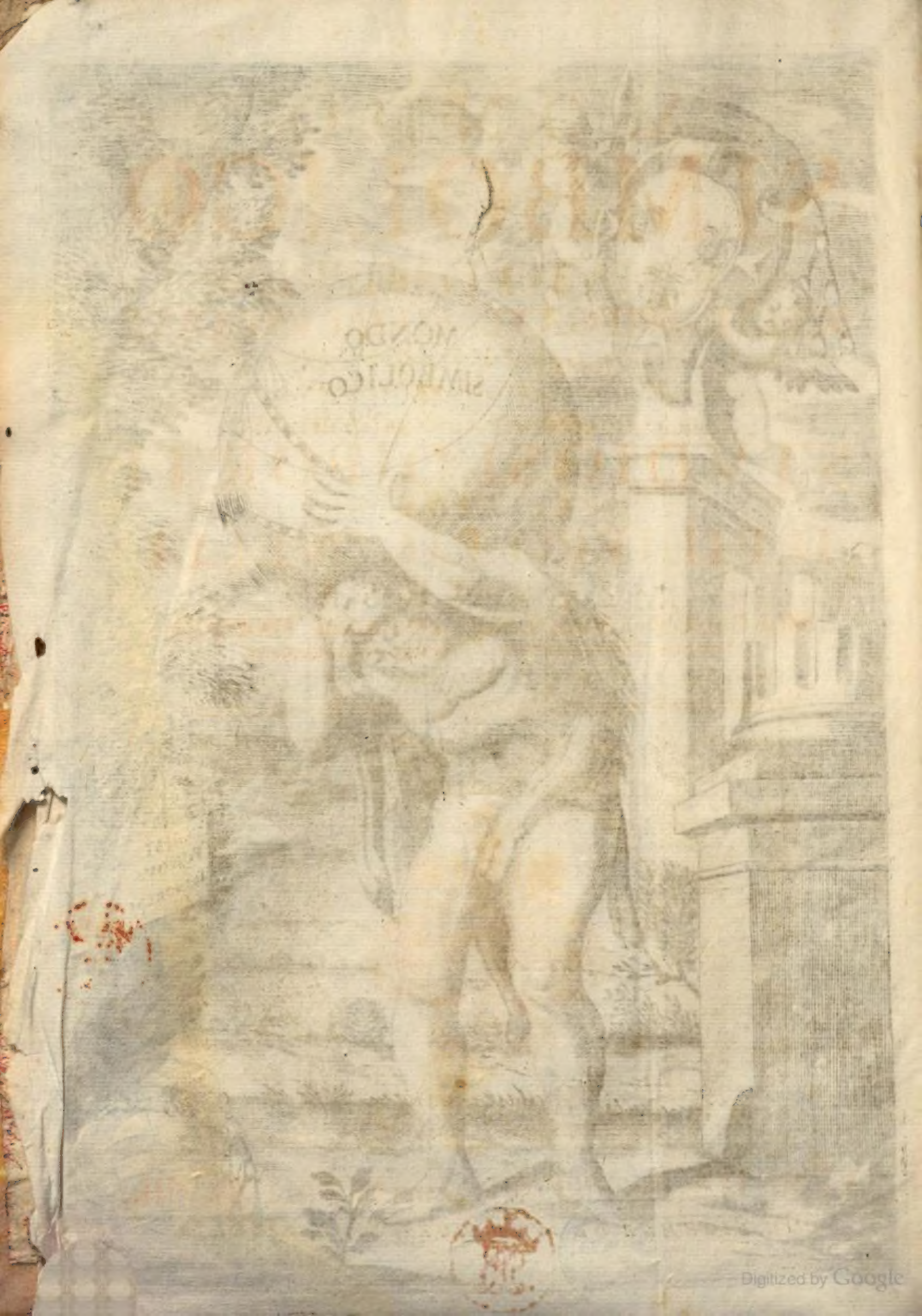


MONDO
SIMBOLICO
AMPLIATO.

M O N D O
S I M B O L I C O
A M P L I A T O





8.

MONDO SIMBOLICO

FORMATO D'IMPRESE
SCELTE, SPIEGATE, ED ILLVSTRATE

*Consentenze, ed eruditioni, Sacre, e Profane, che somministrano à gli Oratori,
Predicatori, Accademici, Poeti, &c. infinito numero di concetti.*

In questa impressione da mille, e mille parti AMPLIATO.

STVDIOSI DI PORTI

DELL' ABBATE

D. FILIPPO PICINELLI

MILANESE

NE I CANONICI REGOLARI LATERANESI TEOLOGO,
Lettore di Sacra Scrittura, e Predicatore priuilegiato.

CON INDICI COPIOSISSIMI.

Seconda impressione Veneta, corretta, & arricchita di molte Imprese.



VENETIA, Presso Nicolò Pezzana. M.DC.LXXVIII.

CON LICENZA DE SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

1688

M O N D O
SIMBOLICO

FORMATO D'IMPRESE
SCELTE, SPIEGATE, ED ILLUSTRATE

Consistenti ed eruditissimi, e Profane che formano il libro di
Predicatori, Accademici, Poeti, & infinito numero di concetti.

In questa impressione da mille e mille parti AMPLIATO.

STVDIOSI DIPORTI

DELL' ABBATE

D. FILIPPO PICINELLI

MILANESE

NEI CANONICI REGOLARI LATERANESI TEOLOGO

Lettore di Sacra Scrittura, e Predicatore privilegiato.

CON INDICI COPIOSISSIMI.

Seconda impressione Veneta, corretta, & arricchita di molte figure.



VENETIA. Presso Nicolò Pezzana M.D.C.IXXVIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI E PRIVILEGIO.



ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE
IL SIGNOR CARDINALE
CARLO BARBERINI.



SE à i piedi del grand'Vrbano Ottauo, la prouidenza Diuina si compiacque sottoporre la vastità del Mondo Cristiano; à quelli di V. Emin., che d'un tanto Pontefice è nobilissimo Pronipote, offero il mio Mondo Simbolico ampliato. Al Mondo materiale, dalla diuina mente partorito, per primiero ornamento fù compartita la luce, ed al mio Mondo intellettuale, perche si pregi d'essere pienamente illustrato, pongo in fronte il chiarissimo nome dell'E. V. Le scritture sacre, ed i Filosofi, affermano, che alla custodia delle prouincie, e de i regni, & al mouimento de i cieli, e delle sfere, sono assegnati gli Angeli, e le Intelligenze; per tanto supplico l'E. V., che sempre intento à sollecitare e la purità della vita, e l'acquisto delle dottrine, scuopre in se stessa vn non sò che dell'Angeliche prerogative, ad assistere à queste mie intellettuali fatiche, e dimostrarli loro generoso Conseruatore, e Nume tutelare. Ad vn Principe studiosissimo si conueniuano queste amenità letterarie: accioche all'intelletto, longamente trattenuto in argomenti serij, e trauagliosi, s'apprestasse da queste diletteuoli vaghezze, qualche soaue, delizioso respiro. O che il mio Libro, tutto sparso di fiori, s'affomigli ad vn aprico giardino; ò tutto colmo di sostantioso mele, sembri vn cupile, ed vn bugno; per l'vn rispetto, e per l'altro, à V. E. è douuto, che nell'insegne, dall'vniuerso adorate, spiega l'industriosa nobiltà dell'Api. A V. E. in somma, che con la generosa protezione adombra, fauorisce, conserua la Congregatione Lateranese porto tribulo i ruscelli de i miei sudori, ed inchiostri: accioche trattandosi dell'E. V. che protegge, e de i Canonici Regolari, che le viuono ossequentissimi si conosca

Vn bel cambio trà lor d'humore, e d'ombra.

e supplicandola à compartirmi l'honore della sua gratia, mi consegno per sempre
Dell'Eminenza V. Illustrissima, e Reuerendissima

Milano li 31. Ottobre 1669.

Deuotissimo Humilissimo Seruitore

D. Filippo Picinelli ne' Canonici Lat. Abbate.

D. IO: FRANCISCVS BLAVIVS
Abbas Generalis Congregationis Lateranensis.

*Dilecto nobis in Christo; Patri D. Philippo Picinello Mediolan. Canonico nostro Professo; Theologo,
Verbi Dei Concionatori, & Abbati Priuilegiato Sal.*

CVM nobis opus quod inscribitur, *Mondo Simbolico Ampliato*, à te Composi-
tum, oblatum fuerit, nosque idem opus aliquibus ex nostris Canonicis di-
scutiendum tradiderimus; iisdemque referentibus acceperimus integrum exi-
stere, nihilque in eo orthodoxæ fidei dissonum, niluè bonis moribus incon-
gruum reperiri, immò publicæ vtilitati satis adaptatum: Propterea pro eo,
quo fungimus munere, liberam tibi facultatem illud typis mandandi (seruatis
tamen de Iure seruandis) concedimus, & impartimur. In quorum fidem.

Dat. Papiæ die 25. Mensis Ianuarij 1668.

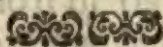
D. Io: Franciscus Blavius Abbas Gen. Cong. Later.

D. Aloysius Figinus à Sec.

All'Eruditissima Penna del Reuerendissimo Padre Abbate

D. FILIPPO PICINELLI

Per la seconda impressione del suo Mondo Simbolico.



S O N E T T O.

DI D. CARLO PIETRASANTA

Ch. della Congregatione di Somasca.

Penna immortal, che d'inalzar' osasti
A l'aura di più MONDI i vanni erranti;
Turba de' Cigni in Elicon a canti
De le tue eroiche IMPRESE eterne i fasti.
Tù de l'Aquile figlia al sol portasti
Parto nouel d'inusitati vanti,
Penna oculata, i lumi tuoi brillanti,
Per dar luce à la luce, hor raddoppiasti.
Hor di luce più bella ardano i Poli,
E à tua gloria immortale hoggi ridondi,
Che non habbia Liguria i Tifi soli.
Per te scorran in mar lini secondi,
Che ad emular del gran COLOMBO i voli,
San trouar le FENICI i noui MONDI.

LETTORE.



MECO Steſſo penſai (cortefe Lettore,) quando intrapreſi le preſenti materie, di formare à i miei commodi vn gratioſo mazzetto d'imprefe, che picciolo di volume, mà copioſo di concetti, poteſſe ageuolmente, e ſenza graue diſaſtro da me traſportarſi, ouunque mi foſſi condotto. Ma tanto auuantagioſamente è l'opera creſciuta, e coſì copioſi ſono traſcuſi i ruſcelletti à queſto piano, che d'vna conca riſtretta, ad vn gran mare; cioè à dire, da quattro pouere pagine, ad vn Libro di perfetta mole ci ſiam condotti. Queſto per tanto, che quaſi alucario, ò bugno, inſieme raccoglie di cento fioriti ingegni la melliflua, e delicata ſoſtanza, priegori con tanta benignità à gradire, con quanta ingenuità te l'offeriſco. Haurai quì gli ſtudij, mà tutti ameni, le vaghezze accademiche, mà ſoſtenute da grauiffime ſentenze, e documenti; l'imprefe non pouere, e nude; mà ben sì variamente illuſtrate con autorità, ed offeruationi di ſacri, e di profani, d'antichi, e di moderni Autori, opra de i quali è la giocondità del diletto, e l'utilità del proſitto ſi troueranno inſeparabilmente vnite, ed accoppiate. Sono dunque l'Imprefe la materia fondamentale di queſto Libro mà non l'Imprefe ſole; poiche per non ſò quale ſimpatia ſimilitudine, numeroſi emblemi, come più tornarono opportuni, alle medefime ſi trouano accoppiati. Ne già vorrei, ò Lettore, che mentre all'Imprefe, ed à gl'Emblemi r'inuito, che rù ſeguendo l'errore d'alcuni in ciò mal pratici, prendendoti le mie fatiche à beſſe, chiamaſſi queſte forme concettoſe, opere, ò ſtudy puerili, e per conſeguenza mal proportionati ad huomini di ſenno, e di giudicio; che ſi fatto penſiero, qual nebbia al Sole ſi dileguarà immantinenti, ſe volgerà i lumi dell'intelletto, ad offeruare, che la formatione dell'Imprefe, è tutta propria di quegli ingegni, che più viuaci, ed acuti ſogliono nelle Città gradi inuirtuoſi, accademicì eſercitij trattenerſi; che gli Autori, ed i Maeſtri di coſì vaga inuentione, ſono vn Monſ Giouio Veſcouo di Nocera, il più nobile Iſtorico del ſecolo antepaſſato; vn Paolo Areſio, Veſcouo di Torrona, il più ſacòdo, ed erudito di quanti Scrittori illuſtrino la noſtra Italia; vn Giouanni Ferro, il merito della cui virtù attraſſe il grande Urbano VIII. con la dignità Abbatiale à ſegnarlo; vn Alcibiade Lucarini, ed vn Andrea Alciati, Giuriſconſulti di ſenno e valor tanto, che con l'ali de i loro volumi ſ'alzarono all'immortalità della fama; vn Diego Saavedra, ſoggetto la cui prudenza, letteratura, & eruditione obliiga vn Mondo intiero ad ammirarlo; per tacere del Biragli, del Barbagli del Taegio, del Capaccio, del Ruſcelli, e de gli altri, la memoria de i quali durerà ſempre; che in ſomma opere puerili non faranno mai quelle, che vengono ed aſunte ad eſſere ſegnalata pompa de gli archi trionfali, ad inferire l'altrui glorioſa eccellenza, e ſpiegate ne i ſontuoſi tempj, ad inſinuare de i Cittadini del Cielo le virtù ammirabili, e portentofe; e ſparſe nelle regali eſequie de i più qualificati Monarchi ad eſprimere al vino de gli Eroi defòti le più degne prerogative; e da i Sommi Pontefici, e da i Rè di Corona, e da i generoſi guerrieri, nel bronzo, nell'argento, e nell'oro fuſe, coniate, e ſcolpite, à ſignificare, ed eternare, ſimbolica, ed eruditamente i loro interni affetti; che però à queſte appunto, come à quelle che ſeco portano anneſſa la viuacità, e la maefà, la leggiadria, ed il decoro di buona voglia r'inuito. E ben diſſi, che preciaſamente io r'inuito à queſte. poiche penſo d'appreſentarti, non quante imprefe mi caddero ſotto gli occhi; e quelle tutte, ch'io vidi intagliate, ò deſcritte ne i volumi di qual ſi ſia Scrittore; ò quelle tutte, che offeruai appeſe, come troſci d'ingegni nelle più frequentate Accademie d'Italia; ò

quelle tutte, che da mano benigna, ed amica mi furono somministrate: ma imprese, da molte, e frà molte, e criuellate, e scelte, ò come le più perfette, ò come le meno difettose: non hauendo in ciò allentato le diligenze, ne trascurato, se non a bell'arte nel Libro terzo, che è de i corpi humani; nel sesto, de i pesci; nel duodecimo, e terzo decimo, delle pietre, e dei metalli, nei quali benche molti corpi riescano peccanti, e difettosi; o perche in parte oscuri; o perche non ben conosciuti: ad ogni modo non mi è parso di lasciargli derelitti, ed esclusi, accioche quelle materie, che per lor medesima riusciano scarse, e smunte, nò languissero totalmete nella loro pouertà, ed abbandono: ma come meglio si poteua, n'andassero aiutate, e riempite, che però di tal sorte d'imprese, in questi libri esposte, dourà il benigno Lettore valersi, non come di parti d'ingegno, che per gli occhi pascano l'intelletto: ma come di similitudini, che possano in varie incidenze seruire à suoi discorsi. Alle imprese è inuito, ma non però da i loro Autori di tutto peso leuate, e qui trascritte; anzi, come ben può auuertirsi ad vna, ad vna, con attenta consideratione meditate, ed interpretate, loro dando ristretta, ma però chiaramente, vno, ò più sensi, economici, politici, morali, sacri, e profani, e ritrouando con faticosa diligenza frizzanti, e sucosi detti, e di Sacra Scrittura, e di Padri, e d'Oratori, e d'Istorici, e di Filosofi, e di Poeti, i quali propria, e significamente dichiarino l'assunta interpretatione del concetto, od inferito col motto dell'impresa, ò pure nella medesima tacitamente contenuto, ed insinuato. Io t'esibisco in somma qui adunate, raccolte, non quelle sole imprese, che da varij Scrittori publicate, col fauor delle Stampe, ripartirono al nostro secolo pellegrino ornamento; ma ne aggiungo loro vn vasto, immenso numero di quelle, che non più fino ad hora furono publicate, ma che da varij, qualificati, amici, quasi raggi di Sole alla limpidezza del mio spirito, come ad vno specchio essendo partecipate, ben degnamente con virtuoso riflesso, à ricrearne, e pascerne de i nobili ingegni l'intellettuali pupille sono da me trasfuse. Così piaceffe pur al Cielo, che molti amici, con viue instanze richiesti; ò trattenuti da humile sentimento di lor medesimi, ò da guardingo timore frastornati, non m'hauessero conteso le loro gratie, e tenuti nel fondo dello scrigno, quasi tesori nelle cauerne, i pretiosi parti de i loro ingegni, che certo à più ragguardevole, e più considerabil mole questo volume si sarebbe auuantaggiato. Ma per quanto altri si ritraesse, non si ritrasse però la mia debolezza, che s'è auanzata ad occupare di questo Libro vna gran parte, numerandosi qui delle mie, nouecento. e forse mille imprese, le quali benche mi porgeßero libero il campo di formarne grossi Volumi, tutti miei proprij, e dai trouati d'ogn'altro indipendenti, quand'hauessi voluto, come con poco incommodo hauerei potuto, applicarmi con eruditi discorsi à commentarle: ad ogni modo, più badando al commodo altrui, che al proprio fasto, brieve, e ristrettamente le hò qui à i loro titoli disposte, che tutte sono, per sodisfare alla curiosità dell'amico Lettore, con l'asterisco in margine, à i loro proprij luoghi addicate, e contrassegnate.

Resta che tu gradisca, se non altro, l'ottimo della mia volontà; e compassionando le imperfectioni; onde questo Simbolico Mondo pur troppo abbonda, ti compiacca, e co i lumi del tuo ingegno d'illustrar questi Cieli, e co i fiori del tuo talento diminuir questa terra, e con la prontezza del tuo spirito dipurgare quest'acque, e con la viuezza del tuo ingegno di risvegliar questo fuoco; ed in somma con la tua ingegnosa attiuirà d'animare quanti corpi languidi, squallidi, imperfetti ti si offriranno d'auanti; operando in maniera, che la doue per mia colpa, il Mondo Simbolico, non iscuopre che rozze, e mal disposte fattezze: per opra della tua virtuosa industria, sagacità, e sapere, aiutato, ed illustrato, à gli occhi altrui riesca, per ogni parte ripulito, riformato, e perfectionato.

Nella dispositione, ed ordine delle materie, io'l sò, che molte cose poteuano ripartirsi, e collocarsi sotto altri titoli di quello s'è attualmente fatto, non repugnando à i Corpi raccolti nel lib. 25. il ritrouare luogo diuerso da quello che m'è parso di dar loro; ad ogni modo non vedendo ciò deformatà euidente, dourai ricuere in buona parte ciò che senza tuo pregiudicio ti si appresenta. Similmente sotto ad alcuni titoli hò adunato molti corpi, che conuengono frà di loro solamente nel nome: come sotto al titolo di torchio; quello da vino, quello da Stampatori, quello da Librai; e sotto il titolo rota; la rota da caro, quella da mulino, quella da Vsaio, quella d'arrotare, ed altre simili; e ciò, perche sfuggendo la molteplicità de i titoli, riuscissero le materie, come più raccolte, così all'altrui utilità, e commodo più opportune.



COMPENDIOSO TRATTATO DELLA NATURA DELL'IMPRESE.



DELL'ETIMOLOGIA, ED ANTICHITA' DELL'IMPRESE.



A Materia dell'Imprese, con tanto studio, e diligenza è trattata negl'eruditi Volumi di Monsignor Paulo Giouio, Scipion Barbagli, Ercole Tasso, Torquato Tasso, Paolo Aresio, Giouanni Ferro, Emmanuel Tesauo, e di tant'altri, che il volere specolare nuoue osseruazioni per maggiormente raffinarla, farebbe vn voler aggiungere nuoui lumi al Sole. Per tanto rimettendo alla lettura di così dotti Scrittori i begl'ingegni, m'appagherò di restringere succinta, e sucosamente in queste poche pagine ciò che può seruire a questa materia, accioche il mio Lettore, non hauendo copia d'altro Libro, resti in parte appagato, rauuiscando in questo la quidità, e le regole più essenziali, che alla perfetta formatione dell'Imprese possono considerarsi.

E quanto all'etimologia di questo nome, come appunto osserua Monsignor Aresio: è lo stesso il dire Impresa, che il dire Intrapresa, cioè vn'azione nobile, ed eleuata, che l'huomo di spirito, od intraprende per effettuarla; o già si pregia d'hauerla attualmente operata. E perche gl'antichi Guerrieri, dopo d'hauer condotto à fine qualche magnanima impresa, soleuano rappresentarla con immagini, o scolpite, o dipinte ne i loro scudi; quindi ne deriuò, che il nome d'Impresa fu poi anco attribuito à quelle immagini, e figure, che uenivano assunte à rappresentare quella tale azione, fosse ella o già fatta, o disegnata da farsi.

Etimolo-
gia dell'
Impresa.

Onde poi pigliassero l'Imprese la loro origine: non vi mancano Scrittori, che la riconoscano dalla penna del gran Mosè, mentre leggendo i suoi sacri volumi, ritrouano non sò quale abbozzatura d'Imprese, e nell'albero della vita piantato nel Paradiso Terrestre; e nell'iride formata su i nuuoli guazzosi, dopo l'vniuersale diluuio; e nella colomba portante il verde ramo d'Vlivo. Che se bene, graue Scrittore, in così fatta asseritiua, riconosce poco fondamento, perche imprese polsano veramente chiamarsi: ad ogni modo se deuo dirne ciò che mi pare in fatti, molti simboli delle Sacre Scritture, segnati con quelle precise parole, o sensi, che loro si ritrouano aggiunti, fanno vn composto così vago, che il nome d'Impresa, non larga, ed essensiuamente; non impropria, ed imperfettamente, mà d'impresa formata con le sue regole, e requisiti pare che denegar non se gli possa. Che à dirne il vero la spada di fuoco figurata d'auanti al Paradiso col motto: LVCET, ET ARCET, non sarà ella vna vaga Impresa, à rappresentare per via di similitudine la Giustitia Diuina, che sparge minacciosi bagliori, per tenerci lontani da ciò, che n'è vietato? Il rouo di Mosè col soprascritto; ARDET, N'EC COMBVRITVR, parole dell'Elsodo cap. 3. 2. non è egli vn'Impresa rappresentatiua del popolo Israelitico, che ardeua al seruire delle tornaci Egittiane; mà non però si conlumaua fra le violenze di quella barbara tirannia? Il serpente di bronzo, alzato sopra vn palo, colà nel deserto, col cartello; ASPICIENTES VIVENT, non dimostra egli, che chiunque fisserà gli occhi in Giesù Christo Crocifisso, in lui credendo, e sperando, otterrà l'eterna vita? La rete Euangelica, stesa ne'mari, col titolo cauato da San Matteo cap. 13. 47. CONGREGAT EX OMNIBVS; non è ella vn' imagine espressa della Santa Fede, che raccoglie à sè i popoli d'ogni prouincia, e d'ogni nazione? La face accesa nel mezzo d'vna stanza, col motto di Christo, in San Matteo 5. 15. VT LVCEAT OMNIBVS, non è simbolo espresso della Santa Fede, da cui vn Mondo tutto è illustrato; e della gratia Diuina, che *Illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*? Ioan. 1. 9. La piscina, co' cinque portici, descritta da S. Giouanni, cap. 5. col cartellone; TVRBATA SALVTEM; non è ella vna bellissima idea di Maria Vergine, che turbandosi alle voci dell' Arcangelo Gabriele, concepì la salute d'vn mondo? Ecco dunque, che non del tutto chimerico, ed acreo è il fondamento di coloro, che dalla venerabile, e sacra antichità delle diuine Scritture, riconoscono l'origine dell'Imprese.

Origine
remota
dell' Im-
presa, }

Imprese
di Sacra
Scrittura.

ANTICHITA' DELL'IMPRESA.

**E inuen-
zione di
Soldati.** Ma perche questa voce Impresa, nel suo significato più proprio inferisce le azioni, & i fatti militari; quan-
do altri contenda, che dalle soldatesche, più che altronde l'inuentione dell'Impresa sia deriuata, (come da
quelle, che allo scriuere d'Omero, Erudoto, Plutarco, Pausania, ed altri, per simbolo del loro valore por-
tauano ne gli scudi, e nelle bandiere le Immagini, de' Leoni, de' Serpenti, dell'Aquile, de' Fulmini, del-
le Megere, e delle Sfingi;) non farà mai, che quelle fossero imprese perfette, ma solamente rozi prin-
cipij, e basse abbozzature di quelle, che poi co'l progresso degli anni li sono promosse alla totale nobiltà,
finezza, ed eccellenza.

**Imprese
viste nel-
le giostre.** Ne solamente frà gli strepiti delle guerre comparuero anticamente le figure, e le immagini, come embrio-
ni delle moderne Imprese; ma comparuero altresì frà le allegrezze de' tornei, e delle giostre; poiche i guerrie-
ri, soliti a seruire, non meno a Venere, & ad Amore, che a Marte, ed a Bellona, non che nel vero cimento del-
l'armi, con quelle immagini rappresentauano la loro brauura, ferocità, e dispetto; ma nelle giostre, che son
guerre finte, co'l mezzo di simili figure, accennauano i loro affetti di gelosia, di fedeltà, di costanza &c.

**Ridotto
a perfec-
zione.** La rozzezza dunque dell'Imprese antiche frà l'armi, e frà gl'amori longamente vissuta, d'intorno a' tempi
di Monsignor Giouio si ridusse alla bramata perfezione, ed isquisitezza, poiche combattendosi all'hora nel-
la bell'Italia, più per desiderio di gloria, che per isfogo d'odio, e di rancore: e combattendosi non da genti
barbare, e priue di letteratura, ma da nationi, che accoppiuano alla fortezza del braccio la viuacità dell'
ingegno, Spagnuoli, Francesi, Tedeschi, Italiani: con la finezza del giudicio loro solleuarono l'Impresa a
quella nobiltà, in che hora si pregia di ritrouarli. Ma perche abbastanza, dell'etimologia, ed origine del-
l'Imprese s'è diuisato, offeruifi per gratia.

CIO' CHE SIA IMPRESA, e come si deffinisca.

**Defini-
zione del
l' impres-
sa.** **E** Per non trattenerfi lungamente a bada, esaminando le varie deffinitioni, che ne portano gl'Autori,
m'appagarò di quella di Monsignor Areffio, come ch'è mio parere, con tutta isquisitezza serua al
nostro intento. E l'IMPRESA, dic'egli; VN COMPOSTO DI FIGVRA, E DI MOTTO, CH'
OLTRE AL SIGNIFICARE ALCVNA COSA PROPRIAMENTE, A RAPPRESENTARE
PER MEZZO DI QVESTA FIGVRATAMENTE ALCVN NOSTRO PENSIERO PARTICOLARE,
E ORDINATO.

**L'impresa
contiene
due sensi.** Dicefi l'Impresa vn composto, nel quale il corpo, ò sia la figura serue come di materia, e le parole, ò sia il
motto, come di forma, l'vn e l'altro de' quali partialmente concorre alla sua formatione, dichiarandosi in tal
guisa erronea l'opinione di coloro, i quali stimano, che così la sola figura, come il sol motto meritauano
il nome di vera, e reale Impresa. E vn composto, che seco porta due sensi: vno letterale, e l'altro allegorico;
douendo dal corpo e motto insieme, non solamente cauarsi il concetto, e senso, fisico, e morale; ma anco in-
ferirsi vn'altro senso, che tacitamente sia rappresentatiuo del nostro particolar disegno, ed intento.

**Si diffi-
renzia da
gl'Emble-
mi.** Con questa deffinitione l'Impresa resta affatto distinta dall'altre simili compositioni, e ritrouamenti, co-
me sono gl'Emblemi, i Simboli, i Geroglifici &c. Da gl'Emblemi, poiche se questi ammettono ogni sorte di
figure, intiere, e spezzate, reali, e imaginarie; fauolose ed istoriche; perfette e mostruose; semplici e miste, in-
tiera e perfettamente significando, ò con le figure sole, ò con le parole, le quali precisa, ed espresamente di-
cono il concetto morale, che nelle figure si rappresenta: l'impresa e sceglie più ristrettamente i suoi corpi, co-
me si dirà abbasso, e significa partialmente, deducendo i sensi, dalla corrispondenza, ch'il corpo, ed anco il
motto scambievolmente tengono frà di loro. Da i simboli, che la doue questi (prendendo qui la voce sim-
bolo, non come voce generica, che può adattarsi a tutto ciò, ch'oltre al proprio significato, interisce qual-
che altra cosa recondita, ma in suo proprio senso) altro non sono, che vn detto sententioso, il quale in sem-
bianza d'vn enigma è significatiuo di qualche documento, ò mistero, che tali appunto sono i simboli famosi
di Pittagora; *A fabis abstinendum*, cioè dal dare i voti secreti nelle Republiche. *Stateram non transilendam*,
cioè di procedere con misurata moderatione nell'opere nostre: *Ignem gladio ne sodito*, cioè che vn'huomo
incollerito, non debba etlere ingiuriosamente attizzato, ed altri tali: l'impresa oltre le parole, vuole il cor-
po; le parole sue, e le richieste, non di sentenza perfetta, ma dimezata. Da' Geroglifici in somma, non essen-
do questi, che schiette figure, le quali senza aggiuntione veruna di parole significano, come a dire, il fuoco
la diuinità; la serpe auuolta in circolo l'eternità, la palma, la vittoria, &c. la doue l'Impresa vuole esser for-
mata di figura, ma non sola; di parole ma non sole; ma composta, e di figure, e di parole ancora, ciascuna del-
le quali partialmente concorrano ad vn senso perfetto. Sicche la doue con la sola figura io nò dichiaro i miei
sensi: con le sole parole io non gli manifesto: con l'accoppiamento è di quella: e di queste, s'esprime, e si deter-
mina il senso vero, e letterale dell'Impresa, al quale per via di similitudine succeda l'illatione del senso alle-
gorico, che con diletto insinui i sensi, ed i concetti interni dell'Autore, all'animo del contemplante.

**Da' Gero-
glifici.** Concorrono per tanto alla formatione dell'Impresa con sinpatica corrispondenza, e la figura, ed il mot-
to, non vi mancando chi a quella il nome di corpo, ed a questo d'anima volle attribuire; come che dall'v-
nione d'entrambi, che tengono le voci di materia, e di forma risulta vn vago, e nobile composto. Ben è ve-
ro, che così d'intorno al corpo, come al motto, varie regole ci vengono proposte, perche quest'opra d'in-
gegno riuscir possa pienamente lodeuole, ed approuata; che ò si tratti.

DEL CORPO DELL'IMPRESA.

**Il corpo
sia di va-
ga vista.
Non sia
schifoso.
Non d'ar-
to impu-
dico.** **P**Vò questi pigliarsi da qualsuoglia oggetto, ò naturale, ò artificiale; ma quanto riuscirà di più vaga
vista, e di più nobile prospetura, tanto sarà più ragguardeuole, e commendabile. Douerebbero per
tanto essere dall'impresa eternamente sbanditi quei corpi, che portan seco schifozze, e lordore, co-
me lo scarabeo, che sta formando la sua pallottola, quadrupedi, & ucelli, che scaricando il ventre,
suaporano odioso tanfo, ad offendere l'occhio, e la mente, di chi ne vede la pittura; e similmente ogn'
atto d'impudicitia, quale essendo indegno da nominarsi, molto più sarà indegno da figurarsi, e di mo-
strarsi dipinto.

DEL CORPO DELL'IMPRESA.

Sia'l corpo cosa conosciuta, e che facilmente in esser rimirata si rauuisci, e si distingua per quello ch'ella è; essendo molto più lodeuol il valersi di corpi comunali, ma conosciuti, che di corpi reconditi, i quali seco portando oscurità; in vece di dilettere, molestanto, ed aggrauano la mente di chi in loro s'affronta. Quindi mal posson seruire per corpi di lodeuole impresa gli animali dell'India, le proprietà de i quali per lo più sono da noi sconosciute; e similmente le pietre pretiose, rubino, smeraldo, opalo, diacodo zaffiro, & i metalli ancora argento, piombo, stagno, poiche intagliate in rame, od in legno, mal possono distinguersi l'una dall'altra; e per conseguenza portan seco, non distintione, e diletto, ma confusione all'animo, e dispacere.

Sia corpo conosciuto.

La maggior parte degli Scrittori esculde dall'Impresa i corpi humani. Quando per sorte vi si permetta, no, siano corpi, od istorici, o fauolosi, ma facili da essere riconosciuti, come Ercole, Polifemo, Icaro, Giano, Fetonte, e simili, non vi mancando gratiose imprese, fondate su questi corpi, come ben può vedersi nel terzo libro del nostro Mondo Simbolico, che tutto n'è pieno.

Corpo humano se possa seruire all'Impresa.

Le parti del corpo humano separate, e smembrate si permettono tal volta nell'Impresa, ritrouandosi nel Teatro del Ferro hora vna mano, nella cui palma e vno scorpione ed il motto; PROCVL AB ICTV. Hora vn cuore co'l cartello; DA LVILA VITA, ED OGNI AFFETTO PENDE; Hora il capo solo, ed hora la lingua. Ventrano ben si frequentemente, e la mano ed il braccio in quanto seruono non come corpi d'impresa; ma per istrumenti a sostenere altri corpi, come vno incensiero, vn vaso d'acque, vna face, vna scure, od altra cosa iui rappresentata.

Parti del corpo humano se entrino nell'impresa.

Così anco si riceuono nell'impresa le parti smembrate de gli animali, ritrouandosi in Monsignor Arcio, e l'ale da sè, col titolo, PORTANTEM PORTANT; ed anco vna sola penna temperata, col motto; NON EVEHAR, NI VEAR, e l'vna, e l'altra, imprese, non mancanti, ma lodeuoli, e gratiose.

Ex parte smembrate d'animali.

Vn corpo solo basta alla formatione dell'impresa, ritrouandosi la torre col motto; OPPVGNATA FORTIOR; La rosa col titolo; VIX ORTA EVGIT; la lacetta volante col cartello; O SALIRE, O CADERE; la luna con; ERRAT INERRANS, ed altre cento.

Basta all'Impresa vn sol corpo.

Due figure al parere di Monsignor Arcio rendono l'impresa più gratiosa, e più bella, vedendosi più facilmente tra di loro l'attione, e la passione che dal motto è inferita. Come due leoni azzuffati insieme col titolo; CEDI, QVAM CEDERE. L'elitropio, riscontro al Sole, con; VERTOR, VT VERTITVR. Le spine, che circondano vna pianticella, col cartello; PVNGVNT, SED PROTEGVNT. L'ellera auuitticchiata al muro, col sopra scritto; AMPLECTENDO PROSTERNIT, ed altre innumerabili.

Meglio riescono due figure.

Per la medesima ragione riescono lodeuoli anco tre figure in vn sol corpo d'impresa, purchè concorrano all'espressione d vn concetto. Onde, e si ritroua l'impresa del Sole, i cui raggi riceuuti entro vno specchio, di riflesso accendono il fuoco nelle stoppie opposte, col titolo; E LVCE ARDOR. Quella del pesce spada, che stracciando la rete, ond'era chiuso, indi se n' esce, e mette in libertà gli altri pesci, che si trouano iui imprigionati, col cartello; VICTORIA VICTO. Quella del ferro, posto nella fucina, in atto d'essere spruzzato con; ASPERSVM FLAMMESCIT. Quella della calamita, che posta nel mar fluttuante, sta volta alla stella di tramontana co'l titolo; AGITANT ADVERSA QVIETVM, e simili.

Seruono anco tre.

In somma quand'anco concorressero e quattro, e sei corpi alla formatione dell'Impresa, vi si douranno permettere, con che però la loro molteplicità non rechi confusione, ma tutti influendo in vn sol fine, s'uniscano a rappresentare vn attione sola, tenendo fra di loro tanta corrispondenza, e corelatione, come se fossero vn sol corpo; il che si vede nell'impresa della corona reale, posta su l'incuggine, in vicinanza della fucina, d'intorno la quale sono ranaglie, lime, martelli &c. col motto; PER FERRVM, & IGNES.

Ed anco quattro è più quando concorano ad vn sol fine.

E perche il corpo, assunto nell'impresa, si prende, come auerte vn grand'Ingegno, per la persona medesima, che l'espone; assumano gli animi nobili, per simbolo di lor stessi corpi di lor natura eroici e maestosi, come stelle, pianeti, monti, rose, aquile, leoni, &c. contra la qual regola pecca, dic'egli l'impresa del Buc, figurato auanti l'Altare, e col gioco vicino, ed il motto; AD VTRVMQ; PARATVS, perche in tal caso, quel Personaggio, che l'assume, pare che voglia dire; io sono vn buo; Censura, che direttamente cade sopra qual si voglia impresa, che assumesse per corpo il cignale, od anco l'istrice; che se di lui cantò Claudiano de *Histrice*;

os longius illi

Assimilat porcum;

quel personaggio, che assumesse tal corpo, in conformità della sudetta riflessione, soggiacerebbe ad vna taccia, del suo decoro indegna; ne tal'impresa potrebbe già mai dirsi nobile, ne perfetta; mal potendo seruire per simbolo di nobiltà, la testa ed il visaggio d vn porco.

Se il corpo dell'impresa, sarà di cosa straordinaria, riuscirà più lodeuole, perche partorirà maggior diletto, e sodisfatione; il che anco seguirà co'l valersi di corpi comunali, come fenici, palme, leoni &c. purchè da nuoua bizzaria di concetto vengano animati.

E nuoua, se si può.

Sopra tutto, il corpo dell'impresa non sia composto di cose, che fra di loro tengano intrinseca repugnanza, e che naturalmente non sogliono, e non possono ritrouarsi insieme, come se ad vn cane altri addattasse l'ali, che punto non se gli conuengono, anzi direttamente ripugnano alla sua natura, e fingendo volante per aria, gli sopra scrivesse le parole d'Oratio; NEGATA TENTATITER VIA; per lo quale rispetto de i periti è biasimata l'Impresa della testuggine, che guernita d'ali vola in alto, come che sia cosa del tutto mostruosa, e repugnante alle buone proportioni, che il saggio Impresista deue offeruare nel composto delle sue Imprese.

Siano i corpi, come se fra di loro non repugnano.

Similmente non deuno accoppiarsi insieme le cose artificiate con le naturali; ne quelle che giusta il corso ordinario delle cose non mai sogliono vedersi vnite; contra la qual regola v'è la figura del delfino attrattato all'anchora col detto; TVTIVS POSSIT FIGI; e quella del fulmine accoppiato ad vna facetta con la scritta; VIS CONIUNCTA MAIOR; e quella parimente d vn dardo, con vna serpe d'intorno auuitticchiata col motto; VIS NESCIA VINCI.

Cose, che insieme non sogliono trouarsi mal seruieno all'Impresa.

Ma perche il corpo, come di sopra si disse, deue concorrere partialmente all'impresa; e non deue rappresentare tanto da sè, che le parole riescano superflue, ed odiose; ma insieme con le parole insinuare per via di comparatione, o similitudine vn intero concetto; già che delle qualità del corpo assai chiara, e lucosa, mente s'è detto, aggiunganfi alcune osseruazioni, attenenti alle qualità più importanti.

DEL MOTTO DELL'IMPRESA.

Ufficio
del motto
e di deter-
minare il
concetto.

AL Corpo dell'Impresa vien sopraposto il motto, accioche serua à determinare quel corpo, e quella materia, riducendola limitatamente, più ad esprimere vn concetto, che vn'altro. Si che la doue il corpo, prima era indifferente, & indeterminato, con la virtù del motto riceue riduzione particolare, à significare limitatamente alcun pensiero. Il motto dunque, col dare la formalità all'impresa, fa sì, che è la figura iui delineata diuiene impresa; & anco si differentia, così dall'altre simboliche imagini, e pitture, come da qualsiuoglia altra impresa, che col medesimo corpo fosse rappresentata. S'io dipingo la sola imagine della Luna, non aggiungendole alcun motto, certo ch'ella non potrà dirsi impresa, ma è veramente come piace à Pierio lib. 39. vn geroglifico della notte, che dalla Luna è dominata: o come scriue S. Gregorio; vn simbolo della mutatione ed instabilità, che di questo pianeta è propriissima: ma se alla pittura della Luna nuoua, aggiunge le parole; ALIQVANDO PLENA, eccola che di geroglifico diuiene immantinenti impresa. E se anco dopo d'hauere in tre, e quattro campi figurata l'istessa imagine della Luna nuoua, ad vna di queste io aggiungo; SINE MACVLA, ad vn'altra; COMPLETVR CVRSV, ad vn'altra; CRESCIT VT DESINAT; ed all'altra; ALIENA LVCE; ecco, che in virtù del motto, insinuandosi quattro differentissimi sensi, e concetti: quei corpi, che pareuano vna cosa medesima, costituiscono quattro imprese, tutte di concetto frà di loro, reale, e formalmente differenti.

Non sia
sententio-
so.

E perche il moto, come di sopra si disse, non deue significare il tutto da sè, ma concorrere partialmente insieme col corpo, ed insinuare vn concetto formato, e copito; perciò da i motti s'escludono gli adagi, e i detti sententiosi, i quali da lor medesimi formano senso indipendente, intiero, e non bisognouole, che loro s'aggiunga alcun Corpo. Contra laqual regola pecca la volpe, segnata col titolo; FATO PRVDENTIA MINOR. La Lepre, col cartello. MALO VNDIQUE CLADES. Il globo del mondo, col sopra scritto; IN PVSILLO NEMO MAGNVS, e qualunque altra figura, segnata col motto di sentenza totalmente compita.

Significbi
natural-
mente.

Deue il motto, insieme con la figura, significare semplicemente, ed esprimere vna proprietà fisica, e naturale, ma non dire il concetto allegorico, e morale; poiche l'applicazione dell'Impresa non deue esser fatta immediatamente dal motto, ma dall'intelletto così di chi la compone, come di chi la considera, e l'osserua. Contra la qual regola pecca, chi alla rota di mulino soprapose; MENS IMMOTA MANET. Il motto, che vn'Amante parlando con l'amata soprapose all'arcolao; IO EL PIE' Y VOS LA CIMA. La meta, figurata in morte di persona amata, col detto; IT DOLOR VLTRA; il libro, e la spada, con la scritta; AD VTRVM QVE PARATVS &c.

Sia qua-
drante al-
la figura.

Le parole del motto deuono essere proportionate, & significare le azioni della figura dipinta, accioche concorrano à fare insieme con quel corpo, vn gratioso e facile composto: contra la qual regola pecca la torcia spenta, co'l sopra scritto; E NVLLA STRINGO, E TVTT'IL MONDO ABBRACCIO; e lo scorpione col cartello; IL MAL MI PREME, E MI SPAVENTA IL PEGGIO, ne i quali ben si vede, che le parole non hanno simpathia veruna con la figura dipinta.

Sia simpa-
toso con
la natura
del corpo

Deuono anco le parole del motto significare cosa, che auueri nella figura, contra la qual regola pecca il pipistrello, che vola verso il Sole, con; AD INSVETA FEROR; repugnando alla natura di quello volate il farsi incontro à quel chiaro pianeta, Il cane con l'ali alle spalle, ed il motto; NEGATA TENTAT ITER VIA, non essendosi mai trouato, che quel quadrupedo potesse spicar il volo, e le saette spezzate, col titolo; FRAC-CTA MAGIS FERIVNT essendo ciò falsamente detto, poiche le frecce più feriscono intiere, che spuntate.

Sia d'eter-
na verità
col corpo.

Hauer deuono ancora le parole del motto eterna verità in quel proposito, al quale sono applicate, nel che pecca l'ape, che suggendo vn giglio, porta per motto, MIHI HOC SAPITVNVM, ben sapendosi ciò che offerua Plinio, e l'ispeienza dimostra, che l'ape gode di delibare non solamente il giglio, ma e la rosa, e la calta, ed il timo, ed altri fiori. E similmente non si vede come nell'ape, figurata su'l giglio s'auueri il motto, ch'altri le diede; ALIBI NON TVTIOR VNQVAM, non hauendo il giglio parte alcuna, che apprestar possa lo schermo, o le difese.

Sia più ri-
stretto di
significa-
to, che
può.

Le parole del motto, non siano comuni, ed applicabili à molti corpi; ma quanto più si potrà ristrette al corpo assunta all'Impresa. Contra la qual regola pecca il motto sopraposto all'Itrice; COMINVS, ET EMINVS, non solamente potendo, come auuerre vn grand'ingegno, seruire alla zagaglia, all'archibugio, alla Machina d'Archimede, che feriuà da vicino, e da lontano; ma alla campana, al fuoco, alla torre armata, all'incenso ardente &c. che e da appresso, e da lontano tramandano altri il suono, altri la luce, altri l'offesa, & altri la fragranza. Manca per questo rispetto l'impresa del pomo granato spaccato per lo mezzo co'l titolo; NEMINI SVA MVNERA CLAVDIT, essendo questo motto appropriabile al Sole, al Cielo, alla Luna, ad vna fonte, ad vn prato, ad vna rosa &c. Per questo capo l'Abbate Ferro danna il motto, che Monsignor Aresio diede al pomo granato; GENERATIONEM EIVS QVIS ENARRABIT? come quello, che può seruire ad ogni animale di secondità segnalata, à i legumi minuti, miglio, panico &c. alla graminaglie, ed à molte altre cose.

Sia breue
e frizzate.

Vogliono le parole del motto esser breui, suose, e frizzanti, poiche la souerchia lunghezza, così nel numero delle parole, come nelle parole istesse, che consistano di molte sillabe diminuisce al brio, e leggiadria dell'Impresa. E può osseruarsene l'esempio nella naue fluttuante in mare, ma trattenuta da alcuni canapi allentati, che porta il motto. REMISSIOR IBVS RETINACVLIS TVTIVS AGOR; che la doue quest'impresa sarebbe perfetta, e bella, quando più ristrette fossero le parole del motto: la lunghezza loro, portando seco non sò quale tedio e languidezza, le toglie quella viuacità e spirito, che per altro ell'hauerebbe. Insegnano per tanto i periti, che si come vna sola parola, verbo, o auuerbio può bastare per animar l'impresa, con due parole il motto riesca più sonoro, e più vago, che vi si possano mettere anco tre, ma che non passino il numero di quattro; permettendosi ancora vn verso intiero italiano; e frà i latini quelli di metro breue, ma non gli esametri, mal proportionandosi la lunghezza loro alla leggiadria; che nel nostro componimento si ricerca.

Al motto
può basta-
re vn sol
verbo.

Meglio
però rie-
scono due
parole.

Auueresi però che la breuità, usata nel motto, seco non porti diminutione veruna, ne meno oscurità di concetto; poiche douendo l'impresa di sua natura e significare, e dilettar insieme: quando seco portasse durezza, ed oscurità, in vece di dilettare, tranaglierebbe la mente de i contemplanti. Diminuto parmi il motto aggiunto ad vna candela spenta, e figurata in campo oscuro IN TENEBRIS; mal potendosi raccogliere ciò

Non sia
diminuto
ne oscu-
to.

Non sia
diminuto
ne oscu-
to.

DEL MOTTO DELL'IMPRESA.

ciò che si voglia inferir questo motto, quando non sia con l'aggiuntione di qualche altra voce dilucidato: Pecca d'oscurità il titolo sopraposto ad vn leone; vicino al quale sono i leoncini; RVGIET ANTE; poiche in leggendolo, resta affrontato l'ingegno, non vedendosi bastevolmente dichiarato il preteso concetto, cioè che il leone, prima di percuotere i leoncini, che non l'vbbidiscono, toglia mandar all'aria strepitosi ruggiti.

Le voci similmente, che possono riuscire dubbiose, & ambilogiche, e che portano seco equiuocatione, e perplessità deuono escludersi da i motti. Laonde chi fece impresa dell'horiuo da rote col motto; PONDERA SONITVM, accorgendosi che quel PONDERA, che può essere, e nome, e verbo, riempiaua d'ambiguità le menti, lo cangiò in; PONERIBVSSONITVM, restando in tal guisa ogni difficoltà leuata, ed appianata.

Parimenti esser non vogliono ne iperbolica: ne malamente traslate; non vi mancando perciò chi biasima l'impresa alzata per idea d'vn Religioso, il quale benediceua le strettezze del chiostro: cioè vn mare, che dolcemente crespo si portaua verso la spiaggia, & il motto; OSCVLATVR LIMITES, come che malamente possa conuenire all'onda del mare quell'OSCVLATVR. Così anco è biasimato il motto sopra scritto al cristallo, ch'egli sia limpido INTVS, ET IN CVTE, poiche la parola IN CVTE non può auerarsi in quel corpo, se non con improprietà, e violenza.

Non perciò da i motti assolutamente s'esclude l'uso della metafora, quando il giudicioso, e discreto Impresista ve l'introduca con la douuta circospezione, facendo sì, ch'ella concorra a solleuare, e nobilitare il concetto, aiutandolo, & illustrando, e non altrimenti. Onde non può negarsi, che non riescano gratiosi i motti sopra scritti al compasso che sta in formare il circolo; NON VAGVS VAGOR; Alla conchiglia, nel cui seno è la perla: HAC PROLE SVPERBIT, Al Ceruo che sta beuendo ad vna fonte; MERGIT IN AM- Ne SITIM. Al monte Etna tutto auuampante; SVA VISCERA VORAT.

L'equiuocationi parimenti tant'è lontano che siano repugnanti alla bellezza dell'Impresa, ch'anzi riescono molto belle, quand'altri con giudicio sappia introdurre: Ne spicca vn vago vn esempio nell'Impresa alzata ad honore di Filippo II. Rè di Spagna, il cui dominio, uscendo da i vasti regni d'Europa, s'estende fino all'Imperio del mondo nuouo; onde quel gran Rè fu rappresentato in vn cauallo di maneggio, che saltando esce dal circolo col cartello; NON SVFFICIT ORBIS, significandosi in quell'ORBIS, così il picciol giro, dal quale il cauallo trabalza, come la signoria del Mondo, che all'alto valore di quel Monarca riuscua angusta. Così anco non mi parue mala equiuocatione (quando però se ne lasci il giudicio all'orecchio, e non all'occhio) quella da me usata per vn'Auaro, figurandolo nella Cicala, segnata col titolo: QVÆSTV DIRVMPAR, passandoui gratioso equiuoco fra il *Quæstus* che vuol dire lamento; ed il *Quæstus* che dinota guadagno; dall'audità del quale i mondani insaziabili sono condotti a scoppiare, ed a lasciarsi la vita.

Riusciranno ancora più leggiadri, e gratiosi i motti, quando si ritrouerà in questi qualche scherzo, contrapposizione, o bisticcio; poiche, se questi non picciolo ornamento portano all'orationi, e a i panegirici, molto più lo porteranno ad vn motto d'impresa, quale di sua natura ama d'esser leggiadro, scherzante, e spiritoso. Quindi non mai abbastanza è lodata l'impresa, alzata a persuadere ad alcuni la scambieuable vnione, e concordia, come vnico strumento della loro conseruatione, cioè a dire vna pira, o sia vn picciol mucchio di carboni accesi, introdotti a dire; EXTINGVIMVR SI DISTINGVIMVR. Quella d'vna candela accesa, col cartellone; OFFICIO, MIHI OFFICIO per idea di persona, che beneficando altri, foggiauea a grandissimi pregiudizij; quella d'vn cane leuriere, giacente in atto di riposarsi, col titolo; OCIOR, VT OCYOR, per vno, che riposando prendeua lena per operare con maggior celerità, e gagliardia; e quell'ancora d'vna gatta, che giocolaua col topo, co' verbi; DVM LVDIT, LÆDIT, per simbolo di femmina lasciuia, gli scherzi della quale fornivano di dare altrui estremo danno ed; altri simiglianti;

E se ne i motti dell'Impresa, tanto vaghi riescono i bisticci, e gli scherzi; altrettanto sciapiti riusciranno quelli che faranno composti di parole di fouerchio facili, ed appianate. L'anima dell'Impresa comunemente è chiamata motto, perche non qual si voglia voce se le conuiene, ma esser deuono voci di particolare brio, acutezza, e spirito, che motteggino, e frizzino con maniere viuaci, e dilettose.

Non si disdice al motto il nominare la figura, che attualmente si vede nell'Impresa, quando però ciò serua per accennare qualunque ingegnoso pensiero, che in vedendo precisamente la figura, a primo incontro non ci sarebbe stato suggerito, come appare nell'horiuolo da sole, formato senza lo stilo, o sia senza il gnomone, col motto, NON LVMI NE TANTVM; che se bene iui è figurata la chiarezza del lume, cagionata dalla presenza del Sole: ad ogni modo il lume nominato nel motto, rende quell'Impresa tutta sublimata, ed illustrata; il che anco siegue nell'horiuolo da sole, alzata per sua impresa dal Sig. Gio: Giacomo Triuultio Principe d'Amalfi, col titolo; NON CEDIT VMBRA SOLI, che inferisce emulatione di virtù, hauura con personaggio reale; & anco nell'horiuolo da sole, che dal Ferro hebbe; LVMI NE SIGNAT; e da cent'altre, e cento simigliante imprese.

Non sogliono ordinariamente ammetterli ne i motti epiteti, ne aggiunti; poiche amando d'esser briui, e ristretti, escludono tutte le superfluità, che a ciò possono contrariarsi. Pare che i soli versi volgari, assunti a seruir di motto, vadano da questo rigore esenti; il che si vede nella rosa, col cartello; DESTASI A LO SPVNTAR DEL PRIMO RAGGIO; nella rosa bianca, aggiuntole il motto; NE DI LASCIVO AMOR MACCHIATO HO' IL SENO; nell'iride col titolo. IN FACCIA AL MIO BEL SOL M'E RISO IL PIANTO, ed altri simili.

Leuinsi anco da i motti due verbi significatiui dello stesso, quando però vn di loro non seruisse per aiutare la debolezza dell'altro, rendendo più felice, e vaga la spiegatura del concetto, come siegue nell'impresa del cardo, in atto di cardare, cioè di mondare, e lisciare i panni, col titolo; FXPOLIT, ET LEVIGAT.

Possono i motti farsi di qualsiuoglia idioma. E se bene Monsignor Giouio approua per più lodeuoli i motti di fauella straniera, ad ogni modo chi vuole esser inteso, e dilettere ancora, valersi deue d'idioma praticato, e non ricorrere così facilmente alle voci, ed a i caratteri Greci, Ebraici, e Caldaici, i quali se non sono da nissuno, certo da pochissimi sono praticati, ed intesi.

Non v'è dubbio, che con molta lode possono i motti leuarsi di peso da Poeti, Istoric, ed Oratori, o col medesimo senso, e concetto, col quale da loro son riferiti; o con mutatione, e riduzione dalla similitudine, & proposito usati da loro, ed altre similitudini, e pensieri. Ma non si toglie perciò, che non possano anco formarsi dall'ingegno di chi specola, e compone l'impresa; la bellezza della quale, non tanto dipende dall'antichi-

Non por-
ti perples-
sità.

Non im-
proprietà,

La meta-
phora ne
i motti è
lodata.

Anco l'e-
quiuoca-
zioni.

E gli
scherzi, o
sia bistic-
ci.

Non sia
il motto
troppo fa-
cile.

Pod nel
motto no
minarsi la
figura, &
come.

Esclude
gli epitet-
ti.

E se paro-
le super-
flue.

Sia d'idio-
ma inteso

Pod pig-
liarsi da
gli Scrit-
tori.

Ed anco
formarsi
di nostro

ingegno.
Particelle
esclusedal
motto,
quali.

DE I MOTTI DELL'IMPRESE.

antichità, e gravità dell'Autore, che somministra le parole, per animarla: quanto alla viuacità, gratia, e delicatezza dello stesso motto, che può darglisi dal nostro proprio ingegno, ed acutezza.

Il Biragli, il Bargagli, ed altri di questa professione escludono, da' motti le particelle; *Hic hinc, hoc, ita, sic*, e l'Abbate Ferro ne per via di similitudine, ne di comparatione permette la parola *sic*, come che similianti particelle diminuiscono alla leggiadria del motto, e rendano l'impresa piena di languidezza, e di freddezza.

Possono
esser affer-
matiui, ne
gatiui, e
misti.

I motti possono essere tutti assertatiui, come quello sopra scritto al collaro da cane; SAVCIAT, ET DEFENDIT. Tutti negatiui, come quello del camelo; NEC IEIVNIO, NEC VIA; e parte assertatiui, e parte negatiui, come quello del cigno, figurato nell'acque, che va dicendo; ABLVOR, NON OBRVOR.

Ammet-
tono tutti
modi.

Ammettono tutti i modi; l'indicatiui come quello del pallone; PERCVSSVS ELEVOR. L'imperatiui, come quello aggiunto al fuoco posto sopra vna torre. FERTE CITI FERRVM; il subiunctiuo, qual è quello della donnola, tenente l'erba ruta in bocca. CAVTIVS VT PVGNET. L'optatiui, come quello dell'orsa, che sta lambendo il suo parto, con; VTINAN PERPOLLIATVR.

Riescono
in prima,
& in terza
persona.

Riescono assai meglio, o veramente in prima persona, introducendo per via di prosopopea quella figura a ragionar di se stessa; come il Ceruo, che spiccandosi da vna riva, oue altri cerui gli stauano vicini, e gettandosi a nuoto nella corrente d'un fiume per varcarlo, diceua; PRÆNATO SEQVENTVR; il Cameleon, che stillando mortifero licore su'l capo d'un serpente, dichiaraua il suo intento, co'l protestare; MACTO, NON MANDVCO; la pecorella, che portandosi verso vn ramo scello verde, a lei offerto, haueua il motto; SEQVOR ALLECTA; o veramente in persona terza, facendo ch'altri afferisca nella figura dipinta, o rappresentata qualche particolare proprietà, od attione; come nell'oriuolo da rote appeso a' muro, al quale aggiunti; DANT PONDERA LEGEM. All'arbero, dalla falce inuestito, col titolo; COEDE VEGTIOR; alla rota fiorita su'l suo cello, col sopra scritto; NASCENDO SENESCIT. Non essendoui quasi esempio, nel quale si ritrouino i motti, che parlino in seconda persona.

Si fanno
d'auerbi
di verbi
di nomi, &c.

Ponno si fare i motti di soli auuerbi; come quello posto a gli occhiali; PROCVL ET PRESPICVI; di soli nomi, come quel dell'organo; AVRA, MANVSQVE SONVM, di soli verbi come quel dell'orso in ciel nuuoloso; SERENABIT; di nomi e verbi come nell'horologio da sole; IN VMBRA DESINO. D'auerbi, e verbi come nell'impresa del sole; AFFLVENTER, ET NON IMPROPERAT; o della nube in faccia del sole. CITO DISSOLVAR.

Si lodano
col verbo
soppresso

Sono lodati i motti, ne i quali il verbo non esprime, ma tacitamente vi s'intende, come nell'impresa dello struzzo riguardante le voue, con; OCVLIS VITAM, della fonte in vn giardino, con; NATVRA, ET ARTE. del lambiccio, con; HVMOR AB IGNE, e altre tali. E potrei anco aggiungerui, che i motti, ne i quali si ritroua vna particella, o paroletta monosillaba riescano dalla medesima con ilquasi maniera conditi, e raddolciti, il che si vede nell'impresa dell'Alicorno con; PRÆ OCVLIS IRA; della luna scema; AT COELO REFVLGET, del torchio da stampare. PREMAT DVM IMPRIMAT, i quali motti, se loro si togliessero le particelle, come per esempio se si dicesse. *Ante oculos ira. Verum calo resurget, premat modo imprimat*, non v'ha dubbio che molto perderebbero di gratia, e di finezza.

Monosil-
labi con-
discono il
motto.

DELL'IMPRESE PARTICOLARI.

HAuranno l'impresie non sò qual grado più nobile di perfettione, e merito di maggior lode, quando così con la figura, come col motto, o con alcuno di questi dinoteranno la conditione, o professione di colui per chi farassi l'impresa schezando su'l nome, o cognome; o valendosi dell'arme di quei soggetti, ad honore de i quali sarà l'impresa inuentata. Quanto alla conditione, e stato della persona; per dinotare che vn Porporato haurebbe vn giorno scoperto i suoi fini virtuosi, e santi, i quali per adesso erano occulti, figurai vn vermiglio botton di rosa, tutto, ristretto, col cartello; SVB SOLE PATEBIT. Quant'al nome euui quella gratiosa d'un amante, che ridotto a mal termine dalla rapacità della sua donna, detta Laurea, figurò vna rosa sfrondata col motto. COSÌ L'AVRA M'HA' CONCIO. Quant'al cognome, per dinotare la vittoria ottenuta dal grande Austriaco Carlo V. sopra Francesco I. Rè di Francia mi parue nobile impresa quella d'un Giglio ammoscito, e languente, figuratiui di Francia, col cartello; PERFLANTIBVS AVSTRIS. Quant'all'arme: gli Accademici Partenij di Roma, attendendo, che gli Eminentissimi Barberini, le insegne de i quali sono l'api, si portassero ad assistere a non sò quale esercizio rettorico, sopra la porta dell'Accademia alzarono l'Impresa d'un giardino fiorito, con; APES EXPECTAT; ed i Signori Cremonesi, nella promotione al Cardinalato di Monsignor Vidone, alzando per impresa vna vite carica d'vua, tolta dall'arme di quel Signore, le sopraposero: MATVRA RVBVIT. Quant'all'arme, e cognome vniti insieme, è bell'impresa quella alzata ad honore del Cardinal Veralo, cioè alcune rose, tolte dall'arme sue, con l'acqua ondeggiante per alcuni ruscelletti, che parimenti egli ha nell'arme dandosi loro per motto il suo medesimo cognome VERALO.

Vna sola consideratione resta da soggiungerli; che douendosi alzare Impresa generale in qualche Accademia, si come questa dourebbe accennare cosa non totalmente perfetta, ma che aspira alla perfettione; cosa con la quale fosse confacente il nome assunto dall'Accademia e dagli Accademici; così per sua lodeuole conditione dourebbe assumere per corpo molte cose, che insieme concorressero ad vna sola attione, aggiungendo loro vn motto, che donotasse quella concordia, ed vnione. Così gl'Intenti di Milano hanno vna rota da cauar acqua, tutta circondata di secchi col cartello tolto da Virgilio; LABOR OMNIBVS VNVS. Gli Vnanimi di Salò hanno il bugno, o sia il cupile con molte api d'intorno, ed il motto pur di Virgilio; OMNIBVS IDEM ARDOR. E gli Assietati di Napoli vn torchio, che preme l'vua, il licore delle quali colando da più parti, insieme si raccoglie, co'l detto pur di Virgilio; COIT OMNIS IN VNVM. Conditione non però assolutamente necessaria, ma ben sì molto lodeuole, perche a segnalata bellezza si fatta Impresa possa dirsi arriuata.

ORDINE.

O sia disposizione del Mondo Simbolico ampliato.

P A R T E P R I M A.

CORPI NATURALI.

CORPI CELESTI.

Libro I.

Cielo	cap.1.
Luce	cap.2.
Alba	cap.3.
Aurora	cap.4.
Sole	cap.5.
Sole nel Zodaco	cap.6.
Eclissi del Sole	cap.7.
Luna	cap.8.
Eclissi della Luna	cap.9.
Stelle	cap.10.
Pianeti	cap.11.
Segni celesti, e loro alinenti	cap.12.
Galassia, via Lucea	cap.13.
Noite	cap.14.

CORPI ELEMENTARI,

Libro II.

Fuoco.

Fuoco	cap.1.
Fiamma	cap.2.
Fiaccola	cap.3.
Tizzone	cap.4.
Carlone	cap.5.
Fumo	cap.6.
Cenere	cap.7.

Aria.

Vapore	cap.8.
Nube	cap.9.
Proggia	cap.10.
Rugiada	cap.11.
Nieve	cap.12.
Grandine	cap.13.
Ghiaccio	cap.14.
Lampo	cap.15.
Fulmine	cap.16.
Iride	cap.17.
Cometa	cap.18.
Picci	cap.19.

Acqua.

Acqua	cap.20.
Acque lambiccate	cap.21.
Mare	cap.22.
Fiume	cap.23.
Fiume N. lo	cap.24.
Fonte	cap.25.
Piscina	cap.26.
Pozzo	cap.27.

Terra.

Terra	cap.28.
Campo	cap.29.
Monte, Valle, Spelonca	cap.30.

Etne, Vesuvio, Apono	cap.31.
Olimpo	cap.32.
Isole	cap.33.
Istmo	cap.34.
Scoglio	cap.35.

DEI, ET HVOMINI.

Libro III.

Abraamo	cap.1.
Alessandro, nodo gordiano	cap.2.
Amore	cap.3.
Anico	cap.4.
Atlante	cap.5.
Caduceo	cap.6.
Chimera	cap.7.
Cornucopia	cap.8.
Dedalo	cap.9.
Enea	cap.10.
Fama	cap.11.
Feronte	cap.12.
Fertuna	cap.13.
Gerione	cap.14.
Giano	cap.15.
Gione	cap.16.
Giustitia	cap.17.
Hercole	cap.18.
Icare	cap.19.
Iffione	cap.20.
Medusa	cap.21.
Minerva	cap.22.
Morte	cap.23.
Pegaso	cap.24.
Salmonco	cap.25.
Sileno	cap.26.
Sirena	cap.27.
Tansale	cap.28.
Tizio	cap.29.
Ulisse	cap.30.
Capo	cap.31.
Cuore	cap.32.
Mano	cap.33.
Piede	cap.34.

VCELLI.

Libro IV.

Vcello	cap.1.
Airone	cap.2.
Alcione	cap.3.
Allodola	cap.4.
Anitra	cap.5.
Apode (vedi Rondine)	cap.6.
Aquila	cap.7.
Astore	cap.8.
Anoltioio	cap.9.
Barbagianni	cap.10.
Benico	cap.11.
Bislarde	cap.12.
Calandra	cap.13.
Caprimulgo	cap.14.

Cardello	cap.15.
Cariflo	cap.16.
Cicogna	cap.17.
Cigno	cap.18.
Cinetta	cap.19.
Coccice	cap.20.
Colomba	cap.21.
Cornaccia	cap.22.
Coruo	cap.23.
Coturnice, starna	cap.24.
Cuculo	cap.25.
Draica	cap.26.
Dugo	cap.27.
Fagiano	cap.28.
Falcone	cap.29.
Fenice	cap.30.
Folega	cap.31.
Fringuello	cap.32.
Gallina, ghioccia	cap.33.
Gallinaccia	cap.34.
Gallo	cap.35.
Gallo d'India	cap.36.
Gazza, pica	cap.37.
Glottide	cap.38.
Griffone	cap.39.
Grosso	cap.40.
Grue	cap.41.
Ibide	cap.42.
Loxia	cap.43.
Mannocodiata	cap.44.
Mergo	cap.45.
Merlo	cap.46.
Morice	cap.47.
Oca	cap.48.
Pandaiolo	cap.49.
Papagallo	cap.50.
Passero	cap.51.
Pajero solitario	cap.52.
Panone	cap.53.
Pelicano	cap.54.
Pernice	cap.55.
Picchio	cap.56.
Pintadello	cap.57.
Pipistrello	cap.58.
Rondine	cap.59.
Rosignuolo	cap.60.
Salicide	cap.61.
Sparaniere	cap.62.
Siruzzo	cap.63.
Tortore	cap.64.
Trochilo	cap.65.
Vanetta	cap.66.
Vcello risplendente	cap.67.
Vpupa	cap.68.
Vouo	cap.69.
Ala	cap.70.
Penna	cap.71.
Nido	cap.72.
Gabbia	cap.73.

DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

QVADRV PEDI Libro V.

<i>Agnello</i>	cap. 1.
<i>Alce</i>	cap. 2.
<i>Alicorno</i>	cap. 3.
<i>Armettino</i>	cap. 4.
<i>Asino</i>	cap. 5.
<i>Bifonte</i>	cap. 6.
<i>Bucefalo</i>	cap. 7.
<i>Bue</i>	cap. 8.
<i>Camelo</i>	cap. 9.
<i>Camozza</i>	cap. 10.
<i>Cane, collaro da cane</i>	cap. 11.
<i>Capra, capretto</i>	cap. 12.
<i>Capricorno</i>	cap. 13.
<i>Capriuolo</i>	cap. 14.
<i>Castore</i>	cap. 15.
<i>Cavallo, cavallo Troiano</i>	cap. 16.
<i>Cervo</i>	cap. 17.
<i>Cinghiale, dente di Cinghiale</i>	cap. 18.
<i>Cinocefalo</i>	cap. 19.
<i>Coniglio</i>	cap. 20.
<i>Damma</i>	cap. 21.
<i>Donnola</i>	cap. 22.
<i>Elefante, auorio</i>	cap. 23.
<i>Faina</i>	cap. 24.
<i>Gatto</i>	cap. 25.
<i>Ghiro</i>	cap. 26.
<i>Hiena</i>	cap. 27.
<i>Leone</i>	cap. 28.
<i>Leopardo, Pardo</i>	cap. 29.
<i>Lepre</i>	cap. 30.
<i>Lontra</i>	cap. 31.
<i>Lupo</i>	cap. 32.
<i>Lupo cervinero, Lince</i>	cap. 33.
<i>Manticora</i>	cap. 34.
<i>Montone</i>	cap. 35.
<i>Mula, mulo</i>	cap. 36.
<i>Orice</i>	cap. 37.
<i>Orso</i>	cap. 38.
<i>Pantera</i>	cap. 39.
<i>Pecora, lana, vello d'oro</i>	cap. 40.
<i>Porco</i>	cap. 41.
<i>Riccio spinoso</i>	cap. 42.
<i>Rinoceronte</i>	cap. 43.
<i>Scoiattolo</i>	cap. 44.
<i>Simia</i>	cap. 45.
<i>Tasso</i>	cap. 46.
<i>Tigre</i>	cap. 47.
<i>Toro, toro di Perillo</i>	cap. 48.
<i>Volpe</i>	cap. 49.
<i>Vro</i>	cap. 50.

P E S C I. Libro VI.

<i>Pesci</i>	cap. 1.
<i>Acarnane</i>	cap. 2.
<i>Aguglia</i>	cap. 3.
<i>Anguilla</i>	cap. 4.
<i>Anthia</i>	cap. 5.
<i>Apue</i>	cap. 6.
<i>Asello</i>	cap. 7.
<i>Balena</i>	cap. 8.
<i>Barbo</i>	cap. 9.
<i>Callionimo</i>	cap. 10.
<i>Cancello</i>	cap. 11.
<i>Cane</i>	cap. 12.
<i>Carpione</i>	cap. 13.
<i>Cesalo, Mangino</i>	cap. 14.

<i>Cocodrillo</i>	cap. 15.
<i>Conchiglia</i>	cap. 16.
<i>Delfino</i>	cap. 17.
<i>Gambero</i>	cap. 18.
<i>Glano</i>	cap. 19.
<i>Granchio</i>	cap. 20.
<i>Ippotamo</i>	cap. 21.
<i>Luccio</i>	cap. 22.
<i>Lucerna</i>	cap. 23.
<i>Melanuro</i>	cap. 24.
<i>Murena</i>	cap. 25.
<i>Ngutolo</i>	cap. 26.
<i>Orata</i>	cap. 27.
<i>Pastinaca</i>	cap. 28.
<i>Petragnoli</i>	cap. 29.
<i>Polpo</i>	cap. 30.
<i>Pompilo</i>	cap. 31.
<i>Porpora</i>	cap. 32.
<i>Rana</i>	cap. 33.
<i>Remora</i>	cap. 34.
<i>Riccio di mare</i>	cap. 35.
<i>Rondine</i>	cap. 36.
<i>Salmone</i>	cap. 37.
<i>Sarde</i>	cap. 38.
<i>Sargo</i>	cap. 39.
<i>Scaro</i>	cap. 40.
<i>Scolopendra</i>	cap. 41.
<i>Sepia</i>	cap. 42.
<i>Siluro</i>	cap. 43.
<i>Spada</i>	cap. 44.
<i>Spugna</i>	cap. 45.
<i>Stella</i>	cap. 46.
<i>Tartaruca, Testuggine</i>	cap. 47.
<i>Tonno</i>	cap. 48.
<i>Torpedine</i>	cap. 49.
<i>Trota</i>	cap. 50.
<i>Vescono</i>	cap. 51.
<i>Vitel marino</i>	cap. 52.

SERPENTI, ET ANIMA- LI VELENOSI. Libro VII.

<i>Anfisibena</i>	cap. 1.
<i>Aspido</i>	cap. 2.
<i>Basilisco</i>	cap. 3.
<i>Draco</i>	cap. 4.
<i>Idra</i>	cap. 5.
<i>Rospo</i>	cap. 6.
<i>Scorpione</i>	cap. 7.
<i>Serpe</i>	cap. 8.
<i>Tarantola</i>	cap. 9.
<i>Vipera</i>	cap. 10.

ANIMALI IMPERFET- TI. Libro VIII.

<i>Ape</i>	cap. 1.
<i>Bace, bombice, bozzolo</i>	cap. 2.
<i>Bruco, ruga</i>	cap. 3.
<i>Calabrone, scarafaggio</i>	cap. 4.
<i>Camaleonte</i>	cap. 5.
<i>Chiocciola, Lomaca</i>	cap. 6.
<i>Cicala</i>	cap. 7.
<i>Elidro, Icnemone</i>	cap. 8.
<i>Farfalla</i>	cap. 9.
<i>Formica</i>	cap. 10.
<i>Locusta, canalletta</i>	cap. 11.
<i>Lucciola</i>	cap. 12.
<i>Mosca</i>	cap. 13.
<i>Piraustra</i>	cap. 14.

<i>Ragno</i>	cap. 15.
<i>Namarru</i>	cap. 16.
<i>Salamandra</i>	cap. 17.
<i>Sanguisuga</i>	cap. 18.
<i>Talpa</i>	cap. 19.
<i>Topo, trappola</i>	cap. 20.
<i>Vespa, cassano</i>	cap. 21.

PIANTE, E FRVTTI. Libro IX.

<i>Abete</i>	cap. 1.
<i>Agnocasto</i>	cap. 2.
<i>Alloro</i>	cap. 3.
<i>Aranzio</i>	cap. 4.
<i>Balsamo</i>	cap. 5.
<i>Canna, cannemele</i>	cap. 6.
<i>Castagno, castagna</i>	cap. 7.
<i>Cedra</i>	cap. 8.
<i>Cerro</i>	cap. 9.
<i>Cipresso</i>	cap. 10.
<i>Cotogno</i>	cap. 11.
<i>Eliera</i>	cap. 12.
<i>Fico, Fico saluatico, Fico d'India, Fico d'Egitto</i>	cap. 13.
<i>Fraffino</i>	cap. 14.
<i>Gelfo, moro</i>	cap. 15.
<i>Granato</i>	cap. 16.
<i>Larice</i>	cap. 17.
<i>Mandolo</i>	cap. 18.
<i>Mirra</i>	cap. 19.
<i>Mirto</i>	cap. 20.
<i>Noce</i>	cap. 21.
<i>Olmo</i>	cap. 22.
<i>Palma</i>	cap. 23.
<i>Pepe</i>	cap. 24.
<i>Pesce, pesca, persico</i>	cap. 25.
<i>Pigna, pino</i>	cap. 26.
<i>Platano</i>	cap. 27.
<i>Pomo</i>	cap. 28.
<i>Quercia, rouere, ghianda</i>	cap. 29.
<i>Salcio</i>	cap. 30.
<i>Sorbe</i>	cap. 31.
<i>Spina</i>	cap. 32.
<i>Suucro</i>	cap. 33.
<i>Tasso</i>	cap. 34.
<i>Vite, Vna, Vno</i>	cap. 35.
<i>Vino</i>	cap. 36.
<i>Bosco felua</i>	cap. 37.
<i>Albero</i>	cap. 38.
<i>Tronco</i>	cap. 39.
<i>Ramo</i>	cap. 40.
<i>Legno, bastone, verga</i>	cap. 41.
<i>Innesto</i>	cap. 42.

E R B E. Libro X.

<i>Acanto</i>	cap. 1.
<i>Aconito</i>	cap. 2.
<i>Aspalato</i>	cap. 3.
<i>Basilico</i>	cap. 4.
<i>Boraggine</i>	cap. 5.
<i>Capelvenere, adianta</i>	cap. 6.
<i>Cappari</i>	cap. 7.
<i>Cardi</i>	cap. 8.
<i>Canolo</i>	cap. 9.
<i>Cipolla</i>	cap. 10.
<i>Felce</i>	cap. 11.
<i>Ferula</i>	cap. 12.
<i>Fieno greco</i>	cap. 13.
<i>Finoschio</i>	cap. 14.
<i>For-</i>	

DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

<i>Formento, grano, spica</i>	cap. 15.	<i>Bulicante, Tulipano</i>	cap. 6.	<i>Diamante</i>	cap. 16.
<i>Fraghe</i>	cap. 16.	<i>Elicriso</i>	cap. 7.	<i>Diaspro</i>	cap. 17.
<i>Fungo</i>	cap. 17.	<i>Garofano</i>	cap. 8.	<i>Enidro</i>	cap. 18.
<i>Giungo</i>	cap. 18.	<i>Gelsomino</i>	cap. 9.	<i>Esito, pietra aquilina</i>	cap. 19.
<i>Gramigna</i>	cap. 19.	<i>Giacinto</i>	cap. 10.	<i>Gemma</i>	cap. 20.
<i>Lattuca</i>	cap. 20.	<i>Giglio</i>	cap. 11.	<i>Giacinto</i>	cap. 21.
<i>Lino</i>	cap. 21.	<i>Girasole</i>	cap. 12.	<i>Iride</i>	cap. 22.
<i>Loto</i>	cap. 22.	<i>Granatiglia</i>	cap. 13.	<i>Opaio</i>	cap. 23.
<i>Lupino</i>	cap. 23.	<i>Indiano</i>	cap. 14.	<i>Perla, Madriperla</i>	cap. 24.
<i>Malorana, persia</i>	cap. 24.	<i>Marauiglia di Spagna</i>	cap. 15.	<i>Pietra, sasso, marmo</i>	cap. 25.
<i>Melone</i>	cap. 25.	<i>Papauero</i>	cap. 16.	<i>Pietra focaia, focile</i>	cap. 26.
<i>Miglio</i>	cap. 26.	<i>Peonia</i>	cap. 17.	<i>Pietra di paragone</i>	cap. 27.
<i>Ninfea</i>	cap. 27.	<i>Rosa</i>	cap. 18.	<i>Sale</i>	cap. 28.
<i>Ortica</i>	cap. 28.	<i>Viola</i>	cap. 19.	<i>Sardio</i>	cap. 29.
<i>Pisello</i>	cap. 29.	<i>Giardino</i>	cap. 20.	<i>Sardonico</i>	cap. 30.
<i>Porro</i>	cap. 30.	GEMME, E PIETRE Libro XII.		<i>Selenite</i>	cap. 31.
<i>Puleto</i>	cap. 31.			<i>Smeraldo</i>	cap. 32.
<i>Rapa, Rafano, Ramolaccio</i>	cap. 32.	<i>Agata</i>	cap. 1.	<i>Topatio</i>	cap. 33.
<i>Rio</i>	cap. 33.	<i>Ambra</i>	cap. 2.	<i>Vetro</i>	cap. 34.
<i>Semprenino</i>	cap. 34.	<i>Ametisto</i>	cap. 3.	<i>Zaffiro</i>	cap. 35.
<i>Spinace</i>	cap. 35.	<i>Amianto</i>	cap. 4.	METALLI Libro XIII.	
<i>Taruffi</i>	cap. 36.	<i>Asbesto</i>	cap. 5.		
<i>Trifoglio</i>	cap. 37.	<i>Berillo</i>	cap. 6.	<i>Argento</i>	cap. 1.
<i>Zafferano</i>	cap. 38.	<i>Calamita</i>	cap. 7.	<i>Argento vivo</i>	cap. 2.
<i>Zucca</i>	cap. 39.	<i>Canfora</i>	cap. 8.	<i>Elettro</i>	cap. 3.

F I O R I Libro XI.

<i>Fiore</i>	cap. 1.
<i>Adone, Amenone</i>	cap. 2.
<i>Amaranto</i>	cap. 3.
<i>Campanello</i>	cap. 4.
<i>Corona imperiale</i>	cap. 5.

PARTE SECONDA. CORPI ARTIFICIATI.

STRUMENTI DI CHIESA. Libro XIV.

<i>Altare</i>	cap. 1.
<i>Baston pastorale</i>	cap. 2.
<i>Calice</i>	cap. 3.
<i>Campana</i>	cap. 4.
<i>Candeliere</i>	cap. 5.
<i>Croce</i>	cap. 6.
<i>Incensifero</i>	cap. 7.
<i>Lampade</i>	cap. 8.
<i>Mitra</i>	cap. 9.
<i>Pulpito</i>	cap. 10.
<i>Tabelie</i>	cap. 11.
<i>Triangolo</i>	cap. 12.

STRUMENTI DOME- STICI Libro XV.

<i>Anello</i>	cap. 1.
<i>Arcoiaio</i>	cap. 2.
<i>Borsa</i>	cap. 3.
<i>Caldala</i>	cap. 4.
<i>Candela</i>	cap. 5.
<i>Capello</i>	cap. 6.
<i>Caraffa</i>	cap. 7.
<i>Coltello, rasoio</i>	cap. 8.
<i>Cuna</i>	cap. 9.
<i>Furlone, Staccio</i>	cap. 10.

<i>Gelosia</i>	cap. 11.
<i>Lanterna</i>	cap. 12.
<i>Lucerna</i>	cap. 13.
<i>Matassa</i>	cap. 14.
<i>Mensa</i>	cap. 15.
<i>Mollesta</i>	cap. 16.
<i>Ombrella</i>	cap. 17.
<i>Pane</i>	cap. 18.
<i>Pentola</i>	cap. 19.
<i>Scala</i>	cap. 20.
<i>Scarpa</i>	cap. 21.
<i>Scrigno</i>	cap. 22.
<i>Secchia</i>	cap. 23.
<i>Specchio</i>	cap. 24.
<i>Tela</i>	cap. 25.
<i>Vaso</i>	cap. 26.
<i>Vite</i>	cap. 27.

EDIFICII, E LORO ATTENENTI. Libro XVI.

<i>Calcina</i>	cap. 1.
<i>Capanna</i>	cap. 2.
<i>Casa, Edificio</i>	cap. 3.
<i>Castello, Cittadella</i>	cap. 4.
<i>Cisterna</i>	cap. 5.
<i>Città</i>	cap. 6.
<i>Colonna</i>	cap. 7.
<i>Finestra</i>	cap. 8.

<i>Fornace</i>	cap. 9.
<i>Forpello</i>	cap. 10.
<i>Fucina</i>	cap. 11.
<i>Labirinto</i>	cap. 12.
<i>Molino</i>	cap. 13.
<i>Piazza</i>	cap. 14.
<i>Piramide, Obelisco</i>	cap. 15.
<i>Ponte</i>	cap. 16.
<i>Porta</i>	cap. 17.
<i>Sepolcro</i>	cap. 18.
<i>Statua</i>	cap. 19.
<i>Teatro</i>	cap. 20.
<i>Tempio</i>	cap. 21.
<i>Torre</i>	cap. 22.

STRUMENTI FABRILI Libro XVII.

<i>Ago</i>	cap. 1.
<i>Barile</i>	cap. 2.
<i>Bossolo da segatori</i>	cap. 3.
<i>Catena</i>	cap. 4.
<i>Cerchio</i>	cap. 5.
<i>Chiave</i>	cap. 6.
<i>Chiudo</i>	cap. 7.
<i>Conio</i>	cap. 8.
<i>Corda fune</i>	cap. 9.
<i>Crogiuolo</i>	cap. 10.
<i>Filatoio, mulinello</i>	cap. 11.
<i>Forfice</i>	cap. 12.
<i>For-</i>	

DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

<i>Forma</i>	cap. 13.
<i>Ganghero</i>	cap. 14.
<i>Incuggine</i>	cap. 15.
<i>Lambicco, boccia</i>	cap. 16.
<i>Lefina</i>	cap. 17.
<i>Lima</i>	cap. 18.
<i>Mangano</i>	cap. 19.
<i>Mantice</i>	cap. 20.
<i>Martello</i>	cap. 21.
<i>Mescola da muratore</i>	cap. 22.
<i>Mortalo</i>	cap. 23.
<i>Oncino</i>	cap. 24.
<i>Pennello</i>	cap. 25.
<i>Pialla</i>	cap. 26.
<i>Regola</i>	cap. 27.
<i>Scarpello</i>	cap. 28.
<i>Scuri</i>	cap. 29.
<i>Segi</i>	cap. 30.
<i>Serratura</i>	cap. 31.
<i>Taglia</i>	cap. 32.
<i>Telajo</i>	cap. 33.
<i>Torchio</i>	cap. 34.
<i>Trafila</i>	cap. 35.
<i>Trapano</i>	cap. 36.
<i>Trinello</i>	cap. 37.
<i>Tromba da bicchieri</i>	cap. 38.

STRUMENTI DA GIOCO. Libro XVIII.

<i>Dado</i>	cap. 1.
<i>Farinaccio</i>	cap. 2.
<i>Giramento</i>	cap. 3.
<i>Palta</i>	cap. 4.
<i>Pallone, bracciale</i>	cap. 5.
<i>Racchetta</i>	cap. 6.
<i>Razzo</i>	cap. 7.
<i>Scacchiere</i>	cap. 8.
<i>Trottola</i>	cap. 9.

LETTERE ALFABETA- LI, ED ALTRI ATTENENTI, Libro XIX.

<i>A</i>	cap. 1.
<i>B</i>	cap. 2.
<i>Carta d'ascingere</i>	cap. 3.
<i>Esempio</i>	cap. 4.
<i>H</i>	cap. 5.
<i>I</i>	cap. 6.
<i>Lettera</i>	cap. 7.
<i>Libro</i>	cap. 8.
<i>O</i>	cap. 9.
<i>Penna da scrivere</i>	cap. 10.
<i>Polverino</i>	cap. 11.
<i>Riga</i>	cap. 12.
<i>Sigillo</i>	cap. 13.

STRUMENTI MARINARESCHI. Libro XX.

<i>Anchora</i>	cap. 1.
<i>Arca di Noè</i>	cap. 2.

<i>Barca</i>	cap. 3.
<i>Batello, gondola</i>	cap. 4.
<i>Carta da navigare</i>	cap. 5.
<i>Gallera</i>	cap. 6.
<i>Hamo</i>	cap. 7.
<i>Naue</i>	cap. 8.
<i>Rece</i>	cap. 9.
<i>Timone</i>	cap. 10.

STRUMENTI MATEMATICI. Libro XXI.

<i>Archipendolo</i>	cap. 1.
<i>Astro, abio</i>	cap. 2.
<i>Bilancia stadiera</i>	cap. 3.
<i>Cannocchiale</i>	cap. 4.
<i>Cilindro</i>	cap. 5.
<i>Circolo</i>	cap. 6.
<i>Compasso</i>	cap. 7.
<i>Globo, Sfera</i>	cap. 8.
<i>Horinolo da sole</i>	cap. 9.
<i>Horinolo da rote</i>	cap. 10.
<i>Horinolo da polvere</i>	cap. 11.
<i>Mappamondo</i>	cap. 12.
<i>Microscopio</i>	cap. 13.
<i>Occhiale</i>	cap. 14.
<i>Piombino</i>	cap. 15.
<i>Quadrangolo</i>	cap. 16.
<i>Quadrante</i>	cap. 17.
<i>Squadra</i>	cap. 18.
<i>Strumento</i>	cap. 19.
<i>Tetradio</i>	cap. 20.
<i>Tragnardo</i>	cap. 21.
<i>Triangolo</i>	cap. 22.

STRUMENTI MILITARI. Libro XXII.

<i>Archibugio</i>	cap. 1.
<i>Arco</i>	cap. 2.
<i>Ariete</i>	cap. 3.
<i>Armi</i>	cap. 4.
<i>Artiglieria</i>	cap. 5.
<i>Balestra</i>	cap. 6.
<i>Bersaglio</i>	cap. 7.
<i>Bomba</i>	cap. 8.
<i>Clava</i>	cap. 9.
<i>Elmo</i>	cap. 10.
<i>Faretra</i>	cap. 11.
<i>Frombola</i>	cap. 12.
<i>Hasta, Lancia</i>	cap. 13.
<i>Insegna, bandiera</i>	cap. 14.
<i>Manopola</i>	cap. 15.
<i>Padiglione</i>	cap. 16.
<i>Tartia</i>	cap. 17.
<i>Scudo</i>	cap. 18.
<i>Spada</i>	cap. 19.
<i>Tamburo</i>	cap. 20.
<i>Tromba</i>	cap. 21.

STRUMENTI MUSICA- LI, Libro XXIII.

<i>Arpa</i>	cap. 1.
<i>Cetera</i>	cap. 2.
<i>Corda musicale</i>	cap. 3.
<i>Flauto</i>	cap. 4.
<i>Lira</i>	cap. 5.
<i>Luto</i>	cap. 6.
<i>Organo</i>	cap. 7.
<i>Piva cornamusa</i>	cap. 8.
<i>Siringa</i>	cap. 9.

STRUMENTI RVRALI. Libro XXIV.

<i>Aratro</i>	cap. 1.
<i>Carro</i>	cap. 2.
<i>Correggiato</i>	cap. 3.
<i>Criuella</i>	cap. 4.
<i>Erpice</i>	cap. 5.
<i>Falce</i>	cap. 6.
<i>Giogo</i>	cap. 7.
<i>Palo</i>	cap. 8.
<i>Rastro</i>	cap. 9.
<i>Rota</i>	cap. 10.
<i>Stajo</i>	cap. 11.
<i>Stimolo</i>	cap. 12.
<i>Vaglio</i>	cap. 13.
<i>Zappa</i>	cap. 14.

M I S T I. Libro XXV.

<i>Bandernola</i>	cap. 1.
<i>Briglia, freno</i>	cap. 2.
<i>Cane di ferro</i>	cap. 3.
<i>Cassetta</i>	cap. 4.
<i>Cilicio</i>	cap. 5.
<i>Corno</i>	cap. 6.
<i>Corona</i>	cap. 7.
<i>Disciplina</i>	cap. 8.
<i>Egitto</i>	cap. 9.
<i>Fibbia</i>	cap. 10.
<i>Ghirlanda</i>	cap. 11.
<i>Gropo</i>	cap. 12.
<i>Lancetta</i>	cap. 13.
<i>Legumi</i>	cap. 14.
<i>Lucchetto</i>	cap. 15.
<i>Maschera</i>	cap. 16.
<i>Mazzuole da giglietti</i>	cap. 17.
<i>Meta</i>	cap. 18.
<i>Nube di creta</i>	cap. 19.
<i>Pastore</i>	cap. 20.
<i>Pettine</i>	cap. 21.
<i>Quadro</i>	cap. 22.
<i>Rogo</i>	cap. 23.
<i>Scena</i>	cap. 24.
<i>Scettro</i>	cap. 25.
<i>Sprone</i>	cap. 26.
<i>Trono</i>	cap. 27.
<i>Ventaglio</i>	cap. 28.
<i>Ventoje</i>	cap. 29.
<i>Vychio</i>	cap. 30.

INDICE ALFABETICO

De i Corpi vsati nell' Imprese , del Mondo Simbolico
Ampliato.

A

A Lib. 19. cap. 1.
Abete lib. 9. cap. 1.
Abraamo lib. 3. c. 1.
Acanto lib. 10. cap. 1.
Acarnane pesce l. 6. c. 2.
Accetta l. 17. c. 1.
Aconito l. 10. c. 2.
Acqua l. 2. c. 20.
Acque lambiccate l. 2. c. 21.
Adone. Amenone fiore l. 11. c. 2.
Agata l. 12. c. 1.
Agnello l. 5. c. 1.
Agnocasto pianta l. 9. c. 2.
Ago lib. 17. c. 1.
Aguglia pesce l. 6. c. 3.
Airono uccello lib. 4. c. 3.
Ala lib. 4. c. 70.
Alba l. 1. c. 3.
Albero l. 9. c. 38.
Alce l. 5. c. 2.
Alcione l. 4. c. 3.
Alessandro, nodo Gordiano l. 3. c. 2.
Alicorno l. 5. c. 3.
Allodola l. 4. c. 4.
Alloro l. 9. c. 3.
Altare l. 14. c. 1.
Alueare l. 8. c. 1.
Amaranto fiore l. 11. c. 3.
Ambra l. 12. c. 2.
Ametisto l. 12. c. 3.
Amphisbena serpente l. 7. c. 1.
Amianto pietra l. 12. c. 4.
Amore l. 3. c. 3.
Anchora l. 20. c. 1.
Anello l. 15. c. 1.
Anguilla l. 6. c. 4.
Anitra l. 4. c. 5.
Anteo l. 3. c. 4.
Anthia pesce l. 6. c. 5.
Ape l. 8. c. 1.
Apode l. 4. c. 6.
Apono l. 2. c. 31.
Apue pesci l. 6. c. 6.
Aquila l. 4. c. 7.
Arancio l. 9. c. 4.
Aratro l. 24. c. 1.
Arca di Noè l. 20. c. 2.
Archibugio l. 22. c. 1.
Archipendolo l. 21. c. 1.
Arco l. 22. c. 2.
Arcolaio l. 15. c. 2.
Argento l. 13. c. 1.
Argento viuo l. 13. c. 2.
Arrete militare l. 22. c. 3.
Armellino l. 5. c. 4.
Armi l. 22. c. 4.
Arpa l. 23. c. 1.
Artigliera l. 22. c. 5.
Asbesto pietra l. 12. c. 5.
Atello pesce l. 6. c. 7.
Afino l. 5. c. 5.
Aipalato erba l. 10. c. 3.
Aipido l. 7. c. 2.
Astore l. 4. c. 8.
Astrolabio l. 21. c. 2.
Atlante l. 3. c. 5.

Avoltoio lib. 4. cap. 9.
Auorio l. 5. c. 23.
Aurora l. 1. c. 4.

B

B Lib. 19. cap. 2.
Babuino, Cinocefalo l. 5. c. 19.
Baco, verine da seta lib. 8. cap. 2.
Balena lib. 6. cap. 8.
Balestra l. 22. c. 6.
Baltamo l. 9. c. 5.
Banderuola l. 25. c. 1.
Barbo pesce l. 6. c. 9.
Barbagianni l. 4. c. 10.
Barca l. 20. c. 3.
Barile l. 17. c. 2.
Basilico l. 10. c. 4.
Basilisco l. 7. c. 3.
Baston pastorale l. 14. c. 2.
Battello l. 20. c. 4.
Benico uccello l. 4. c. 11.
Berillo l. 12. c. 6.
Bertaglio l. 22. c. 7.
Bilancia l. 21. c. 3.
Bifonte l. 5. c. 6.
Bistarda l. 4. c. 12.
Boccia l. 17. c. 15.
Bomba l. 22. c. 8.
Bombarda l. 22. c. 5.
Boragine l. 10. c. 5.
Bosco l. 9. c. 37.
Bossolo da legatori l. 17. c. 3.
Borta lib. 5. c. 3.
Botte lib. 15. c. 27.
Bracciale l. 18. c. 5.
Briglia l. 25. c. 2.
Bruco l. 8. c. 3.
Bucefalo l. 5. c. 7.
Bue l. 5. c. 8.

C

C Aduceo lib. 3. cap. 6.
Calabrone l. 8. cap. 4.
Calamita lib. 12. cap. 7.
Calandra lib. 4. cap. 13.
Calcina l. 16. c. 1.
Caldaia l. 15. c. 4.
Calice l. 14. c. 3.
Callionimo pesce l. 6. c. 10.
Camaleonte l. 8. c. 5.
Camelo l. 5. c. 9.
Camoza l. 5. c. 10.
Campana l. 14. c. 4.
Campanello fiore l. 11. c. 4.
Campo l. 2. c. 29.
Cancelli l. 6. c. 11.
Candela l. 15. c. 5.
Candeliero l. 14. c. 5.
Cane l. 5. c. 11.
Cane pesce l. 6. c. 12.
Cane di ferro l. 25. c. 3.
Canfora l. 12. c. 8.
Canna l. 9. c. 6.
Cannocchiale l. 21. c. 4.
Capanna l. 16. c. 2.
Capeluenere l. 10. c. 6.

Capo lib. 3. cap. 31.
Cappari lib. 10. cap. 7.
Capello lib. 15. cap. 6.
Capra l. 5. c. 12.
Capricorno l. 5. c. 13.
Caprimulgo l. 4. c. 14.
Capriolo l. 5. c. 14.
Caraffa l. 15. c. 7.
Carbonchio l. 12. c. 9.
Carbone l. 2. c. 5.
Cardello l. 4. c. 15.
Cardo l. 10. c. 8.
Caristo uccello l. 4. c. 16.
Carpione l. 6. c. 13.
Carro l. 24. c. 2.
Carro trionfale l. 25. c. 4.
Carta d'asciugare l. 19. c. 3.
Carta da nauigare l. 20. c. 5.
Casa lib. 16. c. 3.
Cassetta l. 25. c. 4.
Castagna l. 9. c. 7.
Castello l. 16. c. 4.
Castoro l. 5. c. 15.
Catena l. 17. c. 4.
Caualletta l. 8. c. 17.
Cauallio l. 5. c. 16.
Cauolo l. 10. c. 9.
Cedro l. 9. c. 8.
Cefalo l. 6. c. 14.
Ceneri l. 2. c. 7.
Ceraunia pietra l. 12. c. 10.
Cerchio l. 17. c. 5.
Cerro l. 9. c. 9.
Cervio l. 5. c. 17.
Cetra l. 23. c. 2.
Chiaue l. 17. c. 6.
Chimera l. 3. c. 7.
Chioccia l. 4. c. 32.
Chiocciola l. 8. c. 6.
Chiudo l. 17. c. 7.
Cicala l. 8. c. 7.
Cicogna l. 4. c. 17.
Cielo l. 1. c. 1.
Cignale l. 5. c. 18.
Cigno l. 4. c. 18.
Cilicio l. 25. c. 5.
Cilindro l. 21. c. 5.
Cinocefalo l. 5. c. 19.
Cipolla l. 10. cap. 10.
Cipresso l. 9. c. 10.
Circolo l. 21. c. 6.
Cisterna l. 16. c. 5.
Città l. 16. c. 6.
Ciuetta l. 4. c. 19.
Claua l. 22. c. 9.
Coccice uccello l. 4. c. 20.
Cocodrillo l. 6. c. 15.
Collaro da cane l. 5. c. 11.
Colomba l. 4. c. 21.
Colonna l. 16. c. 7.
Cokello l. 25. c. 8.
Cometa l. 2. c. 18.
Compaffo l. 21. c. 7.
Conchiglia l. 6. c. 16.
Coniglio l. 5. c. 20.
Conio l. 17. c. 8.
Corallo l. 12. c. 11.
Corda fune l. 17. c. 9.

INDICE DE I CORPI

Corda, musicale l. 23. c. 3.
 Cornacchia l. 4. c. 22.
 Corno l. 25. c. 6.
 Cornucopia l. 3. c. 8.
 Corona l. 25. c. 7.
 Corona imperiale l. 11. c. 5.
 Correggiato l. 24. c. 3.
 Coruo l. 4. c. 23.
 Cote l. 12. c. 12.
 Cotogno l. 9. c. 11.
 Coturnice l. 4. c. 24.
 Cristoforo l. 12. c. 13.
 Cristallo l. 12. c. 14.
 Crivello l. 24. c. 4.
 Croce l. 14. c. 6.
 Crogiuolo l. 17. c. 10.
 Cuculo l. 4. c. 25.
 Luna l. 15. c. 9.
 Cuore l. 2. c. 32.
 Cupile l. 8. c. 1.

D

DAdo lib. 18. cap. 1.
 Damma lib. 5. cap. 21.
 Danaro l. 13. c. 9.
 Dedalo l. 3. c. 9.
 Delfino l. 6. c. 17.
 Diacodo pietra l. 12. c. 15.
 Diamante l. 12. c. 16.
 Dialpro l. 12. c. 17.
 Disciplina l. 25. c. 8.
 Donnola l. 5. c. 22.
 Dragol. 7. c. 4.
 Draica l. 4. c. 26.
 Dugo l. 4. c. 27.
 Tulipante, xulipano l. 11. c. 46.

E

ECeliffi del Sole l. 1. c. 7.
 Eccliffi della Luna l. 1. c. 9.
 Euticio l. 16. c. 1.
 Egitto l. 25. c. 9.
 Eietante l. 5. c. 22.
 Eletto l. 13. c. 3.
 Eleruo fiore l. 11. c. 7.
 Elidro l. 8. c. 8.
 Elera l. 9. c. 12.
 Elmol. 22. c. 10.
 Enea l. 3. c. 10.
 Enidro l. 12. c. 18.
 Erbe l. 10.
 Erpice l. 24. c. 5.
 Etempio l. 19. c. 4.
 Etite, pietra aquilina l. 12. c. 19.
 Esna l. 2. c. 31.

F

FAgiano lib. 4. c. 28.
 Faina l. 4. c. 24.
 Falce l. 24. c. 6.
 Falcone l. 4. c. 29.
 Fama l. 3. c. 11.
 Faretra l. 22. c. 12.
 Fartalla l. 8. c. 9.
 Farinaccio l. 18. c. 2.
 Felce l. 10. c. 11.
 Fenice l. 4. c. 30.
 Ferro l. 13. c. 3.
 Ferula l. 10. c. 12.
 Fetonte l. 3. c. 12.
 Fiaccola l. 2. c. 3.
 Fiamma l. 2. c. 3.
 Fabbia l. 25. c. 10.
 Fico l. 9. c. 13.
 Fieno greco l. 10. c. 10.

Filatoio lib. 17. c. 11.
 Finocchio l. 10. c. 14.
 Finestra l. 16. c. 8.
 Fiore l. 11. c. 1.
 Fiume l. 2. c. 23.
 Fiume Nilo l. 2. c. 24.
 Flauto l. 23. c. 4.
 Focile l. 12. c. 21.
 Folega l. 4. c. 31.
 Fonte l. 2. c. 25.
 Forfice l. 17. c. 12.
 Forma lib. 17. c. 13.
 Formento l. 10. c. 15.
 Formica l. 8. c. 10.
 Fornace l. 16. c. 9.
 Fornello l. 16. c. 10.
 Fortuna l. 3. c. 13.
 Fraghe l. 10. c. 16.
 Frallino l. 9. c. 14.
 Freccia l. 22. c. 18.
 Freno l. 25. c. 2.
 Fringuello l. 4. c. 32.
 Frombola l. 22. c. 12.
 Fucina l. 16. c. 11.
 Fulmine l. 2. c. 16.
 Fumo l. 2. c. 6.
 Fune l. 17. c. 8.
 Fuogo l. 10. c. 17.
 Fuoco l. 2. c. 1.
 Furlone l. 15. c. 10.

G

GAbbia lib. 4. cap. 73.
 Galassia l. 1. c. 12.
 Galera l. 20. c. 6.
 Gallina l. 4. c. 33.
 Gallinaccia l. 4. c. 34.
 Gallo l. 4. c. 35.
 Gallo d'India l. 4. c. 36.
 Gambaro l. 6. c. 18.
 Ganghero l. 17. c. 14.
 Garofano l. 11. c. 8.
 Gatto l. 5. c. 25.
 Gazza, pica l. 4. c. 37.
 Gelosia strumento l. 15. c. 11.
 Gelo, moro l. 9. c. 15.
 Gelfomino l. 11. c. 9.
 Gemma l. 12. c. 20.
 Gerione l. 3. c. 14.
 Ghiaccio l. 2. c. 14.
 Ghianda l. 9. c. 29.
 Ghirlanda l. 25. c. 11.
 Ghio l. 5. c. 26.
 Giacinto fiore l. 12. c. 10.
 Giacinto gemma l. 12. c. 21.
 Giano l. 3. c. 15.
 Giardino l. 11. c. 20.
 Ciglio l. 11. c. 11.
 Giogo l. 24. c. 7.
 Giovel l. 3. c. 16.
 Girandola, girauento l. 18. c. 3.
 Girasole l. 11. c. 12.
 Giunco l. 10. c. 18.
 Giustizia l. 3. c. 17.
 Glano pesce l. 6. c. 19.
 Globo l. 21. c. 8.
 Gloride vccello l. 4. c. 38.
 Gramigna l. 10. c. 19.
 Granatiglia l. 11. c. 13.
 Granato l. 9. c. 16.
 Granchio l. 6. c. 20.
 Grandine l. 2. c. 13.
 Grifone l. 4. c. 39.
 Gropo l. 25. c. 12.
 Grotto vccello l. 4. c. 40.
 Gruce l. 4. c. 41.

H

HLib. 19. cap. 9.
 Hamo l. 20. cap. 7.
 Hasta, lancia l. 22. c. 13.
 Hercole l. 3. c. 18.
 Hiena l. 5. c. 27.
 Horiuolo da poluere l. 21. c. 11.
 Horiuolo da rote l. 21. c. 10.
 Horiuolo da sole l. 21. c. 9.

I

ILib. 19. cap. 6.
 Ibice, capricorno l. 5. c. 13.
 Ibide vccello l. 4. c. 42.
 Icaro l. 3. c. 10.
 Icnemone l. 8. c. 8.
 Idra lib. 7. c. 5.
 Incenso, Incensiero l. 14. c. 7.
 Incugine l. 17. c. 15.
 Indiano fiore l. 11. c. 14.
 Inneffo l. 9. c. 43.
 Integna l. 22. c. 14.
 Ippotamo l. 6. c. 21.
 Irde l. 2. c. 17.
 Irde gemma l. 12. c. 22.
 Isola l. 2. c. 33.
 Issione l. 3. c. 20.
 Istimo l. 2. c. 34.

L

LAbirintol. 16. cap. 12.
 Lambiccio l. 17. c. 16.
 Lampade l. 14. c. 8.
 Lampo l. 2. c. 15.
 Lancia l. 22. c. 15.
 Lancetta l. 25. c. 13.
 Lanterna l. 15. c. 12.
 Larice l. 9. c. 17.
 Lattuca l. 10. c. 20.
 Legno l. 9. c. 41.
 Legumi l. 25. c. 14.
 Leone l. 5. c. 28.
 Leopardo, Pardo l. 5. c. 29.
 Lepre l. 5. c. 30.
 Letina l. 17. c. 17.
 Lettera l. 19. c. 7.
 Libral. 21. c. 3.
 Libro l. 19. c. 6.
 Lima l. 17. c. 18.
 Lino l. 10. c. 21.
 Lira l. 23. c. 6.
 Liuto l. 23. c. 6.
 Locusta l. 8. c. 15.
 Lontia l. 5. c. 31.
 Loto l. 10. c. 22.
 Loxia vccello l. 4. c. 43.
 Lucchetto l. 25. c. 15.
 Luccio l. 6. c. 22.
 Lucciola l. 8. c. 12.
 Luce l. 1. c. 2.
 Lucerna l. 15. c. 13.
 Lucerna pesce l. 6. c. 23.
 Lumaca l. 8. c. 6.
 Luna l. 1. c. 8.
 Lupino l. 10. c. 23.
 Lupo l. 5. c. 32.
 Lupo ceruere l. 5. c. 33.

M

MAiorana, persa lib. 10. c. 24.
 Mandolo lib. 9. cap. 12.
 Mangano lib. 17. cap. 19.
 Mano lib. 3. cap. 33.

VSATI NEL MONDO SIMBOLICO.

Manoppola lib. 22. cap. 15.
 Mantice lib. 17. cap. 20.
 Mantecora l. 5. c. 34.
 Manucodiata l. 4. c. 44.
 Mappamondo l. 21. c. 12.
 Marauglia di Spagna l. 11. c. 15.
 Mare l. 2. c. 22.
 Martello l. 17. c. 21.
 Malchera l. 25. c. 16.
 Mataffa l. 15. c. 14.
 Mazzuole da giglietti l. 25. c. 17.
 Medusa l. 3. c. 21.
 Melanuro pesce l. 6. c. 24.
 Melone l. 10. c. 25.
 Menta l. 15. c. 15.
 Mergo l. 4. c. 45.
 Merlo l. 4. c. 46.
 Mestola da muratore l. 17. c. 33.
 Meta l. 25. c. 18.
 Microscopio l. 21. c. 13.
 Miglio l. 10. c. 26.
 Mine rua l. 3. c. 23.
 Mirra l. 9. c. 19.
 Mirto l. 9. c. 20.
 Mirra l. 14. c. 9.
 Molletta l. 15. c. 16.
 Monte, Valle, Spelonca l. 2. c. 30.
 Montone l. 5. c. 35.
 Moro, giallo l. 9. c. 15.
 Morfice uccello l. 4. c. 47.
 Mortaio l. 17. c. 23.
 Morfe l. 3. c. 23.
 Mosca l. 8. c. 13.
 Muggine l. 6. c. 14.
 Mula l. 5. c. 36.
 Mulino l. 16. c. 13.
 Murena l. 6. c. 25.

N

Nave lib. 20. cap. 8.
 Nauilo pesce lib. 6. cap. 26.
 Neve lib. 2. cap. 12.
 Nido l. 4. c. 72.
 Nilo l. 2. c. 24.
 Ninfea l. 10. c. 27.
 Noce l. 9. c. 21.
 Nodo gordiano l. 3. c. 2.
 Notte l. 1. c. 14.
 Nube l. 2. c. 9.
 Nube di creta l. 25. c. 19.

O

O Lib. 19. cap. 9.
 Oca lib. 4. cap. 48.
 Occhiali lib. 21. cap. 14.
 Olimpo l. 2. c. 32.
 Olmo lib. 9. c. 23.
 Ombrella l. 15. c. 17.
 Oncino l. 17. c. 24.
 Opalo gemma l. 12. c. 23.
 Orata l. 6. c. 27.
 Organo l. 23. c. 7.
 Orige l. 5. c. 37.
 Oro l. 13. c. 5.
 Orta celeste l. 1. c. 12.
 Orto l. 5. c. 38.
 Oruc l. 10. c. 28.

P

Padiglione lib. 22. cap. 16.
 Palla lib. 18. cap. 4.
 Pallone l. 18. c. 5.
 Palma l. 9. c. 23.
 Palo l. 24. c. 2.
 Pandaiolo uccello l. 4. c. 49.

Pane lib. 15. cap. 18.
 Pantera l. 5. c. 39.
 Papagallo l. 4. c. 50.
 Papauero l. 11. c. 16.
 Passero l. 4. c. 51.
 Passero solitario l. 4. c. 52.
 Pastinaca pesce l. 6. c. 28.
 Pastore l. 25. c. 20.
 Pauone l. 4. c. 53.
 Pecora l. 5. c. 40.
 Pegato l. 3. c. 24.
 Pelicano l. 4. c. 54.
 Penna l. 4. c. 71.
 Penna da scrivere l. 19. c. 10.
 Pennello l. 17. c. 25.
 Pentola l. 15. c. 19.
 Peonia l. 11. c. 17.
 Pepe l. 9. c. 24.
 Perla, madreperla l. 12. c. 24.
 Pernice l. 4. c. 55.
 Pesce l. 6. c. 1.
 Pesca pesce l. 9. c. 25.
 Pettragnoli pesci l. 6. c. 29.
 Pettine l. 25. c. 21.
 Piatta l. 17. c. 26.
 Pianeti l. 1. c. 11.
 Pianta l. 9. c. 38.
 Pianta pudica l. 9. c. 38.
 Pianta trista l. 9. c. 38.
 Piazza l. 16. c. 14.
 Pica, gazza l. 4. c. 36.
 Picchio l. 4. c. 56.
 Piede l. 3. c. 34.
 Pietra, falso, marmo l. 12. c. 25.
 Pietra di paragone l. 12. c. 27.
 Pietra focata l. 12. c. 26.
 Pino, pugna l. 9. c. 26.
 Piniadello l. 4. c. 57.
 Pioggia l. 2. c. 10.
 Piombino l. 21. c. 15.
 Piombo l. 13. c. 6.
 Pipistrello l. 4. c. 58.
 Piramide l. 16. c. 15.
 Pirausta l. 8. c. 14.
 Piscina l. 2. c. 26.
 Pistello l. 10. c. 29.
 Piva, Cornamusica l. 23. c. 8.
 Platano l. 9. c. 27.
 Po'po l. 6. c. 30.
 Poluerino l. 19. c. 11.
 Pomo l. 9. c. 28.
 Pompillo l. 6. c. 31.
 Ponte l. 16. c. 16.
 Porco l. 5. c. 41.
 Porpora l. 6. c. 32.
 Porro l. 10. c. 30.
 Porta l. 16. c. 17.
 Pozzo l. 2. c. 27.
 Pulciggio l. 10. c. 31.
 Pulpito l. 14. c. 10.

Q

Quadrangolo l. 21. c. 16.
 Quadrante lib. 21. c. 17.
 Quadro l. 25. c. 22.
 Quercia l. 9. c. 29.

R

Racchetta lib. 18. cap. 6.
 Ragno l. 8. c. 151.
 Rainmarro l. 8. c. 16.
 Rame l. 13. c. 7.
 Ramo l. 9. c. 40.
 Rana l. 6. c. 33.
 Rapa, ratano, ramolaccio l. 10. c. 32.
 Ratoto l. 15. c. 8.

Rastro lib. 24. cap. 9.
 Razzo, folgoruccio l. 18. c. 7.
 Regola l. 17. c. 27.
 Remora l. 6. c. 34.
 Rete l. 20. c. 9.
 Riccio spinoso di mare l. 6. c. 35.
 Riccio di terra l. 5. c. 42.
 Riga l. 19. cap. 12.
 Rinocerote l. 5. c. 43.
 Riso l. 10. c. 33.
 Rogo l. 25. c. 23.
 Rondine pesce l. 6. c. 56.
 Rondine uccello l. 4. c. 59.
 Rosa l. 1. c. 18.
 Rosignuolo l. 4. c. 60.
 Rospo l. 7. c. 6.
 Rota l. 24. c. 10.
 Rouere l. 9. c. 29.
 Ruga l. 8. c. 3.
 Rugiada l. 2. c. 11.

S

Sacca, freccia lib. 22. c. 17.
 Salamandra lib. 8. cap. 17.
 Salcio l. 9. c. 30.
 Sale l. 12. c. 28.
 Saleucide uccello l. 4. c. 61.
 Salmone pesce l. 6. c. 37.
 Salmonco l. 3. c. 25.
 Sanguisuga l. 8. c. 18.
 Sarde l. 6. c. 38.
 Sargio l. 12. c. 29.
 Sardonicco l. 12. c. 30.
 Sargo l. 6. c. 39.
 Scacchiere l. 18. c. 8.
 Scala l. 15. c. 20.
 Scaraffaggio l. 8. c. 4.
 Scaro l. 6. c. 40.
 Scarpa l. 15. c. 21.
 Scarpello l. 17. c. 28.
 Scena l. 25. c. 24.
 Scettro l. 25. c. 25.
 Scoglio l. 2. c. 35.
 Scoiattolo l. 5. c. 44.
 Scolopendra l. 6. c. 41.
 Scorpione l. 7. c. 7.
 Scrigno l. 15. c. 22.
 Scudo l. 22. c. 18.
 Scure l. 17. c. 29.
 Secchie l. 15. c. 23.
 Sega l. 17. c. 30.
 Segni celestie loro attinenti l. 11. c. 12.
 Selenite pietra l. 12. c. 31.
 Selua l. 9. c. 37.
 Sempreviuo l. 10. c. 34.
 Sepia l. 6. c. 42.
 Sepolcro l. 16. c. 18.
 Serpe l. 7. c. 8.
 Serratura l. 17. c. 31.
 Sfera l. 21. c. 8.
 Sigillo l. 19. c. 13.
 Sileno l. 3. c. 26.
 Siluro l. 6. c. 43.
 Simia l. 5. c. 45.
 Sirena l. 3. c. 27.
 Siringa l. 23. c. 9.
 Smeraldo l. 12. c. 32.
 Soffione l. 18. c. 7.
 Sole l. 1. c. 5.
 Sole eclissato l. 1. c. 7.
 Sole in Zodiaco l. 1. c. 6.
 Sorbe l. 9. c. 31.
 Spada l. 22. c. 19.
 Spada pesce l. 6. c. 44.
 Sparuiere l. 4. c. 62.
 Specchio l. 15. c. 4.
 Spelonca l. 2. c. 30.

INDICE ME I CORPI

Spiga l. 10. cap. 11.
 Spina l. 9. c. 32.
 Spinace l. 10. c. 35.
 Sprone l. 25. c. 26.
 Spugna l. 6. cap. 45.
 Squadra l. 21. c. 18.
 Stadiera l. 21. c. 3.
 Staccio l. 15. c. 10.
 Stagno l. 13. c. 8.
 Stajo l. 24. c. 11.
 Starna l. 4. c. 24.
 Statua l. 16. c. 19.
 Stelle l. 1. c. 10.
 Stella pesce l. 6. c. 46.
 Stimolo l. 24. c. 12.
 Strumento l. 21. c. 19.
 Struzzo l. 4. c. 63.
 Suuero l. 9. c. 33.

T

TAbelle l. 14. c. 11.
 Taffano l. 8. c. 22.
 Taglia l. 17. c. 32.
 Talpa l. 8. cap. 19.
 Tamburo l. 22. c. 20.
 Tantalò l. 3. c. 28.
 Tarantola l. 7. c. 9.
 Tartaruca l. 6. c. 47.
 Tattuffi l. 10. c. 36.
 Tasso pianta l. 9. c. 14.
 Tasso quadrupedo l. 5. c. 46.
 Teatro l. 16. c. 20.
 Tela l. 15. c. 25.
 Telajo l. 17. c. 33.
 Tempio l. 16. cap. 21.

Terra l. 2. cap. 28.
 Testuggine l. 6. c. 47.
 Tetradio l. 21. c. 20.
 Tigre l. 5. cap. 47.
 Timone l. 20. c. 10.
 Titio l. 3. c. 29.
 Tizzone l. 2. c. 4.
 Tonno l. 6. cap. 48.
 Topatio l. 12. c. 33.
 Topo, trappola l. 8. c. 20.
 Torcia l. 2. c. 3.
 Torchio l. 17. c. 34.
 Toro l. 5. c. 48.
 Torpedine lib. 6. c. 49.
 Torre l. 16. c. 22.
 Tortore l. 4. c. 64.
 Trafila l. 17. c. 35.
 Traguardo l. 21. c. 21.
 Trapano l. 17. c. 36.
 Trappola l. 8. c. 21.
 Triangolo Ecclesiastico l. 14. c. 13.
 Triangolo Matematico l. 21. c. 22.
 Trifoglio l. 10. c. 37.
 Triuello lib. 17. c. 37.
 Trochilo uccello l. 4. c. 65.
 Tromba l. 22. c. 21.
 Tromba da bicchieri l. 17. c. 38.
 Tronco l. 9. c. 39.
 Trono l. 25. c. 27.
 Trota l. 6. c. 50.
 Trottola l. 8. c. 9.
 Tulipano l. 11. c. 5.

V

VAfo lib. 15. cap. 26.
 Vaglio lib. 24. c. 13.

Valle lib. 2. cap. 30.
 Vanetta lib. 4. cap. 66.
 Vapore, nebbia l. 2. c. 8.
 Vccello l. 4. c. 1.
 Vccello risplendente l. 4. c. 67.
 Vello l. 5. c. 38.
 Ventaglio l. 25. c. 28.
 Vento l. 2. c. 19.
 Ventose l. 25. c. 29.
 Velouo pesce l. 6. c. 51.
 Veipa l. 8. c. 21.
 Veluuo l. 2. c. 31.
 Vetro l. 12. c. 34.
 Via latte l. 1. c. 13.
 Viola fiore l. 11. c. 19.
 Vino l. 9. c. 35.
 Vipera l. 7. c. 10.
 Vitichio l. 25. c. 30.
 Vite l. 9. c. 35.
 Vitello pesce l. 6. c. 52.
 Vitile l. 3. c. 30.
 Vliuo l. 9. c. 36.
 Volpe l. 5. c. 49.
 Vouo l. 4. c. 69.
 Vpupa l. 4. c. 68.
 Vro l. 5. c. 50.
 Vtre l. 15. c. 27.
 Vua l. 9. c. 35.

Z

ZAfferanno l. 10. cap. 38.
 Zaffiro lib. 12. cap. 35.
 Zappa l. 24. c. 14.
 Zodiaco l. 1. c. 6.
 Zucca l. 10. c. 39.



AVTORI D'IMPRESE.

CONCORSI ALLA FORMATIONE DEL MONDO
SIMBOLICO AMPLIATO.



IMPRESE STAMPATE.



Abbate Giovanni Ferro nel suo Teatro.
Lo stesso nell'ombre apparenti.
Monignor Paolo Arelio in tutti i suoi volumi.
Alcibiade Lucatini, sotto nome d'Officiale Accademico Intronato.
Don Diego Saavedra nel Principe Politico.
D. Ottavio Boldoni nel suo teatro in lode del Signor Cardinale Cesare Monti.
D. Vincenzo Giliaberti nelle Sacre Corone, nella Città d'Idio, e nel Torchio.
Bartolomeo Rossi Hieroglyphica Symbola.
Silvestro Pietrasanta de Symbolis Heroicis.
Giovanni Orozco Emblemii.

Emmanuel Telauro nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna &c.
Lucretio Bortati in lode d'Antonio Longo.
Francesco Raulini nell'esequie d'Odoardo Duca di Parma.
Girolamo Gamberti ad honore di Francesco I. Duca di Modona.
Enrico Engelgrae nella Face Evangelica.
Carlo Bouso in lode di S. Ignazio Loiola.
Otone Venio Emblemii amatorij.
Sisimondo Laurenti delle virtù di S. Paolo.
Leonardo Velli nell'ingresso in Milano del Sereniss. Sig. Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, nell'essequie del Sig. Cardinal e
Pietro Campori, e nell'entrata di Montignor Francesco Visconti nuovo Vescovo nella Città di Cremona.
Luigi Giuglaris nell'essequie del Serenissimo Vittorio Amedeo Duca di Savoia.
Ortenzio Pallavicino nell'entrata solenne in Milano della Regina di Spagna Maria Anna, ed in quella dall'Eminentiss. Arcivescovo
Alfonso Litta.

IMPRESE STAMPATE D'AVTORI INNOMINATI.

Apparato di Mantova per la coronatione di Maria Vergine.
I Partenij di Roma in lode del Sig. Cardinale Scipione Borghese.
Alcune imprese dell'Accademia della Crusca.
Esequie del Signor Cardinale Oratio Spinola Arcivescovo di Genova.
Canonizatione di Santa Teresa.
Canonizatione di San Carlo celebrata in Milano.
Esequie del Serenissimo Ranuccio I. Duca di Parma.
Esequie del Signor Marchese Pier Francesco Malaspina.

IMPRESE NON VSCITE ALLE STAMPE, ED HAVUTE.

Dalle Scuole Arcimboldie di Milano.
Dall'accademia de gli Erranti di Brescia.
Da i Risvegliati di Pistoia.
Da i Filosofi di Pistoia.
Da gli Scomposti di Fano.
Da i Cacciatori di Venetia.
Imprese nell'essequie del Marchese Guido Villa celebrate in Ferrara.
Imprese varie, parte raccolte, e parte composte dal Signor Don Carlo Bosso.
Imprese, ed Emblemii varij dell'Abate Emanuele Telauro.
Imprese di Gio: Battista Rusca Oblato di S. Sepolcro di Milano.
Imprese del Sacro Tempio di Saronne.
Imprese del Padre Camillo Anici.
Imprese del Padre D. Primo Luigi Tatti.
Imprese del P. Gio. Bartolomeo Panceri.
Imprese del P. Ortenzio Pallavicino.
Imprese del Signor Carlo Rancari l'evuosto di Varese.
Imprese del Signor Gio. Battista Mazzoleni.
Imprese del Signor Birlingerio Gessi Senatore di Bologna.
Imprese dell'Abbate D. Giacomo Certani Can. Reg. Later.
Imprese del P. D. Salvatore Carducci Can. Reg. Later.
Imprese dell'Abbate D. Ercole Salarolo Can. Reg. Later.
Imprese del P. D. Filippo Maria Gallina Can. Reg. Later.
Imprese del P. D. Arcangelo Conter Can. Reg. Later.
Ed altre di molti altri ingegni.

A V T O R I

Che illustrano l'impresa, del Mondo Simbolico ampliato.

A ^A
Abalon Abbate Can. Reg.
Achile Bocchio.
Alredo.
Agapito Diacono.
Agatio.
Agellio.
S. Agostino.
Agostino Mascardi.
Algrino.
Amone.
Alano.
Alberto Magno.
Alcibiade Lucarini.
Alcuino.
Aldo Manutio.
Alessandro d' Alessandro.
Alonso Auila.
Alonso Ciacconio.
Alonso Rodriguez.
Alonso Salmerone.
Alonso Tostato.
Algero.
S. Ambrogio.
Ambrogio Ansberto.
B. Amedeo.
Ammiano Marcellino.
Anastasio Niceno.
Anastasio Sinaita.
Andrea Alciati.
S. Andrea Apostolo.
Andrea Bianco.
S. Andrea Cretense.
Andrea Pinto.
Andrea Tiraquellio.
Angelino Gazco.
Angelo Grillo.
Angelo Maria Arcioni.
Angelo Politano.
Ansberto.
S. Anselmo.
S. Aniceto.
S. Antonino.
Antonino Imperatore.
Antonio.
S. Antonio Abbate.
Antonio Bonfinio.
Antonio Glielmo.
S. Antonio di Padoa Can. Reg.
Antonio Panormitano.
Antonio Ricciardo.
Epistemoni Ebrei.
Apollodoro.
Aponio.
Apulcio.
Apiano.
Arato.
Arcangelo Contar Can. Reg.
Areta.
Aria Montano.
Aristide.
Aristofane.
Aristotele.
Arnobio.
Arnoldo Carnotense.
Arnoldo Lexouiese.
Ascanio Maremengo Can. Reg.
Ascanio Ordes Can. Reg.
S. Asterio.
Ateneo.
S. Attanagi.
Aurelio Vittore.

Auerroa.
Aufonio.
B
Baldassar Bonifacio.
Baldassar Paez.
Bartolomeo Anulo.
Bartolomeo de Pisis.
Basilio Imperatore.
S. Basilio Magno.
Basilio Paradisi.
S. Basilio Seleuco.
Battista Fulgoso.
Battista Guarino.
Battista Mantoano.
Battista Puoni.
Beda.
Benedetto dell'Vua.
Benedetto Esienio.
Benedetto Fedele.
Benedetto Fernandez.
Benedetto Sossago.
R. Ben Sira.
S. Bernardo.
Bernardo Morando.
Bernardino Babuissio.
Bernardino Baldino.
Bernardino di Busto.
S. Bernardino di Siena.
Biagio Viega.
Bianco.
S. Birgitta.
Boetio.
Boijardo.
S. Bonauentura.
Bonauentura Baronio.
Breniario Ambrosiano.
Breniario Romano.
S. Brnno Can. Reg.
Brufano.
C
Alpurnio.
Campense.
Capoleone Guelfucci.
Cardinal del Monte.
Carlo Ballesto Can. Reg.
Carlo Bonio.
Carlo Ghioldo.
Carlo Pascato.
Carlo Rancasi.
Carlo Rossini Cardinale.
Cassiodoro.
Caster Durante.
Catarino Danila.
Catone.
Catullo.
Celfo Rosino Can. Reg.
Cesare Rspa.
S. Cesario Arelatese.
Chiesa Francescana.
Cicerone.
S. Cipriano.
S. Cirillo Alessandrino.
S. Cirillo Gerolimitano.
Ciro di Pers.
Claudioano.
Claudio Achillini.
Claudio Paradiso.
Claudio Trunulto.
Cleante.
S. Clemente Alessandrino.
S. Clemente Romano.
Columella.

Concilio Arauxicano.
Concilio Cartaginense.
Concilio Tridentino.
Conrado Cusnero.
Constantio Imperatore.
Constance de Can. Reg. Lat.
Cornelio à Lapide.
Cornelio Gallo.
Cornelio Iansenio.
Cornelio Tacito.
Cosma Damiano Hertolano Can. Reg.
Cosma Gerolimitano.
Costazio.
Costanzo Pulcarello.
Crisippo.
Cristoforo Finotto.
Cristoforo Garza.
S. Cromatio.
D
S. Damafo.
Daniel Bartoli.
R. David.
David Chitreo.
Democrito.
Demostene.
S. Diadoco.
Diego Baeza.
Diego Castillio.
Diego Celada.
Diego Saavedra.
Diodoro Siciliano.
Diogene.
Diogene Laertio.
Dicne.
Dion Cassio.
Dione Crisostomo.
S. Dionigi Areopagita.
Dionigi Cartusiano.
Dioscoride.
S. Doroteo.
Drogone Offense.
E
E Dmondo Campiano.
S. Efrem Siro.
Egesippo.
Egidio.
Egidio Corozzi.
Egidio di S. Gio. Battista.
S. Eleuterio.
Elia Cretense.
Eliano.
Elto Spartiano.
Emanuel Nazarea.
Emanuel Tesaura.
Emilio Probo.
Enca Silvio.
B. Ennodio.
Enrico Farnese.
Epicarmo.
S. Epifanio.
Episteto.
Ermanno Vgone.
Erasmo.
Erico.
Erodiano.
Erodoro.
Eschilo.
Esichio.
Esodo.
Esopo.
Ettor Pinto.
Euagrio.

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO.

S. Euaristo.
S. Eucherio Can. Reg.
Eusebio Emiseno.
Eusebio Gallicano.
Euripide.
Eustazio.
Eutimio.
Eutropio.

F

Famiano Strada.
Fasti Mariani.
Fausto Andelino.
Fausto Sabeo.
Faustino Prete.
Fedro.
Ferdinando Quirino Salazar.
Filippo Abbate.
Filippo Beroaldo.
Filippo Prete.
Filone Carpatio.
Filone Ebreo.
Filostrato.
Flauto Vopisco.
Focilide.
S. Francesco.
Francesco Bracciolino.
Francesco Fielefo.
Francesco Maldonato.
Francesco Mendoza.
Francesco Patrio.
Francesco Petrarca.
Francesco Pona.
Francesco Remondo.
Francesco Ribera.
S. Francesco Sales.
Francesco Sbarra.
Francesco Suarez.
Francesco Tiselmanno.
Francesco Tolero.
Francone Abbate.
Fulberto Carnotese.
S. Fulgenzio.
Fulvio Testi.

G

Gabriel Chiabrera.
Gabriel Fiamma Can. Reg.
Gaortel da S. Maria.
Gabriel Pennotto Can. Reg.
Galeazzo Gualdo.
Galeno.
Galsfrido.
Gaspar Sanzio.
S. Gaudentio.
Geremia Drefcellio.
S. Germano.
Giacomo Ridermanno.
Giacomo Billio.
Giacomo Bruck.
Giacomo Caffo.
Giacomo Certani Can. Reg.
Giacomo Gaddi.
Giacomo Siliano.
Giacomo Sanzaro.
Giacomo Spigellio.
Giacomo di Valenza.
Giacomo di Virriaco.
Giano Nicio.
Gilberto Ion.
Gilberto Abbate.
Gioachino Estreham.
B. Giordano.
Giordan. Raennate.
Giorgetta di Montenai.
Giorgio Agricola.
Giorgio Camerario.
Giorgio Codino.
Giorgio Pisida.
Giorgio Vasari.

Giorgio Veneto.
Gio. Agostino Lanqueglia.
Gio. Andrea Alberti.
Gionanni Audeno.
Gio. Barclao.
Gio. Battista Bargioco.
Gio. Battista Bartoli.
Gio. Battista Lauro.
Gio. Battista Marino.
Gio. Botero.
Gio. Capponi.
Gio. Carpatio.
Gio. Castagna.
Gio. Cassiano.

S. Gio. Climaco.

S. Gio. Grisostomo.

Gio. Dadreo.

S. Gio. Damasceno.

Gionanni della Casa.

Gio. Echio.

Gio. Felice Astolfi.

Gio. Francesco Bonomi.

S. Gio. Geometra.

Gio. Gersone.

Gio. Guglielmo.

Gio. la Hait.

Gio. Lorino.

Gio. Manburno Can. Reg.

Gio. Papa.

Gio. Pascasio Can. Reg.

Gio. Pietro Giussano.

Gio. Pina.

Gio. Pineda.

Gio. Rbo.

Gio. Ruellio.

Gio. Rusbrochio Can. Reg.

Gio. Sangeminiiano.

Gio. Sarisberienfe.

Gio. Senteno.

Gio. Silveira.

Gio. Simonetta.

Gio. Stobeo.

Gio. Taulero.

Gio. Tulio.

Gionanni Pontano.

S. Girolamo.

Girolamo Cardano.

Girolamo Gratiano.

Girolamo Mercuriale.

Girolamo Oleastro.

Girolamo Porti.

Girolamo Preti.

Giuliano Arcinescono.

Giuliano Imperatore.

Giulio Capitolino.

Giulio Cesare Scaligero.

Giulio Fronino.

Giulio Giacomo Ronconi.

Giulio Negroni.

Giulio Strozzi.

Giuseppe Basso.

Giuseppe Battista.

Giuseppe Laurencio.

Giuseppe Orrigni.

Giustiniiano Imperatore.

Giustino storico.

S. Giustino Martire.

Giusto Lipsio.

Giusto Orgeliano.

Giuvonale.

Glossa Interlineare.

Glossa Ordinaria.

Goffredo Abbate.

Gratiano Leggista.

Gregorio Bolzi.

Gregorio Brunello Can. Reg.

Gregorio Comanini Can. Reg.

S. Gregorio Magno.

S. Gregorio Nazianzeno.
S. Gregorio Nisseno.
S. Gregorio Taumaturgo.
Gregorio Turanese.
Guerrico Abbate.
Guglielmo Parisiense.
Guidobaldo Bonarelli.
Guido Casani.
Guido Vannini.
Guglielmo Estbio.
Guglielmo Lamormaino.
Guillemo.
Guillemo Barclao.

H

R. H. Acrados.
Hamero.
Hettore Beato.
Hincmaro.

I

I Amblico.
Idiota Can. Reg.
S. Ignatio Loiola.
S. Ignatio Martire.
Ildeberto Abbate.
Ildeberto Vesco.
S. Ildefonso Can. Reg.
S. Ilario.
Imperfetto.
Innocenzo III. Can. Reg.
Inno greco.
Ippocrate.
Ippolito Tagliapietra.
S. Ineco.
R. Isaac.
Isaac Prete.
B. Isaia.
Isidoro Clario.
S. Isidoro Ispalense Can. Reg.
Isidoro Pelusiota.
Isocrate.
Isolano.
Imilio Vescono.
Imone Carnotense Can. Reg.

L

L. Ampridio.
Latino Pacato.
Lattanzio Firmiano.
Leone Castro.
Leone Ebreo.
Leone Imperatore.
S. Leone I. Papa Can. Reg.
Leontio Vescono.
Libano.
Lodovico Alcazar.
Lodovico Ariosto.
Lodovico Bertaldi.
Lodovico la Cerda.
Lodovico Crescellio.
Lodovico Sottomaggiore.
B. Lorenzo Giustiniano.
Lorenzo Lengo.
S. Lorenzo Nonarese.
Lorenzo Surio.
Lucano.
Luca Tudenfe.
Luciano.
Lucrenio.
Luigi Cerchiario.
Luigi Gugliarri.
Luigi Lipomano.
Luigi Nonarino.

M

S. M. Accario.
Maccario Crisocafalo.
Maffeo Vegio.
Mambrino Rosco.
Manilio.
Marc' Antonio Scipio.]

AVTORI, CHE ILLVSTRANO LE IMPRESE

Marco Eremita.
Marco Varrone.
Marco Vigerio.
Mario Vittore.
Martilio Ficino.
Martiale.
Martiano Capello.
Martin Cromero.
Martirologio Romano.
S. Massimo Vescono.
Massimo.
Massimo Tiro.
S. Matthea.
Matteo Bosso Can. Reg.
S. Melchade.
Menandro.
Mercurio Trimegisto.
S. Metodio.
Menodoro.
Michele Aiguano.
Michele Eixinger.
Michele Ghislerio.
Michele Houere.
Minutio Felice.
Missale Ambrosiano.
Missal Romano.
Mouise Barcasa.
N
Natal Conte.
Nannachio.
Nazario.
Nicoforo Gregorio.
Niceta.
Nicolo Caussino.
Nicolo di Lira.
Nicolo Leonicens.
Nicolo Notaio di S. Bernardo.
S. Nilo.
Nonno Panopolitano.
O
Officij de Can. Reg.
Olas Magno.
Olimpiodoro.
Omero.
Onorio.
Onofandro.
Oppiano.
Oratio.
Oratio Tursellino.
S. Orientio.
Origene.
Ortenso Pallanicino.
Otone Venio.
Ottavio Boldoni.
Ouidio.
P
Pandette.
S. P. Paolino.
Paolo Aresio.
Paolo Bertarello.
Paolo Emilio.
Paolo Gionio.
Paolo Mamurio.
Paolo Mazz.
Paolo di Palazz.
Paolo V.
Paolo Serlago.
Paolo Silvio Can. Reg.
Paolo Zazzarini.
S. Pascasio.
Panculo.
Pausania.
Persandro.
Persio.
Petronio Arbitro.

Pier Francesco Paoli.
Pier Francesco Spinola.
Piero Valeriano.
Pietro Abailardo.
Pietro Alois.
Pietro Bembo.
Pietro Bercorio.
Pietro Blesense.
Pietro Cellense.
Pietro Crinuo.
S. Pietro Crisologo.
S. Pietro di Damiano.
Pietro Gregorio.
Pietro Lombardo.
Pietro Massco.
Pietro Mattes.
Pietro Michiele.
Pietro Natale.
Pietro Ribadencra.
Pindaro.
Pio Papa.
Pitagora.
Platone.
Plauto.
Plinio Maggiore.
Plinio Minore.
Plorino.
Plutarco.
Polibio.
S. Possidonio Can. Reg.
Primasio.
Procopio.
S. Proculo.
Propertio.
S. Prospero Can. Reg.
Prudenzio.
Psello.
Publio Mimo.
Q
Quintiliano.
Quinto Curtio.
R
Rabano Mauro.
Radolfo Monaco.
Regole della Compagnia di Gesù.
S. Remigio Can. Reg.
Riccardo di S. Lorenzo.
Riccardo di S. Vettore Can. Reg.
Ritual Romano.
Roberto Bellarmino.
Ruffino.
Ruperto Abbate.
S
S. Abellico.
Salomo.
Sallustio.
Saluatore Carducci Can. Reg.
S. Saluiano.
Scipion della Cella.
Sebastiano Barradat.
Sedulio.
Seneca Filosofo.
Seneca Oratore.
Seneca Tragico.
Serafino Marchetti Can. Reg.
Serapione.
Serudo.
Sentro Sulpizio.
Sidonio Apollinare.
Silio Italico.
Simon di Cassia.
Simon Maiolo.
Simon Metafraste.
Simplicio.

Sinesio.
Sinodo Alessandrina.
Siriaco.
Sisto Filosofo.
Socrate.
Sofocle.
Sofronio.
Solino.
Spartiano.
Spigelio.
Stratio.
Stefan Cantuariense.
Suerenio.
Sulpitia.
T
T. Ariano.
B. T. Tebaldo.
Temistio.
Teocrito.
B. Teodoro.
Teodoro Studita.
Teodoro Vescono d' Ancira.
Teoplaro.
Teofilo Antiocheno.
Teofrasto.
Teofrido Abbate.
Teognide.
Teolepio.
Terenzio.
Terenziano.
Tibullo.
Tigurina.
S. Timoteo Gerosolimitano.
Tito Bostrense.
Tito Livio.
Tomaso Angelico.
S. Tomaso d' Acquino.
Tomaso Bozio.
Tomaso di Via Castrano.
Tomaso Kempense Can. Reg.
Tomaso Moro.
Tomaso Stapleton.
Tomaso Stigliano.
S. Tomaso Villanova.
Torquato Tasso.
Trebello Pollione.
Tuciardo.
V
S. V. Aleriano.
Valerio Flacco.
Valerio Massimo.
M. Varrone.
Vatablo.
Vegetio.
Vellerio Paterculo.
Venantio.
Vgon Cardinale.
Vgon Vittorino Can. Reg.
Vincenzo Beluacense.
S. Vincenzo Ferrerio.
Vincenzo Lirinese.
Vincenzo Tanara.
Virgilio.
Vittore Antiocheno.
Vlisse Aldronando.
B. Vmberro.
Vmuerstra Parigina.
Vrbano I.
Vrbano VIII.
X
X. Enesonte.
X. Xifilmo.
Z
S. Z. Enone Veronese.

D E L

MONDO SIMBOLICO

A M P L I A T O .

LIBRO PRIMO.

C O R P I C E L E S T I .

Cielo .	Cap. 1. Luna .	Cap. 8.
Luce .	Cap. 2. Ecclissi della Luna .	Cap. 9.
Alba .	Cap. 3. Stelle .	Cap. 10.
Aurora .	Cap. 4. Pianeti .	Cap. 11.
Sole .	Cap. 5. Segni celesti, e lor attenenti .	Cap. 12.
Sole nel Zodiaco .	Cap. 6. Galassia, via Lattea .	Cap. 13.
Ecclissi del Sole .	Cap. 7. Notte .	Cap. 14.

C I E L O Capo I.



QUA che dalla formatione de i Ciel prese l'alto principio la vastità dell'Vniuerso, protestando Mosè Genes. c.1. che: *In principio creauit Deus celum*, ed indi poi la terra, e gli altri elementi: dalle riflessioni ricauate dal Cielo, prenda il Mòdo Simbolico, da esso ancora il suo cominciamento, per poi ritornarsi à gli elementi, ed à gli altri oggetti, che in quelli sparsi torneranno in acconcio al nostro intento.

Vn globo di molte sfere: che figuraua gli orbi celesti
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

col motto; *VNVS OMNES*, serui ne i funerali d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebratigli nel Duomo di Milano, per inferire, che siccome il primo mobile seco porta all'Ocasso i Ciel inferiori, (Dottrina dalle Scuole vniuersalmente riceuuta, benchè tutt'il contrario con efficaci ragioni prouì il P. Gio. Eusebio Neiremburgo, Hist. Naturæ l. 2. cap. 7.) così la morte di questa Regina rapìua ad afflizioni mortali tutti i sudditi; poichè l'esempio del Superiore attrahe all'imitatione gl'inferiori. Onde Claudiano de 4. Consul. Honori.

*Componitur orbis.
 Regis ad exemplum; nec sic inficere sensus
 Humanos edicta valent, quam visa regentis;
 Nobilis mutatur semper cum Principe Vulgus.*

A ed vn

*Esempio
 Maggiore*

ed vn Moderno Epigr. 113. con allusione al nostro concetto.

O quanta exemplo generoso in Principe vis est?

Tu vitando vitas; tu faciendo iubet.

Principi principum motus; Rex regula vita;

Circumferi calum sidera: Rex populum.

Motione
diuina.

Giusto Lipsio l. 1. de Clementia c. 20. con la similitudine del primo mobile, che moue gli altri Cieli, insinua la soauità efficace, con la quale dal diuino motore sono governate le ragionevoli creature. *Sicque supremum iudicium inferret omnes orbes, ita secum dicit, ut proprium eorum motum non abrumperet, aut sistat: sic Deus facti impetu humana omnia trahit, sed peculiarem cuiusque vim, aut directionem non tollit.* Moue per tanto Iddio, mà senza punto pregiudicare alla particolare volontà, & arbitrio della nostra electione.

Animo
grande
immensità
diuina.

2 Il Cielo segnato col titolo: *NIHI EXTRA* serui à Partenij di Roma, per inferire la maestà, & capacità dell'animo grande, rueriti nel Cardinale Scipione Borghese; motto che tutto quadra ad esprimere l'immensità d'Iddio, nel quale S. Ildoro de ium. bono l. 1. cap. 2. *Non ita putandus est esse in omnibus Deus ut unaquaque res proportionem portione sua capiat eum: id est maxima maius, & minima minus: dum si potius ipse totus in omnibus sine omnia in ipso* E di nuouo; *Omnipotens diuina maiestatis, euncta potestatis sua immensitate concludit nec enandendi potentiam e us quicquam adiuuare poterit, quia si le omnia circum qua constringit. Cuncta enim intra diuini iudicii potentiam coarctantur.* Dottrina compresa anco da i Gentili frà i quali Virgilio Ec. 6. 3.

lenis omnia plena.

Intrepidezza.

3 Intrepidezza d'animo, e costanza di cuore inferisce il Cielo, segnato col verso: *NE PER MILLE RI-VOLTO ANCOR SON MOSSO*, del qual concetto si valse Vgone Cardinale in Psal. 8. *Viri spirituales dicuntur cali, quia semper voluntur, & nunquam retrocedunt:* ed Oratio l. 3. Carmo Ode 3.

*Iustum, & tenacem proposui virum,
Non cuium ardor praua iubentium,
Non vultus instantis tyranni
Mente quatit solida: neque Ausser:
Si fractus v'labatur orbis,
Impavidum serient ruina.*

Ferdinando II. pa-
sionissimo.

Per questa prerogativa vien celebrato Ferdinando II. Imperatore; nella vita del quale Guglielmo Lamormaino cap. 16. così: *Tu ab Acatolicis impetibus inuictus, tot, ac toties ab hostibus iniqua, & maligna perpeffus, numquam, aut verbo quocumque acerbius accusans, aut minime commotus grauius doluit.*

Animo ge-
neroso.

4 L'animo imperturbabile di San Carlo, fu rappresentato con l'impresa del Cielo sotto al quale sparivano alcuni contrarij venti, col castello, *VTE VNQVQ SARE NVME*; metafora per l'appunto usata da Seneca, Epist. 59. *Talis est sapientis animus, qualis mundi status super Lunam. Semper illic serenum est, & 3. de Ira cap. 6. Pars superior mundi, & ordinatior, ac propinqua sideribus, nec in nubem cogitur, nec in tempestate impellitur, nec versatur in turbine: omni in multitudine caret. Eodem modo sublimis animus, quietus semper, & in statione tranquilla collocatus, intra septem eius quibus ira contrahitur, modestus, & venerabilis est, & compositus.* A questo concetto ricorre Guglielmo Lamormaino per esprimere l'eroica inalterabile costanza di Ferdinando II. Autriaco, di cui nel cap. 17. della vita scrisse; *Nubium, ac serenum sunt mundi inferioris vices; celum nunquam mutatur. Plane qui Ferdinandum norunt, asserunt celo simillimum eius fuisse animum; illum prospera, & aduersa infra se despicere, numquam turbatum, numquam mutatum.*

Ferdinando II. non
maestabile.

5 Con la pittura del Cielo, che teneua il motto, *MENS AGITAT MOLEM*, tolto da Virgilio, Aeneid. 6. v. 735. che parlando della macchina mondiale canta:

Princo di
principio.

*Spiritus intus alit, totamque insusaper artus
Mens agit at molem, & magno se corpore miscet.*

Rappresentò il P. Leonardi Velli l'autorità, e directione

lupreua, che il Cardinale Annunzio di Richelieu haueua nel regno della Francia; che lo proprio de Principi, di scegliere per instrumenti del governo huomini di gran senno; il che offeruò Velleio Patereulo dicendo; *Magnos & eminentes viros magnis auditoribus ad gubernandum fortunam suam vso esse;* e Filone Ebreo l. de Creatione Principis. *Vnus enim sufficit quantumvis alacer, fortisque corpore simul, atque animo, in tanta mole negotiorum ac multitudine, quotidie alis affluentibus super alia: prouide assumens sunt optimates electi, spectata prudentia, fortitudine, iustitia, pietate, que incorrupti, & ante omnia infensi superbia: nam huiusmodi viri maxime idonei sunt ad subleuandum populum suum, beneque Principum.*

6 L'Abbate Di Giacomo Certani, - Canonico Regol. Later. per dimostrare che le fatiche sian proprie de gli animi grandi, fece impresa del Cielo, col motto; *NEC MORI, NEC QVIES VLLA*, concetto di Giusto Lipsio l. 4. Admirand. c. 12. *Alti, aetherique animi, ut ipse aether gaudent motu.* Nel qual proposito Latino P. cato in Panegy. Theodosij; *Gaudet profecto diuina perpetuo motu, & iugi agitatione vegetat aeternitas. Ut indefessa vertigo celum rotat, ut maria aestibus inquieta sunt, & stare sol nescit: ita tu Imperator continuatis negotijs, & in se quodam orbe redantibus semper exercitus es.* Ciò che Latino protettua dell'Imperatore, riconobbe nel Romano Pont. Alessandro IV. il quale nella Confess. del t. 1. del Bollario, che comincia, *Romano Pontifex*, protesta: *Ihesu Romano Antistiti sollicitudo sine otio, labor sine quiete, occupatio sine vacatione, exercituum sine tranquillo, ingenti, & sedula meditatione sine somno, nec ad modicum etiam cura quotidiana intermissione habet.*

Infatigabile.

Alessandro IV. Summo Pontifice fatica sempre.

7 L'Accademia della Notte in Bologna, hà l'emisfero orientato, col titolo; *VERTITVR INTEREA*, figuratuo d'animo indefesso, e generoso, che non tralascia d'operare, benchè si troui dalle miserie adombrato. Aetredo c. 7. specul. charit. *Quid diuina tranquillitati tam proximum, quam illius contumelijs non moueri, nullo supplicio, nullaque persecutione teneri, vnus mens, & in prosperis, & in aduersis habere constantiam, inimicum, & amicum eodem oculo intueri.*

Animo generoso.

8 Il Cielo d'intorno al globo della terra, col titolo; *IN OMNEM TERRAM*, serui per mostrare che le virtù di S. Teresa si trasfusero da per tutto, in lei rinouandosi le fatiche, e le glorie de i Santi Apostoli, de i quali Gio: Chiristofomo Hom. 15. in Math. diceua che; *Ipsi etiam sole pernicius, omnem perlostrare terram, spargentes ubique lumina veritatis.*

S. Teresa

9 Da i Partenij di Roma si espresse la generosa liberalità del Card. Scipion Borghese, col Cielo stellato, che circondando la terra, portaua il ipotto: *DV M SP EC TAT DITAT*; parole, che propriamente s'auterano della presenza d'Iddio, delle quali Frone l. de migratione Abraham. *Quia boni defuncti praesente omnipotente Deo: Tunc proueniunt acervatim cuncta commoda.* E nel libale Agricoltura. *Imposibile est deesse commodum aliquod, ubi Deus praesidet solutus plena, per seque bona largiri vobis omnibus.*

Principe liberale.

Presenza d'Iddio.

10 Nell' elegie del Card. Pietro Campori, Vescouo di Cremona il P. Leonardo Velli figurò vn Cielo stellato, con le parole di Giob. 38. 37. *QVIS DORMIRE FACIET?* inferendo in tal guisa la vigilanza pastorale di quel porporato; virtù che Seneca l. de consolat. ad Polyb. c. 20. così andaua celebrando nella persona di Ottauiano Imperatore; *Omnium domos illius vigila defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius inuestit, omnium vacationem illius occupatio.* Ex quo se Caesar orbis terrarum dedicauit, sibi scripsit: *Et si derum modo, qua in requie semper cuxus suos explicant, nunquam illi licet, nec iuvare, nec quicquam suum facere, col quale concordia Omero Iliad. 2.*

Vigilanza.

Non licet integrum noctem dormire, regentem Imperio populos, & agentem pectore curas, Cuius consilio populi que, ac multa reguntur.

Così Gio: Chiristofomo diceua; *Multa pastori opus est diligere, & excipere etiam, ut ita dica oculos, ecco il Cielo stellato*

ut velle undique humani animi habitum circumspicere possit. E S. Bonaventura cap. 3. de Ecclesiast. Hierarch. Caelum mobile, & inquietum, cuius motus est revolutibilis super medietatem, id est super axem, in quo ostenditur bonorum prelatorum diligentia, & sollicitudo circa curam, & salutem suorum subditorum.

11 In morte, si ritrova in Cielo stellato, con la scritta; VERTETUR IN DIEM, che tunc allude al detto di Giobbe, 17. 22. Noctem vertarunt in diem, & rursum post tenebras spero lucem, ed interisce la risurrezione de i Detonti, de i quali concetti si prevaleva Tertulliano nell' Apologetico c. 48. Lux quotsidie interfecta resplendet, & tenebra parvice decedendo succedunt, sidera defuncta viviscunt, tempora ubi finiuntur, incipiunt, proleguendo con altri simili concetti, che tutti alludono alla risurrezione de i morti.

12 Al Cielo, che non si muove quanto a' poli, ma ben si rigira quant' al suo corpo, fu sopra scritto: IN MOTU IMOTUS, che può servire, per vno, che operi assai, senza punto scomporsi; ed anco elprime l'operationi del governante Iddio, del quale S. Isidoro l. 2. de sum. bono cap. 1. Opus, non confusum apud Deum credimus mutari, nec variari eum, quia per varia tempora durat, & preceptis, sed manens idem incommutabilis, & aternus, quia cuius congruum esset tempore, ab ipsa aternitate in eius mansi dispositione consilij.

13 Vno de i più ragguardevoli, maravigliosi oggetti, che possa vagheggiare occhio mortale, è il ciel sereno, tutto gioiellato di stelle; e pure per quanto son rare, ed eccellenti bellezze, da noi visibilmente scoperte, di gran lunga maggiori son quelle, che in lui si trovano, e che giacciono à gl'occhi nostri ascose. Quod rebus incorporabilibus pulchrius celo, & tot astris, tot luminaribus insignito ac veluti seminato, dice il S. Tomaso di Villanova Conc. 1. de S. Michaeli, Sed neque omnimodum cuius pulchritudinem videmus. Multo certe pulchrius est quam apparet. A questa verità riflettendo il Tasso, ad honore del Signor Cardinale Montalto figurò il cielo stellato, con PULCRIORA LATENT; (motto che da altri fu addato al Palazzo de Pitti, oue risiede il Sereniss. Gran Duca di Toscana) ed interisce, che la Maestà del tuo nobilissimo sembiante, era sopra avanzata dalle virtù dell' animo, che di gran lunga riuscivano più ragguardevoli, e segnalate. Gio: Battista Marino nella terza parte della sua Lira, in lode della Sig. Marchesa di Caraglio, anch' egli così cantò;

De la beltà, ch' il Ciel, donna a vi diede
Il men si scopre, il più vien che s' asconda.
Bianco sen, negro ciglio, e chioma bionda,
Sol nel visibil veltro mondo vede.
Ma la luce, che l' anima possiede,
Adombrata dal vel, che la circonda,
Benche quasi per vetro i rai diffonda,
Il bel, ch' appare oltra misura eccede.
Così fior, così gemina, ancor che mostri
Suo color, tuo splendor, celsa l' interno
De l' oculta virtute a gli occhi nostri.
E così il Ciel, benché nel giro eterno
Scopre le stelle, e' l' sol, ne chiusi chiostri
Gli Angeli accoglie, e' l' gran Motore eterno.

14 Per dinotare, che il Cardinale D. Innico d' Aragona, amava di tenere le sue rate virtù velate, e nascoste, fu sotto il Cielo illuminato dal Sole, col motto alludente alle stelle; NON CERNUNTUR, ET ADVNT, col quale possono ammaestrarsi le Vergini, tanto Secolari, quanto Religiose, à nascondersi con ogni possibile diligenza à gli occhi delle creature, procurando sempre di non essere vedute; documento opportuno in ogni operatione di virtù morale, già che Sallustio in Catil. Esse, quam videmus probus mali, & il P. S. Gregorio Nazianzeno tent. l. 1.

Nec quaque, nec nimis sequere gloriam,
Nam praestat esse, quam videri.

15 Il Cielo ipso di stelle, col Sole sotto l' Orizzonte, ed il motto; LUMEN AB VNO ferui à mostrare, che dalla Dottrina di S. Agostino ricevono lume tutti i letterati come appunto la ricevono tutte le stelle dal Sole. Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Tam multa pie subtiliter, & copiose scripsit, attesta Santa Chiesa Romana, vi Christianam doctrinam maxime illustravit. Quem in primis secuti sunt, qui postea theologicam disciplinam, via, & ratione tradiderunt. Lo stesso con maniera avvantaggiata dicasi d' Iddio, vivo, e beato Sole, da cui ogni chiarezza ogni splendore deriva. Anastasio Sinaita Comment. in Hexaemeter. Invenimus luna, & stellis lumen suppediari à jolare nobis significante, quod à Christo illuminatur Ecclesia, & Sanctorum luminaria.

16 Vn Cielo, sparso di stelle, co' l' cartellone: MEX- 16. In morte.
SO HÆC SOLATIA SOLE tu impresa del P. Luigi Giuglaris,alzata nell' cique di Vittorio Amedeo Duca di Savoia, celebrata in Torino per dinotare che non altro sollievo era à i popoli rimasto nel tramontare del suo Sole che la regal pompa di tante faci, che animpauano alle sue grandezze. Con questo medesimo concetto, nella translatione di S. Tomaso d' Acqui ino fatta con numero innumerabile di torci accesi vn sacro Cigno cantò;

Innumera splendent facula, comitantur ad aras
Thomano, qui clarum lumen in orbe fuit.
Quem vivum illustrem doctrina luminia pandunt
Predicat extinctis flammæ lingua decus.
Resplendet merito circum tot lumina corus;
Nam sole occidit sidera cuncta nitent.

Il P. Carlo Bouio, ad vn cielo tutto sparso di stelle, nel cui centro era il globo della terra sopraposte; IN DICAT AVCTOREM; perche in fatti l' eccellenza, che risplende nell' opere segnalate, fa conoscere la qualità stupenda di chi n' è l' artefice. Quindi Sap. 13. 5. A magnitudine speciei, & creatura cognoscibiliter poteris creator horum videri. Orfeo ad esso diceva, che; Admiratione est unifica, & admirabilis consonantia, predicans & laudans Deum. E San Prospero lib. 2. Vocat. Gent. c. 1. Caelum ergo, mare, terra, & omnia quæ in eis sunt, confesso species sua, ordinationisque concentu protestabantur gloriam Dei, & predicatione perpetua manifestarentur loquentur auctoris.

17 Per la Concezione di Maria Vergine, fu delineato vn ciel notturno, tutto scintillante di stelle col motto; CITRA UMBRAM; nella quale opportunità Ambrogio Ansberto, rivolto alla Vergine diceva; Totam pulchram, & maculam non est in te, Næc. vicissitudinis OMBRATIO. Ogni fedele ancora esser dovrebbe simile ad vn cielo, sparso di stelle, esente dall' ombra, ricordandosi, che descendenti à Abraamo, che padre fu de i credenti, alle stelle furono rassomigliati. Suspicet celum, & numera stellas si potes, sic eris semen tuum. Gen. 15. 5. Sic eris (commenta Filone I. quis rerum diuinitates) sic eris, sicut quod vides in arbore, sic caeleste, sic UMBRACARENS, plenum splendore purissimo (nam nec in celo nox locum habet, nec in virtute tenebra) dispositum ornatissime, immoto manens ordine, semper sui simile.

18 Che le miserie non sempre ci aggrauino, ma che prendano qualche tregua, lo dimostra il Cielo nuvoloso; e piovofo, co' l' cartello. NON SEMPER IMBRES. Tanto esprimeva Quidio l. Fast.

Nec seras tempestas toto tamen errat in anno.
Et tibi crede mihi, tempora veris erunt.

E Tobia rivolto à Dio: Post tempestatem, diceva, tranquillum facis, & post lacrymationem, & perum, exultationem infundis. Tob. 3. 22. Da questa verità peritua l' Apostolo. 2. Timoth. 2. 12. costantemente assicurava: che i fedeli chiamati à parte delle mestie, persecuzioni, e patimenti del Redentore haurebbero vn giorno fatto lieto passaggio alle felicità, à i trionfi, & alle glorie dell' istesso. Fidelis sermo, si commortui sumus, & conuincimus, si sustinuerimus, & conregnabimus.

19 Tutt' in contrario, che le felicità mondane siano instabili, e che ben presto manchino, e si dileguino, l' infanzia il titolo dato al ciel sereno: NON SEMPER CLARUM. Felicità
n. v. 22. Quis est enim, dice il S. Pietro di Damiano l. 7. ep. 5. cui fortuna non transferat, & modo de aduersis prospera, modo de prosperis in aduersa scemica se variata

non conuertat? Sant' Ambrogio anch' esso l. 3. Hexamet. ca. 7. *Quanto pridio cetera plaudentiam, & inuidiosa fau- uentis populi frequens pompa domum deduxit; & nox una illum splendorem gloriosa deductionis aboluit, &c.* Nelle Corte de i Principi questa verità di continuo è praticata; oue i serenissimi con somma facilità sottrahono il sereno ridente della lor gratia à i sudditi, e corteggiani; ben di- cendo quel Cigno.

Ridens Dominus, nec calo crede sereno;

Ex facili causa Dominus moratur, & aura.

Person-
fatta,

30 Così nell'acquisto della perfezione Christiana, come delle lettere, & altre virtù morali, ciascuno dourebbe esser simile al Cielo, che stà in continua operatione, ma senza già mai stancarsi, od allentarsi, il che dichiara il motto; *INDEFESSVS AGENDO*; che però, de i Cie- li appunto scriueua Vgon Cardinale, che; *Lice sem- per mouentur, nunquam tamen lassantur*. Fù ruerita questa assiduità infaticabile nella persona di Ferdinando II. Imperatore, del quale vno de suoi famigliari afferma- ua; *se nunquam ad Casarem intraffe (intrabat autem ex munere frequentissimo) quin illum in opere deprehenderit legentem scribentem audientem, orantem*; e lo rapporta il P. Lamormaino cap. 18. e l'aggiunge. *Permax hoc la- boris studium ad mortem usque illi fuit, Et ipso vespere, qui matutinum obitum praeceffit, libellos plurimos legi, pluri- ma consilii sui; suamq; manu firmavit; nonnulla consiliarij ex pectore transmissit; & plane, si non stans laborans occubuit.*

Ferdinan-
do il fati-
cò sempre,

Vita briue,

21 Per inserire la miseria della vita humana, che pur troppo con ogni celerità è soprafatta dalle violenze della morte, fu fatto il Cielo, che annottaua, col titolo sententioso: *CITO LVGESCIT HESPERVS*; mi- seria deplorata da Sant' Ambrogio l. 3. Hexamet. cap. 7. *Hodie vides adolescentem validum, pubescentis aetatis viriditate florentem, grata specie, suauis colore; crastina die tibi faciem & ora mutatus occurrat.* Con isquisita ec- cellenza nelle sue Poesie Liriche Don Basilio Paradisi.

Non corresi veloce all'Occidente

Nato à gran pena il Solo,

Come rapido l'huom vola alla morte.

Scherzo mortal d'vna volubil sorte

Sparisce, come fuole

Ne precipitij tuoi stella cadente,

Pigra tu'l zolfo ardente

Striscia la fiamma, e per gli Etere campi

Van lenti al paragon folgori, e lampi.

22 Il Cielo, al tramontar del Sole tutto rubicondo, paruemi, che legnar li potesse con le parole di S. Matteo c. 16. *SERENVM ERIT* per dimostrare che dopo i tan- gui sparsi nella Passione succedono le chiarezze serene, e le felicità beate della risurrettione, e della gloria. *Quis est ille*, diceuano gli Angioli per bocca d'Isaia 63. 1. *qui venit de Edom in tinctis vestibus de Bosra?* *Iste sermo sui in sola sua*, rispondono immanenti, *gradens in multitudine fortitudinis sua*. Ma nel nostro argomento frizzan- temente Vgon Cardinale, sì quel luogo di San Matteo. *Per vespertum, in quo calum rubicundum est, Passio Christi significatur, propter sanguinem rubicundum; matutina se- renitas significat gaudium resurrectionis.*

Tranquilla
pronostico
di seguà.

Felicità
mendana.

23 Che in questa vita non si troui felicità permanen- te, e imperturbabile, dimostrollo l'Abbate Certani, fi- gurando vn Cielo, che in gran parte sereno, già comin- ciava ad intorbidarsi, dandogli il motto; *Dopo il SERENVM NVBI*, Seneca de Prouid. *Erratis enim si quem indicatis exceperim. Veniet ad illum diuise uen- tura portio, Quisquis videtur dimissus esse, dilatus est.*

Anima
grande à
clemente.

Adriano.
Imperatore
perdona al
nemico.

24 Francesco Raulini nell'eicquie d'Odoardo Duca di Parma, con l'impresa d'vn cielo trappunto di stelle, che non sà, se non ricreato con la venusta dell'aspetto, ed haueua il motto; *IN HVMI LI FVL MEN*, insinuò la benigna inclinatione di quel Principe, che simile al- la parte più eleuata del cielo, non hebbe genio alcuno à scagliar fulmini; lasciando i biechi terrori à quelli, che humili di spirito godono d'imitare le basse regioni del- l'aria *Mens animi est proprium*, sentenza di Seneca lib. 1. de Clement. cap. 5. *placidum esse tranquillumque & minias, atq; offensiones semper despicere. Muliebre est furor in ira; ferarum vero, nec generosarum quidem urgere, & premordere prociestas*. Adriano, promosso al- la dignità imperiale, incontratosi in vn suo capital

nemico, gli disse; *Euasisti*; dimostrandolo che se l'auuen- tar il fulmine della vendetta poteua temerli da chi viuua in bassa fortuna; temer già non doueua, da chi, per l'al- tezza di grado sembraua vn cielo sublime, ed imi- nente.

25 Gratiola impresa dello stesso Raulini è quella d'vn cielo, che tutto cruccioso, s'inuolge nelle nubi, prima che si risolua di scagliar i fulmini, con la scritta: *MOR- RET ANTEQVAM IACIAT*, contrasegnando la *Clementia di principe* benignità d'Odoardo Farnese, il quale astretto dell'equi- tà à castigar i delinquenti, prima di ciò esquire restaua da maninconiosa tristezza perturbato. Lo stesso riferisce il P. Domenico Gambero di Francesco Duca di Modana, solito grondar da gli oculi lagrime di compassione, quando doueua sottolcriuere, importunato da i suoi mi- nistri, le capitali sentenze. Seneca parlando di Nerone, ne i suoi primi anni, à lui rivolto, lib. 2. de Cle- ment. cap. 1. così; *Animaduertis in latrones duos, Bur- rus praefectus tuis exigebat aie, scribens, in quos, & ex qua causa animaduertis velles. Hec saepe dilatum, ut aliquan- do fieret, instabas. Innuis inuocum cartam protulisset traderesque exclamasti; Velem nescire literas.*

26 Peritto Principe, che sà, come vogliono l'occor- renze, e diffondere i fauori delle sue gratie, e sbuffare i rigori della seuerità, potrebbe, dice il Sign. Carlo Rancati effigiarsi nel Cielo col motto: *ZEPHYROS E MIT- TET, ET EVROS*, tolto da Ouidio in Ibin.

Principe
clemente, o
giusto.

Parsque eadem Celi Zephuros emittit, & Euros.

Nella qual guisa si diporta Iddio acclamato in vn tempo istesso è misericordioso, e giusto: *Du'cis, & rebus Do- minus* Psal. 24. 8. *Misericors, & miserator, & iustus*. Pl. 111. 4. *Misericordiam, & iudicium cantabitis Domine*. Psal. 100. 1. di cui San Basilio Magno Proem. Reg. fus. dilput. *Qui solem oriri facis, cecitate etiam multat; qui imbrem dat, etiam ignem pluit. Illa clementia, hac se- ueritas &c.*

27 La doue le nubi negre, accattallate d'intorno al Cielo, empiono di mesto orrore i riguardanti: tutto al contrario, la chiara, e brillante serenità del fermamento oltre modo diletta à gli occhi humani, e come disse il P. Domenico Gambero: *SINE NVBE PLACET*, motto di Stazio 3. Sylu. tale l'aspetto del Principe, che senza fasto, d' supercilio seuro; benigno, dolce, ed affabile si dà à vedere, riempie di giocondità i sudditi diuoi. Così da Seneca il buon Principe è delineato *sermone as- fectibus, accessuq; facessuq; facili; vultu, qui maxime popu- los domarent, amabilis*, l. 1. de Clem. c. 13. S. Bernardo, da Papa Eugenio l. 4. de Consideratione ricercaua che fol- le: *Vultu serenus*. Ed il Rè Atalarico, appresso Cassiodo- ro lib. 8. ep. 14. *Semper in bono mane, si cuius est tranquillus animus, cum quoque serenissimi commendat aspectus.*

Principe
benigno.

Il Cielo sdegnato, e nuuoloso, in atto di scaricare so- pra la terra vn nembo misto di gragnuole, e di fulmini si ritroua col cartello. *TELLVS HÆC ARMA DE- DIT*. Perche in fatti, co i vapori modesti usciti dal- la terra, e nella mezzana regione dell'aria condensati; la terra, fabbra de i suoi mali, si ritroua percossa, e berlagliata. Ciò che ben spesso succede ne i peccatori pun- ti da Dio con l'arme istesse, che da essi furono porta- te, ed allestite; come Golia troncato con la sua spada: Abalone appiccato con i suoi capegli, i Profanatori del Tempio flagellati con le lor funicelle; gli Ebrei, assediati in Gerusalemme, distrutti più dalle loro intestine discor- die, che dalla potenza de i Romani. Nel qual argomen- to calza l'Oracolo d'Isaia, 3. 11. *Va impio in malum retribu- tio enim manuum eius fiet; oue S. Basilio; Consulta aduersus istos initia, in caput maligne consulantium re- torquentur.*

Fabbri
del proprio
male.

28 Enrico Farnese Eburone nella *Dipstera Iouis* l. 2. eleg. co'l fare vna talpa, che s'intanaua, per fuggir la vista, e la chiarezza del Cielo, poté, questi il sopracrit- to: *IMPVRISEXOSVM*, inferendo che à gli scelerati intollerabile riesca la chiarezza, virtù, e merito de i buoni. Il P. Luigi Nouarino elect. l. 1. n. 827. rassomi- gliando gli Eretici alle talpeterie; *Satanicas talpas hereticos voco, qui apertam lucem exhorrent, in eorum suorum foues plusquam cymmerijs tenebris circumjessa deluscent.*

Monarca
potente

Al primo mobile, da cui tutti i cieli inferiori, le stelle, ed i pianeti sono mossi fu sopraposto: **SAMOTOS VASTOSQUE CIEI**, e ciò ad honore del Rè di Spagna dalla cui autorità, e potenza son governate valissime, e lontanissime provincie più Regni, che non muoue stiere il Firmamento.

Virtù dono
d'Iddio.

Nell'Accademia degli Spiritosi di Piacenza ecci vn cielo notturno, co' il cartello: **ALIENO SPLENDORI NITESCIT**: e questo, ò con allusione al corpo celeste, che essendo da se stesso tutto opaco, ed oscuro, risplende nelle stelle; ò con riflessione alle Itelle, che rilucono, come dicono alcuni, non con la lor propria luce, ma con quella che ricevono dal Sole. Così tutta la luce delle virtù, e de i meriti, che risplende nell'anima fedele, è vn mero dono, communicato da Dio S. Giacomo nella sua Epist. cap. 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum.* E le diceua S. Paolo 1. Cor. 4. 7. *Quid enim habet, quod non accepisti.* S. Agostino in Pl. 85. ben commenta. *Et habere te agnosce, & ex te nihil habere; ut nec superbus sis, nec ingratus.* Dic Deo tuo: *Sanctus sum quia sanctificasti me, quia accepi, non quia habui: quia tu dedisti, non quia ego merui.*

L V C E. Capo II.

Giustizia
inseparabile

29 **M**Onsignor Aresio, per S. Lucia Vergine, e martire fece l'impresa d'vn bel raggio di luce, che dal cielo, à linea retta, scendeua verso terra, l'quale, benchè da più parti fosse da contrarij venti incalzato, nulla ad ogni modo restaua ò nella propria chiarezza, ò nella rettitudine pregiudicata, à cui soprapose; **IMMOBILIS MANET**. e ne prese il motiuo dall'antifona; *Tanto ponderi sam fixi Spiritus Sanctus, ut Virgo Christi immobilis permaneret.* E dimostrò l'eroica forza, e trionfale costanza, con cui questa purissima Vergine luperò gli insulti dei Tiranni, e le ferezze de i carnefici. La giustizia retta, ed inflessibile di Ferdinando II. in quest'impresa dimostrò si potrebbe, di cui'l Padre Lamormaino c. 23. *Frustra sunt illi aut potentiam alterius, aut spem suam obiscere; stetit CONTRA OMNIA IMMOTUS, nec inclinans, nisi quia iustitia traheret.*

Maria
presenzata
al Tempio

30 Quando la luce trappassa per vn vero colorato, ella parimente nello stesso colore rimanfi intinta, con l'icambieuoli beneficenze vedendosi, e la luce accresciuta di colori; ed il colore accresciuto di luce, e riuscendo in tal guisa, com'altri disse: **PVLCHRIOR VTERQUE** l'impresa inalzata per la Presentazione di Maria Vergine al Tempio, con la quale tutt'ad vn tempo, e si diede al Tempio con la di lei presenza aumento nouo di pellegrina chiarezza, ed alla Vergine dalla qualità di quel sacro luogo s'aggiunse nobilissimo ornamento. Queste icambieuoli illustrationi celebrò il Cavalier Marino nella famiglia Doria, poiche nella 3. parte della Lira, doppo d'hauer fatto vn bell' incontro fra l'opre d'Andrea Doria, & quelle del Cardinale suo figlio, così conchiuse:

O di gemina gloria egual frà voi
Bella gara, e gentil: Tu de suo pregi
Vai la luce doppiando, egli de tuoi.

Gratia di
nina Fa-
ma.

31 Sant' Ambrogio lib. 1. Hexamer. cap. 9. offerua; che la luce con prontezza stupenda si diffonde, ad illustrar gli spatij dell'vniuerso; *Cito lux calum, terras, maria illuminas, & momento temporis, sine ulla comprehensione repletis surgentis dies splendore regionibus, nostro se circumfundis aspectus;* però le diedi: **MOMENTO DIFFUNDITVR** tipo della celerità con cui quell'Iddio, che *Lux* est. 1. Jo. 1. da per tutto diffonde le sue gratie, e i beneficii. La virtù, e la fama similmente con ogni prestezza si spargono ad illustrarne gli angoli della terra: Che però à pena Giuda Macabeo fu assunto in Principe dell'esercito Giudaico, e fece non sò quali prodezze, che immantinenti; *Et nominatus est usque ad non ssumum terra* dicono le diuine lettere 1. Macab. 2. 9. A pena egli discese vn corpo d' esercito mandato dal Rè Antioco 3. che subito: *Peruenit ad regem nomen eius, & de praelis Inda narrabant omnes gentes.* iui num. 26.

Virtù
diuina.

32 Per inferire, che la virtù sia da i viciosi odiata, mi valsi della luce, dandole per motto: **ÆGRO IN VISA LVMINI**, perche gli occhi indeboliti dall'invidia, e dalla

malignità, non la possono vedere, concetto suggerito da San Tomaso, che nell'Officio per lo giorno di S. Agostino dice: *Oculus aegris odiosa est lux, quia purus est animabilis,* col quale concordano ed Oratio 3. Carm. ode 24.

Virtutem incolumem odimus:

Subtiam oculis quarimus inuidi.

E Giusto Lipsio *Mandati* l. 1. differt. 13. *Improbis, & ferulibus animis displices quicquid probum, rectum, & honestum est.*

33 Vna gran luce folgorante, che esce da vna nube, dipinta in campo azzurro come di notte, co' il cartellone: **CLARO AB ÆTHERE PAVOR**: terui al P. D. Carlo Secchiari, Can. Reg. Later. per significare la chiarezza, con la quale alle Orationi di Santa Chiara furono abbarbagliati i Saraceni, all'hora quando assalirono armati il di lei Monastero d'Assisi Quadra l'Impresa alla risurrezione di Christo, nella quale i Custodi, in vedendo la brillante chiarezza, che nel volto de gli Angeli splendeva, altamente spauentati caddero come morti, *Erat autem aspectus eius sicut fulgur: & vestimentum eius sicut nix* Prelimone autem eius exterriti sunt custodes, & facti sunt velut mortui. Matth. 28. 3.

S. Chiara.

Risurre-
zione di
Christo.

34 Perche la luce, per linea retta da i corpi celesti è ripartita, parueni che dar se le potesse, **RECTA DIFFUNDITVR**, idea dell'equità, e della giustizia, che deue con ogni possibile rettitudine essere amministrata, non permettendo, che i rispetti vani delle parentele, amicizie, interessi, timori, &c. in verun conto la distorcano, ò la pieghino, nella qual maniera operò Ferdinando II. di cui Guglielmo Lamormaino cap. 23. *Cum iure suis agendum, in vnam aquirere intentus, nec affinitatem, nec dignitatem, nec auctoritatem partium respexit.*

Giustizia.

A L B A Capo III.

35 **C**He il modesto, e vergognoso rossore sia compagno inseparabile della beltà pudica, lo dimostrò l'Abbate Certani, nell'Alba al cui cando. re sempre s'accoppia il vermiglio rossore, che però le diedi: **ABSQUE RUBORE NVN QVAM**: nel qual proposito gratiosamente Giacomo Billio *Anthol. sacr. lib. 2.*

Pudicitia.

*Qua proba dignosci posset, quae semina nequam
Temporibus praeceis cum nota nulla foret,
Id talis indignè Dominus, nam perfida casta,
Castaque indicio perfida plebs erat.
Errorem hunc igitur tollens his ora pudore
Illeuit, quibus est clara pudicitia:
At quibus est studio Veneris scelerata voluptas,
Fecit, ut his toto desu in ore pudor.*

San Gregorio Nazianzeno in più luoghi celebra nelle femmine questo pretioso ornamento: hora in non sò quali suoi versi:

*Mores viriles indecari feminis,
Quarum modestiam ornat in primis pudor.*

Hora nell'Oratione aduers. mulieres se ornantes: *Vnus color in mulieribus amabilis est, nimium rubor ille, quem pudor gignit;* ed hora nell'Orat. 11. de laudibus Gorgonide: *Vnus ille rubor placebat, quem pudor offert, vnus candor, quem parit abstinentia.*

36 Da debolissimi splendori prende i suoi principij l'Alba, i quali gradatamente crescendo, pigliano vigoroso luminoso aumento, à cui può darsi: **SENSIM LVCIDIOR**, e persuade ciascun'anima ad aspirare ad auantaggioso profitto, e crescere con virtuosa gradatione di bene in meglio. San Bernardo ser. 2. de Purificat. B. Virg. *Profectus nosier in eo consistit, ut nunquam arbitremur nos apprehendisse, sed extendamur ad anteriora, incessanter conemur in melius.*

Profusio.

AVRORA Capo IV.

Scienza.

37 **A**Ll'Aurora, figurata in sembianza di bellissima donzella, che sparge di fiori, diluce, e d'allegrezza il mondo, il Ferro diede: **SCOMBRA DA NOI LE TENEBRE**, E GLI ORRORE i effetti, che in noi cagiona la scienza, la fede, la gratia, e

Gratia. L'innocenza. Impresa tutta opportuna così alla natiuità del Salvatore, come à quella di Maria Vergine, di cui S. Pier di Damiano *Ser. in Assump. Virg. così: Hec est aurora quam sequitur, imò de qua nascitur sol iustitiae. Nam sicut aurora terminum noctis, dies principium adesse testatur: sic & Virgo noctem expulit sempiternam, & de die diem de terra sua virginitatis exortum terris infudit.*

Maria nascente. 38 Alebiade Lucarini all'Aurora sorgente fece dire: E ME CO PORTO IL SOLE, impetra tutta proportionata à Maria Verg. mentre nel tempo della tacca nouena era tutta piena d'iddio, che da Crisippo così fù salutata; *Aue solis lucis omnem hominem illuminantis. Aue solis ortus, qui nullum ferre potest occasum.* Alla quale prerogatiua stetteua Plino Greco, in cui Maria Vergine è chiamata: *Diluvium lucium aduehens Christum solem.* e lo riferisce il P. Rainaudo nel lib. *Nomenclator Marianus*. Ma di tutti meglio San Pietro di Damiano *serm. 40.* oue della Vergine dicea: *Hec est aurora, quam sequitur, imò de qua nascitur sol iustitiae.*

Maria V. granido. 39 Figliuola nobile del Sole ben può dirsi l'Aurora; già che dai raggi lum. nott. di quel Pianeta ella è generata; ma diuenuta madre del Sole stesso, nel proprio ventre lo porta, ed à gli occhi del mondo felicemente l'espone, potendo dire: *PARIO QVI ME PARIT:* simbolo di Maria Vergine dal cui ventre è figliato quel Signore, di cui ella è natura; che però ella stessa Ecclesiast. c. 24. 12. *Qui creauit me requiescit in tabernaculo meo.*

Maria Madre d'iddio. 40 Così bella, e gratiosa è la luce dell'Aurora, che alla prelenza di lei le stelle, come restassero arroffite, sottraendosi à gli occhi nostri si nascondono, che però se le può dare: *SYDERA FUGAT:* Motiuo di Seneca nell'Octauia Att. 1.

*** Virtù eccellente.** *Iam uera Calosydera fulgens Aurora fugas &c.* E non altrimenti al comparire di personaggio per virtù eccellente, i soggetti di minor talento cedono, e si ritirano.

Ascensione di Christo. 41 Il sopracitato Lucarini dando all'Aurora il titolo; *S' ASCENDE, A NOI S' ASCONDE,* applicò l'impresa à Christo ascendente al Cielo, che se medesimo sottrasse alla vista dei SS. Apostoli poiche; *Nubes suscepit eum ab oculis eorum.* Act. c. 1. v. 9. cioè, come spiega Sant'Agostino *serm. 178. de Temp. Nubes fulgore corrusco uallatum, humanis aspectibus occultauit.*

Manifesta di S. Gio. 42 Nella Natiuità di S. Gio: Battista, serue l'aurora col motto; *PRÆVIA SOLIS:* concetto di S. Gio: Grisostomo Hom. 3. Imperf. *Sol antequam appareat, mittit radios suos, & facit albescere orientem, ut procedens aurora, dies aduentum demonstraret sic Dominus mundo antequam appareat, spiritus sui fulgore transmissio, illuminante Ioannem, ut procedens ille, aduentum Saluatoris nuntiaret;* cioè che suolamente predisse Zaccaria suo Padre. Luc. 1. 76. *Præibis antefaciem Domini parare vias eius;* ne i quali tenfi il Cavalier Marino nella 3. parte della sua Lira, così nella Decollatione del medesimo S. Giovanni cantò;

*Quasi aurora novella
Venne il gran Precursor di gratia adorno,
A prelagir de la salute il giorno.
E chi non sà che in sù l'martin, quand' ella
Trà i confin de le tenebre si amueggia,
Di porpora roffeggia?
Questa lucida stella,
Ecco inanzi al tuo Sole estinta langue,
Ma il rosso che la tinge, è il proprio sangue.*

Nascita di Mar. V. Seruirà quest'impresa parimenti alla Natiuità di Maria Vergine, della quale Pietro di Damiano *Ser. in Assump. così: Nata Virgine, surroxit aurora; quia Maria veri prauia luminis, naturae sua mane clarissimi ierenuit.*

Morir di parto. 43 Nell'essequie di Margarita Regina di Spagna, che morì di parto, fù l'aurora introdotta dire; *DVM PARIO, PARIO,* motto moralmente parlando, tutto proportionato ad vn viziofo, che mentre partorisce dall'utero della praua sua volontà il peccato, perde la vita dell'anima, e sottogiace à gli spasmi della morte. Quindi, oue si legge Iob. 15. 30. *Cunctis diebus suis impius superbis;* la Tigurina traduce; *Omnis tempore sibi asciscit dolores parturientis femina.* E Giuvenale Saryra 13.

Peccatore. *Exemplo quodcumque malo committitur, ipsi Displicet auctori; prima hac est ultio, quod so*

Indice nemo nocens absoluitur.

44 Ad honore di S. Vbaldo, Canonico Regolare Lateranense, e Vescouo di Gubbio, dipinto in atto, e d'illuminare i ciechi, e di cacciare i demoni, figurai l'aurora, al nascere della quale; e le tenebre si dileguano, e le fiere si ritirano, dandole il motto; *ILLUMINAT, ET ELIMINAT:* motto che può replicarsi di S. Ambr. alle Prediche del quale, e si ripartirono all'intelletto d'Agostino, che

era Manicheo, i lumi delle Cattoliche dottrine, e si sgombrarono dal di lui teno i mostri de gli errori ereticali; *Præuenit Dei liberatoris clementia, sui sacerdotis Ambrosij cor penetrantis, ut contra illum errorem, occidentes longis. uerentur quasi tenebrae, atque uacuos, sensim, atque paulatim heresis illa, miseratione diuina, eius ex animo pulsata est, proinque ipse in fide Catholica confirmatus;*

Posidonio nella vita di S. Agostino nel capo 1. Il Correttore anch'esso, co' suo prudente discorso *illuminat* con la chiarezza de gl'insegnamenti il cuore tenebroso del suo prossimo; *& eliminat* da quel seno i mostri de gli errori in Maria V. riconobbe S. Bernardo queste operazioni, à cui riuolto in *deprecat. Maria*, disse: *Recte quidem aurora implesti officium: ipse enim sol iustitia de te processurus, in te lucis suae radios copiose transfudit quibus potestates tenebrarum, quas Eua produxerat, in fugam conuerstisti, atque ita desideratum cunctis gentibus solem mundo inuexisti.* Alle stupende operationi fatte da San Paolo predicante conueniua anco l'Impetra, opra di cui,

come d'un chiarissimo Sole, e la luce della verità euangelica restaua per ogni lato transfusa e i mostri dei vizi, e de gli errori fugati, e dissipati. Gio: Grisostomo Homil. 4. de Laud. Pauli; *Sicut radios solis orientibus fugantur tenebrae, sera laetant, recedunt se fures, & latrones: sic praedicatione fulgente, & euangelium disseminante Paulo, fugabatur error, veritasque reueabat: idololatria, ebrietas, commensationes, supra, adulteria, aliaque diuersa defecerunt, atque consumpta sunt.*

Ad honore di Christina Regina di Suetia, uisita dalle tenebre del Luteranismo, e uenuta alla Fede Cattolica fù fatta impresa della Aurora, col motto: *DE TENEBRIS,* cauato dalla 2. Cor. 4. Gio. Battista Bargiocco 1. 3. Epigr. 111. Ipiegò il concetto:

*De tenebris olim dixit splendescere lumen
Aeterno Imperio, qui Regit astra Deus.
Nunc aliam Aurora Oceano, tenebrisque reliquit
Iussit ab æthere luce uicere noua &c.*

E può seruire ad ogni buon penitente, che dall'ombre de i vizi, al lume della virtù si conduce.

S O L E Capo V.

45 IL Sol nascente fù introdotto à dire: *NON EXORATVS EXORION:* ed altri di lui: *NON POSCENTIBVS O: FER T* bell'idea dell'amoroso Iddio, che te bene non è rich' esto, altrui riparte i suoi doni, dicèdo per bocca d'Isaia. 65. 1. *inueni sum a nò querentibus me palam apparui eis, qui me non interrogabant.*

S. Cipr. Ep. 23. *Sponte sol radia, dies illuminat, sors rigat, imber irrorat, ita se spiritus celestis infundit.* Anzi, come ferue S. Bern. 1. 33. in Cant. *Non petentibus, sed impetentibus, non interpellantibus, sed repellentibus, non inuocantibus, sed prouocantibus Deus gratia imperit:* L'elemosiniere dourebbe essere tale; che però oue dice il Sal. 40. 2.

Beatus qui intelligit super egenum, &c. S. Tomaso 1. 1. Qui intelligit: còmenta, non dicit qui subueniet, quia (l'elemosiniere) debet esse misericors ad modum Dei, sed Deus non expectat, quod semper petatur, unde subueniet desiderio antequam petatur, & ideo ille est misericors, qui non solum petentibus subuenit, sed etiam indigentibus subuenit, priusquam petatur. Consiglio che Epiteto ap. Stobaeum *serm. 44. de Magistratu* suggeriuo ad ogni Principe, e Magi-

strato; *Quem admodum sol non expectat preces, ut exoratur, sed illico fulget, ac saluatur ab omnibus: ita neque tu expectaueris plausus, propitius, ac laudes, ut beneficias, sed sponte confer beneficia, & aequae ac sol amaberis.* Pronetza, che in Maria Vergine tu riconosciuta dal mio Canonico Riccardo di S. Vittore cap. 23. in Cantica, di lei scriuendo, che; *Velocius occurrit eius pietas, quam inuocetur, & causas miserorum anticipat.*

Proficien-
za.

46 Enrico Engelgrau, alludendo al racconto di S. Luca c. 24. *Puer autem crescebat, fece impresa del sole, che spuntava in oriente, e gli aggiunse; CRESCET ADHUC: non altrimenti deve ogni fedele crescere sempre mai nell'acquisto delle virtù, e nell'aumento della diuina gratia, ricordandosi le protette del Santio ne' Prou. c. 4. 18. *Inflorum semita quasi lux splendens PROCEdit, ET CRESCIT usque ad perfectum diem.**

Intelletto
e mace.

47 Benche il sole, si come anco gli altri pianeti, à differenza delle stelle fisse, che si muouono al moto del firmamento, sia chiamato lume errante; punto però non erra, camminando sempre senza veruno errore quantunque oltremodo veloce sia la sua carriera; ciò che spiegò il P. Raulino, con dargli; *SINE ERRORIBUS CELERRIMVS*; e questo per insinuare la viuacità spiritosa, e foda del Duca Odoardo Farnece, il cui intelletto, cō ogni celerità, ma senza inciampare in alcuno errore soleua operare. Il mio Carducci con questi lambi spiegò il concetto.

Erroris expertus sol uo. at celerrimus:

Et tunc vir cuncta permix peragit.

Trauagli
compensa-
ti con la so-
licità.

48 Non è ingiusto il sole, quantunque per sei mesi continui lasci alcuni popoli, del suo bel volto priui; perche con altre tanti giorni sempre assistendo loro, compensa a misura eguale di chiarezza, il lungo tedio di quella molesta notte: come disse il Raulino: *NOCTEM AEQVO COMPENSAT DIE*. Ad imitatione del quale deuociafcaun Principe consolar i sudditi con altre tanta beneficenza, quanta fù la molestia recata a gli stessi co i precedenti trauagli. Nella qual ouisa operò Iddio con Dauide, a cui riuolto dicetta: *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuae iustificauerunt animam meam.* Psal. 93. 19.

Amor la-
sciuo.

49 Fece impresa del sole Ottone Venio Embl. Amor. fol. 222. aggiuntogli il titolo: *DELECTAT, ET VRIT*, e volle esprimere gli effetti dell'amor profano, che simile al sole, se porta seco la giocondità del diletto: anco reca molestia e tormentosa artura, spiegando i suoi concetti con questo dillico?

Manere cunctis Titan delectat Ego:

Vrit at in medio cuncta calore dia.

Al qual proposito serue la sentenza d'Apuleio. *Flamma fani Amoris paruo quidem primo uapores delectat; sed somento consuetudinis ex afluans, immodicis ardoribus totos adurit homines.*

Principe
giusto.

50 Sono ben diuersi gli effetti cagionati dal sole. Qui strugge la durezza del ghiaccio, iui rassoda la morbidezza del fango: qui riduce à perfezione isquisita i fiori d'un giardino, iui dissecca il fieno, già reciso ne i prati: che però il P. Lucrezio Borsari gli soprapose; *NON IDEM IN OMNIBUS*; insegnando al buon Principe à comparir diuersamente, e gratie, e pene, e beneficij, e supplicij, come più richiede il merito, o il demerito de i sudditi. Meritano Gariconi fol. 11. ff. de penis. *Ne quid aut lenius, aut diuersus constitutur quam causa deposcit: nec enim aut seueritatis, aut clementia gloria affluenda est: sed per pensio iudicio, prout quaque res exposulat, statuerendum est.* S. Gregorio Nazianzeno trattando del perfetto Principe Orat. 32. su l'line; *Hoc unum requiro, ut ex numero sit. qui non in omnibus rebus cunctis obsequuntur, sed qui in quibusdam etiam ob rebus studium in hominum offensionem incurrunt &c.*

Principe
Santo.

51 Il Sole, che stende la chiarezza de suoi raggi dall'altezza del quarto cielo sino sù i siti più bassi del mondo potrebbe dire: *SENZA LASCIARE IL CIEL TOCCO LA TERRA*, simbolo de i giusti, che stado qui giù viuono cō l'onore, e con l'affetto tutto raccolto in Dio, frà i quali S. Paolo, che diceua. Phil. 3. 20. *Nostri autem conuersatio in caelis est*, cioè interpreta S. Anselmo; *Corpore ambulamus in terra, sed corde habitamus in caelo.* In questa guisa operarono e S. Greg. Papa, e S. Luigi Rè di Francia, e S. Carlo Arcivescovo di Milano, ed il B. Amadeo Duca di Savoia, ed altri tali, che tenendo l'anima unita à Dio, gouernauano, con prudente direzione, i lor sudditi, i principati, e i regni.

52 Il sole, mentre vna fosca, e eruginosa nube se gli pone d'ananti, lascia ben sì di discoprir al mondo le nobili fattezze del suo sembiante, ma non lascia però di trasfondere la chiarezza stupenda de i suoi splendori, di cui altri disse;

IL BELLO SI, MA LO SPLENDOR NON CELA ed anco se gli può addattare il motto di Mutiale; *ET LATET, ET LVCEt*: Tale Christo appassionato, e crocifisso, benche hauesse il viso, dalle nubi del dolore da lui di spunti, ed a sanguigne macchie deformato, e coperto, di cui Isaia c. 53. v. 3. *Et quasi abscondimus uultum eius, & despectus, unde nec reputauimus eum*; fece ad ogni modo risplender i chiari lumi delle sue gratie, risanando l'orecchio di Malco, pregando per i crocifissori, donando il paradiso al ladro, prouedendo la madre d'un tutore &c.

53 Si ritroua il sole, figurato nel mezzo del cielo, e d'intorno a lui la luna, i pianeti, e molte stelle di varia grandezza: ed esso introdotto a dire: *IN TVTIS SPLENDO*: mercede, che la chiarezza di lui, da tutti gli altri viene partecipata: nella qual guisa, tutti i doni di purità, sapienza, pazienza, fortezza, che risplendono nelle Vergini, ne i Dottori, ne i Confessori, ne i Martiri, sono loro compartiti da Dio: nel qual proposito S. Giacomo c. 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens a Patre luminum.* E così anco la gloria, e maestà del principe riluce in tutti quei sudditi, e corteggiani, che dalla benignità di lui furono illustrati, ed esaltati.

54 Così grande è la chiarezza del sole: che le pupille, benche acute, e perspicaci restandone sorprese, sono astrette a cedere, dandosi per vinte: essendo verissimo che: *VABBAGLIANO LA VISTA ANCO I PIV DEgni*: Tanto offeruò nella diuina essenza Torquato, di cui nella Gerusal. Conquist. l. 10. ff. 59.

Et quando meno in suo splendor s'inuolue.

V'abbagliano la vista anco i più degni.

Quindi i Serafini, descritti nel cap. 6. d'Isaia, conforme la lezione de gli Settanta, stando alla presenza d'Iddio, si velauano la faccia, e come interpreta S. Gio: Chrisostomo: *Duabus alis ut abant, faciem suam excludentia radium & throno produntem, eo quod ferre non poterant immensam gloriam &c.*

55 Al sole, uscito dalle nubi Carlo Rancati diede: *NVLLA QVE OBSTANTE RELVXIT*, alludendo al valore di vn letterato, che nelle pubbliche dispute, superate le opposizioni de gli auuertarij argomēti, fece risplendere l'isquisitezza della sua virtù. L'innocenza di Christo può anco disegnarsi in questa impresa, che da cento calunnie, per opera de suoi nemici ingombrata, tutte le superò, risplendendo chiarissima nelle proteste di Pilato, e della moglie di Giuda, del Centurione, e del Ladrone &c.

56 Da tutte le parti della terra, e del mare, la virtù del sole è goduta, perche con circolo infaticabile da per tutto si riuolge, e si aggira, di cui può dirsi: *TOTVM CIRCVMSPICIT ORBEM*: o pur: *OMNIA LVSTRAT*, di cui Virgilio 4. Aneid. v. 607.

Sol qui terrarum flammis opera omnia lustras,
e Dauide Psal. 18. 7. *Nec est qui se abscondat a calore eius:* e Salomone Ecclesi. 1. 5. *Oritur sol, & occidet, & ad locum suum reuertitur: ibique renascens gyrat per meridiem, & flectitur ad aquilonem LVSTRANS VNIVERSA*: ed esprime così la bontà, e prouidenza vniuersale d'Iddio: come la diligenza, e sollecitudine di vero Prelato, e di Vescouo, che non riguardando ad incomodi, circondando visitano la loro religione, e diocesi. Quant' alla prouidenza vniuersale d'Iddio il mio D. Salvatore Carducci così:

Aethere sol radians totum circumspicit orbem:

Sic Deus immenso lumine cuncta regit:

Quant' alla sollecitudine di zelante Prelato: e noi Samuele: che essendo, e Giudice, e Pastor supremo de gli Israeliti: *Ibas per singulos annos circumiens Bethel, & Galgala, & Maspha, & iudicabat Israel in supradictis locis* 1. Reg. 7. 16. si che da vn capo all'altro della sua giurisdizione assistea al tutto, vedetta, e prouidetta da per tutto.

57 Alla misura dell'esaltatione cresce anco il calor del sole; riuscendo ne i mesi dell'estate tutto ardente de suoi seruori, perche all'hora si troua nel sito più sublime del Cielo: che però di lui disse; *ALTIOR ARDENTIOR*. Quando il sol di giustizia; *In terris visus est, & cum hominibus conuersatus est.* Baruch. 3. 38. trouandosi abbassato al nostro fango: all'hora parue, che altro non compartisse, che la chiarezza dolce, e temperata del suo lume; *lumen ad reuelationem gentium.* Luc.

Christo cro-
cifisso.

Iddio

Principe.

Iddio

Virtù

Innocenza
di Christo.Prouiden-
za diuina.Vescouo
diligente.Christo
giudice.

LUC. 2.32. Ma quando nel giudicio finale comparirà; *In nubibus calis, cum virtute multa, & maiestate.* Matt. 24. 30. stando in quella sublimità; *Ignis in conspectu eius exardescet.* Plal. 49.3.

58 Non solamente à tutte le creature in astratto, mà à cadauna ripartitamente sono compartiti gli influssi, & le beneficenze del sole, à lui potendo soprascriverli; OMNIBVS, ET SINGVLIS: idea così della gratia, & liberalità diuina, che hà prouidenza, e dell'vniuersale, e di ciascun particolare; come d' ogni buon Principe, che s'applica à giouare ed al publico, ed al priuato de' suoi sudditi. Quant'al sole S. Ambrogio l.3. Hexamer. c.6. *Magnus sol, qui complet orbem terrarum suo calore, vel luna suo lumine; nec solum terras, sed etiam aërem hunc, & mare, calig; faciem; et longioris. Quia in quacunq; parte fuerint calis, ILLUMINANT OMNIA, ET AEQUE SPECTANTVR AC VNCTIS,* vi e' attinguam suis tantum regionibus immorari, & substantiam adesse, atque lucere singuli populi credat, cum similiter luceant vniuersis &c. Quant' à Dio Sant' Agostino l.5. Confess. cap. 11. *O tu bone omnipotens, qui sic curas vnumquemque nostrum, velut solum curas, & sic omnes tamq; singulos curares, & diligeres.* Quant' al Principe: Costanzo Imperatore dell' Oriente Orat. de Themistio Philotopio così; *Ego porro officij mei partes esse nullo, vobis non solum ex publicis bonis laetitia, materiam praebe, sed in super priuata singulorum utilitati, quoad eius fieri queat, debitam prouidentiam, sollicitudinemque manare.*

56 Il Sole con la scritta; PER SE FVLGET, ed ancora; NON MUTATA LVCE è idea d' Iddio, del quale Filone l.1. de Monarchia; *Sicut lux a nullo illustratur sed se ipsa ostendit: sic Deus qui nullis hominum operibus illustrari potest, diuina sua essentia solus se ipsum illustrat.* Elprimo altresì quell' Impresa il dominio assoluto, & indipendente di personaggio grande, che non hà di mestieri dell' altrui aiuto, & aderenza; ad anco setue d' ingegno nobile, che ama di riprendere co' i raggi della sua propria virtù. Francesco Petrarca l.2. de Remed. Dial. 6. *Vi cuique propria laus, aut infamia est: sic laudat, aut infamia propria causa sit oportet.*

60 Il Sole, figurato nella sua chiarezza maggiore, hebbe il verso: NELL TROPPO LVME SVO VIENE A C. LARS, vera imagine d' Iddio inuisibile a gli occhi delle creature, del quale S. Dionigi Areop. alludendo alle parole di S. Paolo l. Ti 6.16. *Deus lucem inhabitat inaccessibilem,* diceua: *Caligo diuina, idest lux inaccessibilis, in qua Deus habitat, ad eam accedit, eaque absorbetur quisquis Deum videre meruit: eoq; ipso quod non videt, nec cognoscit, familiaris coniungitur ei, qui omnem cognitionem transcendit.* Sinesio Hymn. 3. rivolto à Dio.

*Tu es quod illustras,
Tu quod illustratur:
Tu es id quod apparet,
Tu quod occultatur.
Proprijs fulgoribus.*

Anco il Tasso nella Gerusi. Liberata Canto 9. st. 57. ragionando del teggio, oue reside Iddio, cantà.

*Qui tu ci così nel tuo splendor s' inuolue,
Che v'abbaglian la vista anco i più degni.*

61 Monsignor Aresio riconosce il Sole per idea d' Iddio giusto, soprascrittuogli MALE OPERANTIBVS PAVOR. Oleastro in c. 31. Gen. osserua che gli Ebrei ed i Caldei ancora, soleuano chiamar Iddio, co' l' nome di Terrore: *Vocant Hebraei aliquando Deum Pavorem quod maxime sit timendus, quod forsitan a Caldeis mutauerunt, qui frequentissimè Deum pavorem vocant.* E San Girolamo anch' esso: *etiam qui Sancti sunt, praesentiam Dei, absque formidine non videbunt.*

62 Il P. Vincenzo Giliberti, rapporta il Sole, per esemplare della prouidenza d' Iddio, che diffonde le sue beneficenze: SVPER BONOS, ET MALOS, come dicesti in S. Matt. 5. 45. nel qual soggetto Prudenzio l. 3. contra Simmaco ap. Ludou. La Ceda in Tertull. de Spectaculis.

*Haud alter solus radius colluminat omnes
Diffuso splendore locos, ferit aurea tellus.
Sed ferit & nigro sordens culmina fumo.
Intrat marmoribus capitolia clara, sed intrat
Carcereis, & vinctas & terra foramina clausi
Stercoris, & spurcam redolenti fornice cellam*

63 Giovanni Orozco, per imagine della diuina beneficenza, itacelle il Sole, segnato con le parole di S. Giac. c. 1. v. 5. AFFVLENTER, ET NON IMPROPERAT nel qual proposito Tomaso Anglico ap. Corn. à Lap. *Deus dat liberaliter non vendit, sicut multi; dat generaliter, non vni, sed omnibus, dat abundanter non parce: dat curialiter, vulgo cortementente, quia non properat.* Et S. Bernardo term. 16. in Cant. *Verus beneficus est datus affluenter, & non improperans: non improperat dona, quia dona sunt & beneficia sua mihi dedit; non vendidit.*

64 Al Sole fù chi diede; NISI ASPICIT, NON ASPICITVR: così anco se Iddio non ci preuiene con lo sguardo della sua gratia, non v'è alcuno, che in lui fissi le pupille; *Oculus factus est, ut videret lumen possit, diceua S. Fulgentio ad Theodor. sed videre non potest, nisi se illi lumen infuderit; ita & bonum quod facit, gratia adscribendum: S. Agostino lib. Quasi. ab Oros. Quasi. 52. Sicut solum non vides oculis, nisi in lumine solis; sic verum, & dominicum lumen non poteris videre intelligentia, nisi in ipsius lumine, de quo inquit Propheeta; Domine in lumine tuo videbat lumen.*

64 Rappresentatiuo di suprema eccellenza è il Sole: poi. che al suo comparire; SPARSIT OGNI ALTRO LVME. Così ad honore di S. Agost. l. 1. in uena S. Remigio sopra la 2. a Corinthij: *Sicut Sol in lumine excedit omnes planetas, ita Augustinus omnes excessit in exponendo sacras Scripturas.* Co' l' medesimo concetto S. Bonauentura nel Saltero minore infinuò le grandezze di Maria Vergine, così inchinandola:

*Aurora dealbata.
Virgo, cui comparata
Luna nigra reputatur,
Sol cum stellis obscuratur.*

E Giovanni Geometra anch' esso Hymno.

*Gaude Virgo, abdens Seraphinum lumen ut almus
Sol oriens lucem fidensque obtebrat.*

66 Il vero virtuoso è simile al Sole, di cui è proprio di comunicare à tutti la sua chiara bellezza, ond' altri à lui rivolto diceua: EX TA VNCTA NITOREM. Gio: Damasceno c. 15. de Barlaam: *Sicut sol ad illuminationem omnibus oritur, sin emissa porrigit suos radios cunctosque illuminat; permittit: ita & vera sapientia, sui appetitorem, more solis, illuminat, & illustrat, & splendidos ostendit.* Puossi anco dire: che si come tutte le cose inferiori: ed anco i corpi celesti, & superiori riceuono vaghezza dal Sole, che questo significa: *Ex te cuncta nitorem:* così tutte le virtù riceuono il proprio lustro dalla fede. Origene in Job: *Sicut nihil est distetabile hominibus sine luce: ita nihil est distetabile, neque acceptum Deo, absque fidei lumine.*

67 Scipion Bargagli, signrando il Sole, co' i raggi, che scendeuano sopra luoghi, langosti, fecciosi, ed immondi, disse, che ogni modo quell' eccelso pianeta si conseruaua: IMPOILLTVS: al qual corpo d' Impresa il P. Gamberti diede le parole di Statio Sylu. in Prot. & Chirist. DE COR INTERIOR: tale Christo Sacramentato, senza verun pregiudicio della sua punta infinita, è tal volta riceuuto dalle conscienze laide, e scelerate. Così Diogene appresso Lartio l. 6. rimprouerato. *Quod loca immonda introvat, & sol, ritepente in secessu abijt, nec inquinatur.* Lo stesso dicasi di persona virtuosa, la cui mondezza frà gli scelerati nulla scema. Giusto Lipsio Praefat. in lib. Saturnal. *Per radij solis, in sordas, & caligantia loca conuelli, illustrant, non inquinantur: sic boni inter feror, squalentesque animos, resplendent nihilominus vera virtutis sua laude.* Del medesimo concetto si valsero i Padri San Basilio *Humilia de humana Christi generat.* S. Atanagio l. 2. de Incarnat. Verbi S. Agostino l. de fide. Symb. c. 4. per dimostrare, che il Verbo diuino prendendo humana carne, non tuuane nelle sue glorie pregiudicato: *Nonne vides solem, diceua S. Basilio, & incano agentem, & sordibus adincentem, nullam tamen inde graueolentiam contrahentem: Quod igitur times impossibili, & sincera natura, ne maculam a nobis referat?* S. Gregorio Niseno anch' esso Orat. de Natiuit. Christi: *Puritas in nostris sordibus versatur, sordes vero puritate non attingunt, sicut ait Euangelista. Quod lux in tenebris, & tenebra eam complexa non sunt.* Non

alimenti S. Piet Chirologo term. 35. per dinotare, che

Beneficentia diuina.

Gratia.

Eccellenza di S. Agostino.

E di Maria Verg.

Virtù.

Fede.

Eucharistia.

Virtuosa frà i vicio.

Verbo in carne.

*
Prouidenza diuina.

Principe
gioua à tutti.

Far de se.

Iddio.

Iddio giusto.

Prouidenza d' Iddio.

che l'incarnato Verbo, ò toccasse i lebbrosi, e fosse toccato da gl'infetti, non però partecipaua dell'altrui lordure scritte; *Deum nec tactus polluit, nec offendit visus, nec odor exasperat, nec tactus sanctus, nec inquinat humana cogitatio. Nam si Sol tangit stercorea, non tamen stercorebus inquinatur: quanto magis Creator solis tangit omnia, & tamen non potest viliis contaminibus inquinari?*

Gratia
diuina.

68 La luce della diuina gratia sgombra da i nostri seni ogni afflittione, e gli riempie di soauissimo conforto, simile appunto al Sole, quale sgombra dell'aria i noiosi vapori, e porge à gli enti inferiori pretiosi fomenti: ciò che inferisce il motto: *DISCVTIT, ET FOVEIT*: Questi buoni effetti si cauano dalla presenza del Principe, che visita la prouincia, od il regno: che però, dicono gl'istorici, quando Alfonso I. visitaua il Portogallo, le tecleragini, l'enormità, è l'ingiustitie erano da per tutto dissipate; e la pace, la giustitia, la sole, da tutti i lati fioriuano.

Presenza
di Principe.

Giustitia,
opulenta.

può dirsi ancora, che il Principe à guisa del Sole, con la giustitia disciura i facinorosi, e con la pietà foue i necessitosi: effetti praticati da Ferdinando II. Imperatore di cui il Launormaino cap. 23. *Iustitia rigorem clementia suauitate temperauit, e narra che: Cumdam Rei, cum vicia non potuit condonari filios ita solatus est, ut diceret Patris crimen illis fraudi non futurum: aggiungendo; Sese filios futurum parentis loco, si ipsi segererent, ut deceret.*

Presenza
di grande.

69 Si come il Sole, con la virtù del suo raggio, fa dileguar la nebbia, portando il verbo; *DISSIPABIT*: così la presenza d'Iddio, od anco del Padron di casa toglie da i nostri cuori, e dalle famiglie i vitij, e i mancamenti della presenza d'Iddio, Prudentio Catheimerinon Hymn. Matutin. così:

*Caligo terra scinditur
Perussa solis spiculis,
Rebusque iam co'or redit
Vultu nitentis fideris.
Sic nostra mox oscuritas
Frangitur pectus confusum.
Ruptis retollunt nubibus
Regnante pallescit Deo.*

Orazione.

Con questo concetto Isaacco Prete, de *Mundi contemptu*, dimostrò quanto vaglia l'Orazione al sollieuo del nostro spirito: *Sicut reuelatur facies terra per radios solares ab obscuritate aeris occupante: ita potius est oratio soluere, & annihilare ab anima nebulas vitiorum, & irradiare mentem luce laetitiae, & consolationis.*

Presenza
di grande.

70 Il P. Luigi Giuglaris, ad honore di Vittorio Amedeo, Duca di Sauoia, che compole le differenze, che passauano fra Maria de Medici Regina Madre, & Luigi XIII. Rè di Francia, suo figlio, figurò vn Sol nascente, al cui comparire, e le nebbie, e le caligini erano dissipate, col cartellone: *SOLUIT DVM VIDIT*. Non altrimenti à pena Christo, Sole di pietà, fissò lo sguardo sopra Pietro, che sgombrò da quel cuore i vapori dell'infedeltà, onde tutto era annerbiato; *Conuersus Dominus respexit Petrum*, scriue S. Luca 12.61. *Et egressus foras Petrus stetit amaro*, nel qual luogo S. Ambrogio. *Quos sensus respicit, p'orant deusum &c.*

Presenza
d'Iddio.

71 Possono bene si i nuuoli, ed i vapori alzarli contra il Sole; che, *NON DIV* vi si mantengono: poiche quel vigoroso pianeta, com'altri disse: *OBSTANTIA SOLVIT*: così la malignità non può lungamente preualere contra la virtù, ò sia contra l'innocenza, l'vn, e l'altra delle quali si libera, ben tosto, dalle calunnie, & imposture. Ouidio 4. Fast.

Virtù
effusa.

Conscia mens relictis, fama mendacia ridet.

Seneca Epist. 92. *Aduersus ventem, hoc possunt calamitates damna, & iniuria, quod aduersus solem nebula potest: Seneca di nuouo ap. Lipl. 1.3. Manduct. disser. 5. Sola virtus praestat gaudium perpetuum: securum: etiam si quid obstat, nubium modo interuenit, qua infra feruntur nec unquam diem vincunt.*

Virtù
perseguitata.

72 Per vnò, che da gli altrui contrasti non riceue pregiudicio, mà s'auanza à nispendere più gloriosamente, serue il Sole, cinto da i nuuoli, col motto del Lucatini: *INSTANT, NON OBSTANT*: ò pure: *FRVSTRA OPPOSITA*: od anco: *HINC CLARIOR*. Seneca epist. 92. *Solis vis, & lux integra est etiam inter opposita, & quamuis aliquid interiaceat, quod non prohibeat eius aspectu, in opere est, cursu suo fertur. Quoties*

inter nubi luxit, non est sereno minor, nec tardior quidem quoniam mutuum interest utrum aliqua obster tantum, an impediat. Eodem modo virtuti opposita nihil detrahunt: Non est minor, sed minus fulget: nobis forsitan, non aequè apparet, ac nites, sibi eadem est, & mors solis obliuisci, in occulto vim suam exercet.

73 Il Sol nascente hebbe: *IAM ILLUSTRABIT OMNIA*, effetti praticati dal Sole diuino, che: *Illustrat omnem hominem venientem in hunc mundum* lo. 1. 9. ed effetti degni d'ogni buon Principe, ben dicendo Agapito Ep. *Paran. n. 51. Solis profecto partes sunt illustrare radios orbem? Principis vero virtus est eorum misereri.* Così il P. S. Gregorio Nazianzeno ep. 34. ad honore di S. Gregorio Nisseno, afflittione ne suoi lunghi pellegrinaggi, diceua: *Tuus circumsus Deo gratias, & acceptus, fixumque tibi, ac stabile est mulis prodesse, quamvis loco minime fixus sis, nisi vero quis solem accuset, quia in orbem curvis radios fundens, atque omnibus rebus, quas ebit vitam afferens. Imprefa, e discorsio tutto confacente ad ogni buon Vecouo, ò Visitatore della sua Diocesi, ò Religione.*

Gratia.

Principe
benefico.

Visitatore

74 Del Sol nascente disse il Iucarini: *ORIENS VNIVERSVM ILLUSTRAT*, e può seruire ai Natali di Christo, e di Maria, della quale San Bernardo termina de *Assumpt. Mariae* presenta totum illustratur orbi, adeo ut ipsa iam ipsa celestis patria clarius rutilat, virginea lampadis irradiata fulgore. Imprefa, che da Isidoro Clario to. 1. orat. 61. farebbe applicata ad honore di persona liberale, e generosa nella profusione delle sue grazie: *Velut sol, cum orbis asparet, mortales omnes implet incunditate: sic liberalis, dum benigni omnibus facere studet, ubicunque conspexit, quibus se cunque obuiam prebet, lucem quandam secum affert, qua laetitia omnibus parit.*

Nascita
di Christo
e di Ma-
ria.

Liberale.

75 Percorrendo il Sole co' suoi raggi entro vno specchio concauo, nel riflesso di questi, s'accende l'elica, che gli stà al riconfro, deriuandone tutt'ad vn tempo, e lo splendore allo specchio, e l'incendio all'aride materie iti giacenti, ciò che notò il Bargagli, che fece di questo corpo imprefa co' motto: *VNIUS SPLENDOR, INCENDIUM ALTERIVS*: tale Christo Sole eterno, nel finale giudizio ripartirà gli splendori di gloria à i giusti, e gl'incendij tormentosi à gli scelerati. S. Isidoro l. de mundo c. 15. *Sol illuminat, & exurit: ita Christum credentes fide, spiritu vegetante illuminat: negantes se, aterni ignis ardore terrebit.* Così anco l'inuidioso, al veder gli splendori della felicità, che rilucono, nel suo prossimo, resta da vn' acuta, e vorace tortura arso, e cruciato, e come offeruò S. Basilio Hom. de Inuidia. *Quanto magis fortuna crescit, tanto illi maiori premitur dolore, atque luctu.* Quindi l'Epulone Euangelico Luc. 16. mentre staua nei tormenti, vedendo Lazaro coreato nel seno d'Abramo, al riflesso di tanta felicità, foggiauea ad vna tortura assai più tormentosa di quella dell'inferno: di cui San Pier Chiriot. 122. *Zelo magis incenatur, quam gehenna.*

Christo giu-
dice.

Inuidioso

76 Si come al ricuerfi nello specchio la luce del Sole, se ne concepitte nell'elica vicina immaninenti al fuoco, deriuando: *ELVCE ARDOR*. Così dalla bellezza donnesca, pazzamente mirata, sono cagionati ne cuori humani gl'incendij della libidine. S. Gio: Chiristostomo Hom. 2. de Verb. Isaie; *Priguit, ubi sanum arripueris nihil moratur: sed simul ut attingit materiam accendit flammam: iridem, & ignis concupiscentia simul atque per oculorum intuitum elegantem attingit formam, primum exurit animum.*

Bellezza

77 Che da vna modesta cosa si caui ed vile, e pregiudicio, lo dimostra il Sole, i raggi del quale, ed illustrano lo specchio, oue tono riceuti, ed incendono le materie, che si trouano opposte, che tanto inferisce il motto: *HINC SPLENDOR, ET ARDOR*: Ouidio 2. de Trist.

Visto, con
danno.

Nil prodest quod non ledere possit idem.

Ignis quid vilis? Si quis tamen vtere tella

Apparet, audaces instruit igne manus.

Eripit interdum, modo dat medicina salutem,

Quaq; tuet monstrat, quaq; sit herba nocens &c.

78 Benche le nubi s'alzino in faccia del Sole, possono ben si in parte offuscarlo, mà non soffocarlo: che come di lui è scritto. *PREMITVR, NON OPPRIMITVR*. La virtù, in animo costante, e generoso, può an-

Virtù in-
fidiosa.

ch'ella

ch'ella patir qualche opposizione, mà non però essere pregiudicata. S. Nilo Abbate Institut. ad Monach. *Animus virtutibus exaltatus, & confirmatus, licet diaboli prematur insidias, non opprimitur, nec de constantia proposito dimouetur.* Così la malugità de i maligni può adombrare la verità, mà non coprirla tanto, ch'ella non facci nobil mostra della sua chiarezza Cic. Pro Caelio. *O magna vis veritatis, quæ contra hominum ingenia, calliditatem, solertiam, contraque sulas omnium insidias facile se, per se ipsam defendat.*

Gratia
diuina.

79 Il Sole, che percotendo cò i raggi entro vno specchio, fa risetter la luce in molti altri, hebbe dal Lucarini: *PRÆBET TANTVNDÈM SINGVLIS:* tale Iddio, ripartendo il suo lume ad vno de suoi ministri, ne fa vicer tanta chiarezza, che ogni vno ne resta illuminato. Gio: Chritostomo Hom. 45. in Matt. *Saluator, non diuitem, non pauperem, non regem, aut rudem, aut forte, aut ignauum, aut diligentiem, aut desidem discernit: sed omnibus, quamuis non ignoret futurum exitum pietatis, doctrinam commendat.* Il buon Principe deuè anch'esso far sì che tutti partecipino de i raggi della sua beneficenza, cò che teneua à cuore Teodorico ap Cassiodoro l. 3. Var. ep. 11. *Optamus cunctum diem plenum beneficij nostris excurrere. Optimus ubique præstita nostra radiare.*

Principe
benefico.

80 Per vn ministro dalle calunnie depresso, ed abbar-
tuato, mà poi tornato al suo posto primiero con gloria, e
chiarezza non inferiore alla prima, serui il Sole, che
compariua fuori dai nuuoli, col motto del Bargagli.

Ritornare

NON MEN LVCIDO Risoro, che potrebbe ser-
uire per Christo, che rituseita da morte à vita. S. Prospero
sopra il Salin. 103. *Ortus est Sol, quia occidit Sol: idest
Christus mortuus resurrexit, & vnusquis mundum cla-
ritatis sua manifestatione implet.*

Risurre-
zione di
Christo.

Gratia
diuina.

81 Que splende la luce della gratia diuina, regnare nò
possono i mali, e le miserie, si come oue nasce il Sole, lui
sono dissipate, e fugate le tenebre: portando questo pia-
neta il titolo. *TENEBRÆ NON COMPREHEN-
DUNT:* d' più breuiemente. *TENEBRÆ PROCVL*
Iamblico de mysterijs. *Sicut veniente Sole, tenebra eius
præsentiam sustinere non possunt, sed subito subterfugunt:
sic vndique resurgente potestate Dei, quæ replet animæ bo-
nis, perturbatio omnis quæ solet à spiritibus malis accide-
re, nullum habet locum, sed repente disperdunt.*

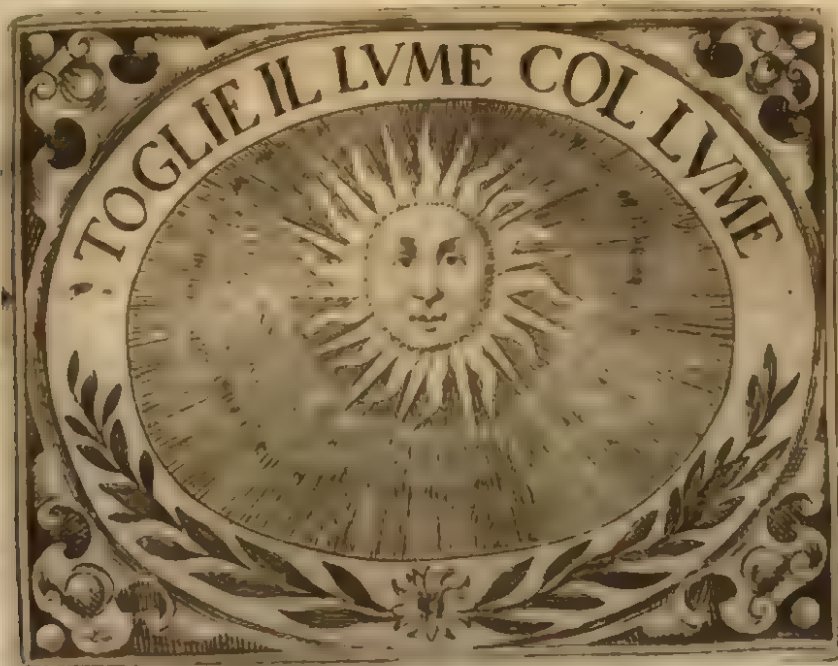
82 Il motto sopraposto al Sole: *MOTV FÆCUN-
DVS*, che raccoglie in sè, così cò che del medesimo So-

le disse Nazianzeno orat. 34. q. 1. de Theologia: *Neque
motus vnquam suo, nec beneficij finem faciens, come anco
quello che l'alcio teritto Platone in Timæto: Dum Sol
mundum suo cursu ambit, actu, &rat, omnia salua sunt, &
conseruantur &c. tutto conueni à Negonanti, ed à Vi-
sitori, i quali raggirandosi per varie parti, seco por-
tano marauigliose beneficenze: e sel' Apostolo S. Pietro, Negotian-
di Christo parlando Act. 10. 38. disse che; Pertransiit be-
neficiando, & sanando &c. il P. Cornelio à Lapide: Pro-
prium ergo Christi, commentò, siusque esse clarum est, ne-
mini male, sed cunctis benefacere, ut vbiunque degis
spargat radios: sua beneficentia instar Solis, qui iugiter
currit, & pertransit ut lucem, calorem, & influxum suum
communiter hominibus, animalibus, & plantis toto orbe
disperdit.*

83 Percotendo il Sole con la sfera de suoi raggi le
spiche in campagna, tinge di color giallo, e dorato la lo-
ro primiera verdezza, onde gli diedi: *MUTAT IN
AURUM:* così il patimento, & l'ardenza del male, che
cisperza, e percote il capo, ci acquista vna corona d'oro,
di trionfo, e di gloria. Gio: Chisost. Hom. 5. de Patientia: *Tranquilla
vile.*
*Quemadmodum in disputatione luctatorem cum sudore,
& puluere, & calore multo, & laboribus, & miserijs pa-
gnare decet: sic in isto multa tolerare expedit, generosusque
ferre vniuersa, si clarum hinc coronam accepturus.* L'ar-
denza della persecutione che feri il capo di Giuseppe, lo
fecce risplendere frà i primi Sarrapi dell'Egitto, la doue to-
gliendo questa, egli sarebbe rimasto vn oscuro pastore di
Palestina.

84 Rappresentò Monsignor Aresio l'opera dell'Incar-
natione del Verbo, fatta nell'utero di Maria Vergine, con
la pittura del Sole, che iourastando al globo della terra
portaua il motto. *NON GRAVAT, ET GRAVI-
DAT,* poiche lo Spirito santo, senza pregiudicate all'
integrità di Maria, la rese felicemente seconda. Marco
Vigerio nel Dacacordo, chorda 1. commentando le pa-
role dell'Angelo: *Virtus altissimi obumbrabit tibi.* Luc. 1.
35. così scrisse: *Voluntas Dei conteget totam, non grauiabit,
se circumdabit non violabit.* Riccardo di S. Lorenzo l. 12.
de laud. Virg. *Spiritus sanctus eam fecundauit, virtus à
corruptique serauit.* E S. Bernardo Ep. 72. *Libet admira-
ri, quam leuis sit onus veritatis, quod non solum non on-
erat, sed etiam portat omnem, cui portandum imponitur.
Hoc onus potuit vterum. GRAVIDARE Virginitatem,
SED NON GRAVARE &c.*

Maria
che conce-
pisco.



85 E così amuo, e vigoroso il Sole nella diffusione de
suoi splendori, che abbarbaglia, ed accieca anco le più
acute, e perspicaci pupille, Solem diceua S. Ambrogio lib.
4. in Luc. c. 5. *intueri non possumus: radij acies submo-
uemur, obtutus intuentis hebetatur, & si diutius inspicias
omnis visus extinguitur.* Onde gli sopraposi; *TOGLIE*

IL LVME CO' IL LVME, effetto che nella bellezza
donnaesca, con forme di dire iperboliche così offeruò il
Sig. Guido Casoni p. 1. dell'Ode.

Nel ciel del tuo bel volto
Veggio il Sol de tuoi lumi, ah dissi veggio?
Non vedo, ma vaneggio.

Che

Che s'ei vicino splende,
Toglie'l lume col lume, e cieco rende.

Mà toltane ogni iperbole, ciò opera il sol divino, che accieca i vedenti con l'eccesso mirabile de i suoi splendori. Che però sedì Paolo è scritto *Act. 9. 3.* che *Circumfusus erat lux de caelo*, di lui s'aggiunge n. 8. *Aperitisque oculis nihil videbat*; del quale succello Ruperto Abbate de Oper. Spirit. Sanct. cap. 19. *Tanto fulgore maieftatis apparuit Christus, ut eum quem vocabat, cecum faceret*, atque sua claritate lumen corporum extingueret hominis infirmis ut verum lumen virtutem ferre non sustinentis. Così Maria Vergine, mentre hancuua nel ventre il Sol divino, tanta chiarezza inuendua del volto che le pupille de i riguardanti, restando abbarbagliate, mal poteuano raffigurarla; e se S. Matteo scrisse, che Giuseppe (sposo di lei) *Non cognoscebat eam*. *Matt. 1. 35.* S. Iuliano, riferito nella Catena di S. Tomaso interpreta. *Propter sanctissimam Mariam glorificationem à Joseph cognosci non potuit donec peperit*; *Dominum enim gloria habens in vitro, quomodo cognosceretur si Moyse cum Deo colloquente glorificata est facies, ut non possent intendere in eum filii Israel*, quanto magis Maria agnoscebat, vel intueri non poterat, quia Dominum potentia in vitro habebat?

86 Il Sole figurato su'l tramontare, col titolo; *OCCIDIT ORITVRVS*, oppure; *CRISTINA SVRGIT*, serue per immagine espressa della resurrezione de i defonti, nel qual proposito Pier Crisologo sc. 49. *Credis homo de morte resurgere te posse, quia antequam viveres nil fuisti. Aut quare dubites quod resurgas, cum tributum quod in rebus est quotidie sic resurgat. Sol occidit & resurgit: dies sepeliuntur & rediunt; mense, anni, tempora, fructus, semina cum transiunt ipsa moriuntur cum redeunt ipsa morte renouantur* &c. Ed Olimpiodoro in Ecclesiasten. c. 1. di Christo, mistico Sole scriue così; *Oritur ex Despara Maria secundum carnem; occidit autem ad inferni ima descendens; sed & rursum exoritur, à mortuis resurgens*.

87 In Morte fù dipinto il Sole pur sì l'Occaso, ed introdotto à dire; *VADAM, ET REVERTAR*, portando non che speranza, ma certezza di risorgere, e ritornar di nouo à rihauer la vita. Valerio Flacco L. 3. di non sò quali defonti.

Pater illis tanna leibi.

Atque iterum remeare licet.

Et Claudiano l. 2. Ruffin.

*Quos ubi per varios annos, per mille figuras
Egit lebeo purgatos flumine, tandem
Rursum ad humana reuocat primordia forma*

88 Inferisce parimenti la resurrezione venuta il Sole cadente che in morte di non sò quale personaggio fù introdotto à dire; *RETRADO, NON DICEDO*: sensi espressi da Seneca ep. 36. *Cogita nihil eorum, quae ab oculis abeunt, & in verum naturam, ex qua prodierunt, ac mox processura sunt reconduntur, consumi. Desinunt ista, non perire. Et mors quam pertimescimus, ac recusamus, intermittit vitam non eripit. Venient iterum qui nos in locum reponat dies &c.* parole più da Cattolico, che da gentile.

89 All' hora quando il Sole tramonta, non si rimane già eternamente lui sepolto; ma dall' occaso à dirittura; *REDIT IN ORTVS* come disse il P. Gamberti, e lo caudà da Seneca nella Medea *Act. 1. Scen. 2.* à cui anco si conuenne: *MORI GAVDET FESTINVS IN ORTVM*. Conetti simpatici con quelli di Salomone Ecclel. ca. 1. 5. *Oritur Sol, & occidit, & ad locum suum reuertitur*. Riflettendo à questa proprietà, il buon fedele non teme la morte, sapendo che col mezzo di questa caduta, egli si conduce all' oriente lucido della risurrezione; che però quel coraggioso giouinetto, cruciato dalla fiera di Antiocho, à lui rivolto a Mac. cap. 7. 9. *Tu quidem saelestissimus in praesenti vita nos perdis: sed rex mundi defunctos nos pro suis legibus in aeterna vita resurrectione resuscitabit*.

90 Sicuro prognostico di serenità, come dicono i Naturali, si è di vedere, che la rota del Sole compaia in oriente col' suo corpo tutto puro e lucido, libero, ed esente da ogni vapore: che scorgendo tale, in quel giorno non v'è che temere tempestosa procella: *FRVSTRA TERREBRE NIMBIS*, Impresa del sudetto Gamberti

animata con le parole di Virgilio 2. Georgie. e similmente ne gli stati, nelle città, e nelle religioni, non s' hanno à temere le viziose, & scandalose procelle; quando la faccia del Prencipe, e del Prelato comuina sgombra, e libera da i laidi vapori delle terrene, e viziose affezioni.

91 Dilatino a voglia loro l'ombre squalide il velo maninconioso, ad ingombrare la faccia del Cielo: che al primo lume sparso dal Sole su'l vicino dell' Oriente, dice il P. Gamberti; *OCCIDET HORROR*, motto di Statio 3. Syllep. in fil. quelle meste ortidezze tutte faranno fugate, e dissipate; così la beneficenza del Prencipe liberale, imitando le qualità de i Cieli, sgombra da i poteri sudditi beneficiati ogni oscurità, ogni tristezza, nel qual proposito Sidonio Apollinare l. 6. Ep. 12. *Indigentiam miseratus, facit in terris opera calorum*.

92 La facilità, con cui Francesco, Duca di Modona ammetteua tutti, fù dal P. Gamberti espressa nel Sole; che di sua natura esponendosi à gli occhi di tutti, può da chi che sia esser trouato, e gli diede il motto di Virgilio lib. 4. Georgie. v. 372. *FACILIS QVARENTIBVS*; esser dunque deue il buon Prencipe; *commune nomen* come disse Claudiano de Rapt. Proserp. ed imitar Dauide, di cui Sant' Ambrogio lib. 2. Offic. cap. 7. *Quam miuit, & blandus, humilis spiritus, sedulus corde, FACILIS FATV*, e Costantino, di cui Nazario in Panegy. *Quid faciles aduers? Quid aures patientissimas? quid benigna responsa?*

93 Nell' Impresa del Sole, che tutto vigoroso, e bello, trapassa da vna caterua di nubi, che partuano contra di lui affollare, col motto di Statio 2. Thebaid. *SE RENVS DESPICIT*, dimostrò il Gamberti l'intrepidezza guerriera, con cui il Duca Francesco superaua la calca de i nemici, anfito di lui squadronati, non curante dei pericoli, ed ansioso delle militari glorie, e de i trionfi. L'animo nobile; non cura le opposizioni fattegli da i maligni per oscurarlo; ma in guisa d'vn sole con serenità interna le trapassa. *Ingens animus, & verus estimator sui, non vindicat iniuriam quia non sentit*. Seneca l. 3. de Ira.

94 Il titolo dato al Sole; *RESPICIT AQVE*, è con altri: *OMNIBVS VNVS* cioè che egualmente rimira, ed illustra tutti gli oggetti inferiori, senza viare partialità veruna, & differenza, corrisponde a i Padri di famiglia, a i Giudici, ed à i Magistrati. Eras. in simile. *Et Sol non alius est pauperi, quam diuiti, sed omnibus communis: ita Iudex personam spectare non debet sed rem*, ma in particolare conuenie à Dio questo motto, che à tutti riparte la luce della sua fede, e la chiarezza della sua gratia. S. Cipriano l. 4. ep. 4. *Sed dies omnibus aequaliter nascitur, si Sol super omnes aequali, & pari luce diffunditur: quanto magis Christus, Sol, & dies vnius, in Ecclesia sua lumen vitae aeterna aequaliter laeitur?*

95 Dauide Psal. 18. osservando la carriera infatigabile del Sole, che senza riposar già mai, si raggiira d'intorno: disse che gli pareua vn Gigante, che c'assettuaua à tutta carriera, *Exultans ut grex ad currendam viam v. 6.* Che però il Gamberti gli sopralcriste, *NEC MORA, NEC REQUIES*, parole di Virgil. l. 3. Georg. v. 110. e prima di lui il Bargagli. *NO CANSA DO, Y POR TODO*, cioè *INDEFESSVS, ET VNDIQUE*; e ciò per insinuare la vigilanza, e sollecitudine del Re Cattolico. Filippo II. in vedere, e provveder da per tutto senza mai stancarsi. Tanto Sinesio Orat. de Regno. ricordo all' Imperatore Arcadio. *Consilio sanè fueris, si solus, imperij corpori, quod bisariam tribuitur in armatum, & intermen populum, vicissim virique imperij, parte dederis, ac post minores ciuitatibus, populisque sui copiam facies, ita verò sui copiam facies, ut quoscunque post non modo nationes, sed & ciuitate perirent; E se i Prencipi sono in terra vn simulacro d' Iddio, si ricordino, direbbe Virgilio l. 4. Georg. v. 321.*

Deum ite per omnes.

Terrasque, trañsque maris, calumque profundum Così Gio: Damasceno riferito da Alberto Magno in ca. 3. Luc. *Deus aicitur, vel quia promittit, & videt omnia, vel quia curat de omnibus, vel quia citat omnia*. E Plat. anch'esso, *curat omnia, suae magna ea sunt, suae parua*.

96 Per tipo della provvidenza diuina, eguale à tutti, à tutti sufficiente, e per tutti sollecita fù dipinto il Sole, col cartellone, *OMNIBVS SVFFICIET*, nel qual proposi-

Beneficenza del Prencipe

Prencipe benigno.

Animo grande.

Padre di famiglia. Giudice. Gratia diuina.

Prencipe infaticabile.

Provvidenza diuina

M. V. grande.

Risurrezione.

In morte.

Risurrezione.

Morte. Guida da alla risurrezione.

Vista del Prencipe norma de i sudditi.

to isquisitamente discorre S. Bernardo ser. 69. in Cantic. *Deus nec ad multitudinem multus erit, nec ad paucitatem pauper, nec ad diuersitatem diuisus: nec restrictus ad unum, nec anxius ad curas, nec perturbatus, seu turbulentus ad sollicitudines. Sic sane vni intemus, ut non desentus, sic pluribus, ut non distentus.*

97 Lacarità diuina, che maggiormente s'accende, quando quella Maestà iourana è più che mai da gli huomini mal trattata, può rappresentarsi nel Sole, che mentre dalle nubi è cinto, indi vuol tramandare più feruorosi i suoi raggi, e come disse il Bargagli; *IMMITTIT ARDENTIOR ES: al quale io diedi; PIV COCENTE DIAMPA*. Scrutà l'impresa parimente à dolor sopito, od amor nascosto, del quale il Guarini P. F. Atto 1. Scen. 2.

— Amor fù sempre vn fier tormento,
Mà più, quant'è più chiuto,
E più fero è prigion, che non è sciolto.

98 Il Sole, con molte stelle d'intorno, & la scritta; *ADORNO TVTTE*, riceve bell'idea di Maria Vergine, che da Crisippo orat. de laud. Mariz viene così ruerita. *Aus fons lucis OMNEM HOMINEM ILUMINANTIS*; E come scrisse l'Idiota in Prolog. de Vergine Maria: *Longè positos illuminat radijs misericordia sua; sibi propinquos per specialem deuotionem consolationis suauitate, praesentes sibi in patria excellentia gloria; & sic non est qui se abscondat à calore eius.*

99 Il Sole, all'apparir del quale spariscono le stelle, dall'Abbate Ferro si introduce à dire. *OFFUSCO TVTTE* motto che dinota vita segnalatissima eccellenza di meritate virtù in vn personaggio oltre modo illustre, e segnalato. Così Antonio di Padova in Apocal. cap. 16. *Sol est Christus, qui lucē inhabitat inaccessibilem, cuius claritas OMNIVM Sanctorum RADIOLOS, sibi comparantur OFFUSCAT, & denigrat, quia non est sanctus ut est Dominus.* In Maria Vergine rauisò quest' iliquisitezza il P. S. Girolamo, di lei dicendo nell'epist. ad Eustochium, che: *Tanta erat vita eius claritas, ut omnium vitam quodammodo obscuraret.* S. Pietro di Damiano ser. in Assumpt. Virg. spiegando le parole de Cant. 6. 9. *Pulchra ut luna, electa ut sol.* Sol, dice, ita sibi siderum, & luna rapit positionem, ut sint quasi non sint, & videri non possint; sic etiam virgo fuisse, veri praeia luminis, in illa inaccessibili luce per lucens, sic vitiorumque spirituum bebetat dignitatem, ut in comparatione Virginis, nec possint, nec debeant apparere. Similmente di Paola Romana diceua S. Girolamo epist. ad Eustoch. *Hac sicut inter multas gemmas pretiosissima gemma micat, & indar Solis paruos igniculos stellarum obruit, & obscurat: ita cunctorum virtutes, & potentias sua humilitate superauit.* Giuliano Imperatore finalmente orat. 3. ad honore d'Eusebia Imperatrice serisse così: *Corpus vigor, ac species, & pulchritudo tanta, ut ceterarum Virginitas decor obscuratur: quemadmodum splendentia sidera, luna iam pleno orbe micantis luce colustrata speciem omnem, ac lumen amittunt.*

100 Il Sole, che egualmente si fluttua de i mari, e sì la stabilità della terra; così frà le aridità de gli scogli, come frà la fecondità de i campi, e trascorre, e spàde i suoi raggi, segnato col titolo: *VBIQVE SIMILIS*, addita costanza d'animo, egualmente intrepido nelle felicità, e nelle sciagure: e non meno disposto alle fatiche, che à i riposi, e nell'vna, e nell'altra fortuna parimente franco, e vigoroso, prerogativa acclamata in Ferdinando II. di cui il P. Lamormaino cap. 17. *Eadem tranquillitate animi eadem vultus, orisque serenitate persistisse post clades auditas, qua ante fruebatur. Eadem constantia secundum, ac tertium accepit vultus, qua primum: e di nuouo; Nullius felicioris euentus causa elatus est animo nulla prosperitate intumuit, il che con molti successi chiaramente conferma.*

101 E il Sole vn bel ritratto d'Iddio, poiche si pregia d'essere; *SOLVS INDEFFICIENS*, Sant' Isidoro l. 1. sentent. cap. 1. *Suum bonum Deus est, quia incommutabilis est, & corrumpi omnino non potest;* Ed Ouidio 8. Metam.

— Immensa est, finemque potentia calis
Non habet.

102 Mentre il Sole viene Introdotto à dire: *OMNES SVB IVGO MEo*, al viuo ne rappresenta la Maestà

Diuina, della quale Giusto Lipsio l. 1. Admirand. *Magnus ille auriga, & rectos universi Dem, habenas in hoc mundano cursu temperat, impellit, sistit, & Postea verbo,*

*Diuosque, mortalesque sumas
Imperio regit vnus aquo.*

E di nuouo Centur. 3. ad Belgas ep. 19. *Triumphat in praesentia curru aeternus ille Rector, & nos sequimur liberi, ac veluti milites eius, si volentes captivi, ac serui si nolentes.* E prima di Lipsio, Ouid. 4. Trist. eleg. 7.

Nihil va sublime est, superaque periculo tendis,

Non sit, ut inferius, suppositumque Deo.

103 Nella nascita di Christo, dicono gl'istorici, che furono veduti tre Soli; e l'Abbate Ferro attesta, che gli vide egli ancora l'anno 1601. in Padova. Questi tre Soli, dunque al pater di Montignor Arelis, possono figurarci la Santissima Trinità, segnandogli con le parole tolte da S. Giovanni 10. 30. *VNUM SVMMVS Alia est enim persona Patris, dice S. Attanagi in Symbolia Filij, alia Spiritus Sancti: sed Patris, & Filij & Spiritus Sancti una est diuinitas, aequalis gloria, coaeterna maiestas; licet per omnia, & vnitas in trinitate, & trinitas in unitate veneranda sit:* Così il P. Andrea Bianco l. 3. Epig. 91.

Vnus es, ac trinus, natus qui concussit orbem

Orbi vnus, trinus sufficit ipse tibi.

104 Bartolomeo Rossi in morte di S. Carlo, al Sole nell'Occidente sopra scrisse: *DELITESCIT VT RENASCATUR*, che allude alla Risurrezione, sì come San Zeno Veronese lerm. de Resurrect. diceua. *Sol quotidie nascitur, eademque die, qua nascitur emoritur, nec tamen instantis finis forte terretur, ut suos retardet cursus, sed fidelis semper, intrepidus ad sepulchrum nostris conans, sciens in ipso habere quod vivat.* Cōcetto frizzante per vn giouinetto ricco, nobile, e vigoroso, che si chiude ne i chiosfri, per lui rinascere à più pretiosa vita nel qual proposito S. Basilio in Homil. de laud. eremi. Cella Dominica sepultura propemodum amula, qua peccato mortuus suscipis, & per afflatu Sancti Spiritus Deo reuiuiscere facis.

105 Figuratiuo d'ottimo Giudice è il Sole, segnato con le parole: *OMNIBVS IDEM*, che tanto insegnò Iddio nell'antica legge Deut. 1. 17. *Nulla erit distantia personarum: ita paruum audietis, ut magnum; nec accipietis cuiusquam personam, quia Dei iudicium est.* Guido Caloni Emb. moral. 2.

Non fanno il Rè, non danno altrui l'impero

Le corone ingemmate, e i scettri d'oro,

Non gli aurei manti, & i dorati seggi,

Perche la ne teatri anco vi sono

Queste insegne reali, e pur de regi

Altro non fan che simulacri, e l'arne.

Mà quegli è vero Rè, che amando regge;

A TUTTI GIUSTO COME IL SOLE A TUTTI
NEL GRAN CERCHIO DEL CIEL RINASCERE, E SPLENDE.

Lo stesso corpo d'impresa; cioè il Sole sopra vn giardino, tutto popolato di fiori bianchi, vermiglia, perfi. azzuri, emisti, col motto: *OMNIBVS IDEM* è simbolo d'Iddio, che egualmente rimira, aiuta, e provvede à tutti; *Quantum pusillus, & magnum ipse fecit, & aequaliter cura illi de omnibus.* Sap. 6. 8. *Nam idem Dominus omnium, diues in omnes, qui innocant illum.* Rom. 10. 12.

106 Urbano VIII. quand'ebbe terminati i suoi studi, ritornando con la laurea del dottorato da Pisa à Firenze, si formò impresa del Sole, che spuntava in Oriente, con le parole d'Oratio Carm. Secular. *ALIVSQUE, ET IDEM*, perche egli tornaua alla Patria, essendo ben sì lo stesso di prima, quanto alla persona; ma fatto, e diuenuto vn'altro, quanto alle scienze, alle virtù, ed à i titoli: ed è questo motto molto proportionato ad vn peccatore penitente, simile per l'appunto à quel giouinetto, che tornato da certo pellegrinaggio, e tutto mutato da quello era prima, benchè una lasciua, già da lui domesticamente conosciuta se gli portasse incontro, ricordandogli ch'ella era la tale; egli prontamente rispose: *se tu sei la tale: Ego non sum ego.* S. Ambr. lib. 2. de Penit. c. 10.

107 L'Abbate Ferro, al Sol nascente diede: *DIEM PRÆSIGNAT AB ORTV*: cioè in lode d'Urbano VIII. il quale fin dall'età fanciullesca comparue quasi vn Sole in Oriente, ricco di tanta chiarezza di virtù, che

Bona di
nina.

Amor
nascosto.

Maria
Vergine.

Excellen-
za di ver-
tà, o im-
pito.

Excellen-
za di M. a.
gia Virgi-
ne.

Costanza
e intrepidi-
tà.

Iddio.

Iddio.

55. Trini-
tà.

In Morte.

Risurrez-
ione.

Religiosa.

Giudice.

Ritornare.

Penitente.

Fanciul-
lesca.

che ben dimostrò à quali auanzamenti di gloria giungere poi douesse, dell'età cresciuta nel più compito giorno. Ercole parimenti, dallo strozzar in cuna le terpi, dimostrò, ch'egli poi haurebbe domato più furibondi mostri. Annibale co' i giurar su gli altari vn odio implacabile contro i Romani preuenne le ruine, che porto loro col progresso del tempo; ed Alcibiade col domare in età puerile il dispettoso Bucefalo, diede grandi augurij, che nell'età più robusta haurebbe soggiogato gli esserciti, ed i regni. Ma vaglia il vero che quest'impresa applicarsi à S. Carlo, che portando seco nel nascere la chiarezza della luce, preuenne quanto gran Santo essere poi doueua nel soggetto de gli uomini, e d'Isidoro. *Quanta futurus esset sanctitatis copiam, diuina lux super parientis matris cubiculum notu coruscans praeignauit.* Bieu. Rom. 4. Nouemb.

S. Carlo.

108 Al Sole, quale è da vn lato fa distrugger le neui, e dall'altro rinforza l'herbe, e i fiori iodiedi; *HUMILIAT, ET SUBLEUAT: OSLA MORTIFICAT, ET VIVIFICAT*, parete tolte dal tale Regie. 3. v. 7. tale Iddio tutto è amabile, e benefico: tutto è terribile, e punitore: quindi S. Cipriano ep. 31. *Sicut respici aebet diuina clementia, sic respici debet & diuina censura. Deus enim ut est indulgens, ita est praeceptorum suorum exactor, & quidem diligens. Parauit caelum, sed parauit & terram. Parauit refrigeria, sed parauit etiam aeterna supplicia. Parauit inaccessibilem lucem, sed parauit etiam perpetua mortis tenebras, aeternamque caliginem;* il che motiuò Oratio lib. 1. od. 34.

Dio giusto, e clemente.

— *Valet inma summis.**Mutare, & insignem attenuat Deus.**Obscura promenti.*

Promessa, e pena.

Ci alcun Principe, Padre di famiglia, e Maestro, simile ad vn sole, deue e mortificare col rigor delle pene, ed auuianare con la copia de i premij i sudditi, ed i figliuoli al suo dominio, d' gouerno sottoposti: che però Lipsio li. 3. de Militia Rom. Dial. 17. *Duo sunt qui iuuentutem instruant, ac formant, delinquentium castigato, & bonorum praemio. Ad utrumque enim bonum aspicientes, ut iam quidem ob meritum iugiant, hanc ob gloria studium concupiscunt.*

Ritornare Gratia diuina.

109 Il Ferro, al Sol nascente soprapose; *REDIT, NEC DEFICIT*, per inferire il ritorno, che fece più volte in Francia il Cardinal Masséo Barberino. Iddio è quel Sole vero, la cui luce, benchè da i peccatori sia più volte rifiutata, torna di bel nuouo, ad illustrargli, ad eccitargli, poiche la Sapienza diuina; *Dignos se ipsa circumquirit, & in visis ostendit se illis hilariter, & in omni prouidentia occurrit illis.* Sap. 6. 17. Nel qual senso diceua il medesimo Iddio Appoc. 3. 19. *Eccosto ad ostium, & pulso.*

Presenza d'Iddio.

110 Giacomo Fiorauanti, al Sole, che cò i raggi percuote i ghiacci, e le neui, soprastrisse le parole del Poeta *TORRENTIA FRIGORA SOLVET*: tale sotto la pretenza d'Iddio non possono ritrouarsi le freddezze, le negligenze, e le insingardaggini: *Quomodo enim, S. Bernardo sc. in Psal. 90. negligens poterit fieri, qui inueniens se Deum nunquam desinit inuenire? Qui sic eum super se videt inuentum, ut omnia interiora eius, & exteriora omni hora considerare non cesset &c.* Pietro, quando negò, era diuenuto tutto di ghiaccio; *Frigus erat mentis non corporis*, lo disse Ambrogio l. 10. in Luc. denique ad carbonem stabat Petrus, quia algebat affectus. Ma che poi? Ad vn sol raggio del diuino Sole, quel suo ghiaccio si risolue in ruscelli di lagrime: *Quos Iesus respicit, Ioggiunge Ambrogio, plorant delictum. Negauit primo Petrus, & non fletit quia non respexerat Dominum. Negauit secundo, non fletit, quia adhuc non respexerat Dominum. Negauit & tertio, respexit Iesus, & ille amarissime fletit, e conchiude: Respicie Domine Iesu, ut sciamus nostrum deesse peccatum, lauare delictum.* Così à D. o. riouolta ad honore della Maddalena va cantando Santa Chiesa.

*Pater superni luminis,**Cum Magdalenam respicis,**Flammis amoris excitas,**Geluque solus pectoris.*

111 Il Sole in Oriente, & la Luna in Occidente furono segnati col motto, *DIUISVM IMPERIVM*, tolto da quel famoso distico di Virgilio.

*Nocte pluis rara, roreum spectacula mane,**Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.**Diuisum imperium cum Ioue Caesar habet.*

E perche nel Sole s'intende la potestà Ecclesiastica, e nella Luna la secolare, ben si dice, *Diuisum imperium*, che menta il Sacerdote tourata al gouerno dell'anime, il Principe non deue hauee altra giurisdizione che meramente su i corpi. Gio: Crisostomo Hom. 5. de verbis Ithar. *Quamquam nobis admirandus videatur thronus regis, ob gemmas affixas, & aurum quo obiectus est: tamen verum terrenarum administrationem sortitur: nec vltra potestatem hanc quidquam habet auctoritatis.* Antò il Rè Agrippa in Epist. ad Caium, come rapetta Filone lib. de legatione ad Caium, diceua; *Duos proavosque Reges habui. & ex his aliquot etiam Summos Pontifices: quam illi dignitatem pluris iudicabam, quam regiam, rati quanto Deus antestat homini, tanto pontificatum regno excellentiorem: ad istius enim curam diuinae reges: humanas ad huius pertinere.*

Potestà secolare ed Ecclesia. Sica.

112 Simbolo ctpresso d'Iddio è il Sole, dipinto trà gli altri pianeti, col motto *SOLVS NON ERRAT*: ciò che ctpresse breue, ma brauamente Criusto Lipsio lib. de vna Religione. *Vnus Deus à plantis, adeo expers erroris, & cunctis, toggiungendo, Ipsi beati Genij, & aeterni spiritus ab errore non ius, nisi Deo dirigente.*

Iddio.

113 Monsignor Arcio figurò Maria Vergine grauida, nella pittura del Sole, posto entro vna nube, col cartello: *ORNAT, NON ONERAT*, perche in fatti la nostra Beatissima qual candida nube, dall' haue nel seno il diuino concetto, si come tieneute grandissimo ornamento, così tanto è lontano che haueffe alcun aggrauio, che anzi tutta agilita, e leggierezza; *Abijt in montana cum festinat, one dice S. Luc. 1. 39. S. Bernardo ter in Sign. magnam. In ipso conceptionis initio, quando potissimum ceterae mulieres miserabilibus affliguntur, Maria sola alacritate montana conscendit, ut Elisabeth ministraret: sed & ascendit Beth'leem, imminente iam partu, portans pretiosissimum illud depositum, portans vnus lene.*

Maria. V. grauida.

114 Maria Vergine grauida si da Monsignor Arcio figurata nel Sole, posto entro vna nube, col motto, *ET LV MEN CIRCVMQUAQUE DEFVNDIT*, ma che molto bene serue alla medesima, parturient, dicendo Beda in c. 11. Luc. che: *Omnis Sanctorum beatus de glorioso Virginis viro processu.* Impresa, che parimenti dimostra quanta sia l'efficacia del buon esempio, offeruato ne Maggiori; Origen. lib. 1. Job. *Sicut cali luminaria, ac sidera in firmamento, cali à Deo collocata cunctis indefinenter, quae sub calo nati, atque omnibus quae super terram sunt per tempora ac tempora per generationes, & generationes mirabiliter relucens: sic & sanctorum virtutis insignia, atque beatissimi eorum agones omnibus in perpetuum singulariter fulgent, & omnibus in aeternum bonorum formam tribuunt, omnibus sub sole pietatis exemplum ostendunt.*

Maria V. grauida. Maria parturiente. Esempio.

115 Il Sole in vn lato dell'epiciclo hebbe, *NON V M IM AVG*, per dinotare, che se bene la Maestà di Carlo V. haueua fatto di grandi acquisti, le restauano ad ogni modo auanzamenti maggiori; dal quale concetto, parlando in materia attuale, non si scollò S. Paolo Paulipp. 3. 13. *Ego non arbitror me comprehensisse, sequor autem si quomodo comprehendam.*

Auuanzamento.

116 Alcibiade Lucatini, al Sole, che stampa su i nuuoli due ritratti di se stesso diede; *LVX AB VNO*; ed ancora *EST TAMEN VNVS*; d' come disse il Ferro; *LV MINA EODM*, figurando in tal guisa il mistero ineffabile della Santissima Trinità.

Sanctissima Trinità.

*Splendent enim verum vero de lumine lumen,**Vi gentium agnoscens, noueris ingenitum**Vnam trium deitas una est essentia &c.*

Cantò S. Prospero l. Epig. n. 104. S. Gio: Damasceno l. 2. de fide cap. 11. alla luce solare, che riflettendo nella nube, o formando il parallelo, esprime la sembianza di tre Soli, benchè in fatti il Sole sia non più che vno rassomigliò la Santissima Trinità; *Induisibilibus enim di' oculi, in diuinis est diuinitas, ac relucet in tribus solibus, inseparabili nexu inter se coherentibus vna, eademque est lucis temperatio, atque coniunctio.*

117 Lo stesso Lucatini, facendo il Sole, che stampa su la nube il suo ritratto, gli soprastrisse: *AT VNA LVX* dimostrando, che se bene in Dio sono più persone; l'essenza diuina è vna sola. Così ne protestaua l'incarnato Verbo. Io. 10. 30. *Ego, & Pater vnus sumus &c.* n. 38. *Quia Pater in me est, & ego in Pater, & lo. 14. 9. Qui videt me videt*

Iddio trino ed vno.

videt & Patrem meum. Quin. I. S. Gregor. Nazian. Ora. 40. Lumen hoc, quod in Patre, & Filio, & Spiritu Sancto consideratur, quorum opus est natura identitate est, atque unacademique splendoris profusio. Di simile concetto si valse il P. S. Cipriano. de simplicit. Prelat. parlando della Santa Fede. Quomodo solis radij, multis sed lumen unum: sic & Ecclesia Domini luce perfusa per orbem totum radios suos porrigit, unum tamen lumen est, quod ubique illuminatur.

Fede.

Christo
crucifisso.

118 Il Lucarini, per idea di Christo, che stando in Croce, benché oppresso da molestissimi dolori, ripartiva le grazie à i circostanti, pose il Sole, ingombrato da i nuvoli, con la terzita; *IN FLUIT TAMEN*: e ben pronunzio questi influenze Maria Vergine, che fu prometta d'un figliuolo addorrito, e S. Giovanni, che fu nobilitato con riconoscerlo in sua Madre la Signora dell'universo, ed il Centurione, che fu illustrato con la fede, ed il Luchone, che n'andò consolato con quelle care promesse: *Hoc mecum eris in Paradiso.*

Eucaristia

Fede.

119 Per Christo Sacramentato il Lucarini dipinse il Sole, che delincando, restringeva la vastità del suo globo entro l'angustie d'un picciol vetro, col motto; *IMMENSUM IN PARVO*; col quale sentimento S. Cirillo Gerolimitano, *Cateches. 5.* ragionava della Santa Fede; *Fides in paucis verbis omnem tam veteris quam novi testamenti cognitionem innouat.*

Christo
nell'Euca
ristia.

120 Per esprimere, che Christo Sacramentato si ritrova in tutte le particelle consacrate, si valse il Lucarini del Sole, il cui volto spicaua d'intinto entro molti pezzi d'uno specchio roto, comparando ben formato, ed intiero in ciascun de i frammenti: *ET IN FRAGMENTIS INTEGER*. Così il mio Vgone Vittorino l. 3. de Anima c. 50. *Christus in sacramento per partes manducatur, & manet integer. Totus in calice, totus in corde tuo. Totus in felle, totus in integro. Tantum est in exiguo, quantum constat & se in toto &c.* E prima di lui S. Ambrog. Dom. 5. post Epiph. *Singulis accipiunt Christum Dominum, & in singulis por: ionibus totus est, nec per singulas minuitur, sed integrum se prabet in singulis.*

Natività
di M. V.

121 Nella nascita di Maria Vergine, alzò il Lucarini l'impresa del Sole in Oriente, col carrello; *ET IN ORTU TOTVS LVCIIVS*: nel qual senso Crisippo ser. de laud. Virg. à lei rivolto diceta; *Aus fons lucis omnem hominem illuminantis*; e S. Bernardo ser. 1. de Assumpt. *Maria presenta totum illustratur orbis.*

Presenza
d'Iddio.

122 Al Sole figurato sopra un giardino, che con la sua presenza auualora l'erbe, i germogli, i fiori &c. si chi soprascrisse; *DAT VIRE*; che ben dimostra l'energia e vigore, che dalla presenza diuina ridonda nelle sue creature: onde diceta vn Diuoto.

Omnia florent prospiciente Deo.

E S. Gio: Cr. sotto l'omo Hom. 26. in Epist. ad Hebr. *Si videmus mentes semper Deum, si semper in recordationem eius conuertimus mentem nostram, omnia nobis facilia apparebunt, omnia portabilia, omnia sustinebimus, omnibus superiores efficiemur.*

Eucaristia
e suoi effetti.

123 Il Lucarini, per dimostrare i vari effetti cagionati dalla Sacra Eucaristia, così nell'anime de buoni, come de gli scelerati, si trui del Sole, che riflettendo e neue, e fango, e spechi, e fiori &c. opera; *DIVERSIMODE IN DIVERSIS*, ciò che auuertì l'Angelico S. Tomaso nella sua Sequenza. *Summi boni, summi mali, sorte tam inaequali, vita, vel interitus.*

In carni.

124 Lo stesso per inferirci, si come Iddio, coperto di nostra carne poteua dal mondo essere conosciuto, ineglio che non era prima; fece il Sole, il quale riflettendo nell'acqua, più facilmente si lascia vedere, che nella sua propria sfera, e gli soprascrisse; *REFLEXVM FACILIVS*. Concetto, con qualche variazione motivato da Giusto Lipsio in notis ad l. 1. Polit. *Ut solem deficientem non directo, sed in aquis intuemur: sic Deum in operibus*; e forse in pigliò da S. Gregorio Nazianzeno l. 2. de Theolog. così; *Hoc Dei tergum est quicquid cum nobis suo iudicio refert, ut tamen illius natura non contingat perinde ac in aqua relucens solis imago habentioribus oculis adumbrat, dum illum ipsum pra nimio purissima lucis fulgore, quo sensum facile exuperat intueri nequeunt.*

125 Si come il Sole, che riflette i suoi raggi sopra vn mar turbato, per colpa di quella fluttuazione non può

formar l'immagine sua nel margine dell'onde, e come disse il Lucarini; *FLUCTVANTE NON DISPICITVR*, così la luce diuina, o sia la grazia dello Spirito Santo; mal può comparire in vn cuore, che dalle vitiose passioni sia commosso, ed agitato. S. Basilio Magno Proem. in Itaiam. *Quemadmodum vultus imagines non in qualibet materia redduntur, sed in his dumtaxat, qua lenorem, & pellucens habent: ita non in quouislibet mentibus operatio spiritalis, sed in his qua nihil habent obliquum, nihil obortum.* S. Gregorio Papa 5. Mor. cap. 20. *Nunquam commotioni contemplationi iungitur, nec praeuolens mens perturbata conspiceret ad quod vix tranquilla valet intueri; quia nec solis radus cernitur, cum commota nubes cali faciem obducunt; nec turbatus mons in picentis imaginem reddit, quam tranquillius proprie ostendit; quia quo eius unda palpitat, eo in se speciem similitudinis obscurat.*

126 Quanto produce la terra ne suoi viuenti, e nel buio ancora delle miniere: e quanto produce il mare nella vastità del suo seno, tutto è operato co la virtù del Sole, che ricade, ed occultamente influisce, felicità seconda; che però i Partenij di Roma gli diedero: *OCCVLT O MNTA SEMINE*, ed il P. Gamberti: *OCCVLT O FERNOR*: insegnando à i Principi à conferire i beneficij secretamente, fuggendo le vane ostentazioni, e i popolari applausi. Tanto fa Iddio, di cui Sinesio Orat. de Regno. *Nec enim Deus tanquam in scena se ipsum ostentat: sed tamquam quidam via gradatim conuolens, in se humanas res moderatur.* Così Oleario in Exot. c. 25. offeruando, che l'Arca del testamento, tipo d'Iddio, dall'ali de i Cherubini era coperta, scriue: *Considera quæso, quid te hic admonsat Deus: summus benefactor est, & nihilominus testis, ut te doceat benefacere, & nolite videri.* Seneca l. 2. de Benef. c. 9. *Quæ succurrunt infirmitas, egestas, ignominia; tacite danda sunt, et nota sint solis quibus profunt; nella qual guisa operaua S. Nicolo di Bari, come nella vita di lui può vederli.*

Grazia di
una.Operar
senza
ostentazione.

Iddio.

Principi
benefici.

127 Non s'appaga il Sole d'ostentare in faccia del mondo la chiarezza della sua luce, ma fomenta, conforta, benedice le creature tutte: à cui diedi: *ET LVCE*, *ET FOVI*. Non altrimenti il vero nobile ed il buon Principe, non solamente deue gloriarsi della chiarezza del sangue, o della maestà, ma deue con virtù beneficiua, influire grazie, ed utilità nei prossimi, e nei sudditi. Giusto Lipsio Dissert. ad Albertum, & Isabel. *Quemadmodum sol non lucet mundo, sed sonet, vegetata, animas, sic populi Principi in splendore suo commodat, & innas.* Claudiano de Consul. Probi, & Olybr. rappresentando Roma, in forma di gratiosa Principessa, fra l'altre cose, per questo capo la celebra.

Miscetur decori virtus.

128 Se il Sole nascente seco porta la chiarezza del giorno: *ORTV DII* disse l'Abbate Ferro: similmente anco Maria Vergine nel suo Natale: *Felix dies exitus nuncia*, dice S. Bernardo ser. de Nat. Mariæ: ed il Serapico Bonauentura in ipet. Virgin. cap. 9. à lei rivolto. *O beata Virgo, in es aurora de sole procedens, & ortum solis praueniens, & in lumine solis diem nuncias.* Alla Retur-rezione di Christo, quando uscì dall'vtero sepolcrale all'immortalità della vita addattarebbe l'impresa Pier Crilologo, il quale ser. 75. *Resurgente Christo fidelibus luce scie vespera, diis infidelibus tenebre scit: Discipulis nox mutatur in diem, Iudæis dies vertitur, & mutatur in noctem &c.*

Maria na
scente.Christo ri
sorgente.

129 Il Ferro, al Sole circondato da molte stelle diede: *SIMILI AB ORTV*, per ricordare, che il ricco egualmente, ed il pouero: il grande, ed il picciolo, tutti da similianti principij sono diceasi, ciò che auuertì Seneca Epist. 44. *Plato ait. Neminem regem non ex seruis esse oriundum, neminem non seruum ex regibus. Omnia ista longa varietas miscent, & sursum, deorsum fortuna versamus.* Così Boetio l. 2. de consolat. Metro. 5.

Nascita.

*Qui genus, & proanos stropis?
Si primordia vestra,
Anchoremque Deum spoliis,
Nunus degener extat,
Ne vitæ peiora senens,
Proprium dasat ortum.*

Nel qual senso Agapito Epist. Parzenet. diceta. *Maiores nobis-*

nobilitate ne quis delictetur: Lumen enim habent omnes generis auctorem, & qui purpura, byssoque surgent, & qui paupertate, & aduersa valetudine affliguntur.

130. Al Sole, che camina da vn tropico all' altro, illustrando, ed assistendo da per tutto, ciò che offerud Claudio.

Medium non deserit vnquam

Cal: Phœbus iter, radijs tamen omnia iustrat.

Presenza del Principe.
D. Diego Saavedra sopra scrisse. **REBUS ADEST**, intendendo al Principe ad assistere in propria persona a gli interessi della guerra, e della pace: & ad ogni altro affare: documento che Agrippa non Epist. Par. in. 26. ricordaua à Giustiniano Imperatore. *Optime reges egregium tuum imperium, si omnia des operam perspicere, nec negligere patiare quicquam.* Così Alessandro Magno, parlando col' tuolo telid. *Ni vnquam, dicena, vobis precipi, quin primus me periculis obtulerim, qui sapo cuneum clypeo meo teci.* Q. Curt. lib. 8. Ed Antigono fittiuolo di Demetrio, prima attaccare vna battaglia nauale, vdeno i suoi soldati, che diceuano, che l'armata nemica haueua maggior numero di vascelli, disse che la presenza sua propria, valeua in quel cimento per molte navi. *Me vero, inquit, ipsum presentem quam multis navibus comparat?* Plut. A. 10. p.

Voione.

131. Il Sig. Giulio Auueduto; l' Auuiato frà gli Scomposti di Fano, hà il Sole, i cui raggi raccogliendosi in vna palla di vetro accendono l' eica opposta, col titolo; **IN VNVM REDACTIS**, insinuandoci quanto possa la virtù di molti insieme vniti: opia della quale ed i soldati spargono d'intorno vampe di gloriosa chiarezza; ed i Teologi fanno vscir la luce di sapientissime decisioni cōtra i rubelli di S. Chiesa. E basterebbe ad illustrar quest' impresa il racconto degli Atti Apostol. c. 1. che mentre gli Apostoli quasi raggi del diuino Sole; *erant omnes pariter in eodem oco*, si retero ben degni d'essere dal fuoco dello Spirito santo soauemente illustrati, e incoronati. *Apparuerunt illis dispersa lingua tamquam ignis, sedisque supra singulos eorum n. 3.* cioè, come spiega Santa Chiesa ter. v. infra octauani Pentec. Respons. 1. *Inuenit eos concordis charitate, & collustrans eos inundans gratia Denariis.*

Incarne

zione del

Verbo.

132. Il raggio del Sole, ricevuto entro vno specchio, non solamente non ilcema i suoi splendori: ma con quel riflesso; **MAGGIORMENTE RILUCE**, tale la diuinità maggiormente splende, quando s'vni alla nostra umanità nell'incarnazione del Verbo. Francione Abbate de Gratia Dei. 1. 2. *Diuinitas in luto tanquam imago in speculo resurgit, & lumen in Deum solidatum est.*

Conservato.

ro.

133. Il Sole che spunta dall'Oriente, con la Luna, picna che stà in tramontare col titolo: **LVX INDEFICIENS** è de gl' illustrati di Catale, ed inferisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto ha del simpatico con gli affetti di S. Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur à claritate in claritatem: cunctes ab una clara cognitione in aliam pice l' Interlineare: e Nicolò di Lira: A claritate naturalis cognitionis, & gratia, in claritate visionis beate.*

Principe

oppresso.

134. Per simbolo di Principe oppresso da persona, che da lui medesimo si sublimasse benedicta, l'ecue il Sole attorniato da i vapori, che lo ispira: **LESSE LVAVI**. Tale Attaxerle si vede intid'ata la vita dal suo figliuolo Dario, che già da ni era stato promosso al regno: Giulio Cesare si vede: slalito, ed vcelto da quel Brutto, ch' egli haueua solleuato ad essere suo figliuolo adottiuo, e per conseguenza luccellore all' imperio: tale Salomone si vede rubellante in faccia quel Geroboamo; ch' egli haueua promosso alla Prefettura de' mo' reali tribue. Serue perimenti quest' impresa per chi è autore del suo male.

Fabbro

del suo

male.

Gratia di

nino.

135. Al Sole mi parue conueniente il motto; **ILLVSTRANDO NON SCHEMA, ò fia; ILLUMINAT, NAC MINVITVA**: tale la gratia dello Spirito Santo, senza suo pregiudicio si comunica altrui, e liberalmente si trasfonde alle creature. Celso Tomo hom. 35. sopra S. Giovanni. *Per solares radijs singulis diebus illuminant, neque ex nimia copia vis eorum minuitur: ita, imo longeminus spiritus operatio ob accipientium munditiam, remittitur.* Anco il buon consiglio al padre di Guido Casloni nel 4. Emblema morale è così rappresentato; *A fondo Simb. del P. Abb Piccinelli.*

Don confis-

glio.

Il buon consiglio è vn fortunato dono,
Che dato non si perde;
Così la luce, che è dal Sol diffusa,
Comunicata altrui, già mai non scema.

136. Ad honore di San Tomaso d' Aquino, che portando il Sole nel petto, innamorato de' suoi scintillanti splendori l'aquile de' sacri Teologi, ed abbarbaglia, e spauenta i gusti ereticali, fù dipinto il Sole, con vn Aquila, che in lui si specchiava, ed vn gufo, che da lui sen fuggia col cartello: **MORTIFICAT, ET VIVIFICAT**, parole dette ad honore della Maestà diuina 1. Reg. 2. nu. 6. *Dominus mortificat, & vivificat, deducit ad inferos, & reducit: cioè mortifica in noi viti, per viuificarci alla virtù: e come disse Ambraser. 27. de Ieiun. Nouo pietatis genere in vno, eodemq; homine impius, & adulter occiditur: ut misericors renascatur, & castus. Interimitur idolatria, ut religio prodigetur. Fornicator, & ebrius extinguitur: ut continent, & sobrius procreetur. Sic ergo mortificat Dominus, ut viuificare faciat: sic occidit, ut proficiat, sic verberat, ut emendet.*

*S. Thoma-
so d'acqui-
no.*

*Dio occi-
dendo au-
tuno.*

*S. Chiesa
perseguita-
ta.*

137. Idea di Santa Chiesa è il Sole, contra il quale benche s'auentino e draghi, e basilischi, che tali sono gli Eretici, ed i Gentili, ad ogni modo non possono ne offucare i suoi splendori, ne renderlo in veruna parte mancante, d'oscuro, protestando i mostri istessi contro il Sole auuentati, che quel pianeta: **NON PALLET NOSTRIS**. *Tanta enim diuinitus soliditate munita est, dice S. Leone Papa let. 2. in Annuerfar. Assump. sue della Chiesa Romana, e Fede Cattolica, ut eam neque heretica vnquam corrumpere prauitas, neque pagana potuerit superare perfidia.*

*Concessione
di M. V.*

138. Per la Concessione di Maria serue, il Sole, che spunta dal mare, col titolo: **HINC PROCVL VMUS A BEN** di lei dicendo S. Girolamo che: *Nunquam fuit in tenebris, sed semper in luce.* Anco la presenza d'Iddio, & quella de' nostri maggiori è simile al Sole, che sgombra da noi l'ombre dell' imperfezioni, e de' peccati. Pietro Critologo ter. 1. *Inter propinquorum lumina non valent delitescere. Propinquorum quot oculi, tot lucerna. Dies est aspectus matris: sol Patris rutilat in vultu, unde viuenti inter tot virtutum duces, criminum tenebra propinquare non possunt.*

*Presenza
d'Iddio, e
di Maggio-
ri.*

139. Pagano Doria, con l'impresa d'vn Sole, che trapassaua co' raggi i nuuoli, che le gli opponenano, e portaua il motto, Spagnuolo: **AVNQUE VOS PESE**, cioè, **A VOSTRO MAL GRADO**, significò, si come il valore della virtù sa preualere; e superare ogni contrasto, ed opposizione, che da gli emuli maligni possa esserle fatta.

*Virtù per-
seguita.*

140. Si come il Sole, ed illumina con la sua luce, ed anco offusca con la sua presenza le stelle, e può segnarsi col titolo: **ILLUMINAT, ET OSCVRAT**, mentre viene rappresentato sì l'Oriente, con le stelle che si vanno perdendo di vista, quadrandogli ancora: **EX LVCE TENEBRAS**; così dalla virtù eccellente di persona letterata, e si riparte chiarezza virtuosa a gli altri di sua professione, e riceuono diminutione di gloria i suoi minori. S. Ildoro l. de mundo c. 24. *Sicut omnes stelle a Sole illuminantur: ita sancti a Christo gloria celestis regni glorificantur. Et sicut praesulget solis, & vi maxima luminis eiusdem sidera obtunduntur: ita & omnis plebs sanctorum in coparatione gloriae Christi quodammodo obcuratur.*

*Virtù ec-
cellente.*

141. Il Sole, che co' i fissar i raggi nella nube opposta, erugiadosa, in vn momento vi forma l'arco baleno, parueni che ricitasse il motto; **CON VN GUARDO LO FORMA, E LO DIPINGE**; simbolo d'Iddio, che dotato di virtù infinita, non ritrouando contrasto al tourano suo potere e sapere, in vn batter d'occhio riduce ad effetto tutto ciò, che vuole: Onde Psal. 148. 5. *Ipsè dixit, & facta sunt: ipse mandauit, & creata sunt.* Ciacun virtuoso quando sia in sua professione eccellente opera con pronta celerità ciò che vuole. Ciò che si offerua ne gli Oratori, Poeti, e ne gli attetici. Giacomo Robusto sopranominato il Tintoretto, mentre alcuni giovani fiamminghi, venuti à visitarlo, gli mostrauano alcune teste, da loro disegnate, con pazienza, e di ligenza estrema: gli ricercò quanto tempo vi si fossero occupati. E rispondendo, chi dieci, e chi quindici giorni: ellò intinto il pennello nel nero, tratteggì con pochi colpi vna figura, e toccandola con i lumi di biacca, la condusse

Virtù diuina.

*Celerità
virtuosa
eccellente.*

in vn momento ad eccellenza stupenda, dicendo, Noi poter. Venetiani non tappiamo dilegnate, che in questa guisa. Carlo Ridolfi Vite de i Pittori p. 2. Elisabetta Sirana, Pittice Bolognese, la senice del nostro secolo (che pochi mesi sono dalla Parca inuidiosa in sua giouenile età n' rapita al Mondo) operaua con tanta squisitezza, che obbligaua i primi Prencipi dell'Europa, à richiederla con viuue istanze delle sue marauigliose pitture; e così francamente possiedeua l'arte; che lauoraua più ella in vn sol giorno, che non haurebbero fatto quattro periti- simi pitieri.

Speranza

143 Che nella via spirituale noi non dobbiamo attristirci, ancorche manchino tal volta le consolationi, l'integrità l'Abbate Certani con la pittura del Sole, che tramontaua nel mare, ed il verso. **NON ANDRA' MOLTO, E NVSCIRA PIU BELLO.** Giacomo Billio l. 2. Anthol.

*Esse quid hoc dicam, quod qua dux ante Magorum
Cerra diu fuerat stella repens later;
Nec tamen ipsa later semper, sed tempore paruo
Abdita, post lumen dat redinima suum;
Sed cerbunc ducor nimium de corde dolorem
Pellere, cum subito lux procul omnis abi;
Nam modo me relictis studium non deserat ardens,
Fecere cum magno lux redditura mihi est.*

Operazione
offidua.

143 L'infaticabile frà i Filoponi di Pistoia hà il Sol na- scente co'l cartello: **MOTVS ERIT REQVIES**, e ne dimostra vno studio affiduo, od auido negotiante, che non troua riposo più sonne, che nella continuazione della fatica. Può anco applicarsi à Precepe grande, il quale prender volendo qualche respiro dalle fatiche moleste dalla corte, e del gouerno, s'applica à gli essercitij della caccia; e che sommanente gradi à Ferdinando II. Imperatore, di cui il P. Lamormaino c. 19. *Animo recreando, corporisque exercendo suo tempore aliquid tribuebat. Venationem, & aucupium à prima ad ultimam atque amant.*

Principe.
beneficio.
Prouidentia
e i diuini.

144 Al Sole che spande i suoi raggi sopra vn campo tutto pieno d'alberi d'ogni sorte, grandi, piccioli, sterili, fruttuosi &c. Enrico Farnese sopra scrisse; **OMNI AVS SVFFICIT**, tipo di Principe à tutti benefico, ed imagine della prouidenza diuina, che à tutti riparte le sue grazie, e le illustrazioni. *Christi regnum, & nomen ubique porrigitur, scriueua Tertulliano l. aduers. Iudeos c. 7. ubique creditur, ab omnibus gentibus colitur, ubique regnat, ubique adoratur, omnibus ubique tribuitur aequaliter: non Regis apud illum maior gratia, non barbari alienius imperio sit latitia, non dignitatum, aut natalium cuiusquam discretio merita, omnibus aequalis, omnibus Rex, omnibus: Iudex, omnibus Deus, & Dominus est.*

Contem-
platio.

145 Che l'anima giusta, è sia contemplatiua, benchè soggiorni in terra, vna solleuata al cielo, e possa dir con Paolo: *Nostri autem conuersatio in caelis est* Philip. 3. 20. lo dimostrò il P. Abbate Certani, facendo il raggio del Sole proficuo fin su la terra, senza punto staccarsi dal Sole, col titolo: **HÆRET ORIGINI**: concetto di Seneca ep. 41. *Quemadmodum radij solis contingunt quidem terra, sed ibi sunt unde mittuntur: sic animus magnus, & sacer in hoc demissus, & proprias quidem diuina noscens, conuersatur quidem nobiscum, sed hæret origini suæ.* S. Marcario Hom. 5. *Veri Christiani discrepant ab vniuerso genere hominum, in eo quod animus atque intellectus Christianorum cogitationi celesti semper sit deditus æternæque bonæ contemplatur propter communicationem Spiritus Sancti: quia sursum ex Deo nati sunt &c.*

Compag-
natio.

146 Il Sig. Carlo Rancati, nella promotione del Sig. Giacinto Ottigioni al grado di Senator: Regio di Milano, figurò vn Sole, che riflettendo entro vn specchio, tramandaua i lumi sopra alcune case, col motto **ET PROXIMA MICANT**, inferendo, che ne gli honori d'vn tanto soggetto, anco la sua patria di Varese, ne restaua altamente illustrata, spiegando i suoi pensieri così.

*Dum ruri' ac phæbi speculum splendore coruscet,
Inde nitore suo proxima cuncta micant.
Dum fulges Orrigone nono tam splendore Curuli,
Nostri decore tuo Patria clara nitet.*

In morte.

Come al tramontar del Sole. **NIGRESCVNT OMNIA CIRCVM**; così nella morte di Filippo IV. tutti i suoi regni da negra mestitia rimasero ingombrati. Concetto da i Padri Bernabiti, nell'esequie di quel

Monarca così spiegato.

*Mergitur occidens vix surgite phæbus Ibero
Atque rapit secum, quam tulit ante, diem:
Obnixa cum tenebris nigrescunt omnia circVM,
Squalentemq; orbem meror, & umbratægi.
Dum tristis nostro occasu fugis orbe Philippe,
Hæu nos quam caca noctis imago tenet.*

Calza molto bene nella morte di Christo, poiche all' hora; **Tenebra factæ sunt super vniuersam terram** Mat. 27. 45.

147 Enrico Engelgrau, figurando il Sole in atto di tramettere i raggi per i legni d'vna gelosia, gli soprapo- le; **TRANSIT, NON FRANGIT**, ed applico l'im- presa à Christo risorgente, che uscì da i marmi sepolcra- li, senza spezzargli; ed anco entrò nel cenacolo senza frattura veruna delle porte, che si trouauano ben chiute, e puntellate. Nel qual argomento S. Ilario, nella Catena di S. Tomaso Mat. 28. su le parole; *Angelus Domini &c. accedens reuoluit lapidem*, commenta; *Non ut egressus Domino ianuam pandis, sed ut egressus eius iam facti hominibus esset indicium.* Qui enim mortalis clauso Vir- Christo ginis vtero potuit nascendo ingredi mundum, ipse factus nascendo immortalis, clauso sepulchro, potuit resurgendo exire de mundo.

In morte
di Christo
Christo
che risor-
se.

148 Il Sole, che per le fissure d'vna finestra insinuaua i suoi raggi entro vna stanza, co'l titolo; **NON V1, SED VIRTUTE**, fù dell'Abbate D. Giuseppe Pallauicino, mio Concanonico, per dimostrare la destrezza manie- rola che si richiede ne i Prelati, al gouerno dei sudditi; *Qui enim præsumunt populus, dice Beda in Prou. 25. 5. Si vo- lunt firmum esse solium suum, semper his aritate, & gratia plenos vultus exhibeant, ne per arrogantiam rigidiores efficiantur, in mustratione incidant populi eorum.* In questa gui- sa la Sapienza diuina; *Attingit à fine usque ad finem ser- uiter*, arriua da per tutto, e da per tutto gouernare ciò con maniere tutte soauì, e delicate, & disponit omnia suauiter. Sap. 8. 1.

Destrezza
di Prelato.

149 La potenza del gran Monarca delle Spagne e co- sì grande: che ricenendo qualche rotta, non solamen- te non resta debole, mà più che mai campeggia rinuigo- rito di forze. Epreffe questa marauiglia vn bell' inge- gno, co'l figurare il raggio solare, che passando per vn cristallo di figura lenticolare, ed iui restando ritranto, riunito nella parte opposta in vn punto destaua viuaci fiamme, à cui diede; **FRACTVS ROBUSTIOR**; spie- gando se stesso così:

Potenza
del R^o
Castellio.

*Illius radij vel aduerso Marte fracti,
Vel in per vitrum lenticulare robustiores emicant,
ac in vnum coeuntes,
incendiarij montis amoris facibus
belligera spolia adsumunt.*

Si che quel gran R^e, valendosi delle parole di S Paolo, 2. Cor. 12. 10. dir potrebbe, *Cum infirmor, tunc potens sum.*

150 Iperbole ben grande fù quella d'vn bell'Ingegno, che nell'esquire d'vn Principe, fece impresa del Sole, in atto di tramontare ed i seppelirsi in occidente, col cartel- lo. **DIGNVM NEC SYDERA FVNVS**; il qual mo- to riuscirebbe opportuno, trattandosi d' delle esequie di Maria Vergine, d'ella morte del Redentore, all'ossequio de i quali, le stelle istesse darebbero men degno tributo di riueranza, e di seruitù.

Christo
morto.

151 La morte dell'Austriaco Principe Catolico, Bal- dassar Carlo, vnico figliuolo di Filippo IV. seguedo in tempi oltre modo intorbidati da guerre crudeli, iconuol- te di prouincie, flutuationi di regni, e seditioni di po- poli, non serui, che ad accrescere i timori di malissime coneguenze. Che però Carlo Rancati fece gratiola im- presa del Sole, che tramontata, co'l titolo: **CRESCENT- TES DVPLICAT VMBRAS**, tolto da Virgilio Eclo. 2. v. 66.

Morte di
Principe.

*Aspicet atrata ingrorescent suspensa iuueni.
Et sol CRESCENTES decedens DVPLICAT
VMBRAS.*

152 Il corpo solare, che posto nell'altezza del cielo, riete à gli occhi nostri di nò molta grandezza, assai mag- giore ne si dimostra, quand'è giunto all'occaso; ciò che mosse vn Accademico à sopraporgli: **MAIOR IN OC- CASV**. Impresa opportuna à personaggio, che più che mai cò opre eroiche si sia segnalato nel tēpo della morte qual

Valore in
morte.

qual fù Sansone, che magg'or numero de i nemici vceise su'l punto della sua morte, di quanti si haueffe estinti nel corso della vita.

Memoria
poteroso.

La vasta potenza del Rè di Spagna, che stende la sua Signoria, & antenuta sopra innumere Province, si luniboleggiata nel Sole, dipinto in astro di riminare, e mare ed isole, e terre, co'l cartello; **V N V S V B I Q V E P O T E S T**: molto tutto degno, della grandezza, e provvidenza d'Idio, ben protettan. o l'Ecclesiastico cap. 1. 18. che: **V N V S est altissimus Creator OMNIPOTENS, & Rex potentissimus, & misericordissimus**; il quale come protettor S. Paolo Act. 17. 25. *dat omnibus vitam, & inspirationem, & omnia.*

Idio.

Si come il Sole in mezzo contorta, i suoi raggi che unque dal suo benefico raggio si ritrova illustrato, e com'altri suoi diti: **Q V O S A S P I C I T F O V E T**. Così Idio, col suo benefico sguardo, e con l'amorosa presenza, ricammettibili viltà alle sue creature. Quindi Gio: Gr. scil. Hom. 24. ad Pop. riflettendo al testo d'Isaia. cap. 66. 2. *ad quem respiciam &c.* Spiega; *Respiciam, pro factam providentia dignum, manum porrigam suscipiam in omnibus, gratias meas cum largitate praebebo.*

Professione.

Per dimostrare, che la virtù di San Paolo Apostolo in faccia del mondo ogni giorno via più apertamente si scoprina: Il P. D. Sigismondo Laurenti, figurò il Sole uscito dall'Oriente co'l cartello: **C R E S C I T N O N O C C U L T E**: si che Paolo, con passi di gigante s'avantaggiava sempre, e nel seruire della carità verso Idio, e nella profusione de i beneficij, e dei santi esempi à prò dei prossimi, che tale appunto è la maniera tenuta da i giusti; benedicendo il Santo Prot. 4. 18. *lustrum semita quasi lux splendens procedit, & crescit usque ad perfectum diem.* E S. Paolo di se stesso Rom. 12. 17. *Promittentes bona, non tantum coram Deo, sed etiam coram omnibus hominibus*; il che replicò nella 2. à i Corintij 8. 21. così l'incarnato Verbo cresceva sensibilmente, non solamente sotto gli occhi d'Idio, ma sotto quelli de gli huomini ancora: *Iesus proficiebat sapientia, & aetate, & gratia apud Deum & homines* Luc. 2. 52.

Esprehan.

Tutte le creature, dall'amata presenza del Sole, oltre modo restano rizzate, e rallegrate, ben meritando il titolo. **OMNIBVS SOLATIA FVNDET**; motto cavato da vn Epigramma di Gioachino Estrehan, fatto ad honore di Clemente Nono; il cui cognome; *Rospiliosus*, con anagramma puro esprime; *Os puri solis*: fra l'altre cose egli dunque discorre:

*Astorum toruos a'pectus luce benigne
Os puri solis corruet, aequale leuat
Rospiliosus item facis ardentia bellis
Imperia ad nutum reddit amica iunio.
OMNIBVS acceptis FVNDET SOLATIA terris
Os puri solis Rospiliosus, idem.
Vixandem os puri solis regit omnia calo,
Rospiliosus, idem munus in orbe tenet.*

Prencipe
benigno.

La giudiziosa prudenza, è fortezza d'un gran Rè attenta non che à governare vn mondo, ma molti ancora, nelle di lui med. glie viene figurata con l'effigie del Sole, che tourstando al giro della terra portava il motto: **N E C P L V R I B V S I M P A R**. Impresa ben calzante à Filippo II. Rè delle Spagne, che seppa governare non che vaste numerosi Regni dell'Europa, ma e quelli dell'Indie Orientali, e dell'Occidentali ancora, nuttando: *ne pluribus impar*. D. Salvatore Carducci in quell'argomento così:

*Phabi in bar tam grandis calo fulgurat.
Vi p'uribus nec impar extet orbibus.
Philippi imago Soli philippii syderis,
Dum Regum Apolo iacet orbi plurimo.*

SOLE NEL ZODIACO Capo VI.

Equità
incorrotta.

154 Il Conte Emmanuel Telsauro, al Sole; che senza deuiar già mai, corre per la linea ecclittica, la quale per lo mezzo divide il Zodiaco, diede le parole, che da Claudiano furono in questo proposito scritte: **M A D I V M N O N D E S E R I T V N Q V A M**; e può seruire à publico ministro, ò Prencipe, di giustizia, *Asonao Symb. del P. Abb. Picinelli.*

e rettitudine inflessibile: che non si piega già mai à niuno estremo vitioso. Filone. lib. *Quod Deus sit immutabilis*, verso il fine: *Nec ad dexteram, nec ad sinistram à regia via delectandum est, sed progressionum per median.* E nel lib. de Creat. Principis introduce vn buon Rè à dire: *Asequar, con la directione della diuina legge ut in neutram partem delectam, velut in equisitorio, recta, regiaq; via mandatorum incedens firmis passionis, nec unquam offensantibus. Talem enim viam Moyses solet appellare regiam, qua inter desertum, & miseriam, et amaram tenet median.*

154 Persignificare la modestia, & moderazione di Filippo III. Rè di Spagna, Emmanuel Telsauro fece impresa del Sole nell'ecclittica, col motto: **C O N T E N T V S M E D I O**, concetto di Claudiano, de 4. Camil. Honorij: **— Limite Phabus**

Moderazione.

Contentus medio, contentus iustore Pontus. Nel qual proposito apostrofando allo stesso Rè, & facendo allusione all'impresa di Carlo V. che alzò le due colonne, col motto: *Pius vira*, cantò così:

*Quas Ausus attonis praeuenerat aequore metas,
Constituis menti magne Philippe tua.*

*Prascriptas alij metas qui sustulit, & qui
Has sibi prascriptis, Hercule maior erat.*

E pete che questo gran Monarca morì in età di quarant'anni, che sono appunto la metà di quelli, che paiono assegnati alla vita de i personaggi più segnalati; *Si autem imp. tantibus octoginta anni.* Psalm. 89. 10. perciò leggiamo quest'altro Epigramma, nel quale anco s'allude ad vn detto; che tolema ellet tamigliare del Rè defunto.

Contentus medio virtutum limite Princeps.

Dicere consueas, nil superet medium.

Cura tibi diuina non flet flamma vita

Parca memor dixit, nil superet medium.

155 Perseueranza immutabile inferisce l'impresa del Sole, figurato sopra l'ecclittica, linea posta nel mezzo della fascia del Zodiaco, col motto: **N V M Q V A M D E C L I N A T**: ò sù: **I N D E C L I N A B I L I G A B S I V**: ò per bocca del Sole: **H I N C N O N R E C E D A M**: ò co i Partenij di Roma: **N V M Q V A M A L I O**: ò veramente con altri: **S E M P E R I D E M S V B E O D E M**. Seneca epist. 35. *Proface, & ante omnia hoc cura, ut constes tibi. Quoties exprobrari voles an aliqua actum sit, obserua an eadem velis hauri, qua heri: Mutatio voluntatis indicat animum mutare auctori, atq; auctori apparere, prout tuus ventus. Non vagatur quod est fixum, & fundatum. Istud sapientis perfectie continet, aliquatenus & proficiens, proficitque. All'immutabilità diuina si chi applicò l'impresa del Sole, con: **S E M P E R I D E M**, poiché Malach. 3. 6. *Ego enim Dominus, & non mutor.**

Perseueranza.

156 Carlo I. Duca di Mantoua, i travagli, che sofferru nel principio del suo dominio in quella Città, improntò il Sole fra la Libra, ed il Leone, con le parole; **N E C R E T R O G R A D I O R, N E C D E V I O**; e volle forte inferire, ch'egli con generosa leonina, non si ritiraua, benchè contrastato da grauissime guerre, ne deuiaua punto dalla giustizia; essendo retto, e legittimo le sue pretensioni in quel Ducato, si che ben dimetstaua vn cuore costante, retto, e generoso. Seneca epist. 20. in fine; *Hoc ergo à te exgo, ut qualem institutus praeiuro, ita tale usque ad exitum serues. Effice ut possis laudari, sin minus, ut agnosci.*

Perseueranza.

157 Animo moderato, che s'accontenta del suo, dimostra il Sole nella fascia del Zodiaco, segnato dal Tauro; col titolo: **N O N T R A N S G R E D I T V R**, nel qual proposito Seneca citato da Giusto Lipsio Manduct. lib. 3. dist. 5. *Nostris gaudere debemus, nec maiora domesticis cupere.* Serue ancora per idea di personaggio grande, che se bene si troua con molta autorità, e potenza: ad ogni modo, moderando se stesso, non trapassa quei segni, che dall'equità gli vengono prefissi. Della qual moderazione, si pregio Seneca Velleo Epist. 57. *Erat hoc mihi dominus tributum, ut cum ego auctoritate plurimum possem, tum honeste, summa quoque recte.* Altri l'assunse per tipo di vero ecclittico.

Contenuto.

158 Benedetto Calino, si prefisso fra gli Erranti di Babilonia, al Sole nella fascia del Zodiaco l'impresa; **N O N**

Moderazione di grande.

Obedienza.

**Modera-
zione.** EXTRA, che inferisce moderatione, equità, e giustitia quale inferì Giuliano Imper. *Libello de regno*, hora dei Rè buoni, dicendo: *Non vis potentia sua ad quams: ed hora: Non tantum egere consilio, sed moderationis quoque in exequendis his, quae sunt constituta.* Può anco il Sole, che non traua la sua linea, e porta il motto: *Non*

**Star ne i
termini.**

EXTRA figurare qual si voglia persona discretà, che operando non esce da i termini della sua professione, del suo stato. Per questo rispetto Sant' Ambrogio loda il buon gouerno, esser uato nella casa d' Abraamo; oue ed egli come Padrone, si troua d'auanti la porta, intento ad inuitare i pellegrini; e Sara sua conforte nelle stanze interiori, intenta ad allestir i cibi, e preparar la mensa: *Foris maritus inuitat, intus Sara conuiuium adornat.* l. de Abraham, c. 6. *Quod pietati est uult: esse commune: quod pudoris, integrum manet Sara.* Sicche tanto il malchio, quanto la femmina, si conteneuano ne i proprij terminis: non uiciuano dalla loro sfera. Molto bello in questo proposito riefce il racconto del Botero Detti memorabili p. p. l. 2. Mētre S. Basilio Magno, con Valente Imperatore Arriano, staua discorrendo della verità Cattolica; vn certo Demostene, capo de i Cuochi dell'Imperatore, cacciatosi auanti, pensò di confondere il Santo; ma facendo nel discorrere vn barbarismo, S. Basilio forridendo disse: *Habbiām pur veduto vn Demostene senza lettere.* Indi riuoltosi à colui, soggiunse: *A te tocca procurare, che le viuande di Cesare siano ben conditionate, e stagionate, e non di guastar la dottrina di Christo con le tue impertinenze.*

159 Perche il Sole ne s'innalza, hora s'inalza al tropico del cācro, ed hora s'abbassa fino à quello del capricorno, auuicinandosi all' vno, & all'altro polo, per potere in tal guisa beneficiare l'vniuerso, ne fù fatta impresa per vn Predicatore, il quale per giouir à uti viciua dalla materia proposta, e digrediuà à materie morali, figurandosi l' Sole nel Zodiaco, col titolo: *OMNIQUE, ET VARIQUE*: tali sono i dettami della carità; e tali erano i portamenti di S. Paolo, il quale 1. Cor. 9. 20. *Factus sum Iudeis tamquam Iudeus, ut Iudeos lucrarer: ut qui sub lege sunt, quasi sub lege essem, ut eos qui sub lege erant lucrificarem: ut qui sine lege erant, tamquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem, sed in lege essem Christi) ut lucrificarem eos qui sine lege erant. Factus sum infirmis infirmus, ut infirmos lucrificarem. Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos.* Quindi il Beato Lorenzo Giustiniano de Triumph. Christi Agone c. 4. *Transformemur in singulos, communicemus nos omnibus: ita ut illud Apostoli compleatur in nobis: Omnibus omnia factus sum, ut omnes lucrificem. Seruatis autem ut modo, mensurae, tempore, & rationabili iudicio charitatis.*

**Giustia
Aito sus
seruati.
Hic.**

Figuratuo di buon Padre di famiglia, di Prelato, Giudice, di Principe è il Sole, che egualmente si trattiene in tutti i segni del Zodiaco, al quale perciò io diedi; *AEQUE IMPARTITUR*. Tanto nella Maestà diuina celsitudo S. Cipriano Epist. ad Fidum. *Deus ut personam non accipit, sic nec aratem, cum se omnibus aucta est gratuita consecutionem, aqua uitate libata exhibebat pacem.* Così Giouanni Chrestostomo della sacra Eucaristia discorreua Hom. 4. in 2. Thessalon. *Vnum omnibus corpus proponitur, & poculum vnum, cuncta nobis, & vobis paria. Non enim nos abundanti, & vos minus de sacramenta participamus, sed AEQUE ILLAM utique pariter GUSTAMUS.* Omnia nobis paria, eadem salus, eadem uita, cum eodem utique honore datur.

Studio.

160 Monsignor Arcsio, in vno de fontispicij delle sue Imprese, hà il Sole, figurato ne i segni del Zodiaco, con l'Inferisione; *FICIVS LABOR*, e vuol forse dire; che si come il Sole girando di continuo, non sente fatica veruna: così i Letterati, illustrando co i loro volumi il mondo, e passando da vna opera ad vn'altra, non prouano che fatica finta, il tutto perche il gusto della virtù non permette, che restino dal senso delle fatiche sopra fatti. Anco il seruo d' Iddio, che camina per la via della perfezione, non sente veruna fatica, benchè faticosa, e scoscesa sia la strada del Cielo. Quindi i serui d' Iddio sono chiamati damme, e cerui: *Adiuo vos per capreas, ceruasque camporum* &c. Cant. 35. oue preciamente si dicono cerui di campi, e non di monti, come in fatti più propriamente si douea dire; già che e Dauide; *Montes excelsi ceruis*, cantaua Psal. 103 18. e Plinio l. 8. c. 11. gli dimo-
straua

Religione.

anch'esso trattenuti frà i dirupi, e frà i monti il tutto perche gli amici d' Iddio, con tanta facilità trapeffano i monti, come le sciere pian re, e con tanta leuità superano le fatiche, che prouano di non sentir fatica. *Cernis camporum aues, commenta Gliberto, quod illis qualibet aperia, & ardua qualibet, plana sunt & peruia, & inoffensos exposita cuspibus, quasi planioris aquora campi.*

161 Al Sole nel segno dell' Ariete fù soprascritto: *IAM HYEMS TRANSIT*, così quando Iddio prendendo nostra carne, entrò nell' Ariete: *Emmune agnum Domine* &c. l. 16. d' pure quando, quasi ariete, cadde fucato sul monte Caluatio; & sicut agnus coram tondeute se obmutuit l. 6. 53. 7. terminò l'inuerno della legge Giudaica, e cominciò la primavera della legge di gratia, *Ante aduentum Christi hyems erat, uenit Christus secundum apostolum. Tunc omnia erant sicut in indiga, nuda uirtutum, passus est Christus, & omnia caperunt non gratia secundum germinibus.* Così scriue Ambrogio ad Cap. 2. Cant. 5. l. 1. der. 6. in Psal. 118.

162 Quanto ne reifica g oueuole la presenza d' Iddio, lo dimostra col fare alcune viti, ed alberi sfronati, ed il Sole ne i segni di primavera co' motto, *ACCEDENTE FLORESCENT*, effetti, che tocò in parte Claudiano de 4. Consul. Honorij.

*Tum conspicuus, gratulque gaudet
sub te teste labor.*

Ed Origene, in Job, parlando della virtù, & efficacia della Santa Fede; *Sicut sol nisi vibrans super faciem terrae, nullus ex fructibus eius crescit, neque adulescit, neque maturefcit. Similiter nisi per fidem ueritas resurserit in animabus hominum, nunquam erunt acceptabiles coram Deo.*

163 La terra, e le piante, ingombrate dalla squalidezza dell' inuerno, inalzandosi il Sole ne i segni dell' ariete, e del toro, si vestono d'erbaggi s'ingemmiano di fiori s'adornano di frutti, alle quali può darsi. *ASCENDENTE FLOREBUNT*; e non altrimenti, ascendendo Christo, sol diuino, su l'altezza de i cieli, la terra della primitiua Chiesa di gratie numerosa in fiorata, e le pianticelle de i fedeli di santi frutti impetiosie comparuero. Tomaso di Villanoua Cone. 2. in Ascens. Domini. *Scimus enim in uero, ascendente Sole super caput nostri zensib, terra primis uerilis, & arida, herbis virgultis, flosculis uernat: arbores frondibus, floribus, & fructibus uesuntur: ita Christo in athera conscendente, arida Ecclesia facies multis speciebus gratiarum, & charismatum uarietate reflorescit.*

164 Per lo ritorno d'vn gran personaggio ad vna Città, l'Abbate Ferro dipinse il Sole ne i segni di Primavera: e lo seguò con le voci di Boetio de Consol. Metr. 3. *REDITQUE SVO SINGULA GAUDENT*; motto quadrante a marauiglia alla Risurrezione del Redentore, nella quale canta la Chiesa. *In resurrectione diuina Christo, alleluia: cali, & terra latentur* &c. E S. Gregorio nell' Encomio Patquale; *Exultet iam angelica turba calorum Gaudeat & collus tantis irradiata fulgoribus* &c.

165 L'Abbate Ferro, ad honore del Cardinale Antonio Barberino, che precorreua con la virtù il corso dell' età giovanile, fece il Sole ne i segni dell' Estate, co' motto cauato da Boetio, *CELERES EXPLICAT ORTVS*. Nel qual argomento si ruono appennello gli elogi che il Rè Atalarico formò ad honor di Felice, giouane di rarità, da lui promesso alla dignità. *Questore Iuuenem se so'ni decor ostendit, ab ora prima cana uerba manauerunt Contendit pos aris, maturitas mentis* &c. Cassiodoro l. 8. Var. ep. 18. Parimenti può questo motto inferire la prontezza d'vn grande in ripartir le gratie à chi le chiede ed in attendere con sollecita vigilanza à i bisogni della prouincia. Così Atalarico ap. Cassiodoro l. 9. var. ep. 2. *Res publica statum, & generale cupit stare fastigium, ad uniuersa debet esse sollicitus*; e Plinio nel Panegirico di Traiano, dice esser proprio del buon Principe: *Velocissimi syderis more omnia inuicere, omnia auertere, & undequaque inuocatum, statim uelut Numen adesse, & adfessere.*

166 Siccome dal ritrouarsi il Sole in Leone, ne deriuano in queste cose inferiori, focoli, e gagliard'inni influssi, onde a questo corpo fù sopraposto: *IGNIS HINC*

**Incarna-
zione.**

**Presenza
d' Iddio.**

**Ascensione
di Christo.**

**Ritorno
R surre-
zione di
Christo.**

**Adolescen-
za uirile.**

**Sollecita-
dine.**

HINC VI COR, così dalla presenza di personaggio, che vnisce nel suo seno e la virtù, e l'annuosità. riceuono i sudditi al loro cuore marauiglioso rinforzo. Dion e Orat.

Presenza
di valore
fo.

3. *Fortitudo Imperatoris minus animos non feruare modo, verum et audaciores reddere potest.*

Il Sole estiuo, benché si troui coperto da i nuuoli si fa conoscere per quello ch'egliè, e come disse il P. Carlo Bo-

nio: *SENTITVR ET LATENT: tale la santità, benché nascosta sotto habito pouero, e vile, molto bene è conosciuta. Così da i discepoli fù conosciuto Christo, benché vestito da pellegrino: da vn Rè d'Africa S. Paolino Nolano benché in habito di schiauo: e da vn Senatore di Venetia, S. Ignatio Loiola, benché giacente sotto il portico della piazza di S. Marco.*

Samità.



167 Al Sole in Leone fù soprascritto: *GEMINAT INCENDIA*, ò come ad altri piacque: *MAIORES EXCITAT AESTVS*: così Iddio, Sole eterno nel giorno del giudicio, farà Sole in Leone, perche all' hora l'ira sua si farà sentire oltre modo auuampante, ed afflittua. San Paolo nell' Epistola à gli Ebrei c. 10. num. 27. *Terribilis autem quodam expectatio iudicij, et ignis amulatio, que consumpra est aduersarios; oue come dal Greco si caua che in vece d'ignis amulatio, legge ignis zelus*, il fuoco dell'ira diuina, quasi leone irritato raddoppierà il suo feruore alla pena da gli empj, *Qui instar irritato fera spiega Crisostomo apprehendat, et deuoret inimicos.*

Christo
giudice.

168 Il Sole in Leone, figurato sopra vn giardino, i cui fiori languendo si disseccano, co' l' cartello: *DIRIPIT OMNE DECVS*, ò pure: *AB AESTV FATISCIT* esprime le sciagure della vita humana, che in guisa d'vn fiore sotto il feruore e delle concupiscenze, e de gli altri viti, ben tosto si contamina, e si guasta. *Exercitus est enim sol cum ardore, et roseini decidit, et decor eius deperit. Iacob. 11. ed il P. Caussin nella Tragedia. Felicitas At. 2. nel principio:*

Vita hu
mana.

*Non sic feracis hortuli plectum decus
Saus dies fulgor extinguit, cuncta
Medio sub axe cum furit p' arbor rota:
Vt illa rapitur temporis spolum breue.
Diesque veniens corpori caemni diem.*

169 Il Sole nel segno della Vergine, com' altri disse; *OMNIA COMPOSIT*, ed anco: *TEMPERAT IRAS*: così da Maria Vergine, e mentre portò il Sole diuino nel suo beato seno, e mentre per noi tutta via intercede, gli sdegni diuini restano modificati, e se ne chiama beneficio l'vniuerso. S. Antonino p. 4. tit. 11. cap. 22. *Sol materialis, per mundum discurrens, ex signo leonis, quando est perfectissimus, ca' or eius super terram intrat in signum virginis, ad innuendum quod sol iustitia Christus Deus noster, ex tempore veteris testamenti, quando Deus ut leo rugiens, erat Deus ultionum puniens terribiliter peccata ex feruentissimo amoris calore intrans in ueterem Virginis, totus factus est benignus, suauis, et humanus.* Nel qual senso il Padre Luigi Cerchiaro, per l' Assunzione di Maria Vergine così cantò.

Maria
Vergine
protettrice.

*Ne I, po succendat radij feruentibus orbem,
Nunc sub irato iudice caesa cadat.*

*Erigone molliorque animos, et temperat iras,
Obliquo mediam, nam tenet orbe datum:
Fidus mortales, irati flammae cali
Sydera mutescunt, aethera Virgo subit.*

Assunzione
di M.
V.

170 I Partenij di Roma inferiscono la retta giustitia del Cardinale Scipione Borghese figurando il Sole nel segno della Libra, oue fa l'Equinottio co' l' cartello: *DIES NOCTISQUE PARES*, cioè *facit horas*, motto formato ad imitatione di Virgilio 1. Georg. v. 208.

Giudice
rem.

Libra dies, somniq; partes ubi fecerit horas. Perche il buon giudice deue usar la parità, e l'vgguaglianza con tutti, nel qual proposito Emanuel Telsauro nella Genealogia di Christo fol. 74. così.

*Datum aequissimum iudicem Libra praesegit
Qua noctem, diemque, hoc est parat, et pramia
Pari lance suspendit*

Co' l' qual motto à marauiglia bene si rappresenta vn perfetto Christiano, che diuide la propria vita nelle operationi dell'attua, intesa nel giorno, e della contemplatiua, insinuata nella notte, così per l'appunto S. Girolamo l. 5. in cap. 41. Prou. *Sicut torus labentis saeculi curius perenni dies, ac noctis alternatione variatur, et dies quidem ad operandum, et nox ad quiescendum naturaliter condita est: sic totum praesentis Ecclesiae tempus gemino quoddam quietis, et operis statu discernitur.*

Attiva, o
contempla
tina.

171 Quanta squalidezza, e miseria foueasi all'anime, nell' assenza d'Iddio, lo dimostra l'impresa d'alcune piante fronzute, e fruttuose, co' l' Sole ne i Segni di Saggittario, e di Scorpione dame segnata col motto. *RECEDENTES SQVALEBUNT.* Si ipse est beatitudo nostra, dicena parlando d'Iddio il feruoroso Padre Sant' Agostino il Plalm. 70. *Quid eris recedentis, nisi miseria?* Lo stesso dicasi ancora d'vna città, ò famiglia, dalla quale s'allontana il Commandante. *Vbi non est gubernator, populus corruiet.* Prou. 11. cioè come traducono gli Settanta. *Quibus non est gubernator, cadent tanquam folia.* Quasi diceres, commenta Cornelio à Lapide, *vbi non est gubernator, sapientia, et prudentia gubernandi praedita, ubi in multa pericula, et damna corruiet populus.* L' Arioisto nel Canto 45. di questa similitudine si valse per esprimere gli affetti di Bradamante, afflitta per l' assenza dell'amato Ruggero; ed hora nella stanza 26. in propria perlopa così

Assenza
d'Iddio.

Come chi v'ito l'abbia l'Aprile o'l Maggio
 Guatando trondi, e di bel fior adorni,
 Elo riugga poi, che il Sole il raggio
 Al' austro inchina, e lascia breue il giorno,
 Lo troua desertorrido, e clunagio;
 Così pare à la donna al suo ritorno,
 Che da Ruggier la corte al'bandonata,
 Quella non sia, ch'hauea al partur lasciata.

hora nella st. 38. in persona di Bradamante:

Se'l Sol si scosta, e lascia i giorni brieni,
 Quanto di bello hauea la terra alconde:
 Fremono i venti, e portan ghiacci, e neui,
 Non canta augel, ne fior si vede, d'fronde:
 Così qual hor autien, che da me leui.
 O mio bel Sol le tue luci g'conde,
 Mille timori, e tutti iniqui fanno
 Vn altro verno in me più volte l'anno.

ECCLISSI DEL SOLE Capo VII.

L'Eclissi del Sole succede, quando la Luna inter-
 tendosegli d'auanti, gli toglie la trasfusione
 della sua luce: però di lei si dettò: **ADMIT**
QVO INGRATA REFVLGET: ò più breuemente.
QVO IPSA REFVLGET. Imprefazche rappresenta la
 maluagità d'un' inima ingrata, che hà cuore di pregiudi-
 care colui, dal quale hà ricevuto nobilissime beneficen-
 ze. Tale fu quella di Nerone, che leuò la vita ad Agri-
 pana, dalla quale tralle la vita: tale la Giudea, tanto da
 Christo glorificata, mosse tutte le machine per oscurar le
 sue glorie, contra la quale Giouanni Crisostomo Homil.
 69. in Mat. così: *Quare occiditis Christum o Iudei? An*
quia vos honorant? An quia cum esset Deus, homo pro-
pter vos factus est? An quia innumera ad salutem vestram
miracula fecit? An quia peccata dimittebat? An quia in
regnum vocabat &c. ? Quid oportebat me facere vinea
mea, & non feci, ait Dominus? Ideo ingrati mentem
eternam, & innumeris beneficijs, contraria eos semper re-
tribuisse ostendit.

173 Mentre la Luna, coprendo il Sole, cagiona la di-
 lui eclissi, Monsignor Ascanio Piccolomini, la scusa di-
 cendo, che se bene lo ricuopre, non però lo pregiudica: **I**
INNOVATA TAMEN, OIA: **INNOVATA TEGIT:**
 così le persecuzioni, i traingli, e per fino i sepolcri pos-
 sono adombrare in parte, ma non realmente pregiudica-
 re alla gloria e chiarezza d'un virtuoso: *Non frangitur*
sapientis coloribus corporis, nec vexatur incommodis: sed
etiam in auium beatus manet, dicebat Sant' Ambrogio
citato da Lippo l. 3. M. in d. c. l. l. 6.

174 Il motto, che Sulpione Brizaghi diede al Sole ec-
 clissato: **TEGMINES DEFICIT,** dimostra, che la
 virtù nascosta perde i suoi pregi. Oratio l. 4. Ode 4.

Paulum sepulta distat inertia

Celata virtus

La virtù ne le tenebre nascosta

All' inertia pigrizia appar conforme

E Claudiano de 4. Comulatu l' Honorii

St'e latens virtus. Quid enim submersa tenebris

Proderit Obscuro velut sine remige puppis.

Vel lyra, quæ reticet, vel qui non tenditur arcus.

175 Tutt'in contrario, al Sole eclissato parmi, che
 dar si debba: **TEGITUR, NEC DEFICIT,** perche
 se bene del globo lunare egli è coperto, & adombrato:
 non soggiace però ad altro deliquio, che al mero estrin-
 seco, ed apparente, conseruando in se stesso quella luce
 intatta, incorrotta, e operante, che nella sua erectione egli
 ottiene da Dio: e può rappresentarci la Madre d'Idio nel
 tempo delle sue esequie, la quale à guita d'un sole, ben-
 che dall'ombra di morte ingombrato, sparte ad ogni mo-
 do i lumi delle sue grazie, e gl'influssi proprij delle bene-
 ficenze, di cui S. Gio: Damasceno Orat. 1. de Dormit.
 Deiparz: *Quemadmodum splendidiſſimus hic perpetuaq;*

lucis pradius sol, tametsi cum à lunari corpore aliquanti-
ſper obauctur, quodam modo aspicere, caligineque obrui,
ac fulgorum cum tenebris commuare videatur: non ta-
men à luce ſua excedit, verum perennis in ſe viue fontem
ſcaturientem habet, immo, ut rectius loquar, ipſe in deſi-
ciens luminis ſons eſt, quem admodum ſcilicet Deus, à quo
procreatus eſt, conſtituit: ad eundem modum in quoq; ſons
perennis vera luminis, atque inexauſtus ipſius vitæ the-
ſaurus, & eſſentia benedictionis ſcaturigo, quæ nobis bo-
norm omnium cauſa, & pater exiſtiſti: etiamſi ad bre-
ue aliquod temporis ſpatium corporeo modo morte obtege-
riſſimam immenſi luminis, & immortalis vitæ, ac vera
beatitudinis puror, & inextinguiſſibilem gratie ſumme,
ſanationum ſonitum, perennis benedictionem nobis ſun-
dit. La virtù di ſe ſteſſo quæ ſiſcote, benchè inuidiat ſi può
dare caligine, e ſcure eſſet in parte coperta, ma nella ſua
eſſentialità ſi conſerua intatta, e luminola.

176 Francesco Raulino, nell'etiqua d'Odoardo Du-
 cadi Parma, per inferire, che quel Serenissimo Pren-
 cipe, benchè à gli occhi de gli huomini inuolto, non
 hauea però perduto il suo lume: fece imprefa del Sole,
 coperto dall'Eclissi co'l motto **LATET, ET LVCE**,
 tolto da Marziale.

ET LATET, ET LVCE Phattonide condita
 gutta &c.

Tale il buon Religioso, benchè vna ritirato, e na-
 lcoſto nei chioſtri, e ſembj da meſſa eclissi a gli oc-
 chi altrui coperto: e conſolato, ruerito, ed ammira-
 to, per i lumi di quelle virtù, che non poſſono ſtar oc-
 culti.

177 Nel tempo dell'eclissi, non reſta priuo della
 natua bellezza il Sole, benchè ſembri ingombro di pal-
 lidezza, e ſi veggia la di lui fronte del diadema de i rag-
 gi impouerita; à cui però il P. Gumberti ſoprapoſe il ti-
 tolo di Virgilio: **NON FORMA RECESSIT.** Impre-
 ſa tutta ſpiſſoſa per ſoggetto, che dopo morte ancora
 conſerui intatte, e belle le fattezze del ſuo ſembante: che
 con tale alluſione cantò il Poeta 11. Aneid. v. 67. della
 morte di Pallante:

Hic iuuenem agreſti iuuenem in ſtramine ponunt,

Qualem virgineo demiſſum pollice ſorem,

Sen molliſſima, ſen languentiſſima hyacinthi,

Cum neque fulger adhuc, nec dum ſua forma reſeſſit.

L'Eclissi di Morte hauea ſuo interprete. Francesco Xauerio,
 e già quattro meli erano tratorſi, da che ſi giacque: non
 che diſanimato, mà tutto di calce viua coperto: e pure
 apertuſi l'area, apparue quel volto integro, modo hu-
 manum credes, coram vniuersa, care p'ane recens. *Ne vi-*
gor quidem, qui ex ſpiritu conſtat, deſtituerat vultum: ſcri-
ue Oratio Turiellino l. 5. cap. 13. della vita: di lui replicar
ben potendoſi: Non forma reſeſſit.

178 L'eterna della natura, e le miſurate riuolte de
 i Cieli, ſi ſattamente concorrono à far l'Eclissi, che
 il Sole non può in conto veruno liberarſene, d'ſfuggirla.
 Quindi, non ſò chi, per dimoſtrare d'eſſerſi accalato,
 non di ſua ectione, mà ſforzatamente, perche eſi
 comportauano altri intereſſi, fece il Sole, che s'eclissi-
 tau col motto: **EFFUGERE NEQVIT.** Neanco il
 peccatore può torrarſi alla linguola Eclissi di quei
 caſtiſſi che gli ſono dalla mano del giuſto Idoio deputa-
 ti poiche; *Tuam maum, diceua il Sauto riuelto à Dio,*
effugere impoſſibile eſt. Sap. 16. 15. Ouidio.

Quo ſugis Encelade: Quacunq; acceſſeris aras

Sive Ioue ſemper eris

179 Mentre il Sole tottogiace all'Eclissi, gli occhi di
 tutti ſi volano attenti à rimirarlo. Si che la done il
 Sole tutto rilucente, non era oſſeruato: quando ſi troua
 tenebroſo in parte, non ſi ſiſcono di contemplarlo: on-
 de ſi chi gli ſopraſtende, **NIſI CVM DEFECERIT**
SPECTATOREM NON HABET; ò più frizzante-
 mente: **SPECTATUR CVM DEFICIT.** Seneca l. 7.
 Nat. Quæſt. cap. 1. *Ita compoſiti ſunt, vt nos quæſidia-*
na, etiamſi in uariatione ſua ſunt, tranſeant: contra-
minimorum quoque rerum, ſi in ſolita prodierunt, ſpecta-
culo dulce ſint. Hic itaq; aras aſtrorum, quibus immen-
ſa corpora pulchritudo, diſtingunt, oppoſita nō conuocant.
At cum aliq; ex more mutatum eſt, omnium vultus in
celo eſt. Sol ſpectatorem, nō cum deſicit non habet. Nemo
obſeruat lunam, niſi laborantem. I Religioſi, ed i Prelati
ſono

*Jeruſalta
 diuſa.*

*Calunnia
 non offende
 la virtù.*

*Virtù
 ſeſſa.*

*Maria de
 ſanta.*

*Bellezza
 anco in
 morte.*

*Matrimo-
 nio ſforza-
 to.
 C. 7. l. 10.*

*Religioſo
 in me a ſuo.*

sono soli in faccia del mondo; ben è vero, che se la luce loro non è molto considerata da i Mondani, i loro difetti con occhi d'Argo sono attentissimamente auvertiti, e centurau Andrea Bianco l.1. epigr. 31.

*Dum facies clarum Titana sororis obumbrat,
Dimidiumque auferi inuidiosa iubar:
Intentos tenes obtutus calis horror, & orbis;
Plusque videm homines deficiente die.
Fugidior Titan radios rursus explicat omnes,
Iam conuersa alio lumina quisque refert;
Sic rarum spectatorem virtutis habebis,
Quasi desipias, plurimus Argus eris.*

Giouenale non si dilungò molto da questo sentio.

Omne animi virtutum tantum conspectus in se.

Crimen habet, quanto maior qui peccat habetur.

180 Facciassi quanto si vuole la Luna fredda, e inuidiosa, per offendar il Sole, che ad ogni modo quel Maestoso Pianetta, com'altri disse. *NUMQUAM TOTVS DEFICIT*; ed imperuertì quanto sà la calunnia contra la virtù, che gli splendori di questa non mai del tutto potranno essere offuscati. Sen. de Beneficijs. l. 7. c. 19. *Nunquam in tantum virtus extinguitur, ut non certiores animo notas imprimat, quam ut illas eradat vlla mutatio, e nel cap. 14. Semper contra fortunam lucata virtus, etiam extra effectum proprii operis emicuit.*

181 Al Sole ecclissato Alessandro de Medici diede; *PREMITVR, NON OPPRIMITVR*: tale vn animo illustre per virtù, e dotato d'eroica generosità, può ben ellire in varie guise oppresso, ma non depresso, che però. S. Ambrogio Ep. ad Simplician. *Sapiens non metu frangitur, non potestate mutatur, non attollitur prosperis, non tristibus mergetur; Vos enim sapientia, ubi virtus est, ibi constantia, & fortitudo. Sapiens ergo idem est animo, non minuitur, non augetur rerum mutationibus, e Tullio pro Sextio, Virtus in tempestate sua, quiescit, & lucet in tenebris, & pulsa loco manet tamen, atque habet in patria, splendetque per se semper, nec alienis unquam sordibus obolefcit.* Il P. Cornelio à Lapide in Ioan. cap. 1. v. 9. si vale di questo concetto, per esprimere le prerogative della verità; *Veritas praeui potest, opprimi non potest, perinda, ut Sol nubibus tectus laet, sed non radiorum suorum vi nubes dissipat, & clarus effulget. Sic & veritas, sic & Christus.*

182 In morte di gran personaggio, l'Aresio fece impresa del Sole, che s'ecclissaua co'l cartello. *NON MAGNA PARS*, cioè regitur, perche le bene restaua adornato dalla morte, la migliore parte di se, dalla chiarezza della virtù, e dello splendore della fama ricueua inecclissabile ornamento. Tullio ap. Ibernico tit. *Mors Mars terribilis est ijs, quorum cum vita omnia extinguuntur, non quorum laus emori non potest, e S. Anselmo citato iiii. Quacunque hora iustus moriatur, iustitia eius non auferitur ab eo, & ita mors ei non obest.* Ma la chiufa nell'Epitafio, composto da Lodouico Ariosto nell'esequie dei Marchese di Pescara, Generale dell'Imperatore Carlo V. serue molto bene à mio proposito. Introduce egli dunque per via di Dialogo due personaggi, vn Viandante, ed vn Albergatore à dir così:

V. Quis iacet hoc gelido sub marmore? H. Maximus ille

Piscator, belli gloria, pacis honos

V. Nunquid & hic pisces capit? H. Non V. Ergo quid? H. Vrbes

Magnanimos Reges, oppida, regna, Ducet.

V. Dic quibus ac capis piscator retibus. H. Alto Consilio intrepido corde, potente manu.

V. Quae tantum rapere Ducem? H. Duo Nomina Mars, Mors.

V. Vraperent quid nam compulsi? H. Inuidia.

Sec nocere sibi, nã VINCIT FAMA SUPERSTES, Qua Martem, & mortem vincit, & inuidiam.

184 Per Christo patiente il Lucarini figurò il Sole non del tutto ecclissato col motto: *SOL RESTA IN PARTE ASCOSO*, concetto del tutto simile à quello col quale S. Ambrogio l. 1. de fide c. 5. dichiarò l'Incarnatio.

no del Verbo. *Vi Sol, cum nube tegitur, claritas eius comprimitur, non cecidit, & lumen illud paruo admodum obstaculo nubis includitur, nam auferi; sic & homo ille (cioè l'humanità) quem Dominus Iesus Saluatorq; non ster, iacet Deus, Deique Filius induit, Deum tamen in illo non intercepit, sed abscondit.*

184 Quanto la Luna postasi d'auanti al Sole, cagiona la di lui Ecclissi, il Sole non riceue pregiudicio veruno, ma ben sì il mondo, che riman priuo della sua chiarezza: onde mi parue, che il Sole potesse dire. *DEMIT NISI MIHI, SED ORBI.* Così la morte quando copre co'l suo velo vn huomo di gran virtù, à lui non pregiudica mai al mondo i Romani cacciando Catone in bando, non pregiudicarono alle sue glorie, ma à se medesimi, restando la Città di Roma priua de i suoi chiari splendori. Petronio Arbitro.

Pellitur à populo victus Cato; tristior ille Qui vixit, suscequo pudet rapuisse Catoni, Namque hoc est de decus populi, merumq; ruina. Non homo pulsus erat, sed in uno velle potestas, Romanumque decus: quare tam perdit Roma Ipsa sui merces erat, & sine vindice prada.

185 Scipione Bargagli al Sole ecclissato diede; *LABORAT, NON DEFICIT*: Così il Virtuoso, quand'è oppresso dall'auuersità resta ben sì affannato, ma non distolto dalla carriera di sua virtù all'occhi altrui sembra men chiaro, ma in se non è men pronto, ne meno operante. Seneca ep. 92. *Quadam soli quoque obstant. At solis vis, & lux integra est etiam inter opposita, & quamuis aliquid interiaceat, quod nos prohibeat eius aspectu, in opere est, cursu suo fertur. Quoties inter nubila luxit, non est sereno minor, nec tardior quidem. Quoniam multum interest virtutis aliquid obstat tantum, an impediat. Eodem modo virtutis opposita nihil detrahunt. Non est minor, sed minus fulget: nobis forsitan non aequè apparet, ac nites. Sibi eadem est, more Solis obscuri, in occulto vim suam exercet.*

186 Perche l'ecclissi del Sole, altro non è che vn interposizione della Luna frà il Sole, e la terra per opera della quale si toglie alla terra la vista di quel pianeta; non vi mancò chi introdusse la Luna in atto di cagionar l'ecclissi, à protestare; *DAMNA LVCIIS REPENDO MEA*, come volesse dire. Non sia marauiglia, s'io leuo alla terra la luce del Sole, perche à lei rendo la pariglia del pregiudicio, ch'ella fece à me hauendomi la terra altre volte leuato la medesima luce, con l'interponersi frà me, ed il Sole, ed inferisce giusta vendetta, e puntuale risentimento. E qui ben parmi, che si rimproveri, ed i castighi d'Iddio, e spressi nel Deuter. 32. 21. rifeiano molto opportuni: *Ipsi me provocauerunt in eo, qui non erat Deus & irritauerunt in vanitatibus suis: & ego provocabo eos in eo, qui non est populus & c.* come diceffe; Voi opponendo alle mie glorie gl'Idoli terreni, procuraste di togliermi la luce dell'honor diuino; ed io antepoendo à voi i gentili vi renderò confusi, e tenebrosi. *Quasi dicat, spiega Vgon. Card. Ipsi colunt odelà, & mihi preponentes quae mihi super omnia displicent, ad iracundiam provocauerunt. Et ideo in penam huius facti, ego populum illum, quae super omnia odio habent, scilicet gentilem, assumam, & exultabo.* E Theodoro to quest. 41. in Deut. *Quemadmodum vos uno Deo relicto, plures falsos Deos anteposistis: sic ego relicto uno populo, conseram omnibus gentibus salutem vos autem videntes contabescitis inuidia.*

L. V. N. A. Capo VIII.

187 **S**ouranità di virtù; ò di merito rappresenta la Luna piena, figurata frà le stelle, con le parole d'Oratio: *MICAT INTER OMNES*, cioè che il Card. Pietro di Damiano riuertì in Maria Vergine sopra tutti gli altri Santi, i quali al paragone di lei sono minute stelle. *Quid Luna pulcherrima dic'egli Ser. in Assumpt. V. Considera quam stellaris, & serena vibratio, quam luminosus fulgor, circulem orbem tanti syderis superfundat, ut aliorum luminum cbaritatem non medioerit offuscat. Sic & Virgo inter animas Sanctarum, &*

Incarnazione.

In morte.

Virtù perseguitata.

Risentimento.

Merito sommo.

M. V. e sua eccellenza.

Virtù superata la calunnia.

Virtù infusa.

Verità.

In morte di virtuoso.

Christo patiente.

Angelorum choros supereminens, & suella merita singulorum, & omnium titulos antecedit. Quantumlibet alia stella reliceant, Luna tamen ut magnitudine praeminet, & splendore. Sic utramque naturam Virgo singularis exsuperat, & immensitate gratiae, & fulgore virtutum.

Quand' anco la Luna fosse dotata di qualche chiarezza sua propria, come insegnano i Conimbricensi de celo l. 2. cap. 7. Quest. 4. art. 1. 2. & 3. & il Petiera in Gen. cap. 1. non può ad ogni modo negarsi, che non riceua ogni maggior aumento di chiarezza dall' esterno fauor del sole; onde le fu sopraposto; **EXTERNUM LUMINE CRESCIT**, Simbolo di persona, che assai più riluce per la dignità, a lui da prencipe grande conferita, che per il chiarore, o della sua nobiltà, o de gli interni, virtuosi talenti.

188 Alla Luna crescente fu posto il titolo; **ALIQUANDO PLENA**, che dà speranza d'auantiaggioli aumenti in virtù, ricchezze, ed honori, dal quale concetto non s'allontana il Suo. Prouerb. 4. 18. *Iustorum semita: quasi lux splendens procedit, & crescit usque ad perfectam diem.*

189 Per dimostrare la benignità d'un Personaggio, che quanto più cresceua in gradi eleuati, tanto più era profuso nelle sue beneficenze, fu traelta la Luna per corpo d'impresa, ed illustrata col motto; **OBSCURIOR VNDE SPLENDIDIOR**. Anco la Beatissima Vergine assunta al Cielo, si dimostrò tanto più copiosa di gratiosi influssi verso de' suoi deuoti, quanto ella di maggior cumulo di glorie fu ripiena. Giulielmo fu tempo 4. de Cant. *Contines sibi abyssos viua, immortalium gaudiorum: sed non ita continet sibi, ut non effundat & alijs;* ed Andrea Cretense. *Ex quo translata à terra, te vniversus mundus continet commune propitiatorum.*

190 Vn'anima, che sempre aspiri a perfectione maggiore, così di mondezza interna come di virtù acquisite &c. può figurarsi nella Luna crescente, che dal Bargagli fu detta: **DI MAGGIOR LVCE VAGA**, concetto del quale si serui Monsignor Giouio ad honore d' Enrico II. Rè di Francia, dando alla Luna crescente il motto; **DONEC TOTVM IMPLEAT ORBEM**, che dimostra continuo auanzamento in militari prodezze, ed in eroici acquisti. Sant' Anselmo l. 2. epist. 37. *Nellus gradum bona viua, quam iam conscendit, custodire sufficit qui semper ad altiore proficere non appetit: semper igitur necesse est ut mutetur ad profectum, qui semper vult vitare defectum.*

191 La Luna piena fu segnata co' l' motto; **ÆMULA SOLIS**, che inferisce eleuatissima pertentione, ed evn bel ritratto di Maria Vergine, della quale Sant' Andrea Cretense. *Excepto Deo, sola est omnibus maior.* S. Bernardino di Siena to. 1. conclus. 61. c. 12. offerua anch' esso in Maria Vergine non sò quale simiglianza con Dio, e dice; *Oportuit ut sic dicam famina eleuari ad quandam qualiteram dininam, per quandam quasi infinitatem perfectionum, & gratiarum quam equalitatem creatura nunquam experta est.* E S. Dionigi Arcopagita epist. ad Paulum. *Tesori qui aderat in Virgine Deum; sine doctrina non me docuisset, hanc Deum verum esse credidissim,* e parla appunto della gran Madre d'Idlio.

192 In persona d'un viuace giouinetto, che lasciaua la patria, e n' andaua all' studio in altra Città, fu posta la Luna crescente in atto di tramontare, ed introdotta a dire **REDIBO PLENIOR**, promettendo al suo ritorno auantiaggioso acquisto di virtuosi talenti. E nel vero. *Inserdum expedit pariam negligere, dice Cassiodoro l. 1. ep. 39. ut sapientiam quis possit acquirere.*

193 Il motto soprascritto alla Luna; **NUMQUAM EADEM, ò pure; NON SEMPER EADEM**, ò veramente; **E TAL NON TORNAMAI, QVAL SI DIPARTE**, verso di Pietro Bembo, quadra all' instabilità donnesca, della quale Virgilio *Æneid. 4.*

Varium, & mutabile semper

Femina e Tibullo lib. 3.

Mens est mutabilis illis, e Propertio.

Non sic incerto mutantur flamine syrtis,

Nec solis hyberno tam tremefacta Notis,

Quam cito feminea non constabat frons in ira,

Sive ea causa graui, sine ea causa leui.

Addita parimente quest'impresa l'instabilità; che in tur-

ti gli enti inferiori s'offerua, poichè, come ben disse Giusto Lipio de Constant. l. 1. 16. *Nihil quicquam stabile, & firmum Arbitratur esse voluit, prater ipsum.* Ed Ouidio Metamorff. l. 5.

Memento cuncta nouantur,

Nestra quoque ipsorum semper, requies sine ulla Corpora verentur, nec quod sumus ve sumus ut, Cras erimus.

194 Advno, che tanto più riesce conspicuo, e ragguardevole, quanto più dalla sua patria si discosta quadra il motto iscritto alla Luna figurata all' dicotta dal Sole **QUANTO PIU S' ALLONTANA PIU RISPLENDE**. Francesco Petrarca l. 1. de Remedijs Dial. 67. *Multos exilium honestant, multos arctior aliqua fortuna vis, atque iniuria, motos reddidit, & illustres.* Il Religioso patimente, quanto più videra separato da gl' occhi, e dalla luce del mondo, tanto lara più conspicuo, e rispettabile. Petru di Damiano Apolog. c. 26. *Apud quosdam absentis monachi auctoritas grauius est, si autem praesens affuerit, nullus indicatur esse momenti.*

Tutt' incontrario, alla Luna, che quanto più s'accostaua al Sole, tanto riesce a gl' occhi nostri più caliginosa, fu sopraposto. **QVO PROPRIOR, TENEBROSIOR;** e dimostra, che quei curiosi, che bramano d'approfisso inuestigare, e penetrare, i secreti d'Idlio, restano da cieca oscurità offuscati, ed ingombrati. Ciò che protellò Salomone Prou. 25. 27. *Qui scrutator est maiestatis, opprimetur à gloria;* ed il mio Concanonico D. Saluator Carducci;

Circa, quo proprior Phabo, tenebrosior inde.

Proxima maiestas lumina nocte premis.

195 Non v'è fra tutti i pianeti chi più velocemente si raggiuiri della Luna. Il Sole in ritornare al punto dal quale partì v'impiega trecento settantacinque giorni, ed alcune hore; e lo stesso quasi fanno a Venere, e Mercurio. Marte consuma ben due anni à compire il suo giro, dodici anni Giove, e ben trent'anni Saturno. Mà la Luna con tanta velocità si rigira, che in ventinoue giorni, in circa, compie il suo corto. Quindi hebbe ragione chi le diede il motto. **VELOCITATE PRAESTAT**. La Beatissima Vergine, facendosi cocchio della Luna, sopra quella fu veduta posar le sacrate piante; *Et Luna sub pedibus eius.* Apoc. 12. 5. perche si conotca, ch' ella con ogni possibile celerità s'affretta al soccorro, ed alla consolatione de' suoi deuoti della quale ben disse il mio Concanonico Ricardo Vittorino cap. 23. in Cantica. *Velociter occurrit eius pietas, quam innocens, & causas miserorum anticipat.*

196 L'Excelentiss. Sig. Prencipe D. Ercole Triulcio, portandosi Ambasciatore straordinario di Mariana Regina di Spagna, e Spofa di Filippo IV. al Sommo Pontefice Innocenzo X. assunte per sua propria impresa la Luna, formata come di pochi giorni, posta nella fascia del Zodiaco, ed il motto; **CITISSIMA EXPLET**, per dinotare, ch' egli con sollecita prontezza haurebbe compito à quella sublime carica, alla quale ben degnamente fu destinato. Nel qual proposito il Sauiro Prou. 22. 29. *Fastus virum velocem in opere suo coram regibus stabit;* potendosi alle lodi di questo buon Prencipe addatar l'encomio, che Velleio Patereulo formò à M. Agrippa, vno de i più confidenti, e valorosi ministri d'Ottauiano Imperatore; *Vir fuit labore, vigiliis periculo inuictus, & per omnia extra dilationes positus, consultisque; facta coniugens.*

197 La Luna noua, scoprendo, non altro, che vna candida, e fortissima striscia di luce, d'ogni macchia è priua, di cui vn Poeta:

D'ombre purgata appare in Cielo

Quando picciola è più la bianca Luna.

Pertanto il mio Concanonico D. Filippo Galina le soprapose; **QUANDO PICCIOLA E PIU, D'OMBRE E PVRGATA**. E prima di lui l'Illustriss. Aresio alla Luna noua, formata con l'orbe di linea sottile, dicde; **SINE MACULA**, applicando l'impresa alla Conceptione di Maria Vergine, della quale molti de i sacri Interpreti intendono le parole de cantici 4. 7. *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te;* e tra gl' altri l'Idiota in contempl. B.V. c. 2. così la saluta; *O Virgo Gloriosissima, non in parte, sed in toto, & macula peccati sine origina-*

Mondo in Abito.

Continuata Effluo.

Religiosa.

Curiosità confusa.

Mar. Ver.

Ambasciatore sollecito.

Concessione di M. S.

Fauore esterno.

Profito.

Graduato benefattore.

M. V. assunta.

Profito.

M. V. a sua santità.

Ritornare.

Profito.

Femina instabile.

Aqui, originalis, sine actualis, sine mortalis, sine venialis non est in te. Coniungenti ancora quest'impresa a persona di poche fatiche, ma però scenti dall'ombra dell'viurpatone, o d'altro simile difetto, nel qual proposito Oratio 1. 3. Can. od. 16.

Bene est cui Deus obtulit

Parca, quod saus est, manu.

21 Morte. In morte di Monsignor Afcario Piccolomini, Arcieuecouo di Siena, fu posta la Luna, che mentre si congiunge col Sole à gli occhi nostri si rimane, e tenebrosa, e del tutto nascosta col titolo; **AT CAELO REPVLCET.** Documento à i Religiosi, ed ogni anima zelante di sua salute, che all'hora sarà è congiunta à Dio, Sole eterno, e chiara à gli occhi del Cielo, e de' suoi Santi, quando non rifiuterà d'essere tenebrosa, cioè in terribile, squalida, abbandonata al cospetto del basso Mondo. Pietro Bercor. *Reduct. Moral.* 1. 3. c. 29. n. 2. *Quando luna, idest homo est conuictus, & propinquus per gratiam ipsi soli, idest Christo, tunc à vero à parte calis, idest quantum ad bona spiritualia, & aeterna recipit illuminationem, sicut gratias, dona virtutes, & merita; sed pro certo tunc temporis, ut communiter, perdit lumen à parte terrena, idest mundi prosperitatem, quia ut communiter Dei amici non prosperantur in hac vita.* Se dunque per andar bene pienamente co' i favori celesti illustrato, è necessario, che à gli occhi della terra altri sia miserabile, e tenebroso: facci l'Idio che qui giù in mi giaccia da sempiterni orrori coperto, accioche possa colui partecipare della beata, incomparabile chiarezza.

199 Perche la famiglia Illustrissima de' i Signori Piccolomini hà nelle arme le Lune, per questo così nella promotione di Montignor Afcario all'Arcieuecouato di Siena, come nel tuo ritorno alla patria, ed anco nella tua morte gli elevati ingegni si valsero della Luna à formarne di vaghe imprese. Dunque ne funerali dello stesso fu alzata la Luna, in notte oscura co' il cartellone: **IN TENEBRIS CLARIOR:** etale anco la prudenza humana fa pompa maggiore della sua eccellenza, quando sono più che mai forte le tenebre delle mondane angustie, e de' traugli. Giusto Lipsio in *Panceyrie*. Primj, *In robis arctis, caufique ardens magis soxar ingenium elucet.* Così la santità de' i Giusti, quasi chiarore inargentato di Luna maggiormente risplende nella vicinanza di persone celebrate, e tenebrose. Quindi Sant' Anselmo sopra le parole di Paolo Philip. 2. 15. *Intra quos lucetis sicut luminaria in mundo,* commenta: *Luna, & Stella non amittunt lucem suam propter noctem, sed magis lucent, sic vos mente in caelo fixi, licet inter tenebrosos, & infideles sit vestra conversatio, non obscuramini, sed magis lucetis bene operando.*

200 Affetto di gratitudine, e di ricognitione verso l'altre beneficienza si riconosce nella Luna, che dipinta tutta risplendente in faccia del Sole, confessaua sinceramente di risplendere; **ALIBI LVCS,** d' veramente; **LVME SOLIS,** come disse il Saaveda, d' col motto Spagnuolo; **POR TI MI RESPLANDOR,** d' come piace ad altri, **LVME IDEM.** Anastasio Sinaita rammentando figurata nella Luna S. Chiesa, nel Sole Christo, offerua che tutta la luce, che in quella risplende, da questo le sia conferita, e partecipata. *Inuenimus Luna & Stellis lumen suppeditari à Sole,* dice egli Comment. in *Hexaemeron nobis significans, quod à Christo illustramur E. clesia, & Sanctorum luminaria. Ipse enim est lux, de qua dicitur Ecclesia, & Iusti, ex eius ignis plenitudine nos omnes accepimus.* E S. Girolamo Comment. in *Marc.* c. 14. *Luna Ecclesia merito comparatur, quia non habet splendorem, sed à Sole certis modis suscipit lumen, idest à Christo, qui permanet in aeternum.* Apprendano da quest'impresa i sudditi, ed i ministri de' i Principi, à ricordarsi, che l'autorità loro non è propria, ed assoluta, ma conferita, e delegata. Apprendano tutti gli huomini, che quanti doni di gratia, e di natura si ritrouano in loro, tutti sono à loro conferiti dalla benignità confusa del Sole eterno, che qui frizzano le parole di Paolo 1. Cor. 4. 7. *Quid enim habet, quod non accepisti? Si qual passio San. Paicafio 1. 7. in Matt. Propterea nemo presumat de se; quia nihil habet ex se, nisi sola debita.* Ed il Padre Sant' Agostino in *Psal.* 85. *Nonne superbus sis, nec ingratus, dic Deo tuo; Sanctus sum, quia sanctificasti me: quia accepisti, non quia habui: quia tu dedisti: non quia ego merui.*

201 La Luna, che quasi tersissimo specchio riceuendo la luce dal Sole la trasmette à beneficio del basso mondo à ragione fu segnata col motto: **ACCEPTVM MITTIT.** per insegnarci, che noi parimenti dobbiamo comunicare altrui quei beni, che dalla bontà diuina ne sono ripartiti. Tal si portaua il Sauio, che ripartiuà i doni della Sapienza; *Quam sine fisione didici, & sine invidia communico.* Sap. 7. 13. Tale Paolo Apollolo, che trasfondeua ne i miseri la luce di quella consolatione, che da Dio le veniuà comunicata; *Benedictus Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, ut possimus, & ipsi consolari eos qui in omni pressura sunt.* Tale la Spola celeste, che da S. Bernar. lo *serm.* 23. in *Can.* veduta à parte delle grazie, gaudi, e glorie dell'eterno Iddio, com'ella diceua: *Introduxit me rex in cellaria sua, in indorta à fauellar con le sue damigelle co' queste voci: Introduxit me rex in cellaria sua, putate & vos pariter introducat. Sola introducta videor, sed soli non proderis. Vestrum omnium est mens omnis profectus, vobis profecto, vobiscum partibus, quid quid forte plus vobis meruerit.*

202 Amor costante, e perpetua aderenza, d' dipendenza in ogni mutatione di buona, d' di rea fortuna, inferisce il vero sopralterito dal Burgagli alla Luna; **NON PERDE MAI PER VARIARE IL GUARDO:** tanto di se medesimo protestò il Rè Profeta nel *Salm.* 24. *Oculi mei semper ad Dominum,* e nel *Sal.* 62. 3. *In terra deserta, & in iunia, & in aqua, sic in sancto apparui tibi, Et sensus est, interpreta Eutimio, quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalis erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabas.*

203 La Luna licma, tra le sue squalidezze fu introdotta à consolar se medesima con le parole; **AT SOLI PROPITOR;** tale chi si ritroua impouerito di ricchezze, di gloria, e felicità mondana più che mai si vede auicinato al diuino Sole; *Pauperes egens in hoc saeculo, sed sunt locupletes Deo: vni vacui; sed virtutibus pleni: despecti hominibus, sed acceptabiles Deo.* Cassiodoro in *Psal.*

204 Così l'umanità sacratissima del Redentore, come Santa Chiesa sua Spola, compauro più belle, e più gloriose, dopo l'effusione del sangue, che d'auanti non fossero vedute: onde ben possono figurarsi nella Luna in atto di liberarsi dall'ombre sanguigne, che la teneuano ecclissata, co' il titolo: **EX ECLYPSI CLARIOR,** che è quello appunto ch'altri disse del Sole. **POST NVBILA CLARIOR** tolto dal Poeta; *Clarior post nubila Phœbus.* S. Ildoro lib. de *Mundo* ca. 31. *Sicut Luna post defectum perspicua illustratione clarescit, adeo ut nihil detrimenti sentisse videatur: ita Ecclesia postquam per Martyrum confessionem suam pro Christo sanguinem suum, maiori fidei claritate latius resurget, atque in superiorum lumine decorata semetipsum latius in toto orbe diffusit.*

205 In morte terua la Luna, che figurata in atto di tramontare ha il motto; **ORITVR ALIBI,** nel qual tenso il gran Morale Ep. 36. *Obserua orbem rerum in se remouentium, videbis in hoc mundo nihil extingui, sed vicibus descendere, ac resurgere: poco più sopra: Desinunt ista non perire. Et mori, quam periretimeamus, ac resuscitamus, intermittit vitam non eripit.* Così chi muore al mondo, ed alle vanità sue, nasce alle felicità della gloria, & alle beatitudini del Paradiso. *Fortunus enim est, diceua Paolo Coloss. 3. 3. & in vita nostra est abscondita cum Christo in Deo. Nique enim, loggiunge S. Gio: Christotomo in *Psal.* 143. *terram habitamus, sed commigramus in supernam metropolim, aliam veram lucem habemus, aliam patriam, & ciues alios, & cognatos.**

206 La Santità, che si renderiguarduole ed a gli occhi del Cielo: ed a quelli della terra, può rappresentarsi nella Luna mezza illuminata, ed il titolo: **TERRA, CAELO QV, cioè resplendet.** Così Paolo 1. Cor. 4. 9. di se medesimo, e de' gli altri huomini Apollolici diceua; *Spoliaculum salis sumus mundo & Angelis, & hominibus della B. Vergine, come d'vna mistica Luna afferisce S. Bernar. d' ch'ella co' suoi splendori consolata ed il Cielo, e la terra; Omnis inuenerit deum finem aperit, ut de plenitudine eius accipiant omnes, ager curatorem, tristis consolationem, peccator veniam, iustus gratiam, Angelus laudem, tota Trinitas gloriam &c.*

207 La Luna in quintadecima per linea retta opposta al

201 La Luna, che quasi tersissimo specchio riceuendo la luce dal Sole la trasmette à beneficio del basso mondo à ragione fu segnata col motto: **ACCEPTVM MITTIT.** per insegnarci, che noi parimenti dobbiamo comunicare altrui quei beni, che dalla bontà diuina ne sono ripartiti. Tal si portaua il Sauio, che ripartiuà i doni della Sapienza; *Quam sine fisione didici, & sine invidia communico.* Sap. 7. 13. Tale Paolo Apollolo, che trasfondeua ne i miseri la luce di quella consolatione, che da Dio le veniuà comunicata; *Benedictus Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, ut possimus, & ipsi consolari eos qui in omni pressura sunt.* Tale la Spola celeste, che da S. Bernar. lo *serm.* 23. in *Can.* veduta à parte delle grazie, gaudi, e glorie dell'eterno Iddio, com'ella diceua: *Introduxit me rex in cellaria sua, in indorta à fauellar con le sue damigelle co' queste voci: Introduxit me rex in cellaria sua, putate & vos pariter introducat. Sola introducta videor, sed soli non proderis. Vestrum omnium est mens omnis profectus, vobis profecto, vobiscum partibus, quid quid forte plus vobis meruerit.*

202 Amor costante, e perpetua aderenza, d' dipendenza in ogni mutatione di buona, d' di rea fortuna, inferisce il vero sopralterito dal Burgagli alla Luna; **NON PERDE MAI PER VARIARE IL GUARDO:** tanto di se medesimo protestò il Rè Profeta nel *Salm.* 24. *Oculi mei semper ad Dominum,* e nel *Sal.* 62. 3. *In terra deserta, & in iunia, & in aqua, sic in sancto apparui tibi, Et sensus est, interpreta Eutimio, quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalis erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabas.*

203 La Luna licma, tra le sue squalidezze fu introdotta à consolar se medesima con le parole; **AT SOLI PROPITOR;** tale chi si ritroua impouerito di ricchezze, di gloria, e felicità mondana più che mai si vede auicinato al diuino Sole; *Pauperes egens in hoc saeculo, sed sunt locupletes Deo: vni vacui; sed virtutibus pleni: despecti hominibus, sed acceptabiles Deo.* Cassiodoro in *Psal.*

204 Così l'umanità sacratissima del Redentore, come Santa Chiesa sua Spola, compauro più belle, e più gloriose, dopo l'effusione del sangue, che d'auanti non fossero vedute: onde ben possono figurarsi nella Luna in atto di liberarsi dall'ombre sanguigne, che la teneuano ecclissata, co' il titolo: **EX ECLYPSI CLARIOR,** che è quello appunto ch'altri disse del Sole. **POST NVBILA CLARIOR** tolto dal Poeta; *Clarior post nubila Phœbus.* S. Ildoro lib. de *Mundo* ca. 31. *Sicut Luna post defectum perspicua illustratione clarescit, adeo ut nihil detrimenti sentisse videatur: ita Ecclesia postquam per Martyrum confessionem suam pro Christo sanguinem suum, maiori fidei claritate latius resurget, atque in superiorum lumine decorata semetipsum latius in toto orbe diffusit.*

205 In morte terua la Luna, che figurata in atto di tramontare ha il motto; **ORITVR ALIBI,** nel qual tenso il gran Morale Ep. 36. *Obserua orbem rerum in se remouentium, videbis in hoc mundo nihil extingui, sed vicibus descendere, ac resurgere: poco più sopra: Desinunt ista non perire. Et mori, quam periretimeamus, ac resuscitamus, intermittit vitam non eripit.* Così chi muore al mondo, ed alle vanità sue, nasce alle felicità della gloria, & alle beatitudini del Paradiso. *Fortunus enim est, diceua Paolo Coloss. 3. 3. & in vita nostra est abscondita cum Christo in Deo. Nique enim, loggiunge S. Gio: Christotomo in *Psal.* 143. *terram habitamus, sed commigramus in supernam metropolim, aliam veram lucem habemus, aliam patriam, & ciues alios, & cognatos.**

206 La Santità, che si renderiguarduole ed a gli occhi del Cielo: ed a quelli della terra, può rappresentarsi nella Luna mezza illuminata, ed il titolo: **TERRA, CAELO QV, cioè resplendet.** Così Paolo 1. Cor. 4. 9. di se medesimo, e de' gli altri huomini Apollolici diceua; *Spoliaculum salis sumus mundo & Angelis, & hominibus della B. Vergine, come d'vna mistica Luna afferisce S. Bernar. d' ch'ella co' suoi splendori consolata ed il Cielo, e la terra; Omnis inuenerit deum finem aperit, ut de plenitudine eius accipiant omnes, ager curatorem, tristis consolationem, peccator veniam, iustus gratiam, Angelus laudem, tota Trinitas gloriam &c.*

207 La Luna in quintadecima per linea retta opposta al

Partecipar le grazie altrui.

Adherenza perseverante.

Miseria annuncia à Dio.

Christo risorgente senza ch'essa perseguita.

In Morte.

Santità.

Beneficenza da ad.

Beati.

al Sole hebbe dall' Arcano; **OPPOSITA CLARIOR**, da altri: **OBIECTA PERFICITUR**: tali l'anime de i beati arriueranno all'auge supremo della perfectione, quando direttamente su nel Limbo si ritirano in Dio, dicendo Paolo 1. Cor. 13. 12. *Videmus nunc per speculum in enigmate, tunc autem facie ad faciem. Nunc cognosco ex parte, tunc autem cognoscam sicut & cognitus sum.* S. Gio: 1. 3. 2. *Cum apparuerit similes ei erimus, quoniam videlicet cum sicus est.* Così Ema Cretense nell'Orat. 1. di S. Gregorio Nazianzeno commentando queste parole di Paolo dice: *Cum diuina sapientia perfecte instructus esset per speculum tamen nunc unitas ad videre se aiebat: tunc autem facie ad faciem. Quibus verbis illius significabat, obscuram quandam, & exilem nunc nobis scientiam esse: tunc autem plenior, ac splendidiorem fore.*

Viro illuminato.

208 Ad vna Luna, il volto della quale solamente dimmezzato appariva, fu sopra scritto. **INTEGRA TAMEN**, che può seruire a persona di vera, e perfetta integrità, benché per colpa dell'altrui maluità, e calunnia non sia creduta tale. Concetto del P. Carducci mio Concanonico spiegato così:

*Luna licet non tota eniteat; tamen integra fulget.
Sic stabili vivens integritate laet.*

Desidera.

209 Nelle nozze di Maria de medici con Enrico IV. Rè di Francia, il Bargagli figurò la Luna in vicinanza del Sole, col titolo: **IN NOBIS PROPERA**: e spesso d'impaziente desiderio, e di fervoroso affetto, quale s'auvertì in Davide la cui anima inuaghiata d'Idio antiosamente geniuca: *Quando veniam, & apparebo ante faciem Domini*: quale nella Spola de i Sacri Cantici, che diceua, *Per vias, & plateas quaram quem diligit anima mea.* Cant. 3. 2. quale in S. Andrea, che mentre voleuano deporre la Croce s'attaccava per diuertir da ciò i popoli; e tutto affettuoso pregaua il suo Creatore à riceverlo appresso di sé. *Deus meus ne me permittas ab impio iudice depomi, Tempus est ut commendetur terra corpus meum, & me ad te venire inueas.*

S. Andrea apostolo.

Protege il Luna.

210 L'anima nostra, in tanto si rende riguardevole, e luminosa, in quanto se ne sta fissa nel volto; & gode della presenza gloriosa d'Idio, a lei quadrando l'Impresa fatta dal Bargagli per Maria de Medici, già spoliata con Enrico IV. Rè di Francia, d'una Luna piena, che direttamente stava rivolta al Sole, col motto. **CONSPICUA, QVA CONSPICIT**. Nel qual argomeuto il mio P. Carducci così:

*Conspicua sit qua Luna Phœbum conspicit:
Sic mens intesceat, si Poli subar bruiat.*

Ritornare. Conosco ne di peccatore.

211 Nell'ingreso di Montignor Alesio Piccolomini all' Arcieuescato di Siena sua patria, Scipione Bargagli espone queste tre Imprese. Vna Luna, che spontanea nell'orizzonte col titolo: **IN REDITY GRATIOR**: che possono seruire à testimoniare quanta allegrezza faceua Idio, in vedere, che i peccatori conuertiti, a lui ritornano, protestandosi in S. Luc. 15. 7. che: *Ita gaudium oritur in ca. o super uno peccatore penitentem agente, quam supra nonaginta nouem iustis, qui non indigent penitentia.* Quia videlicet, dice S. Gregorio Papa in questo luogo *eius est gaudium vita nostra. & cum nos ad eum redierimus, solennitatem letitiae eius implemus.* Essendo verissimo il detto di Pier Grisologo Ser. 178. *Semper quidem cum perditam reperimus, notum capimus consilium gaudiorum, & est iucundius nobis inuenisse perditam, quam non perdidisse seruata.*

M. Villamini.

212 La Luna col titolo: **TENEBRAS ET IPSA TOLLIT**, può seruire ad honore di Maria Vergine poiche si come Idio Sole eterno, è chiamato **LUX VERA**, qua illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum: Ioan. 1. 9. così anche la nostra mistica Luna da Crisippo serm. de laudibus Virginis è salutata; *Aus fons lucis omnem hominem illuminantis*, della quale il contemplatio Bernardo ser. de Nat. Mariae. *Tolle corpus hoc so arc, quod illuminat mundum, vbi aies? Tolle Mariam hanc maris stellam, quid nisi col. ego inuolvens, & umbra mortalis penitentia aieffa sgombra dall'anima l'oscurità tenebrosa della colpa, a cui S. Pietro di Damiano ser. 2. Dedica. Ecclet. *O quam clarum penitentis tubar, quod noitem peccati remouet, quod conscientia nuclum iergit!**

Penitenza.

Principe di M. V.

213 Figurò parimenti vna Luna piena col cartellone: **POST LUMINARE MALVS**, applicabile a

min illo fuorito di Principe, a Priuato di Rè, & a Maria Vergine, che dopò Idio sopra tutte le creature ottenne il primo luogo, ciò che offeruò Andrea Cretense de laud. Virg. *Excepto Deo, sola est omnibus maior*: E Pietro Berceio nel Redutor. Moral. 1. 5. c. 29. n. 1. *Beata Virgo verè univarium celestium, id est omnium Sanctorum Ecclesia est principalior, ac solius, id est Christo filio suo, sumior quantum ad perfectionem.*

214 Il Bargagli parimente in occasione di giostra, per vn Cavaliere chiamato del Pronto ritorno, fece la Luna nuoua con: **REDIT ET ITERVM**, impresa non ingratà per lo signuolo Prologo, il quale ritornò in se stesso col riconoscere, e ritornò alla casa paterna, ond'era partito: *In se reueris, dice S. Luca 12. 17. Dixi; surgam, & ibo ad Patrem, oue Pier Grisologo ser. 2. In se autem redi, ut redires ad Patrem, qui a se ante recesserat, cum recessu à Patre &c.*

Ritornare. Prologo Evangelico.

215 Animo intrepido, e costante, che prosiegue il corso intrepido delle sue operationi, anco tra le opposizioni, e i contrasti grauissimi, che gli son fatti, ne dimostra la Luna, sia si vuota, o eclissata, col motto dell' Arcesio: **DVM MODO CVRSVM**, poiche come diceua Enca Silvio, che fu poi Pio II. lib. 1. cap. 9. *Capitulum, quod quidem instat sunt, decet regem inuitum adhibere animum, ac fortunam ferendo vincere.*

Persone parca.

216 Essendo il corpo Lunare, sempre illuminato per la sua metà, ne tiegue che mente quella parte, che da noi è veduta è tutta tenebra, vuota, caliginosa, quell'altra, che a gli occhi nostri è nascosta, sia splendente, e luminosa. Con questo fondamento alla Luna vuota si diedi: **QVA LATET EFFVLGET**, simbolo di fanciulla, che tanto è più riguardevole, ed apprezzata, quant'è meno veduta. Spiega il mio Concanonico D. Salvatore Carducci questo concetto col Distico:

*Dum minus elucet, magis arde Cynthia lucet.
Sic mage dum latet, casta Puella nitet.*

Pergine.

217 Perche quando la Luna è piena, tutte le cose humide si riempiono, Monsignor Arcesio per dimostrare quanta beneficenza derivauero da Maria Vergine mentre era grauida, ne fece impresa col titolo: **PLENA SIMILITUDINE**, o veramente in persona delle cose inferiori: **DE PLENITUDINE EIVS ACCIPIMVS**. Così per l'appunto ne discote Grolamo serm. de Assumpt. *Dei genitrix electa, & preclata, iure ab Angelo gratia saluatur, & predicatur plena, verè plena, per quam larga Spiritus Sancti umbra superfusa est omnis creatura.* S. Bernardo anch' esso ser. de Aqueductu. *Plena si, super-plena nobis, & de plenitudine eius omnes accepimus.* E S. Bonauentura in Speculo lect. 7. *De cuius plenitudine omnis creatura virescit.*

M. V. grande.

Ritornare.

218 Bartolomeo Rossi, per S. Carlo, quando ritornò da Roma alla Patria di Milano tutto di quella Città Arcieuescovo, fece impresa della Luna col cartello. **REDIT CLARIOR**: motto opportuno all'Ascensione di Christo, ritornando egli al Cielo accresciuto di tante glorie, quante corrispondevano alle pene, & alle ignominie, che nella Passione la uera sofferte. Onde non è marauiglia, se gli Angeli in quel punto trattassero d'aprir le porte del Paradiso, dicendo *Attollite portas principes vestras, & eleuamini porte aeternales.* Psalm. 23. 7. perche come osseruà Sant' Ambrogio l. 4. de fide cap. 1. *Quamuis scirent Angeli nihil Deo accedere ex carne potuisse: quia infra Deum omnia sunt: tamen trophaea crucis, & triumphantis aeterni manibus inuicent, quasi cum, quem emiserant, eam porta capere non possent, maiorem viam querebant aliquam reuerentem.* E S. Girolamo to. 9. ep. 27. *Puiche tenentur reuerentem porta, & in sublime erigi. Si quidem iuxta dispensationem carnis, & mysterium, & victoriam crucis, maior regreditur ad calos quam ad terras venerat.*

Ascensione di Christo.

219 La Luna, che se ne sta con la parte conuessa rivolta al Sole, fu dal Bargagli segnata col titolo. **IN IPSVM CORNV NVNQVA**, impresa, che dimostra affetto nobile di gratitudine in persona, che non ha cuore di riuoltarsi con atto ingrato contro quel beneficiatore, dal quale riceuette qualche vanto, od ornamento. Tale si diede à consociare il casto Giuseppe, che inuitato da quella sfrontata Egizia all'adulterio, ed allo scorno del suo Signore, altamente rispose, *Ecce Dominus meus omnibus mihi*

Gratiitudine.

Giuseppe Patriarca.

mibi traditis, ignorat quid habeat in domo sua, nec quicquam est, quoniam non in mea si potestate, vel non tradiderit mibi, prater te, & que visor eius es, quomodo ergo possunt hoc malum facere, & peccare?

Desidera-
re.

Asse-
rta.

220 Vn Padre affettuoso, bramando di vedere nel suo figliuolo la virtù pienamente perfetta, rappresentò i suoi desideri con vna Luna crescente, nella quale riconoscua figurato il suo figliuolo, e le soprascrisse; **DA PLENVM CERNERE LVMEN**. Non altrimenti il Padre di quel figliuolo indemoniato, del qual S. Marco 9.23. *Credo Domine, diceua, adiuua incredulitatem meam*. E voleua dire: Ben è vero mio Dio, che vostra merce in me riempiende il lume della fede, ma accretetelo voi, concedetemi, ch'io men'vada pienamente illuminato; e gli Apostoli anch'essi diceuano al Redentore; *Adauge nobis fidem*. Luc. 17.5. cioè, come spiega S. Gregorio 22. Moralizzato in Cat. aur. *Per quam iam accepta per inuicem fuerat, quasi per augmentum graduum ad perfectionem veniret*.

Il mio Concanonico, Don Filippo Maria Gallina, alla Luna, cresciuta di molti giorni, e molto ben douitosa d'inargentati lampi diede: **QUAND'ARCO E MEN, PIV CHIARI STRALI AVVENTA**: Verio del Cavaliere Fr. Carlo de Conti della Lengueglia: e vuol dire, che si come assai più luminosa è la Luna, quando non dimoitra alcuna immagine d'arco, che quando in figura d'arco sta minacciando la terra, così assai più glorioso sia ogni cavaliere, anzi ogni Principe, quando men si dimostra pronto all'altrui offese, d'alle vendette: che quando attualmente le minaccia, e le procura.

Clemente
gloriosa.

Predica-
tore.

Lo stesso alla Luna piena soprapole: **ALA NOTTE COMPASSO I RAI DEL SOLE**: simbolo d'huomo apostotico, che illustrato da Dio, illumina i peccatori, ingombrati dalle tenebre, d'ede i genitilechi, d'ede i viciosi errori. Della qual sorte di personaggi, se disse l'Apostolo Philip. 2. 15. *Luceat sicut lumen in mundo*. Elia Crescente in Orat. 23. S. Greg. *Neque lunis arum est in se ipsi splendorem circumscribere, verum ad alios diffundere: nec item Christianorum suam dumtaxat, ac non etiam alienam utilitatem spectare &c.*

221 Quanto più la Luna si va scostando dal Sole: tanto più accretitura di lumi, tagguardevole riempiende. Apuleio lib. de Deo Socratis, *Luna Solis amula, noctis decus, seu corniculata, seu dimidia, seu per eumida, seu plena sit, varia signum facit, quanto longius abest a Sole, tanto longius illuminata, pari incrementum minuit, & luminis &c.* Fu perciò eli le diede; **CLARIUS ELVCET LONGOS**; e ciò per vn soggetto qualificato, che quanto più dal suo Principe, e dalla sua patria s'allontanaua, tanto per copioso di glorie compriua; effondendo più che vero, che la doue la lunga domestichezza cagiona disprezzo, l'allontananza partorisce la stima e la veneratione. *Maiores maior ex longinquo reuerentia*, disse Cornelio Tacito lib. Seneca de Breuit. Vita cap. 15. *in vicino versatur sumi, dia: simplicius longe posita miramur*; ed il Tasso nella Gerus. Liber. Cant. 5. st. 30.

Alfi più charo il suo valore estremo N'apparirà, mentre tarai lontano.

222 S'egli è vero, che la Luna, con la lontananza dal Sole, riesce più che mai bella, e luminosa; figurandosi co'l Sole da lei lontano, in tutta distanza, se le aggiunga il motto; **PRETIUM DISTANTIA FACIT**, parole di Martiale lib. 9. Epigr. 44. e mostreassi, che quando il Rè di Francia si leuò co'l presidio dalla cittadella di Torino: L'altezza Reale di Savoia, quasi inargentata Luna, splendette più che mai serena,idente, maestosa. Concetto del P. Domenico Gamberi.

223 Insegnano molti Naturalisti, e Filosofi; che le commotioni, ed i dibattimenti del mare, siano cagionati dalla virtù della Luna: e fra gli altri Seneca li. Quare bonis visis cap. 1. *Vnde portiones crescent, & ad horam, ac diem subeant, ampliores, minoresque, prout illas lunare syden eliciat, ad cuius arbitrium Oceanus exundat*. Per tanto il P. Gamberi, effigiando la Luna sopra il mare, che sta con principio di marea, le diede il motto d'Quid lo 1.5. **Mc. MOTAS EXASPERAT IRAS**, e significò, che la Luna Maometana era quella: onde veniuano le tempeste belliche commosse, e suscitae.

224 L'immagine della Luna, riesce ben proportiona Mondo Symb. del P. Abb. Picinello.

ta alle bandiere turchesche, dice il P. Gamberi; perchè si come quella in guisa d'un Proteo, sempre variabile, cangi di continuo l'aspetto, e muta i suoi sembianti, a cui perciò può adattarsi il motto di Virgilio Eclog. 3. v. 42. **MENTARI DIDIGIT**; non altrimenti il Maometano, rendendo sospetta ogni triegua, ed infedele ogni pace, prende le congiunture, che a lui paiono più comode, e proficuevoli: d'ogni altro rispetto non curante.

225 Lo stesso Gamberi, formando liete speranze, che la grandezza del Turco debba restar vn giorno diminuita, e scemata, assume la Luna, insegna viata dall'istesso, fingendola nella totale pienezza, le aggiunge le parole (con poca mutazione variate) di Claudiano l. 2. de Rapt. Proserp. **MOX DISPARER FORMAM**; ben sapendosi, che la Luna, giunta al colmo, retrocede, perdendo ogni giorno la sua chiarezza. Quadra l'imprea alla bellezza humana, che da vn giorno all'altro deteriora, manca e s'estingue, *Et vnaquam in eodem statu permanet*. Job. 14. 2.

226 Per dimostrare persona doppia, d' sia mutabile, ed instabile seruirà l'imprea della Luna, col motto, che le diede Monsignor Arcio; **NON VLTUS, NON COLOR VNVS**, diffetto da Origene osseruato ne i peccatori, de i quali, commentando le prime parole del lib. 1. de R. *Fine vir vnus &c.* scrive così. *Hoc pertinet ad laudem in se, quod dicitur vir vnus. Nos, qui adhuc peccatores sumus, non possumus istum titulum laudis acquirere, quia vnusquisque nostrum non est vnus, sed multi inuere namque alicuius vnus, nunc irati, nunc iterum tristis, paulo post iterum gaudens, & iterum turbati, & rursus lenis. Vides quomodo ille, qui putatur vnus esse, non est vnus, sed tot persona in eo videntur esse, quot mores.*

227 Non altronde la Luna riceue la sua charezza, che dal Sole, dal quale illuminata fu introdotta a dire, **VNIUS ASPECTU**, dimostrando singolare, affettuosa dipendenza da vn solo. Santa Chiesa è veramente vna mistica Luna, che non vuole, ne si pregia d'altra luce, che di quella, che le viene comunicata da Dio. *Hoc est vera Luna*, scrisse di lei Sant' Abrogio; Hexamer. l. 4. c. 8. *qua de fraterna sui luce perpetua lumen sibi immortalitatis, & gratia mutuatur*; *Fulget enim Ecclesia non sua, sed Christi lumine, & splendorem sibi arcessit de Sole*; in Istia.

228 Nell'esequie di persona, di molta virtù, fu posta la Luna scema, e tutta oscura co'l carcere, **CLARIOR SVPERNE**, inferendo, che se le tenebre di morte la rendeano oscura a gli occhi del mondo, era l'anima del defunto tutta chiara sotto gli occhi del Cielo. Simigliantemente ad vna Luna nuoua, della quale a pena si vedeua vna linea di chiarezza, fu soprascritto; **AT MAGIS CLARA CAELO**, e porrebbe seruire ad honore di Santa Chiara Vergine, la quale quanto più era nel mondo di ruuide spoglie abiettamente coperta, tanto più splende nel Cielo di sempiterni lumi incoronata; ciò che di qual si voglia anima giusta disse Vgone Cardinale su'l capo della Genesi; *Boni enim semper apud Deum lucidi sunt, sicut sunt in mundo despecti*.

229 Alla Luna, la quale, comparando il Sole, si ritira, fu sopraposto; **CAEDIT DIVINO SVPERAT**, e significa rispetto riverentiale verso qualche persona, per virtù, & meriti segnalata, quale si riconobbe nel Battista, in riguardo a Gesù Christo, mentre disse; *Hoc ergo gaudeo meum impletum est. Illum oportet crescere, me autem minui*, cedendo di così buona voglia al Sole diuino, che amaua di perdere ogni chiarezza, perchè le vampe di quello maggiormente spicassero a gli altrui sguardi. Anzi non che Gio: ma tutti i Santi insieme, alla presenza d'Idio, sono come se non fossero, discorso d'Origene Hom. in Ezechiel. *Ve splendor Luna, & micantia calidiora, priusquam sol oriatur, in stationibus suis rutilant, orto vero sole absconduntur*. Sic lumen Ecclesia, & lumen luna, priusquam oriatur lumen illud verum solis iustitia, resplendet, & clarum est ante homines, cum autem Christus venerit, ante eum contemebescit.

230 Impreia generale de gli Accademici Erranti di Breccia e la Luna col titolo; **NON ERRAT ERRANDO**, motto quadrante a gli altri pianeti, ad vno de quali nell'Accademia de i Ristuegliati in Pistoia è soprascritto: **ERRAT INERRANS**. Tale il vero Vbbidente anco in quel-

Turco, non
cura la pa-
rola.

Bellezza
humana.

Doppia-
za.
Instabili-
tà.

Dipenden-
za Santa
Chiesa.

In morte:

Santa
Chiesa
Verg.

Cedere.

Gio. Bau.

Vbbidente;

Lontananza
za sa rlu-
splendore.

Lontananza
za di più
potenza
giornà.

Turco su-
feriale
guerra.

quelle azioni, che palano errore, nettamente opera quando vbbidisce à chi ne sà più, che tanto deue pretupone di colui, che comanda. Naturalmente farebbe errore il trucidar di sua mano i figliuoli: e pure senza commettere alcun errore, à cio fare s'accinge il Patriarca Abraamo. Sarebbe errore in piantar gli erbaggi con le radici verso il cielo: e pure così facendo alcuni discepoli de gli antichi Padri, non falliuano punto, mà acquistauano il merito dell'vbbidienza.

231 Tipo di persona ingrata è la Luna crescente, alla quale, così per scherzo io diedi; **TANTO SI SCOSTA PIV, QUANTO PIV SPLENDE.** Quindi te noi legiamo Iob. 24. 13. *Ipsi fuerunt rebelles lunini.* Il Padre Francesco Mendoza in 1. Reg. c. 2. num. 26. Annot. 22. scet. 2. così l'interpreta. *Quia quo maior diuina beneficentia splendor illis illustrabat, eo ipsi in maiores se flagitiorum tenebras compingebat.* da i quali sensi non s'allontana Cornelio Tacito l. 4. Annal. *Beneficia eo usque lata sunt, dum videntur excolui posse; ubi multū autem inueniunt, pro gratia odium redditur:* che però si vuol dire, che vn grande beneficio nò vuol pagarsi, che con vna grande ingratitudine.

232 Benche non sotto gli occhi nostri, in realtà però, come fanno gli Astrologi, la Luna è sempre in quintadecima, cioè; **SEMPER ORBE PLENO:** che dimostra perfeueranza di virtù, indeficiente in ogni luogo, e tempo. Con questi pensamenti espresse i pregi di Maria Vergine il Cardinale Vgone, che interpretando le parole del Sal. 88. 38. nelle quali profeticamente si parla di Maria: *Et sicut sol in conspectu meo, & sicut Luna perfecta in aeternum* dice così; *Maria, quia semper perseverauit in virginitate, & humilitate: & in gloria etiam apparuit eius humilitas, & Virginitas, ideo bene dicitur quod est in conspectu Dei sicut Luna perfecta in aeternum, quae scilicet nunquam patitur detrimentum.*

233 Fu la Luna piena segnata col motto: **CONSUMMATA MINUITUR,** che ben si conosce simpatico con le parole dell'Ecclesiastico c. 43. 7. che chiama la Luna: *Luminare quod MINUITUR IN CONSUMMATIONE,* le quali dal Cardinale Ailgrino furono per eccellenza ben accomodate ad honore di Maria Vergine, che promessa al supremo auge d'ogni possibile prerogatiua eletta in Madre d'Idio, s'impicciolì dichiarandosi humilissima ancella. *Hic verborum ordo,* scrive egli sopra il c. 6. de Cant. *expressis B. Virginem, nam cum ipsa audisset sibi promissam tantam magnitudinem, quod foret Mater Dei, se se minus usque ad ancillam &c.* Seneca direbbe, che tale sia la virtù, perche quand'è cresciuta al colmo, suole retrocedere, e scemarsi:

Post multa virtus opera laxari solet.
Dice nell'Ercole furente Act. 2. nel qual proposito Giorgio Valart. 3. vol. 1. delle vite de Pittori, scrive: che Raffaellino del Garbo, Pittore Fiorentino, fù ne suoi principij così valoroso nell'arte, che di già s'annoueraua frà i più eccellenti; Mà che poi da ottimi principij si ridusse à debolissimo fine. Tale anco è la fortuna, della quale Seneca. *Nulli fortuna minus bene, quam optima creditur, e S. Basilio Hom. 6. Hexameron. Nos igitur ex luna contemplatione, quam fluxa sine nostra, perdiscamus, atque erudiamur, in mentemq; celerissima rerū humanarū nobis mutatio veniat &c.* Tale in forma è la vita humana: e ne'l ricordar Teosilo Antiocheno lib. 2. ad Autolycum. *Luna singulis mensibus occumbit eiusq; potentia moritur, hominis conditione ostensans; deinde regeneratur, & augetur, ad designandam resurrectionē cūctorum futurā.*

234 Per dimostrare la gloriosa chiarezza, che gode permanentemente l'anima beata, nobile ingegno fece la Luna piena in faccia del Sole, col motto; **NON MINUITUR,** tolto da Isaia. c. 60. 20. *Luna tua non minuetur,* nel qual luogo S. Cirillo Alessandr. in Ioann. l. 9. c. 46. *Improbi à vultu Dei reiecti, inferni loca perpetuò habitabunt, qui verò arrabonem spiritum intemeratum conseruauerint, vident semper cum Christo, ineffabilem decus deitatis eius aspicientes.*

235 Ne peritiua la perfeueranza nelle virtù intraprese il titolo, che il Lucarini diede alla Luna cominciata; **COMPLETVR CVRSV,** poiche la professione, ed il termine non si troua col metterli in corso, mà col mantenerli, e continuare; ciò che integno S. Paolo 1. Corint. 24. *Sic currite vt comprehendatis. Non enim,* commenta

il B. Lorenzo Giustiniano tra de Obed. c. 6. *poterit quis ad consummationem virtutis attingere, nisi voluerit in ipsius exercitatione perseverare.*

236 In occasione di morte il Lucarini segnò la Luna vuota col titolo; **ET SIMI NON DEFECTI;** dir volendo, che si come la Luna benche à gli occhi nostri sia fatta oscura, in se stessa però ella è sempre Luna piena, e non mai mancante, tale benche il corpo di quel defonto sia soggiaciuto all'ombra della morte, la parte più nobile, qual è l'anima, ed il merito delle sue virtù, non mancano mai. Ad honore di S. Chieta perseguitata, ed oppressa, mà non mai distrutta applicarebbe l'impreffa S. Ambrogio, *seguescit* che nel l. 4. Hexamer. cap. 2. scrive; *Ecclesia tempora sua habet persecutionis, & patitur; nam PIDE TVR sicut Luna DEFICERE, SED NON DEFECIT: Obumbrari potest, deficere non potest: quia aliquorum quidem in persecutionibus descensione vincitur vi martyrum confectionibus impetratur? & effusi pro Christo Sanguinis clarificata victoris manus deuotionis sua, & fides toto orbe lumen effundit.* Questo motto medesimo: *Et sibi non deficit* tielce quanto proportionato à colui, che hauendo la borsa piena, si dichiara per fallito in conspetto del Mondo.

237 Alla Luna piena dipinta in faccia del Sole diede parimenti il Lucarini; **CONVERSA LUCIDIOR,** che può seruire ad vn anima penitente, la chiarezza della quale nella detestazione delle colpe à marauiglia s'auanza sopra di quello fosse prima. S. Gio: Crisostomo Proem. in Itaiam. *Dens quando peccata ab eo et nullam reliquam facit escatrice nullum vestigium finis manere; sed vna cum sanitate exitum etiam confert forma decus,* e S. Gregorio Papa 25. Mor. c. 7. *Dum commissi attentius iugemur, in substituta splendorem membra deauramus.*

238 A persona, che se bene creice in dignità, non lascia però l'antica sua affabilità, e piaceuolezza, quadra il motto scritto alla Luna crescente. **INTERIVS NON MVTOR.** Nel Rè Davide auerti questa moderazione il Padre S. Zeno Ser. 1. de Plal. 129. *Rex mansuetus, pater pius, propheta modestus, totius potest, à toto dissimulari, magis, ac mirabilibus facili non immutatur, mitem, humilemque resinet ubique pastorem.* Del suo Traiano, Plinio nel Panegirico; *Contigit ege oculis nostris insolita facies, Princeps & candidatus aequalis, & simul stans, inuicemque partem accipientibus, honorem qui dabat.* E di nuouo: *Num ille se ex nobis, & hoc magis collis, atque mores quod vnum se ex nobis putat, nec minus hominem se, quam hominibus praesse mouit.*

239 Per vno, che ottiene honori, e dignità, benche da lui non procurate, od ambite, serue la Luna crescente col titolo: **ILLVRESKIT NON AMBIENS.** Consiglio iugerito da Seneca in Thyest.

Nec abnuendum, si das imperium Deus, Nec appetendum.

Così Leone Imperatore l. 31. C. de Episc. & Cler. *Non preno, sed precibus ordinatur Antistes. Tantum ab ambitu debet esse sepositus, vt quatur cogendus, rogatus recedat, inuolatus effugiat. Profectio enim indigenus est Sacerdotio, nisi fuerit ordinatus inuitus.* E S. Bernardo lib. 4. de considerat. ad Eugen. *Non volentes, neque currentes assumito, sed cunctantes, sed renuentes: etiam coge illos, & compelle intrare.*

240 Auuanzamento, e profitto ne dimostra la Luna crescente, segnata con: **LVINE PROFICIT.** Guerico Abbate lct. 5. de Aduentu commendatio le parole d' Itai c. 40. 3. *Parate viam Domini,* auerte: *Via Domini, fratres, quam parare iubemur, ambulando paratur, parando ambulatur. Et licet multum profeceritis in ea, semper tamen vobis restat paranda: vt de his, in qua peruenistis, tendatis, & extendatis vos in vltiora.*

241 In morte fù alzata la Luna vuota col verbo: **RENOVABITVR,** che teo porta la fede certa della Rihurrectione. *Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem.* 1. Cor. 15. 53. Sant' Agostino sopra il Salmo 102. considerando il verso: **RENOVABITVR:** *vt aquila iuuentus sua, si vale per ilpegar questi sensi della Luna oscurata, e dice: Diminuta, & quodammodo intercepta luna rursus nascitur, & impletur, & significat nobis resurrectionem.*

242 Quando la Luna teopre tutta illuminata quella parte, che stà riuolta verso terra, tiene tutta foisa, e tenebrosa

In morte.

Sant.

Chiesa per.

seguescit.

Fallito im-

fundato.

Penitenza.

Moderatio-

ne di gran-

da.

Honore non

habito.

Profectio.

In morte.

brofa quella, che ſta rivolta al Cielo: onde mi parue, che ad vna Luna piena ſcriuar ſi poteſſe, **AT OPACA SVPERNA**, per dimoſtrare perſona per nobiltà, ricchezze, e finezza di giudicio ſotto gli occhi del mondo luminola, ed nuſtre, ma poi tralcurata, ed acc'eſcata, nelle coſe del' anima, e del Cielo Baruc. Proſeta c. 3. v. 23. *Fiſi Agar, qui exquirunt prudentiam, que de terra eſt, negotiatores Mercha, & Theman, & fabulatores, & exquirunt prudentia, ecce gli tutti conſpicui nelle coſe del Mondo, ma che poi ſiam autem ſapientia neſciverunt, ecce gli onuli nelle coſe d'Iddio. Sunti autem in terrenis, & fabulatores ad diſcipiendum in mercationibus homines, & exquiſitores prudentia, qua proprie eſt de preſentibus tantum, viſam autem ſapientia, qua magis aſſenſus bona futura, neſciverunt.* Nicolò di Lira.

Similmente, chiunque illuſtrato con la brillante chiezza delle felicità mondane ſplende a gli occhi de gli huomini, felice, e glorioſo, a gli occhi de gli Angioli, e d'Iddio riſceſe caliginolo, ed oſcuro. Giacomo Bilio Anthol. ſacr.

Chi ſolide in viſta del mondo, e oſcuro a gli occhi del cielo.
Quo magis à Phœbo diſtat ſoror, hoc magne nobis Fulget, & à ſupera lumine parte caret.
Nam quo mortales quiquam eſt magne fulgidus inter.
Hoc minus eſt magno fulgidus ille Deo.

Virtù ſcoperta nella minuzia.
243 Non ſolamente quando la Luna è piena; ma quando ancora di pochi giorni è rinouata, nella torgliezza dell'arco ne ſe vedere vna riſplendente ſtricia di puriſſimo argento, di cui perciò ſi detto; **ETIAM FVLGET APICIBVS**, bella impreſa per chi ragguardevole ſi rende, ed acquiſta lode nelle coſe picciole, e nelle minuzie, che ſono da lui operate. Appelle, nell'officina di Protogene tirando, come ſcrive Plinio. li. 35. ca. 10. vna linea *ſumma tenuitatis, dedit a conſpicere, ch'egli gran maſtello dell'arte non altro, inuolara l'haueua. Non enim cadere in alium tam abſolutum opus conchiudeua l'auueduto Protogene.*

Animacera a Dio, e negletta dal mondo.
244 Quanto più la Luna ſi va appreſſando al Sole, tanto più ſi da a vedere impouerita di lume, e tenebroſa; di cui ben ſi dice; **OBSCVRATVR DVM LVNGITVR**, tale l'anima, che ſ'vnice per ſantità, e per gratia al Sol diuino, reſta al di fuori negletta, e mortificata, diſcorſo del Padre Sant'Agolino Ep. li. 119. c. 5. *Anima quippe humana, cum redire cepit ad illam incommutabilem ſapientiam, quanto magis ei appropinquat affectu pietatis, tanto magis exterior homo corrumpitur, ſed interior renouatur &c.* Ogni anima dunque ſ'elegga di buona voglia di riſcote oſcuro alla viſta de le creature, purché riſplenda a gli occhi del cielo, e ſia teſtamente congiunta al ſole eteno. Giacomo Bilio nell'Epigramma poco ſopra addetto;

In morte di Santo.
Quo magis à Phœbo diſtat ſoror, hoc magne nobis Fulget, & à ſupera lumine parte caret.
Cum vero fratres iuncta eſt, non lucida nobis Illa quidem eſt, ſuperor ſi get ab orbe tamen.
Eſſe Deo qui cupit ergo fulgidus, ipſi Heras, & mundi ſpernat inane decus.

Morte in età giovanile.
245 La Luna, che riſcote oſcuro alla viſta del mondo, reſta congiunta al Sole, & il rilucente verſo il cielo, col' titolo: **OBSCVRATVR, AT LVNGITVR**, può ſeruire in occasione di morte, ſeguita in età acerba, ed imatura, Dimoſtra alreſi quanto preſto altri ſi affreddi, e ſ'allenti nelle virtù intrapreſe, ma più ſignificamente dinora la vanità del mōdo de ſuoi beni. S. Iſid. Ateneſcouo di Siniglia in Iſote c. 7. *Luna mundi huius ſpeciem tenet, quia ſicut Luna menſtruis completionibus deſicit, ita hic mundus ad completionem temporis currens, quotidianis deſectibus cadit.*

Virtù reſtrada.
246 Il motto ſcritto alla Luna piena, **AT CITO DEFICIT**, può ſeruire in occasione di morte, ſeguita in età acerba, ed imatura, Dimoſtra alreſi quanto preſto altri ſi affreddi, e ſ'allenti nelle virtù intrapreſe, ma più ſignificamente dinora la vanità del mōdo de ſuoi beni. S. Iſid. Ateneſcouo di Siniglia in Iſote c. 7. *Luna mundi huius ſpeciem tenet, quia ſicut Luna menſtruis completionibus deſicit, ita hic mundus ad completionem temporis currens, quotidianis deſectibus cadit.*
247 Chi hauendo fra i ſuoi antenati huomo per ſantità ſegnalato, o per brauura, e che ad ogni modo vitiola, Aſanao Simb. del P. Abb. Picinelli.

ed intingardamente paſſaſſe la vita, ben potrebbe figurar ſe ſtello alla Luna, che ſimila il Sole, e dire con eſſa lei: **DA TE CHIAREZZA, E NON ARDURE IO PRENDO.** Anco d'allo ſtudjo de l'hoi ſi geniti ſi cauà quel che ch'arezza all'intelletto, ma non ſeruore allo ſp. ſito.

248 Ch'ſ'appaga di poco, può alzar l'impreſa della Luna rinouata, che ſe uopre vn cerchio iſtilluſſimo di luce, e dire: **MINIMO CONTENTIVS OBLEKVO.** Otatio l. 2. ode 16.

Latius in preſens animus: quod ultra eſt Oueris curare.

E Giuſto Lipſio Manduct. l. 1. diſſert. 15. *Satis triumphat virtus ſi apud paucos, bonosque accepta: nec indolere ei eſt placare multos.*

249 Il merito del Sereniſſimo Cardinale Infante, Ferdinando d'Auſtria, fratello di Filippo IV. Rè di Spagna fu dal Padre Leonordio Velli rappreſentato con l'impreſa della Luna, che ſplende in Ciel notturno, e ſtellato, alla chiezza della quale ceſſono tutti gli interiori lumi, il che dichiara il motto: **SYDERA CADVNT ACIES,** tolto da Claudiano, de Probini, & Olibrij Conſul.

Hand ſecus ac ſacram Luna regnante per Arcton, Sydere cadunt acies: cum fratre reuſo Amulus aduerſis flagrant ignibus orbis. Tunc inbar Arcturi languet: immo ſulna Leonis Iraperit, Plauſtro tam rara intermicat Arctos Indignata regi, tam caligantibus armis Debitis Orion dextram miratur inermem.

Ed inferiſce eccellenza di qualità, e di prerogative.

250 Monſignor Areſio figurando la Luna tutta riſplendente per l'aſpetto del Sole diſſe, ch'ella era; **CONSOR FRATERNI LVMINIS**, applicando l'impreſa ad honore di Maria Vergine, che ſi chiamata a parte, quaſi che delle diuine prerogative. S. Bonauentura coſi; *Maria in tantum Deo proxima ſuit, tantaque ſanctitate reſplenduit, & ſi in ſummo bonorum omnium culmen obtinuit, ut creatura aliqua non vnus Verbo, nec perfectior, nec maioris boni capaxior ſit.*

251 Inſtabilità coſi di fortuna, come d'ingegno, dimoſtra il motto, che il Ferro diede alla Luna, ſeuandolo da Ouidio; **NUMQUAM QVO PRIVS ORBI MIGAT**; ed è l'oſſeruatione anco di S. Antonio di Padoa, il quale in cap. 16. Apocal. *Luna propter ſui mutabilitatem huius miſeritatis inſtabilitatem ſignificat, aggiugnendo in queſto propoſito i ſeguenti verſi Leonini;*

Ludus fortuna variatur imagine Luna; Creſcit, deſceſcit, in eodem ſiſtere neſcit.

252 Come la Luna in Ciel notturno, e ſereno, mentre è piena, ſparge d'intorno in argentata bianchezza, e come altri di lei diſſe; **NIVEVM DAT VISA DECOREM**; coſi la preſenza d'Iddio, o di Maria Vergine, porta ſeco chiare e puriſſime illuſtratione della Vergine Santiſſima protetta S. Tomaso di Villanova conc. 2. de Annūciat. che dalla tua ſola preſenza tramandaua ſpiriti di virginità; *Sancta, pura, & immaculata virgo, cui etiam præ alijs erat hoc virginitatis ſigne, ut inſpectores ſuos (ut ita dixerim) virginis faceret.*

253 L'Abbate Ferro inferi la protezione, che il Cardinale Deti haueua de i letterati, valendoſi della Luna riſplendente in Ciel notturno, col titolo: **LV MEN EVNTI**. La Santa Fede, dice Cromatio in c. 5. Matthei, ſrà le tenebre della preſente vita, quaſi lucidi face n'accompagna, e ne illuſtra. *In hac ſacra nocte ſplendor fidei omnes viſa noſtra grefſus præcūte lumine veruſis illuminat, ne aut in ſonias peccatorum, aut in offendicula de aboli incidamus.* Sant'Abrogio in c. 12. Apocal. atturbice queſta virtù illuminatrice alla ſacra S. natura, e dice; *Quia Luna noctem illuminat, nobis videtur, ut per Luna ſacram. Scripturā intelligamus, ſine cuius lumine in nocte huius ſaculi per viſas reſtituimus incedere non valeamus.* Il buon eſempio, che ne ſerue d'ſorta virtuota, e fanta al pater di S. Gregorio Papa, è queſta Luna, che ſplende ſrà gli ortori; *Luna dum noctem illuminat, caligantibus oculis iſer, per quod homogradiatur, demonſtrat. Sic diuina quaque anima, qua tenebras dimittit, & in ſanctā operationem ſe extendit, dum exemplum bene operandi tribuit proximis, quaſi incens tenebroſcentibus oculis ſpargit.* In ſomuna gli Inuentori delle coſe, conſigli de i buoni amici, l'educatione de i buoni maſtri, l'affenſa de gli Angioli,

Studio profano.

Contentarſi

Merito eccellente.

Eccellenza di M. V.

Inſtabilità.

Preſenza d'Iddio.

Maria caſiſta.

Protezione di grande.

Fede.

Scrittura ſacra.

Buon eſem pio.

Conſiglio. Educatione.

Custodi tutti si può dire, che apprestano *Lumen cunctis*. Ma Gio: Geometra, in questa inargentata Luna riconoscendo la B. Vergine nell' Inno. 4. così la riuerisce.

*Salve Virgo, uisum socia impigra, LV MENER-
RANTVM, iustas huius in tenebris.*

Moderna
Luna.

254 Lo stesso Ferro, per dimostrare, che il Cardinale Francesco Barberino, ricevendo le gratie del Sommo Pontefice Urbano VIII. suo Zio, non impegna però, che il lume di quel Sole non si diffondesse comunemente anco a gli altri, fece la Luna in atto di ricevere la luce dal Sole, co' cartello; *ACCIPIT, NON ADIMIT.* Nel gran Mosè favorito, e priuato d'Idio, s'offerua questa considerata caurela poiche supplicando d'essere illustrato con la diuina chiarezza, non pretendeva di goderla tutta da per se, e di priuarne le pupile de gli altri Israeliti; ma godeua che ad essi ancora fosse accomunata: che però Exod. 33. 13. dicea: *Offende mihi faciem tuam, ut iam te, & inmensam gratiam ante oculos tuos: respice populum tuum, gentem hanc.* Tutt'in contrario operaua Sciano, che godendo la familiarità di Tiberio, audacemente attraheua a se, ed a i soli suoi congiunti di sangue, tutte le gratie, le cariche, e le dignità, lasciandone gli altri oscuri, abbandonati, e digiuni: come notò Coenatio Tacito lib. 3. Annal.

Gratia di
Luna.

255 La bontà diuina riparte i lumi delle sue gratie anco nelli. Selua oscura delle concienze più vitiose, e telerate, si come appunto la Luna s'insinua co' suoi inargentati splendori enco le folte intrecciature dei boschi, e delle selue, nel qual atto figurata portò il motto; *PER NAMORIS FRONDES, & con altri giudicò meglio; LV-
CEM SVB NVBILLO IACTAT.* S. Hiero. l. 2. de Sum. bono c. 5. n. 1. *Interdum peccantibus nobis Deus sua dona non retrahit, ut ad spem diuinae propitiationis mens humana surgat. Nam non potest conuersum spernere, qui peccantem suis beneficiis prouocat ad se venire.* Frà le meritedelle menti più trauagliate, e intricate Maria, quasi purissima Luna, sparge gli splendori delle tue consolazioni, e nell' attesta Gio: Geometra Hymno 4.

M. P.

*Salve, quae uisum arumnis in tristibus ingens
Prebes solamen, imminuata serens.*

Al figliuolo di Maria, e figliuolo anco d'Idio d'humane spoglie coperto, serue molto bene l'impreta; il quale benche velato da i nuuoli della carne, e mortalità tramandaua chiarissimi lumi di maestà, di sapienza, e di mirabili, e diuine operationi.

Massimo
E. esempio.

256 Così ad vn Prelato esemplare, come ad vno scrittore di virtù eccellente ben si conuiene il motto, che il Ferro diede alla Luna risplendente in cieca notte; *TUTUM LUX TVA PANDIT ITER,* che riuscirebbe tutto quadrante al Padre S. Agostino, ed al Angelico S. Tomaso, i quali nelle vie delle scienze speculative illustrano, ed appianano la strada a i letterati. Similmente il buon esempio, che nella vita de i giusti, quasi l'ameda Luna risplende, fra l'ombre notturne del mondo vitioso addita a chi erra la sicura via della virtù, e della salute. S. Gregorio in cap. 6. Cantic. *Luna dum noctem illuminat, caligantibus oculis iter, per quod homo gradiatur, demonstrat. Sic mirum quod, anima, quae tenebras dimittit, & in sanctam operationem se extendit, dum exemplum bene operandi tribuit proximis, quasi lucem tenebrescentibus oculis spargit. Dum enim peccantes quique bonum opus aspiciunt, & ad idem faciendum se conuertunt, quasi errantes in nocte per lumen luna ad uitam redeunt.* &c.

Buon esem-
pio.

257 La Luna quando si congiunge col Sole resta priua di luce: però il Ferro le diede; *LV MINA PERDIT,* concetto, e parole suggeritegli da Boetio, de Consolat. Philof. li. Metro 5.

Domesti-
cho: & a co i
gradi suo
es.

Pharbo propior lumina perdit.

Così chi troppo s'auuicina a grandi, e con esso loro s'adomestica, perde la gratia loro. Quindi gli Scozzesi, come rapporta Guillelmo Barclao l. 6. contra Monarch. c. 4. fogliono dire come per proverbio. *Quo quisque regi propinquior, eo propinquior patibulo.* Sidonio Apollinare lib. 3 ep. 3. al fine periuade il suo Ereditio a leuarsi acceleratamente dalla corte, ad auuicendo, che la fouerchia vicinanza a i Re, sia piena di mortale pericolo, edice *Igitur si quid nostratum procacibus acquiscess, ac tantum patriam recipere caueo festina, & assidue arem tuam periculosa regum familiaritatis colet eximie, quorum consuetudinem*

spoliatus quisque suorum natura bene comparat, quae si penitus a se remota illuminant, ita satis admodum sibi comburunt. E benle ne vedono gli essempli in Sciano precipitato nella domestichezza di Tiberio; Seneca ucciso nell'affabilità con Nerone, Belisario accecato, e ridotto ad estrema infelicità dalla suprema fortuna con Ciustiano, per tacere gli essempli de i moderni, dall' vniuerso offeruati.

258. Se Monsignor Arcio alla Luna in quindicesima diede, *OPPOSITV CLARIOR:* il Ferro tutt'in contrario, fondato su ragioni matematiche, da lui addotte nell'Ombre apparenti p. 2. fol. 28. le soprascrisse: *OPPOSITV MINVS CLARA,* tale chi si mette a fronte di pertone segnate per lettere, brauura, nobiltà, o bellezza, artificio, etal volta discapita la propria stima, Con questi sensi diceua S. Massimo, ch'ogni più rara bellezza delle creature, quando si poneua al confronto di Maria Vergine, tanto pareua di stima, che sembraua non più bellezza, ma deformità; *Omnis pulchritudo ad Virginem comparata, deformitas est, & omnis innocentia peccatum.*

Paragone
noce.

259 L'Accademico Luminoso frà gli Erranti hà la Luna piena, che al tramontar del Sole, nasce ad illustrar l'emisfero, col titolo: *GRATA VICISSITVDINE:* e nel vero questa varietà, ed alternato ripartimento di splendori, noturno, e diurno, portano seco mirabile gratia, e stupendo sollieuo alle creature. *Hac vicissitudo,* Dionigi Crisostomo in Genesio p. 1. et necessaria, nam tempus diurnum est aptius ad laborandum, & conueniendum, atque ad diuersa exercitia exequenda: tempus uero nocturnum est aptius ad quiescendum. Teodorocto ser. 1. de Prouidentia. *Tenebrarum, lucisq; varietas ipsam lucem nobis magis gratam reddit, unde aurora meridie multo desiderabilior est. Pbi enim nos tunc satiatas inter diem cepit, nocturna quies nobis opus est, hanc autem affertur satisfactio satisfacium ponimus, & denum nobis lux gratissima oritur.* Petronio Arbitro parimenti caned in questo proposito:

Alternata-
mente.

*Ipsa dies idem nos gratia prouocauit,
Quod permotus hora recessit equis.*

260 Alla Luna noua io diedi: *INCIPIT AB OCCASV,* perche nel suo rinouarsi ella sempre si fa vedere nella parte occidentale; e tale ancora la nostra beatitudine, & felicità sempiterna, haurà principio al tramontare, e cadere della presente vita: *Dies isto,* Giusto Lipsio Physiologia lib. 3. differt. 11. *quem tamquam extremum reformatis, aterni natalis est.* E molto più significatamente S. Agostino Ser. 10. de Sanctis, parlando de i Santi Innocenti così: *In incipientis uitae primordiis ipsa eis occasus initium gloriae dedit, qui praesentis terminum imposuit.*

Beatitudi-
ne.

261 La Luna scema col cartello volante: *LATEO NON MINVOR,* serui ad vn Cavaliere di gran nascita, e meriti, le cui glorie punto non ittemauano, benchè lontano dalla sua patria egli viuette in regioni straniere. Scipione Africano non perdeua punto de suoi vanti nelle ritiratezze di Literno. In ogni luogo benchè rurale, in ogni stato anco di miserie, egli era sempre il vincitore, il grande. Ad honore di S. Chiesa obumbrata, ma non iscemata da i tiranni, applicherebbe l'impreta S. Ambrogio, mentre l. 4. Hexamer. c. 3. serue. *Ecclesia videtur sicut Luna deficere, sed non defecit. Obumbrari potest deficere non potest.*

Virtù per-
seguenda.

Santa
Chiesa.

262 Benedetto Gioli l'Effigliato frà gli Erranti, hà la Luna, che rappresenta il suo volto in vn ristretto d'acque, col titolo: *QVAMVIS IN EXIGVO:* marauiglia rinouata continuamente dal corpo Sacratissimo del Redentore che si contiene sotto l'angustissima sfera, e sotto qualsiuoglia parte cella dell' Hostia Consacrata. Andrea Bianco l. 3. Epigr. 50.

Eucaristia

*Qui sola terrarum, qui numine replet olympum
Claudimur orbiculo, qui modo panis erat.*

*Non timet angusto Maestas limine claudi,
Non Domino locus est, sed locus est Domini.*

263 Mentre la Luna si troua è vicina, e congiunta col Sole, non hà lume, e per conseguenza non hà forza, ne vigore, per operare nelle cose inferiori; mà quando s'alontana da quell' eccello pianeta, riceue luce, e virtù vigorosa, per operare fortemente nelle cose create. Non altrimenti il Serenissimo Cardinale Ferdinando, Infante di Spagna, mentre si troua nella regal Corte, vicino al Sole

al Sole della Maestà Cattolica, (Sole, che illumina, si rigira, e signoreggia in più di vn mondo) non poteua per le medesimo hauere ne luce ne forza per influire operando ne tuoi diuotissimi sudditi; ma separandosi dal suo Sole, e portandosi in Italia, Alemagna, Fiandra &c. quasi Luna riceuete luce, evigore d'autorità, dignità, forza per operare nel mondo soggetto cose grandi, ed ammirabili. Ne i quali sentimenti il Sig. D. Carlo Bosso alzò per imprecia la Luna separata dal Sole col cartellone: **CLARA POTENSQUE RECESSV**. Del qual concetto anco si valse il P. D. Aimo Corio, che trattando del Sig. Cardinale Teodoro Triulzio, che fu Legato del Sommo Pontefice, l'esprime nella Luna, che scostandosi dal pianeta maggiore haueua, **ABLEGATA REPVLEGET**.

264 La Luna nell'orizzonte, si come anco il Sole, e gli altri lumi celesti, paiono assai più grandi, la doue quanto più s'alzano, e s'accostano a noi, scemano a gli occhi nostri, e vengono ad impicciolirsi. Però stimai loro quante il titolo: **MINVNTVR ACCESSV**; ed à ciascuno separatamente: **PROXIMITATE DECRESCIT**. Così, ò quante volte i soggetti conosciuti solamente per fama, e considerati lontani, erano stimati grandi, che poi domesticamente praticati non si stimano punto! Seneca l. de tranquill. animi c. 15. *Sunt qui FASTIDIVNT QUIDQVID PROPIVS aduertunt*. Anco il Religioso, quando se ne stà lontano da gli occhi del mondo, è riputato grande di credito, e di stima; la doue quando s'addomestica, e troppo s'uuicina a i mondati, perde di credito, e di riputazione. *Apud seculares, scriue Pietro di Damiano in Apologet. de contemptu seculi c. 26. Religiosi quisque voluit pictura est: pictura se quidem se proci assistat, inbianter, & cum amulante prospiciatur. Si iuxta sit, contemptibilis indicatur. Et spiritualis quisque carnalibus, absens quidem timor, praesens, autem, videtur esse despolius.*

265 A fanciulla così secolare, come religiosa giudicai opportuno il motto, che tolto da Cornelio Tacito lo diedi alla Luna coperta da vna nube: **NON VISA PRÆFVLGET**, ben vedendosi a proua, che tanto più con la modestia, e con la ristrettezza acquistano, quanto più col dimostrarli altrui frequentemente s'oscurano, e scapitano. *Paris conuersatio contemptum: raritas conciliat ipsa rebus admirationem*, sono protette d'apuleio l. de Deo Socrati. E Cornelio Tacito hora nel lib. 11 dell'istorie offeruata; *Maiores credi de absentibus*; ed hora nella vita d'Agricola diceua che; **Omne IGNOTVM PRO MAGNIFICO est**.

266 Tiene la Luna, come dice Plinio, l'Imperio suo sopra il mare: e pure ella che signoreggia à così vasto elemento, sottogiace a tutti i Cieli, ed a Pianeti tutti. Onde figurata sopra il mare portò il motto: **SVBEST QVÆ IMPERAT**. Tale in Maria Vergine s'auerte vn dominio così grande, ch'ella è Signora dell'vniuerso, ma vn'humiltà così profonda, che non rifiuta di sposarsi, e soggettarli, ad vn povero fabro. San Bernardo supra Missus est: *Qua est hac virgo tam venerabilis, ut saluetur ab Angelo, tam humilis, ut desponsata sit fabro? Pulchra permixto virginum, & humilitatis, &c.*

267 Che le milerie mondane finiscano in esaltationi, può dimostrarlo la Luna scema col titolo. **DESINVT CRESCAT**: e che patimenti le terrene felicità terminino in miserie, la Luna quasi piena col cartello **CRESCIT VT DESINAT**, ambi motui di S. Isidoro lib. de mundo cap. 18. *Luna elementis sui varietate diuersis curibus desinit ut crescat, crescit ut desinat. Sed ideo alternis ut cibis commutationem syderis representat, ut docet homines ex oris meritis, & ex morte virtutes, atque ideo cum senescit, mortem corporum prodit, cum augetur, alternitatem indicat animarum*. Seneca in Thiecle Actu.

*Quem dies vidit venens superbum,
Iunc dios fugiens incedens;
Nemo confidat nimium secundis:
Nemo desperet meliora, lapsus.
Atiscit hac illi: prohibetque Clelio,
Stare fortunam, rotat omne satum*

268 Il globo lunare, quanto alla vastità della mole, è Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

più picciolo di tutti gli altri pianeti, ma perche egli è basso, e più vicino alla terra, sembra di così vasta grandezza, che al suo riscontro le Stelle paiono minuscilli lumi. Alla Luna per tanto figurata fra le stelle io diedi, **MAIOR QVÆ HUMILIOR**; motto suggerito da Christo in S. Matteo 18.4. *Quicumque humiliauerit se sicut paruulus iste, hic est maior in regno Celorum*. Filosofia veramente diuina, che n'insegna ad esser grandi con l'auuiliarsi. Anco M. Seneca controuer 6. per bocca di Silio Basso diceua. *Servum Regem tulit Roma in cuius virtutibus humilitate nominis nihil est clarior*.

269 Insegnano i Filosofi; che la sfera del fuoco si ritroui nel grembo, ò com'essi dicono, nel concauo della Luna; e pure gli splendori di lei da vna tale vicinanza, in conto alcuno non restano offuscati. Quindi il P. Raulino, dipingendola d'inargentate bianchezze impreciosita, le soprapote; **NON INFVSQVÆ PROXIMIS IGNIS**, simbolo di castità mondissima consecrata illesa fra i tugestiuide i più focosi, ed impudeti assalti, quale si riuertia in Giuseppe, in Sufanna, in San Tomaso d'Acquino &c.

270 La Luna, scemata di luce, non persiste molto in quella squalidezza, ma ben tosto risarcisce i precedenti le diedi: **DAMNA VELOS REPARAT**; concetto preso da Oratio lib 4. Ode 7.

Damnata tamen celares reperant caelestia luna. tipo di giustitia; che quand'anco tal volta è conosciuto mancheuole, ed imperfetto ben tosto procura di ritarcire i danni della sua integrità violata; e della purità denigrata. *Sepius enim cadit infans, & resurgit*, protesta il Saulo Prou. 24. 16. e se ne videro gli esempi In Dauide, Pietro, Tomaso, ed altri, che dalla commessa colpa, ad vna sola occhiata di Christo, alle prime voci del correttore prontamente risorsero.

271 Seruela Luna, come d'vn cristallino specchio, Che riceuendo la luce del Sole, la trasfonde a dissipar le tenebre notturne, di cui fu chi cantò: **A LA NOTTE COMPARTI I RAI DEL SOLE**: simbolo di Predicatore, ed huomo apostolico, che riceuuta da Dio la sapienza, e la ddottrina, se ne serue: *illuminare his, qui in tenebris, & in umbra mortis sedent*, come disse Zaccharia Luc. 1. 79. a dar lume alle coscienze caliginose, e nere. Tale si dimostrò Filippo, che annontio all'Etiopo la fede del Salvatore Act. 8. 35. Tale San Paolo, che nelle sinagoghe di Damasco predicaua a i Giudei le glorie dell'incarnato Verbo Act. cap. 9. 20. &c. Tali gli altri Apostoli, che scorrendo per la gentilità, compartivano a gl'infedeli quella luce, ch'essi da Christo haueuano riceuuta.

272 Due qualità, fra molte s'osserruano nella Luna: la chiarezza, di cui Luciano lib. 5.

Lunaque non graciis surrexit lucida cornu
e la freddezza, di cui vn altro Poeta;

Et redit ad nostros frigida luna polos.
e Virgilio 3. Georgic.

Temperat, & salus reficit iam rosea Luna. Che però se le può sopraporre i **CVM LUCE REPERBERIVM**; e seruirebbe per simbolo di Maria V. che riconcilia: *Pulchra ut Luna Cant. 6. 9.* illumina, e refrigeri i viatori; ed a i purganti ancora ottiene e la luce beata, ed il refrigerio del paradiso; a cui riuolto Christo, come scriue S. Brigitta l. 1. Reuelat. cap. 16. diceua: *Tu mater misericordia: in consolatio eorum, qui sunt in purgatorio: tu latia eorum, qui peregrinantur in mundo*.

273 Che il mare dalla presenza, e virtù della Luna resti tutto sconvolto lo dicono i Naturalisti; ed vn Accademico facendone impresa, aggiunse, che la Luna operaua marauiglia così grande: **LVMINE, NON TVRBINE**: perche in fatti la maestà luminosa del Principe riempendo i sudditi di terrore, anche astraendo da i rigori, e da i supplici, gli perturba, e gli sconvolge; che però se stesso dichiarò soggiungendo:

Immensam aquarum molem
Dominatrix Phœbe lumine, non turbine cit
Eorum, peccidūq; oceanū furemissima versat maiestas &c.

E se tanto può la maestà regale: che non potrà la diuina? Itaia nel cap. 6. descriuendo l'iddio, che sopra vn eccelsotrono glorioso tedeua, aggiunse, che i Serafini, con

due ali stavano volando: su'l qual luogo Chiristofomo, volanti commendat, dum non valens inquisie permanere, magnam tremorem declarantes.

274. Sano
to non
si
officua.

274 Nulla dobbiam presumere della santità, ed eminenza del luogo, in cui siam trattenuti: ricordandoci che la Luna resta scemata di splendori, ed oscurata, benché habbia nel Cielo la stanza, ed iui sia da brillanti stelle attornata; alla quale, dipinta, quasi del tutto scema Carlo Rancati diede; *SOL DEFECIT IN ASTRIE*, parole di Claudiano de Consul. Malij. Così Adamo peccò nel Paradiso, Lucifero nel Cielo, e molti ancora nella Religione, che è luogo di salute, precipitarono nella perdizione. *Locus enim non facit Sanctos*, dice l'Autor de i Sermoni ad Fratres in Eremito, *ser. 27. operatio bona locum sanctificabit, & nos. Peccavit enim Angelus in calo, peccavit Adam in paradiso, & tamen nullus locus sanctior illis erat &c.*

ECCLISSI DELLA LUNA Cap. IX.

275 **S**egue l'eclissi della Luna, mentre la terra s'interpone, e le toglie la vista, e la chiarezza del Sole, sopra di lei scintillando con linea piramidale l'oscurità dell'ombra. Per tanto la Luna eclissata hebbe il motto; *ALTERIVS VMBRA*. L'invidia degli emuli: e de i maligni, quasi terra interposta, leuò ben spesso a i sudditi meriteuoli la luce, cioè la gratia del proprio Principe. Per calunnia di Siba, suo seruitore malieno, perdete M'isobosetto la beneuolenza del Rè Dauide: e Belisario, per malignità di Triboniano, rifiutato di Giustiano Imperatore, fu deposto da gli onori, e ridotto a mendicizia estrema: onde nel publico delle strade accettando dall'altrui pietà i sussidii della vita, ei gemeua: *Datem stipem Belisario, quem rerum prosperè gesserum magnitudo extulit, & nec error, sed inuor, & inimicorum inuidia excecavit*, tanto scrissero Procopio, e Crinito. Tali anco i Mondani, simili alla luna perdono la luce del ciuino Sole, d' sia della virtù, mentre dall'ombra de i terreni intercessi restano aggrauati: e lo dissero frà i facti Vgon Cardinale in cap. 28. Prou. *Auatus terram, interponit sibi, & vero soli, unde continuam patitur eclipsim*: e frà i profani Giusto Lipsio Centur. Miscel. ep. 49. *Sicut terra interiecit, Luna lumen à Sole amittit: sic animus obnubilatur interuentu viliorum rerum*. Ed vn Moderno Epigr. 101.

Invidia
accusa.

*V. Solem totius, Lunamque stat inter opacam,
Stat peccatum inter neque, Deumque meum.*

Virtù su-
perior
traff.

276 La Luna aggrauata dall'eclissi, col cartello, *NON SEMPER OBSTAT*; è veramente in persona della Luna; *HINC ALIQUANDO ELYCTABOR*, sono voci di confidenza, proprie di persona virtuosa, indegnamente oppressa, che spera, e tien per certo di vederli vn giorno d'insuolta, e libera dalle auersarie opposizioni. Seneca Ep. 79. *Nulla virtus laet: & latuisse non ipsius est damnum. Veniens qui conditam & saculi sui malignitate compressam dies publicos. Paucis natus est, qui populorum aris sua cogitat. Multa annorum millia, multa populorum superuenient. Ad illa respice: etiam si omnibus tecum viuentibus silentium tuor indixeris, veniens qui sine offensa, sine gratia inducet.*

Virtù su-
perior
traff.

277 Ancor che le miserie, dè le imposture aggrauino il virtuoso, egli deue consolarsi, ricordandosi, che se la Luna coperta dall'eclissi portò il motto; *MOX EADEM*; così e ben presto svaniranno l'ombre delle opposizioni, che gli vengono tutte, ed egli splenderà come prima. Diceua T. Livio. *Veritatem laborare sapè, extinguere nunquam*, e Menandro;

In morte.

Tempus in lucem tandem veritatem trahit.

278 Il Rota c'ipresse l'affannosa tristezza d' vna Dama, oltremodo addolorata nella morte d'vn suo fratello, col formare impresa della Luna aggrauata dall'eclissi, che diceua *SIC RAPTO FRATRIS LVMINE DEFICIT V. S.* Impresa, e motto tutti proportionati à significare la mest'ela, ed il dolore prouato da Maria Vergine nel Caluario nella morte del suo Santissimo Figliuolo: nel qual proposito il Cardinale Alerino interpretando quelle parole de Sacri Cantici 1.5. *Nocte me considerare quod super sum, quia decolorauit me Sol*, dice così?

M. V. su
Caluario.

Hunc B. Virgo loquitur de dolore quem habuit tempore Passionis Filij sui, & conuertit sermonem suum ad Adolescentiam, dicens, Nigra sum animo dolore confecta: vel sic Nigrasum, despecta, obscurata, obscurata, decolorata, quia decolorauit me Sol moriens, decolorum me fecit Sol obscuratus, & obscuratus, ut quia Solis obscuratio, & obscuratio dicitur Eias, loquens de Christi Passione: Non est species, neque decolor, & videmus eum, & non erat aspectus, despectum, & nonissimum visum, visum decolorum, ipso igitur sic despecto, despecta est & Mater: ipso sic obscurato, obscurata est & Mater.

279 Il globo della terra, tanto da gl'influssi della Luna beneficato, dipinto in atto d'aggrauare la sua benefactrice con l'ombra dell'eclissi, fu notato col motto; *QVO INGRATA DITESCIT*, che dichiara l'iniquità di persona mal nata, che hà il lento, e cuore, per maltrattare la persona, onde riceuete beneficij considerabili. Tale fu Popilio, che dopo d'hauere dalla faccenda di Tullio ottenuto la via, essendo reo di morte, diede di propria mano la morte al suo liberatore. Tale Tullia figliuola di Tarquinio, che passò col'arco addosso al cadauere di quel progenitore, onde ella haueua riceuuto l'heredità. Tale Antipatro, che leuò di vita Tessalonica sua Madre, benché ella con parole da fare spezzare le pietre lo leon. *Matris per matrem vbera*, dicono gl'istorici, à non videria.

Ingratitudine.

280 Il Padre Carrillo Antici alla Luna eclissata diede *E PER CAMINA*, è veramente; *NON VMBRA DEFLECTIT*, per simbolo d'animo collante nella virtù, che nulla badando alle opposizioni de gli emuli, prosegue nel corso delle sue virtuose azioni. Vgon Cardinale in Genesi. 1.4. *Fiant Luminaria in firmamento dice. Iustitia luminaria dicuntur, quia sicut Luminaria quidquid de eis mutantur, non mutant cursum, sic iusti quidquid dicant mali, semper in bono perseverant.*

Personae
fama.

281 Lo stesso, facendo la Luna già vicina ad eclissarsi le soprascrisse, *CVRVM HAVD SATIT IN VMBRA*, e d'elprime vn animo intrepido anco frà le più graui, e moleste opposizioni. Tale fu quello di S. Paolo, che diceua; *Spiritus Sanctus per omnes ciuitates mihi praestatur, dicens; quoniam vincula, & tribulationes Ierosolimis me manent. Sed nubi horum vector, dummodo consummam cursum meum &c.* Act. 20. 23. Tale quello di S. Francesco Xauerio, che se bene, come disse il Cardinale del Monte nella Relatione, che fece per canonizzarlo: *Contrahebat ab assiduorum laborum morbus gravissimos, sapientia naufragium passus est, astus, frigus, nuditas, vigiliarum, sitis, famis, incommoda deuotissime sustinuit*, proseguì ad ogni modo senza intermetter mai la faticosa, e portentosa carriera de suoi apostolici pellegrinaggi.

Perseueranza.

Francisco
Xauerio.

282 Posseno ben sì l'ombra della terra ingombrar di tenebrose bende il volto della Luna, mà non sospendere i suoi influssi, che all'hora più che mai gagliardi ella tramanda; che tanto inferì il Lucarini, dando alla Luna eclissata il motto; *VALIDIOR TAMEN*; tale anco la virtù oppressa, si rinforza, ed operando con radopiata attuità, ne fa viciare alla vista del mondo stupendi effetti. Luna eclissata poteva dirli il Redentore nel tempo della dolorosa Passione: mà all'hora appunto, che l'iniquità humana contra di lui orribilmente imperuersaua, egli ne fece viciare influssi di pietà incomparabili. Se gli huomini stanno in tradirlo, egli dona loro il proprio corpo in cibo. *In qua nocte tradebatur, accepit panem &c.* 1. Cor. 11. 23. Se Pietro, due, e tre volte lo rinnega, egli con occhio di pietà mirandolo l'illustra, e lo sollecita. *Respexit Petrum* scriue S. Luca, *id est*, commenta il Cartisiano *mentem eius misericorditer tetigit, illustrauit, & ad sui excessus considerationem excitauit*. Se affilato ad vna Croce lo diligiano, e lo motteggiavano, egli supplica il Padre per la loro salute, e come diceua S. Bruno de Orna. Ecc. c. 6. *Nimiam misericordia superabundans, pro suis crucifixoribus orabat dicens; Pater ignosce illis*. In somma, conchiude S. Agostino in Plat. 108. *Quoniam in profundo malignitatis reddebant ipsi mala pro bonis, ille in summo benignitatis reddebat bona pro malis*.

Virtù op-
ta.

Misericordia
d'auo.

283 Succede l'eclissi della Luna, all'hora quando ella si ritroua in opposizione del Sole, poiché framezzandosi l'ombra della terra, si portano a dirittura à denigrarla, e infangularla. Quindi il Padre Pietro Alois, per la sconfitta, c'habbero i Traci dal Serenissimo Don Giovanni d'Au.

d'Austria Generalissimo della Santa Lega, scelse per corpo d'imprezza la Luna, insegna del Turchi, e figurandola fra le squalidezze dell'Eclissi, l'introdusse à dire: E SOLI ADVERSA CRVENTOR, spiegando i suoi concetti col seguente Epigramma.

*Vincit Austriade venturis gloria saculis,
Tibetia ut maneat vincta fama necis:
Pinge mihi pictor cecum caligine cecum,
Cynthia ubi Eclypsim discolor ore subit.
Scriptaque verba adas: En sol adversa cruentor;
His rubra dicant Luna loquuta notis.
Tibetia Luna aciem, Austriaden Sol signat Onantē;
Indicat Ismaridum milia castra cruentor.*

Diffetti di granai 284 Il Saavedra, per inferire, che i diffetti de' Principi sono insuperabili alle mormorazioni, ad una Luna eclissata soprascrisse; CENSURA PATET. E nel vero ella è così terrene Pietro di Damiano ep. 20. ad Cadaloum: *Dum in immis est quispian, eius quodammodo vitia delatescunt; cum vero ad dignitatis culmen ascendit, in superficium mox erumpunt: & quae fuerant eatenus inaudita, iam per ora numerosi populi vicia vulgantur.* S. Gio: Crisostomo lib. 3. de Sacerdot. *Non possunt Episcoporum vitia dissimulari, sed vel parva, atque exigua, confestim manifestantur.* Giuvenale Sat. 8.

*Omne animi vitium tanto conspectus in se.
Crimen habet, quanto maior quip peccas habetur.*

E Sallustio: *Qui magno imperio praeclari, in excelsa aetate agunt, totum facta cunctis mortales nomine. Ita maxima fortuna, minima licentia est.*

Mancato. Se la Luna per l'interposizione della terra soggiace à mezza eclissi; pendente la chiarezza del Sole; liberata da tal impedimento gode con libera felicità quei cretiosi splendori, nel qual atto hebbe il motto; IAM NIHIL OBSTAT, così l'anima giusta, se dalla massa del corpo impedita non poteva goder d'Iddio, separata da quello è chiamata à partecipare la divina, ed ammirabile chiarezza. Tullio citato da Gio: Stoboeo lerm. 117. *Probabile est animam, vel ut à vinculo corporis, quod expirat, solutam, tum demum verè respirantem, se sequi rectantem Deo sociari, & ab eo pendere.* Ed Apuleio lib. de Philosoph. *Vinculis liberata corporis sapientis anima remigrat ad Deum, promerito vita purius, casti usus transacta, hoc ipso aeternum onationibus conciliat.*

Felicità mai senza. 285 L'Eclissi della Luna all'ora succede quand'ella si ritrova nella totale pienezza, che però le diedi: CVM PLENA CAECATUR; ò pure; DEFECIT ORBE PLENO, non altrimenti all'huomo infelice, nell'auge delle maggiori felicità succedono estreme sciagure. Che se si parli di sanità Plutarco Sympol. l. 5. q. 7. *Lubricares est, admodum valet corporis constitutio: & corpora ubi ad iuniorum praesentia sunt vigorem, non consistunt, sed momento in contrarium impelluntur: ò di successi di guerra; Tucidide l. 1. *si qui in bello ob res secundas exultant non cogitat quam infida fiducia se extollar; ò di ricchezze, honori, ed altri beni che chiamano di fortuna. Publio Mimos: *Fortuna vitrea est, tunc cum splendet, frangitur.***

Fallaci del suo male. Mentre il globo della terra, con l'ombre sue copre il volto della Luna, e la condanna all'eclissi; nell'offesa fatta a quel pianeta, resta ed esso gravemente pregiudicato; di cui fu detto. EREPTA SIBI LUCE NOCET, che à mio parere potrebbe migliorarsi con; SIBI NOCET OBUMBRANS. Non altrimenti chi offende il suo benefattore; resta egli su' viuo offeso, e daneggiato. il P. Attanagi di S. Carlo Agostiniano Scalzo spiegò l'imprezza così:

Erepta sibi luce nocte tunc in scia tellus,

Cum Luna lucis praepedit omne decus.

Ladere qui tentat fratrem, se confodit ante,

Ex fratre si ita erat ipse suum.

Iunius, crede mihi, stultus tunc arte nocet,

Se nocet alijs, sed magis ipse sibi.

E più succotamente il mio D. Salvatore Carducci,

Tellus obumbrans Cynthia subar gemit.

Cane, innotam negligas: lacrimas dabis.

S T E L L E Cap. X.

289 **A** Lebiade Lucarini, figurando il Cielo, tutto sparso di stelle, col motto: LUCE, NON VI EADEM, rappresentò lo stato dei Beati nella patria celeste, i quali benché tutti illustrati dalla chiarezza divina, hanno ad ogni modo maggiori, ò minori gradi di gloria, come più ricercano i meriti di cadauno; *Stella enim à stella differt in claritate,* disse l'Apostolo 1. Cor. 15. 41. E S. Isidoro Arcivescovo di Siviglia, l. de mundo cap. 24. *Quemadmodum stella sibi differunt claritate: ita in supernis diversitas meritorum discretionem.*

287 Advn Cielo sparso di stelle, nel mezzo delle quali era la Luna, si soprascrisse; QVA MINORA MAIORA, dimostrando, che si come la Luna; benché quanto alla vastità del suo globo, fin di gran lunga minore delle stelle ad ogni modo pare di quelle assai più grande, così ben ipello avviene, che chi in fatti è minore di virtù, e di meriti, compaia maggiore per dignità, e per grado. Giusto Lipsio Centur. singul. ad Italos ep. 17. *Hic iam est cursus rerum, & lex quaeque, nisi fallor mundi, ut bonestaque iacent, & exurgat quidquid turbidum est, aut praeuim;* e di nuovo Centur. singul. ad Germanos ep. 51. *Proh Deum immortalis, bienni aliquot, & buccones ad culmina bonorum veniunt, meliora ingenia arcentur.* Ma S. Bernardo molto prima di lui deplorò queste miserie, mentre l. de consideratione scriveva. *Monstruosa res est gradus summus, & animus infimus: sedes prima, & vltima, lingua magniloqua, & manus otiosa: sermo multus, & fructus nullus; vultus gravis, & alius levis; ingens auctoritas, & nimis stabilitas.*

288 Allo stesso corpo d'imprezza, cioè d'una Luna maestosa nel mezzo delle stelle io diedi; QVA MINORA MAIORA, per inferire, che si come le stelle benché di gran lunga siano maggiori della Luna, si vedono attualmente minori di lei, così ben ipello chi è maggiore di meriti, è minore de' gli altri ne i gradi. Seneca lib. 5. de Benefic. 17. offeruò, che i più qualificati della Republica Romana furono i più depressi: *Immensum erit si percurrere capero, ipsa Republica quam ingrata in optimos, ad demissimos sibi fuerit, quamque non minus, sed peccauerit, quam in ipsam peccatum est.* Camillum in exilium misit, Scipionem dimisit, exulavit post Catilinam Cicero, divitiis eius penates, bona direpta, factum quicquid victor Catilina fecisset. Rutilius iungentia praetium tulit: in Asia latere, Catoni populus Romanus praetura negavit, consulum pernegavit &c. Lucio Apuleio l. 2. Floridum lo stesso annette in Hippa, huomo di gran meriti, ma di poca felicità. *Hi Hippas, e numero sapientiarum est, artem multitudinem prior omnibus, eloquentia nulli secundus, atque illi cum Socrate, gloria vero magna, fortuna modica, sed ingenium nobile, memoria excellens, studia varia, amuli multi.*

289 Alle Stelle, che riflettono la loro chiarezza nell'acqua del mare, si soprascrisse: TRANQUILLO RENITENT: così le grazie divine risplendono nell'anima non agitata dai tumulti delle passioni vitiose, ma tutta pacifica, e quieta. S. Prospero mio Concanonico Epigr.

*Tranquillam, & curis vacuum sapientia mentem
Imbuet, & placida pectoris bores erit.
Nam quod non fuerit conceptum corde quieto,
Acquiri in sano turbine non poterit.*

290 Dimostrai l'animo candido, e costante d'un Cavaliere, col figurare una stella nel mezzo a i nuoli, segnata col motto Spagnuolo: NI MANCHA, NI MVDANZA, cioè: *Ne machia ne mutacione.* Prerogative singolarmente riverite in Dio: Che s'egli di se stesso diceva d'essere: *Stella splendida, & maxima.* Apoc. 22. 16. di lui anco affermò il Saio Sap. 7. 16. che sia: *Speculum sine macula;* e S. Giacomo c. 1. 17. *apud quem non est transmutatio, nec vicissitudo umbrarum.* Quia in Deo, interpreta S. Gregorio l. 12. Mor. c. 7. *mutabilitas non venit, nulla eius lumen umbrarum vicissitudo interducit.*

292 Alle stelle dell'ottava sfera si iscrisse: NOCTE NO-

Doni in Cielo.

Indegni sublimasi.

Virtuosi depressi.

Gratia diminua.

Personarum.

Virtu comitativa.

NOCTESCVNT; ed anco **IN TENEBRIS MAGIS**: così la vera virtù si fa più che mai conoscere, quando le contrarietà l'ingombrano per ogni lato. **S. Bernardo** scr. 37. *In Cant. Stellas dixisse virtutes non me pariter; considerantem congruentiam similitudinis. Quomodo nempe stella in nocte lucet, in die latet: sic vera virtus, quae sapienter in prosperis non apparet, eminet in aauersis*: **Giulio Lipsio** Cent. Miscell. ep. 59. *Sicut stella in tenebris etiam fulgens: sic liquidus, & libens viri sapientis animus, etiam in temporum caligine, aut nube*. Lo stesso anco s'auuera della fama della virtù, dice **Lipsio**, che chiarissima più che mai risplende, all' hora ch' ella si troua insidiata dalle calunnie dei maligni. *Stella in caelo PER ipsa TENEBRA FVLGENT*, sic bonorum fama per obstantes calumniatorum nubes. Centur. 2. ad Belg. ep. 11.

Virtù nascosta.
ss. Innocenti.

Illustrazioni divine.

In morte.

Figlia.

Merti si monta da Dio.

Prologo benefico.

Vissimori.

392 L'Impresa delle Stelle, col titolo: **MICANT ABSENTE SOLI**, è veramente, **SOLE PROCVL RVTLANT**, d'con le parole di **Claudio** Cant. Fescen. **DEFICIENT NITENT PHOLBO**, può seruire per dimostrare, che le virtù tanto meglio fanno comparire la propria chiarezza, quanto più si nascondono alla vista del mondo, ed amano l'oscurità dell'ombre. Può addattarsi à i Santi Innocenti, i quali splendettero, con la chiarezza del martirio, quando Christo, Sole diuino, s'allontanò dal Cielo della Giudea, portandosi nell'Egitto, ma al parere di **Filone Ebreo** *l. de somnijs*, ne dimostra, che le illustrazioni celesti risplendono à nostri cuori, quando i sensi si ritrouano tutti ed offuscati, e tenebrosi. *Quoties sensum splendor, tanquam Sol oritur, tunc scientia re vera caelestes occultantur*, (così i Magi mentre ricorsero alla scienza de i Rabinì, perdettero la luce della stella) *quoties autem ad occasum accedit, tunc fulgentissima virtutum stella se proferunt, quando etiam mens ipsa, re nulla velante, fit sensibilis*.

393 In morte di persone per molte qualità ragguardevoli, ed illustri, il **Lucarini** fece impresa delle stelle, che tramontauano, sopra scriuendo loro: **LVCEBUNT ALIBI**, perche vn'anima dotata di virtù, quando cessa di splendore à gli occhi della terra, e trasportata da Dio à splendere nel Cielo. Può seruire quest'impresa nell'esiglio di personaggi di merito, i quali portando seco la virtù, e la gloria, se prima splendevano nella patria, dopoi splendono nelle straniere contrade; *Non minor in exilio Camillus fuit, quam fuisse domi: quantus cuius, quantus exul, &c.* dice il **Petrarca** l. 2. de Remed. dial. 67. anzi non che Camillo, ma **Cicerone**, **Marcello**, **Rutillio**, **Temistocle**, **Scipione**, ne i loro esiglij hebbero sempre per compagna la chiarezza della virtù, e la luce della gloria.

394 Si come le stelle, che per difetto della nostra vista paiono nuuolose, e fosche la più nel Cielo sono tutte risplendenti, e gratiose, ciò che inferi il motto scritto ad vn Cielo stellato; **HIC FVSCA NITEBIT**, così quelle azioni, che all'occhio difettoso de i nostri enutli paiono mancanti, sotto gli occhi d'Iddio splenderanno, e scintillanti, e gloriose; *Boni enim*, lo disse il **Cardinal Vgone** c. 1. in Genet. *semper apud Deum lucidi sunt, licet sint in mundo despecti*.

395 **Giovanni Ferro**, per dimostrare, che la virtù del **Cardinale Pietro Campori** insinuaua ne i popoli con loro considerabile utilità, e profitto, fece impresa d'vn Cielo stellato, che s'aggiraua d'intorno al globo della terra, col titolo, **TERRA FOETIBVS**. **Giulio Lipsio** l. Politici. *Sicut sydera illa splendorem habent, sed vi vicibus mortaliu deseruiant, sic Principes dignitatem, sed cum munere, officioque deuictam*.

396 I Visitatori delle Religioni, d' delle Diocesi, ben possono figurarsi nelle stelle in ciel notturno, che mentre s'aggirano d'intorno, portano la fecondità alla terra, e furono segnate col motto, **REVOLVTA FOECVNDANT**, **Giuseppe** a pena fu dichiarato Vicerè dell'Egitto, che immanenti. *Circumit omnes regiones Aegypti, in qual luogo il Padre Benedetto Fernandez*, *Vi muneris suo in bonu publicum totius Aegypti satisfecerat, ante omnia totam illam regionem peragravit*. Che s'altri brama intendere, quali insussi debbano deffondere queste mistiche stelle de Visitatori, oda **S. Bern.** l. 4. ad **Eugenium** c. 4. *Post aurum nō habeant, sed Christum sequantur, qui quatuor legationem non abstinent, nec requirant, sed fructum,*

qui maris ipsa non exhaustum, sed corda reficiant, & criminum corrigan, fama prouideant sua, non inuideant alienis, qui redeant sui sui quidem, sed non suffarcati.

297 Alle Stelle in Ciel notturno io diedi: **VERGIMVS AD OCCASVM**; è pure **AD OCCASVM TANDEM**, e prena idea della vita humana, la quale sia pur sublime, serena, e luminosa quant'esser si voglia, che mai sempre ineuabilmente precipita all'occaso della morte: *Idiota lib. 5. contem. cap. 1. Sicut omnes stella, quae ab Oriente veniunt, quamvis sint magna clarior, & virtutis, tendunt tamen ad occasum: sic etiam homines universi, qui ab oriente, id est per natiuitatem intrant in mundum, quamvis illi aliquandiu rutilent, & clarescant, necesse tamen est quod tandem ad occasum motus veniant, accedantque &c.*

Vita humana.

298 La stella, attornata da vna nuuoleta col castello volante: **LVCEBUNT TAMEN, ET INELVIT**, è simbolo di persona, che se bene angustata da trauagli, non lascia però di giouare ad altri: qual tu **Tobia**, che tra le miserie della cattività, aggirandoti d'intorno a ritrouare gli Israeliti: *Monia salutis aduerti*, quale il **Battista**, che trouandosi tra gli orrori della carcere illustrò i cuori de i tuoi discepoli, inuiandogli Christo, ed influendo in tal guisa nella lor tempiterna felicità: e quale **Carlo Stuarto** Rè d'Inghilterra, che stando col capo sotto al ceppo: diede a suoi medesimi pericidi tanissimi consigli, per la pace, e la tranquillità del regno.

Beneficari

299 Vna stella, che tramanda vna striscia di splendore sopra il ballo Mondo col motto leuato da **Oratio** lib. 1. **Cant. Ode 34. IMA SVMMIS**, è posta nel sacro tempio di **Saronne**, e vuol inferire, che **Maria Vergine**, quale Stella, nel tempo dell'Incarnazione, vnì alla terra il Cielo, ciò che canta **Santa Chiesa**, *Virgo Deum, & hominem genuit, in se reconcilians summis*, concetto, cheda **Lodouico Verucci** nel **Eremita Antonio** lib. 11. st. 90. si così espresso;

Incarnazione del Verbo.

Nel grembo di **Maria** le cose estreme.

Son congiunte per gratia alta, e diuina:

L'infime parti vnendo à le supreme:

S'alza la terra, quant' il ciel s'inchina &c.

è veramente dinota; ch'ella co suoi fauori, e beneficenze chiama, e promoue gli huomini dalla terra, alla partecipazione delle glorie celesti. Questa prerogativa d'accoppiare le cose infime alle sublimi da **S. Pier Critologo** ferm. 238. alla pace, e carità fraterna è attribuita; *Pax abunda fides, columna iustitia, pax futura spei pignus idoneum: pax, quae praesentes sociat, absentes inuitat: pax, quae terrena caelestibus, & diuinis humana conciliat*.

Pace vnisco cose estreme.

300 Nel medesimo Tempio, cui vna Stella col motto. **VT MOVEAM MOVEOR**, che può seruire per l'Assunzione di **Maria**, la quale si moue dalla Terra al Cielo, per mouer Iddio à pietà de i nostri mali. *Quam idcirco ac praesentis saeculo transulisti Domine, vi apud te pro peccatis nostris efficaciter intercedat*, dice **S. Chiesa** nell'Oratione secreta in Vigil. *Assumptionis*: **Overamente** si moue dalla Terra al Cielo, per mouere, ed incitare tutti i fedeli, ad aspirare a quell'eroica altezza.

Assunzio di M.V.

301 Douendo il **S. Carlo Ghioldo Teologo** dell'insigne Collegiata di **S. Nazaro** di **Milano** sostenere alcune conchiusioni de i sette Sacramenti, figurò nello scudo sette Stelle, d' sia pianeti, col motto. **HIS VIVIMVS, ET REGIMVR**, prendendo il corpo dell'Impresa dalla sacra **Apocalissi**, oue del **Figliuol d'Iddio** è scritto, che *Habeat in dextera sua septem stellas*: e dandogli il motto, così allusiuo al detto d'**Aristotele**; *Necesse est inferiora his superioribus latioribus continuari, ut omnis inde eorum virtus constituatur, & regatur*, come anco espresso della virtù de i sacramenti. **Battesimo**, **Eucharistia** &c. de i quali vivimus, e dell'Ordine e **Matrimonio**, da i quali regimur, influendo nell'anime de i fedeli spirito di gratia, e di vita, spirituale, ed eterna.

Esempio.

Sacramenti.

303 Per vno, che longamente afflitto; sen' esce alla fine dall'angoste, conoscendosi la sua virtù, e merito, ed ottenendo la serenità bramata, serue la stella, che sen' esce libera fuori da vna nube, onde era importunamente ingombrata, con: **EMERSIT**, d' sia **EMERGET TANDEM**: che questo è quell'appunto, che disse **Andrea Alciati** ciubl. 28. *Tandem tandem infusa obuiet*, e lo pigliò da

Tramoglia superato.

da Esiodo l. 1. Georg. *Iustitia virò EMERGIT*, *super iniuriam TANDEM prodens*.

Proprio
valori.

303 Monsignor Giovanni Visconti, nobile Pistoiense, che all'altezza de' due domini accoppiò la lusinga della vita, facendo vna stella col motto: *NON INDIGET AVR* o significò, che i serui d'Iddio non hanno di mestieri di risplendere con la luce straniera, mentre scintillano co' lumi della virtù propria Giusto Liphio Praet. li. 1. var. lection. *Virius ipsa sibi magnum praesumit, nec ornamenta vlla aliunde desiderat*. Francesco Petrarca lib. 3. de Remedi. dial. 16. *Sepe alteri commodum virius alterius tuis Peram laudem, nisi de proprio sumptis, ab alio non expectes*. Ed il B. Ennodio distic. 12.

Nat unius externo componere membra nitore.

Lux naturalis sydera nobilitat.

Honore
medicatis.

Grati
artista.

304 Chi si vanta della nobiltà de' suoi maggiori, essend'egli penurioso di virtù, e meriti proprii, può essere paragonato ad vna stella, che risplendendo con la luce del Sole, si segnata col soprascritto; *MVTATO LVMINE FVROST*. Alla persona del Precursor Battista applicarebbe l'impreta Origene, il quale esaminando le parole di S. Giovanni 1.8. *Non erat ille lux, così commenta; erat lucerna ardens, & lucens, sed non propria luce lucet: stella erat matutina, sed non a se ipso proprium lumen accepit; gratia ipsius, quem praecurrebat, in eo ardebat, & splendebat. Non erat ille lux, sed particeps luminis: suum non erat quod in se, & per se fulgebat.*

Coscienza
di M. V.

305 L'Arcilio dipinge per corpo d'impreta il globo della terra, che illuminato dalla parte inferiore dalla luce del Sole, manda vn'ombra piramidale contra vna stella, che non però arriva à toccarla, ed è da lui chiamata: *Stella non eclissata*, alla quale diede il motto: *TANERAE NON COMPREHENDUNT*, e cioè ad honore di Maria Vergine, che dall'ombre terrene del peccato originale andò esente, e preferuta. S. Girolamo sopra il v. 14. del Sal. 77. *De duxit illos in nube dicit, concludit. Pulchre dicit: nubes enim ista, cioè Maria Madre d'Iddio, non fuit in tenebris, sed semper in luce.*

Dignità
con virtù
Bede, ed
op. re.

306 Francesco Raulino, figurando il Ciel notturno, tutto sparso di stelle, disse, che queste: *NON LVCENT OTIOSA*, e l'imparò da Seneca Quist. Natur. l. 3. ca. 32. *Quid tu? Tot multa syderum indicia otiosa lucere?* ed inferi, che il Serenissimo Odoardo Farnese, era dotato di sapienza, forza, magnanimità, ed altre virtù, la luce delle quali non era sterile, ma di nobili, ed eroiche operazioni feconda. *Hoc se i fedeli, ed i serui d'Iddio sono figurati nelle stelle, si ricordino d'accoppiare alla luce della fede la copia di fetuorose ed esemplari operazioni.*

Grati
conforme
alla capa-
cità.

307 Non tutte le stelle del Cielo risplendono con l'istessa qualità di splendore: poiche alcune sono di chiarezza limpida, e brillante, ed altre torbide, e nuvolose: la qual varietà non deriva dal Sole, mà dal temperamento istesso delle Stelle che sono più, o meno di splendor capaci: *NON EST A SOLE VARIETAS*, disse lo stesso Raulino: e ciò per dinotare, che il Duca Odoardo haurebbe voluto illustrare egualmente tutti: mà che non in tutti era egual merito, e capacità di ricevere i lumi delle sue grazie. Così Mat. 24. 14. di quel Rè euangelico è scritto, che *Pocant seruos suos, se gli fece venir d'auanti, e bilanciando i meriti di ciascuno; uni dedit quinque talenta, alij autem duo, alij verò vnum, unicuique secundum propriam viuentem, nel qual luogo il Caietano. Ratio disparis aoni redditur disparitas virium: unicuique enim dedit secundum proprias vires, idest proportionaliter ad proprias vires.*

Principi
si
consigliano.

308 Seruono ben sì le Stelle al gouerno del Mondo: mà esse ancora sono da vna intelligenza retta, e gouernate: *REGVNT, SED REGVNTVR*, disse il Raulino. Tali Principi prudenti gouernano i loro stati: mà si lasciano essi ancora gouernare, e dal consiglio de' suoi, e da i comandamenti delle leggi. Agesilao richiesto in qual guisa la Republica di Sparta più dell'altre fiorisse. *Quoniam, rispose, praeceteris in hoc se exercent, ut pariter & imperare, & parere sciant.* Alessandro Magno, che gouernaua gli eserciti, ed i regni, da Parmenione gouernar si lasciava, di cui Q. Curtio; *Rex sine illo nibi magna res gessit.* E nel Deuter. cap. 17. 18. al nuouo Rè si comandaua, che giunto al trono regale, douesse di sua

propria mano scriuere tutti i precetti della diuina legge, accioche se gl'improntassero nella mente, prendesse da quelli la directione al suo felice gouerno.

309 Per alludere alla chiarezza luminosa, che solgord nel volto del B. Andrea Auellino, dopo che fu morto, alle stelle risplendenti in ciel notturno fu aggiunto: *POST SOLIS OCCASVM*. Impresa opportuna à Giuseppe d'Armatia, e Nicodemo, che stando nascosti, ed occultati, mentre viueua il Saluatore: doppo che questo sol diuino si condusse all'ocaso di morte, scoprirono, in guida di brillanti stelle, i raggi luminosi della loro carità, della diuotione, e della fede.

310 Grande eccellenza di merito, dottrina, e santità si presuppone in quel personaggio, ad honor del quale, mentre prese il possesso d'vna dignità, segnalata, fu fatta impreta del sol nascente, d'auanti al quale erano figurate le stelle, in atto di ritirarsi, co' libito; *PARCEDVNT, VT CEDANT*: come che tutti quei segnalati foggettoni, che l'haueuano in quella dignità preceduto, quasi minute stelle cedessero à i talenti di lui, come ad vn sole.

Virid' oculi
lens.

Alle stelle del firmamento, che sempre mai si conseruano in quel posto, firo, & attitudine che loro fu assegnato da Dio, parueni che dar si potesse; *ORDINI SEMPER IMOTO*, ricordo utilissimo al buon gouerno delle Città, e Republiche nelle quali ciascuno, così de i nobili, come de i popolari, stando ne i termini, che dalle leggi furono prescritti, mantengono in tal guisa l'uniuersal decoro, & il pubblico bene. Che però Piet. Greg. de Repub. lib. 4. cap. 3. n. 1. sensatamente ricordaua. *Prospiciendum est moderatori, ut quilibet suum conseruet locum, & ordinem quemodo, & quo tempore oportet.*

Ordine
bona.

Delle sette stelle pleiadi, insieme con l'orsa celeste, fu fatto corpo d'impreta co' l' motto; *OCEANI SPRETTOS PEDS REPVLT AMNES*, tolto da Virgilio 4. Georg. e a mio parere bastarebbe. *OCEANI REPVLT AMNES*, ad honore di Christina Regina di Suetia, che fece rinuntia de' suoi vasti Regni. Gio: Battista Bargoceco lib. 3. Epig. 108. corij.

Mondo
lasciato.

*Pleas Oceani sprotos pede reppulit amnes,
Sunt fella hac, sed in variis ista facis.
Quippe tua Oceani glacialis Regna repellit,
Et pede, re maior, Regia sceptrateris.
Ergo Vergilijs gelido tu dignior axe
Verius Oceani, qua pede Sperris opes*

PIANETI. Cap. XI.

SATVRNO, VENERE ò sia Lucifero,
ò Diana, MERCVRIO.

311 **L** Pianeta SATVRNO, nella sua casa d'Aquario, hebbe dal Tasso; *TARDISSIMVS VELOX*, perche quel pianeta ed è più tardo de gli altri in riguardo alla vastità grandissima della sua sfera; ed egualmente veloce, come gli altri per la celerità del moto, ed ammaestra i Principi a non essere precipitosi nel risoluere, ne insingardi nell'eseguire; perche così la fredda lentezza, come l'ardente celerità sono e di molto pregiudicio, e degne di biasimo: mà à contemperare l'vna con l'altra, perche se ne ricauino ottimi effetti: Ottauiano Imperatore soleua dire. *Festina lente*, e si valeua d'vn sigillo, in cui teneua improntato *papilionem cum canere*, accoppiando il veloce volo della farfalla con la lentezza propria del granchio. Quidio nel buon Principe desidera che sia tardo al punire, e al premiar veloce dicendo. l. Pont. eleg. 3.

Principi
prudente.

Sus piger ad panas Princeps, ad pramia velox.

312 La dignità de i Monarchi, che sopra i popoli è più sublime, nel pianeta di Saturno, che a tutti gli altri è superiore, può raffigurarsi. Questi tali dunque nelle loro consulte, e risoluzioni sogliono procedere con tarda, e matura lentezza; si come questo pianeta hebbe; *SV-*

BLIMIS LENTIOR. Ne mancò l'autor dell'Impresa di spiegarle stesso, col dire,

Principio
operti enim
mente.

*Infirmorum properantia, sub iuniorum tarditas est.
Magnum regimen considerata tarditas fertur,
Multa enim promittens diu liberat,
Retamen ipsa in maiori orbe
Syant in speciem tardius, velocius est, &c.*

VENERE, ò sia LUCIFERO
ò DIANA,

Promesse
aliofo.

Idio
mantien le
promesse.

Amante
vero.

Amico
vero.

Amico
vero.

Amico
vero.

Oratione.

313 Il pianeta di Venere (che anco è detto Lucifero, perchè preluene luce del sole, & stella Diana, perchè è forriera del di nascente) figurato col'iole, che già indora coi raggi l'oriente, hebbe dal P. Raulino. SOLEM LUCE HAVD PROMITTIT INANI; e se ne volle, per dinotare, che le promesse fatte dal Duca Odoardo, non riuscivano mai vuote d'effetto, ma che certamente portavano con loro il Sole di quelle grazie, che venivano aspettate. Cid ch'egli disse di quel Principe; molto più s'auvera in Dio, le promesse del quale, simili al pianeta di Venere, dalla luce solare dei pronti beneficij vengono accompagnate. *Non tardat Dominus promissionem suam*, dice S. Pietro ep. 2. cap. 39. e Gio: Christostomo Hom. 6. de Anna. *Spes non pudes facit quia Dei est promissio, & dona promissa sequatur eius naturam, qui promittit.*

314 La stella di Venere, che sempre suol essere vicina al sole; segnata perciò col' motto. PROXIMA SEMPER, ed anco: SEMPER CIRCA SOLEM, è tipo d'un'anima inuaghiata di qualche oggetto, che sempre applicata à quello, da lui non sà già mai distogliersi; discipolaris. Filone Ebreo Dial. 3. de Amore circa il fine. *Videmus quod amantes in amatum pulchritudinem amor adeo intendunt, atque inflammantur, ut omnes ipsius sensus totamque phantasiam, nec non universam in super mentem occupare videatur.* Così l'Idiota l. 1. c. 1. contemplat, dell' Amor diuino dice che; *Impatiens est, nisi inueniat quod desiderat, nec aliud cogitat, quam quod diligit.* E S. Dionigi Areopagita de diu. nomin. c. 4. *Amoris effectus sunt, Amantes extra se ponere, & quasi de statu dimouere, nec sicere illos esse suos, sed eorum quos amant: Hinc magnus ille Paulus diuino amore capus, & virtute eius extrinca correptus, ore diuino dicebat: Ego, ego, iam non ego, virtutis vero in me Christus; nempe ut verus amator, & extra se in Deum rapus, nec suam vitam viuens, sed vita dilecti, vi admodum amabili.*

315 La stella Diana, col motto; SOLA CVM SOLE ferue a rappresentarci Maria Vergine, che tu' il Caluario, mentre gli Apostoli fuggirono, stette sempre al lato del suo diuino Sole che annunziato languina; Quindi te per bocca d'Italia c. 63. 3. diceua il diuino figliuolo; *Torcular calcans solus, & de gentibus non est vir mecum.* Riccardo di S. Lorenzo l. 1. cap. 5. de laud. Virginis commenta. *Verum est Domine, quod non est vir tecum, sed mulier quia est tecum qua omnia vulnera, qua tu suscepisti in corpore, suscepisti in corde.* E Sant'Antelmo sopra le parole di San Giovanni 29. 25. *Stabat iuxta crucem Iesu Mater eius.* dice; *Stabat Maria in fide Iesu constantissima, & patientissima: nam discipulis fugientibus, eundemq; viris recedentibus, in gloriam totius famine sexus, inter tot pressuras filius sui constant ipsa sola stabat in fide Iesu firma &c.*

316 La stella Diana, su' far del giorno compare vicina al Sole, ed è chiamata Lucifero, sì la sera tramonta vicina al Sole, ed è chiamata Espero; che però hebbe ragione chi le pose il motto: VESPERE, ET MANE ed altri Eoz, OCCIDVITQ; COMES. Tale il vero amico si conosce, assistendo non solamente nell'Oriente delle prosperità, ma anco nell'occidente delle miserie; ed il vero seruo d'Idio, quella stella Diana, deue assistere a venerare Idio in ogni tempo, imitando il Rè Davide, che diceua; *Vespero, & mane, & meridie narrabo, & annuntiabo; ne latet in die vincete in die da gli angeli dell'aria, i quali, come offerua S. Ambrogio lib. 5. Hexamer. cap. 12. Surgente, & occidente die suos cantus instaurare conueuerunt, ut decursi, vel adoriendi temporis laudes suo deferant creatori.*

317 Il motto soprascritto alla stella Diana; CITO

VENIT, SERO RECEDIT, quadra alla gratia diuina, la quale con ogni celestia viene ad illustrarci, ed eccitarci; e così tardi parte, se non da noi, che non parte se non da noi scacciata. Ella dunque è veloce, mentre ne preuiene, ciò che disse il Salmista; *Misericordia eius praeueniens me;* ed il Sauio; *Præoccupat quæ se concupiscunt, ut illis se prior ostendat;* e tarda in lasciarsi, poiche, come insegna il Sacro Concilio di Trento sess. 6. c. 11. *Deus sua gratia semel iustificatos non deserit, nisi ab eis prius deseratur.*

318 Ad honore di Maria Vergine, che su' il Caluario, mentre i discepoli fuggirono, da tutti abbandonata, le guì intrepida, ed assistette affettuosa alla morte del suo diuino figliuolo, ferue il motto, che altri diede alla stella Diana; SEQUITUR DESERTA CADENTEM; C ben eiprele questi senti il B. Amedeo Hom. 5. de laud. Virg. *Currit post Iesum non tantum in odorem unguentorum sed multitudinem d'orum; non solum in gaudio consolationum, verum & abundantia passionum;* e Guerrico ser. 4. de Assump. ripigliando le narratie di S. Giovanni: *Stabat iuxta crucem Iesu Mater eius. Plane mater, conchiude, quæ nec in terrore mortis filium deserebat.*

319 Il Tasso, figurando la stella di Venere in atto, che vicina dal Zodiaco, le diede: TRANSGRESSA IVVAT, e servirebbe ad un Predicatore fruttuoso, che tal volta esce dal filo della materia proposta, portandosi a morali digressioni, per influire con ispecialità nell'utile dell'uditore, dellaqual maniera soleua servirli il gran Padre Sant'Agostino, con pronto considerabile di chi l'ascoltava.

320 La stella Diana, che da vicino preuiene il Sole, segnata col titolo: PRESENTEM NVNTIAT, mi parue bella idea di San Giovanni Batista, del quale San Massimo Hom. 5. in eius Nat. *Hic enim solus est Prophetarum, qui Dominum nostrum Iesum Christum, quem alij in longa tempora futurum præciterunt propriis oculis videre meruit, & ANNUNTIARE PRÆSENTIAM.*

321 Dipendenza totale dall'altrui volontà, e disposizione dimostra il motto soprascritto alla stella Diana: I PRÆ, SEQVAT, parole di Terenzio, che piace a Dio fossero articolate da ogni Cristiano in rispetto alla volontà, & ordinatione diuina, protestando Giusto Lipio Centur. 3. ad Belg. Epist. 51. *Hac summa, vel una potius sapientia, Deo & satis obsequi. Quod Deus vult volumus: quo ducit eamus.*

322 Il Sig. Conte Teodoro Triulzio, mentr'era Governatore della Cauallera di tua Maestà Cattolica nelle Provincie basse: portò per sua impresa la Stella Diana col cartello: SEQUITUR, ET PRÆCVRIT, motto quadrante alla diuina gratia la quale è preuiene eccitando ed accompagna auualorandoci, fino al termine compito delle virtute attive: il che inferisce Santa Chiesa Dom. 16. Pent. *Tua nos, quæsumus Domine, gratia semper & præueniat, & sequatur, ac bonis operibus ingiter præstet esse intentos.*

323 Alla stella Diana fu chi diede: PROVOCAT ORTA DIEM, motto levato da Tibullo.

Dum ro' a luciferi provocat orta diem. Impresa opportuna per la Natiuità di San Giovanni, & veramente per quella di Maria Vergine, che teo portarono da vicino la nascita in carne del diuino Sole, che recava al mondo il nuouo giorno della gratia.

324 La stella Diana, che nell'aurora suol precedere il Sole, dall'Abbate Salarolo fu introdotta a dire: ME PRÆVENIENTE SEQVETUR, inferendo la gratia preueniente, che sempre suole col tuo concerto preuenire, e caminar suanti alla gratia giustificante. Il Concil. Trident. sess. 6. Cant 3. *Si quis dixerit sine præueniente Spiritus Sancti inspiratione, atque eius adiutorio hominem credere, sperare, diligere, aut penitere posse, sicne oportet, ut eius iustificationis gratia conferatur, anathema sit.* S. Bernardo ser. 60. in Cant. *Ignitas tu: Vigilas & ille. Accelera quantum vis etiam ipsas anticipare vigiliat, inuenies eum, non præuenies.* Enell' Epist. 146. ad Burchardum Abbatem, etaminando le parole di Christo in S. Mat. 11. 26. *Eia Pater, quoniam sic placitum fuit ante, commenta. Tuo placito sunt id quod sunt, non suo merito; non enim inuenis merita, sed præuenis.*

Gratia diuina.

M. V. su' Caluario.

Predicator vero.

S. Gio. Batista.

Corrispondenza a Dio.

Gratia diuina.

Nascita di M. V.

Gratia eccitante.

Pet-

SEgni CELESTI e loro attenenti. Cap. XII.

ALCIDE
AQUARIO
AQUILA
ARTURO
CANE
CASTORE, e POLLY-
CE
COLOMBA
CORONA
CROCIERO

FENICE
GRANCHIO
LEONE
ORIONE
ORSA, STELLA DEL
POLO
PEGASO
PERSEO
SAETA
SCORPIONE

ALCIDE

328 **F**RA le Costellazioni Boreali ecci quella d'Alci-
de, ricca di vent'otto stelle, secondo il Ke-
plero. Questa in atto di regger la sua clava dal
P. Domenico Gamberti fu alzata per impresa, aggiun-
tosi il motto di Martiale l. 1. ep. 129. *IVVAT IPSE*
LABOR. E dinota, che quel forte, e gli altri suoi imita-
tori, col beneficio delle fatiche tollerate, e de i mostri
vitosi abbattuti, si promuovono a splendere nel Cielo del-
la gloria, e della immortalità; ed Alcide istesso appresso
Seneca. Herc. Oet. Act. 5. scen. penult.

*Fatica, o
virtù per-
sano alla
gloria.*

In astra, & ipsos fecit ad superos iter.

329 Per simbolo di valor militare sempre inuitto, lo
stesso Gamberti figurò la costellazione d'Alcide co' l' mo-
to di Statio lib. 3. Thebaid. *NVNQVAM SVCCVRVIT*
vanto che Alcide medesimo diede a le stesso nella Trage-
dia Herc. Oet. Act. 5. scen. penult.

*Valore in-
mitto.*

*perferam laudem inclutam,
Quod nulla pestis viciat Alcidem pallam,
Omneque postem viciat Alcides palam.*

Per lo qual rispetto meritano grandi encomij, Dauide,
Cesare, Alessandro Magno, Carlo V. ed Enrico Quarto
Re di Francia, ciascun de i quali nelle sue belliche opera-
zioni, si può dire, che; *Nunquam succubuit.*

AQUARIO

330 L'Aquario, segno del Zodiaco, figurato in atto
di versar dall'vrne l'acque si ritroua co' l' motto; *NVN-
QVAM DEFICIENT*: e può addattarsi alle misericor-
die, e beneficenze diuine, che sempre indeficienti, e co-
piose si versano a prò del mondo. Arnolfo Carnotense
Tract. de sept. Verb. Christi. *Non auclatur numero, non
claudatur fine, nullas omnino habet metas diuina cle-
mentia. Sit qui inuocet, erit qui exaudiat &c.* Filone, rife-
rito dal P. Velaz. in Pial. 100. Annot. 14. n. 5. *Illud verò,
quod dictum est Deum esse sempiternum, idem est, ac si di-
ceretur largior perpetuus, ac benefaciens: non aliquando
tantum, aliquando verò minime, sed semper, continuo, ac
indefinenter, dona donis inguit, ac indefesse accumulans,
beneficia semper uberiora annedens, &c.*

*Misericor-
die diuine.*

AQUILA

331 Con elipressa allusione all'Aquila Estense, il Pa-
dre Gamberti, per dimostrare, che la chiarezza gloriosa
acquistata dal Duca Francesco di Modona sarebbe durata
mai sempre fece impresa dell'acquila celeste, tutta diuisa
ta di stelle, e le diede il motto d'Ouidio 1. Metam. *NVL-
LA POTES DELARE VETVSTAS*. Oratio: par-
lando della virtù propria, disse, che sarebbe stata di così
fina tempra, che

*Virtù im-
mortale.*

*non imber edax, non Aquilo impotens
Possit diuere, aut innumerabilis
Annorum series, & fuga temporum*

L'aquila, che lauorata di stelle, scintilla nel firmamento,
nel continuo rigiro del primo mobile ricorre: *IRREQVIA-
TA, NESCERRANS*; idea di persona giusta, ed inno-
cente, che facitando in Apostolici pellegrinaggi, v'è
sempre da virtuosi meriti accompagnata, come vn Gi-
rolamo

Virtù.

325 Perche al nascere di S. Carlo comparue sopra la
stanza del nascente, vna chiarissima luce; Bartolomeo
Rossi con questa allusione, figurò la sua nascita con la
stella Diana, che dall'oscurità d'alcune nubi nell'Orien-
te splendeva, col motto; *HINC SPLENDIDIOR*.
Anco il Sommo Pontefice Onia fu detto, *Quasi stella*
matutina in medio nebula; Ecclesi. 50. 6. perche tanto
maggiormente comparue la chiarezza della sua dottri-
na, e de suoi esempi: quanto più erano tenebrofi, e nu-
uolosi per i viti i popoli del suo secolo deprauato. *Etiam*
Christo inter malos resulsit doctus, & exemplis, disse in quel
luogo Nicolò di Lira. Parimenti stella frà fosche nubi
poteua dirsi l'anima Santissima di Christo all'hora quan-
do il corpo Crocifisso, tutto lacero, e insanguinato in su'l
Caluario languiva, allegoria del Padre Cornelio à Lapi-
de in questo luogo. *Stellam in medio nebula Christum*
Pontificem in cruce in medijs illis tenebris esse: vel can-
dem eius animam & diuinitati: fulgere, & gratiarum pul-
chritudine radiantem; sed corpore ad crucem denigrato,
& nebula velut circumdatam. Impresa, che general-
mente può seruire, perchi frà le perlecutioni tiece più
che mai ammirabile, e glorioso.

MERCVRIO.

326 L'Abbate Certani, già che la stella di MERCV-
RIO, come fanno gli Astrologi, non mai troppo si disco-
sta dal Sole figurandola segnata co' l' solito segno di Mer-
curio, ed il motto; *NVNQVAM PROCVLA SOLE*,
inferi, che si come questo pianeta non mai si discosta
dalla chiarezza del Sole, così l'eloquenza in questo pia-
neta figurata, habbia mai sempre per sua compagna la
chiarezza della gloria. Mercurio, vicino al Sole, pari-
mente insegna, che le lettere deuono star congiunte con
l'integrità, e con la giustizia, che sono nel Sole rappre-
sentate, che però Tullio 1. Off. *Scientia, qua est remota à*
iustitia, calidior potius, quam sapientia est appellanda. Sc-
prencipe anco non si dicesse, che Mercurio vicino al Sole siano le
lettere accoppiate al Prencipe, asserendo Platone: *Tunc*
denique beatas Respublicas, si aut docti, aut sapientes ho-
mines eas regere capissent, aut qui regerent, omne studium
in doctrina, ac sapientia collocarent. Cicero ad Quint. fra-
trem. Dir si potrebbe ancora, che Mercurio, vicino al
Sole ammaestra i Predicatori a star vicini a Dio viuendo
con purità mondissima, accioche possino con auto-
reuoile efficacia, e virtù riprendere i difetti de i mortali,
nel qual proposito S. N. lo Paren. n. 134. *Puram amula-*
tor vitam, ut habeas liberam potestatem increpandi pec-
cantes, dal qual concetto quasi non si dilongò Giuuenale.
Sat. 3.

*Impidem restus derideat, atbiopem albus
Quintili Gracchos de seditione quarentes? &c.*

327 Nel Pianeta di Mercurio, che sempre può essere
vicino al Sole, ed andarlene da i raggi di lui coperto, fu
chi fece impresa di Prencipe letterato, e religioso, che di-
rado lasciandosi vedere in faccia del mondo, gode di star-
lene raccolto in Dio, ed a gli ossequij di lui possa repli-
carsi il detto di S. Paolo Colof. 3. *Vita vestra est abscondi-
ta cum Christo in Deo*. Li diede per tanto. *SIC LATV-
ISSA IVVAT*. E dichiarò se stesso, così dicendo:

*Sapientia astrum,
à lucis fonte minimum abscedit.
Solis intimum, familiares oculos non admittit.
In lucis tenebris latens,
Sapientissimum regens, talis syderis instar,
Sopitus divini solis commercio abditum,
varius producentem video.*

*Virtù frà
virtuosi.*

*Christo inter
glorioso
mentre
crocifisso.*

*Gloria frà
l'ignomi-
nia.*

*Eloquenza
gloriosa.*

*Letterari
sono d'in-
tegrità.*

*Prencipe
letterato.*

*Predicato-
ri san pa-
tri.*

*Virtuoso
ritirato in
Dio.*

rolamo, vn Alessio, vn Xauerio &c. Paolo Apostolo, à cui per l'appunto applicò il concetto il mio Carducci;

*Albero fulget aus Iouis irrequieta, nec errans:
Sic Pauli virgine luxet in orbe volans.*

ARTURO

332 Il segno celeste, chiamato Arturo, seco porta i mali effetti delle tempeste, ed orride tempeste, del quale Plinio lib. 18. cap. 28. tu' fine; *Grandines, procella, cetraque similia ab horridis syderibus exiunt, ut sapius diximus, veluti Arturo, Orione &c.* E nel lib. 2. cap. 39. *Arturo vero sydus non ferre sine procella grandine.*

Tiranno. *emergit.* Da questo luogo prele Carlo Rancati monuo di farne impreta, co'l castello; **NON SINE GRANDINE**; per idea di Prencipe tiranno, che abbate con violenti insulti le facoltà de i sudditi, e riempie l'infelice prouincia a lui soggetta, di sciagura, e d'orrore.

CANE

333 Al Cane celeste fù chi soprapose. **RADII VENIET FERVIDIORIBVS**, motto proportionato à Christo, nel tempo del giudicio finale; poiche all'hora, *Ignis in conspectu eius exardescet*, canta il Profeta Psal. 49. 3. ed egli stesso per bocca di Mosè Deut. 32. 22. *Ignis succensus est in furore meo, & ardebit usque ad inferni nouissima, deuorabitque terram cum germine suo, & montium fundamenta comburet.*

*Christo
giudice.*

334 Nella morte d'un Cacciatore fù fatta impreta del cane stellato, aggiuntoui il titolo: **QUI EST CORRVS CA**; per dinotare che s'egli nel corso della vita s'affaticò, lordo di poluere, e guazzoso di sudori, hora prendesse quieti riposi nel cielo da lumi brillanti incoronato. Impresa quadrante à S. Eustachio Martire, che fù per vn tempo prodigioso Cacciatore; ed altresì tutta opportuna à S. Domenico, che in vn cane venne mirabilmente prefigurato: in questo senso spiegò l'impreta il mio Concauonico D. Salvatore Carducci.

*Cani corusca splendet in calo quies:
Sedens Dominus fulget inter calces.*

CASTORE, E POLLUCE

335 Niccolò Perrotti, figurando in mar tempestoso vna naue, sì la cima del cui albero erano le due stelle di Castore, e Polluce, le soprascrisse; **ASPECTV, ò veramente; ACCESSV TRANQUILLITAS**: e diuotò, che dall'assistenza, e protezione d'un personaggio, egli confidaua di riceuere; frà le sue procelle, e sciagure, ogni felicità di respiro: del qual corpo anco seruisi il Lucarini, aggiuntoui le parole; **CVM LUCE SALVTEM**. Con la quale allusione, ad honore dell' Illustriss. Sig. Giacinto Orrigoni Regio Senator di Milano, Carlo Rancati cantò:

*Assistenza
di per-
sona: be-
nefica.*

*Tyndaridum felix splendet faustissima nautis
Stella duplex, nobis utraque salus eris*

Presenza Tali beneficenze Gio: Geometra riconobbe da Maria di M. P. Vergine, à cui riuolto nell'Inno a cantò:

utile.

*Salue, qua visa arumnis in tristibus ingens
Præbes solamen, lumina grata ferens.*

Nelle stelle di i Castori D. Basilio Paradisi rauisò espresti quei felici lumi, che la virtù sparge d'intorno, per estrarre i suoi affectionati dalle tempeste tumultuarie del secolo peruerso, così cantando:

*Virtù
salua.*

*Di, ch' à saluar co' raggi
Battuto pin frà i tempestosi abissi
Di Leda in folco ciel splenda la prole,
Luce più d'ogni stella, e più del Sole
Virtude, e senza eclissi
D'vna gloria immortal mostra i viaggi.
E all'alme con sereno, e stabil lampo
Frà i naufragi del mondo apre lo scampo.*

336 Delle due stelle Castore, Polluce: ò dir vogliamo fiamme, ed esalationi, accese nella prima regione dell'aria, Seneca l. 1. Nat. Quest. 1. così; *In magna tempestate apparent, quasi stelle velo insipientes. Asinarius se tunc periclitantes existimant Pollucis, & Castoris nomine Can-*

la autem melioris spei est, quod iam apparet frangi tempestatem, & desinere ventos. A questa doppia fiamma accesa sopra l'albero d'un vascello in mar turbato il Raulino soprapose: **TERRET SAVA PROCELLAS**; volle dire, che sì come queste accese faci danno termine alle parole: così la giustizia punitiua, vñata dal Prencipe giusto, non serue, che per abbonacciar la republica. Nel qual proposito non disdicono gli oracoli d'Isaia c. 32. 17. *Eris opus iustis pax, & cuius iustis silentium, & securitas usque in sempiternum.*

*Giustizia
punitiua
utile.*

337 Compagno i due Lumi de i Castori frà i pericoli estremi: come che all'hora che manca ogni soccorro humano, il cielo appresti i suoi auuenimenti. Con questa riflessione il P. D. Primo Tattis, Chierico Regolare Somasco, fece impreta di queste due fiammelle, poste sopra vna naue pericolante, co'l castello: **IN TEMPORE OPPORTVNO**: insinuando la benigna protezione, che le Sante Vergini, Liberata, e Faustina sogliono prendere della Città di Como, ne suoi più graui nauagli.

*Iddio ain-
sano i bi-
sogni esro-
mi.*

338 Vna naue in mare aperto, la quale alla luce de i Gemini, che le stauano d'auanti, spiegaua le vele, col motto: **IPSIS DONANTEBV AVRA** s'fù impreta del P. Leonardo Velli, alzata frà molte altre, quando il Serenissimo Cardinale, Ferdinando di Spagna, entrò in Milano: per dinotare la felicità apprestata dal chiaro splendore de i gemini Austriaci Filippo, e Ferdinando suo fratello: concetto cauato da Claudiano in Consul. Olybr. & Probrini.

*Principi
protettori.*

*Iam per nocturnagos dominetur Olibrius axes
Pro Polluce rubens, pro Castore fiamma Probrini,
Ipsi vela regnant: ipsis donantibus auras
Nauta tranquillo moderabitur aquare pinum.*

E può anco applicarsi à i Santi Apostoli Pietro e Paolo. co'l fauor de i quali la naue di Santa Chiesa felicemente si regge, e si gouerna.

*San Pi-
etro, & Pa-
olo.*

339 Quando le stelle de i Castori compagno sopra la naue, da tempestoso mare sconuolta, e combattuta, compare con loro insieme; **INTEMPESTATE SECVRTAS**; non altrimenti la presenza, e protezione di personaggio qualificato, ò di Santo nostro confidente, frà le più inquiete fluttuationi ne assicura, e consola. Battista Mantovano lib. 1. Parthen. riuolto à Maria Vergine, così:

*Protezione
di grande.*

*Tu placidum terra sydus, quod liberat omnes
A pelagi furore vasos, quod luce benigna
Saturni, Marsisque graues eliminat iras.*

340 Montignor Atchop, per interire che dall'assistenza dello Spirito Santo, apparso in forma di fiamme, farebbero state represse tutte le tempeste, che agitano Santa Chiesa figurò le due fiammelle de i castori sopra vna naue, che staua in mare agitato, e tutto il Cielo nuuolato, ed oscuro, co'l motto **SERENVM ERIT**. Effetti, che ne i Santi Apostoli si conobbero operati, i quali al riceuere lo Spirito Santo, videro tranquillare le tempeste de gl'interni timori, restando tutti rasserenati, e rinfrancati, del qual fatto S. Leone ser. 2. de Pentec. *Oporiebat capacitatem eorum, qui docebantur, augeri, & multiplicari constantiam illius charitatis, qua omnem formidinem foras moueret, & furorem persequentium non timeret. Quod utique Apostoli, postquam Spiritus Sanctus noua abundantia sunt repleti, ardentes velle, & efficacius posse caperunt, proficientes a preceptorum scientia ad solentiam passionum: ut sub nulla iam tempestate tropidantes, fluctus jaculis, & elationes mundi, sive supergredientes calcarent &c.*

*Spirito
Santo
tranquilla
la raposa.*

COLOMBA

341 Non v'hà dubbio alcuno, che la passione dell'ira si riconosce pur troppo nelle colombe: che ciò sia vero e Ger. c. 25. 38. *facta est terra corum in desolationem a facie ira columbae*: c Plinio lib. 10. c. 33. scriue, che quando verme di gelosia punge à i colombi il cuore: *Tunc plenum querela guttur, sauique rostro vntus*: ma ciò non può già dirsi della colomba, che da alcuni Astronomi nella parte Australe sotto i piè del cane maggiore pompata d'vndici stelle vien collocata, alla quale, figurata con l'oliua nel rostro, il P. Gamberi diede il motto **PROCVL OMNIS IRA**, cauato da Oratio lib. 3. od. 8.

*Principe
benigno.*

Procul

procul omnis esto

Lamor & ira.

E ne sia impresa di Principe benigno. Seneca l. 1. de Ira, cap. 15. Nil minus quam irasci punientem decet: cum eo magis ad emendationem pena proficiat, si iudicio laeta est. Inae est quod Socrates sermo ait: Caderem te, nisi irascerer. Ergo ad coercionem errantium, sceleratorumque, irato castigatore non opus est. Nam cum ira delictum animi sit, non oportet peccata corrigere peccantem: e nel lib. 2. c. 13. Debet ira remoueri. Tota dimittatur: nihil profuturum est. Sine illa facilius, volensque scelera tollentur, multipunientur, & traduntur in melius &c.

CORONA.

342 E le ghirlande di quercia, e le rostrate corone, e quelle attesi d'argento, e d'oro, come che si disseccano, si guastano, e non tempre accerchiano la fronte, non possono già chiamarsi non tempo stabile, e permanente: la doue la corona boreale d'Arianna, che lauorata d'otto Stelle splende nel firmamento, ed iui durerà fin tanto che dureranno i Cieli, ben può dirsi: *ETERNUM DECUS*; parole d'Ouidio l. de Trist. eleg. 1. Con questa impresa, che è del P. Gamberti, si rappresenta la gloria delle virtù, che vuol essere immarcescibile, ed eterna. Oratio l. 3. od. 30. parlando di se stesso:

*Non omnis moriar: multa pars mei
Vivabit Libitina: usque ego postera
Cresem, laude recens, dum Capitolium
Scandet cum tacita virgine Pontifex &c.*

CROCIERO.

343 Se nel polo artico la Stella di tramontana addita il sentiero a i nauiganti: nel polo antartico il Crociere segno formato di quattro Stelle ferue loro di direttore: e però di lui si chi disse. *NOVVM PANDIT ITER*; dinotando che la Croce nel cuopre l'appiana vna strada noua, ma sicura, per giungere alla terra beata, ed al celestese glorioso regno. Pietro di Damiano ferm. 1. de Sant' Andrea, fauellando de i Santi Apostoli Pietro, ed Andrea così, *Cruce, qua eos morientes huc vita subtraxit; celesti Hierusalem renascentes cum triumphali gloria nomen cinnes innoxii*. E Cristoforo Finotto D'Rich. 91.

*Aquora qui fluitas? qua margo incerta viarum?
Cruce tamen in portum prauia monstrat iter.*

344 La naue, che alla lontana vede il crociere, riempita d'allegrezza prorompe in voci d'applauso, e come disse Monsignor Arelio. *A LONGE PROSPICIENS, ET SALVTANS*, impresa opportuna a S. Andrea Apostolo, che vedendo di lontano la croce con giubilo inmenso si pose a venerarla, del qual fatto Andrea Bianco lib. 4. Epig. 55.

*Viderat Andreas funestum surgere lignum,
Cuius terruerant prauia signa Deum.
Et seruans animi inuictum, frontisque vigorem,
Cruce, ait, o saluo, sapè cupita veni.
Cum tibi se iunxit summa pietate Magister,
Ascendit metuens, ne metuenda fores.*

FENICE.

345 Alla fenice celeste, di quindici Stelle guernita, il P. Domenico Gamberti sopra pose. *FVNERIBVS PRETIOSA SV*, motto cauato da Martiale li. 6. epigram. 12. o sia 13. oue parlando d'vna formica congelata nell'ambra:

*Sic, modo qua fuerat vita contempta manente,
Funeribus facta est nunc pretiosa suis:*

bell'impresa per Santa Apollonia, che qual celeste fenice dal rogo del suo martirio acquistò sublime, ed eleuata eccellenza, il che s'auuert in S. Lorenzo, ed altri.

GRANCHIO.

346 Al Granchio formato di Stelle, che si troua arollato a i segni del Zodiaco, si chi diede: *AD SVBLIMIA RETRORSVM*, insegnando che la strada per attingere l'altezza eminente della perfettione euangelica Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

fia il caminare tutto al rouerticio del mondo, fuggendogli honori, che esso ambisce: mortificando il tenso, che esso vezzeggia; calpestando le ricchezze, che esso amassa &c. che qui vengono a frizzare le proteste di Christo Matt. 5. 3. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum celorum; qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam eternam custodit eam*. lo. 12. 25. Il nro Concanonico D. Ascanio Martinengo, nella Glori Magna fol. 1450. applica, e molto bene, questa proprietà a i Santi Martiri, i quali con passo retrogrado, perdendo le felicità, le ricchezze, e la vita, si condussero all'acquisto della beatitudine, ed i beni eterni, e dell'immortalità beata. *In cetero mortantes se de Martyrum chorum indicant, qui quasi retrogrado gradu per tormenta, & necesse incesse. Quis enim non obstupescet ad cuncti progressionem, qui dum antorsum incedit, retrorsum proficisci videtur? En Martyrum ceteris. Quis eorum in ipsis non admiretur, quasi retrogrados incesse, cum ad cunctum per luctum, ad victoriam per clades, ad solacia per tormenta, ad coronas per spinas, ad nectar per famem, ad fontem perennem per sitim, ad imperium per oppressionem, ad vitam per mortem progressi sint?*

LEONE.

347 Il Leone, come Rè delle fiere, e riconosciuto qui giu in terra; ma il Leone ancora ingemmato di Stelle, e collocato nella faccia del Zodiaco, portò il titolo: *DOMINATA ET ASTRIS*. Impresa molto bella per qualche paragone, che piegando nell'arme di tua famiglia il Leone, come liuea S. Ilo V. si troui promosso al Pontefice supremo: il qual soggetto s'adempie la promessa di Christo fatta a S. Pietro, ed i suoi successori. *Quodcumque ligaueris super terram, erit ligatum & in caelis, & quodcumque solueris super terram, erit solutum & in caelis*. Matt. 16. 19.

348 Nel Leone celeste due segnalate qualità si ritrouano congiunte; *ET LVMEN, ET ARDOR*. Impresa del Gamberti, opportuna a valoroso guerriero, che porti l'ardore per compagno dell'eroiche tue imprese, ed il lume della gloria per chiarezza del tuo nome; per le quali qualità si refero segnalati Gioiue, e Dauide, e Giuda Macabeo, e Giorgio Castriotto, &c. Lume, ed ardore possono auco offeruarsi nella bellezza temminile, che alletta gli occhi, ed incende il cuore de i mal accorti.

ORIONE.

349 Lo flegno innocente, con cui Francesco Duca di Modona maneggiata l'armi nelle tue nobili caccie, si dimostrato dal Gamberti, co' figurare l'armata costellazione d'Orione, segnalato cacciatore, a cui sopra scrisse le parole di Statio de Herc. Surrent. *INSONTES IRAE* innocenti anco son quelle del Principe, che punisce facinorosi, abbinando le colpe, e non i colpevoli; dal qual tenore non discordano i consigli del Profeta Plal. 4. vl. *5. Irascimini, & nolite peccare*.

ORSA, o STELLA DEL POLO.

350 L'Ora minore, trouandosi tutta vicina al polo, d'intorno a lui con briene giro si rauolge. E pure con a breuità del suo motto, guida, & indirizza i nocchieri, che nella vastità del mare stanno sturtuando, a cui il Raulino sopra pose: *NAVITAS CVRSV DOCT BREVI*; e potrebbe anco dirsi: *DIRIGIT CVRSV BREVI*. La breuità della vita; contemplata ne i nostri predecessori, può seruir a ciascun di sicura direzione alla virtù, & alla salute. Quindi S. Gio: Chritostomo riconosce per effetto della providenza diuina la morte d'Abel, seguita ne i tuoi verd'annuncie che Adamo, vedendo quel giouinetto in briene giro d'età cinto, con vita sicacia restasse instradato all'acquisto dell'virtù, e della vera perfettione: *Considera mortem Dei prudentiam; non ipsum primum mori permisit, sed hoc eius filium pati, ut ante oculos abescent filij corpus intuerent, & marcescent; magnam ex hoc aspectu philosophia disciplinam caperet*. Plin. anch' esso l. 7. c. 7. *Si deum vitam aqua lance pensantem, qui semper humana fragilitatis memor fuit*.

351 Ritrouandosi l'Orta in vicinanza del polo artico; per quanto d'intorno a lui s'aggiri: non mai tramonta, o si nasconde, a cui perciò fu dato; *SINE OCCASV FELIX*; e dimostra la felicità persistente della virtù, che non soggiace all'peccato della dimenticanza, o della

Martiri.

Somma Pontefice.

Guerriero vittorioso.

Bellezza femminile.

Cacciatore.

Principe giusto.

Morte di Giuda, direzione dei viventi.

Virtù immortale.

Stella re
ca regio
11. 750.

Croce ad
d. 1. 1. 1. 1. 1. 1.
del Cielo.

S. Andrea
Apostolo.

S. Apollonia
11. 1.

della morte. Seneca Herc. Octeus Act. 5. sc. vii.

*Nunquam stygias sortar ad umbras
Inclita virtus: sed cum summas
Exiget horas consumpta dies,*

Dottori
Santi.

Iter ad superos gloria pandet.

Ad honore de i Dottori di S. Chiesa si valse di questa medesima proprietà Ruperto Abbate l. 3. in Ioan. *Doctores tanquam Arcturi, nunquam occidentis lucida sidera, stabili fide semper fixi steterunt, & lucem fidei fundentes, erroris occurrunt, non nocuerunt.*

Concettismo
di M. V.

352 Altri fu che le diede; **NESCIA OCCASVS**, e sarà idea di Maria Vergine, preteruata dalla bontà diuina dalla caduta nel pelago del peccato. *Ceteri enim post casum creuit sunt*, dice il Serafico S. Bonaventura ap. Ferrnand. in Genes. tom. 1. f. 615. *Virgo autem SVSTENTATA est NE CADERET.*

In morte

353 Nell'esquie di Margarita d'Austria, Regina di Spagna, celebrata in Milano l'Anno 1613. fu alzata l'Orla minore, col titolo: **VERTITVR NON OCCIDIT**: e voleua dire, che l'anima della Regina, essendosi auvicinata al polo della diuina presenza, staua raggiandosi fra le delizie della beatitudine nulla temendo di tramontare, perche l'anima beata non può perder quelle felicità: Tanto fu spiegato nel seguente distico:

*Iam vicina Deo Cyosura beator astris
Voluit: è superis non cader illa toris.*

Quant' a me haurei creduto, che il motto: *Vertitur, non occidit*, hauesse voluto inferire, che se bene con la morte palliua la nostra Regina da questa all'altra vita, non mai però sarebbe tramontata della memoria dei posterì, ma in questa conseruata eternamente. San Gregorio Papa, ne i rigiri dell'Orla celeste riconosce le continue fatiche di Santa Chiefa, della quale ben si dice che, *non occidit*, perche ella non può mai distruggerfi, o mancare. *In arcturo, qui per gyrum suum nocturna spatia non occasurus illustrat, tota simul Ecclesia designatur; que fatigationes quidem patitur, nec tamen ad defectum proprii status inclinatur gyrum laborum tolerat, sed ad occasum cum temporibus non festinat* l. 29. Moral. c. 16.

Santa
Chiefa.

Amico
vero.

354 Perche l'Orla minore, non mai dal Polo si scosta, il Ferro le diede; **NVNQVAM PROCVL**, idea di vero amico, che dall'amato non sà scompagnarsi, ben dicendo il Sauio Prou. 17. *Omni tempore diligit qui amicus est; e Proverbio lib. 3.*

*Terra prius falso partu deludet arantes,
Et citius magnos sol agitabis equos.*

S. Paolo
Apostolo.

Quam possim nostros alio trasfere calores,
Tale era la iusticeria, che S. Gio: Chriostomo auerti nell'anima di Paolo, che quasi Orla celeste, dal Polo della diuinità non mai tapeua allontanarsi; *Pau'us*, dice il Boccadoro Hom. 35. in Matt. *cum in terris esset, ubi Seraphim sunt, ibi conuersabatur, proprius Christo assistens, quam basili, & stipatoris isti, regi assistens: quippe cum isti aspectum habet, illuc circumferant, ille vero nulla rerum specie motus, vniuersam mentis aciem ad regem (Christum) semper tendere.* Tale è Santa Chiefa; tali ancora l'anime giuste, che non mai per fede, carità, e diuotione si scostano da Dio.

Santa
Chiefa
so contin
platino.

Intrap.
della.

355 Perche l'Orla minore, come osserua il Bercorio, più che mai bella, e luminosa, compare, quand' il Cielo è più che mai da i rigori dell'inverno ingombrato, perciò le diedi: **SVB IOVE CLARIOR FRIGIDO**: d' veramente: **NE I RIGORI E PIV BELLA**. Simbolo d'anima generosa, che fra le miserie non perde, ma raddoppia la serenità del volto, e l'allegrezza del cuore. *Practus*, moraliza il Bercorio medesimo, nel Reduttorio l. 5. cap. 31. num. 3. *Si hyems, vel frigus tribulationis inenubat, tunc debet virtus eius clarior demonstrari, & valens eius rutilantior, & hilarior, inueniri* 2. Cor. 12. *Cum infirmor, tunc fortis sum.*

In morte
virtù im-
mortale.

356 In morte, fu figurata l'Orla, sopra vn mar tempestoso, col cartellone volante: **NESCIA MERGI**, intendendo che la virtù, e la fama del defonto, non poteuano in conto alcuno cader sepolte nel pelago della dimenticanza, o della morte, ne i quali sensi parlò Seneca in Oct. Act. 3.

*Sola perpetuo manes
Subiecta nulli mentis, atque animis bona.*
Effetti che San Gregorio Papa osseruò in S. Chiefa perfe-

guitata, ma non mai sobissata; *Arcturus* (l. 9. Moral. cap. 6.) *semper versatur, & nunquam mergitur: quia & Sancta Ecclesia persecutiones iniquorum sine cessatione tolerat, sed sament usque ad mundi terminum sine defectu perdurat.*

Protezione
continua di
Maria.

357 Nel nobil tempio di Saronne, le sette stelle dell'Orla minore sono introdotte a dire: **MERGINVR NVNQVAM**, per dinotare che Maria Vergine mai sempre iourasta al nostro aiuto, e protezione, e non mai ci perde di vista, e ne lascia di consolarci.

S. Chiefa.

358 Che i traugli siano strumento di nostra esaltatione lo dimostrai con l'impicta dell'Orla minore alla quale soprapeti: **DVM VERSATVR ERIGITVR**, parole di S. Gregorio l. 9. Moral. c. 6. che di Santa Chiefa così ragiona *Arcturus dum versatur erigitur: quia tunc Sancta Ecclesia valens in veritate reficitur, cum ardentius trauglio prouentus fatigatur.* Così anco ogn'anima, quand' è traugiata, suole inalzarsi a Dio e portarsi all'acquisto della perfectione. *In tribulatione sua manus confurget ad me*, diceua lo stesso Iddio in Oiea Profeta c. 6. l.

S. Orsola

359 Ceiare Pontoglio, il Concertato fra gli Erranti di Brechia, introdusse l'Orla minore a dire: **ET MIHI STABILIS ERROR**, che può addattarsi a Sant'Orsola, Orla veramente celeste, la quale benché errando per tempestosi mari, pellegrinasse lontana dalla sua patria, non mai però scostossi dal Polo della diuinità. Ogni buon Prelato similmente, deue raggiarsi d'intorno, inuigilando al gouerno de suoi sudditi, ma non però scompagnarsi da Dio, il che suggeriu Pietro Bercorio Reductor. l. 5. c. 31. n. 1. *Prælati debet circa polum Christum ambulare, & vbi subditorum semper debet se præsentare per boni exempli dationem, & nunquam se eis occultare per subsidij demagationem, seu per sui absentationem.*

Prologo.

360 Nella parte estrema dell'Orla minore, ecci la **STELLATA**, che chiamano **DEL POLO**, non perche ella sia il polo del cielo, ma perche a lui più d'ogni altra si ritroua vicina. Questa si muoue al moto dell'ottaua sfera, ma con giro così picciolo, che pare sia immobile, onde le quadra; **IM MOTV IMMOBILIS**: tale è la virtù, che riluce stabilmente nell'anima del virtuoso benché la vita humana da continui rigiri sia sconuolta. D. Basilio Paradisi, nelle tue Poesie Liriche.

Virtù.

Nostro polo è virtude,

Che fra moti immortali immobil resta,

E fiammegia su' l'ciel cinta di stelle.

361 Alla stella pur del polo altri diede: **OMNIS EXPERTS MOTVS**: e dinota consistenza inalterabile d'vn animo grande, che fra le varie rivoluzioni del mondo non si muoue; ne per gli accidenti della prosperità, ne per quelli della sciagura si discompono. Sigilmondo Imperatore, richiese; chi veramente fosse degno di regnare; *Eum itipose, quem neque secunda res extollerent, neque aduersa deprimerent*, e lo riferisce Enea Siluio l. 4. cap. 11. In Dio è riuerita questa immobile persistenza, di cui si canta;

Animo
intrepido.

*Reverens Deus tenax vigor,
Immotus &c.*

Iddio.

362 Il motto Spagnuolo. **BVENA GVIA**: cioè **BVONA GVIDA** alla stella del polo fu attribuito; e può inferire, quanto vagliano alla nostra dirrettione vn Signore d'autorità, vn fedele amico, ed vn prudente consiglio. La virtù, dice D. Basilio Paradisi e nostra stella polare, e nostra guida;

Amico vo-
ro.

E quando contra noi le fue procelle

Suscita il mondo, e desta

A danni nostri onde turbate, e crude

Al ingegno, mentr'è quasi che afforto,

Essa addita i sentieri, e mostra il porto.

Ma perche Maria Vergine è salutata come stella del polo. *Anc maris stella*; essa ne terrà di sicura guida, per condurci fra il pelago della presente vita a saluamento, a cui riuolto Battista Mantoano i. Parthen. così;

M. V. nostra
guida.

*Tu placidum terras sydus, quod liberat omnes
A pelagi furoris rates, quod luce benigna
Saturni, Martisq; granes eliminat iras.
Tu nobis Helice, nobis Cynosurara, per altum
Te duce vela damus, portus habitura secundos.
Tu mare, tu ventos, tu sydera cuncta, Deniq;
Concilias; tutata salui, in pacis origo,
Tu commune bonum, generis in gloria nostri.*

Huc

*Huc ades: & capto praesenti numine cursus,
Dirige, & infirmum rege per vada cerula puppim.*

Fulberto Camotese in Nat. Vit. l. 1. similmente; Oportet
veneros Christiculas inter stultus huius saeculi remigantes,
attendere maris stellam hanc, adest Mariam, qua supra
mo veru cardini Deo proxima est, & respectu exempli eius
cursum vira dirigere. *Quid qui fecerit, non iactabitur
vana gloria vento, nec frangebitur scopulis adversorum, nec
absorbebitur scyllae voraginis volupcatum, sed prospero
veniet ad portum quietis aeternae.* Buona guida in somma è
Iddio, nel quale chi tien fisso lo sguardo, troua la strada li-
cura. In questo proposito Giacomo Billio Antholog.

Iddio

*Aequora qui fragili subleas malefica carina,
Quid, cursum ut tendis nocte silentis facis?
Peruigil ad calum tendis sua lumina, sydus
Spectas, & in borro iuge quod axe micat.
Qui quis uer vita sequeris, vitaque perennis
Nequa sunt terra lumina fixa, caue;
Semper ad aethereas sublimi vertice sedes
Conspice, sic intum latus habebis uer.*

363 Perche la stella polare, senza abbaglio veruno, e
con tedele, e sicura cetezza suol guidare i legni, che
sian vire nel mare; perciò il Gamberi le aggiunse: **FAL-
LE RE NESCIA**, motto leuato da Virgilio 2. Georg.
v. 467.

Sincerità

Sincerità

Christo
nostra via.

At securaque, & noscitur fallere vita.
bella impresa di persona leale, semplice, e sincera, che ca-
minando alla felicità, non sà tessere a danni altrui fro-
de, od inganno; Quadra l'impresa alla sacra scrittura,
che senza tema d'errore, ne ammaestra, e ne guida; ed
anco alla persona dell'incarnato Verbo, che diceua
Ioan. 14. 6. *Ego sum via veritas, & vita*; accoppiando
al titolo di strada quello di verità, ed di vita: perche egli
n'apre la strada, non fallace, ma vera, e sicura, che ne con-
duce alla vita sempiterna, e beata. *Non enim nos in erro-
re, aique in uana ducunt ille, qui via est, neque illudis
per falsa qui veritatem, neque in moris relinquit errore,
qui uita est*, commenta Sant'Ilario lib. 7. de Trinit.

P E G A S O.

Principe
benefico a
i letterati.

364 L'affetto, e la beneficenza riconosciuta in vn
Principe verso i letterati fu dal P. Gamberi espressa, con
la costellazione del Pegaso, gioiellato di venti stelle, a cui
addattò il motto d'Oratio lib. 1. od. 16. **MVSIS AMI-
CVS**: Tale si mostrò Tolomeo Rè d'Egitto, Dionigi
Rè di Sicilia, Ottauiano Imperatore, Lucullo, Mecena-
re, Veipaziano, Adriano, Marco Antonio Pio, Alessan-
dro Setuero, Traiano, Costantino Magno, Teodosio,
Maurizio, Andronico Comneno, Otton III. Carlo IV.
e Segimondo Imperatori; per tacere di Nicolò V.
Eugenio IV. Pio II. e Leone X. Sommi Pontefici: a i
quali potrebero aggiungerli Alfonso Rè d'Aragona,
Ferdinando Rè di Sicilia, Gio: Galeazzo Duca di Mila-
no, Carlo Emmanuele Duca di Savoia &c. che oltre mo-
do i soggetti virtuosi gradirono, accarezzarono, timune-
raron.

P E R S E O.

Giustitia
vend. cau-
na potes-
tatis terro-
re.

365 Porta feco, non v'ha dubbio non sò qual orrore,
lo spettacolo tragico de i facinorosi, per mano della giu-
stitia trucidati: mà riesce error grato à chi sensata, e
prudentemente discorre. Nel qual caso torna molto in
proposito il simbolo di Perseo, distinto di trentotto
stelle, al quale, in atto di tener pendente dalla destra il
lozzo teschio di Gorgone, da lui reciso, il Padre Gamberi
soprapose il motto di Claudiano di Siren. **GRATVS
TERRORE**. Questo grato terrore prouò Gerusalemme
vedendo la testaccia del gigante, recisa dal giouinetto Da-
uide 1. Reg. 17. 54. lo prouò Betul a vedendo la superba
testa d'Oloferne troncata da Giudite Iudith. 13. 19. lo
prouò tutta la Palestina vedendo ed il capo, e la mano
destra, e la lingua di Nicanore trinciati dal fortissimo
Giuda Macabeo 2. Mac. 15. 32. &c. Così a gli occhi di tut-
ti i beati gratissimo fu lo spettacolo dell'impia Meretrice
dalla giustitia eterna castigata, accompagnandolo con
voci di lode, d'allegrezza, e di giubilo come Apoc. 19.
mun. 1. &c.

Atendo Simb. de' P. Abb. Picinelli.

S A E T T A.

366 La Sacta, segno celeste, situata sopra l'ali dell'a-
quila, & collocata fra i due cerchi estiuo, & equinot-
tale; se con luce minacciofa stette in atto, come d'au-
uentarsi dall'arco delle sfere, a trafiggere i mortali; all'ap-
parire del segno chiamato Vergine, cade, precipita, e si
nasconde: le diedi per tanto; **OCCIDIT VIRGINIS**
ORTV, e lo presi da Beda tom. 1. de signis celi. Così il 21. V.
terror delle guerre figurato nella sacta, strumento mi-
litare, dalla presenza di Maria Vergine resta rintuzzato, guerra,
e dissipato. Quindi Gio: Geometra Hymn. 4. alla Vergi-
ne riuolto, disse:

*Salus, qua facis ut belli victoria detur.
Fortibus armigeris, munere virgineo.
Salus praesidium urbanum, in manibus arces
Hostes, & moles concussis horrificas.*

S C O R P I O N E.

367 La costellazione, che porta i lineamenti, ed il no-
me di Scorpione si troua co'l motto; **NE SCIA VENI-
RE**; che se bene da lei secondono influssi trauagliosi d'in-
fermità, e di morti, in lei però formalmente non si può ar-
guire colà velenosa; così la pena che Iddio manda à i vi-
uenti, benchè riesca loro tormentosa, per la parte d'I-
ddio non hà in se alcun veleno, perche da Dio che è som-
mo bene, non può deriuar colà, che sia mala. Quindi l'Au-
tore del 2. Libro de Macabei c. 6. 12. accingendosi a detri-
uere milien atrocissime, premette questa protesta. *Ob-
secro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt, ne abhorre-
scant propter aduersos casus, sed reputent ea qua acciderunt
non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri.*

Trauaglio
non uoce.

368 Con sentimento tutto contrario D. Diego Saue-
dra disse che lo scorpione celeste era; **MAS NOCIVO**,
QUE EN LA TIERRA; dinotando, che gli huomini
tanto più graumentemente nocciono, quanto più sono in
posto eminente di superiorità, d'autorità, e di comman-
do: *Nam qui magnam potestatem habent, etiam si nullius
praesentis sint, multum nocent*, disse Aristotele 1. Politic. cap. 9.
Principis error, protestò S. Bernardo Ep. 127. *multos in-
uoluit, & tantis obest, quantis praest.* Ed Innocenzo III.
ser. 1. in Consecrat. Ponit Peccatum sacerdotis totius mul-
titudinis peccato coequatur: quia sacerdos in suo peccato
totam faciem delinquere multitudinem.

Esempj
cattivi de
i grandi
noceano.

GALASSIA, VIA LATTEA Capo XIII.

369 **A**lla formatione della via lattea concorre
vn numero grande di Stelle, le quali con la
refractione de i raggi loro, cagionano quella
segnalata bianchezza, che in guisa d'vna fascia s'attra-
uersa al firmamento: a cui perciò può darsi. **COM-
PLATV INNUMERIS**. Così la strada del Cielo
vien formata da molte virtù, l'vna con l'altra amichevol-
mente connesse, e collegate. Ciò che per eccellenza inse-
gnò il Vicario di Christo 2. Petr. 1. 5. &c. *Vos autem caram
omnem subinfrentes ministrare in fide vestra virtutem,
in virtute autem scientiam, in scientia autem abstinen-
tiam, in abstinentia autem patientiam, in patientia autem
pietatem, in pietate autem amorem fraternitatis, in amo-
re autem fraternitatis charitatem &c.* Seneca anch'esso
Epist. 67. dimostra che la virtù perfetta, di molte virtù è g-
gregata; *Cum aliquis inuenta fortiter patitur omnibus
virtutibus utitur fortasse cum vna in promptu sit, & ma-
ximè appareat patientia. Ceterum illic est fortiendo: cuius
patientia, & perpassio, & tolerantia rami sunt. Illic est
prudencia, sine qua nullum inuenitur consilium. Illic est
constantia qua deici loco non potest. Illic est indiuindus il-
lo comitatus: virtutum &c.*

Strada del
Cielo.

Virtù ve-
ra.

370 Manilio nel lib. 1. parlando di questo circolo di lat-
te, ond' il Cielo è abballito, disse.
*Nec querendus erit, visus incurrit in ipsos
Sponte sua, seque ipse docet, cogitque notari:*
però se gli può dare: **VISVS INCURRIT IN IPSOS** à

D 2 cui

cui altri soprapose: **INDICE NON INDIGA**: simbolo espresso della santità, dell'innocenza, e della vera virtù, le quali da lor medesime, senza veruna diligenza, si rendono ragguardevoli a gli occhi dell'vniuerso, e mai potendo occultarsi, attrahono tutti ad ammirarle, e celebrarle, e le ne videro le proue in S. Gio: Battista in S. Antonio Abate, in S. Antonio di Padoa, ed altri cento, la virtù de i quali, senza alcun artificio esterno, attrasse vn mondo à i loro ossequij.

*
Virtù si fa
con scorta
da sé.

Santità
promano
alle lode.

Non esim
pro. Fedele
Angelo
Custode.
di. V.

371 Incedendo alle dottrine de i Mitologi, che gli Eroi caminando per la via lattea, si conduceſſero a godere la chiarezza del Cielo, il P. Gamberti le diede le parole di Claudiano de 3. Consul. Honor. HÆC SEMITA LAUDA VM, insegnando che il vero honore, e la vera gloria, non si debba cercar solamente nelle strade del secolo, che per lo più sono tangose, fallaci, e precipitose; mà col caminare sì le strade celesti della purità, dell'innocenza, e della Christiana virtù, pietà, e diuotione, le quali à dirittura ne conducono à i veri, e gloriosi applausi.

372 S. Carlo Borromeo, l'Inflammato fra gli Affidati di Paulia, hebbe l'impresa della Galassia, co' i cartello: **MONSTAT ITER**, motto che D. Pietro Rè di Portogallo diede alla stella del polo: ed è significatiuo del buon clempio, della S. Fede, dell' Angelo Custode, quili tutti ci scoprono la strada, per potere rettamente caminare: ma quadra sopra il tutto questo motto a Maria Vergine che da noi viene supplicata:

*Vitam presta parum,
Iter para tutum.*

della quale il mio Concanonico Abbalone Abate. Ser. 31. an. Annunciat. B. Virg. così, *Maria in hoc mundo tortuoso viuentibus, alijs rectam viam bonæ operationis, alijs rectam viam humilitatis, alijs rectam viam castitatis ostendit.*

Magistra
di benigna.

di. V.

373 In lode d'vn publico Magistrato, pieno di tanta benignità, che niſſuno di quelli, che à lui ricorreuano restaua mai defraudato della sua giusta speranza, e confidenza, si fece impresa della Galassia co' il motto; **NE FALLIT EVNTES**. Doueua forse questo tale portar al cuore la massima di Tito Imperatore, solito dire: *Non oportere quemquam, à sermone Principis tristum discere.* Sueton. in Tit. num. 8. Ma questo motto a voi quadra, o gran Madre d'Iddio, già che di voi S. Bernardo Homil. 2. *super missus est. Ipsam sequens non denias, ipsam rogans non desperas, ipsam cogitans non erras, ipsa protegente non metuis, ipsa duce non fatigaris, ipsa propitia ad portum peruenis &c.*

Virtù ve-
ra.
Fede.

374 La vera virtù appoggiata alla mondezza dei costumi è simile alla Galassia, che porta il motto: **HAC ITER AD SUPEROS**: Tanto insegnò S. Giustino Martire, citato da Giusto Liptio l. 1. *Manuduct. deserti. 3. Est re vera philosophia maximum bonum, & possessio, & apud Deum venerabilis, qua duci non ad eum, & sistit sola, & Sancti beatique illi, qui mentem ei donant.*

375 Alla Galassia fuchì soprapose. **CANDORE NOTABILIS**, che non solamente può addattarsi alla fede, della quale Lodouico Ariosto.

Vna macchia, vn Sol neo la può far brutta. E dopo lui Guido Casoni nell'Emblema Politico sesto decimo, parlando della fede, cioè della promessa fatta ad altri così cantò:

*E qual candida strada in Ciel fregiata
Di stelle minutissime si scopre
Trà l'ombre oscure più lucente, e bella,
Tal la terribata fè, ch' in nobil alma
Splende, più chiara appar, più luminosa
Ne gli auuersi accidenti, e ne perigli.*

di. V. purif-
fima.

Ma ne infelice al viuo la purità di Maria Vergine, superiore a quella di tutte le creature; onde a se riuolto San Gregorio Taumaturgo Ser. 2. in Annuntiat. *Tu Sancta*

omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorq; efflata es, ac nunc quidam candidiorem habent mentem &c.

376 Gli offuscati di Cetena hanno per loro Impresa generale la Galassia, tutta punteggiata di minute stelle, col cartellone: **IVNCTA RENITENT**, dimostrando quanta chiarezza, e beneficio risulti dalla concordia, ed vnione di molti virtuosi, insieme adunati: nel qual proposito non faranno discare le parole di Gio: Chriſtoſtomo Hom. in Ep. ad Roman. *Ignis naturam talem esse videmus ut si quis multas in unum lampades coegerit, splendidam reddat, & incendat lucem: sic in fide. ibus vsu venit. Cum enim a nobis multo auulsi simus, si ut maiiores reddamur: cum autem minus nos conspicientes, sic ut magnam consolationem accipiamus.* Cassiodoro anch' esso Variat. li. 18. Ep. 19. *Celum ipsum stellis copiosissimis plus refugit, & ac numerosa pulchritudine mirabilem intuentibus reddit decorum. Natura siquidem institum est, ut bonorum copia plus delectet. Præc denique floribus pinguntur innumeri, laudatur pinguis agri densior seges &c.*

Vuoto di
molti.

La via Lattea, che risulta di molte stelle, conglobate, e raccolte insieme, dall'vnione per le quali deriuà vn vago, e lucido candore, dal Sign. Marchese Luigi Scoto, Prencipe de gli Accademici Spiritosi di Piacenza, si alzata co' il motto: **E PLURIBVS NITOR**. Essendo più che vero, che lo splendore dell'accademia, deriuà da molti letterati iui raccolti, come quello delle Republiche da molti Personaggi, per prudenza politica, per fortezza guerriera, per pietà christiana segnalati, ed eminenti. A questo concetto serua l'ecclamazione di Santa Chiesa. *O quam gloriosum est regnum in quo cum Christo gaudent omnes Sancti*; dichiarandosi glorioso il regno del Cielo, non tanto per la presenza del figliuolo d'Iddio, quanto per quella di moltissimi Santi, mà odasi il mio Carducci:

Puote uer-
le.

*Pluribus è stellis vnitas via lactea colo,
Plurima dum cecunt sydera parua simul.
Qua nisi congesto caru sociata corant;
Ceu tenebrosa, polo stellula sola foret.
Sic quoque Romulidum splendor latuaret ut umbris.
Nisi simul Herorum se copulasset honor.*

NOTTE Capo XIV.

377 **I**N morte si dipinta vnà notte oscura, co' il motto: **VERTETVR IN DIEM**; che seco porta l'annuncio certo della Resurrectione, concetto con nobilissima eloquenza espresso da Tertulliano l. de Resurrect. carnis. *Dies moritur in noctem, & tenebris usque quaque sepelitur. Funestatur mundi bonor, omnis substantia denigratur. Sordent, silent, stupent cuncta: ubique iustitiam est quies rerum. Ita lux amissa laetatur, & tamen rursum cum suo cultu, cum dote, cum solo, eadem, & integra, & tota, vniuerso orbi renouiscit, interficiens mortem suam noctem &c.* E letue altresì, per dinotare, che alle orridezze delle teiagure, attualmente patite, sia per succedere vn giorno chiaro di felicissimi contenti.

In Morte.

Risurrezio-
tione.

Alla notte, tutto il cui caliginoso velo restano coperte quante colorite bellezze possi ostentar la terra io diedi: **COLORES CONTEGIT OMNES**, motto suggeritomi da S. Ambrog. nell'Imno della fer. 5. al maruino:

Speranza
di bene.

*Nox atra rerum contegit
Terra colores omnium.*

e sarà simbolo di lingua maligna, che procura d'oscurare, e scoprire l'altrui nobili, e vertuose prerogative. Nella qual guisa operò Pilato, che mostrando Christo alle turbe, precipitamente disse; *Ecce Homo* lo. 19. 5. nulla toccando affatto; *De dimittatis excellentia, mihi de innocentia vita, nihil de collatis virtutibus*, parole se ben mi sou-
uene di San Leone Papa.

Maligno.

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO SECONDO: ELEMENTI.

F V O C O.		T E R R A.	
Fuoco .	Cap.1.	Fonte .	Cap.25.
Fiamma .	Cap.2.	Piscina .	Cap.26.
Fiaccola , Torcia.	Cap.3.	Pozzo .	Cap.27.
Tizzone, Legno .	Cap.4.	T E R R A.	
Carbone .	Cap.5.		
Fumo .	Cap.6.	Terra .	Cap.28.
Cenere .	Cap.7.	Campo .	Cap.29.
		Monte , Valle, Spelonca .	
		Cap.30.	
		Etna, Vesuvio , Apono .	
		Cap.31.	
		Olimpo .	Cap.32.
		Isola .	Cap.33.
		Istmo .	Cap.34.
		Scoglio .	Cap.35.

A R I A.		A C Q V A.	
Vapore nebia .	Cap.8.	Acqua , bolente.	Cap.20.
Nube .	Cap.9.	Acque lambiccate.	Cap.21.
Pioggia .	Cap.10.	Mare .	Cap.22.
Rugiada .	Cap.11.	Fiume, Torrente.	Cap.23.
		Fiume Nilo .	Cap.24.

F V O C O Capo I.



VEDENDOSI Ersilia Corteſe dei Monti, nobiliſſima dama, da emuli potenti perſeguitata, ed offeſa, paleſò l'eroica generoſità del ſuo ſpirito con la pittura d'un palazzo, tutto diuorato dai fuochi, col motto; *OPES NON ANIMVM*; Eſprimendo per l'appunto i penſieri di Seneca in Medea Act.2.

Fortuna opes auferre, non animum poteſt.

2 Per vno, che reſtò ingrandito dalle perſecutioni, ſerue il fuoco, da più venti inueltito, col motto; *VIM EX VI*, al quale io darei: 12. *FAN MAGGIORE*, dei quali ſenſi era il Padre S. Gregorio Papa lib. 26. Moral. cap.10. *Sanctorum mentes aternitatis premia praſtolant vires, ex aduerſitatibus ſumunt: quia creſcente pugna, glorioſiorum ſibi non ambigunt manere victoriam, & electorum deſideria dum praſuntur aduerſitate, proficiunt, ſicut ignis flatu premitur, ut creſcat, & vnde quaſi extingui cernitur, inde roboratur.*

3 Amedeo VIII. Duca di Sauoia, figurò due vaſi di fuoco, di quelli, che ſogliono gettarſi contra i nemici, ſegnandogli col motto: *LACTE CRESCIMVS*, che parimenti dimoſtra, come dalle perſecutioni egli riceueua auanzamento, dal quale concetto non ſi dipartì chi ſcritſe al fuoco le parole; *CONTRARIA IUVANT*, ed altri, *CRESCIT IN ADVERſIS*, che però hora Luciano lib.3,

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

CRESCIT IN ADVERſIS VIRTVS.

Horat. Seneca, in Troade.

Male relictus igne de magno cinis, Vires reſurgit.

Origene in ſomma Hom. 14. in lib. Num. *Si non haberemus, qui aduerſum non obſiſterent, agones non eſſent, nec victoribus, munera ponere cunctur, nec regnum calorum vincantibus pararetur.*

4 Siccome il fuoco, in parte ſopito, è rauuinato al ſoffiar del vento, che tanto dinota il motto; *CONTRARIA IUVANT*. Coſì la virtù adormentata, ſi riſueglia al ſoffio d'vna diſcreta correptione, che tanto inſegnò Sant' Anſelmo in ſimilitud. c. 148. *Ignis ſi vento impellitur, ad maiorem ardorem creſcit: taliter etiam eſt mens humana, ſalubri admonitione paſſa, ad opus agendum, poſt ſuggeſtionem cinis ſurgit ad quod prius ſurgere neglexerat. Sicque ut ignis vento mouetur, ſic mens à corporis deſidia admonitione excitatur.*

5 Ad vna pira di fuoco, sì la quale ſi riuertà vnz abbondante pioggia ſi ſopraſcritto: *POTIVS AVGETVR*, imprela proportionata ad elprimere le fiamme del vero amore, che li rinforzano trà le auuerſità, peſcero di S. Pietro Damiano ſer. 21. *Quo magis caro per tormenra concutitur, eo mens in Deum fixa firmitus roboratur: & quaſi igne ſuccenſa materies, quo plus aduerſitatum ventis impellitur, eo in amorem Dei ardeat inflammatur.* Alla Maddalena pentita conuienſi parimente queſta impreſa, già che il fuoco della carità ſua, ſpruzzato con la pioggia delle fue lagrime, ſi rinuigorina à marauiglia, ben dicendo Sant' Agostino. lib. de Salm. docum. che *N'bi fueris*

D 3 lachry-

Generoſità.

Tranaglio utile.

Tranaglio utile.

Tranaglio utile.

Corruio.

Amor croſce ſeà i conſtratti.

Maddalo.

lachryma, ibi spiritualis ignis accenditur, qui secretis mentis illuminat.

*Patriarcha
di Religiosi*

Si come il fuoco ardente entro vn Lambicco, basta per compartir humore à tutte le boccie, à cui perciò il Padre Carlo Bouio diede: **SATIS OMNIBVS VNVS**, così, dic'egli. S. Ignatio Loiola, che portaua, e nel nome, e nel feruor di spirito il fuoco, riempia di vigorosa lena tutti i suoi discepoli; il che s'auera ne i Santi, Benedetto, Basilio, Agostino, Domenico, Francesco &c. che con le loro direzioni ammaestrarono infiniti discepoli &c.

*Insuper
da Viri
perseguita.
14.*

6 Per S. Ignatio di Loiola, fu alzata questa medesima impresa del fuoco, che spruzzato nella fucina con acqua, maggiormente s'accende, co'l titolo: **CRESKIT MALIS**, per dimostrare che la sua virtù, costanza e carità nelle perlecutioni singolarmente cresceua, del quale concetto si valse Drogone Ostiense, per dinotare, come i feruori della Maddalena furono dalle sue lagrime rinforzati. *Vbi affectus incanduit, & uersant, carbo lachrymarum immo respersus, fortius incanduit.* Sermon. 1. de Sacra. Passion.

*Giustitia
punitiva.*

7 Il fuoco acceso nelle stoppie d'vn carpo, nuoce ben sì a quell'aride materie, che diuorando consuma, ma gioua in vn punto istesso, consumando l'humore escrementizio della terra, aprendo i di lei pori, distruggendo i viciosi germogli, ed impinguando con le ceneri quel sito: sì che: **LVVAT NOCENDO**, disse il P. Raulino non altrimenti la giustitia punitiva, pare che nocca a i facinorosi, mà gioua a tutta la città, che in tal guisa resta purificata, e migliorata. Dauid ben l'intese, che rivolto à Dio **Psalm. 98. 8.** diceua. *Deus tu propitius fuisti eis, & ulciscens in omnes adinuationes eorum;* su'l qual luogo Sant' Agostino offerua i due titoli: *propitius, & ulciscens*, perché in fatti Iddio; *Ignoscendo propitius fuerat, & vindicando. Non solum donans peccata, sed etiam vindicans propitius fuisti.*

*Amor
non può
celarsi.*

8 Lo stesso Raulini, figurando il fuoco, che con impeto se n'vicina da vna granata rotta, il fece dire: **NON INCLVDA**: al quale lo diedi **CARCARIS IMPATIENS**. Come dunque il fuoco mai può tenersi chiuso, e rinierato: così l'amore, figurato nel fuoco, mai può nell'angustie del petto conservarsi nascosto. Quindi al fuoco parimenti sopraposi le parole di S. Matteo c. 5. 14. **NON POTEST ABSCONDIS**. Tomaso di Villanova Cóc. de D. Mar. Magd. *Amor ignis est, cuius ardor occultus, & flamma publica diffundit a quantumvis, abscondi non valet. Amor simulare nequit, nec dissimulari, si poteris, abscondere solem, poteris, & celare amorem.* Ergasto, fauolando con Mirtillo nel P. F. Atto 1. Scena. 2.

Già non doueui tu sì longamente
Celarmi la cagion de la tua fiamma,
Se la fiamma celar non mi poteui.
Quante volte l'hò detto; arde Mirtillo.
M'è in chiuso fuoco, e si consuma, e tace.

*Amor di
strugge.*

9 Per vn Santo, che sì fattamente ardeua d'amor diuino, che ne concepua languidezze estreme, e ne restaua graueramente infermato, ferai l'impresa dvn fuoco ardente entro d'vna catasta, co'l castello, **DONC IN CENES**. Gilberto su le parole de i Sacri Cant. cap. 5. 8. *Amor languet, così: Non languet amor, sed languet amant; ubi viget amor, ibi viget languor, sicut quod amatur. Quid est languor, nisi affectio quadam de absente ailecto amantem conficiens? Amor vehemens patientis simul afficit & carum, & mentem &c.* Di S. Theresia è iscritto *Intolerabilis igitur diuini amoris incendio potius quam vi morbi Albe cum decumberet, sub columba specie animam Deo reddidit.* Breuiar. Rom. 15. Octobris.

*Principio
benigno e
tutto.*

10 Serue, non v'ha dubbio il fuoco à confortare i membri huani, quando dal rigor del freddo si trouano fuori, e cruciati; ma serue ancora à distruggere le male qualità onde si ritrouano oppressi; la onde D. Primo Tattis gli soprapose: **FOVET, ET DESTAVIT**: ed applicò l'impresa à S. Mauro Abbate, con la cui intercessione i fedeli restano in più maniere confortati, massime prendendo sollievo dal dolore delle freddure. Impresa opportuna ad ogni buon Principe, che co'l fauor delle grate, e co'l rigor de supplici fomenta i meriteuoli, e distrugge i facinorosi.

11 Frà le varie imprese, che dal Sign. Don Carlo Bosio, soggetto di rarissime qualità, furono e composte,

e raccolte, ed a me vennero partecipate dalla gentilezza del P. Don Gabriel Maria Spreafoggi Chierico Regolare di S. Paolo, e di presente uignissimo preposito di S. Barnaba di Milano, due ve ne ritrouo, che hanno il fuoco per corpo. In vna v'è il meteorico ignito, chiamato fuoco volante, drizzato alla sfera del fuoco col motto: **AD SVATA NDE M**, ed è impresa del Farnetico frà gl'Intenti; e dinota che si come quel fuoco impuro, melcolato d'humor crasso, se ne va, con motto incerto, quà, e là errando (che perciò fuoco errante da Meteoristi vien detto) sinche consummata quella crassie, se ne vola purificato alla sua sfera: così egli dopo d'hauer vagato con moto incerto dell'intelletto, crasso ancora & aggrauato dal peso dell'ignoranza; onde come farnetico erraua nell'acere caliginoso del non sapere, speraua finalmente, nel moto, & esercizio delle virtù accademiche, di purificarli talmente, che potesse attingere vn giorno la cognouene delle cose celesti, e diuine, che sue egli dimandaua: **Tandem ad sua**, poiche l'anima creata al Cielo colla, come a proprio centro sen vola: essendo verissimo il detto d'Ouidio.

Ignis est nobis vigor, & celestis origo.

Anco l'anima, in cui s'accende il fuoco dello Spirito Santo, restandosi ben presto purificata, con elastico affetto si tollieua all'empireo: ben dicendo il mio Concanonico Don Celso Rosini, nell'Idillio della Pentecoste, se ben fouiemi:

Che chi foco diuin porta ne l'alma,
Come al tergo habbia l'ali,
Al par d'ogni sacra
All'oggetto del Ciel correr s'affretta.

12 Nell'impresa del medesimo Signor Don Carlo, v'è la sfera del fuoco, che circonda quella dell'aria, & rinchiusa nel mezzo il globo della terra, e dell'acqua: ma essendo il fuoco in suo proprio luogo, benché vn fucetto di paglia se gli veda, da vna mano auuicinato, nulla però ne diuora, il che dichiara il motto: **Nec COMINVS VRO**: e può seruire per idea di Prencipe, che nulla opera con la sua attitudine, ne i suoi vicini. Cid che à Gesù Christo rimproueruano i Nazareni: cioè che facesse di molti miracoli in Cafarnao, Città straniera, e non in Nazaret sua patria: cid che Cristo affermò d'Elia, che prouide all'indigenze d'vna Vedoua straniera, e non a quelle delle pouere vedouelle Israelitiche: ed anco d'Eliseo, che sanò dalla lebbra Naaman, Cavalier Siro, e non alcuno de i Palestini lebbrosi. Luc. 4.

Con l'istessa riflessione: che il fuoco nella sua sfera, nè riluce, nè arde: il P. D. Gregorio Bolzi figurando il fuoco, che appreso in non sò quali materie, con liete vampe splendeva, gli aggiunse il verso. **DA LA SFERA PERO NATIA LONTANO**: e l'applicò alla Santa Casa di Loreto, che diuenne più famosa co'l distollarli dal naturale suo sito di Palestina. Dichiarò l'impresa il mio D. Salvatore Carducci.

Flamma velut rutilas, natali at ab arbe remota,

Sic Domus et patrio climate mota nitet.

Molti similmente, splendono più illustri, e gloriosi allontanati dalla patria, che nel natuo terreno.

13 Al fuoco acceso sopra vn altare, idea espressa della Religione, fu sopra scritto: **SANCTA LAMBA**: insinuandosi in tal guisa i sensi dell'Apostolo S. Giacomo 1. 27. *Religio munda, & immaculata apud Deum, & Patrem est viuificare pupillos, &c. & immaculatum se custodire ab hoc saeculo.* Apprendano pur dunque i Religiosi ministri dei sacri altari ad imitare le qualità del fuoco, preseruandosi cienti da qual si sia contaminatione, d'infetto.

14 Con l'impresa d'vn vasto fuoco, entro il quale ardeuano alcuni strali, vn arco, vna faretra, ed vna face col motto: **IGNIS IGNE M**, si chi dinotò, d'hauer col fuoco dell'amor celeste, estinto, e consumato affatto ogni affectione terrena, dal quale concetto non s'allontanò il mio Riccardo Vittorino, che nel lib. de Sacrificio David &c, considerando le parole di Christo Luc. 12. 49. *Ignem veni mittere in terram dice; Quando hunc ignem misit de summis attulit, nunquid in terris tunc temporis ignis defuit; Inuenit absq; dubio ignem terrestrem; attulit autem ignem caelestem. Illi venis extinguere: istum vehementer accendere.* Puossi anco dire, che co'l fuoco dell'interno, autentamente considerato s'estingue il fuoco della libidine, che però il mio

Anima.

Spirito S.

Vicinanza.

Lontananza.

Religiosi.

Spirito S.

il mio D. Gregorio Comanino, nella prima parte del suo Canzoniere, introduce il Figliuol prodigo rauueduto, secondo stesso a dir così.

Altor ch'io tutto de la fiamma ardea,
Che di laciua, e non d'amor la face
Entro nel cor vilissimo accendea,
Per totmi eternamente in Ciel la pace.
Correr con la memoria i' pur deuea
Al fiero ardor de l'infernal fornace;
E così di paura poco a poco,
Ammorzar dentro a lui Foco Con Foco

E Gio: Audeno;

*Is facile exstinguit Veneris flagrantia tela,
Quis meminit gehena, qui pblegiontis aqua.*

Cap. 50. O veramente servirà l'impresa per lo castigo de i Pentapolitani, che fù co' l' fuoco, come con le voci del Cavalier Marino la Giustitia Diuina, alla turba de i Mondani impuri così dicendo vada.

Hor la pena la giù nel cieco Auerno
Pari al fallo n' aspetta; arderà poi
Chi visse in foco, in viuio foco eterno.

Con lo stesso motto: *Ignis ignem*: s' inferisce che proportionandosi la pena alla colpa, ben soggiace a i castighi del fuoco, ch' si valse del foco per istrumento de suoi eccessi. Luigi Cerchiaro considerando la statua di Nerone dal fuoco de i fulmini liquefatta, e consumata, dice che ciò ben li douea à colui, che poco prima, con la voracità del fuoco, haueua distrutta la città di Roma.

*Dirmi effigiem fulgur, sternenda Neronis
Fulgure, cum potius ferrea corda forent.
Non illa in mutilas cecidit diffracta figuras.
Amisit formam, sed liquefacta suam.
Abstulerant Roma primum incendia vultum,
Nec seruanda mali, principis est statua.*

Puossi anco raccogliere, che il fuoco de i viti, quale diuampa nel cuore d'vn contumace, esser deue conuolato, e distrutto con vna correzione ignea, e vehemente. S. Prospero l. 2. de Vit. contempl. c. 7. *Crimina quacunque non fuerint patientia leui medicamento sanata, velut igne quodam piaz increpationis vrenda sunt, & curanda.*

15 Il fuoco figurato sopra l'altare, rappresentante il fuoco eterno, che già viuaui i Romani: col motto: *NUMQUAM DEFICIT*, serua a dimostrare, che la pietà, carità, & zelo di San Carlo, farebbero stati indeficienti, e sempre perseveranti. Iddio Leuit. 6. 12. dicua; *Ignis in altari meo semper ardebit* per ricordarci, spiega S. Gregorio 15. Mor. 7. che; *Altare Dei est cor nostrum, in quo videtur ignis semper ardere, quia necesse est ex illo ad Dominum charitatis flammam indefinenter ascendere.* Allo stesso corpo d'impresa può darli: *SEMPER INEXTINCTVS*, che al parere di Paolo Maccio Embi. 46. potrebbe piegar l'amor intenso verso la virtù.

*Ardor inextinctus virtutis, nocte, dieque
Assentem, animumque vrit, cum semel arripuit.*

Ingrato. 16 Idea d'animo ingrato è il fuoco, che distrugge tutto ciò, che se gli accosta, per nutrirlo, e mantenerlo, al quale io diedi; *ALENTEM DEVORAT*. Nel qual proposito quadrano le sospitose querele di Dauide Ps. 40.

10 *Qui edebat panes meos, magnificauit super me supplantationem*, e quell'altre ancora del Redentore: Matt. 26. 23. *Qui intingit mecum manum in parapside, hic me tradet*; nel qual luogo Origene; *Hac est autem propria conuersio hominum nimis malorum, ut post saltem, & penam insidiantur.*

Principi. 17 Il motto sopraferito al fuoco; *NEC PROPE; NEC PROCVL*, insegna che alle persone grandi, rappresentare nel fuoco, non dobbiamo ne viuere troppo vicini, ne starne troppo lontani. Concetto suggerito da Anassene, che richièsto; *Quomodo ad rem publicam capeffendam si eundum, respice; Velut ad ignem, ne nimis admotus exuraris; procul amorus frigesceat.* E lo rapporta Gio: Stoboeo ser. 43. Sidonio Apollinare lib. 3. epist. 3. in fine così auuertua il suo Eccidio; *Igitur si quid nostratum precatibus acqiescitis, ac imo in patriam recepti, cauere festina, & assiduitatem tuam periculosa regum familiaritatis celer extime, quorum consuetudinem spectatissimus quisque flammam arum natura bene comparat, que sicut paululum a se remota illuminant, ita satis admoti sibi comburunt*: Non altrimenti Oratio lib. 1. epist. 10.

*Dulcis in expertis cultura potentis amicis.
Experius metus.*

Il che anco Martiale voleua che s'offeruasse nelle particolari amicitie; che però consigliaua lib. 12. ad Iulium.

*Si vitare velis acerba quadam,
Et tristis animi canere morfus.
Nolite facia nimis sodalem,
Gaudebis minus, & minus dolebis.*

18 Si come il fuoco sotto le ceneri maggiormente si rinforza, che tanto inferi colui, che dipingendolo in atto di trasportare anheliti di fumo, gli soprapose: *ASTVAT MAGIS*; così anco l'amore, & l'odio vie più s'accendono, quand' altri vuol trattenergli, e soffocargli nell'angustie del petto. Gio: Battista Guarini P.F.

Mirtillo; Amor fù sempre vn fier tormento,
Mà più quand'è più chiuso.

La onde in tali incidenze serue benissimo il rimedio, che Virgilio 3. Georg. v. 452. insegnò per curar le pecore scabiose.

*Non tamen vlla magis praesens fortuna laborum est
Quam si quis ferro potius rescindere summum
Viceris os. Alium vitium, vniuique legendum.*

19 Al fuoco ristretto entro vn fornello similmente fù sopraferito: *QUANT' E RISTRETTO PIV, TANT' E PIV FIERO*, così la carità ristretta nel nostro cuore, e più vigorosa in se medesima si rinforza, e più vehemente si porta verso Dio. Lorenzo Giustin. de perfect. Monast. cap. 15. *Quemadmodum ignis, quanto magis in unum colligitur, tanto amplius nutritur, & flammam enaporans, rursus impetuosius erumpit: ita & mens cum diuini intra se commorata fuerit, & ardentius per amoris incendium vrit in se, & per desiderium eleuatur in Deum.* L'Amor profano opera similmente, che però il Tasso nella Gerus. Conquist. lib. 7. st. 80. fauciendo di Nicca, inuaghita di Tancredi, così:

Amor, & arde la misera: e si poco
In tale stato, che sperar le auanza:
Che nutrisse nel sen l' occulto foco
Di memoria via più, che di speranza:
E quanto è chiuso in più secreto loco

Tanto hà l'incendio suo maggior possanza &c. Con l'istessa metafora nel lib. 8. st. 113. parlando d'Argante circondato da nemici, e valorosi guerrieri canta:

Non cessa, e non s'allenta: anzi è più fiero
Quant'è ristretto più da i più gagliardi,
Si come à forza o a rinchiuso loco
Se n' esce, e moue alte ruine il foco

20 Vn Mondano, per esaggerare la grandezza del suo fuoco amoroso, si valse d'vn concetto iperbolico, e dipingendol' incendio di Troia, gli soprapose: *PAREVA IONI SCINTILLA MEO*: ma non è impresa. Senza veruna iperbole può bensì ciascun dannaro dire, che l'incendio di Troia riscontro i fuochi d'abisso sia vna fauilla: poiche Tertulliano, a quel paragone chiama l'orrendo bocche del Vesuuio, e del Mongibello; *quodam fumario a.*

21 Il fuoco d'intorno ad vn crogiuolo pien d'oro col motto: *PURGAT ET VRT* è bell'idea del Purgatorio. S. Ambrogio questi due effetti di purgare, e d'incendere gli riconosce nella gratia diuina, e nel lib. 3. offic. cap. 14. osseruando, che il fuoco de i Macabei lib. 2. cap. 1. diuenne acqua; e questa di nouo si cangiò in fuoco, scriue: *Quid ergo sibi vult, quod ignis aqua factus est, & aqua ignem excitauit? nisi quia spiritalis gratia per ignem exurit, per aquam mundas peccata nostra, sinitur enim peccatum, & exurit &c.*

22 Alcibiade Lucarini figurando il fuoco, in atto di rimaner coperto dalle ceneri, il fece dire: *SARVOR, NON PERDOR*; idea di chi ritirandosi dalla libertà del secolo, si copre sotto il manto cinericio della Religione, nella quale non perde la vita, ma la promoue alla salute eterna. Frizzano in questo proposito gli oracoli di Geremia Thren. c. 3. 28. *Sedebis solitarius & tacebis, quia leuauit super se. Pones in puluere os suum, si forte fu spes.* E S. Batilio Magno Horn. de Laud. Erem. Cella do. *unica sepultura propemodum amula, qua peccato maritus suscipit, & per afflatu Sancti Spiritus Deo renouare facit.*

23 Il Padre Famiano Strada, per inferire che S. Ignatio Loyola, e con la luce della santità, e col seruire della carità

tà eccitò il mondo à prender l'armi contra i vicij, dipinte vna face sù l'altezza d'vna torre, aggiuntole il motto: **FIRTE CITI FERRVM**: imprela alludente all'antico stile, d'inuitare à i militari attacchi, con l'alzar delle faci del quale Virgilio, *Aeneid. 6. v. 118.* parlando d'Enea;

Flammam media ipsa tenebat

Ingentem, summa Danaos ex arce vocabat.

Su'l luogo, diffusa, & eruditamente al solito, Lodouico la Cerda.

24 Il Lucarini, figurando vn fuoco, acceso col riflesso de i raggi solari entro vno specchio, ed il motto: **EXCITATA LUMINE** dinotò che S. Matteo, e dai raggi del volto di Christo, e dal lume della gratia fù eccitato. *Fulgur ipse maiestas diuinitatis occulta, qua etiam in humana facie Christi relucebat, ex primo aspectu videntes ad se trahere poterat.* S. Girolamo in *Matt. 9.*

Pecatore
ostinato.

25 Il motto, che il Lucarini diede al fuoco: **EXTINGUITUR, NON FRIGESCIT** dimostra così la malitia d'vn ostinato che vuol prima morire, che allentarsi nel seruire delle sue sceleraggini: come la continuazione d'vna perfetta carità, che non prima si raffredda, che non resti il cuore amante estinto, e incenerito. Nel primo senso così cantò il mio Concanonico D. Saluatore Carducci:

Vita prius fuerit, sensusquam frigeat ardor:

Sic peris oblitans non nisi morte scelus.

Giusto fra
cattol.

26 Il fuoco segnato col cartello, **IN TENEBRIS LVCE ET** è bell'imprela, ad honore di quelli, che viuono tanti frà gli scelerati S. Bernardo ferm. 48. in Cant. *Non mediocris titulus virtutis est inter prauos vivere bonum, & inter malignantes innocentia retinere candorem.* Perloche segnalate furono le glorie di Noè, del quale è scritto Gen. 6. 9. *Noe vir iustus, atque perfectus fuit in generationibus suis,* oue Nicolò di Lira: *Ad augmentum laudis, iustus, & perfectus fuit, etiam inter malos homines, qui ipsum nitebantur verbis, & exemplis trahere ad malum:* e San Gregorio Papa, parimenti rauuila vn bel encomio di Giobbe in quelle parole: *Vir erat in terra flus nomine Iob tenendo i. Mor. c. 1. che: Sanctus vir ubi habitauerit dicitur: ut eius meritis virtutis exprimeretur: ut hoc eius laudibus proficiat, quod bonus inter malos fuit. Neque enim valde laudabile est, bonum esse cum bonis: sed bonum esse cum malis.*

Tale di
soluar ani-
me.

27 L'intenso seruire di spirito, con cui il S. Caetano Tiene aspiraua alla salute de i prossimi, fù rappresentato con l'imprela del fuoco auuamante in vna calata col motto. **NUMQUAM DICI SVFFICIT**, leuato da i Prou. cap. 30. 16. *Ignis nunquam dicit: sufficit, e ne fecement one la Sacra Ruota nel processo formato per lui, così dicendo: Per inexpugnabilem, si agnoscant salutis aliena uiderium nobilis exprimeretur emblemata, in ardenti scilicet flamma, cum inscriptione: Nunquam dicit sufficit. La cupidigia dellericchezze è tale anch'essa, di cui S. Basilio Magno Homil. in Lacizis. Ne adaugeas tibi peccatum auaritia, namque malum stare nescit, aut quiescere, sed ignis natura simile: ignis enim postquam incendium attingit, omnem properat absuere materiam, nec prius desistere poterit, quam materia defecerit; auarum autem quid veritatem poterit igne vehementior est, & omnia continuando finibus suis occupat, & qua sunt vicini sibi auferi, mox ubi alium sortitur vicinum, & que illius sunt de se rapit. E più succintamente Seneca li. 2. de benef. cap. 27. Numquam improba spes quod datur satis est, & maiora cupimus quam maiora viderunt.*

Padre del
suo male
avanzando

28 Il fuoco, acceso sotto vna caldaia, quale dall'onde, che egli stesso commoue, e fa ribollire, resta spento, fù dal Padre D. Alessandro de Cuppis Canonico Regolare introdotto à dire quel verso del Petrarca. **IO STESSO DEL MIO MAL MINISTRO SONO**, dinotando vna persona, la quale essendo troppo facile à sdegnarsi, in quelle alterazioni diceua parole tali, che ridondauano in suo graue pregiudicio.

Gratia di-
uina.

29 La gratia diuina, in tanto si conseruara riuuagigiosa, in quanto noi le suggeriremo l'alimento continuo delle nostre virtù, sì come anco il fuoco, in vicinanza del quale erano alcune cataste di legna fù da me introdotta à dire: **NI DEFICIAT ESCA** dveramente: **A FOMITI VIRE**. Christof. Hom. i. in 2. loa. *Quemadmodum ignis indiget lignis: ita & gratia alacritate nostra opus*

habet, ut seruetur perpetuo possit; Lattantio Firmiano lib. 2. cap. 23. Sicne ardere, ac viuere non potest ignis, nisi aliqua pingui materia teneatur, in qua habeat alimentum sic anima materia, & cibus est sola infusio, qua tenetur ad vitam. E Paolo Maccio Embl. 46. parlando della virtù;

Dotibus aucta nonis, nec tempore deperit villo,

Vi sumis vires fomito flamma nonas.

30 Che ogni suggestiuo leggiero sia possente à riaccendere in noi il fuoco del vizio, che quasi pareua estinto, lo dinotò il fuoco nascosto sotto le ceneri al quale io diedi: **REDARDESCET ATTACTV**. Lattantio Firmiano de Opificio Dei cap. 18. *Latet autem mens oppressa fomus, tamquam ignis obducto cinere sopitus, quem si paululum commoueris, rursus ardescit, & quasi vigilat.*

Occasione,

31 La lingua dell'adulatore, quasi lingua di fiamme, diuora ogni nostra virtù, e la riduce in polueri; tanto inferì l'Abbate, Certani, con l'imprela del fuoco, nel quale s'abbrugiauano molti drappi pretiosi, ed il motto. **OPTIMA QUAEQUE VORAT**. Guglielmo Parisense lib. de moribus. *Multo frigore et moris detrimente, & congelantes oportet esse, quibus tanti ignes inueniuntur: et qui inter tam ardentes ignes versatur: ben quot, & quantum bona huiusmodi ignibus consumpta sunt &c. Tamquam incendiarij igitur, & combustores bonorum nostrorum fugiendi sunt laudatores, il che anco s'auuera del mormoratore.*

Adulato-
re.

32 L'infetuorato trà i Filoponi di Pistoia, hà il fuoco ardente entro vna telia col cartello; **DVM AGITVR AVGETVR**, che dimostra animo generoso, amor costante, e virtù vera, che frà i contrarij si rinforza, ed auualora. Il mio Concanonico D. Saluatore Carducci, allo stesso corpo soprapose: **AVCTVS QVOD ACTVS**: dinotando che frà i venti dell'ingiurie, il foco dell'ira più che mai s'auanza;

Mormorato-
re.

Auctus quod actus esset iusta Notis:

Sic ventilatum crescit ira incendium.

Ira.

33 Il fuoco sotto le ceneri coperto, col motto. **SVLPHURE TANGAR**: è dell'Occulto frà i Filoponi di Pistoia, ed inferisce persona facile à sdegnarsi, & à resistirsi; ed anco con quanta facilità si riaccenda in noi ad ogni leggiera occasione la fiamma dell'amor sopito. Occasione. Ouid. de Remed. lib. 2.

Iracondo.

Vi pene extinctum cinerem, si sulphure tangas,

Viuat, & ex minimo maximus ignis erit.

Sic nisi vitaris quicquid reuocabis amorem,

Flamma redarscet, qua modo nulla fuit.

34 Quei mormoratori, che cominciano dalle lodi, e finiscono nell'infamia, mi parvero simili al fuoco, che mentre con lingua di chiarissime fiamme abbraccia, e lambisce i candidi tronchi, in atto d'illustrargli, gli tinge, gli annerisce, e gli permuta in odiosi tizzoni, onde gli scrissi, **CLARITATE DENIGRAT**: od anco; **SPLENDOR DETVRPAT**, concetto del P. S. Agostino lib. 21. de Ciuit. cap. 4. *De ipso igne mira quis explicet? quo quaeque adusta nigrescunt cum ipse sit lucidus, & pane omnia quae ambit & lambit, colore pulcherrimo decoloret.* Sarà dunque il mormoratore come vn Alete.

Mormorato-
re.

Gran fabbro di calunnie, adorne in modi

Novi, che sono accuse, e paion lodi.

Tasso nella Gerusalemme liber. Cant. 2.

35 Monsignor Arelio, offeruando, che la doue tutti gli elementi allentano le proprie qualità; sì che la terra, che di sua natura è secca, tal volta è humida; l'aria che è humida, tal volta è secca; l'acqua che è fredda, tal volta è calda; il fuoco à differenza di tutti, hauendo per sua qualità principale il calore: non mai lo lascia, mà inamissibilmente lo conserua, perciò gli soprapose: **NON REDARDESCET**. E ne fece imprela per S. Maria Maddalena, la quale vna sol volta che nel suo cuore concepì seruore della carità iourana, non permise mai più, che ne meno per vn momento si scemasse, proprietà, che fù per sua da Christo à i suoi discepoli quando disse Luc. 12. 35. *Sine lucerna ardentes in manibus vestris, inferis volendo, come interpreta il mio S. Prospero Epist. 84. inter Epist. S. Ambrosij: Vi scilicet superno igne accensus animus non tepescat, sed fudeat semper ardere.*

Carità
perseueran-
te.

36 Ad vn vasto fuoco, che imperio, ed auuampante diuoraua vna bosaglia tutta fronzuta, e verde sopralcristi; **QVID IN ARIDO?** prendendone il motiuo dalle parole

parole di Christo Luc. 23. 31. *Si in viridi ligno hac faciūt, in arido quid fiet?* come dir volesse. Se il fuoco de i trauagli, con tanta ardenza preuale ne gli alberi succosi, e pieni d'humor pretioso, e vitale: quali torture, ed incendi faranno poi riferuati a i legniferi, picci d'ogni virtù, d'ogni prerogatiua? *Siege*, interpreta Beda in persona di Christo, *qui peccatum non fecit, lignum vite appellatus, sine igne passionis à mundo non ex eo: quid putas ermanere tormentis, qui sunt fructibus vacui?* S. Gregorio Papa, riflettendo alle tribolazioni grauissime del Santo Giobbe, che pur era huomo Santo, discorreua: *Cum recognosce lob in sterquilino, cogito qualiter Deus in futuro cruciabis quos reprobos, qui ita dure affligi quos amas.*

37 L'imprete del fuoco, acceso entro vn fascio di logne verdi, con la scritta: *MICAT ACRIVS ARBOR*,

in qual senso potrà ella interpretarsi? Forse che il fuoco amoroso più nell'età giouanile, succosa, e verde, che nella vecchiezza, arida, e abbandonata vigoroso diuampi? Forse n'exprime la costanza d'un amante profano, che via più s'accende di qualche oggetto, quando in lui troua più pertinaci resistenze? Forse ne dimostra l'immenza bontà d'Iddio, che iui scopre più grande il seruire della sua carità, oue ricalcitra la malitia, e la perfidia humana? O pure insegna, che si come il fuoco con maggior violenza, ed attività opera contra le legna verde, così l'ira d'Iddio riuscirà più graue contra coloro, che più hanno riceuuto di grazie, e di prerogative essendo verissimo che: *Potentes potenter tormenta patiuntur.* Sap. 6. 7. cioè come traduce Varabio; *In Potentes inquiratur acriter.*

*Amore in
giouentù.
Amante
pertinace.*

*Bontà di
Iddio. Chri-
sto giudice.*



38 La fiamma di fuoco, accesa sù l'altare nel Tempio di Vesta, sotto il Cielo notturno, e stellato col motto: *ÆMVLÀ SYDERVM VIGILAT*, è del Padre Bolidoni, che vuol inferirne la vigilanza pastorale del Cardinale Monti, del qual concetto si feruì anco Seneca ad honore d'Ottauiano; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor &c. ex quo se Caesar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit, & syderum modo, qua irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet, nec subsistere ne quicquam suum facere.* Consolat. ad Polyb. cap. 26.

39 Il fuoco figurato nel mezzo d'un tempio, inteso per quello di Diana hebbe; *CUSTODE PERENNAT*, perche la buona diligenza, industria, e vigilanza humana, è quella che mantiene il tutto.

*Mulciber exardens vigili custode perennat,
Nil tibi deficiet, si vigil Argus eris.*

cantò il mio Carducci. Lipsio Centur. 3. ad Belg. Ep. 6. *Caduca, & fragilis res homines sumus: sed ut simus etiam cum non sumus, & ut bona fama (sape etiam pecunia) mortuis nobis supersit, pendet ab industria iuuenili.*

40 Lasciatura d'un misero sensuale, che trattenutosi per breue tempo, a contemplare non sò qual bellezza, ne contrasse vn vasto incendio nel cuore, fù dal Sig. Carlo Rancati rappresentata in vn gran fuoco, aggiuntoui il motto, leuato da Claudiano de Consulatu Manlij Theodori; *EXIGVA PEPERRERB MORÆ*. Nel qual argomento S. Agostino ser. 250. de Temp. *Quomodo enim si aliquis carbonem ignis apprehendat, si eos cito proiecerit, nihil nocebunt, si vero diutius tenere voluerit, sine vulnere eos inlatare non poterit: & ita & ille, qui ad conspiciendum oculos defixerit, & libidinis malum in corde suscipiens, moras in suis cogitationibus habere permiserit: excurrere à se sine animæ occisione, vel plaga non poterit.* E S. Gregorio sopra le parole di Giobbe 31. 16. *Ignis est usque ad perditionem deuorans, colis: Quid est libido, nisi ignis & quid item turpes cogitationes, nisi palea?* *Quis estiam*

nesciat, quia si in paleis ignis negligenter exstinguitur, ex parua scintilla omnes paleae accenduntur? Qui ergo virtutum incrementa non vult exurere, ita debet libidinis ignem extinguere, ut per tenuem scintillam nunquam possit ardere. 10.

La profusa splendidezza de i mondani a guisa del fuoco: *Tanto splende quanto consuma*; parole di Sforza Pallauicino nell'istoria del Concilio. l. 1. c. 2. n. 6. di cui può dirsi: *SPLENDET, VT ABSVMAT*. Si che, ericaua, e mantiene i suoi mendicanti. Splendi iori a forza d'enormi spese, e di ricchezza con prodiga mano gettate, e scialaquate nel qual proposito il P. Carducci;

*Non secus augustis Regum qui degit in aula
Splendorem ut foueat, pabula perdit opum.*

F I A M M A Cap. II.

41 **A**lla fiamma dipinta in aria, ed in atto d'alzarsi al Cielo, sù chi soprastrisse. *VT QUIESCANT*, ed altri: *QUIES IN SVBLIMI*, impresa opportuna per chi, lasciati i nitegni del secolo, si consacra alla seruina d'Iddio, altroue non trouandosi ripolo vero, che in lui solo. Quindi sopra quel passo de i Treni 1. 8. *Peccatum peccati ierusalem: propterea instabilis facta est.* Dionigi Cartusiano così. *Conquiescere studemus in Deo, ipse est enim finis noster, ad quem semper respicere debemus in quo solo vera, & salutaris quies consistit &c.* Ed il mio Concanonico Tomaso de Kempis l. 3. de Imitat. Christi cap. 21. nu. 3. a Dio rivolto: *Non potest cor meum veraciter requiescere, nec totaliter contentari, nisi in te requiescat, & omnia dona, omnemque creaturam transcendat.*

42 Il motto, che alla fiamma fù soprastritto; *AD SVBLIMIA SEMPER: & pure: SEMPER SVASVM*, ne persuade al continuo profitto, & auanzamento, dottrina che auerti S. Girolamo, considerando, che nel tempio

Religioso.

Profano.

*Trauagli
grauati vi
formati a i
visti.*

Vigilanza.

Diligenza.

*Libidino,
presto s'ac-
cende.*

pio d'Ezechiele si nominarono ben sì i gradi, per salirui; *Gradus eius versi ad orientem*. Ezech. 43. 17. ma non si determinò quanti fossero, e com'egli dice; *Propterea graduum numerus incertus relinquitur, ut quancumque studio ascendere ad altiora poterimus, & inferioribus non possemus collocari, & cogitemus illud Psalmista; Ibi sunt de virtute in virtutem*.

43 Il motto soprascritto alla fiamma: *ALLICIT, ET TERRRET*, conuiensi molto bene a Principe maestoso, che tutto ad vn tempo e col lume della benignità auraboli altrui pupille e con la gravità del cieglio suoprende in contemplanti. Tale era il Rè Demetrio, nella vita del quale Plutarco; *Forma, & facies venustate adeo mira, atque excellenti; ut plures, vel pictor exprimeret, nullatenus imaginem eius posset eadem enim venustatem & granitatem, & ferocem, & belaritate habebat*. Poiche Costantino imperatore dichiarò Giuliano per suo successore nell'Imperio *Erant, scriue l'Alciati Hist. Mediolan. l. 4. qui ex instanti ipsius facie qualis imperator futurus esset praesagirent. Terribilis enim, non sine maxima venustate eius oculi optimam indolem praeserebant*. E se l'Isaia c. 6. n. 2. diceua, che d'auanti al trono d'Iddio; *Seraphim stabant & volabant*: il P. Antonio Fernandez Visione 10. sect. 3. n. 3. dichiara; *In Deo summa est pulchritudo cum summa maiestate coniuncta, quarum illa repellit inuidentes, ista vero attrahit; ideo nil mirum Seraphim simul volabant, & stabant: pulchritudinis enim studio, quasi in Deum volando rapiabantur, maiestatis vero radijs reperiussit retraherantur*. Effetti espressi dal Salmo 83. 3. *Concupiscit allectata dalla bellezza, & desicis attrita dalla maestà anima mea in atria Domini*.

44 Vn esaltatione accesa, che in sembianza di fiamma scorrendo per l'aria, sene fugge alla nostra vista, e vola vanto la sua sfera, col motto; *OCULOS ELATA FELLIT*, si alzata nell'esquie d'Odoardo Duca di Parma; simbolo della vita humana, che se bene per altezza di meriti, e chiarezza di virtù eroiche, quasi fiamma sublimata risplende, velocemente si dilegua, e fugge: *Qua est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur*. Iacob. 4. 15.

45 Scipione Bargagli per l'Assunzione di Maria Vergine: diede alla fiamma il motto: *SUMMA PETIT* d'com'altri dissero: *CELSA PETIT*: e così anco ogni anima ragionevole, per secreto dettame suol aspirare alle celesti altezze, onde S. Bernardo Ser. 4. de Ascens. Domini. *Cupidi sumus ascensionis, exaltationem concupiscimus omnes: nobiles enim creatura sumus, & magni cuiusdam animi, ideoque altitudinem naturalis appetimus desiderio*. E se il desiderio del Cielo in tutti non è così feruente: certo in tutti, più, o meno regna il desiderio di vedersi esaltati, e sublimati.

46 Questo motto: *SUMMA PETIT* esprime al viu la malugià dell'Inuidia, che suol portarsi ad' inuestire gli oggetti più sublimi, ed eleuari: ben dicendo T. Livio lib. 7. decad. 1. *Inuidiam tanquam ignem SUMMA PETIT* excol quale conuiene Ouidio.

SUMMA PETIT tuor perfiant altissima venti. Et Giusto Lipsio Opere Critico Praefat. lib. 1. Var. Lett. *Habet hoc omnino praestans, & excellens virtus, ut nescio quomodo facili aut inuidos inimicit, aut inimicos*. Nel qual proposito diuinamente Emilio Probo, in vita Chabrix: *Est hoc commune vitium in magnis, liberisque civitatibus, ut inuidia gloria comes sit: & libenter de his detrahant omnes emergere videant altius*.

47 Hebbe altresi la fiamma il titolo: *SPLendet*, d' sia *LYCET, ET ARDET*, proprietà che da i Sacri Evangelisti furono rauuifate nel Precursor Battista: *Ille erat lucerna ardens, & lucens* Ioan. 5. 35. & che parimente si rauuifano in quei fedeli, che accoppiano alla luce della sede l'ardor della carità operante, dal qual concetto non si dilongò S. Prospero, mio Concanonico, in Palm. 103. *Predicatores, & nuntij veritatis, sunt ignis cum seruent spiritu, & eos, quos exhortantur accendunt: duplicem habent efficientiam, ut & illustrent animas, & adurant, cum eadem vi & ardorem virtutis adiciunt, & peccatorum spinas tribulosque consumunt*. Abbatone Abbate Canonico Regolare ser. 11. *Dum ignis charitatis ardet in eis per feruorem deuotionis, & dat feris calorem in doctrina, & exhortatione spiritali, consequenter oportet, ut*

dat splendorem bonitate conuersationis; & exemplo bonorum operum &c.

48 Animo nobile, & eleuato, così in riguardo à cose mondane, come a perfectioni spirituali, dimostra il titolo sopraposto alla fiamma; *DEORSUM NVNQVAM* e quest'altro ancora; *IMIS HAERENS AD SVPERMA*, d' sia *SVPERNA* d' come piacque al P. Carlo Bouio: *VIGOR OMNIS IN ALTVM*. Seneca. l. 3. ep. 39. *Quemadmodum flamma surgit in rectum, iacere, ac deprimi non potest, non magis quam quiescere: Ita noster animus in motu est, & mobilior: ac altior sit, quo visum mentis fuit*. Lattantio lib. 7. diuin. Instituit. *An aliquis potest non intelligere solum ex omnibus celeste, ac diuinum animal esse hominem, cuius corpus ab humo excitatum, vultus sublimis, status erectus originem suam quarsit, ex quasi contempta humilitate terra, AD ALTVM NITITVR, quis sentit summum bonum in summo sibi esse querendum*.

49 Possiono i contrarii venti sbuffare contra la fiamma, ma non impedirla però, che non s'alzi a dirittura al Cielo, a cui Carlo Bouio diede: *VIS NVLLA RETARDA T*: tali l'opere de i maligni non impediscono il profitto spirituale: ne i degni auuanzamenti de i serui d'Iddio: ciò che apparue in S. Paolo, in S. Attanagi, in S. Terefia, che frà le opposizioni auuersarie salirono a grandi aumenti &c.

Mentre i tronchi aridi suggeriscono l'esca oportuna a nutrire il fuoco, quelli rende, come per cambio la chiarezza della fiamma, onde ne fu formata imprecia con le parole: *PRO ESCA SPLENDOREM*, con la quale si rapresenta vn Maestro, d' Ministro di pertinaggio, che riceuendo da i Discepoli, d' sia dal Padrone gli alimenti, riparte loro in cambio la luce delle virtù, e de suoi consigli: ed anco ne dimostra affetto di gratitudine, e buona corrispondenza di riceuto beneficio Eurip. in Hel.

Beneficium beneficiorum respondeat.

Così Romulo, e Remo espossi su le rive del Teuere, per hauer da vna Lupa riceuto il cibo, ad honore di quella ne alzarono in Roma vn simulacro. Ed Alessandro Magno, hauendo prelo a forza d'armi la Città di Tebe, mentre pose à fil di spada i Cittadini tutti, ripartì la cara libertà à quelle famiglie che dato haueano per forte hospitio cortese a Filippo suo Padre, mentre in quella città si trattene per ostaggio. Elian. lib. 33. Var. Hist.

50 Gratiola idea della bellezza donnesca riesce la fiamma; segnata col verso: *BELLA DA LVNGI; MORTAL D'APRESSO*. Battista Guarini P.F.

Che se il fuoco si mira, d' come è vago.
Ma se si tocca, d' come è crudo, il mondo
Non hà di lui più spauenteuol mostro.
Come fera diuora, e come ferro
Pugne, e trapassa; e come vento vola:
E doue il piede imperioso ferma,
Cede ogni forza, ogni poter da loco.
Non altrimenti amor &c.

S. Pietro Damiano lib. 2. Epist. 18. *Si consumi libidinis incendio volumus, mulieris aspectu speciem declinemus, ne de conspectu forma flamma profluat, & in nobis soca mentis intima peruat*.

51 Vna fiamma di fuoco, accesa sopra vna torre alla spiaggia del mare, con vna naue figurata frà le tempeste & l'ombre della notte, ed il motto: *CVR SVM DIRIGIT*, e esprime quanto rilieui a prò delle famiglie, città, e repubbliche l'assistenza de i Maggiori, e de gli huomini per virtù, e sapere qualificati. Epitetto Filosofo, citato da S. Pietro Ierni 45. *Quemadmodum facies in portu subleuata, magna flamma excitata, nauibus, per mare errabundis multum auxilij ferunt: sic & vir splendidus in urbe periclitante, magnis beneficijs ciuium afficit*. Giusto Lipsio anch'esso Centur. 1. ad Belgas Ep. 41. *Sicut nauis in tenebris lenis intermicantis sideris inspectio dirigit: sic nos in hac vita vel inspectio magni viri*. Ciò parimenti si richiama dal buon esempio, & vita incolpabile de i Santi, si come al pater d'Origene. Hom. 20. super Numer. dall'assistenza dell'Angelo Custode. *Adest unicuique nostrum istius in Ecclesia Dei Angelus bonus, Angelus Domini, qui regat, qui moneat, qui gubernat*.

52 Il Bargagli figurando la fiamma, per mezzo la quale passaua vna spada, come che volesse tagliarla, e farne più parti, le soprapose *SECTIONEM REPVGIT*, mot-

Animo nobile.

Virtù perseguitata.

Gratitudine.

Bella donnesca.

Principe residente. Esempio.

Angelo Custode.

motto che al viso scuopre la qualità del vero amore, che non può comportare d'esser diuiso. Tanto offeruò Pietro di Damiano op. 1.2. c. 4. parlando dell'Amor diuino. *Magnus hospes in diuersis tui queris angusta descendere, atque idcirco solus vult, & sine confortibus habitare.* Teodoro anch'esso considerando le parole del Deuteronom. 6. *Audi Israel Dominus Deus noster Dominus vnus est. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo,* nella Quest. 3. dice. *Docemur dilectionem non scendere in dilectionem Dei, & dilectionem auri, sed totam dilectionem Creatori Deo conferre.*

Tranaglio
vile.

53 Per vno, che frà gli altri contrasti, crasi notabilmente auanzato, serui vna fiamma, atrizata del soffiar di due venti, co' l'cartello; *DISPAR: PUGNAMAIOR.* In questa guisa appunto la grandezza Ottomana, come fiamma à diuisione è cresciuta pretendendo alimento e rintorzo dalle guerre dei Christiani, che frà di loro con diuagail forze stettero, e stanno tutta via contrastando.

Tomasi
superata.

54 Vn diuoto, per inferire, che quella mala femina puote ben si all'alire, ed infidiare, ma non offender punto la virginità di S. Tomaso d'Aquino, dipinse la fiamma, che circondaua il roueto, co' l' motto; *AMBIT, NON VRIT.* Concetto, che così spiegar si potrebbe;

D'impure fiamme armata,
Contra il pudico Giouane s'auuenta
La femmina sfacciata,
Ed d'abbronzarlo, e denigrarlo tenta
Mà contra lui in vano
Sbuffa il furore infano
Del infernal Megera.
Perche vn Angelo egli era.

Correttio-
ne.

55 La fiamma del roueto serui ad altri co' l' titolo; *INNOXIA SPLENDET,* dinotando la soauità propria dello Spirito Santo, che porta ne i suoi seruori chiarezza che purifica non tortura che pregiudichi. Ambr. in Plal. 43. *v. In te inimicos nostros &c. Ideo rubus crebatur, & non exurebatur, quia terram istam, qua nobis spinas germinabat, & sentes disponebat vrere per continentia disciplinam, non consumere per mortis arumnas.* La lingua del correttore deue anch'essa illuminare, non distruggere.

Incarnazio-
ne del
Verbo.

56 Mentre la fiamma focosa circonda il rouet, non lo abbrucia, mà l'illustra; *LVCEIT NON VRIT,* d' sia; *ILLVSTRAT NON VRIT,* così Iddio, che tutto è fuoco, prendendo carne nel seno purissimo della Vergine, illustrò, e non pregiudicò la sua Verginità. Roberto Abbate in Exod. 1.1. c. 12. *Hic ignis Christus, Deus, & homo, nouem in vtero eius menses habitauit, & senem carnis, vel animam eius stipulam, sine senum non solum non combussit, verum etiam maiore cum virginis honoris gratiaque formati exinde hominis, quem assumpsit peruenit il lustravit.* Parimenti il tranaglio mandatoci da Dio, serue di strumento della nostra glorificazione, e non della distruzione, *ignis in rubo,* scriue il Padre Cornelio à Lapide in Exod. 3. *est tribulatio in hominē sancto, humili, & mortificato; talem enim tribulatio non urit, non le dit, sed illustrat, & roborat;* e prima di lui Vgon Cardinale. *ignis in rubo Ecclesia probata, vel turbata tribulatione, non consumpta.*

Castigo di-
uino.

57 La fiamma, che circonda il rouo, col motto; *LAMBIT NON VRIT,* dimostra la bontà ineffabile d'Iddio, che s'appaga di spauentare con la luce del fuoco, mà non distrugge con la voracità dell'arsura. Allude l'impresca alle narrative dell'Esodo, oue Mosè; *Videbas quod rubus arderet, & non combureretur,* nella spiegatura del qual testo S. Ambrogio in Plal. 43. *Ideo rubus crebatur, quia terram istam, qua nobis spinas generat, & sentes disponebat vrere per continentia disciplinam, non consumere per mortis arumnas.* Quadra il motto alla fiamma de i tiranni, che circondò S. Cecilia, mà non le fece offesa, & à quella delle fornaci Babilonesi, onde n'uscirono iuati i giouineti Ebrei. Potendosi anco addattare alla lingua del correttore, che deue illuminare il suo prossimo e, non tormentarlo.

Correttore.

Virtù inai-
data.

58 Per dinotare, che la virtù non è mai scompagnata dall'innuidia diedi alla fiamma il motto: *NON SINE FVMO,* motto di Giusto Lipsio. *Cent. 1. ad Belg. Epist. 14. Vt fiamma firmior non surreat unquam sine fumo, sic fama sine nec aliqua liuoris.* Dimostra anco l'impresa, che non v'è alcuno così chiaro, e brillante per le sue virtù, che

seco annesso con porti il negro fumo di qualche imperfectione. Lipsio *Centur. Singul. ep. 33. Quid fumus nos omnes, qui aliquid esse videmur? Homuli, & in quibus arborea illius Partis aliquid emicat fortasse; sed non sine adiuncta terrena sua face. Itaque caligo, basiliatio, error agnata sunt nobis: & nihil tamen eximium ab homine eximio, in quo non ea reprehendas.*

Virtù con
vizio.

59 Alla fiamma tutta brillante, ed allegra sopraposi; *IN NOVISSIMO FVMS,* inferendo che tutte le mondane glorie, ed allegrezze, finiscono in mestitia, oscurità, e lagrime: *Latina tribulatio sapē succedit disse* Ambrogio in Plal. 1. e S. Bernardo serm. 1. de diuersis; *Sicut flamma NOVISSIMA FVMS occupat, & caligo; sic latia in tristitia commutatur.*

Felicità
mondana.

60 L'amicizia de i grandi è simile appunto alla fiamma, cioè à dire molto pregiudiciale a chi vuol esserle intrinseco, il che significò l'Abbate Certani, col figurar la Fiamma, che diuoraua vna farfalla, che à lei crasi apprestata, dandole il motto; *LVIDENTEM ELVDIT, & DEVORAT.* Quindi Francesco Petrarca lib. 1. de Re- med. Dial. 49. *Magnus apud regem sum. Asperum quam apud A. e. andrum Lyfimachus, apud Tiberium Scianus: Priusque magnitudinem, & ruinam nosti.*

Fuer de
grandi.

61 Lo stesso Certani, dimostrò, come all'huomo da bene succeder non possa cosa pregiudiciale, col dipingere vna fiamma, vicina all'acqua d'vna fonte, ed il cartello; *HABD MISCENTVA.* Seneca lib. de Prouid. *Nihil accidere bono viro mali potest. Non miscentur contraria.* Neanco le delitie spirituali si mischiano con le volonzà del senso, e della carne. Onde S. Bernardo epist. 2. *Quomodo ignis, & aqua simul esse non possunt, sic spirituales, & carnales delitia in eodem se non patiuntur.*

Ginfi non
fogiaci a
male.

Alla fiamma, che mentre dimora stabilmente nel suo sito, ad ogni modo viuacemente suolazza, ben può darli il motto. *STAT, ET VOLITAT;* idea di ciascun anima beata, che mentre con inalterabil quiete stà godendo d'Iddio, con giubilo immenso aspira sempre mai anzi oia a nuoue accidentali felicità, e contenti. Motiuo suggeritomi da Isaia cap. 6. 2. *Seraphim* (che s'interpretano igni) *STABANT super illud sopra il trono d'Iddio, ET VOLABANT.*

Basti, e go-
dono, e
bramano.

La fiamma, ardente in vn fascio d'aridi legni, dal Sig. Preuosto Carlo Rancati hebbe due morti: l'vno: *SE SPLENDE, ANCOR CONSUMA,* e ciò per alludere ad vna dignità ben grande, mà altrettanto dispendiosa: l'altro *SE CONSUMA, ANCOR SPLENDE,* per vn posto dispendioso ben sì, mà in faccia del mondo illustre, e riguardevole. L'vno e l'altro di questi sensi, spiegi D. Saluator Carduci con questi lami senarii.

Dignità
dispendio-
sa.

*Si flamma splendet: asca; deuorat
Si deuorat merimen, effundit in bas simul:
Ope vorat sic Dignitas, dum fulgurat
Absumit aurum: aut splendidum parit decus.*

FIACCOLA, TORCIA Capo III.

62 **L**A face scossa, sì posta per geroglifico della vera virtù, che frà i contrasti, s'auualora, e cresce, portando il motto: *LACTATA MAGIS, vero: AGITATA VIVACIOR;* od ancora: *DVM AGITVR AVGETVR,* tutti pensieri suggeriti da Ouidio lib. 1. *Amorum Eleg. 1.*

Virtù mal-
trattata.

*Vidi lactatas, vota face crescere flammam,
Et vidi nullo concutiente mori.*

Ed opo lui da S. Agostino. 1. 19. *in sacula ignis opitatus accenditur.* Temistocle prouò questi effetti, le cui glorie à marauiglia crebbero, quando alla malugià de suoi compatriotti Ateniesi, agitato, ed abbattuto, fuggì alla Corte di Persia, oue tanto auanzossi, che soleua dire à suoi amici: *Perieramus nisi perissemus.* Le persecutioni de i fratelli furono strumento delle gloriose grandezze di Giulippe; e le fierezze de i Tirani, prouocarono S. Chiea all'ottenimento di portentosi splendori.

63 Alla face di ginebro, percossa contra vna pietra sì sopracritto. *ALLISA VHEMENTIVS,* & figurata con vn vento, che contra lei soffiaua: sì dato il titolo: *AF- FLATV FLAMMESCAT;* ed anco: *PUGNANTIA PRO-*

Virtù per se-
gnitica.

PROSVNT d'come piacque al Bargagli, RINFORZA IL PROPRIO ARDORE; d'fia ODORE: concetto, che similmente serue per chi nel tempo delle persecuzioni fa maggiormente comparire le sue virtù, i meriti, e le glorie, ciò che nei Santi Martiri auverti Agostino Concilio 3. in Pl. 30. *Lapidari, occisi, fugati sunt, & cum inde tanquam ex vno loco fugarentur, quasi ligna ardentia igne diuino, totam synagoga mundi, accensam seruire spiritus, & lamina veritatis implerant.*

64 Questo motto, **APPLATV FLAMMESCT**, sopratutto alla face, rituegliata allo spirar del vento rice opportuno a chi per ogni picciola occasione s'inquietta, e si riaccende nelle passioni, d'amore, d'idegno, nel qual tento ben mi pare che questo tale, riuoltandosi alla medesima face, potrebbe dir così:

Mentre non soffia il vento,
Sembra il tuo foco spento:
Ma vn leggier venticello a pena spira,
Ch'egli trema ne l'ira,
Tale te ben si mira,
La fiamma nel mio cor diuampa in festa,
Se di tieue cagion toffio la destra.

Il cuore humano, che per se stesso è igneo, al toffio de i diabolici suggestiui, a marauiglia s'infiamma. Giob. 41. 12. parlando del suo Beemotto: *Halitus eius, dicua, prunas ardere facit.* Nel qual luogo S. Gregorio Papa Moral. l. b. 33. c. 38. *Totius Lematban halitus prunas accendit, quos eius occulta suggestio humanas mores ad delectationes illicitas pertrahit. Alias namque superbia, alias inuidia, alias luxuria, alias auaritia, facibus infiammat. Superbia quippe faciem eius supposit, cum hanc ad contemnent. da verba Dominici iussionis instigant, e soggiunge Caino acceso dalle fiamme della inuidia: Salomone agitato dalle faci della libidine, Acabbo arto dalla face dell'auaritia &c. concludendo nel nostro proposito molto significamente: *Eius halitus prunas ardere facit, quia reproborum mentes quas IAM CALENTES amore gloria temporalis, inuenerit, suggestionis sue FLATIBVS vsque ad nequitiam exercenda crudelitate INCENDIT.**

65 Scipion Bargagli, alla fiaccola accesa aggiunse il vero: **EQVANTO E PIV AGITATA, PIV SI STRVGGI**, simbolo della vita humana, che fra i contrasti interni, ed esterni indebolita si consuma, e manca. S. Agostino, esponendo le parole di S. Giacomo 4. 15. *Qua est enim vita vestra &c dice, Vita haec est vita dubia vitacaca, vita arumosa, quam humores tumidant, dolores extenuant, ardores exsiccant, ieiunium macerant, loci dissonant, tristitia consumunt &c.* San Gregorio anch'esso nel Prologo del Salmo 130 Penitential. *Laboriosa est vita temporalis, tenor fabulis, velociter curare, instabilitate fluctuans, imbecillitate morans: cui nulla propositi constantia, nulla a turbationibus requies; nulla a laboribus relaxatio. Quis denique est, quem non excruciet dolor sollicitudo non urgeat, non subruat timor &c.*

66 Nella Canonizzazione di S. Carlo n'alzata vna face ardente, col motto: **EX ARDORE SPLENDOR**, per dinotare, che dalla carità feruorosa del Santo: dimostrata così verso Iddio, come verso i prossimi, erano viciati gli splendori di quelle glorie, che attualmente godeua. S. Patchalio lib. 4. in Mattheum della carità ragionando: *Hinc serie, dice, dignitas nominis, hinc celsitudo meritorum, hinc Reges sumus, hinc Sacerdotes, hinc triumphatores, hinc nona creatura, hinc filij Dei sumus.*

67 Che la compagnia di soggetto, per virtù, e meriti qualificato, e chiaro, sia tutta opportuna, ad illustrare, e ritaldare chiunque se gli avvicina, il dimostra, col figurare vna face spenta in atto d'essere approssimata ad vna accesa, col cartello: **DABIT ALTERA FLAMMAS**, concetto somministrato da Giorgio Camerario Emblamator

*Felices tede, gemino qua ardetis amore,
Extinguent vestras tempora nulla faces.
Alteras cedat, reduces dabit altera flammam,
Sese fanet, & se mouens vrit Amor.*

68 I Duchì di Milano haueuano tre fiaccole accese, Miseri vnite contrè tecehi pieni d'acqua, a iquali fu dato il motto: **EX VTRISQUE SECVRTAS**: volendo forse inferire, che e col rigor del castigo rappresentato nel fuoco, e col ripartimento delle grazie intese nell'acque il

prencipato viene a conseruari. Evaglia il vero al buon gouerno si ricerca clemenza, e rigore, perche; *Astrum, & varium ingenium bonum, acutue Lipsio Monit. Polit. lib. c. 12. Quosdam benignitas, & ex a reuerentia: quosdam severitas, & ex a terror mores faciunt.* S. Gregorio Papa 20. Mor. 6. *Circa subditos suos inesse Rectoribus debet, & infra consolans misericordia, & pè saniens disciplina.*

69 L'Abbate Ferro ad vna fiaccola spenta, in atto d' approssimarsi ad vna accesa diede; **ACCEPTO LVMI NE SPLENDIT**, applicandola ad vno, che riluceua, non per i suoi propri talenti, ma per altrui beneficenza, che potrebbe cantar così;

Quel io, che da me stesso
Sanpre tacei da toten orrori oppresso,
In taccia al mondo splendo,
Perche da l'opra altrui la luce prendo,
Non luce dunque in me la virtumina;
Ma l'altrui cortesia.

70 La face d'Imeneo, intrecciata di spine col motto: **PVNCT, ET ARDET**, dimostra che le punture della gelosia sono compagne inseparabili dell' amoroso fuoco. *Nam cum fructus cupiditatis inasparabili flagret, seruit del' Amante profano S. Gualtano l. aduer. Iovinian. plura tempora suspitionibus, achrymis, conquisitionibus perdit, odii sui facit, & ipsi non sunt odio sui est.* Teocrito anch'esso ap. Stob. l. ter. 64. *Nunc non Amorem dice. Gravis est Dens, nimirum isana vbera suxit, & mater ipsum in syluam eduxit, qui me exurens usque ad ossa lade.* Di queste punture, e tormenti, che suol cagionare l'amor profano Plaut. in Cistelliar. Act. 2. scen. 1.

Credo ego amorem primum apud homines carnificinam commentum.

Hanc de me comesturam domi facio, ne foris quaram, Qui omnes homines supero, atque antideo cruciabitibus;

Saltor, crucior, agitor, stimulator, versor, in amoris rota; miser.

Exanimor, seror, differor, distrabor, diripior &c.

71 In occasione di partenza, d'fia lontananza amorosa, ad vna face accesa fu sopratutto. **LONGVS ARDENTIBVS**, assicurando l'amata, che le distanze non haurebbero temato, ma riuigorito il suo feruente affetto. Così Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belgas. ep. 27. *Amantes ab unctis paululum, aut exclusi, acrimus amanti.*

72 Così le Doutrine Christiane, come gli essempi delle virtù, non deuono starne nascoste; tanto significò Monsignor Aresio con la fiaccola, d'fia candela accesa su'l candeliero, legnata col cartello; **NON SVB MODIO**, parole leuate da Euangelista S. Matteo 5. 15. *Neque accendit lucernam & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus, qui in domo sunt, sumis modo Deus non illustrant Apostolos tam copioso lumine sapientia, ut occultetur, & lateant, sed totum mundum luce veritatis perfundant.*

Ingegno si impreta del Sig. Gio. Battista Mazzoleni, è quella d'vna face fatta di zolfo, & accesa, co'l cartello; **FORGET DVM LVCE T**, applicata a persona, i cui vizi si uaporano odore tanto, ad offender tutta la città. l' hora che splendette con la dignità di publico gouerno. Ciò che il Telauro offeruò in Nerone, il quale;

*Inter priuatos optimus,
inter Principes pessimus fuit:
Regno dignus, nisi regnasset.*

*Molles illius mores in duris, indurere in mollis.
Dum laurum nequissent Regiam,
palmarum amisit popularem &c.*

73 Ad vna face, d'fia torcia di cera negra, io diedi: **DE TENEBRIS LVCEM**, motto preto nella 2. Cor. 4. 6. *Qui dixit de tenebris lucem splendescere illuxit in corda nostra &c.* significando, che anco da gli huomini, d'vitioli, d'ignoranti esce la chiarezza di virtuosi essempi, e

affetti con la fiamma, ches'accende in legna verde, e porta il castello; **TARDA, SED PERVENTIOR.** Non altrimenti l'anima del felice Ladrone, quanto più tardi s'accende nelle fiamme della diuina carità, tanto con maggior vehemenza ne concepì gli ardori. *Dominum tunc Lairo non suscitauit mortuos, sed morientem pro peccatoribus agnoscere, & confiteri promeruit. O Lairo nem mirabilem, uolentem calo, fide seruientem. Sani Agostino Ser. 122. de Tempore.*

86 Vn troncone ardente, ond'usciano lingue di fiamme, fu introdotto a dire; **DI FVOR SI LEGE, COM' IO DENTRO AVVAMPO;** poiche dalle parole, checono dalla nostra bocca si, conosce, e molto bene, quali affetti regnino nel cuore. Marco Vigerio chorda 4. cap. 21. *Asiores hominum, vitaeque institutionem, nihil magis inuicem iussit, quam lingua. Non quod per os intrat, inquit Agastus veritatis, coinquinat, sed quae de ore egrediuntur, hac hominem coinquinat, & se purum, vel impurum esse manifestant. Quando quae de ore exennt, de corde procedunt, quasi de cibano sumunt, quales enim vnusquisque est talia loquitur.*

87 Il legno verde, ed accelo, che spumando versa dalle bande humoriole stelle, col motto; **ARDENDO GEMO,** quadra molto bene ad vn amante sospirioso, e piangente; alla Maddalena, e simili Sant' Agostino lib. Meditac. c. 36. *Dulcis Christe, bone Iesu, da mihi euident signum amoris tui, trigram lacrymarum fontem inuget manantem, ut ipsa quoque lacryma tuum in me testetur amorem; ipse prodans, ipse loquantur quantum te diligit anima mea, dum pra nimia dulcedine amoris tui nequit se a lacrymis temperare.*

Frà i rigori, e le battiture del zelante maestro piangono direttamente i giuineti discepoli, ma quel pianto è ordinato a farsi, che poi risplendano frà i lumi della virtù, e della gloria. Possono perciò esprimersi ne i legni verdi, che posti sul fuoco, gemono; ma come ingegnolosamente disse il P. Abbate Don Luigi Figino, mio Conca-
nonico: **LVCENT VT LVCEANT:** Iddio dispone anche l'oscurità che i suoi serui piangono; ma a quelle lagrime succedono i giubili eterni; onde Matt. 5. 5. *Beati qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur. Ed Isaia c. 61. 1. Ad annuntiandum mansuetis misit me ut consolaretur omnes lugentes: ut ponerem lugentibus Sion: & daret eis coronam pro cinere, oleum gaudij pro luctu, pallium laudis pro spiritu maroris.*

88 Il tuocco, che da varie aperture fuapora le fiamme, col titolo; **VIS EST ARDENTIOR INTVS,** dimostra, che chi porta l'ardenza dell'odio, o dell'amore nelle parole, maggiormente la conserua nel suo interno. Se le parole d'Elia trasportauano quasi fiammelle: dalle tue labbra; nel petto gli teneua vna fornace di zelo, che dell'honor d'Iddio a mai auigliata ardeua; di cui l'Ecclesiastico ca. 48. 1. *Surrexit Elias propheta quasi ignis, & verbum eius quasi facula ardebat.*

89 Alcuni tronchi raccolti insieme, ed ardenti col castello; **OPE LVCENT MVTVV;** furono presi del Lucatini, per dimostrare la scambieuolessa, che palla-ua frà il Santo Vecchio Simone in regget il pargoletto diuino, ed il diuino Infante in fauore la decrepitezza del suo terro de i quali attetti Sant' Agostino Ser. 13. de Tem. *Simone senex ferebat Christum infantem, Christus regebat Simonem senectutem* col quale Santa Chiesa *Senex puerum portabat, puer autem senem regebat.*

90 Ad alcuni legni ardenti, lvn l'altro auuicinati, ed incrociati, io diedi; **TERVNTVR MVTVV,** dir volendo, che si come questi lvn l'altro vengono a consumarsi, così i duellisti, i banditi, e gli huomini, che stanno su le hostelità, scambievolmente si pregiudicano. S. Gregorio Nazianzeno in Apologet. *Nos quoque (miserum me) irruimus in alterutrum, & moridemus inuicem, ac lauiamus scilicet ut ab inuicem consumamur.*

91 Al tizzzone fumante fu chi sopra scrisse: **LVCENT DABIT,** & con altri: **LVX PROXIMA;** ed dichiara, che se bene i principij sono deboli, e tenebrosi, ad ogni modo ne seguirà presto la luce chiara, e gloriosa. Così Nicodemò cominciò a seruire alla diuinità, conducendosi a Cristo di notte: indi poi si dichiarò suo discepolo, nel più chiaro del giorno. Overamente, se il fumo, come quello, che ci caua le lagrime, è indicio, e figura di trauglio, ci può interir l'impresa, che si come one è fumo, iui frà po-

co apparita la luce: così oue è miseria, iui frà poco si vedrà comparire la felicità.

92 Ad alcuni tizzoni fumanti, i quali già stanno in accenderli, fu sopra scritto: **EX FVMO LVCEM,** per vno, che dalle altrui offese prendea occasione di lode, e d'honore. Cristofomo Hom. 54. in Acta. *Alimentum, & fomes claritudinis est malitia virtutis. In iustitia, quando ut opus fuerit uiuit Deus, res nostras clariores reddit. Iterum quando diabolus operatur tale quiddam, clariores facit iustitias.* Calza l'impresa a chi cominciò male, e finì bene; come Saolo, Matteo, Zachco, la Maddalena, S. Agostino &c.

93 Per dimostrare, che ad ogni picciolo suggestiuo d'occasione vicina, si riaccendono nel nostro cuore le fiamme violose, che già erano poco meno, che del tutto estinte; feci vn tizzone poco meno, che ammorzato, contra il quale soffiua vn vento, col motto: **FLAMMA RE-DAR DESCEAT.** Ouid. lib. 2. de Remed. Amor.

Vixit exstinctum cinerem si sulphure tangat.

Vinet, & ex minimo maximus ignis erit.

Sic nisi vitari quicquid reuocabit amorem,

Flamma redardet, quae modo nulla fuit.

† L'impresa di tre Tizzoni accesi, portata già da i Duchetti di Borgogna, fu alzata ne i Funerali del Rè Filippo IV. a quali su la fiamma che da loro auuampaua, attetto del mantice fu aggiunto **V: CARSCIT** per dinotare che l'affetto di quella Provincia veno al Rè di Spagna, frate violence delle guerre prendea grandi, e vigorosi aumenti. Così nel cuore de i serui d'Iddio, frà gli insulti delle persecuzioni, e le violenze de i tiranni, il seruire della fede, e della pietà prende più grandi e vigorosi aumenti.

CARBONE Capo V.

94 **VIRTUOSI,** trouandosi dall'altrui maluagità inuestiti; maggiormente procurano di far comparire la propria virtù, ed auuampano di giusto sdegno contra chi gli maltratta, simili a i carboni accesi, i quali fluzzicati dal vento; **CORVSCANT, ET ARDENT.** Quadra anco l'impresa a gli huomini di spirito profiruto, ed apostolico, i quali, e splendono nell'operatione de i miracoli, ed ardono di zelo delle glorie diuine, mantenute, od accresciute.

95 Gli Oscuri di Lucca hanno vna massa di carboni, che a poco, a poco si vanno accendendo; col motto; **CORVSCANT ACCENS:** tali gli Apostoli per nascita oscuri, accesi dal fuoco dello Spirito Santo, splendettero in vista d'vn mondo. Esichio sopra il v. 9. del Salm. 17. osservando le parole: *Carbones succensi sunt ab eo: Carbones, interpreti, Apostolorum chorus significanti, nam, cum in die Pentecostes huius ignis (dello Spirito Santo) compos scilicet essent, & flammis linguas accensissent, meritis carbonis accensi sunt; nam gentes cognitionis lumine illuminantur &c.*

96 Ippolito Piccolomini, ad vn carbone in parte acceso, contra il quale soffiua vn vento diede: **VT VEHEMENTIVS ARDEAT.** Gli Apostoli prima di ricevere lo Spirito Santo, erano di già accesi del diuino amore, ma allo spirare di questo vento, la fiamma loro maggiormente s'accende.

97 I cuori negri, e fuliginosi de i peccatori, ben possono chiamarsi carboni morti: ma poi parte accesi dalla carità diuina, parte aiutati da i sospiri della penitenza, e si raiuano, e diuampano. Tanto interisce l'impresa d'alcuni carboni mezzo morti, col mantice vicino, ed il titolo **ATTELANTE MICAMVS.** Cassiod. in Pl. 17. 9. *Carbones succensos peccatores dicit, qui velut carbonis mortui: in mundi huius cecitate tenebantur. Sed iterum penitentia inflammante reuiscunt. & ex mortuis prunis vni incipiunt esse carbonis.*

98 Nell'Accademia de gli Oscuri in Lucca, v'è vn carbone spento, che posto vicino al cuni accesi comincia ad insuocarsi, col motto; **ALIT IVNCTVS.** Intendo, che chi viue accompagnato con ingegni illustri, e gloriosi, anch'egli partecipa delle medesime qualità, il che anco s'auuerà in chi s'accompagna a i viciosi. Agapit. ep. pua. net. num. 39. *Expedire admodum arbitror, e fugere prauorum cōubernia: qui enim cum hominibus improbis semper versatur, cum vel pati, vel discere malū aliquid necesse*

Maliguità
vile.

Occasione.

Virtù cres-
ce frà i
contrast.

Virtuosi
irritati.

Profeti.
Apostoli.

Spirito S.

Spirito S.
Sospiri di
penitenza.

Compagnia.

necesse est; qui vero una cum bonis dedit, vel imitationem bonellorum edocetur, vel diminutionem vitiorum condiscit. Ouid. 2. Remed.

*Proximus a lectis, ignis defenditur ager,
Vile pinissimus abstulisse locis.*

Predica
102. Fu chi fece vn carbone, che s'accendeua, aggiungendogli il motto: VRET ADVSTVS, tale anco l'Oratore, od il Predicatore, se vuole incender gli altri, deue egli primiero esser nell'interno suo infuocato, ed ardere; Tullio l. 2. de Oratore. *Nulla materies tam facilis ad exardescendum est, qua nisi admoto igni ignem concipere possit. Nulla mens est tam ad comprehendendam vim oratoris parata, qua possit incendi, nisi inflammatus ipse ad eam, & ardens accesserit.*

Sospira.
100 Vna massa di carboni accesi, contra la quale soffia vn vento, fu introdotta a dire; NON ESTINGVE IL MIO FOCO, MA L'ACCRESCE, concetto, che dal Guarini, P.F. Atto. 1. Scena 3. fu così esposto;

Non son, come a te pare,
Questi sospiri ardenti
Refrigerio del core;
Ma son più tosto impetuosi venti,
Che spiran ne l'incendio, e l'fan maggiore foc.

Comp.
101. Bartolomeo Rossi figurò la pueritia di S. Carlo in vn carbone acceso, vicino à molti spenti col brieve; COETERI AB HOC, o veramente; SVCCENDUNTUR AB VNO, che questo è appunto il senso del Salmo 17. 9. *Carbones succensi sunt ab eo.* e vuoi dire, che tutti gli altri fanciulli, coetanei, suoi da lui riceueuano il feruore della pietà e della diuotione. *Plurimum prodest, dice Sant' Ambrogio l. 2. Offic. unicuique bonis iungi: adolescentulis quoque utile, vi clarior, & sapientes viros sequantur.* S. Gregorio Papa Hom. 14. in Ezechiel. *Succenat cor nostrum igne charitatis quatinus loannis verba pensamus, cuius omne, quod loquitur, charitatis igne vaporatur.* Ed il Serafico Bonauentura to. 3. ser. 1. così discorre della B. Vergine; *Quia tota ardens fuit, omnes se amantes, eamque tangentes incendit, & sibi assimilat.*

Amore
modesto.
102 Giovanni Ferro per impresa d'vn amante tacito, e modesto, pose vn carbone, o sia vn tizzone sotto le ceneri col motto, ET TECTVS ARDET. E potrebbe si anco dire; SVB TEGMINE FERRET, come piacque al mio Concanonico D. Salvatore Carducci; che spiegò col seguente distico il concetto;

Abdus ignis adhuc cineris sub tegmine feruet:

Sic flagrat, abductus nube pudoris, Amor.

Antiocho, figliuolo del Rè Seleuco, inuaghito della Matrigna, per vergogna taceua: nà fieramente ardeua; Stratonice infinito amore correpius, memor quam impravis facibus arderet impium pectoris vulnus pia dissimulatione contegebat. Itaque diuersi affectus in eadem visceribus, ac medullis inclusi, summa cupiditas, & maxima verecundia ad vitium ab eodem corpore eius redegerunt. Val. Max. l. 5. c. 7. Di questo Amor coperto, ed auuampante Ouid. nell'Epit. di Fedra ad Ippolito:

UTIMUR INTUS
*Vrimur, & sacrum pectora vulnus habens,
ed inuouo.*

me tacitum conscius vris amor.

D. Summo.
103 Don Alessandro de Cuppis Canonico Regolare, dimostrando quanto pregiudichi la disunione, figurò vna pira di carboni accesi, e gli introdusse a dire; EXTINGVIMUR, SI DISTINGVIMUR. Boet. de consolat. Philosoph. l. 4. *Nescire regitur, omne quod est, tam diu manere, atque subsistere, quando sit vnum: sed interire, atque dissolui pariter, quando vnum esse desierit.* Veget. l. 3. cap. 10. *Nulla, quantumvis minima natio, potest ab aduersarijs perdeleri, nisi proprijs discordijs se ipsam consumpserit.* Tanto in somma dichiara il Redentore Matt. 12. 25. *Omne regnum diuisum contra se desolabitur, & omnis ciuitas, vel domus diuisa contra se, non stabit.*

Compagnia
carissima.
104 Nobile ingegno della Compagnia di Giesù, per simbolo, così di mormorare, come di mala femmina, o di proximo vicioso, diede ad vn carbone il motto: SI TANGIT TINGIT. Gregorio Nazianzeno sentent. l. 1. *Si cum malis viuis, & ipse eris malus.* E Giusto Lipsio lib. 2. Manuduct. dissert. 21. *Facile nos homines a vulgo, aut opinione abducimur, & quotidiano velis contactu, etiam sapientia studiosi contaminantur.* Alfonso Simb. del P. Abb. Picinelli.

Così anco dice, lo stesso Lipsio in *Disputazione* il catiuo ministro imbratta con la sua maluagità quel Prencipe; al quale s'accosta: *Culpa ministrorum Principes ipsos contaminant.*

Ministro
vizioso.

105 Per simbolo di femina rea, che giouineta serul d'elca alle fiamme libidinose, ma poi inuecchiata era strumento a condur gli altri alla pania. Cam. Ant. dipinse vn carbone, e gli soprapose. ACCESO PRIA BRVGIO, SE TINGE ESTINTO.

Femmina
rea inuecchiata.

106 Ad vn carbone spento, che s'accosta ad vn acceso, diedi. REVIVISCET ATTACTV, così i cadaveri al contatto di Christo ripigliauano lo spirito, e la vita. Si potrebbe anco dire; IGNESET ATTACTV, e seruirebbe a mostrare così il graue pregiudicio, che risulta dalla domestichezza femminile, dicendo Sant' Antiocho Hom. 17. che: *Colloquium mulieris ignem redaccendit voluptatis:* e S. Doroteo dottrina 24. *Ab impudicis fuget tanquam ab igne:* e S. Paolo 1. Cor. 7. 1. *Bonum est homini mulierem non tangere, oue come auuerre.* S. Girolamo epist. 50. *Non dixit, bonum est homini uxorem non habere, sed bonum est mulierem non tangere, quasi, & IN TACTV eius PERICVLVM sit, come anco ne dimostrerà, quanta virtù habbia il cibo eucaristico per infuocare, e cangiar in Dio chi à lui s'auuicina. Quemadmodum ignis sensibilibus, ditorte Dionigi Arcopag. de Celest. Hierar. ea quibus infederit, in suum tradit officium, omnibusque quo tammodo sibi propinquantibus sui consortium tradit. Haud aliter Domus noster, & Deus, qui ignis consumens est, nos per cibum hunc sacratissimum in sui tradit officium, deiformeque reddit.*

Compagnia
femminile.

Comuni-
cato.

107 Siadi quanto si voglia, e luminoso, ed ardente il carbone acceso; che a pena tuffato nell'acque; L'ARDORE LO SPLENDOR PERDE AD VN PERVTO. Non altrimenti il fedele, quantunque arda per zelo d'Iddio, e risplenda, accreditato in faccia del mondo, se nell'acque della libidine per sua sciagura s'immerge, e si raffredda nell'amor d'Iddio, e nel concetto de gli huomini, s'oscura. Verità praticata in Enrico VIII. Rè d'Inghilterra, che inuaghito d'Anna Bolena, diuenne scismatico, e la doueo i suoi dotti libri s'hauera acquistato il titolo di difensor della fede, riuscì dopoi fierissimo persecutore de i fedeli Nicolò Sanderò.

Libidine
quantomonica.

108 Nell'elequie del Marchese Guido Villa, fu fatta impresa delle braccia sotto le ceneri, col motto; DETECTA MICABUNT, e come piace al mio Padre Carducci potrebbe dirsi; VOLVE, MICABUNT inferendosi, che l'indole generosa di quel guerriero, quanto più s'andaua scoprendo, tanto più chiari spargeua i lumi di merito, e di gloria: Spiegò lo stesso Carducci il pensiero con questo distico;

Quos gelidos raris cineres, age, volue, micabunt:

Sic sapè argenti in pectore stamma latet.

109 Vna carbonaia, sopra la quale attualmente pioue, ed efala frà tanto miste a i nuuoli del fumo le fauile di fuoco, fu segnata con due morti. NON EXTINGVET; ed anco; VIGET VIRTVS. Alla quale il Sopito frà gli erranti di Breſcia parimenti diede: NON PER O' ESTINTO, facendola ricoperta di neui, e fumigante, e significa animo costante, e vigoroso, che ad onta dell'estrinseche violenze, ed ingiurie, e resiste, e si mantiene; concetto di Salomone; *Aqua multa non poterunt extinguere charitatem &c.* Cant. 8. 7.

Costanza
d'Amore
virtù op-
pressa.

F V M O. Capo VI.

110 PER l'Assuntioe della Beatissima Virgine, Alcibiade Lucarini fece impresa del fumo, con la scritta; DILATOR ASCENDENS, e n'ebbe il fundamento dai sacri Epitalamij 3. 6. *Qua est ista, qua ascendit sicut virgula fumi ex aromatibus myrroribus, & ibiuit nel qual luogo Guillelmo così. Insuper fumi ex aromatibus, reſta per altionem, fragrans per bonam famam, sursum erecta per mentis sinceram intentionem.* E S. Girolamo serm. de Assumpt. *Benè quasi virgula fumi, quia gracilis, & delicata, quia diuini extenuata disciplina, & concremata inens in balocaustum per amoris, & desiderij charitatis.*

Assunzione
di M. V.

111 Il morto, che Monsignor Arcesio diede al fumo; ASCENDENDO DEFICIT; che anco mutar si potrebbe in, ASCENDENDO VANESCI, esprime al viuo la vanità de i beni mondani i quali quanto più tembrano d'inalzarsi, tanto più si risoluono, e si dileguano. Abbatte Abate Canonico Regolare Scrm. 8. *Fumus vanitas est rerum temporum alium, quæ mutabilitate, mortalitate, vel omnimodo defectu tanquam fumus evanescunt, ut pote divitiæ, honores, nobilitas forma, & potentia huius sæculi, & cetera talia, quæ amator mundi, tanquam perpetua sine mensura super omnia diligunt &c.* I superbi parimente simili al fumo, quanto più per alterigia s'inalzano, tanto maggiormente sono da Dio depesti, e annichinati. Sant' Agostino in Pial. 36. *Fumus quippe ascendendo deficit, & se dilatando evanescit, sic videlicet sic, cum peccatorum vitam præfens felicitas comitatur, quia vnde ostenditur ut altus sit, inde agitur ut non sit, & sopra il Pial. 101. Videte fumum superbia similem, ascendentem, tumescentem, evanescentem: merito ergo deficientem, non utique permanentem.* L'afflittione, & melittia de i cuori umani, essa ancora; *Ascendendo deficit*, perche all' hora suanisce la tristezza nostra, quando la mente si tollieua a Dio, ciò che disse Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belgas ep. 5. *Ut fumus, & caligo quamvis crassa cum sublata est, dissipatur, & spargitur: sic dolor omnis cum mentis ad supera feritur, & æterna.*

112 Suapora in fumo in copia immensa dalle legne, quando sono verdi, e piene di fucoso humore, ciò che disse il Padre Gallina; *PARSION EX VIRIDI*; ed il nero, fetente fumo del vitio, maggionpente suapora dall' età giovanile, verde, e vigorosa, che dall' altre S. Ambrogio l. 1. in Job. c. 7. dell' età giovanile dice, che *Magis ad vitium lubrica esse consuevit.* Ed indi a poco, *Adolescencia est inuata viribus, infirma consilij vitio calens, astidiosa monitionibus, illecebrosa delicijs.*

113 Ad vna massa di legne, ond' esce gran fumo, io diedi: *EXARDESCET IGNIS* tolto dal Salmo 88. 57. inferir volendo, che colui, ond' esce il fumo oscuro delle parole laide, ed oscene, con molta prontezza concepirà nel seno il fuoco dell' impurità, e delle libidini; d' veramente, che la doue comincia a scoprirsi in fumo del pentimento, e del dolore, si scoprirà fra poco la fiamma della carità dell' amore. Così Primasio lib. 4. in Apocal. *Sicut fumus præcedit incendium, sic flammam fidei, & charitatis præcedit confessio peccatorum.*

114 Si come il tuono per tua naturale proprietà: *CIT LACRIMAS*, così tutte le mondane occupationi portano seco sempiterno motiuo di miserie, e di sospiri. Cristofomo Hom. 22. in Epist. ad Hebr. *Ut corporis oculos cum in fumo forte remorantur, lacrymas semper effundere intelligimus; ita mentis quoque oculos, si in fumum saecularium negotiorum fueris ingressus ad innumera mala lacrymabit.* Quindi Fraccho ogni qual volta vicia di cala, vedendo le fallacie, e le miterie mondane, inconsolabilmente piangeua.

115 Persona aggrauata dalle calunie de i maleuoli, che spera alla fine di sincerarsi facendo comparire la luce della innocenza tua in faccia d' vn mondo, potrebbe per propria idea figurare vn tacio di stoppie, tutte fumegianti col cartellone: *LUX TANDEM ERUMPET*, Con questi sentì Giobbe afflito in acerbissime guelciuua dicendo pien d' animato speranze; *Et rursum post tenebras spero lucem* Job. 17. 2. con questi ancora il giouinetto Macca-beo dalla fiera zeta de i carnefici, e dalla voracità de i fuochi cruciato, *Rex mundi, dicite, defunctos nos pro suis legibus in æterna vitæ resurrectione suscitabit.* 2. Macab. 7. 9.

CENERE. Cap. VII.

116 Nasconde
se,

117 Espone,

PER dinotare la fedeltà puntuale d' vn amico, in tener nascosto i secreti, che gli erano stati fidati, ad vn mucchio di cenere fu sopraascritto: *CORTO IL SERBA*, virtù che in eccellenza fu posseduta da S. Ambrogio, il quale nell' Oratione funebre fatta per Satiro suo fratello dice; *Cum omnia nobis essent nostra communita, indidimus spiritus, indidimus affectus, salum*

tamen non erat commune secretum amicorum, non quam conferendi periculum vereremur, sed tenendi seruaremus fidem. D' vn amante tacito, che porta nel viso la pallidezza delle ceneri, ben può dirsi, che *coperto il serba*, cioè il fuoco amoroso, che gliuampa nel petto.

117 Preiupposto, che le ceneri seruano molto bene ad impinguare, e fertilizzare i campi, ciò che offeuaio i Morti meriti d' agricoltura, e fra gli altri Piniol. 7. c. 9. *Transparens cineris usus adeo placet, ut anteponeamus summentum ad vn mucchio di cenere può sopraponerli; MIRÆ FERTILITATIS HABET.* Perciò S. Chiara sparge le ceneri in leapo de i fedeli, acciò che di virtuosi frutti rietcano fecondi. Vincenzo Guinigi.

*Sordeat ille licet capiti cinis infusus alto,
O quantum MIRÆ FERTILITATIS HABET!
Nam subito cepit virtutum erumpere messis,
Et Domino segetem reddere mentitager.
At tu qui cinerem dicebas, desine falli:
Non cinis, as fœmen Religionis eris.*

118 Non v'ha dubbio alcuno, che quel mucchio, che in Morte di bella hora è pallida cenere, poco auanti era viuace fuoco. Se gli sopraponga dunque, dice il Sig. Carlo Rancati; *IGNIS VITÆ*, e servirà in morte di bellissima Dama, nel qual proposito lo stesso Rancati cantò;

*Occidit, heu, postquam multos occidit amantes:
Et cinis est bodiæ, quæ fuit ignis heri.*

Orazio, sauellando con Lice, giunta alle deformità della vecchiaia lib. 4. Od. 13.

*Audieret Lyce, dæ mea vota, dæ
Audire Lyce, sis anus, & tamen
Vis formosa videri &c.*

*Possent ut iuuenes visere seruidi
Mulo non sine risu*

Dilapsam in cineres facem.

119 Lo stesso Rancati fece emblema d' vn mucchio di cenere, che dimostra il termine inuitabile, a cui vanno a finire tutte le humane felicità, e grandezze, co' l' titolo; *MORTI MOMENTO MEMENTO*; poiche questa rimembranza cagionerà profittuoli, e stupendi effetti Seneca epist. 114. *Nihil tam aque ubi profuerit ad temperantiam omnium rerum, quam frequens cogitatio brevis eui, & huius incerti, Quidquid facies, respice ad mortem.* Innocenzo IX. non titolueua già mai cola alcuna, se prima non fissaua gli occhi in due tanolette, vna che gli rappresentaua la testa scarnata, ed offuta d' vn morto, e l' altra la pompa d' vn funerale. Così dal risetter continuamente ne gli oggetti di morte ricauaua ottime directioni alla tua vita. Gio. Rhò Var. Virt. hist. l. 5. c. 7. n. 8.

ARIA.

VAPORE NEBIA cap.		GHIACCIO	C.14
■		LAMPO	C.15
NYBB	C.9	FULMINE	C.16
PIOGGIA	C.10	IRIDE	C.17
RUGIADA	C.11	COMETA	C.18
NEVE	C.12	VENTO	C.19
GRANDINE	C.13		

VAPORE NEBIA Capo VIII.

120 **A** D' vn vapore, che dalla virtù del calor solare inalzato, già scendeua disfatto in pioggia, fu posto il morto Spagnuolo; *TRAIPO EN LVYRA BVLTO*, e può seruire ad alcuno, che promosso a qualche dignità ricchevole, e riparte molte beneficenze a i suditi; o pure a qualche santo, che passato a miglior vita, opera dalle altezze beate a prò de i suoi diuoti marauigliosi talutari. Ma Pietro di Damiano ter. 2. d. *Santo Bartholom.* dice, che Iddio è il Sole quale col solleuar laterale menti de gli huomini apostolici, le rende poi disposte a secondare con la pioggia delle dottrine l'vniuerso. *Filius Dei predicatorum suorum mentes ad celestia conspicienda suspendit: ut quanto liberius se ad intelligendum Creatorem suum penitus virtutibus liberant,*

Magistrato benefico.

Santo miracoloso. Apostolo.

Predicare contemplatio.

tanto feracius, & uberius umbra celestis eloquij nostris cordibus infundere valeant.

Personi vi- li serueno à Dio in cose gran- di.
131 Frà le varie Imprese dell'Illustri. Sig. Berlingerio Gessi Senator di Bologna, ecco quella d'un vapore, che alzandosi verso il Cielo, porta il titolo: **SERUIRE TOMANTI**, inferendo, che da i vapori, e dalle nubi, come da tante fucine, ed armonie di guerra, Iddio ricavi i fulmini per atterrire, e castigar il mondo: simbolo di personaggi alzati da bassa condizione, perche seruissero a Dio come di strumenti a far cose grandi: come Saule, dalla cura de i Giumenti, alzato al regno della Giudea, per reprimere la potenza dei Filistei. Davide sollevato de gregibus ovium, perche seruiffe di propogna colo alla Palestina. Pietro Apostolo, alzato dal lago di Galilea, perche co'l piede calzo trionfasse della gentilità. Pietro Eremita d'Amiens, perche conduceffe vn fioritissimo esercito alla conquista di Gerusalemme &c.

Guerra finita.
132 Carlo Rancati, con l'impresa di folta nebbia, che si dileguava sotto i sereni raggi del dì nascente, co'l cartello: **NITIDO RESOLVTA SERENO**, volle inferire, che le guerre con ostinata fiera continuata per molti anni, omai restauano terminate co'l beneficio della serena pace, stabilita l'anno 1659. e prese le sue parole da Silio Italico lib. 5.

Donec flammiferum tollentes aquora curram Solis qui sparsere diem iamque orbe venato Diluerat nubes Tuum, sensuque subbat Caligo in terrâ NITIDO RESOLVTA SERENO.
e può seruir l'impresa a qualsivoglia tentatione, e trauagli, che finisca in quiete, e felicità.

134 La nebbia, onde si troua ingombrato vn giardino dalla vicinanza d'alcuni fuochi, ò vero dalla virtù de i raggi solari dissipati, si distrugge, e si dileguai, che dichiara il motto: **PERCVSSA SCINDITVR**, tolto da Prudentio Cathemerinon Hymn. Matutin.

Caligo terra SCINDITVR PERCVSSA solis spiculo

Calumnia superata.
e dimostra, che la calunnia dal lume della virtù, e della verità vien consumata, e distrutta. Onde il mio D. Gregorio Comanini p. 1. Canz. 2.

Quant'è ver che non puote
Contra il ver la bugia,

Come non può la nebbia incontro al Sole:

Tentatione scombata.
S. Tomaso di Villanoua Conc. 1. in Domin. 1. Quadr. con questo concetto dimostrò, che le tentationi, onde l'anima è annebbiata, restano dissipate dal chiaro lume della verità, che nel nastro interno è accolta. *Quid namque est omnis tentatio, nisi nebula quedam atra, super oculos cordis sparsa, lumen rationis obnubilans, & offuscans. Hac radio veritatis dissoluitur, & in serenitatem placidam simam vertitur. Et sicut nubes spiculo solis percussa dissoluitur: sic passionis, & perturbationis animae veritatis iudicio redarguitur euadescunt.* Con questa medesima riflessione Carlo Bouio per dinotare gli scrupoli vinti da S. Ignatio Loiola nel primo seruire della sua diuotione figurò la nebbia dissipata dal Sol nascente, co'l titolo: **AD PRIMOS VICTA CALORES.**

Dignità.
134 Che più de gli altri debba risplendere nelle virtù, chi più de gli altri si vede esaltato in eminente fortuna, lo dichiara il cartello, che sopra posò al vapore, alzato da i raggi del Sole, quale introdusse adire: **ELEVOR, VT FULGURAM.** Basilio Imperatore in exhortat. ad Leonem filium c. 10. così: *Cave ne regni malus custos degeneras a si- quid, a: q: indigni committas: sed cum ceteris praelatus es, ut omnibus imperes, ita contende, ut virtute quoq; ceteris antecelas.* A questa risplendente chiarezza propria de i Maggiore schi fecero forse allusione quei soldati, che chiamarono Davide, *Excerna in Israel* 1. Reg. 21. 17. nel qual luogo Gasparo Sactio. Et quidem Dana, si quis alius in Repub. sca Princeps, omnium morsu lucerna potius appellari, quàm sicuti vixit quadam lex, quae etiam appellatur interna praeiudicis omnia, & vix exemplo, & xpo insula.

Ingrato.
135 Idea d'animo ingrato, che pregiudica il suo medesimo benefattore, e il vapore, che s'alza in faccia del Sole, ad offuscarlo, al quale iodiedi. **ELEVANTE OBSCURAT.** Così l'atlo Rè de Sabini soffocò Tarpeia, che l'hauca promossa all'acquisto del Campidoglio. Giustone abbandonò, lasciando piena di squalidezza quella Medea, che sollevuollo all'acquisto del vello d'oro, e della Mondo Simb. de' P. Abb. Piccinelli.

vittoria de i mostri. Popillio uocife quel Cicerone, dalla fecondia de l'quale poco prima egli era stato patrocinato, e liberato dalla morte.

126 La nebbia sollevata dal Sole fuori da luoghi paludosi, col motto: **NITIDA ELATA**: od anco. **VT LV- GESCAMA**, è bella impresa di chi nato vilmente, ma sollevato a gran posti, opera gloriosamente: Tito nacque: *Virid in bassu naua*. *foridus adibus*, scriue Suetonio: ma poi sollevato a i primi honori dell'Imperio *Vapor elatus*, dice l'Abbate Tassaro *Stella sinis*. Dimostra altresì quest'impresa, che chi separatosi dal mondo, s'accosta a Dio, benche per altro fosse di stirpe vile, ed oscuro, diuine e nobile, e glorioso, e dimostra ancora, che il Religioso, quanto sarà più separato da i secolari, tanto sarà più stimato, e venerato, poichè: *Quidquid facile percipitur facile quoque in conuicium venit, quod autem supra nos est, quo maiore cum difficultate percipi potest: eo etiam maiorem sui admirationem mouet*, Gregorio Nazianzeno Orat. 16. nu. 44.

Virid in bassu naua

Religioso ritirato.

N V B E Capo IX.

127 **V**NA nube oscura, inuestita da venti, che suapora lampi di fuoco, ma che non versa altro, che acqua, si posta col cartello: **RA- TVLIT IN MELIV**, e può seruire per vno, che cangia costume vita, ed anco può figurarci la bontà diuina, che suole terminare le foci minaccie in refrigerij di beneficenza, ciò che disse il Salmista. *Fulgentia in plantam fecit*.

Mutatio- ne. Misericordia dimi- na.

128 Carlo Rancati, per Santa Maria Maddalena, i cui occhi, che prima furono fucine di libidine, ond'viciuano folgoranti raggi ad accendere i cuori de i mal accorti, si cangiarono poscia in due fonti, onde grondauano lagrime copiose, fece impresa d'vna nube torbida, da cui scendeuano le pioggie, e le aggiunse le parole del Salmo, addotte nella precedente impresa; **FVLGURA IN PLVVIAM.**

Maddalena conser- uata.

129 La nube, che versa le sue pioggie in sì la terra, col motto: **VT GERMINET**, insegna che gli Apostoli, quati nubi, stillarono le celesti dottrine nel mondo, acciò che questo producessse poi i germogli dell'opre e virtuose, e sante. Pietro Damiano serm. 2. de S. Bartholom. *Doctores Sancti, per mundum salutifera praeagationis imbrem pluuie cum terram cordis nostri doctrina sua fuentis inebrians, ut eam ad proferenda p: operis germina, fertiliter reddat.*

Apostoli. Conseruati- one.

130 Ad vn Santo, che dopo sua morte facci molti miracoli, quadra il motto scritto ad vna nube, che dileguandosi a gli occhi del mondo versa abbondante pioggia, ad apprestargli le beneficenze; **HINC RAPTA IVVO**, impresa, che parimente può seruire nell'Auffusione di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa nell'Oratione lecreta in Vigilia Assumpt. *Quam idcirco de praesenti faculo transiisti, ut pro peccatis nostris apud te fiducia- liter intercedas.* Così anco Sant'Andrea Cretense in *Encom. Dormitionis* Despara lei riuolto diceua. *Ex quo translata es à terra, te vnuerfus mundus continet commune propitiatorum.*

Santo mi- racoloso.

Affuntio- ne di M.V.

131 Alla nube fosca, e di sua natura piovosa, ma sostenuta, ed impedita da i venti, il Lucarino diede: **NON FLANTIBVS FLVAT**: il che altri inferi col motto: **NISI FLAVERIT**, e dimostra, che la gratia diuina, quasi nube quando non se le facci contrasto dalla malitia, humana, versa la pioggia de suoi fuori, da i quali documenti guarir non si dilongò Absalone Abbate serm. 11. *Inordinatas cogitationes quicunque Deu puro amore di- gunt exterminare debent, eo quod separant hominem a Deo: nec Spiritus Sancto possit esse domicilium in conscientia, quae vulnerata est per inordinata cogitationis affectum.*

Gratia diuina.

132 Dipendenza dall'altrui disposizione dinota la colonna di nube, che già guidaua gli Ebrei, segnata col titolo: **TE DVCE EGREDIAR**: parole mirabili, così a chi si dispone ad vici di vita, riceuendo il sacro viatico, come ad vn capitano, che non prima si fa incontro a i nemici, che dopo l'hauer venuta, & inuocata la Santissima Eucaristia. Drauer de Sacram. Domin. Pals. *Qua est nubes, quae praecedat veros Israelitas, nisi verissimè & Sanctissimum corpus tuum quod in altari immittimus. Hanc nab: iocum exercitus tui sequitur, Dominus Rex sabaoth, qui*

Dipenden- za.

Viatico Eucaristi- co.

Culto d' Eucaristia.

Christi autem non sequitur eam, in tenebris est &c.
 133. Scipione Bargarli, contemplando Christo tentato per deserto, ma non superato, dipinse alcune nubi, che s'alzauano contra il Sole, per oscurarlo, ma ciò non riusciva loro, il che dinota il motto: **PARTENTANT FRVSTRATA**. Ma e perche non può seruire questa impresa a gli honori di Paolo Apostolo, del quale Gio: Chritost. Hom. 18. in c. 11. ad Roman. *Pauli mentem nulla obnubilauit tenuitas, sed in medijs quoq; tempestatibus ipsam meridies claritudinem suo splendore superauit. Sol enim iste, qui in Paulo luxit, tales radios non emittebat, qui tentationum concursu potuerint obnubriari, sed tunc potissimum cincescunt*.

134. Alla nube, che versava pioggia sopra vn giardino tutto ipurso di fiori, e frutti, io diedi il motto: **DIES IN OMNES**, tolto da S. Paolo Rom. 10. 12. e serue ad vn Predicatore, che dia pasto a tutti; a Principe liberale, e benefico verso tutti &c. Constantio Imperatore. *Orat. de Themistio Philosopho: Ego porro officij mei partes esse duco, vobis ueniam ex publicis bonis leticie materia praebere; sed in super primario singulorum vtilitati, quo ad eius fieri queat, debitam prouidentiam sollicitudineq; nanare.*

135. Vna nube riscontro al Sole, nella quale si vede improntata vn' imagine bellissima del Sole, col motto; **LVMIEN DE LVMIERE**, serua a dimostrare, come a S. Tomaso d' Aquino fosse dal Crocifisso Figliuol d' Iddio spartita l' illuminatione, & la sapienza, per intendere i più difficili misteri della Teologia; ma quest' impresa ancor riesce opportuna a gli honori di Maria Vergine, mentre piena d' Iddio, e portaua il Sole eterno, incarnato entro il suo seno, e ne scoppiaua, come dicono alcuni i brillanti splendori d' intorno al viso, Abbalone Abbate serm. 24. *Attraxit sol iste inuisibilis nubes istam, cum Spiritus Sancti radio uero Virginis se infundente sub nube carnis laeuis uisibilem se exhibuit, ne oculis agros odiosa lux fieret, cum aspicerent filium Dei sub carne, solem sub nube, radium in umbra, lumen in laterna.*

136. La nube stampata, & impressionata con l' imagine del Sole, che le sta al riscontro, & le parole; **QUIA RESPEXIT**, fu impresa di Monsignor Aresio, da lui spiegata così;

Di celeste splendor armata il viso
 Vibra raggi di luce, e vn' altro Sole
 Creduta vien dal vero Sol diuino
 Nauoletta gentil, e come suole
 Terso cristall, di cui lo mira fiso
 Sembra d' Apollo vaga sposa, o prole,
 E da Dio rimirata, Iddio somiglia
 Vergine, ch' è sua Madre, e Sposa, e Figlia.

Nel qual proposito Pietro Bercorio Reductor. l. 6. c. 19. num. 10. *Quando radius solaris, scilicet ipse Filius Dei, ad ipso Sole Deo patre usq; ad interiora nubes, scilicet B. Virginis, fuit missus per Beatam incarnationem, tunc statim imago ipsius, ipse homo Christus in eius uero resultat.*

137. Si come il Principe ricoue il principato da Dio, così anco deue con affetto di gratitudine riconoscerlo da lui essere come quella nube, che portando in sè vn' imagine improntata dal Sole, si protestaua; **MUNEAT HOC TVI**. Giusto Lipsio lib. de vna Religione, *Princeps sublimis factus, & elatus a Deo merito veneratur, & colit magnitudinis suae auctorem, Nisi facis, quid expectem, nisi uerum deum?*

138. Animo generoso, che ricouendo male, rende beneficij, dimostra la nube, che gli Humoristi alzarono per loro impresa generale; nube figurata sopra il mare, che versa pioggia dolce, benchè sia stata ricupita di vapori amari, col motto di Lucretio; **REDIDIT AGMINIBUS DULCE**. Filone Carpacio in c. 3. *Cantic. Bene facere, & mala pati Christianorum est, ed Vgone Cardinale in cap. 9. Ezechiel; Sicut nubes aquas marinas in dulcorem conuertit, sic memoria Passionis Christi quam in corpore suo sustinuit, omnes passiones, & amaritudines, quas fideles pro eo sustinent, in dulce ducunt uersit.*

139. Per l' idea de l' uomo virtuoso, che volentieri comunica al mondo le sue fatiche, ad vna nube piouente diedi; **CONGREGATA DISPERIIT**. Sen. ep. 6. *Si cum hac exceptione detur sapientia, ut illam inclusam teneam, nec euacuem, reiciam. Nullius boni sine faeco inunda possit, est &c.* S. Basilio similmente Orat.

6. de Iustit. & admon. *Discedendum est absque ulla pudore, & descendendum absque inuidia, & si quid ab altero habuerimus, ad ipsum non est celandum &c.* Altri stimarebbe questa impresa figuratiua di persona limosiniera, e direbbe il vero, già che appunto S. Giouanni elemosinaria, come nella vita di lui scriue Leonzio Vescouo, quanto più riceueua dalla liberalità d' Iddio, tanto più duplicaua a pouerelli, solito dire al suo Creatore; *Videbimus quia uocatus, an tu mendo, an ego dispergendo.*

140. Il Padre Vincenzo Gilberti figurò la misericordia d' Iddio in vna nube rugiadosa, che si distrugge per seconcar la terra arida, e sitibonda, col motto; **DIES LVAM Y T SOLVAM**, Pietro di Dumanio Sec. 4. ad dantarebbe quest' impresa a i Predicatori dicendo; *Id est nubes resoluuntur in aquam, cum terram cordis nostri uerba sua pluuientia inebriant, ut eam ad preferenda per opera germina fertilem reddant.* Allo stesso corpo d' vna nube, che spargeua copiosa pioggia sopra d' vn campo afficcio, fu aggiunto; **SEX AUREAE EORUM** (cioè) ad honore di Filippo IV. che con regia liberalità soccorrea i bisogni della Fiandra, impresa quadrata ad ogni generoso Limosiniero: nel qual sento il mio D. Saluatore Carducci.

Nubes, egentis exhaurit undis viscera.

Quidni miseris, diues auro recreas?

141. Il Sig. Nicolo Cralfo, ad alcune nubi alzate contra il Sole diede; **HA VNA OBSCURITAS**, per dinotare, che le calunnie de i maligni non poteuano pregiudicare alla virtuosa chiarezza del Signor Bernardo Veniero. Con la quale impresa ha molta simpatia quella d' vna nube in faccia del Sole, co' i castelli: **DESTAVETVR TANDEM**, po' che la calunnia, benchè procuri d' oscurare la gloria della virtù, alla fine resta distrutta. *Calumnia, diceua Demostene riferito da Liphio Centur. 2 ad Belg. ep. 6. in occasione apud audientes valet tempora infirmatur.*

142. Molte nubi solleuate dal Sole col motto; **VT IN ORBEM PLVAMVS**, sono figuratiue de i Santi Apostoli, solleuati dalla gratia diuina dute partecipi vili di Galilea, e deputati a serouare l' vniuerso con la pioggia dell' euangeliche dottrine. Il Beato Tomaso di Villanova in Domin. 4. *Aduent. Pradicatorum nubes sunt, qui totam terram animarum fidelium irrigant imbri, & pluuia doctrinae euangelice, ut fructificent fructus bonorum operum.* S. Gio: Chritostomo Hom. 20. *Impetec. Sicut nubes hauriunt pluiam, & effundunt eam super terram: ita Propheta, & Apostoli accipiunt uerba a Deo, & effundunt super rationabilem terram.*

143. Bartolomeo Rosli, tacendo alcune nubi illustrate dal Sole in persona del quale diceua il motto. **SPLENDOR EX ME**, dimostrò, che le perfezioni delle creature, sono loro comunicate dalla luce diuina, ed infinita, Iacob. 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens a Patre luminum.* Onde S. Agostino lib. 32. contra Faust. c. 9. chiama Dio. *Lucens lucificans*, perche tutte le chiarezze di natura, o di gratia sono vna participatione della luce fontana. San Tomaso di Villanova Conc. in Dedic. Ecclesiae; *Id est aliquando nubem atram, turbidam, ualem uaporem a terra sublatum quid illa deformis? Sic omnino, sic est anima, cui insubicit Deus: non videtur eius gloria omnino, inferior est.* E nella Predica de Assumpt. Virg. *Qualis nubes lucida, cum purpureis coloribus, Sole irradiante, corruscat, talis huius Virginis anima Deo illuminante fulgebat.*

144. Ad vna nube tutta risplendente nel riflesso del raggiuolati io feci dire; **M' ORNO CON L' ALTRE VILVME**, e può seruire per chi non ha altro di lodeuole; che la nobiltà della sua propria, essend' egli per altro vile, e disetto, e per chi addossa le compositioni altrui; ma in fatti quadra questo motto a tutte le creature: le quali quanta luce, bontà, e perfezione hanno, tutta la riceuono da Dio, detto per ciò da S. Agost. epist. ad Hon. c. 3. *Lumen illuminans.* Questa ricognit one s' auuerie nel Protomartire Leuita, il quale colà nel Concilio, mentre Giudici contra di lui fremueano dispettosi apertamente si protestò: *Ecce video calos apertos, & filium hominis stantem a dextris Dei.* Act. 9. 55. le quali parole non hebbero già per loro fine, o la vana lontananza di se stesso, o d' irritare a maggior flegno i suoi fieri auersarij; ma accor-

Elemos.
niero.

Predicato-
re.

Liberalità.

Elemos.
niero.

Virtù co-
luminata.

Predicato-
re.

Aiuto
Gratia di-
uina.

Dipendem-
za.

Aiuto di-
uino.

Riconosci-
to.

grandosi, che i Giudei ammiravano la chiarezza, che splendeva d'intorno al suo volto: *Et intuentes eum omnes qui sequebantur in confilio, viderunt faciem eius tanquam faciem Angeli* Act. 6. 13. egli soggiunse, che vedeva attualmente Iddio: *Pe indicaret*, chiude S. Agostino ltr. 98. ap. Lottin. *Pastorem suum in ipsum ostentantem a se auctorem, ne videretur tantum animi robur, et ipsum in facie plenamorem alij adscriberet, quam Christo, a quo differbat.*

Humano apostolico. 145 Alcibiade Lucarini ad vna nube piovente sopra: **ESSEKEDDO, CONSVMTVR**: idea di ciascun uomo Apostolico, che versando dalla fronte il sudore dalle vene il sangue, negli ossequij d'Iddio, e per vile dei proffimi consuma, e lascia gloriosamente la vita: col qual motto d'impresa concorda il detto di Giobbe c. 7. 9. *Consumuntur nubes, et pertransiunt.* In questa maniera operò S. Paolo, che versò al fine della vita diceua a Timoteo nella seconda Epistola c. 4. 6. *Ego enim iam delibor. Et tempus resolutionis meae instat. Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi. In reliquo reposui est mihi corona &c.* Si che nelle battaglie sostenute per Santa Chiesa, nella carriera de' suoi pellegrinaggi: nell'impresa di mille eroiche prodezze, inervato, e consumato, giunse a memorabil fine.

Giustitia punitiva. 146 Con rara marauiglia in vn tempo medesimo si scagliano, fuor dalla nube vampe di viuo fuoco, che empiono di spavento; e dal seno dell'istessa si riuersano copiose acque, che portano fecondità mirabile alla terra, nel qual atto hebbe il motto: **TERRORE FACUND.** Nella stessa guisa, i terrori focosi, scagliati dalla giustizia vendicatrice di Iddio, come d'ogni buon Principe, portano seco la fecondità benefica; che mentre percuotono alcuni pochi attenti, e raffrenano molti dalle iniquità, e gli dispongono a divenir migliori. Seneca l. 1. de Clement. c. 21. *Tria lux secuta est, qua Princeps quoque, sequi debet: aut ut eum, quem punit, emendet: aut ut punita eius ceteros meliores reddat aut ut sublatis malis, securio, res ceteri vivant.* Non altrimenti S. Gregorio Nazianzeno. *Pana sapit eos, qui peccant, meliores reddit: sine minus eosque ad ipsos accedunt: etenim aliorum cruciatus multos ad meliorem frugem convertunt &c.*

Clementia di Principe. 147 Claudiano Carmine de Histrice canta; *additur armis*
Calliditas parvusque sui timor: iraque nunquam. Prodigia telorum: caute contenta minari.
Il qual finimento di verso, cioè: **CONTENTA MINARI** fu sopraposto dal Gamberti ad vna nube che scagliava d'intorno la sola chiarezza de' lampi, e non la violenza de' fulmini inferendo la clemenza, e benignità del buon Principe, che più si compiace di minacciare, che di scariare i supplicij. Così Cassiodoro citato da P. Velazquez to. 1. in ep. ad Philip. fol. 536. col. 1. *Distinctio nostrae verbi habuit, et in factis est ipsa benignitas. Irascebamur placari, minabamur innoxii, et ne potuissemus laedere, errorum videbamur inferre.* Così Davide Ps. 49. 5. *Ostendisti populo tuo dura &c. Dediti metuentibus te significationem, ut fugiant: onde il Bellarmino, osservando queste parole: Ostendisti &c. letitiae insinuat benignitas Dei, qui tribuit actiones nostras inimitis, quam ostendit: ut terreat, non ut noceat.*

Liberalità di donna. 148 Alla nube, che versava la pioggia sopra d'un campo afficcioso: P. Gamberti aggiunse le parole di Virgilio 1. Georg. **POSCE NULLO**: e la riconobbe per idea di Principe benigno, che diffonde con ogni prontezza le sue grazie: e le beneficenze, senza aspettar le sue suppliche de' necessitosi. In questa guisa opera Iddio, di cui se diceua il Salmsista. Psal. 9. 17. *Preparationem cordis eorum audiuit auris tua.* S. Gregorio Nazianzeno Orat. 40. in Sant. Bapst. *Prompta, munifica, atque protixa natura est: incendit dat, quam alij accipiunt: e favella precissamente d'Iddio. Che ciò sia vero, trattandosi del figliuol prodigo, prima che supplicasse. Cum adhuc longe esset: Luc. 15. accurrens pater cecidit super collum eius. Su' qual luogo S. Girolamo epist. 146. ad Damasum. *Antequam dignis operibus, et vera penitentia ad Patrem rediret antiquus, Deus ad eius precibus aduentum, et reditum filij sui inuicem anticipat, &c.**

149 L'impresa d'vna nube, che posta d'auanti al Sole fu segnata col verso: **TANTO NON PVO' CELAR, CHE IL GIORNO CELI**, servirebbe a nobil Dama,

la cui segnalata bellezza, anco dal viso coperto da serico velo, à marauiglia trasplende. Così la diuinità del Verbo incarnato, da quella humanità, che seruiva come di nube à ricoprirlo, tramandaua i suoi lumi: di cui San Girolamo lib. 1. in Mat. c. 9. *Fulgor ipse, et maiestas diuinitatis occultata etiam in humani facie relucebat.* E la calunnia ancora, benchè procurata quasi nube importuna, d'adombrare il Sole della virtù, edella verità, tanto non può malignare: che la luce ella per fine non si dichiara inuincibile, e si gloriosa: poichè come disse Tullio pro Cluentio: *Multum improbitate depressa veritas emergit: et Tito Livio: Veritatem laborare saepe, extinguere nunquam.*

150 Nell'Accademia de' Riusvegliati di Pistoia, v'è vna nube d'auanti al Sole col motto: **ELEVATVR IN VMBRA ME**: e volle co' modellia singolare inferire l'Autor dell'Impresa, che egli nuouamente, fra quei letterati aggregato sotto gli occhi del Sole, Impresa generale dell'Accademia, non haurebbe portato altro, che ombre. Ben anco è vero, che questa impresa è capace di sensi diuersissimi. La crapula è vna nube, che ci adombra, direbbe S. Pietro Chirologo ltr. 41. *Sicut terra nubes caligant calum, sic obscurant animas intemperata conuiuia.* L'inuidia, dice lo stesso nel ltr. 48. e che altro è, che vna folta nube: *Nimis nubes calum, nox aeternam, solem caligo, quomodo mouet carum, et tenebras inuidiae.* Ma non così Vgon Cardinale il quale in Luc. 9. *Per nubem*, dice, significatur caro Christi, quia nubes solis ardorem mitigat per sui interpositionem, et caro Christi iram Patris compescuit per suam oppositionem, quia in se sustinuit iram. I retigenti dell'ombre portati dalla nube si rauuilano da Elia Creteme in Orat. 3. Greg. Nazian. nello Spirito Santo: *Nubis conuina Spiritus Sanctus est, qui eos, quos vitioforum affectionum ajus diuexat, obumbrat, et refrigerat.* Finalmente le obumbrationi di questa nube riconosce Riccardo di S. Lorenzo lib. 7. de laud. Virginis nella Madre di Dio. *De Maria nube dicitur. Psal. 104. Expandit nubem in protectionem eorum, nempe Israelitarum, et ignem, ut luceret eis per noctem ecce duo officia, ad quae data est Maria, ut protegat à seruire Solis iustitiam, tanquam nubes, et etiam contra diabolum, quasi igneus murus.*

151 La generosa liberalità di S. Carlo Borromeo, che pronta, e spontaneamente compartiva all'altrui soccorrio nel giro d'un giorno solo i principati intieri, fu delineata in vna nube, che versando fecondante, e copiosa pioggia, portaua il motto: **VOLUNTARIE FVNDIT.** L'anime giuste godono d'operare non tanto per violenza di necessità, quanto per impulso della loro seruida volontà. Così Davide Psal. 53. 8. *Voluntarie sacrificabo tibi.* Su' qual luogo Sant' Ambrogio in Psal. 118. ltr. 14. *Expetat Dominus voluntarios ministros.* Le proteste di Danetrio riferite da Seneca de Prouid. c. 5. sono marauigliose; *Hoc vni Deo immortales de vobis queri possum, quod non ante mihi voluntatem vestram notam fecistis, prior enim ad ista venissem, ad qua nunc vocatus adsum. Vultis liberos sumere: illis vobis iustitiam vultis aliquam partem corporis sumere, non maenam rem promissio: cito totam relinquam vultis spirituum quidni? nullam moram faciam, quo minus recipiant quod dedistis: à volente foretis quidquid petieritis. Quid ergo est? maluissimè offerre, quam tradere &c.*

152 Come le nubi, da nemica violenza percosse, ed agitate, scagliano intorno chiari lampi focosi, e meritano il motto: **COLLISAE FVLGVRANT.** Non altrimenti gli animi virtuosi, mentre sono da gli auuertiti contrasti combattuti sporgono per ogni lato di portentosa chiarezza egregij lumi: ciò che disse il Cavaliere Emmanuel Tetauro nell'Elogio d'Eniud. *Virtutes ut nubes collisae fulgurant.* Gli Apostoli quasi nubi, sterzati nelle Sinagoghe, e per le piazze, spargeuano raggi di pazienza, benedicendo, glorificando Iddio. Stefano, e Giacomo il M'no, quasi nubi percosse dalla barbarie dei carnefici, e de' lapidatori, tramandauano lampi di carità, pregando Iddio per quei medesimi, che gli impungeuano all'acerbità della morte &c.

153 Per mostrar la bravura, e valore d'un Cavaliere, che assalto d'impronisa, preualle contra gli assalitori, spargendo da per tutto lumi di gloria, fu posto vn Sole, che diffondeva la chiarezza sì quelle nubi medesime, che tentauano di coprirlo, ed offuscarlo, col titolo: **PAULO, DOVE OSCVRAR CREDETARO**: così Iddio im-

Bellezza velata. Diminuit di Christo.

Verità non può celare. e si.

Modestia in virtute.

Crapula. Inuidia.

Ascensione di Christo.

Spirito S.

Protezione di Maria.

Spontaneamento.

Virtù eroica.

Virtù operosa. Conversione di San Paolo.

promò i suoi lumi, e ne corrono il cuore, e l'anima di Saulo, all'ora appunto, ch'egli tutto dispetto, e ferezza tentava d'oscurar le glorie del Redentore; *Spirans minarum, & cadis in discipulos Domini*. Act. 9. ma che poi? *Circumfulsit eum lux de calo* n. 3. nel qual proposito ferue parimenti l'impresa, alzata dal Luminoso, frà gli Erranti di Breccia, d'vna nube, che opponendosi alla Luna, si giace da lei illustrata; e porta il motto: *DVM IMPROBIO LVESCO*.

154 Lo stesso corpo d'impresa, cioè vna nube che dal Sole resta illuminata, mentre essa procurava d'adombrarlo, con le parole di Statio 7. Thebaid. *ADDITVR VMBRANTI DECVS*, fu dal P. Gamberti per dinotare la benignità d'un Principe, che compartiva grazie, et andio a chi procurava d'oscurare le sue glorie. Similmente il P. Raulino figurando la nube, per opera del Sole cò i bei colori dell'iride gioiellata, le soprascrisse: *ORNATVR, ET OBSTAT*, cioè à lode del Duca Odoardo Farnese, che à guisa di Sole, non lasciò di beneficar quelli, che à i raggi della sua splendida generosità poneuano ostacolo. Christo anch'esso, sol diuino mentre fu da gli huomini sospinto all'oscura infamia della Croce, promosse gli huomini alla chiarezza gloriosa del Paradiso. Luc. 23. 43. con la qual riflessione: Eusebio Gallicano Homil. de B. Latrone: *Credamus Deum vel ex sola virtute patientia: qui dum ab homine cruci, & nec traditur, sit quoque homini gloriam pollicetur: qui illas ipsas iniurias: & plagas conuertit in pretium nostrum*.

155 Vna nube rara, sollevata in faccia del Sole col titolo: *CITO DISSOLVAR*: mi parue tutta cipseffue della fragilità, labile, e transitoria della vita humana: *Qua est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, &*

deinceps exterminabitur. Iacob. 4. 19. ed è il concetto fondato in Celio Rodigino l. 26. c. 21. in S. Bonauentura in c. 2. Sapient. in S. Massimo ferm. 70. i quali tutti con la metafora delle nubi, fragili, e transitorie, rappresentano le miserie, caducità, e mortalità della nostra vita. Franc. Petrar. 2. p. Sonetto 48. nella morte di Laura così:

Che come nebbia al vento si dilegua,
Così sua vita subito trascorse.

PIOGGIA Capo X.

156 **P**ER inferire l'Incarnazione del Verbo, alla pioggia cadente sù la lana fu scritto: *STRIPITVR SINE VILLO*, impresa motivata dal Sal. 71. 6. *Descendet sicut pluuia in vellus*, sul qual luogo Lorenzo Giustiniano: *Pluuia, sine stripitu descendit in lanam: sic & Deus occulta virtute in Virginem*. Questo motto parimenti può seruire ad honore di persona quieta, prudente, e più di fatti, che di parole, nel qual proposito Ouid. l. 2. de Tristibus Eleg.

Eximia est virtus prestare silentia rebus.

157 Ad vna nube, che pioe sopra l'ardenti bocche del Mongibello io diedi: *MAGIS ADARGET*, dimostrando che la vampa della carità diuina, frà le ingiurie inondanti da gli huomini, più che mai si rinuigorisce, ed auuampa; ciò che dissero i Sacri Cantici 8. 7. *Aqua multa non poterunt extinguere charitatem*, nel qual luogo il padre Cornelio à Lapide: *Etia si in cruce ab eis videretur, & blasphemaretur: omniaq; infamia, & dedecore velut latro afficeretur: bisce aquis, & hoc frigidissimo cordis humanorum gelu, omnique contrarietate superata, quasi per antiperistasis amor Christi vehementius exarsit &c.*



Temperanza.

Lacrime.

158 La pioggia prima autumnale, dal Padre Don Ottavio Boldoni hebbe: *TEMPERAT AESTVM*, prendendola per simbolo di Temperanza. Io direi, che la pioggia delle lagrime serue per mitigare l'interna afflittione, e dolore, perche come ricorda Seneca in Troade Aet. 3.

Fletus autumnus lenat.

Se anco non v'aggiungessi, che dalla pioggia pur delle nostre lagrime resti mitigato il seruore dell'ira d'Iddio, ciò che disse Pietro Cellense l. de panibus c. 12. *O lacryma humilis! tu es potentia, tuum est regnum. Tribunal iudicis non vereris, amicorum tuorum accusatoribus silentium imponis: quandoque sententiam rapis, etiam ab ore iudicis: ed ammorzati restano i fuochi dell'inferno: Lacryma dice lo stesso Cellense lui, portas refringis inferni, carbonem extinguis ferra fornacis*.

159 Tutt'in contrario il P. Raulini, figurando la pioggia cadente dalla nube ne i tempi estiu (il che può dimo-

strarfi, col fare al disopra il Sole in Leone) le sopraposce; *NEC TEMPERAT AESTVM*; dir volendo, che le lagrime versate in morte di persona amata, mal possono refrigerare le vampe dell'amore, che verso di quella più che mai sono ardenti. Le lagrime de gli huomini indurati nell'iniquità, come dello icelerato Erede, e dell'infame Antioco non puotero sopire la vampa della giustizia diuina contra di loro attizzata; e dello sciagurato Esau protetta S. Paolo Hebr. 12. 17. *Non inueni paenitentia locum, quamquam cum lacrymis inquisisset eam*.

160 Don Diego Saavedra, col figurare vn campo di spiche, abbutate dal peso delle inondanti piogge, cadute fuor di tempo, & quando bastauano le sole rugiade, col motto sententioso di Pittagora, d'Isa di Biante: *NE QVVD NIMIS*; inferì, che i grandi honori tal volta più affrontano, che illustrano i soggetti che vi sono de i beneficij, che si reputano per ingiuria Seneca ap. 36. *Magnus animi est magna contentio: prudentis est modiciora malis*.

Lacrime de gli scelerati misfatti.

Abbonanza, o felicità dannosa.

malle, quam nimia: ista enim vitia sunt: illa quando superflui nocent. Sic segetem, nimia sternis uberitas, sic ramum onere franguntur, sic ad maturitatem non pervenit nimia fecunditas.

Gratia di-
nina.

161 La gratia divina, mi parve che potesse figurarsi nella pioggia, che scende sopra d'un campo, col motto; *IN EVSA FOECVNDAT*; così diceva S. Marco Eremita de lege spirituali. *Quemadmodum pluvia terra infusa accommodat qualitatem plantis suppeditat: sic quoque gratia in corda fidelium assidue descendens, ac influens, convenientes virtutibus actiones largitur.*

Documenti
in a jolo a
foco.

162 Alla pioggia cadente io diedi il motto: *L A B E N D O S E N S I M O P I M A T*, ecossì le dottrine, ed i documenti a poco a poco insinuati nel seno de i figliuoli, de i sudditi &c. impinguanò loro il cuore, ed operano maravigliosi effetti. S. Isidoro lib. de Mundo cap. 33. *Pluvia nubilem, eloquia sunt Apostolorum, qui quasi GUTTA T I M I, idest sensualliter veniunt, sed abundantius doctrina FOECVNDIT A T E M I N E V N D I N T.*

Correzione
velamen
to.

183 Per dinotare che la correzione troppo velicemente cagiona, anzi che no, grauissimo danno, ed alteratione nelle menti de i prossimi, mi valse della pioggia, che scende a diluvij impetuosa, e gagliarda, e le diedi, *A R V A S V B V E R T E T*, prendendo il motto così dell'impresa presente, come anco dall'antecedente dal Padre S. Girolamo, *Epist. ad Furiam*; *Pluvia ista optima est, qua sensim decedit in terram; subitus, & nimis imber in praeceptis aetna subvertet.*

RUGIADA Capo XI.

Gratia di-
nina.

164 DALLA mammella del Cielo stillano in guisa di pingue, e prezioso latte le goccioline delle rugiade; ma secondo, quand' il cielo è tutto quieto, non combattuto da i venti, non soffocato dalle nubi, non tiranneggiato dall'aria gelata: e scendono fra il sereno ridente della notte. *Rores neq; gelu, neque ardoribus, neque venis, nec nisi serena nocte*, disse Plinio l. 2. c. 60. perciò diedi loro: *T A N I V M N O C T I S E R E N A*, Similmente le gratie divine, quasi rugiade, si diffondono nelle coscienze, non dispettose, inquiete, e furibonde, ma serene, e tranquille. La onde l'iaia alle rugiade raffomiglia la venuta del Verbo: *Rorate cali desuper*, cap. 45. S. perche: come disse Pietro di Damiano lib. 8. ep. 14. *Impeccate mentis hospitium non requirit.*

Christo
nascente.

165 Inherendo a i concetti del Salmo 109. 3. oue se noi leggiamo. *Ex viro ante luciferum genuit*: dall'Ebreo può tradursi: *EX V T E R O A V R O R E* vos inuentus me alle rugiade parueni che sopraferuer si potesse. E *X V T E R O A V R O R E*: simbolo dell'humanato verbo, che, come celeste rugiada, nacque dal seno di Maria, emme da vna bella, e gratiosa aurora. *Ros ergo designat Christi generationem caelestem ex Virgine sicut ros nascitur ex aurora vntem caelesti*, scrisse R. Hadarlan, riferito dal P. Cornelio a Lipide sopra Oitea cap. 6 v. 3.

Spirito
Santo.

166 Al cadere delle rugiade, i seruori della calda stagione arellano a maraviglia mitigati, e temperati: onde ben si conuiene alle rugiade il titolo: *D V L C E R E F R I G E R I V M*. Tanto riconobbe dalla virtù assistente dello Spirito Santo la Chiesa Cattolica, che lo saluta: *Consolator optime, dulcis hospes animae, dulces refrigerium*: e tanto dalla benignità di Maria Vergine protestaua di ricuere S. Germano, che à lei riuolto diceua: *Sola, e Domina mea, sola, qua sola mihi ex Deo solatium, sola aclus in me existens diminuit* &c.

Maria
Vergine.

167 Carlo Bouio, figurando le rugiade, che su'l far del giorno scendeuano à felicitare i fiori d'un giardino, disse che erano *T O L E R A T A E P R A M I A N O C T I S*, e ciò per dinotare; che dal Cielo, e da Dio, à i suoi serui, vengono compartiti i refrigerij, e le consolationi, dopo i trauagli precedenti, come gratioso lenituo, e dolce temperamento de i tolerati mali: ciò che cantò il Profeta: *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo: consolatio tua laetificauerunt animam meam*. Plal. 93. 19. E Tertulliano del Salvatore diceua: *Fanus post sella gustant* &c.

Martino
dopo le mi-
serie.

Già che Calpurnio nell'Egloga 3. delle rugiade cantò;

*Frigida nocturno tinguntur pascua rore.
Et matutina lucent in gramini gutta:*

Parueni perciò, che quest'ultime parole: *I N G R A M I N E L V C E N T*, molto bene seruissero per motto d'impresa; per significare: che si come le rugiade, ne i più humili erbaggi della terra, più che in ogni altro oggetto, scoprono le marauiglie loro, rinuendo quasi tante perle, onde restano le spiagge impetose così le diuine gratie à gli humili con particolare profusione vengono conferite, giusta la protesta di S. Giacomo 4. 6. *Humilibus dat gratiam*. Il mio D. Salvatore Carducci in questo proposito benistimo.

Rorante gemma demisso I N G R A M I N E L V C E N T:

Pectore sic humili calica donantur.

N E V E. Capo XII.

168 L A doue tutte le cose inferiori, i germogli, l'erbe, le piante, i frutti, i metalli &c. confortate da i tiepidi raggi del Sole, con vigorosa lena crescono, s'auanzano, e migliorano: la neue tutt' al contrario si squaglia, si dissolue, e manca, alla quale figurata sotto l'aspetto di quel pianeta fu dato: *D E C R E S C I T, N O N I N C A L E S C I T*, & veramente: *D E C R E S C I T Q V O C E T E R A C R E S C V N T*: idea d'anima ingrata, che quanto più assistita dai benefici di uini, in vece d'auanzarsi in perfezione, si dissolue, deteriora, e scia-guratamente manca. Misericordia ispirata da Saluiano lib. 6. de vero iudic. *Deus nobis bona praestat, ut boni simus: nos o diuerso, quod nos bona accepimus, mala nostra cumula-mus. Ille nos beneficiis suis vocat ad probitatem, nos ruimus in improbitatem. Ille beneficiis suis nos prouocat ad compunctionem: nos ruimus in dissolutionem* &c.

Ingrato.

169 Perche il freddo, che teo porta la neue, serue à frenar la terra, accioche prima del suo tempo non lussureggi nella productione de i germogli, nè si riferui a maturar à suo tempo copiose messi, alla quale che ingombra i campi io diedi: *R I G O R E F O E C V N D A T*: così la correzione discretta, e prudente, frena le nostre smoderatezze, e ne dispone à dare frutti di vita eterna Ambr. l. 7. in Luc. c. 11. *Vinam Domine lesu terram meam nimis istius candore respergas, ne prepopero calore vernantis corporis, arua luxuriens, sed potius fuso nivali semina verbi caelestis pressa saecudent*. Così anco il trauaglio, che ne aggraua, ne dispone a dar frutti di virtù; ed à concepire il calore della diuotione.

Correzione
discretta.

170 Perche la neue ne i campi, e nelle valli facilmente si strugge, la doue si le cime de i monti longamente si conserua, perciò le diedi le parole del Salmo 112. 5. *I N A L T I S H A B I T A T*: ò veramente: *C E L S O L O C A T A P E R E N N A T*: così la purità, castità, & innocenza, ama di trattenerli sù l'altezza della vita religiosa, e si conserua dureuolmente in quei cuori, che dalle pianure del secolo s'allontanano: *Sicut nix in montibus, plusquam in vallibus perseuerat*, laue Pietro Berceoio *Reductor lib. 5. c. 25. nu. 1. sic in contemplatiuis plus viget castitas, quam in acti-uis*. Potrebbe dire, soggiunge lo stesso lui n. 7. che: *Ni-ues sunt diuitia, & mundi prosperitates, quae plus abund-ant in superbis, & montuosis, quam in vallibus, idest humilibus virtuosis*.

Trauaglio
vito.

Innocenza

171 Alla neue, che ricopre i campi, e le viti, io dedi: *H I N C M E S S I S V B E R I O R*, offeruazione di Sant' Ambrogio lib. 7. in Luc. c. 11. *Nix cum cadit, laetior solito tritici prouentus exuberat*: non alimenti l'anima nostra, ingombrata da i trauagli, si dispone à dare frutti copiosi di santità, e fomentata con la parola d'Iddio, che ben può chiamarsi candida, e fecondante neue, opera marauiglie.

Ricchez-
za.

172 La neue d'alcuni monti che tocca da i raggi del Sole si dilegua, si che inserisce il motto: *C I T O D I L A - B I T V R*: fu di Bartolomeo Rossi per dinotare, che i cuori, freddi al pari delle neui, al primo raggio della gratia diuina restano commossi, e inteneriti: nel qual proposito altri diede alla neue *C O E L E S T I L A N G V E T*, effetto pra-

Parola d'
Iddio.

Peccato.

Pemiente. praticato in Paolo, che se bene era, e freddo, e rigido, e dispettoio; à pena: *Circumfusus enim lux de celo*, Act. 9. 3. che irruandamenti, dolcemente languendo: *Domine*, disse, *quid me vis facere?* Act. 9. 6. Anzi affetto praticato in Pietro, che ad vno sguardo del diuino Sole, in tenuissime lagrime si liquefecce, onde prele motiuo il mio Don Gregorio Comanini Canzon X. stanza 6. di riuoltarci alle pupille di Christo, e cantar così.

Luci del mio Signor, luci gioconde,
Mirate or mè così fiammanti, e belle,
Che struggendosi quelle
Neui, che al cor fan verno, vn doppio rio
Verfi di pianto anch'io,
Anzi vn diluuiò, che l'antiche, e noue
Colpe sommerga, e me tutto rinoue.

*Vita hu-
mana*. Il sopraferito motto; *Cirò dilabitur*, serue ancora à mostrare, quanto sia labile la nostra vita, che qual neue al Sole, si dilegua, e passa, poiche, come ben disse Ouidio l. 1. *Amor. eleg. 8.*

Labiur occulte, fallisque volubilis aetas.
Et celer admissis labitur annus equis.

*Maddale-
na*. 173 La neue, che sotto gli ardori del Sole v'è struggendosi, à mio parere potrebbe dire; *ARDORE LIQVESCO*, col qual sentimento la Maddalena, à i piè di Christo, Sol diuino, tutta disfatta in lagrime, per boeca d'un nobile ingegno proruppe in questi concetti;

Nix ego, sol Christus, radorum ARDORE LIQVESCO

Nix mirum ex oculis, si suas unda meis.

Castità. 174 Si ritroua la neue cadente, che con vaga prosopopea v'è dicendo: *MIHI CANDOR AB ALTO*, insegnandoci che la santità, la gratia, e la castità ancora, tutti scendono à noi dalla bontà fourana, ed infinita. Quindi Vgon Cardinale in cap. 4. *Triben. v. 7. Candidiores Nazarei eius nixesciunt; Nix comparatur castitati, vel per nix castitas designatur quia sicut nix ex alto descendit: sic nullus castus est, nisi dono speciali.* Sap. 8. 21. *Scini quod aliter non possum esse continent; nisi Deus des.*

*Concettio-
ne di Ma-
ria*. 175 Per inferire, che Maria Vergine; fino dal primo instante della sua Concettione fosse purissima, feci vna massa di neue col titolo, *MEVS AB ORIGINE CANDOR*, nel qual proposito Gio: Geometra Hymno III.

Gaude concretum sublimi corpus olympo,
Et viui nostris crimine virgo carnes.

Alla quale parimenti riuolto S. Gregorio Taumaturgo *Serm. 2. Annunt.* così dicetta: *Tu sancta omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque efflata es, ac nix quidem candidiorem habens mentem &c.*

Ippocrita. 176 Alla neue, come figura d'Ippocrita, parmi che sopraferiuere si potesse; *ALBA, SED FRIGIDA*, ò veramente; *CVM FRIGORE CANDOR*, poiche, come dice il Cardinale Pietro di Damiano lib. 6. *Epist. 42. Hypocrita nempe, qui se per sanctitatis adumbrata flegmen- tum transfiguratur in angelum lucis, nullus infernet astibus charitatis, atque ad instar nixis, simul est ALBVS, ET FRIGIDVS*, del qual parere fu ancora Sant'Isidoro lib. *de mundo. c. 35. Nix sunt homines afectione frigen- tes: qui & si existant candidi puritate baptismatis non fer- uent spiritu charitatis.*

*Purità
diuina*.

177 Può teruir la neue per idea di purità eccellente segnata col verso: *AL MIO RISCONTRO OGNI BIANCHEZZA È VILE.* Pensiero fauorito dal Padre San Gio: Crisostomo *Hom. 18. Imperf.* oue parlando delle diuine prerogative: *Sicut ad comparationem nixis, & Solis, dicit, omne mundum sordidum videtur, & omne lucidum obscurum; ita quantum ad comparationem Dei, qui solus singulariter est bonus, omnes mali videntur.* Dalla qual similitudine si perualle *Hom. 3. imperf.* à gli honori di S. Giouanni Batista: *Si albam vestem posueris iuxta nixem, incipit tibi sordida apparere; & si verè sordida non est: tamen similitudinem nixis sordida inueniuntur: sic quantum ad comparationem Ioannis, omnis homo videbatur immundus.*

*Providen-
za diuina*. 179 Alla prouidenza d'vna quadra il motto che il Padre D. Ottauio Boldoni diede alla neue ne i campi: *OP- PORTVNE FOECVNDAT*, che tanto parue viceffe il

Rè Profeta nel Salmo 144. 15. *Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das idis escam in tempore opportuno*, e nel Sal. 103. 27. *Omnia a te expectant, ut des illis escam in tempore: cioè, come interpreta San Basilio: Abs te omnia in tempore, qua necessaria sunt, reportant.* Sant' Ambrogio lib. 7. in *Luc. c. 11.* riconoice questa virtù fecondante nella parola d'Iddio, e scriue. *Vere hoc solus sermo nimbus comparandus, qui de celo missus in terras, ieiunia nostrorum arua pectorum fecundant.*

179 Lo stesso Padre Boldoni dimostrò la forza dell' eloquenza, possente à commouere i più rigidi affetti, col figurar le neui, che al soffier d'un zefiro colauano giù dei feminati col verbo: *DIFFVGERE*, che tolse da Oratio *Carm. lib. 4. Ode 7.*

Diffugere nives, reuertunt iam gramina campis. Ma se le neui, con la loro purissima bianchezza, sono tipo de i Giusti: eccoti dice S. Giouanni *Apocal. 20. 11.* che gli huomini santissimi, e celesti, sotto l'aspetto d'Iddio giu- dicio, Sole perpicacissimo, faggono sbigottiti: *Vidi sursum magnum candidum, & sedentem super eum, à cuius conspectu fugit terra, & caelum, & locus non est inuentus eis.* Se anco, nella tredezza delle neui rauu'andosi le miserie humane, non si diceffe, che sotto l'aspetto di Maria Vergine, che di Sole è vestita, tutte le auuersità restino dileguate, e dissipate: che però Sant' Amadeo *Hom. 8. de laud. Virginis: Velut ardore Solis defluis glacies: sic ab eius facie inimicorum deperis acies eaque iubente nihil aduersi subsistit.*

180 Alla neue sopra d'un campo fu scritto *SOLNTA FOECVNDAT*, tale l'eloquenza d'un Predicatore giu- dicio, che discretamente s'accomoda all'indigenza de i popoli, rende il cuore del peccatore, che per altro era terra arida, ed infecunda, à marauiglia fertile, e fruttuosa. Gregorio Papa 27. *Moral. cap. 14. Sicut nix terram cum iacet operit, cum vero liquatur rigat: ita sanctorum virtus, per firmitatem suam apud Deum vitam peccatorum protegit, & per condescensionem suam, quasi liquefacta, arentem terram, ut fructus profert, infundit.*

181 Gio: Battista Secco, nell' elegie del Conte Lucre- tio Gambara, allunte per corpo d'impresa la neue, che sopra d'un campo si liquefaceua, e l'irrigaua, il che di- chiara il castello. *RIGAT LIQVESCENS*: ecid per dimostrare che quel virtuosissimo Cavaliere anco strug- gendosi ne' gli vltimi deliquij della morte, inaffiaua con morali documenti, ed esempi gli animi di tutti i suoi cir- costanti, dichiarando se stesso con l'epigramma:

Vi nix per tepidas assu dilatur undas,

Donas & interueni vivere patrata suo.

Su nostra moriens secundas Gambara montes,

Et docet ad vitam nos inhiare novam.

182 A differenza dell'acque, che in guisa di cristallino specchio rappresenta in se medesima i colori, e le qualità de i vicini oggetti: la neue, come di lei disse Francesco Raulino: *OBIECTA NEC EXPRIMIT ORA*: non riceue l'imagini dell'altrui bellezze, perche non sà permet- tere, che le sue intatte bianchezze restino violate, ne pre- giudicate. Simbolo di persona dotata d'eguale modestia e castità, che chiudel'entrata à riceuer nell'occhio, ò nell'anima quelle immagini, che potrebbero contaminare la purità de suoi candori. In questa guisa operò il Santo Giobbe che disse c. 31. 1. *Pepigi sadus cum oculis meis, ut ne cogitarem quidem de virgine: oue il P. Gasparo Sanchez: Oret, adeo sibi castitatem, modissem atq; candore placuisse, ut non solum oculos, qui in ipsius erant potestate, ab aspectu, sed etiam mentem à famularum cogitatione contineret.*

183 Due beneficenze si ricauano dalla neue, ella inaf- fiando feconda l'aridità della terra, e velando ricopre le delonità, e le bruttezze tutte, si che le diedi; *RIGAT, ET OPERIT.* Così ciazcun giusto, col buon esempio iriga, e con carità discreta copre de suoi prossimi i difetti. San Gregorio 27. *Mor. cap. 14. Sicut enim nix terram cum iacet OPERIT, cum vero liquatur RIGAT: ita san- ctorum virtus per firmitatem suam apud Deum vitam peccatorum protegit, & per condescensionem suam, quasi liquefacta, arentem terram, ut fructus profert, infundit.*

L'istesso ingegno del Sig. Battista Mazzoleni, per di- notare la copiosa ricchezza ammassata da vn negoziante astuto; che mentre precipitando nel fallimento, multi- plicaua

*Parola
d'Iddio*.

*Eloquen-
za*.

*Giusti sbi-
gottiti*.

*Maria
protettrice*.

*Parola d'
Iddio*.

*Insegnar
morando*.

*Modestia
indiana*.

Giusto.

placaua debiti, e raccolgeua danari, figurò vna massa di neue, che rotolando giù da vn monte, crasi à dimisura in euoli uaghe le diede: CVMVLATA CADENDO: Tanto può dirsi della durezza, dalle femmine impudiche, moltiplicata con le cadute ne gli impudichi, libidinosi errori: tal'vna delle quali s'auuianzò ad inalzare vna piramide toruosa nell'Egitto: ed vn'altra s'obbligò ad edificare le muraglie vaste d'vna Città; aggiungendo loro il motto: *Ex Gracorum intemperantia.*

184. Della neue impregonata nella cauerna d'vn monte, che per la porticella si daua à diuedere, il P. Gambert fece emblema, co'l titolo di Claudiano 3. de Rapt. Proit. *LA TVISSA LVVA T*, e dimostra, che la purità, e l'innocenza, figurate nelle neui, co'l beneficio della ritiratezza vengono a conservarsi. Quindi nelle sacre lettere, quelle che nella voce latina si dicono *virgines*, nell'idioma ebreo si chiamano *abscondite*, come appare Gen. 24. 16. li. 7. 14. Cant. 1. 3 &c. con che si dimostra, che latuisse inuasi. Che però S. Girolamo Ep. 22. ad Eustoch. *Semper te cubiculi tui secreta custodiant. Audes ab sponso; hortus conclusus soror mea, sponsa hortus conclusus &c.*

185. Chi vollesse augurare la propora Cardinalità ad alcuno, ma però nell'età inuechiata, potrebbe valersi della neue, e segnarla col titolo; *VSTVATA RVDESCET*, proprietà sua, della quale Plinio lib. 11. c. 33. *Nx vetustate rubescit*: e con esso lui altri Scrittori ancora.

186. Si come la neue del Monte Etna, benchè sia in vicinanza del fuoco, non resta in parte alcuna pregiudicata ed hebbe il motto; *ARCANO DEFENSA GELV*, così la virginità durissima di San Tomaso d'Acquino, non rimale offesa, benchè quella femmina rea, che seco portaua le negre fiamme d'inferno procurasse oltraggiarla. Questa resistenza, che si rauuila nelle neui del Montebello, è parimenti figurata di peccatore nella sua malitia indurato, e contumace; e'l suggerì San Gregorio 29. Moral. cap. 11. *Quia aliud nix, vel grandine, nisi frigida ac dura intelligenda sunt corda pravorum? Sicut enim sermore charitas, sic solet in sacro eloquio frigore malitia designari.*

GRANDINE Capo XIII.

187. **P**EA simbolo di trauaglio, che finisce presto, seruella grandine, la quale a pena si scaglia contra i tetti, che immanententi, saltellando, se ne discosta, ond'el Bargagli le diede: *ILLIDIT, AT DISSTILIT*. Ben è vero, che ciò deriuu dalla durezza del tetto medesimo, perche si riconosca, che le miserie, quando vrtano contra vn cuore forte, e generoso restano da lui superate, e risospinte. Giusto Lipsio lib. 2. de Constantia c. 19. *U' grande tellis magno strepitu ILLISA, ipsa tamen DISSILIT*. Sic elades, infirmum animum si accidunt, franguntur, non frangunt. E prima di lui Seneca Epist. 45. che parlando dell'auuertaria fortuna; *Eius tela, diceua, quibus genus humanum debellatur, grandinis more disfulsant: qua incussa tellis, sine villo habitatoris incommodo crepuat, ac soluitur.*

188. Altro non è la grandine, come auuertono i Meteoristi, e frà questi Aristotele 1. Meteor. c. 12. che vn vapore caldissimo, il quale dalla virtù del Sole inalzato fino alla seconda regione dall'aria, che di sua natura è fredda a marauiglia, iui raffreddato anch'esso, acquista la durezza di ghiaccio, e con la forma di lui, piomba impetuoso in su la terra. Che però alla pioggia di Grandine il Raulino d'ede. *EX CALORE GELV*. Così auuiene a chi dimorà frà i cuori gelati, d'infuocato ch'egli, era prima, e si raffredda, e si trasforma in ghiaccio; miseria praticata nell'Apostolo S. Pietro, che dimorando co' i ministri del Pontefice, talmente s'intepidi negli ossequij del Nazareno, che s'auuianzò a negarlo, e la doue poco prima pareua vn huomo tutto fuoco, parue dopoi tutto di gelo.

GIACCIO Capo XIV.

189. **I**L Lucarini, per dimostrare che la vita ritirata, e strumento di nostra conseruatione, al ghiaccio, & allaneuoposta nella conserua diede; *NE LIQVESCANT*, da i quali sensi guarì non si scollò Pietro

Berchorio Reuelt. lib. 6. cap. 23. nu. 8. *Per nimen potest intelligi timor Dei, qui scilicet candorem innocentia secum portat. Iste igitur opum custodians, si impalea, id est in humilitate, & consideratione nostrae & vultu fragilitatis, sub terra, aut sub memoria nostra moris & terreatis sagaciter teneatur.* Nel qual proposito i Crucianti portarrebbero vna loro impreca del ghiaccio attorniato dalla temola, entro la quale si uol conseruari, con la scritta; *IN LEM ATTEMPO.*

L A M P O Capo XV.

190. **S**ONO i lampi fortieri de i tuoni, poiche alla luce di quelli succedono i fremiti di questi; non altrimenti la luce delle mondane prosperità è vn infelice prognostico dell'eterna sciagura; Ond'io figurando vn lampo fra i nuuoli ciechi, gli diedi: *TONTA VA PARAT*, e ne presi il motiuo da San Bernardino di Sena in feria 5. post Dom. 2. Quadr. art. 3. cap. 3. *Sicut si gur tonitrua parat, ita prosperitas supplicia semper praenuntiat.*

191. Non meglio le terrene prosperità, e grandezze, che in lampo possono figurarsi; al quale dipinto in atto di spiocarsi dalla nube tutto rilucente, e brillante l'Abbate Certani diede; *BRIEVE SPLENDOR, CHE IN APPARER SPARSISCE*. Praticamente fauella il Profeta Psal. 36. 35. *Vidi impium super exaltatum, & elatum sicut cedros libani, & transiit, & ecce non erat; & quasi in eum, & non est inuentus locus eius*, testo che da Giacomo Bilio Ambrogio sacra l. 2. fu così dilucidato.

*Vidi ego, qui letis rerum successibus viens
Tollebat iunium stultus ad astra caput.
Immemor atque Dei prorsus, rebusque secundis
Ebruis athereas dispiciebat opes.
Oleas hominum mentes, o pectora caeca,
Quam nihil est magni quicquid hoc orbis habet!
Vix ego transieram, cum protinus ora retorquens
Cum fastu hunc vidi iam perisse suo.*

Del Demonio similmente scriue San Luca c. 4. n. 5. che dimostrò a Christo; *Omnia regna orbis terra in momento temporis*, nel qual luogo S. Ambrogio. *Benè in momento, non enim tam conspectus celeritas indicatur, quàm caduca fragilitas potestatis exprimitur. In momento enim cuncta illa praeferunt, & saepe bonarum saeculi abijt antequam venerit.* E S. Gio: Crisostomo in Psal. 3. *Archidamon, in punitio cuncta regna mundi coegit, & gloriam eorum, & cum omnibus visus est, ut cum omnibus euanesceret.* Fugacità, che parimenti s'auerte nella mondana bellezza. *Pulchritudo brevis, atque fulgore similis.* Gregor. Nazian. tract. de vita itineribus. Ed altresì nella vita humana, di cui l'Abbate Grillo, ne i suoi affetti parte 1. vers' il fine.

*E questa vita vn lampo,
Ch'al apparir dispare,
In questo mortal campo.
Che se miri il passato,
E già morto; il futuro ancor non nato;
Il presente partito,
Non bene anco apparito,
Ahi lampo fuggitiuo, e sì n'alletta,
E dopo il lampo, pur vien la fletta.*

FVL MINE Capo XVI.

192. **P**ERche, dicono, che il fulmine, quando viene dopo i trauagli mette a quelli il fine, e quando viene in bona fortuna, porta dopo se miserie graui: per questo Monsignor Giouio gli sopraferu. *EXPIABIT, AUT OSERVET*. Il trauaglio, che Iddio ci manda, anch'esso è tale, poiche ò toglie i difetti a i giusti, e maggiormente gli glorifica: ò sobbista gli scelerati, e gli distrugge. Tanto seguì nel fuoco del rouetto, che presagì la liberatione de gl'Israeliti, e la ruina de gli Egizj. Similmente auuene nel passaggio dell'Eritreo: *Etenim scriue*

seriue S. Agost. lib. 4. de mirabil. c. 19. ad hos ambos popu-
lorum, Ebreo, & Egitto Iddio mare rubrum diuisit, ubi co-
rum al ere totius pressura finis, initium alteri cuncta felici-
tatis fuit.

Christo Giudice. 193 Il Padre Vincenzo Giliberti riconobbe il fulmine per simbolo della condannazione diuina, la nel giudicio finale, legnandolo con le parole: **ET OBSERVET, ET OBSERVET**, poiche Iddio sentenziando i reprob, gli sobisserà nelle viscere della terra, e dell' inferno, e gli rinchiuderà in quegli orrori, perche non più mai solleuar si possano alla celeste chiarezza: *Diuina potentia aperietur terra, seriue l' Abul. Matt. 25. q. 52. fietque vsq; ad eternum hiatus magnus, per quem ibunt. Postea claudetur.* Rino- uandosi ne i Dannati, ciò che nel Salmo 105. 17 è scritto; *Aperasti terra, & destinuisti Dathan, & operuit super congregationem Abiron.*

Qualdisi. 194 Il motto sopraposto a i fulmini; **FERTVNT SVMMOS** inferisce, che oue si troua eminenza di virtù, iuà in crudelissimo le lingue de i maligni: nel qual senso altri al fulmine diede: **SVMMA PETIT**, concetto d' Quidio lib. 5. de Remed.

*Summa petis liuor, persane altissima venti.
Summa petunt dextra fulmina missa Iouis.*

San Cipriano de Singulari. Clericorum. *Acrius diuiti-
bus quam pauperibus inuidetur, & non inopes, sed lo-
cupletes inquietas infestatio sua latronum. Plus Ducet,
& Principes quam milites ab hostibus appetuntur in pu-
gna, & violentius propulsantur ventis, & turbibus cu-
mina quacunq; sunt aliorum. Ita magis, magisque,
quo plus ceteris unusquisque potest, sciat esse sibi meuen-
dum, ne a quo minoretur. Seneca in Agamemnon. At. 1.
diceua anch'ello.*

*Ferunt celso
Fulmina colles; corpora morbis.
Maiora patens &c.*

Con questa riflessione Giacomo Gaddi, fu' l principio delle sue sue Poësie faceua animo al suo libro dicendo;

*Inuidia trepidant solum excellentia fulmen.
Liber, inuidia fulmine liber eris.*

Superbi puniti. Può dinotare ancora, che dal fulmine de i diuini castighi, più de gli altri son beragliati i superbi, e quì che si troua- no i gradi eleuati, e gloriosi.

Pouerità sicura. 195 La doue alcuni diedero a i fulmini; **Ferunt Sum-
mos** Monsignor Giouio soprapose loro; **HVMILIORA
MINVS**. E vaglia il vero lo stato meno eminente, è an-
comen pericoloso. Seneca Hippolyt. At. 3.
Minus paruit fortuna ferit.

Torquato Tasso Gerusalemme Liberata Canto 7. st. 9. in-
troduce vn Vecchio Pastore, ad Erminia, che si stupiu
come habitar sicuro egli potesse in paele tanto dalle guer-
re infestato, risponder così.

*Ossa gratia del Ciel, che l'humiltade
D'innocente pastor talui, e sublime:
O che, si come il folgore non cade
In Basso pianura sì l'eccelle cime:
Così il furor di peregrine spade
Sol de gran Rè l'altare teste opprime;
Ne gli auidi soldati a preda alletta
La nostra pouertà vile, e negletta.*

Et il mio Concanonico Don Gregorio Comanini, ne
tuoi Affetti lib. 2. cap. 1.

*Antica felua, in cima a Pelio, ed Ossa
Più torte scola da contrarij fiati
Di venti irati, che giù in valli, d in campi:
Cinto di lampi il folgor cieco, e torto,
Da rabbia icorto, le fassole fronti
Vrta de i monti, e tocca il pian di rado.
dopo i quali Giacomo Gaddi in vn oda.*

*Emissa calo vindice montium
Culmen superbum spicula verberant,
Ferire qua parant penates
Agricolatum, humileque valles.
Sunt immita &c.*

E Fulvio Telli nella 3. parte delle sue Poësie in vn scher-

zo mortale, molto sentatamente cantò:

*Ben dal ciel forza fulmini
De le torri atterra i culmini,
E sfrondate,
Laccrate.
Suol laciar alpine roueri:
Ma di Gione irata dettra
Se tonò,
Non toccò
Baùo mirto vml ginestra,
E di cane in vil ricoueri
Stan sicuri i pastor poueri.*

196 Il Bargagli, per esprimere la generosità d'vn guerrio-
ro, che mostraua maggior brauura, oue trouaua magio-
ri contrarij, figurò il fulmine circondato da i nuuoli col
castello: **MICAT ARDENTIVS**, e vuole alludere **Generosi-
tà**.
all'andperistasi, per opera della quale, il fulmine nel-
la mezzana regione dell'aria, quant'è più ristretto, ed
assediato da i vapori freddi, tanto più si riscalda, e feruo-
rolo diuampa, ciò che chiaramente espresse il P. Carlo
Boutio, che al fulmine terpeggiante fra i nuuoli diede: **IN-
TER FRIGIDA FERVT**, applicando l'Impresa a S.
Ignazio Loiola, che sommerso nello stagno gelato, diuam-
paua, nelle fiamme di carità verso il suo prossimo. Non
altrimenti l'amor diuino: *Inter frigida seruat, & Micat
ardentius* nel tempo, che gli huomini, più che mai si raf-
freddano ne' suoi tourani offesqui: *Ego te offendebar: di-
ceua il compunto Sant' Agostino in Soliloq. & tu me de-
fendebas. Ego te non timebam, & timebam, & tu me cu-
sto dicebatur: te recedebam, & inimico meo me exhibebam:
tu ipsum ne me acciperes, & deterrebas &c.*

197 Virgilio 8. Aeneid. protetti che il fulmine, quan-
do scende ad inuellire co' i suoi colpi la terra, ciò non
suol fare se non riempiendo d'altissimo fragore l'emis-
siero.

*Namque improprio vibratus ab arbore fulgur
Cum sensu venit, & ruerit omnia visa repente.*
Quindi se gli può sopraprescriuere: **GVMSONITV VE-
NIT**: imagine espressa d'Iddio, che nel tempo de i suoi
idegni figurato co' l fulmine nella destra: *Si accerso ut
fulgur gladii meum, &c. Deut. 32. 41. accingendosi a per-
cuotere i delinquenti, fa rimbombir d'intorno le sue al-
titonanti minaccie Psal. 7. 12. Nisi conuersi fueritis gla-
dium suum vibrabit, arcum tendit, & parauit illum.* Et
Nahum c. 1. 3. *Dominus in tempestate, & turbine via eius.*

198 In morte del B. Andrea Auellino, che terminò la
vita articolando quel versetto: *Introbo ad altare Dei.*
Psal. 4. fu alzata impresa del folgore, che scoppiaua fuor
dalla nube, segnata col detto: **DEUS IN RESO-
NAT**. Simile in ciò al Redentore, che rese l'anima al Pa-
dre: *clamans voce magna: Matt. 27. 50. Luc. 23. 46. e come
seriue S. Paolo: cum clamore va ido Hebr. 5. 7.*

199 Il fulmine col castello: **TONITRV VELOCIOR
ICTVS**: serui a gli honori di D. Giouanni de Medici,
guerriero di segnalata brauura, che hauendo più fatti,
che parole, era assai più pronto a colpire, che altri non sa-
rebbe a minacciare. Nel qual senso il P. Luigi Giuglaris,
con motto assai più nobile, e spiritoso, soprasegnò il ful-
mine: **PRÆMISIT DAMNA TIMORI**, inferendo
la pronta celerità, che tui compagna inleparabile delle at-
tioni militari, & imprese memorabili fatte da Vittorio
Amedeo Duca di Savoia.

200 Monsignor Aresia, ad honore di S. Giacomo A-
postolo, quello che portò la fede ne gli vltimi regni delle
Spagne, alludendo al titolo che Christo diede a quell'A-
postolo, chiamandolo: **Roanerges**, che vuol dire figliuol
del tuono, fece impeteri del fulmine, aggiuntigli le parole
dell'Euangelista San Matteo: **VSQVE IN OCCIDEN-
TEM PARET**: e può seruire per idea dell'intelletto
humano, la cui velocità soprauanza quella de i fulmini:
che però Lipsio lib. 3. Physiol. dissertat. 19. *Animus mo-
mento omnia peruenit, syderibus velocior, cogitatione ve-
locior, temporibus velocior.*

201 Alcibiade Lucarini, per vn guerriero di gran fa-
ma, e di brauura formidabile, pose il fulmine, col titolo:
ET FRAGORE FIRAT, poiche tal volta dal solo suo
fragore gli huomini testano diuaniati. Effetto accertato
nella persona di Giorgio Castriotto, sì tattamente da i
Turchi temuto: che le bene ingroffati al numero di quin-
deci

Generosi-
tà.

Carità di-
uina.

Iddio su-
perbo con-
fesso.

In morte
di Christo.

Guerriero
veloce.

S. Giaco-
ma Mag-
giore.

Intelletto.

Guerriero
temuto.

deci milla cavalli scorsero vicino a Croia, e lo scrisse Pier Mattei, nella vita di Luigi XI. vol. 1. lib. 4. indi vedendone vicine alcune truppe, e stimando ch'egli vi fosse in persona, ma in fatti era nel letto languendo a morte, ne prefero tanto spavento, che tutt' accelerando attrauetto alle montagne la fuga, laiciarono anco il bottino, che nel paese di Scurati haueuano fatto.

Prudenza
Giustitia
302 In morte di Ranutio I. Duca di Parma fu alzato un fulmine col motto; A L T A, D V R A Q V E C O N T E R I T, ed inferisce così la Prudenza di quel Principe in luperare i più difficili contrasti, come la di lui giustitia in domare, e castigare i contumaci, e peruerfi. Che se del Principe diceua S. Paolo Rom. 13. 4. *Non enim sine causa gladium portat. Non enim commenta Pier di Damiano Opusc. 18. c. 2 ad hoc praecingeris gladio, ut violentorum mala debeas palpare, vel ungere, sed, ut ea studeas vibrati murosque ictibus obtruncare.*

Superare
303 Si valse dello stesso concetto Andrea Saluadori, benché con differente fine, poichè inferir volendo, che un gran personaggio haurebbe ottenuto da una dama tutto ciò, ch'egli haueffe voluto, figurò quel Principe nel fulmine, segnandolo col verso, O G N I D V R R O M P E, E D O G N I A L T E Z Z A I N C H I N A: Otone Venio; ne suoi emblemi Amatorij, disse: che tale era la virtù, & potenza d'Amore.

Defensio Partho celeres torica sagittas
Ferrens umbro aciem ferri inhibere valet:
At nihil a telis pharetrati munit Amoris;
Quem ferit hic volucris cuspidis, transfadigit.

Giusto Lipsio applicò variamente questo concetto, dicendo nella Centur. 1. epist. 4. *Reges, ut fulmina sunt; dura frangunt, mollibus plerumque illesi.*

Maestà di
Principis
Christo
Giudicio
304 Per inferire, che la maestà, onde il Principe risplende, seco porta alta veneratione, e riempia di terrore i sudditi, lo stesso Lucarini si valse del fulmine, e gli diede: T E R R E T V N D E F V L G E T, che questi appunto mi paiono i sensi di S. Chiefa, che parlando di Christo Giudice, dice ch'egli sia: *Rex tremenda maiestatis.* Dionigi Cartusiano *artic. 48. in Luc.* ricercando da qual forza fossero la nell'Orto atterrate le soldatesche, mentre voleuano legar Christo risponde: *Christus vultum suum ostendit Iudeis in terrore, & maiestate, egredientibus ex oculis eius igneus radijs, atq; diuino quodam fulgore in eis mirabiliter radiante, & apparuit sui vultus illos exterminare: & prostravit.* Di Ferdinando II. Imperatore scrisse Guglielmo Lamormaino c. 22. *Factum aliquando: ut eos ipsos humilitate ad loquendum inuitabat, maiestate faceret elingues: e ne risentisse questo successo. Tartarorum Regis Legatum in conspectu Caesaris positum obtinuisse: interrogatum deinde ab interprete quid ita basisset suauissimoceram Principe? respondisse: Fulgore se fuisse victum quo Caesaris maiestas emicabat.*

Gratia
305 Il Lucarini di nuovo, volendo mostrare, che se bene tutti sono illuminati dalla gratia diuina, non però tutti sono efficacemente mossi, diede al fulmine il soprascritto: I L L U M I N A T, N O N F E R I T V B I Q V E. S. Agostino de *Prædestin. Sancturum* cap. 6. *Multi audiunt verbum veritatis: sed alij credunt, alij contradicunt, volunt ergo isti, nolunt autem isti: quis hoc ignorat? Sed cum alijs preparatur voluntas, alijs non preparatur, discernendum est, quod veniat de misericordia, quid de iudicio.*

Virtù San-
tità
306 Perchè la virtù e la santità mal possono occultarsi, proprio delle quali è di lampeggiar per ogni lato, mi parue che non fosse inoffesa male l'impreta, per figurarle, la pittura d'un fulmine, che liquorando i nuuoli sparge, d'intorno le sue vampe, col motto leuato da S. Matteo 5. 14. *N O N P O T E S T A B S C O N D I. Virtus enim, scriue S. Gio: Crisostomo Hom. 11. in ep. ad Philipp. ubique lucet, & inextinguibilis est, nihil eam impedire potest, non diuitie, non paupertas, non principatus, non subiectio, non rerum praesentia, & administratio, non morbi, non ignominia, sed his omnibus in terra relictis, ad caelum sp'a perstringit.* Seneca breuemente in *Troade Act. 3.*
Veritas nunquam latet.

Castighi
307 I castighi in mandati così da Dio sopra i peccatori, comeda i buoni Principi sopra i delinquenti, sogliono rassomigliarsi al fulmine, il quale, scagliandosi fuor da i nuuoli, porta, com'io dissi: L'OFFESA A P O C H I, E D I L T E R R O R E A M O L T I; concetto di Seneca *Atando Symb. del P. Abb. Picinelli.*

L. 1. de Clem. c. 8. Ut fulmina paucorum periculo cadunt, omnium metu: sic animadversiones magnarum potestatum terrent latius, quam nocent. San Cipriano *ser. 5. de Lapsis.*
Plectuntur interim quidam, ut ceteri corrigantur: exempla sunt omnium, tormenta paucorum. Oratio *lib. 1. serm. Salyra 4.*

anidos vicinum fumus ut agros.
Exanimas, morisque meum sibi parcere cogit:
Sic teneros animos aliena opprobria sapè
Absterrent vitijs.

E Giusto Lipsio *L. 1. de Clem. c. 9.* *Sicut cum fulmen in unum aliquem cecidit, etiam qui in proximo stabant tremuerunt: sic in magis, communibusque cladibus, damnum ad paucos peruenit, metus ad omnes:*

Cum feriant unum, non unum fulmina terrent,
lunet aque percusso turba pavore solet.
diceua Ouidio de *Por. eleg. 2. lib. 3.*

308 L'ira d'Iddio, molto espressiuamente può figurarsi nel fulmine al quale io sopra scrissi: N U L L A V I S C O N T R A, la cui possanza così da Ouidio *4. de Tristibus eleg. 7.* fu rappresentata:

Nihil auso resistere (adamas licet alliget illud)
Ut maneat rapido premius igne louis.

E dunque il fulmine strumento dell'ira d'Iddio, dicendo il Sourauo *istello Deuter. 32. 41.* *Si auctore ut fulgur gladium meum, & arripueris iudicium manus mea, reddam ultionem hostibus meis:* ed è la forza di quest'Iddio designato così gagliarda, che Giob. 9. 13. diceua: *Deus cuius ira neminem resistere potest.* Di quello stesso concetto si valse il Tragico nella Medea *Act. 3.* per esprimere la ferocità d'una femmina idegnata;

Nulla vis flammae, sumidique venti,
Tanta nec soli metuenda toris,
Quanta cum coniux viduas a tadis,
Ardet, & odit.

Donna
ferocia.

309 Perchè il fulmine scende sempre mai da brillanti fiamme accompagnato, di lui paruemmi che dir si potesse; L V C E N A F E R I T; idea di mormoratore, che accoppia alle parole de' ucomio, i colpi delle inuettive; & veramente; D V M F E R I T I L L U M I N A T, simbolo d'Iddio che non sà ferire gli scelerati che insieme non illumini i peccatori, inuitando gli a rannedersi, a seguirlo, ed a seruirlo, che però ben diceua Abacucco 3. 11. *In luce agitarum inarum ibunt,* in quel luogo S. Girolamo; *lactata Dei, caest sagitta cunctes, atque pergentes, non ad hoc mittuntur ut inter imant, sed ut illuminent:* e ne fecero la prova il Centurione, la Cananea, Saolo, e cent' altri, che inuestiti co' i fulmini della paralizia, dell'intermità, e della cecità, restarono inter namente illustrati, e illuminati.

Mormora-
toris.

Iddio feri-
se ed illu-
mina.

310 Al fulmine può darsi: D O V E N O N M I N A C C I O' F E R I T S I V E D E; che molto ben quadra a guerriero, ichermitor prudente. La onde Torquato Tasso nella *Conquistata lib. 7. st. 63.* parlando di Tancredi, e d'Argante, che stauano duclando insieme.

Schermito-
ris.

Questo, e quel con molt' arte à colpi moue
La destra, a guardi l'occhio, a passi il piede:
Si recca in atti vari, e n' guardie noue.
Hor gira intorno, hor cresce innanzi, hor cede:
Hor qui ferit accenna; e poscia altroue
Doue non minaccio feris si vede &c.

311 Nobile impresa è quella del Sign. Marchese Sforza Briuo, Cavalier Milanese di segnalati talenti; d'un fulmine, che squarciando le foche nubi, dalle quali si vedeua contesa l'vicita, con vigoroso sforzo fuori si scaglia, col motto; O B L V C T A T V M V A L I D I V S; indicio di generoso coraggio, che quanto più contrastato, tanto più vigoroso si rinforza, e preuale.

Animo ge-
neroso.

312 Credettero gli antichi, che i fulmini, auuentati dalla parte sinistra del cielo, fossero presagij, e ministri di felicità; de i quali Plinio *Lib. 2. cap. 54.* *Luna prospera existimantur.* A questa eruditione riflettendo il Raulini, al fulmine cadente sopra poie: B O N O F E R T O M I N E M O R T E M; per dinotare, che il supplicio dato dal Principe a i rei, terue a procurare la felicità della repubblica, benché i facinorosi ne restino trafitti e disfanimati.

Castigo
utile.

313 Non per altro il fulmine suole frequentemente colpire i monti occelli, e le torri più riletuate: se non perchè

Morte di
si incise.

che, errando per l'aria, in varie parti si sconvolge, e si rag-
giata; a cui perciò può aggiungersi, dice il Raulini; E R-
RANS PETIT ALTA, impresa opportuna nella mor-
te di personaggio, per età giovanile, per nobiltà illustre,
per talenti virtuosi e cingente; nella cui caduta pare, che
possa rimproverarsi grave errore nel fulmine della Pat-
ca, mentre contra di lui avvenutosi, che meritava di vivre-
re per sempre.

Guerriero
animoso.

214 Nella pittura d'un fulmine, aggiuntivi le parole di
Seneca nel Thieste Act. 1. Choro 1. NON PATIENS
MOR. Il Padre Domenico Gamberi dimostrò la gene-
rosità focosa d'un magnanimo guerriero, che precipitan-
do gl'indugi con brio spiritoso, contra le squadre nemi-
che porta gl'incendij delle guerre, e le sanguigne stragi.

I R I D E Capo XVII.

Incarna-
zione del
Verbo.

215 D AL Bargagli fu l'Iride chiamata; S E R E N I-
TATIS NVNCIA; e tale anco l'Incarna-
zione del Verbo fu vn'iride bella, che diede
termine all'ire tempestose del Padre Eterno, ed annun-
ciò la pace serena all'universo: Quia quemadmodum,
scrive Ambrogio Ansberto in cap. 4. Apocal. arcus cale-
stis; autem saceris pignus tunc apparet, cum radi solis
umbrifera fuerit nubes illustrata: i. a cum Patris Ver-
bum, quod candor est lucis aerna, & sol iustitia, humanam
suscepit naturam, irradiavit, ipsa humanitatis susce-
pit, reconciliatio facta est mundi.

Principe
benigno.

216 Cattarina de Medici, Spola d'Enrico II. Rè di
Francia, se medesima rappresentò nell'iride, introdotta à
dici: LVCE AFFORTO, E BONACCIA, alla quale
altri diede. S E R E N I T A T E M A F F A R T; pregi vera-
mente degni d'un'anima reale, il cui genio esser deve di
recar a suoi sudditi, non la squallidezza delle guerre, ò i
funesti orrori delle ruine, ma la chiarezza della tranqui-
lità, e della pace. Philiscus ad A. exanarum aliquod dixit:
Ad gloriam incumbit: verum ea conditione, ne sit pestis,
vel magnus aliquis morbus sed pax, & sanus. Eliano
Var. Hist. 4. c. 11.

217 Al comparir dell'iride s'acchetano gli strepitosi
venti: si dileguano l'accavallate nubi; il cielo tenebroso
si ritechiara. Quindi Valerio Flacco l. 1. Argon.

Emiculi reuerata dies, calumque resolut.

Arcus, & in summos redierunt nubi montes.

Guerra fi-
nita.

perciò Carlo Rancati, figurando l'Iride in cielo annun-
ciato sopra il mar commosso, le aggiunse il motto, cauato
da Claudiano lib. 1 de Rapt. Proterp. R E D E V N T I N

Presenza
di grande.

C L A V S T R A P R O C E L L E; e può seruire così à dimo-
strare la guerra, co' il beneficio della pace, vniversale ter-
minata; come ad inferire, che i disordini tumultuarii, e
gli sconcerti inquieti delle città e famiglie, dalla presenza
di persona autorevole vengono tranquillati, e sopiti. Che
ciò sia vero, mentre gli Ateniesi da terror d'ipetroso agi-
tati si vedevano; discorrentes per urbem; aique ad arma
corripiente praecipues. racconto di Tucidide lib. 8. da vn
tal Tucidide Praxialio furono fermati, e trattenuti. Così
al comparir di Pericle, i popoli tumultuanti s'acchetaro-
no, come riferì Aristide nella 2. Platonica. E Cicerone in
Bruto afferma che M. Popilio Contole, comparendo nel
mezzo di turbe sediziose; parte con l'autorità, parte con
l'eloquenza le acchetò. Anco le fluttuazioni del mare, on-
de i Santi Apostoli si trouauano agitati, all'apparir di
Christo furono appianate; Cedit enim, discorre S. Cirillo
Alessandrino l. 3. in loc. 23. omnis perturbatio, cum laque
pericula desinunt cum Christus adfuit.

Presenza
di addo.

218 I Padri Carmelini di S. Gio: in Conca di Milano,
per dimostrare, che S. Andrea Corsino, mandato da Vi-
bano V. à Bologna, acciò rappacificasse le discordie civili,
onde quella città si trouaua fieramente sconvolta, ricor-
sero anch'essi all'Iride, alla cui presenza cessano le tem-
peste, e le diedero: C O M P R I M I T. I R A S. Nel qual
proposito Pindaro Ode 8. Nemica:

Piacere.

Poterior vir sedas praecedentem litem.

c. Persio Sat. 4.

Ergo ubi commota fuerat plebecula bile.

Fert animus calida fecisse silentia turba

Maestrate manus.

319 Benchè in sommo grado, vaghe, ed isquisite siano

le bellezze, e le pompe dell'Iride: tutte ad ogni modo so-
nomere operationi della natura, nelle quali l'industria,
e l'artificio non hanno alcuna parte. Perloche il P. Gam-
berti le soprascrisse il mezzo verso d'Ouidio. 2. Fast.
NVLVS AB ARTE DECOR, facendone impresa di
Principe, dottato di gentilezza, e gratia, tutta naturale, e
disaffettata: e può seruire altresì a femmina, che senza ven-
run licio, ò mendicata industria, leuopra, rare, e perfette
le sue bellezze.

Perfettioni
naturali.

220 Lo stesso Gamberi, offeruando che i colori, le va-
ghezze, e le pompe dell'iride, non hanno sussistenza ve-
runa, ma sono vna mera apparenza, ed vn ciprolo ingan-
no della vista, con le parole d'Oratio lib. 3. Ode 11. disse
ch'ella era: S P L E N D I D E M E N D A X: valendosi di
quell'impresa per dimostrare la magnificenza bizzarra,
e le ingegnose inuentioni, ammirate ne i tornei, e nelle
giostre di Francesco I. Duca di Modona. Alla Poesia può
seruirsi quell'impresa che suole con bellissime inuentioni,
e fauolosi ritrouamenti comparir abbellitadi cui La-
tiano Firmiano l. 1. cap. 1. & 19 diceua: Poetas, quia verè
gesta sunt, in aliquas species obliqui figuratibus cum
decere aliquo conuersa traduxisse, & mendacium non in
falsis, sed in omnibus admisisse.

Poesia.

221 Dicono i Naturalisti, che le piante sopra le quali
l'iride si riposa, con raddoppiata felicità mettono ed odo-
role, e teconde. Per tanto il suddetto Gamberi, facendola
inarcata sopra alcune piante, le diede il motto di Mar-
ziale lib. 12. Epigr. 33. C O M M E N D A T G R A T I A
D V P L E X, E dimostrò che il buon Principe, simile ad
vn'iride comparte à i soggetti virtuosi, ed uile, ed ho-
nore.

Principe
benefico.

222 La luce, onde l'iride è abbellita, altro non è, che
vn riflesso della chiarezza del Sole, che sopra gli opposti
nuuoli riuuerbera: ond hebbe ragione chi le soprapo-
se: M V T V A T A L V C E; e ciò per dimostrare, che la
luce tal volta veduta nell'aspetto d'alcuni Santi, come
di Mosè, di S. Stefano Protomartire, Filippo Nerio,
d'Ignazio Loiola, d'Andrea Auellino, e d'altri, era vn ri-
flesso della diuina chiarezza. S. Cirillo Alessandrino de
Adorat. lib. 6. Natura quippe praclarissima, ac pulcherri-
ma Deus est: is prope, qui circa ipsum, aut prope ipsum
sunt, sua naturalis claritatis consortium impatiuntur, ve-
lumen, cum ad obiectum aliquod corpus appusum refle-
ctunt, & suo splendore, quidquid obiectum est illumina-
nt.

Santi im-
minosi.

223 Ritrouandosi la Maestà di Filippo IV. Rè delle
Spagne in età dicinquanta, e più anni, e senza malchio
erede, che gli succedesse alle corone: Iddio si compiacque
dargli la bramata prole con la nascita del Serenissimo
Principe Filippo Prospero; e perche questa seguiti in tem-
pi, che da tempeste belliche si trouauano ingombrati: per-
ciò nelle allegrezze di quella nascita, fatte in Milano, fra
l'altre imprese, fu quel Principe figurato nell'Arco bala-
no, co' l'itolo: I N T E R N V B I L A G R A T I O R, riu-
scend'egli tanto più gradito, quanto più calamitose erano
le torbolenze di quei giorni. Co' l'qual concetto risonano
ben simpatici gli encomi formati al Sommo Sacerdote Si-
mone Ecclef. 30. v. 6. &c. Quasi stella matutina in medio
nebula, & quasi arcus resurgens inter nebulas &c.

Nascita
di Prince-
pe.

224 Adulatore, ò corteggiano, che in faccia del suo
Principe in varie guise compiacendo al di lui genio si
cangia, e lo seconda, potrebbe a mio parere esprimersi
nell'Iride col verso: I N D I V E R S I C O L O R I A L S O L
S I T I N G E pigliandone dal Tasso il motiuo nella Con-
quist. lib. 13. st. 31.

Adulato-
re.

Così pituma tal'hor che di gentile,

Amorola colomba il collo cinge.

Mai non si mostra à se stessa simile,

Mà n' diuersi colori al sol si tinge.

225 Già che l'Iride vien detta da i Poeti; R i s u s p l a n-
tis o'lympi, mentre tutta ridente sopra i nuuoli humidi, e
piouosi ella è formata: parueni, che figurandosi sì i fu-
schii nuuoli meritasse il castello. T E M P E R A T T R I-
S T I T I A M R I S V: idea di Principe giudicioso, e prudente,
che con tornei, giostre, comedie, e danze &c. sollieua i
sudditi, affitti per qualche sciagura. Consiglio suggerito
da Oratio lib. 3. od. 16.

Tranagli
raddolciti.

*Letus in presenti animus: quod ultra est
Oderet curare: & amara luto
Temperet visu.*

226 Hebbe l'Iride da Monsignor Aresi il motto, **SPES EXHILARAT**, levato dall'Ezek. siastico cap. 36. 24. *Species mulieris exhibet faciem viri sui*; può letu-
re, dice il Cardinale Ailgrino in c. 4. *Canis*. alle glorie di
Maria Vergine, la cui bellezza riempendo di giubilo il
cuor d'Iddio, lo rese à marauiglia piaceuole, e mantucto, la
doue prima era sdegnato, e terribile. *Species quidem mulie-
ris et virum potentem humilis, suum, & austerum emol-
lit: Virginitatem speciem siccitatis Dominus, & ipsa
eius desiderium ita superduxit, iussit ad tantum excessum
perduxit, ut ad nostram infirmitatem humilis, atque su-
perbia, & quiescit vita viuendum, emollitus sit ad mortem.*
Anco l'amenità terena, che splende nel volto del buon
prencipe conforta à marauiglia i suoi vassalli. Salomone
Pro. 16. 15. *In hilaritate vultus regis, & come legge il testo
Ebreo in iues, & coi Settanta in lumine vultus regis visus.*
Lode, che da Claudiano fu attribuita a Stilicone.

*Non sic virginibus flores, non frugibus umbres.
Prospera non fessis opantur flamma nautis:
Veni aspectus populo.*

E da Guernico Abbate. *ser. 3. in Dom. Palm.* ripartita à
Christo, a cui nuoto così: *De vultu tuo candor lucis atri-
na radiat. Vultus sicut in tribus, sic in laetis, sibi mode-
stus, serenus, ac totus arcano lumine cordis floribus, iustis
hilaris, & iucundus, patientibus clement, & pius &c.*

227 E perche l'Iridie si forma con l'Alpetto del Sole, il
qua e col pennello de' suoi raggi su la tela delle nubi la co-
lora, e tinge, hebbe ragione chi le diede: **ADVERSO
SOLE**: pigliando le parole da Virg. *Æn. 5.*

Mille irabit variis ADVERSO SOLE colores.
Così con la pretenza d'Iddio, l'anima che prima tembra-
ua caliginosa, e tocca nube, di virtuosi colori, e di gloriosi
lumi impretiosita splende. Quada anco l'impresa ad el-
primere le glorie dell'Incarnato Verbo, la cui humani-
tà dalla pretenza d'Iddio, a lei ipostaticamente, vinto,
s'orod d'incomparabili chianzze. Cornelio a Lapide in
Gen. 9. num. 13. *trus est Verbum incarnatum, & carne
velatum, quia sicut sol in nube irradians facit iridem: ita
Verbum in carne irradians, facit Christum.*

228 Altri all'Iridie sopratente: **VARIE PVLCRI-
OR**: ed altri: **VARIETATE IUCVNDIA**, Prerogati-
ue che nella Madre d'Iddio, la quale come cantò il Salmi-
sta Psal. 44. 10 era *Circumdada varietate*, furono da Gio:
Geometra riuerite, così inchinandola nell'Inno 3.

*Sa'ne versico or calum: iridis instar amanae.
Virtutum formas fovigera/que ferens.*

229 L'Iride, come fanno i Meteonti si forma sopra vna
nube guazzota, e rugiada, al comparir della qualle si
prendono lieti prognostici di serenità. Quindi ben à ra-
gione portò il motto: **VDA SERENAT**, ò pure: **AB
IMBRE SERENVM**, e dim'oltra, che dalla pioggia delle
lagrime deriua la serenità dalla vita eterna, ed anco la
quiete della coscienza: *Beati qui nunc flet, quia i debitis
diceua Christo Luc. 6. 21. e S. Basilio Hom. 7. in Psal. 39.*
spiegando quelle parole: *Ad usperum demorabitur fletus,
& ad matutinum latitabit ieiunium: Quicunque dies sa-
culi huius in consummatione iam existentis, & ad occasum
tendunt in plorandis peccatis exegerit, si demum vero il-
lo matutino (della beatitudine) adueniens gaudet.*

230 Col medesimo sentio, l'Iride fù da altri segnata;
TRAHIT ROSCIDA LVCEM, per Maria Vergine,
che essendo piena di gratie, anzi piena di Spirito Santo,
attraffe al suo seno la luce dell'vniuerso. Impresa, che a
pennello quadra alla Maddalena, la quale all' hora appun-
to ch'ella versò la rugiada delle lagrime, fù illustrata dalla
diuina chianzza. Vgon Cardinale in Gen. cap. 9. num.
13. *Arcus fuit ex repercussione radiorum solis in nube aquo-
sa. Nubes fuit Magda ena, peccatorum scilicet multitudine
obscura. Aquosa fuit, quando lacrymis pedes Domini
lauit. Radius solis fuit repercussus, id est gratia Dei resper-
sa, & sic factus est arcus.*

231 Dicende si che l'Iride riesca assai più bella dalla
parte dell'occidente: in morte di persona segnalata, si ri-
trouò col motto: **CLARIOR AB OCCASU**. I Santi
Martiri chini nella vita, più che mai chiari compagno
nella morte, ne i quali tenfi Dauid: *Qui exaltas me de
Mortuo S. mb. de' P. Abb. Piccinelli.*

portis mortis: que Gio: Chiristostomo. *Non dixit qui libe-
ras, sed qui exaltas. Non enim in eorum malis tantum sol-
uendis subsistit Dei beneficium: sed facit eos etiam admi-
rabiles, insignes, & clariores.*

232 Ad honore di Vittorio Amedeo, Duca di Sauo-
ia, che illustrò se medesimo con varj trattati di pace, che
da lui furono con gran Principi maneggiati, e stabiliti, il
Padre Luigi Giuglaris figurò l'Iride, col cartello, **CLA-
RIOR PRÆVNT PROCELLA**. Impresa oppor-
tuna per ogni guerriero, che dopo le tēpēste della guerra,
ottiene gli applausi delle vittorie. Di S. Ilario il Breuiario
Romano così. *Hilarum è praelio barbaricorum reuerentem
Galliarum Ecclesia complexa est, e S. Gio: Chiristostomo.*
*Ej cecit in exilium: sed paulo post - admirabili cunctis
plausu ab exilio reuocatur.*

233 L'arco celeste, di tre principali colori è arricchito,
mà così vagamente ripartiti, che l'ecellenza dell'vno
non estingue quella dell'altro, &c: **NVLVS ALTE-
RO POTIOR**, e così bizzarramente intrecciati, che se
bene in fatti sono tre: ad ogni modo: **ET VNVM
SVNT**, motto del Lucarini. A lui percio sopraposti: **CON
TRE LVMI IN VN LVME**: simbolo espresso d'I-
ddio, in cui si riuniscono e la trinità delle persone, e l'v-
nità dell'essenza: di cui Torquato Tasso Conquist. lib.
10. st. 58.

Con tre lumi in vn lume Iddio risplende:
ed il Gratiati nella Granata Canto 19. st. 37.

Vede ne l'infinita eterna essenza
Del profondo splendor tre chiari giri,
Son distinti fra lor con euidenza,
E pure vn tolo appar, come fà l'Iri.

Sant' Agost. *de fide ad Petrum l. 1. c. 1. Totus Pater in filio,
& Spiritus Sanctus est; totus Filius in Patre, & Spiritus
Sanctus est: totus quoque Spiritus Sanctus in Patre est, &
Filio. Nullus eorum extra quemlibet ipsorum est, quia
nemo alium antepræcedit æternitate, aut excedit magni-
tudine aut superat potestate.* E Venancio Fortunato lib.
3. v. 273.

*Est Deus alia fides vnus trinus, & trinus vnus,
Personis propys stat tribus, vnus apex.*

*Nam Pater, & Genitus, quoque Sanctus Spiritus
idem;*

Sic tribus est vnus ins, opus, ordo, ibonnis.

Chi vuole vn bel riscontro, frà l'Iridie, & la Santissima
Trinità legga l'Epist. 43. di San Basilio Magno ad Grego-
rio Nyssenum che n'andrà pienamente appagato.

234 Il Lucarini figurò la Conceptione di Maria Ver-
gine con l'Iride generata su i nuuoli foschi, dandole: **EX
NIGRA, SED PVRA**, poiche se bene ella nacque
dalla massa di carne peccatrice, portò ad ogni modo seco,
dal primo instante vna purità segnalata: *O Beatos Ioachim
tumbos, celsamua Iouanni Damasceno Orat. 1. de Nat.
B. V. ex quibus prorsus immaculatam semen effluxit. O
præclarum Anna vulnam, in qua tacitis incrementis ex
ca alius, atque formatus fuit factus sanctissimus.*

235 Simbolo di purissima innocenza, e mondezza, è
l'Iridie, che tal volta suol formarfi di notte, che fù segnata;
SOLO CANDORE, prerogatiua da San Girolamo of-
feruata nella B. Vergine, poiche spiegando quel luogo
Cant. 4. 8. *Veni de Libano sponsa mea: Non immerito,
l'piega venire de Libano iubetur, quia Libanus candidatio
interpretatur; erat enim candidata multis mortuorum
vitiis, & dealbata nunc candidior.*

L'arco baleno, formato da i lumi del Sole ne nuoli del
cielo, il quale si vedeva di riflesso nell'acque del mare,
nel frontispicio de i miei Lumi riflessi porta il motto;
VNVS, ET MULTIPLEX, levato dal c. 7. della Sa-
pienza nu. 22. *Est enim in illa spiritus intelligentia san-
ctus, vnus, vnus multiplex: e volli dire, che lo stesso lume di sa-
pienza diuina, e risplende ne i Profeti, e ne gli Apostoli,
come in huomini celesti: mà che moltiplicato anco rilu-
ce nell'acque humili de gli Eruditi profani.*

236 Per Maria Vergine, mentre attualmente era gra-
uida del Figliuolo d'Iddio, il Lucarini fece impresa dell'i-
ride, con: **CIRCUNDA IMMENSVM**, de che disse
con formate parole Pier di Damiano serm. 2. de Nat. Ma-

ria. *Immensum conceptis, aeternum genitric, genitum ante
saecula parturivit.*

Genera-
zione del
Verbo.

237 Lo stesso, Lucarini, per dinotare, che il Verbo diu-
no era generato dalla fecondità del Padre eterno, figurò
due iridi, vna nell'altra, col titolo: *INTERIORIS RE-
SPLAXV.* Ciò che più volte v'aripigliando S. Chiesa, hora
chiamando il Verbo *Lumen de lumine, Deum verum de
Deo vero*, hora apostrofandogli, *Lux de luce apparuiti*,
Christe: ed hora acclamando ch'egli è.

Misericor-
dia diuina.

*Consorter paterni luminis, &
Splendor paternae gloriae.*

Intercessio-
ne di Ma-
ria.

238 All'iride formata dal Sole sì i nuuoli foschi, sì chi
diede: *MEDIIS PAX FVLGET IN ARMIS*: tale la
misericordia diuina, intesa nell'iride, ne dà promessa di
felicità, e di pace, anco frà i terrori dei diluuij, e delle
morti: *Arcus signum est clementiae, & testamenti Dei*,
quod fecit cum hominibus, ut quando apparuerit in nube,
sciamus nos, secundum antiquitatis exemplum, nequa-
quam perituros esse diluuij &c. S. Girolamo in cap. 1.
Ezechiel. E perche altri all'ir de soprascrisse: *DABIT
FINEM*, con allusione à Maria Vergine, che qual arco
di pace ci promoue all'acquisto d'vna pienissima felicità,
ricorrono tutte opportune le parole di S. Bernardo ferm. in
Nat. Maria: *Hac in omnibus, & per omnia prouident, tre-*
pidationem nostram solatur, fidem excitat, per roborat,
diffidentiam abigit, erigit pusill' animositatem. Costantino
Magno in guisa d'vn'iride pacifica, pose fine alle tempe-
stose orridezze delle persecuzioni, che furono per l'adde-
tro della Christianità tollerate. N. colò Causino nella Tra-
gedia Felicitas Act. 1. Scen.

*Veniet inclitum terris caput
Princeps pudici mices presidium cbori,
Qui Christianis rite perfusus sacris
Grati furoris frangas indomitas faces,
Totamq; gramini collegi Christi domum.
Sic post seroces Africi ingentis minas
Post nigrae calis praelia, & nimbos graues
Diffusa longis brachia extendis plagis
Pictas honores illegetis Iris polo.*

Compe-
guia.

239 Nella Canonizzazione di S. Carlo, ad vn'iride for-
mata in faccia del Sole fu soprascritto: *TE RADIAN-*
TE, MICAT, inferendosi che così i Padri Oblati di S.
Sepolcro di Milano, dal medesimo Santo instituiti, come
tutta quella Città dallo splendore del Santo illustrata, ri-
ceueua ogni maggiore chiarezza, ed ornamento: tanto
può l'assistenza, ed aspetto di personaggio eleuato di me-
riti &c.

Ipocriti.

Altro veramente non è l'iride, che vn' mero inganno
della vista. I colori di lei sono apparenti, e d'ogni istan-
za primi. Cosa reale ella non è, ma vna euidente bugia Se-
necca. 1. Nat. Quest. 6. *Non est propria in ista nube substā-*
tia, paria dell'iride, nec corpus, sed mendacium, & sinera
simulaculo. Perciò ella potrebbe dirsi: *FICTA NON FA-*
CTA: D'VRO MENDACIO CONSTAT: idea eipreita di
certi galant'huomini, che non hanno altro di Santo, che
il desiderio d'esser creduti tali. Inganna il mondo simili al
al cigno scoprono le piume bianche, ma hanno le carni,
& l'anima nera. Con le longhe dimore all'oratorio, & le
parole, che affettano sensi di pietà pentiano accreditarsi per
huomini d'Iddio; e sono personaggi da scena; la virtù de
i quali, come l'iride, offensa gran cose, ma non possie-
de cosa veruna, riuscendo: *SPECIOSE MENDAX, &
Ficta non facta.* Di questi tali il B. Lorenzo Gualtiano
L. de Humilit. 15. così. *Hominum genus, qui sub imagine
sanctitatis fingunt, sepulchris deauratis, dealbatis pa-*
rietibus, nubibus sine aqua, infructuosis arboribus, caecis er-
rantibus, exclusis à regno, & à proprio conditore ignotis
assimilati sunt isti. Nam aliud ostentant in facie, aliudque
gerunt in corde: fingunt quod non sunt, atque à semetipsis
delusi, ceteros fallere arbitrantur.

Presenz.
d'amica.

240 Il Cavaliere Pietro Cassina, considerando che la
materia dell'iride è la nube rugiadosa, & che il nome del-
l'iride datogli dagli antichi è: *RISVS PLORANTIS*
OLYMPI, all'iride soprascrisse il verso: *IN FACIA*
ALMIO BEL SOL ME'RISO IL PIANTO, in-
ferendo che sotto la presenza di persona amata restano
tutte raddolcite le amarezze. Così Plauto in Casina, as-

seruiua, che dal solo amore deriuano tutti i condimenti
dell'animo nostro.

Neque falsum prorsus, neque suauis esse potest quicquam S. Catarina
ubi amor V. M.

Non amiscetur. Fel quod est amarum id dulce facies:
Hominem ex cristi lepidum, lenem.

241 In lode di S. Catarina Vergine, e Martire, fu alza-
ta l'iride col motto: *NON COLOR VNVS*: dir volen-
dosi, che in lei parimenti, come in vna iride ipocritale v'e-
rano moltiplicati colori, della verginità, del martirio, e
della sapienza, ond'era à marauiglia illustrata. Ma e
perche questo motto non feruira egli, ad inuente la mu-
tabilità inconstante del genio humano? Ouid. lib. 1. de
Arte.

Pectoribus mores tot sunt, quot in corde figura.

242 L'opportuno frà i Filoponi di Pistoia, hà vn'
iride col titolo: *SI FERINT NVLLA*, dichia-
rando il buon amico, che anco nel tempo delle miserie
vuol giouare, e beneficiare, chi si ritroua piangente, ed af-
fannato. In questo senso Seneca Epist. 9. *Amicum para, ut*
habeam pro quo mori possim: ut habeam quem in exilium
sequar, cuius me moris opponam, imò & superumpen-
dam.

243 E perche l'iride, come alcuni auuertono suol riu-
scire tanto più grande quanto è più alto, e più sublime il
Sole: vn famoso guerriero le soprascrisse: *A MAGNO*
MAXIMA, promettendo che farebbe imprese tanto più
grandi, quanto fosse stato più eccelsso quel prencipe, per
lo quale militato egli haueffe.

L'arco baleno, opposto al sole col motto: *EX ADE-*
VERSO DECOR OMNIS, fu impresa del P. D. Sigism.
Laurenti, per dinotare, che S. Paolo Apostolo riconosceua
tutte le sue virtù, e prerogative dalla gratia, e bontà d'I-
dio Tanto dir'egli Paulip. 3. 3. *Gloriamur in Christo Iesu,*
& non in carne: e se insegnaua 1. Cor. 1. 3. Qui gloriatur,
in Domino gloriatur: nouerat Apostolus, commenta S. Ber-
nardo, gloriam propriam esse Creatoris, non creaturae.

COMETA. Cap. XVIII.

244 **R**icorrendo d'ecceffiuo terrore i cuori de i viuē-
ti le comete, che d'improviso appaiono nel
cielo, riconosceute per tante lingue di fuo-
co, che minaccino sanguigne stragi, e mortiferi conquassi
Che però Silio Italico lib. 16.

*Crine ut flammifero terret fera regna Cometes,
Sanguinem spargens ignem, vomit atra rubendas
Fax calor adios, & sana luce cornucum
Scintillas radios, terrisq; extrema minatur.*

Se le dia pur dunque il motto: *EX TREMA MINA-*
TURA, dice Carlo Rancati: e scruirà, à dimostrare, che
quando vn cattiuo ministro è promosso à iourare à i
popoli in guisa di violata esaltatione, predominante da
alto, non sà partorire, che pessime conseguenze.

245 Enrico Engelgraua, ed esso ancora soprapose alla
Cometa il mezzo verso d'Ouidio 15. Metam. *MULTA*,
AC METVENDA MINATVR: e se ne valse per al-
ludere à i terrori preannuntiati nella prima Domenica del-
l'Auento Luc. 21. 25. *Eruunt signa in sole Luna & stellis,*
& in terris pressura gentium &c. & Act. 2. 19. *Dabo pro-*
digia in calo sursum, & signa in terra deorsum, sangui-
nem, & ignem, & vaporem ignis &c.

246 Discorrono molto bene i Meteoristi che l'esaltati-
oni, le quali restano nella seconda regione dell'aria, fa-
rebbero stare materia di fulmini: solleuate à più subline
altezza formano le comete, cioè i terrori, e le minacce
del cielo: con la qual consideratione il P. Francesco Rau-
lino ad vna cometa soprapose. *IN FVLMEN COGI*
PO TVISSET: ed insinuò la clemenza d'Odoardo Duca
di Parma, che s'accontentò di minacciare alcuni delin-
quenti i quali cò i loro eccessi gli diedero materia di ful-
minare, appagandosi d'atterirgli come cometa, e non d'
uccidergli come fulminatore.

247 In non sò quali pompe, spiegate in Mantua ad ho-
nore di Maria Vergine, frà l'altre imprese, vna ve ne fu
della Cometa, col cartello: *FVLGET, ET INTERIMIT*,
che

S. Catarina
V. M.

Mutabili-
tà huma-
na.

Amico
vero.

Ministro
di Grande.

Gloria de-
rina da
Dio.

Ministro
vniuerso.

Minaccia
Euangelica.

Clemenza,
che s'appa-
ga di min-
acciare.

Maria so-
no, e ter-
ribile.

che se la Vergine è *Maria*, che vol dite *illuminatrice*, ella è anco terribile, come vn effercito, che distrugge i mostri ereticali. Riccard. de S. Laur. lib. 4. de laud. B. Virg. *Ipsa tantum demonibus est terribilis, quantum Angelis, & Sanctis extitit venerabilis.* D. Basilio Paradisi alla luce delle comete rassomiglia la donnesca bellezza: poiche questa, come per l'appunto quella, cò i suoi bagliori è ministra di morti, e nelle sue Poësie Liriche; si spiega così:

Qual ne gli eterei campi
Se lucida cometa il crin diffonde,
E con raggio mortal splende, e minaccia,
Le terre per timor trema, & agghiaccia
A quelle fiamme, e l'onde
Temono anch'esse in rimirar quei lampi,
Ch'in vïo han di predir certe, e vicine
Tempeste à i mari, e a le città ruine.
Tal di luce homicida
La donnesca beltà s'orna, e predice
Tanto più graue il duol quanto più splende,
E lusingato l'huom, di chi l'offende
Idolatra infelice
Seruo si fa d'vna bellezza infida,
E in voce d'aborir gl'infauti raggi,
Adora la cagion de proprij oltraggi.

Felicità 248 Don Archangelo Conter, ad vna scintillante Cometa sopra scriffesse: *IN ORTV SIGNAT OCCASVM*, ben sapendosi, che il nascere, & apparir delle Comete prenunzia la caduta, e la morte a personaggi grandi, e l'applicò all'Erodiade, che mentre gratiosa; e leggiadra si fè vedere a quell'infame conuiro: minacciò la ruina al Precursore. Anco il nascere d'Anticristo dinoterà le ruine prossime del mondo; ed anco la felicità temporale seco porta le cadute, i tracolli, ed i conquassi. *Semper mundana latuit tristitia repentina succedit*: scriue Innocenzo III lib. 1. de contemptu mundi c. 21. *Quod incipit à gaudio, desinit in marem: mundana quippe felicitas multis amaritudinibus resperasct.*

Principe. 249 Il vero Principe esser deue sì fattamente dotato, e di clemenza, e di giustitia, che con questa s'appaghi d'offender pochi, e con quella goda di consolar tutti; si che per questi due rispetti si rassomigli alla Cometa, la quale com'altri disse: *PAVCIS MINATUR, OMNIBVS FVLGET.* Sumus nimirum, dicet Cassiodoro Variarum lib. 11. ep. 36. *ad nocendum priuati, ad praestandum Iudices:* cioè così guardingo nel punire come se fosse persona priuata: così pronto a giouare, che veramente sia conosciuto per persona publica.

S. Tomaso d'Aquino. 250 Perche la Cometa ouunque vada, si tira appresso grã copia di splendori, l'Artefio con allusione a questi le diede il titolo; *QVOCVQVE IERIT*, figurando in tal guisa S. Tomaso d'Aquino, il quale tutto brillante nelle chiarzze delle sue dottrine, attrahe dopo sè grandissimo seguito di letterati. Così la chiarezza della fama, e della gloria siegue da per tutto il corpo luminoso della Virtù. Nel qual senso Andrea Alciati Emblem. 133.

*Fama vires animo insignis, praelaraque gesta
Prosequitur &c.*

Separatione. 251 La cometa, che non è altro che vn vapore, od vna escalatione, portò il motto; *ELATA NITESCIT* te mostra come gli Apostoli; Religiosi, od ancora i penitenti, co'l levarsi fuori della pratica, del secolo, ò della vita antepassata, si promouono all'acquisto di pellegrina chiarezza:

Bellezza donnesca. Scipione della Cella rassomigliò vna dama di singolar bellezza, e di portamento graue, ed austera alla Cometa, somministrandou il motto; *EMPIE L'OCCHIO DI LUCE, E IL COR DI GELO*; e spiegò se stesso così;

Fea de le Pomoe sue mostra il bel viso,
Che per pompa del Ciel son pure, e schiette;
Escan de l'auree fila auree fiette
Gli agbi, c'han sù l' fronte il crin diuiso.
Quando stella mirar di Paradiso.
L'alca donna li mirando altri credesse,
Atendo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Ma s'ella pur d'Amore in dubbio stette,
Che non parean d'Amore il guardo, el riso:
Parea d'honor più tosto il riso, e'l guardo,
Che riuerenza in noi destando, e zelo,
Fean l'humiltà veloce, e'l desio tardo.
Tanto ch'al fin diss'io; certo del Cielo
Gran Cometa è costei, che s'io la guardo,
M'empie l'occhio di luce, e il cor di gelo,

VENTO Capo XIX.

252 *L* Vigi Ferro ad vn vento; che scacciando le nubi serenata il Cielo sopra scriffesse; *FVGAT, ET FOVER*; attioni proprie di buon Principe, di fingere; e dissipare i vitiosi, e di fomentare consolando i tuoi diuoti. Agapit. ep. Parat. num. 20 *Venerandum iure est vestrum imperium*, parla con Giustiniano Imperatore, *quia hostibus sua demonstrat pietatis aculeos, subditis vero exhibet humanitatem.* Se anco non si dicesse che il buon Principe sgombra da i sudditi addolorati le nubi della tristezza; e con benigna serenità gli ricrea, e egli consola; onde Cassiodoro 2. Var. *Dolorum nubi, nostra semper serenitate detergimus.* Guido Casoni questi due effetti riconosce operati dalla prudenza di giudicioso consigliere, e nell'Emblema Politico 4. così canta.

Il prudente consiglio,
In guisa d'aura placida, e soaue
Scaccia le nubi de contrarij affetti,
L'animo rasserena, e luminosa
Rende la mente, e fa tranquillo il core &c.

Mà vaglia il vero, lo Spirito Santo è quello, che dissipa da i nostri seni le nubi dell'ignoranza, e dell'afflittione, e gli riempie d'amabile serenità; e di giocondissimo ristoro.

253 Francesco Raulino, figurando il vento, in atto d'abbattere, ed atterrare vna quercia l'introduce a dire: *PARCEREM SI FLECTERETVR*, dimostrando il genio clemente d'un Principe, che non punisce se non i contumaci nell'iniquità, e di buona voglia perdona a chi s'humilia, e si rauuede. Questo genio dimostrano in Dio cento luoghi delle sacre scritture; ma per hora molto opportuno mi riesce l'oracolo diuino riferito in Geremia c. 18. 7. *Repente loquor aduersum gentem, & aduersum regnum, vt eradicem & destruiam, & disperdam illud. Si paenitentiam egerit gens illa à malo suo quod locutus sum aduersus eam: agam, & ego paenitentiam super malo, quod cogitavi vt facerem ei.*

254 Che ad ogni picciolo suggestion, si riaccendano in noi le fiamme de gli odij, ò de gli amori, ne lo dimostra il vento, che scissa riscontro ad vn fuoco: ed il motto: *SUSCITAT*, che a mio parere potrebbe migliorarsi in: *SOPITOS SUSCITAT*, còtetto d'Ouidio l. 3. de Arte. *Qualibet extinctis iniuria suscitatur ignis.*

Anco i traugli destano i cuori dormigliosi, e fanno riaccendere in loro le fiammelle viuaci delle virtù.

255 Scipione Bargagli, facendo vn venticello, che spirava in vn carbone, introdusse questo in parte acceso à dire: *AL TVO SPIRAR M'AVVIVO*, impresa che ben dimostra la virtù dello Spirito Santo, dalla quale S. Cirillo Alessandrino l. 2. contr. Iulian. *Præficus omnia Dei Spiritus, omnia etiam illo opus habent, nec aliter poterunt firmè in sua essentia, qua sunt, persistere.*

256 Fù chi dipinse vn vento, che soffiando contra vn albergo fronzuto, lo spogliaua delle foglie, e gli sopraPOSE: *FACILIS LACTURA*, dichiarando, a mio credere, la generosità del suo spirito, non curante la perdita di quanti beni gli potessero da nemica, fortuna esser rapiti. Vgon Card. esaminando quel luogo de Prou. 12. 21. *Non contristabis iustum quidquid ei acciderit*, dice; *Accidens adest, & abest, prater subiecti corruptionem: na praesens contristationem, & conturbationem.*

257 A due venti contrarii, l'vno che porta il sereno, e l'altro la pioggia, l'Abbate Ferro diede; *AVT SOLEM, AVT IMBREM*, vuol dire che mentre due contrarie passioni agitano il nostro petto, non si dà via di mezzo, ma è forza d'essere ò tutti virtuosi, ò tutti vitiosi.

258 Lo stesso Ferro, per dimostrare quanto beneficio
F 3 l'altrui

l'altrui portasse la presenza, ed assistenza di persona qualificata, dipinte vn venticello, che spiraua verso vna fiamma col titolo: **ALIT ET AVE ET**: effetti proprii della buona educatione, scriuendo **Oratio l. 3. Car. Oud. 4.**

Relique cultus pectora reborant.

Ed effetti, che anco in noi si rinouano, mentre siamo dal nauaglio inuestiti, ed agitati. San Pietro Damiano **Serm. 21. Q. o magis caro per tormenta concutitur, eo mens in Deum, iusta firmiter roboratur: & quasi igne succensa materies, quo plus aduersitatum venit impellitur, eo in amorem Dei ardentius inflammatur.**

Correttio-
ne Joano.

259 Il medesimo Abbate Ferro, valendosi delle parole d'Ouidio, diede al vento, che spiraua verso il fuoco due motti: **LENIS ALIT**, impresa che dimostra quanto possa ne gli animi humani la correzione piaceuole, e manietosa, protestando Seneca: *Omnium honestatum rerum semina animi gerunt, quae admonitione excitantur: non aliter quam scintilla FLATV LEVI admissa ignem suum explicat.*

Correttio-
ne apra.

260 La doue per lo contrario, quanto pregiudicio porti la correzione indiscreta, ed il tratto vehemente, ed impetuoso, lo dimostrò col motto: **GRANDIOR NECAT**. Ouid. lib. 2. de Arte.

Dextera precipue capis indulgentia mentes,

Asperitas odium, saepe bella mouet.

Odium accipit rem, quia uisus semper in armis.

Et panidum solito in pecus ire lupos.

Esse procul lites, & amara praelia lingua,

Dulcibus est uerbis molis alendus Amor.

261 L'vnoe l'altro di questi motti raccolse in vn sol cartello Carlo Rancati; al vento che soffiaua entro carboni accesi sopra scriuendo: **ALIT, ET NECAT**; ciò che giù suggerì Ouidio de Remed. Amor.

Natritur uento, uento restingitur ignis

LENIS ALIT flammam, grandior aura **NECAT**; e se ne ualle a dimostrare, che, così i fauori dei grandi, come le gratie diuine, quando a certa misura ne vengono ripartite, riescono benefiche e profiteuoli, ma quando danno ne gli eccessi, cagionano grauissimi pregiudicii.

Fauori ec-
cessus dan-
nati.

Intrep-
dezza.

262 Animo intrepido, e generoso dimostra il uento, che soffiando contra vna fortissima quercia, oue troua maggiore la resistenza, iui, com' altri disse; **DORPNA NE LA CONTESSA I SOFFII, E L'IRA.**

Ira d'Id-
dio.

Demonio.

263 Al vento, che spoglia vn albero delle frondi, il Ferro sopra pose, **ARENTE RAPIT**, tale lira d'Iddio; figurata nel vento, s'annienta all'estermidio de i peccatori, aridi, e infruttuosi, ò pure il demonio, uento infernale, stracca dall'albero de i fedeli, e porta alle apollatie le conscienze vitiate, ed inuili. San Cipriano de Simplicit. Praetorum. *Nemo putet bonos de Ecclesia discedere. Triticum non rapit uentus, nec arborem solidam radice fundatum procella subuertit. Inanes palae tempestate saelantur, in ualide arbores turbinis incurfione euertuntur.*

Legatione.

Trauagli.

264 Il Padre Don Ottauio Boldoni, col figurare vn zeffiro, sotto i tegni di Primavera, che soffiua in vna collinetta, tutta coperta di fiori, aggiuntogli il motto: **EMINVS VIT OLEANT**, inferi, che la Sede Apostolica mandò il Cardinal Monti, prima alla Nuntiatura di Napoli, e poi a quella di Spagna, accioche la fragranza delle virtù sue, da per tutto si rimanesse trasfusa. Giuglielmo Estio direbbe che i nauagli sono i venti, da i quali i fiori delle virtù soffiti, mandano foauissimo odore in ogni lato, & sopra le parole di S. Paolo 2. Cor. 2. 14. *Odorem uirtutis sua manifestas per nos in omni loco scriue così: Non modo predicamus Christum apud omnes, sed etiam persecutionibus, & proflariis conterimur, ut odor uirtutis Dei, id est fama eius, a nobis quam LONGISSIME DIFFUNDATVR.* Rap. Nouarin. Paul. Expens. num. 789.

265 Vn vento, che soffiua in vn cannetto, hebbe dal Sign. Gio: Filippo Certani il motto: **IL SVON NA TRAGGE**, impresa così proportionata all'Accademia de i Seluaggi, nella quale ben degnamente egli era iscritto; come opportuna a spiegare la virtù dello Spirito Santo, che col suo fiato caud dalla viltà di pueri peccatori il suono di quella predicatione, onde tutti ne rimbombarono gli angoli dell'vniuerso, *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto*, dicono gli Atti Apostolici c. 24. & ceperunt loqui. *O quam uelox est sermo sapientiae*, esclama S. Leone Papa scr. in Pentec. & ubi Deus magister est, quam cito discitur

quod docetur. Ab hoc igitur die suba euangelica predicationis innotuit.

266 Al vento mi parue che si potesse dare il titolo **NON SAI D'ONDE, NE DOVE**, per inferire pensieri segreti, ed operationi arcanie, che tanto ne suggerì la Sapienza incarnata parlando delle intuiffationi, ed opere mirabili dello Spirito Santo: *Spiritus ubi uult spirat, sed NESCIS VNDE VENIAT, AUT QVO VADAT.* Ioan. 38.

267 Le miserie terrene, e le trauerfie della cattiu fortuna sono come i venti, i quali agitano il mare del nostro spirito, ma però lo solleuano; ond' altri scrisse loro il motto: **TURBANT, SED EX TOLLUNT.** Tale Zenone, che mentre esercitaua la mercatura, essendo dalla tempesta del mare rimasto priuo di tutte le facoltà, che portaua in vn fragil legno d'intorno si diede tutto à gli studi della filosofia, e con tanto suo godimento, che soleua dire. *Tunc secundis uentis nauigari, quando naufragium feci.* Diogen. Laert. lib. 7.

268 La naue trattenuta, ed impedita da i venti, perche non imbocchi il porto, hebbe; **MORANTVR, SED ARCENT**, eserul per idea di periona, che ben poteua dalle altrui opposizioni ricuere qualche ostacolo, ma non essere diuertita dall'ottenimento del suo fine; come l'infermità, la povertà, gli esilij riescono di qualche intoppo a chi aspira al porto della virtù, ma non vicinano affatto l'ottenere l'intento.

269 Altri, tutt'in contrario, figurando la naue all'imboccar del porto risoltinta dalla violenza di contrario vento, le soprapose. **NON MORANTVR, SED ARCENT**, à cui il mio Carducci diede; **REPLANTE DESPERAT.** Et ali i cattiuu configli; ò sia gli habiti uisiosi, non solamente ne impediscono l'auuanzamento nella perfezione, ma affatto da quella ne distolgono: e l'impeto della passione peccaminosa ne proibisce l'ingresso nel porto della beatitudine. Ond' il Carducci così; *Portum ratis replante desperat. Noto, Culpa quid hoste adire tentas. Sydera?*

270 La naue, che incalzata da i venti si spicca dal porto, e tiene il motto: **DVCUNT IN ALTVM**, dimostra che i fauori dello Spirito Santo ci fanno superare tutte le fluttuationi del secolo, e ne sospingno all'eterna felicità. Gio: Chriostomo Hom. 44. in Ep. ad Hebr. *Animam a diuino adiuua spiritu, omnibus rebus superior existit, & omnibus fluctuationibus uita huius eminet, & uiam in caelum ducentem uehementius quam nauis incedit: ut pote qua non uento impellitur, sed ab ipso paraclete fertur.* Serue anco l'impresa a dinotare, che lo Spirito Santo ci promoue all'intelligenza delle Sacre Scritture. S. Pier Chriologo Serm. 168. *Ratem nostra mentis, carnis a luttore soluentes, in pelagus euangelici sermonis inuenimus, credentes, quod flante Spiritu Sancto celestis intelligentia perueniamus ad portum.*

271 Alla naue incalzata dal vento io diedi il motto. **DEDUCET IN PORTVM**, tolto dal Salm. 106. 30. & deduxit eos in portum uoluntatis eorum, applicabile all'infermità, e nauagli, che ci fanno ricorrere a Dio. Nel qual proposito Lipsio centur. Miscell. ep. 2. *Quem Deus diligit, per equa, per iniqua, per fluxus, & refluxus perducet ad suum portum;* e nel l. 2. Physiol. parlando della morte Differt. 1. così; *Tristis est (inquies nonnulli) cogitatio super morte, & ipsam adducit. Falluntur. Sapiens cum tranquillitate de ea cogitat: non aliter quam in mari, & nauis, uentos, & uela spectat, quibus fertur in portum &c.*

272 A i venti, che incalzauano la naue il Lucatini diede; **MINANTVR, SED FERUNT**, che al parere del mio Carducci potrebbe migliorarsi col motto: **DVM FERUNT FERUNT**, idea de i nauagli, che pare ci affaltino con minacciofa terribilità, ma ci portano a dirittura a ritrouare il sommo bene, e la virtù, e Dio. Spiegò l'impresa il P. Carducci co' l' distico.

*Vela ferunt, ferunt rabido dum flamine Cami:
Dum res ira animam uolat, ad astra uehit.*

E con questi lami.

*Hic secundas puppis aura persequens:
Aduersa sic fortuna cor felicitat.*

273 Non altrimenti significò l'impresa del vento, che incalzaua in alto mar vna naue, col cartellone. **CYRVS SECVNDOS DABIT**; poiche quel soffio, che pare auuerio,

Spirito S.

Persecutioni.
Trauagli.

Trauagli.

Configlio
cattiuo
Habituoso.

Spirito S.

Trauagli.

Morte mediana.

Trauagli.

Tranquillo
vila S. Or.
solida
verso, e procelloso, riesce più che mai prospero, portan-
doci a dirittura al porto del Paradiso. L'Autore de i Fa-
bi Mariani di S. Oriola, che insieme con le compagne era
inveciata da i venti, ed agitata dalle tempeste di mare,
scrive così. *Ecce tempestas suboritur, & arreptas naves in*
Robertum auferit. Nimirum aduersum hunc alij ventum
arcent, in secundum Versula vocat, & castitati velifican-
tem. Quada anco il motto allo Spirito Santo, al soffio
del cui fauore, con prosperità nauigando i suoi fedeli, ar-
spiro S. tiuano alla terra de i beati.

274 Mentre i venti furibondi scotono per lo mare,
solleuano l'onde al Cielo, onde loro parueni, che potes-
se darli: *AD SYDERA VOLVUNT* motto suggerito
da Virg. *Æneid. lib. 1. v. 89.*

Vna Eurusque, Notusque ruunt, creberque procelis.

Africus: & vafos voluunt ad sydera fluctus.

Tranquillo
solida
Non altrimenti le perfecutioni, e le auersità obbligano
i cuori agitati a portarsi al Cielo, e solleuarsi a Dio. Sant'
Anselmo. *Aduersis irruentibus speratur a terra fidelis*
anima, & celo in proxima.

Mal' gila
nos. e. de.
† Come il vento, che soffia attrouerfo, distoglie la Sæt-
ta volante dal suo diritto corso, à cui può darli. *A R E C T O*
DETROGNET così la malignità ereticale, traducendo
& interpretando malamente le Sacre Scritture, le disto-
glie dalla rettitudine del loro vero, e legittimo concetto e
sentimento.

ACQVA

ACQVA, BOLLE cap. FIVME, TORRENTE cap.

20 23
ACQVA LAMBEATE FIVME NILO cap. 24

cap. 25 21 PONTE cap. 25

MARE cap. 23 POZZO cap. 27

ACQVA, BOLLE Capo XX.

Operatio
ne.
275 SE la vita humana è figurata nell'acque, ben si
ricorda, che queste in tanto si conseruano, in
quanto, ò da i venti, ò dal proprio corso sono
agitate; perche, *SERVANTVR MOTV*; onde Seneca
epist. 60. *Vinitis qui se vitent, la doue per lo contrario, qui*
lasciant, & torpent, sic in domo sunt, tanquam in condi-
no. Quello dunque si potrà dire che veramente viue, che
haurà perpetua antipatia con l'osiosità.

Osiosità
276 Per dimostrare, quanto gli animi nostri, per colpa
del'osiosità siano pregiudicati, all'acque d'un picciol lago
sopraferiti; *QVIESCENDO TABESCUNT.* Giusto
Lipio *Centur. 2. ad Belg. Epist. 47. Vi aqua diutino situ*
vinum contrahit: sic nostri animi assidua sessione, vel
quiete, tanto anco in se ingredò il Beato Lorenzo Giustiniano
li. 1. de Perfection. gradibus cap. 9. Sicut aqua, que caret
decursu, ac tacet in fontis, putrescit, repleturque animalib-
us venenatis, & noxijs, ita & corpus otij tate confectum,
concupiscencijs carnalium parit insaniam. Col me-
di simo concetto S. Giovanni Chritostomo ragionò delle
ricchezze inutilmente raccolte; *Quemadmodum fons,*
dic'egli Hom. 48. in Matt. *si aquarum fluminem se ipso,*
quasi stagnum quoddam retineas, facili putrescit: eodem
modo diuites, cum in se ipsi opes suas detineant, marce-
scunt: putredo enim profecto est non possidentium, sed opum
ipsarum. E S. Basilio anch'esso Hom. in D. tescens. *Putei*
que exhauriantur melius sunt, quibus si suas aquas inea-
ctas relinquas, sorem contrahunt: ita etiam diuitiarum
quies inutilis motus, & transgressus publicè vtilis est, &
fructuosus.

Quinto in
Dio.
277 Quinto Soranzo, l'Inquieto frà gli Erranti di Bre-
scia, ha vn'acqua, che cade giù da vn monte, & nel piano
vicino forma vn lago col titolo: *QVIESCIT IN PLANO.*
Il nostro affetto, ed il cuore non troua la quiete, se
non in Dio. Sant' Agostino in *Manual. c. 25. Cor huma-*
num in desiderio æternitatis non fixum, nunquam stabile
potest esse: sed omni volubilitate volubilius, de alio in
aliud transi, querens requiem vbi non est.

Mobilitate cor nulla potest requiescere sed,
pausæ centrum nam Deus, vna quies.

Benedetto Hæftenio. *Seale cordis l. 3. leff. 19.*

278 Vn'acqua, che per vn canale scendeua da vn co-
lo, e parimenti per vn'altro canale si portaua ad vn' pog-
gio, fu introdotta a dire. *SI DEFERRA EFFERRA:*
anco l'anima nostra, se sarà aiutata dalla diuina gratia,
s'alzerà felicemente. S. Bernardo nel trattato de *Gratia,*
& liber. a. burio, dice: Cuius conatus, cioè dall'arbitrio no-
stro ad bonum, & cassi sunt, si à gratia non adiunguntur, &
nulla, si non excitentur.

279 All'acque, che colando giù da vn canale, resta ge-
lata iouedi: *RIGORE SVASIT* così l'humana lu-
bricità, sempre facile a trascorrere ne i mancamenti, col
discreto rigore di prudente prelato è raffrenata e per
questo Iddio a i primi due precetti del Decalogo, come li
vede nell'Esodo cap. 20. nu. 5. & 7. aggiuntè il rigore del-
le minacce, e de dei castighi, accioche gli Hebrei, inchin-
nati a tali trasgressioni restassero trattenuti: S. Tomaso d'
Aquino 1. 2. q. 100. ar. 7. ad. 4. *Pena præcipue necessaria*
sunt contra illos, qui sunt prouisi ad malum, ut dicitur 10.
Eshe. & ideo illis solis præceptis legis additur commi-
natio pœnarum, in quibus erat promissa ad malum: erant
autem homines prouisi ad peruersum, propter frequentiam
infractum, prouisi ad idolatriam, propter generalem con-
suetudinem gentium, & ideo duobus primis præceptis
adiungitur comminatio.

280 Perche il Cardinale Verallo teneua nell'arme vn
ruscello, che scorreua ad inaffiare vna rosa, di quest'arme
fece corpo d'impreta il Padre Valtero Paulo della Com-
pagnia di Gesu, prendèdo il motto dal cognome del Car-
dinale istesso: *VER ALLO.* Così co i ruscelli delle nostre
lagrime, i fiori dalle virtù felicemente germogliano. Pie-
tro di Damiano Opusc. 13. cap. 12. *Lachrymarum mader-*
animam omni labe purificas, & ad proferenda virtutum
germina nostri cordis arua fecundas: mox ut lachryma
eruperint, protinus anima renouescit, & tanquam arbor
verba rediit in virtutum suarum flore vestitur. S. Gioe
Chritostomo ter. in Iuuentium. *Neque horti, aquis irriga-*
ti, na germinant, & secundi sunt, ut Ecclesia simariz-
rum irrigentur sanguine. Si che, il Sangue de i Martiri
mantiene in Santa Chiesa le delitie, ed i fiori della Prima-
ueria; si come al parere dello stesso. *Hom. de Anna, & Sa-*
muel educatione, i fiori delle nostre orationi, grandemen-
te s'auanzano, se con le lagrime vengono inaffiati; Neq;
perinde amium fontes floridos reddunt horti, ut plan-
tam deprecationis fontes lachrymarum irrigantes faciunt
in summam altitudinem excurrere.

281 Ouunque l'acqua trascorre, ò laua le laidezze che
ritroua, ò inaffia la terra, e la seconda. *ABLVIT, AVT*
IRRIGAT. Non altrimenti l'onda diramata dalle vene
del Redentore, serui, ed a lauare le conscienze immonde,
ed à secondare l'anime deserte. Sant' Agostino commen-
tando le parole del Salmo. 31. 15. *Sicut aqua effusus sum,*
dice; *Aqua, quando effunditur, aut ABLVIT, AVT IR-*
RIGAT: effusus est Christus sicut aqua, abluit sunt for-
descentes, rigata sunt mentes,

282 Perche l'acqua torbida non riceue le immagini de
gli oggetti adiacenti, parueni, che se le potesse dare il
motto, *D. SPVNGIT TVRBIDA FORMA;* così
l'anima turbata da vitiole passioni, mal può ricevere i li-
neamenti della virtù, ò della gratia. S. Estrem Siro de lau-
dibus Joseph Patriarche osserua nell'Egitia questi effetti,
la quale hauendo il cuore turbato dalla passione amoro-
sa, mal poteua riceuere gl'insegnamenti del casto Giu-
seppe; *Sancta verba dicebat Joseph, singulis horis ad do-*
minam suam admonens, obsecrans, increpans, & repre-
hendens illam. At nihil diuinum admittibat auris, ac cor
mulieris, quinimo vehemensiore adhuc libidine fragra-
bat ardore. Col simil concetto l'Abbate Serapione ap.
Antonium in melissa p. 1. Sermon. 1. *Quemadmodum oculus*
periturbatus: sic etiam anima opinionibus, que naturam
excedunt turbata veritatis lucem videre non potest. San
Gregorio Nazianzeno sentent. l. ambic. 57.

Consulta nemo resita comotus capis,

Consulta nec sunt, ira quis adiungitur.

Seneca nell'Epist. 94. frizzantemente. *Vbi aliqua res ob-*
cacat animum, & ad officiorum discipendum ordinem
impedit, nihil agis, qui præcipis. Nihil enim proficiunt
præcepta, quamdiu mentis error obsusus est; si illo discuti-
tur, apparebit, quid cuique debeat, officio.

283 Con l'artificio delle trombe d'acqua, questo elemento ne di sua natura scende mai sempre al fondo, con mirabile facilità si solleva, e si estrae a gli vti humani. Ne fu pertanto fortunata impresa, nella quale figurandosi la tromba sudetta, l'acqua fu introdotta a dire. SVRGO, NE DETVR INANE; e serui nella promotione d'un soggetto di molta modestia ad vna dignità, della quale si chiamaua mal degno. San Mattia, fu sollevato anch'esso dall'aura dello Spirito Santo, ad occupare il luogo rimasto vuoto nel tracollo di Giuda, accioche quella Sede Apostolica non rimanesse vacua. *Tu Domine ostende quem elegeris ex his duobus unum accipere locum ministerij huius, & Apostolatus, de quo prevaricatus est Iudas, ut abiret in locum suum: Act. 1. 24.*

284 Mentre la tromba non si lascerà otiosa, l'acqua con moto continuato viciat da quel tubo alle noitre beneficenze; il che dichiara l'impresa della tromba, da cui sgorgauano l'acque, segnata dal Sig. Don Carlo Bosso, col cartello, MOTV PERENNIS. La diuina gratia, dalle sacre Scritture figurata nell'acque, si manterrà continuamente a felicitarci, quando noi staremo nel continuo esercizio delle virtuose operationi.

285 All'Acqua, siati del mare, d'un lago, che sospinta dall'impeto dei venti, vira contra vno scoglio, e s'inalza al Cielo lo diedi: ELEVATVR ALLISA, idea di persona, che dalle persecuzioni riceue beneficio temporale, d'spirituale. S. Gregorio Papa; *Mala, qua nos premunt, ad Deum ire compellunt.*

286 Per mostrare, che l'humiltà sia strada, per inalzarsi, serue vn acqua, che scendendo da vn colle, monta in vn altro vicino, con la scritta; DEFLVENS ELEVOR; che tanto disse Ouidio;

Et magis exurgit, quo magis unda cadit.
Oportet namque, San Bernardo serm. 34. in Cant. humiliter sentire de se, nitentem ad altiora. E San Girolamo Epist. ad Eustachium, parlando di Paola Romana dice; *Asinima fuic inter omnes, vt omnium ma-*

ior esset, & quanto se plus deiecerat, tanto magis à Christo subleuabatur.

287 L'acqua, che viciando dall'angustie d'un canale, con viuace brio spiccia vers'il cielo fu introdotta à dire; *Tramagli cipriano à Dio.*
CONIBITA SVRGO, alla quale l'Accademia d'Altorf aggiunse; FORTIOR E LATERRIS, ed altri; ANGVSTIIS ELEVATVR, dinota, che le strettezze delle infermità, persecuzioni, ed altri mali dispongono l'anima a solleuarli a Dio. Gio: Clinico Gradu 26. *Quem admodum coacta aqua in aërum exurgunt: ita fagi anima periculis circumuenta, ad Deum per penitentiam exurgit.* Così il mio S. Prospero nell'Epigr. *De angusta vita via; Amplius incedis spatys terrena voluptas Angusto virtus limite co'isa petit.*

La virtù dunque es'auuana, e si solleva frà le angustie d' delle volontarie strettezze, d' dell'esterne persecuzioni, e quanto più da i maleuoli angariata, tanto più sublime spicca a gli occhi dell'vniuerso. *Virtù per- seguitata.*

288 Don Diego Saavedra, per inferire, che vn disordine, molti ne porta seco: fece vna pietra gettata nell'acque, al cader della quale si formauano nell'onde molti circolicol moti; DE VNO ERRAOR MVCHOS, che a mio parere si migliorarebbe dicendo; AB VNO MULTIPLES, motiuo di S. Gregorio Nazianzeno.

Et lapidem si quis tranquillas mittat in undas, Egregios turbat latices, vniatque colorem, Multiplicesque orbes summa nascuntur in unda.

Quanto poi alla formalità del concetto; Giusto' Lipsio Cent. 1. Ep. 73. *Licentia vna ianna; & auditus ad omnes scelas.* Gio: Crisostomo Ser. de Abfalon; *Semper scelerata, dum non refecantur incrementi, & in augmenta faciunt profusum.* E Sant'Agostino l. 8. Confess. c. 1. *Ex voluntate peruersa, facta est libido, & dum seruitur libidini facta est consuetudo, & dum consuetudini non resistitur, facta est necessitas.*



Beneficio. 289 Vn ruscelletto d'acqua sotto il Sole in Leone col motto: GRATIOR ALGET dimostra; che si come il refrigerio dell'acque, al misero sitibondo riesce assai più pretioso, quando più che mai si troua arso frà le vampe cocenti de i seruori estiuu: così il beneficio riesce assai più stimato, e gradito, quando frà l'angustie strettezze della necessità ne viene somministrato. Motiuo questo concetto Salomone Prou. 24. 13. *Sicut frigus nimis in die messis, ita legatus fidelis de nouo n. 25. Aqua frigida anima sitientis & nuncius bonus &c.* Al qual testo riflettendo Sant'Efrem S'ro, de vita Religiosa. *Sicut aqua frigida in magnis caloribus sitienti: ita consolatorum sermo fratri in tribulationibus, & angustis opifuit.* Spiegò l'impresa il mio P. Carducci, col Distico:

Gratior en alget riuus dum Sirius ardet; Tempestina ita sunt munera grata magis e co i lambi:

Verius alget gratior sub Sirio; Sic dona plurius astimes si congera.

290 L'acqua, che gela, colando giù da vn canale hebbe dal Lucarini: GELIDA NON FLVIT, idea d'un ricco avaro, che ammassando il tutto per sè, non vuol profondere parte veruna delle sue facoltà all'indigenze de proffimi. Sant'Asterio Hom. de Auaritia: *Corpus avari nō alitur: anima nihil lucratur: quia non exuberat à dextera eius elemosina* Hector Pinto in cap. 5. Ezechiel. 37. *Cor humanum, absque amore diuino frigidum, & gelatum est: diuino autem amore inconfusum liquefit, & funditur omnibus.*

Avaro.

omnibusque inopis desiderat subuenire; unde ait in Cantico sponsa. Anima mea liquefacta est, ut dilectus meus locutus est.

291 Vn ruscello, che trascorre ai piedi d'vna pianticella col motto. **ALIMENTA MINISTRAT**, iniegna ai Padri di famiglia l'obbligo di suggerire a figliuoli gli alimenti dell'ottima educatione. *Quemadmodum animala tege sancitum est*, dice il Catechismo di Pio V. *ut parentibus filiis bonorem debeant, ut parente, & obsequantur; si parentum propria officia sunt, atque munera, ut sanctissimis disciplinis, ac moribus filios imbuant.* S. Basilio ad altro tenso ridurràbbe l'Impresa, quale l'hom. 2. de Ieiunio dice. *Pueri velut planta virides ieiunij aqua irrigentur.*

292 All'acqua, che scorrendo troppo impetuosa, ed ingrossata verio vn molino, in vece di irrigarlo, lo fracassa, e lo spianta, si troua aggiunto il titolo. **FATIGET, NON RAPIAT**, così dallo studio noi dobbiamo lasciarti persuadere alla fatica, ma non permettere, che con la troppa violenza habbia a leuarci la vita. San Girolamo Epist. ad Demetriad. *Sit ipsa lectio temperata, cui finem constitum, non lassitudo imponat, nam studium intemperans lectionis in reprehensionem cadit; & quod laudabile est in genere, imbecille, nimiatate sui culpabile.*

293 Tutte le cose terrene, dice l'Abbate Certani, sono labili, e fuggitiue, simili ad vn ruscello, che lambela sponda fiorita, ma lambendo fugge. **LAMBIT, ET LABITVR.** Sant' Ambrogio Epist. 44. *Itaque inanes, & vana verum species, tanquam in somno videntur, abstant, & iterum, quando uerum, circumfusa dispersa sunt, non videntur, & non tenentur.*

294 L'acqua, in cui si lauano le mani, in se riceue le loraure, che in altri etterge, e come disse Gio: Battista Mazzoleni. **RECIPIT QVAS DILUIT**; tipo di chi riprendendo i viti altrui, si dimostra da gl'istessi contaminato; à cui San Paolo Rom. 2.21. *Qui predicas non furandum furaris: qui dicis non machandum macharis: qui abominaris idola, sacrificium facis.* Quindi l'Abbate Pastore nelle vite de i Padri l. 5. c. 10. *Si quis docet aliquid & non facit quod docet, similis est puero, qui omnes ad se venientes faciat, & sordet dicit, se ipsum autem pargere non possit, sed omnis spurcitia, & immunditia in eo est.*

295 L'età giouanile è simile ad vn canaluccio d'acqua, che siegue le vestigia del dito, che la precede, &c; **QVA DVXERIS SE SEQUITVR**, concetto di S. Girolamo epist. ad Gaudint. *Vi aqua in arcu digiti sequitur precedentem: ita animi molli, & tenera in viamque partem flexibilis est, & quocunque duxeris trahitur.*

296 Per alludere alla crocifissione di S. Pietro, che fù col capo all'inghiù, il Lucarini fece alcune case, vicine all'acqua, le quali formano l'immagine al rovescio, il che dichiara il motto **AT IMAGO PER INVERSV.** Pietro dunque morendo scopri in se stesso vn' immagine del Salvatore; poiche la doue Christo fù crocifisso co'l capo all'alto: Pietro, che di quello fù ombra, ed immagine, comparue crocifisso co'l capo al basso. Diego Baeza tom. 2. in Euang. l. 3. ca. 4. §. 1. *Quando aliquis in sublimi vertice consistit: umbra, qua ab eius corpore fit, cadens per decliue, inuersetam prorsus repraesentat figuram, inuersa; q; vestigia exprimit corpus: lud. cuius est umbra. Itaque crux, ut Petrum accepit, tantam illi gloriam dedit, ut esset umbra expressissima Christi Domini, quem in vertice Caluarie crucifixum, necesse erat, ut umbra exprimeret, inuersetam vestigia.*

297 Giouanni Ferro, per simbolo di Prelato benefico, &c facile a diffondere le sue gratie, fece l'acqua, versata da vn vaso, co'l motto: **ET LATE DIFFVNDITVR.** Cassiod. lib. 12. var. ep. 9. *Pietate plenum est peregrinam gentem publicis beneficijs obligare, & non tantum confanguntur ad substantia lucra mittere, quantum ipsos quoque ad venas inuitare.* La gratia diuina ed essa: **LATE DIFFVNDITVR**, poiche, *Pater celestis solem suum oriri facit super bonos, & malos: & pluit super iustos, & iniustos.* Matt. 5. 45.

298 All'acqua scorbide, perche aggritate da vn vento fù iscritto, **CESANTE CLARESCVNT**, così cessando in noi i suggestiui, e le occasioni del peccato, la coscienza turbata, ed inquieta, verrà a serenarsi, e tran-

quillarsi. S. Cromatio lib. 8. Beatitudin. *Non su mare tranquillum, nisi cessauerint venti: sic nec animus erit mitis, & quietus, nisi ea, qua exsuscitant, & inflammant, fuerint abdicata.*

299 L'acqua d'vn ruscello, in atto di passare per gli angustii forami d'vna porticella, posta nel mezzo alla corrente, col motto; **NA SORDESCIT** fù impresa di F. Giuliano Pozzebonello, nei Seruiti Maistro, e ne gli Accademici Eletti il R. stretto, con la quale forse dinotar volle: che si come, con tale strumento vengono separate, & escluse l'immonditie, lasciandosi per quei fori trakorere solamente l'acque purificate, e non le sozzure; così egli amata di vedere il suo spirito nelle strettezze regolari, e ciuili, rinfrattato, accioche in tal guisa preleruarlo potesse dalle mondane laidezze, e difetti.

300 Presupposte queste eruditioni: che si trouino acque a marauiglia calde, e feruenti, come rapporta. Simon Maiolo Dierum Caniculi. Colloq. 13. e che tal volta si siano vedute le fiamme dilatate, e vigorose nell'acque, come dice l'Autor istesso Colloq. 22. fù fatta impresa d'vn acqua, à la quale galleggiava il fuoco, co'l titolo; **MVNDAT, ET VRIT**, simbolo di Predicator feruente, da cui è operita, e la mondezza della coscienza, ed il calor della diuotione, nell'animo de suoi vditori. L'vna, e l'altra delle quali beneficenze suol compartir a i fedeli la virtù dello Spirito Santo, da loro inuocato: **VRE igne Sancti Spiritus renes nostros, & cor nostrum Domine, ut tibi casto corpore seruiamus, & mundo corde placeamus. Così la giustitia vendicativa del buon Principe, serue, ed a torturar i facinorosi, ed a mondar la prouincia &c.**

301 Ad honore di S. Tomaso di Villanoua, il quale, perche a i poveri non mancassero gli alimenti, riduceua le stesso a necessitat estreme: fù alzata l'impresa d'vn acqua che scorrendo ad inaffiar l'erbe de i prati iui restaua consumata, e perduta, co'l cartello: **DEFICIT, VT ALAT** Questi spiriti generosi triontarono nel cuore d'Alessandro Quinto, che donando il tutto, e nulla ritenendo a se stesso, dir soleua a i suoi confidenti: *Se olim diuitem Episcopum fuisse (hauendo gouernato la Chiesa di Nouara) postea Cardinalem factum egisse, atque dein pontificatum ornatum, ad mendicantem pene redactum esse.* Bapt. Fulg. lib. 4.

302 Legrate, ed i fauori, che compartiu a i sudditi l'Illustriis. Sig. Antonio Longo, già Podestà di Crema, come che derivauano da lealtà sincera, e riusciano del tutto pure da qualsiuoglia interesse, furono ben a ragione rappresentate nell'acque d'vn cristallino ruscello, che scendendo giù da vna rupe teneuano il motto: **LIMOSE NVNQVAM**; concetto di Fr. Lucretio Bortiani ne i simboli Panegirici stampati a i di lui honori. Può addattarsi l'impresa alle glorie di Sant'Illario: l'acque della cui sapienza dal fango di nissuno errore, benché minimo furono intorbidate, di cui S. Chiesa: *Multos libros scripsit mira eruditionis; quos omnes. S. Hieronymus ad Latam, sine ulla erroris suspicionem legi posse testatur, &c.* l. 12. nuar. Breu. Rom.

303 La natura dell'acque è di tal sorte: che se quiete si rimangono, ed otiose, si guastano, s'insestano, e si corrompono. *Aqua in uisibilibus pestilens, & in abdito latens, ut quas nunquam usus exerceat, nunquam aura liberior verberet.* Seneca li. 7. Natur. Quasi. cap. 27. Scima dunque che figurandole da i venti iconuolte, e dibattute meritassero il motto: **NE VITIVM CAPIANT** fatto ad imitazione d'Orsilio:

Et vitium capiunt ne mouentur aqua.

Che perciò Iddio suol tener i giusti, in guisa d'acque, da continue tribulationi esercitati, accioche dalla putredine, e corruttela de i viti, in tal guisa restino preleruati.

304 Non v'hà dubbio; che dalla diligenza del giardiniere, l'acqua è condotta, ed applicata, ad inaffiare alle radici, quella, d quella pianta, perche possa ricauarne frutto: **VT FRVCTVM PROPERAT**: il che suol rinnovarsi nelle pianticelle de i fedeli, inaffiate con l'acqua della sapienza Christiana, accioche producano virtuosi frutti. S. Tomaso di Villanoua Con. 2. de D. Nicolao: *Hoc quippe facit lectio sancta in corde, quod aqua in arbore, radicem voluntaria humore spiritus irrigat, ut tempore suo*

Clausura vili.

Predicator.

Spirito S.

Giustitia vendicativa.

Glamo: niero.

Gratie sat. te senza interesse. Sapienza senza erro.

Tranquillo persona.

Lezione spirituale inaffia.

quo fructus bonorum operum grandes emittat.

305 Enrico Engelgrau, figurando vn secchio d'acqua, che attualmente veniuu verliato entro vna tromba d'acque, le poie appresso le parole d'Ouidio: **PLENIOR Vnda Depletur**: perche i fontanieri, contribuendo alla tromba vn secchio d'acqua, ricauano poi dall'istessa, ogni maggiore quantità di cristallini, e pretiosi humori: immagine espressa di limosiniere, che coldare ai poveri, si rende capace di vederli ricambiato con molto: *Funeratur Domino qui miseretur pauperis* diceua Salomone Prou. 19. 17. *Dare, & dabitur vobis*: Christo in S. Luc. 6. 38. *Liberalis est officium ferere beneficium, ut possis metere fructum*; Tullio. E. S. Clemente Alessandrino lib. 3. Pedag. c. 2. *Largeo bonus est fons benignitatis, & potum sitientibus communicans rursus augetur, & repletur* &c.

*Zirafina
ro.*

*Casa mon
dane.*

*Anima
religiosa.*

*Felicità
caduca.*

306 L'acqua, benchè in poca quantità si troui entro d'vn cauo raine, dalla virtù del fuoco sottoposto, rarefatta, e gorgogliante fuor de gli orli trabocca: à cui Enrico Engelgrau soprascrisse; **EXVNDAT, Nec AVNDAT**; idea di quegli di tutte le cose del Mondo, che paiono oltre modo abbondanti, e pure in lealtà sono deficienti, e scarse.

307 Il P. Gamberti, rappresentando l'acqua d'vna fonte ristretta ne i ceppi di lei medesima, nel rigor dell'inverno congelata, disse ch'ella era, cattiva, e prigioniera di te stessa; **CAPTIVA SVI**, idea di persona, volontariamente ristretta ne i rigori delle mortificationi; d'anima fedele, che ne gli offequij della Religione spontaneamente cattiva il proprio giudicio, l'intelletto, ed il discorso, essequendo il consiglio di S. Paolo 2. Cor. 10. 5 *In captiuitatem redigentes omnem intellectum in obsequium Christi*.

L'acqua della fonte, per quanto da occulti artificij sia sospinta, con viuace bizzaria a spicciar vers'il Cielo; ad ogni modo giunta all'auge della sua sublimità, immantinenti dal proprio suo peso è astretta à ricadere a piombo, ed a precipitare verso terra, a cui può darsi; **EX ALTO IN PRÆCEPS**: conditione miserabile della nostra humanità, che dopo l'elatione delle dignità, e degli applausi, e delle ricchezze, soggiace alle cadute, a i traccolli, a i precipitij. Nel qual sentimento Dauide Psal. 87. 16. *Exaltatus autem humiliatus sum, & conturbatus*. Ed Isaia hora c. 2. 17. *Incuruabitur sublimitas hominum, & humiliabitur altitudo virorum*; ed hora c. 10. 33. *Excelsi statim succidentur, & subimes humiliabuntur*. Scrue molto bene a quest'impetè Giuseppe Battista nella 4. parte delle sue Poësie meliche;

Pietro non superbir, che quando alletta
Fortuna ingiuriosa, all' hora offende.
Ogni splendor di mondo occaso attende,
E volo altero il precipitio aspetta.
Nitroso ardor, che per l'aerie strade
Veggiamo seminar lucidi oltraggi,
Quando s'inalza troppo, all' hora cade,

*Limosina
ro.*

308 L'acqua che trascorre per l'apertura d'vn prato, a rinulgonire i sitibondi germogli, con le parole di Claudio di Nilo dal P. Gamberti sudetta; **SALVS STIENTIBVS**; ammaestrando i caritativi ad aprestare il foccorso a quelli, che più de gli altri sono necessitosi. Bernardino di Siena term. 7. *elemosyna nisi indigentibus, exemplo natura, qua corporalibus membris secundum eorum necessitatem distribuit cibum; terra quoque sitienti aqua utilis est* &c. Eliano lib. 14. Var. c. 24. Ioda Teoele, Trafone, e Prassi, perche sprezzassero copiose ricchezze, rileuando i lor concittadini, che si trouauano da penuriosa calamità angustati.

Huomo caritativo, che raccoglie con viuia diligenza da suoi prossimi i foccorsi, per compartire i refrigerij, ed i sussidij a i necessitosi, può figurarsi, dice il P. Carlo Bouio, in vn vaso posto nel mezzo d'vn giardino, entro il quale il diligente giardiniero molta copia d'acqua; **CONGREGAT, VT DISPERSAT**. Azione praticata da S. Ignatio Loiola di cui lo stesso Bouio così;

*Exiguam, pauper, quam corrogas, erogas idem
In populi turba largis egentis, opem &c.*

309 Lo stesso P. Bouio, figurò vna caraffa mattemati-

ca, di mezzo la quale per vn canaletto, nel seno di lei piantato, viciua spicciando l'acqua, e le aggiunse; **CVM CALLET EXILIT**; dir volendo, che iui si diramano i ruscelli delle lagrime, oue si troua il calore della pietà, e della diuotione; effetti riconosciuti nella Maddalena, piangente perche dilexit multum, nel P. S. Agostino, dal cuore del quale, tutto innamorato d'Iddio si diramauano le lagrime, in S. Ignatio Loiola, in San Carlo Borromeo &c. Nel qual argomento non sono ingrate le parole di S. Anselmo lib. de vestim. & membris Dei, riferito dal P. Velaz. in c. 3. ad Philip. v. 18. n. 22. *Nares Dei inspiratio eius in corde fixatum, ut est illud in libro Regum: Ascendit fumus de naribus eius, idest lacrymosa compunctio penitentium in inspiratione eius*.

*Lacrime
per amore.*

*S. Ansel.
mo.*

Dal cupolino del pozzo co' l beneficio della tromba, l'acqua s'inalza, e fuori si caua, perche l'aria l'attrahe, à cui il Bouio sudetto suprapose; **SPIRITVS INTVS AGIT**; e dimostra, che ad ardue operationi con disinnuolata prontezza quello si dipinge, che è pieno dello spirito d'Iddio. Di Christo rapporta S. Matteo, che subito dopo il battesimo; *Ductus est in desertum ut tentaretur à diabolo* cap. 4. 1. si che nell'atto del battezzarsi essendo sopra di lui comparso lo Spirito Santo, parue che non potesse contenersi di non mettersi all'intrapresa di grandi, e segnalate prodezze di cui Francesco Maldonato. *Simul atque baptizatus est, & Spiritus Sanctus super eum descendit, in desertum secessit; fortasse Spiritus Sancti, qui super eum descenderat efficaciter ostendere voluerunt Euangelista: hoc enim spiritu plenus Christus se se ad pugnam accinxit* &c.

*Spiritus
annusora.*

Giò Battista Mazzoleni, figurando vna fonte d'intorno la quale erano molti vasi rotondi, otangoli, ouati, grandi, piccioli: disse che l'acqua di lei: **FORMA SE ACCOMMODAT OMNI**, ciò che suol fare ogni materia liquida: ed applicò l'impresa ad vno di Famiglia Fontana che nelle conuersationi soleua accomodarsi a i genij, nature, e qualità di tutti, come che portasse scritto nel cuore il ricordo del B. Lorenzo Giustiniano de Triumphali Christi agone cap. 4. *Transformemur in singulos, communicemus nos omnibus; ita ut illud Apostoli compleatur in nobis: Omnibus omnia factus sum*. Il buon maestro, nel compartir l'acque della sua sapienza, deue accomodarsi all'indole, e capacità de i discepoli, perche così ne restino approfittati.

*Confor.
marfo.*

Maestro.

BOLLE

310 Si formano tal volta nella superficie dell'acque dibattute, e rigonfiate alcune bolle, le quali non hauendo consistenza verunata pena riceuono l'essere, che lo imariscano, degne che loro aggiungessi: **TUMESCUNT, ET INANE SCUNT**, immagine espressa di tutte le mondane cose. Pietro Cellesse lib. 5. ep. 13. *Currit, fluu, labitur, & euanesceit quicquid unquam habere potest mundanus vfu*. S. Nilo Paraclet. nu. 231. *Omnia mundana umbra, & fumus, & bulla sunt*. S. Gregorio Nazianzeno orat. 2. de Pauper. amand. *Nihil eorum, qua mixta, concrescuntque sunt semper eodem statu permanent. Exiguam ad tempus, bullarum ad instar spiritui nostro circumiacentium est corpus. Maxime autem extinguatur, nullo in vita huiusmodi relicto vestigio*. E prima di tutti il S. uio Sap. 5. 15. *Spes impij tamquam laqueo est, qua à ventis tollitur, & tanquam spuma gracilis, qua à procella dispergitur*.

*Cose mon
dane.*

Ricche di mirabili colori sono le bolle trasparenti, che per loro diporto, con acqua, e sapone spumante, van formando a i fanciulli; ben parendo che restringano in loro le vaghezze de i fiori, la pretiosità delle gemme, e le pompe dell'iride celeste. Ma che poi Ciascuna di queste come disse Carlo Rancati: **DVM NITET CAUIT**. Ne altrimenti riceie la bellezza, la dignità, la gloria mondana, che ha molto d'apparenza, e nulla di duratione; e come protestò San Gregorio Papa libr. 16. Mor. cap. 5. *Carnalis gloria DVM NITET CADIT*.

*Mondana
felicità.*

ACQUE, LAMBICATE
Capo XXI.

331 **P** Erche l'acque lambiccate sono simili da veder-
suna differentissime rietcono nelle virtù loro;
però dice Monsignor Aresio, si può a queste
porre il motto; *VIS AB ORIGINE PENDET*. La
virtù de i Principi deriva, non dalla qualità del Principa-
to, ma da i loro propri talenti, ricevuti nella nascita, &
aiutati nell'educatione. Oratio lib. 4. Carm. ode 4.

*Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in innocens, est in equis patrum
Virtus: nec imbellem feroces
Progenerant aquila columbam.*

Salomone Sap. 8. 19. protesta, che seco portasse l'ottima
indole fin dal ventre materno. *Puer exavi ingeniosus, &
fortius sum animam bonam.*

312 All'acque lambiccate può anco darli; *VIRE*
DIVERSE LATENT: motto che parimente s'auvera
nell'acqua del battesimo; in quella delle lagrime in quel-
la che sgorgò dal costato sacratissimo di Christo: & mot-
to molto proportionato al sacrosanto Euangelio, che in sè
ristringe, come in vn lambiccato, tutte le vecchie scrit-
ture.

313 Il motto sopraferito all'acqua vita: *LATET*
IGNIS IN VINDA, può seguire a gli honori della Mad-
dalena, nelle lacrime della quale si nascondeua il fuoco
della carità, e dell'amor d'Iddio: e perche questa, benchè
sembri acqua, in fatti è tutta fuoco, riesce appunto vn ri-
tratto del vizio, quale altrui suoi mostrarsi in sembianza
di virtù, perche come disse Giuvenale Sat. 14.

Fallit enim vitium, specia virtutis, & umbra,

E più ristrettamente dimostra la malugità d'vn mormo-
ratore, d'd'vn maligno, che sotto parole in apparenza
dolci, e affettuose, porta il fuoco, e le ruine: e fingendo
di commiserare, con voce lagrimevole, al suo prossimo,
lo tinge, e lo scolora S. Bernardo serm. 24. in Cantica. *Vi-*
dens premiti a la suspiria, sicque quadam cum gravitate,
& tarditate, vultu maffo, demissis supercilij, & voc-
plagenti egredi maledictionem & quidam tanto per sua-
fibiliorem, quanto creditur ab his, qui audiunt, corde inui-
to, & magis condolentis affectu, quam malitioris proferri.

314 E perche l'acqua vita, quanto più vien cotta, e si
ristringe a minor quantità, ed acquista forza, e virtù
maggiore, alla medesima si sopraferito: *VIS IN MI-*
NORI MAIOR, e può servire in quel senso, del qua-
le S. Gregorio Homil. 3. in Euang. *Sancti Evangelij bre-*
vis est lectio recitata, sed magnis mysteriorum ponderibus
gravata: Anzi non che le sacre Scritture ristengono in
poche parole gran forza, e numerosi sentimenti: mà l'i-
stesso nome di Gesù, in poche sillabe epiloga indicibili
Sacramenti, & arcani. Che però S. Bernardino di Siena
zo. 2. letm. 49. così; *Nomen le, u, breue syllabis, tene prola-*
tionem sermonis, grave sententijs superfluis, & redundat
inestabilibus Sacramentis. Omnia quacunque Deus pro-
salute humana ordinavit, in Iesu nomine comprehenduntur.

† Come l'acque, che scortono d'intorno a Tantalo
albondano, ma sfugono, e l'abbandonano, *AFFLVNT*,
SED EFFLVNT, disse il Conte Tesauo: nell'istessa
guisa si diportano le ricchezze, ed i piaceri del mondo.
*Qua sunt diuitia discortea Seneca, quas non egestas, &
fames, & mendicatus a tergo sequatur? Quod regnum est,*
cui non parata sit ruina, & proculcatio, & dominus, &
carnifex. Nec magnus ista interualis diuisit, sed breue mo-
mentum interest inter solium, & aliena genna. Detran-
quill. c. 12.

MARE Capo XXII.

315 **I**l mare, sopra il quale era figurato il Sole si ri-
troua col motto: *NUMQUAM SICCABI-*
TUR AESTV, impresa quadrante all'erario di
gran Monarca; che frà i feruori più cocenti delle guerre

non mai riman estinto: d pure a Santa Chiesa, & alla fede
Cattolica, le quali frà i feruori delle più crudeli persecu-
zioni non verranno mai meno: d veramente alla miseri-
cordia diuina, che simile al mare, frà il feruore dell'hu-
mane maluggita punto non icema.

316 Animo insatiabile, così nelle cose d'interesse, co-
me in quelle de gli studi, & di virtù morali, dimostra il
mare, col motto di Monsignor Aresio; *NON DICIT*
SUFFICIT, d veramente con quello del Sign. Carlo
Rancati: *NEC SATIATUR AQUIS*: tolto da Ovi-
dio lib. 8. Metam.

*Vltus fretum recipit de tota flumina terra,
Nec satiatnr aquis, peregrinosque ebibit amnes.*

Ecce quant'all'affetto dell'auaritia S. Nilo Orat. 3. de
Auarit. *Nec multitudinem fluminum mare, nec diuitiarum*
copia avari animus expletur.

317 Il mar tranquillo, che con l'onde soauemente
crelpe, tutto piaceuole tocca le arene, col titolo; *OCV-*
LATUR LIMITES: può seruire per vn Religioso, che
s'appaga, e benedice le strettezze regolari del chiofro, d
della cella.

318 Vogliono alcuni Filosofi che l'amarazza del ma-
re sia cagionata dal feruore del Sole; però l'Abbate Ferro,
facendo impresa del mare, col Sole che gli souaflaua
disse; *AD OGNI SVO CALOR, CRESCIT L'AMA-*
RO: ed è vn dire, *AB AESTV AMARITIES*. Ivi-
tiosi tembrano vn mare, che sempre peggiore diuentano,
quanto più Iddio raddoppia sopra loro il feruore della
sua carità, e delle souane benedizioni. Quadra parimen-
te questo motto all'amor carnale, e profano: poiche que-
sti, a disistenza dell'amor diuino, che tutto è soauo, e
quieto, quanto più diuampa col suo feruore nel cuore
humano, tanto più lo rende amaro, torbido, e fluttuan-
te. *Amor tuus diceua rivolto a Dio il Padre Sant' Agosti-*
no l. Meditac. 35. suauis, & quietus est. Nam pectora,
qua possides, dulcedine, & suauitate, & tranquillitate re-
plet. At contra amor seculi, & carnis, anxius est, & per-
turbatus. animas certe, quas ingreditur, quietas esse non
patitur.

319 Il mare tutto quieto formato sotto il Cielo sere-
no, e stellato, col cartello; *CONLI REFERT IMA-*
GINEM, serui per dinotare, quanto vn Suddito si con-
formasse al suo Signore mostrando in se medesimo rap-
presentarsi, come in vno specchio tutti i di lui disegni, ed i
pensieri.

320 All'onde del mare, conturbate, e tempestose io
sopraferissi; *MITESCENT*, insinuando vna lieta speranza
che i rumori della nemica fortuna si farebbero acquieta-
ti. Tibul. lib. 2. Eleg. vlt.

*Iam mala fuisset letbo, sed credula vitam
Spes fones, & melius eras fore semper ait.*

321 Fù dal Lucatini vn vincitore modesto rappresen-
tato nel mare; che le bene grossi fiumi in lui traboccano,
no l rendono più del vltato gonfio, ed altero: e come ei
disse. *NEC AVCTVM REDVNDAT*. Plauto in Tru-
culento, in questa proprietà del mare rauuifa la malitia
ingorda, & insatiabile di femmina rea.

*Misereremur ego item esse reor, mare ut est, quod
das denorat, Nec VNQVAM.*

ABVNDAT &c.

322 Lo stesso Lucatini, ad honore d'vn ministro Re-
gio di famiglia Caietana, fece impresa del mare ondeg-
giante, dipinto nell'arme di questa Illustrissima Casa; e
gli diedo il motto; *DEICIT, ET EXTOLLIT*; in-
ferendo, come quel Personaggio, con integrità discretis-
sima, e deprimendo gli scelerati, ed esaltando i virtuosi.
Così ad honor d'Iddio diceua il Salmo 74. *Hunc humi-*
liat, & hunc exaltat, e di nuouo Psal. 100. 1. *Miserico-*
diam, & iudicium cantabo tibi Domine; il che in propria
persona rappresentaua Dauide, solito di camminare con l'
assistenza di quelle due legioni, chiamate *Cereti, & Fete-*
ti 2. Reg. 15. 18. *E quibus Cereti interfectores, Pheteti li-*
beratores interpretantur: spiega il Padre Francesco Men-
doza in lib. Reg. tom. 1. Annot. 21. num. 35. *vt illi pro in-*
flua: hi pro misericordia pugnare viderentur, volendo
con quelli distruggere gli scelerati, e con questi solleuar
gl'innocenti, e i meriteuoli.

Mondo
crudele.

Ingratitu-
dine.

Padre
crudele, &
scandolo-
so.

Tran-
quillo solli-
cio.

Tran-
quillo puti-
ficio.

Inconco-
do.

Morte
medicata.

Amor
proprio.

Giudicio
vero.

323 Al mare tempestoso, che getta in seco vn delfino addattai per motto le parole dell'Alciati Embl. 167. **PROPRIS NEC PARCIT ALVMNIS**, facendone in presa del mondo perfido, che maltratta, ed affanna anco i suoi più cari, affettuosi, amici, & adherenti. Saut'Agostino Ser. 13. de Verb. Domini. *Attendite faculum quasi mare. Amas faculum? Absorbebit te. Amatores suos vorare nonis, non portare.* Dimostra anco quest'impresa l'ingrata malvagità di molte Patrie, che scaccia idegnamente in esilio i più meriteuoli cittadini, ciò che fecero gli Ateniesi con Aristide; Temestocle, Pericle: ed i Romani con Coriolano, Camillo, Cicerone, tutti cacciati iniquamente in bando.

324 Il motto sopraposto al mare tempestoso, che getta il Delfino a terra, cioè: **QVEM GENVIT PERDIT** esprime la sceleraggine esecranda di Padre, o Madre di famiglia, quali per inauerienza, o malicia sospingono a morte i lor figliuoli: ciò che fece Erode d'Alcalonita, che uccise Antiatro, Aristobulo, ed Alessandro, tutti suoi figliuoli. E Medea anch'essa sospinse i figliuoli a morte immatura. O veramente può addattarsi a i viciosi progenitori, che co i suoi cattivi consigli ed esempi cagionano a gli stessi la perdizione, e la ruina.

325 Che le miserie, & oppressioni mondane siano strumento vero di nostra esaltatione, o per lo meno di nostra cheuazione a Dio, lo dimostra l'acqua dell'Oceano, agitata da i venti, col titolo: **COMMOTA GRANDIOR** o com'altri disse, **EXTOLLVNTVR PROCELLIS**, parlando dell'onde, o com'io le scrissi figurando l'acqua, che vira contra gli scogli: **ELEVATVR ALLISA**. Così il Padre S. Gregorio Nazianzeno Orat. 20. *Volote morbum nihil aliud esse ducere, quam vilem quandam disciplinam, hoc videlicet tendentem, ut & corpora omnia, & quicquid fluxum, ac turbu'entum est, interitumque obnoxium contemnas, ac pro nullo putans, totum te celesti parti addicas.*

326 Il buon Penitente, internamente commosso, e contrito, è simile al mare, il quale: **AGITATIONE PURGATVR**: & mentre à piè d'un Sacerdote accusa i suoi eccessi, qual mare anco può dirsi, che: **SORDIDA PELLIT**, non vi mancando chi introdusse il mare tutto sconvolto a dire; **PROCVL HINC FOECES**. Mirabilità considerate da Pietro Barcorio Reductor lib. 8. ca. 11. num. 9. *Mare penitentia, et sui ipsius purgationem per contritionem: mortuorum, scilicet peccatorum effectum, per confessionem, & est iunctus fontium causatum: per lachrymarum redundationem.* Al mare turbato anco potrebbe darsi. **SORDIDA VOMIT**, idea d'iracondo, che agitato dalle cieche sue passioni, alle ingiurie dei prossimi, dal seno infetto vomita mille abominuoli bruttezze.

327 Quanto possa in noi la memoria della morte, ne lo dimostra il motto, che leuato da San Pietro Criologo ser. 101. io diedi ad vn mare turbato, e furibondo: **FRANGANT ARENE**. S. Pietro di Damiano Opusc. 15. cap. 23. *Superbia spiritus infiat: Sepulcrum aut mentem redat, necessario illic rigida cornicis humorem premimus, ubi cinerem nos proculdubio, pulueremque pensamus.* La Beata Maria Maddalena de Pazzi, da questa proprietà delle arene, cavando vn altro documento, diceua che l'Amor proprio è quasi arena vile, e minuta, e pure tiene a dietro, & impedisce, perche il mare immenso delle grazie diuine sopra di noi non si diffonda. Mà S. Gregorio Papa, riconoscendo figurati nelle arene così i Santi peccatori di Galilea, come qualsiuoglia giusto, sotto gli occhi del mondo sprezzato, e vilipeso, dice che Iddio appunto si valse di questi, per domare l'orgoglioso fasto del mondo. *Arenam quippe Dominus mari terminum imposuit, quia ad frangendum mundi gloriam abiecit, & pauperes elegit.* lib. 9. Moral cap. 5.

328 Per simbolo di Giudice, che dalle passioni peruer- tir non si lascia, è il mare, nel quale sboccano diuersi fiumi, e pure porta il moto. **MA NON PERO MEN SALVO**, concetto suggeritomi da Giusto Lippio Cent. 1. ad Belg. Epist. 56. *Sicut amnes mare qui influunt salu- gitem eius non mutant: sic in iurisconsultis quicunq; affectus non delinunt inflata ieneritate senectutem.*

329 Vn animo veramente filosofico, che mantiene i suoi affetti, non mai alte ratu frà tutte le mutationi del mo-

do, può figurarsi nel mare entro il quale sboccano varii fiumi, e cadono diuoluando le piogge, col motto: **NEC SAPPOREM IMMUTANT**, impresa cauata da Sen. li. de diuina Prouid. *Quamuis amnes tot amnes tantu superne de- iectorum umbrum, tanta mediterraneorum fontium vis non mutat saporem maris, neque remittit quid: ita aduer- sarum impetus verum viis fortis non vertit animum.*

330 Il mare, che mai sempre, o dall'aure, o da i venti e agitato, e quando anco taceffero questi, nelle conti- nue reciproche vicende del suo flusso, e riflusso, stà in continuo moto, da me segnato col titolo. **NEC REQVIES VLLA** esprime la fluttuatione tutta propria d'un cuor peruerio, della quale Italia 57. 25. 1774. *quasi mare ser- uens, quod quiescere non potest.* Vatablo Impu autem instar euripi fremunt, qui **NESCIT QUIESCERE** &c. Orat. 2. Carm. ode 16.

*Non enim gaze, neque consularis
Submont lictor miseris tumultus
Mentis, & curas, laqueata circum*

Tella volantes.

331 Al mare, che sempre mai stà fluttuando, e con reci- proche vicende, e cresce, e decrece, e s'accosta, e s'allon- tana, potrebbe darsi: **MEAT, REMEATQVE SVBIN- DE**, idea d'animo sempre mutabile, inquieto, ed incostan- te, che vuole, e disvuole, e non mai in vn proposito per- siste, nel qual sentimento S. Gregorio Nazianzeno Carm. de se ipso post reditum &c.

*Tempore quis varioque fidem retinebit eandem
Stabit & haud firmis firmus in imperijs,
Nec vultus euripi vna MEANS, RE MEANSQVE
subinde
Verget in hanc partem, verget in hancq; lenis?*

332 Già che tutte l'acque escono dal mare, che è pa- dre di tutti i fiumi: mentre questi in lui versano le copio- se douite de gli humori, non può già darsi, che gli offeri- scano doni gratuiti, ma rigoroso tributo giustamente do- uuto. A molti riu, e fiumi che sboccavano in mare il Raulini sopraposte. **NON MVNERA, SED TRIBV- TVM**. Se dunque Iddio è vn mare infinito, da cui deriua- no tutti i beni, i doni che a lui vengono offerti, non sono doni, ma tribut, e restitutioni. Così Dauide riflettendo al- le materie ricchissime preparate così da lui, come da gli altri suoi sudditi per fabbricar il tempio 1. Paral. 29. 14. di- cenna. *Quis ego, & quis populus meus: ut possimus hac tibi vniuersa promittere? Tui sunt omnia, & quae de manu tua accepimus, dadimus tibi.* Così nel Canone della messa: *Offerimus preclara maiestati tuae de tuis donis, ac datis ho- stiam puram &c.* Il che anche s'auuera ne i meriti spiri- tuali. Onde Sant'Agostino 9. Confes. cap. 13. *Quisquis tibi homine enumerat vera merita sua, quia tibi enumerat, nisi numerat tua?*

333 Chi offerua l'ultima lontananza del mare, scorge, che vna linea sola lo distingue dal cielo, co' l quale sempre confina. Carlo Rancati per tanto fece impresa d'huomo, tutto alle cole celesti applicato, con la pittura del mare, che portaua il cartello. **DE L'ONDA IL CIEL, D'IL CIEL L'ONDA E' CONFINE**, e lo prese dalla Ge- ritaleme Liber. Canto 15. st. 24.

*Più non si mostra homai trà gli altri flutti
La fertil Gade, e l'altre due vicine,
Fuggite son le terre, e i lidi tutti,
De l'onda il ciel: del ciel l'onda è confine.*

334 Ad vn mare tempestoso, che fieramente fremen- do, ipumante, ed arrabbiato esce da i suoi termini sopra- posti: **IRAS NON CAPIT**, e ne presi il concetto dal Caussino nella Tragedia Felicitas Act. 1.

IRAS NON CAPIT cordis salum;
e parla d'un iniquo, che fieramente agitato dallo sdegno: prorompe in parole, ed arti sconcertati, e dispettosi. Concetto del mio Concanonico D. Salvatore Carducci spiegato così,

*Non capit oceanus spumantes flutibus astus;
Non focus irato corde procella furit.*

335 Nel maestoso tempio di Saronne si rappresentano gli abissi delle grazie, e beneficenze, che a prò del Mondo riparte

Animo
immuta-
bile.

Peccatore.

Instabile.

Doni, non
possono
darsi a Dio
ma tribu-
ti.

Spirituale

Iracundo.

Beneficen-
za di Ma-
ria V.

Liberalità
di M.V.

tiparte la diuina Madre con vn mare, ond' efcono varij fiumi, e per lo quale trakorrono alcune nauti col motto: OMNIBVS, ET STBI. S. Anselmo lib. Orat. O faminata plena, & superplena, ac cuius plenitudinis redundantia reuerfa sic reuerfetur omnis creatura. E S. Bernardino Ser. 61. in fer. 4. post Pathe art. 1. cap. 8. Non timo dicere quod in omnium gratiarum effluxus quandam iurisdictionem habuerit hac Virgo, de cuius utero, quasi de quodam diuinitatis oceano, riuus, & flumina emanabant omnium gratiarum.

Protezione
di M.V.

336 In parimente, per simbolo di Maria è figurato il mare, dal quale sboccano copiosi fiumi, col cartellone: DAT, ET REDVNDAT. Effendo la Madre d'Iddio egualmente liberalissima, e pienissima di gratie: Riccardo di S. Lorenzo lib. 1. cap. 4. de laud. Virg. Benedicte es gratia plena, & in tantum plena, ut ex te redundante totus hauriat mundus.

Protezione
di M.V.

337 Col beneficio del mare si portano volando le nauti in lontanissimi regni. Quindi pur nello stesso tempio di Saronne, con l'impresa d'un mare, entro il quale a piene vele volaua vna naue, ed il motto: DIS SOCIATA SOCIATI si rapresentò il fauor di Maria Vergine, che vnificò all'amicizia d'Iddio più discordanti peccatori, e trasmette gli abitanti della terra ad essere cittadini del Cielo. S. Bernardo ser. 1. super Salus Regina, dice ch'ella è chiamata Regina di Misericordia; quod diuina pietatis abyssum, cui vult, & quando vult, & quomodo vult creditur aperire, ut quicquid enormis peccator non perdat, cui Sancta Sanctorum patrocinij sui suffragia prestat.

Protezione
di M.V.

338 Per interire le beneficenze, che ne riparte Maria Vergine, fu dipinto vn mar tranquillo, col motto: HIC REQUIES, HIC PORTVS VBIQUE. Mare quippe praesens facit nauigantes, disse di Maria Verg. S. Amedeo Hom. 8. de laud. Virg. seque plena fide innocentes, ab impetu procelles, & ventorum rabie eruit, eosque secum onantes ad laetum felis simae patriam perducit. E Sant' Eusebio Sirofer. de laudibus B. Virg. Tu nos et portus, Virgo interemerata. Con la quale impresa fa orono riscontro il porto di mare, col detto: HIC OPTATA QUIES, che il Sig. Conte Eimmanuel T. fauro, nel suo Cannocchiale cauò da Claudiano de laude Sti licon.

Chioffro
religioso.

Hic cunctis optata quies &c. e lo applica a Persona, che vicia dalle mondane procelles si ricouera in vn sacro Chioffro.

Protezione
di M.V.

339 Il mare aperto, che mostra nel suo seno erbaggi, ed arborescelli, col motto della Sapienza 19. 7. GERMANANS DE PROFVNDQ serui parimente per di notate, come la protezione di Maria Vergine ne riparte tra i più molesti nauagli alleggerimento, e felicità singolare.

M.V. senza
colpa o
tana.

340 E dottrina del Padre Sant' Agostino lib. de Mirabil. Sac. Scriptura, che la maledictione fulminata da Dio su'l principio del mondo; non cadelle altrimenti sì l'acque ma precipitamento sopra la terra. Perciò vn diuoto segnano il mare col titolo; NVNQVAM MALEDICTVM insinuò che Maria Vergine n'andasse dalle maledictioni, e laidezze di qual si voglia colpa illesa, e preservata. Fulbert. Carnoten. ser. de Natiuit. Virg. Hoc igitur in primis asseruere fas est, quod anima ipsius, & caro, in qua elegit sub habitaculo Sapientia Dei Patri, ab omni malitia, & immunditia purissima fuerunt &c.

Protezione
di M.V.

341 Che le prosperità terrene tngano in seno le tempeste, lo dimostrand il Padre Abbate Certani, col fare vn mare in calma con vn vascello, le cui vele pendono inofifiole, perche affatto desistute dal vento, ed il motto: SVB TRANQVILLO TEMPERAS. S. Girolamo Epist. ad Heliod. Nolite credere, nolite esse securi, licet in modum stagni suum aquor arrideat: licet vix summa iacentis elementis; spiritus, terga crispentur, magnos hic campus habet montes, inuisi inclusum est periculum, intus est hostis. Expeute rudentes, vela suspensae, crux antena figuratur in frontibus. TRANQVILLITAS ISTA TEMPESTAS EST. S. Celario Arelatense serm. con questa similitudine istella espone la miseria, d' sia la malitia di coloro, che scoprendo nell' esterno modestia, tranquillità, e pace, qualità proprie d'vn' anima giusta, ed amica d' Iddio, hanno poi l' interno delle tempeste orribili di viciose passioni perturbato: Quid prodest si in habitatione silentium sit, & in habitatoribus virtutum sit tumultus. Mondo Simb. ac' P. Abb. Piccinelli.

multus, & colluctatio passionum; si exteriora nostra serenitas teneat, & interiora tempestas. La passione amorosa, simile ad vn mare in calma, all' hora più che mai macchiana le ruine, quando più che mai sembra tranquilla: simbolo della quale sarà il mare quieto col motto: SVB PACE PERICVIA CLAVDIT; che tanto riuolto all' Amor protano cantò vn Poeta, citato da Gio: Thulio sopra l' Embl. 107. dell' Alciati.

Amor pro-
fano.

Improbe, inermis Amor, quid visu fallis amantes,
Sepositis armis, non tamen insidys;
Nam sub flore dolos, sub pace pericula claudis,
Allicis ut perdas, improbe, naufragio.

342 Per idea di persona, che ad ogni picciola occasione s'altera, e si sdegna, il modesto Padre Certani si valse del mare, che a i fiati di picciol' aura ondeggia, e di lui disse: AVRA CRISPATVR TENVI. Tali erano i rimproveri di Lidia contra Oratio l. 3. Carm. Od. 9.

Collarico

— Tu lenior cortice, & improbo
Iracundior Adria.

343 Viuace idea d'vn huomo, che adirandosi per giulio zelo, non preuarica i termini della ragione, al parere del Padre Certani, si vn mare commosso, ma che non però viciua dall'arenoso confine, per non sommergere le vicine campagne, col motto: NEC FINES PRÆTERIT; d' veramente: MINACCIA SI: MA NON SOMMERGE I CAMPI. E parue che volesse toccare il seno del Salm. 4. 5. Irascimini, & nolite peccare, nel qual luogo S. Basilio Magno. Iras si quidam non tollit: est enim vitiosus. Neque animi commotionem excidit: nam usus est contra eos, qui iniuste agunt. Sed in istam iram, & irrationalem animi commotionem amputat. E se i flutti, e le commotioni dell'acque rappresenano le calamità del mondo, d' letentazioni del demonio: ben si dice che tutto lo sforzo di queste. NON FINES, d' fin: NON LIMITES PRÆTERIT, perche non può auanzarsi, se non à quella misura, che precisamente gli viene limitata da Dio. August. in Psal. 94. Nec sensere fluctus possunt, nisi usque ad latus, ubi ipse terminum posuit. Nulla ergo tentatio, nisi acceperit mensuram, à Domino est.

Modera-
zione.Tranagli
misurati
da Dio.

344 Si dibattano à voglia loro i Muri contra gli scogli; procurino con l'onde torbide, sonore, ipumasti di touchiarli: che nulla di pregiudicio recano loro: i quali ben piantati, e saldi si ridono di tutta la ferocità delle procelle. De i mari dibattut contra gli scogli si ritroua l'impresa col detto: ALLISA NON LADVN T, per interire, che le numerose conuulsioni eccitate contra l'Augustissima casa d'Austria, punto non cran atte, ne meno à leggermente pregiudicarla. Il che può ripigliarsi d'ogni huomo sauo, o giusto: il quale benchè sia interno, ed esternamente, in varie guise, affollito e molestato, nulla perciò del suo vi lascia conseruandoli ed intrepido, ed innocente. Seneca Epist. 85. Sapientia non nocetur à paupertate, non à dolore, non ab alijs tempestatibus vita tunc maximus cum illi fortuna se opposuit. E nel lib. Quod in sapientem non cadat iniuria, cap. 2. Tuus est sapiens, nec ulla affici aut iniuria, aut contumelia potest. Indi nel cap. 3. coste dubitare risolue. Quid ergo? Nemo eris qui lacescat, qui teneat? Nihil in rerum, naturae sacrum est, quod sacrilegium non inueniat. Sed non ideo diuina minus in sublimis sunt, qui existunt, qui magnitudinem mentium vitia se posita non isturi petant. Inuulnerabile est, non quod non feratur, sed quod non leditur. Itaque non refert quous multa in illam coniciantur tela, cum sit nulla penetrabilis.

Fortezza
innocibile.Saui non
è capace d'
offesa.

345 Vna Città, d' Republica, che tumultua a i suggestiui d'huomini sediziosi, e maligni mi parue che potesse rappresentarsi in vn mare, iconuolto dalla forza del vento, che impetuoso lottia col motto: AFFLANTE PERTVRBOR: potendo anco dire; CESSANTE QUIESCAM; Nel qual proposito Cicerone Pro Cluentio: Vt mare, quod sua natura tranquillum est, ventorum vi agitari videmus, ac turbari: sic populus, sua sponte, pacatus, hominum seditionum vocibus, & violentissimis tempestatibus agitari solet.

Sedizioso

Vita mor-
tale.

346 O presto, o tardi, tutti abbiamo a tobbiarci nel-
l'amaro, e profondo pelago della morte: si come i torren-
ti e i fiumi, ed i ruscelli tutti vanno a far capo nel mare,
a i quali così figurati feci dire: **PROPERAMVS AD**
VIVVM: concetto d'Ouidio 10. Metam.

*Paulumque morati,
Serius, aut cuius sedem properamus ad vnam.
Tendimus huc omnes, hac est domus ultima etc.
E Propertio lib. 2. ad Iouem pro Amica,
Nec forma aeternum, haud cuiquam est fortuna per-
rennis:
Longius, aut propius mors sua quamque manet.*

Animo
quieta.

Giusto Lipsio Cent. 3. ad Belgas ep. 3. *Omnes in eadem
via curramus, & ad eundem finem.* Idota de contem-
plat. mortis cap. 13. *Ut omnia cumina in mare: sic
quoque in hanc iuctusam vitam, qui veniunt, mare id est
amaritudinem mortis necessario subintrat. Mors enim
est omnium poena, omnium tributum, omnium carcer,
omnium domina, omnium receptaculum.*

347 Il Sole, che rappresenta la sua immagine entro il
mare tranquillo hebbe: **FIRMVS IN PLACIDO**, e
dinota, che il lume delle scienze, e quello ancora della
grazia diuina, meglio risplende, in chi dalle viziose
passioni non è agitato, ne intorbidato dalle terrene cure.
Quindi Cornelio a Lapide, dice, che le parole dell'Ecclesi-
stico 41. 37. *Disciplinam in pace conseruatis filij*, piana, e
semplicemente dinotano: Che nel discepolo, perche si
renda atto a capire, e conseruare le forme della sapien-
za, deue ritrouarsi la tranquillità, e la pace del suo in-
terno. poiche gli animi perturbati, sono incapaci delle
discipline: che però Aristotele in *Ethicis* ricerca nel
discepolo le passioni sedate, e tranquille. *Sensus est*, dice
Cornelio, *o filij, o discipuli: si vultis capere meam dis-
ciplinam, aserete animum quietum, humilem, pacifi-
cum: illo enim mea dicta capietis intelligetis, & con-
seruabitis.*

FIVME TORRENTE. Capo XXIII.

Profito.

348 **A**l Vanzamento, e profitto così in prudenza, co-
me in ricchezza, ed in virtù morali, dinota il
motto sopra scritto al fiume: **ACQVIRIT**,
dipinto: **CRESCIT EVNDO**. *Profectus noster*, diceua
San Bernardino 2. de Purific. B. Virg. in eo consistit, ut
nunquam arbitremur nos apprendisse, sed extendamur ad
anteriora, incessanter conemur in melius. E le gli altri gli
soprapose il motto: **SEMPER ABVNDANTIVS**, ed à
noi parimenti non manca occasione d'auvantaggiarsi,
non appagandosi delle donite virtuosità per l'addietro ac-
cumulate. *Mulum egerunt, qui ante nos fuerunt*, diceua
Seneca, *sed non peregerunt. Animum adhuc restat operis,
multumque restabit: nec ullinatio post mille secula pra-
cludetur occasio a'iquid adhuc adiciendi.*

Sensibilità
e in bu-
manità.

349 Fù chi tegno il fiume con le parole: **NON VAM**
RETRO RVSVM, e mostraua mentemto de i propositi
vna volta intrapresi; ed anco è idea della vita humana,
che quasi acqua di fiume, passa, per non tornar mai più,
se le me, te leggi della natura s'auuertono. Ouid. lib. 3.
de Arte

*Eunt anni more fluentis aquae
Neque praeceps rursus renouabitur unda,
Nec qua praeterita hora, redire potest.
Seneca in Herculi Furem. Act. 1.
Durant peragunt pensa sorores,
NEC sua RETRO sua REVOLVNT.*

Generoso
id.

350 Vn generoso, per dimostrare ch'egli così in ma-
teria d'amore ogni difficoltà haurebbe superato, come
anco ogni pericolo, e fatica nei cimenti delle guerre,
non resistendo dalle sue intraprese, ed auanzandosi
fra i contrasti, figurò se stesso in vn fiume, che traui-
licaua con l'acque l'impedimento oppostogli col tuo-
lo: **ALTIOR, NON SEGTOR**. Tucidide lib. 2.
Prostantissima virum est prouatum, & publico in rebus

*aduersis, nec dolori succumbere animo, & salis ipsis
fortiter contra nisi.*

351 Giouanni Ferro, con la pittura del fiume, che so-
prauanzaua gli ostacoli à lui opposti, & la scritta: **EV-
CIT GYRGITE MOLES**, inferì la prudenza d'Vr-
bano VIII. in superare gli impedimenti, che si attraver-
sauano ai negotij da lui intrapresi. Ciò che mirabilmen-
te quadra a i Cardinali Arimando di Richilieu, e Giulio
Mazzuini, che lepperò con eroico valore trionfare de
gli strepitosi tumulti della Francia, contra di loro alta-
mente commossa. A i Santi Agostino, e Girolamo, cia-
scun de i quali con gorgli di mirabile sapienza superò le
machinedi petteole de gli eretici furibondi de i loro tem-
pi. A Carlo V. che s'alzò vittorioso sopra gli eserciti for-
midabili della Germania: della Francia, e di Solimano
Gran Turco, contra di lui oridamente spumanti. A San-
ta Teresa, che nella fondazione de suoi Monasterij pre-
uale contra la potenza d'vn mondo, che a i danni di lei
pareua imperuerisse: per tacere di cento generosi mar-
tiri, che vinsero con mirabile fortezza il furore de i de-
spetiosi Tiranni, ed i carnetici &c.

352 Simbolo della misericordia, & prouidenza diui-
na: il fiume, che scaturisce indeficientemente col mo-
to: **MANAT ASSIDVO**; proprietà che anco ne i
Predicatori desideraua San Giouanni Crisostomo Con. 1. de
Lazaro. *Aquarum vena, etiam si nullus ventat aquatum,
manant tamen; & fontes, quamuis hauriat nemo, tamen
scatebras emittunt. & amnes, etiam si bibat nemo, nubi-
lominus fluunt; sic oportet & illum qui concionatur,
quamuis nullus asculet, tamen praestare quiddam in
ipso fiume est.*

353 Il Padre Giuglaris, nel fiume, che rotto l'argine
allagaua i campi, eteneua il motto: **AB OMNIBUS S. A-
VION**, parole d'Ouidio, inferì che Vittorio Amedeo
Duca di Savoia rinchiua più che mai terribile contra co-
loro, che ardiuano d'opponersegli. Che questa appunto
è la marca della virtù vera, solita, scriue Gilberto Abba-
te di rinchiudere più attua, e più vigorosa, oue più si troua
contrariata, e attrauerfata: e nel serm. 37. in Cant. così;
*Magis obices, sed maior impetus: si coneris compefcere
plus crescit, & perumpit obstantia: repulsus (fluius)
exurgit in cumulum, & impedimento lucra conquirens
se diffundit uberius. Puto amori, etiam si obices coope-
rantur in bonum, & incrementa capit vexata virtus
iniuri.* E nel vero, trattandosi della passione amorosa,
scriue Orono Venio Embl. Amor. fol. 224. gli ostacoli
seruono per rinforzarla:

Quando vn ruscel corrente in ciampo troua,
L'acqua, che dolce giua, diuen fia:
Se fortuna al amante opposti altiera,
Di superarla con più cor fa proua,

354 Il fiume, che straboccheuole, e furibondo trar-
rupo giù da vn crto suo, poi tutto quieto spatiua entro
d'vna pianura co' il cartello **TANDEM LENITER**, può
lennire a personaggio, che se trascorse gli anni della
gioventù, dispettoso, e minacciante: passò poi il
rimanente della vita con affetti di benignità, e piaceuo-
lezza: quale fù Saulo, che descritto Act. 9. 1. *Spirans mi-
narum, & cadit*, diuene poi *uas electionis*. Act. 9. 15. e
de i fedeli e cara madre, e manieroza nutrice, che diceua
Filij mei, quos iterum paruerio; Galat. 4. 19. Effetti prat-
ticati in Guglielmo Duca d'Aquitania, in Ignazio Loio-
lay, ed altri simili: che se cominciarono con guerriera ter-
ribilità la vita tenninarono con religiosa, ed apostolica
tranquillità.

355 Per vno, che con celerità, e prontezza preualeua
contra tutti gl'intoppi, che pareua volessero frastornar-
lo dal suo soccorso; superando le opposizioni, e tra-
uerfite, che gli venivano fatte, serui vn fiume, che scorre-
ua entro il letto tutto pieno di scogli, e di sassi con
RVMPIT MORAS. Giulio Celare era tale, che oue
trouaua maggiori pericoli, operaua con maggiore taga-
cità, e prestezza; che però, come disse Plutarco, in Apoph.
Magna facinora facienda aiebat, non deliberanda: ed
hauen to al primo attacco brauamente disfano le squa-
dre di Farnace scrisse dopo; *Veni, vidi, vici.*

356 Per idea di ministro sollecito, & indefesso, il Sig.
Carlo

Prudenza.

Prouiden-
za, e bon-
tà diuina
Predicato-
re.Generoso
id.Amore si
rinforza
fra i con-
trasti.Perseid
tranquilla-
tà.

Colerità.

Guerriera
pronta.

Ministro
solleuto.

Carlo Rancati figurò il fiume viuo , e corrente co' l' cartello; *Nec Mora, Nec Requies*, parole usate da Virgilio lib. 3. Georg. v. 110. nel descriuere i caualli , che corrono nel circo, anzi usate molto prima da Lucretio lib. 4. con significato tutto proprio di quell'impresa.

Via hu-
mana.

Nec mora, nec requies interdatur vlla fluendi. Che spiegano al viuo la lubricità fugace, e transitoria della vita humana, che quall'acqua di fiume, giorno, e notte sempre scorrendo, fugge, e da niun argine trattenuta, precipita nell'Oceano della morte. Quindi S. Greg. su le parole di Giobbe c. 42. 16. *Qui sublati sunt ante tempus, & fluuius subuersus fundamentum eorum*, dice che queste al viuo ne rappresentano: *quotidianum temporis lapsum, & presentis vite mortalitatem*, già che come protestò à Tocute 2. Reg. 14. 14. *Omnis moritur & quasi aqua dilabimur*, ed insieme co' noi, le cose tutte, poiche: *Omnia praterunt more fluentis aque.*

357 Ad vn fiume mancante, perche le fonti non può gli suggerirano i cristalli humori Carlo Rancati soprascrisse: *Suppressis Fontibus Aret*, parole d'Ouid. l. 5. Met.

Nec non sicanius voluens Amasenus arenas Non fuit, interdum suppressis fontibus ares.

Dipenden-
za.

e ne fa impresa d'alcuno, che da fuore uole protezione si troui abbandonato. L'anima ed essa derelicta dall'influsso della gratia diuina, cade in compassione uole aridità. Il mio D. Salvatore Carducci spiegò il primo senso così:

Dines acqui fluuius suppressis fontibus ares, Auticus extincto Regis amore perit.

Ed il secondo, co' l' pentametro:

Cianda Poi fontes, arida corda manent.

Clementia.

358 Molti fiumi, sboccando in mare, conseruano per lungo tratto, come il proprio colore, così nel mezzo di quelle amarezze la vena della propria dolcezza; prendendo perciò motiuo il P. Raulini di sopraonere ad vno di questi: *IN AMARO DULCIS*. Simbolo di Principe clemente, che contempera l'amarezze de i supplici, con l'alleggerimento della pena, e con la profusione delle sue grazie. Basilio Imperatore solena dire; *Natura humana valde ad labendum est proclius, & ad cadendum prona. Eslo ergo errantibus ienis, & iustitia admisce humanitatem*. Nell'istessa guisa suoi diportarsi Idio, di cui Origene Homil. 1. in Ezechiel. *Semper talis est Deus noster; exoraciat nocentes, sed quasi pater pater tormentis clementiam faciat.*

Idio.

359 Virgilio 2. Georg. parlando dell'Ermo, fiume della Lidia, lo descrive intorbidato dall'oro, onde il suo letto abbona;

Auro turbidus Hermus v. 137.

al che risette Statio 1. Silv.

fluuius Hermus transcurrere ripis, e Martiale lib 6. Epigr.

77.

Non illis satis est turbato sordibus auro Hermus.

Auro.

che però il Raulino soprascrisse ad vn fiume; *AURO TURBIDUS*; che può adattarsi ad vn auro, il cui animo, dalle ricchezze si troua di continuo imbrattato, o intorbidato, con afflittue, e pensierose cure. Che però il mio Concanonico D. Salvatore Carducci;

Vsque undam patet turbidus auro;

Aurifera dines sordet auaritia,

Via hu-
mana.

360 La miseria della vita humana, che sempre lubrica trascorre alla distruttione, ed al sepolcro, può figurarsi nel fiume, che si porta: *SEMPER AD IMA*; motiuo di San Gregorio Nazianzeno Carin. de Hominis vilit.

Ipsum quod vino veluti rapidissimum amnis,

Qui iursum exoriscens SEMPER AD IMA finit.

Seneca Epist. 24. *Quotidie morimur, quotidie enim demitur aliqua pars vite; & tunc quoque cum crescimus vita decrescit: hunc ipsum quem agimus diem cum morte dimidamus &c.*

361 Ad vn fiume che ingrossato d'acque, fuor da i fossi stagni trabocca iua, ad allagare le vicine pianure ti dato: *AMPEIORA QUARENS*, immagine di cuore anido di noui acquisti: d' di popolo, che uscito da i proprij confini, se n'vada à procurarsi più spazioso paese. Così i Monac S. mb. av. P. Abb. Picinelli.

Franconi, habitando già frà la Bauiera, e la Sassonia, lungo le riuè del Reno, cresciuti di numero, e trouandosi in quel picciol sito ristretti, in grosse truppe n'vicirono armati, ed occuparono le Gallie, all' hora possedute da i Romani, come più diffusamente Catarino Dauila nelle Guerre ciuili di Francia lib. 1. Similmente Goti, Ostrogoti, Vandali, Longobardi &c. usciti da i lor Regni si portarono ad occupare le nobili, e felici prouincie dell'Italia &c.

362 Personaggio, che quanto più s'allontanaua dalla sua patria tanto più cresceua nell'acquisto di credito d'honori, e di ricchezze, fu da Carlo Rancati figurato nel fiume co' l' cartello: *SEMPER EGLI E PIV' QVANT' E PIV' LONGE AL FONTE*. E lo prese dalla Gerusalem. Liber. Cant. 9. st. 46.

Lontananza
utile.

Così scendendo dal natio suo monte

Non empie humil il Pò l'angusta sponda,

Ma sempre è più, quant'è più longe al fonte.

363 Il fiume, che scorre sotto le muraglie d'vna fortezza, serue così a toglier indi le lordure tutte, come à maggior sicurezza da quel sito; onde se gli può dare; *MVNDAT, ET MVNIT*; d' vero: *VT MVNDET, ET MVNIAT*: parole dette da S. Chiesa per inferire la virtù del corpo Sacratissimo di Christo. *Mundet, & muniat nos diuini sacramenti munus oblatum*. Che serua per mondar lo disse Arnobio, che spiegando il vito del Sal. 21. 15. *Sicut aqua effusus sum commentò; Bene posuit aquam, quia nihil nouit corpus Christi, nisi peccata laua-re*: Che serua di difesa, l'insegnò Vgon Card. su' l' Salmo 22. che riflettendo su le parole: *miser ancillas, vt vocarent ad arcem* Prou. 9. 3. spiegò; *id est ad Sacramentum corporis Christi, quod est contra inimicos munimen*.

Encastila

364 Principe generoso, ed huomo caritativo, che altrui comparta beneficii e sussidii, per solleuar da povera fortuna, d' da miseria i giacenti, può, dice Carlo Rancati, rappresentarsi in vn fiume, che inaffia, d' le messi dei campi, d' gli erbaggi de i prati, perche possano prendere vigoroso rinforzo, di cui può dirsi; *RIGAT, VT ERIGAT*. Odasi il mio D. Salvatore Carducci;

Benefatto-
re.

Utergat vireta riuus irrigat;

Si rogatum Pauperes aurum lenat.

365 Per l'Atentione del Salvatore non è mala impresa quella d'vn fiume, che entra in mare, con: *REVERSUS VNDE VENERAT*; già che S. Chiesa, nell'Inno di Pentecoste v' cantando.

Iam Christus astra ascenderat

Reuersus vnde venerat.

Ascensione
di Christo.

motto che anco può addarsi ad vn vaso di terra quasi del tutto consumato e guasto: idea del corpo humano, di cui Genesi. 3. 19. *donec reuertaris in terram, de qua sumus pens.*

366 Da tre, d' quattro fiumicelli, che insieme raccogliendosi hanno il motto: *VNITA FORTIORA*, si conosce quanta virtù risulti dalla collegatione di molti: correndo ben fondato quell'antico detto: *Nec Hercules contra duos*. E quell'altro ancora. *Virtus vnita fortior*.

Vnione,
concordia.

267 Facendo tre, d' quattro fiumicelli, che insieme s'vnuano, diedi loro; *MAXIMA DE MINIMIS*, ben conoscendosi a proua, che le minuzie ammassate ribellano grandemente. Ouid. lib. 1. de Remed.

Peccato
veniale.

Flumina magna vides paruis fontibus orta,

Plurima collectis multipliciter aquis.

S. Basilio Hom. de legen. libris gentil. *Studio ex singulis vitiis concernantur, velut magnis fluuijs multum vni-diquis accrescit incrementum. Paruum enim supra par-um imponere, iuxta Hesiodi sententiam, non magis ad argenti augmentum, quam a quacunque scientiam facere cadendum est.*

Picciole-
rostru-
zioni.

368 Vn maestro, che altrettanto era honorato, e seruito da i discepoli, quant'egli era copioso con le dottrine sue à secondargli, rappresentò la buona corrispondenza che haueua da loro, col fare vn fiumicello, che scorre fra alcuni arboicelli col titolo; *VMBRA REPENDITVR HV MOR*, od ancora: *CON BEL CAMBIO TRA LOR, D' HV MORE, E D' OMBRA*. Anco il buon Principe, diceua Agapito Epist. Paran. num. 19.

Corrispon-
denza.Gratitudi-
ne.

Principe
benigno
amato

quando ripartirà a i sudditi affettuose beneficenze, riceverà dai sudditi sincerissimo ossequio; *Si honore, qui ab omnibus proficitur perfrui vis, prestare communem omnium benefactorem: nihil enim adeo attrahit ad benevolentiam, ut beneficii gratia, que datur indigentibus.*

Predicatore
che di
gradisce

369 Il fiume, che contorcendosi in varie riuolte, non esce però dalla sua strada, & hà il motto: *OB LI QVVS, NON DE VIVS* è applicabile ad vn Predicatore, che facendo varie digressioni, non lascia però il filo del suo discorso, & anco ad vno, che attento ad attendere ad importanti negozi, non si distrahe però da suoi studi. S. Gregorio nella Predicatione sopra i Morali di Giob. *Fluvius dum per altum decurrit, si vales concavas ex latere contingit, in eas protinus sui impetus cursum diuertit, cumque illas sufficienter impleverit, repente se in altum refundit sic divini verbi tractator esse debet, ut cum de re aliqua discesserit, si forte a se iuxta positam occasionem congrua edificationis inueniret, quasi ad vicinam vallem lingua undas torquens, & cum subiecta instructionis campum sufficienter fuderit, ad sermonis propositum altum decurrat.*

Mutatio
ne.

370 Per vno, che entrando in Religione cangia costumi, e vita, letue il fiume, che entrando in mare, si muta da quello en'era in tutto, e per tutto ciò che esprime il castello: *PER OMNIA MUTATUR*. Impresa che al parere di Giusto Lipsio *Centur. 1. Ep. 8.* dimostra si come i buoni, in abbandonando i cattivi, diventano anch'essi tali.

Compagnia.

Per flumina per se dulcia, cum in mare venerint, salenses: sic homines haud mali, ex agris in urbem redacti, tactu inquinantur, & mixtione.

Moderata.

371 Il motto, dell' Abate Ferro aggiunto al fiume, che scorrendo non viciua dal suo letto; *FLVIT, NON EFFLVIT*, dimostra animo moderato, che se benefico troua irà le opulenze della fortuna, non però esce da suoi termini. E nel vero, diceua Q. Curtio l. 6. *Continencia, & moderatio in altissima quaque fortuna, eminentia bona.* Il mio Riccardo di S. Vittore: *de Gradibus Charitatis cap. 4.* dice, che l'anima, dalla carità diuina posseduta, scorre ben sì al beneficio de i prossimi, che questo è *Fluxus*, ma non si ricorda già di te stessa, ne mai rimanti in secco, che questo è; *Non effluxus*. *Emollitum cor dilatat in charitate, & dexteris, & a sinistris usquequaque diffunditur; subueniens pariter hostibus & amicis, atque grato quodam, & spontaneo cursu omnibus occurrit.* *FLVIT igitur, sed NON EFFLVIT: quia se se derinat ad alios, ut a se aliquatenus non recedat.*

Gratitudine.

372 Al fiume, che sbocca in mare Monsignor Arcsio diede; *TV ABSCONDITE, EGO PALIAM*, e vuol dire. Se tu mare, per occulte vene m'hai somministrato i lagori, eccomi che palesemente io ti gratifico. Allo stesso parimenti diede; *VNDE EXIIT*, ed anco le parole di Seneca lib. 3. *Natural. Quæst. cap. 7.* *PALAM VENIT, SECRETO REVERTITVR*, che tutti dimostrano gratia cori sponte verso chi ci riparte beneficio. *Antist. l. 1. Ethic. Oportet regnari, vel famulari ei, qui gratiam facit.*

Gratitudine.

373 Chi gratifica il suo benefattore, si dispone in tal guisa a ricevere dal medesimo nuoue gratie. Con questo sentimento Monsign. Arcsio, ad vn fiume, che sboccava in mare soprafer sic; *VT ITER VM FLVAT*, il che interdicono ancora questi altri moti; *REDDITVR REDDO, quæ. A CHI LE RENDERA. L'ACQVE RIMANDO, IN GREDITVR, ET EGREDITVR. REVERTITVR, ET REVERTETVR*, cioè. AL MAR RITORNA, E TORNARA' DAL MARE. Imparino dunque i Religiosi, ed i deuoti, che se vogliono esser fecondati con le gratie diuine, deuono continuamente riconcederle da Dio, e gratificarlo per i passati fauori. *Quod si copia aquarum, dice San Bernardo l. 1. m. 13. in Cant. secretis, subterraneis, que recurribus incessanter aqua repetunt, ut inde rursus ad visus, usque nostrum, & insatigabili erumpant obsequio: cur non etiam spirituales vires, ut arua mentium rigare non desinant, proprio fonte sine fraude, & sine intermissione redantur? Ad locum unde exeunt reuertantur flumina, gratiarum, ut iterum fluant.* E conchiudendo consiglia. *Remittatur in suum principium caeleste profinium, quo uberius terra refundatur.*

374 Ottenho Palauicino, della Compagnia di Gesù, illustrando che il fiume, quanto più cammina, tanto più

accresciuto d'acque viene a dilatarsi, nell'Elogio di Massimiliano L. Imperatore Austriaco scrisse: *Regia flumina, quæ longius discurrunt, & eo excurrunt latius, amplificata aquarum ventis maiestate ex popularibus minorum fluminum tributo: e ridulle il discorso ad impetria formata, dando ad vn fiume il motto: QVO LONGIVS, EO LATIVS*; col qual concetto infai, che l'augustissima Casa d'Austria, scendendo per linea retta da Faramondo I. Rè de' franchi in Germania, fino a Sigisberto Rè della Lorena, dell'Alfata &c. è da questo nascendo Sigoberto primo Conte d'Alpurg, da cui per dinoua discendenza si venne a Rodolfo L. Imperatore, tanto nelle successioni dei pronipoti s'auanza nelle signorili grandezze, che a gli antichi dominij vide accreterli al tempo di Massimiliano L. e polcia a quello di Carlo V. e di Filippo II. Austriaci, e la Fiandra, e la Borgogna, e la Boemia, e l'Ungharia, e le Spagne, e la Sicilia, e la Sardegna, e Napoli, e il Portogallo, e i vastissimi Regni dell' Indie Orientali, e Occidentali, che vuol dire la padronanza d'vn mezzo mondo.

375 La pittura d'vn fiume, che ingrossato trabocca giù da gli argini, e trascorre, ad inondare i campi vicini, i quali dicono; *TV A EVERSIO, NOSTRA DISPERSIO*, dimostrò l'auanzo dei popoli Genoueti, nella morte del Cardinale Oratio Spinola, loro nobilissimo Compatriotto, e virtuosissimo Arciueuoco.

376 Vn fiume, lectu aque sono sostenute da gli argini col motto: *OPPORTUNE DEFLVIT* può addattarsi S. Tomaso d'Acquino, che sì gli argini della taciturnità sosteneua l'acque della sua sapienza, che poi a tempo opportuno doueua trarre, e ad impinguare, e felicitare tutta la Chiesa d'Idio.

377 Il Padre Giovanni Rho, per dimostrare che i Modani, scorrendo per la vanità, & i piaceri della terra, si riempiono di mille bruttezze, ad vn fiume, che traboccando fuori delle sponde scorrea per i campi, diede: *LVTVM COLLEGIT*, nel qual lenio il Padre S. Leone Papa Scr. 4. de Quind. *Unum per varias actiones mundus huius sollicitudo distenditur necesse est ac mundano pulvere etiam religiosi accenduntur. Sant' Ambrogio lib. 1. Offic. c. 3. al fiume, che vicendo da i suoi argini, retta imbrattato di tangole lordure, paragona colui, che di iocunchio parla; poiche in questi linguacciuti, che nella lingua portano i torrenti delle parole, si scuoprono difetti, colpe, sozzure oltre modo abbondanti: *Alliga sermonem tuum ne luxuries, ne lasciuas, & multis loquio peccata sibi colligas. Sit restrictior, & rips coarctatur, ut LVTVM COLLIGIT amnis exundans.**

378 Al fiume inondante, che seco rapisce tutto ciò che incontra, io diedi, *OBVIA QVECVNQUE TRAHIT*, che dichiara al viuo, al parere di S. Basilio Homil. in *Dmit. anar.* le violenze di ministro indiscreto, viare contra i sudditi, e lor minori. *Voluit flumina ex parvis intus exeuntia, deinde paulatim incrementum intolerasibile in processu accipientia, impetu demum violento quidquid obuietur secum trahunt; sic & hi, qui in magnam profectum potestatem, ex eo quod iam aliquos oppresserunt, ad maiora continuo facinora, maioreque iniurias progrediuntur.* La Morte parimenti, *Obuia quaque rapit.* Così Ouidio *Metam. 15.*

Tempus edax rerum, inque inuidiosa vetustas Omnia destruit, vitæque dentibus aus Paulatim lenta consumit omnia morte.

E nel lib. 3. *Amor. Eleg. 8.* *Scilicet omne sacrum mors profanat, Omnibus obscuras inquit illa manus.*

379 Il fiume legato col cartello: *FVGENS AB IT* è simbolo così della vita humana, come di quanta felicità, od opulenza si ritroui tutto il Cielo. Seneca Herc. Fur. Act. 1.

Properat cursu Vita citato, volucrisque die. Rota precipitis vertitur axis. Horatio ed. c. 10. ancora l. 1. Carm. ode 11. Dum loquuntur, fugerit invidia.

Atas, carpe diem, quam minimum credula postero. Ma più distatamente S. Agost. in Pjal. 109. Sicut torrent pluvialis aius colligitur, redunda, praestrepit, currit, & currendo decurrit: sic est omnis iste cursus mortalitatis: nascuntur

Casa d'Austria.

In morte.

S. Tomaso d'Acquino.

Mandano.

Linguaccinto.

S. Ambrogio.

Magistrali.

Morte.

Vita humana.

seuntur homines, moriuntur, & alijs morientibus, alij nascuntur, succedunt, accedunt decedunt, non manebunt. Quid hic tenetur, quid non decurrit, quid non quasi de pluvio co lectum it in abyssum? Tali sono le ricchezze, e ne lo ricordo Agapito Epit. Parenet. Terrenarum opum instabiles diuicia, iustitiam videram instanter cursum: modicum enim affluunt his, qui habere se eas arbitrantur, mox vero resistentes ad alios accedunt. Così il P. San Greg. Nazianzeno.

Qua veniunt, abeunt, rebus si miseris, amni,

Qu non consistat, fides, amicelemi:

Noni mon. Tali in somma tutte le cose mondane; Vt flumina ad mare feruntur perpeti, & prono cursu: si reuolueris humana per cladium canalem labuntur ad suam metam, diceua Giulio Lipsio lib. 1. de Clem. cap. 15.

Disfano. 280 Don Diego Saaudra di mostrò il molto vile, che si cana dalle diuersioni, col fare vn fiume diuiso in più rami, e però tutto facile da superarsi, col titolo; DISIUNCTIS VIRIBVS. Prudentia est Ducis inter hostes discordia causae ferre, diceua Vegetio. Discordia, & sedulo omnia facit opportuniora insidiaribus. Tito Livio, e Cornel. Tacit. de moribus Germanorum Vrgentibus imperij satis, nihil iam prestare fortuna maius potest quam hostium discordiam.

Tranagli. 481 La miseria d'un tranagliato, i cui mali non finiscono mai, ma successiuamente l'un l'altro se gli addossano, mi parue che figurar li potesse in vn fiume, l'onde del quale: CVM DABLVNT, AFFLVNT. Seneca in Agamem. Act. 1.

Alia ex alia cura saeget,

Vexatque animos nouatempestas.

Deplorò queste miserie, con querele tutte proportionate al nostro argomento il mio Concannonico Tomaso de Kembis de Ir. itat. Christi l. 3. c. 20. n. 3. Hec qualis est hec vita, ubi non desunt tribulationes, & miseriae Nam vnus tribulatione, seu tentatione recedente, alia accedens: sed & priore adhuc durante conflictu, alij plures superueniunt, & inspirare.

Dolore oc. 383 Al fiume gonfio, e sostenuto da gli argini io diedi. QUANTO PIV SI RITIEN VIE PIV SI INAROSSA; così il dolore occulto, e lo disse Ouidio. 5. Trist. 1.

Sit angulas inclusus dolor, atque cor a tuar intus, Cogitur, & vires multiplicare iuas.

Tradid. 384 E Giustino lib. 8. Crescio di dissimulatione ipsa dolor hoc alius demissus, quo minus proferre licet. L' Ita d' Iddio parimenti quanto più li sostiene, tanto riesce più graue, e tranagliosa. Deus, diceua S. Girolamo, quia ante habes pedes, sed ferreat manus, arduatemo vindicta supplicij grauitate compensat.

Morte. 383 In morte di persona, di virtù eccellente, può seruire vn fiume, che inondando scorre per vn campo, al quale io diedi: OPTIMA QVAE RAPIT, vedendosi a proua, che la morte, simile ad vn torbido fiume, suol rapir dal mondo quelli, che ottimi vengono riconosciuti. Impresa addattabile alla violenza militare, solita come disse Corn. Tacito: Omnia tanquam externa, aut vrbes hostium, vrbes, vastare, rapere; riuiscendo i soldati. Populatores terra, quam a populacionibus vindicare debebant. Quint. Curt. lib. 2. Se non volemmo riconoscere in questo rapace fiume l'viurpatione violenta del Tirranno che rapisce a i sudditi, tutto ciò, che possiedono, d' di bello d' di buono. Onde Plinio in Panegy. Est Tyrannus: quicquid habet quisque subditus acupium, e regnum, pulchrum, sine in rebus mobilibus, sine in rebus solidis, occupare, & sibi decimare.

Soldato/ea. 384 Per figurare vn avaro, quale quanto più n' ha, tanto più ne rapisce, segnai il fiume col motto: INCREMENTO RAPACIOR. Tanto fra i sacri disse Basilio Magno Hom. 7. in diuit. auar. Qui rapone ditatus est, plura possidens, plura concupiscit, e fra i Profani Ouid. 1. Fast.

Crescunt & opes, & opum furiosa cupido,

Et cum possideant plurima, plura petunt.

Quarere, vi absumant, absumptarequirere certant.

Atque ipsa viuis sunt alimenta vices.

Avaro. 385 Vn Santo, d' sia vn ministro di Prencipe, che quanto

Mend. Symb. de P. Abb. Piccinelli.

to più ricche cumuli di gratie dal suo Signore, tanto più riesce pronto, e sollecito ne' suoi ossequij, mi parue che potesse rappresentarsi nel fiume, segnato con le parole: INCREMENTO VELOCIOR; poiché il fiume, di sua natura, quant'è più copioso d'acque, tanto suo l'essere più disposto, e più pronto alla carriera.

386 Perché il fiume quanto più va auanti scorrendo, tanto più co' l'ricenere da più parti l'acque, s'ingrossa, gli diedi: DA FLVENS AFFLVIT; che mostra auanzamento di virtù, accoppiato à quello dell'età, del quale S. Girolamo ep. 2. ad Nepotian. Senectus eorum, qui adolescentiam suam honestis artibus instruxerunt, & in lege Domini medicati sunt, ac nolles, atque sic doctus, vfu tritior, procepsa temporis sapientior &c.

387 Vn bel fiume, che scorre con l'onde chete, ed il titolo: MVTVM, SED ALTVM, ferit a gli honori dell' Angelico S. Tomaso, che nell' età giovanile parlaua poco, e speculaua molto: on la era prouerbiato col nome di buemuto. Ed è fondata l'impresa su l'proverbio antico riferito anco da Q. Curtio lib. 7. Altissima quaque flumina minimo sono labi. Con la metafora del fiume, in apparenza quieto, ma infatti profondo, e voraginoso: Catione rappresenta certi animi cupi, e taciturni, i quali, quanto meno hanno di parole, tanto più recano di danno, e pregiudizio:

Demissos animo, ac tacitos vitare memento:

Qua flumen placidum est, forsant latet altius vnda.

388 Chi riceue auanzamento dalla mera bontà, e providenza d' Iddio, più che dall' opera humana, può figurar se medesimo nel fiume fatto ben grande co' beneficio delle pioggie, e portar il motto: IMA RIBVS AVCTVS; iostesso anco può dire, chi frà le persecuzioni acquista credito, utile, ed honore.

389 Carlo Rancati ad vn superbo fiume diede: FONTES CADIT MODICO; lo prese da Lucano lib. 1.

Fontes celsi modico; paruisque impellitur vnda;

Punicen: Rubicon.

e seruirà a quei personaggi che da vili, e poveri principj crebbero a vaste, e signorili grandezze. Valerio Massimo l. 3. cap. 4. Inueniunt Tulli hostili agreste ingurium capientem adolescentia in secore pascendo sunt occupata: validior aetas Imperium Romanum rex, & duplicavit: senectus excellentissimi ornamentis decorata in altissimo maiestatis fastigio fuit. E soggiunge gli esempi di Tarquinio, Seruio Tullio, Varrone, Porcio Catone, e d' altri, che da pouere ed oscurissime discendenze, a valli, e signorili dominij furono promossi.

390 Alesandro Pignatello, trouandosi da nemica, vhemenza inuestito, e tranagliato, alzò l'impresa dell' acque spumanti d' vn fiume, che tonerechiavano, bensì l'argine, ed il sostegno, ma però no l' rompeuano, od atterrauano, il che dichiara il motto. OBRVVNT, NON DIRIMVNT. Si che rappresentando nell'acque torbide la malignità violenta de' suoi nemici: e nell'argine la ferma costanza del suo cuore, protestaua: che gli auersarij suoi poteuano batterlo, ma non abbatterlo; molestarlo, ma non ottenere già mai della sua inuincibile costanza vittorioso trionfo.

391 La fugacità de' beni mondani, s' esprime al viuo nel fiume copioso d'acque, ed il titolo: CVM AFFLVIT, EFFLVIT. Ouidio lib. 15. Metamor.

Nihil est toto quod perferat in orbe,

Cuncta fluunt: omnisque vagans formatur imago

Ipsa quoque assiduo labuntur tempora motu

Non solum ac flumen: namque enim consistere flumen

Nec lenis hora potest: sed vi vnda impetitur vnda,

Virgeturque in tor veniente virgetque priora;

Tempora sic fugiunt pariter sequuntur.

Agapito nell' Epit. Parenet. Diuine suauitatis videram instantur cursum: modicum enim affluunt his qui habere se eas arbitrantur, mox vero resistentes ad alios accedunt, solus autem beneficentia thesaurus stabilis est possidentibus cum.

392 Animo grande, e generoso, che supera, ed abbatte quanti contrasti dall' altrui malugita gli sono fatti, paruemmi che nel fiume figurar si potesse, che atterra, e co- quassa gli argini, ed i sostegni, col motto: OBSTANTIA SERRIT, effetti riconosciuti nella sapienza Euangelica, che quasi fiume impetuoso abbatte, e dissolve tutte

le opposizioni, che dalla gentilità furibonda, o dalla perfidia ereticale se le possono esser fatti. Che perciò la doue leggiamo nell'Ecclesiastico 24. 41. *Ego quasi flumy Dyarrice, & sicut aqua dulcis exiui de Paradiso*. Rabano commenta: *Sapientia comparat se flumini rapidissimo, & aqua excedenti de Paradiso: quia doctrina Saluatoris, de ca effluens prodicens thesaurum, omnia obstruat errorum, atque persecutionum sua velocitate, atque fortitudine destrumpit, ac frangit &c.* Allo stesso corpo il Conte Emmanuel Testauro soprapose *DIARRIX DVM RVIT*, simbolo di furor disperato.

393 Il fiume, in atto di romper gli argini, che lo sosteneuano, col titolo: *POTENTIVS ERVMPTIT* fu di D. Archangelo Conter: e dinota, o veramente la baldanza d'un giouinetto, che tanto più veloce precipita nei disordini, quanto più rigorosa fu l'educatione, che lo sostenne per lo passato: o pure inferisce la contumacia d'un peccatore, che vira con maggior perniciacia, oue più ostinato le leggi d'Iddio, e de i Prencipi. Ma in fatti l'ira d'Iddio, dalle sacre scritture figurata nel fiume, quanto più si sostenuta da gli argini della tolleranza, tanto più grauemente scorre poi all'esterminio de i delinquenti Valerio Massimo lib. 1. c. 1. *Lento gradu ad vindictam sui diuina procedit ira: tardu atque supplicii granitate compensat.*

394 L'Abbate D. Ercole Salarolo Canonico Regolare, ad vn fiume, che rotti finalmente gli argini, rapidamente scorse, diede: *ERVMPTENS OCIA PENSAT*, per vno vtro penitente, che con opere buone il merito perduto, o tempo consumato ricompera. S. Pietro di Damiano Epist. 4. de Dei omnipotentia c. 3. *Non minus utrinque sexus homines: post abominabiles voluptatis illecebras, ad tantam religiosam vitam peruenisse mundaniam, ut non modo castos, atque iudicos quoslibet infanticitatem, praeferrent, sed & non contemnenda mulierum virginum merum superarent.*

TORRENTE

395 Il torrente, penurioso d'acque che scorre frangendo li frà i sassi, fu da me segnato co' l titolo: *STRARIT CVM DEFICIT VND* a idea d'ignoranza, che quanto meno ha di sapienza, tanto più di garrulità: o pur di indugio, che ad ogni poca cosa, che gli machi mormora del superiore: o meglio della soldatesca, che per mancamento di paghe tumultua, e viene a gli annuamenti. Tito Livio Dec. 1. lib. 5. *Diffidendi exercitus, & magnarum inter virorum causa, vel una haec est, si militibus erant stipendia non persoluantur.*

396 Al torrente che scorrendo per luoghi coltiuiati, ed ameni, tutti gli sconvolge, io diedi: *DESERTA MUTABIT*: simbolo di capitano predatore, colpa della cui rapacità le più pingui provincie restano deserte. Giustino Lipsio lib. 5. Dialog. 1. de Militia: *Ferns Mars, non animata solum vita, deuoluit, sed euerit quicquid flectit.*

397 L'eresia, che ne i suoi principj scorre, e s'aggira d'intorno con fragore strepitoso: ma poi in breue spatio di tempo resta sopita ed estinta, può a mio giudicio figurarsi in vn torrente col titolo: *STRAPIT. ET EFLEUIT*. Concetto del P. S. Agostino in Psal. 57. *Non vos torrentes fratres quidam flumy, qui dicuntur torrentes: hyemalibus aquis implentur, non ita temere, post paululum transiit, decurrit aqua, ad tempus per strepitum, mox cessabit. Dissipare non possunt: multa haeresei iam mortua sunt. Consulene anco l'impresta a persona, facile ad accenderli all'ira, ed inaltar le minacciose voci, ma che anco facilmente si placa.*

398 Il torrente, trabbocando già dalle balze, o trascorrendo per le pianure, è fabbro de suoi medesimi precipitj. e delle ruuinose cadute: a cui può darsi: *DAT SEMIT IN PRACEPS*, simbolo d'anima scelerata, che à se stesso è cagione delle sue ruine. San Nilo Abbate institut. ad Monach. *Quemadmodum torrentis sibi ipse per praeceptum aditum praefacit: sic & peccator sibi ipse per scelera vias parat interitum.*

399 Quando il letto del torrente si troua per sorte di fangoso, o fetenti lordure imbrattato, sopravuenendo la copia dell'acque, di tutte quelle ichilose laidezze viene

a mondarsi: a cui perciò sopraposi il motto: *SORDES ELIMINAT*. Cosicco' i beneficio delle lagrime, che da Germania sono rassomigliate a i torrenti. *Deduc quasi torrentem lacrymas per diem, & noctem* Thren. 2. 18. le lordure del cuor humano restano purgate, ed esserse. San Pietro di Damiano Opusc. 13. c. 12. *Sicut spumosi torrentis cumulus superueniens, & multas aluente sordibus purgat: sic lacrymarum profusum cursus ex mente sordis, & diabólica verjusia semina, & omnes SORDENTES vitiorum peccati ELIMINAT.*

400 Non senza strepitoso fragore il torrente precipita giù dalle rupi, quali che con quelle tonore voci da legno ed auiso ai popoli conuincini, a schermirsi, e ritirarsi: a cui diedi: *CVM SONITV RVIT*, la doue altri già disse: *NON SINE SONITV* e presi il motto da Sizio lib. 4.

Ve torrentis celsi praeceps e vertice Pindus
CVM SONITV RVIT in campos: magnusq; fragore
Spumens saxosis clamat conuulsi bus vnda.

e può seruire così a Condottiero d'eserciti, seroce, o dispettoso, che non senza strepitoso terror assalisce le provincie: come al grand'Iddio idegnato, che non senza alte minaccie porta d'intorno i castighi, di cui S. Basilio Magno su le parole d'Isaia 52. nu. 5. *Ostendam vobis quid non possim ego faciam vineamea. Auferam sepem eius &c.* Non reclamant, aut silent, dico, ingeris supplicia, sed igneantes comminationes ea praedacis affore, per hoc peccatores inuinciant ad penitentiam.

401 Prencipe, debole in se stesso, chiamando a collegati con lui altri amici prende in tal guisa vigorosa forza, per abbattere la potenza nemica, simile al torrente, che formato, ed accresciuto di molti riui, in lui deriuati: riesce, come dice il Gamberti, con le parole di Luciano 4. Pharsal. *ACCEPTO ROBORE MAIOR*. Publio lib. 2. *Optum sibi consulunt seniores Respublica a posterioribus bello lacesse, are, qua prudens, & propostia periculi magnitudine, & vicinitate pellicunt alias Respublicas vel regna potentissima suam societatem &c.*

4 Pietro l'Abbe, insegnando, ad vn Personaggio grande il farsi amare è temere accoppiando a i rigori la piacevolezza, gli mette auanti i fiumi Rodano, e senza, quello veloce, e questa tranquilla, aque de i quali si mitichiano insieme, diede loro il cartello: *MISCENTVR IN VNVM*: e spiegò se stesso co' l distico.

Lentus Arar Rhodanusque celer, nascuntur in vnum
Ille Amer, hic timor est; lentus hic ille celer.

Per vn ministro di stato, che senza lasciar gl'interessi di corte, godeua le delitie della villa il P. L'Abbe fece impresta del fiume Senna, che passa per la Città di Parigi, co' l motto: *EXIT, NEC DESARIT VRBEM*: gli agguisse l'Epigramma:

Quem properare vides, exi nos deseris urbem;
Et fluit, & semper mobilis vnda manet.
Tu quoque Afendonium repis, nec deseris urbem,
Et procul, & proles nobile nomen ades.

e potrebesi anco animar l'impresta con le parole del primo pentametro: *ET FLEUIT, ET REMANET.*

FIVME NILO Capo XXIV.

402 A Differenza de gli altri fiumi, che ne i formori deli' state scarteggiano d'acque, e si diminuiscono: il Nilo ne i giorni più caldi, più che mai copioso d'acque, trascorre à fecondare i campi dell'Egitto. Filone lib. 1. de Vita Moisis, di questo così: *Flumini assue adulta quando alius seruat decretere, perenne aque ac torrentes crescent, ac diffusae arua inundat aquis stagnantibus.* Perciò il Raulino, figurando per corpo d'impresta il Nilo, e perche fosse conosciuto, mettendogli in debita distanza vna piramide, ed vn cocodillo, gli soprapose: *AVXIT FLAGRANTIOR AESTVS* a cui Carlo Rancati diede. *AVCTOR IN AESTV*: simbolo di Caritativo, che portando le viscere auampani nell'amor d'Iddio, e del prossimo, diffonde, quasi acque del Nilo le generose beneficenze: ad impinguare i necessitosi.

403 Lucano nel lib. 10. con queste nobili, e sostenute maniere deteriuo il Nilo:

Arduum natura caput non prodidit vlli,

Nec

*Nec licet papalis paruum te Nilo videre,
Amon tunc sinus, & gentes malis oras
Mirari quanto possit nos.*

Sestato.

d'onde Carlo Rancati prese bel motivo di formare alcune imprese. Dunque il fiume Nilo, dice egli, co' l' motto, **CAPUT NON PRODIDIT VLLI** (essendo come dicono molti, i suoi principij del tutto occulti) scaturì per soggetto d'alto intendimento, e di profonda secretrezza: ed anco per consiglio di corte non penetrato.

404 Lo stesso Rancati al fiume Nilo diede **NON LICUIT VIDERI PARVUM**, inherendo al precitato verso di Lucano.

Nec licuit parvis paruum te Nilo videre.

S. Magno.

e l'applica à S. Magno Arcivescovo di Milano che fin dal Santo battesimo a lui conferito nell'età infantile, riconosciuto per magno, o sia per grande, non fu mai che piccolo dirli potesse: il che può similmente scriversi a San Massimo Vescovo di Torino, à Massimiliano Imperatore Austriaco, ed altri di simil nome.

Lentezza
veloce.

405 Politico, niente precipitoso, mà ben circospetto, pelato, e prudente, può dir'egli, figurarsi nel Nilo, che quietamente scorre, e pure segnalati beneficij à vello regno apporta a cui s'aggiunge: **LENTE, SED VIRE**, Motto cavato da Claudio de Consul. Manlij:
*Lente sunt Nilus, sed cunctis amantibus extat
Viretor*

Clementia

il che anco s'anvera nell'affetto benigno della clementza, che seco porta viltà ben grandi, che però Claudia no iui:

Peragit tranquilla potestas

*Quod violenta nequit: mandaque ferunt urget
Imperiosa quies &c.*

Spinto S.

406 Già il Verbo in carne, rassomigliò lo Spirito Santo ad un fiume, come rapporta S. Giovanni c. 7. 38. *Qui credit in me, sicut dixi scriptura, flumina de ventre eius fluent aqua viva. Hoc autem dixi de Spiritu, quem accipitis: erant credentes in eum:* e già che lo Spirito Santo sette doni principalmente suol conferire: perciò il Sign. Carlo Rancati, lo rappresentò nel fiume Nilo, che con sette bocche versa la preiosità delle sue acque, il che dichiara il motto. **SEPTEM DESCENDIT IN ORA**. Virgilio lib. 4. Georg.

Nam qualem ligens fortunata Canopi.

Attulit effuso stagnante flumina Nilum.

Et videmus Aegyptum nigra fecundas arena,

Et diuersa riuus septem descendit in ora.

Providenza
e divina.

407 Ritrouandosi il Sole in Leone, & la terra sotto quelle infuocate vampe d'ogni intorno dileccata, ed arsa, il Nilo, all'hora appunto, al soccorso de i sitibondi campi dell'Egitto, opportunamente diffonde la piena de i suoi refrigerij, che è questo che di lui disse Filone lib. de Abraham: *Stagnante agros inundantibus debito tempore.* Perciò fu chi gli diede: **OPORRE VNA FORCVNDA** tidea della bontà e provvidenza diuina, di cui Psalm. 144. 15. *Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das illis escam in tempore opportuna.*

Resistenza.

408 Il fiume Nilo, il quale per l'impedimento dell'arena non potendo scorrere, torna addietro hebbe il motto: **DONEC AVFERATUR OBEX** impresa di Bartolomeo Rossi, per dimostrare, che l'infedeltà de i Nazareni impediua a Christo il potere operar miracoli, ciò che dice S. Matteo 13. 38. *Et non fecit ibi virtutes multas, propter incredulitatem illorum:* si come ancora la diuina gratia non opera in quelli, che se le oppongono con malitia per' inice. Così Isidoro di Siviglia l. 2. Sentent. c. 4. 1. *Qui male agere non desunt, vana spe, indulgentiam de Dei pietate requirunt: quam recte querant, si ab actione prava cessarent.*

Divina
gratia.

409 Giovanni Ferro, dimostrò volendo, che il Cardinale Massio Barberino, ounque si portasse, tutto benigno, transfondeua gratie, e ripartua favori, fece impresa del Nilo col motto: **INUNDATIONE FERAX**. Giuliano Arostara, con la similitudine del Nilo rappresentò la dottrina di non sò quale voloroto, scrivendo così: *Nilus regione fluens, opum, diuitiarum vim affert: un vero linguam, locutionemque tuam in animas inuenit immutent, ad scientia diuitias deducit, ed à gli honori del Padre S. Nilo così cantò vn Diuoto.*

Principio
benifico.
Predicatore
e famoso.
sa.

Arva rigat Nilus fluvius, sed pectora sermo

Ex monachi Nilus, qui sunt ore rigat.

Per dinotare che l'origine d'un gran Ministro regio, era oscura: Pietro l'Aobè fece impresa del fiume Nilo, il cui principio è oscuro, co' l'castello: **PARTI SVE MLIORIS LATET**, e si spiegò co' l' dire;

Origine
oscura.

Parte sui meliora latet miracula Nilus

Nascitur, & nondum patria prima patet.

Et in parte sui non vis meliora videre

Falla potest orbi publica, causa latet.

F O N T E Capo XXV.

410 **P**ER vno scrittore, che quanto più fatica, tanto meglio riesce, scrive la fonte, con vn vaso vicino, ed il titolo: **HAVSTV CLARIOR**. Può servire ad vn elemosiniere quest' impresa, ed anco ad vn Principe, che tanto riesce più glorioso, quanto è più liberale. Cassiod. l. 1. ep. 16. *Regnantes facultas tunc sit ditor, cum remittis, & acquirit nobiles ibi faures fama, neglecta vitare pecunia.*

scrittura.

Elemosina.

Principe li

berale.

Mondano.

411 La fontana del Sole, che di notte bolle, e di giorno si raffredda, col verso: **ABDO IN ABSENZA, E IN SVA PREZZA AGGIACCIO**, scrul ad vn mondanino, per esprimere i suoi amorosi delirij. Girolamo Preti, parlando dell'amor tuo celato, e casto, cantava;

Dentro son tutto foco, e fori vn ghiaccio,

Vorrei parlar, mà taccio,

Perch'io non sò ben dir quel ch'io vorrei,

Quand'io son longi ardisco: appresso i tremo &c.

412 Vn rigagno d'acque, che precipitando giù da vna balza, e peffando per vn canale: spiccia altissimo all'aria, hebbe dal Padre Abbate Certani; **QVO MAGIS, EO MAGIS**, da altri; **QVO MAGIS IMA PETIT**, da altri; **DEPLENS ELAVOR** da altri; **SVELIMVS**, **QVO SVBMISSIV** se gli quadrano ancora le parole di S. Paolo 2 **DESCENDENS ASCENDIT**; così la virtù quanto è più depressa, tanto più si solleva, e così per i gradi dell'humiltà altri può sollevarsi ad ogni maggiore ostaltazione; *Quod autem ascendit*, diceua il Redentore S. Paolo Ephel 4. 9. *quid est, nisi quia, & descendit primum in inferiores partes terra? Qui descendit, ipse est & qui ascendit Christus*, scrive S. Bernardo Ser. 2. de Ascensione cum per naturam divinitatis non haberet quo cresceret, vel ascenderet, quia ultra Deum nihil est, per descensum quomodo cresceret inanis, veniens incarnatus, pati, mori, propter quod Deus exaltavit illum, quia resurrexit, ascendit &c. E San Gio: Crisostomo Hom. 1. ad Ephel. *Quantum suspensum quis magis humiliaverit, tanto magis exaltabitur. Quemadmodum enim in aqua sit, qua tanto altius ascendit, quanto illam quispiam ad ima deduxerit: ita habet animi humilitas.*

Virtù de-
pressa s'an-
nuenza.Humiltà
ostaltata.

413 Scipione Bargagli ad vna fonte d'acque vive sopra-
scritta: **CRESCERE QUANTO N'ESCE**: effetto che si rinoua nelle facoltà ripartite prontamente a i poveri. S. Isidoro Pelusiota lib. 1. epist. 466. *Quemadmodum fontium gurgites, cum hauriuntur, uberius scaturiunt, altiusque quam prius exsiliunt. Eodem modo diuitie cum hauriuntur decrementum minime patiuntur.* E S. Basilio Hom. 3. in diuitiis auarus; *Qui dando diuina gratia confidunt, patras imitantur, qui continue exhausti, minime deficient, sed duplo copiosiores evadunt.* In quest'argomento S. Ambrogio non deue tralasciarsi che descriuendo Christo, in atto di compartir il pane alle turbe fameliche, forma questo bellissimo discorso: *Vidisses incomprehensibile quodam rigam inter diuidentium manus, quas non frangerant, frangere particulas, & intacta frangentium digitis sponte sua fragmenta subrepere: quemadmodum videmus liquidis fontibus continuos fluere successus, & quicquid de illis auferat, vsuario quodam repari vocari.*

Elemosina.

414 La fonte di Mandurio, la quale ne cresce quand'altri le infonde dell'acque, nè cala quando altri le ne toglie, si legna col titolo: **NEC AVETV, NEC HAVSTV**, cavato da Plinio l. 2. c. 103. *Neque exhausti aqua minuitur, neque infusus augetur*, e figuratiua della bontà diuina, che essendo

Idem.

essendo infinita, non cresce riceuendo i nostri ossequij, ne scema ripartendo le sue beneficenze.

415 La fontana disposta con tal artificio, che ripiglia nel proprio seno tutte l'acque, che spiccia verso il Cielo, col motto: *REPRENDE QVANTO VERSA*, dimostra che quanto la mano liberale d'un elemosiniere dona per Dio, tutto si riuolta à suo beneficio, ed accrescimento, *Oleum pietatis*, diceua Cassiodoro, *& miserationum vnguentum*, quanto copiosius in fraternas necessitates effundatur, tanto donis posterioribus augmentatur, & Agapito nell'epistola Parantica num. 44. *Inexhausta sunt beneficentia opes, nam LARGIENDO acquiruntur, & dissipando COLLIGUNTUR*. Così Mardale l.3.

Extra fortunam est quicquid donatur amicis:

Poeta.

Quas dederis, se as semper habebis opes.

416 Ad vna fonte, che spiccia da vna colonna di marmo ed è riceuuta entro in minore conca Don Rafaele Appiano Canonico Regolare Iopraposte. *NA TVRA ET ARTVS*; e può seruire per idea della Poeta, della quale Oratio in Arte così:

Ego quid studium sine dimittis vena,

Nec rursus qui possit video ingenium: alterius sic

Alter a posuit opem res, & conuincit amice.

liberalità

417 Ad vna fonte, che da più parti versaua copiose l'acque, disposte in molti riui, per fecondarne le conuicine pianure, l'Abbate Emanuel Tetiuro aggiunse, *NIL IN SIBI*; e ciò per dinotare la generosa liberalità di Filippo III. Rè delle Spagne, che pareua non d'altro più godeffe, che di compartire all'altrui sollieuo le sue inelauate beneficenze, in lui auuertendosi il detto di Claudio:

Præces illa manus fluuios superabat Iberos,

Aurea dona romens.

Elemosiniere.

Simbolo, d'ogni caritativo elemosiniere, che in guisa d'vna fonte nulla pare serbi per sè, tutto, versando a gli altri. Nel qual proposito Paolo Francesco Perrone:

Diffusi o gelido fontalis marmore lymphæ,

Multiplici affluas ore profundis aquas:

Fontis pietatis eris, misericors, argenteus undis

Omnia opum miseris, NIL SIBI, dona fluunt.

Chirico ep. p. s. n. o. s. i. c. a. t. i. n. i.

E potrebbe anco addattarsi all'appassionato Redentore; come ca uo lo stesso Perrone:

NIL SIBI, Christicolis pretiosa sanguinis undas

Purgatum Christus quinque per ora dedit.

S. Agata.

418 Per vno che si conserua innocente nella vicinanza del viscoso, serue vna fonte limpidissima, e entro la quale sono alcune serpi, con lateritta; *NEC TAMEN IN NICIVNT*. Sant'Agata Verg. e Mirt. per questa prerogativa si rese ragguardeggiabile, e gloriosa; perche condannata ad habitar nella casa d'Astrodifia, femina infame, acciò che nella familiarità di costei restasse contaminata, ad ogni modo? *Aphrodisiæ consuetudine cum de constituta colenda Christiana fides, & seruanda virginitalis remoueri non posset: nuntius illa Quinciano, se in Aetna operam perdere*. Breu. Rom. 5. Febr. Lo stesso seguita nella S. Verg. Mirt. B. biana, la quale per ordine d'Aproniano *Rufina mulier, & seruanda seducenda traditur*, e pure in nobile Virginella, ab incubulis edotta *Christiana leges, & illibatum seruare virginitalis florem, se feruor, famina superauit insidias, & Prætorius astus delusit*. Breu. Rom. 2. Decem.

Studiofo.

419 Monsignor Arcilio, inferendo che da i libri comuni egli cauaua dottrine non comuni, figurò entro d'un giardino vna fonte, colà deriuata da vn fiume, che a tutti era sposta, col motto: *EX COMMVNIBVS NON COMMVNE*. Giulio Liphio lib. de Cruce *Pro fonte quod haurimus nostrum est, quisque tamen suo vase: se quod è communibus scriptoribus, sed quisque pro iudicio sui modo.*

Principe benefico.

420 Dourebbe ogni buon principe portar scolpite nel cuore le parole soprascritte ad vna fonte, che spicciando in alto nel mezzo ad vn giardino si sparguea à rinforzar d'intorno tutte le famiglie dei fiori: *ELAVOR VT ELVEM*, non essendoui azione più degna di colui, che sopra tutti vien solleuato da Dio, che di solleuare i suoi inferiori. *Quid enim tam regium scriueua Cassiodoro Var. lib. 3. epist. 11. quam facisse felicem? & eo usque prastare, quo se erectus præcipue attigisse Latino Pacato in Panegyric. Theodosij; Nec iam maiorem crediderim esse Principi-*

pum felicitatem, quam fecisse felicem, itaque Imperatori propriam maiestatem estimasti, non tam illud suum videtur debet quod abstulit, quam quod dedit.

421 Le beneficenza d'Iddio, à tutti comunemente profusa, si rappresenta nella fonte, che posta nel mezzo d'un giardino, à tutti i fiori egualmente somministra i nutritiui humori, à cui si chi diede. *FVNDIT IN OMNES*, d'ueramente, *OMNIBVS AFFLUENTER*, motto tolto da S. Giacomo cap. 1. nu. 4. *Qui dat omnibus affluenter*. Quindi Fillone lib. 1. leg. allegor. *Benignus cum sit Deus, largitur bona omnibus etiam non perfectis, inuitans eos, ut amulatores virtutis, atque participes fiant, ostentansque immensas diuitias suas, quod sufficiant etiam his, qui non magnam utilitatem inde capiunt; quoties enim pluit in mare, fontes producit in locis desertissimis, tenuem & asperam, sterilemque terram rigat, inundans fluminibus, quid aliud exhibet, quam nimietatem diuitiarum benignitatis sue.*

Dio benefico.

422 Bartolomeo Rossi fece impresa della misericordia diuina, sempre indeficente, con vna fonte, che teneua il castello, *EVGITER EMANANS*. Questa virtù nell'Elemosiniere desideraua S. Gio. Crisostomo, quale Hom. 1. in ep. Philipp. diceua. *Neque vero si semel, ac iterum dederimus, existimemus nostrum beneficentia munus explese; sed perpetuo id facere oportet. Neque enim satis est semel cum laude rem gerere, sed perpetuo.* Lo stesso Crisostomo Hom. 1. de Lazaro auuertiu i Predicatori ad essere simili à questa fonte, che di continuo dispensa in fecondanti humori *Concomitor debet imitari fontes, qui semper emanant aquas, etiam si nemo sit, qui eas hauriat: sic enim oportet illum qui conuincitur, quamuis nullo auscultet, tamen doctrinam suam semper effundere.*

Misericordia diuina

423 Il buon Principe, ed il vero Giudice, simile ad vna fonte, esser deue eposto al solleuo ed uile di tutti, *OMNIBVS IDEM*, imitando queste prerogative, che nel grand'Iddio offeruò S. Girolamo in Epist. ad Galat. c. 4. *Fons bonitatis omnibus patet: Seruus & liber piebentis & rex & diues & pauper ex eo similiter bibunt* Lucerna enim accensa fuerit in domo omnibus lucet aequaliter. Anco nella Beatissima Vergine questa vniuersale beneficenza da i Santi Padri fu auuertita, e mentre nella Genes. 2. 10. si legge; *FLVVIJS, egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum Paradisum*, e Sant'Ambrogio traduce: *FONS autem procedit, S. Bern. di Siena tom. 4. dice che: Figurata fuit Virgo Maria in fonte illo, qui de terra ascendens irrigabat vniuersam superficiem terræ, & uerū: Fluminis impetus latificat ciuitatem Dei, id est Ecclesiam militantem.*

Giudice.

Beneficenza di Maria Verg.

424 I Partenij di Roma insinuaronò l'equità del Cardinale Scipione Borghese, con vna fonte, che mandando attorno vari ruscelli, portaua il motto: *SVM CVIVSVE*, quale tiene chiara allusione alla definizione della Giustitia, che: *Est perpetua, & constans voluntas in suum unicuique tribuendi*. Plin. lib. 7. Epist. tocca vn non sò che in questo proposito *Egregium in primis est, ut foris, ut domi: ut in magnis, ut in paruis ut in alienis, ita in suis agitare iustitiam*.

Equità.

425 La fonte Dodonea, che ha per proprio d'accendere le fiaccole spente, dipinta con la face spenta, che in lei s'immerge, hebbe dal Ferro: *AD MOTVS ACCENDITVR*, così chi si accosta ad oggetto concupiscibile facilmente s'accende, e ben l'interse quel prudente, che essendo moribondo, ed accostandosi à lui vna femmina per consolarlo, à lei riuolto disse, che si costasse, perche *ad hoc igniculus est*, e lo rapporta S. Gregorio Papa.

Occasione.

426 La face spenta, che in tuffandosi nella fonte Dodonea s'accende col motto: *ETIAM E FLVMINE* bella. *FLAMMAM* potrebbe seruire per chi s'inuaghiu di femmina piangente, dal quale proposito non s'allontana vn Poeta.

Lacrime di bella.

Aquore frigidior mulier, amen vris amantem.

Torquato Tasso Gerul. liber. c. 4. st. 76. parlando d'Arinda piangente.

Il chiaro humor, che di si spesse stille
Le belle gotte, - el seno adorno rende.
Opra effetto di foco, il quale in mille
Peti serpe celato, e vi s'apprende,

Omnia.

O miracol d'Amor, che le faulle

Tragge dal pianto, i cor ne l'acqua accende &c.

Lacrime. Ma il Padre S. Agostino con sento più nobile integra l. de
saint. document. c. 43. chi; Visuerint lacryma, ibi spiri-
tualis ignis accenditur, qui secretamentis illuminat.

7. auo. 10. Biologia. 427 Che le ritiratezze seruanò à promouet l'anima
ad altezza sublime di purità, ed ogni altra virtù, l'inferi-
le l'acqua, che spiccia da gli angusti canali d'vna fonte,
da me segnata col titolo; **ANGUSTIIS ELEVATUR**,
à cui altri diede; **FORTIOR ELATEBRIS**, pen-
siero fauorito dal Card. Pietro di Damiano Opul. 12. c. 20.
Tū igitur si vis animam tuam in sue virginis mte-
gritate persisteret secretum appere, recessum singularitatis
inquire cunctis domus tue foribus, cunctis uidelicet sen-
sibus censoria disciplina repagula, ne quis ingrediat ap-
pore: **FONS enim, Qui circumquaque, ne effundatur**
OCCLUDITUR, vncis ad alia profinentibus **ELEVA-
TUR** &c.

*Ritiratez-
za.* 428 La fonte Castaglia, figurata nel Parnaso, col Sole
che le soursa, & parole di Martino Capella; **PHOEBUS**
GAYDET PARNASIA RVPES fidel Horozco, per inferi-
re ch'egli nelle tue Imprese, ed Emblemi volena procede-
re con ogni possibile chiarezza. Ne solamente il monte
Parnaso gode della prelenza di Febo; ma il monte Sion,
cioè ogni giusto si pregia di riceuere da Dio, Sole eter-
no, il lume della sapienza. Che però Dauide, che ha-
bito sì quel Monte, se diceua Psalm. 48. 4. **Os meum**
loquetur sapientiam, & meditatio cordis mei pruden-
tiam, aggiunse immantinenti num. 5. **Inclinabo in pa-**
rabolam aurem meam, per inferire, spiega Theodoro-
to. **Se nihil loqui proprium, sed diuina gratia instru-**
mentum esse, che si pregiua d'essere illustrato, & ad-
dottrinato da Dio.

Sassone 429 Degno Sauedra, facendo vna fonte, le cui ac-
que, che dourebbero spicciare da vn canaleto, sono rice-
nute da vna mano, che l'ottura, le soprapose: **VIRI**
ALIT, e vuol significare, che il ripolo interposto fra le
mondane operationi, serue à far sì, che maggiormente s'a-
nuualorino le nostre forze: onde vn Poeta.

VIREs insillat, ALITque

Tempestina quis: maior post ora virius.

*Protettione
di Principe* 430 Vna fonte, che con la forza dell'acque sostiene in
aria vna palla col titolo: **EXTULIT, ET SUSTINET**, di-
nota il fauore continuato di personaggio grande in pro-
teggere, e sostenere colui, che vna volta solleuò, e
promosse. Così l'idio se con la sapienza estrasse l'uomo
dal tango, e l'inalzò a portar l'immagine di lui stesso, con
la virtù del sangue sparso volle sostentarli, perche non
perisse: e se diceua S. Gio. 3. 16. **Sic Deus dilexit mun-**
dum, ut Filium unigenitum daret, Gio Silueria
1. 4. cap. 3. n. 234. **Causa huius tanta dilectionis diuina, di-**
ce, sui vehemens desiderium, ac studium nostra salutis,
ut hominem, quem creauit non desereret, sed omnibus
modis adiunaret.

*Ben-
diziona-
re.* 431 Idea della bontà, & beneficenza diuina mi parue
la fonte, che mentre d'ogni intorno trasfonde per molti
canali l'acque, porta il cartello: **SEMPRE VERSA**, E
Non Scema San Basilio Hom. 12. in Ioann. **Fons est,**
& bonorum omnium radix, non in se ipso bonorum con-
tinuum diuisas, sed in vniuersos diffundens, & plenus
tamen permanens. Fonte perenne è la scritura sacra, che
sommunistratempre mai noui conceiti, senza già mai
scemarsi: la onde S. Gio. Crisostomo: **Ex quo Paulus vi-**
xit, quingentis iam elapsi sunt anni, totoque hoc tempore,
multorum commentatorum, tum doctores, ac interpretes,
multa sapie inde exhaurerunt, nec tamen repositas inibi
diuitias exaurire valuerunt. Non est enim sensibilibus
thesaurus, & idcirco non consumitur à multis effodien-
tium manibus, sed augetur, & multiplicatur &c.

*Maest.
Predicatore.* 432 Per insegnar ad altri, bisogna che il maestro pri-
ma tenga la virtù in sé: lo dimostrò l'Abbate Certani, col
figurare vna conca di fontana, onde si riuertano l'ac-
que, col motto; **PLENA REFUNDIT**, Giacomo Billio
lib. 3.

Concha prius se se liquidis ingurgitat undis.

Umque superflua plena refundit aquas;

At contra exiguis laices simul atque canalis
Cepit, quam caput mox quoque reddit aquam,
Cerrimus, heu, multos hac tempestate canales,

Pare enim vacuo pectore quisque docet;

At vix inuenias multis millibus unum,

Qui concha similem se prius esse serat.

S. Bern. item. 18. Cant. **Quod tuum est spargis, & perdis, si**
prius quam infundaris totus semiplenus festines effundere.
Si sapi concham te exhibebis, & non canalem. Hoc panis
simul & recipit, & refundit. Ita donec impleatur ex-
pellat, & sic quod superabundat, sine suo damno com-
municat. Pud anco interpretarsi l'Impresa, non instrum-
tina, ma assertiuamente; cioè che quell'anima, che si tro-
ua, qual fonte, di virtuosi humori ben colma, non può se
non comunicare à gli altri della sua pienezza. Nam qui
mansuetus est, ac modestus, & misericors, & iustus, non in-
tra se tantummodo hac rebus solta concludit: verum si
aliorum quoque utilitatem praeclaros hos faciet effluere
fontes. Gio: Critot. hom. 15. in Marth.

433 Lo stesso Padre Certani, col fare vn canale d'vna
fontana, onde sgorgauano l'acque, col motto; **RECIT-**
FIT, ET REFUNDIT integnò che le ricchezze egualmen-
te, & le dottrine, che l'idio ne riparte, esser deouono li-
beralmente comunicate anco a gli altri. Prou. 5. 16.
Deriuentur fontes, sui foras, & in plateis aquas suas
diuidit, cioè come spiega Rabano; **Cum ipse seruaueris,**
tunc & alii prae dica, & in magna auditorum amplitudi-
ne diuina eloquia intra vniuersumque qualitatem dispen-
sa. Così delle dottrine fauellaua Rabano; ma delle ric-
chezze Seneca lib. 2. de Benet. cap. 1. **Sic demus quoque**
modo vellemus accipere. Ante omnia libenter cito, sine
ulla dubitatione &c.

434 Don Ottauio Boldoni, ad vna fonte, che traupa-
ua giù da vn tassoso monte soprapose; **PERPETVO SONI-**
TIV, per inferire quell'immortalità di fama, che è com-
pagna inieparabile della virtù. Claudiano de Probinis con-
tulatu.

Vinit adhuc, completq; vagis sermonibus aures

Gloria fusa Probi: quam nec ventura silebunt

Lustra, nec ignota rapies sub nube vetustas.

435 Frà l'Imprese del Sig. Senator Berlingerio Gessi,
cui quella d'vna nobil fonte, che cacciando con vaga
bizzarra da più parti l'acque, porta il motto. **L'ARTE, CHE**
TUTTO FA, NULLA SI SCOPRE, tolto da Torquato
Tasso, nella Gerus. Liberata, Canto 16. stanza 9.

Poiche laiciat gli annulpati calii,

In lieto aspetto il bel giardin s'aperse.

Acque stagnanti, mobili cristalli

Fior varij, e varie piante, herbe diuerse

Apre che collinette, ombrose valli

Selue, e spelonche in vna vista offerse;

E quel che l'bello, e l'caro accresce all'opre,

L'arte, che tutto fa, nulla si scopre.

I prudenti Oratori non ostentano, ma nascondono à tur-
to potere l'arte, ricordandosi il precetto d'Aristotele. 2. **Oratore.**
Rhetoric. Oportet artem ita obscurare, ut non ex
ullo apparata, sed omnino naturaliter dicere videa-
mur.

Sono al parer d'Aristotele lib. 1. Meteor. cap. 13. perpe-
tue le fonti, perche l'aria somministra sempre noua ma-
teria d'acque. Francesco Raulino à ciò riflettendo segnò
vna copiosa fonte col detto; **ARCANVS DVM SVPER-**
TAT AER, e ciò in persona di personaggio, dolente per
la morte d'vn suo caro, che protestaua, sia che haues-
se ispirato l'aria della vita, di veritar sempre l'acqua delle
lacrime tributarie dell'altrui morte. Impresa, che dimo-
stra gratitudine, e corrispondenza, indeficiente, e af-
fettuosa.

Ad vna fonte, coperta da i marini, che non versa le
acque, se non quando è raginata la sua chiauè il Signor
Gio: Battista Mazzoleni sopra scrisse; **Nec NEGAT, Nec**
PRODIGIT, applicando l'Impresa ad vn amico suo, di
cognome Fontana: huomo di tal genio, che non dene-
gaua le cose sue, troppo auaro, à gli amici, ma ne an-
co prodigamente le gettauà. Nel qual proposito San
Gregorio Nazianzeno Orat. ad Gregor. Nyssen. allu-
dendo al testo de i Sacri Cant. 4. 12. **fluentis conclusus,**
fons signatus, dico: **Amicus fidelis hortus clausus, fons**
obsignatus, qui opportunè aperiantur, & communican-
tur amicis.

436 L'acqua, che dalla fonte vien cacciata in alto, ric-
ca de immantinenti; à cui lo stesso Mazzoleni diede: **IN**
ALTO

Liberalità

*Doctrina
insegna.*

*Virtù im-
mortale.*

Oratore.

*Gratitudi-
ne.*

*Amico di-
scerto.*

Vol. cit. in
quarta.

ALTO NVLLA QVIES, ò veramente: NON QVIESCIT IN ALTO, alludendo al medesimo Fontana, che viveva contento dello stato suo, anzi humile, che fastoso; sapendo, che le altezze mondane vengono da molestissime inquietudini accompagnate. Nella quale conformità appennellò Seneca Epist. 36. *Amicum tuum hortare, ut istos magno animo contemnat; qui illum oburgant, quod umbra, & cinis petierit, quod dignitatem suam destituerit, & cum plus consequi possit, praesulerit quietem omnibus. Quam visluer negotium suum gesserit, quotidie illis ostendet. Aliis quibus invidetur, non desinet transire. Aliis elidentur, alij cadent. Res est iniqua felicitas &c.*

Libera
mondo all'
allegrezza.

Quando all'acque, ristrette nell'angustie della fontana si concede qualche apertura: con brillanti spicci risaltano, e festole balzano verso il cielo, meritando dal Signor Mazzoleni il motto; DAT EXVLTARE LIBERTAS, con applicazione allo stesso Fontana, che disinuolto dall' esercizio suo, che l'obliga à star rinchiuso nell'hore del respiro, se la passa con giocondissima allegrezza. Anco il zoppo, descritto ne gli Atti Apostolici, quando si vide libero da i ceppi della primiera infermità: *Exiliens stetit, & ambulabat: & intravit cum illis in templum ambulans, & exiliens, & laudans Deum.* Att. 3.8.

Opera simi
li all'inter-
no.

Come l'acqua, spiciata fuori dalla fonte, à linea retta si porta verso il Cielo, quando diritto è il canale, per cui trapassa, vicendo, dice il Mazzoleni RECTA A RECTO; così, oue si troua l'interna bontà, e rettitudine; l'opre eterne, e le parole ancora, incolpabili riscono sotto gli occhi e de gli huomini, e d'Iddio. Quindi de i Progenitori del Batista, à pena San Luca scrive; *Erant iusti ambo ante Deum*, che à queste ottime qualità di spirito, aggiunge l'operationi eterne di tutta isquisitezza, *incedentes in omnibus mandatis, & iustificationibus domini sine querela*; fu'l qual luogo Sant'Ambrogio; *Nulla enim querela est, vos & mentis bonitas, concordat, & salus.*

Tranquillo
ne sa rie-
chi.

Nobile impresa è quella d'vno scoglio, tutto donitolo di pretiose pietre, iui trasferite dalle tempeste del mare, il che dichia tal motto; DIVITEM FECERE PROCELLAE, e ferue à chiunque dalla fiera delle persecuzioni è promosso à felici, e donitoli auanzamenti, come di già auenne all'antico Giuseppe, che da i fratelli odiato, e venduto, e dall'Egitto malignato, e cacciato nel fondo d'vna carcere, co'l mezzo di così fere tempeste giunse à i primi honori dell'Egitto. Il P. Carducci spiegò il concetto con i seguenti lambi senarii;

*Dura procella diuitum fecere me,
Dum me coronat altius geminis salum:
Sic calicis exaggerat miseris opes
Adversa dum fortuna aceruat turbines.*

In questo argomento calza la riflessione del Padre Luigi Nouarino tom. 2. Adag. 567. che dopo d'hauer riferite le parole d'Ateneo. l. 3. *Amis cum saepe, tonat, & imber largior effunditur, tum magis pinnae concipere, vniuersaeque plurimas generari, & insens magnitudinis, soggiunse: Prilis, secundus tribulationum est imber quo copiosior decit, eopretiosiores virgum generantur uniones.*

Os / come
s'è /

† Per vn Signor Grande che diuideua l'hore, parte à i negotij della Città, e parte à gli ody della villa: Pietro L'Abbè formò per compo d'impresa la tentana di Parigi, col motto: QVOD BIBIMVS DE RVRE VENIT, con l'Epigramma

*Quod bibimus de rure venit, postquam aluit urbem
Abstulit ad patrias vnda recurrit agros.
Tu quoque post autum, & fuscum, & mysteria regni
Vnde nouis redcas, ad noua rura redis.*

PISCINA Cap. XXVI.

Annun-
tione di M.
B.

437 **L**A Piscina probatica, quale da San Giovanni è riferita, figurata con cinque portici, nel mezzo de' quali v'era l'acqua, di cui è scritto, *Assanabatur aqua, & sanabatur vnus.* Ioan. 5. 4. fu alzata per corpo d'impresa, a cui le parole. TURBATA SALVTATEM, e ciò per alludere alla B. Vergine Annunziata, la quale come scrive San Luca 1. 29. *Turbata est in sermone*

eius, concetto da Riccardo di S. Lorenzo lib. 9. de Land. Virg. così per l'appunto spiegato; *Maria est piscina probatica ioannis, in quam Angelus Domini secundum tempus descendebat, & mouebatur aqua, & sanabatur vnus. Tempore enim incarnationis descendit Angelus magni consilij in Mariam, & mota est aqua, quando ad nouam salutationem turbata est Maria, & sanatus est vnus, idest quotquot crediderunt Deum Trinum, & Vnum.* Dichiarà altresì quest'impresa, che il timore d'Iddio, sia il vero strumento d'ogni nostra felicità, e salute. Così Tertulliano lib. de cultu feminae. c. 2. *Timor iudamentum est salutis, timendo cauebimus, cauendo salu erimus, qui sollicitus est, ut verè potest esse securus.*

Timor d'
Iddio.

Che dall'acqua della Piscina Euangelica ricadessero gli intermi la salute, ciò non era naturale effetto dell'acqua, ma assistenza meray gratioso infusio della vita diuina: à cui pe rcid poteua darli: NVMEN, NON VIDA MEDETVR: ò come piacque al mio Carducci, NVMI-NE SANAT AQVA: non altrimenti l'acqua del battesimo, non come acqua elementare semplicemente, ma come assistita dalla virtù dello Spirito Santo si troua assunta à purificar l'anime, e compartir loro spirituale salute. San Gio: Crisostomo nella catena di San Tomaso in Ioan. 5. *Non simpliciter sanabat aquarum natura: semper enim hoc fieret, sed Angeli descensionis. Sic enim, & in baptismo non simpliciter aqua operatur, sed cum Spiritu Sancto acceperit gratiam, tunc omnia soluit peccata.*

Battesimo.

A quell'infermo precisamente, dall'acqua della piscina era compartita la salute, che nel seno di quell'onde si fosse inabissato: *Et qui prior descendisset in piscinam post mortem atq; sanus fiebat, &c.* Io. 5. 4. Ben dunque merita il motto: DEMERSO SALVS. Impresa adattabile à Mosè fanciullo, che trouò, sommerso nel fiume Nilo, i principi di memorabili felicità, e grandezze. Exod. 2. à Naaman Siro, che sette volte tuffato nel fiume Giordano si purificò dalla lebra 4. Reg. 5. A Giona Profeta, che dal vederli sommerso nel mare apprese a riconoscere Iddio, ed à seruirlo Ion. 2. 2. In somma à tutto il Christianesimo, che ritroua la salute, sommerso nella fonte del battesimo, e nell'acque che iorgarano dal seno iquareiato del Salvatore.

Tranquillo
vile.

Perche vn solo infermo, sommerso in quell'acque, ottenue la salute: si può ben dire che la Piscina fosse: VNI SOLAMEN. Simbolo teruue S. Cirillo Alessandrino lib. 2. in Io. c. 125. della legge Mosaiica la cui virtù si vide ristretta al solo popolo Giudeo, e non comunicata, come l'acqua della gratia Euangelica, à tutte le nationi della terra: *Hec curationis virtus in vna terminabatur homine, quod signum erat, utilitatem legis in solo Iudaorum genere terminatam, nec ad alios unquam transgressam fuisse.*

Legge Mo-
saica.

Ottenuea dall'acque della piscina la salute quell'infermo, che al vedere l'onda commossa, prima de gli altri con tutta celerità, e disinuoltura, si fosse calato in quel miracoloso bagno, che tanto infundò l'Euangelista Ioan. 5. 4. *Es qui prior descendisset in piscinam &c. sanus fiebat.* A cui D. Salvatore Carducci soprapose: PRIOR, INDE SALVTATEM, e potrebbe anco dirli: IMPRO SALVE AGROTO: insegnandoci, con tutta celerità à corrispondere al fauore della diuina gratia quando ne viene offerto: poiché la nostra salute dipende dalla prontezza in afferrare l'occasione propitia. Che però se Iddio per bocca di Michea cap. 6. 8. iua dicendo, *Indicabo tibi ò homo, quid sit bonum, & quid Dominus querat à te: Prius facere iudicium, & diligere misericordiam, & sollicitum ambulare cum Deo tuo.* S. Girolamo con riflessione particolare ne giunge questa pronta sollicitudine, e dice: *Libetur nobis, ut prapari simus ambulare cum Domino Deo nostro: nulla hora dormire, nullo tempore securi esse debemus: sed semper expectare patrem familiam venientem &c.*

Celerità in
corrispon-
der alla
gratia.

Certa cosa è, che non v'era tempo stabilmente prefisso in cui l'Angelo scendesse à muouer l'acque della piscina, e dar loro virtù curatiua: ma scendeva à tempi incerti, e da gl'infermi non conosciuti: che però se ne stiano con attentissima vigilanza, per ricuere l'infusio della gratia, quando tosse al Signore piaciuto di compartirla. Merita dunque la Piscina il motto: INCERTO TEMPORE SANAT: ò pure: DVBITO SORS FAVSTA MOMEN-
TU.

Gratia la
gl'infusi
recitata.

ro, che tanto le soprapose il mio Concanonico D. Salvatore Carducci, e n'aminacchia: già che l'Angelo d'Id-
dio, e lo spirito d'Iddio, non solamente; *Vbi vult, (mà quando vult) pira* lo 3.8. a star sempre pronti, a spiegar
le vele de i nostri affetti, per raccogliarlo, e metterli à
nuoto nel pelago delle sue grazie, per approfittarcene, e
condurci al possesso della vera salute; nella maniera che
gl'infermi, trattiene sotto i portici di questa piscina, sta-
uano; *Semper spectantes saluum exeat, & mora aqua;*
Et, accioche senza dilatione veruna balzando nell'onde,
in aqua omnia sanante dissipant molestum morbum,
discorre Nonno, riferito da Cornelio à Lapide in questo
luogo. Così, nella Sapienza c. 16. 28. si ricorda, che gli
Ebrei, per assicurarsi di raccogliere la manna, doncuano
al primo garrito de gli auggelli, che saluauano l'alba,
viciniedai padigioni, *ut notum omnibus esset, quo-*
nam oportet praeuenire solem ad benedictionem suam.
Che però con viuio affetto il Salvatore ing' ungeua, Matt.
24. 42. *Ugi ac ergo (nescitis enim quando Dominus do-*
monis veniat) & M. L. 13. 33. Videte, Vigilate & orate no-
scitis enim quando tempus sit.

POZZO Cap. XXVII.

438 L'Acqua del pozzo, quantopù se ne caua,
taniorice più saluifica: però le fii sopra-
scritto: *H. VARIENDO SALVATOR*, tale l'e-
lemezina molto più ferue alla salute di chi la riparte, che
di chi la riceue. Sant' Ambrogio lib. de Nabul. cap. 12.
Tibi proficit quidquid inopi conuulseris, Tibi crescit quid-
quid in pauperes erogaueris. Filone Ebreo l. de Somniis,
& de genant. si valedi questa similitudine, per mostrare,
che quelli che insegnano à gli altri acquistano per sè, e
dice *Sicuti fontes salientes, si multum aqua auferatur,*
non tantum non diminuntur, sed dulciores etiam multo
redduntur; ita scientia non desecretur docendi officio, sed
magis etiam magisque fit dulcor; nonnunquam etiam, au-
giuntur, si in discipulos, & familiariter transferuntur.

439 Al pozzo altri sopraffisse; *FIT PRIOR HAV-*
STV, ed ancora: *MOTV CLARIOR*, cosiccol continuo
esercitio meglio si conserva, ed il corpo, e lo spirito,
che non si farebbe giacendosi otiosamente. Clemente
Alessandrino, lib. 1. Strom. *Putei, qui exhauiuntur, emi-*
tunt aquam magis perspicuam: corrumpuntur autem, hi,
quorum nullus est particeps. Sic exercitatio salubrem ha-
bitum ingenerat, & spiritibus, & corporibus.

440 S. Basilio Magnò Hum in illud Luc. 12. *Destruam*
horrea mea, dice, Sicut putei continuo exhaui, & copiose-
re, & palchriore flunt, aqua, dimissi vero, & quieti, facile
puent; sic opes recondita inutiles sunt, translata in pau-
peres fructum parunt. Alla qual sentenza inherendo dic-
di al pozzo: *Copiosior HAVSTV*; per dinotare, che
l'opulenza delle nostre case, tanto più cresce, quanto più
n'ecce all'altrui caritativo soccorrio. Vedasi in questo pro-
posito S. Clemente Alessandr. l. 2. Pedag.

441 Nel pozzo rappresentò se stesso vn Caritativo, e
liberale: à cui sopraffisse: *HAVRIAR*, *NON EXHA-*
RIAR, essendo più che sicuro, che dando in grande ab-
bondanza à i poveri, ed à Dio, non si poteua ridurre in
secco, mà più che mai farebbe riuscito di beni copioso,
ed abbondante. S. Basilio Homil. 3. in Diuitiaros; *Qui*
dando diuine gratia confidunt; puteus imitatur, qui
continuo exhaui, minime deficiunt, sed duplo copiosiores
evadunt.

443 L'acqua del pozzo, forza dell'antiperistasi, frà i
feruori dell'estate si rinfresca, frà i rigori dell'inverno si
scalda. Per tanto le soprapose; *ALGET CVM CATE-*
RA CALENT, d' pure; *FRIOR IN AESTV*; ed anco-
ra: *CALET CVM CETERA FREGINT*, d' sia *HYME*
CALET. Effetti che moralmente considerati si praticano
anco ne gli huomini di qualche perfectione; perche co-
me ben disse il Bercorio. *Reductio moral. lib. 4. num. 4.*
Iusti in hyeme tribulationis fruescunt, qui in aestate
prosperitatis tepescunt. Il motto *Friger in aestu conui-*
ne altres ad vn inuidioso, che si rinfredda vedendo l'al-
trui felicità, e s'infischisce, si come quello, Calet cū cetera
frigenti eiprime la carità diuina, che tanto più s'accende
nell'amor de gli huomini, quanto più questi si rinfredda-

no: nescio diuini o, leg. 11. Quindi il Padre Luigi Noua-
rino, bramoso di vedere ne i serui d'Iddio, ciò che nel
Sourano Signore risuonasse, così consigliaua: *Sicut pu-*
rei, quanto extra uehementius frigit, omnia, omnes corri-
pi, & glaciis ure, tanto à frigore sunt alieniores: ita &
qui Dei serui, cum mundus animi amoris aestu videtur no-
xio gelu obsidetur, in Dei amore ardentius feruunt: &
cum tribulationis glacie obsequantur, in Dei obsequium &
calidum magis afluunt. Aqu. Nuptial. num. 1. 28.

443 Che i serui della sapienza siano profondi, e nasco-
sti agli occhi del volgo, lo dimostra il pozzo, da me se-
gnato col motto: *IN AUDITIS HYMOR*. Così l'Eccle-
siastico cap. 6. n. 23. *Sapientia enim doctrina, secundum*
nomen est, & non est multis manifesta. Quindi come
auerte Gio: Pineda in Job cap. 28. 18. num. 6. *Sapientia à*
Zophar, a caligine discunt, quasi in caligine, & igno-
ratione delatrescunt; che però Filone lib. de somniis. Tibi
videtur hic puteus significare scientiam, quae sapientie natura
in profundo sita est, non in superficie, nec in profano solet
esse sed in abdito &c. E. S. Ambrogio l. de linc. ca. 4. Quid
enim est puteus aqua viva, nisi profunda altitudo doctrine?

444 La sapienza, e scienza sono come l'acqua del po-
zzo, che non può attingerli se non con molta difficoltà, e
fatica, e lo dimostra il motto da me sopraferitogli:
CVM LABORE EXTRAHIETVR. E basterebbe San Cle-
mente Alessandrino l. 4. *Sapor ante virtutem positus est,*
ma il Padre Giovanni Pineda da quel luogo di Job 28.
18. *trahitur autem sapientia de oculis,* così mirabil-
mente lo dichiara. *Trahitur proprie attrahitur, vel*
extrahitur, & nescio quam prolongationem, aut elonga-
tionem in attrahendo, & sperando videtur hoc verbum
indicare, quasi dicat. Potrabitur sapientia de oculis, vel
prolongatur eius attractio, aut longa nimir laboratur
in eius attractione. Il Bercorio Reduct. lib. 8. nu. 2. è di pa-
tere che pozzì animati chiamar si debbano alcuni ricchi
auari, perche dal leno loro à pena, con incredibile fatica,
può ricauarsi l'acqua dell'elemosina all'altrui soccor-
rio. *Molti diuites in tantum sunt auari, quod more putei,*
vix, & cum maximo labore possunt aqua elemosynarum
inde extrahi, & haberi.

T E R R A.

TERRA	c. 38.	MONTI OLIMPO.
CAMPO	c. 29.	cap. 32.
MONTI, VALLE, SPELONCA		ISOLA c. 33
cap. 30		ISTHMO c. 34
MONTI ETNA, VESUVIO,		SCOGGIO c. 35
APONTO	c. 31	

T E R R A. Cap. XXVIII.

445 TOrquato Tasso, per dimostrare il dominio
indipendente, e la monarchia assoluta d'vn
gran Principe, fece il globo della terra ri-
cordando d'intorno dall'aria ambiente, col motto
PONDERIBVS LIBRATA SVIT: d' come piace al Ferro:
SVO SE PONDERE FIRMAT, al qual corpo io die-
di: *NVLLO FVLGINE NIXA*; e lo presi da Ouidio
6. Fast.

Terra, pile similis, nulla fulcimine nixa.

446 Gli Agguittati di Treuigi, hanno il globo della
terra, con le parole d'Ouidio: *STABILISQVE MANENS*
DAT CVMCTA MOVERI, idea d'vn Principe regnan-
te, che stando nella Metropoli del suo Regno riparte
la virtù motua à tutti i liti dello stesso. Giusto Lipsio
Praefat. de milit. Romana. *Si gubernator in magna*
mansuetudine, & regit omnia paruo motu: motus ipse mundi
ille rector. Deus machinam hanc quatit, & mouet, ipse
inconcussus: ita sedens Princeps regit Rempublicam.

447 Gli Immobili d'Alessandria, diedero al globo del-
la terra il motto: *IMMOTA NEC INERT*, d' veramente, *Vita con-*
Nec INERT: immagine eiprime della vita contemplatiua, *emplati-*
e dell'otioso dappozza, preso da parlone d'alta virtù, na.
le quali in apparenza sembrano inuili, ma in fatti sono
negotiosissime. S. Bernardo de vita solitaria *Ociosum non*
est vacare Deo, immo negotium negotiorum omnium. Seneca
epist. 8.

epist. 8. *Atibi credo: qui nihil agere videntur, maioræ agunt; humana, diuinæque simul irascunt;* e Scipione Africano, all' hora quando, sparato dalle guerre, si tratteneua ne' suoi otij studiosi, di soleua; *se nunquam animus otiosum, iam quum esset in otio: inferit volendo, che all' hora più che mai seco stesso egli specolaua, e consultaua come giouir potesse all' sua patria. Plutar. in Apophtez.*

448 Dalla terra, come da ouina maestra ne viene insegnata, e persuasata la gratitudine, e corrispondenza verso chi ci ha beneficiati, mentre tutta piena di felici germogli d. l. Padre Don Ottauio Boldoniti segnata col titolo: **REDDIT FIDELITER.** Sant' Ambrogio l. 1. Off. c. 31. *Inuanda nobis est natura terrarum, qua suscipit seminem multiplicatori solet numero reddere quam accipere.*

449 Alla terra squalida, e deserta, perche non coltiuita, si chi soprascrisse: **EXCVLTA VIRESCEIT,** tali molti ingegni orridamente s'ingombrano di vitiosi germogli, che aiutati con la coltura d'vn'ottima educatione, fiorirebbero à marauiglia. Con questo concetto S. Gio. Crisostomo Hom. 9. in 1. 3. mor. periuadeua l'educatione della giouentù. *Si fundis sit optimus cuncta molarum, & agas omem, & mulionem inquirimus: ceterum quod nobis omnium charissimum est omnino negligimus: maior nobis possessionum cura est, quam filiorum, quorum illa gratia comparantur.* Lo stesso auertì San Pietro di Damiano Serm. de S. Donato; *Sulcabat terram suam vomere disciplina, ut vber segetum prouentus erumperet, ut illicet contra gratia celestis radio fertilius germinaret.* S. Nilo Instit. ad Monach. riconosce il vero profitto dallo studio della diuina legge, opra della quale coltiuita la terra del cuore, benchè fosse prima, seluaggia, orrida, e spinosa, resta à marauiglia purgata, e disposta à gran cose: *Si ager incultus atq; syluestris agricultura diligentia mansuescit, sic animus peccatorum sentibus horridus, diuina legis studio purgatur, atque excolitur.*

450 La terra solcata con la durezza dell'aratro, hebbe: **VULNERE VIRESCEIT,** d'come io dissi: **SACCIATA FERACIOR:** tale Santa Chiesa lacerata, e laniata dalle persecuzioni dei Tiranni, più che mai vigorosa, e ferace di Martiri, di palme, e di trionfi comparte: *Persecutionibus crescit, martyris, coronat est,* diceua S. Girolamo in Vita Malchi: e Teodoreto lib. 9. de leg. *Cruor ille casorum corporum irrigatio quadam erat, nonis Ecclesia emergentibus plantis.* Di rancio si potrebbe: **SACCIATA FELICIOR:** essendo verissimo il detto di Martiale lib. 1. ad Lucium Epig. 130. che.

Pinguis solum latitat, sed innat ipse labor.
Perche come insegnò San Leone Papa term. 4. de leitun. Pant. *Terra carnis nostre nisi assiduis fuerit sauciæ cultus, cito de signis spinas, tribulosque producit, & partu de generi dabit fructum non heretis in ferendum, sed ignibus concremandum.* Che però il mio D. Gregorio Comanini Sonetto 8. che comincia: **Empio cor mio:**

Deh rallenta il rigore, e n' te profonda
Lascia omai, che s'imprima, eterna piaga:
Che in lei Dio sparge di sua gratia il seme.
Tal campeltre b'folco il terren preme,
E lento lento con l'aratro il piaga,
Perche ricco al fin sia di mette bionda.

451 Per simbolo della giouentù, che non educandosi opera viciosamente, può seruir la terra, col cartello: **INCULTA SILVESCIT** à cui il mio padre Gallina diede: **DAT INARATA VEPRES:** e le tolse da Urbano Ottano.

Germinal tellus inarat vepres.

Tanto motinò San Giouan Crisostomo Hom. 5. in Matt. *Quemadmodum ager diu non profectus syluestet, ac passim innumeros vepres producit: ita inuentus neglecta. Lo stesso considerò S. Clemente Papa l. 6. Recognit. nel campo de i popoli, nel quale crescono le spine de i viti, se manca la coltura del Predicatore; *Sicut terra à cultore neglecta spinas, & tribulos necessario producit: ita & sensus vester longi temporis incuria multas, & noxias opiniones verum, & inselligentias falsa scientia germinauit. Opus est nunc multa diligentia ad excolendum rus mentis vestrae, ut id sermo v: ritatis, qui est verus, & diligens colonus assiduis excolat disciplinis.**

452 La terra, figurata in vn globo perfettamente sfer-

rico, nel mezzo dell'aria sostenuto, si come anco il globo del Cielo, meritano il soprascritto. **ANGVLVS OMNIS ABEST,** ciò che suggerì Ouidio lib. 6. Fast.

Terra pila similis nullo fulmine nixa,

Ere subiecto tam grane pendet onus.

Ipsa volubilitat libratum sustinet orbem:

Quique premit partes. ANGVLVS OMNIS ABEST

idea di persona tutta leale, e sincera, che non sà ciò che sia simulazione, finzione, d' doppiezza. Tanto cantò il mio Concanonico D. Saluator Carducci;

Angulus omnis abest, missus dum voluitur orbis.

Sic retinet nullas candida mens latebra.

453 Co' l'beneficio della coltura, la terra, di segnalate pompe per ogni parte s'adorna: i denti de i vomeri la dispongono à mirabile fertilità, e quella che si trouò l'ouertita dalla durezza del ferro, dopoi si dimostra addobbata con la biondezza dell'oro, restando, come scrisse il Gamberi. **MOLLITA COLENDOR** tolto da Virg. 2. Georg. v. 35.

Quare agite à proprios generatim discite cultus Agricola, fructusq; feret MOLLITE COLENDO c. Lucret. lib. 5.

fructusq; feret mascescere, terra.

Cernebant indulgendo, blandeq; colendo non altrimenti l'animo humano, con la diligente educatione, di seluaggio ed orrido ch'egli era, si promoue ad ottenere virtuose, e lodeuoli prerogative.

454 Simbolo di persona malugiata, e fieramente ingrata, è la terra salta, e saluatica, che per quanto altri vi si affatichi d'intorno, coltiuitandola, ed impinguandola: non si dispone già mai à dar lodeuole frutto, e come disse Carlo Rancati. **NON MANVESCIT ARANDO,** tolto da Virg. 2. Geor. 338.

Salsa autem tellus, & qua perhibetur amara Frugibus infelix, eam nec mansuescit arando.

C A M P O. Cap. XXIX.

455 **V**N Campo non coltiuito, che tutto coperto di l'qualidezza pare affatto sterile, con vn aratro vicino hebbe: **NON SEMPER INVTILIS,** dimostrando che gli huomini coltiuiti con le diligenze diuentano fruttuosi Latantio Firmiano l. 6. c. 13. de vero cultu. *Sicut in sentes ager, qui est natura fecundus, exuberat: Sic animus incultus vitis, sua sponte innascentibus, velut spinis obducitur. Sed cum verus cultor accesserit statim cadentibus vitis, fruges vitantis oriuntur.* Cicerone 2. Tulci. *Si ager, quamuis fertilis, sine cultura fructuosus esse non potest: sic sine doctrina animus.*

456 Vn campo col fuoco dentroui acceso, opra del quale si raiciuga la sua iouerchia humidità, e si contumano i bronchi, e le spine, hebbe il cartello: **EXSVBAT INVTILIS HVMO,** e quest'altro ancora, che spiega l'operatione del fuoco; **EXCOQVITVR VITIVM,** motti leuati da Virgilio. 1. Georg. v. 88. ed ancora **VT NOXA PERDAT,** coi quali s'esprime molto al viuo l'attitudine dello Spirito Santo, che lece in fiamme di fuoco, per correggere, e purgare le vitiose superfluità della terra. San Pietro Crilologo term. 164. *Diu oppressa dumis nationum cupiens noualia purgare, ignem mittit primum maximus magister in terram, ut quidquid naturalis squalificerat luxur: quidquid arefecerat brumalis rigor, artificio depurat, & consumit incendio.* Il fuoco del Purgatorio, ed esso parimenti serue a consumare dall'anime le superfluità de i peccati. Laetant. l. 7. Institut. c. 21. *Iustus cum indicauerit Dominus, etiam igne examinabit: tum quorum peccata vel pondere, vel numero prauauerunt, igne perstringentur, atque amburentur: quos autem plena iustitia, & maturas virtutis incoxiuit, ignem illum non sentient.*

457 Il Padre Vincenzo Gillberti, rapporta vn campo di grano, sopra il quale si vedeuano, e nuuoli, e venti, col titolo: **NON TALI AVXILIO,** tolto da Virgilio. 2. Aneid. v. 521. e significaua d'hauer bisogno non di turbini molesti ingiuriosi, ma di piogge soauie, e del calor del Sole. Così la giouentù vuole esser trattata con educatione manietosa, e discreta, e non con sietezze violente.

te, e dispettose. Plutar. de liber. educan. Dico ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis, adhortationibusque, non mehercle verberibus, aut contumeliosa tractatione.

Corruzione
in fiamme.

458 Vn campo stibondo, arido, & aperto in molte fissure, si rappresentato in atto di chiedere soccorfo: E N VBIVS, ET E MONTIBVS, e tacitamente insegna che il Christiano s'approfitterà, quando in lui s'accoppino e gli aiuti del Cielo, e le operazioni della terra. Sant' Agostino tom. 7. lib. 2. de peccatorum meritis &c. cap. 3. Non ideo de hac re solis votis agendum est, ut non subinfiratur ad bene viuendum nostra efficacia voluntatis. Adiuuatur enim Deus dicitur, nec adiuuari potest, nisi qui sponte aliquid conatur. Virgilio anch' esso ben dicca; che per ricauar i frutti dalla terra, si ricercano, e le fatiche diligenti dell'agricoltore, ed il beneficio della pioggia, supplicata, ed ottenuta dal cielo: e nel 1. Georg. v. 135 così,

Gratia &
cooperazione.

Quod nisi, & assiduam terram in seclabere astris
Es sonum terrabis ausis, & vnus opaci
Falce premis umbras, vasisq; vocaueris imbrem
Hic magnam alterius frustra spectabis acervum
Concussa;q; fammem in sylis solabere quercu.

S. Maccario il Vecchio Hom. 26. Requirit Deus ab homine laborem, fatigationem, ac operationem: nisi tamen desursum apparuerit nubes celestis, & pluuia gratie, nihil sunabit labor coloni.

459 Huomo letterato, che non si cura della protezione, ne delle gratie di Principe alcuno, contento della fecondità a lui compartita dalla propria virtù, può figurarsi in vn campo, che inaffiato da copiosi ruscelli, NVLOS POSTVLAT IMBRES, impresa di Carlo Rancati, animata co'l fauor di Tibullo,

Indipendenza.

Te proter NVLOS tellus tua POSTVLAT IMBRES

Arida, nec pluuia suplicat herba leui
il mio Carducci così,

Dives ager vnus nullo sibi postulat imbres:
Alterius nec opes mens opulenta petit

460 Che le mondane felicità, siano intorbideate da trauallosi accidenti, lo dimostra vn campo, che mentre ne suoi germogli felicemente s'auanza al di sopra da nuuoli negri, e tempestosi, vien minacciato col motto; LATA DIRIS. Ouidio lib. 4. de Pont. eleg. 3.

Felicità
mondana.

Tu quoq; fac timeat, & qua tibi lata videntur,
Dum loqueris fieri tristia posse puta.

Seneca in Thieste così

Nemo confidat nimium secundis,
Nemo desperet meliora lapsus,
Miles hac illis, prohibetq; Clotho
Stare fortunam, rotas omnes satum.

461 Al campo arido da i fuochi paruemi si potesse dire, DENSIOR FLOREBIT ARISTA, per Santa Chiesa, che fra le persecuzioni s'auanza. S. Cipriano de leuit. Martyr. F. ammas plenumque ager subet immittente, quo calore vagantis incendi caeca terra spiramenta laxentur: subet stipulas crepantis igne torreret, ut se in altius grana seges tolleret, & paruientibus culmis densior arista foret. Igitur talis, & martyriq; primo casus, postmodum fructus est, qui morte vitam condemnat, ut morte vitam custodiat.

462 Il campo, nel quale altri attualmente si spargendo i grani di formento, ben paruemi che potesse dire, DITOR, VT DITEM, tale il ricco ricue da Dio l'abbondanza, perche la riparta a gli altri. il Sauio ricue la sapienza, perche la comunichi all'altrui edificatione. S. Bernardo let. 53. ex parvis offerua, che non disse Paolo 1. Cor. 12.8. alij datur sapientia, ma Datur sermo sapientia, e dice: Apostolus cum de distributione donorum loqueretur, non ait simpliciter, alij datur sapientia: alij scientia, sed addidit, dicens, sermo scientia, sermo sapientia, ut ostenderet, quod huiusmodi dona propter alios dantur, scilicet ut alij adificentur.

463 Alcibiade Lucarini, per figurare il fine del mondo dipinse vn campo, con le stoppie ardenti, ed il motto: POST MESSEM INCENDIVM. Chi nel secolo corrotto, lasciucendo, vlturpando, occidendo, si raccolla Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Fine del
Mondo.

di viti: altro temer non deue che d'esser posto alla fine per bersaglio delle fiamme tartaree, e sempiterno. Quinti di S. Nilo Patrencl. num. 212. Mala ne semina: messis enim prope est, & ignis excipiet spinarum agricolam, & Isaia 33. 11. Concipietis ardorem, parietis stipulam: spiritus vester ut ignis vorabit vos. Et erunt populi quasi de incendio cinis, spina congregata igni comburentur.

464 L'Acceso fra gli Erranti di Brescia, ha vn campo, col fuoco, che diuora i suoi germogli, ed il cartello, PER SECONDARI, poiche in fatti il fuoco de i trauallos, deftato ne i seni sterili, e spinosi; non serue, che per loro vtile, ed auanzamento. Lippo lib. de vna Religione: ipsa elementa est in extremo, ac desperate malos non esse clementiam. Con simile concetto ad vn campo sparso di vepri il P. Bouio diede; INCENDERE PRODERIT, dinotando, che dal seruire de i Ministri Apostolici, le spine de i viti, vengono contumate, e defetate. Si come co'l rigore della giustitia vindicatura, dalle male spine de gli huomini facinorosi, restano le provincie purgate, e liberate.

Tranagli
gioma.

Castigo
vile.

MONTE, VALLE, SPELONCA Cap. XXX.

465 VN Monte, su la vetta del quale era vna palma, ed vn alloro, si ritrova col motto: ARDVA VIRTUTEM, tolto da Silio

Sapienza.

Italico;

Ardua virtutem profere via, scandite primi.

dimostra che il premio, & la gloria della virtù, non può acquistarsi, se non con molta fatica, ciò che disse quel Poeta:

Virtutem posuere Dei sudore parandam.

466 Per inferire la grandezza, e virtù segnalata di Perionaggio qualificato, si dipinto vn monte, la cima del quale soprauaua le nubi col verbo: EMINET; tanto della B. Vergine discorreua S. Bernardo fermisuper Mulier amicta sole Apoc. 12. 1. Defectus omnis sub ea, & quidquid fragilitatis, seu corruptionis est, excellentissima quadam sublimitate praeceteris omnibus excedit, & supergreditur creaturis.

Eminenza
di merito.

Il Sig. Gio: Battista Mazzoleni, per non sò qual personaggio, che trouandosi in posto altissimo; à colpa delle noiose cure, compagne inseparabili di quella carica, auanti al tempo tutto era incanuito, fece impresa d'vn monte, le cui cime di neue si vedeuano coperte, co'l titolo: CANESCIT: IN ALTIS. Concetto che dal P. Carducci con questo distico si spiegato:

Quo magis assurgit, magis mons canescit in altis:

Hoc magis canis eris, quo magis altus eris.

467 Il monte, col cartello: DE CAELO EXPECTANS PLVVIAM: è pure attualmente inaffiato dalle celesti piogge col titolo: NON ALIVNDE, è simbolo di persona spirituale, e contemplatiua, e che non altronde, che dalla bontà, e provvidenza del Cielo, e d'Idio attende fra le sue indigenze l'opportuno soccorfo; Ouidio così gentile com'era, con parole da Cattolico lib. 1. de Pont. eleg. 7.

Spem in
Dio.

contempla-
tino.

Quamuis est igitur meritis indebita nostris:

Magna tamen spes est in bonitate Dei.

468 Che l'altezza del merito ne i Santi si riconosca con la misura della loro humiltà, lo dichiara l'impresa del monte, col Sol cadente, ed il motto: EX VMBRA MAGNITUDO. Nihil est enim, dottrina di S. Girolamo c. 19. Matt. quod uia Deo gratum faciat, & hominibus quam si vna merito non magis, sed humilitatem infirmi videamus. Nel qual proposito può seruire la sentenza di S. Agostino l. de Sancta Virginit. Mensura humilitatis cuius ex mensura ipsius magnitudinis data est.

Humiltà
sopra il
merito.

469 Vn monte, figurato alla riu del mare, contra il quale si dibattono l'onde, col motto: NEC FRANGITVR, NEC IRRIGITVR dimostra animo generoso, che non si lascia ne timore dalla violenza de i casi auuersi, ne intenerire dalle lusinghe della prospera fortuna. Tale era S. Gio: Battista, quem val ventosa felicitas, del vederli figliuolo del sommo Sacerdote, ed vno de più qualificati Cavalieri della Giudea, vel aduersa turbida,

Animo ge-
neroso.

S. Gio. Bati-
sta.

di trouarsi con odio capitale perseguitato da l'Erudade, e cacciato nel fondo d'vna torre, *velutis libet peccati auaricennior non innoxis*, disse in lui il Cardinale Pietro di Damiano.

Carità di 470 La carità diuina, che maggiormente fa comparir le tue vampe, quando da i mondani eccessi è più mal trattata: può figurarsi nel monte Chimera, che sempre vomita fiamme, sopra il quale versandosi copiose piogge, quel suo fuoco non s'ammorza, ma più che mai diuampa col motto: *QVO CUPIOSVS, EO ARDENTIVS*, impetra del Padre Abbate D. Giacomo Certani. Tale può dirsi anco l'auaro, perche quanto più copiosa l'acqua delle ricchezze gli piove nel seno, tanto più ardenti ei tenopre i desiderij di possedere. Boetio lib. 2. de Consolat. Met. 7.

Avaro.

*Sauior ignibus Actus
Fervens amor ardet habendi.*

Liberalità. 471 Don Diego Saavedra, fece vn monte ingombro da nuuoli piovosi, che versaua d'intorno varij canali d'acque col motto: *QVA TRIBVNT TRIBVIT*, insegnando al Principe, ò veramente che debba pesare la sua liberalità con la facilità che tiene; ò pure che riceuendo egli dal Cielo copiose beneficenze, debba partecipare con generosa liberalità ai popoli soggetti. Praticò questa virtù Teodorico, che diceua, come notò Cassiodoro lib. 3. Epist. 11. *Optamus cunctum diem plenum beneficij nostris excurrere*. L'insegnò per punto, anco di buona politica il Sauio Prou. 19.6. *Multis colunt personam potius, & amicus dona tribuentis*, e di nuouo Prou. 22.9. *Victoriam, & bonorum acquirit qui dat munera: animam autem auferet accipientium*.

Principe benefico.

Favor di Principi pericoloso.

472 Per dinotare, che i ministri di corte quanto sono più domestici, & favoriti del prencipe, tanto sono più sottoposti a i suoi sdegni, il Saavedra si valse d'vna monte tant'alto, che pareua s'inerisse nel Cielo; ma però dal Cielo, co' talmini inuestito, ed il cartello: *IOVI ET FVLMINI*, del quel parere fu anco Oratio lib. 2. Carm. Ode 10.

*Sapius ventis agitur ingens
Pinus, & celsa grauiora casu
Decidant surres feruntque summos
Fulgura montes.*

Et Seneca in Hyppolito Act. 4. — *Celo
Iupiter alto vicina petit, e più basso.*

Circa regnatonat:

Onde Sinesio Orat. de Regno, adducendo questo proverbio antico: *Proci lone, & fulmine, scilicet, quod eorum causa, qui cum familiaribus suis* (parla de i Tiranni) *inducit verantur multo maiorem esse docet otiosam cum securitate vitam, quam ea omnia pericula, qua in illustri vita statim reperiuntur. Simul enim atque Tyrannigratiano beatus a iquis predicari capet, max in eiusdem offensio nemine iucens miseratione dignus existimatur*. Anco i Peccatori, mentre si credono di trouarsi nell' auge supremo della felicità, dall' ira diuina si vedono fulminati. 36 35. *Vidi impium super exaltatum, & eleuatum sicut cedros libani, & transiit, & ecce non erat* Onde S. Nilo Patrenum. 94. *Luge peccatorem felicem: gladius enim iustitie imminet*.

Peccatori felici facili.

Potenza fiera.

473 Ad vn monte berfagliato da i fulmini fu scritto: *HUMILIORA MINVS*; del qual sentimento era Seneca in Hippol. Act. 3.

*Minus in parvis fortuna feris.
Et nell'atto 4. — Humida va bis
Raros patitur fulminis ictus;
Tremunt telis Iouis horribilis
Caucasus ingens, Phrygiumque nemus
Maurus Cybeles metuent, celo
Iupiter alto vicina petit:
Non capis unquam magnos motus
Humilis tecti plebea domus.*

Invidia.

L'invidia e la malignità è parimenti vn fulmine, che cerca d'abbattere iolamente i grandi, e gli humili non cura. S. Cipriano de Sig. Cleric. *Acrius diuitibus, quam pauperibus inuidetur, & non inopes, sed locupletis inquietas infestatio sua latronum. Plus ducit, & Principes, quam milites ab hostibus appetuntur in pugna: & volentius propulsantur ventis, & turbibus calmina quascumque sunt aliorum &c.*

474 Ad vn monte orrido, e tetro, al quale iourastauano nuuoli ipaudenti, onde uiciuano tempeste, lampi e fulmini &c. Domenico Gamberi soprapose: *HAS DESPICIT IRAS*, adunazione di Giudaiano lib. 1. de Rapt. Proterp.

Animo nero.

Aspicit Iouis protentis rupibus iras.
e può seruire a guerriero magnanimo, che non teme gli sdegni del più fiero, ed auuampante M. r. u. d. a peccatore ostinato, che con vn cuor di pietra ardite temerario, ed orgoglioso di cozzar contra il cielo: ne cura i fulmini s'urastanti de i diuini castighi.

Peccatore ostinato.

Si trouano alcuni Monti, così eminenti, e così posseduti da i ghiacci, e dalle neui, che anco fra i feruori dell'auuampante estate non perdono la rigidità, come il Libano il monte di S. Bernardo, ed altri, Ad vno di questi, toccato da i raggi del sole, figurato nei legni etiuvi, il mio Padre Gallina sopracrisse le parole di non sò qual Poeta. *VASTE AD ONTA DAL SOL MANTO DI GELLO*. Simbolo della durezza giudaica, e dell'ostinazione di qual si sia alto peccatore, che se bene illuminato dal sol diuino, continua a contraria, ne punto s'interpidisce, ò si commoue. Il mio Carducci così,

Peccatore ostinato.

*Flammante Phobiscendit regni gelu:
Celi astuante Amore cor Iude riget.*

475 Osseruano i Naturalisti, che quei monti, che hanno le vitte douitiose d'oro, sono al di fuori spogliati, e d'alberi, e d'ogni altra verzura, vno de i quali figurato nell'eterno tutto sterile, e dalla infelicità ingombro, hebbe da Francesco Raulino il titolo. *SIN V PRETIOSA RECONUIT*: idea di personaggio, nell'apparenza abbandonato, pouero ed infelice, ma al di dentro di virtù segnalato a marauiglia dotato come Diogene, Socrate, S. Francesco, S. Alessio &c. Oasi il mio D. Salvatore Carducci.

Pouero virtuoso.

SIN VNS MORIS e ce sinu pretiosa recondit:

Pauperum, & opes religio sa tegit.

476 Rapportano molti scrittori, come Diodoro lib. 6. Lucretio lib. 5. Mariana de Rebus Hispan. lib. 1. cap. 15. che appiccandosi il fuoco nelle scie d'alcuni monti, vi dileguò, e fece scopertamente correre vene, e riuelli, e d'argento, e d'oro. A questi successi riflettendo il Raulino, ad ad vn monte, nel qual ardeuano con vasto incendio gli alberi sopracrisse: *EFFLEET AVRVM*. Così oue diuampano le fiamme amorose, iui prodigamente si verta l'oro, ed oue in crudelico non gl'incendij delle persecuzioni, iui generosamente si compartono altrui i tesori; verità praticata in S. Lorenzo, che incalzato dalle faci del Tirano; *Tesaurus Ecclesia dispersit pauperibus*.

Amorosa liberalità.

S. Lorenzo.

VALLE, SPELONCA.

477 Francesco Raulino, rappresentò la gratitudine d'vna Prencipe, che riceuendo la mano amica poco, ricambiava con molto, facendo impresa d'vna valle con ruppe e spelonche, a cui soprapose il cartello, *VOCEM CVM FENORE REDDIT*. Nel qual proposito Sant' Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 31. *Imitanda nobis est in hoc quoque natura terrarum, qua susceptum semen multiplicatori solet numero reddere quam acceperit, & i R. Teodorico appresso Cassiodoro lib. 1. epist. 36. *Maiora nos decet tribuere, quam videamur a seruentibus accepisse*.*

Gratitudine.

S. Ambrogio.

478 Ad vna cauernosa spelonca sopraposi, TANTO E PIU AMPIA, QVANTO P. V S' INTERNA: e lo presi dal Tasso nella Gerus. Conquistata lib. 11. st. 44.

— ma quell'oscura grotta,

Tanto è più ampia, quanto più s'interna.

può seruire alla mala consuetudine, che ogni giorno s'auanza a più enorme, e mostruosa vastità, e grandezza S. Antiocho Hom. 41. parlando del furto dice, che questo infame, abominuol mostro *primum quidem a vilibus, & exiguis rebus aspiciunt sumit sua aratis: Atqui temporis progressu ad magna sensim prouerbitur, ac tandem in difficillima queque desinit. Eorum enim, qua sunt vnum quodque a minimo suum capit exordium &c. Vbi autem eas res sumpta pau. ante alimenta adoluerit: grandescet iam quotidiana accessione &c.*

Consuetudine.

† In bialismo del lauseno, che corrompeua le dottrine di S. Agostino, tirando i periodi dimezzati, e troncati: Pictio

Tosti car.
Pietro l'Abbè ad vna spelonca, onde viciua l'echo diede:
REDDENS NON INTEGRE VERBA; e si spiegò cantando:
Fallitur & fallis reddens non integre verba
Echo retexti sancias mago soni,
Pastor Vera sensum fallens, & verba Magistri
Echo est, hac lasos reddit, & ista sonos

Maria v.
Ingegnofa imprefa di pietrol'Abbè ad honore di Maria
Vergine che annuntiatà dall'Angelo concepì la diuina
prole fu la spelonca d'un monte ond'esse formato L'echo:
cho:co'l titolo, SOLI SVM PERVIA VERBO.

MONTE ETNA, VESUVIO, APONO Capo XXXI.

Chriso
479 **I**L Monte Etna, benchè habbia il dorso ingombra-
to da i rigori dell'inuerno, dai ghiacci, e dalle
neui; ha le viscere diuote da sempiterni incen-
di, però con ragione fu segnato col verso: *TUTTO DENTRO DI FOCO, E FUORI DI GHIACCIO*, idea de i Santi
Martiri, ed huomini Apostolici, che portauano il cuore
auuampante per carità diuina, benchè al di fuori dal rigore
di crudelissime persecuzioni fossero aggrauati. Imprefa
tanto propria, e quadrante à Sant'Ignatio Loiola, che
nulla meglio. Questi gettatosi nello stagno dell'acque ge-
late, fuori della Città di Parigi, per diuertire vn libidinoso
dall'antiche sceleraggini, era veramente qual Etna, tutto
ghiaccio al di fuori, mà tutto fuoco di carità nelle visce-
re, del quale ben disse il Padre Gio: Andrea Alberti. *IN*
STAGNO RIGET IGNATIVS. VIDES, CHA-
RITATIS INCENDIA, ETIAM CVM FRIGE-
SCIT &c. Eleg. 34.

Amante
480 Figurandosi questo monte tutto coperto di ghiac-
ci, e di neui; mà con le viscere sì fattamente auuampanti,
che ne sbuffa, e fiamme, e fumo merita il verso del Tasso
Geruf. Conquist. lib. 7. st. 30. *GELIDO TUTTO FUORI,*
MA DENTRO EI BULLE, idea d'amante timido, e
rispettoso: mà grandemente acceso. Girolamo Preti di
sette scosoli.

Pur nel silenzio i miei pensieri ascondo,
Viuo penando, en' lagrimar misfaccio,
E moro a le speranze, al duol rinasco.
Sol di pensieri, e di sospir mi pascio:
E serbandò il mio duol chiuso, e profondo,
Dentro son tutto foco, e fuori vn ghiaccio &c.

Amante
481 Conuenienti molto bene a questo monte il verso:
ARDE, E GELA IN VN PVNTO. Simbolo d'amante,
che per sua sciagura da passione geloso si ritroui fuorpro-
so. Torquato Tasso, parlando del Rè d'Ethiopia, che fu
Padre di Clorinda, nella Geruf. Conquist. lib. 15. st. 22.

N'ARDE il marito, e de l'amore al foco
Ben de la gelosia s'vgguaglia il *GELIO*.

Vergine
482 A questo monte mi parue, che potesse addattarsi
quel verso, che vno eleuatifimo ingegno scrisse in vn So-
netto, ad honore d'vna Canonica Regolare. *SOTTO*
IL MANTO DI NEVE, HA IL COR DI FO-
CO, esprime vna Vergine candida nell'habito, mà
più nella purità, e tutta ardente nella carità fourana, de-
gna discepola, e figliuola del grand'Agostino, del quale è
scritto che *Vulnerauerat Charitas Christi cor eius &c.* A
persona, che sotto la canitie della vecchiaia conserui nel
cuore il fervore della diuotione conuenienti l'imprefa: nel
qual soggetto S. Bernardo Epist. 153. ad Guarinum: *Vin-*
cit, annos animus, & frigente iam corpore feruet san-
ctum in corpore desiderium, tribusque satisfecitibus du-
rat tamen incolumis propositis virgo &c. Tun' in contra-
rio applicò il concetto il Cau. Ciro in Pers; il quale
trattando d'vna femmina carica d'anni, mà applicata alle
vanità amorose cantò:

Canuta amante à vaneggiar ti scetno.
Fatt'arid'efca di lacerati ardori;
Vn argente Gennas mostri al di fuori,
Ed vn feruido Luglio nell'interno.
Sempre è fanciullo Amor, sempre è lontano
Da la canicie; e se di neui è carico,
Etna focoso è mostro orrido è strano.

483 Monsignor Arcio, nel monte Etna fece imprefa
Mondo Simb. de' P. Abb. Piccinello.

di persona magnanima, la cui virtù, e sofferenza, più che
mai si fa conoscere frà le tenebre delle persecuzioni
dandogli il motto, tolto in S. Giouanni 1. 4. *IN TENE-*
BRIS LVCEAT, della quale proprietà così cantò Tor-
quato Tasso;

Il giorno fuma,

E poi la notte il Ciel di fiamme alluma.

Aduersus fuit, diceua Epiteto citato da Arriano l. 1. *Virtù spl.*
c. 24. *quibus declarantur viis*; plicio sopra il c. 13. Enchir. *destrà con-*
Negus Hercules, aut Thofens, aut Diogenes, aut Socra. *trasti.*
tes in tales viros enassent: nec humana virtutis magni-
tudo quousque progredi posset, eluxisset, nisi illos cum
bestis immanioribus, & sceleratis hominibus Deus com-
misisset.

484 Chi mutasse il motto. *In tenebris lucet* in quest'
altro: *IN TENEBRIS CLARIVS* farebbe vn sim-
bolo della diuina misericordia, la quale più copiotamen-
te ne riparte la sua pretiosa chiarezza, quando più cieche
si allargano le tenebre delle nostre colpe; e simbolo an-
cora della prudenza, i cui lumi assai più brillanti folgo-
reggiano frà l'ombra delle calamità, che nel giorno del-
la prosperità: od anco idea della virtù, come poco sopra si
disse, che frà le sciagure, e non frà le felicità fa mostra de
suoi lumi. Il mio D. Gregorio Comanini p. 3. Sonetto
43. scriuendo al Sig. Antonio della Valle: e prouando: La
prosperità nuocere alla virtù l'auuersità giouarlo, si val-
le di questo concetto;

Etna, del cielo alta colonna, d'Valle,

Quand' il polo, e la terra è bruna tutta,

Lucidi fiumi d'ardor chiaro erutta,

Fra'l gel de le neuose, orride spalle.

Ma quand' il sol dal suo stellante calle

Saceta il mondo, e l'ombra hà in lui distrutta,

D'attro foco e fumante e i tinge, e brutta

L'aurea luce diurna, e ingiuria falle.

poscia applica la similitudine, ed aggiunge:

e l'huom nel giorno

Prospero di virtù dà fiamma oscura;

Che più liquida (d'ha lucida) poscia ci scuopre intor-
no

Ne lenoci de guai, di vezzi ignude,

Qual tu, che mente hai tra'l penar si pura.

485 Con questo monte, letui spalle sono coperte di
bianchissime neui, & le radici cariche di frutti, ed ornate
di verdissimi getmogli, l'Arcio fece imprefa figuratiua
di Maria, Vergine purissima, e seconda Madre, tegnan-
dolo col titolo: *VI RESCIT, ET ALBESCIT*. Il de-
fondo de Virginie. Maria cap. 2. ne discorre con queste
bellissime parole: *Ecce, insolito modo, insolito usu, inso-*
lito ordine in vna persona, in vno corpore alternat honor
Marris, & Virginis: alternat pudor Virginis, & Marris,
alternat in generante virginitas: alternat in Virgine
generandi facultas. & neutrum cedit vlli, & utriusque
in alterutrum derivatur: & neutrum inopeditur ab im-
petu, & ambo properant sibi &c.

486 Don Ottauio Boldoni, per dimostrare che il Si-
gnor Cardinal Cesare Monti, frà le canitie del capo ha-
ueua il seno fecondo di virtuosi frutti, al Monte Etna so-
praferisse: *IN HYEME ESTAS* Motto che s'auerò in
S. Paolo Vescono di Nola, quale benchè si trouasse frà i
rigori, e le squalidezze estreme, ridotto a tanta povertà,
che non haueua nulla, arse per tanta carità verso il suo
prossimo, che diede se medesimo per ischiavo, col prezzo
della sua libertà ricomperando quella d'un pouero cattiuo.
E che similmente può addattarsi ad Eleazaro, il gene-
roso Martire Maccabeo, che sotto la canitie d'un estre-
ma vecchiaia, teopetle il vigore animoso dall'età più ro-
busta, introdotto da Giuseppe Ebteo lib. de Michab. à
parlar co'l Tiranno in tal guisa. *Nec te; securum faciat*
meorum magna series annorum, & tremulum corpus. Si
necesse sit aliquid offerri pro Domino, vinidis videbis
annis tolerantiā patri, fortitudinem iuuenis, & totus
gaudium voluntatis.

487 L'Arcio nel Monte Etna figurò i tormenti dell'
anime dannate, dandogli il titolo: *ASTV, ET GELV*.
disse Giob. 24. 19. *Ad nimium calorem transat ab aquis*
nimium: lo dichiarò S. Gregorio Papa 9. Moral. 25. Ibi
orie frigus intolerabilis, ignis inextinguibilis, vermis im-
mortalis, fater intolerabilis &c.

H 2 488 L'Etna

Proprio
valere,

488 L'Etna tutto brillante nelle sue fiamme col motto:
PROPRIA LVCE REVLGET IETUS, per inferire, che il
Signor Cardinale Celare Monti, per le sue proprie prerogative si rendeva ragguardevole, e glorioso.

489 Benche vicine à i fuochi, che diuampano sì le bocche di questo Monte, siano copiose le neui, ad ogni modo non restano da quel seruore in parte veruna pregiudicate, che questo volle dir Claudiano lib. 1. de Raptu.

*Sed quamuis nimio: ruens erubescit aestu,
Scit nubibus seruare fidem, pariterque prunis.*

Zelo,

Figuratolo dunque vn bell'ingegno, co i fuochi accesi in vicinanza delle neui, gli soprapose: INNOXIUS ARDET, inferendo che nel cuore dell'Eminentissimo Signor Cardinale Monti ardeua il zelo pastorale, ma zelo caritativo, che non sapena pregiudicare, ma illustrare solamente, e risplendere; *Sis itaque rigor*, diceua S. Gregorio Papa, *sed non exasperans, si zelus sed non immoderatus senuens*. Zelus enim aggiunge S. Gio. Crisostomo ferm. de hab. cura proxim. *veniam negas potius furor est quam zelus, & ammonitio misericordia carens, tortura quaedam est.*

Amor
platonico.

490 Allo stesso corpo d'impresa Carlo Rancati diede per motto il mezzo verso già riferito di Claudiano; SCIT NIVIBVS SERVARE FIDEM; e quest'altro ancora: INNOXIA FLAMMA, tolto dallo stesso Poeta:

— fumus, fidei

Lambis contiguas innoxia flamma pruinas
e gli applica ad Amore, o sia ad Amante Platonico, i cui pudichi ardori non aspirano à recar pregiudicio veruno alla purità innocente dell'oggetto amato; ne i quali sentimenti il Cavaliere Fr. Ciro di Pers. doppo d'hauer descrittura, in gran parte diminuita la bellezza dell'amata, soggiunge:

Scema in te la bellezza, e forse ancora
Di par ne gli altrui cor manca il desio,
Mentre manca quel bel, che gl'innamora.
Ma non scema però l'affetto mio,
Ch'oggetto fral non ama, e solo adora
Vn raggio in te della beltà di Dio.

Anima
dannata,

491 Anima costante in amare: od anco anima alle torture d'inferno condannata fù dallo stesso Rancati e presa con la montagna Etna, di continuo da i fuochi predominata: à cui soprapose. IGNEA SEMPER ERIT: valendosi di queste parole in senso affirmativo; ancorche in negatio le scriuesse Ouidio lib. 14. Metam.

Nec qua sulphureis ardet fornacibus Aetna

IGNEA SEMPER ERIT, nec enim fuit ignea sepe.

492 Ad honore del Beato Andrea Anellino, il cui corpo sefento ed era cinto di fiammeggianti splendori, e spiraava intorno loque, ed ilquinta fragranza, fù alzata impresa del monte Etna i cui fianchi si vedeuano tutti ammantati di fiori, e le cime da luminose fiammele incoronate, con la scritta: OLET, ET ARDET, motto che può addattarsi, all'incenso, nell'incensiero ardente.

Andrea
Anellino.

493 Perche questo monte, come di sopra io dissi, di notte esala le fiamme, e di giorno il fumo, fù introdotto mal può à dirsi. Di FVOR SI LEGGE, cioè *com'io dentro an- nasconder- nampo*, idea di vero amore, che mal può tenersi nascosto.

Quis enim celauerit ignem,

Lumen, qui semper proditur ille suo?

Il Guarino P. F. Atto 1. Scena 2.

Già non deui tu sì longamente
Celarmi la cagion della tua fiamma,
Se la fiamma celar non mi poteui.
Quante volte l'hò detto: arde Mirtillo,
Ma in chiuso fuoco li co summa, e tace.

Anco il Suoio, Prou. 6. 27. *Nunquid potest homo abscondere ignem in sinu suo, ut vestimenta illius non ardeant?*

494 Il Monte Etna, non altronde che dal suo proprio seno ricaua gli alimenti à i suoi incendi; però fù segnato con; SIM ALIMENTA MINISTRAT, per vno, che operando, si mantiene con le sue proprie industrie, e fatiche.

Far da d

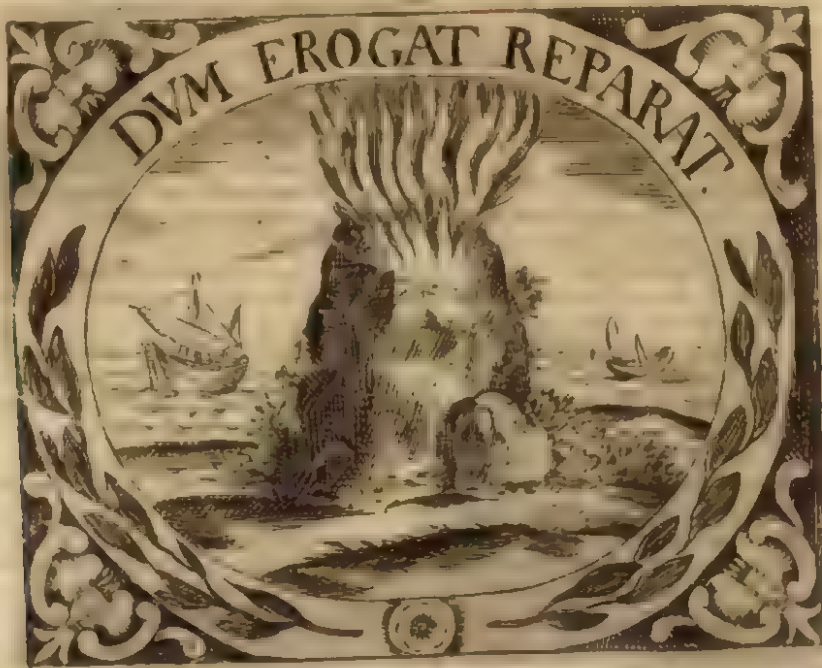
495 Espressa idea delle torture infernali può rauuifarsi questo monte, il cui fuoco sempre ardendo, non mai s'estingue, à cui sopraposi, FLAGRAT, NEC ABSUMITVR. Ed è concetto fauorito da Minutio Felice nell'Ottauio. *Sicut ignes Etna, & Vesunij montis, & ardentium ubique terrarum, flagrant, nec erogantur: ita panale illud incendium, non damnis ardentium pascitur, sed in excessu corporum laceratione nutriunt.* Nel qual proposito Prudentio. *Hamarten.*

Fuoco in-
fernale.

*— Carpent tormenta, fouentque
Materiam sine fide datam, mors deserit ipsa.
Aeternos gemens, & stentus vivere cogit.*

Cassiodoro in Pla. *Absumet, ut seruet, seruabit ut cruciet dabiturq; miseris vita immortalis, & pena seruatrix.* Ed Vgon Cardinale, che sopra la porta dell'Inferno pensò che scriuer si douesse.

Hic qua visat: mori, qua sperat superesse dolori,



Inferno.

496 Allo stesso Monte, che vomita fiamme, e globi di pietre io diedi, DVM EROGAT REPARAT, parole suggeritemi da Tertulliano in Apologet. c. 48. che parlando delle pene preparate à i Reprobi dice *Profani, & qui non integri ad Deum in pena aqua ignis ignis (erunt) habentis ex ipso, natura eius diuinam scilicet submissi-*

strationem incorruptibilitatis. Non enim absumit quod exurit, sed dum erogat reparat.

497 Fù questo Monte trascelto per imagine espressa inuidiosa di persona inuidiosa, al quale ben si conuiene il cartello, SVA VISCERA VORAT. San Giovanni Crisostomo hom. 15. ad Pop. *Sicut vermis de ligno nascens ipsum prius abju-*

*absumit, sic est invidia, illam prius, quae se peperit animam
corrumpit. E S. Bernardo anch'esso dice, che l'Invidia, sen-
sum comedit, pectus urit, mentem offuscit, & quasi quadam
pestis depascit, & cuncta bona, ardore pestifero, deuorat.*

Calderico. 498 L'Etna neuoso, e fumante, segnato con le parole
d'Ouidio, *ASTVAT INTVSIN*, parue bell'idea d'odio non
totalmente nascosto, d'un amante pallido, e sopiroso.

Amante. Allo stesso corpo dandosi il motto: *IN GELV ASTVAT*,
teruirebbe per via, che già canuto diuenisse amante, e di-
mostrasse inteso da libidine, e nime indegnamente, e
tardamente ingombrato. Ciò che segue nei laidi vec-
chioni, descritti, Genes. 19. 4. i quali insieme con la gio-
uentù sfacciata: *vallauerunt domum* del Santo Lotte, à
fine di soddisfare à i loro brutali furori. Laonde S. Am-
brogio l. de Abraham c. 6. hebbe ragione deteriuere, *Nulla
erat culpa immunit, ideo nullus immunit exitu fuit.*

**Veschio li-
bidinoso.** *Es qui possibilitatem perpetrando criminis non habuit,
habuit affectum. Effata vires senum, sed mens plena libi-
dinis.* Iniquità rinfacciata Dan. 12. à certi infami giudici
i quali bianchi di pelo, ma neri d'anima, se portavano le
nevi su' i capo, teneuano gl'incendij nel petto, e mentre,
*Videbant senes quoties la pudica Sulfanna, ingredientem,
& deambulantiem* frà le vetture del suo giardino, *exar-
serunt in concupiscentiam eius* num. 8.

Dannato. 499 Per simbolo di dannato io gli darei, *ARDEBIT
AETERNVM*, che tanto mi suggerì Sant' Isidoro lib. de
mundo c. 4. *Constat igni aetna ad exemplum gehenna, cu-
ius ignis perpetua incendia spirabunt, ad puniendum pec-
catores qui cruciabuntur in saecula saeculorum, Nam sicut
isti montes in tanta temporis diuturnitate usque nunc,
flammis aestuantibus perferunt, ita nuncquam extingui
possit: sic ignis ille aeternus ad cruciandum corpora dam-
natorum finem nuncquam habebiturus.* Nell'Apocalissi di-
ceua S. Giouanni, che i Reprobi: *Cruciabuntur igne, &
sulphure, & fumus tormentorum eorum ascendet in saecula
saeculorum.* Apocal. 14. 11.

Generosità. 500 Il Costante frà i Filoponi di Pistoia, hà l'Etna ca-
rico di neue, con le cime, che suaporano fuoco ed il mot-
to; *ETIAM ADVERSANTE NATVRA: EVOL* forse dire,
che al dispetto di quanti mali interni, od esterni potessero
già mai molestarlo, od aggrauarlo, egli haurebbe sempre
sparso fiamme chiarissime di virtù, e di gloria.

V E S V V I O

**Filippo
N. 110.** 501 Per Santo Filippo Nerio, le cui viscere si fatta-
mente auuampauano nell'amor d'Iddio, che alcune co-
ste mal potendo reggere a tanto sforzo, rimasero dal lor
luogo smosse, ed inalzate, il Sign. Carlo Rancati fece im-
presa del Vekiuio, che predominato da gl'incendij scaglia
le pietre al Cielo, e gli aggiunse, *NA PVO TVTTO CA-
PIR DENTRO A SE STRESSO*, verso del Tasso nella
Gerus. Liberata Cant. 12. st. 43.

*I or s'infiamma gli spiriti, e il cor ne bolle,
Ne può tutto capir dentro à se stesso.*

Può anco adattarsi l'impresa ad iracondo, che prorom-
pe in isioghi ingiuriosi contra il Cielo.

A P O N O

S. Lorenzo. 502 Ad honore di San Lorenzo Martire, la cui virtù,
e santità nel mezzo de i mortiferi suoi incendij nulla tem-
nò della propria verdezza; lo stesso Rancati fece impresa
del monte Apono, d'isa Abano, situato non lungi da Pa-
doa, il quale simile all'Etna, benchè tutto auuampi ne
suoi voraci incendij, ad ogni modo lietamente verdeg-
gia, e gli soprapose, *CONTEMPTIS VIRET IGNIBVS*, e
potrebbe anco dirsi, *VIRET IN IGNE*, d' vero!, *INTER
INCENDIA VIRET*, od ancora, *CONTEMNIT INCENDIA
VIRENS*; e se ne pigliò il motto da Claudiano Epigram.
de Aponis balneis:

*Quis sterilem non credat humum? fumantia vernant
Pasqua: luxuria gramini colla fides;
Et cum sic rigida cautes sermore liqueant.*

**Casto frà
i lasciu.** *Contemptis audax ignibus herba viret:*
e può anco seruire à chi frà i suggestiui della libidine, co-
me vn Giuippe, la nell'Egitto, come vn Tomaso d'Aqui-
Monao Simb. de' P. Abb. Picinelli.

no, come vn Carlo Borromeo mantiene verde, e vigorosa
la propria purità, e la mondezza.

MONTE OLIMPO
Cap. XXXII.

503 **Q**uesto Monte, il maggiore di quanti n'habbi
la Grecia, che tolleua il nobil capo sopra la
mezzana regione dell'aria, e si lascia i nu-
uoli à i fianchi, fu segnato col motto, *NVRES EXCE-
DIT*, ed anco, *ÆTHERA TRANAT*, e rappresenta
non sò quale eccesso di eccellenza, come in M. V. l'au-
ueri San Gregorio Papa l. 1. cap. 1. in l. 1. Regum. *Potest
montis nomine Beatissima semper Virgo Maria Dei geni-
trix designari: Mons quippe fuit, quæ omnem electa crea-
tura altitudinem electionis sua dignitate transcendit.*

**Eccellen-
za.**

Maria V.

504 Allo stesso monte, figurato con molti altri, che
gli faceuano d'intorno humil corona fu soprascritto, *VL-
TRA OMNAS*, che parimente rappresenta la sublimità di
Maria sopra tutte le creature, ben di lei vaticinando
Iliad. c. 2. v. 2. *Eserit in nouissimis diebus preparatus mons
Domus Domini in vertice montium, & eleuabitur super
colles*, della quale San Gregorio in 1. Reg. l. 1. c. 1. *An non
mons sublimis Maria, quæ, ut ad conceptionem Verbi
aeterni pertingeret, meritorium verticem supra omnes
Angelorum Choros, usque ad solium Deitatis erexit?*
*Huius enim montis præcellentissimam dignitatem Isa-
ias vaticinans ait, & erit in nouissimis diebus prepara-
tus mons Domini in vertice montium: Mons quippe in
vertice montium fuit, quia altitudo Maria supra omnes
Sanctos effulsit.*

**Sublimità
di M. V.**

505 Il Monte Olimpo, i fianchi del quale attornati da
dense nubi, sono inuestiti da i fulmini, restandosi le sue
cime libere, ed intatte, hebbe: *SVPERIORA ILLÆSA*,
tali i Santi Martiri, benchè dalla barbarie de i tiranni pre-
giudicati nel corpo, conseruauano la parte superiore,
cioè l'anima tutta serena, e da ogni oltraggio esente,
Nolite timere eos, qui occidunt corpus, diceua Christo,
Matt. 10. *animam autem non possunt occidere*, cioè à dire,
commenta S. Ilario: *Non timentes eos, quibus enim sit licen-
tia in corpora, tamen in animam ius nullum est.* Non al-
trimenti deuono dimostrarsi i Principi, proprio de i quali
è l'hauere vn cuore tanto magnanimo, ed eleuato, che
non si chiami offeso fra tutte le riuolte, d' le tempeste del-
la più contumace auuertaria fortuna. *Lipio in mont.
Poli. l. 2. c. 16. Sicut iuxta mundi pars, ventis fulmini-
bus pluujs non turbantur, non ita debent Principes.* Dai
quali conetti non allontanossi, chi figurò l'Augustissi-
ma Casa d'Austria in questo monte, così rappresentato,
che superando la mezzana regione dell'aria, tutta in-
gombrata da tempeste, e fulmini, portaua il titolo. *Toro
VERTICE SVpra EST: tolto dal 7. dell'Encide inferit
volendo, che le auuertarie congiure, e i turbini delle
guerre, nulla pregiudicauano à quella grandezza, che
soprauanzaua, e sotto a piedi si teneua, i vani sforzi de
suoi inuidiosi nemici.*

Martiri.

**Animo ge-
neroso.**

**Virtù emi-
nenti.**

506 I giusti, benchè il corpo loro da tempestose perle-
cutioni sia bersagliato, standosi col cuore solleuato al
Cielo, godono interna e quieta serenità, nella guisa ap-
punto, che il monte Olimpo, benchè habbia l'orridezza
delle nubi, e de i fulmini d'intorno à i fianchi, se ne stà con
le sue cime da quei terrori libere, e disinvolte, à cui il
Gamberti soprapose il motto di Lucano 2. Pharsal, *PACEM
SVmma TENENT*, ed altri, *SVmma QViescunt*. Il
mio Carducci così:

Giufo.

*Ima quatit turbo: montis sed summa quiescunt:
Corpora sic Virtus nubila, mente nitet.*

507 Tanto è sublime questo monte, che superando l'al-
tezza delle nubi, tiene à gli occhi del mondo nascosta
la sua eleuata grandezza, che però figurato con le cime,
da i nuuoli fasciate, e ricoperte, da i Padri Carmelitani di
S. Gio. in Conca di Milano hebbe, *SVA CVLmina CELAT*,
e ciò per inferire la stupenda modestia di S. Andrea Cor-
sino, che douendo celebrare la sua prima messa, rifiutò i
superbi apparati, che gli furono allestiti da i suoi Signori
Parenti, e la celebrò positivamente in vn Oratorio. In
questo argomento il mio; Carducci così:

Modestia.

Astralices feriat, sua culmina calat Olympus:

Magnanimo, & virtus pectore summa regit.

*Virtù supe-
ra l'inim-
ico.*

308 Il motto sopra scritto à questo monte, **EXTRE-
MUS**, dimostra che i nuuoli dell'invidia non possono
offuscare quella virtù, che in se medesima è veramente
grande, ed eccella, ciò che diceua Silio Italico lib. 15.

Magnanima invidia virtus caret.

*Concessione
di M. V.*

309 Per essere questo Monte di portentosa altezza,
god più d'ogn'altro la luce del Sole, che quasi del conti-
nuo l'illustra, onde non vi mancò chi lo legnasse col tito-
lo: **CALIGINIS EXPERTS**, che può seruire per immagine di
Maria Vergine, che dall'ombre delle colpe sempre li giac-
que esente, la quale perciò da Gio. Geomitra Hymn. 2. fù
così riuocata:

*Salueter radians polus, & circum aethera pandens
Immensum, & nitidum, nec tenebras capiens.*

Beati.

310 E perche le cime di questo Monte non sono già
mai nuistite dal furor de i venti, che cola sù non l'attin-
gono, hebbe ragione, chi lo legnò col titolo: **VLTRA
BELLÀ**, figura espressa de i Beati, i quali colà si troua-
no, oue, *Mors ultra non eris, neque luctus, neque clamor,
sed nec vilis dolor.* Apoc. 21. 4. ed anco è idea d'animo go-
netoso, e filosofico, che in tutti gl'accidenti imperturbata
gode la tranquillità dal suo spirito, e del suo cuore. Seneca
lib. 3. de Ira c. 6. *Pars superior mundi, & propinqua sideri-
bus, nec in nubem coeitur, nec in tempestate impetitur,
nec versatur in turbinem, omni tumultus caret, inferiora
fulminant. Eodem modo sublimis animus quiescit semper,
& in statione tranquilla collocatus, intra se prementibus
ira contrahitur, modestus, & uerbosus.*

*Animo es-
tremo.*

Generosità.

311 La generosa magnanimità del Serenissimo Cardi-
nale, Ferdinando, Infante di Spagna, in vdir le dispotiche
legge, che si faceuano contro la Casa d'Austria, fù dall'
Abbate Don Alcanio Orde Canonico Reg. Later. rappre-
sentata nel Monte Olimpo, le cime del quale erano illu-
strate dal Sole, restandosi alle parti inferiori i nuuoli, i
folgori, e le tempeste, col motto: **TONITRA CALCAT**,
tolto da Claudiano,

Ut altus olympi

*Vertes, qui spatio ventos, hyemesque relinques
Perpetuo, nullum temeratus nube serenum
Celsior exurgit pluuys, audisque ruentes
Sub pedibus nimbos, & rancia contraria caleat
Sic patiens animus.*

Spiegando i suoi sensi con questa paratrasì;

Fatta da i rai del Sol tutta lucente
Sempre tranquilla, e sempre lieta à pieno
Del purissimo Sol gode il tereno.
L'alta cima d'Olimpo ogn'hor ridente.
Sotto i piedi ode i nemb, e fremet sente
Il vento, e lampeggar mira il baleno,
Calca de l'atre nubi il folco seno,
Ond' esce il tuono, e'l fulmine stridente.
Gode d'otto lucente il gran Fernando
Serenò il Cielo, à rai del Sole Ibero.
E caccia i nemb, e le tempeste in bando.
Calca l'anima real degna d'impero
Con l'Austriaco piè, quasi scherzando
Il rauco suon d'ogni nemico feto.

I S O L A Cap. XXXIII.

*Costanza
d. Chiesa.*

312 **P**er esser l'Isola per ogni lato circondata dall'on-
de, habbe il motto: **IMMOBILIS IN MOBILI**,
che dimostra costanza perleuerante fra le au-
uersarie violenze, quale appunto da Sant'Agostino in
Psalm. 96. fu offeruata in Santa Chiesa, trauiagliata dalle
tempeste delle persecuzioni, mà non mai scossa.
*Quomodo insula, undique circumstrepentibus fluctibus
tundi potest, frangi non potest; magisq; ipsa frangit fluctus
venientes, quam frangatur ab eis: sic & Ecclesia Despul-
sulant per totum orbem terrarum passa sunt persequutio-
nes undique fremens immo infidelium: & ecce stans insula,
& iam placatum est mare.*

*Intrepidez-
za.*

313 Intrepidezza coraggiosa, ed inuincibile riconob-
bel'Abbate Certani nell'Isola, perche l'onde fluttuanti.
CIRCUMSTANT, **NON MERGVNT**, del qual concetto
sera seguito il Padre S. Girolamo in Pl. 96. per dimostrare

la fermezza delle Chiese d'Iddio fra gli insulti de' tiranni,
*Iste insula inuaduntur quotidie, sed non subruuntur. In
mare quidem sunt, sed habet in fundamentum Christum, qui
monstrum non potest.*

*Chiesa d'
Iddio.*

314 Che il Mondo nuoti per ogni parte nelle miserie,
nelle amarezze, e ne i pianti, l'inferi il modesto Padre
Certani, con la pittura dell'Isola, ed il castello volante,
CIRCUMSTANT VNDIQUE FLUCTVS. S. Lorenzo Giu-
stiniano de Triumph. Christi Agon. c. 27. *Quis est in car-
na degens, qui non tentationibus agitur asservatur infir-
mitatibus, & doloribus fatigatur? Pressuris repleta, frau-
dibus, periculis, & varijs penarum generibus exagerrata
presens hac vita esse comprobatur.*

*Miseria
mondana.*

I S T M O Cap. XXXIV.

315 **L**'ISTMO, che non è altro che vna striscia di ter-
ra, nel mezzo à due mari, fù posto dal Saa-
uedra col titolo: **NEVTRI ADHARENDOVM**,
volendo così integrare al buon Prencipe à mantenersi in
neutrità con alti Prencipi vicini, perche in tutti tutte le
adherenze sono pericolose, ciò che diceua Liptio l. 3. ad-
mirand. cap. 14. *Inferma, & incerta sunt omnia humana.*
Alfonso di Aragona, mentre Francesco Sforza, & Nico-
lò Piccinno faceuano col tragor dell'armi riunonar l'Ita-
lia d'ogn'intorno, itaua irretoluto con qual di loro donel-
se vnirtiquando da non so quali Ambasciatori ei fù ri-
chiesto, *Nicolaus ne, an Francisco adharendum esset*, ed egli
rispose: *Viroque tamquam amicos habendos esse, sed ab utro-
que tanquam inimicos cauendum.* Panormitan. l. 1. c. 7.

Neutrità.

316 All'ISTMO figurato nel mezzo à due mari, l'vno
tranquillo, e l'altro tempestoso io diedi: **DISCRIMEN
VTRINQUE**, inferi volendo, che sono egualmente pe-
ricolose, e le lusinghe della prospera, e le trauertie della
nemica fortuna; che però bisognaua guardarsi, e dall'
vna, e dall'altra, Pericando Corintio.

*Pericolosa
per tutto.*

Si fortuna inuadit, caueto tolli,

Si fortuna conat, caueto mergi.

E Sant'Agostino sopra le parole del Sal. 65. 12. *Transi-
mus per ignem, & aquam. Ignis urit, diceua, aqua corrumpit,
utrumque metuendum in hac vita, & vltio tribulationis,
& corruptio voluptatis.*

317 Ad honore di Vittorio Amedeo, Duca di Sauoia,
che s'interpote fra Maria de Medici Regina di Francia,
& Luigi XIII. componendo le differenze graui, che frà la
Madre, ed il figliuolo vertuano, il P. Luigi Giuglaris, fece
impresa dell'ISTMO, che diuide due mari, vietando, che
le tempeste dell'vno non cozzino con quelle dell'altro, il
che dichiara il motto, **PROHIBETQVE COIRE PROCE-
LAS**, Lode che da Mosè fù anco attribuita al grande A-
braamo, quale à pena riceppe, che frà i pastori suoi, &
quelli di Lotte era nata non so qual rissa, che immani-
menti, ritrouando il suo Nipote, *Ne quaso sic inuicem
inter me, & te, disse, & inter pastores meos, & pastores
tuos: fratres enim sumus, &c.* Gen. 138.

Piacere.

SCOGLIO Cap. XXXV.

318 **I**ntrepidezza di cuore ardito, e risoluto contra ogni
nemico allato, rappresentata lo scoglio, d' sia la ru-
pe del mare, segnata col motto, **INCONCVSSA
MANET**, d' veramente. **VNDIQUE FIRMVS**: d' pure,
OGN' HUC PIV FERMO, d' sia, **SEMPER IDEM**, d' col
vero: **DVRANO**, d' come piacque al mio Concanonico
D. Filippo Gallina, **IMMOTA RESISTIT**; e ne prese da
Virgilio il motto, che 7. Eneid. v. 586. parlando del Rè
Latino, da guerriere truppe assalito, disse:

*Intrepide-
zza.*

Ille velus pelagi, rupes immota resistit.
alla qual similitudine ricorse anco Statio lib. 9. Thebaid.
che d'Ippomedonte cantò,

Ceu fluctibus obuia rupes,

*Cui neq; de cauo metus, & fracta aquora cedunt:
Sed cum his immota minis, timet ipse rigentem
Pontus &c.*

Doppo i quali il Boissardo così:

*Vi pelagi: medijs rupes, in fluctibus extans,
Æstium commotis fers bene firma salis,*

*Sic vita qui forti animo est, ac mente procellas,
Propositaque etiam, morie, pericla feret.*

Concetto abbracciato da S. Cipriano lib. 3. Ep. 3. *Manere debet apud nos, frater, fides robor immobile, & stabilis, atque inconcussa virtus contra omnes incurfus, atque impetus, oblatransumum finitum.*

Lo stesso Padre Gallina, ad vna vasta rupe, da dispetto se procelle assalita, e combattuta sopra scrisse. *SE SE MOLE TENET* motto preso pur da Virgilio 7. *En. v. 387.*

*Vi pelagi rupes magno veniente fragore,
Qua SE SE multis circumstransibus undis
MOLE TENET.*

Monarchia vasta. E servirebbe a Monarchia, ben vasta, che se bene dalle guerriere tempeste, con rabbiosa ostilità e molestia, e in qualche parte corrota, e diminuita; ad ogni modo, con la tua immensa vastità, resiste, e si mantiene.

Dum fluit scopolum oppugnant, hic mole tenes se.

Robore sic proprio grande stat imperium.

cantò il mio D. Salvatore Carducci.
S. Fermo. 519 Per S. Fermo Martire, da gl'insulti de i Tiranni, e de i Carnesici in fiere guise assalito facciasi, dice il Rancati, impresa d'vno scoglio marino, da i ciechi nembi, e dall'onde procellose dibattuto, co'l verso; *SOSTIEN FERMO IN SE STESSO*; Così il Tasso nella Gerus. Conquist. lib. 10. st. 30.

Ma come à le procelle esposto monte,
Che percosso da flutti al mar s'ouasse,
Sostien fermo in se stesso i ruoni, e l'onte
Del ciel irato, ei venti, e l'onde vasse

Intrepido. e servirà à cuor intrepido, paziente, e forte, che sostiene, e supera ogni insulto. S. Nilo Abbate Institut. ad Monac. *Praxam in mari, quamvis fluctibus urgeatur, non tamen frangitur, sed firmum, atque immobile manet, sic animus virtutibus exultans, & confirmatus, licet diaboli prematur insidiis non opprimitur, nec de constantia proposito dimoveatur.*

Temerità. 520 Costanza imperturbabile a qual si sia incontro; ò per dir meglio tenetività, sprezzante di qualsivoglia terrore, si dimostra nello scoglio battuto dall'onde, e bersagliato da i fulmini cadenti, dal Rancati introdotto a dire; *NIL ME FATALIA TERRENT*; parole pronunciate da Turno, che nulla stimava, nè la braura formidabile de i Troiani, nè l'assistenza favorevole che gli Dei apprestavano a gli stessi lib. 9. *Æneid. v. 133.*

Intrepidezza. 521 Eroica resilièza vien anco dimostrata co'l motto sopra scritto allo scoglio, che dall'onde è battuto; *QVO MAGIS, EO MINVS* Sant'Ambrogio l. 1. *de Jacob cap. 8.* della vera magnanimità così. *Perfecti est viri non succumbere ijs, qui p' eisque terribilia, & formidolosa videntur, sed quasi sortem militem gravissimorum casuum sustinere incurfus, & quasi prouidum gubernatorem nauem in tempestate regere, atque occurrando insurgentibus fluctibus, magis vitare naufragium succando undas, quam declinando &c.*

Valor proprio. 522 Scipione Bargagli segnò lo scoglio col verso; *PER LO SVO PROPRIO FONDO IMMOBILE STA*, che dimostra valore indipendente col quale altri se inedefimo conueria contra i tumulti dell'iniqua fortuna: tale per appunto è quello della virtù, come insegnò Paolo Silentiario, riferito da Stobeco term. 1. *Tota mobilibus vita oppugnatu ventis, huc, atque illic subinde in diuersas agitata partes, Ceterum virtus res est stabilis, & immutabilis, qua sola fretus, procellas audacter seneret huius vita.* Che però qual ferma si dimostra; *SVO PONDERE TUTA*; à cui quadrano i sensi d'Ouidio 9. *Metam.*

*I laud secus ac moles, quam magno murmure fluctus
Oppugnat, manet illa; suoque est pondere tuta.*

Resistenza. 523 La virtù vera, non solamente patisce, e sopporta, ma rintuzza, e dissolue tutte le violenze di chi malignamente tenta d'offenderla, simile allo scoglio, che; *IMMOTVS FRANGIT* l'onde che lo flagellano; ò com' altri disse; *CONANTIA FRANGERE FRANGIT*. Così dell'huomo, e giusto, e generoso discortena S. Gregorio Nazianz. orat. 17. *Idè semper, iniqui, similis permanebis, fixus in rebus inimicè fixis, immotus in incertis, & fluctuantibus, non aliter opinor ac rupes quadam ventorum, fluctuumque impetu non modo non concutitur, sed etiam INCVRSANTES VNDAS circa se FRAN-*

GIT, ATQVE ARSVMIT. Seneca lib. quod in sapientem non cadat iniuria cap. 3. *Quemadmodum quorundam lapidum inexpugnabilis ferro duritia est, nec secari adamas, an cedi, vel teri potest, sed incurrentis vitro retunditur quemadmodum proiecti in altum scopuli mare frangunt, nec ipsi ulla sanctia vestigia tot verberati seculis ostentant: ita sapientis animus solidus est, & id roboris collegit, ut tam intus sit ab iniuria, quam illa qua retuli.*

524 Il motto *IMMOTVS FRANGIT* ne ammaestra à rintuzzar le lingue detrattici, e maligne con la nostra virtù intrepida, e con la mente quieta, senza scomporsi punto, ò prorompere in atto di risentimento, ò di sdegno; e l'imparai da Giusto Lipsio lib. de vna Relig. *Vi scopulus insilientes undas sine motu villo suo frangit: sic nos conuictiores, sine acerbitate vlla, aut ira.*

525 Parimente il motto; *CONANTIA FRANGERE FRANGAM*, ne dimostra animo giustamente risentito, che rende altrui la pariglia di que' mali, che venivano contra di se attentati. Così il Persecutore Saolo dalla virtù di Christo fù indebolito, & atterrato, perche la Chiesa di Christo d'indebolire, e d'atterrare tentaua. S. Agostino ser. 28. de Sanctis. *Saulus dum grassatur percutitur: autem Christi Sanctos persequitur violento radio caelestis luminis cecatur; & qui aduersus Deum erigebatur, diuina voce terribiliter prostermitur.*

526 Il vero virtuoso, sempre è di buona voglia, perche gli sforzi de i maleuoli, contra di lui attizzati, quasi onde auuentate contra lo scoglio; *ROMPONS PERCOTENDO, E IN SPUMA VANDO*, come disse il Tasso; è più breuemente l'Immutabile frà gli Erranti di Breicia; *RVT EQVE RECIDVNT*. Parla S. Gio: Crisostomo in mia vece Hom. 23. in Genesim. *Tanta res est virtus, tam inuicta, tam nihil cedens huius vita veritatibus, sed super malitia fluctibus volitans, quasi sublimi specula quadam sic omnia humana despicit, nihil quod alijs molestum sentit; & sicut is qui super excelsum petra stas, fluctus videt, quos videt ad petram magno impetu. DISRVPTI, ac proinus IN SPUMAM SOLVI: ita & virtutis vacans, in securo constitutus loco, nihil insuane fere rebus turbulentis &c.* Questo motto Ruperi, recedunt ne ricorda, che chi la piglia contra più potenti di se, ne resta grauemente danneggiato. Sen. Medea act. 3.

Nemo potentes aggredi intus potest.

527 Non sempre la potenza di chi, assalisce, dal contrasto di valoroso nemico è rintuzzata; ma da se stessa ancora si debilita, e si dissolue; nella guisa che il mare dibattendosi contra lo scoglio, per se medesimo s'infrange; nel qual proposito il Gambetti, allo scoglio dalle tempeste incalzato sopra scrisse. *ISE SE FRANGET FVROR*, e lo prese da Seneca in Agamem. Act. 2. su'l fine:

Iam peruenit ipse se fregit furor.

Così nelle fortezze, indarno combattute, il furore, e la braura de i più prodi eserciti resta debilitato, e snervato, e se ne sono veduti gl'esempij à i nostri giorni in Pauia, Cremona, ed altre piazze, torto le quali inuenuti eserciti, senza profitto restarono consumati.

528 Lo scoglio, non trionfà dell'onde, auuentandosi contra di loro, ma sostenendo con franca lena, e pazienza immobile i lor insulti; à cui perciò il Raulino diede; *VINCIT FERENDO*; così l'huomo giusto, sopportando le

nemiche ingiurie, ottiene le palme della vera fortezza, e gloriosamente vince. Filone nel lib. *Quod omnis probus sit liber*, così; *Spectant aliquando cantantes, alterum obtrudentem pugnis, totis viribus contendente ad victoriam, tandem lassum & incoronatum discendere: alterum tanquam saxum, ferrumque, nihil plagis cedere, solaque patientia superare aduersarium, & ad extremum adipisce victoriam. Hunc similem bonum virum censeo, qui valide confirmatus, certo animi proposito efficit, ut aduersarius prius delassetur inferendo iniurias, quam ipse quicquam agat prater animi sui sententiam &c.*

529 Lo scoglio in mare, partecipa che dir potesse: *SEMPER, ET VNDIQUE TVNDOR*, idea non che di persona tribolata: ma di mondano amante, che non trouando già mai nel pelago amoroso alcuna quiete, in mille guise è sempre combattuto di cui Ouidio:

mihi nulla quies

Vi lapis aquareis undisque pulsus aquis.
Nel qual proposito Otone Venio, Embl. Amor. fol. 226.

Qui/-

*Quies
d'animo.*

Pariglia.

Calamita.

*Furore al-
lentato.*

Sofferenza.

**
Amante
mondano.*

Quisquis amat vario curarum iustitiam afflu.

Nec misero noctu paup, atq; datur.

Saxa cecurpes undique iunditur undis,

Ventone a pimis nata ingis abies.

530 Per quanto si facciano i viuosi, imperuerando
contra i giusti, non possono però recar loro pregiudicio
alcuno, ne a guisa che l'acque procellose del mare, indar-
no senza profitto si dibattono contra la fermezza del-
lo scoglio, delle quali molti d'ile; *FRUSTRA NITUNTUR*,
ed il P. D. Primo Tatti; *NON APPONENT NOCERE*: nel qual sentimento Dauide *Plal. 88. 23. Nihil proficiet inimicus meus, & filius iniquitatis non apponet nocere ei.* Con questo concetto per l'appunto la
costanza eroica del Cardinale Giulio Mazzarini si deli-
nea; tormandosi per tipo di lui vno scoglio, situato, in
mare, tutto scontruolto, co' l' motto: *QVAM FRVSTRA,*
E *MYRMVRE QVANTO* poiche tutte le agita-
zioni della Francia, e gli orrendi tumulti, non sep-
pero, non puotero, in conto alcuno, contro di lui pre-
ualere.

531 Le contrarietà, e contraddizioni non seruono per
deprimere, mà per far proua della virtù: quindi lo sco-
glio fu segnato col motto d'Emblema: *PROBANTVR FOR-
TES IMPETV*: che ridotto à due parole: *PRO-
BATVR IMPETV*: farebbe motto d'impresa. Nel qual
proposuo Lipsio in Panegy. *Plin. Magnus vir. Sed
vnde ieo, si tibi fortuna non dat facultatem exhibenda
virtutis prima di lui Seneca l. 3. de Ira c. 25. Proprim est
magnitudo vera non se sentio percussum. Sic imma-
nis ira, ac latratum canum lena respexit: sic irritus in-
genti scopulo finitus affuitat. E Sant' Ambrogio l'auuerti
praticato in Giobbe, del quale *ser. 64. così: Iob omnem
diaboli violentiam, velut torrentis cuiusdam aduersus
se turbamem venientem, immobili corde, & inconcussa
mentis viuacitate suscipiens, tanto clarior extenuatio-
nibus factus est, quanto difficiliora, & periculosiora ei sunt
ab inimico intentata certamina.**

532 Monsignor Arcsio alzò per impresa di Christo ri-
sorgente lo scoglio in mar tranquillo, ciò i pesci, che gli

trificano d'intorno: e gli angelli, che festosi lo cingono,
con la scritta: *SILVAVNT, FLVCTVS*, dir volen-
do: che omai eran cessate le procelle della passione tor-
mentosa, ne più l'onde amare, spumanti, e sonore delle
pene, e dell'ingiurie giudaiche, sopra di lui si dibatteua-
no imperuerando: trouandosi egli in quietissima calma
attorniato da i festosi discepoli, e da gli spiriti angelici
acclamato. Spiegò le stesso con tali accenti.

Già da torbidi flutti, e de orgogliose.

Onde saltò, e voraci d'ogni intorno

Fu combattuto, e quasi vinto alcoso

L'alto suo capo con vergogna, e scorno

Inuito scoglio, hor viuaçe, e vergognoso

Scorgonsi quelle, & ei di gloria adorno.

E temè vinto da crudel tempesta

Christo, c'hor sorge à gloria grande, e festa.

Impresa che può anco seruire à i Beati, che non più infe-
stati dalle mondane procelle, festosi regnano in Cielo.

533 Lo scoglio *CARIDDI*, pericolosissimo nello stret-
to di Sicilia, che ben spesso assorbe ne i suoi giri tortuosi
le naui, dal Rossi fu posto per simbolo di morte, con le
parole: *NYNQVAM SATVRA*, motto proportiona-
to alla libidine, all'auaritia &c. Quant' alla libidine, ba-
sti il Satirico, che toccando il furore brutale di Massalina,
moglie che fu di Claudio Imperatore, disse che;

Et lassata viris, NONDVM SATIATA recessit.

Quant' all'auaritia; Giobbe per eccellenza *c. 30. 19. Con-
fringens nudauit pauperes: domum rapuit, & vno adificauit
eam. NEC EST SATIATVS ventris eius. L'ecclésiaste
cap. 4. 9. Laborare non cessat, NEC SATIANTVR
oculi eius diuitijs. Che però Sant' Agostino dichiara l'
Auaro peggior dell'Inferno ad Ioan. Comit. Epist. 3. scri-
uendo così; *Infernus quantos mortuos deuoraueris, nun-
quam dicit satis est: sic & homines thesauri circumflu-
xerint in auarum, NYNQVAM SATIABITVR.**

Tanto vn bell'ingegno disse dell'ebrezza.
*CONTINVO EXORBET quatin nec vassa Charybdi,
Hantem, andaque bibis: NESCI HABERE
MODVM.*

Il Fine del Secondo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO

A M P L I A T O

LIBRO TERZO.

Dei de gli Antichi, Eroi, & Huomini, con loro attenenti.

Abraamo.	Cap. 1.	Fetonte.	Cap. 14.	Pegaso.	Cap. 27.
Alell. Nodo Gordiano.	C. 2.	Fortuna.	Cap. 15.	Pigmei.	Cap. 28.
Amore.	Cap. 3.	Gerione.	Cap. 16.	Salmoneo.	Cap. 29.
Anteo.	Cap. 4.	Giano.	Cap. 17.	Saturno.	Cap. 30.
Atlante.	Cap. 5.	Gioue.	Cap. 18.	Sileno.	Cap. 31.
Ateone.	Cap. 6.	Giustitia.	Cap. 19.	Sirena.	Cap. 32.
Caduceo.	Cap. 7.	Hercole.	Cap. 20.	Tantalo.	Cap. 33.
Chimera.	Cap. 8.	Icaro.	Cap. 21.	Titio.	Cap. 34.
Cornucopia.	Cap. 9.	Iffione.	Cap. 22.	Vlisse.	Cap. 35.
Dedalo.	Cap. 10.	Medusa.	Cap. 23.	Capo.	Cap. 36.
Enea.	Cap. 11.	Minerua.	Cap. 24.	Cuore.	Cap. 37.
Etiopie.	Cap. 12.	Morte.	Cap. 25.	Mano.	Cap. 38.
Fama.	Cap. 13.	Narciso.	Cap. 26.	Piede.	Cap. 39.

A B R A A M O Capo I.



Abraamo, in atto di sacrificar il figliuolo; con
la spada trattenuta dall'Angelo, serui per
corpo d'Emblema al P. Enrico Engelgrauè,
nella sua Luce Evangelica, aggiuntogli il ti-
tolo di Propertio lib. 2. vers. 360. *VO LVIS-
SE SAT EST*, il che s'intende così nel bene, come nel

male ancora, perche Iddio riceue la volòtà per fatto; come
appunto apparue nel sacrificio di questo Patriarca. San
Paulino, parlando di S. Felice Vescovo di Nola Natali 3.
*Calestem nactus sine sanguine Martyr bonorem,
Nam confessor obit, panas non sponte lucrant,
Acceptante Deo suam pro sanguine mentem,*

Ma-

Volontà.
basta.

*Martyrium sine cade placet: passura voluntas
Sufficit, & summa est meritis testasse veri.*

Vgon Vittorino l.2. de Sacram. cap.6. *Possumus esse vol-
luntate pares qui facultate sumus impares. Aduleum dedit
Zachaus, qui diues erat, & multum habebat; vidua illa
que duo minuta immisit parum habuit, tamen tantum
dedit, quantum Zachaus. Adules faculitates ferebat, sed
partem voluntatem habebat: Si attendas quae dederunt,
diuersa inuenies, si vnde dederunt, paria inuenies. Co'l
quale s'accorda Ouidio 3. Pont. eleg. 4.*

*Vi desinit vires: tamen est laudanda voluntas; Flac
ego contentos auguror esse Deos:*

Tratta copiosamente quest'argomento Baldassaro Paez
in Epist. Iacob. c. 2. vtr. 20. §. 5.

ALESSANDRO, NODO GORDIANO Cap. II.

IL Sig. Abbate Thesauro fece Emblema d'Alessan-
dro, che tagliaua il Nodo Gordiano, con le parole,
EXTREMA REMEDIA VLTIMIS IN MA-
LIS ADHIBENDA; che hanno espressa imitatione
con quelle de' Medici; *Acutis morbis acuta remedia.* E
nel vero à i peccati, ed à i disordini graui si deuono ap-
plicare seueri, e rigorosi correctiui. *Gravibus erroribus,
grauia supplicia conueniunt.* leuib. lenia, diceua Natal
Conte l. 14. Histor. Cornei. Tacit. lib. 3. Annal. *Aiqui nec
corporis, quidem morbos vitares, & diu acutos, nisi per
dura & aspra correas, corruptus simul, & corruptor,
ager, & flagrans animus haud leuioribus remedijs re-
sistendus est.* E Seneca Epist. 29. *In ipsa desperatione,
EXTREMA REMEDIA tenet.*

Il Paradino, figurando vna mano armata di spada,
atto di tagliar questo nodo, le prescisse il titolo: N O D O S
V I R T V T E R E S O L V O, simbolo di persona pruden-
te, che con l'acutezza del suo giudicio suiluppa qual si
sia più intricata difficoltà. Nel qual proposito quadra
marauigliosa il racconto del 3. de Re al cap. 3. oue Salomo-
ne diuolse le difficoltà auuuluate di quelle due femmi-
ne, che rissando altercauano per esser dichiarate madri
del bambino viuo; col farsi portar la spada; *Afferte mi-
hi gladium.* Con lo splendore della spada inalzata, mà
più con l'acutezza del suo giudicio immantinendogli
molto opportunamente: *Nobile illud Salomonis iudi-
cium, quod inter dubia certansum, & fraudem in ipsis
cogitationibus oculis, & praeuatum in maternis visceri-
bus deprehendit, utique per Spiritus Sancti manus emi-
cuit.* Neque enim latens conseruatum faminarum alia
aliqua porusset, nisi Spiritus Sancti machera detegere
&c. Il ferro della giustitia, e del rigore vindicatio recide
anch'esso, più viciosi viluppi, nel qual argomento il Gam-
berti, al ferro che staua il tagliar il nostro Gordio ag-
giunse le parole di Virgilio 6. Aeneid. A M B A G E S I O S B
R E S O L V E T. Impresa dal mio Concanonico D. Salua-
tore Carducci spiegata così:

Per mactato implicitas ambages ense resoluit;

Sic ferrum Astrea fulminat omne nefas.

Vn Gentil'huomo essendogli detto da gli Astrologi,
che i Cieli lo minacciavano di morte subitana, e violenta,
dimostrò l'intrepidezza del suo cuore, & l'indifferen-
za dell'animo ad ogni sorte di colpo; inalzando il Nodo
Gordiano, con la spada vicina, ed il cartello: N I H I L
I N T R E S T Q V O M O D O S O L V A T V R. De i quali
senso Francesco Petrarca parimenti si valse l. 2. de Remed.
Dia. l. 121. Dol. *Per vim morior. Ra. Si quidem vita vis
auferretur, quid inter est febris an gladius; dum libere egre-
diare, quid refere an ergastuli tui fores spante portanti, an
frangantur.*

Da Giacomo Zabarella il nodo Gordiano, in atto d'
essere tagliato hebbe il titolo: A V T I N G E N I O, A V T
V I: non essendoui terrena difficoltà, che non possa, ò
l'acutezza dell'ingegno, ò con l'efficacia della forza, ef-
fere superata. Quindi Lisandro Ioleua dire, che oue non
gioua la pelle del leone, serue quella della volpe, e Te-
mistocle, per cauar danari da non sò quali popoli, diceua
d'hauer portato seco due Dee, la Persuasiva dell'elo-
quenza, & la Forza: dir volendo, che ad vna, ò ad vn

altra maniera egli haurebbe ottenuto ciò che pretende-
ua: benchè poi gli fosse risposto, che anch'essi haueuano
due Dee, l'Inopia, e l'Impossibilità, le quali denegauano
loro l'effettuare le tue richieste.

6 Ma perche in quella resolutione di tagliar il Nodo
Gordio v'hebbe parte, e l'ingegno, e la forza, si potrebbe
sopraferuergli: I N G E N I O, E T V I: accoppiamento così
profiteuole alle Republiche, ed a i Regni, che nulla più:
onde Sinesio Orat. de Regno *Firmissimū id propugnacu-
lū est, in quo cū animi prudentia, vis & potestas coniungit-
ur.* Che però, soggiunge, gli Egizij in sacrarum aditus
vestibulis, sphynx effigiem collocabant, arcanum virius-
que virtutis coniungenda sybolū, quā qua parte bestia
est robur: qua vero parte homo est prudentiam significat.

7 Giouanni Ferro figurando il braccio armato di spa-
da, in atto di tagliar il nodo, lo segnò con parole, che mo-
strano animo risoluto: Q V O Q V O M O D O R E S O L-
V A M. In simigliante guisa Lisandro: Capitano de' gli
Spartani, mentre frà questi, & gli Argiui si conuertua-
no non sò quali differenze ciuili in materia de' i confini,
dicendo gli Argiui che haueuano la ragione dalla loro;
Lisandro alzato lo stocco, disse arditamente. *Qua hic supe-
rior est; ut optime de finibus disputat.* Così vn soldato di
Cesare, quando il Senato Romano gli denegò alcune
proroghe, da lui ricercate per Cesare posta la mano sù l'
elce della spada. Questo ferro, disse me le darà lui infe-
rendo che con la violenza haurebbe ottenuto ciò che non
potena con le preghiere.

Frà l'imprete, con pompa trionfale inalzate in S. Pie-
tro di Roma, nell'ingresso, che vi fece Christina, Regina
di Svezia, alla fede Cattolica, sotto il Pontificato d'Ale-
sandro VII. conuertita vi fu il nodo Gordiano co'l titolo:
S O L V E T A L E X A N D E R. Impresa del P. Gio: Battista Bar-
giocco così spiegata:

Astrinxit nodum mira quem Gordius arte

Soluit Alexander forte, vel ense fecit.

Implicitos nexos qui te Christina tenebant

Septims Alexandri dissoluerunt manus.

Nempetua ut citius fortissima vincula rumpat,

Alitum Alexandrum misit ab axe Deus.

A M O R E Cap. III.

L'Abbate Gio: Ferro, al fanciulletto Amore sopra
scrisse; V N I T E R F O V E T: proprietà sue, in-
serite da Sant' Agostino. *Quid est amor, nisi
quidam vis, duo aliqua copulans, vel copulare appetens,
amantem, & quod scilicet amat, & quod amatur.* E Fi-
lippo Beroaldo nell'oratione, detta prima di spiegar Pro-
percio. *Quemadmodum radius à Sole, calor ab igne, fri-
gor à glacie candor à nix nequeunt separari: ita ab amo-
re diuelli non possunt benevolentia, societas, necessitudo,
concordia. Hic est enim amabilissimus amicitia nodus,
principisque ad benevolentiam conglutinandam.*

9 Vincenzo Giliberti considerandolo con gli occhi
bendati gli addatta: O M N I A C R E D I T: parole di San
Paolo 1. Cor. 13. 7. *Charitas omnia suffert, omnia cre-
dit;* il che però deuesi intendere con la limitatione di San
Bernardino di Siena *serm. 6. ser. 5. post Ciner. art. 3. cap. 1.*
*Omnia credit id est, vera, & necessaria ad salutem, &
di nouo, serm. 2. de Fide c. 3. Credo omnia, licet non om-
nibus credat, sed tantum his, quae veritas ipsa suadet:* ciò
che auuertì Sant' Agostino l. de Spiritu, & l. c. 31. *Ipsa
charitas, quae omnia credit non omni spiritus credit: ac per
hoc omnia quidem credit, sed Deo, quia non dictum est;
Omnia credit.*

10 Gratioio Emblema è parimenti quello del Padre
Giliberto, d'un Amorino, che getta via le misure, e le bi-
lancie, ool verso di Propertio; V E R V S A M O R N V L-
L V M N O V I T H A B E R E M O D V M. Cosicantò egli l. 2.

Errat qui finem vestiam quareis amoris

Verus amor nullum nouit habere modum.

E Virgilio Egloga 3. v. 68.

Me tamen vrit amor. Quis enim modus adsit amoris?

Ed Oratio lib. 2. Sat. 3. *O bere: quae res
Nec modum habet, neque consilium, ratione, modoque
Tractari non vult? In amore haec sunt mala, bellum,
Pax rursus &c.*

Il Gilierti parimente, considerando Amore con l'arco nella sinistra, & la face nella destra, strumenti l'vno per ferir da lontano, l'altro per riscaldar d'appresso, gli soprapose PROPE, ET LONGE, così per l'appunto rappresentò l'Amicitia il Cavalier Ripa figurandola col cuore scoperto, nel quale a caratteri d'oro sia scritto: *Prope, & longè*, perche il vero amico, ò presente, ò lontano ch'ei sia dall'oggetto amato, da lui non mai si separa, ò si scompagna.

All'immagine d'amore si chi sopra scrisse il motto Spagnuolo; NI MIEDO, NY VERGVENZA, cioè *Ne timor, ne vergogna*. Seneca Medea Act. 3.

Amor timere non inuicem verus potest.

Quidio Metam. 6.

— Nihil est quod non effraus caput amore

Ausit.

E nel 2. de fasti

— Quid non amor improbus audet



A N T E O Capo IV.

A Nteo, personaggio fauoloso, lottando con Ercole, rinouaua le forze co' toccar la terra, che gli era stata Madre. A cui percid il P. D. Filippo Ga'lina, mio Concanonico diede; *SVMITA LAPSO VIRE*. E potrebbe anco dirsi; *FORTIOR EX LAPSO*. Nel qual soggetto S. Ilario Arcelatense Hom. 1. in die Pasch. *Delectio prostrati occasio fobat triumphus; dabat enim quodammodo infirmitas fortitudinem, lapsus palmam, & ruina uictoriam*. Così l'humiltà volontaria riesce all'anima di rinforzo; ben dicendo Danide Ps. 118. *Bonum mihi quia humiliasti me*; e così anco il fedele, quando per forte strucciolì in qualche peccato: surge, riuscendo nell'intrapresa della virtù più risoluto, più franco, e vigoroso. D. Gregorio Bolzi, nobilissimo Cigno della Congregazione Somatica, offeruando Saolo caduto a terra, lo rassomiglia ad Anteo, nel suo Larario Poetico sotto li 25. Genaro cantando così.

*Concitus attonitam strato qui corpore terram,
Anteum si quis nunciet, ille sapit.
Nempè tibi decessa Paulus tellure resurgit.
Fortior ex illa, quam fuit ante redit &c.*

*Humile.
Pensiero.
Saolo caduto.*

A T L A N T E Capo V.

A Telante, figurato col globo del mondo, ò sia dei Cieli sì le spalle, si introdotta à dire: *PORTANTEM OMNIA PORTO*, che può in eccellenza bene ripeterli da San Giuseppe, nutrito del Redentore, tenente il pargoletto celeste fra le sue braccia: ed anco da S. Cristoforo Martire, che suole esser dipinto con l'incarnato Verbo in sì le spalle. Fece allusione al nostro concetto il P. D. Gregorio Bolzi, che nel suo Larario Poetico, sotto li 23. di Genaro riflettendo à San Martirio Confessore, che portò il Signor del Mondo sì le spalle cantò:

*S. Giuseppe.
S. Cristoforo.*

*Christophorum spectate nouum, spectate, Tonantem
Quam bene Calceum stransus ille uobis!
Insidet Altronanti humeris, & pressa saigans
Terga, salubrosas gaudet inire vias.*

*Sed quoque supposito, dulci, molimine dorso
Vir prius Atlantis gestit obire vices &c.*

Ma propria, e direttamente la presente impresa, & suo motto quadrano a Maria Vergine grauida, che teneua nell'utero quell'Iddio, da cui l'vniuerso è sostenuto, nel qual proposito Claudiano Epigr. de Salvatore.

*Maria V.
grauida.*

*Virginis humere sinus: inuictaque mater
Arcano stupuit compleri viscera parui
Authorem paritura suum. Mortalia corda.*

*Artificem texere poli: mundi que reperior
Pars suis humani generis: LATUIT QVE SVB VNO
PECTORE QVI TOTVM LATÈ COMPLE-
CTITVR ORBEM.*

*Es quis non spatis terra, non aequoris unda,
Nec caput calo, parnis confuixit in aris.*

14. Soggettione d'eroici talenti, alle cui spalle ogni gran peso è leggero, può rappresentarsi con la pittura d'Atlante, che regge con franca lena in sì le spalle la mole immentia del cielo, e tiene aggiunto il cartello; *EXCEDIT ROBORE PONDVS*; ò pure; *MAGGIOR DEL PONDO HA IL NERBO*. Concetto spiegato da Fulvio Testi nel primo Canto dell'India Conquistata, oue riuolto all'Austriaco Rè delle Spagne canta;

*Soggettione
valeroso.*

*E tu che del real scettro diffondi
L'ombra clemente oltre le vie del Sole,
E mostri altrui nel sostener due mondi,
Che del valor molto è minor la mole,
Dammi orecchio ò Filippo &c.*

A T E O N E Capo VI.

I Natto di esser lacerato da quei Cani modesti ch'egli pasciuto haueua meritò il motto dice il Tassaro. *QVOS PAVIT PAVET*: simbolo di scialquatore imprudente, offeso, & oppresso da quei i gherri ch'egli pazzamente mantenne. Andrea Alciati Embl. 12.

*Sghervim-
ocione d
chi gli pro-
1220.*

*Latronum serum; manus libi, scena, per urbem
Et comes, & diris cuncta cohors gladijs
Atque ita te mentis generosum, prodige, censos
Quod tua complures allicis olla malos
En nonus Atteon, qui postquam cornua sumpsit
In predam canibus se dedit ipse suis.*

CADUCEO Capo VII.

15 **I**L Placato fra i cacciatori di Venetia hà il Caduceo figurato su'l capo d'un Leone, col motto: *VNA FRANGENDI*, inferendo che la facundia, & eloquenza d'un perfetto Oratore possa domare i più dispettosi guerrieri. Così gli Egizij dipingendo il caduceo sul capo del leone, insegnauano, seruiue Pierio l. 1. Hierogl. *Vires cedere a' aquenae*. Filippo Rè di Macedonia, d'ua Pirro Rè de gli Epiroti soleua dire d'hauer espugnate più fortezze con la facundia di Cineas valoroso Oratore, che con la forza de i suoi eserciti. El' Alciati Embl. 180.

*Cedunt arma toga, & quoniam durissima corda
Eloquia pollens in sua vota trahit.*

Dopo il quale Gio: Audeno,

*Nitram difficile est, quod non persuadeas, & non
Efficiat, doctus lingua disertus semus.*

16 Al caduceo, simbolo di Mercurio, Dio dell'eloquenza fù dato: *CONCILIAT ANIMOS*: poiche la ricondita di personaggio qualificato, con mirabile felicità, fugà gli odij, e concilia gli animi discordi, Pierio lib. 14. *Si quis pietate gravis, & eloquentia potens - eloqui potuerit, per facile is discordes animos in concordiam trahet, quoque aegres, hac est odia mortua doctrina sua virga in unum obligabit.*

CHIMERA Capo VIII.

17 **F**V la chimera vn mostro, col capo, e il petto di leone il corpo di capra, e la coda di serpente, che esalaua dalle faci fiamme di fuoco. Quindi Bellefonte per vincer questo mostro gli cacciò nella gola vna lancia con la punta di piombo, il quale à quel calore liquefacendosi, colò nel ventre del mostro, e l'uccise; il che dinota il motto sopracrittogli; *SVOMET IGNE PERIT*, che può seruire a chiunque è autore del suo male. Tali i Dannati faranno torturati da quel fuoco, che da loro medesimi fù suscitato, a i quali riuolto Isia c. 50. num. 11. *Ambulate in lumine ignis vestri, & in flammis, quas succendistis.* E Teofilo in Matt. 25. *Deus ignem non parauit hominibus, sed propter diabolum ego autem me memetipsum iupplicio facio obnoxium.*

18 Sbuffaua la chimera dalle nati, e dalle fauci il fuoco; ma più che mai lo sbuffaua, quando era in attacco di battaglia accesa di idegno nelle viscere, e nel cuore, onde te le può dare. *DICAT DVM DIMICAT*; idea del buon esempio, che mentre altrui attualmente è proposto sparge d'intorno brillanti vampe. Il Cavalier Tesauo parlando di Ge leone, che s'accinse alla pugna con le faci alle mani scritte.

*Facit, & gladio armatos producit.
Nam virtus in exemplum posita.
MICAT DVM DIMICAT.*

CORNUCOPIA Capo IX.

19 **B**Artolomeo Rossi, per inferire che ogni sorte di beneficenza si riceueua dall'intercessione di San Carlo opia del quale si faceuono grandi, e numerosi miracoli, figurò il Cornucopia col motto: *HINC OMNE BONVM*. Plauto in *Amphitrione* riconosce ogni bene dalla Virtù;

*Virtus primum est optimum virtus omnibus
Rebus ante profecto. Libertas, salus, vita,
Res, parentes, patria, & progeneri tuncantur, seruantur:
Virtus omnia in se habet: omnia ad sunt bona, quae
penes est virtus.*

Anco la buona coscienza, al parere di Giustio Lipsio *Cent. 2. ad Belg. epist. 85.* portateco ogni cumulo di beni; *Bonum animus, & sibi conscius, suum bonum est.* Serue altresì questo motto ad esprimere i molti commodi, che feceo porta la pace, del quale Silio Italico lib. 11.

*Pax optima rerum
Quas homini nouisse datum est, pax una triumphis*

In numeris potior, pax custodire salutem

Et cunctis aquare potens &c.

S. Agostino direbbe che il vero Cornucopia, d'ogni bene secondo, sia la carità. *Quid in serm. 50. de Verb. Domini. Adde charitatem, profunt omnia detrahe charitatem nihil profunt cetera: quale bonum est charitas fratres? Quid preciosius, quid luminosius, quid firmitus, quid utilius, quid securius.*

20 Per inferire, che abbonda d'ogni bene colui, che si consacra alla seruitù d'Iddio figurato il Cornucopia tutto pieno di frutti, e fiori d'ogni sorte, col motto da Emblema: *DILIGENTIBVS LEGEM TVAM*. Tanto per l'appunto promise Iddio Leuit. 26. 3. *Si in preceptis meis ambulaueritis, & mandata mea custodieritis, & feceritis ea dabo vobis pluuia temporibus suis, & terra gignet germen suum, & pomis arbores replebuntur &c.* Tanto vien replicato in San Matteo 6. 33. *Quare primum regnum Dei, & iustitiam eius, & haec omnia adiacentur vobis, &c.* T. Lilio l. 3. *Omnia prospera, eueniunt clementibus Deum, aduersa spernentibus.*

DE DALO Capo X.

21 **A**lla pittura di Dedalo, figurato in atto di volare, con eguale distanza, e dal Sole, e dal mare io diedi; *INTER VTRVMQUE SECVRSVS*: è pure; *MADIO TVTISSEMVVS*; che inferiscono quanto rilieui la mediocrità; poiche chi troppo s'inalza, s'espone all'altrui inuidia; e chi troppo s'abbassa; all'altrui dispregio. Natal Cont. l. 7. *Mythol. c. 16.* così moralizza questa fauola. *Neq; alia de causa hac celebrata sunt à Poetis, nisi ut demonstrarent diuinitatem, & rerum omnium excellentiam, nemini esse eam, optimamque esse mediocritatem, qua neque inuidiam secum trahat plurimorum; neq; tamen contemnatur quod patitur infima hominum conditio.* Tullio l. 2. de offic. diceua anch'esso. *Cuius oportet aequo, & pari cum cunctis iure viuere, neque summissum, & abiectum, neque sese efferentem.* Il vero giudizioso Amante scriue Otone Venio, deue anch'esso attenersi alla mediocrità, guardandosi dall'aspirare ad oggetto d' più eminente, d' minore della sua condizione, e ricorrendo à questa medesima fauola canta;

Dedalus, in medium tenet, extrema latus, ille

Transuolat, hic mersus nomine signat aquas.

Gaudet Amor medio; nec summa, nec infima querit;

Si qua vires apta nubere, nube pari.

E N E A Capo XI.

22 **F**Rà gli Emblemi politici, figurati nella sala di Lodi, cuiu Enea, tenente il vecchio Anchise sulle spalle, col castello; *CONSILIES SENVM* *IVVENVM ROBORS CIVITAS GVBERNATVR* nel qual proposito Gio: Audeno;

*A senibus prisci sumptum dixerunt senatum
Est robur iuuentutis, consiliumque Senum.*

Ricercandosi al buon gouerno insieme accoppiare, e la prudenza, e la fortezza. Sinesio Orat. de Regno; *Firmissimum id propugnaculum est, in quo cum animi prudentia vis, & potestas coniungitur: quae si minus dissociantur, & inconsiderata vires, & imbellis prudentia leni negotio superantur. Ac ego inuere, quae à sapientibus & Aegypti summi, Mercurium demiratus sum. Aegyptij duplici Denno species fingunt, inueniunt iuxta senem collocantes, id ipsumque praecipientes: Si quis isporum praclarè sacrasu inspiciant, cum & sagacem, & sortem esse oportere, quando alterum suas altero parum adiumento conferre potest.*

ETIOPE Capo XII.

† **P**Er quanto altri s'affatichi per lauar vn Etiope, potrà ben si bagnarlo ma non imbiancarlo; *ALLVES, NON ABLVES*, disse il Tesauo, così i vizi habitati mai possono riformarsi, od emendarsi. Molto ben Geremia c. 13. 23. *Si mutare potest*

Carità:
Culto d'Iddio.

Mediocris.

Amante.

Prudenza,
e fortezza.

Vizi inemendabili.

testi Eripe pollem suam, aut parvas varietates suas:
 & vos poteris benefacere, cum dimiseris malum.
 Breue, mà brauamente l'Alciati Embl. 59.
 Abiis Ethiopem quid frustra? An desine noctis
 illustrare nigra nemo potest tenebras;

F. A. M. A. Capo XIII.

Donnesca
 instabili-
 tà.

23 **A** L'immagine della Fama il Ferro diede le parole di Virgilio; **MOBILITATE VIGET**, che quadrano alla leuità, ed instabilità donnesca; Onde nella Gioffa e. *sortis de verb sign.* è riferito questo bel distico;

*Quid leuius sumo? flament? Quid flamine? ventus
 Quid vento? Mulier. Quid muliere? Nihil.*
 Ed vn'altro citato dal Padre Luigi Nouarino *Nuptial*
Aqu. 304.

*Penna leuis, leuis est pumex leuis aura, sed ipsa
 Faminea leuius quid leuiate vides?*

24 Hebbe parimente la Fama. **VIRUS ACQVIRIT**
Profito. E **VIRUS**, che inferisce auuanzamento in virtù merito,
 ed honore. Lippio l. 1. *Physiolog. in Praefat. Bonis meritis,*
cum aetate, dignitas, & pondus accedit. Il Padre Lodouico
 Soto maggiore offerua, che la celeste Spesa, prima
 chiamata aurora, poi Luna, e poi Sole. *Progrederetur quasi*
aurora con surgens, pulchra vi luna, electa vi sol, sì che in
 lei si trouaua vn continuo auuanzamento. *Ab eo quod*
supra natura imperfectius est, a luce surgens aurora, at-
que etiam luna, quando plena est ad lucem solis, qua per-
fectissima, & perfectissima est, relle, & gradatim proce-
dit, vi sit auxilia, seu gradatio quadam in his compara-
tionibus, qua ad laudem reginae sponsi pertinent.

Mormora-
 tore.
 Adulato-
 re.

25 Quadra anco alla Fama il motto; **AVGET, ET**
MINUIT, applicabile al mormoratore, & ad altra per-
 sona appassionata, che aggiunge, & scema à i suoi rac-
 conti ciò che rietce più opportuno alla maluagità sua.
 Ouid. Met. 9.

*Fama loquax peruenit ad aures
 Deianira tuas, que veris addere falsa
 Gaudet, & è minimo sua per mendacia crescit.*
 Silio Italico lib. 6.
Vera, fida simul spargebat fama per urbem.

FETONTE Capo XIV.

Fabro del
 suo male.

26 **C** He il vizio sia punito con quei mali medesimi,
 ch'egli cagiona a danno de' suoi prossimi lo di-
 mostra la pittura di Fetonte, cadente dal carro,
 ed arso da quegli incendi, ch'egli sparse nel mondo, al
 quale io diedi. **QVÆ SPARGIT RECIPIT**, concetto
 di Seneca nella Medea Act. 3.

*Ansus atrox agitare currus,
 Immemor metæ iuuenis paternæ,
 Quos polo sparsit furiosus ignes,
 Ipse recipit.*

E sono appunto i sensi d'Elifazo: *Operantur iniquitatem,
 & seminant dolores, & metunt eos.* Job. 4. 8. Effetti prati-
 catti in Dauide, che portando il ferro ingiusto, e violento,
 contra le viscere d'Vria, dal ferro di petto del suo ru-
 belante figliuolo fu assalito; in Amano, che diede l'Infa-
 mie, ed vltimo crollo da quella traua, che a i danni di
 Mardocheo egli haueua allestita: in Perillo per senten-
 za di Falaride diuorato in quel toro di bronzo, che alla
 tortura de' miserabili egli haueua architettato: in Tolo-
 meo Rè d'Egitto, tradito, ed ucciso da i suoi domestici
 nel passare vn braccio di mare, perche poco prima l'infelice
 Pompeo tradito, ed ammazato nel passaggio del
 mare egli haueua.

Mediocri-
 tà.

27 Fetonte dipinto sul carro, col motto: **MADRO**
TUTISSIMVS IBIS, insegna, che gli estremi sono
 sempre pericolosi: *Praefortim*, teruie San Gregorio Papa
cum vicina sint vitia virtutibus, & si paululum declina-
ueris, aut errandum tibi sit, aut in praecipit cadendum.
 Sensi compresi dall'Imperatore Enrico II. che portò per
 suo simbolo: *Ne quid nimis*, e da Massimiliano I. che alzò
 per suo motto: *Tene mensuram, & respice finem.* Spiegò
 questa cautela Oratio l. 2. *carm. od. 10.*

*Relins viues Lucini, neque alcum
 Semper urgenao neque dum procellas
 Causus horrefcis, minimum prouendo
 Latus iniquum,
 Auream quisquis mediocritatem
 Dtingus, incus caret obloletis
 Soribus cetti, caret inuidenda
 Sobrius aula.*

28 L'Abbate Ferro con la pittura di Fetonte formò *Principato*
 tre Emblemi. Il primo col verito: **A TANT'OPRA**
NON VAL CHI NON SA L'ARTE, e dimostra *difficile,*
 che nel comandante non basta che si ritrouino l'altrezza
 del grado, l'investitura nell'ufficio, il dominio sopra i
 luddi, la padronanza di maneggiar le redini a sua vo-
 glia, ma ci si ricerca la prudenza, l'arte del regnare, al-
 trimenti non si fa nulla. La onde, hora Aristippo soleua
 dire. *Bene cessurum regi, & principi, sequens artem*
primum teneret; ed hora S. Gio: Crisostomo Hom. 52. in
 Acta. *Princeps est non qui vocatus est, sed qui verò est.*
Princeps licet habeat instrumenta, vocem, iram, li-
beret, proseriptiones, multas, dona, laudes, milites. SINE
REGIA ARTE, illa non PRODERUNT.

29 Fecce il secondo Emblema col titolo: **INDOMITI**
DESTRIER FANCIVL NON REGGE parole sim- *Governo*
 patiche a tutto con quelle, che Febo, riferito da Ouidio *non è da*
 que allo stesso Fetonte:

*Magna potes Phaeon, & qua non viribus istis
 Conueniunt.*

Ed insegna, che l'età giouanile riesca mal atta all'al-
 tui governo, non portando loco, che diordini, e scon-
 certi. Xenofonte. *Sicut nouelli citharædi multas perdunt*
citharas, sic cupidi iuuenes rempublicam sapè eueriunt.
 In Roma, tutto non sò quale portico, oue s'alimentaua-
 no i soldati veterani, e benemeriti della Republica, & ca-
 ratteri d'oro erano già detriti questi verbi:

*Roma vetus, veteres dum terere Quirites,
 Nec bonus immortis, nec malus vilius erat.
 Desunctis patriis successit praua iuuentus,
 Cuius consilio praecipitata ruis.*

Questo in somma fu documento, che nelle cadute di Fe-
 tone ne integrarono gli Antichi, che il governo stà nel-
 le mani de' giouineti; e nel ricordo Natal Conte, che
 scrisse. *Per hanc fabulam demonstrauisse antiquos, rerum*
maximarum administrationem, ac summa imperia re-
rum publicarum iuuenibus aut imperitis non esse conce-
dendam: cum in ceteros imperium solus prudentibus
conueniat. Nam qui iuuenes rebus publicis, imperio
praesunt, & cum maximo suo, & perfectorum, & subdi-
torum periculo sapè se errauisse intelligunt. Così dic'egli
 nella Mitologia l. 6. cap. 1. e Gio: Audeno.

*Vires, regna, domos, iuuenum quas rexit ardor,
 Sine quamuis fortis, certa ruina manet.*

30 Alla pittura di Fetonte, che precipita, soprascrisse
 finalmente il motto emblematico. **SOVENTE IL TROPO**
ARDORE E ALTREVI DANNOSO: poiche l'auda- *Ardore*
 cia inconsiderata suol condurre a i traccolli, e a i precipi- *pregiudi-*
 tij, che però Archidamo, vedendo il suo figliuolo, che *ziale.*
 pieno di superba baldanza si portaua contra gli Atenie-
 si, prudentemente l'auuertì: *Aut viribus addis, aut ani-*
mos adime, dimostrando che troppo è pericolosa quell'a-
 audacia, che dalle forze proportionate non è corrispo-
 sta. Non altrimenti nel proposito di questa fauola con-
 chiude Natal Conte; lo praticato: *Deprimere nonnullor-*
um arrogantiam per hac antiqui voluerunt, qui nihil
sibi non tribuunt, nihilque se ne scire propter nobilitatem
arbitrantur: qua arrogantia homines plerumque trahit
in magnas calamitates.

FORTUNA Capo XV.

31 **L** A Fortuna, dipinta sopra d'un globo, con la ve-
 la nella mano si introdotta à dire: **A VDA CES**
IVVO, insegnando che alle buone riuscite si
 ricerca la nostra industria, e diligente cooperazione.
 Ouid. 10. Met.

— Audensens Dens ipsi inuit.

E Catone appresso Salustio: *Non votis, neque supplicatio-*
nibus multis anxiosa Deorum parantur: vigilando,
agendo,

Coopera-
tione.

agendo, bene consulendo prospera omnia succedunt; ubi
sordida te, & ignavia tradideris, nec quidquam Deo
impares, irati, infestique sunt. Così Elia Cretenie nell'
Orat. i. di San Gregorio Nazianzeno. *Spiritus Sanctus*
is datus liberator opulenter, qui virtutem sibi con-
cedendam proposuerant, & que suarum partium sunt pra-
stant. Unde etiam ait Apostolus, in patientia multa, in tri-
bulatione, in necessitate, in angustia, in labore, in sermone,
in Spiritu Sancto. Videsne quemadmodum Spiritus San-
ctus potentiam tunc posuerit, postquam ipse partes suas ex-
pleuit? Ergo spiritus quidam ipse confidit, sed tamen
quod etiam numeris fuit, praestat &c.

Virtù po-
nera, e ne-
glia.

32 La Fortuna, & la Virtù figurate insieme, si ritro-
uano col motto: *RARO CONVENIUNT*. E nel vero
ella è così vedendosi per lo più la virtù depressa, e l'igno-
ranza sollevata: la virtù squallida, ed abbandonata, e il
vizio accolto, e riverito. *Rara est coniunctio Virtutis, &*
Fortunae diceva Giusto Lipsio l. 3. Admirand. c. 19. *prae-*
sertim in modesto, & sapiente, & bene mentis, ut ille inquit,
serior, est pauperior. E nella Centuria singol. ad German.
Ep. 51. *Paucos nuda virtus, aut doctrina suavit, per tacere*
quel detto vagliatissimo del Petrarca.

Pouera, e nuda vai Filofosia.

Presenza
d'Idio.

33 Giovanni Ferro alla pittura della Fortuna sopra-
scrisse il verso: *IL TVO SGUARDO FA L'HVOM*
Lieto, E FELICE, che più propriamente s'auuerrà
dell'occhio, e della presenza d'Idio. Nel qual proposito
mirabilmente serue ciò che racconta Pierio Valer. l. 14.
tit. *Oculi Diuum*, che gli Egittii, appresso i quali il basilisco
era riverito per Dio, haueuano la tua imagine con gli oc-
chi sì fattamente aggiustati, che poteuano, e chiuderli, ed
aprirli, come p.ù piaceua a i ministri del tempio, ed a i Sa-
cerdoti. Che dunque: *Hunc simulatque oculis adaptatis*
proferebant, vniuersa Aegyptus latita, atque belaritate
perfundebatur, perinde ac si Deorum oculi eos aspicerent,
opemque praesentem omnibus pollicerentur. Quod si clausis
eum oculis exstiterent, ibi tum omnia morere, luctuque
confundi &c. Ma lasciando le vanità gentilesche: Cas-
siodoro sopra il Salu. 10. v. 5. *Oculus eius in pauperem re-*
spiciunt, Beati redduntur, dice, *ad quos propitius respiciit*
Deus: quoniam inuenit eius beneficium est &c.

GERIONE. Capo XVI.

Concor-
dia.

34 **G**Erione dipinto con tre teste, ed il titolo; *GE-*
NVS INSUPERABILE BELLO è oppor-
tuno emblema, per dimostrare quanto possa
la vicendevole corrispondenza, e concordia. L'Alciati
a questo corpo sopra scrisse il titolo, *Concordia insuper-*
abilis, e dichiarò se stesso con questo epigramma;
Ter geminos inter fuerat concordia fratres,
Tanta simul pietas munita, & vnus amor:
Iuncti humanis vi viribus amplexerent,
Regna, uno dicti nomine Geryonis.

S. Gregorio Papa Hom. 8. in Exech. chiamando all'efame
quelle parole; *Terribilis vo castrorum acies ordinata.*
Cant. 6. 9. *Castrorum acies*, dice, *tunc hostibus terribilis*
ostenditur, quando ira fuerit stipata, atque densata, ut
in nullo loco interrupta conseruetur. Et nos ergo cum con-
tra malignos spiritus spiritualis certaminis aciem poni-
mus, summo opere necesse est, ut per charitatem sum-
per vnus, atque constricti, nunquam interrupti per discor-
diam inueniamur.

GIANO. Capo XVII.

Prudenz.

35 **G**iano, formato con due faccie, col motto;
NON ILLI ALTERA SATIS. è pure;
HINC INDE, & veramente, *ANTE RE-*
TROQUE, dimostra persona prudente, che bada così
alle cose passate, come a quelle che hanno a venire. An-
drea Alciati nell'Embl. 18. così dichiarò questi sensi.
Iam bisfronti, qui tam transacta, futuraque calles:
Quique retro sanas, sicut, & ante vides,
Tetor cur oculis, cur pingunt vultibus: an quod
Circumspexitum hominem forma fuisse docet?
E prima di lui Terentio in Adelphis.
Mondo Symb. del P. Abb. Piccinelli.

Capitano.

Intelletto
vniuerso.
Profeti.

Istuc est sapere, non quod ante pedes modo est
Videre, sed eam illa, que futura sunt prospicere.
Questa circospetta auuerenza ricerca Lipsio ne i Capi-
tani d'effercit. il quale nel lib. 5. de milita dial. 20. scrisse
Argum esse oportet, qui Dux est, in ergo, in fronte, in ca-
pite, in pedibus oculis habere, &c.

Ritrouai patimenti Giano, segnato col motto; *RE-*
CONDITA PANDIT, applicabile ad ingegno eleuato,
che spiega i secreti della natura; & a i Profeti, che tuela-
no le cose occulte. Che però ad honore d'Isaia, l'Eccle-
siastico cap. 48. 27. così, *Spiritu magna vidit ultima, &*
confortatus est lugentes in Sion. Vique in sempiternum
OSTENDIT FUTURA, ET ABSCONDITA AN-
tequam eueniant. E se d'Elisabetta riferisce S. Luca, che
di spirito profetico restò riempita c. 1. 41. & num. 67. che:
Zacharias repletus est Spiritu Sancto, & prophetauit;
Santa Chiesa dichiara, che;

— *Pavens nati meritis uterque*
ABDITA PANDIT.

Conuiene altresì questo motto al Giudizio finale, che
scoprirà in faccia dell'vniuerso tutte le operationi, che
sotto oscuro velo stanno appiattate, e nascoste; e come
dice S. Ilario in c. 10. Math. *Abstrusam voluntatis nostrae*
conscientiam prodas: & ea que nunc OCCULTA existi-
mantur, luce cognitionis publicae DETEGET.

Giudicio
finale.

GIOVE Capo XVIII.

36 **S**iritroua Giove, figurato fra i nuuoli, che pieno
di fuoco sdegno auuenta i fulmini, e percuo-
te i suoi proprii tempj, e le quercie a lui con-
sacrate, co' l'oprascritto; *NEC SVIS ABSTINAT*, di
cui perciò Oratio Carm. l. 1. Od. 2.

rubente

Dextera, iactas iaculatus arcus.

Terruis urbem.

Simbolo di Padre, giudice seuro, che vfa i rigori, e ber-
taglia con la seuerità de i castighi i suoi proprii figliuoli.
Saule in guida d'un adirato Giove scagliò la sentenza di
morte contra Gionata suo nobilissimo figliuolo: *morte*
meritis Ionata. 1. Reg. 14. 44. Manlio Torquato. *Fi-*
lium victorem, discorre Valerio Massimo lib. 6. c. 9. *quod*
aduersus imperium suum cum hoste manum conseruerat,
securi percussit. E Costantino Imperatore al suo diletissi-
mo figliuolo Crispo, da maligne accuse calunniato, leuò
l'innocente vita.

Giudice
seuro.

Tutt'incontrario; allo stesso Giove, che auuentando i
fulmini sempre ne lascia l'aquila, tua ministra, intatta, e
preferuata fu sopraposto: *SVIS ABSTINET*; insinuando
vn giudice, che operando appassionatamente, vfa con
gli estranei i rigori de i castighi, ma indebitamente a i
suoi perdona; difetto dalle sacre scritture opposto a Da-
uid, che pronto a castigare sudditi delinquenti: non punì
ne Amone contaminato con l'incesto della forella 2.
Reg. 13. 31. ne Abisalone, che contra di lui schieraua gli
eserciti. 2. Reg. 18. 5. ne Adonia che tirannicamente asser-
taua il regno 3. Reg. c. 1. 6.

Giudice
appassio-
nato.

GIUSTITIA. Capo XIX.

37 **L**A Giustizia, figurata in sembianza di giouine
maestosa, e bella, tenente la spada, e le bilancie,
hebbe; *CVIQVE SVVM*. Così i Giuristi.
Iustitia est constans, & perpetua voluntas ius suum uni-
cuique tribuens, non quantum ad altum, sed quantum ad
afflictum. E S. Anselmo l. Cur Deus homo; *Iustitia est*
antimi libertas tribuens unicuique suam propriam signi-
tatem, maiori reuerentiam, pari concordiam, minori di-
sciplinam, Deo obedienciam, sibi sanctimoniam, inimico
patientiam, egeno operam misericordiam.

38 Altre il disse: *NVLLO FLECTIVR OBSE-*
QVIO, ciò che n'è preste il Dialogo d'Incerto, che co-
mincia così;

Ph. Quid Dea? I. Iustitia Ph. At cur torno lumine,
spettas?

I. NESCIA sum FLECTI, nec moneor pretio.

Ph. Vnde genus? I. Cato &c.

Ed. Oratio lib. 3. Carm. od. 3.

*Infans, & senacem propositum virum,
Non cinum arder praua iubentium,
Non vultus instans tyranni
Mente quatit folida &c.*

HERCOLE. Capo XX.

Nascita.

39 **H**ercule fanciullo, che stando nella cuna strozzava i serpenti si ritroua col titolo da emblema; **FORTES CREANTUR FORTI**, che dimostra quanto rilieui il nascere da progenitori dotati di qualità eroiche, e segnalate. Oratio l. 4. od. 4.

*Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iuuenis, est in equis patrum
Virum, nec imbellem feroces
Progenant aquila columbino.*

Gloria, cresco fra i contrasti.

40 Hercule in atto d'uccider l'Idra, si ritroua col titolo pur da Emblema; **QVO DIFFICILIVS, EO PRÆCLARIVS**, essendo riconosciute per azioni veramente eroiche, quelle, che si conducono al termine bramato, col superare vna cascata di grauissima difficoltà, e trauersie. Nel qual proposito il Padre Sant' Ambrogio lib. 1. offe. c. 5. *Non potest quis premium accipere, nisi legitime certauerit. Nec est gloriosa victoria, nisi ubi fuerint laboriosa certamina.*

Pazienza.

41 Con l'immagine d'Hercule, che uccide l'Idra si sotto emblema illustrato con le parole. **VIRTVTE, ET PATIENTIA**, accoppiamento, che ouunque si ritroua, appiana ogni contrasto, ed ottiene ogni bramato bene. Oratio;

*Perrumpit Acheronta Hercules labor.
Antitane similmente.*

*Domat, atque subigit, cuncta diligentia.
E Seneca lib. 3. de Ira. Nihil est tam difficile, & arduum,
quod non humana mens vincat.*

Intrepidezza.

42 Ci ammaestra alla generosità, ed intrepidezza l'emblema d'Hercule, che uccide l'Idra, col cartello; **TV NE CEDA MALIS**; tolto da Virgilio *Æneid.* 6.

*Tu ne cede malis, sed contra audensior ito.
Fortes enim, ierue Cicero. Tusculan. lib. 2. non modo fortuna adiunat, ut est in veteri prouerbio, sed multo magis ratio.*

Santo vince il mondo.

43 Gli Eleuati di Ferrara, alla pittura di Hercule, che preualcaua contra Anteo, figliuolo della terra sopraferissero il motto Emblematico; **SUPERATA TELLE SIDERA DONAT**, tolto da Boetio lib. 4. Consolat. Philoloph. Metro 7.

*Ita nunc feror, ubi celsa magni
Duxu exempli via, quid moreris
Terga nudatis superata tellus
Sidera donat.*

Giustione.

44 Che tutto è confacciuole nella Canonizzazione d'un Santo, nell'Assunzione di Maria Vergine, e nell'Ascensione di Christo Virano VIII. *Ode adhortatoria ad Virtutem*, introduce la Virtù a dir così;

*Si me sequeris per loca sentibus
Infesta, te sequis horrida, per nines,
Per saxa, per montis cacumen,
Sterneret tibi ferrum, & ignis;
Virescent, puluere sordibus
Pulchro, madebis tempora nobili
Sudore, non fractus laboro, &
Magnanimo generosus ausu.
Fuetius alis huc per aera
Transabis ignem, & lactis iter pede
Premens, corrosi anti micabis
Luce nouum decus inter astra.*

Quasi, anche proprio dei grandi. Mondo non hanno qui.

44 Hercule tenente il Cielo su le spalle, col cartellone; **NOVIT PAVCOS SECVRA QUIES**, ferui d'emblema a dimostrare, come gli animi quanto sono più nobili, e qualificati, tanto sono più esercitati nelle fatiche; ciò che si vede nei Capitani, ne i Giuristi, ne i Predicatori; i quali quanto hanno più di valore, tanto meno trovano di riposo. Anzi non che questa sorte di personaggi, ma nissuno affatto de i mondani gode di qua gli quiete, poché, come esseruo Giacomo Billio Antholog.

*Insans terrenis infesta pericula rebus,
Ferventi pro damnis pralia, proque lucris,*

Et nihil est inter carnalia vera quidam.

Nec pax sollicitis, nec modus est cupidis.

45 Vn Hercule, che tutto robustezza incuruaua il dorso; reggendo su le spalle il peso d'un vasso mondo, con le parole; **DONA & REDDATVA ATLAS**. Tutor di seruirà mirabilmente a Principe popolato, che in tempo di sede vacante gouerna Santa Chiesa fino alla promozione del nuouo Pontefice, che qual sacro Atlante, sottopone al peso vniuersale del modo Catolico; o pure a Tutor di Principe, che gouerni gli Stati, e le prouincie, finché il padrone legittimo le ne addossa la gride, e gloriosa soma.

46 Filippo II. Rè di Spagna, inuicito da Carlo V. suo Padre nel dominio di valli regni, de i quali rege a lui volontaria rinuntia l'Imperatore, figurò se stesso nel ritratto d'Hercole, che reggeua il mondo su le spalle, col motto; **VT QUIESCANT ATLAS**. Comento, che può seruire, ogni qual volta nelle Republiche, e Religioni, al gouerno, & magistrato d'vno, che finisce la tua carriera, succede vn'altro.

47 Gli Infiammati di Padova, figurando Hercule corcato sul rogo ardente, gli soprascrissero: **ARSO IL MORTALE. AL CIEL N'ANDRA L'ETERNO**, emblema tutto quadrante al martirio di S. Lorenzo, del quale vn diuoto così;

*Ardeano nel cor d'Alcide il forte
D'Amor le fiamme, & le purpuree faci,
Quando sprezzati i turchi, alpi, & voraci,
San tu' rogo, ed incontro la morte.
Che poi poggiando a le stellanti porte,
Scintillasse tra i lumi almi, viuaci
Ment' la Fama: & che le care paci
Godesse eterne in quell'eterea corte.
Non fra i numi del Ciel, ma de l'inferno
Sen giaccia Alcide. Ecco il leuita lbero,
Ch'ha, pien di sacro ardor, gl'ingendi a l'eterno.
Che marauiglia poi se al Ciel superio,
Rapito dal terreno atto emiserio,
Scintillando fiammeggi in lume eterno;*

Seneca non si tcoffò da tale concetto. De Tranquill. animi cap. 25. *Ego Herculeum fiam quod vixit vixit: aut Regnum quod tot clamis conquisit, aut Catonem quod vulnus suum iterant omnes isti leui temporis impensa inueniunt quomodo aterni parent: ad immortalitatem moriendo venerunt.* Nel qual proposito S. Basilio Magno anch'esso all'ora quando, da Modesto, Pretetto dell'Imperatore si minacciato d'essilio, tormentente morte, prontamente rispose. *Mors tibi beneficij loco erit, cuius enim me ad Deum transmissis, cuiusno. Ignis autem, & gladius, & bestia, & virgula carnem lacerantes, vincti prae potius nobis quam terrori sunt.*

47 Il Sig. Abbatte Emmanuel Tefauto, dipingendo Hercule con Atlante sostenueua il Cielo, ne fece emblema politico, con la scritta. **MAGNA NEGOTIA, MAGNIS ADIVTORIBVS INDIGENT**. Così Velleio Patreulo diceva: *Magnos, & eminentes viros magnis adiutoribus ad gubernandum fortunano suum vfos esse.* E Filone Ebreo lib. de Creatione Principis. *Vnus enim non sufficit quantumvis alacer, fortisque corpore simul, atque animo in tanta mole negotiorum, ac multitudinis quotidee alijs assuetibus super alia: proinde assumenda sunt optimates seculi, spectata prudentia, fortitudinis instuta, pietatisque incorrupti, & ante omnia insensu superbia: nam huiusmodi viri maxime idonei sunt ad subleuandum ope sua bonum, honestumque Principem.* Così Faraone si terui di Giuseppe Gen. 41. 44. Davide di Gioabbe 2. Reg. 1. 421. Salomone di Zabu 3. Reg. 4. 5. Dario di Daniele Dan. 4. &c.

49 Don Diego Sarmada, ad vn Hercule, che sosteneua insieme con la claua, & l'altra armi, la spoglia dell'estinto Leone, gli soprascrisse; **FORTIOR SPOLIIS**, perche in fatti con gli acquisti de gl'imici superati ed essinti i vincitori si rendono auvalorati, e più poderosi.

L'Accademia d'Altori hà l'Impresa d'Hercule, armato di claua, che stà combattendo contra i Centauri, col cartellone; **CERTAMINE GAVDET**; dinotando, che la vera virtù, nemica giurata dell'otio, ama di cimentarsi, e far continua proua del suo valore. Ciò che diceua Seneca l. Cur. bonis viris c. 4. *Quidam aliter se cessantibus malis obtulerunt, & virtuti suae in obiectum occasione*

Tutor di Principe. Filippo II. Rè di Spagna. Succedere.

S. Lorenzo.

Morte vile.

Acquisito.

Virtù.

fiorenti per quam enisescere quaerunt. **GAUDENT** magni viri aliquando rebus **ADVERSIS**, non aliter quam fortes milites bellis. E vā discorrendo in lungo.

Eloquenza

† Nella persona d'Ereale Gallico, di cui si dice che con le catenelle d'oro che gli uscivano dalla bocca attraheua gli vditori per gli orecchi s'apprime la virtù dell'eloquenza, che rapisce i popoli, **VI SVAVI**, dice Emanuel Tesauro, ciò che cantò l'Alciati Embl. 181.

*Cedunt arma toge, & quamvis durissima corda
Eloquio potens in sua vota trahit.*

ICARO. Capo XXI.

Superbia
principio
sa.

Figurato in emblema si ritroua Icaro col verso **A CADER VA CHI TTOPPO IN ALTO SALE**. Dottrina di S. Gregorio Nazianzeno.

Supra modum si metieret, ruet.

E di Seneca *Agamem. att. 3.* che così deplora i pericoli delle grandezze reali;

*O regnorum magnis fallax
Fortuna bonis, IN PRÆCIPITI
Dubioque nimis EXCELSA LOCAS;
Nunquam p' acidam sceptri quietem,
Certumne sui temere diem.*

31 Icaro cadente si ritroua col motto: **GLORIA POSTERAE MAIOR**; tali le cadute de i personaggi grandi dallo stato della primiera felicità riescono loro tanto più tormentose, quant'era più glorioso, ed eleuato il posto, che godeuano *Giuenale Satyr. 10.*

*Qui nimis optabat honores,
Et nimias poscebat opes, numerosa parabat
Excelsa turris tabulata, vnde altior esset
Casus, & impulsus praeceptis immane ruina.*

Professione
no sciocca.

32 Giovanni Ferro, figurandolo in atto di cadere gli soprafferisse; **NON SON GIA L'ALE AL GRAN DESIO CONFORMI**, che può scuire per chiunque vuol alzarli, oue non comportano i suoi talenti, d'ingegno, di nobiltà, o di ricchezze, ma con baldanza temeraria ardisce sopra le forze, e presumendo precipita. Ciò per appunto auuenne a Simon Mago, che appoggiandosi al sostegno de i demoni, quando pensò di volare al Cielo, tricolò dalle ruine, del quale Sulpizio Scuro lib. 2. *Hist.* *Qui cum magicis artibus, ut se Deum probaret*

Simon Ma
go.

duobus fugiens demonibus euolasset, orationibus Apostolorum fugatis demonibus, delapsus in terram, populo inspectante, disrupus est. Sant' Ambrogio questa debolezza d'altrauila nell'imprudenza giovanile, dicendo che i Gentili con questa fauola d'Icaro: *Postico sale delectare voluerunt prudentium maturitati intus volatus esse per calum, inueniunt vero leuitatem obnoxiam cupiditatibus mundi, resistentibus pennis, & per obliuia veritatis, meritorum compage resoluta; maiore pernicie in terram relabi 1.3. de Virg.* Parimenti i sostegni delle creature sono ali insufficienti alla felicità del nostro volo, non douendo noi altronde prender le penne, che dalla gratia di uina. Tanto integro Sant' Ambrogio in. *Habet alas animas suas, quibus se possit libera leuare de terris. Ergo quia volandi nobis data est copia, excitet in se unusquisque gratiam Dei, ac postertiora obliuiscens, priora appetens, ad destinata contendat &c.*

Speranza
humana.

33 Casto Icaro, perche troppo volle accostarsi al Sole, e al calor del quale gli furono stemperate l'ali. Volando con misurata distanza, e dal calor del Sole, e dall'humido del mare; comel'aueruua suo padre, si farebbe saluator; che però le gli può dare: **INTER VRVMQVE SECVRVS**. Tale il Cristiano, conseruandosi fra la speranza de i diuini refrigeri, ed il timore de i furiani castighi, troua la sicurezza morale della sua felicità. *Gregorio Nazianzeno.*

Speranza,
e timore.

*Nec sine multum, neque despera nimis;
Illud solutus efficit, perfundat hoc.
Potestatem eius time, diceua Sant' Agostino in Psal. 61.
Misericordiam eius amate; Nec sic de misericordia eius
presumatis, ut potestatem contemnatis.
Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

ISSIONE. Capo XXII.

44 **G**iouanni Ferro, figurando Issione sù la rota; tutto circondato dalle fiamme, lo fece dire: **E SOLO A DANNO MIO PERPETVO IL GIRO**. Col quale si rappresentano al vito le inquietudini de i mondani, ben dicendo Seneca l. de Vita beata c. 28. *Turbo quidam animos vestros rotat, & inuoluit fugientes, perennisque cadens, & nunc in sublimis alligatus, nunc in infima altissos rapit.* Lucretio lib. 5.

Mondani.

Nunc aurum, & purpura curis

Exercet hominum vitam, helleque fatigant.

E Pietro Blesense ep. 93. *Non de est tibi rota fixioni, dum cupiditate torquens.* Nelle riuolte d'Issione riconosce Plutarco le inquietudini d'un ambizioso, che si raggiira con vertiginoso affanno da cento lati, per giungere alla dignità bramata, e nella vita d'Agide scriue: *Non absurde sanè, neque imperite in ambiciosos fixionis fabulam conuenire nonnulli arbitrati sunt.* Col quale concetto Fulvio Testi p. 2. ode 2. esprime l'inquietudini del tuo amoroso pensiero.

Ambizio
so.Pensiero
amoroso.

Vagabondo pensiero

Oue vai? onde vieni? e che pretendi?

Tu sù l'ale leggero

Ora parti, ora torni, or poggi, or scendi.

E nel tuo moto eterno,

Scì l'Ission del amoroso inferno.

ME DUSA. Capo XXIII.

55 **I**l teschio di Medusa, delineato nello scudo di Minerva, si ritroua col titolo: **TERROR, ET ARMIS**, i quali si può dire che siano i poli per ottenner le vittorie, poiche non solamente con l'armi, ma, e molto più con la fama terribile, e minacciare, i popoli si soggiogano, es'abbattono.

Soldatesca.

56 Inuincibile coraggio si rappresenta nel teschio di Medusa, segnato con le parole: **TERRA OMNIA CONTRA**. Qual era appunto quello di Paolo, che annalorato dalla diuina carità, sfidaua contra di se tutte le creature: *Quis ergo nos separabit à charitate Christi? tribulatio an angustia? an fames? an nuditas, an periculum, an persecutio, an gladius?* Rom. 8. 35. Lode, che da Claudiano de 4. Consul. Honor. fu attribuita all'Imperator Teodosio:

Coraggio.

*Omnibus afflictis, & vel labentibus illis,
Vel prope casuris, vnus tot saeuera contra
Restituit: axis inique facit: agrosq; colonis
Reddidit, & leui rapuit de faucibus urbs.*

57 L'Aboate Ferro all'immagine di Medusa aggiunse per motto: **EXANIMATA VISA**, effetto cagionato dalla bellezza donnesca, come diffusamente iniegna Luciano nel Dialogo *Imagines*, e dopo lui Natal Conte nella *Mytholog. lib. 7. cap. 11.* *Cum pulcherrima esse diceretur omnium mulierum Medusa, quid prohibet illam voluptatem, aut libidinem censeri. Est enim vis illa voluptuosa, ut & Deorum cultus, & omnis humanarum, & officij, omnisque utilitatis nos obliuisci cogat, si illarum arbitrio nos dedamus: quare cum homines immale rebus ceteris efficiantur, praclara dicti sunt in lapide soliti conuerteret.* Si co me dunque il volto di Medusa rēdena gli huomini stupidi, e gli cangiaua in pietre: così la voluttà, e bellezza sensuale toglie ogni sentore cost della virtù, e come della diuozione, ed anco della ragione uolezza, e lascia gli huomini quasi che disanimati.

Bell'
sem

58 Domenico Gamberti al teschio di Medusa figurato nel mezzo d'vno scudo sopra pose: **ERRARE EST TERRAE HVUS**, motto che auco può sopraporsi alle Sirene, &c. cauato da Oratio l. b. 4. Od. 3.

Errare
sirene.

Dixitque tandem perfidus Annibal:

Cerui inporum prada rapacium

Se tamur ultra, quos opimus

Fallere, & EFFUGERE EST TRIUMPHVS;

insegnando che nelle occasioni di concupiscenza, non si vince, se non suggendo che però diceua S. Gio: Crisost. *In praelio contra demones, virili, & audaci animo opus, in continentia autem preparatione, victoriam concedi, non ex virginum consuetudine, sed successu.* E S. Agostino. *Libi-*

dinem fugere pars magna martyri est. Ergo contra libidinis impetum apprehende fugam, si vis obtinere victoriam.

MINERVA. Capo XXIV.

Diletti che mentre nell'antica Città di Troia si fosse conservato il Palladio, quale altro non era, che il simulacro di Minerva, quella Città non poteva perdersi, né perire. Però con questa allusione all'immagine di Minerva fu sopra scritto: *SERVATA, SERVABIMUR*. Ipsi. Ma perché Minerva ne rappresenta la Sapienza: chi questa conserverà nel cuore, potrà esser sicuro della salute eterna: che tanto ne promette la Sapienza medesima *Prou. 8. 35. Qui me inueniunt inueniet vitam, & habiet salutem a Domino*, cioè che anco s'auuerrà della fede viuua della giustizia, ed innocenza, della gratia conferuta, della diuisione di Maria Vergine, i quali portano la salute a i loro amatori &c. Ma perché come offerua S. Clemente Alessandrino il Palladio: o sia la statua di Minerva era formata con l'ossa di Pelope, ben potrà quello motto ammaestrarci, che la memoria della morte sia vn strumento efficace per preliuarci dalle violenze nemiche, e disporci ad ottenere l'eterna salute &c.

Fede.

Diuisione di Maria Verg.

Memoria della mor.

MORTE. Capo XXV.

La morte è cieca al vedere l'altrui sommissione, senza orecchi per non udire l'altrui humili preghiere, è priua di cuore, per non commouersi a gli altrui scongiuri: è rigida, ed inflessibile come di uarino, perché in fatti: *NVLLO FLECTITVR OSSIS QVIO*: motto quadrante a persona ingrata, o ad vn'anima scelerata, della quale cantò vn Poeta.

Malinconia.

Improbis nullo flectitur obsequio.

61 Altri introdusse la morte a dire: *NEVINI PARCO*, cioè che protestò Onidio, nell'epist. ad Liuiam:

Fata morient omnes, omnes expectat auarus

Peritor, & turba vix satis vna ratis.

Tendimus hic omnes, metam properamus ad vnam, Omnia sub lege mors vocat atra sua.

Mormorazione.

Motto ben proportionato alla lingua del mormoratore della quale S. Gregorio Nazianzeno così: *Protinus veniens in lingua miseris, statim pronians, omni auge ferunt, & emittit, terrestres, viuentes, posteros, non minus eos, qui ab huiusmodi sagittis sibi cauent, easque sedulo obseruant, quàm qui nihil mali suspiciunt, non minus bonos quam malos, non minus amicos, quam hostes; non minus exteros, longeque diuisos, quam propinquos. Denique nihil est, quod a lingua sagitta inuicem, auge immune sit.*

Morte comune a tutti.

62 Egli è verissimo che la morte: *SEPTA LIGONIBVS AEQUAT* o più breuemente: *OMNIA AEQUAT* e se l'esperienza quotidiana lo dimostra, cento scrittori l'auuertono. Menandro in Senar.

Moritur futor eodem modo, ac rex,

Oratio 12. od. 18. — aqua tellus

Pauperes recluditur,

Regnumque pueris.

E nel libro 1. ode 4.

Palida mors aquo pulsas pedes & pauperum tabernas,

Regumque turres.

Boetio lib. 2. de consolat. Philosophiae Metro septimo

Mors spernis altam gloriam

Inuoluit humile pariter, & celsum caput,

Aequatque summis infima.

Giudice, o Principe uguale.

Che però Anassagora, e Socrate, essendo loro intimata la morte da non so quali ministri, arditamente risposero; *Iam olim istam sententiam auge in iudices, auge in nos tulit natura.* E mentre la morte con tutti egualmente si porta, eccola diuenuta vna espresa idea di Giudice, e di Principe perfetto, del quale è proprio l'vsar con tutti vguaglianza in ripartir così i premij, come le pene, ben dicendo Arnobio 1. 6. contra gentes *Magnarum est mentium pars pendere cunctos lance.*

Amor diuino.

Avaro.

63 L'Amor diuino, del Padre Vincenzo Gilliberti fu rassomigliato alla morte, che se questa, com'egli di lei disse *NON IMPLETVR*, anco il diuino amore non s'appaga già mai di riceuere da noi qualche obsequio, ma vuole continuata mai sempre la moltiplicazione delle nostre suiceratze. Ben anco a penello questo motto

conuenienti all'Avaro, del quale il Sauio Eccl. 5. 9. *Avarus non implebitur pecunia*; E Sant'Agostino ep. 5. ad lo. *Comitum, Avarus vir simul est inferno. Infernus enim quantos mortuos deuorauerit, nunquam dicitur satis est: sic & si omnes thesauri circumfluxerint in avarum, nunquam satietur.*

64 Nella morte dei giusti, ferua al parer d'alcuni, il simulacro di morte, co'l castello; *SIMILIMA SOMNO*; poichè, e di Lazaro amico di Christo, e già defonto diceua la Verità infinita; *Lazarus amicus noster dormit* Io. 11. 11. e S. Paolo 1. Thessal. 4. 12. parlando de i fedeli defonti; *Nolumus vos ignorare de dormientibus.* Chesi altri con Agostino ser. 23. de Verb. Dom. ricercasse; *Quare dormientes vocantur? n'haucrà la risposta; nisi quia suo die resuscitantur?* e Dionigi Cartusiano, quivi per appunto; *Per comparationem ad diuinam virtutem dormientes vocantur, & facilius a Domino suscitabuntur, quam dormiens ab hominibus excutitur.*

Morte sono.

65 Al telchio di morte, orrido spolpato, il Taegio sopra scrisse il motto da emblema; *COGITANTI VILESCUNT OMNIA*, e forte egli ne apprese il mortuo dalla penna di S. Girolamo epist. ad Paulin. *Facile contemnit omnia, qui se cogitat esse mortuum.*

Morte meditata.

66 Ad vn telchio di morte il Sig. Carlo Rancati sopra scrisse; *MEMINISSE IUVABIT* parole di Virgilio 1. Aeneid. 1. 307.

— Forsan & hac olim meminisse iuuabit.

Emblema che dimostra quanto sia proficuo le la consideratione dell'humana caducità. Sant'Agostino lib. 2. de Genes. contr. Manich. c. 18. *Nihil sic renocat homines a peccato, quemadmodum immemoris mortis cogitatio, e di nouo ser. 3. de Innocent. Si diem mortis sua homines iugiter cogitare vellent: animam suam ab omni cupiditate, vel malitia cohiberent.*

Morte contemplata.

NARCISO. Capo XXVI.

Giouane di bell'aspetto, che specchiandosi nell'acque s'innamora di se stesso, co'l titolo del Tesauo; *QVI SE QVERIT SE PERDIT*, dimostra che l'Amor proprio, ne i nostri affari reca grandissimo pregiudicio. A cui riuolto, disse ben l'Alciati Embl. 69.

Amor proprio pregiudica.

Quod minimum tua forma tibi, Narcisse, placebat

In florem, & noti est versa stuporis plus.

Ingenij est marcor, eladesq; philantia, doctos,

Qua possum plures daique, deducque viros.

PEGASO. Capo XXVII.

S'Aprono i publici studij, accioche i giouani, in guisa di tanti cigni si tuffino, e s'abbeuerino nell'acque della sapienza, onde possano poi altamente approfittando, empir di virtuoso canto il mondo. Per tale opportunità il Sig. Carlo Rancati figurò il Pegaso, che picchiando co'l piede vn' eccelsa rupe ne cauaua, vna copiosa sorgente, e gli diede; *VT BIBANT OLORRES*, nel qual proposito cantò:

O quanto ben si vede

Sù la Castalia sponda,

Sotto battente piede

Nascer musica l'onda,

Che desta ne Poeti anco souente

Se figlia è d'vn Corsier, vena corrente.

PIGMEI. Capo XXVIII.

Benche i Pigmei, in molo numero armati, assaliscano il forte Alcide non però preuagliano a trionfare. *VOLVNT, NON VALENT*, dice il Tesauo, idea di quei maligni, che priui di forze, non possono superare la virtù eroica de i grandi. Ne si vn Emblema l'Alciati canta;

Forza mal misurata.

Alcidem Pygmae manus prosternebat leibo

Posse putat, vires non bene doctus suas.

SALMONEO. Capo XXIX.

Dacento scrittori è riferita la temerità di Salmoneo, che nella città d'Elida volendo imitare i tuoni, ed i fulmini di Giove, da vn fulmine, con inuonante scoppio fu bersagliato, ed ucciso;

fo; di cui diffusamente Virgilio l. 6. *Aeneid.* v. 385. &c. Di costui dunque stante sol carro, tirato da quattro destrieri, ed attualmente punito può farsi impreca co'l motto; *PAR NISO PUNA*, oppure: *FVLMINA FVLMINIBVS*, dimostrando, che il castigo, è mandato da Dio tutto proportionato alla colpa. Onde Paolo Maccio Embl. 14.

*Aspice cornipedum cursu Salmona equorum
Qui tonitru dirans fulmen: & ara refert.
Ecce Iouem infernas adigentem fulmine ab umbras
Vis per auso poena repens a pari.
Si iacis ille faces, & fumosa lumina, veris
Filla hic compefecit fulmina fulminibus.*

E Fulvio Testi nella p. 2. delle sue poesie:

Egual fingerli tenta
Salmoneo à Giove allor che tuona, ed arde
Fabbrica nubi, inuenta
Simulati tragoi, fiamme bugiarde;
Fulminator mendace
Fulminato da senno à terra giace,
Ecci anco la statua di Salmono, fulminata da Giove, in vn Epigr. greco introdotta a dire,
*Sum labor, o Polyclete, tuus, lufq; per auras
Salmonus magnis a trifulca Iouis.
Ile mea non fessis diro simulacra petinis
Fulminis: adhuc barathronec datur vlla quies.*

SATURNO. Capo XXX.

Tempo che il tutto regge. **S**aturno, vecchio armato di falce, in atto di divorar vn fanciullo può segnarsi co'l titolo: *EDIT, QVOS EDIDIT*; oppure: *QVOD DONAT DEVORAT* simbolo del tempo, che le cida onori, felicità, e ricchezze, anco ce le ritoglie, e le rapisce. Emanuel Tefauo.

*Anorum diuus Pater, Anorumq; vorator
Qua prius ediderat tempora, Tempus edit.
Magnarum largitor opum, laretor Honorum
Omnia que donat, denorat isto senex.*

SILENO. Capo XXXI.

69 **S**eruiano anticamente i Sileni, come di tanti armati, nel seno de i quali si rinchiusenano le imagini de gli Dei, tutte imprete di oro, ed di gioie, restandosi essi al di fuori ruuidi, e fetolosi, ciò che inferi Torquato Tasso Gerus. Liberata Canto.

Come all' aprir d' vn rutlico Sileno
Merauglie vedea l' antica etade &c.

Virtù na. **S**ic che haueuano la pretiosità al di dentro, e non al di fuori; *INTVS NON EXTRA*, dissero gli Occulti di Brescia: tali gli huomini perfetti amano d'hauer la virtù nell'anima, ma non d'ostentarla vanamente à gli occhi delle creature; ciò che S. Bernardo nella Vergine Sofia andò offeruando, epist. 113. *Et 12 belial, filia babylonis induuntur purpura & bysso, & subinde conscensa pannosa iacei; fulgent manibus, moribus sordens; & contra tu foris pannosa, intus speciosa resplendens, sed dimis aspectibus non humanis.* E nel vero, conchiudeua anco Tullio, non è di mestieri ad vn'anima virtuosa di mendicare gli applausi estranei, quando; *Conscientia virtutis satis amplum theatrum est.*

Le statue dei Sileni, come notò Alcibiade appresso Platone nel conuito, non haueuano al di fuori alcuna bella sembianza: e però aperte scoprivano nel petto: riposte cole di pregio grandemente Francesco Raulini figurando vn di questi, con vna sorella nel petto, vn poco aperta gli soprapote; *PRECIOSA LATENT*, t'po di Principe, che sa tenere con la prudenza nascosti i segreti più rileuanti; d' di feruo d' Iddio che nasconde le grazie segnalate, che nell'anima di lui vengono depositate dal cielo.

SIRENA. Capo XXXII.

70 **I**l Camerario, figurando nel mare le tre Sirene, in atto di formare musicali concerti in vicinanza d'una naue, per motto d'emblema soprapote lo *Mondo Simb. di P. Abb. Picinelli.*

ro le parole di Claudiano; *MORTEM DABIT IPSA VOLVPTAS* alle quali il Gamberdi diede; *METVENDA VOLVPTAS*. Non si costò da questi teni Sinesio epist. ad Herculian. *Audini dolium vtrum, qui fabulam allegorice exponeret, Sirenas enim denotare voluptates, qua delinuitos, & suauitate captorum non in-terimunt.* Il mio Vgone de S. Vittore lib. 2. de Beatis cap. 31. *Sirena incantatos per ea loca nautigantes, cantum illecebrum, naufragio periclitari faciebant. Secum autem veritatem meretricis fuerunt, quatinus ad egestatem adegerunt.* Achille Statio l. 1. *Eiusmodi est qua malis è rebus percipitur voluptas, Sirenum scilicet natura perfimilis: illa enim cantus suauitate mortales perdit.* Quindi Horatio lib. 1. ep. 2.

Sperna voluptates: nocet emptia dolore voluptas.
Ma chi brama vedere vn infame Sirena, che alle dolcezze del canto accoppia le amarezze della morte, fissi gli occhi dell'intelletto nell'Imperator Nerone, del quale così cantò Luigi Cerchiaro;

*Prodit inaurato vestitus symmate Caesar,
Quamvis non Caesar sed citaredus erat
Stat baculus manibus plectere lyra pendet eburno
Ex humeris, cingit picta corona comas.
Incipit ambrosiano iucundo è gutturo vocem
Mutare, & arguta plectere fila chelys:
Turba tacet defixa oculis; qui negligit aures
Porrigere, huc vitam surripit ense Nero.
Dulcia Syrenum modulatur carmina Ca, ar,
Namq; homines postquam concinnat, ille vorat.*

71 L'Abbate Certani, per dimostrare che le mondane delizie vcidono, figurò vna sirena nel mare, in atto di salteggiare vn musicale strumento, col titolo; *SOM L'EVANGELIO SVE SEMPRE MORTALI*. Sant' Ambrogio ponderando il verso 30. del Salmo 43. *Humilisti nos in loco afflictionis*, oue Aquila tra porta: *Humilisti nos in loco Syrenis*, così commenta. *Ita ergo seculi voluptas, nos quada carnali adulatione delectat, ut decipiat.*
72 Così con la bellezza gratiosa del vito, come con la dolcezza soauissima del canto la Sirena riempie i cuor di giocondo piacere; ma l'istessa, cangiata in vna furia, reca acerba la morte, di cui si detto: *ANCI DE, EPIA-OS*, idea così del diletto venereo, come di qual si voglia atto peccaminoso, che mentre piace, vicide. S. Gregorio Nazianzeno in persona d'vn peccatore.

*Id facio quod mens mea damnat, & odit
Oblector; malis mortemque in pectore fixam
Rideo Sardonico risu &c.*

73 Giovanni Horozoco similmente pose la Sirena, per simbolo della libidine, e del piacer mondano, dipingendo la con l'arpa alle mani, ed il vito Spagnuolo, *CUMPLE CON DAR DESOYSTO, Y AMARGVRA*. S. Valeriano ser. 6. *Nemo infidiosius caribus credit, nec ad illa libidinoso vocis instrumenta respicit, qua cum oblectant sanunt, cum blandiuntur occidunt.* Si diportaua da traditrice Sirena quel crudele di Domitiano, solito per accreter l'affanno, & la confusione de i miseri, da lui odiati, di lusingarli prima con soauissime parole, dopo le quali fericaui poi la sentenza di morte v. olenta, ed atroce. Suetonio in Domitian. c. 11. *Quo contemptus abmeretur patientia hominum, nunquam tristorem sententiam sine praefatione clementia pronunciauit, ut non aliud tam certius atrocis exitus signum esset, qua principis lenitas.*

74 Ingerendo alle insidie delle Sirene, che allettando con soave canto i piallaggeri, gli vcidono, e gli divorano, loro soprascripsi; *QVOS VOCANT DIVORANT*, simbolo delle femmine laide, che allettano co i vezzi lusinghieri i mal accorti, e poi dissipando diuorano con le facoltà loro, e la sanità, e la fama, e l'anima istessa. Il Cavalier Tefauo nell' Elogio di Sansone mi suggerì quest'impresa, il quale così descrisse i successi di quel sacro Ero:

*Gazea meretricula amplexibus illaqueatus
Philistinis destinatur ad pradam.
Monocerotem diceret,*

*Puella in gremio captum, sed impura.
At exim inopinato declinantis exitum.
Vrbis compagibus felici nisu reuulsis.*

*Portarum foret foras portauit.
Sic Syrenum praestigias semper e fugiat
Que FORANT QVOS VOCANT.*

Ministri 75 Don Diego Saavedra, per inferire che i cattivi ministri pigliano talis, ed apparenti pretesti, sotto a i quali nascondono le viciose passioni, e le deformità mostruose, fece la Sirena co' la cetra in mano, ed il titolo d'Horatio: FOR IOS. SVPERNE tolto dalla Poetica, oue dice;

Et turper atrum

Cose mon *Desinat in pi. v. m. n. s. formosa superne,*
dare. Anco le cote del Mondo, hanno apparenza lusinghiera, ed ingannuole, ma poi alla fine teo portano la velenosa inferione, Urbano VIII. ad Carolum Fratrem:

Quam pulchra vlanda sensibus ingenuis

Externa nobis se bona? purpura

Qui fulgor? ut formosa pandis

Virginem facies decorem?

Vi ardet auri splendor amabilis?

Vi ridet auro gratia regia?

Quor luxus induit figurat

Attentum trahit ore vulgus?

Proh quis latentis semina toxici

Non hanc sibi amo corda?

Eloquenza 76 M' parue che la Sirena cantante nel mare, in vicinanza d'vna nave potesse ricuere il motto di Claudiano: FIGIT VOX VNA RATES, inferendo quanta sia la forza, & l'efficacia dell'eloquenza. Ouidio lib. 3. de Ponto eleg. 4.

Non opus est magnis placido lectore poetis.

Quem ubi inuicem, diffici' emque tenent.

Mercurio Motto che parimenti quadra alle femminili lusinghe, possenti à trastornare i cuori più generosi dall' intrapresa cammino della virtù, ed a sospingerli, quasi nauì nauertite nel baratro della perdizione, Vos Sirena, atque Charybides, diceua rivolto à queste oscene S. Pietro di Duniaro opus. 18. disse 1. cap. 7. que dum suauem deceptionis castis cantum, inenutabile struxit sale vorante naufragium.

Intrepido 77 Alla Sirena, come figuratiua di cuore Intrepido, e **Azzoso** generoso M' insignor Paolo Giouio sopracrisse; CONTEMNIT TVTA PROCELLAS, alla qual animosità così n' inuita Seneca, citato da Lipsio lib. 2. Manuduct. disse. 16. Quicquid ex natura constitutione patiendum est, magno excipitur animo. Ad hoc sacramentum adacti sumus, ferre mortalia; nec perturbari his, que vultus nostra potestatis non est.

Virid. 78 Siritroua la Sirena tenente vno strumento musicale, col motto: DVLEDDINA CAPIO, effetto proprio della Virtù, la quale con soauissima attrattiva, rapisce i cuori, e l'anime innamorata; si come anco l'eloquenza con la sua soauità raddolcisce i cuori più rigidi, ed inflessibili, ciò che Seneca in Hirc. Eur. c'risse nella pertona d'Orfeo;

Im mites potius felle cantibus

Vmbrarum Dominas, & prece supplis

Orpheus Euridicem dum recipit suam.

Qua lyuas, & aues, saxaque traxerat

Arx, qua praeuenerat huminibus moras,

Ad cuius sonitum constiterant ferae,

Atque non solitis vocibus inferos.

Adulazione 79 La Sirena, che dalla parte superiore si fa conoscere vna vaga fanciulla, ma nell'interiore finisce in vno squammoso pesce, da Bartolomeo Rossi si alzata per simbolo dell'adulazione, segnandola col titolo: AMARICATA DVLEDDO. Così ancora Guido Casoni nell'Emblema Poltico 17. chiama l'adulazione.

Lusingiera, e domestica Sirena,

Che col canto mortifero di laude

Il Principe addormenta, e in esso uocida

La virtute, il valore, e la fortuna.

Motto confaceuole a i piaceri mondani che non mal fanno ripartire dolcezza veruna, che non sia dall' assenzo amareggiata, onde ben diceua Gintio Liptio Cent. 1. cap. 43. In hac omni vna nulum iam oprabile aliquid bonum est, quod non moximum poculo aliquo marorum. Peccatum, scrisse Mosè Barceia lib. de Paradiso p. 1. in suo supramodum placet: at in fine lucis parit paupertas.

Piacere mondano.

Peccato.

TANTALO Capo XXXIII.

80 **T** Antalo fino al mento immerso, e tuffato nell'acque, co i pomi vicini alle labra, ed il motto. IN OPEM ME COPIA FACIT, fu posto per idea c'risse d'vna auaro, che nel mezzo all'opulenza, viue come se fosse in mendicizia estrema. Plauto nell'Aulularia.

Avaro.

Tenaces minimum Dominos nostra alas tulit,

In opibus magnis pauperes,

Et subundos in medio oceani gurgite:

Nulla illis satis diuitis sunt, non Mida

Non Crassi, non omnis Persarum copia

Expleri illorum tartaream ingluuiem potest.

81 Perche l'acque s'abbassano, mentre Tantalos s'inchina per assorbire, ed i pomi s'alzano, e da lui si discostano, mentre solleua il capo, per afferrargli. Gio: Ferro gli soprapote. ET PROXIMA LV D V N T, motto applicabile a quelli, a i quali per secreta dispositione d'Idio le cose tutte sortiscono con fine contrario a ciò che procurauano, trouando da per tutto le speranze defraudate, e miserabili abbandonamenti. Tanto successe al popolo Ebreo, del quale Otea c. 9. 2. Vinum mentietur eis. Che se bene le vitì si caricauano d'vne l'vne già ingroscate si tingevano di vermiglio rosore, in atto di ridursi alla perfetta maturità, ad ogni modo rest uando da improuiso temporale inuestite, e fraccassate, pareua, che non per altro fossero comparse, che per dilegiar quel popolo, ed affannarlo. Così Ruffino Pio a questo passo, rivolto al popolo Israelitico discorreua. Nihil melius, nihil amabilius terrarum vberitate, & ventris impondis censuisti: tota ergo tibi, & frugum, & fructuum subducetur vberitas. Vique magis vota discrucient: diu apparet vindemia, ita subitis disperibus procellis, ut in dolorem tuum, non solum laesa, sed etiam mentita videatur. Urbano VIII. Ode in S. Ludovicum, offerua questi abbandonamenti in tutte le speranze humane, le quali quando sembrano più che mai vicine, ed accertate, più che mai veloci precipitando la carriera, con improuisa lubricità scorrendo fuggono, si dileguano, e ci scherniscono.

Abbandonamento.

Speranza humana.

Spes sepe, quo propinquior

Arridet, celeri fuga

Fixus capis admissis secundos.

Tipo di cuore auaro, che frà la copia inondante delle ricchezze non mal si chiama sodisfatto, è Tantalos figurato nell'ocque, à cui il mio Padre Gallina aggiunse. SIT IT IN AMNE, tolto da vn verso d'Urban o VIII.

Avaro.

In medio illius Tantalus amne sitit.

Epotebbe anco dirsi. SIT IT IN VNDIS. Onde l'Alciati Embl. 85.

Hec miser in medijs sitiens stat Tantalus undis

Et poma esuriens proxima habere nequit.

Nomen mutato id de te dicitur auare,

Qui quasi habeas, non fueris quod habes.

E più ristrettamente Fausto Andrellino;

Semper eget sitiens medijs con Tantalus undis

Inter ambulas pauper auarus opes





Avaro. 82. L'auaro veramente è qual Tantalo nel fiume, che non gode dell'acque frà le quali tutto è sommerso, mà sempre aspira a quelle che passano fuggendo, quadrandogli il motto: FUGIENTIA CAPTA T. Così Oratio lib. 1. Satyr. 1.

*Tantalus elabris sitiens fugientia captas
Flumina. Quidrides? mutato nomine de te
Fabula narratur, congestis, undique sacris
Indormis inbians, & tanquam parcere sacris
Coxeris, aut pichis tanquam gaudere tabellis.*

Col quale s'accorda Cornelio Gallo Eleg. 1.

*Imo etiam pena est parci sacra abere rebus,
Quas cum possideas, est violare nefas.*

Non aliter sitiens vicinas Tantalus undas.

Captat, & oppositis abstinet ora cibis.

Il lasciuo anch'esso qual Tantalo infernale siegue il piacer del senso, che come onda fugace trascorrendo, l'abbadonna, lasciandolo schernito, e confuso: introdotto perciò dall'Abbate D. Afcanio Ordei nelle sue Rime Morali à dire;

O dolcezza d'amor vana, e fallace.

Più de la neue al Sole,

Più del onda di Tantalo fugace.

Stender l'auuido labbro ei sempre suole

Ver l'onda, che desia:

Ma non si tosto egli la tocca, e fugge,

Ch'ella repente s' allontana, e fuggo.

Così la gioia mia

Passa più lieue di punito strale;

Ahi diletto d'Amor pena infernale.

Avaro. Scoppia Tantalo di sete: e benchè si troui tutto sommerso nell'acque, nò può goderne vn sorso, perche sfuggendo s'absentano, e lo lasciano schernito, tormentato à cui diedi: FRVSTANTVR FLVMINA MERSVM: onde ben dir egli potrebbe: FUGITIVA SEQVOR; condizione deplorabile dell'auaro, che non si tna la sete, benchè tuffato nell'oro, e nell'argento, e che ansioso aspira al nouo acquisto di quei fugaci oggetti, che a tutta carriera sen'vanno, e l'abbandonano: Motiui suggeriti alla nobil musa di Bonauentura Baronio Minor Osseruante ne suoi Metri Miscellanei:

— refugis vbi tantalus immeret undis.

*Destituit sua pena reum: labentia mersum
Flumina frustrantur, simul & fugiua sequentem
Irritant melimela famem. Sic arbore in alto,
Inter opes is auarus inops, & agere negatis
Impatiens, nequam docilis, gaudere repertis.*

TITIO Capo XXXIV.

83. Titio, figurato col cuore laniato dall'auoltoio, ed il motto tolto da Virgilio Aencid. libr. 6. NEC REQUIES VLLA, al parer di Pic-

tro Blesense Epist. 61. ne rappresenta l'inquietudine fastidiosa à alcuni, di souerchio applicati à mantener gli augelli, ed occuparsi nell'uccellazione, *Video quosdam, quorum mentes animi delectatio totas occupando consumit.* Nonne isti imaginem gerunt Tity, cuius secur Postareferunt iugiter ab anibus deuorari: nam satis deuorantur ab anibus, qui hac animi curiositate torquentur. Mà Lucretio lib. 3. è di parere, che ne i tormenti di Titio si rappresentino le cure moleste, onde il cuore de i lasciui continuamente vien laniato.

Sed Tityus nobis hic est in amore iacentes

Quem volucres lacerant, atque exest anxius angor:

Aut alia quavis scindunt torpedine cura

84. Benchè l'auoltoio sempre diuori il cuor di Titio, il cuore sempre riparandosi, suggerisce esca alla voracità del predatore; a cui perciò il P. Gallina mio Concanonico diede; AD ACTO VVLERE CRESCIT: non mandando mai, ne l'auidità di chi diuora, ne l'esca pronta per essere diuorata. Ciò che disse l'Abbate Ferro co'l titolo; NEC GVLLA, NEC ESCA, nella quale imagine al viuo si rappresenta vn ambizioso, vn libidinoso, od vn auaro, che tiene altre tanta auidità de gli honori, de i piaceri, de delle ricchezze, quanta vede l'affluenza di sì fatti beni à lui proposta. Ciò per anco s'auuera ne i dannati, che faranno da vermi eterni diuorati, non istancandosi mai, de quelli di lacerare, de il cuor de i reprobì di rinascere a mille morti;

Sic inconsumptum Tity, semperque renascens,

Non perit, ut possit sapere perire necur.

Al rimorso di coscienza riduce, al parer d'alcuni la continua mordacità dell'auoltoio Natal Conte, che nella Mytholog. lib. 6. c. 19. dice così *Aliqui vultures isto Tity, pratorum scelerum recordationes esse censuerunt, quia animus assidue vellicat peccantium, eumque torquent.* Vedasi Macrobio lib. 1. de Somn. Scipionis cap. 10.

† Alla pittura di Titio, con l'auoltoio, che gli lacerava le viscere può darsi, NON PERIT, VT SEMPVS PEREAT, tolto da Ouidio, de Trist.

Vimms ut nunquam liceat finire dolores

Et granior lunga sit mea pana mora.

Sic inconsumptum Tity, semperque renascens

Non perit, ut possit sapere perire secur.

Simbolo dell'eternità, che sempre rilardisce le sue perdite, e co i noui secoli ripara i tempi trascorsi, può seruire il petto lacerato di Titio, co'l motto AD SVMPA RESARCIT; & anco; SVGGESTA VVLERA COMPLET, tolto da Tertulliano de Statua salis Vxoris Lot.

Nec pluujs dilapsa sicut, nec diruta ventis

Quin etiam si quis mutauerit aduena formam

Protinus & se se suggesta vulnera compler.

*Vcellato-
ri.*

Lasciuo.

*Ambizio-
so.*

*Libidinoso.
Avaro.*

Dannati.

*Rimorso di
conscien-
za.*

*Vivere, per
maggiore
pena.*

*Perdite vi-
sate.*

V L I S S E Cap. XXXV.

85 **P**ER insegnare che le voci lusinghiere de i mon-
dani piaceri non deuono ascoltarli, ma tralcu-
rarsi, furono dipinte le Sirene presso la naue
d'Ulisse, col castello, OBSERATIS AVRIBVS. Cassiod.
li.2. *Variarum Epist. 40. Cogitans (Vlysses) felicissimam
surditatem, ut quam vincere intelligendo non poterat, me-
lius non aduertendo superaret.* S. Valeriano Scr. 6. *Quoties-
cumque dulci voce mulcetur auditus, ad turpe facinus in-
nitatur aspectus, nemo insidiosus cantibus credat, nec ad
illa libidinosa vocis incantamenta conspiciat, qua cum ob-
tollant fauimus, cum blandimur occidimus.*

Piacere
mondano.

Mondano.

85 Allo stesso corpo, d'Ulisse entro la neue, con le Si-
rene a canto io diedi: SVR DITATE SECVRVVS, per-
che non meglio si può vincere l'assalto di femina rea, che
col chiuder l'orecchio à i suoi inuidi, chiudendo come dis-
se vn Poeta parimenti gli occhi alle sue bellezze;

Auribus obstructis Syrenas fugi Vlysses.

Si suis hanc, aures obstructis, atque oculos.

Ciò dicasi opportuno mai sempre in ogni occasione di
male; che però Filone Ebreo lib. *Quod deterior*, &c. mo-
destamente riprende Abele, perche accettasse d'andar al
campo col suo fratello, e dice che doueua essere sordo à
suoi perfidi iuuiti, per essere si uro dalle sue sanguinarie
mani. *Deuenerat recusare, & prouocationem inimici con-
temnere, tergiversari enim praeferat, quam vicini &c.*

Prudenza.

87 Il Sig. Abbate Emmanuel Telsauro, fece emblema
d'Ulisse, dipinto in atto d'accettare Polifemo, col titolo:
MENS VNA SAPIENS PLVRIVM VINCENT MAN-
VS, nel qual proposito non riescono ingrate le parole
di Lipsio *Centuria Miscellanea Ep. 94. Mihi firmum,
PLVS MENTEM, QVAM MANVS va-
lere, plus industriam, quam omnes opes.* Ma più propria-
mente Euripide nell'Antiope, onde fu leuato il titolo, ed
il documento di quest' Emblema. *Viri prudentia facit ut be-
ne habentur ciuitates, itaque familias: & ad bella
magnam eius momentum est. Consilium enim sapienter
innum multas manus vincit.*

MEMBRA HUMANE
CAPO. Cap. XXXVI.

88 **P**ERche ne i lineamenti della faccia per lo più si
discoprono, e riconoscono gli affetti del cuo-
re, il Ferro gli soprascrisse: RARO FAELIT,
che può seruire per idea d'animo sincero.

Nempe micat roscio sapientis fronte coruscus Fulgor.

Disse vn Perito, e lo prese da Salomone, Ecclesi. 8. *Sa-
pientia hominis lucet in vultu eius.* Laonde, e Claudiano:
Frons expirantis praeportat pectoris ignes.

E Seneca nell'Ercole Octo Att. 3.

Licet ipsa neget,

Vultus loquitur quodcumque regis.

E S. Bernardo de modo bene vivendi ad sororem cap. 65.
Facies hominis speculum est cordis.

89 Idea pur di sincerità può dirsi la faccia segnata dallo
stesso Giovanni Ferro col titolo: ANIMI INTERNA
REELVDIT, de i quali concetti non si dilongò Ouidio
nel 2. delle Metamor.

Huius quam difficile est crimen non prodere vultu. Cicero-
ne de Petit. *Consulat Vultus, ac frons animi est ianua, que si-
gnificat voluntatem abditam, ac reclusam.* Latino Pacato
nel Panegir. di Teodosio. *Intimos mentis affectus proditor
vultus enuntiat, ut in speculo frontinus imago extet ani-
morum.* Sant' Ambrogio lib. de Elia. 10. *Vultus quidam
cogitationis arbitri & tacitus cordis interpres: facies in-
dex plerumque est conscientia, & tacitus sermo mentis: et fi-
nalmente Cassiodoro lib. 3. Var. epist. 6. Respiciet inue-
niem per formam gratiam, mentis pulchritudine plus pla-
centem. Refert facie sanguinis decus: proditor animi na-
tura per vultum &c.*

Concordia.

90 Antonio Triultio, che fu Bisauolo del grande
Gio: Giacomo, ne suoi stendardi portaua i tre volti, antica
Impresa di questa Eccellentissima Casa, col motto: MENS

VNICA, che dimostra concordia di voleri, frà congiunti, &
per sanguine, & per collegatione. Questa vnità d'affetti desi-
derata S. Agostino ne suoi Canonici, e Chierici, ai quali
così ricordaua sul principio della Regola, *In vnum estis
cogregati, ut vnanimes habitetis in animo, & sit vobis ani-
ma vna, & cor vnum in Deo.* Ma riesce l'impetela tutta
quadrante alle pertone d'una Santissima Trinità, delle qua-
li vna tola è l'eterna, vna la volontà, vna la sapienza &c.
S. Agostino lib. 7. de Trinit. cap. 2. *Pater, & Filius, &
Spiritus Sanctus simul vna essentia, & vna magnitudo, &
vna veritas, & vna sapientia.* E S. Damiano Papa ap. Teo-
doreto in *Anathematismis*, così: *Si quis non dixerit Pa-
tris, & Filij, & Spiritus Sancti vnam, deitatem potesta-
tem, diuinitatem, virtutem, vnam gloriam, dominationem,
imperium, vnam voluntatem, & veritatem, anathema sit.*

SS. Trini-
tà.

CVORE Capo XXXVII.

91 **A**D vn cuore, circondato da vna serpe, che stan-
do nel mezzo del fuoco non arde, io sopra-
posi. NON COMBURETUR, alludendo
al cuore di Germanico, che nel mezzo al rogo di morte
non soggiacque alla voracità de gl' incendi, resistendo
a quella la forza del veleno, ond'era contaminato, co-
me rapporta Suetonio in Caligula: e non altrimenti il
cuore humano, mentre è ingombrato dal veleno del-
la colpa, non può concepire gli ardori dello Spirito
Santo. *Non enim potest Spiritus Sanctus consortium pati,
& societatem Spiritus mali, diceua Origene Hom. 6. in
Num. Il che ben si vede figurato nel Roueto, quale ben-
che circondato dalle fiamme, non ardeua, e come disse
Agostino tom. 6. tract. super illud; Ego sum qui sum; Iaco-
bus non tremabatur, quia flamma Spiritus a spinis pec-
catorum resistebatur.*

Peccato
refuso allo
Spirito
Santo.

92 Il Duca di Cleues, Carlo Friderico, per dimostrare
quanto valesse la concordia, ed affetto scambieuoale de i
popoli, dipinse molti cuori in vno scudo, aggiungendo
loro per motto d'Emblema le parole del Poeta: HIC
MVVS ATHENEVS ESTO. Ruperto Abate in
Cant. 6. 9. *Non enim contra malignos spiritus spiritualis
certaminis aciem ponimus, summo opere necesse est, ut per
charitatem semper venis, atque constricti & nunquam
interrupti per discordiam inueniamus: quia quamuis qua-
libet bona in nobis fuerint, si charitas desit, per maiorem
discordiam locus aperitur in acie, unde ad ferientium nos
valeat hostis intrare.*

Concor-
dia.

93 Allo stesso corpo d'Emblema diede il medesimo
Duca il titolo l'ententioio; BENEVOLENTIA BVONIS-
SIMA GVARDIA, poiche quel Principe, che ha il
cuore de sudditi affectionato, ha da i sudditi ancora in
tutti gli accidenti sicurissime difese. Claudiano.

Amor
Amicitia.

*Non sic excubia, non circumstantia pala-
tium amur.*

Che però Salonio Valeriano Imperatore si valse per suo
simbolo di queste parole: Magnum iactitatum amor. Pe-
riandro, come riferisce Diogene Laertio, soleua dire, *I sis
qui tuo regnare velle, iuramento nitendum, ut bene-
uolentia, non armis stiparentur.* E Sallustio lib. 5. *Chara-
tate, & beneuolentia sceptum opus est, esse, non armis.*

MANO. Capo XXXVIII.

94 **C**HE l'Oratione esser debba perseverare, l'ini-
cua la mano, che batte ad vna porta, col motto
dell'Artio: NON SEMEL SVPELICI T, al-
quale altri soprascrissero; FLE CUM S'APRA. Loren-
zo Giustiniano de Orat. cap. 9. *Sicut certaminis brachium
non assuevit, qui antequam ad metas attingat, desit;*
*sic orationis fructu priuatur quisquis in via non existerit
importunus, ed il Padre Tito Bottrense sopra le parole di
S. Luca 21. 8. Si perseveraueris pulsanti, dice. Ne ignaui,
negligentique animo precationi instamus, subet enim nos
ea frequentiter petere, quae modulum nostrum nostris par-
tibus excedunt. Ergo orationis impigre incumbamus, in
eaque perseveremus.*

Oratione
perseve-
rans.

95 La mano, nella cui palma è vn occhio aperto, con
l'auvio; FIDE, ET VIDE, fu Emblema del Cardinale
Mauro

Araderà Matteo Lango, per negarci, che meglio sia vedere le cose con gli occhi proprij, & palparle con la propria mano, che fidarsi degli altri racconti, già che

Pluris est oculatus testis, quam auritus decem.

Diceua Plauto in *Milis*: ed Oratio nell'Arte Poetica:

*Segnius irritant animos demissa per aures,
Quam qua sunt oculis subiecta fide. ibus, & qua
Ise sibi tradis spectator.*

96 Similmente Don Diego Saavedra, ammaestrando il Principe a fidarsi ben sì de' suoi ministri, ma però a non trascurare le diligenze proprie, figurò due mani, vna senz'occhio, & l'altra occhiuta, col titolo pur da emblema: *FIDE, ET DIFFIDE.* Virumque enim, diceua Seneca in vno est, & omnibus credere, & nulli. Alessandro

Far da sé. Seuerio, dice Lampridio, non s'appagò d'auere trascripto ad amministrar la giustitia, ed al gouerno de i popoli i primi periti del mondo, ma egli stesso voleua esserne puntualmente ragguagliato: *Negoria, & causas prius a scri-*

ptorum principibus, & doctissimis Iuriconsultis, & sibi fidelibus, quorum primus tunc Vulpianus fuit tractari, ordinarique, atque ita ad se referri praecepit. Basilio Imperatore fra gli altri auisi, questo importantissimo ricordo à Leonelio figliuolo *Obstringe te hinc necessitas, ut omniatibi oculis inspicienda esse ducas, & nihil inspicere pratermittas. Quem admodum enim ea, quae a te diligenter inspecta aduini trantur, multum emolumentum capiunt, ita quae non inspecta neglectis pratermittuntur, in magnam perniciem labantur.*

97 L'Abbate Ferro figurò la palma d'vna mano, in atto di toltuerre vno Scorpione, e le soprascrisse: *PROCVL A B I T V*, proprietà naturale: & volle inscrivere, che l'integrità, ed innocenza del Cardinale Masco Barberino, era tale, e tanta, che i maligni istissi, non sapuano qual cosa opponergliene da qual parte pungerlo. Requisito, che in ogni Prelato ricercaua S. Paolo, il quale hora *1. Tim. 3. 2. Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse, ed hora Tit. 2. 8. lo peritiadeua ad hauere: Verbum sanum irreprehensibile: ut si quae ex aduerso est veretur nihil habens malum dicere de nobis.*

98 Ad vna mano fù iscritto *DISPARETATE PVLCRIOR*, consistendo la sua bellezza nell'essere organizzata co i diti, che sono di quantità disuguali, sì come anco la bellezza de gli esserciti, e delle religioni della varietà de gli vfficij, e dei personaggi si riuerisce. S. Leone Ser. 1. Quadragesima. *Et si non eadem est membrorum omnium pulchritudo, nec in tanta varietate partium potest esse membrorum paritas, communionem tamen obtinet decoris connexio charitatis.* E S. Gregorio Papa Epist. 53. parlando de i gradi varij di Santa Chiesa. *Ad hoc diuina dispensationis prouiso gradus diuersos, & ordines constituit esse distinctos, ut dum videntur minores potiores exhiberent, & potiores minoribus dilectionem impenderent, vera concordia fieret ex diuersitate connexio &c.*

99 Don Giacomo Certani, figurando vna mano in atto di vezzeggiare vna serpe, ed aggiungendole il motto; *PROPRIA BLANDITVR NECI*, dimostrò che i mondani, mentre di loucherchio accarezzano la carne, fomentano la cagione della lor morte. Or gene Hom. 6. in Leuit. 9. *carneis frequentis mollesce, ac ingi deliciarum fluxu sonant, insensescit necessario aduersum, e più abbasso. Tu das stimulos carnis, tu eam aduersus spiritum tuum armas, & potentem facis cum eam carnis bus satias, vino nimis, omnis mollesce palpas, & ad illecebras mittis.* Il lasciuo accarezzando vn impudica, vezzeggia la serpe, che lo soipingerà à morte, e l'incauto che accarezza il mal conosciuto nemico, fomenta, e si nutre il serpente nel seno &c.

100 Che la vera virtù consista più nel saper ben operare, che nel ben dire, lo dimostra la mano, segnata col motto Emblematico: *OPERI NON VERBO*, ben dicendo Seneca che; *Non est philosophia popularis artificum, nec ostentationi paratum: IN REBUS NON IN*

VERBIS est, e Giusto Lilio l. 2. Manduct. differt. 13. *FACERE docet philosophia, NON DICERE: & hoc exigit, ut ad legem suam quisque vindet.*

101 Vna mano, tenente vna spugna col motto; *PERMIT VT EXPERIMAT* fù da me figurata, per inferire, che Iddio ci trauaglia, per cauare da noi pentimento, elemosine, ed opere di vita eterna. S. Gregorio su le parole Luc. 14. 23. *Compellendimur. Folia necessitas, dice, quae ad Deum ire compellit.* Così Dauide Ps. 31. 4. *Conuersus sum in arumna mea: dum configur spina.* Nel quale sentimento S. Agostino; *Punctus tribulationis capi quod refugium, quod in illa felicitate seculari desideram quare.* Ma tra tutte le proue, è mirabile quella del Rè Manasse: di cui 2. Paralip. 33. 12. *Postquam coangustatus est, poiche la mano d' Iddio lo pose alle trette, angustandolo fra i ceppi, e le catene, orauit Dominum Deum suum: & egit penitentiam valde coram Deo &c.*

102 La liberalità auara, e la beneficenza interessata d'alcuni, che danno co' l' mero fine di riceuere: ne spargono, che per raccogliere, fù dal Rancati dinotata, con vna mano, in atto di gettar la temente su la terra co' l' cartello: *MITTO, VT METAM*, di questa sorte d'huomini Seneca lib. 6. de Benef. cap. 14. *illos ex toto praefero, quorum mercenarium beneficium est: quod quis dat, non computat cui sed quanta daturus sit, quod vndique in se conuersum est &c.*

103 Principe egualmente pronto à stringer il ferro contra de' suoi nemici, che a profonder i doni à premiar i meriteuoli, potrebbe dice lo stesso Rancati rapresentarsi con vna mano, in atto d'impugnar la spada nuda, co' l'verso. *SI STRINGE AL FERRO, E SI DILATA A L'ORO.* Gio: Battista Marino nel Ritratto di Carlo Emanuele Duca di Sauoia st. 168.

E quella nobilman, ch'armata impiega, Porta insieme souente anco salute,
E te di sangue a marattiglia è vaga,
Auuezza in guerra a grandinar ferite,
Pronta anco in pace a dispensar teloro
Si stringe al ferro, e si dilata a l'oro.

104 Steifmondo malatesta manifestò l'eroica intrapredenza del suo cuore, pronto alla sofferenza d'ogni più graue disastro, col figurare la mano di Mutio Sceuola, posta nel mezzo al fuoco: ed il titolo: *HIS GRAVIO-RA*, ciò che si vede operato, e da S. Lorenzo, che persuadeua i carnefici a riuoltarlo su la crate infuocata, accioche quelle parti del corpo, che fino all' hora furono dall' arsurà preferuate, soggiacessero a quell' atrocità di pene: da S. Ignazio Martire, che le bene ristretto tra l'orror delle carceri, ed aggrauato dal peso delle catene, bramando pene maggiori, iua dicendo: *Ignis, crux, bestia, confractio ossium, membrorum lussio, & totius carnis contritio, & vniuersa tormena diaboli in me veniat, &c.*

PIEDE Cap. XXXIX.

105 CHE la tentatione ne' suoi primi suggestiui ceter debba calpestate, accioche non preuaglia a loipingerci alla caduta, ed alla morte, l'interi, col fare vn piede, che schiacciava vn serpente, ed il cartello; *PREMAT, NE PERIMAT*; tenso insegnatomi da San Gregorio 32. Moral. ca. 16. *Prima serpentes suggestio molles, ac tenera est, & facit virtutis pedes conterenda: sed si hac inualefcere negligenter permittitur: eique ad cor aditus libenter praebeatur, tanta se virtute exaggerat, ut capiam mentem deprimens, usque ad intolerabile robur increseat.* Pacimenti vn anima trauagliata, può di queste parole prudentemente seruirsì, riuoltandosi à Dio, e con totale conformità alla sua soursua disposizione dicendo. *Premat, ne perimat*, poiche: *PREMI magis, QUAM PERIMI videtur VT ILIVS*, parole di S. Bernardo Ser. 2. Dedicat. Ecclesia.

Il Fine del Terzo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO

A M P L I A T O LIBRO Q V A R T O.

VCELLI, E LORO ATTEENENTI.

Vcello.	Cap. 1.	Cuculo.	Cap. 25.	Passero.	Cap. 51.
Airone.	Cap. 2.	Draica.	Cap. 26.	Passero solitario.	Cap. 52.
Alcione.	Cap. 3.	Dugo.	Cap. 27.	Pauone.	Cap. 53.
Allodola.	Cap. 4.	Fugiano.	Cap. 28.	Pelicano.	Cap. 54.
Anitra.	Cap. 5.	Falcone.	Cap. 29.	Pernice.	Cap. 55.
Apode, (vedi Rondine)	Cap. 6.	Fenice.	Cap. 30.	Picchio.	Cap. 56.
Aquila.	Cap. 7.	Folega.	Cap. 31.	Pintadello.	Cap. 57.
Astore.	Cap. 8.	Fringuello.	Cap. 32.	Pipistrello.	Cap. 58.
Auoltoio.	Cap. 9.	Gallina Chioccia.	Cap. 33.	Quaglia, vedi.	Cap. 24.
Barbagiani.	Cap. 10.	Gallinaccia.	Cap. 34.	Rondine.	Cap. 59.
Benico.	Cap. 11.	Gallo.	Cap. 35.	Rosignuolo.	Cap. 60.
Bistarda.	Cap. 12.	Gallo d'India.	Cap. 36.	Saleucide.	Cap. 61.
Calandra.	Cap. 13.	Gazza Pica.	Cap. 37.	Sparauiere.	Cap. 62.
Caprimulgo.	Cap. 14.	Glottide.	Cap. 38.	Starna, vedi.	Cap. 24.
Cardello.	Cap. 15.	Griffone.	Cap. 39.	Struzzo.	Cap. 63.
Caristo.	Cap. 16.	Grotto.	Cap. 40.	Tortore.	Cap. 64.
Cicogna.	Cap. 17.	Grue.	Cap. 41.	Trochilo.	Cap. 65.
Cigno.	Cap. 18.	Ibide.	Cap. 42.	Vanetta.	Cap. 66.
Ciuetta.	Cap. 19.	Loxia.	Cap. 43.	Vcello risplendente.	Cap. 67.
Coccice.	Cap. 20.	Manucodiata.	Cap. 44.	Vpupa.	Cap. 68.
Colomba.	Cap. 21.	Mergo.	Cap. 45.	Vouo.	Cap. 69.
Cornacchia.	Cap. 22.	Merlo.	Cap. 46.	Ala.	Cap. 70.
Coruo.	Cap. 23.	Morfice.	Cap. 47.	Penna.	Cap. 71.
Coturnice, Quaglia, Star-	Cap. 24.	Oca.	Cap. 48.	Nido.	Cap. 72.
na.		Pandaiolo.	Cap. 49.	Gabia.	Cap. 73.
		Papagallo.	Cap. 50.		

V C E L L O Capo 1.

Quieta in Dio. VCELLITO entro vna gabbia rotonda, che sostenuta da due peli, al mouersi di lui continuamente si raggira, non permettendogli alcun riposo, se non all'hora ch'egli si raccomanda al legno, che regge quel picciol globo, col titolo: *IN AXE TANTVM, OSA; IN AXE REQVIET* e s'indimosttra che in nissuno de gli oggetti mondani, fuori che nel solo lido non si ritroua quiete. S. Bernardo *de inter. domo c. 54. Cor meum, cor prauum, vanum & vagum, omni volubi itare volubilini, de vno in aliud vago incessu transi, quærens requiem vbi non est. In omnibus enim que videntur requiem quasi, & veram requiem in eis inuenire non potui.* Ma è doue si ritrouerà ella questa requie? La sapienza cel motiua: *In omnibus requiem quasi, & in hereditate Domini morabor.* Ecclesi. 24. 11. Nel qual luogo il Padre Cornelio a Lapide. *Sapiens enim, sine sapiens quærit requiem in hereditate Dei calesi: nec enim aliibi est vera requies.*

Ambizioso. Alcibiade Lucarini, per idea dell'ambizioso, pose vn vcello entro vna di queste gabbie, che sempre si rigirano, e l'introdusse à dire: *ASCENDENS FEROR. AD IMVM,* volendo inferire non solamente i sensi di Seneca in *Agamemnon. A. 1. Quidquid in altum.*

Fortuna rutil, vntura lenar. Ma quelli ancora di Gio: Crisostomo Hom. 59. in Matt. *Non enim sibi, viuunt, sed alteri, & mille crudelibus de-*

minis huiusmodi homines premuntur: poiche l'ambizioso a pena è sublimato al grado che bramaua, che cade depressio, e degradato, da quello che era: diuenuto schiauo di chi l'ha tolleuato, e schiauo altresì di mille passioni, emulazioni, timori, inuidie, sospetti &c.

Per vn giouane laiciuo, che stranamente legato nell'impudico amore di non sò qual Dama, non se ne sapeua diuolte alle minacce de i di lei parenti; mà che poi si slegò, assalito, mà non colpito da alcune archibugiate: il Sig. Gio: Battista Mazzoleni fece impresa d'vn augello, che trouandosi legato ad vn palo, posto per bersaglio a gl'altui colpi, attualmente si vedeva sciolto, e volante, e c'ò per benecio d'vna fiotta contra di lui cocente, che in vece d'ucciderlo, haueua reciso quel laccio, e teneua il motto. *PRO MORTE LIBERTAS.* Impresa molto bene alludente al racconto di Virg. 5. *Æn.* oue fingendo vna colomba bersagliata da i factatori v. 407. racconta;

*acer Mneshtheus adducto consistit arcu
Alta petens, pariterq; oculos, celumq; tetendit:
Ait ipsam miserandus auem contingere ferro
Non valuit: nodos, & vincula leneæ rupit
Quæ innexa pedem malo pendebat ab alto.
Illa notis, atque atra volans in nubila fugit.*

Così ben il peso auuiene che le miserie, infermità, e persequutioni, riputate strumento di morte, lo diuengono e di libertà, e di salute. *Trauglio vito.*



Religioso
clausura.

3 Ad vn vcelletto in gabbia al di fuori minacciato da voltor grifagno, io diedi il motto cauto da gli Atti Apostolici c. 12. 9. **SERVATVR CARCERE**: motto quadrante alle verg'n che viuono in clausura, ed a i Religiosi ritirati nel Monasterio, a i quali la ritiratezza è preferuatio da mille milie di colpa, e di pena. Così Tertulliano ad Martyras c. 2. diceua che la carcere doueua chiamarsi; *Custodiarum*, e nò prigione; e frà poco numeràdo gli vtili, ed i preferuatiui, che si traggono dalla carcere, soggiunse; *Non vides alienos Deos, non imaginibus eorum in curis, non solemnibus nationum dies ipse commixtione participas, non nidoribus spurcis verberaris, non clamoribus spectaculorum, atrocitate, vel furoris, vel impudicitia celebrantem ceteris vacas à scanalibus, à tentationibus, à recordationibus malis, imò & à persecutione.*

4 Scipione Bargagli dipingèdo vn vcelletto in gabbia, cò la porticella aperta, gli sopracrisse: **DIVITVRNITATE LIBERTATEM RESPVIT**, che dimostra, come l'esserli longamente habituari a qualche sofferenza, ci rende non che tollerabile, ma eligibile lo stesso male. *Ouid. de Arte.*

Tempore difficiles venimus ad aratra iuuenti.

Tempore lenta pati frana decetur equi.

E Seneca in Thyest. Act. 2.

Iam tempus illi facis arumnas leues.

5 Vn vcello in gabbia aperta, ed vn falcone al di fuori in vicinanza sua, col verso del Petrarca: **IL MAL MI PREME, E MI SPAVENTA IL PEGGIO**: fù di Lorenzo Maluezzi, per inferire così il trauaglio, che attualmente patiuua, come il timore di quello che gli iourastaua; motto che quadra molto bene ad vn vitioso, aggrauato d'infermità, che non solamente si troua oppresso dalla violenza del morbo, che attualmente l'affligge, e lo tormenta, ma è di più torturato dal timore della dannatione eterna, che ben conolece di meritare per giusta pena dei suoi indegnissimi eccessi, ben potendo assumere per proprie le parole del Salmo 17. 5. *Circumdederunt me dolores mortis, & pericula inferni inueniunt me.*

6 Per vn giouinetto che uscendo dal nouiziato, se ne torna al seculo, io fici impreso d'un vcelletto fuori di gabbia, col verso, **LIBERO SI, MA PERO' MEN SI EVRO**. S. Bernardo nella sua prima epistola, scritta a Roberto suo Nipote, che lasciato l'Ordine Cisterciense, erasi portato al Cluniacense, frà l'altre cose dice così: *Quia quid tibi amplius indulget in victu, vestituque superfluo, in verbis otiosis, in vagatione licentiosa & curiosa, hoc proculdubio retro aspiciere est, prauaricare est, apostatare est. E frà poco, Vereor ne totum quod foueram blandimentis, roborauiam a laborationibus, orationibus solidaueram, iam tamquam euascescat, deficiat, pereat: & lugeam miser non tam caesis laboris damnum quam damnatae solitis miserabilibus casibus.*

7 Scrivendo Pierio Valeriano l. 26. *De hepbemero* che alle coste della Bertagna cadono giù da gli alberi certi

globi, simili a oui d'oca, i quali immolandosi nell'acque, che loro sottogiacciano, producono alcuni bianchissimi vcelli: il Lucarini per simbolo di quei, che si battezzano ne formò impreso col titolo: **ANIMANTVR MOLLITI**; e nel vero, che nel l'acque battismali rinascano i Fedeli, animati a nuoua vita, l'espressero, e San Massimo; Homil. de Iuda proditore *Baptismum Christi nobis est sepultura, in quo peccatis morimur, criminibus sepelimur, & veteris hominis conscientia resoluta, in alteram naturam redimus infantia reparamur*, e S. Basilio di Seleucia Orat. 34. *Videte eras vno inopinatam, in aquis matris parabatur, qua celo ciues pararet. O inaccessible mysterium! aqua pariebat, & celo ciues adscribebantur.* Quei peccatori, che sono morti alla gratia, se haueranno in sorte di tuffarsi nell'onda delle lagrime, faranno immaninenti rianimati, &c.

8 I maligni, & gl'inuidiosi, i quali alla vista dell' altrui virtù, gloria, ed eccellenza, s'intorbidano, e si perturbano, sono simili a gl'vcelli notturni, à i quali riesce odiosa, ed abbagliante la luce, che però il Saavedra figurandogli fuggiaschi dalla vista del Sole, sopracrisse loro: **EXCECAT CANDOR**. Tanto auuenne a i Giudei, che in vedendo le chiarissime operationi del Sole diuino, dal proprio liuore ed inuidia rimasero accecati, de i quali Leone Imperator de Exalt. S. Crucis, disse così: *Inuidia, & furor Ebrei, gloriam eius non intellexerunt, ut sacra littere testantur; Nam si cognouissent, non utique Dominum gloria crucifixissent. Non cognouerunt, quia cognoscere non vult, tota cogitatione ad inuidiam conuersa, gloriaque magnitudinem, et si manifestam, agnoscere detestantes, non decessunt locum rationi ad intelligendum, ut tantam vabentem considerent, ed aggiunge, Cognouerunt certe, non ut tanquam Dominum gloria honorarem sed ut ignominiosa morte perimerent. Ea enim inuidia natura est, non recipit qua confiteantur, neque id quod viuere vult, neque assensum ipsi, qua negari nequeunt. Hac occupati, populus ingratus, heredem gloriae Dominum, quem nouerant (quomodo enim diuinam eius maiestatem ignorare poterant illi: apud quos tot, tantisque miraculis fulgebant) quasi non cognitum in ligno extenuauerunt.*

9 Che vn vile, e picciolo ditto, ne impedisca di volare all'acquisto della suprema perfectione, io dimessa l'vcelletto legato da vn filo, che volendo, alzarsi nò può, quale introdussi a dire: **MINIMO DETINBOR**. S. Massimo lib. 1. de charitate. *Quemadmodum passerulus, peccat astringatus, volare incipiens in terram summo deitabitur, sic quoque mens non aium affectibus liberata, & ad verum caelestium cognitionem volare contendens, ab affectibus detinetur, & ad terram deitabitur.* Lo stesso concetto esprime il B. Luca Orat. in Bibl. Patrum. *Similes sum passeris, cuius pes laqueo inest, qui dum, platum se existimat, volat exaltatur, laqueo retinetur.* Nemo enim est, qui nò ad extremum, & qui spiritum aliqua prematur sollicitudine.

Battesimo.

Penitenti.

Inui dia.

Perfidia
Iudaica.

Disetto
leggero.

Duellanti. 10 Per impresa de i duellanti, Monsignor Aresio dipinge due ucellacci notturni, che combattono in aria, col motto; **AMBO PARITER COINCIDENT**, tolto nel capo 46. di Geremia nu. 12. *Fortis impiegit in fortis, & ambo pariter conciderunt*: dottrina, anzi miseria che ne i duellanti così offeruò S. Bernardo. *Ser. ad milites, simplic. 2. Quis finis, fructusque secularis huius non dico miseria, sed malitia? si & occisor letaliter peccat, & occisus aternaliter perit?*

Esampia. 11 Nell'isola Taprobana, restando nascosta a i nauiganti la stella del polo, ne hauendosi cognitione, od ufo veruno della calamita, sogliono portar nelle naui alcuni ucelli domesticci, i quali lasciati in libertà, co'l lor volo seruono di sicura directione a i fluttuanti legni per condurgli a terra. Tanto scriuono e Solino c. 54. e Plinio l. 2. c. 33. e Simon Maiolo Dierum Canonic. 1. Colloq. 6. Questi per tanto figurati d'auanti vna nave possono portar il motto: **ERRANTEM DIRIGUNT, & VERO: ITA PRÆMONSTRANT** è pure: **AD LITTORA DUCUNT**. Couenendo anco alla nave, come scriue l'Aresio il cartellone: **VOLANTES SEQUITUR**, e dimostra, che i Santi co'l volo sublime delle loro virtuose operationi ci seruono di guida, e directione, perche imitandogli, e seguendogli arriuar potiamo alla terra de i beati; *Solemnitates enim martyrum exhortationes martyriorum sunt: ut imitari non pigeat, quod celebrare delectat*. Agostino serm. 47. de Sanct.

Prudente. 12 Vn uccello volante presso la spiaggia del mare col titolo, **PENSO VIRESE** del Conte Carlo Camillo Martinengo, il Circolpetto fra gli Erranti di Brescia, che inferisce giudiciosa prudenza in bilanciar le proprie forze, e talenti, prima di spiegar il volo, ed accingerli a considerabile operatione, od impresa. *Quis rex istius communi-*

tere bellum aduersus alium regem, non sedens prius cogitat si possit cum decem millibus occurrere ei qui cum viginti milibus venit ad se? Luc. 14. 31. Merito per questa considerata accortezza somme lodi il giouinetto Dauidde, che fregiato co' i vestimenti regij, e proueduto con l'elmo, e la lorica di Saule, non entrò immantinenti nell'attingo dell'armi, mà prima volle far proua di se stesso, *capit tentare si armatus posset incedere*. 1. Reg. 17. 39. ed assicurar in tal guisa e la vita, e l'honore, e la vittoria.

13 Vn mondano, volendo significare, che quanto più seruaua, o pregaua, tanto meno trouaua di pietà, o di corrispondenza, dipinse vn augelletto in gabbia, che se bene dolce canta, non può ottenere la libertà, e gli sopra scrisse. **PIETÀ' COL DOLECE CANTO IO NON IMPETRO**: Girolamo Presi nelle sue rime;

Prendo ben io tall'hor l'vltima cetra;

E'l bel nome adorato d' scriuo, è canto;

Per dar nuouo Anson, senso a vna pietra;

Mà perche vuol de la mia morte il vanto,

O non cura, è non ode, è non si spetra,

E vuol da me, più che l'inchiofro, il pianto.

14 L'abbate Certani, per vn mondano che suilupatosi dalle vitiose affettioni, tanto s'era solleuato a Dio, che omai più non temeu le insidie amorose della sua donna, figurò vn ucello, che volaua sopra d'vn labirinto, col cartello, **INCOLVMIS INCOLA CÆLI**. Tale Giuseppe il Patriarca hauendo il cuore tutto solleuato a Dio, non soggiacque alle insidie dell'Egitia, che tentaua inuiluparlo; *Nec herilis illecebra flexus est delinimento*, scrisse Ambrogio, *nec inuicem flammis non sensit libidinis, qui maiore diuina flagrabat ardore gratis*. Così Ambr. in Psalm. 104.

Corrispon-
denza
manca.

Contem-
platio.
e Ginsepp.



S. Gio: Battista. 15 Con l'impresa di molti ucellati, che si ruoltano con lieti applausi a riconoscere il sole su l'orizzonte, ed il motto: **OMNES EXCITAT VNVS** s'inferiscono le prerogative di S. Gio. Battista, che quasi augello del cielo anzi Angelo in carne con le sue gloriose voci inuitò tutti i palestini a riuere il sol diuino, che d'humane spoglie vestito comparue su'l mare di Galilea, e su l'acque del Giordano. Così nelle città, ne i Monasterij, e nelle famiglie: vn tanto Vescouo, vn zelante Prelato, vn buon capo, alle lodi, a gli ossequij d'Iddio ritueglia tutti: *Omnes excitat vnus*.

Trauaglio uolo. Che i trauagli siano strumenti, per farci con ogni prontezza solleuare al Cielo, ed a Dio, l'inferì lo stesso Padre Certani, col fare vn augelletto, che fuggendo dalla prigione, s'alzaua tutto veloce all'aria, col verso. **DA LA PRIGION, RAPIDO VOLA ALL'ETRA**. *Tribulationes, scribbe Tomaso di Villanova Ser. de SS. Cosma &c. calcantia sunt, qua faciunt nos currere ad Deum, sicut Gregorius ait: Mala, quæ nos hic premunt, ad Deum ire compellant.*

S. Cipriano, fauellando de i Santi Martiri, nel fondo delle prigioni trattenuti ed i ceppi a i piedi Epist. 72. ad nemesisiam *O pedes feliciter vincisti, esclamaua, qui inire saluari ad paradysum dirigitur! O pedes ad praesens in saeculo ligati, ut sine semper in calis apud Deum liberi*. Et il mio S. Prospero; Epig. de dilectione Dei;

Carere sic ceclo claudar, neclarg, carenis,

Liber in excessu mentis adibo Deum.

16 Per vn lasciuo, che impudicamente corrisposto da vna impura, non sapeta da lei staccarsi, fece l'Abbate Certani vn uccello, inuiscchiato dalla pania, mentre si porta a godere l'infidioso cibo, col verso **L'ESCA MI DONA, E LIBERTA' MI TOGLIE**. Quadra questo motto ancora ad vno, che riceuendo beneficij, diuene schiavo del suo superbo benefattore. Seneca epist. 8. *Et fera, & pisces spe aliqua oblectante decipiunt. Munera ista fortuna putatis? Insidia sunt. Quisquis nostrum tutam agere vitam vult, quantum plurimum potest, ista viscata benefica demites: in quibus: hoc quoque miserrimi fallimur, quod*

La scina.

Ambizio-
so.

quod habere non putamus, habemus, parole tutte considerabili.

17 Vn vcello, in atto d'uscirsene dalle reti, col titolo; *CAUTION HINC*, scrui per vno, che liberatosi da gli altrui inganni, viuera con auertita circospezione.

Percussus bello, bella finura times.

Proverbio antico. Ma vaglia il vero questa cautella è pur troppo di rado esercitata; *Homo dicit Giusto Lipsio l. 5. de Militia dial. 20. confetur prudentissimus animalium, at sibi stultissimus videtur. Quid ista? Nam ex era amantibus, ubi semel offenderint, canem non vnipes ad laqueum, lupus ad foueam, canis ad sustem temere redibunt: solus homo ab uno in annum peccat friv in ydem.*

Carissimi.
placito.

18 Don Archangelo Conter, espresse affetti d'un anima contemplativa, che con l'ali dell'amore alzandosi a Dio, si duole d'essere trattenuta, ed impedita da i legami del corpo, col figurare vn vcelletto, che spiegal l'alia volo, ma vien trattenuto da vn filo, col quale sta legato ad vn albero: ed il motto: *CVPIO DISSOLVI*. Concerto di Paolo ad Philipp. 1. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo*. Nel qual proposito S. Gregorio 3. Moral. cap. 30. *Bene Paulus eterna desiderans, sed tamen ad hunc corruptionis suae sarcinam portans, vinculus clamas: Cupio dissolui, & esse cum Christo. Dissolui enim non querere, nisi se precul dubio vinculum videret*. Il Cavalier Marino nella 3. p. della sua Lira espresse questo concetto così:

Petegrino Vsignol, s'auvien che sia
Chiuso colà fra prigionieri augelli,
Ed di gran rege in ricchi alberghi, e belli,
Pargoletto cantor viua in balia:

Quantunque anica mano elca gli dia,
Egli prestin ricetta aurei cancelli:
Riuagheggiando il patrio ciel, fra quelli
Sospira pur la libertà naia.

E così, benché il senso l'accarezzi,
Duolsi, Signor, del carcer suo terreno
L'alma, nodrita infra lusinghe, e vezzi.
Nerequie haurà, finché l' tenace freno
Del regno mortal, morte non spezzi,
Ond'apra l'ali, a riuoltarsi il seno.

19 Dimostrò Domenico Gamberti il grato affetto d'alcuni virtuosi beneficati, che applaudono con voci di lode al comparire del Principe, che loro compari i gratiosi fauori, co' figurare alcuni vcelletti riuolti verso il sol nascente, co' il detto: *TE VENIENTE CANENT*. E lo prete dal 4. della Georgica v. 464. oue parlando d'Orfeo addolorato per la morte d'Euridice:

*Ipsa cana solans agrum resudare amorem,
Te dulcis conuix, te sola in luto secum,
Te veniente dis se decedente canebat.*

20 A gli vcelletti, che ai rami de gli alberi, trefcando festosi, applaudono al comparir del Sole in oriente, diedi: *EXULTANTE OCCVAVNT*. Eseruirebbe a dinotar il giubilo de i popoli di Reggio, quando si portarono incontro al mio S. Prospero, eletto in lor Velcuo: de i Romani in accoglier Carlo Magno: di Gerusalemme in riccuere con acclamazioni festose il Salvatore, e de gli Angioli, in accompagnare, e la salita di Christo, a l'Assunzione ancora di Maria Vergine, rinerita bella al pari del Sole, nelle cui trionfali pompe S. Chiesa: *Assumpta est Maria in calum, gaudent Angeli: laudantes benedicunt Dominum*.

21 L'allegrezza de i chori angelici, in accompagnare la madre d'Iddio, quando salita al Cielo, può esprimersi con molti augelli, che corteggiando assistono alla fenice volante, co' il titolo: *COMITANTVR OVANTES*, tolto da Virg. 1. Geor. v. 346.

Omnis quam chorus, & socij COMITANTVR OVANTES.

S. Bernardo lett. 1. de Assumpt. B. M. *Quis cogitare sufficit, quam gloria hodie mundi regina precesserit, & quanto deuotionis affectu tota in eius occursum celestium legionum prodierit multitudo? quibus ad thronum gloriae canticis sit deducta &c.*

22 I Religiosi, che di notte tempo, preuenendo il nascer del Sole, nell'hore destinate a i riposi, ed alla quiete, congregati nel choro, cantano ad honor d'Iddio e salmi, ed hinni, potrebbero figurar loro stessi ne gli vcel-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

letti, che sotto il Ciel sereno, ed in particolare al comparire dell'alba alzano le canore voci, e portano il titolo; *HORIS QUIETIS PSALLIMVS*, tolto dall'Hinno della Domenica al Matutino;

*Vi quique sacratissimo
Idus dies tempore
Horis quietis psallimus
Donis beatis muneres.*

23 Imiteri vcelletti, pigliandosi piacere d'offeruar intenti, i mouimenti sconci, e gli atti ridicoli della ciucca, restano inauedutamente presi, ed inuichiati, potendo dire. *LYDENDO CAPIMVR*; idea de i mal accorti mondani, che prendendo oioso diporto in vicinanza delle scaltrite femmine; cadono nel vichio tenace dell'amor impuro. Otone Venio Emblem. Amor. fol. 78.

*LYDENDO CAPIMVR, bibimus ridendo veneni,
Atque locos inter vincula miscet Amor.
Si tuncas laqueos, & te si vincula terrent
Terras & lusu, luctaque liber eris.*

Speranza vana, o dirò meglio, disperazione totale della libertà perduta si può dimostrare al parere del Rancati, con l'impresa d'un vcelletto, che chiuso nella gabbia di ferro, in vano tenta di ritrouar pertugio, per fuggirsene con le parole: *NEC SPES VLLA FVGA*, tolte dal 10. Aeneid.

*At legio Aeneadem vallis obsessa tenetur.
NEC SPES VLLA FVGA.*

24 Carlo Bouio, ad vn vcelletto, ai i verdi ramoscelli preio col vichio, mentre deliziando trefcaua aggiunte; *SVIS CAPTA DELICIIIS*; e ciò con allusione ad vn giouinetto, che col mezzo del giuoco delle boccie, d Sant'Ignazio Loiola si vinto, e ridotto alla vita spirituale, e diuota, ciò che dichiarò con l'Epigramma;

*Res est quandoque & ludus non ludica: nostis
Seria voretiam ludere, tridiculi.*

*Loyolam inuenis dum certat vincere, sentit
Arte sua pello dexteriore globos.*

*Sponsum ergo obsequium victori praeat, & omnis
Formande in vna serialudus abis &c.*

Lo stesso, con l'impresa d'un vcello femmina, che porta il cibo ai suoi figliuoli giacenti nel nido, ed il motto: *MOLITA DAT TENERIS*, inferi come dallo stesso Sant'Ignazio gli articoli della cristiana fede, dolcemente facilitati, nel catechismo, furono insegnati a i fanciulli: il che operò anco Francesco Xauerio, come riferisce Pietro Maffeo, predicando la Santa fede a i popoli dell'Oriente. Per questa discretissima consideratione meritò grandi applausi l'Apostolo, che 1. Cor. 3. 1. diceua: *Tamquam paruulis in Christo lac vobis potum dedi non escam, nondum enim poteratis*. Su' qual luogo Giliberto Abbate in Allegor. Tilni. così *Vinam istud attendamus, qui saluati in conuentu fratrum sermonem, student magistra, quam apta docere &c. Erubescunt humilia, & plana docere, sola haec seisse videntur Erubescunt vbra habere, nudare mammam, lactare paruulos. Quid istud est? Ideo ne confidisti in medio cathedram tenens, viscientiam iactes? an ut TENERAM subditorum LACTES INFANTIAM, e più basso, Magna eloquentia laus est, causam, quam suscepisti apud exequi, ad eius commodum cuncta reserres, suscepisti inferuire negotio.*

Nell'accademia de Spiriti di Piacenza, eui l'impresa di certi augelli, nati da alcuni globi, che staccati da gli alberi, e caduti nell'acque, che loro sottogiacciano riccuono; *NON CHE L'ANIMA, IL VOVO*, della quale marauiglia scrisse Piero Valeriano li. 26. *De Ephemero*. Quadra l'impresa al Sacramento del Battesimo, che da l'anima, riuuivando spiritualmente i defonti, come disse Fulberto Carnotese Ep. 1. *Ineffabilia conuulsi baptismi munera, per qua ei commorui, & intra sacrum gurgitem consepulsi; demersi, resurgemus &c.* ed anco dà il volo; che petò S. Basilio Seluciete Orat. 34. *Videte erat rem, inopinatam in aquis matris parabat quae calidius pareret*. Dall'ocatione, come da vn'aqua di mirabile virtù, allo scriuere di Crisostomo Hom. 2. de Precat. to. 6. ricue il Fedele, e la vita, ed il volo. *Pi piscis aqua viuus, sic in precationibus. Per has tanquam per aquam euolare, orbis calidus superare, ad Deum propius licet accedere.*

K. AGLI-

Mondani.
lasciati.

Disperazione.

Conuersione
giocando.

Dottrina
con facilità
insegna.

Battesimo.

Ovante.

Gratiindine.

Incontro
falso.

Assunzione
di Maria.

Religioso.

AGHIRONE, o sia AIRONE. Capo II.

25 **Q** Vell' ucello, che fuormonta i nuuoli, portandosi a godere la quieta serenità del Cielo, hebbe dal Bargagli. **SUBLIMITATE** **SE-**
Sperar in Dio. **CVRITAS**; così il nostro cuore trouera sicurezza, quando staccatosi da questi oggetti inferiori, s'inalza con la confidenza, e speranza al solo Iddio:

Così con l'anima solitaria, e schiua

Affai tranquillo, e riposato uiuo.

Sprezzando il mondo, e molto più me stesso.

Cantò Pietro Bembo, ed il mio Concanonico Vgone di S. Vittore l. 1. de Bettis c. 45. *Hec auis*, parla dell'Aghirone, *potest significare animas electorum, qui formidantes perturbationem huius seculi, ne sortis procellos persecutionum, instigante diabolo inuoluantur, intentionem suam super omnia temporalia afferentes, ad serenitatem patriae caelestis, ubi assidue conspiciuntur Dei uultus, mentes suas eleuant.*

26 La famiglia nobilissima di Capua, l'ebbe col motto: **HUMILITAS DESPICIT**, che inferisce animo grande, e generoso, e può seruire ad vn amante, che alza il pensiero solamente a' soggetti grandi; ed anco a pennello quadra a persona contemplatiua, che sprezza tutte le cose, e vanità terrene. San Gregorio Papa 11. Mor. c. 21. *Qui spiritualibus bonis delectati sunt, profecto terrenis non debent negotijs implicari, ut dum non cognuntur inferiora bona disponere, exercitari valeant bonis superioribus deferuire.*

27 Ad vn aghirone, che vola verso il Cielo, restandosi atterra molti altri ucelli si soprascrino. **ALTIOR, ET TVTIO**, motto che dichiara molto bene la felicità dello stato religioso; del quale S. Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. così; *Is quoque (nelle Religioni) celsi sunt uolucres, y nimirum, qui virtutum plumis se, s' in ardua subleuant, ac terrena qualibet sub se transire de sua mentis arce prospectant dumque per terrona repere sub carnalis concupiscentia ingo despiciunt, libertatem aris, petunt, se seque ad caelestia librata mentis contemplatione suspendunt &c.*

28 Che le trauersie non perturbino la serenità interna d'un animo grande, e virtuoso, lo dimostrò l'Abbate Certani, con l'impresa d'un Aghirone, dipinto sopra i nuuoli tempestosi, che stà godendo la quiete del Ciel sereno, e la chiarezza del Sole, col motto: **FVRVNT IN CASVM**. Tanto consigliaua Seneca de Vita beata cap. 20. *Ir sapienti, atq; perfectus, hanc sibi uitam proponere, sic facum agere debet. Ego mortem eodem uultu videbo, quo audiam. Ego laboribus quantuncumque illi erunt parebo, animo fuiciens corpus. Ego dimittas, & praesentes, & absentes aequè contemnā, nec si a sculsi tacebunt, tristior: nec si circa me saegebunt, animosior. Ego seruiam, nec venientem sentiam, nec recedentem.*

ALCIONE. Capo III.

29 **E** L'Alcione, ucello maritimo, che fa il suo nido in vicinanza del mare, nel tempo del rigido verno, ma con privilegio della natura così grande, che mentre egli coua le uova, tacciono i fremiti dei venti, s'acchettano i rumori delle procelle, e gode il mondo placidissima quiete; Ne fece per tanto impresa il Sig. Don Carlo Bosso, figurando questi ucelli maschio, & femmina, corcati nel nido, in mar tranquillo, col motto: **CERTA QVIES**, ecid per la seconda venuta del Signor Contestabile di Castiglia in Italia, con la Signora Duchessa di Frias sua moglie, inferir volendo che la venuta dell'Eccellenza loro, a far nido in Italia, era sicuro prelagio di serena pace, e di lieta bonaccia di pubblica quiete. Verità che accertatamente ripigliar si deuè della presenza d'Iddio, e di Maria, opere de i quali, e le passioni del cuor humano restano appianate, e la perfetta interna quiete n'è ripartita.

30 All'Alcione corcato nel suo nido, e posto alla riu del mare, da altri si soprascrino: **OMNIA TVTA**; ap-

plicandosi l'impresa alla Beata Vergine, la quale se sarà annidata nel nostro tenore, ci ottera la sicurezza tra tutte le strauolte del pelago mondano. Luigi Cerehiaro nell'Assunzione di lei così.

*Seu Boreas tumidus in litora fatus undis,
Seu Notus elatis sydera pulset aquis,
Alcedo in scopulo nidum si collocet, omnis
Ponit inexpectas aquoris unda minas.
Fluctuet immani bellorum turbine mundus.
Sanguis & calidas aestuat inter aquas:
Exprimit Halcyonam Virgo redimua, salutem
Nuntiat illa salo, nuntiat ista solo.*

31 Si come dalla presenza dell'Alcione ne deriu la quiete de i mari, onde fù che gli diede il titolo; **EX ASPECTV TRANQVILITAS**, così della presenza del Principe, o del maggiore si togliono dalle città, repubbliche, e famiglie, tutti i tumulti, i disordini, e gli sconcerti. Plinio nel Paneg. di Traiano. *O veri principis, atque etiam Consulis reconciliare amulas ciuitates, tumentesque populos, non imperio magis, quam ratione compescere, intercedere iniquitatibus magistratum, insectumque reddere quidquid fieri non oportuerit.*

32 Pareciocheria, che l'Alcione nel cuor dell'inuerno, e lungo la spiaggia del mare, luogo tiranneggiato da i venti, e perturbato dall'inquiete volubili tempeste, si ponga a couar la prole, ad ogni modo, in ciò si riconosce vna segnalata, naturale prudenza di quest'augello, il quale molto bene: **AGNOSCIT TEMPVS**, com'altri di lui disse; auuertimento di molta importanza in tutte le operationi humane, poiche come cantò Ouidio;

*Temporibus medicina valet, data tempore profunt,
Et data non apto tempore vina nocent,
Quin etiam accedas vitia, irritaeque velando,
Temporibus, si non aggrediare suis.*

33 L'Alcione, frà il suo nido di materia così tenace, e dura, che con gran difficoltà a pena si può rompere, ed il fa con tant'arte, che ne meno vna gocciola d'acqua vi può entrare, rendesi ad ogni altra cosa impenetrabile; che però l'Aresio lo scelse per figurare il Ventre di Maria sempre Vergine, elo segnò col motto: **NON ERIT QVI APERIAT**. Sant'Atanagi Ser. de Maria & Ioseph *Virginal illud claustrum, in quo diuinus thesaurus repositus fuit, omni ex parte purum, atque impollutum permansit. ES. Gio: Crisostomo. In tuo conceptu, in tuo partu creuit pudor aucta est castitas, & integritas reborata, elongiunge, qui ingreditur, & egreditur, & introitus sui & exitus nulla vestigia relinquit, diuinus habitator est, non humanus.*

34 Per vna Dama, sollecitata, ma non persuasa, fù posto il nido dell'Alcione, col mare d'intorno ondeggiate, effumante, el il cartello; **AGGREDITVR, NON INGREDITVR**. San Gregorio Papa, scrue che non altrimenti fù la tentatione del Demonio là nel deserto. Che se ben al di fuori assalua Christo, al di dentro non poteua attingere, ne anco ad offender leggermente l'innocenza di lui, qual era impeccabile: *Tentari per suggestionem potuit: sed eius mentem peccati delectatio non mormordis. Atque ideo omnis diabolica illa tentatio foris, non intus fuit.* Homil. 16. in Euan gel. Anco ad honore di Maria Vergine può seruire il concetto, contra la quale la frode dell'infernal nemico non preualle in conto veruno ad imbrattarla. La onde S. Girolamo ser. de Assump. considerando quell'Elogio verginale: Cant. 4. 12. *Hortus conclusus, fons signatus*, offerua, che ella ben si dice giardino chiuso, e fonte suggellata: *ad quam nulli potuerunt doli irrumper, nec praua uis frans inimici, sed permansit sancta mente, & corpore, multis donorum pruniloyz sublimata.*

35 Dicono che la femmina dell'Alcione, non si sconiugna mai dal suo consorte, che però il Bargagli per simbolo d'affetto maritale la figurò col motto: **NUMQUAM ALATERE**. Tale appunto è il vero amico, tale è la prouidenza d'Iddio; etale è l'Angelo custode: *O homines, diceua Epiteto, citato da Lipsio lib. 1. Physiol. disert. 16. Scitote diligenti, & praestanti cuidam custodi unum quemque nostrum esse commissos. Cum igitur fores adduxeritis, & tenebras intus feceritis, memento nuncquam dicere, quod solis sitis. Non enim estis, non: sed Deus intus est, & vester angelus intus.*

Protezione di M. P.

Residenza di maggiore.

Prudenza.

Virginità di M.

Dama indarno sollecitata.

Christo tentato.

M. V. in Italia.

Affetto maritale. Amico vero. Angelo Custode.

Amico 36 Alcibiade Lucarini, alla femmina dell' Alcione, che governa l'Alcione vecchio sopra scrisse: **ASSISTENS NVNQVAM DESISTENS**, rappresentando vn amico perseverante: di là vn amico vero, poiche come scrisse Lippio Centur. *inquit. ad Germanos Ep. 43. Amicitia que desinit potest nunquam vera fuit*, e figurando ancora coniugale, inseparabile compagnia, della quale Orat. lib. 1. Od. 13.

Felices er, & amplius.

Quos irrupta tenet copula: nec malis

Dimissus quarimons,

Suprema cuius soluet amor die

Animo intrepido. 37 Domenico Gamberti, rappresentò la coraggiosa fortezza d'vn Principe guerriero, che huomo di gran petto, nel mezzo dell' armi nemiche piantando il suo quartiero, godeua serena quiete, ed abbondante felicità, co' figurare vn alcione, che nel tempo d'inverno sì l'acque fluttuanti del mare si trattiene entro il nido, facendolo dire con Tibullo lib. 3. Eleg. 5. Ne **QVICQVAM TERREOR ÆSTV.**

38 Scriuendo Sant' Ambrogio lib. 5. Examer. cap. 12. che: *Omnes cadunt ventorum procella, flatusq; aurarum quiescent ac placidum ventis stat mare, donec una fouet Alcione sua.* Lucretio Borsari perciò figuratolo nel nido, in atto dicouar la sua prole, gli aggiunse il motto; **SILENTIBV AVSTRIS**: e può dinotare, che da noi potranno maturarsi i parti delle virtù, quando siano sopiti i venti gagliardi delle passioni, importune, e vitiose.

Quieto. 39 Carlo Rancati, alludendo all'adunanza, che fecero sì l'Isola maritima di San Giouanni di Luz i due famosi eroi, il Sig. Card. Giulio Mazzarini, e D. Luigi d'Aro, a negoziare, e stabilir la pace vniuersale, seguita fra le due corone di Spagna, e Francia l'Anno 1659. figurò due Alcioni, fermati su'l mare, dalla presenza de i quali i Nocchieri restano assicurati d'ogni quieta calma, e diede loro. **ÆQVORA TVTA SILENT**, prendendo dal 1. Æne.

*Hinc arque hinc vastæ rupes, geminique minatur
In calum scopuli, quorum sub vertice latet
Æquorata silent.*

Naturità di Maria Vergine. † Pietro L'Abbè, per la Naturità di Maria Verg. figurò l'Alcione, con la presenza del quale cessa ogni timore di pericolosa tempesta co'l motto: **PACEM AUFERET VNDIS.**

ALLODOLA. Capo IV.

Animo generoso. 40 **D** At Signor Don Carlo Bosso l'allodola fù rappresentata in atto d'alzarsi a volo, & cantando, il che dichiara il motto; **AD ARDVA GAVDENS**, ene fece impresa per lo Serenissimo Ranuccio Farnese Duca di Parma, che ritrovandosi nell'armata nauale sopra Algieri, volle essere annouerato fra quei pochi Cavalieri, che furono eletti ad attaccare il petardo a quella piazza, alla quale arduissima azione, e d'estremo pericolo ripiena l'Altezza sua andò contanto gusto, che dopo toleua dire di non hauer nel corio di tutta la sua vita prouato contento maggiore: imitando l'allodola, che sola fra gli altri augelli dolcemente canta, mentre in alto volando sale. Impresa tutta opportuna ad esprimere l'allegrezza dell'Incarnato Verbo, che pien di giubilo si fè incontro alla penola acerbità della sua passione, e della morte a quella incaminandosi: *Hymno di Do, seruius S. Matteo 26. 30. cioè come si caua dal testo Greco, Hymnizantes, che è lo stesso come dire Hymno cantato exierunt in Afontem Oliueti.* Vittore Antiocheno, citato dalla Glossa sopra S. Marco. 14. 26. *Ante passionem laudat, gratæque Deo depromit, per hoc ostendens se vitæ, libenterque pati. Tum nos quoque exemplo hoc admonens, vt aduersa signa, qua nonnunquam se, se offerunt, grato patientique animo perferamus.*

Christo patiens. 41 Canta dolcemente l'allodola, mà però quando rimira il cielo, in amena serenità quieto, e tranquillo: offeruando in tempo delle pioggie innondanti vn taciturno silenzio: onde lediedi: **CELO CANORA SERENOR**: ed ancora: **SVB PLYVIO SILET**: immagine *Atendo Simb. del P. Abb. Picuelli.*

d'interessato adulatore, che nel tempo di prospera fortuna, con voci d'encomio applaude al suo benefattore: ed annutisce nel tempo del cielo fosco, torbido, e minacciente. Nel primo tenio il mio Concanonico D. Salvatore Carducci formò questo distico;

Andis ve ego si Alauda canora sereno:

Sic quoque blandiloquus Rege iocante canit.

Quant'el silenzio dell'allodola fra i fremiti del cielo nuuoloso, e sdegnato, si spiegò con questi Lambi:

Sub calo Alauda nubiis cinguis silet,

Tonante rogo blandus horret Aulicus.

42 Offerua Pietro Bercorio Reduct. Moral. che l'Allo-
dola, dimorando in terra, non mai è vdiata articular ca-
nore voci: mà che solamente forma le sinfonie, quando
s'inalza al Cielo; che però di lei disse; **MODVLATVR
ELATA**, e per bocca dell'allodola istessa: **CONCINO
DVMELEVOR**. L'anima trattenuta nelle affezioni
terrene, è mal atta a componer l'armonia delle diuine
lodi: la doue separata da terra, ben può, accoppiata a
gli angeli, celebrar le diuine grandezze. Così la Ca-
nanea, prima vici dalla terra de i gentili, e poi si poté ad
orare. *A finibus illis egressa clamauit, dicens ei. Mi-
serere mei Domine &c. Matt. 15. 22.* In'l qual luogo S.
Girolamo; *Inde nouit vocare filium David, quia iam
egressa fuerat de finibus suis &c.*

43 Il Padre Lucretio Borsari, offerua nell'allodola
questa proprietà; che quanto più si scosta da terra, e
volando s'inalza: tanto più delicata formi la sua cantile-
na. **QVO ALTIVS, EO SVAVIVS** stipo d'animo gra-
to, che quanto a più sublime grado è promosso, tanto più
esalta con voci d'encomio il suo benefattore; è veramen-
te timbolo d'anima giusta, che quanto più s'inalza co'l
volo della perfezione, tanto più gioconde all'orecchio
de gli angeli, e d'Iddio articola le voci.

ANITRA. Capo V.

A L'Anitra, figurata col capo sommerso nell'
acque, Monsign. Aresio sopra scrisse; **PRO-
FVND A QVOQVE SCRVTATVR**, facendone
impresa di persona curiosa, & specolatiua, nel qual
proposito il Beato Lorenzo Giustiniano lib. de
triumph. agon. cap. 18. *Factus est homo, vt celestia
consequatur, invisibilia concupiscat, & maiora se qua-
rat. Impellitur igitur a natura, vt summum videre
appetiat bonum. Inferiora idcirco tantum cum aniditate per-
lustrat, vsi quid in illi summi boni vestigium est, per-
cunctando reperiat.*

45 L'Anitra, ammaestrata da gli vcellatori, che con-
duce nella rete alcune della sua specie, può legnarsi co'l
verbo: **OFFICIOSA ALIIS, EXITIOSA SVIS**, sim-
bolo di traditore, che spinge i suoi a precipitio, per in-
contrar le sodistazioni de gli stranieri, nella qual guisa
operò Apollonio, che essendo Governatore dei Samii,
tradì i poveri cittadini, guidandogli nelle mani di Filippo
Rè, da cui furono crudelmente tagliati a pezzi: e quell'
infame di Giuda, per compiacere alla maluagità dei
Giudei, condusse l'innocenza diuina nelle reti. Veda chi
vuole l'epigramma dell'Alciati Embl. 50. segnato co'l ti-
tolo: *Delusit suos.*

46 Femmina impura, che con simulati vezzi, con-
duce i mal accorti ad essere cattiuì dell'iniquità, ed a la-
sciarsi la sanità, e la vita, e l'anima, può rappresentarsi
nell'anitra, che guida l'altre alla prigione, ed al macello,
co'l titolo: **SVB RETIA DVCTÆ**, tolto dall'Alcia-
ti Embl. 50. d'veto, **ALLICIT IN LAQVBOVS** d' pure:
DVCTÆ AD INTERITVM, Concetto di tutto
punto espresso Prou. 7. 21. oue trattandosi di femmina
laida, che procura le ruine d'vn giouinetto, si dice.
*Irruinentum malis sermonibus, & blanditijs labiorum
protraxit illum, Statim eam sequitur quasi bos ductus ad
victimam, & quasi agnus lasciuens, & ignorans quod ad
vincula stultus irabatur &c.*

47 Con quella facilità medesima, con cui l'anitra si tuffa nell'acque, indi anco se n' esce, à cui può darli; **EMERGIT IMMERSA**, motto leuato da Eliano lib. 5. de Animal cap. 43. che dell' Anitre scriue; *Sapienter & merguntur, & emergunt*; tipo d'anima peccatrice, e penitente; che sepolta nell'acque della libidine, come la Maddalena, ò dell'infedeltà come Tomaso, indi se n' esce alzandosi à goder di nuouo l'amenità del Cielo, e della gratia. *Lacryma tribuitur, ut negatur Apostolus non modo non percas omnino post lapsum, sed vitro etiam ut super ceteros ea estis curia senatores obtineat principatum*, scriue dell' Apostolo S. Pietro, il Card. Pietro di Dam. Opul. 13. c. 12.

48 Allo scriuere d' Eliano lib. 5. de Animal. cap. 33. l'anitra, essendo assalita dall'aquila, per vnico rifugio della vita pericolante, suol tuffarsi, e sommergersi nell'acque vicine, a cui può sopraporsi; **HOSTEM SVMARSA DECLINAT**; Così la Maddalena, vedendosi dal mostro grifagno d'abito, già, già fatta preda, co'l tuffarsi nell'onde copiose del proprio pianto, alla vita sua, che già pericolaua diede lo scampo; nel qual proposito non del tutto ingrato riescono le parole di Pietro Damian. Opul. 13. cap. 13. *Lacrymantes oculi diabolum terrent &c.*

49 Martiale, fauellando dell' Anitra, considerata come cibo, dice che in lei due cose deuono stimarsi, come dell'altre più eccellenti, cioè il capo, ed il petto.

Tota quidem ponatur seu pectore tantum, Et cernice sapi, cetera redde coco.

Potrebbe dunque segnarsi con; **CERVICIS, ET PECTORIS SAPI**, simbolo di personaggio, come giudicio d'intelletto, così di petto forte, e cortaggioso; nel qual proposito Seneca Ep. 85. *Fortitudo non est inconsulta temeritas, nec periculorum amor, nec formidabilium appetitus. Scientia est distinguendi quid sit malum, & quid non sit: diligentiissima in tutela suis fortitudo est, & ea est patientissima eorum quibus falsa speciei malorum est &c.*

50 Ricordomi d'hauer veduta vn'anitra, con molti anatrini, figurati entro vno stagno d'acque, col cartello; **ESGVAZZA, E FA' SGVAZZARE**; gratiosa immagine di crapulone parassito, che ed esso viue, e fa viuere i suoi compagni in continui bagordi, e mangiamenti. In questa guisa si diportauano i Sibariti, solidi a celebrare pubblici, e sontuosi banchetti, e lo ricorda Antoneo. l. 12. c. 16. gli Agrigentini, ed essi, e le lor famiglie, viueuano con tanta lautezza, che Platone diceua; *eos adificare, ac si uicturi perpetuo forent: ut conuiuari, velut cras morituri.* Alian. Dell' Imperatore Domitiano scriue Xalino, che; *ingentes opes summa prodigialitate indit, atque speculaculis, & conuiuijs edendus dilapidauit.* Pietro Riario Sauonefe, spese in vn conuito ventimilla scudi d'oro: e perche non solamente sguazzassero i conuitati, ma gli stranieri ancora; *populo ea ex cibis spargebantur, qua de mensis auferri consuebat.* Fulgol. lib. 9. c. 1.

A P O D E. Capo VI.

Vedi Rondine.

51 **A** Leune Rondini si ritrouano, che per hauer le gambe, ed i piedi molto corti, e picciolli, sono chiamate *Apodes*, come *sine pedibus*. Questa sorte d'ucelli, non potendo ne passeggiare, ne trauersarsi in piedi, ò sfugge per aria a tutto volo, ò tutta immobile se ne giace nel nido, onde le diedi le parole di Plinio l. 10. c. 39. **AVT PENDET, AVT LACET**, cioè; *O volare, ò giacere*, figura di coloro, che ò vogliono far ogni cosa, ò non vogliono far nulla, peccando sempre ne gli estremi, ed abbominando la virtuosa mediocrità. Oratio Sat. 3. di Tigellio, così;

Nihil aequale homini suis illi. Sapere velut qui Currebat fugiens hostem, per sepe velut qui Iunonis sacra ferret. Habebat saepe ducentos, Sapere decem seruos: modo Reges, atque Tetrarchas, Omnia magna loquens, modo sit mihi mensa tripes, & Concha saluipari, & toga aqua defendere frigus, Quamuis crassa quæst &c.

Se anco non si dicesse, che i mondani sono apode, velocissimi ne gl'interessi della carne, ò del mondo, tardissimi

nell'ossequio della virtù, e d'Iddio; onde S. Bernardo ser. de Mueria humana; *Mirum est de re homo miser, quod ad mala sit totus promptus: ad bona autem totus durus, totus piger &c.*

52 Scriuendo Plinio lib. 10. cap. 39. che le Apodi formano il lor nido nell'orridezza lassola de gli scogli; ad vno di questi può darli; **IN PETRA NIDIFICAT**, tipo di Maria Vergine, che come riferì S. Girolamo, portò il bambino nato nella concuità d'vna pietra; ed anco tipo d'anima contemplatiua che forma il suo nido *in foraminibus petrae, & in caverna maceria* Cant. 2. 14. cioè nelle piaghe del Crocifisso, dieui si protetta 1. Cor. 10. 4. *Petra autem erat Christus.*

53 Per quanto i nauiganti si scostino fluttuando da terra, e si portino errando per lo mare: le Apodi da per tutto gli sieguono, e volando loro d'intorno, gli accompagnano, e lo riferì Plinio lib. 10. cap. 39. **Diffi peccio di loro; COMITANTVR ERRANTEM**; ò pure; **NEC AB ERRANTE RECEDVNT**. Idea de gli Angeli Custodi, che assistono a ciascun fedele, come protettò Dauide Pl. 90. 11. *Angelus suus mandauit de te, ut custodiant te in omnibus vijs tuis.* Le tante ispirazioni anch'esse, ne assistono sempre per richiamarci da i nostri errori, alla via della salute.

A Q V I L A. Capo VII.

54 **D**ipinta in atto di far proua de' suoi aquilotti alla luce del Sole, l'aquila fu segnata da gli Approuati di Venetia col motto; **PRORBATOS FOVET**, ò come ad altri, piacque; **ET PRORBAT, ET FOVET**: Il buon Principe, qual aquila perspicace, prima d'approuare i suoi ministri, deue prouargli, perche non riescano indegni della sua grandezza: *Semper enim ferunt probare quos genus, feride dell'aquila S. Ambrogio Hexamer. l. 3. c. 18. ne generis sui inter omnes aues quoddam regale fastigium de generis parvis deformitas decoleret.* Ed in nostro proposito San Giovanni Crisostomo, offeruando le proteste del Rè Dauide Plal. 106. *Oculi mei ad fideles terra, ut sedent mecum: ambulans in via immaculata hic mihi ministrabat, introduisse quel gran Rè, a spiegare i suoi sensi in questa guisa. Tales enim diligo ministros, qui ambulant in via immaculata, qui non ad dexteram declinant, neque ad sinistram, qui nulla fraude peruerterunt dogmata, viam concorrentia iustitie, & veritatis.*

55 All'aquila parimenti, in atto di cimentare i figliuoli nel volto solare; altri diede. **SIC CREDE**, ed ancora; **CREDA MI**: idea di Principe prudente, che prima d'eleggere, ò di promouere i soggetti, ne fa diligente iperienza. Così Teodorico, scegliendo Tolonico per il suo ministro diceua; *Ad reuelandum florentissima asinus nostre sollicitudinem, visum est, te vram prudentissimum conuenienter adhibere, quem constat etiam domui aut nostri tractatibus ingitur, & laudabiliter adhasse.* Cassiod. l. 8. Ep. 9. ed il Rè Atalarico, pure in Cassiodoro l. 9. V. ar. Ep. 22. *De illo ne fas est ambigi, qui meruit eligi iudicio principali. Non enim quidquam aut odio decernimus, aut pellesti, aliqua gratificatione laudamus. Ellectio nostra de meritis venit.*

56 Nobile emblema è quello dell' aquila, che prima d'affezionarsi a i figliuoli, stà attualmente prouandogli alla sfera del sole, co'l motto Francese che significa; **BEN CONOSCERE PRIMA D'AMARE**; documento molto considerabile in materia de gli amici, a quali non douressimo affectionarsi, se prima da noi non fossero molto bene sperimentati: che però Plutarco: *Vnum munus exploras, num sit adulterus, priusquam eo sit opus sic amicis ante vsum probandus est.*

57 Gli Approuati di Venetia, figurando l'aquila in atto d'ei porre i suoi pulcini al Sole, le aggiunsero il cartello: **DEGENERES LVX ARGVIT**, tali gli Eretici, ritorcendo lo sguardo dalla luce della Fede Cattolica, si dichiarano prole mancante, e difettosa. Quindi S. Proculo in Epist. Lippus oculus solare ubar inoffense non admittit: nec imbecilla mens fidei vestigium capit; E S. Giovanni Crisostomo Hom. 94. in Mat. *Sancti aquilis assimilantur quia sicut filij aquilarum ad solem probantur, ut siquid recto aspectu intendere poterint contra radios solis, intelligantur esse legitimi: si autem non poterint, cognoscant.*

seantur adulterini; ira & filij Dei ad Christi iustitiam comprobantur. Si enim puerum pleno corde iustitia verba suscipere, intelliguntur esse legitimi si autem non puterimus, cognoscuntur de diabolo esse nati.

58 All'aquila, che riponeua nel nido i pulcini, di già dalei cipolli a i raggi del Sole, si chi soprapote; **L V C E P R O B A V I T**, e ciò per alludere a S. Tomaso d'Acquino, le cui opere quali polli d'aquila, riceuettero l'approuazione del Sole eterno. *Bene scripsisti de me Thomas.*

59 E proprietà dell'aquila, di icacciar dal nido alcuni de gli altri, offeruandone vno o poco più da educare. Laonde figurandola in atto di precipitare alcuni, diedi alla medesima il motto: **EDUCAT VNVM**, per inferire che il regno si deue lasciare ad vñ sol figliuolo, ac cioche la Monarchia possa conferuarsi; ben dicendo Aulandro Magno, quando il Rè Dario gli offerì la metà del Regno Persiano, che; *Regnum duos non capis, sed neque monnus duos soles onde vn Poeta;*

Nulla fides regni socys, omnisque potestas Impatiens confortes erit.

Uche diffusamente mostra Aristotele 4. Polit. cap. 4. elo caua da Omero Iliad. 6. *Non bonum est multorum dominatus, vnus Dominus esto. Vnus rex;* o pure come tradusse vn Poeta.

Multorum imperium multa est confusio semper Multi sunt damno Domini. Rex vnus esto.

60 L'Aquilotto epistola al Sole fu introdotto a dire; **PROBARI PROBOR**; motto addattabile a i giusti i quali benchè amici d'Iddio, sono di nouo prouati col cimento di varie tentationi. S. Greg. 24. M. *Vitam vniuscuiusque conuersi, & inchoa so blanda per mulcti, & aspera medietas probat, & plena post perfectio roborat.* Il che li vede chiaramente praticato nel Santo Giobbe, prima lodato, ed approuato da Dio, e poi di nouo approuato sotto il seruire de' suoi grauissimi trauagli, del quale S. Gregorio l. 14. Mor. cap. 1. *Huius prius actio Deo attestans laudatur, & probatur postmodum Diabolo insidians permissitur, ut per tentamenta tribulationis ostenderet quantum prius in tranquillitate profecisset.*

61 Quanto vaglia lo sperare in Dio, e lo starcene alla di lui presenza, nel d. mostra l'aquilotto siso nel Sole, col castello: **SIC VIVAM**, che tiene simpatia espresa con le parole d'Osea 6. 3. *Viuemus in conspectu eius,* dipendendoci quella beata presenza ogni possibile comodità, e felicità, così della vita, come d'ogni altra cosa; *Impossibile est cuius,* (diceua Filone lib. de agricul. ant. med.) *desse commodum aliquod, ubi Deus praesidet; solus plena, perfectaque bona largiri rebus omnibus.*

62 Il Principe Gabriele Celarino, per inferire, che i suoi Signori figliuoli facessero nell' educatione loro ottima riuscita, figurò l'aquila tenente i polli esposti al Sole, che diceua; **MEI NON DEGENERANT**: essendo soliti i figliuoli a coprire per lo più in loro stessi le affettioni, ed il genio del Padre. Così Pietro di Damiano Sc. 19. *Iuxta conuersationem parentum, sapè pronuntiant merita filiorum, ut & honestis progenitoribus proles honesta respondeat. Et reproba reprobis in prauitate concurrat.* Concetto, che assai prima fu assunto da Carlo Emanuele Duca di Savoia, il quale succedendo al defonto padre figurò se stesso in vn pollo d'aquila in atto d'vicar dalla buccia, con la ferita; **NON DEGENERO**.

63 L'aquila in atto di star sissa nel Sole, fu introdotta a dire; **ASSVLTIS DELECTOR**, dimostrando quanto vaglia in noi l'habitatione, & la consuetudine a renderci sempre inchinati a quell'oggetto, buono, o cattiuo, al quale li siamo affectionati, atteso, che come disse Platone in Minoe; *Magnam est consuetudinis diuturna, & iam recepta in utramque partem momentum.*

64 Animo intrepido, e generoso ne dimostra l'aquila che rivolta nella sfera del Sole protesta: **NON TERRA ET FVLGOR**; parole tutte opportune ad onore dell'Euang. S. Gio: il quale, mentre i Seraphini se velano gli occhi non hauendo forza per star con le pupille fissamente applicate a vaghegiar Iddio, come offeruò Gio: Cris. de Ista 6. 2. *duabus velabant faciem eius;* Giottanni nello stesso Iddio, qual aquila reale, nel suo caro pianeta politamente si sissa. Aquila scriue Agostino tract. 36. in Ioan. *ipse est Ioannes, sublimisum pradicator, & lucis interna, atque aeterna fixis oculis contemplatur.*

Monao Simb. dal P. Abb. Picinelli.

85 Non solamente dalla chiarezza autuampante del Sole il magnanimo cuore dell'aquila non rella atterrito; ma ne anco gli occhi, da quell'imminente lume vengono abbarbagliati, trattendou fiali, nisi intenti a contemplarlo, ciò che dinotò il motto; **NAC TITVAT ACIES**. Tale S. Gio: Euangelista, hauendo occhi d'aquila, mentre gli Angioli non hanno talento di trattenerli fissamente nel volto glorioso d'Iddio, elo potata, e quietamente lo rimira, e lo conte npla San Proculo Orat. 15. *Euangelista Ioannes, Seraphinis ipsius inuentus est sublimior, quando quidem illo corusco coruscis fulgore facies velans iuas. At hic ex grata spectantium generationem, immo substantiam expressit diuinam.* E Ruperto Abbate citato dal Fedele Panegir. 7. num. 11. *Aquila recte dicitur, qui diuinitatem illam, qua in calum homo Christus ascendere potuit, irreuerberatis oculis aliis contemplari meruit: & adhuc in carae positus potuit in illam solum apertos oculos figere.*

66 Contemplatiuo diuoto, che intento, con viuio affetto a meditare le glorie, e le grandezze diuine, ogni giorno via più si troua rapito da gli splendori chiarissimi d'Iddio, potrebbe figurarsi, dice Carlo Rancati, nell'aquila, sissa nel sole, col castello: **E QVANTO IL MIRO PIV, TANTO PIV LVCE**; verso del Petrarca nel Trionfo della Fama cap. 3.

Qui vid'io nostra gente hauer per Duce Varrone il terzo, gran lume Romano, Che quanto il miro più, tanto più luce.

67 All'aquila volante verso il Sole fu sopra scritto: **ET VISV. ET VOLATV**, che ammaestra ogni fedele, ad accoppiare all'acutezza della vista, cioè della fede, con la quale vediamo, e crediamo a Dio, l'agilità delle penne, cioè delle nostre operationi; *Oportet enim scriuere Teodoreto in 1. Timot. 1. 19. fides quoque coniunctam esse vitam laudabilem.* Queste due prerogative di vista acutissima, & volo agilitissimi, furono da Or. gene Hom. 2. in diuersi. ammaestrate nell'Apostolo S. Giovanni, del quale dice così; *Spirituale petaurum, circutolum, deindudum, Ioannem dico Theologum, omnem visibilem, & inuisibilem creaturam superat, omnem intellectum penetrat, & despicat in Deum intra se despicentem.*

68 L'aquila, che dalla ionnità d'vn monte stà guardando al basso, col motto; **ET PROPVNDISSIMA QVAEQVE** può nguarci vn intelletto di perpicacia lineare, che penetra i più difficili arcani della natura, e d'anco ne addita vn prudente Prelato, che stando nella sublimità del suo grado, nlla gli occhi per vedere, & prouedere anco alle cose più basse della sua ceta. Pietro Beterio Reduct. l. c. nu. *Pratus indiget discretionis; & scientia limpida, & discreta, ut longe videat, & cognoscat quidquid sit inter subactos faciendum,* e soggiunge le parole d'Ista 32. 17. *Oculis cernenti terram ac longe.*

69 Animo nobile, e solleuato ne rappresenta l'aquila, tegnata col motto; **NAC OBSERVATA, NAC IMAG**; che per d. Oratio lib. 3. Ode 2.

Virus, negata semel iter via, Catusque vulgares, & vdam Spem humum, fugiente penna.

E Sant' Ambrogio l. 3. in Luc. *Inferum anima aquilis comparatur, quod alta petant, humilia derelinquant.*

70 La medesima, che vola a cielo aperto, portandosi **PER SVPERA, PER LMA**, ne addita vn intelletto vniuersale, che il tutto specola, ed offerua, contemplando Iddio come ente supremo, e considerandole creature come cose abiette, ed infine Epitetto nell'Enchiridio; *Deus hominem induxit in hunc mundum in se bore, & arbitramus, atq; operum suorum nec solum inspectorem, sed enarratorem.*

71 Intelletto eleuato, e purissimo dimostra l'aquila, segnata col castello: **RETA SVASVM**, proprietà sua, da molti Scrittori offeruata. Quindi S. Dionigi Arcopagita la riconosce per vera idea de gli Angioli, i quali, libera, e direttamente, non contorcendo i lumi dell'intelletto in varie parti, contemplano il Sole della diuinità. Aquila significat regiam dignitatem Angelorum, motuque ad superna sententem, celereque volatum ac propriam vim illam singularem speculando atq; entendendi libere, directè, in nullam partem inclinando aciem luminis in radium illam uberrimam, & lucidissimam detatis, quæ ex se instar solis emittit, de celest. Hierarch. 15. Scrue al-

S. Gio: Euang.

Contemplativo.

Fede, & opere.

S. Giovan. Euang.

Intelletto perspicace. Prelato vigilante.

Animo nobile.

Intelletto vniuersale.

Angeli.

trasi per idea d'anima disinteressata, che ama, e si porta a Dio, per Dio non hauendo altro fine, che la facci piegare a destra, od a sinistra.

*Te de,
opere.*

73 Perche l'aquila, e mira a drittura, con l'occhio fisso il sole, ed anco a drittura, col beneficio dell'ale verso di lui se'n vola, fu chi le diede: RECTO OCULO, RECTOQUE VOLATU, simbolo d'anima giusta, che accoppia alla fede immobile, il volo delle operazioni, e l'vna, e l'altre, da incolpabile rettitudine accompagnate.

*S. Gio.
Euang.*

73 Perche l'aquila soprauanza tutti gli augelli nella v:locità, e sublimità del volo, perciò fu chi le diede: VOLATU NEMINI, titolo confacente all'Euangelista San Giovanni, del quale Origene Hom. 2. in diucl. *Superuolat Beatus Iohannes Theologus, non solum quia intelligit, ac dici possunt, verum etiam quia superant omnem intellectum, extraque omnia, ineffabili mentis volatu in arcana vniuersi omnium principum exaltatur.*

*Animo.
risoluto.*

74 Animo risoluto, e generoso, ne addita l'aquila, volante contra i nuuoli tempestosi, col cartello: NVLLA VIA IN VIA: tanto della vera virtù cantò Orat. l. 3. Od. 2.

Virtus recedens immensum mori

Calum, negata tentat iter via.

*Tranagli
vna della
gloria.*

75 L'aquila si ritroua, figurata col capo inferito ne i nuuoli procurando di felicitar lo sguardo nella chiarezza superiore del ciel sereno, il che dichiara il titolo: SVB VM PER NVBILA QVERIT: applicabile a coloro, che si fanno incontro alla vita oscura, e traagliata, per giunger al possesso della quiete felicità; e che non rifiutano le tribulationi, ma passando per mezzo di quelle, aspirano alla serenità del paradiso; ricordandosi le profferte di S. Paolo Act. 14. 21. *Quoniam per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei.*

*Generoso.
ta.*

76 La generosità d'un cuore intrepido, e coraggioso, che non teme i pericoli, anzi gl'incontra, può figurarsi nell'aquila, che vola contra il Cielo torbido, tempestoso, e fulminante, col motto: INTERITA, è pure: NIS FULMINA TERRENT, è pure: PER TE LA, PER HOSTES: è veramente con le voci Spagnuole: NI MATARME, NI SPANTARME. Tale direbbero i gentili fu quello d'Oratio Cocleite, che solo sostenne su'l ponte Romano tutto lo sforzo delle squadre Toscane, tanto che si spezzassero i suoi tauolati; tale fu quello di Catone: *Qui simul contra Casarem, Pompeiumque se sustulit, & alijs Casarianas opes, alijs Pompeianas fontibus, verumque promouit, ostenditque aliquot esse Reipublice partes. Nam parum est in Catone dicere. Nec vanos horres strepitus. Quid nunc veros, vicinosque non horreat &c. Senec. Ep. 95.* Ma senza verun paragone, tale quella de i Santi Martiri, così da Minutio Felice nu. 67. rappresentata. *Quam pulchrum spectaculum Deo, cum Christianus cum dolore congregatur: cum aduersus minas, & supplicia, & tormenta componitur; strepitum mortis, & horrorem carnis, & arriens inculat: cum libertatem suam, aduersus Reges, & Principes erigit &c.* Se anco non volessimo applicar questa impresa a i Beati del Paradiso, i quali ritrouandosi tuoti d'ogni pericolo, non possono temere, i fulmini della dannatione, d'ell'Inferno: Beati, disse il Padre Cornel. a Lapide in lra. 40. 31. *non timeant damnationem, nec gehennam, quia omnibus hic terroris est.*

*Intrepido.
dezza.*

*S. Gio.
Euang.*

77 Similmente intrepidezza generosa di Spirito, si dimostra nell'aquila, che se bene si troua tra il mugghiar de i tuoni, e lo scagghiar de i fulmini, non però s'atterrisce; ciò che dinota il motto: NON PAVET AD STREPITVS. Impresa applicata a S. Gio: Euangelista, che vdeno lo stridore delle trombe, e lo scoppio de i tuoni, e l'orridezza de i fulmini, da lui descritti nell'Apocalissi, non perdete la vigorosa lena del suo cuore. Tale Carlo V. intrepido si tratteneua fronte delle nemiche bombardie, e ne fu da suoi vfficiali benignamente ripreso. Sant'Artanagi frà l'orrende minacce de gli Arriani non si discomponne pur vn punto; e S. Antonio Abbate, e S. Dario Arcivescouo di Milano, tutto che i demonij facessero d'intorno a loro grauissimi strepiti, quasi a quelli reali, si pretero a gabbo quei terror: e dissimulando, e minacciando vinsero l'Inferno istesso.

Battesimo.

78 Perche l'aquila inuechiata, col tuffarsi nella fonte, suole rinouarsi, però le fu soprafcritto: RENOVATVR ABVTA, è pure: VETUSTATE RELICTA: Così chi si tuffa nell'onda del battesimo, si rifara nella nouità della

vita, come diceua Sant'Ambrogio Ser. 57. *Dauid Sanctus ait: Renouabit sicut aquila, iuuentus tua, intelligens per gratiam baptismi occidua vita nostra posse renouescere, & iuuentute quadam renouari posse, id quod in nobis fuerat delictorum vitustate collapsum; e tali ancora i penitenti, sommergendosi nella fonte delle lagrime, tolgiono da se la vecchiaia, e le imperfezioni della passata colpa; Felix Sancte Apostole, ditte rivolto a San Pietro Leone Papa ser. 9. de Pass. tua lachryma, qua ad deluendam culpam negationis, virtutem sacri habuere baptismi.*

*Lacrime
de peniten-
ti.*

79 Già che l'aquila, co' tutti altri nell'acque, depone quella vecchiaia, che di suo temperamento e tutta fredda; ed acquista la giouentù, che e piena di caldo, e vigoroso feroce, del qual tanto anco S. Girolamo Comment. in lra. *In fontem se ter mergit, atque ad iuuentutem reuertit;* per tanto fu chi le diede: EX VNDIS ARDENTIOR, dimostrando persona, che tommetta da i traugli, n'vici più che mai spiritosa, e vigorosa.

*Tranagli
vtili.*

80 Eliano, e con esso iu altri Naturalisti, dicono che l'aquila suole metter nel nido la pietra etite, la quale serue per refrigerare quel loro natuo, ed eccessiuo ierore, col quale quasi cociono le voue, e temperando quella vehemenza di calore, rendono facile la generatione del pulcino: che però il Rossi, figurandola in atto di metter nel nido questa pietra, le diede: PROVIDA SIC PROVIDIT Monsignor Arcasio: HANC MATVRABITVR ed altri: MVNIT, tutti moti, che insegnano quanto rileui al nostro prompto la virtù della prudenza: Sic Sancti, vt parant opera spiritus, disse Cornelio a Lapide lra. 30. 31. *indigent aucte, id est prudentia, & discretione, qua zelus eorum temperetur.*

Prudenza.

81 L'aquila, sopra vn troncone d'albero, attonita dalle cornacchie, che gracchiando, la prouocano a sdegnarsi fu introdotta a dire: ERGO MOVEBOR? a cui altri diede, CONTEMPTV DIGNIVS VLT, dimostrando animo grande, e generoso, che non bada alle voci leoncertate, ne alle strida ingiuriose de tuoi dispetti, onde ben diceua Giulio Liplio lib. 2. de Constant. c. 6. che; *Ira, vindicta, ultio, humani affectus nomina sunt, & nata ex imbecillitate, &c.* che, *Cadunt tantum imbecillos.* E prima di lui Seneca l. 1. de Clement. c. 20. ne protettava, *Magni animi esse iuuat in summa potentia pati, nec quicquam esse gloriosius principe impone lazo.* Per questa eroica fortetza meritò eticini elogi Ferdinando II. Imperatore di cui il Lamormaino c. 10. c. 1. *Fora a catholice imperitias intus, &c. ne tuas ab hostibus iniqua, & indigna perposuit, nunquam aut verbo quempiam acerbius incusauit, aut animo comotus grauius inuoluit.* E di più ancora diceu fimo-
festi libellus comotus est, nec in auctore iniqui inquiri &c.

*Animo
nobile.*

82 L'aquila, tenente la preda ne gli artigli, ma non per anco del tutto solleuata an'aria hebbe: LIBRAT, ET EVOLAT, dimostrando persona giudiciosa, e prudente, che prima d'accingersi a qualche impresa bancia le proprie forze: Consiglio suggerito da Biantte, che diceua come raporta Diogene Laertio. *Construa, & postea rem aggredere.* Ed anco, *Aggredere tardus agenda, aggressus age constans.* Ed Erodotto l. 7. *Vir ita deorum fuerit optimus; si indeliberando quidem rem quamcunque pars possit reputans extimescat, in re autem agenda sit audax:* Seneca de Tranquil. animi c. 5. *Estimanda sunt ipsa, qua aggredimur, & vires nostra cum rebus, quas tentaturi sumus comparanda. Debet enim semper plus esse virum in latore, quam in ore.*

*Prudenza
confidat.*

ta.

83 Per Maria Vergine, presentata al tempio fu alzata vn'aquila, che poggiava sopra i nuuoli piovosi, ed inuocata a dire: IMBRES EFFVGO. Impresa opportuna a chi vicendo dal secolo, oue la vita, da i nuuoli della mestitia, e dalle piogge delle miserie è traagliata, passa alla religione, oue si gode la serenità del Cielo, cioè la pace di coscienza, e l'allegrezza dello Spirito Santo. S. Ambrogio l. 4. de Sacram. c. 2. *Bona aquila esse capisti, qua calum peris, si terrena fastidus.*

*Presenta-
zione di M.
ta.*

Religioso

84 L'aquila, che vola verso il Sole si ritroua col verso: OVE L'OPRA NON PVO', GIUNGA IL DESIO, Deuimento espresso da Ouidio 3. de Ponto eleg. 4.

*Desidera-
ta.*

Vi desint vires, tamen est laudanda voluntas,

Hac ego contentos auctor esse Deos.

E Propertio lib. 2. eleg. 10.

Quod si deficiant vires, audacia corrè.

L'aus

Lanternis, in magnis, & voluisse fas est.

Protutio
no.

Gioseppe.

85 L'Aquila sedente entro vna quercia, ò sia rouere, col cartello. T V T I S S I M A, Q V A E S, scilicet ad vn ingegno qualificato, per esprimere la protezione, ch'egli riceueua dal Serenissimo Duca d'Vrbino, nell'armi, & bandiere del cui casato e dipinta la quercia. Mà in altro senso del qual ripeto non ritrouò l'aquila, diuina l'humanato Verbo, mentre era sostenuto in età fanciullesca dalle braccia nerborute del suo affettuoio Nutritio S. Giuseppe: O quies, esclama l'Isolano 3.p.c. 1. *Iesu maxime, in gremio Ioseph quiesisti: eius colum tuis tenens brachijs, illius barens pectore, ac humeris. Quiescit igitur Deus in Ioseph corpora luer & quiescit fiducia, quiescit latitia &c.*

Attender
allo, spiri
tuale.

86 Monsignor Aresio, figurò l'aquila sedente, & intenta a rimirare il Sole, il che suol fare ogni mattina: ed anco la maggior parte del giorno: le soprascrisse: C I U O P O T I O R I P R I V, insegnandoci in tutte le operazioni humane, a sollicitar mai sempre l'acquisto delle cose spirituali, ed eterne, prima che delle corporali, e transitorie, ciò che insegnaua Christo: *Quarite primum regnum Dei, & iustitiam eius, id est, interpreta Errico: ante omnia, & super omnia quarite regnum Dei* Apollonio Tiano al riferir di Filostrato, parimenti soleua dire: *Oportet recte philosophantes adueniente aurora cum Deo versari, proceadente die, de Deo loqui, reliquum tempus humanis rebus, & sermonibus dare* l. 1. c. 12. *Vita Apollonij.*

Cont
pietuo.

87 Lo stesso Aresio, diede all'aquila, figurata sù le rocce d'un monte, IN ARDVIS COMMORATVR, ed il Lucarino, CVBAT IN ARDVIS, il che disse Giobbe ca. 29. nu. 27. *Nonquid ad praeceptum tuum eleuabitur*

aquila, & in arduis ponet nidum suum? E rappresenta vn anima contemplatiua, ed eleuata, che tutte fida le sue speranze nel cielo, e in Dio. Agostino l. mediat. c. 27. *Mens illa beata, quae una deserit, summa petit: qua ponit in arduis sedem habitationis suae, & de summis rupibus contemplatur solem iustitiae aquilinis obutibus.* Così Gregor. Papa 32. Moral. cap. 19. *Videamus aquilam nidum suum sibi in arduis construendam, qui ait: Nostra conuersatio in caelis est, & rursum, qui conre, iustitiam, & confedere non fecit in caelestibus. In arduis habet nidum, quia profecto superni figit consilium. Non vult mentem in iam aduicere, non vult per abiectionem conuersationis humana in inferis habitare. Se aruco non si rauitasse nell'aquila la persona del religioso, che viuendo ritirato dal mondo, frà le asprezze della vita solitaria, ad altro non viene intento, che alla contemplatione de gli arcani celesti San Nilo Orat. 3. quae est de Aueritia. *Monachus pauper, est tanquam aquila in sublime volans, qui omnes superat tentationes, praesentia despiciit, & quae futura sunt animo complectitur, a terrenis recedit, & in caelestibus versatur &c.**

Religioso.

88 S'ioricercassi dall'aquila, per qual ragione sù le balze più scoscese, e inaccessibili ponga il suo nido, direbbe di ciò fare. NE VENENATA PERTINGANT, idea d'anima fedele, che tutta appoggiandosi in a diuino Altissimo, non hà che temere l'insidie, ne dal serpente tartareo, ne de gli huomini liuidi, e maligni. S. Tomaso di Vilanova Conc. 2. in Dom. 1. Quadr. *Spera in Deo, & ipso te velut aquila in altissimo collocabit nido, quo non possint venenatorum serpentum conatus perungere. Sic enim de aquila dicitur, quod pullos suos altissimo nido recondat quo nullum venenatum irrepere possit.*

Consider
in Dio.



Prospicere
proindica.

89 Con la pittura dell'aquila, che tenendo vna testuggine ne gli artigli si solleva sopra l'uo ghi trarupati, e soffosi, ed il titolo: ELEVAT, VT ALLIDAT, insinuai che le prosperità del mondo ci esaltano, per potere più graue, e dolorosamente conquassarci. Senec. in Agamen. Act. 1.

*Quicquid in altum
Fortunatus, ruitura leuat.*

Che però nella Troade Act. 2. Lo stesso Seneca consigliò opportuno.

*Quoque fortuna alius
Euexit, ac leuauit humanas opes:
Hoc se magis suppressit felicem decet:
Variosque casus tremere, metuentem Deos
Numinum fauores.*

S. Michiel.

90 In lode di S. Michiel Arcangelo Monsign. Aresio fece impresa dell'aquila, che teneua in aria, afferrata nell'vgne la testuggine, col cartello: AD PETRAM ALI DET, motto che se materialmente è tolto dal Salmo: *Allider paruulo suo, ad petram*, spiritualmente in trice quel medesimo concetto, che ne propone Santa Chiesa nell'Inno di S. Michiele;

*Michaelem in virtute
Conterentem Zabulon.*

91 Perche l'aquila non si muoue, ne al volo, ne alla caccia, se non circa il mezzo giorno, l'Aresio con la pittura dell'aquila sedente, ed il titolo: NONDVM VENIT HORA MEA, tolto in S. Giovanni cap. 3. nu. 4. ò veramente NONDVM MEREDIE, inferì l'età giovanile di Christo, nella quale non operò alcun miracolo, riservandogli tutti all'età robusta e vigorosa. E rese di ciò la ragione. S. Giouani Crisostomo. Hom. 20. in Jo. dicendo. *Non immerito à teneris annis Iesus à miraculis abstinent, arbitratus enim essent, se praestigia videre. Ed Eutimio: Aserio expectant aetatem decentem viros, ne phantasmata esse putarent, quae fierent.*

Christo non
per anco
operante.

92 Per Christo ascendente al Cielo, sù dall'Aresio figurata l'Aquila volante, con le parole: QV I S C R V T A B I T V R V I A M, tolto ne Prouer. 30. 18. *Tria sunt difficilia vobis &c. Piam aquila in caelo*, scrittura che da S. Ambrogio lib. de Salomone cap. 2. diffusamente è applicata all'Ascensione di Christo; della quale ten si dice con forma ammiratiua: *Quis scrutabitur? Essendo questa salita dichiarata tutta ammirabile; Per admirabilem*

Ascensione
vedi Chri-
sto.

ascen-

ascensionem tuam; e tanto difficile da capirti che Sant' Agostino lib. de Fid. & Symbol. cap. 6. Icriue, Quomodo sit in calo corpus Dominicum, curiosissimum, & super-nacantum est querere, tantummodo in calo esse creden-dum est.

Desiderio di gloria. 93 All'aquila volante applicai il mezzo verso di Vir-gilio li. 4. Georg. 3. v. 360. V I A M A F F E C T A T O L Y M - P O, tipo di Capitano, che col mezzo delle sue prodezze, alpira ad ottenere l'immortalità del nome, e l'auge chia-rissimo della gloria, nel qual proposito Virgilio, lui, par-lando d'Ottauio Imperatore;

magnus ad alicum Fulminat Exuperatorem bello; victorque volentes Per populos dat iura, viamque affatit olympo

il che può dirsi d'ogni studioso, e d'ogni virtuoso

S. Agostino. 94 In lode del Padre Sant' Agostino, che imparò le scienze da se medesimo, dipinse Monsig. Arcio l'aquila pro-dante, col motto; L A B O R E M E O. Verità che dal medesimo Sant' Agostino lib. 4. cap. 10. fu così palefata; *Omnes libri artium, quas liberales vocant tunc nequis-simus malarum cupiditatum seruus, per me ipsum legi, & intellexi quocumque legere potui, & gaudebam in eis.* Scuita parimenti l'impresa a chiunque coi proprii sudori, ed acquisti si farà auanzato.

Par da se. 95 Pache l'aquila, oue vna volta fa il nido, in sem-pre ritorna, perciò l'Arcio, dimostra volendo la beni-gnità del Sign. Cardinal d'Este, solito di non mai abban-donare, chi vna volta comincia à fauorire, e proteggere, figurò l'Aquila Estense, col cartellone; V B I S E M E L, S E M P E R. Christo, direbbe Ambrogio l. de Salomon; c. 2. è quest'aquila amorosa, che dal nido di Santa Chiesa non partirà già mai, essendo inuolabili le sue promesse; *Ecco ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad con-summationem seculi* Mat. 28. 20. M'è sentasi Ambrogio; *Pe aquila colona, quasi mater nidi semper vnus est, nec ad prouocanda sobolem aliud aliquando cubile perquir-it, ita & Christus Dominus, vnus diligit Ecclesiam, ut aquila nidum suum, quam ab astu persecutionis alarum defendit umbraculo.*

Christo m-ente. 96 L'aquila, combattendo col serpente, resta da lui auuilupata: onde mal potendo sostenere il volo, insieme con lui viene a cadere, ritrouando però nella caduta la vittoria del mostro, ch'ella uocce, che però da Ercole Tasso fu introdotta à d're: V I N C T A V I N C A M. Christo, qual aquila reale s'azzuffò col serpente della morte, ed annodato dai legami di quella cadde a terra estinto, ma col cadere l'estinse. Quindi in Osea 13. 14. diceua: *De manu mortis liberaboeos, de morte redimam eos: ero mors tua, o mors.* La onde S. Girolamo in Epiraph. Ne-potian. Ad Eliodorum, così con la morte ragiona. *Illius mortem in mortua es, illius morte nos vivimus: deuorasti, & deuorata es, dumque assumptis corporis Christi sollicitaris illecebra, & audis faucibus pradam putas, interiora tua adunco dente confossa sunt. Gratias tibi Christe Saluator, tua agimus creatura, quod tam potentem aduersarium nostrum, dum occideres occidisti.* Quadra parimente questo motto *Victam vincam* a persona religiosa, che le-gato coi voti, vince la carne, il mondo, ed il demonio &c.

Religiosi. 97 Contra la ferocità del serpente, suo capital nemi-co via l'aquila, non solamente la forza, ma l'astutia an-cora, solita d'afferrarlo con gli artigli arrampinati nella ceruice, acciò che non possa contra di lei riuoltare il ve-lenoso dente, del qual atto Ouidio 4. Metam.

Occupat aduersum, non sana reserquet ora, Squam miseris anidos fixit ceruicibus unguis;

Astutia, forza. Perciò le fu sopraferito: E T E S T V, E T V I A I B V S. Nella qual maniera sogliono operare i Capitani, accop-piando gli stratagem: astuti alla martiale fortezza.

Guerriero. 98 Similmente il P. Gamberti, figurando l'Aquila, che teneua afferrato ne gli artigli vn falcone; le soprapose le parole di Virgilio 10. Aneid. A N I M I S, E T V I R I - B V S, ricercandosi ne i guerrieri il coraggio del cuore, ac-coppiato alla forza del braccio per trionfar de gli auuer-sarij, ed alzò l'impresa ad honore d'Ariggo d'Este, che essendo Generale d'vn grosso corpo d'esercito, fatto dai Venetiani, espugnò Pavia, e fece prigionie Desiderio Rè de Longobardi.

99 Il mostuoso dragone, afferrato dall'aquila per gli artigli, da lei in alto è solleuato, volendo scongiurare al

Cielo aperto, ed ottennerne publica, e segnalata vitto-ria: ene fù fatta l'impresa col motto; C A E L O V I N - C E N D V S A P E R T O, della qual proprietà Virgilio 11. Aneid.

Vique volans alie raptum cum fulua draconem Fere aquila &c.

Dall'aquila diuina il serpente tartareo fù superato, non altroue che, su la croce, acciò che a cielo aperto si con-tinuassee quella vittoria: e le diceua l'Apostolo Coroli. 2. 1. *Expulsans principatus & potestates, traxit con-fi-denter, palam triumphans eos in semetipso:* il P. Maldona-to commentando le parole di Christo, che fauellando della sua morte diceua lo. 12. 32. *Ego si exaltatus fuero a terra omnia traham ab me ipsum,* icrille: *Solent miles eo fortior esse, & aduersario superior quò ex altiore loco pugnat. Significauit ergo se ex cruce sua, tanquam ex altis-sima, & munissima arte pugnaturum, diabolumque vi-citum esse, propterea genus illud mortis: exaltationem appellauit. Traxit exaltatus omnia ad semetipsum, quem-admodum aquila in sublimem volans pradam trahit.*

100 L'aquila, figurata in atto di fittorzar vn serpen-te, e ciò in vicinanza del nido, in cui sono gli aquilotti, hebbe il titolo: A N X I A P R O L I S, ed ammaestra i padri di famiglia a custodire i lor figliuoli, e non permettere, che dal viciu, e uelenosi mostri restino pregiudicati vi-rilmente adoperandosi nella loro protezione, e difesa. S. Girolamo Epist. 7. dice à Leta. *Si sollicita prouides, ne fi-lia parentatur à vipera, cur non eadem cura prouideas, ne feriat a malleo vniuersa terra?*

101 Vedendo l'aquila vno de i suoi aquilotti, affer-rato da vn serpente, contra di questo si scaglia, e prote-stando con Seneca Troad. Act. 3. scen. 1. D A B I T I R A V I R E S. Impresa di Domenico Gamberti. L'ira dunque ne dà ispirito vigore, per superare la maluggità nemica. Seneca de Ira lib. 2. cap. 6. *Ira vitulus saepe fuit. Extollit animos, & incitat: nec quicquam sine illa magnificum in bello fortitudo eris, nisi binc flamma subdita est, & hic stimulus peragitauit, misque in pericula audaces Optimum itaque quidam putant temperare iram, non tol-lere, neque detracto quod exundat, ad salutarem modum cogere: id vero retinere, sine quo languet alio, & vis, ac vigor anime resoluitur.*

102 Animo risoluto dimostra l'aquila tuffata col ca-po nell'acque, che tenendo con gli artigli afferrato vn grosso pesce, porta il motto: E X I M A M, A V T M E R - G A R: d'ueramente: O L V I F V O R I, O I O D E N - T R O. Giuda Macabeo, parue per appunto quest'aquila, poiche con cuore intrepido si risolueu, o di leuare il suo popolo Israelita fuori dal pelago di quelle miserie, che troppo dolorose lo sobliauano, o di rimanersene, come auuene, nel mare del suo proprio sangue tonnerro, e morto. Catone il tutto fece per cauare dalla tirannide Cesariana la tua Republica: ma ciò non gli riuscendo, amò anzi di morire, che di soprauiuere. Seneca su'l pun-to che stava in uccidersi l'introdusse à dire. *Nihil egisti fortuna omnibus conatibus meis obstant. Non pro mea adhuc, sed pro patria libertate pugnau: nec agebam tanta pertinacia, ut liber, sed ut inter liberos viverem. Nunc quoniam deplorate sunt res generis humani, Cato deducatur in tutum. Impresse deinde mortiferum corpori vul-nus &c.* Epistol. 4.

103 L'aquila, che volonteri concede, e riparte a gli al-tri velli in cibo loro la preda, che lei fece, fù introdotta a dire; H O C H A B B O Q V O D C V N Q V E: D E D I; impresa che dimostra, come l'Elemosiniere non resta mai priuo di quelle sostanze, ch'egli con mano d'aquila generosa altrui concede; la onde vn Poeta fauellando delle cose date a gli amici diceua;

Quas dederis, solus habebis opes.

E S. Gregorio Papa nel Registro. *Quicquid tribuitur pau-peri, si subtili consideratione pensetur, non est donum, sed mutuum, quia quod datur, multiplicato sine dubio fructu recipitur.*

104 Nobile ingegno nell'esquie del Cardinale Ora-tio Spinola Arciuicereu di Genoa, figurò molte aquile, che si gettauano entro vn rogo, oue ardeua vn corpo hu-mano, col titolo; M O R S V N A M V L T O R V M, volle con quest'Emblema esprimere l'affanno estremo, che molti prouarono nella morte d'vn personaggio, per tante virtù,

Christo crucifisso.

Velo pater-no.

Ira ne rinf-orza.

Animo ri-soluto.

Giuda Macabeo

Elemosi-niero.

In Morte.

virtù e meriti singolare. L'emblema, quanto all'invenzione ricorda le narrative di Pierio Valeriano, ed altri Autori, che rapportano l'aquila nella morte de' lor padroni da lor stesse gettate entro de' roghi, oue i corpi de' defonti ardeuano; quant'alla cordialità, Suetonio ne attestò, che essendo morto l'Imperatore Otone, molti soldati suoi affectionati spontaneamente per dolore s'uccisero. *Mu. n. presentium militum, cum plurimo stein, manus, ac pedes iacentis exosculati, fortissimum virum, vnicum Imperatorem predicantes, absque statim, nec procul à rogo, vim sua vita attraherunt.* Nella di lui vita cap. 12.

105 Per dimostrare, che il buon Principe accoppiare debba la clemenza alla giustizia: essendo entrambe i poli del buon governo, fu alzata vn aquila, che da vn lato stringeva vn fulmine, e dall'altro vna corona, col titolo; *IN OPPORTUNITATE VTRVM QV E D PURE: A D VTRVM QV E.* Pier Crisologo ter. 145. *Aquas sine bonitate sanas est, & iustitia sine pietate crudelitas, & Ruperto Abbate lib. 8. in Gen. cap. 37. Sicut clementia honor est Principis, sic & honor Regis iudicium astringit. Etenim ubi totum puniunt, regia severitas crudelitate polluitur, ubi vero totum remittitur, facies maiestatis sine metu disciplina contemnitur.*

107 Altri all'aquila proueduta del fulmine, e della corona soprapose. *CVI QV E SVVM;* douendo il Principe, con equità inuiolabile ripartire, e le mercedi a chi le merita, ed i castighi a chi n'è degno. L'oracolo richiesto qual forma di repubblica fosse la più lodeuole, rispose; *In qua fortibus, & ignavis suum tribuitur.* Plutarco in *Laconicis instituit.*

108 Don Diego Saavedra, figurando l'aquila, con vn ferro nel rostro, come che diuorarlo volesse, ed il fulmine ne gli artigli, le soprascriffe; *PRÆSIDIA MAIESTATIS* insegnando, che il Principe hauea debba lo stomaco di struzzo, così ardente per carità, e misericordia, che digerisca ferri; ma che anco sia aquila, armata co' i fulmini della giustizia, che facendo vno, minaccino molti. Così il Rè Don Alfonso d'Aragona, diceua che con la giustizia, egli guadagnaua l'affetto de' buoni, e con la clemenza quello de' cattui.

108 Vn mondano, inuaghito di non sò quale bellezza, auata, e interessata, per inferire, che non curaua di perdere le facultà restandone impouento, purché non fosse escluso dalla domestichezza di colei, figurò l'aquila così vicina al Sole, che restauano tarpate ed abbruciate l'ali e le aggiunte; *PVR CHE NE GODAN GLI OCCHI, ARDAM LE PIVME.* Impresa che ne dimostra al parere d'Ulisse Aldrouando *Ornitholog.* l'animo nobile d'un letterato, che non cura il pregiudicio della fantasia, logorata dalle fatiche, purché possa acquistare la chiarezza della gloria e della fama; *PVRUM EXPRIMIT, l'aquila così rappresenta, qui nullum non contemnere laborem velis, aut aduersa quavis subire, dummodo ad gloriam, qua rex scientiarum cognitione procedit metam peruenias.* Dimostra parimenti l'impresa l'affetto d'un'anima innamorata d'Iddio, che non rifiuta di soffrir mille morti, per godere dell'no beatifico semblante, qual fu Agostino in soliq; che considerando le parole dette da Dio a Mosè; *Non videbit me homo, & viuet.* Exod. 33. 20. proruppe in queste affettuose istanze. *Moriar Domine, moriar, ut te videam.* Tale Sant'Ignazio Martire sospiraua anchiol; *Ignis, rux, bestia, confractio ossium, membrorum dimissio, & totius corporis contritio, & vniuersa tormenta diaboli in me veniant, tantum Christo fruatur.* E può anco adattarsi l'impresa al Martire S. Lorenzo, che non rifiuta di vederfi arte le carni per goder d'Iddio. Onde ben può dire; *ARDET, VT HEREA T;* ed è lo stesso che; *PVR CHE megodan gli occhi ardan le piume.*

109 All'aquila sedente, il Lucarini diede; *ET MAIESTATE PRÆSTANS,* motto confacente à Principe di bello aspetto, essendo quello vn segnalato ornamento de' grandi, celebrato dalle scritture in Saule in Dauide, in Salomone; e da Suetonio osservato in Augusto; *Forma fuisse eximia, & per omnes ætatis gradus vniuersissima;* ed in Tito: *Forma egregia, & cui non minus auctoritatis inesset, quam gratie;* e da Plutarco in Scipione Africano; *Frat Scipio animo, alyque virtutibus vehementer excellens; sed præstantioris etiam pulchritudine oris, totiusque corporis forma conspicuus, lata, atq; bilari*

fronte, qua plurimum valens ad gratiam conciliandam.

110 Lo stesso, all'aquila soprascriffe; *NÆC MVRMVR NÆC CLAMOR;* inferendo persona d'animo generoso, forte, e sofferente: virtù che furono ammirate da Pontio nella persona di Cristo, che le bene varia, e duramente egli si affannato, e caricato d'imposture, non alzò le voci, non si querelò de' suoi nemici, e non rispose ne pure vn sola parola: *& non respondit ei ad vllum verbum, ita ut miraretur Prasces vehementer.* Origene tract. 15. *Miratus est autem Prasces constantiam eius forsitan scias quod idonens esset pronuntiare crimen: & tamen videbas eum in tranquilla, & quieta sapientia, & gravitate non turbabili stare &c.*

111 All'aquila affrontata dalla cornaccia il Lucarini diede: *STO, ET VINCO;* perche vn animo nobile, tenendo scomponerli punto, supera la maluagità de' maleuoli; e de' mormoratori. *Ingens animus, è l'incenza di Seneca lib. 3. de Irac. 5. & verus estimator sui, non vindicat iniuriam, quia non sentit.*

112 L'Aquila imperiale, figura con due capi, l'vno sollevato verso il Cielo, e l'altro rivolto a terra, col soprascritto; *SVMMMA, ET IMMA,* serui ad esprimere la religione prouida, e la prouidenza religiosa, con la quale l'Augustissima casa d'Austria, nell'aquila rappresentata, suole tutt'ad vn tempo mostrarsi intenta, ed alta difesa della Religione Cattolica nell'altezza del Cielo, ed al gouerno de' popoli, insinuarsi nelle bassezze della terra: gareggiando in ciò col raddoppiato zelo de' Mattathij, de' Giudi Macabei, de' Simoni, de' Giouanni, &c. i quali indefessamente pugnauano. *Pro aris, & pro focus.*

113 Il Conte Vittore Martinengo, il contento fra gli Erranti, ha vn aquila fissa nella Luna, col castello: *TUTOR ASPECTVS;* e dinota, che sia meno pericolosa la domestichezza con personaggi interiori, che con quelli che tonodi noi più grandi, e poderosi. In senso spirituale insegna l'impresa: che la doue l'occhio del fedele dà i lampi del Sol diuino si rimarebbe oppresso poiche: *Qui seruator est maiestatis opprimetur à gloria.* Prou. 25. 27. riesca più felice, e sicuro il fissar le pupille nella Sacratissima Eucaristia, che porta non sò qual sembianza di bianca luna; concetto, dal P. D. Saluator Carducci così toccato;

Tutor aspectus luna præ fulgure solis.

Cernit nube Deum nunc imago tua fides.

Se anco non si dice: che la doue l'occhio resta offeso, osservando le chiare felicità de' grandi: con sicurezza maggiore contempla le vanità, e mutationi instabili de' mondani, cauandone morale utilità e segnalato profitto: Ciò che spiegò lo stesso Carducci:

Tutor aspectus variabilis arbore luna

Mundi cerne vices: sic magis tutus eris.

114 Che il sperarsi da terra, sia strumento, che ne disponga ad altissimi auanzamenti, e profitti, ne' l' dinota l'aquila del Lucarini, col motto; *ELATA LONGIVS, ET QVACVQVE.* Origene nell' Homil. 1. sopra la Genesi: *Sicut non aqualiter oculi corporis nostri illuminantur à Sole, sed quando quis in loca altiora consendit, tanto amplius, & splendore eius vim percipit, & caloris, ita etiam mens nostra, quanto altius, & excelsius appropinquauerit Christo, ac se viciniorum splendore lucis eius obsecrit: tanto magnificentius, & clarius, eius lumine radiabitur.* S. Cirillo Alessandrino. *gan Joan. c. 15. Qui procul se à turpitudine remouent, & manibus huius vitæ curis non agitantur, illis supra quam animus per se hominis ferre potest, gloriam suam Christus reuelare solet.*

115 Il motto posto all'aquila dipinta in luogo monuoto, e deserto: *EXPOSITA ELEVOR FACILIS;* terue a persona abbandonata, che fra le strettezze de' mali si vuolue di poggiate a quelle altezze di virtù, alle quali per altro non s'alzerebbe. Mosè esposto all'acqua del fiume, per rimanervi sommerso, s'alzò ad essere educato come nipote del Rè Faraone. Giuseppe venduto da i fratelli, e scacciato dal natiuo paese si promosse à i primi honori della corte d'Egitto; e Furio Camillo, all' hora quando da i Romani si tracciato in esiglio, si sollevauo a i primi gradi della Republica, cioè alla dittatura.

116 A persona, che con libero volo s'alza a Dio, mentre si ritira dal Mondo conuenienti il motto sopraposto all'aquila; *ELEVOR DVN SEGREGOR,* concetto

Giusto paziente.

Disimular l'ingiuria.

Principe Religioso, e prouido.

Domestichezza di privati.

Fedele, franco, menso, rimira l'iddio nel sacramento.

Mondani instabilità n' ammaestra.

Solitudine utile.

Tranquillo alla lra.

Ritirato.

espresso in quel bel distico, fatto ad honore di San Benedetto;

Vixit in deserto Benedictus ver ice, montis;

Hoc propter calo quo magis ab urbe procul.

Egredimini, dicono gli Oracoli fourani, & *videt filia Sion regem Salomonem* &c. Cant. 3. 11. *Egredimini*, commenta Sant' Ambr. lib. de Isaac. 5. id est exite de sollicitudinibus, & cogitationibus seculi, exite de angustiis corporalibus, exite de vanitatibus Mundi, & videte quam rex pacificus in die sponsalium suorum habeat charitatē, quam gloriosus sit &c. Sant' Agostino lib. meditat. c. 27. *Transseat ab his animus, & transcendat omne quod creatum est, curat & ascendat, voluet & pertranseat, & in eis qui creauit omnia, quantum potest, oculos fides dirigat quidquid visibiliter carnatur, quidquid spiritaliter imaginatur, foris manu ab inuicem cordis, & mentis, procul remoueat: solus intus beatus, purus, & simplex incedens, rapido volatu ad ipsum perueniat conditorem Angelorum*

S. Ilario.

& animarum, & omnium rerum. S. Ilario può assumere per suo proprio questo motto Etenim dum segregor, mentre separato dalla sua città, e diocesi, a colpa dell'essilio, si solleuò a scriuere gli arcani eleuatissimi della Santissima Trinità di cui D. Gregorio Bolzi in Larario così:

Exiit abis patria, vastique per inuia mundi

Compita dispulsus Praesul hic erro fugit.

Is pede dum profugo terras, pelagoque pererrat

Surgit in Empyreas exule mente plagas.

Deirino tam celsa Deo Mylleria pandit,

Vi mens quod scripsit, rara penetret opus.

Hac erat exilio si lucranda inclita merces:

Vitior praestabat pergere in exilium.

Brauura

militare

Letterato

ingegno.

S. Carlo.

Christo sa-

cramentum

to.

Intrepidi-

dezza.

Tranaglio

di annale

va.

Contem-

plativo.

117 Per inferire così la brauura militare d'un guerriero, come il valore d'un uomo segnalato per dottrina, serue l'aquila, dalla presenza della quale fuggono molti ucelli, col motto del Lucarini: *E T A S P E C T V F V G A T*. Tale Cesare, col solo comparire fuggì gli eserciti nemici, disse: *Veni, vidi, vici*: e tale Sant' Ilario fu così temuto di presenza da i Vescouo Ariani, Valente, & Orsaccio, che: *enim praesentis eruditionem perimescerent*, non hauendo cuore di vederlo presente, supplicarono Costanzo Imperatore a rimandarlo, e rimetterlo nel suo Vescouato.

118 L'aquila, che con l'ali difende da gli assalti del dragone i suoi figliuoli: e quindi per non partire, si ferisce col rostro il petto, e gli sostenta col sangue, portando la ferita: *PROPRIO CRVORE VITAM*, ne lce bella idea d'un Vescouo, martirizzato per salute de i popoli, à pure che profonde sangue, come fece S. Carlo da vn piede ferito, nel farsi la processione per liberar il suo popolo dalla peste: come anco esprime Christo affiso alla Croce ed il medesimo nell'Eucaristia, che porge a suoi fedeli col proprio sangue alimento di vita. Crisost. Hom. 16. ad Populum. *Quis pastor oues proprio pascit cruore? & quid discipulus? Maiores multa sunt, qua post parentis dolores, filios alius tradunt nutritibus. Hoc autem ipse non est passus, sed ipse nos PROPRIO SANGVINE PASCIT, & per omnia nos sibi coagmentat.*

119 Luigi Martinengo, l'Abbandonato frà gli Erranti di Brescia, ha l'aquilotto tolleuato all'aria, ma derelitto dall'aquila madre, che da lui è seguita, senza aiuto sì; *MA NON SENZA CORAGGIO*, e mostra animosità anco frà i più molesti abbandamenti. Il Padre D. Gregorio Brunello così:

Deseruit genitrix, sed me non deserit illa

Virtus, qua ingenua est, qua duce ad astra ferat.

120 Che la virtù frà i contrasti s'auualori, ne lo dimostra l'aquila, in atto d'agguazzare il rostro contro vna pietra, col titolo: *FORTIVS QVO DVRIVS*. Epiteto Filosofo, citato da Ariano l. 1. c. 24. *Adversa res sunt, quibus declarantur viri. De reliquo si aduersis discrimen quoddam, cogita quod Deusto, tanquam alapis; agresti cuiusdam & sero adolescentis obieceris. Quare id feceris, inderogas? Penimurumquadas in villam in Olympo.*

121 Per dimostrare, che vn'anima rivolta a Dio, gode

perfettissima quiete, serue l'aquila fissa nel Sole, col motto dell' Abbate Ferro: *Hic PROCVLA CVRIS*, ò come ad altri piacque: *Hic REQUIES MEA*. Davide Psal. 114. 7. *Conuertere anima mea in requiem*

*tuam: id est: commenta Vgon Card. tota mente, & toto desiderio verte te ad Deum contemplandum, qui est requies tua, extra quem non est quies. Eccles. 24. In omnibus requiem quasi supple & non inueni, & ideo in hereditate Domini morabor, id est in Deo qui hereditas mea. Fin qui Vgone. Francesco Titelmano così: *Amode ergo o anima mea post huius seculi vanitates ultra ne adeas, eris enim in quiete donec ista seculi (sed abdicatis secularibus omnibus cupiditatibus, & carnalibus affectibus, totam conuertere te ipsam mente pariter, atque affectu in Dominum Deum tuum, in quo solo eris tibi, cum ad ipsum peruenieris, vera requies. Felice pur dunque lo stato religioso, che mentre niun'altra cura lo tiene occupato, che del seruitio d'Iddio, da ogni cura terrena te ne va preferuato.**

122 Che il digiuno sia mirabile strumento ad ottenere il candore interno, e la perfetta purità dello spirito, nel dimostra l'aquila del Lucarini, che tiene il motto; *INEDIA ALBESCIT*, proprietà sua, notata da Plinio lib. 10. c. 3. ò veramente con altri: *AB INEDIA CANDOR*, da i quali sensi non si discostò Gio: Crisostomo ser. 1. de Panis. dicendo, che *seminum ex hominibus angelos facit*: e S. Girolamo lib. 2. aduer. Iovinian. *In animo virginali, rore caelesti, & iuniorum vigore calor puellaris extinguatur, & in humano corpore angelorum impetratur conuersatio.*

123 Intrepidezza di cuore, ed animo costante ne suoi proponimenti, anco frà i più violenti contrasti dimostra l'aquila, che vola contra il vento, e porta il motto: *QVO MAGIS EGO FIRMIOR*, nel qual proposito D. Gregorio Brunelli, Canonico Regolare così cantò,

Magno nimis fortis superare pericula nouis,

Vili nec facili concidit ille metu.

124 Giovanni Ferro, per dimostrare quanto possa à prodè gli huomini la medicina, si valse dell'aquila, che tuffandosi entro vna fonte, sotto i raggi del Sole, si ringioveniuu, dandole il motto: *AD AMPTVM REDIMO*, ò come altri disse: *VITA LONGIOR*. Quadra l'impresa ad vn peccatore, che tuffandosi nelle lacrime della penitenza, riacquista le forze deboli: ed insiaccite; e si rinforza a più felice vita; ciò che auuenne ad Ezechia Rè di Giuda, infermo, e moribondo, ma con la virtù delle sue lagrime ristorato, e per molti anni auualorato Non disdice l'impresa ad inferire la Risurrettione di Christo, della quale Sant' Ambrogio ser. 37. l'nam, & solam aquilam *resse Christum Dominum dixerim, cuius inuentus renouata est tunc cum à mortuis resurrexisset. Depositis enim corruptela corporalis exuvys rediit sua carnis assumptione repositus &c.*

125 Lo stesso Abbate Ferro, all'aquila fissa nel Sole sopra scrisse: *P A R P V T A T E S S E N I H I L*: stimando che quante bellezze hà il mondo, tutte vn nulla, ricontra à quella mirabile, incomparabile chiarezza, tale vn'anima veramente inuaghita della virtù, ò della sapienza, al suo riscontro reputa vili tutte le cose. *Veni in me spiritus sapientia*, disse quel grande Sap. 7. 7. *Et propositus illam regnis, & sedibus, & diuitiis nihil esse duxi in comparatione istius &c.* Il che molto più s'auuera in quei felici, che hanno in sorte di solleuarli a contemplare Iddio; *Nihil enim, scriue Sant' Agostino lib. meditat. cap. 27. tam pulchrum, atque incundum quam ipsum solum mentis intuitu, & cordis auditate contemplari Deum & miro modo summissiliter cernere inuisibilem &c.* ed Olinpiodoro in cap. 5. Ecclesiastes. *Accidit hoc omnibus, qui Dei munere circa spiritualia occupantur, & ad ea contemplanda mentem attollunt, ut mundana haec omnia parvipendant.*

126 Benche l'aquila sia per se stessa sicura nel mezzo a i fulmini: ad ogni modo dipinta con vna ghirlanda d'alloro d'intorno al collo, il quale hà parimenti virtù preferuatiua da i fulmini, si ritroua col motto; *TVRIOR ADIVNCTA*. Impresa d'Ascanio Martinengo, Affidato frà gli Erranti, e dimostra, che le diligenze nell'interesse della nostra salute non sono che profitteuoli, ed ogni aiuto, gioua.

127 Per inferire, che da i peccati, à danno de i soli vitiosi, che continuamente pugnano contro la giustizia delle leggi, deueli usare la terribilità, ed il rigore, serue l'aquila in atto di combattere, ed atterzare vn serpente, col

Religione.

Digiuno.

Costanza.

Medicina.

Lacrime

di peniten-

za.

Risurrettione

di

Christo.

Sapienza.

Aiuto.

Principio

Giustizia.

coltito: **IN RELUCTANTES**, tolto da Oratio lib. 4. Carm. Ode 4.

Nunc in reluctantes dracones.

Egit amor dapis, atque pugna.

Tantoli dichiaro, che naurebbe operato Iddio: *Si ambulaveritis mihi: & a me, ego quoque contra vos aduersus incusam.* E Teodoro in Pl. 17. così l'offerua. *Domine supercilia attollentes, superbiaque inferuentes in terram deicere, atque vilisimo sua natura existimare cogis; e tanto anco iniegnaua il Sauio Ecclesiast. 7.6. Noli querere iuris index, nisi valeas virtutis irrumperere iniquitates.*

138 Bartolomeo Rossi, con la pittura d'un'aquila, il cui petto era punto dal serpente diplade, col castello; **CARITÀ DI SEMPER ARDENTIS**, dimostrò la carità feruentissima, con la quale S. Carlo, ogni giorno più, auuampaua di giouare a proffimi, e di seruire al suo Dio; poiche come ben disse Giouanni Crisostomo; *Charitatis natura iactat ac non nascit, sed dum semper fruitur dilectis, MAGIS, magisque INFLAMMATUR.* Impresa addatabile a persona libidinosa, od auara &c. onde l'idolo Politiota li. 5. epist. 35. *Absurdus auaritia furor, cui quidquid suppedisaueris, ad materia, ac fomitis instar habenda ardorem MAGIS magisque ACCENDIT &c.*

139 Che dal solo Iddio s'ottenga la perfetta felicità, ed ogni bene, nell'ingena il pulcino dell'aquila, posto in faccia del Sole, col titolo; **VNA SALVS.** Quindi il Salmista, *Deus noster, Deus saluos faciens.* E S. Piet. negli Atti Apostol. parlando dell'incarnato Iddio; *Non est in alio aliquo salus. Nec enim alius nomen est, sub calo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri. Quis es Domine, & quem te intelligam? diceua il feruoroso Padre S. Agostino lib. de spiritu, & anima. Certe si solus es quod es, caest quo nihil magis cogitari potest, nec incundius; vitas, sapientia, lux, veritas, bonitas, aternitas, summum bonum, nullo indigens, quo omnia indigens ut sint, & ut bene sint &c.*

140 L'aquila combattuta da i venti, col castello; **FERTUR IN ALTVM.** terua i mostrare, che le persecuzioni, molle contra la virtù eroica di gr. un personaggio, non feruiano, che di strumenti per maggiormente esaltarlo. Don Gregorio Brunello così;

Ventorum aduersis soltantur statibus ale,

Quoque magis quatnor, intus alea peto.

141 I desiderij d'un'anima inuogliata d'Iddio, furono dall'Abbate Don Ercole Silaroli epressi in vn'aquila, che vola verso l'Oriente, per affissarsi nel Sole, sotto che sia, col motto. **SATIABOR CVM APPARERIT**, tolto dal Sal. 16. nu. 15. Tanto della visione beata discorreua S. Gregorio in c. 28. Job. *Quando ad ipsum fontem vita venerimus, erit nobis delectabiliter impressa suis simul atque sacras. Sed longe abest ab illa sui necessitas, longe à satietate fastidium, quia & summes satiabimur, & satiati fuimus.*

L'Aquila in atto di lasciarsi cader d'addosso l'antiche piure, da i PP. Barnabiti fu alzata nell'esequie di Filippo IV. con: **ABBIACI SIBI LVAT.** Impresa da loro col seguente Epigramma spiegata:

Regia linquit aus spoliata, meliora regenda.

Nec dolet amissa, dum noua pluma venit.

Quid doleat linquens spoliata mortale Philippus.

Cui mors aeternum viuere posse dedit.

Lacturam fragilis redime non fragilis aetas.

Sic vita: in vita fruere, sanus habet.

Calza l'impresa alla pouertà volontaria, protestando Christo; che chi poco trasalza, acquista molto.

142 Dourebbe ogni teiele, ma specialmente ogni Sacerdote, ò Relig. essere simile all'aquila, che stando fissa nel diuino Sole, porti per motto, **TERRA SORDENS.** Questi furono gli affetti, più volte epressi dal Patriarca Sant'Ignazio Louisa, solito prorompere in queste voci.

Hecquam SORDET TERRA, cum calum aspicio. In quest'argomento molto bene S. Giouanni Crisostomo Hom. 66. in Ioan. *Dolcis praesens vita est, & multa plena voluptatis, non tamen omnibus, sed ys tantum, qui illi sunt affixi. Quod si quis in calum suspenderit, & qua ibi praclara sunt contempnit, statim hanc contemnit, ac nullius pretij existimabit.* Hebbe questi sentimenti Maria Vergine, di cui Tomaso di Villanoua de Assumpt.

V. Conc. 4. *Ex quo in ciari finium diuinitatis iubar hac aquila perspicax, & sublimis, oculos suos desinit, nunquam eos amplius ad terrena deflexit.*

133 Dicono i Naturali, che l'aquila con generosa liberalità toglia ripartire a gli altri vcelli la preda, che da lei fu fatta. Per tanto figurandola in quest'atto, le diedi; **QVOD MIHI HOC ALIIS**, a cui altri diede; **NON SIBI PROVIDA SOLI**, simbolo di persona, che altrui comunichi le sue utilioie tate; e hauendo a cuore il proffito, & l'auanzamento de suoi proffimi. Tullio 1. Offic. *Nis solum nobis nati sumus, oriisque nostri pariem patria vendicat, pariem amici.* Vgone Vitorino. Instit. Monast. sermo. 30. *Quot enim hominibus quisque quantum ad se pertinet prodesse potest verbo de tot Deo datum facit ex silentio, & de tot iustificatione redditurus est in iudicio. Qui igitur multa nouit, multa dicat: qui pauca nouit, pauca dicat: & quantum quisque nouit, tantum dicat.* Puo altresì quell'impresa molto bene addatarsi ad honore del' Apostolo S. Andrea, il quale a pena conobbe Christo, che corse immaninenti, a darne parte a Pietro suo fratello; onde il Cardinale Pietro di Dam. torn. 1. de Sant'Andrea. *Novus discipulus factus non est propria salute contentus, condiscipulos quare, ad lucrandos alios fraternus se amor extendit. Thejaurus reperit, gaudet alijs prodece, furtum deprensit illum sine consensibus possidere.* A S. Gio: Euangelista, a cui come ad vn Beniaminoten' Euangelio ben si conuient; *Mene comedere pradam, & vespere diuidet spolia Gen. 49. 37.* mentre di buona voglia comunicaua a gli altri; ciò, che esso appreso hauera. *Quos vidimus, & audimus annuntiamus vobis &c. 1. de. 1. 3.* Sant' Agostino si portò da vera attetuaola aquila; poiche; *Pasperm, semper moreretur, scriue di lui Possidonio cap. 32. della sua vita ELSQVE inde erogabas, VNDE ET SIBI, &c.*

134 Perche Paolo V. fece la Canonizatione di S. Carlo, egli ha nell'arme Borghese, vn'aquila, si come il Santo in quelli di Borromei vn Sole; perciò fra quelle sacre pompe, fu dipinta l'aquila fissa nel Sole, col motto d'Oratio 12. Carm. Ode 2. **OCVLO IN RETORTO**, per dimostrare che sua Beatitudine penetrando lo splendore della Santità, che in Carlo toggoraua, non ritraheudo, anzi confermando in tanta chiarezza lo sguardo, l'haueua approuato, e dichiarato degno di quei supremi honori.

135 Vn cuore, pasciuto con le consolazioni diuine, non cura quanti piaceri, e vanità del mondo lusinghiero possono essergli offerti per addeticarlo, il che inferij con vn'aquila volante per lo Cielo, e che nulla si moue, ben che veda vicina la preda di lepre, ò di coniglio, per altro da lei auidamente procurata, col motto; **CONTEMNIT SATVRA PRADAM**; e potrebbe anco introdursi a dire: **D'ALTRA PIV' NOBIL ESCA PAGO IL CORE.** Con questi sensi Don Gregorio Brunelli.

Nellare que cali fruitur, mens negligit ima,

Despicit ut pradam, cum satur est volucris.

Torquato Tasso nella Gerus. Liberata Cant. 5. stanza 63. detennuendo le insidie tele da Armida contra Goff. così:

In van cerca inuaghirlo, e con mortali

Dolcezze attrarlo all' amorosa vita;

Che qual saturo angel; che non si cali

Que il cibo mostrando altra l' inuita.

Tal ei tatio del mondo, i piacer frali

Sprezza, e sen poggia al Ciel per via rimota,

E quante insidie al suo bel volto tende

L' infido Amor, tutte fallaci rende &c.

136 Don Carlo Bosio, figurando vn'aquila alzata a volo, sotto gli occhi della quale si vedea disleso per terra vn cauallo scorticato, l'introdusse a dire: **SORDIDA TERRA**; idea d'animo sublime, e contemplatio, che abbinna quante laidezze possa offerirgli il mondo. S. Paolo Phil. 38. *Existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Iesu Christi Domini mei propter quod omnia detrimentum feci, & arbitror ut stercora.*

137 Ad honore di non so qual comandante, che essendo Governatore di Lindò, astin. e col suo valore il Vaimar con gli Suedesi a ritirarsi dall'assedio, posto à quella piazza, Carlo Ghiolto Canonico Teologo dell'insigne Collegiata di S. Nazaro di Milano fece impresa d'un'aquila, attornata, da alcune grue, ò sia cornacchie,

Dottrina
communica-
tione.

S. Andron.
Apostolo.

S. Gio:
Enang.

Person-
fanza.

Contem-
platio.

Contem-
platio.

Bravura.

chie, e l'introdusse a dire; QV A S E G O ? motto leuato dal primo del Eneide.

Presenza
dei mag-
giori.

Quo ego, sed motus praestit componere fluctus.
Ed il piego l'impresa con quest' Epigramma;
Tunc aquilam tentas ausum vtiissima turba?
Quae ego. Sed nostrum est vincere vos oculis.
Laudauimus aggredieris proles uesana Sueci;
Sisto: sed aspella proinus urbe fugis.

138 Nell'ellegie di Ranuto I. Duca di Parma, si pos-
sa l'aquila, in atto d'alzare l'aquilotto alla sfera del So-
le, col titolo; ET DOCET, ET PROBAT, inferen-
dosi l'assistenza personale, che quel Principe daua alle
rassegne, e inoltre de i soldati, ritrovandosi presente a i
loro esercitij militari, ed in tal guisa ammaestrandogli,
e animandogli. In queste forme Teodolito il Grande,
per bocca di Claudiano in 4. *Consol. Honor.* ammaestra-
ua il suo degno figliuolo;

Solabere partes

Aequis sudore tuas: si collis iniquus,
Primum ini: sylvam si cadere pronocat usus,
Ne pudeat sumpta quercum stramisse bipenni.
Calcatur si pigra palus, tunc ante profundum
Perrenies sonipes: stannos tu protere curru
Haerentes glacia, liquidos tu scinde natatu.
Nunc eques in medias equitum te confere iurmas:
Nunc pedes, assistas pedes, tum promptus ibunt
Te socio: tum conspiciunt, gratumque geretur
Sub te iuste labor.

Presenza
d'Iddio.

139 L'aquila fissa nel Sole, si posta col motto: ALIT
ASPECTVS: e dimostra che la scienza di cotà ama-
ta, come dicono i mondani, porge loro mirabile rinvor-
zo, ed energia; il che del volto d'Iddio s'auuera; nella
Patria Celeste, dalla presenza del quale tutti si giaccio-
no pasciuti, e confortati, anzi non che in quella patria,
ma in questo pellegrinaggio ancora, poiche egli inedefi-
mo protesta Leuit. 26.9. *Respiciamus, & crescere fa-*
ciam.

140 All'aquila fissa nel Sole si chi diede: FERVOR
ALIT, motto leuato da Claudiano Carm. de Phénice,
che della fenice, così:

Non epulis saturare famem, non fontibus vllis
Assuetus prohibere sitim: sed purior illius
Solis FERVOR ALIT.

Comem-
piatino.
S. Cateari-
na di
Siena.

simbolo d'un'anima contemplatiua, che si pasce ne suoi
diuoti, e sacri seruatori altronde non ricercando gli alime-
ti, che dal diuino Sole, qual fu S. Cattarina da Siena inuen-
ta a die cinerum usque ad Ascensionem Domini ieiun-
ium perduxisse sola Eucharistia communione contenta.

141 La generosità dell'aquila non permette ch'ella
inchini all'acquisto, od alla preda di cose vili, e basse: on-
de ne fu fatto proverbio: *Aquila non capiat Muscas.*
Altri per tanto offeruando questa proprietà le diede il ti-
tolo: NON PARVA FERIT, che scruirà per idea de i
Beati, i quali non curano i beni della terra, tutti solleuati
alla fruizione del solo Iddio. Così il Padre Cornelio a
Lapide in l'it. cap. 40. v. 31. *Aquila non capiat muscas:*
Beati non curant res terrenas, & viles.

Intropi-
der 2. a.

142 L'Aquila fra i nuuoli fulminanti intrepida, e
generosa, mentre altri vcelli fuggono spauentati, dallo
Stabile fra gli Erranti fu introdotta a dire; MOVEAN-
TUR ALII, idea elpresa d'animo grande, e di coraggio
inuincibile, quale; direbbe Plutarco nella vita di Sci-
pione il Maggiore si scopri in questo Romano, che men-
tre dopo la rotta di Canne la gioventù sbigottita tratta-
ua di fuggirsene dall'Italia, egli con tanto valore si por-
tò, che gli assunse a fare inuincibile giuramento di non
mai abbandonare la Repubblica: *Quibusdam iuuenibus de*
relinquenda Italia agitantibus, in consilium cum ceteris
prorupit, ac stristo gladio, iurare omnes coegit se R. repu-
bi cam non deserturos; quale direbbe S. Gregorio Papa
Hom. 25. in Euangel. s'auuertì nella Maddalena; *Qua a*
monumento Domini, etiam discipulis recedentibus, non
recedebat &c.

Maddale-
na. 1.

Virtù.

143 Il Cavaliere Pietro Casella, all'aquila, che passan-
do fra i fulmini cerca d'aprirsi la strada al Cielo, sopra-
scrisse; NEGATA TENTAT ITER VIA, opera-
zione direbbe Oratio l. 3. Ode 3. tutta propria della virtù.
Virtus Relinquit iunioris mori.
Caelum, uirgata tentat iter via &c.

E Silio Italico lib. 4.

Explorant aduersa viros: perque aspera duro
Nititur ad laudem virtutis interterrita cliu.

Ed Ouidio 2. de Pont.

Tendit in ardua virtus.

On d'anco Giusto Lipsio, per vero contrafigno d'animo
grande, questo adduce, lib. 4. admirand. cap. 5. *Generosum*
est ire in aduersos. Ma ben anco operatione, direbbe al-
tri, espressa d'animo peruerio, e contumace, del quale
Oratio lib. 1. Ode 2.

Generosità.

Contumacia.

Am tax omnia perpeti

Gens humana ruit per vetitum nefas.

Nihil mortalibus arduum est,

Caelum ipsum petimus stultitia: neque

Per nostrum patimur scelus

Iracunda louem ponere fulmina.

144 Don Arcangelo Conter esprime i desiderij d'vu
anima, bramota di solleuarsi a i godimenti d'Iddio, ma
impedita dal pelo dell'umanità &c. col figurare vn
aquilotto di nido, a pena impetuato, che dalle sponde, o
sia margini del nido alzando il capo a vagheggiar il Sole,
in queste voci prorompe; QVIS DET MIHI PEN-
NAS? motto tutto conforme alle parole de Sacri Can-
tici 8.1. *Quis mihi det te fratrem meum &c. ut inueniam*
te foris, & deosculer te. Et il Padre Ermanno Vgone lib.
3. epigt. 12.

Desidera-
za.

Quando igitur veniam? quando tibi libera sistar?

Quando adstabo, oculis tu a facta tuis?

O quando, facies toto spectabilis orbe,

Quando tuo dabitur lumine posse frui?

145 Se l'aquila è proueduta di vista acutissima, è an-
co armata di rapaci, e fortissimi artigli; che però le so-
prascrisse; OCVLIS, ET VNGVIBVS AEQVE, idea
di guerriero, quanto vigilante, e perspicace, altrettanto
rapace, e usurpatore. Quindi il Rè Nabucodonosor da
Ezechiele cap. 17. 12. ni chiamato; *Aquila grandis ma-*
gnarum alarum plena plumis, o co i Settanta; *Plena un-*
guum: oue Teodoro così; *Plenus unguum ipsum vo-*
cauit: ut cui inpediret multus exercitus, & equitatus,
& peditatus &c. ungues enim Regis sunt molles, qui
extremam corporis obtinent partem, eo quod ducibus su-
biectionis sint, & celeres sint atq; vade ad percutiendum, &
seca instar dilaniandum eos, qui contradicere conantur.

guerriero
rapaci.

146 L'Eretico, che si piglia del nome Christiano, ma
che ritorce gli occhi dalla chiarezza della Santa Fede, ed
hà in odio la luce, può rassomigliarsi al pollo dell'aquila,
degenerante dalla nobiltà della madre, che da lei affer-
rato ne gli artigli, ricusa di vagheggiar il Sole, al quale
diedì il motto tolto da Claudiano; DEGENER LUMI-
NA TORQVET. Concetto illustrato da Sant' Am-
brogio lib. de Solomone cap. 2. *Christus extra Ecclesiam*
proicit, in quo fides lumen infirmum est, qui neam
Euangeliorum Lucem cernere vults secularibus miqui-
na non possunt.

Eretico.

Dell'aquila, figurata nel nido, a conar i pulcini, e posta
sù l'altezza d'vna rupe scoscesa, e inaccessibile si detto;
DRACONES ELVSIT; simbolo di chi ritirandosi su
la rupe appartata della vita monastica, e religiosa non ha
che temere gli assalti de i viti d' de i maligni: onde la gran
donna dell'Apocalissi cap. 12. lasciò schernito l'infame
dragone, co' i ritirarsi fuggendo entro la solitudine.

Ritirato-
za religio-
sa.

147 L'aquila vicina al sole, col titolo: ASPICIT
PROPE, serui per inferire, che S. Tomaso d'Aquino
vide ben d'appresso gli arcani diuini a lui gratiamente
scoperti, motto ed impresa proportionati a l'Apotolo S.
Tomaso, ed in particolare a S. Giovanni Euangelista, del
quale Agostino de Consens. Euang. l. 1. c. 6. *Iohannes iuper*
nubilis infirmitatis humanae volut aquila volat, & lu-
com incommutabilis ueritatis acutissimis atque firmis-
simis oculis cordis intuetur.

S. Tomaso
d'Aquino.
S. Gio.
Euang.

148 Costumauano i Romani di portar sù le sommità
dell'haste l'immagine dell'aquila, e seruiauano queste come
di bandiere per condurre d'intorno gli eserciti. Vna tale
aquila, tegnata col titolo: AGMINA DVCIT fu al-
zata ad honore di S. Tomaso d'Aquino, il cui valore at-
trahe a seguirlo schiere immense di Letterati. Quadra
l'impresa al Padre Sant' Agostino. *Quem imprimis iocens*
sunt, nel dice Santa Chiesa nelle sue lezioni, qui postea
S. Agostino.
Theologicam disciplinam via, & ratione tradiderunt.

S. Tomaso
d'Aquino.

Ma

Mà se vogliamo consigliarci con Sant' Ambrogio, il nome di Gesù, è quello che serve di guida a tutte le schiere Cristiane: *Non hic aquila militans*, (dice nel lib. 2. de fide in fine), *neque volans autem exercitum auctum. Sed tuum Domine Jesu nomen, & cultus.*

149 All'aquila che vola d'auanti a gli aquilotti, figurati nel nido iodiedi: *PROVOCAT EXEMPLO*, idea di vero Principe, che efficacemente persuade, mentre attualmente precede. Di Giulio Cesare, Suetonio c. 37. così: *In agmine nonnunquam in equo, sapiens pedibus antebat capite ducto, seu sol imber esset.* Di Catone Lucano canta lib. 9.

— *Monstrat tolerare labores*

Non subit.

E Cornelio Tacito l. 2. Hist. d' Ottone scrive che: *Loricæ ferrea usus, & ante signa pedestes, horridus, incomptus, fameque dissimilis.* Ma sopra tutti l'Idio, come disse Mosè, col precedere quali aquila, prouocaua gli Israeliti al volo: *Sicut aquila prouocans ad volandum pullos suos, & super eos volans, expandit alas, & assumptis eum.* Deut. 32. 11. Nel qual luogo Rabano: *Christus nos dicit, & exemplis ad alia prouocat, ut sequatur quo processu.*

150 All'aquila, che afferra vn serpente nella gola io sopracrissi le parole d'Ouidio 8. Metam. *NE RETORQUEBAT ORA*, simbolo di Principe prudente, che si fattamente resti ingei i rubelli domati, che non più possano hauer lena, per risoltarsi contra di lui. Aquila si può soggiungere, era S. Giovanni, che però Vescouo d'Ala, di lui si valsero, per soffocar le fauci, e rintuzzar il serpentin orgoglio di Cerinto, de gli Ebioniti, scriuendo a confusione loro il tuo Euangelio, del qual fatto S. Girolamo de Scripturis Ecclesiast. così scrisse: *Euangelium, rogatus ab Asia Episcopus aduersus Cerinthianum, aliquosque hereticos, & maxime tunc Ebionitarum dogma conjunge, qui asserunt Christum ante Mariam non fuisse: unde & compulsi sunt dominam eius uirginitatem edicere.*

Con l'impresa nell'aquila, pungente contra vn dragone, & la scritta: *DONC PERIMAT* il Signor Carlo Gioiello, Teologo di S. Nizario di Milano, contrategnò la continua, & indefessa guerra, che il P. S. Agostino hebbe contra gli Eretici, Pelagiani, Donatisti, e massime Manichei. Concetto da me spiegato così:

Aquila siete voi grand' Agostino,
Che ben fiere tenzoni
Mouete contra i perfidi dragoni.
All'alt. grido, ed a la dote a mano
Cede il furore infano:
Ne permettete lor tregua, d' respiro,
Sin al gelato, ed vitioso spirito.

151 Spira generosità, ed intrapiezza l'aquila figurata in atto di portarsi contra d'vn ldra, ma in fatti pronta a cimentarsi non contra sette, ma contra cento teste, il che significa il motto: *OBVIA CANTANO*, effetti praticati in Ginda Micabeo, quale seguito da pochissimi guerrieri, si portaua contra poderosissimi eserciti, e gli sconfisse. In Abramo, che con trentotto soldati in circa sfidò molti Rè di Corona, e ne ottenne Vittorie ne i Portoghesi, che pochissimi in numero, combatterono più volte nell'Indie Orientali, con grossissime armate, e le lodisero, come in più luoghi scrue il P. Pietro Maffeo nell' Istorie dell' Indie Orientali.

152 Ad honore dell' Inuitissima Casa d' Austria, fu dipinta l'aquila nel mezzo ai fulmini col cartellone: *NON IUS HABERE NOCENDI*, dai quali concetti non si dilongò Anfilo Ceba nel suo Poema eroico, quando disse:

— Che il tempestar de la fortuna
Non hà nella virtù ragione alcuna.

153 Mentre l'aquila vta col rostro contra la pietra, iui non perde la vita, ma vi lascia solamente la vecchiezza; *MORITVR, NON PEREVNTE SENECTVS*; tale fra la durezza dei contrasti la vera virtù non isceina, ma si ringioiuenisce, e rinoua. Il mio Don Gregorio Brunelli così:

Fortem non frangit mors ætera, sola senectus
Frangitur, & vita non peruenit perit.

154 L'aquila, dice Enrico Farnefe l. 1. *Diplura Iouis* Elog. 24. vola tra i monti col rostro chiuso, onde se le può dare: *NON SINE SILENTIO*, cioè facendo per fuorprender l'anitre, onde abbondano i monti dell' Armenia, e far-
Alondo Simb. del Padre Abb. Piesne li.

ne facilmente la bramata preda, insegnando in tal guisa al prencipe, a tener chiusi nel gabinetto del cuore i suoi secreti, essendo il silenzio molto profittuole ai pubblici, ed i priuati interessi. Così Tomaso Moro.

Rebus in humanis magna est doctrina tacere.

Tiberio, come riferisce Dione, soleua dire: *Principis animum aut nemini, aut paucis cognitum esse oportere.*

155 L'Aquila, per far preda del Ceruo, li carica l'ali di poluere, indi portandosi fra le sue corna, ghela seuore entro gli occhi, e flagellando duramente con l'ali, lo sopinge a cader dalle rupi: *Paluerem volatru collectu insidens iporum cornibus excutit in oculos eius, ora pennis verberant, donec in rupe precipitet.* disse Plinio l. 10. c. 4. si che la doue ella non hà forze per combattere il ceruo, hà allua per vincerlo. Lo stesso Enrico Farnefe, di questa proprietà si valse, per insegnare, che la doua non arriuano le forze, vfar si debbano gli stratagemmi, dando a questa pittura il motto: *CONSILIVM PRO VIRIBVS*, che a mio parere meglio riuscirebbe dicendosi: *ASTVS PRO VIRIBVS*. Integno questa dottrina Lissandro, solito dire: *Phileonina pelus non prodesse, vulpi nam esse induendam.* Praticaronla Cesare, Pompeo, Alessandro, Fabio Massimo, Sertorio, Mitridate, Antigono, e tutti gli altri mentovati da Frontino, ma sopra tutti Annibale, che da Plutarco fu detto: *Crudelestimus dux, & in fallendis hominibus callidissimus.*

156 L'aquila volante sopra il nido, one sono gli aquilotti portò il motto: *PROVOCAT, ET PROTEGIT*, per significare che Maria Vergine, ed inuita coi moietempi i Fedeli a solleuarsi al Cielo, e gli difende con la sua protezione: essendo come di sopra si disse: *Aquila prouocans ad volandum pullos, & super eos volans.* Ad honore di Christo Crocifisso scrue parimenti l'impresa, poiche: *Extensis brachys Christus in Cruce totum corpus in fra se positum complexus est,* il discorso d'Arnoldo Carnot. tratt. 7. de l'erbis Domini, & sub aliis crucis aggregato genere nostro, iui & prorexi, & souit, ubi nihil posse putabatur: ma è di più, dice il Padre Luigi Nouarino; *Nos ad volandum prouocauit, dum in cruce manus extendit, & brachia in alarum modum ut deinceps nemo uis haberet &c.* Nell'Ombra Virginea n. 447.

157 Quell'aquila, che si chiama da Gione, abberisce naturalmente ogni carne, ne d'altro si pasce che d'erba. Questa perciò fu dal Gamberti effigiata sopra vn cospuglio, col motto cauto dal 2. Geor. *ASSVETA PARVO*, e terue a persona sobria, ed amica dell'astinenza come Sant'Egidio Abate, che si pasceua di radici d'erbe S. Paolo l'Eremita di dantili; Sant'Antonio Abate di solo pane & sale: e S. Carlo Borromeo, *solis quandoque lupinus &c.*

158 Ad honore del B. Andrea Anellino, che rimase graueamente ferito, mentre attendea alla protezione, e ditela di vn Collegio di Vergini, fu alzata impresa d'vn aquila, che hauendo i pulcini sul dorso, si vedea per di sotto trattenuta nel petto con vna freccia, ed il motto: *PRORIPRO FERAT PECTORE*. Scrueono a quest'impresa le proteste di Christo Io. 10. 13. *Bonus pastor animam suam dat pro ouibus suis.* E Davide, quell'aquila affettuosa offerì se stesso a i colpi della spada angelica, per ripararne il suo popolo a Reg. 23. 17. di cui Sant' Ambrogio in Pl. 37. *Vbi vidit occidi populum, ipse se Angelo feriens obtulit, ut ipse potius pro populo feriretur.*

La diligenza affettuosa, usata da vn Maestro verso i discepoli, che non mai desistea dal compartir loro ogni più grande virtuoso influsso, fu dinotata con l'aquila, che tenendo sotto l'ale accolti i suoi polli, haueua il motto: *DONC ADOLEVERINT.* Affetti riconoscimenti nell'Apostolo, che co'l seruire della tua carità comune fomentaua i tuoi spirituali figliuoli: non mai abbandonandogli, finche gli vedesse ridotti alla perfetta consistenza, ed in tiera perfezione. Onde diceu Galat. 4. 19. *Filii mei quos iterum parurio, donec formetur Christus in vobis:* nel qual proposito San Cirillo Alessandrino l. 7. in Genesis; *Paulus quodam paruerat, quousq; formaretur Christus in eis, id est quousq; magni, ineffabilesq; eius diminutis characteris in eorum animos perpulchre imprimerentur.*

159 Domenico Gamberti fu impresa dell'aquila, che non potendo per colpa del sito goder direttamente della

L. vista

Aquila.

M. V. e sua
denotazione.

Crocifisso.

Sobrietà.

Pastor ex-
lans.

Educatio-
ne.

Sommo
Pontef
imma-
gine d'Id-
dio.

vista del sole, vagheggia il riflesso di m'ènuo vno itagno, e le diede il motto del 4. Anei. ET IMAGINE CAPTA; e ciò ad honore di Prencipe Catolico, che nella persona del Romano Pontefice veneraua Iddio. Tale Alessandro Magno, accostandosi a Gerusalemme, si diede ad inchinar l'addo, sommo sacerdoti Ebreo, che se gli portò incontro; ed essendo perciò ripreso da Etitione, il pole, che non rueriuu semplicemente quell'uomo, ma che in lui vene- raua la grandezza, e l'antità diuina.

Pro per
molti.

160 Lo stesso Gamberti figurò vn'aquila, che ardita, e generola rintuzzaua vna squadra intiera di Cicogne, dicendo che lei sola riusciva, come cantò Ouidio 11. Met. NUMERO PRESTANTIOR OMNI; poiche trattandosi di coraggio, certo è che vno val per mille. Tale il solo Sinfone si porta incontro a centinaia di Filistei. Del Romano Coelice, cantò il Petrarca:

Orao sol contra Tolcana turra
ed Arturo Rè della Bertagna: *nongentos hostium solus
adoros increpabili cauo proigant.* Guglielmo Mal-
bestur.

Contem-
plazione
perferuor
se.

161 Vn diuoto, offeruando la pietà feruorosa di San Carlo, che di continuo nelle diuine meditationi, e contemplationi si tratteneua, fece impresa dell'aquila fissà nel sole, con aggiunto l'auetbio: ASSIDUE, che però con le voci di Dauide Psal. 24. 15. ben dir poteua. *Oculi mei semper ad Dominum*, nel qual proposito S. Paolo 1. Cor. 15. 58. *Frates mei dilecti stabi et estote, et immobili es, aduersantes in opere Domini semper.*

Pueritia
vinace.

162 Pueritia spiritosa, e magnanima si rappresenta nell'aquilotto, che afferrato da gli artigli dell'aquila madre, benchè sia picciolo di mole, e tenero d'età tene nella fida nella le di mezzo giorno, il che dichiara il titolo: *PER PARVVS ADULTVM*: il mio P. Carducci così.

*En aquila Janus Phœbum feri parvus oculum:
Nuncies Heros grauiora fert jobotes.*

Gio.
Euag.

163 All'aquila fissi nel sole, Enrico Engelgrauè aggiunse il motto sciuato da Oca. S. 3. CERNI ACUTVM, proprietà inferita in Giobbe c. 39. 27. 0 le dell'aquila così: *De longe oculi eius prospiciunt*; e l'applicò a San Gio. Euangelista, che penetrò con la viuacità dell'interne sue pupille gli arcani più reconditi del Cielo. Ma può addattarsi all'infinita peripicacia di Dio, di cui Eccl. 23. 28. *Oculi Domini nullo plus lucidiores sunt per solem, circumspicientes omnes vias hominum, et profundum abyssi, et hominum corda nentes in absconditis partes.*

Gratitu-
dine.

164 Gratitudine filiale dimostra l'impresa dell'aquilotto, che portato sì gli homeri dell'aquila madre, e segnato col titolo: *VICEM QUANDOQUE REPENDI*, essendo l'aquile inuechiate, si come le cicogne ancora, da i loro figliuoli scambievolmente aiutare, alimen- tate, e sostenute: ciò che ricordò S. Paolo 1. Timot. 5. 4. *Si qua vidua filios aut nepotes habet, discat primum domum suam regere, et mutuum vicem reddere parentibus: ut scilicet interpreta Cornelio a Lapide si parentes adhuc viuunt eis inferuiat, opuletur, ministret, coque- alar, sicut ab eis à puero alita, et educata est &c.*

Carità.

L'Aquila, attualmente fissà nel sole, della cui bellezza resta più che mai inuagliata, & accesa, dal P. D. Sigismondo L. urenti, hebbe il titolo: *TVENDO*, cioè a dire continen- do: *INARDESCIT*, e ne fece simbolo di S. Paolo che tutto ardeua nelle fiampe della carità, e dell'amor d'Iddio. In questi sentimenti Dionigi Areopagita de diuin. nomin. c. 4. *Extasim facit diuinus amor, et amantes sui iurs esse non sinit: unde Paulus ille diuino amore occupatus cla- mabat: Vno ego, iam non ego; viuere uero in me Christus.* E S. Bernardo Ser. 79. in Cant. *O amor preceps, vehemens, flagrans, impetuose, qui prater se aliud cogitare nō sinit &c.*

Christo
Patente.

L'Aquila, che si squarcia il fianco col rostro, per dar col suo sangue la vita a i moribondi figliuoli il che di- chiara il motto, *DAT SANGVINEM VITAM*, e impresa del P. Sigismondo L. urenti, fondata sì le parole di Giobbe c. 39. *Pullus eius lambunt sanguinem*, e la calza all'impia- gato Salvatore, che verso di buona voglia il sangue, perche seruisse a gli huomini infelici di medicamento vitale: *Es- sumus est Sanguinis medici*, disse S. Agost. trat. 14. in Io. 13. *Pharmaca sunt potius, quam vulnera, vulnera Christi: Curat enim plaga vulnera nostra suis.*

Nell'esquie di S. Carlo; Bartolameo Rassi figurò vn

Aquila, che dell'altezza del nido, posto su vn monte rimi- raua a terra, e le diede. *PROCVL SED PROPE*, dir volendo, che se bene la morte l'hauera rapito a i mortali e solleuato a Dio: esso ad ogni modo da quell'altezza gi- raua gli occhi vigilanti a custodire, e difendere la sua greg- gia. S'accorda con questo concetto il discorso di S. Ger- mano, in dormit. Virg. *Et si corpus tuum dormiat, ò gran- Madre di Dio, cor tamen tuum vigilat, et quomodo inueni- ris, non dormitabis, neque dormies custodiens nos oculus tuus.*

Per simbolo di vn Prencipe padrone de pochi Stati, ma d'animo ben grande, che con la spada alla mano procura di atar l'imperio, si allunta l'aquila, che uscita dal nido, vola per l'apertura del cielo, col mezzo uerto, *PARVO- QUE PVDET LAVISSA CVBILI*, di tal forte si Alessadro Magno, che non contento ne della Macedo- nia, ne di tutta la Grecia, infettò la vastità dell'Oriente, occupò la Persia, tralcorse fino all'India, non dando al- tro termine alla sua immentia audita che quello della vi- ta. Seneca di lui in più luoghi, ma particolarmente nel- l'Ep. 94. così ne discorre; *agebat in felicum Alexan- drum furor aliena aquilandi, et ad ignota mittebat La- cedemona ferire iubet, Athenas tacere. Non contentus tot Cimitatum strage, quas aut vicerat Philippus, aut eme- rat, et alias alto loco prociit, et toto orbe arma circūm- fert, &c.* in biasimo di cui Giuvenale Sat. 10.

Vnus Polio iunoni non sufficit orbis:

Astuat in felix angustis limite mundi &c.

Nell'esquie d'Isabella d'Este, Duchessa di Parma, che morì dopod hauer partorito vn figliolo; Giuseppe Da- gani, figurò vn'aquila, che lasciando il nido, e rotto vn laccio se ne volaua verso il cielo, a cui sopraferisse, *NAE NIDVS, NEC NIDVS*, dir volendo ch'ella e lasciò il nido, cioè il figliuolo, e ruppe il nido nutrice di Ranutio II. per solleuarsi a maggior vita. Calza l'impresa ad A- braamo, a cui dicendo Iddio; *Egrederet de terra tua, et de cognitione tua &c.* Gen. 12. 1. quà l'aquila pellegrina, cui non trattene *nec nidus* della tua patria, *nec nodus* dei congiunti di sangue; immanitenti *egressus est, sicut pre- ceperat ei Dominus n. 4.* Nella quale conformità operano quei prudenti, che viciu dalla paterna cala, ai men olle- quij di Dio, vano nelle religioni a consacrarsi.

Nell'Accademia egli Otiosi si troua l'impresa d'vn' aquila, fissà nel Sole, col motto di Stazio. *NON PIGRA QVIES*, molto ben conficente ad vn'anima contemplatiua.

Nell'esquie di Filippo III. celebrato in Milano, v'era l'impresa d'vn'Aquila, che stringendo con gli artigli vn serpe teneua il motto; *VICTORIA MVLTIS*, e dinotaua, che sì come l'aquila uccidendo vna serpe, si beneficio a molti; così sua Maestà rintuzzando in qualche prouin- cia i suoi nemici, giouaua non solamente a i suoi Stati, mà a quelli ancora dei confinanti.

ASTORE. Cap. VIII.

165 L'Astore, dipinto con vna pernice ne gli artigli, che volando ne perseguita dell'altre, col mot- to: *ET NON PARTA SEQVOR*, significaua huomo inchinato a maggiori auanzamenti, ed acquisti, di ricchezza, d'honor, ò di virtù. Carlo V. per suo simbolo Imperiale portaua le colonne d'Atlante, col titolo. *Plus ultra*; E S. Bernardo lib. de vita solitar. *Si perfectionis ali- quid arripisti, se ipsum in te ipso metire, et dic cum Apostolo. Non quod iam apprehenderim, aut perfectus sim; sequor autem si forte apprehendam. In quò manife- stè Apostolo docente declaratur: quia perfecti a coram, quare uero sunt obliuio, et perfecta in anteriora extensio, ipsa est hominis iusti in hac uita perfectio.*

AVOLTOIO. Cap. IX.

166 L'Auoltoio solleuato all'aria allo spirar d'vn vento, dal cui aiuto riceue energia, e vi- gore, col motto; *OVE ALZATO PER ME NON FORAMAI*, che significa ricogni- tione dell'altrui fauore, & dipendenza dall'altrui benefi- cio: *Sine ope diuina nihil ualemus*, diceua vn Prouerbio; ed

ed vn'altro *Non absq; T'heico*, lino, ando l'indigenza, che s'hà d'altra persona. Ciascuno dei Profeti può ripigliar questo motto, poiche come disse S. Pietro: *Non enim uoluntate humana alata est aliquando propheta; sed Spiritu Sancto inspirati locuti sunt Sancti Dei homines*. A penetrare i diuini secreti non si farebbero solleuati da se medesimi, se il vento dello Spirito Santo non gli haueuella a quella sublimità. I fedeli ancora, se orando s'accostano a Dio, e diuentano domestici del Creatore, a tanto honore si solleuano non in virtù delle proprie forze, ma dello Spirito Santo, che gli solleua; laonde Sant Ambrogio Epist. 23. etim, nando le parole di Paolo 1. Cor. 14. 15. *Orabo Spiritu. Orabo, & mente dico: Et bene possumus orare, praecedit spiritus, & deducit eam, ne obrepant carnalia &c.*

167 L'auoltoio in atto di ferirsi al petto, & di e'bar col sangue, la diuinità, col castello: *PROPRIO NUTRIT CARVORE*, ferul per dimostrare l'affetto di Christo, che le proprie carni, e sangue, nella mensa Eucaristica all'alimento de' suoi fedeli dispensa. S. Remigio, come riferisce Henemaro nella sua vita fece in vn calice scolpire queste parole;

Hauriat hinc populus uitam de sanguine sacro, Iniecit aeternus quem fudit vulnere Christus.

Francesco Braciolini, nella sua Croce Riquisita lib. 26. Stan. 23. rappresentando il campo Christiano dalla fame duramente afflito, introduce vn Guerriero, dentro Manfredi, in atto di tagliarsi le vene, perindi estrarne alimento vitale al suo povero figliuolo Lilio, che per lo digiuno agonizzaua a morte, e canta;

Manfredi, all'hor poiche, venirsi manco
Vede il figliuolo in così dura sorte,
O paterna pietà, dal proprio fianco
Trahendo il ferro, in te medesimo forte,
Taglia la maggior vena al braccio pinco,
Per bagnarli le labbre aride, in morte
E porge al figlio suo, che a morte langue,
Poich'alt'elica non hã, la vita, e il sangue.
E dice hor fugi, e non m'hauere a schiù,
Suggi il sangue fiel' uol di cui nascesti,
Ragione è ben ch'io ti mantenga uiuo,
Se la vita da me tu prima hauesti:
Suggi, non disdegna l'ingegno riuo,
L'Anima ch'io diffondo in te fructu,
Fà, che cibo sì caro almen ti paka,
E quanto in me si muore, in te rinasci.

168 L'auoltoio ingravidato dal fessar d'vn vento, ferul per figurare l'Annuntiatione di Maria Vergine, al quale Enrico Eburone lib. 1. di phtere Elog. 21. diede: *SINE VENERE*; Monsignor Arcio sopraferisse le parole d'Isaia 7. 14. *VIROO CONCIPIET*: ed il Lucarini: *CONCIPIET SPIRITU*, che hanno allusione a quelle dell'Angelo in S. Luca 1. 35. *Spiritus Sanctus superueniet in te, & all' hora concipies in utero, & paries filium*. Luc. 1. 31. nel qual proposito Lattantio Firmiano l. 4. diu. insit. c. 12. Cesi argomenta: *Si animalia quadam; vento, & aura concipere solere omnibus notum est: cur quisquam mirum putet, cum Spiritu Dei, cui facile est quicquid velit, gravitatem esse Virginem dicimus?*

169 L'Incarnazione del Verbo, dal Lucarini fu rappresentata con la pittura dell' Auoltoio, segnata col motto: *GENITVS ABSQVE MARE*, Sant Ambrogio Hexamer. lib. 5. c. 20. *Impossibile putatur in Dei matre, quod in uoluntatibus possibile non negatur? Aut SINE MASCULO parit, & molius resellit, & quia desponsata uirgo M. peperit, p. idoris eius facitne quastionem? Nonne adueritimus, quod Dominus ex ipsa natura plurima exempla ante pramis, quibus suscepta incarnationis decorem probaret, & asserueret ueritatem?*

170 I Deitauri, i liuidi, ed i maligni, che sempre sono intenti ad offendar solamente gli altrui difetti, se imperfectioni, e i viti, e non le virtù: ben possono rappresentarsi nell' Auoltoio, che per naturale simpatia colà si porta veloce, oue sono le putredini, ed i ferori, nel qual senso gli diedi; *AD TABIDA FEROR*. S. Basilio Homil. de Inuidia. *Sicut uultures per multa quidem prata multa etiam amena, & odorata loca circumuolant, AD TABIDA & faeculentia loca feruntur; sic & inuidi, uita splendorem ac rerum bene gestarum magnitudine minime quidem respiciunt, manca uero, & fra-*
Mondo Simb. del Padre Abb. Picinelli.

gilia, & si quid erratum, tantum obseruanti &c.

BARBAGLIANNI. Cap. X.

171 **M**onsignor Arcio, non meglio stimò che potesse rappresentarsi l'ignoranza, & vanità d'vn amante profano, che con la pittura del barbaglianni, quale stando in atto di vagheggiar la Luna: asseriua ch'ella fosse. *SPECIOSIOR SOLIS*; essendo inuocchiato stile di questi sciocchi, di chiamar la bellezza amata, che tal volta sarà più mostruosità, che bellezza più rara, ed eccellente del Sole. Pazzia considerata da Plutarco l. de discrimen adulatoris &c. *Quisquis amat, hallucinatur, ac cecutit in eo quod amat*, ed altroue, *Amer, auctore Platone, laudat plerumque ea, quibus alij offenduntur*. Ne dà l'esempio M. Tullio l. 1. de Natura Deorum nella persona di Q. Catulo, sì fattamente inuaglitto d'vn certo Roscio, che giurando di riconocerlo più bello della sorgente aurora, anzi d'vn Dio, in sua lode compose questo tetrastico.

Constitueram exorientem auroram furiis salutans,

Cum subito a laeu Roscius exoritur.

Pace mihi liceat Caelestes dicere vestra,

Mortalis uisus pulchrior esse Deo.

Esclama qui Tullio. *Hi pulchrior Deo At erat (Roscio) sicut hodie est, peruersissimis oculis: quid refert si hoc ipsum uenustum illi uidebatur?* Nel qual proposito S. Teodoro Scudita Cathecet. 3. *Cum terminam uis amat, totum se amasti praebeat, eam spirans, eam cogitans, seu solem dicat, nec se in uidere uult, sed amantem.*

172 L'Abbate Ferro, lo segnò col motto: *IN TENEBRIS EVOLAT*, idca di persona viziosa; ben sapendoci che; *Omnis qui male agit odit lucem*. Io. 3. 20. oue S. Cirillo Alessandrino: *Recusat omnis qui male agit lucis illuminationem &c.* ed anco il detto di Giobbe 24. 15. *Oculos adulteri obseruat caliginem, id est*, spiega il Lirano *expectat noctem ad committendum adulterium*: ilche figuratamente anco insinua la malugià de gli Eretici, i quali come nemici della luce, di notte tempo formano i conuenticoli. *Nam haereticus qui adu ter est uerbi animi, aggiunge Nicolò di Lira, queris laebras ad docendum.*

BENICO. Cap. XI.

173 **E**l Benico vn ucelletto, al quale l'aquila suole tar parte dell' tua preda; che però il Lucarini gli soprascrisse; *PARTORVM PARTICEPS*, in lui figurando Maria Vergine, che fu chiamata a partecipare dei dolori, e dell'angoscia del suo appassionato figliuolo, e Redentore. San Bonauentura. l. 1. Stimul. c. 3. *Aspicio Dominam cor tuum, & id non cor, sed myrrham, absinthium, & sel video. Quero Matrem Dei, & ecce inuenio spumam, & uul nera, quia tota conuersa es in ista*; ed ella stetià riterita dalla Beata Birgitta lib. 4. Reuelat. c. 32 & 70. *Do' or filij, erat dolor meus, quia cor eius erat cor meum.*

BISTARDA. Cap. XII.

174 **D**alla sua naturale insingar laggiù prese quest'augello il nome di Bistarda, che dinota due volte tarda. Che se bene ella è vn ucello di considerabile grandezza, necead ogni modo così pigra al volo, che non s'alza da terra, se non dopo d'hauer spiccato due, e tre volte il salto. Quindi ne auuicene, che ben ispesso, il uetro se le auuenta addosso, prima ch'ellasi sia alzata all'aria. Monsignor Arcio ne si imprefa, per chi è tardo al far bene, e che prima è adalito dalla morte, ch'egli si sia solleuato sì l'ali della penitenza alla gratia, ed alla vita, dandole per morte le parole; *VI MORI SOLENT IGNAVI*, tolte dal 2. Reg. 3. 33. *Sic uerò multi sunt, dice Pietro Bercotio nel Reddutorio lib. 7. c. 12. qui nunquam uolunt amittere terram, & terrena, nec ad Deum celeriter euolare, umò solent, uel iter iter boni propofiti retardare, & sic sapè su, quod dum nimis deliberant, solet eos diabolus temptationibus sa-*

L. 2. gustare,

sp. rito 6.
ollicum.

Eucaristia

Aman
profano

Libidinoso

Eretico.

Maria su
Caluario.

Peccato
insingardo.

Annun
tione di M.
V.

Incarna
zione del
Verbo.
S. Ambro
gio.

Mormo
ro.

giurare. & à volare bonorum operum impedire. *Medi cum alijs danturum fraudulenter faciem, subis a per erunt* & ad manifestum nascuntur abierunt, parole di Christo homo Hom. 32. in Epistol. 2. ad Corinth. Time ne & tu dos possit inextinguibilis.

CALANDRA. Cap. XIII.

175 **M**Entre la Calandra fissa gli occhi nel volto di qualche infermo, dicono i Naturalisti, che dando a lui la sanità, attrahe à sè quel male, ed incomposto trando la morte, altrui assicura la vita; Bartolomeo Rossi le diede pertanto: *EX ASPECTU VITAE*; ed il G. liberti: *EX MORTE VITAE*. Tale il nostro amorosissimo Redentore, fissando in noi gli occhi della sua pietà, ricevete in lei i nostri mali, ripartendone la vita, col soffrir egli la morte. Di quest' ucello Vgone Vittorino lib. 1. de Bell. cap. 8. così: *Si faciem hominis respiciat, nec oculos avertit, sed infirmos faciem diligenter consideret, signum est quod viuet; si autem oculos a facie infirmis hominis auertat, signum est mortis. Per salutarium intelligimus Christum, qui venit in mundum, ut salutem faceret genti humanum &c.* Ed il Cardinale Pietro di Damiano l. 2. Epist. 18. *Instat Charadry Christus ad infirmum Israel populum pium visitator aduenit, sed faciem suam ab eo (quoniam perfidia, & incredulitatis morbo moriebatur) avertit; ad gentilem verò populum, a quo recipit languidum cum respexit, pietatis in eum oculos clementer infixit, in semetipsum eius agnitum transiit, eumque salutis pristina reformauit.* Anco la presenza d'un huomo giusto conferisce mirabilmente alla salute delle coscienze inferme. Ambrogio in Plat. 118. *Ort 10. Si est tantum a vis in naturalibus, ut animal visu proficiat, idcirco dubitare possumus quod iusti sanent aspectus: Ergo vile animal irrationabile tantum virum habet, ut sanare possit hominem, momento exiguo, quo videtur homo iustus, si tamen cum fide ab eo conspiciatur, qui visitatum ab eo percipere desiderat, nihil conferet.*

Christo
saluatore.
Presenza
d' Iddio.

Presenza
di giusto,

Christo pa
siente.

176 Alcibiade Lucarini che prestò, nel motto, che diede a quell' ucello, vn non sò che d'enfatico: *SANAT VICIUM QVÆ SVB I T*, poiche il figliuol d' Iddio, non solamente sanò l' infermità humane, ma lottentò a portarle per liberatecene, onde Isaia 53. 4. *Verè languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit, o come legge S. Matteo 8. 17. Regenerationes nostras portauit, cioè le abolì, le afforbì, e le distrusse, come interpreta Sant' Ilario in Citena D. Th. in quel luogo; Christus passione corporis sui, secundum prophetarum dicta, infirmitates humana imbecillitatis absorbit; da i quali sensi non si dilongò il Padre S. Pietro Critol. Ser. 150. Christus enim venit suscipere infirmitates nostras, & suas nobis conferre virtutes: humana quateret, prestare diuina: accipere iniurias, reddere dignitates: ferre adia, reserere sanitates; quia medicus, qui non fert infirmitates, curare nescit: & qui non fuerit cum infirmo infirmatus, infirmo non potest conferre sanitatem.*

Iddio saluatore

Sperar in
Dio.

177 Alla Calandra, dipinta in atto di rinettare vn Cardo di illeori medicinali, Enrico Farnese toprapote: *NON OVS EST*, perche oue il nostro Iddio stende i suoi sguardi, qui si rattrona la sanità, la felicità, ed ogni bene, ne v'è di mestieri d'altro medicinale soccorfio. *Benedic anima mea Domino*, diceua Dauide Psalm. 102. 3. *qui sanat omnes infirmitates tuas languores tuos, legge Cassiod. Neg; herba, neq; malagma sanauit eos, diceua la Sapienza 16. 2. sed tuus Dominus sermo, qui sanat omnia; e finalmente Malachia 4. 2. Orietur vobis cimentibus nomen meum sol iustitia, & sanitas in pennis eius.*

CAPRIMVLGO. Cap. XIV.

178 **I**L nome di questo ucello fu preso dalla sua proprietà, essendo solito d'insinuarsi di notte tempo fra le greggie delle capre, suggendo loro dalle mammelle il latte, anzi non che il latte, ma è di più, come disse Monsignor Arcsio fugge il sangue ancora; *ET ICI T SANGVINE* m'impresca da lui applicata ai carnefici, che tormentarono S. Agam, ad honor della quale Christoforo

8. Agila.

10 Finotto distico 99. così.

Forcipe corripuit, ianus de pectore mammas,

At non est animo firma reuulsa fides.

Impresca che può truire ad esprimere l'auaritia di molti Auuocati, che cauano il sangue a poveri clienti: e l'auaritia de i Ministri, de Principi, che ritengono da i sudditi; quel più che possono; ed anco la maluagità di femmina inlatiabile, che per bocca d'vn Poeta, così discorreua d'vn suo amante.

E fin che sangue ha nelle vene hauuto.

Come tantoga l'hò sempre tucchiato.

179 E perche suggendo il latte, anco toglie alla capra la vista, e la renoue cieca, il Lucarini gli sopra scrisse: *CVM LACTE ADIMIT LVCEM*, simbolo della libidine, che inetua le forze del corpo, ed estingue così la luce della ragione, come ogni altra chiarezza di virtù, d'oprito.

Odasi Giorgio Camerario, ne suoi emblemi Amatorij.

Hircorum stabulis volueris montana per umbram

Amassa, en andax vbera plena bibis

Dum, sed & miseros pariter pradamur ocellos,

Isaq; CVM dulci LVMINA LACTE RAPIT.

Tabis, & affiatu sterilescunt vbera lactis,

Et fert aternam lactis vena sitim.

Hircosi iuuenis sumpo poto sanguine, tandem,

Lumina pradamur cum ratione Venus.

Giusto Liptio Monit. Polit. l. 2. cap. 17. diceua anch'esso.

Nihil est tam mortiferum ingenys, quam libido. S. Girolamo lib. 1. aduers. Iovinian. *Amor forma, rationis oblitio est, & infamia proximi, sedum, minimeque conueniens animo sospiti vitium, turbat consilia, alios, & generosos spiritus frangit, à magnis cogitationibus, ad humillimas pertrahit.* In Iomina S. Tomaso d'Aqu. proteclatua; *Cecitate mentis primam luxuria filiam esse.*

Farnese
la scina.

Libidine.

Amor
mondano.

Beata Ver.

S. Silmario
Papa.

Virinoso.

Letterato
studioso.

CARDELLO Cap. XV.

180 **F**Orse il Cardello con questo nome è chiamato, perche volentieri si ciba de i semi di cardo, nulla curando le punture, che gli stanno all'intorno; che però figurato sopra vn cardo, hebbe le parole del Petrarca; *ED' ALTRO NON MI CALE;* d' veramente quelle d'Ouidio l. 3. de Arte: *Hæc Mibi SOLA PLACET*, che rinchiodono allusione amorosa, simile a quella del Guarini.

M'è più dolce il penar per Amarilli,

Che l'gioir di mille altre.

Nel qual proposito benissimo sente il v. 8. de Sacri Cantici 6. *Vna est columba mea, perfecta mea, vna est maris mea &c.* oue, d' letteralmente Salomone ragiona della figliuola di Sion, sopra tutte le femine da lui vnica mente amata; d' misticamente si tratta della Beata Vergine, sopra tutte le creature dal grand Iddio apprezzata, della quale Onorio così: *Tu vna omnium transcendis merita, & ideo pra omnibus sola electa &c.*

181 Il cardello, figurato su'l cardo, orrido, e spinoso col titolo: *HIS EGO SVSIDENTOR*, riefce marauigliosa impresca per S. Siluero Papa, e martire, il quale dall' odio di Teodora Imperatrice, e d' al decreto di Bellisario relegato nell' Isola Pontia, iui fra tante miserie passaua la vita, che non meglio puote rappresentarla, che con queste parole: *Susentor paue tribulationis, & aqua angustia, nec tamen dimisit aut dimittit officium meum.* Brev. Rom. 20. Jun.

182 Questo ucelletto, su'l cardo, che per giungere al sapere di quel cibo, non cura l'acutezza delle adiacenti punture, e dice: *NON TERRER ACCVMSN*, è idea d'vn vero amatore della virtù, quale benché la veda inuolta fra le spine di cento, e mille stenti, e fatiche, senza le quali non s'acquista, non rifiuta gl'incomodi, ne s'arresta alla moltitudine delle afflizioni, per ottenere il bramato possesso, ricordandeli che.

Virtutem posuere Dy iudore parandam.

183 L'impresca del cardello, che stà trattenendosi sopra vn cardo, col motto: *ET CVM ACVLEIS PLACET*, feruirebbe per vno amante di Verginella igida, e contenta; per vno che si compiace d'vna religione, au-stetia d'habito, e d'osservanze. Se anco non si dicesse, Dio, che la parola d' Iddio, cibo dell'anime, condita con riprensio-

Amore.
Parola di
Dio.

prezioni pungitive, ed acute, mirabilmente piace: e che in tanto ci riesce saporoio il premio, in quanto s'ottiene con trouagliosa molestia, e con fatiche onde Lucano l. 9.

Premio.

Gaudet patientia duris.

Latini est quoties magno tibi constat honestum.

184. Con tanta facilità, e pieghevolezza sa il Cardello addolcire, adoperare, e maneggiar le sue voci, che Pietro Michieli non puote contenersi d'acclamarlo con dite:

O di musici augelli
Nouo Mastro canoro,
Che sì i verdi arbotcelli
Al garuletto choro
Integni di spiegar nel lieto Aprile
Sinfonia dolce, e melodia gentile.

Articoli le voci

Hor languide, hor sonanti
Hor tarde, & hor veloci,
Proprie a lo stil che tanti,
Spiegandoti in note chiare, & immortali
Hor ionetti, hor canzon, hor madrigali.

Per tanto ad vn cardello in gabbia, che co'l canto obbliga molti vcelletti a scender nelle reti in sua vicinanza dispoite Monsignor Aresio soprapose le parole della Sapienza 1. 7. *SCIENTIAM HABET VOCIS* Ed applicò l'Impresa a Santa Catarina Vergine, e Martire, che leppe, e con la profonda sapienza ond'era dotata dal Cielo: e con la mirabile sua facondia, e persuasiva attrahere alle reti apostoliche ed alla fede di Christo vn gran numero di dottissimi filosofi, e letterati.

S. Catarina
V. e. M. A. R. T. I. R. E.

185. Lucretio Bonati, per tipo dell'Ilusterrissimo Sign. Antonio Longo, che già hebbe il gouerno di Crema, Cagnaliere così di bell'aspetto, come di tratto a marauiglia benigno, ed amoroso, alzò l'impresa del Cardelugio, dotato, e di voce dolce, e di segnalata bellezza; con le parole: *VOCE, FORMAQUE ALLICIT.* Per quelli rispetti Clau. celebrò Silicone tuocero dell'Imperatore.

Celsa potestas species, non voce feroci,

Non alto simulata gradu, non improba gestu.

Diogene riferito da Stobeefer, de Regno. *Non minus quam tibia, atque concentus bonus Regis intus, animos ad se conuertit.* Rabano, e Bedasù i Prouerbi c. 25. 4. *Qui prae sunt populo, si volunt esse firmum solium suum, semper hilaritate, & gratia plenos vultus exhibeant, ne per arrogantiam rigidiores effecti, plebis odium incurant.* La Principessa in somma de i Sacri Cantici con tali riflessioni fu acclamata c. 2. 14. *Extrema dulcis, & facies tua decora.*

Voluntà.

186. Alla voluttà del senso, ed a gl'inganni del mondo, e del Demonio, quadra il motto, soprascritto ad vn cardello, che con la dolcezza del canto inuitaua gli altri alla prigione: *CANTU IRRETIT*, perche, ò si parlò del senso, con questa espressa forma di dire il Salomone descrisse le lusinghe d'una femina rea, ordite contra vno sconsigliato giouinetto: *IRRETIT tuum multis SERMONIBUS, & blanditijs labiorum protraxi illum;* ò del Demonio, ed esso parimenti con voci di soauità, e con promesse di transitorij piaceri, c'induce a perdere la libertà dello spirito, la serenità della coscienza, e l'eternità della vita. Quindi S. Gregorio 3. 1. Mor. c. 17. commentando le parole di Giobbe 40. 30. *Offa eius fistula aris, dice, & Eris quippo fistula sonoris apertis cantibus solent, quae admodum auribus dum blandum carmen subtiliter concinnant, interiora mentis in externa delectatione strabunt. Ita quoque astutus consilia dum quasi blanda promissione consunt, cor a forti intentione inuertunt, & dum dulcia resonant, ad noxia inclinant.* Esprime altresì quell'impresa la maluagità dell'aculatore, che mentre con voci lusinghiere sollecita gli orecchi, ne dispone a i tarcolli, ed alle perdite.

Adulatore

Che tanto cantò Urbano VIII. Ode in Adulationem.

Pe nocet, ut places

Stellans adulatrix latens

Lingua fauos madidos veneno.

Arco nocendi mille regis dolis

Imbuta. Quis tam lyncus aspicias

Quod videri intentus canentis

Mercurij numeris, sopore

Cetera claudens lumina, sensibus

Abreptis, aures dum vacuas melos

Adondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Demulcet, exemplum peremptum

Exui graue praeber Argus.

187. Il cardello in gabbia, che cantando chiama alla prigione, ed alla rete molti altri cardelli, segnato col motto: *CAPTA CAPTA* quadra alla Samaritana, che che preta dal diuino vcellatore; col fischio della gratia eccitante, serui immantinenti per attrahere allo stesso l'anime di molti Samaritani: e l'auuertì S. Giouanni 4. 39.

Esempio.

Samaritana.

na.

Ex ciuitate multa crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris testimonium perhibentis, nel qual proposito disse per eccellenza bene Simone di Castia; Supra fontem velut anceps Dominus sedebat, aures rationales aucupaturus in retibus verbi sui, in quibus una PRÆCEPTA INDEX AD CAPIENDAS alias facta est. Così Paolo chiamato a Cristo chiamò allo stesso popoli innumerabili, infiniti; e Mosè Egito, cangiato- si di famoso ladrone in insigne anacorta, conuertì molti ladri alla Santa Fede, e seco al Chiofiro Monastico felicemente gli condusse a viuere, come rapporta il Martirologio Romano 18. Agosto. Impresa, che anco in sinistra parte appennello può interpretarsi.

S. Paolo.

188. Pietro Michieli, formando vn'Oda alle lodi del Cardellino; a lui rivolto dice;

S'al imitar tu prendi

Il suon de gli stromenti,

Così soau ti stendi

A l'aria i tuoi concetti,

Che suonar nel tuo rofiro è ch'altri ammirare

Sampogne, cetre, arpe, liuti, e lire.

A questa sua spiritosa facilità fece riflesso chi figurando il Cardello in gabbia, e a lui d'intorno vari vcelletti, vn filinguello, vn lucarino, vn verdone &c. gli soprapose; *CANTU EMULABITUR OMNE*; che servirebbe per idea d'intelletto viuace, che sa gareggiare con le perfezioni di ben cento Scrittori; eccellenza non mai a bastanza lodata nel Padre Famiano Strada, quale nel l. 2. del le sue Prolusioni, con tanta proprietà imita lo stile, e di Luciano, ed Lucretio, e di Claudiano, e d'Ouidio, e di Statio, e di Vergilio, che ben si pare che l'eccellenze di tutti siano da lui, con nobilissima gara vggugliate, per non dire superate.

Ingegno

viuace.

P. Famiano

Strada.

Il cardello, che frà gli altri vcelletti hà il vanto, e di gratiosa bellezza, e d'armonica soauità, dir si potrebbe; *PULCHER, ET CANORVS*; impresa opportuna a Poeta, od a Musico eccellente, e di bell'aspetto. Per i quali titoli fu segnalato Dauide, e fu mirabile D. Basilio Paradisi. Dicendosi alla sacra ipsa Cant. 2. 14. *Ostende mihi faciem tuam, sonet vox tua in auribus meis; VOX enim tua DVLCIS, & FACIES tua DECORA*; il Caldeo l'interpreta dall'anima orante, che deue essere bella per virtù, & armoniosa di voce *vox tua suavis est in oratione, & aspectus tuus pulcher in operibus bonis.* Qualità che dourebbero trouarsi in ogni Predicatore. Tunc enim & vox placet, & facies decoratur, discorre S. Gregorio Papa quando & opera predicatio sequitur, & rursum predicationem bona opera comitantur.

Anima

orante.

CARISTO Cap. XVI.

189. I Lucarini, per i trè giouineti Ebrei, che intati vscirono fuori dalle babiloniche fornaci, fece interpretare dell'vcello Caristo, in atto di passarliene per mezzo le fiamme, col titolo; *PRÆDIT ILLESVS*, effetto praticato in S. Marciano Primo Vescouo di Tortona, al cui seno non recarono veruna offesa le lastre di ferro infuocato, applicategli da carnefici; in S. Preregino Diacono, & Martire Anconitano, che steso sopra vna craticola rovente, e tutto intinto nell'oglio, non patì lesione veruna; e nell'Abbate Pietro, cognominato Igneo, perche passò intatto per mezzo al fuoco, come è scritto nella vita di S. Giouanni Gualberto. *Liberaf. me, diceua il Santo Ecclesiast. 51. secundum multitudinem misericordiarum nominis tui de manibus quarentium animam meam, & à pressura flammæ quæ circumdedit me, & in igne non sum consumatus.*

S. Marciano.

no.

CICOGNA. Cap. VIII.

190 **D** On Diego Saavedra, col figurare vna Cicogna sopra il pinnacolo d'un tempio, legnata col motto *Hic Tyrion*, insegnò al Principe, a collocare nella Religione, e nel culto d'Idiote la sicurezza del suo Stato. Gli Ateniesi, minacciati dall'armata di Xerte, numerata di mille ducento navi lunghe, seguite da due mila onerarie, si portarono in mantinenti a consigliarsi con l'oracolo di Delfo, come habessero a ostenderli; e dicendo l'oracolo che fortificassero la loro Città con muraglie di legno, Temistocle interpretò, che tutti douessero imbarcarsi come fecero, onde Ateus, e si difese, e trionfò di quell'immenso Persiano potere. Tale il Principe imbarchi la sua grandezza su la nave di S. Chiara, che si come questa per nillun conto può per te, non farà parimenti, che pericoli colui, che sopra d'ella si farà assicurato: *Nam Regni quoque basis pietas uirga Deum est*, diceua Sant'Iludoro Pelusiota lib. 2. Epist. 249.

191 Nell'elegie di Ranuccio L. Duca di Parma fu alzata l'impresa d'una Cicogna, che distruggeua i serpenti, col cartello; *SERVAT, ET PROPLIGAT* insino andotti la diligenza di quel Principe in distruggere i ticarij, mantenere la felicità, e sicurezza de' suoi popoli; *Misericordiam, & iudicium cantabitis Domine*, diceua il Profeta Psal. 100. 1. il quale Salmo, come piace a S. Bilio, ed à Teodoro, in persona del Rè Gioia è cantato spiegando essi il primo verso così; *Quoniam enim & iniuria affectus miserabatur, & iniuria afflictiotes admirabilis flos condemnabat, illorum narrationem, laudem misericordiam, & iudicium nuncupant*. Cristo giudice chiamando alla beatitudine i giusti; e scacciando nel baratro i reprob, simile alla Cicogna; *seruat, & propligat*.

192 Fu la Cicogna riconosciuta per simbolo della pietà, e della Religione, che però delle medaglie d'Adriano è legnata con le parole; *Pietas Augusta*. Quest'atto di scacciare, su la spiaggia del mare, vn globo di negre vipere, propria sua, della quale Virgilio.

Cum vere rubens

Canas uenit ante longis inuisa colubris,
Col cartello; *DONEC CONFICIAM*, fu impresa degna d'Emmanuel Tesoro, alzata nell'elegie di Filippo III. Rè di Spagna, per dimostrare la pietà, & zelo religioso di questo gran Monarca, in dilacciare i Mori della Spagna; che dichiarò il congiunto Epigramma.

*Austri nigra cohors, Regum timor, ignea pestis,
Ceu leuis Herculeum per mare sumus abut.
Nominis augurium pro la gens tota ferebat,
Dicit Austri vicior debuit Austracus.*

193 La Cicogna in atto di lacerare vna Serpe, col titolo; *INVIAS NOCENTI*, è come piacque a Lucrezio Bortari; *SALVA SALVAT*, è idea di Principe, o di giudice recto, che distrugge i facinorosi. Così Dauide: *iniquos odio habui*. Psal. 118. 113. *& facientes prevaricationes odium*. Psal. 100. 3. Tale dice Pietro Berconio Reductor. l. 7. c. 20. n. 8. offer deu il Predicatore, cioè sempre sollecito alla distruzione de' viti, e delle iniquità. *Predicator debet esse serpentibus, id est peccatoribus inimicus, & eos rostro predicationis sua totaliter impugnare*.

194 L'accusa rigorosa, con la quale altri assile, e castiga la viciosità delle proprie passioni: è veramente percote, e corregge i difetti de' suoi prossimi, si rappresenta nella Cicogna, che debbe a distrugger le scipi, delle quali ella è nemica, portando il titolo: *CONFICERE EST ANIMVS*. Tanto insegnava Seneca Epist. 51. *Sus dicuntur Baii litigantibus nunquam satis cum viuis, qua orote mi Lucili persequere sine modo, sine fine nam illis quique nec finis est, nec modus*. Ed il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Bestijs c. 42. *Serpentes sunt parua cognitionis, sine peruersis fratribus. qui Siconta rostro percussit, dum iustus grauius cognitionis restringit, vel peruersos fratres pungentis iniectione reprobant*.

195 Trionfi, che Maria Vergine ottiene del serpente d'Inferno, la testa del quale vigorosa schiacciò, non ne ricuotendo ne meno leggerissime offesa, possono figurarsi nella Cicogna, che vince, calpesta, e distrugge i serpenti,

col castello; *TUTO CONTRIT*: Così appunto di lei s'interpreta quel luogo della Genesi. 3. 15. *Ipsa conteret caput suum*: nel qual passo Bernardo Hom. 2. sopra il *Mijus est*, così discorre: *Ipsa caput contrivit venenatum, qua omnimodam maligni serpentis suggestionem, tam de carnis illecebra, quam de mentis superbia deduxit ad nihilum*.

196 Se la Cicogna, col porre nel nido vn ramoscello di platano, viene a munirlo, ed assicurarlo da gl'inimici inulti, onde così figurata fu introdotta a dire; *VT PROTEGAR*, ed altri di lei: *TUTVM REDDIT*, molto più il nido del nostro cuore, protetto dall'inuocazione, e diuotione di quella Vergine, che diceua: *Et quasi platani sumus exaltati sumus iuxta aquam*, si renderà sicuro dall'infame ostilità ed insulto. Riccardo lib. 2. de Laud. Verg. p. 1. *Potens est Maria ad protegendum: unde ipsi potest secure dicere seruus eius illud Job. 17. Ponet me iuxta te, & cuius manus pugnet contra me*.

197 Non solamente dalle frondi del platano la Cicogna ricoue le difese del suo nido, ma ricoue altresì certa non sò quale animosità, ed energia, per resistere, e rintuzzare chiunque ardisce d'assalirla, o mal trattarla, che tanto dinota il motto; *AVDI ENTI VS OBSTAT*: tale il fedele armato con la diuotione di Maria, tutto rimansi auvalorato a cozzare contra quante furie possa a' danni suoi discatenar l'inferno: Cosma Gerofolimitano Hymno quinto, *Insuperabilem, Desipara, spem tuam habens seruator, defensionem tuam possidens, non timebo, persequar inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens ut thoracem protectionem tuam &c.*

198 Sogliono le Cicogne portar su'l proprio dorso, così i teneri figliuoli, come anco gl'inuocchiali, e languidi progenitori, nel qual atto il Padre Gamberti sopratrisse loro il motto canuto dal 2. dell'Aneid. *NON GRAVAT ISTE LABOR*; poiche l'affetto, e l'obbligo naturale, non lasciano sentir il disagiolo incomodo, che per altro riuscirebbe intortibile. Molto bene il mio Concanonico D. Salvatore Carducci.

*Non grauat iste labor volucres, reuelando parentem:
Sciscet alatus pondera ne fecit Amor.*

199 Scipione Bargagli, dipingendo due Cicogne giovani, che riscaldauano, ed alimentauano le vecchie, diede loro; *PAR PARI FERUNT*, che dimostra gratitudine, pariglia, e buona corrispondenza di beneficio verso che le ha nutrite, e mantene: *Quantum temporis impendimus*, dice Vgone Vittorino l. 1. de Bestijs c. 42. *in facibus educandis, tantum, & ipse inuicem a pullis suis aluntur*: Ciconia, discorre Vgon Cardinale in 2. Cor. c. 13. *parentes decipitos pascitis, sed parentes prius tunc educatis*. Della quale proprietà così gratiosamente cantò l'Aleciati nell'Emblema 30.

*Aero insignis pietate Ciconia nido,
Inuestes pullos, pignora grata fouet,
Ta' inque expellat sibi munera mutua reddi,
Auxilio hoc quoties mater egebit anus.
Nec pia spem soboles fallit, sed sessa parentum
Corpora fert humeris, praestas & ore cibos.*

Quindi Christoforo Finotto, in honore di S. Marta, della quale rapportano gli Euangelisti, che: *Exceptis illis (Christum) in domum suam, à lei riuolto così cantò distic. 100.*
*Capisti hospicio mortalem in corpore Christum,
Is calesce tibi reddidit hospitium.*

200 Il Lucarini, figurandola in atto di suggerire il cibo a' suoi inuocchiali progenitori, disse, che ciò faceva, come dando il cambio; *DVL CI PRO MVNERE VITAE*, motto, che interdice filiale tenerezza, e corrispondenza di buona gratitudine, nel qual proposito Sant' Ambr. l. 6. Hexam. c. 4. *Quis non erubescat gratiam bene se merentibus non referre, cum videant etiam hostias refugere crimem ingrati? Es illa impertita alimonia seruans memoriam, in non seruas salutis acceptae* Te Gio. Audeno.

*Qui cupis esse senex, caros venerare parentes
Qua Patri facis, filius illa tibi.*

201 Dicono i Naturalisti, che la Cicogna suole lasciare vno de' suoi pulcini nella casa, oue hà tenuto il nido, per tanto il Lucarini la rauuila per imagine d'un pagator di decime, o di tributi, dandole; *ET DOMINO PARTEM*; e nel vero d' di decime si tratta; *Omnes decime terra, sine de frugibus, sine de pomis arborum Domini sunt*.

Religione
disfesa del
Regni.

Misericordia,
e
giustizia.

Cristo giu-
dice.

Zelo.

Giudice.

Predica-
tore.

Correzio-
ne de' pro-
prii viti.

Maria
trionfa-
trice.

Difesa.

Protezione
di Mar. V.

Aiuto.

Dinazione
di Mar. V.

Affetto di
seno pofo.

Pariglia
Gratitu-
dine.

Gratitu-
dine.

Ricogni-
tione.

sum. & illi sanctificatur, esse di tributo, con le parole di Christo; Redda qua sunt Caesaris Caesari. Matt. 22. 21. concordano quelle di Paolo Ro. 13. 17. Reddite ergo omnibus debita, cuius tributum, tributum; cuius vestigal, vestigal, nel qual luogo S. Gio: Crisost. Non dixit dare, sed reddere, & adducit quod debetur. Nihil enim gratuito dat qui hoc fecerit. Debitum si quidem res est ista: quod si non fecerit, per fidem penam dabis. E poco auanti, Cur enim vestigalia regi dantur? Nunquid non tanquam praesipienti? Nunquid non tanquam praesidenti? cura, iniunctionisque mercedem soluentes &c.

202 La Cicogna, vedendo il suo nido cinto di fuoco, dentro vi si spinge, credendosi di douere ipegnerlo con l'ali, ma in tal guisa, ed ella parimenti vi rimane abbruciata. Per tanto Monsignor Arelio ne fece impleta per San Paolo Apostolo, il quale quando pretete d'istinguere il fuoco, accelo da Christo, contra di quello portando, anch'esso vi rimale infiammato, ed accelo EX T I N G V E R E V A R E N S, nel qual proposito io dissi;

*Quando vie più crescendo
Nel cor della Giudea,
Del Nazareno il sacro incendio ardea,
Saolo, d'ira fremendo,
Mente a topirio ogni suo sforzo appresta,
Con successo impensato, ario nerelta.
O d' inmensa pietà fauor stupendo,
Che del nemico tuo l'anima schiua,
Fabbra di morti, in dolci fiamme auuiua.*

C I G N O. Capo XVIII.

203 Il cigno col soprascritto; D E V I N A S I M I C A N I T, E T O R N I, fu impressa alzata ad honore di Mons. Cornelio Musso Vescouo di Bitonto, famosissimo Predicatore, l'eccellenza delle cui opere serue egualmente, come ad honorar il suo nome, così ad illustrar vn vasto mondo, che ben poteua con l'Ecclesiastico c. 24. 47. giustamente pregiarsi, e dire: Videte quoniam non solummodo laborant, sed omnibus acquisitionibus veritatem;

*Zettorio
insigne.*

*Transglia
ne purifi-
ca.*

Sincerità.

204 Il cigno nell'acque fu introdotto a dire: A B L V O R, N O N O B R V O R, nel qual proposito il Padre Don Gregorio Brunello;

*Abior ex vitress latus, non obruor undis;
Gaudet, & à tanto remige lympba premi.*

E ne dimostra come i trauagli inondanti sono strumento di nostra purificazione, e mondezza, e non di sommersione, o di ruina. Quindi Ruperto Abbate così dichiarò le parole d'Iddio in Osea 5. 10. Effundam sicut aquam iram meam: Quia sicut aqua corporis sordes eluit: ita diuina ira varijs laboribus inflos exercens, animarum maculas expiat.

205 Idea di persona schietta, semplice, e sincera, è il bianco cigno, che si pregia d'essere mai sempre: V N I V S C O L O R I S. S. Girolamo in Olearum; Simplicitas, sicut bonus pater familias satis sibi abundat, & sua puritate contenta, non querit alienum, nec se in artes varias sepe committit sicut astutia &c. Carlo Pascalio l. 2. de virt. & vitijs c. 10. Sinceritatis, & simplicitatis, aperta, & candida peccata bonis eligi sibi domicilia ut pura, & purgata ac prorsus se digna. Nec virtutibus tam lucidis unquam necesse est simulare, aut dissimulare suisque moribus nubem obtendere. Ergo plane ignorant veritatis, plane nesciunt arti fictum simulationis, nullo vniuntur frontis integumentum &c.

206 Il candor del cigno da niuna parte contaminato e veramente com'altri disse; C A N D O R I L L E S Y S, idea c'pressa della purità di Maria Vergine, che non mai ne meno da leggiatissimo ditetto fu contaminata. Totum, quod in s. est, diceua alla Vergine ruolto Vgone Vittorino ser. de Concept. pulchrum est, & nihil inest tibi quod sit sordidum. In te o grata, in nullo ingrata. In toto placet, in nullo displicet. Tota pulchra est, pulchra per naturam pulchrior per gratiam pulcherrima sies per gloriam.

207 Quanto rilienti la protezione d'un grande, ne lo dimostra il cigno, che trattenuto sotto vna pianta d'alloro, benché al di sopra il Cielo tempestoso lampeggi, dolcemente canta: N O N C O M E S O G L I O. Il Fol-

FORAM PAVENTOS pure: N E L F U L G U R A T E R R E N T. Se Iddio fulminante ne minaccia, noi quasi cigni, corriamo a cercarci sotto l'alloro Verginale, ed indi ne ricaueremo la sicurezza, e la vita;

Fulgura si metuas Nati, ventrare Parentem, &c. Opposui Aeternis fulmina nulla cadent.

M. prototrice.

Cantò vn Diuoto.

208 Per significare le diligenze usate da S. Carlo, per ottenere sempre vie più maggior mondezza di spirito, Bartolomeo Rossi dipinse il cigno nella corrente d'un fiume, che diceua: V T P V R I O R F I A M. Quadra il motto S. Pietro; che piante per tutt'il corso della sua vita, ogni qual volta il canto del gallo gli ricordaua l'antepassata colpa; e quadra ad ogni penitente, che compunto, nel torrente delle lagrime sommergendosi, indi ne acquista auuantaggiosa purità, e mondezza. Lacrymarum maior animam omnis labe purificat, scrisse il Cardinale Pietro di Damiano, Opusc. 13. c. 12. e di nuouo, Lacrymarum profuentium cursum, ex mentis fluent, & diabolice virtutis femina, & omnes sordentes vitiorum pestes eliminat. Il Sacramento della penitenza sempre vie più frequentato, sempre vie più ne rende purificati, e belli. S. Bernardo ep. 113. alludendo alle parole del Salmo 95. 6. Confessio, & pulchritudo, Re vera, dico, ubi confessio, ibi pulchritudo, ibi decor: si peccata sunt in confessione lauantur, si bona opera, confessione commendantur.

*Profisso
S. Carlo.*

Lacrimo.

*Sacramen-
to della pe-
nitenza.*

209 Il cigno dipinto sopra vn altare col titolo: D V L C I V S, V T C A N A M, può seruire ad vno, che essendo dotato di virtuole qualità nel secolo; pensa d'auantaggiarsi, entrando nella Religione; & veramente ad vn Poeta, che reo famoso nelle composizioni profane, s'appiglia a materie sacre, sperando d'acquistar in quella più delicata dolcezza.

Religioso.

210 Vna bella idea d'animo pacifico, e benigno, è questo augello, poiche non mai si risente, od offende altri, se non quando l'aquila lo prouoca, e lo maltratta, onde ben a ragione portò il motto: L A C E S S I T V S. Questa proprietà in ogni Principe, in ogni huomo priuato splendet d'ourebbe dicendo il Padre Sant' Agostino tom. 2. ep. 207. che: Pacem habere debet voluntas, & lum necessitas. Ciccone anch'esso 1. Offic. Primum iustitia manus est, ut nulli quis noceat, NISI LACESSITVS iniuria. Aurelio Vittore disse d'Ottauiano Augusto, che Nisi iniussus de causis nunquam genti ulli bellum intulit, e S. Ambrogio lib. 1. Offic. c. 35. Nunquam David NISI LACESSITVS bellum intulit.

*Risenti-
mento sfor-
zato.*

211 Se il cigno, prima di prender il cibo suoi lauarsi nell'acque, entro le quali figurato portò il motto: A N T E Q V A M C O M E D A M, tolto in Giobbe 3. 24. antico c'alcun fedele prima di pascersi al sacro altare, sommergendosi nell'onda delle lagrime, dourebbe procurare l'ottenimento d'ogni possibile purità. San Gregorio Hom. 22. in Euang. Cum corpus Redemptoris accipimus: nos peccatis nostris cum fletibus affligamus, quatenus ipsa amaritudo penitentiae abstergat à mentis stomacho peruersa humorem vitæ.

*Prepara-
zione alt-
Encaristia*

212 Come il cigno, benché sia purissimo, e tutto mondezza, non lascia d'entrar nell'acque, come che ansioso d'accrescerla a maggior grado: Tale Maria Vergine benché tutta immacolata, e pura, volle purificarsi, conforme la Moisaica legge, seruendo questa purificazione per aumento di merito, e non per estinzione di difetto. Nella purificazione di lei, l'Arelio, del cigno si valse, figurato nell'acque col cartello; Q V I E S T M V N D V S T O T V S. Fulberto Carnotele, ser. de Purificat. Maria non indigebat legali purificatione, quia munda erat, & sancta. Humilitatis tamen, & obedientiae causa legi, se subdens, obediens legi quamuis non indigeret, obitu in templo Dei filium suum cum hostijs. S. Tomaso d'Aquino ser. 3. in Purificat. da questo fatto di Maria Vergine ne deduce vn ottimo documento: In hoc quod B. Virgo voluit purgari, cum non indigeret, docuit, quomodo nos, qui indigemus, debeamus purgari.

*Purifica-
zione di M.
V.*

213 Se ne stà il cigno nell'acque, e queste agitate dallo spirar dell'aure, si dibattano pure quanto si vogliono contra di lui, ch'egli ad ogni modo. N V N Q V A M M E R G I T V R al quale altri diede: C O L L O S V P A R E M I T simbolico d'animo fra tutte le commotioni del mondo, contra di lui strauolto, intrepido, e generoso. Don

*Amorosa
intrepida.*

Don Gregorio Brunello, per bocca del cigno.

Vnda sicut praecept, sed non demergor ab illa.

Fortem non mergunt vlla pericla virum.

Edi nuovo:

Natus ut in vitreis Cycnus, nec mergitur undis:

Sic nunquam adversis obruitur sapiens.

214 Alcibiade Lucarini, nel cigno a nuoto, che si muove: **P** **A** **D** **E** **V** **T** **R** **O** **Q** **U** **E**, **S** **E** **D** **V** **A** **R** **I** **E** insegna a i Magistrali, ed a i Prelati ad usar nel loro gouerno, e la misericordia, e la giustitia, varia, ed alternatamente. *Sic itaque:* diceua S. Gregorio Papa 2. pastor. c. 11. *amor, sed non emolliens: su rigor, sed non immoderate saniens, su pietas, sed non plusquam expeditat, parcens, ut dum se in arce regimini iustitia, clementiaque peruiscent, is qui praesert corda subditorum, & terrendo demulceat: & tamquam terroris reuerentiam demulcendo constringat.*

215 Lo stesso Lucarini, per vno Scrittore infaticabile, fece impresa del cigno, che volando passa il mare, col motto: **N** **E** **C** **D** **E** **F** **E** **S** **S** **V** **S**, **N** **E** **C** **D** **I** **F** **F** **I** **S** **V** & El pigliò i suoi concetti con questo Madrigale.

Vede animoso il cigno

Del ampio mare il rischio

E la fatica; E pur dice io m'arrischio,

Nè temo, nè d'ffido

Esfor miei debol vanni al mar infido:

Tal questi pronto al ben opar non manca.

E sostien lieto il giogo, e non si stanca.

216 Se al cigno volante il Lucarini soprascrisse, **L** **A** **T** **I** **F** **I** **C** **A** **T** **A** **C** **C** **E** **S** **S** **V**, ben può quest'impresa applicarsi alla Natiuità di S. Giovanni, della quale Gabriele Luc. 1. 14. *Erre gaudium tibi, & exultatio, & multum in natiuitate eius gaudebunt:* quella di Maria Vergine, di cui si canta: *Natiuitas tua Dei genitrix: Virgo gaudium annuntians vniuerso mundo:* ed in particolare alla Natiuità di Christo, della quale Luc. 2. 10. *Ecce enim euangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo.*

217 Che nel cigno siano figurati i Poeti, l'insegna fra gli altri Andrea Alciati nell'Emblema 184. e Gio: Tullio iui vagamente l'approua. Questi dunque, con l'ali aperte, ed in atto di formare su le lippe d'vn fiume le voci, si pregio di cantare; **A** **T** **E** **R** **N** **I** **T** **A** **T** **E**, perche in fatti l'opere de i Letterati, all'eternità restano consacrate. Orat. 1. 4. Od. 8.

Dignum laude virum Musa vetat mori.

Caelo Musa beat.

Ed Ouidio. l. 1. *Amor, eleg. ultima*

Ergo cum silices, Dens patienti aratri

Depereant auro, carmina morte carent.

218 Inherendo al detto del Poeta; *Et cantor Cycnus funeris ipse sui*, al cigno può sopraporsi il cartello: **S** **I** **B** **I** **F** **V** **N** **E** **R** **A** **C** **A** **N** **T** **A** **T**. Così il buon vecchio Simone Luc. 2. 29. accompagnò co' l' canto il termine della sua vita; *Nunc dimittis seruum tuum Domine &c* Christo, e predisse a se stesso, e prorompendo in voci di cantici: *Hymno dicto* Matt. 26. 30. si portò incontro alle sanguigne stragi. E S. Pietro Martire riceuette per la santa fede quella morte, *quam paulo ante concionando praeixerat.* Breu. Ro. 29. April. Si che ad alta voce prenonciò il termine trionfale de i suoi giorni.

219 Per inferire che S. Tomaso d'Aquino, dopo d'hauer commentato i Sacri Cantici, finì la vita, si postò vn cigno entro vn giardino, col motto: **P** **O** **S** **T** **C** **A** **N** **T** **I** **C** **A** **F** **V** **N** **V** **A**, che può seruire così al Santo Vecchio Simone, del quale S. Giuliano Arcivescovo l. 1. *Prognosticon. c. 13. Simeon viso Christo scius se cito moriturum. Latius itaque de morte suo proxima, & de vicina accensione securus, accepit in manus puerum, & exclamauit, & dixit, nunc dimittis, come anco il Padre Sant' Antonio di Padoa, il quale; *Mors appropinquans, psalmos cum fratribus decantauit.* Significa parimenti l'impresa, che le allegrezze ed i canti mondan, significano in miseria, ed in morte *Risus dolore miscbitur, & extrema gaudij luctus occupat.* Prou. 14. 13. Il vero penitente deue nell'extremo di sua vita disportarsi da cigno, cioè prima cantare, che morire. Allegoria così spiegata da S. Antonio di Padoa ser. Dom. 3. *Quadr. Cygnus quando moritur, cantando moritur, Cygnus albus est peccator ad penitentiam conuersus, super nigrum dealbatus: bicus articulo se moris debet cantare, id est peccata sua amaritudine animo**

220 Hauera S. Tomaso d'Aquino annessa la purità, & candor della vita all'iquilitezza, ed eccellenza della dottrina. Altri per tanto lo figurò nel cigno, dichiarando ch'egli era: **C** **A** **N** **D** **I** **D** **V** **S**, **E** **T** **C** **A** **N** **O** **R** **V** **S**, prerogatiue, che ne i buoni Poeti anco s'auuertono, come disse il Collettore de prouerbij d'Euripide;

Res mira dictu, ut cuncta consensu neno

Vati, atque eloqui congruant aduini.

NIVEVS utrique CANDOR: alter lacteis

Plumis, amico candet alter pectore.

Musis uterque gratus, ac Phaebo sacer,

Et limpidi uterque gaudet amonibus,

Pariter CANORVS VTERQUE, tam potissimum.

Picina seram mors senectam cum puenit:

221 S. Gregorio Nazianzeno offerua, che i cigni formano il canto, non con le fauci, ò con la gola, mà con l'ali scosse allo spirar de i zefiri, ed introduce nell' Epistola ad Celsusum i Cigni a così ragionare: *Si quando zephyro spiranti alas nostras permiserimus, incundum quid, & concinnum modulatur.* Per tanto figurandosi il cigno, con l'ali aperte, può dargli il motto: **M** **O** **D** **V** **L** **A** **B** **O** **R** **A** **F** **F** **L** **A** **N** **T**, simbolo de i Profeti, i quali empiono l'aria di profetiche consonanze, quando dall'aura dello Spirito Santo son tocchi, del quale appunto si dice che fia.

Sermons dilans guttura.

Il che de i Poeti parimente asserì Platone in, *Io. d'fia de suore poetico, li. 14. Omnes itaq; carminum poeta insignes, non arte, sed diuino afflatu ista praeclara poemata canunt.*

222 Non allo spirare de i venti aquilonari, ò boreali, venti impetuosi, rigidi, e fieri, ma al dolce sussurrar de i zefiri cantano i Cigni; **F** **L** **A** **T** **V** **F** **A** **V** **O** **N** **I** **C** **O** **N** **C** **I** **N** **E** **T** diffi d'vn cigno, perche le Muse letterate, e dotte, hanno di mestieri d'esser fauorite, beneficate, e consolate, perche possano esercitare i lor talenti, il che diceua Oratio;

Sunt Afecanates, non decrunt Flacce Marones.

Ed vn Moderno.

Duicifonum mollis zephyrus demulcet olerum.

Et Vatum stimulas pectora dines honor.

Il che pure ne ricordo Battista Guarino nel suo P.F. Atto 5. Scena 1.

Lieto nido, esca dolce, aura cortese

Bramano i Cigni, e non si v' in parna so

Con le cure mordaci: e chipur garre

Sempre col suo destino, e col disagio,

Vien roco, e perde il canto, e la fuella.

223 Per figurare vn huomo finto, simulatore, od ipocrita, che al di fuori scoprendo l'innocenza, e candore, tiene al di dentro il disotto, e la bruttezza, seruo il cigno, tutto candido, col titolo: **S** **V** **T** **E** **R** **N** **I** **G** **E** **R** **R** **I** **M** **A** **C** **V** **T** **I** **S**, del quale Vgone Vittorino lib. 1. *de bestiis c. 53. Cygnus plumam habet nigram, sed carnem nigram Niveus in plumis designat affectum simulationis, qua caro nigraregitur; quia peccatum carnis simulatione velatur.* Nel qual proposito Seneca Epist. 45. *Vita nobis sub virtutum nomine obrepunt. Temeritas sub titulo fortitudinis latet &c.*

224 Molti cigni, che vniti insieme impediscono ad vn aquila l'alzarli a volo, si ritrouano con la scritta: **N** **O** **N** **V** **T**, **S** **E** **D** **C** **O** **N** **C** **O** **R** **D** **I** **A**, tale l'innocenza de i Santi Martiri, armata con l'vnità della fede, & con la concordia della religione, superò tutte le forze, non che della Romana potenza, nell'aquila figurata, à quelle d'vn mondo intero. Nel proposito de i cigni io dirai così per bocca loro:

Il candor de le piume,

Che scopre amore, e pace,

De i nostri affetti è vn testimon verace.

Il dotto, e blondo Apollo è il nostro nume,

Non l'adirato Marte,

Del canto, e non de l'armi apprendiam l'arte:

E pur l'aquila altera,

D'acuti artigli, e rostro adunco armata,

Nel volo è trastornata

Daturba non guerriera,

Men forti d'armi, o men di core ardita,

Perche combatte vnita.

225 Del Cigno, scriue Eliano lib. 1. che essendo vecchio amico

S. Tomaso d'Aquino.

Profeti.

Poeta.

Ippocrita.

Concordia.

amico della pace, combatte solamente quando è provocato, il che fa con grand'animo, *ita vi inuariant a se propulser, non ut inferat prior*. Lo scelse per tanto per impetra Emanuel Telauro, dipinto in atto di combattere con l'aquila, col detto: *NEC PROVOCO, NEC FORMIDO*: cioè ad honore di Filippo III. l'empere amico della pace; ma che però provocato, non temeva i nemici. Sene. *Eris magnanimus, si pericula NEC APPE-TAS vice serarari, NEC FORMIDES ut timidus*. Il P. Carlo Serbanio, scrittore acclamatissimo, diceua, che per passar con tranquillità la vita nella Compagnia di Gesù, queste quattro cose si ricercavano dal buon religioso; che *Nihil speraret, timeret nihil, nihil unquam peteret, aut recusaret nihil*: elo rapporta Gio: Rhò de Var. Viri. Hist. 5. c. 1. n. 15.

Magna
nimia.

Ast. 10.
della
gia.

† Il Cigno non canta, se non quando è favorito dai zefiri spiranti, ciò che dichiara il motto: *SILET NIZAPHIRVS ADSIT*; così i serui d'Iddio, non alzano le voci al Cielo, se dallo Spirito Santo non si trouano afflatti; che però de i Santi Apostoli è scritto: *Repleti sunt omnes Spiritus Sancto, & ceperunt loqui. Act. 1.*

CIVETTA. Capo XIX.

Ingano.

226 **L**A ciuetta, figurata con gli vcelletti d'intorno, ed il motto: *ILLVDIT, ET DETINET: ò veramente; ALLICIT, ET DECIPIT* rappresenta l'inganni del mondo, e del tempo, co i quali i miseri inauertiti sono lusingati, ed oppressi. Alcanio Martinengo, riconosce ne i varij mouimenti della ciuetta le arti de i Filosofi, ò de Sauui del secolo, per non dire de i Curiali, Auuocati, e simili, con le quali trattengono i semplici, ed ingannano i mal accorti: *Noctua suo apparatu, oculorumque nielatione, atque capitis gestulatione auentilas, simplices seducit, atque illecebras carpit, & consumat. Ita sapientes mundi, orationum apparatu, inani-bus suis speculationibus, simplices decipiunt, sapienter eorum substantias diripiunt*. Il sopra scritto motto: *ALLICIT, ET DECIPIT*, al vno ne rappresenta l'astutia de i Ciarietani, i quali con varii scherzi, e ridicoli atteggiamenti attrahono il popolo, che poi per lo più lasciano ichernito, ed ingannato.

Ciarletta-
no.

Pariglia.

227 Volano gli vcelletti, a giocular d'intorno alla ciuetta, come che a beffeggiarla, ed à schernirla, ma dalla medesima reciprocamente sono icherniti, ed ingannati onde fu chi le diede: *ILLVDENTES ILLVDIT*, e tale souente auuene: che chi ichernisce, si ritrova ichernito: e chi altri inganna, egli resti ingannato. Quinet Pro. 3. 34. *Ipsa cioè Iddio, deludet il iniquos*. E Cassiodoro lib. 5. epist. *In enim exigit, sagittas fraudis redire in do. osum veritatem sagittantis*. E S. Nilo Paracel. n. 136. *In alterius infortunio ne rideas, ne riacaris a quibus non veiss*.

Voluto à
Mondo.

228 La ciuetta, mentre g'occolando trattiene gli vcelletti, gli riduce al v'schio, che vuol dire a perdere la libertà, e la vita; onde le diede: *DVM ILLVDIT; ILLVDIT*; tali sono l'arti del mondo, della voluttà, e de i viti: giocolando ne lusingano, ma ne conducono alle ruine. Lorenzo Giustiniano, *Iste mundus durat, & spoliat, blanditur & insinuat, ut loquo modis mortalium genus ludu-faciendo percutit, & occidit*. E S. Anselmo; *Si mundus, vel aliquid eorum, quae sunt mundi vides tibi, noli arride-re illi. Certe frater non vides tibi, ut in fine visus cur-deas, sed simulat visum, ut te irrideat*. ap. Nouarin. Ris. Sardon. cap. 1.

Prudenza.

229 Fu inferita la prudenza di Rannutio I. Duca di Parma, che all'hora maggiormente si faceua conoscere, quanto più erano intricati, e inuoluppati i negotii, cò la ciuetta, che portaua il motto: *IN TENEBRIS CLARVS*. La onde hora il Filosofo libro sexto *Ethicorum ca. duodecimo* insegna che la vera Prudenza sia: *Anima ex virtute operantis veluti oculus*. Giovanni Crisostomo in Pl. 13. dichiara ch'ella sia, *Lucerna anima*, lucerna dell'anima, perche frà l'ombre più caliginose sparte più che mai pretiosa, ed opportuna la sua chiarezza, da i quali concetti parue che non si discollasse Tertulliano lib. aduers. Valensiam, cap. 1. il quale (benche in altro tempo, parlando del serpente, prudentissimo frà gli animali diceua, che: *Totam prudentiam in laebrarum ambagibus torquet*.

Che però il P. Giovanni Rhò, da *Varia virtutum Historia lib. 5. cap. 1. nihil tam nouum, tam inopinatum attulit dies, quod illico suis consilijs* (la Prudenza) non excipiat, *quidue ibi optimum factu sit, non intelligat: nunquam tam alienus, aut inopinus velis incidit Ratui, ut non continuo antennarum cornua obuertere, & vela stelleret no-nerit*. Totam enim eius vis in eo sita est, ut quid ubiq; sit agendum, promptus expediat: *via dux, optimam eligat &c.*

230 Il Notturmo frà gli Erranti di Breiera, hà la ciuetta, che vola di notte: *PER AMICA SILENTIA LVNÆ*, che rappresenta persona ritirata, che opera in secreto, e che gode che le operationi sue si giacciono incofite a gli occhi del mondo: onde anco scriuer le potrebbe. *LVCEM REPVGIT*. Che i Letterati amino la ritiratezza lo disse Oratio l. 2. ep. 2.

Virtù na-
scosta.

Scriptorum chorus omnis amat nemus, & fugit urbē. Ma che i giusti godano di nascondersi a gli occhi altrui, nel ricordo Vgone Vitorino l. 1. de Bestiis cap. 34. *Nicticorax, idest nocturna, LVCEM REPVGIT, quia iustus humana laudis gloriam non attendit*.

231 La ciuetta col motto: *LVCEM REPVGIT*, al parere di Sant' Ambrogio *sermo Atalapham* è idea dell'Eretico, che amando le tenebre de i suoi errori, odia la luce della Catholica Fede. *Nolote imitatore esse noctuae, quae licet per noctem vigilet, per diem tamen pigra, vel caeca est, quae grandibus oculis tenebrarum caligines diligit, plenam solis horrescit. Asinum enim in modum illumina-tur obcuritate luce, cecatur. Istud animal haereticorum figura est, atque gentiliū, qui tenebras amplectuntur dia-bolo, lucem Saluatoris horrescunt, & grandibus disputa-tionū oculis cernunt vana, non respiciunt ad sempiterna*.

Eretico.

232 Molti sono, che nelle cose del mondo, mostrano mirabile peripicacia, ma nelle cose d'Iddio viuono alla cieca, e ben si vede, che alla ciuetta si rassomigliano, alla quale sopra scrisse, *IN LVCE CALIGAT*. Noctua, il pensiero d'Ambrogio Hexamer. l. 5. c. 24. *Indicio suideclarat esse aliquos, qui cum oculis habeant ad videndum, videre non solent: & visus sui officio solis fungantur in tenebris. De cordis oculis loquor, quos habent sapientes mundi, & non vident, in luce nihil cernunt, in tenebris ambulant, dum demoniorum tenebrosa remaneant acuti ad vana, bebetes ad aeterna*.

Mondani.

233 Il Padre Tarquinio Gallutrio, per inferire la viuacità d'un ingegno, che s'approntaua nelle lettere, senza l'altrui indrizzo, non hauendo di mestieri d'estrinseco magistero, fece la ciuetta col titolo: *NIL INDIGA LVCS*; tale S. Agostino imparò le scienze, senza quasi alcun aiuto. Nel qual proposito quadra il distico del Padre Don Gregorio Brunello;

*Nihil suam iunant quamuis mihi sidera lucem,
Mens tamen interno lumine claramicat.*

Il Rè Atalarico, appresso Cassiodoro Var. l. 8. ep. 18. tale ricerca la persona, promossa ad assistere a gli affari della Maestà regale, & à decidere su i tribunali le cause de i popoli: cioè, che habbi lume da se, per discernere, e per consigliare, senza hauer necessitā dell'altrui parere, ò consulta. *Assistat tibi propria, & exercitata doctrina. Mūdus est felix, & certa conditio negotiorum: quando ille sententiam dicit, qui non potest ignorare quod eligit. Non enim decet iudicem ministrum esse voluntatis alterius. Certe si in alijs tolerandum, nimis in quaestore pudendum est, ut qui eligitur ad principis consilium, solatium expectet alienū*.

COCCICE. Capo XX.

234 **L** Coccice è specie di sparauiero, quale essendo da nemici insidiato, assicura la sua prole, col metterla nel nido de gli altri vcelli, e particolarmente in quello della colomba, in Lucarini col motto: *CYSTODIENDVM SVPPONO*, ne fece impetra dedicatoria, consacrando, e raccomandando il suo libro, come vn patto all'altrui custodia, protezione, e difesa. Deuono in simil guisa i Padri di famiglia consegnar i figliuoli alla direzione d'un maestro, qualificato per lettere, e costumi, acciocche gli custodisca, e gli instruisca in ogni miglior forma. Tanto operò Anna, conducendo il giovinetto Samuele al Tempio, e raccomandandolo alla cura del Sacerdote Eli. Tanto S. Girolamo perluare a Le-
ta.

Proteccio-
ne.

E ducatio-
ne.

ta. Ep. 7. de institut. Paula, scriuendole. Postquam ob-
stiteris cum Isaac, & vestieris cum Samuele, readde
pretiosissimam gemmam cubiculo Marie, & cunctis Iesu
vagientis impone. Nutriatur in Monasterio: su inter vir-
ginum ceteros, nejesat faculum, vivas angelice &c.

COLOMBA. Capo XXI.

235 **D**icono che la colomba sia senza fiele, che
però è tutta pacifica, e mansueta. Questa
coperta di bianche piume, e tenente un ra-
mo d'ulivo nella bocca portò il motto; **IN TVS, ET**
EXTRA, motto applicato all'Agnello, & al Cristallo, e
serve a chi unque accoppia alla purità dell'interno, anco
l'esterne incolpabili operazioni. Platone nel fine del Fe-
dro; O amice Pan, & alij omnes Dy, date mihi, ut pul-
cher intus officiar, & quacunque extrinsecus habeo in-
trinfecus sint amica.

236 Osservando, sacri, e profani autori, che la colôba
non hà fiele, perciò le toprapoli; **VISCERA FELLE**
CARENT; a cui altri diede: **NE SCIA FELLIS**. Simbolo
di persona benigna, e mansueta: che anco frà le ingiurie,
non sà concepire veruna amaritudine: lode attribuita a
Giuseppe, a Mosè, a Davide, ed al Salvatore; *Qui cum ma-
lediceretur, non maledicebat: cum pateretur, non commi-
nabatur, tradebat autem iudicantis se iniuste.* 1. Pet. 2.

Alla colomba, figurata co'l ramo d'ulivo nel rostro, fu
soprascritto: **POST NUBILA, ET IMBRES**. Che non
solamente può servire per simbolo di pace, seguita dopo
le sconvolte delle provincie, e i turbidi procellosi delle
precedenti guerre, ma esser tipo d'anima beata, che dopo
i foschi nuvoli de i travagli, e le copiose piogge de i pian-
ti, è promissa alla pace tranquilla del paradiso; Onde il
Salvatore Matt. 5. 5. *Beati qui lugent, quoniam ipsi con-
solarintur &c.* l'uno, e l'altro sentimento spiegò il mio D.
Salvatore Carducci co'l distico;

*Lata colomba refert oisam post nubila & imbres:
Florida sic bello pax tibi parva redit.
o veramente*

— Sic cali risum lacrima nostra parit.

237 Anima, che ritirata dal mondo si ricovera nelle
piaghe sacratissime di Christo crocifisso, rappresentar si
può, dice Enrico Engelgrau nelle colombe, che volano
alle spaccature d'una rupe, co'l titolo 3. **ANCILO LATER-
BROSO IN PVMICE NIDI**; che è quello appunto
che si legge Cant. 2. 14. *Colomba mea in foraminibus pe-
træ, in caverna maceria.*

238 La colomba, tenente nel rostro il ramo d'ulivo,
con allusione alla colomba del diluvio, si ritrova col mo-
to. **DIVINA NVNCIA PACIS**, ed al parere del Pa-
dre Benedetto Fernandio in Gen. 8. ad v. *At illa venit ad
eum portans ramum olivæ viventibus solis*, è espressiva
del Redentore, quando nel tempo della Risurrezione en-
trò nel cenacolo, annunziando la pace a i Discipoli. *Co-
lumba fuit Dominus Iesus, cum è passionis deluvio emer-
gens, e mortis faucibus, immortalis, & gloriosus in san-
ctum illud canaculum, clausus annis, ubi erant discipuli
congregati, in parvi dicens: Pax vobis, pax vobis. En co-
lumba, e in olivæ virens in ore: fructuantem eorum men-
tem vocem firmavit, Pax vobis.* Anco Maria Vergine: co-
lomba immacolatissima, con la sua intercessione, ottiene,
e riparte la pace d'Iddio a i miseri peccatori.

239 La colomba volante, col ramo d'ulivo nel rostro,
ed il soprascritto, **ET SIBI, ET ALIIS** si trova nell'
insigne Canonica di Santa Maria della passione di Mi-
lano, e serve per idea di buon Prelato, d' di perfetto Reli-
gioso, che ama la pace in te, ed anco la procura, e la com-
munica a gl'altri, e parmi il concetto tutto fondato
nell'Evangeliiche narrazioni, nelle quali si come gli hu-
mini Apostolici sono chiamati colombe, *Similes fient
columba* Matt. 10. 16. così allo scriuere di S. Luca, l'uno
all'altro pacificamente accoppiati, furono disposti al benefi-
cio del mondo; *Misit illos binos ante faciem suam, dan-
dosi loro ordine e riflesso, che si come in se stessi erano
pacifici, così portassero, ed annunziassero a i popoli la feli-
cità della pace, in quacunque domum intraveritis pri-
mum dicite pax huic domui &c.* Luc. 10. 5.

240 Certa Vedova, hauendo alzato, per figurativa

di sè medesima, una candida colomba, ed essendole detto:
che il color nero era più confacente alla tua viduità, le
pose il motto: **DOLOR, NON COLOR**, tale Iddio
più riguarda all'interno de i nostri affetti, che all'esterne
dimostrazioni, ed apparenze. Abilone Abbate scriu. 8.
*Nemo sibi blandiatur de bona spe exterioris conuersationis,
formam pietatis foris pretendens in bonis operibus, si
conscientia criminosa est, si desiderij carnalibus intus
astuat, si odio, vel invidia, ceterisque vitij spiritualibus
satus obsessus est, quia bonis exterioribus Christus non pa-
scitur, quæ charitatis pinguedine non informantur.*

241 Vgon Cardinale, S. Bernardo, Guerico Abbate,
ed altri, tutti d'accordo, osservano che la colomba: **GE-
MITIBVS GAUDET**. Per tanto ella sarà bell'idea d'un
penitente contrito, e sospirato. S. Nilo Parzen. num. 34.
*Quacunque inique fecisti, omnia cum gemitibus recorde-
re, oritur enim hinc anima continua compunctio.* E S. Ber-
nardo scr. de Cant. Ezech. *Cum vespera ingruerit, non de-
eris sacrificium vespertinum, cum nollar columba gemitus,
lacrymas fundam in irruinatione.* Il Predicatore vero, de-
ue anch'esso, quasi colomba, valersi di gemiti frequenti,
perchè renda i suoi uditori, commossi, e persuasi. S. Ber-
nardo de 1. 3. in Cant. *Itinus aduersus libenter audio vo-
com, quæ non sibi plantum, sed mihi plantum moueat. Si
persuadere vis, gemendo magnis, quam declamando stu-
deas.*

242 Affetto materno dimostra la colomba, che nel
tempo d'inverno si diuella col rostro le piume, acciochè
più morbidamente s'adagini i suoi figliuoli: **MOL-
LIVS, VT CVBANT**. Madre veramente affettuosa, e
colomba amorosa si dimostrò S. Carlo verso i suoi poveri
popoli, travagliati dal rigor della peste, poichè spognan-
doli di tutta la suppelletti del suo palazzo, per hno del
proprio letto, per suggerir loro p'cto rifugio, si ridusse a
dormire in su le nude tavole: *Domesticam suppellectilem
non relicto sibi lectulo in eisdem acutus contriit, super na-
da imposterum tabula decumbens.* Tale anco S. Egidio:
*Etiam unicam exiit, ut agrotum egens regere, spo-
guandoli come colôba, per coprir altri.* Bren. Rom. 1. Sept.

243 La colomba, che vola verso una torre imbianca-
ta, portò il motto: **AD CANDIDA**, proprietà che in
quelli vecchi auuertono i Naturalisti: che Però Columel-
la lib. 8. cap. 8. *Torus autem locus, dicebat, & ipsa columba-
rum sedepotius acvent albo: coloris, quoniam amo colore
præcipue delectatur hoc genus avium.* E frà poco. *Locus
autem subinde conuersus, & emunari debet. Nam quanto
est color, tanto laetior avis conspicitur.* Per tanto le lo
Spirito Santo comparue in forma di colomba: quest'im-
presa n'integna, che a quei seni con allegrezza si porta,
che della purità, & mondezza si vedono illustrati: *Nihil o-
censum Deus, nisi sponsus celestis magis delectatur, quam
coram munditie, dicebat Lodouico Sotomaggiore in c. 2. faiso.*
Cantic. Anco i suoi amici, si possono dire simili alle co-
lombe, che se volano prontamente, oue scorgono la feli-
cità: s'idegnano quelle case, che sono ingombrate dalla
iquietudezza, e dalla invidia. Ouidio 1. de Trist. Eleg. 8.

Donec eris felix, multos numerabis amicos:

Tempora si fuerint nubila, solus eris.

*Aspicit virentem AD CANDIDA tetta
columba:*

Accipiat nullas sordida turris aues?

244 Le colombe taluache, sogliono fare il nido nelle
spaccature delle pietre: per tanto ad una di quelle si so-
prascrisse: **SECVRA NIDIFICAT**; impropria moneta-
ta di S. Cantic. 2. 14. *Columba mea in foraminibus
petræ, in caverna maceria: e n'integna, che non m'ing-
no altrove, che nelle vertice del Crocifisso potremo tro-
uare i riposi, e la sicurezza: Et re vera, S. Bernardo scriu. 1.
in Cant. ubi intra, firmique infirmis securitas, & requies,
nisi in vulneribus Saluatoris? Tanto ille securior habi-
to, quanto ille potentior ad salutandum. Eremit mun-
dus, premit corpus, diabolus insidiat: non cado, firmatus
enim sum supra firmam petram.*

245 Monignor Arefio, per Santa Cristina Vergine,
e Martire, che morì travolta dalle lacte, fece impropria
d'una colomba, legata ad un palo, con una freccia, che
tronca il laccio, dando la libertà alla colomba, col
castello: **COMPEDITAM SOLVIT**; metafora che
da S. Cipriano scr. 4. de mortalit. su'l fondamento delle
parole

Firid vor

Penitente.

Penitente.

Predica-
tore.

Carità
di S. Carlo.

S. Egidio.

Spirito
Santo ama
i mori.

Anco
coram
munditie.

Sperar in
Dio.

S. Christum
Vergine, e
Martire.

parole di S. Paolo Philipp. 1. 21. *Et mori lucrum fuit* così spiegata: *Lacrum maximum computans iam facili la-*
queis non teneri, iam nullis peccatis, & vitis carnis obno-
xiis iuri, exemplum pressuris angustibus, & venenatis
doctis faucibus liberatum, ad latissimum salutis aeternae
Corsillo vocare proficisci. Impetria che riconduce l'anima
 dal Salmo 145. 8. *Dominus soluit compedibus*, oue S. Ago-
 stino così: *Quae sunt compedes nostrae? Mortalitas ipsa. Do-*
minus ergo soluit compedibus, id est ex mortalibus im-
mortalis facit. Si che Iddio scioglie i nostri legami col fer-
 ro della morte: sotto i colpi della quale, i nodi della nostra
 mortalità sono tagliati: onde Seneca; *Mori omnium*
dolorum, & solutio est, & finis; ultra quam mala nostra
non exenti.

246 Idea di fede, e d'amor coniugale è colomba, col
 titolo; *VNI SERVO FIDEM*, della quale proprietà
 Plinio lib. 10. cap. 33. *Pudicitia illis prima, & nouis nota*
adulteria: coniugij fides non violari. &c. e Tertulliano
 lib. de Monogam. circa la metà, dice che la colomba: *est*
aut non tantum innocua, verum & pudica, quam
quam vni masculus nomen. Che però Propertio perlua-
 dando l'Amica, a dargli sincera, e fedele corrispondenza
 lib. 1. così le scrive:

Exemplo multatibi finis in amare columba,
Micului, & totum famina coniugium.

247 La colomba, in atto di volare sopra l'arca del di-
 diluio, col motto: *DABIT DEVS HIS QVOQVE*
FIDEM, tolto da Virgilio. *Aeuid. v. 302.*

O focij (neque enim ignari sumus ante malorum.)

O passi grauiora, dabis Deus his quoque finem.

inferisce la speranza d'un'anima trauagliata, che spera
 fra poco d'uscir di miseria: ne i quali sensi da Seneca, il
 Tragico, nell'infelice Ottavia, nella Tragedia, che da lei pre-
 se il nome, fu introdotta a dire al suo cuore mortalmente
 affittito questo precioso lenitivo della speranza.

Non hoc primum

Pellit a vnus nuncium miserum:

Graviora mihi. DABIT hic nostris

FINEM curis vel morte aies.

il che, e nel mezzo alle tempeste de' suoi estremi affanni
 assunse Giobbe, riflettendo al termine accertato de' gli
 stessi; *Et rursum post tenebras spero lucem.* Job. 17. 12. *Et*
rursum circumdabor pella mea reposita est hac spes mea
in iunimeo. Job. 19. 26. & 28. ed il Redentore medesimo,
 nel predire la perfezion di preparate a' suoi Apostoli, fe-
 ce espresa menzione del fine. *Erunt ad omnes propter*
nomen meum: qui auctem perseverauerunt usque in finem,
hic salui erunt. Matt. 10. 22. poiche non poteuano che ri-
 cettare prezioso alleggerimento, ricordandosi, come in
 quel luogo auuertì S. Pascasio, che; *Omnis tribulatio fi-*
nem habet.

248 Per inferire, che Maria Vergine, assunta al Cielo,
 e trouò i beati riposi a se medesima, ed anco gli fa onene-
 re a' i suoi diuoti; nelle sacre pompe, che sogliono esponer-
 si nell'Assunzione de' lei nel tempio augustissimo di S.
 Celso di Milano vedesi la colomba, col ramo d'vliuo nel
 rostro figurata d'auanti l'arca Noetica, introdotta a dire,
ET QUIESCAM, ET QUIESCERE FACIAM. S.
 Bernardo ser. 4. de Assumpt. alla Vergine riuolto, così;
Eccae quibus possum vocibus ascendentem te ad Filium
aducimus, & prosequitur saltem a longe, Virgo benedi-
cta. Si pietatis tua, ipsam, quam quod Deum gratiam in-
uenisti notam facere mundo, eris vensam, medelam agri,
puffillis corderobur, afflictijs consolationem, periculis anti-
bus adiutorium, & liberatione sanctis tuis precibus obti-
nendo. &c.

249 Monsignor Arezio, a due colombe, che si baciau-
 no sopra scrissi; *IN DILECTIONIS PIGNVS*, ed alu-
 de a' i sacri Cant. 1. 1. *Ofculetur me osculo oris sui,* mot-
 to, che meglio suonarebbe dicendosi. *IN PIGNVS*
AMORIS. Algrino Carp. l'u' capo 1. de Cant. v. 1. *Habe-*
tur in osculo dulcis, & delectabilis duorum coniunctio: si-
gnum quoque dilectionis, reconciliationis, & pacis. Gio:
 Crisost. sopra le parole 2. Cor. 13. 12. *Salutare inuicem in*
osculo sancto: ob id nobis datum est osculum, ut chari-
tatis igniculus, ac fomes sit, ut affectum inflammet, ut hac
ratione nosmetipsos mutuo amemus velut fratres inuicem

se amant, patresque vicissim filios. &c. Quindi S. Ambro-
 gio in Psal. 39. riuolto a Giuda così lo sgrida; *Iuda osculo*
suum non mihi tradis. Hoc est venenum infundis osculo,
quo gratis charitatis infunditur osculo, quod sacra pacis
insigne est; osculo, quo amicitia fida firmatur.

250 La colomba, che allo spezzarsi dalla fune, che la
 teneua legata, si rimette in libertà, col titolo; *EFFRA-*
CATO LIBERA VINULO, può seruire vagamente
 per la Risurrezione di Cristo; *Quem Deus suscitauit,* scri-
 ue S. Luca Act. 2. 23. *soluit doloribus inferni:* d col testo
 Siriaco; *soluit fumum inferorum.* *Mors enim,* spiega dot-
 tamente il Padre Cornelio à Lapide, *& infernus, suis*
arumnis, & doloribus, quasi funibus videbantur Christi
animam, & corpus quasi colligata, & incarcerata detine-
re, ut non videretur esse spes inde exundi, & remeandi ad
vitam. Sed Deus hac vincula, & hasce funes dissoluit, dum
 Christum ex ys ad lucem, & vitam redimere reduxit. Da i
 quali sensi non s'allontana S. Leone serm. 1. de Ascen-
 sione. *Post passionem ruptis mortis vinculis, quae vim suam in*
eum, qui peccati erat nescius incedendo perdidit, infir-
mitas in virtutem, mortalitas in immortalitatem, conti-
nuum transiit in gloriam. Quadra parimenti l'impresa a
 chi distuggendo le occasioni de' peccati, si rimette nella
 libertà de' i figliuoli d'Iddio; onde possa dir col Salmista;
Laqueus contritus est, & nos liberati sumus. Psal. 23. 7.

Castiodoro in questo luogo. *Laqueus est autem venantis*
munda istius quilibet dulcedo proposita: in qua tunc capi-
mur, quando suauis esse indicatur: sicut de mulieribus
scriptum est; Oculis meretricis, laqueus peccatorum. Sic
 de auaritia, sic de superbia, sic de cunctis vitijs sentiendū.
 Sed vide quid adiecerit: *Contritus laqueus, & se fuisse*
liberatos. E l'Incognito; *Laqueus passerem capiti retinet,*
dum diabolus mentem possidet: dum dulcedo vitae presen-
tis placet: sed laqueus rupitur, & passer liberatur si abis-
tis carnalibus desiderijs, ad Deum animam conuertitur.

251 A persona, che non troua altro godimento, che
 nel affaticarsi, la colomba si rassomiglia, che vola con vna
 ala raccolta, il che suol fare quando è stanca, col titolo.
QUIESCIT IN MOTU. Questo nobilissimo accoppi-
 amento di riposo, e di moto auuertì S. Bernardo serm.
 4. de Verb. h. a. nelle narrative di quel profeta, il quale, à
 peni dice, che i Serafini stauano fermi al trono d'Iddio;
Seraphim stabant super illud. Ilia 6. 2 che immanenti
 dei medesimi aggiunge, che *duabus (alijs) volabant.* Ed,
 olà, scriue; che stauano i Serafini, come voleuano? se vo-
 leuano, come stauano? *Quia sibi volunt ala esse fratres?* e
 rispondendo. *Credo autem sicut in statione immutabilitatem,*
sic in volatu alacritatem promittit, ne videat insensibi-
lis quidam, & quasi lapide stabilitas aestimetur. Quo
 enim *Seraphim volant, nisi in amantibus ardenti amore?*
Vide flammam quasi VOLANTEM, ET STAN-
TEM simul nec miraberis iam Seraphim STANTES
POLARE: stare volantes. Si che quegli spiriti Beati, e
 nella vista d'Iddio prendeano agiatissimi, e riposando in
 Dio, à quell'infinito oggetto, con rinouati giubili, e desi-
 derij continuamente si portauano. Quadra anco l'im-
 presa ad vn'anima perfetta, che accoppia alla quiete della
 vita contemplatiua, il mouimento, e l'operatione dell'at-
 tiva.

252 Vn Cortegiano, che morendo il suo Prencipe,
 rimane men apprezzato di prima, e figurato in vna co-
 lomba, posta riscontro il Sole, col titolo; *IN LVCE LV-*
CIS DIO, motto proportionato a' i Santi del Cielo, la lu-
 ce de' quali dalla chiarezza del volto beatifico d'Iddio a
 marauiglia è accresciuta. Don gregorio Brubello così;
Præmagis aduersor splendens sole columba,

Sic nunc atberet mens pialuce fruens.

253 Persona cauta nella custodia della sua purità; di-
 ligente in tuggire anco l'ombra tola del peccato, si rap-
 preienta nella colomba, trattenuta in vicinàza dell'aque,
 entro le quali ella scopre la venuta dello iparauiere col
 motto; *VLT VMBRAM DAVEO.* Riccardo di S. Vit-
 tore c. 37. in Cant. esaminando le parole; *Sicut columbe*
super riuulos aquarum. Cant. 5. 12. *Solent columbae,* dice,
super riuos aquarum residere, ut umbram accipiant in
aquis videntes, & ita super aquam se proieciunt, vngues
eius euadant. Ita boni umbras demonum in scriptura vi-
dent. cum omni nodam deceptionem eorum ibi reperiunt
 &c. E S. Bernardo de modo bene viuendi ser. 55. dopo d' -
 hauer

Risurre-
 zione di
 Christo.

Zonm lo
 occasioni.

Insatiga-
 bile.

Beati.

Vita attima
 a consom-
 platione.

Disponen-
 za.

Beati in
 Cielo.

Gustela.

S. Franco-
 sca Roma-
 na.

hauer siuegata questa inestimabile proprietà delle colombe: sic & in, conchiude, *foror honestissima in meditationibus sanctarum scripturarum esto assidua, quia in eis poteris cognoscere qualiter hostium insidias valeas declinare.*

254 Perche Santa Francesca Romana, era rauoltata percossa dal suo Angelo Custode, Monsignor Arcio ne fece impresa, figurando vna colomba, che picchiava col rostro la sua compagna, col motto: *QVAM DILIGIT*; parole conformi a quelle dell' Apocalissi 3. 19. *Ego quod amo, arguo, & castigo, nel qual senso i Padri S. Gregorio Nissenso, e Piello sopra le parole de Cant. 5. 6. Inuenerunt me custodes, qui circumstant civitatem: percusserunt me, & vulneraverunt me.* per questi Custodi intendono gli Angeli, i quali tribolando, e castigando l'anima tiepida, ma da loro zelantemente amata, la stimolano al fervore della perfezione. Tali si portino i Prelati, ed i Padri di famiglia. Sano colombetenza fiele, ma non senza rostro; castigano i delinquenti, ma da colomba amorosa, e non da corvo crudele, e sanguinario. San' Agostino in Epist. 130. c. 4. *Fel colomba non habet: tamen rostro & pennis pro nido pugnat: sine amaritudine sanis: hoc facit & pater quando filium castigat. Seductor ut vendat, cum amaritudine blanditur; pater ut corrigat, SINE FELLE CASTIGAT.* Tale est ad omnes Amor sanis, caritas sanis, Sanis quodammodo sine felle, more columbino, non corvino.

Correttio-
ne de
14.

Castita
marito
male.

255 Il Camerario; per dimostrare quanta purità, e monedezza si ricerchi ne gli affetti matrimoniali, fece Emblema d'vna face nuziale, figurata sopra vn cartello tirato da due colombe col cartello: *SIT SINE LABE FIDES*; e vuole alludere a quella pudicitia, tanto segnalata, che Eliano de Hist. Animal. l. 3. c. 5. così celebrò nelle colombe: *Colombas ex quibus maxima esse pudicitia, ab omniumque adulterio castissimas percipit: Numquam enim ex societate inter se instituta mas, & femina, nisi vel casu aliquo, vel alter alterius morte distrabuntur.*

imitatio-
ne, è dino-
stione verso
Maria
Vergine.

256 San Basilio Epist. 175 ad Iulianum, scriue, che i padroni delle colombe, sogliono asperger di preziosi odori vna colomba, dalla fragranza della quale l'altre colombe volano a stuolo, a seguirla. Per tanto i Padri di Roma, col figurare vno stuolo di candide colombe, che seguiva il volo d'vna, che le precedeva, aggiunsero all'impresa le parole: *IN ODOR EM*, per inferire che essi disuoriti di Maria Vergine si vedevano rapiti dalla soauità delle virtù sue, a seguirla, a seruirla, ad imitarla, alludendo alle voci de Sacri Cant. *Curamus in odorem unguentorum tuorum*, nel qual luogo Vgon Card. spiega. *In imitatione operum tuorum, qua velut unguenta reolent, vel in fama, sive opinione nominis tui, quod est oleum effusum, vel in spe eternorum bonorum, qua super omnia unguenta reolent.* A spiegare quanto vaglia ne i prossimi la virtù del buon esempio ridurrebbe questa proprietà S. Giovanni Crisostomo, il quale ser. de Continentia Ioseph, dice: *Non in solis hominibus videmus similitudinem imitationem, sed in brutis. Nam & columba saepe visa vna volante, statim sequuntur omnes, & pulvis generosus in aquarum armento exiliens, secum rapit omne armentum, & inter vos, & in armento Christi, bonus est pulvis Ioseph continentissimus, castibus exultationibus ad sui imitationem nos conseruare vocans.*

Buon
esempio.

257 S'io douessi, a nome proprio, alzare vn impresa nell'Accademia de i Risvegliati di Pistoia, già che l'impresa generale in questa, è vn Sole, io figurarei vna colomba, le penne della quale da i raggi del Sole sono abbellite di vaghissimi colori, e la farei dire: *DAL TVO LUME I MIBI FREQUI*; o veramente, *PER TE M'ADORNO, E SPLENDO*, o pure, *AVGENS DECORO LVAMINE*, motto leuato dall'Inno del Vespere della feria IV.

Ricognos-
cio.

*Celi Deus Sanctissime,
Qui lucidum centrum poli
Candore pinguis iuncto,
Augens decoro Lumine.*

ed infelice ricognitione di beneficio, ed ossequiosa gratitudine &c. Ma se il vero Sole è Iddio, ciascuno de suoi fedeli, con gli affetti di questa colomba, confessi pure, che quanti doni di natura, o di grazia in lui risplendono, tutti son ricciuti da Dio. *Quid enim habes quod non acceperis?* diceua S. Paolo 1. Cor. 4. 7. e S. Giacomo 1. 17. *Omne*

Gratia di-
mina.

datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum. Che però Sant' Agostino l. 22. contra Faustum c. 9. chiama Iddio: *Lucem lucificam*, perche quanta chiarezza risplende nelle creature, tutta dalla luce diuina è loro comunicata.

258 Ad vna colomba volante sopra alcuni padiglioni militari, figurata con vna lettera, che le pende dal collo iodiedi. *IN ARMIS OTIA TRACTAT*, alludendo ai successi istorici, seguiti ne gli assedij di Modona al tempo de i Romani, di Gerusalemme a quel di Goffredo, e d'Harlem sotto il comando del Duca d'Alua; e può seruire a dimostrarci che Maria Vergine colomba amorosissima, mentre Iddio è più che mai irascuto, con la virtù delle sue preghiere, ne intercede la tourana riconciliazione, e pace. Riccardo di S. Lorenzo l. 2. de iud. Virg. par. 1. *Ipsa dicit de filio Cant. 3. 4. Tenui eum, ne scilicet percuteret peccatores, nec dimisim, sed continua pre enim instantia furorem ipsius retinebo. Ipsa est Abigail, cuius prudentia retinuit furorem David, ne vindicaret se de Nabal Iud. 1. Reg. 25.* Quando anco ai letterati che in tempo di guerra non lasciano gli esercitii accademici, che appunto, ed in questo proposito feci l'impresa: e Don Gregorio Brunello così cantò:

*Tuta per oppositas ut feratur charta phalanges,
Otra sic sapientis Alarie parente teret.*

Ne i qualifanti Fulvio Testi cantò;

*Mute minaccin pur nuuole di cure
A l'italico ciel nemi, e procelle,
Timida turba, e imbellet
Noi trattarem di pace armi sicure:
Farem guerra a la morte, e saettato
Sarà da gli archi nostri il tempo alato.*

Effercizio
della lette-
ra.

259 Dicono che i colombi infermi, col portar nel nido i ramofcelli d'alloro vengono a risanarsi: che però in tale atto si ritrouano col motto: *VT SANEMVR*: tali i cuori humani, con l'esercizio delle lettere, e delle virtuose occupationi accademice, rappresentano nell'alloro, albero ad Apolline consacrato, vengono, a purificar si da i viciosi commouimenti Oratio lib. 1. Epist. 2.

Si non

*Intendens animum suum, & rebus honestis.
Inuidia, vel amore vigil torqueret:*

Ed Ouidio 1. Trist.

*Quos frutices fuma, quos flauas Tybris arenas,
Modia quot Maris gramina campus habet.
Tot mala periculum, quorum medicina quiesque
Nulla nisi in studio est, Piers dunque mora.*

Concordia.

CORNACCHIA. Capo XXII.

260 **L**A cornacchia, quando le more la sua compagna, suol viuere il rimanente de gli anni sola e romita. Serui per tanto, per figurare l'amore, e la concordia matrimoniale, dipingendosi con la sua compagna, ed il titolo: *DIV, ET CONCORDES Calpurnio Eclog. 2.*

Appar-
za suggi-
ta.

*Esse pares, & ob hoc concordēs vinite, nam vos
Et decor, & cantus & amor sociant & aras.*

261 Che noi dobbiamo aspirare al possesso delle virtù vere, e reali, e non pregiarsi vanamente delle sole apparenze, nel dimostra la cornacchia d'Oratio, che resta spennata, mentre gli altri ucelli le tolgono d'addosso la lor penna, col precetto. *PONE PERSONAM*: o veramente, *QVOD SIS ESSE VELIS.* Pulchritudo enim Ainto pro-
optima, S. Clemente Alessandr. l. 3. Pedagog. c. 11. primum iudicialis
est pulchritudo animae, ut saepe significamus, quando iue- a chi lo
rit anima ornata Sancto Spiritu, & quae ab eo oriun- porta.
tur inspirata iustitia, iustitia, prudentia, fortitudine, tem-
perantia, bonorum amore, & pudore, quo nullus color mi-
diat unquam visus est, postea autem exerceatur quoque
pulchritudo corporis cum moderatione partium, & me-
brorum pulchro colore.

262 Don Diego Saavedra, per dimostrare che molte volte i Principi, mentre si portano a foccorrere altri, sottogiaciono a graui danni, figurò vna cornacchia, che stando legata a terra, con la punta dell'ali, teneua con gli artigli afferrata, & imprigionata vn'altra cornacchia venuta ad aiutarla, col cartello: *ET I VVISSE NOCET*

Nel

Nel qual argomento Prou. 6. 1. *Fili mi si sponderis pro amico tuo, deexisti apud extraneum animam tuam, & illaqueatus es verbis oris tui, & capius proprijs sermonibus.* Quindi Tucidide lib. 1. *Histor. Vicina ea amicitia, potius quam lites abique periculo spectanda, quam se se illius abque causa gravissima implicandum, ne tota ciades in nos ipsos tandem, quamvis autaxat incendio superuenientem, non autem in ipsos incendi auctore, incumbat, & ruat.*

Interpretazione

263 La cornacchia, in atto di vomitare il cibo, fu legnata col castello; *Orvs RAPINE*, dimostrando che vn mal acquisto, tanto è lontano che serua a beneficiarci, che ci pria anco delle sostanze da noi rette, e legittimamente possedute. Così Giulio Lirio lib. 4. di Admirand. cap. 4. *Amittit sua non iniuste incipit, qui aliena aut alios iniuste lasit, e prima di lui Plauto in Penule Act. 4. Scena 3.*

Male parsum, male dispersit.

Ed Ouidio l. 4. Amor. eleg. 9.

Nun habet euentus foraida praeda bonos.

Che però Niceta Orat. 65. Gregor. Nazian. commenta le parole di Giob. 20. 15. *Dimittas, quas deuorauit euomer.* In quò verbo meste imphastis quadam; *Veni enim qui noxum cibum sapistis, vna cum eo probos etiam euomit, sic qui iniq. congregandis opibus studeat, non solum ipsas, sed eas etiam, quas prius iure possidebat, plerumque amittit.*

CORVO. Cap. XXIII.

264 **P**ER vno, che sia fabbro de suoi mali, serue il coruo, che mentre affita il serpente, dallo stesso è mortificato, ed vecchio, col castello; *RAPTORI NOXIA PRÆDA SVA*, overtamente; *INFAUSTA LVCA*, titoli da Emblemi. S. Clemente Alessandrino lib. 3. Pedagog. cap. 6. *Diuitia serpenti similes, quem si quis nescit offensa eminus accipere, bistrum sine periculo summam cauda apprehendens, ea manus circumplectitur, & mordebis, ita & diuitia, si ab imperio vno apprehenduntur, inhereos, & mordent.*

Corvo, 170
ingiuoso.

265 Quanto sia grande, ed anco speciale la providenza diuina, l'interi il Re Dauid quando scriuile Psalm. 146. 9. che; *Dat inuentis escam ipsorum, & pulis cornuorum inuocantibus eum;* scrittura che suggerì al Lucarini motiuo per far impresa dei polli de corui, giacenti nel nido, i quali estendo abbandonati dai corbacci loro progenitori, sono pauci dai volanti animaluci, onde loro soprascrisse: *Nec Derelictis Derelicti ESCA*. Scrue a questo motiuo quell'altro verso Ps. 26. 10. *Pater meus, & mater mea dereliquerunt me, Dominus autem assumptus est me.* Dai quali concetti non s'allontanò Lipsio lib. 3. *Manuduct. differ. 1. Que in nobis, & manu nostra sunt curamus. Cetera Deo permitamus & fidenter quidem permitamus. Nam cum Socrate; Illud mihi ante dictum videtur, Deū esse nostrum curatorem, & nos possessionem aique am esse Dei. An agitur sua, uero nos negligat? Confide, & certum animi robur inde aduersus incerta rerum humanarum.*

Providenza diuina.

Industria.

266 Il coruo, se vuol bere per sorte ad vn vaso licmo se vede di non attinger l'acqua col rostro, gitta nel vaso tante petruccie, quante bastino a far sì, che l'acqua s'inalzi, nel quale atto fu introdotto a dire; *INGENIO EXPERIA*, o con altri bebbe il morto; *LABORE, ET INDVSTRIA*; Con l'acuitza dunque dell'ingegno nostro s'ottiene ciò che si vuole; e ne lo scrisse Carlo Puchalio l. de Virt. & alij c. 48. *Industria est acumen animi dexters ratiō ratiō applicans, ea quae curat, & labore adhibitis perficiens &c.*

Virtù di scien-
za, e di giu-
dicio.
Bene spiri-
tuale, ma
caro, oue
ricorre lo
calpe.

267 All'impresa del coruo, che getta le pietre nel vaso mezzo pieno d'acqua, al parete del Ferro si deuè il motto: *SVBIDENTES ALLEVANT*; così nelle Republiche, mentre cadono al fondo i gouernanti, s'alzano gli altri, che stauano in posto humile: e così parimenti mentre gl'ingiuati, in guisa di corui, contra di noi gettano le pietre, procurando il nostro danno, ci obligano ad alzar il cuore al Cielo, & la mente a Dio: *Quia mala, qua reprobi electis inferunt, illorum saluti, Domino disponente, coope-ramur.* Vgon Vittorino to. 3. l. 1. Miscellan. tit. 48. Con questa medesima impresa altri dimostrò, che tanto in noi scemano i beni dell'anima, quanto crecono quelli del corpo, e che:

Mondo Simb. del Padre Abb. Picinelli.

Celestis tantum effluit unda,

Quantum culpa premit.

già che quell'acqua: *CVM PRÆMITVR EFFLUIT.*

Inerendo acciò che scriue S. Gio. Grisostomo Hom. in Ezech. Prophetam, che d'intorno a i corbaccini posti nel nido, & abbandonati dai loro progenitori; *obuolant ani- malcula quadam, diuina prudentia suppetitata, qua cap- tantes illi crescent, & aluntur*; si fatta impresa dei cor- baccini, in atto di gracchiare, con molti moiciolini d'in- torno, ed il motto; *INVOCANTIBVS ESCAM*; cauato dal Salmo 146. 9. *Dat pulis cornuorum inuocantibus eum.* Oue Eutimio riferito dalla Glossa Ordinaria: *non quòd intel'gant quid agant, sed qui inuocare videntur, & quia illorum e amor obsecratione quadam ac preces imitatur;* ed il P. Giovanni Pineda in cap. 38. Job. v. 41. n. 1. *Illorum inuocant, & obsecras exortationes, quasi suorum infantulorum vagitus effusit; illorum importunissimis clam- gorem demulceri, & ad misericordiam allici dignatur &c.* e fu assunta l'impresa ad inferire la providenza diui- na, solita compartire i soccorsi a chi l'inuoca.

Providenza diuina.

268 A i corbaccini bianchi giacenti nel nido abbandona- ti dai loro progenitori, ma però dal cielo mirabilmente palciuti, fu soprascritto; *CANDIDOS AETER ALIT*, poiche Iddio con cura particolare, aiuta, e souuene i giu- sti, ben dice il Sal *Oculi Domini super iustos, & aures eius in preces eorum.* Pietro Bercorio Reductor. l. 7. cap. 23 n. 12. *Quandiu nos fuerimus sine nigredine virtutum, albi, idest innocentes, & puri: tandem Deus rore celestis gratia nos nutrit, & perfundet.*

Giusti ai-
utati da D o

269 La rugiada celeste, che fende sopra vn nido, entro il quale si giacciono i famelici, ed abbandonati figliuoli de i corui col motto; *REPLET CVM DEFICIT* è figura- tiua della providenza diuina, che tuole con aiuto speciale aiutare, chi d'ogni aiuto è priuo, ciò che disse Piet Crisologo Ier. 1. 56. *Vbi humana defunt, diuina succurrunt.* E Pietro di Damiano l. 7. Ep. 17. *Sapè vbi magis ex huma- na ratione diffiditur, illic propensius superna clementia subuenit, & vbi solatium desperamus humanum; diu- num plerumque cernimus adesse praesidium.*

Providenza diuina.

270 A i corbaccini bianchi, coreati nel nido, parmi che possa sopraponersi: *NIGRESCENDO VOLABVNT*: poiche quel sedele, che più si reputa oscuro, ed abietto, e meglio disposto a solleuarsi all'intelligenza di cose eleuate, nel qual proposito Vgon Vittorino l. 1. de Bestijs. c. 35. *Pullis dum nigro se pennarum colore vestiunt, de se etiam vo- latum promittunt, quia quò magis discipuli abiectare sen- tiunt, eo amplius spera proueniunt sui in aliorum pollicentur.*

Humilità esalta.

271 Espressa idea di persona lasciata, è il coruo, solito trouare le sue delizie in vicinanza, e nel godimento dei cadaueri, e delle carogne, quale perciò introdussi a dire: *MIHI CADAVERA LVXVS*: ed è concetto d'Alberto Magno de Circumcis. Domini ser. 8. *Multi immundum ca- dauer mulieris praponunt dulci Domino: & propterea sunt imitatores illius corui, qui lectus per cadauer redire noluit in arcem.* Non potendo in questo proposito tralasciare il motto, che Carlo Ranenti diedo al Coruo; *CARNIVORVS, NON CANORVS*, riconoscendolo per tipo espresso di Poeta lasciato, ed alle oscene troppo inclinato. od anco di poeta satirico, che, stà su l'lacerare mordacemente altrui.

Lascio.

272 Ricordomi d'hauer veduta l'impresa di molti cor- ui d'intorno ad vn cadauero di corpo humano, intenti a lacerarlo, co'l titolo: *PROCVL, SI VIVERET*, idea di certi animi villi, e temerari, che con ogni licentiosità im- perueriano contra i defonti, i quali, se viuessero con ogni maggior veneratione rispettarebbero.

Poeta las-
cio.

Sic cassi luce leoni

Connellant barbam, vel timidis lepores.

dice l'Alciati Embl. 154. e Girolamo Gradiani nella sua Granata Canto 20. st. 13.

D'ostro, e di gemme il Capitano adorno,
Veggia ai cenni tremar l'armi, ei guerrieri,
E preme soggiogati i Regni intorno
Con aspre leggi, e con superbi Imperi:
Che temuto, e schernito in vn sol giorno
Lascia in preda a la morte i pregi alteri.
Del tugace iplendor l'ombra gli resta,
E chi viuo il temea, morto il calpesta.

Ingiuoso
ni morti.

COTVRNICE, QVAGLIA;
STARNA. Cap. XXIV.

273 **C**ome la Coturnice, trasportata da seruor libidinoso, vedendo la propria imagine entro lo specchio, e riputandola vn'altra coturnice, vanto quella con pazzia inauertenza, e tanta celerità si spinge, che resta preta nel laccio teole d'auanti; ma da lei non auuertito: il che rappresentò Monsignor Arcio, figurandola allacciata col verbo: Nascit: non altrimenti il lasciuo si porta verso l'apparente bellezza, traboccando in cento viluppi, ne ripensando ch'egli infelice-mente vi lascia la libertà, e vi diuenta schiauo. Camina verso colei il mal accorto, dice Salomone Prou. 7. 23. *Velut si auis festinet ad laqueum, ET NESCIT, quod de periculo anime eius agitur.* Oratio similmente lib. 1. Sat. 2. *Viq; illis multo corrupta dolore voluptas,*

Lasciuo.

Atque hac rara, cadat dura inter saepe pericla.
274 Trouandosi la coturnice, o sia la quaglia nel passaggio del mare infiacchita, e lassa, suole lasciarsi cader su l'acque, per prendere dopo la lunghezza del volo, sì quel sostegno qualche riposo: ma nel medesimo tempo, alzando vn'ala, a ticcucere, come entro vn'aperta vela, il beneficio del vento, da quello mossa, e sospinta, il suo viaggio felicemente prosegue: sì che riposando non riposa: della quale proprietà il Sign. Don Carlo Bosio si val se per corpo d'impresa, facendola dire: NOM QVISTA QVISTASCO; e chiamandosi perciò, ne gl'Inquieti di Milano, il Riposato; e volle dinotare, che la sua mente stanca dal lungovolo delle scienze scholastiche, s'era posito nel mare dell'Accademia, per prender quivi qualche respiro: e questi non otio del tutto, perche alzando l'ala dell'intelletto al soffio de gli accademici argomenti, riposando, e non riposando, hauerebbe proseguito ne gli studiosi diporti il viaggio della vita. Quadra l'impresa ad vn'animo filosofico, che se bene si troua agitato da gli iconuolgenti d'un mondo, come da vn mare inquieto; e se bene il vento della persecutione contra di lui s'attizza: ad ogni modo non perde la quiete interna, e la tranquillità del suo spirito. S. Nilo in Ascetico: *Animus perfectus ab omni sollicitudine vacuus. Impius sollicitudinibus torquetur. De animo perfecto dicitur: Latium est inter spinas. Hoc namque INTER CVRAS TRANQUILLE DEGENTEM indicat &c.*

studioso.

Animo generoso.

inuidioso.

In morte.

Gratia diuina.

275 E proprio della Coturnice, il contristarsi, vedendo comparire l'inargentata luna, e proromper in affannosi gemiti, della quale il Fetto: INGEMET AD ORTVM, affetto proprio di persona inuidiosa dell'altrui bene: poiche come disse Alano de Planctu Naturae, *Inuidia aliena prosperitas aduersa, aliena aduersitas prospera indicatur.* Tale fu Caino, che a pena vide il lampo celeste comparso ad illustrar la vittima d'Abele, che tutto conturbatosi, sentì stringersi per rabbia il cuore: & cecidit vulnus eius Gen. 4. 5. *Agabat enim illum, commenta Teodoreto Quasi. 41. in Gen. non peccatum suum, sed fratris prosperitas.*

276 In morte di primogenito, Alcibiade Lucarini figurò depredata dallo sparauere quella Coturnice, che volando precede l'altre sue compagne, e serue loro di condottiera, col cartello: CONFISTIM CARPITVR PREMA. Seneca in Oedip. Act. 1.

Labitur sano rapiente fato, Ducitur semper noua pompa morti.

Ed il P. S. Girolamo. *Mors semibus in iuuenis, inuicibus in infidus.*

277 Hauendo le Coturnici, ed il corpo pingue, e succoso, e le penne assai breui, non sogliono leuari a volo, se non allo spirar di qualche vento. Quindi il P. Lucretio Borsati alle stesse volanti aggiunse: NĀ AVRA SVFFVLTA, e ciò per dinotare che il Sign. Antonio Longo, nobil Veneto non passata da gouerno in gouerno, se non assistito dall'aura de gl'applausi. L'anime dei giusti, cert'è, che non possono spicar il volo, e darsi ad azione virtuosa, e meritoria, se non sono dall'aura della diuina gratia aiutate, e confortate.

CVCULO. Cap. XXV.

278 **I**l Cuculo, che alcuni vogliono sia il Coccice, mal potendo per iredezza di natura maturare, & auuiare le lue voua, le porta nei nidi delle al-
dolle, accioche nalcano; che però il Fetto gli sopraterile; **PARIT, AT NON FOVET;** & Monsignor Arcio l'introdusse ad apostrofare al vouo suo proprio, dicendogli; **QVIS TE DISCERNET?** Idea cipressa, dice l'Aiciato, di persona adultera, che riempie coi proprii figliuoli l'altrui casa. Emblem. 60.

Adultero.

Fert oua in nidos alienos, qualiter ille. Cui balatum prodiit uxor adulterio.
Ed altri più succintamente.

Impius ut cuculus, generat pater, atque relinquit.
279 Con offeruare questa medesima proprietà di collocar le voua nell'altrui nido, il Lucarini se ne serui, per tipo di Maria Vergine, che partori il tuò diuino concetto, non già in Nazaret sua patria, ma in Betlemme, oue ella non haueua la solita habitatione, e diede all'impresa il motto, **PARIT IN ALIENO.** Con questi sentì l'Euangelista S. Luca 27. *Reclinant eum in presepio, quia non erat ei locus in dimeritorio.* E S. Gregorio Hom. 8. in Euangel. *Non in parentum domo, sed in via nascitur, quia per humanitatem suam, quam assumpserat, quasi IN ALIENO NASCEBATVR.* E Simone di Cassia l. 1. cap. 6. *Cepit ab ea hora, quā mundo apparere uoluit, prius facere, quam docere altissimam paupertatem, verum omnium abdicacionem, ut ei non essent panni nisi uiles; non sua, sed aliena adei &c.*

Maria V. parturiente.

280 Il Padre Lucretio Borsati, nei suoi simboli panegirici, composti ad honore dell'Illustrissimo Sign. Antonio Longo, Podestà di Crema, fra gli altri hà il Cuculo, che presso ad vn nido d'augeli, rompesse guasta vn vouo, col titolo; **VT SVA SVSTITVAT,** significando la prudenza di publico ministro, che leua gli abusi, ed abbatte ciò che troua di scencio, per introdurre ordini buoni. Può anco seruir l'impresa per tipo di maligno inuidioso, che procura estinguere le opere dei suoi antecessori, perche campeggino, e vitiano le sue proprie iniquità ripresa in Aristotele, di cui si legge, che abbruciasse i libri de gl'antichi Filosofi, accioche i suoi Volumi icotessero sotto gli occhi dei virtuosi, simile in ciò all'astuto, malizioso Cuculo.

Ministro prudente.

DRAICA. Cap. XXVI.

281 **E**Liano, riferito dal Lucarini, serue, che la Draica uello, quando hà perfettamente educati i figliuoli, come paga d'hauer posta in sicuro la ptole, ne altro più curando della sua vita, se ne muore: **EDVCATIS MORITVR;** ed è bell'idea della famosa Madre dei giouineti Macabei, la quale vedendo i suoi sette figliuoli condotti all'eternità della gloria, amò di riceuere prontamente la morte; *Nonissimè autem post filios, & mater consumpta est* 2. Mac. 7. 41. Mario Vittor. Carm. de Machab.

Madre Macabea.

Dum puer ista gerit soluerunt gaudia matrem, Jamque ut erat laxata ualu, iam uoce negata Suspirant, interque manus collapsa suorum Concidit exanimis, resolutaq; membra quierunt.
Nonissimè filijs omnibus consumptis, Giuseppe Ebreo, ad mirabilis tantorum athletarum parens, in cruenta pectorum carnificina affixis repente genibus corporis, a Deo dissolutionis efflagitabatque flammam in aeterna sartagine, ambrustos ultro filios concommittatur in pomas: Così scriu'egli; Alla quale nobilissima femmina sì simigliante Santa Felicità: che dopo d'hauer veduti coronati col diadema del martirio tutti i suoi sette figliuoli, anch'ella in sempiterno riposo chiuse le diuote pupille.

D V G O, ò sia G V F O

Cap. XXVII.

282 **N**ella lingua latina questi è chiamato *Ovis*, ha le fattezze simili, al barbagliani; ed alla Ciuetta, come osserva Plinio l. 10. c. 23. è velle laccio stolido facile ad esser preso, ma tanto inutile, che non serue a nulla. Che però tenne il motto: *NEC ESURI, NEC VOLVSTATI*, idea espressa di persona di stulto: e di buco solamente: *Natus consumere fruges*.

FAGIANO. Cap. XXVIII.

283 **Q**uest' ucello, si come, anco lo struzzo, la pernice, ed altri, quand' ha nascosto il capo, si crede d'esser sicuro: laonde figurato col capo conficcato nella neve, portò il titolo; *FALLIT OPERATIO*; Scioccheria ben spesso rauuiata in molti mondani. Giusto Lipsio l. 3. Manoduct. Dissert. 8. *Nimis cito opinionibus abducimur, & quid aliud ferè hodie nostrum dicere, aut docere? &c.* Ouidio 3. Fast.

Hominum sententia fallax.

FALCONE. Cap. XXIX.

284 **A**l falcone valente sù chi diede; *ALTA PETIT IMPASTVS*, e de bell'impresa, per dimostrare che il digiuno sia efficace strumento per sublimarci a nobili, ed eleuati intendimenti, dicendo di lui Santa Chiesa che: *Vitia comprimit, mentes eleuat*; e ben se ne vede l'iperienza nell'Apostolo S. Pietro il quale salito su'l solaro della casa per dar preghiere a Dio, ed essendo digiuno, che tanto vuol inferire S. Luca Act. 109. in quelle parole: *Et cum esuriret, sù promosso ad intendere eleuati misteri*; *Cecidit super cunctis mentis excessus, & vidit calum apertum &c.* Nel qual luogo Gio. Grifostomo diceua: *Ipsi Sancto: cunctis ueniunt fieri prastantiores*. Così il P. S. Ambrogio. Sermo. in Dom. 1. Quadrages. del gran Mosè diceua. *Quantus illum ab obturbis Dei conditio humana subtraheret, deimiorum tamen gratia proximum illum diuinitatis consortio faciebat. Vacuandus ergo venter moderatioris ieiunij seruiet Pietro Grifologo serm. 2. ut exoneratus animus possit ad alta peruenire, & ascendere ad virtutes, possit ad ipsum pietatis autorem totus aliger peruenire.*

285 Il Falcone facto, che tiene con vn piede la preda di coniglio, d' di lepore, e con l'altro s'afferra al terreno, hebbe da Monsignor Aresio TENVI, *NEC DIMITTAM*, che dimostra animo risoluto, & perseverante. Tanto si protestaua la sposa: *Inueni quem diligit anima mea, tenui eum nec dimittam.* Cant. 3. 4. Gregorio Niseno. *Non dimittam amplius Deum, ansa fidei apprehensum*: ed il mio Riccardo Vittorino. *Tenetur Deus deuotione, desiderio, impunitate, memoria, precibus, fide, & expectatione exauditionis, nec dimittitur si ab intentione non cesset, nec valens amplius in diuersa mutentur.* Virtù così commendata da Claudiano, in Sisiconem.

*Plus est seruasse receptum,
Quam quasisset decus,*

286 Simbolo di crudeltà, è il falcone montanaro, che non mal si fatia di fare strage de gl'innocenti vcelli, a segno che affandato in questa carnicina, trascura il proprio alimento, se lo scrisse Alberto Magno: *Ad deo interdum crudelitate sue indulgent, ut occidendis ambus occupati, sibi oblitiscantur*, che però l'Aresio figurandolo in atto di lacerare vn ucelletto gli soprascrisse: *NECESSITATEM NON HABENS*. Seneca lib. 1. de Clem. c. 24. *Crudelitas non modo humanum malum est, indignum tam miti animo. Ferina ista rabies est sanguine gaudere, & vulneribus, & abiecto homine in siluestre animal transire.* Quadra questo motto a chi pecca, non per mera fragilità di natura, non per violenza di necessità, come può lacerare Mondo Simb. del Padre Abb. Piccinelli.

dere nel furto, ma per mera malitia, ciò che rimproveraua a se medesimo S. Agostino lib. 2. Confess. c. 4. *Ego surtum facere volui, & feci NULLA COMPULSUS EST AT E, nec penuria, sed fastidio iustitie, & sagina iniquitatis. Nam id furatus sum, quod mihi abundabat, & multo melius, nec ea re volebam frui, quam furio appetebam, sed ipso furto, & peccato.* Parla d'all'hora, che essendo fanciullo, rubò alcuni frutti acerbi.

287 Il falcone bianco di Moscoula suole di notte temponerli appresso vn ucelletto, quale serue per riscaldarlo, dandogli poi al farsi del giorno la libertà. Dipinto dunque in atto di lasciarlo volar via hebbe il titolo; *BENEFICIUM MEMOR DIMITTIT*, è veramente; *HABD IMMOR DIMITTIT*, che dimostra affetto di ricognitione, e di gratitudine. Euripide in Hel.

Beneficium beneficio respondeat.

Tullio Rhet. lib. 1. *Nam si his qui imprudenter laferunt, ignosci conuenit, his qui necessario profuerunt, habere gratiam non oportet?*

288 Don Diego Saauedra, ed vn falcone, che procuraua sta carsi da i piedi il sonaglio diede il motto da Emblema; *FAMA NOCTI*. Nel qual proposito Cornel Tacito in vita Agricola. *Nec minus periculum est ex magna fama, quam ex mala.* E ben prouò il pregiudicio della fama, Ezechia Rè di Giuda, che manifestando la douitia de suoi erani, attrasse gli esserciti de gli Asirii a depredargli.

289 Idea espressa di chi è fabbro della sua infelicità, è il falcone, che volando eo i getti a i piedi, contra in pugno al suo Padrone, edice; *TORNO A QVEL CHI ALTRI FUGGE*. Tale mi pare colui descritto in San Luca 14. 19. *Iugo bonum emi*, che da se medesimo vā a trovare i legami, ed i gioghi, nel qual proposito S. Bernardo tra. *Ecce nos reliquimus &c. Stolidior bestis homo, quod iuga necessitatis carum, propria ipse emat voluntate. Emisso iuga extrema dementia est: quod idem est atque mortem sempiternam, & gehennam ipsam multo sudore querere.* Tali sono i laici, che ritornano al laccio onde vicirono; e tali letteralmente, quegli huomini vilissimi, che potendo vscire dalle galere, vendono con basso prezzo la libertà, e si condannano di buona voglia al peso delle catene.

290 Ad honore d'vn castissimo giouinetto, che potendo preuaricare, non voleua: ed hauendo mille opportunita per laiciuire, abborriua il commercio di femmine laiciue, serui il Falcone del Bargagli, che tenendosi d'auanti vn pezzo di carne, ad ogni modo se n'asteneua: *NON COMEDIT*. L'Ecclesiastico. *Eris illi gloria aterna: qui potius transgredi, & non est transgressus, facere mala, & non fecit.* c. 31. 10.

291 Il Falcone legato, & incappellato, che vorrebbe volare, e non può, col titolo. *VOLVISE SATIS*, insegna, che quando mancano le forze per operare, il solo desiderio basta. Ciò s'intende in buona parte, si ce Propt. 1. 2. v. 359.

Quod si deficiant vires, audacia certè.

Laus est in magnis, & VOLVISE SAT EST.
Ed Ouidio lib. 4. de Pont. eleg. 8.

*Pauca quidem fateor, pro magnis munera reddi,
Cum pro concessa verba salutis damus.*

*Sed qui quam potuit dat maxima, gratus abundè est:
Et finem pietas contigit illa suum.*

Nec qua de parua pauper dijs libas accerra,

Tibura minus grandi, quam data lancè valent.

Giuseppe Ebreo, su'l principio del lib. de Machabeis, molto sentatamente. *Qui ad tolerandam omnem pro Dei gloria iniuria semel dicantur animam, is martyrium mihi videtur implese. Summi ergo meritis est, semel fixisse sententiam, atque idè, ut dixi, ratio principatum obtinens passionis: & si fors perpetranda denoget facultatem, pertinet tamen cuncta, qua voluit pari.* Ma del merito di questa buona volontà, & gradimento, che n'hà l'Idio, qualch'altra cosa se n'è detta su'l principio del l. 3. n. 1. lo stesso, anco vale in mala parte, che però Giu. Sartyr.

*Nam seculus intra set acitum qui cogitat vllum,
Facti crimen habet.*

292 Il Falcone, dal collo del quale pondono i cappelletti, sù posto col motto *RECEPTO VISV, LIBERATA*

TA ARRIPIT; tale il peccatore, se come vn altro Saolo, si lasciata cader da gli occhi le squame de quegli, che l'offuscavano, e teneuagli l'anima tenebrosa: potrà ottenere la libertà dei figliuoli di Dio.

FENICE. Capo XXX.

293 **L**A fenice, situata nel mezzo delle fiamme, hebb: PERIT VT VIVAT, ò veramente: PERIT, Nò PEREAT, ed anco: VT IN ÆTERNVM VIVAT, ò conaltri, VITA MIHI MORS EST, ò sia, MÌ FA BEN CHI MÌ NOCE, ò pure: NEMICA FIAMMA, AMICA VITA ADDUCE, ò con voci tolte dal greco, che significa: MORIENS, NON MORIENS, ò col motto Spagnuolo: DAL MISMO MÌ MVERTE, Y MÌ VIDA, i quali tutti sono applicati a S. Lorenzo a S. Eustachio, a S. Appollonia, e ad altri Santi Martiri; quali, quasi tante fenici, passando per la voracità dei fuochi, e delle fiamme, ottennero la felice eternità della vita. San Gregorio Nazianzeno scriu. 3. ad Virgines.

*Ue Phoenix moriens primos renouiscit ad annos,
In medys flammis post plurima infra renascens,
Atque nouum veteri surgit de corpore corpus:
Haud secus egregia redantur morte perennis
Dum pia diuinis ardescunt pectora flammis.*

Si valte di questo concetto, in sentimento amoroso il Cavalier Fr. Ciro di Pers, ad vn nobile Spolo scriuendo così:

Ma ben arder felice
Tù sol fra gli altri puoi,
Che i cari incendij tuoi
Dolce temprar ti lice.
Amorola Fenice,
In sì bel rogo ardendo,
Rinascerai morendo.

294 Il motto sopralcritto alla fenice, dipinta frà le fiamme diuoratrici, e mortifere del rogo; EX FVNERE FORMVS dinota rinouatione di parole, ottenuta frà l'ambascie tormentose della morte. Così dall'agonie estreme di Rachele le fù partorito Beniamino: dal fianco di Cristo effusato nacque Santa Chiesa: e dalla ferezza dei Tiranni accaniti, e sanguinarij, con gli strumenti delle morti, i serui di Dio, e Santa Chiesa medesima, sono promossi al conseguimento della beata, e gloriosa vita. S. Gregorio Papa lib. 9. Moral. in lob. 6. di Santa Chiesa fa uellando scriue: Sape eam reprobi usque ad internecionem persecuti sunt, sed eo multiplicius ad statum sui profectus redyt, quo inter manus persequentium moriendo laborauit.

295 Che il rigore, usato coi vltiosi, riesca loro, anzi che di pregiudicio, di notabile beneficenza: lo dimostra il motto dato alle fiamme, che diuorano la fenice: RENOVANT, NON EXTINGVNT: Che però Giustò Lipsio lib. de vna religione. Extramè, & desperatè malos fisti, & reprimi in suo nequitia cursu est pro ip-sis.

296 Monsignor Arezio, per S. Appollonia, introdusse la fenice nel rogo a dire: MYLTIPlicabor DIS. Francesco Raulini le diede: INDE VIVAM VNDE CRVCIOR. Ed il Padre Don Carlo Secchiari Canonico Regolare, per San Lorenzo le soprapose. INNOVABITVR: che dimostrano, come i martirij, e le morti, sono strumento di rinouatione, e di vita, co i quali morti concordano i consigli di Giovanni Crisostomo Hom. 13. in Epist. ad Roman. Fac vt corpus tuum moriatur, ne moriatur. Nam si vivum manserit, nequaquam vivit: si verò moriuntur, fuerit, tunc denique vivet.

297 Al fuoco, che attorniaua vna fenice, io sopraposi. NON EXVRIT, VT PERDAT, per dimostrare, che Iddio, col fuoco delle febrì, delle infirmità, e delle persecuzioni, non prende di distruggerci, mà di ripararci: tale anco il zelo ardente del correttore discreto, deue procurare la sola distruzione dei vizi, guardandosi dal daneggiare la misera humanità del suo prossimo: Ignis est Verbum Dei, dicor S. Ambrogio Ser. 18. bonus ignis, qui calfacere nouit, nescit exurere nisi sola peccata. Munda hic ignis aurum, consumit errorem. Hoc

igne urebatur rubus, & non exurebatur. Vris enim sermo dimittit, vt corrigat conscientiam peccatoris, NON EXURIT VT PERDAT Debemus enim, diceua S. Agostino de Verb. Dom. amando corrigere, non nocendi audire, sed studio corrigendi.

298 Idea di risurrectione è la fenice, che se bene dal fuoco è ridotta alle ceneri, ad ogni modo meriti il motto: MOX EADEM, promettendoci che frà poco allo stato primiero ma di gran lunga più glorioso ella ritornata sarebbe. S. Zenoterm. de Resurrect. Phoenix, quis illa pretiosa, Resurrectionis euidenter nos edocet tura, quacum mortui serbi tempus aduenit, a semetipsa incitatus sacris ignibus libentissimè conuexamur: sepulchrum midus: vbi fiamilla nutritici densque post monumentum, festo exultat in tumulo, non umbra sed veritas, non imago, sed Phoenix, non alia, sed quamuis melior aliq. tamen prior ipsa.

299 Serue parimenti alla rin. rectione la fenice, che si protesta: DA LE CENERI MIE MÌ SVGLIO, E VOLO, ed è la ponderatione tutta di S. Ambrogio. 1. Hexamer. c. 23. Doceat nos hac avis (parla della fenice,) vel exemplo sui resurrectionem credere, qua & sine exemplo, & sine rationis perceptione ipsa sibi insigna resurrectionis instaurata. Sit igitur exemplo nobis quia auditor, & creator aurum sanctos suos in perpetuum perire non patitur, qui autem unicam perire non passus, eam sui semine voluit reparari.

300 Eleonora d' Austria, in morte di Francesco I. Rè di Francia, suo sposo, figurò se medesima nella fenice, che protestaua di rimanerliene. VNICA SEMPER AVI, cioè nella castità vedouile, e scompagnata, e sola per tutto il rimanente della sua vita. Lo stesso fecero Elisabetta figliuola di Lodouico d' Urbino, mortole Roberto Malatesta suo sposo. Ed Isabella d' Austria dopo la morte di Carlo Nono, ed altre molte, quali parcaua portassero stampati nel cuore i concetti della Regina Didone, e prestelli nel 2. dell' Eneide.

Ite meos, primus qui me sibi iunxit, amores

Abitus: ille habeat secum, seruetque sepulchro.

301 Su le porte del Duomo di Pisa, per idea di Christo che porta la Croce al Caluario, fusa nel bronzo è l'impresa della fenice, che tiene vn falcio di legna ne gli artigli, col titolo leuato da Claudiano Carm. de Phœnice. BVTVMQVE PARTVMQVE, cioè a dire: E ROGO INSIEME. E CVLLA: verità che anco si rauuisa nei Martiri, ai quali le cataste di legna, suggerite per lasciarsi la vita, si cangiano in cuna, per rinascere ad vna migliore. San Cipriano de laud. Martyr. Talis, & martyr a primo casu, post modum fructus est, qui morte vitam conuincit, vt morte vitam custodiat. Quanto poi alla morte di Christo, che fù ricettacolo di risurrectione, e di vita: S. Epifanio, in Physilog. dopo d'hauer descrittà la fenice soggiunge così. Cur igitur Iudai usque, Domini nostri Iesu Christi irriduauerunt resurrectionem non crediderunt, cum austerum dextrum spatium ipsa se susciteret. Aut quomodo se ipsum a mortuis suscitare non potuit, cum de illo dixerit Propheta: Iustus vt phoenix florebit?

302 Monsignor Arezio, alla fenice che dibattendò l'ali accendeua d'intorno a se medesima le fiamme diede: FLAMMAS ALIT; ed anco: VLTRO APPETIT; e per bocca della fenice medesima. QVA S EXCITAVI PATIOR, idea di persona, che è fabbra de suoi mali; e che può dir con Ouidio:

Hæparior celis vulnera facta meis.

Saluiano lib. 4. de Ver. Indic. & providentia Dei, de i Sodomiti castigati dalla giustiziaौराना con le fiamme diuoratrici terribili: Diu, agnitosissimus ille populus ignem illum accenderat, quo peribat, & idè complicitis iniquitatibus suis ardet flammis criminum suorum. Discorso, che tiene espresso allusione alle parole di Dio per bocca d'Isaia 50. 11. Ambulate in lumine ignis vestri, & inflammati quas succendistis. Origine di tutti gli scelerati in cap. 2. Roman. conchiude: His qui operantur malum, ira, & indignatio, tribulatio, & angustia erit, secundum ea, qua thesaurizauerunt sibi ipsi. E l'Autor dei Sermoni ad Fratres in Eremo, che non fù mai Sant' Agostino, applicando quella proprietà della fenice a gl' Ippocriti, & inuidiosi nel ser. 18. disse: Phoenix dum senescit, ad partes calidissimas vocat, ligna siccatissima congregat, & lignis cõgregatis, aliis ligna percussit, & sic ignem accendit, & in eode se comburi permittit.

Risurrex.

Risurrex.

Castità vedouile.

Cristo che porta la Croce.

Martirio.

Risurrex.

Fabbro del suo male.

Tragaglio stile.

Tragaglio stile.

S. Apollon.

S. Lorenzo. Mortificasione animi.

Tragaglio stile. Corrottione zelante.

*noirte. Sic & hypocrita facit, sic & iniurius agit cunctis
diebus vita sua, intus, & extra se ipsum comburens, se ip-
sum primo infestat, primo se ipsum vulnerans, & vexans.*

Inuidioso. 303 Che alla rinouatione interna dell'huomo li ricer-
chi così l'assistenza dell'aiuto celeste, come il concorso
dell'humana cooperazione, lo dimostra la fenice, la qua-
le, parte col fervore de i raggi solari, parte del dibatter
dell'ali proprie si ripara, e si rinoua, portando il motto:
V T R I V S Q V E A V X I L I O . S . B a s i l i o M a g n o . C o n s t i t u t .
*Monast. cap. 16. Neque in rebus bonis comatus humanus,
sublata ope diuina, perfectè unquam quod vult poterit ad-
piscer. Neque uero vicissim diuinum praesidium ad nos, nullo
nostro studio, venturum parandum est. Sed ad perfe-
ctum virtutis cumulum conuulsa simul esse vira, que hac
oportet, & humanum studium, & auxilium celeste.*

Cooperatio. L'anima purgante, torturata nelle fiamme del Purga-
torio, fii da vn diuoto rappresentata nella fenice, che nel
mezzo a gl'incendij del rogo è condotta a languidezza
di morte, et tiene il motto: **R E D I V I V A M E X T I N -**
C T I S : dir volendo, che quando siano sopiti quei fuochi:
ella, che mortalmente è cruciata, si vedrà condotta alla
vista d'Iddio, & al godimento della beata vita. Il lasciuio,
ed il vendicatuio, che viue nel fuoco della libidine, e dell'
odio: all'estinguerli nel di lui seno di quell'indegne fiam-
me, riuuierà alla gratia, & a Dio.

Purgante. 304 Il motto soprascritto alla fenice posta nel mezzo
al rogo: **A R D O R E F O E C V N D A ,** ne integra, che oue
ardono le fiamme della carità, lui compare la copia, & la
secondità delle virtù, e delle buone operationi. *Quando-
quidem, (dottina d'Aelredo c. 16. specul. char.) radix
omnium malorum est cupiditas, & radix omnium bono-
rum charitas.*

Carità. 305 Del quanto espressa imagine della virtù ella è
mai la fenice, che ardendo nel rogo mi pare che douesse
portar il motto: **P O S T F A T A S V P E R S T E S .** E mi
suggerì questo argomento Ouidio l. *Amor. Eleg. 15.* che
lettille di se medesimo:

Virrà im- *— Etiam cum me supremus adufferit ignis,
mortale.* *Vitam: par, que me magna superstit erit.*
Anzi non che la virtù, quasi fenice, viue dopo la morte,
ma lo stesso Iddio, in sembianza di fenice, dopo il rogo
della croce glorioso reuissè. Odasi Baldassaro Bonifacio
nel Larario p. p. Epigr. 8. che riuoltosi contra la giudaica
Sinagoga dice.

Chriſto re- *Quic dira trahit rabies, ignobile vulgus,
sorgente.* *Collutus hominum, quo recutitur rui?*
Tu ne Deum immortalē vis dedere lebo,
Diminuum que putas posse perire virum?
Failaris: indigna sepeis quem morte peremptum,
Dormis hic paulum: mox redituus eris
Haud aliter, si parua licet componere magnis.
Vnica post obitum vira refurgit anis.

Animo che 306 Animo nobile, e generoso, che non cura quante
lusinghe, o felicità possa offerirgli la terra, dimostra la fe-
nice nel rogo, col cartellone: **C V P I O D I S S O L V I ,** mot-
to leuato da S. Paolo ad Phil. p. l. 23. *Desiderium habens
dissolui &c.* Seneca Ep. l. 20. *Maximum mi Lucilli argu-
mentum est animi ab aliis venientis sed, sic hac in qui-
bus versatur humilis iudica, & angusta: flexire non me-
tuit &c.* ed altroue: *Nec unquam magnis ingenij chara
in corpore mora est: EXIRE, atque erumpere GE-
STIUNT: agre has angustias ferunt: Vagi per omnes
sublimis, & ex alto affuetti humana despiciere.*

S. Lorenzo. 307 Nobile impresa è quella di Carlo Rancati, della
fenice, che figurata sì la catasta di quei tronchi, che seruir
le deuono e di rogo, e di cuna, sotto l'aspetto del Sole, bat-
te con viuua ansietà l'ali, perche le seruono di mantici, ad
eccitarle fiamme, co'l motto leuato da Claudiano
I N C E N D I A P O S C I T : e l'applica all'iniuitto Mure
S. Lorenzo, che stando su'l rogo del suo supplicio, desi-
deraua, che quella parte del corpo; a chi haueuano per-
donato gl'incendij, fosse da i fuochi dinorata, facendone
di ciò al Tiranno magnanima, e generosa istanza.

Sofferenza 308 Parini che alla fenice, la quale incontra da se me-
desima la morte, e col dibatter dell'ali, o veramente l'in-
uita ad accostarsi: o le fa applauso, quando a lei s'auui-
cina; possa addattarsi il verso: **T R O V A S O L N E I**
T O R M E N T I I L S V O G I O I R E : magnanimità
propria de i cuori più generosi: **G A V D E N T m a g n i**
Adondo Simb. del Padre Abb. Piscinelli.

*virali aliquando REBUS ADVERSI, non aliter quam
fortes milites belli, dice Seneca l. Cur bonis viris &c. c. 4.*
*Militares viri gloriantur vulneribus, lani praesentem,
meliori casu sanguinem ostentant.* Efe di Chriſto rap-
porta vn Euangelista che quando andò a Gerusalemme,
per esserui crocifisso; *Præcedebat eos, i suoi Discepoli, &
superbant; Lidoro Clatio scrisse opportuno: Videtur Do-
minus maiorem quendam, quam alias soleret præferulif-
se proficiendi alacritatem, idque dum irei agendus in
crucem.* Quindi è di lui Paolo Apostolo Hebr. 12. l. *Pro-
posito sibi gaudio sustinuit crucem.* **E S.** Cirillo Alessan-
drino l. 10. in Ioan. c. 21. *Homo factus unigenitus Dei fi-
lius, abique peccato omnia sustinuit, qua Iudeorum ex-
cogitare perueracia potuit, nec unquam spiritus dedecora-
tus, verbis derisus, verberibus casus, & tandem patibu-
lo affixus. Villo maiore affectus fuit, sed decenti semper
ipse GAVDIO PLENUS, illa OPPROBRIA DE-
LICIAS sibi esse PVT ABAT.*

309 Si come il fuoco serue di cagione prossima, a pro-
mouer la fenice ad ottenere la nouità della vita; ond' heb-
be il motto; **P A R T V R I E N T E R O G O ;** così dal fuo-
co del Purgatorio riceuono i purganti la virtù efficace
per nascere alla beata, e gloriosa vita. *Habes carbonem*
*ignis, (diceua S. Girolamo, spiegando le parole del primo
capo d'Ezechiele, & aspeclus eorum quasi carbonum
ignis ardentium) sedebis super eos hi erunt tibi in adi-
utorium.* D. Basilio Paradisi, di questo concetto teruissi, per
dimostrare, che la virtù dalle periectioni riceue lena, e
spirito d'immortalità, così cantando;

Fra le spine la toia,
E fra i rischi l'honor quasi fenice,
L'anima co'l soffrir falsi immortale.
Spiega a la gloria l'ale
Da gl'incendij, el valore, oue fortuna
Rogo e tomba gli diè; troua la cuna.

310 La Città di Milano, rappresentando il maestoso
corteggio, che da i primi Signori di tutta Italia fù dato al
Serenissimo Cardinale Ferdinando Infante di Spagna fi-
gurò la fenice, attornata da numerosa quantità d'aquile,
ed altri ucelli, col motto: **V T S O L I S C O M I T E N T V R**
A V E M , parole di Claudiano, che di questo fatto cantò:
*Conueniunt aquie, cunctæque ex orbe volucres,
Vt solis comitentur auem.*

Impressà, che appennello quadra all'Assunzione di Maria
Vergine, vedendoti questa verginal fenice, nel suo talire
al Cielo: attornata, e seruita più che da gli augelli delle
felue, da gli Angioli del Cielo: e nel ricordo S. Giovanni
Damasceno. Orat. 2. de dormit. B. Mariæ; *Chorus ducunt
Angeli, celebrant Archangeli, & Virtutes glorificant,
Principatus exultant, Potestates collatantur, gaudens do-
minationes, Troni festum diem agunt, laudant Cheru-
bim, gloriam eius prædicant Seraphim.*

311 In non sò quali sacre pompe di Mantua, ordinate
a gli honori di Maria Vergine, fù ella figurata nella fe-
nice, seguita a volo da molti augelli, col motto: **D E D V -**
C E R T C A N E N T E S , tolto da Abacucco c. 19. *Es super
excelsa mea deducet me victor in psalmis canentem, e ciò
per inferire, che i diuoti di Maria, sono da lei riempiti di
gioia, e d'allegrezza.* Che però S. Gregorio Taumaturgo
ser. 2. de Annuntiatione a lei riuolto; *Anegratia plena;
nam per te gaudium omni dispensatur creatura, genusque
humanum antiquam dignitatem recuperat.* **E S.** Amedeo
Hom. 7. de Virg. *Quis unquam ab ea ager, vel tristis, aut
ignarus celestium mysteriorum abiit?* **E S.** Metodio final-
mente ser. de Purificat. B. Maria: *Salus in æternum in-
desinens nostra letitia. Deigenitrix Virgo.*

312 Non riconoscendo la fenice la tua nutrizione, ed
educatione da altri, che da se medesima, ben a ragione
portò il titolo: **N V T R I X I E S A S V I ,** imagine di chi in-
dipendentemente dall'altrui aiuto, opera per se stesso.
Agostino Steuco, Canonico Regolare, si portò da Fenice
poiche da se medesimo, senza veruno aiuto, anzi con tra-
uagliosi abbandonamenti imparò moltissime scienze, del
quale il Padre Giouanni Rhò de Vir. Viri. *Historia lib. 7.*
cap. 12. num. 1. così attesta: *Nullam facultatem, linguam
nobiliorem nullam, scientiam nullam reliquam facie
quam animo non conciperet, atque informaret, le quali
cose tutte, sine magistro didicit.* Da fenice altresì parueſi
portasse il Redentore, quando col pane Eucaristico che

*Chriſto pa-
cente.*

Purgatorio

*Assunzione
di Maria
Vergine.*

*Maria
protettrice.*

Far da sè.

*Chriſto
nella cuna.*

vuol dire con le sue proprie carni, e sangue, a se medesimo apprestò il nodrimento di viua, e vera vita.

Rel quis
dei Sans.

313 Giouanni Battista Ruffa, spiegandosi la sacra pompa di non sò quali reliquie, nella Chiesa di S. Sepolcro di Milano, fra l'altre imprete, figurò la fenice, in atto di rinouarsi fra le pallide ceneri del suo rogo, dandole il motto: *VIGET IN CINERE VIRTUS*: e dinotò, con eleuata maniera, la stupenda energia, che nelle ceneri de i Santi si ritroua, dalle quali si trasfondono a prò dei fedeli, virtuosi, benefici, marauigliosi infussi. Che ciò sia vero le ceneri, e l'ossa gelate d'Eliseo Profeta ripartirono spirito vitale ad vn cadauaro 4. Reg. 13. 30. Il corpo di S. Eligio Vescouo Nouiamente, di Santa Cliceria Martire, di Santa Eluige Regina di Polonia, di Santa Elisabetta d'Ungheria, di S. Nicolò di Bari &c. stillarono dall'urna teporale Bistami diuini, che diedero alla nostra pouera humanità fra cento mali il sollieto: dei quali effetti copiosa, ed crudamente il Padre Tomaso Bozio l. 15. c. 10. Signo 66. de Signis Ecclesie.

314 Frà l'altre cose, che scrisse Claudiano nel suo bellissimo poemetto de Phœnice, ha queste

— Nam sponte cremantur

Ut redeat, gaudeatque mors festinus in ortum.

S. Apollo.

Per tanto il Rancati facendo la fenice volante nel rogo le diede; *MORI FESTINAT IN ORTUM*; e poteua darle *SPONTE CREMATUR*, applicandola a Santa Apollonia, che non per mano dei carnefici, ma spontaneamente; e da se stessa, (se non se in quanto lo Spirito Santo interamente la mosse) corse a gettarsi nel rogo di cui Don Gregorio Bolzi nel suo Larario sotto li 9. Febraio così.

Imbellem repurans membris, animoque puellam.

Hanc inbet accenso Caesar adesse foco,

Hic iacet ergo, Deum ni iussa repente Tonantem

Fuerit, in visis contumelanda pyrris.

Eccae inopina, suas Virgo resoluat catenas,

Seruat in medio SPONTE CREMANDA rogos

Caesar, an imbelis Virgo est? te fortior imo est:

Fortis negasti paribus te dato sponte focus.

315 Frà tutti gli augelli, la fenice sola non sà ciò che sia talamo nuziale. Come non sù carnalmente generata, così altri non genera, viue sempre sola, ne d'impudica summa proua menomo ardore. Se non se ter. de Relur. Phœnix nobilitatem generis sui non a parentibus accipit, non liberis tradit: ipsa sibi est uirgoq; femina, ipsa omnis off. Huius &c. non ex coitu nascitur, e v'è seguendo: nella quale paruemi ben inuestito il motto; *VIRGO SINGULARIS*: titolo che da S. Chiesa viene precittamente alla madre d'Iddio attribuito.

Maria P.

Contem-
placino.

Maria P.

316 Non si ricauano dalla terra, ò dalle pietre i fuochi, e le fiamme, che debbano incender la fenice, ma precisamente dal più bel lume del cielo: che però la feci dire: *NON D'ALTRO ARDOR, CHE DEL CELESTE AVANTRO*. Impresa opportuna per ogni anima contemplantina, che viue tutta inuaghita d'Iddio: ma propria di Maria Vergine, a cui risolto il B. Amadeo Hom. 6. de Laud. Verg. così. *Ergo diuinitus ignita colloquens tota effulget velut ignis, reque holocaustum Deo suauissimum obtulisti. O Phœnix aromatizans &c.* S. Bonauenturain Speculo c. 14. *Quis dubitare potest omnino in charitatis affectionem transisse viscera Maria: in quibus ipsa, qua Deus est charitas, non mensibus corporaliter requiescit.*

317 Integna Claudiano, che la fenice, non curante, ne di cibo, ne di beuanda, prende ogni suo rinforzo dalla virtù del Sole:

Non epulis saturare famem, non fontibus ullis

Assuetos prohibere sitim: sed purior illius

SOLIS FERVOR ALIT.

Contem-
placino.

S. Catarina
da Siena.

Per ciò il Gumberti le aggiunse: *SOLIS FERVOR ALIT* bell'impresa, per chi, non altronde, che da Dio ricaua le sue delizie, e i suoi rinforzi ma bellissima per S. Catarina di Siena, che trapassaua i mesi intieri, non d'altro, che del sole Eucharistico pasciuta; inuenta est aliquando à dis cernum usque ad Ascensionem Dominici ieiunium perduxisse sola Eucharistia communionis contenta. Breu. Rom. 3. April.

La fenice rinouata, e dopo il rogo rinouiuita, ben può segnarsi col motto: *E ADEM NON E ADEM*: introdotta dal mio Concanonico D. Filippo Gallina a dire

con l'Apollolo Galat. 20. *VIVO EGO IAM NON EGO* idea d'anima penitente, ed arta nelle fiamme del diuino amore: che essendo quella di prima, quanto all'essenza: e tutta vn'altra per la ristorina dei tuoi rinouati costumi. Laonde il Beato Lorenzo Giustiniano in incend. diuin. amoris cap. 3. *Inenarrabilis est, ò amor, virtus tua, ò amor qui lutum transfigurat in Deum.* E S. Bernardo ser. 7. in Quadrag. *Vivo iam non ego: ac si diceret: Ad alia quidem omnia mortuus sum, non sentio, non attendo, non curo, si qua vero sunt Christi, hac viuam inueniunt, & paratum &c.*

Penitendo.

FOLEGA. Cap. XXXI.

318 **L**A folega, perche fra il fluttuare dei mari, e lo strauolgersi dell'onde suole calleggiarsi, sù da Montignor Aretio alzata per simbolo di persona maligna, & inuidiosa, dandole il motto: *EXULTABIT SI MORIUM FVERIT*; e ne prete il motto, dal Salmo 12. 9. *Qui tribulant me exultabunt si motus fuero.* Mà egualmente può anco figurarsi vn'animo grande, e virtuoso, che se bene tutto commosso, d'intorno a lui impetueria vn mondo, egli in vece di conturbarsene, se ne ride. Gio: Crisostomo Hom. 23. in Genes. *Tanta res est generoso.* *virum, tam immortalis, tam inuicta, tam nihil cedens cuius vita varietatibus, sed super malitia fluctibus volitans quasi, o sublimis specula, sic omnia humana despicit, & sicut is qui super excelsum petram stat, fluctus ridet, quos videt ad petram magno impetu disrumpi, ac protinus in spumam solui, ita & virum vacans, in securo constitutus loco, nihil insuans fert à rebus turbulentis, sed tranquillis animo, & quietus sedet &c.*

Maligno.

Animo

generoso.

319 Alla folega nel mar turbato diede parimenti l'Aretio; *TEMPESTATE PRÆGAUDIT*, che dimostra animo inuito, e pieno d'intrepidezza, anco frà le sconuolte del mondo, fieramente agitato, e tumultuante. Stefano Cantuariense sul' capo 1. delle Genesi. *Cuius gaudet in tempestate, dicebat, & Sancti in tribulatione.* Se ne vide la proua in S. Paolo Apostolo che 2. Cor. 13. 10. fece quelle memorabili proteste. *Placet mihi in infirmitatibus meis, quæ nota Theodoreto che; Non dixi sustineo, sed placeo mihi, hoc est gaudeo, delictis, latis, & tranquillo animo sustineo ea, quæ accidunt.*

Animo
generoso.

Paulo Ap.

320 Perche la folega dimostra mai sempre nel paese, ou'ella sù generata, nel quale benchè non troui copia di cibo, ad ogni modo si trattiene, pascendosi di cadaueri, perciò sù introdotta dire; *PATRIA M NEC LINQVO FAMESCENS*, insinuandoci vn amore troppo vehemente verso il natino paese. Ouidio lib. 1. de Pont. eleg. 4.

Amor del-
la patria.

Nescio qua natale solum dulcedine cunctos

Ducit, & immemores non finit esse sui.

Quid melius Roma? Scythico quid frigore peius?

Huc tamen ex illa barbant vrbis fugis,

Assuetos ruri saltus, assuetos leones,

(Nec feritas illos impendit,) antra petunt,

Rurus amor patria ratione valentior omni.

321 La folega, che si elegge anzi di viuere con penuria, stando nella sua patria, che di hauere l'opulenza, vscendo da quella; portò il motto; *ALIBI NON QVAERO POTIORA*, idea di persona sciocca, ed insingarda; od anco di chi s'accontenta del suo stato, benchè tenue, e pouero. Oratio lib. 2. Od. 16.

Contem-
placino.

Vsitur paruo bene, cui paternum

Splendet in mensa tenuis salinum,

Nec leues somnos timor, aut cupido

Sordidus aufert.

Nel qual proposito il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Best. cap. 56. *Fulica in uno loco commoratur, & permanet vj q, ad finem, & ibi escam suam habet, & requiescit. Sic ergo omnis homo si felix secundum Dei voluntatem conseruatur, & uiuit, non hic, atque illic, per diuersa loca oberrans.*

FRINGVELLO. Cap. XXXII.

322 **S**Cipione Bargagli al fringuello diede; *CACI TATE PERFICITVR*, tale il Fedele quanto meno è curioso di discernere vedendo le cose della

S. Paolo.

della Santa Fede, tanto riesce più perfetto credente. Al
honore d. Paolo Apostolo serue molto ben l'Impresa, del
quale S. Agostino nota. 35. de Diuer. così: *Et tempora, quo
cetera non videbat, leum videbat* (parla dell' nota, che
aperis oculis nihil videbat. Act. 98.) *ita ex ipsa eius ca-*
citate informabatur mysterium credentium, quod qui cre-
dit in Christum, ipsum intueri debet, cetera nec nara com-
putare. S. Girolamo Epad Dunasum così; *Paulus ex per-*
secutore supradicator, oculis carnalibus excacatur, vi-
mentis pius videat. Beda sopra di questo luogo. *Nequa-*
quam potuisse bene rursus videre, nisi prius excacatus
fuisse bene, ed Arato Porta sacro.

Cum lumina claudis,

Pectora tunc aperis, calique ignoscitur auctor.

GALLINACHIOCCIA.

Capo XXXIII.

323 **L**A gallina, salita sopra vna pianta di gelfo, che
seuote col rostro frutti maturi, sommini-
strandogli a i suoi pulcini, rimasti a piè dell'
albero, si ritroua col titolo: *ET MEMOR AB AL-*
TO; Idea della prouidenza diuina, & della beneficenza,
che ripartono a suoi diuoti i Santi del Paradiso. Christo,
che se medesimo rassomigliò alla gallina, si diede a cono-
scere: *Memor ab a'to*, poiche, come di lui. serue l'Apostolo
Ephes. 4. 8. *Ascendens in altum dedit dona hominibus*,
Anco la Beatissima Vergine, qual chioccia amorosa, dall'
altezza del Cielo, trasmette i preziosi doni a i suoi diuoti,
de i quali non mai si dimentica, che però Riccardo di San
Lorenzo lib. 4. de Laud. Virg. *Maria vera, & unica filij*
innuatix, ex quo ascendit in calum, dabit & ipsa dona
hominibus: si quidam nec facultas ei desse poteris, nec
voluntas.

324. Protezione sicura, felice difesa, ne inferisce la gal-
lina, in atto di ricouerare i pulcini sotto l'ali, mentre il
nibbio, che per aria sta volando, gli minaccia, col mo-
to; *RECEPTV SECVRTAS*. Overamente; *SER-*
VAT IMMVNES, d' come piacque a Giorgietta di Mō-
tenai; *Idi LICET ESSE SECVRS*. Che tanto in
noi deriui per opera della diuina sapienza, e bontà l' in-
segna Sant' Agostino l. 1. *Quaest. Evangelic. Quaest. 36. Hoc*
genus animatis alis suis si-tos protegens, contra milium
pugnat. Sic & sapientia Dei protegit infirmitatem no-
stram, & resistit diabolo, ne nos rapiat. In qua de fensione,
quod ita aduersus milium conatur affectu, hec aduersus
diabolum perficere potestare. Et sopra il Salmo 90 spiegando
il verto: *Et sub penis eius*, d' come legge Sant' Agostino: *Et*
sub alis eius sperabis dice così; *Si gallina protegit pullos*
suos sub alis; quanto magis sub alis Dei tuus eris, &
aduersus diabolum, & Angelos eius, qua verapotesares,
tanquam accipitres circumuolant, ut infirmum pullum
auferant. Giorgietta nell' Embl. 84. così:

Gallina ut teneros alis regit anxia pullos,

Ex alto accipiter cum facit insidias?

Sic quoque curabit Christus, contraria nobis

Nescelerorum facta nocere queant.

Nel grembo di Santa Chiefa Chiunque si ricouera, s' affi-
cura, dice Teofilo Antiocheno l. 2. ad Autolyicum. *Deus*
dedit mundo Ecc'esiam, in quibus veritatis doctrina ser-
uet, ad quas confugiunt veritatis studiosi omnes quotquot
saluati. Deique iudicium, & iram euitare volunt.

325 La gallina nel nido, hebbe dal Bargagli; *ET CV-*
BANS OPERATVR, Impresa opportuna ad inferire,
che la vita del religioso, vita sedentaria, e contemplatiua,
e vita non otiosa, ma somamente operatoria. San Ber-
nardo ad Fratres de Monte Dei, *Otiosum non est vacare*
Deo, imo negotio negotiorum omnium. Hoc est, quod qui-
cumque in cella non agit fideliter, & firmiter quodcumq;
agit, quod propter hoc non agit, scilicet, ut Deo seruiatur,
in eo quod agit otiaur. A questo corpo d' Impresa il P. Lu-
cretio Borfati sopra scrisse; *QUIESCENS OPERA-*
TVR, per dinotare che il vero Commandante gouerna
gli stati, e le prouincie, anco mentre se ne sta sedendo ne
i gabinetti.

326 Giacomo VIII. Rè di Scotia, la portò co i pulcini
sotto l'ali, ed il titolo da Emblema: *NON DORMIT*
QVI CVSTODIT, essendo proprio del buon Principe

il procurar le difese de sudditi, a costo delle proprie vigi-
lie; ed essere al maneggio del suo regno, come vn Palinu-
ro a quello della naua, che passi vegliando non che i gior-
ni, mà le notti ancora:

— Clauque affixus, & harenis

Nunquam amittebat, oculisque sub astra tenebat.

Gio: Cristofano Orati. 1. de Regno, parlando del Prenci-
pe diceua: *Ne somnum quidem per totam noctem capere*
se debere putet, ut cui nullum sit otium ad socordiam; e
prima di tutti il Salmist. *Ecce non dormitabis neque dor-*
mieris qui custodi Israel. Psal. 120. 4.

327 Dicono, che i polli riescono più grassi, e più sapo-
riti, quando si pascono raspando, che quando si ritroua-
no molto cibo d'auanti; però fù loro dato il motto: *R. I-*
MANDO PINGVESCUNT, d' in singolare *PINGVE-*
SCIT DVM ERVIT; Anco la persona studiosa, col
dar di mano, ed'occhio a riuoltar attentamente i volu-
mi dei Letterati, ne ricauerà opportuni alimenti, per
impinguare il suo intelletto, e riempirlo di succo di dot-
trina, così vn bell'ingegno:

Rimatur vigili Sophia secreta labore

Quicupit Aonica frondis honore tegi.

328 Fù parimenti fatto emblema della Chioccia, co i
pulcini, che stauano raspando, col castello sentenzioso; *INDUSTRIA.*
PRÆBET INDUSTRIA VICTVM. Manus fortium
diuitias parat, diceua il Sauiou Prouer. 10. 4. *In laboribus*
comedit ex ea la Sacra Genesi 3. 17. *Homo nascitur ad*
laborem Giob. 5. 7. Così e S. Paolo col fare de i Padiglioni
si guadagnaua il vitto; e Pietro, e Giovanni col faticare
nella pesca si acquistauano ciò che loro bisognaua; e
Cleante girando la rota del pozzo, e Plauto lauorando al
forno, si prouedeuano a i loro bisogni &c.

329 Mentre sonori muggiano i tuoni, mal possono
dalle voua fortire alla luce i pulcini, restandosi la gene-
ratione loro da quei violenti fragori impedita. Ma allo
seriuere di Vincenzo Beluacense: *Spec. Natural. lib. 16. cap.*
85. a questo danno emergente appresta opportuno rime-
dio vn chiodo di ferro, sotto le voua aggiustato: *Si subitò*
sonat, seve fallunt, dic' egli. *Remedium est contra tonitrus*
clauus ferreus sub stramine onerum positus. Ne fù dun-
que fatta impresa, figurandosi la gallina; in atto di couir
le voua, fra le quali era il chiodo, col sopra scritto; *NON*
EXCLVDA M; e ciò per dinotare, che la memoria di
Christo appassionato: d' sia la diuotione verso il Sacro
Chiodo, nella Città di Milano venerato, ne disponga, e
faciliti, a produrre a gli occhi del Cielo i parti delle vir-
tuose, e sante operationi S. Pietro nella sua prima Episto-
la cap. 2. v. 21. *Christus passus est pro nobis vobis relin-*
quens exemplum, ut sequamini vestigia eius. S. Ambrogio
in Psal. 37. *Ad eius similitudinem, atque imaginem*, parla
di Christo appassionato, *in suis sua vite cupiens instituta*
formare, accusatus sacer, laesus remittit, dissimulat lace-
sus, & non aperit os suum, ut illum imitetur, qui sicut
agnus ad victimam ductus non aperuit os suum.

330 Il motto, che Giovanni Ferro diede alla Chio-
ccia, sotto la quale si vedeuano ricouerati i pulcini: *R. E-*
CIPIT, *ET TVETVR*; & quello che Luigi Ferro so-
pra scrisse alla medesima, che staua su' difendere con l'ali
i pulcini, mentre, ed il nibbio da vn lato, e la donnola dall'
altro gli minacciaua: *FRVSTRA*, dimostrano la sicu-
rezza dell'altrui patrocinio, autorità, e protezione. In
Maria Vergine riconosce queste beneficenze il Beato
Tomaso di Villanoua, quale Conc. 3. in Nat. Virg. dice
Sicut pullos volitantibus desuper milui ad gallina alas
occurrunt, ita & nos sub velamento alarum tuarum ab-
scindimur. Nescimus aliud refugium nisi te. Tu sola es
unica spes nostra, in qua confidimus &c.

331 Visse il Santo Arcuefouo di Milano, Lorenzo
Lita in tempi così calamitosi, che l'innocenza de i fede-
li, dalle violenze fiere de gli scismatici, e de gli eretici,
troppo dispettosamente veniu aggrauata, ed affinata.
Egli frà tanto, parte suopreso dal timore, che i suoi spi-
rituali figliuoli, non restassero pregiudicati, e dall'altra
fospinto dall'amore dell'anime a lui commosse, alla dife-
sa di quelle con ogni vigilanza assistendo, pareua simile
ad vna Chioccia, che dilatando l'ali sopra i pulcini, per ri-
parargli da vn volante grifagno, haueua il motto: *HINC*
AMOR, INDE TIMOR. Così Giacobbe, ragguagliato
che Esau, co' i seguito di numerosi guerrieri se gli porta-

Prencipe
vigilante.

Studiofo.

Industria.

Passione di
Christo.Protezione
di Maria
VerginePastor ze-
lante.Prouiden-
za diuina
Christo
e, tendente
Maria
affuosa.Protezio-
ne.Vita con-
templati-
ua.Comman-
dante.

ua all'incontro, fu afflito, e dall'angustia del timore, e dal zelo dell'amore: che alla difesa dei tuoi lo rituegliaua Genesi. 33

Carità vera. 332 Alla gallina, tutta nelle penne rabbuffata, ed ispidano feci dire: *CUM INFIRMIS INFIRMIOR*, affecti proprii della vera Carità, che ci obbliga a trasformarsi nelle miserie de i prossimi, per consolarli in tal guisa, ed aiutarli. *Quis infirmatur, & ego non infirmor?* diceua. S. Paolo di te stesso 2. Cor. 11. 29. nel qual proposito Pietro di Damiano ter. 27. *Beata anima* ci clamaua, *qua omnium miseriae suas fecerat, ut omnes lucrificaret*: e Sant' Agostino lib. 1. *Quaest. Euangel. Q. 56.* applicando questa proprietà alla Sapienza diuina scrive: *Hac genus animantis magnum affectum in filios habet, ita ut eorum infirmitate affecta, & ipsa infirmetur - sic etiam mater nostra sapientia Dei, per carnis susceptionem infirmata, est quodammodo &c.*

Predicatore. 333 Il vero Predicatore, simile alla Chioccia, dene alzar le voci, a fine di raccogliere i fedeli vagabondi, che quasi pulcini erranti si distrahono in pericolosi pastemipi alla quale diedi: *CLAMAT, VT CONGREGET*. L'Autore dell'Opera Imperfetta: *Sicut gallina, habens pullos vocando illos non cessat, ut assidua voce vagos ita corrigit pullos: Sic & Sacerdotes in doctrina cessare non debent, ut studium, & assiduitate doctrinarum suarum neglegentiam populi errantis emendant.*

Predestinazione. 334 E spessa imagine dell'anime predestinate sono i pulcini, i quali caminando in traccia della chioccia habbero il motto: *VOCEM SEQUUNTUR*, concetto con poca variatione insegnato dal Figliuol d'Iddio Ioan. 10. 4. *Oves istum SEQUUNTUR*, quia sciunt *VOCEM* eius: e di nouo iui nu. 27. *Oves mea vocem meam audiunt, & ego cognosco eas, & sequuntur me.*

Amor fa arai. 335 La Chioccia, che per difendere i pulcini, s'auuenta contra vn cane, o sia contra vn nibbio, si ritroua vn verso del Tasso; *SGOMBRA AMOR TEMERARIO OGNI PAVRA*, acui altri diede; *EDOCET AMOR* essendo l'aride, & l'animosità vn vero effetto, e contralegno d'amore, Marcilio Ficino, nel Conuito di Platone cap. 5. trat. 5. *Audacia amoris pedisequa est, non amor audacia. Non enim ex eo quod audaces sunt, amore homines illaqueantur; sed ex eo plerumque quod amore fauci sunt, audacissimi fiunt ad quaque pericula propter amorem intrepida subeunda.* Così Giacobbe con cuor di Leone si portò contra l'armato Elial, mentre portaua nelle viscere l'amore ardentissimo verso le sue mogli, e figliuoli. Così la Sposa de Sacri Cantici, & la Maddalena ne i Sacri Vangeli, si portarono animose per le tenebre della notte non temendo le guardie armate, ne le dispettose soldatesche, mentre haueuano il cuore ardente nella fiamma del diuino amore &c.

Principe. Nella corte di Norimberga, per simbolo di vero Principe è figurata la chioccia, co i pulcini sotto, e d'intorno, aggiuntoui: *ALIT, ET PROTEGIT*. Nel qual senso il Panegirista di Costantino così: *Patri pietatem sic imitatoris, ac sequeris, ut omnibus ad te confugentibus, diuersamque opem, aut contra aliorum iniurias, aut pro suis commodis possint antibus, quasi legata patri videaris exsoluere.*

Vanto supero. 336 Simbolo di chi manifesta vanamente le proprie virtù, ed operationi, è la gallina, la quale ad ogni vno che fa, alza sonore le voci, ond'io le diedi: *EFFORTA CANTILLAT*. Del Padre S. Vincenzo Fetterio è l'osservatione, il quale serm. in *Vigi. Nativ.* dice. *Nota contra multas personas vanas, quae non possunt tacere, si Deus dat eis aliquam gratiam, ut reuelationem, statim reuelant, & male. Tales sunt simile gallinae, quae non possunt tacere quousque prodit eum, quod possit.* Paolo Maccio ed esso Embl. 56.

Beneficenza uniuersale. *Farra legens gallina silet: si parturit ouum Clamat, & ingens plurima voce glocit. Saltator benefacta tibi sic obicit audax: Qua capis verces, qua dedit obloquitur.* 337 La gallina, non solamente coua le voua della sua propria specie, ma quelle anco dell'altre; vsciti che sono i polli, benché gli veda da se differenti, come anitre, pauonici, polli d'india, e simili, ad ogni modo tutti gli protegge, e gli custodisce; onde le diedi: *ET FOVE ET EXTRANEOS*. Tali sono gli huomini Apostolici; aiu-

tano tutti, proteggono tutti. S. Paolo Rom. 1. 14. *Grecis, ac Barbaris, sapientibus, & insipientibus debitor sum*: & 1 Cor. 9. 22. *Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos.* L'Autore dell'Opera Imperfetta tale ne dimostra Santa Chicta: *Quemadmodum gallina habens pullos non solum suos cauescit, sed etiam cuiusque volatus filios, exclusos a se, ducit quasi suos: ita & Ecclesia non solum Christianos suos studet vocare, sed sine Gentiles, sine Iudaei, si suppositi illis fuerint, omnes fides sua calore viuificat, & in baptismo regenerat, & in sermone nutrit, & materna diligit charitate.*

338 La gallina, con vn vaso d'acqua d'avanti, ed in atto di rimirar il Cielo, col motto, *ET BIBE, ET SVS-PICE* è imprecia inuentata per S. Tomaso d'Acquino, il quale stato alla mensa del Re di Francia, clamò: *Conclusum est contra Manichaeos*, e chiamando da scriuere, notò ciò che Iddio gli haueua riuclato. Dimostra quest'impresa la gratitudine, & recognitione, che in ogni luogo, e tempo dobbiamo alla Maestà Diuina, essendoci di questa maestri per fino i gentili, frà i quali Epiretto ap. Lipsi. *Physiolog. l. 1. differ. 21.* *Si fami sumus, quid aliud nobis agendum & publice, & priuatum, quam Numen celebrandum, & laudandum? &c. Nonne & inter sodiendum, & erandum hymnus hic canendus est Deo? Magnus est Deus* e va seguendo.

329 Don Carlo Bosso alla gallina, che staua spoluerandosi al Sole, sopra scrisse; *MVND A REDIBIT*; così la poluere, che seruir doueue per imbrattare, con operatione stupenda serue a mondare, ed a purificare; ed insegna, che l'interna purità, dalla poluere, cioè dalla memoria della morte, attentamente versata, ottenet si possa. Galtrido citato dal Tilmanno, offeruando le narrative di S. Matteo 13. 48. *Secus litus sedentes elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt*, caua questa bella tropologia, *Sedendum nobis est iuxta litus, ut moris memoriam ante oculos statuentes, confessionis remedia mala omnia foras mittamus.* Ed Ainnone sopra le parole, *Tauri, & altilia occisa sunt* Matt. 22. 4. interpreta anch'esso: *Tauri mei, & altilia mea occisa sunt: ac dicat. Patrum praecedentium mortes aspiciat, & remedia vite vestra cogitate.*

340 Grande applicatione, ed infaticabile assiduità rappresenta la gallina, in atto di couar le voua, col motto; *NOCTV INCUBANDO, DI VQVE* Seneca Epist. 8. si dichiara d'essere stato tale, nel darli a gli studi. *Nihil mihi per otium dies exit, partem nocturnum studij vendico: non vaco somno, sed succumbo, & oculos vigilia fatigatos, cadentesque in opere desineo* Plinio il giouine lib. 3. Epist. 5. questa seruentissima assiduità ne ricorda essere stata in Plinio tuo Z o, mentre di lui scrive: *Erat acce ingenium, incredibile studium, summa vigilia, antea, lucubrare a Vulcanalibus incipiebat, non auspicandi causa, sed studendi, statim a nocte multa: hyeme vero ab hora septima, vel quam tardissime octaua: saepe sexta. Erat sane somni parcissimus: nonnunquam etiam inter studia instans, & deserens. Ante lucem ibat ad Vespasianum imperatorem veneris domum, quod reliquum erat temporis, studiis readebat &c.*

341 Per idea de i perfetti imitatori, & seguaci di Christo, l'Abbate Don Ercole Salarolo fece impresa dei pulcini, i quali seguono la chioccia; *QVOCVMQVE IERIT*; parole dell'Apoc. 14. 4. *Hi sequuntur Agnum*; *QVOCVMQVE IERIT*, nel qual luogo Ruperto Abbate. *Sequuntur (electi) Agnum quocumque ierit, dum iudicia erant, & per spiritum intelligunt, & per charitatem laudant, & iustificant eum in eisdem omnibus iudicijs eius, & dum exemplum charitatis eius imitantur usque ad mortem &c.*

342 Il Sig. Don Carlo Bosso, fece impresa di quel cesto di vimini, fatto di forma circolare che terue per accogliere i pulcini; potendo questi per le sue porticelle a voglia loro entrare, & vscire, dal quale restano esclusi i polli adulti, e gli diede; *P A R V V L I S T A N T V M*, e ciò per dinotare vna Accademia, nella quale non altri loggetti doueuan raccogliere, che deboli, et tenui, a gustarui il minuto grano di quelle scienze ordinarie, e triuiali, di cui conforme la loro habilità erano capaci, eludendone perciò i soggetti qualificati, ed eminenti, a i quali essi non potruano vgguagliarsi. Iddio similmente riferua il cibo spirituale delle sue illustrationi, riuclationi, e sapien-

8. Chiesa.

S. Tomaso d'Acquino. Grauidi-

Morte mondata.

Assiduità.

Predestinazione.

Gralla
diminua. ta, alla picciolezza de gli humili, escludendone i soggetti
roni nella prudenza del mondo cresciuti, e affinati: *con-*
teor tibi Paier Domine cali, & terra, quia abiconasti hac
a sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis.
Matt. 11. 25. S. Iuliano Canone 10. in Matt. tenuto nella
catena d'oro di S. Tomaso *Caletum ergo verbum arca-*
na aique virtutes sapientibus abiconantur, & paruulis
reuelantur, paruulis malitia non sensu, sapientibus vero
stultitia sua praesuntione, non prudencia causa.

Maestro
diligenza. Della gallina, intenta a couar le voua di varie specie di
polli, co' i motto: *DONEC FORMENTVR*, fece im-
presa il P. D. Sigismondo Laurenti. E l'applicò alla solitu-
dine feruorosa di S. Paolo, che tutto ardore di Carità, non
perdonaua a veruna diligenza, e fatica, per dare alle ani-
me de gli Ebrei, dei Greci, e dei Barbari ogni maggior ver-
tuosa perfezione. E le ai Romani c. 1. 1. diceua *Gratis,*
ac Barbaris, sapientibus, & insipientibus acbitur jum. Ai
Galati 4. 19. *scriuena Filioli mei, quia iterum parituro,*
DONEC FORMETVR Christus in vobis.

† Perche la Gallina ingrassandosi diuen sterile, il che
dichiara il motto *STERILESGIT PINGVESCENS*,
ferue perciò per simbolo di mondano, che quanto più
s'impingua ne i beni di fortuna, tanto più è deficiente
nell'opere di virtù, e della cristiana perfezione.

GALLINACCIA.

Capo XXXIV.

Griffi
infermità. *infermità*
negione. **L**E Gallinaccie, si come anco altri saluatici,
riescono più che mai soauial gusto, quando
le carni loro cominciano a putre; quindi ad
alcune gallinaccie morte paruemi che potesse darli il
motto: *SAPIUNT, CVM SAPIUNT.* I giusti tribola-
ti, ed infermi in simil guisa più che mai riescono saporo-
si al palato diuino, quando sono più che mai addolorati,
di infortuni. Tobia sommamente piacque a Dio nell'in-
fermità. Giobbe riuscì pretioso al suo Creatore fra il tan-
fo dell'vicere sue, e del letamaio: e Lazaro all' hora fu
dichiarato amico d'Iddio, quand'era già cadauero, e im-
putridito. Quindi se le creature si querelauano de' suoi
fetori. *Domine iam facer.* non se ne dolcu, ne l'abor-
riua Christo, poiche come disse Crisologo Ser. 65. *Quod*
perditur facer, non facit Craatori. I peccatori ed effia-
grauati dalle infermità, e diuenuti putridi, e cadauerosi,
si rauedono, fanno ceruello, accusano i lor errori, si ri-
cordano d'Iddio, e se ne osservano le proue nel Rè An-
tioco, descritto nel li. 2. de Macabei, il quale. *Capit exgra-*
ni superbia deductus ad agnitionem sui venire, diuina
admonitus plaga cap. 9. 11.

GALLO, CAPONE.

Capo XXXV.

Vigilanza. **S**imbolo di vigilanza e il gallo segnato con le pa-
role: *NON DECIPIT SOMNVS*, ed ancora,
EXCITAT AVROR, con le quali s'accor-
da l'Alciati Embl. 15.

Instantis quod signa canens det gallus Eoi,
Et renocet famulas ad noua pensa manus,
Turribus in sacris effingunt aream pelius,
Ad superos mentem quod renocet vigilem.

345 Gli Suegliati di Napoli gli soprascrissero parole
CANTV CIBRE VIROS, tolte da Virgilio *Eni.*
6. v. 165.

Ers cibe viros, Martemque accedere canis, poiche
quest'augello, con l'alzar delle sonore voci, chiama gli
huomini a portarsi incontro alle fatiche, che tanto disse
il Padre San Basilio Hexamer. Hom. 8. *Ad opera confi-*
cienda te familiaris, ac domestica excitat ales, acuta in-
clamans voce cantuque suo solem adhuc è longinquo
aduientem praedens, cumque viatoribus mane euigil-
ans: & ad suos labores; atque missum agricolae educens
adibus. Onde riesce bel simbolo d'Oratore eloquente, di
Capitano secondo, e di predicatore persuasivo.

356 Fu chi segnollo col motto; *QVATIT ANTE*

Maestro
su incolpa-
bile. *Maestro*
su incolpa-
bile. **CANTV**, o come piacque al Bargagli: *EXCVTIT IN-*
DE CANITE o come disse il Lucarini: *SA QUASAV*
CANTV EXCITAT ALIOS, insegnando a i Padri di
famiglia, Prelati, & Predicatori a scuotersi prima la pol-
uere d'addosso, e poi alzar le voci, ad ammaestrar gli altri
S. Gregorio Papa 1. 30. Morca. 4. *Sauit, cum verbum pra-*
dicationis mouens, prius se in Sanctis actionibus exer-
cent, ne in semetipsis torpentes opere, alios excitent voce;
sed ante se per sublimia facta excusant, & tunc ad be-
ne agendum alios sollicitos reddunt.

347 Alcibiade Lucarini, alla pittura del gallo, che pre-
uenendo il nascer del Sole, suole, e dibbater l'ali, ed inal-
zar le voci soprapose: *GALLV CANTVQUE PA-*
NVN TIAT, insegnandoci a ammaestrar gli altri co i
fatti, non meno, che con le parole. Vgone Vittorino l. 1.
de Rept. 36. *Prius ergo alii insonant, quam cantu emitt-*
ant quia antequam verba exhortationis proferant, omne
quod locuti sunt, operibus clamant.

348 Scipione Bargagli gli soprascrisse vn motto Spa-
gnuolo, che significa: *D I PVGNAR NON RICVSO,*
taccendone impresa per vn Cavaliere ardito, intrepido, e
ritoluto. Virgilio *Aneid. 6.*

Tu ne cede malis, sed contra audentior ito.
E Platone 1. Dial. de Leg. *Duo sunt, qui victoriam pa-*
riunt: aduersus hostes quidem audacia aduersus amicos
vero, turpis infamia timor.

Due qualità sono segnalate nel gallo vna: vigilanza
stupenda, ed vn grand'ardire, che però può dirsi: *ET*
VIGIL, ET PVGNAX: deti conuenienti ad vn ca-
pitano suegliato, e coraggioso. Per quelli due capi, come
per altri ancora, Paolo Giouio, nella vita di Galeazzo L.
Visconte, quel Principe così elalta: *Puer singulari vigi-*
lantia, & superbo spiritum, ac indomito vigore pugna-
ns animi, generosum, & ferocem gallum amulabatur
&c. A queste due virtù S. Pietro Apostolo inuita ogni
fedele: *Sobrii estote, & VIGILATE quia aduersarius*
uester diabolus &c. circumquerens quem deuoret, cui
RESISTITE FORTES in fide &c. 1. Petr. 5. 8.

349 Il gallo, in atto di cantare hebbe; *IACENTES*
EXCITAT, ed anco: *SOMNOLENTOS INCRE-*
PAT, motticauati da vn Inno di S. Ambrogio, che
parimenti seruuono ad esprimere l'ufficio de i Padri di fa-
miglia, de i Maestri, e de i Predicatori. *Pradicator at-*
tem. S. Gregorio 3. p. Pastoral. c. 5. sanctus, dum ca'ginoso
hoc clamat in tempore: quasi gallus cantat in nocte.
Qual vigilante gallo alzaua le voci Paolo: *Hora est iam*
nos de somno surgere. Rom. 13. 11.

350 E proprio del gallo, riualger sonente gli occhi
verso il Cielo, sopra di che fece impresa il Ferro, segnando
dolo con: *ET ASPICIT CREBRO,* e ne insegna, con
affetto di gratitudine a riualtarsi di continuo a Dio, eri-
cor eleuare con diuote maniere quella bontà infinita. E-
pitteto in *Enchirid.* *Si incerta essem, lucina munus sun-*
gerer, si o oroloris. Nunc cum rationale animal sim,
Dens mihi laudandus. Hoc meum munus est, hoc facio.
Neque stationem hanc deseram, quoad licuerit, vosque
ad eandem cantilenam hanc exhortor.

351 Il gallo riualto al Cielo col titolo: *ET ASPI-*
CIT CREBRO neperluade ad aspirare con ardente
affetto a quella beata patria, nel qual proposito Giusto
Lipsio lib. de *Constant. c. 11. Celum vera hominis, germa-*
naque patria est, ad quam adspicimus, ut cum Ana-
xagora ex animo possumus dicere satno huic vulgo
querenti. Nihil tibi cura patria est? Mihi vero il-
la patria. Et dignum, mentemque in aethera intenda-
mus.

352 Il gallo, che stà mirando il Sole, e porta il titolo:
HINC EXORDIOR, ne ricorda il detto di Christo:
Quare primum regnum Dei. Mut. 6. 33. douendosi pren-
dere sempre il principio di tutte le nostre operationi, dal
principio senza principio Sec. Tale il B. Amadeo Duca di
Sauoia. *Initium operum suorum semper ab oriente duce-*
bat: usque antea cum hominibus agere solebat, quam di-
uino missa sacrificio audiendo, & conciliando sibi nu-
mini operam dedisset, tutte parole del Cardinal Ruperto
Bellarmino, nella sua vita.

353 Monsignor Arelio fece impresa d'huomo iracon-
do, col figurare il gallo, che s'incolerisce, vedendo l'ima-
gine propria entro vno specchio, dandogli per motto:
FRV-

Maestro
su incolpa-
bile.

Insegnar
coi fatti.
e con lo pa-
role.

Intrepido
ardore.

Soldato.

Padri d.
famiglia
Predicatori.

Gratiindi-
no.

Cielo des-
derato.

Culto d'
Iddio.
Amadeo di
Sauoia.

FRUSTRA CONTURBATUR, tolto dal Salmo 38. 7. *In imagine pertransi homo, sed & frustra conturbatur*, Seneca lib. 1. de Ira c. 1. *Ira impotens sui est, decoris obita, necessitudinem immemor in quod capis perinas, & inuenta, rationi, consilijque preclusa*, **PANIS AGITA, TACAPUSIS**, ad dispoſitum aqvi, verique sobabiles &c. Ne ſolamente l'iracondo da vane cagioni agitar ſi laſcia ma per anco vana, ed inutilmente ſi per- turba, poſciache dallo ſdegno, e turbatione ſua altro non ne ricaua, che diſeto, e pentimento. Quindi Oratio lib. 1. Epist. 1.

Iracondo.

Qui non moderabitur ira,
Inſitum vobis eſſe dolor quod inſeſeris, & mens,
Dum pennis odio per vno ſeſtinas inuſio.
Ira furor brevis eſt, animum rege: qui niſi paret,
Imperat: hunc frenus, hunc tu compoſce catena.

Anzi non che nelle occaſioni di ſdegno, l'huomo, vana, e pazzamente ſi turba: ma *frustra conturbatur* il mondano, per tutte l'altre vanità d'ambitione, d'amore, d'auaritia, e ſimili che però Vgon Cardinale ai queſto verſo del Salmo ſcritto coſi: *Cito pertransi* (l'huomo) *& ideo in paruo tempore vita ſua deberet, vel quiſcere, vel laborare pro aeterna vita.* *Hoc autem non facis, ſe & conturbatur frustra* ideſt promiſſo, quia pro tranſitorio qua nihil ſunt: e ſoggiunge queſta belliffima ſentenza di S. Bernardo. *Timent qua non oportet, amant qua non decet, dolent vana, gaudentque vanius &c.*

S. Thomas.
Jo d' Aquino.

354 Ad honore di S. Tomaſo d' Aquino, al ribombo delle cui dottrine i moſti erotici ſi inſelauano, e ſi ſconſondono, ſi fatta imprefa del gallo, all'vdire le voci del quale ſbigottito ſi ritira vn Leone, col motto: **FUBAT IMPAVIDUM**. Ma perche col nome di Leone nelle Sacre Scritture, ſi rappreſenta il Demonio; *Aduerſarius veſter diabolus, tanquam Leo rugiens circuit querens quem deuorare.* 1. Pet. 5. 8. può ſeruir l' Imprefa per S. Vbaldo, il cui merito, e nome tiene efficace energia per diſcacciare i demoni: *Cuius virtus precipue*, dice di lui Santa Chieſa, *in effugandis ſpiritibus immundis eluceſcit.*

355 Al gallo in atto di ſcuoterſi io diede; **SE CONCVIT IPSVM**, per idea d'vn penitente che ſpontaneamente, e ſenza perſuaſiue, di volenze ſcuoteli d'addoſſo i peccati diſetti. Oratio Satyr. 3.

Penitente
ſpontaneo.

TE IPSVM
CONCVTE, num tibi quid vtiorem inſeueris olim,
Natura, aut etiam conſuetudo mala.

E quadra molto bene all'eſame di conſcienza opo di cui ſcuotendoſi dal cuor humano la poluete delle terrene aſſettioni, viene a purificarſi. Che però S. Ignatio Loiola: *In horas ſingulas ſe ſe colligebat, & à reliquis animum in Deum auocabat, conſcientiam ſuam diſcutiebat diligentiſſimè.* Pietro Ribadeneira lib. 5. c. 1. della vita.

356 Che il Predicatore, o ſia il Correttore debba uſare energia con chi è pertinace nel peccato, l'inſegna il gallo il quale rieſce, come diſſi di lui: **CLAMORIOSA NOCTE PROFUNDA** Vgone di S. Vittore lib. 1. de Reſt. c. 36. *Profundioribus horis noſtris, valentiores, ac profundiores edera cantus ſolet, in quibus iuniorum conſiderata Predicatorum diſcretio, qui cum, iniquis adhuc mentibus predicant, altis, & magnis vocibus aeterna inducy terrores inſerunt &c.*

357 A due galli, l'vn contra l'altro attizzati, parueni che poteſſero darſi le parole di S. Paolo Gal. 5. 26. **INVICEM PROVOCANTES**: ſimbolo di due impatienti, riſoſi, e contentioſi. In queſta guiſa trattano i duelli ſfidandoſi l'vn l'altro; che ciò ſia vero, e Golia prouocò Danide alla pugna 1. Reg. c. 17. n. 44. e Danide fece i ſuoi rimproueri al Gigante, e ſfidollo al certame n. 45. &c. Coſi Argante, Tancredi prima di combattere, ſ'attizzarono con aſpre rampogne, de i quali il Taſſo nella Conquiſt. lib. 7. ſt. 60.

Ma poich'in ambo il minacciar feroce
Quinci, e quindi inſammodò l'orgoglio, e l'ira
L'vn come l'altro, rapido, e veloce:
Del campo prende e ſubito ſi gira.
Il mio Concanonico Don Filippo Maria Gallina aſſunſe il Gallo per corpo d'Imprefa, e come che di notte tempo alza ſonore le voci, gli ſoprapoſe. **PROVOCAT OR & DIEM**: prendendo il motto da Ouidio 1. Faſt.

Nocte dea Noſti criſtatus cadent ales:

Quod tepidum vigili promocat ore diem:
e rieſce bell'idea di predicatore, che cerca promuovere, dalla notte cieca de i viti, al chiaro giorno della virtù i ſuoi vdtori: dicendo con S. Paolo Rom. 13. 12. *Adiciamus ergo opera tenebrarum, & induamur arma lucis, ſicut in die bonèſe ambulemus &c.*

Predicatore.

C A P P O N E

358 Nell'Accademia dei Cruſcanti, il Viperato ha per imprefa vn **CAPONE**, che becca le carni della vipera; ed ice: **RADDOPPIA IL MIO VALORE**. Coſi l'intelletto noſtro frà le auuerſità ſ'affina; ed il vigore dello ſpirito frà gl'intulti de i mali ſi rinforza. *Ingenium acut dolor* è ſentenza di San Gregorio Nazianzeno *Oratio ſuſure Patris.* E S. Giovanni Criſoſtomo *Serm. 14. de diuerſ. nom. teſtam. locis*, eſſaminando le parole di S. Paolo Rom. 5. 3. *Tribulationem patientiam operatur: Quid eſt*, dice ammiratiuamente *tribulationem patientiam operatur? Hunc maximum fructum habes, quod hominem aſſuetum ROBUSTIOREM REDDIT.*

Tranagli
uile.

G A L L O D'INDIA.

Capo XXXVI.

359 **D**imoſtra molto bene, quanto la bellezza, e venuſtà del volto, dalle alterationi dell'ira, e dello ſdegno ſiano pregiudicate, l'imprefa del gallo d'India, che quando ſi tritroua incoſtante, di- uenta gonſio, liuido, e inoſtruoſo, a cui ſi dato il motto di Claudiano de 4. *Honory Conſulatin: RAPIS SVCCUBUS TVMESCIT.* Ouidio 1. 3. de Arte.

Iracondo.

*Perſinet ad faciem rapidos componere mores,
Candida pax homines, irux decet ira ſeras.
Oratamentum, nigreſcunt ſanguine vena,
Lumina Gorgoneo ſanius angue micant.*
S. Giovanni Criſoſtomo Hom. 27. in Acta. *Quid in iracundo non turpe? Oculi inſanues, es diſtorum, membra tremula, lingua inſanis, mens ſtupida, figura indecent, multa inſanitas &c.* Che però Seneca tra gli altri rimedi per aſtenerſi dall'ira, queſto ricorda, di metter d'auanti lo ſpeccchio a gli ſdegnati; ben promettendoſi, che uſarebbero ogni diligenza per guardarſi da quel vizio, che coſi ſcontianamente gli deforma; *Quibusdam iratis proſuit aſpexiſſe ſpeculum, perturbatis illos tanta muſatio ſui.* lib. 2. de Ira cap. 36.

G A Z Z A . Capo XXXVII.

360 **M**Onſignor Areſio fece imprefa di perſona auara, col figurare la gazza, in atto di naſcondere i frutti da lei rubbati; de i quali poi non più ſi ricorda, onde ſi rimangono ad viſo di chi ella non è, e le ſoprapoſe, **IGNORAT CVI CONGREGAT**. E veramente ella è coſi. Il mondano, dice il Salmiſta. *Theſaurizat, & ignorat cui congregat ea.* Pl. 38. 7. e di nuouo Plal. 48. 11. *Incipient, & ſtultus peribunt, & relinquent alienis diuitias ſuas.* Dottrina replicata da Salomone Eccleſiaſt. 2. 18. *Deſtutus ſum omnem induſtriam meam, qua ſub ſolo ſtudioſiſſimè laboraui, habiturus heredes poſt me, quem ignoro &c.* *Hoc autem precipue Clericis competit.* conchiude il Cardinale Vgone in Plal. 38. 7. *qui ignorant cui congregant, non enim habent determinatos heredes, ſicut laici, &c.*

Auaro.

361 E la Gazza animal loquace, e che facilmente ap- prende, ed imita l'humana fauella. Hebbe il titolo; **PARRAM SCIT REDDERE VOCEM**, che inferisce cor- riſpondenza proportionata a gli altrui trattamenti, e pariglia reſa. Hauendo Socrate accremento ripreſo vn amico, e ciò alla preſenza d'altri; Platone a lui riuoltatoſi; *Non ne praſtabas, o Socrates, diſſe priuatum re hominum monuiſſe? Ma Socrate all'hora: Et tu non ſeciſſes melius ſi priuatum, ſeuſumque monuiſſes? Brution. 1. 5. c. 16.*

Pariglia.

GLOTTIDE.

Capo XXXVIII.

Non per
fama d'ale.

362 **Q**uest'vcello si uole accompagnarsi con le quaglie, e farsi loro duce, & guida nel passaggio del mare: ma ben tosto, o per istanchezza, o per uolere, desiste dal proseguire il suo viaggio, e torna addietro. Quindi l'Archio, per vno che non peruenne nel bene intrapreso, lo figurò in atto d'abbandonar le quaglie, col cartello, DVX FVIT EORVM. Contrasi fatt'huomo giustamente si sdegna l'Ecclesiastico 2. 16. e minaccia, *Pa bis qui perdidit sustinentiam &c.* cioè spiga S. Gregorio Papa in 1. Reg. l. 5 c. 13. *Sustinentiam quidem perdunt, qui bona inchoant, non consummant.* Quibus nimirum uacasse dicitur, quia non solum inchoat laboris mercedem perdunt, sed etiam apostolatus sui pama feruntur.

GRIFFONE.

Capo XXXIX.

Angelo Cu-
stode.

326 **A**l Griffone che nella Scithia custodisce i tesori, combattendo contra gli Arimaspi, che vengono per estrarre l'oro dalle miniere: fu sopra il vn verso intiero; VNGVIBVS, ET ROTEDOR, ALVE ALIS ARMATVS IN HOSTES, ed altri più ristrettamente; ET CVSTOS, ET PVONAX, idea, ed immagine espressa dell'Angelo Custode. L'Abbate Cellenico lib. 1. de myst. expos. *Tabernaculo; Totum quantum ad nos officium Angelicum, est, ut defen dant nos a malo, & conseruent nos in bono.* E S. Pietro di Damiano lib. 1. Ep. 17. *Per hunc mundum, & estium virtutum quotidie multitudo d'scurrit, qua nobis auxilij manus in certamine porrigit. Neque enim versuta tam callida, tam exercitata hostis posset fragilitas humana resistere, nisi eos a tentationibus electorum virtus Angelica propularet.*

Sommo
Pontefice.

464 Il Griffone per essere composto d'Aquila, & di Leone l'vno, e l'altro de i quali sono principi fra i volatili, e fra i quadrupedi, hebbe, VNDIQVE PRINCEPS. Il sommo Pontefice, e qui l'Aquila ha il principato spirituale aprendo il Cielo, e ripartendo come Vicario di Christo i fourani tesori, e qual Leone ha il regno terreno, a lui donato da Costantino Migno, insieme coi regali ornamenti, come si vede appresso Graziano in c. 13. & 14. *Constantinus 99. distinet.* Et Pietro Gregorio nella Republica lib. 25. cap. 1. num. 11.

Lealtà.

365 La famiglia illustrissima Sorbellone, in pace, e in guerra, gloriosa, e grande, fra l'altre sue imprese, alzò il Grifo, la cui parte superiore escoda vna nube, come li dimostri cosa più celeste, che terrena, e tien il motto: N E C V I, N E C V I T I O, forse per dinotare, che la nobiltà sua, facendo operationi sempre magnanime, eroiche, e generose, procedette con candida lealtà, tuggendo, e le violenze, e le doppiezze che sono proprie de i cuori tirannici, e turbulenti. In queste guise l'Apostolo, nato nobile, e che fu cittadino Romano si glorì di procedere dicendo 2. Cor. 7. 1. *Neminem gelimus, neminem corripimus, neminem circumuenimus, cioè come interpreta Vgon Card. Neminem lasimus per violentiam - Neminem circumuenimus per fraudulentiam.* E Gio: Crisostomo Hom. 14. su questo luogo. *Quid est corripimus? Hoc est neminem in fraudem induximus. Neminem circumuenimus, non rapimus non insidias struximus.*

GROTTO. Capo XXX.

Crapulone.

366 **I**l grotto, che da i latini è chiamato, Onocrotatus, ed anco, Trus, viue ne i laghi, e nel mare, ma da per tutto e di voracità insaziabile. Figurato con vn pesce in bocca portò il motto, PARVVS NON SUFFICIT AMNIS, ed è immagine espressa d'vn crapulone inesplebile. Due di questi ingordi ne accenna Seneca lib. de vita beata cap. 2. *Aspice Momentanum, & Apicium,*

terrarum, ac maris (ut isti vocant) bona conquinamus, & super mensam recognoscimus omnium gentium animalia. E Giovenale Sat. 11.

Intera gustus elementa per omnia querunt,
Nunquam animo pretis obstantibus, inserius si
Attendas, magis illa iuuant qua pinus emittit.
E Lucano lib. 4.

O prodiga rerum

Luxuriosius, lingua panno contenta parati.
Et quasitum terra, pelagoque ciborum
Ambitiosa famet, & laeta gloria mensa.

GRUE. Capo XXXXI.

367 **L**E grue, nemiche de i Pigmei, che habitano alle paludi del Nilo, per difenderli da loro, stanno vigilando la notte, tenendo vn piede alzato, con vn tallorà l'vnghe. Alla grue così dipinta fu posto; EXCVBIAS AGIT, d'vero; VIGILAT, NEC FATISCIT; od ancora: NON DORMIT QVI CVSTODIT, tutti moti confacenti all'Angelo Custode; Nobis enim, Pier Critologo Ser. 69. *superna dominationes nobis Angelorum officia excubys mutant indefessis.* Riccardo Vittorino in Cantic. c. 4. *Qui existimet quanta obervate, & cura circa commissos suos vigilent? Quomodo torpentes excitent, & sollicitos, atque seruantes amplius accedant? Quomodo hunc mala excusent, inde bona diuino conspectui representent, quomodo descendant: aut his gratiam obtineant, e parla de gli Angioli Custodi.*

Angelo
Custode.

368 La grue col tallorà afferrato da vn piede, in atto di volare ne hebbe, VT TVT, d'veramente; ITER TVTISIMVM, ed ancora; VOLATVS FIRMAMENTVM. Apprendano quindi i Prelati a conseruarsi vigilanti nel gouerno loro, tenendo ne i piedi de i loro affetti fermamente stretta la pietra di Christo, che terua loro di strumento per reggerli, e faciliti a gli stessi il sicuro cammino; Lapis est Christus, disse Vgon Vittorino lib. 1. de Bell. cap. 39. *per mentis affellus.* Si igitur ad custodiam sui, vel fratrum vigilat, lapillum in pede, idest Christum in mente portet &c.

Difesa,
Proteccio-
ne.

369 Accoppia la grue alla vigilanza indefessa, la fatica ben longa, di tenere co'l piede sostenzata, ed afferrata vna pietra, intenta alla guardia, e custodia dell'altro, a cui fu dato. VIGILAM CVRA FATIGAT; simbolo di buon pastore che con le tue incommodità sollecita l'altrui riposo. Impieta dall'Accademia Partenia illustrata co'l seguente Epigramma;

Vigilanza
con fatica.

Stas vigil, & lapidem pedibus Grus sustinet uncis
Secura hunc ceterum cetera turba tacer:
Tu quoque sic vigilas, vnum te cura fatiget.
Grex tuus, vt tuta corda quiesce leuet.

370 Tant'è lontano, che il peto della pietra, afferrato dalle grù per vn piede, serua l'oro d'imbarazzo, mentre spiegano all'aria il volo, che più tosto concorre ad aiutarle, e renderle più agili, e ben disposte, Sublatis lapillis ad moderatam gramtatem subleuans serue di questi vcelli Solino c. 15. la onde il Raulini disse; LVVA GRAVITATE VOLATVM. Così la maturità pesata, e consultata non riceve d'impedimento a ritardarne, ma di strumento a facilitare la velocità delle operationi; & il peso dell'infirmità, e della tribolazione rende l'anima più pronta, e più disposta ad inalzarsi a Dio.

Maturità
utile.
Tranquilla
solida.

371 Tiene la grue afferrato ne i piedi vn sasso, e le serue quel peso per diuertirla dal sonno, e lo dimostra il motto; PER NON DORMIRE. Le dignità, e gli honori, le ben visi pensa, altro non son che pesi, che astringono chiunque in tal guisa è honorato, alla vigilanza. S. Gregorio Papa 17. Mor. cap. 12. *Quanto quis hic altius erigitur, tanto curis grauioribus oneratur.* San Paolo 1. Tim. 2. 3. *Oporet, diceua, Episcopum esse sobrium, prudentem, oue Gio: Crisostomo legge; Sobrium, atque vigilantem, cioè spiega egli Hom. 10. lui: Clarissima mentis acie pradium, innumerosque habentem omni ex parte oculos, quibus acutissime cuncta prospiciat Vigilantem igitur necesse est illum esse, qui non tantum sui curam habet, sed etiam reliquorum.*

Dignità
lenano il
sono.

372 Vna grue vigilante nel mezzo di molte, già nel sonno sommerge, dal P. Ortenio Pallauicino hebbe:
VNA

VNA OMNIBVS, insinuando che la vigilanza dell' Eminenssimo Cardinale Alfonso Litta, Arcivescovo di Milano sarebbe stata indefessa, per apprestare ai sudditi, sicuri, e quieti riposi. Nel qual proposito S. Pier Crisologo ser. 24. *Pastor adiungit noctes diebus, & totum sibi tempus denegat dormiendi: ne qua lupis, suffragante somno, grassandi in gregem prebeat occasio.* E S. Gio: Crisostomo Hom. 10. in 1. Tom. *Decet esse pernegilem eum, qui eiusmodi est (cioè pastor d'anime) ducesque omnes sollicitudine, atque industria superare, ut die, nocteque exercitum, & castra perlustret, labores, & sui officij munus diligentissimè impleat, atque OMNIVM CVRAM, & sollicitudinem GERAT.*

373 Non volano le grue solitarie, ne scompagnate; ma sempre in grosse truppe vnite, e raccolte, ciò che augura Lucretio Borsali dando loro. *NON NISI GRE- GATIM;* ben sapendo, che in quella guisa concordi, vincono con ogni felicità qual si sia contrasto. Tertulliano ad Martyres c. 1. *Iuveniat monitos, & concordia amatos, quia pax vestra bellum est illi.* Ricardo Vitorino mio Concanonico, de grad. charit. cap. 4. *Multitudinis credentium erat cor unum, & anima una, quam nec voluntas, varietas, nec rerum proprietates animos diuidebat, sed firmiter stringebat cheruas, & suaviter cohibebat in unitate spiritus mensa, & suas, in vinculo pacis.*

374 Nel tempo d'inverno, le grue come anco le rondini, ed altri ucelli, si portano ad altri paesi: e come, disse Enrico Engelgrau, *RECEDUNT TEMPORE MAIO,* motto che allude al detto di S. Luca 8. 14. *ad tempus credunt, & in tempore tentationis recedunt,* ideò de i falsi amici, de i quali l'Ecclesiastico cap. 6. 10. *Et amicus socius non permanebit in die necessitatis.*

Poiche le Grue vogliono volare con ordinata norma, e ciascuna d'esse siegue il volo della prima, che a tutte l'altri precedendo, serve di condottiera, ed i scorta: perciò di queste così disposte fu detto; *VNA DIRIGIT OMNES.* Che è quello si vede nelle città, nelle religioni: oue i popoli, e i sudditi sieguono la direzione di quella persona, che sostenendo la carica di Principe, o di Prete, instrade, e guida gli altri col suo proprio esempio.

375 La grue, col piede alzato da terra, in atto di stringer il fasso, fu introdotta a dire, *NUMQUAM DECIDET,* dimostrando perseveranza nella cosa intrapresa. Quindi se consigliava il Salmo 2. 12. *Apprehendite disciplinam.* S. Ilario spiegò il passo dicendo; *Apprehendenda itaque disciplina, & innadenda est quodam amplexu, & vinculo corporali ne elabatur, & excidat.*

376 Alla indefessa tenente la pietra, si chi pose il cartello. *NE IMPROVISO,* che dinota cautela, e prudenza guardinga da sordante accidente. Fu questa virtù raguar deuole nel famoso Annibale Cartagine, solito di vegliare carico d'armi, le notti intiere, come asserì Polibio lib. 3. del quale parimenti Silio Italico lib. 1. cantava.

— *Noctemque vigil ducebat in armis.*

Pier Crisologo ser. 24. *Semper ad omnia vigilas esse salutaris nullus ignorat. Hinc est quod Rex in procinctu peragat, callidi hostis praecaut, & omnes insidias. Tunc in castris moles superuenientes nocturnos impetus caute permostratione propellit.*

377 Altri alla grue, con la pietra afferrata, & sostenuta, diede, *STVDIO, ET VIGILANTIA:* alla quale parimenti mi parue che potesse darsi; *IN SOMNO INSOMNIS;* che qui mirano le fatiche, & diligenza di Seneca, il quale al suo Lucillo Epist. 83. così; *Conquerunt meum meum nostris, breuissimo somno vior, & quasi interuenio. Satis est mihi vigilare desinisse, aliquando dormisse me scio, aliquando suspicor.*

378 Gl'Insentati di Perugia, hanno per loro impresa vna schiera di grue, le quali col fasso stretto ne i piedi si spiccano dal lido, per portarsi volando di là dal mare col motto, *VEL CVM PONDERE,* insinuando che quand'anco l'animo loro si trouasse da pensierosa premura aggrauato, non perciò lascierebbe di solleuarsi a volo per lo sentiero della virtù, delle lettere, e della gloria: impresa che dimostra animo risoluto, & perseverante nella virtù intrapresa. In questa guisa si dipose San Paolo, che ne gli oss. quili della Santa fede predicando, e scriuendo, non prendeva già mai alcun riposo; e ciò trouandosi oppresso dal peso insoffribile di cento, e mille mali. *Ministri Christi sunt, & vniuersus sapiens dico) plus ego: in laboribus plurimis, in carceribus abundanti- us, in plagis supra modum, in mortibus frequenter* S. Gregor. Cor. 11. 23. Stupende furono le fatiche intraprese da S. Gregorio Papa, lequal tanto più mirabili riuscirono, quanto ch'egli si trouaua di continuo dal peso di moleste infermità imbarazzato. *Admirabilia sunt, quae dixit, fecit, scripsit, docuit, praefertim infirmis semper & agra valitudine.* Breu. Rom. 12. Mart. S. Marcello Papa, sì l'ali della carità, volaua per tutte le Chiese, visitandole, consolantole, consigliandole con le sue lettere, e co i ricordi, e questo *vel cum pondere,* trouandosi attualmente da Massenzio, con fierissima persecutioe oppresso, e angariato. Breu. 16. Ianuar.

379 Francesco Lanci, alla grue, che proueduta d'un fasso stava in alzarla a volo, diede: *NON SINE PONDERE,* insinuando, che d'shabbi ad operare, od a discorrere: sempre ciò debbisi fare con prudenza pesata, e con maturità giudiciofa, ed accorta. Questa virtù dal Rè Theodido fu celebrata nella Regina Amalefuenta appresso Cassiodoro Var. lib. 10. epist. 4. *In tractatibus acuta, sed ad loquendum summa moderatione grauissima. Hac est regalis proculdubio virtus celerius necessaria sentire, & tardius in verba prorumpere &c.*

Andrea Aleiati nell'Embl. 17. delle grue parlando canta. *Arreptum gestant quae pedibus lapidem*
Ne cessent, non transuersas mala FLAMINA
RAPTENT.

Si che vuole, che affermino ne i piedi il fasso, perche serua loro come di contrappeso, a resistere alla violenza de i ventisaccioche da questi non siano fuori del bramato cammino trasportate. Con la quale riflessione le grue dipinte con la pietra afferrata possono hauer il motto: *NE FLAMINA RAPTENT,* In questa guisa operò i tuoi serui la prouidenza, e bontà diuina: gli aggraua col peso delle infermità, delle tentationi afflittive, accioche lo spirito della superbia nelle menti loro preualere non possa: e lo disse chiaramente S. Paolo 2. Cor. 12. 7. *Ne magnitudo reuelationum extollar me, datus est mihi stimulus carnis meae &c.* Ciò che auuertì S. Gregorio Prælat. in expon. B. Iob. c. 5. *Aliquando quisque non pro praeterita culpa diluenda, sed pro futura vitanda percutitur, quod aperte Paulus Apostolus de se meritis testatur dicens: Ne magnitudo reuelationum extollar me, datus est mihi stimulus carnis meae - Quoniam non ait: Quia extollis mea NE EXTOLLAR: aperte indicat, quod percussione illa NE EVENIAT COMPESCITUR &c.*

380 Vn grue vigilante nel mezzo di molte grue addormitate, fu dal Sig. Don Carlo Bosso introdotta a dire. *ME STANTE NIL TIMENDVM.* Mentre il Principe, ed il Prelato stanno vigilanti: gli Stati, e le Religioni, non hanno di che temere: poiche la vigilanza loro, riparando ogni male, rende sicuri i riposi ai sudditi: nel qual proposito calza molto bene il verso del Salmo 130. 4. *Ecce non dormitabis, neque dormiet qui custodit Israel. Dominus custodit te, Dominus protectio tua.* Si che mentre il Principe vigila; la città resta protetta. All'ora quando Christo dormiu, gli Apostoli fra le tempeste del mare si videro quasi che afforti, ma quando; *resuscitauerunt eum.* Matt. 8. 25. *cessauit ventus, & facta est tranquillitas magna.* Marc. 4. 39. Pier Crisologo serm. 20. *Suscitatus à Discipulis Christus, mare hoc, est mundum corruptum & tranquillat orbem, Reges misigat, sedas fractas, componit populos &c.*

381 Le schiere delle grue, volando sogliono formare la lettera di Pitagora Y Et perche quella, che precede non soccomba ella sola alla fatica di guidar l'altre; d'nò si insuperbisca, vedendosi ella sola resa honorata con la precedenza: alternatamente sottentrano tutte l'altre a quell'ufficio. Nel qual proposito ne feci impresa col motto. *ALTERNE PRÆCEDUNT* la doue ad altri piacque: *VICTISSIM AGMINA DVCUNT.* Santissimo costume, eben degno d'essere così nelle Republiche, come nelle Religioni osservato. Parla in questo oggetto conforme di dire tanto cipe l'ue S. A. n. br. 10. l. 5. *Hexamer. c. 15.* che al cortese lettore non doua rinerecere la fatica di gustar i suoi detti, si come a me non farà d'aggrauio di quì trasportargli. *Præcedis una ceteris praestitum sibi tempore & quasi ante signa praecurrat, deinde conuertitur, & sequen-*

ti sortem ducendi agminis cedit. Quid hoc pulchrius, & laborem omnibus, & honorem esse communem, nec paucis arrogari potentiam, sed quadam in omnes voluntaria sorte transferri. Antiqua hoc republica munus, & in ista libera ciuitatis est. Sic ab iniuris acceptum à natura, exemplo animi, politiam homines exercere ceperunt, ut communis esset labor communis dignitas: per vices singuli pariri curas discerunt, obsequia, imperiaque diuidere: nemo esset honoris exors, nullus immunis laboris. Hic erat pulcherrimus rerum status, nec insolescebat quisquam perpetua potestate, nec diuturno seruitio frangebatur, e va leguendo più in lungo.

Astrologia Teologia. 382 Così ad vno studioso d' Astrologia, come è molto meglio ad vn Teologo quadra l'impresa della Grue, solleuata volando verso il Cielo, col motto di Scipion Bargagli *INDAGAT SVBLIMIA*, che forse fù cauato da Pierio lib. 17. al parer del quale, nella grue si riconosce effigiato, *Sublimium rerum indagatur*. Seneca nell' Epist. 65. fauellando dell'animo dell'huomo faulo, e filosofico ben diceua. *Corpus hoc, animi pondus, ac pena est, premere illo urgetur, in vinculis est nisi accessit philosophia, & illū respicere verū natura spectaculo iussit, & à terrenis dimisit ad diuina. Hac libertas eius est, hac euagatio, subducit interrim se custodiat in qua tenetur, & calo rescitur:* e frà poco *Animus in hoc tristi, & obscuro domicilio clausus quiescere potest, apertum peti, & in verū natura contemplatione requiescit. Sapientia quidem adhaeret in corpore suo, sed optima sua parte abest, & AD SVBLIMIA INTENDIT.* Che tanto con sincere proceste di se medesimo dichiaraua S. Paolo Philip. 3. 20. *Nostra conuersatio in calis est,* cioè a dire, spiega S. Gregorio Papa l. 8. *Mora* cap. 31. *Corpore ambulamus in terra, sed corde habitamus in celo.*

Religioso. La grue figurata volante sopra i nuuoli procellosi, in atto di godere in quell'eccello sito la Chiara, e quieta amenità del Cielo, merita il motto: *A STREPITU PROCVL*. Impresa suggeritami dal discorso di Pierio lib. 17. *Si subsidere nubes infra despexerit, nunquā ad terram se demittit, usq; adeo tempestates, & ventorum, procellarumq; motus summo studio declinat, ut pote qua sit quietis amatissima.* E riesce idea espressa di Religioso che deue totalmēte scostarsi da gli strepiti inquieti del basso módo: e starliene puramente assorto nella quiete celeste della vita contemplatiua, e ne gli ossequij d'Iddio. Dionigi Richellio prefat. ad ser. de Sanctis. *Sancti Patres, qui, Ordines instituerunt, ipsos Religiosos vita, habitu, mansionē à secularibus voluerunt esse distinctos, & habitationem eorum claustrum appellare sanxerunt. Cur statim nisi quia habitatores eius debent AB OMNI seculari TVMVLTV esse QVIEVIT, & passionum, ac vitiorum inquietudine liberi &c.*

383 Le grue, postesi in ordinanza per volare, per quan-

to possa loro auuenire, proseguono sempre nell'ordinanza intrapresa, quindi portarono il titolo: *NVNQVAM DESERVNT*. Chiunque s'è accinto al volo dell'innocenza, della perfezione, e della vita veramente solleuata, non se ne distoglie: ma dica col Santo Giobbe c. 37. 6. *Institutionem vocam, quam capi tenere NON DESE-RA-RE*, e si ricordi la sentenza di Chilone, riferita da Stobeo Ser. di prudentia. *Tardè quidem aggredienda esse omnia, verum cum semel iam incaperis, constantissimè in agendo perseverandum esse.*

384 La doue le penne de gli altri vcelli, auuanzandosi a gli anni della vecchiaia sogliono alterarsi, e cangiarsi di colore: la grue, se crediamo al Geinero in *Grue* conferua anco nell'età cadente le sue primiere qualità, ne mai le cangia: il che disse il Bargagli nel motto che le diede: *COLOREM NEC ETATE COMMVTA*, dimostrandosi con quest'impresa costanza d'animo, e perseveranza nella virtù. Seneca. *Bona composita mentis existimo secum consistere.* E nell' Epist. 54. à Lucillo: *Perseuera ut capisti.* Nella qual virtù riutei mirabile il B. Pio V. che dalla Religione Domenicana promosso al Cardinalato, ed allunto al Ponteficato, non lasciò in verun conto già mai la mortificazione, ed humiltà del suo primiero istituto; patciuto alla menta oltre modo sobria, estenuato ne i suoi soliti digiuni, e che sino all'ultimo sospiro non volle valersi, che delle lenzuola, e della camiscia di scoto, non permettendo ne per dignità, ne per infermità, ne per vecchiaia nella sua persona alcuna immaginabile mutatione circa le sue religiose macerationi, e penitenze.

385 Vgon Vittorino lib. 1. de *Resty* cap. 39. ed anco Pietro Bercorio nel Redutorio Morale lib. 7. c. 36. insegnano tutt'al contrario, cioè che la grue nell'inuiechiarsi tinge le penne di squalida negrezza, il che se è vero, può suggerir materia a farne impresa col motto; *SENECTUTE NIGRESCE*, e seruirà per vn Penitente, che dolendosi delle sue giovanili vanità, e pazzie, nella vecchiaia se ne pente: e se ne chiama Afflito, e contrito: *Cum enim spiega Vgon Vittor. iui. qua malageffit, sanx commemorat, in senectute colorem mutat. Mutat enim amorem pristinae delectationis in dolorem contritionis.*

386 Nella morte del Sign. Cardinale Oratio Spinola, fù dipinta vna grue sopra le nubi torbide, in atto di godere il Ciel sereno, col castellone: *REQVIES HIC CERTA*, dimostrandoci, che la doue in tutte le cose sotto lunari non si ritroua verun riposo, questo s'ottiene in Cielo; Urbano VIII. Ode de *Sancta Maria Magdalena*. *Nil tamen in tuto mortalibus, vltima donec Reclinet hora cuique sortem, Gloria Perennat vna calitum Extra vulneris ictum.*



Vigilanza di Prencipe. 387 Idea di Prencipe, ò di Prelato vigilante, che toglie a se stesso i riposi, perche i sudditi possano godergli, è la *Adendo Simb. del Padre Abb. Picinelli.*

grue, figurata nel mezzo di molte, altre, col fasso, sostenuto dal piede alzato in atto di starliene in guardia, col motto:

Perseueranza.

Perseueranza.

Pio V.

Penitente.

Beatitude.

10: V T A L I I DORMIANT. Seneca *Consolat. ad Polyb. c. 26.* d' Ottaviano Imperatore diceua: *Omnium domos solus vigilas defendas, omnium orium illius labor, omnium delictum ilius inuigila, omnium uocationem illius occupatio.* Sinecio *lib. de Regno.* *Qui vigilare, & in maximo concursu solitudinum versari sustinet, ut noctu, & inter diu subditi malis omnibus vacent, hic in genere quia omnium pator: in hominum uero genere Rex est.* In Filippo Rè di Macedonia questa vigilanza fu da Parmenione commendata, po. che inorinorando vn nò sò qual giorno i Greci, perche a mezzo di lo trouaifero aggrauato dal sonno; Parmenione, come scriue Plutarco, prontamente s'oppole dicendo: *Nihil admirari si nunc Philippus dormit, nam quando vos dormiebatis, ille vigilabat.*

Ritirato-
za.

388 Che la vita ritirata, ne disponga a contemplar più diligentemente le cose celesti, nel dinota la grue, la quale da sito eminente, e rileuato se ne stà mirando il Sole, col motto del Lucarino; *LONGVS AB ALTO.* Riccardo di San Vettore in cap. 1. *Apocal. Qui in uiam quietem diligunt, ipsi de inuisibilibus bonis mira cognoscunt, & quanto se a temporalibus amplius stongant, tanto magis aeternis appropinquant.*

Aiuto
scambieuo-
le.

389 Aiuto scambieuo le dimostra la grue, che di notte tempo entra in guardia, perche la tua compagna che già è stanca possa prender riposo, col titolo del Lucarini, *PRO DESSA VLSUM.* Possidonio cap. 22. *Vita D. Augustini,* scriue di lui così: *Domini Ecclesie curam, omnemq; substantiam ad uices ualentioribus Clericis delegabat, & credebatur: accioche, ne le fatiche fossero sempre d'un solo; ne colui col continuo maneggio hauesse ad insolentire, ne la sufficienza de gli altri fosse otiosamente, & sia malitiosa, ed ingiustamente lasciata in abbandono.*

390 La grue, dopo esser stata di guardia certo spazio di tempo, alza vn altissimo grido, ed indi si ripota; *EMISSO CLANGORE QUIESCIT,* disse il Lucarini, e ne rende la ragione S. Ambrogio *lib. 5. Hexamet. cap. 15.* *Perfuncta munere, in somnum se praemisso clangore componit, ut excites dormientem, cui vicem muneris traditura est, ad è l'impresa formata per Christo moriente, il quale, *Clamans uoce magna emisit spiritum.* Matt. 27. 50.*

Christo
moriente.

391 Quando la grue passa in vicinanza de i monti, oue l'aquile fanno i ni di, reprime la propria naturalezza, che suole inuitarla, ed alzar le voci, e se ne passa con quietissimo silenzio, riconoscendo da questo la sicurezza della vita: che però fu chi le diede; *SILENTIO TYTA.* Morto leuato da Otatio *l. 3. Carm. O. 1. 2.*

Silenzio.

392 *Quantum enim distans a morte silentia uita?* disse vn Porta. Valerio Massimo *li. 2. c. 2.* de i Romani afferma che; *Nunquam taciturnitate opimum, ac iustissimum administrandarum rerum vinculum labefactari uolebant.* E frà poco, *Fidum erat, & alium Re publica pectus Curia, silentique salubritate munitum, & vallatum undique;* ed il Signor guido Casoni *Embl. 20.*

Vtili, modesto, auenturoso parto
De la prudenza è quel silenzio indubre,
Che quasi intimo ipirito autiua, e informa
Gli altri maneggi, e ne la pace nutre
Con vitale, e dolcissimo alimento
L'alme, a gli studi, e se tal bor di Marte
Fauorisce l'impresa, orna souente
Le vittorie di spoglie, e di trofei.

Predicatore
pauitioso

393 Monsignor Paolo Arcio, per vn Predicatore uiciale che guida i popoli con la voce, ma poi gli abbandona con l'esempio, fece la grue, che dopo d'hauer feruito di guida all'altre, sì la sera poi torce da quelle il volo, restandosi tutte l'altre in ordinanza, & le diede il titolo; *IN SE CREGAVIT.* Contra di questi tali il mio S. Prospero Epigram 7.

*Non prodisti cuiquam solis bona dicere uerbis,
N' pia menti habeat quod bene lingua sonat
Nam fari recte miserum est, & vivere praue
Damas. nota ma' um regni a iustitia.*

E San Giovanni Crisostomo *lib. 1. De compunct. cordis* su'l fine. *Grandis condemnatio est, sermonem quida' iunus componens, uitam uero suam atque operam negligens.*

393 La gru tenente la pietra si ritroua col motto: *PONDERE TYTOR,* tale il fedele dal peso de i tra-
uagli non riceuere altrimenti pregiudicio, ma sicurezza,
San Paolo, quando pregò ben tre volte Iddio, perche lo

Tranaglio
affianca.

lourasse a quella molestia, che troppo duramente gli pareua che l'aggrauasse, non fu claudito nella sua petitione, ma assicurato dell'assistenza della diuina gratia: *Sufficit tibi gratia mea 2. Cor. 12. 9.* volendo Iddio lasciargli addosso quel peso, perche fosse strumento della sicurezza, e saluetza. Riccardo Vitronno; *Paulum postulantem auferri se stimulum carnis sua melius exaudiuit Deus cum non abstulit, quasi abstulisset saluus non esset:* così scriue cap. 35. in Cantic.

394 Cadendo la pietra dal piede della grue, ella si rituegna, sì che quella perdita l'inuita alla vigilanza portando il titolo: *DORMITANTEM EXCITAT:* verità ben spesso praticata, conosciendosi à prova che il danno riceuuto, ne fa più diligenti, e più rituegnati. Gio: Stobeco *lec. 95.* per bocca di Telete; *No uides quod multis negotijs occupatis diuites, studijs sapientia vacare nequeant: pauper uero nihil habens quod agat, ad philosophiam se conuertit.* Si che dunque la doue l'animo nostro, frà le opulenze della prospera fortuna, dorme, sepolto nel letargo di molte viziose bruttezze: nella perdita de i beni mondani, si ritueglia all'amore, ed al desiderio delle virtù morali, ed aspira con uine diligenze ad ottenerle. Per tanto ben diceua Diogene, nel citato sermone riferito. *Paupertatem esse subsidium ad philosophiam.* E Francesco Petrarca *lib. 1. de Reme. Dial. 8.* *Sepe quidem paupertas modestiam persuasit uoluntatis animo: e frà poco. Inter ceteros paupertatis sobria, atque sollicita: luxu inerti, sopor marcidus, ac uita languida, & enervata non subeunt.*

395 Che la memoria della Passione di Christo, da noi meditata, ferua, a preseruarci dalle insingardaggini, e ci tenga nella virtù rituegliati: l'inferi Monsignor Arcio, col fare la grue, che in atto di tollere la pietra diceua di ciò fare. *NE SOMNVS OPPERIMAT.* Così le vittorie di Miltiade attentamente considerate, leuauano a Temistocle il sonno, e lo persuadeuano, a segnalarsi con eroiche azioni. Plutarco. Serue anco l'impresa ad esprimere l'altrui vigilanza.

Tranaglio
ne ritueg-
lia.

Passione
meditata.

396 Moderatione prudente d'un animo, che s'accontenta d'vno stato mediocre dimostra l'Emblema d' Enrico Farnefe *l. 2. Diptera Elogio 7.* d'vna grue, che sostenta vna pietra, non greue, perche non la deprimas: ne leggera, perche non le riesca intruttuosa, ma di giusto peso col titolo sententioso. *NE QVI D NIMIS.* *Moderationem, & diuitias ne dederis mihi* chiedea da Dio il Rè Salomone, ed ammaestrando gli altri. *Noti esse iustus multum: neque plus sapias quam necesse est.* Ecclesiast. 7. 17. Consiglio che da S. Gregorio Nazianzeno fu così replicato.

Esse nimis iustus, prudens nimis esse cauto:

Omnia summa nocent, sed moderata iuuant.

Vigilanza.

Mediocri-
tà.

I B I D E. Capo XLII.

397 L'ibide è ucello habitato dall'Egitto, con odio capitale abboimina i serpenti, quali perseguita, e edificaccia; uccide, e diuora, meritando il motto: *VENENOSOS PROPULSAT,* figura di Giudice, d'Inquisitore, d' di Prelato, che deue estirpare da suoi confini ogni uelenosa malugità, ogni viziose bruttezza. Ne rappresenta anco l'Arte della Medicina, la quale da Auerroe ne Colletanei c. 1. chiamata: *Arta saluina, que cum sanitatem tuetur, morbum depel it.* Litania Eucaristia opera anch'essa spiritualmente quelli effetti. Tomaso de Kempis *l. 4. de Imi. Christi c. 2.* *Est hoc altissimum, & dignissimum Sacramentum salutis animæ, & corporis medicina omni spiritualis languoris, in quo uisita mea curantur; passione fruantur, tentationes vincuntur, aut minuantur.*

Giudice.

Inquisitore

Medicina.

Euchari-
stia

398 Perche l'ibide non mai si parte dall'Egitto, ed indi estrahendosi muore, hebber *SOLI PATRIÆ,* che ben dimostra vn affetto tanto uiscerato d'vn cittadino verso la patria, che à quella tutto si uina consacrato, rifiutando al riscontro di quella, ogni altra loauità, ed utilità: Cicerone ad Quirit. post redit. *Omnia qua à nobis geruntur: non ad nostram utilitatem, & commodum, sed ad patriam salutem conferre debemus:* & nel 2. Offic. *Si conuenit quodam, & comparatio fiat; quibus plurimum tribuendum sit offici: principes sunt patria, & parentes, quorum beneficijs obligati sumus.*

Amore del
la patria.

L O X I A. Capo XLIII.

399 **L**A Loxia, dopo d'hauer beuuto, riuersa col ro-
stro il vaso dell'acqua, che si tien d'auanti, e
tutta la getta, e la spande: però l'Arefio ne fece
Prodigio. Impreta di persona prodiga, dandole il motto: **DONEC**
DISPERDAT. Vizio che S. Bernardo Epist. 24. ad
Henric. con altra eloquenza così ne gli Ecclesiastici ri-
prende. *Clamant nudi, clamant famelici, conueruntur,*
& dicunt. Dicite Pontifices in freno quid facit aurum?
Ninguid aurum a freno repellit frigus, aut esuriem? No-
bis frigus, & fame laborantibus quid conserunt tor mu-
tatoria vel extensa in periculis, vel plicata in manibus?
Nostrium est quod effunditis; nobis crudeliter subtrahitur,
quod INANITER EXPENDITIS.

M A N U C O D I A T A.
Capo XLIV.

400 **D**imora quest'vcello nell'Isola Moluche. Non
hà ali, e vola; non piedi, e camina; non hà
quasi carne, ed è vestito di lunghe piume,
e composto di terra e non mai in terra si ferma, e quasi di
toccarla si sdegna: non e mai veduto ne à nascere, ne a
morire, mà ben si troua morto. Cresce, vitte, e genera,
mà come dicono, ne mangiame beue già mai. Monsignor
Arefio ne fece impreta per S. Giouanni, che stava nel de-
tetto con le parole Matt. 11. 18. **NON MANDU-
CABUNT, NEQUE BIBENT,** del quale S. Gio: Crisostomo Hom.
10. in Matt. così; *Nec recto, nec lecto indiguit, non men-*
sam, vel aliquid huiusmodi requisivit, sed angelica qua-
dam vita in carne mortali resplenduit.

S. Gio. Bat-
ista.

401 Perche questo volatile sempre è veduto in aria, e
forse per questo anco è chiamato vcello di paradiso, il
Camarario, gli aggiunse: **TERRÆ COMMERCIA**
NESCIT; idea di persona spirituale, e d'anima contem-
platiua. S. Prospero in Plal. 103. *Sunt quadam volatilia*
qua non habitant nisi super montes; & horum nomine spi-
rituales anima significantur aere libero, & cali serenitate
gaudent. Che però S. Paolo, Philip. 3. 20. de te medesimo
protestaua: *Nostri autem conuersatio in caelis est,* tu'l qual
luogo S. Macario Homil. 5. *In eo enim veri Christiani*
discrepant ab universo genere hominum. Nec paruum est
inter virosque discrimen: nempe in eo, quod animus, at-
que intellectus Christianorum cogitationi caelesti semper
se aduersus, aeternaque bona contemplantur &c.

Contem-
platiua.

402 Questo felicissimo volatile, chiamato da Celso
Mancini (Ide somniis &c.) *Apus indica*, giorno, e notte
volando, non mai si riposa, perche le penne dell'ali sono
fisse nel cuore: onde al motto di quello, senza stanchezza
dell'operante si muouono; a cui perciò Francesco
Raulini diede; **ALTA PETIT FIXO CORDE** rie-
sce impreta frizzante per Santa Vittoria Vergine, e Mar-
tire, che per mano de i carnefici trafitta nel cuore, volò al
Paradiso. Il cuore del peccatore, quand'è trapassato con gli
strali dell'auersità, anch'esso velocemete s'innalza a Dio.

S. Vittoria
V.Tran-
quilliz-
za.

403 Alla Manucodiata, che sempre stà sparato per
lo Cielo, il Principe di Conca diede; **NON GIGIT**
IMMATA, idea d'animo nobile, e grande, che l'edega le ple-
bee bassezze. Serue altresì ad anima giusta, e contempla-
tiua, di cui S. Gregorio. Papa Hom. 11. in Euang. *Qui*
caelestis vita dulcedinem, in quantum possibilitas admit-
tit, perfecte cognouerit, ea qua in terris amauerat, li-
benter cuncta relinquit; in comparatione eius, viliscent
omnia: deforme conspicitur quicquid de terrena rei pla-
cebat specie &c.

Animo no-
bile.Contempla-
tiua.

404 Ortensio Pallauicino, intelletto viuacissimo del-
la Compagnia di Gesu, ad honore del Signor Cardi-
nale Arcinieto con di Milano Alfonso Litta, figurò la
Manucodiata così; **IMMATA DESPICIET SUMMA TER-**
RENITA, dimostrando animo generoso, e grande, che non di
cose humili, e dozzinali, mà de i soli ogetti sublimi, ed
euerati si chiama pago, e soddisfatto. Il vero seruo d'Iddio,
ed, esso, non degna ne meno d'una occhiata le cose terre-
ne, mà tutto se ne stà rapito al Cielo. S. Basilio Magno,
offeruando le parole Eccles. 2. 14. *Sapiens oculis in capite*
Adonde Simb. del Padre Abb. Picinello.

Animo
grande.Seruo d'
Iddio.

eius, ammirato ricerca; Cuiusnam oculi non sunt in capi-
te? e risponde. Argui hic in capite, id est ut ea contem-
plentur, quae in sublimi sunt: nam qui non ad bona, quae
in sublimi sunt, sed quae in terra respicit; is vique
desit, detrahens oculos in terram. E S. Paolo diceua:
Non stultus propter Christum, ciò era, commenta S. Grego-
rio Nitteno Hom. 5. in Ecclesiast. perinde ac si diceret: nos
cacis in is quae pertinent ad hanc quae deorsum agitur vi-
tam, propterea quod sursum aspiciamus, & oculos habem-
us in capite.

405 Hauendo quest'vcello pochissime carni, e molta
piume, non è marauiglia, se con pellegrina agilità s'inal-
za al cielo, e ben di lui si dettor: **SINE PONDERE SVR-**
SUM. Felice colui, che depone il peso delle ricchezze,
che reio agile, col beneficio della povertà, prontamente
accostarsi al Cielo. S. Bernardo offeruando le parole di
Christo Matt. 5. 3. che accopiano alla povertà dello spiri-
to il regno del Cielo: *Beati pauperes spiritu, quoniam ipso-*
rum est regnum caelorum, scilicet: Magna quadam penna
est paupertatis, quatenus cito volatur in regnum caelorum.

Povertà
volontaria.

406 Perche questi vcelli, volando accompagnati, s'ap-
poggiano l'una su'l dorso dell'altra, però Monsignor A-
refio, ad honore di Maria Vergine, che alce al Cielo, lo-
stentata dal figliuol d'Iddio, e suo, le diede; **INMIXTA**
ASCENDIT, motto cauato da i Cantici c. 8. 5. *Ascendit*
innixa super dilectum suum. Nel qual luogo S. Bernardo
Super hunc, (dilectum) innixit mater illa felicissima, &
in aureo reclinatorio diuinae maiestatis recumbens: inter
sponsi, imo filij sui brachia requiecit. O quanta dignitas,
quam specialis gloria innixi super illum, quem reueren-
ter colunt Angelica potestates &c.

Assunzione
di M. Virgi-
ne.

407 Carlo Rancati, presupponendo ciò che fu'l princi-
pio di questo capo si disse, che la Manucodiata, viuac, lem-
pre mai spaiando nel Cielo, le diede; **VITAM QVÆ RE-**
LINQUIT IN ASTRIS se lo prese dall'Aeneide lib. 5.
Placidem nigra fient sua nube columbam,
Decidit exanimis, vitamque reliquit in astris.

Morte di
contempla-
tiua.

e l'applica alla morte felice d'estatico contemplatiuo; es-
sendo ordinario stile; che chi ben viuè, ben muora: a chi
nella seruitù d'Iddio, e del Cielo, passa i giorni, gli termini
ne i godimenti d'Iddio, e nel possesso del Cielo. Quindi
se diceua Davide Pl. 125. 6. *Pretiosa in conspectu Domini*
mors Sanctorum eius; S. Bernardo ferm. in transitu San-
Nalachie spiegò: *Pretiosa est mors Sanctorum, pretiosa*
plane tanquam finis laborum, tanquam victoria consum-
matio, tanquam vigilia annua, & perfecta securitatis ingres-
sus. Perciò e di Mosè, seruo d'Iddio, e iscritto Deut. 34. 5.
Che mortuus est iubente Domino; cioè come spiegò il
Cardinal Caierano. *In conspectu Domini,* e di Maria Vergi-
ne affermò S. Vincenzo Fetterio ferm. 2. de Assumptione
che; *Sine fine corruptione concepit, & sine dolore peperit,*
ita etiam sine dolore in manibus filij animam tradidit; e
San Lorenzo nel tempo della morte, benchè lasciasse il
corpo su la feruente craticola, consegnò lo spirito nel re-
gno luminoso del Cielo. *Gratias ago Domine, quia*
tanquam tuas ingredi merui, ben conuicendosi, che gli ami-
ci d'Iddio: Vitam relinquunt in astris.

408 Anco dopo la morte muta le tue penne quest'vcel-
lo, ripullulandole di bel nouo, e colorite, e belle; per-
ciò gli si sopraposto. **INTERMINATIS VILGET HO-**
NORIBUS; e ciò ad imitazione d'Oratio lib. 3. Od. 2.

Virus repulsa nescia sordida inconstaminatis fulget *Virtù Im-*
bonoribus; *quod est virtutis indicium, quod est virtutis* *mortale.*

e dimostra, che il peggior della virtù è immortale. Serue
ancora alla risurrezione dei giusti, che di nobili, e glorio-
si corpi risorgeranno vestiti, de i quali S. Tomaso di Viba-
lanoua Conc. 2. de iudicio extremo così; *Electorum dona*
progenies, in gloriam filiorum Dei permutata, in spiritua-
li carne fulgebunt sicut sol in regno patris eorum.

Risurre-
zione dei
giusti.

Ad honore di Christina, Regina di Svezia, che fece
generosa rinuntia del regno terrene, per solleuar lo spiri-
to disinuolto alla sublimità del Cielo, si fatta impreta del-
la Manucodiata volante, con le parole di S. Paolo Colos.
3. **NON QVÆ SVPER TERRAM,** spiegando il P.
Gio. Battista Bargioeco l'impreta così;

Contempla-
tiua.

Perficolor populus ante est notissima Eois,
Qua refugit terras tangere, amica polo.
Sed melius qua sunt sursum Christina requirit,
Quaque super terram spernere docta, fugit.

N 3 Nam

*Nam cupiens animo volitare per aethera, lingua
Diuisas terre, diuisasque maris &c.*

*Maria V.
affusa.*

Se ben fouuicimmi su la sepoltura d'un antico Metello, parmi fossero intagliate le parole. **M E T E L L V S** dir volendo: che non corcato si trouaua in quell'angustia di terra, mà indi salito al Cielo. Parueimi dunque d'addattare quel motto alla manucodiata volante, che non mai fù veduta in terra: e riuscirebbe impresa molto bella per l'Assunzione di Maria Vergine, di cui S. Gio: Damasceno Or. 2. de Dorm. B. Mariz. *Hic virgo immaculata quo nullis terrenis inquinata est affectibus, sed celestibus educata cogitationibus, non in terram reuersa est, sed cum esset animarum calum, in celestibus tabernaculis collocatur* D. Salvatore Carduci in questo argomento scrisse. *Me tellus inuoluit: iam dixerat ille Metellus Dignus id Virgo, dum subit astra, cauet.*

M E R G O. Capo XLV.

Sperare.

409 **S** Eruono egualmente tutti tre gli elementi, l'aria, l'acqua, e la terra alla vita, &c. al genio del mergo, il quale colà si porta, oue l'inuita il suo interesse. Dipinto mezzo sopra acqua, in atto d'alzarsi con l'ale, mostrando d'uscire indi, hebbe: **M E R G V S, EMERGAM,** per vno che si prometteua d'uscire dalle tante miserie, dalle quali ormai si vedeuà sommerito; concetto tutto simpatico con le parole d'Enea, vlate per consolare i suoi affitti Troiani,

*O soci (neque enim ignari sumus ante malorum)
O passi grauiora: dabit Deus his quoque finem.*

Peccatore.

410 Si come il Mergo, alla prima commouione del mare si porta su'l lido, a metterli in sicuro, nel quale sito fù introdotto a dire: **PRÆVIDI SIGNA PROCELLÆ,** dimostrando cautela, e prudenza: così il peccatore agitato nell'interno dalle tempeste della propria coscienza, o dal timore della morte temporale, od eterna, si porta a Christo, che è lido, e rupe di sicura, e felice stabilità. Alesio Martinengo: *Quis Mergus est, nisi peccator, mortis faucibus prostratus: qui dum memoria mortis arguitur, e medio vindam, e medio voluptatum, ad Christum, veluti latus, rupeque intissimam, cum clamore penitentis properat.* Così egli nella Glossa Magna fol. 1510.

Christo risorgente.

411 Il mergo, che dal fondo dell'acque se n'escie con vn pesce in bocca, ed il motto; **AB IMO PRÆDAM,** sarà bell'impresa di Christo risorgente, che seco porta i Santi Padri, rapiti alle cauernose oscurità del Limbo. S. Bernardo *Serm. 1. in die Sancto Pasche*; esaminando quel verso: **Contriuit portas areas, & valles ferreas confregit.** Pl. 106. 15. scrive così: *Constat clauso exiisse summo radium corpus, quod clauso Virginis utero natum precessit in vitam, & ad discipulos clausis introiit ianuis in conclave, sed est locus, unde clausis noluit procedere sanus, carcer utique gebennalis confregit siquidem ferreas valles, rapagula vniuersa contriuit: ut liberè suos educeret, quos redemerat de manu inimici, & plenis egredierentur portis agmina Sanctorum.* S. Martino Taronece, come riferisce Seucto Sulpitio nella sua vita, riconoce il mergo per simbolo del Demonio, perche fe bene gli huomini, quasi pesci, si ritirando ne i più profondi, e solitarii ricoueri, iui ad ogni modo questo rapace tende loro l'insidie, e ne ottiene, **Ab imo prædam.** *Mergo in flumine conspicatus,* parole di Sulpitio *piscinum prædam sequi, & rapacem ingluuiem assiduè vrgere capturis.* *Forma, inquit hac demoni est, insidiantur incauis, capiunt nescientes, captos denorant, exaturantque non queunt denoratis.*

*Humano in
mors.*

412 Benche il Mergo tutto si tuffi nell'acque: indi però se n'escie così asciutto, come se ne anco toccato le hauesse, però: **QUALIS INTRAVIT EXIT,** disse Monsignor Arezio: e l'huomo in simil guisa, come nudo entrò nel mar del mondo, così nudo se ne esce, nulla del mondo portando seco, come se mai nel mondo egli fosse vissuto: *Nudus egressus sum de utero matris meae, & nudus reuertar illuc.* Job. 1. 21. *Nihil enim intulimus in hunc mundum, scriueua S. Paolo 1. Tim. 6. 7. band. dubium quod nec auferre quid possimus. Nihil intulimus in hunc mundum recipiamus.* Sant' Agostino *serm. 5. de Verbis Domini cap. 7. vique quando nati sumus: sed nec auferre aliquid possumus, vique quando de mundo eximus. Nihil attulisti mi-*

hil hinc auferre. Saladino Rè d'Egitto, quand'era su lo spirar dell'anima, mandò vno schiavo d'attorno, che reggendo su l'altezza d'un baita quel lenzuolo, che doueua inuolgere il suo corpo defunto, ad alta voce gridasse: *Eccere rex Orientis moriens, nil secum desert, prater hoc pallium vile.* Tanto riferì S. Antonio. Ben e vero che Monsignor Arezio applicò quell'impresa a pecconaggio grande, che punto non si lasciò contaminare da i viti, d'interesse, d'auaritia, d'umili, benchè godesse i primi gradi, e le prime dignità della terra.

413 Al mergo, che viciua dall'acque sopra poie l'Arezio: **NIL HÆRET HYMORIS,** e ciò ad honore di San Gregorio Papa, che vici dall'acque de i mondani honoris, senza hauer partecipato della superbia, fatto interese, che paiono compagni delle dignità, spiegando le medesimo col dire:

E ne l'onde d'honor Gregorio immerso

Non fu già mai di lordo affetto asperso.

Virtù che patimenti spiccò in Samuele, il quale su'l finir del suo gouerno, riuoltò al popolo, pronunziò queste candidie parole: *Loquimini de me coram Domino, & coram Christo eius, verum bonum cuiusquam inlerum: aut asinum: si quempiam calumniatus sum: si oppressi aliquem: si de manu cuiusquam munus accepi & dixerunt: Non es calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti de manu alicuius quippiam &c.* 1. Reg. 12. 13.

*S. Gregorio
Papa.*

*S. Gregorio
Papa.*

*Discessit
fuit.*

*Peccator
moribundo.*

Penitente.

M E R L O. Capo XLVI.

414 **I** L Bargagli sopra pose al Merlo le parole di Plinio: **ÆSTATE CANIT, HYEME BALBUTIT:** e può scriuere a chi in buona fortuna si rallegra festoso: ma con voci interrotte si querela nel tempo delle miserie: Quadra anco l'impresa ad vn vitioso, che si trascorrel età più vigorosa in vane allegrezze, all'inuerno della vecchiaia non trouerà ne lingua, ne lena per pentirsi, o per giustificarsi. *Quomodo penitentiam agere potest, Agostino ser. 57. de Temp. qui nulla iam per se opera satisfactionis operari potest? e di nouo lib. de vera, & falsa penit. c. 17. Multos solet serotina penitentia decipere, quem enim morbus urget, pana terret: ad veram vix veniet satisfactionem: maxime cum vxor & filij, quos illicite dilexit sint presentes, & mundus ad se vocet.*

415 Monsignor Arezio, per San Marcellino Papa, e S. Martire, che prima peccò incensando gl'idoli, a ciò sospinto dal timor della morte: mà poi addolorato del suo fallo, sostenne per Christo, e per la sua fede eroicamente il martirio, fece impresa della merla, che tenendo si d'auanti il figliuolo morto, diceua; **ITERVM PARTURIAM:** essendo vera prudenza Christiana, di riparare con l'opere viuè, fatte in gratia l'opere morte del peccato, e della colpa, del quale proposito non s'allontana il Santo Prouer. 24. 16. *Septies in die cedit iustus, & resurget: E S. Gregorio 18. in Reg. c. 25. Iustorum certe casus quodammodo status eorum est, quia aliquando permittuntur cadere, ut semper valeant fortius stare.*

M O R F I C E. Capo XLVII.

416 **S** I rende quest'uccello più che mai agile al volo, col gettar fuori dal petto il cibo di souuerchio l'aggraua: e può seruire per idea di penitente, di elemosiniere, d di chi digiuna, portando il motto: **T V T E V L A T E X O N E R A T,** impresa del Lucatini. Simile effetto, benchè con dissimile metafora offerud S. Giouanni Crisostomo Hom. 1. de Penitentia. *Velut leuiores naues maria velocius transeunt, & multis oneribus grauata sumbmerguntur: ita ieiunium quidem leuiore reddens mentem, efficit, ut facilius huius vitæ pelagus transmittat, & in calum, ac ea qua in calis sunt respiciat.*

O C A. Capo XLVIII.

417 **Q** Vando l'Oca si pone a suellere vn herba, non s'accchetta mai, finche d non la sterpi del tutto, d non faci danno a se medesima; così portò il motto; **DEFICIAM, AVT EFFICIAM,** di-

Digiuno.

mo-

*An' me vi-
sente.* mostrando animo risoluto, ed ostinato. Il Satiro, nel P.
F. Atto 2. Scena 6.

Tu ci verrai

Se mi credesti di lasciarmi queste
Braccia &c.

E gli partano, con cuore così risoluto si portavano a
guetreggiare contra i nemici, che ò voleuano vederli
disfatti, ò lasciare in capo la vita.

*trander à
e.* 418 Non vuole in conto veruno l'oca porsi a conare le
voue altrui, benché siano della tua propria specie: che per-
rò Francesco Lanciattale in atto di couare le diede, Non
AL I B N A d'ichiarandosi, ch'egli voleua attendere a sè,
ed a suoi affari; ne badare, od ingerirsi ne fatti altrui. O-
uidio l. 2. Ep. 1.

*Nauem aqere ignarus nauis timet: abrotonum auro
Non audet, nisi qui didicit dare. Quod medicorum est
Promittunt medici, tractant fabrilis febri.*

Configliore. 419 Per vn Configliare superbo, caparbio, che stiman-
do solamente il proprio parere riproua e rigetta i consigli
degli altri l'Aresio si valse dell'oca, in atto di couare le vo-
ue, con: AL I B N O S A B I I C I T. Giusto Liptio Centur.
2. Epist. 47. *Sententia sua tenaces, iudicia omnia, &
CONSILIA SPERNUNT ALIORVM.*

*l'ora ante
il sole.* 420 L'oca, che dalla pioggia non resta bagnata, fu dal
Lucarini dipinta sotto il Cielo piovoso, col motto: N E C
M A D I D A M R E P E R I E S, figura di persona, che pratti-
cando co i letterati, non partecipa delle loro qualità: ò
veramente di colui, che nel mezzo alle occasioni del male
non sa operare malamente: od anco di peccatore per l'ina-
ce, che leuote dal suo cuore la pioggia, cioè il tauore della
gratia diuina, che topra di lui tace per felicitarlo &c.

*Per tanto
oscurato.* 421 Sogliono l'ochesi, in passando presso il Monte tauo,
tenere vn lasso in bocca, accioche obbligandosi ad vn ri-
goroso silenzio, opera di questo si giacciano conosciute,
e non iscoperte dall'acquile, che lui dimorano, e così da i
loro artigli possano persequerarsi: nel qual atto Giouanni
Orozco ne formò emblema col titolo: S I L E N T I V M
V I T A ò per motto d'impresa: A S I L E N T I V M V I
T A M. Ouidio Metam. 6.

— Os mutum facti caret indice.

Simodine, era solito dire:

Panitente me fuisse locutum

Tacuisse nunquam.

Sentenza, che può così spiegarsi.

D'hauer taciuto io non mi dolli mai,
Che l'ombra del silenzio io fui sicuro:
Speto non mi pentii perche parlai.

PANDALIOLO Capo XLIX.

*An'le Cu-
node.* 422 **S** Vole il Pandaiolo, che altri chiamano ganniu-
olo, trattenerli alla guardia delle colombe, ap-
prestando a quelle difese, ed il terrore ad altri
volatili, che volessero maltrattarle: Il Lucarini per tanto,
dipintolo sopra vna colombaia, col titolo: D E F E N D I T
T E R R E T Q V E ne fece impresa per l'Angelo Custode.
S. Agostino. G O: Crisostomo. *Quandiu circa nos est Angelus bonus,
nunquam nos in tentationem potest impellere Angelus
malus.* Proprietà che al parere di Cassiodoro ben potrebb-
e addattarsi al Padre S. Agostino, che da lui *de diuin.
Lectio.* c. 22. è così celebrato. *Ipse etiam doctor eximius.
Beatus Augustinus bellator barbarorum, defensor fide-
lium, & famulorum palma certaminum.* Alla virtù dell'
humiltà applica questa naturalezza S. Francesco di Sales
nell' introductione p. 3. cap. 4. così discorrendo. *Il gannuel-
lo, gridando, e guardando gli ucelli di rapina, gli spa-
uina per una certa proprietà, e virtù secreta, e per ciò le
colombe l'amano sopra tutti gli altri ucelli, e vincono si-
cure appresso di lui; così l'humiltà caccia Satana, e
conferua in noi le grazie, e doni dello Spirito Santo &c.*

PAPAGALLO. Capo L.

Humiltà. 423 **I** Mita il Papagallo l'humana fauella: e ben si pare
che ragioni con l'altrui lingua, che tanto di lui
disse il Bargagli: A L I E N O L O Q V I T V R
O R E motto che ben si conuerebbe a colui, che recita le
Mendo Simb. del Padre Abb. Piccinelli.

*Ambascia-
tore.* compositioni de gli altri; ed al ministro di personaggio,
che nell'ambasciata espone non i sensi suoi proprii, ma
quelli del suo Signore. Così il Profeta, non ragiona di
proprio talento, ma parla co i concetti, che Iddio gli tem-
ministra, il quale come cantò Zaccaria Luc. 1. 70. *Loquun-
tus est per os sanctorum, qui a faculo sunt Prophetarum*
enim. S. Gregorio Papa offeruando che Samuele prendeva
per le voce d'Elia quella, che veramente era voce d' Iddio,
così ragiona. *Quia est quod diuina loquutionis vox ab He-
li voce non differt, nisi quia & per patres veteres ipse lo-
quutionem profert. Vox namque Heli Dei esse cognosce-
tur, quoniam electi Fratres, quidquid per sacra eloquia
loquuntur, non a semetipsis, sed a Domino acceperunt &c.*

Propheta. Articola il Papagallo distinta, e spiccatamente alcune
parole, italiane, latine, greche, sacre, e profane; ma ciò
senza intender punto la lor forza, ed il significato, a cui
puote praporti. D A T S I N E M E N T E S O N O S, ò sia;
V O C I S, idea di discepoli, e predicatori, dotati di
buona memoria, ma di nessuna intelligenza, che recitano
l'quarci interi di dottrine metafisiche difficilissime, senza
intenderne pur vna sillaba. Il Padre Masio in Iosue cap.
13. v. 22. con questa similitudine discorre il Balaamo, Cai
fatto, ed altri pari loro, quibus, quamuis vniuersis instru-
mentis Deus ad sua Ecclesia vtilitatem aduando vti
dignatus est, diuinorum consiliorum rudes, atque exper-
tes homines, non aliter atq; si mente moti fuissent, dederunt
S I N E M E N T E S O N O S. Balaam nihil se in
corde: sen ore dumtaxat tenet oracula que fundit, con-
cepisti. fateatur.

*Predicator
ignorante
imitazione* 424 Il motto sopraferito al Papagallo. A L I E N A
V O C I S A M V L A tenet a persona, che ispirata all'imita-
zione d' altri qualificati soggetti, si come Platone si fatta-
mente si diede ad imitar Socrate, che anch'ello vn Socrate
giouinetto fu chiamato. Virgilio imitò le cete d' Ome-
ro. Oratione fu imitator di Pindaro: e Torquato Tossa
imitò ed Omero, e Virgilio, e Lucano, ed altri molti, e co-
me dal confronto dell' opere sue in cento luoghi s' offerua.

Religioso. 425 Le strettezze della carcere, e la tenacità de i lega-
mi, entro i quali il Papagallo è tenuto, non gli recano
danno alcuno, ma rendendolo qualificato con gli am-
maestramenti il fanno più nobile, che in se non siate. E.
Quindi portò il titolo: S E R V I T V T E C L A R I O R. Religioso.
Con questo esempio respirino i Religiosi, e s'assicurino
che il viver co i legami dei voti annodate, e fra le strettez-
ze dei chiostri riteruati a Christo, acquista loro nobilissi-
ma chiarezza. S. Paolo, che poteua vantarsi n' esser come
in fatt'era, Cittadino Romano, ciò non disse; ma ben si
pregiò di chiamarsi seruo di Christo. *Paulus seruus Iesu
Christi.* Rom. 1. 1. riconoscendosi più nobilitato; ed illu-
strato dalla scrittura, che protellaua a Christo, che da quan-
ta nobiltà ispirata potesse dalla Cittadinanza Rom. Fausi.
Prete *in contra Ananum* cap. 5. *Nonne Deo subdita est
anima mea? Huius seruum piers summi decoris est, &
quasi quadam supereminens mundo nobilitas; ideo &
Apostolus gloriam suam scribit; Populus seruus Iesu Christi.*

*Peccator
invecchiato.* 426 Mentre il Papagallo è giouinetto, apprende con
molta facilità ciò ch' altri gl' insegna ma quando è vecchio
non le diligenze, non gli accarezzamenti, non le percosse
possono farlo apprendere veruna cosa; S E N E X N E G L I-
G I T F E R V L A M, proverbio antico, fondato in Apule-
io lib. 2. Florido, tale che ne i viti e invecchiato, ne con
la dolcezza delle persuasue, ne col terror de i castighi si
lascia indurre ad apprendere la virtù. Euripide in Supplic.

Qua quis didicerit, eadem vult seruare

Ai sentium itaque filios bene instructe.

Ed Orazio.

Naturam expellas furca, tamen usque recurret.

Che però Virgilio 3. Geor. v. 163.

*Tu quos ad studium, atque usum formabis agrestem,
Iam vitulos hortare, viamque insiste domandi,
Dum faciles animi iuuenum, dum mobilis aetas.*

*Vescovo vi-
gilante.* 427 Per simbolo di Vescovo Vigilante, Monignor
Arcio dipinse il Papagallo sopra d' vn albero, intento a
far la guardia, mentre i compagni suoi stanno pascendo-
si a terra, per auuertirgli quando per sorte qualche nemi-
cos' addiastasse loro, e gli diede; E X C V B A T I M C V-
S T O D I A. Questa virtù richiedeva da Vescovi di S. Paolo
1. Tim. 3. *Oportet ergo Episcopum irreprehensibile esse,
vnius uxoris virum, sobrium, La voce Greca, oue noi dica-*
N 3 mo

mo sobriam legge niphaleos, che vuol dire sobrius, & vigilantiem, nel qual luogo il Salmerone disp. 11. Qui in cibo, & potu temperantes existunt, sibi etiam vigilantes esse solent, prastant enim clarissima mentis acie, & perungit sunt pro grege suo tuendo, intra illud: sobrii estote, & vigilate, quia aduersarius vester diabolus, tanquam Leo rugiens circuit quarens quem deuoret, &c. Il Padre Nicolo Caussino Parab. Hist. lib. 6. num. 101.

*Dum Puerorum viridis exultat pbalanx,
Vnus sub alta mixus arbore excubat,
Solersque vigili prospici cura iuu,
Ne quod rapaces aucupes landant manus.
Sic vnus amplo consuevit pastor gregi,
Somnos tueretur omnium, solus vigil.*

Angelo
Custode.

Quadra ancora all'Angelo Custode questo motto, già che il Beato Lorenzo Giustiniano in *saeculo amor. cap. 17.* scriue: *Quis non ineffabilis quodam exuberet gaudio quam reuoluit mente Sanctorum adiutorum Angelorum, qui sine fatione, a: quateruallo EXCVBIAS CELEBRANT super plebem Dei, carusque fidei.* Riccardo di S. Vittore in *Cant. cap. 4.* *Angeli Sancti conuatiem, idest Ecclesia, vel fideles custodantur, qui recte vigiles dicuntur, quia vigilanti, & solliciti sunt circa electos, ut defendantur a tentatione, ut proficiant in bono, & ut saluentur &c. Horum ministerio, & vigilantia Deus fideles suo protegit.*

Poesia.

428 Don Ottauio Boldoni, rappresenta il papagallo in atto di pronunziare; *Aus Caesar*, in presa alludente al successo, che riferiscono gli Istoric Romani, e gli sopraferisse; *NATURA ET ARTE*; essendo quest' uccello per la qualità della lingua, del rostro, e della gola, naturalmente atto di imparar l'humana rauella; ma oltre la sufficienza naturale, apprendendo con artificio di chi l'ammestra, e gli insegna. Serue a mio parere quest'impresa a i Poeti, i quali, e nascono tali per genio di natura, e riescono eccellenti con l'industrie dell' arte. Ouidio.

*Sunt faciles Muses, & habitant in rapidis alis,
Huius superare labor, cetera plana via est.
Vince modo rumpes, nec duro parce labori:
Atque vltro veniens in tua fata Dea.
Ingenium non dura tibi natura negauit,
Et vincere potes, qua decet arte potes.
Cur studium, & solum depredate iuste laborem? &c.*

PASSERO. Capo LI.

Instabilità

429 **S**imbolo di persona instabile, ed inquieta è il passero, il quale non mai habita, d'si trattiene in vn luogo: ma; *INCERTA SEDE VAGATVR*. Amore è tale, direbbe Ouidio lib. 3. de Arte.

Amor profano.

*Erras, & in nulla sede moratur Amor.
Edi nouo, come riferisce Ozone Venio Embl. Amorum fol. 94.*

*Acer, & irrequietus Amans animo omnia versat.
Ardet, & band vllis permanet ille locis.*

Che però vien figurato con l'ali, per additarne lo pronto alla fuga, essendo vna passione erratica, labile, ed instabile *Corporum amorem*, Ilidoro Pelusiota lib. 2. epist. 234. *ob eam causam pictores cum facibus, & pennis depingunt, quia nunc libidinem inflammat, nunc rursus ob satiricatem enolat.*

Instabilità

430 Giouanni Ferro a i passerì soprapose; *ET PASSIM VOLITANT*, che dimostra instabilità, il che insegnò il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Bellis cap. 37. *Sub passeris nomine designatur instabilitas mentis in quolibet homine. Est enim passer avis inconstans, & instabilis, & ideo designat mobilitatem mentis: affectione propria dei vitiosi, come auuertì Giuuenale Satyr. 13.*

Mobilis, & varia est ferme natura malorum.

PASSERO SOLITARIO. Capo LI.

Predicatore
vulso.

431 **C**anta il Passero solitario con voce delicata, e toante, ma si pasce di bachi, vermi, ed altre simili schifezze, però trodussi a dire; *SE PRÆTIOSO HO IL CANTO, HO L'ESCA INDEGNA,*

idea cipressi di chi periuade, e consiglia bene, ma viue, & opera malamente. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belgas ep. 49. *De religione satis multi loquuntur, pauci vicia exprimunt, & moris a professione discordant.* S. Gregorio Magno sopra il cap. 4. de Cantici v. 11. *Mel, & lac sub lingua tua così: Falsi Predicatores mel in lingua portant, quod suo lingua non habent, quia celestia gaudia aliquando predicant tanquam vera sint, cum ipsi terrestria bona totis desideriis appetant.* Ella non va così, direbbe Ouidio lib. 5. Fast.

*Sic agitur censura, & sic exempla parantur
Quam index, alioquod monet, ipse facit.*

PAVONE. Capo LIII.

432 **L** Pauone, quando tal volta auuiene, che si rimanga senza gl'ornamenti pomposi della coda, come che ne proua perciò nel cuore acerbi sensi di confusione, e di vergogna, suole nascondersi, e viuere appiattato, finche gli rinatcano: Pertanto ne fu alzato Emblema in occasione d'un Officiale, deposto dalla tua carica, dandosi al pauone così spiumato, il verto. *P LENA VERECUNDI CVLPA TIMORIS ERAT.* Segui questo caso nella persona del pouero Adamo, quale hauendo perduti i pomposi ornamenti della giustitia, ed innocenza originale, arrossito, e confuso, pieno di vergogna, e di timore, corse ad appiattarsi *Timor co quod nudus essem, & abscondi me.* Gen. 3. 10. oue Procopio. *Timor inuasi ob delictum, latebras quasini propter nuditatem.* E S. Ireneo lib. 3. contr. Hæres. cap. 37. *Adamus timor corripitur, & absconditur, non quasi posset effugere Deum, sed confusus, quoniam transgressus fuerat preceptum Dei, indignum, se putauit venire in conspectum, & colloqui eius.*

Ufficiale de
posso.

Peccato di
confonde.

Bellezza
vera e l'im-
terna.

433 Il Pauone, con la coda solcatura in giro, si ritroua col motto, pur da Emblema; *INTERNA PRÆSTANT*, douendo di gran lunga esser maggiori le bellezze, e le perfettioni dello spirito, che quelle del corpo: Luciano Dialogo Imagines Corporis minor, & venustas non sufficit, nisi veritas, & venustas ornamentis (a donna) decorata, & exulta sit. Non autem dico de vestimentis purpureis, & aureis, aut gemmis monilibus exornata sit, sed morum elegantia, temperantia, aequitate, humanitate, ac alijs &c.

434 Si ritroua il pauone, con la coda in giro, ed il titolo: *SIBI MET PVLCHERRIMA MERCES*, per vno, che compaia ornato, co i fregi de' suoi proprii virtuosi talenti, e non con quelli dell'altrui adulatione; giungendo con le sue proprie, e non con l'isterne prerogative; ed è il motto tutto proportionato alla virtù, della quale Sillio Italico lib. 3.

Proprio
valore.

Ipsa quidem virtus sibi met pulcherrima merces.

435 Giouanni Ferro, per vno, che per cagion di femine louente cangiava il pelo, figurò il pauone in atto di spiumarsi, col verto: *BELTA PERDO SOVENTE, E LA RACQVISTO*, Tanto può dire vno, che s'infirma spesso, e spesso anco risani: o veramente tanto può dire vno che spesso pecca ma subito risorgendo ricupera l'interiore bellezza, dal quale senso non s'allontana il Sauio: *Sapient enim cadet lustrus, & resurget.* Pro. 24. 16. nel qual luogo, quando per forte si parti del peccato veniale, che non toglie nò la vita dell'anima, ma offusca in parte la bellezza dello spirito, riescono molto bene i discorsi di S. Bernardo serm. 1. in Cant. 11. *& redit spiritus, & qui stat co tenente, deferente cadat necesse est, sed non collidetur, quia Dominus rursus supponit manum suam. Et has alternare vires non cessat in his qui spirituales sunt, vel quos potius spirituales prouide ipse creare intendit, visitatis diluculo, & subito probans. Denique sepius cadit lustrus, & sepius resurgit, si tamen cadat in die, & cecidisse sciat, & resurgere cupiat, ut requirat manus adiuvantis, & dicat; Domine in voluntate tua prastiti tibi decori meo viritem.*

Virtù.

Mutatio.
no.

Peccator
penitente.

436 Il pauone, riscontro al Sole hebbe: *SIC PVLCHRIOR*: tale il giusto, benchè s'adorni di mille colori di virtù, più che mai riesce bello, stando sempre alla presenza d'Idio, ed all'ora farà somnamente raguardeuole nelle sue pompe, quando accolto al numero de i beati goderà, *facie, ad faciem* i lumi del diuino, e riempituro Sole.

Beato in
Cielo.

437 Al Pauone gonfio, e fastoso, il Villano topracrisifese; **DEFORMES OBLITA PEDES**, facendone impresa, per vn vanaglorioso, e tupebo, che di uicini era vite, ed abietto. Afcario Martinengo dice, che per lo più questo ditetto si vede accomunato a quelli, che sono dotati, o nel corpo, o nell'anima di qualche talento, ricordandoci però che la memoria della loro mortalità, serue di freno a quegli'altieri spiriti: *Tu nescis homo sapere animi, corporisque dotibus, fortuna etiam muneribus tueri: sed ubi ad pedes oculos demittis, ad mortis terribilem memoriam, eius consideratione exercitatur, & stridet*: E vā segueno nella Gioia Magna fol. 1531.

438 Il Pauone contemplando la sua rara, e pellegrina bellezza, tutto ne diuene gonfio, ed altiero: onde gli diedi; **VENUSTATE**, ò sia: **FORMA SUPERBIT**; pigliando il motiuo da Ouidio, il quale de *Medic. facies*, così:

*Laudatas homini volucris Innonia pennas
Explicat, & FORMA muta SUPERBIT anis*

E nel vero ella è così; che per lo più oue è bellezza, inu è il fasto, come ne ricordò il medesimo Poeta L. Fastorum,

Fastus inest pulchris, sequitur qua superbia formam.

439 Tanto il Pauone ama la nettezza, che non solamente si guarda da non imbrattarsi, mà etiandio quando è picciolo, se vien bagnato, ò imbrattato, facilmente muore; quindi Monsignor Arcio, disse ch'egli era **IMPUTRITATIS IMPATIENS**; Simbolo di persona amante di suprema mondezza; e che s'ellege anzi di morire, che di contaminarsi in qualche oscenità, ò lordura, qual fu Sufanna, ad honore di cui Sant' Ambrogio l. 3. Oratio cap. 14. *Cum hinc se videret urgeri periculo, inde opprobrio, maluit honesta morte vitare opprobrium, quam sustinere salutis turpem vitam subire.*

440 A nulla serue la bellezza delle piume, onde il Pauone è fregiato, quando quei colori, altrui non si manifestano: perciò le piume del Pauone portarono il motto; **RESTRICTÆ DEPEREUNT**: e le ricchezze anch'esse, a che vagliono, quando si tengono tenacemente chiuse nell'arca? ed i talenti di virtù, onde siamo ornati, a che ci vagliono, se non sappiamo a luogo, e tempo loduolmente palesargli?

*Vile latens virtus. Quid enim submersa tenebris
Proderit? Obscuro veluti sine remige puppis;
Vel lyra, quæ retinet, vel qui non tenditur arcus.*

Claudio in 4. Consul. Honorij.

441 Nel Pauone questa proprietà offerua il Merula l. 4 che ogni qualuolta ritroua vn vaso di veleno, e gli immanimenti lo riuerta, come ansioso di distruggerlo. Il Lucarini per tanto ad honore di S. Benedetto, che scopri li veleno, che quei Monaci iniqui gli haueuano allestito, si valse di questo corpo d'impresa, col cartellone; **VENENVM DETIGIT, ET PERDIT**, con la quale proprietà si rappresentano gl'Inquisitori, i Giudici, ed i Medici; quali, e tenoprono, e distruggono il veleno dell'eresie, quello delle sceleraggini, e quello dell'infermità &c. motto che il Venerabil Beda addattarebbe al P. Sant'Agostino già che di lui l. de *Tabernac.* dice così *Augustinus omnia quæ fidem turbare poterant, hæreticorum VENENA EVACUAT*. Così di San Leone Papa l. Alfonso Ciacconio; *Purimos Manichæos intra Urbem latere diligentia Papa Leonis innotuit. Qui eos de secretis suis eratos, & oculis totius Ecclesiæ publicatos omnes, dogmatis sui turpitudinem, & damnare fecit, & prodere &c.*

442 Monsignor Arcio, per i Santi Macabei, perseguitati, sprezzati, e vilipesi, fa impresa dei Pauoncini, i quali non hauendo ancora la bellezza delle piume, sono dal Pauone maschio percossi, ed oltraggiati, e gl'introduce a dire; **NONDVM APPARUIT QUID ERIMVS** parole di S. G. ouanni 2. lo. 32. *Charissimi nunc filij Dei sumus, & nondum apparuit quid erimus*, cioè a dire; Il mondo non ci stima, perche non conosce quanta dignità sia questa, d'esser figliuoli addotti di Dio, mà splenderà ben vn giorno, splenderà colà in Cielo la nostra gloriosa chiarezza:

Nescimus dice S. Giovanni Grisostomo Hom. 78. in Ioan. qui nos contumelia afficiunt quasi simus, vixit qui celi eses, & superna patria ascripsi, & Cherubim socii sumus. Scienti autem in die iudicij. Ed il Padre Cornelio a Lapide, sopra questo luogo; *Mundus non nouit nos, quia non videt internum nostrum decorem, sed videbit eum in die iudicij, tunc quæ noscet nos, seu seruo, quia tunc non erimus amplius obsecuti, viles, & despecti, sed splendidi, quia similes erimus Deo. & erimus beati, gloriosi, diuini.*

443 La pauonessa, dice il Merula lib. 4. non prima appresenta i figliuoli al pauone, che siano cresciuti; perloche il Lucarini la diede; **ADULTOS EXHIBET**, applicando l'impresa a Marta Vergine, che i suoi diuoci, cresciuti per opera di lei, di virtù, e di meriti offre, ed appresenta a Dio.

444 La Pauona, figurata in parte remota, & luogo nascosto, oue non possa dal pauone, ne da altri, essere disturbata, in atto di couar le voua, & ridurre i suoi parti a sicura perfettione, col detto. **VT PERFICIAM**, fu impresaalzata dal Signor Don Carlo Bosio, quando lasciati i pubblici maneggi, di sua mera elezione si ridusse a vita priuata, per attendere a quell'interna perfettione, & profito di virtù, alle quali si sentiu chiamato. Essendo in fatti la ritiratezza il vero preseruatiuo delle doti spirituali, e l'unico dispostiuo d'ogni maggiore felicità interna; S. Basilio, spiegando le parole del Sal. 118. 11. *In corde meo abscondi eloquia tua*, così discorre; *Qui spirituales diuitias habet in animo suo illas abscondit, ne has per inanem gloriam prædatores animarum furentur.*

445 Nell'esequie di Ranuccio l. Duca di Parma, fu fatta impresa del Pauone, col motto; **NONVQVAM PUTRESCAT**, proprietà offeruata da Sant' Agostino l. 21. de Ciuit. Dei cap. 4. *Quis enim, nisi Deus creator omnium deus carni pauonis mortui, ne putrescere &c.* inferendo che la fama, & memoria di quel Principe, e delle qualità sue sempre durabile, sempre incorrotta si farebbe mantenuta. Euripide in *Andromeda*.

*Neuquam reliquias bonorum virorum aufert tempus
Sed virtus etiam mori preemptis lucet.*

446 Al pauone, dipinto ricontra al Sole, sotto lo splendore del quale ad ogni suo mouimento cangia i colori iodi di: **TRAIT, MUTATQVE VICISSIM**, e ne dimostra persona instabile, che facilmente si varia in diuersi affetti. De gli amanti Propertio l. 3. ad Cynthia.

*Non ita Carpathia vagrant aquilonibus unda,
Nec dubio nubes vertitur atra noto,
Quam facili irati verbo mutantur amantes;*
ed in biatino di persona ne suoi costumi inconstante, vn Moderno:

*Asper, & urbanus: tetricus, festiuus et idem,
Te sine, nec tecum vinere lane queo.
Garrulus, & tacitus, lausq; & tristis, & amceps
Mille refert vario more, velore vices &c.*

447 In lode di Santa Cattarina Vergine, e martire, fu dipinto il pauone, con la coda spiegata in giro, ed il motto; **IN ROTA VENUSTAS**, poiche questa fortissima Verginella, dalla rota, strumento del suo martirio, riceuette marauiglioso decoro, ed ornamento. Vgon Cardinale postillando il 2. capo dell'Epist. ad Philipenses, dice che la coda del pauone, è quella comitina di genti, che i nobili togliono condurre al loro corteggio, del quale tanto si pauoneggiano, e si chiamano illustrati: *Pauos, idest nobiles, qui secum habent pulchras caudas, idest famulas, tales ducunt Legati & vadunt cum tam exercitu, quod videtur: quod in expeditione vadant.*

448 Al Pauone, maschio, e gonfio nella sua rota quadra; **LAUDATA SUPERBIT**; concetto d'Ouidio topracitato lib. de medic. facies.

*Laudatas homini volucris Innonio pennas
Explicat, & forma multa superbis anis.*
Tale la bellezza, è la virtù lodata, diuen fastosa. Che però dai sacri Interpreti, e sommatamente celebrata Sara, che dal Conforte Abraamo lodata di singolar bellezza, *Noni quod pulchra sis mulier.* Gen. 12. 11. ella superando le qualità del sesso donnesco, non ne concepì ad ogni modo verun sentimento di superbia. E l'auiersi fra gli altri S. Gio. Grisostomo Hom. 42. in Gen. *Scio quod mulier*

Vanaglorioso.

Bellezza.

Mondezza.

Sufanna.

Virtù nascosta.

S. Benedetto, Inquisitori Medici, S. Agostino.

Macabei.

Santi perseguitati.

Maria V.

Ritiratezza.

Virtù immortale.

Mutabilità.

Corteggio de grandi.

lier pulchraffis: considera quantum confidebat moribus mulieris non timens ne forte laudibus remissior fiat.

Prencipe
religioso.

449 Enrico Farnete al Pauone, che risplende in faccia del Sole diede; NON CORVSCAT IN TENERIS, dinotando che il Prencipe senza il lume della pietà, e della religione, non sarà mai glorioso; perche la doue il pauone prende le glorie dalla luce del Sole, il Prencipe le prende dalla pietà verso Iddio. Giovanni Papa, a Giustiniano Imperatore così. *Nihil est quod lumine clariore praeferat, quam recta fides in principe.* E Plinio nel Panegirico a Traiano, dopo essersi burlato de gli altri Imperatori, che s'arrogarono il nome di Dei, e dentro ai tempi c'oposero le proprie immagini, ad essereenerate, così a Traiano soggiunse; *Tu delubra, non nisi adorantibus miras: tibi maximus honor excubare pro templis, postibusque praetextis; sitis, ut Dysumnum inter homines fastigium seruent, cum Deorum ipse non adeptus.*

Piacere mi-
ano.

450 Lo stesso Enrico Farnese, adherendo al Paracelso libro de Praxiagis, il quale osserua, che quando il Pauone canta fuori del suo consueto, prelagisce la morte al suo padrone, pose il pauone su'l tetto d'vna casa, col titolo, EX CANTU MAIOR, simbolo delle mondane allegrezze, che sogliono terminare in miseria, amaritudine, e morte, ben dicendo il Sauio Prou. 14. 13. *Risus dolore miscbitur, & extrema gaudy luctus occupat.* Il canto della meretricia è canto di pauone, che finisce in affanno. San Cipriano de Sigul Cleric. *Nunc blanditas exhibet meretrix, nunc verba mollia. Et quod venenosius est super coniecta psallere delectatur, cuius cantu tolerabilis est audire basistisum sibilantem.* La qual armonia S. Girolamo adgaudentes, chiama, *Vocis dulces aines per aures animam vulnerantes.*

Mentire.

451 Mentre il pauone contempla la sua rara bellezza, tutto se ne rallegra, e ne festeggia, ma le bada alla deformità de' suoi piedi; tutto se ne addolora, e si contrista, onde portò il motto; EXULTAT, ET FLORAT, imagine vera dei mondani, i quali non prouano mai allegrezza perfetta, essendo li loro giubili da sempiterna uiltèzza intorbidati. *Vbi ubi, ubi iuber: ubi mel ubi fel,* proverbio antico. *Nihil quidquam homini tam laetum diuinitus datum est,* disse Apulcio 2. Florid. *quines admixtum sit aliquid difficultatis: vti in amplissima quaque latuit asu quapiam vel parua querimonia, coniugatione quadam mellis, & felis &c.*

Appetito.

452 Spiega il superbo pauone le pompe colorite della sua coda, ansioso d'esser c'esseruato, ed accompagnato con le lodi dei riguardanti. Nel qual atto fu intredetto a dire; UT RESPICIAT, simbolo de gl'Ipocriti, che ostentano ciò che hanno di virtù, d' di colori apparenti, per c'esser da gli huomini veduti, e celebrati, de quali il Salvatore Matt. 23. 5. *Omnia vero opera sua faciunt, ut videantur ab hominibus: dilatant enim phylacteria sua, & magnificam fimbrias.*

Religioso.

Tutt'in contrio il Sig. Mazzoleni, al pauone con la coda spiegata, in giro soprapose VANVM PUSHABET ORBEM, immagine bella di vero seruo di Dio, che possedi dietro alle spalle tutte le vanità del mondo, può dire con S. Pietro; *Ecce nos reliquimus omnia.* Matt. 19. 27. e con San Paolo, Philip. 3. 8. *Omnia detrimentum scilicet, & arbitror ut stercora.* Ciò che consigliando andaua San Paolino;

Personag-
gio comico.

Sponiè relinquamus mundum, non sponiè carendum.

453 Lucretio Borsati, ad vn pauone, d'auanti al quale si vedeono alcuni serpenti fuggitiui, soprapose, *VECE TANTVM;* e ciò ad honore dell' Illustrissimo Signor Antonio Longo Podestà di Crema, i cui ordini, spauentando, posero in fuga quei facinorosi, che infestauano il paese conuicino. Così i Capitani accreditati, con la sola voce, e grido della lor militare brauura fuggano l'auuersarie truppe.

Christo pa-
sione.

454 Vadra il Salvatore, che versa dalle sacrofan-
te vene il balsamo del suo sangue, il motto sopra scritto al pelicano, che si squarcia il petto, per auuiuare, d'lanare i figliuoli, Sicut Hic

QVOS DILIGO, consideratione d'Vgon Vittorino lib. 1. de Bellijs cap. 23. *Pelicanus sanguine suo pullos lauando unificat, quia Christus proprio sanguine suo redimendo lauat.* Mors enim pelicani, passio est Christi. Ed il Cardinale Pietro di Damiano l. 2. Epist. 18. *Sapientia Dei in Cruce pendens latus aperuit: sicque peremptos ad vitam sacrosancti sanguinis sui propitius reuocauit.*

Prencipe
affettuoso.

455 Alfonso IX. Rè di Spagna, d' sua Giovanni II. Rè di Portogallo, d' forse, e l'vno, e l'altro di questi Monarchi, rappresentò le stesso nel pelicano, che si laceraua le viscere; PRO LAGA, ET PRO GRECE, che tanto esprimeuasi nel motto, dichiarandosi pronto per difesa della Santa Fede, e de' suoi popoli a profondere il sangue, ed a lasciarui la vita. Il Padre Franceco di Mendoza nel suo Viridario Orat. 1. de Ortu Principis Hispaniae honore del detto Rè Giovanni così: *Veneris quodam Reges, v. suis medicamentis morbus inuenirent, paucorum sanguinem, quo se infunderent effundebant. Ioannes, v. suum malis curam mederetur, suis ipse manibus velicabat sibi pedibus, lacerabat venas, exulcerabat corpus, intima ad praecordia penetrabat, ut quicquid opus in se esset, totum in suorum salutem curam. seu ut dicam, porius suorum exhaurent. Verò Pelicanus, qui v. filios lauat, aseruit, v. potest, iuuat, v. reficiat, v. saginet, marces; v. succo impleat, & sanguine hausto, suis visceribus amore extubescit &c.* Che possia proprio di vero prencipe lo tuicertat, qual pelicano, perche la vita, e salute de' sudditi, ne lo dimostra Xisilino, quale rappresentando l'Imperatore Ottone, in atto di togliersi el violento furore la vita, scriue, che disse queste parole: *Faciunt ut omnes intelligant, quem Imperatorem eligerint, qui non vult pro se, sed pro vobis dedit.*

Crocifisso.

456 Conuenissi al pelicano, che col ferirsi il petto solliua i suoi figliuoli, il motto, scritto alla lancia d'Achille: ed anco ad altri cuipi: EX VVIRE SALVS, sc'uen-
do per imagine del Crocifisso, dalle cui ferite uici la salute del mondo: ciò che forse volle inferir l' Ecclesiastico 4. 16. *Sapientia filijs suis vitam inspirat: & senza forse ne protettò l' Apostolo 1. Petri 2. num. 24. Cuius liuore sanati estis.* Essendo verissimo il detto di S. Ambrogio l. de Spiritu Sancto c. 8. che: *Plaga Christi nostra medicina est:* che però quando gli Apostoli colà nell'orto voleuano defendet Christo con l'acutèzza del ferro, e gli sospetò quei colpi, gridando: *Sinite usque huc.* Luc. 23. 51. *Notum enim, spiega Ambrogio persecutorum vulnere acesendi, qui vult suo vulnere omnes sanare.*

S. Monica.

457 Con la pittura del pelicano, che col ferirsi il petto auuiua i suoi morti figliuoli, ed il motto: MOR TVO SVIVICAT: Monsignor Archo formò bell'impetia, ad honore di Santa Monica, la quale col sangue delle tue lacrime, e con le tue tuicerate persuasue, diede la vita spirituale al giuinetto Agellino, che già si vedeva morto, ed alla fede, ed alla gratia, e ciò forse volle inferire il medesimo Agellino l. 9. Contess. cap. 9. mentre di lei scrisse. *Nutritat filios, totos cos parituriens, quos abs te aciuare cornebat.*

Christo ap-
passionato.

458 Enrico Engeleraue, al pelicano, che picchiato si il petto co' l'istto: co' l'anguie, ch'indi ne spiccia, p' l'etere rauuiua i suoi polli, diede le parole di Christo. Io. VI. VI TAM HABEANT: e può seruire così al sangue che sgorgò dalle vene di Christo appassionato, che diede la vita all'vno me già morto. Nel qual argomento San Paolo Ephel. 2. 4. *Deus autem quid dices est in misericordia: propter nimiam charitatem suam, qua dilexit nos, cum essemus meriti peccatis, conuincant nos in Christo &c.* come a quello dell'Eucarisia, detto *sanguis unificat,* perche per alimento, e rimedio di vita e comparuto a i fedeli.

Eucarisia.

459 Se tutti i pulcini del pelicano abbandonano la madre: vn di loro, quello che più de' gli altri è tuicertato, le stà sempre a canto, e l' onerò Bartolomeo Angelico lib. 12. che però il Lucarini ne fece impresa col motto: MANET AMANTIOR, e ciò ad honore di S. Giovanni Euangelista, il quale mentre tutti gli Apostoli intimoriti fuggirono, intrepido se ne stette con Christo il suo all'ultimo sospiro. Egli è dunque viuuo carattere, e marca espressa d'amicitia vera, il trattenersi ai fianchi dell'amico, e non lasciarlo benche affannato, e moribondo ei sia Massimo ter. de Amic. *Equi bonitatem in bello, amici vero fiam in calo-*

S. Gio. Eu

calamitate indicamus. Iocerate ad Nicodem: Amicos probabis ex calamitate in vita, & communicationem periculorum. Aurum enim igne probamus, amicos in adversa fortuna cognoscimus. E Lodouico Ariosto Cant. 19. li. 1. cantò similmente:

Che quel, che di cor ama, riman forte,
Et ama il suo Signor dopo la morte.

460 Idea di persona virtuosa, ed indegna è il pellicano, il quale habitando nei deserti, si pasce di vipere, e di rospi &c. onde merita il motto: VENENATA DELECTANT, osservazione di S. Gregorio Papa in Plal. 201. *Pelicanus amicus est amicus solitudinem, in qua venenatis animalibus vescitur: & ideo per eam peccator designatur, qui in deserto huius mundi corde habitans, arumiosis huius vitæ capitis illecebris, VENENO DELECTATUR diabolica per suasionis.*

461 Nella Canonizzazione di S. Carlo, fu alzato il pellicano, che si squarciaua il petto, per trarne sangue, à beneficio della prole col titolo: TANTVS AMOR, al quale altri diede. Quid NON COGIT AMOR? rappresentandoci come il Sinto si suicerava nelle fatiche, per dar vita, e nodrimento spirituale a suoi popoli. Serue altresì quest'impresa à Cristo nell'Eucaristia, che per eccesso di carità infinita offre il sangue all'altrui mantenimento: *Quis pastor oues proprio pascit cruore? S. Gio. Grisostomo Hom. 8. in Matt. & quid dico pastor? Maiores multa sunt, quæ post partem dolores suos alij tradunt nutritibus. Hoc autem pascit non est passus sed ipse nos proprio sanguine pascit, & per omnia nos sibi coagmentat.*

462 Lo Suiccerato nell'Accademia de Cacciatori di Venetia, ha il Pellicano, che si squarcia il seno, per pascere i figliuoli, col cartellone: VISCERA VISCERIBVS. I figliuoli, che sono parte e parto delle viscere paterne, deuono con ogni suiceratezza essere trattati; e souenuti; tale Iddio, quel pellicano, per souenir gli huomini, che quali cari figliuoli egli amaua, ci ripari dal suo proprio seno il suo Verbo, che ben poteua dirsi, che era le viscere dello stesso Padre. Cornelio a Lapide spiegando le parole di Zaccaria Luc. 78. *Per viscera misericordia Dei nostri &c.* dice così; *Causam Messia incarnati assignat viscera misericordia, id est visceralem, intusnamque, & ex intus cordis sinu, fundoque manantem misericordiam Dei nostri, qui summa miseria nostra miserius, ut illis succurreret, sua viscera, id est si in unum unigenitum in eius incarnatione dedit, & quasi in nos effudit.*

463 Prelato, per carità feruente, che al beneficio del suo popolo profonde non che le ascolta, ma il sangue ancora, come fecero i Santi Paulino, Tomaso di Conturbia, Carlo Borromeo, ed altri, può effigiarsi nel pellicano, che pasce i polli, spandendo il proprio sangue, à cui fu dato: SVA PER DISPENDIA. San Paolo tratò con queste suiceratezze, pronto per l'utile dei suoi, a sparger il sangue e la vita: *Ego autem libentissime impendam, & superimpendar ipse pro animabus vestris. 2. Cor. 12. 15.* come dice scilicet, interpreta Sant' Anselmo. *Tanto affectu charitatis erga vos mouet, quod non inuitus, sed libentissime impendat vobis vel carnalia ritualia bona, & post omnia si opus fuerit, ego ipse impendam pro animabus vestris, ut moriar pro salute animarum vestrarum.*

464 Trouasi ancora il Pellicano, che col sangue souuene la prole segnato col titolo: PARIT, ET RIPARAT Iddio qual pellicano, come ci diede creandoci la vita, così redimendoci ne la ristorò. San Bernardo tract. de dilig. Deo. *Sic totum me ab eo pro me factum, quid ad damus pro me refectum, & refectum hoc modo? Nec enim tam facile refectus, quam factus. Nam qui me semel, & tantum dicendo fecit, in reficiendo profectum, & fixum multa, & gestu mira, & periculis dura, nec tantum dura, sed & indigna &c.*

Il Pellicano, in atto di suicerarsi per alimentar li figliuoli col suo proprio sangue ed il titolo: NAC SEBIPARCIT, fu del P. D. Sigismondo Laurenti, per inferire l'immenfa carità di Paolo verso i prossimi, per la salute dei quali, non che profondeua i sudori, ma era pronto a dare il sangue, e la vita. Che però 2. Cor. 12. 15. diceua: *libenter impendam, & super impendam pro animabus vestris. Rom. 9. 2. Optabam ego anathema esse à Christo pro fra-*

tribus meis, &c. 1. Tessal. 2. 8. *ita desiderantes vos, cupide volebamus tradere vobis non solum Euangelium Dei, sed etiam animas nostras.*

Per San Tomaso Sec. di Vilanova, che flagellando se stesso sin al sangue, alla presenza d'un suo Canonico, di graui colpe reo, lo conuertì dai viti. Il Padre Eustachio Cacciatore, Agostin Scalco, fece impresa del pellicano, che si caua dal petto il sangue, per salute de suoi pulcini, *Amor dei* a cui diede; Sic GENVISSE IUVAT, e spiegò il suo sentimento co' l' seguente sonetto.

Dunque per colpa altrui gira la mano
Sui l'innocenti membra aspro flagello?
Se non si batte il peccator rubello,
Certo si dan tutti quei colpi in vano.
Ma no; perche spetar vn cor humano
Il Sangue solo val del sacro agnello;
Nè l'arte sà trouar miglior penello,
Per l'alma colorit d'un huom profano.
Porta su le sue spalle ci ch'è Pastore
Le colpe altrui: e perche mertan pena
Sui le sue spalle ancor versa il rigore:
Apprenda ogni Mitrato in questa scena,
Che di vero Pastor merita l'honore
Chi per altri saluar se stesso suena.

PERNICE: Cap. LV.

465 Scipione Bargagli, dipinse due pernici maschio, & femina, ciascuna delle quali in diuersi nidi stà couando vna parte delle voua, che sono da loro generate, col motto: EXCVBAT VTERQVE SVA, insegnaudoci, che nelle famiglie ciascuno debba attendere, a ciò, che spetta al suo ufficio, & essequire ciò che ricerca il suo posto. Attenda il marito ai negotij eterni; badi la moglie all'economia domestica: che tanto insegnò Andrei Tiraquellio Leg. 10. Conubiali. *Viri forensia, & extranea curant: Vxor domestica administrante &c.* Così Clitennestra, appresso Euripide, diceua ad Agamennone suo marito:

*Quintus foris quæ sunt agas negotia:
Cura: ego tractabo domestica.*

E Naumachio, Poeta Christiano, riferito da Stobeo c. 71. dice anch'egli alla femmina:

*Externa negotia, quæ conficere potest, ipsi relinquit.
Tibi vero cura rei familiaris sit, & custodia domus.*

466 Suole la pernice rapite ad altre le voua, & couarle nel proprio nido, come se fossero sue, nel qual proposito hebbe: FOVET QVA NON PEPERIT, o con altri: DIREPTA FOVET. Ma che? Quando i pulcini sono, e nati ed vn pò poco creciuti, volano a i proprii progenitori, e lasciano schernita la lor finta madre. Mirò a questa naturalezza Geronimo 17. 11. *Clamantis per dix, congregauit quæ non peperit, faciens diuitias suas non solum iudicio, dir volendo che il demonio, qual malitiosa pernice cerca tirare sotto al suo dominio l'anime nostre, le quali non sono sue, ma d'Iddio, che le ha create; Perdix diabolus est, scriue col parer de gli antichi San' Agostino 1. 9. li. de Pastoribus c. 12. congregans quæ non peperit. Non enim ille creator, sed deceptor.* E questa pernice al parer d'Ambrogio idea d'un auaro, che s'viurpa ciò che non è suo, ma che poi è astretto d'a rendere ai legittimi padroni, d'a lasciare, voglia, d'a non voglia al tempo della morte. *Anarus opes malis artibus conquisitas corrodit, quas tamen mox aut inuitus uersis possessoribus reddere, aut usum earum morte præueniens amittere, & alij sapè numero ingratis relinquere cogitur. Lib. 7. epist.*

467 Il pollo della pernice, benchè non sia per anco per seccamente nato; ne del tutto uscito dal guscio, e corre, e vola a procacciarsi il cibo: onde portò il motto; NVLLA MIHI MORA EST, o veramente; NON SVSTINET MORAS, simbolo di pueritia vitace, e di sollecitudine tutta impatiente, ed operaria. Lucan. li. 2.

Tolle moras: semper nocuis diserte paratis.

Ed Ouidio l. 3. de Arte.

*Vivendum est atate: cito pede labimur ætas,
Nec bona tam sequitur, quam bona prima fuit.*

Attenda
ciascuno al
suo posto.

Demonio.

Avaro.

Pudicitia
vitace.

3 Gio. Batt.

468 Allo stesso corpo Monsignor Arcsio diede: **TENERE QVIS POTERIT**; facendone impresa per S. Giovanni Battista, che ancora prima di nascere, ancor chiuso nell'utero materno, non può contenersi, che con vivaci atteggiamenti non si spinga verso Christo; *Nondum nascitur, & saltibus loquitur*, S. Giovanni Grisostomo ap. Metaphrast. *Nondum ducit vitam, & Deum predicat: nondum aspiciunt, & solim indicat: nondum paritur, & properat praecurrere: non ferri enim praesentem Domino contineri: non sustinet natura expectare terminum, sed contendit rompere carcerem ventris &c.*

Rinalità.
Presenza
di Procepo.

469 Giovanis Ferro, a due pernici, che combatteano insieme, per vna femmina, che stava loro al riscontro, diede; **VRGET AMATAE PRÆSENTIA**, che dimostra rinalità. La presenza del Prencipe è quella che auuolte i Sudditi a combattere virilmente. Teodosio, ad Honorio suo figliuolo, ap. Claudian, in 4. Consul. Honorij.

*Nunc equis in medias equitum te conferre turmas,
Nunc pedes affixas pedisi. Tunc promptius ibunt,
Te socio, tunc conspiciens, gratulque geretur
Sub te teste labor.*

Presenza
di Dio.

Similmente la presenza d'Iddio, con mirabile energia ne persuade a combattere contra i vizi. *Nam si seniorum, aut praceptorum, aut magistratum, vel parentum aspectus monet ad reverentiam & modestiam suam praesentia vitam, moreque corrigit: quantum putamus ad honestatem, virtutemque praesidium contingere animam, si emergens super omnes creaturas, Deum increatum spectare discimus.* Filone l. de virt. &c. legat. ad Caium.

V Annun.

470 La pernice femmina, rivolta verso il maschio, hebbe dal Lucarini; **AVDITA VOCE FOECUNDA**: o pure; **AVRA, VEL ODORE GIGNIT**: motti cavati da Plinio, ed Aristotile, alla quale altri diede; **AFFLATV FOECUNDA**, che può servire per l'Annunciazione di Maria V. la quale senza opera virile, ma solamente col ricevere l'ambasciata, fattale per parte di Dio, divenne mirabilmente seconda. *O coniunctio sine sordibus facta*! esclama San Fulgentio de Laud. Virginis, *ubi maritus sermo est, & vix auricula.* E S. Eleuterio Vescovo di Tornai, serm. in Annuntiat. Virg. *O Virgo Benedicta, & Virgo à Conditore mundi praelecta, illum qui ante omnia saecula genitus est absque matre, ab aeterno Patre concipies, mater effecta absque alicuius viri copulatione. Ibi enim auricula vix fuit, Angelicus autem sermo maritus exiit.*

Sira. Luma.
35.

471 Il pernicotto, che non ancora perfettamente nato, già cammina, già vola, col guscio attaccato, hebbe dal Ferro; **VIX ORTA FUGIT**, figura espressa della vita humana, tutta labile, transitoria, e fuggitiva. *Vita haec non mansio, sed via ad alteram vitam.* Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belg. Epist. 30. e Seneca Epist. 24. *Quotidie morimur, quotidie enim demitur aliqua pars vita, & tunc quoque cum crescimus vita decrescit, tunc ipsum quem agimus diem cum morte dividimus.* Giuseppe Battista nella 3. p. delle Poesie;

Subito che si nasce
Porta in seno la morte il dì natale;
E noi dentro le fasce
Celebriamo cò pianti il funerale,
Brevissimo sentiero
Tutto verso la tomba è il viver nostro &c.

Riscossa.

472 Sieguono i pernicotti la madre puttana, infin tanto che s'incontrano nella madre vera, quale da loro conosciuta al suono della voce, immaninenti sieguono, lasciando quella, che era loro, non madre, ma nutrice, e come disse il Lucarini, **RTDEVNT AVDITA MATRE**; tali i peccatori, che erravano, distratti dalle lusinghe ingannatrici del mondo, del senso, e del demonio: all'udire il suono dell'interna vocatione, è l'esterno della parola di Dio, si danno a seguire il Creatore. Vgon Vittorino l. 1. de Bestiis cap. 30. *Cum pulli vocem propria genitricis audiant, quodam naturali instinctu, eam recognoscunt. Similiter cum aliquis diabolo subiectus fuerit, & vocem Ecclesiasticae praedicationis audiat, ad Ecclesiam, quasi ad genitricem propriam, relicto diabolo transvolat, ut sub aliis divinae protectionis vltimis in pace vivat.*

peccatore.

473 La pernice vedendosi insidiata da i cacciatori, vuole corcarsi col dorso in terra, & afferando coi piedi vna

zolla, con quella si ricopre, e si salva; **A FACIE PERSEQUENTIS**, impresa di Monsignor Arcsio. Nel qual proposito il Lucarini introdusse la pernice medesima a dire; **TVEOR DVM TEGOR**. Dunque è si parli della memoria della morte, quella ci difende, & assicura da gl'invisibili nemici, come iniegnò. S. Gregorio lib. 13. Mor. c. 10. *Perfetta vita est mortis meditatio, quam dum iusti sollicitè peragunt, culpae laqueos evadunt: & si parli della morte medesima, e del marmo sepolcrale, questi mentre ne copre, ne ripara da tutte le infelicità, e miserie. Seneca in Const. Marciam c. 19. & 20. Excessus filius tuus terminos, intra quos sequitur: excepti illum magna, & aeterna pax: non paupertatis metu, non divitiarum cura, non libidinis per voluptasem animum carpentis stimuli incessitur &c. tandem ibi consistis, unde nihil eum pellat, unde nihil terreat.*

Memoria
della mor.Morte de
boni.

Sen. 1. 10.

474 Mentre le pernici anco fra le mani dei cacciatori si coprono sotto vna zolla di terra, loro ben si potrebbe sopraferire; **ET DEPREHENSÆ LATENT**, e sono vn ritratto dei rei malitiosi, i quali benché siano nelle mani della giustizia, si nascondono sotto il riparo delle scuse, e dell'astutia; *Esurus, & non dedistis mihi manducare, sitis, & non dedistis mihi potum &c.* Matt. 23. 42. dirà Christo ai Reprobi essi ad ogni modo; *Domine quando te vidimus esurientem, aut sitientem &c. & non ministravimus tibi?* nel qual luogo Origene in Cat. Aur. D. Thom. *Malorum hominum est culpas suas excusationis causa, aut nulla esse ostendere, aut levis, & paucas.*

PICCHIO. Cap. LVI.

475 **P**Onsi il picchio sì i rami de gli alberi, massime di quelli che sono in parte rossi dalla vecchizia, e picchiando col rostro, ne fa vscir le formiche, per cibartene, nel qual atto hebbe: **PVIS UNO TANDEM**. E dinota, che con la perseveranza s'ottiene ciò che si vuole. Di colui che cercaua il pane dell'amico, protesta Cristo, che: *Si perseveraveris pulsans, dabit illi quicquid habet necessarios* Luc. 11. 8. D'Anna la Profetessa asserisce il 1. de Re c. 1. n. 12. che ottenne da Dio la sospirata prole: *Cum ista multiplicaret preces coram Domino, il tutto perche: Assidue sonabat eadem*, commenta S. Gio. Grisostomo Hom. 1. de Anna, *ne desisteret istam verbis iterandis, multum temporis absumere & crebris, & ferventibus precibus, ad Deum.* A favore della Cananea s'interpongono gl'Apostoli, perche non desista di replicar l'istanze: *Dimitte eam, quia clamavit post nos.* Matt. 18. 23. e la vedono ne suoi desiderii esaudita. In femina insegnava S. Basilio Magno Constitut. Monast. cap. 2. *Nulla laboris fatione debere te a suscepto proposito desistere, ut videlicet quandoconque aliquid petieris, neque impetraveris, tandem perseveres, quoad impetres.*

Orazione
per perseverare.

476 Ottavio Ferro, al picchio che stà percotendo l'albero sopra scrisse: **LATENTIA TENTAT**, applicando l'impresa ad vno studioso, d'intelletto specolativo, e perspicace, che bada ad inuestigare dottrine recondite, ed arcane &c. Il Verbo di Dio penetra così adentro, che per fino i secreti dei nostri cuori svelatamente distingue. *Pvis est enim sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti, &c.* Hebr. 4. 12. Con la metafora d'vna spada di due tagli spiegò lo stesso Paolo: ed in tal guisa: *Mibi videtur, dice il Ribera a voluisse significare vim penetrandi, ut simul vim nocendi ostenderet. Videtur ergo perinde esse, ac si diceret. Nihil est tam absconditum, quod non perveniant oculi Christi, & quod non perveniant eius manus, & potestas.*

Studio
per spicare.
Cristo giudica.

477 Scriuendo Plinio, che il Picchio ascende, e cammina su gli alberi direttamente a lembianza di gatto: **L'Abbate Ferro** gli diede: **RECTA SCANDIT**, per dinotare l'indole incolpabile, e virtuosa d'un suo nipote, che cresecceva accostumato, vbbidente, qualificato &c. lo stesso asserendosi dalle Sacre Lettere ad honore del Patriarca Jacob. *Iustum deduxit per vias rectas, & ostendit illi regnum Dei.* Sap. 10. 10. E molto bene conuenienti anco l'impresa a chi si porta all'ottenimento di posti elevati, dignità, gradi, ed honori, non con mezzi vitiosi, ed indegni,

Operatione
inco pabile.

degni, mà camminando per le diritte strade della virtù, e del merito.

478 Come il Picchio, solamente toccando con cert'herba, cava dall'albero il chiodo, che vi sta uia profondamente conficcato; E così il Lacarini, così i Santi, col solo contatto leuano, ei mali dal corpo, ed i difetti dall'anima; *Volante a me vnus de Seraphim, parla di te medesimo Isaia 6.6. & tenuit os meum, & dixit: Ecce tenuit hoc labia tua, & auferetur iniquitas tua, & peccatum tuum mundabitur.* Christo incontratosi nel Giouine defunto di Naimo, a pena *Leuasti locum tuum Luc. 7.14* che estrasse il cadauero, non più cadauero, ma corpo spiritoso, e viuo dalla funesta bara; *& resedit qui fuerat mortuus; n.15.* A pena s'incontrò nel lebbroso: *Et extendit manum tetigit eum: Mut 8.3.* che la lebbra, qual veloce lepra, uici fuggendo dalla letua oscura, e melta del l'infetto suo corpo: *& confestim mundata est lepra eius, iui.* A pena s'appressa al letticiuolo della Suocera di Pietro febbricitante, ed affannata, e per la mano l'arresta, che al tatto del Siluatore: *Apprensa manu eius: continuo dimisit eam febris. Marc. 1.31.* Non altrimenti il rimorio di coscienza, con replicati colpi picchiando al nostro cuore, indi ne cava i viti, che vi stauano per forte nascosti, ed appiattati.

PINTADELLO. Cap. LVII.

479 **N**ell'Indie Occidentale, e nel Regno della nuova Spagna nasce il Pintadello, quale tuol far il nido su quei rami delle piante, che pendono sopra l'acqua, e ciò per didenderlo dai gatti, che loogliono infidiarlo. Così dipinto, col gatto vicino, habbedall'Aresio il motto; *VALLABIT ABYSSVS;* e tale Iddio, coi mali, che d'intorno a noi inondano, ei difende, e col mezzo del demonio, e dell'inferno medesimo ci salua, ed assicura. Sant Ambrogio de *Pantheon. l.1. cap. 13.* esaminando ciò che l'Idio parlando di Giobbe, disse al Demonio, *Ecce in manu mea est, veruntamen animam istius serua. Iob. 2.6.* così esclama; *Quanta vis Christi, ut custodiam hominem imperet, & ipsi diabolo, qui semper vult nocere. S. Giovanni Crisostomo, e di parere, che il Profeta Daniele, nel Lago fosse ditto, non da gli Angeli, mà dai Leoni. Fera, non solum non deuorabant, sed etiam Daniels erant loco satellitum, in Psal. 100. e Miriale l.1. Epigr. 14.* apostrofando ad vna lepre, nel teatro Romano perseguitata di i e mi, così cantò;

*Si vitare canum morsus lepus improbe quaris,
Ad que confugas ora leonis habes.*

Mà diasi luogo al vero, per illustrar quest'impresa, e mirabile il racconto di Mubirino Roseo nella 3. parte dell'Istorie del mondo lib. 4. che Solimano gran Turco, dopo d'hauer tuorpreli Bada, Città Reggia d'Vngheria, prima di ritornare a Costantinopoli, *habendo imposto al Sanguaccio di Belgrado, che corresse con la sua canaleria nell'Anstria, e la mettesse in terra a sangue, a fuoco, & a Casione Generale dei canali auuenturieri, che douesse con essi rascheggiare nella Morania, e prenderla tutta: Iddio si mosse a compassione di quei popoli, perche sopranuenero piogge tante, che s'ingrossarono marauigliosamente tutti i fiumi di quei paesi, che fu cagione che questi Capitani non potero per l'autunno, ne meno per quell'inverno effequire la lor commissione.*

PIPISTRELLO. Cap. LVIII.

480 **P**er simbolo d'Eretico. Monsignor Aresio dipinse il Pipistrello volante di notte tempo, facendolo dire; *ILLUMINATIO MEA.* Sant Ambrogio l.1. de Abraam cap. 3. *Semper per fidem non est qua lucem Christi tenebris obducere, & quantum in ipsis est suscitare conatur. Omnes sensus hereticorum, diceua Filippo Prete cap. 24. In Iob. 18. & tenebris comparantur diuini &c.* In questa specie d'augelli il mio Concan. D. Carlo Baliano riconobbe rappresentati quegli eretici, che nei lor Volumi odiando la chiarezza, cammi-

nano sempre trà l'oscurità dell'ombre, ad vno dei quali riuolto;

In van con fogli oscuri

La notte dell'oblio vincer procuri.

Come può chiar. l'una

Trouar colui, che esser oscuro brama?

Quali notturno augello

Se dell'ombre segue, al sol ribello.

Ma se vuoi luce in parte

Donar a le tue carte,

Porgite al loco in dono,

Poiche d'ogn'altra luce indegne sono.

481 Don Diego Saucedra, col fare il Pipistrello, che fuggiu dalla faccia del Sole, gli sopra scrisse: *EXCOBAT CANDOR,* ed altri il fece dire. *DI VENGO INFERMO AL FULGORAR DEL SOLE:* simbolo di persona inuidiosa, che si chiama offesa, e mal può soffrire l'altrui nobile, e gloriosa chiarezza, ben dicendo Seneca Epist. 52. *Humani oculus caligat in aliena luce.* E simbolo altresì della malignità, che dal chiarore della virtù resta dissipata, e fugata.

482 Allo stesso, che fugge dalla vista del Sole il Padre Don Arcangelo Conter diede: *COEVRIT LUMINE.* Tale Saolo, all'hora quando: *Circumfusi enim lux de, calorimale cieco; apertisq; oculis nihil videbat.* Tale anco l'huomo carnale, non capisce le cose di Dio, e come disse l'Apostolo. *Non percipit ea que sunt spiritus Dei. 1. Cor. 2.14.* In somma ciateun huomo resta acciecatto, quando presume di fisar troppo curiosa, ed arditamente le pupille, a penetrar la luce inaccessibile de gli arcani diuini: ben sapendosi che: *Qui scrutator est maiestatis, opprimetur a gloria. Prou. 25.27.*

483 Il motto sopraposto al Pipistrello: *SVRGIT IN OCCASV* non disdirebbe a ciascuno de i Santi Martiri, il quale nel tramontare della vita, sorge all'acquisto della gloria Pier Crisologo, riflettendo sì le parole d'Erode, scritte in S. Marco 6.16. *Quem ego decollavi Ioannem, hic a mortuis resurrexit.* Ser. 173. così ad Erode riulto ragiona. *Ioannes resurrexit, sicut fateris: ipsa non hic persona, sed infirmitas perit: non hic Ioannes, sed mors magis tali morte succubuit: illusa est panis carnis habetur irrisus: ipsa est cognitoris miser decepta sententia, qua interemptum non perdidit, sed promouit.* Ricorre anco l'impresa tutta proportionata alla malugità ereticale, che essendo rea, timorosa di notte tempo tuol congregarsi: per lo quale rispetto i Caluinisti, come scrive il Padre Famiano Strada, furono da principio detti Vgonotti, poiche di notte tempo tolleuano congregarsi in non sò quali caverne alla porta, che chiamano d'Vgo nella Città di Turs, oue prese origine, ed aumento questa credenza.

484 Carlo Rancati, offeruando che il Pipistrello, preuiene col tuo tuolazzare l'ombra della notte, gli addattò la scritta; *SERAS NVNTIAT HORAS,* pigliandone lo spirito da Boetio l. 4.

Semper vicibus temporis aquis

Vesper seras nuntiat horas.

Scrutà, così per insulso apportatore di malinconiche nouelle, come per la pettona d'Andichristo, la venuta sarà sicuro iudicio del termine finale del mondo.

485 Sogliono i mondani, con ogni ansietà portarsi verio lo splendore della caduca bellezza. verio la luce del pesante metallo, e verio la chiarezza de i transitorij honori, ma rifiutano poi affatto ogni luce celeste, ò di grazia, ò di gloria. Mi parue perciò, che tal sorte di gente potesse rappresentarsi in vn Pipistrello, che volando, come è suo costume, verso vna candelà accesa, portaua il motto, *MA LI BEL LVMI DEL CIELLO OTO, ED ISDEGNO DELLA QUAL FORTE DI GENTE Iob. 24.13. Ipsi fuerunt rebelles lumini, nascierunt vias eius, nec reuersti sunt per semitas eius; nel qual luogo S. Gregorio Papa l. 16. Moral. cap. 24. Plerumque peruersi, & cognoscunt qua sequi debent: & tamen sequi despiciunt que cognoscunt, lumini ergo rebeles sunt quia sua desideria sequuntur, bonum despiciunt quod nouerunt.*

486 Perche il Pipistrello suol portare i pulcini sotto l'aria, vno per bandi, come narra Plinio l. 10. c. 61. il Lacarini così figurandolo, ne fece impresa col motto: *ET MECVM PVLLI,* applicandola a Maria Vergine, che por-

Scrittori oscuri.

Inuidioso.

Saolo.

Mondano.

Secreti diuini impetrabili.

Martire.

Eresia.

Anticristo.

Mondano.

Santi, e loro virtù.

Rimorio di coscienza.

Tramontare di notte. Demonio custodisce.

Eretico.

Fuga in-
Eg. 110.

to stretto nel suo seno verginale il fanciulletto Cristo, per lo viaggio lunghissimo da Nazarette all'Egitto. S. Bonaventura Opule. de Meditat. vit. Christi c. 12. *Fugiebat Dominus ante faciem serui, unum potius serui diaboli. Portabat cum mater tenera, & iuuenis valde, & Sanctus Ioseph vir eius in Aegyptum per viam synestrem &c.* Nel qual proposito i sacri Interpreti si vagliono dell'oracolo d'Isaia c. 19. n. 1. *Ecce Dominus ascendet super nubem leuem, & ingredietur Aegyptum &c.*

Aiuto sal-
briale.

487 Sogliono i pipistrelli, in ogni accidente di loro bisogno, aiutarsi l'un l'altro, attaccandosi di mano in mano, e facilitando in tal guisa il loro intento: però mi parrebbe che potesse loro conuenire il motto, *MVTVA NITVTVR*, Ove, che dimostra scambieuoilezza d'aiuto, insegnata così dalla natura, come dalla politica humana; ben sapendoli, direbbe Menandro, che;

Mannus manum lauat, & digitus digitum.

E di mouo.

Vir enim virum, & ciuitas saluat ciuitatem.

RONDINE. Cap. LIX.

Aiuto sal-
briale.

488 IL moto, che nell'ombre apparenti del Ferro si vede applicato alle toni ni: *HYEME AVOLANT* è tutto espresso dei falsi amici, i quali nel tempo delle calamità ci abbandonano. Concetto inuecechiato nelle bocche degli antichi, frà i quali hora Cicerone l. 4. ad Herrenium: *Vi hirundines aestiuo tempore praesto sunt, frigore pulsa recedunt. Itaque si amici sereno vita tempore praesto sunt, simul atque fortuna hyemem viderunt, euolant omnes; Et hora Ouidio 2. de Pont.*

Dilectum nemo, nisi cui fortuna secunda est,

Qua simul intonuit, proxima quaque fugat.

En ego non paucis quondam munitus amicis,

Dum flauis velis aura secunda meis:

Vi fera nimbo sumerunt aquora vento,

In medius lacera naue relinquitur aquis.

Similmente Lodouico Ariosto Canto 19. st. 1.

Alcun non può saper da chi sia amato,

Quando felice in su la rota siede:

Però ch' i veri, e i finti amici a lato,

Che mostran tutti vna medesima fede.

Se poi si cangia in tristo il hero stato,

Volta la turba aduatrice il piede;

E quel che di cor ama riman forte,

E ama il suo Signor dopo la morte.

Succola, ed espressamente Giovanni Audeno:

Inuenies multos, si res tibi floret, amicos;

Si fueris pauper, nullus amicus eris.

Benchè la rondine, di sua natura sia canora: i di lei polli, giacenti nel nido, par che gemendo si dolgano, e con flebili gridi chiamano i rostri alle necessità della fame: a i quali può darli. *VRGET SILENTIA FAMES*. Ezechia, trovandosi graueemente ferito, ed in pericolo di lasciarsi la vita fra quell'estreme angustie, alzaua a Dio le voci simile ad vn pulcino di pouera rondinella: *Sicut pullus hirundinis sic clamabo*. It. 38. 13. tu' i qual luogo S. Giulamo: *In similitudinem hirundinis, & columbae, scribis, & gemitis dies, noctesq; iugebam, & a Deo sola, qui poterat subuenire, eleuatis in altum oculis, auxilium praestolabar.* Si che la miseria, la necessità, e l'angustia ci forzano ad orare

Tranquillo
si fa orare.

Prudenza.

Aiuto sal-
briale.

489 Altri figurando le rondini, in atto di volare, le introdusse a dire: *ALIN HYEMANDVM*; ò veramente *HYBERNANDVM*, motto che può dinotare prudenza in fuggir ciò che preiudica, ed appigliarsi al meglio; ma veramente dimostra amico finto, ed interessato, che frà le miserie si ritira, e s'allontana. Ouidio 4. de Pont. Eleg. 3.

Dum mea puppis erat valida fundata carina:

Qui mecum velles currere primus eras:

Nunc quia contraxit vultum fortuna, recedis.

E nel lib. 1. Tiist.

Donec eris felix, multos numerabis amicos,

Tempora si fuerint nubila, solus eris.

490 Senza viate veruna partialità, erit ad vno dei suoi figliuoli, che a gli altri, suole la rondine dare a tutti egualmente la stessa quantità, & qualità di cibo, il che

osservando Giovanni Fetto le diede: *SINGVLIS AEQVE*, ammaestrando i Prelati, i Maestri, e i Padri di famiglia a trattar nella stessa guisa i sudditi, i discepoli ed i figliuoli. Sant Ambrogio l. de Ioseph. *Iungat liberos aequali gratia quos iunxit aequalis natura.* Che buon Padre di famiglia era egli mai Paolo Apostolo, il quale ripartiu il cibo spirituale, non con ritrattua di partialità, ma egualmente: *Omnibus qui sunt Roma.* Rom. 1. 7. *Non enim apud ipsum, comumenta qui Teodulo, est discernimen inter diuitem, & pauperem,* con giusta egualità pasceua tutti, aiutaua tutti &c. Simile concetto parimenti espresse anco il Sign. Don Carlo Bosio, con l'impreffa della rondine, che pasceudo i suoi figliuoli, posti nel nido, teneua il motto: *CVI QVE SVVM*: simbolo di Padre, Prelato, e Giudice, che a ciascuno dispensa ciò che loro è douuto, imitando in ciò il Sommo Iddio. *Qui dat escam omni carni.* Plal. 135. 25.

Egualità.

Prudenza

Esercizio

491 Per vn Cavaliere, che essendo in età giovanile, loleua priuamente esercitarsi in azioni cavalleresche, per poter poi a suo tempo, con acquisto di gloria, operar in publico, fu posta la rondine giouinetta, che trattenendosi coi piedi su'l nido, staua suolazzando con l'ali, come che volesse prouarsi, ed auuezzarsi al volo, col cartello: *N S PRACEPS IN AERA.* Scienza enim res bellica, dimicando meritis audaciam. Vegetio l. 1. c. 1. *Nemo facere metuit, quod se bene didicisse confidit &c.* Lo stesso auuertì Vgon Vittorino, de institut Nouit Sape illa, qua in publico non valeamus, necessario, quendam prius in secreto exercitationis usum exposuimus, quia si ea prius in occulto negligimus, uti postmodum eis, dum opus est in publico non valeamus.

492 Il rondone, caduto a terra, che da se mal può lenarsi: ma da altri riceuendo benchè menomo aiuto, felicemente vola, fu introdotto a dire: *TENDAM, PAVLLVM MODO TOLLAR IN ALTVM*: ò più luccintamente, come disse Monsignor Aresio, *ELATA VOLABO*, dimostra la necessità a dell'altui assistenza, ed opera: *Quis dabit mihi pennas sicut columba, & volabo &c.* diceua il Rè Proteta Plal. 54. 7. Molti ingegni peripicaci, ma in pouera fortuna, quanto s'alzatebbero mai nell'acquisto delle lettere, se ritornassero chi desse loro aiuto? I giouineti ancora sono quasi rondini a terra, s'alzeranno al volo della virtù, quando vi sia chi loro dia la mano.

Aiuto

Educazione

493 La rondine, che prima di sopportare l'angustie della prigione, s'clegge di perder la vita: che gode di conuertire per le nostre case, ma non di starui ristretta, e legata dipinta sopra vna gabbia, col titolo: *AMICA, NON SERVA*, dinottra animo nobile, che vuol assistere di tua elezione e non vuol seruire violentato da altri. In persona della rondine spiega il concetto co'l dire.

Animo nobile.

S'altri crede per sorte,

Ch a potenza tiranna

Mi voglia soggettar: certo s'inganna.

A le carceri, ai ceppi

Auuezzarmi non leppi:

E pria che la prigion, voglio la morte.

Viucendo in libertà,

Domestica Sirena altri m'haurà:

Ma stretta in ferri: mutola proterua,

Sono amica, non serua.

494 In lode del Sig. Luigi Capello fu figurata la rondine, che si dichiara pronta a perdere: *VITAM POTIVS, QVAM LIBERTATEM*, affetti, che dimostrano animo generoso, e nobiltà di spirito, degna di buon republichista. Salustio de Coniurat. Catilinae: *Libertatem nemo bonus, nisi cum anima simul amittit.* E Brutto similmente diceua: *Ex duobus alterum esse eligendum: aut vitam liberam aut mortem gloriosam.* Bruti lib. 3. cap. 32. ex Tit. Liui.

Animo nobile.

495 La rondinella in mare, che si regge, e ripota sopra vn piccol legno, che seco vuol portare, per valersi in quella guisa, si ritroua col motto: *DEFFESA, NON DEFESA*; che dimostra fra le stanchezze del corpo vna speranza tutta animata, e coraggiosa. Ouidio. l. 1. de Pont. Eleg. 7.

Speranza.

Spes facit ut videas terras cum undique nullas

Naufragus, in medys brachia saetis aquis;

Hac facit ut vinas fojos quoque compeae vincus;

Liberaque a ferro crura futura patet.

496 Nella rondine sostenuta in mare dallo stecco fu rappre-

Crace buon
Ladrono.
rappresentato il buon Ladrono conficcato in sì la croce, ele fu posto il cartello; NE MERGAR. S. Agostino. 9. tract. 3. in Ioan. *instituit lignum, quo mare transcamus. Nemo enim potest transire mare huius saeculi, nisi crucem Christi portatus.*

Santi
Quaranta
Annos.
497 Montignor Aresio, per i Santi Quaranta Martiri, i quali nello stagno dell'acque gelate furono tutti insieme sommersi, fece impetra di molti rondoni della Germania, i quali nel rigore dell'inverno vncendosi in molto numero, e confortati l'vno col calore dell'altro si tuffano nell'acqua, ed iui coperti dal ghiaccio, si trattengono fino alla primavera, nella quale, indi escano liberi, et lieti, e diede loro; AT HYEMANDVM. Per San Bernardo, che conduce ai rigori della religione non solamente tutti i suoi fratelli, ma anco vna squadra numerosa d'altri giouineti, potrebbe seruir l'impetra. Ad esprimere le qualità dei viuenti in questo secolo potrebbe addattarsi; poiche; *Hyems est vita praesens.* Greg. Papa lib. 27. Mor. c. 14. *in qua nos, & si iam spes ad superna erigit, adhuc tamen mortalitatis nostrae frigidas corporastringit.*

R. S. 6.
498 Chi figurasse vna fabrica da più lati spaccata, ed vna rondine, che quella fuggendo s'allontana, col motto; LAPSURA DESERIT, esprimerebbe la prudenza di colui, che fuggono dal Mondo sempre ruinoso, e cadente, ed aderiscono alle sicurezze della religione della seruitù di Dio, Giacomo di Vitriaco Cardinale, nella Dom. 2. Adu. *Hirundo LAPSURA culmina DESERIT: & Sancti praesentis saeculi ruinam fugiunt, ne cum ruente opprimantur, & ruant.*

499 Per le Sante, Oriola, & tue compagne, Montignor Aresio figurò vno stuolo di rondinelle, che volando passauano il mare, con la scritta; VNDE EXIERVNT REVERTVNTVR, che volendo che quell'anime, si come furono create da Dio, così col separarsi dai corpi, al medesimo Dio fecero felicissimo ritorno, e sono parole di Salomone; *Ad locum unde exierunt flumina reuertuntur, et iterum fluunt; Ecclesiastes 1. 7.*

Christo
conuersione
vo.
500 Alcibiade Lucarini, per dimostrare, che Christo conuertiuua ben sì nei palagi, e nelle case dei peccatori, ma però non s'addomesticaua, operando nella gulfà che operauano essi, figurò le rondini entro vna casa, due teneuano il nido; e diede loro; DOMI, AT NON DOMESTICAE. San Pier Crisologo Ser. 68. Sopra le parole di S. Luc. 15. *Hic peccatores recipit & c.* Ierme, Peccator Deum non violat appropinquans, Deus peccatorem semetipsum cum propinquat. Phariseus Christus peccata non recipit, cum recipit peccatorem: quia Deus non criminis, sed hominis est receptor. E S. Ambrogio in Psalm. 40. così introduce il Padre Eterno a ragionare con l'Incarnato Verbo; *Inter peccatores versatus es - sed natus visus potuit a te transire peccati. Ita inter peccatores versatus es, quasi inter Angelos versaberis.*

Lettera
501 Lo stesso Lucarini, alla rondine, che stà lauorando il nido sopra scrisse; ET POSTERIS; e tali anco gli huomini studiosi, e letterati, nidificano col loro volumi, così al mantenimento della propria fama, come al beneficio di tutta la posterità. Montignor Paolo Giouio Prefat. in lib. Histor. *Magnos profectus, & longè honestissimos optimorum studiorum fructus illi ante alios in hac vita capisse existimantur, qui omnes ingenij facultates in id maxime opus sanctissimo sine proposito contulerunt: quo & prodesse bonis mortalibus ingenio labore possent, ET sui memoriam praclaro litterarum testimonio POSTERIS commendare niterentur.*

S. Carlo.
502 Quando per sorte i polli della rondine si trouano ciechi, la rondinella madre, con la chelidonia suole illuminargli; per tanto figurata con vn ramoscello di chelidonia nel rostro, in atto di volarsene verso i pulcini ciechi, che stanno dentro il nido, si segnata col motto; REDDET LYCRM; è veramente con le parole di Tertulliano l. de Penitentia; NOUIT OCVLARE; è pure con quelle dell'Inno; PROFFERT LYMEN COECIS, e ciò per interire la forma, che S. Carlo fece della Dioesi, e Provincia Milanese, con la quale rese a suoi figliuoli la cognizione, e la stima delle cose diuine. Giacomo di Vitriaco Cardinale, Dom. 2. Adu. *Hirundo pulis visum per herbam chelidoniam reparauit, designat iustum parere filios Christi, eosque per veritatis pharmaca illuminare.*

Mondo Simb. del Padre Abb. Piccinelli.

503 L'Abbate D. Giacomo Certani, insegnando che le cole più care si debbano abbandonare, per seguir Dio, fece vna rondine, che lasciava il nido, portandosi al passaggio del Mare col verso; NON L'ARRETRA L'AMOR DEL PATRIO NIDO. S. Girolamo Epist. ad Heliod. *Licet parulus ex collo pendeat nepos; Licet sparsa crine, & scissis vestibus vbera quibus te nutrierat mater ostendat. Licet in limine pater iaceat, per calcatum perge, patrem, sicis oculis ad vexillum crucis euola. Solum pietatis genus est in hac re esse crudelem.*

Lasciar il Mondo.

504 Mi parue bel simbolo d'anima contemplatiua la rondinella, che suole pascersi non posando a terra, ma volando per aria, come ch'altro cibo non le sodisfi, che quel lo solo, che, dal cielo le viene somministrato, che però le diedi; VOLANDO VESCITVR; & veramente: In ETHERE PASTVM. Vgon di San Vittore l. 1. de Best. c. 41. *Hirundo cibos residens non sumit, sed in aere barons escas edit, quia qui terram non diligit, remotus à terrenis caelestia querit.* Benedetto Fedele, riflettendo a questa proprietà, dice che i fedeli, bramando di pascersi col cibo eucaristico, ciò far debbano col tollerarsi da terra, e contemplando spaiare per l'altezza del cielo. *Hirundinē te esse oportet, scriu'egli Pl. 32. v. 2. Theorem. 7. n. 8. a terra surgere, perque aera ferri, contemplationibus abdicari, ut eucharistiam sumas, quae non nisi à volante dignè percipitur.*

Contemplatio.

505 A differenza degli'altri augelli, che dimorando appresso di noi, per pascersi, & consumarsi i semi, & guastano i frutti della terra; la rondinella viue senza portarci pregiudicio alcuno, meritando, come piacque al P. Lucretio Borfatti il motto; NOBISCVM INNOXIA; impetra formata ad honore del Signor Antonio Longo, Nobile Veneto ministro lontano da ogni interesse, e non d'altro aiuto; che dell'affetto, e cordialità dei sudditi.

Ministro disinteressato.

506 La rondine è idea espressa di loquace, strepitoso, ed importuno, che può segnarsi col motto; COL SVO GARRIR CI ANNOIA. Plut. libro de Garrulit. *Incundius cum prauis, dexteri tamen ingenij, habere colloquium quam cum bonis, si sint garruli, e di nuouo protestaua che i garrulisti sono infelici, quod nec audiunt, nec audiuntur; e fra poco: Anima ceteri morbi partim sunt periculosi, partim odiosi, partim ridiculi: garrulitati autem hac omnia accidunt.* Apollonio richiello: *Qui essent hominum optimi, nuptes: Qui in dicendo sunt breuissimi. Linguaces autem sit tantum molestia caperent, quanta reliquis afficerent; haud sane longos sermones facerent.* Iliocrate in somnia, ricorrendo fra i suoi discepoli vn cicalone; ne dimandò doppia mercede: *Alteram quidem perche imparasse a dottamente discorrere, alteram a lasciare la noiosa sua loquacità.* Stob. l. 36.

Garrulio.

507 Idea d'anima ingrata è la rondine, che insieme co i figliuoli partiti dalla casa in cui per molti mesi fu ricoverata, verso il mare ten'vola col cartello; NE MEN PRENDE CONGEDO. Contideratione di Paolo Macchi Emblem. 25

Ingratitudine.

Verè nono nidum testis affigit hirundo:

Hic parit, hic pullos nunciat & ipsa suos.

Mox abit, adducitque illos trans aquora ponti,

Inque salutatis anclas hospitibus.

Ingratum talem esse putes: opus indignis heres -

Immemor accepti terga das officij.

Ad vna schiera di rondini, figurata in atto di passar il mare D. Cherubino Brusoni diede il motto di Lucano: IN MELIVS, e vi s'intende ciò che siegue: Mutare locum, imprefa quadrante, così a chi passa dal secolo alla religione, come a ch'in materia amorosa s'appiglia a nouo oggetto.

Mutatio.

ROSIGNOLO VSIGNOLO LO Cap. LX.

508 Come il Rosignuolo si spicca dall'albero portandosi verso la Vipera, dalla quale egli è diuorato ed è posto col motto; RAPITVR OBTVTV: tali i modani incauti, restano attratti dallo sguardo lusinghiero delle femmine impudiche. Pr. 22. 28. *Insidatur in via quasi latro, & quos incautos videt, interficiet.* Queste operationi di donna mal nata così rappresenta il Caldeo, *Sicut fera rapiens oculos insidiatur, & venatur.*

Lascio.

natur filii insipientes. Pedro nella favola 63.

Quidam decedentes reliqui si iam:

Vnam formosam, & oculis venantem viros.

Per tanto ben consigliaua S. Ant'oco Hom. 17. Fugiamus illarum consortium, sunt enim alina nihil v. ro quam vi-
rus praesentaneum, ut qua animas nostras suis irretiant
pedibus, seu plagis venaricis.

Fabro del
suo male.

309 Al Rosignuolo, che spiccando il volo dal ramo si
porta nelle fauci della vipera, io diedi: Se INGERIT VI-
TRO: motto forse più proprio per vn pesce che entri nel-
la nassa, ò per vn uelletto che entra nella rete, & serue
per chi è fabbro del suo male: qual già Catone per bocca
di Luciano si riconfeceua d'essere, all'ora quando porta-
tosi con vn esercito nel deserto dell'Africa, vedendo i suoi
guettrici da quei mostruosi serpenti morsicati, e cicemati,
diceua:

———— Nihil Aethiopia deto,
Nec as te natura queror. Tot monstra ferentem
Gentibus ablatum dederas serpentibus orbem,
In loca serpentum nos venimus.

Effetto che anco da Ruperto Abin Genes. si riconosciuto
in Eua, la quale andò essa ad incontrarsi in quel mostro
d'inferno, che doueua insieme con lei, contaminare i di-
scendenti tutti; *Afuler corpore, & oculis vaga, dum in-
continenter de ambulans, forte prospectans qualis extra
Paradisum mundus esset, & dum serpens vipole astutus
dulcedini terra illius propius & ambrosiosius inhiat, locus
diabolo datus est, & occasio brauer porrecta, unde con-
taret Enam.* Perloche ben diceua Seneca.

Syngas vltro quarimus vndas. Herc. Furen. Act. 1.

Religioso.

310 Don Cherubino Brusoni, alludendo alla proprie-
tà del rosignuolo, di cantar meglio ingabbiato, che in li-
bertà, figurò quest' uelletto in gabbia, col cartello: Hinc
SVAVIOR, ò come ad altri piacque: Nunc SVAVIS,
impresca spirituale, e tutta propria di persona claustrale le
cui voci, ecine d'un' anima del tutto separata dalle basse-
zze del mondo più dolcemente suonano nell' orecchio di
Dio. Il mio Don Salvatore Carducci così:

Carcere nunc cantus Philomela suauis edit:
Sic quoque mens superis Religiosa canit.

Dimotione
della No-
mena.

311 Suole il Rosignuolo, mentre la femmina nel nido
v'ha couando, e maturando il parto, trattenerli cantando a
lei vicino, il che diede motiuo al Lucarini di farne impre-
sa col motto: MODVLATVR PARITYRA, per vna gran
Dama, che in sacri esercizi trattenuta, preueniu la solen-
nità del Natale, e che ben s'addatta a quei Predicatori, e
diuoti, i quali con discorsi, musiche, orationi auanti al ta-
cro Natale celebrano la Nouena.

Gioninetti.

312 Quale è il canto, che i piccioli Rosignuoli odono
essere formato da i loro progenitori, tale è quello che essi
formano, poiche: *ADIVNT, ET REDVNT.* I nostri
figliuoli, e iudditi similmente, corrispondono in tutto, e
per tutto al suono, che dai propri Padri, e Prelati vien
formato. Anco gli Ambasciatori, e Ministri de' Prin-
cipi ciò che vdirono da loro, palesano, e rappresentano a
gli altri. Ed i Profeti, e Ministri di Dio, non altro an-
nundiano ai popoli, che quello appunto, che loro viene
dalla Sapienza diuina suggerito. Rom. 10. 16. *Domine
quis credidit auditui nostro. S. Gio. Grifost. sopra di que-
sto luogo: Non dixit doctrina nostra, sed auditui nostro.
Vni ostendit, quod non proprium aliquid loquimur, sed ea
ipsa administrant, quae audierunt à Domino.*

Ministri di
Principi.
Predicatori.

Predicatori.

313 Benche la natura sia maestra del cantare a gli vi-
gnuoli: ad ogni modo i loro progenitori non mancano
d'ammestrargli con le loro musiche note: questo: *SVAVIS
VT CANTENT;* come che sappiano che quella
gioninetta prole: *EDOTA SVAVIS,* ammaestrata rie-
sce più delicata nel canto, e più soaua: tali molti Oratori, e
Predicatori, benche habbino talenti naturali viuacissimi,
e che soli potrebbero seruire a far sì, che essi cantassero
molto bene deono ad ogni modo aprir l' orecchio, ed
imparare dallo Spirito Santo, che nelle Sacre scritture, e
e per bocca dei Santi Padri fauella, e riusciranno in som-
mo grado eccellenti. Pietro di Dam. Ser. 1. de S. Apollina-
rii. così: *Dominus in Euangelio, cum de mittendo San-
cto Spiritu Apostolis loqueretur. Ille, inquit, testimonium
perhibebis de me, & vos testimonium perhibebitis quia
ab initio mecum estis tanquam deceret; Idcirco idoneum
de me testimonium perhibebitis, quia quidquid alios do-*

ueritis, longe conuerjat. assuauitatem ipsi ante didicistis.
E S. Agost. no. 14. *ad Doctr. Christiana c. 5. Sapienter
dicit homo, tanto magis, vel minus, quanto in scripturis
sanctis magis, minusue profecti; qua cum sapientia in se-
parabile continent solidam eloquentiam.*

314 Che non le cole del mondo, ma i soli esercizi del-
le virtu siano potenti a tarollare, e lodificare al nostro spi-
rito, l'interi l'Abbate Certani, col fare vn rosignuolo, in
atto di mangiare di quei vermi, che nascono nelle farine,
ò veramente col fare vn gatto, che si ciba d'vna lucerta;
ed il motto: *NON SAGINATVR, ò sia, Nec FAMEM
MINVET,* poiche mangiando di questi cibi, in vece d'im-
pinguarsi, vengono a smagrire. Giacomo Billio An-
thoi. Sacra 1. 2.

Piacere
mondano.

*Me Miserum, namque omne mecum deficit artus,
Robur, & insolens pectora languor habet.
Arui ut sanum meamens. Cur arui autem?
Scilicet oblita vultus pane suo.
Panis enim virtus animi est, probitasque, fidesque,
Et quidquid Domini lex memoranda iubet.
Hic mentis cibus est, hoc pinguis redditur illa,
Auri non minuit cetera quaque famem.*

S. Bernardo in Euang. *Ecce nos reliquimus omnia, par-
lando dei beni mondani; Quis hac vobis presant: Non sunt
naturales cibi. Magis famem hac prouocant, quam ex-
tinguunt. Panis namque anima iustitia est: & soli beati
qui esuriunt illum quoniam ipsi saturabuntur.*

315 L'Vsignuolo giouinetto, che stà ad vdir il can-
to d'un Vsignuolo più adulo, col motto: *TEMPORIS
REDDET,* si impresca di Tomaso Scarampo, ne gl'Intenti il
Taciturno, e dinotò ch'egli, aggregato a quell'Accade-
mia, come giouinetto ch'egli era, haurebbe prima, tace-
ndo, appreso dall'altrui eleuato sapere, ed eloquenza, la
vera, e lodeuole norma, per poter poi a suo tempo farsi
vdir in publico: poiche quali sono gl'insegnamenti dei
maggiori, tali dei minori sono le imitationi. Cristo in
Croce, qual sospirato vsignuolo diede le voci affettuose,
a supplicar il padre per i suoi nemici: ed ecco il Proto-
martire, che morendo, conforina le sue voci a quelle del
diuino maestro, *Ne starnas illis hoc peccatum.* Act. 7.
39. E San Giacomo Apostolo, il Minore per salute di chi
l'uccideua feruoroso pregaua: *Ignosce eis Domine, quia
nesciunt quid faciunt.* Breu Rom. 1. Maij.

Imitatione

316 Che la solitudine sia luogo proportionato, in cui
l'anima, appartata da tutte le cure mondane, con ogni
facilità si congiunga a Dio, l'insinuò il Padre Enrico En-
gelgrauae, figurando l'vsignuolo cantante sopra vn ramo
di pianta in luogo deserto, a cui sopraferisse: *DESERTVM
FACIES ESSE DESERTVM.* Tale Isaac, vscito di casa, si
portò *ad meditandum in agro.* Gen. 24. 63. Mosè, per ora-
re, salì sì la vetta d'un monte. Exod. 24. 18. Elia stando
nelle squalidezze dei deserti, riceuette gli oracoli diuini
3. Reg. 19. 9. Cristo *ascendit in montem solus orare;* Matt.
14. 23. &c.

Solitudine
atta a gli
oranti.

Mentre il rosignuolo se ne stà nel nido, intento a coua-
re i suoi figliuoli, v'ha di continuo dolcemente cantando:
a cui Lucretio Borsari soprapose: *ET CANTV EXCLV-
DET,* della qual proprietà Alberto Magno lib. 4. Hist. c. 9.
*Philomela inter incubandum cantat, & dixerunt aliqui
Platonicorum ona eius non posse sine cantu viuificari
&c.* Così da gli huomini apostolici, e dai prudenti, deno-
no all'amore della virtù, & alla vita della gratia esser chia-
mati i nostri prossimi, cioè con voci di canto, e con ar-
moniose persuasue. I candioti, *cum quodam cantu,* scri-
ue Eliano integravano a i lor figliuoli la veneratione de
gli Dei, e l'esercizio delle virtuose operationi. San Fran-
cesco Xauerio, hauendo ridotto il Catechismo della Cri-
stiana fede ad aletune canzonette, con queste mirabil-
mente profittaua nella conuersione de gl'Indiani. Il cor-
rettore anch'esso, viando voci soauì, voci di canto pro-
mouerà il suo prossimo ad ottenere la vita dello spirito
ed alla totale perfectione, nella guisa appunto che Dau-
de, co' l'toccar soauemente la cetera, moderaua i tumul-
ti diabolici ond'era conuolto il seno di Saul: e lo rendeu
quieto, e tranquillato.

Bonignità
utile.

Correttio-
ne soaua.

SALEVCIDE. Cap. LXI.

517 **S** Volequest' ucello compair nei campi, a distruggere le locuste, che offendono le biade. Onde il Lucarini ne fece impresa per vn Giudice, col motto: VENIT, ET DISPERDIT, dal qual ufficio non discorda l'Ecclesiastico 7. 6. *Noli querere fieri iudex, nisi valeas virtute corrumpere iniquitates*, oue il Testo Greco legge. *Tollere iniustitias*. Questo giustissimo zelo di distruggere, e viti, e viciosi, trionfo ne leuor di Dauide, che di se stesso; *Psal. 100. 7.* proclama: *In matutino interficiebam omnes peccatores terra: vt DISPERDERE Mdo Cinitate Domini omnes OPERANTES INIQUITATEM*. Luogo che dal Padre Cornelio Lanteno con questa bellissima Parafrasi è dichiarato: *Ante omnia in hoc incubus, vt sine cunctatione interficerem omnes peccatores terra. Maturè quoque admodum primquam praua eret iniquitas subuertere studui, sine electu personarum, omnes impios terra mihi subiecta: vt e Cinitate Domini, quam solus sanctus pater conuenit exterminare quantum fieri potest omnes operarios iniquitatis*. Degno nipote di sì grand'Auo fu Ezechia: di cui il 4. de' Rè c. 18. n. 5. afferma che, *Ipse dissipauit excelsa, & contriuit statuas, & succidit lucos, confregitque serpentes anem*. Ipse percussit Philistheos &c. Lode che distittamente è attribuita al Santo Rè Giofua 14. Reg. per tutto il c. 33. Non vi mancando fra i Profani, e Socrate, riferito da Platone l. 2. de legibus, che diceua; *Ciuitatis optimè gubernari, cum iniusti dant panem* Litandro solito celebrat grandemente quella Republica: *In qua fortibus viris, ac malis congrua redduntur*; e Catone, che affermava: *Eos Magistratus, qui maleficos penes non coercerent, non tantum, non ferendos, sed apudibus obruendos esse, ne ex pena ne glia salus reipublica labieret*. Plutar.

SPARAVIERE. Cap. LXII.

518 **N** On con distorti giri, mà con volo a marauiglia diritto si spinge verso il cielo lo sparauiere; che però a ragione meritò il motto: **AD SVBLIME RECTA**; od anco, **TRAMITE RECTO**, imagine di chi s'alza a gli honori, ed alle dignità, non camminando per vie oblique di timonie, adulationi, doppiezzze, e calunnie, ma per la strada diritta della virtù, e del merito. N' insegna altresì l'impresa ad operare con retitudine, ciò che ne ricordaua Filone Ebreo lib. de Migratione Abraham: *Deber curare mens, vt non modo indiffessa, & intentia sequatur Deum, verum etiam PER calcem RECTAM INCEDAT, nec ad dexteram inclinand, nec ad sinistram &c.*

519 Giunto alla vecchiaia lo sparauiere, corcandosi al riscontro della sfera del Sole, o com'altri dicono, mettendosi in faccia del vento australe, iui con la virtù di quel calore, e lascia le tarpate piume, e tutto si rinuigorisce, e si rinoua: quindi il Ferro lo fece dire; **ADEMPTVM RADIMO**, idea d'un penitente, che riscaldato dal fetore dello Spirito Santo, si spoglia de gli habiti antichi, e si veste di Santità, e d'innocenza. Vgon Vittorino l. 1. de Best. c. 13. *Quid est accipere rem in auitro plumescere, nisi quod unusquisque Sanctorum. talis statim Sancti Spiritus commalefcit, & usum vetusta conuersationis abiciens, noui hominis formam sumit?*

520 Profitto spirituale, e continuo auuanzamento ne i virtuosi acquisti ne propone lo sparauiere volante, che tenendo vna pernice afferrata ne gli artigli, ne siegue dell'altre, per farne preda, ed hà il titolo: **PARTA TENENS, NON PARTA SEQVOR**: d'vno; **ET NON PARTA SEQVOR**. Gilberto Abbate term. 2. in Cantic. *Iure dici potest, quod sancta quadam semper amor eget auaritia: semper enim ad secretaria exaltat, & qua tenet non reputat, volubili se rapit in anteriora rotat*. Ne dimostra anco l'impresa vn'animo, d'auidità insatiabile, nell'acquisto, e possesso dei mondani beni: *Auarus*; S. Bas. Magno l. 10. in Laciz shabita) *non ea qua retro sunt attenti, sed quibus desunt, quane ante prospectis vicinis possessa desiderat*.

Mondo Simb. del Padre Abb. Picinelli.

521 Lo sparauiere, che se bene spatiando per l'aria gode sua libertà: ad ogni modo, ad vn sol cenno, ad vna voce dell' ucellatore torna ai legami; **VLTRO AD VINCVLA RADIT**, sù impresa alzata per vn gentil'huomo, al quale chiamato dal suo Prencipe, ancorche non sicuro di riceuerne fauore, o perdono, à lui portossi. Bartista Mantuano celebra questa generosa prontezza nel fortissimo Martire S. Lorenzo, il quale rilatato dalle Carceri, oue era trattenuto, tornò alle carceri, quand' hebbe spesi ne i poveri tesori della Chiesa:

*Hunc Decius, sanctis florentem moribus, inter
Christigenas iussit vinculis, & carcere claudi.
Martyr vt improbitas esset frustrata tyranni
Acceptis bidui inducys, collegit in vnum
Noctu inopum turbam ingentem, sparsique per illos
Dimittas omnes: VLTROQUE AD VINCVLA
RVRRVM
VENIT &c.*

Il vicioso, che vna volta pentito de suoi eccessi uscì libero dai lacci, se poi a i medesimi recidui ritorna, ben può in quest'augello raffigurarsi. Orat. l. 2. Satyr. 7.

*Euasti? credo, metues: dolensque canebis.
Queres, quando iterum panes: iterumque perire
Passis. O toties seruas, qua belluarupis
Cum semel effugis, reddis se praua catenis:*

522 L'Abbate Certani, per dimostrare quanto possa ne cuori umani l'esserli malamente habitato, fece impresa dello sparauiere, che volando verso il pugno, che gli mostraua i getti haueua il motto: **LA LIBERTA SOSPIRO, E TORNO AL LACCIO**. Sant'Ambrogio lode vita beata: *Voluntarium sibi militem erigit Christus. Voluntarium seruum sibi Diabolus auctionatur, & acquirit suo iuri. Neminem iugo seruientis astrictum possider, nisi se ei prius peccator are vendiderit &c.* Sant'Agostino lib. 6. Confess. cap. 10. *In omni amaritudine, qua nostros saeculares actus ac misericordia tua sequebatur, intuentibus nobis finem, cur ea pateramur, occurrerant tenebra, & auersabamur gentes, & dicebamus; quomodo hac? & hac crebro dicebamus, & dicentes non relinquebamus ea. Misericordia che di continuo si rincua negl'ingannati amanti &c.*

Carlo Bouio, figurando vno sparauiere, che sostenuto da vn legno versatile, benchè si troui oppresso dal tonno, non può dormire, gli soprapose; **ADMIT VERTIGO QUIETEM**, e dimostrò, che nell'instabilità de i beni transitori, e mondani, non si troua ne quiete, ne riposo.

523 Lo sparauiere, che con animo generoso si lascia vscir da gli artigli vn ucelletto, sù posto col motto: **NON FVGA, SED CONTEMPTVS**: ed è impresa loduole, quando però quella proprietà sia vera. Torquato Tasso nella Gerus. Liberata Canto 19. st. 31. questi magnanimi spiriti riconosce, ed esalta nel suo Rinaldo, descriuendolo in atto di pugnare arditamente contra i più coraggiosi, ed i più forti: e di trascurare, e lasciar in di parte i più deboli, e vili:

*Tutto del sangue ostile orrido, e molle
Rinaldo corre, e caccia il popol empio:
La fera spada il generoso estolle
Soura gli armati capi, e ne fa scempio,
E l'hermo frale ogn'elmo, & ogni scudo,
Disfca è qui l'esser de l'arme ignudo.*

Sol contra il ferro il nobil ferro adopra:
E l'idega ne gl'inermi esset seroce &c.

524 Bartolomeo Rossi, con l'impresa dello sparauiere che legato in pugno, mentre stà suolazzando, e dibattendosi per volarsene via, si quiete, e si compone al vedere vn pezzetto di carne: dandogli: **EX INTVTV QUIES**, dimostrò, che quante turbationi d'animo potessero mai commouere. S. Carlo, tutte in lui si rimaneuano alla vista, & meditatione del Crocifisso, sedate, e quietate. Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. c. 6. *Qui tentantur, qui alicui dolore cruciantur, proponant sibi exemplum sponfi, & in speculo passionis eius, quanta indigne ab indignis dignatus est pati considerare non desinant. Percipientes sane consolationem non minimam.*

525 Gratiola impresa è quella dello sparauiere, che tenendo frà l'vgne, o quaglia, od altro simile ucello, da lui preso, porta il motto: **NON SIBI, SED DOMINO**,
O 2 infc-

Volubilita
volantaria

S. Lorenzo.

Ricadere.

Habito ca-
tino.
Fabbro del
suo male.

Sunt mor-
dani.
Animo ga-
nerose.

San Carlo
contempla-
te.

Crocifisso
meditato.



Religiosa. 533 Il Religioso professò, che all' hora più che mai ottiene la libertà dei figliuoli d' Iddio, quando a lui si restringe coi legami dei voti, può figurarsi nello sparauiere, che hauendo i getti a i piedi, ad ogni modo vola felicemente verso il Cielo, col motto; **IN VINCVLIS LIBER**; Il che per l'appunto delle Vergini diceua Tertull. l. de Veland. **Martire.** Vergin. c. 3 *Tanto magis libera, quanto Christi solius ancilla.* Quadra l'impresa ad vn Martire, legato nelle carceri per Cristo, dai medesimi legami è solleuato con libero volo alla gloria. *Opedes feliciter vincit, esclama San Cipriano Ep. 72. ad Hemes. Qui nunc saluati ad Paradisum diriguntur! Opedes ad praesens in saeculo ligati, ut sint semper in caelis apud Deum liberi.* Nella spiegazione di quest' impresa,redo non riuscire a dicitare vn Madrigaletto, fatto per mio diporto con tale artificio, che tutto è latino, ed anco tutto Italiano, in cui introduceffi vn padre Agostiniano ad apostrofare alla sua Cintura, e dire;

Fascia cara, & amata,
Pretiosa catena,
Pompa sacra, non pena,
Quando regnare intendo
In patria beata,
IN SVRVTE LIBERA
Per te volo, & alcendo.

Martiale. 534 Per simbolo d' vn huomo Sanguinario, e Martiale, può formarfi l'impresa dello sparauiere, col motto; **SEMPER IN ARMIS**; pigliandosi, e corpo, e motto da Ouidio l. 2. de Arte.

Odimus accipit ram, quia viuic semper in armis.

Consulente. 535 Dello sparauiere, che assalua gli uccelletti, fece emblema il S. Abbate Emmanuel Tesauro, col titolo politico **LENTE CONSULE, FESTINANTE EXIQVERE**; ciò che diceua Agapito nell' Epist. Paren. a Giustiniano Imperat. n. 25. **CONSULTA** qua agēda sunt **CVNCTA** **ANTER**: **EXEQVERE** autem qua decreueris **MATVRE** Et l'Imperator Leone in Tractat. c. 3. n. 9. *Delibera tardē, nisi a'qua necessitas celeritatem requirit: ubi consulueris, si nullum impedimentum vis, maturē facito.*

STRVZZO. Cap. LXIII.

536 **D**icono che lo struzzo, solamente con la virtù dello sguardo, coua le voue, e le riduce a dare la perfetta vita i pulcini. Habbe per tanto; **OVVIS VITAM**; d'ouo; **LUX VITAM**; nel qual proposito anco mi pare si pote dire; **FORMAT OBIVV**, che dim. sta quanto in noi possi la presenza dei giusti, *Asondo Simb. del Padre Abb. Piccinelli.*

d' sia dei nostri maggiori molto più di Dio. Vgon Cardinale sopra il c. 1. della 2. ad Timotheum scriue; *Dicitur dei magis quod natura struthionis est, quod visu suo sonet oua sua.* giori. *Visus enim sanctorum, & pia eorum admonitio, multum conseruant, & iuuant ad gratiam confirmandam, & obtinendam.* L' Abbate Tesauro ne darebbe l' esempio nella Madre Macabea, della presenza della quale i suoi sette figliuoli furono così bene riscaldati, che nacquero all' eternità della beata vita, di cui, nella Genealogia di Cristo, così.

Spektat suos Heroas, spectata Herois.

Se ipsum in singulis miratur:

Et singulos tuetur dum enutritur,

Asse volucris similis; qua alumnos obrutus format.

537 Allo struzzo, dipinto in atto di ritguardar le sue voue seruono per motto d'impresa le premesse parole del Signor Abbate Tesauro; **TVETVR DVM INTVETVR**, opportuna a dimostrare, come dalla presenza di Dio, deriva la nostra felicità, e la difesa da gli esterni mali. *Oculi Domini super timentes eum, ut eruas a morte animas eorum.* Ec. l. 32. 16. sopra il qual luogo Saluiano l. 2. de Gubernat. Dei: *Ecce cur aspicere iustos homines Deus dignetur, utque ut conseruet, ut protegat.* *Aspectus enim diuinitatis propria munus est conseruationis humana.* E San Cirillo Alessandrino l. 3. in Ioan. c. 23. *Cedit enim omnis perturbatio, cunctaque pericula desinunt cum Christus adsit.* Et detto che anco, dice Seneca, ridonda in noi dal considerare che vn huomo di virtù appropriata ne sia sempre presente; *Aliquis vir bonus eligendus est, ac semper ante oculos habendus ut sic tanquam illo spectante viuamus, & omnia tanquam illo vidente faciamus.* *Magna pars peccatorum soluitur, si peccatoris testis adsistat.* Così nell' Epist. 11. Vedasi anco l' Epistola 25.

538 Perche nel correre, lo struzzo s' aiuta con l' aprire e dibatter dell' ale, il Gioiio l' introdusse a dire: **CVRSV PRATERVHO OMNES**, che dinota vna grandissima celerità; Alessandro Magno ben dimostrarossi tale, che in pochissimo tempo occupò la vastità: e richiesto in qual guisa contenta felicità haueffe operato, rispose: **NHIL PROCASTINANS**. Quindi Apelle lo dipinte mettendogli nelle mani, più che lo scettro reale, d' h. sta militare, vn fulmine tritulco, insinuando la velocità, che dell' operatione sue fu indissolubile compagna.

539 Monsignor Gioiio, per vno, che fece vendetta d' vn dissimulatore lungo tempo dissimulata, dipinte lo struzzo con vn fero in bocca, ed il titolo: **DVRSSIMA COQVIT.** In talguisa portossi il Principe Abilone, il quale inteso l' eccetto commesso da Ammone in deslorar Tamar non ne dimostrarò degno veruno: *Non est locutus desolam*

ad Ammon, nec malum, nec bonum: E questo, Ex odio occulto leuue Vgon Cardinale, anzi lo dice il Sacro Testo: *Oderat enim Abalon Ammon, eo quod violasset Thamar sororem suam.* Ma che? Quando l'odio capitale perdur anni interi: nel tuo petto, lo stogò alla fine vedendo colui a tradimento. Pagamenti quando il Rè Astiàge, con barbara fierezza uellè il figliuolo d'Aspago, e gli e lo fece mangiare condito in vna viuanda. *Idarpagus, feruè Giustino, ad praesens tempus assimulato dolore, eorum regis in vinctis occasionem astulit &c. lib. 1.*

Carità di S. Paolo. 340 Fu chi figurando lo struzzo in atto di diuerare il ferro, lo fece dire: *Al Mio CALORE OGNI DVREZZA Cede;* concetti che rieleono tutti proportionati alla persona di Paolo Apostolo, al feruore della cui carità cedevano tutte le durezza di quanti mali può concepir l'intelletto: *Quis nos separabit a charitate Christi? tribulatio an angustia? an fames &c. Certus sum quia neque mors, neque vita, neque Angeli &c. poterit nos separare a charitate dei.* Rom. 8. 35. &c.

Ippocriti. 341 Perche lo struzzo, benchè dibarta l'ali, non però mai s'alza da terra, il Paradiso lo pote per simbolo degli Ippocriti, i quali s'alzano al cielo, totalmente con l'apparenza, e gli diede il titolo; *NIL PENNA, SED VSVS,* al quale altri aggiunse. *SVOTE I VANNI, E NON VOLA.* *Ippocritis,* lo disse Vgon Vittorino l. 1. de Bellis cap. 37. *habent quidem volandi pennas per speciem, sed in terra repunt per actionem: quia alas per figuram sanctitatis extendunt, sed carum secularium pondere prae-grauatis nullatenus a terra subleuantur.*

Tortore. 342 Il Padre Camillo Antici, per vho eleuato d'ingegno, ma corretto di costumi, fece imprefa dello struzzo col titolo; *NON SVBLEVAT ALA.* Dimostra altresì quell'imprefa che non basta per solleuarsi l'ala della scienza, ma quella vi si ricerca della carità operante: *Leui quippe cognitionis ala, sed sola non sufficit &c.* diceua S. Bernardo. Quindi Sant'Ignazio di Loiola constit. p. 10. § 2. *Omnes, qui se pietatis addixerunt, in virtutum solidarium, ac perfectarum, & spiritualium rerum studium intuebant, ac in huiusmodi maius momentum quam in doctrina, vel a vi aoni naturalibus, & humanis constitutum esse ducunt:* E prima di lui Sant'Ildoro l. 2. sentent. c. 1. n. 12. *Melius est vi bene viuendi studium, quam multa sciendi sequamur,* il quale soggiunge: *Non pertimescere ad beatitudinem consequendam scientiam rerum, nec esse beatum multa scire. sed esse magnum beatè viuere.*

Humile. S. Paolo. 343 Rauuila Monsignor Arelio nello struzzo vn tratto del verò humile, come che quest'uccello hauendo l'ali, non però mai s'alzi a volo egli diede: *SVBLIME NON SAPIT.* Paolo haueua l'ali, e con queste penetrò il terzo cielo; e pure non espresse, che sentimenti bassissimi di se stesso. *Novissimum omnium sanguinem abortivo vijus est, & mihi. Ego enim sum minimus Apostolorum, & non sum dignus vocari Apostolus. Mihi omnium sanctorum minimo data est haec gratia.* Anco Maria Vergine, mentre fu dichiarata Madre di Dio, con humiltà profonda si protestò ancilla. *Et quando fuit virginitas praeminetior; tanto in ipsa humilitas mirabilior.* Quest'imprefa medesima quadra ad alcuno, che essendo dotato di nobilissimi natali, d'ingegno eleuato, non opera da pari suo: od anco a personaggio di grande autorità, ma d'animo vile, ed abietto.

Ingiurioso condonato. 344 Perche lo struzzo digerisce essi pietre, e come dicono alcuni, anco il ferro, serui per idea d'animo generoso, che perdona facilmente l'ingiurie: onde figurato con vn ferro in bocca dall'Arelio hebbe: *DEVORAT, ET DECOQUIT.* Splendette questa virtù in Giulio Cesare, in Tito, Vespasiano, Adriano &c. Ma Seneca l. 1. de Clem. 10. ad honore d'Ottauiano così: *Bonum Principem Angustum, & bene illi conuenisse Parentis nomen fatemur, ob nullam a'iam causam, quam quod contumelias quoque suas, quae acerbiores principibus esse solent, quam iniuria, nulla credulitate exquebantur, &c.*

Ippocriti. 345 Allo struzzo, in atto di batter l'ali per inalzarsi iociosi: *Nec IMA RELINQVIT,* figurando vn'ippocrita, d'ia vno, religioso d'habito, ma secolare d'affetti, e di costumi, della qual sorte di gente Vgon Vittorino l. 1. de Bell. 37. *Subleuare vos videtur species penna, sed in infimis vos deprimat pondus vicia.* E prima di lui S. Gregorio in Moral. *Ippocritis, cunctis inuentibus imaginem*

de se sanctitatis insinuat, sed tenere vitam sanctitatis ignorat. E Sant'Ildoro l. 2. Sent. c. 3. n. 9. *Qui imperfecti sumus in Dei amore, sapè se a vicijs separare disponunt: sed pondere vicijs graui, rursus ad ea vicia, quae opiant relinquere, reuoluuntur.*

346 Per l'aspettatione di Maria Vergine, mentre attendeua di momento l'hora del parto, Monsignor Arelio figurò la femmina dello struzzo, trattenuta con gli occhi fissi a mirar le voue, e le soprapose: *DONEC EGREDIATUR.* Doueua per tanto la nostra Beatissima, col pensiero tutto fitto nel Signor diuino, che si teneua nel leno, l'eco stella andar diuitando, come, ed in qual guisa a quella macchia impicciolita ella feruir douesse, in persona della quale così discorre San Basilio Seleucienfe Orat. de Annunt. B. Virg. *Ecquid igitur tecum disceptabo? Lacte ne nutriam, an vero ut Deum co am? Si mater curabo, an vero ut ancilla adorabo? Si filium amplexu fovebo, an vero ut Deum supplex inuocabo? Lac ne porrigam, an vero thymiam offeram?*

347 Ed essendo solito lo struzzo di rimirare con vn'occhio il cielo, e con l'altro la terra, il Lucarini lo segnò col motto: *ET ALTERO RESPICIAT,* inferendoci Maria Vergine, la quale mentre con vn'occhio contempla Id-dio, con l'altro si riuolta verso di noi. Così di lei il Beato Amedeo Homil. 8. de Lau. Virg. *Morum colerrimo Seraphim alas excedens nunc infante vult frui amore deitatis, nunc terras signis, & virtutibus illustrans, ubique suis, ut mater inuicibilissima, & misericentissima occurrat.*

TORTORE. Cap. LXIV.

348 **S**iritroua la Tortore col motto; *IDEM CANTVS, ET GEMTVS,* a cui io diedi: *E GEME, E PIACE,* motto conueniente ancora all'vsignuo lo, e serue ad vn Predicatore affettuoso, e diuoto, che flebilmente sospirando, dolcemente rapisce i cuori de gli ascoltanti a i teni della pietà, e della compunzione. San Bernardo ser. 59. in Canis, della tortore dice: *Et vox quidem gementis, quam canentis similior, peregrinationis nostrae nos admonet. Illius Doctoris vocem libenter audio, qui non sibi plausum, sed mihi planctum moueat. Verè iustitiam exhibes, si gemere doceas: & si persuadere vis, gemendo id magis, quam declamando studeas oportebit.*

349 Peccator conuertito, d'penitente, può rappresentarsi al parere del Sig. Carlo Rancati nella tortore, figurata su l'vino, con l'inscrizione: *Nec GEMERE CESSABIT,* tolta da Virgilio Ecloga 1.

Nec gemere acria cessabit iurur ab vino che potrebbe mutarsi in; *NON CESSAT A GEMTV,* inherente al detto d'Isa. c. 2. l. 3. *Omnem gemitum eius cessare feci.* Con questi. lambi spiegò l'imprefa il mio Concanonico Don Salvatore Carducci;

Gemebunda semper Turturis vox insonat. Perenniter sic paruens fidus dolet. 350 Perche quell'uccello ama vna sola conforte, e morendole questa, viue dopo, e solitario, e solo, mi parue che potesse farne imprefa, col motto di Minutio Felice: *AVT VNAM, AVT NYLLAM,* e serue ad inferire così la Castità vedouile, come l'amor coniugale. Il buon Christiano. *So'i vxoris suae masculus nascitur,* diceua Tertulliano: *Et cupiditate procreandi,* aggiunge Minutio Felice, *Castità vs. aut vnā scit, aut nullam.* Questa singolarità d'affetto espresse Tibullo lib. 4.

Tu mihi si a places, nec iam te prater, in urbe Formosa est oculis vlla puella meis. E propertio l. 3. cap. 13.

— qui nec tacet arida pulvis Vnius, ben quondam! seruis amoris erat.

351 Questi ucelli, non solamente offeruano inuolate le buone corrispondenze dell'amore, ma quādo sono appiattati, nò s'allontanano ne anco l'vno dall'altro. Onde il Bargagli a due tortori vn'è soprafrisse; *FIDA CONIVCTO.* Tale fù l'affetto d'Ulisse verso la sua Penelope: che se bene, e Calipso, e Circe prometteuano di renderlo immortale, purchè haueffe risoluto di trattarsi con esso loro: egli antepose a tante offerte l'amore di Penelope, appagandoli per corrispondere alla sua sposa, e di viuere inortale, e di soggiacere ancora a pericoli gravissimi.

Costi

Così Omero Odiss. lib. 5, & l. 7. & 23. *Quicumque ab uxori- bus amari cupiunt, in seipsum amara Tiraquel. leg. Conubial. 13. eas quoque ipsi vicissim amant: omninoque externarum congressus abstinent.*

552 La tortore, che morendo il suo marito, rifiuta costantemente le seconde nozze, e viue scompagnata, hebbe dal Ferro il titolo: *E SOLITARIA. E SOLA*, e dal Lucarini amendue insieme figurate, riceuettero. *N*

Castita veniale. *VTRA VNQVAM ALTERIVS*, che parimenti come di sopra si disse, esprimono, e fede maritale, e vedouità pudica. Dichiarò tutto il concetto San Basilio Hexamer. l. 10. *Turtorem asserunt se singulatim a coniuge nunquam societatem iura cum alio, sed sine coniuge vitam calidam degere, recordatione amissi consortis coniugium alterius abnuentem. Audiant ipse mulieres, ut etiam apud animalia ratione non praedita viduitatis honestas indecore iterati coniugij anteponatur.* Da questo motto. *Nemira unquam alterius apprehendant* i Prelati a non cangiare vna Chiesa, che già è fatta Spola loro in vn'altra di più ricca dote, ricordandosi di ciò che scrisse Euaristo. *Epist. l. ad Episcopos Aegypti: Sicut vir non debet adulterare uxorem suam: ita nec Episcopus Ecclesiam suam, id est vtilitatem dimittat ad quam sacratus est absque inestimabili necessitate, aut Apostolica, aut regulari mutatione, neque alteri se ambibus causa coniungat.*

TROCHILO. Capo LXV.

553 **B**Enche il Trochilo sia vn ucello picciolissimo: non ricusa ad ogni modo di combattere con l'aquila, che pur è regina de volatili, il che dichiara il motto soprapostogli; *NON DETRECTO*, volendo con questo il Tasso insegnarci, che la virtù dei minori fa brava resistenza anco a i più potenti. Nel qual proposito l'alciati ne fa l'Emblema 169. col titolo *Animus quoque abstinentium*, dicendo Publio Mmo che; *Inimicum quamvis humilem docti est metueri*; E di nuouo, *Etiam capillus vnus habet umbram suam.*

Resistenza de i minori.

554 quando questo ucelletto è posto nello spiedo, per sua naturale proprietà, da se medesimo si rigira al fuoco; quindi Montignor Arcesio fa impetra per San Lorenzo col cartello; *SICUT IN LECTO VERTITVR*. Battista Mantuano.

S. Lorenzo.

Martyr ad extremum lecto prostratus abeno Prurit, & rapida pascuntur viscera flamma. La onde ben potrebbe questo fortissimo Leu ta dir con Dauide Psal. 31. 4. *CONVERSVM SVM IN ARMENTA mea, dum configitur spina*, ben di lui scrivendo Pier Crisologo Ser. 135. *Astrictus est sermo, sed ille gratulatur supplex LECTVM* quieti putabat. Ne solamente serue per simbolo di S. Lorenzo, mà d'ogni altro Martire ancora il quale di buona voglia cooperi alle sue torture. *Quicquid parabisimus aemulo trochyum?* interroga Simon Maiolo. *Derum Canicul. tom. 1. Colloq. 6. e risponde, Martyrum vo uariam mortem significas, qui rebus nudatis, & mente humiles, patienter omnia ferunt, & passioni cooperantur.*

VANETTA. Capo LXVI.

555 **S**erula Montignor Arcesio la Vanetta per farne l'impresa di donna vana, dandole per motto le parole de Prou. 11. 32. *PVLCHRA ET FASTIVA*, epitteti proportionati a questo sesso, nel quale per lo più, quanto abbonda la bellezza, tanto manca il giudicio. Bella mà sciocca, dicono Salonio, ed Vgon Card. è quell'anima, che mentre si fregia delle scienze, resta insingarda nelle operationi: *Animapulchra per scientiam, sed fatua per actionem*. L'eresia è bella nelle apparenze, mà sciocca nel discorso intellettuale. *Mulier pulchra, & fatua*, spiega S. Gregorio 31. Mor. cap. 1. *id est doctrinae heretica, pulchra per verbum, fatua per intellectum*. In somma al parere del Padre Cornelio a Lapide: *Mulier fatua, & pulchra, est anima fide in baptismo vel penitentia a peccato abluta, & dealbata, qua deinde pristinis cupiditatibus illa ad eas redit.*

Sapientia 122. operatione.

Recidiva.

VCELLO RISPLENDEnte Capo LXVII.

556 **N**Asce questi nella selua Ercinia, e manda dalle penne così chiari splendori, che i passageri frà l'oscurità di quell'ombre, che lui cagionano vna perpetua notte restano con tanta chiarezza illuminati, come se fosse di bel mezzo giorno: tanto racconta Plinio lib. 10. cap. 47. L'Arcesio per Christo trasfigurato gli diede: *NOCTE ITER OSTENDENS*, motto che tiene bella allusione alle narrazioni di Mosè: *Exod. 13. 21. Dominus autem precedebat eos ad ostendendam viam per noctem in columna ignis*, e può seruire al buon esempio, a giudizioso consigliere, che frà le tenebre della nostra mente ne illumina, ed anco all'Angelo Custode &c.

Christo transfigurato. Buon es. pio Consigliere. Angelo Custode.

557 Allo stesso altri diede; *IN LUMINE TVI SOLIV* sicche dimostra dipendenza da vn solo, da i cui consigli ed animaeltramenti altri stabilisca di ricuere la direzione &c. Giobbe frà le tenebre delle sue sciagure, protestaua di lasciarsi guidare dalla sola direzione della diuina chiarezza. *Quando splendebat lucerna eius super caput meum, ad lucem eius ambulabam in tenebris*. Iob. 29. 3. Dauide parlando dei giusti, diceua che non haurebbero seguito altra scorta, che la pura è mera luce, che splendeva nel volto d'Iddio: *Dominus in lumine vultus tui ambulabunt* Psal. 86. 16. Ed Isaia, e per vna parte inuitaua i suoi Israeliti a camminare a gran passi alla chiarezza del diuino splendore *Dominus Iacob venite, & ambulemus in lumine Domini* Isa. 1. 5. & dall'altra celebrava la religiosa prudenza de i Gentili, i quali si farebbero instradati dall'acquisto della felicità beata, seguendo la direzione dell'Incarnato Verbo: *Ambulabunt gentes in lumine tuo* Isaia 60. 3.

558 Si ritroua questo ucello segnato col verso: *COL CANTO IL GIORNO, E DI NOTTE COL FOCCO*. Simbolo di perfetto Predicatore, che deu e egualmente e col suono della lingua, e col seruire dell'opere soddisfare a gli occhi de gli uditori, & in due maniere efficacemente obligargli ad innarsi a Dio. Tanto suggerì S. Nilo Paren. n. 11. *Verbo virtutem docet, opere autem eandem declarat*. E S. Bernardo Ser. 1. Conuers. Santi Pauli; *Lucei, & vocis testimonia credibilia facta sunt nimis, nec dubitare est de veritate, qui se ingerit per viasque, oculorum scilicet, auriumque fenestras.*

Predicatore.

V P V P A. Capo LXVIII.

559 **O**Rnato di bellissime piume è quest'ucello, e pur fa il nido frà le cose laide, ed immonde, che però segnato col motto: *AMPLEXATVR STERCORA*, sarà, dice Montignor Arcesio, idea di pertona lasciua: *Qui nutriebantur in croceri, amplexari sunt stercora* Thren. 4. 3. cioè commenta Vgon Cardinale, d veramente hanno adherito alle cose temporali, d veramente alla domestichezza con le femmine, già che come ne ricorda l'Ecclesiast. 9. 10. *Mulier fornicaria quasi stercus in via ab omnibus praeferentibus conculcabitur*. Cornelio a Lapide sopra questo luogo de i Treni. *Vni religiosi, & serui di, qui olim quasi aquila versabantur cum Angelis, nunc quasi Scarabei voluantur in cane, & stercore voluptatum carnalium cum asinis, & porcis &c.*

Lasciuo.

V O V O. Capo LXIX.

560 **A**D honore di Maria Vergine fu fatta impresa d'vn vouo, in atto di solleuarsi in aria, sotto i raggi del Sole, col motto: *QVIA RORIS PLANYM* (proprietà naturale) inferendosi: che non era marauiglia, ch'ella salisse al Cielo, essendo piena di carità, di gratia, e d'ogni altra virtù, che però Giovanni Geometra Hymno II. la saluta: *Salve que a terra rursus contendis ad astra, Solaris sponsi percita amore pio.* Così il Padre Sant'Agostino lib. 10. Confess. rivolto a Dio diceua. *Quem cui implet: subleuas eum, & quia*

Assunzione di Maria Vergine.

tui piens non sum, ideo mihi oneri sum.

561. Altisside Lucarini con l'impetu d'un vouo, che toccò da i raggi solari s'alzaua verso il Cielo, e teneua il titolo: **RORE, ET CALORE** figurò Santa Maria Maddalena, nella quale si ritrouano accoppiate, e le raggi delle lagrime, ed il calore della carità. Così nel Predicatore non solamente si ricerca la rugiada dell' eloquenza erudita, mà di più il calore dello spirito, e la lantità della vita; *In predicator requiritur sanctitas conuersationis, quia nisi fuerit predicatoris commendabilis vita, non erit eius predicator gratiosus: cum enim vita contemnitur, restat, ut, & predicator contemnatur.* Arnolfo Lexouicene *ser. in Concil. Turon.*

562. Gratiola impresa è quella d'un vaso di vetro, pieno d'acqua, con dentro due voua, vno al fondo, e l'altro à galla, col motto: **SVRGIT INANE**; e dimostra così che i poueri di spirito s'alzano felicemente al Cielo: come anco ne ben spesso quello s'alza alle dignità, & agli honori, il quale è vuoto d'ogni virtù, ed affetto priuo di meriti, e che per lo più chi meno merita suol essere più superbo. Sant' Agostino in *Psal. 95. Si ei superbus, es inanis inira; nam VNDE SPERBIBES, NISI INANIS ESSES?*

563. Mettendoti due voua nell'acqua, quello che sta à galla, certo è ch'egli è scemo, e cattiuo, mà quello che cala al fondo, e s'abbassa, e vouo fresco, e pieno. Per tanto se del primo fu detto, **SVRGIT INANE**, del secondo fece l'impresa il Lucarini sopraferiendogli, **IN EVNIVS PIENVUM**, e dimostra, che la doue gli uomini diuili sono pieni d'alterigia: i virtuosi tengono per loro inseparabile compagna l'humiltà, ed il sentimento basso di lor stessi. Giovanni Crisostomo in *lit. cap. 6. Omnes Sancti, si quando q optam cumulatione proutur honore, tunc demissus se deiciunt &c.* ed vn Autor Proano; *Per ona plena se hant, inania stant: ea qui versis virtutibus aut deperit, est pradiu, minus ostentat se, quam qui secus.*

564. Allevoualo sopraferissi. **CALORE FOETABUNT**, per dinotare che da i sudditi si caueranno ottime risfite, quando siano con affetto, e carità trattati: *Quid enim per voua nisi tenera adhuc proles exprimitur? Vgone di S. Vittore lib. 1. de Bist cap. 37. que diu fouenda est ut ad vnum volans perducatur. Ona quippe inensibilia in semetipsis sunt, sed tamen calefacta, in vna volatilia conuertuntur.* L'vto di Maria Vergine, tomentata col ca d'ello Spirito Santo a ede al Mondo l'incarnato Verbo, come celeste uigello, il che etresse Ruberto Abbate *lib. 7. de Gloria p. 1. Dedicando; Sancti omnes antiqui, sicut panem Perbi Dei, & sicut piscem, idest Christum, ita & omnia à Patre misericordiarum desiderantissimè postulabant. Quod vel quale ouum? Illud mirum, cui Spiritus Sanctus obumbrare dignaretur superueniens in illud in modum volucris ouo suo superjedentis, donec pullus in eo formetur. Sic enim futurum erat, & sic factum est, & sic factum est. Spiritus Sanctus à Beata Virgo Maria superuenit in te, & virius Altissimi obumbravit tibi, & ita concepisti & peperisti filium volucrum; idest non terrenum corpus habentem.*

565. Quell'ouo, che l'aquila nel nido suol tenerli più vicino al cuore, è da lei stimato per lo più caro, ed amato di tutti gli altri. **PROXIMUM CORDE CARIVS**, disse il Lucarini; tale S. Gio: Euangelista, ben dourà dirsi carissimo al Figliuol d'Iddio, perche in ricourato nel suo fianco, ed al lato medesimo del cuore. S. Cirillo Alef. *l. 9. in Ioan. c. 13. Ioannes sic diligebatur à Christo, ut in sinu eius faderet. I't enim summo opere Deo propinquant, qui mundo corde sunt &c.*

566. Il vouo inollificato con l'aceto, si rende facile à paffirne per la bocca d'vna stretta caraffa, nel qual atto effigiandolo il Lucarini, lo segnò col cartello; **ACETO DISPOSITVM**, Insegnandoci che Iddio col mezzo delle macerationi, mortificationi, e delle varie mordacità dei mali, ci rende atti ad entrarcene nel suo essequio, e nella porta del Cielo. Che tale appunto è il senso delle parole in S. Luca *14. 23. Compelle intrare, come spiega S. Gregorio Hom. 36. in Euang. E. S. G. rolamo in c. 2. O. ca.*, dice: *Quod promittitur Dei sapè nobis accidunt mala, ut varijs calamitatibus huius seculi, & misery ad Dei seruientiam redire cogamur.*

567. Si ritroua vn vouo, col sopraferito, **DIMANI**

AVG. 1. 10. che può applicarsi à Christo sepolto; ed à chi ritrouandosi nelle carceri, stà per vscitene quanto prima; od à chi determina lasciar qualche villuppo di vizio, e solleuarsi con la mutatione della vita alla libertà dei figliuoli d'Iddio. Allo stesso io darei per motto; **MYTABOR IN ALIEM**, parole tolte da Oratio libr. 2. *Caum. Ode 20. ed Vgone Cardinale spiegarebbe che essendo riceuta nel cuore humano la parola d'Iddio, qui custodita, & fomentata, come se fosse vn vouo, verrà poi à produrre i popoli volanti di virtuose, e sante operationi. Cor mids, verbum enim, opus pullus. Fomes, & nutri, Non viatificatur, nisi nutritur* così dic' egli in *Pl. 118. num. 73.*

A L A. Capo LXX.

568. L'Abbate Certani, per dimostrare, che l'Amor lasciuo, altrui non permette il solleuarsi al Cielo, fece due ali trattenute ad vna bacchetta inuicchiata, col titolo: **AD SYBERA PATENT.** Don Benedetto dell'Vua.

Ben ali da volar leggeri, e snelle
Hanti, che le tie che natura amica,
Ma le leintica si tenace vitchio.
Ne i primi voli, è maggior dubbio, e rischio. E S. Bernardo Sen. 2. Vigil. Nat. *Viscus delectationis terrena volare non patitur, & cuius retrahit mentem, si forte aliquando subleuetur.*

569. All'ala quadra il motto: **ONVS LEVE: DVERAMENTE; AGGRAVAT, ET ALLEVAT:** è tale la legge d'Iddio, come integrò S. Bernardo Epist. 72. cioè vn peso alle spalle nostre, ma toane e leggero ed; vn aggrauio, che mirabilmente ne solleva. *Lux Christi omnis est allevians, aut iugum liberans, similis peniti aurum, que corporientiorum reddunt substantiam, & agiliorem.*

570. Perche l'ucello possa solleuarsi al Cielo, vna sol'ala non basta: **NON SVFICIT VNA**, tale per solleuarsi alla vita eterna; non basta la fede, ma ci vogliono l'opere: Non basta il solo aiuto della grazia diuina, ma vi si ricerca la nostra cooperatione. S. Macario Hom. 32. *Petris volucris vnam habens alam, hac sola volare non potest, Sic etiam natura humana, si nuda per se maneat, & non miscetur, ac participi sui natura celestis nihil praclarum est &c.*

571. L'ala, come vuole Giorgio Codino *de rebus Constantinopol.* significa eloquenza, *Graci, & veteres Romani, dicunt Mercurium Iouis, & Maia filium esse, idest mentis, & prudentia: nam ex mente, & prudentia oritur oratio, quam propter celeritatem faciunt volucrum, nihil enim est sermone velocius Et Homerus alata verba ait.* Ma al parere di S. Ambrogio *l. 3. de Virginitas*, l'ali sono simbolo delle nostre virtuose operationi. *Habet etiam alas anima iuas, quibus se possit liberè tenere de terris. Alarum vero remigum, non materialis compago pennarum, sed continuus ordo bonorum factorum est &c.* Per tào Monsignor Aretio, dando ad vn'ala il motto: **SERPERE NE SCIT** rappresentò l'eloquenza d'Oratore, ma tutta eleuata e sublime; ed inserì le operationi d'un animo nobile, mà tutte eroiche e gloriose.

572. Lo stesso Aretio nell'Accademia de i Filoponi di Faenza ha vn ala, che agguistata in vn ventaglio, & sostenuta da vna mano, stà in atto di scacciar le mosche, ed il cartello; **EVGANTVR DESIDE**; forse inferigvolendo; che con gli essercitij letterati, e virtuosi i pensieri suggeriti dall'ociosità vengono scacciati, e dissipati.

Musca fugamur aqides habellulo:
Erumpo labor coras somnia;
cantò il mio D. Salvatore Carducci.

573. Per interire, come l'anime nostre nel solo Iddio trouano ripoto, il Gilierti si vale di due ali di tuoco, ed il motto: **VI ESCIMVS IN SVBLIMI.** Giacomo Billo Antholog.

Accipitis vtra qui vis superare labores,
Dulce quod semper verus amator habet.
In sa'o est mentis ira Deo, quem linquere nolens,
Nunquam erit aeterno non opulenta bono.

574. All'ala dell'aquila, auueniente a quelle dell'altri ucelli, il Saavedra sopraferisse; **PROTEGEN, PARO** De-

Christo sepolto.

Parola d'Iddio di frutto.

Libidinofo.

Legge Evangelica.

Fede ed opere.

Eccellenza.

Virtuosi offeriti.

Riposo in Dio.

Aiuto pro giudiciale

DESTRUYEN. Tali sono molti personaggi, grandi, come auerti Ouidio 3. de Trist. Eleg. 11.

Nam quamquam soli possunt prodessa potentes

Non possunt, potius plurimum obesse solent.

Ene dall'esempio Giustino nella persona di Filippo Macedone; in quale dum contentiones ciuitatum alii, auxilium inferentibus ferendo, uictis pariter, uictore, que subire regiam seruientem coegit. Tali sono alcuni Auuocati, da noi eletti perche ne sostentino, ma in fatti ne pregiudicano su'l uiuo, della quale miseria S. Bernardo ad Eugenium: *Hi sunt qui docuerunt linguam suam loqui mendacium, dispersi aduersus iustitiam, eruditus pro falsitate seruunt de proprio calumnias innocentia, destruunt simplicitatem ueritatis, obstruunt iudicij vias.*

575 Per dinotare chel'ali dell'intelletto, applicato allo studio delle lettere l'hauerebbero promouito a posti eleuati, e tosa celebre su gli occhi del mondo, fu chi diede all'ali aperte il titolo; **EXPANSE SVBLIMEM.** La virtù nata alla sotto l'ali ristrette, ed otiose, non riesce si può dire di verun profitto, ma quella, che operando si mette à volo, obbliga il mondo a riuertirla, e celebrarla. I viuij, dice Agostino, ci imprigionano l'ali, e ci impediscono il solleuarci al Cielo, ma disinuolti dalle affettioni laide, e terrene, all'hora sì, che possiamo spiegar il volo, a Dio, *Mundata anima ab affectibus sordidissimis seculi, tanquam extensis pennis, & anabus alis resolutis ab omni impedimento, idest duobus preceptis dilectionis Dei, & proximi, volat.* In Psal. 121.

576 Adue ali Monsignor Aresio diede; **PORTANTEM PORTANT,** che dimostra aiuto scab. euole. Tale chi porta Iddio nel cuore, è da lui protetto, e prosperato: chi porta su'l dorso il dolce peso dell'osservanza della legge Cristiana, dalla medesima legge osseruata è portato all'immortalità. S. Bernardo Epist. 7. parlando dell'ali: *Astruimus opus natura, unde profectus materia, unde sarcina leuatur, & quantum crescit in massa, tantum decreuit de pondere. Hoc plane in pennis, Christianus explicat similitudinem, quod & ipse FERUNT. A QVIBVS FERUNTVR.* Sant' Ambrogio direbbe che, *Beatam vitam efficiunt tranquillitas conscientia, & securitas innocentia.* Si che al parer suo, quell'ale a chi le porta annesso allo spirito, ripartono l'agilità, per trasterirlo fino al beato regno.

PENN A. Capo LXXI.

577 **A**D vn mazzo di penne, disposte per ornamento d'vn elmo fu soprascritto; **TREMOLSON, MA SALDE,** e tali l'anime de i giusti, portando seco il continuo timor d'Iddio si mantengono salde, e perseveranti nel seruirlo; *Astus plurimum, confert ad diligentiam custodiendi,* sentenza di Xenofonte l. 1. *Oeconom.* E S. Ilatio, spiegando le parole del Sal. *Seruie Domino in timore,* dice che Iddio; *Non secum paritur, qui negligens seruitiu: vult in omni seruitiu officio admisceri timorem: vtenim metuentes serui diligentius dominis carnalibus seruiunt: ita & Deo seruientes si timeant per imminentem tremorem, non negligentes in ea erunt, quam susceperint seruiri.*

578 Alle piume disposte in vn cimiero fu aggiunto: **NULLA INVERTITVR ORD.** o insinuando la stabilità, e permanenza in mantenersi, contra qualsiuoglia estrinseca velenenza, od inimico impulso. Allude quest'impresa all'osservanza militari, essendo in fatti, l'ordine, che dalle soldatesche con ben intesa norma o mantenuto, vno de i principali fondamenti delle vittorie. Onde Vegetio lib. 1. c. 26. *Nihil magis prodesset constare in pugna, quam ut assiduo exercitio milites in acie dispositi ORDINES INDESINENTER OBSERVENT.* Opera di questo gli squadroni si rendono impenetrabili: e gli sforzi de i più impetuosi nemici restano brauamente superati. Quindi gli Spartani peritissimi nel gouerno de gli eserciti, non in veruna cosa più premeuano, che nel mantenere saldamente ordinate le milizie: de i quali Plutarco nella vita di Pelopida: *Quamuis res militaris omnium*

Spartiana peritissimi, & summi artifices: nulla in re aque laborabant, ac ne d'suiss ordinibus inconstanti fluctuarent. E se la vita religiosa è vna spirituale militia: San Gilberto, Riformatore de Canonici Regolari, nella Diocesi Lincolniente dell'Inghilterra, anch'esso tanto era zelante dell'osservanze regolari dell'Ordine Canonico, che soleua dire: *Prout se guntur secundum daturum, quam permittere primus sui, vel suorum professionem, aut ordinis statuta relaxare.* Offic. Can. Regul. Lateran. die 4. Febr.

579 La penna dell'aquila, dipinta fra molte penne d'altri ucelli hebbe, **CVNCTAS DEVORAT VNA,** d'è più lucciantemente, **DEVORAT OMNES.** Simbolo dell'amor carnale, e profano che tutti, d' diuora, od incendie, simbolo di persona auara, che tutti egualmente mal tratta, come disse Giovanni Crisostomo Hom. 29. in Matt. *Auarus in omnes, ut mors insilians, omnes ut infernus deglutiens, communis generis humani hostis,* ed anco immagine della morte, di cui Oratio lib. 2. Sat. 6. *Necque vlla est*

Aur magno, aut paruo leti fuga.

Quadra parimente impresa ad vn tiranno, che alla distruzione di tutti voracemente aspira. Anco il mal acquisto, massime fatto con vsurparsi i beni della Chiesa, qual penna d'aquila, consuma, guasta, e distrugge tutte le facoltà de i sacilegi, e maligni possessori; concetto dell'illustrissimo Monsignor Girolamo Francesco Mirogli Vescouo di Casale in Monferrato.

NIDO. Capo LXXII.

580 **D**ell'Apode ucelli, che sono di cortissime gambe dice Plinio lib. 10. c. 39. *His quies nisi in nido nulla;* che però dipingendole nel nido, io diedi loro: **NULLA REQUIES EXTRA;** d'è pure; **HIC MIHI SOLA QVIES;** così in Dio solamente troua il nostro cuore la sua quiete, e fuori di lui non troua che inquietudini. San Prospero; *Insta uertens insessa pericula rebus, Feruent pro damnis praesidia, proque lucris Et nihil est inter carnalia vota quicquam, Nec pax sollicitis, nec modus est cupis, In solo est mensura Deo.*

581 Vn ucelletto entio vn nido picciolo, ed angusto fu introdotto à dire. **RELICTVRO SATI;** cioè per hora m'accontento di questo perche al crescere delle mie membra, deuo lasciario. Parole proportionate a chi viue in pouertà volontaria, e di quella si chiama pago, e contento; anzi opportune à qual si voglia stato de i mortali, essendo la vita loro vn passaggio mero, che non permette à gli stessi lunga dimora; ciò che diceua Tullio de Senect. *Commorandi nobis natura diuersorum, non habitandi dedit. Ex ipsa vita discedendum est, tanquam ex hospitio, non tanquam ex domo.* Giusto Lipsio Cent. Miscellan. Ep. 31. *Fines habendi nobis ponamus, & quod natura satis est, etiam cupiditas.* Herina discepolo di S. Paolo to. 5. Patrum, Similit. 1. *Scitis vos Domini seruos in peregrinatione morari? Cinitas enim vestra longe est ab hac cinitate. Si ergo scitis cinitatem vestram, in qua habitaturi estis, quid hic mentis agros, & apparatus, & adificia, & habitations supernacuas? Vide ergo: ut sicut peregre consistens, nihil amplius compares tibi: quam sit necessarium, & sufficiens tibi.*

GABIA. Capo LXXIII.

582 **V**Na gabbia, d'è sia trabocchetto, non la finestra spalancata, & l'èica esposta fu segnata da D. Arcangelo Conter col motto; **DOLORE** Donna vna **PATET,** che può seruire per quelle malitiose femmine, che ad arte scuoprano spettorato il seno, per ingannare, ed ucellare gl'inuertiti giouineti. Nel qual proposito S. Clemente Aleandrino 2. Pedag. c. 10. parlando delle femmine: *Caput regere, & vultum adumbrare iustum est: neque enim honestum est CORPORIS PVLCRITUDINEM esse HOMINVM AVCVIVM.*

Il fine del Quarto Libro.

quem diligit timeat. E. S. Gregorio Papa in Job. 29. 14. Si videbam cum seruo meo, Electi quique quam diu in hac vita sunt, securitatis sibi confidentiam non promittunt: bonis enim omnibus contra tentamenta suspecti, occultis hominibus insidias metuntur &c.

Adbriga.

Non deue scostarsi da i consigli del Padre Spirituale, chi brama di camminar felicemente nella via d'Iddio: si come l'agnello, seguendo la traccia della madre. protesta d'aderire mai sempre alle tue pedate, dal sudetto P. Certani introdotto a dire: SEQUAR QVO IERIT. San Bernardo ser. 77. Qui vias vita ingre. s. vult, praeceptorem, & ducem sibi assumat. Fructus magistri est discipulus obediens, diceua S. Ambrogio in 1. Thet. 1. ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Obed. cap. 20. tuellando de gl' Incipienti auitaua; Ne suo inuitantur serui, proprioque ducantur arbitrio, sed tanquam diuino oraculo, suo in omnibus credant ped. igo, & ipsius in cunctis obtemperant voluntati. Sequar te, quocunque seris, diceua quel discepolo volontario, riferito in S. Matteo ca. 8. 19. Hi sequuntur agnum quocunque seris, scriueua S. Giovanni Apoc. 14. 4. di quei Vergini, scoperti colà nel Cielo; Venite post me, erano voci di Christo a suoi Discepoli Pietro, ed Andrea, Matt. 4. 20. ut il' continuo secuti sunt eum.

6 Che i costumi de i figliuoli, e de i discepoli sogliano conformarsi a quelli de i loro Padri, e Maestri, lo dimostra l'agnelletto, figurato vicino alla pecorella, col titolo pur del Padre Certani; PARENTI SIMILLIMA PROLE. Marullo:

Scilicet est olim vir verum in semine certa,
Et reserunt animos singula quaque parum.
Nec leporem canis amathus, timidamue columbam
Natus Hyperboreo talco sub axe creat.

Ed Oratio lib. 4. Carm. Od. 4.

Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in innocens, est in equis patrum
Virtus, nec imbellem feroces
Progenant aquila columbam.

7 Vn agnello in bocca del lupo, col motto: B A L A T I N C A S S V M è del Padre Certani, per dinotare, che le discolpe d'un innocente poco vagliono appresso gli huomini ingiusti, e violenti. Aristot. 1. Rhetoric. Amor, & odium, & proprium commodum, faciunt sapè iudicem non agnoscere veritatem. Q. Curtio lib. 7. Nullis supplicum precibus crudelitas inhiberi potest.

8 L'infelicità d'un pouero innocente, che inuestito, e mal condotto dalla ferezza di personaggio superbo, e dispettoso non troua alcuno che si muoua a proteggerlo, ed aiutarlo, può esprimersi con vn agnello, posto nelle fauci d'un furibondo Leone, d'd vn sanguinario Lupo, con le parole del Salmo 7. 3. NON EST QVI REDIMAT. Salomone Ecclef. 4. 1. Vidi lacrymas innocentium & neminem consolatorem: nec posse resistere eorum violentia cunctorum auxilio destitutos, nel qual luogo Vgon Car. Cum homo factus sit ad imaginem, & similitudinem Dei, & genus Desit, ut dicit Apostolus Act. 17 in hoc maxime degenerem se comprobat, quod innocentes, & pauperes non eripit à potente opprimente eos. Così l'Ecclesiastico, parlando di se stesso c. 51. 10. Circumdederunt me undique, & non erat qui adiunaret. Respiciens eram ad adiutorium hominum, & non erat. Ed Iliad 59. 15. Qui recessit à malo prada patuit: & vidit Dominus, & malum apparuit in oculis eius, quia non est iudicium, & vidit quia non est vir: & aporiatu est, quia non est qui occurrat, cioè Non est qui occurrat lupo, id est diabolo, vel tyranno deuorare cupienti, & dissipare, spiega Vgon Cardinale.

Ad vn candido agnello, legato, ed offerto in vittima sopra vn altare, paruemi che dar si potesse; D E V S N O N D E S P I C I T; parole del Salmo 50. 19. non potendo il Padre eterno, se non gradire il sacrificio dell'Vnigenito suo, che qual purissimo agnello, per riparo d'un vasto mondo, a lui s'offerì, come dice S. Paolo Ephes. 5. 2. Tradidit semetipsum pro nobis oblationem, & hostiam Deo in odorem suauitatis, id est commenta Cornelio à Lapidem in odorem acceptissimum, & gratissimum. Che però il mio Concanonico San Leone Papa ser. 12. de Pals. Domini. Qui est qui tradidit semetipsum pro nobis oblationem, & hostiam Deo in odorem suauitatis: aut quod unquam sacrificium sacratius fuit, quam verus Pontifex altari crucis per immolationem suae carnis impositus?

7c. Tale ciacun fedele riuscirà vittima al sommo gradita al grando Iddio, che gli offerirà le medesimo per ogni parte purificata, mondo, ed innocente. Quindi S. Gio: Critostomo riflettendo alle parole Rom. 12. Obsecro itaque vos ut exhibeatis corpora vestra hostiam viuentem, SANCTAM, DEO PLACENTEM, discorre, Quoniam membratua Deo sunt sistenda, (quoniam hostia sunt) omnem ab illis maculam aufero, nam si maculam habuerint, hostia iam vique non erunt. Neque enim offerri poterit oculis scortationi seruens, neque manus rapient ac defraudans, nec pedes claudicantes, sive utraque visitante, nec venier de iugis seruientis, voluptatumque desideria inflammas: nec cor iram, aut amorem fornicarium formentis: neque lingua turpia loquens: ed indi a poco sed oportet ex omni parte mundos esse &c. che quando la nostra vittima, simile ad vn agnello, sarà accompagnata dalla tantità, purità, ed innocenza, Deus non despiciet.

9 Potrebbe il lasciuo, che profonde le facoltà proprie, ne cura di vedersi impouerito, purché possa godere il caduco fiore della transitoria voluttà, figurarsi in vn agnello tolatato, dice il P. Certani quale trattenendosi in vn prato, a pascersi, porti il cartello; V E L L E R A P R O D A P I B V S. Quel giouinacolo euangelico, quasi vno stolido peccorone vi lasciò tutto il pelo; per carpire le mondane dolcezze, Dissipant substantiam suam vinendo luxuriose Luc. 15. 13. Anzi non chelo facoltà vi lasciano gl'Impuri, ma la riputazione, la sanità, e la vita. S. Basilio tract. de Vera Virginit. Fis saps, ut qui mortalem ardet, & corruptibilem speciem, non modo pecunias, omnemque substantiam, amoris gratia largè profundat, sed cibum etiam, & somnum, & vestem, & habitum, & omnem existimationem, corpus denique ipsum, & corporis vitam, dum solo potatur amore, contemnat. Il motto istesso: Vellere pro dapibus, dimostra affetto di gratitudine, che riconosce con le proprie lane colui, dal quale gli alimenti riceue.

Innocenza
gradita à
Dio.

Libidinoso.

Gratitudi-
ne.

A L C E. Capo II.

10 NELLE regioni settentrionali si ritroua l'Alce, di cui discorrono Plinio lib. 8. ca. 15. e Solino cap. 32. e Cesare nel lib. 6. de Bell. Gallic. Hā le fattezze simili al ceruo, ed è proueduto d'vna stupenda celerità. Da Andrea Alciati, Embl. 3 per insegna della sua famiglia è dichiarato, a cui aggiunte per motto l'apostemma d'Alessandro Migno; N I H I L P R O C R A S T I N A N S, spiegando se stesso col dire.

Constas Alexandrum sic respondisse roganti,
Quis tot obmisset tempore gesta breuis?
Nunquam, inquit, differre volens. Quod & indicat
Alce.

Fortior hac, dubites, ocyor anne fiet.

e persuade in tutte le nostre operationi virtuose la virtù della sollecitudine. Virtù ricordata da Socrate, Quidquid agas, prompsissime, acque optime, & diligenter age. Da Lucano lib. 1. bell. ciuil.

Tolle moras, semper nocuit differre paratis,
E da Ouidio.

Sed propeva, nec te venturas differ in horas:

Qui non est hodie, cras minus apertus erit.

11 Affermano, e Plinio, e Cesare sopracitati, che l'Alce suol dormire appoggiato ad vn albero: Ma se questi per sorte è tagliato, l'Alce cadendo a terra, non può più risorgere, l'Aresio ne fece impresa per vn'anima danata, sopraferiendogli; C O R R V E T, E T N O N R E S V R G E T, poiche il dannato, cadendo nel baratro della perdizione, indi non può più vicirne. Mortuo homine, impio nulla erit ultra spes. Prou. 11. 6. Si ceciderit lignum ad austrum, aut ad Aquilonem: in quocunque loco ceciderit, ibi erit: Ecclef. 11. 3. Granabit cum iniquitas suas, & C O R R V E T, E T N O N a d j i c i e t v i R E S V R G A T. Isa. 24. 20. Cruciabuntur igne, & sulphure, diceua S. Giovanni Apoc. 14. 11. & fumus tormentorum eorum ascendet in sacula saeculorum.

12 Vogliono, che quest'animale sia la gran bestia, la quale hauendo in vn vgnā molta virtù contra il mal caduco, persuade alcuni a farne emblema col titolo; E T M I N I M A P A R O S V N T, essendo verissimo che anco dalle cose picciole molte virtù si ricauano, e che le picciolezze

Dannato.

Minutio
uili.

Innocenza
oppressa.

Giusto
maltrattato
20.

Giusto
pau-
nente.

ciolezze da noi stimate, ed apprezzate, sono strumento di considerabili utilità, e di felici auuanzamenti. S. Gregorio Homil. 15. in Ezech. *Nemo repente fit summus, sed in bona conuersatione a minimis quique incipit, ut ad maiora perueniat.* Sant'Isidoro Arcivescovo di Siviglia lib. 2. sent. cap. 36. num. 3. *Sicut paulatim homo à minimis virtutibus in maximas prouenit: ita à modicis virtutibus gradatim ad ea, quae sunt excelsa contendit.* E S. Basilio Magno Orat. 6. *Nam modicus medicum apponere, non magis in argenti, quam in cuiusque alterius scientia additione ad ampliandum valere existimandum est.*

A L I C O R N O Capo II.

13 **C**ome l'alicorno, tuffando il corno nell'acque, che dal veleno de i rospi, e di serpenti, che loro stanno d'intorno, farebbero guaste, ed inter-
Christo se, le rende, e dolci, e soauie pretiose, e figurato in questa passional. guisa hebbe il motto; **OBNOXIA PELLIT**; così Christo, tuffandosi nell'acque torbide, e velenose delle passioni, ed ei tormenti, tolse loro ogni malignità, e le rese tutte dolci, e desiderabili. Teofrido Abbate Eternacense in Epitaphio Sanctorum l. 4. cap. 4. *De amaritudine sua amarissima, du cissimam dulcedinem transiit in omnia acerbissima Sanctorum cuiusque supplicia generum, & carnis per illustrationem Spiritus Sanctificata quantacumque, & qualiacumque supplicia, in corporum, & animarum suauissima, & saluberissima transiit oblectamenta, & remedia; ut quasi immolato, & conuerso natura ordinem omnes cruciatum nocturnum, electorum corporibus adhibita ardentius appetantur, quam exquisitissima epula, quam opulentiissima totius mundi delicia.* Nel qual argomento il Padre Colombbo anch'esso, all'acque tocche dell'alicorno soprapose; **SINE NOXA BIBUNTUR.**

14 Per figurare Christo, che scelse nel Giordano si battezzò, fu dipinto l'alicorno, in atto di tuffare il corno nell'acque, col cartellone: **SIC VINDA SALVBRIS**; ò com'altri d'istesso: **CONTACTV SALVBRIS**, motto che esprime con quanta felicità santificasse l'acque il Redentore. S. Agostino l. 3. de mirabil. Sac. Script. c. 3. *Ad baptismum descendit Dominus Iesus, non quod baptismi Sacramento, & lauacro egeret, sed ut aquas, quas quauis in delicto Ada Deus non maledixit, terra qua continebantur, maledictione infestas purgaret.* E Giacomo di Valenza in Pf. 42. *alicornus, sive Monoceros, eius virtutis est, ut suo cornu atata aqua etiam a liquo veneno corrupta, reddatur salubris: ita Christus sua humanitate aquas pestiferas reddidit salubres ad peccatorum remissionem.*

15 Gli Accademici Assettati di Napoli, per idea di S. Tomaso d'Aquino, figurarono l'Alcorno, in atto d'incaminarsi all' fonte, con molti animali, che lo seguivano, ed il titolo: **HOC DUCITUR**. Questa sicurezza, che appresta S. Tomaso à chi siegue le sue dottrine, prometteua Cesare à chi se gli trouaua vicino: che se bene fra le tempeste dell'acque, e i fremiti dell'onde, tremaua il perito Nocchiero; egli ad ogni modo: *Perge, see, quid times? Cesserem vobis unaque eius fortunam.* Come disse: Mentre Cesare è teo, hai teo la sicurezza &c.

16 Monsignor Aretio fece impretre varie dell'Alcorno. Lo segnò col motto; **EXPELLIT, ET ALLICIT**; inferendo, che quest'animale, ed hà virtù di scacciare i veleni, e d'allettare gli animali alla fontana, da lui purificata: ed è figuratiua di Principe giusto insieme, e benigno: al quale così ragionaua Agapito Epist. Par. n. 28. *Si velis bifariam approbati, ut pulcherrima quaque gerentes honora, ita terribilia patrantibus succense.*

17 Per bocca dell'Alcorno, vicino all'acque, diceua Monsignor Aretio: **PRÆBIBO BIBANTVR**, impretà applicabile à Cristo, che hebbe primiero il calice delle passioni, indi l'offerì à suoi fedeli, perche ed essi parlamenti lo beueffero. Sant'Agostino in Plalm. 98. *Amarum poculum prior medicus bibit, ne habere temeretur egrotus.* E Sant' Ambrogio Ser. 30. *Videamus qua causa fuerit, ut ieiunia Saluatoris indiceret, & ipse sibi primum, ut bonus humani generis medicus, poculum, quod agro daturus est, ut peritiam artis sua ante in se demonstraret, & experimentum oger accipient securus sit de poculo, securior de salute.*

18 Lo stesso Aretio, all'unicorno vicino alla fonte so-

praferisse: **PRO POTV ANTIDOTVM**, dir volendo, che se riceueua dalla fonte la beuanda: egli per contraccambio le donaua la virtù preferuatiua, & il contraleone: Motto che dimostra affetto di buona gratitudine, e giusta corrispondenza di beneficio: *Beneficium beneficio respondeat*, diceua Euripido in Hel. Terentio in Eunuch. *Par pari referio.* E Saluiano lib. 4. ad Ecclesiam Catholicam; *Ante vnum, ac munificentiam liberalitatis aliena labor est quispiam, beneficiorum sanare non gravatus: coguntur autem omnes ipsa conscientia sua ad reparationem vicissitudinis postquam esse ceperunt debuitores.*

19 E perche l'unicorno prouale alla sete, col preparar la beuanda; & alla sanità, col leuare il veleno: perciò l'Aretio gli diede; **SALVTI, ET SITI**; applicabile ad vn medico che refrigera con la beuanda, e rilana col medicamento: & ad vn Predicatore, che todisfa alla sete dell'vditorio con le delitie dell'eloquenza, e medica le interne infermità co i fruttuosi discorsi, e con le morali esagerazioni, ed inuettive.

20 Allo stesso unicorno, in atto di tuffare il corno nell'onda, diede pertinenti l'Aretio: **ET MITI, ET ATIS**, dichiarandolo pubblico, affettuoso benefattore, mentre così per sua propria salute, come per l'altrui giouamento roglie l'infettione velenosa all'acque. Virtù che nel Patriarca Giacobbe dalla Summitana fu commendata, ricordandoci che quel grande, non solamente alle proprie indigenze, mà à quelle ancora de' suoi sudditi, de i figliuoli, e delle greggie prouedeua le frescure, e le delitie dell'acque. *Iacob dedit nobis puerum, & IPSE ex eo BERT, ET FILII eius, & pecora eius Ioan. 4. 12. Quia,* commenta Alberto Magno, *tamquam bonus pater optimas aquas libenter filijs procurabat.*

21 Don Carlo Bosso, figurando l'unicorno, col corno tuffato nell'acque, gli sopraferisse. **ET FERRET IN VNDIS**. Non altrimenti la carità del figliuolo d'Iddio, che fu chiamato giouine, evigoroso Alicorno: *Dilectus quemadmodum si in unicornu*, nel mezzo alle freddezze delle giudaiche malcuolenze vigorosa comparue; e feruorosa. Quindi se per bocca del suo Profeta diceua Christo. *Pro eo, ut me diligenter derabebant mihi: ego autem orabam.* Pf. 108. 4. S. Agostino, alludendo alle preghiere, che Christo in croce per loro offerì, seriuua; *ipse dicebat; Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt, quoniam in profundo malignitatis reddebant ipsi mala pro bonis ille in summo benignitatis reddebat bona pro malis.*

22 Lo stesso D. Carlo, figurando l'alicorno in atto di traualicare vn terraglio di reti, da lui stracciato, gli soprapose; **FRVSTRA TENDUNTVR**, idea di persona prudente, che sà preualere e superare l'infidia, à lei ordite dalla malug'ia del mondo, e dell'inferno. L'Egitia adultera ben puote preparare quanto volle, nascoste, ed amorose intiche al tuo callo Giuette, che questo candido unicorno ben seppe vicine libere, e preferuare. I Giudei, accoppiati à gli aderenti d'Erode, puotero ben ordire le reti all'innocenza di Christo, e specular l'arti più cupe: *ut caperent eum in sermone*, che alla fine, se n'andarono scherniti, e confusi &c.

23 Don Diego Saueria, per inferire che l'ira esset deue sottoposta alla prudenza, ed alla ragione, figurò l'alicorno, il quale tiene nel mezzo alla fronte, cioè in vicinanza de gli occhi quel corno che quasi lancià arrestata ferue di strumento allestito à sfogare i suoi sdegni, col cartello, **PRÆ OCVLIS IRAI** Consiglio suggerito da S. Giacomo 1. 19. *Sit omnis homo velox ad audiendum, tardus autem ad loquendum, & tardus ad iram.* Che però Teodosio Imperatore fece vn editto, che non s'ellesquitero le sentenze capitali già pronunziate contra alcuno, se non dopo trenta giorni.

24 Nella Canonizzazione di S. Carlo celebrata in Milano, dall'arme de Signori Borromei fu tolto l'alicorno, ed insignito con vn mezzo verso di Virg. **S T A T V E R T I C E R O B V R**, per dimostrare, che si come tutta la forza di questo generoso animale consiste nel capo, quale è armato di fortissimo corno: così il valore di questo Santissimo Arcivescovo consisteva nella sapienza, prudenza, e prouidenza, che nel suo capo haueuano collocato la fede &c. Così tutta la forza; e virtù de gli eserciti deriuà dal capo, che però Gabria, solena dire, che più forte era vn esercito di Cerui, che per capo haueffe vn Leone che

Gratitudine.

Medico.

Predicatore.

Beneficenza.

Carità di Dio.

Infinita superiorità.

Tramodera.

Prudenza.

Capitano.

che vn esercitio di Leoni, al quale seruisse di capo vn ceruo: *Terribiliorum esse cernorum exercitum, leons duce: quam leonum agmen, ducens ceruus.* Plut. Apoph. e Giacomo Gaddi:

*Viribus armati prudentia praestat inermis
Vir maior a geris robore confus.*

25 Il proueduto frà i Cacciatori di Venetia, hà l'Alicorno col motto: *FERT VITAM, ET FVNVS E O* *trauaglia* *DE* *11*, parole quadranti alla lancia d'Achille, & altri corpi e possono seruire a dichiarar la virtù del traualgio, che mortifica il senso, ed auuiua lo spirito, e quadrano parimenti al Figliuol d'Iddio, il quale scoprendo nel giudicio il tronco della croce, *Tunc paribus signum filii hominis*, con quel medesimo strumento, col quale fece la conquista, e diede la salute al genere humano. *Qui salutem humani generis in ligno crucis confluxisti, confonderà* solbifferà i suoi contumaci nemici, *Veneri Christus contra Iudaeos habens crucem, et magnam iustificandi materiam, & testimonium. Velut si quis lapide percussus ostendat lapidem &c.* Teofilo.

26 Si ritroua l'alicorno in atto d'atrotare il corno contro la durezza d'vna pietra, aggiuntoui il cartellone: *V T GRAVIVS FERIA* tiche dimostra diligente preuentione militare, prima d'attacar il nemico. Giusto Lipsio l.3. de militia dial. **24** *Proprium militis est arma parata trahere, & habere aut defendendum, aut offendendum. In ipsa securitate animus ad difficulta se praeparat, & contra iniurias fortuna inter beneficia firmetur, miles in media pace sine ullo hoste decurrit, vallum iacet, & supernaculo labore lassatur, ut sufficere necessario possit. Quam in ipsa re trepidare nolueris, ante rem exerceat.*

27 Perche il corno di questa fera, è molto gioueuole all'humane indigenze, per questo egli è apprezzato, che per altro sarebbe calpestato, e negletto. Per tanto Gio: Sambuco ne fece Emblema, col titolo: *PRÆCIOUSVM QVOD VTILE* Ouidio 2. de Pont. Eleg. 2.

*Turpe quidem dictum si modo vera faciemur
Vulgus amicis uti vitare probat.*

*Ipsa decor relictis, falsi si pramia desine
Non mouet, & gratis panis esse probum.*

*Nisi nisi QVOD PRODEST CHARVM est: en de-
trae menti*

Spem fructus anida, nemo petendus eris.

Vespasiano, essendo ripreso perche hauesse posto vna gabella anco su l'orina, dicendo che quello farebbe vn guadagno puzzolente, rispocè: *Lucri bonus odor ex re qualibet.* Sueton.

28 Anco il Signor Abbate Emanuel Tesauro ne fece Emblema, dipingendolo in atto, di infilzarsi col corno in vn albero, il che gli auuiene per colpa della sua precipito sa velocità, e gli soprapose: *CONSILIIS INIMICA CELERITAS.* Agapito nell'Epist. Parzenet. nu. 25. *Periculosum est admodum inconsiderata in rebus temeritas: si quis enim quæ ex inconsulta mente pronemiunt mala conceperit animo, facile comperiet boni consilij commodum.*

29 Perche l'unicorno non vuol permettere che alcuno animale s'accosti alla sua tana; *Unicornis est talis natura, scriue l'Incognito in Psal. 77. 69. quod nullum aliquid animal permittit ad suum cubile accedere:* potrebbe perciò figurarsi entto la sua tana, col motto: *SINT EXTERI PROCVL;* Tale Iddio chiamato *Dilectus quem admodum filius unicornium*, solo vol habitare nel nostro cuore, ne sà permettere che altro affetto vi s'introduca; *Magna, & spatiofara res est Sapientia, vatum illi loco est opus:* Seneca. Ed il Cardinale Pietro di Damiano. *Quisquis ergo in corde suo cumilibet malitia venena concepit, festinet de peccatoris sui fovea vulpes excutere, ut in eo Dei filius caput suum merito debeat reclinare.*

La fortezza eroica di S. Paolo, che intrepido staua a fronte di cento e mille mali, si espressa dal P.D. Sigismondo Laurenti, con l'alicorno stante franco, e risoluto frà molti cani, che l'assaliscono, col cartello, *TERRIT, NON PAVES* tiche atterisce gli assalitori, in vece di temerli. E S. Paolo, ed esso sfidaua contra di se gli eserciti dei nemici, protestando Ro. 8. 35. *Quis nos separabit à charitate Christi tribulatio? an angustias? an fames, an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius? - Certe sum quia neque mors, neque vita, neque ira, neque principatus, neque virtutes, neque instantia, neque futura, -* *Mondo Simb. del Padre Abb. Piccinelli.*

neque sortitudo &c. poterit nos separare à charitate dei.

ARMELINO. Capo IV.

30 **S**E questo animale è coperto di bianchissimo pelo, tiene altresì vn animo tanto amatore della purità, che prima vuol morire, che imbrattarsi di fangosa lordura: *POTIVS MORI, QVAM FOEDARI*, imprecia di ferante Rè di Napoli: *« com' altri dicono d'Alfonso XI. Rè di Spagna, applicabile a Susanna, ed altri di castità eccellente. Pitagora diceua: Salsus est mori, quam per incontinentiam animum ob-* *Innocen-* *ca.* *solita dire a Lodouico suo figliuolo, che poi si Santo. Fi-* *lis potius mortem oppetas, quam in peccatum incidas.* Di questo fu Michele Guarino, la virtù del quale nel suo *Castità.* marmo sepolcrale è così espressa:

Guarini Michael suuissimis occidit annis,

Moribus ambiguum maior, an ingenio.

Sola Venus potius lento succurrere morbo,

Ne se pollueret, maluit ille mori.

Operano in questa conformità le spose purissime di Christo, Ifigenia, Lucia, Agnete, risolue, prima d'imporporarsi con la tinta cauata dalle lor vene, che di pregiudicare al candore illibato della loro virginità. Ad honore delle Sante Bibiana, e Demetria forma quest'encornio il Breu. *Rom. 2. Decembr. Ille neque blanditijs, neque minis à re-* *ta fide declinantes, parata POTIVS MORI, QVAM FOEDARI moribus ethnicorum, Prætoris impietatem constantissime detestantur.* In simil frangente d'esser infidiata nella castità si trouò S. Eurofia: ma simile all'Armedellino; attorniato da vn argine di fango, parue dice D. Primo Luigi Tattis che alzasse il motto: *MORS POTIOR*: spiegando il successo con questo Epigramma:

Candida ut insidias Mustela eludar, a vita

Qua colit, effuso currit ad antra gradu.

Hac se se tuam cauea putat illa, sed aris

Excipitur vigili rursus ab hoste dolis.

Protinus exoso nam cingitur undique vallo

Insonti ut patet semita nulla fuga

Obstruitur ceno, quæ ne se polluat, ipsi

Se potius morti denouet, indo neci,

Eurofia ancipiti discrimine pressa, pudorem

Seruet ut incolumem, fata cruenta subit.

Candida seruato candore apparuit: ipso

Falta est effuso sanguine candidior.

S. Casimiro ed esso: *Gravis pressus infirmitate MORI POTIVS, quam castitatis iacturam ex medicorum consilio subire constiter decreuit.* In somma Guido Casoni nell'Embl. Politico 16.

E cemell'armellino il suo candore,

Solo per non bruttar la morte elegge:

Così vuol l'huomo valoroso, e forte,

Morir più tosto, che macchiar la fede.

31 Perche quest'animale nell'atto della generatione stranamente purisce, si chi gli diede il motto: *ALBUS EST, ET MALE OLET*, e ciò per alludere ad vna bellezza malamente vñata, de i qual successi Giuvenale Sat. 10.

Rara est adeo concordia forma

Atque pudicitia.

Tale Alcibiade, se fu bello di aspetto, fu contaminato di costumi, e di vita, come riferisce Plutarco, e di Nerone raporta Suetonio, che essendo dotato di bellezza considerabile, *pudicitiam suam prostituit, contaminatis ferè omnibus membris.*

32 Questo animale, figurato in vn siro tutto mondezza, ed il motto: *IN PVRO TANTVM*, ne ricorda che il Figliuol d'Iddio, amò di riposarsi per noue mesi intieri del vtero di Maria Vergine, perche questa Signora dalle lordure del peccato sempre mai si esente. S. Bernardo Ser. de Priuil. Ioanne Battista. *De singulari Virginitate nulla est ambiguitas, quin ipsa materis circumspota visceribus, sublimioris sanctificationis genere mundata sit, ut pote sanctuarium illud, in quo Deus, & Dei Filius carnem fuerat suscepturus.* E più succinta, ed espressamente Giouanni Geometra Hymno III.

Gaude, quæ Christo corpus mortale dedisti

Gaude primam libera labi patris.

Toda Virgi-
nità id
dio.

33 Domenico Gambetti, soprapose all' Armellino il motto di Statio 2. Tacbaid. MACVLAS HORRET, tipo della tanta fede, della Virginità, che d'ogni benché piccola macchia si rendono incapaci. Iddio similmente, purità infinita, abborre ogni laidezza, ne altro che in anima, e pura, ed innocente ama di trattenerli. S. Nilo Institut. ad Monach. *Vtin sordida pauperis casa Regem habitare non decet: ita Christus in anima peccatorum sordibus contaminata non habitat.*

Virginità

34 Per timbolo di virginità in sommo grado intatta il Cavalier Telauro fece impresa dell' Armellino, a cui diede: *INTAMINATIS FVLGET HONORIBVS* tolto da Oratio lib. 3. Od. 2.

Virginitas repulsa ne/cia sordida

Intaminatis fulget honoribus.

Questi fregi mondissimi riuerti nelle Vergini S. Pascasio, alle quali riuolto lib. 1. in Plal. 44. *Vos estis*, diceua, *que secundum nobilitatem generis flore estis Ecclesia, qua virore pudicitie, & splendore casta dilectionis sponso serua componitis &c.* e Tomaso Cantipat. lib. 2. cap. 29. nu. 4. *Beata virginitas lilio comparatur: tam propter candorem nitorem, tam quia ex sex folijs repandis constat, ut cordis primum: deinde quinque sensibus corporis ab omni contagio illibatissime censeatur.*

Innocenti.

L'armellino, col motto: *FO E DARI NESCLVS* fù simbolo, formato dal P. D. Sigismondo Laurenti ad honor di S. Paolo: la cui coscienza da nessuna laidezza si ritrouò imbrattata la onde Aët. 24. ibi fauellando con felice giudice ben disse, *Ipse studeo sine offendiculo conscientiam habere ad Deum, & ad homines semper.* E le a i Corinti Ep. 2. c. 4. protestaua: *Nihil mihi conscius sum: Qui hoc dicebat commenta S. Girolamo nullius usq; peccati sibi conscius erat.*

A S I N O. Capo V.

Peccatore.

35 **G**iouanni Ferro stimò che all' Asino sopraferire si potesse il motto: *S E M P E R A D O N V S*: ueramente; *PLAGIS, ET ONERI*. Moti proportionati al Peccatore, quale cangiandosi, con la colpa, d'huomo in giumento, si troua sempre aggrauato nell'interno dal peso della coscienza che l'assiege: e nell'esterno, in cento guise trauagliato, percosso, & battuto. *Ego in flagella paratus sum*, protestaua Dauide, come peccatore Plal. 37. 18. *& iniquitates meae, sicut onus graue graua sunt super me n. 5. Vbi malum*, diceua S. Bernardo, *flagellum quoque appropinquet necesse est, semper enim malum parum conuincitur.* E Giuvenale Satyr. 4.

Nemo maior felix.

Peccatore.

36 Non saprei ben dire se per colpa di stolidità, o per virtù di gagliardia, l'asino si dimostra non curante di quanti pesi gli vengono addossati: a cui sopraferissi: *N I L O N E R A C V R A T*, e ne presi il motiuo da S. Bernardo, ser. de Primordijs, & nouissimis. *ONERAMVS ASI- NV M, & sanguis in laboribus plurimis, ET NON C V R A T*, *qua asinus est* idea di peccatore, che porta nell'anima la greua soma delle Venerie, dei Plutoni, dei Marti, delle Megete, cioè delle carnalità, delle auaricie, delle ostilità, e delle vendette, e pure non cura quell'enorme oppressione, ond'è aggrauato, del qual fatto Isaia cap. 46. 1. *Contrahebat Bel contritus est Nabo: facta sunt simulacra eorum bestias, & iumentis: onera vestra graui pondera usque ad lassitudinem &c.* e non pensa a liberarsene, e redimere la propria libertà, troppo angariata, ed oppressa.

Peccatore.

37 Benché enormi pesi siano all'asino addossati: non però mai se ne duole, o se ne querela; *G E S T A T S E M P E R A D O N V S*; tipo d'una mirabile pazienza, offeruata ne i veri serui d'Iddio: i quali: *primo mane intrantes vineam Domini PORTANT PONDVS* dies, *& alius SINE MVRMURE, & simulatione*, disse il mio Concanonico Abbalone Abbate serm. 38. Virtù al sommo riuerta nell'incarnato Verbo, dalla bocca del quale, nel tempo dell'acerbissima sua passione, non vici mai, ne pure vna menomissima doglianza. Onde S. Cipriano lib. de bono patientie, *Intra cetera admirabilia virginitatis suarum, quibus iudicia diuina maiestatis expressit, paternam quoque patientiam tolerantia tenore seruauit.*

Paziente.

38 Siasi pure caricato di fouerchi pesi, e martellato con la durezza delle battiture, per tacere delle villane in-

giurie, non si risente l'asino, non arrota i denti, non si ripara coi calci. *S V S T I N E T H A V D C A L C I T R A N S*, disse il mio Carducci: i giusti non altrimenti portan con vigorosa lena il peso delle miterie, e de gli improprietà, nulla ricalcitando, ne alla permissione diuina, ne all'indifferetione humana *quia patientes in iniurijs*, soggiunse il sopracitato Abbalone *iustitiam omnia pro eo cunctis probantur.*

Giusto pa-
siente.

39 Nato in pouera, & abietta fortuna il giumento, s'accontenta della sua condizione, ne punto, si contrista, quando debba portar la soma, o vederli dal peso de' i corpi humani indifferetemente oppresso, ed aggrauato; *S V A V I L I T A T E C O N T E N T V S*; parole suggeritemi dallo stesso Abbalone, che de i giusti pazienti, e mortificati diceua: *extrema vilitate contenti, gaudent obiectis esse in Domino Des: imo in hoc accipiunt responsum conscientiae, si omnibus inferiores videantur.* Con cui conorda Pietro Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 8. num. 1. *Verus obediens vel religiosus alij sedens super ipsum id est si alij sunt eminentes, & ipse inferior & subiectus, non conqueritur sed assensu, respectu omnium se humilians, & prosteruens.*

Giusto pa-
siente.

40 Due cose, che paiono repugnanti, nell'asino s'accordano: poco cibo, e gran fatica, essendogli *P A R V I Q U I C U B I, G R A N D I S Q V E L A B O R I S*. Tale è la vita apostolica, estenuata nelle fatiche, e consumata nelle inedia, e ne i digiuni la onde San Paolo 2. Cor. 11. protestaua di passar la vita: *In laboribus plurimis, in plagis supradum, de diuino, in labore, & ardua, in vigilijs multis in fame & siti, in ieiunijs multis &c.* Gli huomini applicati allo studio deuono ed essi mangiar poco, e tollerare affai. *Qui enim sapientia sit operam daturus, enno oportet victu esse tenui: nullum denique sit onus quod detrectet &c.* disse il commentatore dell' Alciati Embl. 7. nu. 3.

Vita Apo-
stolica.

41 O si risguarda i pesi, che porta, egli è l'asino ben forte: od alla flemma, con cui ogni male sopporta, egli è ben paziente; a cui si sopraferissi: *F O R T I S, E T P A T I E N S*, per i quali due rispetti parue che Giacobbe celebrasse la virtù d'Isaac suo figliuolo: Gen. 49. 14. *Isaac bar asinus fortis, suppositus humerum suum ad portandum.* Nel qual argomento S. Bernardo ser. 7. in Plal. *Qui habitat. Scio, licet similitudinem aliquam iumentorum homini commendari: sed plane non eam, qua in insipientia, sed patientia imitatione consistat.*

Fortezza
con patien-
za.

42 Pierio integra lib. 12. che l'asino da alcuni sia riconosciuto per simbolo della staccata baldanza, e temerità, e ciò in riguardo che *castigationes contemnat, verbera etiam nubi faciat*: li che egualmente grosso di pelle, e stupido di spirito, *N I L V E R B E R A C V R A T*. Idea espressa di peccatore temerario, indurato, che se bene visitato da Dio co i supplicii, e co i castighi, non si risueglia non si risente, nò si riconosce. Di questa forte etano gl'Israeliti de i quali Gere. 5. 3. *Domine percussisti eos, & non doluerunt attrinxi eos, & renuerunt accipere disciplinam; indurauerunt facies suas supra petram, & noluerunt reuerti.* Di che si duole ad alta voce lo stesso Iddio Ierem. 2. 30. *Frustra percussisti plebem vestram, disciplinam non receperunt.*

Peccatore
stupido.

43 S. Bernardo, Parab. de Nuptijs filii &c. dice che l'asino sia; *F A T V V S, E T I M M V N D V S*, animale, e stolido, ed immondo, quale per l'appunto è il peccatore, sciocco di giudicio, ed immondo di spirito, e di cuore. Tale fù il giouinetto euangelico; stolido e sciocco in allontanarsi a gli agi della casa, e del seno paterno; immondo nel sobbarcarsi nella cloaca delle carnalità, ed applicarsi alla seruiz de i porci: *Peregre profectus est in regionem, longinquam, & ibi dissipans substantiam suam viuendo luxuriose &c.* Luc. 15. 12. di cui S. Pietro Critologo let. 1. *Affectionis desertor, potatis refusa depuratur porcus adducitur, porcorum traditur seruituti, porcorum pascua luteola percurrit, iniqui gregis teritur, & maculatur excursu, ut sentiat quam miserum sit, amatum quam sit, quietis paternae beatitudinem perdidisse.*

Peccatore.

44 Dal Padre Sant' Ambrogio Hexamer. lib. 6. c. 3. all'asino è sopraposto il motto. *P I G E R, E T A D O N V S*: immagine del mondano peccatore, oltre modo infingardo, e pigro nelle cose della virtù, e d'Iddio; ed oltre modo pronto a portar il peso del vizio, dell'interesse, e dell'iniquità. Sant' Agostino in Plal. 128. in persona d'Iddio; *Subet auaritia ut mare transas, & temperas, inbre te ventis, procellisque committas; imbo ego ut ante ostrom*

Peccatore.

enim ex eo quod habent dei pauperes: piger es ad faciendum ante te opus bonum, & strenuus es ad transeundum mare: quia auaritia imperat, seruis, quia Deus subest, edisti. Si riconosce questa miseria praticata in San Luca 14.18. &c. nella persona di colui, che inuolato alle delizie della beata cena, oltre modo pigro non sa mouere a quella volta ne pur vn patto: ma che nel tempo idolo s'addolci il peto enorme di cinque gioggi: *Legit enim cum quibus, & ex probare illa: rogo te habere me excusatum* 11.19. Nel qual argomento S. Bernardo in Declamationibus *An vero, dice compitatum esse iumentis qui auditur hominem, qui sub lingua emeris iumentorum? Nisi quod eo sane ipsis quoque iumentis conuincuntur stultior, & vestilior bestijs comprobatur, quod inga necessitatis earum propria ipse subeat voluntate.*

45. Su le parole d'Isaia cap. 1.3. *Cognouit hos possessorem suum, & agnovit praesepe Domini sui.* S. Balthio ollerua che la doue il bue conosce il Padrone: l'asino altro non conosce, che la stalla, e il fenile. *Hos suum noui possessorem asinus autem praesepe.* Perciò preti motiuo di topalcriuer gli: **P R A S I P E N O N H A R V M**, cioè *agnoscu*, difetto rimproverato da Christo a i Giudei del suo tempo, i quali stimauano il pane, e la menta che esso imbandiu: e non la dignità, od il merito di chi l'imbandiu. *Queritis me, non quia vidistis signa, sed quia manducauistis ex panibus, & saturati estis.* Ioan. 6.26.

46. Peccatore stolido, che non intende, ne vbbidice al freno della legge d'Iddio, potrebbe, d'ce Carlo Rancati, rappresentarsi nel giumento, inatto ad intendere la direzione delle baglie, il che d'chiarà il titolo, **I G N A R V S H A B E N S**, il corpo di quest'impresa è tutto conforme alla dottrina di Pierio Valeriano lib. 12. Hierogl. che adduce l'asino per simbolo dell'indocilità, il motto poi è preso da Claudiano de Bello Gildonic.

Dextera mouet iaculum: praetendat pallia lana, Cetera nudus eques, sompes ignarus habena. Questa stolda, e l'ostinata resistenza tu rimproverata a i figliuoli d'Elì, i quali benchè più volte dal proprio padre corretti, e sgridati, perche desistessero dalle scandolose dissolutezze: ad ogni modo nulla curando il freno, ne della paterna autorità, ne della legge diuina, cordero precipiti per ogni male, non dando altro termine alla loro licenza, che quello della vita istell.

47. Apule o nel fine dell'Ottauo libro disse che l'Asino era **M I S S E R R I M I S L A B O R I S V I C A R I V S**: etale appunto e colui, che vive in povertà, cioè sottoposto à miserie continue. Plaut. Rudent.

Omnibus modis, qui pauperes sunt homines, miseri viuunt.

Vah miseria paupertas, rimproveraua Teognide, citato d. Gio: Stobeo ferm. 96. *quid meum incumbens oneris, dedecore tum corpus afficit, tum mentem nostram?*

B I S O N T E. Capo VI.

48. **R**itrouarsi il Bisonte come scrive Solino ca. 23. in tutte le ragioni Setentrionali. Plinio lib. 8 c. 15. lo riconosce nella Scithia: e Lorenzo Surio, nei suoi Commentarij nel 1507. lo colloca nella Lituania. Egli e di fattezze simili ad vn bue: ma assai più vasto, giubato di crinzi, & oltre modo veloce: sopra il tutto hà la lingua così aspra, e scabra, che se tocca la carne, impiaga: e se le vestimenta de i cacciatori: così tenacemente gli afferra, che a se gli tira. Però Monsignor Arcesio, figurando per corpo d'impresa il Bisonte, gli toprapose: **I N L I N G V A E I V S L A B O R I S E T D O L O R**. Dir volendo che la lingua di questa bestia cagiona fatica, mentre con estremo stento da lei si può fuggire, quand' vna volta afferra: e cagiona dolore, perche dalle vene de i pettosi estrae il sangue, e lo pose per idea di lingua maledica, che suol recare pregiudicii enormi. San Bernardo de Triplacust. *Leuis res sermo, tenera, mollis, & exigua caro lingua hominis, qui sapientis magnipendit? Leuis quidem res sermo, quia leuiter volat, sed GRAVITER VULNERAT, leuiter transit, sed grauiter vivit &c.*

49. Lo stesso Arcesio, riflettendo ai danni recati dalla lingua del Bisonte, deferisce da Opiano con queste parole. *Eorum lingua quidem angusta, sed asperissima, tanquam ferrum limare potest, ut cum linguis sanguinem eliciat:* Mondo Simb. del Padre Abb. Piccinelli.

indi ne caud il motto: **D V M L I N G V I T F R A N G I T**: che io direi; **S E L A M B I S C E F E R I S C E**, e può seruire per impresa d'adulatore; la cui lingua, mentre lambisce lodando, rompe, e caua il sangue, graueamente danneggiando, conforme al detto del Salmo 140.5. *Oculum autem peccatoris non impinguet*, d'come dall'Ebreo si traduce. *Non franges caput meum.*

50. La lingua del bisonte è così scabra, che ouunque si stenda, come se fosse proueduta di graffi, afferra tenacemente gli huomini, e à se gli tira. *Lingua longius exerta atrahunt ad se hominem, si vel extremam vestis eius oram contingant*, scriue Mutin Cromero lib. 1. Polonic. descript. Per tanto del bisonte può dirsi: **L I N G V A T R A H I T V T H A M O**, tipo di valoroso Oratore, la di cui lingua saconda, lega per gli orecchi i cuori, e gli attrahe oue gli aggrada. *Conciliatricula res, & officina capiendis, alligandisque animis Eloquentia*, dice Nicolò Caussino de Eloquent. l. 1. c. 4. che fra poco soggiunge, *Dixi non potest quod sunt lenocinantis sacunda mites praestigia, quod & quam admirabiles effectus.* Onde ben cantò l'Aleiani nell'Embl. 181.

quamus durissima corda Eloquentia po lens in sua vota trahit.

51. Dicendo Monsignor Arcesio, che la lingua del Bisonte:

Non è di ferro, è di veleno armata.

E pur ferisce, e fa sanguigna piaga:

Non è spada, è ver hasta, e pur vibrata.

E' prontamente qual acuta daga.

alla lingua del Bisonte topraposi: **N O N E' D I F E R R O, E F A' S A N G V I G N A P I A G A**. Simbolo della lingua maligna, e mormoratrice, che se bene, fisticamente parlando, è di carne, trafigge, e ferisce come fosse di ferro; e di morbida carne, ma spezza la durezza dell'ossa; che però e Dauide Plal. 54. 22. *Mollis sunt sermones eius super oleum, & ipsi suntacula: & l'Ecclesiastico cap. 28. 21. Flagelli plaga in ore facit, plaga aure lingua comminet ossa.*

52. Hettore Boeto, nella Discretione della Scotia, vi pone vna sorte di Bisonti, che quando, si tronano presi, muoiono di malinconia, quasi che stimino assai più infosfribile la seruitù, che la morte. Vno de i quali figurato giacente, dentro vno ferraglio, d'into dalle reti, meriterebbe il motto; **P E R R A M, N E P A R E A M**. Di questa bestiale frenesia furono alcuni, che prima di vedersi in seruitù, s'uccidero, e si sospinsero al sepolcro: Seneca Epist. 24. deferuendo Catone, risoluto con disperato furore a cacciarsi il pugnale nel petto, l'introduce, a discorrere così: *Nihil egisti fortuna omnibus conatibus meis obstituto. Non pro mea adhuc, sed pro patria libertate pugnauit, nec agebam tanta pertinacia, ut liber, sed ut inter liberos viverem. Nunc quoniam deplorata sunt res generis humani, Cato deducatur in tutum, & impressio deinde mortis feruore corpori vulnus &c.* Lo stesso l. 3 de Ira cap. 15. suggerisce ad vn afflitto questi diabolici consigli. *Si ager animus, & suo viuo mose est, huic miseras finire secum licet.* E soggiunge. *Quocumque respexeris ibi malorum finis est. Vides illud praecipuum locum? Iac ad libertatem descenditur. Vides illud mare, vides illud flumen, illum puteum? Libertas illic in imo sedet. Vides illam arborem, breuem, retorridam, infelicem? pendet inde libertas. E più basso. Quavis quod sit ad libertatem iter? Qualibet in corpore tuo vena.*

53. Lorenzo Surio, ne i bisonti della Lituania offerua fra l'altre cose, che sono: *pilis moschum rodentibus, oculis grandioribus, & rotis quasi ardentibus*, come disse; dall'irluta spoglia tuaporano la fragranza odorosa, ed agli occhi di pettosi tramandano come vampe di fuoco; li che il bisonte; **F R A G R A T V I L L I S, O C V L O F L A G R A T** disse il mio Carducci: idea di quei simulati, che estrinsecamente tuaporando odore di vita christiana, ed esemplare, hanno gli occhi pieni d'impudiche fiamme, e scintillano le focose fauile d'implacabil' odio. Odasi lo stesso Carducci.

lacus horrorem specus monstrosa Bisontum:

Moschum vellus olet; fulgura lumen habes

Dixeris hippocrita simulacra libidinis esse

Corde Venus flagrat, flagrat in ore pudor.

Potrebbe seruir l'impresa ad vn religioso, esemplare di costumi, ma rigido d'aspetto, ed offeruanza; nel qual senso il Carducci.

Adulatore.

Eloquentia.

Mormorazione.

Morire per non seruiri.

Ippocrita.

Religioso.

*Monstrifera untris Litmania stirpe Bisontes,
Pellus odoratrabi: lux iruculenta fugas,
Hic (reor) austerus vinctus virtutis imago:
Christi accersit odor corda, suga quoque rigor,*

Demonio. 34 Di sua natura sempre feroce è il bisonte, ma più che mai dispettoso, e furibondo s'auventa contra quelli, che di rosso colore sono vestiti, di cui disse, *EHERRATVR IN OSTIVM*, tale il Demonio, giurato nemico degli huomini, più del solito, fiero, e terribile contra quelli s'auventa, che dalla porpora della carità, e dal fuoco lume della virtù, o della grazia vede adornati; *Cum duntaxat lux in mentes humanas spargitur*, dice S. Gregorio 29. Moral. c. 12 *mox ab occulo aduersario contra fulgentem mentem mentem suae crepant*. Può seruir l'impresa a buon repubblicista, che pien di sdegno s'auventa contra colui, che aspirando alla monarchia, di tirannica porpora presume di comparir coperto; effetto praticato in Cassio, e Bruto, i quali, a furia di pugnate stracciarono d'addosso a Giulio Cesare quella imperiale porpora, che con tutta violenza haueuasi usurpata. Plutarc, in Vit.

Malignità. 35 Con allusione all'istessa proprietà, d'infuriarsi alla vista del color rosso; il mio P. Carducci al Bisonte diede; *PURPURA SÆVVM*, cioè *reddi*, e l'applicò al cuore dispettoso di quella mal nata femina, che in esercizio di serua nella casa di S. Cattarina di Siena, tanto diueniva più fiera, quanto più grandi in quella purissima giunetta diuampauano le fiamme della carità. E potrebbe anco seruire a profano amante, che al riflesso della verecondia, offeruata in vna Verginella modesta, di lei più fieramente s'accende. Concetto dallo stesso Carducci spiegato così;

*Effici vi sanum rubra purpura visa Bisontem;
Sic dirum reddis Nymphæ pudica procum.*

Ingrato. 36 L'ingegno humano, che seppe addomesticare gli elefanti, i Leoni, gli aspidi, nulla può co' il bisonte. Hà talento per prenderlo, e legarlo, ma non mai per renderlo trattabile, ne per addomesticarlo, che tanto insegnò Solino sopracitato. Perciò di lui disse. *CAPITVR, NON CIRCVRATVR*. Idea d'huomo ingrato, che per quanti benefici se gli facciano, non si dimostra, ne civile, ne piaceuole, ne manierofo. Il Collettore de gli Apostemi nel lib. 7. riferisce che vn tal'huomo, notabilmente beneficato dal valore di Domitio, che si sbracciò nel difenderlo, e patrocinarlo; a tutto potere sfuggiu le congiunture di vedere quel suo grande benefattore, per non gratificarlo ne meno con vn atto di creanza; *Ipse conspectum videntem, ne congeretur agnoscere patroni beneficium*. Quanti fauori non riceuette Giuda dal Salvatore! Fu riceuuto frà i suoi famigliari, aggregato al numero de gli Apostoli, fatto Economo di quel sacro collegio accolto alla manfa, regalato con vn boccone fauorito, e pure preso da tante grazie, non concepì senfo alcuno di benigno affetto, e più che mai fiero, consegnò a i cani arrabbiati il sacrosanto Agnello: che però Gio: Crisost. Hom. 48. in Mat. *Judas maxima non erubis supplicia, - quia omnipotentia humilitatis, benignitatis Domini tanta habens argumenta, omnem feram belluam crudelitatem superauit*.

Alessandro. 37 Di grandezza mirabile è il bisonte, e pure (stupenda cosa), accompagnata da viuacissima agilità, a cui perciò il mio Carducci soprapose; *IMPIGRA MOLES*; potendosi anco dire; *MAGNVS, ET IMPIGRVS*. Idea di personaggio, grande per talenti, per dignità, e per meriti, e pure nelle sue operationi pronto, e disinuolto. Tale fu Alessandro, Magno di titolo, e di regal potenza, e pure così veloce, che nel simbolo del fulmine venne rappresentato. Don Gioan Battista protestò l'Arcangelo Luc. 1. 15. *Erit magno coram Domino*, e pur questo grande, con velocissima prestezza entrato nei deserti, corte la carriera della perfezione. Grande al sommo fu la diuina madre che diceua Luc. 1. 49. *Fecit mihi magna qui potens est*; pure così grande com'erac exurgens abijt in montana cum festinatione, iui num. 39.

Maria. 38 Tanto calore hà il bisonte nelle viscere e nel sangue, che i ferri de i cacciatori, trafiggendolo, diuenuti teneri, quasi morbido piombo, in tutte le parti possono piegarfi: e lo riferisce Monsignor Arezio nell'Impresa 179. num. 3. La onde il Carducci gli soprapose; *TENERE*.

SCVNT TELA CRVORE. Di lor natura i flagelli, i chiodi, le spine, le croci, si farebbero duri, amari, tormentosi; ma passando per le viscere, ed intingendosi nel sangue del Salvatore, rimasero a marauiglia inteneriti, e dolci. Quindi è San Bernardo serm. de Pais. Domini: *Christi Dominus pro peccatis nostris mortuus est, & Crucem amaram suis amatoribus aulcorauit*, ed il B. Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. c. 6. *Ipsum tentatio nostrarum singulari lenamen est. Ducesse enim nostra cum considerantur illi &c.*

39 Paulania, nelle cose Focensi, afferma, che il Bisonte, più di tutte le fiere difficilissimo da prendersi, resta atterrito, e perduto solamente ne i siti pendenti lubrici, e sdrucioleuoli; hauendo il Carducci giusto motivo di segnarlo con; *LVBRICA PERDVNT*. Piaceua a Dio che ciò non ci fuisse, e ben spesso, nella caduta d'huomini, per virtù ben grandi. L'occasione prossima e quella via lubrica, che gli fa sdruciolare nella iniquità, e nella colpa. Dauide, fiso a mirar Bersabea, traboccò nell'adulterio. Sansone frà le braccia di Dalida, restò cariuo dei Filistei. Pietro dimorando frà i perfi, si fu tolpinato a spergurare il suo Signore. Ben diceua S. Bernardo citato dal Tilmano in Gene. 28. *Non est stare omnino in pendulo*.

60 Essendo il bisonte di fortezza stupenda, perciò non poche, ma numerose, e ben grandi, e profonde ferite ci vogliono, per atterrarlo, che tanto protestò Sigismondo ne i commentarii della Moscouia; prendendo perciò occasione il Carducci d'aggiungergli il motto. *NON VN O VVLNERE VITAM*, cioè *amittit*. Per questo capo Torquato nella Liberata lodò la fortezza di Sueno, Principe de i Dini canto 8. st. 19.

Si frà gli altri Sueno alza la fronte;
Ch'ageuol è ch'ogn'vn vedere il possa;
Di sangue vn rio, d'huomini vecchi vn monte,
D'ogn'intorno gli fanno argine, e fossa,
E nella stanza 23.

Incontro a la barbarica ruina
Portone il petto intrepido, e costante;
Tempra non fosterebbe, ancorche fina
Fosse, e d'acciaio nò ma di diamante
I feri colpi, ond egli il campo allaga,
E fatto, e il corpo suo solo vna piaga.

La vita nò, mà la virtù sostenta
Quel cadauero indomito, e feroce:
Ripercote percosso, e non s'allenta:
E quant'è offeso più, tanto più noce &c.

Francesco Pona, riflettendo alla morte di Giulio Cesare, dice che molte ferite si richiedeuano, perche quell'anima, e quegli spiriti grandi potessero da quel corpo separarsi.

*Iugentos fouisse animos in pectore Casar
Dicitur: & vero consona fama fuit,
Nam quo spiritibus parantibus exiit esset,
Præparatis laras plaga iterata vias.*

61 Se l'aspetto del bisonte è pieno d'oridezza: la di lui carne è ricolma di soauità, a lui perciò soprascrisse il Carducci: *SÆVO FLVIT ORE VOLVPTAS*, o pure, *SOTTO CRVDO SEMBIANTE ESCA SOAUE*. Immagine della Virtù, che a primo aspetto sembra orida e spauenteuole, ma poi riempie di soauità i cuori. Seneca lib. de Prouident. vers. il fine: *Vide quam alie ascendero debeat virtus. Scies illi non per secura vadendum esse*:

*ARVIA PRIMAVIA est, & qua vix mane recies
Euntur equi medio est altissima calo:
Vnde mare, & terras ipsi mihi sape videre
Fit timor, & panida trepidat formidine pelus,
VLTIMA PRONA via est.*

BVCE FALO. Capo VII.

62 **F**V questi, cauallo d'Alessandro Magno, dotato di tal proprietà, che non voleua regger su' il suo dorso che il solo Alessandro, gettando tutti gli artigli egualmente con gran dispetto a terra: il che dichiara il motto soprapostogli: *NÆ ALIVS, & veramente ET ALIOS REICIT*, ed è simbolo di persona, o di Republica risoluta, che non voglia adherire, ne seruire, se non a chi ella spontaneamente gode di soggettarli: tale

Sermo d' Iddio. tale anco il buon Religioso dourebbe teruire al solo Iddio, sottraendo se medesimo alla seruitù di qual si voglia altro. Giouanni Paualio.

*Præter Alexandrum, cum dorso insidere tentat
Alter bucephalus reppuit, atque premit:
Nec sua qui sacris donauit tempora claustris
Excepto, nullo seruiat ipse, Deo.*

B V E. Capo VIII.

Indifferenza. 63 **Q**uesto animale, che già serua i sacrificij così della legge Mosica, come anco della Gentilità, e che tutta via serue a lauorar la terra, dal Padre Onofrio Panuino fu dipinto, con vn altare, ed il fuoco acceso da vn lato: e con l'aratro, ed il giogo dall' altro, ed il motto: *IN VTRVMQVE PARATVS*, tolto da Virgilio, che nel 2. dell' Eneid, per bocca di Sino- ne disse.

In utrumque paratus

Aus versare dolos, aut certa occumbere morti.

E dimostra animo indifferente, e pronto, così ad incottrare ogni fatica, come a ricouer la morte, conformandosi in tutto, e per tutto alla diuina dispositione Sen. Epist. 24. *Pauper siam inter plures ero. Exul siam? Ibi me natus putabo quo mittar. Aliquid? Quid enim? Num iuuens sum? Ad hoc me natura graue corporis mei pondus astrinxit. Moriar? Hoc diuis: Desinam egrotare posse, desinam alligari posse, desinam mori posse.* E nell' Epist. 107. *Sic alloquatur Iouem, cuius gubernaculo moles ista dirigitur, quomodo Oblectantes noster versum diserti sumus alloquatur.*

Duc me parens, celsique dominator poli

Quocumque placuit, nulla parendi mora est

Adsum impiger: &c.

Maturità. 64 Il Bue attempato, da Scipione Bargagli hebbe; *PRESSIVS FUGIT PEDEM, et alitri: LENTO GRA- DV, che dimostra la matura consideratione, e prudenza, con la quale deouo procedere quei Magistrati: che sono da Dio eletti a riuoltare a lor talento la terra, cioè a suoi più graui affari, ed interessi. S. Gregorio in Reg. cap. 1. In suis maioribus facies non sunt, sed cuncta prius ratione ar- riter minus ordinantur, ut ea foris irreprehensibiliter disponant.* Tale anco si dimostra Iddio, *Lento enim gradu ad vindi- ctam sui animam procedit ira &c.* Val. Max. l. 1. c. 1.

Maturità. 65 Renato Rè di Sicilia, diede parimenti al Bue: *A PA S A PA S*, ed altri; *TARDE SED TVTOS*, dimo- strando di non volere precipitare le resolutioni; ma che con lente consulte, e circospette mosse haurebbe accre- sciuto i suoi auuantaggi Erodoto l. 7. *Omnis res prope- rando parit errores, unde magna detrimenta fieri adso- lent in cunctando autem bona in sunt, si non talia que statim videntur bona, certe qua suo tempore bona quis esse comperiat.* Quindi Cesare Augusto, citato dal Fulgoso lib. 8. c. 2. *Illud semper curi factum posse dici aiebat, quod cum factum esset, bene haueres.*

Profito. 66 Il Bue nel mezzo ad vn prato col motto; *MELIORA QV ER O* serue a chi aspira a maggior acquisto, sempre ansioso di corporali, di spirituali profitti, ed auanzamenti. S. Paolo Philipp. 3. 13. *Que retro sunt obliuiscens, ad ea ve- rò que sunt priora extenacens me ipsum, ad destinatum per- sequor.* Nel qual luogo S. Ambrogio. *Hoc est, quod supra dixit, quia ideo laborare significat, ut quosdam in melius proficiat, semper extendens se ad posterora, ut illa que retro acta sunt obliuiscens, MELIORA SECTETVR &c.*

S. Scrittura. 67 Monsignor Arcesio, nel frontispicio del suo quarto libro dell' Imprese, figurò vn bue, vn cane, & vna cicogna, col castello; *QVILIBET APTA SIBI*, dir volendo, che da i suoi libri ogni conditione di gente, sianzi rozi, od eleuati, delicati, di grossi ingegni, tutti haurebbero rac- colto alimenti a lor medesimi proportionati, essendo ap- punto la mensa delle sacre Scritture di tal sorte, che sug- gerisce a cadauno gli opportuni alimenti. S. Bern. ser. 64. ex Br. *Cartholice Doctrina mensa iuxta modulum intelli- gentia sufficiens singulis epulis apponuntur.* Ma diasi luo- go al vero, ed il motto, cui il corpo di quell' impresa fuo- no a Monsignor Arcesio somministrati da Seneca, il quale Epist. 108. trattando de i libri de gli antichi Filosofi, dice- ua: *Non est quod mireris, ex eadem materia suis quemque* *Mondo Simb. del Padre Abb. Piccinelli.*

studij apta colligere. In eodem prato bus herbam quarit, canis leporem; ciconia lacertum. Cum Cicero libros de Reprehendis hinc philologus aliquis, hinc grammaticus, hinc philosophia deduxit: alius alio curam suam mouit.

68 Per S. Luca Euangelista, fece lo stesso Arcesio im- presa del bue, con le parole; *NASCITVR AD LABO- R A M*, che se bene in Giobbe 3. 7. sono scritte di tutta la prole d' Adamo, *Homo nascitur ad laborem*, si conuen- gono ad ogni modo, con maniera particolare a S. Luca, quale faticò con l'arte della medicina a prò de i fedeli, ser- uendogli senza interesse; faticò col pennello dipingendo, è con lo scarpello intagliando le immagini di Maria Vergi- ne; faticò con la penna scriuendo così il Sacro Euangelo, come il libro de gli Atti Apostolici, faticò insieme con l' Apostolo S. Paolo, in vastissime prouincie pellegrinando; e tanto faticò, che S. Vincenzo Ferrerio ne fece quest' at- testato; *Lucas triginta septimo annis laborauit cum Pan- lo inter fideles, ut fuisset martyr, sed nullus eum voluit occidere.* E ben che hebbe ragione Monsignor Arcesio d' effigiare nel bue l'affaticato. S. Luca, mentre la Chiesa Cattolica, a i fianchi dello stesso, come per suo proprio simbolo sempre pone il vitello; animale nato alla fatica, ciò che ben auuertì il P. Gio: Battista Malculo; il quale nell' elogio di questo Santo, accennando le di lui opere, tutte laboriose, disse;

Expressus enim oraculis viruli specie,

quod a sacrificio sis auspiciatus historiam.

Quamquam in quoque splendenti lingua vomere

proculcasti feracem religionis agrum

cum felici iactu sementis.

Magno fuisse promentis frugifer.

sive cum vitulus sacrum agrum inarasti,

sive cum re historicus lucas exarasti:

collecta utrinque est messis gloria.

Le gloriose fatiche di questo grande, in vn Epigramma di D. Gregorio Bolzi, la iacta Sirena del nostro itecolo, fu- rono così compendiate. Epigr. 134. Menf. Octob.

Inclita Apellis formare coloribus ora

Celsum, Luca dextera perita solet.

Illic aem libris, gessit qua Christus in orbe,

Atque sequax gessit, qua pia turba notat.

Ille Anchaonias cailens doctissimi artes,

Atque plus medica corpora sanat ope.

Circum hic idem spaciostis compita mundi,

Oreque caulestem vulgas ubique Fidem.

Dix, rogo, nam potui plus sumere Mundus ab uno

Forte viro? nec plus excupisse potest.

69 Ad honore di S. Tomaso d' Aquino, il quale se pri- ma fu chiamato bue muto, dopoi fu detto Angelo per pu- rita; Dottor Angelico per l' altezza della dottrina, fu fat- ta impresa del bue deditto in Ezechiele al capo 1. quale poi al capo 10. del medesimo Profeta si chiama non più bue, ma Cherubino, e gli fu dato il motto: *INDVET IN CHERUBIM*. Biagio Viegas in Apoc. cap. 7. vers. 9. in fi- ne applica questa Scrittura a qual si voglia seruo d' Iddio, il quale le in questa vita, portando tu' collo il giogo del- le croci veritara nelle fatiche i sudori, ed il sangue, nell' al- tra otterrà l' agilità, la chiarezza, la gloria de i cherubini: *Sanctorum facies, in hac vita mortali, facies bonis est in aera laborantis, & sudantis: qua tamen postea in faciem Cherub. pulcherrimam commutabitur, aufferis videlicet lacrymas, detergo puluere, denique mortalitate in immor- talitatis gloriam conuersa.*

70 Al bue fu l'opalerito; *FVSTE, LVGOQVE*: co- me per infernare, che chi viue da bestia stolta, deue esser trattato con le durezza, esercitato con le percosse, e domato con gli aggrauij. S. Paolo persuade Tito a trar- tar alpramente con gl' Iolani di Candia, e ne rende que- sta ragione. *Cretenses semper mendaces, mala bestia, ven- tres pigri. Testimonium hoc verum est. Quam ob causam increpa illos dure.* Tit. 1. 12. nel qual luogo S. Anselmo. *Increpa illos non molliter, ut solet, sed dure, & dura co- rum corda penetret increpatio dura.*

71 L' Abbate Certani, per inferire che la promessa del- la gloria eterna ne auualora a superare tutte le miserie terrene, figurò vn bue, col giogo su' l' collo, ma in atto di cibarsi entro vn ameno prato, col verso. *PERCHÉ PIV' PRONTO A LA FATICA IO TORNI*, nel qual ten- so Bern. Sautoler. 15. in Plal. *Qui habitat* così spiega le

S. Luca.

S. Tomaso d' Aquino.

Martire.

Pecentoro obinato.

Speranza del premio.

parole di Christo in S. Matt. 11. 28. *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos; Laborantes ad refectorem inuitat, ad requiem pronocat oneratos. Non interit omnis subtrahit, aut laborem, magis autem onere alio, alio labore commutat, sed onere leni, suauis iugo, in quibus requies, & refectio, & si minus appareat, tamen inueniantur.*

Risornare. 72 Per vn vitioso, che spesso applicaua il pensiero alla considerazione de' commessi errori, compiacendosi in quelli, lo stesso Certani fece vn bue, in atto di giacersene ruminando il cibo, che diceua, L'ESCA RICHIAMO

Studiose. A LVISING ARMI IL GVSTO. Proprietà che lodeuolmente s'offerua in qualsiuogli vero amatore della virtù, solito, come dice Filone, à ripeter seco stesso, e rinouarsi nella mente i virtuosi insegnamenti, che gli furono suggeriti. *Quemadmodum, scriue egli li. de Agricultura quolibet animal ruminans cibum semel deuoratum, & rursum sub dentes renouat, ut iterum alteri: sic animacuiuscumque disciplinarum studiosi, postquam per aures recipiunt contemplatione dignum aliquid, obliuioni hoc non tradit, sed per osium secum ipsa retrahit singula, & cuncta sibi reducta in memoriam. Ruffino in Psal. 45. Omnis homo, qui audit sic debet in cor mittere, ut non piger sit ea cogitare ut quando audit, su similis manducanti: cum autem audita in memoriam renouat, & cogitatione dulcissima recolit, fiat similis ruminanti. Sant' Agostino de Vera innocentia cap. 110. Auditor similis esse debet animantis, qui ab hoc quod ruminant munda esse dicuntur, ut non pigeat cogitare quae in alius cordis concipit, & cum audit, sit similis edenti: cum audita in memoriam renouat similis su ruminanti. L'Autore in somma dell'Opera Imperfetta*

Hom. 41. in Matt. *Ille est spiritualis, & sanctus, qui audiens verbum trahit, & cum intellexerit, memoria quasi vitro tradit, & iterum de memoria tanquam ex vitro ad os renouat, ruminat, & retrahit.*

73 Ad vn bue sinagrito, & col ginocchio colloio diedi; FRANGIT OPVS, concetto d'O. d. i. b. l. de Pont. Eleg. 3.

Cernis ut in duris (& quid bene firmius?) aruis

Fortia cautorum corpora frangas opus?

Que nunquam vacuo solita est cessare nonali,

Frustribus assiduis iassa, penitus humis.

Tanto può la continua, ei moderata fatica.

74 Cattiuo segno, quando l'itio ne lascia vincer nelle delizie, ed impinguare nelle felicità, segno è che ci ritrua al macello dell'inferno, si come il bue, che sta ingrassando nei pascoli fu da me segnato col motto: S. G. I. N. A. T. V. R. A. D. M. O. R. T. E. M. S. Gregorio Papa 21. Mor. *Inustus debitor mortem current, effrenatis voluptatibus vitatur, quia & vituli, qui mandandi sunt in liberis pascuis relinquuntur.*

75 Il bue, con le corna, e la fronte coronate di fiori, e col collo attorniato da fastosa ghirlanda, tutto pingue, e ben formato, col titolo. DUCOR AD VICTIMAM è simbolo espresso de i mondani, i quali godono hora ogni felicità; ne s'accorgono, che in tal guisa all' infernale macello sono destinati: perche in fatti: *Ducuntur bonis dies suos, & in puncto ad inferna descendunt. Iob. 21. 13. & Ritus dolore miscbitur, & extrema gaudij iustus occupat. Prou. 14. 13. Minutio Felice nell'Octauio; Adferri in hoc altus colluntur, ut decidant altus, hi enim ut vitima ad supplicium saginantur, & hostia ad panem coronantur.*

*Fatica
Felicitas
infelices.*

Mondani.



Giustino. 76 Enrico Farnese, per dimostrare, che nel perfetto Principe, e commandante, non basta la forza autoreuole, ma si richiede ancora l'arte industriosa, e manieroza, rappresentò il bue sotto l'aratro nel mezzo d'un campo, col motto: ARTES ET VIRIBVS. concetto assunto parimente dal P. D. Ottauio Boldoni, che figurò due boui sotto il giogo, con aratri, marre, erpici, zappe, ed altri rustici strumenti, aggiuntoui il titolo: ARTE MULTIPLICI: ricercandosi nel buon Principe vn artificio vario: nell'vsar a suo tempo la clemenza, ed il rigore, la simulazione, e la dissimulazione: le minaccie, e le promesse, i premij ed i castighi: mostrandosi benigno in pace, feroce in guerra, e che sappia a luogo, e tempo, e cedere, ed opponerli: e variamente trattare, e con pochi, e con molti; come richiedono le varie incidenze. Ciò che toccò Filone li. de Ioseph; *Reipublica Moderator debet esse multiplex ac multiplex: alius in pace, alius in bello, aliter se pancia, aliter multis opponens &c.*

Memoria. 77 Fù posto il bue, per idea di persona considerata, prudente, e pensata nelle sue risoluzioni, portando il titolo;

SERIVS, VT GRAVIUS. Iddio ancora, come di sopra toccai con Valerio Massimo, quanto più tarda a mandare i castighi, tanto più grani gli fa sentire a i colpeuoli; *Lento enim gradu ad vindictam sua diuina procedis ira: tarditatemq; supplicij grauitate copensat. Val. Max. l. 1. c. 1.*

78 Vn bue, con le corna legate ad vn piede, ed il verbo: SVSTINE, serui à persuadere i mortali, che incontrar douessero con silenzio modesto la sofferenza de i mali: ben dicendo Epitetto; *Sustine, & abstine*, poiche col soffrire coraggiosamente le miserie, e con l'astenersi prudentemente dalle voluttà, o da i vicii, altri può alzarli all'acquisto della perfezione. Oratio in Arte.

*Qui sudor operam cur in contingere metam,
Multa TVLIT, facitque puer, sudans, & alse,
ABSTINUIT Venere, & Baccho.*

Che se del solo Sustine si ragiona, ben diceua Virgilio Aeneid. 5.

*Quosata trahunt, retrahuntq; sequuntur.
Quidquid erit, superanda omnis fortuna FERENDO
est.*

*Sofferen-
za.*

E Giusto Lipsio Cent. 2. Ep. 47. *Immo lenius omne molitum sit ieiunio ferendo. Qui interpretando auget, qui velut scalpui suum vlcus, facit quod qui onus sibi adauit.*

79 L'Abbate Emmanuel Tefauo; fece Emblema del buo marino, quale piglia i colori da tutti i luoghi, che gli sono vicini, e gli soprapose per titolo: *SAPIENS NON SE MUTAT, SED APTAT.* In questa guisa operaua San Paolo, il quale 1. Cor. 9. 20. di se stesso diceua. *Factus sum Iudaeis tanquam Iudaeus, ut Iudaeos lucrarer. factus sum infirmis infirmus, ut infirmos lucrificarem, omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos.* Ed il B Giordano secondo Generale, & Successore del Patriarca S. Domenico, diceua; *Tota vita mea studium me accomodare culibet, ut essem miles cum milite, nobilis cum nobili, plebeius cum plebeio, procurando semper hac ratione corum emendationem: che tanto stà registrato nella sua vita.*

CAMELO. Cap. IX.

80 **A** Ll' hora quando il Camelo si sente carico a bastanza, da se medesimo s'alza da terra, nel qualatto si introdotta a dire: *NO PVEDO MAS*, cioè *NON POS O PIV*; e dimostra persona prudente, che non vuole cariche superiori alle sue forze. Catone.

Quod potes id tentes, operis ne pondere pressus succumbat labor; & frustra tentata relinquant.

Seneca, quando s'aunide, che l'immerso peso delle ricchezze, da lui possedute gl'irritauano contro l'inuidia de i Cavalieri di Roma, l'odio di Nerone, portatosi d'auanti a costui, vuole Cornelio Tacito, che ragionasse così: *Tantum honorum, atque optumum me cumulasti, ut nihil felicitatis mea desinisset moderatio eius. Mihi subueniendum est Quomodo in malitia, aut via sessus adminiculum orare: ita in hoc itinere vix senex, & lenissimus quoque curis impar, cum opes meas, vltra sustinere non possim, praesidium peto. Inbe eas per procuratores tuos administrari &c.* Annalium lib. 14. n. 7.

81 Il Camelo, che non si lascia addossare, se non tanto peso, quanto ne può sostener, hebbe il motto Spagnuolo, *NO MAS QUE PVEDE.* Non più di quello se può, o sia *PRO VIRIBVS*, e ne insegna a ricuere quelle sole cariche, alle quali habbiam talento di soddisfare, e non più. Seneca Ep. 108. *Aptari omni viribus debet, nec plus occupari quam cui sufficere possumus, e nel libro de Tranquill. animi cap. 4. Inspecere debemus primum nosmetipsos, deinde qua aggredimur negotia &c. Ante omnia necesse est se ipsum estimare, quia ferè plus nobis videmur posse, quam possumus.* Nel qual argomento Martiale così:

Qui sua metitur pondera, ferre potest.

82 Come al Camelo viene addossato il pelo a meta proportione delle sue forze: così Iddio addossa al fedele il pelo dei trauagli, alla misura di quello, che può sopportare: ciò che disse Paolo 1. Cor. 10. 13. *Fidelis Deus, qui NON patitur vobiscum SVpra ID QVOD POTEST ES.* e come dichiara S. Efrem tracl. de Patient. *Sicut homines suis inuentis NON PLVS oneris imponunt, QVAM FERRE QVEANT: multo minus hominibus plus tentationum, aut afflictionum imponet Deus, quam ferre possint.*

83 Fù chi soprallesse al camelo carico: *LABORE FORTIOR*: essendo di mirabile energia l'esercitarsi nella fatica, e l'auuezzarsi a reggere i più graui pesi, per renderci per opera della consuetudine ogn' hora più robusti, e vigorosi. S. Bernardo lib. 1. de considerat. cap. 3. *Primum tibi importabile videbitur aiquid: processu temporis si astimescas, indicabis non adeo graue: paulo post, & lenientius paulo post etiam delectaberis &c.* In quest'argomento Cornelio Celso l. 1. c. 1. molto bene. *Oportet varium habere vita genus: modo ruri esis, modo in urbe, sapiusq; in agro, nauigare, venari, quiescere interdum, sed frequentius se exercere. Si quidem ignavia corpus hebetat, LABOR FIRMAT &c.*

84 Si troua il camelo genuflesso, & disposto esser caricato del peso, essendogli molte merci d'intorno col motto; *LVbens AD ONVS.* Simbolo del Figliuolo di Dio, che spontaneamente s'addossò il peso orribile della croce, & baulans sibi crucem, dice San Gio. c. 19. 17. *ò pure di*

studioso, che intraprende volontarie fatiche; & veramente di peccatore, che v'è da te stesso ad addossarti il peso dell'ambitione dell'auaritia, della libidine &c. e di libero ch'egli era, si condanna ad essere vno schiauo, anzi vn giumento. *Offende, quis non seruiat,* diceua Seneca Epist. 47. *Alius libidini, alius auaritia alius ambitioni, omnes iustitiam. Nulla seruus turpius, quam voluntaria.*

85 Quest' animale, sempre mai, prima di beuere, suole coi piedi intorbidar l'acque, che gli stà d'auanti; che però si introdotta a dire; *TVRBIDA PLACET*, idea di persona seditiosa, od ambiziosa, che procura col mezzo delle turbolenze ciuili i suoi profitti. Cicerone in Catilinam: *Seditioso. Ambitiosi homines, honores, quos quæta república desperant, perturbata se consequi posse arbitrantur.* In tal guisa ancora molti Auuocati, e Procuratori cercano i loro auanzamenti nei litigi dei loro clienti, e nelle turbationi, contentiose delle parti; dei quali successi S. Bern. l. de considerat. *Miror quomodo religiosa aures tuae (parla con Eugenio Papa) audire possint huiusmodi dissipationes auuocatorum, & pugnas verborum, quæ magis ad subuersionem, quam ad inuentionem proficiunt veritatis &c.*

86 Sostiene quest' animale grauissime fatiche, e facendo viaggio, non s'allenta, ne per lunghezza, & difficoltà del cammino, ne per mancamento d'acqua, & di rinfresco, il che dinota il motto; *Nec Ieiunio, Nec Via*, cioè *deficit*, che rappresenta al viuo la militare assiduità, costanza, e perleueranza. Torquato Tasso, dà questa lode a quei valorosi Danesi, che seguivano Sueno; introducendo vn di loro a dir così;

Hor di ferro di cibo, hor camin duro

Trouammo, hor violenza, & hor aguati;

Ma tutti fur vinti i difagi, e furo

Hor vici i nemici, & hor fugati.

Gerul. Liberata Canto 8. st. 13.

87 Il camelo, se di viaggio si tratta, lo Scaligero Exercit. 209. n. 2. dice che fa cento miglia al giorno; se di sostener pesi, porta fomme di settecento, e tall'hor anco di mille libbre. Se di patir la sete, egli la tollera per quattro giorni continui, e non manca chi scritta, che tal volta stà quindici giorni senza bere. Per tanto hebbe ragione chi gli soprapose il motto; *SVstinet, Et Abstinet*: applicando l'impresa a San Carlo, che per salute della diocesi faticò notte, e giorno, visitando, e tra scorrendo da per tutto, e che visse con rigorosissima astinenza, chiamandosi pago di solo pane, e d'acqua, e tal volta di rustici lupini &c.

88 Oterua Aristotele Hist. animal. l. 2. c. 1. e con esso lui Plinio, ed altri, che il Camelo, quando camina, non mai spinge il piede sinistro auanti al destro: *Pes sinister non transit dextrum, sed subsequitur.* Quindi si chi gli soprapose: *DENTERO SEMPER ANTERIOR*, inferir volendo, che S. Carlo, sempre fece camminare auanti il piede destro della religione, e dell'honor di Dio, facendo star a dietro il manco piede della politica, & dei mondani interessi. Vn simil modo d'operare tenne mai sempre Scipione Africano, il quale, & fosse finzione, & superstitione: *Non ante ad negotia publica, vel privata ibat, quam in cella Iouis Capitolini moratus esset.* Val. Mass. l. 1. ca. 2. antepo-
nendo a tutte le cose la religione.

89 Nella Canonizatione del medesimo San Carlo, i Padri Geluii esposero vn camelo carico di croci, libri, calici, cilicij &c. figurando così le diuotioni, fatiche, e mortificationi di quel Santo col motto: *NVNQVAM SATIS*: quale tutto anco si proportiona a S. Francesco Xauier, che truendo in ispirito i trauagli a trauagli, persecutioni, miserie, che doueua soffrire, esclamò animoso: *PLVS DOMINE, PLVS PLVS*, & veramente parlandosi in mala parte, motto quadrante ad vn Auaro, già che Oratio Satvr. 1.

At bona pars hominum decepta cupidine falso

NIL SATIS est, inquit.

E se ne scorge l'esempio in Alessandrio, di cui Seneca Epist. 120. *Post Darium, & Indo, pauper est Alexander Macedo, quærit quod suum faciat, scrutatur maria ignota, in oceanum classes mittit nouas, & vna dicam mundi claustra perfrumpit: quod natura SATIS est, homini NON EST; inueniens est, qui concupi sceret aliquid post omnia.*

89 Figurarono parimenti vn'altro camelo carico di miltre,

Peccatore.

Seditioso.

Auaro.

Infaticabile.
Perseueranza.

Prelato.

S. Carlo.

Aristotele.
Sermo d'Iddio.

Mortificatione.

Auaro.

Ministro prudente.

Prudenza.

Bontà di Dio.

Consuetudine.

Christo sotto la Croce.
Studio.

Contem-
p.

mitre, capelli cardinaliti, bastoni pastorali, col detto: SEMPER SATIS, esprimendo l'humiltà del Sinto, che non aspirava punto alle mondane grandezze, ma scopriva una mirabile moderazione d'animo, quale da Oratio fu offeruata l. 1. Epist. 2.

Ambizioso.

Quod SATIS EST cui contigit, NIL amplius OPTAT. Nel qual argomento Seneca apud Lips. l. 2. Manducet. disertat. 21. Teneamus, sciamusque unam hanc esse viam ad sua vadendi, & externa despiciere, & bonesto contentum esse.

90 Fu il camello trascelto da Monsignor Aresio per tipo d'ambizioso, che s'inchina, e s'humilia d'auanti a gl'altri, fin tanto che riceua le cariche, ch'ei pretende, figurandolo genuflesso, & col titolo: DONEC ACCIPIANT, somministrato dell'Ecclesiastico 29. 3. DONEC ACCIPIANT osentantur manum dantis, & in promissionibus humilitat vocem suam. Nel qual argomento S. Ambrogio lib. 4. in Luc. Ambitio, ut dominetur alijs, prius seruit, Curatur obsequio, ut honore donetur: & dum vult esse sublimior, fit demissior. E S. Bernardo lib. 4. de Considerat. parlando dei Curiali di Roma. Huiusmodi ad petendum, ad negandum frontosi. Hi importuni, ut accipiant, inquieti DONEC ACCIPIANT, ingrati & bi acceperint &c.

Christo nell'Orto.

91 Alcibiade Lucatini, per Cristo, che nell'orto di Getsemani, aggrauato dal peso del dolore, ò sia dal peso delle colpe d'un mondo intero, cadde boccone à terra, figurò il camello, sotto la soma genuflesso, col titolo: FLUXVS AD PONDVS. S. Matteo 26. 39. di Cristo teruue, che Procidit in faciem suam: nel qual luogo Cornelio a Lapide idest prono, & prostrato in terram corpore faciem terra affigens, ut hoc gestu primo summam suam afflictionem ostenderet; secundumque insignem humilitatis exemplum daret; tertio ut summam Deo Patri reuerentiam exhiberet, quarto ut onus immane peccatorum nostrorum, quod ipse in se suscepit representaret hoc enim ipsum suo pondere degravauit, & affixit in terram &c. Paolo Zazzaroni, riflettendo a Cristo: che morì: Inclinat capite. Io. 19. 30. concezzò così:

Fu sì grave, e pesante
L'incarco del peccato,
Del mondo ribellante
Che da portar fù dato
Del Monarca Diuino al sacro Pegno,
Ches'incuruò al sostegno.

S. Giacomo Minore.

92 Lo stesso Lucatini, ad honore di San Giacomo il minore, figurò le ginocchia del Camello, aggiungendo loro il verbo. COL PIEGAR SPESSE FIEN CALLOSE, E FORTI: e dimostra la frequenza continua dell'oratione, che in questo Apostolo fù ammirabile, del quale Santa Chiesa l. Maij: Cui assiduitas orandi, ita callum genibus obdlexerat, ut duritie cameli pellem imitari videretur. L'habituarsi dunque alla sofferenza di qualche difetto, ne rende rinforzati, e annalorati. Laonde Ouidio riferito nel Magno Teatro al titolo Assuetudo:

corpus, quod ante laborum
Impatiens nobis, inuadit dumque fuit
Sufficit, atque ipso vexatum INDI RVIT VSV.

Superbo.

93 Dal Signor Don Carlo Bosso fù effigiato il Camello genuflesso, in vicinanza del quale erano alcune balle di mercatantia: ed introdotto a dire: NON SVNT HAC HYMERIS PONDERA DIGNA MEIS: e può seruire cori per simbolo d'huomo altiero, e superbo, che presumendo, e pretendendo molto, rifiuta, e sdegna le cariche, che gli vengono offerte, quando non fiano più che eleuate, e grandi: come anco può essere idea d'animo humile, e modesto, che si chiama indegno di quelle cariche, ed honori, che si vede proposte, ed addossate. Così San Vincenzo Ferrerio rifiutò i capelli cardinaliti, chiamandosi a tanta soma poco proportionato di forze: così S. Bernardo rinuntio l'Arcieueuato di milano: S. Tomaso d'Aquino, quello di Napoli: e di S. Filippo Nerio in Breuiario Romano così: Humilitati addictus ab honoribus semper abhorreo, atque Ecclesiasticas dignitates ornam primarias, non semel ultro delatas, constantissimi recusant.

Dignità rifiutata.

Ambizioso.

94 Lo stesso, ad vn camello carico, di soma non molto grave fece dire. AVCTO PONDERA SVRGAM: idea d'Ambizioso corteggiano, che non sà leuarsi dalla seruitù, & obsequio del patrone, se non riceue replicati accrescimenti di carichi, di beneficii, e di fauori: od anco di pec-

catore contumace, che le ggiamente aggrauato di mali, non si riuolle d'alzarsi da terra: ma quando se gli addossano, e le gli moltiplicano i pesi delle afflizioni, intrapren- de la strada della virtù, nel qual argomento Danide Ptal. 15. 4. gl'Iraeliti: Multiplicata sunt infirmitates eorum, postea accellerauerunt. Può anco addattarsi ad vn peccatore contrito, che riceuendo dal confessore leggera penitenza, supplica che se gl'accresca carca di soddisfazione, altrimenti non si leuata da suoi piedi.

Peccatore.

95 Il camello, in atto di genuflettere, ed inchinarsi, col motto: VT FERAM, fù del medesimo Signor D. Carlo Bosso, ad esprimere, che col mezzo dell'humiltà, abbassandoli d'auanti a personaggi grandi s'ottengono le cariche, e gl'auanzamenti. Oratio.

Vnità falsa.

Ius Imperiumque Phraotes

Casaris exceptu genibus minor.

Maria Vergine, per rendersi capace, ed atta a portar nel seno l'Incarnato Verbo, s'abbassò, chiamandosi di Dio humilissima ancella: Ecce ancilla Domini. Luc. 1. 38. Tomaso di Villanova ter. 1. de Annuntiat. Grandi ergo mysterio, altissimoque deitatis instanti, conceptura Deum, sus meminit ancillatus &c. Nel qual argomento non dicono i concetti di S. Cesario Arelatense Hom. 34. Sicut de fonte terreno, & corporali flumio non potest aliquis bibere si se noluerit inclinare: ita & de viuo fonte Christo, & sancti Spiritus flumio nemo aquam vitam haurire poterit, nisi se humiliter inclinare voluerit.

96 Ritrouasi anco il camello genuflesso, in atto di lasciarsi caricare d'oro, e d'argento, col soprascritto: NON VLTURA IVSTVM, simbolo Auuocato, Procuratore, Giudice &c. che non vuol riceuere più di quello che di buon'equità, e giustizia gli è douuto. Od anco il Rè discreto, che non effige dai sudditi le non va tributo conueniente, e moderato, del qual sentimento in Theodorico appresso Cassiodoro 4. Var. Et. 38. Cum omnes reipublica nostra partes qualiter desideremus augeri, clementia tamen fiscalium tributorum iustissimo sunt pendenda iudicio.

Procuratore discreto. Rè benigno.

Figurando per corpo d'impresa vn Camello, vn Cavallo, vn mulo, ed vn' Asino, in vicinanza di varie tome, i ui preparate, ci aggiunti: Cuius PRO VIRTVS, e vogli inferre, che le cariche, officii, e dignità maggiori, e minori deuono conferirsi a proportion dei talenti, che trouano nei soggetti: che tanto m'insegnò quell'huomo Euangelico, delcritto Mat. 25. 14 che diede a diuerli ministri maggiore, o minor capitale da negoziarsi: Vnicuique secundum propriam virtutem. Cioè come traduce l'Arabico, iuxta posse virtutis sue, e più espresamente S. Girolamo su questo luogo: non pro largitate, & paritate, alteri plus, & alteri minus tribuens sed pro accipientium virtutibus, e questo soggiunge S. Gio. Gr. ne supra virtutem opus iniungens ipse causa ruina esset, al qual argomento faue quel Testo Epist. 4. 7. Vnicuique nostrum data est gratia secundum mensuram donationis Christi.

Dignità corrispondono a i meriti.

CAMOZZA. Cap. X.

97 L'Abbate Giovanni Ferro, per dimostrare, che la poesia, l'eloquenza, e l'intelligenza d'Vrbano VIII. erano al sommo dell'eccellenza, figurò vna Camozza, che salua all'altezza d'un monte, quasi inaccessibile, col motto: NEC INACCESSVS APEX. Questa sublimità obligò molti letterati a celebrarla. Poiche hora Giouanni Battista Lauro, scriuendo al Barlaio, diuina l'opere d'Vrbano, Nel merum, ac nectur suauissimus. Hora Giovanni Barlaio, delle medesime compositioni ecc. Gemma illa, & virilis scribendi felicitas: E l'Vniuersità di Parigi chiama le sue Ode: Diuina carmina, celesti quodam instantu fusa.

Eminenza occulta.

98 Vna Camozza nella sommità d'un monte, coi cani alla radice, & al mezzo del monte, perche più alto poggiar non ponno, hebbe il titolo: EFFUGIA PERDUNT, e dimostra che virtù, giunta al colmo, non può essere offesa dal dente mordace dell'Inuidia. Silio Italico l. 13.

Virtù superal'innu.

Magnanima invidia virum caret.

Eclaudiano in Silicon. 3.

Est Aliquod merus patium, quod nulla furentis Invidia mensura capit.

99 Luigi Ferro, alla Camozza su'l monte sopraferisse, ALTISSIMA TVTE; col quale si insinua, che le speranze, collocate nel cielo, ed in Dio, sono le vere, e le sicure. Da uide a pena disse *Altissimum posuisti refugium tuum*, che soggiunse; *Non accedas ad te malum*. E Guerriero scr. 2. de S. Benedicito. *Omnino pulchra pax, & securitas semperma habitare in adiutorio altissimi, in protectione Dei carli commorari &c.* Che però se l'Apostolo Rom. 9. 5. dicea; *Spes autem non confundit*; ciò deue si intendere, dice Beda, non delle speranze appoggiate a gl'huomini, che sempre mancano, ma delle appoggiate a Dio, che recano sicura felicità. *Confunderis, quia sefellis te spes posita in mendacium. Omnis enim homo mendax. Si autem ponas spem tuam in Domino Deo non confunderis, quia ille in quo spem posuisti fallere non potest &c.*

CANE, COLLARO DA CANE. Cap. XI.

100 VN Cane, in atto di gettarsi entro d'un rogo ardente, successo più volte seguito, come rapportano gl'Istorici, si ritroua col motto; EADEM FLAMMA CREMABIT; e dimostra fedeltà ed amor grande; che persuade a non curar la vita, per seguir anco in morte l'amico &c. O amor preceps, vehement, flagrans, impetuoso &c. ciclando S. Bernardo scr. 79. in Cant. ed Vibano VIII. Ode de S. Maria Magdalena.

Amor periculi nescius horridi.

Vi morie perstat fortior?

101 Per vn vero amico, che procura gli velli non proprij, ma dell'amico, è pure per vn regio ministro, che negoziando, o combattendo faccia gli acquisti; e tolleciti gl'interessi del suo Rè, o Republica, serue il cane da caccia, che porta la preda in bocca, al quale il Ferro diede; *Alis PRÆSTAT*, ed altri; *ALTERI PARTAM*, concetto di Martiale lib. 14.

Non sibi, sed Domino venatur veragius acer, Illasum leporem qui tibi dento feret.

Il Predicatore quasi cane da caccia, deue similmente portarsi, dice Vgon Card. in Pl. 58. cercando di far a Dio acquisto d'anime, e non a se medesimo di transitorij applausi, o d'interessi; documento molto ben suggerito dall'Eminentiss. Sig. Cardinale Carlo Rossetti; Adm. ad Predicatorum 5. 1. così; *Quiaquid autem est, aut potest ipse (concionator) Domino acceptum adscribere satagat; quicquid apud alios loquitur, dicatum inscribere Domino; quicquidque denique alioquitur, deuotus Domino conscribere. Ad animas quippe Deo reconciliandas, ac reducendas destinatus animarum quidem salutem, tanquam proximum sibi praximum scopum; ipsius autem Dei gloriam, & honorem, tanquam ultimum suum finem sic assequi contendat, sicut organum in artificis laudem sua munera obiturum; e vā seguendo. Il zelante Prelato anch'esso deue, come industrioso cacciatore acquistare a Christo l'animo dissoluto, ed errante. Onde Pietro Blehenic Ep. 58. *Aliud venationis genus incumbit præsens Prelatis, ut venientur in omni mente animas aberrantes, quasi in pradam ad obsequium Christi, rapiendo in eminentia scientie & doctrina &c.**

103 Ad honore d'un Vescouo, il Domenichi figurò vn cane pastore la greggia, sopramettendogli; *NON DORMIT QUI CVSTODIT*; in vece del quale riuscirebbe motto proprio d'Impresa; *CVSTOS, ET PERVIGIL* tolto da S. Pietro Grisol. scr. 100. *Canis dormientibus Dominis nolle, & custos, & peruigil, prout extraneum turbas furem, occurris latroni, ut curam reles, & sollicitudinem seruulorum.* D'O. tauiano Imperatore Seneca l. de Brevit. vite; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium eorum illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio.* S. Damaso Papa Ep. 4. considerando le parole di Giacob Gen. 31. 40. *Dio, nocteque astu urebar, & gelu, fugiebatq; somnus ab oculis meis,* così discorre. *Si ergo sic laborat, & vigilat, qui pascis oves*

Labam; quanto labori, quanti què vigilijs debet intendere, qui pascis oves Dei: Ed il mio Concanonico, Abialone Abbate Serinone 48. *Cura exequiarum, sollicitudo pastoralis est.*

103 Vno, inuaghito di Casa Colonna, potrebbe valersi del cane, che stando ad vna colonna legato, habbia il sopraferito: *E PER ELETTIONE, E PER DESTINO*; Motto che quadra a cadauno dannato, già che ciascuno, e di propria elezione iniquamente operando; e per decreto di Dio, che giustamente lo condanna viene stretto con catene eterne alle rupi oscure dell'abisso; Che però il Cardinal Caietano in Epist. ad Rom. 9. 22. dice; *Constat autem quod a proprijs peccatis, proprijs, meritis, (qua Deus non vult, sed sustinet patienter reprobi sunt vasa vindictæ. Non enim Deus prius est ultor, quam homo sit peccator: & consequenter a se ipsis reprobi sunt vasa operata suis meritis in interitum æternum.*

104 Al cane in atto di lambirsi la piaga io diedi: *EX ORE SALVTEM*. Parole suggeritemi da S. Paolo Rom. 10. 10. *Corde enim creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem*; e dimostra il beneficio della Confessione sacramentale. Nel qual argomento Vgon Vittor. l. 2. de Best. c. 17. *Lingua canis, dum lingit vulnus, sanat; quia peccatorum in confessione emundantur vulnera, Sacerdos facit confessionem.* E S. Nilo in Parenesi. 1. *In iustum saluus est sui ipsius accusatio.* Quindi S. Ambr. hora nel l. 4. in Luc. 5. *Ex ore tuo iustificaberis. Etenim precium immortalitatis est nostra confessio, quia sicut scriptum est, ore confessio fit ad salutem, ed hora in Pl. 37. Vi fabres in alto sita, non quæunt miseriari, cum foras eruperint, spem afferunt desinendi: ita peccatorum morbus, dum regitur, inardescit; si confessionibus proditur, evapores.* Seneca in somnia nel Ep. 56. *Omnia vitia in aperto leuiora sunt, morbi quoque ad sanitatem tunc inclinant, cum ex abdito erumpunt, ac vim suam proferunt. Et auaritiæ inique, & ambitionem, & cetera mala mentis humana, tunc perniciose scias esse, cum simulata sanitate subsidunt.*

105 Siluio Piccolomini, per dimostrare, che da altri fossero goduti i frutti delle speculationi, ch'egli medesimo haueua fatte, figurò vna lepre, (coperta ben sì, e fatta distanar dalla selua da vn can braccio; ma che cadeua nelle fauci del leuriere, introducendo il braccio a dire: *Ego DETEXT*. Questa sciagura auuenne a Luciano, che hauendo inuentato, e descritto quella famosa, copiosa, e morale fauola dell'Asino d'oro, gli fu poi usurpata; e quasi di peso trasferita da Lucio Apuleio, che da lui ne pigliò l'inuentione, e la materia, e ciò senza pure mentouare il nome di chi l'haueua inuentata, e ritrouata. Virgilio ed esso si astreuo a querelarsi, che altri usurpare s'hauesse l'opere del suo ingegno:

*Nocte pluit tota, redempti spectacula manè,
Diuinum imperium cum Ioue Casar habet,
Hos ego versiculos feci, tollite alter honores &c.*

Ma dourebbero questi usurpatori dell'altrui gloria ricordarsi l'aiuto di Plutarco: *Non debemus suffragari gloriam eorum, qui nos in alium exultauerunt &c.*

106 Animo grande, e generoso ne dimostra il molosso che in vicinanza d'un toro, e d'un cignale, se ne stà giacendo, ben mostrando, di non curargli, il che dichiara il motto: *MAIORA EXPECTO*, ed è impresa alludente a ciò che seguì ad Alessandro Magno. Senec. Ep. 39. *Habet hoc in se generosus animus, quod concitatur ad bonista, Ne minem excelsi ingenij virum, humilia delectant, & seruida Magnarum rerum species ad se vocat, & extollit.*

107 Spira altresì magnanimità generosa vn cane, che non curando i latrati d'altri piccioli cani, s'auuenta contra vn Leone, segnato col titolo: *SPRETIS MINIMIS* ed antico: *PIGET IRRITARE MINORES*. Seneca 2. de Ira c. 32. *Ille magnus, & nobilis est, qui mori moena fera, latratibus minorum canum securus exaudis.* E di nuouo l. 3. de Ira cap. 25. *Proprium est magnitudinis vera non se sentire percussum. Sic immanis fera ad latratum canum, leniter respexit.* Dauid irritato dalle male maledicenze di Semei, non si curò d'affrontarlo, ma quando li tradì d'azzuffarsi coi leoni, di cimentarsi coi giganti, e d'incontrar immense armate schiere, tutto brauura si spinse loro addosso, e n'ottenne gloriosissime vittorie.

Sp. ranza
in Dio.

Dannato.

Confessione

Amico vero.

Amico vero.

Inuentore
di cose
fraudate.

Pro lienero.

Vigilanza.

Magnanimità.

Ostinazione

108 Intrepidezza invincibile: od ancora pertinacissima ostinazione dimostra quel cane di India, che hauendo afferrato coi denti vn Leone: benchè gli fosse tagliata prima la coda; e poi ad vna ad vna tutte quattro le gambe ad ogni modo non se ne staccò già mai, ma così morto stava tenacemente attaccato alla sua preda, ciò che riferì Diodoro Scilione lib. 17. che però introdotto à dire: *Nec CASSVS CEDAM: e potrebbe anco di lei Nec MORTE RELINQVAM.* Si praticarono queste proue in Cineiro, solido Ateniele, quale combattendo contra l'armata Nauale dei Persiani, obligò Giustino lib. 2. a seruire di lui così: *Tantum in eo virtutem fuisse, ut non tot cadibus fatigatus, non ambabus manibus amissis victus, ad postremum cruentus, & vulnibus rabida fera dentibus amicuere.* Il Signor Cardinale Curio Rolletti, Admoniti. ad Predicatorese §. 2. appiù questa proprietà a S. Giovanni Battista: come a quello, che tutto intento a predicar l'odio del vizio, & l'osservanza dellaौरana legge, volle prima lasciarsi la testa, che desistere dall'opera intrapresa: *Peruati testanda, ac predicanda v'a insistebat, ut nec membrorum quidem principis, capiti trunci alius, ac diminiui desisteret.* Impieta proporzionata ai viciosi, che ne dopo morte ancora si distolgono da quelle prauie inclinationi, alle quali videro attaccati nel corso della vita. L'Epulone Euangelico sepolto nell'inferno con ansietà procuraua l'utile de' suoi fratelli: conseruando anco nell'habito l'attetto carnale, che portò a gli stessi quando viuua. *Lazari quidem anima, dice S. Gregorio N'ssen. in Cat. Aur. D. Thoma non est erga praesentia sollicita, nec reuertitur se ad aliquod reliquorum. At viues, quasi quodam visco, etiam post mortem a vna detinetur carnali. Nam si quis omnino carnalis secundum fiat, nec postquam corpus exuerit, remouetur a passionibus eius.*

Pecce 878

Magistrato

109 Nel motto, che il Tasso diede ad vn Cane, ed è tolto da Pindaro: *BLANDIVR AMICIS,* si persuadea i Principi, & ai Magistrati la piacevolezza, e l'affabilità verso i benemeriti; ed in quello che il Bargagli pose ad vn mastino: *IMMITIS IN HOSTES,* si dimostra il giusto rigore douuto à i viciosi, ed inimici del publico bene. Concetto del quale parimenti si vale vno de i Serenissimi Duchi di Mantoa, che se medesimo rappresentò in vn terribile molosso, che portaua il titolo: *FERIS TANTVM INFESTVS:* non vi mancando chi in vn tol verso abbracciò, e l'vne, e l'altre dimostrazioni, e di piacevolezza, e di rigore, soprascrivendo al cane: *MORDE GLI ESTRANI, ET A GLI AMICI APPLAVDE.* Platone 2. de Repub. riflettendo alla mansuetudine, & al rigore, co' quale il vero Magistrato proceder deue nel gouerno dei popoli, lo figurò nel cane, che stà alla guardia delle case, così dicendo: *Non namque mansuetudo, iracundumque ingenium reparimus in alijs animalibus? In hoc utique videro licet, & non minime in eo cum quo nostrum custodem comparabamus: nostri enim generosi canis hunc à natura morem esse, ut aduersus familiares, & notos mitissimus sit: contra vero aduersus ignotos. Oseruò in Erone Alessandrino quelli affetti S. Gregorio Nazianzeno, che nell'Orat. 23. così di lui prefè à dire: *Aesdum canis non impudent, sed oris libertate, non ingluvie, sed quia in diem vivit; non lairus, sed boni custodia, vigili, que pro animarum salute susceptis, atque etiam quia virtutis quidem familiarem, ac domesticos mulces, alienis autem oblatras.* Si che dunque trattaua Erone da Pastor vero, e da saggio Predicatore, mentre, e con voci toauì consolaua e solleuaua le pouere pecorelle, e con minacciuoli grida, spauentaua, e luguaua i sanguinarij lupi. Cristo nel giudicio riuterà tale anch'esso, poiche come ferue Sant' Ildoro la. lenc. c. 30. *Pro diuersitate conscientiarum, & multis apparatus in iudicio Christus electis, & terribilis reprobis: nam qualem quisque conscientiam tuloris, talem, & iudicem habebit, ut manentem in sua tranquillitate, Christo, illis solus terribilis appareat, quos conscientia male accusat.* Di questo medesimo concetto si valse il Cavalier Marino, per esprimere l'importunità del Demonio, contra il quale nella Lira p. 3.*

Criso giudio.

Demonio.

Io pur ti fuggo, e tu mi segui, e giungi.
Rompo ceppi, e catene, e non mi sciolgo
Mostro peruerso, e più m'affali, e pungi,
Quanto più per lasciarti il piè riuolgo.

Hor che da le tue man m'inuolo, e tolgo,
E che da te per buon sentier vò lungi,
Più tentato da te mi lagnò, e dolgo
E forse a forza, ed armi ad armi aggiungi.
Tale il Socero iniquo, all'hor che feco
L'amorela rapina, armato vide
Tolto a suoi danni il fuggiuuo Ebreo.
Così MASTIN dal vicio, oue s'affide
Hor manucto, hor minacciofo, e reo
MORDE GLI ESTRANI, ET A GLI AMICI
ARRIDE.

110 Per vn mormoratore, quale mordendo i suoi profimi vitupera se stesso, serue l'imprefa d'un cane, che atterando vna pietra, s'infanguiua la bocca, col verso di Torquato Tasso. *DEL PROPRIO SANGVE SVO MACCHIATO, E MOLLE;* Effetti osseruati dall'Ecclesiastico 21. 31. *Sufurro inquinabit animam suam, & in omnibus odietur.* Onde San Giovanni Grisostomo in Psalmo 49. *Nollis maledicere, ne te ipsum possuas.* Seruando a questo proposito quei monastici.

Mormora.

*Damnū reportant plerumque viri maledici
Quia maledicunt, sibi conuicium faciunt.*

111 Francesco Sforza I. Duca di Milano, poiche hebbe preso il possesso del Ducato, & quietate a forza d'armi le cose, espòse vn leuierio sedente, col castello: *QVIVTVM NEMO IMPVNE LACESSET,* mostrando prontezza a risentirsi contra qual si voglia, che presumesse d'ecitar noui tumulti. *Valer. Max. l. 9. c. 10. Vitionis quem admodum, acres, ita iusti aculei sunt, qui lacussis concitantur, acceptum dolorem pensare cupientes.*

Rissentirsi.

112 Per simbolo d'un sacrilego, sprezzatore delle cose celesti, serue vn cane, che habbia alla Luna con: *DESPECT ALTA.* Con simil sentio Baldassare Bonifacio p. p. Latarii Epigr. 31. parlò del Lupo.

Silem. mator.

*Horrendum exululat lupus, os ad sydera tollens:
Flebile, demisso vertice balat omni.
Illum qui contra superos insanda precaci
Scommata voce vomat nouimus esse lupum.
Illum qui lacrymas humilis de pectore fundat,
Afferit esse suo de grege Christi ouem.*

S. Cipriano, propria, ed espresamente di questa similitudine si valse contra Demetrio, maligno mormoratore, ed eretico, così scrivendo: *Oblatramus & aduersus Deum, qui vnus, & verus est ore sacrilego, & verbis, impijs obstreptos. frequenter Demetrianus, contempseram & c.*

113 Simbolo di vantatore sciocco è il cane, che alza verso il Cielo le sue sonore voci, al quale s'è aggiunto: *Vanum est.* *FRVSTRA AGITVR VOX IRRITA VENTIS.* Che però Tertulliano lib. de veland. virgin. cap. 13. *Nihil aebuccinemus eorum, quae apud Deum mercedem merentur; nec ea ab hominibus compensamus.* Dionigi Carnusiano osseruando che Saul giouinetto, quando ragguagliò i suoi domestici, che i giumenti perduti s'eran trouati, non fece però loro verun motto ch'egli fosse eletto al Regno: *De sermone autem regni non iudicauit ei.* 1. Reg. 10. 16. Quò exemplo, scriue, quorundam iactantia, & auidia, insipientia arguuntur, qui nihil norunt celare, & praesertim si quid gloriae & honoris exhibuit fuerit, aut exhibendum, si ere non valent, & propriam pandunt stoliditatem Calza l'imprefa alle voci de gli Eretici, che se bene, quasi can' latrano contra Santa Chicta, ricteno ad ogni modo vane, inuutili, e froflatorie.

114 Bella imagine di chiunque con la propria virtù, ed industria si ripara dai mali è il cane, che alle tue ferite altonde non ricerca il rimedio, mà dalla sua lingua medesima, portando il motto: *SIBI MEDETVR.* Nel qual loggetto è degnissimo il consiglio di Plinio il giouine lib. 3. Epist. 10. *Dispicere ne sit parum prouidum sperare ex alijs, quod tibi ipse non praestet.*

Far da id.

115 Vn cane ferito, mà con la mufarolla alla bocca, ed il motto Spagnuolo: *NI LANAR, NI CARAR:* d' veramente Latino. *NEGATA MEDELA,* serue per vn mondano, al quale d' vien dinegato il ricercare dalla sua donna cosa men che modesta, d' veramente il discolorarsi dell'altrui imposture nel qual sentio Oratio lib. 1. Epist. 17.

Amante modesto.

Stila

Scutellum incurata pueri malis ulcera, &c.

Ed in fatti, quando non gli parla, e non si discopre il male, non si guarisce mai. Quadra ai dannati questa imprecita, il male dei quali è incurabile, perchè non hanno lingua per lambir le proprie piaghe, cioè per condannare, contestare, accusare, i lor passati eccessi; *Alioquin si bnum iter flets* (discorso di Galfrido ap. Tilman. in cap. 32. Matteo.) *si dicere possent. Nos quidem iuste, nam digna factis recipimus: aucto dicere, ignis ille inexpugnabilis, tamen ex-tingueretur.*

116 Come il cane si ritana col lambir la piaga, la doue
lasciando il lambirla foggia crebbe a disperato male, il
che dichiara il motto; *NI LINGVA LANGVET*; Così
il peccatore, col condannare di propria lingua il suo mis-
fatto, ottiene la salute de' suoi mali, che per altro tacendo
non otterrebbe. Natan, mandato a rimprouerar gli ec-
cessi al Rè Dauidè, si fattamente ordinò il discorso, che
Dauidè con la tua propria lingua li dichiarò r.o di morte.
Cid fece quell'accorto Profeta, scriue Sant'Ireneo li.
4.c.43. *Vi ipse dans sententiam de semetipso, & semetip-
sum adiudicans, misericordiam consequi curat, & remis-
sionem à Christo.*

117 Perche il cane, per furo co' gelli eſprime l'affettio-
ne ſua verſo il padrone, non vi manco chi gli ſoprapole:
VEL NVRV FIDES, ET AMOR, impreſa applicabile a
S. Gio. Battista, il quale benchè chiuſo nell'altuo materno,
alla preſenza dell'Incarnato Iddio: *Exultauit in vtero
eius*. Luc. 1. 41. *Propheta enim*, dice S. Greg. Papa in Cat.
Aur. *parente diuini vi dei, & audis ſalutis que propheta-
riſſimo: ſed quoniam verbis non poterat, ſaltat in vtero &c.*
E San Giovanni Crifoſtomo ap. Metaphraſein. *Nondum
maſculuſ & ſalutibz loquitur: nondum eſ permiſſitur ſla-
mare, & ſalta auauit &c.*

118 Fedeltà riprovente, ed offequio diuoto dimoftra vn cagnoletto, che fe bene è minacciato da vna bachetta; ad ogni modo s'accolla a chi lo minaccia; Et TAMEN REDIT. Santone inuaghito di Dalida, benchè da lei ben per tre volte folle maltrattato, offe, e tradito; ad ogni modo nulla badando all'ingiurie della fua traditrice, ritornò la quarta volta a tottomenterfi alle fue frodi, e vi lafcio la libertà, la villa, e la vita. Iudic. c. 16.

119 Luigi Ferro, ad vn cane, vicino ad vna vigna, ò sia in guardia d'vna vicina greggia, diede; PROHIBET, ET INDICAT, che seruirà per i Sacri Teologi, Predicatori &c. i quali con dotte, ed animose voci deuono difender le gregge cattoliche dai Lupi ereticali, e tartarei, spauantando questi, ed auuissando quelle. *Qui est greges.* Scrive S. Gregorio 20. Moral. c. 9. *Sancta Ecclesia, nisi multumuo paelum?* Vel quia. *quibus gregis canes vocantur, nisi Doctores Sancti, qui eorumdem fidelium custodes existuntur: dum pro Domino suo, aurnis, nocturnis, que vigilis intenti clamauerunt: magnos vltia dixit, imitatus predicationis dederunt.* E S. Cirillo Alessandrino lib. 5. in Italia. *Qui gregem sequuntur canes, undique circumueniunt semper, nec somno, nec dormitione vincuntur. Si quod enim animal offeratum conspicitur, abstrahi fortiter, & omnibus viribus à pecore arceri satagunt. Atque hoc officium gregis ratione praedit proceribus incumbit, praecceptoribus videlicet, & doctoribus, ut curam habeant subditorum, & omnibus modis eos abigi, qui iniuria, & incommode volunt afficere, &c.*

120 Il cane d'India, che in fatti è animal quadrupedo gettandosi in mare, diuenta peice: onde Montignor Aetio, figurandolo in atto d'immergersi nell'onda, lo fece dire; *MVTABOR IN ALIVM*; così l'huomo cangia costume, e si conforma alla qualità di coloro, coi quali conuerfa. A San Paolo quadra quest'impresa, che asperso con l'acque della gratia Iourana, si cangiò di lupo in pecora, di persecutore in Predicatore, in somma di Saolo feroce, in vn mansuetissimo Dottore &c. Sant' Ambro. ser. 31. *Prisquam hic Apostolus praeceptis spiritualibus laetaretur, erat blasphemus, persecutor. & Saulus; ac ubi pluuia super eum lacryis celestis influxit, necatur blasphemus, persecutor necatur, & Saulus, & vinificatur Paulus, ut cum moribus mutaret & nomen.* Col Sacramento della Penitenza il peccatore si cangia in vn altro: e con l'ingresso nella religione il Christiano similmente.

121 C'insegnò Monsignor Aresio a non essere curiosi investigatori delle cose divine, col figurare il cane d'Egitto.

to, che beuendo al fiume Nilo a pena attinge quell'acque
accommodandogli le parole di S. Paolo Rom. 12. 3. Non
PLVS QVAM OPORTET. Ouel l'Apostolo così. *Non plus
sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem,*
nella spiegatione del qual luogo San Bernardo Opuic. de
charit. c. 4. *Persecrari prohibemur, & plus sapere quam
oportet; sed amare etiam plusquam possumus precipimur.*
E nel vero; *Si nequa scientia,* scrive San Basilio, *minu-
tissima formica affectus es matram, quomodo incompre-
hensibilem Dei potentiam cogitatione comprehendisse
gloriaris?* L'intelletto nostro creato, e finito, mal può at-
tingere addentro la perfetta cognitione delle più vili cre-
ture: e come potrà poi solleuarli a comprendere l'infinità
delle diuine cose? *Difficile estimamus quæ in terra
sunt,* discorre il Saggio Sap. 9. 17. *& quæ in prospectu sunt
inuenimus cum labore; quæ autem in celis sunt quis in-
uestigabit?* Aristotele ben consigliaua; *Nunquam ve-
recundiores sumus quam cum de Deo agitur;* ed Oratio
1. Epist. 3. dice che chi vuol penetrar troppo addentro,
merita anzi il nome di pazzo, che di Sapiente;

*Infani sapiens nomen ferat, aequi iniqui,
Vicia quam satis est virtutem si petat ipsam.*

122 Idea epressa d'un amante molto acceso, ma altrettanto modesto è il cane rabbioso, il quale riguarda l'acqua, ma non s'arritichia d'attingerla, e porta il motto: *ARDet, Nec Avidet*. Ouidio to Metam ne dà l'esempio in vna non sò quale giouinetta:

*Nellis erat medium, curasque, & corpora somnus,
Soluerat, & virgo Cinyrea perussit igne
Capitur indomito, furiosaque vota retrahat,
Et modo desperat, modo vult tentare: pudique,
Et cupit, & quid agat non invenit.*

Torquato nella Liberata Canto 2. st. 16. parlando d'Olin-
do, amante di Sofronia ;

Ei che modesto è sì, com'ella è bella,
 BRAMA Assai, poco spera, e nulla chiede.
 Nè sa scoprirsi, ò NON ARDISCE, & ella
 O lo sprezza, ò no'l vede, ò non s'auuede.

113 Il Can Leuriere, che stà riposandosi, e giacendo col motto; OIOR, Vt OIOR, cioè, *Mi riposo per esser più veloce*, ne dimostra quanto rilievi al nostro profitto il prender tal volta nel mezzo alle fatiche opportuno riposo. Aristot. 8. Politic. *Omnia laborans, requie indiget*, ed Ouidio.

O:ia corpus alunt, animus quoque pascitur illis.
Vna simile imprecata alzò il Sign. D. Carlo Bosio, dando al
Leuriere sedente il motto; *VT VALLADIVS*, e ciò per
l'Accademia dei Ristorati, giovani religiosi studenti, che
vn giorno della settimana ritirandosi ad vn giardino, iui
con virtuosità trattamenti si ristorauano, per trascorrere
poi con lena più vigorosa il campo delle scolastiche fatiche.
D'one nell'Econom. citato da Gio. Stobeco l. 62. so-
leua dire: *Dominari oportet moderate, & vicariis cupien-
tibus id permittere. Remissiones enim ad novos labores
preparant. Et arcus, & lyra, & homo, quiesce vigens.*

124. Simbolo di mormoratore, che alzando le voci la-
cerai l'altui fama, e il cane, che si spinge contra vna dam-
ina; LATRATV, ET MORSV. E quant'al latrato: Sen-
de remedi. fort. *Quibusdam canibus sic innotum est, ut*
non pro seruiate, sed pro consuetudine latrent, e soggiunge:
Mais de te loquuntur? Bene nesciunt loqui: faciunt non
quod mereor, sed quod solent. Quanto poi al mordere, l'in
cognito in V. Psal. 31. *Circumdederunt me canes multi,*
dice: *Sicut canes dentibus mordent, & lacerant: sic isti*
(Giudei) Christum detractionibus mordendo, eius famam
lacerabant.

125 Animo risoluto, e perseverante ne dimostra il cane, che seguendo vna cerua, protesta di non volerla lasciare: **DONEC CAPIAM.** S. Giovanni Grisost. Hom. I. in Epist. ad Philipp. *Non satis est semel cum laudare genus, sed perperno. Et enim qui postquam decem delucos euenit, si post deficiat, totum laudem perdidit, & nos si semel aggregi bona opera, postea defecerimus totum amissimus, totum perdidimus.*

126 Un bell'ingegno, hauendo offeruato che i cani dormen-

*Peccator
moribondo.*

dormendo latrano, sù di parete, che si sognino: onde figurando vn leuriere addormentato, gli soprascrisse: *MENS TAMEN IN SYLVIS*. Sia si del cane cio che vuole, che fra il sonno, o il letargo della morte il mondano terrà la mente riuolta, ed applicata à quelle cure medesime, alle quali s'habituò per tutto il giorno della passata vita. Claudio Pratet. in 6. Honor. Consulatu.

*Omnia quæ sensu voluntur vora diurno,
Tempore nocturno reddit amica quies.
Venator desessa toro cum membra reponit,
Mens tamen ad sylvas, & suas iustra redit.*

È vā per molti versi seguendo. Ciò che dissero, e Lucretio l. 4. de rerum naturæ Petronio Arbitro nel suo Satirico, e Seneca nell'Ortaua.

*Quacumque mentis agitat infestus vigor
Ea per quietem facit, & arcans refert
Velo, & sensu &c.*

È Fluuio Tetto nelle sue Poesie Liriche p. 1.

A lusingar le sonnacchiose menti
Suol da le porte eburne
De togni vicir la fauolosa schiera;
E l'immagin del ben, che più si spera
Fan con ombre notturne
Che viuamente al cor si rappresenti.
Il Duce auuezzo a sanguinosa pugna,
Sognando il ferro impugna:
Preme il nemico à la vittoria intento.
E di vane ferite impiaga il vento.
Il cacciatore tutto anhelante, e lasso,
Per solitario lido
Di fuggitiua cerua incalza l'orme;
Stilla sudor al crine, e se ben dorme,
Pur ranco inalza il grido,
E del veltro fedele affretta il passo.
Vede l'auro in chiusa parte ascoso
Tesoro luminoso,
E mentre par ch'el prenda, e che lo stringa,
Di pretiosa frode il cor lusinga &c.

*Difesa.
Canale.*

*Tringia
offensa.*

127 Così per vn Generale d'erciti, che si trattiene, come cuore nel corpo dell'esercito, come per vn priuato, che camini circondato da gli annati, serue il cane, col collaro, attorniato dalpunte di ferro, col motto: *TUTVS INCEDIT*, dà sia per bocca del cane medesimo: *SECVRVS INCEDO*, che tanto si vede sù le porte di bronzo del Duom di Pisa. Siche questo motto dimostra difesa, e protezione. Tale anco è il beneficio, che deriua ai fedeli dalle tribulationi poiche non mai sono tanto sicuri dal lupo infernale, quanto all' hora, che dai pungenti chiodi dei dolori si trouano attornati. S. Agostino in Psal. 21. parlando del Rè Dauide. *Erat in infirmitate tribulationis sua tantum in Deum intensor, quanto inferior vi debatur: vtile quiddam est tribulatio, vtile medici ferramentum tamquam contra diaboli tentamentum.*

*Vbbidim-
za.*

128 Dimostra perfetta vbbidienza il cane, notato dal Lucarini, col motto: *AD NVTVM OBSEQVENT*. Abraamo mentre ista in calar il colpo, ad vna voce di Dio, pronto risponde, e sospendendo in aria il ferro, dice: *Adsum*, potendo soggiungere con Basilio di Seleutia Orat. 7. *Non sacra mea temeritate desudant.* Quando gli impone l'Idio: *Egrede de terra tua, & de cognatione tua.* Gen. 12. 1. con ogni celerità essequi l'ordine iourano, dice Crisostomo Hom. 32. in Gen. *Mox ut audiuit egredere de terratua, non moras nexuit, non distulit, sed obediens imperanti, quod imperatum erat mox fecit.* Similmente Giuseppe, auuertito a fuggirsene, col Bambino Giesù nell'Egitto, si leuò la medesima notte. *Et accepit puerum, & matrem eius nocte, & secessit in Aegyptum.* Matt. 2. 14.

*Giuseppe
auertito.*

*Angelo
Custode.*

129 Alcibiade Lucarini fece impetia del cane, che serue di guida ai ciechi, e gli soprascrisse: *DVEIT TVTZ*, che riesce bella idea dell' Angelo Custode: Onde il giouane Tobia, parlando di quell' Angelo, che gli fu guida, diceua: *Me duxit, & reduxit sanum.* Tob. 12. 3. E S. Bernardo in Psal. Qui habitat. *Quid sub tantis custodibus timeamus? Nec superari, nec seduci, minus autem seducere possi, nos qui custodimus nos in omnibus vijs nostris, fideles f. s. prudentes sunt, potentes sunt: quid trepidamus? tantum sequamur eos, adbareamus eis &c.*

Animo
Generoso. 130 Animo grande, e generoso dimostra il cane, che lascia la preda intratta, e s'appaga solamente di vederla

vinta, ed atterrata, col motto pure del Lucarini: *VICTORIAM, NON PRÆDAM*. Questi furono gli affetti, per bocca del Tasso eipressi dal famoso Campione Goffredo, quale quando senti dirsi dal tuo prigionio di guerra Altamoro Liberata Canto 20. st. 142.

Me l'oro del mio Regno, e me le gemme
Ricomperan de la pietosa moglie.
Rispose immantinenti.

Il Ciel non diemme
Animo tal, che di tesor s' inuoglie:
Ciò, che ti vien da l'Indiche maremm
Habbiti pure, e ciò che Persia accoglie,
Che della vita altrui prezzo non cerco:
Guerreggio in Asia, e non vi cambio, ò merco.

Quel nobile ingegno del P. Ortenzio Pallauicino, riflettendo sù la Cittadella di Caiale, eipugnata dal Marchese di Caracena, mà da lui stesso immantinenti consegnata al Serenissimo Carlo II. Duca di Mantoa, nell'Elogio 17. de i venti, che in quest'argomento compose così concettiza:

*Hoc est diuinitatis more agere
Acquirere prater iustam, & solidam gloriam, nihil.
Amasy eternitatis Heroes
Solam nominis immortalitatem amant.
Ingens sibi ipsi pretium est,
Fama mundo aqualis: Gloria colo contermina.
Victoria Regno digna; triumphus saculis maior.
Nulla maior bellica victoria,
Quam sui esse vidorem,
Et ex hostis victi manubys
Nihil referre preter victrices manus.*

Nel qual argomento traticur non deuo la spiritosa delicatezza di quei versi, che nella nostra Canonica di San Giouanni di Verdara in Padoa si trouano soprascritti ad alcune palle simitrate d'artiglieria, che seruirono già all' Imperatore per batter Padoa:

*Ales souts ter maximi,
Matris Deorum hyges,
Hi lustrabant spherulis,
Nim lucris ergo, nec sanguinis,
Sed imperi, sed gloria.*

Così Abraamo Gen. 14. 22. dopo d'hauer ottenuta di cinque Rè gloriosa vittoria, non volle toccare, ne meno vna picciola parte di quelle luperbe spoglie, di cui Sant' Ambrogio lib. 1. de Abraham c. 3. così: *Quantum hos, quod de prada victore nihil voluit contingere Patriarcha neq; oblatum sumere. Minus enim fructum triumphi mercedis suscepit, & beneficij arrodit gratiam. plurimum enim refert, virum pecunia, angloria dimicaueris &c.*

131 Per idea di Giudice sagace, il medesimo Lucarini figurò il can bracco, al qual diede: *ET OLEACTV INDAGAT*: motto proportionato à chi si porta con desiderio in traccia di quella virtù, la cui fragranza alletta i cuori humani à ricetcarla Filone l. de Somn. *Quemadmodum canes venatic o a longinquo ad feras perueniunt, odorom sequentes, cum eximio sensu a natura sunt pradi: eodem modo a iustitia, ceterisq; virtutibus exhalat: suaves auras amator scientie vestigat, cupiens originem tantæ voluptatis assequi huc illuc cursitans, & vel ipso honestatis odore, tanquam sacro videre se recreant.* Nella quale conformità S. Tom. di Villan. Conc. de D. Mich. Archan. *Non nisi longo, & laborioso discursu, velut canis olfactu lepores, caccitando inquirimus veritatem: ad quam vix inquam post diuinam meditationem, & ratiocinationis inquisitionem, cum animi vexatione, & afflictione pertingimus.*

132 Il cane, che con la lingua, cura, e risana la ferita col titolo: *Hinc SALVS*, può seruire per vn Penitente, che dalla propria lingua intenta ad accusare, e condannare le sue colpe, ricente la spirituale sanità. Abbalone Abbate ter. 48. *Lingua canis, medicina penitentis.* Giouanni Crisostomo Hom. 3. de Iosia: *In mundanis quidem, atque sensibus indicys, post accusationem, & criminum confessionem restat mors: at apud diuinum tribunal, post contritionem, corona &c.*

133 La pazza, vanità, & insaziabilità humana, che non s'appaga di quello che possiede: mà scioccamente perde il certo, per acquistar l'incerto, si riconosce nel cane d'Esopo, che si lascia cader di bocca vn pezzo di carne, per afferare l'ombra, che sopra l'acque distingue, e porta il motto: *EVGITIVA SEQVOR*: ò veramente: *Se-*

Confessione

Insaziabilità

EXPERT IN QVOD ABEST. Giusto Lipsio Cent. Miscel. Epist. 28. *Miseria, aut insipientia nostra! Nunquam desideras, aut diuitis quiescere, absentia petere, presentia contemnere: & vitam semper inter vo a suspensam habere.* Vgon Vittorino l. 2. de Best. 17. *Quod canis carnem in finimine, propter concupiscam umbram relinquit, significat homines propter ambitionem ignora rei, id quoque, quod proprium est iuris relinquere, unde sic ut duo non valent adipisci id quod cupiunt, perdere frustra volunt quod relinquunt.* Col medesimo concetto il Padre S. Alessio Ho. de Avaritia espresse il peccato, e la caduta di Lucifero. *Diabolus cum eminentissimam Archangeli dignitatem & ordinem obtinere, tyrannidem, ac rebellisorem adversus divinitatem molitus, neque divinitatem quam capiebat adeptus est, & Archangeli quo fulgebant honorem amisit, canis instar illius, in Gracorum fabulis, qui & carnem perdidit, & umbram probendere non potuit.*

Demonio.

Celerità.

134 Giovanni Ferro, per dinotare che il Cardinale Scaglia, col passo veloce delle sue virtù s'era portato al Cardinalato, pose il cane dell'arma sua, col titolo: *CVASV PRADAM.* E nel vero ai grandi acquisti, si ricerca prontezza velocità. *Cesar magna facinora facienda dicebat, & non deliberanda,* scrius Plutarco in Apoph. E lo stesso pure hauendo al primo cimento vinto Farnace scrisse a gli amici suoi quelle famose parole, *veni, vidi, vici;* riconoscendo dalla propria celerità in operare, la felicità di quella nobilissima vittoria. Silio Italico l. 4.

Pelle moras, brevis est magni fortuna favori.

135 Si come il cane siegue le pedate del suo padrone, e come cantò Virgilio 8. *Aeneid. v. 462. GRESSVM COMITATVR HERILEM,* motto di Gio: Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il servo quelle del padrone, il suddito del principe, o sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcumque in partem ducimur a principe: & ut ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Evangelico, precede con l'esempio i sudditi, e questi quasi semplicissime pecorelle incontinenti lo sieguono: *Ante eas vadit, & oves illum sequuntur.* Joan. 10. *Vadis ante eas,* dichiara San Cirillo Alessandrino, *quasi recte vivendi exemplum, quasi vestigia pedum ipsorum oculis obijciens, quid faciendum, aut quid fugiendum opere docet, & oves illum sequuntur.*

Esempio.

Predicator morale. Iddio.

136 Il cane da caccia, che siegue le pedate delle fere, e porta il motto: *SEMITAS NON IGNORAT,* può servire a predicatore morale, che caua dalle tane dei vizij i peccatori, i costumi dei quali ben da lui sono conosciuti, e scoperti. Iddio anch'esso, con l'infinita sua sapienza scuopre le pedate di tutti, a cui rivolto Giobbe c. 13. *Observasti omnes semitas meas.* E David Ps. 138. *Intellexisti cogitationes meas de longe: semitam meam, & funiculum meum inuestigasti. Et omnes vias meas praevidisti &c.*

137 I cani da caccia si tengono dai cacciatori a bell'arte strettamente legati, perche dilecti riefcono poi più pronti, e più veloci; ad vno dei quali, legato ad vn muro diedi: *POST VINCLA CELERIOR,* effetto che anco nella gioventù si pratica, trattenua con molta prudenza nelle strettezze, perche sciolta indi si porti con tutta agilità a virtuosi acquisti. Così Paolo Maccio Emble. 24.

Muta seras, faciasque puer, nec sudor, & alger Dimoneant duri ferris laboris onus.

Nec te vincia pati pigeat, nec verba regentis, Vi cursu meam liberius potas.

Copula sic VINCTOS solus prius arctus molossos, VT capiant CELERES per iuga summa seras.

138 Ad vn cane giuinetto figurato in atto d'auventarsi latrando contra vna pelle di ceruo diedi; *ROBORAT AD ARDVA PECTVS;* dimostrando quanto rilieui al rinforzo degli animi nostri l'habituarsi nei verd'anni a gli esercitij ipiritosi, e virtuosi: e da Oratio fu suggerito così il corpo, come l'applicazione dell'impresa: mentre hota Epist. 1. ad Lollium.

Venaticus, ex quo

Tempore ceruinam pellem latrant in aula, Militat in sy mis caulis.

E nel 14. Carm. Ode 6.

Doctrina sed vim promouet in sciam. Relinque cultus pectora roborant.

139 Per dimostrare, che le acclamazioni degli huomini Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Educasio- ne.

Zodo sà animo.

ni diano lena ai nostri cuori, perche con animoso vigore si portino incontro a maggiori fatiche, s'accingono a più nobili imprese, il Ferro introdusse vn cane da caccia, che diceua: *CLAMORE PREMOR.* Cassiod. 1. Var. Epist. 13. per bocca del Rè Teodorico. *Debetis bene gerentibus, ut eos laudis vestra comitetur assensus. Nemo si equorum, cursus, bonorum clamoribus incutatur, & sonantum manibus agitur, ut à motis animalibus velocitas appetatur, quantum inde homines stimulari posse credimus, quos ad laudis audientem natos singulariter inuenimus?*

140 Dipendenza pontuale da gli altrui ordini, e comandi, interdice il cane, figurato alla guardia d'vn vicio, o sia d'vna greggia, col motto: *DOMINO MANDANTE,* nel qual proposito Don Giovanni Pascasio:

Stat vigil ante fores, Domino mandante catellus:

Imperij prompti signa clientis habens.

I lumi di questa rassegnatione, ed vbbidienza, che totalmente dipende dalla volontà non propria, ma dai comandi meri del Padrone, dal Salmista furono vagheggiati ne gl'Angioli, da lui chiamati: *Potentis virtute, FACIENTES VERBUM ILLIUS,* ad audiendum vocem sermonum eius: et tra poco: *Ministris eius, qui factus vocem ratem eius.* Pl. 102. n. 20. & 21. dal Profeta Baruccio osservati nelle stelle, delle quali: *Stella dederunt lumen in custodis suis, & latata sunt: VOCAT AE sunt, & DIXERVNT AD SUMMVS.* Baruch. 3. 34. Nel primo de' Regi ne i con figli, che Eli diede a Samuele, nei quali gratiosamente connette l'humana prontezza con la diuina d'ipositione insegnandogli a dire: *Loquere Domine quia audit seruum tuus.* 1. Reg. 3. 9. cioè comandi il Signore, che il buon suddito, al suono dei diuini precetti, haurà l'orechio aperto, e'l piede pronto.

Dipendenza

Mà fra cent'altri campeggiò questa conformità, & vbbidienza in Abraamo, il quale, *Domino mandante,* il precetto doloroso della Circuncisione: *Circumcidit carnem praputii eorum* (de suoi serui) *statim in ipsa die, sicut praeceperat ei Deus.* Gen. 17. 23. nel qual luogo l'Abulense: *Vernus obediens moras nescit: nec diu agendo deliberat, cum mandatum fuerit: sicut nec vernus moralis nihil agendo moratur, postquam consiliatum fuerit, ut ait Aristotel. 6. Ethic. c. de Eubulia. Eundem locum habet Obedientia, & Eubulia, quia sicut POST CONSILIVM perfectum nihil manet, nisi OPERARI, ita proposito mandato obediens, solum operatio sequitur.*

141 Il cane, che ha appollato la quaglia, col motto: *ERRANDO PRADATVR* è dell'intento frà gli Erranti: ed il can segugio, che col capo abbassato va odorando, per vn campo, col motto: *ERRAT, VT INVENIAT* è dell'Inuentiuo, parimente nell'Accademia de gli Erranti, ed insegnano, che studiando, e ipecolando, benché talvolta l'huomo fallisca, alla fine arriua alla cognitione, e intelligenza, ed acquisto di ciò che brama. S. Cirillo Alessandrino in Io. 1. 1. c. 2. *Canes venaticos imitatur prudens, ac sapiens auditor, huc illicque feras quarentes. Ipse enim non intellectum rem, sepe, ac multum inuestigant, interrogantque, tandem assequitur.* Serue pur quest'impresa ad insegnarci, che si ritroua la felicità da chi va in traccia della medesima: col passo della fatica, e della diligenza. Ben dicendo Pindaro. *Si vero aliqua est inter homines felicitas, ea non sine labore existit.* Ed Ottone Venio Embl. Amorum fol. 230. parlando di materia amorosa:

Venator salens, atque inuia iustra pererrat,

Sedaturque vagas per iuga summa feras:

Nec cessator eris qui amas, Venere necesse est

Non petet ipsa tuum prada capta, sinum.

142 Nei Filoponi di Faenza l'Auido ha vn cane, in atto di seguir vna lepore co'l cartello: *QVO PROPRIOR AVI- DION,* poiche il bramato oggetto, quant'è più vicino, tanto con maggiore ansietà è desiderato: e lo prouano gli ambiziosi aspirando alle dignità, i lasciuu inuaghiti di caduca bellezza &c. Spiegò il mio Don Saluator Carducci l'impresa co'l diffico:

Quo propior magis est audas Canis afsecta prada.

Quo propiora vides, cor magis lata sitis.

143 Ad alcuni cagnoletti, che abbaiano ad vn leone, figurato tutto quieto, e non curante, il Gamberti sopra scrisse: *SECVRI INVLTANT,* perche non vedendo, si parità frà la debolezza loro, e la fortezza del leone, questi sprezzando, si farebbe sempre burlato dei lor vani latrati. Martiale lib. 1. Epigr. 17. rivolto ad vna lepore, che

Studiofo.

Diligenza ritroua.

Oggetto vicino più desiderato.

Animo grande non curag' inulto.

che si credenza d'esser diuorata da vn vicino leone, la consola: dicendo, ch'ella non poteua fortire vna morte così nobile, perche il leone haurebbe sempre abboiminato così intenc preda:

De peranda tibi est ingentis gloria sati;

Non potes hoc tenuis prada sub hoste mori.

Vigilanz. a. 144 Lucretio Bortati hà vn cane, rappreientato d'auanti la porta d'vn palaggio, e ciò sotto il Ciel notturno, con la scritta; QVO OPPORTVNVS, EO VIGILANTVS, e volle esprimere la vigilanza del Signor Antonio Longo, che tanto era più sollecita, e più diligente, quanto più vgenti erano i bisogni, e le occasioni. In questa guisa dicebb: S. Pier Grisologo scr. 24. *Pastor adiungit noctes diebus, & totum sibi tempus denegat dormiendi; ne qua lapsi s'ffragante somno, grassandi in gregem praebeatur occasio.*

Trasiglio vide. 145 Al cane, in atto di essere percosso con vna verga, iò diedi, SEBIZATO IMPARA; tale l'huomo, all' hora più che mai apprende a seruire Iddio, ed vbidire alle soursane leggi, quando dalla mano diuina è visitato, e percosso. Sant' Agostino in Ioan. tract. 12. *QUI FLAPELLAT in isto saeculo, AD EMENDATIONEM, non ad damnationem facit.*

Corrections pascuolo. 146 Come la piaga del cane, è da lui curata, non con la mordacità del dente, ma con la morbidezza della lingua: *Canum lingua vulnus dum lingit sanat*, scrisse San Gregorio Papa, che però gli diedi; LINGENDO SANAT. Così i difetti, & infermità spirituali del prossimo, vogliono non con maniere mordaci, e dispettose, ma con maniere mansuete, e benigne esser corrette, e sanate; *Si peccatorem admones*, dice S. Nilo Parencl. n. 108. *misce compassionis verba, & aures emollientur, cor vero illuminabitur.* Et il mio Concanonico Abbalone Abbate serm. 48. *Lingua canis medicina penitentialis est, qua sanantur illi qui post graues lapsus peccatorum, & criminum fortiores resurgunt. Dum enim a Pralatis Ecclesiarum fructuosa penitentie visitantur consilij, quasi linguato canis pristina restituntur sanitas.* Cid che voglia inferire questa lingua di cane, lo dichiara soggiungendo; *per compassionem benignè suscipiat, & consolatione paternae nunciet.* &c.

Fugasi l'occasione. 147 I. S. Cetare Antonio Bendinelli, per auuertire vn Giouane a ripararsi dall' insidie d'vna lasciuia femmina, si valse del cane d' Egitto, che fuggendo suol attingere l'acqua del Nilo, per non essere dai Cocodrilli tuorpieto, e diuorato, sopraferiendogli il motto precettiuo: NE PEREAS PEREAS. E nel vero ella è così: la fuga sola in materia di senso, ci appresta la sicurezza. Ouidio 2. de Arte.

Cum mora non tanta est: totis incumberet remis

Vile, & admissio subdere calcar equo.

S. Basilio Const. Monast. ca. 4. *Fugendum est cum primis quacunque in conspectum nostrum adducta, refrenata libidinum memora, consilium, rationemque in nobis perturbant, atque confundunt.* S. Gregorio Nazianzeno, incola, ma grauemente.

Stare volens, extra limina stato mali;
poiche come auerte Ouidio l. 2. de Remed. il trattenerli in vicinanza del male, e non cadervi: è quasi impossibile;

Non facile esuriens, posita retinere mensa,

Et multum saliens incitat vnda situm.

Non facile est aurum visa retinere iuuenca,

Fortis equus visa semper adbiuit equa.

In somma il documento è tutto espresso in quel famoso distico, dal quale è tolto il motto di questa impresa.

Quid facit facies Veneris cum veneris ante?

Ne peras percas: ne sedeas, sed eas.

Adulatio no. 148 Simbolo d'adulazione è il cane, che porta il motto: ET Blandior, ET Noceo, poiche questo vizio mentre lusinga, pregiudica; nel qual proposito San Girolamo in Matt. *Nunc rara fides est, aliud in labijs, aliud in corde versatur. Pennum anima lingua mella contigit.* E lo stesso anco può dirsi dell' Auuocato, della femina rea, d' d'huomo interessato, quale, e lusinga, ed offende &c.

Speranza del premio. 149 Che la speranza del beato riposo ne auualori a superare le inondanti miserie di questo secolo, nell' inferiscono alcuni cani, a nuoto entro vn torbido fiume, col titolo di Virgilio 6. Aencid. v. 314. *RIPAE VLTIORIS AMORA.* Sant' Agostino serm. 14. de Sanct. *Operarius de-*

ficeret in via, nisi attenderes quod accepturus esset. Cum enim attenderes quod sis accepturus, omnia tibi erunt visa, quae pateris. E San Gregorio 8. Moral. c. 5. illustrando le parole di Paolo Rom. 8. 18. *Non sunt condigna passionis huius temporis ad futuram gloriam, così discorre; Paulus semper se ipso robustior contra aduersa erigitur: quia numerum finem sui operis sicut mercenarius praestolatur. Graue namque quod sustinet aestimat, sed leue hoc per praemij considerationem pensat.*

150 Ad alcuni cani, che passando a nuoto per vn fiume approdano alla riva, fu sopra scritto: PER AQUAM IN REFRIGERIVM, pigliandosi il motto dal Salmo 65. 12. *Transiimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium.* Che serue per dimostrare la felicità dei purganti, i quali con tanto maggior giubilo arriuanò al godimenti del Cielo, quanto più furono trauiagiòse le miserie del Purgatorio, per le quali passarono. *Opportune siquidem, diceua San Bernardo, post tristitiam gaudium subit, post laborem quies, post naufragium portus. Placet cunctis securitas, sed es magis qui sinis: iucunda omnibus lux, sed euadenti de potestate tenebrarum iucundior &c.* Ser. 68. in Cant.

151 Il Curioso nei Cacciatori di Venetia, hà vn cane segugio, che vò cercando la fera, protestando di non volere ripoiarsi giamai: DNEC ADDITA PANDAT. Motto, che dimostra così la diligenza, come la perseveranza d'vno studioso, accinto ad inuestigare qualche sottiliezza, o profondità di scienza; o sia d'vn Giudice, per iscoprire qualche delinquente; o d'vn Auaro finche arriui all'acquisto delle bramate ricchezze, che in quello senso parlò Plutarco nella vita d' Alessand. *Hi Macedones primum gustato auro, argento, mulieribus, & vita barbarica, sicut canes olfactu vestigij, mactabant insequi, atque inuestigare Persarum diuitias.*

152 Come il cane latra a gli stranieri, onde può tenere il motto; IGNOTOS ALLATRA; così l'invidia tuoi maltrattare quelli, che di nuouo si vedono quasi che improvvisamente sublimati, felicitati. Plutar nei Morali. *Per canis ignotos allatrat, erga notos mitior: sic invidia nonos homines, & nuper cunctos potissimum infestat, in notos iam mitior.*

153 Nell' esequie del Marchese Guido Villa, che uelto in guerra, morì seruendo ai Duchi di Savoia, si figurato vn cane, con la bocca intrisa nel sangue della porpora, ed il motto; EX NECE TRIVMPHVS. Impresa, alludente all' inuentione della porpora, che seguì mentre il cane d' Ercole afferrando le carni nella conca rinchiusa, ne rimale con le labbra intangunate; ciò che scrisse Polluce, e riferiscono molti altri. In questo argomento si Cavalier Marino Lira 3. p. ne Capricci così.

Conca di belle porpore seconda

Ruppe col ferro dente aspro mastino,

Ma ne se scaturit viuio rubino,

Che di lucide grane alperle l'onda.

E così d'huom maligno a spirito egreggio

Non noce ira mortal. Sangue che smalta

Innocente valor, gli aggiunge freggio.

Quadra l'impresa alla morte del Redentore, col mezzo della quale egli trionfò dell' inferno: *Et expoliens Principum, & potestates*, discorsi di S. Paolo ad Colos. 2. 15. *traxit confidenter, palam triumphans illos in semetipso*, cioè come traporta Origene Homilia 8. in Iosue: *triumphans illos in ligno crucis.* Quindi S. Leone Papa ser. 10. de Palis. *Clauis illi, qui manus Domini, pedesque transfoderant, per petuis diabolum fixere vulneribus, & sanctorum paucorum membrorum, inimicorum suis interfecit potestatem; sic suam Christo consummante victoriam, ut in ipso, & cum ipso omnes, qui in eum crederent triumpharent.*

154 Enrico Farnete, nella Diphtera lous l. 1. Elog. 11. hà vn cane d'auanti ad vn palazzo col titolo; INCORRUPTA FIDE, dir volendo, che il palazzo, & la maestà regale con la fedeltà dei buoni amici li mantiene, e difende. *Nā fida Regum custodia*, discorre di Socrate. *non turribus, non propugnaculis, non manibus, non armis, non satellitibus, sed amicorum praesidij, & cinium beneuolentia asseruatur.* E bene l'intese Scipione Africano, il quale, come oseruò Polibio nulla più procuraua, che di farsi degli amici, e godeua anzi di beneficiar gli nemici per acquistarli, che di uccider gli irritati, & ingiuriati.

Entrati a fogli. 155 Due imprese, fra di loro molto simpatiche hanno i Cruscanti: Vn cane co' i cibo d'auanti, ed il verso: **CHE MAI NON EMPIE LA BRAMOSIA VOGLIA** ed vn Cane già pasciuto, co' il cartello: **E DOPO L' PASTO HA' PRV' FAME CHE PRIA**, ciascuna delle quali esprime l'inespiegabile avidità che i letterati hanno della virtù, e della sapienza, nello studio della quale non mai si chiamano soddisfatti; Quindi la Sapienza Eccl. 24. 29. *Qui edunt me adhuc esurient, & qui bibunt me adhuc sitient. Gratia enim, dice Fausto Regente Instruct. ad Monachos, tu' fine, de gratia nascitur, & profectus profectibus semper, lucra lucris, & merita meritis locum faciunt, ut quanto plus quis acquirere cepit, tanto plus acquirere conetur, & quanto audivit de sapientia bonis hauserit, tanto plus haure desideret. Così l'anime innamorata d'Iddio dice S. Maccario Hom. 10. Quanto magis abundant donis spiritualibus, tanto vehementius, & sine satietate desiderij calestis inquirunt, quantoq; magis spiritualium profectum in se sentiunt, tanto plus esuriunt, ac sitiunt participationem, & augmentum gratia.*

Profuso. 156 Al cane, figurato alla guardia delle gregge ben si conuengono i motto: **SERVAT, ET ARCET**; douendo ogni Pastore sollecitar la difesa delle sue pecorelle, e ripartirle dall' offese che lor minacciano i viuiosi lupi; pari ciuierite, ed acclamate nell' Apostolo San Pietro, di cui l'Inno del 1. d' Agosto così.

*Ovis ille pastor, & Rector gregis
Vita recludit pascua, & fontes sacros
Quosque SERVAT, ET ARCET lupis.*

† I Maligni, che strepitando abbaiano contra i virtuosi, sono simili a i Cani che latrauano contra Ganimede, all' hora quando sù l'ali d'vn Aquila, era portato in alto; poichè, come disse il Tassuro, **LATRANT, NON LACERANT.**

Come al veder Ganimede solleuato sù l'ali d'vn aquila, strepitosi latrauano i Cani, de i quali Virgilio 5. Æneid.

Semitque Canum latratus in auras

Così i latrati de i maligni alzati contra il merito, de i personaggi, per virtù eccellenti, inutilmente si perdono all'aria sparsi, de i quali può dirsi **LATRATVS IN AVRES.**

Simbolo d'vn miserabil Corteggio, che senza verun uo profitto faticò seruendo a personaggio grande, può si riuire a Cani leuatici, che senza far pietà alcuna trapassò la giornata di cui può dirsi: **AVRAS MOMORDIT INANES.**

COLLARO DA CANE.

157 Il Collaro da Cane, annato d'intorno di pungenti chiodi, serue così per difesa de i cani, come per offesa de i lupi, che volessero maltrattargli: però hebbe; **SAVCIAT, ET DEPENDIT**; & da altri, **PER CHI BENE, E PER CHI MALE**. I soldati contenuti dal Principe seruuono alla difesa de gli stati, ma all'aggrauio de i Popoli. I Giudici ripartono beneficio a gl'innocenti oppressi, ma castigo a gli scelerati. I traunglio in somma, a i giusti sono strumento di felicità, e di beneficenza; a gl'iniqui di pregiudicio, e di tortura. Così il fuoco delle babiloniche fornaci se refrigerò gl'innocenti Ebrei: diuorò i ministri dell' iniquità, nel qual successo San Zeno Veronese Serm. 5. de tribus pueris. *Voluntati sunt in fornacem ignis ardentis, hos denotè capidus ignis excepit. Lambunt roscidos flamma blandientes. Incensores incendio cremati sunt, & qui incesi sunt, incendio suo superstites, triumphantes decemino procedunt.* Nel qual luogo Piello in Allegor. Tilmann. *Eadem vis tribulationis bonos purgat, & vinificat: malos damnat, & devastat.*

In alcuni cani da caccia, che con molta fatica scortuano, latrando, entro vna selua in traccia delle fide, D. Primo Luigi Tati, figurò i predicatori, che afforbono infiniti di laggi per acquistar anime a Dio; e diede loro il motto; **VNIENIT CVM EXULTATIONE**, cauto dal Salmo 25. oue come interpreta Nicolò de Lira, si fauella degli Apostolici Predicatori i quali *Cum maximis, & laboribus, & persecutionibus seminabant verbum dei*; ma che postea iam cum exultatione portabant manus suos, sicut fructus sua sancte predicationis; restando alla fine colmi d' infinita allegrezza, così per l'acquisto fatto Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

alla Maestà diuina, come per la mercede copiosa, ond'essi vengono remunerati.

Con impresa d'vn Cane, figurato d'auanti ad vna porta, dalle parti della quale, inofficiosa prende vna catena, & il motto in persona del vigilante Molosso; **OBSERVOR LVBENS**, inferij la seruitù, che spontanea i fedeli offrono a Dio, consacrandosi alle vigilie, fatiche, ed offeruanze de Religioni D. Salvatore Carducci.

*Ad fidem obsequium non ferrea vincula ducunt
Latrantem Vernam, sed vigiturus Amor.
Disce qui colo famularis: ut astra sequaris
Extima non te vis, intimus ardor agat.*

CAPRA, CAPRETTO. Cap. XII.

158 Le foglie del falcio, che in se stesse sono amare, riccono al gusto della capra, e pretiose, e dolci, che però la capra, mangiando tal forte di cibo, si introdotta a dire: **AT MIHI DVCE.** Anco il Redentore, del quale è scritto: *Similis est dilectus meus caprea*, gustò l'ammarezza della passione, come se fossero stillanti soauissima dolcezza. Quindi se quanto al senso le chiamò vna orribile bevanda. *Transseat a me calix iste* quant'alla volontà, che tutta era conforme al volere del Padre, le disse vn calice soauissimo; *Calicem, quem dedi mihi Pater, non vis ut bibam illum?* Io. 18. 11. così il Padre Maldonato ad ver. 54. c. 26. Matt. *Loquitur Christus virobique de morte sua, eamque calicem appellat: sed in oratione, antequam Patris sententiam audiret: calicem, idest rem difficilem, & horribilem appellabat: nunc Patris cognita voluntate, eandem mortem, calicem, idest rem sibi inuendissimam appellat: nihil enim non dulce, nihil non sua e est obedientia.*

159 Mirabile veramente è la possanza, che negl'animi dei sudditi ha l'esempio dei Maggiori: Poichè ciò che fanno questi, dai minori per l'appunto è imitato, ed eletto. Se la capra afferra l'erba eringonio, non solamente ella immobilmente si ferma, ma si fermano ancora tutte l'altre, che le sono vicine, onde il Bargagli la segna col verso: **E QVAL LA PRENDE, E QVAL'E PRESSO ARRESTA.** Tale quand' il maggiore s'innaghi della virtù, d' si trattiene occupato nel virio, ini anco dimorano costantemente i minori. Plutarco: *Reges si musicam amant, multi efficiunt musici, si litteras, literatos, si athletas, exercitationibus corporis deductos.* E S. Ambrogio lib. 2. offic. *Offendunt adolescentes eorum se imitatores esse, quibus adhaerunt, & ea conualescit opinio, quod ab his acceperunt viuendi consuetudinem, cum quibus conuersandi hauserint cupiditatem.* Inde sanctus Iesus Nave, quod cum non solum erudit ad legis scientiam, Moyses populo, verum etiam sanctificauit ad gratiam. Lo stesso anco succede nell'imitatione delle colpe dei difetti. Onde Giuenaie Satyr. 3.

*Grex totus in agris
Vnius scabie cadit, & porrigine porci.*

Plutarco nel lib. *Maximè cum principibus viris, philosopho esse disputandum*, di questa proprietà si serue, a dimostrare, che la dottrina dal Principe posseduta, operi con vigorosa energia a rendere della medesima innaghi i popoli tutti: *Eryngium herbam sunt si vna capella in os sumat, ipsam primum, mox totum gregem sufficere.* Sic philosophica doctrina, si in principem virum, ac in reipublica versantem, robisque gerendis deditum illabatur, eumq; studio virtutis implicat, multis per unum prode. Similmente i ragionamenti spirituali, non solamente sono vili a chi gli forma, ed esprime: ma ridondando ancora in molto beneficio de gli uditori, che da quelli sono, con indicibile soauità fermati, e trattenuti. Nei quali sensi, nei Sacri Cantici 4. 3. le labra d'vn'anima seruatora, sono rappretentare in vna benda, o sia in vna fascia, perche tengono annessa la proprietà, di legare gli alcoltanti, ed annodargli con la dolcezza della peritua sua. *Sicut vira cocceus labia tua, & eloquium tuum dulce.* d' sia, come traduce vna altra lettera, *sicut fascicula*, nel qual luogo Sant' Ambro-

* Religioso.

Crissopante.

Esempio: sicco.

Dottrina del Principe

Ragionamenti spirituali.

Ambrogio tra d. 18. in Plal. 118. *Per reficulam vinculum per passionis agnoscamus.*

Cedere.

160 Il Padre Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare figurò due capre, le quali incontrattesi sopra un ponticello, in vece d'urtarsi, si cedono, ed aggiustano, di maniera, che abbassandosi l'vna, l'altra le passa di sopra, senza recarle danno, sopraferuendo loro: *PROCEDAMVS IN PACE*, ed è simbolo d'animo pacifico, benigno, e mansueto, effecutore del consiglio Apostolico Coloss. 3.13. *Supportantes invicem, & donantes vobismetipsis, si quis adversus aliquem habet querelam &c.* Diede il motivo a quell'impresa il racconto di Plinio l.8. c.50. *Servitium eius animalis Musianus visum sibi prodidit in ponte portenni duabus obvis è diverso: cum circumactum angustia non caperent, nec reciprocationem iungendo in exitu caca, torrente rapido minaciter subterfugente, alteram decubuisse, atque ita alteram proculcata supergressam.* Apprendano di qui i Coniugati, in qual guisa portar si debbano; e mentre l'vno, all'incontro dell'altro si son condotti su l ponte del matrimonio, che in riguardo alle sue stitetezze, non permette loro il regresso; per non precipitare pazzamente, si risolvano di sopportarsi, e cedere l'vn all'altro, perche in tal guisa attriuino a saluamento. Così nella Corte di Norimberga, trouandoli la capra su'l ponte abbassata, ed il caprone, che le soprapassa, hanno il titolo, *SIC CEDERE IUVAT*, insegnandosi il precetto politico, che per commodo della patria l'vno ceder debba all'altro, ed il minore al maggiore.

Coniugati sopportano.

161 San' Ambrogio in Plal. 118. Octon 164. u'l verso: *Oculus mei*; così delle capre discorre: *In altis grex iste pascitur, audax in monte. Itaque ubi alyi precipitanti capris nullum periculum. Spectantur à pastoribus suis dumosa de rupe pendentes: ubi luporum incurfus esse non possunt &c.* Ad una capra per tanto, figurata sù le rupi, ette, e precipitose, diedi: *IN PERICULO VITA*: idea dell'innocenza, che troua la sicurezza nel mezzo dei più formidabili terrore. Lo conobbe Tito, che vedendo qualmente i suoi antecessori nell'imperio hauessero dai fudditi grauissime ingiurie riceute: *Nemo, rispose, me iniuria afficere, aut consumelia potest: quia nihil ago quòd alios ledere possit.* Dir volendo: che l'innocenza l'assicura. Xifilino in vita Vesp. Alfonso Rè d'Aragona, richiesto, perche fuori del costume tenuto da gli altri, caminasse senza le guardie, e senza gli arcieri, rispose, che hauena l'innocenza per sua compagna. Panormitano.

Innocenza m'assicura.

162 Il Signor Carlo Rancati, alla capra, figurata sù le scoscese aridezze delle balze diede: *DVRO INTERRITA CLIVO*, e lo prese da Silio Italico lib.3.

Intrepidezza.

Virtù perseverante.

Explorant aduersa viros, perque aspera DVRO Nititur ad laudem virtus INTERRITA CLIVO. dinotando costanza intrepida frà i più graui perigli. Alla medesima io soprapoli: *PER ARDVA VITE*, idea di chi francamente cammina per le strade ette, e faticose della virtù, penitente, e mortificazione. San Gregorio Niseno Hom. 15. in Cant. della Capra scrive: *quod per saxa sine ulla pedum offensione tendas, & circa vertices montium versetur, per loca transitu difficilia, praeuapque fidentior incedens; id apud eos accommodabitur, qui praeclari asperam virtutis viam conficiunt.*

Adulatio.

163 La capra, leccandol'vliuo, lo rende sterile: e come disse il Lucarini: *ETIAM LAMBENDO OFFICIT*. La lingua similmente dell'adulatore, benchè sembri suaua, e manietosa, porta seco pregiudicio inestimabile: *Nulla in amicitia spessit est maior, quam assentatio, blanditia, adulatio*: Cicerone in Lelio. Stefano Cantuariense in Iudith. 2.11. *Lingua adulatoris admodum locusta, totum virorem grana depascit.* E Pietro Bercorio Reduct. l.10. c.22. n.4. *Quando capra, idest adulator lambit, & lactat aliquam oliuam, idest aliquem bonum virum, ipsum scilicet commendando, & extollendo, tunc ipsum facit sterilem a fructu bonorum operum.* Autentica questa verità co'l Testo d'Isaia 3.12. *Popule meus qui te beatum, ipsi te decipiunt, & viam gressuum tuorum dissipant.*

164 Benche caduta nel lacci, e da quelli tenacemente ristretta la capra seluaggia, suole quieta, e saporitamente dormire: che però le diede il Lucarini; *ET ILAQUEATA SOPOREM*, facendone impresa per S. Pietro in carcere, quale perche se ne stava col cuore aggiustato nella diuina volontà, e disposizione, non perdena la quiete del

sonno, o del riposo: mà *Erat Petrus dormiens inter duos milites Act. 12.6. Quasi securè quiescens*, commenta il Padre Cornelio a Lapide in Dei providentia, *paratusque vel venire, vel mori, prout Deus norat expedire. Dormis vero securè in sinu Dei, qui cum illo sentis, & dicis:*

Quò fata trahunt, retrahuntque sequamur.

E anco opportuna l'impresa, a chi ritrouandosi frà i lacci, ed i ceppi dell'infermità, e di già vicino alla morte, dorme ad ogni modo nel profondo letargo del peccato.

Pescator moribondo.

165 L'immagine della capra, veduta lungo la spiaggia del mare, attrahe a quella volta i pesci larghi: per tanto disse di lei il Lucarini che. *ET IMAGINE POLLET*. In simil guisa l'ombra di S. Pietro, con virtù mirabile operaua a prò delle creature: come sta scritto ne gli Atti Apostolici c.5. num.15. *colà che eccitò l'intelletto di S. Agettino sc.29. de Sanctis ad argomentar così; Si inne opem ferro poterat umbra corporis, quanto magis nunc plenitudo virtutis? Si inanis quadam species vacua imaginis nubere potuit in se vim salutis; quanto plus de corpore meruerunt aterahere salubritatis ferro pondere sacris impressa membris vincula passionis?* Anzi non che l'ombra di Pietro, mà quella di Christo vogliano alcuni, attrahere il Ladro, che stava alla sua destra crocifisso, a pentirsi, a credere in lui, ed a saluarsi: e lo rapporta S. Vicenzo Ferrer. in Parascue. *Christi in cruce umbram percussisse Laronem, qui dexter erat, eique salutatem contulisse.*

Santi.

Crifto crocifisso.

166 Diuene sterile la capra, quando s'ingrassa; onde figurandola in vn horto delizioso le sopraferissi; *STERILESCIT OBESA*: tali molti, che in balsa fortuna erano fruttuosi di virtù: cresciuti ad alti gradi, & impinguati nelle dignità, e nelle grandezze, s'infertiliscono. Così Antigono Lisimaco: Tolomeo, mentre seruiro nella Corte del Macedone Alessandro, furono pieni di benignità, affabilità, e clemenza: mà quando giunsero alla corona regale, degenerando dalle qualità di prima, alle virtù loro sottrattarono la superbia, la frode, la crudeltà, la libidine &c. Così l'abbondanza dei beni, viciosamente godutta, rende gli huomini scarsi nell'esercizio dell'opere buone, ed affatto sterili nell'amor di Dio, e di lor prossimi: *Ingrassatus est dilectus, & recalcitranis. Ingrassatus, impinguatus, dilatatus, dereliquit Deum factorem suum, & recessit à Deo salutari suo*; protesta di Mosè; Deut. 32.15. nella qual conformità 2. Eisd. c.9. 25. *Comederunt, & saturati sunt, & impinguati sunt, & abundauerunt diuitiis in bonitate sua magna. Prouocauerunt autem se ad iracundiam, & recesserunt à re, & proceperunt legem tuam &c.* E bastarebbe ad illustrar l'impresa quel porporato Euangelico: che impinguato nelle opulenze, diuene così sterile, che al foccorio del famelico Lazaro non lasciava trascorrere meno i risuui della sua meniar di cui S. Girolamo in c.6. Ezechiel. *Nihil aliud refertur habuisse criminis, nisi quod opibus, & diuitiis affluens manum egeno, & paupere Lazaro non porrigeret, ne hoc quidem misero daret, quod proiciendum erat.*

Abbondanza m'infertilisce.

CAPRETTO.

167 Non serue il Capretto in cibo alle nostre mense che quando ne appresta in tenera età saporite, e delicate le carni: crescendo ne gli anni deteriora nelle sue qualità: le cui carni riescono dure, e puzzolenti: onde gli diedi: *INCREMENTO DETERIOR*: Simbolo di vicioso mondanio, che di giorno in giorno diuen peggior. Caino, prima offerì pieno di tepidezza, sù gli altri, i peggiori frutti che hauesse: indi concepì sensi d'invidia contra il fratello, poscia passò all'odio, al fraticidio, alla negatione del delitto, & alla diffidenza, e disperatione della diuina misericordia: di questa sorte furono Abfajone, Giezebele, Atalia, Giuda &c. che iurano di continuo deteriorando nella peruersità dei loro sceleratissimi portamenti.

Peccatore.

CAPRICORNO. Cap. XIII.

168 **E** Questi specie di capra seluaggia, animale molto solitario, che figurato sopra vna rupe hebbe: *INSERVIVM PER ITER*: e può seruire

Opere infelice.

reà chi per vie, ed operationi amirabili, mà non imitabili si porta alla perfezione, ed al Cielo. Rappresenta ancora persona, che data alla ipecolatione di nuoue opinioni cammina per vie differenti comuni, e possa dire con Ippocrate; in Arte, in initio. *At hi vero inuenire aliquid eorum, quae non diu inuenta sunt, quod ipsum notum quam occultum esse praestet, scientia votum, & opus esse videtur*, nell' Huomo di lettere p. 2.

S. Caterina V. e Mart.

169 Giovanni Ferro gli diede: ROTATVS EXULTAT, d'ia TRANSIT, parole suggeritegli da Plinio l. 8. c. 53. con le quali si rappresenta la maniera tenuta da quest'animale di rotolarsi in giro, balzando da vna costa, d'ia giogo di monte, in vn'altra rileuata pendice; riescono opportune ad honore di S. Caterina Vergine, e Martire, che della rota strumento di morte, si valse per trasportarsi festosa sul monte della gloria.

Generosi.

170 Balza con mirabile agilità il capricorno dalla cima d'un monte ad vn'altra vetta, e come dice Eliano de Animalibus l. 14. cap. 16. *Ex cacumine in aliud longè distans cacumen transfiliunt*. Si che, essendo quadrupedi camminano per aria come se fossero augelli: ed iui s'appianano la strada, oue non è strada, nel quell'atto gli diedi P s a INVIA VIAM, simbolo di quelli, che per insolite strade, si portano al compimento dei lor grandi attentati. Simone, Daniele, ed Alipio, viuendo su l'altezza delle colonne, onde presero il nome di Stiliti, procurarono di portarsi al Cielo. Lorenzo Beierlink nel Magno Teatro tit. Solitary. Mille, e settecento generosi si spinsero da Filippolandia verso Duuclandia, camminando entro l'acqua del mare per lo spatio di quattro miglia; e mettendo il franco piede, oue fluttuando vacillano i vascelli; e lo racconta Farniano Strada tom. 1. lib. 8. de Bello Belgico. E Simone Mago, in vista dell'Imperatore, e di tutta Roma pretese, come vn Dedalo del suo secolo, di mettersi a volo per i campi dell'aria, e lo riferisce il Baronio nell' Anno di Christo 68.

Giusto.

171 Quand anco nel balzar da vna rupe all'altra, cadesse il capricorno a precipitio, non però ne riceue lesione alcuna, e ciò in riguardo alla sodezza vigorosa che hà nel capo, nelle corna, e in tutte l'altre membra: *Tametsi ob nimiam interval orum distantiam per praecepta saxa, praecipit agitur, nihil tamen laeditur*. Eliano sopracitato. A cui perciò il mio Carducci diode; CORRUIT INCOLLUMIS. Ed io, NEC ALLISA CADENDO. Tanto auuiente al seruo di Dio: che come protesta Dauide Psal. 36. 24. *Cum cecideris non collidetur*. Che d' cada nel peccato veniale, non collidetur qua per hoc a gratia non decider: d' nel peccato mortale: non collidetur irreparabilmente perche Iddio per penitentiam eum reducit ad gratiam. Che tanto spiega il Lirano, e più prolissamente l'Incognito su questo luogo.

Pariglia.

CAPRIVOLO. Cap. XIV.

Gratitudine.

172 **E** Proprio di quest'animale, quando vede che il padre suo è fatto vecchio, ed inhabile a procuadersi, di portargli non solamente le frondi de gli alberi per cibo, mà con la bocca ancora l'acqua da beuere, con la quale osseruatione il Bargagli gli soprapole; VICIS REPENDIT, simbolo di gratitudine filiale, e di giusta ricompensa, e pariglia. Saluiano lib. 3. de Ecclesia; *Et natura ipsa hominum, consuetudoque communis hac ipsa generalis cunctos lege constringit, ut à quibus aliquid liberalitatis accepimus, plus eis gratia debeamus*. Ar. *Uat quippè nos ad retributionem dati accepta largitio*. Anie vjms enim, & munificentia liberalitatis aliena liber est quispiam, beneficiorum suorum non grauat. Coguntur autem omnes ipsa conscientia sua ad retributionem vicissitudinis postquam esse caperint debiores.

Animo risoluto.

173 Animo risoluto dimostra il Capriuolo, che perseguitato dai cani col piccare vn salto, e portarsi di là d'vna fossa a lui opposta, si mette in saluo, col motto; VNICO SALTV LIBER. Nel qual argomento Giovanni Pascali così;

*Qua caper à canibus deprehendi rupe pauescis,
Exiit, atque alio sistitur arte iugo:
Sic virtus generosa viri laqueata resultat,
Nec patitur longas, sit licet alta moras.
Mundo Symb. del P. Abb. Piccinelli.*

Il giusto, qual Capriuolo, balzandosi di là da gli ostacoli, che gli sono interposti dall'austerario mondo, si porta a goder la queta libertà, ed hilarità del suo spirito. S. Gregorio 26. Mor. ca. 10. inherendo alla proprietà del Ceruo, che è la medesima, di cui qui si tratta. *Cervus est, cum montium iuga transcendit, quaque aspiciat aspera, quaque se obiciunt sensibus illicata, dat saltu transgreditur, & absque ullo cursu suo obstaculo in superioribus elamatur: ita etiam electorum mentes, quae sibi in hoc mundo obistere, atque obuiare conspiciunt, contemplantis saltu transcendunt, & more ceruorum, despectis terrenorum sensibus in superna se euehunt.*

174 Il Conte Carlo Capriuolo, l'Impatiente fra gli Erranti di Brescia hà vn capriuolo, che andando per vn monte, oue sono molte strade, non camina sopra alcuna di quelle: e pur si dichiara di non fallire portando il motto. INVIVS, NON DEVIO, simbolo d'ingegno acuto, e perspicace, che non hà di mestieri dell'altrui direzione; e che operando da sè, non erra, potendo, e con Oratio seco stesso pregiarsi, e dire,

Libera per vacuum posui vestigia princeps:

Non aliam meo pressis pede.

Epist. 19.

E rispondere con Seneca. Epist. 80. *Non ergo sequor priores? Facio, sed promitto mihi, & inuenire aliquid, & mutare, & relinquere.*

175 Mirabile impulso naturale incita sempre quest'agilissimo Capriuolo a portarsi a più sublimi, ed eleuate alttezze: di cui il Berchorio Roduct. lib. 10. c. 21. n. 3. *Capreolus de locis aliis ad altiora ascendit*. Paruemi perciò di dargli: AD ALTIORA, idea espressa dei serui di Dio, che portano stampati nel cuore gl'inuili d'Ilaia cap. 2. 3. *Venite, & ascendamus ad montem Domini*, di bene in meglio s'auanzano a virtù, e perfezione sempre maggiore Laonde se l'anima santa, hora it vdi dire; *Ascendam in palmam*. Cant. 7. 8. hora: *Vadam ad montem myrrhae, & ad collem iburis*. Cant. 4. 6. di lei accertandosi che; *Ascendit de deserto*. Cant. 8. 5. S. Bernardino Seneca de Assumpt. della Madre di Dio, idea di vero profitto: *Tota fuit*, dice, *profectus deuotionis, quae ascendit, semper enim ascendebat dum vixit*.

176 Là doue e gli huomini, e giumenti trouano molta difficoltà a salire, e ciò fare non possono, se non con violenta fatica, questa specie d'animale, con agilità mirabile si porta su la costa dei monti, e co i piedi ne diuora i sentieri, dei quali Eliano lib. 14. cap. 16. *Longè maxima ad saltandum habilitate sunt*. Perciò gli toprakeriffi: ARDVA FACILIS. Simbolo d'animo eroico, solito a spingerli con maggior viuacità, e prontezza, oue più ardue, e traualgiose si offeriscono le occasioni. Trattandosi nella Fiandra di passar a piedi vn braccio voragginoso di mare, lungo lo spatio di quattro miglia, per portarsi con l'armi nell'Isola Duuclandia, dice Farniano Strada Dec. 1. lib. 8. che, *Huic traditioni certatim obtulere se se ex omni exercitu milites, ostentatione quadam martialis animi, atque ex periculo gloriam accersentes*. Che è quello che diceua Seneca: *Auida est periculi virtus*.

177 Così grande è la velocità di quest'animale, che vola, e non corre, come che habbia nei piedi i venti, *Turbis instar velocissimè fertur*. Eliano lib. 14. c. 14. si che accoppiandosi il di lui genio a salire su la costa dei monti, come si disse nella precedente impreta, all'agilità facilissima del salire, lo segnai col motto. AD SVBLIMIA CVRSV. Che questa è la maniera tenuta dai serui di Dio: battono le strade sublimi della perfezione, mà le battono a tutto corso: Onde hora Dauide Psal. 18. 32. *Viam mandatorum tuorum cucurri: hora Ilaia 40. 31. Qui sperat in Domino non aburi fortitudinem, assumet pennas sicut aquila, current, & non laborabunt, ambulabunt, & non deficiunt*: e S. Paolo, hora incitando gli altri 1. Cor. 9. 24. *Sic corrito ut comprehendantis*, ed hora fauendo di se stesso 1. Timot. 4. 7. *Cursum consummami*. Su'l qual luogo S. Tomaso d'Acquino: *Dicitur cursus profectus Sanctorum, quia cum festinatione currunt* &c.

Vn Capriuolo, in atto di portarsi saltando per le colline co'l motto: NON INFERIORA SEQUITVR, e del P. Serno di dre Sigismondo Laureti, per dinotare la deuotione feruente di S. Paolo, che nulla curando gl'oggetti mondani alla mera seruini di Dio era tutto applicato: la onde Gal. 2. 19. ben discorreua. *Legi mortuus sum, et viui Deo viuam*

verum, ad finem oporteret cursum remittere, & non magis intendere? Lactio lib. 6.

V. 188 Trouaſi il cauallo corritore, col titolo: *A L I I S I N S E R V I E N D O C O N S V M O R*, che ſerue per vn publico Miniſtro, Ambaſciatore, Viſitatore, od operario, che nel ſeruigio del ſuo Prencipe, Religione, ò Padrone logora le ſue forze. Tale Giacobbe, ſeruendo Labano, ſi conſumaua notte, e giorno nelle fatiche; ed a ragione inſpiraua: *Dix nocturnus, aſtu urebar, & gela, fugiebatque ſomnus ab oculis meis*. Gen. 31. 40. Tale Paolo Apoſtolo tutto ſe medefimo offeriua ad ogni perdita, e di ripoiſo, e delle ſacoltà, e della propria vita, perche ne ſoſſero in tal guiſa beneficiati i ſuoi cari: *Ego autem libentiſſimè impendat, & ſuperimpendat ipſe pro animabus veſtris*. 2. Cor. 12. 15. Tale in ſomma il Paſtor Euangelico, poichè: *Bonus Paſtor animam ſuam dat pro ouibus ſuis*. Ioannis 10. 11.

189 Si ritroua vn cauallo, con le coppe a gli occhi, ed il motto: *O C U L A T A C A C I T A S*; coſi il vero fedele, quanto meno aſſetta di vedere, tanto meglio ſcorge i miſteri diuini. Giuſto Lipſio de Conſtantia lib. 2. cap. 13. *In diuinis, ſuperiſque, vnam acumen eſt, nihil cernere: vna ſcientia, nihil ſeruire;* ed il Conte Guidobaldo Bonarelli, nella ſua Filla di Sciro.

Che le coſe del Ciel ſol colui vede,

Che ſetta gli occhi, e crede,

190 Il Signor Vincenzo Nolfi, lo Stenebrato ne gli Accademici di Fermo, hà vn cauallo ombroſo, con le coppe a gli occhi, ed il titolo: *V M B R I S A D I M I T V M B R A S*: arte che parue tenuta da Dio con Saolo, al quale lenò l'ombre delle affettioni giudaiche, col condannarlo per pochi giorni a perder la luce de gli occhi, del quale ſuccellò Agoſtino ſer. 35. de diuerſi. *Cacui ſanè ſaltus eſt, ut interior luce fulgeret. Extorſit lux ad tempus ſubſtratta eſt perſecutori, ut redderetur predicatori*.

191 Per dimoſtrare, quanta efficacia tenga ad eccitare nel cuore della giouenù il deſiderio della gloria, l'vdir dalla fama cominenda la virtù de gli altri, l'inferiſce il cauallo ſellato, che dal ſuono della tromba vicina tutto di generoſa beauiua è ricolmato, portando il titolo: *P V G N A A S S V M I T A M O R E M*: ò veramente come diſſe il Ferro, alludendo alla tromba; *V I R E S A N I M V M Q V E M I N I T S R A T*. Ouidio 2. de Pont. Eleg. 11.

Acer & ad palma per ſe curſurus honores,

Sitamen hortaris, fortius ibat equus.

Temiſtole, all'vdir le vittorie di Miltiade, perdeua il tonno, e ſentiuafi altamente ſtimolato, col maneggio dell'armi, ad imitatio. Sant' Agoſtino eſſendo Manicheo, tagguagliato coſi della conuerſione di Vittorino alla Fede Cattolica, come de i progreſſi di S. Antonio nella ſantità della vita, tutto ſi incitò ad alzarſi da terra, e portarſi alle braccia di Santa Chieſa.

192 Le voci di lode, e d'encomio, onde è applaudita la virtù, empiono di ſpiritosa lena, e di viuace calore l'animo del letterato; nella guiſa appunto, che il cauallo ſaltante, e ſcortente le chiome, con ogni bizzaria intraprende, e la carriera, e la battaglia; *M O T V S C L A N G O R E T V R B A M V R*, dice il Rancani, e preſe da Luciano il motto lib. 4. Phariſai.

Sonipes motus clangore tubarum

Saxa quatit pulſu, rigidos vexantia franos

Ora tenens, ſpargitque iuba & ſarrigu anves

D. Saluatore Carducci mio Concanonico coſi ſpiegò l'Impetral;

Bella, tuba ſonipes clangore animoſior, urget:

Sic magne mirandum laude ſic ingenium.

193 Con alluſione all'età giouanile di S. Andrea Corſino, da lui trapalſata in allegre, e bizzare diſſolutezze, ſi fatta impreſa d'un cauallo ſciolto, e calcitrante col motto: *L I B E R A B E R R A T*, che potrebbe variarſi in; *S O L V T V S A B E R R A T*. Nel qual argomento S. Tomaso di Villanova Conc. de SS. Quirito &c. *Qui ſuccedenſibus proſperis veluti equus bimulus nimio ſurore ſpumabat, & fremens ac frendens alios morſibus, & calcibus laedebat, & turbabat, tribulationis aſſidua pondere preſſus &c. de cetero quetè viuit*.

194 Eſpreſſa immagine di perſona ſcrupoloſa, che ſ'arresta nella via della virtù, ſ'inquieta, e ſi perturba, è il deſtiero, che ſ'impenna, e ſ'adombra, a cui carlo Rancani

ti diede; *E X T E R R I T V S V M B R I S*, parole di Silio Italico lib. 7.

Cantraſem impellebat equum; negat obuius ire,

Eſtrepidaſ cralla ſonipes exterritus umbra.

Il mio P. Carducci in queſto propoſito cantò:

In praeceptis ruit en ſonipes deterritus umbris:

Sapiens exagitat ſic proba corda nihil.

195 L'intrepidezza eroica, e generoſa, può molto bene effigiarſi nel cauallo, il quale come ſcritte Giobbe: *In occuſum pergit armatis, contemnit pauorem nec cadit gladio &c.* 38. 21. &c. e come cantò Virgilio 2. Georg. v. 77.

Primus & ito viam, & ſumius tantare minaces

Audet, & ignoſe ſe committere pronto

Nec vanos horret ſtrepitus.

Gli diede perciò il Rancani: *Nec HORRET STR E P I T V S*; nella qual guiſa ſi portò la Maddalena, di cui ſi canta:

Aſtare non times cruci,

Truces nec horret milites.

196 Al cauallo inſellato, e diſpoſto ad entrar in battaglia diedi: *C A M P O S E S A A R D V V S I N F E R T*, preſo da Virgilio 2. Georg. v. 141.

At bellator equus campo ſe ſe arduus inferit.

entrando egli colà pieno di ſpiritoso calore, e di leggiadra bizzaria, e lo diſſe Giobbe cap. 39. 21. *Terram ungula ſodit, exultat andaliter, in occuſum pergit armatis*. E può ſeruire a Capitano Bizzaro, e coraggioſo, ed anco al Verbo in carne, che vedendo le truppe de gli armati, con animoſa fortezza ſi fece loro incontro. *Surgite eamus: ecce appropinquauit qui me tradet*. Matt. 26. 46. e S. Gio. 18. 3. *Iudas ergo cum accepisset cohortem &c. venit illic lanternis, & facibus, & armis. Iesus itaque ſciens omnia qua uenerat erant, proceſſit, & dixit eis: Quem queritis? &c.*

197 Come che il cauallo habbia l'argento viuò nelle vene, all'vdir la tromba guerriera, non può trattenerſi: ſi ſeuote, ſi dibatte, ſbizzarſi, e ſalta, ſpuma non può ſtar à ſegno: *S T A R E L O C O N E Q V I T*, e lo ſcriſſe Virgilio 3. Georg. v. 82.

ſi qua ſonum procul arma dederit

Stare loco neſcit, micat auribus &c.

Carattere proprio della virtù, che nemica dell'otioſa inſingardaggine, ſtā in continuo moto. Onde Luciano lib. 1. parlando di Ceſare.

ſed neſcia uirius

Stare loco.

Coſi il vero amante, incitato da gl'interni ſeruori, non può otiare, mà tempre con ſollecitudine operante ſi moſtra. *Amor eſt quidam mobilis, inſeſſabile, acutum, ſeruens, & ſuperſeruens* diſſe Dionigi Areopagita de Cal. Hierar.

198 Enrico Engelgraue, figurando vn polledro in atto d'eſſere maneggiato, ed ammaeſtrato gli loſrapote. *D V M F A C I L E S A N I M I*, tolto da Virgilio 3. Georgic.

viamque inſiſto domandi

Dum faciles animi.

douendoſi dare a i giouinetti nella loro tenera età i buoni documenti, ed iſtruzioni. Onde l'Eccleſiaſtico 7. 29. *Educatio. Feſtibi ſunt erudi illos, & curra illos a poeſtita illone.* S. Iſidoro Peluſiota lib. 5. Epit. 506. *Pueris etiamnum ſonoris de Deo excellencia, ac prudentia, poſtea de virtutis praecepta ſunt inſerenda, ut grandiores iam facti, in viroſque iam formati, cum Dei optimi maximi amantes, tum praedicti uadant virtute.* E Virgilio lib. 1. cap. 4. *Incipientem puertatem ad delectum cogendam nullus ignorat: non enim tantum celarius ſed etiam perfectius ambulant, qua diſcantur a pueris.*

199 Che la virtù, nei contraſti diuenti più vigorosa, l'inferiſce il cauallo addentato nella coſcia dal lupo, col ſequitato. titolo: *M O S V P R A S T A N T I O R*: ò veramente come più piace a D. Cherubino Bruſoni, figurandoſi il cauallo ferito, ed il lupo in diſparte: *H I N C F E R O C I O R*, ſi che il Cauallo in tal guiſa rappreſentato à ragione potrebbe dire;

Ben feroce m'afſale,

Ben vorace m'addenta,

Mà il mio vigor non ſcema, e non ſ'allenta:

Che mai tempre diuenta

Ne i contraſti più forte vn nobil core,

E radoppia incitato il ſuo vigore.

denotante consurgant, ut vicino obediencia pede; velut uno momento subentis vocem facti exhibitione sequantur.

108 Il generoso destriero, se auuene che a mezzo il corso d'incampi, d'cada indi risorto, in guisa d'un Anteo, più che mai rinuigorito, oltre modo pronto, e veloce sollecita la carriera, a cui può darsi; **E X L A P S V V E L O C I O R**: tipo de i serui d'Iddio, che inciampando per loro fragilità in qualche vizio: rauueduti, e confusi, si mettono poi con radoppiata lena su'l corso della virtù, alpirando all'acquisto del pallio eterno. Concetto ben spiegato da S. Ambrogio de Apolog. David l. 1. c. **S A N C T I D O M I N I**, qui consummare pium certamen gestunt, & currere cursum salutis, sicuti forte ut homines corrumpantur, natura magis fragilitate, quam peccandi libidine, acius ad eundem frugunt, pudoris stimulo maiora reparantes certamina: ut non solum nullum attulisse estimetur **L A P S V** impedimentum, sed etiam **V E L O C I T A T I S I N C E N T I V A C V M P L A S S E**.

109 L'Accademico Rinuigorito, ha i cauati su le mosche, auanti a i quali è vna face accesa, col titolo: **A D D I T A M I M V M**, e forse voleua alludere alla presenza di persona amata, che assistesse a qualche giostra, d'torneo: ma in fatti la presenza del prencipe auualora, ed accalora i sudditi, incitandogli ad animose azioni.

Virget presenita Turmi.

diceua il Poeta *Aeneid. 9. v. 73* E Silio Italico lib. 3.

Presenita faui.

Extimulat Ducit.

La onde vn Alcide così diceua a Giuliano Imperatore, come offeruò Ammiano Marcellino lib. 6. *I prauus, ut factus antesignanus, & fortis, experientis quid miles sub conspectu bellicosius ductoris, testisq; indimidus gerendorum, modo ad sit imperium numen, bis robur efficitur excurat.* E Giuseppe Ebreo lib. 7. de Bello cap. 3. scrive che i Romani combatteuano acremenente: *Inspectore scilicet Tito.* Lo stesso, e molto più efficacemente risulta dalla presenza d'Iddio. S. Agostino ser. 104. de Temp. *Non te Deus sic spectat in agone certantem, ut populus auram, qui clamare nouit, ad uanare non nouit. Dum spectat Deus athletam suum, plus laborat, & adiuuat sedendo, & vires subministrando, quam ille luctuando.* La speranza del premio proposto anch'ella aggiunge forza, ed ardore.

110 Porta il cavallo molto peso su'l dorso, ma molto più ne regge, tirando il carro, con la possanza del petto, nel qualatto il Lucario gli soprascrisse: **P E C T O R E G R A V I O R A**, dimostrando che i trauagli dell'animo sono di gran lunga più atroci, che le miserie del corpo. Dimostra ancor l'imprefa la miseria del Peccatore, il quale se nell'eterno duramente è percosso, nell'interno molto più duramente è affannato. M. Tullio 1. de finibus. *Non ob ea solum incommoda, qua eueniunt improbis, fugienda improbitas est: sed multo etiam magis, quod cuius in animo versatur, nunquam finem cum respirare, nunquam acquiescere.*

111 Vn cavallo da soma, col titolo: **V A L I D V M N O N E X I M I T A E T A S**, dimostra che mentre habbiam forze, non dobbiamo col pretesto della vecchiezza, essimerci dalle fatiche ordinate al seruiigio della Repubblica, d'ella Religione. Era Abraamo decrepito, in età di nouantaneue anni; ma perche robusto, gli comanda Iddio. *Ambula coram me, & esto perfectus Gen. 17. 1.* e ciò dice Procopio, d'per auualorarlo vedendolo in parte allentato ne suoi feruori; d'perche chi vuol conseruarsi irreprezibibile, non deuene anche nell'estrema decrepitezza desistere dall'operare: *Aut apparuit nondum irreprebensibilis aut ut tali, cui necesse esset operari semper id, quod est inculpabile, qui semper foras irreprebensibilis.*

112 Animo pesato, circospetto, e prudente si dimostra nel cavallo, co i legami alle gambe, e l'auuerbio: **P O T E N T I M**, Virtù che se in alcuno si ricerca, ne i giudici più che in ogn'altro è necessaria, riuocando in questi la tardità pretiosa, quando si tratta di fulminar sentenza contra la vita de gli huomini. San Paolo, al giudicio d'Iddio, dà titolo di giusto, *T hebanizans tibi iram in die ira, & reuelationis iusti iudicij Dei. Rom. 2. 5.* nella spiegata del qual uoio S. Cipriano Epist. 11. scrive così, *Iustum iudicium Dei dixit esse: quia seruum est, quia multum, & diuque difertur, ut homini ad vitam longa Dei patientia consularur.*

113 Il Barbaro, che veloce correndo s'affretta: **S E M P E R A R D E N T I V S**, ci ammaestra ad operar similmente nella vita d'Iddio, cioè con feruore sempre mai rinforzato, finche s'arriui al termine della vita, ed al pallio della beatitudine. S. Bernardo Ser. 2. de Purificat. B. V. *Profectus noster in eo consistit, ut nunquam arbitramur nos apprehendisse, sed extendamur ad anteriora, incessanter conemur in melius.* S. Gregorio Nazianzeno Orat. 20. del Padre S. Basilio racconta, che questo gran seruo d'Iddio: *Cum ferme mortuus, & exanimis esset, maximaq; ex parte vita perfunctus, circa extremos sermones robustior fit.*

114 Quanto possa in noi la mala habitatione, lo rappresenta il barbaro corritore, col motto del Lucatini, **I M P E L L O R C V R S V M**. Chi si mette in carriera di peccato, d' di vizio, continuando in quello, si vede incitato dalla consuetudine a durarui sempre di male in peggio. Seneca lib. 1. de Ira cap. 16. *Tibi insanabilis animus est, sceleris sceleribus contexens, & iam non causis, quae malo nunquam defutura sunt, impellis, sed factis tibi est, magna ad peccandum causa, peccare.*

115 Al cavallo, col morso in bocca i Partenii soprascrissero: **A V T P R E C E P S R V L T**: così la gioventù senza il freno del timore diuino, ed humano, trabocca in mille eccessi. Origene l. 3. Periarch. cap. 1. *Equus si non assidus sefforis patitur calcem, & frans ara ferratis obierit, indurefcit. Sic & puerilis si nulla plaga assiduitate curatur, insolentem simul, & ad vicia precipitem inuenitur reddet.* Simile documento benché con dillimile concetto, e metafora insegnò Giusto Lipsio Centur. 2. ad Belg. Epist. 60. *Ut aucupes, nobiliores illas aues non patiuntur libere euagari, sed loco illigatas reuocant, aut retinens: sic praecceptores, melioris ingenij adolescentes monitionibus interdum acunt, vel sistant, ne cibus a vera illa veri bonovis (ut sic dicam) prada aberrant.*

116 Don Diego Saauedra figurò vna mano proueduta di verga, che teneua il cavallo per le chionie, soprascrituendo il motto: **A M O R E, E T T I M O R E**: precetti importantissimi al buon Prelato, e prencipe, che debba accoppiare la piaceuolezza al rigore, obbligando i sudditi ad amarlo benigno, ed a temerlo giusto. S. Bernardo Ser. 45. in Car. Così co i Prelati ragiona: *Disce subditorum vos matres esse, non Dominos: studere magis amari, quàm metu. Et si interdum seueritate opus est, paterna sit, non tyrannica, matres fouendo, patres vos corripendo exhibeatis.* E Sant'Illario sopra Isaia al capo 11. v. 1. *Egredietur virga de radice Jesse, & flos de radice eius ascendet, dice che, Floris suauitate, virga asperitatem temperauit diuinum oraculum, ut vna, & eadem virga florida, & vulneris praebeat, & vulneris remedium.*

117 La puntuale vbbidienza d'un ministro, che totalmente dipendeva dalla directione, ed ordine del Superiore, fù da me figurata nel cavallo, che tenendo il freno in bocca, sostenutogli sul capo da vna mano, diceua: **Q V A D I R I O I T G R A D I O R**, cioè a dire, *Non quod ego volo, sed quod tu.* Marc. 14. 36. S. Valeriano Hom. 1. de bono disciplinae, *Docent nos seruare ordinem disciplinae tam dociles equorum animi, cum in eorum ducti flexuosis gressibus membra componunt, & sub vniui habena retinaculo ita laxari se consentiunt, ut & currendi, & standi modus sub quadam lezum dispositione seruetur.*

118 Monsignor Aresio in vno de suoi frontiipiti rappresenta il cavallo, che gira la macina, col cartello: **N V L L A M E T A L A B O R I S**, simbolo di persona studiosa, che non troua termine veruno alle sue letterate fatiche. Quadra parimenti alla perseveranza nell'esercizio delle virtù, già che dell'opere buone scrive S. Paolo Ephes. 2. 10. *Quae preparauit Deus, ut in ipsis ambulemus, cioè come si caua dal testo Greco: ut in ipsis circumambulemus, nel qual senso Giouanni Crisostomo Hom. 4. In operibus bonis, quae preparauit Deus ut in ipsis ambulemus, non ut incipiamus, sed ut ambulemus: perpetua enim virtute nobis opus est, & extensa usque ad nostrum decessum.* Così l'auro non troua termine alle stentate sue fatiche: onde Vgon Card. oue leggiamo nel Salu. 11. 9. *In circuitu impij ambulans, Interpreta, id est in labore temporalium: e loggiungit: Sicut enim ille qui ambulat in circuitu, semper est quasi in principio motus sui, & semper habet ad ambulandum, sic isti semper habent quod negotientur.*

119 Che le piaghe, onde il Sacratiss. Corpo del Redentore

Profecto.

Consuetudine.

Educatio.

Elisben. 20. et 180-76.

Dipendens.

Studiosa.

Anaro.

70. 10. 11.

Presenita di maggio.

Sindere di peccato.

Perseuerantia.

Maximè dei Giudei.

Piaghe di
Christo.

tore fu caricato, seruiſſero, non a deformarlo, ma a renderlo più ragguardevole, dimoſtrallo il Lucatini, facendo il cauallò marcato col motto: **P R E G I O, N O N F R E G I O**. S. Bernardo *Ser. 45. in Cant.* riuolto al crocifisso così: *Quam mihi decorus es Domine mihi ipsa tui huius positione decorus: enim ubi te est inaniſſi, ubi naturalibus radiis umen inachſiens exult, ubi pietas magis emicuit ubi charitas plus effuſi, ubi amplius gratia radauit.* E S. Ambrogio *Luc. vi.* *Vulnera ſuſcepta pro nobis calce inferre maluit abolere noluit, ut Deo Patri pretia noſtra libertatis oſtenderet &c.*

Educaſio
ne uſilo.

220 L'Imbrigliato frà gli Erranti ha il cauallò con le briglie, ed il morſo; **T V T I O R I N F R A N S**. Iniegnà l'impreſa, che non ſolamente la giouentù, ma tutto il genere humano, dal freno delle leggi diuine, od humane, ricente non aggrauio, ò pregiudicio, ma vtilità, e commodo conſiderabile. S. Girolamo quareſt. 8. ad Algimam; *Lex data eſt, ut hominem male libertate ſua abundantiorem, qui prius ſerebatur impronidus, & per precipitia labebatur, frano legis retineat; & compoſitis doceat incedere greſſibus.* Con la virtù del ſilenzio l'huomo tanto ſi preſentia da mille diſordini Filippo Abbate *de ſcient. C. 6. c. 1.* *Qui ſilencium vo ubi em modeste reſrenare non vult ſilencio, proſecto, iui conſuſionis edifiſium machinatur.*

Amor fre-
no più
gagliardo.

221 L'Amore, che quanto più dal freno della timidità, e della modeſtia è ritenuto diuenta tanto più gagliardo, e vigoroso, potrebbe eſprimerſi in vn Cauallò, figurato con la briglia, ed il morſo, col titolo. **P R E N D E F O R Z A D A L F R E N O**; nel qual argomento Butiſta Guarnin. nel P. F. Atto 1. Scena 2.

Morſo, Amor ſu ſempre vn fier tormento.

Ma più quant'è più chiuſo;

Però ch'egli **D A L F R E N O**,

On d'è legata vn'amoroſa lingua

F O R Z A P R E N D E, e ſ'auanza &c.

In ſe, di-
loro, &c.

222 Il Cauallò ſellato, dal Conte Germanico Ercolani, hebbe il motto; **I N Q V O C V M Q V E B E L L I M V N V S**, ò come piacque al Carducci; **A D Q V A V I S M V N E R A B E L L I**: poteſſo ſeruire a portar ſonno, al freno delle artiglie, e ſoſtenere i Cavalieri, a batter le ſtrade, a formare i quadroni diſenſiui, ed offeſiui, e rappreſenta vn indole viuace, ed atta ad ogni virtuosa operatione, ad ogni impreſa. Tanto ſpiegò lo ſteſſo Carducci; *Impiger viſanipes ad quouis munera belli; Indolis exceſſiſſalis & ardoreus.*

223 L'Impreſa di molti cauall', che corrono al pallio, alla quale D. Arcangelo Contarone le dimoſtrò di S. Paolo **V N V S A C C I P I T**, ſerue per all' hora che molti aspirano ad vna ſede vacante di Prencipato, ò Prelatura, la quale da vn ſolo può eſſere ottenuta. Coſi anco l'aureola più eccellente in Paradiso non a tutti egualmente, ma a quei ſoli ſarà data, che più de gli altri hauranno meglio oſſeruatò nel corſo della vita i ſouerani precetti, e i conſigli, preuenendo gli altri nel ſeruore, e nell'aſſiduità dell'operare. Il P. Cornelio a Lapide 1. Cor. 9. 24. *Apoſtolus proprie reſpicit ad brauium; id eſt aureolam, & excellens premi-um, quod non omnibus electis, ſed paucis heroicis certantibus datur, vtiſi qui non tantum præcepta, ſed & conſilia Chriſti heroicè ſequuntur.*

Sollecitu-
dine.

224 Benche molti barbari cortano per l'acquisto del pallio queſti ad ogni modo ſi dà come notò il P. Contar, **A N T E R I O R I**. Si che con la ſollecitudine, e diligenza il premio eterno s'ottiene. A queſto ſorſe mirò S. Paolo, che chiamò la patria celeſte; *Eccleſiam primitiuorum*, intendendoci per primitiui i giuſti, e l'anime dei più perfetti, fedeli, come interpretò Giovanni Criſoſtomo. *Primitiuos autem quos dixit Fidelis videlicet, & ſpiritus perfectorum; concludendociſi che quelli, i quali nella carriera della vita preuennero gli altri nella purità del cuore, nell'ardore della carità, nell'abbondanza dell'elemoſine, nel perdono dell'ingiurie &c. queſti ottengono le più nobile aureole &c.*

Ripoſo.

225 L'Abbate Certani, per dimoſtrare, che ci voglia qualche reſpiro, e rilaxatione, accioche l'huomo poſſa durare nelle fatiche, figurò vn cauallò intellato, col freno pendente al pomo della ſella, che ſi trattiene deliciando nell'aperta amenità d'un prato, e gli diede; **O T I O V I G O R E M E X C I T A T I O** veramente il verſo. **P E R C H E P I U' P R O N T O A L A F A T I G A I O T O R N I**.

Marco Seneca in Poem. lib. *Contrauentiarum. Omnibus quidem prodest ſuauitate animum re axare. Excitatur enim otio vigor, & omnis triſtitia, qua continuatione per- tinacis ſtudij auuſcitur, ſeruari in hilaritate diſcutitur.* Che però il Rè Atalarico appreſſo Caſſiodoro lib. 8. Var. 9. *Conquire relaxamus atatis noſtra breues ſeruas, ut ſuis incrementis deuota, proſperius robuſtor ad imperij pondera ſuocanda conurgat.*

226 Ad vn cauallò col freno ſpezzato, ricuſando lui d'vddign, io topraſcriſſi; **I N F R A N I S I N V T I L I S**; tali le ricchezze, ſe non ſono maneggiate col freno della ragione uolezza, e della prudenza, applicandole a gli vſi opportuni, non vogliono nulla. Socrate riferito da Stobeeo *Ser. 3. de Preſentia. Nec equo ſine frano, neque atutis generatione tuto quis vti poterit.*

227 Come queſta legatura di ſuni, che tal volta è poſta alle gambe de i cauall', ſerue perche apprendano con regoleſta norma ad aggiuſtar i paſſi; onde molto bene ſi può dire: **D O C E T C O M P O N E R E G R E S S V S**; coſi la legge dataci da Dio; e la prudente educatione, applicata da noi a i noſtri ſudditi, gli ammaeſtra, & obbliga a camminare aggiuſtata, e virtuosamente. S. Girolamo con la ſentenſa di praſerta molto trizantemente. *Lex data eſt, v. hominem male libertate ſua abundantem, qui prius ſerebatur impronidus, & per precipitia labebatur, frano legis retineat, & compoſitis doceat incedere greſſibus.*

228 Vn non ſò quale Guertiero, che rifiutaua gli ſtipendii offertigli da vati Prencipi, e proteſtaua di non volere ſeruire a ſtrani, che alla ſeſta del Imperatore, dipinte a Cauallò di Giulio Ceſare, che ben da tutto gli altri ſi contraſtilline, per hauer i piedi humani, e gli topraſcriſſi; **S O L I C A E S A R I**. Tale quell'anima, che veramente vuol piacere a Dio, non deue ſeruire ad altri, che al ſolo Iddio. Sant'Agostino *lib. de doctrina Chriſtiana cap. 22.* eſſaminando le parole di Chriſto. *Diliges Dominum, Deum tuum ex toto corde tuo, &c. Matt. 22. 27.* coſi le ſpiega; *Cum ait toto corde tuo: anima, tota mente nullam vna noſtra partem relinquit, qua vacare debeat, & locum dare, ut alia re velit ſerui.*

229 Per Filippo II. di Sauoia, Prencipe a marauiglia bellicoſo, il Padre Luigi Giuglaris, figurò vn cauallò di guerra, con tutti i ſuoi ſumimenti per la battaglia, col motto. **P A C E M I N T E R C I D I T O R I G O**, dir volendo che ſembra impoſſibile al generoſo nipoſe l'ottar inſingardo, quando fin da i natali ſeco porta gli ſpiriti guerrieri de ſuoi grand' Aui onde Oratio *lib. 4. Ode 4.*

Fortes creantur fortibus, & bonis

Eſt inueniens, eſt in equis patrum

Virtuti &c.

230 Figurando i cauall' del Sole, per l'imperitia di Feronte tutti ſtrauolti, e diſordinati, diede le loro: **I N F R A N A B I T A P O L L O**, dir volendo, che le diſolutezze della famiglia, ſconuolta in abſenza del padrone: della preſenza di luiſo d'altra perſona graue, ed autore uole, ſarano rimediate, ed aggiuſtate. Virgilio 1. *Aeneid. v. 153.*

Ac veluti magno in populo quum ſepe coorti eſt

Seditio, ſanctique animis ignobile vulgus.

Tamque facies, & ſaxa volant, furor arma miniſtrat:

Tum pietate grauem, ac morſus ſi forte virtum quom

Conſpexere ſilent, arreſſitque auribus aſſant:

Sile regu dictis animos, & pectora mulcet &c.

Pindaro anch'eſſo *Ode 8. Nem.*

Potentior viſ ſedeat præcedentem litom.

Coſi Ariſtotele in 2. *Platonica ſcriue*, che a l ſolo comparir di Pericle, tutto il popolo tumultuante ſ'acchetò. Il Taſſo *Can. 8. della Geruſ. Liberata*, ne rappreſenta vna gran parte dell'eſercito, ſenitolo per la creduta morte di Rinaldo, riuocato all'vbbidienza, al vedere, ed all'vdiſe i rimproueri di Gottredo: che queſto diſſe Ippocrate in E-pitt. *Cupitantes amocere vobis primum ſapientia ſe in conſpectum dat* Giuſto Lipſio *Monit. Polit. cap. 1.* direbbe, che quell'Appolline, che mette in freno, e tiene in ofſicio gli huomini più intrattabili, è il titolo della Religione: *Sine Religione, non Princeps officium ſuum, non ſubditi facient: ſine ea ſocietas non erit quia non fides, non iuſtitia, non virtus, ſed frans, licentia, proſperitas, & vno verbo conſuſio hominum, ac rerum. Quod frantum eris peccaturis? Qui morſus ſatis validus. Nam externum il-lum, qui a pauiſ, aut morte eſt, multi contemnunt, & diſpe-ratio,*

Ricchez-
ze.

Educaſio-
ne.

Religioſo.

Natiuità.

Proſenza
do maggio-
ri.

Religio-
culto d'Id-
dio.

vario, impetus; iracundia co ducunt. *Est igitur vinculum, & firmamentum reipublica Religio.*

231 Nei Cruscanti v'è vn Cavallo, in atto di faticare sotto la carretta, ma con vn picciol sacco pendente sotto la bocca, oue si presupone che sia semola, od altro simile alimento, ed è introdotto a dire; Co'l Diletto L'Affano Disacerbo. Perche i Santi Apostoli poteſſero con facilità intraprendere le lor fatiche,

Promio
vigorza.

che, tirando il carro della fede in regioni barbare, e dispettose, il diuino Maestro pose loro d'auanti l'abbondanza del raccolto; *Lenare oculos vestros, & videte regionem, quia alba sunt iam ad messum.* Io. 4. 35. e nel n. 38. *Ego misi vos metere quod non laborastis;* perche in fatto, riflettendo alla dolcezza dei frutti che doueuan raccogliere, restaua temperata l'amarezza del disagio; e come diceua S. Girolamo Epist. ad Demetriad. *Spes premij solatiū est laboris.*

CAVALLO TROIANO.



230 **D**ON Diego Saauedra, al cavallo formato di legni, quale fù introdotto all'effertinio di Troia, sotto pretesto di dare vn voto al tempio, sopra crisse; *SPECIE RELIGIONIS*, inferendo che sotto questo colore, si recano altrui di graui danni. Giusto Lipsio lib. de vna Religione; *Ambitio, & auaritia sepe vela'nr religionis mantello.* Giuuenale diceua anch' esso nella Sat. 13.

Simulatione.

Fal lis enim virtutis specio virtutis, & umbra. Abſalone, spargendo voce di portarsi in Ebron, per soddisfare a suoi voti, ed offerire vittime, ed incensi al cielo, con questo pretesto si diſpoſe a consacrare il proprio Padre per vittima della sua crudeltà, spogliandolo, e del regno, e della vita. Erode, raggiagliato della nascita del Redentore, persuadeua i Magi a cercarlo, e dargliene contezza, perche potesse portarsi ad adorarlo; *Et cum innumeris renuntiare mihi, ut & ego veniens adorem eum.* Matt. 2. 9. ma sotto finta di veneratione, aspiraua a trucidarlo.

Exclamat amens nuntio;

Satelles I ferrum rapt;

Perfunde cunas sanguine.

Demonio.

Herodes, ben discorre San Gregorio Papa Hom. 10. in Euang. natiuitate Regis nostri cognita, ad callida argumenta conuertitur: *& ne terrenum regnum priuaretur, renuntiare sibi ubi puer inueniatur postulat.* Adorare eum velle se simulat, ut hunc si inuenire possit exstinguat. Queste arti, solite ad essere tenute da gli huomini malugli: dal medesimo S. Gregorio lib. 21. Moral. cap. 17. sono ne i demoni considerate, si quali valendosi di pretesti religiosi, e santi, procurano le nostre cadute, ed i conquassi. *Hostes armati sunt immundi spiritus, innumeris contra nos fraudibus accincti: qui cum suadere nobis iniqua non queunt, ea SVB VIRTVTVM SPECIE nostris obtutibus opponunt, & quasi sub quadam larna se contegunt, ne in sua malitia a nobis nudis videantur.*

Anaritia.

213 Perche quel cavallo era pieno di valorosi guerrieri quali con astuta maniera nella città furono introdotti, altri gli soprapose: **AD DITO AD VIRTUTEM DOLO.** E dimostra che oue non basta la sola bravura, vi si deue accopiar l'astutia. Tanto operarono Anni-

bale, Fabio Massimo, Alcibiade, Epaminonda, Antiocho: ed altri mille, riferiti da Frontino ne suoi Stragemi.

CERVO. Capo XVII.

234 **S**AN Carlo Borromeo, di gloriosa memoria, nell'Accademia de gli Affiliati di Pavia, fece impresa del ceruo, che mortificato da i serpenti correua alla fonte col titolo: **VNA SALVS.** Evolle, credo, alludere al concetto Danidico, *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus;* dir volendo, che il cuore humano, quando, quasi ceruo, da i serpenti velenosi delle cure mordaci, e virole si ritrova punto, non meglio altronde riccuera i refrigerii, e la salute, che da quell'Iddio, che è fonte d'ogni felicità, e d'ogni bene. Giuseppe Basso, leggendo il libro, che Monsignor Aresio scrisse della tribolazione, protestò di trouarlo così efficace per consolar i tribolati, che questi tutti, per medicarsi da quelle punture, onde sono laniati, à lui come ad vna fonte, con la velocità del ceruo douerebbero portarsi:

Idio.

Pluribus ut spars ceruum circumplexat anguis,

Letiferam cupiens exanimare feram,

Precipiti cursu placidus se immergit in undis,

Tunc serpens orbem scindit, & ima petit.

Cura sunt angues, mordent, feruntq; necantque,

His velut aspidibus mens laniata dolet.

Aresij librum si festinabit adire.

Omnis ut inter aquas cura maligna cadet.

La fonte del battesimo, dice Agostino, è quella, nella quale la prole d'Adamo tuffandosi ottieno la salute, pregiudicata dal veleno sparso in tutti della colpa originale, per insidia del tartareo serpente: *Per aquam baptismi transitus est de terrenis ad caelestia, de peccato ad vitam, de culpa ad gratiam, de inquinamento ad sanctificationem.* Qui per hanc aquam transit, non moritur, sed exurgit. lib. de Sacram.

Battismo.

235 Al ceruo, sommerso nell'acque, io diedi le parole

Penitente
Lacrime.

di Don Gregorio Comanini: *IL SVO VIGOR R-
P R E N D E*; così il peccatore, tuffandosi nella fonte delle
lagrime, ripiglia le forze indebolite per lo peccato, e re-
staura tutto ciò, che perduto egli haueua. S. Massimo
Hom. 3 de Penit. Petri. *Videte quantum Jesus profuit Pe-
tro: an equum fletis lapsus est: postquam sicut erectus est.*

Vendetta.

236 Spiera vendetta il ceruo attorniato dalle serpi, al-
cune delle quali da lui fatte in pezzi sono già morte, ed
altre ferite, e palpitanti, col titolo. *NON INVLTVS
E V A D O*. Giordano, d'ha Giordano de *Rebus Geiis*.
Quid forti suavis: quam venditum manu sumere?
*Mignum minus a natura (corrupta) animum ultionem
facere.* Così Valerio Mals. lib. 9. cap. 10. *Visionis quemad-
modum acris, ut iusti acies sunt, qui lacessiti continua-
tur, acceptum dolorem pensare cupientes.*

Braura

237 Il Ceruo del Bargagli, che scaccia col fiato vna
serpe dalla tana, porta il motto Spagnuolo: *CON EL
SOPLO L'AHVYENT A*: cioè: *Col soffio lo mette in fu-
ga*: e dinota segnalata braura, che sà preualere con mol-
ta facilità contra i più fieri nemici. Giorgio Caltriotto,
nel mandar fuori gli ultimi sospiri, sono parole di Pie-
tro Mattei nell' Istoria di Luigi XI. vol. 1. lib. 4. *arredo an-
cora dello spauento a' suoi nemici*: poiche essendo venuti
i Turchi scorrendo in torno à Troia, ed uscendo per or-
dine di Scanderbech, cioè del medesimo Caltriotto, alcu-
ni cavalli, gli nemici, credendo che Giorgio vi fosse in
persona, ne pretero tanto spauento, che le bene erano da
quindici milla cavalli, tutti scompigliandosi, si diedero
non che à fuggire a trauerso, mà anco lasciarono il bot-
tino, che già fatto haueuano nel paese de Sentari. Può
quest'impresa anco seruire ad honore di Christo, de' suoi
Santri, i quali col fiato solo, d'col commando disacciano
da i corpi humani le infermità, ed i demoni. In Maria
Vergine parimenti questa rara virtù si riconosce, che
mentre molti Padri, ed Interpreti, di lei spiegano le paro-
le della Genesi 3, 15. *p/a conteret caput tuum*. Giouanni
della Haye acutamente osserua, che la doue noi leggiamo
conteret, la voce ebraica è *supb*, che propriamente signi-
fica *Esuffiare*, e doue diciamo *caput* in ebraico si troua
ros che vuol dire *roscum*: onde conclude. *Quid hoc
significat, nisi Virginem vehementi statu primorale vi-
rus a capite descendens exulasse, a se quam longissime re-
monisse, nec coactam esse?*

Santi à la
vittoria.Cecilia-
ne da Ma-
ria Verg.

Giusto.

Predicato-
re.Christo
Giudice.Giudizio
finale.Giustitia
vindicat.

238 Per vn medico valoroso, il quale scopre i mali
occulti, e scoperti gli teacia da i corpi humani, serue l'im-
presa del ceruo: che dalle tane estra i serpenti nascosti,
ed estratti gli uccide, onde hebbe il motto: *EXTRA-
HIT LATITANTES*, ed anco: *EVOCAT, ET
ENECAT*. San Basilio in Psal. 28. dice, che il ceruo ne-
mico de i serpenti, e il Santo, capital nemico de' viti; e
delle colpe. *Santis ceruus ob id dicitur, quod aduersetur
improbis, & nequitis*. Vgon Cardinale in cap. 4. Epist.
ad Galat. riconosce ne i Predicatori questa proprietà de i
cerui, intenti ad estrarre dalle cauerne de i petti humani
i serpenti mortiferi de i peccati. *Per ceruum, qui maxime
odis venenum, & serpentem extrahit e caernis significa-
tur predicator*. Il che sogliono, operare ancora i Con-
fessori giudiciosi, e prudenti. Mà nello stesso al parere di
Manilio si rappresenta Christo Giudice, che scoprirà i
peccati, che stiano occultati, e calpesterà gli scelerati pec-
catori.

*Quasi scelerum venio, vindexque reorum,
Qui commissi ius rimabitur argumentis,
In lucemque trabes, tacitaque licentia fraude.
Hinc etiam immittis terror &c.*

239 Del Ceruo, che estra dalle cauerne i serpenti sù
fatto emblema, col titolo: *NULLA FRAYS TYTA
LATEBRI*; e può seruire per lo Giudicio finale del
quale si dice in S. Matteo 10. 26. si dice; *Nihil operum quod
non reuelatur, neque occultum, quod non sciatur*. Sant' Il-
lario così commenta; *Dominus diem iudicii ostendit, qui
abstrusam voluntatis nostre conscientiam prodeit, & ea
qua nunc OCCULTA existimantur, luce cognitionis pu-
blica DETEGET*.

240 Don Aimo Corio, simboleggiò la giustitia vin-
dicatua del Card. Teodoro Triulzio, che essendo Vice-
rè di Sicilia punì con pena di morte alcuni sediziosi tu-
multuanti, co' l' delineare vn Ceruo, che lanciaua i serpen-
ti. *LANIATQUE NOCENTES*. Mosè anch' esso,

benche manietissimo fra tutti gli huomini del mondo;
fece giusta, e sanguigna strage de gl'idolatri: *Ponat vir
gladium super femur suum: ite, & reade de porta vsq: ad
portam per medium castrorum, & occidat unusquisque fra-
trem, & amicum, & proximum suum: cecideruntque in
die illa quasi viginti tria milia hominum*. Exod. 32. 28.

241 Vn Ceruo ferito, che vā fuggendo, tra la freccia
nel fianco, ed il morro: *EPIV DVOLSI*, d' veramen-
te: *Hæret VBIQVE* rappreienta i rimorsi di con-
scienza, onde l'anima tra, in ogni luogo, e tempo è tor-
mentata. *Seruus peccati*, diceua S. Agostino in Ioan. *quo
fugis, cum se habet quocunque fueris? Non fugis se ip-
sam mala conscientia, non habet quo eat*. Seneca *Ani-
mum debes mutare, non calum, licet vastum traieceris
mare, sequentur enim te quocunque peruenieris vita. Quid
moraris, ubi peregrinationis non prodesse, cum te circum-
ferat*. E Giorgietta di Montenai Embl. 24.

Rimorso di
conscienza.

*Crabrones ut equum mecum in vultibus vident,
Illa ceruorum & saucia arundo premii;
Sic vitrix vindicta Des sua spicula torquet;
Quo fugis ab dementi vndique tela necis.*

Anco il discorso, fatto da gli huomini vitioli con la ve-
hemenza d'vna saetta si fattamente i cuori humani tra-
figge, che ouunque il nostro cuore si porta, seco sempre
tiene impressi gli itrali de gli altrui scandalosi documen-
ti. Seneca Epist. 123. *Sunt quidam qui vitta gestant*, per
comunicargli, e trasferirgli ne gli altri: *horum sermo
multum nocet. Nam etiam si non statim offit, semina in
animo relinquit, sequiturque nos etiam cum ab illis di-
scesserimus, resurgeturum postea malum*.

Insegna-
mento ur-
tioso.

242 Mentre il ceruo porta coniecata nel seno la frec-
cia, la sollecitudine del fuggire non gli reca verun sollie-
uo: onde con le voci del Petrarca può dire: *ET FVG-
GIR NON M'AITA*, Tale chi porta nel cuore l'a-
moroso dardo, ouunque s'aggira, porterà sempre seco
il tuo tormento. S. Gio: Crisostomo Hom. 3. si le parole
d'Isaia; *Vidi Dominum, così: Quemadmodum cerua con-
spicaculo in vitali corporis parte, etiam si venatorum effu-
gat manus, nihil inde fert lucris: sic & anima accepto con-
cupiscentia iaculo, sicum eo permiscetur abire, sp/a per se
corrumpitur, ac perit*. Girolamo Gratini nel tuo nobilissi-
mo Poema del Conquisto di Granata Canto 3. l. 2.

Amante.

Come dal cacciatore cerua piagata
Scorrendo vā per solitarie piagge,
Mā fugge in van da la laca alata,
Che nel fianco sanguigno afflitta tragge:
Così Eluira dolente etra agitata
Da suoi vari pensier, ne si iottragge
Da lo strale d'amor, per cui trasita
Verā in lagrime ogn hor l'anima afflitta.

243 Chi veramente vol seruire a Dio, deue imitare
l'inclinatione del ceruo, che suol portarsi alle altezze
inaccessibili de i monti, ed inteliarsi ne gli orrori più titi-
rati delle solitudini, nel qual atto sù chi diede; *AVIA
PETIT*. Dionigi Cartusiano *Presat. ad ser. de sanctis ad
Religiosos Sancti Patres, qui Ordines instituerunt, sp/ot
Religiosos via, habitum, mansionem a secularibus voluerunt
esse distinctos, & habitationem eorum claustrum appel-
are sanctorum. Cur itaque, nisi quia habitare eius de-
bent ab omni seculari tumultu esse quieti, & passionum,
ac vitiorum inquietudine liberi, ab omni carnalitate, &
seculari proprietate abstracti?*

Religioso.

244 Plinio nel lib. 8. cap. 32. scriue che il Ceruo, quan-
do si troua priuo delle corna, se ne viue a gli occhi altrui
nascosto, e solamente sotto l'ombre notturne le ne'ce
alla pastura figurato dunque con le corna gettate, ed
in atto d'inteliarsi gli diedi: *PROJECTIS AVIA PE-
TIT*, e ciò ad honore di S. Mattoniano Eremita Mila-
nese, che dopo d'hauer compartice a i poveri tutte le sue
facoltà si ritirò a i deserti. Don Saluatore Carducci spiegò
l'impresa co' l' distico:

S. Matteo-
niano.

*Cornibero fastu enutus petit avia Cervus:
Ardua sic virtus non nisi nuda petit.*

245 Alludendo i Padri Carmeliti di S. Gio: in Conca
di Milano al ritiro, che Sant Andrea Corsini s' ebbe nel-
la Religione Carmelitana, iui intorno a macerarsi con
digiuni, cilicii, discipline &c. lo figurarono in vn Ceruo,
situato in luoghi montuosi, ed alpestri, co' l' castello:
TYTOR AVIS. La onde poteua quel gran Santo
assume-

Ritirato.
za afflicto.

assumere per sue proprie le voci del Salm. 17. 34. *Perfecit pedes meos tamquam cernuum, & super excelsa stans me*, cioè come interpreta S. Agost. *Perfecit amorem meum ad transcendenda spinoza, & umbrosa implicantia huius seculi, & super caelestem habitationem figes intentionem meam, ut impetret in omnem plenitudinem Dei.*

246 Quando il povero ceruo si troua inuilluppato dalle reti: **TENTA DISCIORSI, E NON GLI E' DATO IN SORTE**; Idea di mondano, che inuilluppato ne i lasciui affetti, malamente, anco volendo, sà inuillupparsene. San Nilo Institut. ad Monach. *Ue cernus in plagas incurrens baud facile potest ex illis effugere: sic qui in mundo cupiditatibus indiget, difficile potest se à peccatis laqueis explicare. Prava enim cupiditates, & voluptates carnea sunt insolubiles.*

247 Passando i cerui alla sfilata qualche braccio di mare, appoggiano ciascun di loro la testa sù le groppe di chilo precede, e se il primo è stanco, lascia la cura al secondo, e così alternatamente ciascuno succede a quell' incommodo, come offeruò Plinio lib. 8. cap. 32. a i quali il P. Gamberti aggiunte le parole del 1. della Georgica v. 79. **ALTERNIS FACILIS LABOR**, così le fatiche dell'osservanze regolari, delle vigilie militari, e de gli esercitij, e magisterij virtuosi, riescono tollerabili, quando a vicenda succedono a sostener quella carica hora gli vn hora gli altri.

248 Molti cerui, che passando vn fiume appoggiano il capo l'vno all'altro, dall' Accademia Partenia minore di Milano hebbero: **DANT ANIMOS VICES**, al qual corpo gl'Intenti di Paulia diedero, **PER MVTA NEXI**; e dimostra prontezza a soggiacere a quelle fatiche che sono comuni a tutti, ciò che diceua Seneca Troat. Ad. 4.

Ferre quam sortem patiuntur onnes

Nemo recusat.

Ed anco dinota aiuto scambieuoale **Cerui**, scriue S. Agostino in Pial. 40. *quando natando alias terrarum partes petunt, onera capitum suorum super se inuicem ponere dicuntur. Nonne quosdam cernos alloquitur Apostolus, dicens, Inuicem onera vestra portate, & sic adimplebitis legem Christi*: nel qual soggetto S. Tomaso di Villanoua nell'erin Dom. 4. post Pascha. *Scriptum est, uter alterius onera portaret, & sic adimplebitis legem Christi. Non solum corporalia onera, multas consolando, infirmos visitando, egenos adiuuando, sed etiam spiritalia, defectus, ignorantias, stultitias, multas tolerando.* Ed Eusebio Emiseno succintamente nell' *Hamilin ver. Arnolds nem quassatano. Al. et alterius commodis studeamus, & inuicem labores, & opera nostra portemus.*

249 Monsignor Arcio, considerando, che quel ceruo, il quale nuota aiutati gli altri, non s'appoggia ad alcuno, gli soprapose. **VBI RECLINAT NON HABET** inferendo così la somma povertà, come gli estremi abbandonamenti, che in vita, ed in morte soffersse il figliuol d'Iddio. *Pulpes fontes habemus, & volueres calis in doli: filius autem hominis non habet ubi caput suum recinet.* Matt. 8. 20. dir volendo, commenta Eutimio *Pulpebus, & volueribus sum pauperior, neque enim receptaculum habeo, nec quantum sufficit ad caput reclinandum.*

250 Dicono il Surio, ed altri, che S. Bruno si dispose ad abbracciare la santità della vita, vdeno la dannazione, miracolosamente manifestata, di certo pubblico Dottore; quindi Monsignor Arcio lo figurò nella cerua, che partorisce, mentre attualmente dal fragore dei fulmini è spauentata, e le diede: **A FACIE TONITRVS**, potendosele anco scriuire, **OBSTETRICE ANTE CÆLO**, motui suggeriti dal Salm. 38. 9. *Vox Domini preparantis cernos, oue il Cactano, Parere facit cernos, E S. Girolamo. Obstetricans cernos, perche in fatti i terrore diuini ci dispongono a dare alla luce i parti d'operationi tante: che però in se Isia 26. 18. è scritto. A facie tua concepimus, & quasi parturimus spiritum, gli Settanta così traducono: Propier timorem tuum Domine, in utero accepimus, & parturimus, & peperimus spiritum salutis tua.*

251 Per inferire la nemistà continua, che il Cardinale Oratio Spinola hebbe contra il vizio, nobile ingegno figurò vn ceruo, che fuori da vna boca adaua estraendo vna scipe, e gli diede, **VSQVE AD FINEM FOR-**

Atendo Symb. del P. Abb. Piscinelli.

TITER, de i quali sensi fu S. Isidoro Pelusiota L. 3. Epist. 284. *Foris, ac strenuo animo consistit aduersus peccatum, ad extremum usque spiritum dimicans.*

252 La cerua grauida, e già vicina al parto suole dice Plinio lib. 8. ca. 32. mangiare non sò quell'erba, che serue a purgarla, e facilitarle l'atto del partorire: **Femina** (parla de i cerui) *ante partum purgantur herba quadam, qua se felis dicitur, faciliore ita viuentis viro.* Per tanto il Lucarini, figurando la Cerua, in atto di mangiar tal erba, le diede: **PARTVM PRÆPARAT**, se ben souuimmi, ne fece impresa di Maria Vergine, che nutrendosi di tante contemplazioni, di teruenti orationi, e d'affettuose mortificationi, si disponeua a partorire, più che mai purificata, il suo diuino concetto. Il vero penitente, eccitando in sè vn vero dolore de suoi peccati, pasciuto di tanta amaritudine, si prepara in tal guisa a partorire con suo profitto a i piedi del Confessore il fero abboimeneuole del suo peccato: poiche. *Ad Sacramentum hoc (della penitenza) requiritur ad salutem attritio formalis, supernaturalis efficax & vniuersalis respectu mortalium concepta in ordine ad confessionem, dice frà i Moderni Etimano Butembao lib. 6. tract. 4. cap. 1. dub. 2.*

Per figurare la fuga di Christo all'Egitto, il Lucarini si valse d'vn ceruo, che correua a seconda del vento, col motto: **NEC VESTIGIA REMANENT**. Impresa molto opportuna, à significare la vanità così della nostra vita, come de i beni, e de i piaceri mondani, i quali da noi fuggendo, non lasciano di loro stessi alcun veltigio, ciò che diceua il Sauio Sap. 5. 9. *Transierunt omnia sicut aëquam umbra, & iniquam humilis percurrent: & tamen, quomodo natus, quæperit aufert fluctuantem aquam, cuius cum praterieris, non est vestigium inuenire.* S. Gregorio Nazianzeno lib. 2. sentent.

Promptus est voluptas omnibus fruentibus.

Sed cum lapsus velut aduenit, sic mox abit.

253 Il buon padre di famiglia, efficacemente moue, ed ammaestra i suoi figli, quando gli persuade col preuenirgli operando. Tanto insegnò il Lucarini, con l'impresa d'vn ceruo, che salta vicino a ceruiotti, col cartellone: **INSTRVIT EXEMPIO**. Nam & columba sapè una volante, discorso di Giouanni Grisostomo ser. de Contin. Ioseph, *stans sequentur omnes, & pullos generosus in equorum armento insiliens, secum rapit omne armentum. Similiter & omis reliquum gregem: ita & nos &c.* Erodiario ne mette l'esempio in Seneca Imperatore. *Seuerus Imperator sapè per altissimos montes, hyeme seua, nimbis è calidus ingruentibus in aperto capite: ut militum ad alacritatem patientiamque laborum re ipsa cohortaretur, & Sant' Ambrogio. Apolog. de David ci propone questo grà Rè, che ario della sete, gittò via l'acqua, che gli venne offerta, per incitare in tal guisa i suoi soldati a simile sofferenza, e pazienza: *Vici ergo naturam, ut sitiens non biberet, & exemplum de se præbuit quo omnis exercitus tolerare sitim disceret.**

254 Con l'impresa d'vna cerua, la quale, come scriue Plinio lib. 8. cap. 32. subito che diuini grauida si ritira, e può tener il motto: **ABIT A CONCEPTV**, il Lucarini dimostrò Maria Vergine, che a pena concepì il Verbo diuino, che subito. *Abijt in montana cum festinatione.* Luc. 1. 39. *Quo enim iam Deo plena, nisi ad superiora cum festinatione contenderet?* Sant' Ambrogio lib. 2. Luc. ed il mio Carducci.

Grauida sicut Cerua monte transiit:

Fecunda Verbo Virgo montes appetit.

255 Lattantio Finetti, ne gl'Intenti di Paulia il Proueduto, hà per sua impresa vn ceruo, che spicca vn ramo d'vliuo, col motto: **TV SOLA MEDELA M**. Dinotando, che si come il Ceruo infermo, mangia per suo medicamento l'amare frondi de gli vliui, così egli pascendo l'intelletto con le fatiche accademiche, indi riceuotone haurebbe la cura, e la medicina dell'animo. Ben è da osservarsi che il Finetti alzò quest'impresa in occasione di sostenere vn giorno della settimana di Passione, nell'Accademia pubbliche conclusioni stappate della croce di Christo Nostro Signore, e perciò volle cò la medesima impresa rappresentare la medicina, che all'anima inferma dal tronco della Santissima Croce, come da vn pingue, ed amaro vliuo è somministrata. Rabano de laude crucis a lei rivolto; *Tu sancta crux peccatorum es remissio, pietatis exhibitio, meritum augmentum, despectus securitas, in-*

R. firmo-

Maria grauida.

Penitente dolente.

Christo che fugge nell'Egitto. Vita, e piacer mondano.

Esempio.

Visitatione di Maria Verg.

Vizio.

S. Croce.

firmiter sollicitas, E S. Lorenzo Nauarese Homil. de Pœna, diceua anch'esso. *Cruce est arbor opabilis, salubris MEDICAMINE PLENA.*

256 Impleta di Lodouico Lanzaucchia, il Veloce frà gl'Intenti, fù vn ceruo corrente per entro vn bosco, con le corna distese sul dorso, acciò che non gl'impedissero frà quella boscaglia la sua veloce carriera, ed il motto Francese: *SANS ENPESEMMENT*, cioè: *Senza impedimento*; e voleua inferire, ch'egli nella selua intricata del mondo risolueua di tener domate, e basse le potenze, e passioni sue, per potere senza veruno intoppo portarsi all'acquisto delle virtù &c. imitando il ceruo, quale per non vrtare ne i rami delle piante, e non vederli ritardare nel corso, inalzando il capo, le proprie corna lungo il dorso distende.

Modera-
zione.

Esempio
de' Magio-
ri.

257 Trè imprese, frà di loro tutte simpatiche, nella stessa Accademia de gl'Intenti si ritrovano, vna di Marc' Antonio Andolfo, che hà per corpo il ceruetto, che per strade spinose, e lassole siegue la madre, e dice: *PANSQVARE*. L'altra d'un ceruetto, che stà in saltar giù da vna rupe, per seguir la madre, che lo preuenne a quel salto, la quale portaua da Scipion della Cella hebbe il motto: *TE DVCE FERT ANIMVS*; e l'altra dell'Abbate Lodouico Sforza, fratello del Marchese di Carauaggio, d'un Ceruo giouinetto che dietro a i Cerui maggiori stà in mettersi à nuoto nel mare, col cartellone: *DANT ANIMVM DVCE*; e tutte inferiscono, che dall'esempio de loro predecessori, ed antenati si lascièrbe trapportare à vincere ogni maggiore intoppo, e difficoltà, ò pericolo &c. In quest' argomento diceua Filone, che l'opere de gli antichi Patriarchi erano: *legis, & iura non scripta*, e S. Bernardo osservando le parole della Spola, che in incominciando dal singolare, finisce nel numero del più: *Trabi me post te, curremus in odorem vnguentorum tuorum*, scriue opportunamente Scr. 21. in Cant. *Non curram ego sola, nisi solam me trabi poterit currente adolescentula mecum. Curremus pariter, curremus simul; ego odore vnguentorum tuorum, illa meo excitata exemplo.*

258 Oldrigo Carretto, ne gl'Intenti il Ritrato, hà vn ceruo sedente al Sole, sotto il raggio del quale si vanno indurando le sue corna, col motto: *DONEC AD FORTIA ROBORA*, e volle dire, che si come il ceruo, hauendo le nouelle corna tenere, e non atte all'vrtto, non ardìce di valerse, contrastando con le fere, se prima sotto il calore di quel pianeta non le veggia rassodate, e rese forti, per valersene nelle più dure tenzoni: così egli farebbe vissuto ritiratamente, fin tanto che rassodato nelle virtù accademiche, hauesse preso lena, ed attitudine, per accingersi al cimento delle pubbliche fattioni, e de i letterati, e virtuosi attinghi. Non altrimenti i Santi Macabei, quasi timidi cerui conoscendosi malatti, a cimentar le proprie contra le bellicose forze de gl'Idolatri, stettero appiattati nelle solitudini, fin tanto che accresciuti, e di vigore, o di seguito, uscirono poi a debellare la gentilità, e sollecitare le difese dell'abbatutta Giudea, de i quali San Giovanni Crisostomo in Plal. 43. *Quando graue quidem bellum ingrebar, nec quidquam possem facere quod prodesset, se abscondebam. Postquam autem paruo respirauit, tanquam generosi quidam catuli ex utero exierunt, & latibris emergentes, statuerunt non se amplius solo seruare, sed etiam a'ios quoscunque possent.* Tertulliano anch'esso ragionando de i Santi Martiri, dice che la prouidenza diuina gli chiamaua, a trattenerli nel ricinto delle prigioni, acciò che lui parlando lena, e vigore, potessero poi ben rinforzati, uscirsene ad attaccare i carnefici, e trionfare de i patiboli, e della morte istessa. *Epistolae vestre, cioè Direttore ò Procuratore Christus Iesus qui vos spiritum vixit, & ad famam (nell'arena) produxit, voluit vos ante diem agonis ad diuiniorem exaltationem, à liberiori conditione seponere. VT VIRES CORROBORARENTVR in vobis, nempe cum & athleta segregantur ad striatorem disciplinam, ut ROBORI ADIPLICANDO vacent, lib. 1. ad Martir. cap. 3.*

Ritratto-
24.

Ygnare.

259 Il Ceruo, che si proua delle sue corna, vrtandole contra vn albero, col verbo, *EXPERIAR*; fù impresa di Francesco Panizzone, ne gl'Intenti il Dubbiofo, e esponendo in occasione, che sostener voletta conclusioni pubbliche de monstri; e volle dinotare, che si come il ceruo,

dopo d'hauer indurato le corna al Sole, prima d'uscir in capana, si isperienza, se veramente elieno siano rassodate, a ben forti, per ogni incontro, vrtandole contro vn albero; così egli longamente indurato nelle letterate fatiche, voleua nell'vrtto di quelle dispute far proua del proprio sapere, sufficienza, per poter poi animosamente cimentarsi, ed appigliarsi a gl'incontri, & negotij graui, e riuclanti d'interessi pubblici, e di maneggi. I soldati Romani parimenti, toleuano con militari esercitii preuenire le campali battaglie, scriuendo Vegetio lib. 1. cap. 11. che contra vn palo fito in terra, armati d'vna pesante claua in vece di spada, ed vn vasto targone concessuto di vimini, in vece di scudo, per loro militare esercizio attaccavano dure zuffe, acciò che a quel confronto si facesse della loro fortetza, e vigore, ben fondata isperienza, *Contra illum palum, tanquam contra aduersarium tyro cum crute illa, & claua velut cum gladio se exercebat, & scuto; ut nunc quasi caput, aut faciem pereres nunc à lateribus minaretur, interdum conderet poplite, & eura succidere, recederet, assultaret, insiliret, & quasi presentem aduersarium, sic palum omni impetu, omni bellandi arte tentaret.* E poco prima. *Eo modo non tantum manet, sed etiam post meridiem exercebantur ad palos.*

280 Era in età giouanile S. Bernardo, quando sentendosi accender nel cuore, non sò quale men che bonetta fiamma, per sopirla si gettò entro vno stagno d'acque gelate. Il Lucarini alludendo a questo fatto, figurò vn ceruo guazzante, che diceua: *MERGO OB AESTVM*. Nel qual proposito lerue anco l'impreta d'un Accademico Gelato, che ha il ceruo, immerso nell'acque, con la testa, che sola soprauanza, ed il cartello: *EX GELIDO ANTIDOTVM*, già che S. Bernardo da quella rigorosa freddezza procuraua, come il rimedio ad ammorzare il fuoco che attualmente lo tormentaua; così il preseruatiuo a qual si voglia altro, che nell'auenire potesse già mai molestarlo. Il Padre Giovanni Andrea Alberti scherza delicatamente sù questo fatto.

S. Bernar-
do.

Aspectu mulieris flammam concipit,

Quibus extinguendis vix glaciale stagnum sufficit.

Aquis emersus, & flammis

Mortalis prorsus odisse constituit-

Qui sospes enaserat fluctibus,

se ipsum toto pudicitia deuotus

In glacia sic obrigit;

Integris vi videatur siluas egero.

Siluas itaque meditatur &c.

261 Non risintano i cerui la molesta fatica, di passar a nuoto larghe braccia di mare, mentre con l'acutezza dell'odorato stanno godendo in parte, le delizie di quella terra, che da loro non è anco veduta, nel qual atto il Lucarini loro soprapose: *OLFACTV APPELLVNT*, inferir volendo, che la felicità della vita eterna, da i fedeli aspettata, gli auualora a superare ogni traversia, e farsi incontro ad ogni calamità Origene Hom. 9. in Exod. *Futurorum spes laborantibus requies parit, sicut in agone positis dolorum vulnere mitigat spes corona.* E S. Gregorio lib. 8. Moral. cap. 5. *Paulus semper se ipso robustior contra aduersa erigitur: quia mirum finem sui operis sicut mercenarius prestolatur &c.*

Speranza
del premio.

262 Lo stesso Lucarini dimostra volendo il ritiro del Beato Bernardo Tolomei, figurò vn ceruo in atto d'inteluardi, ed il titolo: *ABDITVR IMPINGVATVS*, col qual motto tengono mirabile simpatia le parole, che di Christo lasciò registrate S. Luca 4. 1. *Iesus autem plenus Spiritu Sancto, regressus est à Iordane, & agebatur à Spiritu in desertum.*

Ritiro dei
Santi.

263 Simbolo di persona maligna, ed inuidiosa è la cerua rappresentata dal Lucarini in atto di nascondere il corno destro, col cartello; *SALVBRIVS CONDO*; ben dicendo S. Gio: Crisostomo, che: *Sicut inuidia est quadam abscondere, ita insipientia omnia dicere*, ap. Lorin. in Ad. 20. v. 20. Motto confacente all'auato, che procura nascondere l'oro, col quale molte beneficenze potrebbe conferire a i bisognosi, S. Basilio Hom. 7. ex var. contra questa maluagità così ragiona: *Ingens infamia, cum quidem in metallis est aurum, terram perscrutari, cum autem in conspicuo est, versus ipsum in terram occultare.* Cid anco Seneca, *Aurum sicutum sub terras reperi quod male gesserat.*

Inuidioso.

Auro.

264 Giovanni Ferro ben dimostrò quanto rilieui à nostro profitto la povertà volontaria, & la rinunzia de i beni temporali, col dare vn ceruo, che gettaua via le corna il motto: *PROIECTIS AGILIOR*. Seneca Epistola 17. *Mu is ad philosophandum obstruere diuitia. Paupertas expedita est, secuta est si vis vacare animo, aut pauper sis oportet, aut pauperis similis. Epiusiopea Proye omnia ista, si sapias, imo vi sapias: & ad bonam mentem magno cursu, ac totis viribus tende &c.*

265 Si ritroua l'impresa d'vn ceruo, figurato sotto vna palma, il quale dà vn lato è traffitto dalle faette, scoccate giù dalla palma, dall'altro ritroua l'herba ditamo, con la quale egli si risana, ed il motto: *HINC VVLNVS SALVS, ER VMBRA*. Impresa biastimata per la molteplicità delle figure, che genera confusione, ma addattabile al traualgio, il quale è scilicet, e risana, ed ad ombra &c. Può anco seruirc ad honore del P. S. Agostino, del quale Cassiodoro de diuin. let. cap. 12. così discorre: *Ipsa enim Doctor eximius Beatus Augustinus bellator hereticorum, defensor fidelium, & famosorum certaminum. Anco il P. S. Bernardo de multipl. uil. Verbi Dei dice che parola d'Idio: Et cibus noster, & gladius, & medicina, & confirmatio, & requies.*

266 L'aquila, ponendosi frà le corna del ceruo, scuote dall'ali fu'l capo; ne gli occhi di questo misero animale, minuissime nubi di poluere, che rendendolo cieco, il fanno poi cadere à tracollo giù dalle rupi, à frantumarsi l'ossa, & a perderui la vita: Onde sù chi gli diede: *EX PVLVRE MORTEM*. Così con le miniature de i peccati veniali, da noi non apprezzati d'no curati, il demonio tenta sospingerci à i capitali traccolli. S. Cipriano Ser. 13. de zelo, & liuore: *Dominus prudens esse nos iussit, & causa sollicitudine vigilare praecepit, ne aduersarij: vigilans semper, & semper insidians, quando in pectus obrepit, de scintillis consili incendia, de parvis maximis exaggeret, & dum remissis, & incautis leniore aura, & statu molliore blanditur, procedit, ac turbinibus excitatis, ruinas fidei, & salutis, ac vitæ naufragia molitur.*

267 Il Preciurato frà gli Erranti hà vn ceruo in atto di mangiar le serpi, col motto: *ER INDE LONGEVVS*, come che da così fatto alimento, la vita del ceruo fino à tresecoli interi sia prolungata: insegnando, che chi può, esà diuorare, digerire consumare così la fortezza dell'animo tutte le incidenti amiritudini, quello si promoua à long ue feliçissima vecchieia. *Dulcedo anima famitas ossum* è scrittione Prou. 16. 24. e Galeno lib. de dignosce. curandis que animi morbis cap. 8. dice che suo Padre gli diede tre documenti, con l'osservanza de i quali egli era giunto ad vna longa, e sanissima decrepitezza. *Primum, dice egli, Imperterritus, & in motus ad ea omnia, que quotidie in vita accidunt maneo, sicut Patrum manere tunc intuebar: ita neque iactura, neque interitus rei cuiuspiam perturbatio me vlla afficit. Secundum: Affuecit me Patris gloriam, & honorem contemnere, ut vnam, nudamque veritatem habere in pretio. Video enim quosdam, cum se ab aliquo sperni arbitrantur, aut cum pecunias aliquas amiserunt, magno dolore confici. Tertium: Non esurire, non algere, non frigus pati.*

268 Vn Ceruo, con lo stiale conficcato nel fianco, che stà fuggendo col motto: *NEMINE PERSEQUENTE* è di Giovanni Orozco, per inferire i timori cagionati dalla coscienza contaminata, e rea. *Fugit impius nemo persequente*, disse il Sauio Prou. 28. 1. e Giob. 15. 21. *Sonitus terroris semper in auribus illius: & cum pax sit, ille semper insidias suspicatur.* Quindi Seneca Epist. 97. *Sceleris in scelere supplicium est.* Platone lib. 9 de Repub. *Tyrannus, intra adim paries, formidolosus velut noster commoratur;* ed altri; *Conscientia ante peccatum est frangere, post peccatum est flagrum.* Mā fugga l'empio quanto sà, scriue Iddoro 1. sent. c. 16. che alla fine. *Omnia fugere poterit homo, prater cor suum. Non enim potest à se quisque recedere. Vbiunque enim abierit, reatus sui conscientia illum non derelinquit.* Gio: Audeno ne i suoi Monastici morali.

Conscia mens recti nullo commota pauore est:

Et mala mens semper sollicita pauper.

269 Al Ceruo, che primiero si getta à nuoto per passare vn fiume, al quale poi succedono gli altri, lo feci dire, *PRANATO, SEQVENTVR*. Tale fu l'esempio di Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Christo, capode Martiri, che entrando il primo nel torrente delle passioni, attrasse gli altri à seguirlo. S. Bernardo serm. 2. de Resurrect. *Sermo viuius, & officax exemplum operis est, facile faciens suadibile quod dicitur, dum demonstrat fatibile quod fundatur.* Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 1. circa fin. *Christus primo passus est, quem protinus Apostoli sunt secuti, quorum & nos vestigia praecipimus imitari.*

Scilicet in vulgus manant exempla regentum,

Vique Ducum lupos, sic mores castra sequuntur.

Claudian. de Laud. Stilicon. Ciascuno che muore ed in particolare Abele, che primo di tutti passò all'altra vita, con questo ceruo ben può dire: *PRANATO SEQUENTVR*, douendo tutti gli huomini seguirlo per quel camino. Seneca citato da Lipio nel lib. 3. Physiol. differ. 11. *Cogitamus cito nos eo peruenturos, quo mortuum peruenire mortemur. Et quem potamus perisse, praenotus est.*

270 L'Inprigionato frà i Cacciatori di Venetia, hà vn ceruo chiuto entro vn ferraglio, col titolo: *IN CAPTIVITATE SECVRVS*, che dimostra come le angustie de i mali seruono tal volta di nostra mirabile difesa. Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. Dial. 64. Do 1. *Carceri mancipatus. R. A. T. Quid se is an fortasse non carcer sed ut dicitur custodia sit? Quoties vinculo explicitis hostilis mure, sine hoste sanior paupertas inuasis? Quoties inuasisse panis, & carcerem quem diuturnum quare caperant, non fuisse perpetuum questi sunt: Alle persone Religiose molto bene serue l'impresa, le quali viuendo nel ferraglio dei chioftri, iui perleuerate dalle faette, e dalle reti del mondo, e dell'inferno, godono d'vna sicurezza morale dell'eterna vita. San Bonauentura lib. 4. Pharetr. cap. 19. *Moriens vix unquam aliquis à cella in infernum descendit quia vix unquam, nisi celo predestinatus, in ea fidelis usque ad mortem perseverat.**

271 Che i nostri desiderij restino appagati solamente col tuffarsi nella fonte della diuinità, l'insinua col ceruo, che affrettandosi verso la fonte, paruemi che potesse portar il motto: *MERGET IN AMNESITIM*. Che però Dauide hora diceua: *Apud te est fons vitæ. Psal. 35. 10. hora: Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus. Psal. 41. ed hora: Satiabor cum apparueris gloria tua. Psal. 16. 15. Ermanno Vgone lib. 3. Suspir. 11.*

Cacestes animus sitis insatiabilis undas,

Cervus ut irrigui fontis anhelat aquas.

272 A vn ceruo, che hauendo omai traghettato vn fiume, mette i piedi sù l'opposta riva, sù topaferitto: *IAM TIMOR OMNIS ABEST*, tali i nostri timori, tutti cessano, ed hanno fine, quando arriuano à toccar la terra del sepolcro: e molto più poi, quando arriuato, che piace alla bontà fourana l'essaudirci, alla terra beata. Seneca in Consolat. ad Marciam cap. 29. *Excessu filius tuus terminos, intra quos seruatur. Excepti illum magna, & aeterna, pax non paupertatis metus, non dimittitur cura, non libidinis per voluptatem animos carpendis stimulis incessitur, non inuidia felicitatis aliena tangitur, nec sua praemittitur, nec comitibus quidem viliuerecunda auros verberantur nulla publica clades conspiciatur, nulla priuata: non sollicitus futuri pendet ex onere, semper in deteriora dependenti Tandem ibi consistis, unde nubes eum pellat, ubi nubes terreat.*

273 Che il desiderio ardente di goder d'Iddio, s'accenda in noi solamente poiche habbiamo esserminati i viti, lo dimostra col ceruo, che hauendo attonno i serpenti vecchi, si inuiua ad abbeuerarsi alla fonte, al quale aiedi: *PEREMPTIS FONTEM ANHELAT*. Il figliuol prodigo bramò il seno paterno, poiche hebbe detestati i suoi eccessi. La Maddalena corse al fonte della pietà, poiche ab homino le laidezze della passata vita &c. San Agost. in Psal. 41. *Quid aliud est in ceruo? Serpentes necat, & post serpentes interemptum, maior sui inar descit, PEREMPTIS serpentibus, AD FONTE. M. acris CVRRIT. Serpentes vitia sunt, Confusus serpentes iniquitatis tum amplius desiderabis fontem veritatis.*

274 Che nel bisogno i mondani perdano le forze, ed il consiglio, del quale pareua che fuori del bisogno fossero abbondouemente proueduti, lo dimostrò il Padre Abate Certani, facendo vn ceruo fuggitiuo dalla vicinanza d'vn cane col verso: *BENCHE ARMATO DI R 2 COR-*

Morte.

Prigione.

Religioso.

Quiete in Dio.

Morte buona.

Viti s'annegano per tronar d'Iddio.

Penitente.

Mondani.

CORNA, E PAVS, E FVGOS. Debolezza, e miseria, così detestata da S. Gregorio Nazianzeno Epist. 12. *Est autem in pe, ac p' aposternum, extra periculum philo- sophari, in ipso autem periculo philosophia experientia esse.* San Bernardo lib. 2. de consider. *Quod scimus cum necessitas non est; in necessitate non scimus.* Dimostra anco l'imprefa la timidità del peccatore, che le bene di tutto punto si ritrova armato, ad ogni modo porta seco nel cuore, per compagno inseparabile il timore. Dauid, prima che peccasse operaua da coraggioso Leone; a pena hebbe peccato, che diuidendo, vn timido, ceruo, benché fosse attornito da valorosi guerrieri, sbigottito, e tremante si diede a fuggire dalla faccia del suo figliuolo Abialone.

Pindemza. 275 Con la pittura d'un ceruo, che u palceua di serpente portaua il titolo. **VERTIT IN BONVM** il medesimo Certani dimostrò che l'huomo virtuoso sa cauar utilità, e beneficenza da i più graui mali, che podano assallirlo; motiuo di Seneca lib. de Prouid. *Scias licet idem virus bonis esse facendum, ut dura, ac afflicta non formident, nec de fato querantur. Quicquid accidit bonis consulant, IN BONVM VERTANT.* Non quid, sed quomodo ferat, incertum. E di nouo Epist. 45. parlando dell'huomo feruido, dice, che. *Natura magistra visum, ad illius leges componitur, sic vult quomodo alla prescriptis; cui bona sua nulla vis excutit: qui MALA IN BONVM VERTIT,* certis iudicijs, inconcussis, intrepidus &c.

276 I cacciatori, bramosi di prender il Ceruo, sogliono intrauetlare i passi più frequenti, e più facili con vn filo, dal quale pendono le penne di varij augelli in più colori compartite; sì che essendo queste scosse dal vento: il ceruo, concependone graue timore, nel fuggir di quelle, cade inauedutamente nelle vicine reti. A questo costume allude Virg. 3. Georg. v. 370.

— *agitant pauidos formidino pennas*
Seneca lib. 2. de Clement. *Sic ferat linea, & pinna clas- sas continem. Easdem a tergo telis eques incesat.* E Stazio lib. 1. Achil.

ferat indago latentes

Claudit, & admotis paulatim cassibus arctat. parueni per tanto che al Ceruo in questa guisa rappresentato si possa dare; **FORMIDO CASSIVS ARCTAT.** Cioè; *Ne le reti lo spinge vn van timore;* simbolo di peccatore vile, e rispettoso, che temendo il rossore della confessione, resta auvilupato nelle reti del vizio, e dell'inferno. *Et cum verentur infamiam falsam, veram incutunt,* dicono S. Agostino l. 1. de Nupt. & Concup. *instat serarum, que circumdantur pennis, ut cogantur in retia.* E S. Girolamo contra Luciferian. *Panidorum, more cernorum, dum pennarum encais, fortissimis retibus implicamini.*

277 Essendo il Ceruo di sua natura timido; all'udir, non altro, che il stridor de i corni, di gridi de i cacciatori, di latrati de i cani, sbigottito si mette in fuga, e sfordito trabocca nelle reti: a cui diedi: **PREMI AD RETIA CLAMOR,** e lo presi da Virgilio 3. Georg. vers 413.

Ingenitum clamore premes ad retia Ceruum.

Corruzione gagliarda. Il sonoro grido di S. Bernardo, obligò Guglielmo Duca d'Aquitania, huomo di ferocità strauagante, a consacrarsi alle strettezze de gli Eremiti: ed il grido de i Predicatori, conduce alle reti euangeliche i peccatori, che quasi cerui nutriti di serpenti, viuauano brutalmente &c.

Marito adultera. 278 Marito dishonorato, protetto da personaggi grandi in riguardo alla moglie adultera, e scandalosa, potrebbe il Rancati, esprimerli in vn ceruo, la cui fronte, da ramose, e superbe corna è ingombrata, col cartello: **PRÆBET SIBI CORNIBVS VMBRAS,** motto suggeritogli da Ouidio Metam. lib. 3.

Ingenitum ceruus erat, laceque patensibus alas

Ipse suo capiti præbebat cornibus umbras.

Imprefa, che piegai, facendo al buon marito questa apostrofe.

Ombra propitia, e grande
Sopra di voi si spande:
Ma se ben io l'offeruo:
Come adombrato è da le corna il Ceruo,
L'ombra vostra prouiene
Non da le dense nubi, ò da le foglie,
Mà da la vostra fronte, e da la moglie.

CINGHIALE, DENTE DI CINGHIALE. Capo XVIII.

279 **P** Onendosi il qualche luogo il Cinghiale, con tanta pertinacia vi si trattiene, che vol prima lasciarsi uccidere, che leuarsi da quel sito. Quindi il Bargagli figurandolo co i piè di dietro, fermato fra gli sterpi, benché d'auanti fosse minacciato da gli spiedi, non si voleua ritirare, ciò che inferiu il motto; **MORI POTIVS, QVAM DESERERE,** ed è simbolo di cuor duro, ed ostinato. Cinghio soldato Ateniese combattendo contra l'armata de Persiani, hauendo afferrato vna nave, non se ne distaccò mai, benché fosse da cento ferite inueltito; e volle anzi lasciar iui la vita, che lasciar quel legno. Anco in materia di lettere vi sono huomini così capabi, che se bene conoscono il manifesto errore, non vogliono mai arrenderli. Giusto Lipsio Cent. 2. Ep. 47. *Sententia sua tenaces, iudicia communia, & consilia spernunt aliorum: qui quam viam semel ingressi sunt, nec omittunt etiam manifesto errore.*

280 Simbolo d'animo sanguinario, di Principe Tiranno; ò di Guerriero crudele à il Cinghiale, figurato nel mezzo à molti cani da lui feriti, col motto; **CÆDE SIBI VIAM.** Giulio Cesare si fece la strada all'imperio con la morte di più d'un milione d'huomini. Tarquinio protestaua che la via per mantenersi la corona in sù la fronte, era il leuar il capo à' più qualificati del suo regno, della qual sorte di gente Cornelio Tacito lib. 6. Annal. *Provinciarum sanguine provincias vincunt.*

281 Il Cinghiale, che si spinge contra vn spiedo di Cacciatore, col motto: **CONTRA AVVENTIOR,** è di Nicolò Bargnano, l'Animato fra gli Erranti, e dimostra cuore intrepido, ed animato alla presenza de più graui pericoli. Virgilio Æneid. 6. v. 95.

Tu nec cede malis: sed CONTRA AVVENTIOR ite,
Quamtuata fortuna sinet.

e serue di iprone à questa animosità la speranza di preuolare sopra gli auuersari sforzi: nel qual proposito Cornelio Tacito lib. 2. Hist. *Fortes, & strennos etiam contra fortunam insistere solet.* Serue parimenti quest'imprefa ad inferire vn animo, dall'ira predominato, ed accecato, del quale Seneca in Medea Act. 3.

Cæcus est ignis stimulatus ira,

Nec regi curat patuisse fratres:

Haudentes mortem, cupit ire in ipsos

Obuius enses.

Co i quali sentimenti S. Antonio di Padoa Ser. 6. ad Martyr. *Iracundus dicitur quasi aper, qui se venabulo sponte suo infigit. Hic Saul qui semper David oderat, tanquam aper, gladio est occisus.*

282 Virgilio nel 3. della Georgica vers. 255. così descrive il Cinghiale, che si prepara à combattere:

Ipse ruit, dentesque sabellæ exacuit sus,

Et pede pro subigit terram, fricat arbora costas,

Atque hinc, atque illinc humeros ad vulnera durat.

Però il P. D. Gregorio Brunello, mio Concanonico, figurando il Cinghiale, in atto di frucar le spalle contra vn albero, gli soprapose; **HUMBROS AD VVLNERA DV RAT:** idea d'animo prouido, e generoso, che sempre stà preparandosi alla sofferenza d'ogni più duro accidente. Agésilao, persuaso ad allentar il rigore, con cui trapassaua la vita. *At ego, rispo, me confusacio, ut quacunqu incidere fortuna mactio, non quam ipse inuentionem.* Plut. in Laconicis.

283 Il cinghiale, trouandosi attorniato da gli spiedi, ed assalito da i cani: uccide questi, e sminuzza quelli, a cui fù soprascritto: **L'ARDIR CRASCE AL PERIGLIO.** Agide, figliuolo d'Archidamo, vndendo che alcuni de suoi soldati si sbigottiuano, risettendo al numero grande de i nemici, disse, che non si doueua inuestigare quanti gli nemici fossero, per assalirgli arditamente. Pedareto anch'esso, all'vdire che grande era l'esercito nemico, francamente rispo: e ben grande, e gloriosa ancora sarà la nostra vittoria. Plutarco ne i Laconici.

284 Entrando il Cinghiale in vna vigna, e diuora l'vite, e guasta le viti, e mette ogni cosa in conuassio: onde

fu chi

*Tiranno
e spietato.*
si chi gli soprapose; DE PASCITVR, ET EXTERMINAT, pigliandosi il concetto dal Salin. 79. 14. oue parlando della Giudea trauagliata, ò veramente da Nabucodonosor, de Antioco: ò veramente da Vespasiano e Tito, scrisse il Profeta; EXTERMINAVIT eam per de Sylua, & singularis serus DE PASTVS est eam. Il soldato insolente al viuo qui si rappresenta, come anco il cattiuo ministro d'vna città; od il Prelato viziato; poiche insieme di questi diuorando, ed esterminando, distrugge la prouincia, la repubblica, e la religione.

*Soldato
insolente.*
185 Bernardo Perara, che porta nell'arme il cinghiale, per dimostrare di voler vivere sotto la protezione del Cardinal Cesare Monti, figurò il Cinghiale su la vetta d'vn monte, col motto. NON ALIBI TVTIVS; agguingendo la spiegatura de suoi pensieri nel seguente distico;

Protezione
Stotum fortuna furens permiscet orbem.
Non alibi tuus liceat esse mihi.

DENTE DI CINGHIALE.

*Tran-
glio uile.*
186 IL DENTE DEL CINGHIALE, adoperato dalle donne per appianare, e lisciare le concetture su polso col titolo; COMPRIMENS AQUAT, che servirà a dimostrare, come quel trauaglio, che ne aggraua, anco ne appiana, rendendoci molto ben composti ed esemplari, la doue prima erauamo mal aggiustati, e scandalosi. Idiota lib. 2. de vera Patientia Tribulatio elationem deprimis, a seuiam reformat, intemperantiam edomat, & denique omnes affectus illicitos.

Formidabile riesce il cingiale per essere armato di quei denti, che squarciano i più feroci molossi, e spauentano i più generosi cacciatori, che però ben cantaua Martiale;

Dente timetur aper.

Tranagli.
E pure quel medesimo dente serue alle femmine per lisciare e pulire le tele, e i giglietti &c. a cui ben può darli ET FERIT, ET POLIT. Il trauaglio è vn dente che serisce il corpo, e pulisce l'anima. La lingua, simile ad vn dente a ferire, e lacerare; ed anco lisciare, & adulare; e Saolo, che per vn tempo seppe lacerare la Chiesa d'Idio, poi le recò pellegrino liscio, & ornamento.

CINOCEFALO. Capo XIX.

*Conformi-
tà.*
187 E Il Cinocefalo di fazzette in parte simili alla Simia, e in parte al cane. Perde la vista, e poi la recupera, al calare, ed al crescere della Luna. Quindi figurato con la faccia rivolta a questo pianeta, si è introdotto a dire; PERDO CON TE LA LUCE, E LA RACQVISTO, che dimostra conformità. L'huomo patimenti, col crescere dell'età, acquista la luce del giu l'occhio della prudenza; e declinandoli il corpo nell'occidente della decrepitezza, declina patimenti, e si smarrisce l'ingegnosa viuacità, che in lui splendeva. Tanto discorre Lucretio lib. 3.

— Gigni pariter cum corpore, & vna

*Crescere sentimus, pariterque sensescere mentem.
Nam velut infirmo pueri, teneroque vagantur
Corporis: sic animi sequitur sententia tempus.
Inde ubi robustus adoleuerit viribus aetas,
Consilium quoque maius, & auctior est animi vis.
Post ubi iam validis quassatum est viribus ani-
Corpus, & obitus ceciderunt viribus artus;
Clandicat ingenium, deliras linguaque, mensque,
Omnia deficiunt, atque vno tempore desunt.*

Avaro.
Il Cinocefalo può figurar l'auaro, poiche al crescere dell'argento: l'animo suo si rinforza, ed al mancare manca. S. Bernardo Ser. 21. in Cant. Conformatis criminibus, dice ad vn di costoro, quando seruus Domini sua: cum crescente mar supio iuo, crescit pariter animo; & cum crescente decrescit.

*Amor uo-
ro.*
188 Il Camataro diede al Cinocefalo riguardante la Luna: PENDET AB ILLA; ed il Perciuollo il fece dire: ALTRA VISTA NON FIA CHE MI CONFORTE, insinuando amore suiscerato, e vero, verso vnico oggetto. S. G. Crisostomo Hom. 26. ex var. in Matt. Sicut casta mulier, qua virum suum amat: nullum. Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

alium amat, si autem alium amauerit, iam non amat virum. Ita & homo si Deum amat, mundum non amat, si autem mundum amauerit iam Deum ex toto corde non amat.

289 Così nel tempo che la Luna è nascosta à gli occhi nostri, per esser congiunta col Sole, il cinocefalo se ne stà tutto mesto, e senza prender cibo; come anco quando la Luna è sotto terra egli si giace col ventre prostrato in su la terra. Che però figurandolo giacente, con la Luna affatto vuota, si chi gli diede DNEC REDEAT: ed il sofferente fra gli Erranti; PER FIN CHE CINTHIA S. PONTI, e dimostrano afflittione di cuore per l'absenza di persona amata. Battista Guarini Madrigale 93.

Come sian dolorose

Longe da voi del viuer mio le tempre,
Chiedete al mio cor ch'è con voi sempre.
Ma se in lingua d'amor egli fauella,
Che voi non intendete,
Con quella mente di pictà rubella,
Almen intenderete
A i sospiri, a le lagrime, ed al sembiante,
Ch'io moro senza voi, misero amante.

290 I Filomati, nella morte di Monsignor Ascanio Piccolomini, Arcivescou di Siena, & loro Accademico, rappresentarono la propria Accademia nel Cinocefalo, con la Luna che tramontaua, ed il motto. LVMINE ORSATVR; inferir volendo che quell'insigne Prelato, (il quale ben a ragione era figurato nella Luna, già che quella portaua nell'arme) col suo tramontare nell'ocaso di morte, lasciava l'accademia priua della cara luce de gli occhi, cioè del più degno, e qualificato soggetto ch'ella hauesse Spiegò l'impresa il Carducci con questi iambi;

Luna cadente, lucis est experta fera:

Ruens Mecenas sic Clientes nubilat.

291 Monsignor Arcio per simbolo d'Adulatore fece il Cinocefalo disteso in terra, mentre la Luna si vedeva vuota, col cartello: VT DEFICIS DEFICIO ioco i quali sentimenti Pietro di Damiano Opus. 22. cap. 1. Si Dominus seruet, iste sudat: si ille estum, iste canna conqueritur: si le dormire vult; hic accidiatur: si satur est, bio ructare compellitur. E Plutarco ancora; Adulator cum se similes prestare nequeat in his, qua digna sunt studio, nihil in turpibus inimitatum relinquit. Dimostra anco l'impresa amor vino, e mirabile conformità d'attetti, quali il Tasso detriue in Gildippe, ed Odoardo, di loro cantando nella Gerus Liberata Canto 1. st. 57.

Và sempre affissa al caro fianco, e pende

Da vn lato solo l'vna, e l'altra vita
Colpo che ad vn sol nocca vn qua non scende,
Ma indiuiso è il dolor d'ogni ferita;
E spesso è l'vn ferito, e l'altro langue,
E verà l'alma quel, se questa in sangue.

292 Per vn desonto, il Lucarini effigiò il Cinocefalo disteso, ed assoporato sotto la Luna fosca, e tenebrosa, col motto: L'VESCENTE EXCITABOR, inferendo che nel giorno finale, all'apparire del Sole di giustitia, dal sonno di morte si farebbe quel desonto destato, essendo la morte vn profondo sonno, ciò che insinuò San Paolo 1. Thessal. 4. 12. Nolumus autem vos ignorare fratres de dormientibus, nel qual luogo San Giouanni Crisostomo. Non dixit de morientibus, sed de dormientibus, somnum esse mortem ostendens.

CONIGLIO. Capo XX.

293 Molto simile alla lepre è il coniglio, solito habitare ne i siti cauernosi della terra ond'anco prese il nome. Di lui Martiale lib. 13.

Gaudet in effossis habitare cuniculus arare.

Monstravit tacitas hostibus ille vias.

Ne feci perciò impresa co' l' motto: DEOIT IN ANTRO, simbolo di cuore intumescito, che cerca i ricoueri, e le difese sin dentro le viscere della terra. Ben sapendosi che e Dauide fuopreso dal timor di Saule, si ritirò nella spelunca Otolla 1. Reg. e cento Profeti, perseguitati dall'empia Giezeabelle, si saluarono con la protezione d'Abdia, in speluncis 3. Reg. 18. 13. e Matathia, co' i suoi gloriosi figliuoli, fuggendo il furore d'Antioco, si ripararono nella cauerne

le cauerne delle montagne 1. Mac. 2. 28. de i quali S. Paolo Hebr. 11. 38. *In solitudinibus errantes, in montibus, & spoliis, & in caernis terra.*

294 Se i soldati impararono dal coniglio a far le mine a cauar terra, e per vie sotterranee portarsi a vincer il nemico: che tanto parue dicessè Martiale nel suo pentametro:

Monstrant tacitas hostibus ille vias
non didrebbe al coniglio il motto: **V I A M D O C E T I N H O S T E S.** Impetra, che il sento cattiuo quadra a quegli infami, che in tempo di guerra, traditori della patria, seruono di spie, e direzione a i nemici: ciò che fecero Enea, ed Antenore, che tradirono Troia lor patria a i Greci, introducendogli di notte tempo nella città, per la porta che teneua l'effigie del cavallo, come scrisse Sabellico L. 7. En. 1. ed in buon senso applicabile a ciascun Santo, che habitando negli antri, e pieno di timor d'Iddio, come vn Illarione, vn Paolo, vn Arsenio &c. insegna a i fedeli le strade della ritiratezza, della povertà, della mortificatione, con le quali, e i demonij, e i vitij, nostri giurati nemici possono superarsi.

D A M M A. Capo XXI.

Fuga.

295 **D** All'Abbate Ferro figurata in atto di fuggirne dai cani, hebbe; **P O N E S O L N E L A F V G A O G N I S V O S C A M P O.** a cui io diedi **F V G A S A L V T E M,** documento importantissimo per conseruare la libertà, e purità dello Spirito fra gli affalti delle vicine occasioni, *Malorum effugium in fuga,* diceua Lipsio lib. 1. de *Constantia.* ed Oratio lib. 1. Epist. 1. *Virtus est vitium fugere*

Il che più che mai deue cilequirsi in materia di libidine, già che San Paolo espressamente 1. Cor. 6. 18. *Fugite fornicationem. Fugite fornicationem* ripiglia Sant' Ambrogio lib. de fuga. *seculi c. 4. persequuntur enim nos peccatorum illecebra, persequuntur libido. Sed tu fuga tanquam furiosam dominam &c.* D. Basilio Paradii nelle sue Poetiche L. 1. che.

Saggio colui, ch'è aperto
Ne gli effetti d'anor, le gioie infide
Co'l Troiano Campion tuggè di Dido,
Saggio chi l'empio lido
Oue habitat le femmine homicide
Co'l Britannico Eroe lascia il dextro.
Sol di vincere è certo
Chi tutto il suo valor pon ne la fuga
Che solo è vincitor chi fugge, o fuga.

296 La vita de gli huomini facinorosi, è viciosa, è simile a quella delle Dammie, che stanno pascendosi, e doliando sì i dirupi, e frà le balze orride, e precipitose: ad vna delle quali il Padre Certani diede: **I N A R D V I S E S C A M** Sap. 5. 7. parlando gli Scelerati. *Lassati sumus in uisumiquariis, & perditionis, ambulamus vias difficiles.* Origene in Matt. 23. tract. 34. *Hadi dicuntur omnes mali, quia aspera, & dura saxa male ascendunt, & per precipitia eorum incedunt.*

297 Come che la Damma riconosca la propria inhabilità a resistere a i nemici, non hauendo arme alcuna per difendersi: per bocca delle quali Martiale.

Dente tuerunt, defendunt cornua cernunt

Imbellis Dama quid nisi prada sumus?
suole perciò ritirarsi ad habitare sù le rupi apparte, ed eleuate: di cui disse; **D E G I T I N E X C E L S I** sinea d'anima giusta, che se ne stà con l'affetto separato dal mondo, e sempre mai dimora o sù'l monte Caluario a contemplar l'adorato Iddio, o sù'l Tabor a meditare l'immensità della gloria, che a i serui d'Iddio è preparata: *Vir in solus debet morari in excelsis rupibus per contemplationem* &c. disse Pietro Beronio Reduct. lib. 10. cap. 20. num. 1.

298 Essendo acutissima di vista, ben da lontano vede quali sia oggetto: di cui può dirsi: **E M I N V S I N T V E T V A,** o veramente; **P R O S P I C I T A L O N G E,** motto cauato da Giobbe cap. 39. 29. oue parlando dell'Aquila: *de longe oculus eius prospectum:* idea espressa de i Profeti, che confortati dal lume, e rivelatione diuina vedono le cose lontane, così passate, come fece Mosè; che vide la Creatione dell'vniuerso, come le cose auuenture, gratia com-

partita a Geremia, Ezechiele, Daniele &c. che però nell'Ecclesiastico 49. 27. ad honore d'Inia: *Spiritu magno vidit ultima, & consolatus est ingentes in Sion; & que in sempiternum ostendit futura, & ab ipso antiquo emissent.* Elimbolo ancora d'vna giudiciosa prudenza, che sa congetturare, preuedere, e preuenir le cose prima che succedano.

299 Non frà la grassezza amena delle valli, ne frà l'apertura spaziosa de i campi, ma frà la ritiratezza appartata delle rupi riuota la damma la sicurezza: e quanto più orride, ed inaccessibili sono le roccie, tanto più ritroua più confidenza, e quiete; ciò che dinota il titolo: **T V T I O R I N A R D V I S.** L'anima nostra non altrimenti se frà le delitie del mondo, e la libertà del secolo, a mille pericoli viue esposta: nelle rupi apparte della religione la ritiratezza ritroua ogni maggiore confidenza, e morale sicurezza. Toccò il pensiero Dauidè Plat. 1. 7. 34. *Persecutus pedes nostros tanquam cernuum, & super excelsa statuens me.* Cioè spiega Agostino *Persecutus amore meum ad transcendenda spinoza, & umbrosa simplicia mentis seculi, & super excelsa, cioè super caelestem habitationem figit intentionem meam, ut implicet in omnem plenitudinem Dei.*

D O N O L L A. Capo XXII.

300 **E** Nemica del serpente, col quale arditamente s'azzuffa: ma prima d'assaltarlo mangia la ruta, che le serue di preferuatio: però dipinta con la ruta in bocca, ed vn serpente all'incontro hebbe: **C A V T I V S P V G N A T,** o veramente: **V T P V G N E T** che inferiscono prudenza militare in armarsi: preuendersi de gli opportuni rinforzi, prima d'attacar la battaglia. Il Gran Duca Francesco de' Medici l'insinuò portando la donnola col titolo sententioso: **A M A T V I C T O R I A C V R A M.** Onofandro in Stratag. cap. 4. diceua: *Bellicorum unita validissime statuenda, & stabilenda esse. Vi autem optimus gubernator prius quam soluat e porum nanem omnibus armamentis extruere solet: sic etiam prouisus Imperator, quacunq; usus sibi fore putabit, preparari diligenter &c.* Don Aluaro di Bazzano, Capitano nelle guerre marittime eccellentissimo, toleua dire, che la madre della buona fortuna era la diligenza. Perloche esso, prima d'accingersi a qualche impresa, e daua gl'ordini opportuni, e personalmente vedeva se in ciascuna galera, d'auue da guerra v'era la debita quantità delle vetrouaglie, biscolto, aqua, oglio, poluere, palle, marinari, soldati, &c. Con le quali caute diligenze non ti mite già mai ad alcuna impresa, che non gli riuscisse felicemente. Gio: Botero, Detti memorabili p. 1. fol. 60.

301 La donnola, con la ruta in bocca, ed il titolo. **P R A E G V S T A T, E T P V G N A T** serue per chi preuiene con le diligenze quel male, che gli fouratta, ricordandosi il detto di Seneca *Thyest.*

Serum est cauendi tempus in medys malis.
e può applicarsi a chi s'arma col cibo eucaristico, prima di combattere, o prima di cimentarsi con la morte. S. Cipriano Epist. 54. parlando de i Santi Martiri. *Quo excitamur, & horiamur ad praelium, non inermes, & nudos relinquamus: sed protectione corporis, & sanguinis Christi muniamur.* S. Girolamo Hom. 24. in Epist. 1. ad Corinth. *Hac mensa est verus nostra salus, mensis vinculum, fiduciam fundamentum, spes, salus, lux, vita.*

302 Enrico Eburone l. 1. *Diphthera* etoq. 66. facendola con la ruta in bocca, la quale serue ad armarla, perche possa vincere, e trionfar de i rospi, o de i serpenti, le diede il titolo da Emblema: **E X A M A R I S V I C T O R I A,** insegnandoci, che la virtù deue non rifiutar l'ammarezze, poiche col mezzo di questa, gustate, e superate s'ottengono gli honori vittoriosi. Tertulliano parlando di Christo lib. de corona milit. cap. 14. *Fauos post sella gessant, nec ante Rex gloriae caelestibus saluatus est, quam Rex Iudeorum proscriptus in Crucem.*

303 Benchè la donnola sia più accorta del rospo, ad ogni modo se gli caccia nella gola, e diuene infelicemente sua preda, e suo pasto. Quindi ne fù formato emblema, col titolo: **C A L I D I O R E R R A T.** Ben vedendosi che tal volta i più prudenti, e scaltri sono sopraffatti da i loro inferiori. Adamo che hauea infuse da Dio scienze stu-

Traditore.

Eremita
ciòplare.

Religioso.

Prouideri.

Cautela.

Mondani.

Contem-
platino.

Profeta.

Eucharistia.

Trasiglio.

Ingiannar-
si.

pende, si lasciò vincere, e cedette, e cadde nelle fuci del serpente. Salomone pieno di sapienza, si precipitò nel seno delle femmine Idumee &c. che questo volle inferire Eliopo, mettendolo la volpe sopraffatta da animali, a lei di malizia, e d'astutia interiori.

Rimorso di coscienza

304 La donnola, che perseguitava vn topo (il quale fugga a latuarli entro vna buca, se protesta. *PERSEQUIAR INIRO*, è figuratiua della fidei celsi, o rimorso di coscienza, che nel più secreto delle nostre viscere penetra a dentro, non permettendo al delinquente uegliare vn' ora, ne pace. Giouanni Crisostomo. *Inuidi, auari, & raptores, belum vndeque circumferentes, & intus sedentes inimicos habentes, quocumque recesserint, pugnam non possunt effugere.* Così di Tiberio, contaminato per molte leccerie, disse Cornelio Tacito *Annal. l. 6. Tiberium, non fortuna, non solitudines protegebant, quin tormenta pectoris, suaq; ipse penas fateretur.*

Annunciazione di Maria V.

305 Non vi manca scrittore, che asserisca, che la Donnola con episce per gli orecchi. Se le può dunque sopra-scriuere. *CONCIPIT AVRE*, facendone impreta per l'Annunciazione di Maria Vergine. Riccardo di San Lorenzo l. 1. de Laud. Virg. c. 3. *Per fidem concepti, unde & per aurem dicitur concepisse, id est per fidem dictorum, quia fides ex auditu.* E S. Ambrogio in c. 30. *Prouerb. Verbum Dei vinum, & efficax, per aurem penetrat ad viscera sine laesione, & homine assumpto Verbum inter homines nascitur sine sui diminutione, & Maria Virgo generat sine corruptione. Venit Christus de celo, aure conspicitur, & talis Maria remansit postquam peperit, qualis fuit, antequam. Verbum AVRE CONCEPERIT, & videri gestauerit.*

ELEFANTE, AVORIO. Cap. XXIII.

Christo mortuo.

306 **R** Apportano i Naturalisti, che mentre l'elefante dorme appoggiato all'albero, il drago-ne insidiosamente lo morde; e suggerendogli il sangue, l'attinge alla caduta, ed alla morte. Ma cadendo adosso a quel mostro, col suo peso lo schiaccia, e l'uccide. A questo corpo d'impreta Bartolomeo Rossi sopra-scrisse: *VICTOREM VINCO*, alludendo alla vittoria, che Christo, morendo, ottenne della morte, e del Demonio, della quale diceua egli stesso per bocca d'Osea Profeta. *Ero mors tua o mors &c.* Il Lucarini gli sopra-pose: *C. A. D. I. T. DVM CADIT*; che tanto appunto v'è dicendo S. Chiesa; *Qui mortem nostram moriendo destruxit*: ed io gli darei; *Occisus Occidit*, concetto del Padre Sant' Agostino ser. 30. de Temp. che parlando di Christo dice; *Mortem ab inimicis sustinuit, eamque in suo corpore OCCISVS OCCIDIT.*

Christo crocifisso.

307 Monsignor Arcio è di parere, che l'elefante uccida il Serpente, schiacciandolo col peso del corpo contra quell'albero, per lo quale il serpente discese a procurar la tua morte, che tanto afferma Plinio lib. 11. cap. 12. che però gli diede; *EX IPSA, ET PER IPSAM*: come a dire: Perché il serpente, calando giù dalla pianta, di quella si ferì, per instrumento della sua malugità, io della pianta medesima mi preuaglio per instrumento della tua perditione; e l'applica al Crocifisso, che si valte dell'albero della croce contra il serpente d'inferno, perche anch'esso con l'albero vittato solleciò le ruine di tutta la discendenza humana; *Vi qui in ligno vincebat, in ligno quoque vinceretur*, canta Santa Chiesa. Battista Mantuano de sacris diebus rappresentando S. Andrea crocifisso, dice ch'egli:

Clamabat ad alia

*Arbore ab assantes populos, Christumque docebat
In ligno voluisse pati quod semina mortis
Traxeris à ligno princeps in semine nostro.*

Maturità.

308 All'elefante femmina: &c. grauida s'è chi diede: *NASCETVR*, dir volendo, che se bene ella tardaua per lungo volger di mesi a dar alla luce il suo parto con queste prolunge ella maturaua vn parto tutto mastoso, e riguardeuole, che tarebbe riuscito di piena soddisfazione a gl'occhi d'vn mondo.

*Nam rerum natura parens nil edere magnum,
Spectandumque solet, longo nisi tempore adu-
lum:*

*Ipsa citius maiora suos animalia partus
Iussa diu gestare, decem bos Luca per annos
Parturit, ingentem prolem paritura, mitemque
Dentibus decora amura virum, decora ampla Deo-
rum.* Pietro l. 58.

Non altrimenti le risoluzioni molto ben maturate partoricono ottimi citati. Erodotto l. 7. *Omnis res prosperando parit errores, vnde magna detrimenta fieri adolenti, in-
cunctantia autem bona iniunt, si non talia, qua statim videntur esse bona, cerit, qua suo tempore bona quis esse comperiat.*

Santità.

309 In Milano nella canonizzazione di S. Carlo fu dipinto vn'elefante, che risolto verso il Cielo caminava sopra vna corda, il che per la sua docilità più volte fu veduto in Roma, come scriuono Plinio, Pietro, ed altri, col motto quali di pelo leuato da Cicerone, *ASCENSVS NITENS ARDUO*, con che s'intendeva lo sforzo, ch'egli dalla parte sua fece per arrivare alla perfectione, e santità, caminando sulla strada erta, difficile della legge diuina, e rendendosi vbi-
diente la mole pesante di quel corpo, *quod aggrauat animam*. Sap. 9. 15. E nel vero nò s'arriuò all'acquisto della virtù, che per il strade, ardue, e faticose. Ouid. 2. de Arte. *Ardua molimur, sed nulla nisi ardua vincunt,
Difficilis nostra poscitur arte labor.*

E nel l. 2. de Ponto.

Tendit in ardua virtus.

Principio benigno.

310 Emmanuel Filiberto, Duca di Sauoia, esprese la sua generosa benignità con l'immagine d'vn mastoso elefante, che caminava tutto piaceuole fra vn bianco di pecorelle, &c. portando il motto; *IN PACE Vt IN PACE IS*, si dichiaraua, di non volere essere molesto, e pregiudiziale, se non a chi l'hauette irritato, ed offeso. Così Aurelio Vittore scriue d'Ottauiano; che *Nisi iustus de causis nunquam genti vili bellum intulit.* E Pietro Conte di Sauoia, comparando d'auanti ad Ottone IV. Imperatore, portò vn habito, che te dal lato destro era tutto ricami, tutto fregiato, to oro, e gioie: dal lato sinistro era tutto ferro, acciaio, ed armi, dichiarandosi che i fregi erano ordinati all'offe quio di Cesare, mà che gli arredi militari erano approntati contra coloro, che ardissero temerariamente di maltrattarlo. Gio. Botero l. 1. Deti.

Cedere.

311 All'elefante dipinto fra le pecorelle, s'è chi aggiunse il detto lenitivo; *MANSVETIS GRANDIA CEBYNT*: essendo proprio degl'animi veramente nobili, e grandi, il procedere con benignità, e facilità, cedendo volentieri auo ai minori. *Equidem ipse*, disse Isidoro Pelusota lib. 3. Epist. 188. *humilitatem ab animo magno, & excelsa, superbiam autem à vili, & abiecto proficisci existimo.* Nel qual proposito M. Tullio, con miracolo di discorso lib. 1. Officiorum, parlando di Filippo Macedone, e d'Alessandro suo figliuolo così ragiona: *Phil pum quidem, Macedonum Regem rebus gestis, & gloria superatum a filio, facilitate vero, & humanitate, video superiorem fuisse, ita ut alter semper Magnus, cioè Filippo, alter sape turpissimus fuit, intendendo Alessandro. Vi res se, precipere videntur, qui movent, ut quanto superiores sumus, tanto nos submissius geramus:* parole, che paiono di pelo leuate dall'Ecclesiastico 3. 20. *Quantò magnus es, humilia te in omnibus.*

Benignità.

312 Animo grande, mà benigno, e cortese dimostra l'elefante, quale fra le pecorelle camina. *LENTE NE LEDAT.* Quando il popolo Israelitico voleua passare per lo paese del Rè di Edom, Mosè gli spedì vn'ambasciata, a supplicarlo di buona licenza; Num. 20. 14. Mà negando colui la facoltà di passare. *Dirigit ab eo Israel n. 21. il popolo se ne andò per altra strada. Olcastro in questo luogo così. Quid hoc est Domine Deus, ut non audeas intrare cum populo terram Edom, nisi a rege permisisse? Docet nos in summa potentia nunquam violentia vis, & suauiter omnia disponere &c. Discant ex hoc loco Reges patientia, videntes quanta hic virtus Deus &c. ne puniat Edom. Celsione tutto proprio d'Idio, quale sempre v'è p'extollendo il castigo, per dare con questa lenità a' reo al reo di pertirsi, e lottarsi alle diuine offese. Crisostomo. 42. *Hec est Christi magna, larga, sola misericordia qua iudicium omnium diem seruauit vnum, & homini totum tempus ad penitentiam seruauit inducias: ut quod de vitijs infantia suscepit, rapit adolescentia, innadat iuuentus: corrigit vel senectus; & de peccato vel tunc peniteat, quando sentio iam se non**

Misericordia diuina.

non posse peccare: & tunc saltem ratum deferat, quando illud vel queris ianoratus &c.

Clemente. 313 Altri dell'elefante frà le pecorelle fece emblema, col titolo poliuco: REGNI CLEMENTIA CUSTOS. Nel qual senso Seneca citato da Giusto Lipsio *Differat. Ad Albertum* &c. *Illius Principis magnitudo stabilis, fundaque est, quem omnes tam supra se esse, quam pro se sciunt: cuius curam excubare pro salute singulorum, atque vniuersorum quotidie experiuntur. Quo precedente, non tanquam malum aliquod, aut noxium animale cubili profuerit, diffugiunt: sed tanquam ad clarum, & beneficium, fidus certatim aduolant.*

Sacerdote. 314 Giovanni Petto fece l'elefante ragguardevole per due prerogative, sopraferuendogli; N B Q V S VORAX, NEQVE RAPAX. Potrebbe in questa nobil fera, conoscere figurato per molte analogie il Vescovo, quale porti il motto; *Neque vorax*, poichè S. Paolo si dichiara di volerlo *sobrium* 1. Timot. 3. nel qual luogo S. Anselmo; *Sacerdotes enim qui ministrant in templo Dei, prohibentur vinum, & sinceram bibere per divieto delle Mosaique leggi, NE IN CRAPPLA, & ebrietate GRAVENTUR coram coram, ed altresì non sia: Neque rapax, cioè che toggiunge Paolo: Non cupidum n. 3. Avaritiam enim, & cupiditatem, scriue S. Anselmo, esse vitandam sacerdoti, & ipse Samuel exemplo suo docet NIHIL se cuiquam RAPVISSE coram populo PROBANS.*

Duca. 315 Il Duca Alessandro Farnese alzò impresa dell'elefante, col motto Spagnuolo: NO BVELVO S N VENCIA: cioè, NON REDEO. NISI VICTOR, mostrando vittoriosa l'annura, e felice riuscita in tutti i suoi marziali attentati. Lode che ben due attribuirsi alla Mestà di Carlo V. il quale si rese glorioso; *tam multis ex omnium hostium genere victorijs, tanta felicitate reportis, ut à nullo serè Carolus provocatus bello fuerit, quem non modo victum, sed (quod rarè legitur) victum etiam, captivumque non vidit;* dice Farniano Strada de Bell. Belgico l. 1. Il che attualmente si vide in Francesco I. Rè di Francia: Enrico Rè di Navarra: Clemente VII., Guglielmo Duca di Cleves, Federico Elettore, Duca di Savoia: Ernesto Duca di Brandeburgo: Filippo Langravio d'Hassia, tutti da Carlo superati. Sant' Ambrogio anch'esso dice, che il Santo Davide riuscì: *IN OMNIBVS VICTOR PRAELIIS* lib. 1. offic. 35. poichè hauendo da venti volte in circa, a bandiere spiegate attaccato sanguinose battaglie, in tutte ne ottiene chiarissime, e nobilissime vittorie.

Oratore. 316 Quanta mondezza si ricerchi in chiunque vuole accostarsi, ad inuocare, ed adorare Iddio, lo dimostra l'elefante, quale prima di riuerire, come è suo costume, la rinouata luna, si lava entro vna fontana, dichiarandosi di ciò fare: *VT PVVS ADOREM.* Anco Davide diceua. *Lauabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altare tuum Domine, et audiam vocem laudis, ut enarrem vniuersa mirabilia tua.* Ps. 25. 6. Così la vera disposizione per venerar Iddio è la purità de' nostri affetti, e l'auverti anco Seneca, *Optimus animus pulcherrimus Deiculus.*

Purità in terra. 317 L'elefante in atto di leuarsi nella fonte, fu introdotto a dire; *Sic ARDVA PETO;* insegnandoci che la mondezza del cuore, e purità dell'interno sia strumento efficace, per accingerci, e promuovere a felice riuscita le più grandi imprese. Diceua Onofandro c. 10. Strat. che il Generale de' gli eserciti, prima d'attaccar battaglia, douesse consacrar vittime a gli Dei, ed offeruare attentamente le viscere degli animali, se presagiuano, d'ò, la vittoria. Ma con documento lontano dalla sacrilega superstizione il P. Andrea Pinto Notar. 19. in c. 14. lina n. 1328. così. *Habet religiosus longe extispicium, & multo certioris augurij, meus Princeps, in bellum profecturus: si cor, si viscera sua vitio pura, adhaerentia Deo, introspecterit: si iam propitio numine poteris decernere.*

Pocatore inebriato. 318 Suole l'elefante vitar dei denti contra d'vn albero, iui lasciandoseli cadere, nel qual atto fu introdotto a dire: *LASCIAT DI ME' LA MIGLIOR PARTE A DISTRO,* parole tutte proportionate ad vn vicioso, che nelle irregolarità del senso, e negli scandali habbi consummato la gioventù, e la virilità; *Et cum iuuentutem peccato exhauserit, languidam, & enervatam senectutem virtuti reseruet,* parole di S. Gio: Crisost. in Plalm. 14.

319 Monsignor Aresio, valendosi dello stesso corpo d'impresa, cioè dall'elefante, che haueu gettati a terra i

denti, il fece dire: *LASCIAT DI ME' LA PIV' VEL PARTE A DISTRO,* applicandola ai Santi, & ai Religiosi, che lasciano prontamente le ricchezze, ed i mondani piaceri. Nel qual propolito Francesco Petrarca de Remed. l. 2. Dial. 9. *DOLORE; Patrimonium paternum habui, perdididi, quid consilij capiam? RAI; Patrimonium paternum duplex: alterum ex rebus paternis, quod fortuna moderatur: ex virtutibus, & doctrinis alterum, quod extra fortuna regnum procul in tuto positum laedi nequit.*

320 Perchè mirabile stupenda è la destrezza, agilità, e brauura dell'elefante, il quale nell'attacco delle battaglie, non dall'altrui eterno aiuto auvalorato, ma col valore, ed energia delle sue proprie forze opera gran cose, ben a ragione portò il motto: *SVIS VIRIBVS POLLENS.* Davide quando si dispose ad azzuffarsi contra il Gigante, dal Rè Saule fu proueduto d'elmo, di lorica di spada &c. 1. Reg. 17. 38. Ma non se ne valte: anzi deposita: il tutto perchè non dall'aiuto dell'arme, ma dalla sua innata generosità egli voleva che fosse partorita quella vittoria. Sant' Ambrogio l. 1. Offic. c. 35. *Dauid aduersus Goliath, immanis mole corporis virum, singulari certamine dimicaturus, arma quibus oneraretur, respuit. Virtus enim SVIS LACERIS magis, quam alienis incrementis NITITVR.*

321 All'elefante fu sopraferito: *IN SVIS VIRIBVS PRETIUM,* idea della vera virtù, che non ricerca fuori di se, ne dall'altrui assistenza il prezzo, e la stima. Claudia- no in contul. Theodo.

Ipsa quidem virtus pretium sibi, solaque laus Fortuna securi miser, nec fascibus ullis Erigitur, plausuque petiit clarescere vulgi, Nil opis externa cupiens, nil inania laudis.

322 Idea d'animo grande, forte, e risoluto è l'elefante, che in campo aperto non si lascia nè ipauentare, nè superare, se non dal impeti, e sforzi grandissimi: ond' hebbe. *VI PARVA NON INFLECTITVR.* Tale Torquato Tasso ne descrive Sueno Principe di Danimarca, poichè assalito da Solimano, che seco guidaua vn' esercito infinito di gente Araba, non così facilmente fu atterrato, che non vi si applicassero numerose, e violente forze, di cui cantò;

*Ripercote percosso, e non s'allenta;
Ma quant'è offeso più, tanto più noce.
Quand' ecco furioso a lui s'auuenta
Huom grande, e ha l'embante, e guardo atroce
E dopo lunga, ed ostinata guerra,
Con aita di molti alfin s'atterra.*

Gerus. Liberata Cant. 8. st. 23.

323 Monsignor Aresio, per inferire quanto i nostri cui siano auvalorati alla sofferenza d'ogni più duro incontro, dal contemplare la Passione di Christo, figurò l'elefante, che mirando attentamente il vino spremuto dall'vua, diceua; *AEVOR IN PRAEIVM,* e puossi anco dire. *SANGVIS ROBR A DAVGET,* tolto da Guido Vannini l. 1. de Arte amandi Deum, che dell'Elefante disse.

Dant animos plagas, sanguis quoque robur adanger. S. Bonau. 1. p. Stimul. c. 1. *Passionis Christi meditatio continua eleuabit: quid agendum, quid meditandum, & sentiendum sit indicabit; te deinde ad ardua inflammabit, teque vilificari, & contemnere, & affligi facies affectare &c.* San Greg. Papa anch'esso. *Si passio Christi ad memoriam reuocatur nihil adeo durum est, quod non equanimiter toleretur:* e S. Paolo prima di tutti Heb. 12. 1. *Per patientiam curramus ad propositum certamen, aspicientes in anthorem fidei, & consummationem Iesum.* Il Marino nell'3. parte della Lira applicò il concetto a Christo, che sudando sangue, s'auvalorò a sostenere la morte;

*Suda lingue il mio Dio,
Elefante guerriero in pugna hostile,
Ch'è la vista del sangue, ardito, e forte
Diuen, già moribondo, incontro à morte.*

Alla nostra Beatissima Auuocata, stante sul Caluario, applicò questa proprietà Riccardo di S. Lorenzo, quale lib. 1. de Laudibus B. V. M. scriueua. *Elophas viso sanguine, non timet mori, sed magis acuitur in praelium, & Beata Virgo, viso sanguine Filij, offuso in cruce, mori cum ipso*

NON

Religiosi.
Pouerità
volontaria

Par da id.

Virtù vera.

Animo
risoluto.

Passione di
Christo.

Christo
nell' Orto.

Maria su
Caluario.

non timuit, sed magis optavit; & si animam pro ipso non posuit, exposuit tamen, & quod potuit fecit.

324 Agostino Malcardi porta per sua impresa l'elefante inuestito con molte saette, ed il motto, *CITRA CRVOREM*, concetto tutto leuato da Luciano lib. 6.

*Sic lybicus densis elephas oppressus ab armis,
Omne repercussum squalenti missile tergo
Frangit, & harenas mota cute discuti bastas:
V, cetera intacta laetens penitus, CITRAQVE CRVOREM.*

*Confixa stant tela fera; tot salta sagittis,
Tot iaculis, unum non explet vulnera mortem.*

Virtù illesa E vuol inferire, che tutte le punture dei maleuoli non possono in veruna guisa pregiudicargli. Seneca Epist. 13. *Incredibilis vis philosophia est ad omnem fortunam visum resumam. Nullum telum in corpore eius sedet, munus est solidaque; quendam de sagittis, & volut leuia tela laxo sinu eludat: quodam discit, & in eum usque qui miserat, respuit, coi quali discorsi concorda la Muta di Girolamo Gratiani nella tua Granata Canto 3. st. 26.*

Che in vn core innocente in van dirette
Son di maligna accusa empie saette.

E quella altresì del Conte Fulvio Testi;

Io sò, che di mortal veleno infette
Invidia arrotta i armi,
E che m'assale insidiata a tergo;
Ma se virtù d'adamantino vsbergo
Mi cinge, e che può farmi
Importuno liur con sue saette?
Foran le mie vendette
Gli strali stessi: e l'innocenza illesa
Rilancierà ne l'offensor l'offesa.

Salomone, succintamente Prou. 12. 21. *Non contristabit sustum quaquid ei acciderit*: E prima di lui il suo buon Padre Psal. 63. 8. *Sagitta paruulorum facta sunt plaga corui*.

325 L'acutezza delle saette, scoccate contra l'elefante, com' Itri disse, *FORZA NON TOGLIE, E ACCRESCIT IRA, E FVRORE*, tali anco l'ingiurie, che i meno potenti fanno a i più gagliardi; non seruono, che à rendergli più furibondi, e dispettosi, di quello si fossero di prima. Nel duello seguìto fra Tancredi, ed Argante, essendo questi caduto a terro, e reso affatto debole per la molta effusione del sangue, sparso dalle freche ferite: Tancredi l'inuitò cortesemente ad arrendersi; ma quando colui tentò di ferirlo; Tancredi altamente irritato gli leuò la vita.

Renditi, grida, e gli fa noue offerte
Senza noiarlo il vincitor cortese.
Quegli di furto in tanto il ferro caccia,
E su l' tallone il fiede, indi il minaccia.
Infuriossi à lor Tancredi, e disse;
Così abusi fellon, la pietà mia?
Poi la spada gli fisse, e gli risfisse
Ne la viscera, oue accendò la via &c.

Tasso Conquist. Cant. 19. st. 25.

326 Quando l'elefante s'incontra nella selua in alcun huomo, che habbia smarrita la strada, con maniere cortesi gliela insegna, portandoli a lui d'auanti, e diuenendo sua guida; *DVX OBERRANTI*. Tale il figliuolo d'Iddio, comparue in carne humana, per insegnarci, col suo esempio la strada dell'eterna salute; *Relinquens exemplum, ut sequamini vestigia eius*. 1. Petr. 2. 21. E tali anco i pastori dei popoli, e i padri di famiglia deuono indrizzare con affetto cortese i sudditi, ed i figliuoli su la strada della virtù, e della gloria, preuenendogli col passo del loro incolpabili esempi; *Sacerdos*, dice il Cardinale Pietro di Damiano Epist. ad Firmin. *qui in regno calorum vult esse magnus: sit IN POPVLO PRAEVIVS, ut quod voce se sequentibus dicit, primus ipse viuis operibus impleat*.

327 Volontà rassegnata nell'altrui disposizione, ed vbidienza pronta ad intraprendere ogni cosa dimostra l'elefante, che camina su la corda, spettacolo nouo, che Galba Imperatore esibì a i Romani, al quale fu dato il motto: *QVO ME CVNQVE FERET*. Tomaso de Kempis lib. 3. de imitat. c. 5. *Pone me ubi vis, & libere age mecum, in omnibus in manu tua sum, gya, & reuera me per circuitum, in seruis tuis sum ego, paratus ad omnia, quoniam non desideravi mihi viuere, sed tibi*.

328 All'elefante figurato nell'acque, oue vuol lauarsi prima d'adorar la luna, si soprapotò: Sic G. A. T. l'ordina-gine belle di San Pietro, che a gl'occhi di Dio riuscì assai più gratiofo, e bello, dopo essersi tuttau nell'onda delle tue lagrime, di quello ei fosse d'auanti, e come disse Ar-bonio in Dial. 138. *Maiores gradus redditur ploranti, quam fuerat sublatu deneganti*; il che anco s'auuertà negl'al-tri penitenti.

329 All'elefante, contra il quale si scoccano le saette, Monignor Aresio soprapotò; *VISCERA TVTA LATENT*, motto suggeritogli da Luciano lopracitato l. 6.

*Sic Lybicus densis elephas oppressus ab armis,
Omnes repercussum squalenti missile tergo
Frangit, & harenas mota cute discuti bastas:
VISCERA TVTA LATENT penitus, ceteraque
crvorem
Confixa stant tela fera.*

facendone impresa per S. Sebastiano, il quale benchè fosse uirtuoso nel corpo, non puote però dalla violenza inimica esser pregiudicato nell'anima; *Non time eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere*, diceua il Redentore in S. Mat. 10. 18. oue S. Illario: *Non timentes eos quibus cum sit licentia in corpora, tamen in animam, nullum est &c.* Del Santo Giobbe in mille guise dal demonio bertagliato disse molto bene S. Cesareo Dialog. 3. *Minime per corpora vulnera ladebatur animus, nec vermes licet vi rem perforarent, intus repositum thesau-rum adoriri poterant*. E S. Prospero de Promis. p. 1. c. 22. *Tot iaculis emissis, illa salua manet lob*.

330 L'elefante, mentre stà seluacciando il serpente con tra quella pianta, dalla qual egli calò all'altrui danno, con bella prosopopea fu introdotto a dire, *QVAE SVSTVLIT INTERIMAT*; cioè, *La pianta che lo resse, anco l'uccida*, e cresce bel simbolo della Santa Croce, legno portentoso, che dalla sapienza diuina fu traseolto per le ruine dell'infernal serpente, perche anch'esso col mezzo d'un legno s'era auanzato ai danni di tutta l'humana prole. *Primus enim homo, pasole di S. Andrea Apost. dette ad Egca, nella sua Passione, per lignum prauaricationis mortem induxit, & necessarium hoc erat generi humano, ut per lignum passionis, mors, qua ingressa fuerat pelleretur*.

331 L'elefante, per genio naturale ama l'acque: ma non essendo atto nato ad immergersi in quelle te non con pericolo, s'appaga di cammar in vicinanza loro, diccendoci l'Aresio. *GODO LA SPONDA, NON POTENDO L'ONDA*, e dimostra perioria modesta, e prudente, che s'appaga di ricenere quel poco, già che non può ottenere il più, dalla disposizione della sua mediocre fortuna. Giusto Lipsio con questo concetto rappresenta il modesto inuestigatore delle cose diuine. *Vi elephantes, etsi animi-bus impensè delectantur, haud temerè tamen eos ingrediantur, cum in seipsum sint metand: idem in Theologia-pis, salutaribus eius aquis animus tingendus, non mer-gendus*.

332 L'elefante, che fugge la vicinanza d'un foccio indiano, animale libidinofissimo, col cartello: *TANTVS HORROR FOEDI*, seruiua dinota la grande auersione, che San Francisco Xauerio haueua contra i pensieri di cose laide, del quale Oratio Torrellino lib. 6. c. 6. della sua vita. *Insignis profecto in illo amor castitatis, insignis odium libidinis fuit: adeò ut vel minimas huius generis labaculas exosus, ipsum horreret libidinis nomen*. Affetti riconosciuti nel Padre S. Agostino, il quale lib. Confess. trattando di cose impure. *Nihil iam huiusmodi quero, scriue, nihilque desidero, sed etiam cum horrore, & asper-natione talia recorder*.

333 Quando le moiche picciando infestano l'elefante, egli stringendo in rughe la sua pelle, e cogliendo entro le crepe le moiche, e le soffoca, e le uccide. Così portò il titolo Spagnuolo: *ALLA MEYOR QVE PVERO, ALLA meglio che posso*, e serue per vno, che traugiato, e punto, tentaua di ripararsi, ed aiutarli come meglio sapeua. Per itipigazione dell'impresa, già che questi sono studi-j ameni, introdussi l'elefante co' lieguente giucolo madri-gale a discorrere,

Dunque brutte porcelle,
Importune, ed ardite.

Sin contra vn' elefante inuolente?

Come meglio potrà

Me ne vindicarò.

Farouui per dolor veder le stelle

Solo co' l' raccrepar questa mia pelle,

E haurate in pena della mia pontura

La morte, ma non mai la sepoltura.

Pondera facile de grandi. 334 Lo stesso elefante, del quale cadeuano d'intorno le mosche, ed i tafanni, ad vno raccogliere della sua pelle

essaminati, e spenti, col motto Spagnuolo: S N PELEAR. Ma VENGO: cioè Senza pugnar mi vendico, d' veramente Ma VENGO, Y No Ma CANO, cioè Mi vendico, e non mi stanco: fù impresa del Sign. Don Carlo Bosso, fatta ad honore di Filippo III. Rè di Spagna, nel tempo, che contra quella Maestà pareua, che alcuni Principi inferiori collegare, o colpicar volessero, ed inferua, che si come l'elefante, assalito dalle mosche, o dalle vespe, contra di loro non si vale della proboscide guerriera: ma standosi immoto, col contrare la pelle le soffoca, e le vecide: così la grandezza, e potenza d'vn tanto Rè, senza stringer l'armi, o adoperar la mano, ma solamente contrahendo la sua buona gratia sopra quei tali, gli haurebbe tutti infiacchiti, ed abbattuti.

Potenza di Rè. 335 Alcibiade Lucarini, per vno, che mandaua alla luce vn picciol volume, per capparla d'altri più grandi, che anch'essi doueuan passarliene alla vista del mondo, pose alcuni elefanti sù la sponda d'vn fiume, coi minori, che cominciavano a vadarlo, ed il motto: SEQUENTVR MAIORES, ipiegando così il tuo concetto,

Scrittore che promette opere grandi.

Se di fiume profondo

Vedi con mente intrepida, e guerriera

L'onde varcar la pargoletta schiera,

Non n'ammirar, ch'al fine

Senza temer, senz'aspettar inuito,

Seguirà de maggior lo stuolo ardito.

Precatore male. Anco a piccioli difetti, da noi non curati, succedono poi grauissimi eccessi. Oratio l. 1. Ep. 20.

Pardus enim genus trepidum certamen, & iram: Intrauces inimicitias, & sanabra bellum.

Quattro benigna. 336 Per vn guerriero, manietoso, affabile, e benigno, il Lucarini pose l'elefante, che accarezzaua le gregge col titolo; TANTVNDEN BELLATOR. Dei Cavalier i Templari S. Bernardo ad milit. Templi c. 4. scrive che; *Miro quodam, & singulari modo cornebantur, & agnis miroribus, & leonibus fortiores.* Scatio similmente lib. 1. Achill. del Greco Achille così:

Attamen arma inter, festinatque labores Dulcis adhuc visus, nunc natus ignis in ore Purpureus.

Vigilanza di M.V. 337 Idea di segnalata vigilanza è l'elefante, quale dormendo non si corca, ma sostenendosi ritto, a pena s'appoggia ad vn albero, al quale il Lucarini soprascrisse: NEC JACET IN SOMNO. Vn non sò che di simpatico, ad honore di Maria V. scrive S. Ambrogio l. 2. de Virgin. cioè a dire, che mentre ella dormiua, il suo cuore non si corcaua, ma più che mai si solleuaua al Cielo. *Dormire non prius cupiditas, quam necessitas fuit. Et tamen cum quiesceret corpus, vigilaret animus: qui frequenter in somno, aut lecta repetit, aut somno interrupta continuat, aut disposita gerit, aut gerenda prauis.*

Aiuto. 338 Pose parimenti il Lucarini l'elefante maggiore, che aiuta al passaggio d'vn fiume il suo minore col motto SVPPETIT APPVLSVM, insegnandoci per fino con l'esempio dei brutti, a dare al calamitosi l'opportuno aiuto:

Purganti. *Communio hominum est, hominem sermare voluptas.* Ouidio 2. de Pont. Eleg. 9. L' anime dei purganti anch'esse, poiche vicite dal fiume del purgatorio souo arriuare alla terra beata del Paradiso, aiutano i poveri viatori. Così Riccardo citato dal Padre Pepe ser. 21. num. 9. *Anima erepta de purgatorio, dum ad summa celestia gaudia, miro modo interpellant, exorando pro his, qui es subuenerint in hoc faculo &c.*

339 Al cadere dell'albero, al quale s'appoggiava l'elefante, ben è vero che anch'esso cade: ma non si può già dire, che ne per questo egli habbia piegato le ginocchia, per hauer le gambe, per quanto noscrisse S. Ambrogio, ed altri, quasi due inflessibili colonne. Per tanto in morte

di persona innocente, e giusta, il Lucarini lo sfigurò col motto; CADIT NON FLAVS. Eleazaro si mostrò tale, che puote cader tra le braccia della morte, ma non piegare l'animo ad atto men degno della sua nobiltà, e religiosa educatione 2. Machab. c. 6. tale qual si voglia morire &c. E tale Anna di Memoransi, gran Contestabile della Francia, che in età d'ottant'anni, combattendo contra gl'Vgonotti, terito di piltola con colpo mortale, morì con tanta intrepidezza, che ad vn Religioso, accostatosi al suo letto per confortarlo, si risolse con faccia serena, e quieta dicendogli, che non lo molestasse, poiche chi haueua saputo viuere ottant'anni, ben anco haurebbe saputo morire in vn quarto d'hora.

340 Suole tal volta l'elefante, con la proboscide, sparger dell'erba veru il cielo, come che voglia in tal guisa dargli vn religioso tributo, nel qual atto fugaro dal Lucarini hebbe; OBLATIONE PRECATVR SANITATEM, a cui darei; MVNERE POSCIT OREM, e letue per chi cerca la pietà diuina, non solamente col suono delle voci, ma con offerirgli i voti, cuorise l'opere di virtù moltiplicate. Ouidio.

Munera crede mihi, placant hominesque Deosque:

Placatur domus Iuppiter ipse datus.

Giona dal ventre della balena promise non sò quali offerte alla maestà diuina, subito si vide elaudito; *Ego autem in voce laudis immolabo tibi, quacumque ueni reddam pro salute Domini.* Et dixit Dominus pisci: *Et euomuit Ioham in aridam.* Ion. 2. 10. &c. La Maddalena per ottenere la salute dell'anima: *Attulit alabastrum unguenti.* Luc. 7. 37. nel qual luogo Alberto Magno. *Cum esset indigna vacuis manibus non apparebat in conspectu Domini.* Laonde Ildoro Pelusioti Epist. 386. *Oratio non nudis uerbis, sed probis potius assensibus dirigitur.*

341 Ogni qual volta la Luna, rinouata compare, l'elefante con riuertente ossequio si porta a venerarla, ripigliando gli atti di quell'adoratione, che da lui per volere di certi giorni erano stati intermessi, che dichiara il motto; INTERMISSA RETENTO. Impresa applicabile a penitente diuoto, che ripiglia i virtuosi esercizi per qualche tempo trasandati. Nel qual proposito seruono molto bene le parole, che il Padre San Doroteo soleua dire a Discepolo suo discepolo, quanto s'accusaua di qualche colpa leggera: *Ienoscet tibi Deus: surge, & iam hic denuo sumamus initium, & nobis post hac caueamus.* E può anco adattarsi al tanto costume della compagnia di Gesu. oue ben due volte l'anno, nei giorni del nato Saluatore, e del medesimo a nuoua vita risorto, quei Religiosi, col rinouare dei voti, rinforzano, fissando la mente in Dio, il fetuore della pietà, e della diuotione, quando per forte nelle varie cure del mondo si fosse distratto, od allentato.

342 Presupponendo per vero, che l'elefante caduto non possa più raddizzarsi, ne feci impresa per l'anima dannata col cartello: NEC VLTURA CONSVRGIT: L' Ecclesiaste c. 11. 3. *SI CECIDERIT lignum ad austrum aut aquilonem, in quocumque loco ceciderit, IBERIT.* Che se dicena la volpe, fauellando della cauerna, nella quale giaceua vn leone: idea espressa dell'inferno.

Me vestigia terrent

Omnia te aduersum spectantia, NULLA RETRORSVM.

Oratio l. 1. Ep. 1. E Virgilio parimenti Aeneid. 6.

Facilis descensus auerni.

Sed REVOcare GRADVM, supera que enadere ad auras

HOC OPVS, HIC LABOR est &c.

343 Non è vero che l'elefante dia alla luce vn sol partore, partorisca vna volta sola; poiche se così fosse: la specie de gli elefanti sarebbe finita per fino là sul principio del mondo: bensi a Maria Vergine parturiente o uolta il motto, ch'altri diede all'elefante che partoriva, SEMEL ET NVDVV, poiche quel medesimo che fù Primogenito di Maria, fù anco l'Vnigenito, restando ella mai sempre Vergine pura, ed intatta. Vgon Card. sopra le parole di S. Luca 1. 7. *Peperit filium suum primogenitum*, attenuato ai concetti di Beda, commenta; *Non post quem alius, sed post quem nullus.* E Dionigi Richellio; *Peperit filium suum primogenitum, scilicet Christum qui dicitur primogenitus*

Martire: Intrepidezza.

Orazione con opere.

Ritornare.

Dannata.

Al V parturiente.

genitus per exclusionem prioris, non per respectum sequentis seu posterioris.

B. Luigi Gonzaga. 344 Mentre il Beato Luigi Gonzaga stava attualmente nascendo, scorse gr. uissimo per colo di morte, ma riceuendo il Battesimo, mentre non era per anco perfettamente nato, vici dal pericolo, ed ottenne sicura vita. Con allusione a questo fatto, il Lucarini figurò l'elefante ch'ha partorito, e corcato nell'acque, ciò che osserua S. Epifanio c. 4. ed altri il suo parto, col titolo: *REPARAT VIDA PARTVM*. L'acqua dunque battezzale, è la riparazione della nostra vita: *Captiuis igitur, scripsit S. Gregorio Nazianzeno Orat. 40. Splendor est animarum, vasa, in me ins mutatio carnis est abiectio, Verbi participatio, figmenti instauratio, peccati diluuium, lucis communicatio, tenebrarum depulsio* &c. al quale proposito seruuono per eccellenza bene le parole ne Num. 19. 20. *Si quis hoc vinum non fuerit ex-piat, peribit anima illa de medio Ecclesie: quia non est aqua lustrationis aspersus.*

Ponterà volucaria. 345 L'elefante in atto di spezzar i denti contra d'un albero, diceua; *HABD LEBAR; d'vtramente; DESERAR EDENTVLVS*: essendo la povertà volontaria vn mirabile strumento della nostra sicurezza. Gio: Crisost. Hom. de Recipiendo. Seueriano: *Paupertas est tuum asyllum, perpetua securus, portus tranquillus, delicia periculorum, extorres, voluptas sincera.* Giuu. Satyr. 10.

Pauca licet portos argenti vascula puri

Nocte uer ingressus, gladium, contumq; simabis:

Et mota ad lunam trepidabis arundinis umbras.

Cantabit vacuus coram latrone orator.

Che però Seneca Ep. 17. ben diceua; *Paupertas expedita est, securus est. Cum classicum cecini, scis non se pati* &c. ed il Petrarca l. 2. de Remed. Dial. 8. alle querele d'un afflitto, che si doleua; *Domina meam occupat paupertas, risponde; Iam nullus tibi superbia locus erit, nec inuidia, nec damnis insignibus, nec damuorum metui, nec suspicionibus mille, nec insidijs* &c.

Alano. 346 Per inferire, che Gesù Christo, rimettendone i peccati, ne solleva allo stato della gratia, il Lucarini si valse dell'elefante, figurato in atto di leuare vn'altro, caduto, col titolo; *ILLAPSO OREM*. Impresa, assai meglio calzante al figliuol di Dio, che sceso dal cielo in terra s'humiliò in eccesso, per dar sollieuo alla natura humana prostrata, e abbattuta: di cui S. Chiesa. *Qui propter nos homines, & propter nostram salutem descendit de celis; e come predisse vn Profeta: in terris visus est.* Baruch. 3. 38. *Vi hominem perditum ad caelestia regna reuocaret.* S. Gregor. Nazianzeno Orat. 1. de Paschate, parlando di Christo. *Serui formam accepit, ut nos libertatem recipiamus: descendit, ut enebamur: tentatus est, ut vincamus: contemptus est, ut*

nos gloria afficiat: mortuus est, ut serui: ascendit, ut ad se ipsum trahat humi pronelutos in peccatis lapsu. San Gio: Critostomo Hom. 2. in Matt. *Cum ergo audieris quod filius Dei sit, & David, & Abrahā, dubitare iam desine, quod & tu quispius es Adā, futurus sis filius Dei: non enim frustra, nec vanè ad tantam humilitatem ipse descendit: sed ut nos ex humili sublimaret; natus est enim secundum carnem, ut in nasceretur spiritus &c.* E San Paolino Ep. 2. ad Amandum. *Idcirco rex gloria, & Dominus manifestatis exinauit se, formam serui accipiens, & inuisibilem magnitudinem suam visibili abiectione contexit, ut nos veteri illo male concepta arrogantia morbo oris altos, omnis obstitos in firmamento sublimitatis sua per formam suam in se humilitatis attolleret.*

347 Lo stesso Lucarini dimostrò la castità matrimoniale, col dare a due elefanti machio, e femmina il motto: *Castita nulla noscunt adulteria.* Virtù che da Plutarco in Lycurgo fù celebrata negli Spartani; *Apud quos adulterium fuit inaudibile:* E nel libro de mulierum Virtutibus scriue: *Chorum semina tanta castitate, ut neque adulterium neque illegitimum concubium ibi accidisset, nequam proditum memoria sit.* All'amore di questa casta mondez za ne inuitaua il B. Umberto c. 23. de tribus malis incontinentiz: *Sis cor nostrum per castimoniam thronus eburneus sit fons clarus.* Quindi il teno dello iposo fù chiamato d auorio: *Venterseius eburneus.* Cant. 5. 14. essendo questo espressa idea della castità: nel qual proposito Luigi Nouarino. *Coniugatis idcirco eburneo veniri comparantur, quia puritatem, ac candorem pra se ferro debent, & castimoniam studiose colere.* Aque nuptial. n. 30.

348 Perche gl'elefanti atterrano le palme più nobili, e rilcuote, per carpirne i frutti in loro cibo, ne fece impresa il Lucarini col titolo: *ET PROSTERNUNT EXCELSAS,* figura de i Tiranni, che portando nel cuore gli affetti di Tarquinio, badano mai sempre ad atterrare i soggetti più eleuati per ricchezza, per nobiltà, e per merito. Nerone, tenendo le segnalate qualità di Plauto, e Silia, appresso Seneca nell'Ottauia Atto 2. diceua: *Quidquid excelsum, est cadat.* Consiglio che diede Perandro Epi. ad Trasibulum, e lo rapporta Aristot. 3. Polit. cap. 10. *Ciuitatis principes tolli, sine ulla amici, sine inimici videantur: quippe Tiranno amici quoque suspecti sunt.* Pietro Bercorio. Redall. Moral. lib. 10. c. 37. num. 13. spiega questa proprietà così. *Diabolus, quando videt altam palmam, idest virum iustum in perfectionis altitudine SVBLIMATVM & fructibus honorum operum secundatum, ipsum PROSTERNIT: aliquotiens per peccatum; & sic fructus eius, idest bona ipsius opera deuorat, & consumit.*

Tiranni.



Disse. 349 Benche l'elefante sia inuestito da molte saette:egli ad ogni modo se ne spedisce con facilità mirabile, poiche;
DISCVTIT MOTA CVTE, concetto somministratomi da Lucano sopracitato l.6.

Omne percussum (quale nati missi) e i ergo

Frangit, & harenies MOTACUTE DISCVTIT
ballas.

Così vn vero letterato, vn'animo grande, vn Rè di corona, con molta facilità si toglie d'attorno coloro, che in qualche guisa pur vogliono infestarlo, e trauagliarlo. Anco i Pigmei ardirono d'asseliere Ercole, mentre dormiuu; ma che?

Exitus ipse, velut pulices, sic proterit hostem.

Akizati Embl. 58.

350 Per dinotare, che da tutti si può ricevere aiuto nelle nostre incidenze, il Sig. Cesare Antonio Bendinelli fece vn'elefante cadutto, che dai minori veniva tollenato, col motto; *DEBILIORES ERIGUNT*. Fu praticata questa verità con gratiosa maniera nel tempo, che Smirna si trouaua in duro assedio ristretta: poiche stando risoluti gl'Assediati di non liberar la Città, se non ueniuano mandare loro tutte le mogli dei cittadini, per seruirse ne impudicamente: mentre i popoli se ne stauano irresoluti, e confusi, vna Fante di cucina consigliò che si mandassero in habito di Signore nel campo dei nemici tutte le serue. Ciò fatto. Mentre i nemici nello sfogo delle libidini si tratteneuano, gli Smirnesi vicini della Città, e gli fecero tutti prigionj, ed ottennero gloriosa vittoria. Chi vuole molti esempi vedere di beneficenza ricevuta da serui, e da minori, legga Giouanni Felice Astolfi nell'Oficina Istoria l. 5. c. 15.

351 Che il Principe non debba fidarsi già mai de' suoi nemici, ma tenergli sempre sospetti, l'inferi Enrico Eburone lib. 1. Diptere Elog. 64. con l'elefante, che cade al cadere dell'albero, al quale s'era appoggiato, stimandolo ben fermo sostegno coltirole, *INSIDIOSA FIDU*. Così Ciro atalito dai Mediagieri, finì di fuggire cometimido, lasciando loro il campo, ed i padiglioni da depredarsi: ma poi quando furono immersi nella crapula, e nel sonno, tutti gli trucidò. Abisalone con apparenza di conuito leuò la vita ad Amone; e Tolomeo con simile pretesto uccise Simone Macabeo. Però ben auuertiuu Quidio.

Quæ credis fides: effuge, tutus eris.

Intrepido. 352 L'Intrepido fra i Cacciatori di Venetia ha vn ele-
fante inueſtite, ma non traſito da molte ſacche, col mor-
to; VNVS TELA OMNIA CONTRA, che ne rinoua alla
memoria il valore d'Oratio Coclitte, poſtoſi con poten-
toſa intrepidezza a fronte di tutte le ſoldateſche dell'Etru-
ria, rintuzzandole, tanto che dietro alle ſue ſpalle ſpez-
zato foſſe quel famoſo ponte; del quale fatto il Petrar-
ca?

Oratio sol contra Toscana tutta.

E può anco servire l'impresa a gli honori di Paolo Apostolo, di Sant' Ignatio Martire, di S. Francesco Xauerio, e d'altri simili, che armati al cuore d'eroica intrepidezza, soli soletti si portauano all'incontro di quanti mali potesse già mai tehierare in campo tutta la dispettosa ferocità dei tiranni, dei manigoldi, ò dei demonj &c.

353 Tant'è lontano, che alla vista del sangue, sparso copiosamente a terra, l'elefante s'auvilisce d'animo, e di cuore, che da quella vista prendendo rinforzato vigore, più che mai animoso, entra nella battaglia, a cui Carlo Rancati diede le parole di Virgilio 12. *Æneid. ARDET IN ARMA MAGIS*. Così San Maurizio Capitano della Legione Tebea, benchè vedesse decimati i suoi guerrieri, perchè ricusarono di sacrificare a gl'Idoli: alla vista di quel sangue maggiormente accalorato all'amor di Gesù Christo, &c a sostenere le difese della santa fede, ed esso, e tutti i suoi passarono coraggiosamente per lo filo delle spade, ed acquistarono la corona del martirio.

354 **Figurò Domenico Gamberi l'elefante, da molti**
dardi ucciso, e gli soprascrisse le parole, tolte da Statio
l. 2. Thebaid. E VVNERE VI RES. Idea di cuor guerrie-
ro, ed intrepido, che al ricuere delle ferite, divien più ar-
dito, e con ferocità maggiore incalza suo nemico. D'Ar-
gente, mentre si troua ferito da Trancerdi, il Tasso nella
Liberata Canto 6. ff. 46.

Fero l'degno, odio graue, infano ardire
 Estrema forza, e insatigabil lena
 Fan che si impetuoso il terro gire,
 Che ne trema la terra, e il ciel balena &c.

AVORIO.

355 Il dente dell'elefante, dagli Artefici fuole esser pulito con vna pelle di pelce, chiamata Iquatina, seruendo la ruvidezza di questa, per ridurlo a tomma perfectione: però dipinto con questa pelle appretto, hebbe, ASPERITATE POLIT: tali i cilici, e le mortificationi del corpo; e tale ancora il rigore dell'educatione, e della vita disciplinata, serue d'opportuno strumento, a pulire il nostro spirito, e renderlo tagguardeuole, e preuio. S. Bernardo Epist. 113. *O quam compositum reddit omnem corpori statum, necnon & mentis habitum disciplina. Ceruicem submisit, ponit supercilia, composit vultum, ligat oculos, cachinnos cohibet, moderatur linguam, frangat gulam, sedat iram, format incessum.*

La palla d'auorio, egualmente candida, e dentro, e fuori, leguata co'l titolo, EADEM ET INTVS; ò sia; A QUEL CHE SCOPRE FVOR, DENTRO RISPONDE sicce bel simbolo d'animal leale, e cuor sincero, i cui interni affetti, con tutta purità, nell'eternel tue operationi, e discorsi vengono esposti. Di questa sorte d'huomini San Gregorio Papa l. 10. c. 16. Morali tu'l capo 12. di Giobbe: *Sapientia iustorum est, nil per ostensionem fingere, sensum verbis aperire, vera videntur arguere &c.* Per questo titolo è lodato Giobbe cap. 1. 1. *Erat vir ille simplex, & rectus*, cioè, come nella parafrasi spiega Galparo Sanchez, *animo iyn-cero, & simplici*, ad honore di questi tali, parlando d'Id-dio protestò Salomone Prov. 3. 32. *Cum simplicibus ser-mocinatio eius.* Nella persona di Ferdinando Secondo Imperatore fu mirabile questa lealtà, di cui Guglielmo Lamormaino cap. 12. così. *Nullus in illo dolus, nulla fraus: in ore quod in corde, in corde, quod in ore: sensa verbis, verba sensis respondabant: fingere fallere ab eius sinceritate alienissimum &c.*

336 Col' progresso degli'anni, il candore dell'auorio
acquista non sò quale roffeggiante giallezza, che però
Geremia, ad honore dei Nazarei Thren. 4. 7. disse che era
no: *Rubicundiores ebore antiquo*. Si che dell'auorio ben
può dirsi: *CVM CANDORE RVASCIT*: e feruirà a chiun.
che accoppia al candore della purità, la tinta d'oro, d'or
miglia, del caritativo affetto. Guericco Abbate ferm. 1. in
Annuntiat. Virg. rassomigliando Maria Vergine all'auo-
rio. *Quam candidum simul & rubicundum*, diceua, *quod*
candor lucis aeternae, ignisq; *Spiritus Sancti* *universa* *sus*
plenitudine repleuit; *Maria siquidem & ipsa candidior*
nine, *& rubicundior ebore antiquo*: e dichiarando per
qual rispetto fosse candida, e rubiconda soggiunge; *Cui*
seuiscit incomparabilem castitatis candorem, *& ebaritas*,
fons matrisymum, *rutilantem pra antiquis electis noscitur*
conmisisse ruborem &c.

Con allusione all'autorio, assunto a formare il trono del Rè Salomone; di cui 3. Reg. 10. 18. *Fecit Rex Salomon thronum de ebore grandem*, a sì fatto auorio ben può sopraporsi REGALEM THRÖNVM ADORNAT. Simbolo di Maria Vergine, il cui seno purissimo serui di trono ad accoglierui il Rè della gloria. Tanto iua discorrendo S. Pietro di Damiano ser. 1. in Natiu. B. V. *ipja est thronus ille mirabilis, de quo in Regnorum historia legitur: Fecit Rex Salomon thronum ex ebore grandem*. E più a basso. *Salomon noster, non solum sapiens, sed & sapientia patris fecit thronum, utrum videlicet insemaret Virginis, in quo sedit illa marella, qua nati concutit orbem*.

† Animo eroico, che senza scomporsi nel suo interno supera l'acutezza dei dolori, ond'è infelato, può effigiarsi con l'elefante, le cui vitte non restano unite, benché molte faette contra di lui da più parti siano avvenute; che come di lui cantò Lucano; VISCERA TVTA LATENT.

Al Martire Santo Sebastiano, molto ben conviene l'Impresa dell'elefante, mentre le molte fette contra di lui scoccate per ucciderlo, non furono sufficienti a levargli la vita; e come dell'elefante disse Lucano: VNAM NON EXPLENT VVLNERA MORTEM.

FAL-

Mortifi-
cations.
Corrections
appra.

Sincerely,

Marica an-
dida, e re-
surgente.

Marinero
no d'Ido.

F A I N A. Capo XXIV.

357 **P**ER idea d'Economo giudicioso, ò di Padre di famiglia industrioso, che fa tutto il fattibile, per prouidere la sua famiglia, serue la faina, che dall'Abbate D. Giuseppe Pallaucino fu figurata in atto di camminare per diuersi intoppi, tenèdo sù la coda vn vouo intero, ch'ella vuol portare a i suoi figliuoli, co'l titolo; **A R T E M D O C E T A M O R**; ben sapendosi, che l'amore fuol suggerire al cuore de gli animali molte fortigliezze, perche la lor prole resti beneficata; *Nam et elephantes, dice Filostrato lib. 2. c. 7. de Vita Apollonij flumen indum transeuntibus suos pullos deferunt, vinculis ne forte cadant, eos amplexi. Vesi, ices feruatis ceteras belluas superent: pro catulis tamen omnia faciunt. Idem quoq; facit lupi rapinis tamen intenti: famina enim parvis custodit, masculus autem pro catulorum salute cibos ad ipsa deferret. Balena autem faucibus filios abscondit, si quando maiorem be lnaui fugere eis conserit.* Veda chi vuole Plinio, in cento luoghi. Plutarco lib. de Solertia Animal. e S. Ambrogio e S. Basilio nei loro Essameroni.

Amore fa industrioso.

G A T T O. Capo XXV.

358 **M**Onsignor Arcilio delineando il gatto col topo in bocca, ed il motto: **P A R I A C V M F E C E R I T**, ne forma impresa di Giudice vitioso, il quale, simile al gatto, castiga ne gli altri quel furto, ch'egli medesimo commette, e fa la parte del Giudice, essendo in fatti vn reo. Valerio Massimo lib. 7. *Quasi sum erat à Socrate cur ridere: respondens ait: Video magnos latrones ducentes paruum latronem ad suspendium, qui digniores sunt suspendio. Sacrilegia, inquit: minime puniuntur, sed magna in triumphis feruntur.* Tamberlane Rè de i Tartari, puniua con ogni rigore ogni picciolo furto, che nel suo essercito fosse commesso: ed esso poi rubbava di continuo l'altrui prouincie, e regni. Quindi S. Vincenzo Ferrerio serm. 1. Dom. 10. post Trinit. *Si suspenditur, vel condemnatur latro &c. bonus iudex ei compatitur, dicendo. Ego miser, qui ex rapina, vel usura, vel ex furto secrete, vel ex retentione salarii, feruorum, vel decimarum, vel ex mortuis male emendo vel vendendo tanta furatus sum, fortassis magni merui mortem. O Domine, magnus latro condemnatur minorem.*

Giudice vitioso.

Educa. o. no.

Confortu. dno.

359 Auuto, ed uicane, che stauano giocando insieme il Padre Don Alefsandro de Cuppis diede; **Q V O D S I M V L C R E V E R I N T**, dimostrando la forza della educatione esser tale, e tanta, che rende scambievolmente beneuoli anco i più discordi per genio, e per natura;

— *Adiò à teneris affuscare multum est.*

Virg. Georg. 2. ed Ouidio.

Assimilemque suis longæ affuetudine fecit.

Trist. 1. Eleg. 5. Quindi S. Massimo ser. de S. Ioan. Baptist. *Bene consuetos pudebit dissuadere. & quod in iustitate addiscitur, in maiestate seruatur.*

Nasconde. ro.

360 Il gatto in atto di ricuoprire le sue schifezze, col participio; **T E G E N D V M**, ne persuade a non manifestar pazzamente ma à nascondere sotto modesto silenzio i proprii, e gli altrui disordini. Tanto insegnò Iddio nel Salmo 49. 21. oue rimproverando all'iniquo i suoi eccessi, diceua; *Hec fecisti, & tacui.* Nel qual luogo Pietro di Damiano ser. 56. de S. Martino. *Nunquid alicui ministrorum suorum, qui vindices sunt ira eius in hoc ipsum constituti reuelant ignominiam suam? Ecce videt, & tacet; videt, nec manifestat; videt nec vindicat: videt, & videre dissimulat.* Ma con delicate maniere questa cauta diligenza in coprire i difetti, ed i vizi del nostro prossimo ci è insegnata dall'Euangelico Samaritano, il quale vedendo in vn misero spogliato, impagato, insanguinato, pieno di tenerezza, ed di prudenza: *Appropians alligauit vulnera eius, infundens oleum, & vinum.* Luc. 10. 34. oue s'offerua, che se bene egli doueua, prima, col vino lauar le ferite, poi con l'oglio medicarle, ed alla fine lasciarle, e legarle: egli nel primo luogo legò le ferite; per insegnarci, che le diligenze più tileuanti, e principali da usarsi co i prossimi diffettosi, e mal condotti, siano di coprire per quanto si

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Difetti si coprono.

può i loro difetti, e nascondergli à gli occhi de i mortali. Similmente al Lebbroso, idea c'pressa d'vn'anima, contaminata comandaua la mosaica legge, che portasse; *Oi veste coniectum* Leuiti. 13. 45. e questo per ammastrarlo a nascondere sotto il manto della taciturnità i suoi eccessi, e non iscoprirgli al mondo che tanto itù interpretò Origene: *Habebis os veste coniectum, ne facorem peccati loquendo diffundas.*

361 Fu chi fece vna gatta, serrata entro vna trapola, intorno alla quale scorreuano i forci, come che stassero beffandola, e schernendola, ciò che inferisce il motto; **C A P T I V A M I M P V N E L A C E S S V N T**. E può seruire per vn guerriero, temuto in campo aperto, ma da gente vile indegnamente dilegiato, quando si ritroua in catene. Misera auuenuta à Sansone, terrore de Filistei, mentre sua libertà godeua; ma poi scherno loro poiche fù tradito, e legato. Hettore, mentre viueua, era temuto da i Greci: ma poiche per mano d'Achille fù impagato, ed ucciso, coriero tutti ad incrudelire nel suo cadauero;

Schernire.

— *Sic cassi luce leones*

Consultant barum vel timidi lepores.

Alciat. Embl. 154.

362 Quadra ad vn'assassino di strada, che salta fuori dal macchione, ed'improuiso opprime i passeggeri l'impresa del gatto, che suole stare cheto; ed appiattato, ma vedendo i topi, d'improuiso gli suoprende: e come disse il Ferro; **E X I T I T, E T O P P R I M I T**, nel qual proposito riescono molto opportune le parole che Radulfo Monaco cap. 1. in Leuit. scrisse del nibbio: *Quum rapere uoluerit, improuusus adest, & ferè in omni rapina sua maxime insidijs utitur. Sunt in pradonibus multi similes, qui ubi viribus non fidunt, incautus insidantur.*

Assassino.

363 Per il tipo di donna lasciua, alla gatta, che giocolando col topo, l'hauetua à termine così cattiuo ridotto, che à pena poteua muouerli, io diedi: **C V M L V D I T L E D I T**. E ben se ne vede l'esempio in Sansone, da gli scherzi della sua Dalida ridotto à perdere la libertà, la vista, e poco meno che la vita. Nel qual fatto vn seruo nel Trucul. di Pluto.

Meretrice.

Meretrix, mui bernum miseru sua blanditia intulit in Pauperem, priuauit bonis, luce, honore, atq; amicis.

364 Tutto all'opposto; il gatto, co'l forcio preso, e da lui maltrattato, aggiuntoui il motto del Sig. Gio: Battista Mazzoleni; **N O X I V S N O X I T S**, tiesce idea di vero Giudice, che non sa trattar male, che i soli maluiuenti; e nuoce precisamente a chi vitiosamente è nocente. *Principes* dicorre S. Paolo Rom. 13. 3. *Non sunt timori boni operis, sed mali. Vis autem non timere potestatem? Bonum fac, & habebis laudem ex illa: Dei enim minister est tibi in bonum. Si autem malum feceris, time: non enim sinas causam gladium portat. Dei enim minister est: vindex in iram ei: qui malum agit.*

Giudice.

365 Lucretio Borsati, alla gatta, che staua attuelmente diuorando vn forcio, diede: **C V M I L L O L I C E T L V S E R I T**; idea di persona perfida, e scelerata, che opprime, e maltratta quei medesimi, co' quali poco auanti si trattenne à prendere allegro, e giocoso diporto. Dalida, descritta Iudic. 16. trescò lasciuiamente con Sansone, ma poi lo tradì, e lo sospinse à gli vltimi conquassi. Tali sono le sensualità, ed i piaceri mondani. Scherzano con noi, ma n'uccidono. Seneca Epist. 51. *Voluptates precipue exturba, & inuisissimas habet: in hoc nos amplectuntur, vistrant.*

Traditori.

Piacor mondano.

366 Al parere di Claudio Paradino, al Gatto si conuiene per motto d'impresa; **C A R C E R I S I M P A T I E N S** non potendo quest'animale in conto alcuno tollerare di ritrouarsi in qualche stanza rinchiuso, e rinchiuso. Con questa allusione dic'egli, e lo testifica Metodio. gli antichi Alani; Borgognoni, e gli Sueui portauano nelle bandiere l'effigie del gatto; *Libertatis appetentiam comitant* conchiude lo stesso Paradino.

Libertà.

367 Simbolo, così di giustitia esatta, e rigorosa, come di fierazza barbara, e tirannica, è il gatto, che attualmente diuora vn picciolo della sua specie, col cartello: **E T P R O P R I O S**. Impresa del medesimo Borsati. Così Manlio Torquato uccise il proprio figliuolo, perche contra gli ordini hauetua combattuto. Medea sospinse i proprii figliuoli à morte; ed Erode similmente trè ne uccise Antipatro, Aristobulo, ed Alessandro.

Tiranno parricida.

GHIRO. Cap. XXVI.

368 **D** Al Sonnacchiofo, frà i Notturmi di Bologna fù alzata l'impresa del ghiro addormentato, col cartello; IN LONGAM DIEM. Impresa, che le naturalmente inferisce otiofita, pigra, ed in-
Otiosità, Peccatore habituale.
 fingarda, misticamente può rappresentare vn'anima, nel letargo dei v. i. profondamente sopita, all'erecenio della quale intona S. Paolo; *Surgite qui dormis, & exurgite a mortuis.* Ephes. 5. 14. nel qual luogo S. Ambrogio: *Perfidi, & vtriusq; demersi in cannu sub desperatione vstra, ut resurgant sine emergant admonemur;* e nell'Epist. à Roman. 13. 11. *Hora est iam nos de somno surgere,* cioè come interpreta Sant'Anselmo. *Surgendum est a somno desidia, ut mente vigemus, & bonis operibus occupemur.* In
S. Anselmo
Defonti.
quibus nostris requiescebamus torpentis, & veluti quodam sopore detenti: sed nunc scire debemus, quia hora est, ut iam ab isto somno mentis surgamus. Anco i defonti dormono: *In longam Diem,* il sonno dei quali durerà, per quanto durerà il rigiro dei Cieli: ed all'hora solamente riapriranno gl'occhi, quando. *Ipsa Dominus in iussu, & in voce Archango 1. & in iuba Dei descendit de celo, & mortui qui in Christo sunt resurgent.* 2. Thet. 4. 15.

369 Sono i ghiri vn'immagine espressa della pietà, & gratitudine dei figliuoli verso i poveri padri, inuechiati, ed infermi; ai quali, con tutta prontezza procoudono di cibo, e di ristoro; *Genitores suos fessos senecta, a' nris insigni pietate,* disse Plinio l. 8. c. 57. li Carducci per tanto gli legnò co'l titolo: *AGRIS GENITORIBVS ESCAM.* Operò in questa conformità Dauide, che affretto dalla crudeltà di Saule à fuggirfene rammingo, raccomandò i suoi poveri progenitori alla protezione del Rè de Moabiti l. Reg. 22. Tobia, che al Padre vecchio, & acciecat appressò di sua mano i medicamenti, e la salute. Tob. 11. Cristo in Croce, che quasi ricordato dei proprij dolori, si ricordò della madre, e l'afficciò sotto l'assistenza vigorosa dell'affettionato Giouanni. Ioan. 29. 16.

370 La dote questi animalletti viano ogni benignità con gl'altri ghiri, nati nello stesso paese: incontrati in quelli, che tono stranieri, con fiera implacabile gli assalticono, e gli vecidono; racconto di Plinio nel luogo citato. Puossi perciò il ghio chiamare: *EFFERVENS EXTRA-MEIS;* immagine espressa dei giudici ingiusti, ed appassionati, che troppo indulgenti coi loro nazionali, troppo sono intrattabili con gli stranieri. In questa classe può arollarsi Dauide. Esso trattandosi del figliuolo Amone, che haueua con infame violenza deflorata la sorella Tamar, se la palsò con tutta dissimulazione, e seco non vò nè pure vna parola di rimprovero; *Et noluit contristari spiritum Amnon filij sui, quoniam diligebat eum.* 2. Reg. 13. 21. Ma quando al suo tribunale fù accusato vno straniero, che hauesse rubbato vna pecora. *Iratus indignatione David aduersus hominem illum nimis, dixit ad Nathan: Vni Domini, quoniam filius mortui est vir qui fecit hoc.* 2. Reg. 11. 5.

371 Frà i rigori del gelato inuerno, da graue sonno oppresso, sempre dorme il ghiro, mà si risueglia, e tutto spiritoso si mostra nella ridente, e fiorita primavera: a cui soprakrisse il Carducci; *VER VIGILEM, BRUMA SORITVM;* idea di falso amico, che ci si accosta nel tempo della prosperità, e dei contenti; mà nell'inuerno trauaglioso delle sciagure, se ne stà nascosto, e totalmente sopito. Ciò che offeruò l'Ecclesiastico ca. 37. 3. *Solidus amicus conuincitur in oblectationibus, & in tempore tribulationis aduersarius erit.*

HIENA. Cap. XXVII.

372 **D** leono, che quando il Cacciatore s'incontra nell'hiena col braccio, e con la parte destra, si rimane attonito, e instupidito; mà se con la parte sinistra, contra di lei felicemente preuaglia, e l'uccida: che però il Ferro le diede: *NON QVAVIS PARTE NOXIA.* L'infermità, la povertà, la persecuzione, se per vna parte rielcono pregiudiciali al corpo, per
Tranquillo.

furi, plagis, fame, siti, frigore, nuditate caro corrumpitur sed anima renouatur; Sant' Ambrogio. Dei quali può pigliarsi ciò che in altra materia cantò vu Poeta;

Sono come il coltel, che te tu' prendi
 In quella parte, oue per vito humanio
 La man s'addata, a chi l'adopra è buono;
 Ma chi l'prende oue terè, e ipello morte.

373 All'hiena, che tuol cauare dai sepolcri i cadaveri, e laniargli, Scipione ammutato, con voci imperatue comanda: *I AM PARCE SEPULTO;* voci di giullo rimprovero alla temerità del mormotatore, che ardisce d'oltraggiare, e disturbare il ripoto anco dei morti. Gregorio Nazianzeno l. 3. Sent.

Parce peregrinis: sed manibus athere cassis.

Hic qui uenerunt omnia, parce magis.

Anzi non che i Santi Padri, mà i Filosofi istessi ne persuadono a non inquietare i riposi dei miseri defonti. Onde Seneca hora nell'Epigramma 2. ad *Coriscam* tonuministrò di quell'impresa il motto;

Parce relogatis, hoc est iam parce sepultis,

Vivorum cineri sit tua terra lenis;

ed hora nell'Epigramma 5. persuadendoci la ruerenza verso i Defonti, cantò;

Quisquis es, & nomen dicam? Dolor omnia cogit,

Qui nostrum cinerem nunc, inimico premis;

Es non contentus tantis, subisq; ruinis

Stringis in existitum tela cruenta caput.

Crede mihi vires aliquas natura sepulchris

Attribuit: immulos vindicat umbra suos.

Ipsi crede Deos hoc nunc tibi dicere, Linor,

Hoc tibi nunc manes dicere crede meos.

Res est sacra miser. Noli mea tangere fata,

Sacrilega bustis abstinnere manus.

374 Monsignor Aresio, con la pittura dell'hiena, che daua dai sepolcri i cadaveri, ed il motto: *QVASI THE-SAVRVM EFFODIENS,* fece impresa per S. Girolamo, quale
S. Girolamo.
 sempre mai età intento a cauare dai cuori, cioè dai libri de i letterati i tesori nascosti della sapienza: e ne prese il motto così dalle parole di Giob. 3. 21. *Quasi effodientes the-saurum,* gaudensque vehementer cum inuenerint sepulchrum, come anco dal capo 28. 18. *Trabuntur autem sapientia de occultis,* ai quali concetti applaude S. Giouanni Crisostomo Ho. 3. in Gen. *Morus iheiauro confertur dominarum litterarum lectio.* *Num in sacra scriptura indicibiles diuitias inuenire liceat.*

375 Plinio nel l. 8. c. 30. riferisce questa marauiglia nelle Hiene, che sappiano articolare le voci humane, e che con queste fuori dalle case chiamano gli abitanti, e gli diuocano; *Sermonem humanum inter pastorum stabula assimulare, nomenque alicuius addiscere, quem euocatum foras laceret.* Perciò le diedi: *LA VOCE HA' D'HVOMO, E L'OPERE DA FIERA:* Simbolo degli Vfurari, dei Procuratori, e di i Principi tiranni, che hanno l'humanità benigna nelle parole, mà la fiera implacabile nell'operationi. Odiasi il P. Berchorio Reduct. l. 10. c. 50. n. 3. *Hyena est usurarius, canis dicens, vel princeps rapitor, ipsi se figunt habere vocem hominis id est vocem, piam, & humanam; sed vere hoc non faciunt, nisi ut simplices possint attrahere, comedere, & deuorare.*

LEONE. Cap. XXVIII.

376 **S** Cipione Bargagli, per figurare il miracolo di Cristo, che ritulcò Lazzaro defonto, valendoci di tonori frumiti, e d'alti gridi, li terui del Leone, che riscuote dal profondo letargo i leoncini giacenti, col solo rimbombo delle voci, & il cartello: *VIVIFICAT RVGITVS:* là doue altri disse: *EXCITAT RVGITVS:* ed altri per bocca del Leone: *VT EXCITEM.* Così anco la correptione vehemente della i neghittosi, e gli richiama dalla pigritia, al viuace esercizio delle virtù. Antonio di Padova ferm. 3. de Euangelistis. *Leo rugitu suo fratrum mortuum suscitauit, istae ad vitam excitat; sic Praeatus mortuos per prauitatem, vel negligentiam, vel inuistitiam exhortatione sua, & oratione uiuificat.*

377 Francesco Raulini: al Leone, dipinto in atto di ruggire verso i leoncini abbandonati nel sonno, gli sopra-
Rigore con benignità.
 polce:

pose, EXCITAT, NON DISCERNIT, e dimostrò la benignità del Duca Odoardo Farnese, che hauendo i sudditi in luogo come di figliuoli, quando tal'vno ne riconobbe, nel sonno profondo dei viti miseramente sepolto, s'accontentò di risvegliarlo col suono della voce, e non la cerzarlo con la rigidezza del castigo. Iddio anch'esso, con la voce intonante, e leonina di Giona, eccitò dal vicioso letargo i Niniviti, e non ne fece sanguinosa strage. A questo corpo d'Impresa D. Salvatore Carducci diede; NON TVMVLAT, STIMVLAT, e si spiegò col D.stico;

Non sumulas, stimulas, jagneo leo veruere malos;

Sic diuexat animas crimina sape rigor.

Predicatio
re fructus
fo.

378 Mentre i Leoncini si trovano addormentati; la voce ionora del Leone, ne gli orecchi loro inalzata, non serue che per cauargli dall'ombre, nelle quali si trouauano sopiti, ed obligargli a svegliarsi, e goder la chiarezza della luce. Tanto pretese chi gli sopralterisse; Voce EXCVIT VMBRAS. Mentre Agostino itaua oppresso dall'ono dell'eresia manichea le voci leonine di S. Ambr. da lui vdate, e sì i pulpiti, e nei colloquij priuati, gli tolsero dal capo quell'ombra, condotto: *ob errorum tenebris in lucem euangelica veritatis*. Offic. Canon. Reg. 5. Maij.

Erant
domina.

379 Il Leone, che fugge alla vista d'vna tace accesi, col titolo di Emblema: MAGNOS VANA FVGANT, dimostra, che i cuori più grandi, e generosi si sono lasciati vincere, ed auuiliare dalla fiamma, o sia dalla bellezza, e vanità donnesca. Misera sospirata da San Cipriano de Singul. Cler. *Quantos leones domuit vna mulieris infirmitas del cataigua cum sit vilis, & misera de magnis efficit pradam*. Annibale lo praticò, che quando già era in posto d'ottenere vn intero trionfo dei Romani, talte Cipriane lasciò ineruat, si vide stretto a cedere, ed a petire. Marc' Antonio, che mente staua in vincere quella battaglia nauale, che seco portaua la monarchia d'vn mondo: al veder Cleopatra fuggitiua, anch'esso si diè per perso, e per fugato &c.

Pamina
da iuggirsi

380 Simile concetto esprime l'Emblema del leone fuggitiuo alla vista della fiamma, col detto sententioso: SOLVS FORTES TERRET IGNIS; vedendosi la fortezza d'Elia indebolita al riscontro di Gezabel, che essendo donna portaua le fiamme del furore. Si che quel grande, che minacciua i Monarchi, rimprouerua Re, preualeua contra le quadre dei quinquagenarij, contra di lui armati; chiudeua, ed aprua il cielo a suo talento: e coi soli comandati obligaua la natura ad vbbidirlo: tutto sbigottito se ne fuggì dal fuoco di vna femmina. Giouanni Crisostomo Hom. 15. in Matt. ex varijs. *Timuit mulierem, qui totius mundi statum, & cali p'uuiam, agri speciem in lingua potestate portauerat, qui ignem et calo eduxerat, & per virtutem orationis mortuos suscitauerat, hic timuit mulierem &c.*

Pamina de
na iuggirsi.

381 In atto di ritirarsi alla vista d'vna fiamma, il leone fu introdotto a dire: FVGOR EX INVITV; prudente auiso in materia di libidine ben dicendo Agostino Ser. 2. in Dom. 25. post Trinit. che S. Paolo: *Cum omnibus vitijs pradicaueris resistendum, dum contra libidinem loqueretur, non dixit resistite, sed fugite fornicationem*. Parimenti Giobbe, che quasi animoso leone stette intrepido a fronte di tutto l'Inferno, trattandosi di materia fragile, protend: *Pepigi sedus cum oculis meis, vt ne cogitarem quidem de Virgine*. Job. 31. 1. nel qual proposito Giouanni Crisostomo Ho. de contin. Ioseph. *Quis non admiretur videns virum hunc cum diabolo viriliter certantem, & omnes maligni machinas vincere; virginis autem faciem fugere & a formosa puella aspectu oculos subducere? Diabolum accedentem non fugit, sed mansit sicut leo viribus fidens; virgine autem visa, non stetit, neque moratus in contumelia pulchritudine, sed statim secessit*. Questi in somma erano i consigli di S. Nilo Orat. de luxuria; *Cane ne diu ante oculos mulieris species obuerfetur, ne cupiditatis ignem accendat, & anima tua arcam exurat*.

Principe
forte &
prudente.

382 Don Diego Saauedra, per inserire che nel prencipe ritrouar si debbano insieme accoppiate la fortezza, e la prudenza, fece emblema del leone, con vna corona di serpi in capo; ed il titolo: VT SCILAT REGNARE; ladoue altri prima di lui haueua figurato il leone, con vna serpe auuolta al collo, ed il titolo: NLL APTIVS, NLL DECENTIVS. Dai quali concetti non si dipartì Carlo Ghioldo, che ad vn leone in atto di passeggiare con maestà pelata, Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

diede; FORTITVDINEM PRVDENTIA. Nella persona del Rè Dauid riconobbe queste virtù S. Ambrogio, di lui scriuendo l. 1. de Offic. c. 35. *PRVDENTIAM FORTITVDINIS COMITEM habuit in pralio*. Ideo in omnibus victor pralijs &c.

383 Il Leone, che stà sferzandosi con la coda, hebbe il vezio del Tasso: PER L'VEGLIAR LA FERITA NATI-
Diligenza.
VA, e ne insegna, che non basta hauere i talenti, ma dobbiamo con opportune diligenze eccitargli, per valersene a luogo, e tempo. Applicò questa proprietà il P. Nicolò Caussino Parab. Hist. l. 7. n. 68. a chi macerando con discipline, ed altri simili arnesi la propria carne, destra lo spirito, e l'auualora a vincere il tentatore: *Cruciatu corporis, voluntarie suscepti, paratiores nos ad pugnam cum demonibus inuadam facimus*: poiche dic'egli, *eos virtutis, pati*.

384 Per dimostrare, che la prudenza humana, valendoli del tempo opportuno, opera tutto ciò che vuole, fu posto il leone, col morso in bocca, sostenuto per le briglia da vna mano, & le parole; DIES EST INGENIVM, a cui altri: DIXIT LONGA DIES, impresa cauata da quel verso di Tibullo l. 1. Eleg. 4.

Longa dies homini docuit parere leones.

E più diffusamente Ouidio lib. 4. de Trist. Eleg. 5.

Tempore rursula patiens sit taurus arari,

Præbet & incuruo colla premenda iugo.

Tempore parat equus lenis animosus habentis:

Et placido duros accipit ore lepos.

Tempore penorum compefcitur ira leonum,

Nec feriat animo, quæ fuit ante, manet.

385 Intrepidezza cortaggiola inferisce il leone segnato dal Domenichi col motto: REBUS ADVERSIS ANIMOSVS; che è quello appunto che suggeritua Orat. lib. 2. Carn. Ode 10.

Intropi-
danza.

Rebus angustis Animosus, atque

Fortis appare.

Magnanimità ha ben cento scrittori celebrata ed ammirata in Cristoforo Colombo: che se bene si vedeua combattuto dalle tempeste d'vn immenso, incitò scritto Oceano: abbattuto dalle conspirazioni de' suoi compagni, e seguaci: afflitto dalla necessità del viro, e quasi che in estremo abbandono d'ogni cosa, con eroica animosità superò tutti i mali, ed arriuò alla scoperta d'vn mezzo mondo.

386 Massimiliano Arciduca d'Austria portò il leone col titolo: FORTIBVS RESISTIT, ne dimostra animo grande, che non la piglia, che con altri, di robustezza, e nerbo a lui pari. Claudiano in Epigram.

Intropi-
danza.

Præterenti subiecta fero, cornique leones

quæ stransse valent, eamox prostrata relinquant,

Nec nisi bellantis gaudent cernice innenci.

Riesce anco l'impresa opportuna a quei generosi, che non credettero, ma superarono con eroica animosità i più violenti contrasti della nemica fortuna, quale Reginaldo Polo, Gio. Fitcherio, Tomaso Moro, campioni gloriosi dell'Inghilterra. Vincenzo, Lorenzo, Ignatio Martire, Paolo Apostolo fortissimi leoni della tribù di Giuda: Tecla, Agata, Catarina, Amazzoni di Paradiso, e dopo queste, Francesca Romana, il cui cuore non dall'effigie del marito, nondalla morte dei figliuoli, non dalla rapina delle facoltà, non dalle percosse degli Angioli, non dalle battiture dei demonij puote essere in fiacchito, od auuilito &c.

387 Il Leone, che sdegna d'azzuffarsi con animali vilie, vuole cimentarsi solamente con elefanti, pantere &c. fu segnato col titolo, PESILLA NEGLIGIT; e dimostra animo grande, nobile, e generoso. Aristot. 4. Ethic. cap. 3. *Magnanimus parui facit, ac negligit omnia præter admodum parua*. Magnis, ac grauibz se obijcit, in quibus nec vitæ parcis. Martiale lib. 1. Epigr. 67. riuolto ad vna lepre, che fuggiua nel teatro della vicinanza d'vn leone così.

Quid nunc sana fugis placidi lepus ora leonis?

Frangere tam paruas non didicero feras.

Seruantur magnis isti cernicibus ungues,

Nec gaudet tenui sanguine tanta sitis.

Ed il Cavalier Marino nella 3. parte della Lira, in lode di Carlo Emmanuele Duca di Sauogia, trattenuto nella caccia, riuolto alle fere così:

Non fia di voi che'l mio Signor pauenzi
Semplici Dame, e manfucte Cetue,
Tanta nel nobil petto ira non ferne,
Che l'irriti à ferir ferre innocenti.
Slegna di vili, e fuggitui armenti
Preda vulgar, che gl'vbbidite, e serue,
Solo ad amar rubelle alme proterue
Sente non regio cor stimoli ardenti.

Così Pier Francesco Spinola Milanese lib.1. Epigram.

*Spicula muscarum contemni flammas aies,
Magnanimus mures, & leo ridiculos.*

388 Cuore intrepido, ed inuincibile ne dimostra il leone, che hauendo vna zampa tagliata porta il motto. Si Non Vires, ANIMVS. Oratio l.1. Epist. 17. con vn bellissimo dialogo esprime quella eroica generosità.

*Vir bonus & sapiens audebit dicere; Peniten
Rektor T bebarum quid me perferre parique
Indignum coges? Adimam bona; nempe pecun, rem,
Lictos, argentum. Tollas licet. Et macis, &
Compedibus sauto sub custodia tenebo.*

Magnanimità.

*Ipse Deus, simul atque volam me soluet. Opinor
Hoc sentis Moriar; mors ultima linea rerum est.*

389 Si ritroua il leone, col sopra scritto; AD NVLLIVS PAVET OCCVRSVM: parole tolte da Prouerb. 30. 30. *Leo fortissimus bestiarum, ad nullius pauebit occursum;* oue metaforicamente si parla del corraggio, ed animosità reale in sostenere, e superare gl'altrui più duri, e violenti incontri. S. Ambrogio l. de Iacob, & vita beata cap. 7. *Perfecti viri est, quasi sortem moluem & auissimorum casuum sustinere incurus, conluctus subire, & quasi prouidum gubernatorem, nautem in tempestate regere, atq; occurrente insurgentibus, iustibus, magis viare naufragium sulcando vudas, quam decinando.* Così l'anima innocente, e di nessuna colpa rea, con leonino spirito esclude dal proprio seno ogni timore: ciò che suotamente disse Giouanni Audeno altroue riferito:

Nascita.

Contra mens recti, nullo commota pauore est.

390 Vn leonino, tutto suegliato, e ispirante la generosità nati pose il Bargagli col titolo: E FORTI GREGE: che dimostra quanto rilieui la virtuosa qualità della stirpe. Oratio.

*Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iuuenis, est in equis parum
Virtus, nec embe lem feroces
Progeniant aquila columbam.*

Animo nobile.

391 Animo sincero, inà generoso, e grande ne dimostra il leone, col titolo. NAC ASPICIT, NEC TORVI VULT ARICI. Questa soauità di sguardo, e manieroia dolcezza d'aspetto, e di sembiante, come dote propria del buon principe, & qualità da nobili sudditi desiderata, da ben cento scrittori sù anuertita. Niceforo Gregora lib. 6. Hist. Byzant. *Hoc illud est Indorum sapientum preceptum Principem quo natura sublimior sit, eo humaniorem se praebeant inferioribus, carissimum populo iurum.* Seneca l. 1. de Clement. c. 13. con questi pochi tratti al viuo delineò il vero Principe; *Sermone affabilis, accessusque facili, vultu qui maxime populo demeretur, amabilis.* Sant' Ambrogio l. 2. Offic. cap. 7. *Popularis, & grata est omnibus bonitati, nihilque quod tantopere illabatur humanis sensibus: ea si mansuetudinem morum, ac facilitatem animi, & affabilitatem sermonis, verborum honore, modestaque admodum gratia, incredibile est, quantum procedit ad emendationem diuinitatis.* San Paolino, scriuendo ad Aufonio, di se medesimo attestaua.

Magnanimità.

*Ipso te ledere vultu
Semper, & incauta timui volare figura:
Cumque tua accessi venerans, mea cautius ora
Composui, & leto formans lumine frontem.*

392 Il leone nelle foreste intento a dar la caccia alle fere si ritroua col castello: VENATVR INGENVE: e dimostra animo sincero, che opera alla scoperta, mltane ogni frode, e stratagemma. Alfonso Rè d' Aragona, mentre mosso haueua l'armi contra l'esercito dei Venetiani, che aspirauano all'acquisto del Ducato di Milano; essendogli comparso d'auanti vn non sò chi, che s'offeriu ad abbruciare l'arsenale di Venetia, immantinenti rispose. *Sibi non insidys, sed aut virtute vincendum, aut numquam profecto vicendum esse.* E soggiunge. *Nunquam sibi victoria placuisse, cuius postea pigendum, quodendum.*

ne esset. David Chitroo nella Cronologia del Rè Alfonso Anno 1448.

393 Vitale resistenza ed inuincibile coraggio rappresenta il leone, che attorniato dalle lance porta il motto. FORTITER RESISTENDVM: nei quali tenù Oratio lib. 2. Resistere. Satyr. 2.

Vinse fortes

Fortiaque aduersis opponit pectora rebus.

E Seneca Epist. 60. *Vir sapiens ad omnia incursum inuictus, non si pauperias, non si luctus, non si ignominia, non si dolor impetum faciat, pedem referet, usque adeo patiens est & c.*

394 Asseriscono i Prudenti, che sia parte non che di Prudenza, inà anco di militare fortezza, il credere all'auertuario incontro, e sapere valere dell'opportuna fuga; il che rappresentò il leone, che fuggiu da certe lance contra di lui abbassate, con la scritta: BLANDI CEDIT: d come altri disse con motto da Emblema: FORTVNA CEDENDVM. Polibio; *Est opus Duci, scire & vincere, & cedere prudenti tempore.* Il Rè Antigono di Macedonia, fuggendo vn giorno disse. *Se non fugere, sed visitarem a tergopositam sequi.* Nicolò Picinino soleua dire. E meglio che si dica; qui il Picinino tuggendo si pose in sicuro, che quì rimale vinto, e sconfitto. Così Dauide, Annibale, ed altri cento, col tuggire, si rietuarono all'honore di nobilissime vittorie.

Cedere.

395 Perche il leone, quando hà coperto il capo perde la sua ferezza, e si lascia facilmente legare, però sù posto in emblema, col capo coperto, ed vna mano in atto di legarlo, con la sentenza; SEPERAT SOLERTIA VIRE: a mille proue praticandosi, che dall'industria, ed accortezza humana la dispettoia forza, e la spauenteuole ferocità delle fere vien soggiogata, e domata. Euripide, riferito da Plutarco lib. de solertia Animal.

Afflitta.

VIREs exigua sunt mortalium.

Sed CALIDITATE multiplex

Beluas maris, & terrastra,

Et sub calo volitantia

Omnia HOMO DOMAT.

396 Dimostra animo nobile il leone, che porta il motto: SERVIRE NASCIT, dei quali affetti ne adduce viui esempi Filone Ebreo l. *quod probus sit liberi:* scriuendo fra molti così: *Celebratur laconis pueri mira quaedam ingenuitas. Captiuis enim abductus à quodam Antigoni milite, liberalia quidem non recusant ministeria: seruus vero negauit se exhibiturum: quod abhorretes à seruitute. Praesenti vita violentam mortem praeluit, ut feliciterem: & de sperat redemptionem, libens sibi met manus intulit; e proleue con altri esempi.*

Animo nobile.

Peccator ostinato.

397 Il leone, che rifiuta di riceuere in bocca il freno, e tiene l'auuerbio: INCASSVM, non solamente scuopre animo signorile, che non sà vbbidire ad altri: inà parimenti insinua animo pertinace nel male, che rifiuta le briglie, ed il freno d'ogni legge naturale, od humana: nel qual proposito S. Ambrogio l. 2. de Abraham cap. 7. *Feruet primò culpa impetu, & omnino recti cognationem, praenemi motuque immutato existit: cervice tumida recusant singum correctionis.* E Gio: Grisostomo tom. 1. ser. 3. de Absalon, di questo scelerato scriue; *Parricida furor non vincitur, non frenatur, ardescit in peius, in maius accenditur.*

Fortezza.

398 Filippo III. Rè Cattolico, si dichiarò pronto così all'esercizio della militare fortezza, come a quello della Religione Christiana, dipingendo vn leone, che teneua vn' basta entro vna zampa, ed vna croce nell'altra: col titolo: AD VTRVMQVE. dichiarandosi pronto a fare estreme proue, e della brauura guerriera, e della pietà Christiana. Egualmente religioso, e generoso si dimostrò Antiemo Petra-Malatio, che mandato dalla Santità di Pio V. insieme col numerofo drappello d'altri suoi compagni Capuccini, ad assistere a i combattenti Christiani nell'armata Nauale contra i Turchi, prima sodisfece alle parti d'vn intrepido Predicatore: il quale, e con l'immagine d'vn crocifisso stillante sangue, sostenuta nella sua destra, e con parole tutte di fuoco, animò, ed accalorò Christiani elefanti alla segnalata battaglia: inà dopoi vedendo gran numero de Turchi salito su la sua galera, con bellicoso coraggio asserata vna spada, e girandola con ambe le nerborute braccia tirò la calca di barbari, qui e

tonan-

conando con le voci, e lampeggiando co gli occhi, fece del tumulto tanta strage, che riuscì vno dei principali strumenti della vittoria. Il Padre Gio. Rhò de Var. virtut. H. lib. 6. c. 1. n. 13. *Assus a Pio V. vi pugnantis Christi- fians militibus pie adisset, fecerat ille quidem egregie equum, quem in irremem qua uehebatur, azimatum. Torcas insulare conspicuus, deposito in puppe Christi è penantis signo, quo circumlato animos pugnantis ad- debat, grandem arripuit gladium, utraque vibrandum. manu, voceque, ac viribus terribilis, pugnantis se in- mescens, plurimos hostium obruncant, ac non minima victoria ipse pars fuit.*

**Bellezza
terribile.** 399 In lode di gran personaggio, egualmente amato per la bellezza del suo maestoso aspetto; e temuto per la giustizia incorrotta da lui amministrata, fù posto il leone, con vuerito di Torquato Tasso; BELLO IN SÌ BELLA VISTA ANCH'È L'ORRORE, al quale soggiunge.

E di mezzo la tema esce il diletto.
Gerul. Liberata canto 20. st. 30. che forse non è senza imi- tatione di Lucano.

Memento voluptas

Cernenti, pulcherque timor.

Nel qual proposito S'int' Epifanio l. 3. contr. Hæres. hæres. 78. del leone parlando; *Regium hoc animal, inter omnia animantia violentissimum, ac fortissimum, & per gratiosissimum est.* Nel Rè Salomone, Dauide offeruò quest' accoppiamento di bellezza, e di terribilità. *Ipse tamquam sponsus procedens de thabamo suo, Exultauit ut gigas;* sù le quali parole Sant' Agostino, parlando dell' Incarnato Iddio. *Speciosus ut sponsus, fortis ut gigas; amabilis, & terribilis; iuuenis, & senex; alper malis pulcher bonis.*

**Criso giu-
dica.** 400 Criso giudice, che fauorisce i giusti, ed i lpauenta i rei, può figurarsi nel leone, che alzato per imprela da Giovanni Ferro, da vn lato atulua i leoncinì, e dall' al- tro spauenta ed atterra le fere col suono della sola voce, ilche dimostra il motto; VIVIFICAT, ET TERRET. Sant' Agostino Ser. 59. de Verb. Domini. *Deus nos non solum docere suauiter, sed etiam terrere salubriter non cessat. Formosus lenibus, quibus consolatur, sapi etiam morda- cissimum medicamentum tribulationis adiunges &c.*

Sdegno. 401 Sdegno generoso contra gli oppressori della tua libertà dimottra il leone dei Filleutridi Venetia, che tenendosi a piedi vn giogo da lui spezzato, dice con lide- gno: AT COLLA IUVENCI. San Girolamo Epist. 62. *Cito indignatur libertas si opprimatur. Nemo plus impe- trat a libero, quam qui seruire non cogit.*

**Animo
nobile.** 402 Ad vn leone similmente, che siteneua il giogo spezzato d'auanti Dominico Gamberti soprapoie il mor- to d'Oratio l. 1. O l. 1. INDE ILIS PATI, non sapendo in conto alcuno vn'animo singolare, e generoso tollerare il giogo indegno, ed abbominetole della teruità. Così quel giouinetto Spartano, trouandosi cattiuo, gridaua ad alta voce; *Non feruiam.* Ed essendo sforzato a non sò qual operatione, indegna della sua nobiltà, s'eleffe anzi d' ve- cidersi, che di seruire. Seneca Epist. 77. Così gli Ebrei nel deserto. *Viamus percutimus, & non inducat nos Dominus in terram istam, ne uxores, ac liberi nostri ducantur cap- tui.* Num. 14. v. 3.

**Animo ge-
neroso.** 403 Se il leone arditamente combatte contra quei fie- ri, che ardiscono di stargli a fronte: manso, e piaceuole trapassa quei miseri, che si giacciono humili, e prostrati dauanti a i di lui piedi. A questo così figurato, sopraposi; PROSTRATA RELINQUIT, SATIS PROSTRATIS; ed il Padre Gamberti: PROTINVS IRA MINOR, tolto da Sta- tio l. 7 Thebaid. Si che l'animo generoso, e grande, hà per suo proprio; *Parcere subiectis.* In quest' argomento O- uidio;

Corpora magnanimo fasces est prostrasse leoni.
E Claudiano;

*cornique leones,
Qua stransse valens, ea mox prostra relinquit
Nec nisi bellantis gaudens cervice iuuens.*

404 Inherendo a i racconti di Martiale, che vna lepre, con sicura confidenza saltellasse d'intorno ad vn leone, e che infestata dai cani, si ricouertasse nelle di lui fauci, es- sendo da lui senza veruna lesione accolta, e protetta: ad vn leone, presso il quale era vn lepricciuolo fù chi dice: OBLIVS NOCENDI; e ciò per dinotare la somma clemen- za d'vn personaggio grande, che pareua non sapesse reca- *Admido Simb. del P. Abb. icinelli.*

re altrui ne meno menoma offesa.

405 I Maritimi pur di Venetia hanno per loro impre- sa vn leone in mare, mà però coi piedi, che toccano il fon- do, il che dimostra il motto: SVB PEDIIBVS TERRAM, infinuando il dominio che quella Serenissima Repubblica tiene in amendue questi elementi: & la sua permanenza stabile fra tutte le fluttuazioni della fortuna.

Quadra parimenti questo motto a chi fonda le sue spe- ranze non ne gli oggetti labili, e transitorij, mà nei per- manenti; a chi frà la copia delle ricchezze si ricorda della sua mortalità: a chi nel mezzo ad vn mare di felicità, di- gnita, e grandezze posa il cuore sul fondamento dell'v- milita, &c.

406 Monsignor Arcio, per vn Santo, che ceta le pro- prie eccellenze, e le riferua il solo acquisto dell'anima, & alla seruitù di Dio, figurò il leone, che caminando tien l'vnge raccolte nelle zampe, proprietà sua, col motto leuato dal Salmo 58. 10. FORTITVDINEM MEAM AD TE CVSTODIAM. Nel qual luogo Vgon Cardinale. *Dup ex est fortitudo. Vna spiritalis, scilicet anima, alia naturalis, scilicet corporalis, & utramque debemus cu- stodire Domino, a quo est. Fortitudinem autem istam cu- stodire ad Dominum, est omne bonum virtutis, & operis non sibi, sed Domino ascribere; aliter enim non custodi- tur, sed proditur.*

407 Vincenzo Giliberti riferisce il leone col freno, ed il titolo: INDVSTRIA, ET LABORE, dir volendo, che l'hu- mana accortezza, e diligenza fa tutto ciò ch'ella vole Vegetio, citato da Lipsio de Milit. Rom. l. 5. dial. 11. *Nihil est, quod non assidua meditatio facillimum reddat.* Ed Oratio l. 1. Epist. 1.

*Inuidus, iracundus, iners, vinosus, amator,
Nemo adeo ferus est, ut non miscere possit
Si modo cultura patientiam commodet.*

408 Tipo di peccatore contumace nel vizio è il leone, che si precipita entro vn pozzo, col verso: AL ENTRAR STOLTO, E I AL VECIA PROTERVO. Salomone entrò pazientemente nel baratto delle libidini, e delle idolatrie: che poi indi n'uscisse non v'è luogo di sacra Scrittura che nel dimostri: bensì molti Interpreti vi sono, che lo piangono morto nei viti, e per conseguenza dannato.

409 Dimostra gratitudine, e buona corrispondenza al suo benefattore il leone, che riflette non sò quale chia- rezza, mentre dai raggi del Sole è tocco, portando il mor- to del Lucatini: LVCENTI RENTDET. S. Bernardo ser. 68. in Cant. *Ille mihi quia benignus, & misericors est, ego illi quia non sum ingrata: ille mihi gratiam ex gratia, ego il- li gratiam pro gratia: ille mea liberationi, ego illius ho- nori: ille saluti mea, ego illius voluntati: ille, mihi, & non alteri, quia una sum columba eius, ego illi & non alteri, non enim audio vocem alienorum.*

410 Perche del leone scrisse Plinio lib. 8. cap. 16. che la principale virtù, e vigore di lui, consiste ne gli occhi *Omnis vis constat in oculis,* il P. Raulini diede al leone: IN OCVLIS ROBOR: dinotando che la prudenza del Pren- cipe, figurata ne gli occhi, apporti stupendo vigore allo stato, e al buon gouerno Filone lib. 1. Allegor. *Quomodo- modum caput, prima, summaque pars est in animali, se- cunda pedes, inguem, totum: ut sumque in anima, prima pars rationalis, secunda irascibilis, tertia concupiscibilis: ita & virtutum prima est, qua circa precipuum anime, quod est rationale versatur, & circa summum caput ha- bitat, Prudentia &c.*

411 Ad vn leone, che haneua gli occhi bendati, fù so- praescritto: LVX ADDET VISIONES: dinotando, che si come hauendo il velo sì gli occhi, la di lui brattura s'al- lenta: e co' l'leuarfegli della benda, al riceuer della luce si riuigorisce nella sua forza: così l'assistenza della gratia diuina, e la luce dell'innocenza, annessa a i nostri, cuori, hanno possanza l'aualaragli a marauiglia. Simil- mente la luce della santa Fede, e della pietà Christiana, rende più che mai vigorosi i Principi della terra, e gli rin- forza a fare opere grandi, e segnalare imprese. S. Gregorio Nazianzeno Orat. 21. dopo d'hauer detto che Giouinia- no, chiarissimo Imperatore, gittò le fondamenta del suo Imperio molti nobili, e gloriose, col difendere, e dilatare la luce della santa Fede, che da molti poreua combattuta, od oscurata, soggiunge, che in tal guisa mentre egli sollecitava il rinforzo della santa Fede, veniuu dalla me-

Animo
nobile.

Speranza
vera.
Memoria
della mor-
te.
Humiltà,
seruitù di
Dio.

Diligenza.

Peccatore.

Gratitudi-
ne.
Corrispon-
denza.

Prudenza
di Principe.

Gratia di-
uina.

desima, ed esso parimenti auualorato, e ringagliardito; *Vi simul, & ei ROVR afferret, & ab vicissim ACCIPE-RET*. E S. Agostino, 5. de Ciuit. c. 25. di Costantino Magno scriue, che la doue questi viuendo nelle tenebre della gentilità, opertò segnalate imprese, ed ostentò molto valore: poiche fu dal raggio della tanta Fede illustrato, accresciuto di poderosa forza, e vigore, e fondò Città superbe, dilatò i confini, o dell'Imperio, e della vita, e domandò la ferocità dei tiranni, ottenne più che mai chiare, e gloriose vittorie. *Constantinum Imperatorem non supplicentem demonibus, sed ipsum verum Deum colentem tantis terrenis implens munibus, quanta optare nullus auderet, cui etiam condere ciuitatem Romano Imperio sociam concessit, diu imperauit, vniuersum orbem Romanum vnus Augustus tenuit, & defendit: in administrandis, & gerendis bellis victoriosissimus fuit in tyrannis opprimendis per omnia prosperatus est.* Clodoueo Rè di Francia, quando in campo aperto vide le sue squadre dall'esercito degli Alemanni disfate, e confitte, alle persuasioni d'Aureliano, suo fauorito, fece voto di battezzarsi, se poteua ottenere vittoria, ed inuocò il Dio di Cleonilde, sua sposa, perche in quell'angustia l'aiutasse; ed ecco che tutte le sue squadre si riunirono, si squadrarono, e combatterono; preualendo con tanta felicità contra i nemici che la compagnia tutta, di trucidati Alemanni ingombrata si giacque. Caussino nella Damina della Corte Santa Diuis. 6.

**Contempla-
tione.** 412 Perche il Leone suol dormire con gli occhi aperti, il Lucarini gli soprascrisse; *Nec IN SOMNO QUIES; D.* Aimo Cortio; *VIGILAT IN SOMNIS*, ed altri per bocca del Leone; *IN SOMNO VIGILO*; e può seruire così a dimostrare la vigilanza d'un regio ministro, che non mai chiude gli occhi, intento alla difesa delle fortezze, e degli stati, che alla custodia di lui sono commessi, come anco a persona contemplatiua, che fra i suoi riposi alza l'anima a Dio, e si solleua ai secreti del Cielo. Pietro di Damiano Ep. 39. *Leo aperit oculos dormit, & in sic quiescit sepositus a mundo, ac per uigiles semper oculos habere per seueros in Domino, sic dicitur: ego dormio, & cor meum uigilat.* Sante Ambrogio similmente Epist. 66. *Est etiam Sanctorum somnus operarius secundum quod scriptum est; ego dormio, & cor meum uigilat, secundum quod Iacob sanctus diuina dormiens uidebat mysteria, quae uigilans non uidebat.* Francesco Xauerio, dormendo vegliaua, solito nei sogni a prorompere in voci et pressi se di pietà seruorosa: ed in esclamazioni di uiuo amor di Dio.

**Francesco
Xauerio.** 413 Già che il Leone suol dormire con le palpebre alzate, non vi mancò chi figurandolo corcato a terra, l'introdusse a dire; *ET DORMIO, ET VIGILO*; motto tutto simpatico con le voci della sposa Can. 5. 3. *Ego dormio, & cor meum uigilat*, e dinota le proprietà de' seruorosi amanti, di riflettere anco nel riposo dei sonni il pensiero vigilante all'amato oggetto. Quidio Metam. 9. d'un anima innamorata.

Amato. *Pracida resoluta quiete*
Sape uidet quod amat.
E S. Giouanni Climaco Grad. 30. *Ego propter naturam necessitatem dormio, sed cor meum propter amoris copiam uigilat.* E dorme, e veglia il giusto, poiche chiudendo le pupille alla cognitione delle cose terrene, e temporali, si porta alla cognitione ed intendimento delle celesti, ed eterne. S. Gregorio Papa l. 5. Moral. c. 22. *Sancta mens, quod se à strepitu temporalis concupiscentiae comprimit, eo uerius interna cognoscit; & tanto alacrius ad intima uigilat, quanto se ab exteriori inquietudine occultat;* col quale concorda S. Agostino Tract. 57. in Ioan. *Ego dormio, & cor meum uigilat. Ego requiesco à negotiosis actibus, & animus meus diuinis se intendit affectibus.* Dottrina, che allo scriuere di S. Ambr. l. 2. de Virg. dalla Beatissima Vergine fu praticata, poiche in lei, dormire non prius cupiditas, quam necessitas fuit, & sament cum quiesceret corpus uigilaret animus. Se anco non s'applicasse l'impresa a Cristo sepolto, di cui profetando discorreua il S. Giacobbe Gen. 49. 9. *Requiescens accubasti ut leopos* poiche se l'umanità nel sonno di morte restaua assoporata, vegliaua di continuo la diuinità, del quale perciò Vgone Vittorino l. 3. de Best. c. 1. *Dormitis enim caro in cruce moriendo, diuinitas uero uigilabas, cuncta protegendo.*

**Anima os-
templatiua** 414 Il Leone, perche dorme ad occhi aperti, fu introdotto a dire: *Sic uirvs Dormio*; tale anco il Principe;

ed il Prelato, può dormire sicuro, e col cuore posato, mentre i suoi ministri prudenti, e fedeli, eseguiscano con puntualità le loro incombenze. Suida Centur. 11. Prou. 52. *Oculus regis uocantur Sarrapas, per quos omnia Rex spectaret; sicut Reges autem delatores per quos audiret omnia.* Quindi Alessandro, essendo ritrouato a dormire disse che ciò taceua, sicura, e quietamente, ben sapendo, che in sua vece uigilaua Eseltione. Così Plutarco, ed altri.

**Pueritia
uince.** 415 Nasce il Leone con gli occhi aperti, ilche osseruando il Lucarini gli diede: *ET IN ORTV CONSCIT* che dimostra pueritia uiaue, e giudiciola. *Puer antem erant ingeniosi*, diceua il Saio di se stesso Sap. 8. 19. *& fortissimi sunt animam bonam.* Ma propria, e calzantemente potrebbe applicarsi l'impresa a San Giouanni Battista, che a pena si può dire fu concetto, a pena hebbe l'essere che, spalancò gli occhi leonini, e perspicaci a rimirare, a contemplare nell'utero della Vergine Madre l'incarnato Verbo, di cui S. Giouanni Grisostomo, apud Metafrast. Mente Iulio; *Cum ad nos aduenisset Redemptor nostri generis, uenit protinus ad suum amicum Iohannem: dum adhuc esset in ventre matris: quem cum EX UTERO in uero aspexisset Iohannes, terminos naturae conciliens, exclamauit: VIDEO Dominum, qui naturae imposuit terminos.* E frà poco: *Nondum ducti uis, & Deum predicat: nondum aspexit lucem, & solem indicat: nondum paritur, & properat praecurrere.*

**Guerriero
terribile.** 416 Il motto soprascritto al Leone: *ET RVGITV TAREFACIT*, dinota militate brutura: ma appennello conuenienti a Cristo, il quale cola nell'orto, con le voci intonanti al pari del genitore Leone atterri, ed atterò le soldateiche armate S. Tom. Opule. 60. de Human. Christi *Vna vox turbam odys ferocem, armis terribilem, sine uilo celo percussit, repulit, ac strans, uirum latentis dimissis. Quid facies indicaturus, qui hoc fecit indicandus?*

**Magnani-
mo.** 417 Si troua vn Leone carcerato entro vna torre, col motto da Emblema, tolto da Oratio in Epodo: *NON MV-TAT FORTVNA GENVS*: e dimostra che la magnanimità d'un personaggio grande, nè dalle prigioni, nè da gli esili, nè da tutte le violenze della rea fortuna può essere pregiudicate. Alfonso Rè d'Aragona, benchè prigioniero di guerra, conseruò sì fattamente l'autorità, & maestà reale, *ut interdum uictoribus ipsis non uictus, sed uictor appareret.* E trouandosi entro vna naue, così prigioniero com'era, diede ogni giorno ai nocchieri, ed al piloto gli ordini opportuni, i quali con ogni pontualità ubbidito, diedero occasione ai prudenti d'attermare: *In omni fortuna Alphonsus & uidet, & existimari meritis regem.* Panorm. l. 5. c. 38.

**Benefecen-
za.** 418 Nell'eleque di Rannutio Farnese Duca di Parma fu figurato il Leone morto, con l'api d'intorno alle sue fauci, ed il motto: *A FORTI DVLCE*, dinotando, che da lui fossero stati fauoriti gli studi, piantate le Accademie, ad aperta l'Vniuersità di Parma. Altri disse: *A FORTI DVLCEDO*, che seruirebbero per vn guerriero affabile, e benigno, e che ingegnosamente furono applicate al Figliuol di Dio, quale se prima era vn Leone terribile in castigar il mondo: al tempo della sua morte uersò da se stesso il miele nell'istituzione del Sacramento Eucharistico, nel qual senso vn diuoto, con allusione al lib. Iudic. 14. 14.

*Obuia crudeli laniat corpora morsu
Armatus rabie, dentibus, ungue, Leo.
Nunc iacet exanimis, mirum! nunc morte preuemptus.
Egeris è forti mella, sanosque sinu.
Quis leo terrificis totum lacerauerat orbem
Ignibus, undi sonis suuibus, atque minis.
Mutescit moriens, ac mellea munera praeber:
De forti dulcis, da comedens cibis.*

**Euchari-
stia infli-
mita.** 419 All'istessa pittura del Leone morto, d'intorno alle cui fauci volano l'api, può darsi: *HORRIDA, SED MELLA*, per dinotare, che la morte, simile alla fera di Sanlone, prima che Cristo ne trionfasse, era spauenteuole: ma da lui uinta, ha le fauci di melata soauità ben piene. Onde il Padre Egidio di S. Gio. Battista Agostiniano Scalzo, cantò;

*Hausit inexploto multos fera bellua rictu
Mortales animos mors, ubi uina sue.
Hunc ubi saluifico cessit mors mortua Christo,
Protinus imbellis nil tibi dante uoces.*

Horri-

*Horrida conspectu, sed dulci est mellea fructu,
Ambigui? Iustus quos gersi ore fauos.*

240 Il Lucarini, per esprimere ciò che auuene a San Pietro, il quale, e stando al fuoco, tutto perturbatosi negò il suo Maestro: ed vedendo il gallo, tutto le ne compunse, figurò vn gallo da vn lato, ed vna fiamma dall'altro, mettendo kxo nel mezzo vn Leone, che portaua il motto: **ALTERVTO COMMOTOR INSPECTO**. Si che in quella guisa, che il Leone così in veder la fiamma, e come in vdir il gallo resta altamente commosso, e perturbato; non altrimenti successe a quell'affannato Apostolo, il quale rimproverando se stesso, così ni parue che potesse dire;

Che marauiglie strane,
In questo proteruo,
Con mia vergogna, e mio tormento offeruo;
Se presso al foco io giaccio,
Del mio spirito l'ardor diuenta vn ghiaccio;
E se il solare augello inalza il canto,
Io mi distillo in pianto.
Non d'huomo hai tu: ma d'vn rio mostro il core,
Cui le fiamme, ed il gallo empion d'orrore.

241 Presupposto, che il Leone s'atterrisca alla vista del fuoco, all'vdir il canto del gallo, ed il rigiro strepitoso delle rote, se gli potrebbe in tal atto sopraferire: **TVRBATA FRIVOLIS**: servirebbe a personaggio grande, che si scompone per leggerissime cagioni. Seneca 3. de Ira cap. 30. **FRIVOLIS TVRBAMVR, & inanis**. *Tanrum color rubicundus excitat, ad umbram aspexit excutit Vrsos, leonesque mappa proruat. Omnia qua natura fera, ac rabida sunt, consternantur ad vana. Idem inquietis, & stolidis ingens auerit: verum suspitione feruntur.* E San Gio: Crisostomo Hom. 2. in Matt. parlando di Rò Erode, che turbatus est, dice. *Semper maior potestas maioris timoris subiecta est. Sicut enim rami arborum in excelso positum, etiam si leuis aura flauerit, mouentur, sic & sublimis homines etiam leuis nuntius a conturbat.*

Humo
sospeso.

Bl. mesua
Confessione.

242 Quando il Leone si sente dalla crapula aggrauato, cauando dalla gola, e dalle fauci il cibo, ricue opportuno allegerimento: che però in atto d'estrarre dalle fauci il cibo hebbe: **SPONTANEVM LEVAMENTVM**, che può seruire ad vn elemosiniere, che con tal atto di carità scarica la propria coscienza: o ad vn penitente, che ap'è d'vn laudatore, accudendo espone l'antepallata colpa. Origen. Hom. 2. in Psal. 37. *Sicut hi, qui habent inuisi inclusam escam indigestam, si vomuerint releuantur: ita etiam hi qui peccauerint, si quidem occultant, & retinent intra se peccatum, inuiscus urgetur, & prope modum suffocantur. Si autem quisque sui accusator fiat, dum accusat semetipsum, & confitetur, simul omnis & delictum, atque omnem morbi digerit causam.*

Mormora.
coro.

243 Perche il leone (si come anco l'orso, ed altre simili tere) ha la lingua aspra come vna lima, il Padre Camillo Antici figurandolo in atto di lambir vna mano, ma di cauarle lambendo il viuio sangue, gli soprapose, **V LNERAT ET LAMBENS**; etale appunto è la lingua del mormoratore, che quando fa vista di vezzeaggiare, e di lodare, offende, e impiaga. San Bernardo Ser. de tripul. custodia: *Leuis res sermo: tenebra, mollis, & exigua caro lingua hominis: leuis quidem res sermo, quia leuiter volat, sed graniter vulnerat.*

Medicina.

244 Giouanni Ferro figurò la medicina con l'emblema d'vn leone, che si cibaua d'vna simia, col titolo: **MORBUS DEPELLITVR ESCA**: essendo proprietà del leone di procurar il medicamento alle sue infermità dalle carni della simia, da lui auidamente diuorata, nel qual atto si introdotta a dire: **MIHI MEDELA**. Il Padre Nicolò Caussino si vale di questa proprietà ad esprimere la ferezza de i potenti, che appagano le loro inatrabili voglie nella strage de i miserabili; *Leo vir potens, ira morbus, simia tenuis homo. In tenuiorum enim ingulis potentium ludic mureo* &c. Parab. Hist. lib. 7. cap. 71.

Tiranno.

245 La vigilanza del Cardinale San Sisto, fu dall'Abbate Ferro dimostrata con vn leone, che dorme ad occhi aperti, ed il titolo: **DEGIT IN EXCVBIIS**. Andrea Aliciani Emblem. 15.

*Est leo, sed custos, oculis quia dormit apertis,
Templorum idcirco ponitur ante fores.*
Sant'Ambrogio Ser. 20. in Psal. 118. considerauo le pa-

role di San Luca 6. 12. che il Figliuol d'Iddio: *Eras pernoctans, quasi quia aliter Patrem nobis reconciliare non posset; sed tu qualis aduocatus esse debeat demonstraret, qualis Sacerdos, ut non solum diebus, sed etiam noctibus pro grege Christi debeat precator assistere.* Imparino dunque i Ministri d'Iddio la vigilanza dallo stesso Iddio, del quale, Giulio Lipsio lib. 2. de Constant. c. 15. parimenti scrisse: *Vigilat semper diuinus oculus: & cum dormire summo censet, comminet.*

246 Carlo Rancati, rappresentò la vigilanza indefessa di personaggio grande, con l'impreta d'vn leone giacente, *Vigilanz.* ed il verso. **SE BEN DORME TAL HORA, OCCHIO NON SERRA**; e ne prete lo spirito dal Cavalier Marino, nel panegirico poetico; intitolato il tempio, oue lodando Enrico IV. Rè di Francia stanza 92. canta;

Questi quasi leone ardito, e fiero,
Se ben dorme tal hor occhio non ferra,
Posa, sì non assonna, e con pensiero
Sol di pace amator vigila in guerra.
Per ministri guerreggia, e mentre siede,
Nulla oblia, molto cura, e tutte vede.

247 Ritrouandosi il leone co'l capo ricoperto, & gli occhi adombrati da qualche drappo, scordato della primiera, e naturale terribilità, riesce e marauiglia piaceuole, e mansueti; *vix credibili modo torpescere tanta illa feritate, quamuis leuis iniectione capite, scriue Plin. lib. 8. cap. 16. a cui perciò fu aggiunto: MITESCIT IN VMBRIS.* Quell'Iddio, che già già era conosciuto per vn leone formidabile, poiche si giacque all'ombra del seno verginale, e co'l drappo della nostra humanità fu coperto, si dimostrò tutto benigno, e trattabile. *Deus vltionum punitus terribiliter, discorde S. Antonino 4. p. tit. 15. cap. 23. mirans in uterum virginis, totum factus est benignus, suavis, & humanus.*

Iddio, di-
nonno m-
so nel seno
di Maria
Vergine.

248 Già che del leone Plinio afferma, che il petto di lui ha dotato d'vn estrema fortetza: *Vix summa in pectore* lib. 8. cap. 16. il Gamberti rappresentando vn leone, che nel teatro combatteua contra vna fiera, gli diede il motto di Statio 2. Tebaid. **IN PECTORE VIRES**, ed altri; **IN PECTORE ROBVR**, dimostrando che la fortetza de gl'Eroi si ricoutra e s'annida nel cuore: Onde, e trattandosi d'huomo coraggioso, suol dirsi huomo di petto, ed Oratio nell'Epist.

Generosi
id.

Nec in corpus eras sine pectore.

249 I leoni, nel tempo che la terra è coperta di neue, riedono più forzuti, e vigorosi; perche essendo di loro natura tutt'igne, quel lor calore, quasi per vna certa antiparistasi, frà i rigori dell'inuerno maggiormente s'accende. Ne fu lungi, formata l'immagine del leone frà le neui co'l titolo di Emblema: **AVGENT CONTRARIA VIRES**, i valorosi guerrieri si rinforzano di spirito al veder l'inimico, a fronte loro, poderoso, ed armato, e contra di lui s'auuentano con radoppiata brauura. S. Efram Siro in 2. SS. Mari. laudatione scrive che i Capioni di Christo: *Sabbeila oculis expanseunda tormenta aduersum se parata, non solum nihil reformidauerunt, sed & maiori constantia decer: antes, omnia perferendo fortiter superauerunt.*

Generosi.
id.
Martiri.

250 Gli assalti, dati ad vn magnanimo, non lo spauentano, ma seruono di core per agguzzar maggiormente i suoi giusti sdegni: nella maniera appunto, dice il Gamberti, che le lance imbrandite contra il leone; **ACCVNT IRA**, motto leuato dal 12. *Æneid. v. 590.*

Generosi
offesa.

— magnisque acunt stridoribus iras.

Così mentre Turno pieno di rabbio sdegno contra di Enea rimato s'auuentaua:

Æneas acunt Arrium. & se suscitatura.

12. *Æneid. v. 108.* e lo stesso Enea, vedendosi da Messapo insidiosamente bersagliato, con vn colpo di lancia, s'accete di giustissima ira v. 494.

Tum vero assurgunt ira, instudisque subiectus.

Terribilis senam nullo discrimine cadem

Suscitat &c.

251 La benigna affabilità d'vn Principe, che non si sdegna di trattarsi domesticamente a diporto co i suoi sudditi, fu rappresentata con l'impreta d'vn leone, che stava scherzando co i leoni, ed il titolo: **IMPARIBVS VLTRO**. In Alessandro Scuerio, Lampridio celebrò questa cortese maniera dicendo. *Tante moderationis sui vrominibus se blandum, affabilemque praberet, ut amicos non solum*

Principe
affabile.

solum primi, ac fecundi loci, sed etiam inferiores agrotantes visceret. E Claudiano de 6. Consul. Honor. questa gran lode diede à Teodosio.

— Cum se melioribus addens,

*Exemplis, cuiem gereret terrore remoto
Aeternos cum plabe locos, di' estaque passus
Iurgia, patria;que duos, prius: aque passum
Videri, deposito dignatus lumina fastu.*

Intropi- dezza. Generosi- tà.
432 Lo stesso Abbate Ferro, inferì la generosità del Cardinale S. Sisto, sopraferiendolo al leone; VBI QVBI LEONDAI quali pentieri non s'allontanò D. Diego Saavedra, il quale per esprimere la generosa intrepidezza del Principe, che in ogni fortuna mostra il medesimo sembiante si ferì d'un leone, che rimirando se stesso entro vn specchio rotto in più parti, rappresentaua la propria imagine, egualmente distinta e ben formata, tanto nelle parti maggiori dello specchio, quanto ne i minori frammenti, col motto: SEMPER IOEM. Nelle prosperità mostrò tale Pitone, che addottato da Galba: *Ferunt nulum turbati, aut exultantes animi motum prodidisse. Sermo erga Patrem, Imperatorisque reuerens, de se moderatus, nihil in vnitu, habuitque mutatum: quasi imperare possit magis quam velle.* Corn. Tac. l. 1. Hist. n. 6. Nell'auersità Otone perdèdo l'Imperio *Paucis ore, intrepidus verbis inimpelluas suorum lacrimas coercens.* Cor. Tac. lib. 2. l. 1. Hist. N. Nell'altra fortuna tale mostrò Alfonso R^e d'Aragona, del quale Anton Parnomitano li. 4. c. 10. *Idem vltis semper in omni fortuna vnus: idem habitus, sermo idem; mansuetudo, benignitas, humanitas &c.*

Christi sepulto.

433 Alcibiade Lucarini, fece impresa del leone giacente, col cartello: TERTIA DIE RESURGIT per Christo corcato nel sepolcro, che appunto al terzo giorno indi n'uscì rediuuio, e glorioso. Che tanto si prefigurato Gen. 22. in Isacco, il quale già destinato a morir vittima consacrata al Cielo, sul terzo giorno, e viuo e spiritoso fu reso alla sua cara Madre in Giona Profeta, che dopo il giro di tre giorni fu estrato saluo, ed in atto dal cauerno ventre della balena: E tanto ancora fu predetto da Osea c. 6. v. 2. *In die tertia suscitabit nos,* cioè che Christo risorgente haurebbe compita, e perfezionata l'opera della nostra redentione; e tanto fu prenuntiato da Christo: *Soluite templum hoc & in tribus diebus excitabo illud.* Io. 2. 19. e predicato da San Paolo 1. Corint. 15. 4. *Quia resurrexisti tertia die secundum scripturas.*

Coraggio, forza.

434 In morte di Ranuccio I. Duca di Parma, fu fatta impresa d'un Leone, col titolo: PAR ANIMO ROVR esprimendo corrispondente alla generosità dello spirito la gagliardia delle membra. E certo d'si parla del leone: Cornelio a Lapide in cap. 28. Prou. dice d'hauer veduto vn leone assalito da molti cani, vn de quali l'affettò nella fronte, altri ne gli orecchi, altri nella coda, altri ne i fianchi, ed altri nel dorso, permettendo il leone, che quegli arrabbiati molossi vlassero tutti i loro sforzi; ma poi, soggiunge, haurebbe anco veduto il medesimo leone vn dopo l'altro lacerar tutti i cani: *Omnes ex ordine a primo ad vltimum sigillatim lacerare, & disperpere, ea facilitate, & quiete quae charitatem discerpimus;* d'si parla della persona di Principe, e coraggioso, e forte: tale fu Goffredo Duca di Lorena, per ticere di Diuido, Sanfonce Giuda, Micabeo &c. e tale Giorgio Castriotto Principe dell'Epiro, che ad onta della potenza Ottomana, ed acquisto e conferuò gli stati: ed hebbe così gagliardo il braccio, che con vn colpo solo tagliò il capo à i cinghiali, ed a i tori, e tagliò due huomini con vn fendente aurauero, del quale molte cose Pier Mattei nell'Historia di Luigi XI. vol. 1. lib. 4.

Guerriero audace.

435 Emblema capriccioso fu quello d'un leone soggiogato, & legato da vna capra col cartello: E DI TAL VINCITOR SI GLORIA IL VINTO, che dimostra la pazzia di personaggio grande, da mal nati femmina predominato, come apparue il Sanfonce, che si prendeu per diporto di veder si legato dalla traditrice, e scelerata Dalida. Iudic. 15. in Ercole, che delirando ne gli amori di Iole, fu veduto con la connochia al fianco &c. Emblema che dalla nobil musa del mio Carducci fu così illustrato: *Horribilis leo, dum capreo innodatur amore,
Fit capra i'fusi, qui modo terror erat.
Herorum leofic Sampson, Terrorque Philistin,
En Dalida vincit si iocens ipse lupa.*

436 Don Diego Saavedra figurando il leone che dorme ad occhi aperti, col titolo: NON MALISTATE SECVRS, integnò a Principi a non presumere della propria grandezza, ma a starcene oculati vigilanti, e circospetti, nel qual soggetto Omero, citato dal Saaved. Im. 45.

Principe cauto.

*Non decet ignauam tota producere sortem
Notte virum, sub consilio, sub nomine cuius
Tot populi cecunt, cui rerum cura, fide;que
Credita summorum.*

437 L'Abbate Don Giacomo Certani, figurando vn leone, che dorme ad occhi aperti, il fece dire; SE BEN HO' GLI OCCHI APERTI, IO NVLLA SCERNON, e dimostrò, che la prudenza humana all'ora è più confusa, quando si persuade d'essere più perspicace: del che se ne vede l'esempio nel concilio che i Giudei fecero per uccider Christo, nel qual soggetto Origene in Cat. D. Thomae super Ioan. *Est autem, per ea quae dicuntur ab ipsis, considerata eorum insipientiam, & cecitatem. Insipientiam quippe, quia testificabantur illum, & multa peregrisse miracula, & tamen estimabant se posse aduersus eum amula &c. Cecitatis autem hoc ipsum erat, a faciente cum tot miracula pertinebat, ut se ab eorum insidijs eximeret &c.*

Prudenza mondana.

438 Quando il leone camina, con la coda è copre di poluere, ed annula le pedate da lui impresse, perche da quelle vestigia non sia scoperto a i cacciatori, nel qual atto l'introdussi à dire, CONTEGO, NA DELEGANT: tale il vero penitente deu con opere finali, e virtuose scancellare le vestigia della vita antecedente, per sottrarsi ai cacciatori d'inferno; documento d'Alberto Magno Ser. de Sancto Marco. *Nece se si quidem nobis est, ut vestigia malorum operum, quae facimus, cauda boni operis manire delectamus, ne in manus diaboli qui est animarum venator accerrimus, incidamus.* Oratio 3. Carm. Od. 24.

Penitente.

*Scelerum si bene patiet
Eradenda cupidinis
Praui sunt elementa.*

Con maniera differente applicò Sant'Antonio di Padova Ser. de Euangelistis questa proprietà, mentre scrive: *Leo vestigium suum cauda delet, ne à venatoribus capiatur: sic Praelatus consideratione supremi finis bona sua debet occultare à vanagloria, & quasi annihilare.* Nascondansi dunque le nostre opere buone; perche dall'insidie infernali potiamo esser sicuri.

439 Aileoni, siccome anco ai lupi, ed altri animali fieri quadra il motto: RAPTO VIVERE LVVAT, simbolo di tiranno, d'ogni altra persona martiale, e violenta, che viue sì l'vsurparsi l'altrui. Giusto Lipsio li. 5. de Militia Rom Dial. 20. *Furtim in bellis quis hodie punit? imo quis rapuit? imo qui cedit? Nam supra, & aduersa iam inter facinora militaria censetur, & quae possunt aliquam coronam.* A questa effecrabile rapacità tutta era inclinata l'anima di Nerone, il quale ogni qual volta promoueuà alcuno ad vn Officio, così dirgli soleua: *Scis quibus mihi est opus, & hoc agamus, ne quis quid habeat,* parole più da ladro, e da Arpia: che da Principe, ed Imperatore: e di Vespasiano anch'esso, perche soleua promouere alle cariche, ed alle dignità huomini rapacissimi, per poter poi infeudare, e confiscare i lor beni, quando si fossero impinguati, soleuano dir per prouerbio: che gli Officiali gli seruivano di spugne, qual ed immolaua, mentre erano aride: e spremeva, mentre molto ben piene, ed humorose *Apoph. Lycost. de Rapacis.*

Usurpatore.

440 In alcune parti dell'Africa, quando i Leoni, de i quali ve n'è molta copia, scorrendo intorno infestano il paese, quegli abitanti cionondone qualch'vno crocifisso, e morto, scacciano atterriti gli altri a quella vista. Per tanto ad vn leone così crocifisso io sopraposi. PER PENA, E PER TERROR. Così i Romani, quando le legioni commetteuano qualche eccesso, scegliendo gli a sorte, gli decimauano, e decapitauano: *VT METVS,* dice Tullio pro Cluent. *AD OMNES, PENA AD PAVCOS* perueniret. Nel qual proposito S. Cipriano Ser. 9. de lapsis, parlando de i castighi mandati da Dio sopra gli empi in questa vita, dice: *PLECTVNTVR interim QUIDAM, VT CETERI CORRIGATVR.* *Exempla sunt omnium tormenta paucorum.*

Castigo.

441 Spira tanta maestà dal tuo nobile sembiante il leone, che e le fere di minor forza, in vedendolo, fuggor sbigot-

sbigottite, ei cacciatori istessi da non sò quale stupore resti no fuorpresi, onde gli diede: *FUGAT ASPECTU*: tali i Demonij al vedere il corpo di Sant'Vbaldo, suggerendo da i corpi humani si rintanano nei cattenuoli orrori dell'inferno. Così anco dalla presenza del Principe sono riuozati, e dissipati della città, e dalla prouincia i facinorosi. Agapito Epist. Parzen. ad Iustinian. *Quemadmodum Princeps dum leone subsistens, ac respiciens harent venatores: sic etiam Princeps constanter agens, malorum impetus franguntur*:

442 Al parer di Seneca, in tanto è bello il leone, in quanto spira orridezza. *Hic impetu acer, speciosus exhorido, cuius hic decor non sine timore aspicit*, scrisse il gran Morale nell'Epistola 41. pertanto gli sopraposi: **HORRORE DECORS**: motto consacrato alle religioni di vita austera, che ricevono il decoro, e la veneratione dal puntuale rigore della loro osservanza: ed anco motto proportionato allo stato Verginale, tanto più apprezzato quanto più rigoroso contra gli insidiatori suoi. Seneca in Hippolit. Act. 2.

Quam grata est facies tua viriliter, Et pondus veteris tristique supercili!

443 Il Padre Don Archangelo Conter, ad vn leone, che tutto seroce leortuua per vna foresta diede le parole di S. Pietro: *QUERIT QUAM DA VORET*: motto quadrante ad vn tiranno, ed à ministro di Principe auaro, e interessato, che ansioso mai sempre aspira à suggerir l'altrui ricchezze, ed il sangue. Concetto fondato ne le sacre lettere, oue Ezechiele rassomiglia Faraone, Principe auaro, crudele, e tiranno, ad vn leone, che nasconde per le foreste. *Leoni gentium assimilatus es*. Ezech. 32. 2. essendo così propria del tiranno, come del leone la crudeltà languinaria, e l'insaziabile rapina. Da i quali concetti guari non si dilongò S. Girolamo, che nell'Epist. ad Demetriadem de seruam. *Virginitate*, parlando di non sò quale Tiranno dell'Africa dice, che *Quasi orcus in tartaro, non tricipitem, sed multorum caput habuit Cerberum, qui CVNCTA TRAHERET, AC LACERARET*. Quindi Pietro Gregorio nella sua Republica lib. 24. c. 8. nu. 12. se apporta per marca di vero Principe il di lui zelo, e la diligenza, di giouare, e di beneficiare à sudditi, per lo contrario insegna, che: *Tyrannorum proprium est, & signum, omnia, qua in republica agunt, potissimum ad suam utilitatem, bonorum, gloriam, seu ambitionem, aut lucrum ager*: unde euadit populis odiosi, meriti. *ut pro pastoribus facti lupi rapaces*. Soggiacquero a questa peccia, Davide, cherapi al tradito Vriah la moglie, ed il sangue: Acab, che tolse all'innocente Nabot, e la vigna, e la vita. Erode, che pose le sacrileghe mani nelle viscere del Precettore, &c.

444 Quando il leone si troua col capo coperto da qualche orappo, totalmente s'auuileisce: onde così figurandolo gli diedi il motto Spagnuolo: *SV BRAVEZZA SE PIENDE*: tale il giudice se si lascia ingombrar gli occhi dal velo dell'affettione, o pure dell'interesse, perde la fortezza douuta al vero Giudice, e si rende per vinto à chi che sia. Sant'Ambrogio in 1. Corint. *Munera excacant oculos iudicum, & vim auctoritatis inclinant*. E ben cel ricordò il Creatore Exod. 23. 8. *Nec accipies munera, qua etiam excacant prudentes, & subvertunt verba iustorum*. Che ciò sia vtor: e Giacobbe con la virtù dei donatiui disarmò la mano guerriera, e formidabile d'Esau. Gen. 32. 14. E Davide si lasciò trasportare, forza d'un donatiuo, à formare à fauor di Siba, e contra Mifibosetto vna ingiustissima sentenza 2. Reg. 19. 26. ed Abigail valendosi di non sò quale donatiuo, estinse le fiamme furibonde, che auuampauano nel petto dell'offesa Davide, e cangiollo di leone formidabile in vn piaceuolissimo agnelletto. 1. Regum 25. 18.

445 Vn cuore intrepido mi parue, che rappresentar si potesse con la pittura d'un leone minacciato da lance, e da fette, col motto d'Oratio: *IMPAVIDVM FERIENT*. Così questo Poeta:

Iustum, & tenacem proposui virum, Non cinum ardor praua iubentium, Non vultus instantis tyranni, Mente quatuor solida &c. Si fractus il' abatur orbis, IMPAVIDVM FERIENT ruina.

San Prospero nell'ultimo de i suoi Epigrammi, della sua eroica intrepidezza così.

Igneum adhibe, rimare manum mea viscera torser, Effugient panas membra saluta tuas. Carcere sicco claudar, mellatque caenis. Liber in excessu mentis adibo Deum. Si mucrone parei cernicem abscondere lictor, Impavidum innemiet mori vna, panabreuis, E il Sauio Prouerb. 28. 1. Iustus quasi leo confidens absque terrore erit. Nel qual tenio Giouanni Audeno.

Qui recte vixit, contemnit iura superba, Confusa mens recti nil timuisse potest.

446 Le ricchezze, quanto più si tengono custodire, e cluile, tanto pigliano maggior pollesso, e tirannia nell'animo de gli avari possessori: che però per loro idea seruirebbe vn leone in carcere, col titolo: *ANGUSTIIS EFFERATUR*. San Giouanni Crisostomo Hom. 14. de Avaritia: *Leones dum includuntur, coercenturque in tenebris, irritant animos ac uniuersas. Iidem & diuitis dum includuntur, & desolantur, acris vagantur quam leones perturbantque omnia.*

447 In morte del Marchese Guido Villa, vecchio di canonata sotto Cremona fu fatta impreta di due leoni Pugnanti col castello: *CADIT, QVAM CEDERE*: dimostrando vn cuore così grande, che ama anzi di morire, che di ceder all'auertaria forza Leonida. Capitano de gli Spartani, prima di portarsi, col seguito di trecento soli con cittadini contra le squadre immense della Persia, condotte dal Rè Dario, diede a i suoi vn poco di rinfrescamento, animandogli con questo pretioso discorso. *Prandete hic commisiones, tanquam apud inferos canaturi*. Cicerone Tullulan. & Plutarco.

448 Quei che vogliono addomesticare vn leone, e renderlo docile, ed vbbidente, togliano non percuoter altrimenti il leone, perche diuerebbe intrattabile ne i suoi furori, ma in vista di lui percuotere vn cane; nel qual atto introdussi il leone à dire: *DAL ALTROVI PENA IMPARO*: tali i supplicij, co i quali alcuni sono castigati, seruono d'ammaestramento a gli altri. Prou. 19. 25. *Pestilentia flagellato, stultus sapientior erit*. San Gregorio Nazianzeno molto bene. *Pana sapit eos, qui peccant meliores reddit: in menseos, qui ad ipsos accedunt: etenim aliorum cruciatu, multos ad meliorem frugem conuertunt; metuentes ne eadem patiuntur*. E succintamente Vgon Cardinale in cap. 32. Ezechiel. *Canis verberatur, ut leo timeat: eodem modo Damones, & peccatores puniuntur, ut boni timeant*.

449 Fuggitiuo si ritira il leone cedendo al cantar del gallo: *CADIT IMBECILLIOR*: così talvolta vn esercito di gente valorosa cede alla virtù d'un capitano che sia minor, di forze. Onde e l'esercito del Rè Antioco, numerosissimo di cauali, e fitti da pochissimo numero d'Ebrei, condotti da Giuda Macabeo si più volte disfatto. E Lorenzo Almeida con vndici nauic armate d'ottocento Portughesi, disfecce l'armata di Zamorino, formata di sessanta nauic grosse, e cento è trenta legni di minor grandezza; tutte prouedute d'armi e di soldati, uccidendone sei mila, e perdendo solamente sei della sua gente. Maffeo 1. 3. H. R. Indic. e di nuono i Portughesi con vn esercito di quattromilla è trecento fanti, con cento ottanta cauali disfecero vn esercito di Turchi, ed Arabi, numeroso d'ottomilla fanti, e sette cento cauali. Maffeo 1. 13. H. R. Ind. Il demonio benchè sia vn feroce leone, e s'aggiri d'intorno, vnito con gli stregoni frà l'ombre della notte, all'udir la voce del gallo, fugge e si ritira, di cui Prudentio:

Ferunt vagantes damonas, Latos tenebris noctium. Gallo canente exterritos, Sparsum timore, & cedere.

450 Il leone, in atto di sferzarsi con la coda, dal Risuegliato frà gli Accademici Cacciatori hebbe; *DANT ANIMOS PLAGE*. I colpi della sferza auualorano la giouenità ad auanzarsi nell'acquisto delle lettere: e le percosse d'Iddio incitano l'anime de gli infingardi all'acquisto della vera bontà, e della perfectione. Perciò diceua S. Paolo He. 12. 6. *Quem diligit Dominus castigat, flagellat autem omnem filium quem recipit*; cioè interpreta Sant'Ambrogio in Plalm. 118. Oclon. 41. *Aspersoribus exercet pater filium, quam Dominus vernaculum: sed dura patris non estimantur flagella; quia vult filium meliorem esse, quam seruum*.

451 Quand'anco la maluagità mondana dinieghi alla virtù

Richerzo nascofo.

Intrepido?

Castigo.

Minori premaglio no contra maggiori.

Tirannogli vile.

virtù gli honori, gli applausi, e le mercedi douute: ella si rende ragguardegno per se stessa, e porta seco annessa la pretiosità, e la gloria: Tanto inferi il Signor Pompeo Vizzani figurando la spoglia del Nemeo leone sostenuta dalla claua, ed il motto: **SIBI MET PVLCHERRIMA MERCES**: è veramente; **PRETIUM IPSA SIBI**, concetto a lui somministrato da Silio Italico lib. 13.

Ipsa quidem virtus sibi met pulcherrima merces.

Nel qual argomento Ouidio 2. de Ponto.

Persequere pretenda est

Externis virtus incomitata bonis.

E Claudiano in Consul. Manlij.

Ipsa quidem virtus precium sibi, solaque laus

Fortuna sacra nunc, nec facibus ullis

Erigitur, p. ausone potes clarescere vulgi.

Duxit animosa iussu, immotaque cunctis

Cladibus, ex alta mortalia despicit arce.

Vincitor
elemento
452 La chiarezza d'un guerriero, può figurarsi con l'immagine del leone, à i piedi del quale si giace salua, ed intatta vna lepre scolto: **SINE STRAGE VINCIT**. Filippo Norcherme, Signore di Santa Aldegonda, mandato da Margarita d' Austria à rintuzzare l'orgoglio di Valenziana, che s'era ribellata à Filippo II. fece quell'impresa con mirabile felicità: ed operò con tanta clemenza, che se bene nello spatio di trentasei hore scaricò contra quella città tre mulla palle d'artiglieria, ciò seguì *ma-*
num, quam hominum maiori strage; ed entrando con le bandiere iepigare in quella piazza, ciò seguì parimente *si-*
me cuiusquam cade, aut direptione domus, quamvis ciui-
opulentia inuitaret, contumacia mereretur &c. come rap-
porta il Padre Fam. Strada Decad. 1. l. 6. de Bello Belgico.

Esempio
453 L'esempio del padre serue a i figliuoli di gagliar-
do impulso, perche s'inflammò ad imitarli, tanto infer-
rij con la pittura del leone, circondato da i figliuoli, ed il
verso: **COL PROPRIO ESEMPIO A' INCRUDE-**
LIR GLI ACCENDE, tolto dal Tasso nella Gerusa-
lemme Conquistata lib. 10. st. 28.

Così ferro leon, gli orridi figli,
Cui su l' tergo la chioma anco non pende:
Ne con gli anni lor sono i fieri artigli
Cresciuti, e l'arme de la bocca orrende;
Mena seco à la preda, & à i perigli:
E con l'esempio à incrudelir gli accende &c.

S. G. con
Dalla
454 Il leoncino nascente, che sguarcia l'vtero materno
portò il titolo: **VIS NESCIA CLAVSTR**: impresa
applicata al Precursor Battista, che stando nell'vtero ma-
terno, saltellaua, si scoteua, si dibatteua, come che sop-
portar non potesse di starcene in quell'angustie ristretto,
e bramasse indi vscirne libero, e disinuolto: di cui S. Gio-
uanni Crisostomo appresso il Metafraste li 2. Luglio. *Non*
sustinet natura expectare terminos: sed contendit rumpe-
re carcerem ventris &c.

1. Pet. 5. 3.
Demonio
simile
455 Al leone figurato in atto di ritirarsi all'vdir il
canto del gallo, che se gli vede vicino conuiene il motto
cauato da Oratio lib. 1. Ole 22. **VGIT INERMENS** ler-
uirà à dimostrare la fiachezza del demonio, che se bene .
Sicut leo rugiens circum quarens quæ deuoret, come di lui
scrive S. Pietro ad ogni modo alle sole voci diuote del ser-
uio d'Iddio, benche del tutto disarmato, à tutta carriera sen
fugge. *Mibi credere,* diceua à i suoi discepoli S. Antonio
Abbate, *peruicacis Saranas prioris uigilias, orationes ieiun-*
ia, & unico sanctissima Crucis signo debilitatus aufugit.

Vididim
21.
456 La magnanima risoluzione d'Alfonso III. Duca
di Modona, di lasciare il signorile commando, e Ducato,
e farsi Capuccino, obbligandosi cò solenne voto ad vbbi-
dire a pauerissimi religiosi, si nobilmente rappresentata
dal Padre Domenico Gamberti, con l'impresa d'un regio
leone, guidato da vn templece fanciullo, con le parole, che
Stazio scrisse de Leone mansueti Imperatoris: **DIDICIT**
PARERE MINORI. Imitando il figliuol d'Iddio che a
Giuseppe nutriti, & alla Vergine volle soggettarli Luc.
2. 51. nel qual proposito ed Origene, in Cat. aur. D. Th.
Iesus filius Dei subiecit Ioseph, & Maria, & Sanx Ambr.
Non vique infirmatis, sed paratis est ista subiectio.

Disimula
zione d'in
giuria.
457 Uomo prudente, che trouandosi graue ed inde-
bitamente offeso: per qualche tempo dissimula l'offesa,
per potere con ogni maggior vehemenza, ed energia ac-
cingerli à giusto risentimento, potrebbe, dice il mio Don
Gregorio Brunello figurarsi vn leone ferito, che se ne stà
tutto raccolto in se stesso, cò'l castello. **TOTAM DV M**

COLLIGIT IRAM, concetto di Luciano 1. Pharf.

sicut squalentibus arnis

Estifera Lybuis viso leo cominus hoste

Subsidit dubius, totam dum colligit iram.

Così Abisalone ragguagliato dell'oltraggio fatto da A-
mon alla Principessa Tamar sua sorella: dissimulò per lo
spatio di due anni quell'ingiuria; ma poi d'improuiso lo
gettò in pezzi 2. Reg. cap. 13. Arpago, quando Astiag Rè
dei Medi gli trucidò vn figliuolo, e gli lo fece mangiare
ad vn conuito: *Ad praesens tempus dissimulato dolore,*
odium regis in vindicta occasione distulit, scrive Giusti-
no lib. 1. il che effequì, consegnando proditoriamente a
Ciro Rè di Persia tutto l'esercito de i Medi e dando in tal
guisa il traccio à quella famosa e nobilissima monarchia.

458 Il Padre D. Filippo Maria Gallina Canonico Re-
golare Latad vn leone trafitto con vno strale soprapose
RESERVAT IRAM: prendendo il motto dall'Eccle-
siastico 28. 3. *Homo hominis reuerat iram*, ed il corpo
dell'impresa da vn racconto istorico fatto da Pierio Va-
leriano lib. 1. simbolo di perirona, che per volger di anni
non si dimentica dell'ingiurie riceute: ma luogo, e tem-
po à vendicarle aspetta: come fece Abisalone, che dissi-
mulando l'ingiuria fattagli dall'incestuoso Amone, in
capo à due anni ne fece impensata, e sanguinaria vendet-
ta 2. Reg. cap. 23. 23. &c. E Clodouco Rè di Frnacia, rice-
uuta dalla temerità d'un soldato Francese vna grauissi-
ma ingiuria: *rex prater opinionem insuriam tulit patien-*
tissimè, dissimulataque ira, vindictam in tempore reuer-
nauit, che poi fece in capo ad vn anno. Zachet. Lippel-
lous in vita S. Remigij 1. Octobris.

456 L'impresa d'un leone domestico, rappresentato
dentro vna galleria, con le parole scritte da Stazio de *Leo-*
ne mansueti, **DIDICIT CEDERE**, è vaga impresa del P.
Domenico Gamberti: e seruirà molto bene à Saolo, can-
giato in Paolo, che la doue poco prima andaua *Spirans*
minarum, & cadis Act. 9. 1. poi introdotto nella galleria
de i fedeli, si diede tutto ad acquistar anime al Cielo;
Continuo in Sinagoga predicabat lesu; num. 20.

460 Quando il Signor Cardinale Benedetto Odescal-
co, fatto Vescouo di Nouara, si portò con sontuosa ca-
ualcata à S. Gaudenzio, à prendere di quella giurisdizione
il possesso: in vn arco trionfale, alzato à i di lui honori,
fù veduta l'impresa d'un leone, figurato sù la terra, e d'
vno andante, qual appunto si finge nella fascia del Zo-
diaco, ed è parte dell'arme di sua famiglia, cò'l titolo: **TER-**
RIS DOMINAR, ET ASTRIS: dinotando che co-
si egli: come tutti gli altri Vescou di quell'antica, e ne-
bilissima Città, non solamente hanno il dominio spiri-
tuale di quella Diocesi, ma il temporale ancora del Lago
d'Orta, e delle adiacenti ville, e terre. Impresa direttamete
opportuna al Somo Pont., ed altri Principi Ecclesiastici.

Se il leone dorme con gli occhi aperti, di cui il P. D.
Sigismondo Leurenti: **NEC IN SOPORE SOPITVR**:
S. Paolo nell' istessa quiete vigilaua intento alla salute de i
suoi prossimi 2. Cor. 11. 29. *Quis infirmatur, & ego non*
infirmor: quis scandalizatur, & ego non vror &c. 6. 4.
in omnibus exhibeamus nos metipsos sicut de ministris in
multa patientia in tribulationibus (in laboribus, in vigi-
lis in ieiunijs, &c.

Pieno di spiriti generosi non teme il Leone l'armi, d
gli armati, che contra di lui s'auuentano; mà ben si alla
vista del fuoco cede, si sbigottisce, e si ritira; di cui fù det-
to; **SOLO TERRETVR AB IGNE**: Così il giusto, che
nulla teme la fietezza crudele delle torture, e del tiranni,
si spauenta ripetando al fuoco inestinguibile dell'inferno.

Alle sue nobili membra appressa il Leone dormendo,
quietissimi riposi, perche stando in quel tempo con gli
occhi aperti, come osteruano i naturalisti, non hà di che
temere: onde gli fù sopraposto il motto: **EXCVBIAS CA-**
PITIS FACERE QUIETEM; così i Regni le Città, e le Re-
publiche godano d'vna delle quiete, mentre il lor Précipe,
pastore, e capo inuigila al loro mantenimento, e difesa.

Benche molti cani s'auuentino furibondi contra il
Leone, esso fa fronte con tutti, perche hà cuore, e fortiez-
za per superargli tutti. **OMNIBVS VNVS**. Non altri-
menti il gran Rè di Spagna, non teme de i suoi nemici,
benche collegati, perche hà potenza bastante à ripararli
da tutti. Nel qual argomento seruirebbe il detto di Salo-
mone Prou. 30. 30. *Leo fortissimus bestias ad nullius pa-*
uebit occursum.

LEO.

Vindicti-
no.

Saolo con-
uortito.

Principe
Ecclesia-
stico.

Vigilanza
pastorale.

Giusto che
teme l'in-
ferno.

Vigilanza
del capo.
sicurezza
de i suddi-
ti.

Potenza di
Rè grande.

LEOPARDO PARDO.

Capo XXIX.

460 **E** Velocissimo nel corso il Leopard, e quello che è mirabile, non torce mai in diuersi lati i passi, ma à filo, e diredtuta s'auuanza, alle quali proprietà alludendo Giouanni Ferro gli diede: **E T Velox E T Recta**, e ciò per applaudere al Cardinale Matteo Barberino, quale con ogni rettitudine d'operationi, e velocità, d'auuanzamenti si portò à tutti i gradi ecclesiastici, arriuando per fino all'auge supremo del Ponteficato. Simil lode conuenienti frà i profani à Scipione Africano, che giouinetto di primo pelo si dichiarò generale de gli eserciti acquistando vn tanto honore, e posso col merito delle virtù militari, a i Romani, anco nell'età sua più tenera, ammirate, quale col senno, e con la forza preuenne gli anni e frà i sacri si deue quest'encomio radoppiato al Battista, che anco fanciullete scoppi in se tanta virtù, che obbligò tutta la Giudea ad ammirarlo.

462 Di tal natura è il Leopard, che se ne i primi due, d'etre salti non ottiene la preda, da lui procurata, non se ne cura più; la onde figurato in traccia d'vna fiera hebbe: **AVT CITO, AVT NVNQVAM**, dimostrando animo risoluto, e impatiente. Pietro Bercorio questo modo d'operare offerua nel Demonio, del quale lib. 10. Reductor. cap. 59. num. 2. scrive: *Si diabolus praeceptum fertur ad praedam, id est animam capiendam, quia pro ea capiendam facit plures saltus, primum qui est cogitatio, secundum qui est delectatio, sed si deficit ad imprimendum certum, scilicet consensum, vel operationem: tunc praesuperbia resistit quasi uictus, quia secundum sanctos, quando diabolus sentiens vincitur ab aliquo, nunquam de eodem crimine amplius tentat eum.*

463 Al Leopard, si come anco alla tigre, ed alla pantera mi parue proporzionato il motto; **A MACVLIS DECOR**, essendo la lor pelle gratiosamente dalle macchie adornata, ed abbellita: impresa quadrante a i santi Martiri, i corpi gloriosi dei quali, dalle cicatrici saranno non deformati, ma glorificati, ed illustrati. San Tomaso 3. par. q. 54. art. 4. in corpo. *Augustinus dicit in 22. de Civitate Dei. Quod fortassis in illo regno (de beatitudine) in corporibus martyrum videbimus vulnerum cicatrices, quae pro Christi nomine periculerunt. Non enim deformitas uis, sed dignitas erit, & quaedam quatuor in corpore, non corporis, sed uirtutis pulchritudo fulgebis &c.*

464 Il pardo, che agile, e leggero, spiccando vn salto, libero se ne esce da gli artrotti piedi, che gli stanno d'intorno, fu dal P. D. Gregorio Brunelli notato co'l mezzo verso: **SUPER VENABULA FERTVR**; tolto dal 9. dell'Encid v. 550.

*Vi fera qua densa venantium septa corona
Contra tela furit, se seq; haud nescia morti
Inquit, & salu SUPERVENABULA FERTVR:
Haud aliter inuenis medios morientis in hostes irrumpit &c.*

Mentre i Nazareni tentauano precipitar il Redentore: *ipse transiens per medium illorum ibat.* Luc. 4. 29. Sant' Attanagi, mette i suoi nemici, carichi d'arme, le gli portarono all'incontro, con animo franco disse loro, che proteggisero all'intrapreso viaggio, perche Attanagi non era guaritontano, ed in tal guisa superò quella dispettosa fiera zaa.

L E P R E. Capo XXX.

465 **L**'Anima contemplatiua ben può rappresentarsi nella lepre, che stando corcata in atto di prender riposo, dal Bargagli fu introdotta à dire: **A P E R T I G L I O C C H I D O R M O**, poiche assopporando i sensi alla consideratione delle cose mondane, tiene aperti gli occhi de gli affetti alla contemplatione delle diuine, be dir potendo con quell'anima santa: *Ego dormio, & cor meum uigilat* Cant 5. 2. *Ego requiesco*, interpreta S. Agostino tract 57. in Ioan. 4. *negotiosus actibus, & animus meus diuinis se intendit affectibus.* Sant' Ambrogio parimenti Exhor. ad Virg. dimostrò come accoppiarsi douessero il sonno, e la vigilanza. *Dormiat caro tua, uigilet fides, dormiant illecebra corporis, uigilet cordis prudentia &c.*

466 Suole la lepre farsi il couile entro ben calda pietra, portando il titolo: **IN VALIDA** ben valida che fu tolto da Prouer. 30. 26. *Lupusculus plebs inualida,*

qui collocat in petra couile summo: e dimostra la prudenza d'vn seruo d'Iddio, che assicura tutto se stesso nella protectione del Crocifisso. Vgon Cardin. in 1. Cor. cap. 10. *Lupusculus plebs inualida, id est Sanctus quilibet de se non confidens, in petra collocat couile suum, id est in consideratione petra, quae est Christus.* S. Bernardo ser. 61. in Cant. *Et reuera ubi tanta, firmaque infirmis securitas, & requies nisi in uulneribus Saluatoris? Tanto securior habito, quanto ille potentior ad saluandum. Frenis mundus, premie corpus, diabolus insidiatur; non cado, firmatus enim sum supra firmam petram.*

467 L'Abbate Ferro in lode del Cardinal Matteo Barberino, quale con mirabile velocità per la strada della virtù, e del merito, poggiò alle più nobili altezze delle dignità ecclesiastiche, figurò la lepre in atto di salire sopra vn colle, col cartello: **A S C E N S V L E V I O R**: titolo proportionato ad ogni seruo d'Iddio, che suole, come appunto la lepre, esser molto agile nel salire all'acquisto delle virtù, & alle glorie d'Iddio, e molto renitente à camminare all'ingui seguedo le pedate de i mondani. Con concetto simile parlò S. Girolamo commentando le parole di Zacaria 9. 16. *Lapides sancti eleuabuntur super terram. Lapides sancti, dice, uoluntur super terram, instar rotarum, paulatim, tangentes humum, & uolubilitate sua ad caelestia festinantes.*

468 L'Ardito frà i Cacciatori di Venetia, hà vna lepre, che sale per la vetta d'vn monte, col cartello: **A R D U A F A C I L I V**, sciprimendo animo grande, e magnanimo, che si spinge più volentieri incontro à quelle cose, che portan loco difficoltà, che alle facili, & alle piane. Sen. Ep. 39. *Habet hoc in se generosus animus, quod concitatur ad honesta. Neminem excelsi ingenij uerum humilia delectant, & sordida. Magnarum rerum species ad se uocat, & extollit.*

469 La medesima sù la costa d'vn monte, fu introdotta à dire: **I N A R D U A N I T O R**: che non solamente può esser idea di cuor magnanimo, come dissi, ma anco d'animo contumace: nel qual senso il Romano Stoico li. 1. de Clement. c. 16. *Natura contumax est humanus animus, & INcontrarium atque ARDUM NITENS*: Il che fuol anco dirsi per proverbio: *Nisum in uentum.*

470 Si difende la lepre, ed assicura la vita, valendosi della fuga; **F V G A S A L U T E M**: che tanto le sopraposi, figurandola in atto d'imboicarsi, mentre la sieguono i cani, e ciò per dimostrare, che nelle occasioni, e fuggesiuui della colpa, ed in particolare della tentualità il più efficace riparo è il fuggire. Girolamo Preti.

L'armi, el foco d'Amor fuggano i cuori,
Ch' a gli assalti d'Amor icheremo non vale:
Ch' spugna incontra lui, perde, e si strugge;
Ne le guerre d'Amor vince chi fugge;

Giacomo Billo Antholog. Sacr. lib. 2.
*In reliquis uix sequitur uictoria pugnam,
Vincitur at celeri sana libido fuga.*

E Sant' Agostino. l. de honest. mulier cap. 1. *Cum cetera uita pugnando uincisoleant, sola libido est, quae fugiendo potius, quam pugnando superatur.*

471 Il Padre Don Arcangelo Conter finse vna lepre, che perseguitata da i cani, s'era ridotta ad vn dirupo, che s'ouastaua al mare: si che doueua d'esser preda de i cani, cadere à sommergersi nell'onde, e le diede: **D E S P E R A T A S A L U S**, per vno che si ritroui à grandi angustie. Se il peccatore, timido come la lepre, non procura di salvarsi à mezzo il corso della vita, giungendo alle amarezze della morte, ed hauendo alle spalle l'infermità, e la vecchiaia, difficilmente potrà salvarsi. Per tanto opportuno consigliaua Geremia 13. 16. *Dare Domino Deo uestro gloriam antequam contenebrescat, & antequam offendant pedes uestri ad montes caliginosos: expectabilis lucem, & ponet eam in umbram mortis, & in caliginem.*

472 Così seconda è la lepre, che nello stesso tempo, ch'ella porta nel ventre i figliuoli concepiti, alcuni ne allatta già partoriti, ed altri attualmente ne partorisce; Vno; **E Q U O D E M T E M P O R E** scrive di lei Eliano de Animal. lib. 2. c. 12. *quada in uero inchoata, & imperfecta fert, alia parturitis, alia modo peperit.* Quindi Monfig. Arcesio le diede: **P A R I E N S S I M V L, E T P R E G N A N S**, ed altri alla medesima, che allattaua i figliuoletti: **N V N Q V A M N O N P A R I E N S**, che dimostra vna rara fecondità, e siue per quei

Sperar in Dio.

Giusto sempre s'annanza

Generosità.

Contumacia.

Fuggire.

Peccator moribondo.

Fecondità. Profitto.

quei gusti, che non chiamandosi mai contenti dell'opere buone, da loro fatte, sempre ne partoriscono, sempre ne còcepiscono dell'altre. S. Ambrogio .*de N. e. c. 23. Mens quando aliquid videtur incipere, ad finem usque contendat, & operis sui terminum querat. Quando possit aliquid opus, non quasi coniunctum opere finitur, sed in alia recurrat opera, & semper incrementa virtutis exerceat.*

Necessità. 473 Si ritroua la lepre, che si patce nella neue, col cartello: VNA SALVS IN INOPIA, dimostrandoci quanto siano dure le leggi della necessità, che ne altringe a cercar gli alimenti da ciò, che non è vero alimento, come gli Ebrei in molti assedij cercarono il vitto da i più schifosi oggetti, che si offerissero loro: ed anco ne dimostra la prudenza della natura in sapere procurare anco fra gli estremi abbandonamenti il sussidio al suo bisogno. *Necessitas omnia docuit, quid enim non inueniret?* disse Archita, riferito da Stobeo ser. 43.

Precautione. 474 Più la lepre posta in Emblema, circondata da molte spade, col cartello: MALO VNDIQUE CLADES, figurandosi in quella gli scelerati, mai sempre internati ed eternamente afflitti, e combattuti, ciò che disse Mosè Deuter. 32. 25. *Foris vastabis eos gladius, & intus pavor;* del qual fatto Cicer. 2. de finibus: *Animi conscientia improbi cruciantur: tum etiam pavor timore, qua aut afficiuntur, aut semper sunt in metu ne afficiantur aliquando.* E Giusto Lipsio de Const. lib. 2. cap. 13. *Nemo crimen in peccatore gerit, qui non inde Nemesis in tergo.*

Hauendo la lepre continuo timore de i suoi nemici, perciò nel tempo istesso, che dormendo prende quiete, tutta inquieta se ne stà con gli occhi aperti, come per guardarsi da vn improvviso assalto, a cui D. Sigismondo Laurendi diede: INQUIETVS IN QUIETE. S. Paolo ed esso nella quiete d' vna coscienza innocentissima, staua con vn santo timore, onde diceua 1. Cor. 44. *Nihil mihi confici sum, sed non in hoc iustificatus sum.* Onde Eusebio Gallicano Hom. 1. in Quadrag. *Ecco beatus Paulus iam Christi habitaculum iam vas electionis affectus intelligit sibi non sufficere solam gratiam, nisi gratia adiungat solitudinem vigilantia, & laboris industriam.*

L O N T R A. Capo XXXI.

475 **E** La lontra nel numero dei quadrupedi, benchè sia cittadina dell'acque, viue ne i laghi, e ne gli stagni, e si nutrice di pesci, ed hauendo

do il pelo, quasi morbida piuma, benchè se n'escia dall'acque, non porta seco verun vestigio d'acqua. Le diede per tanto il Burgaglio il motto: NE PVR BAGNATA, e figurolla in atto, che dall'acque ella viciua, opportuna imprecia per quelli, che viuendo fra i peruersi, non partecipano punto della malitia loro: Tal furono Samuele, educato fra i figliuoli d'Eli, Abraamo fra i Caldei, Lot fra i Sodomici, ed altri simili, che hauendo continua familiarità con huomini, in cento guise laidi, e contaminati, si mantengono puri, ed innocenti. S. Gregorio Nazianzeno fu compagno di S. Basilio, e con lui attese à gli studij nell'Accademia d'Atene. I costumi di quella città, e cittadini, erano pestilenti, dic'egli Orat. 20. *qua est infamere Basiliad* ogni modo amendue villero con tanta riserua, che a ragione scrisse. *Nobis nihil deiecerunt ab us allatum est quin potius, quod vix credibile est, bene ad fidem confirmari sumus. Quod si quis est, aut esse creditur suus per mare dulcis fluens, aut animal in igne, quo omnia consumuntur salens, hoc ipsi inter equalium greges eramus:* loc. cit.

476 Voracissima è la lontra, e piena di crudeltà così similiturata, che non solamente tanti pesci ammazza, quanti bastano a cibarla, mà in numero molto maggiore. Serue dunque, à ragione, per idea d'vn auaro, che bada a suggere il sangue di tutti, e che à nissuno perdona: e per simbolo d'vn Tiranno, à tutti pregiudiziale, e con tutti violento, che tanto inferisce il morro: S. E V I T I N O M N E S. Claudian. *de Bello Gildonic.* così descrive la Tirannide;

*Inflat terribilis visus, morientibus haras,
Virginibus raptores, ebullantibus obscenus adulter.
Nulla quies: oritur, prada cessante, libido,
Dimitibusque dies, & nox metuenda maritis.
Quisquis vel locuples pulchra vel coniugo notus,
Crimine pulsatur falso &c.*

Quadra alla morte il motto, della quale Massio Vegio lib. 13. *Encides.*

*Hec mortem inuisam, qua sola vitricibus armis
Elatos frangit animos, communiis totis
Geni, sceptris tenens, aeternaque sadera seruans,
Que magnos, paruosque serui, qua fortibus aquas
Imbeiles, polique, Duces, senumque iuuenta.*

Ed Ouidio lib. 3. Eleg.

*Sollicito omne sacrum mors importuna profanat,
Omnibus obscuras inuicta illa manus.*

L V P O. Capo XXXII.



477 **Q** Vando per sorte il lupo, mentre camina attorno, premendo co' piedi d frondi, d stocchi, fa qualche strepito: come che riconosca d'hauer saltito, si morde immantinenti vn piede,

nel qual atto hebbe il titolo: P E R P E N A, E P E R R I C O R D O; tale il penitente, zelante di migliorar la sua vita, deue mortificare se stesso, ogni qual volta dalle sue smoderate passioni viene operata qualche cosa, che gli

penitente.

paia biasimeuole, d'isettosa. Il Bercorio *Reduct. Moral.* lib. 1. cap. 63. num. 23. *Si per uoluer, id est affectus altitudi- se per asperitatem, & amorem ad res mundi, ita quod ex corde nostro faciat strepitum malorum cogitationum, & delectationum statim debemus cum mordere per compunctionem, nosmetipsos redarguendo, & puniendo &c.* In tal guisa operò Sant'Ignazio di Loiola, il quale essendo nel principio della sua conuersione tenta- to di rifa, vinse quella tentatione con le durezza delle battiture, dandosi ogni notte tante sferzate, quante volte di giorno egli haueua rito.

478 Quanta è la robustezza del lupo, tanta è l'acutizza della vista. Dotato di fortezza, assalisce non che le greggie, ma gli huomini, ed i cauali, e gli auetate gli vince; dotato di sperspicacia, s'aggira intorno per lo buio della più cieca notte, e non fallisce; quindi portò il motto: *ROBOR, ET INTUITU*; Il buon soldato deue essere acuto di vista, in prevedere i pericoli, e forzuto in superar i contrasti. S. Paolo, del quale Agost no interpre- tò le parole della Gen. 49. 27. *Beniamin lupus rapax*, fu come lupo dotato di tanta fortezza, che di se stesso dice- ua, *Cum infirmos tunc potens sum*, e di vista così acuta, che *raptus est, usque ad terram calne, & auduit are- ma verbi &c.*

479 Lupi, che nascono nel monte Tauro: all'ascen- dere della canicola, s'appiattano nelle ipelonche, per tan- to con allusione ad vn personaggio, che all'arriuò in Fi- dra del Duca d'Alua, doueua ritirarsi, fu dipinto vn lu- po, che s'incavernaua al comparire di quella stella, col titolo: *HOC ORIENTE FUGOR*, o sia, *TE ORIEN- TE FUGIT*. Così dalla presenza del Principe s'allonta- nano i facinorosi, e dalla presenza d'Iddio sono fugati tutti i fuggestori de i mali. Iamblico de mystica. *Re- n- g- e potestate Dei, qua rep- et omnia bonis, perturbatio omnis, qua solet a spiritibus ma- is accidere, nullum habet locum, sed repente disperditur. Bonis enim numinibus omni- no presentibus, mali spiritus euanescent.* Simile è il con- cetto espresso da vn nobile spirito con la pittura del lupo, che nuggia della vista d'vn lume, col cartello: *VISO IN- viso* inferendo che il Demonio, quasi tartareo lupo, ve- dendo lo splendore della gratia diuina, che riluceua in Santa Teresa, auulito fuggua, ciò dichiara il distico.

Terga dat ut viso inuiso lupus igne, Chelydrus

Sic stygis, audito romine, Diana, ino.

480 Scipione Bargagli esprime l'utile, e beneficio grande, che si riceue dalla vicinanza, & aiuto de i nostri prossimi, col figurare i lupi, che attaccandosi l'vno alla coda dell'altro, e scambiabilmente fortificandosi, varca- no vn grosso fiume, portandosi tutti à saluamento. il che dichiara il cartello: *TUTO TRANSIGUNT*. Seneca lib. 4. de benef. cap. 18. *Quo alio tui sumus, quam quod mutuis inuicem offit.* *Hoc vno instructor vita, contra- que incursionis subitas munitur est beneficiorum com- mercio.* E S. Girolamo in cap. 5. Matt. v. 45. *Pera Charit- at, & nullo violata timore, quanto augetur unius, tanto crescit & robore.*

481 Giouanni Rè d'Vngharia hebbe la lupa con le poppe piene, ed il cartello: *SVA, ALIENAQUE PI- GNORA NVTRIT*, dimostrando amorosa prontezza, ad accogliere, e beneficare, non che i iudditi suoi, ma gli stranieri ancora. Tale S. Paolo, non che à gl'Israeliti suoi compatriotti, mà etiamdio à i gentili diede il latte della fede, e per fino mordendo, versò dalle vene per sangue il latte, come offerir volesse à i carnefici istessi l'alimento di vita. Questa vniuersale beneficenza ne protestò nella. 1. Cor. 9. *Cum liber essem ex omnibus, omnium me seruum feci, ut plures lucrificerem. Et factus sum Iudais tanqua- Iudais, ut Iudeos lucrarer: ut qui sub lege sunt, quasi sub lege essem (cum ipse non essem sub lege) ut eos qui sub lege erant lucrificerem; ut qui sine lege erant, tanquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem, sed in lege essem Christi) ut lucrificerem eos, qui sine lege erant. Factus sum infirmis infirmus, ut infirmos lucrificerem. Omni- bus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos.*

482 Vn lupo, che assalisce vna greggia di pecorelle, ve- dendole priue dell'assistenza dei cani, de i pastori, il che spiega il motto: *INCVSTOLITA RAPIT* fu impreta del Padre Don Arcangelo Contet, per dimostrare, che il vitio, d'ia il demonio depreda quella gioventù, che Mondo Simb. del Padre Abb. Picinelli.

dalla negligenza, ed astrazione de Padri di famiglia si lascia senza la debita educatione posta in abbandono S. Agostino l. de Pastoribus ca. 8. *Furantur lupi insipientes, rapiunt leones frementes, cum oves non habent pastores.*

483 Allosciuer d' Olao Magno lib. 4. cap. 13. i lupi ticciano più crudeli, e più sanguinari nella stagione dell' inuerno, che in tutte l'altre. Vno per tanto ne figurai frà le neui col titolo: *REGO REG NOCENTIO* ritale il pec- catore frà i rigori d'vna correctione aspra, ed indiscreta s'ellaceta, e s'inherisce. S. Giouann Crisostomo Hom. 26. in 1. Cor. persuade i mariti à non vltare violenze, ed astenersi dalle battiture, quand'anco la moglie loro à qualche diletto fosse soggetta *Seu stultus est, ebria, iracun- dia, mi dicitur voi, scriue Crisostomo. Igitur admodum est, non irascendum: & Deo supplicandum est, ipsa ad- monenda, & adiuuanda: consilio, & omni conatu adiuu- dum, ut illis liberetur affectibus. Quod si verberaueris, exasperabis morbum.* Proud questa verità San Bernar- do, che volendo vltare il rigore col suo prossimo, in vece di ridurlo alla virtù, lo rese più che mai nel vicio cotumia- ce. Pouero di mè, dice ter. 42 in Cant. *Vini perimere bo- stem, & eripere fratrem, & non fecisti, magis autem contrarium accidit, nam lesi animam, & culpam auxi.*

484 Il Lupo, al parer d'Oneto lib. de pugnis bestiarum diuine: *SENESCENDO DETERIOR*: tali, scriue il Bercorio, i peccatori contumaci crescono egualmente ne gli anni, e nella malitia, e quanto più s'auanzano nell'età, tanto più deteriorano ne i costumi. *Tales sunt peccatores, & maxime auari, quia quanto magis senue- runt, tanto sunt deteriores per iniquitatem, & crudelitatem, & rapinam &c.* *Reduct. lib. 10. cap. 63. num. 13.* Cornelio Tacito lib. 5. Annal. parlando di Vitellio: *Re- gendis principis propea virtute egit. Vnde reges, & formidine Cay. Casaris, familiaritate Claudii turpe in- seruitum mutatus, exemplar apud posteros adulatores dedecori habetur. Cessanteque prima postremo, & bona inuentus senectus flagitiosa obliterauit.*

485 Frà i varii attributi che si danno al lupo, ceci quel- lo d'insatiabile: Ouidio in Ibia:

Insatiabilibus prada relicta lupis

se gli può dunque sopraferire il verso del Tasso nella Gerul. Conquistata lib. 11. stanza 21. *AVIDO PER DI SANGVE ANCORCHE SATIO*, oue parladi Solima- no, guerriero implacabile, inestorabile, crudele. Tanto s'auuera de i tiranni, come d'vn Caligola, d'vn Nerone, d'vn Domiziano, d'vn Diocletiano &c.

486 Se raddoppiano tutte l'intidie i lupi, per depreda- re, e uccider le gregge: viano tutte le diligenze i polteri, per prendere, ed uccidere i lupi: ad vn branco de i quali il Rancati diede: *EGUALMENTE DAN MORTE, E SONO ESTINTI*: vertio del Taio nella Gerul. Liber. Cant. 9. st. 51.

Ne la gente fedel, più che l'infida,
Ne più questa, che quella il campo tinge:
Mà gl'vni, e gli altri, e vincitori, e vinti,
Egualmente dan morte, e sono estinti.

E tanto succede a i facinorosi, licarii, sanguinari, ne i quali s'auerano le protelle diuine Gen. 9. 4. *Quicumque ef- fuderit humanum sanguinem, fundetur sanguis eius, quod effudit.* *33. 1. Pa qui pradaris, nonne & ipse prada- beris: e quell'altre ancora Matt. 26. 52. Qui acceperint gladium, gladio peribunt.*

487 Perche il lupo, in due maniere pregiudica, e de- predando, ed uccidendo, stimai ben inuestito in lui il motto: *RAPAX, CUPIDVSQVE CRVORIS*: c l'appresi da Ouidio. 1. Trist. eleg. 5.

Vique rapax stimulant famo, cupidusque cruoris

Incustoditum capiat oue lupus.

al quale Carlo Rancati soprapose: *VT FVRET VR, ET MACTET*, tolto da S. Gio. 10. 10. *Far non venit, nisi ut furetur, & mactet*, idea di Tiranno, d'assassino, e del demonio ancora, tutti intenti à rapire, ed uccidere.

488 Ad vna greggia ben numerata s'auicina il lupo, anioso di depredare vna pecorella per lo menò, ciò che cantò Ouidio 3. de Arte:

Ad multas lupa tendit oves, praeda est vnus.

Onde può formarlene imprea col motto: *PRAEDEVR ET VNAM*; d' veramente: *AD MULTAS, VT VNAM*, come specolò Carlo Rancati, tipo d'huomo la- sciuo,

Correttio-
no aspra.

Peccatore.

Tiranno.

Pariglia.

Facinorosi.

Tiranno.

Lasciu.

Soldato.
S. Paolo.

Presenza
d'ingro-
ri.

Presenza
d'Iddio.
Demonio.

Aiuto
fornimento
&c.

Principe
benefico.
S. Paolo.

Gionentù
abbato
&c.

euangelico, portandosi a trauerso le strade, ad insidiare le facoltà, e la vita de' passaggieri; mà quando li trouò, co' piedi legati, ed inchiodati ad vna croce, imparò così bene ad agguistarsi i passi, che si portò a dicitura all'eternità della gloria.

*Fgliuoli
che dege
mirano.*

496 Il Ferro, per vno, che degeneraua dalla nobiltà, e costumi ingenui de' suoi maggiori fece vna mula col motto: *EX FORCIBUS INFERRE VINDA*. Santo era Samuele, e pure i suoi figliuoli furono scelerati; *Et non ambulauerunt filij illius in vijs eius: sed declinauerunt post auaritiam* &c. 1. Reg. 8. 3. Moise' riuelò di tanta perfezione che: *Erat stupor hominibus familiaribus, tanquam nouum naturam miraculum; incertis qualis mens habitaret in eius corpore, humana, an diuina*. Filone 1.1. de vita Asoisi: e pure i figliuoli totalmente si ritrassero da i costumi, e santità d'un tanto Padre. Noè commendato di somma giustitia hebbe vn figliuolo sfrontato, e petulante. G'acob huomo esemplarissimo, hebbe figliuoli sanguinarij, incestuosi, scandalosi. Salomone sapientissimo, hebbe Roboamo tanto sciocco, che per colpa della sua imprudenza, e mal gouerno perdette dieci parte del regno &c. Quadra anco l'imprela à persona ingrata, che se bene hà riceuuto molto, non sà dar nulla.

Ingrato

497 L'ingrato, che riceue ben sì il beneficio, ma già no l'riparte, potrebbe figurarsi nel mulo, che da altri è generato, mà che esso non genera. *GENITVS NON GENERAT*. Concetto suggerito dal Cardinal Tolero, che riflettendo sù le parole del Sal. 31. 9. *Nolite fieri sicut equus & mulus, per mulum qui generatur nec generat, ingratus hominem intelligit, qui gratiam accipit non rependit*; lo riferisce Francesco Mendoza to. 1. in li. Reg. cap. 2. Annotat. 14. & 2. n. 14.

Ingratitudine

498 Per simbolo d'un ingrato: che dopo d'hauer riceuuto sommi beneficij, riuolta i calci contra il suo benefattore, diedi al mulo il motto; *INCALCITRAT*, pigliando il concetto da Mosè Deut. 32. 15. *Incalfatus est dilectus, & recalcitruit*, con la quale scrittura concorda la sentenza 2. Eid. 9. 25. *Comederunt, & saturati sunt, & impinguati sunt, & abundauerunt diuicijs in bonitate tua magna. Promouerunt autem te ad iracundiam, & recesserunt a te, & proceruerunt legem tuam post tergum suum*; E quella di Geremia 2. 28. *Magnificati sunt, & ditati, & incalfati, & impinguati, & praeuierunt sermones meos pessime*; e Giobbe 15. 25. *Contra omnipotentem roboratus est. Cucurrit aduersus Deum erecto coelo, & pinguis cornu armatus est*, sopra il qual testo S. Gregorio 12. Mor. c. 22. *Contra Deum armatur, qui rebus temporalibus tumens, contra praescripta veritatis, quasi de magnitudine carnis erigitur*.

O R I G E. Capo XXXVII.

Inuidioso

499 L'Origene è animale d'Egitto, specie di capra, che abborisce grandemente il Sole, & la Luna sopra il nostro emisfero, alla quale proprietà alludendo Giovanni Ferro, figurando la Luna che apparìua, dipinse l'orige, che nascondendo il capo teneua il motto; *OFFENDIT LUMINA*, simbolo d'Inuidioso, che si rimane afflitto, ed offeso al vedere l'altrui felicità, ed esultatione, anco che, come scriuena Pier Criologo Serin. 172. *Quis sunt prosperitates hominum, tot tormenta sunt inuidiosorum. Pessimum itaque malum, dicunt San Gregorio Nazianzeno Orat. 27. amarus zelus, pessimi iidem homines inuidi, alienis bonis inimici sunt, & communis pacis hostes*. Nel qual argomento è bellissimo il quesito di San Giovanni Crisostomo: per qual ragione i Giudei, quieti, e pacatamente sopportassero d'essere come tanti serui, flagellati da Christo, e scacciati dal tempio: mà poi implacabilmente s'altraffero, in vedendo la chiarezza de' suoi miracoli, che pur erano ordinati à loro beneficio, & auanzamento, e risponde, che ciò auueniua: *Quia multo magis aliena GLORIA OFFENDIT INUIDIOS, quam proprium malum*.

Inuidioso

Exeriti

500 Suole quest animale, dopo d'hauer beuuto, intorbidar l'acqua, proprietà che ancora è commune alla coturnice, la onde in tal atto si introduce a dire, *ALTRVI POSCIA L'INTORBIDO*, effetto d'animo inuidioso, liuido, e puerile, che non può soffrire ch'altri go-

Mondo Simb. del Padre Abb. Picinelli.

da veruna sorte di bene, essendo verissimo il detto di L'ipso Cent. 2. Ep. 81. *Callidi, omnia, & omnes perturbant*. Quadra à gli eretici questo motto, i quali turbando malitiosamente i sensi delle sacre scritture, ripartono à i popoli ingannati l'onde torbide, e secciose. Ruperto Abbate lib. 2. in Sophon. *Quis populus magis turbidus, quam haereticorum catas, qui alios turbida, & canolenta potant doctrina, velut turbida aqua*. Simili all'orige sono i cattui Predicatori, i quali apprendono, e beuono nelle sacre scritture l'acque limpide delle virtù: mà poi turbano la limpidezza delle apprese dottrine, malamente co' lor cattui esempi abbeuerando i popoli, e gli vditori, nel qual soggetto il mio Canonico Abbatone Abate Ser. 21. così; *De his qui mandata Dei corde retinet, & ea opere non custodiunt, in Ezechiele scriptum est: Cum ipsi limpidissimam aquam biberint, reliquas pedibus vestris conturbabitis, & oues mea, quae conculcate erant pedibus vestris pascebantur, & quae pedes vestri turbauerunt, haec bibebant. Quid enim aliud est limpidissimam aquam bibere, quam mandata Dei corde retinere: Vel eandem aquam pedibus conturbare quid aliud est, quam mandata Dei prauis operibus confundere? Unde aqua hac turbata omnibus potanda porrigitur, quando simplices quique non à bonis quae audiunt, sed à prauis operibus quae vident exemplum viuendi assumunt*.

*Predicator
vizioso.*

501 Per San Francesco Xauerio, che sempre ardeua di sette di saluar anime, e di patire per le glorie d'Iddio, fù fatta imprela dell'Origene, che beuendo alla fonte, portaua il motto: *ATTAMEN SITIO*. E nel vero inesplicabile è il desiderio d'un anima giusta, che mai sempre è sitibonda di maggiore acquisto. *Iustus*, diceua San Bernardo Epist. 253. ad Guarinum *semper esurit, siue quis iustitiam, siue si semper viveret, semper quantum in se est iustior esse contenderet, semper de bono in melius proficere totis viribus conaretur*. La stessa affettione si riconosce nei Beati i quali abbeuerandosi in Cielo alla fonte d'ogni bene, sempre hanno sete dello stesso bene; la onde San Gregor. 18. Mor. cap. 28. sopra le parole 1. Petr. 1. 12. *In quem desiderant Angeli prospicere, dice Deum quippe Angeli & vident, & videre desiderant, & suum intueri, & intuentur. Desiderant sine labore, quia desiderium satietas comitatur: & satiantur sine fastidio, quia ipsa satietas ex desiderio semper accenditur. Sic quoque & nos erimus, quando ad ipsum fontem vitae venerimus. Erit nobis delectabiliter impressa fons simul, atque satietas quia & sitientes satiabimur, & satiati sitiemus*.

*Francesco
Xauerio.
Profilo.*

Beato.

O R S O. Capo XXXVIII.

502 T'itiano Vecellio, quel miracoloso pitore, all'ora in atto di lambire al tuo parto diede il motto da Emblema; *NATURA POTENTIOR ARS*, h'oue altrui dissero; *NATURA, ET ARTE* ed altri *AB ARTE PERRECTIO*. Similociato da Stobeeo Ser. 60.

Arti.

*Neque natura sine arte sufficit
Cusquam omnino quocunque in studio,
Nec ars per se sine praesidio naturae, &c.*

Seneca Ep. 11. *Nulla sapientia naturalia corporis, aut animi vicia ponitur: quidquid inflexum & ingenium est lenitur arte*.

503 I Padri Erenitani di San Giacomo in Bologna, figurarono l'orla, che lambendo l'orlacionto diceua: *VT PERFICIAM*: la doue altri le soprapose: *FINIAT VT AD RECVM*; altri; *VTINAM PERPOLIATVR*; altri: *CREBRO LINTV*, ed altri con brio spiritoso: *REPARAT INDVSTRIA FORMAM*, che inferiscono le diligenze necessarie alla perfectione delle cose, da noi cominciate, douendo noi con maniere sollecite, industriose, promouere alla somma finezza à poco à poco operando, e id che da principio fù rozo, ed imperfetto. Così anco Iddio prima cred la mole del mondo, simile ad vna roza massa, e mal conditionata, e poi in sei giorni à poco à poco la perfettionò. Onde S. Ambrogio lib. 1. Hexam. cap. 1. *Inuatores sui Deus non esse voluit, vt prauis faciamus aliqua, postea venustemus, ne dum*

A poco à poco.

simul utrumque adveniat, neutrum possumus implere.

Corrèzione
Joan.

504 Non con la durezza, e mordacità offensiva del dente, ma con la morbidezza, e soavità della lingua, che benignamente lambisce l'orfa madre conduce i mostruosi orfacciotti all'ottenimento della perfezione, del qual fatto l'Abbate Giovan Ferro: **LAMBENDO FIGURAT**, ò con altri: **LAMBENDO PERFICIT**: ò pure: **LAMBENDO REFORMAT**: e persuade ciascuno à correggere i difetti de i prossimi, valendosi di maniere benigne, e delicate, e non risentite, mordaci, ò ingiuriose. In questo sentimento Don Salvatore Carducci mio Concanonico.

Lambendo infirmum sobolem versa reformat,

Sic remouet factum blanda loquela nefas.

Ocone Venio, riflettendo à questa proprietà, le ne valse à dimostrare, che gli ossequij piaceuoli, e benigni dell'amante, son quelli, onde resta ammolita l'amata, benchè palia rigida, e seuerà.

Versa nouum fertur lambendo fingere satum

Paulatim, & formam, qua decet, ore daret.

Sic Dominam, ut valde sic cruda, sic aspera, amator Blandicis sensim mollit, & obsequio.

Andrea
Anallino.

505 L'orfa, in atto di lambire, e riformar gli orfacciotti, fù segnata con le parole di San Paolo Galat. cap. 4. 19. **QVOS ITERVM PARTVRO**, ecid per infinitare le fatiche apostoliche, e le diligenze affettuose usate dal Beato Andrea Auuellino, per riformare i costumi corrotti de i peccatori, e riparare le deformità dell'anime viziose. Dal qual concetto non si scostano i discorsi di S. Ambrogio lib. 4. de Abel. c. 1. *Festina anima formare partus tuos, properantius abstinere, ceterius quos genus vitæ enutrire.*

Educativo
no.

506 Gli Orfaccini, con la diligenza della madre si riducono all'essere perfetto, il che inferisce la parola: **STVDIO**; così i figliuoli con la studiosa, e diligente educatione grandemente s'approfittano, ed acquistano Seneca lib. 2. de Ira cap. 18. *Educatio maximam diligentiam, plurimumque profuturam desiderat: facile est enim teneros adhibere componere.* Che se bene importa assai il buon fondamento ricevuto dalla natura: conferisce, e molto gagliardamente l'aduentitia instructione, aiuto, ed ammaestramento Oratio lib. 4. Od. 4.

Ferres creantur foribus, & bonis

Est in iumentis, est in equis patrum

Virtus: nec imbellem feroces

Progenerant aquila columbam.

Doltrina, sed vim promouet insitam,

Reliquæ cultus pectora roborant &c.

Tran-
glio uale.

507 Quando l'orfo è infermo nella vista, e ne gli occhi accattarrato, s'accosta à i bugni dell'api sed esponendo la lingua ad esser da quelle punta, e trafitta, mentre per quelle punture versa il sangue, le gli scarica il capo, eripiglia la vista. Quindi i caliginosi d'Ancona gli sopracrissifero: **ACVNT VVLNERA VISVM**. Altri: **ACREM ACVUNT ACVLIS**: ed il Rischiato frà gli Erranti, per bocca dell'orfo stesso, **REVIKIT DIES**. Tali i traugli, e le periecuioni, sono strumento per farci aprire gli occhi, che viuendo alla cieca, e per farci purgar il capo pieno di cattui humori; auuerandosi il detto di San Gregorio Papa 15. Mor. cap. 13. *Omnis peccator prudens erit in pena, qui stultus erat in culpa, quia ibi iam dolore constrictus ad rationem oculos aperit, quos hic voluptati deditus clausit: & pena torquente exigitur ut sapiat, qui hic excecante se superbia desipiebat.* Oratio disse anch' esso lib. 2. Satyr. 8.

Ingenium vero

Adversa nudare solent, celare secunda.

508 L'orfo ferito, suol cacciar nella piaga herbe, spine legni, assai, e tutto ciò, che gli capita d'auanti; onde in vece d'accelerare la propria salute, indi tal volta viene a ricettarne granissimo nocimento. Con espressione di questa sua proprietà hebbe il motto: **LADENTIA QVORVM**, dicendo altresì per bocca d'un Poeta; **MORTIFERO: VELEN DENTRO V'HO' POSTO**. Similmente i mondani, per medicare le ferite, e solleuarli

Ainsi bn.
mani.

da i loro mali, si vagliono di tutto ciò, che capita loro alle mani, ma per lo più confidandosi ne gli aiuti creati, e ne i rimedij delle creature, e non d'Iddio, restano non-risati, ma aggrauati. Gli Ebrei frà le inuisioni, che patuano da i barbari, si confidauano, e si seruivano del Rè d'Egitto: e questo in vece di curar le lor piaghe, maggiormente le inalpriu, poiche egli è depredeua la Giudea, e conuallaua Gerusalemme. *Qua est ista fiducia, qua confidis? diceua Rabace Rè de gli Assiri ad Ezechia. Ecce confidis super baculum arundineum contraitum istum, super Aegyptum, cui inimicus fueris homo, intrabis in manum eius, & perforabis eam.*

509 Sogliono gli orfi, quando il tempo è nuuoloso, ed oscuro, rallegrarli, e farne festa, consolandosi con la speranza del sereno, che aspettano, portando alcuni di questi il verbo: **SERENABIT**. Col quale monito di uono i tribolati prender anch'essi frà i loro affanni qualche respiro, poiche dopo il cattiuo tempo, viene poi in sereno Tibullo l. 3. Elegia 6.

Veni post multos una serena dies.

E Giovanni Crisostomo Hom. 6. in Matt. *Sicut post vehementes imbres mundus aer, ac purus efficitur: ita etiam lacrymarum pluuies serenitas mentis sequitur, atque tranquillitas.* Cio che Tobia riuolto à Dio iua per l'appunto dicendo. *Post tempestatem, tranquillū facis, & post lacrymationem, & statum exultationem infundis.* Tob. 3. 22.

510 Vedendo l'orfo di non potere più resistere alla violenza de cacciatori, mette le zampe alla difesa del corpo, e rannichiando le membra in forma di palla, si precipita giù dalle balze, e da i dirupi per saluar si, portando in tal atto il titolo del Bargagli. **EXTREMIS EXTRAMA** dimostrando animo risoluto, e disperato, che non cura la vita, per saluarla. In questo senso Martiale diceua à Cheremone;

Rebus in angustis facile est contemnere vitam.

Ed Ouidio 2. de Ponto.

Qui rapitur satis, quid prater fas aquiris?

Porrigit ad spinas, antraque laxa manus &c.

511 È proprietà dell'orio di dormire sei mesi continui. Per tanto i Sonnacchioli di Bologna ne fecero l'impresa generale dell' Accademia loro col verso. **SPERO AVANZAR CON LA VIGILIA IL SONNO**: al qual corpo altri sopraposevn detto sententioso: **MAIOR POST OTIA VIRTVS**: che può seruire per chi tardi s'appiglia allo studio della bontà morale, ò delle lettere, ma poi con intento feruore v'attende.

522 L'orfo, che vedendosi assalito dal toro, si getta supino in terra, e fingendosi abbatuto, vince il nemico, hebbe dall' Arcio: **ARTE METVM SIMVLANS**, e volle inferire, che col cedere, e con l'humiliarsi &c. si viene à superare ogni nemico allatto. Pier Critol. Sermon. 150. *Bellicosus miles, quod in bello facit, ARTIS EST NON TIMORIS.* Così Giacobbe, Dauide S. Paolo, e Sant'Atanasio, fuggendo meritauono lieti, ed honorati applausi, Onde S. Cipriano de sin. Cler. *Estote timidi, ut suis intro-pidis, & licet timor in certamine infirmitas esse videatur, tamen virtus in infirmitate perficitur.*

523 Tipo di vero amore, al parere di Cesare Antonio Bendinelli è l'orfo, il quale da lui hebbe il motto; **CR E-SCET DVM VIVIT**, motto confacente alla voluttà carnale, che quasi fuoco d'inferno, acceso nel cuore humano, tanto dura, quanto dura la sua vita. Onde l'Ecclesiastico; *Homini fornicario omnis panis dulcis: non satigabitur transgrediens la legge d'Iddio: usque ad finem della vita. Tenacissima enim est libido, & consuetudo fornicandi* spiega il Padre Cornelio à Lapide: *adeo ut cum senectute non consenscat, sed vinas & vigeat, imò ardeat usque ad mortem, nec nisi cum ea moriatur.*

524 Il Cardinale Alessandro Orsino, hebbe l'orfo, in atto di suggerli le zampe d'auanti, col cartello: **IPSE ALIMENTA SIBI**, lenuto da Propertio lib. 3. Eleg. 20. *Ipse alimenta sibi maxima prabet amor*, dir volendo ch'egli co' suoi propri meriti, stato sarebbe à se stesso autore della sua immortalità chiara, e gloriosa. E n' insegna frà tanto con le proprie industrie à ricercare à noi nelli il mätienimento della vita, nel qual senso, e Dauide Pl. 127. 3. **LABORES MANVVM TVARVM quia MANDUCABIS: beatus es, & benedicti erit.** E Salomone Prou. 16. 26. *Anima laborantis laborat sibi, quia compulsi sunt eo os sumo.*

Spotato.

Disperatio.
no.

Cedere.

Fuggire.

Amor ve-
ro.

Libidinos.

Far da id.

suum, San Paolo benché nobile Romano, e Principe degli Apostoli, col callo delle proprie mani affaticate si sostenneua la vita; *Ad ea quæ mihi opus erant, & his qui mecum sum ministraverunt manus ista.* Act. 24. 34. e Probo Imperatore, come nella sua vita ne ricorda Flauio Vopisco, sollecitando i soldati ad operare, continuamente, diceua; *Annonam gratuitam militum comedere non debere.*

515 L'ostimolato frà i Cacciatori di Venetia hà vn orso fetito da molti spiedi, col motto; GENEROSIOR AB ICTV, che scuopre vn animo grande, ed vna vera virtù che s'auanza nei contrasti. *Virtutem enim intelligo animosam, & excelsum, quam INCITAT QUID- QUID INFESTAT,* diceua Senec. Epist. 73. e Lucano; *Crescu in aduersis virtus.*

Emblema molto bello, e motale di Gio: Battista Ru-

scelli è quello d'vn Orsa, che attualmente v'è riformando i suoi orfacciotti, co'l titolo: NON PEPELISSE SATIS, poiche non basta già d'hauer dato l'essere, e portaro i figliuoli alla luce, ma deuesi assistere loro con la diligente, e sollecita educatione. Tanto dicasi ancora degli Autori di libri. Non si accontentino, d'hauer composto il lor volume, ma con tutta accuratezza lo rivedano, lo reputino, lo perfettionino.

Non satis est vrsa sobolem peperisse

ferinam

Niseras in formi lingua magistra decus.

Non fecit, ingeny qui partus edic in auras

Progenitos scriptor sedulus arte polis.

Spendor enim ingenio paritur, dum

pignora gignito

Dum tamen exornat, pulchrior inde nitot:

*Educatio-
ne.*

*Libri si
perfectioni.
no.*

P A N T E R A. Capo XXXIX.



516 **S** Pira la pantera soauissimo odore, dal quale allettati gli animali si danno à seguirla, proprietà espressa da Eliano lib. 5. cap. 40. onde fu chi le diede; *ALLICIT OMNES*, o pure per bocca di lei, come piacque à Monsignor Arcesio: *OMNIA TRAHAM.* Tale l'incarnato Iddio esalaua tanta soauità di virtuoso odore, che vn mondo intero si vedeua obbligato à seguire le sue gloriose pedate. Vgon Victor. lib. 2. de Best. cap. 23. *Quid suauius, aut dulcius esse potest odore Domini nostri Iesu Christi? Ita enim suauius est, ut omnes qui propè per fidem, & per opera sunt: & qui adhuc fragilitate grauati longè sunt, audiant vocem eius. Repleti enim, & recreati suauissimo odore mandatorum eius, requirunt eos semper sequentes eum.* Nel qual senso il Padre Sant' Agostino in P'al. 90. *Amemus & imitemur; curramus post vnguentum eius: vniis enim, & oleus, & odor eius impleuit totum mundum, unde odor de celo, sequere ergo ad calum &c.* La virtù anch'essa con mirabile attrattiva, meglio della pantera tutti invita à seguirla, o per lo meno ad ammirarla. *Atrahit enim ad se,* disse Greg. Nisseno lib. de Vita Moyli *natura ipsius boni omnes, qui ad pulchritudinis radios sanis possent oculis respicere, ita si ut celestium desiderio semper ad maiora, ut Apostolus ait, conseruas & semper ad al-*

tema riora peruenit.

517 Con la soauità dell'odore, che d'intorno la patera esala, attrahe le fere à se, che poi d'improviso assalisce, e diuora: ben meritando il motto: *ALLICIT VT PERIT MA T,* la dotte il Ferro disse: *ATTRAHIT ILLECEBRIS;* ed anco: *ALLICIT INCAVTVM,* motto che dimostra la maluagità del mōto ingannatore, le frodi di femina lasciata, e gl'inganni proditori della voluttà, e della

Mondo Symb. del Padre Abb. Picinelli.

prosperità. San Giovanni Saresberienle l. de curial. nugis. *Non re a virtutis prosperitas: sic applaudit ut nocet. & infelici successu sic fortunatis obsequitur, ut in fine perniciem operetur: conuiuiis suis ab initio propinans dulcia; & cum inebriati fuerint lethale virus admiscet.*

518 Scipione Bargagli, per finta N'ra figurò la pantera, seguata, da vari animali, col verso: *DAL ODORE SVO RAPITE,* parole tutte conformi à quelle de i sacri Cantici 1. 13. *In odorem vnguentorum tuorum curramus,* che infelice persona, quale con la fragranza dello virtù sue obbliga i popoli à seguirla, a riuertirli, ed ammirarla. Temistocle, portatosi a i giuochi olimpici, à pena comparue in vista del popolo, che gli occhi di tutti si fissarono in lui solo, e le lingue de i Greci, tutte si diedero à celebrarlo, e dimostrarlo à gli stranieri: della quale commotione tutto consolato, egli disse, *Hoc ipso die, laborum, quos pro Gracia suscepi fructum reportavi.*

519 Ama la pantera d'abbeuerarsi con la delicatezza del vino, mà beuendone à i vasi, che da i cacciatori le sono preparati, prima resta assopporata, e poi presa: nel quale atto le si sopraposto: *POTV CAPTVR,* tipo d'alcuni Giudici, e Magistrati, che si lasciano addormentare, e prendere dalla dolcezza dell'interesse. Stupiscono i sacri interpreti, come Dauide si lasciasse persuadere, con sentenza definitiva à leuare à Misibotetto l'eredità paterna, e darla per metà ad vn seruo scelerato, e maligno 2. Reg. 19. 26. mà il Lirano offerua che Dauide si lasciò prendere da non sà quale donatius, che quell' Accorto gli offerse, il quale all'incontro gli venne: *Cum duobus, asinus, qui onerati erant ducentis panibus, centu ligaturis vna passa, & centu massis palmarum, & duobus viribus vin,* dall'odore di questo vino, il cervello del buò giudi-

Virtù.

*Giudicio
interrogato.*

ce fù ſtrauolto, e pronuntio ciò, che meno doueua; *Hic duo conſpicienda ſunt ſcriuendo Nicolò di Lira. Primum eſt cancela malicioſa Sine detractoris, qui conſiderans David, & ſeruos eius in anguſtia poſiti, & ſuſa, & ſame ſaſtigios, obidit David pauca reſpiciuē, ut per hoc mens dactiter acquireret hereditatem Domini ſui, detrabendo ſibi: & conſimiliter faciunt in curijs magnatorū cupidi, & auari. Secundum eſt periculum Paſtoris in verbiſſimum Detractoris, quia David Sanctus ex verbiſ, & dono, licet modico, huius aulatores, & detractoris in tantis fuiſſi decepti, quod ſine verborum eius examinatione, deſit es hereditate Domini. Coſi il miſero mondano, inebriato al calice dell'infame Babilonia, ſi condāna ad eſſer preda de i cacciatori d'inferno, e ſobiffato nell'eternità della morte. Lorenzo Giuſtiniano in ſaciens. diu. amor. c. 1. allos igitur ſuos, qui ignorant Deum, & ſutura non prouident decipi nūc, aureo enim eos inſer. at calice, vray donis pūctuationibus deludent, ad ſempiternum trahit exitū. Anco il pouero Lotte ſuorpreſo dal vino, caddè nelle bruttezze de gli inceſti, del quale S. Pietro di Dam. Pudoris manditū, vray nō ſtudine vna nocte ſuaſiſſi amittit, quē inter tot adu'teros ipſa nō poruit Sodoma violare.*

Mondano.

Conformi-
tà a Dio.

320 Hā la pantera vna macchia ſu'l dorſo, che ſuoie creſcere, e ſcemarſi, come appunto fā la luna nel Cielo, che però figurata con queſta macchia, & la Luna al di ſopra, fù introdotta a dire: *Sic MVTOR AD IL- LAM, & in terza perſona: MVTATUR AD IL- LAM*; che in buon ſenſo, dimoſtra la conformità d'un anima alla diſpoſitione del Cielo, & al voler d'Idio: nel qual propoſito il mio Carducci:

Ajula in
20.

*Cynthia ad aſpectum maculam panthera colorat:
Sic ſequitur virtus ſida poli regimen.*

In ſenſo vitiſo può ſeruire per eſprimere l'incoſtanza, & volubilità d'vna anima adulatrice. Quindi lo ſteſſo Carducci, le diſſe che la macchia della pantera, figurata ſotto la luna, era: *MULTIFORMIS EMULA*: ſpiegò il ſuo concetto con queſti ſambi:

*Labes Diane eſt multiformis amula:
Cor ſic adulans, & vacillans qu'itur.*

Piacet
mondano.

321 Con lo ſpirar d'intorno non ſò quale ſoauità at- tinge la pantera le capre ſelvagge, i ceruetti &c. al ce- ſpuglio, nel quale ella ſtā appiattata, ed iui d'improuiſo aſſalendo gli inauertiti animali, gli uccide, e gli diuora, onde ſe le può ſeruire, *BLANDIMENTO PRÆDA- TVR*; ed in tal guiſa la voluttà, ed il piacer mondano, attiue con delicate maniere, ma poi crudelmente tradi- ſce. Plutarco citato da Stobeo Ser. 6. *Per aſt ſibi man- cipant homines voluptas, ſed moriuntur ſi aperto pugnaret, cito caperetur. Nunc autem etiam ideo inuſa magis, quod celat inimicitiam, induca habitum beneuolentia.*

Prencipe
d'organo.

322 Enrico Farnese l. 1. *Diphthera Eleg. 10.* alla Pantera, che tenedo' il capo naſcoſto entro vn ceſpuglio, ſi vede at- torniata da molte ſere diede: *NON V, SED GRATIA*, integanando al Prencipe da valerſi nel ſuo gouerno, più della deſtrezza, e della diſſimulatione, che de i terrori, e delle violenze; conformandoſi più al guſto altrui, che al ſuo proprio genio. S. Gregorio Papa lib. 8. Epil. 6. queſte renerezze gratioſe coſi perſuadeua a Childeberto Rè di Francia. *Benignum excellentia veſtra ſuis ſubiectis ſem- per ſe exhibeat, & ſi qua ſunt, qua eum animum offen- dere valet, ea in aſcuſſa non ſinat.* S. Paolo, ed eſſo anco- ra, voluea che i poſſimi ſoſſero attratti alla virtù, e ciò, non con maniere diſpettoſe, e violente, mà ſoauì, e ma- nieroſe. *Vos qui ſpirituales eſtis*, diceua a i Galati 6. 1. *in- ſimodis infirmis in ſpiritu lenitatis.* Nel qual luogo il Caietano. *Hac eſt forma reparandi lapſos, ut alio cor- rectura procedat in ſpiritu manſuetudinis: ad differen- tiam procedat in ſpiritu manſuetudinis; ad differentiam eorum qui impetuoſe ſanctum in delinquentes. Et cre- ditur Paulum hac dixiſſe, eo quod Pſendo apoſtoli contra delinquentes indignabuntur procedebant.* Con queſta moderazione operaua Sertorio, il quale, benchè per na- tura ſoſſe fiero, e terribile, li temperò ſi fattamente, ch' altri lo ſtimò in ſe ſteſſo piaceuole, e manſetto: li che anco oſſeruano gl'ſtorici in S. Ignatio Loiola, che ſe ben per ſuo temperamento era igneo e vehemente, tratto ad ogni modo con tanta ſoauità, che riſtendendo nelle ſue operationi, e portamenti, ciaſcuno, non per collectico, ma per ſtenuaticco l'haurebbe riputato, proprietà, che

nel Veticouo di Caſale Girolamo Franceſco Mirogli à i noſtri giorni ſi riſerice, e ſ'honora.

323 Dicolori, molto varij, e vagli è animantata la pantera, ma vguagliando la ſegnalata bellezza con altre tanta terocità, deue tenerſi molto ben lontana da chi è deſideroſo della propria ſalute: che però ſi chi le diede, *NE CREDE COLORI*: tolto da Virgilio Eclog. 2. v. 17.

O formoſe puer uſum NE CREDE COLORI.

Coſi non dobiām fidarſi nè delle bellezze ſtudioſamente procurate da femmina, ò da perſona mondana: ciò che conſigliò Ouidio.

Sint procul à vobis iuuenes ut ſemina compti.

nè laſciareſi allettare da i varij colori che diſcorrendo vſa- no gli adulatori, ed i mormoratori, poiche tutti ſogliono partorire noceuooliſſime conſequence.

PECORA, LANAVELLO D'O R O. Capo XL.

324 **E** Quando ſi palce, e quando ſi munge, e quan- do ſe le toglie la lana, e quando ſ'uccide la pecorella torna ſempre le medefime voci, della quale ben diſſe il Bargagli: *VOCE SEMPER EA- DE M*, ſimbolo di perſona, d'animo compoſto, e patiente. In Lionedi Francia, ſotto Aurelio Imperatore, vn Diacono, detto per nome Santo, ricercato del ſuo nome, della famiglia della patria, della conditione ſua, cioè ſe ſoſſe ſchiauo, ò libero &c. benchè da i manigoldi ſoſſe varia, e crudelmente tormentato, per farlo dire qualche coſa, e prorompere in voce men degna di lui, à tutte le dimande, con eroica coſtanza non riſpoſe mai altro, che queſte precioſe parole, *Chriſtianum ſum*. Botero Deti memorabil. par. 2. fol. 334.

325 Si come la pecora ſeparandoſi dalla greggia, ed allontanandoſi dal paſtore, e'ſpone à pericolo euidente di perdetſi: alla quale il P. D. Arcangelo Conter ſopra- poſe: *DISIUNCTA PERIT*: concetto ſuggeritogli dal Sal. 119. 76. *Erraui ſicut ouis, qua perit.* Coſi l'Apo- ſtolo S. Tomaſo cadde nelle ſauci dell'infedeltà, per eſ- ſerſi dal Collegio de gli Apoſtoli ſcompagnato: ed al pa- ter di Criſoſtomo: Giuda anch'eſſo, rimate preda del lu- po infernale, perche ſe n'viciò ſ'allontanò dall'Apoſto- lico ouile, e nel tomo 6 ſer. de Bapti. Chriſti: *Niſi exiſſet ille, proditor factus non eſſet: niſi con diſcipulos deſeruiſ- ſet, non peruiſſet: niſi ſe ipſum extra ouile propiuiſſet, non enim lupus offendiſſet, neq; deuor eſſet: niſi ſeipſum à paſto- re ſegregaviſſet, bellina præda factus non eſſet*, e coſi chiunque ſi allontana dalla greggia di Santa Chieſa, non può ſe non eſſere da i moſtri ereticali, e laniato, ed uccio. Piet Criſologo. *Ovis vocem paſtoris obſcūta, dum lapinus uolantibus credit, & cauſas perdidit ſalutares, & tota leiſalibus eſt ſanciat a uulueribus.* Serm. 268.

326 Hanno tutti gli animali qualche parte, che ſerue loro come d'arme: *Bruta corpore geſtans arma: puta bos cornua, dentes aper ungues leo*, diſſe Giouanni Criſoſto- mo ſe Martiale lib. 13. Epigr.

Dentes ſimul aper, defendunt cornua cernuum: mà la pecorella tutta è diſarmata: *VNDIQUE INERMIS*. Chriſto mandando gli Apoſtoli à conuertir il mondo, gli mādò come pecorelle. *Eccē ego mitto voſ ſicut oues in medio luporum*, e perche veramente ſoſſero tali, prohibi loro il portare. *Non peram in via, neq; calcamentum ne- que virgam.* Matt. 10. 10. nel qual luogo il P. Cornelio à Lapide. *Mithaus hic loquitur de matre ideſt virga de- ſenſoria, ut vindicatoria, quā Chriſtus Apoſtoliſ uerat.* Epil. bailo. *Per virgam ergo hic ſynedochice qualibet arma intellige, hac enim Chriſtus uerat Apoſtoli�, quos im- bet non armis, ed Deo parere, atque pacem non pugnando, ſed paciēdo propagare.* Per tātò tarā la pecorella diſarma- ta, vn bel ritratto dell'innocenza, e ſimplicità Apoſtolica.

327 Con la medefima oſtinatione altri le ſoprapoſe: *MENS IGNARA NOCENDI*, eſſcio proprio d'vnani- ma ſanta, ed innocente, che non ſa nocere, ne pregiudi- care ad alcuno. San Paolo ſi dichiarò tale 2. Cor. 7. 2. *Nemo in me laſimus, nemo in corruptum, nemo in cir- cūueniens*: ſimile al diuino Maſtro, quale come vn agnello, e tanto è lontano, che già mai offendeſſe alcu- no, chi anzi tutt in contrario, *Perirantiſi benefaciendo, & amando omnes.* Act. 10. 30.

Bellezza

ſi ſugge.

Mormora-
tori.

Patientia.

Forſetta

di martire.

Separatio-
ne.

S. Tomaſo.

Apoſt.

Innocenza

Apoſtolica

Innocenza

528 Alla pecorella paruem che quadrasse: *INTER OMNES M TIS*, inferendosi la benignità di Maria Vergine, della quale S. Chiefa.

Virgo singularis
Inter omnes mites &c.

Lode, che parimenti dai diuini oracoli è attribuita al gran Mosè di cui Num. 12. 3. *Erat Moyſes vir mitissimus super omnes, qui morabantur in terra.* Ed in S. Girolamo Epist. ad Theophilum. *Dux ille Israeliticus exercitus inter omnes homines, quos terra tunc generauit mansuetissimus predicatur: & idcirco per quadraginta annos obtinuit principatum &c.*

529 La pecorella, siasi quanto si vuole maltrattata, spogliata, finta, vecchia, non si duole, non si querella, non rimprovera chi la maltratta, e con altri disse: *NON HABET REDARGUTIONEM*, parole tolte dal Salmo; *Factus sum sicut homo non audiens, & non habens redargutionem.* Splendete questa prerogativa nell'humanato Iddio: *Qui cum malediceretur non male dicebat: cum pateretur non comminabatur.* 1. Petr. 2. 23. all'imitatione del quale operano anco i suoi serui Sant' Ambrogio in Plal. 37. *Ad eius similitudinem, atque imaginem iustus sua via cupiens in litata formae, accusatus taceret, quis remittit, assimulat lacessit, & non aperit os suum, ut illum intueretur, qui sicut agnus ad victimam ductus, & non aperuit os suum.* Isa. 53. 7. Il che parimente s'auuerà nei Martiri, dei quali Santa Chiefa:

Caduntus g. adus more bidentium,
Non murmur resonat, non quarumonia,
Sed corde impudens bene conscia,
Conseruat patientiam.

530 Monsignor Arefio, per inferire la prontezza di S. Filippo Apostolo, in seguir Christo, figurò vna pecorella, che si portaua verso vn ramuscello verde, a lei offerto, col motto: *OSTENDERE SUFFICIT*: ed ha quest'impresa el pretella rappresentatiua di ciò, che scrisse Agostino in 1. 26. in 1. 10. post initium. *Ramum viridem ostendit omni, & trahit illum, nubes pueri demonstrantur, & trahitur.* Si ergo ista, quae inter delicias, & voluptates terrenas reuelantur amantibus, trahunt, quoniam verum est: *Trahit sua quaeque voluptas: non trahit reuelatus Christus a Patre &c.* Nel qual ditcorlo ben si conioce con quanta soauità siano gli affetti humani atratti a corrispondere alla diuina vocatione.

Vocatione diuina.

531 Plinio l. 24. c. 9. rapporta che nell'Isola di Bonto le pecorelle si pascono d'assenzio. Siehe quell'erba, che tutta è fiele, ed amarezza, viene da loro gustata, come vna soaue, e saporosa viuanda. Non vi mancò per tanto, chi figurandola in atto di mangiar l'assenzio le soprapose: *DYLCESCIT AMARVM.* Alle labbra di Christo, che si dice a conioce quali innocentiissima pecorella parue soaue, e dolce quanta mitra, quanto fiele, ed aceto gli fu offerto nel tempo della passione dolorosa: che però vn Diuoto, contemplandolo, e sitibondo, ed abbeuerato col fiele disse così:

Christe, rogas gelidam labris arentibus undam,
Sed datur inobutum fellis acore merum.
Barbara si vna volebas parcere Turba:
Cur saltem extremam non misereare sitim:
Perge tamen: patris madent lacerum omnis aceto;
Mellens ambrosiosici in ore oquor.

Giacomo Bidermanno lib. 1. Epig. 39.

532 Alla pecorella madre, seguita dai suoi agnellotti furono addattate le parole Ioan. 10. 14. *AGNOSCVNT ME* 1: & in tal guisa, dice Monsignor Arefio, i veri figliuoli, e i buoni fedeli coniocono S. Madre Chiefa Cattolica Romana, ne da lei punto ritorcono i lor passi. *Cognoscent me mei*, interpreta Corn. a Lapin Ioan. 10. *oculis fidei spei, & charitatis, qui in me credunt, sperant, meque sum me amant*, parlando in persona del Redentore.

533 La pecora, che stà nutrendo, ed allattando il lupo, si ritroua col motto: *POSTRA SANGVINEM*, concetto espresso dall'Alciati nell'Emblema 64. con questi versi:

Capra upum, non sponte, mo nunc ubere pascit,
Quod m. ille pastoris prouida cura subet.
Creuerit ille simul, mea mo post ubera pasci.
Improbis nullo cetitur obsequio.

534 Che se bene questo Emblema direttamente mostra, che l'huomo, che suouisce vn ingrato, coopera al suo proprio

danno, poiche coloro che ci fuggono il latte, dopoi ci fuggiranno il sangue, ciò che s'auuerà in Nerone, che non pago d'hauer hauuto da Seneca il latte delle dottrine, anco gli tagliò le vene: in Popilio che saluato coi sudori, e con l'eloquenza di Cicerone, che pareua vn fiume di latte, anche gli tolse la vita, ed in altri &c. ad ogni modo dinota l'Impietà, che chi comincia da scherzo, e come per suo diporto a fomentare, e nutrire i viti, darà loro in preda la sanità, il sangue, e la medesima vita: tanto rilieuan i deboli per ncipij.

Ingratitu dine.

Peccato veniale.

Vocatione.

Trana gliouile.

534 Come la pecorella, vedendo l'apertura dei prati, e la verzura dell'erbe, allentar si lascia a portarli colà prontamente, alla quale così figurata il Lucarini diede: *SEQVOR ALLECTA*: così gli Apostoli, dalla macità, gratia ed altre maniere incomparabili, che splendevano, nel volto, e nella conuersatione del Saluatore, si vedevano dolcemente rapiti a seguirlo. *Certe fulgor ipse, & maiestas dominicis occulta, quae etiam in humana facie refulcebat, ex primò ad se videntes trahere poterat aspectu &c.* San Girolamo l. 1. comment. in Matt. c. 9.

535 Le carni di questi animali, passando per le fauci del lupo, acquistano vna non sò quale pretiosità, e delicatezza, il che dichiarò il motto sopra scritto alla pecorella, dipinta in bocca del lupo: *FIT SVAVIOR*: così il Giusto quand'è maltrattato, e lacerato dalla malugià del mondo, e dei mondani, al palato d'Iddio più che mai riesce soaue, e saporoso:

Dum premitur iustus, fit gratior hostia olimpo;
Sic quoque fit morsu suauior agna lupi.

536 Inerendo all'ossuetudine di Sant' Ambrogio in c. 10. Luc. che i Lupi per depredar le greggie, si vagliano dell'insidie, circondando astutamente gli ouili, e prendendo la congiuntura, che i cani siano oppressi dal sonno, od i pastori sbandati dalle pecore: facendone all'ora macello; *Lupi bestia sunt, quae insidiantur omnibus, circa pastores versantur casus, somnum canum, absentiam, aut desidiam pastoris explorant*: ad vna pecora, figurata nell'e fauci del Lupo, perciò diedi il motto: *DVM VIGILAS DORMIUNT*, alqual corpo il Signor Carlo Rancati soprapose, *CONTICVERE CANES*, tolto da Ouidio lib. 4. Fast.

Pastori dormigloji

Iam color vnus adest rebus, tenebrisque teguntur
Omnia, iam vigilas comiscere canes.

Comptagnia vilis.

Perche in fatti la trascurata negligenza dei pastori dormigloji: e l'insingarda taciturnità di chi dourebbe alzar le voci, cagiona la perdita deplorabile dell'anima. Itaia cap. 56. 9. *Omnes bestia agri venite ad deuorandum, vniuersa bestia altius. Speculatores eius caci omnes, nescierunt vniuersi canes muni non valentes latrare, videntes vana, dormientes, & amantes somnia.*

537 Ad vna greggia di pecorelle morte, il Rancati soprapose: *VNIUS SCABIE*, e lo prese da Giuvenale Sat. 2.

— *dadit hanc contagio labem*

Et dabit in plures, sicut grex totius in agris
Vnius scabie cadit &c.

dimostrando che il vizio d'vn solo si trasfonde ben tosto ad infettare e contaminar molti. *Qui se improbus immiscet, diceua Platonel. 3. de Leg. necesse est eadem pati, & agere, quae tales agere, & loqui inter se didicerunt.* David Pl. 105. 35. parlando dei suoi Israeliti; *Commixti sunt inter gentes, & didicerunt opera eorum, & seruerunt scriptulis eorum.* L. Ecclesiastico 13. 1. *Qui tetigerit picam, inquinabitur ab ea, & qui communicauerit superbo, induet superbiam.*

L A N A.

538 La LANA, ò sia la bambagia, in atto d'essere battuta, con quell'ordigno, che tiene la sembianza d'vn arco, con la corda del quale la lana ripercossa acquista e finezza, e candore, fu alzata per impresa dal Sig. D. Carlo Bosio, col motto: *ALBESCIT AB ICTU*; e volle, dice egli inferire il voto della castità, laquale rende l'anima candida, pura a Dio piacente; la qual candidezza però s'ottiene con la macerazione della carne sotto i colpi de i flagelli mortificata, e domata; ciò che diceua l'Apostolo; *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo* 1. Cor. 9. 27.

Castità. Mortificatone.

VEL-

Acquisito
presuppono
facile.

539 Del Vello d'oro fecero Emblema i Partenij sopra-
ponendogli: NON SIGNI RAPIENDA MANV: essendo
ben certo, che i premij qualificati, e i grandi acquisti non
s'ottengono, se non da chi industriosamente s'affatica,
poiche come disse vn Poeta.

Pater est fortuna labori.

Ed Ouidio l.2. de Arte.

*Ardua molimur: sed nulla nisi ardua vincimus,
Difficilis nostrapostetur arte labor.*

P O R C O. Cap. XLI.

Aureo.

540 **I**L Bargaglio lo fuò in atto d'essere scannato, e
gli soprascrisse: TANTVM FRVGI, Il Camera-
rio gli diede: HAVD ALITER PRODEST; ed io:
TANTVM IN FVNERE PRODEST; motti quadranti all'
Aureo, che non mai ferue al mondo, nè gioua ai prossi-
mi, che quando passa per gli artigli della morte. Etor Pin-
to in Ezechiel. c. 16. *Nonnulli huius temporis Christiani
non relinquunt pauperibus opes, nisi in morte, quando ille
eos relinquit. Sunt veluti pecora; quae non manducant,
nisi mortua, & cocta. Non potest ex illis pauper quic-
quam comedere, nisi eos consequatur prius mors. At quanto
inius esset in vita manum pauperi porrigere! &c.*

Profito.

541 Perche quest'animale, quando sta pascendosi in
vn campo, si spinge mai sempre auanti, e non mai addie-
tro, fu posto con l'auerbio: VLTERRIVS, e significa con-
nuato auanzamento. Nel qual proposito Andrea Al-
ciati Embl. 45.

*Praegratur semper, nec retro respicit unquam,
Gramina cum pando prouis ore vorax:*

*Cura viris eadem est, ne spes sublapsa reuorsum
Cedat, & vi MELIVS in quod ET VLTERRIVS.*

San Fulgentio de Orat. c. 3. *Sicut qui ad patriam tendit,
donec perveniat semper habet ubi ambulat, sic etiam nos
quamdiu in hoc mortali corpore constituti peregrinamur
a Domino praesens vita nobis est via, in qua semper habi-
mus ubi possumus proficere.*

Euc. v. 11a.

542 Fu dipinto il porco vicino ad vna pianta di bellis-
sime rose, col briue d'Ouidio; NON BENE CONVENIUNT,
là doue altri disse; QVIO SVBVS, ET RVSTIS? e ne di-
mostra, che malamente può accollarsi al Santissimo Sa-
cramento, chi spira, qual animal immondo, i feturi delle
libidini. San Giouanni Crisostomo Hom. 61. ad Pop.
*Quomodo Christus assistes tribunalis sceleris manibus, &
labijs ipsum corpus impetens? & sciens quidem oro ino-
regem osculari non audeas: regem vero calisferente ani-
ma deosculari? Factum hoc est contumelia.* Tibullo l.
2. Eleg. 1.

*Discedas ab aris,
Curtulit externa gaudia nocte Venus,
Casta placent iuperis &c.*

Questo appunto era il diuieto, che ne fece il Redentore,
dicendo ai suoi Apostoli. *No ite dare Sanctum canibus.
neque mittatis margaritas vestras ante porcos.* Matt. 7. 6.
cioè a dire, interpreta Sant' Ambrogio l. 2. de Penit. ca. 9.
*Hoc est, immundis spiritibus sacra communionis non fa-
cile impertienda consortia.*

Lascino.

543 Nel porco segnato col titolo: LVTVM VNA VO-
LVPTAS figurai il lalcio, che non d'altro più gode, che
d'inzaccherarsi nelle laidezze del fento, e della carne. San
Clemente Alessandrino ad Gent. *Ille instar verminum, in
cano, & voraginitibus, namque voluptatis fuentis, inuitibus
& stultis pascuntur delictis, nulli quidem homines. Sues
enim carne magis delectantur, quam aqua munda. No
ergo porcos efficiamur similes. Lo stesso esprime San Gio.
Crisostomo Hom. 48. in Matt. *Quid ista facitis? malis
non inducitur? parla della lalcitia. Sues ex hominibus fa-
ciuntur, verò etiam suis detiores. Sues enim in luto
volunt, & stercore nutriunt; hic vero lasciuus homo
abominabilem sibi mensam constituit, iniquas commix-
tiones excogitans, & amores nefarios.* Giano Nittio Dia-
log. de Penitentia così.*

*Pudet, puerque proloqui
Qua duxerim solacia*

Luto tenaci, ac sordide

Harere totis sensibus.

Nam si quod usquam cernerem

Olera canum scissum,

Conabar illuc tendere,

Aura, & sagittis ocyas, &c.

Con l'istessa proprietà di trouar nel fango le sue delitie, *Inuidioso.*
Giouanni Crisostomo Hom. 41. in Matt. rappresentò la
malitia dell' Inuidioso, che nelle milerie de suoi prossimi
troua la sua contentezza. *Quemadmodum sues luso-
immunassia, & demones nostris damnis latantur, sic in-
uidi calamitate proximorum exultant.*

554 L' Abbate Certani esprese la malitia d'vn peccato-
re, che spontaneamente si precipita nelle iniquità, con *Peccator
voluntarius*
la pittura d'vn porco, sommerso entro vna fangosa cloa-
ca, ed il motto; PETIT VLTRO. Indignità così ellagettata
dal Padre S. Agostino l. 1. ad Orol. quat. 38. *Humanum
est peccare, at de industria peccare, ac peccato gaudere,
atq. e gloriarì, panis diabolicum est. Nibi enim Spiritum
sanctum proinde contristat, imò ad iracundiam concitat,
quam non imbecillitate humana, seu repentino aliquo im-
petu peccare, sed CONSULTO, atque apertis, ut ita di-
cam oculis, IN SCELVS PRORVERE.*

545 Hanno i Cruscanti il Porco, co' l' capo immerso
nella conca, intento ad assorbire i fucidi auanzi, ele fe-
tenti laidezze della cucina, co' l' vello: AMBROSIA, E
NETTAR NON INVIDIO A GIOVA. Nel qual senso Ci-
rillo Apolog. Moral. l. 4. c. 1. *Porcus in vicino cano fando
se se voluit, autem turpissima imitatione huiusmodi sor-
didit, dicens: O quam amantissimus mihi lectus, &
stratus dulcissimus hic est! lo quam mihi delectabilissimus
sensus! o quam suauè balneum carnis mea! quam dulcis
haec aqua refrigerij! quam nobilis, haec stilla rosae tran-
scendens Libani lacicos, Damasce fontes, & Panormita-
na balnea sospitate. E vengono in questo sporco anima-
le figurati i lasciu, che immersi nelle cloache abbomina-
uoli delle sensualità, s'edegnano quante delitie possano lo-
ro dal grand' Iddio esser offerte. Che però Gio: Silueira
l. 4. in Euang. c. 18. n. 42. Per porcos significantur homines
impuri, voluptatibus dediti, vagi in acies in doctrina
selesti, contemptores diuinitum, terrenorum amatorum,
qui solum terrena meditantur.* *Lascino.*

RICCIO SPINOSO.

Cap. XLII.

546 **L**E spine, onde il riccio si copre, serubno alle sue
difese, come di tante lance, arrestate contra
chi vuol maltrattarlo, ma gli seruono ancora
come di tante laette per auuentarle etiandio contra i ne-
mici che alla lontana compaiono. Che però il Taegio
gli diede: COMINVS, ET EMINVS; tale anco la lingua
del mormoratore, e come lancia, e come strale ferice, e i
presenti, e gli assenti, ed a nissuno perdona. Nel Salmo
56. 5. oue leggiamo: *Fily hominum dentes edrunt arma,
& sagittae, alij in vece di quell' arma leggono lanceam:*
pergendosi gratio to motiuo al Cardinal Vgone di scri-
uer così: *Verba detralloria quibus (i mormoratori) cor-
rodunt alios sunt arma, & sagittae. Per arma impugnan-
tar prope stantes. Vnde ubi habemus arma alia littera ha-
ber lancea. Per sagittas impugnantur longe stantes. Et ipsi
detrabunt tam propinquis, quam remotis, tam domesticis,
quam extraneis, &c.*

Morma-
torum.

547 Il riccio, carico di poma, pera, ed altri frutti, in at-
to di portargli ai suoi figliuolotti, fu introdotto a dire:
NON SOLVM NOBIS; ed è figuratio di persona, che vo-
lontieri altrui riparte aiuto, e beneficio: *Operemur bonum
ad homines,* diceua l' Apostolo Galat. 6. 10. *Ad omnes
commenta Sanct' Agostino l. de salutar. document. ca. 46.
non per partes, non ad vnum, vel ad duos, vel ad tres, sed
ad omnes homines.* Seneca l. 4. de Benf. c. 25. *Si Deos imi-
tari, ad etiam ingratis. Nam & sceleratis sol oritur, &
paratis maria patent.* Lucan. l. 2.

Bene-
ficio.

Humores, haec duri immota Catonis

Sella fuit, seruare modum, sinemque tenere,

Naturamque sequi, patriaeque impendere vitam:

NEC, SIBI, SED toti gentium se credere MVNDO.

548 Non

*An moso
affilato.* 548 Non aspetta il riccio, che i cani, che già se gli accostano, col dente vorace l'atterrino, e lo sbranino, per far le sue difese; ma quando gli vede in debita distanza, scagliando contro loro quai si facce le sue spine, non teme d'attaccar primiero la zuffa; il che parmi voglia interire il motto: NIL MOROR LETVS, integrandoci per ottimo documento militare, che l'esser il primo ad assalire, e non aspettare l'oppressione del nemico, sia vn vero fondamento, e di forza di cuore, e di vittoria fortunata. Vegetio l. 3. c. 18. *Semper autem studere debes, parla col Generale d'etereciti, vnprior instruas aciem, quam hostis, quia ex arbitrio suo potes, facere quod tibi vtile iudicas, cum nullus obstat, deinde & eius auges confidentiam, & aduersarys fiduciam minuis: quia fortiores videntur, qui promouere non dubitant. Inimici autem incipiunt formidare, qui vident contra se acies ordinari. Huic additur maximum commodum, quia in instructis, paratius ordinantem, & repidum aduersarium preoccupat. Pars enim victoria est inimicum turbare antequam dimicet.*

Innocent. 549 Animo virtuoso, e pieno di sicura confidenza dimostra il riccio, che se bene si vede attorniato dai cani, egli nulla si discomponne, ma dalla propria virtù assicurato, raccogliendosi in vn globo, si ride dell'altrui malignità, od invidia, il che dichiara il motto: CYRANT, SED IPSE NITIT. Nel qual argomento fu chi disse

*Integritas, virtusque suo munime tuta
Non patet aduersa moribus inuidia.*

*Concordia
vinco.* 550 Il riccio spinoso, quand'è circondato dai cani, tutto si raccoglie, e si stringe, ec ingendosi delle sue spine, che paiono lancie a sua difesa disposte, si rende impetetrabile all'altrui rabbia, e furore: nel qual atto il Bargagli lo legnò col verso; TEMER NON PVOTE IN SE STES-
so RACCOLTO. Quando l'esercito fedele starà vnito per carità, tutte l'insidie infernali non potranno ne pregiudicarlo, nè renderlo intimorito. San Gregorio Papa sopra le parole di Sacri Cantici 6. 3. *Ferribus ut castrorum acies ordinata così; Notum expertis est quod milites cum in procinctu contra hostes vadunt, si stricim, & concorditer gradiuntur, ab hostibus contranientibus inueniuntur, quia dum in eis aditum per scissuram non aspiciunt, qualiter eos penetrant hesitantes non inueniunt: illique hoc impetrabile munimen efficitur; quod concorditer ordinati se ipsis semetipsos tuerentur sic in multitudine fidelium contigit, quodum contra malignos spiritus pugnare non desinit. Necesso est ut pax charitatis constringatur, qua salua sit. Si enim pacem tenet, terribis hostibus apparet; si per discordiam scinditur, undique ab hostibus leuiter penetratur.*

*Difesa per
fetta.* 551 Formando il riccio di te stesso vn globo, che da ogni lato scopre orride spine, approntate alle tue difese, non resta da veruna parte dilaminato, ne apollo all'ingiurie de suoi nemici: nel qual senso, portò il motto: VNQVQVE TVTVS: è veramente come piacque all'Assicurato frà Cacciatori di Venetia: VNDEQVAQVE VNITVS. Non solamente il cuore, è il capo, ma tutti i sensi nostri, gli occhi, gli orecchi, la lingua, esser deono muniti con l'armi delle virtù, armi di luce, perche vna parte sola, che resti disarmata, quella è cagione della nostra sconfitta. Acab era tutto coperto d'armi, dal fianco in fuori, e per quello entrò la fletta: Golia era tutto coperto d'acciaio, toltane la fronte, e quella patebat ad mortem, diceua S. Ambrogio.

Servitù. 552 Nell'esquie di Filippo III. Rè di Spagna, che fu rettissimo, e clementissimo Principe, si vide alzata impresa d'vn riccio, che scagliaua d'intorno alcune delle sue spine, col cartello: RECTE, ET PARCE, per inferire, che di rado, ma con somma ragione haueua quel gran Monarca usato la seuerità del castigo &c. Ouidio. *Si quoties peccant homines sua fulmina mittat Iuppiter, exiguo tempore inermis erit.*

Attendere. 553 Benche il riccio foglia habitare entro vna tana, che ha quattro porte, disposte da quattro lati: chiudendone tre contra il soffiar dei venti, quella solamente suol aprire, che sta rivolta al Sole, & all'aria tranquilla. Con questa allusione fu posto al l'vicio della tara, dal Conte Bernardino Mandello, frà gl'Intenti di Pauia l'Auvertito, sopraferuendogli: VNI TANTVM: per dinotare, che egli ricoueratosi alla sua patria, & casa, dai publici maneggi, aulici, & militari, haueua chiuso i sentimenti suoi ai venti molesti delle corti, e delle cure mondane, tenen-

do solamente aperto l'adito, a ticeuere il lume delle virtù, che ne gli studij accademici, ai quali egli era singolarmente intento, gli veniuà comunicato. Lo scritturista illustrarebbe l'impresa col detto Euangelico: *Nemo potest duobus Dominis seruire;* aggiungendo le minaccio *Servitù d'Iddio in Sofonia 2. 5. Disperdam eos, qui iurant in Domino, & iurant in Melchom;* è come trapportano gli Settanta Interpreti: *Iurant in Domino, & iurant in Rege.* Nel qual luogo S. Girolamo. *Disperdet Dominus eos, qui adorant Dominum & Melchom, qui saculo pariter, & Domino parasse posse seruire, qui insulantes Christo obliuunt se negotijs secularibus.*

554 Mentre i cani circondano il riccio, egli s'assicura con l'armi, onde dalla natura fu proueduto, per tanto ben portò il motto: DVCVS; è veramente; SPES, ET TVTAMEN IN ARMIS, tolto dal 5. dell'Enide;

Difesa.

Donas habere viro decus, & tutamen in armis, E ben si dicono l'armi la speranza, e la sicurezza dei combattenti, poiche la doue mancando l'armi, restano i corpi nudi esposti alle ferite, ed alle morti. *Delectis pectoribus, & capibus, congressi contra Gohos milites nostri, multitudne sagittariorum saepe delati sunt,* disse Vegetio l. 1. c. 20. difesi dell'armi, e più arditamente combattono, e più felicemente s'assicurano. *Instruendos igitur, ac protegendos omni aris pugnandi, & quocunque genere armorum constat esse tyrones. Necesso est enim, ut dimicandi acriter sumas audaciam, qui munus capite, vel pectore non times vulnus.* Conchiude Vegetio lui: il che non solamente s'auvera nei principianti, ma anco ne prouetti. L'opere buone sono quell'armi, ond' il fedele resta, ed illustrato, ed assicurato. *Inaunmuc arma lucis,* diceua l'Apostolo Rom. 13. 12. nel qual luogo il Cardinal Caietano *Operaluci consona appellatur, arma lucis, quia non solum sunt opera luci consona, sed sunt armatum defensionis, sunt offensiva hostium, virtus diuina gratis.*

Opere buone.

555 Monsignor Aresio fece impresa del riccio, carico di frutti col titolo: IMMVTAVIT NATVRALEM VSVM, applicandola ad honore di S. Sebastiano, con questo senso: che si come questo animale si vale delle spine, le quali per sua natura sono atte nate a ferire, e cagionar dolore, se ne vale dico a portar frutti, cangiandole in strumento d'vtilità, e di dileto; così il tormentoso martirio delle fette, che lo trafiggeuano, seruisse non al dolore, ed alle offese, ma al suo conforto, & alla sua felicità, nel qual proposito Aponio l. 3. in Cant. *Martyribus conueruntur amphitheatra in Paradisum; evascula, & sarragines in molissimam plumam, flammularum globi in gratissimas flores, isque scellum plumbum in balsamorum unguenta. Ipsa quoque mors pro Christo suscepta, omni gaudio, omniqne acunditate, & dissolto pretiosissimos lapidi pretiosior anisponitur.*

Tranquillità.

556 Al riccio fu sopraferito; CORTICE DEPOSITO MOLLIS ECHINVS ERIT, leuato da Martiale, che lib. 13. disse;

Apparenza.

*Iste licet dignos testudine pungat acuta
Cornice deposito mollis echinus erit.* Che ben conueniensi ad alcuni, che vestiti in habito militare, paiono gran cosa, ma leuandosi loro d'addosso quegli arredi, non hanno spirito, ne generosità veruna. *Aras quodam est transitorum armorum, non professio nominis, nec vultus, ac culus immutatio militem statim reddunt.* Lipsio de Milit. Rom. l. 5. D al. 20.

557 Non quattro porte, come poco di sopra io dissi al nu. 24. col parer d'alcuni, ma col parer d'altri, due sole porte tuol fare il riccio alla sua tana, vna verso la parte australe, l'altra verso l'aquilonare, tirando quella, per la quale soffia il vento; che però il Capaccio dir gli fece: TEMPORI SERVIO; ed altri in terza persona; TEMPORI PARET: ed inferisce persona prudente, che sa prouedere come meglio richiedono i suoi riuolanti interessi, accomodandosi, e prendendo le varie opportune dispositioni del luogo, del tempo, e dell'occasione. Tullio l. 3. de finibus, frà i precetti degli antichi Sauij, questo ne riferisce: *Veitra praecepta sapientium iubent TEMPORI PARERE, & sequi Deum, & se noscere, & nihil nimis.* Consiglio precisamente somministrato di Pittaco, solito dire: *Nosce tempus,* da Focilide, che ricorda:

Prudenza.

*Temporibus semper cautus seruire memento,
Nec parere velis aduersus flamina venti.*

da Ci-

da Cicerone ad Brutum. *Tibi nunc populo, & scena* (ed è lo stesso che il dire *tempori*) *seruandum est. Nam in te, non solum exercitus tui, sed omnium ciuium, ac pene gentium conspecti sunt oculi*; da San Paolo: poichè oue noi legiamo Rom. 12. 11. *Spiritu seruientes, Domino seruientes*, Sant' Ambrogio traduce; *Tempori seruientes*. In somma frà i moderni, dal Bocchio, e ciò diffusamente nel Simbolo 136. che comincia;

*Quod tempori, & scena putes mi Ronsule
Nunc seruendum, maxime
Laudo, & probos nec est, quod inconstantia
Crimen timendum sis tibi &c.*

Privatiz

558 Quando soffia il vento caldo di mezzo dì, il riccio respira aprendo la porta di tramontana; e quando spirano i rigori di questa, apre la porta verso il mezzo dì: Quindi il Lucatini gli soprapose. *ALTERVTRI PROVIDET OP-
PORTVNE*; tale il prudente Christiano portar si deue, dice il mio Afcanto Martinengo in Gloss. M. f. 1566. *Si status prosperitatis exufflas, edifcas ad septentrionem respirare meditatione tribu' attonum, iudicij mortis, & inferni; hac enim suauitate omniem enascere, facient. Quod si procella aduersitatis in te insurgit, conuerti statim ad an-*

strum, ad viam inquam futura perueniem tranquillitatem.

559 La femmina del riccio, quanto più tarda a partorire crescendo, ed lindurandosi le spine dei suoi figliuoli, che si chiude nell'vtero, si condanna a tollerare ogni giorno più graui i dolori, nel qual senso hebbe; *PROCRASTINANDO FORTIOR*, ò veiamente; *QVO TARDIVS HOC MAGIS ANGOR*; imagine cipressa di chi vā procrastinando il rimedio del suo male: *Damni alicuius, ob procrastinationem ingruentis hieroglyphicum est*, dice Pietro lib. 8. ad fin. *propterea quod alio stimolata, quamdiu potest parium differt, quo sit ut satius magis inolefcens, maiorem postmodum in pariendo dolorem afferat*. Se i progenitori di Mosè non l'hauessero nodrito bambino per tre mesi, non haurebbero tollerato in distaccatelo dal seno, e dalla casa quel dolore, che poi soffersero. Filone l. 1. de Vita Moyli, vuole che così discorressero: *Debueramus recens natum exponere, per tres menses alimus, nobis maiorem tristitiam parantes &c.* Lo stesso anco auuiene al peccatore, che quanto più tarda a partorire nella confessione il suo delitto: tanto più dagli aculei dei suoi rimorsi è tormentato.

[Procrastinare.]



Mondano moribondo.

560 Al riccio, carico di frutti in atto d'annuicinarsi alla sua tana, la bocca della quale è angusta, e ristretta io diedi *NIL DEFERET INTRO*: dir volendo che può ben l'huomo in questa vita caricarsi di quante ricchezze ei vuole: che alla fine gionto alla sepoltura, lascerà al di lui fuori tutti i mondani acquisti: motiuo dell'Ecclesiaste 5. 14. *Sicut egressus est nudus de utero matris sua; sic reuertetur, & NIHIL Afferet secum de labore suo*: Nel qual luogo il Campente. *Ita nudi eo reuertentur, unde prodierunt, nec vlls quidquam eorum hunc se cum asportabunt, qui tantis molestijs acquisierunt*. E prima di lui Dauide Ps. 48. 17. *Ne timearis cum diues factus fueris homo, & cum multiplicata fuerit gloria domus eius, quoniam cum interieris non sumet omnia, cioè non sumet ex omnibus: nihil omnino sumet*. Coi quali concorda Giobbe 27. 19. *Diues cum dormierit, nihil secum auferet: aperiet oculos suos, & nihil inueniet*.

Fig. da 12.

561 Altronde, che da se stesso, il riccio assaltato, non ricerca i ripari, e le difese: il che dinota il motto: *SA TV-
TISIMVS VNO*, ò veramente com'io lo segnai, valendomi delle parole di Claudiano: *EXTERNAM NON QV-
RIT OREM*, poichè nel difendersi dai cacciatori, e dai cani, come cantò questo Poeta;

Privi.

Se pharetra, se se iaculo, se se visus arcu.
Il vero virtuoso, dal proprio valore, e talento assicurato, ben riconosce d'hauer in se l'armi, che lo riparano da qual si voglia ingiurioso incontro. Il che spiegò Oratio non senza allusione a questo concetto.

*Fortuna seu la negotio, &
Ludum insolentem ludere peritiam,
Transmutat incertos bonores,
Nunc mihi, nunc alijs benigna:
Laudo manentem: si celeres quatit
Pinnas, resigno qua dedit, & MEA
VIRTUTE ME INVOLVO, probamque
Pauperiem sine dote quaro.*

562 Vn giudice dispassionato, che castiga i rei, ma senza rancore, ò turbatione d'odio, può riconoscersi nel riccio, che voltandosi con le sue spine vocide le serpi, tenendo il motto: *NON LIVORE LIVOR*. Che nei quattro fiumi, che sboccano dal Paradiso terrestre s'intendano Sant' Ambrogio in Hexamer. e Filone l. 1. Allegor. addattandosi particolarmente l'Eufrate alla Giustizia. Mā presupposto che la Giustizia nell'Eufrate si rappresenti: Andrea Pinto acutamente osservando, che la doue gli altri fiumi, come si prime la Genesi cap. 2. 11. ò circondando pare che stringono in duro assedio le provincie, ò portandosi contra le terre, pare che hostilmente le battano. *Nomen vni Phison: ipse est qui circuit omnem terram. Heuileth & nomen fluminis secundi Gihon: ipse est qui circuit omnem terram Aethiopia. Nomen vero fluminis tertij Tygris: ipse vadit contra Assyrios dell'Eufrate solamente si dice. Fluvius autem quartus ipse est Euphrates così ricerca cur bellum aliquod Euphratis, seu Iustitia, & iniquis illatum non profertur? An non Iustitia iniustis opponitur, destruit iniquos? Et respondet: Opponitur quidem, sed non*

Giudice.

sed non belli odio: destruit, sed non felle diffidit. Che tanto egli apprese da Filone loco citato. *Iustitia, quam nobis refert Euphrates summo, nec oppugnat quernquam, nec circumualiat, nec habet adversarium.* Quare? quia huius est, iunmo cuique reddere: & est loco non accusatoris, sed iudicis.

Marmorato. 503 Il Padre Camillo Antici riconobbe nel riccio vn'idea del marmoratore, che non sà toccar alcuno, che nol punge, che non l'offenda; *Si TANGIT PVNGIT*, dai quali sentì non si dilongò S. Valeriano. *Hom. 5. de oris infelicitas; Nihil est sanius, nobis violentius avaris, asperisque formosis, quorum vulnera tantis difficilis curantur, quanto facilius profuerunt.* Ed il Salmo; *Fili hominum dentes eorum arma & sagitta;* d' come piace a Genebrardo. *Habent verba dentata, & saguntia: & lingua eorum gladius acutus.*

Martirificatio. 564 Siccome il riccio s'afficura dall'ingiurie dei cani con l'orridezza delle spine, che da per tutto lo ricingono onde gli fu dato; *ASPERITATE TVTVS*: così con la ruidezza de' letolosi cilicij, e con l'asprezza delle mortificationi, e penitenze noi potiamo ripararci ed assicurarci dai cacciatori d'inferno, attonzati a i nostri danni. Il mio Concanonico Afcanto Martinengo Gloss. Magna sol. 1566. *Circumcingitur herinacis pelle crebris, & acutissimis spinis munita: Eremi cultor carnis afflictionibus & incommodis, vii spinis vitam conscriptam ducit. Venator horum Damon est, cum assiduis tentationū saculis vulnerare contendit. Sine deant igitur Eremita, quando tentationem, suggestionumque prauarum lenocinia sentiunt, spinis referta pelle concinui, mortificatione in qua, asperitateque vna, omnis voluptas abdicata se concludere, in carnisque mollitiem spinas se inuicem affligentiumque iacere.*

Conservare. 565 Non è così facile il potere, d' prendere, d' fermare il riccio, perche essendogli tutto armato di pungenti spine, vi vuole molta destrezza, e prudenza, perche la mano senza riceuerne pregiudicio, possa afferrarlo. Don Diego Saavedra figurandolo fermato da vna mano armata di piastra, e maglia, gli aggiunse il motto del Tasso. *Cot. SENNO, E CON LA MANO, Insegnar volendo, che se per acquittare ci hà parte la fortuna, per conseruare si ricerca il giudicio, e la prudenza; essendo verissimo il detto di Quinto Curtio che; Facilius est quendam vincere, quam tenere, e di Publio Mimo: Fortunam magnam citius inuenies, quam retineas: onde Quinto Curtio ben consigliaua *Fortunam tuam pressis manibus tene, lubrica est.**

Proprio valore. 566 Lo stesso Don Diego Saavedra, ponendo per cimiero d'vn elmo vn riccio spinoso, gli soprapose: *DVCVS IN ARMIS*; d' veramente per bocca del riccio istesso; *ORNO L'ARME CON L'ARME*, dimostrando che l'arme della nostra nobiltà, e famiglia debbano riceuere nuouo ornamento dall'arme, da noi braua, e vittoriosamente maneggiate. Così i Germani la prima toga ed ornamento d'honore, che dauano a i loro figliuoli, era l'armargli con la spada, e cō lo scudo: *Sento framenque inuenem ornant: hac apud illos toga, hic primus inuenta bonos disse Corn. Tacito de Mor. German.* Così le bellezze di Salomone riceuiano segnalato aumento dal l'arme che gli pendeuano dal fianco: *Accingere gladio super femur tuum potentissime. Specie tua, & pulchritudine tua, intende, prospere procede, &c. Plal. 44. 4.* Non lontano dai quali discorsi Gio: Cristof. Ho. 23. in Gen. *Qua enim visitas exolaris, & probis parentibus originem ducere, si in bona vita, atque virginitate sis experta? Aut quod damnum fuerit, si parentes, & maiores tui fuerint ignobiles, & obscuri, ipse autem virtutibus floreat?*

Providenza. 567 Il riccio spinoso, che tutto carico di frutti s'incamina alla sua tana, cō l' soprascritto: *VENTURI PROVIDVS AVT*, è idea d'huomo prouido, e diligente in ammassare virtuosi frutti, opera dei quali resti ben proueduto, per viuere felicemente tutta l'eternità. Nel qual proposito, benchè con metafora differente. Salomone Prou. 6.6. *Vade ad formicam & piger, & considera vias eius: parat in aestate cibum sibi, & congregat messem quod comedat.*

568 Ad honore di S. Tomaso di Villanoua, che tutti i raccolti, & l' entrate del suo Arciuefcouato di Valenza impiegaua in alimentare, e prouedere i pouerelli, fù fatta impresa del riccio spinoso, che sotto vna pianta di pomi caricandosi di frutti portaua il motto; *A L E N*

NAM PASTVRA FAMAM: ad honor del quale faticò l'erudita penna del P. Gio. Rhò de Var. Virtut. Hist. l. 4. c. 13. n. 14. oue similmente celebra ed il Cardinale Stanislao Ofio, e S. Carlo Borromeo, ed altri caritatiui, ed elemosinieri perlonaggi.

569 Già che il riccio da capo a piedi, e tutto cinto di spine, e seco porta vn'intera armeria, se gli può dare il il motto d'Oratio l. 1. Ode 22. *NON EGRET IACVLIS*. Simbolo d'huomo iracondo, feroce, precipitoso, che non aspetta i pungoli, ed i suggestiui dei cattui consiglieri, mà da se stesso, senza l'altrui impulso punge, ferisce, uccide precipitando in sanguinare, orribili vendette: nella guisa si di portò Simone, e Leui, contra i Sichimiti: Teodosio Imperatore contra Tessalonica: Narsete Eunuco contra l'Imperator Greco &c.

570! Astretto dalla necessitā, scaglia da sè il riccio qualche spina: mà fuellendo dal proprio dorso l'arme, non può ferir altri, ch'egli non resti prima grauemente afflito e addolorato. Però il Gambero il fece dire: *MA CRVCIAT PRVS*. di cui dissi anch'io: *TORQUETVR DVM SPICVLA TORQVET*: Simbolo di Principe clemente, che non sà scagliare contra i delinquenti le punitiue sentenze, che non tenta in se stesso l'acerbità tormentosa del dolore. Tomaso di Villanoua Arciuefcouo di Valenza, astretto a rinferar nelle carceri, d' punire cō l' rigore d'altra pena qualche ecclesiastico delinquente: *Lachrymis haud quaquam temperabat: nam ferro in amica, corpora suo animi sui dolore, Medici non vinuntur.* Gio: Rhò de Var. Virtut. Hist. l. 7. c. 7. n. 13.

Espresso è l'imprudenza di chi presume d'addentare persone d'ingegno, e di penna aculeata, poiche quelle labbra temerarie, che ardiscono d'offendere si piangeranno ferite, e in sanguite, l'huomo risentito è vn riccio spinoso, che tentando l'armi tue sempre in difesa porta il motto: *MORDENTES SAVCIABVNTVR*. In questi sensi Oratio Epodon Ode. 6. In cassina feuer. *Poeta maledicuum* molti pensieri vā dicendo, frā i quali.

Quid huc inanis si potes, vertis minas

Es me remorsurum peris?

Cane canis: namqua in malo asper:

rimus

Pavata tollo cornua:

An si quis astro dente ne perierit

Mulens vi sibi puer?

Per quanto il riccio spinoso si troui proueduto d'vna selua d'acutissime spine, tutte approntate per difendersi da chi volesse maltrattarlo, non però inconsideratamente le vibra, accontentandosi di minacciare, à cui può darsi *CONTENTA MINARI*, di cui Claudiano,

iraque nunquam

Prodiga talorum: cautè contenta minari.

Simbolo di clerezza regale, che più gode di minacciare, che di ferire.

Dal riccio spinoso, dice Claudiano, che non iscoeca le spine, se non prouocato, e solo quand'è astretto à difenderli:

Nec nisi seruanda iactus impedire visse.

Perciò di lui fù detto: *SVA MEMBRA TVETVR*: cioè: *BRAMA SVO SCAMPO, E NON L'ALTRVI* Offesa: iode attribuita à Filippo IV. Rè di Spagna, che non soleua guerreggiare, che per la difesa delle sue prouincie.

RINOCEROTE.

Cap. XLIII.

571 **D**El rinocerote si legge che: *Nunquam visus ab hostes reddis*, la onde hebbe il motto:

NON REDEO, NISI VICTOR, impreta formata ad honore di qualche Generale d'eserciti, che tante otteneua vittorie, quante attaccava battaglie, come Cesare, Alessandro Magno, Carlo Quinto. Ennodio nel Panegirico di Teodorico, ad honore di questo Rè così: *Si bella regis mei numerem: in inuenio quot triumphos. Congressus ino multus hostium, nisi qui laudibus addiderunt occurrat. Multatus trophæis, qui resistis voluntatis. Nam semper*

Elemosiniero.

Iracondo impetuoso.

Principe clemente.

Maledicco offeso.

Guerriero fortunato.

SCOIATOLO, SCHIRATO
Cap. XLIV.Cr. Popa.
siano.

semper aut pietatis tua peperit subiectus gloriam, aut qui
præsumptis, te a viris &c. Christo mentre si portò in-
contro ai patimenti, ed alla morte, ben poteva dire Non
reuo, nisi victor, poiche ad honore dello stesso Risorgen-
te, di quelle precise voci Santa Chiesa si vale:

Coniungit Christus tumultu

VICTOR REDIT de baratro,

Tyrannum iudens vinculo,

Et paradysum referans.

Generosità

572 Monsignor Arcio diede al Rinocerote il motto:
MORI POTIUS QVAM SVBDI, che dimostra animo ge-
neroso in vn guerriero, e costanza inuita in vn martire,
piglian- si il concetto dal 3. de Macab. c. 14. 42. oue di
Rizia dice E genis nobiliter mori potius, quam subdi-
tus per peccatorib. D. gli Attenefianamente sotto la con-
dotta di Miltiade si d'oponcuano ad incontrare le schiere
immitte di Xerxe: Fione Ebreo l. Quod omnis probus si. li-
ber così: corripit armis eam expeditionem suscepimus
quasi debellatur cum ingenis strage hostium, contempit,
morbis, & l. c. b. 5. s'altum in populo dicit: hero solo
pari a. S. Ilustro Arciueltouo di S. uigilia l. 1. Sct. c. 26. Dei
seruus a. ueris aie vlla non frangitur sed se pro veritatis
defensione vltro certamini offerit, nec unquam pro verita-
te a. s'it.

Riforma

Christo so-
polo.Esercizio
militare.

Guerriero.

Incarnazio-
ne.

Generosità

573 Animo grande, mà risentito dimostra il rinocerote,
che portandosi contra chi lo luzzico con le orle, di-
ce: NON EGO REVERTAR INVITVS. Oiea Profeta l. 3. 14.
in persona di Cristo, ferito coi dardi della morte, ed in-
goato dalle fauci dell'inferno così ragiona: Ero mors
tua, o mors, moris inus ero, inferne, quasi dica, commen-
ta il Padre Cornelio a Lapide. Ego Christus morabor a
te, o mors, & inferne, sed ita, ut a te morsus te vicissim
mordeam, ita ut te quasi absorptus viscera tua disrum-
pam &c.

574 Pruenza militare dimostra il rinocerote, che pri-
ma d'azzuffarsi coi nemici, stà agguzzando il corno ad
vna pietra col motto del Burgagli; PVGNÆ VT PARA-
TOR. Queste diligenti preparazioni, e preuentioni sono
il fondamento delle vittorie, poiche Animus subito ad
arma non erigunt, scriue Cassiodoro Var. lib. 1. Epist. 40.)
nisi qui se ad ipsa idoneos præmissa exercitatione confi-
dunt. E Vegetio l. 1. c. 1. In certamine bellorum exercita-
ta paucitas ad victoriam promptior est, quam rudis, &
indocita multitudine exposta semper ad cadem.

575 Come sia mal pago il rinocerote della robustezza
naturale, e vigorosa attitudine à vincer gli inimici, v'ag-
giunge anco le diligenze, artottando, ed affilando il cor-
no, che gli terue come di lancia prima d'attaccar la zuffa,
nel qual atto porto il motto: NATVRA, ET ARTE. Lo
stesso anco nella militia s'offerua, nella quale oltre i ta-
lenti della natura si ricercano gli essercitij dell'arte: Ad-
uerfus omnia profuit TYRONEM SOLERTEM E-
LIGERE, scriue Vegetio l. 1. c. 1. IPS (vna aixerim))
AR MORVM DOCERE, disciplinano quotidiano exer-
cizio voborare &c.

576 Dicono che il rinocerote, benché per altro furi-
bondo, e terribile, diuien tutto piaceuole, corcandosi frà
le braccia d'vna verginella. In tal guisa dunque lo figurò
il Lucarini: segmandolo col motto; CVM VIRGINE C-
CVR, nel qual atto utri gli toprapole; CETERIS INDOMI-
TVS, e ciò per dimostrare, che Iddio terribile, era diuenuto
tutto manito, e piaceuole: corcandosi nell'vtero della Bea-
tissima Vergine. S. Bonauentura in speculo c. 13. Chri-
stus per mansuetissimam Mariam mansuecit, & placat-
ur, ne de se peccatore per mortem aeternam v'escatur.

577 Il Rinocerote, che idegnando d'azzuffarsi con gli
animali di forze inferiori, la vuole solamente coi più
nerboruti, e grandi, come l'elefante, e simili, hebbe VA-
GET MAIORA, e dimostra animo generoso, ed erculeo.
Onde Seneca Herc. Fur. Act. 2.

Virtus est domare, qua cunctis parant.

Torquato Tasso Gerus Liberata Canto 20. Stan. 138. in
Emireno, Capitano Generale del Rè d'Egitto questa
magnanimità v' celebrando:

Contra il maggior Buglione il destrier punge:

Che nemico veder non sà più degno,

E mostra, ou'egli passa, ou'egli giunge

Di valor disperato vltimo legno.

578

QVest'animale, nel passar i fiumi stuole soste-
nerli sopra vn picciol tronco: però l'Arcio
ne fece impreta per il buon Ladrone col
motto; D. SVCE T Mesdir volendo, che il tronco della cro-
ce, sul quale era sostenuto seruiua a condurlo felicemen-
te a saluamento. Sant' Ambrogio Ierim. 33. Vbiq. Lavo
din oberrant, & naufragi, auter ad patriam reuere non
poterit, nisi fuerit arboris alligatus. Sant' Agostino tom. 9.
tract. 2. In Ioan. Insistit lignum, quo mare transiamus.
Nemo enim potest transire mare huius seculi, nisi cruce
Christi portatus. E S. Clemente Alessand. l. 1. Pedag. c. vit.
Ligno alligatus, eris solutus ab omni exitio, gubernabit te
Verbum Dei, & ad portum calorum te adducet Spiritus
Sanctus, ed allude alla tauola d'Vlisse, che legato all'al-
bero della naue si sottrasse all'insidie delle Sirene.

Ladro buo-
no.

579 Benche è picciolo di corporatura, e debole di for-
ze sia lo scoiattolo, s'arrischia ad ogni modo di passare, e
traghetta i fiumi, che se bene non hà remi, od altri stru-
menti per aiutarli, valendosi d'vn picciol tronco per naue
e della coda per vela, con tale industria supplisce al man-
camento delle forze, e si porta all'altra riva. Il Camerario
per tanto ne fece Emblema col titolo: VINCI T SO-
LERTIA VIREB: è pure, VIRIBVS INGENIVM
POTIVS. Che dall' Auueduro frà gli Erranti di Breicia
fù migliorato in: AST EGO INGENIO, che però ben
diceua P. Emilio lib. 1. Ingenium hominis omnia domat. E
Manilio anch'ello lib. 2.

Industria.

Omnia conando docilis solertia vincit.

580 O che il Sole estiuo co i suoi raggi focosi percota
lo scoiattolo, cagiando la coda in vn ombrella con questa
si ripara, o cadano da i nuuoli diluuiando le pioggie, con
la medesima egli si copre, e si difende, che però il Barga-
gli egli toprapole, E DA SOLE, E DA PIOGGIA.
In questa consideratione impari il mondo à confidare
nella bontà e prouidenza d'Iddio: che se s'ottiene all'in-
digenze d'vn così vile animaleto, e l'anima contra le più
grauì ingiurie del Cielo molto più sicure apprestara le di-
fese all'huomo, che in se medesimo tenopre dell'istesso
Iddio vn imagine pellegrina. Tabernaculum, diceua Itai
4. 6. erit in vmbra culum die ab aestu, & in securitatem, &
ab infestatione à turbine, & a pluuia. Puossi anco dire, che
la memoria del nostro fine, che ben può nella coda ngu-
rarsi, si ripara dal fetore de gli odij, e delle libidini, e dalle
inondationi d'ogni altra passione vitiosa, che s'ouastar
ne possa, nel qual senso, con concetto tutto simpatico
col presente il Cardinale Vgone sopra le parole de Pro-
uerb. 28. 1. iustus quasi leo confidens così, Leoni compara-
tur iustus, quia sicut leo rugitu suo stare facit animalia,
& canda sua describitur limites, quos non audent alia per-
transire, ita iustus rugitu compunctionis animales motu
compefcit, & canda idest consideratione mortis, limites
describit eis, ut non procedant vltius.

Difesa.

Prouidenza
diuina.Memoria
della mor-
te.

581 Hà lo scoiattolo due porte alla sua tana, e sempre,
suol chiuder quella, per la quale preuede, che soffiar deb-
ba il vento: Che però Monsignor Arcio, figurandolo
con vna porta aperta, il fece dire. ALTERNAM INVA-
SIT SPIRITVS, & il mio Carducci; NON ME SPI-
RITVS AFFLAT, idea di persona prudente, che chiude
il cuore ai suggestiui del vicio, & à quelli della virtù lo
spalanca. Per bocca pure dello scoiattolo così canta il
Carducci:

Occasione
tenuta.
Prudenza.

Hinc seror, hostilis quia non me spiritus afflat:

Sic streper, Mens pia flabra canet.

582 Se nella lo scoiattolo, per lo più trattenuto in
riuolgere vna rota, fatta di fil di ferro, fatica che alla fi-
ne a nulla serue, e mi parne che potesse conuenirgli il
motto, LABOR IRRITVS OMNIS simboleggiando
le varie industrie dei mondani, che stanno in volontarie,
e continue riuolte, per termine delle quali altro non tro-
uano, che vertigine, confusione, e stanchezza. Cumq; me
conuersissem, diceua Salomone Eccl. 2. 1. ad vniuersa
opera qua fecerant manus mea, & ad labores in quibus
frustra iudaueram, vidi in omnibus vanitatem, & affli-
ctionem animi, & nihil permanere sub sole.

Mondano.

583 Per

383 Per quanto s'affaticò lo scioiattolo, raggiando quella rota, non può già mai nè salire, nè auanzarsi, ben merando il motto: *AT SEMPER IN IMO*, d' veramente per bocca di lui: *NUMQUAM EXTOLLOR*: Tali appunto sono i laici del mondo, gente affaticata in riuoltar sopra i volumi, ma che occupandosi nelle sole vanità della terra, non arriva all' altezza dei celesti arcani: i quali mentre si credono d'esser giganti sublimi di sapienza si ritrouano coi piè di serpenti, come gli figurarono gli antichi, perche non hanno altro sostegno che di bassezze. Vn Poeta citato da Giovanni Tullio sopra il 5. Embl. dell'Alciati.

*Tale giganteum legitur genus, ut nihil altum
Cogitet, aspernat, vel neget esse Deum:
Et tantum, quantum sensu exteriori mouetur,
Commodat ad praesens se, vel ad id quod adest.
Hoc genus angustis dum mythis fixere poetas
QUORVM AFFECTVS HUMILI (SEGNIS
AD ALTA) REPAT.*

S I M I A. Cap. XLV.

384 Cesare Antonio Bendinelli, ad vna simia, in atto di calzarsi le scarpe d'un huomo, sopra scrisse: *LAQUEOS SIBI PARAT*, integuendo che chi vuole imitare le azioni de' suoi maggiori, non ha uendo i loro talenti, graueamente si pregiudica, e discapita. Serue anco l'impresa per chi è subito de' suoi intrichi, e che da se medesimo s'inuoluppa, che questo, come simia non merita, ne compassione, ne sollieuo. Seneca in Hippol. Act. 2.

*Quem fata cognui, hic quidem uiuat miser;
At si quis ultro se malis offert volens,
Seque ipse torquet: perdere est dignus bona,
Qui nescit ui.*

385 La simia con tant'affetto si stringe al seno i suoi figliuoli che viene inauedutamente a soffocargli, ed uccidergli. Il Cumerario perciò ne fece impresa col motto: *PERDIT AMANDO*, simbolo di quei Padri di famiglia, che amando con pazzo affetto i lor figliuoli, e troppo delicatamente trattandogli, sono cagione della ruina loro. Dauide con amor di simia amò Amone; e le bene lo vide ispido, e mostruoso, per l'eccesso della volèza usata a Tamar, non volle però amareggiarlo ne coi rimproveri, ne co' castighi. *Es noluit contristare spiritum. Ammon filij sui, quoniam diligebat eum.* Ma che? Con questo pazzo amore fu poi cagione che Abiaron ne facesse rigorosa vendetta, col togliere ad Amon la vita, e quasi il regno a Dauide medesimo; sì che mortalmente si può dire, che il souerchio amor del padre leuò di vita il figliuolo.

386 Plinio lib. 8. cap. 54. così delle simie ragiona: *Simiarum generi praecipua erga satum affectio.* È tra poco, itaque magna ex parte compellendo necant. Puoi per tanto formar impresa della simia, che abbracciando uccide il suo figliuolo, col cartello: *COMPLECTENDO NECAT*, e farà idea delle voluttà, e dei piaceri humani, dei quali Seneca Epist. 51. *Voluptates praecipue eximias, & inuisissimas habet, latronum more, quos Phileras Aegyptij vocant, in hoc nos AMPLECTUNTUR STRANGVLANT.* Impresa che del tutto ricieca quadrante all'Adulatore, ed a Giuda traditore.

387 La simia, che getta fuori da vna finestra le ricchezze d'un avaro, fu posta per Emblema, a significare che i mali acquisiti malamente finiscono, il che dichiara il motto sententioso: *MALE PARTA MALE DILABUNTUR*. Nel qual senso Onorio Imperatore portò per suo simbolo: *Malè partum malè disperit*, e Seneca *Thibaud. Act. 4.*

Iniqua nunquam imperia reuoluntur diu.
Per le bocche di tutti vulgatissimo corre il proverbio; *De male quaesitis non gaudebit seruus hares.* E l'integnarono fra gli antichi Euripide;

*Inuisse ne possideas pecunias, si velis longo
Tempore in adibus manere. Quidquid enim iniquo
Demos cumuaueris, non potest esse sauum.*
E fra i moderni Achille Boechio Symb. 47.
*Perduntur bene paria sapè. Semper
Perduntur male paria, & auctor ipse.*
Del qual argomento vedi Gio: Thuillio sopra l'Emblema Mondo Symb. al Padre Abb. Picinelli.

130. dell'Alciati, che morale, ed eruditamente ne tratta.

388 Il Ferro, per vno tortile, e peripicace d'ingegno, che non s'appagaua di conoicere la superficie delle cose, ma penetraua a dentro nelle viscere loro conoscendole, ed estaminandole attentamente, figurò la simia, che scorzando vna castagna, portaua il motto: *INTIMA, NON EXTIMA*. Lo studioso delle Sacre Scritture, similmente deue, non appagarsi del senso esterno loro, che è la pura lettera, ma insinuarsi ad intendere gl'interni misteri, e ne cauerà alimento spirituale, e di nobilissima, e soauissima sostanza. San Girolamo Epist. 13. ad Paulin. de institut. Monach. *Totum quod legimus indimus libris nescit quidem, & fulget etiam in cortice, sed dulcius in medulla est.* Dunque chi bada al solo esterno delle Sacre Scritture, simile a chi rode la scorza del frutto, ma non arriva ad attingerne il midollo, non prova dolcezza alcuna. Siagura che ne gli Eretici riconobbe S. Gregorio Papa, il quale estaminando le parole di Giobbe 30. 3. *Qui rodebant in solitudine, & mandebant herbas, & arborum cortices*, nel lib. 22. Moral. cap. 11. così gli rimprovera; *Quia per supernam gratiam non adiuu, hanc (cioè la Scrittura Sacra) comedere nequeunt, quasi quisdam illam visibus roant, exterius quippe illam contrectant, cum quidem conantur sed non ad eius interiora perueniunt.* Nel qual argomento non deno tralasciare la postilla d'Vgon Carenie sopra le parole del Prou. 1. 7. *Sapientiam, atque doctrinam stulti despiciunt*, che dice; *ideo despiciunt, quia tantum eam exterius considerant, sicut simia nucem.*

389 Monsignor Arelio rappresentò l'Amante di se stesso, nella simia, che tenendo lo specchio nelle mani, s'innamora di se medesima, e tanto fissamente s'applica a guardar quel cristallo, che vi s'accieca, e le diede; *SE IPSAM SEDVEIT*. Plutarco de dilectim. adulat. *Quisquis amat hallucinatur, ac cecus in eo quod amat.* E S. Gregorio Hom. 4. in Ezechielem: *Sunt multa peccata, quae committimus, sed idcirco graua non videntur, quia priuati nos amore diligentes, clausis nobis oculis in nostra deceptione blandimur.*

390 La simia, in atto di salire su i rami rileuati d'un albero, per coglierne i frutti. QUANTO PIV SALE, I BRVTTI MEMBRI SCOPRE: e tanto auuicene a gli huomini indegni: ai quali le elationi ad altro non seruono, che per proparare le loro mostruosità, e le vergogne. Da Paolo Maccio Emblem. 22. ne presi il concetto:

*La simia, che su' pomo i frutti prende,
Quanto iale più sopra,
Tant'auuicene più che i brutti membri scopra.
Così quant'huom più in atto impuro accende
Tanto più quell'accia*

Le tue brutte vergogne apre, e palesa.
Nel salmo 119. oue la nostra vulgata Legge: *Secundum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum*; Pagnino dall'Ebreo tradotta. *Cum exaltati fuerint, vilis est filijs hominum Claras, enim, discorre Cassiodoro 13. variar. Ep. 2. suas maculas reddunt, sili, ad quod multis respiciunt, aliqua reprehensione sordescunt. Aliqui expedit non vider, quam cunctorum irrisione signari.* Con questi senti. menti S. Bern. l. 2. de Consil. c. 7. parlando dell'huomo indegno, *eo deformior, quo illustrior, disse, & indi a poco: Simia in seculo, rex satius in solo se dems.* E Plut. *Fortunae cum ingenium vile, magnis, & splendidis rebus extollit: ideo magis demonstrat atque infamia exponit.*

391 Alla simia, che non serue in conto alcuno all'utile dell'huomo, come il bue, il cavallo, la pecora, il cane &c. ma per mero giuoco, trattenimento scurile, e scherzoso, può darli Ritsvi NON VSVI: idea dei parassiti, e dei mimi, atti non ad altro che a mouerci al riso, e ad essere dalle voci popolari dileggiati.

T A S S O. Cap. XLVI.

392 A MA grandemente il sonno quest'animale: che però si delineato dormiente, col Verbo *EXPARISCAT*, quadrante ad vn giouinetto, che sepolto nel letargo di qualche vitio, promette di leuarsi da gli occhi, e di riscuotersi, corrispondendo ai rimproveri di S. Paolo Ephes. 5. 14. *Surgat qui dormit*, nel qual proposito S. Clemente Alessandrino. *A somno qui-*

Confideratione.

Studio della sacre Scritture.

Amante di se stesso.

Indegno ofuscato.

Parassito.

Resipiscenza.

Resurrezione.

*domitelle excitat, & ab ipso tenebris, eos qui aberraverunt facit surgere. Expergiscere inquit qui dormis, & exurge a mortuis, & illuminabis te Christus. Quadra altresì propriamente l'impresa ad ogni defonto, che dourà alle voci delle trombe angeliche riaprir gli occhi alla vita, nella giornata finale, altro non essendo la morte, che vn profondo sonno, nel qual senso l'Apostolo 1. Thessal. 4. 12. *Notumus autem vos fratres ignorare de dormientibus, nel qual luogo Sant'Agostino scr. 23. de Verb. Dom. Quia dormientes vocantur? Nisi quia suo die resuscitantur.**

TIGRE. Cap. XLVII.

Mondano.

Lubidinoso.

Amor proprio.

Seduzione.

Memoria della morte.

Amore non senza peso.

Vendetta.

593 **A** Corgendosi la Tigre, che le sono stati predati i suoi figliuoli, a tutto corso sen vola verso i predatori. Questi le gettano, dice Sant'Ambrogio, all'incontro vna palla di vetro, che a guisa di specchio riflettendo su gli occhi della tigre la sua propria immagine, le fa credere d'haver trovato vno dei figliuoli depredati, restando così trattenuta, ed ingannata. In tal atto fuchi le diede: *FALLITUR IMAGINE*, quadrandole ancora; *SPECIES DECIPIT*, ed è figurativa dei mondani ambiziosi, libidinosi, avari &c. che dalle vane apparenze delle cose terrene si lasciano ingannare, e trattenere. Giusto L'ipio in Disputat. *Invenit ignara iudicandi, in fraudem facti, & inducitur, & spreis melioribus vanis amperitur.*

594 Altra tigre, trattenuta dall'immagine, che vede nella palla di vetro, fu sopralacerito, *FALLIT IMAGO SVI*. Miseria deplorabile in molti giuocinetti, i quali nella carriera della virtù s'auanzarebbero grandemente, se non fossero da vna opinione del proprio sapere, e da vn pazzo amore di se stessi fermati, e trattenuti; contra i quali San Paolo Galat. 6. 3. *Si quis existimat se aliquid esse, cum nihil sit, ipse se seducit*, nel qual luogo Sant'Agostino. *Se ipsum seducit, non enim cum seducunt laudatores eius, sed dispotus.*

595 Se' mando la tigre di vedere nella palla di vetro il suo figliuolo, desiste dal corso intrapreso, e deponi i furori, portando il motto; *VITREAE, ò sia PROPRIAE TRADATUR IMAGINE FORME*. Parole di Claudiano l. 3. de Raptu Proserpine. Ed è impresa opportuna, ad inferire quanto possa in noi la memoria della morte: che se la tigre si placa in vedere la propria immagine, rappresentata nel vetro: anco i cuori più disperosi, vedendo che: *In imagine pertransit homo*; e ricordandosi come scrisse Ambrogio: *Corpora nostra a fragilium expressione signant, quae breui lapsu precipitata franguntur, & viro proprii sui fragilitatem non immerito comparantur*, dalla rimembranza di questa transitoria immagine, e di questa fragilità di vetro, saranno ritardati dai mali, e trattenuti dalla virtuosa carriera. Fu quest'impresa alzata nei funerali di Filippo III. Rè di Spagna, per significare, che quella Maestà, considerando se stessa, & la sua dignità, & anmo, ancorche graueamente offesa, si rendeva clementissimo: poiche all'ira altro rimedio Seneca non somministrache il considerare se medesimo.

596 Quando la tigre, incalzata dai cacciatori, che le depredano i figliuoli, se ne carica d'vno, per grosso che sia, ella non si duole di quel peso, ma più veloce riesce al corso, facendola l'amor naturale più agile, e leggerata cui furato: *NEC REDDATUR PONDERE*: ed anco: *PONDERE VELOCIVS ACTA*, ò pure: *PONDVS ALLEVAT AMOR*. Così vn cuor paterno, pigliando a suo carico vn'anima, e portandola alla perfezione, non si risente punto di quell'amato peso, benchè di sua natura molto ben greue. Con cetto di Francesco di Sales nella Prefazione all'Introduzione della vita diuota. Quindi è S. Gregorio l. 3. ca. 2. in Reg. 12. *Quid graue non leuiter tollat, qui amat? Quid quid enim diligitur, cum magna deuotione*, cioè prontezza facilità, & allegrezza, portatur, e S. Agostino sopra le parole Ioan. 21. 15. *Vbi est amor, non est labor.*

597 La tigre, che và sbranando vn cavallo, lasciatale da coloro, che le rubbarono i suoi parti; acciò che trattenendosi ella nello strazio di quello, essi possano più agiata e sicuramente fuggire, hebbe il titolo sententioso: *MINVIT VINDICTA DOLOREM*, tolto da Ouid. lib. 1. Amor.

At tu ne dubites, minime vindicta dolorem,

Quaslibet infirmas adiuvat ira minuit.

Dal qual concetto non discordò il medesimo Epist. 12. *Est aliqua ingrato meritum exprobare voluptas. Ma in quello argomento molto bene Francesco Petrarca Dial. 101. G. *Vicissimur. RAT. Plonius momentanea delictatio est, misericordia sempiterna. Duorum nempe delictatum illud praeservandum, quod dimittis delictas. Fac tu hodie, quod perpeius delegeris &c.**

598 Vdendo la tigre il suon del timpano, lo scrisse Plutarco, Pietro Valer. ed altri, si riempie di grandissimo furore, e s'attizza ad arrabbiato flegno, che però le diedi. *FIT FERA MAGIS*. Tali i vigosi sentendosi correggere, ò riprendere, si conturbano, e tutti impatenti, danno d'impacciabile flegno orridi segni. Tali i Giudei, ripresi da Cristo, inferociuano: *Benedicimus tui, quia Samaritanus es tu, & Daemonium habes*. Ioan. 8. 48. ed i medesimi vdeno le voci concertate di S. Stefano. *Dissecabantur cordibus suis, & stridebant dentibus in eum*. Act. 7. 54.

599 Tiranno, di fiera e crudel, ed implacabile può effigiarsi nella torua, e languina tigre, a cui Carlo Racati aggiunse: *PISRAS NON MITIGAT VLLA*, tolto da Virgilio l. 5. *Eneid. v. 781.*

Inoni grauis ira, & inexaurabile peffus

Cognit me. Neptunus, preces descendere in omnes.

Quam nec longa dies, PIETAS NEC MITIGAT VLLA.

600 Huomo crudele, predatore, vindicatio, può effigiarsi nella tigre, nel leone, ò nel lupo a cui s'aggiunga. *SANGVINEM GAUDET*, addattandolegli molto bene ciò che Vgon Cardinale scrisse, trattando delle bestie in genere:

Bestia stulta, rapax, crudelis, SANGVINE GAUDET

Terrens voce, vorax, venatrix salibus, vngue.

601 Perche la tigre guarda sempre con occhio toruo, e disperoso, e sempre da furibondo furore è agitata, calzerà in quel versetto; *VESANA TORVO SPIRITU*, che in biasimo della perfidia, e sceleraggine giudaica è cantato da Santa Chiesa in vn'Inno della Pentecoste:

*Iudea tunc credula
Vesana toruo spiritum.*

Impresa che riesce ben inuestita in Giezebele, fiera persecutrice dei fidi serui di Dio; in Elisabetta Regina d'Inghiltera, giurata nemica dei Cattolici &c.

TORO, TORO DI PERILLO. Capo XLVIII.

602 **D**icendo i Naturali, che le foglie del fico hāno virtù di mitigar la fiera e crudel del toro, fu questi figurato, col collo attorniato da vna ghirlanda, intrecciata con frondi, e rami di fico, & le parole di Virgilio: *MVTATVS AD ALTO*; tale la fortezza de i più generosi, traligna in viltà, quando dalle lasciuie, e voluttà mondane li lascino trattenere. Milone Crotoniate, prodigio di gagliardia, quando stringeva nella destra vn pomo, non eraui possanza valeuole ad aprirgli la mano, e l'argoglio; e pure dalla sua donna con tanta facilità, ciò veniva operato. Santone terrore de gli esserciti, frà le braccia di Dalida pareua si cangiassè in vn altro: ed Annibale dalle delizie di Capua si fattamente fu auilito, che parue si trasformasse di generoso leone in vn vil coniglio: *At campana luxuria per quam vilius citatus nostra fuit*, ferue Valerio Massimo lib. 9. cap. 1. *Inuicem enim armis Annibalem, illecebris suis complexa vincendum Romano militi tribuit. Illa vigilantis ducem, illa exercitum acceritum dapibus largis, abundantis vino, vnguentorum fragrantia, vengris usu lasciuore, ad iouum, & delicias euocant. Actum de manu fraida, & confusa Punica seruas est, cum Septasia, & Albana castra esse caperunt.*

603 Enrico Eburone, al toro legato al fico saluatico

topra-

Peccato.

Tiranno.

Tiranno.

Erofia.

Lasciuia.

Religione.

soprapose: Ex Atroci Mitis, significando che la Religione, & culto d'Iddio, hanno virtù d'ammannare anco le più barbare, e dispettose nazioni: verità praticata da S. Patricio, mio Concanonico, quale portandosi a predicare nell'Irbernia, benché vi trouasse gentes duras & efferas, ad ogni modo tum verbo, tum sancta conuersationis exemplo illas sic donauit, ut illius predicatione tota insula in uisum Christi uago colla summitteret. Offic. Can. Reg. Lateran. 17. Martij. Anco il grand'Iddio, che nella vecchia legge pareua vn toro saluatico, fiero, terribile, legato nel tempo dell'Incarnazione al seno di Maria Vergine, che quasi dolcissimo frutto di fico stillaua d'intorno mele di pietà, carità, ed amore, tutto diuene pietoso, e mansueto Così il Padre Sant'Antonino Arcieuescouo di Firenze p. 3. t. 31. cap. 2. §. 4. Taurus quantumque ferus si alligetur fici, mansuescit: ira Dei filius, alligatur Virgini dulcissima uinculo caritatis, ex qua incarnatus, effectus est mansuetus.

604. Diuene mansueto il toro, con lo starlene legato al fico (albero che produce soauissima dolcezza), meglio che con l'essere dura, e dispettosamente trattato. Questo volle significare il motto: SVAVITATE NON VI. L'animo humano, benché terreo e dispettoso, dalle maniere soauie, e non violente gouernar si lascia. Natura contra max est humanus animus, & in contrarium, atq; arduum nitens, requiritur que facilius quam ducitur. Seneca lib. 1. de Clem. c. 16. e Plut. . . e liber educam. Dico ad liberalia studia instruendos esse uero uerbis, adhortationibusque, non mehercle terroribus &c.

605. Frà le vittime, che con uso più frequente si consacrassero crui il toro. Neptuno, Apollin, & Marti, d'auri immolatur disse Alex Ab Alex Genial. lib. 3. c. 12. e di nouo; Atheniensis annua solemnitas Minerva tantis, & agnis exhibere solet &c. Così Iddio chiamò a Gedeone vn toro in vittima Iudic. 6. 26. Nel portar attorno l'arca di Dio si consacrarono sette tori 1. Paral. 15. 26. i sacerdoti ordinati a gli amici di Giebbe furono di sette tori Iob. 42. 8. Hebbe perciò ragione chi figurò il toro, coronato di fiori, vicino ad vn altare, co' l' titolo; NATVS AD SACRA, ò pure NATVS AD ARAS; e ciò ad honore di Sant' Andrea Corsino, la cui nascita fù impetrata da Dio con affettuose preghiere, e con voto di consacrarlo alla seruizi di Dio. e di M. V. come anco seguì in S. Alberto Carminara, in S. Francesco di Paula, e prima di questi nell'antico Giu dice Samuele.

606. Ad vn toro incalzato, ma temuto dai cani, quadra il mezzo verso della Gerui. Conquistata lib. 4. st. 37. HOR. FVGE, HOR. FVGA; oue soggiunge st. 38.

Così tauro tall' hor ne l'ampio agone,
Se volge a cani le sue dure corna:
S'arretran quelli; e s'a fuggir si pone,
Ciascun latrando ad assalire il torna.

E serue per guerriero valoroso, che ritirandosi, brauamente combatte, e reprime, e spauenta i suoi persecutori.

607. Benché con dispettosa ferezza contra il toro s'auuentino gli arrabbiati molossi: esso tutto intrepido, sbuffando fumo dalle nari, e fuoco da gli occhi, con le corna abbassate, contra i medesimi si spinge, co' l' verso: PVV. CHE DIA MORTE ALTAVI, MORTE NON CVRA: idea di guerriero coraggioso, e che non teme il cesso della morte, come Giuda Macabeo 2. Mac. 9. 10. Elezaro pur Macabeo. 2. Mac. 6. 44. e prima di questi Sansone Iudic. 13. 30. &c.

608. Ad vn toro, steso a terra, con vno spiedo altamente profondo nel piagato fianco, il Gamberti diede le parole d'Aufonio de' serui a Cesare interfecta VIS LETHI MANVS EST: alludendo a fortezza espugnata non tanto per la forza, e inoltitudine dell'armi, e degli armati, quanto per la mano, braccio, commando, e direction d'vn valoroso Capitano.

609. Don Carlo Bosso, facendo impresa d'vn toro, che chiuso entro vno steccato, e staua a fronte d'vn adirato leone, e contra di lui abbassaua arditamente le corna, gli soprapose: HTS SECVRVS, e voleua forse inferire, che oue si troua la potenza, e le ricchezze, quì sia il riparo da ogni più violento nemico. Quindi gli esercizi ordinati,

Mondo Simb. del Padre Abb. Picinelli.

formano per lo più, e portano anco il nome di corni, destro, e sinistro in tal guisa disponendosi alle sicure difese dei proprij regni ed alle bramate sconfitte delle straniere, e violenti potenze.

610. Alcibiade Lucarini, figurando il toro alzato in piedi, qual si vede nell'armi di Personaggi grandi, gli aggiunte: INNOXIVS ERECTVS: così quel fedele che terrà gli occhi fissi nel cielo, non farà proclive alle offese ne di Dio, ne dei prossimi. Don Gio. Pascasio così:

Cum bonis arrecta p' ante, non noxijs adstat:
Sic Deus ante oculos, stat procul omne scelus.

611. Ad vn toro, in atto di portarsi con le corna abbassate contra d'vn albero, prima d'azzuffarsi col suo emulo, (proprietà sua, offeruata, e da Plutarco de' solertia animal. e da Ouidio l. 4. de Trist. eleg. 9. e da Plinio lib. 8. cap. 45. e da Virgilio 12. Aneid. v. 103. nel qual luogo Eruditamente Lodouico la Cerda) Don Diego Sanuedra diede: IN ARENA, ET ANTE ARENAM, integrando quanto giouì l'effettio dell'armi, anco fuori del tempo della guerra Vegetio l. 1. cap. 1. In omni autem praelio non tam multitudo, & uirtus indocta, quam ars & exercitum solent prestare uictoriam; e v' di ciò diffusamente discorrendo, così questo 1. capo, come nel 9. 10. 11. 12. e nei seguenti del medesimo libro, dicendo in particolare nell' undecimo. A singulis autem tyrannibus singuli palii designantur in terram. Contra illum palum, tanquam contra aduersarium. tyro cum cruce illa, & claua uelut cum gladio se exercebat, & scuto, ut nunc quasi capiti, aut facienti poteret, nunc a lateribus minaretur, & quasi praesentem aduersarium, sic palum omni impetu, omni bellandi arte tentaret. S. Nilo parimente Paren. nu. 113. Patientiam, etiam antequam necesse est exerce, ut ipsius armamentum paratum inuenias etiam in necessitate.

Nel vitello, che hauendo il muso armato di pungiglio, nel tutto vn tempo, e cerca le materne mammelle, e le discaccia, a cui diedi: QVÆ DEPERIT ARCEY: rappresentai la sciagura del peccatore, che ricorrendo alle mammelle delle diuine misericordie, da lui ansiosamente implorate: co' l' demerito delle sue colpe se ne rende incapace: concetto spiegato dal mio Carducci co' l' distico:

Vbera serrata qua deperit ora repellit.
Munera sic celsi culpa potius fugat.

TORO DI PERILLO.

612. AL TORO DI PERILLO, figurato col suo cosotto, ed vna finestrella nel seno, per la quale si vedeano i lineamenti d'vn corpo humano fù sopra scritto. QVAS STAVIT SIBI PARAT INSIDIAS, e più sucosamente: NOCET ARTIFICI: motto cauato di Martiale l. 6. Epigr. 47. Impresa alzata, per vno, che coi suoi artificij, fù a se medesimo l'architetto delle proprie ruine in lui auuertendosi ciò che offeruaua Seneca in Thieste.

Sapè in magistrum scelera redierunt sua.
Claudio l. 1. in Eutrop. così:

Quam bene depositum terris, ut dignus iniqui
Fructus consily primis auctoribus in fess,
Sic opifex tanti, tormentorumque repertor,
Qui funesta mono fabricauerat ara dolori,
Primus in expertum, seculo cogente Tyranno
Sensu opus, docuitque suum mungere iuuentum.

613. Per l'Inuidioso, che è tormentato da quelle fiamme, ch'egli destò con la sua malizia, serue il toro di Perillo, nel quale il Fabbro medesimo, coi suoi ritrouamenti e torturati, ed il titolo di Bartolomeo Rossi: CONDIGNA MERCES. Pier Crisologo serm. 172. Inuidia suorum carnis fames semper excutit, extendi sensus, torquet animos, discruciat mentes, corda corrumpit. Et quid plura? Planc qui receperit, sua sustinet sine fine supplicia, quia in se domesticum semper diligit habere tormentum.

614 Alla pittura del medesimo toro fu sopraferito il verso, detto in persona di Perillo: **INGENIO EXPERTAR FVNERA DIGNA MEO**; esprimendo la giustitia diuina, che corina i delinquenti a perire con quei medesimi ordigni, che allestirono all'altrui precipizio, e ruina: come Aman appeso a quella traua che allestì contra il povero Mardocheo: i Babilonesi arsi da quei fuochi, che di stazono contra gli Ebrei: i Giudei distrutti da quelle soldatesche Romane, che mandarono contra Cristo &c. Achille Bocchio Symb. 116. descrisse questo fatto dicendo;

Tabbro del suo male.

*Augetur hominis ferus igni subditi abeni
Taurus opifex Siculo; politicus Domino
Primus opus, primusque periculum iure Perillus
Fecit, in aurorem pana sequax redijt,
Non etiam melior lex est, neque iustior vlla
Quam necis artifices arte perire sua.*

615 Nel toro di Perillo, dice vn Virtuoso, **VENTER NON CORNU TIMENDVM**, motto che può seruire, ed elprimete i danni grandissimi, che dalla crapula son cagionati, ben ricordandoci Plutarco l. de Elu Carnium, che *Egypti ventrem desuntitorum exemptum, & excisum, quasi caput scelerum omnium ab homine admissorum exciunt.*

Crapula.

616 Al medesimo toro fu sopraposto: **VOCES MVGIT ALIENA**, motto opportuno a gli Apostoli, ed ai Profeti, che se al parere di Sant' Agostino. *Bones dicuntur Apostoli, bones dicuntur Propheta*, nelle bocche loro, tuonauano le voci di Dio, e col ministro delle lor lingue paleſaua la diuinità i suoi arcani. Quant' ai Profeti, S. Paolo Hebr. 1.1. *Multifariam, multisque modis olim Deus loquens Patribus in Prophetis*. Quant' a gli Apostoli, Christo istesso in S. Matt. 10. 20. *Non enim vos estis qui loquimini, sed spiritus Patris vestri qui loquitur in vobis*, & est sensus, commenta S. Remigio; *Vos acceditis ad certamen, sed ego sum qui praelior. Vos Verba educis, sed ego sum qui loquor*. Hinc Paulus ait 1. Cor. 13. 3. *An experientiam quarris eius, qui in me loquitur Christus? In Cat. Aur. D. Tb.*

Apostoli Profeti.

VOLPE. Cap. XLIX.

617 **E** La volpe tutt'accorta, e pronta ad ingannare; ma altrettanto proueduta di denti per mordere, ed offendere: onde hebbe: **ASTV, ET DEN-**

Astutia, e candelata.

TIBVS: idea di persona, che all'astutia accoppia la crudeltà, e la ferezza, qual era Annibale chiamato da Plutarco: *Crudelissimus Dux, & infallendis hominibus callidissimus*.

Soldatesca.

618 Fu segnata la volpe col titolo: **ASTV POLLET**: e seruirebbe alla professione militare, che per lo più dall'astutia, e stratagemis suole cauare motiuo di grandi auanzamenti. Zenofonte in Hyparcho diceua: *Nihil in bello dolus*. Antigono richiese in qual guisa douessero i nemici essere assalite: *Aur dolo respole, aut vi aut aperte, aut insidij*. Agesilao, riferito da Plutarco soleua dire: *Hostes in bello fallere, non solum modo, valdeque gloriosum, sed etiam suauis, & lucrosus est*. Corebo da Virgilio Encid. 2. v 390. è introdotto a dire:

Fingens, Inzouante.

—Dolus, an viris quis in hoste requirit?
E dopo tutti Giusto Liplio l. 5. de Milit. cap. 20. *Latissimus est campus stratagematum, & non alia re plures victoria, aut trophaa paria.*

619 Si disse in terra la volpe, e fingendosi morta, persuade la curiosità de gli uccelli ad accostarle, fuolprendendogli poi, e diuorandogli, quando se gli troua vicini, nel quale atto hebbe: **RAPIT, ET DAVORAT ASTV**. Quante volte si finge addormentato, colui, che pur troppo inuigila all'altrui danno! e quante volte i più cauti si trouano presi, auco da chi non hauea le reti! Seneca in Oedip. Act. 3.

Ab inquietis sapè simulatur quies,
E Plauto in Capt.

*Qui canet ne decipiamur, vix canet, cum etiam canet,
Etiam cum canisse ratus est, sapè is canor caprus est.*

620 La volpe discesa, come se fosse morta, si lascia gra-

fiare, e beccare da gli uccelli; ma d'improviso gli afferra, e gli diuora, ond'io le diedi; **CVM ARRIDET IRRIDET**. Guardiane dalle felicità, e piaceri mondani poiche sono volpi, che tramano le nostre ruine, mentre pare che vogliano seruire come di giuoco. San Bernardo l. 2. de Considerat. *Magnus, qui incident in aduersa, non exeat vel parum a sapientia. Nec minor, cui praesent felicitas, SI ARRISIT, NON IRRISIT.*

Fedeltà mondani.

621 Benchè la volpe ita cheta, ed immobile, e si dimostrata mortificata, non però se le deue credere, che come disse il motto; **FRONTI NVLLA FIDES**. Parole di Giuniale Satyr. 2. e se in apparenza ella è pacifica, in fatti si mostrerà languinaria; tale anco all'Ippocrita non si deue dar fede, che se nell'eterno sembra vn Santo, ben presto si fa conoscere per vn doppio, ed vn vitioso. San Girolamo Epist. 1. ad Demetriad. *Perfacie est aliquam vestem habere contemptam, & suspirare crebrius, & ad omne verbum peccatorem, ac miserum se clamare; sed si vellem sermone offensus fueris, continuo videbis attollere supercilium, lenare, ceruicem, & delicatum illius oris sermonem in sano clamore repente mutare.*

Ippocrita.

622 La volpe, quand'è grauida, è sia perche l'amor della prole la facci più guardinga, e perche si conosca mēta al corso, rielce più scaltra dell'vinto in saluarsi dai cacciatori, onde Monsignor Arcio di lei disse: **REDDIT AMOR CAUTAM**; che può seruire per vna madre prouida, e giudiciosa nell'amministrazione della famiglia, e governo della casa, e dei figliuoli.

Cautela.

est amor, & rerum cunctis inuicta suarum.

Vai. Flacc. lib. 5.

623 Lo stesso Monsignor Arcio riferisce l'emblema d'vna volpe caduta nella rete, col detto: **FATO PRVDENTIA MINOR**, che ne dimostra, si come la prudenza, ed accortezza humana, non si operare contra i giudicii, e le dispositioni diuine. Velleio Paterculo l. 2. *Inuicta habili factorum vis, cuiusque fortunam mutare constituit, cor sile corrumpti*. Monsignor Gioiulo Hist. l. 3. *Osculta vis fati sapè numero prudentes ad insantiam vertit*. E Pierio Valeriano su'l fine del lib. 44. deplorando la morte d'Ippolito Cardinale de Medici, e d'Alessandro suo Nipote.

Prudenza humana, inferma.

Mens nulla prudens est adeo, ut queat

Obstare factis, vel perulantias

Elusque fortuna canere.

Aur variis, insubstosque casus.

624 La volpe, che volendo depredare vna gallina, si troua sopra giunta da vn cane, si introdotto a querelarsi col verso dell'Ariosto: **BEN LA MERCEDE HAVRO SCONDO IL MERTO**: così disponendo la sapienza sonrana, che noi siamo trattati in quella guisa, che trattiamo gl'altri. Ita 33. 1. *Ua qui pradaris, non ne & ipse pradaberis, & qui peris, non ne & ipse sperneris?* Sennacheribbe venne a sprezzare, e depredar la Giudea; ed esso fu sprezzato, e depredato, mentre ed il suo esercito dall'Angelo estermiato si giacque, ed esso dai proprii figliuoli ucciso, Nerone sprezzò, e leud la vita ai Santi Apostoli; ed esso poi vilipendio dal Senato, e popolo Romano, si stretto di proprio pugno ad accelerarti la morte. Domitiano, Aureliano, Decio, perseguitarono, e chernirono, uccifero i fedeli; ed eccegli uccisi, calpestati, distrutti da i loro nemici, &c.

Pariglia.

625 La Grue inuitando a banchetto la volpe, gli rappresentò il cibo serrato entro vna carassa di collo molto lungo, onde non potena la volpe inserirvi il capo; e si affrettò a partirsì digiuna: ecid fece in vendetta, e corrispondenza d'vn altro simile scherzo uisato dalla volpe. Figurandosi dunquella carassa di collo alto, e stretto, con la cicogna, che mangiava, & la volpe viena, serui per corpo d'Emblema col cartello: **ERAVS FRAVDE COMPENSATA**. Così la volpe, che poco prima non diede, non fu ne anco degna di ricevere; e se condannò gli altri ai deliqui dell'ingedia, era ben di ragione, che con eguale trattamento, dalle languidezze della fame restasse indolita.

Pariglia.

*Che chi prende diletto di far frode,
Non si de lamentar s'altri l'inganna,*

disse il Petrarca nel Trionfo d'Amore capit. 1. E San Gregorio Nazianzeno.

Adiut

*Adye moi nops, abijtque nil capum ferens
O Chriſte, graua indigens vacuus tua,
Vereor ne, & ipſe lege diſcedam mea:
Quod namque quis dedit minus, ſperet minus.*

626 Vna volpe col fuoco alla coda, che allude a quelle che Sanſone cacciò ne campi di Filistei, ad abbruciar loro le meſſi, le quali nel portar il fuoco a gli altri, prima il prouarono in ſe, ſi alzata per emblema col titolo; *VINDICTA TRAHIT EX TIVM*; dichiarando, che chi procura, e cagiona l'altrui danno, e pregiudicio, egli ſollecita contro ſe ſteſſo i ſupplicij, e le ruine. Coſi Seneca, portandoli contra Dauides, per lapidarlo, ſi da Salomone corripoſto col colpo della mannaia. Il fuoco delle fornaci di Babilonia, accete contra i giouineti innocenti, ſi riuoltò contra dei carnefici. Gli accuſatori di Daniele, che bramauano di vederlo eſca de i leoni, dai leoni furono diuorati, che appunto con queſti teni Dauides *Pl. 133. Quorum os maleditione, & amaritudine plenum eſt, veloces pedes eorum ad effundendum ſanguinem, contritis, & inſelicitas in vis eorum.*

627 Giunta la volpe ad vn fiume, tutto riſtretto dal gelo, prima di paſſarlo, abbaſſa l'orecchio, ad oſſeruare ſe ode il mormorio dell'acqua; d'nd, ed vndendolo ſ'arreſta, non vndendolo camina auanti, e poſſa; nel qual atto ſi poſta in emblema con l'auuertimento; *FIDE, ET DIFFIDE*; parole che ſeruirono di ſimbolo imperatorio a Leone il giouine. E veramente nel mondo v'è continua neceſſità di queſta cautela, accortezza, e diffidenza, poiche, come diſſe opportunamente Giuſto Lipſio Cent. 2. Epit. 59. *Nihil hodie tam receptum, quam fallere ſiam.* E prima di lui Epicarmo. *Sobrius ſis, & memor eſto nulli temere credere, ſeu conſidere.* Teognide anch'eſſo.

Res mihi fracta FIDE, res DIFFIDENDO ſententia.
Euripide introduce Elena a prorompere in queſta ſentenza.

Diffidentia

Mortalibus nihil vſque eſſe vtilius poſſe.

E per fino il Sauio Eccleſiaſtice. 13. 26. *Cave tibi, & attende diligenter audis tuo: quoniam cum ſubuerſione tua ambulat, e nel cap. 32. 26. Es à filijs tuis cave, & à domeſticis tuis attende.*

628 Monſignor Aureſio, al medefimo corpo della volpe; chetenendo l'orecchio abbaſſato ſopra il fiume gelato, ſi auuertendo, ſe oda mormorio diede; *Nec FIDE, Nec DIFFIDE*, che parimenti moſtra circoſpetta auuertenza, e perſona prudente, ed oculata: non douendo noi, nè eſſere troppo facili, nè di fouerechio difficili in dare altrui credenza: già che *Nul ſidem adhibere, vnum idemque vſum eſt aique omnibus credere.* Seneca Epit. 3. Che però Apollonio Tiano, come Filoſtrato rapporta nel 1. della ſua vita, eſſendo richieſto dal Rè di Babilonia, in qual guiſa, ſtabile, e felicemente hauueſſe potuto regnare, gli riſpoſe, che ciò hauerebbe ottenuto: *Si multos honoraueris, paucis verò credideris.*

629 Altri alla volpe, che ſe bene vede il fiume gelato v'acceſta l'orecchio, per aſſicurari meglio diede: *Non Iuxta Intvum*, parole tolte di peſo dal 1. de Rè cap. 16. num. 7. *Nec iuxta ſumum hominis ego iudico: homo enim videt ea qua parent, Deus autem intuetur cor.* Ed inſegnano giudicioſa prudenza, in ſaper penetrar adentro le altrui qualità, non laſciandoli ingannare dalle tole eſterne apparenze, nel qual argomento Criſto in S. Giovanni 7. 24. *Nolite iudicare ſecundum faciem, ſed iuxta iudicium iudicare.* In ſomma ſia l'huomo cauto, e guardingo, perche pericoli non mancano, e come diceua Orazio lib. 2. Carm. Ode 16.

*Quod qui que vitæ, nunquam hominis ſatis
Cautum eſt in horas.*

630 Nell'eſequie di Ranuntio I. Duca di Parma, con l'imprefa della volpe, che applicaua l'orecchio al fiume gelato, & portaua il titolo; *MVRMURA NON FALLUNT*, ſi inferita l'accorta prudenza, e ſano giudicio di quel Principe, che non ſi mal ingannato dai ſuſſuri del volgo ignorante, ma che peſata, ed accertatamente penetraua i trattati più importanti, per poi ben gouernarli, come fece

Mondo Symb. del Padre Abb. Piccinelli.

con marauiglia del mondo. Dichiarò enco l'imprefa la cautela del Principe, che non ſi laſcia ingannare dai ſuſſuri, e dalle mormorationi dei maligni, ordinate ad offendere, e pregiudicare con le loro impoſſure ai poueri innocenti. Circoſpettione viata dal Rè Dauides, il quale di ſe medefimo proteſtaua. *Detrahentem ſecreſo proximo ſuo hunc perſequabar.* *Plal. 100. 5.* Nel qual luogo Agellio per eccellenza bene; *Aures ſuas calumniatoribus atque obreſſatoribus minime pauiſſe diſſe, hoc enim vitium eſt maximum Regum, ac Principum, quod adulatoribus, & detractoribus, & exploratoribus aures libenter accommodant, & falſis detractationibus, atque calumnijs, ac delationibus à ſoleſtis hominibus illis pernicioſam innocentibus afferunt.* Luciano lib. *de non temere credendo calumnia* ben conſiglia, ed ammaeſtra. *Quid facies vir prudens in re ambigua? Sanè, opinor, quod Homerus in Syrenum fabula docet: pernicioſas calum ſermonum, delicias nauigio prætereant, obtineat aures, nec paſſim aperiat affectui cuiuspiam obnoxij ſed iam ſicore ſedulo, ac ſido ahibito, ratione videlicet, ac iudicio animi, recta dicentes reſcluſis ſoribus excipiat, inuſiles nugas obduſto poſſulo arceat.*

631 L'Abbate Ferro, alla volpe che ſpiaua la qualità del fiume gelato, con accoſtargli il capo, ſoprapoſe; *AVRIBVS INDAGAT*, ſimbolo del vero fedele, quale con l'orecchio, e non con gli occhi deue penetrare gli arcani della diuinità, ricordandoſi ciò che ſcriſſe Paolo Apoſtolo Ro. 10. 17. che *Fides ex auditu*. Nel qual luogo Dionigi Riſchelio; *Fides eſt ex auditu tam eius, qui in fide inſtruitur, quem oportet audire prædicantem: quam eius qui prædicat, quem oportet audiri.* *Audire autem, qui ad fidem exigitur eſt per verbum Chriſti, quo venit ad aures corporis, & aperit aures mentis.* Entra dunque la Santa Fede nel palazzo dell'anima, a piantarui il ſuo ſeggio, ma le tono ſpalancate le porte, da gli orecchi che eſſendo cauerne oſcure, più d'ogn'altro ſenſo rieſcono atti a receſſarla. Quindi non dal vedere Criſto aſiſto alla Croce, ma dall'vdirle le voci ſue, il Centurione Euangelico ſi diſpoſe a riceuere la Santa Fede, e venerarlo per Figliuol di Dio: *Videns autem Centurio, quia ſic clamans expiraſſet, ait: Verè hic homo Filius Dei erat.* *Marc. 15. 39.* Nel qual luogo S. Bernardo. Ser. 28. in Cantica. *Ex voce agnoui filius Dei, & non ex facie. Erat enim ſortiaſſe ex omnibus eius, qua vocem eius audiunt.* *AVDITVS INVENIT* quod non viſus, oculum ſpecies ſeſellit: *AVRIVERIT AS SE INFVDIT.* Similmente la Maddalena, quando fiſò gli occhi in Criſto, a vederlo colà nell'orto, lo credette l'ortolano: ma quando apri gli orecchi ad vdirlo, lo riconobbe per vero Iddio.

632 Giovanni Orozco, figurò per emblema vn' Atlante, con le ſpalle toperre da vna pelle di volpe, & ſopra la pelle poſe il globo del mondo, col cartello: *Hoc MODO SVSTENTOR* ſignificando, quanto nel mondo ſiano viati gl'inganni. Ouidio 1. Metam.

*Vinitur ex raptis non hoſpes ab hoſpitiſ intus,
Non ſocer agere: fratrum quoque gratia rara eſt:
Imminet exitio vir coniugis, illa mariti.
Lurida terribiles miſcenti aconita Noverca:
Filius ante diem patrios inquiri in annos,
Vlla iacet pietas.*

633 La ſpoglia d'vna volpe, figurata ſotto vn reggio trono, col ſopraſcritto: *VT SCIAT REGNARE* fu di Don Diego Saauedra, per alludere al detto di Liſſandro, Generale degli Spartani: *Quod leonis peltis attingere non poſſes, Principi aſſuondam vulpinam.* Dottrina non molto difficile da inſtilarſi nei grandi, poiche come diceua Seneca, gran pratico delle Corti, in Thieſte:

*V: nemo docet fraudes, & ſcleris viam
Regnum docet.*



634 **N**ella Selua Ercinia, come riferisce Cesare de Bello Gallico lib. 6, hà l'Vro la sua propria stanza. E animale di farenze simili al toro, ma di grossezza quasi eguale all'elefante, il quale e con mirabile velocità d'intorno si porta: e quando si pone à suellere vn albero, benche lo troui altamente radicato, non s'allenta ne suoi attentati, mà costantemente proseguisce, finche lo stenda al piano. Alcibiade Lucarini, per simbolo di persona risoluta, e infaticabile, ne fece impresa figurandolo accinto ad atterrare vn a pianta col cartello: **NEC FIRMITVDINE TERRITVS**. Non altrimenti quando altri s'accinga a distruggere in se stesso, ò nel suo prossimo qualche vizio, benche laveda altamente radicato, non

Perseuerantia.
24.

deue allentarsi, mà continuare l'opera intrapresa, finche ne veda la finale vittoria, dai quali concetti non si dilongò Sant'Isidoro Pelusiota lib. 3, Epist. 284, *Fortis, ac strenuo anima consistit adversus peccatum ad extremum usque spiritum dimicans*.

635 Plinio nel lib. 8. cap. 15. per due capi sucosamente celebra gli Vri: per la gran forza, e per la mirabile velocità, onde sono dotati. *Excellentis vi, & velocitate vros*. Alla qual dottrina inherendo, può sopraporsi all'Vro; Et **VELOCITATE** ambe prerogative degne d'vn general d'eserciti, che deue accoppiare alla forza del suo potere, la sollecitudine accelerata delle militari operationi. Perciò Tullio Orat. pro Lege Manilla, dice, che le virtù d'vn general d'eserciti sono; *Labor in negotiis, FORTITVDO in periculis, industria in agendo, CELEBRITAS in conficiendo, consilium in providendo &c.*

Capitane.

Il Fine del Quinto Libro.



MONDO SIMBOLICO

AMPLIATO

LIBRO SESTO.

P E S C I.

Pesci in genere.	Cap. 1.	Gambaro.	Cap. 18.	Rondine.	Cap. 36.
Acarname.	Cap. 2.	Glano.	Cap. 19.	Salmone.	Cap. 37.
Aguglia.	Cap. 3.	Granchio.	Cap. 20.	Sarde.	Cap. 38.
Anguilla.	Cap. 4.	Ippotamo.	Cap. 21.	Sargo.	Cap. 39.
Anthia.	Cap. 5.	Luccio.	Cap. 22.	Scaro.	Cap. 40.
Apue.	Cap. 6.	Lucerna.	Cap. 23.	Scolopendra.	Cap. 41.
Alfello.	Cap. 7.	Melanuro.	Cap. 24.	Sepia.	Cap. 42.
Balena.	Cap. 8.	Murena.	Cap. 25.	Siluro.	Cap. 43.
Barbo.	Cap. 9.	Nautilo.	Cap. 26.	Spada.	Cap. 44.
Callinonimo.	Cap. 10.	Orata.	Cap. 27.	Spugna.	Cap. 45.
Cancello.	Cap. 11.	Paltinaca.	Cap. 28.	Stella.	Cap. 46.
Cane.	Cap. 12.	Petragnoli.	Cap. 29.	Testuggine.	Cap. 47.
Carpione.	Cap. 13.	Polpo.	Cap. 30.	Tonno.	Cap. 48.
Cefalo Muggine.	Cap. 14.	Pompilo.	Cap. 31.	Torpedine.	Cap. 49.
Cocodrillo.	Cap. 15.	Porpora.	Cap. 32.	Trota.	Cap. 50.
Conchiglia.	Cap. 16.	Rana.	Cap. 33.	Vescouo.	Cap. 51.
Delfino.	Cap. 17.	Remoro.	Cap. 34.	Vitelmarino.	Cap. 52.
		Riccio di mare.	Cap. 35.		

P E S C I in genere. Capo I.



Libidinoso. **L**ibidinoso, che guizzando corrono all'hano, col titolo: **VLTRO SE VOLVERE CAP.** sono espressa idea dei Mondani, che è ricercando i posti ambiziosi, diventano volontari schiavi d'altri: dandosi in traccia di piacer sensuale, vi rimangono eternamente afferrati. *Idiota lib. de Amore diuino,* parlando dell'Amor carnale così: *Talis amor est laqueus anima, interfectio leniens: mel felleum, perniciēs delicata, dulco venenum, MALVM SPONTANEVM, sapida ingulatio, & omnium rerum calamitas.* E Sant'Agostino serm. 250. de Temp. *Quanta iniquitas, & quam lugenda perversitas, ut animam, quam Christus sanguine suo redemit, luxuriosus quisque propter unius momenti delectationem libidinis, Diabolo vendat!* Sei dannati soggiacciono a dolorosa tortura, non hanno a darsi che di lor medesimi: poiche abboccando l'esca della voluttà, afferrano l'hano del supplicio.

3 Sogliono tal volta i pescatori metter nell'acque alcune zucche vuote, con molti hami attaccati: il che vedendo i pesci, e credendo che ciò sia cosa opportuna per

cibarsi, appigliandosi a gli hami, restano infelicamente presi. Figurati in tal guisa portarono il motto: **P R E D E SPES VANA CAPIT.** Nella stessa guisa resta ingannati i mondani, portandosi in traccia del fasto, e delle mondane grandezze, nelle quali non trovano che vanità, e dolore. S. Gregorio Papa 20. Mor. c. 24. *Presentis via gloria, quasi in alto cernitur, sed nulla stabilitate, solidatur.* Gli Amanti d'Armida à lei correuano, che di tanti hami era provveduta, di quante arti fornita, della quale Torquato Tasso Gerus. Liberata Cant. 4. st. 87.

Via ogni arte la donna, onde sia colto
Ne la sua rete alcun nouello amante:
Ne con tutti, ne sempre vn stesso volto
Serba: mà cangia à tempo atti, e sembiante.
Hor tien pudica il guardo in se raccolto,
Hor il riuolge cupido, e vagante.
La sferza in quegli, il freno adopra in questi,
Come lor vede in amar lenti, ò prestì.

Mà alla fine ciascuno de suoi seguaci, restando nelle speranze sue ingannato:

Stanco, e deluso poi di sperne il toglie,
E si riman qual cacciatore, ch' à sera,
Perda al fin l'orme di seguita fera,
Stan. 95. Cōsumandosi in tal guisa gl'inauertiti mōdani,
Frà le vane speranze, e'l van dolore,
come tantò il Petrarca.

Mondani.

Lascini amanti.

Il pe-

Il pesce pendente dall'hamo, non per altro si ritrova attualmente separato dall'acque, della vita, se non perche, poco prima, restò allettato dall'esca inganatrice: à lui per tanto io soprucliffi: *QVOD ILLECTVS ABSTRACTVS*, prendendo le parole di S. Giacomo ca. 1.3. *Unusquisque tentatur à concupiscentia sua abstractus*; & illellus: E le ne vedono ad ogni passo rinquate le proue ne i miseri mondani, che lasciandosi lusingare dalla sensualità, sono à vna forza leuati dal mondo. Santone illellus da i vezzi di Dalida: perduta la libertà, e la vista, restò schiavo de i suoi nemici. Amone illellus da gli affetti incensuosi di Tamar, a furia di pugnalarlo fu abstractus dal mondo: I vecchioni, descritti in Daniele illellus dalle bellezze di Susana, restarono priui del grado, della reputatione, e della vita &c.

3 Al pesce in atto d'abboccar l'hamo addefcato io feci dire: *DVM CAPIO CAPIOR*: tale che riceue il beneficio, diuiene schiavo del suo benefattore, e come disse Publio Mimo:

Beneficium accipere, libertatem vendere est.

Il lasciuo, mentre gusta della voluttà sensuale, resta preso, e ferito dall'hamo del peccato. Stefano Cantuar. lib. Allegor. ad illud Habac. 1. 15 *Totum in hamo subleuabit*, In hamo, dice, esca voluptatis desiderabilis ostenditur, sed vinctus tenax latet, qui cum esca comeditur. Sic in concupiscentia carnis ostendit Diabolus escam voluptatis, sed latet aculeus peccati. Anco l'Inferno, e la morte, quando credettero d'inghiottire le carni del Redentore, applicate all'hamo della Croce, furono dallo stesso con successo contrario presi, e deprecati. S. Cipriano in Symb. *Sicut hamum esca consepum si piscis rapiat, non solum escam cum hamo non remouet, sed & ipse de profundo, esca alijs futurus educitur: Ita, & is qui habebat mortis imperium, rapuit quidem in mortem corpus Iesu, non sentiens in eorum diuinitatis inclusum, sed ubi deuorauit, hesis ipse continuo, & disruptis inferni claustris: velut de profundo tractus traditur, ut esca ceteris fiat.* E altresì capace l'Impresa di virtuosa interpretatione, potendosi inuestire nella persona di Maria Maddalena, la quale, mentre co i suoi capegli si portò, come ad afferrare il Redentore, ed acquistarcelo qual esca pretiosa de i suoi castissimi affetti: fu dall'istesso presa, e trattenuta. Mario Bettino lib. 1. Eutrapelia 3.

Magdala, mortales quibus illaqueat amantes

Ama Deum passis illaqueare comas

Dum lacu auratos sacra in vestigia casset,

Pradatrix prada prada sit ipsa iua.

4 L'Impresa d'vna barchetta, e dentro i l' lume, con la fiocina auuentata contra i pesci, ed il motto: *STER-TENTES OPPRIMIT* insegna che l' nimico insidioso prouale contra gli ottiosi, e sonnachiosi. S. Ambrogio tra. 11. in Psal. 118. *Remissat excubias calidus insidiator irrumperit*: E Sant' Ilario in Mat. cap. 26. *Pigritudo nos Dominus propter aduentum furis admonuit. Fur enim esse ostendit Zabulum ad detrahenda ex nobis spolia perui-gilem, & corporum nostrorum domibus insidiantem - ut ea incuriosis nobis, & sonno deditis consiliorum suorum, atque illecebrarum iaculis perfodiat.*

5 Per inferire, che i veri penitenti trouano molta scouità, e gusto nelle mortificationi del corpo, e dello spirito; Monsignor Arcio, ai pesci, delineati nell'onde del mare sopra pose: *QVASI LAC SVGENT*, inotto tolto dal Deuter. 32. 19. *Inundationem maris, quasi lac fugent*: e ferue così ad vn Martire, che gusta l'amarezze, come se fossero in zuccherate, come à persona di cuor forte: e patente, ben dicendo Umberto de Vitis. *Patientia cap. 42. Homo patiens malum in bonum conuertit, mare quasi lac fugit: mare enim in felicitatis aeterna gaudium commutabit.* Anco gli amanti mondani, con tanta felicità trangiottiscono il veleno di ben mille disgusti, come se fosse pieno d'insquita dolcezza; *Hi voluptatum amore quor mala perferunt* dice Giovanni Crisostomo Hom. 8. in Ioann. *Alapis, verberibusque capsi, irrisi, innumeris conuijs lacessi, blanda tamen morbo comprehensi, omnia libi tranquilla, & felicia arbutantur.*

6 Alcibiade Lucarini diede i pesci il titolo: *ANIMATI AD NATANDVM*, ed altri gli segnò col motto: *VIX NATI NATANT*, che dinotano pueritia viuace; e seruirebbe così ad accennare la miseria degli huomini,

che nati à pena, nuotano nelle lagrime: come la felicità de i Santi Innocenti, che nati à pena, per lo pelago del proprio sangue nuotarono al sicuro porto del Paradiso.

7 Il pesce figurato nell'acqua, ben mi parue che a ragione potesse dire: *MORIAR SI EGREDIAR*. Con-cetto, col quale Tertulliano infinuo la beneficenza, che dalle tribolazioni in noi deriuu: *Pesciculi sumus, qui in aqua nascimur*, in quella del Battefimo, *nec aliter quam in aqua permanendo*, in quella delle miserie, e delle lagrime *salus erimus*. S. Giovanni Crisostomo l. 2. de orando Deū, dice, che tanto sia necessaria alla vita spirituale dell'huomo l'oratione, quanto alla corporale de i pesci l'acqua: *Si te ipsum oratione destitueris, perinde feceris, ac si piscem ex aquis extraxeris. Vi enim piscis vita est aqua, ita tibi deprecatio.* Mà sopra il tutto serue molto bene l'Impresa al Religioso, che se nel chiofiro troua la vera vita, indi vicenda, la perde; *Clastrum quippe Monasterij, disse Piet di Damiano l. 2. Ep. 28. vinarium est ammarum, ibi quippe viuunt pisces, qui iuxta legis edicta pinnulas habent &c.* nel qual senso il Padre S. Antonio Abate, come rapporta S. Attanagi, supplicato da gran Perionaggio, à fare con esso lui tal volta lunghe dimore, rispose. *Quod sicut pisces ab aqua extrahit, mox in arenti terra morerentur: Ita & Monachos, cum secularibus retardantes, humanis statim resoluti confabulationibus. Od id ergo, conchiudeua, conuenit ut pisces ad mare, ita non ad monstem festinemus, ne retardantibus nobis, aliqua propositi succedat obitio.*

8 Come il pesce, viue stando nell'abbondanza dell'acque, mà poi ridotto à luogo asciutto, muore, che però gli diedi: *IN ARIDO MORIAR*; così la libidine, che si fomenta fra l'opulenza del vitto, del vino, e delle crapule: fra le aridità del digiuno affatto manca. Alberto Magno. Serm. Dominic. 1. Quadrage. *Sicut pisces in arido moriuntur: sic etiam luxuria in austeritate vita, & ieiunio moritur.* Ilii. 50. 2. *Computrescent pisces sine qua, & morientur in sicco.*

9 Nelle sacre pompe in Mantoa, celebrate per la Coronatione di Maria Vergine fu fatta impresa d'alcuni pesci in mar turbato, & sotto il cielo balenante, col cartellone: *TVT I CONTEMNI MVSV ICTVS*, poiche chi si ritroua nel mare di Maria, e viue nel seno, d' sia nella protezione di questa Signora, non hà di che temere. Cosimo Gerolomitano *Hymno quinto così, Insuperabile Desparaspeum tuam habens seruabor, defensionem tuam possidens, non timbo.* E Ricardo di S. Lorenzo lib. 2. de Laudibus Virg. par. 1. *Potens est Maria ad protegendum: unde ipsi potest secum dicere seruus eius illud Job. 17. 3. Pone me iuxta te, & cuiusuis magnus pagnet contra me.*

10 Chi si fra gli iniqui, e pur mantienti giusto, ed innocente, è simile al pesce, che dimorando nella salicidine del pelago fu dall'Abbate Certani introdotto à dire: *NELI AMARO DEL MAR DOLCE HO' LA VITA.* Questa bella proprietà nella persona di S. Malachia offeruò S. Bernardo, di lui scriuendo: *De natali barbarie traxit nihil, non magis quam de sale marino pisces maris.* Riesce lo stesso motto opportuno ad vn Auaro, che non troua dolcezza maggiore, che nell'immergersi ne i disturbi delle mondane cure. Onde Vgon Card. sopra quel luogo d' Ezechiele 38. 20. *Comouebuntur à facie mea pisces maris.* *Per pisces maris, dice intelligentur auari, & curiosi, qui necessarii viuere, nisi in amaritudine curarum huius mundi.*

11 Il caso auuenuto al primo Padre Adamo, parueni che potesse figurarsi in vn pesce pendente dall'hamo col verso: *MORS IN MORTEM CORRVIT*, tolto dall'Inno *Pange lingua gloriosi Pratum &c.* Impresa proportionata à chiunque crapulando s'haurà cagionata la morte, come Settimo Seucto, che hauendo diuorata la carne cruda, e non potendola digerire, scoppiò: Valentiniano Imperatore, che per colpa della louchetia intemperanza s'accordò la vita: e Giouiniano, soffocato dalla crudità de i cibi aggregati nello stomaco. Come rapporta Giovanni Rauisio nell'Officina.

12 La voracità de i pesci è così grande, che non perdona ne anco à quelli della propria specie. Mà la crudeltà d'vn pesce in diuorar il suo minore, è tosto cōtracambiata, col diuenir egli pasto del suo maggiore; Tanto dinota il motto ch'io di edì ad vn pesce, che diuoraua vn altro. *PRADA MAIORIS ERIT*: così per giusto giudicio d'Iddio, chi tratta con crudeltà gl'inferiori, sarà condan-

ss. Immo-
centi.

*
Tribolatio-
ne visio.

*
Orationi
necessaria.

Religioso.

Solitudine.

*
Lasciuia.

*
Pratium
di Maria
Verg.

Giusto fra
i cattivi.

Auaro.

Adamo.

*
Crapulom

Pariglia.

ANGVILLA. Capo IV.

nato à foggia cote alla crudeltà d'un più potente, e chi stà su' l'ignominia, stà egli di uogato. Sant' Agostino in Psalm. 64. *Quis operat hareditatem nisi morte alterius? Quis operat l'hereditatem nisi damno alterius? Quam multi aliorum defensione cupimus sublimari? Opificis male: pradam vis de parno, prada efficeris magno.* Ma perche così il materiale dell'impresa, come anco l'applicazione furono molto bene somministrati da S. Basilio magno Hom. 7. in Hexam. odasi questo gran Padre: *Maior pars piscium ligurunt alter alterum, & minor apud illos esca maioris est; & si enervit, ut is qui minore superaverat alterius prada fiat, ambo enim simul deglutiuntur, & una ultimi piscis immersi ventre ingreditur; quid igitur nos homines aliud agimus, cum vitiis inferimus inferioribus? - & quos hoc contigit quod diuites & potentes suis vitiis, exaltationibus, libus protractis opprimunt, & fatigant pauperes &c.*

13 Sia pure il mare di sua natura strepitoso e sonante: che i pesci l'nal contrario se ne stanno. FRA I SONORI TUMULTI OGNI' HOR SILENTI; idea de li giusti, che nel mezzo delle città, facendosi vna solitudine, astretti dalle inquietudini del foro; benché vicini al foro, fra la frequenza delle piazze intenti alla vita contemplativa godono d'Iddio. Come Elia nella corte di Samaria; Simone Silita nelle città dell'Egitto. Giovanni Portoghese, che si fece l'eremo per trenta, e più anni nel cuore istesso della gran Città di Milano &c.

14 Il pesce, che contra il corso, e contra la caduta dell'acqua con ogni facilità si porta, e sale, col motto; *NVLIVS AVXILIO*: fu impresaalzata dal Signor Don Carlo Basso, ad honore del Signor Presidente Basso, il quale per ottenere il Presidentato, rifiutò gli aiuti offertigli dal Serenissimo gran Duca di Toscana, ascendendo à quel grado con le sole sue qualità naturali, e morali, senza veruno altro estrinseco sussidio; in quella guisa che il pesce, col suo naturale moto impulsivo si spinge contra l'acque, od in alto si porta. Queste prerogative si ravvilitano in Giuseppe sollevato al grado di Vicere d'Egitto, in Samuele al tribunale di Giudice sopra gli Israeliti, in Davide premesso alla corona regale, non col fasteggio, e favor de gli huomini, ma precisamente co i meriti delle virtù loro ammirabili, e stupende.

15 L'Abbate Certani per dimostrare, che sono infidioli i beni della fortuna, e che s'ingannano con mentite speranze, figurò vn pesce in atto d'abbeccar l'amo, col cartello. *SPE DECIPITVR*: Seneca Epist. 8. *Ad omne fortium bonum suspiciosi, pauidique subsistite. Es fera, & piscis, SPE aliqua oblectante DECIPITVR. Munera ista fortuna parat? Insidia sunt.*

ACARNANE. Capo II.

16 **P** Atisce questo pesce grandemente il caldo, e nel tempo dell'estate imagrisce. Figurato sotto i raggi del Sole por tò il motto: *ABSVMITVR ESTVR*, idea d'un mondano, che sotto il fervore della libidine si consumma, e si distrugge. Cicerone de Senectute: *Libidinosus, intemperansque adolescentia, effatum corpus tradit senectuti.* Ed Elidio, parlando d'una femmina impura:

*Hec quamvis validum finetorpe maritum
Vrit, & exsiccat, citiusque senescere cogit.*

AGVGLIA. Capo III.

17 **N** Ella morte di Margarita, Regina di Spagna, il Lucarini fece impresa dell'aguglia col cartello; *PERIT DVM PARIT*, proprietà suaginferendo la morte di quella Regina, che fu di parto. Conviene anco questo motto al peccatore, che mentre partorisce il mostro del peccato, proua nella coscienza atroci dolori: e muore alla vita spirituale della grazia. S. Giovanni Crisostomo. Conc. 4. de Lazaro. *Cum perpetratur peccatum, & priusquam perpetratur, & postquam perpetratum est, acerbis nobis imminet accusator, maxime vero postquam perpetratum fuerit. Nam dum parturimus, concipimusque corruptos affectus, delectamur, gaudeamusque. Ceterum ubi fuerimus enixi malum illum parvum peccatum, tum conspecta seditate parvis, discernimus gravius quam mulieres parturientes.*

18 **C** ON molta facilità fanno i pescatori preda dell'anguille, intorbidando l'acque, oue dimorano. Per tanto fu l'anguilla posta in impresa con le parole; *TVRBATO FLVMINE CAPTA*. Il Demonio, con le passioni dell'odio, della lascivia, o dell'auidità tenta prima di perturbarci lo spirito, per tar poi dell'anima la dolorosa preda. Aristofane in *Equitibus* di questo concetto si valse in occasione di grado, officio, o dignità; ottenuta da vn sedizioso, con perturbare, e metter sottolopra la Città, e la Repubblica:

*Namque accidi tibi quod Anguilla ancupantur,
Vbi quata fiat palus, nil piscium capimus:
Contra si seorsum, & deorsum lumen mouerint,
Capimus, ita ipse capis, ubi rempublicam inquietas.*

19 Il Lucarini, per S. Bartolomeo Apostolo, dipinse vn anguilla scorticata, col titolo: *AD HVC VIVO*: nel S. Basso, qual argomento il Padre D. Gregorio Brunello mio lomo, Concanonico disse.

*Quamvis crudeli deglubat corpora culiro,
Pellemque tollat lanus,
Vnus adhuc, corioque suo est Anguilla superstes,
Spernitque ferro vulnera.
Auserat usque tuam licet impia dextera pellem
O Bartolomea, nihil.
Propterdis vita, sed luce beatiore omni
Cala sedes te recepit,
Vi byssus nudo, ac purpura vestiat artus
Pellisque nesciens senium.*

20 Ciascuna delle cose mondane, benché dall'humana tenacità sia strettamente afferrata, simile all'anguilla, che sfugge dalla mano, alla quale diedi: *ER COMPRESSA DI LABITVR* nella scia, e n'abbandona; *Lubrica adeo sunt, d. de dell'anguille* Ascanio Martinengo f. 1502. della glossa magna, *vi nunquam compressi facile possunt. Ita res terrena, vilis, & peritida, omnis fugax est, & tunc enanescit, cum nostram esse putamus* Seneca Epist. 101. *Omnia, mihi crede, etiam felicitibus dubia sunt. Nihil sibi quicquam de futuro debet promittere. Id quoque quod tenetur, per manus exit &c.* Luciano nel Dialogo *Timonis* riconosce nelle ricchezze questa fuggitiua lubricità, introducendo Mercurio à dire. *Vi lenis, ac lubricus es Plute, res teneat difficilis, ac fugax, neq; vilam prabens aniam certam quo pressus tenere: sed nescio quomodo anguillarum, ac serpentum in more inter digitos elaberis.* Il motto; *CVM STRINGITVR LABITVR*: dimostra altresì pertona scaltra, ed astuta, copiosa di partiti, che sfugge dalle mani, quand'altri crede d'hauerla strettamente afferrata.

21 Se l'anguilla afferrata da vna mano, con la sua lubricità se ne sfugge: con la foglia del fico che tutta è ruvida, ed aspra facilmente si ferma, e si trattiene. In tale atto le darei; *SCABREDINE FIRMA*; così la mortificazione letue di correttivo, perche il senso contumace, con lubricità precipitosa non trascorra à i viti; ed ai disordini *Est corpus castigandum, terituea* S. Basilio lib. de legend. Genes. lib. ac fera eiusdem instar cohibendum, & ab ipso aduersus animam tumultus orientes, rationes, veluti flagello compescendi &c. E S. Vincenzo Ferrerio Dom. 3. Act. Ser. 2. *Caro nostra habet conditiones anguilla, qua labitur, nec potest remanere, nisi sit valuta in arena, vel cum arena. Hoc est de carno nostra, quam si vultis tenere delicatam in cibo, potu, vestibus, & lecto, non poteritis remanere eam: ideo necessaria est religio/a asperitas in cibo, & potu, & sic tenebitis eam.*

AMTHIA. Capo V.

22 **Q** Vesto pesce, che anco vien detto pesce sacro, in qualunque luogo del mare si troui, iui ne bestie feroci, ne animali velenosi, anzi ne anco i nuotatori istessi possono recar offesa: per lo che Pierio l. 30. vuole che inlui si rappresenti; *securis periculis libera*. Hauendo il Lucarini giusta ragione di soprascriuergli: *HAVD CIRCUMSTANT NOZIA*. Questa virtù preseruatua più accertamente

Tenacior.

Sedizioso

Boni mon.

dani.

Mortificac.

tione utile.

S. Vincen.

zo Ferrer.

mente si riconosce dalla presenza d'Iddio: poiche oue questa si ritrova, non gli assalti de i viti, non la malitia de gli huomini, non le furie dell'inferno possono pregiudicare. S. Bernardo Epist. 42. *Ipsam si necesse est intrare gehennam, securus media penetrans flammam, laetis decantet conscientia. Esi ambulauit in medio umbrae mortis, non timebo mala, quoniam in mecum es.*

23. Con affetto così grande si porta questo pesce al beneficio de gli altri: che se alcuno della sua specie è preso dalla rete, o dall'harmo, gli altri con ogni possibile diligenza scorrendo, vrtando, stirando le reti, od il filo, procurano di mettere in libertà l'amico imprigionato, e trauagliato. Sopra di che il Bargagli fecene impresa, col titolo: *CHARI NON DESERTOR AMICI*. Comparue questa amicheuole affettione in Etha, benché fosse huomo straniero, e Gere, verso Dauide, poiche essendo questi fuggitiuo da Absalon, egli si diede à seguire il Rè affittito; se bene con affetto fu dal Rè licentiatto; esso ad ogni modo: *Vixit Dominus, & vixit Dominus mens rex: quoniam in quocunque loco fueris Dominus mi Rex, sine, in morte, sine in vita, obieris seruis tuis.* 2. Reg. 15. 21. Non altrimenti si diportò Sant' Ambrogio verso Teodosio, benché morto, e sepolto. *Dilexi, diceua nell' Orat. in obitu Teodosij, & ideo prosequor eum usque ad regionem vinorum, nec deseram, donec stet, ac precibus inducam virum, quo sua merita vocant, in montem Domini sanctum.*

APVE. Capo VI.

14. Sono l'apue pesci piccioli, i quali per loro proprietà caminano strettamente vniti, per assicurarsi, ed aiutarli meglio, quando qualche pesce, di lor maggiore, volesse molestargli. Figurati in atto di mettersi vnitamente in difesa hebbero: *T V T O S CONVNCTIO PRÆSTAT*, che persuade l'vile dell' vnione, e della concordia. Iseo Sofista, mentre Sparta correua pericolo d'essere da nemico esercito molestata: e già trauauano gli Spartani d'edificar le muraglie, per munir quella patria, e con rinforzate fortificationi metterla in sicura difesa: nel pubblico della piazza, e nella maggiore frequenza de i popoli recitò quel verso d'Omero:

Scutum hastis scuto, galea galea, atque viro vir.
Indi soggiunse. *Sic mihi stete Lacedæmonij, & muris cincti sumus.*

¶ Così tenera, e delicata hà la carne, questo picciol pesce, che; *vbi vel minimum concaluerit cultus est*, scriue Pieno lib. 30. *quasi satis sit ad eius cocturam spectasse tantum ignem.* Per tanto gli sopraposi *V I S O TENERESCIT AB IGNE*. Simbolo di mondano, che al primo sguardo di veduta bellezza, si dà per vinto. Concetto dal mio D. Salvatore Carducci spiegato col distico:

Apua vel viso subito tenerescit ab igne:
Sic etiam emollit pectora visa Venus.

Così Laide famosa femmina; *cum Cubitam Cyrenensem apsexi, ardentissimo in eum amore capis flagrare.* Eliano lib. 10. Var. cap. 2. Cleopatra *statim visa* dice Appiano lib. 5. conuolse a M. Antonio il cuore. Virgilio Eclog. 8. v. 41.

Vt vidi, vt perij, vt me malus abstulit error:
e Torquato nella Liberata Canto 1. st. 47. parlando di Tancredi, che scalmanato dopo la battaglia, s'era portato a i refrigerij d'vna fonte;

Quia a lui d'improviso vna donzella
Tutta, fuorché la fronte armata apparfe,
Era Pagana, e là venuta anch'ella
Per l'istessa cagion di ristorarfe:
Egli mirolla, & amirò la bella
Sembianza, e d'essa si compiacque, e n'arfe
O merauiglia: Amor, ch'ha pena nato
Già grande vola, e già trionfa armato.

¶ Protestando Pierio lib 10. che il pesce Apua, *ex sola pluvia procreatur*; se ne può formare impresa col titolo: *PROGNATVS AB IMBRE*, e sarà idea del popolo fedele, nato à Christo, col fauore della dottrina Euangelica, che quasi pioggia, dal seno delle nubi apostoliche si versò à fecondar il mondo: delle quali S. Gregorio Papa. l. 9. Mor. cap. 7. *Super arenam terram humani pe-*

floris sanctæ prædicationis imbræ fuderunt. Concetto spiegato dal mio Carducci, col distico:

Apua sum piscis supæro prognatus ab imbre:
Sic pluuio Verbo Nominis orta salus.

¶ Marauigliosa proprietà è quella dell'Apue di mantener la vita senza veruno alimento, conseruandola, non in altra guisa, che col scambiuevolmente lambirsi l'vna con l'altra: *Nulla cibo scriue Eliano lib. 2. de Animal. cap. 17. ad se se alendas egent, namq; ad vitam esse satis est mutuo linctu se lambere.* alle quali può dar. *M V T V S N V T R I M I N A L I N C T V S*, e può seruire per tipo di scambiuevole carità, opera di cui i fedeli vengono a conseruari. Odasi il mio D. Salvatore Carducci,

En Apus præbet mutuum nutrimenta linctus
Sic fraternus amor nutrit in urbe decus.

Di questo scambiuevole suffragio, che l'vn l'altro con la caritativa lingua si còpartuano i fedeli fauellò S. Paolo scriuendo a i Romani ca. 15. 30. *Obsecro ergo vos, fratres, per Dominum nostrum Iesum Christum, & per charitatem Sancti Spiritus vt adiuuatis me in orationibus vestris.* Oue il Cardinale Toledo: *Nota humilitatem Pauli, qui aliorum precibus apud Deum inuari vehementer exoptat: & considera etiam quantum proximorum auxilio indigemus, cum Paulus sibi opem spirituales ab alijs ferri deprecetur &c.* In mala parte ferue quest'impresa a i corteggiani, che con affettata lingua, sogliono, l'vn l'altro palparli, & adularli. Che però Simon Maiolo. *Colloq. de An'a*, frà gli altri preceati, che riferisce dati i corteggiani, pone quelli;

Excute sinceram vello cum pectore mentem,
Ingennumque tuo prodeat ore nihil.
Indue seruales animos, silloque fauore
Vel minimis famulis, qua potes arte; place,
Blandus adulator, leuis assensator haberi
Ne pudeat &c.

E Cassiodoro, riferito nel Magno Teatro, così: *Adulator blandus omnibus applaudit. Prodigis vocat liberales: auaros parcos: lasciuos curiales: garrulos affabiles; obstinatos; constanti, pigros maturas, & grauis &c.*

ASELLO. Capo VII.

25. L'ecarni dell'asello, per la souerchia loro siccità mal possono cuocersi, ed adattarsi a seruir di cibo, mà ben bene battute, s'infrolliscono, e si dispongono all'humano palato, e nutrimento. Vno di questi dipinto coi bastoni, che l'inuettiuano portò il motto: *NON NISI CONTRVSVS*. Il peccatore ostinato, che sdegna di seruire, e corrispondere, a Dio, a ciò si ritolse, quando si sente dalla diuina mano flagellato, e percosso. Faraone cortemente persuaso da parte d'Iddio à dar la libertà al cattiuo Israelita, con orgoglio rispose: *Nescio Dominum, & Israel non dimittam.* Exod. 5. 2. Mà quando co i fौरान flagelli fù macerato, proruppe in voci di ricognitione, e di sommissione: *Orate Dominum, vt auferat iram istam.* Exod. 8. 8. Or'ge. Hom. 3. in Exod. *Nemo ergo inuictus diuina sit disciplina, vt flagella diuina pernicem pueri, & verbera Domini panalem credat interitum.* Ecce Pharaon durissimus, tamen proficit verberatus. *Anno verbera Dominum nescit, verberatus supplicat pro se Dominum rogat.* Ed Olcastro Exod. 7. 5. *Idcirco à Deo flagellamur, vt Deum cognoscamus iratum, quem nolimus cognoscere propitium.*

BALENA. Capo VIII.

26. P'ER vno, che sia cagione a se medesimo del suo male, serue la balena che dal proprio pelo è portata à rimaner in secco, ed il titolo: *MOLE RVIT SVA*, delle quali parole Oratio lib. 3. *Carm. Ode 4.* si vale per chi, benché dotato di molte forze, opera senza la directione della prudenza?

Vt consilij expert MOLE RITV SVA.

Seneca lib. cur. bonis viris cap. 2. *Languem per inertiam aginatus: nec labore tantum, sed mole, & IPSO SVI ONERE DEFICIUNT.* Giusto Lipsio osserua queste cadute in coloro, che troppo di se medesimi presumono. *Runi multi in pericula, fiducia virum quæ habere se putant.*

potant, nec habent &c. Nel qual tenso Tomaso de Kempis. Hortul. Rosarum cap. 10. *Nullus hostis acrior tibi, quam in ipse tibi graniter commotus.*

27 Mentre la balena perseguita i pesci piccioli, per diuorargli, dalla vebemenza del suo moto, e trasportata à dare in secco, ed a perire, il che dichiara il cartello: *D V M I R R V I T R V I T*, tali molti vindicatiui e sanguinari, mentres'auuentano all'altrui danno, sottogiacciono ad irreparabili ruine. Se ciò seguisse in Argante: il Tasso nel dimottra Canto 19. stanza 24. della Gerus. Liberata:

Quel doppia il colpo orribile, & al vento
Le forze, e l'ire inuulmente hà sparte,
Perche Tancredi, a la percossa intento
Se ne totrasse, e si lanciò in disparte.
Tu dal tuo peto tratto in giù col mento
N'andasti Argante, e non potesti aiutare,
Per te cadesti.

Dal qual proposito non si dilonga il verso 16. del Sal. 7. che del vindicator tuotrici: *Incidit in fontem quam fecit: & conuertitur dolor eius in caput eius &c.* Oue Giouanni Crisostomo. Si vo uerit quis vlcises quempiam, vel prior iniuriam facere, vide quos mala patiuntur. Furor expietur, ab ira uerseritur, mouit innumerabiles fluctus cogitationum, & ante eum quem est iniuria affecturus, se ipsum perdit. Ma S. Leone Papa term. 9. de Patis. Domini, propria, e frizzantemente fauorisce quest'impresa, poi che per dimottrarci quant' il Demonio restasse pregiudicato nell'auuentarsi alle offese dei Redentore disse: *Missa nocendi ausus, D V M I R R V I T, R V I T.*

28 Il Padre Luigi Giuglaris, ad honore di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia, il quale portandosi, con vn grosso d'eterecio contra il Duca di Nemurs, e disfecce le genti da lui condotte: ed obbligo questo parente a chiederli perdono fece impresa d'vna balena, in atto di raccogliere nelle fauci spalancate i figliuoli, per difendergli dai tumulti delle tempeste, col cartellone: *Q V O S P E R D E R E V I S A T V E T Y R*, proprietà offeruata da Filostrato lib. 2. de Vita Apollonij cap. 7. Non altrimenti si diporta Iddio, il quale appresta la salute, e le difese, con quelle macchine medesime, che pareuano strumento di distruzione, ed ruina. In Giona 2. 1. *Preparauit Dominus piscem grandem, ut deglutiret Ionam:* cioè come interpreta San Girolamo, *Vi praecepit Ionam in suos recipere, Iunus, & promissis praeberi habitaculum.* Oue dice Girolamo, *Aduertendum quod ubi perabatur interitus, ibi custodia fit.* E S. Ambrogio li. 5. Hexamer. cap. 11. *Quid de Iona dignum loquar, quem carius excepit ad vitam, reddidit ad prophetandi gratiam?* Cò i quali s'accorda Sedulio lib. 1. Patch.

*Ionas puppe cadens, cito sorbente voratus,
In pelago non sensit iustale sepulchrum,
Ne moreretur habens.*

29 Monsignor Aresio rappresentò la vanità di quei Mondani, che applicandosi alle cose non sussistenti della terra, perdonano, e la terra, e il cielo, con l'impresa della balena, ches'auuenta contra vna botte vuota, gettatale incontro da i nauiganti, d'intorno la quale mètre ella inutilmente si trattiene: essi prendono tempo opportuno per saluarsi fuggendo, col motto: *F R V S T R A D E C I P I T V R*, essendo per verità la vita de mondani vna mera vanità, ed vn continuo ingannozil che e frà i sacri ricòrd S. Gregorio Papa lib. 1. in Reg. cap. 12. *Vana sunt gaudia saeculi: quasi manentia blandiuntur, sed amatores suos cito transendo decipiunt, e scà i Profani Seneca nella Consolazione a Polibio ca. 12. Quo noi omnis voluptas relinquit, quae fuit, & transiit, & pendè antequam veniat auferatur.*

B A R B O. Capo IX.

30 **Q** Vanto più cresce in età il Barbo, tanto riescono le sue carni più pretiose, e delicate al palato humano, al quale perciò soprappose il Camerario, *NON ILLA VDATA SENSCTVS*. Lode veramente degna d' vn seruo d'Iddio, che insieme col crescere ne gli anni, cresca nelle virtù, e nelle perfezioni. San Pataasio acutamente offerua, che nel Salmo 44. se la Sposa compare, *In vestitu deaurato*, col vestimento dorato: l'orlo, le fimbrie, o sia la parte

estrema della veste, non è altrimenti dorata, mà del tutto oro inafficio: *in fimbrys aureis edice; Cum superius regida in vestitu deaurato stare dicatur, hic fimbria eiusdem vestis aurea leguntur. Ex quo intelligitur, quia perfectior, & pretiosior semper esse debet finis vestis, quam principium &c.*

C ALLIONIMO. Capo X.

31 **H** A questo pesce, quale vien chiamato da alcuni Vranoscopo, gli occhi situati nella parte superiore delle testa, stando sempre in attodi rimirar il Cielo, il che dichiara il motto: *N I P R A T E R C A E L V M*; ed anco *A D S I D E R A V L T V S*, ed è figura espressa di persona spirituale, e contemplatina Ouidio nel lib. 1. Metamor.

*Pronaq; cum spectent animalia caetera terram,
Os hominis sublimè deat, caelumque videre
Iussit, & erectos ad sidera tollere vultus.*

Seneca Epist. 93. *Quemadmodum corporum nostrorum habitus erigunt, & spectat in caelum: ita animus, cui in quantum vult licet porrigi, in hoc à natura rerum formatus est, ut patria Dyt velis, ac se in spatium suum extendat.* Ma Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 7. cattolicamente. *Nihil hominis tam proprium, quam erigi, & spectare alta, id est quae ad altitatem partem pertinent, & caelum immixtum nobis mentem.*

32 Nelle pompe iolenni, spiegate in Milano per riceuere il nuouo arcieuescouo Monsignor Alfonso Litta, & hora Cardinale, fù fatta impresa del pesce Callionimo, il quale hauendo vn occhio solo, con quello, e vede, e prouede ad ogni sua indigenza, il che dichiara il motto, *V N O O C U L A L V M I N E*, e dinorò l'occhiuta prudenza dell'Arcieuescouo in vedere, e prouedere da per tutto. Nel qual proposito Pietro Gregorio de Republ. lib. 10. c. 4. n. 3. *Oculus anima prudentia, qui videt facienda, & fugienda, & ita prae ad benefaciendum, & consulit quid sibi, & alijs conueniat facere.*

C A N C E L L O. Capo XI.

33 **E** Proprietà de i cancelli, d'insinuarsi ne i gufci delle conchiglie, che ritrouano voti, della quale Plinio lib. 9. c. 31. *Hanc soertia est inanimi ostrearum testis se condere.* Quindi l'Aresio, per dinotare che S. Mattia Apost. fù sì ritirato nel luogo vacante di Giuda, caduto dalla dignità dell'Apostolato, figurò vn cancello entrato nella conchiglia, col titolo: *V A C V A M P A P E R A T*. Impresa, che succintamente inferisce ciò che s'exprime negli Atti Apostolici, *Tu Domine qui corda nosti omnium, ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius, & Apostolatus, de quo praenunciatus est Iudas, ut abiret in locum suum. Et desideris sortis eius, & cecidit sort super Mattheum, & annumeratus est cum vndecim Apostolis.* Ad Rom. cap. 1. 24. Può nel Cancelli riconoscerti effigiato il vizio, od il Demonio, che entra nell'anima, all' hora quando, per colpa dell'otiosità la troua vuota, & cti ben si conuengono le parole di Pl. *S A C O N D I T I N A N I*. Verità mirabilmente spiegata Matt. 12. 44. oue parlando del demonio, che stà insidiando l'anima, si dice, *Veniens inuenit eam vacantem, e percio: Tunc vadit, & assumit septem alios spiritus nequiores se, & intrantes habitant ibi.*

34 I Cancelli, soliti à ricourarsi ne i gufci vuoti delle conchiglie, creciuti di corporatura, abbandonano la staza primiera, e ne cercano vna maggiore, il che sempre mai facendo vanno col crescere delle membra: *& cum accresceret migrare in capaciore, scriue Plinio lib. 9. cap. 31. riuicendo percio la lor vita vn continuo transito, e mutatione. In ritgualdo à tale proprietà alcuni cancelli furono introdotti a dire: S I M V L E M I G R A B I M V S O M N E S*. Idea espressa della nostra vita, che non hà permanenza veruna, mà di continuo tanto li vā mutando, che altroue non si riposa, che nel sepolcro. Seneca Epist. 24. *Infantiam amisimus, deinde pueritiam, deinde adulescentiam: usque ad externum quidquid transijt temporis perijt. Hunc ipsum quem agimus diem cum morte diuidimus*

Comem-
platio.

Prudenti

S. Mattia
Apost.

Vita hu-
mana.

dimus &c. Onde ben disse colui. Commorandi natura diuersorum, non habitandi dedit.

35 Perché il cancello ben conosce di non hauere in se qualità opportune per sua difesa, perciò ricerca gli esterni aiuti, ed i ricoueri; on d'io gli diedi; *ALIENIS INULTOR*: d'è veramente in terza persona; *ALIENIS ADHARENET*, simbolo di coloro, che non hauendo veruna virtù, ne talento, chesi a lor proprio, vantano continuamente la nobiltà della schiatta, e i meriti de i maggiori. Contra questi tali Giuuenale Sat. 8.

*Quis fructus generis tabula satiare capaxi
Fumos equum cum Dictatore Magistros,
Si coram Lepidis male uinitur?*

E San Giovanni Crisostomo Hom. in Marth. *Quidem prodit ei, quem sordidant mores, generatio clara?*

Lo stesso Cancellio, che suole ricouetarsi, habitare, e viuere in cata d'altri; legnato col motto; *NON SVO TEGMINE FRETVS*, seruirebbe per bella idea di cortegiano pouero, che per non hauere proprio tetto, viue nel palazzo del suo Signore. E me ne diede il motiuo Montignor Simone Maiolo, Velcouo di Vulturata, tom. 1. *Dierum Canicul. Colloquio 9. Cancellis quoque morandum inditum ingentum est cum antici per sepe communcum etenim nudus, sit, & absque domicilio, ALIENIS SE PROTEGIT vestibus, ac domibus.*

C A N E. Capo XII.

36 **P** Linio lib. 32. c. 11. scriue che questo pesce generi, e partorisca, senza concorso maschile; proprietà che persuase il Lucario a soprascruiergli il motto; *ABSQUE MARE FOECVND A*, che può seruire per Maria Vergine, della quale così canta Prudentio;

*Maria
Vergine e
fecunda.*

*Domus pudici pectoris
Templum repensit Dei;
Inuicta NECIENS VIRVM
Verbo CONCEPIT filium.*

E Santa Chiesa nella Natiuità del Signore, *NESCIENS VIRO VIRVM PEPERIT sine dolore Salvatorem salutis &c.*

C A R P I O N E. Capo XIII.

37 **E** Ssendo parere di molti che questo nobil pesce si pasca d'oro, fù chi gli soprapose. *PRETIOSA PASCITVR* ES CA; idea di persona contemplatina, che non di vili, e comunali alimenti, mà di cose celesti, e pretiose ama d'esser nodrita; quale fù la Maddalena, che mentre Marta s'afficcendaua nell'allestir le viuande al Redentore, tutta assorta con estatica soauità si tratenueua pascendo l'anima sua ne godimenti dell'infinito bene: del qual fatto Sant' Agostino Ser. 27. de Verbis Domini tom. 10. *Laborabat illa, cioè Marta, vacabat iste, cioè Maddalena: illa erogabat, hac implebatur. Erat enim Maria intentia dulcedini Verbi Domini. Intentia erat Martha quomodo pasceres Dominum, intentia Maria quomodo pascereetur a Domino. A Martha conuiuium Domino parabitur, in cuius conuiuium Maria sano incundabitur. Mira enim suauitate tenebatur: quia profecto maior est resfectio mentis, quam ventris. Serue anco l'impresa a quei fedeli, che gustano nell'vdire la parola d'Iddio, pretiosa più dell'oro, e delle gemme istesse. Col presupposto della qual verità S. Giovanni Crisostomo Hom. 5. in Matt. molto si querela di coloro, che resi capaci di così pretioso alimento, a pena l'hau riceuuto, che immantinèti se ne alleggeriscono, e ne restano priui. Nos postquam longe aure, gemmisq; pretiosiora suscepimus eloquia, & inassimabile spiritualium opes bonorum, nequaquam ea in thesauro animae recondimus continenda, sed passim, atque negligenter mentes nostras effundere permittimus. Similmente che si ciba del pane del sacro Altare, riceue vn alimento di pretiosità incomparabile, del quale esclama, ed a ragione S. Tomaso d' Acquino Opusc. 57. *O PRETIOSVM, & admirandum CONVIVIUM, a-lutiferum, & omni suauitate repletum. Quid enim HOC CONVIVIO PRETIOSIUS esse potest? &c.**

*Vditore di
prediche.*

*Eucari-
sta.*

C E F A L O M V G I N E. Capo XIV.

38 **G** Ratiola maniera per far pesca de i cesali è l'accender di notte tempo nel mezzo d'vna barchetta vn vago lume, poiche i cesali per naturale istinto, saltando fuori dell'acqua, per accostarsi al lume, restano nella barchetta in preda del pescatore. In questa maniera gli figura Montignor Arezio, col motto: *AD LUCEM VENIUNT*, facendone impresa per i Santi Apostoli Simone, e Giuda. i quali si portarono verso la diuina luce, lasciando l'acque della Galilea: nel qual proposito non riescono dicare le parole del Salmo 33. 6. *Accedite ad eum, & illuminamini, ab eo spiega Vgon Cardinale, quia ipse est lux vera, qua illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum, Qui ergo accedit ad eum illuminatur, & qui magis propè accedit, magis illuminatur.*

*55. Simo-
ne, e Giu-
da.*

39 Quando il cesalo si vede attorniato dalla reti, alzando il capo verso il Cielo, con ogni sforzo si lancia sopra i funeri, e di là delle reti: e così viene a mettersi in libertà; e ne lo rapporta Pietio Valeriano lib. 30. Tanto anco operar deue ogni fedele; cioè nel tempo che dalle reti delle tentazioni è insidiato, con ogni affetto sfidar gli occhi, ed alzarsi col pensiero nel Cielo, che in tal guisa: *CAPTVRAM EVADET*, sfuggirà l'insidie del nemico; *Anima ergo nostra, diceua Sant' Ambrogio: alitrapet, sopra nubes volat, calo volatus suos inferas, ubi laqueos incurrere non possit.*

*Cielo em-
templatio*

C O C O D R I L L O. Capo XV.

40 **V** N Amante, per tacciare la sua donna, che simulando compassione, e tenerezza, lo maltrattaua su'l viuio, figurò il cocodrillo in atto d'inghiottire vn corpo humano, col motto: *PLORAT, ET DEVORAT*. Tanto operò Dalida con l'ingannato Sansone, valendosi delle lagrime nel tradirlo. Bassiano Imperatore anch'esso, come rapporta Elio Spartiano; tutto commosso piangeua, ogni qual volta, d'veniuua mentouato, d'si mostrauano alla sua presenza le immagini di Geta suo fratello, che da lui medesimo fù ucciso. Nel qual argomento il mio Alcanio Martinengo alla sua Glossa Magna fol. 152. *Crudelestis homo saepe deplorat, cum dicit animo ad vindictam, seu seueram iustitiam incedit, quod excussa à corde omni pietate, ad feritatem ardetur. Quodra parimenti l'impresa ad vn maluago mormoratore, del quale S. Bernardo ser. 24. in Cant. scriue così: *Videat mormora prauitatis alta suspiria, sicque quadam cum gravitate, & sora. carditate, vulsu maffo, amissis supercilij, & voce plangenti, egredi maleuolentem, & quidem tanto persuasibiliorum, quanto creditur ab his qui audiunt, corde inuito, & magis condolentis affectu, quam malitiose proferri.**

*Donna fa-
ta.*

Fingere.

41 Parimente idea di donna insidiosa, e traditrice, è il cocodrillo piangente, col cartello: *INSTRUIT IN SIDIAS LACRYMIS*, parole tolte da Catone.

*Donna in-
cannatri-
ce.*

Instruit insidias lacrymis, cum famina plorat; Veritas ed approuata da Ouidio Ep. ad Demophoonem. Vids etiam lacrymas, an & est pars fraudis in illis? Ha quoque habent artes, quoque inuentur eunt.

Ed autenticata dal Tasso, che fauellando della maluagia, artificiosa Armida scriue Canto 4. st. 70. che quando da Goffredo le fù degnato il militare soccorso, che proditoriamente ella chiedea.

A quel parlar chinò la donna, e disse.

Le luci in terra, e stette immota al quanto:
Poi solleuole ruggiadose, e disse.

Accompagnando in flebili atti in pianto.

Misera, & a qual altra in ciel precrisse

Vita mai graue &c.

E soggiunge stanza 4.

Qui tacque, e parue ch'vn regale sdegno

E generoso l'incendesse in vista:

E l'pie volgendo, di partir fea sdegno,

Tutta ne gli atti dispettosa, e trista.

Il pianto si spargea senza ritegno,

Com-

Com'ira suol produrlo a dolor mista
E le nascenti lagrime à vederle
Erano ai rai del Sol cristalli, e perle.

Concludendo poi nella st. 77.

Questo finto dolor da molti elice
Lagrime vere, e i cor più duri spetra.

42 Presuppuesto, che il cocodrillo sia vn' animal maligno, e infidiolo: hebbe ragione, chi figurandolo, in atto d'uscir dall'acque del Nilo, gli soprapote; *PROBIT VR PRODAT*, simbolo di traditore infame, che altri uiderli lascia, per sollecitare impietate, ed improprie tunc.

Prodax ut indigenas, Cocodrillus produ ab vnais;
Detegit alterius solatrua dolos.

Cantò il mio Concanonico Don Sauatore Carducci.

43 Dicono gli Scrittori, che il cocodrillo quanto vive, tanto cresce, non vi mancò per tanto chi lo legò col titolo; *CVM TEMPORA CRESCIT*, etali viti non uouano misura, o termine veruno nell'auanzarsi: che però Seneca; *Ista quantitas exiguam in maius excedunt nunquam permixta seruant modum &c.* Bernadino Rotas in morte di sua moglie, con allusione alla medesima proprietà, di crescere mai sempre, fece emblema, o un geroglifico del cocodrillo, sopraponendogli, *Nostri simul lacra d'oris.*

44 Monsignor Arezio auuertendo anch'esso nel cocodrillo questo crescimento, che non si restringe à veruno termine di quantità, ne fece impresa di virtuoso profitto, e continuo auanzamento, con le parole del Salmo 144. 3. *MAGNITUDINIS EIVS NON EST FINIS.* Nella qual conformità Seneca Epist. 43. benchè in differente senso; *Magnitudo non habet certum modum.* Quanto al nostro profitto in virtù, molto bene il mio S. Prospero:

Semper enim sanctis superest quo crescere possint.

Che però e Solone, quel prodigio di sapienza, anco su gli ultimi periodi della vita volle imparare non sò qual motto, per auanzarsi nel possesso della virtù fino su l'horre estremo. E Saluio Giuliano, come è scritto nelle Pandette l. 4. tit. de Fidei commissis l. apud Iulianum, soleua dire, *Et si alterum pedem in sepulcrum haberem adhuc addiscere vellem.* Nel qual argomento per eccellenza bene S. Gregorio Niseno l. de Vita Moylis: *ita se habere, ut ad ultra riora semper in virtute homo vellet ascendere, id ipsum forsitan humana natura perfectio est.*

45 Enrico Faruè Eburone nella Diptera lous li. 1. Elog. 55. per dimostrare, che piccioli principij partoriscono gran cose, figurò il cocodrillo vicino alle vna tue, col motto: *MAXIMA DE MINIMIS*, poiche se bene le vna di quest' animale sono di poco più grandi, che quelle d'vn'oca, producono ad ogni modo vn' animale, che nel crescere non hà mai fine. Ealiano de Var. Hist. l. 12. c. 53. *Me vero non clam ex maximorum sape bellorum tenuissima, contemptissimaque principia visa fuisse. Persicum enim ex Meandry Samy cum Atheniensibus dissidio ortum duxisse perhibent. Peloponnesiacum vero propter Megarensium rebelliam &c.* E S. Gio: Crisost. Ho. 87. in Matt. *Quid enim est risus, aut quid unquam ex risu mali sequitur? Oritur tamen ex immoderato risu pauperscurritas, à scurrilitate turpilochium, à turpilochio operatio turpis profecta. Sic à minimis ad maxima gradatim Diabolus ducit, & inde ad desperationem detrudit.*

46 Per idea d'vn' Ambizioso, che si sente morir di pena ogni qual volta non può crescere in grandezza Monsign. Arezio fece impresa del cocodrillo, che tanto crece quanto vive, e quando cessa di crescer e, lascia anco di viuere, col titolo: *MI MAIOR MORIOR.* In questo soggetto D Gregorio Brunello così cantò;

Oritur ad Phary semplicitas Ostia Nili

Bellua dente ferox,

Inque dies crescent longae ne protrahat artus

Protinus illa perit.

Ambitiose tuos Crocodilus pandere fastus

Stultitiamque potest:

Crescit bonoris amor, quantum ipsa potentia crescit,

Et miserescat obu.

47 Mentre il Cocodrillo stà dormendo, l'Incunione gli entra nelle vicerie, e l'uccide; onde fù posto col cartello, *DORMIENS FIT PERVIUS HOSTI*, insegnandoci quest' impresa, che la vita tonnacchiola, e trascurata ci sottopone alle violenze nemiche, ed alla morte. Matt. 13. 25.

Mondo Symb. del Padre Abb. Piccinello.

dalle mani insidiose d'vn occulto nemico fù sparfa la zizania nel campo, in tempo che dormiuano gli agricoltori: *Cum autem dormirent homines, venit inimicus eius; & superfeminans zizania.* Su'l qual passo Pier Criologo letin. 97. *Insidiator in n. tribus latitat, in diebus vigilantes fugit, appetu dormientes &c.* Così il forte Sansone, mentre dormuua, fu da suoi nemici stretto in seruilicate, e dilegiato Iudic. 16. 19. &c. Il Principe Isboiet figliuo, lo di Saul, mentre dormiebat super lectum suum in concubini 2. Reg. 4. 7. da Recab, & Baana felicemente fù trucidato.

48 Mentre il cocodrillo hà so'l capo la penna dell'libide, resta così stupido, che punto non si muoue, benchè si tenga la preda d'auanti: però l'Arezio, così figurandolo, il fece dire: *NON MOVEBOR AMPLIVS*, col che si dimostra, che quelli, che hanno le vanità nel capo, non fanno aspirare all'acquisto dei beni eterni, benchè si parino loro d'auanti, e siano facili da conseguirsi. Serue altresì l'impresa significare che molti Eretici, quando si vedono addosso la penna di valente Scrittore, la doue prima erano baldanzosi, e temerari, diuentano stupidi, ed attoniti. Tale rimale Vigilantio sotto le inuettive di San Girolamo: tali i Manichei, conuinti da S. Agostino; tali gli Artiani soprafatti dal tommo valore di S. Anbr. &c.

49 Ad vn peccatore, che non aspetta all'ombra della morte, ma a mezzo il giorno della vita se n' esce dal fango de' suoi viti, quadra il motto, che il Lucatini diede al cocodrillo, uscito dal fangoso letto del fiume Nilo. *EMERGIT INTERDUM.* Della Maddalena Sant' Agostino Ser. 58. de Temp. *Nec ipsa se reseruauit, ut in fine vite penitentiam ageret: sed dum adhuc poterat peccare sic voluit peccata deferere, ut illam de adulterij suis, non necessitas subtraheret, sed voluntas.*

50 Enrico Faruè nella Diptera lous lib. 1. Elog. 19. fa impresa del cocodrillo, che rintuzza, e contorce con la durezza del dorso vna punta di lancia contra di lui riuolta, per trafiggerlo, rendendosi impenetrabile, e sicuro, il che inferisce il titolo; *SEMPER INVICTVS*, e sicure per idea d'vn cuore paziente, e generoso nella sofferenza delle persecutioni, e dei mali temporali. De' Santi Martiri così canta Santa Chiesa riuolta a Dio:

Hi pro te furas, atque minas truces

Calcantur hominum, saeuque verbera.

HIS CESSIT lacerans furor, VNGULA, NEC CARPSIT PENETRALIA.

e di S. Vincenzo ne ricordano i racconti della sua vita, che *Nulla aut tormentorum vi, aut acerbitate, vel lenitate, verbum à proposito deterri potuit: & che se bene, In craticula impositus, prunis ardentibus suppositus, ac ferreis ungulis excarnificatus, ad ogni modo. INVICTVS vincens, animum VICIT OMNIA, & ignis, ferri, tortorum immunitate superata, victor, ad caelestem martyris coronam aduolauit.* Breu. 22. Ianuar.

51 Ottauiano Augusto, hauendo soggiogato l'Egitto, imprese, che prima di lui non mai da alcuno era stata fatta, effiggiò il cocodrillo legato ad vn albero di palma, col titolo, *COLLIGAVIT NEMO*, o veramente: *Nemo antea vexauit.* Serue questa medaglia ad esprimere i trionfi del Redentore, che hauendo vinto l'Egitto del Mondo, legò il demonio all'albero della sua croce. Sant' Agostino ser. 137. de Temp. *Tunc Dominus noster Iesus Christus illum tenebrarum, mortisque principem colligauit, legiones illius perturbauit &c.*

52 Col fondamento di Seneca, che nelle Questioni Naturali l. 4. c. 2. del cocodrillo scriue che sia: *FUGAX ANIMAL AUDAX, audacissimum timida*, pensai che il cocodrillo suggerir potesse opportuna materia a due imprese; vna col motto; *FUGAX AUDAX*: e l'altra col cartello: *IN TIMIDOS AUDAX*, ambe proportionate ad alcune anime malugge, troppo vili, e codarde al riscontro de i generosi, ma troppo temerarie, e petulanti contra i deboli, e i mansueti. Mentre il buon Giacobbe, habitando nella casa paterna, passaua la vita pacifica, e mansueti; *Jacob vir simplex habitabat in tabernaculis.* Gen. 25. 27. Elai con tanta ferezza l'odiaua, che tutto rabbia, e furore lo voleua morto. *Veniens dies luctus patris mei, & occidam Jacob fratrem meum.* Gen. 27. 41. Mà quando Giacob ritornò da Mesopotamia, seguito da squadra numerosa di figliuoli, e di serui; Elai tutto pieuole, e

Vanità
mondane.

Eretico
confuso.

Penitente,
sollecito.
Maddal.

Pazienza,
Martire.

Criso mo-
riente.

Anima
vile.

siuente le gli porò all'incontro: *Currens itaque Elia obuiam fratri suo amplexatus est eum.* Gen. 33. Saul con furor diabolico s'auuentaua alle stragi del povero David, perche era benigno e manieto: *Quem persequeris rex Israel? Cuius mortuum persequeris, & pulchrum vivum?* Reg. 24. 15. Ma Saul medesimo con molta flemma, e tolleranza dissimulaua gli oltragi, e le mormorazioni degli huomini teclerati: *Fili Betsai dixerunt, Num saluare nos poteris iste, & aspexerunt eum, & non attulerunt ei munera.* Ille vero dissimulabat: *Et audire.* 1. Reg. 10. 27. perche gli vedeva pieni di bellicoso ardore, e d'orgogliosa baldanza. Il Demonio anch'esso a fronte dei campioni di Christo li dimostra vile, e pauroso, ciò che ben li rauuifica e nell'opere, e nelle parole di S. Antonio Abbate, di cui il Breu. Romano: *Demoni non contempnit, ut illis exhiberet imbecillitatem: ac sepe discipulos suos excitans ad pugnandum contra diabolum: Atque credens, dicebat, fratres: perimoseci Satanas pitorum vigilas, orationes, ieiunia; ma quando si tratta dei cuori effeminati, e viziati, contra quelli ricie animosissimo. Agostino Ser. 197. de Temp. Veni Christus, & alligauit diabolum. Sed accet aliqui: si alligatus est quare adhuc tantum prauales? Verum est fratres charissimi, quia multum prauales: sed repedit, & negligentibus. Achille Bocchio Symb. 99. iuggeri materia di concettare su queste propteta molto diuertimenterche se il cocodrillo e siegue, chi lo fugge, onde merita il motto: *FUGIENTIBUS INSTAT*, e fugge da chi lo siegue: e ben può dariegli: *SICUTANTES FUGIAT*, farà dunque vn bel ritrattò, ed vn imagine della gloria che suol seguire inseparabilmente quei magnanimi, che la fuggono: e suol abbandonare, e voltar le spalle à quei superbi, che troppo importunamente la ricercano, e l'attestano: potendoli, dice egli, in quest'argomento conchiuder così.*

Demenio.

Gloria.

Nota paritatem Crocodilus bellua Nisi

Sedantes fugat, qui fugians sequitur.

Si vera instantis spernis sperantibus instat

Gloria, quam maior spreta redire solet.

Col quale concorda vn'altro Poeta, che sotto metafora differente, ma con i medesimi sensi disse,

Sedantes velut umbra fugi, fugientibus instat,

Addita corporibus scilicet umbra comes:

Sic fugi immorita captans premia laudis,

Demissis contra multa comes.

Et tamen haud falso trutinans examine, qui dnam

Laus hac omnis erit? Scilicet umbralensis.

CONCHIGLIA. Cap. XVI.

Maria Ver. 33
Annuntiana

AD honore di Maria Vergine Annuntiana, che concepi il Verbo diuino nel suo seno con la sola virtù dello Spirito Santo, serue l'improsa della conchiglia col motto: *RORE PVRO FOREVNUA.* O veramente della conchiglia sopra la quale, e licende la rugiada, ed il Sole spande i suoi raggi, col cartello: *HIS PERPVSA:* concetto dal mio Vgone Vittorino l. 3. de Beat. c. 33 così spiegato. *Conchus figuram gerit, Sancta Maria, quae accipit rorem caelestem, verba scilicet, quae dicta sunt ad eam ab Angelo. Quod autem aperit os suum conchis, significat ubi Maria dixit ad Angelum: Ecce Ancilla Domini, & statim accepit Spiritum Sanctum in se, & virtus Altissimi tanquam sol iustitia clarificauit eam.*

Purità
Verginale.

54 Nel seno della conchiglia non mai vengono accolte laidezze terrene: il raggio del ciel benigno, e le goccioline cristalline della rugiada la rendono pienamente paga, e sodisfatta, al che forse hebbe riguardo, chi le sopra pose: *NESCIENS LABEM*, tolto dall'Iuno di San Gio: Battista:

O nimis felix, meritique celsi

Nesciens labem, nives pudoris.

tipo di cuor verginale, e d'anima pura, innocente, e santa.

Virtù nascosta.

55 A la conchiglia, che tiene chiusa nel seno la margarita fu sopra scritto: *PRETIOSO TESORO IN SE NASCONDA* impreta con facente a persona dotata di lettere, e di virtù morali, ma che non le vanta, anzi sotto silenzio modesto le cela. Alla povertà possono adattarsi questi sensi, che se bene è ruvida al di fuori, nell'interno è pretiosa. Sant-

Ambrugio Apolog. cap. 11. *Bona paupertas, quae sit thesaurum non habet pecuniam, habet tamen thesauros sapientiae, & scientiae.* All'Eucaristia quadra parimenti questo medesimo verò, della quale S. Tomaso Opusc. de Euch. c. 8. *Non una tantum rem in Eucharistia abscondit, sed plures, scilicet personam, opus, & modum: in his discimus in nobis quoque iram virentes abscondit, nostram personam, opera nostra bona, & bonorum operum intentionem.*

56 Scipion Bargagli, alla conchiglia chiusa sopra scrisse: *TANTVM APERIT IGNIS*, motto che dimostra quanto possa negli animi indurati la carità, & l'amore, quale obliaga ad arrendersi quelli che per altro farebbero nel loro parere pertinacissimi. Milone Crotoniata, quando asseruua vn pomo nella destra, non craui chi potesse aprirgliela: ma gli l'apriu la sua fauorita. Sanione non voleua scoprire, o dichiarar l'enigma, ma la possanza del fuoco amoroso lo peruale ad aprire il cuore, e palesare i sensi, che teneua arcani. Cristo finalmente apparì, e scopri a agli Apostoli altissimi secreti, perche l'amore, che loro portaua, a ciò lo peruale.

Potenza
& Amore.

57 La conchiglia, quando stà sul concepir il parto, se per accidente lampeggia, patisce l'aborto: nel qual senso fu sopra scritto: *CONCEPTVS REDDIT INANES*: così i suditi, ed i figliuoli, molte volte desistono dal concepire, o partorire opere virtuose, per colpa del vizioso rigore dei loro maggiori, dal quale sono offesi, e frastornati. Plutarco de liber. educat. *Dico ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis adhortationibusque, non mehercle verbis, aut terroribus, torpent enim, & abhorrent sic tractati a laboribus, parum ob dolore plagatum, parum ob contumelias.*

Corruzione
a/pa.

58 Sogliono i pecci minori attorniar la conchiglia aspettando ch'ella s'apra per inghiottirla: ma spesso ne succede, che quando pensano d'asferarla, essa ad ogni picciolo contatto, ristringendosi gli trattiene, e gli uccide, nel qual atto hebbe: *INCVLPATA TVTELA*: ed anco fù introdotta a dire. *SOLO IL MIO SCAM, O, E NON L'OFFESA INTENDO*: impresa tutta opportuna per chi nelle operationi sue pretende solamente di conseruar se stesso, e non d'offender altri, il che quando siegua, non è di sua intentione. Dal qual argomento molto non si discosta l'Emblema 95. dell'Alciari.

Difesa le-
cita.

59 Montignor Aresio in vno de suoi frontispicii figurò vna conchiglia mezza aperta, nella quale era vna perla, dandole il motto: *VTILE DVCI*. Auiso molto opportuno a qual si voglia Scrittore, che desidera incontrare il gusto, e l'applauso del mondo, il che disse Oratio nella Poetica:

Omne tunc punctum qui miscuit utile dulci,

Lectorem delectando, pariterque monendo.

Studiofo.

Achille Bocchio li. 1. Symb. 3. si dichiara di volere ne suoi simboli seruirsi di questo accoppiamento, e seruiue:

Ergo nemo mihi obiciat, quod seria inani

Pictura granum offendendo pondera rerum

Miscere annuat summa cura vile dulci,

Si qua forte quam laudis punctum omne tulisse,

Nesciat, atque quam capiat Naturam imitari

Constitui, & varias sensu inducere formas.

60 Nello stesso frontispicio pose vna conchiglia chiusa, Viridà nascosta nel cartello: *PRETIOSVS LATITAT*: insegnandoci a nascondere i doni più segnalati, onde siamo arricchiti da Dio, e della natura, nel qual soggetto Catone, citato da Veleio Paterculo lib. 2. *Numquam recte feceris, ut fecisse videaris.* E seruirà anco l'impreca à quei libri, che al fuori paiono, o rozzi, o semplici, ma che poi nascondono, e tengono in sé molto buona sostanza, quali sono le fauole d'Etiope, e qual'è la Maccheronea di Merlino Cuccaio, o sia di Giouanni Battista Folengo, che n'è l'Autore, in persona del quale, Giouanni Battista Marino, nella Galleria, scherzeuolmente così:

La gran Maccheronea da me composta,

È fatta appunto come i maccheroni,

Che sopra di fornaggio hanno la crosta,

E dentro son fodrati di caponi,

Perche tanta dottrina v'è nascosta,

Che non è da inghiottirla in due bocconi:

E se ben la couerta è saporita,

Chi tocca il fondo si lecca le dita.

virtù uo-
scio
fa.

61 L'Aresiosui parimenti, fece impresa d'vna conchiglia chiusa, nel seno della quale preiupponendo vi sia la perla, il motto le aggiunse; *ABSCONDIRA INVITILIS*, alludendo alla virtù, & letteratura de gli huomini studiosi, che in fatti nulla gioua, quand'è sepolta, mà come disse Claudio de 4. Consul. Honori;

Vile latens virtus.

Impresa, che tiene espressa allusione al detto dell'Ecclesiastico. 20. 32. *Sapientia absconsa, & thesaurus inuisus quæ vitæ vitæ in vitæque?* Nel qual luogo dottamente si distonde S. Gregorio Papa 3. p. Pastor admonit. 26. ; e del quale parimenti si valse l'Abbate Zolimo per mouere Maria Egittia a riuclargli per minuto l'angelica vita, ch'ella per quarantasette anni haueua nel deserto trascorta, acciò che tanta virtù non inutilmente nascosta, mà con altrui beneficio fosse scoperta al Mondo. *Omnia quæ circæ sunt edictio, persuadent egi, ut Dei magnalia facies manifesta. Sapientia enim abscondita, & thesaurus occultus, quæ vitæ vitæ in vitæque?*

Christo se-
prio.

62 Alcibiade Lucarini per Christo, che scelse per suo sepolcro vn inaiumo, nel quale non mai altri era stato posto, fece impresa d'vna conchiglia vuota, nella quale icendena la rugiada, col titolo; *TANTVM IN LITVNA*. Per lo che se Gioianni Euangelista cap. 19. 41. attira che quel santissimo corpo fù posto in vn monumento, in quo nondum quisquam positus fuerat. S. Agostino tract. 120. in Ioan. così dicat in Maria Virginis vtero nemo autem illum, nemo post, illum conceptus est; ita in hoc monumento, nemo ante illum, nemo post illum sepultus est; con la quale sentenza, quadra l'impicta all'Incarnazione del Verbo, non meno, che alla sepoltura.

Inueniat
ni del Virgo

63 Lo stesso a vna conchiglia aperta sopra pose il motto; *SOLO GAUDET COELO*, che dimostra vn'anima contemplatiua, che non sa godere d'altri oggetti, che dei celesti, e diuini. San Paolo Philipp. 4. 4. *Gaudet in Domino semper*, cioè come interpreta Sant'Antelmo *Cor vestrum exultate, & omne bonum vnde gaudendum est, statuite vobis in Domino non extra* & totos latitias spiritualis vos repleat. Questa è la tropologia che S. Gregorio Papa Hom. 1. in Euangel. deduce dal racconto di S. Matteo, che quell'Accorto, hauendo ritrovato vna pretiosa margarita, *Abijt & vendidit omnia, quia habuit & emitt eam*. Matt. 13. 46. poich' intendendosi nella pretiosità della margarita la felicità del cielo, il buon contemplatiuo alzatosi nella consideratione d'vn tanto bene, ogni altro oggetto rifiuta, viuendo a quel solo viuamente applicato ed intento. *Pretiosam margaritam inuenit, qui celestis vita dulcedinem in quantum possibi- uat admittit, perfecte cognouit: ita, quæ in terrenis amaretur, libenter contulit derelinquit in comparatione eius vilescunt omnia in ar deserti in celestibus animus; nihil in terris libet: deforme conspicitur, quidquid de terrena res placebat specie: quia sola pretiosa margarita claritas fulget in mente.* Della Maddalena, propria, e specificataamente questo s'auuerza: *Solo gaudet* & o, poiche non solamente trauandò la cura di tutte le domestiche occupationi, per starne intenta alle spirituali dolcezze del Creatore: ne solamente non curò il commercio di quanti Principi potessero corteggiarla nell'eccequi di Lazaro, per volarsene tutta estatica alla volta del suo Creatore, della quale San Basilio di Seleucia Ora. 41. *Curis omnibus humanis ad Magistrum praesentiam exmissis, tota in hoc fuit, ut Magistro esset honor*. Ma è di più ben che gli Angioli Santi colà nel luogo del sepolcro, e con la chiarezza della pretenza, e con la loauità dei colloij tentassero attrarla, e solleuarla, non badò a gli Angioli, nè si fissò nelle loro prerogative: standosi unicamente ansiosa del volto, e dei godimenti dell'immortale Iddio che però Lorenzo Giustiniano de triumph. agone cap. 4. *Nequaquam ipsorum visione se temperauit à pietate, quoniam non Angelos, sed Angelorum Dominum cupiebat.*

Maddalena.

64 Il Padre Camillo Anticella conchiglia, che riceue le goccioline pingui, l'impide, e secondanti delle celesti rugiade, mà che poi le riduce alla finezza delle perle, sopra scrisse: *DAT PRETIUM SUPERIS*, ò veramente: *PRETIUM COELESTIBVS ADDIT*, ò pure, Dei Tisori Del Cielo Il Prezzo Accresce, facendone impresa per vn Predicatore, quale con la maestà, gravità, ed altezza del suo dire accresceua nel concerto de gli vditori la stima, ed il prezzo così delle sacre Scritture, come delle virtù. *Alondo Simb. del Padre Abb. Picinelli.*

Predicatore.

tù, e dei beni eterni: dal quale concetto non si scosta molto Sant' Agost. ser. 218. de Temp. che chiama i santi Padri pretiose, e gemme della Chiesa. *Sunt in Ecclesia lapides pretiosi, & semper fuerunt, docti scilicet, abundantes scientiam, & eloquentia, & omni instructione legis.* Pretiosi plane isti lapides sunt; de ipsis fuit Cyprianus, de ipsis fuit Ambrosius, e ben potiamo aggiunger noi: *De ipsis fuit Augustinus &c.* Mà in questo proposito propria, e significatamente Sant' Ambrogio sopra le parole dell'Apocal. 21. *Duodecimum Amethystus*, parlando così dei Santi Apostoli, come degli altri giusti, ed huomini Apostolici: *Per Amethystum, dice, Apostolici eorumque similes designantur, qui ornamentum fuerunt Dei, quia cum per uniuersum mundum prædicauerunt. Ornamentum Dei fuit Petrus, de quo scriptum est quod clarificauit Deum mortem suam. Similiter & ceteri ornamentum Dei fuerunt, qui cum predicando, miracula faciendo, pro non me eius moriendo, clarificauerunt.*

65 Nell'eccequi d'Isabella Borboni Regina di Spagna, in morte. fù figurata la conchiglia aperta, & dentro vi vna margarita tpezzata, col cartello: *QVA DIVES NVNC MISERA*, (e torte fù prelo il concetto da San Girolamo Epist. 26. ad Pammachi. onde deplorando la morte di Paulina, moglie di quel Signore, dice: *Fractum est pretiosissimum margaritum; vitens smaragdi gemma contrita est*) significando che doue la Spagna si chiamaua felice, mentre viuea così quantificata Regina, al morir tuo, ella rimaneua sì in estremo afflitta. Impresa, che molto ben anco seruir potrebbe ai rimproueri di qualche fanciulla, che per infelice sua sciagura dell'integrità verginale fosse rimasta impouerita. Contra la quale S. Ambrogio tract. ad Virg. Lapidum ca. 2. così: *Incipiamus quod primum, quod ultimum dicamus Bonam commemorem quæ perdidisti, an mala desicam, quæ inuenisti: Eras virgo in Paradiso Dei, vique inter flores Ecclesie. Eras Christi, eras templum Dei, eras habitaculum Spiritus sancti. Et quotiens dico, eras, necesse est ut totiens ingemiscas, quia non es quod fuisisti.* E nel principio del ca. 3. *Va tibi misera, & uerum uia, quæ tanta bona parui temporis luxuria perdidisti &c.*

Vergine
sforata.

66 Perche la conchiglia, non altronde, che dal cielo, e dalle lue rugiade riceue il pretioso humore, onde s'ingruidi, però il Lucarini le diede: *FOLCVMDA EX ALTO*, che, seruirà molto bene per l'Annunziatione di Maria V. nel qual argomento Santa Chiesa, ben cento, e mille volte ne replica le voci d'Italia 45. 8. *Rorate cali desuper, & nubes pluant iusti*, ecco la rugiada del cielo: *aperiatur terra*, ecco il contento della Vergine, che qual conchiglia s'impregna di se del diuino concetto, & germinet *Saluatorem*. Così Gioianni Geometra Hymno I. alla Vergine titolo to, canta:

Maria Ver.
Annunziata

*Saluo concha marina, ex qua uero Vno natus,
Fulgore ex dio, & porpureo lacte.*

E San Gioianni Damasceno Orat. 1. in Natiu. B. Virgin. *Hodie perficiunt astra letitia totius orbis prænuntia, lætentur cali, & exultet terra, commoueat mundi mare: in ipso enim concha gignitur, quæ caluit ex diuinitatis fulgore in vtero concipit, & Christum ingentis præstygionem parit.*

67 Affetto di gratitudine s'esprime nella conchiglia, che ritrouandosi il seno donitiolo d'vna, e di più pretiose margarite, riconosce ogni suo bene alla benigna liberalità del Cielo. *DI TESCO MVNERE COELI*. Con questi sentimenti Giacobbe, secondo di numerosa prole per mero dono d'Iddio la protestaua: *Parnuli sunt quos donauit mihi Deus*. Genes. 33. 5. e mandando ad Esau superbo donatiuo, disse, che e quello, e molte altre sue donitie, tutte gli erano compartite dalla mano di Dio: *Suscipe benedictionem quam attuli tibi, & quam donauit mihi Deus tribuens omnia num. 11.*

Gratitudi-
ne.

68 Il Sig. Carlo Rancati, animò il corpo d'impresa del la conchiglia, con vn motto, dotato di spiritosa, e metaforica eleganza: *COELO FEQVYNDÀ MARITO*, applicando l'impresa a Maria Vergine, che assistita dal raggio virtuosello dello Spirito Santo, opera di quei sacri infussi concepì nel suo seno in carne humana il Verbo dell'eterno Padre, della quale l'Arcangelo Gabriele in S. Luca 1. 35. *Spiritus Sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi*

Maria Ver.
Annunziata

abumbrabit, e S. Matteo 1. 18. *Inuenta est in vtero habens de Spiritu Sancto.* Onde Crisostomo Hom. 49. in Gen. riferendo alle parole qui addotte di S. Luca dice; *Spiritus Sanctus veniet super te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi; sic poteris parere, cum operatione Spiritus eris. Ne igitur spes ad terram, e calis operatio venit, Spiritus gratia est quod sit.*

Gratia, &
cooperatio
na.

Perche la conchiglia, non solamente accogliendo conservava le rugiade celesti, che caddero nel suo seno, ma e di più accende il prezzo loro, rassodandole in nobili, e preziose perle; hebberagione chi a vna seconda conchiglia soprapose; *ACCEPTVM CVSTODIT, ET AVGET*, o più ristrettamente; *CVSTOS, ET ALTRIX*, simbolo d'anima fedele, che e custodisce la gratia diuina, che le fu compartita e con l'esercizio delle virtuose, e meritorie operationi felicemente l'aumenta. In quest'argomento D. Salvatore Cirducci inio Concanonico così;

*Custos, & altrix concha fulget nectaris?
Tu corda dona conde, auge Numinis.*

Ritirataza
disposizione
allo gratis.

69 La conchiglia fuori dell'acqua, corcata sì la spiaggia, che riceue nell'aperto seno la rugiada celeste, col cartello; *CONCIPIT EMERSA*, insegna che i santi pensieri, gli atti di virtù, ed i godimenti di Dio, sono da noi concepiti, ed accolti, quando usciti dal mare tumultuario delle mondane turbationi, si posiamo sì la spiaggia della vita solitaria ritirata, o sia religiosa. Davide Psalmus 39. 3. *Eduxit me de lacu miseriae, & de luto facis. Et statuit super petram pedes meos, & direxit gressus meos, & immisi in os meum canticum novum &c.* Così quell'anima santa Cant. 8. 1. *Quis mihi det te fratrem meum, ut inueniam te foris, & deosculer te?* Nel qual luogo S. Ambrogio lib. de Iliac c. 8. *Bona anima, qua foris est, ut Verbum intus sit; illa extra corpus, ut Verbum habes in nobis.* E più frizzantemente ferm. 2. in Psalm. 118. *Fersatus ab omni interpellatione mundana sollicitudinis, & voluptatis, diuinis vacabis oraculis, qua solent singulariter sedentibus renouari;* ed allude al detto dei Treni cap. 3. 28. *Sedebis solitarius, & tacet; quia lenius super se.*

S. Tomaso
d' Aquino.

70 Vna conchiglia ferrata con titolo: *GEMMA LATET* ferul ad honore di S. Tomaso d' Aquino, del quale è scritto, che in vedendolo, era tanto humile, e composto, che non era conosciuto, ne stimato per quel grand'huomo, ch'egli era. Quadra parimenti questo motto all'Eucharistia, alla quale molti Padri addattano le parole dell'Apocal. 2. 17. *Vimenti dabo manna absconditum, & dabo illi calculum candidum &c.* Quindi hora Guericco Abbate ser. 1. de Resurrect. *Agnus paschalis, quem esuritis tantò dulcius comeditur, quanto latens abstrusius, & studiosius quaritur, & difficilius inuenitur,* ed hora San Pascasio de Sacram. 12. *Auidius requiritur quod latet, & preciosius est quod cum fide quaritur.*

Virtù na-
scosta.
Eucaristia.

In morte,
Reliquie
dei Santi.

71 Ad vna conchiglia vuota, figurata, sopra vn tapeto, furono soprascritte le parole di Famiano Strada; *EXVIVVS SVVS EST HONOR*; impreta, che servirebbe per le reliquie d'un Santo: benchè detto Padre Famiano l'alzasse in morte di Margarita Regina di Spagna. E quanto alle reliquie dei Santi, Giouanni Crisostomo ap. Arci. Imper. 76. n. 28. *Preciosa sunt corpora Martyrum: quoniam plagas pro Domino susceperunt, & sic coronam regalem undique decorata fulgoris varios emittit: ut & Sanctorum Martyrum corpora, sunt pretiosus lapidibus, acceptis pro Christo vulneribus distincta, omni rerum diademate pretiosiora, & spectabili redduntur,* E S. Basilio in Psal.

115. v. 15. *Preciosa in conspectu Domini mors Sanctorum,* eius, dice; *Mors si cupiam irrogatur pro Christi nomine, pretiosa censentur reliquia sanctorum eius &c.*

72 Nelle pompe celebrate in Milano, per la Canonizzazione di S. Carlo, fu fatta impreta d'vna conca aperta, nel cui grembo era vna perla di somma bellezza, col motto; *HAC PROLE SVPERBIT*, inferendosi che lo stato di Milano era tantamente fastoso d'hauer dato al mondo sì gran Santo, e può anco addattarsi il motto a qual si voglia Padre, o Madre di famiglia, ricco di generosa, e legnata figliuolanza. Quel famoso Oratore, poiche per molti capi hebbe celebrato il merito di Filippo Rè Macedone, conchiuse alla fine. *Hoc dixisse sufficiat, filium se habuisse Alexandrum.* Cornelia Romana, mentre vna Dama di Sparta le andaua mostrando i suoi più ricchi arredi, catene d'oro, braccialetti di sommo valore, gioielli pretiosissimi, tanto andò tirando il discorso in lungo, che i due Gracchi suoi figliuoli tornarono dalla scuola a casa: ed all' hora additando i suoi figliuoli, disse alla Spartana. *Signa nota ecco i miei fregi, questi sono i miei ornamenti, e le pompe: di questi più che d'altri tetori il mio cuore si pregia; & hac prole superbis.*

Figliuoli
generosi.

Alla conchiglia, nel cui seno si troua vna perla sola, ma di segnalata bellezza può darfi, *VNICA PROLE DI-VAS*, o pure, *SAT VNA DECORI*: per vna Madre, che non vanta, che vna figliuola, ma di virtù così adorna, che vaglia per molte. Così della tua sposa Salomone Can. 6. 8. *Vna est maris sua, alella genitricis sua.* Ed il P. Gabriele di S. Maria, Agostiniano Scalzo, in quel volume che scrisse ad honore di S. Tecla in lei questa lode offerua, che fosse *Vnigenita matris sua*: Vnica figliuola, ma così preziosa di merito, che di lei, il seno della madre poteua andarsene tantamente fastoso, di cui nel Tetraistico 3. così:

Figliuola
unica.
S. Tecla V.
o Maria.

*Nec post se natam, neque viderat ante sororem,
Vnica nam propria filia matris erat:
Prudens natura est, quia contulit omnia Thecla
Prolem non geminat, ne sine dote foret.*

73 La conchiglia, tenente nel seno la candida, e preziosa margita ben dir potrebbe: *ME PROLES NOBILITATO*, o pure, *A PROLE NOBILITAS*: e servirebbe per S. Anna Madre di Maria Vergine, dalla quale quella felice madre riceue pregio inestimabile, eौरano: a cui riuolto Rodolfo Agricola così:

S. Anna.

*Conspicuos praeferant alio benefacta parentum.
Tu contra Nata nobilitate nites.
Magna quidem meritisque tuis, pietate, fideque
Quis neget at Nata Hac splendidiora facit.*

74 Ad vna conchiglia ferrata, il Ferro diede: *OPTIMA LATENT*, motto addattabile all'Eucaristia, sotto le cui specie si cuopre, e si nasconde lo stesso Iddio, Ottimo, Massimo, Euthebio Gallicano Hom. 5. de Pascha: *Vere unica, & perfecta hostia fide assumenda, non specie neque exterioris censenda visu, sed interioris affectu &c.* Ad occultare, e tener nascoste sotto il velo di modesto silentio le virtù nostre, con l'empio di Christo ci pertauadeua Sant' Ambrogio l. 3. Offic. c. 5. *Nemo hic fulgere quarat, nemo sibi arroget, nemo se iactet. Nolebat se Christus hic cognosci, nolebat predicari in Evangelio nomen suum, cum in terris versaretur venit ut lateret saeculum hoc. Ergo, & nos simili modo abscondamus vitam nostram Christi exemplo, fugiamus iactantiam &c.*

Eucaristia



Virtuosa
beata.

Virtuosa
beata.

Eucharis-
tia.

Pace im-
bilita.

Verità se-
p. via.
Beati in pa-
ria.

75 Alla conchiglia chiusa, io diedi, **PRETIVM INTVS**, che può servire a chi sotto semblante sozzo tiene vn'anima nobile, e virtuosa: ben sapendosi, dice Seneca Epist. 66. *Non deformitate corporis fedari animum, sed pulchritudine animi corpus ornari*; e serve ancora a chi nasconde, persuaso da sensi di modestia le segnalate sue prerogative. Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 22. *Latent plerumque verè probi, & in pectore intimo domicilium virtus habet*. Di tal sorte fù la pudica Susanna, della quale Sant' Ambrogio in Psal. 37. *Accusabatur, & tacebat, ducebatur ad mortem, & suavis se tegebat, ne nudaret pudorem*.

76 Come la conca marina figurata sì l'onde: **CLAVDITVR IRATO**, cioè *Celo*, **PACATO PANDITVR**. Così il cibo Eucaristico si diniega a gl'iracondi, ed a i pacifici si riparte: *Qui pace ponit fines Ecclesie*; canta Santa Chiesa, *fructus adipe satiat nos Dominus*. Giovanni Climaco nella sua Scala, gradu 4. dice, che quando gl'antichi Monaci erano frà di loro sdegnati; *Ab mensa tanti per arcebantur, quoad positis odij amicitiam redintegrarent*.

77 Carlo Rancati, riflettendo alla pace frà le due corone di Spagna, e Francia, firmata, e publicata, fece impresa della conchiglia, che sotto ciel sereno dimostra concepita, e formata l'omione: che così dai Latini è chiamata la perla, e letoprapose. **COELO MANIFESTA SERENO**, tolto da Ouidio 1. Metam.

Est via sublimis, celo manifesta sereno &c.

e potrebbe addattarsi ad innocenza riconosciuta, e verità palelamente scoperta.

Si ritrovano figurate in impresa alcune conchiglie, co'l s. no diuicioso di molte perle, perfettamente formate: co'l cartello; **TENVERE QVOD OPTANT**. Che te bene a prima vista pare che mal s'accordino il verbo *tenere*, che dinota possesso già ricevuto, con *optat*, che è desiderio di cosa non posseduta; ad ogni modo servono d'equilibrata immagine dell'anime beate, le quali entrate nelle porte del cielo, ricche di margarite, giunte con l'intelletto, e con la volontà ad unirsi a Dio, ed impetrisse con le quattro doti dei corpi gloriosi, tutt'ad vn tempo e possedendo godono auidamente bramano le dolcezze beatissime di Dio, che come disse Gregorio Papa 18. Morale. 28. i beati *deside antes fatiantur, & satiati desiderant*.

Nobile impresa, per vn Martire, che fra la fiera persecuzioni, & l'orror dei supplicij, porta la pace d'idillio nelle viscere, ed il giubilo nel cuore, è quella d'vna conchiglia, d' sia madre perla rinchiusa, figurata a galla *Mondo Symb. del Padre Abb. Piccinelli*.

nell'onde torbide d'vn marturbato, e spumante, co'l motto del P. Gio. Bartolameo Panceri, Agostiniano Scalzo: **MA LA GIOIA HO NEL SENO**. A questo concetto calza marauiglia il discorso del P. Sant' Agostino, su'l Salmo. 138. che esaminando le parole dell'Apostolo 2. Cor. 6. 10. *Quasi tristes, semper autem gaudentes*, discorre, *unde quasi tristes, contumelijs, opprobrijs, persecutionibus flagelljs, plagis, carceribus, catenis, lapidationibus*. *Quis non eos miseros cunc existimaret?* ed indi a poco: *Homimibus foris tristes videbantur: INTVS autem GAUDEBANT Deo*.

Lo stesso Padre Panceri, fece impresa della conchiglia sì la spiaggia dei mari, in atto d'auogliere le celesti rugiade, col cartello: **SOL A QVESTI APRO IL SENO**: immagine espressa d'anima religiosa, che non douerebbe dilatar i suoi affetti, che alle virtù, ai beni celesti, & ai godimenti di Dio. Di tal sorte fù Anna Profetessa, che 1. Reg. 2. diceva, *Exultant cor meum in Domino*, di tale Davide, che Ps. 83. 3. protestava, *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum vivum*, su'l qual luogo S. Agostino to. 10. Hom. 33. l. 10. Hom. *Non exultant, commenta in hoc mundo, non in diuitijs, non in honore, non in luxuria, non in ebrietate, non in vanitatibus mortuis, & cito cum omni suo amore morituri, sed in Deum vivum*. Del qual argomento vedasi nel lib. 6. nu. 63. che vi sono varie considerazioni.

† Pietro l'Abbe fece emblema d'vna Conchiglia, nel seno della quale si presuppongono le perle, co'l titolo: **AMANT PRETIOSA LATERE**, co'l Distico:

*Vilia quaque parant, sed amant pretiosa latere,
Qua gemma est, floccus ni latuisset erat.*

e serve a chi gradisce la vita ritirata, e solitaria.

Che al corpo disanimato di Maria V. si debbe contribuir ogni maggiore veneratione ed ossequio, lo dimostrò l'istesso l'Abbe con l'impresa d'vna conchiglia, attualmente priua delle perle, col titolo: **EXVVIS DEBETVR HONOR**: il che s'auuerà anco nei corpi degli altri Santi.

DELFINO. Cap. XVII.

78 **N**on solamente quand'il Delfino è desto, mà quand'anco dorme, stà in continuo motto: poiche nel prender sonno si porta alla sommità dell'acque, e così dormendo cala fino al fondo, mà qui toccando terra, si sveglia, e di nuouo s'alza alla superficie del mare: però il Bargagli lo segnò col motto:

X 3 IN

Passo con-
allegrezza.

Contem-
platio.

Solitudine.

Studio-
Negotio.

IN MOTU QUIETEM, che dimostra la sollicitudine di persona studiosa, o pure di negoziante, che non troua più felice riposo, che nell'affaticarsi. Gregorio Papa 16. Moral. c. 29. *Qui in hoc appetit mundo prosperari, ceteros excedere robur, & honoribus numerare, hunc nimirum cura secularis in delatione est, & QUIES IN LABORE.*

Guerriera. In questa proprietà si riconosce parimenti la vigilanza, virtù tutta propria del Principe, ed in particolare del Principe guerriero. Silio Italico lib. 12. così cantò d'An nibale;

*Pavus, ut ad somnos vix totam curibus alla
Indulset ubi noctem, vigili illa, nec ullam
Ad requiem facili, credensque abscedere vita
Quod sopor eripuit tempus.*

**Felicità
mondana.** 79. Quand' il delfino s'inalza su la superficie dell'aque, ed lui se ne sta trefcando, e giocolando, dicono i periti, che sia vn euidente contrafegno di fourastante, e vicina tempesta, onde gli fu sopraferito: **METVENDA PROCELLA**: o pure; **HAVD PROCVL TEMPESTAS**, idea espressa delle felicità mondane, tripudij, conuitti, delitie, che sono certo prognostico delle vicine miserie: *Ludus ceteri*, diceua Stefano Cantuariense lib. Allegor. in Gen. cap. 1. *Signum est tempestatis, ita gaudium diuini, signum est tempestatis eterna.* San Nilo Parzen. nu. 51. *Adversari in vita gaudium: ipsum enim lubricum est, & praecipitat exultantes.* Seneca parimente in Thyest.

*Nemo tam diuus habuit fauores,
Crastinum ut possit sibi polliceri.
Rex Deus nostras ceteri ciuitas*

**Christo
con tribul
accolto.**

Turbine versat. Le turbe di Gerusalemme a pena si portarno tutto festose, ad accogliere Christo: che contra di lui si suscitò la tempesta orribile della crocifissione, e della morte.

**Pacir con
allegrezza**

80. Quand' il mare dal suo fondo commosso, dà principio alla procellosa tempesta: il delfino, spiccando su la superficie dell'aque giuliuu salti, non solamente scuopre eroica fortezza, ma segnalata allegrezza: a cui fu dato; **IN ADVERSIS EXULTAT**. Idea dell'huomo giusto, che incontra con giubilo le sconvolte del mondo, benchè d'ispettosamente agitato come il Siluatore, di cui Isidoro Clario; *Videtur Dominus maiorem quandam quam alias soleret praefatusse proficiscendi alacritatem, idque cum iret agendas in cruce: come S. Stefano di cui è scritto: Impi super ipsum iacturam fecerunt, ut cum morti traderent: at ille gaudens suscepit lapides; come S. Andrea, che vedendo la croce, strumento allestito per la sua morte esclamò. O bona crux, diu desiderata &c. securus, & gaudens ad te venio.* Può anco applicarsi ad huomo torbido, e maligno, che gode, e festeggia in vedere le pubbliche, & priuare conuulsioni: nel qual proposito Don Filippo Gallina al Delfino diede; **SERENO A' SE' FA' DE L'ALTRI TEMPESTE.**

Maligno.

**Christo
risorgente.**

81. Il Delfino, che sguardando la rete, indi se n' esce, portando alcuni pesci in bocca, e dando la libertà a gli altri, hebbe dal Bargagli: **VIL CVM PRADA ERVM-RENS**, e può seruire per bella idea di Christo, che se n' esce dal limbo. *Saluator enim pradam quodam modo suscipit*, parla S. Massimo Homil. 43. *cum hominem, quem suscepit, inferi raptum faucibus, portauit ad caelum.* Di cui perciò nelle solennità pasquali beu a ragione vā cantando Santa Chiesa,

*O vere digna hostia
Per quam fracta sunt tartara,
Redempta plebs captiuata:*

E di nuouo.

*Mundus exultans iubilat
Gemens infernus ululat,
Cum rex ille fortissimus,
Miris confractis viribus,
Pede conculcans tartara,
Soluit à penna miseros.*

**Celerità
con silenzia.**

82. Gli antichi Rē, Seleuco, e Nicanore, e dopo que-ri, gl'Imperatori Ottauiano, e Vespasiano, accoppiarono il delfino all'ancora, col titolo: **FESTINA LENTE**, insegnando, che nel Principe ritrouar si debba la celerità non precipitosa, la lentezza non infingarda: ma l'vna con l'altra prudente, e giudiciosamente contemplare. Cicerone pro lege Manil. *Ille vero sunt virtutes imperatoria, labor in negotio, fortitudo in periculis, in-*

dustria in agendo, CELERITAS in conficiendo, CON-SILIVM in prouidendo. Col quale concordando, e Sa-lustio, *Antequam incipias consilio; ubi consuueris, natu-ræ factu opus est.* Ed Aristotele nel 6. dell' Etica. *Asunt de quibus iam deliberaris, ea celeriter esse peragenda, cunctanter autem consultandum,* e Biante, prodotto da Diogene Laetio, che diceua: *Cunctanter aggrediendum negotium, verum in suscepto constanter perseverandum.*

**Protestio.
no.**

83. Presupponendo che l'ancora sia significatiua della speranza: chi figurolla col delfino attaccato, ed il titolo, **TUTIVS VT POSSIT FIGI**, forse volle inferire d'appoggiare le speranze sue a personaggio di casa Delfino, perche potessero essere meglio fondate, e più sicure. *Sperar in Dio.* Ma vaglia il vero chi brama accettar le sue speranze, deue tutte accoppiarle a Dio. Quindi Beda spiegando le parole di Paolo Roman 5.5. *Spes autem non confundit.* *Quis est, dice, qui confunditur? Qui dicit: ego quod sperabam non inueni.* *Et merito.* *Sperabas enim de te, aut sperabas de homine amico.* *Maledictus autem, qui spem suam ponit in hominem.* *Confunderis, quia sefellit te spes posita in mendacium.* *Omnis enim homo mendax.* *Si autem ponas spem tuam in Domino Deo, non confunders, quia ille in quo spem posuisti fallere non potest.*

Maestro.

84. Ad vn Delfino, che reggeua vn fanciullo su'l dorso fu dato; **SERVIT, NON SERVIT**, documento opportuno à chi ammaestra la gioventù, che debba seruen-do, sostenere le sue debolezze, e non rigidamente incru-delire. Anco il ministro del Principe, assegnato al gouerno del popolo, deue seruire al Principe, ed al pubblico, e non rendere odioso quello col maltrattare i popoli. Statio li. 1. Silu. grandemente loda Rutilio Callico, Ministro dell'Imperatore, quale con questa discreta circoispezione, s'obbligò gli affetti dei Romani, lodando in lui queste parti.

**Ministro
buoigno**

*tristes iniunium audire catenas,
Parcere verberibus: nec, qua iubet alta potestas,
Ire, sed armatas multum sibi demere vires,
Dignarique manus humiles, & verbera precantum:
Reddere iura foro, nec perturbare curules &c.*

85. Perche il Delfino velocemente si porta, oue ode qualche voce musicale: Monsignor Aresio ne fece im-presa a lode di S. Giacomo Minore, col cartello: **VELOX AD AUDIENDVM**: celebrando particolarmente in quest' Apostolo la velocità in vdire, ed vbbidire alla voce diuina, perche non essendo ne i sacri Euangelij descritta la sua vocatione, mà ritrouendosi egli assolutamente aggregato al numero de gli Apostoli, e probabile, ch'egli in vno instante corrispondesse alle diuine voci, scoprendosi in ciò simile a gli Angioli, dei quali il Sal. 102. 20. *Facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum eius.* Si che in lui s'auuerasse, ciò che diceua S. Bernardo de Virtut. Obedient. che: *Vno eodemque momento procedis & imperantis imperium, & obsequium obsequentis.* Ed in se stesso effequisse ciò che a gli altri persuadeua nella sua Epistola Canonica cap. 1. 19. *Si autem omnis homo VELOX AD AUDIENDVM*, cioè pron, to è veloce ad vdire i precetti della sapienza, imparando da tutti, ciò che al suo interno profitto può seruire, del qual documento Vgone di S. Vittore, mio Concanonico lib. 3. Didascalicon scriueua. *Ab omnibus libenter discas quod tunc scis, quia humilitas commune tibi secre quod cuique proprium fecit. Sapientior omnibus eris, si ab omnibus discere volueris. Qui ab omnibus accipiunt, omnibus doctores sunt &c.*

**S. Giacomo
Minore.
Vbidium.**

86. Lo stesso ai delfini giouineti, che frà i tumulti delle tempeste rientrano nel seno della madre diede **ITERATO INTROEVNT**, che può seruire per quei peccatori, che agitati dalle tempeste de i mali esterni, o sia dalle sconvolte della coscienza rea, tornano al seno d'Id-dio: quali furono Pietro dopo la negatione. Tomaso dopol'infedeltà, ed il prodigo, che trangiato dalla fame tornò al seno, & alla casa del Padre; all' esempio del quale San Pier Crisologo serm. 3. inuita i Peccatori tutti, che per forte erando nel lubrico de i piaceri, si sono allontanati da Dio, a fare al di lui seno, pronto, e religioso ritorno. *Si abcessimus: si substantiam Patris totam luxuriose dispersimus nos viuendo: si quidquid usquam commisimus facinoris, & delicti, si ad impietatis prauipium totum totam venimus adruinam, surgamus aliquan-do*

Penitenti.

do, & ad talem patrem, tali inuitati redamus exemplo.

Potit con-
augrezza

87 Si rallegra, e salta il delfino fra i tumulti del mar cominofio, onde portò il titolo: HINC LVDS, ET ESCA, idea di quei generosi che non solamente con fortezza, ma con allegrezza sopportano le violenze dell'auaritia fortuna. Socrate mentre stava in beuere il veleno come le quello fosse vn calice di nutritino, e pretioso liquore, chiedette ai carnefici le poteua farne vn brindeli a gli Deie e beuutole, e già operando nelle sue viscere il veleno, mentre vno de circostanti gli toccò il petto, che già si raffreddaua nei deliquij della morte, a lui rivolto, disse di sentirsi di ben in meglio, e che già poteuasi consacrare il gallo ad Escolapio, per la omai quasi riceuuta intiera sanità. Così di S. Agata Vergine, e Martire vā dicendo S. Chiesa che, *Lassime, & gloriantur ibat ad carcerem, & tanquam ad epulas inuitata &c.*

Disfinito
so.

88 Benchè il delfino sia di corpo assai minore del cocodrillo, aspettandolo ad ogni modo alle foci del fiume Nilo, si mette sotto il di lui ventre, e con le spine del dorso glielo squarcia, e l'uccide; quindi l'Aresio diedegli: SVAST, SED OEST, per vno, che se bene inferiore di ricchezza, d'autorità, e di forze, ad ogni modo sà risentirsi, e graueamente offendere i suoi maggiori. Erodotto lib. 6. *Subditi potentes, à Rege, & summo principe contumelia aff. Et, sapè se se acerrime, etiam cum totius patria, & ipsius regni sacra vilesunt, & vndicant.*

Aiuto.

89 E proprietà del delfino, di aiutare i compagni e viui, e morti, quando sono traugiati, e combattuti dal impeto del mare, e l'offerua Aristot. Hist. animal. lib. 9. ca. 48. che però il Lucarini figurando vn delfino, che aiutaua il compagno, aggiunse loro il motto; ADIVVS NON MERGITVR, & significa aiuto, e protezione. Questa riconofceua Dauide dalla mano di Dio, del quale diceua: *Misit de celo, & liberauit me. Psal. 56. 4. ed altrove così l'innocaua. Emite manum tuam de alto: eripe me, & libera me de aquis multis. Psal. 143. 7. Cosa praticata da S. Pietro, del quale Matt. 14. 30. Cum capisset mergi clamauit dicens; Domine saluum me fac. Et continuo Iesu extendens manum apprehendit eum &c.*

Predicator
vniuso.

90 Vn delfino, che guida i tonni nella rete restando esso al di fuori, hebbe dal Lucarino: INTRVDIT, NON CAVS, così qualche Predicatore riduce l'anime alla virtù, ed al cielo mentre egli ne quella cura, ne questo. Lo stello concetto fù espresso da altri con la similitudine della campana, la quale con voce alta, e sonora chiama gli altri, e pure ella rimansi, e stupida, e priua di senso, non vi mancando chi di lei cantò:

*Aeras grani cunctos veluti campana sonore
Ipsa uocat penitus sine sibi iurda, cuncti.
Sic es, recta docens alios, peruersa sequens
Qu'que alyis sapiens, non sapit ipse tibi.*

Giuanni Thulio nell'Embl. 15. dell'Alciati. Ed è quell'appunto che diceua S. Paolo; *Qui alios doces, te ipsum non doces: Roman. 2. 21.*

Confidente
di uisito.
Trasferra
to.

91 Ad vn delfino, ritenuto nella rete egli parlimente diede; INCLVSVS HILARITER PASCITVR, che può seruire così per vn cuore tutto confidente, e generoso, qual era quello di Daniele, che pransò stando giù nel lago dei leoni: come anco per vn peccator trascurato, che se bene è schiauo del demonio, attende a pascersi con ogni ilarità qual era l'Epulone, che; *Epulabatur quotidie splendide. Luc. 16. 19.* Spiegò D. Saluatore Carducci il primo senso co' l Tetrafitico:

*Delphinus resis finitanti carcere clausus
Acquoris horridis pabula laetis edit.
Sic Daniel inter feralia septa leonum
Magnanimo calisercula corde capis.*

Et il secondo in questa guisa:

*Aequora Delphinum dum resia iactacatenant,
Lacior oblato pascitur ipse cibo.
Non secus in cassis Epulo conuolus Aurni,
Lethiferis opulis membra saginat onans.*

Educatio
na.

92 Giovanni Ferro, per dimostrare con quanta cura debbano i Padri di famiglia assistere ai loro figliuolo, fece vn delfino, che seguiva altri delfini più piccioli, proprietà sua, col motto: ET COMITATVR EYNTES, diligenze che S. Ambrogio persuadeua, valendosi dell'esempio delle cornacchie: *Disant parentes amare filios ex vno, & piscare cornicum, que etiam valantes FILIOS COMITA*

TV SEDVLO PROSEQVNTVR, cibum suggerunt, ac plurimo tempore nutriendi officia non relinquunt.

93 Asseriscono Ateneo, ed Aristotele, che i delfini soli fra tutti i pesci, non hanno fiele: onde gli sopraposi: VISCERA FELLE CARENT, idea di Principe tutto clemente, e benigno. Giusto Lipsio ciuil. doctrin. l. 2. c. 12. *Nullum ex omnibus magis clementia, quam Regem, & Principem docet.* Friderico Imperatore solca dire. *A Deo, cum oro, misericordiam peto, non iustitiam. Cur igitur me subditis clementem, atque misericordem non exhibeam?* Aeneas Syul. lib. 2. ca. 48. Ed il Padre San Sinesio lib. 1. de Prouid. ragionando d'Osiride Rè d'Egitto, da lui assunto per templatore di Principe ottimo, scriue ch'egli fù profuso di tenerezze, e di gratie anco verso i più immeriteuoli, e dispettosi. *Nulla cuiquam res pro merito desuit; nisi si cum malum aliquod deberetur, cum eo vero promeriti, ratione non agebat, id enim magno studio officere mitebatur, ut morum humanitate, & beneficij etiam impudentissimos homines superaret.*

Principe
clemente.

94 Quando per forte l'impeto della tempesta sospinga il delfino a toccar terra: vi lancia inmantinenti quella vita, che dimorando nel più alto dei mari farebbe assicurata: della quale proprietà, rivolto ai delfini Guido Vannio l. 1. de Arte amandi Deum:

Vos tellus vix talia necat, vos luditis alto.

Con questa riflessione, al delfino, che gettato sì la spiaggia sta attualmente morendo: Enrico Farnese diede: IN ALTO VITA: ed insegna che la vita spirituale si ritrova da chi s'allontana dalla terra, e dai terreni oggetti, e si trattiene nelle ritiritezze della religione, della quale verità con questo differente concetto, mà però tutto quadrante al nostro senso l'Autore dell'opera Imperfetta Homil. 39. in Matt. così: *Sicut difficile est arborem iuxta viam posuam fructus suos usque ad maturitatem seruare sic difficile est virum fidelem, iuxta istum mundum uiuentem, id est in Actibus eius iustitiam immaculatam usque in finem seruare. Si vis ergo fructus iustitia usque in finem tenere, recede de via, & plantare in loco secreto, ut nec mundus tecum aliquid habeat commune, nec in eum mundo.*

Religione.

95 Dall'Abbate Don Giuseppe Pallaucino, per simbolo di cuore intrepido fra le sconvolte del mondo, fù figurato il delfino nel mezzo del mar tempestoso, in dolce sonno sopito, aggiuntogli il verso: PER ME DI NEMBI IL CIEL S'OSCVRA IN DARNò: ed è appunto ciò che diceua Oratio, da noi altrove addotto li. 3. Oct. 3.

Intrepido
de re.

*Iustum, & tenacum propositi virum,
Non cuius ardor prava inuentum,
Non vultus instantis tyranni
Mente quatit solida: neque Ausser.
Dux inquieti turbidus Adria,
Nec fulminantis magna Iouis manus,
Si fractus illabatur orbis,
Impavidum seriem ruina.*

GAMBARO. Cap. XVIII.

96 **A**L Gambaro, che suole muouerfi, e camminare all'indietro fù dato il motto: RETROCEDENS ACCEDIT, simbolo d'un traditore, che suol assalir alle spalle, & come piacque a San Pier di Damiano l. 2. Epist. 18. simbolo del Demonio. *Quid est per si uiam cancer, qui post se naturaliter graduat, nisi apostata spiritus, qui postquam semel à Conditor recessit, in posteriora relabi nunquam desijt? Vnde & diabolus interpretatur dorsum fluens.* Quadra parlimente questo motto à quegli huomini, i quali mentre si ritirano dalle dignità, vengono in tal guisa ad accostarsi alle medesime essendo a quelle per diuina disposizione promossi. Tanto auuenne a S. Albino mio Concanonico, promosso al Vescouato d'Angio, quand'egli con ogni possibile renitenza se ne ritiraua, *Lacet modis omnibus repugnans, omnium votis elegitur.* Offic. Can. Reg. Later. a. Martij: a Sant'Vbaldo pur mio Concanonico, assunto in Vescouo di Perugia, mentre a tutto potere, per non esserlo, nell'ortore dei deserti se ne stava appiattato. A San Gregorio Papa, chiamato alla sede Pontificia, mentre di spoglie straniere inuolto, per sottrarsi a tanto honore, si nascondeua nelle

Traditore.

Demonio.

Humile
esaltato.

nelle concauità delle spelonche; à San Calimero Martire, ed Arcieuescou di Milano, che instantemente inuitato ad essere Pastore di quella greggia, à pena vi si condusse in catene ristretto: *Quod munus usque adeo recusare contempsit, ut carceris vinculus ad illud accesserit.* Breviar. Ambros. 31. Iulij; ed in somma al mio Padre S. Agostino, che di se medesimo ser. 49. ex diuersi. così scrive. *Vsq. adeo autem timebam episcopatum, ut quoniam carperat esse alicuius iam momenti, inter Dei seruos fama mea, in quo loco sciebam non esse Episcopum, non illo accederem.* Causam hoc, & agebam quantum poteram, ut in loco humili saluaret; Ad ogni modo, per quanto egli retrocedendo si ritirasse; *Apprehensus, & Presbyter factus, per hunc gradum peruenit ad Episcopatum.*

Intrepida.

97 Nell'elequie del Conte Lucretio Gambara Fortunato Aneroldo fece impresa del gambaro, co'l cartello; *VERSA FUGA NVLLVS DARE TERGA COERET*, prolissità che potrebbe ridursi al motto. *NON QVAM TERGA CONVERTIT*, insinuando l'intrepido cuore della famiglia Gambara, souente mostrato ne i cimenti più traagliosi delle guerre; concetto insinuato co'l distico.

Cancer terga dabit? Nunquam; eo quando inclinat bello

Gens sua tantillum Gambara terga dedit?

Instabile.

98 Il motto sopralacerito al gambaro: *SIMVL ANTE, RETROQVE* è proportionato al ceruello humano, inquieto, ed instabile, del quale Seneca Epist. 45. *Optamus contra id quod optamus: pugnans vota nostra cum votis, consilia cum consilijs.* Poiche non mai fermi in vn proposito, hora si portiamo incontro alla virtù, & hora incontro al vizio, accoppiando il volere, e il disuolere: il desiderio, e la fuga: l'odio, e l'amore &c.

Mondo sempre peggiore.

99 Del gambaro, che suole camminare all'indietro, altri si valse per significare che il mondo sempre vā deteriorando, il che esprime il titolo; *ORBIS ITER.* S. Cipriano tratta contra Demetrian proua questa propositione col raccontare i difetti della natura; *Non hyeme nutriendis seminis tanta imbrium copia est: non frugibus asperis torrendis, solita flagrantia: non sic verna de temperie fata lata sunt: nec adeo arboris fructibus autumnus fecunda. Minus de effossis, & fatigatis montibus eruntur marmorum crassa: minus auri, & argenti opes suggerunt exhausta iam metalla, & pauperes vena.* E poco più à basso soggiunge; *Hac sententia mundo data est, ut omnia orta, occidant, & aucta senescant: ut infirmetur fortia, & magna minuantur, ut cum infirmata, & diminuta fuerint, finiantur.* Vedasi questo Santo Padre che copiosa, & eruditamente di tal argomento discorre.

GLANO. Cap. XIX.

Accorto.

100 **Q**uesto pesce, che suole aggirarsi d'intorno l'hamo piluccando l'elca, dal Bargagli sū introdotto à dire: *NON CAPIAR, ET CAPIAM*, simbolo di persona prudente, & accorta, che sà cauare vtile da i nemici istessi, non soggiacendo à pregiudicio veruno. E simbolo altresì di letterato giudicioso, che da i libri de gentili, e de gli eretici sà cauare ciò che gli torna comodo, preferuandosi da i loro pungenti, e venenosi aculei. Cassiodoro l. 1. de diuin. Lection. cap. 1. ragionando dell'opere d'Origene, nelle quali sono sparsi graui errori diceua. *Cautè, sapienterque legendus est; ut sic inde succos saluberrimos assumamus, ne pariter eius venena perfidia, vita nostra contraria sorbeamus.*

Studioso.

Non la cede il Glano à qual si sia pece nell'amare, aiutare, e defendere la sua prole: di cui Eliano lib. 12. Animal. cap. 14. *Ex piscibus suorum satum amantissimus est.* Che se bene la madre, dopo d'hauer gli partoriti pare che non più gli curi. *Affiduum se praestans mas custodem ad conseruationem sobolis est TVETVR, ET insidias omnes ARCET.* Onde può cauari il motto: *SOBOLVM TVETVR, ET ARCET.* Ciò che anco attestò Pierio lib. 30. su'l fine. Di lui dunque può dirsi: *PROLIS AMOR VIGILEM, d' vero; SOBOLIS TVTELA SAGACEM, cioè reddit.* In persona del quale il mio D. Salvatore Carducci.

Educato ne de figliuoli.

Prolis amor vigilam me reddit in equore seruens. Nempe vel in gelidissima Etibus ardet amor.

Ed anco;

Impigra me reddit sobolis tutela sagacem. Discite quo viget robore verus amor.

Riuscendo in tal guisa simbolo espresso, di padre vigilante, e sollecito nella buona educatione, e directione de i suoi figliuoli.

GRANCHIO. Cap. XX.

101 **C**OL mutarsi della stagione, lascia il granchio l'antica spoglia, e d'vna nubua si riueste. Quindi fū chi gli diede: *HYEMI SVPERATA NOVATVR*, per inferire, che vn tale, non si stancua mai di seruire al tuo Signore, ma ripigliua sempre nuove forze. Quadra quell'impresa alla Risurrectione de i morti: ed anco inferisce rinouatione di vita, d'habiti, e di costumi, della quale S. Paolo Ephel. 4. 33. *Renouamini autem spiritu mentis vestra, & induite nouum hominem.* Sant' Agostino lib. de decem chordis cap. 7. *Cum de mutando praecepit homine, subiecti & ait, Quapropter depouentes mendacium, loquimini veritatem: hoc est quod ait, exuite veterem hominem, & induite nouum: hoc dixit mutare mores: Seculum diligebatis, Deum diligite. Negatoria iniquitatis, temporales voluptates diligebatis, primum diligite. E Niceta sopra l'Ora. 41. di S. Gregorio Nazianzeno. *Renouamini autem spiritu mentis vestra, & induite nouum hominem, qui secundum Deum creatus est. Quod perinde est ac si diceret: Discite, o Ephe, si veterem hominem, id est flagitiosam vitam, non secus ac vestem quandam exuite.**

Risurrectione.

Rinouatione.

102 Il granchio, solito à mouersi retrocedendo, fū segnato, con le parole di Virg. *VESTIGIA RETRO*, e dimostra, che il mondo sempre vā deteriorando S. Cipriano contra Demetrian. *Decreuit in aruis agricola, in mari nauta, miles in castris, innocens in foro, iustus in iudicio, in amicis concordia, in artibus pericia, in moribus disciplina.* Così nell'artū fabrilili non vi sono più Apelle, vn Fidia, ed vn Parrasio; nelle politiche, vn Catone, vn Solone, ed vn Licurgo: nelle guerre vn Achille, vn Scipione, vn Allessandro: nelle Curie vn Ortensio, vn Cicerone, ed vn Demostene: nella poetica vn Pindaro, vn Omero, ed vn Virgilio &c. Quadra ancora à chi nell'artū, d' nelle virtù morali, in vece d'approfitarsi dā indietro, e perde le buone qualità primiere.

Mondo deteriora.

103 Vn Amante inuaghito d'vna Dama, chiamata Cinthia, d' sua Diana, figurò vn granchio, con la luna di sopra, ed il verso: *FORMA TENGIT DAL VARIATO ASPETTO*, al qual corpo altri diede: *AD MOTVM LVNAE*, che dimostra dipendenza, e conformità. Impresa che rappresenta al viuo il costume dell'Adulatore, solito di conformarsi per l'appunto alle qualità di chi gli fourasta. Martiale Epigr. num. 12. così rimprouera Pontiliano.

Amante.

Adulatore.

Mentiris, credo: recitas mala carmina, lando: Cantas, canto: bibis, Pontiliane bibo &c.

Terentio in Eunuch. Act. 2. Scen. 2.

Est genus hominum, qui esse primos se omnium verum volunt.

Nec sunt: hos scetur, hisce ego non paro me, ut irrideant,

Sed bis ultro arrideo, & eorum ingenia admiror simul: Quicquid dicunt: lando: id rursus si negant, lando id quoque:

Negat quis nego: ait, aio: postremo imperant egomet mihi

Omnia assentari &c.

Ateneo lib. 6. Dypnosoph. cap. 6. *Scribit Saryrus in Philippi vita, quod cum oculus percussus fuisset Philippi, accedebat ad eum Chisophus, eundem ligatus oculum: ac rursus ubi vulnerata fuisset Philippi tibia, cum Rege claudicans incedebat: quare si quod acro edulium Philippus comedisset, ipse quoque vultum formabat, velut idem edisset.*

104 Quanto possa l'industria, & l'accortezza l'infieri Enrico Farneſe, col ricordarci, che il granchio preuale

CONTRA

contra lesquamose durezze della conchiglia, gettando in quella spalancata, vna picciola pietra: al quale diede; **Non Vi, Sed Arte.** Enel vero à mille proue si conosce, che più vale l'arte, che la forza Ouid. 1. de Arte.

*Arte cito veloque rates, remoque reguntur,
Artemenis curius, arte regendus Amor &c.
Sed tamen & tauri cervix oneratur aratro,
Franaque magnanimo dente teruntur equi.*

105 Al granchio, che stà gettando la pietra nel seno della conchiglia aperta, lo stesso Enrico Eubrone diede il motto da Emblema: OMNIA IN TEMPORE, che insegna ad operare prudente, e giudiciosamente, prendendo le opportunità, e valendosi delle occasioni. Seneca Epist. 21. *Nihil est sentandum, nisi cum apud poterit, tempesti- uo que tentari.* Il Salmista in persona del Figliuol d'Iddio diceua anch'esso Psal. 74. 3. *Cum accepero tempus ego iustitias iudicabo* Ma s'egli è padrone, e Signore assoluto de i tempi, e perche vuol prendere il tempo, ed à quello accomodarsi? *Accipit tempus vi filius hominis, gubernat tempora vi filius Dei*, risponde il Padre S. Agostino: Prende egli dunque il tempo, per instruirci ad accomodarci noi ancora.

106 S'apre l'ostrica sù la spiaggia de i mari, e si vale delle conche, come di due tanaglie, afferrando, e predando il granchio, quando per sorte la tocchi; ma il granchio vedendola così aperta, le getta nel seno vna pietra, perche più chiuderla ella non possa, e depreda le carni di colei, dalla quale egli veniuo insidiato. Quindi fù che le diede; **DECIPiens CAPITVR**, d'come piace all'Arcifio; **DECEPTOR CAPITVR**. Essendo più che vero che chi stà su l'offendere, rimane giustamente preuenuto ed offeso. Giusto Lipsio lib. 4. Admirand. cap. 4. *Amittens sua non iniussu incipit, qui aliena, aut alios iniussu lasit.* *Frangit* dice Crisologo ser. 153. *dolositas se deceptam, & in se frustra uersa colliditur.*

107 Altri figurando il granchio, che mentre stende la branca, per depredar l'ostrica, da lei si troua afferrato al secce dire: **INSIDIIS CAPIOR PROPRIIS**. Giuuenale Sat. 10.

*Es sua mortifera est facundia. Viribus illis
Confusus pergit, admirandisque lacertis.*
Solomone Prouerb. 11. 3. *Supplantatio peruersorum vastabit eos*; & l'Ecclesiastico 27. 29. *Qui sonauit foderi, incidit in eam, & qui statuit lap. domo proximo, offendet in eo*; & qui laqueum alijs ponit, peribit in illo. *Facienti nequissimum consilium, super ipsum deuoluetur.* Così Aman, con quelle arti che applicò per sollecitare la rtina di Mardocheo, si giacque esso e precipitato, ed ucciso.

108 Si ritroua la pittura d'un granchio, che stà con le branche sollevate, per afferrare vna farfalla co'l verbo: **MATVRA**, che insegna sollecitudine, e diligenza in pigliar la buona occasione, quando ci si accosta Gio. Giouiano Pontano Hist. lib. 1. *In omni occasione capienda, incipitque prosequendis duo potissimum seruanda sunt: alterum quod factum opus est, MATVRE id uisat; alterum ut suo quoque res geratur ordine &c.*

109 Nel granchio, che stà pungendo, & auisando la conchiglia mentre vn altro granchio stende la branca per depredarla, & diuorarla, col titolo: **PERCVSSAM EXCITAT**, Monsignor Arcifio delineò l'affettuose diligenze, che via con noi l'Angelo Custode, per sottraerci all'insidie dell'Angelo di perdizione, effetto appennello offeruato nell'Angelo descritto ne gli Atti Apostol. 12. 7. il quale. **PERCVSSO LATERE PURI, EXCITAVIT eum dicens: surge velociter**, e lo sottrasse in tal guisa all'atrocità della morte, che gli souastaua.

110 Ad vn granchio, che stà in atto di gettar vn sasso nel seno dell'ostrica, per renderla in tal guisa facile il depredarla, fù soprascritto: **ASTVVM DAT PASTVS**; poiche l'interesse del cibo, & l'indigenza del ventre è quello, che ci rende accorti, e industriosi. Quindi vn Cornico Greco.

Fames docere multa morales solet.
E Persio nel Proemio delle Satire.
Quid expeditis Pissaco suum chire,

*Picisque docuit nostra verba conaris
Magister aris, ingenique largitor
Venter, negatas artem sequi vocet.*

111 Perche il granchio, con ogni facilità, e s'auanza, s'arresta, e v'è a trauerso: perciò gli diedi: **QVAQVA VRSVM INCIDIT**: d'pure: **VERSATILI GRESSV**, riuscendo idea espressa d'animo instabile, ed inconstante, che hora inchina al profitto, hora al disetto: hora all'allegrezza, ed hora alla mestitia: hora alla temperanza, hora alla crapula, hora alle operationi esemplari, ed hora alle scandalose. C. d. che di Giouanni Scolastico ricauò Pierio Valeriano lib. 28. Hieroglyph. Questa mostruosa varietà, ed inquietudine fù da Seneca lib. de Beata Vita cap. 28. ed offeruata, ed abbominata: *Aliud ex alio placet, vexatque nos. Fluctuamus, aliudque ex alio comprehendimus: perita relinquimus, relicta repetimus. alterna inter cupiditatem nostram, & patientiam vices sunt &c.*

112 Già che tutte le diligenze del mondo non possono disporre il granchio à caminàr dirittamente: Onde Aristofane:

Rectum iter vi carpat cancer non viceris unquam;
paruemi perciò che seruir potesse per idea di persona viciosa, onde gli diedi: **OBLIQUO TRAMITE PERGIT** vedendosi in fatti, che gl'iniqui non caminano rettamente, oue la ragione, e la legge d'Iddio persuade, ma all'indietro, ed attrauerso, contra il dettame della coscienza, e per lo più alla sinistra: *Quorum via peruersa sunt, & infames gressus eorum.* Prou. 2. 15. Gregorio Nazianzeno Carm. de Virgim.

*At velut OBLIQUO gradientes TRAMITE cancri,
Aut velut obliqui sinuosè membra trahentes
Angues, vinctis depressi pondere carnis.*

IPPOTAMO. Cap. XXI.

113 L'Ippotamo vn cauallo acquatile, che habira nel fiume Nilo, viciendo però, che fa il cocodrillo, à spaiare anco per terra. Quindi il Lucatini gli soprascrisse: **AQVA, TERRAQVE POLLET**, alludendo alle graui fatiche, & pellegrinaggi di Paolo Apostolo, che molto però, e pati così in terra, come in mare, il che esprime egli medesimo 2. Cor. 11. *In laboribus plurimis, ter naufragium feci, nocte & die in profundo maris fui, in itineribus sapè, periculum fluminum periculum latronum &c.* Seruirà altresì à Prencipe, potente in terra, e in mare.

114 Quando l'Ippotamo si sente ind'iposto, frucandosi contra qualche legno pungente, s'apre la vena, e colprofondere il sangue, si risana, In tale atto hebbe, **IN VVLNERE SALVS**, La salute del publico, come d'un corpo mistico, deriuo dal castigare i facinorosi. Giu. Lipsio de militia Rom. lib. 5. Dialog. 18. *Profecto pergit bodie Ducum auctoritas, quia seueritas: nec alia res militum in turbas scelerata soluit, quam soluta leges.* In sanguine & cade qui versantur, ferociamus, & contemptum induunt, nec nisi sanguine, & cade coercentur.

115 Per insinuare, che la correzione dura, e pungitiua retica efficace a dar la salute al prossimo, io figurai l'Ippotamo vicino ad vno sterpo, che gli apriua la vena, soprascrituendogli: **DOLETAT, VT VALEAT**, concetto suggerito da Ouidio.

*Vt corpus redimas, ferrum patiaris, & ignem,
Arida nec sitiens ora lanabis aqua.
Vt valeas animo quicquam tolerare nequabis?
At primum pars hac corpore maior habet.
Dura aliquis precepta vocet mea, dura fatemur
Esse, sed ut valeas, multa dolenda feres.*

116 Il Padre Certani, per vn Caualiere, che volentieris'esponeua a i richi della guerra, per meritare col valore gli affetti di bella dama, si valse dell'Ippotamo; che ad vno spinoso giunco cauandosi il sangue, portaua il motto: **CON LE FERITE SVE COMPRA LA VITA**. Ma del quanto meglio cid replicar si deve del Redentore, che à costo delle sue piaghe, e col prezzo del sangue sparso, comprò la vita de gli huomini, e gli obbligò ad amarlo con perpetua suiferatezza: *Redemisti nos Domine Deus in sanguine tuo.* Apoc. 5. 9.

Tranagli-
uile.

117 All'Ippotamo, che si rifana con l'apertura della vena, il Camerario toprapose il motto da Emblema: **CONTRARIA PROSVNT**; dottrina continuamente praticata; ben prouandosi, che i tranagli, e le miserie, che pare siano di pregiudicio, in fatti seruuono di mirabile giouamento; onde Agostino in Pial. 94. *Sint ergo tentationes, sint tribulationes; consummaris in eis, non consumeris.* Alberto Valstaimo, in età giovanile, serueudo di paggio nella corte de gli Arciduchi d'Austria, persisteuua nell'eresia di Lutero; mà quando caddè giù d'vna finestra, si risoluette di diuenir cattolico.

S. Francesco.
S. Teresa.
Tranagli-
uile.

118 Dal Camerario l'Ippotamo, in atto di ferirsi il fianco fu introdotto a dire; **VULNERE RECREOR**, motto tutto opportuno a S. Francesco stigmatizzato, ed a Santa Teresa, trafita per mano dell'Angelo da vn dardo infuocato. Quadra altresì ad ogni peccatore, che trafinito dalle fatiche della diuina carità, si monda dalle infermità, e dai difetti antichi, e si rinoua nel suo spirito. S. Gregorio 6. Moral. *Corda nostra male sana sunt, cum nullo Dei amore sanantur. Sed vulnerantur, ut sanentur, quia amoris sui speculis mentes Deus insensibiliter percutit, mox quo eas sensibiles per ardorem charitatis reddit.*

Correttore.
no.

Alcorpo da tranagliosa qualità oppresso, ed infermo appresta l'Ippotamo pronto rimedio, col valersi d'vna pungente spina, ad aprirsi vna vena, insieme col sangue scaricandosi dell'infermità, e ricuendo da vna sola puntura la salute. Tanto racconta Plinio lib. 8. c. 26. *Affidua sanitate obesus exiit in litus; atque ubi acutissimum videt stirpem: imprimens corpus, venam quadam in cruce vulnerat, atque ita profusum sanguinis morbidum a ias corpus exonerat.* Nel qual atto gli diede: **SAT VEL VNA SALVTI**, ad vn animo nobile, vna sola acuta, e pungente correctione, basta, perche si risuegli dal letargo de i suoi vizi primmieri, e si promoua alla salute dello spirito, che si trouaua languente. Alla prima reprehensione di Christo, Saulo, deposti i furori diuene piaceuole, come vn agnello; A. 9. 6. A i primi rimproveri di Natano, Dauide restò sanato, e rinforzato 2. Reg. 12. di cui Saluiano lib. 2. de Guber. Dei; *Agnosce David reus culpam, humiliatur, COMPVNGITVR, CONFITETVR, luget paenitet &c.*

LVCCIO. Cap. XXII.

Padri erem-
delli.

119 **P**erche questo pesce diuora gli altri anco della sua propria specie, in atto di mangiar vn Lucio picciolo hebbe: **PROPRIIS NEC PARCIT ALAMNIS**, idea di Prencipe tiranno, d' sia di Padre crudele, che sospinge alla morte i suoi figliuoli. Tale Artaserse allo seruare di Sabellico lib. 3. ben cinquanta figliuoli uccise. Tigrane Rè dell'Armenia, l'offerua Batista Fulgoso, il maggior figliuolo uccise. Così Tito Manlio Torquato fece leuar la testa al suo figliuolo. Constantino Imperatore priuò di vita l'innocente Crispo, ed Erode Antipa tre figliuoli priuò di vita, Antipatro, Aristobulo, ed Alessandro. Seneca de Ita lib. 3. *Qua alia via esset si leones, ut si quæ eremarent, si serpentes in nos, ac noxia cuique animanti daretur potestas? Illa rationis expertia, & à nobis inhumanitas crimine damnata, abstinent suis, & sua est inter faras similitudo: apud homines tantum, nec à necessarijs quidem rabies temperat.* E Seneca il Tragico nell'Ippolito Atto 3.

*A fratre frater, dextera nati parans
Cecidit, maritus coniugis ferro iacet,
Perimuntque fati impiæ matres suos.*

Tiranno.

120 Ad vn Lucio, che diuora vn suo minore, per motto d'emblema quadra; **PRÆDA MAIORI MINOR**, e dinota l'auara crudeltà di Tiranno, che imperuerfa contra i men potenti. Seneca nell'Ippolito Atto 3.

*Rupere fatus impius lucri furor,
Et ira præceps, quoque succensus agis
Libido mentes: venit imperij sis
Cruentæ, salus PRÆDA MAIORI MINOR*

Proitura vires esse &c.

121 Si ritrouano tal volta i lucci priuati de gli occhi, ed affatto ciechi; il che auuiene, dicono i petiti, per opra delle rane, le quali, nulla temendo le dentate seghe de i loro denti, astutamente s'accostano, e si posano su la fronte loro, e gli acciecano, nel quale atto fu loro scritto; **ASTV, MON VI**. Il demonio s'affatica sempre per acciecarci, e leuarci il lume della gratia, e perche ciò non può operare con la violenza, via l'astutia. San Gregorio lib. 7. Epist. 3. ante med. *Canenda est hostis astutia, ne quos aperta nequit tentatione subuertere, latente solo sanius valeat trucidare.*

Demonio.

LVCE RNA. Cap. XXIII.

122 **D**I questo pesce Plinio lib. 9. cap. 27. scriue che: *lingua ignea per os exierit tranquillis noctibus lucet.* Portando dunque molto splendore nella lingua, fu chi gli diede: **ALINGVA IVBAR**. Così vn Accademico eccellente da lume a tutti gli altri. Vn Oratore famoso è possente ad illustrare non che la sua patria: ma prouincie immenite. In somma le lingue de gli huomini Apostolici, seco portano, e la chiarezza delle dottrine, ed il seruire della carità. San Gregorio Hom. 30. in Euang. *Linguis igneas doctores habent, quia dum Deum amandum prædicant, corda audientium inflammant.*

Oratore
valeroso.
Apostoli.

123 Inherendo alla proprietà sudetta, &c alle parole di Plinio, si può a questo pesce sopraferire: **TRANQUILLA NOCTE RELVET**, scriuirà per dinotare, che la lingua luminosa del Correttore, o del Consigliere, sia valeuole ad illustrare ben sì le menti fosche, e tenebrose, mà però quando siano tranquille, e da vehementi passioni agitate, o perturbate. Il Padre Giulio Negroni Regula. 42. num. 13. *Splendor ex ignea lingua, & ardenti effulgens est ipse sermo spiritualis, qui noctes tranquillæ requirit ad capturam: hoc est mentem auditorum, in ignorantia quidam tenebris, ac nocte versantem: sed tamen sine vehementi perturbatione, praque dispositione, tranquillam.*

Correttore.

124 Dal Padre Ottensio Pallauicino, al pesce Lucerna, che fiammeggia nell'ombre della notte fu sopraferito: **EXTERNÆ NON INDIGA**; e ciò per dinotare che l'Illustrato. Conte Alfonso Litta, nouo Arcivescovo di Milano ed hora Eminentissimo Cardinale, seco portaua la chiarezza di tanta nobiltà virtù, e merito, che non haueua di mestieri mendicarla esternamente, per rendersi segnalato, ed illustre. Così le dodici pietre, che ornauano il petto del sommo Sacerdote Ebreo, e che figurauano le dodici tribù, erano di tal sorte, scriue S. Gregorio Niseno lib. de Vita Moyse; *Lapides ita erant varii, ut nullius ad alterum esset similitudo, proprio enim singuli splendore fulgebant, inferendoci, che ogni anima, ogni persona dourebbe risplendere con la chiarezza della sua propria virtù: e non mendicare esternamente i lumi, e gli ornamenti.*

Proprio
valore.

125 Si come questo pesce riceue il nome di Lucerna da quella luce, che porta nella lingua: ed hebbe il titolo; **NOMEN LINGVA DEDIT**; così i letterati, dalla propria eloquenza, e facundia acquistano à se stessi il nome, e fama appresso vn vasto mondo: il che ben si vede in Cicerone, Ottensio, Marc'Antonio, Demostene, Pericle, le memorie dei quali tanto dureranno, quanto s'aggrirerà la rota del Sole.

Virtù rende
famosi.

MILANVRO. Cap. XXIV.

126 **Q**uesto pesce, mentre il mare è quieto, si nasconde nel cupo fondo del mare, e sotto l'alga si cuopre, per sottrarsi all'insidie de pescatori: mà quando il mare è fortunoso, come s'accerti che in quel tempo i pescatori non s'arrischiano di traicorerlo, all'hora se ne viene a galla, e s'accosta alle pietre, ed arene della spiaggia; che però ne

mi

Triangolo
mi parue, che per dimostrare quanto influiscano i traua-
gli nella nostra sicurezza morale, potesse darlegli il mot-
to. *IN TEMPESTATE SECVRVS*; oueramente; *SEPRAT*
IMPETIS; od anco; *METVIT SECVRDIS*, parole articola-
te da Oratio lib. 2. Orl. 10. nel descriuerli la prudenza
di persona cauta, la quale nesi fida della prospera, ne teme
l'auuerfaria fortuna.

Cantata.

*Sperat infestis, metuit secundis,
Alteram forem, bene preparatum.
Pelius.*

127 Hauendo questo pesce non sò quale negrezza nella coda, viene riconof iuto per idea di persona scandalosa, ed iniqua, e sù chi gli sopra scrisse; *GVSTARE NEFAS*, poiche i vitiosi deuono totalmente essere da noi fuggiti, ed aborriti. L'Apostolo 1. Cor. 5. 11. *Si is qui frater nominatur, est fornicator, aut auarus, aut idolis seruienti, aut malicius, aut ebrius, aut rapax, cum eiusmodi nec cibum sumere*. Nel qual luogo Sant'Ambrogio. *Cum fratre in quo vitia nec reperiuntur, non solum sacramenta non edenda, sed nec communem escam docet: ut erubescat quam vitatur, & se corrigat.*

*Vitijs.
exono
suggess.*

M V R E N A. Cap. XXV.

128 **D**ella Murena scrive Plinio; *Murenas aiunt fuisse non interitum: eadem serula protinus.* Il che se è vero, mi parue che potesse figurar-
li la murena, con vna bacchetta, che s'alza per percuoterla, e darle il motto; *LEVITER ICTA PERIT*, dinotando, che la colpa, la quale in guisa di serpentina murena s'auuolge d'intorno al petto del nostro prossimo, toccata leggermente dalla verga d'vna correctione discreta, verà a perire. *Tu virga percussus, & animam eius de inferno liberabis.*

*Correttio
no fada.*

129 Testifica Sant'Ambrogio, che la Murena, inuitata, col fischio del serpente, pronta, e veloce à lui si porta balzando dal più profondo del mare. *Vipera, nequissimum genus bestie, & super omne quod serpentini generis est astutior, ubi conuicti cupiditate assumpserit, murena maritima nosam sibi requirit copulam, vel nouam praparat, progressa, ad latus, sibi testificata presentiam sui, ad conjugalem amplexum illam enocat. Murena autem inuitata non desit, ut venenata serpentes expeditos usus sui imperiat coniunctionis.* Hexamer. lib. 5. cap. 7. Paruemi perciò, che potesse darle; *AD SIBILVM PROPRIAT*; idea espressa di vero vbbidente, che corrisponde, anco ad vn sol fischio, ad vn sol cenno de i suoi maggiori. Nel qual proposito Zacaria cap. 10. 8. *Sibilabo eis, & congregabo eos, oue Stefano Cantuar. nelle Allegorie di Goffido Tilmanno. Quasi solo sibilu opus sit, non predicatio: nuda.* La qual prontezza ricercaua anco San Paolo Tit. 3. 1. *Admones illos principibus, & potestatibus subditos esse, dicto obedire, ad omne opus bonum paratos esse.*

Vbbid. a. v.

130 Inuitata dal fischio del serpente, esce la murena dal mare, e violando la fede douuta al suo consorte, con esso lui si mischia. Quindi Monsignor Aresio ne fece impresa di femmina adultera, e scelerata dandole il motto; *ALIENVM ADAMAT*. San Basilio Homil. 7. Hexamer. *Adulterium natura quoddam est, vipera, murenaque mutus ille complexus. Disceat igitur qui alienis insidiantur nuptijs, cumam reptilis sint similes.*

Adultera.

N A V T I L O. Cap. XXVI.

131 **L**E fatezze, e le membra di questo pesce, come scrive Plinio lib. 9. c. 29. sono sì fattamente dalla natura organizzate, e disposte, che à suo talento compone, e forma vn'animata naue per tanto il Nauilo, ne gli fanno di mestieri stranieri arredi, canapi, vele, tauole, &c. poiche tanto basteuolmente si troua proueduto, che ad altri non hà da ricorrere. Perciò Monsignor Aresio gli fece dire; *NVLIVS EGEO*, formando impresa di superbo, qual fù colui notato nell'Apocal. 3. 17. *Disis quod diues sum, & locupletatus, & nullius ego &c.* Contra il qual vizio, e presunzione. San

Superbo.

Basilio su'l capo 1. d'Isaia. *Intolerabilis est superbia argumentum, existimare se nullius egere consilio.* Serue anco l'impresa a persona, che sà col proprio valore, & virtù prouedere a tutte le sue indigenze, quale fù vn certo Hippia, che venuto al giuochi Olimpici, si vantò e di possedere tutte le scienze, & arti liberali, e di essere anche perito in tutte le mecaniche, e ciò per pregiarsi, come riferisce Quintiliano lib. 12. cap. 11. *Ne cuiusvis alterius ope indigeret, nemo aliorum rei;* del quale Apuleio lib. 3. Florid. così; *Venit Hippias iste quondam certamine olympio Pisam, non minus cultu visendus, quoniam elaboratu mirandus; Omnia secum qua habeat, nihil eorum emerat; sed suis sibi manibus consecerat, & indumenta, quibus indutus, & calciamenta quibus indutus, & gestamina quibus vestierat conspicuus.* Si che di sua mano s'era cucito, e i vestimenti e le scarpe, ed haueua lauorato l'anello, e pulito la pietra, che l'ornaua: e fatto per fino; *ampullam oleariam lenticulari forma.* Quadra quest'impresa parimenti al Sauio e letterato, del quale Antistene citato da Lactio; *Sapienter autem, & si omnia desint, solus sufficit sibi.*

*Proprio
valore.*

132 Al nauilo sù chi diede; *PER SVPREMA, PER* *IMA*; idea d'intelletto vniuersale, ed anco di persona data alla vita contemplatiua, ed attua, che in fatti essequilic gli auuifi del P.S. Nilo Paren. num. 78. *In labores, & orationes oportet animam parti: sic enim non multos in nobis intratus inueniet diabolus.* Seneca parimenti, citato da Lipsio Manuduct lib. 2. differt. 5. *Natura ad vitumque nos genuit, ET CONTEMPLATIONI rerum, ET ACTIONI.*

*Vita attil-
na, e con-
templatiua*

133 Altri alla pittura del Nauilo soprapose: *TEMPE-STATIS EXPERS*, che dimostra sicurezza, e può seruire ad vn cuore giusto, e veramente virtuoso, che non si lascia sommergere da quante risoluzioni possa mescere l'auuerfaria fortuna; e come disse il Sauio. *Non contristabit infortunium quicquid ei acciderit.* Seneca del veto Sauio così; *Qui prudens est, & temperans est Qui temperans est, & constans. Qui constans, & imperturbatus est. Qui imperturbatus est, sine tristitia. Qui sine tristitia est, beatus est.* Epist. 85.

Giusto.

O R A T A. Cap. XXVII.

134 **E** Proprietà dell'orata, d'imbiancarsi al crescere della luna, & al decrescere, d'annerirsi. Però figurata nella superficie dell'acque, con la luna di sopra, sù introdotta a dire, *TE CRESCENTE CANDESCO*; e farà questo motto molto bene inuestito nella persona d'vn suddito affettuoso, la cui fedeltà verso il proprio Signore tanto s'augmenta, quanto in lui s'auanzano gli splendori della dignità, ò della potenza: che però con questa similitudine dell'orata potrebbe dilucidare l'impresa, e dir così:

*Suddito
fedele.*

Come di Cinthia in regolati aumenti
Crescendo gli splendori,
De l'Orata gli argenti
Si fregian di più lucidi candori,
Così crescendo in voi m' Prence, e Duca
Del dominio la luce,
Crescer nel vostro seruo anco si vede
Il candor della fede.

Similmente quando Maria Vergine, che parue mistica Luna, assunta al Cielo, crebbe illustrata di gloriosa chiarezza, ciascuno de i beati s'auanzò nella pretiosità delle sue prerogative, e nel protestò Sant'Anselmo lib. 6. excell. Virgin. cap. 8. *Omnia qua in calo sunt, per glorificationem tuam inestimabiliter decorantur.* Così anco quanto più cresce sopra di noi la chiarezza della gratia diuina, tanto in noi s'auanza il candore della purità, e dell'interna mondezza.

*Gratia.
Diuina.*

135 Si ritroua l'orata, con la luna al di sopra, ed il verbo: *DEALMOR*, perche chi viue sotto la protezione, & illuminatione di Maria Vergine, la doue prima era fosco, e tenebroso, diuene lucido, e puro, per l'acquisto delle virtù, e della gratia. Riccardo di S. Lorenzo. *Sicut impossibile est de tenebris nollis venire ad lucem, nisi mediante aurora, sic impossibile est de tenebris vniuersum venire.*

*Maria
illumina-
trice.*

venire ad lucem gratia, & virtutum, nisi intermissione Maria. E se la V. come interpreta S. Gregorio, è quel monte d'Iddio, del quale Isa. 2.2. *Erui in nouissimis diebus preparatus mons domus Domini in vertice montium*: acutamente offerta Oleastro, che doue noi leggiamo: *fluunt ad eum omnes gentes*, in Ebreo, in vece di *fluunt*, v'è il verbo *navar*, che significa *luminare*. Verbum *nabar* quod hic verius currit, seu *uere*, significat: *et illuminare*, ut *fit sensus*, & *illuminabunt se ad eam omnes gentes*.

PASTINACA. Cap. XXVIII.

136 **T**iene la pastinaca vna spina nella coda, con la quale, toccando a pena, uccide irrimediabilmente ed huomini, ed animali. Eliano de Animalibus lib. 1. cap. 56. così: *Pastinaca marina radice ab omni medicina inuictus existit: etenim primum ut pungit, statim interficit*. Le diedi per tanto: *QVOD PVNGIT PERIMIT*; ò veramente. *PVNGENDO VCCIDE*, idea elpressa della lingua del mormoratore, che pungendo offende irrimediabilmente il credito, & la fama del suo prossimo, e moralmente l'uccide, dalla qual dottrina non si icofta S. Giacomo 3. 8. *Lingua autem nullus hominum domare potest, inquietum malum, plena veneno mortifero*.

137 Osseruando alcuni, che la pastinaca, quando vuol punger, e fare colpo mortale, punto non si dibatte, ne da verun indicio di flegno, mà che senza mouersi, punge, e ferisce, le soprapose: *QVIESCENS LAPID*, simbolo di Traditore, che offende, e non pat quello; ed anco di calunniatore, che secretamente, e senza scomponersi offende su'l viuio il prossimo. Tali erano quei malitiosi, de i quali prima Davide Psal. 63. 4. *Exacerui ut gladium linguas suas, intendunt arcum rem amaram, ut sagittent INOCVLTIS immaculatum*: e dopo l'Eclesiaste 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio; nihil equum habet qui oculis detrahut*. Tali quei Corteggiani, de quali Salustio: *Illic ad reprehendenda aliena astuta, & falsa arae omnibus animis, vix satis apertum os aut lingua prompta videtur*. Tali in somma quei malitiosi, *Qui secretis criminatioribus infamem ignarum*, parole di Cornelio Tacito lib. 1. Histor., & *quo cauti decipere palam laudatum*.

138 La pastinaca, ò si considerino le sue carni, sono di buonissimo nutrimento; ò s'osserui la sua spina, ella è di grauissima offesa: a i quali effetti hebbe mira chi la fece dire; *HAC NOCEO, HAC NVTRIO*, rappresentando vn vero Principe, che sà egualmente e consolare, e castigare, come meglio vuole il bisogno; *Misericordiam, & Iudicium cantabo tibi Domine*. Psal. 100. 1. San Basilio, insieme con Teodoro, portando parere, che Davide ragioni in persona del Rè Gioia, così spiegano questo luogo; *Quoniam enim & iniuria affectos miserebatur, & iniuria affectus admirabilis lenitas condempnabat, illorum narrationem, laudem misericordia, & iudicij nuncupamus*.

Gratiola, allo scriuere d'Eliano l. 17. de Anim. ca. 18. è la maniera tenuta dal pescatore per far preda della pastinaca: *ridiculum quidam in piscatoria nauicula sales, & distilla ad tibiam (si ueris) canerit accipit*. E mentre da quei salo, e canti la pastinaca: rapire, e lusingarsi lascia, inauedutamente è dalle reti ristretta; *Et dum volupate sua mulcet, & nihil minus capitur*. Dunque di lei può dirsi: *CAPITUR ILLECEBRIS*, ò pure: *DAT FVNERA LVSVS*; ò sia: *DANT CANTICA LVCTVM*, od anco; *SALVSQVE CANORQVE CATENAS*. Sciagura che ne i mondani frequentemente suol rinouarsi, condotti dalle volontà lusinghiere, a termine deplorabile, e funesto. Nel qual proposito il mio Carducci:

*Blanda veneniferum dant Nauia cantica luctum,
Nempe volupatis lacryma fit soboles.*

E di nouo;

*En pastinacam salusque canorq; catenas
Congenito risus nempe dolore peris.*

I popoli di Babilonia, all'vdire le voci armoniose delle cetere, delle Sampogne: *Et omnis generis musicorum*, traboccarono nelle reti dell'idolatria Dan. 3. 7. ed Erode à

veder i salti lasciui d'vna temeraria fanciulla; restò cattiuo della carnalità, della crudeltà, e della diabolica fietezza. Marc. 6. 22.

139 Presupponendo coi petiti, che la Pastinaca, non solamente viuia, mà quand'anco è morta, uccide con la sua spina velenosa, le diedi: *ET EMORTVA. NECAT*: idea elpressa de gli Eretici, i quali anco dopo la morte, con le scelerate loro dottrine uccidono l'anime de gli huomini mal accorti. Nel qual proposito Aicanio Martinengo fol. 1500. Gloss. Magn. *Canendum igitur est summo-pere ab acuto pastinaca, quoniam heretici, non modo dum viuunt emicandi sunt sed etiam post mortem eorum scripta sunt odio, & abominatoni habenda, cum mortifero conpersa sint veneno, & animam impia doctrina inficiant*. Bella donna, ed essa, benchè morta trafigge i cuori con infuocati strali. Che ciò sia vero, Tanceredi, inuaghito già di Clorinda, cōdotto alla tomba dell'istessa sepolta, proruppe in questi affetti Canto 12. Conquist. st. 97.

O lasso amato, & honorato tanto,

Che dentro hai le mie fiamme, e fuori il pianto.

Non di morte sei tu: mà di viuaci

Ceneri albergo, ou'è riposto Amore

E ben sentio da te l'vsate faci,

Men dolci sì, mà non men calde al core.

PETRAGNOLI. Cap. XXIX.

140 **S**orgendo il petragnoli l'hanno ricoperto dall'escia, se n'astiene, onde si protettò. Non *CAPIAM*, NE *CAPIAM*: ed insegna accorta circospezione in guardarsi dall'altrui insidiosa offesa: e prudente cautela nelle congiunture di pericolo: *Cautè inter captatores homines ambula, te cela, linguam preme*, Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 43. Conueniensi ancor propriamente, l'impresa ad vn anima circospetta, che dalle voluttà con guardinga diligenza s'astiene, per non rimanere troppo violentemente afferrata. effeguendo il consiglio di S. Agostino li. de salutar. docum. ca. 11. *Hac gaudia velut venena Diaboli repudiare debemus, quia non solum corpora, sed & animam nostram perperaliter necare festinant*.

POLPO. Cap. XXX.

141 **Q**vando il mare è sconvolto da tempestosi rumulti, il polpo si salua, attaccandosi ad vno scoglio, nel qual atto portò il motto: *IRA SECVRVS*, che persuade aderenza soggetto potente *Dauid* fra tutte le riuolte, e turbationi del mondo, aderendo a Dio si metteua in sicuro: *Dominus petra mea*, diceua, & *robur meum, & saluator meus*. *Denis fortis meus sperabo in eum* 2. Reg. 22. 2. & Gio. Critost. *Humilium de expulsi, cui ageretur Mulus quidam nullus, & vnde ioumanes, sed submergi non vereor, quia supra petram isto*, alludendo à Christo, del quale San Paolo: *Petra autem erat Christus*.

142 Etala il polpo non sò quale odorosa fragranza, che allietta molti peccati a seguirlo, dicendo: *IN ODOR M TRAHIMVR*, impresa figuratiua di persona, che con la virtù sua si tira dietro gran seguito. Non vi mancando chi à questo corpo sopraferisse il motto da Emblema, applicato ad honore di gran Letterato: *SIC NOS TVA VIRTUS*. Il dottissimo Idiota, de Virgine Maria cap. 1. si protestaua attratto ad ammirare, ed imitare la soave fragranza delle virtù, che nella madre d'Iddio egli auuertiu: *Trabe me ignorantem, ut me reddas scientem, ut curram in odore unguentorum tuorum: id est in fragrantiam sanctorum virtutum tuarum*. Così il B. Amadeo Hom. 5. de Laud. B. Virg. disse ad honore della diuina Madre. *Currit post lesus non tantum in odore unguentorum, sed in multitudinis dolorum, non solum in gaudio consolationum, verum & in abundantia passionum etc.*

143 Perche il polpo anco dopo morte mantiene il suo buon odore, il Ferro gli diede: *ET MORTVVS OLET*: ò sia: *ET MORTVVS BENS OLET*, che può

Mormoratore.

Traditore. Mormoratore.

Principe vello. Giustitia, e misericordia.

Mondani ingannati.

Eretici.

Femmina morta uuo.

Cautela.

Adherenza.

Speranza in Dio.

Adherenza.

seruire à persona di molea virtù, credito, ò sanità di vita. Tale S. Odoardo Martire, & Rè d'Inghilterra, come nota Viuardo, esala dal corpo defonto loauo odore. Egidio Albornozzo Cardinale di gloriosa memoria, spirò dal

corpo defondo pretiosa fraganza: e della S. Vergine Teresia la Chiesa Cattolica Less. VI. *Eius corpus usq; ad hanc diem incorruptum, odorato liquore circumfusum pia veneratione colitur.*



Otioso.

144. Tanta è la voracità del pesce polpo, che quando per sodisfarsi non troua altro cibo diuora le proprie branche, nel qual atto Monsignor Arelio gli sopraferisse: **DOCUIT OTIOSITAS**: applicando l'impresa all'Otioso. L'Ecclesiaste 4. 5. *Stultus complicit manus suas, & comedit carnes suas*, nel qual tuogo Olimpodoro così, *Otiosus manus clausas, & complicitas tenens, cum subinde paenitentia tangitur, ac dolore tabescit, dicitur merito carnes proprias deuorare. Mystico autem sensu: quo operationes animae suae non exercet in virtutibus carne deuorat suas, cum ipse sibi sit suppliciorum mediator, & tormentorum proxeneta.*

Inuidioso.

145. Paruemi, che al polpo, mentre stà rodendo le sue branche dar si potesse il motto: **SE DEVORAT IPSUM**, idea d'Inuidioso, del quale il Santo Prou. 14. 30. *Putredo ossium inuidia: Sicut Ambrogio de fuga saeculi: Fuge inuidiam, quae non solum alienos, verum multo magis eum quem possideris lacere consuevit.* S. Prospero lib. 3. de vitis, & virtut. *Inuidia istius vbi est, quae protinus ipsum autorem perimit, excruciatque suum.* E Giacomo Sannazaro.

L'Inuidia figliuol mio se stesso macera.

Penitenti.

146. Il polpo che getta fuori gli auuanzi dei pesci, da lui diuorati, fù dal Lucatini segnato col titolo: **PVTAMINA EGERIT**, inferendo i Penitenti, che nella Confessione esprimono le proprie dolpe: *Penitentes ad confessionem*, diceua l'Abbate Goffredo Ser. 5. de Resurrect. Domini, *qua venenum antiqui serpentis emittitur.* Dal qual argomento nò s'allontana Sen. Epi. 51. *Proice quacunque cor tuum: auant, quae si aliter extrahi nequirent, cor ipsum cum ipsis reuolandum erat.*

Adulatore.

147. A qual si voglia sasso, ò scoglio s'accosti il polpo, sempre ne prende il colore: ond'io il feci dire: **MI COLORO AL COLOR DEL MIO SOSTEGNO**, idea d'un huomo finto, ed adulatore. Teognide riferito da Plutarco:

Polypus petra faciem mentitur inbarens, Sic mentem variis subdolis arte mouens.

San Clemente Alessandrino di questa sorte di gente 3. Pedagog. 11. *Nescio quomodo una cum locis habitum, & mores mutari: non secus ac polypus dicitur petris quibus adhaerescunt assimilatus, videri quoque colorem esse talis.* E S. Basilio Hom. 7. Hexamer. *Talibus eos moribus praeitos esse constat, qui ad usus necessitudinis quo singulas occurrunt.* Mondo Simo del P. Abb. Picinelli.

rentes se accommodant, nec in eadem semper voluntate persistunt, sed aliq. diuersique facile fiunt: sobrietatem cum sobrijs laudant, intemperantes sunt cum intemperantibus: atque ad id quod cuiq; placet sententiam suam vertunt.

148. Dallo scoglio rigido, e sassoso, ricoue il polpo, così il sostegno, perche à lui s'attiene, come anco il colore, poiche alle qualità di lui del tutto si conforma: Che però l'Abbate Certani, figurando il polpo attaccato allo scoglio; il fece dire. **E MI SOSTENTA, E MI COLORA VN SASSO**: immagine espressa d'huomo sagace, ed accorto, che viuca, e si mantiene alle spece d'un auaro, che appunto, ad vn sasso, fù da Plauto in Aulular. Act. 2. scena 4. rassomigliato:

Pumex, non aquae aridus est, atq; hic senex Quia Diuum, atq; hominum clamas continuo fidem Suam rem perisse, seq; eradicarier De suo sigillo fumus, si qua exi foras.

149. Un diuoto, nell'Impresa del polpo, tenacemente attaccato ad vn sasso rappresentò la protezione fida, che Andrea Auellino intraprende di chi à lui ricorre, dandogli il motto, che rinchiude il cognome istesso dell'Auellino, cioè, **AVELLINO POTES**: Il vero amico, per quant'accidenti possano auuenire, non si stacca già mai dal confidente, ma con esso lui si mantiene infino all'ultimo sospiro; che come protestò Salomone Prou. 17. *Omni tempore diligit, qui amicus est.* E Seneca. *Amicos secures optimè parati, aduersa certissimè probant.*

150. Animo risoluto inferisce il polpo attaccato allo scoglio, quale se altri à viua forza vuole staccarcelo: si dispone, anzi à rimanersene gettato in pezzi, che separarsi, il che dichiara il motto Francese: **PRMIER LA PIERRE, QUI SE DESTACHE**, cioè à dire: **DISCERPE, QVAM DISVNGI**, che seruirà molto bene per vn peccatore ostinato, che prima di staccarsi dal vittioso oggetto, vuol perdere mille vite: ed anco per vn amante ieruososo, e risoluto, quale ne descrisse Battista Guarino nel P. F. Atto 3. Scena 6.

Prima che mai cangiar voglia, ò pensiero Cangerò vita in morte.

E più basso.

Arda pur sempre, ò mora,
O languisca il cormio,
A lui sien lieui pene
Per sì bella cagion piante e sospiri;

Dipendenzaccorta.

Protezione stabile.

Amico vero.

Ostinazione.

Amante costante.

Strazio, pondo, tormenti, e figli, è morte,
Purché prima la vita,
Che questa se si scaglia,
Ch' assai peggio di morte è il cangiar voglia.

Pariglia. 191 Mentre il polpo stende le branche, per depredar l'ostica, ella stringendo l'ostica conche lo ferma, ed il fa suo prigionio, nel qual atto gli darsi: E PRÆDANTE PRÆDATVS Cosi l'arte è vinta dall'arte, e con la frode si castiga la frode, che qui s'izzano le voci profetiche d'Isaia 33. 1 *Pe qui pradaris, non es & ipse pradareris* del qual successo vn gratioso esemplo ne da il 1. lib. de Macabei cap. 16. poiché essendo già vecchio à tradimento Simone, per ordine di Tolomeo portandosi in fretta alcuni: ad uccidere Giouanni, figliuolo del Defonto. Questi preuenuto dall'aiuto, per bocca d'amici, sospinse ben tosto à morte coloro, che si portauano ad ucciderlo; *Præcurrens quidem nunciavit Iouanni in Gazaris, quia periret pater eius, & fratres eius, & quia misit se quoque interfici, Præcursum autem vehementer expavit: & comprehendit viros, qui venerant perdere eum, & occidit eos.*

POMPILO. Cap. XXXI.

Angelo Custode. 192 Slegue il pompilo le navi smarrite, e serue à i nocchieri di guida, e di maestro, perche à mettanlo fondo, d's'allontanino da terra. Il Carnegario per tanto il fece dire: *ME DVCA NAVIS EAT*; e più succintamente il Bargagli, figurandolo d'auanti vna naue. *DVCAIT IN TVTVM*; idea dell'Angelo Custode, quale e ne assiste ne i pericoli, ed à saluamento ne guida; *Immitet Angelus Domini in circuitu timonium eum, & eripiet eos*, Plal. 33. 8. ed il giouane Tobia saluellando dell'Angelo. *Quam mercedem dabimus ei? aut quid dignum poterit esse beneficium eius? At ille dixit, & reddixit sanum*, e v'aggiungendo molti altri beneficij, dall'Angelo à lui ripartiti.

Angelo. Principe o suo esemplum. 193 Giouanni Ferro, al pompilo, che precede la naue diede; *PRÆMONSTRAT ITA, morio non tanto conueniente à gli Angioli, quanto à ciascun Principe, propria del quale è la directione dello stato, che quasi naue gode vedersi condotta dal suo medesimo operatuo esemplo. Velleio Patereulo l. 2. *Facere velle et suus suus; Princeps optimus faciendo docet: cumque sit imperio maximus, exemplo maior est.* Alfonso Re d'Aragona, come rapporta il Panormitano lib. 4. cap. 11. *Magnum quidem esse dicebat aduersus hostem ducem esse, sed & illud maximum ad omnem virtutem ciuibus ducem esse.* Così di Giulio Cesare Suetonio cap. 57. della sua vita; *Ingenio nonnunquam in equo, sapius pedibus anteibat, capite deorsum, seu sol, seu imbutus esset.* Sepoi dell'Angelo si tratta. San Basilio l. 3. cont. Eunom. *Quod singulis fidelibus adstip Angelus, ut pedagogus quidam, & pastor ad vitam dirigendam, namo contradicit &c.**

PORPORA. Cap. XXXII.

Angelo. Crapula. 194 E La porpora specie di conchiglia, alla quale i pelcatori pongono appresso alcune conchiglie aperte: ond'ella volendo di quelle cibarsi, pone la lingua frà il vano, delle loro squame, che poi stringendosi la ritengono. Si che col portarsi ansiosa al cibo, ella è condannata ad esser cibo, ed à perder la vita con quell'alimento medesimo, col quale pentaua, e procuraua di mantenerla: *SIC PRÆDÆ PATET ESCA SVÆ*. Altretanto opera in noi l'auidità della gola. Il mangiar mangia noi, perche la crapula diuora la nostra sanità, e depredando la fragile nostra complessione, ne uccide. *Multos morbos multa fercula fecerunt*, diceua Seneca. *Propter crapulam multi obierunt*, l'Ecclesiastico 37. 34. *Gula plures occidit quam gladius. estq. fomes omnium malorum.* Francesco Patrizio de Republ. 5. c. 8. E Giuonale Saty 1.

—Quanta est gula, qua sibi totos
Ponit apros, animal propter communia natum?
Pana tamen præsens, cum in deponis amictus

*Turgidus, & erudum Pauonem in balnea portas:
Hinc subita mors, atq; innotata senectus &c.*

Paragona re. 195 Don Diego Saavedra, figurando sopra vna tualia due pezze di scarlato, col titolo: *PURPVRA IUSTA PURPVRAM*, integrò al Principe à confrontare le attioniproprie con quelle de suoi antenari. Quello è vn essequire il documento di Platone in Thimede: *Tanquam in speculo ornare, & comparare vitam tuam ad alias virtutes.* Ciò propose Matathia à i suoi propri figliuoli 1. Mac. 2. 51. *Memento operum Patrum, quæ fuerunt in generationibus suis, & accipies gloriam magnam, & nomen &c.* Il corpo di quest'emblema vien illustrato dal racconto di Flauio Vopisco, nella vita d'Aureliano Imperatore: *Admirandis fuisse in templo Iouis Opt. Max. Cap. 10. sim pallium breue purpureum lanestre, ad quod cum masrona, atq; ipse Aurelianus iungeret purpuras suas, cineris specie decolorari videbantur cetera diuini comparatione fulgoris.* Il titolo è tolto dal prouerbio greco; *Purpura iuxta purpuram diuidenda est.* L'applicazione si troua in Quintiliano lib. 12. c. de generibus dicendi, il quale trattando della locutione mediocre, dice ch'ella merita ben sì molta lode, mà che posta al confronto della sublime, ella perde tutte le sue prerogative. *Habes admirationem, neq; immerito. Nam ne illud quidem facile est, Sed evanescent hac, atq; morientur comparatione meliorum, vi lanatissima fuco, citra purpuræ placet, at si contuleris, etiam lacerna conspectu melioris obruitur.* Achille Bocchio Symb. 127. conqueita similitudine dice, che la dottrina filosofica, e gentileica, posta al confronto della Carolica perde al tutto i suoi vanti;

*Namq; ostrum ut melius collato noscitur ostro:
Sic pretium est opere veterum conferre Sophorum
Doctrinam, eximia ad pietatis dogmata nostra.*

Perdita vita. 196 Nell'essequie del Cardinale Oratio Spinola, fù figurata vna porpora, che schiacciandosi frà due pietre uertua i suoi vermigli, e pretiosi licori, e diceua: *COMPENDIA MIHI DISPENDIA*, cioè. *Nile perdisse me, gli acquisti io trouo*, per inferire, che se quel Principe frà le fatiche pastorali del suo Arcieueuato spiraua l'anima, questa morte gloriosa, non seruiua che di supremo compimento della sua virtuosa, o risplendente vita. Nella persona di S. Stefano può à marauiglia bene inuestirsi quest'impresa, che mentre profondeva il sangue, si vide chiamato all'acquisto del glorioso regno. Così ciascuno dei Martiri, ben può seco godere, che quante sono le perdite: tanti sono gli acquisti, che perd e di San Teodoro teriue S. Gregorio Nazianzeno; *Carnifices etiam opus accusaret, ut contumeliosos, nec totum corpus decorantes, sed aliquid inconfusum, profanumque relinquentes, eosque ne huic parcerent, horrarentur.* E di Christo Sant'Ilario Cant. 4. in Matt. Ipso, dice, *virtutum celestium Domini AD INCREMENTVM GLORIÆ, & maxillas palmit, & flagris scapulas offerentis.*

Christo patiente. 197 Celebrandosi in Ferrara l'eleqnie del Marchese Guido Villa, vecchio nell'assedio di Cremona, l'Anno 1648. fù fatta impresa della porpora, che mentre da vn generoso cane era tuenata, faceua sì le labbra dell'vecchio illustre pompa del suo vermiglio, e pretioso eslore; col motto: *ET NACA TRIVMPHVS*. Impresa nobile, e degna d'vn tanto guerriero, benchè la sua morte seco nõ portasse alcun trionfo, essendo altrett frà poeto i Francesco i quali egli militaua. à ritirarsi con graue discapito loro da quell'assedio. Mà impresa proportionata al Principe Christiano, che non mai tanto riette glorioso, quanto dal versare il sangue, ed all'incontrar la morte per la Religione. Sant'Ambrogio lib. 1. de Officiis cap. 40. parlando della caduta di Giuda Macabeo scriue: *Gloriosam magis mortem, quam turpem fugam suasis: ne crimen, inquit, nostra relinquamus gloria. Itaque commisso praelio, cum à primo ortu diei, in vespertinum committeretur praelium, dextrum cornu, in quo validissimam manum aduertit hostium, facile auertit: sed dum fugientes sequitur, à tergo vulneri locum prebuit, ita GLoriosOREM TRIVMPHIS MORTEM INVENTIT.* Quadra altresì quest'impresa à Christo patiente, ed à i Santi Martiri &c.

Christo patiente. 198 Nella conca medesima, oue roffeggia la finezza della

della porpora, suol generarsi ancora la bianchissima perla, come col fondamento d'Aristotele, e di Plinio v'è dimostrando il Padre Silvestro Petrarista l.9. de Symbolis Heroicis. Però figurando la conca della porpora, e dentro di lei la perla, diede il motto; DAT PRETIUM CANDOR; cioè ad honore della famiglia Caraffa, che non tanto è illustrata dalla porpora dei Rè d'Aragona, onde dicende, quanto dal candore delle proprie virtù, è dodi.

Non census, & clarum nomen aurum;

S. a probitas magnos ingeniumque facit

Ouidio l. de Pont. eleg. 10.

RANA. Cap. XXXIII.

159 **A**D honore di Mecenate, che sotto Ottaviano Imperatore, con autorità, si può dir suprema, governava tanto in terra, quanto in mare, si alzata, dice Claudio l'impresa della rana, col motto: MIHI TERRA, LACUSQUE; che da altri viene attribuita a Luig. XII. Rè di Francia, dopo il riacquisto, che fece di Genoa. Nel qual argomento Petronio Arbitro Satyr. cap. 79.

Orbem iam totum victor Romanus habebat,
Qua mare, qua terra, qua Jydnus currit utunq;
Hac satiatu erat.

Impresa confacente ad huomo giudizioso, che sà star bene da per tutto, nella guisa che la rana sà egualmente vivere, e sù la terra, e nell'acque; ne i quali sensi, Battista Guarino, nel Pastor F. Atto 5. Scena 1.

Per tutto è buona stanza, ou'altri goda,
Ed ogni stanza al valent'huomo è patria.

160 Mentre la rana alza le sonore voci, se le gonfia la gola, e se le intumidisce il petto. Introdotta perciò a dire; DVM COAXO, TVMESCO; simbolo di vantatori strepitosi che si gonfiano delle loro vanità; gloriosi ed insuperbendosi di ventose, e non sufficienti chinere. Tale parue Monb, di cui l. re. 48. 29. Audimus superbiam Monb, superbus est talae: sublimitatem eius, & arrogantiam, & superbiam, & altitudinem cordis eius. &c.

161 San Pietro di Damiano l. b. 6. Epist. 11. dice che; Rana clamor est anima, & IN LIMOSIS VOCIFERATUR ex more paludibus: cui similes iudicantur Heretici, ac philosophi, qui ve nisi super paludes itmo, at, hoc est inter turbas squalore perfida sordidat, vana aduersus Christum vociferantur obloquy; Onde per simbolo d'Eretico quale stando nelle cloache de suoi eccessi, alza le sconcertate voci, a molestare i cattolici, paruenne se le potesse dare: ELIMO COAXA. Con questa medesima confideratione il mio D. Afcancio Martinengo raddomiglia alla rana il mormoratore: Rana in limo iacens, qua maxime vociferantur, atque earum ingens coaxatio pluniam porcendit, indicant de seditiois murmuratore in vitium sordido cano confidens, & alios obtrahem.

162 La rana d'Egitto, assalita dal serpente idro, afferra nella bocca vna bacchetta, dalla quale ben s'è conosciuta il mantenimento della vita, poiche l'idro, vedendo che così non può diuorarla: senza farle offesa, in disparte si trabe, la tale atto si chi le soprapole; VIRVTE: d' sia: INDOCTRINA, NON VI. Inferendo quanto possa la viuacità dell'ingegno sopra la ferocità de i più forzuti.

163 Per simbolo di rinuentione Alcibiade Lucarini figurò le ranocchie nel pantano, facendole dire: RENASCIMUR VNDE RESOLVIMUR, nel qual argomento Tertull' uno Apologet. cap. 48. Vos omnes resoluti fueris, quae conque sit materia destruxeris, hauris, abolueris, in nihilum prodegeris, reddes te. San' Agostino in Enchirid. cap. 88. Non perit Deo terrena materies, de qua mortalium erat car: sed in quolibet puluerem, cinerem soluiantur, in quolibet halitus, auraeque diffugiat, in quancumque aliorum corporum substantiam, vel in ipsa elementa variatur, in quoruncumque animalium, etiam homin in cibum cedat, carnemque mouetur; illa anima humana puncto temporis redit, qua illam primitus, vi homin fieret, cresceret, viveret, animauit. Pier Critologo lerm.

Mondo Simb. del Padre Abb. Piccinelli.

41. Hoc est totum fidei documentum, si carno, qua corrupta est qua purificata est, qua perit, per Deum resurgere, repaginari, redire posse credas, quem posse omnia, quando inuoluntate confusus es, tunc iurasti; eptima di tutti Ezechiele 37.4. Ossa arida audite Verbum Domini. Ecce ego intromittam in vos spiritum, & uincetis, & dabo super vos aruol &c.

164 Il Lucarini diede alla rana: Et IN ORTV INFORMIS, che meglio suonarebbe, traiponendo così le parole; Et informis in ortu: impresa che appenello quadra all'eresia, alla seditione, in somma alla colpa, che per fino da tuoi più deboli principii teo porta mostruosa, e bruttezza. Se ne vede vn' imagine in Elia, che portando l'idea d'un reprobato, d'un puerile, anco, nel nascere comparue il pila, orrido, fetoloso: Qui prior creatus est, rufus erat, & totus in moreo pelis hispidus tunc Mosè dei nati Gen. 25. 24.

165 L'Abbate Certani fece impresa di peccator recidino, con la rana, che dall'asciutto si lancia in vn pantano; col motto; LIMOSA REPETIT. Di questa gente si fatta San Pietro: Conigne os aliud vni prout; Canti reuerfus ad suum vomitum, & sus tota in volutabro luti. Nel qual soggetto S. Bernardo Ser. 2. de Assumptione: Fuit sicut gebenna multiplux, qui post indulgentiam delictorum, in eadem denuo sordes incidit.

166 La rana, benché dalla serpe sia stata presa per vna parte menoma d'un piede, si vede ad ogni modo affretta ad essere iniera, e totalmente da quel molstro dinorata; nel qual atto le feci dire: Mox Tota Vorabor: d' pure: TOTAM INDE DEPASCET: poiche il vino, d' sia il demonio, quando s'impone d'vna picciola parte di noi, non s'accetta, finche non occupi, e non depre di tutto. Seneca Epist. 85. Si da aliquid tuis resistit, timor, cupiditas, ceteraque moribus prauis, non erunt in nostra potestate. Si illis permisisti incipere, cum causis suis crescant, tantumque erunt, quanti sunt. Adice nunc quod ista quantumvis exigua sint, in maius excedunt, nunquam perniciofa seruant modum. Quamuis leuia initia morborum serpunt: A pena Giose offerend, che dalle troppe vicite dalla città di Hai, alcuni Itracliti furono superati, che innumantimenti comincio a deplorare la ruina di tutto il popolo d'Itracl; Audite Chanaan, & omnes habitationes terra, & pariter conglobati circumdabunt nos: atque celebunt nomē nostrum de terra solue 7.9. nel qual luogo Emmanuele Nazara num. 105. §. 23. Ioseph non mori obiturbatus, sed prauentus edoctus, cum aliqui hostibus, vntorum imaginibus, in Itraclit nonnullis lenis inuenit, omnia strage sapiens eximit; quia seu vitia in reliqua frequenter existeret; sius in aliqua semel obtineat.

167 Strepitano altamente le rane, in particolare nel tacito silenzio, e fra le tenebre delle notti: mà se allo stagno viene auuiciata vna lampade accesa, abbarbagliate dalla chiarezza del lume, ammutiscono inmutinenti. Dedit loro pertanto: LVCS FVLGORE MYTESCVNT: d' pure. PERCVLSA LVGINE SILENT. Tali calunniatori, alzando le voci mormorano; e detrahono alla fama dei più meriteuoli: mà quando compare loro dauanti vn' huomo illustre per virtù, e qualificato per meriti, ammutiscono inmutinenti.

Lumine percussa cessant male dicere rana

Et victus veri luce sopita tacet.

Orlaccio e Valente, Vescovi Arriani strepitauano contra Sant' Iario, ed empiano di rumori il cielo, mà quando egli nato con publica disputa di porsi loro a fronte, cum praesens traditionem peruenirent, ammutiscono subito, e perituafero l'Imperatore a rimettere Iario nel suo Vescovato.

168 La rana, afferrata dalla serpe, benché alzi flebilmente le voci, come a protestare la sua innocenza, ed a chiedere pietà tra i suoi mali, nulla impetra; onde le soprapole: IN VAN SE DVOLE. Così chi cade nelle fauci d'un potente, non troua pietà, ne compassione, mà con ogni fierchezza è dinorato. Salomone Ecclesiastes cap. 4.1. Vnde cum summas, qua sub sole geruntur, & lacrymas innocentium, & ueniam consolatore: nec posse resistere eorum violentie, cum illorum auxilio destituit. Que il Canente; Nec esset qui eos consolaretur, multo minus qui de violentis opprimentium manibus eos eriperet.

Deforme nelle sue luitate faturze è la rana largadi
Y 2 petto

Colpa.

Reinciden-
za.

Vizio sem-
pre s'aua-
za.

Mormora-
tori.

Eretici.

Innocenza
oppressa.

petto, brioue di collo, squarciata di bocca, tumida negli occhi, debole di gambe, macchiata di pelle &c. ma trattene-ndosi di più nelle lordure del fango, ben può dire, come offeruò D. Filippo Gallina Canonico Reg. LA MIA DEFORMITA NEL FANGO ACCRESCO, facendone impropria per vno difetto di corpo, e d'aspetto, e che negli scan- dali sia immerito.

REMORA. Cap. XXXIV.

169 **B**Enche la Naue in alto mare voli a piene vele, e con felicissimo vento, quando la remora l'af-ferri per forte, con portentosa virtù si fatta-mente la ferma, che in danno penta di protegger il viag- gio. Plin o nel proemio del l. 32. con parole elegantissime descrive questa marauiglia naturale. *Quid violentius ma-ri, ventisque, & turbisibus, & procellis: quo maiore homi-num ingenio in vlla sui parte adiuta est, quam velis, re-mis, quæ tamen omnia hac, soggiunge al principio del c. 1. paveritque eodem impellente, unus ac parvus admodum pisciculus, echeneis appellatus, in se tenet. Ruant venis licet, & famant procelle, imperat furor, viresque tan-tas compescit, & cogitare nauis: quod non vincula vi-la, non anchora pondere irremocabili iacta. Infrant im-petus, & domat montes rabiem nullo suo labore, non reti-nendo, aut a se modo quam adherendo, e vā seguendo in lungo. Per tanto alla nauetrasenuta dalla remora si to-prasce itto. Sic FRVSTRA: alla quale altri diede il mot-to da Emblema, Sic PARVIS MAGNA CEDVNT. Ve-dendosi a cento proue, che ninuic non curate ci frastor-nano dal corso virtuoso, che per altro sarebbe con ogni felicità proseguito. Andrea Alciati Emb. 83.*

*Sic quosdam ingens, & viridis ad sidera vellet,
Detinet in medio tramite causa levis.*

Per tanto San Bernardo, con opportuno auiso scriueua a Lotario Imperatore; *Perendum est, ne minimorum ne-gligentia impedimentum sit maximorum.*

170 Altri, figurando il vascello in alto mare, fermato dalla remora, gli aggiunse il titolo pur da Emblema, VEL MINIMA OFFENDVNT. Dottrina da cento Scrittori au-tenticata. Da S. Ildoto lib. 2. Sent. cap. 10. che si dichia-ra, ch'ogni qual volta la persona prudente, *A torpore mentis euigilauerit, ea qua leuia existimabat, confestim quasi horrida, atque atrocia pertimescet*: da Sant Efreimo tom. 2. adhort. *Que parua videntur esse delicta, non affe-runt exiguum, aut qualecunque detrimentum*: da San Pietro di Damiano Apolog. cap. 7. *Per exigua mala, ter-rificissima sapientia bona corrumpunt*. In somma da Ouidio lib. 2. de Remed.

*Parua nocet morsus spatiosum viperæ tantum,
Acane non magno sapo tenetur aper.*

171 Monsignor Arefi, figurando la remora appicca-ta alla naue, le soprascrisse; AMODICO NON MODICVM, e però inferire la forza della lingua eloquente, che quasi remora ha virtù, ed energia di fermare, e trattenere le immense navi delle Città, e delle Republiche istesse, che però il Rè Pirro si pregiava d'hauer espugnato maggior numero di fortezze con la facondia, e persuasua di Ci-neia, che non haueua fatto con le macchine murali, e co i numerosi eserciti: e Demostene portò a Filippo Macedone, ed alle sue falangi più di ostacolo, e di traua-glio, che non fece tutto l'esercito armato della Gre-cia.

L Altezza reale di Carlo Emanuele Duca di Sauiogia, fermando con le sue armate truppe in vicinanza di Sufa, l'esercito di Luigi XIII. Rè di Francia, che si spingeva a i dauni dello Stato di Milano, alzò in quel frangente l'im-preca d'un regio nauiglio, che da vna picciola Remora si vedeva trattenuto, co' titolo: PARVA LICET. Impre-ca, che in senso morale dimostrarebbe, qualmente vna af-fettione, stimata debole, in guisa d'vna remora sia atta ad impedire il profito, che vn cuor grande farebbe nella vir-tù, e nella perfezione. Nel qual senso Giouanni Carpa-tio docum spirit. num. 24. *Etsi parua tentationis indul-gendo impediunt in progressu virtutis cupidus. Fidem ti-bi facies Echeneis, tantillus pisciculus, qui pręgrandem onerariā solo attritu sistit, cuiq; cursum cohibet panis.* Et vides REM MAXIMAM PRÆPEDIRI A

MINIMA. Della quale proprietà Cornelio a Lapide si valse, per dimostrare il pregiudizio della pigrizia, d' sia del-l'oziosità: la quale benchè paia cola picciola, e da non curarfi, ci trattiene ad ogni modo dal corso della virtù, e del merito: *Pigrizia omnes animi vires, omnia corporis membra, ac ingentia mentis molimina, velut naues vento altas inhibet, ac sistit*, sopra il cap. 18. v. 8. de Prouerbii.

172 Siccome la naue fermata dalla remora portò il motto, soprascritto dal Fetto: MINIMO DETINEOR, così vn picciol difetto, ed vna passioncella leggera, e dis-prezzabile ci trattiene dal corso delle virtù &c. ciò che disse vn tale:

*Vi remora ingentem potis est retinere carinam,
Hec licet opato nauiget usque Notis:*

Ingenus obstat sic magnus parua voluptas,
Nel qual proposito Guido Vannini anch'esso l. 2. de Arte amandi Deum:

*Aspicio pręgrandi remoram non corpore, nomen
Velutias puppes quod remoretur habes. -
Brachia nautarum contra lassantur, & aris
illa harer: naus stat remorata jalo. -
Sic premis humanis puppis retinacula fastus,
Sydereum portum que iubiuua volat.*

Alcario Martinengo, con senso spirituale di questo con-certo si valse, per dimostrare quanto possi la carità d'un miserabil'huomo, opra di cui vien fermato nel mezzo a suoi grandi idegni l'onnipotente Iddio: *Mirificum est quod exiguus hic piscis naues stare cogat: sed magis miri-ficum quod homo charitate firmida, Deum iracum, ad vinctam properantem sistat.* Glor. Magna fol. 1499.

Don Primo Luigi Tatti, figurando la remora attacca-ta ad vna naue, che stava in mar turbato, ed era da con-trarij venti combattuta, le soprappose: AFFIXA TVETVR, dinota volendo, che Santa Eurolia con la sua intercessio-ne, e merito, haurebbe difesa, ed assicurata la naue della prouincia, d' Città, alla quale hauesse applicato i suoi be-nigni affetti: il che deu replicarsi di Maria Vergine, che per bocca dell'Ecclesiastico, iua dicendo cap. 24. 25. *In me omnis spes visa, & virtutis.*

RICCIO MARINO. Cap. XXXV.

173 **Q**Vesti spinosi animali, benchè siano gettati in più pezzi, si riuniscono di nouo, e si riataccano insieme, tornando alla forma primiera, come offeruò Pierio lib. 28. Quindi il Lucarini diede loro: CONFLVNT, ET CONNETVNTVR, infe-rendo la riparatione, che seguirà de i corpi humani, ben-che distati in poluere, e sparsi in molti luoghi. Simile impresa fu anco alzata nell'essequie del Marchese Vil-la celebrata in Ferrara. cioè la pittura d'un riccio, tutto spezzato, col motto: ET DISCRPTVS INSTAVRATVR, inferendo l'integrità del nome di quel guerriero, anco mentre il suo corpo, era fatto in brani da i colpi più vio-lenti di Marte, ed anco alludendo alla comune risurrettione. Taliano contra Gręcos. *Quamquam infimys, aut in mari contabescam, aut a feris dilanier, condor tamen in penus pradiutis Domini, quod licet pau-peris, & impy nesciant, Deus tamen, qui regnat, substan-tiam suā sibi soli conspicuam, quando voluerit ad pristina integritatem reducet.*

174 Suole il riccio marino frā i tumulti delle tempeste attaccarsi ad vn lasso, iui preteruandosi dal danno, che ri-ceuer potrebbe, se l'onde a voglia loro lo dibatteffero cō-tra gli scogli. In tale atto gli soprascrisse HÆREAT NA PEREAT, insegnando al fidele, che all' hora sarà in po-sto di saluo, quando tutto s'appoggerà a Christo, che è pictra di sicurezza, e di rifugio; *Echinus*, dice Ambro-gio Hexamer. lib. 5. cap. 9. *cum procellam ventorum pra-senserit, calculum validum arripit, eumque velut saburā vebit, & tanquam anchorā trahit, ne excutatur fluctibus Itaque non suis se liberat viribus, sed alieno stabilis, & re-git pondere*, Alcario Martinengo fol. 1499. *Petra erat Christus: ad hunc calculū per penitentia se recipit pauidus*

Pecato veniale.

Carità ferma l'Idio.

S. Eurolia

Maria prouocata

Risurrettione

Integrità di nome.

Adhorro

Spina in Dio.

peccator, atque hoc munus nulla immunitas damna reformidat.

RONDINE. Cap. XXXVI.

171 **P**erche questo pesce è guernito d'alle, d'alcuni è chiamato pesce volatore. Manda fuori dalla bocca, d' sia dalle branche vna chiara luce, che illumina le tenebre della notte. Bartolomeo Rossi dante il motto: FVLGAT IN TENEBRIS, inferi, che la chiarezza dell'intelletto, & la dottrina di S. Carlo, e molto più la luce della sua santità, dissipò le tenebre del mondo. Giusto Lipsio dice che la virtù dei Letterati è tale; cioè à dire che le nel giorno della lor vita pare che la luce loro sia dalla malignità suppressa, nell'ombre della morte a marauiglia risplende. *Vivos, & superstites pre-*
mere in cella factis etiam timor, aut inuidia potest, ac mor-
tuos, & cum tra du veritas inualefcit, splendor ille fama,
& virtutis irradiat, & seria scripta ad memoriam tra-
dunt posterorum. Præfat. in lib. 1. de Asitua Romana.
Serue parimenti l'impreca presente a dimostrare l'opere della Prudenza, la quale, occhio della nostra mente;

S. Carlo.

Prudenza.

Vede ne la caligine profonda
De l'incertezza de gli humani euenti
Cid che seguir, cid che fuggir si deue.
Guido Catoni Embl. 4.

176 Monsignor Aresio, per tipo d'un santo attino, e contemplatiuo, diede a questo pesce il motto; SVRSV, ET SVBTER. San Pietro di Damiano Epist. 18. *Quid pen-*
natis ambus, nisi electa anima figurantur, qua profecto
sola in celestis Ecclesia corpus transeunt, quia modo vir-
utum pennulis fulta, saltem dare per celeste desiderium,
sicunt; ut superna per contemtionem appetant, quamvis
in semetipsas eternum ex mortali carne relabansur. San Gregorio Nazianzeno Orat. 16. *Pulchra res est contem-*
platio, pulchra item actio: illa hinc affurgens, usque ad
sancta sanctorum contendens, mentemque nostram ad id
quod sibi cognitum est reducens. Hac vero Christum exci-
pient, eique inferuent, ac vim amoris per opera indicant.
L'intelletto humano può rappresentarsi in quest'impreca, quale, ed esso parimenti, portandosi alle cose sublimi, ed all'infime, da per tutto s'estende. Giusto Lipsio lib. 1. *Ad-*
mirand. cap. 13. Mens hominis momento SUMMA, LMA,
propinqua, diffusa, permeat, & peruat.

Vita atti-
na, e con-
templatiua



177 Quando questo pesce si vede perseguitato da gli altri, s'inalza a volo in aria; che però hebbe il titolo; PERSECVTVS ATTOLLITVR, idea di coloro, che s'alzano a Dio solamente frà le violenze delle tribulationi. S. Anselmo. *ADVERSIS IRRVNTIBVS separatur à*
terrenis cupiditatibus ECCLESIA, d' sia fidei anima,
& COELO FIT PROXIMA. Concetto che anco fù di S. Gregorio Papa. *Mala qua nos hic premunt, ad Deū*
ire compellunt, e più diffusamente il mio Concanonico
Don Matteo Bosso; De tolerand. aduersis Collat. 1. *Ten-*
tas afflictionibus nos Deus, & ducti per ignem; & aquam,
tu semper exiguemus orantes, & terrenis humanis que
despectis de sublimibus cogitemus atq; celestibus, quod no-
mo efficit, qui presentibus rebus magnopere gaudet tran-
qui, ut, atque immotus, e frà poco soggiunge: Cum ten-
ramur, flagellis quatimur, molestijs conterimur, cum
morbo subeunt, paupor ingruit, oculos repente in celum at-
rolimus: diuinam opem, & dignū propensius querimus.

Trauglie.

178 Con fiera eza miserabile sono questi pelei perseguitati; perche d'stiano nell'acque, da potenti nemici sono affrettati; d's'alzino all'aria per salvarsi da questi, sono diuorati da alcuni augelli; viuendo mal sicuri così nell'vno, come nell'altro elemento, il che dichiara il titolo; NĒC AVRA, NĒC Vnda. Sel'innocenza sia in tal guisa da per tutto maltrattata, ne farà fede Salustio in *Ingru.* dicendo. *Innocentia plus periculis, quam honori esse.* Miserie, che il mio Concanonico S. Prospero rauuissò in chi-
Mondo Symb. del Padre Abb. Piccinelli.

Vita mal-
trattata.

unque vole viuere incolpabilmente;

Nunquam bella bonis, nunquam discrimina desunt,
Et cum quo certet mens pœa semper habet.

179 Altri, a questo pesce, perseguitato, così nell'acqua, come nell'aria soprascrisse; VNDIQUE ANGVSTIAE; motto che viuamente elprime gli affanni della coscienza rea, che da per tutto si vede spauentata, e minacciata; e può dir con Caino; *Omnes igitur qui inuenerit me occi-*
det me. Genes. 4. 14. E quando le mancassero auuersarij, non le mancheranno gl'interni persecutori, ben dicendo Giouanni Crisostomo; *Inuidi, auari, & rapto-*
res, bellum vndeque circumsferentes, & intus sedentes
inimicos habentes, QVOCVQVE RECESSERINT,
PVGNAM NON POSSVNT EFFVGERE.

Conscien-
ziata.

SALMONE. Cap. XXXVII.

180 **S**ono le mignatte capitali nemiche del Salmone, le quali così tenacemente se gli attaccano, che per quanto egli si dibatta nell'acque, d' si fregghi contra gli scogli, non è mai, che pur vna da lui si stacchi; onde a ciascuno di queste si proporziona il motto: *HÆRET VNIQVE*: tale appunto è il rimorso di coscienza, che vna volta conneccati i denti nel nostro cuore
Y 3 non

Rimorso di
coscienza.

non se ne stacca già mai infino all'ultimo sospiro Ouid. 1. de Pont.

*Cumque sis exilius, magis est mihi culpa dolori:
Esque pars penam, quam meruisse minus.
Vt mihi Di faciant, quibus est manifestior ipse,
Pena potest domi, culpa perennis, erit;
Mors facies ceras, ne sim, cum veneris, exul;
Ne non peccauerim, mors quoque non faciet.*

181 I Pescatori, per far preda di questo pesce, prendono vn salmone femina, e legarala con vna funicella, vna la calano entro il fiume, alla quale correndo gli altri, sono così condotti entro le reti: onde le soprapose il Camerario: OFFICIOS ALIIS, EXITIOS SVIS: parole che lasciò scritte l'Alciati Emblema 50. nel quale descrive l'insidia dell'anitra ammaestrata, che conduce le altre alla rete, con questo Epigramma:

*Aliis allektor anas, & carula penmis,
Assutas ad dominos ire redire suos,
Congeneres cernens volitare, per aera turmas,
Garru, in illarum se recipiunt gregem;
Praeensa incautas domos sub retia ducat:
Ostrepiant capra, conscia at ipsa fides.
Perfida cognato se sanguine polluit ales,
Officiosa alijs, exitiosa suis.*

Tradimen-
to.

Servendo così l'Emblema, come l'impresa ad esprimere la malugità di persona, che tradisce i suoi, per giouarne gli estranei. Tale la figliuola di Sp. Tarpeio, castellano della rocca Romana, colà dentro proditoriamente introdusse i Sabini, come rapporta Luvio Dec. 1. lib. 1. Tale Romilda, moglie di Sigolfo Duca del Friuli, essendo assediata col suo marito, in Ciuità d'Austria, come dice il Boreo p. 2. Detti memorab. lib. 1. tradì la città, ed il marito al Rè de gli Auari, cioè de gli Ongari, che si chiamaua Caccano. Tale Enea, & Antenore tradirono Troia lor patria a i Greci, introducendogli nascostamente per quella porta, che teneua l'effigie del cavallo, come scriue il Sabellico lib. 7. En. 1. Tale Giudea &c. ed altri cento.

SARDA. Cap. XXXVIII.

181 **O** Si giacciano le sarde nel seno dell'acque, iui sono perseguitate, e diuorate dall'orata, d' s'alzino alla superficie dell'onda, iui si trovano rapite, e trangugiate dalle soleghe, e da i merghi: che però l'Alciati, per dimostrare, che chi hà poche forze, soggiace a molte persecuzioni, ne fece Emblema: col titolo: OBNOXIA INFIRMITAS; dichiarando se stesso con questo Epigramma.

Persecu-
tione oppri-
ma deboli

*Pisciculos aurata rapit medio aqnor sardas,
Ni fugiant pavidæ, summa marique petant.
Ast ibi sunt merges, fulcibus voracibus esca.
Ebtu, in tuta manens undique debilitas.*

Virgilio Eclog. 3.

*Tornaleana lupum sequitur, lupus ipse capellam,
Florentem cytisum se quisque lasciuia capella.*

Si che, chi è più potente, sempre viue molesto a chi è meno. Saluiano l. 5. de Providentia così: Infeliciissimi pauperes: sic sunt quasi inter concertantes procellas in medio mari positi, nunc illorum, nunc illorum diuinum, finibus obruntur.

SARGO. Cap. XXXIX.

183 **P**er naturale instinto ama questo pesce grandemente la capra, e vedendola sù la riuà, immaninenti guizza a quella volta, corcandosi all'ombra sua. I pescatori dunque, che ciò fanno benissimo, parte coprendosi con vna pelle di capra, e con quella accostandosi all'acque, e parte gettando nell'onde vna pasta di farina, mista col grasso pur di capra, in tal guisa

riducono con facilità i fargi nella rete. Del qual artificio fù chi si seruì per Emblema, dandogli il titolo: FALACIS FRVCTVS AMORIS. Spiegò questi artifizij l'Alciati Embl. 75.

Moniani
ingannati.

*Villosa indutus piscator tegmina capra,
Addidit ut capiti cornua bina suo,
Fallis amatorem stans summo in lussore fargum,
In laqueo si mi quem gregis arder agit.
Capra refert scorum: similis fu fargus amanti,
Qui miser obsecro captus amore perit.*

Così la femina mal nata riduce i laticini, quasi pesci incantati, a lasciarsi nelle reti delle sue frodolenti voluttà, la libertà, e la vita.

*Nil aliud scorum est, nisi blanda, & subdola Siren,
Qua trahit humanum sub vada cacogenus.*
Fausto Andreliano.

SCARO. Cap. XXXX.

184 **L**O scaro quando si ritroua prelo nella rete; d' nella nassa, con tanta violenza dibatte attorno la coda, che allarga i ritegni, e spingendosi all'indietro, si conduce a saluamento, Cassiodoro l. 11. Var. Epist. 40. Scarus cum inuicem carcerem caperit introire, vox ut ad se exitum suum inuicem fuisse cognouerit, in caudam labitur, paulatim se ab angusto subducens. Gli diede perciò il Bargagli; AVERSVS ERVMPIT; e Piero ne lo propone per idea d'huomo accorto, che sà con prudente consiglio tortarà i nodi della cattiuirà; *Magna est prudentia scarus, per quem callidum captiuum desinatore significari tradunt.* Hieroglyph. lib. 36. I Parti voltando le spalle, si sottraono al furor nemico, e preuagliano contra gli auuersarij;

Accortez-
za.

Fidemusq; fuga Partium, versique sagittis,
diffe vn Poeta; e non altrimenti chi brama conseruare la sua purità, & ripararsi dall'insidie di femmina mal nata deuue darle le spalle, che in tal guisa si porrà in sicuro. Rabano Mauro lib. 2. in Prou. cap. 22. Qui verba, vel oscula meretricis libenter amplectitur, quasi annuam iam gehennalis pulsas abyssi, cuiusque mergitur, si pedem cauit non RETRAHIT, si non membra cetera a vicina COHIBET fouea panalis. Matteo Bosso, mio Concanonico: de instituen sapientia animo Disput 5. Ab Vnere, atque Cupidine spolia victor nemo reuulsi unquam, nisi certe fugiendo. Cum viris ceteris congressi, anisque luctari magnificum, & gloriosum apprimo est. A libidine autem celeriter fugere, ac congressum detestare.

Fuggire.

185 Ritrouandosi lo scaro nella rete, gli altri scari si portano a soccorrerlo, i quali affettandolo per la coda, che esso fuori della prigione sospinge, tanto stirano che lo mettono in libertà: Scarus, si alter eiusdem generis cognouerit irretitum, exereat eius mordicus trahit, ut quasi captus non potest subuenire, alterius salatio probeatur euadere, dice Cassiodoro l. 11. Var. Epist. 40. Ne fece dunque impresa Monsignor Atesio col motto: E CARCERE EDVCUNT, e l'applicò a S. Pietro, che aiutato dalle orationi de i fedeli, fù cauato dalla prigione: Petrus quidem seruabatur in carcere, oratio autem subas sine intermissione ab Ecclesia. Act. 12. 5. Nel qual luogo il Padre Cornelio a Lapide. Hec oratio fuit efficax, & per miraculum Sanctum Petrum e carcere eduxit: tum quia erat densa, & communis omnium fidelium, qui tunc fere erant sancti, imò in sanctitate eximij; tum quia erat seruanda, & continua etiam nocta.

Oratione
di molti.

Rispettendosi all'accortezza con cui lo scaro si burla de pescatori, e si ride delle lor reti, se gli può dare il motto: NON TIMET ARTE CAP; tolto da Guido Vannini de Arte amandi Deum lib. 1.

*Amibia non se praeceat, Mullusq; Scarusque
Quorum postremus non timet arte capi.*

Simbolo d'huomo astuto, come Leonida, Annibale, Vlisce, e simili, che non temono l'altrui insidie, neli lasciano auuoltolare frà le reti, che loro indarno vengono preparate. Di questi tali fù vna copiosa raccolta Giouanni Rauiuso nella 2. p. della sua Officina.

Astuto.

SCOLOPENDRA.

Cap. XLI.

186 **L**A Scolopendra, molto fimigliante a i Centopiedi, lentendosi, dice Plinio lib. 9. cap. 43. le viscere afferrate dall'huomo, le getta fuori dalla bocca, e poi di nuovo le ripiglia. In atto di gettarle da Monsignor Arcilio fu introdotta a dire; RECEPTRA DESPECTO, applicando l'impresa a Sant'Eralmo, che lasciò frà le mani dei carnefici le viscere, fuori dal suo seno, dalla crudeltà loro estrate, e ne prese il motiuo questo nobile Ingegno dal fatto di Razia, che aprtosi con le pugnate il petto, si cauò, con le mani le viscere. *In istina sua vrisque m caribus procecturbas, inuocans dominatorem vira, ac sperans, ut hac illi istorum redderet.* 2. Mac. 14. 46. Quadra anco l'impresa a qual si voglia Santo, che prontamente sparge il sangue, e la vita, seco stesso riprendendo, che ripiglierà nella rinurrettione tutto ciò che qui hanrà perduto; *Nunquam enim, scriue Ambr. ter. 14. hanc vitam constanter expenderem, nisi esse aliorum incomparabiliter boniorem perfectam definitionem sentirent.* Prompti enim pereunt in melius reparandi, quibus per angustias tribulationum aperitur exiis ad amplitudinem gaudiorum. Può anco seruir l'impresa all'Elemosiniere, che ci nuouo ricuerà, e ben con grandi auvantaggi, ciò, che per Dio haurà lasciato, e comparato.

La scolopendra, che di nuouo inghiottisce quelle viscere, che vomitate haueua a cui soprapose; *RECEPTRA RESORBET* è idea dei mali religiosi: od anco dei penitenti incostanti, che di nouo auidamente abboccano le ricchezze lasciate; ed aniano i viti, che furono da essi abbinati: effetti con metafora contraria alla nostra, molto bene detestati da S. Pietro nella 2. Epist. c. 2. 32. *Canis veniens ad iunum vomitum, & suscitatum volutabro nit.*

187 Scipione Bugaglio, figurando come disse qui sopra le diede; *NOXIA VOMIT*, idea d'un Penitente, che accusa a i piè d'un Sacerdote i suoi eccessi. Nel qual senso Goffredo Abbate Vindobonensis ser. 3. de Resurrect. Domini: *Pensamus ad confessionem qua VENENAM antiqui serpentes EVO MITTIT.* Similmente S. Agostino in Plal. 66. num. 4. con la metafora di coloro, che sono tormentati, hauendo l'apostema chiusa nel petto: ma che poi si solleuano quando maturandosi questa, gettano dalle tauci le vitiole putredini, ditcorre: *Dum confitentis conscientia iamem collegat, & apostema tumet, cruciabitur, requiescere te, non sinat.* Confiteor, *EXEAT IN CONFESSIONE, & desinat omnis SANIES:* iam exulsa, iam letata.

188 Il Lucarini, alla scolopendra, che getta fuori non sò che di bocca, sopracrisse: *VISCERA QVOQUE*, e se ne valse per S. Matteo Apostolo, che rinunziò non solamente le ricchezze, ma per fino le viscere, lasciando e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e la patria, e per fino gli affetti medesimi, che tanto vogliono inferire quell'euangeliche proteste, dallo stesso Matteo registrate cap. 19. 27. *Ecce nos re. inquisimus omnia, & secuti sumus te.*

SEPIA. Cap. XLII.

189 **O**Gni qual volta dal pescatore si vede insidiata verla la sepià dal suo seno certo negro licore, col quale intorbida l'acque, e si salua: A questa proprietà alludendo, fu chi le diede; *HAC ELVDIT RETIA FRAUDE:* ed anco: *NON FUGA SALVTEM:* ita le dice S. Gregorio Nazianzeno Orat. coram centum. quinquaginta Episc. è colui, che non potendo schermerli con l'efficacia della ragione, si volta alle parole ingiuriose. *Non indolte decemus, scriue di te medesimo, neque iniurijs decernamus, quemadmodum accidit mulier, qui sermone pugnant contra loquentes, paritarent intellectum, iniurijs quandoque detegunt.* Illi enim sermones, quemadmodum & sapia atramentum contra se ipso expunxit quo effugiant venantes, aut atque indagantes.

190 Monsignor Arcilio Alzò la sepià per idea d'un No-

taio falsario, quale con le sue oscurità, ambiguità, & bugie, nascondendo la verità, imbroglià, e fraudà il mondo dandole il titolo; *IN OBSCURO LATET;* il che ben disse Geremia 8. 8. *Vere mendacium operatus est stylus mendax scribarum.* Contra i quali S. Cipriano, che n'era molto pratico Epist. ad Donatum così; *Qui sedet, crimen vindicaturus, admisit; & ut rem innocens perdat, sit nocens index, flagransque ubique delicta, & passim multis formis genere peccandi, per improbas mentes nocens virus operatur.* *Hic testamentum subiicit, ille salum capitalis fraudis conscribit &c.* Impresa, che direttamente calza al malitioso Eretico, il quale a bell'arte, con luttistiche speculazioni offusca, ed intorbida la limpidezza della verità, imbrogliando le dottrine, per coprire e nascondere i suoi difetti, nel qual proposito Simon Maiolo Dierum Canicul. tom. 1. Colloq. 9. *Vitior sepià atramento, sua consuevit saluti: homo vaser, veluti hereticus est, atramento veritatem aspergit: cum enim conuincit se animaduertit, nebulas, nubesque ac tenebras offundit, ne conuincit videatur.* Similmente S. Bonauentura in Specul. disciplin. 1. p. cap. 2. parlando del demonio dice; *Solei in aqua turbida latere piscaturus anima coluber tortuosus.*

191 Nella sepià fu riconosciuto l'huomo astuto, cupo, e doppo, alla quale fu posto il motto Spagnuolo: *QUANTO MAS LE BVSICO, MAS S'ASCONDE;* dal qual tenio non si scostò D. Alcanio Martinengo fol. 1483. Glos. Magn. *Sapia venenosa, qua effuso atramento aquas nigrescere facit: vi se abscondas, cogitationes nobis indicat animo, cuncta verisimilia occultantis.* Scipione della Cella, esiliato dalla sua Patria, dice esser ciò seguito per calunnia de suoi Emuli, la quale con maniere nascoste, ed a lui pur troppo grauemente pregiudicaua, e mal poteua da i più rudenti essere conosciuta per dessa; e col Cardinal Doria così ne passaua loipirole querele:

Il sai, buon Doria, e giusta doglia, e sdegno.
Ben la giust'alma, e'l nobil cor ti rode,
Mà non quanto conuenisi al caso indegno,
Che la scaltza Calunnia v'fa sua frode,
E'l tuo sguardo ceruier con finto segno
Pur anco inganna, e ne trionfa, e gode:
Sepia così dal peccator s'asconde,
Mentre il suo ipario inchioffro annera l'onde.

192 Della sepià si valse il Lucarini, per figurare Cristo che si saluò dall'ira de Giudei, che voleuano ucciderlo, col nascondersi e le diede: *VELAMENTO SALVS:* del qual fatto S. Giovanni 8. 59. *Ascendit se, & exiit de templo:* cioè come spiega S. Gregorio Ho. 18. *Calic a potestate inuisibilem insidiis antibus constituit per medium illorum, exiit.* Anco l'opere buone si saluano, ed il merito loro si mantiene, quando siano sotto il velo della taciturnità, e della modestia cautamente nascoste: ben dicendo Gregorio Papa: *Tesaurus absconditur, ut seruetur.*

SILURO. Cap. XLIII.

193 **I**L Siluro (si sia lo storione, od altro) è nemico di tutti i pesci, quali uccide, e diuora: *OMNIBVS INFESTVS*, idea d'un'huomo iniquo, importuno, tirannico d'affetti, e violento, Sant'Asterio Ho. de Auaritia. Nell'auaro offerta questa fiera, che stà sul molestar tutti: *Auarus propinquus est odiosus, famulus gravis, amicus inimicus, exorsus difficilis, & vix affabilis, vocinis molestus, uxori malus, contubernalis, liberorum parcus, atque sordidus educator, sui ipsius malignus curator &c.*

SPADA. Cap. XLIV.

194 **S**E lo pesce Spada si troua attorniato dalle reti con l'osso tagliente, che porta, ne le straccia, e baldanzoso se n' esce. Monsignor Arcilio per idea di soldato insolente, gli soprapose: *DISCARPANS ERIT,* insinuando breuemente le maniere dispettose, e violente, che sogliono, per lo più vrsarsi dalle soldatesche: il che ben disse Tertulliano l. contr. Iudeos. *Quis ense accingitur, & non contraria lenitas, & iustitia exerceat de se dolorem*

Doppiezza

Opere nascoste.

Tiranno.

Avaro.

Soldato insolente.

dolum, & asperitatem, & iniustitiam, propria scilicet me-
goria priorum. Col quale concorda Giusto Lipsio lib. 5.
de Malitia Dial. 16. *Vix, & iniuria fere est, quae boae mis-
sem alii.* Ed il mio Don Matteo Boilo de tollerantia ducet.
Collat. In persona d' Alessandro Gonzaga, fratello di Lo-
douico Secondo Marcuete, che hora farebbe vn dire, Du-
ca di Mantoa: così; *Arma vbi resulerint, quam inte-
gram, pro, virtutem resingunt: quos mores incorruptos?*
quos direptiones, & prada: quos supra? quos homicidia?
quos verbum enervationes, & populi orum committuntur?

195 Al petce spada, figurato in atto di stracciar le re-
ti, ou'era chiuto, mettendo in libertà così le stesso, come
anco gli altri petci in terrazio diedi: VICTORIA VICTO:
idea a mio parere molto bella di Cristo, che ten' e'ce nel
Limbo, conducendo seco l'anime dei Padri colà tratten-
nute. Sant' Ambrogio supra quel testo della 1. Cor. 1. 25.
Quoniam infirmum est Dei, fortius est hominibus letius: così:
infirmum Dei non est infirmum, quia infirmus Christi
magna victoria, est. VILIT enim CVM VICTVS VI-
DERETVR-Vltor enim existit: qui iniusto occiditur,
reum constituens a quo occiditur. E non meno frizzan-
teamente Sant' Ignatio Martire Epist. 5. ad Trallentes: De-
scendit Christus in infernum, ut nos, ascensit vero cum
multitudine, & dissipat maceriem, quae erat a seculo.

*
Cristo vi
sorgente.

SPUGNA. Cap. XLV.

196 **E** La spugna aggregata frà i petci: onde ò sia
staccata a forza dagli scogli, gli lascia inpor-
porati di langue, ò succida da violento ferro,
si ritira, e si contorce. Figurata si lo scoglio, oue immobi-
le si mantene fra il tumultuar delle tempeste, bebbe dal
Lucarini NON DIVELLOR FLUCTIBVS, idea di persi-
stenza, e si in materia di virtù, e d'amicitia vera come d'i-
nimo contumace nei mali. Della Maddalena, tenace-
mente affisa alle rupi del Caluario, & ai macigni gelati
del sepolcro così Santa Chiesà:

Assistenza.

Maddal.

*Ad stare non times cruci,
Sepulchro inhaeres anxia
Truces nec horres milites &c.*

197 La Spugna premuta da vna mano si introdotta a
dire: PRESSA REDDAM: ò pure in terza persona. PRE-
MIT VT EXPRIMAT, tale Iddio aggraua co' suoi casti-
gli i peccatori per estrar da loro licore di lagrime, di ele-
mosine, di contrizione. Pietro Bercorio l. 9. Reduct. c.
107. num. 3. *Dens videns, quod isti non sunt aliquid de istis*
quis absorpsit, & auarè acquisitis per largitatem dimisit:
re, soluit eos per tribulationes, vel per mortem premere, &
sic pro certo quia aqua biberas de diuitijs enumerare, & amitt-
tere compelluntur.

Tranaglio.

198 E la spugna per se medesima di non graue peso:
mà quando nell'acque è abbeuerata, riceue, come altri,
dite: PONVS AU VNDIS: non altrimenti la virtù del-
l'anima orante, ò sia l'energia d'vn valente Oratore,
quando dalle lagrime è accompagnata, riceue da quelle
mirabile autorità, ed efficacia. Ouidio 3. de Ponto eleg. 1.

Lacrime.

Interdum lacryma pondera vocis habent.

Ma perche l'acque sono figuratiue della sapienza: può
significare quest' inprela, che vn'anima inzuppata nell'on-
da della sapienza, riceue peso, cioè autorità, e stabilità,
per mantenersi contra i suggestiui dei viti, ò dell'eresie,
al quale effetto rimirano le voci dell' Ecclesiastico c. 15. 3.
Aqua sapientia in a'ris potabitur, & infirmabitur in
illo, cioè come, col parer d'alcuni s'interpreta Giovanni
Pinna: Potu sapientia nutritus, firmus, & stabilis perse-
uerabit, perche. Qui sacra electionis incumbit, contra inimi-
cos procellas contra haereticorum versutias firmitatem
capit.

Leitorato.

199 Si ritroua vna spugna, in atto di cancellare le no-
te musicali da vna carta, col titolo: MELIORA SEQUEN-
TUR, per inferire che vn potente lagrimoso, qual Dauide,
la Maddalena &c. leuando dal cuore i caratteri del vizio,
haurebbe dipoi scoperto in quello, le note nobili, ed ar-
moniose della vera virtù &c. Crisostomo in Plal. 50. *Ma-*
gna peccatorum spongia sunt lacrymae: lacrymas misse,

Repente.

& obliuiscuntur: lacrymas misse, & purus illic liber in-
uenitur. Si che ben dispone la bontà diuina: si come
da gli occhi, ò curiosi, ò lasciu, furono formate, e
stampate nel cuore humano le negre note dell' iniquità,
e della colpa: così da i medesimi addolorati, e piangen-
ti, siano quelle note scancellate, perche il cuore, ot-
tenuta in tal guisa la bianchezza dell'innocenza, sia ro-
lo degno di riceuere i caratteri preziosi della virtù, e del-
la gratia, nei quali tenè Giorgio Pisida de Mondì opifi-
cio:

Lacrime.

*Sed enim per oculos cum notas turpes trabas,
Rursum per ipsos lacrymas fundit pius,
Egressione ut eluat, quae ingressa sunt.*

200 Con mirabile auidità la spugna fugge, ed assorbe
quali voglia licore, al quale ella s'appreila, siati acqua,
oglio, vino, ò veleno: onde se le può dare: HYMENTIA
SVBIT: ò veramente: EXVIT TACTV MAIDOREM: 1.
anima humana, con ogni facilità s'imbeue delle inclina-
uoni, e massime vitioie de' suoi prossimi: auuertendosi
in questo proposito ciò, che Dauide scrisse in altro senti-
mento: *Cum sancto sanctus eris, & cum viro innocente*
innocens eris. Et cum ciecho electus eris, & cum peruerso
peruerteris. Plal. 17. 26. &c. Sant' Eftrem tract. de mala con-
ductiuitate. Sicut sponsa humilis admodum, subiectam hu-
miditatem haurit, participatque ita quoque cogitationis
infirmis laborans: si ad carnales homines accesserit,
aut multum cum eis sermonem miscuerit, communem
cum eis damnum participabit.

*
Cipaglia.

¶ Il morto sopraposto alla spugna: HYMENTIA SIC-
CAT, letue molto bene a persona caritativa, che, con affet-
to di compassione, riceuendo in se le miserie dei prossimi,
rasciuga le lagrime dei solpriosi, e togliendogli di tran-
aglio, gli sollena, e gli consola. Laonde S. Gregorio Ho-
mil. 32. in Euangelia disse, che nella bocca di Paolo sta-
uano molto bene le protelle: *Quis infirmatur, & ego non*
infirmor 2. Cor. 11. 29. Quia in se irabebas damna infir-
mitatis aliena.

Cavità.

¶ La spugna, che non sà toccare alcuna sorte di cosa
liquida, che non l'attraha: a cui può sopraporsi: DVME
TANGIT ABSORBET, letura per idea d'economia, tutori,
teforieri, e publici ministri, che s'appropriano le sostanze
altrui: e tutto ciò che toccano, ò mangeggiano, defrauda-
no, e diminuitcono: simili a quell' Agente euangelico il-
quale: *dissimatus est apud s. num. (Dominum suum) qua-*
si dissipasset bona ipsius. Luc. 16. 1. al' qual luogo Teofila-
to in Cat. Aur. Cum non exerceamus dispensationem,
opum ad libitum Domini, sed ad proprias illecebras com-
missis abutimur, criminosi visci sumus.

*
Al. misra
ingredite.

¶ Assorbe con la naturale aridità, & auidità la spugna
le acque, e l'altre liquide sostanze, che tocca; inà ciò che
viurpo, restituitce, mentre si ritroua strettamente spremu-
ta, nel qual atto le diedi. REDDIT QVAS RAPVIT. Non
altrimenti, gli vsurpatori dell'altrui facoltà angustiati, ò
dalla mano di Dio, ò dal giusto rigore della giustitia, ò re-
stituitcono, ò restano priuati dei mali acquistati, che tene-
ro, nel qual argomento Giobbe 20. 15. parlando dell'empio,
e vitioso. *Dimittas quas deuorasti, enomus: & de ventre*
illius extrahet illas Deus.

*
Resistio-
ne sforzata.

201 Mentre la spugna dalla mano humana è ristretta,
s'appaga di picciolissimo sito, mà quando la mano s'al-
lenta, quella immantinenti si gonfia, e si dilatta, e come
disse Don Carlo Boilo; LAXATA TVMESCIT. Mentre la
natura humana, dalla provida mano d'Iddio si ritroua ti-
stretta, viue nei suoi termini, e si de vedere modesta, e mo-
derata, mà quando Iddio allenta la mano, gonfia così dis-
pettolamente, che presume contra l'istesso Iddio. Deut. 32.
15. *Incrassatus est dilectus, & recalcitranis: Incrassatus,*
impugnatus, altissimus. Dereliquit Deum factorem suum,
& recessit a Deo saluati suo. Così oue leggiamo Job. 15.
24. che l'empio accresciuto di felicità: *Contra Omnip-*
otentem roboratus est. San Greg. 12. Moral. cap. 22. inter-
preta. Contra Deum armatur, quia rebus temporalibus
sumens, contra praescripta veritatis, quasi de magnitudine
carnis erigitur.

*
Matur-
humana.

STELLA. Cap. XLVI.

123 Il pesce stella arde nel mezzo all'acque, e tutto ciò che tocca calda, ed infiamma, al quale l'Aretio sopra scrisse: *QVASI FACULA ARDET*, parole con le quali formò lo Spirito Santo encomio ad Elia, *Surrexit Elia Propbeta quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat*. Ecce ch'ist'cus 48.1. ed è timolo di Predicatore fervoroso, qua li erano gli Apostoli che ricenerono lingue di fuoco; *Propterea*, dice Origene Ho. 1. in Pl. 38. *quod Evangelij verbum predicatur, ignis vigoris deberet gratia corroborari, ut auditorum anima flammam per sermonis radices superaret*. Tale fu San Francesco, che infuocò il mondo nel fervore della divina carità: tale San Domenico, che portò la face in bocca, illuminando con le sue dottrine vassissime provincie; tale San Bernardo, i cui discorsi furono così ardenti, che chiunque l'udiva, s'arrendeva al fervore delle sue persuasive; tale finalmente Sant'Ignazio Loiola, huomo tutto di fuoco, per illuminare i cuori più tenebrosi, e riscaldare i cuori, e rigidi, ed infreddati &c. Anco la lingua del maligno, qual face accesa nelle fiamme d'inferno, arde, tinge, diuora, ciò che tocca. *Et lingua ignis est universitas iniquitatis; lingua constituitur in membris nostris, qua maculat totum corpus, & inflammat totam naturam nostram inflammata à gehennā*. Luc. 3. 6.

203 Il pesce stella abbruccia tutto ciò che tocca, e ne lo scrisse Plinio lib. 9. c. 60. *Hic ignem fervorem esse tradunt, ut omnia in mari contacta adurat*. Perciò ben se gli deue. *TANGENTEM ADURIT*. Non altrimenti la femina, col semplice contatto, incende, e diuora. San Girolamo Epist. 47. *Sicut stupa ubi ignem offecit, statim accenditur, & non opus est multa opera, sic femina masculi corpus contingens, non opus habet multo labore, sed simul ut contingit, statim habet latentem incensum voluptatis scintillam*. Anco il cattivo esempio abbruccia, e guasta ciò che tocca: Onde Giuvenale Sat. 14.

*Velocis, & citius nos
Corrumpunt vitiorum exempla domestica, magis
Cum subeant animos auctoribus.*

204 Arde nel mezzo all'acque il pesce stella, ma però non luce, il che dichiara il titolo: *NON LUCET, ET ARDET*, ed in ciò può esser figuratio del fuoco infernale, che anch'esso tormenta con l'ardura, ma non consola con la luce: di cui S. Basilio in Psal. 33. *Ad hoc cogites profundum barathrum inextinguibiles tenebras, ignem candentem splendore, vident quidem vim habentem, sed privatum lumine*, ed anco può quest'impresa dimostrare vn amante fervoroso, ma secreto, qual era Olindo; di cui Torquato Tasso, nella Gerusalemme Liberata Canto 2. Stan. 16. così:

Ei che modesto è sì, com'essa è bella,
Brama assai, poco spera, e nulla chiede;
Non sà scoprirsi, o non ardisce, & ella
O lo sprezza, o nol vede, o non s'auvede:
Così fin' hora il misero ha tenuto
O non visto, o mal noto, o mal gradito.

205 Arde questo pesce, ne tutta l'immenfità dell'oceano può spegnere i suoi fervori: *Nec Pontus Extingvit Ardorem*; geroglifico viuo d'un cuor amante, poiche d' sia d'amor profano acceso, d' di carità foutrana; non v'è contrario, o potenza auversaria valeuole ad estinguerlo: *AQVAE MVLTAE NON POTVERVNT EXTINGVERE CHARITATEM, nec flumina obruent illam*: e certo, le dell'amor profano Seneca in Hippolit.

*Hac regna tenet puer immixtis
Spicula cuius semis in immis
Carnius undis grex Nereidum,
FLAMAMQVE NEQVIT RELEVARE MARI.*

Ma se della carità verso Iddio, Sant'Ambrogio lib. de

Ilac ca. 8. *NULLA DILUVIA passionum CHARITATE MESCLVDERE POSSVNT, nulla tam acerbitas, immunda inundare. Sicut enim arca in illo mundo diluvio totius orbis spaijs innocua ferebatur: ita & tu aduersus omnia tentationum flumina immobilis perstas*.

206 Don Vincenzo Giliberti ne rappresenta questo pesce nel mare, e presupponendo che lui arda, ed abbrucci tutto ciò che à lui s'accosta, egli sopra pone il titolo: *QVIO IN ARIDO?* Dir volendo, questo seruire tanto può, stando circondato da contrario elemento, ed operando in materia mal disposta: che farebbe poi se operasse in terra, ed in materia atta à concepir gl'incendij? E può seruir quest'impresa ad insinuare l'efficacia della diuina gratia, che se questa riscalda, ed incende i cuori del Publicano, della Cananea, della Samaritana, mentre nuotano nel pelago della militia, e della colpa: quanto maggiormente opererà in vn cuore purificato, e santo? Così anco può applicarsi l'impresa a S. Francesca Romana, a S. Ignazio Loiola, e simili con questa forma; cioè a dire. Se questi Santi stando anco nel seculo, splendevano come se fossero brillanti del Cielo, non che stelle guizzanti del mare, e riscalda uano, col proprio fervore chiunque in loro s'affidaua: quanto maggiormente doue uano ciò operare entrati nella religione, ed vicini affatto dal mar del seculo, e del mondo?

207 A questo pesce fu sopra scritto: *A LVCE PRIMORDIA DVCT*, alludendosi a mio credere alla chiarezza, che in lui risplende, fino dai tuoi natali, e seruirà per vno che cominci le cose sue da gli essercitij di pietà, e di religione. Consiglio, che Sinesio suggeriuà ad ogni buon Principe: *Pietas primum subleuatur, & iulcrum, & cuspidis, cui firmius insistat simulacrum hoc regni*. Così di Scipione Africano scrisse T. Liuius. *Ex quo totam virilem iunpisti, nulla die vltiam publicam, primatamque rem egit quam in capitolium irer, ingressusq, ad eum consideret &c.* E di San Tomaso d'Aquino raccontano gli Scrittori, che non mai entrò in cattedra, se non col dipartirsi dall'oratorio, d'all'altare. In quest'argomento il B. Lorenzo Giustiniano l. de Disciplina, per eccellenza, *Omnes Christi serui, Deo placare cupientes, primordia dei, & actionum conentur consecrare Altissimo, quatenus cetera sequantur opera suo non declinent principio: quapropter mox ut somno euigilant, semper cor suum erigere contendunt. Prima vox, prima cognatio, primus affectus diuinam resonet laudem, ignis ad Deum dirigat supplicationem*.

TESTUGGINE,
Cap. XLVII.

208 Scipione Bargagli, per sua moglie, figurò la testuggine col verso; *TACITA DENTRO AL GUSCIO OGNOR HOR SICVRA*, proponendole due virtù, che del tutto sono necessarie per mantenere l'honestà della femmina, cioè il silenzio, & la ritiratezza. E certo quanto alla testuggine. Tito Liui lib. 36. num. 31. così: *Testudinem ubi coelestem in sumum tegmen est, intem ad omnes usus esse: ubi exerit portes aliquas, quodcumque nudauit, obnoxium, atque infirmum habere*: quanto all'applicazione dell'Impresa: l'Alciati Embl. 196. introduce Cupido a dialogizzare con la statua di Venere, che da Fidia fu scolpita, con la testuggine sotto ad vn piede;

*Alma Venus, quamam hac facies? quid denotat illa
Testudo, molli quam pede Diana premis?
Me sic effinxit Phidias, sexumque referri
Femineum nostra iussit ab effigie.
Quoque MANERE DOMI, & TACITAS de-
cet esse puellas
Supposit pedibus talia signa meis.*

Che se la femmina vuol essere e loquace, e vagabonda; ecco l'honestà precipitata, dille vn perito: *Femina, que loquitur multum, passimque vagatur
Salat, & in cunctis desidiosa locis,
Quaque, vel ignota nimis ambitiosa salutat.
Si quid agat, quare: appetit illa mare.*

Seneca.

Seneca riconosce nella povertà la sicurezza, standosi questa murata entro humil casa, che dall'altrui insidia non è traugiata. Nell'Ottavia tu l'hai.

Pauertà.

— *Bene paupertas
Humilis tello contenta laet.
Quasiunt alias jape procella
Aus euerit fortuna domos.*

Prudenza
modesta.

Ritiratoz-
za.

Amoris
pronto.

209 Il Carpaccio introdusse la testuggine a dire; INTRA ME MANEO, ed interisce persona discreta, che stia ne suoi termini, e non s'auanza più di quello che deue; della qual virtù Grasso Lipsio l.3. Manuduct. differt. 10. *Composita mentis signum est, secum posse morari, & consilere.* E può anco addattarsi a persona, che astratta dalle comunali frequenze, ama la ritiratezza, e gode diuivere a se medesimo; nei quali sentimenti Seneca Epist. 10. *Sic est, non multo ieiunium. Fuge multitudinem, fuge paucitatem, fuge etiam unum. Non habeo cum quo te communicatum velim. Non inuenio cum quo te malum esse, quam te ipsum.*

210 Eice dalle leggi della buona impresa la pittura d'vna testuggine, guernita d'ali, che sta volando, col titolo; AMOR ADDIUT, alzata, mi persuado, per qualche mondanità, che essendo di tua natura pigro, ed iningardo, diuenne poi pronto, e veloce, quando concepì nel cuore fiamma amorosa: poiche oue è amore, qui è celerità, qui è prestezza. *Lampados eius lampados ignis atque flammamurum.* Cant. 8.6. o come leggono gli Settanta: *ala eius, ala ignis. Qui nam feruentius diligit, dice Lorenzo Giustiniano l. de crist. concub. in fine. fatigatur vehementius, quamuis ipsum amoris immensitas non permittat considerare laborem.* Nel qual argomento è tutto simpatico l'Emblema *Amorum* d'Otione Venio fol. 114. che fingendo vn giumento, per mano d'Amore proueduto d'ali discorre.

*Nemo adeo est stupida natura mentis asellus
Cui cor, & ingensum haud indere possit Amor.
Pogastus pectori aradico ille accommodat alas:
Mopsum bebetem in blandum formos & arte precū.*

211 Inherendo al parere d'alcuni, riferito da Plinio lib.9. cap. 19. che le testuggini fomentino le uova, e riducano alla maturità i lor parti, solamente con la virtù dello sguardo. *Quidam oculis spectando quoque oua foueri ab eis putant, si posta la testuggine, in atto, di mirar le uova con; OCVLIS VITAM,* motto che anco fu sopra posto allo struzzo; ed è impresa opportuna a Prelato vigilante, che con la sua assistenza comparte a i sudditi lo spirito, e la vita;

*Oua tuixa parens defixa lumine spectat:
Atque oculis ferus elicit ipsa suos
Vis rana est oculis, ut solo lumine matris
Progenies vitam iuniora parua queat.
Cerne tuas sic Pastor oues, & lumine fixo
Inuigila; hinc populis vita perennis erit.*

Maturità.

212 Aleanio Piccolomini, segnò la testuggine con l'auuicchio; PEDETENTIM; la doue altri suggerì il documento morale; SIC FESTINANDVM, insegnando in tutte l'operationi humane, a non precipitare le risoluzioni: ma a procedere con ogni maturità, e prudenza. Aleanio Martingengo fol. 1501. Gioff. Magn. *Christiolum crudiri video à testudine, lento gradu ad humana negotia peragenda, progredi.* Anzi non che dalla testuggine, povero habitante dell'acque, & della terra: ma dallo stesso Verbo, del Padre, questa maturità di camminare passo passo ci fu motiuata, e persuasa. Che se diceua egli stesso Ioan. 3. 13. *Nemo ascendit in calum, nisi qui descendit de celo. Filius hominis qui est in celo.* S. Bernardo serm. 18. ex paruis, & variis con acuta ponderatione essetua; *Descendit autem, dictum est, non cecidit, quia qui cecidit sine gradu ruit: qui autem descendit GRADATIM, prudem ponit. Sunt ergo gradus in descendendo: sunt in ascendendo. In descendendo primus quidem gradus est à iuniora calo usque carnem secundus usque ad carnem, tertius usque ad mortem. Primum descendit, videmus & ascensum. Sed &*

ille quoque trip' ex est, & eius primus gradus gloria resurrectionis, secundus potestas iudicij, tertius confessus ad ueritatem Patris. Ete le nostre operationi, gradatamente, e con moto ripolato deouono esser fatte: molto più questa lentezza ritrouar si deue in chi è chiamato a pronunziare, giudicare, definitiue sentenze contra i delinquenti. Passo passo caminare deue il buon Giudice, non solamente con l'ottinate per minuto la forma del giudicio: ma procedendo tarda, e circospettamente nel definire, ricordandosi che la sapienza d'Iddio, benché infinita si ritrua a giudicare i delinquenti, ed al fine della vita loro, col giudicio particolare: ed alla fine del mondo, col giudicio vniuersale, nel qual proposito Pier Crilologo ser. 42. *Hec est Christi magna, larga, sola misericordia, qua iudicium omne in diem seruauit unum, & homini totum tempus ad penitentiam seruauit inducias: ut quod de vitijs infantis, suspicit, rapit adolescentis, inuadit iuuentus: corrigat vel senectus: & de peccato vel tunc peniteat, quando senes iam se non posse peccare: & tunc saltem reatum deferat, quando illum reliqueris iam reatus.* Col quale s'accorda S. Zeno Velcovo, e Martire Veronese in Psal. 128. *Iustus Dominus, patiens scilicet in reitionem, assimilator ad penitentiam tempus: non inter exordia iniquitatis promittit ad penam: sed desinens à criminibus, seram licet voluntatem peccatoris expectans &c.* Anco il Demonio con esso noi si porta da testuggine, poiche non ci s'auenta addosso co la vehemenza d'un fulmine ma passo passo gradatamente nelle tue maluagie perluasue auanzandoti, non mai si riposa, finche non arriuui oue disegna: e l'olleruò S. Gio: Cril. nelle maniere da quel maluaggio tenute con Caino, poiche: *Non confestim eadem fratris illi suggestu (Ho. 87. in Matt.) se prius persuasit deteriora offerre, nullum id dicens peccatum. Deinde iniuria ueneno succendit, nihil etiam hinc mali secuturum persuades. Ita SENSIM IN EVM ILLAPSUS ad eadem fratris, ad negationem sceleris impulsit, nec prius cessauit quam malorum omnium verticem posuit.*

Giudice.

Demonio.

213 Luigi d'Este, Cardinale, se ne valte, aggiungendolo, CVM TEMPORE, essendo proprio della vera sapienza il portarsi gradatamente all'acquisto di ciò che si brama: *Non enim leuiter ad perfectionis culmen attingitur, diceua S. Bernardo ser. 2. Patch. se paulatim virtutum gradibus ad apicem charitatis per violentiam peruenitur.* E dallo stesso Iddio se ne prendono gli ammaestramenti, che se bene non repugnaua alla tua onnipotenza, sapienza, e virtù infinita, il creare il mondo, e perfezionarlo; b cioè tutto in vn solo instante, e in vn momento: volle ad ogni modo, come con racconto storico riferisce Mosè, e costantemente approuano San Giouanni Crisostomo Homil. 3. in Gen., S. Ambrogio lib. 1. Hexamer. cap. 7. San Basilio Hom. 2. in Hexamer. San Gregorio Nazianzeno Orat. 43. e gli Scolastici in 2. dist. 12. volle dico ad ogni modo crearlo con la misura, e col tempo determina to di sei giorni, facendo in questi distintamente apparire gli tre stati del mondo, cioè a dire quello degli enti di nulla creati; quello degli elementi l'vno dall'altro distinti, e quello delle creature d'ornamenti secretissime, e accioche nel primo riempiessse la tourana tua onnipotenza, e nel secondo la sapienza infinita, e nel terzo la bontà singolare.

A poco
a poco.

214 I Screnissimi di Toscana si valsero già per loro Emblema d'vna testuggine, tu l dorso della quale s'alzaua vna vela gonfia, col topialetritto; FESTINA LENTE, ricordando l'accoppiamento della celerità, ma non precipitosa, con la maturità non violentamente tarda. Gio: Audeno.

Operazione
prudente.

*Iudicium praecepti infanti iudicis index,
Omnia nec longis discentienda moris.*

Leone Imperatore nei militari precetti da lui descritti prima d'attaccare con l'armi le forze del Turco v'ha questo ancora. *Delibera TARDE, nisi aliqua necessitas celeritatem requirit: ubi consulueris, si nihil impediatur, tum sis MATVRE facito.*

215 Cosimo I. Gran Duca di Toscana portò l'impresa d'vna testuggine, che saluta ad la vetta d'un monte con la leuita. TARDE, SED TVTO, simbolo d'huomo prudente, che nell'operare non corre precipitoso, ma ca-

Maturità.

mina prefato, valendosi di configli maturi, e sani. Guido Catoni Embl. 4.

Non la pompa real sostiene l'impero,
Ma la conferua a vera gloria inuisa
Il consiglio fedel, graue, e sicuro
D'vna candida mente, amica, e saggia.
Ma l'ardito consiglio in fretta nato
Da l'impero de l'ira, e da leggera
Confidenza, ò risorto da interessi.
Priuati, cade, e ruinoso tira
Nel precipitio suo l'altrui fortuna.

Christo
entra in
Gerusal.

216 Fusa nelle superbe porte di bronzo del duomo di Pisa è l'impresa d'vna testuggine, sottonuta fra gli artigli d'vn'aquila volante, col cartello: FEROR Vt FRANGOR, alludente alla pompa con la quale Christo fu riceuuto in Gierusalemme, che poi terminò nello stratio tormentoso della sua morte. Seneca ben diceua:

— Quidquid in altum
Fortuna, tulit, rursus a leuat.

Quam dissimile, Rex Israel: scrisse Bernardo Ser. 3. in Do. Palm. & non habemus Regem nisi Casarem: Quam dissimiles rami virentes, & crux & flores & spina? Cui prius sternebantur vestimenta aliena: ecce suis exhibitur. In questo soggetto è gratiato quel distico?

Frudentes hodie tantum Christo accipiamus:
Truncum qui superest mortibus turba aabit.
Iverti rami, hor buon Gesù prendete,
Che il nodoso tronco in breue haurete.

Voluntas
infelice.

Quinci apprendano i prudenti a non credere al fauore della Fortuna, che in alza per lo più, perche rielica più graue, e tormentosa la caduta: Beatus qui non per voluptatis inescationem circumactus est ad interitum, diceua S. Basilio Hom. 1. Plal. 1.

Christo
proprio
valore.

217 Bell'idea di chi s'accontenta del suo pouero stato, e di godere degli acquisti procurati da tnoi proprij: fudo: rie la testuggine, che fù da Monsignor Arcsio introdotta a dire: SVB PARVO, SED MEO: concetto molto bene espresso dal famoso Poeta Lodouico Ariosto, quale hauendosi edificata vna picciola, ma nobil casa, lo fece d'intorno scriuere questo distico:

PARI' A, sed apta mihi sed nulli obnoxia, sed non
Sordida, PARTA MEO, sed tamen arte donata.

Religiosa.

218 Perche la testuggine, ouunque habiti, è sempre nella propria casa, che feco ella porta, l'Aretio le soprapose: NVS QVAM HOSPITA, applicabile a persona Religiosa, che ouunque vada, in ogni Monastero, come in sua cata propria, ricouera, e ben veduto. S. Ambr. Epist. 41. ad Sabin. Quotumque accesserit sapiens, obique ciuis est, ubique su e omnia intelligit, nusquam se peregrinum, nusquam hospitem iudicat. Seneca l. de Tranquill. c. 3. Magno animo nos non vnius urbis moribus cōsumus, sed in totius orbis commercium emissimus: patriamque nobis mundum profissi sumus, ut liceret latiore virutis campus dare. E nell' Epist. 28. Nulli loco addicere debemus animum. Cum hac persuasione vitandum est. Non sumus vni aenulo natum: patria mea totus hic est mundus. S. Gregorio Nazianz. Orat. 28. di se stesso diceua, Mibi omnia terra, & nulla terra patria est. Ogni luogo gli era patria, perche haueua per patria il mondo tutto, ed era indifferente ad habitare in qualsiuoglia sito: Nisi un luogo era sua patria, perche non altra ne haueua che il cielo. Sentenza, che serue ad allustrare anco la seguente impresa.

Vita humana.

219 Alla testuggine tutt'al contrario, il medesimo Arcsio soprascriffe: NVS QVAM NON HOSPITA, cioè che in ogni luogo ella è forestiera, perche fra gli acquatili si può chiamare animal terrestre, e fra i terrestri acquatili. Impresa quadrante alla nostra umanità, che stando in questa vita come in vn continuo pellegrinaggio, stia ou'ella vuole, non è mai in luogo proprio, ma sempre come in casa d'altri. Obsecro vos, tanquam aduenas, & peregrinos, diceua San Pietro 1. Petr. 2. 11. E Davide: Advena ego

sum apud te, & peregrinus, sicut omnes; Patres mei, & Piel. 38. 13. Ciò che intie vn prudente, che sù la porta della sua casa fece intagliare in marmo queste parole: A Deo mutuum. Nel qual proposito S. Giouanni Crisostomo Hom. 2. ad Pop. Sapsus visis testamentis legens, diceua. Nle quidem habeat agrorum, vel domorum dominum; usum vero alius. Omnes enim usum habemus; dominum autem nemo. Et si vni nobis per omnem permanentem vitam; velimus, nolimus, in fine a'is cedemus ipsarum usu solo decerpto: dominio autem nudi, & orbati ad illam vitam migrantes.

220 L'ossata squama, onde la testuggine si ricuopre quanto le porta d'aggrauio, altrettanto le riparte di dista: ONERAT, SED ARMAT, disse l'Aretio: tale l'auuertita, che ci aggraua, serue ad auvalorarci, ed a renderci più forti. Giouanni Crisostomo Ser. 14. de diuers. non. testam. locis. Anima qua periculis, laboribus, & arumnis afflictionis Deicausa sunt, exposita, atque in ipsis enervata, ferro ipso, vel adamante solidiores sunt, ac generosiores, & ex eo quod affligunt vexentur, inexpugnabiles aduersarij redduntur, & vni cum quendam patientia, & fortitudinis habitum acquirunt. Del qual parere fù anco Origene, il quale Hom. 27. in Num. opportunamente moue: e risolue questo dubbio: Quid est, quod quamuis grandis habeat anima profectus, tamen tentationes ab ea non auferuntur? Vnde apparet, quia velut custodia quadam, & munimen et tentationes adhibentur.

221 Vn'animo infingardo, che vorrebbe scir dal vitio, & non vi si sa risolvere, può figurarsi, dice l'Abbate Certani. in vna testuggine che sembra di volersene scir dal guscio: e pur non esce, Nec TAMEN EGREDITVR; effetti che prouaua in se medesimo Sant' Agostino, al quale Confels. l. 30. c. 5. Ita sarcina saculi, velut somno affoles dulciter pramebar, & cogitationes quibus me tenebar in te, similes erant conatibus expergisci volentium, qua tamen superati sopori magnitudine remerguntur. Non enim erat quod tibi responderem dicenti: surge qui dormis; & exurge a mortuis. Non erat omnino quod responderem veritate conuictus, nisi tantum verba lenia, & somnolem. 14. Afedo, ecce modo, sine paululum: sed modo, & modo, non habebant modum, & sine paululum in longum ibat.

222 Enrico Farnese Eburone, ad vna testuggine, cucinata in viuanda sopratrile: AVT EDE, AVT NON EDE lib. 1. Diptere Elog. 8. e vuol dire, che si come le carni della testuggine moderatamente mangiate cagionano dolor di ventre: ma poi mangiate abbondantemente ritanano chi da quel dolore è molestato; parimenti; Nec bellum, nec imperium inuendum nisi acriter inuentur; e che bisogna ò non attaccar la baruffa, ò attaccandola, proseguir virilmente, e continuare cón tutto lo spirito fino all'acquisto della vittoria. Il Collettore degli adagi similmente, producendo vn verso greco prouerbiale, che significa;

Testudinis carnem aut edas, aut non edas.

aggiunge che sia lo stesso; Perinde quasi dicas: aut bel-landum, aut studendum, aut non studendum; ò diportarsi eroica, e virilmente, ò non ci si mettere. Nei quali sensi riescono tutte simpatiche le minaccie, ed i rimproveri di Dio. Apoc. 3. 14. Vinam frigidus es, nec calidus: sed quia tepidus es, & nec frigidus, nec calidus, incipiam te vomerore meo; sdegnandosi grandemente Iddio ò veramente contra coloro, che hanno il solo intelletto vbidiente alla fede, ma non l'affetto seruente nell'opere per i quali meglio farebbe di non hauer già mai riconofciuto Iddio, che hauerlo conofciuto, e diseruito, ò veramente nauseando Iddio quei religiosi, che appigliandosi alla via della perititione, il fanno con la mera velleità, affettando il credito di perfetti, ma non v'attendendo però con quel seruire, che si ricerca: S'appigliano dunque ed i fedeli, ed i religiosi, con risoluta auidità a cibarsi delle virni, ricordandesi, che la doue le tepidezze degli stomachi rilassati, non sono che abominuoli al Creatore: l'auidità robusta, ed ansiosa, si contraccambia con la beatitudine infinita; poiche. Beati qui esurunt, & sitiunt iustitiam. Matt. 5. 6.

223 Da Monsignor Arcsio fù la testuggine introdotta a dire: CONTEGUR, NON CONDOUR: Micopro, non mi

Tranaglio
vile

Pecator
pigro, e irresoluto.

Operar virilmente.

Contempla-
suo.
Religiosa.

non mi nascondo: e ciò con allusione ai Santi contem-
platiui, ai quali il corpo è casa di ricouero: e non oscura
prigione. Quadra parimente il motto ad vno, che entrò
in Religione: è veramente che frà solitarie riuertenze,
godasi, separato dal tumulto del mondo di passarliene la vi-
ta, della qual sorte di gente Filone lib. de Abraham. *Vir
bonus una quiescit amator, secessum querit, & solitudi-
nem latere cupiens, non odio dominum: essens si quis
alius eorum amans: sed qui se fugit, & proculcat vitam,
quibus vulgus delectatur, gaudere solum ut qua dolen-
da sunt, & dolere ut qua gaudentia.*

Modestia.

Ministro di
Principe.

224 Alla testuggine, in atto di caminare, la quale nel
portarsi auanti, non esce dal guscio io diedi: *GRADITVR,
NON EGREDITVR.* Idea d'animo moderato, che sà
operare lenza componersi, od vñcir punto da suoi termi-
ni. Sen. Ep. 66. di le medesimo protellaua: *Si dispurarem,
nec manum iactarem, nec vocem attollerem, sed ista O-
ratoribus reliquissim, contentus sensus meos ad te pertu-
lissim, quos nec exornassem, nec abiicissim, ut non dele-
ssim verba nostra, seu profana.* Quadra quest'impresa ad
vn Ministro di Principe, che camina per lo sentiero delle
leggi del suo Signore: e non traualica, e non eccede oltre
il suo potere, e douere, trapassando in termini dell'equità,
e della rettitudine. Moise con simili proteste chiedeva il
passaggio al Rè d'E'gitto ne suoi paesi, così per sè, come
per tutto il Popolo Ebreo: *Obsecramus, ut nobis transire
liceat per terram tuam, Non ibimus per agras, nec per vi-
uent, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via
publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes,
donec transeamus terminos tuos.* Num. 20. 16. &c.

Arriuare.

225 S'introua la testuggine col motto. *Ad Locvm
TANDM, per vno, che doppo molte fatiche era giunto al
posto che desideraua.* Ma il loco proprio di tutti gli eni
creati, al quale s'incaminano a drittura, è la distruzione,
la conuolutione, e la morte. Il che non solamete s'auuera
negli animali, che dalle qualità contrarie degli elementi so-
no combattuti, ed abbattuti: mà nelle Città, nelle Repu-
bliche, e negli Imperij stessi. Quindi Seneca Ep. 71. *Certis
eius cuncta temporibus: nasci debent, crescere, extingu-
i, nec unquam vides supra nos currere, & hac quibus innixi,
atque impositi sumus, velut solidissimi, carpentur, ac desi-
nent. Nullum non senectus sua est.* E più di sotto. *Omne
humanum genus quodque est, quoque erit, morte demum
sum est. Omnesque usquam rerum potuerunt, verbes,
quaque alienorum imperiorum magna sunt, & decora,
ubi fuerint aliquando quaremur, & vario exitu genere sol-
uentur &c.*

Pincer
mondano.

226 Le testuggine del mar d'India, sotto i raggi del
Sole, s'azzano à muoto, il respirare dell'aria tepida, & ca-
deliziare a galla. Mà di fouerechio trattenendosi, il Sole li
fattamente le dissecca, che più non possono tuffarsi nel
pollo primiero. Vna di queste, inaridita dalla sferza del
Sole, che la percuoteua, hebbe il motto: *IMMERSABILIS,
etiam Ferro: L'ARDOR M'ARSCICCIA, E MI TRATTIEN
DI SOPRA.* Non altrimenti, dice il mio Ascanio Mar-
tinengo, chi li lascia infuocar il cuore dalla voluttà del
senso, dal mondano piacere, & dalla caduca bellezza,
quand'anco voglia, mal può ritornarlene alle sue solite ri-
uertenze, e mortificationi: *Testudines, si laxate se rad-
o solis exponunt, adeo exsiccantur, enervantur, quo ut in-
gurgitem redire non queant: ita qui illecebris carnis ni-
mum se allici permittit, adeo amore deuio mundanoque
enervabitur, ut vix ad suam consuetam mortificationem,
atque vitam duritatem redire poterit.* Gloss. Magn. fol.
1501.

Amante
profano.

227 La testuggine inaridita sotto il Sole, che più non
può sommergersi, dall' Abbate Ferro fù introdotta a dire
L'ARDOR MI TIENTE, OVE L'ARDIR MI SPINSE: è
veramente: *GIA TROPPO ARDITA, HOR TROPPO
ARDENTE IO SONO:* come che in persona d'un mon-
dano voglia dire. Troppo ardij, mettendomi à vagheg-
giar quella bellezza, perciò con giusta pena io m'ardo. Mè
e l'vno, e l'altro verso ben quadrano così all'anima dan-
nata, come al demonio: che se prima ardirono di solle-
uarsi contra Dio: hora ben giustamente dall'eterno ar-
dore son cruciati.

Amante
profano.

228 Altri più succintamente alla testuggine infuoca-
ta, & desiccata dal Sole sopratrissi: *ASSUMITVR ÆSTV,*
Simbolo di persona lasciuia, che si lascia infiammare,

ed infiacchire, dalla concupiscenza, che qual fuoco se-
gli accende al cuore sotto l'aspetto di colei, ch'egli chia-
ma suo sole: della qual fraie anco si vale la Sacra Scrittura,
dicendosi in Daniele al 23. 8. che quei vecchioni, in
vedendo le bellezze di Susanna: *Exarserunt in concupi-
scentiam eius.* San Giouanni Crisostomo Ho. 3. de Verb.
Itaiz: *Ut ignis, ubi sanum arripueris, nihil moratur, sed
simul ut aliqui materiam, accendit flammam, itidem,
& ignis concupiscentia, simul atque per oculorum insui-
sum elegantem attingit formam, protinus exurit ani-*

Alla testuggine potrebbe, dice il Sig. Carlo Rancati so-
praporti: *CVRVS, ET AVRIGA:* simbolo di quei
Prelati, che trouandosi addosso il peso del gouerno, dal
la direction altrui in conto alcuno non vogliono dipende-
re: mà tutto ad vn tempo, e portano la carica, e sono della
lor famiglia, e prouincia i direttori. Lode attribuita ad
Elia dal suo leguace Elieco: *Pater mi, pater mi curus Isra-
el, & auriga eius.* 4. Reg. 2. 12. ed anco dal Rè Gioasir at-
tribuita ad Elieco 4. Reg. 13. 14.

Proletaria
gouerno da
id.

T O N N O. Cap. XLVIII.

229 **E**ssendo di loro natura timidi i tonni, e veden-
dosi da varij petci insidiati, ed incalzati, nell'ag-
girarsi per i mari, tolgiono caminare vniti,
e raccolti in numerose turme. Proprietà, osseruata da
Plinio lib. 6. cap. 15. *Inuanti magno mari Potum vno
tempore gregatim, illic replica vn poco più abbasio.* Che
però loro diedi: *GREGATIM INCIDUNT:* idea dei serui
di Dio, che concorde, ed vnitamente sogliono caminare
in faccia del mondo: riuscendo loro quest'amicheuole
buona corrispondenza di considerabile vtilità, e profitto.
Vgon Cardinale sù le parole del 1. Reg. 9. 12. oue delle
vacche tutto il carro disposte si dice che: *lenire vno gra-
dubantur,* spiega: *In vno vniuersi unitatis concordia insi-
nuatur, quam debent habere Doctores in docendo, & Pra-
dicatores in predicando.* Nel qual proposito calza la
sentenza di Salomone Prou. 18. 19. *Frater qui adiunatur
à fratre, quasi ciuitas firma.*

Concordia

230 Il Tono, quand'è piccino, stà sempre accompa-
gnato con gli altri: mà quand'è cresciuto, traicorre solo
a suo talento per l'acque: *SOLVS IAM GRADIOR ERRAT.*
Il Prodigio essendo fanciullo, stette coi suoi progenito-
ri, e domestici nella casa paterna, mà cresciuto in età si
diede ad aggirarsi, e solo, e vagabondo per istranieri
paesi. Pier Crisologo Ser. 1. *Adolescens istis planis, non
atque, sed confu: cui congregati bona patris, & abijt
longe plus mente quam loco: ut dato non accepto preno,
miseri se venderet seruituti, perdendosi in loli vaneg-
giamenti, ed errori.*

Prodigio
angelico

231 Tanto è pingue il tonno, che vien da alcuni chia-
mato, porco del mare: mà è di vista oltre modo debole,
e fiacca, potendolegli topraferire: *PINGVIS, AT OC-
ULIS HEBS:* idea di mondano impinguato nella copia
delle ricchezze, mà loco, e cieco affatto alle cose dell'ani-
ma, e di Dio. Ditai sorte d'huomini furono quelli del-
la tribù di Ruben, e di Gad, con mezza la tribù di Ma-
nasse: i quali giunti sù le riuè del Giordano, & allettati
dalla grassezza dei pacis, fecero assoluta rinontia di quan-
te prosperità, e grandezze veniuano offerte nella ter-
ra di promissione: come si legge nel libro dei Numeri
cap. 32. nel qual luogo Procopio. *Istis similes monnuli
sunt, qui curis huius vite viti studio erga Deum elangu-
scent. Et si enim vocati ad fidem fuerint, iam non propter
voluptates in numero proborum permanere nolunt.* E San
Greg. 27. Moral. 7. *Dum extra Iordanem ac, que videri
campes tria concupiscunt, in repti omissionis terra ha-
reditatem habere noluerunt.*

Industria

232 De i tonni osseru Plinio sopracitato, che per
colpa della fouerechia grassezza scoppiano: e crepano:
Pinguetiam & in tantum ut debiscant: cui perciò sopra-
posti: *SAGINA DEHISCIT:* idea espressa di mondano,
che per troppo impinguarsi, s'inferma, e muore: effe-
to osseruato in quel Riccone euangelico, di cui a pena S.
Lucas. 16. 19. scriue, che: *Epulabatur quotidie splendide,*
che

Crappiol.

che fogggiunge; *mortuus est hic diues*; n. 22. quasi che morisse per la crapula, e per la fouerechia gralezza.

233 Sono i tonni oltre modo amici dell'acqua dolce; e la doue ingolfati in alto mare, andando il tempo asciutto, e senza pioggia, patiscono, e diuentano magri. quando assai pious, a marauiglia s'ingrassano; como riferisce Montig. Arcio impresa 189. n. 3. inerendo alla qual proprietà al tonno diedi: *PINGVESCIT AB IMBRE*. Se la parola di Dio, come inferi Mosè Deut. 32. 2. è simile alla pioggia, concetto in più luoghi; approvato da S. Gregor. Papa: il fedele simile al tonno, dalle parole di Dio resta mirabilmente felicitato, ed impinguato. Che però S. Gregor. Nazianz. Orat. 15. in *plagam grandinis*, alludendo forse alla dottrina di S. Paolo Hebr. 6. 7. *Terra venientem super se bibens imbrem, & generans herbam opportunitatem illis, a quibus colitur, accipit benedictionem a Deo*; così discorre: *Quemadmodum pluvia leniter ac tranquille defluit, altissimeque albens pinguiorem terram efficit &c. ita oratio mentem penetrat, dilatamque os spiritu implet, nec in ipso ortu exstinguitur, sed frugum ingentem paucis sy. lubs gignit.*

234 La doue l'occhio sinistro del tonno ricce di vista più ottulo, e tenebroso, l'occhio destro molto meglio gli serue: solito perciò a valersene di continuo, guazzando sempre mai verso il lato destro. *Thynni dextra ripa intrant* dal Mare Oceano nel nostro Mediterraneo. *Id accidere exstimatur, quia dextro oculi opus cernant*, discorso di Plinio L. 9. ca. 15. che anco è approvato d' Eliano de Hist. Animal. Laonde gli topografi: *Dextro Pluv Oculo Cernit*: idea di persona spirituale, che non si rimirare, se non l'occhio destro intenta sempre alle cose della virtù, della pietà, e di Dio, non hauendo occhio sinistro, per rimirare i vizi, il mondo, o le vanità ingannatrici del senso, e della terra. Lo sposo celeste perciò lodaua la sua sposa, dicendo: *Vulnerasti cor meum in riuorum inornu*. Cant. 4. 9. non perche ella hauesse vn'occhio solo, ne perche quell'altro gli dispiaesse: ma perche non haueua altro oggetto: nè rimiraua ella mai, che il solo Iddio. Nel qual proposito San Gregorio Niseno Orat. 8. in Can. *Quis ad solam Dei naturam visus acumen dirigit et in ceteris omnibus cecus est, ad qua multorum oculi respiciunt.*

235 Frà i rigori dell'inuerno i tonni non trascorrono vagabondi per lo mare, e come rapporta Plinio, *Bruma vagantur*, parole che con poca trasposizione farebbero vn motto armonioso: *NON BRUMA VAGANTUR*. Simbolo di persone prudenti, che frà le sconuolte delle tentazioni non fanno risoluzione, o proposito erroneo, come insegnaua, che oprar si douesse Sant' Ignatio Loiola: ma con humiltà estrema si profondano nel lor niente: simbolo anco di quelli, che non aspettano ai giorni della bruma, cioè della decrepitezza, o della morte ad intradarli vers' il cielo, alche rimira il ricordo del Salvatore Mt. 24. 20. *Orate ut non fiat fuga vestra hyeme &c.*

236 Ritrouandosi nella costa d'Atia vn sasso di marauigliosa bianchezza, *saxum miri candoris*, racconto di Plinio i tonni a quella vista spauentati, precipitosi fuggono atterrito, *huius aspectu repente territi - aduersum Byzantij promontorium - precipiti petrus aguntur*. Del tonno, dunque figurato fuggitiuo in vicinanza d'vn si fatto sasso può farsi impresa col motto: *CANDORE TERRITVS ABIT*. Il demonio ed esso, al riflesso del purissimi candori di Maria Vergine, chiamata pietra del deserto, spauentato sen fugge. Riccar. Vittorino, mio Concanonico c. 26. In Cant. *Virgo tenebrarum principibus terribilis fuit, ut ad eam accedere, eamque tentare non praesumpserint. Destitit enim eos flamma charitatis, incedebant praecantibus, & seruit deuotionis: stupebant immunitatem a peccatis &c.*

237 Leandro Alberi, nella Descriptione della Calabria, dice, che il tonno, trouandosi nella rete, se hauesse il muso duro, come gli altri pesci, di sua natura è così gagliardo, che la spezzarebbe, quando anco fosse vna rete di ferro, ma hauendo il muso così tenero, e delicato, che al toccar con esso la rete sente gran dolore: perciò nel trarceli al trauaglio della bocca, restano prigione, perde la vita, a cui in talato può darli. *PER LA LABBRA SALVAR PERDO LA VITA*, simbolo di quei mal accorti christiani, che tacendo per vergogna in confessione *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

i lor peccati, mentre non vogliono valersi delle labbra, ad accusare la propria colpa, restano inutili nelle reti del demonio, si condannano all'eterna morte. *O veracundia*, esclama S. Bernardo Epist. 185. *expers rationis, inimica salutis, totius ignara honoris, & honestatis.*

238 Ferocissimo è il tonno, & essendo nelle reti prigione, co' palpeggiargli il collo, dice il P. Costantino Notari nel lib. 3. cap. 10. del suo Mondo grande, se gli fa deponere ogni furore, ed impeto; conuenendogli il morto; *POPPYSMATE MITIS*. Che ne persuade ad vsar co' il nostro prossimo, impetuoso, e furibondo la correctione benigna, ed amorosa, opre di cui diuenti manso, e mitigli i suoi bollori. Onde S. Gio. Crisostomo Hom. 39. in Epist. ad Heb. *Multa lenitate opus habes qui corripit &c. non videtis Medicos quando urunt, vel secant aliquos, cum quanta lenitate opus curationis exercent: multo amplius corripientes oportet hoc agere. Nisi enim*, discorre S. Gregorio Magno Homil. 1. in Ezechiel. *verecundia mentes fuerint palpando reprobent, utant ex alijs rebus audiant quod consolationem assumant: per increpationem proximi in desperationem cadunt.*

TORPEDINE. Cap. IXL.

239 **L**A donnesca bellezza, che rende stupidi, ed attoni i Mondani, tenendogli astratti dalle più graui cure, ed occupati in procurarne con maniere accorte, insidiose il possesso, può rassomigliarsi alla torpedine, la quale rende stupida la mano del peccatore, che tenta di farne preda: *STYPERACIT INSTIMANTES*. Lucanio nel Dialogo; *Imagines, di se medesimo così: Visa summa forma muliere: parum ab erat quo minus ego saxum ex homine factus sim, spectaculi admiratione rigore attratto.* San Gregorio Taumaturgo in Ecclesiasten., diceua anch'esso. *Mulier si manu sola contingat, tenet: si amplexetur, vincit et trahit.*

240 Chi diceffe della Torpedine: *STYPERACIT TANGENTES*, od anco: *TACTV VENENANT*, come piacque al Padre Gallina mio Concanonico, esprimerebbe il danno, che porta vn viziato ai suoi vicini, contaminando, ed offendendo chiunque a lui s'accosta. Alcanio Martinego fol. 1. 483. *Torpedo, qua quos attingit stupore inficit, impj animi est indicium, ac figura, qui conuersatione, quasi contagio, ceteros faciat, & nescat.* Verità da Seneca benissimo conosciuta, il quale nel lib. de Tranquill. animi c. 6. ricercando di qual sorte d'amici noi habbiamo a prouiderci, risponde, che di quelli appunto, *quos seilicet vacuos, quantum fieri poterit a cupiditatibus eligemus: serpens enim vitia, loggiunge, & in proximum quemq; transiunt, & CONTACTV NOCENT: itaque vis in pestilentia cauendum est, ne corruptis iam corporibus, & morbo flagrantibus afficiamur, quia pericula trahemus, afficiamur ipso laborabimus, ita in amicorum legendis ingenij dabimus operam, ut quam minime iniquitatem assumamus.*

241 Bernardo Tasso, alludendo alla mano del peccatore, che afferra la torpedine, le soprapose: *E PRADA STYPOR*: ed il Camerario fece l'applicazione col dire: *MVNERA SIC ANIMVM*. E nel vero non tanto resta stupido il braccio del peccatore, in atterrando questo pesce, quanto colui, che riceue i donatiui. Pietro di Damiano Epist. 23. *Acceptis muneribus si contra datorem quid agere volumus: max in ore nostro verba mollescent, locutionis acumen obtunditur: lingua quaedam pudoris erubescens praepeditur. Mens quippe percipit munus conscia, debilitat iudicialis censura vergerem, reprimis eloquentia libertatem.* Similmente vn Poeta

Anna manus torpenti tibi cum clam mouera submisit?

Non sentisti? Certe mens, animusque stupens.

242 Benche molto pigra sia torpedine, diuora ad ogni modo i più veloci pesci, che se le accostano, perche diffondendo vna tale qualità d'intorno, gli rende stupidi, e tanto mal disposti a muouersi, che restano sua preda. L'Aresio per tanto, in lei riconobbe vn ritratto di femmina lasciua, e le diede il motto: *NON SALVABITVR VELOX*, poiche tanta è la maluagità del veleno, ch'ella trasfonde, che per fino i più agili, e più virtuosi restano

Correttione
Joane.

Bellezza
donnaesca.

Compagnia
vitiosa.

Donatino.

Donna lasciu.

Parola di
Dio impinguat.

Contem-
platio.

Predicator

Demonio
senza M. V.

Vergognosa
confessione
morsifera.

da lei colti; onde non più fuggono, ò fuggendo portano seco la sua infettione. Ciò che offeruò Sant' Ambrogio lib. 1. de Penit. cap. 14. *Nosmetipsos videamus diligenter, ne dum illum fugimus, non obsecum eam potemus.* E San Cipriano de singulari. Cleric. *Videmus exinde interius plurimorum. Quamvis, & quales Episcopi, & Clerici, simul, & laici, post confessionum, v. d. orationum, quo calcata certamina, post magnal. a. & signa, vel mirabilia usquequaque monstrata noscuntur cum his omnibus naufragasse, dum volunt in nau. fragili nauigare. Quanto leones domus una mult. ebris infirmitas delicata? quae cum sit vltis, & misera, de magnis efficitur pradam?*

T R O T T A.

Cap. L.

243 **S** Vole questo nobil pesce: portarsi sempre contra l'impulso della corrente, ed oue cadendo traboccano l'acque, lui gode di salire: e d'auanzarsi; Quindi mi parue che dir potesse? **IN ARDUA NITUR**, idea d'animo nobile, e generoso, che incontrati buona voglia le difficoltà, perche maggiormente risplenda il suo valore. Seneca tocca questo particolare, benché con metafora differente nell'Epist. 39. *Quomodo dum flamma surgit rectum, taceat, et deprimi non potest, non magis quam quiescere: ita noster animus in motu est, eo mobilior, & altior, quo vehementior fuerit.* Conuiene anco l'impresa a peccator contumace, che camina contra l'impulso della diuina gratia dicendo a tal sorte di gente San Stefano; *Dura cervice, & incircumcisis cordibus, & auribus, vos semper Spiritui sancto resistitis.* Act. ca. 7. 51. e Giobbe 15. 26. *Cucurrit aduersus Deum erecto collo.*

Animogeneroso.

Peccator contumace.

Studiofo di cose sacre.

244 Dicono che la trota si pasce d'oro: le sopraferissi pertanto: **AVRVM ALIMENTA MINISTRAT**: ò veramente: **DAT PASTVM AVRBA SEGES**: ò pure: **EFFUSO NVTRIOR AVRO**: morti molto proportionati a chi si trattiene, pascendo l'intelletto nel riuoltare i libri delle Sacre Scritture, ed i volumi dei Santi Padri: poiche in questi ci viene apprestata non la mensa di Mida, che offrendo cibi d'oro, lalciaua il ventre digiuno, mà cibi d'oro, che nutrono, e diletmano a marauiglia dunque se ne pasce. San Theodoro Studita let. 78. *Nobis quidem, cum epipara quadam mensa praebea doctrina Sanctorum est, alio hinc sermonem, quasi quaedam condiente cupiditas, inde alio velut aurum diuina moliente verba, ac seruo alyque binc, & inde exclamacionum delicias comparantibus.*

Sanfome. Christo visurgente.

245 Offerua Eliano lib. 1. cap. 5. de Animal. e l'ispeienza l'approua, che la trota non teme gli hami, od il filo pendente dalla mano del pescatore, poiche auanzandosi ardata contra il filo, con l'acutezza dei denti lo rode, e lo sminuzza, in riguardo alla quale proprietà li diedi: **VINCULA RIDET**: quadrandolo anco il titolo sopraferitto alla colomba: **DIRVPTO LIBERA VINCLO**. Sanfome anch'esso si burlaua delle ritorte, e le stritolaua come se fossero tele di ragni: ed il Figliuol di Dio, circondato dall'infidie della morte, e dell'inferno: *Contrinit portas aëras, & vides ferreos confregit.* Psal. 106. 16.

V E S C O V O.

Cap. LI.

246 **G** Vizza nel mare vn pesce, chiama col nome di Vescovo, poiche in vedendolo molto si rassomiglia ad vn Prelato, pontificalmente vestito. Monsignor Aresio lo scelse per tanto, a farne impresa di Vescouo inetto sopraferiuendogli: **SPECIEM NON VIRVTVM**, dal qual concetto guarinon si discosta l'Epigramma di Giovanni Geometra per vn ipocrita;

Vescovo inetto.

Ipocrita.

Idolum, & qui se se ostentat inuiciter, vnum Efficiens: anro nam simulacra micant.

Cum pice sint, & plena late intus: sic quoque & iste Cum sacer extra sit, non tamen intus est.

Godono questi tali, direbbe Cornelio Tacito l. 4. Hist. d'essere aggregati: *Inter claros magis, quam inter bonos.* Ben è vero, che Ablalone Abbate così ricorda. *Nemo sibi blandiatur (Ser. 8.) de bona, pe exterioris conuersationis formam pietatis foris pratendens in bonis operibus, se conscientia criminosa est, si desiderij carnalibus intus, astinas si odio, uel inuidia, ceteris, que vitij spiritualibus intus obsessus est, quia bonis exterioribus Christus non pascitur, que charitatis pinguedine non informantur.* E San Gregorio Papa Hom. 17. in Euang. con parole tutte miracolose in questo proposito. *Ad penam nostram Episcopi vocantur qui bonorum NOMEN, NON VIRVTES tenemus.*

Appareza.

VITEL MARINO.

Cap. LII.

247 **N** Insegna il vitel marino, a ricercare aderenza nei trauagli, poich'egli fra le tempeste vuole appoggiarsi allo scoglio, oue prende l'aportito, e quietissimi sonno. In tal'atto portò il motto: **SIC QUI RESCO**: ò come disse il Camerario; **SIC QUI RESCO**. Chi brama d'assicurarsi fra le strauolte dei mali, aderisca al grand'Idio, che da lui, ed in lui ritrouerà sicuri riposi. Dionigi Richelio spiegando quel luogo dei Trenic. 1. 8. *Peccatum peccanti seruauit, propterea instabilis facta est.* Scrive: *Conquiescere studeamus in Deo; ipse est enim finis noster; ad quem semper respicere, & aspirare debemus: in quo sola vera, & salutaris quies consistit &c.*

Adherenza. Quieto in Dio sicuro.

248 Rumoteggino pure le tempeste, che il Vitelmarino, mentre appoggiato allo scoglio ha preso sonno, non è che da tanti fragori possa essere rituegliato; **NAC RVMPITVR QUIES**. Tale vn'animo intrepido, e grande, succeda ciò ti vuole, non perde mai la quiete del tuo ipitio. Di Francesco Storza Duca di Milano, scriue Giovanni Simonetta lib. 31. che trouandosi in campo, benché d'auanti al suo padiglione le soldate, che faceuano alitissimi strepiti, ò stridessero le trombe, ò si ripercotessero i tamburi, ò si caricassero arcobugi, *Ille altior videbatur teneri somno, nec modo ferebat aquo animo que fierent, sed letabatur.* Così nel 1. capo di Giona, mentre le tempeste orribilmente commouo li dibattena no, per sobbissar quella naue: i nocchieri perdeuano l'arte, e l'ardire, e già erasi fatto getto delle merci per saluar le vite dei nauiganti; Giona addormentato godeu l'imperturbabile quiete, *dormiebat sopore grani*; nel qual luogo San Girolamo. *Propheta mens secunda describitur: non tempestate, non periculis contrahatur: eundem & in tranquillo, & imminente naufragio animum gerens. Deniq; alij clamant ad Deos suos, vasa proieciunt: nuntius unusquisque quod potest: ille tam quietus est, & securus, animumque tranquillum, vi ad nauis interiora descendens, somno placidissimo perfuatur.*

Intrepidezza.

249 Anco nel mezzo all'ondeggiare dell'acque, il vitelmarino l'aportitamente dorme; a cui fu sopraferito: **FLVTAT, ET QUIESCIT**. Simbolo del vero fauio, ò dirò meglio del buon seruo di Dio, che se bene in mille guise dalle auuersità agitato, e conuolto, non però perde l'interna tranquillità, e quiete. Sant'Illario tu' l cap. 11. di S. Matteo: *Nunquam dulcius Sancti requiescunt, quam cum laboribus fatigantur.*

Giusto intrepido.

250 Dicono i Naturali, che questo pesce è molto amico dell'huomo: che però tal volta alzando le voci suoi salutarlo; e se dall'huomo è chiamato, prontamente risponde. Per tanto il Ferro gli sopraferisse: **ET RAPONDIT PARATVS**, rappresentando con quest'impresa la benignità, ed affabilità con la quale Massio Cardinale Barberino, che fu poi Urbano VIII. alcoltau chiunque veniu a supplicarlo, a tutti ripartendo gratie, e soddisfazione. Splendette questa virtù in Davide, del qual Sant'Ambr. l. 2. offic. c. 7. *Quid sanctus David electus ex omnibus ad plebem regendam, quam mouit, & blandit, humilis spiritus, sedans corde, facili assans?* Splendette in Alet-

Principe benigno.

Alessandro Severo, del quale Lampridio. *Tantummoderationis fuit, ut nemo unquam ab eius latere submovetur: ut omnibus se blandum, affabilemque praeberet. Splendete in Constantino Magno, del quale Nazario nel Panegir. *Quid faciles aditus? Quid aures patientissimas? Quid benigna responsa? Quid vultum ipsum angustis deosus, grati hilaritate permixta &c.**

351 Vn peccatore, che frà i timori della coscienza perturbata, e rea, non si risueglia, può figurarsi, dice l'Abbate Don Giacomo Certani, nel vitel marino, che battuto

dall'onde commosse del mare, se ne stà immobilmente applicato allo scoglio, continuando senza veruno interrompimento i suoi sonni, e porta il motto: *Nac FLETRISVS EXCITOR*. Così Ruffino sopra le parole del Salmo 75. 8. *Ab increpatione tua Deus Iacob dormierunt omnes &c. lectus. Ecce ipse Deus Iacob increpat peccatores, intonat iras suas, minatur iudicium, minatur aeternales poenas. Inter tanta tonitrua adhuc dormiunt, adhuc vitam veterem nolunt damnare, neque in novam vigilare.*

*Peccator
astutus, e
stupido.*

Il Fine del sesto Libro.



DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO SETTIMO. SERPENTI, ET ANIMALI VELENOSI.

Amfisibena.	cap. 1.	Rospo.	cap. 6.
Aspido.	cap. 2.	Scorpione.	cap. 7.
Basilisco.	cap. 3.	Serpe.	cap. 8.
Drago.	cap. 4.	Tarantola.	cap. 9.
Idra.	cap. 5.	Vipera.	cap. 10.

AMFISIBENA.

Capo I.



N serpente è l'Amfisibena, guer-
nito di due teste, vna annessa
al collo, e l'altra all'estremità
della coda; della quale petcò
si valse Monsignor Arcesio, per
tipo di persona doppia, col mot-
to; DVABVS VITI INGRES-
SITVR, concetto tolto dall'Eccle-
siastico c.2.14. *Va peccatori ter-
ram ingredienti duabus vitis;* E

dal Padre San Gregorio Papa 1. Moral. cap. 12. applicato a
colui, che vuol seruire à Dio, ed al mondo. *Duabus quippe
viti peccator terram ingreditur, quando & Dei est, quod
opere exhibet, & mundi, quod per cogitationem querit.* E
S. Bernardo Epist. 249. *Clamat ad vos mea monitione
vita, mea erumosa conscientia. Ego enim quadam chi-
mara meo saeculi, nec clericum gero, nec laicum. Nam
Monachi iam dudum exui conversationem, non habitum.*
Concetto approvato anco da Monsignor Simone Maio-
lo, Vescouo di Vulturara. *Dicunt Canicul. 10. 1. Colloq.
8. Amphisibenam vs compararim, qui ancipiti sunt sem-
per animo, neque in fidei certa ratione constant - deinde
in vitamq; partem e' audiant ac modo sa'bolico viuunt
ritu, modo heretico; modo aliquem sequuntur magistrum,
fidei, modo illo contempto, hereticum quempiam sibi pro-
ponunt sequendum.*

2 L'Abbate Ferro fece impresa dell'Amfisibena, col
cartellone; AD LEDENDVM BICERS; alla quale il Pa-
dre Don Giacomo Certani diede: GEMINO INFICIT
ORE: ed io: MORDET VTRINQUE; e parmi che in que-
sta al viuo si rappresenti vna persona di natura maligna,
che aperta, ed occultamente in presenza; ed in assenza, d
si pigli cou le buone, d con le cattive, tempre stà sù l'of-
fendere, e sul pregiudicare. Da questi sensi, e concetti gua-
di non si dilonga la visione di S. Gio. Apoc. c.9. n 19. *Pot-
estas eorum in ore eorum est, & in cauda eorum: nam
cauda eorum similes serpentibus habent capita: & in his
nocent, nel qual luogo il mio Concanonico Riccardo di
S. Vittore; Os significat suggestionem manifestam, cauda
occultam fraudolentiam: & mali dum non possent ore,
cauda nocent; quia conantur occulto perficere, quod non
valent aperie. Ma il Cardinale Pietro di Damiano Ep. 23.
con questo concetto istimo che douesse rappresentarsi la
maluaggia dell'auaritia; la quale da due lati afferra, e*

morde, d trattenendo, con iniustitia, ciò che iniquamen-
te possiede, d rampinando con violenza ciò che si tro-
ua sotto l'altrui dominio. *Amatur acquisita pecunia, a-
mau nihilominus acquirenda. Avaritia quippe quasi bi-
ceps est coluber, utroque consuevit ore mordere, utroque
pestiferum virus insinere, dum aut aliena res queritur,
aut habita delectabiliter possidetur.*

3 Alcibiade Lucifero, all'Amfisibena soprapose: ET
RETRORSVM AMICIT, che dimostra prudenza, dili-
genza, vigilanza, e circospezione, nel qual sento Dau-
de: *Cogitans dies antiquos, & annos aeternos in mente ha-
bit &c.* Impresa che applicata in cariuo senso, serue ad
vn peccatore, che ritorna con l'affetto, e col desiderio al-
la vita passata, difetto osservato, e castigato nella moglie
di Lot, la quale, aspiciens retro versa est in statum salis
Gen. 19. 26., nel qual luogo Rup. Abb. *Hinc ad peniten-
tes egregium su documentum, ne ad prioris via scelera
oculos animosque retorquant, propter periculum certum
relabendi: nel qual argomento ben conchiude consi-
gliando il Padre S. Agost. in Psal. 83. Liberati ergo a So-
domis: praterita via, non respiciamus retro.*

ASPIDO. Cap. II.

4 Accorgendosi l'aspido, che l'Incantatore, con la
virtù delle sue voci, sia per astringerlo a ciò,
che meno ei vorrebbe, suole accostare vno
degli orecchi alla terra, e turar l'altro con l'estremità
della coda. In tale atto si ritrova con varij motti segnato.
Fù chi gli diede: MENTEM NE LEDERET AVRIS: Altri
NE CORRUMPAR: ed altri: AB AVDITIONE MALA.
Scipione Bargagli gli sopra scrisse: NE LEDAT CAN-
TVS: non vi mancando chi l'introdusse a dire. ALTRO
SCHERMO NON TROVO, CHE MI SCAMPI: tutti
motti, che similmente n'ammaestrano ad esser cauti, ed
a chiuder l'orecchio alle voci perniciose dei maldicen-
ti, dei moemoratori, eretici &c., e dell'impudiche Sire-
ne. San Gregorio Nazianzeno, con allusione a la fauola
d'Ulisse, che si turò gli orecchi con la cera, per non la-
sciarsi persuadere dal canto inuidioso delle Sirene, diceua:
*Occludo cera orationis aures leni,
Et delicatis, mollibusque cantibus.*

Il mio Concanonico Vgone di San Vittore li.2. de Best.
cap. 30.

Doppiezza.

Ipocrisia.

Adiglio.

Avaritia.

Prudenza.

Ritornare.

Prudenza.

Cautela.

c.30. scrisse opportuno. In aspidum natura est quod imitatur, ut contra Syrenum, id est voluptatum illecebras, & fraudas entas blanditas interiores occidamus aures, ut simus iuxta verbum Dimisi prudentes ut serpentes.

Officio. Nell'aspidio, che si tuta gli orecchi, per non lasciarsi vincere dall'humane voci, io riconobbi vn peccator pertinace, che volontariamente s'indura, ed afforda alle voci di Dio, e de suoi terui, dandogli il motto; **Ne CANTV MOVBAR.** San Pietro di Damiano l.2. Epist.18. *Aspis, quoniam incantationibus aures obstruat obstinata mentis inobedientiam signat.* Vgone Vittorino similmente Instituit. Monast. lerm.34. *Aspis peccatorem vocis significat, qui in prauam consuetudinem suam trusus, perinsaniter resistit, ne iussu monitis acquiescat.* Il Salmista coi medesimi sensi, come offeruato Teodoro, e Cassiodoro inferi anch'esso l'ostinata ferezza del Rè Saule, quale le bene dal pouero Dauide con humili affettuose preghiere, supplicato: ad ogni modo non mai s'inteneri, s'atrese, d'li commosse. *Euror illis,* diceua nel Sal.57.3. *secundum similitudinem serpentis: sicut aspidis furax, & obstruunt aures suas: quia non exaudiet vocem incantantium, & venafici incantantis sapienter.* Nell'istessa maniera si riportano anco i Giudei, i quali v'dendo le prediche di S. Stefano: *Construunt aures suas.* Act.7.56.

Officio. Carlo Rancati per simbolo di cuor ostinato, e nemico d'ogni persuasione, e consiglio, figurò l'aspidio, che si turaual'orecchio, con'l verso. **E PER STAR EMPIO, IL CANTO VDER NON VVOLE.** Ariosto Cant.32. stanza 19.

Sà quest'altier ch'io l'amo, e ch'io l'adoro,
Ne mi vuol per amante, ne per serua:
Il crudel: à, che per lui ipsismo, e moro;
E dopo morte a darmi aiuto serua:
E perche io non gli narri il mio martoro,
Atto a piegar la sua voglia proterua,
Da me s'alconde, come aspidio tuole,
Che per star empio al canto, vdir non vuole.

Tanto detestò Zaccaria ca.7.v.11. negli Israeliti: *Noluerunt attendere, & auertunt scapulam recedentem, & aures suas aggravauerunt ne audiant &c.*

**Mormora-
tore.** 7 Monsignor Aresio, offeruando, che l'aspidio, quando ferisce suol fare picciola puntura, e che trasfondendo ne i corpi humani non sò quale saporosa dolcezza, astrabe da suoi sensi il ferito, e quasi senza ch'egli sen'accorga, lo solpinge alla morte, ne fece impresa di Medico homicida, col motto: **MORDET IN SILENTIO,** parole che il Salmista scrisse del mormoratore; *Si mordet serpentis silentio, nihil eo minus habet quo occultè detrahatur.* Quanto poi alla facilità, con la quale il Medico può pregiudicare ai corpi humani: Plinio lib. 29. cap.1. dei Medici così; *Discunt periculis nostris, & experientia per mortis agui: Medico sciantum hominem occidisse impunitas summa est. Quinimo transis conuictum, & inemperantia culpatur &c.* Plutarco in Apophteg. Laconic. riferisce, che Pausania, essendo ripreso da vn'amico, perche egli disse male d'vn Medico, che non haueua in alcun tempo già mai isperimentato; *Si experius enim essem, respicer, non viderem.* Lo stesso Pausania, ad vn Medico, quale con esso lui si rallegraua di vederlo giunto a vigorosa vecchiaia, rispose che cid era seguito; *Quia te non adhibui medicum.*

**Medico
homicida.** Ed Adriano Imperatore, non senza cagione fece su'l marmo sepulcrale della sua tomba intagliar queste parole; *Ad distudum medicorum perdidit Casarem.* Nel qual proposito Girolamo Cardano, medico peritissimo li. de Metho. Medendi c.100. *Complures ab indoctis (medicis) longè occiduntur, atque in vlturum moriuntur ab eruditis saluantur; imo ne magno malo potius, quam bono bono, ut p. et aque alia mala mortalibus medicina accesserit.* Quest'impresa, come di sopra insinuai, quadra molto bene al Mormoratore: che se di lui disse l'Ecclesiaste. 10. 11. *Si mordet serpentis silentio, nihil eo minus habet, qui occultè detrahatur:* Il P.S. Agost. commentando le parole del Salmo 139. *Auertunt linguas suas sicut serpentes,* disse. *In serpente maxima astutia est, & dolus docendi propterea etiam serpit. Non enim vel pedes habet, ut eius vestigia cum venis audiantur: insinere velus lenis est traheus, sed non est retus. Ita ergo & isti, parla degli iniqui, e Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

dei maligni) apunt, & serpunt, ad nocendum habentes occultum venenum, & sub leni contactu.

8 Vogliono, che l'aspidio, mordendo, renda i sensi di maniera stupidi, ed assoporati, che chi da lui è ferito, muoia senza dolore. Proprietà, che persuase Cleopatra a lasciarsi per istrumento della sua morte, anzi della mortificazione dell'aspidio, che d'ogn'altra specie di veleno. Enrico Farnese, dunque, per idea d'Adulatore fece impresa d'vn'aspidio, figurato in atto di mordere vn'toro, col cartello volante: **SINA DOLORI NECAT:** nel qual soggetto il Salmista parlando d'vn huomo finto, e malizioso diceua anch'esso nel Salm.54. *Molles sunt sermones eius super oleum, & ipsi sunt iacula:* su'lqual luogo San Bern. sentenziaruno in fine, offerua che i discorsi dell'Adulatore, non si chiamano altrimenti molles, mà precitamente molles: e ditcorre così: *Pulchre non molles, sed molles dicuntur sermones, vel suavis adulatores, vel suavis iniqui, quod sit in eis non tam vera & solida, quam superdulta, & simulata suauitas.* Con la medesima proprietà dell'aspidio, cioè ch'egli vccida senza verun senio di dolore, l'Autore dell'Opera imperfetta in Matth. Homil.12. rappresenta il danno, che porta il danaro, quand'è pigliato ad usura. *Similis est pecunia usuraria aspidis morsus: sicut enim qui ab aspidio percutitur, quasi delectatus usura vadit in somnum, & sic per suauitatem soporis moritur: sic & qui accipit pro usuris, pro tempore delectatur, quasi hoc beneficium in capis, sed sicut venenum aspidis latent per omnia membra discurrit, & corrumpit: sic usura per totas facultates eius discurrit, & conuertit eas in debuitum.*

9 Il veleno dell'aspidio, riempie i sensi di chi è mortificato di non sò qual stupidizza: si che sopiti, e storditi, si conducono inauedutamente alla morte. Celio Rodigino lib.27. cap.14. *A Syrena dicit somnulosam aspidem scimus, qua somnum morsu inducit letiferum:* però se gli può dare, **SOPIT QVOS INFICIT.** Tale il maligno adulatore, & il mormoratore addormenta chi l'ascolta, e dolcemente l'infetta. **SOPIT** dice Gio. Lorino in Plal.12. v.3. *assentator, & dolus artifex, QVOS INFICIT, accipit.* Il dottissimo Idiota lib.5. Contemplat. nell'aspidio, che induce il sonno, & poi la morte riconosce il vizio della libidine; *Luxuria est venenum aspidis, inducens hominem ad dormiendum, quem postea dormientem enecat.* Sic enim luxuria primo hominem dormire facit per delectationem, quem tandem per consensum occidit.

Adulatore

Adulatore
Mormora-
tore.

Libidine.

BASILISCO. Cap.III.

10 **V**N Mondano, offeruando, che questo perniciosissimo animale, offende, e colfiato pestifero, d'lia col filchio, ed anco con la malignità dello sguardo, ne fece vn'immagine, segnata con le parole: **E DA GLI OCCHI, È DAL CANTO,** e ciò per inferire ch'egli doueua procedere con questa doppia circospezione, e cautela, per non soggiacere alla forza, & c. **Cautela.** Gio. Audeno;

*Tutus in syluis basiliscum audire frementem,
Quam molles cantus, seminumque melos.*

Ed il Padre Luigi Nonarino, con allusione al fatto d'Vlisse nelle sue Acque Nuttiali nu.526.

*Auribus obstruendis Syrenas fugit Ulysses,
Si fugis hanc, aures obstruere, atque oculos.*

11 Non reca pregiudicio veruno il rimirare solamente la bella varietà de i colori, e delle macchie, ond' il basilisco è molto vago, trasfondendosi la sua velenosa infectione solamente in chi gli rimira gli occhi. Quindi gli si sopra scrisse: **PVRCHÈ GLI OCCHI LE NON MIRA,** per dinotare, che se gli ornamenti, d'le pompe di bella donna, senza pericolo si risguardano, il fissarsi ne gli occhi di lei sia cosa di pregiudicio più che certo. Francesco Petrarca de Vita solitaria lib.2. tra.2. cap.3. *Femina non aliter oculis quam basiliscus interfectu, & ante contactum inficit: carpit enim viros paulatim, utique videndo formidat.*

Sguardo
feminile.

BRANCA.

12 Ad honore di Don Pietro di Toledo, il quale con la fama del suo nome fece fuggire i Turchi dal capo d'Otranto, fu fatto Emblema del Basilisco, dalla presenza del quale fuggivano alcune serpi, col cartello: TV NOMINE TANTVM; dir volendo: Se il basilisco è possente a metter altri in fuga con lo sguardo, co' l'fiato, o co' l'fischio: voi con maniera più stuporosa gli fugate co' l' rimbombo solo del vostro generoso nome, e dimostra vna bravura molto bene conosciuta, e tenuta. Lo stesso parimente, segui nella persona di Giorgio Castriotto, Principe dell'Albania, il cui nome empia d'altissimo terrore i Maomettani: in quella d'Vnniade Christiano guerriero, di cui feriuono alcuni, che la di lui bravura così formidabile riuscì ai Saraceni, che le madri per allringere i pargoletti importuni, ed inquieti, ad acchetarsi, soleuano dir loro: Guarda, guarda mio figlio *Ecce venit Hunnades*: In quella forma d'Eeditio, valorosissimo Campione, della cui stupenda bravura Sidonio Apollinare lib. 3. Epist. 3. a lui medesimo scriuendo così riferiva. *Vix duo de viginti equitum soliditate conuati, aliquot milia Gorborum, non minus die, quam campo medio (quod difficile su peritatis creditura) transisti. AD NOMINIS TVI RVMOREM, per sona uaque conspectum EXERCITIUM exercitissimum STUPOR OBVRIT: itant pra admiratione nescirent. Duces partis inimicae quam se multi, quam te panti comiserantur. Sant'Antonio Abbate: Sic demonibus eras formidolosus, ut multi per Aegyptum ab illis agitati, inuocato nomine Antony liberarentur. Brev. Rom. 17. Januarij, di cui peccò Don Gregorio Bolzi nel suo Larario:*

*Illius ut resonat vocali murmure nomen,
Tota paucis stygi plebs scelerata lacus.
Nomen ut id proferi stygiis infusus ab umbris,
Deserit infessum styx paucis lacus.*

Cospicua
catina.

13 Per inferire quanto sia pernicioso il commercio, ed il discorso d'eretico, di mormoratore, o di persona laiciua, mi valsi del basilisco, segnandolo col motto: HALITV MORTEM. In quello sentimento Vincenzo Lininense. *De vita quasi viperam, quam scorpionem, quasi basiliscum, ne te non solum tactu, sed etiam visu, afflatuque percutiant, e parla degli Eretici. E Sant'Ambrogio in 1. Cor. 5. Peccatum unius, quod cognitum non arguitur, multos contaminat, imo omnes qui norunt, & non denuntiant &c.*

Eretico.

Timor di
luo.

14 Al Basilisco, che uccide, non afferando coi denti, ne profondando nel corpo altrui le piaghe, ma solamente co' l'pestifero fiato, può darsi: *NECAT ANTE VLVNVS*, parole del P. Caussino in Solyma Act. 3. Scena. 2.

*caruifex alium metus
Necat ante vlnus.*

Locutione simile a quella di Seneca in Hercul. Furen., oue trattando d'un figliuolo d'Ercole;

Perit ante vulnus, spiritum rapuit timor.
che tanto può nel misero cuor humano la violenza del timore, che lo stuprende.

15 Susporando il Basilisco dalle viscere infette l'hali- to velenoso, par che procuri di corrompere l'aria, e d'ammorbarlene anche il cielo: a cui diedi: *VIRVS IN AETHERA VOMIT*; parole prese nella Tragedia Nabuchodon. del P. Caussino, oue l'Angelo Igridando quel Rè sacrilego Act. 5. dice.

Riforma-
matore.

Senile monstrum: virus in caelum vomis:

e ferue ad empio, e temerario bestemmiatore: nel qual senso Diuide Pl. 72. 9. *Posuerunt in caelum os suum.*

Libidino.

16 Figurò il P. Gamberti il Basilisco, dirimpetto ad vn specchio, accioche dal riflesso del suo fiato restasse estinto, e gli diede il motto, cauato da Seneca Hercul. Oct. Act. 2. Scena 1. *AVT PERIT, AVT PERIMIT*, dinotar volendo: che l'assalto libidinoso, o deue perire, dalla nostra virtù represso, e rintuzzato: o veramente se si lascia preualere, condanna a perire il mal accorto impuro. Odasi il mio Carducci:

*Aut perit aut perimit resino fera belua veneno;
Si fiat culpa vni: si manes ista, cadis.*

17 Il fiato del Basilisco, non solamente uccide i qua-

drupedi, i volatili, e le piante, ma se riflettendo entro vno specchio, a lui di nuouo se ne ritorna, similmente l'ammazza. Quindi per vno, che sia fabbro del suo male, colpa della sua loquacità, falsità, e veleno, fu posto il Basilisco d'auanti allo specchio col motto: *SVIS PERIAT VIRIVS*: nel qual argomento vn gratioso ingegno così.

Fabbro del
suo male.

*Acer in aduerso dum figit lumina vitro,
Niluacae serpens pestis acerba plaga:
Obscuras glaciale datus leibilibus auris:
INCIPIT AVTHORIS, sed reddit omne scelus:
Namque reperculso in corpus spiramine, usitato
Quam dederat (auram) spiritum ipso rapit.
Sic cum pestifera torques conuicia lingua,
In puris, PROPRIO TE IVGLAS GLADIO.*

18 L'Aresio, facendo il Basilisco d'auanti lo specchio, gli diede: *DOLOR IPSVS IN CAPUT EIVS* e parole del Sal. 7. 17. *Conuertetur dolor eius in caput eius &c.* ed il P. Abbate Certani, presupponendo che resti vecchio il basilisco dal riflesso velenoso della sua propria vista, il fece dire *S'io Mio MORO*: tale il peccatore agonizante, ripensando alle tue deformità, accoppiera disperato; *Arguam te*, diceua Iddio per bocca del suo Profeta, *& statuum contra faciem tuam*. Plal. 49. 21. *Arguam te*, commenta qui Sant'Agostino, *& quia tibi faciam arguendo te: Quid tibi faciam? Modo te non vides, faciam ut te videas, constituam te ante faciem tuam - videbis scditatem tuam, non ut corrigas, sed ut erubescas.*

Peccator
moribondo

19 Alcibiade Lucarini, al Basilisco sopraferisse; *PROSTERNIT INTIVT*; tale Iddio col solo sguardo atterrerà i perfidi, non essendo difficile a quella Maestà infinita il fare ciò che fece Ercole funbondo, che solamente in esser veduto fece cadere morto di spauento vn suo figliuolo. Seneca.

Iddio gin-
dice.

*Paucifatus infans igneo vultu patris
Peruante vulnus, spiritum rapuit timor.*

Il peccato anch'esso qual mostruoso basilisco uccide con la propria deformità il peccatore che lo contempla, honde Origene (se bene souuienti) e di parere che San Pietro non in altra guisa uccidesse Anania, e Saffira, che col far veder loro la bruttezza della commessa colpa. L'occhio, e lo sguardo donnesco uccide anch'esso: onde il Sauio: *Propter speciem mulieris multi perierunt*: e Beriahe veduta, gittò a terra Dauide. Quindi Ottone Venio Emblema. Amor. fol. 150.

Peccato.

Bellezza
donna.

*Nilopus est armis Veneris tibi nate, nec arcu,
Ecce oculis telum nostra puella gerit.
Ingiter hoc feris, illa, facisque in vulnere vulnus.
Ab nimium in ponnas lumina pulchra meas.*

Similmente l'Inuidia hà gli occhi così maligni, che solamente in vedendo insetta, ed atterra. San Basilio Ho. de Inuidia: *Inuidus existimant nonnudi, non solum rebus alijs, sed oculis etiam offere, incommodaque afferre: unde & corpora vegeta pubescunt, aliorumque, etate, formaque florentium prosperam habitudinem inficiunt, atque debilitant.* Finalmente il cattiu esempio del maggiore, con la proprietà del Basilisco, nel esser veduto uccide chi lo rimita. Sant'Agostino lib. de Pastoribus: *Qui in conspectu populi male viuit, quantum in se est omnes se vident ter interfici.*

Inuidia.

Cattiu
esempio.

20 Asseriscono molti Scrittori, che quando il Basilisco è il primo a fissar gli occhi ne gli huomini, o ne gli animali, irreparabilmente gli uccide; ma se da loro egli è prima veduto, cade egli offeso, ed estinto: *PARVIDENS CADIT, PREVISVS CADIT*, disse il Lucarini. La morte preuale contra gli scelerati, perche gli giunge in tempo, che essi non l'hanno preuедuta: ma la morte resta da i giusti superata, e vinta, perche questi la stanno sempre preuедendo, e meditando. Non colpi dunque nel tegno questa volta Seneca, dicendo nell' Epistola 69. *Interest, nihil an illa (parla della morte) an nos veniat, an ad illam nos: essendoui tanta differenza dal preuenirla, o dall' esserne*

Morto.

effenne preuenuto: quāt'è dal vincerla, e dal restarne vinto.

21 Enrico Eburone, dice d'hauer osservato in Horo, che da nūn animale il Buillico esser possia offeso; dalla qual dūllina persuaso, gli diede il titolo: *SAMPER INVICTVS*: idea d'animo forte intrepido, e generoso. An-
Intrepido
danza.
nāl irco, dalla tempesta del mare portato all'Isola di Cipro, iui da Nicotrone fu condannato ad esser piltato vi-
uo entro vn mortaio. Già i carnefici con le mazze di ferro s'accingeano à quella barbara crudeltà, quand'A-
nassarco, che poteua esser vecchio, mà non vinto; *Tunda*
dille *Anaxarchi mantiscam, nam Anaxarchum non per-*
cuit. Lucetio. Socrate in ogni mutazione di fortuna ten-
ne lo stēse tenore di volto: ed Alfonso Rè di Napoli, nel-
le sconfitte riceuute, e nella perdita della libertà, loorò co-
si generoso il sembiante, che se bene vinto, hauendo inuit-
to lo spirito, pareua anco nella maestà del tēo portamēto,
e nella granità del comandare, ch'ei fosse il vincitore.

D R A G O. Cap. IV.

22 IL Drago, posto alla custodia dei pomi d'oro, fu
legnato col motto: *NON DORMITABIT*, tolto
dal Salmo 120. 4. *Eccen non dormitabit, neque*
dormiet qui custodi Israel, e serui à rappresentare l'effat-
Vigilanza
pastorale.
ta vigilanza, e diligenza d'un Prelato verso i suoi suddi-
ti: Ben dicendosi che non folamente non dormiuu, mà
che ne anco chiudeua leggermente gli occhi, poiche co-
me offerua S. Gregorio *Pastoral. 3. p. admonit. 5. Dormis*
pastor, quando omnino negligit curam subditorum, quia
eorum vitam neque fecit, neque corrigit. Dormitat, etiam,
quando cognoscit quidem quae reprehendi debent, sed pi-
gred ne deprimentes ea dissimulat, ac propter mentis so-
cordiam arguis ea conuersionibus non emendat.

23 Fu fatto Emblema del Drago, intento alla guardia
de i pomi d'oro là nel giardino dell'Esperidi, col motto;
NON SAT VOLVISSE, insegnando che la virtù, ò sia la
gloria, figurata in quei pomi, non poteua conseguirsi da
chi v'straua coi soli desiderij, mà da chi s'azzuffaua coi
dragoni: e superaua, combattendo virilmente, tutte le
opposizioni. Oratio in Arte.

Qui cupit optatam cursu contingere metam,
Milita tulit, secutūque puer, sudantis, & alfit,
Abstinuit Venere, & vino.

Edi nouuo Serm. lib. 1. Satyr. 9.

Nil sine magno
Vita labore dedit mortalibus.

24 Pertando il Cardinal Buoncompagno nell'anime
sue il Drago: Giovanni Ferro ne fece impresa. sopra scri-
uendogli: *COLIT VIRIDARIA*; e ciò per dinotare la
protezione, che questo Principe teneua delle persone,
virtuose, e letterate. Per questo capo se ne v' famoso l'an-
tico Mecenate Così Velleio Paterculo di Scipione Af-
ricano scrisse, ch'egli tam elegans liberalium studiorum,
omnisque doctrina, & admirator, & fauor fuit, ut Po-
lybius, Panatiumque, praeclentes ingenio viros, domi,
militiaque secum habuerit. Quest'affetto verso i letterati
si vide anco in Ottauiano, Vespasiano, Antonino Pio,
ed vltimamente in Cosimo de Medici, in Leone X. in Al-
fonso Rè d'Aragona, ed altri simili.

25 Lo stesso Abbate Ferro, per dinotare la magnanima
generosità del Cardinale della Cueva, diede al drago il
motto: *ARDVVS INSVRGIT*. Dal qual affetto non si di-
partono i sensi di Seneca lib. de Pronid. *Auida est periculi*
virtus, & quo tendas, non quid passura sit cogitat. Quo-
niam & quod passura est gloria pars est.

26 L'eloquenza, & ardore del medesimo Signor Car-
dinale della Cueva fu dallo stesso Ferro inserita col Dra-
go, che portaua il motto: *MICAT ORE*, motto qua-
drante ad Elia Profeta, del quale l'Ecclesiastico cap. 48. 1.
Surrexit Elias Propheeta, quasi ignis, & verbum ipsius
quasi sacula ardebat. Quadra anco al sacro cloro Apo-
stolico, che riceuete con prouidenza fourana vne lingue
di fuoco, accioche in tal guisa, e riscaldaſſe, ed illustraſſe il
mondo: ed anco al famoso Pericle, nella vita del quale
Plutarco; *Corruscationes effundere, cetero tonitrua, bor-*
vendum in lingua salmen gerere putabatur:

27 Al Drago, figurato alla guardia de i pomi d'oro mi
parue che potesse darli il motto; *NON SVIC INCVBAT*,
oueramente: *CONSERVAT ALIIS*, applicando l'impre-
ſa à chi altrui ingiustamente viurpa: ò ad vn auaro, che
otioſamente, e senza suo vtile possiede le ricchezze. Gio-
uanni Crisostomo Homil. 2. ad Pop. *Auarus custos est,*
non dominus pecuniarum: seruus non possessor. Col me-
desimo sensu Martiale lib. 12. Epigr. 45.

Nummi cum tibi sint, opesque tanta
Quantas cuius habes: Paterna, rarus,
Largus nihil, incuba que gaze
Vi magnus Dracō, quem canunt Poetae
Custodem Scythici fuisse lucis.

Così Cornelio Gallo Elegia 5.

Efficior custos rerum maior ipse meorum

CONSERVANS ALII, quae periere mihi.

Sic in auriculis pendens a pluribus hostis

Peruigil OBSERVAT NON SVPA poma Dracō.

San Basilio in somnia Homil. de Legend. lib. Gentilium;
Ego non video quid profint illius diuitia, nisi furie more;
Draconum in fabulis incunditatem a'quam afferat the-
sauris deossis innigiare. E potrei leggiungere il dislico
di Giacomo Gaddi:

Sernas ut Hesperidum radiantia velleret serpens,
Nin secus arcana seruat auarus opes.

Od anco l'Epigramma di Paolo Maccio Emblema 56.

Peruigil intactos qui seruat in arbore ramos,

Et nos non custos aurea mala draco:

Par ubi diues opum. Vigil torqueris amore,

Sed miser extructas non tibi claudis opes.

28 Nella Concettione di Maria Vergine, fu fatta im-
presa d'un Dragone, dalla cui bocca viciua vn fiato, che
indarno esalaua, per infettare la luna, che sopra di lui
compariua tutta luminosa, e serena col motto: *HAVD*
INPIT ALTA, inferendosi che il peccato, ò sia il Demo-
nio, non preualeſſero mai à contaminare con vitioso
contagio quell'anima benedetta: Onde Origene Ho-
mil. 1. in dinert. *Mater immaculata, mater incorru-*
pta, mater intacta &c. quae neque persuasione serpentis de-
cepta est, neque eius a'fatus venenosus infecta est.

29 Rapporta Plinio lib. 37. cap. 10. che dalla testa del
Drago, tuorpreso da mortal ferita, si caua vna pretiosa
pietra, che chiama Draconitide; *Draconites, siue draco-*
nia e cerebro fit draconum: sed nisi vuentibus abscisso nū-
quam gemmescit. Perciò il P. Raulini, fingendo vna cla-
ua pendente in l' capo del drago, gli aggiunse: *CONTRI-*
VVS GEMMAM DABIT, tale il peccatore, sotto i colpi
della tribolazione dà al cielo la gemma del rauued'men-
to, e del dolore de suoi misfatti, de i quali pentito implora
humilmente il perdono. *Cum occideret eos quarebant*
eum, & diluculo veniebant ad eum Pl. 1. 77. 34.

I D R A. Cap. V.

30 D AL Taglio l'Idra, con qualche vna delle teste
troncate fu introdotta à dire; *VULNARE VI-*
resco; e potrebbe anco darſele: *SECTI*
FORTIORA ARTVVS; parole di Michele Hoiero. Fiamma
Amoris lib. 1.

Hac Hydra sectis fortior artibus.

Impresa che egualmente in buona, ed in mala parte può
seruire. Santa Chiesa perſi guitata, ed intrisa nel sangue
de suoi Martiri, all'hora appunto più che mai verdeggia,
e creſce; *Proprium Ecclesia est*, disse il Padre Sant'Illario
lib. 7. de Trinit. *ut tunc vincat, cum laeditur: tunc intelli-*
gat cum arguitur: tunc obtineat cum deseritur. E San Gi-
rolamo Epist. 62. ad Teophilum; *Fundendo sangui-*
nem, & patiendo, magis quam faciendo conuincitur;
Christi fundata est Ecclesia Persecutionibus erexit, marty-
rys coronata est. S. Ambrogio si valle di questo concetto,
per dimostrare la malugià dell'eresia, la quale quāto più
si procura di sbarbare, tanto peggiormente ripullula;
Haresis, vel vi quaedam hydra fabularum, vulnerebus suis
creuit,

Auaro.

Concettio-
ne di M. V.

Peccator
tribulato.

S. Chiesa.

Eresia.

*creuit, & dum sepe reciditur pullulanti, ignis debita, in-
cendioque peritura.* Lo stesso può replicarsi della Rubellio-
Rubellione, ne, la quale frà il rigore de i supplicii, e dei patiboli, qual
Idra s'auualora, e cresce. Così ne i tanti seditioni della
Fiandra, essendo decapitati il Prencipe Lamorale d'Agamont,
& il Conte Filippo Herno; tan'è lontano che ces-
sasserò le seditioni; che molti prudenti affermarono; e
cade stabilitas tunc primum esse Federatorum partes,
prelendendo, breui Belgium omne tumultibus, contra qua
Albanus existimauerat, inuoluendum; come seguì in fati.
Famiano Strada de Bel. Belg. dec. 1. lib. 7. Finalmente
Bernardino Rota in morte di sua moglie tel'approprio,
facendola con alcune teste recise, ed altre nateci, 3g
giungendole per morto il verso;

Non altrimenti il mio dolor rinasce.

Correttione
passuio,
31 L'Idra, con alcuni capi tronchi, & la face auuicina-
ta alla scattugine del sangue, che dal collo viciua, hebbe,
NON FERRO, SED IGNE, inferendosi, che in danno
opera il ferro del seuerò castigo, quando il fuoco della
gratia fourana non sia quello che proueda, e sopisca i di-
Idra, sordini, Andrea Bianco p. 3. Epigr. 14. parlando dell'Ere-
sia come d'un Idra uelenosa disse;

*Bellua Lernais olim qua prodijt antris,
Multisidum celsa est, atque percussa caput:
Hæresis ista licet rationum concidat ense,
Igne tuo tantum Christus perire potest.*

Memisita,
Ne solamente l'eresia, meglio col fuoco celeste, che col
ferro terreno può estinguerfi: ma ogni discordia, inimici-
ria, ed odio, la doue simile all'Idra, col ferro della vendet-
ta più che mai ripullulando si fomenta, e cresce: col fuoco
dell'amore, e de i beneficij si soffoca, e s'estingue.
Rom. 12. 20. Si esuritis inimicus tuus, ciba illum: si sitis
potum danti: hoc enim faciens carbonem ignis congeres
super caput eius. Nella spiegatura del qual luogo il Beato
Tomaso di Vilanoua serm. 1. 2. in ser. 6. Ciner. Tolle ma-
litiā à fratre. Fac ut destruas illam: sed quomodo?
Si uideris, inquit Apostolus, inimicum tuum ciba illum.
Ecce hoc enim agens, carbonem ignis congeres super caput
eius, & accendetur charitas, & destruetur malitia, &
cessabit inimicitia, & eris frater, quem inimicum puta-
bas. Verità compresa, ed insegnata per fino dai gentili
medesimi, frà i quali Valerio Massimo lib. 4. c. 2. num. 4.
dopo d'hauer esposto che Cicerone più volte intraprese
il patrocinio de i suoi auuertarii, e persecutori, conchiude;
Speciosius a' quanto iniuria beneficijs vincuntur, quam
uolunt ody pertinacia pensantur.

Erefta,
32 Il motto sopraferito all'Idra, DOMATVR IGNE,
insegna che la malitia humana cede totalmente, quan-
do lo Spirito Santo si compiace valerli del suo mirabil
uoco. Giovanni Cassiano l. 1. de Incarnat. Potens est
Dominus Deus noster, ut quod de morte Hydra illius Gē-
tilium falsitas finxit, hoc in Ecclesiarum bellis veritas
peragat ignitus Spiritus Sancti gladius, ita in exstinguen-
da nouella hæresi omnes penitus medullas perniciose ge-
nerationis exurat, ut tandem prodigiosa sacunditas, mo-
rientibus uenis, patere desistat.

S. Tomaso
d' Aquino.
33 San Tomaso d'Aquino, sollecitato da vna femmi-
na impura, domò quell'Idra libidinosa, scagliandosi con-
tra di lei, col braccio armato d'un tizzone acceso. A que-
sto eroico fatto hebbe allusione l'impresa d'vna face ap-
preffata contra vn'Idra, col motto di Ven. in Agamem.
Orrore, AET. 4. VETVITQVE RENASCI. Valechi uenamente vuol
assicurarli dal ueleno del peccato, deue distruggerne le
occasioni. Mosè vedendo i suoi popoli caduti nell'ido-
latria: Arripiens vitulum, combussit. Exod. 32. 20. nel
qual luogo S. Ambrogio Epi. ad Romul. Consumuit vi-
tuli caput, atque in puluerem redogit, ut omnia impietatis
aboleret vestigia. Ouid. 1. Metamor.

*Immedicabile uulnus
Ense recidendum, ne pars syncratabatur.
E nel lib. de Remed.
Vile propositum est sanas extinguere flammās.
Nec seruum uiti pectus habere suum,*

R O S P O. Cap. VI.

34 **F** V' sopraferito al rosopo quel verso del Tasso, nel-
la Liberata Can. 4. st. 46. SOTTO DEFORME AS-
PETTO ANIMO VILE, e dimostra che ben il-
pesso le fattezze suntuose, e mostruose della faccia, contrafe-
gnano, ed arguiscono le mostruosità dell'anima. Nel
qual proposito Pier Francesco Spinola, Poeta Milanese;

*Non mens esse ualeat deformis in corpore pulchra,
Qua exteriora sua signa dat ingenti.*

E Teoflanto eccellente Sofista, in biasimo di Terpsitea
femmina vitiosa egualmente, e mostruosa così: *Natura
miratus sum sapientiam, qua improbißima anima cor-
poris non credidit uenustatem.* cit. dal Caussin. de Elo-
quent. lib. 2. cap. 14.

35 Ad vn rosopo, figurato nel mezzo al fuoco sù sopra-
ferito: TUTTO IN RANCORE. Tale vn cuore posto
nel amoroso fuoco, quando non si ueda corrisposto,
s'empie tutto di rabbia. Armida, ben vedendo, che con
le preghiere affettuose mai poteua trattenere Rinaldo:
soggiunse:

*Vattene pur, crudel con quella pace
Che lasci à me, vattene iniquo homai,
Me tollo ignudo spirito, ombra seguace
Indiuisibilmente à tergo haurai
Noua furia co' serpi, e con la face
Tanto s'agiterò, quanto t'amai.
E se è destin, ch'esca dal mar, che schini
Gli scogli, e l'onde, e che a la pugna arrui:
Là trà'l sangue, e le morti, egro giacente
Mi pagherai le pene, empio guerriero &c.
Gerul. Liberata Cant. 16. st. 69.*

SCORPIONE. Cap. VII.

36 **L** Vigi Gonzaga, allo scorpione sopraferisse, QVI
VIVENS LADIT, MORTE MEDETVR, così il
Tiranno se offende uiuo, rimedia alle affittio-
ni del polpo quand'è ucciso. L'Avaro se viuendo afflig-
ge la famiglia turta, morendo la benefica, e la rallegra. In
somma ogni peccatore, quant'aggrauio, e pregiudicio ap-
porta, mentre è in vita, altrettanto di sollieuo, e di benefi-
cio dispensa mentre muore: il che e disse Giona, cagione
de i pericoli a i Nocchieri, che con la morte sua si sarebbe
riparato a tanti mali, Tollite me, & mittite in mare, &
cessabit mare a uobis. Ion. 1. 12. e nel suggerisce il sacro
testo del Deuter. 32. 23., nel quale oue noi leggiamo;
Maledictus à Deo qui pendet in ligno: Oleastro dall'
Ebreo tra porta, Alienatio terra suspensus. Videtur
enim terra onerata malis hominibus alienari, cum
illi à terra eliminantur, commenta lui il medemo Olea-
stro.

37 Allo scorpione sù dato il motto, che serul ancora *Transgla.*
per la lancia d'Achille: VVLNVS, OPENQVE GERIT,
idea del trauaglio, che mentre punge, e ferisce il corpo,
auuiua e felicità l'anima: rinouando continuamente in
noi ciò che auuene à Giasone Tessalo, quale hauendo
nel petto vn apostema, giudicata da i medici incurabile,
incontratosi per sorte in vn suo nemico, sù da lui assalito,
ed inuestito con vna pugnata, che appunto cogliendolo
nella apostema, glie l'apri, e mentre pensaua d'essere stru-
mento della sua morte, il sù della sua sanità, e della vita:
Ipse uulnerat, & medetur, diceua d'Iddio, Elifaz in Job.
5. 18. il che s'auuera anco de i suoi prouidi, e benefici ca-
stighi.

38 Giovanni Ferro, formò Emblema di molti scorio-
ni, quali attaccati l'vno l'altro, calano giù, come per vna
lunga catena, del tetto d'vna casa, tanto che arriuanò à
pungere chi dorme entro d'un letto, non potendo in altra
guisa offenderlo, per esser la lettiera piantata nel
mezzo della stanza, e coi piedi posti nei vasi pieni
d'acqua stile tenuto nella Libia per ripararli da questi mal
nati mostri, e gli aggiunse il titolo sententioso; M A L O-
RUM

RVM SEMPER MALA CONSPIRATIO. Della quale concordia S. n. Agostino in Psal. 76. *Tunc fecimus CONCORDANT, quando IN PERNICIEM IVSTI, non quia se amant, sed quia cum qui amandus est simul odiunt.* L' Abate Abialone scrm. 50. dopo d'haver lodata l'unione de i giusti, intente a lodare, e servir Iddio, e la religione, soggiunge; *Est alia unanimitas malorum, qua mali in perfectione iustorum confederantur, qua est fundamentum dissolutionis, matrix scelerum, mallem iustorum.*

39 Il Padre Camillo Antici segnò lo scorpione con le parole di Plinio lib. 11. c. 25. **CAUDA SEMPER INICTV**, simbolo di persona d'animo peruerso, e che sempre cerca occasione d'offendere il suo prossimo, il che motuò Plinio lui. *Semper cauda in ictu est: nulloque momento moritari cessat, ne quando desit occasio. Ferit & obliquo ictu, & inflexo &c.* E dunque idea d'animo vindicativo, li come può anco servire ad vn mormoratore, che stia pigliando tutte le occasioni per punger, e maltrattare il suo prossimo.

Vindicti-
no.Mormora-
tors.

40 Perche lo scorpione, quando ci si accosta, dilata le branche in atto d'abbracciarne, mà poi dalla forcuta coda all'hora versa mortifero veleno, mi parue che se gli potesse; **AMPLEXATVR, VT PERDAT.** Tale la voluttà, ed il piacer mondano, del quale Pietro Abate Cellense lib. 2. Epist. 1. *Monstrum huius facies b'anda, ut decipiat, sed in posterioribus circumfert aculeum scorpionis ut perimat.* Il che per appunto con la sua solita facilità, e dolcezza espresse il Cavalier Marino nella 2. p. della Lira contra il Mondo cantando così;

Ahi che con frode infidiosa, e rea
Il Mondo mentitore alletta, e inganna.
Copre il tofco di mele, e'l fel di manna,
E promette Rachele, e poi dà Lia
Non si creda a suoi vezzi, aduli, ò finga,
E ministro di pianto albor che ride,
E studia di tradir mentre lusinga.
Così s'auvien, ch'altrui con arti infide,
Ovipera, ò scorpion lambitica, ò stringa.
**BACIANDO MORDE, ED ABBRACCIANDO VEC-
DE.**

Effetti praticati in Giob, che abbracciando ammazza Abner; in Giuda, che abbracciando tradì Cristo; in Dalia, che vezzezzando tradì sanfone &c. Giouanni Thuilio sopra l'Emblema 87. dell'Alciati addattò questa proprietà alle Corti, nelle quali per lo più chi è ricenuto con le lusinghe, e addentato con le moficature;

Blanditur, sed post mordet, ceu scorpini aila.

41 Giustor sentimento dimostra lo scorpione, che dal Padre Abate Don Ercole Salarolo, Canonico Regolare L'iteranense fu figurato sopra la palma d'vna mano. &c. introdotto a dire; **NON LADO, NI L'EDAR** dimostrando persona, che non sà far male, se da altri non è irritata, e prouocata San Gregorio Papa lib. 6. in Iob c. 6. esaminando quelle parole; *De humo non oritur dolor.* Commenta così; *De humo dolor non egreditur, quia nequaquam parua de ea nascitur creatura, qua peremittit, sed de ea procul dubio, qua peccando vim percussione extorsit.*

42 Se gli potrebbe anco dare; **EXTREMA PARTE VE-**

MENTAT. ò pure, direbbe il Padre Gallina, il motto d'Ouidio lib. 3. Fast. **MATVENTVS ACVMINE CAUDE,** idea del mondo ingannatore, che dopo d'hauerci con dolci speranze vanamente lusingato, alla fine sparge il tossico, &c. amareggia il tutto. Sidonio Apollinare lib. 2. Epist. 13. d'vn pouero corteggiato, fraudato nelle mercede di douere alla sua seruinità disse; *Quem cruentanti fortuna deu lenocinantis perfidus finis, qua virum ut scorpini ultima sui parte percussit.* Serue anco l'impresa a dimostrare il pregiudicio delle voluttà sensuali, le quali, se dal principio lusingano, sul fine con mille rimorsi, pentimenti, ed inquietudini auuelenano. Che se dello scorpione scrisse il Gesnero lib. 4. de Scorpione linea 60. che; *Blandum, ac quasi virginem dicitur habere vultum: sed in cauda nodosa venenarum aculeum habet:* lo stesso anco protestò Salomone Prou. 23. 31. que metaforicamete parlando della mala femmina scrisse; *Ne intuearis vinum, quando ianescu, cum splendoris in vitro color eius; ingreditur blande, sed in nouissimo mordebit ut coluber, & sicut regulus venena diffundet.* Cò questa medesima metafora S. Gregorio Papa Homil. 9. in Ezechiel rappresentò la malvagità del maligno: che se in apparenza sembra di vezzezzare, ed accarezzare: alla fine poi termina col trasferire all'altrui offesa tartareo, abbovineuole veleno; *Scorpio palpaudo incedit, sed cauda ferit: nec mordet a facie, sed a posterioribus nocet.* Scorpiones ergo sunt omnes blandi & malitiosi, qui bonis quidem in facie non resistunt, sed max ut recesserunt derogant - qui blandi & innoxii facia videntur, sed post dorsum portant, unde venenū iunant.

43 Due malitie nello scorpione s'offeruano; l'infezione del veleno, e l'insidiola malignità nel trasferirlo: poiche mettendosi come in aguato fra le commettiture delle pietre, chiunque le gli auuicina, punge, e ferisce.

Scorpini insidias parua sub cauda retendit; cantò Nicandro in Theriacis: e Simon Maiolo tom. 1. Dierum Canicul. Colloq. 5. *Mure sene in scorpini est dolositas inuicta veneno.* La onde se gli conuene. **FERIT EX INUITIS:** ò pure: **CVM DOLO VENENAT,** tipo espresso di genio, e maligno traditore che quand' altri meno ti crede, e danneggia, ed uccide: nella qual guisa oprio

Maligno.

Traditore

Piacere
mondano.Piacere
mondano.

Traditore.

Risenti-
mento.

aperò Giacobbe, togliendo all'infelice Amasa la vita: e Talida, consegnando Sansone nelle nemiche mani.

44 Allo scorpione, in atto d'essere sommerso nell'acqua potrebbe darsi: DEMERSVS INNOCVVS, poiche ed esso, ed i serpenti ancora se riescono offensivi trouandosi in terra: delistono dalle offese, quando si trouano nell'acqua. *Et qui preualent in secco, si precipiuntur in aquam-innoxij efficiuntur.* Pier. lib. 16. Hieroglyph. E calza l'impresa à Saolo, à Costantino Imperatore, ed altri, i quali, se ne i primi anni della lor vita quasi scorpioni sparsero veleno: sommersi poi nell'acqua del Santo Battesimo, delistirono dal recare altrui ingiuriose, o pregiudiziali offese.

SERPE. Cap. VIII.

Mutatio

45 **I**L serpente, in atto di passare frà le spaccature d'vna pietra si ritroia col verso: LASCIO LA VECCHIA, E NOVA SPOGLIA PRENDO, che dinota mutazione di vita, e di costumi. San Paolo Colof. 3.9. *Expeliantes vos veterem hominem cum artibus suis, & induentes novum &c.*, nel qual soggetto San Cirillo Gerosolimitano Catech. 2. *Si potest serpenti deponere senectutem, cur nos peccatum non deponamus?* Sant'Isidoro Pelusiota lib. 1. Epist. 26. *Serpens arte, ac versuta vetustatem exuit in artem quadam, & angusta rima se compriment, ac senium deponens.* Vult igitur nos quoque per artem viam, & afflictionem, veterem hominem exuere, ac pro eo novum induere, qui ad eius imaginem renouatur. Così diceva Sant'Isidoro, considerando le parole di Christo Matt. 10. 16. *Estote prudentes sicut serpentes.* E Giorgietta di Montenay Embl. 41.

*Ponere scit veteres coluber reparabilis annos
Et nonis exutapella resurgit homo.
Illius exemplo primanus abluat sordes,
Qui vita in Christo vis molisore frui.*

Decisio

46 Che frà le durezza della penitenza, e mortificazione l'huomo lasci gli habiti vltiosi, lo dinota la serpe, che insinuandosi frà l'angustie delle pietre, vi lascia la vecchia spoglia, il che esprime il motto dell'Abbate Certani, ANNOSO DENVDVTVR AMICTV. Guernico Abbate Ser. 5. in Aduen. Dom. spiengando le parole d'Itaia 35.8 *Via sancta vocabitur non transibit per eam pollutus, così uiscorre, O mi Isaia ibunt igitur qui pollutus sunt per aiam viam? Imo potius huc omnes, huc veniant, huc incedant, e frà poco. Admittit via sancta pollutum, sed statim abluat admittit: quia diluit omne commissum Propterea namque via hac pollutum admittit, sed pollutum non transmittit: quia via arcta est, & quasi foramen illud angustum est, quo serpenti innouandus cum exuuij sue vetustatis venire potest, sed cum ipsis transire non potest: sed noui suae nuditate melius vestitum, transiit angustia traiecit, extricatis omnem, quem attulerat squalorem vetustatis. Bene ergo prudentiam serpentis imitari rogamus, qui nec aliter innouari possumus, nisi per angustum conuertimur.*

Transgli

illustra.

Christo vi.

sergens.

47 Chiunque dalle persecuzioni, e strettezze de i mali riceue aumento di gloria, e di chiarezza, può figurarsi nel serpente, che passa frà l'angustie d'vna rupe, e porta il motto: ANGVSTIIS AVGVSTIOR, impresa tutta quadrante à Christo, che ie n' esce dall'angustie del sepolcro, tutto coronato di gloria. Giovanni Crisostomo: *Cum affixus sit cruci flagellis, & alapis casus, & inspurus: in his ipsis, quae opprobrij, & ignominia plena esse videbantur ipsum rursus Verbum clarissimum apparuit.* Glorie da voi prefigurate à Santissimo Giuseppe, à cui i macigni orrendi del e carceri d'Egitto, seruirono di strumenti, perche quell'accorto serpente, indi n'uscisse di regali ornamenti gloriosamente fregiato. Di cui con maniere così nobili ragiona il Cavalier Thesauro, che tutto à lui riuolgendomi, non posso se non ripigliare i suoi ingemmati concetti:

Giuseppe

Patriarca.

*Liberalius ducent Joseph
Sernili compede, quam herili amplexu constringi,
Carcere subire maluit, quam moreri.
Sed virtus quicquid inerat condonatur.
Leta ac mesta somnante Pharaone,*

*Ut ambages soluat, vinculis soluitur,
Anguem diceret per latebras tractum
Vi Exuit nudior.*

48 Per vn penitente, che valendosi dei rigori stretti della mortificatione, se medesimo ò rinsera nell'angustie d'vna celleta, ò cinge con pungenti cilini, od essenua con tediosi digiuni, ò mortifica con altre, simili macerationi, ed in tal guisa si rinoua à miglior vita, il serpente frà le pietre può legnarsi col motto leuato da Virgilio: Nell'Enide lib. 2. v. 873. *POST IS NOVVS EXVVIS*, ò con altri: *NOVVS EXORION*, ò come piacque al Gamberuti: *PARANS EXORDIA FORMAE.* San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. offeruando questa proprietà, così conchiude. *Nos stimasi aliquando à iuuenis sancti desiderii sermone tepescimus, per arcta penitentia transcamus angustias, ut dum veterem exterioris concupiscentia deponimus pellem, ad pristinam redeamus interioris hominis nouitatem,* col quale parimenti s'accorda S. Isidoro Pelusiota, che dalle strettezze dure, & aspre della penitenza riconosce la rinouatione dell'anime, e l'interno acquisto di stupenda, e pellegrina chiarezza.

Penitente.

49 In lode della pouertà volontaria, serue la serpe, che lasciando frà i sassi la spoglia, e segnata col motto: SPOLIATA ILLVSRIOR, nel qual sentio il Padre San Paolino Vescovo di Nola, di Celso pueri, diceua.

Pouertà
volontaria

*Ut copiosa luce vestiamini,
Estote nudi saeculo.*

Similmente può anco dirsi, che la virtù vera non ama d'essere palliata con affettati addobbi, mà quanto più disinuolta, quanto più schietta, e nuda, tanto più vaga, e gloriosa riesce, della quale Pietro Cellense *lede panibus* c. 16. con queste delicatissime parole così ragiona: *Virtus in oculis suis pretiosior, emendatis recusat offuscaris minoribus, pudet eam alienis onerari magis, quam honorari splendoribus: NVDA FORMOSIOR est, aperta decensior, incuita corrumpit luminibus pulchrior.*

Virtù.

50 Nello stesso argomento di pouertà volontaria, la serpe che lascia la spoglia hebbe il verbo: SUPERVESTITVR, od anco in persona della serpe medesima: VT MELIOREM INDVAM. Così discorreua per l'appunto S. Antonio di Padoa ser. 5. de Apostolis. *Serpens, vinonam pellem acquirit per arctum foramen transit, sic & Apostoli rerum temporalium pellem, & parentum carnalium pellem, idest omnem curam propriam carnis pro Christo exuerunt sed pelle veteri depolita, noua indui meruerunt, idest stola immortalitatis.*

Pouertà
volontaria.

51 Questo motto della serpe, che lascia la spoglia, sperandone vna migliore: VT MELIOREM INDVAM, esprime quanto possa nei cuori umani la speranza della futura mercede, poiche quel cuore, che ripensa alla gloria dell'immortalità, nulla cura nute le perdite di quanti beni hà la terra, nel qual soggetto San Paolo, parlando dei Christiani della primitiua Chiesa diceua Hebr. 10. 34. *Rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis, cognoscetes vos habere meliorem, & manentem substantiam:* E S. Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 1. *Nunquam plane de sui corporis nuditate confunditur, qui clara meritis ac futuram praemia retributionis contemplantur, nec per horrefacti plagarum sub momento varanem asperitatem, qui prouide considerat eam, quae sibi compensanda est suauitatis aeterna dulcedinem.*

Speranza
di premio.

52 Alcibiade Lucarini, per lo Patriarca Giuseppe, che lasciò nelle mani dell'Egitto il pallio, per non contrariarsi co i di lei comenenci, fece il serpente spogliato dei suoi arredi, col motto: EXVTVS VENVSITOR, dir volendo che la purità, castità, e vaghezza di Giuseppe, all'hora a marauiglia splendette, quando spogliato delle sue vesti menta egli rimase: concetto auuertito da S. Cipriano l. de bono pudicitiae, che ser. 18. *Ipse vestes reliquit, corporis nudi sinceritatem habiturus, innocentia testem.* E non men vagamente S. Zenone Veron. ser. de Pudic. *Joseph in repugnatione, vestis sibi violenter extortam reliquit ex impudicitia fomen NVTVS aufugit. Ac prouide SPLENDORE VISTITVS, post calumniosam damnationem, & liberatus à Deo est honoratus.* Non altrimenti il Principe Gionata non mai comparue così pomposo, ed illustre,

Giuseppe
Patriarca

Dargosi.

NACVITA RELICTA, edimostrea vn estremo dolore nella perdita di colei, nella quale ci viuuea &c. Impresa quadrante a i dannati, che muoiono di continuo nell'atrocità delle pene, mà non finiscono mai di viuere, perche habbiano eternamente a morir, essendo colà già nell'inferno, come disse Gregorio 9. Mor. cap. 49. *Mors sine morte, & finis sine fine, quia & mors uiuit, & finis semper incipit, & deficere defectus nescit.*

63 La serpe, trafitta da vna lancia, e conficcata contro la terra, che inalza il capo a mordere per rabbia l'hasta, si troua con l'auuerbio; IM DARNIO. E si prende così il corpo, come il motto dell'Impresa da Lodouico Ariosto, il quale Canto 37. Stan. 78. per descrittore lo Idegno di Marganore, che vedendosi con morte violenta estinto il figliuolo, ne sapendo contra chi vendicarsi, se non contra Drusilla, che fù l'homicida, mà che già di veleno era morta, così dice;

Qual serpe, che nel hasta, ch'è la sabbia
La tenga fissa, IM DARNIO i denti metta,
O qual mastin, ch'al ciottolo, che gli habbia
Gittato il viandante corre in fretta,
E morda inuano con stizza, e con rabbia,
Ne se ne voglia andar senza vendetta:
Tal Marganor d'ogni mastin, d'ogn'angue
Via più crudel fa contr'il corpo estingue.

Risenti. Equadra l'impresa a chiunque trouandosi oppresso da forza superiore, procura di vendicarsi, mà non può. Se anco nel serpente rauuilar non si volesse huomo prudente, ed accorto, che trafitto dall'altrui calunnia, benché tenti liberarsene, non può, ne sà effettuarlo, essendo il pregiudizio della inalienità quasi che del tutto irremediabile. Calunia. Giulio Cesare Scaligero Epidor. lib. 1. parlando della Calunnia, così;

Si forsitan nos implicaueris semel
Vis illa monstri, tam suos seu sortitor
Nodare circos, ut licet te liberet
Impressa restant semper hunc vestigia.

64 Che dalla spina del corpo humano sia generato vn serpente cento Scrittori l'affermano. Plinio lib. 10. c. 6. *Anguem ex medulla hominis spinae gigni accepimus multis.* Ouidio li. 15. Metam. inherendo all'opinione di Pitagora,

Sunt qui, cum clauso purifaculo est spina sepulchro,
Mutari credant humanas angue medullas.

Crispino
risorto.

Coi quali conuengono, e Plutarco in Cleomene, e S. Isidoro lib. 12. cap. 4. e molti altri. Per tanto Virg. 5. Eneid. con allusione a li fatta proprietà, rappresenta vn pacifico serpente, uscito dal sepolcro d'Anchise, alla vista del quale, Enea prese lieti auspicii di felicità, e di bene. Rislettendo a questi racconti, Giovanni Battista Rusca figurò vn serpente, che da vn marmoreo auello, si vedeua quasi che del tutto uscito, col motto: SALVIFET ADSVM, impresa che direttamente serue ad inferire, la salute, e la felicità singolare, che recò al mondo il Saluatore, all'hora quando, quasi serpente, di spoglie immortali vestito, uscì da i marmi del suo sepolcro, e si mostrò a i fedeli: Delle qualli beneficenze Pier Crisologo serm. 78. così; *Transtulsa nocte dominica Passionis, steris Iesus in litore, ut in antiquum terminum reuocaret uniuersa, firmaret dubia, saltata compesceret, turbata componeret, & statione sua ipsa fundamenta orbis, qua sic commota fuerant, stabiliret, quo mox mundus ad sui recurreret authoris obse-*

quium. Stetit Iesus in litore, ut Ecclesiam praecepit, in qua Discipuli amaris tunc fluctibus iactabantur, ad fidem suam reducere rationem.

65 Pretupposta questa proprietà, che dal midollo della spina dell'huomo morto si generi vn serpente, questi si ritroua delineato fra l'orride ossature della detta spina, & segnato con le parole da Emblema: EX BONO MALVM, idea di persona ingrata, che conuerte in maluità, e difetto, quel comodo, ed utile, che Iddio gli riparte: vizio dallo stesso Iddio per bocca d'Olea rimprouerato a gl'Israeliti: *Ego dedi eis frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multiplicavi eis, & aurum, quae fecerunt Baal.* Si che conuertiuano i doni d'Iddio in offese dello stesso Iddio; profetia che da Origene in senso tropologico fù così interpretata Homil. 2. in Cant. *Dedi vobis sensum, & rationem, quia non Deum & sentire possitis, & colere: vos autem sensum, & rationem, quae in vobis est, ad colenda demonia transfulistis.*

66 La serpe, da vna spada recisa in due parti, si introduce a dire; DVV SERPO, che dimostra animo intrepido, e confidenza coraggiosa fra le più crudeli trauersie della fortuna; S. Giovanni Crisostomo Hom. 2. in Psal. 50. la medesima animosità desiderarebbe ne i penitenti. *Peccasti dic'egli punire. Multos peccasti? multos punire: Si vulneratus es, adhibet tibi curam, dum spiras, etiam in ipso lecto possum, etiam si dici potest animam efflari, etiam si de hoc mundo exas, non impeditur temporis angustia misericordia Dei.*

67 Chiunque conuerfa co i viciosi, non può se non partecipare della velenosa infettione de i viciosi, ciò che dimostra la serpe, che essendo mortificata da molte vespe, a tutte riparte la propria maluità, il che dichiara il titolo. TRANSVNDIT PASTA VENENVM. San Basilio, con metafora differente ben sì, mà assai simpatica alla presente. *Quemadmodum in pestilentibus locis sensim, attrahit aer, latentem corporis morbum iniicit, sic item in prava consuetudine, & conuersatione, maxima nobis mala hauriuntur, etiam si statim incommodum non sentiat, deinceps aduersus serpentem irreconciliabilis nobis indita est inimicitia.* E può anco seruire a dinotare giusto risentimento, mentre la serpe, ed offende, e pregiudica quelle vespe, che attualmente stanno su l' morderla, e su l' pregiudicarla.

68 Molti Scrittori son di parere che la salua dell'huomo digiuno riesca a i serpenti velenosa, anzi mortifera. Che però per dinotare quanta sia la virtù, e valor del digiuno, il serpente in questa guisa ucciso fù assunto per corpo d'Emblema, col soprascritto: SOBRIETATIS OPVS. Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. 6. Hexamer. c. 4. *Ieiunij hominis spiritum si serpens gustauerit, moritur. Vides quanta vis ieiunij sit, ut & spū suo homo terrenum serpentem interficiat, & merito spirituale, e di nuovo lib. de Elia cap. 10. Ieiunium culpa interfectorem est, col quale s'accorda anco San Pietro di Damiano li. 2. Epist. 18. *Serpens mox ut sputum ieiunij hominis gustat, protinus interemptus expat. Non ergo serue Dei se pigeat ieiunare, ut moriatur ille, qui se cibo iurgidum nitiur deglutens absorbere.* Con riflessione a questa proprietà Don Gregorio Bolzi nel suo Larario 28. Ianuarii, parlando di S. Francesco di Sales, che rintuzzò con lo spūto vna sfacciata, fra l'altre cose, così:*

Femina dum iudens casta paras oscula fronti,
Vibrat in effrontes spūta ab ore genas,
Spūto tacta, statim deuicta puellarecessit.
Quid mirum spūto cesset? Angui erat.





Prudenza. Ingegnosa inpreſa è quella d'un ſalcio d'erbe, e di fiori medicinali, d'intorno a i quali eſci vn ſerpente, che ſerue come di legame: ed il motto; PHARMACVM EX VTRISQVE; tipo di ſana prudenza, che ſà cauare vtilità da qual ſi voglia oggetto buono, ò cattiuo, ſanto ò vitioſo, angelico ò diabolico. San Gregorio Papa 2. Moral. ca. 1. parlando della ſacra ſcrittura, dice: *Non ſolum nobis eorum* (cioè dei Santi) *virtutes aſſerit, ſed etiam caſus innotuſci: ut & in victoria fortitudo, quid imitando arripere, & ruſum videamus in lapſibus quid debeamus timere.*

innocenza di Chriſto. 69 Vn ſerpente ſopra vna pietra, in atto di fuggirſene, & le parole di Salomone; NULLVM VESTIGIVM ſerui per figurare la virtù onnipotente, con la quale Chriſto ſi fattamente ſcacciua i demoni dal ſeno de gli offeſi, che in loro più non ne rimaneua alcun veſtigio. Serue anco l'inpreſa ad inferire l'innocenza di Chriſto, nel quale non apparue ne meno vn'ombra di peccato. *Petra eſt caro Chriſti, diceua Sant' Ambrogio lib. de Salom. c. 4. in qua ſerpentis, id eſt diaboli veſtigium non apparuit.* Se anco non s'addate iſſero al miſtero auguſtiſſimo dell'incarnatione, e naſcimento di Chriſto, in cui il Verbo diuino, qual ſerpente miſtico, paſò per la pietra dell'vtero Verginale, non laſciando in lei veſtigio di leſione alcuna. Nel qual ſoggetto San Pier Criſologo ſerm. 142. *Qui ingreditur, & egreditur, & introitus ſui, & exitus nulla veſtigia relinquit, diuinus habitator eſt, non humanus &c.*

Preſenza d'Iddio. 70 Il ſerpente, che s'alza tutto vigoroso ſotto la ſphera del ſole fu poſto con le parole di Virg. *Aene. 2. v. 375. ARDVVS AD SOLEM,* e rieſce bel ſimbolo, di chi ſotto la preſenza d'Iddio ſi rinforza, e s'auualora. Tale fu Ginda Macabeo, e con eſſo lui i ſuoi guerrieri, dei quali 2. Macab. 15. 26. *Iuda, & qui cum eo erat: inuocato Deo, per orationes congreſſi ſunt: manu quidem pugnantes, ſed Dominum cordibus, orantes, proſtrauerunt non minus triginta quinque milia, preſentia Dei magnifice delectati.* Dimoſtra anco l'inpreſa, che il Liuore, & l'inuidia, con rabbia ſerpentina, s'auuanza più feroce contra coloro, che più ſono riguardeuoli per merito, e per virtù. G'uſto Lipſio Centur. 2. Ep. ſt. 70. *Liuior, & obreſcitatio, paſſim bonorum operum impedimenta, aut venena.* Pier Franceſco Spinola, Poeta Milaneſe lib. 1. Epigram. diceua anch'eſſo.

Spinula ſi indoctus, miſer, & pauperimus eſſet, Non hunc morderes inuidioſa manus.

Virtù per ſequitana. F Pier Criſologo, parlando delle perſecutioni eccitate dal Demonio contra i ſerui d'Iddio ſer. 149. così; *Pi diſ Satanas firmitatem fidei, ſtabilitatemque. Vidit eam pietatis dogmatum ſepiam: vidit eam operum bonorum fruſtibus abundantiem, & ideo pro his omnibus ad inſaniam At ndo Simb. del P. Abb. Piccinelli.*

venit, & rabie furoris exarſit, ut ſcinderet concordiam, ut conuelleret charitatem, ut diſrumperet pacem.

71 L'Abbate Don Giacomo, Certani, rapreſentò i Laſciut nell'immagine d'vna ſerpe, che ſtando paſcendoli di terra, portaua il motto: *HÆ MIHI OMPARÆ DAPES:* ſimilitudine che da Sant' Ambrogio Epitola ad Sabinum fu così prodotta; *Non immerito Sanctus Moſes delectationem ſerpentis figurauit ſimilitudinis. Prona eſt enim in ventrem ſicut ſerpens ei terra cibus eſt, ſicut ſerpenti, quoniam eſcam neſcit caſteſtem. Corporalibus enim paſcitur, atque in varias mutatur ſpecies cupiditatum, & torrenſis angulatur anſraſtibus.*

72 Si troua la ſerpe poſta nel mezzo al fuoco, ed il cartellone; *TOLLIT FLAMMA VIRVS:* ed inferiſce che col ſeruore della carità ſi dileguano i veleni de gli odij, e col fuoco dello Spirito Santo ſi conſuma il veleno dell'humana malitia. Gregorio Nazianz. Ora. 44. ricercando per qual ragione lo Spirito Santo apparir voleſſe in lingue di fuoco; *Cur autem in linguis igneis?* Riſponde; *Propter purgationem. Deus enim noſter ignis conſumens eſt, & quidem ignis improbitatem abſumens.* E San Girolamo tom. 8. in Plal. 119. *Quia tunc lingua mea, & opus habet, & venenum habet: primum ſagittis tuis vulnera, ut pus poſſit exire, deinde carbonem tuum, & ignem ponas, ut quicquid malum fueris excoquat, & deſertum faciat.*

73 Il ſerpente, circondato da vn cerchio di ſpine che ſi ſpinge verſo vna fiamma, porta il motto, *MALO QVAM VINCVLA, FLAMMAS:* ò veramente circondato da i rami di ſiaſſino, coi quali tiene infinita antipatia, che ſtā in atto di lanciariſi nel fuoco, ciò che inferiſce il motto; *MALO IGNEM,* può figurare i peccatori, i quali hauendo in loro elezione, ò i legami pretioſi della diuina legge, ed il giogo dolce della ſua croce, ò veramente il fuoco dell'inferno: amano anzi il fuoco, e i tormenti, che i legami della legge diuina: ò il giogo ſoauo del Redentore. Idiota Contemplat. lib. 4. *Cognoſcebam quod ante oculos meos erat vita, & mors: bonum & malum: gloria, & pena; & quum liberum arbitrium haberem eligendi alterum ex his, elegi tanquam fatuus, & iniquus mortem, malum, & penam.* Può altresì in buona parte applicarſi l'inpreſa ad vn teruo d'Iddio, che prima di vederſi riſtretto da i vincoli dell'iniquità, od aggravato dall'ombra del vizio, vuole teppeſiſi viuo nel più profondo inferno. Tale era S. Anſelmo, ſolito dire: *Sihinc peccati horrorem, hinc inferni dolorem corporaliter cernerem, & neceſſario mihi eorum immergi deberem, potius infernum quam peccatum appetere.* Ediner. Angl. in eius vita.

74 Serue Plutarco de ſolert. Animal. che il ſerpente fruendo gli occhi contra i legni ruuidi, e ſpinofi, viene a purgargli: quindi il Lucanini gli ſoprapoſe: *PVRGANT ACVLÆ,* facendone inpreſa per S. Franceſco, che

A a gettan-

S. Fructuoso. gettandosi nudo nelle spine, si liberò da i suggettiui impuri, che turbano sul viuo Così le parole pungitiue d'un caritativo, e zelante, ci purificano, e correggono trà le dissolutezze de i nostri errori; *Bona vulnera charitatis* diceu S. Ambrogio lib. 2. *Apolog. David cap. 18. que non sunt ismenda, sed aptanda, cum in dis sit vera salut, & vita.*

Sensità. 75 Lescerpi, che fuggono da vna vigna hebbero dal Lucarini; *FLORESCENTES FUGIUNT*, tali i demonii, ò sia i vitij fuggono da quell'anima nella quale fioriscono gli atti delle virtù, e della diuotione. San Bernardo *Serm. 60. in Cantic.* primarifer le questa naturale proprietà, che dalle vigne, mentre fioriscono, fuggano con secreto orrore le serpi: *Atque florentibus vineis omne reptile & enenatum cedere loco, nec villatenus nouorum ferre odorem ferum;* indi portandosi alla morale applicatione, aggiunge, *Quod vobis attendant nouus nostri, & pancia-liter agant, cogitantes qualem spiritum acceperunt, cuius primus daemones non sustinent* conchiudendo con quest'argoment. *Si sic nouius serior, quid erit absoluta perfectio?*

Consiglio sereno. 76 Vna serpe, che tutta stà contorcendosi, e mal ti può comprendere à qual parte debba piegare il capo, col titolo; *Nec Quo, Nec Ad Quem*, si del S. auedra, per auuertire il Principe prudente, a tenere occulti i suoi disegni, non permettendo mai, che da veruno siano penetrati Tale si diede à conoscere Iddio, mostrandosi ad Iddio, con la faccia, e coi piedi tutti velati, e coperti. *Daabus (alis) velabant faciem eius, & daabus velabant pedes eius.* Isa. 6. 2. Così dello Spirito Santo scriveua San Giovanni 3. 8. *Nesci unde veniat, aut quo vadat;* ed alpramente in mio proposito: Giusto Lipsio *Centur. singular. in Præst. ad Lectorem. Consilia, & iudicia de Republica subm. ite-re hodiernis lingu s, aut censionibus, non dicam parum, tui esse sed & boni parum tui.*

Mumia. 77 I Rinouati di Roma hanno alcuni serpenti, tutti squallidi, che compaiono alla sphaera del sole, col motto: *QVOS BRVMA TEGBAT*, e forse, vogliono insinuire che la virtù non ista semper sopita, mà a luogo, e tempo sà mostrarsi vigorosa, massime quand'è fauorita, ed animata dalla presenza di personaggio di merito &c. Col medesimo concetto Virgilio espresse l'animosità, e coraggio di P. ro in abbattere la porta del palazzo reale *Æneid. lib. 2. v. 469.*

V. Atribulum ante ipsum, primoq; in limine Pyrrhus Exultat letis, & luce coruscus aliena. Qualis ubi in lucem colubremata gravina passus Frigida sub terra tumidum quem bruma tegebat, Nunc positis nonis exiit, nitidusque inuenta Lubrica conuoluit sub lato pectore terga, Ardus ad solem, & linguis micat ore risulcis.

Grata diuina. 78 Vn serpente, che tiene vn rano di finocchio in bocca, ed il motto: *INDE LVX, ET INVENTA* fù impresa alludente a ciò, che ne scrisse Plinio; lib. 8. cap. 27. *Anguis hybernus sua membrana corporis obdusa, siccusculi succo impedimentum illud exuit, nitidusque vernat;* mà in realtà questi doni, di luce, di giouinezza si riceuono da Dio, il quale; *Est lux vera que illuminat omnem hominem, & che Lasciat inuenienti meam.*

Possibilità volontaria. 79 La serpe, che lascia frà le pietre la sua spoglia, diuene disio; *PIV BELLA, E PIV SPEDITA*: tale chi in uaghiro della potertà volontaria, e cede a i mondani arredi: e diuene più glorioso e risplendente, come di sopra col parere di S. Paolino si disse: *Pi copiosa luce vestiamini, estote nudi saculo;* e riesce più disinuolto, e pronto a portarsi alle sublimi altezze della gloria; ciò che intiero i Santi Martiri Giovanni, e Paolo, i quali spontaneamente, *sua bona distribuerunt pauperibus, quo expeditiores ad Dominum migrare possent.* 26. Iunij.

Avaritia. 80 Simbolo così della libidine, come dell'anatitia, è il serpente D'plade, il quale mordendo, fa morir di sete, e come disse Luciano lib. 9. *INCENDIT VISCERA TABE*, E certo quant'all' Auaritia Giuuenale Sat. 14.

Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit, Et minus hanc optat qui non habet. Ergo paratur Altera villa tibi, cum rus non sufficit unum, Et proferre libet finis &c.

Libidine. E quant'alla libidine, San Girolamo Epist. ad Matrem, & filiam; *L'ido fortuna nunquam satiat, & cum videtur exincta reaccenditur, usu crescit, & deficit, nec ratio pareat, sed impetu ferunt.*

Adulatore. 81 Quand'il serpente Prestero, afferra mordendo qualche animale introduce, ò cagiona in quella parte vn eccessiuo tumore, che seco porta irreparabile la morte, ciò che scrisse Solino cap. 40. che però hebbe il motto; *PAREMIT INFLANDO*. L'Adulatore similmente, col veleno, che dalla bocca gli stilla cagiona nelle menti humane il vitioso tumore della superbia, al quale poi succedono mortali, e ruinosi conuassii. Da così graui miserie Sant'Agostino procura di preteruareci, il quale in Piel. 140. sopra quelle parole: *Oleum autem peccatoris non impinguet caput meum*, in questo oglio intendendo l'adulatione così auerte: *Noli gaudere, ad tulta, noli annuere, noli consentire, noli inas gratulari. Si ille attulit oleum adulationis, sed caput tuum integrum maneat, nò inflatum sit, non tumescat. Si enim INFLATVM FERIT. & tumuerit, facit podus, & PRÆCIPITABIT TE.* Similmente la superbia, col suo tartareo, serpentino morso ci gonfia, e ci uccide. Il P. Benedetto Fernadio in Gen. cap. 3. Sect. 29. n. 1. offeruando la disposta d'Eua: *Serpens decipit me*, dice che il verbo lui vsato, può dedursi da doppia radice, poiche ponendosi il punto nel corno sinistro di quello, significa *elenare, comburere, ardere*: mà ponendosi nel corno destro, significa. *Decipere, desolare, destruere*, e soggiunge; *Et quidem hac omnia simul inueniuntur in vito superbia quoprimo parentes insecti superbiam sobole ediderunt. Serpens igitur (aut) me decipit, me desolauit, destruxit, serpenti me subleuauit, scilicet in superbiam, scilicet me ardere, combussit.* Può anco applicarsi all'ambitione, i pregiuditij della quale da Seneca Epist. 84. con proprietà di parole, al precitato motto molto conformi, sono da lui espressi. *Relinque ambitione: tumida res est, vana, ventosa: nullum habet terminum. Præter istos gradus duntum, & magno aggestu suspensa vestibula: Non in prærupto tantum istis stabis, sed in lubrico.*

Prudenza. 82 Nella solenne entrata, che fece in Cremona Monsignor Francesco Visconti, come nouo Velouo, il Padre Leonardo Velli, frà l'altre imprese, che alzò a gli honori di questo Prelato, figurò vn serpente, che forinando di sè vn cerchio, afferraua la coda con la bocca, ed il motto: *RELEGENS EXORDIA*, tolto da Claudiano nel lib. 2. scritto ad honore di Stilicone, oue descriuendo la cauer-na del Tempo cantò così:

*Complebitur antrum
Omnia quia placido consumit nomine serpens,
Perpetuumq; vires squammis, candamq; reducto
Ore vorat, tacito relegens exordia lapsus.*

Modestia. Insinuando con questa impresa la Prudenza, di cui è proprio il considerare i passati auuenimenti, per apprendere a prouedere con l'essempio di quelli, alle presenti e possibili contingenze. Quadra molto bene l'impresa a chi sico stesso ripensa la bassezza de' suoi principij. Tale Amos da Dio sublimato col dono della Profeta, si protesta, e dichiara d'essere stato vn pouero pastore. *Verba Amos, qui fuit in pastoribus de Thecus;* Amos 1. 1. Vil-leg' so Arciueuouo della Vormatia, essendo nato da vn Padre, che lauoraua rote da carri, fece frà le grandezze della sua dignità, figurar da per tutto le rote, e seco stesso iua dicendo: *Pilege-se, quis fueris memento.* Itac huomo di bassissima nascita, ma col proprio valore auuanzatoli a i primi officij dell'Imperio Turchesco sotto Baiazetta, teneua nel palazzo oue lauaua vdienza vna iscarpa, tolta di corde, a mezz'aria tolpea, e spesso a suoi figliuoli diceua. Guardate qui la bassezza del lignaggio, dal quale io son ditteio, e l'altezza della dignità alla quale io son salito &c. Botero nei detti memorabili fol. 79.

Generosità. 83 Vn serpente, che afferrato da egl'artigli d'un aquila, si rinolta ad artaccarla, e morderla nella gola, dal Cautaliere Pietro Cascina hebbe. E *QVANT' E OFFESO PIV, TANTO PIV NOCI*, che dimostra animo risentito, e generoso, che rende altrui la pariglia dell'offese che riceue, nel qual soggetto il Tasso nella Gerus. Liberta Cant. 7. st. 75.

La virtù stimolata è più feroce,
Es'agguzza de l'ira à l'aspra cote.

84. Ad vn serpente, in atto d'esser premuto, lo diedi:
EXACVET IRAS, per dimostrare che l'altrui iniquità, ed
oppressione, ci fa arditi, e generosi, persuadendoci a gli
ultimi sforzi, e risentimenti. Così Guido Casoni Em-
blema 6.

Oppressione
iniquità.
Risentimen-
to.

Dura necessità, che in lor comparte
Noua virtù, gli rende inuitti, e toglie
Ne perigli il timor d'ogni periglio,
E nel morire indomiti, e feroci
Sprezzan l'orror de l'incontrata morte.
L'ardire altrui gli fa più arditi, e quegli
Ch'à lor s'opponne valoroso, e forte
Con maggior sforzo è superato, e morto.

Fedele.

85. Al serpente auuolto in giro, che stà nascondendo il
capo io diedi: TVTVS, NI CAPITE LVS. Non al-
trimenti il fedele, nulla curi la perdita delle facoltà, della
patria, e della vita, purché serbi la fede: con la custodia
della quale, mette in sicuro tutt'il rimanente. Giouan-
ni Crisostomo Hom. 24. Matt. Nam quemadmodum ser-
pens totum seipsum tradit, nec minimum curat si corpus
inciditur, donec caput suum integrum seruet: eodem tu
quoque modo, prater fidem, cetera perdere non curas, pro-
fundas vniuersam in aem pecuniam, tradas corpus, vita si
epus est minime parcas, dummodo fidem serues, qua caput
est, & radix, qua seruata etiam si omnia perdes, omnia
tamen rursus maiore cum magnificentia recuperabis. Lo
stesso anco diceua San Girolamo, spiegando le parole di
Christo, Ego ergo prudentes sicut serpentes Matt. 10. 16.
Serpentis astutia ponitur in exemplum, quia toto corpore
occultat caput, ut illud, in quo vita est protegat. Ita & nos
toto periculo corporis, caput nostrum, qui Christus est cu-
stodiamus, id est fidem integram, & incorruptam seruari
studemus. Puossi anco addattar l'impresa al Prelato, al
Prencipe, al Padre di famiglia: che se ciascun di questi, che
è capo, dai colpi delle colpe graui, e dalle lesioni enormi
delle iniquità saprà conseruarsi esente: tutt'il corpo del-
la famiglia, & della republica potrà chiamarsi totalmente
assicurato, e saluo.

Virtù in-
diana.

86. Molte serpi strette da vna mano, che fuincolandosi,
tentano offendere, ma non possono, dal Proueditor Ca-
nale hebboro, IN VANVM LABORAVRNT, per di-
notare, che i maligni mai possono con tutta la loro mal-
uagità, e sforzo preualere contra la vera virtù. Battista
Pittoni spieghò quest'impresa così:

Le velenose lingue, inuide, e preste
Come serpi à vibrar il roscio fuore,
In darno sono a la virtù moleste,
E cercan d'oscurar l'altrui splendore,
Queste al chiaro Canal furono infeste,
Ma l'inuidia non può contra il valore,
Ch'egli diuenne ogn'hor più saggio, e forte,
E per giouar a noi corse a la morte.

Mormora-
tore.

87. Ciò che di sopra si disse dell'aspido, può replicarsi
di qualsiuoglia serpente cioè, che; IN SILENTIO MOR-
DET, idea del mormoratore, come insegna l'Ecclesiaste
c. 10. 11. Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus ha-
bet, qui occulit deirabit, nel qual Inno San Girolamo;
Serpens, & detractor aequalis sunt: quomodo enim ille
occultè mordens venenum inferis, sic iste clam detrabens
virus peccatoris sui effundit in fratrem &c.

88. Il serpente di bronzo, alzato sul palo, come ne rap-
porta Mosè, che fu posto colà nel deserto, per preseruar
dalle morti chiunque in lui s'affissaua, nella nostra Cano-
nica di Piacenza si ritrova col motto: ASPICIENTES VI-
VANT, tale chi fissa gli occhi della fede, e della speranza
nel Crocifisso, indi ne ritrahe ogni possibile felicità. S.
Cesario Arelat. Hom. 2. de Pascha. Tam prompta aderat
salubris medicandi, quam velox inerat felicitatis intue-
di. Sequēbatur curandi sub memento aeternae solationis
remedium, quia lausbat in serpente mysterium. S. Ambro-
gio Ser. 51. Habentes Dominum Iesum, qui nos passione
sua liberavit, in ipsum aspiciamus sepe, & de ipsius signo
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Fede nel
Crocifisso.

speremus nostris vulneribus medicinam: hoc est, Si forte
nobis venenum auaritia se diffundit, ipsum consideremus
& sanat. Si scorpionis nos libido compungit, ipsum roge-
mus, & curat. Si terrenarum cogitationum nos morsus la-
cerant, eundem precemur, & vinimus. Hi enim sunt spi-
rituales serpentes animarum nostrarum, propter quos
conculcandos Dominus crucifixus est. Olcastro in lib. Nu-
mer. c. 21. riconosce questi benefici effetti dalla considera-
zione del peccato commesso, e dice, Quamviscunque a ser-
pentibus peccatorum sis morsus, si postmodum ea quadam
animi penitudine consideres, facillimè sanaberis. Reco-
grabo, au quidam, omnes annos meos in amaritudine
anima mea. Tu verò dic: considerabo omnes serpentes
meos ad sanitatem anima mea.

Peccatis
considerato.

89. Giouanni Orozco, al serpente di bronzo sul palo
diede: VNA SALVS, non potendosi altronde sperar la
salute, che dalla morte del Figliuol d'Idio, e dalla fede, &
inuocatione del Crocifisso; Onde San Pietro Act. 4. 12.
Non est in alio aliquo salus, Nec enim aliud nomen est
sub caelo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri.
San' Agostino in Ioan. tract. 12. Frares vi a peccato san-
ctum, Christum crucifixum inueniamur. Quomodo qui
intuebantur illum serpente non peribant moribus ser-
pentum: sic qui intuentur fide Christi mortem, sanantur a
moribus peccatorum.

Sperar in
Dio.

90. Il serpente, rinouato a i raggi del sol nascente, es-
presso nel tegno dell'ariete, col titolo: SOL RECENTE
RACENS: serul per impresa propria, a significare che la
Città di Milano, cpressa nel serpente, già che questo por-
ta nelle tue bandiere, restaua ringiouiuita per la nascita
di Filippo Prospero, Prencipe di Spagna, nato alla Maestà
di Filippo IV. così rinouandosi le solennità del Santissi-
mo Natale, ciascun fedele dourebbe a i raggi del diuino
sole ringiouiuita alla virtù, alla diuotione, & alla gratia
dimostrandoti prudentes, e rinouato serpente.

Rinouatio-
ne.

91. Anima scelerato, che pascendosi di rapine, d'ostili-
tà, e di vendette, moltiplica di continuo l'indignità de tuoi
eccessi, potrebbe figurarsi in vn serpente, che tiene affer-
mato co i denti vn rospo, col' inghiontito, col' titolo:
ALIT VENENA VENENO. Concetto suggerito da Paolo
Maccio Embl. 12.

Pervulso.

Deprehensum Hydrus aquis bosonem glutit, alique
Dura venenatis visceribus
Improba mens, animusque malus sibi non satis: addas
Nescit sceleris, & crimina criminibus.

92. A due serpenti, l'vno contra l'altro auuicciati, che
scambievolmente si mordono può darsi: ALTERNO VUL-
NERE CADENT, oppure; MORS IVRGIA FINIT, idea
di marito, e moglie risolti, ed auersi di genio, all'ingiarle
scambieuoli dei quali vnico termine è la morte, e ben
ilpesto acerba, e violenta. Odati Paolo Maccio Embl. 29.

Coniugati
discordi.

Innexi caudas, alternosque orbibus orbes
Aspicis, ut se angues implicuere duo?
Mordicus & retinet qua dente petunt uterque
Alter ab alterius vulnere dum pereat
Coniugium referunt animis discordibus iras,
Somnia qui rabida seditiois alunt.
Nupta viro, nupta vir misceat praelia, dum mors
Iurgia deuoti finiat una thori.

TARANTOLA. Cap. IX.

93. Vella che da noi tarantola vien detta, ed hà le
fattezze simili ad vna lucerta, da i Latini è
chiamata Sorex, e ciò in risgnado al di lei
dorso, tutto punteggiato di così vaghi colori, che paio-
nante stelle. Porta le stelle sul dorso: ma diffonde
dalle viscere il veleno: che però Don Diego Saucedra le
sopra scrisse: SVB LVCA LVAS: etali sono i traditori, gli
adulatori, e gli huomini finti, che tutto tembianza toa-
ue, ed amena, portano il veleno, e la peste. Ruperto Ab-
bate, osservando le parole di Dage Idu. nico, pronun-
tiata ad honore del giouinetto Davide: Ecce vidi filium
Isai Bethleemitem scientem psallere, & fortissimum
robore, & virum bellicorum, & prudentem in verbis,
& virum pulchrum I. Reg. 16. scrisse così: Omnia qua
de David in laudem dixisse videtur, in educto ipsius di-
Aa xij

Traditore.
Adulator.

Eretici.

xiffe discunt quia volebat inimicitia causa, & invidia luno-
re vs ad Sani veniret: quatenus ibi qualibet occasione ne-
ceatur. Con simile concetto Vincenzo Lirinense Com. 1.
c. 33. de gli Eretici ragiona. Tanto magis cauendi, & periti-
mescenti, quanto occultis sub diuina lucis umbraculis
latitant. Scimus enim factores suos multis fere esse placituros,
si nudi, & simplices exhalantur, atque idcirco eos calidiss
eloqui velut quodam aromate aspergunt.

7. poe. p. p.

94 Se nell'eterno la tarantola ostenta la nobiltà delle
stelle, porta l'interno contaminato da infame veleno, à
cui sopraposi; **STELLATO SVB TERGORE VIRVS**; idea
d'huomo frodolento, che sotto specie di santità coua nel
petto il veleno dei viti, e l'ortidezza istessa de i demonii;
ciò che ad vn tale rinfacciò S. Girolamo Epist. 48. de vi-
tando suspecto conruberatio. *At in inf. ix. transfiguratus
re in Angelum lucis, & minister satanae ministrum iusti-
tia simulabat: sub vestimentorum latebat lupus.*

Maligno
inuidia.

95 Grande è la malignità della tarantola, che lascian-
do, come fanno le serpi, la vecchia ipoglia, immantinente
suoi diuorarla, e ciò per priuar l'huomo di quella pelle
che sarebbe del mal caduco vn isquisito rimedio. Tanto
offeruò Teofrasto, e lo scriue Plinio lib. 8. c. 31. & l. 30. cap.
30. Può ella dunque figurarsi in atto di mangiar la sua
pelle co'l titolo: **VORAT NE PHARMACA PRÆSTET**:
ideo espressa d'huomo frodolento, inuidioso, e maligno.
Concetto dell'Alciati Embl. 39.

*Paua lacerta, arvis stellatus corpora guttis
Stellio qui latebras, & cana busta colit,
Inuidia, prauq; deli feri symbola pictus.*

Essendo anco parere, de gli eruditi, che il nome di stello-
nato, (che dinota azione frodolenta, in vsuarsi con in-
fame dissimulatione le cose altrui, e distrarle, od in per-
mutare sottoniano le merci ed in guastarle, od in caricar
altri con falsa impostura) da questo malizioso animale de-
riuato sia: e lo disse Plinio lib. 30. c. 10. *Nillum animal
fraudulentius inuidere homini tradunt. Inde stellionum
nomen auit in maledictum translatum.*

Castigo
diuino.

96 Scriuendo Celio Rodigino Lect. antiq. l. 7. cap. 16.
della Tarantola cuius exitialis virus stuporem lapsu indu-
cat, genus labefactionem, demumque vniuersi corporis
tremorem se le può dare; **STVPORE, TREMOREQUE
REPLET**: effetti che sogliono esser cagionati da i castighi
mandati da Dio ai delinquenti: la onde e Baltassaro ven-
dendo feriti nella parte i caratteri della sua precipitosa
caduta da eccessiua agitatione e tremore fu tuorpreso,
*facies regis commutata est, & cogitationes eius conturba-
bant enim, & compages rerum eius soluebantur, & genua
eius ad se inuicem collidebantur.* Dan. 5. 6. ed Isaia 19. 16.
parlando de Egitii, puniti da Dio: *stupbunt & timebunt
a facie commotionis manuum Domini exercituum.* E Saol,
percosso co i lampi del cielo, gettato a terra, e diuenuto
cieco; *tremens ac stupens dixit: Domine quid me vis fa-
cere?* Act. 9. 6.

Religioso
vitioso.

97 Se crediamo a Plinio, non d'altro cibo si pascono le
Tarantole che di rugiada, e di ragni: **RORE tantum vi-
uimus, praterque araneis** lib. 11. cap. 26. a cui diedi. Ros,
ET ARANEA CIBVM, idea dei cattui religiosi, che
per vna parte si pascono della rugiada celeste, frequentan-
do i sacrifici, meditando, ed orando, e per l'altra nel tem-
po istesso si pascono di ragni, e di veleno, hauendo il cuore
occupato da gli odii ciechi, ò da i profani affetti: simili à
Caino che haueua la mano diuota, mentre offeriua le
vittime; ma il cuore contaminato dall'odio, e dal liuore:
a cui riuolto ben discorreua San Bernardo serm. 24. in
Cant. *Quid miraris à Cain si non respicit ad te, (Deus,) qui
ita diuisus es in te: si manum deuotionis, quid animum
das liuori? Non concilas Deum tibi, discors tecum: non
placat, sed peccat.*

Eretici.

98 Si pasce di rugiada la Tarantola: ma con maligna
infezione, cangia questo licore, che tutto è puro, e celeste,
in fame abominuole, veleno. **EX RORE VENENVM**,
tipo de gli Eretici, i quali dalle scritture sacre, che sono
piene di dolcezza, e di vita, cauano l'amarezza mor-
tifiera di falsa velenose; de i quali Luca Tudenus praefat.
in lib. 1. de altera vita, *Exterius sacramentum scripserunt
carpentos non à superficie, ad veritatis medium nun-
quam veniunt: sed semper in du' cedunt quærunt amari-
tudinem, in vita morientem, in candore nigredinem, in ieri-*

puris veritatis errorem. E Pietro Bertonio Reduct. lib.
8. c. 88. *Hæretici rorem sacra scriptura legunt, student, &
hauriunt: veruntamen exinde numquam meliores fiunt,
quin per corruptas expositiones ipsius rorem diuina scri-
ptura in venenum sua hæretica opinionis conuertunt.*

99 Per quanto sia fiero, e pestilente il veleno, che, ne i
corpi umani la tarantola trasfonde: il suono delle cete-
re, ò delle tibie gli reca soauissimo rimedio. *Hinc pestis, &
tam praesens malo* discorre Alessandro ab Alessandro
Genial. lib. 2. c. 17. *vinum hoc salubris remedio esse com-
peritum est, si prout bibicem, aut cibaria varios concu-
nat modos &c.* Si che alla tarantola quadra il motto; **CORREPTIO
LENIT MYSTICA MORSVS**. E ne insegna a medicare le
infermità interne dei nostri prossimi con l'armonia d'vna
benigna e discreta persuasione; hauendo la dolcezza
delle parole mirabile energia per temperare e solleuare i
cuori oppressi da molesto, e vicioio affanno.

100 Inherendo al concetto di Salomone Prou. 30. 28.
Stellio manibus nititur, & moratur in adibus regis; alla
tarantola io diedi: **MANIBVS SVBLIMIA POSCIT**: e
volle dire, che gli huomini, che non hanno ali d'ingegno
eccellente per portarsi volando a grand'altezza: con l'in-
dustria delle loro mani sollecite ed operarie, potranno
portarsi fin dentro la casa d'Iddio Vgon Cardinale su
questo luogo de Prouerbi così; *Fideles simplices, qui non
habent alias scientia: sed labore manuum, & sudore vul-
tus sui vescuntur pane suo, tandem cum sanctissimis cali-
palatio sunt moraturi.* S. Gregorio ed esso 6 Moral. c. 5.
*Plerumq; ones, quas ad volatum penna subleuat, in ter-
ribus residens: & stellio qui ad volatum pennas non ha-
bet, nitens manibus, regis adificium tenens: quia nimirum
sanè ingeniosus quisq; dum negligentia torpent, in prauis
actionibus remanens, & simplices, quos ingenij penna non
adsumas, ad obtinenda æterni regis munera virtus opera-
tionis lenas.*

Opere folio-
nano al
Cielo.

V I P E R A. Cap. X.

101 **R** Acconta Pausania in Boet. lib. 9. che le vipere,
le quali fanno i loro couili sotto le piante del
balsamo, perdono il veleno, e riescono nel
mordere innocenti; per tanto il Padre Siluestro Pietra-
santa, effigiando vna vipera, che s'accostaua alla pianta di
balsamo, le fece dire: **VINO POSITVRA VENENVM**, ed
inferì: che chi s'accosta per diuotione a Maria Vergine,
intesa nel balsamo, depone il veleno, e si libeta affatto da
qual si voglia colpa. Lo stesso dica di chi s'accosta a con-
uerfar coi buoni, che nella vicinanza loro perde i suoi vi-
tiosi primieri. Che però Seneca Epistola 47. *Quidam tenent
secum quia digni sunt, quidam vi sunt. Si quid enim in
illis ex sordida conuersatione seruile est honestiorum con-
uictus excutiet* E nell'Epist. 95. *Nul'a res magis honesta
induit, dubioque, & in prauum inclinatos reuocat ad re-
ctum, quam viroorum bonorum conuersatio, paulatim de-
scendit in pectore, & vim praecepit ebrietas.*

Eucharis-
tia, e suo
uso.

102 Alcibiade Lucarini, figurò la vipera in atto di man-
giar le foglie del balsamo, col mezzo delle quali ella per-
de il veleno, onde le diedi; **CARET OB PAVLA VIRO**:
e ciò per dimostrare, che con l'uso frequente dell'Eucha-
ristia, si tolgono dal nostro seno le velenose infezioni
delle colpe. San Bernardo serm. 1. in Cena Domini. *Si
quis vestrum non tam sepe modo tam acerbos sentit ira-
cundiam motus, inuidia, luxuria, aut ceterorum huiusmo-
di, gratias agit corpori, & sanguini Domini, quoniam
virtus sacramenti operatur in eo &c.* Per questo fu dai
Santi Padri chiamata l'Eucharistia, rimedio dell'immor-
talità, preseruatiuo della morte purgatiuo d'ogni vitio, ed
espulsiuo di qual si voglia male. *Pharmacum immorta-
litas mortis antidotum, vitam in Deo concilians per
Christum, medicamentum purgans vitia, & omnia pel-
lens mala* Parole precise di Sant'Ignatio Martire Epist. ad
Ephes. in fine dette dell'Eucharistia.

Oratio
sa pura.

103 La vipera, per quello ne dicono molti Scrittori,
prima d'accostarsi alla fonte depone il veleno: che però il
Padre Certani figurandola presso la fonte, le diedi: **V I-
RVS NON DEFERT**, ed inferì, che deue deponere il vi-
tio dal cuore, chi brama d'abbeuerarsi alla fonte della pa-
tola diuina: *Debemus igitur & nos, qui ad perennem
param-*

puramque, & diuinis, ac celestibus eloquijs fecundantem aquam in Dei Ecclesia propinquum, malitia venenum non deferre, sed omnem prauitatem, & sursum, & omnem malitiam cogitationem arconere. Sant Epitacio ad Physiol. cap. 6. E di nuovo *Herod. 27. Serpens quando superius a latibulo procedit ad aquam, vibrat, non simul accipit secum venenum: sed in latibulo relinquit, & sic progressus petuum aquarum sumit: Proinde & ipsi hoc imitemur, ut quando ad Ecclesiam, aut preces, aut ad mysteria venerimus, malitiam nobiscum non feramus.*

Matrimonio.

104. Suole altresì la vipera, prima di congiungerli con la murena gettar fuori il veleno, della quale il Lucano, *DEPOSITO INVIGITUR VIRO: ed ammiccia entorabi i contraenti, a deporre il veleno della naturale crudeltà, asprezza, e furezza, accioche il matrimonio ricca con itambi uole felicità, e contento. San Basilio Homil. 7. Hexamer. Audiat, & vir ipse accommodatam, sequi de-remem admonitionem. Vipera viri ob nuptiarum venerationem euomit. Tu durissim animus, in feritatem, in crudelitatem ob unionis reuerentiam non deponis? Con altissime nelle quali parole mi persuado che l'Alciati formasse il suo Emblema 192. della vipera, che prima di mischiarsi con la murena, getta fuori il veleno, con l'Epigramma seguente;*

*Cum furis in Venerem, pelagi se in litore sistit
Vipera, & ab stomacho dira venena vomit:
Murenamque crens ingentia sibila tollit,
At simul amplexus appetit s'la viri.
Maxima debetur thalamo reuerentia: coniux
Alternum debet coniugi, & obsequium.*

Prepara-
zione all'
Eucharis-
tia.

Deue altresì deponere il veleno chi s'accosta a i sacri altari per vnirsi sacrament. lmente a Dio. San Nilo Paren. n. 120. *Ab omni corruptione abstine, & mystica cana omni die partices fac: sic enim Christi corpus nostrum fieri inci-
pit. Sant' Agostino ci da questo medesimo documento, perche petiamo con frutto accingerci ad orare, e truen-
do ad iustitiam. Comitem de peritela iustitia, dicit: Quemad-
modum serpentis quoddam genus; cum is ad bibendum, primum ad fontem venit, omnia venenosa euomit: ita Christianus, cum ad orandum accedit, omnem iracundi-
diam, & odium proximi deponat.*

Oratio
sua pura.

Donna la
sesta.

105. Il Camerario per dimostrare, che le femmine impure tuano a i loro amanti il giudicio, il sangue, e tal-
hor anco la vita, figurò due vipere in amore, con la fem-
mina che trincia il capo al maschio, (della qual prepra-
to molto bene Erodoto, Nicandro, e Sant' Isidoro, citati dal
Pineda nel tom. 2. in Job fol. 92. n. 4.) col sopra scritto: *VEN-
ENS IMPROBA: è veramente: NECAT AMANTEM com-
medisse Don Arcangelo Contar: è pure: PERDIT
QVOS DEPERIT: od ancora: DVLCE DINE NECAT. Nel qual soggetto molto bene auuertiu il Sauiro Prou. 5.
9. Ne des alienis honorum tuum, & annos tuos crudelis: e San Cipriano parlando di donna impura lib. de Sing.
Cleric. Per infinita dedecora, multiplices mortes inuehit in perniciem perditionum. Quadra anco l'impresa a di
mostrare la malugità di persona ingrata: ed il pregiudicio, che il mondo porta a i suoi adherenti, i quali all' hora
uccide, quando sembra d'accarezzargli. Vgon Card. in
cap. 23. Lucz. O quam fraudulenti osculum quot tradi-
tur Iesus. Tale est osculum mundi, solum enim solum pro-
dit, quem osculatur.*

1. Q. 10.
Mondo in-
gannatore.

Avaro.

106. Alla vipera che può seruire per simbolo di perso-
na auara, addattai il verso. N'OFFENDE VIVA. E NE
RISANA MORTA: è veramente: VIVA LA MORTE,
E MORTA IO DO LA VITA, concetti espresi in quel
gratioso distico, d'ha enimma, in cui il Poeta fauellando
con la vipera, dice:

*Dum vivis morior: moreris dum vipera, vine.
Perpetuo ut vivam, perpetuo morere.*

Essendo verissimo che l'Avaro, simile alla vipera, la dove
vivendo insidia, e se può, pregiudica alla facoltà, ed ha-
uere di tutti, morendo serue a beneficare, voglia, d non
voglia i suoi heredi, e lucessori, non vi mancando chi
habbi detto, che l'Avaro non fu già mai cosa veruna, che
sia più giouenole, che quando muore. *Avarus nisi cum
Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

moritur nihil recte facit. Othon. Ven. Embl. 54. ex 1 lo-
tatio.

107. Francesco Raulini, figurando vna mano, che con
la tanaglia alzaua vna vipera morta, in atto di prepararla
per tartarica, le diede: *VENI VENENVM PARAT: a* *Giustitia*
cui altri: *PERDET VENENA VENENO: e s'insinua, che* *vindicta-*
na. il giullo rigore del prencipe, co' i dar la morte a i facino-
rosi delinquenti, toglie dalle città il veleno de gli scanda-
li vitioli, e de gli enormi eccetti.

108. Idea del peccatore, che resta ucciso dal peccato *Peccatore.*
ch'egli genera, e partorisce, è la vipera la quale, se è vero
ciò che ne dicono, nell'atto del partorire, tifendole da i
tuoi viperotti i quartate le viscere, muore intallemente:
e com' altri di lei disse: *PERIT DVM PARIT: che tan-* *Predicor*
to appunto lasciò scritto San Giacomo 1. 15. *Peccatum,* *uoloso.*
cum consummatum fuerit general moriem. Quadra quell'
impresa ad vn predicatore di cattivi costumi, il quale
mentre col suo dire altrui riparte la vita dell'anima, col
suo mal fare, se medesimo condanna all' eternità della
morte: concetto di Pietro di Damiano: *Viperatum mo-*
rum filius parit, ipse moriuntur.

109. Presupposta questa proprietà, che l'utero della vi-
pera ha laniato da suoi proprii concetti, si può fare im-
presa della vipera parturiente col motto: *FOETV DIRVM*
POR, per simbolo d'huomo; che riceue danno dalla sua
propria loquacità. Plutarco in Moral. *Inuolus, & vipe-*
ras proprii rumpunt fati: sic garrulus, vel cum sua per-
niciem promit arcana. Se anco non volessimo dire, come
inierii nell' antecedente impresa che sia simbolo di cotie-
za rea, e leclerata, le cui viscere dalle iniquità proprie, co-
me da tanti viperini concetti, sono laniate, e i quartate.
Non est enim talis parit. (scrive San Giovanni Criso-
stomo in Plal. 7. sopra le parole: *Ecce parturit in iustitiam,*
concepit dolorem, oue ad litteram delle torture dell'ini-
quo si tratta) qualis est in mulieribus, sed quemadmodum
in viperis uterum dissepunt, & latera distantes fetus
procedunt, ita etiam in fraudibus, & in iniustitia. Eben-
te ne ve le chiara la pratica in colui; che seco stello ha
conceputo di volere con atto ingiurioso assalire, e mal
trattare altrui, poiche da questo solo interno suo concer-
to, in cento, e mille guise, die' egli si treua lacerato, e tor-
mentato. *Si voluerit quis vlcisci quempiam, vel prior in-*
iuuriam facere, vide quid mala parturit: furor repletur. AB
IRA DISCERPITVR mouet innumerabiles finitini co-
gitationum, inuadit timor, penor, ac tremor: quomodo of-
fendet, quomodo rem perficiet: & ante eum quem est in-
iuria affecturus, se ipsum perdit. San Giovanni Crisostomo,
iui. San Nilo Abbate orat. de Ira, con quest' istesso con-
cetto rappresento il graue pregiudicio, che le turbationi
dell' ira portano all' iracundo. *Iracunda cogitationes tan-*
quam vipera latet, cor unde orre sunt excedant.

Lognacia

Rimorso
di conscien-
za.

110. Monsignor Azilio, fece impresa per Giuda Tradi-
tore, d'vna vipera, che in atto d'accarezzare, tronca coi
denti il capo alla compagna, col titolo: *DOLV OCCIDIT,*
concetto fauorito da Sant' Ambrogio in Plal. *Venenum*
infundit osculo quo gratia charitatis infunditur? Osculo?
quod sacra pacis insignis est? Osculo? quo amicitia fida fir-
mat? Osculo tradis periculo, quem propter osculi com-
mercium videri debet? E San Pascasio lib. 1. in Matt.
Pignus offert vbra pacis sed vlnus infigit, & venenum
serpentis. Nel qual argomento, con somma itquisitezza
Pier Grisologo sermone 137. *Inter amplexus, & oscula*
cruenta Iuda, Christi caput est expetitur, & ore peritum
&c.

Ciada
traditor.

111. Persona prudente, e disereta, che dal male sà cauar
bene, può rappresentarsi nella vipera, fatta in pezzi, &
preparata per farne teriaca, con le parole: *VERTIT IN*
MEBLAM. Seneca lib. Cur. bonis viris &c. c. 2. *Dura ac*
difficilia non reformident, nec de fato querantur. Quid-
quid accidit boni consulant, & IN BONVM VER-
TANT. Terentio Heauton act. 1. Scen. 2.

Prudenza.

Quid reliqui est, quin habeat, quae quidem in homine vi-
dentur bona

Parentes: patris am in columen, amicos, genus, cognato:
diuitias.

Atque hac perinde sunt, ut illius animus, qui ea possi-
det:

Qui res scit: ei bona illi qui non utitur recte, mala

Aa 3 Teodo-

Teodoro *Ser. 1. Grac. aff. cl.* Col medesimo concetto insegna a cuare virtuosi documenti da libri dei gentili, benché s'ino pieni di vitiosa dottrina: *Pelvis corporum curvaturus à venenatis feras, atque serpentibus sa viatres medicinas conficiunt, atque ipsi viperis alia quidem regnatis, alia vero elixant; multos harum rerum prasidio morbos propellunt; haec & nos vestrorum Postarum, Historiarum, Philosophorumque monumenta versantes, noxia, & pestifera declinamus alia sparsim nostra doctrina inferentes auxiliarem nobis, salubremque medicinam agerimus.*

112 N' b'le ingegno, ad alcune vipere scorticate, e gettate in pezzi, per farne teriaca, addattò le parole del Cantico di Zaccaria. *LUC. 1. 71. SALVTEM EX INIMICIS NOSTRIS,* infutendo l'utile che si cauano dalle cose pregiudiziali, come da i travagli, dalle infermità, e dalle perieutioni. Pietro di Damiano *Opule. 53. c. 2. Tyrus plane genus serpentis est, ex eius cruore theriaca fit; quo videlicet grassantem pestem, in his qui venantur extinguit. Si ergo venenum veneno novus homo depellere, quanto magis mirabilis praevaler. Deus ex alienis contriventionibus nobis utilia providere. E Teofane Ceram. Orata de Cruce appresso il Gretico: Serpens non modo habet lethale venenum, sed etiam pharmacum lathalsa venena propulsa consuetum ministrat. Medici quippe ex carne serpentis contrarium veneno conficiunt medicamentum &c.*

113 Se è vero ciò che si dice, che la vipera nascente squarcia l'utero della madre; sene può fare impetra; col titolo *E GIGNENTIS VISCERA VORO.* Simbolo dell'invidia, che rode il cuore, e l'intestina del suo proprio genitore: che però Giacomo Sanazaro nell'Arcadia.

L'Invidia figliuol mio se stesso macera,

San Basilio *Hom. de invidia così: Sicut viperas, dicunt, abrupto matris ventre nasci: sic & invidia concipientem se animam corrodere simul, atque tabescere solet.*

114 Scriuendo Cebete, che chi vna volta è morficato dalla vipera, non hà più da temere altro veleno: vn amante profano ne fece impetra col motto; *ME VIPERA TYTVM:* d'com'altri disse: *ARCET VENENA VENENO,* dir volendo, che mentre portaua l'affetto di colei nel cuore, e più non era capace di soggiacere al contagio d'altra passione amorosa. Così, la doue i Capitani, che militauano nell'ercerto sotto Gerusalemme s'inuaghirono di Armida; Tancredi non curò quelle bellezze, perche di già haueua l'affetto assorto nell'amor di Clorinda, di cui il Tasso nella *Conquist. lib. 6. st. 96.*

Mà contra se lusinghe inuitto almeno
Tancredi hor sì, ch'arfe già à dramma, à dramma
Però ch'altro desio gli accende il seno

Tal che di nuouo incendio hor non l'infiamma;
E come guarda l'vn l'altro veleno,
Tal anca d'amor la noua fiamma &c.

Seruirea quell'impetra, à chi si terue del male per cauarne bene: come Iddio fuot rintuzzare il fuoco della libidine col feruor della febbre; & le fiamme de gli odii, col terrore della morte souastante. San Gregorio Nazianzeno *lib. 1. sent. diceua molto bene.*

Ex hoste, & ipso commodum decerpitur.

San' Agostino offeruò quell'effetti praticati in S. Paolo, nella persona del quale Iddio si terui del serpente, che fu autore della superbia ad apprestare à quell'Apostolo contra la superbia l'antidoto opportuno: onde de Verb. Apostol. *Ser. 3. considerando quelle parole 1. Cor. 12. 7. Datus est mihi stimulus carnis mea, Angelus satana qui me colapizat, discorre così: Videte medicamentum, quod sibi dicit appositum. Ne extollar, inquit, aatus est mihi stimulus carnis mea, Angelus satana. O VENENVM, quod non CVRAT nisi VENENO Datus est mihi stimulus carnis mea Angelus satana qui me colapizat. Caput cedebatur, ne caput extolleretur. O antidotum, quod quasi de serpente conficiunt, propterea theriacum nuncupatur: Serpens enim ille superbiam persuasit Gustate, & eritis sicuti Dijs superbia persuasio est: unde cecidit, inde decetit, merito ergo venenum serpentis de serpente sanatur.*

115 La vipera in atto di mangiare vn scorpione, proprietà sua, descritta da Aristotele *lib. 8. Histor. animal. cap. 29.* fu posta in Emblema col cartellone: *DIRAS DIPIS PASCVTVR.* Essendo verissimo, che vna natura maligna, non sà godere, ne deliziare in altro oggetto, che di malignità: ne vn'anima impietata, e crudele, d'altri cibi, od alimenti più sodisfatta si chiama, che di quegli, che le vengono dalla tirannica fiera, e crudeltà somministrati. Erode sedendo à lauta mensa, in vece di ripartir gratie, e comandare la liberatione di S. Gionanni, che senza veruna colpa nelle sue carceri era trattenuto decretò la tua morte. Al ripensare questa sentenza, tutto ammirato interrogò San' Ambrogio *lib. 2. de Virginibus: Qui crudeliter: cum delictis? quid cum saneribus volupatis?* Mà risponde: *Hoc crudeliter ferulum debebatur, quo infamia epulis feruas vesceretur.* Indi riuoltosi à quel Rè barbaro, ed in humano: *Intuere, dice; rex acerbissime tuo spectacula digna conuicio, Porrige dexteram, ne quid sania tua desit, ut inter digitos tuos rini desinant sacri cruoris. Et quoniam non exaurari epulis fames, nec vestigui poculis potuit imandata sania tua sitis: bibi sanguine scaturientibus adhuc venis excois capitis profluentem.* Si dunque, frà le allegrezze del banchetto, si solleccita, e s'effequisce la strage d'vn innocente, accioche da questa crudeltà inhumana, e da questa barbara fiera, possa prendere alimento, e pasto la rabbia di quell'Erode, che malamente dall'isquisita delicatezza d'vna regal mensa si chiamaua sodisfatta, o corti posta.

Travaglio
vile.

Peccato

Crudeltà.

Il Fine del settimo Libro.



DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO OTTAVO. ANIMALI IMPERFETTI.

Ape	c.1.	Cicala.	c.7.	Ragno.	c.15.
Baco, bombice boz-		Elidro Icnemone.	c.8.	Ramarro.	c.16.
zolo	c.2.	Farfalla.	c.9.	Samalandra.	c.17.
Bruco Ruga.	c.3.	Formica.	c.10.	Sanguisuga.	c.18.
Calabrone Scarafag-		Locusta, caualletta.	c.11.	Talpa.	c.19.
gio.	c.4.	Lucciola.	c.12.	Topo Trapola.	c.20.
Camaleonte.	c.5.	Mosca.	c.13.	Vespa, Taffano.	c.21.
Chiocciola Lumaca	c.6.	Pirauista.	c.14.		

A P E. Capo I.



Er dimostrare, ch'altri non pote-
ua godere il frutto dei tuoi ac-
quisti, fu dipinto vno scisme
d'api, scacciato dal proprio bu-
gno, co'l fumo, ed il motto di
Virgilio: *Sic Vos Non Vo-*
bis. impresa quadrante a gli
auari, i quali tutto ciò che con-
gregano son'astretti a lasciarlo a
gl'altri. S. Cipriano Ep. 2. ad Do-

PRO BONO MALVM, impresa, che da Battista Pittoni fu *Ingrato.*
così illustrata:

Produce l'ape il mel soave, e grato,
Predando vaghi, ed odorati fiori,
E poscia dal villan fero, & ingrato,
Co'l fumo è vecchia di cocenti ardori:
Così PER BENE, MALE ha ritrouato
Ostia, od esca dal tuo albergo tuori:
Colte il buon Ariosto il frutto tale,
D'hauere il suo Signor fatto immortale.

4 Il Bargagagli, per Ferdinando I. Gran Duca di To-
scana, alzò l'impresa del Rè dell'api, nel mezzo ad vna
schiera d'api minori, con le parole di Plinio lib. 1. cap. 17.
MAIESTATE TANTVM, inferendo la clemenza di quel
Principe, nel qual argomento Sen. l. 1. de Clement. ca. 19.
Iracundissima, & pro corporis capiti pugnacissime iunt
apes, & aculeos in vulnere relinquunt: rex ipse sine ac-
uleo est: Noluit enim natura nec seuum esse, nec ultionem
magna constaturam petere telumque detraxis, & iram
eius inermem reliquit. Fauorisce il concetto anco S. Ba-
tistio l. 8. Hexam. *Ipsa autem rex est aculeo pradius, spien-*
logue armatus, & nunquam irritatur ad ultionem, nun-
quam vitur illo. Leges quaedam ista profecto natura sunt,
tardos eo ad vindictam, penamque sumendam esse oppor-
tere, qui maximas obtinent potestates.

Principe
clemente.

Presuppotto che il Rè dell'api, ò non habbi l'aculeo, od
hauendolo, non se ne vagli ad altrui danno, fu alzata per
corpo d'impresa, col cartello. QVIA INNOCENS IMPERAT,
insinuando, che la clemenza sia la prerogativa più pro-
pria dei grandi opra della quale ben degnamente meriti-
no d'esercitare sopra dei popoli l'imperio, ed il dominio.
San Girolamo Epist. 62. ad Theophilum, di Mosè, che si
portaua col popolo, non da padrone imperioso, ma da pa-
dre affettuoso, così scriue: *Dux ille Israeliticæ exerci-*
tus, ad eum imperium calum, & terram, & maria
seruiebant, inter cunctos homines, quos tunc terra genera-
uit, mansuetissimus predicatur, & ideo per quadraginta
annos obtinuit principatum, qui potestatis superbiam leni-
tate, & mansuetudine temperabat. Sen. l. 1. de Clem. c. 3.
Nullum clementia ex omnibus magis, quam regem, aut
principem decet. E nel ca. 5. *Magnam fortunam magnus,*

Principe
clemente.

AUS-

Paticar per
altri.

Ausro.

Giudici.

Elemosi
niero.
Insegnare.

Goder le
suo fatica

nat. *Pecuniam suam dicunt, quam velut al enam domi*
clausam solico labore custodiunt, ex qua non amicu, non
liberis quicquam, non sibi denique impertunt. Possident
ad hoc tantum, ne possidere alteri liceat. Con questa simi-
litudine Vgon Cardinale espresse la miseria dei Giudei, i
quali tormentando Cristo, ne cauaron il miele, che tut-
to serue per nostra dolcezza, e nulla per loro: *Reste apibus*
comparantur Iudai, qui scilicet apes mellificantes alijs,
non sibi: sic Iudai mellificauerunt nobis dulcedinem in-
passione Christi, & ipsam nobis dulciorem fecerunt, unde
eis potest dici: sic vos non vobis mellificatis apes. Periona,
che volentieri spenda in altrui profito i suoi talenti, di
lettere, d'ingegno, d' di ricchezze ne dimostra anco l'ape,
che tanto moriuò S Gio. Crit. Ho. 12. ad pop. Antioch. *Sic*
ut apes circumuolat omnia prae a, ut promptam aliter
praparet mensam: sic & tu fac homo, sine pecuniis congre-
ges, in alios expende, sine doctrina verba habeas, ne deso-
dias, sed apponas indigentibus in medium. Galfrido pari-
mente Allegor. in Matt. *Sibi quidam mellificans sed non*
solus, dum fruuntur du'cedine, quam ex floribus suxerint
si ripararum, & eisdem suos resiciunt auditores.

3 Ad vn ape, che staua pascendosi del proprio miele.
altri diede: *Sic Vos Voabz,* che dinota la felicità di
coloro che godono il frutto delle proprie fatiche, nelqual
l'oggetto Dauide: *Labores manuum tuarum, quia man-*
ducabis, beatus es, & bene tibi erit. Pl. 127. 2. E Salomone
Ecclesiast. 5. 17. *Hoc itaque visum est mihi bonum, ut co-*
medat quis, & bibat, & fruatur ex labore suo quo labora-
uit ipse sub sole.

3 Lodouico Ariosto, per dimostrare che hauera rice-
uuto, per corrispondenza della sua molta virtù, e merito,
in vece di segnalato premio, graui, e penosi oltraggi,
figurò l'api sì l'alucario molestate col fumo, dando loro,

animi accei. Magni autem animi est proprium, placidum esse, tranquillumque, e frà poco. *Servare proprium est excolere fortunam: qua nunquam magis suspici debet, quam cum aliis contingit idem posse, quod aliis, quorum beneficio in lucem edimur, tam boni quam mali.*

Zelo de' sudditi. All'api disposte in ordinanza, con gli aculei allestiti, sù chi topascriffe: PRO REGE EXCVNT, dimostrando il zelo, che i sudditi attentionati sogliono hauere delle difese, e saluetza del lor Signore. Sena. 1. de Clem. di questa sorta d'huomini lictineuati; In prima fronte current, & aduersa vuneribus pectora ferens, ne Imperatoris sui signa verianitur. In Mosè, e nei Leuiti s'auueti quell'ardenza di spirito, mentre per vendicare l'honor di Dio sacrilegamente offeso armarono le genereole destre contra i lor proprij amici; Ponat vir gladium super femur suum, dicitur Mosè Exod. 32. 27. & occidat unusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum. Feceruntque filij Leui. iuxta sermonem Moysi, cecideruntque in die illa quasi viginti tria milia hominum. Tale li dimostrò San Pietro, che vedendo il suo Signor in pericolo, exemit gladium suum & percussit seruum principis sacerdotum amputans auriculam eius. Matt. 26. 51. Tali i Dottori di Santa Chiesa, che aguzzano lo stilo contra gli Eretici, e non per altro si muouono, che per difender le glori e del Rè celeste.

Dottori.

6 Il Tasso al Rè dell'Api diede; ARMATA CLEMENTIA, col quale s'accorda il verso che Monsignor Aleanio Stilimbini topascriffe ad vn Ape; SE PORTA SECO IL MIELLE, LA PVNGE ANCORA; della qual proprietà S. Ambrogio i Hexam. c. 21. Habent, & spicula sua, & inter mella fundunt venenum, doppo il quale S. Bernardo per dimostrare che la diuina giustitia non v'ha compagnia dalla misericordia. Ser. 2. de Aduent. così; Sicut apes habet mellis dulcedinem, habet etiam aculei punitionem. Huius apes, qua Christus est, mel, & aculeum non ignorat, qui misericordiam, & iudicium ei decantat cū Propheta. Il vero Maestro similmente deue accoppiare alle dolcezze degli ammaestrauenti le punture de' suoi rigori, ben dicendo Galfrido Allegor. in Matt. Sine Aculeo apes inuoluit, quod sapientum verba, ut stimuli in alium deficiunt. Il piacer mondano, dice Plauto in Cistell. è tale, che trasfonde dopo la dolcezza del suo miele il dolore dell'aculeo;

A' sericoristi.

Maestro.

Amore.

Pracer mondano.

Mormoratore.

Adulatoro.

Amor, & melle, & felle est secundissimus, gustus dat dulce, amarum ad societatem vsq; arguit. Con quali sensi Boezio, Consol. Philosoph. 3. Met. 7. Habet omnis hoc voluptas, Stimulis agit fruentes, Aptumque par volantum Vbi grata mella fudit, Fugit, & nimis tenaci Fers ista corda morsu.

Con lo stesso concetto San Gregorio Papa Homil. 11. in Ezech. el preste la malitia dei mormoratori, dicendo; Apes in ore meo habent, in aculeo vulnus: & omnes qui lingua blandiuntur, sed latenter ex malitia fuerint, apes sunt, quia loquendo dulcedinem mellis proponunt, sed occulte feriendo vulnus inferunt. Guido Cafoni Embl. 17. quella medesima malauagita riconoscere nell'Adulatoro, il quale con dolci lusinghe offende, e pregiudica il suo Principe;

Offenditore venticinque.

Così l'adulator, che dolce instilla Nell'orecchio del Principe le lodi, Sotturando il trattigge: ond'ei tenere Più deue assai l'adulatrice lingua, Che del nemico le minaccie, e l'armi.

7 Giovanni Orateo, all'api figurate in atto di punger vna mano diedi. MVY MAYOR ES VESTRO DANO. Il che altri restrinse in: SIBI MAGIS, per dimostrare, che chi vuole offendere gli altri, molto più graueemente danneggia se stesso. Giovanni Crisostomo, Homil. 15. Imperf. in Matt. Nam dicam si laesus inimicum sed proderis eum tantum, AMPLIUS TIBI NOCVISTI. Il foris san nihil nocens odians eum, re autem ipsum sine ambio ladus. Co' l quale s'accorda Pietro Crisologo serm. 173. Carere dementia furor nescit: se namque sanis quoties in alterum tendit: se punit, dum percellit insonsem: sibi lethalis est totus, cum erga iustum crudelis existit.

8 Mi paruto molto quadranti all'ape, in atto di punger vna mano le parole di S. Ambro. l. 5. Hexa. ca. 21. ANIMAM VULNERE PONT, incalzata, prima viata da Virgilio 4. Georg. v. 136.

Ili ira modum supra est, laeque venenum Absorbis inspiranti, & spicula caca relinquant. Alpha e vent, anima que in vulnere ponunt.

Peccatore.

Se anco non s'introduile, come si iacque all'Abbate Don Ercole Salarolo l'ape istessa a dire; DVM FERIO PEREO, imprecia che parimenti dimostra, che il vizioio volendo offendere altri, resta egli più d'ogni altro pregiudicato, ed offeso. Lo dice Vgon Card. c. 28. in Ezechiel. parlando di questi ingiurioli, e pernicioli. Plus sibi nocens quam alius: quia cum alios vulnerant, & sagittant, se ipsos gladio percutiunt. Elettì che S. Giouanni Crisostomo, Homil. in Matt. spiegò con queste similitudini; Insidiator, & calumniator, non aiter se ipsum prius interficit, quam qui accendit ignem, prius concalcet, ut qui autos silices manu cadit, ipse, non lapides vapulat, qui ad stimulos calcitrat, se ipsum ferit.

Fabbro del suo male.

Nam quicunque alium molitur ledere, primum ipsum se iaculo percussit proprio.

San Prospero in Epigramma.

Tranaglio vile.

9 L'Abbate Certani topaspose all'ape. PVNGIT, ET MELLIFICAT, inferendo che le persecuzioni seco portano la soauità della gloria. Urbano Papa in Plal. 50. Apes & inferant punitionis dolorem, amantur tamen, quia mellis dulcedinem administrant. Sic & persecutores meos Domine amare volo, & punitiones quas mihi amaris conatibus inferunt, tribulatio spiritus tolerare, ut melius incunditas subsequatur.

10 Per simbolo di persona discreta, e prudente, che dall'amico s'ineauare beneficio, ed vile, ma però senza pregiudicarli, terue l'ape sopra vn fiore, che sta suggendo. lo coltuitolo; SINE INIVRIA. Frà gli altri precetti che diede il Redentore ai suoi Discipoli inuiati all'esercizio della predicatione Evangelica, vno fù, che riceuuti da qualche Hostite contese, douessero in quella casa trattenerli, riceuendo lui gli opportuni alimenti, e non passando d'vna in vn'altra magione. In eadem autem domo manete, edentes & bibentes qua apud illos sunt. scriue S. Luca 10. 7. Nolite transire de domo in domum. Per qual ragione vietasse loro il mutar l'albergo, rispondono in varie maniere i Santi Padri. Ma Teonlato in c. 10. Matt. così in nestro preposito: lubet autem manere, & non de domo ire, ne videantur primos qui suscepant iniuria afficere. Se fossero passati da vn hospicio ad vn'altro: abbandonando il primo, per condursi al secondo, haurebbero offeso, & ingiuriato quel primo loro benefattore. Perche dunque senza l'altrui ingiuria, predano gli alimenti, vieta loro le frequent mutationi.

Discreto z.a.

11 Quando l'Ape s'auuicina, d' si trattiene sopra d'vn fiore gode di quelle odorote bellezze, ma non però loro apporta alcun pregiudicio; a cui Enrico Engelgrauie diede VISITAT, HAVD VIATAT: insegnando quali esser debbono le nostre vite cioè così trattenute, e circolpette, che non rechino alcun pregiudicio, ne al corpo, ne all'anima di chi è visitato: con la qual imprecia s'accorda quell'altra dell'Ape, che trattenuta sopra vn giglio haueua il motto: CITRA DAMNUM. D. Saluatore Carduci Concanonico Regolare spiegò l'imprecia così:

S'fite innocenti.

Visitat, band latos Apis inelyta flores: Innocuo inuolpitor sic pede corda premat.

Discretto S. Paolo.

12 Monsignor Arelio figurando l'ape frà molti fiori, le soprapose: NVLLI ONEROSA. Tale San Paolo, pellegrinando per varie città, alle quali teruiua, predicando il Santo Vangelo, non recava loro aggrauio veruno: onde 2. Cor. 12. 13. Ego ipse non parauis voi. Donate mihi banc iniuriam. Ecce tertio hoc paratus sum venire ad vos: & non ero vobis grauis. Procedeua coi medesimi rispetti anco San'Giou. Crisostomo, del quale il Metafraste così. Studebat, sicut Paulus, esse omnibus sine offensione, & sicut ille omnibus sine sumptu praebebat Euangelium, sic ipse quoque ex his, qua erant Ecclesia, & quibus securè licebat omnibus Episcopis, nullo modo est vsus, ut qui nunquam appeteret ad delicias, ac recreationes.

13 Si ritroua l'ape tegnata col cartello. PARVAS, SED NON SEGNIS, imagine di persona picciola di statura, debile di forze, ma industriola, giudiciola, ed alle tauche

Picciola z.a. virtuosa.

fatiche sollecita, ed intenta. Impresa che forse hebbe allusione al detto dell'Ecclesiastico cap. 11. v. 2. *Ne spernas hominum in visu suo. Brevis in volatilibus est apis, & iniesum dulcoris habet fructus illius.* Picciola statura hebbro Agefilao, Filippo Macedone, Aristotele, San Paolo, ed altri simili, ma furono dotati d'vn anima molto elenata, spiritosa, ed attiva. Quindi ben consigliaua Catone.

*Corporis exigui vires contemnere noli
Ingenio polles cui vim natura negauit.*

Quamobrem, diceua San Cirillo Alessandrino lib. 1. Apolog. Moral. c. 18. *Nihil est a sapiente spernendum, quoniam una quaque res habet suum loco, & tempore momentum: neque tam attendendum est ad exiguitatem molis, quam ad quantitatem virtutis. Plurima namque paruitate molis exigua, granditate virtutis sunt maxima.*

14. Nell'api figurate sù i gigli col motto: *LEGUNT, NON LÆDUNT*: ò come disse Monsignor Aresio: *DELIBANT, NON CARPVNT*, si dimostrano quei discreti studiosi, che si vagliono dell'opere altrui a loro profitto, senza detrarre all'altrui dottrina. Giouanni Crisostomo in Psal. 115 parlando di quest'argomento scrive: *Narrant quod apicula lenibus pennis arborum, & herbarum floribus insident, laentemque in flosculis liquorculum, innocua depraedatione auehant, ut tandem dulcissimi mellis fauos hominibus præsint: ita & Ecclesia Doctores super amana, vernantiaque scripturarum viridaria, leni mentis alarescentes, & insitum littera succum spiritus haurientes, solliciti sunt, ut dulcissimum mel fidei auditorum cordibus plane insilliant.*

15. Fù da Monsignor Aresio figurato Christo, che staua nel ventre di Maria Vergine nell'impresa d'vn'ape, dipinta su'l fiore, col cartello: *Nec LÆDIT, Nec ONERAT*. E veramente la nostra Beatissima dal concetto diuino, formato nel suo seno, non riceuette lesione veruna, restando più che mai forzata e vigorosa, ne senti alcun peso, portandosi con celerità per le montagne. S. Bernardo ser. in signum cetera. In ipso conceptionis initio, quando potissimum cetera mulieres miserabilis affliguntur, Maria tota alacritate montana conscendit, ut Elisabeth ministraret: sed & ascendit Bethleem, immo iamento iam parit, portans pretiosissimum illud depositum, pertransit ONVS LEVE.

L'Ape, ed il ragno, da Giacomo Bruck furono figurati sopra vna rosa, col motto: *VSV DIVERSO*, dimostrando, che le cose riescono buone, ò cattive, quale appunto è colui, che se ne serue,

Vsu diuerso diuersa in secula probantur:

Colligi hac viros colligit illa famam.

Vi cuiq; est animus quoq; sic operatur, & vna

Vnus diuersos res habet, atq; capis.

Così a chi hà lo stomaco sano, ogni cibo riesce sano, mà a chi l'hà infermo: il cibo di sua natura ottimo, è conuertito in pessima sostanza.

16. Bartolomeo Rossi, per inferire la dolcezza, che San Carlo ricauaua dal meditar la passione di Christo, figurò vn ape sul timo, herba che tutta è amarezza, col cartello: *ETIAM EX AMARO*. Quadra l'Impresa a persona paziente della quale il Beato Umberto de' Visl. *Patientia c. 42. Homo patiens, de felle sanum mellis elicit, malum in bonum conuertit.* Con questo concetto s'accorda Carlo Bouio, che all'Ape fu'l timo aggiunse: *DULCESCIT AMARVM*, e ciò per inferire, che a Sant'Ignatio Loiola la morte meditata compartiuà amabile dolcezza. S. Francesco di Sales nell'Introduzione alla vita diuota p. 1. cap. 2. *Mirate l'api sopra il timo, diceua, Effeu trouano vn sanum molto amaro, ma nel succhiarlo lo conuertono in mele: e soggiunge: L'anime trouano molta amarezza nell'effeu della mortificatione, e vero: ma nel farlo, lo conuertono in dolcezza, e sanum.* Plutarco ammaestrò con questo concetto i buoni vditori a cauar fugo pretioso dalle dottrine, quali elleno si fiano, che loro vengono somministrare, *Ve apes etiam amarissimo thymo insident, atque inde mellificum colligunt, sic oportet auditorum, non flosculos orationis, voluptatis causa sectari, sed vim senten-*

tiarum, & utilitatem. Teodoreto Serm. 1. de Grac. Affet. parlando de i libri de gli antichi Filosofi, diceua anch'egli così: *Apes non solum floribus insidies, sed etiam qui sunt amarulenti, cum tamen solam dulcedinem ex amaro, & dulci flore sugunt, amaritudinem auersantur. Horum exempla imitatur, & è vestris illis amarulentis pratis, dulce & perquam utile mel nobis componamus.*

17. Ad vn ape entro vn giardino fù dato: *MELIORA LEGIT*. Nel qual argomento in persona dell'ape, medesima io dissi. *QVOD VTILE CARPO*: ideati letterato, & studioso discreto, che sciegge da i libri la sostanza utile, e trascura ciò che v'è di vitioso San Basilio de legen. gentil. libris, *In talibus sermonibus quicquid est utile carpentes, noxiū vitamus.* San Girolamo anch'esso Epist. 146. ad Damasum, con allusione al Deuter. 21. 12. dice. *Quando in manus nostras libri veniunt sapientia secularis, si quid in eis utile reperimus, ad nostrum dogma conuertimus, si quid vero superfluum de idolis, de amore, de cura secularium rerum, hac radimus; his salutem inducimus, hac in vnguium morem ferro acutissimo defecamus.*

18. Monsignor Aresio, figurandosi l'ape sù i fiori le soprapose: *Ex Insis, Non Insois*, intendendo che dobbiam suggerere con giudicio la sostanza da i libri, e non trasferirgli, al quale senso mira il motto soprascritto alla nobile Libreria della nostra Canonica di S. Maria della Passione di Milano. *Vi è floribus apes.* San Basilio, de legen. gentil. l. 6. tocca questo concetto, *Velut apes non omnibus simuliter insidunt, neque ex eis, ad quos accedunt omnia auferre conantur, sed quantum ipsis ad opus necessarium fuerit comprehendentes, reliquum dimittunt. Nos etiam, ut sobrii sapientesque quantum congruum nobis, propinquumque veritati ex ipsis fuerit prosequamur, reliquum pratereamus.*

19. L'Abbate Ferro, per inserire la natura elettione, che i Signori Barberini faceuano di soggetti meriteuoli alle prelature di S. Chiesa diede all'api dipinte in vn prato il motto: *ELECTIS HERBIS*. Questo consiglio fù suggerito a Giustiniano Imperatore da Agapito Diacono Epist. Peren. num. 30. *Terrarum orbis è Deo cum tibi credimus si regnum, eane ne aliquo vitis ex prauis ad verum administrationes: quatenus illi perperam fecerint, eorum rationem reddet Deo, qui peccandi facultatem ipsis indulserit. Magna igitur, & diligens cum persecutione magistratum promotiones fiant oportet.* Di questa circospetta auuertèza Pietro di Damiano ser. 1. de S. Apollinar. così: *Beati Apostoli, super quos, quasi solidissimas bases sancta fundatur Ecclesia, non nouimus non indoctum, sed illum ordinant, quem in doctrina, & sancte conversationis studio perspeximus esse maturum. Hoc quare Petrus in Mathia, cum elegit in Apostolum, hoc in Apollinare, cum promouet in Episcopatum.*

20. Furono da Monsignor Aresio alzate per impresa de i Santi Magi, che si portauano a Christo, l'api, che volauano verso vna rosa, col titolo: *IN ODOREM CURRIMVS*: A i quali affetti, noi parimenti animaua S. Agostino in Plal. 90. *Ameamus, & amitemur, curramus post vnguentum eius: venis enim & oleus, & odor eius impleuit istum mundum. Unde odor: de calo, sequere ergo ad calum &c.*

21. L'Accademia Partenia de i Padri Gesuiti in Roma hà per impresa generale alcune api dentro vn giardino, con la scritta tolta da Virgilio lib. 4. Georg. v. 184. *LABOR OMNIBVS VNVS*. Non altrimenti gli Vnani di Salò, ad vno sciamè d'api diedero anch'essi il motto di Virgilio: *OMNIBVS LOREM ARDOR*, che dimostrano il consenso, & concordia de gli Accademici tutti, intenti a fabbricare il miele di compositioni delicate, affaccendandosi ne gli atti studiosi &c. Questi moti quadrano appennello alle famiglie de i Religiosi, essendo tali appunto, quali ne descrisse l'api. Vgone Vittorino l. 3. de Bestiis. c. 28. *In omnes incoiunt mansionem, unus patria clauduntur limine domus: COMMVNIS est OMNIBVS LABOR, cibum, operatio, usus, fructus, & volatus.*

22. Opportuna imprea, a dimostrare la concordia delle famiglie religiose, è quella dell'api, segnate con le parole di Virgilio 4. Georg. v. 212. *MENS OMNIBVS VNA*: che questo fu il primo documento, che Sant'Agostino cispote nella sua Regola. *In unum essis congregati, ut unanimos habueris in domo, & sit vobis anima vna, &*

Studioso.
discreto.

Studioso
vero.

Elettione.

S. Magi.

Concordia.

Religiosi.

Concordia
di Religiosi

Studioso
discreto.

Christo nel
ventre.

Proprietà
di genio.

Meditazio-
ne di S.
Carlo.

Morte ma-
dicata.

Mortifi-
catione vi-
scerale.

Studioso.

cor pnum in Deo. Ai quali religiosi anco può adattarsi ciò che lo stesso Virgilio 4. Georg. v. 184. lasciò scritto dell'Api; OMNIBVS VNA QVIRAS.

Studiose. 23 Domenico Gamberti, rappresentando l'ape entro l'amenità d'un giardino, disse con le parole d'Oratio, ch'ella era; *SRVUTOSA FLORVM*: immagine espressa di persona applicata a gli studij ameni della poesia, rettorica eloquenza &c.

Protezione. 24 Alcuni popoli, per esprimere il lor contento in vivere sotto il comando, & protezione d'un Principe, d'età giovanile, ma di maniere affettuose, figurarono l'api volanti verso vna pianta d'vino, che tutto era carico di fiori, sopraponendo loro il motto di Virgilio: *FLOR E GAUDENTES, ET VMBRA*. Similmente chi vive sotto la protezione di Maria Vergine, in lei ritrova, e le delizie de i fiori, e l'ombra degli vlini; essend'ella chiamata: *Quasi plantatio rosa in lericho. Et quasi oliva speciosa in campis. Ecclesiastic 24.18.*

Music. 25 Scipione Bargagli fece impresa dell'api, che al suono dei cembali, e d'altri vasi di rame si ragunano, dando loro; *CONGREGANTVR SONITV*, o pure con le parole d'Ouidio: *COEUNT TINNITIBVS ACTÆ* 3. Fastor. Impresa accomodata a gli Accademici Musici di Siena, detti Filomeni, i quali dalla dolcezza dell'armonia si lasciavano adunare. E può anco applicarsi a noi Fedeli, che quasi api si siano adunati tutti nell'alucario di Santa Chiesa al suono della predicatione Apostolica. S. Antonio di Padova *Serm. 4. de Virginibus* diceua che, *Vasa aenea sunt opera misericordia, & redemptionis Christi, in quibus nos quasi perditos recolligit.*

Curiosità. 26 All'Api, che s'adunano, vdeudo il tintinno dei cembali percossi diedi: *TINNITVS ADVOCAT*, parole di Plinio che nel lib. 11. ca. 20. di quelle scrisse. *Gaudemus plausu, atque tinnitu aris, eoque conuocantur*, al qual corpo, con allusione al cimbalo percosso, il Padre Gallina diede il motto d'Ouidio 3. Fast. *COLLIGIT ERRANTES*. E può seruire a persona curiosa, che suole colà velocemente portarsi, oue ode strepito, e nouità: difetto, che suol esser allai frequente nelle humine molte delle quali da S. Paolo 1. Timoth. 5. 13. sono chiamate. *Otiosa*, e che *discurrunt circuire domos*; anzi non solam otiosa, sed & *verboosa, & curiosa, loquens quae non oportet*. In senio buono quadra l'impresa i Religiosi, che col tintinno delle squille sono chiamati al choro, alla refettione, al Capitolo, al riposo, alle discipline &c. Similmente, quando l'anima si troua fuorata, e distratta dalle cose spirituali: errando e perdendosi fra le vanità terrene: dalla lettura de i libri diuoti, dall'armonia dei Salmi, e dell'oration vocale, si lascia raccogliere, e ricondurre a Dio: nella guisa, che l'api disperse, e vagabonde, al suono dei rami tornano al cupile; concetto di Giulio Mazarini Disc. 71. sopra il Salmo *Mi erare*.

Religiosi. 27 Escono l'api alla pastura, quando il sol nascente serue loro di scorta, il che inferisce il motto: *Te Duce*, e rappresentano quei religiosi, che nelle loro operationi amano di dipendere dall'altrui direzione, e consiglio, ciò che iniegnò S. Girolamo Epist. ad Rustic. *Mibi quidem placeat, ut habeam sanctorum contubernium, nec ipse te doceat, & absque Ductore ingrediari viam, quam nunquam ingressus es.*

Depend. 28 L'api in vn giardino sotto i raggi del sole furono poste con la scritta; *TVA OPS FERVAT OPVS*; il che più chiaramente esprime Giovanni Ferro col motto: *Sua SOLA LABOR*: dinotandosi, che sotto la presenza d'Idio, è veramente di gran personaggio, s'incontrano animosamente le fatiche: ciò che diceua Claudiano, parlando con Honorio in persona di Theodosio suo Padre.

— *Tum promptius ibunt
Te socio tunc conspicuus, gratumque geretur
Sub te refte labor.*

Assiduità. 29 Gli accademici industriosi, per simbolo d'Assiduità formati essero all'api: *NULLA DIES DVN LICET*, motto alludente al detto d'Appelle: *Nulla dies sine mea alle*, quali altri diede: *HORA NULLA VACAT*, inferendo vna più che diligente applicatione, e sollecitudine, quale

del quale scriue così; *Eras acce ingenium, incredibili studium, summa vigilantia, incubare a vulcanalibus incipere, non aspiciendi causa, sed studendi statim a nocte multa: hyeme vero ab hora septima, sepe sexta - aestate siquid est, sacebas in sole, liber legebatur, manebat, exercebatque, e per fino alla mensa, e per fino nei bagni voleuau dire chi legette, voleua dettare, e componere &c. Edì S. Giacinto protetta Santa Chiela 16. Augusti che; *Nullum autem pratermissit, quo non praelata aliqua fides, pietatis, atque innocentia argumenta praestiterit.**

30 Perche l'api di notte tempo sogliono dormire col ventre voltato all'insù, e ciò per tener l'aii riparate, e difese dalle rugiade, furono poste col motto; *INFERIORA PROTEGUNT*, effetto non che espressiono di prudenza; ma di carità, della quale è proprio di suffidare con diligenza maggiore, quelli, che si trouano in maggiore infermità, e debolezza. Tale Giobbe di se stesso diceua *Oculus sui caecus, & pes claudus. Job. 29. 15.* nel qual luogo S. Giovanni Crisost. in Catena Graeca. *Pro natura quidem melior quam quibus medicus, curator erat hominum mancorum, ac membrorum captorum: nam quia artem corrigi, nequibant, 10. asio ipse, ac nostra prudentia vni recreabat.* Lodò quella tenerezza benefica in Alessandro Seue. *Lampridio così; Pauperes inuit honoratos: quos pauperes vere, non per luxuriam, aut simulationem vidis, semper multis commodis auxilium &c.*

31 Riferisce Aristotele H. 1. r. Animal. li. 9. cap. 40. che quando l'api volano raccolte insieme, sono indicio di pioggia. Il Lucarini diede loro; *PRÆSAGIUNT IMBREM*, e fece l'impresa allunna al vaticinio di Simeone, che proruppe in quelle parole: *Eccc positis est hic signum, cui contradiçetur.* Ma per quello ch'io ne sento, l'api, che se portano la dolcezza del miele, volando a turme, prelagiscono pioggia, poiche le felicità soprabondanti del mondo sono euidente indicio di tourastante miseria. Innocenzo III. lib. 1. de contemptu mundi, cap. 31. *Semper humana latet in ista repentina succedit, & quod incipit a gaudio, desinit in mare &c.*

32 Al Rè dell'api il Lucarini diede: *NAC IRASCI QVIVEM*, proprietà tua, riferita da Aristot. Histor. anim. lib. 1. cap. 14., ed è indicio d'animo generoso, e prudente, che sa reprimere quella focola passione, opra di cui il cuore humano, con troppo leoncia non costumita viene a turbarsi. Don Matteo Bosio De gerendo Magistratu c. 11. con dotte persuasive inanimata ogni Giudice, Principe, e Governatore, a preferuarsi da questa passione, adducendo gli esempj d'Archita Tarentino, di Socrate, di Platone, di Pittagora, di Pisistrato, di Giulio Cesare, ed Ottauiano Augusto, i quali tutti con animo eleuato, e sublime si fattamente preualsero contra i suggestiui dell'ira, che questa nei cuori loro ben si conosce, che non hebbe tirannia, o predominio veruno. S. Ambrogio 1. 1. Offic. c. 5. di questa modulatione molto bene: *Si seruus conuictum dicat, iustus taceat: & si pauper criminatur, iustus non respondet: hoc sunt arma iusti, ut cedendo vincant.*

33 Al Rè dell'Api Enrico Engelgrau aggiunse le parole d'Ouidio Epist. 45. *NATURA MITIS*, virtù che solamente nella persona del Principe, ma in quella d'ogni Cristiano: annidar si dourebbe: mentre a questa mansuetudine piaceuolezza, e n'iuuila il Salvatore. Matt. 12. 29. *discite a me, quia mitis sum, & humilis corde*, el' Ecclesiastico c. 4. 7. *Affabilem te facito &c.*

34 Seruono l'api al Rè loro con ogni affetto, e disinterece, ed ouunque si porta prontamente lo sieguono, e lo circondano, onde il Lucarini lo pose col titolo: *STIPATVS AMANTER*, al quale corpo altri diede; *ÆMVLANTVR OBSEQVIVS*, e con ciò s'inferisce, che il Principe venga più dall'amore dei sudditi, che dal numero delle guardie assicurato. Documento d'Agapito Epist. Par. n. 35.

Existima tunc æquum tui regnare, cum volantibus imperas hominibus: quod enim inuicem animo subiectionis, sed inuicem simulat, capta occasione: quod vero vinculis benivolentia regitur, stabilem seruat erga rectorum obedientiam. A questa proprietà fece riflesso S. Francesco di Sales nella 3. parte dell'Introductione, c. 1. dicendo. *Il Rè dell'api non si mette mai in compagnia, che non sia circondato da tutto il suo pucolo effessor: e la Carità non entra mai in un cuore, che non vi conduca seco tutta la corte dell'altre virtù &c.*

35 Ad vn ape, chiusa, e congelata in gomma d'albero, ò sia entro vna massa d'ambra, soprapose Alcibiade Lucarini il verso; DA IL PREGIO, E IL PRENDI, inotto quadrante ad vn Principe, tanto Cardinale, che riceue honore, e fregio sacra porpora, ma anch'ello accetisce della medesima porpora il pregio, ed il decoro, sicche anco s'auerra in soggetto, che essendo eminente in lettere, od in tanta, venga promosso a sublimi gradi.

36 Don Diego Saucedra, insegnando, che le seditioni si vincono con le diuisioni, figurò l'api schierate in aria, sopra le quali è gettata della terra, col motto: COMPRESSA QUIESCUNT, concetto di Virgilio, che dell'api idegnate nel 4. della Georgica v. 46. canta.

*Hi motus animorum, atque hec certamina tanta
Pulueris exigui sacu compressa quiescent.*

E serue similmente ad insegnare, che gli spiriti superbi, od iracundi, con la memoria della nostra mortalità, che nelle ceneri è rappresentata, si domano, e si reprimono. San Pietro di Damiano Opuic. 15. c. 23. *Superbia spiritus inflat; Sepulchrum ad mentem redeat; necessarij illic rigida ceruicis timorem premimus, vbi cinerem nos proculdubio, pulueremque pensamus. Ita fortassis offerat animam? dirige protinus oculos ad sepulchrum: mox enim omnis amaritudo deponitur, dum quo furor inhumanus vergat, mens prouida contemplatur.*

37 Alcibiade Lucarini per dimostrare quanto possa in noi la memoria delle sacre ceneri, per moderate letumultuarie inquietudini del nostro spirito, all'api in aria, che al cadere della polvere s'accettano, soprapose; ASPERSE CONQUIESCUNT. Sant'Agostino serm. 388. a Prosper. Collect. sic: *Dimittis flores, & maiorem nobilitatem iactas, & exultas de patria, & pulchritudine corporis, & honoribus, qui tibi ab hominibus deferuntur? Respicere ipsum, quia mortales es, & quia terra es, & in terra es, & in terram ibis, &c.*

38 Figurò lo stesso Lucarini l'Incarnazione del Verbo con la pittura d'un ape, che portaua il motto: ABSQUE CONCEPTU. Senti inferito da Isaia nel suo; *Virgo concipiet*: e dal Padre Sant Agostino così spiegati ser. 32. de Tempore. *Virgo sine viro gaudatur: viri, ne sciam sermo Dei maritat, simul facta est mater, & virgo, mater facta sed incorrupta, virgo habens filium, nesciens virum, semper clausa, sed non in secunda &c.*

39 L'Ape tenente vn sassolino nei piedi, ed vn polpo attaccato allo scoglio, furono del Padre Don Vincenzo Gilberti, col motto; AD FLATVS AD FLVETVS, imprecisa di raddoppiato concetto, alzata ad honore di San Stefano, che si valse delle pietre per instrumento di sua sicurezza, e salute. Non diidice alla spiegazione di questa imprecisa la sentenza di S. Cipriano lib. 4. Epist. 2. *Graves viros, & semel super petram robustam solida stabilitate fundatos, non dico aura leui, sed nec turbine commoueri &c.*

40 La medesima ape, tenente nei piedi il sassolino, col motto. NE DEVIET IMPETVS EVRI, inferisce, che la mortificazione volontaria, ò sia il trauaglio sforzato, ci serue di contrapeso contra l'impeto delle tentationi. Al medesimo corpo d'imprecisa l'Abbate Certani sopracrisisse: NE FLABRA PERCIPIENT. Nel qual argomento S. Ambrogio lib. 1. de Virginitate. *Apis illa sapiens, cum aeris motus suspectos habet, lapillis sepe subleuatis per inania seclibrai nubila, ne leue alarum remigium precipient flabra ventorum. Et in caue illius apicula modo, ne alarum tuarum volatum aura mundi huius extollat.*

41 Si ritroua l'ape sopra alcuni fiori, col motto; AL SVGO SOLO INTENDESI, idea di persona intercellata, ed auara, ed anco di persona studiata, che leggendo bada più alla sostanza vile dell'Autore, che alle colorite vaghezze. S. Basilio de Legen. Gentil. libris. *Vetus florum reliquis quidem usque ad odorem, & colorem est usus, apes autem mel ex ipsis excerpere nouerunt, sic & qui diligenter in legendo existunt, non solum quod auces, in eundem quo fuerit, in eorum libris persequuntur, sed quadam ex his utilitatem animo referre contendunt.*

42 L'Api, che nascono da vn vitello morto, col titolo; ALIENO E FVNERE VITAM: è imprecisa generale degli Auuiati di Ferino, e serue per chi acquista nell'altrui

perdita, e ruina; anzi propria, e direttamente serue ad esprimere il merito, e l'energia della passione del Redentore, il quale tuenato, ed ucciso, con la sua morte produsse alla vera vita innumerevoli schiere di fedeli. Sant'Ambrogio lib. 3. de Spiritu Sancto. *Quid elementius, quam quod mihi suas donauit iniurias: plenus tamen quod tantum conuulit nobis, ut quo mortuus non erat, quia Deus erat, nostra alla morte moreretur, ut nos eius spiritum videremus, & diuino lieto in Luc. Suscepit tristitiam meam, ut mihi suam laetitiam largiretur, & vestigia nostris descendit usque ad mortis arumnam, ut nos suis vestigijs renocaret ad vitam. E succosa, e succintamente S. Chiesa nel Kelponario 1. del Sabbato Santo; *Traditus est ad mortem, ut uiuificaret populum suum.* Ma perche queste api riceuono la vita dalla morte del vitello ucciso: anco il figliuol di Dio, nell'istoria del figliuol Prodigo, in tembianza di vitello tuenato ci vien proposto, opera di cui al Giouinetto languente, e già morto alla gratia, la felicità della vita tu ripatata nel quaragometo S. Pier Crisost. 3. *Historiam loquimur adhibere, & iam cogitamus arcanum nudare mysterium. MORTVVS filius, vultu SPSCITATVR EX MORTE: & vnus vitulus totius familie funditur in saginam.**

43 Bella idea di chi crescendo nell'età, non s'allenta nell'esercizio delle virtù intraprese, mi parue l'ape, che se bene inuecchia, non s'impigresce: alla quale diedi: Nec VETUSTATE PIGRESCIT, ò sia FATISCIT, alla quale virtù n'innuita Sant'Ambrogio lib. 7. in Luc. proponendo l'etempio di Dio: *Et Deus ab operibus mundi quiescit, sed non ab operibus sanctis, cuius sempiterna, & iugis operatio est, sicut filius aut: Pater meus usque modo operatur, & ego operor.*

44 Alcibiade Lucarini, adherendo alle narrative di Plinio lib. 1. ca. 20. che l'api detonde, quando siano cospolte al Sole di primavera, e con le tiepide ceneri fomentate, ritornano in vita. *Sunt quae mortuas, si sole verno torreatur ac se nunc cinere toto die foveantur, putres renouiscere, fecerunt l'api imprecisa, e figurandole potte alla cenere, ed cospolte ai raggi solari, sopracrisisse loro, CINERE REVIUESCUNT: ecid per inferire, che le sacre ceneri, sparate sul capo dei fedeli il primo giorno di Quaresima, seruano per apprestar all'anime loro mortificate alla colpa, spunto di rinouatione, e di vita; nel qual argomento frizza motto bene quel tucello riferito da Girolamo Mercuriale, de arte gymnast. lib. 1. cap. 1. *Lucio affecto lateris dolore, & desperato a cunctis hominibus, oraculum rediit Deus, veniret, & ex ara tolleretur cinerem, & una cum vino miceret, & poneret supra latus & conualuit.**

45 L'ape, che sta luggendo i fiori, e porta il motto; VT PROSIM, e bell'idea di persona, che studiando volentieri s'attacca, per raccogliere, & giungere alla posterità San Basilio Orat. 6. ben diceua, *Discendum abiquo vito pudore, & ducendum abique inuidia, & si quid ab altero hauserimus, id ipsum non esse celandum.* Plinio altresì lib. 25. cap. 1. & 2. Loda grandemente Marco Catone, e con lui Orfeo, Musco, Esiodo, perche integrassero a tutti ciò, che studiato, e raccolto haueuano delle virtù dell'herbe. *Nihil ergo intentatum, in expertumque illis fuit: nihil deinde occultatum, quod non prodesse poteri uellent.* E soggiunge vna ben degna riprensione alla malignità inuidiosa di chi nasconde la sua virtù: *At nos elaborata res abscondere, atque iupprimere cupimus, & fraudare vitam etiam alienis bonis &c.*

46 Lo studioso, e discreto lettore, che sà approfittarsi nello studio di qual si voglia libro, pud rauuiarsi nell'ape, dipinta in vn prato di fiori, col cartellone: A T VNOQVOQUE VITILIA; Plinio il maggiore operaui in questa guisa, del quale il Nipote suo lib. 3. Ep. 5. così: *Nihil legit, quod non excerpere. Dicere etiam solebat. Nullum esse librum tam nouum, ut non aliqua parte proficeret.* Sant'Etem similmente de Recta viuendi. rat. diceua; *In hac sapientis apicula mel ex floribus sibi colligentis, fructum ex iis, quae legis, pro animi me dela desumit.* Così Pietro Celense lib. 3. Epist. 12. *Discurre scripturarum arantissimos campos, lege, & reconde in alucolo memoriae suauissimi odoris flores, castitatis, patientiae rosam.* Non adimenti desideraua S. Pietro di Damiano Opuic. 29. c. 7. che ciascuno incipiente si diportasse, luggendo, come ape, da tutti i più perfetti alcuna delle loro qualità più

Christo
morto.

Perseue-
ranza.

Memoria
della mor-
te.

Studiofo.

Studiofo.

Religiofo
incipiente.

Scambio
volontario.

Studiofo.

Alto te mo
rit. 81.

mo, sua
memoria.

Incarnatio
ne del Ver-
bo.

8. Stefano.

Perseue-
ranza.

Mortifica-
zione.

Tranaglio.

Anzo
Studiofo.

Acquistofo.

lità più segnalate: *Tu ab alto prompta obedientiam, ab alto strenuissimam charitatem, ab isto pernoctationis excubias ab isto diuini silentij disco conuram, quatenus ex varijs sanctorum virorum virtutibus, unius in te vni Des restauras imaginem.*

Studiofo. 47 Perche l'ape vuol raccogliere dai fiori i pretiosi lambeccati un tempo, che dai venti non è molestata, le feci dire: *LEGAM, N. FLABRA RETARDENT*, intendo, che l'uomo letterato, perche possa raccogliere, e fabbricare il suo delle sue tuccole composizioni, debba essere disinuolto dalle cure noiose, ed importune. Statio citato da Liptio l. 4. Militiae &c. Dial. 10.

Horrenti tyrrenos Haliconia pleetra tumultus.
Ed Ouidio l. 1. de Tristibus:

*Carmina proueniunt animo deducta sereno,
Carmina cessum scribentis, & otia querunt.*
Nel qual soggetto Giusto Liptio Cent. 2. Ep. 69.
Per bella cuncta non spirant mufarum venti.

Prone per discusso. 48 All'ape figurata sopra vn fiore io diedi: *SVGE, MA NON DISTRVGE*, per simbolo di Principe discreto nell'effiggere dai sudditi i tributi: nel qual soggetto Alessandro Macedone, riferito da Plutar., si leua dire: *Horulatum odi, quia ab radice altera scindit*. Così Guido Caloni Emblem. 19.

— Il Principe giusto, con soatto
Mano accoglie i tributi, & a se stesso
I popoli conserua, e non isuelle
Da le radici le sostanze loro.

Nel qual argomento serue molto bene il consiglio del Sauiou Prou. 27. 27. *Sufficiat tibi ac caprarum in cibis tui, & in necessaria domus tua*: si che al principe si concedono, non negli Agnelli, ò i Capretti, mà precisamente il latte, come quello, che lui lansenio, che soane, e dolcemente dalle mammelle si preme, senza veruna ingiuria, ò violenza: ò veramente: ai Principi si concede il latte, e non il sangue, *Vi mulgeant quidem subditos, tributa iusta ab illis expositentes, ne tamen ipsos seuarius cadant, ne scilicet exuta humanitate in ipsos san, & crudeles sint*, commenta il Padre Ferdinando Salazar sopra quel luogo.

Studiofo discreto. 49 All'api in vn giardino, che volauano sopra i fiori, benché piccioli, e bassi, Monsignor Arelio diede: *ET HVMILIORA DIGNANTVR*, simbolo di studiosi benigni, che non rifiutano di seruirsi dei libri, benché di stile, e di materia humilite e bassi. San Tomaso d'Acquino leggeua i libri benché di poca, ò di niuna mole, e sinceramente confessaua, che da tutti egli rincauaua qualche utilità, ed auuanzamento.

Studiofo. 50 Sugge l'ape i fiori, mà poi riduce quel sugo a perfezione maggiore, ed a più delicata liquisitezza: ond'io così figurandola le sopraposi: *IN MELIVS REFERET* tolto da Virgilio l. 1. Aeneid. v. 157 Non altrimenti far deuono gli studiosi, cioè ridurre alla pietà, e virtù, ciò che ne gli Scrittori trouano d'empio, ò di vicioso. Plutarco lib. de audien Poetis: *Apis a natura hoc habet, ut ex acerrimis floribus, spissisque asperissimis lenissimum mel, optimumque; sic Pueri in poematis recte instituti etiam ab his, quae absurditatis, & prauitatis suspecta sunt, commodi aliquid, & utilitatis trahere discant.*

Autorità reggia. 51 L'autorità, con la quale Filippo III. Rè di Spagna aggraua per ogni parte i suoi esserciti, fù dal Signor Abbate Emanuele Tesauro dimostrata col Rè dell'apicinto da molte api minori, ed il motto: *QVA SE CVNQVE*, esprimendo i suoi concetti col seguente Epigramma:

*Rex velit: Hispana liquidustrabe vapulat Atlas,
Rex velit: Arcton sub nive candel eques.
Frustra, Nile pater, caput infernabile condit.
Rex velit: educes abditae Nile caput.*

52 Nell'entrata in Cremona del nuouo suo Vescono, Monsignor Francesco Visconti, il Padre Leonardo Velli, alzò l'impreta di molte api, che se n'escano dall'alucario, a predare vn campo tutto pieno di fiori, col motto, leuato da Virgilio l. 4. Georg. v. 177. *AMOR VRGET HABENDI*, oue il Porta così.

Cecropias innatus apes AMOR VRGET HABENDI.

E volle inferire la virtù dell'Industria, perche si come, l'apipiper lo desiderio d'arrichire le cellere di miele, lo raccolgono da ogni fiore, così la persona industriosa, non lascia occasione veruna, dalla quale non ricaua quel profitto, che si può maggiore. E serue anco l'impreta a persona data all'interesse, che non la perdona a veruna fatica per congregare, ed ammassar ricchezze.

53 Montignor Arelio, all'api figurate su i fiori diede; *ONE LEGVNT SONOLLEM* concetto tolto da Virg. 4. Georg. v. 300.

— *Ipsa solys NATOS, & suauibus herbis ORE LEGVNT.*

Impreta applicabile a i Predicatori, ed a gli huomini apostolici, quali con la virtù della lauella, moltiplicano i fedeli a Santa Chiesa. Di questo concetto si valse Lattantio Firmiano, per inferire l'incarnazione di Cristo senza infufluo matchile, e con la virtù delle sole parole discorrendo l. 1. c. 8. così: *Si quisbusdam minutis animalibus ita praestitit (Deus) ut sibi e solys natos, & suauibus herbis ore legant: cur existimet aliquis ipsum Deum, nisi ex permissione sexus alterius non posse generare?*

54 Perche l'ape, come auerti Plin. l. 11. c. 18. quant'è più picciola, tanto è stimata migliore, e più seconda, le sopralicissi: *MAIOR IN MINIMA VIRTUS*: che può teruire a persona di talenti grandi, benché sia di corpo picciolo, vedendosi ben il petto, che:

MAIOR IN EXIGVO REGNANT CORPORE VIRUS.

Si videro quelle merauiglie in S. Girolamo, che fù a suo tempo il propugnacolo della Cristianità, e l'oracolo del mondo: e pure come scrisse il Ribadencia hebbe come l'animo grande, così il corpo picciolo. Sant' Agostino fu vn prodigio de più rari, che mai partorisce l'Attrica, ed vna tenice degli ingegni: mà di corpo così picciolo: che ragionando di se medesimo Hoin. de Transfigur. Domini: diceua; *Quas per Dominum, ne vos humilioribus fedatis offendat: nel Serm. 6. inter communis. Obsecro vos fratres, diceua, ut oratis pro me exiguo, & pusillo.* Carlo V. Imperator di gloriosissima branura, e Filippo II. Rè di prudenza, elapere incomparabile, furono di corpo non molto grande di mole. Così il P. Cornelio à Lapide, quel grande, che giganteggiò nel commentare con ammirabile eruditione, ed infinita coppia, quasi tutti i volumi delle sacre Scritture, in vedendolo era vn tattarello di quattro palmi, di cui il P. Giouanni Rhò de Var. Viit. Hitor. l. 7. ca. 12. num. 7. *Cornelium à Lapide habuit Collegium Romanum, hominem, qui per pusillo corporis modulo, ingentem animum, & nullis studiorum laboribus frantum claudat.*

55 All'ape figurata sul timo, herba amara, paruemi, che si potesse dare; *CANGERO' L'AMAREZZE IN DOLCI FAVIS*, inferendo, che la diuina gratia sa condire di toauissima dolcezza le più abborrite amaritudini del nostro cuore. San Macario Homil. 16. così: *Gratia quae amarum est mutat in dulce, quod autem asperum, in planum.* Suole operar queste marauiglie il vero, e il viuio Amore, che qual ape ingegnola catta dolce sugo dalle più nauitea. bili: amarezze: cangia in loauità pretiosa, ciò che pareua velenoso assenzo. *Qua dura sunt laborantibus*, diceua il Padre Sant' Agostino Serm. 9. de Verb. Domini, *eisdem ipsis vitescunt amantibus: Omnia suauia, & propria facit amor.*

56 Nell'esquie del Marchese Guido Villa, celebrate in Ferrara, fu alzata impreta d'vn ape, col cartellone: *MISCE TVVLNERA FAVIS*, inferendosi il misto d'affabilità, & feruerità, che in quel famoso capitano fu rautuato. S. Greg. Papa in quell'importante accoppiamento ricercò in ogni buon Prelato. *Si itaque rigor, sed non exasperans: si zelus, sed non immoat: ac sentiens, ut dum se in arce regiminis iustitia, clementiaque permiscet, ut qui praest, corda subditorum, & terrendo demulceat, & tamen terroris reuerentiam demulcendo confringat.* Gli Eretici, simili all'api, mentre stillano parole melate, trafiggono con l'aculeo della falsità, che suggeriscono: dei quali S. Pietro di Damiano. Opul. 32. c. 8. *Apes oro mella ferunt, sed achileus pungunt. Sic & haeretic: verbis quidem manifeste blandimentis praetendunt: sed quasi post se eryoris aculeo, contegunt. Primo distillant ore dulcedinem: sed post-*

Industria.
Interessato.

Predicator.

Incarnatio.
no deli, Verbo.

Picciolo.
za utile.

Gratia.

Amore.

Principe.
Miserico-
dia, e giusti-
tia.

Eretici.

modum spargunt aculeata falsitatis errorem. A predicator giudizioso, che sappia, e diletta con la dolcezza, e ferir i cuori con viui affetti, può addattarsi l'impresa; per lo qual rispetto meritò Peticle gli applausi de gli Ateniesi, i quali; *In labris eius hominis melio dulciorum leporem favebantur habitare: inque animis eorum, qui illum audierant, quasi aculeos quosdam velinqui pradicabant.*

57 Descrivendo Virg. l'api à marauiglia iraconde. 4. Georg. v. 236. dice;

*Ille ira modum supra est, laeque venenum
Morsibus inspirant.*

perciò ne feci impresa col cartello. *INSPIRANT MORBY VENENVM*; simbolo de i mormoratori, che mordono la fama de i proffimi, e diffondono acuto veleno; e simbolo anco de gli Eretici, de i quali 2. Tim. 2. 17. *Sermo eorum ut canes serpiti*, cioè come vna velenosa cancrena, che infetta i membri sani &c. Il mio Padre Carducci figurando vn aspidio, & vnape col motto, *DENTE VENENVM*, cantò;

*Aspis, apisque simul diffundunt dente venenum:
Dum sacris mordet, dura venena iacu.*

58 Fece Carlo Rancati impresa dell'ape, figurata fra molti fiori d'un apico giardino, e le soprapose. *LIBAT, VT LVBAT*, in lei riconoscendo vn ingegno studioso, che diletandosi d'ogni varietà di scienze, deliba, e s'erge, hora da vn autore, ed hor da vn altro i sapori, e le sostanze, che più al suo genio riescono confacenti, onde all'ape istessa anco diede: *PER FLORES, ET THYMA* preso da Ouidio lib. 1. de Arte aman.

*Aut apes, sacusq; suos, & olentia nassa
Pasca per flores, & thyma summa volat.*

Il mio Padre Carducci spiegò con questo distico il pensiero;

*Vt libet ambrosam libat de floribus Ales:
Sic quoque Vir sapiens nectar ubique legit.*

59 All'è dell'api, d'auanti lo sciamè io diedi; *EXAMINA DVCE*, concetto di Virgilio lib. 4. Georg. v. 21.

Vicum prima noni ducunt examina Reges.

Impresa quadrante all'esempio de i superiori, che obbliga i suditi a seguirlo, e secondarlo: *Via Principis censura est, ad hanc dirigimur, ad hanc convertimur, nec tam imperio nobis opus est quam exemplo.* Plin. nel Panegy. Nel qual proposito serue parimente l'impresa dell'ape, che volando d'auanti ad vna squadra di api minori portaua il motto: *EXCITAT AD OPVS* Teodorico nell'attacco delle più arricchiate battaglie, precedendo le sue truppe, le animaua a combattere, incitandole col suo proprio esempio, di cui Ennodio nel Panegirico, *Inuictissimus ductor apparuit salis muniens adstantes alloquio: Qui in hostili acie viam desiderat, mo sequatur. Non respiciat alterum, qui diuicandi possit exemplum.*

API SV' L'ALVEARIO.

60 L'API SV' L'ALVEARIO, col cartellone, *VIRGINITAS FOECVNDATA* furono alzate per impresa molto ben confacente ad vn collegio numeroso di Verginelle sacre, le quali, quasi api per l'appunto, e conservauano intatto il fiore della verginità, e di numero, e quantità copiosa ogni giorno vi à più si rendevano seconde: Galfrido nelle Allegorie di Tilmanno. *Quam multos hodie parit sanctissima illa, sacundissimaq; virginitas. Quam felix eiusmodi generatio, fecunda, & incorrupta posteritas!* Ma in questo argomento ragiona così propria, ed espressamente Gio. Mauburno mio Concanonico Tir. 30. Alphabeto 65. Membr. 2. che tutto a lui mi rivolgo. *Virgines recte apibus simulantur: nam VIRGINITATEM carnis seruant CVM FOECVNDITATE spiritali. Nā Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.*

sicut apes nullo concubitu miscentur, nulla libidine resoluuntur, nec partus dolore quatuntur, & tamen maximum constituentur examen filiorum, duplici ceteras facunditate antecedentes: sic Virgines nostra corporum integritatem custodiunt immunes a libidinis satoribus, exempta a partuum doloribus, inbillomus Deo multum fructificantes, in spiritalibus operum facibus, carne scilicet, & mente, exemplo alios trahentes. Vnde dicit Isaias: Multis filij deserta magis, quam eius, qua habet virum.

61 All'api, figurate d'intorno al bugno io soprascrissi; *VTILE DVLCI*, per idea d'un perfetto Oratore, o Predicatore, che bada non meno al frutto de i popoli, che al diletto; concetto d'Oratio in *Arte*.

Omne talis punctum qui miscuit VTILE DVLCI.

62 Per vno Scrittore, che insieme raccoglie le dottrine altrui, variamente sparle, feci impresa dell'api, che da vn giardino tutto fiorito si portano al cupile, col moto. *E PLVRIBVS VNVM*. Giovanni Audeno diceua:

*Instar apis debes varijs excerpere libris,
Mellisino ut manet dulcis ab ore liquor.*

Seneca Epist. 84. *Apes debemus imitari, & quacunq; ex diuersa lectione conessimus separare: melius enim distincta seruantur. Deinde adhibita ingenij nostri cura, & facultate, in unum saporem varia illa libamenta confundere, ut etiam si apparuerit unde sumptum sit: aliud tamē esse: quam vnde sumptum est, appareat.* E Riccardo di S. Vittore in c. 3. *Can. c. 28.* spiegando il verso: *Fauus distillans labia tua*, scrisse così: *Hunc fauum congerit anima de diuersis scripturae floribus, hos perquirat, his insidet, de his suauitatem spiritalis dulcedinis extrahit, & elicit.*

63 Persona cauta in occultare le virtù sue, ed in fuggire la vanagloria, mi parue, che potesse insinuarsi nell'ape d'intorno al bugno, col titolo, *COLLECTA RICONDI*, essendo proprio di questa, di lauorare sotto le cortecce de gli alberi, & ne i siti più appartati il suo fauo. S. Antiocho Homil. 43. *Vir intelligens ingeniosam, & solertem imitatur apiculam. Quos externos selegit flores, deseri in aluearium, interne mellificium, fauumque operosius conficit.* Indi soggiunge il documento. *Ne labores inos humana isti gloriosa exponas.*

64 L'api, che ritornano dai prati al cupile hebbero dal Lucarino: *REVERTUNTUR ONYSTA*; & dal Bargagli; *COLLECTA DOMVM PORTAT*; e tali sono quei, che da i libri sacri; o profani raccolgono qualche cosa di loro profitto: si come anco quelli, che vndendo la parola d'Iddio, portano seco a casa qualche fruttuoso documento. Seneca Epist. 108. *Qui ad Philosophorum scholas venit, quotidie secum aliquid boni ferat, aut sanior domum redeat, aut sanabilior.* Abbalone Abbate serm. 24. *In hoc campo nostra apicula flores quare diuersarum sententiarum, à quibus fuscum dulcem extrahit, quia intellectum spiritalitatem ore memoria extrahens, in alueario cordis reponat, & deponis.* San Giouanni Crisostomo Hom. 33. in Epist. 1. ad Corinth. nell'ape sollecita, che porta il motto: *COLLECTA DOMVM PORTAT*, riconosce le diligenze d'vn anima caritativa, la quale tutto ciò che raccoglie in diuerse parti, comunica, e profonde nella, casa, e nel seno della persona amata; *Charitas, velut frugi quaedam apicula, bene omnia undique COLLECTA IN AMANTIS ANIMAM COMPORTAT.*

65 Domenico Gamberti, figurando l'api affaccendate d'intorno all'alueario, posto nel mezzo d'un fiorito giardino, diede loro il motto, cauato dal 9. dell'Encide, *CONVECTARE LVVAT PRADAS*, insinuando la diligenza, e sagacità de i prudenti Capitani in procacciare, & ammassare vi trouaglie, e foraggi, per mantenimento dell'esercito. Nel qual proposito Vegetio lib. 3. c. 3. *Antequam inchoet bellum, de copijs, expensisq; solers debet esse tractatus, ut pabula, frumentum, & ceteraeque annonariae species, quas à promincialibus consuetudo deposcit, maturius exigantur, & in opportunis ad rem gerendam, ac munissimis locis amplius semper modus, quam sufficit, aggregetur.*



Grana.

66 Che la diuina gratia foglia ripartire le sue dolcezze ne i più secreti ripostigli del nostro cuore, lo dimostra l'ape d'intorno all'alucario, alla quale sopraposi. **MELLIFICAT INTRO.** San Maccario Hom. 16. *Quemadmodum apes secreto fauism conficit in alueo: sic & gratia dilecti onem suam secreto in cordibus exerceat.* Quall'ape, che lauora il miele, ma in luoghi appiattati, e nascosti, e quel fedele, che fuggendo le ostinationi opera in secreto dando l'elemosine, mà non aspettando d'essere veduto: macerando la carne, mà senza palesarne al di fuori alcun contralegno; orando, mà più sotto gli occhi d'Iddio, che sotto lo sguardo de gli huomini: San Bernardo ser. 86. in Cant. *Orare volentes iubemur intrare cubiculum, utique secreto gratia. Id quidem ad cautelam, ne coram orantibus laus humana orationis furetur fructum, frustratur effectum.*

Virtù us-
scelta.

67 I naturalisti osservano: che la doue l'api più marnere d'età stanno ricouerate nelle parti interne dell'alucario, le giouinette si trattengono operando al di fuori. Aristotele lib. 9. Hist. Animal. *Apum seniores intus operantur - adolescentes foris negotium exercent.* Plinio lib. 11. c. 10. *Quibus est sarum adolescentia, ad opera exeunt seniores intus operantur,* e Virgilio 4. Georg. v. 178.

Grandanis oppida iure &c.

At sese multariferunt se nocte minores.

Config'ir i

dunque ad vn bugno, ò sia cupile, circondato dall'api sì sopraposto. **AR NEGOTIVM SENIORVM INTVS,** e ciò per insegnare che l'ufficio de i vecchi sia di ritirarsi alle segrete consulte, e decretare, ciò che riesce più opportuno al publico interesse, douendo i giouani starsene fuori, intenti alle difese, ed al combattere. Di questa proprietà Aristotele lib. 9. Hist. anima. così. *Apum seniores intus operantur - adolescentes foris negotium exercent.* E Plinio lib. 11. c. 10. *Quibus est earum adolescentia, ad opera exeuntes - seniores intus operantur.* Pietro Gregorio lib. 24. de Republica. c. 6. n. 1. *Sensu in primis, & magistri populi, propter rerum experientiam eligendi sunt: qui enim diu, multumque in rebus populi sunt versati, aptiores sunt consilio reipubl. ca. sine tempore pacis, sine belli, Consilium senum parabat stabilimentum regni Roboamo regis, si admisisset: e vò seguendo Nel qual argomento serue la sentenza vñata frequentemente da i Greci; **Opera sunt iuuenum, bella virorum at consilia senum:** Così anticamente in Roma a i consigli publici erano scelti i vecchioni venerabili, onde poi si dedusse il nome di Senato: come auuertì Cicerone de Senectute; e lo stesso fecero parimenti gli Spartani, e lo rapporta Tito Liui lib. 4. bell. Macedonic. ed i Persiani, come testifica Xenofonte nella Pedia di Ciro.*

¶ All'alucario fù chi soprascrisse; **NIL INTVS AMARVM;** simbolo di seruo d'Iddio, e d'anima contemplatiua, il cui spiritoso cuore, è sempre pieno di spirituale, soauissima dolcezza; che però della ipocrita è scritto Cant. 4. 11. *Fauis distillans labia tua spon/a.* Tãto può dirsi della sacra Eucharistia: *Omne delectamentum in se habentem;* e tanto della città celeste, da cui tutte le amaritudini sono sbandite: la onde Isaia fauuellando de i beati c. 35. 10. *Laetitia sempiterna super capita eorum: gaudium, & letitiam nobis obtemendum, & fugies dolor, & gemitus.*

Contem-
platio.

Eucharistia

Beati-
tudo

68 Per simbolo di Santa Chiesa, congregata fuori della Sinaggoga, Alcibiade Lucatini figurò vn sciame d'api separate dal cupile, col motto; **NOVVM SEPARAT AGMEN;** nel qual argomento terue molto bene la profetia d'Osea c. 2. riferita da S. Paolo Roman. 9. 25. *Vocabo non plebem meam, plebem meam, & non di essem, dilectam, & non misericordiam consecutam, misericordiam consecutam. Et eris in loco, ubi dictum est tui: Non plebs mea vos, ibi vocabuntur filij Dei vni.*

S. Chiesa.

69 Il medesimo Lucatini, per inferire, che Maria Vergine, hora nella picciola casa, qual si vede nel sacro Tempio di Loreto: ed hora nelle strettezze del presepe, operò gran cose, colà concependo nell'utero il Verbo d'Iddio, e qui partorendolo, coperto d'humana carne, dipinse l'api vicine al bugno, col motto, **OPEROSTOR IN ANGVSTO.** San Pietro di Damiano term. in Natiuit. Domini. *O quantis tunc erant Regum mundi turrita palatia, quantis miris lapidibus ornata triclinia. Et tamen omnia illa contempsit, qui praeseptum ad cubacula sua natiuitatis elegit. Non lectos petys auratis vestibus obfatos non purpura, vel pictis tapetibus adornatos: sed in cubiculo recubuit animalium, qui innumeris vallatur Angelorum agminibus. Serue l'impresa à chi fuggendo la vanagloria, opera gran cose: ma in siti ritirati ed appartati.*

Maria Ver-
gine par-
turi-
tate.

70 Tanta venerazione professino l'apial lor Rè, che quando se n' esce dall'alucario, tutte si portano a seguirlo, e corteggiarlo. Di questo fatto Aristotele lib. 9. Hist. Animal. *Reges nunquam prodeunt foras, vel ad pastum, vel quavis alia causa, nisi vniuersa cum plebe.* Plinio lib. 11. cap. 17. *At rap ebi circa eum obedientia. Cum procedit, una est totum examen.* Virgilio 4. Georg. ver. 215.

Vanagloria
fuggita.

— illum admirantur, & omnes
Circumstanti fremunt denique, si pantiq; frequentes.

Il Padre Borsati percio figurando il Rè, con tutto lo sciame dell'api, uscito dall'alucario, gli soprapose. **NUNC VNA REMANET;** e volle inferire l'olsequio da tutti i primi Signori di Crema, offerto, e senza eccettuarne pur vno, a i meriti del Signor Antonio Longo, che da tutti era sommanente amato, ed honorato.

Commemo-
ratio cor-
tegiato.

71 Don Diego Saavedra, facendo il cupile circondato dall'api, ed il motto: *NVLLE PATET*, insegna, che i segreti del Principe, & gli artifici politici non deuo lasciarsi penetrare. Così Valerio Massimo lib. 2. cap. 22. *Taciturnitas optimum, atque tissimum rerum administrandarum vinculum*. Michea Profeta 7. 5. diceua anch'esso. *Ab ea, qua dormis in sinu tuo, custodi claustra oris tui*. E anco adattabile questo motto al gabinetto della diuinità, ben dicendo S. Ambrogio lib. 5. in Luc. *Dei consilium humana uita non capit, nec quisquam introrum potest esse parriceps Christi*.

72 Ad vn cupile fu sopralicritto; *Non Desidera Sedes*, e anco: *Non Fuo Loeus*, notti alludenti alla proprietà dell'api, di scacciare quelle, che sono infingarde, ed otiose: dicendo Aristotele: che: *socias otiosus, & desidens, vel minus parcas, perire in more est apibus*; ed è impro- fa applicabile alla vita del soldato, che suol trascorrere in continue fatiche; ed alla patria del Paradiso, dalla quale sono esclusi tutti i negligenti, non ammettendo che gente operaria. Se anco non volessimo con Ouidio valersene in materia amorosa, dicend'egli l. 2. de Arte che.

Amor Odit Inertes.

E fra poco.

*Multa species amor est: discedit segnes,
Non sunt hac simidis signa munda uiris.
Nox, & hyems, longaque uia, sanique labores
Morbibus his castris, & dolor omnis inest,
Sapere ferocem calidum, nuda solutum,
Frigidus in nuda sepe iacebis humo.*

73 Essendo le api amiche della fatica, e della diligenza: vedendone qualch'vna pigra, ed infingarda, la scacciano fuori dal cupile, la castigano, l'uccidono. Plin. l. 11. cap. 19. *Pigras, & ignauas perturbant*. Aristotele lib. 9. de Hist. Animal. *Apes expellunt ab aluaribus & pigras, & non parcas*. Virg. 4. Georg.

Ingauium fucos pecas in praesepibus arcet.

percid all'ape ben può sopraporsi. *PROTVBAT IGNAVAS*, è pure: *ARGET IGNAVOS*; Tipo di Principe, è di Città prudente, che abbomina, e discaccia gli otiosi. Probo Imperatore non poteua tollerare l'otiosità de i suoi soldati, e diceua: *Annonam gratuitam militem comedere non debere*. Spigel. in lib. 2. de Repub. Alphonso. I Chinesi assegnano i ciechi a girar i mulini: i monchi d'vna mano, e i zoppi a qualche esercizio loro compassibile: non permettendo, che alcuno otioso passi in quei regni la vita. Maffeo lib. 6. Hist. Indie.

Giuseppe Dagani. Dottore di Sacra Teologia, e dell'vna è dell'altra Legge, Lettore di Rettorica, Rettore del Seminario, e Paroco di S. Paolo di Piacenza, per dinotare, che la benignità d'Isabella d'Este, Duchessa di Parma, haueua rapito la beneuolenza, ed il cuore di tutti i sudditi: figurò molte api volanti verso vn rileuato giglio co'l cartello; *TRAXIT ODORA VOLVPTAS*, della qual proprietà Plinio lib. 21. cap. 12. nel qual argomento Claudio de Manlii Consul.

Peragis tranquilla potestas

*Quod violenta nequus mandataq; fortius urget
Impetiosa quies.*

BACO, BOMBICE, BOZZOLO. Cap. II.

74 **A**L Baco, che tesse il bozzolo, e stà sul rinchiuderli, il Bargagli diede; *VT PVRVV HINC EVOLVM*, applicabile a persona, che si rinchiude ne i chiostri, da i quali confida d'vicinerotta purificata a ritrouare la beata eternità della vita. San Bernardo Hom. super Simile est regnum calorum homini negotiatori. O. O Sancta uita (parla della claustrale) in mentium secreta purificas: tu conscientiarum squalorem diluis, atque ad angelica munditia puritatem peruenire facis animas.

75 Al baco in atto di chiuderli nella galletta, io diedi le parole d'Oratio lib. 2. Carm. Ode 20. *MVTADOR IN ALITEM*; tale chi si chiude nella religione; se entra vermesce farfalla, indi ricuendo tante mutationi, che ben si fa degno di volare al cielo. Seneca Epi. 103. nò mol-

Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

to si discosta da questi sentimenti. *Quemadmodum nouem mentibus nos tenet maternus uetus, & preparat, non sibi, sed illi loco, in quem uisumur immitti, sic per hoc spatium, quod ab infanti patet in senectutem, in alium natura sumitur partum; alia origo nos expellat, alium rerum status*. Ma San Bernardo espressa, e diffusamente nell'Homilia sopra le parole; *Simile est regnum calorum homini negotiatori*, parlando della vita claustrale, esclama. *O uita mirabilis, spirituale habitaculum, qua de superbis humiles facis, de gulosos sobrios, de crudelibus pios, & sanctos, de iracundis mites, de luxuriosis pud. cos, de inobediens obediens, & de osoribus facis in fraterna dilectione seruentes*. Si che in virtù della vita claustrale, eli prima, qual bozzo verme stralciana il ventre su le vitiole, e transitorie vanità della terra, produce l'ali della virtù, e del merito, e qual candida farfalla s'alza inuers' il cielo.

76 Ad vn tanto, che fa molti miracoli, viuendo con rigorosa astinenza, quadra il baco, che salendo su i rami per la uolarai le sete, lascia il cibo, col motto del Lucatini; *OPEROSVS NON PASCITVR*. Nel qual argomento Don Giovanni Pascilio Canonico Regolare così;

*Stamur dum bombyx operosus serua nequit,
Nauseat ille dapes, nauseat ille cibos,
Sic quoque, seu uodiciis dapibus, seu pascitur uillis
Qui compar superis necesse mira parat.*

77 Carlo Bouio, al bombice uscito dalle morbidezze del bozzolo, che diuenuto farfalla s'alza a volo, diede. *QVIA MOLLIA LIQVIT*, e ciò ad honore di Sant'Ignatio Loiola, che lasciando le nobili, e molli agiatezze di sua casa, e s'alza al cielo, e volò per le bocche di tutti, da gloriosi encomii accompagnato. Don Gio. Agostino Lengueglia chiarissimo lume della Congregazione Somasca, nel Colosso che formò a S. Bassiano, Vescono di Lodi, così;

*Quel verme industrie, che formando sete
Si fa sepolcro, e a proprii danni stenta;
Se lascia ricchi stami, a l'aure liete
Già spiega l'ali, e volator diuenta:
E questo par che a noi mortali auene,
Ch'uom lasciando ricchezze acquista penne.*

78 Il Conte Massimiliano Stampa Milanese, hauendo per moglie la Signora Anna Morona Dama di rare qualità, e di nobilissime prerogative, fece impresa d'un baco, che salito sopra vna pianta di gelso, che da noi Lombardi vulgarmente è chiamato Morone, da quelle frondi prendea gli alimenti, e l'introdusse a dire; *SOL DI CIO VIVO*, significar volendo, che si come il bombice non altronde ricue l'alimento, che dal gelso: così egli altronde non ricercaua alimento amoroso al suo caldo affetto, che dalla sua bellissima, e virtuosissima consorte. Impresa in questo proposito molto propria, significante, e bella: Ma che non disdirebbe a dinotare la vanità d'un mondano, che non d'altro si pasce, che di foglie fragili, e caduche, cioè di colè vane, inutili, e transitorie. Nel qual proposito Iob. 30. 3. *Rodebant in solitudine, & mandebant herbas, & arborum cortis.*

79 Per vn peccatore, che si scusa delle sue colpe, Monsignor Arcio figurò il baco, in atto di lauorare il bozzolo col titolo: *ILLAQUEATVR ORI*, tolto da Prouerti. 62. *Illequeat ut uerbis oris tui, & capis proprii sermo nobis*. Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. 1. de penit. c. 14. *Ipsi nobis ergo iudicamus uita, quibus inuoluimur, & implicamur: ipsi nobis vincula nequimus*. ES. Agostino lib. de Mendacio c. 16. riflettendo su le parole del Salmo 38. *Non miserearis omnibus, qui operantur iniquitatem, dicit: Est quidam iniquitas, quam qui operatur, non potest fieri ut misereatur ei Deus: ipsa est defensio peccatorum*. Quando quisq; defendit peccata sua, magnam iniquitatem operatur, hoc defendit quod Deus odit. L'uomo osceno con la laidezza delle parole sue se medesimo illaquea, e condanna. Pietro di Damiano: Ser. de uisus lingua. *Cum immunda quaque, ac uana proferimus, quid aliud quam LAQUEOS nobis inuolamus LOQUENDO COMPINGIAMVS?* Al Cavalier Gio. Battista Marino ferui questo concetto, per esprimere le catene, & le carceri di S. Gio. Battista, delle quali parue ch'egli stesso fosse il fabbro, mentre sciolse la zelante lingua, a riprendere l'incestuosa laidezza d'Erode, e dell'Erodiade. Onde nella 3. parte della Lira, a quel tanto riuolto:

Bb 2 Da

Da le tue labra vscir, verace messo
De la vera salute i lacci, e gli hami,
Che t'hanno (ingrato premio) a torto oppresso.
Così di propria bocca i ricchi stami
Vouita indultre verme, ond' a se stesso
Fabbrica la prigion, tesse i legami.

79 Misero Bombice! che filando le proprie viscere in
ferici stami, co' l'auorare il bozzolo, fabbrica a se stesso i
legami, anzi il sepolcro: à cui perciò sopraposi; SVIS SE
GAZIS ILLIGAT; ed anco; SIBI SEPVLCRVM APPA-
RAT; ò come piacque al mio Concanonico Don Salua-
tor Carducci: SIBI FVNERA TEXIT. Simbolo d'huo-
mo auaro le cui fatiche risultano tutte in suo pregiudicio,
e sua miseria. Il Padre Nicolò Caussino nella Traged.
Felicitas Act. 4.

*Qualis generis instruens bombyx opus,
Diducit si o viscera excernit semi,
Et tot fluentes colligens ovis sinus,
Se ipse cludit opibus simplicium suis
SIBI SEPVLCRVM corpore exeso PARAT:
Sic gazam auaro corde sudatam impia
In damna condans.*

Al bombice, figurati nella caldaia, con l'aspa ap-
prontata, per ispogliargli de i loro pregiati stami, diedi:
MISERI QVOD DIVITES; ò in singolare: MISER QVIA
DIVITES; essendo per ordinario le ricchezze de i monda-
ni, l'attrattiva delle miserie, de gli assassinamenti, delle
depredazioni e delle morti acerbe, e violente. Così l'iso-
le più feconde, de' Corsari più sono depredate, e i vascel-
li più dotti di merci, più de gli altri insidiati. Il mio
Concanon. D. Salvatore Carducci in questo proposito
cantò;

*Fis miser en bombyx, nido quia stamine dives:
Sic ubi risu onat, germinat inde dolor.*

Lo stesso Padre Carducci, riflettendo al Bombice,
tormentato nell'acqua della caldaia, che attualmente con-
tribuisce i suoi stami preziosi, a beneficio di chi lo crucia,
e lo tortura gli soprascrisse: TORTORI DELITIAS: e ne
perluade all'esempio di lui, a beneficiare quegli istessi, che
ne inaltrattano: così in persona del bombice dicendo:

*Tortori paro delitias dum onisceror igne:
Tu quoque munificus sic bona reddes malis.*

80 Mentre il baco, diuenuto farfalla, se n' esce dal boz-
zolo: la galletta che pareua vn vna sepolcrale, se gli per-
muta in cuna, oue rinalce, a cui perciò lo stesso Carducci
aggiunse: AB VRNA CYNABVLVM; ed applicò la simi-
litudine alla Verità, che se bene sepolta, rediuiua compa-
re alla luce,

*Dat vna molle bombyci cunabulum:
Sic Veritas sepultra mox repululat.*

Mà dimostra anco l'impetosa, che il fedele, passando co' l'
pensiero per l'antro della morte, si riconduce alla vita
della fede, e della gratia. La onde San Pietro Crisologo
scr. 77. parlando delle diuote Marie: *Ingressum sepul-
chrum, discessit consepultra Domina totam fidei resurget
in salutem.* Al qual proposito. serue il testo del Salmo 9.
15. *Qui exaltas me de portis mortis.*

S'affatica con diligenza attenta il bombice à tessere
il filicello: e pur non riflette à qual termine debbano fini-
re quelle sue traualgiose cure, e come disse il Signor Car-
lo Rancati. A PRO' DI CVI NOM SA' Miseria de-
plorata da Salomone, ne gli Auari, che faticano, suise-
randosi, e non fanno da chi esser debba goduto il frutto
de i lor sudori. *Reperi & aliam vanitatem sub sole: vnus
est, & secundum non habet, non filium, non fratrem, & ta-
men laborare non cessat, nec faciuntur oculi eius diuiri:*
nec recognat dicens Cui laboro &c. Eccles. 4. 7.

81 Il Bombice, che filando i suoi stami preziosi, lau-
ra: ALTRVI SERICO AMMANTO, A' SE LA TOMBA,
(Impresa dallo stesso Rancati) è simbolo d'vn auaro,
che mette se stesso ed estreme angustie, per lasciar ad altri

facoltà agiaissime; e prece egli questi nobili concetti dal-
la penna d'oro d'Vrbano VIII. che nel sonetto 11. delle
sue Poetic Toscane cantò:

Voglià intensa d'hauer ne'l huom preuale
In tenaci pensier, si ch' egli oblia,
Che data gli fu l'anima immortale,
Perch' al ciel torni, onde ten venne pria.
Ne per volo spregar gu manca l'ale,
Ma sotto vile incarco vianza ria
Stretto con lacci d'or tienlo in balia,
Onde il bel di la si mette in non cale.
Per tesori ammassar la cieca mente
Aprò di cui non sà brama gl'impresse
Che di terreni affetti il cor gl'impionba.
Tal picciol verue à noi dal oriente
Traslato di sua spoglia ordice, e tesse
Altrui serico ammanto, à se la tomba.

82 Lauorano tutti i bombici il lor bozzolo, e si credono,
nel giro di pochi giorni, d'vicinare proutduti di
bianche ali fuori di quella densa tessitura: ma ciò riesce
à pochi di loro, restano la maggior parte d'essi condan-
nati all'acqua feruente del filatoio; i quali nel far la lor
galletta ben potrebbero dire: NON OMNES IMMVTABI-
MVR: nel qual proposito S. Paolo 1. Cor. cap. 15. *Eccē
mysterium vobis dico; omnes quidem resurgetis, sed non
omnes immutabimur.* Impresa del Signor Carlo Rancati.
O' quanti cristiani pensano, nella finale giornata di ritor-
ger gloriosi: e saranno condannati alla tolosa tortura
dell'inferno.

83 Non altronde, che dalle tue proprie viscere estrae il
baco quelle dorate fila, che apprestano alla nobiltà dei
Cavalieri, e delle Dame la pompa il vestimento. In atto
di lauorare con le tue preziose falci il bozzolo, portò il
motto, ALIVNDE NIHIL: idea di Scrittore, dotato di
singolar ingegno, che formando i suoi volumi, dalla me-
ra fecondità del suo intelletto rincaua le materie, nulla
prendendo da quanti libri possano appresentargli. Ma-
nilio aspirò a questo vanto, che del suo poema lib. 2. pro-
testaua:

*Nosra loquar. Nulli vatun debebimur orsa
Nec factum, sed opus veniunt.*

Isaaco benedicendo il suo Giacob: *Eccē odor filii mei dice-
ua, sicut odor agri pleni.* Gen. 27. 27. Che se bene, per
esprimere la virtuosa fragranza del tuo figliuolo laureb-
be potuto appigliarsi à similitudini non rustiche, e terre-
ne, ma molto più nobilitate, e tollerate, rassomigliando i suoi
soati odori à quelli dell'incenso, del muschio, del balsamo,
dell'acqua d'angiolli &c. ad ogni modo perche l'incenso,
il balsamo, e simili, si prendono dalle vitte de gli alberi:
il muschio dal sangue congelato de gli animali: l'acqua
d'angiolli da i fiori ammassati, e lambiccati: mà il campo
non da stranieri ornamenti mai dei suoi propri fiori, e
frutti da lui prodotti s'adorna: ne olerza pellegrina ad-
uentitia fragranza, mà quella che da suoi propri concetti
è formata: perciò rassomigliolo al campo odoroso, per di-
notare, che Giacobbe non era riguardeuole per le prerog-
ative di nobiltà, di ricchezze, o d'altri titoli, altronde
a lui deriuati, mà che nulla bandonandosi all'esterne ec-
cellenze, egli stesso per i suoi propri talenti, meriti, e doti,
era ed ammirabile, e segnalato.

84 Scipione Bargagli, in morte d'vn suo fratello, figu-
rò il baco chiuso nel bozzolo, che portaua il titolo: RE-
SVRGAM, ET VIVAM, che inferisce la risurrezione dei
morti: e ben dice non solamente che sarebbe ritorto, mà o
di più che sarebbe vissuto, cioè di vita immortale, e non
più sottoposta a color diuetosi delle Parei: *Qua in re sur-
risione,* come scrisse Tom. l'Angelico ap. *Nonnam.*
*Paul. expon. num. 202. non solum a corporibus vestris au-
feretur quod sint mortui, id est necessitatem mortis habenti-
a, sed etiam quod sint mortalia, id est potentia mori &c.*

85 Nel pavimento del choro di S. Frediano di Pisa, in
vn candido marmo sono intagliati molti bozzoli, ed al-
cuni bombici, che già diuenuti farfalle, indi se n'escano
col motto: IMMVTABIMVR, idea parimente di risurre-
zione: nel qual soggetto San Paolo 1. Cor. 15. 52. *Afor-
tini resurgenti incorrupti: & nos immutabimur.* Nel
qual verbo precisamente s'inferisce la risurrezione dei
Giusti, à differenza dei Reprobi. *Reprobi namque,* scriue il
Beato

Avaro.

Ritornare
necesse.Rende bene
per male.Verità si-
polca risor-
ge.Memoria
via della
morte va-
nità.

Avaro.

Avaro.

Preferiri.

Far da sé.

Proprio
valore.

Risurrezione

Risurrezione

Beato Tomaso di Vilanoda conc. 2. de ludic. extremo: *revertens Ada imaginem portantes, carnales, deformes, & ponderosi, licet incorruptibiles, surgent propemodum quales fuerunt in hac vita mortali: electorem vero nona progenies in gloriam filiarum Dei permansit, in spiritali carne fulgebunt &c.*

Penitente. 86 Al bombice, diuenuto farfalla, in atto d'uscirsene dal follicello, io diedi: *IDEM, ET ATAR*, per simbolo d'un penitente, che mutando costumi, e vita, si può dire, che sia quel di prima, ma non più quello: essendo quant'a i costumi diuenuto vn'altro. Nel qual soggetto il Padre Abate Salarolo diede al bombice il motto: *VIVO EGO IAM NON EGO*, che seruira a chi esce dal mondo, e consacrandosi alle strettezze de i chioftri, tutto si rinoua in Dio, evola col pensiero al cielo. San Bernardo ser. 7. in Quadra. *Omnino felix mors, quasie immaculatum, seruat, imò panis alienum facit ab hoc seculo. Ad alia quidam (inquit Apostolus) omnia mortuus sum, non sentio non vitando, non cure: si que verò sum Christi, hac vinum inueniunt, & paratum.*

Mutatio. 87 Allo stesso bombice, chesen' esce farfalla dal suo bozzolo. Monsignor Ascanio Piccolomini soprapose: *MUTATVS EXIT*, e seruira per vno, che dalla carcere, o dall' infermità se n' esce, diuenuto altr'huomo da quello ch'egli era prima. Colui parimenti, che chiude la vita nei chioftri religiosi, esce tutto mutato, perche la doue entrando nella religione, seco portò le imperfettioni del secolo, indi poi se n' esce religiosa, e santamente habtuato. San Bernardo Homil. super Simile est regnum calorum, hominis negotiatori, parlando della Religione scrive così: *O vita mirabilis, spirituale habitaculum, que de superbis humiles facis, de gulosis sobrios, de crudelibus pios, & sanctos, de iracundis mites, de luxuriosis pudicos, de indolentibus obediētes, & de osoribus facis in fraternam dilectione seruantes.*

Contemplatio. 88 Lo stesso baco, che dal bozzolo se n' esce col titolo: *CVPIT ÆTHERA*, dimostra vn'anima veramente perfetta, quale altro non desidera, che d'vnirsi con Dio, e godere d'Idio, qual era Paolo, che scriueua Philipp. 1. 23. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo*: nel qual proposito S. Gregorio lib. 3. Moral. c. 30. *Bene Paulus æterna desiderant, sed tamen adhuc corruptionis sue sarcinam portant, vinctus clamat: Cupio dissolui, & esse cum Christo. Dissolui enim non quereret, nisi se proculdubio vinctum videret.* Con queste ansiose inisceratezze il mio Tomaso de Kempis lib. 3. de Immitat. Christi cap. 21. n. 3. a Christo rivolto diceua: *O mi dilectissime spōse Iesu Christi: quis mihi dei pennas vera libertatis ad volandum, & pausandum intell? quando ad plenum dabitur mihi vacare, & videre, quā suauis es Domine Deus meus? Quando ad plenum me recolligā in te, ut pra amore tuo nō sēra mei &c.*

Christo vi fargio. 89 Simbolo espresso della risurrettione è il bombice, che esce dalla galletta, col titolo del Bargagli; *RESURGAT CLARIOR*. Ne i quali sensi Basilio Magno Hom. 8. Hexamer. *Cum vos o mulieres ordinimini, & retorquetis fila, quæ ad vos usq; Seres transmittunt, ad varas istas, ac promolles vestes concinnandas: veniat vobis in mentem butisce varietas animalis in formas, atq; mutatio, indeque resurrexistis dilucidam, ceramque sententiā sumite &c.*

Religioso. 90 Il baco, diuenuto farfalla, che uscito dal bozzolo, s'alza a volo, da Gio. Battista Rusca hebbe il motto: *SERVANDÆ SOBOLIS*, Impresa opportuna al Santo Patriarca Noè, che uscendo dall'arca, insieme con la sua posterità famigliuola, fu da Dio riservato al mantenimento dell'humana generatione, che nel diluuio antecedenti era rimasta abbattuta, e poco meno che estinta. Dal qual S. Gregorio Nazianzeno Orat. 1. in Iulian. Noè in periculo seruatus est, ipseque in exiguo ligno mundum seruans, nationumque semina arborum terrarumque diluuium fugientium, ut terra rursus sanctioribus habitatoribus ornaretur. E di nuovo Orat. de Basil. di Noè ragionando: *Cui diceua, arborum commissa est, & qui fecundi MYNDISEMINA par. no ligno coeredia, & in aquis SERVAVIT.* E può similmente seruare a quei personaggi qualificati che furono co indulto speciale della Santa Sede leuati dalle strettezze de i claustris, accioche, accoppiati in matrimonio, potessero con la propria prole sostituire discendenti, e mantenere quelle segnalate famiglie, che stauano in estingueri, ed in perire: come seguì in Nicohio Giustiniano, Monaco

Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

Professo, che con dispensa d'Alessandro III. prese moglie, accioche vna così nobile famiglia non s'extinguesse: in Casimiro, Monaco Professo, e Diacono, alle suppli cheuoli istanze del Regno di Polonia, da Benedetto IX. dispensato, che uscendo dal Monastero Cluniacense di Francia, passasse a prender moglie, e generare i successori a quel gran Regno; in Constanza Figlia del Rè di Sicilia, e già Monaca professa, che potesse ad Enrico VI. accoppiarsi in Matrimonio, come rapporta il Platina nella vita di Celestino III. ed altri simili.

91 Giouanni Battista della Porta, per dimostrare d' essersi sviluppato dai legami amorosi, figurò questo verme, che uscendo dal bozzolo diceua: *ET FACI, ET FREGI*; motto simpatico con quello del Bargagli, che l'introdusse a dire: *CONSTRUXI: DISTRUXI*: coi quali sentimenti Girolamo Preti in vna canzone intitolata, SDEGNO, cantaua:

Amor dunque deggio
Adorar chi mi idegna?
Seguir onda, che fugge? Aura che vola?
Folle amor, van desio
Amar chi d'odio è degna,
Che mentre a lei mi dono, a me s'innola.
Sdegno, ah tu mi consola.
Poi ch' Amor, e costei ride al mio pianto,
Si s' FVI GIA' LEGATO, HOR SCIOLGO IL LAC-

cio,
Foco fui, sono vn ghiaccio:
E Fulvio Testi anch'esso nelle sue rime p.p.
Cintia, t'inganni: Io non sono più qual fui,
Sdegno, e ragion l'antica fiamma han spento,
E sciolto da tuoi lacci il cor contento
Gioisce in rammentar gli affanni fui.
Non può cor generoso, alma ben nata,
Benche amando tal'or erri, e deliri,
La tirannia soffrir di dona ingrata.

Impresa che può similmente seruire ad vn Penitente, che li disinuolge dai primieri, viciosi viluppi.

92 Per insinuare, che dalle strettezze dei chioftri si rincauano le penne per solleuarsi a volo inuerso il cielo, si figurato il bombice, che usciva dal bozzolo col motto. *E CARCERIBVS ALAS*. Al quale il mio Concanonico D. Salvatore Carducci diede: *DANT VINCVLA PENNAR* e spiegò co' l' seguente distico il suo concetto:

Serica dant volucres immolato vincula pennas:
Liberior, calo mens religata volas.

S. Bonaventura percid lib. 4. Pharetræ c. 39. ben diceua, che il Religioso, che amò le carceri volontarie della cella, indi per ordinario suole, spiccando il volo, alzarli al cielo: *Moriens vix unquam aliquis à cella in infernum, descendit, quia vix unquam niscalo predestinatus in ea usque ad mortem persistit.* Quadra il motto a gl' infermi angustati, carcerati, che dalle strettezze imparano a solleuarsi a Dio, riconoscendolo, ed inuocandolo, o veramente, che indi se n'escano illustri, e gloriosi, come Giuseppe, che passò dalle carceri ai primi honori del Regno Egittiano.

93 Allo stesso baco che dal bozzolo se n' esce, io diedi: *E CELLVLA CORLICOLA*, per insinere, che dalle strettezze dei Chioftri è facile il solleuarsi alle felicità del Paradiso, alla quale verità miraua S. Pietro di Damiano opus. 12. c. 32. *Reprimatur quislibet frater nunc in angusto sua remonens ergastulo: ut infusa magnitudinis domus sibi pareatur in calo.*

94 I Filomati, in morte di Monsignor Ascanio Piccolomini figurarono il baco, diuenuto farfalla, che già fuori del bozzolo, volaua in verso il Cielo, astenendosi dal prendere veruno de suoi soliti alimenti, il che dichiara il cartello: *NAC VITAE QUÆRIT ALIMENTA PRIORIS*, impresa opportuna ad insegnare a quelli, che sono usciti dal secolo, a non badare più mai a gl' antichi viciosi diporti, ed anco adattabile ai penitenti, che s'attengono, rinouati alla gratia, ed alle consuetudini, e voluttà della passata vita. Ai Nazareni, huomini separati del secolo, e consacrati con singolarità di viri, e di perfezione a gli

ossequi di Dio, comandaua la Mosaica legge; *Accinum ne bibant*. Num. 6.9. col quale precetto non si comandaua semplicemente loro, che s'astenessero dal beuere accinto, licore che da se stesso con la propria acrimonia, ed arebità, si rende poco desiderabile da essere beuuto; ma con documento nictatorico erano persuasi ad astenersi dalla mordacità di quei vitii secolare sceli, d mondani, che furono da loro vna volta ripudiat, ed abbandonati. Rabano in quel luogo. *Accinum libent qui postu. ra sanctitatem in vetustate prateritorum visum labantur, & corruptione veteris nequitia delectantur*. Ilche espessamente suggerì San Pietro di Damiano Opule. 3. cap. 12. *Quicumque fratre secum per fello corde deseruit, ipsa qua sibi iam nota sunt si nexa probantur esse dediscat, & oblivioni perpetua in quantum preualer, tradat. Nesciat itaq; iam disputare de quoquis, ignoret esculentiores praeferre laus eribus suis. Seminum amet, necessarium rerum penuriam citigat, aspectus hominum fugiat, sub se enim se censura constringat, ab exteriori se negotio subtrahat &c.*

95 Persona, che operando fugge la vanagloria, ed occulta le tue virtù può figurarsi nel bombice, che sta tabbri cando il bozzolo, coi fili, e tessitura del quale a poco a poco egli si rimane coperto, ilche d' chiara il motto; *OPERITVR, DVN OPERITVR*. Queste prerogative offeruò Salomone nella serua di Dio chiamandola; *Horro rinchiuso; Horro conclusus sicut mea sponsa*. Cant. 4. 12. *Horro ego quid ibi semper aliquid oratur*, dice Vgon Cardinale: ma rinchiuso, perche operando ama la rititutezza, e non l'ostentazione. S. Bern. Ser. 60. c. 4. così: *Conclusum hor mi sancta anima mea esse dicitur, dum amare vita aeterna a strepitu seculari se abstrahit, dum visus hominum fugit, dum bona, qua agi propter laudes hominum abscondit, dum se propter Deum, ne ab hominibus videatur, in ludu, dum humanas laudes contemnit*.

96 Entra il bombice nel bozzolo, e v'entra in forma di verine abietto, maculato, sezzo, schifoso, ma porta'l motto: *CANDIDATVS EXIBIT*, perche indi se n' esce tutto agilità tutto bianchezza: tale il corpo sacratissimo del Redentore entrò nel sepolcro, liuido, infanguinato, lordo di spuri &c. ma indi poi n' uscì tutto chiarezza, tutto gloria. Che questo è appunto il concetto di S. Paolo 1. Cor. 15. 42. *Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria*. Nel qual luogo Sant' Anselmo, parlando generalmente dei Giusti defonti. *Seminare est sepelire: quia sicut triticum regitur in agro, ut resurgat in nouatum sic corpus defuncti in sepulchro ponitur, ut inde resurgat melioratum. Seminatur ergo in corruptione, id est sepelitur corpus hominis corruptibile: sed surget in incorruptione, quia iam corruptum non poterit. Seminatur in ignobilitate, id est sepelitur in vilitate, & abiectione, ut faciat, & vermicibus scaturiat, sed surget in gloria id est gloriosum, & lucidum*.

Questo nobile vermicello, mentre sta attualmente lauorando quella celletta, che fra poco dourà accoglierlo, e coprirlo per ogni parte, dal Signor Rancati fu intodotto a dire; CONDO, VT CONDAT, idea di quei prudenti, che nulla fidandosi dei mentitori, ed ingrati heredi, fabbricano a lor stessi quel sepolcrale auello, in cui doppo la morte douranno essere ricouerati. Consiglio somministrato anco da Plinio il Minore l. 6. Epist. 10. *Tam rara in amicis fides, & tam parata obliuio mortuorum, ut ipsi nobis debeamus conditorum extruere, omnia que habemus officia presumere*. E serue anco l'impresa a quei caritativi, che danno cortesamente ricouero ai poveri: perche anch' essi, con giusta corrispondenza, siano ricouerati nella magione celeste, e gloriosa.

BOZZOLO.

97 Dall'industria del Bombice, il bozzolo si riconosce formato, che immanamente del suo beneficio artefice diuene ricettacolo, ed albergo: in cui per molti giorni dimorando si trattiene, per poi vscire in faccia del mondo, cangiato in candida, ed ammirabile farfalla. Nel qual atto dal P. D. Gregorio Bolzi virtuosissimo soggetto della Congregatione Somnascas fu intodotto a dire, Chi Mi FORMO, NEL SENO MIO RIPOSA: simbolo, dice egli di Maria Vergine, che essendo grauida, portaua nell' utero

ro auuenturoso il suo Fattore: e se in bocca di lei Santa Chiesa pone le parole dell' Ecclesiastico c. 24. 12. *Qui creauit me, requiescit in tabernaculo meo*: il Cardinal Vgone, fra l'altre interpretazioni, diede loro questa; *Qui creauit me singulare templum sibi, requiescit nouem mensibus: & sex diebus, in tabernaculo meo, id est in utero meo*.

BRVCO, RVGA. Cap. III.

98 I Dea d'vn peccatore pertinace in dar fine a suoi vitiosi disegni, e il bruco in atto di roder la fronde, che non se ne distacca, se non dopò d'hauerla tutta consumata, col motto del Lucarini: *Donc CONFICIAT*. Don Gioianni Palsalio di quella proprietà così:

*Non prius assidens desistit rodere brucus,
Herbas, quam totum demperit ante decus,
& Atropos indignę quam flamina fregit atra,
Nec genus humanum despicit ante secul.*

99 Al bruco, d' sia alla Ruga, in atto d'imprigionarsi nel bozzolo, fu scritto: *VT EXTOLLAR*, motto che a dirittura si conuiene al bombice, ed è applicabile a chi nell'angustie dei chioftri si rinsera, per indi solleuarsi con più spedito volo verso l'idio. San Bernardo Homil. super *Simile est regnum celorum homini negotiatori*, parlando della Religione così; *O porta preciarissima, per quam in sanctam ciuitatem intratur, per quam regnum celorum rapitur, & possidetur. Tu mentium secreta purificas, in scala iacob, quę animas perducit ad paradysum. Tu via regia paradysi, quę homines perducit ad patriam &c.*

SCALABRONE, SCARAFAGGIO. Cap. IV.

100 Per dimostrare i conuenticoli nel mal fare, Scipione Bargagli figurò due scarafaggi, che guidauano, e rotolauano insieme la pallotola fatta d'escremento di bue, col motto: *SENSVS IN IDEM*. San Bernardo di questo modo d'operare egregiamente ser. 24. in Cant. *Vicacis ambulare seorsum, conuenire sibi, & sedere pariter, maxime laxare procaces linguas in deservendum suffragium: inueni familiariter ad maledicendum*.

101 Perche i calabroni volano attorno, facendo grandestrepito, Gioianni Ferro soprapose loro le parole di Plinio: *MAGNO CVM MYRMURA*, e possono scriuire per tipo di ceruelli inquieti, superbi, lediziosi. Tacito lib. 2. H stor. *Accerrima seditionum, ac discordia incitantia homines sanguinari: sceleris, ac metu vecordes, misera cuncta, modo palam turbidis vocibus, modo occultis ad principem literis*. San Cipriano offeruò questa petulanza in Demetiano Eretico, il quale, trattandoli di qualche dubbio in materia di fede, alzando le voci oltre modo sfacciate, strepitose, temerariamente insolentia, a cui scrisse: *Cum ad me sepe studio magis contradecendi, quam vero discendi venires, & clamoris vocibus personarum malles tua impudenter ingerere, quam nostra patienter quidre: ineptum videbatur congruere tecum &c.* Diletto per lo più commune a gl'ignoranti: che pensano di preualere coi gridi, quando non fanno preualere con le ragioni.

102 Come la colomba riceue dalla soauità degli odori dolcerinterzo: così per lo contrario lo scarafaggio ne caua affanno di morte. Perciò ad vno di questi, figurato in atto di scostarsi volando da vna rosa, diede: *SVAVIS EFFUGAT ODOR*, tipo di quei vitiosi, che non potendo soffrire la virtuosa fragranza degli huomini per santità ragguardevoli, a tutto potere gli fuggono, e gli detestano. San Greg. Nileno Homil. 1. in Cant. *Quomodo idem vnguentum, si fuerit oppositum scarabego, & columbe, non idem efficitur in viris: quę sed columba quidem per bonum vnguentum halitum fit robustior, interit autem scarabego: ita magis Paulus an diuino illo suffragio, si erat quidem qui prius aliqua columba, aut Tuscus, aut Syriacus, aut*

M. V. gra. uida.

Religioso.

Mormoratori.

Sodici.

Ignoranti. petulanti.

Vitiosi sono da i simili.

Vanagloria agita.

Christo sepolto.

Fabbriche lor auelli.

Caritativi.

aut Timotheus, cum imperibus bono odore unguenti, ut qui in omni bono suo proficere doctrina, & exemplo; sed si quisquam erat Demas, aut Alexander, aut Hermogenes, non ferentes suffragium continentia, non secum atque searabai fugabantur à bono odore.

Carnale. 103 Perché lo scarafaggio, molto si compiace nel ruotare i fetori ecrementi di giumenti; all'istesso agguarsi. *GAUDENS PUTENTIA VERSAT; o pure. TROVA SOL NE I FETORI IL SVO DILETTO;* immagine di chi nelle laidezze delle carnalità si troua immerso. *Motiuo del Beato Egidio*, che nell' *l. de Mundi Contemptu*, diceua; *Care nostra similes est scarabaeo, quem delectat semper equinum versare sterces.* Così l'Imperatore Costantino Copronimo sommaramente godeua del tanfo de i più stomacheuoli fetori; e se stesso inzaccheraua to' l'puzzolente fimo de i giumenti, persuadendo i suoi fauoriti a lodarsi in quella guisa; e quando ciò essequiua, egli molto applaudeua loro, e gli accarezzaua. In biasimo di Lutero, che fu egualmente laido, e nelle sue dottrine, e nelle sue operationi. Andrea Dulciano, così;

*Stercora dum prae ducit quacunq; Lutherus,
Oreque spurciloquo nil nisi sterces habet;
Num, rogo stercorem dices hunc esse prophetam?
Qualia verba viri, talis & ipse vir est.*

CAMALEONTE. Cap. V.

Ambizioso. Adulatore. 104 **F**RA tutti gli animali, il solo camaleonte è quello, che *neq; cibo, neq; potu alitur, neq; alio, quam aëris alimentis*, dice Simon Maior, *Dierum Canicul. tom. 1. colloq. 8.* Per tanto, d' si rappresenti vn camaleonte solo, se gli può aggiunger; *VESCITUR AVRA*, per simbolo di mondano ambizioso, d' sia d' adulatore corteggianesco, nel qual proposito Andrea Alciati *Emblema 53.*

*Semper biat, semper tenuem, qua vescitur auram
Reciprocet Chamaleon —
Sic & adulator populari vescitur aura &c.*

d' se ne figurino molti, possono dire; *SPIRITU VIVIMUS*, parole di S. Paolo *Galat. 3. 25.* *Si spiritu vivimus spiritu & ambulamus*, tipo di perione contemplatiue, ed assorto in Dio, come vn S. Bislino, il quale; *tantum spiritum vivens, prater ossa, & pellem, nulla praterea corporis parte consistere videbatur.* *Breu. Rom. 14. lun.* come Santa Catterina di Siena, che non d' altro cibo per mesi interi si nutrì, che con la Sacratissima Eucharistia &c.

Ambizioso. 105 Presupposta questa proprietà del Camaleonte, di pascersi d'aria; Vn cavaliere, ipotato con la Signora Laura Cibo Vitale: espresse le suisceratezze del suo affetto verso vna Dama di tante qualità, con la pittura del camaleonte, che portaua il motto alludente al nome, e cognome della Signora; *CIBO VITALE M'E' L'AVRA.* Altri con simile concetto, essendo inuaghito di femmina chiudmata Daria, legnò il camaleonte col titolo; *D'ARIA E' LA VITA MIA*, d' sia; *EX AERE VITAM*, d' come ad altri piacque; *SVEFICIT AVRA*, imprecie, moralmente parlando, applicabili all'ambizioso, che il'aria si pasce, cioè delle vanità, e transitorie grandezze. *Statio lib. 4. Syll. 4.* lealmente confessando i suoi ambiziosi affetti, non si partì da questa metafora, dicendo:

*Nos aëria vita
Solamur cantu, ventosaque gaudia fama
Quarimus,*

Ambizioso. 106 Potrebbe il Camaleonte, dice Carlo Rancati, misumere, per se stesso le parole pronunziate da Giobbe *c. 7.* per esprimere la transitoria instabilità della vita humana, ed alzar il motto: *VENTUS EST VITA MEA* idea di vano ambizio, che non d' altro, che d' aura popolare di puro vento si pasce. Onde Cornelio a Lapide spiegando quel luogo d' *Osea c. 12. 1. Ephraim pascit ventum*, o pure come legge l' Ebreo *Ephraim pascitur ventum*, commenta. *Ambitosi pascuntur vento. Quid enim est bonum, nisi popularis aura, & ventus in omnem partem mobilis, statimque evanescens? Sunt ergo quasi chamaleontes, qui serantur cinere, & nutrir i vento.*

107 Aristotele, Plinio, Plutarco, Pietro Crinito, e cent' altri, offeruano che il Camaleonte, con facilità mirabile cangia i proprii colori, conformandogli alla qualità de gli oggetti, che se gli trouano vicini. Laonde pare che altra stib l'ha egli habbia, che nel variar di continuo le sue sembianze, onde se gli può sopraferire. **STABILE E' SOLO IN VARIAR GLI ASPETTI.** Motiuo suggeritomi dalla nobil penna di Don Basilio Paradisi, che detcriuendo le varie mutationi della fortuna, cantò:

Labile ogni fortuna

*Precipita a momenti il gaudio; e' l' duolo,
E il pianto, e il riso immortalmemente alterna
Con inconstanza eterna
D' onde à pena posò spiegando il volo,
Diman dispergerà quant' oggi aduna.
E in sembianza importuna,
Fatta Camaleonte suoi diletti,
Stabile è tolo in variar gli aspetti.*

Con questo concetto Cassiodoro *l. 5. Var. 34.* dimostrò l'arti inastione d' vn astuto debitore, che piglia cento acceti pretesti, e in mille guise si varia, e si muta, per fraudare il creditore: *Fugere si quidem nescis, sed sua sponsionis ignarus; oblitusque cum relinquitur; trepidus cum tenetur. Mutat verba, variat consilia: nec in una dicti sui qualitate contentus; diuersis imaginibus immutatur. Merito chamaleontis bestia conferendus; qua quoties humeros appetus incurrerit, dum ei fugiendi velocitas denegatur, nimia timorata confusa, colores suos multijaria qualitate commutat &c.*

108 I colori del camaleonte, in due maniere vengono ad alterarsi, e variarsi: d' veramente per cagione intrinseca loro, quando s' accendono in affetti d' amore, d' sia d' tdegno: d' veramente per varia assistenza dell' esterna luce, dalla quale, diretta, od obliquamente son rimirati. Tanto, diceua Seneca *l. 1. Quæst. Natur. c. 5. Chamaleontes. & reliqua animalia, quorum color aut ex ipsis mutatur, cum ira, vel cupidine accensa eorum suam variant humorem suffuso: aut positione lucis, quam prout restant, vel obliquam receperint, ita colorantur.* Non vi mancò per tanto chi esponendo il camaleonte a i raggi del Sole, gli sopraferisse il verso: *NE SVO DEL LVME SI TRASFORMA, E VIVA:* Imprecia, che quadra così al Corteggiano adulatore, che del tutto vuol conformarsi alle affezioni, e genij di quel prencipe, sotto gli occhi del quale egli dimora; quale per l' appunto fu Pilato, riferito da *Statio lib. 2. Syll. 6.*, che fauellando col suo Signore diceua.

*— Tunc iusti quo, iulari quo: nec unquam
Me suos: unitum quo tuo sumebat ab ore.*

Affetto auertito da Oleastro in tutti i ministri di Prencipe, già che, com' egli scriue in *Gen. 43. v. 23. Sic ut iniquus omnes ministros impios habet: sic iustus, omnes iustas praeditos: & ut plurimum cuius fides est Dominus, eiusdem est seruus, & quali vultu Dominus aliquem recipit, tali & ministri eius.* E che anco quadra a vero affettuoso amante, che vuole con puntuale conformità veltirsi de gli affetti, & dispositioni della persona amata. *Anor instar chamaleontis*, scriueua Cornelio tacito a Lapide in *1. Ioan. 2. 17. amantem conformat rei amata.* Il che in persona d' vn amante espresse Otrone Venio, ne suoi emblemi:

*Quod cupis id cupio, quod spernis, sperno tuumq;
Velle meum velle est, nolleque nolle meum.
Te propter variis, ut Probus in duo vultus,
Inque modum chama, credo, leontis ago.*

109 Il Camaleonte, vedendo il serpente sotto l' albero, salisse ai rami, ed indi a piombo, e a dritura gli stilla sul capo a filo a filo dalla sua bocca il veleno, col quale l' uccide. A questo corpo d' imprecia Monsignor Arcesio sopraferisse: *PLAGA ILLIVS NON EST SANITAS:* e può seruire ad esprimere quanto insanabile riesca il veleno della detrazione. Quindi vn maluagio consigliere riferito da Plutarco, soleua dire: *Quodvis in quosvis esse confingendum, ut enim vultus maxime sanos, manes tamen cicatrix.*

Pariglia. 110 Al serpente, che resta ucciso, mentre il camaleonte dall'albero gli stila sul capo il veleno quadra il motto: **MORTIFERO MORTEM**, o pure: **AB ALIO QVOD ALIIS**: cioè: **SOSTIEN DA GLI ALTRI IL MAL**, **CHAI FACC A GLI ALTRI**: e disposta la giusta pariglia, & corrispondenza di male, sofferto da chi operò il male, e cagionollo ne gli altri. Seneca in *Thicite Act. 3.* con questa riflessione della pariglia, cerca raffrenare i Tiranni dalle sanguinarie violenze, dicendo:

*Vos quibus velleis maris, atque terre
Ius dedit magnum necis, atque vitæ,
Ponite inflatos, immodicosque vultus:
Quidquid à vobis minor expavescit,
Maior hoc vobis dominus minatur,
Omne sub regno gravare regnum est.*

Baldassare Bonifacio Latar. p.p. Epigr. 8. parlando d'Erode, e dell'Erodiade così;

*Dens affuit vltor
Sacrilegis: Vobis offensi Numinis iustas
Sera quidem, gravis iratamen. Qui vincula circum
Colla dedit iusti, merito vincitur & ipse:
Assyrio tandem superans ab hoste, Puella
Salaris, saltans moritur: resoluta, choreas
Ducentem, glacies immo detrudis in amnem.
Quaque caput petijt, capiti comeraria sancto
Insultans, afflata sacro peri ore. Tyranni
Discite iustitiam: gravis è gravis ira Tonantis.*

Giusto Lipsio parlando dell'insolenza delle soldadesche, ed in qual guisa castigar si debba: *De militia lib. 5. Dial. 18.* così: *In sanguine, & cade qui versantur, serociant, & contumptum induunt, nec nisi sanguine, & cade coercentur.*

Giudice vero. 111 Il camaleonte suole uccidere, mà non dinorare il serpente, che però si introduce a dire: **MACTO**, **NON MANDOCO**, figurativo di Giudice, che rifiuta ogni donativo, e non si cura di verun vile, mà con autorità dissimola, esercisce la giustizia, e castiga gli scelerati. Orazio lib. 4. Ode 9.

*Judex honestum præstitit vili: &
Reiecit alto dona nocentium
Vuln: & per obstantes cavernas
Explicuit sua victor arma.*

Giudice vero. 112 Allo stesso camaleonte, in atto d'uccidere il serpente, altri diede; **Nec Spe, Nec Metu**; ed ancora; **Nec Esu, Nec Vltione**: cioè che a quella occasione non lo persuade ne speranza d'alcun vile, ne timore di verun male: non mouendosi ad uccidere, ne per ottenere a se alcun cibo, ne per istigare alcuno odio, mà puramente per distruggere le iniquità: in ciò rappresentando molto bene vn vero Giudice. Mà se tali esser douerebbero, tali già non gli rauuia Marco Tullio nel libro 2. de Orat. *Plura iudicant homines, aut amore, aut cupiditate, aut iracundia, aut dolore, aut letitia aut spe, aut timore, aut errore, aut aliqua per motione mentis, quam veritate, aut præscripto, aut iuris norma aliqua, aut iudicij formula, aut legibus* E Sant' Anselmo anch'esso: *Quam modum iudicium humanum perueniunt: timore, cupiditate, odio, amore.*

CHIOCCIOLA. Cap. VI.

Scandalofo. 113 **O** Vunque si strascica la chiocciola, lascia da per tutto le sue schifose bauocche, che però le diedi: **LINQVIT VBIQVE LVEM**, simbolo di persona lasciuia, e scandalosa, che in ogni luogo lascia le vestigia delle sue laidezze, ciò che disse Afcanio Martin. in *Gios. Magn. fol. 1502. Terrenis obvolutus animus, & terrenum affectum gestans eo lento gradu terram tergere, & occupantem aqua sua ubique lumen relinquere compellitur.* Il che similmente suol operare la maluagità ereticale, che ouunque si conduca, versa d'intorno il contagioso veleno Geremia Drexellio de Vitijs lingue c. 54. n. 1. di questa proprietà si vale, per dimostrare il pregiudicio, che reca all'anime de i prossimi il parlar laido, & osceno. *Limaces,*

& cochlea quacunq; repunt, vestigium sui relinquunt, tenacem, & glutinosum humorem: ita omnino verba sordida, & illa vndeunque ad aures perferantur, impuritatibus aliquid, & impudicitie afficiunt.

114 Il Camerario legnò la chiocciola col motto: **FERT OMNIA SECVM**, o veramente; **OMNIA MEA MEORVM**; e fassi allusione al detto di Biantè, il quale seco hauendo la virtù, si riputaua d'hauere tutti i beni del mondo. Plauto in *quell'ienti nell'Amphitruone Act. 2.*

*— Virtus præsens est optimum.
Virtus omnibus rebus ante posita.
Libertas, salus, vita, res, parentes.
Patria, & prognati tutantur, seruantur:
Virtus omnia in se habet, omnia affert bona quæ pater est virtus.*

Giusto Lipsio lib. de *Cruce Prefat. ad Ordin. Brabant.* parlando delle scienze, o sia dell'arti liberali, così: *Artes pacem dirigunt, bellum dirimunt: vitia virtutesque premunt, aut excitant, testes temporum, arbura meritorum.* Il mio Concanonico Afcanio Martinengo nella *Glossa Magna fol. 1502.* riconosce nella chiocciola vn animo tanto inclinato alle cose terrene, che da quei pensieri non n' esce mai. *Doctores sacri, animum terrenis affectibus occupatum, similem cochlea esse dixerunt, quæ ita domum suam est applicata, ut eam secum ferre cogatur.*

115 Alla chiocciola fù chi soprascrisse; **PROPRIO ALITVA SVCCO**, idea di chi se modesto con le proprie fatiche, ed industrie soltenta, e pace, non dipendendo dall'altrui sussidio, o beneficenza. Tale si dipotò S. Paolo, che hora 1. *Thessal. 2. 9. Memores estis fratres laboris nostri, & sanguinis, nocte ac die operantes, nequem vestrum gratiamus predicamus: in vobis regnum Dei,* ed hora *Act. 20. 34. Ad ea quæ mihi opus erant, & his qui mecum sunt ministraverunt manus istæ.* Simmaco Epist. ad Ausonium, posta nell'opere d'Ausonio, di questa similitudine si servì. *Atque cochleas, dum sistunt, atq; illis de calo nobis illiguntur, succo proprio vitare, Ea res vbi mihi venit: qui desertus eloquij tui pastus, meo adhuc rore sustinetur.*

116 Il Sig. Dottore Giovanni Capponi, ad vna chiocciola, salita, ed attaccata al rileuato tiro d'vna muraglia fece dire: **SVCCO MEO**, per vn, che coi proprii sudori, meriti, e diligenze, più che con l'altrui favore, e beneficenza erasi inalzato ad eleuato posto. Nel qual argomento serue molto bene ciò che scrisse Aristide *Orat. 2. Platonica; Miltiades, & in se recepit omnia, & præstitit quod tu præscribebas: non debere virum fortem, prudentem, modestum, in alijs potius, quam in se ipso sperem habere possim.* Questo motto modesto Svcco MEO, quando s'aggiungesse ad vna chiocciola in se stessa raccolta, e chiusa, come suole star all'inuerno, oue con la sua propria viscosità, e non con estrinseco cibo s'alimenta, riuscirebbe opportuno, dice San Girolamo *Epist. ad Latam a quei Crapuloni*, che sogliono con la sobrietà, ed astinenza di due, o tre giorni digerire i mali humori ammassati nello stomaco indigesto, pascondosi frà tanto con le superfluità del mal concetto cibo. *Crapula discentis, ventris ingluviem non quando decoquit, ut in cochlearum morem SPCCO VICTITENT SVO.*

117 L'Abbate D. Giuseppe Pallavicino, della chiocciola, rinchiusa entro il suo guscio, in quella guisa che suol stare tutto l'inuerno, fece impresa, aggiuntole il verbo: **DI ME STESSA MI PARCO**, idea di persona, che ritirata a vita priuata, se la passa tacendo, e si pasce di macerazione. Il Sommo Pontefice, e Santo Martire Siluestro, relegato nell'Isola Pontia, à non sò qual Vescovo scrisse; *sustentans tribulationis, & aqua angustia.* Con le quali querele concordano le voci del Salm. 42. 7. *Fuerunt mihi lacrymæ mea panes die, ac nocte.*

118 Fù soprascritto alla chiocciola, figurata sì le bracci: **CANTVS, NON GEMITVS**, motto quadrante a molti scriui d'Iddio, che nel mezzo a i fuochi sciolsero la lingua, più in voci di canto, che di doglianza: tali i Giouinetti Ebrei, Dan. 3. 51. *quasi ex uno ore laudabant, & glorificabant, & benedicebant Deum in fornace.* Tali i Santi Eustachio, e suoi figliuoli, rinchiusi nel toro di bronzo infuocato, *diuini in laudibus martyrium consummarunt;* tali altri molti, celebrati ne gli *Annali Ecclesiastici.*

119 La chiocciola, e sempre mutola, mà quando si ritrova su i carboni accesi, alza ionore le voci; onde il Cappaccio le soprapose; VAGET SILENTIA MORBOR; non altrimenti i monaci, che nel tempo della felicità; non si curarono d'inuocar l'udio, potti nel fuoco delle miserie, ad alta voce chiedono il tuo soccorfo. S. Agostino in Plal. 49. *Ad hoc permisi dumeribulationem tibi fieri, quia forte si non eribulareris, non inuocares me. Obtorpuerat quidam, & frigerat à seruire orationis, & dixi: Tribulationem, & dolorem inueni, & nomen Domini inuocauit.* Tali sono i sentimenti di quel proverbio: *Quod nocet, docet*, che parmi sia appoggiato à i discorsi di Davide Plal. 118. 71. *Bonum mihi, quia humilastis me, ut discam iustificationes tuas.*

120 Per idea di persona pigra, ed infingarda, che bada à viuere, e nutrirsi; mà senza trattenersi in veruna loduole operatione, l'Abbate Don Giacomo Certam, riguardò la chiocciola chiusa nel suo guccio; col cartellone: OTIO TORPET INERTI, concetto di Seneca lib. 7. de Benefe. 2. *Miserimus mortalium iudex, in quauisquamque opibuiresulgebant, uentri, ac libidini deditos, quorum animus INERTI OTIO TORPET.* S. Gio. Crisostomo Hom. 5. in Epist. 1. ad Corint. *Nemo erubescat ex his, qui iuni arripuerit: sed b. qui NIHIL AGENTES ALVNTUR, & sunt otiosi, qui multis uiuantur ministris: perpetuum enim opus facientem inde alia genus est philosophia: eorum sunt anima paruoies, eorum mentes robustiores, ac firmiores Nam qui est otiosus, multa temere loquitur, & multa agit temere, & toto die nihil operatur, torpore, & ueterno mentem repletam habens.*

121 Che la ricchezza serua al fedele di sicuro preferuatio da ben mille mali, lo dimostra la chiocciola col motto: CONTRA ACTIONE TUTOR: verità ben compresa da Giovanni Battista, che per mettere in sicuro la mondezza del suo spirito, si ferrò nelle cauerne dei monti, e nell'opache solitudini delle selue. San Girolamo Epist. 4. ad Rustic. *Ioannes Baptista sanctam habuit maiorem, pontificisque filius erat, & tamen nec matris afflictu, nec patris opibus vincebatur, ut in domo parentum cum periculo uiuere caperetur.*

Huomo fouetechiamente intento al gouerno, ed interessi domestici, che in altre legittime satisfactioni non sa prendere respiro, può figurarsi nella chiocciola, che alla sua propria casa viue inseparabilmente congiuntacò che dichiara il motto: DOMVI APPLICATA SEMPER: ene presi il motto da Pietro Valeriano lib. 28. *Per cochleam diuina lectionis interpretes ferò omnes animum terrenis affectibus, mancipatum intelligunt.* E conferma questa dottrina col parere d'Esidio, che chiamò la chiocciola *domi portam, quod ita sic DOMVI sua APPLICATA, ut eam secum assidue poriet.*

122 Simbolo di persona prudente è la chiocciola, solita di non mai mettersi su verun sentiero, se prima con le sue picciole corna (le quali, come osseruano i Naturalisti le seruono in vece d'occhi) non tenta, se la strada le riesce sicura, ciò che disse il Bargagli. NON NISI PERTENTET ITER. Di questa cautela diligenza Giovanni Giouiano Pontano l. 4. de Prudent. a cap. de Circumspectione così: *Circumspectorum proprium est hominum metui res, actionesque, & quid seruandum, quid fugiendum, quid prodesse, quid obesse, quid commodi exoriri possit, uel incommodi: circumspicere, quid sine consilio, sine ex improbitate cōtingere. Quaque enim circum, ac tanquam eminentis in specula circumspectus uir posuit, & uisitat cuncta, & praesentia aspiciat, sequa illis uel accomodat, uel aduersum ire, aut obsequi instituit.* San Gregorio Papa l. 1. c. 10. in Iob; *Qui solertes in uita consilio figit mentem, cuncta se se in omni actione circumspectando considera; & ne ex re, qua agitur reperitur finis, aduersusq; subrepat, hunc prius moliter posito pede cogitationis palpat &c.* Oratio ricercaua nei Poeti questa circospetta auuertenza, perluadendogli, prima d'accingerli à qualche impresa, à tentare se tengano lena proportionata alla carriera che si propogliono:

*Sumit materiam uostris quis scribitis aquam
Viribus, & tantae diu quid ferre recusant,
Quid ualeant humerus.*

Dauide praticò in se medesimo queste diligenze, che

prima di condursi a fronte di Golia, volle farproua come gli riuscisse il camminare con l'armatore d'intorno; *Caput tentare statim ausus posset incedere* 1. Reg. 17. 39. In somma, non mai alcun esercito si moue, o s'incamina, le prima le truppe de i battitori, traicorrendo auanti, non si portano a tentare, e spiare, se le strade riescano piane, e sicure a i combattenti.

123 La chiocciola, in se medesima inchiusa, ne insegna a contentarsi de i beni, che Iddio ci diede; ed a badare più a i proprii, che agli altrui affarili che dimostra il motto di Persio; TECVM HABITA, tolto dalla Satura 4.

*Resque quid non er: tollat sua numerat eerd
Tecum habita, & noris, quam sit tibi curia suppellex.*
Nel qua. proposito Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 4.
*Crede mihi, BENE QUI LATUIT,
BENE VIXIT, ET INTRA
FORTVNAM DEBET QVISQVE
MANERE SVAM.*

E Seneca, citato da Lipsio. Gent. 1. ad Belgas Epist. 94. *Composita mentis signum esse, diceua, posse consistere, & secum morari.*

Si come le cose, che con facilità si fanno, con facilità si ritoluoano, così quelle, che con matura lentezza s'ottengano, arriuaano al termine della vera felicità. Ciò inferi Giacomo Bruck con l'Emblema morale 37.

*Quod sapit aeternum tarda incrementa,
Vilium, & uastum nomen in orbe capit.
En lento quamuis incedat cochlea passu,
Tarda tamen tandem culmina celsa subit.*

Dal qual epigramma presi motto di figurar la chiocciola, salita su la cima d'vna piramide, co'l motto: AD CULMINA LENTE.

CICALA. Cap. VII.

124 PER idea di mondano interessato, che non cessa mai di batter i fianchi, ansioso di moltiplicare le proprie ricchezze, figurai la cicala col motto: QVESTV DIRVMPAN, passandoui gratioso equiuoco su la voce *questus*, che vuol dir lamento, & *questus*, che dinota guadagno, l'vn, e l'altro tutti proprii de i mondani infatiabili. Così il P. S. Ambrogio lib. 3. Epist. 20. *Quid nobis cum istius seculi uia, habitare in tuteis domibus, dies & noctes in lucris ponere, & de lucris semper cogitare aliquo (ut cicada) autem) anra quandam pasci cupiditatem? Verò sicut cicadas, quia de die in diem uiuunt, QVESTVQVE RVMPVNTVR suo.*

125 La cicala elposta alla sferza de i più cocenti raggi del Sole, ed il cartellone aggiunto; SILET DVM NON ARDET, può esser simbolo di peccatore, che non mai alza le voci al cielo; e non quando attualmente è tormentato dal feroce delle febbri, o d'altri mali: motto che antico può conuenire a i Profeti, elalcun del quali con tacito silenzio trascorre i giorni, riservandosi a dar al Cielo le loriore, ed intonanti voci, all' hora solamente, che dal seruuore dello Spirito Santo egli è tocco, ed acceso.

126 Monsignor Arensio, alla cicala elposta al sole diede; NON SILET DVM ARDET, e dimostra che il cuore riscaldato dal zelo della salute, e beneficio de i prossimi, non sa, non può tacere, ma si vede persuaso, ed altreto ad esprimere con sonore voci i furori intorno attenti. Giobbe, per quanto fosse cruciato, e tormentato: con pazienza, e stemina stupenda sopportò quei mali, e mai sempre tacque; mà quando della Conforte si persuaso a bestemmia re Iddio, ardendo di tacito zelo, contenersi non potè, che non alzasse contra colei le voci a sgridarla rampagnarla; *Quasi quia de finibus multaribus locuta es.* Iob 2. 10. nel qual proposito S. Giovanni Crisostomo: *Cum ea uerba stoma abum Iob monisset id quod superiora mala facere minime potuerunt pleno iracundia uultu, iracundie respectu ad uxorem conuertitur.* Ed il Lirano: *Quamuis afflictiones proprias patienter sustinuerit, tamen iniuriam Dei abiq; reprehensione propria sustinere non potuit.* Il cuore humano,

Lentezza.

Interessato

Peccatore.

Profeta.

Zelo.

humano, similmente alla cicala, mentre si ritrova riscal-
dato da fuoco amoroso non sa tacere, ma prorompere in
poetici, e musicali accenti: essendovi verissimo il proverbio:
da Plutarco, ed altretanto, e riferito: *Musica docet
Amor*, col quale concorda S. Agostino. 236. de Tem. *Canta-
re amantis est*. Giovanni Giouiano Pontano libro
primo *Eridani*, non solamente se medesimo rassomi-
gliava alla cicala, poiche tocco da caldo amoroso frà
i feruori del Sirio, cantava, ma etiamdio a più tranagliosa,
ed inquieta conditione ridotto, poiche cantava altresì frà
i rigori del più crudele inuerno.

*Cantando lucet peragis sub fronde Cicada,
Et mulcet sylvas carmine lata suo.
At tenebrae sub rore leni, sub deside somno
Transfigit, & noctes, nocte iuuante, suas.
Cantando moritur, sentit nec tadia mortis,
Quin cantu vitam ducit, & exequas.
O felix ortu, intus felicitas. At me
Et nox nigra gravat, vexat & atra dies.
Ante fores iaceo gelida sub frigora bruma,
Nec pudes aratis, Pieridumque senem.
Ante fores, sub sole leo dum feruat, & ignis
Vilat leuius, conqueror usque senex.
Vror amans, tabesco senex, lux omnis amara
Nox inimica mihi est, noxque, diesque nocet.
Sors inueniunt misera, senum desenda, cicada
Sors felix. O iam discite quid sit Amor.*

127. Alla cicala che stà cantando sotto i raggi del sole,
Don Agostino Lampugnani fece dire: *CALESCIMVS
IUTO*, tolto da Oudio.

Est Deus in nobis, agitante calefcimus illo.
La doue altri lo stesso corpo soprapole: *DANT LUMINA
Voces*, inferendo che lo Spirito Santo, col suo raggio lu-
minoso, dà la voce ai Profeti, ed ai Predicatori &c. S. Pro-
spero Episcopo Demetriadem. *Implet igitur Spiritus San-
ctus organum suum, & tanquam fila chordarum tangit
digitis Dei corda sanctorum.*

128. La cicala, dice Monsignor Arezio, si crede, che la
verdezza della terra, & il calor del sole debbano durar
mai sempre, che però non si prouede di nulla: *PRÆVI-
DERE NESCIT*, simbolo di persona spensierata, che da
Seneca lib. 4. de Benef. c. 34. è così punta: *Impudentium
ista fiducia est: Fortunam sibi spernere; Sapientem virum
que parum eius cogitat.*

129. Vn'anima, che ricorra a Dio solamente frà la vio-
lenza, calore, e tortura dei mali, può figurarsi nella cicala
che per l'appunto canta: *SOLE SVB ARDENTI*. Motto
sommisstrato da Virgilio Eclog. 2. v. 13.

SOLE SVB ARDENTI resonant arbuta cicadis.
S. Agostino essendo giouinetto, & godendo ogni felicità,
non pensava punto a Dio, nei diuini sacramenti. Ma:
*Cum quodam de pressu stomachi dolore repente astu-
temperant moriturus, scriue di se stesso l. 1. Confess. cap. 11.
vidisti. Deus meus, quo motu animi, & qua fide baptis-
mum Christi tui, Dei, & Domini mei flagitavi.*

130. Figuratiua d'un'anima orante, che manda le fer-
uorose voci dal centro delle sue viscere affannate, e com-
battute, è la cicala, che suol formare il canto col dibatti-
mento dei fianchi, quadrandole le parole d'Italia 16. 11.
*QVASI CITHARA VENTER: d'v'eramente: MIHI CI-
THARA PECTUS: d' pure: A PECTORE VOCES: inte-
gnandoci S. Iddoro, de Summo bono, che. Oratio est
cordis, non labiorum, neque enim verba Deus atten-
dit, sed cor aspiciat orantis, & il P. Giovanni Lorino in
Psal. 101. 18. Stridens cicala non ore, sed totius corporis,
designant seruentem, intus, & ex corde totoque pectore
orationem. Amalarjo lib. 3. de offic. Eccles. ca. 3. Nisi
cantores non tenent cymbala, neque liram, neque citha-
ram manibus, neque cetera genera musicorum, sed corda.
Quanto cor maius est corpore, tanto Deo deuotius exhibe-
tur quod per corpus. Ipsi cantores sunt
tuba, ipsi spalterium, ipsi cithara: ipsi tympanum, ipsi cho-
rus, ipsi chorda, ipsi organum, ipsi cymbala. Non per an-
co a suoi tempi viar si doueuan nelle chiese i musicali
strumanti.*

131. Angelo Politiano in *Mania*, con gratiosa manie-
ra descrive il cantar delle cicale,

*Nigraque dum rancum tremulis cubrae ab illis
Carnem, & epoto canis ebriare cecada;*

che mi dà occasione di farne laddoppiata impresa. Alla
cicala dunque può darsi: *CANIT EBRIA RORE*: tipo
d'ogni Profeta, che dopo d'hauer riceuuto la rugiada dal
Cielo, cioè, la sapienza, la dottrina, e la riueltatione da
Dio, alza le sonore voci a farne risuonar il mondo.

132. Già che col dibatter dei fianchi, e con lo scuoter
dell'ali, forma la cicala le voci, se le può anco dare, con-
forme al detto del Politiano, prodotto nella precedente
Impresa: *CARMEN EVIBRAT AB ALIS*: particolarità, *Opera bu-
nae hanc
vocat*
che nei cherubini d'Ezechiele fu auuertita, i quali col
mouer dell'ali formauano non sò qual suono. *Et An-
dicham sonum alarum*. Ezech. 1. 24. e di nouo ca. 3. 12.
*audis post me vocem commotionis magna. & vocem
alarum animalium*. E se nelle ali, come insegnò S. Am-
brogio, si figurano le virtuose operazioni; quello manda
le voci dall'ali, che con opere sante rendendosi accetto à
Dio, quanto richiede felicemente ottiene &c.

133. Frà l'impresa del Sig. Bertiniero Gessi, ecco la ci-
cala, col verso del Petrarca: *INFIN A L'HORA ESTRE-
MA*, cioè, d'el giorno, d'ella vita, ella haurebbe conti-
nuato il suo canto, e dimostra costante perseveranza.
Così Antonio di Padoa infin all'ultim'hora replicando
Salmi, ed Inni, rese l'anima à Dio. S. Luigi Rè di Francia
decessit in illa oratione: *Introibo in domum tuam S. Ago.
sensibus integris, in oratione defixus migrans in celum.*
S. Francesco. *Psalium illum pronuncians, Voce mea
ad Dominum clamaui, in eo versiculo, me expectant in-
fide, donec retribuas mihi: efflauit animam &c.*

Carlo Bouio, per dinotare, che i cantici diuini nei que-
li frequentemente prorompeua S. Ignatio Loiola, deriua-
uano dall'amoroso seruire, che gli ardeua nel petto: al-
zò l'impresa della cicala: col motto, *CANTVS AB ÆSTV*.
E fece à mio credere allusione alla dottrina Platonica in
conuivio, che gran Poeta sia l'Amore, e che ciascuno ben-
che molto rozzo, ispirato da Amore, diuenti Poeta. On.
de Plut. l. 1. sympos. quest. 5. adducendo vn detto antico.
*Musica quidem amor docet: ipse questa dottrina,
Musica quidem amor docet: ipse questa dottrina,
che l'Amore simile al vino facit calidos, & hilaris, ac di-
solutos, & qui tales sunt redditi, ad cantandum, vocis-
que mensuram contentas maxime effertur.*

134. Nella morte d'un cicalone, che con vn torrente
di verbosità sfordiua il mondo, Carlo Rancati, fece
impresa d'vna cicala estinta, col cartello: *CONTI-
CVIT TANDEM*: eloquente da Virgilio 3. *Aeneid. v.*
716.

*Sic Pater Aeneas intentis omnibus vnus
Fata renarrabas Diuum, cursuque docebat.
Conticuist tandem, saltoque hic sine quiescit.*

ELIDRO, ICNEOMONE Cap. VIII.

135. **E**ssendo quest'animale capital nemico del co-
codrillo, suol inuolgersi nel fango, e secan-
dosi, al Sole, armato si può dire con quel
corfaletto di terra, gli entra nel ventre, e rodendogli l'in-
teriora, gli dà morte, e trionfante se n'escie. In atto, per
tanto d'infangarsi, hebbe da Scipione Bargagli: *VT TV-
TIVS VINCAT*: che dimostra prudenza, e diligenza. E
può adattarsi a chi coprendosi, come Dauide, ed i Nini-
uiti, sotto le polueri di morte, si dispone a vincere i viti,
e l'inferno &c.

136. Monsignor Arezio, figurandolo in atto di coprirsi
di fango, gli soprakrisse: *VT CONFUNDAT FORTIA*, mot-
to leuato dalla 1. Cor. 1. 28. *Qua stultia sunt mundi elegit
Deus, vt confundat sapientes, & infirma mundi elegit
Deus vt confundat fortia*, nel qual luogo S. Tomaso d'A-
cqu. *Ad gloriam Dei pertinet, dum per abiectionem, subli-
mos in saeculo ad se trahit*, ben sapendosi che Iddio col
mezzo de gli Apostoli, huomini leuati dal fango, domò
i regni, e soggiogò i più potenti del mondo: S. Anto-
nio di Padoa ierm. 5. de Apost. *Apostoli, luto pauperiarum,
& bu-*

Profeta.

Opera bu-
nae hanc
vocat

Perseu-
rantia.

Musica
resignata
d'Amore.

In morte
di lingua-
cinto.

Prudenza
& Cautela.

Apostolus

& humilitatis inuoluti, in ora tyrannorum insitabant, & verbis infidelitatis eorum aperte contradicebant, & sic per mortem demorabantur, sed tamen ipsi tyranni, quasi ex morte eorum occidebantur, & Apostoli quasi uini ab eis euadebant, quando mors eorum redibat ad augmentum fidei, & honorem Christi.

Esprema
zione.
137 Alcibiade Lucarini, per simbolo dell'Estrema Vnzione, figurò l'elidro, che s'infangaua, e dileccaua al Sole, prima di combattere, col titolo; *MVNITVR PVGNATVRVS*, eben ci apporta questo Sacramento il riparo, e la difesa, dicendo il Rè Profeta Plal. 88. 21. *Oleo sancto meo unxi eum*, e rappresentando gli effetti, che da questa vnzione deriuano, e ioggiunse; *Nihil proficiet inimicus in eo, & filius iniquitatis non nocebit ei &c.* Impresa parimenti opportuna al Sacramento della Confirmatione, del quale Melchiade Papa, *distin. 5. Can. de his, de consecrat.* così; *Sicut exigit militaris ordo, ut cum Imperator quemcunque receperit in militem numerum, non solum signet receptum, sed etiam armis competentibus instruat pugnaturum; ita in baptismo recipitur homo in militiam, & in confirmatione confirmatur ad pugnam.*

Traditore.
Demonio.
138 All'Ineuumone, in atto di insinuarsi nella bocca del cocodrillo fu posto; *DORMIENTEM INVADIT.* ed egualmente può seruire per vno che tradisce chi di lui si fida, come fecero Recab, & Baana; che ammazzarono Isbofet, mentre in sua casa dormiua; come anco per lo demonio, che preuale contra gli oiofi: *Cum autem dormirent homines, venit Inimicus, & superseminauit zizania.* Matt. 13. 25. Cassiano lib. 10. cap. 23. così: *Hac est apud Aegyptum ab antiquis Patribus sancita sententia. Operantem Monachum demone uno pulsari: otiosum vero innumeris spiritibus donastari.*

Cristi ri-
sorgente.
139 L'Ineuumone, che le n' esce dal ventre del cocodrillo, da lui uenuto, hebbe dal Lucarini: *ESVS EXIIT, ET EXIT,* impresa alzata per Christo, che dal sepolcro rediuiuo risorge, superando quella morte, dalla quale egli pareua già diuorato. San Pietro di Damiano lib. 3. Epist. 18. *Quid Hydrus, nisi uictoriam inuicti Saluatoris? Lamo igitur hydrus obuoluitur, dum Redemptor noster humana carnis luto uestitur. Hic ueniremo ingreditur crocodili, quia Dominus claustra penetrans inferni. Hic demolitur intima viscerum: & Dominus mortis euerit imperium Ille corrosio, ac penetrato caduere, post uictoriam redit: quia Saluator noster, postquam infernum moriendo mormordit, cum triumphali de sepulcro gloria resurrexit.*

FARFALLA. Cap. IX.

Amante.
mondano.
140 **P**Er dinotare l'inuettanza d'un mondano, che souente riuedendo la sua bella, benchè di ciò non s'accorga, stranamente viene a rimanerne inuaghito, serue la farfalla, che s'aggira d'intorno al lume, alla quale io soprafferissi. *ALLICIT, ET INCENDIT,* ò come piacque ad'altri: *COSI VIVO PIACER CONDUCE A MORTE.* Battista Guarini nel Madrigale 37. espreffe questi concetti, dicendo,

Vna farfalla cupida, e vagante
Fatt'è il mio cor amante;
Che vā quasi per gioco.
Scherzando intorno al foco
Di due begli occhi, e tante volte e tante,
Vola, e riuola, e fugge, e torna, e gira;
Che ne l'amato lume,
Lascerà con la vita al fin le piūne

Nel qual argomento, molto sensata, e graueamente il P. Algero lib. 2. de Sacram. cap. vlt. *Libido appetitu suo ALLICIT, ET INCENDIT, actu suo sordat, & enervat usū lubricit, & illaqueat, adeo ut placendo displicens, displicendo placens, dissiletem, aut nullam suū penūdinem admittat.*

Amante.
mondano.
141 La farfalla, in atto d'aggirarsi d'intorno al lume, fu introdotta a dire: *E SO' BEN CH' IO VO' DIETRO A' QVIL CHE M'ARDE:* idea parimenti d'amante mondano, che sempre addece, e sollecita il suo danno, portandosi di propria elezione incontro a ciò che l'offende: della qual forma di concetto si ualle Monsignor Pietro

Bembo, che delle sue giouanili vanità così cantaua.

Il diuin chiaro sguardo sì mi piace,
Ch'io ritorno a perir della sua vista,
Come farfalla al lume che la sfaccia.

142 Introdusse Carlo Rancati la farfalla, in atto di volar nelle fiamme, & dir il uerbo dell'Ariosto Canto 45. st. 34. *NON POSSO FAR DI NON MI DARGLI IN PREDA,* e l'applica alla praua consuetudine, così dell'auaro, come del libidinoso, che non vogliono astenersi dall'oggetto vitiato, benchè lo conoscano ricolmo di pregiudicio estremo. *Quid. 7. Met.*

Habito
castino.

*si possem sanior essem,
Sed trahit inuitam noua vis, aliudque cupido,
Atens aliud iudat.*

Questi tali, ben degnamente vengono così rimproverati; da D. Basilio Paradisi nelle sue Poesie;

Del cor colpa è la brama,
Che crucia il cor; te v'è beltà ch'alletta,
Non ci è necessità che ne costringa.
La bellezza lusinga,
Non incatena, & è miseria eletta
Il non odiare vn ben, che mal si brama:
Se medesimo disama
Chi ama il tuo male &c.

143 Non disconuertebbe a mio parere alla farfalla, volante verso il lume, il uerbo dell'Ariosto Canto 45. st. 34. *E NON NE PVOL' LONTAN VIVER CONTENTA;* simbolo d'anima innamorata, sempre mal soddisfatta nell'altontananza del desiderato suo bene: vna delle quali, per bocca del Ferrarese:

Anima in-
namorata.

Son simile, all'auar, ch'hà'l cor sì intento
Al tuo tesoro, e si ve'l hà sepolto,
Che non ne può lontan uiuer contento,
Ne, non sempre temer, che gli sia tolto.

144 Non ben si potrebbe definire se fosse maggiore la cecità, ò la pertinacia della farfalla, simbolo di persona mondana, che se bene attualmète si troua dal lume preiudicata, ed accettata ad ogni modo più che mai d' quello si dichiara inuaghita introdotta perciò dal Rancati a dire: *P. V M'INVAGHISCE DOVE PIU M'ACCENDE,* e lo prese dal Petrarca parte 1. Canz. 5.

Amante.

Ma tolo Amor, che nel suo altero lume
Più m' inuaghisce doue più m' accende.

145 Mentre la farfalla s'accosta al lume, credendo di ouerue, ed uile, e diletto, ne riceue pregiudicio, e ruina. Non vi mancò per tanto chi figurandola diuorata dal lume, inferi la vanità, e l'inganno de suoi pretesi godimenti, col motto: *GIOIR SPERA:* tanto anco auuiene a chi si fida d'un falso amico. Don Gregorio Comanini lib. 2. c. 2. de gli Affetti della mistica Teologia:

Innamorati
spemana
humana.

Come farfalla, che scherzante, e sciocca
D'intorno al lume innamorata vola,
S'abbrucia l'ale, e tosto muor se l' tocca:
Così chi s'afficura, ò di parola
Dolce d'huom finto, ò del giocondo aspetto,
E requie, e pace a se medesimo inuola.

Amante.
mondano.

146 L'Abbate Don Giacomo Certani per figurare vn mondano, che si trouaua inuaghito d'una bellezza, tanto auara, che lo spogliaua, e spolpaua fin sù l'osso, figurò vna farfalla, che lasciua l'ali nella fiamma, col motto: *INEXPLEBILI LVMINE PERIT.* Eben dicesi inesplebile quella insaziabilità, che simili al fuoco, ed al mare per quanto diuotere, e assorbirsi possa, non si chiama più già mai pienamente soddisfatta: Quindi vn giudiciofo;

Omnia cum possunt expleri, TEMPORE NVLLO EXPLERI POSSVNT FOEMINA, FLAMMA, frustum.

Così Dicaeto, citato da Scobeo: *Magnus enim ferrum, merciplex vero aurum, & argentum ad se trahit, ed il Costalio Injani meretricis consuetudine expiscatur amantis.*

147 Grande nel vero è il furore amoroso di quel mon-
dano, che se bene nelle fiamme dell'impurità conosceda
di rimaner perduto; ad ogni modo rappresentando se stes-
so in vna farfalla, che ardeua nel mezzo al lume, fece
questa protesta. **M'E PIV' GRATO IL MORIR. CHI IL
VIVER. SANTA:** ò come piacque al Sig. Carlo Rancati;
ALTRO PIACER. CH'IL MIO MORIR NON CHIEGGIO.
Conobbe queste milerie S. Nilo orat. de *Luxuria*; dicen-
do, *Femina species ita decipit, ut villam etiam contem-
nere persuadeat.* Monsignor Bembo.

Io voglio anzi per voi tormento, e morte,
Che viver, e gioir in altra sorte.
ed il Marino p. 1. delle Rime Liriche Son. 8. de gli Amori.
Arda. anzi pera il cor, che s'io vagheggio
Begli occhi i vostri rai da sì bel foco

Altro piacer, che'l mio morir non chieggiò.
Il concetto di quest'impresa, massime con l'applicazione
del primo motto può molto bene spiritualizzarsi con gli
affetti del Prencipe Abisalone, che trouandosi esule da
Gerusalemme, in pena di non sò qual eccesso, & priuo
della vista del padre; fauellando con Gioabbe gli diceua;
*Obsecro ut videam faciem Regis, quod si meminer est in-
iquitatis meae, interficiat me.* 2. Reg. cap. 14. 33. & è per l'ap-
punto vn dire; *Ad'è più grato il morir, che il viver senz'a;*
e serue molto bene ad esprimer la pena del danno, sofferta
dall'anime purganti; pena così intensa, che se fosse lo-
ro possibile, vorrebbero anzi sostenere le torture della
morte, che restar più longamente priue del volto amabi-
lissimo d'Iddio.

148 Gratoso emblema, per chi stà vicino all'occasione
di peccare, riesce la farfalla, in vicinanza del lume ac-
ceso, con la sentenza; **TETIGISSE PERTISSA EST,** nel
qual proposito serue molto bene quel testo della Genesi
c. 3. 3. *Præcepit nobis Deus ne comederemus, & tange-
mus illud, ne forte moriamur,* onde al contatto del fru-
to vietato si troua accoppiata la morte; ma molto più bel-
la è la riflessione di San Girolamo Ep. 50. Apolog. ad
Pammachium, che osservando le parole 1. Cor. 7. 1. *Bo-
num est homini mulierem non tangere,* scriue; *Animad-
uertenda Apostoli prudentia, non dixit: bonum est homi-
ni uxorem non habere, sed bonum est mulierem non tan-
gere, quasi & in tactu eius periculum sit, quasi qui illam
tetigerit non euadat.*

149 Il Camerario, alla farfalla, che s'accostaua al lu-
me dice: **FUGIENDA PESTO.** Simbolo di colui, che di-
uiene fritto a se stesso del suo male. Ouid. Metam. l. 7.

— *Vide me, lora, proboque,*

Deteriora sequer.

Tale appunto è la giouennà la quale quando si troua con
libertà, non si porta, che al suo pregiudicio. Giovanni
Battista Bartoli, nel Dedalo poemetto:

O' come mal s'accorda
In giouanil etade
Senno, con libertade.
Non se le dian le piume,
Non se acconcian l'ale,
Perche come farfalla intorno al lume,
Ella non sà volar, che per suo male.

150 Il piacer sensuale sù dallo stesso Camerario rappre-
sentato con l'emblema della farfalla, che s'inceneriuu, frà
quelle fiamme, dalle quali speraua delizioso diporto, col
motto sententioso; **BREVIS, ET DAMNOSA VOLVPTAS**
Col qual motto concorda la sentenza d'Euripide: *Breue
voluptatis gaudium parit tristitiam.* L'Ecclesiastico de-
glorò queste milerie cap. 9. 9. *Propter speciem mulieris
multi perierunt, & ex hoc concupiscentia, quasi ignis
exardescit.* Miseri dunque i Mondani, che pensando rito-
nere dall'amoroso oggetto giocondità di piacere, ritro-
uano tormentosa, e mortale arfura. Il Rabbino Ben Sira
Alphabeta 2. alla lettera Daleth: *Abstrahere, diceua, car-
nem tuam a muliere gratiosa, inquam a carne prima-
rum.*

Carpit enim vires paulatim, vritque vidēdo Famina.
Virgilio 3. Georg. v. 316. ed Ouidio lib. 7. Met.

— *Isque adeo nulla est sincera voluptas,
Solicitemque aliquid laus interuenit.*

151 Monsignor Arelio fece impresa di persona Incon-
siderata, con la farfalla, che sciocca, e trascuratamente si
caccia nel lume, dandole il motto: **AVDACTER PRO-
VOCAT.** Di questa confideratione, e pazzia vanità S. Am-
brogio lib. de bono mortis c. 9. così riprende i mal accorti
lasciui: *Vidisti meretricem, & capiti vultu eius, decorem
putasti Errauerunt oculi tui, peruersa viderunt, aliena
nuntiauerunt, nam si verè vidissent, deformem meretri-
cis affectū vidissent, inhorrentem procaciam, indecentem
impudentiam, manentis libidines, satram collusionem,
anima vulnera, conscientia cicatrices.*

152 Lasciuo amante, che in pena delle sue sfacciate
arditezze, resta infelicamente priuato di vita, può rappre-
sentar se stesso nella farfalla, che resta estinta per colpa
dell'amato lume, introdotta dal Rancati à dire: **PERCHA
FV' TROPPO ACCESA IO RESTO ESTINTA.** Sciagura
auuenuta ad Ammone figliuol di Davide: di cui 2.
Reg. 13. 33. *Ammon solus mortuus est, quoniam in ore
Abisalom erat positus ex die, qua oppressit Thamar soro-
rem eius.*

153 Se la farfalla si troua discosta dal lume, e tormen-
tata dal desiderio, di goderlo vicino: e se a lui s'appressa,
è cruciata dell'arfura, onde rimansi incenerita potrebbe
dunque, scriue Carlo Rancati dir co' l' Petrarca p. p. son.
162. **E DA LVNOE MI STRUGO, E DA PRESS' ARDO:**
immagine espressa de gli amatori del mondo, che
non hanno mai perfetto godimento, ò felice quie-
te.

154 Fù la farfalla, posta vicina al lume, dallo stesso R. A-
cati, introdotta à dire? **AMANDO MORO:** parole dette
da Tancredi nella Gerus. Liber. Cant. 12. st. 100. Simbolo
d'amante profano, perduto ne i suoi smoderati affetti: ma
che anco può figurare amante spirituale, che mentre s'ac-
cende nell'amor d'Iddio muore a tutte le affectioni terre-
ne: la onde Cant. 8. 6. *Fortis est ut mors dilectio,* e San
Gregorio iui; *sunt nonnulli qui sic diligunt Deum, ut
omnia visibilia negligant; & dum mente in aeterna ten-
dunt, ad omnia temporalia penè insensibiles fiunt &c.* e S.
Agostino ep. 39. ad S. Hieron. *Sicut mors animam auulsi-
t à sensibus carnis, sic charitas à concupiscentiis carnalibus.*

155 Ad honore del B. Andrea Auellino, che ardendo
nelle fiamme della diuina carità languiuu, contrahendo-
ne affettiva indispositione, ed infermità corporale, sù al-
zata l'impresa della farfalla, che posta nel lume haueua il
motto: **PATITUR DVM FRUITUR.** Nel qual argomen-
to molto ben discorre Dionigi Cartusiano *Tract. de fon-
te lucis* art. 18. *Ex tanto contemplationis excessu, amoris-
que impetu, ardore, & ebullitione generantur per redun-
dantiam quandam in parte sensitiua, ac corpore languor
debilitas, moror, ac macies, deestatio corporis alimenti,
impotentia usus ac motus membrorum, ac sensuum, &
totius corporis rigor.* Effetti offeruati in S. Cattarina da
Siena, S. Franceica Romana, S. Teresa, le quali godendo
d'Iddio, soggiaceuano a corporali debolezze, infermità, e
patimenti. Similmente trattandosi dell'estasi che haueua
S. Dionigi Areopagita, si dice, che: *patiebatur diuina.*

156 La farfalla, attualmente diuorata, ed vecchia da
quella fiamma, di cui si troua inuaghita, à mio giudicio
dir potrebbe: **HAC PERLO, QVAM DEPERLO,** paro-
le fomministratomi dal Distico d'Otone Venio Embl.
Amor. fol. 90. in cui introduce vn Amante mondano,
dalla diletta amica, ad vltima sciagura condotto, che dice.

Vi qua nutritur pinguedine cada lique fecit,

Qua vino hac morior: quam perdo, hac perdo.

157 Per simbolo d'anima purgante, che soggiace alla
tortura de i fuochi, per indi condursi a i gaudij della bea-
titudine, serue la farfalla vicina al fuoco, che dice; **VT
POTIAR PATIOR.** Sant' Ambrogio in Psal. 118. scr. 21.
*Omnes oportet per ignem probari, quicunque ad paradisi-
sum ire desiderant. Non enim otiose scriptum est, quod
dictis Adam, & Eva de paradiso, posuit Deus in exitu
paradisigladium ignem verisilem. Omnes oportet tra-
sire per flammam.* Quadra parimenti l'impresa ad vn ani-
ma contemplatiua, che tutt'anfiosa li porta, e s'aggira d'
intorno al Redentore, che quasi amorosa face, sul cande-
lietie della Croce ardēdo auuampa per esser da quel sou-
rano incendio predominata, e felicitata, nel qual propo-
sito l'Abbate Grillo p. p. de suoi Pietosi affetti così.

Piccio-

Picciolotta farfalla.

Vaga d'incendio pio
Vola l'anima mia d'intorno intorno
Al tuo bel lume a dorno,
O dolcissimo fuoco del cuor mio:
Deh se mai s'accende, ò lei felice,
Morrà farfalla, e forgerà fenice.

158 Con allusione, ed apostrofe ad vn Mondano, che ama di amando sollecitava vna bellezza tutta pudica, ed inflessibile, alla farfalla che si portaua verso vna bella face fu sopraposto; PATIERIS NON POTIERIS. Deplorò queste sciagure il Cavalier Guarino Madrig. 16.

Che dura legge hai nel tuo regno Amore?
L'amare non gioire
E troppo insoportabile martire &c.

Prouò questi patimenti il Principe Sichem, che soffersse i dolori atroci della circoncisione, e quelli ancora della violenta morte, mà non godette però i maritali amplessi della bella Diua, a i quali si portaua affoso. Gli prouò Oloferne, che si giacque, condotto ben sì all'ambalce di sanguinaria strage, mà non all'amorose corrispondenze, che da Giudite bramaua; Gli prouò l'vn è l'altro de miseri vecchioni, descritti in Daniel Profeta, ciascun dei quali patì l'obbrobrio, ed il tormento di violenta morte, ma non frui, come bramauano della casta bellezza di Susanna.

FORMICA. Capo X.

159 **G**iouanni Ferro delineando la Formica in atto di congregare, ed ammassare i grani, le soprapose CONDIT IN ANNUM, idea di persona diligente, ed accorta, che prouede con occhio lineco i bisogni della vecchiaia, e loro prouede de gli oportuni bastimenti. Ouidio lib.3. de Arte.

Ventura memores iam nunc estote senectæ.

Sic nullum vobis tempus abit iners.

Salomone Prou. 6. 6. Vide ad Formicam ò piger, & considera vias eius, & discas sapientiam parat astare cibum sibi, & congregat in messe quod comedat. Nel qual luogo S. Girolamo. Formica dicitur strenuus quisque, & prouidus operarius, qui in presenti vita, velut in aestate fructus iustitie quos in æternum recipias sibi recondit; ed Vgon Cardinale Vide ad formicam, ut exemplo ipsius congreges tibi in hac vita presenti unde viuas in futura.

160 Sogliono le formiche rodere gli occhi de i grani accioche non possano produrre con pregiudicio, loro alcun germoglio, con la quale osservazione fù chi diede loro il motto; NE MADEFACTA FLORESCANT, ò come piacque al Lucarini; HAVD GERMINAT AMPVTATVM, della quale proprietà Plinio lib. 11. cap. 30. Semina arrosa condunt, ne rursus in fruges exeat terra; e San Girolamo de Vita Malechi. Ille veniunt hyemis memores, ne madefacta humus in herbam horrea verteret, illa a femina praecebat, ed insegna sollecitudine cauta, e diligente, così in conseruare ciò che s'è acquistato, come in togliere le occasioni di perderlo; e ne insegna a sollecitare la conseruazione delle nostre facoltà, col rescaccarle in parte, e darne vna giusta portione al soccorso de poverti. Così Vgon Cardinale. Grana DETRVNCAT, ne germinet vel putrescant. Sic debet quilibet praelatus superflua rescare, & dare pauperibus, NE simul omnia reseruata PUTRESCANT.

161 Bartolomeo Rosli, figurò la prudenza di S. Carlo quand'era giouinetto, con la formica, che prima di portare il peso, fa proua se riesca, ò nò proportionato alle sue forze, il che dinota il motto; EXPERIAR, ET FERAM; In questi sensi consigliaua Biante; Considera, & postea rem negredere. In questi Seneca de Tranquill. c. 4. Inspicere debemus primum nosmetipsos, deinde qua aggredimur negotia. Ante omnia necesse est seipsum astimare: quia fere plus nobis videmur posse quam possumus. Estimanda sunt ipsa aggredimur, & vires nostra cum rebus, quas tentatur summi, comparanda. Debet enim semper plus virum esse in latore, quam in onere. In questi discorre Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

ua il Sauio Prou. 13. 6. Astutus omnia agit cum consilio, idest canens, & prudens omnia agit cum scientia, commenta il Padre Cornelio à Lapide, idest cum ratione, cum consilio, cum deliberatione, cum prouidentia. Antiquam enim quod aggredimur - cogitat, & prouidet difficultates, successus, & exitus rei: item media: quibus difficultates superari, & res confici possit, & sopra le parole. Qui festinus est pedibus offendet, Prou. 19. 2. così: Prudens lente progreditur ad opus, prius enim considerat eius rationem, qualitate, modum, pericula, commoda, &c. Imperfecta turba opportuna a i giouineti, che facendo nelle Religioni il nouiziato prima d'obligarsi a i pesi di quella, prouano se le forze loro vi possono reggere, e le ridicono a quei sacri incarichi proportionate.

162 Per idea d'un avaro, che raccogliendo le ricchezze, ne le gode ne ad altri goder le lascia il Lucarini figurò la formica d Etiopia, in atto d'ammassar l'oro col motto; ANARO. CONGREGAT SED CVI? nel qual soggetto Oratio Sat. 1. lib. 1.

Quid inuas immensum te argenti pondus, & auri

Furim de fossa timidum deponere terra?

Sanct' Asterio Hom. de Avaritia. Nullum percipere fructum voluptatis potest quisque insatiabilis: estque domus eius simili conditoris, sive sepulchris, qua saepe plena sunt auro, atque argento cum quis vitatur existat nemo. E San Cirillo lib. 3. Apolog. Moral. c. 4. Fissus humi census non est hominis, sed telluris. Maluaggi dunque gli Auari, che ammassando le facoltà, ne essi ne prendono, con l'vio loro beneficio alcuno; ne sino a qual Erede debbano finalmente laticiarle contra i quali Giouanni Crisostomo Homilin Plat. 48. Quid fuerit avaritia alsonius hominis, qui temere & cum ini capitis malo ad discrimine orbem terra percurrit & innumerabiles pecunias COLLEGIT, non sibi, sed ALIIS, QUI ipsi quoque NON COGNOSCUNTUR, sapè auctores sunt hostes, & insidiatores; E prima di lui Salomone Ecclesiast. 6. 1. Est, & aliud malum, quod vidi sub sole, & quidem frequens apud hominem. Vir enim dedit Deus dominas, & substantiam, & honorem, & nihil deest anima sua ex omnibus, qua desiderat: nec tribuit ei potestatem Deus ut comedas ex eo, sed homo exirans vorabit illud: hoc vanitas, & miseria magna est. Con la quale scittura Vgon Cardinale c. 6. Prouer. rimprovera la pazzia, ed inconsideratione d'alcuni Predicatori, e Maestri spirituali, quali ammassano ad vtile altrui truttuosi, e pretiosi documenti, ed ammassamenti, ma nulla perd essi gultano di quello spirituale alimento. Multi tota vita sua congregant ut alios pascant predicando, docendo, & ipsi nunquam de verbo suo comedunt. Hoc est illud malum de quo Ecclesiastes 6. 1. est aliud malum quod vidi sub sole &c.

163 Sogliono le formiche portare le compagne defon- te alla sepoltura: e lo scrissero frà i profani Plinio lib. 11. cap. 30. Sepeliuntur inter se vimentium fo a, praeter hominè è irà i sacri S. Girolamo in Vita Malechi, dicendo per bocca di questo Eremita: Ha luttu celebri, corpora defuncta deportabant. Per tanto il Lucarini le assunse per corpo d'impresa, e figurò in atto di portare la formica defonta, loro soprapose. PIETATE PARENTANT, e ciò per idea di Nicodemo, e Giuseppe d'Arimathia, che ecelitarono l'esequiale pompe del Redentore, del qual fatto San Giouanni 19. 38. Rogauit Pilatum Ioseph ab Arimathia, ut tolleret corpus Iesu - venit ergo & tulit corpus Iesu: Venit autem & Nicodemus - ferens mixturam myrrae, & aloes quasi libras centum Acceperunt ergo corpus Iesu, & ligauerunt illud lintis cum aromatibus &c. E San Gio. Damasceno auch' esso in Cant' Ecclesiast. Dominica ad Matutin.

Inclitus Iosephus

Et ligno crucis deiraxit

Sacrum corpus tuum,

Sindoneque pura inuoluent,

Et aromatis

Monumentum nouo parentans imposuit.

164 Pier Francesco Moniglia, per inferire ch'egli nemico dell'otio, badaua ad accumulare opere buone, per sottrarsi a i terroci della danatione eterna, figurò la formica, che portaua il grano alla sua tana, col motto. TUR-RET HYEM, ne i quali sensi Oratio lib. 1. ser. Sat. 1.

Cc Magno

Predicator
viziofo.

Esequio di
Chrylo.

Cantela.

Prudenza.

Magni formica laboris

*Ore irabis quocunque potest, atque addis acervo
Quem struis, haud ignara, ac non incania futuri.
Qua, simul inuersione contristat Aquarius annum,
Non usquam prorepat, & illis visur ante
Quasus sapiens.*

Con questa riflessione Vgon Cardinale alle parole prodotte di Salomone Prouerb. 6. 8. che la formica, *Parata stete cibum sibi, & congregat in melle quod comedat aggrunge in hyeme.* Indi così persuade, *Et in modo debes parare, & colligere vnde viuas in futuro. Qui modo non congregat in aestate, idest in vita praesenti, fame morietur in hyeme, idest in die iudicii.* E S. Girolamo. *Debes in praesenti bonorum operum fructus congregare, quibus in acervum viuas in futuro.* *Hec etenim vita in comessi comparatur, & aestas, quod nunc inter arduos tentationum temporis est colligendi futurorum merita praesentium. At dies iudicii hyemis similitur rigoribus: quasi tunc nimirum nulla relinquitur facultas pro vita laborandi, sed tantum cogitur quisque de horreo praesentis actionis, quod recondidit proferre.*

*Providen-
za.*

165 L'istessa prouidenza in preparat meriti, e raccogliere frutti di virtù, prima che sopratutti la rigida inuicta della vecchiezza e della morte fu dal Rancati proposta co' l' dar alla formica il motto d'Oratio sopracitato; *NON INCAUTA FVTURI.* A molte formiche, in atto di faticare a raccogliere il grano io diedi. *VENTURA HYEMIS MEMORES;* ed ancora. *QVAESITA REPONUNT,* motto suggeritimi da Virg. 4. Georg. v. 155. oue parlando dell' Api; *Venturae; hyemis memores, aestate laborem expeririunt, & in medium quasita reponunt.*

Sendiofo.

166 Carlo Rancati, alla formica, intenta a raccogliere i grani dispersi diede: *RELICTA RELEGO,* applicando l'impresa a studioso diligente, che con ogni assiduità vede, e riuiede i letterati volumi, seruendo il verbo *relego*, così a dinotar l'atto del raccogliere; come del rileggere. Impresa Illustrata da Sant' Anastasio Sinaita, il quale nel Proemio del lib. 1. Hexamer. *Instar formica relictam grana relego, cumquam canis micat colligens lauti, & opipari Patrum epuli, & conuiuij.*

*Almo ge-
noso.*

167 Non dobbiamo perderci d'animo nell'intrapresa d'opere grandi, le quali pare che soprauanzino la nostra possibilità; riflettendo alla formica, che s'accinge a condurre alla sua cella vn grano di formenno, benché sia assai di lei più grande; a cui perciò diedi; *MAIORA VIRIBVS AVDET,* documento di S. Ambrogio 1. 6. Hexam. c. 4. *Est in natura quadrupadum quod imitari nos sermo abortiatur prophetici, quo exemplo caueamus desideria, exiguitate, vel infirmitate corporis à virtutis studio non reflectamur, neque recedamus ab ullius propositi magnitudine. Exigua est enim formica, qua MAIORA suis AVDET VIRIBVS &c.*

*Persevera-
za.*

168 Delle formiche scriue Aristotele lib. 9. Hist. Anim. c. 38. che; *Eadem sentia semper ambulanti, & cibaria recondunt &c.* onde parueni che possa darli loro; *SEMITA SEMPER EADEM,* che dinota perseveranza, e stabilità di proposito così in buona, come in cattiva parte; *Tramite decurrunt formica semper eodem;*
Sic stabili virtutis corda tenore regit
Cantò il mio D. Salvatore Carducci.

Anaro.

169 Benché habbia la formica adunati molti grani, non lascia però di mendicare iniquamente de gli altri: nulla riflettendo a ciò che possiede, ma a ciò che le manca: onde fu chi le diede: *NE LA COPIA MENDICO:* à cui può darli il detto d'Oratio: 3. Carm. 16. *INTER OPES INOPS:* idea d'insaziabile avaro, che per quanto possieda non mai contento, aspira inquieto a maggiori acquisti: anco nel mezzo all'affluenza, delle ricchezze, pouero, e miserabile di spirito, poiche come diceua San Girolamo: *Tam desit avaro quod habet, quam quod non habet.* e Bione, *Cupiditas habendarum opum, nisi aliqua satietate cohibeatur, extrema pauperi longe deterior est: maiores enim cupiditates egestatem quoque maiorem arcessit. Res percipi sciueua Epicuro: per tas che alcuno arricchisca: Non est quod opes augeat, sed tollas cupiditatem.*

Vanagloria

170 La vanagloria, e simile alla formica, che dissipa ciò ch'altri con fatica raccolse, alla quale, figurata vicino

ad vna massa di formento, io diedi, *CONGREGATA DISPERDIT.* S. Giouanni Climaco, de inanis vite fuga. *Inanis gloria formica comparatur, quae brevis licet, & pusilla, ingentes tamen segetum fructus graui labore quasitos rapit &c.*

171 Benché di corpo debole, e piccino siano le formiche, s'addossano, ed afferrano ad ogni modo i grani di formento, che di gran lunga sono dei corpi loro maggior, e più pesanti. Della quale proprietà Plin. 11. c. 30. *Si quis compas et onera corporibus carum, faciat nudis portione vires esse maiores.* Così anco S. Girolamo in Vita Malechi. *Aspicio formicarum gregem ferre maiora onera quam corpora:* e S. Ambrogio lib. 6. Hexamer. c. 4. *Exigua est formica, qua maiora suis audet viribus.* Parueni dunque che alla picciola formica, in atto d'afferrare vn grano, di lei molto maggiore, dar si potesse. *EXCROVNT PONDERA VIREs,* è veramente. *MAIUS ROBORA PONDVS:* è pure il motto Spagnuolo. *MASQUE PVEDE:* idea di persona non ben saprei dire, se genetola, è temeraria, che s'addossa maggior carica, e peso, di quell'che può reggere, restandone per lo più sopraffatta, e contusa. Polidamante Lottatore Greco, li ritroua per forte con alcuni amici a pransare entro la caverna d'vn monte. Quando allo smouersi d'alcune pietre, i compagni spauentati, che tutta la mole del monte non diroccasse, accelerando la fuga, indi frettolosi n'uscirono, e si posero in sicuro: Ma Polidamante, di soverchio presumendo delle proprie forze, ridendosi della pusillanimità de suoi amici, s'alzò in piedi, e solleuando le braccia, come se fossero due colonne, in atto di volere puntellare, e sostenere la sinifurata vastità della montagna, intraprendendo più di ciò che poteua, rimase dalle ruine del monte fracassato, ed in vn punto solo, e sepolto, ed ucciso Nicolò Leonicensio, ed altri.

*Audacia
temeraria.*

Esempio euidente d'affetto caritativo, e di amoreuole concordia, ne dà la formica, che suole aiutar la compagna, mentre sotto il soverchio peso la vede affaticata: a cui, in tal atto, diedi: *SOCIAM SVB PONDERE LEVAT:* che parmi per l'appunto ciò, che disse Paolo Galat. 6. 2. *Alter alterius onera portate,* e questo spiega San Bernardino ser. 7. de elemosina ar. 2. c. 3. *ut intelligatur quod diuinitus onera, qua sunt diuitia, & peccata, pauperes quodammodo ferre debent, atq; diuites pauperum obligantur infirmitates, & necessitates sustinere.* Il mio Concannonico Abbatone Abbate ser. 10. *Pacis, & concordia vinum, exemplum formica reliquit, qua suum comparem sororis plus iusto oneratum naturali quadam charitate alienat, ne supra vires grandi presumere modicum corpus deficiat.*

*Carità.
Amore.*

172 Per simbolo di persona interessata, che non si muoue, se non è portata dall'utile euidente, figurai alcune formiche, incaminate verso vn falcio di ipchi giacenti, ed il motto: *AD INANIA NVNQVAM,* concetto d'Ouidio 1. Trist. Eleg. 8.

Interessam.

Horrea formica tendunt AD INANIA NVNQVAM.

Nulius ad amissas ibit amicus opes.

Simbolo altresì de i falsi amici, che non aderiscono, se non oue scorgono l'utile euidente: nel qual argomento Oratio 1. 1. Od. 35.

Diffugiunt cadis

Cam face sciatis amici.

173 Dimostra animo auido, avaro, insaziabile la formica, in atto di strascinare alla sua tana il grano, alla quale io diedi: *QVODCVNQVE POTEST:* ed ancora. *SVPRABEST ACERVO,* ambi motiui d'Oratio Satyra 1.

Anaro.

Paruula (nam exemplo est) magni formica laboris
*Ore irabis QVODCVNQVE POTEST: atque AD-
DIT ACERVO.*

Della quale auidità inspiegabile San Bernardo: *Diuitiarum amor insatiabilis longe amplius desiderio torquet animam, quam refrigeris usus:* E l'Ecclesiastico c. 14. v. 9. *Insatiabilis oculus cupidi,* cioè come traduce la Tigurina, *Oculus avari nulla portione satiatur.* Che però Diogene, come riferisce Giouanni Stobeo serm. 8. soleua dire che si come l'Idropico: quanto più beue, tanto è più sitibondo: così l'Avaro, quanto più possiede, tanto più desidera, e ricerca. E può anco in tento lodeuole accomodarsi l'impresa ad honore di studioso tollecito, e diligente, che mai

*Sendiofo.
sempre*

sempre ad una, e raccoglie quanto può, le sparte eruditione, e le dottrine, per renderne dotti il granaio, o del proprio intelletto, de i suoi virtuosi volumi.

LOCUSTA, CVALETTA. Capo XI.

174 **E** Proprio della locusta il portarsi d'intorno saltellando, il che inferisce il motto: **QUANDOQUE EXTORTOR** idea di chi s'appiglia alla virtù, ed all'amore della perfezione, ma non sempre; difetto che da San Gregorio lib. 31 Moral. c. 12. ne i Giudei fu così auvertito. *Ipsos (Iudeos) Locusta significans, subitot saluus dantes, sed proutinus ad terram cadentes. Saluus enim dabant, cum praecepta Domini se implere promitterent: sed citius ad terram cadebant, cum per praua opera hac se audisse denegarent. Locusta ergo erant, quia habebant altum per vocem, & casum per aere onem.*

175 La locusta, dice Pietro lib. 28. punge, e ferisce il capo del serpente; che però il Lucarini le diede; **STAT, ET CONTERIT**, per funbolo di Maria Vergine, che non fuggiacque, ma preualse alla malugità del serpente d'inferno, della quale ben si dice; *Ipsa contere caput tuum.* Effetti, che il Padre San Leone Papa riconobbe nell'Incarnato Verbo, di cui s. dist. c. cum exi &c. dice: *Deus omnipotens, & clementissimus - statim vi diabolica nos malignitas veneno sua mortificans inuadit, praedestinata ratione ad mortales sua pietatis remedia inter ipsa mundi primordia praesignauit, denuncians serpenti futurum semen, mulieris quod noxii capitis elationem sua virtute coiret, Christum scilicet in carne venturum, Deum, hominemque designans.* Col quale concetto ad honore di Santa Chiesa l'interlineare nel 3. della Genesi, sopra il verso 15. *Ipsa conseret &c.* diceua: *Sancta Mater Ecclesia, Christo a mortuis resurgente, diaboli caput contrivit, quoniam virtute Domini mundum deuicit, & demones ei subiecti sunt.*

176 Andrea Alciati, figurando vno squadrone di locuste, che depredaua, le messi, i frutti, e l'erbe della terra, Embl. 128. sopra scrisse loro: **NATI RALIQUY**; e spiegò quei pregiudicii graui aggiungendo:

*Scilicet hoc decras post tot mala, denique nostris
Locusta vi raperent quicquid inesse agris.
Haec sanum, milium, farram omnia consumpsit.
Spes & in angusto est, flamm nisi uera super.*

Predator. è contiene a Predatore barbaro, e violento, che rapisce le ricchezze, l'honore, la libertà, e la vita: ed anco al peccato, che ci spoglia di tutti i beni, e ci riduce a calamità estrema, colpa del quale Davide diceua Psal. 73. 33. *Ad nihilum redactus sum.*

Supremo. Spicca di continuo i salti la locusta, ma senza verun suo auanzamento: poiche à pena s'alza da terra, che immantinenti ricade nella sua primiera bassezza: a cui può darsi: **SALIT, ET DECIDIT**, ritratto de i superbi, che nella pretesa, o procurata esaltatione ritrovano il precipitio. Sciocco Rè di Babilonia, dice Isaia c. 14. 13. *Quomodo CEDISTI de caelo lucifer, QUIMANE OBREBARIS? CORRISTI IN TERRAM.* Tù che diceui: *ASCENDAM super altitudinem nubium. AD INFERNUM DETRAHERIS &c.* Diast luogo al vero, l'impresa mi fu motuata poiche, e fuoco parole del mio Absalone Abbatte serm. 5. *Locusta saluus datus, & cito cades superbiu signat.*

177 Perche la locusta non aspetta la maturità de i frutti, per depredargli, ma gli distrugge in herba: per questo Pisida, citato dall' Tullio su l'Emblema 128. dall' Alciati, fra l'altre cose che scriue, descriuendo le locuste hà questa.

Perimie ante tempus, ante diem metit.

Morte di giuinetto. Onde nell'esquie di qualche giuinetto, potrebbe nella locusta, che diuora i frutti acerbi figurarsi la morte, aggiunto à questo animaluccio il motto: **PERIMIT ANTE TEMPVS**, o uciamente. **ANTA DIEM METIT.**

LUCCIOLA. Cap. XII.

178 **P** Vò alzarli impresa della Lucciola, per imagine della prudenza, di cui è proprio far mostra del suo sapere nell'ombre dell'auuerità, & darci le il motto: **NOCTE NOTESCIT.** *Prudentia enim diceua il Padre Cornelio à Lapide in Prouerb. capit. 19. v. 2. est oculus animae, & qui ea paret, prudenter videt, praudent, & praudent, ubi figat altius sua gressus: quare securò incedis, perinde ut qui in tenebris prauam faciem sequitur, Qui vero prudentia caret, uolue cecus in tenebris buis uita ambulas, & coespas.*

179 Il motto, sopra scritto alla lucciola; **IN TENEBRIS LUCE**, è tolto di peto da San Giovanni, 1. 5. *Et lux in tenebris lucet*; cioè a dire il Verbo incarnato, che venne à spargere pellegina chiarezza fra l'ombre cieche della natura humana, che per se stessa era tutta e fosca, e tenebrosa, che però Origene Hom. 2. in diuersi. *Lux itaque in tenebris lucet: quia Dei Verbum uita, & lux hominum, in nostra natura, qua per se inuestigata & considerata in formis quadam tenebrositas innuitur, lucere non desinit &c.* Se anco non si aggiungero con Vgon Cardinale, che il Verbo diuino prendendo carne, quasi luce splendente nelle tenebre, dissipando gli errori dell'infedeltà, e dell'idolatria, che ingombravano il mondo: o pure splendente inter persecutiones, & tribulationes mundi, que tunc abundabant, comparando con la chiarezza terrenissima della pace; *Tota orbis in pace compsit*: o pure in tenebris lucet, id est in medio desperationis, apportando all'huomo caduto quel sollieto, e quella riparatione, che non mai da tutta la virtù humana si farebbe ottenuta.

180 Nobiltà, e chiarezza di nascita: ne dimostra la lucciola, segnata col titolo; **MEVSIGNUS AB ORTV.** Con questi sensi di correua Statio lib. 5. in Proreptico ad Crispinum.

*Non te series in bona parentum,
Obscurum proavis, & prisca lucis egiem
Plebea de stirpe iuliz, non sanguine crems
Tumultu, iraque, & ramis, ac paupere clauo
Angustam sedem, & Laty penetrale senatus
Aduena pulsasti, sed praecedens inorum
Argmine.*

Ed Oratio lib. 1. Od. 1.

Mazenat aranis edite regibus.

Quadra altresì questo motto a chi fin dal ventre materno portò seco il fuoco, o della generosità come Ercole; o dell'odio come Annibale: o delle libidini, come Semiramis, che non si ricordò mai d'essere stata vergine, perche sino dalla pueritia si contaminò lozzamente &c.

Portando questo vil verme la luce non nel capo, o nel petto; ma nella parte posteriore, ed estrema; se le conuiene, dice il mio Concanonico D. Salvatore Carducci: **POST TERGA IUBAR.** Tipo di Prelato ignorante, che non può vedere: hà in fastidio, e tien depresso, chi per virtù si troua luminoso: Concetto dallo stesso Carducci così spiegato.

*Reyit post terga iubar tenebrosa colucris,
Insipiens, sophia negligit omne decus.*

181 Dal P. Lucretio Borfati, ne i simboli Panegirici, da lui composti ad honore dell'Illustrissimo Sig. Antonio Longo, Podestà di Crema, fu fatta impresa della lucciola, figurata in campo, tutto tenebroso, ed oscuro, e portaua il motto, **NON D'ALTRA LUCE VAGA**, dir volendo: che si come ella godeua di risplendere con la sua propria luce: così quel Signore, non dalla patria, non dalla famiglia, non dall'eloquenza de i facondi oratori uolena preder i lumi, per comparire chiaro, e glorioso à gli occhi del mondo, ma dalle qualità segnalate del suo virtuoso spirito, & de suoi sublimi talenti.



Importu-
na.

182 **I**L tedio, che la mosca apporta, è molto grande, perchè se bene vien da noi discacciata, e rintuzzata, con importuna molestia torna di nuovo ad affalire chi la scacciò; onde se le può dare. ASSVLTA SAPE REPVLSA, motto cauato da Omero, il quale trattando d'un combattente, che se bene rispinto, non però si perdeua d'animo, cantò;

*Atque illi vim musca inter praecordia misit,
Qua quamuis de pelle viri sit SAPE REPVLSA
ASSVLTA morsura tamen.*

Tentatio-
ne.

E potrebesi nel numero del più anco dire; ASSVLTA SAPE REPVLSA: così i cattui pensieri, e le tentationi viziose; benchè vna, e più volte scacciate, a molestarci ritornano.

*Musca infestare dicitur, licet ante repulsa stabello;
Sic vitij species irrequieta redit.*

cantò il mio P. Carducci.

Peccatore
immu-
bile.

183 L'Aresio per tipo d'un peccatore tribolato, ma non pentito figurò le mosche, scacciate da un ventaglio, col cartello: DISSIPATÆ, NON COMPUNCTÆ, parole del Salmo 34. 16. *Dissipati sunt, nec compuncti*: effetti che pur troppo s'auuerarono nel popolo Ebreo, del quale Ruffino sopra il capo 7. d'Osèa v. 8. così: *Cum vires illius frequens percussisset afflictio, nihilominus in impietatis studio permanebat.*

Importu-
na.

184 Per idea di persona importuna, Giouanni Ferro figurò la mosca col titolo; ET ABACTA REDIT, e forse ne prese il motiuo da Hoto Apolline, il quale li. 1. num. 48. de suoi Geroglifici scriue, che gli Egizii; *Impudentiam notantes, muscam pingunt; quod hoc est crebrius abacta, nibiominus accedat*, impresa, che, come dissi di sopra, ci prime la molestia, recata da i cattui pensieri; quali, benchè siano più volte scacciati dalla fantasia humana, ritornano ad ogni modo a molestarla. Col quale concetto hanno molta simpatia gli uccelli, che scendendo sopra le vittime d'Abraamo, erano da lui con ogni sollecitudine discacciati Gen. 15. 11. Sant' Ildeberto Ep. 37. parlando di questi uccelli, od alludendo a i cattui pensieri, ond'era molestato, dicea così; *Descenderunt volucres super cadauera, & abigebat eas Abraham. Huiusmodi infelix cum sacrificante Abraham sacrificans, & ipse peccator. Sed cum abigente nondum datum est abigere.* Ed il Padre Sant'Efrem Siro, Serm. de Virginit. *Pyrae sunt cogitationes sordidae, atque morosa, hi sunt pyrae impudentissimi, & pessimi, qui nunquam cessant, nec vilius malitia sacrarum capunt. Et quamuis vincantur, semper se tamen intrudunt, atque ingerunt.*

Cattui
pensieri.

187 Lo stesso Ferro diede parimenti alla mosca, da ventaglio-scacciata: REDITURA FUGIT, motto leuato da Seneca Hercul. Fur. Act. 1. nel Choro, oue della luna parlando

Ritornar.

Phabiq; fugit reditura foras

idea di tentatione laida, che le bene scacciata, importuna ritorna; e di peccatore, che lascia per brieve tempo il vizio, e poi vi ritorna di nuovo, simile all'acque del Giordano; quali nel passaggio dell'arca s'astenero dal trascorrere entro il letto, ma poi passata l'arca; *Reuersa sunt aqua in aluam suam & stuebant sicut ante confueuerant* Ioue 4. 18. Cōtro costoro S. Bernardo Ser. 2. de Assumpt. così *Reuersus ad vomitum canis, odibilis erit multo plus quam ante: & fiet filius gehennae multipliciter, qui post indulgentiam delictorum in eadem denno sordes incidere.*

186 Per dimostrare, che le calunie mal possono pregiudicare à gl'innocenti: mà che solamente preuagliano contra i viciosi, serue l'impresa delle mosche, figurate d'intorno ad vno specchio di cristallo, al quale mal possono attenersi, col verio: LABVNTVR NITIDIS, SCAERISQVE TENACIVS HERENT. Col quale concetto Giusto Lipio dimostrò: si come i mal contenti, la doue sfuggendo trapassano di mentouare le felicità della buona fortuna, così per lo contrario mordaci stanno attaccati a dolersi, e querelarsi della cattiva. *Vi musca & eiusmodi infesta, dice'egli lib. 2. de Constant. c. 2. leuibas, poliusq; locis non diu insidens, scabris adhaerescunt: sic querula mens meliorem sortem leniter transuolat, asperam non dimittit. Trahat, inspicit, & ingeniose plerumq; auget.*

Calunia.

Mormora-
tori.

PIRAVSTA. Cap. XIV.

187 **L'**Abbate Don Carlo Secchiari, Canonico Re-
golare Later. ad honore di S. Lorenzo Marti-
re, figurò la pirausta nel mezzo al fuoco di
vna fornace accesa col motto: NON SENTIT INCENDIVM:
e ne caud da S. Agostino le parole, il quale Serm. 30. de
Sanctis così: *hoc igitur igne Beatus Laurentius accensus
flammarum NON SENTIT INCENDIVM, &
dum Christi ardor desiderio, perfectioris penam non sen-
tit.* Ne solamente l'anima, assorta in Dio, e dalle fiamme
della sua carità posseduta, non soggiace alla tortura de gl'
incendii: ma l'anima ancora d'un Mondano, che dalle fa-
ci amorose è predominata, non sente, e non cura quante
miserie possano già mai cruciarla, od affannarla. Il Conte
Fulvio Testi, nelle sue Rime p.p.

S. Lorenzo
Martire.

Amante.

Così leggiadra è la beltà ch'adoro,
CHE'L MIO PENARE, EL MIO LANGVIR NON
SENTO,

Et

Et si vago oggetto hò l'core intento,
Che non mi cal se per amare io moro:
Anzi cagion sì cara hà il mio martoro,
E sì dolce principio il mio tormento,
Che de le pene mie pago, e contento
Altra pace non curo, altro ristoro.

Buono frà
cassini.

Ingrato.

Conviene molto bene anco l'impresa a chi viuendo frà i
lasciui, non partecipa il furore delle concupiscenze lo-
ro: quale fù Lotte frà i Sodomiti: e quale Giuseppe frà i
suggeritiu dell'Egitto: e San Carlo Borromeo, e San To-
maso d'Acquino frà gli attentati di femmine lascie, ed im-
pure. Così il cuore d'un ingrato; *Non sentis incendium*
che se bene il suo benefattore, auuampando per carità, tē-
ta di riscaldarlo, quegli si rimane stupido, freddo, ed inen-
sato, come segai ne gli Ebrei, che redenti dalla carità
dell'Egitto, condotti col piedi asciutto per la vastità del pe-
lago, pasciuti per mano de gli Angioli, inuestiti nel posses-
so d'un regno, e poi dal Figliuol d'Idio, con affettuosissi-
me maniere visitati, e beneficiati ne seppero conoscere, ne
vogliono riconoscere la bontà, ò la carità diuina; mà ogni
hora, via più rimasero gelati, ed indurati.

Absentarsi
da Dio.

188 Con proprietà marauigliosa, la pirausta, se nel fuo-
co felicemente viue, indi estratta miseramente muore.
Così Plinio lib. 11. cap. 36. *In Cypri ararijs fornacibus, ex
medio igni maioris musca magnitudinis volat pennatum
quadrupes: appellatur pyralis, à quibusdam pyrausta.*
Quando est in igne, vivit: cum evasit longiore paulo vo-
lu emittitur: Quindi figurata nel fuoco fù introdotta a
dire: MORERE EXTRA, ò pure, MORIAR SI EVASERO;
ò veramente, PROCVL PEREO: Tale chiunque s'allon-
tana da Dio, che vien chiamato fuoco, e dalle fedeli cor-
rispondenze, douute all'amor suo, non può se non peri-
re, ciò che ne ricorda il Salmista. *Ecce qui elongant se a
te peribunt.* Psal. 72. 27. Nel qual luogo con delicate, ed
opportuna maniera il P. Francesco Titelman così para-
frizza; *Qui se faciunt per transgressionem tuorum precepto-
rum à te alienos, qui per peccata se diuidunt, ac separant a
te, qui per alienos amores rerum mundanarum, max pe-
reuntium, suum affectum à te auellunt, tibi amore non à
adherant, hos certa manu perditio, & æternus interitus.*

Perseu-
tanza.

189 Persistenza immutabile dimostra la pirausta nel
fuoco: ed il motto; HIC NASCOR ET MORIAR; tale
ogni uomo prudente dourebbe attenersi a quell'eserci-
tio, e posto, al quale vna volta lodeuolmente s'è appiglia-
to. Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belg. Epist. 38. *Fluctuatio,
& timor abicienda sunt: genus vita summendum, & IN
SYMPTO FIRMITER HÆRENDUM.* E S. Gre-
gorio Nazianzeno in sentent. *Tu vero in hoc elaborabis,
consiliaua, ut animus natura sua perpetuo volubilis, in
se fixus, & constans sit.* Il lasciui, che passò la vita nel
mezzo a i feruori delle concupiscenze, quasi pirausta ben
può dire: *Hic nascor, & moriar*: perche, per lo più, chi
viue, lasciuo, muore lasciuo. Giobbe 20. 11. *Officijs
implebuntur vitij adolescentie eius, & cum eo in pulvere
dormient.* Si che, chi da giouine amò d'ardere ne i fuochi
dell'intemperanza, da vecchio non potrà così facilmen-
te distogliersi: e si come carnale egli è vissuto, così an-
co morrà carnale impetochè: *Dum seruentur libidini fa-
cta est consuetudo,* diceua Sant'Agostino lib. 6. Confess. c.
12. che ben lo conobbe per pratica, & *dum consuetudini
non resistitur, facta est necessitas.*

Libidinoso.

RAGNO. Cap. XV.

Legg. bu-
maio.

Onor frà

Erefo.

190 P E R dimostrare, che le leggi del secolo astrin-
gono solamente i sudditi inferiori, e non i ma-
gnati, fù dipinta vna tela di ragno, che teneua
auuoltolte al cune moiche, essendo tutta da vn lato lacer-
ra, e squarciata, col motto: DISCENDVNT MAGNA.
Anacario, da Plutarco riferito: *Ut araneorum telas cor-
ni corrumpunt, musca implicantur: ita leges plebeculæ,
vexant à potentibus violantur impunè.* Giusto Lipsio ap-
plicò la similitudine ad vn animo generoso, che simile al-
l'antico Sansone spezza, se non le funi di Dalida; certo i
ritegni, dell'inuidiosa fortuna, e difficile; *Ut araneorum casses,
animalia fortia corrumpunt: sic fortuna laqueos mentis ro-
busta* Centur. miscell. Epist. 39. Tele di ragno, al parere di
San Girolamo Epist. ad Cyprian. sono erefice, nelle quali
Mondo Symb. del P. Abb. Piccinelli.

restano auuolpati i semplici, ed i deboli; di giudicio; ma
non gli huomini di talento grande; *Opus aranea in cas-
sum texitur, de quo super persona hereticorum scriptum
est in Isaiæ: Telas aranea texerunt, qua parua possunt ca-
pere animalia, ut muscas, culices, & cetera huiusmodi, a
fortioribus autem rumpuntur. Instar leuium in Ecclesia,
simpliciumque, qui turum decipiuntur erroribus, cum vi-
ros in fidei veritate robustos non valeant obtinere.*

191 La tela di ragno, se da gli animali robusti con ogni
facilità si straccia, tiece tenace, e vigorosa, a legare, ed
imprigionare quei volanti minuti, che sono piccioli di
corpo, e deboli di vigore; onde se le può dare. *DEBILES
ILLAQUEAT; ò pure VILIORA, ò sia INFIRMORA PRÆ-
DATVR.* E non altrimenti i discorsi ereticali, come di
sopra si disse, quasi tele di ragni, trattengono, ed auuili-
pano gl'intelletti zotici, e fiacchi, ma non così i Teologi,
dotati di sode sapienza, da i quali l'insidiosa reti, con felici-
tà suspenda sono fraccassate, ed atterrate. San Gregorio
Nazianzeno Orat. 1. sgridandogli Eretici Eunomini di-
ceua: *Cur araneorum telis imbecilliores illaqueas, quasi
rem eo pacto sapienter, ac praelare geras?* nel qual luogo
Ela Cretense dichiara, e commenta. *Cur ratiocinationum
tuarum retibus nexis quidem illis instar araneorum te-
le, ac infirmis, illaqueare imbecilliores conaris? Elegan-
ter autem ad eas telas syllogismo: ipsorum, prauasque ra-
tiones comparauit. Nam ut illis musca, paruaque
sane animalcula capiuntur: sic eas contra robustiora
perimpunt. Eodem modo syllogismis huiusmodi homi-
nes imbecilla scientia praelati implicantur, a robustiori-
bus autem, facilius etiam, quam araneorum tela discer-
puntur, ac dissipantur.*

Erefo.

192 Per San Tomaso d'Acquino, che si rassettò d'in-
torno l'habito religioso, all' hora quando, essendo giui-
netto gli fù stracciato d'addosso, fù fatta impresa del ra-
gno, nel mezzo della sua tela tutta lacerata, col verbo; RE-
SARCIM; al qual corpo altri disede; RETEXAM, proprie-
tà sua della quale Aristotele de Hist. animal. lib. 9. c. 39. Si
quis telam lacerarit, texere iterum incipit. E dimostra
animo risoluto, che non lascia così facilmente l'opera in-
trapresa, benchè da strane, contrarietà sia trastornato.
San Giouanni Crisostomo Homil. vlt. ad pop. Antiochi.
*Nullus mercator, postquam naufragium fecit, destitit na-
uigare: sed denuo mare pertransit, & longos per nauigat
sinus, & pristinas recuperat diuitias. Frequenter athletas
cernimus post multos lapsus coronatos. Iam vero miles quo-
que, qui fugit, postea se strenuum exhibet, & hostes superat.
Eorum quoque multi, qui propter tormentorum pavorem
Christum negauerant, denuo certamen inierunt, & cū mar-
tiry recessere corona &c.* Tale anco il vero penitente, con
gli essercitij delle virtù Cristiane, e con diligenze assidue, e
infaticabili, riparat deue quel danno, che nell'anima sua
per colpa del vento infernale, ò per altro infausto accide-
te in lui fù cagionato. *Aranea est homo, tela sua est con-
geres virtutum & morum, musca sunt bona temporalia, qua
insestant, & sollicitat cor humanum. Si ergo tela sua, id est
congeries virtutum & morum, & velamen fuerint aliquo
casu dirupta per aliquod peccatum mortale, pro certo non
debet vacare venationi muscarum, dest acquisitioni bonorum
temporalium, nisi prius per penitentiam tela ista fuerit in-
tegrata.* Così Pietro Bercor. Reduct. Moral. lib. 10. c. 7. n. 10:

S. Tomaso
d'Acquino.

Risoluzioni

Penitente.

193 Bartolomeo Rossi, dimostrò la vigilanza, & assi-
duità di San Carlo, mai sempre intento all'operare, col
ragno nel mezzo della sua tela, ed il soprascritto; NVN-
QVAM QUIATVR, Della quale proprietà si valse Pietro
Bercor. Reduct. Moral. lib. 10. c. 7. n. 1. per esprimere le
ansiose fatiche de i Mondani, sempre affaccendati per fare
de i transitorij beni corrutibili acquisti. *Aranea semper
tela intena, nunquam cessat a labore. Tales sunt saeculi
diligentes, diuies scilicet cet mundani, quia nunquam
quiescunt ab angustia, vel labore, ut patet generaliter in
omnibus statibus, Esa. 57. In multitudine una tua labora-
sti, non dixisti, quiescam.*

Assiduità.

194 Altri delinendo il ragno, con la tela cominciata gli
diede; DONIC PERFECERIT, e dimostra continuatione
di cosa intrapresa. Sant'Ambrogio lib. de Noë cap. 23.
*Mens quando aliquid videtur incipere, ad finem usque
contendat, & operis sui terminum querat.*

Continuare

195 Ad vn ragno figurato sopra vn fiore, io diedi, le
parole di Guido Catoni Embl. Mor. 18. IL RICEVUTO

Ingrato.

BEN CANGIA IN VELENO, idea di persona ingrata. Il Casoli iui così;

Ingrato.

Infelice quel cor ch'ama l'ingrato,
Poiche semina il ben per coglier male,
Mentre le grate a lui pronto concede,
Che le gode con odio, e le conuerie
Nella tua velenosa empia natura.

Genesid.

196 Edoardo II. Rè di Bertagna hebbe vn ragno, che al soffiar d'un vento s'affaccendaua più che mai in lauorare la tela, col motto; **AVDENTIOR IBO**, dimostrando la sua costanza, virtù, ed animosità contro qualsiuoglia auersità, o contrasto, Virg. 6. *Aene. v. 95.*

Tu ne cedo malis; sed CONTRA AVDENTIOR ITO.

Quam tua te fortuna finet.

E Cornel. Tacit. lib. 2. *Hist.* diceua anch'esso, *Fortes, & strenui, etiam contra fortunam infistero spei.*

Maligna.

197 E proprio de' ragni, d'attendere con maggior feruore alla tessitura della lor tela, quand'il tempo è torbido, e piovoso, che quand'è sereno, che però gli sù soprascritto: **IN NVBILIO TANTVM**, simbolo dei maligni, che ordiscono le trame loro, quando vedono l'emulo in trauagli. Così Achitofel, chiamandosi offeso, come parente prossimo di Bersabea, dalla persona di Dauide, dissimulò il cattiuo animo, ma quando vide che Absalone si rubellò contra il Padre suo proprio, colui non mancò di suggerir aiuto, e consiglio, contra il Rè, per sollecitare le sue totali cadute, e simbolo, ancora d'alcuni infingardi, e nemici della fatica, i quali solamente sotto il cielo nuuoloso, cioè nel tempo di trauagliosa necessità, e miseria, s'accingono, quasi per forza ad operare.

Mondano.

198 Monsignor Arelio figurò il mercante frodolento, nel ragno, che stà operando nel mezzo alla sua rete, col motto: **ANIMA TABESCENTE**, nei qual tenfi il Cardinal Bellarmino sopra il verso 12. del Salmo 38 *Tabescere fecisti sicut araneam animam eius, così: Instar araneae, quae laborat intexenda telia, ut capiat muscas, & interim ipsa exsiccat, & consumitur. Sic enim anima hominum carnalium in isto Dei iudicio perpetuo laborant in rebus temporalibus acquirendis, & in eo labore consumunt ingenium, & mentem, & inde anima exsiccat, omni humore gratia, ut ne cogitent quidem de salute sua, neque villo desiderio ranganitur vera salutis. Col medesimo concetto Pietro Bleisene Epist. 16. dimostrò la pazzia di chi affetta la gloria, e gli applausi mondani. *Aranea si quidem de suis visceribus telam texit, & texendo tabescit. Quid aliud facit homo, qui se emiserat in expensis, & incursis, ut muscam odorifera opinionis, & fauorem lingua meretricantis acquirat?**

Mondano.

199 Alcibiade Lucarini, al ragno, che lauora la tela diede; **VISCERA PRO MUSCIS**; idea di mondano mal accorto, che si suisceta, e si consuma, per acquistare cose di niuna sussistenza, e profitto. Pietro Bleisene Ep. 14. *Perdita vite homines se laboribus torquent, cruciunt curis, expensis emiserant. Nonne figuram araneae gerunt, quae de suis visceribus telam texit, ut capiat muscam vilissimam? Quid est inanis gloria, quam venantur, nisi musca vilissima, murmurosa, sordida? Non altrimenti discorre Luciano Opere de Gymnast. parlando dei lottatori, i quali cimentando in publico aringole proprie con l'auerlarie forze, lordi di poluere, e molli di sudore, versauano dalle membra, da fieri colpi contuse, e dalle vene lacere, ed aperte, il viuo sangue, e tal hor anco dal cetro delle viscere, con violento spavento esalauano lo spirito, e pure di tante fatiche, e rischi non riceueuano, ne aspettauano altra mercede, che vn sol frutto corrutibile di pomo, o pur di pino. *Itaque hoc magis mihi risu videtur viri illi, ut in ais optimi, frustra tanta sufferentes, talibusque difficultatibus consistant, ut eas pulchritudines, & heroicis corporum proceritates ita turpiter arena, atque sumentibus vniuerbis sadantes, ut paria vltoria, pomo, atque pinu porantur.**

Columia.

Operazioni d'Ippocrita.

200 Per dimostrare che le calunie con molta facilità si dissoluan; ad vna tela di ragno, esposta al soffiar d'un vento lo diedi; **LEVI DIRVMPITVR AVRA**. Non altrimenti dice San Gregorio Papa lib. 8. *Moral. cap. 26.* l'operazioni fatte dall'Ippocrita, dall'aura de gli humani ap-

plausi tutte si restano dissipate, e consumate. *Araneum tela studiosa texitur, sed subito ventisiatu dissipatur: quia quicquid hypocrisis in labore peragit, aura humani fauoris tollit, & dum in appetitu laudis opus deficit: quasi in ventum labor euanesceat, così dic'egli commentando le parole di Giob. 8. 14. *Et sicut tela araneorum siuecia eius. Lo stelo ancora può dirli delle felicità, e prosperità mondane le quali come se fossero tele di ragni, benché stentatamente si procurino, e si ottengano, facilissimamente si dissoluiuno, e si corrompono. Tela aranea miro natura artificio de aranea visceribus contextur magno labore, & longo tempore perficitur, sed miro modo facilliter dissipatur. Talis est tela mundana prosperitatis, Hac omnia paulatim, & successim, laboriose, & sedulo conficiuntur. Sed pro certo facilliter talis tela dissipatur, & per subitum motum, & imperitam aduersitatem totus iste labor destruitur, & cassatur. Il Bercorio Reduct. Mor. l. 10. c. 7. n. 23. Anzi lo stesso pur troppo s'auuera nella vita humana, di cui Dauide Ps. 38. 12. *Et tabescere fecisti sicut araneam animam eius, nel qual luogo S. Agostino. Quid tabidius aranea: animal ipsum dico. Quamquam & ipsis telis araneorum quid tabidius? Attende & ipsum animal quom tabidum est. Pene supra teniter digitus, ruina est: nihil omnino tabidius: e sopra il Sal. 122. lo stesso P. S. Agostino, parlando della fragilità, e debolezza dell'anima nostra, che da ogni picciol vento di leggera tentatione abbattuta, e pregiudicata si rimane, inherendo pure alla similitudine, della tela di ragno; *Nihil infirmius anima nostra, diceua posita in medijs tentationibus saeculi, in medijs gemitibus, & parturitionibus molestarum, nihil ea infirmius, donec habeas soliditatem caelesti, & sis in templo Dei.****

Prosperità

Vita hu-

Anima.

RAMARRO. Cap. XVI.

201 **A** Micissimo dell'huomo è il ramarro, che però arditamente si oppone alla serpe, ogni qual volta la veda in atto di perieguitare fanciullo, o fanciulla. Così figurato habbe; **DEFENDIT AMANTEM**; odanco; **VITAE DEFENSOR**, tipo dell'Angelo Custode.

Angelo Custode.

*Custodes hominum psallimus Angelos,
Naturae fragili quos Pater addidit
Caelestis, committes insidiantibus
Ne succuberes hostibus.*

Breu. Rom. Hymn. Angel. San Vincenzo Ferrerio ser. 7. Domin. 3. *Aduent. Sancti Angeli habent ad nos pietatem, qua respiciunt nos per fenestras, & quando vident nos in periculis, & miserij, veniunt ad defendendum nos.*

202 E il Ramarro di tal natura, che prima si lascia uccidere, che leuar de i denti ciò, che vna volta ha afferrato; quindi vn amante di femmina, detta Margarita, per dimostrare la durezza del suo affetto verso colei, figurò se stesso in vn ramarro, che teneua vna perla, o sia margarita in bocca, ed il motto: **AVT MORTE, AVT NVNQVAM**. Non altrimenti il rimorso di coscienza, quando comincia, ad addentarci il cuore, ce lo tormenta infino all'ultimo soporito. Giuuenale Sat. 13.

Amore co-

Rimorso di coscienza

*Pena autem vehemens, ac multo senior illis,
Quae aut caditur grauis inuenit, & Radamantibus,
Nocte, dieque suum gestare in pectore sistent.*

203 L'Abbate Don Giuseppe Pallavicino, Canonico Regolare Lateranense, soggetto che a suoi chiarissimi natali accoppia la nobiltà di segnalati talenti, figurando vn ramarro animale non velenoso, che afferrando nella gola vna serpe, la strozzaua, ed uccideua, gli soprapose; **VIRVS NON VIRO**: o sia; **NON VIRO VIRVLENTA DISPARDO**, come a dire. *Non ho veleno, e i velenosi estinguo.* Al qual corpo d'Impresa potrebbe anco darsi il motto: **SONTEM VISCISITVR INSONS**, cioè. *Del mal fatto prende vendetta il giusto.* ed inferisce viuo zelo, con cui vn Prelato, di bontà incolpabile reprimeua la temeraria baldanza d'un suddito vicioso e petulante, imitando in ciò le prerogative del Rè Dauide; il quale, col protestarsi mondo, ed innocente, *Perambulabam IN*

Prelato giusto.

INNOCENTIA *Acordis me in medio domus mea*, Plal. 100. 2. riccio di così degna qualità si portava a castigare i malunghi, e distruggere dalla città regale le tregolatezze: **INTERFICIEBAM** *omnes peccatores terra, ut disperderem de Civitate Domini omnes OPERANTES INIQUITATEM*: nel qual luogo, con ditcorio, alle famiglie de i Religiosi tutto opportuno, così cominentava San Girolamo. *Civitas Domini est Ecclesia Sanctorum: congregatio iustorum. Disperdam, hoc est arguam, & increpabo eum qui peccat, ut penitentiam agat, & disperdat iniquitatem de corde suo.*

304 Non sò quel Accademico, che portava il nome di Pertinace, fece per idea di se medesimo impresa del ramarro, che teneva afferrata coi denti non sò qual cosa. egli sopraferisse: **MALO MORI**. Impresa, che può anco servir in buon senso, addattandosi a chi fermamente mantiene i suoi buoni propositi, risoluto di non lasciarli, se non lascia la vita Giobbe 17. 5. *Donec deficiam non recedam ab innocentia mea. Iustificacionem meam quam capsi tenere non deferam.*

SALAMADRA. Cap. XVII.

305 **P**Resupponendo, che la salamandra si nutrice di fuoco, fu introdotta a dire: **MI NVTRISCO** **L'ESTINGVO**, simbolo d'animo ingrato, che danneggia colui, dal quale riceve gli alimenti, od altre beneficenze. Tale fu Giuda, di cui con bocca Profetica il Rè Davide: *Quid dabis panis meos magnificans super me supplantationem: E Christo con verità istorica. Quis intingit necem manum in parosside, hic me tradet.*

306 Francesco I. Rè di Francia, la portò col cartellone: **NODRISCO**, **ED ESTINGVO**, dichiarando con questa pittura se medesimo, e fauoreuole a i buoni, e distruttore de i cattivi. Auissi, che Agapito *Parans* 48 suggerì a Giustiniano Imperatore. *Esto subditis pietissimus Imperator, & formidabilis ob excellentiam potestatis, & amabilis ob largitionem beneficentia: & iam mansuetudinem praefers hand aspernabilem, quam nimiam, & aspernabilem familiaritatem immuni severitate castigans.*

307 Giovanni Rè d'Aragona, se medesimo figurò nella Salamandra, che stà nel fuoco, senza fogggiacere a veruna offesa, col motto: **DVRABO**, dichiarandosi in tal guisa insuperabile contra ogni esterna violenza. Non altrimenti opera, e si può promettere la virtù della pazienza, che prevale contra ogni violenza, siasi pure focosa quanto esser si voglia Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. *Salamandra, si casu aliquo in igne mergitur, omnis ignea vis tanquam inundantis aqua profuso, & proinus extinguitur. Vi per hoc figuratur quod humilitas patientia reprimit flammam irae a seruire vindicta.*

308 La salamandra nel fuoco: col verso del Ferro: **NEL MEZZO DE L'ARDOR NON RESTO OFFESA**, può essere idea di chiunque frà le persecuzioni, saluo: ò frà le occasioni d'impurità mantienli illeso. Vn Autore Anonimo, ad honore dell'Innocenza così:

*Ambulat in medios salamandra illasa per ignes,
Nampe illasa manet semper & integritas.*

Gaude innocentiam, diceva San Giovanni Crisostomo Hom. de Ioseph vendito *quia ubique illasa es, ubique securus. Si tentaris, proficis, si humiliaris, erigeris, si pugnas, vincis, si occideris, coronaris: tu in servitute libera es in periculo tua, in custodia laeta, tibi bonus parens, mali invidens, inimici succumbens, nec poteris unquam victrix non esse etiam si tibi inter hostes in dext. influs desueris. Per colui, che viuendo nelle occasioni, non però preuarica serue il Beato Vmberto c. 22. de Castit. così: *Omni laudo, & gratia in carne prator carnem vincit, & inter spinas esse, sed spinarum, aculeos non sentit, Salamandra sunt tales similes, qui in igne non comburuntur &c.**

309 Per simiholo d'Amante profano, da passione impudica predominato, fu dal Rancati fatta impresa della salamandra, con vn verso del Petrarca. **DI MIA MORTE MI PASCO, E VIVO IN FIAMME**: Nella quale conformità Ottone Venio Embl. Amor. fol. 228 alla salamandra

soprapose: **MEA VITA PER IGNEM**: spiegando se stesso con quest'epigramma.

*Hec fatum crudele mihi: Mea vita per ignem
Crescit, & in medys ignibus esse iuvat.
Me nutris veluti Salamandram, Cyprinus ardet:
Plus iuvat in se, quam se sine flamma mori.*

210 Se in tempo di ciel sereno la salamandra si ritira, **Maligno**. squalida, ed affannata: in tempo di pioggia, ella esce allo scoperto, tutta brio, ed allegrezza: ciò che dinota il motto: **COELO TURBATO ALACRIOR**, che può seruire, così ad vn maligno, che giubila frà le miserie de i prosimi: come ad vn animo generoso, che incontra con allegrezza tutti i mali. Salamandra diuina fu Cristo, del quale Lidoro Clario così: *Videatur Domus maiorem quandam, quam alias soleret praestulisse proficiscendo alacritatem, idque cum iret agendus in crucem, ut nobis exemplo esset ferendi alacri animo crucis nostra.*

211 Figuratiua di persona inuidiosa è la salamandra, la quale sotto la serenità del Cielo si dilegua, e smagrisce, ciò ch'altri disse: **SERENITATE DEFICIT**: od anco: **SOLIS RADIO TABESCIT**. Oratio lib. 1. Epist. 2.

Inuidus alterius macrescit rebus opimis.

Col quale concorda il Padre S. Antioco Homil. 55. *Qui enim cupiam inuides, animo angore discratatur, conturbetur, miserè eliquatur totus. Tale era Filippo Rè di Macedonia, di cui Demostene così: Omnia praelara facinorosa esse videre volebat, & magis indignabatur Ducibus, ac Praefectis, qui prospero, & laudabiliter aliquid gesserant, quam is, qui infelicitate, & igne.*

212 Alcibiade Lucarini diede alla Salamandra il motto: **SVRGENS IMBRE, CADIT SERENO**, idea de i mondani, che hanno vigore, e forza per seruire al diseno, ed alla colpa: ma sono deboli, e fiacchi, quando si tratta di seruire alla luce della virtù, e di corrispondere alla gratia. San Gregorio lib. 19. Moral. cap. 16. *Omnes huius saeculi dilectores, in terrenis rebus fortes sunt, in caelestibus debiles: Nam pro temporalis gloria usque ad mortem desudare appetunt, & pro spe perpetua ne parum quidem in labore subsistunt. Proterrent lucris quaslibet iniuria tolerant, & pro caelesti mercede vel tenuissimis verbis ferro contumelias recusant.*

213 Ammorza la Salamandra, con la sua freddezza il fuoco, e non ne sente verun danno: quindi l'Abbate Giovanni Ferro, di lei disse: **LEDIT, NON LEDITUR**, insinuando la virtù del Cardinal Cennino, il quale, mentre amministraua giustizia, e castigava i rei: con la sua integrità incolpabile si preseruava del tutto esente dalle censure, ed opposizioni de i critici, e dei maligni.

SANGVISUGA. Capo XVIII.

214 **A** Tracciandosi alla vena la sanguisuga, non se ne spaccia, se non è più che piena che però dinota vn cuore infatigabile, & ineflebi le nelle sue voglie. Scipione Bargagli le diede: **NON NIM PLENA**, parole d'Oratio.

NON missura cunctis, NISI PLENA
crucis bardo

In questi sensi espresse la maluagità dell'Avaritia il Padre Cornelio à Lapide, che nel c. 30. de Proverb. v. 15. *Per sanguisugam, diceva, accipias avaritiam: sanguisuga enim sugere non cessat, donec totam se sanguine repleat: tunc vero sugere desinit, & decidit Unde Plinius: Decidunt satietate, pondere ipso sanguinis distracta.*

215 Il Camerario alla sanguisuga attaccata alla vena diede: **VIX IMIS SATIANDA MEDVLIS**, voci espresse dell'amor profano, al quale riuolgendosi Teocrito, così disse Idyll. 2.

*Hec crudelis amor, nostro saturare cruore
Summa affixa cui veluti hunc succis bardo.*

*Femmina
impura.*

Ne i quali sentimenti S. Giouanni Crisostomo rassomigliò la femmina lasciua all'inferno, perche mal paga d'hauer ridotto ad estrema di miseria l' amante afflito, impouerito, e smunto, non però se gli stacca dalle vene, e non desiste dal morderlo, e mal trattarlo. *Mulierum genus temerarium est, & inferno simile, & inferno eius assimilatur cupiditas: tunc cessat cum amantem omnibus rebus spolians: imo ne tunc quidem, sed magis conuiciatur, & insultat iacenti:* Così Crisostomo riferito dal P. Cornelio, nel loco sopra citato.

*Fibrioso
Ambizioso.*

216 Monsignor Arezio, per simbolo d'un gran bevitore, figurò la mignata attaccata alla vena, col cartello. *DONEC IMPLEATUR*, impleta, che molto bene quadra all'Ambizioso, del quale Seneca lib. 2. de Benef. *Numquam imp oba spei quod datur satis est, & maiora cupimus quo maiora venerunt.* *Aque ambitio non patitur quomquam in ea bonorum mensura conuiescere, quae quondam eius fuit impudens vorum.*

*Insa-
bi-
le.*

217 Non desiste dal fuggere la sanguisuga, benchè sia tutta gonfia, che però Mutio Pusteria le soprapose; *Nec CVTE PLENA*, idea di vitioso, che non si chiama già mai pago delle sue ebrezze, intemperanze, ricchezze, lasciuiie, mà più che mai bada à ricercare nuoua etica alla sua fame insaziabile, e quoui licori alla sua sete. Nell'auaro questa insaziabile audità offeruaua S. Basil. che nell'Homil. 22. in var. scriptur. loc. scriueua. *Auarum, quid retinere poterit? Igne vehementior est: omnia continuando finibus occupat, ea qua sunt vicinis sibi auferit. Mox ubi alium fortitur vicinum, & quae illius sunt ad se rapit. Non ob ea qua possidet laetatur, sed ob ea quibus caret angitur; neq; illi qua congreganti fruitur, sed cupiditate plura consequenda se magis excruciat.*

*Inu-
sita-
to.*

218 Persona interessata, che tenacemente s'attiene oue ricaua vile, e profitto, può come piace all' Abbate Ferro, figurarsi nella sanguisuga, col titolo: *ET DVM SATIATVR ADHÆRET.* Con questi sensi parla Corisca disse medesima, in rispetto al Satiro, nel P. F. Atto 4. Scena 1.

I Phò scernito sempre,
E fin che sangue hà ne le vene hauuto,
Come sangua i Phò succhiato.

*Concupis-
cenza.*

Quindi il Padre Cornelio à Lapide, nel c. 30. de Prouer. ed esso patimenti nella sanguisuga riconobbe et presa la concupiscenza, dicèdo: *Sanguisuga tenaciter adheret corpori, unde dicitur hirudo ab habendo ait Pontanus: sic concupiscencia tenacissimo adheret animæ, ut facilius densum ex ore, quam concupiscenciam ex anima excusseris.*

*Tragico,
Crapuloso.*

219 Alla sanguisuga, attaccata alla vena si chiede *MORDENDO SANAT*, e dimostra ben chiaro l'utile, che dal traualgio si ricaua S. Pietro di Damiano Opus. 53. c. 2. *Deus omnipotens, qui est medicus animatum, sic nos occulta sui moderaminis arte disponit, ut ex alienis vitiis nobis medicamenta conficiat, quatenus dum nobis hostile vulnus infigitur, ex eo potissimum salutis antidotum procuratur.* Il correttore ed esso, ed il Predicatore, co'l mordero i vitiosi, mirabilmente gli sana.

**
Crapuloso
Auaro.*

220 Alla sanguisuga, attaccata alla vena, mi parue, che potesse darsi il motto; *SVEIV DISCERPAR*, idea di crapulone, vecchio dall'intemperanza, e di ricco auaro, che scoppia nella fouerchia sua felicità, ed opulenza Alcanio Martinengo Gloss. Magn. fol. 1493. così; *Dives, & propotens est hirudo, quæ nunquam sanguine satiatur, dunque venas cunctas SVCTV exangues reddere conatur, suspensa crepit, atq; DISCERPTVR: Ita diuis pauperis substantiarum, quæ sibi aliorum sanguinis loco sunt, nunquam satur, dum nimis locuples, & dives efficitur, vita luxu, & deliciis mortem sibi assidet confiscare &c.*

Peccatore

221 Sugge dalle nostre vene la sanguisuga il sangue più di fetoso ed a se con particolare, naturalezza attrahe le parti di lui, che più sono viciate, e corrotte. Per tanto figurandosi affissa alla vena, potrebbe introdursi a ragionare: *IL MEN PVRO M'AGGRADA: dveramente: TABIDO RECREOR:* simbolo d'anima vitiosa, e peruersa, che ritroua le sue delitie nella corruttela de i costumi: e nelle putredini, ed abominazioni delle lasciuiie, de gl'inganni, delle vendette &c. motui del Padre sopra citato Cornelio à Lapide, *Sanguisuga putrum sanguinem non*

*sanguis, sed rabidum, & corruptum, coque delectatur: sic & concupiscencia non nisi prauis desiderijs, cogitationibus, operibus gaudet; e vā seguendo. Martin Roa to. 1. l. 3. singul. c. 18. riconoice la sanguisuga per tipo di persona maligna e dice: *Hirudinum nobis similes hi (calumniatores) videntur, quæ ad male affectam corporis partem adherentes viscosum sanguinem exsugunt, parum, infumq; reliquunt. Sic illi virtutes, quæ in alijs infanti, ut in quemque incidunt omittunt: si quod est vnum, semetipsum laqueum, id vero exaggerant, & extollunt.**

TALPA. Cap. XIX.

222 **P**Refero vn granchio gl'Antichi, credendo ed insegnando, che la talpa fosse priua de gli occhi: mentre discorsero di questo pouero quadrupedo, essi si dimostrarono tantotalpe. Hà gli occhi molto bene organizzati la talpa: e Pierio lib. 23. Hierogl. ne fa vna diligente anatomia, ben è vero che trouandosi coperti da vna grossa cartilagine, non godono alcuna ragione di luce: si che di lei ben disse D. Saluator Carducci: *IGNORANTIA CÆCIVIT.* Isaia nel cap. 2. a gl'Idoli adorati da gli Egitti attribuisce il nome di Talpe, e ciò perche quei loro simulacri, come disse Dauide Psal. 113. 5. *Oculos habent, & non videbant:* riuscendo simbolo espresso dell'ignoranza: o come piacque ad Eucherio de gli eretici: *potè que, licet aliquid cernere videantur, ipsum liquidum veritatis lumen minime discernunt.*

*Ignoranza.
Eretico.*

Inherendo al discorso di Plinio lib. 30. c. 3. che deplora le talpe: à *rerum natura damnata cecitate perpetua, tenebris etiam nunc alijs desossas, sepultisq; similes:* ben può la talpa dire: *NE LE TENEBRE VISI OGNIHON SEPOLTA* simbolo d'auaro, che per tutto il corso della vita intento ad ammassare, e caricarsi di terrene ricchezze, non mai alzò gl'occhi dell'anima alla luce del cielo. Nel qual tenio il Cardin. Vgone su'l capo 11. del Leuitico nu. 30. *Talpa similes sunt pauperes, qui dum terrenas diuitias, quas nunquam assequuntur ardentissime cupiunt: excacati, supernum lumen nunquam respiciunt.*

Avaro.

Sia pure il mondo ricco di mirabili, e riguardevoli oggetti: che la talpa non stima altro tesoro, che la terra: perciò introdotta a dire. *THESAURY, VNICA TELLYS.* Egidio nelle sue sentenze, venuto à fauellar dell'auaro, disse che bella immagine di costui era la talpa: *hic enim nullum thesaurum credit, nisi in terra, quam excavat, & inhabitat.*

Avaro.

223 Viuendo mai sempre la talpa all'oscuro, à ragione hebbe il motto. *ATRIS OBSCURA TENEBRIS,* idea d'anima vitiosa che sepolta nelle tenebre dell'iniquità, passa gl'infelici suoi giorni. Boetio Consol. Philos. lib. 1. Mett. 2.

Vitioso.

*Hen quam praecepti mersa profundo
Menti hebet, & propria luce relictæ
Tendit in externas, ut tenebras,
Terrenis quoties patibus altæ
Crescit in immensum noxia cura.*

E ben si dice l'anima peccatrice circondata dalle tenebre, che s'ella non si trouasse col lume della ragione dalle passioni smoderate ottenebrato, non mai s'auanzarebbe ad offendere con le sue colpe la maestà infinita: *Nisi enim in tenebris animus esset, non sane Dei timore obiecta, tanta duceretur licentia. Nam nisi prius rationalis pars ea ligaret non tam licenter peccata in nos impetum facere proculsus, discorso del Padre San Giouanni Crisostomo Hom. 11. in 1. Corinth. quale insegnando, che in tutte le azioni peccaminose sono le tenebre predominati, e che il viuio lume della ragione è annebbiato, ed estinto, soggiunge: *Nam quemadmodum latrones, & parietum perissores, cum quid pretiosum rapere volunt, extincto lumine id aggrediuntur: sic in peccatoribus corrupta ratio &c.**

Quest'immonda bestiuella hà tanta nemistà, & auersione alla luce: *ut simulac ad diurnum claritatem ducta fuerit, emoriatur.* Pierio l. 1. 3. tit. *Cacitas.* Si che la doue gli altri animali si può dire che cominciano a viuere, quando c'èono alla luce: la talpa tutt'all'opposto: *A LA LV-*

GE PORTAT, ESCE DI VITA: introdotta perciò dal mio Carducci a dire; LVX LIBETINA MENT. Mentre la calunnia cammina coperta, con vigorosa attitudine sconuoglie la terra: ma quando esce alla luce, cade difanimata, e spedita. La tentazione vitiosa, ed essa quando al padre spirituale vien palesata, si giace immantinenti estinta: Illico ut patrefacta fuerit cogitatio maligna marcescit: dottrina di Gio: Cassiano coll. 2. cap. 10.

TOPO TRAPPOLA. Capo XX.

224 **F**igurato nella trappola si troua il topo col motto spagnuolo: POR BUSCAR DA COMER, auuenendo ben ipesso, che mentre li cerca l'alimento di vita, si ritroua la morte. Gionata a pena gustò del fieno del mele, che fu condannato al macello: *Gustans gustans in summitate virga, quærat in manu mea paululum mellis & ecce morior* 1. Reg. 14. 43. Claudio Imperatore, quando pensò di riceuere dalla dolcezza de i fichi, d' sia dal sapore de i funghi delizioso pasto, riceuette da Agrippina le violenze del veleno, che torturandolo, gli tolsero la vita: nel passaggio da Lombardia in Fiandra, che fece il Duca Ferdinando d'Alua, con esercito, a i confini della Lorena: vn soldato a cavallo, per ordine di quel gran Capitano, fu sospeso, ed estinto, per hauere nel battere le strade depredato non sò quali montoni ad vn pastore di greggia, per farne co i suoi compagni allegro pasto, come rapporta Famiano Strada lib. 6. Dec. 2. de Bell. Belgic.

225 La tana, nella quale si ricouera il topo ha diuersi buchi, e però il Bargagli ne fece impresa, col motto: NON VNO FIDIT ANIRO, che dimostra cautela, circospezione, e prudenza. Essendo ben approuato consiglio, il trouarsi proueduto più d'vn amico al quale nell' indigenza possa farsi ricorso: poiche più sicura è quella naue, che da molte anchora è fermata: e più munita è quella città, che da varie fortificationi è difesa: il concetto di questa impresa è suggerito da Plauto in Treculent.

Sed tamen cogitato, mus pusillus quæ sit sapiens bestia, Etatem qui vni cubili nunquam committit suam. Quia si obsideatur vnum, aliunde presidium gerit Ond' altri più ristrettamente. *Mus miser est anro, qui solo clauditur vno.*

226 E proprietà dei topi: quando alcun di loro è caduto in vn pozzo, d' pure in vn mastello d'acqua, di calarsi l'vn dopo l'altro, appigliandosi alla coda del compagno, fin tanto che arriuanò ad aiutarlo, et farlo fuori, nel qual'atto l'Abbate Ferro sopraterisse loro: MVTVO SE SVBTRAHVNT, che insegna aiuto l'ambieuole;

Vix enim virum & ciuitas saluat ciuitatem. Manus manuum, lanat, & digitus digitum.

diceua Menandro: et tanto ancora consigliaua Salomone Prouerb. 24. 11. *Erue eos qui ducuntur ad mortem: & qui trahuntur ad interitum liberare neccesse;* oue fauella di quegli infelici, che ingiustamente per altrui insidia, d' scia-gura son possi in pericolo di perire, a i quali per dettame della Carità in debbiamo apprestare opportuno sussidio: come fecero e Rubem, e Giuda liberando Giuseppe: e Daniele liberando Susanna: e Dauide leuando gli agnelli dalla bocca de i lupi, nel qual argomento Sant' Ambrogio Scr. 8. in Psal. 118. *Eripe eum qui ducitur ad mortem, hoc est eripe eum intercessione, eripe gratia tu sacerdos, aut tu Imperator eripe subscriptione indulgentia, & solus peccata tua, eripisti te à vinculis, vinculis enim peccatorum suorum unusquisque constringitur.* E se l'vn l'altro dobbiamo aiutarci fra i pericoli della vita corporale, molto più ciò far dobbiamo per sottraerci dalla fossa dell' iniquità, quando per nostra sciagura vi siam caduti: ben sapendoci che: *Vnicuique Deus mandauit de proximo suo.*

227 Il topo chiuso entro vna trappola di fil di ferro, collegato al di fuori che lo timira, si ritroua con le parole di S. Paolo 2. Cor. 7. 5. *FORIS PVGNÆ, INTVS TI-*

MORES, simbolo di peccatore agonizante: ed afflitto nel corpo da i dolori del male, ed affannato nell'anima dal timore dell'ira, e del giudicio d' Iddio, Giovanni Crisostomo Homil. 4. in Ioan. *Velut qui per obscuram noctem iter faciunt, & si nihil metuendum sit, metum tamen concutuntur: sic qui scelus aliquod admittunt, & si nemo id videat, nemo reprehendat, nullo tamen melius sibi fidunt, sed omnia formidant, omnia suspicantur.*

228 Espressa idea di coloro, che peccano solamente con la volontà, e col desiderio, e che sono tormentati da i iustocamenti della coscienza, anco prima d'arriuare all'oggetto bramato, parmi il topo, caduto nella rattaruola, prima che potesse assaporar il cibo, col verso: *PRIMA DI GIVNGER AL'ESCA, A MORTE IO GIVNGO:* nel qual proposito San Paolo 1. Timot. 6. 9. *Qui volunt diuites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli.* Si che cadono nella trappola, mentre aspirano a quel bene, che lta loro lontano: e lo disse acutamente Sant' Ambrogio serm. 14. in Psal. 118. *Dum pradam petis, laqueo te nectis.*

229 La vanità delle speranze humane, sù da me figurata nel topo, caduto nella rattaruola, che sospirando dice: *TROVO LA MORTE OVE SPERAI LA VITA*, il che spesso auuene a chi nel mondo inganneuole, e nelle voluttà del senso pazzamente confida: che se in apparenza mostrano l'elca desiderabile, in fatti sono strumento di tormenti, e di morte. San Basilio Exhortat ad baptismum *Voluptas sempiterni vermis nutritrix: qua cum, qui se fruuntur, ad aliquod tempus delinunt, post autem felix amarus digerunt.* E San Gregorio Nazianzeno in Tetrastich. *Omnis vitæ sceleris voluptas obiecta, ad exitum huiusmodi animos attrahens:* E se ne vede vn bel ritratto nell'orlo della Padolia, della Ruffia, e d'altre regioni Settentionali, che portandosi per gustare nelle caue de gli alberi la dolcezza del mele, dalle mazze di legno, armate d'acutissimi enodi, che lui insidiosamente sono allestite, resta atterato, ed ucciso: come più diffusamente narra Olao Magno lib. 18. cap. 24.

TRAPOLLA.

230 La gratiosa elegia de Mure, scritta dal P. Costanzo Pulcarello, mi diede motiuo di fare alcune imprese della trappola. Paruemi dunque di figurare la scudella di terra, agguistata, perche il topo insinuar vi si possa, co' l'itolo: *MINIMO EVLTA*, poiche vno spico di noce, od vn pezzotto di calcio è quello che la sostiene: e non direbbe in tutto ad vna casa, nella quale altro erede, d' successore, che vn figliuolletto picciolo, ed infermo non si trouasse il motto è suggerito dal sudetto virtuoso, che così cantò:

*Composui curuato leni super offere testam
Alimus vi. PARVO vimine EVLTA cubet.*

231 Alla stessa scudella, da vn lato insidiosamente sostenuta anco diedi: *PROMPTA RVINA*, a cui può sopraporsi: *TACTV LENTO DECUMBET*, dicend'egli.

*Nec patitur longas prompta ruina moras;
ed anco:
Sic tamen ut leno vimen decumbere tactu
Possit.*

idea della vita humana, che ad ogni leggera cagione, cade ruinosa: Onde e Sant' Ambrogio diceua: *Corpora nostra fragilium expressione signati, qua breui lapsu precipitata franguntur:* e Plinio lib. 7. dice, che il fumo suaporato da vna lucerna, è possente a sospinger l'huomo alla morte: e soggiunge: *potest perire serpentis illius dante, aut etiam, ut Anacreon Poeta, acino vni passe, ut Fabius Senator, in laetis haustu vno pilo strangulatus.*

232 La scudella, con ingegnosa maniera figurai di tal guisa inalzata, che habbia necessitosamente a cadere: a cui conuiene: *CASURA STRVITVR*, tolto dal verso.

Grandezza
mondana.*Casura struitur fallax restudine; tellus.*

Idea della mondana grandezza, felicità, e signoria, sottoposta alla caduta, come può vedersi nelle monarchie degli Assirij, dei Medi, dei Greci, e dei Romani: e di tante regali famiglie, per qualche tempo inalzate, ma poi disoccate, ed estinte.

VESPA, TAFFANO.

Capo XXI.

Calunnia.

333 **E** Nrico Farnese Eburone figurò molte vespe d'intorno ad una testuggine, col titolo: *NON PENSTRANT*; e non altrimenti le calunnie mal' possono pregiudicare alla vera virtù: ne la rabbia dei Tiranni attizzate contra gli innocenti, arriva ad offendere lo spirito loro, che si mantiene impenetrabile, ed invinci-

bile. San Pietro di Damiano ser. 13. dice che Iddio, *separat ab electis suis reprobos inurbines persequentium, & quasi furentes coercent impetus tempestatum, quos etsi furere ad infugenda corporibus tormenta concedis: ne tamen animas ledant, inuicta sui, atque perungili brachij sui protectione custodit.*

334 Il Taffano, che i Latini chiamano *Asilo*, nella stagione più calda, e nell'hore più focolse riesce più che mai molesto a gli armenti, e tormentoso; di cui Oppiano:

serum asilum

*Qui ipsis arida canerecent exorio,
Aculei perniciosi velox insigis robur.*

e Virgilio l. 3. Georg. ver. 154.

— *medys feruoribus acrior inpat.*

Per ciò lo segnai con questo finimento di verso: *FERVORIBVS ACRIOR INSTAT*, riconoscendolo per tipo del piz-zicore amoroso, che suol infestar più dell'altre, l'età giovanile, come la più feruente, e vigorosa.


Amore.

Il fine del ottavo Libro.

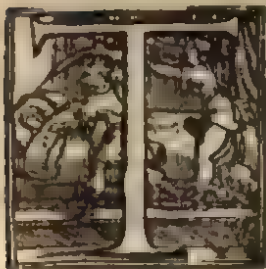


DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO NONO.

PIANTE, FRUTTI,
e loro attenenti.

Abete	c.1	Gelfo Moro	c.15	da	c.29
Agnocasto, Vitice	c.2	Granato	c.16	Salcio	c.30
Alloro	c.3	Larice	c.17	Sorbe	c.31
Arancio	c.4	Mandolo	c.18	Spina	c.32
Balsamo	c.5	Mirra	c.19	Suvero	c.33
Canna, Cannamale	c.6	Mirto	c.20	Tasso	c.34
Castagno, Castagna	c.7	Noce	c.21	Vite, vua, vino	c.35
Cedro	c.8	Olmo	c.22	Vliuo	c.36
Cerro	c.9	Palma	c.23		
Cipresso	c.10	Pepe	c.24	Bosco selua	c.37
Cotogno	c.11	Pesce, pesca, ò sia persi-		Albero, Pianta	c.38
Ellera	c.12	co	c.25	Tronco	c.39
Fico, Fico Saluatico, Fico		Pigna, pino	c.26	Ramo	c.40
d'India, Fico d'Egit-		Platano	c.27	Legno, bastone, verga	
to	c.13	Pomo	c.28	cap.	41
Frassino	c.14	Quercia, Rouere, ghian-		Innesto	c.42

A B E T E. Capo I.



Alene l'Abete, non che i suoi ra-
mi diritti, mà le foglie anco-
ra; che però con le parole di
Plinio lib. 16. cap. 30. serui di
corpo d'impresa; **NON IN**
LATERA PROMI; e può si-
gnificare pensieri nobili, ed e-
leuati: & addattarsi a giudicio
retto, che non si lascia piega-
re in disparte dalle propensio-
ne dell'amore, ò dal peso del-

l'odio. Queste lodi furono attribuite a Christo, anco da
suoi fieri nemici. *Matt. 22. 16. Scimus quia verax es, & via
Dei in veritate doces, & non est tibi cura de aliquo, non
enim respicis personam hominum, nei quali sensi Pier
Crisol. Aequitas, cui index obsequitur, sinistrum od, vel
amoris dexteram odit.* San Lodouico Rè di Francia, trà
gli altri grauissimi ricordi, che nell'estremo di sua vita la-
scidò a Filippo suo successore, vno fù; *In administranda
iustitia sistens, & feruus, & sua vi leges prescribunt,
cum exerceat erga subditos neq; ad dexteram, neq; ad si-
nistrum desistens &c.* Filone Ebreo l. de Creat. Princ. di-
ce, che studiand il Principe la Lege di Dio, indi haurebbe
appreso, a camminare con retitudine, e non inchinarsi vi-
tiosamente ad alcun lato. *Assequar vi in neutram partem
desiciendam, velut in aequilibrio recta regiaq; via mandato-
rum diuinorum incedens, firmis passibus, nec unquam of-
fensantibus; nel l. Quod Deus sit immutabilis. Nec ad
dexteram, nec ad sinistrum à regia via desistendum est:
sed progrediendum per mediam. Nam ad vltimum latus di-
uerticula ob nimiam aemulosem, desistimus culpantur, el'buomo
prudente dunque, non si lascia piegare à quegli estremi,*

che essendo viciosi da lui sono abominati; mà pigliando
la via di mezzo, via retta, via sicura, felicemente operare
s'auanza. Portossi in questa guisa il Padre S. Agostino,
che nel vestimento, e nel vitto abbracciò; ed amò sempre
la pretiosa virtù della mediocrità. Possidonio ca. 22. del-
la sua vita: *Vestis eius, & calceamenta, & lectuaria ex
moderato & competenti habitu erant, nec nitida ni-
mum, nec abiecta plurimum: quia his plerumque vel in-
etare se insolenter homines solent, vel abijcere: ex vtro-
que non qualesu Christi, sed qua sua sunt quarentes. At
iste beatus modum tenebat, neque in dexteram, neque in
sinistrum declinans. Mensa usus est frugali, & parca,
qua quidem inter cetera, & legumina etiam carnis ali-
quod propter hospites, vel quosq; infirmos conuenebat &c.*

2. Hà per suo proprio l'abete, e di pascere gli animali,
e refrigerargli; e diffondere gli alberi, che a lui vicini si
ritrouano. Dipinto frà quelli, e questi hebbe per tanto
il motto: **HINC FOVET, INDE NOCAT**: Iddio non al-
trimenti, e benigno, e giusto, ed affligge, e contola. Criso-
logo l. 143. *Apud Deum nec pietas sine iustitia est, neque
sine pietate iustitia.* Nel legno della Croce questi contra-
rij effetti di giouare, e di pregiudicare offeruò S. Maca-
rio, quale nell' l. tom. 47. scrisse: *Virga Moysi duplicem
gerere imaginem. Nam hostibus occurrebat ut serpens
mordens, & enecans; At israelitis erat vice baculi: quo
nitebantur: sic etiam verum lignum crucis, hostium qui-
dem spirituum mors est, animarum vero nostrarum ba-
culus, iuxta sedes, & vita, in qua quiescent. E Cassiodoro
in Plat. 4. Crux est humilium inuicta tutio, superbiorum
delectio: victoria Christi, perditio Diaboli: Infernorum
destructio, celestium confirmatio: mors infidelium, vita
iustorum.*

Mediocri-
tà.

Dio giudi-
ca, e mis-
ricordioso.

S. Macario



Potere di
spirito.
Sanctum
di vita.
Religioso
puro.

3 L'Abete, dicono i Naturalisti, in riguardo al suo nativo, interno calore, a linea retta suole alzar si da terra, & inserirsi nel cielo: di cui Sant'Isidoro: *Abies dicta, quod praeter arboribus longe eat, & in excelsam promineat*, di cui ristrettamente il Ruellio l. 1. c. 46. *Proceras arbor est, & recta*. A cui percidè D. Salvatore Carducci diede: **RECTO SVBLIMA GRESSU**: idea dei poveri di spirito, che, astratti dalle cure terrene, senza punto piegare a verun mondano interesse, a dirittura si follicuano al cielo: e di quelli similmente, che non mai contaminati da colpa mortale, con rettitudine prodigiosa si condussero a Dio. Ad un Religioso, puro, e seruuente applicarbbe l'impreffa S. Gregorio Papa, insegnando l. 5. c. 2. in 1. Reg. *Via bona, & recta est cum ad religiosam vitam conuersimur, diuina obsequia cum instanti seruire magna deuotionis exercemus*, aggiungendo: *Hac quidem via bona, & recta est, quia ad aeternam vitam tenat, & velociter peruenit*.

4 Essendo l'Abete pieno d'humor pingue, e vischioso, percidè con tutta facilità concepisce, e fomenta il fuoco. *Ignem facile concipit &c.* Discorso del Ruellio, a cui percidè io diedi: **CISO CORRIPIT IGNE**: idea dell'età giovanile molto facile a concepire il fuoco, e della libidine, e dell'ira, e d'ogn'altro vizio. Oratio in Arte:

Imberbis iuuenis &c.

Cerebra vitam stulti, comitoribus asper:

Gloriosa
facile a i
vitijs.

E S. Ambrogio: hora lib. 1. de Abel cap. 3. *Ipsam in excoriatum mentem variarum illecebris passionum seruire, quasi abnuat* ed hora lib. 1. de Interpellat. lob c. 7. *Adolescentia est innata de vitijs, infirma a conspectu, vicio calens &c.* che però Dauide, soggiunge: *totius temporis eius vanam sibi à Domino postulauit dicens: Delicta iuuentutis mea: & ignorantias non memineris Domine, quia tunc maxime calor corporis feruet, & assu sanguinis vaporantus ignescit*.

Soldato
ben arma-
to.
Peccatore
malizioso.

5 Di tante spoglie, tun'che, e cortecce, è fasciato l'abete, che Gio: Ruellio protestò di riconoscerlo simile alla elpolla. *Tota, instar cepae, multiplex cortice tunicatur*. Si che segnatolo col motto: **CORTICE MULTIPLEX**, lo conobbi simbolo di soldato forte, e prudente, cui robur, & asimplex circa pectus fuit: e che simile ad Aiaze, con la difesa scusi septemplex, sia ben provveduto: è simbolo al di peccatore malizioso, che con mille pietrelli, viluppi, e scuse procura velare, e coprire i suoi malnati pensieri. Nel qual soggetto S. Gregorio Papa Pastor. 3. p. Admonit. 12. esaminando il testo di Sofonia 1. 14. *Dies Domini venit magnus & horribilis &c. super omnes ciuitates munitas, & super omnes angulos excelsos*, discorre: *Quid per ciuitates munitas exprimitur, nisi suspecta mentes, & fallaci semper defensione circumdata, qua quicquid coram culpa*

corripitur, veritatis ad se iacula non admittunt? Et quid per excelsos angulos, nisi duplicis impura mentis intelligitur? Duplex quippe semper est in angulis paries. Quid per angulos parietis nisi impura corda signantur? quodammodo duplicis peruersitate replicantur &c. e poco auanti. *Malitiosa mentis duplicitas, se se intra se colligens abscondit in tenebris defensionis*.

6 Degli abeti scrive Plinio l. 16. c. 30. *Cacuminibus eorum decessi, moritur*, su la quale proprietà fondando l'impreffa, figurai vna falce in atto di tagliar le cime dell'abete, e le diede il motto: **MOX TOTA PERIBIT**, inferir volendo, che quando in vna città, ò Republica si perde la religione, che è la parte più eleuata, e più degna, il tutto ancora vien poi sospinto alle ruine. Oica 8. 5. parlando di Samaria, che lasciata la vera religione, e culto di Dio, s'era data all'eccerabile adoratione dei vitelli così: *Proiectus est vitulus tuus Samaria*; ò veramente come dall'Ebreo si può tradurre: *Proiecit te vitulus tuus Samaria*, dir volendo: *Eccoti, ò misero Israelita lo strumento delle tue infelici perdite, e dei tuoi miserabili conquassii, cioè a dire il vitello da te sacrilegamente idolatrato nel Regno di Samaria: sopra il qual luogo Aia Montano dice così: Significat Israelitem cuius Regni Samaria fuit, cornu petuum, & proiectum esse ab eo vitulo, quem ipse sibi auebat &c.* Significat autem abanitionem, & captiuitatem Israelitarum, qui propria idolomania culpa, a suis sedibus eiecti sunt, perinde, ac si cornibus vituli, quem ipsi amiserant, expulsi, & exturbati fuissent.

Religione
losa.

7 Perche l'Abete ama lontanamente i suoi seluaggi, ed ombrosi, frà i quali cresce con somma felicità: ciò che suggerì il Ruellio topocritato: **Gaudet frigidis, umbrosisque in quibus longe pulchrior, quam apricis adsurgit**: percidè gli topocritati: **PULCHRIOR AB UMBRIS**, simbolo dell'anima, che frà le ricchezze del mondo, & le solitudini religiose più che mai bella diuine: e co' purgarsi dalle viziose imperfezioni, e con l'acquistare nel possesso della virtù, & gratia diuina auantaggiote bellezze. S. Basilio tra. de laudem in apertissimo tanto alla Solitudine: *Tu formax, diceas, ubi superu. regis vasa formantur, & ad perpetuum nitorem metallo penitentia percussa, ac lima salu. isera correctionis erasa perueniunt. In qua nimirum dissoluta anima rubigo consumitur &c.* E S. Gre. l. 4. Mor. c. 28. parlando di Dauide, che dicea: *Vnam peti à Domino hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini, cum uenient. Ad inuoluntum verum corporaliu magnu, quendam secessum petierat quietam mentem, in qua tanto purius Deum cerneret, quanto hunc cum se solum inueniret*.

Solitud.
religiosa
usila.

8 Castore Durante riconosce l'ombra dell'Abete infetta, come di mortifero veleno:

Effugias umbram nocet Abietis umbra veneni instar.
S'adua-

Sadatti pur dunque all' Abete il titolo. **VMBRA LETHALIS**: idea de i virtuosi, la vicinanza, e conuersione de i quali altrui reca la morte. Verità spiegata da San Bruno, che ponderando le parole del Salmo 22.4. *Si ambulauero in medio vmbrae mortis*, dice che *Iniqui sunt vmbrae mortis*, idest *frigida à calore Sancti Spiritus*, & *obscuri in intellectu*, sicut *vmbra frigida est*, & *obscura*: & *alijs ad mortem aeternam exemplis*, & *persuasionibus suis deducentes*, sicut *vmbra herbas*, quae sub se diu sunt, interimit.

Compa-
gna de i
castis
mortifera

Diligentia
nocenti.

9 La perfetta bellezza, che non solamente non ha bisogno di diligenze esterne, ò d'affettati ornamenti: ma che dalle pezzette di leuante, dalle biacche, e da i cinabri restar ebbe pregiudicata, e mascherata, uò effigiarsi nell' abete: che essendo di sua natura albero, dotato di molta perfezione; non cura l'industriose mani de gli agricoltori, che seruirebbero per deturparlo, à cui diedi: **CULTV DETERIOR**, appoggiato alla dottrina del Ruelho; *Cultum abies aspernatur, quapropter hominum diligentia degenerat*. Elmano de Var. Hist. l. 14. c. 39. riferisce, che hauendo il Rè di Persia mandata in dono ad Antalcida, che appresso di lui sosteneua la carica d'Ambasciatore, vna corona di rose, ma tutta sprozzata di pretiosi vnguenti; Antalcida rispondeste, *Suscepit quidem domum, atque animi promptitudinem laudo: sed rosarum odorem, naturamque fragrantiamque artis adulteratione perdidisti*. Si che le rose, di lor natura bellissime, restarono deteriorate nella vana profusione di quell'vnguento, Così, ò quante pitture sarebbero eccellenti: se il Pittore impaziente, co' l'ouerchio liscio non le guastasse.

Fortitudo
eroica.

10 Le cinquanta della palma si riuertiscono anco nell' abete; solito di non piegare à terra i rami, quando da indiffereto pelo son caricati, ma con vigorosa resistenza contrastare contra la carica; ciò che ricordo il Ruelho: *Non cito flectitur onere, sed renititur*: à cui il Carducci aggiunse. **FLEXILIS HAVD ONERE**: simbolo della torrezza eroica; che non suole cedere à i mali ma fatti loro all'incontro; Fortitudo scriue S. Gregorio 5. Moral. c. 17. *non nisi in aduersitate ostenditur. Tanto enim quisque se ad fortitudinem profecisse verius demonstrat, quanto aliena mala robustius tolerat*. Oratio.

— viuite fortes:

Fortiaque aduersis opponite pectora rebus.
E Plauto nell'Atinaria.

Hem: ista virtus est, quando vsus est, qui malum fert fortiter.

Seneca in souina lib. quod in sapientem non cadat iniuria c. 3. *Nunquid dubium est, quin certius robur sit quod non vincitur, quam quod non laessitur, cum dubia sint vires inexpectata: ac merito certissima firmatas habeatur, quae omnes incurtus respuit, &c.*

obsequio

S. Croce.

11 Rapporta Olao Magno lib. 1. cap. 8. e 14. che nei paesi Settentrionali, restando fra i rigori dell' interno, e la terra tutta coperta di grosse neui, ed il mare tutto agghiacciato, e rissodato, acciò che i viandanti non insinarricano la strada, quei del paese fogliono piantare, con certe proportionate distanze, nelle neui, e nel ghiaccio, alcuni rami d' abete, ò di ginepro: che però formandone imprefa, darei loro il motto: **SIGNAT PER INVIAM**: ò viamente: **NE VIATOR ABERRET**. Non altrimenti il legno della Santa Croce ci addua il sentiero per camminar felicemente, e senza pericolo d' errore, ciò che interi San Leone Papa Ser. 19. de Pass. Dom. *Cum quisquam obseruans Christiana se militem sentit excedere, & in id cupiditates suas tendere, quod cum à recto itinere facies declinare, recurrat ad crucem Domini & ligno vitae motus noxiae voluntatis adfigat*. Io stesso dica di dell' Angelo Custode, per opera del quale siamo scortati e guidati nelle strade struicciolose della presente vita: Così l'Abulense sopra le parole della Gen. 24. 7. *Mittet Angelum suum coram te*, dice: *Angeli dirigunt vias nostras, tollendo nocumenta, quae magis accidere possunt in itineribus, e prima di lui S. Bernar. Ser. 7. in Plal. Qui h. iurac. Non est omnino quod timeat, ne vel in via aliquod offendiculum patiantur: illi nempe viam parant Angeli Sancti*.

Angelo
Custode.

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

AGNOCASTO VITICE.

Cap. II.

12 L' Agnocasto, ò sia Vitice, è vna pianta, il cui seme e le frondi rendono gli huomini casti, non solamente quando ne mangiano, o se beuono, ma etiam quando vi giacciono sopra. Ha virtù grande contra i serpenti; quali discaccia per fino con l'ombra; l'vna e l'altra delle quali proprietà spiegò Castore Durante.

Monibus istos

Adiuuat, & castos homines reddit, pellitque venena,

Per tanto i Partenij di Napoli la fecero co i serpenti, che fuggiano, ed il motto; **NOCENTIA FUGAT**, dir volendo che la Beata Vergine sotto la protezione della quale essi viueuano; od ancora, che l'esercizio delle virtù, alle quali s'appigliuano, haurebbe scacciato da gli animi loro i vitioli affetti. E certo quant' alla virtù verginale, contra i Demonij, suggestori de i vitiij, Riccardo Vutorino cap. 26. in Cant. *Virgo tenebrarum principibus terribilis fuit: ut ad eam accedere, omnes tentare non praesumpserint*. E San Bonauentura in Speculo B. V. *Non solum tenent hostes visibiles castrorum multitudinem copiosam, sicut aerea potestates Maria vocabulum, patrocinium, exemplum: fluuium, & periculum, sicut cetera à facie ignis, ubique inueniunt crebram huius nominis recordationem, de notam inuocationem, sollicitam imitationem*.

Maria
protectrix

13 Alla pianta dell' Agno. asto quadrano parimenti i moti datti al frassino; **VENENOSA PROPULSAT**, e quest' altro ancora; **STANT PROCVL AB VMBRA**, figurandosi i serpenti, che stanno in fuggirsene; e parimenti dimostra la difesa, che in noi deriuu dal patrocinio di Maria Vergine. *Domina ut non noceat mihi calliditas inimici, sub vmbra alarum tuarum protege me*, diceua Bonauentura in Pfalt. B. V. Similmente il P. Cornelio à Lapide in Prou. c. 7. n. 21. scrisse che per discacciare da i nostri seni le serpi velenose, infidiose, delle tentationi laide, ed impure, non vi sia più efficace rimedio dell' inuocatione di Maria Vergine. *Nullum remedium contra carnis tentationes praesentius, cultu, & inuocatione deipara: Illa enim est virgo virginum, castitatis asylum, puritatis antistes, acerrima virginitatis custos, & vindex*.

Protectrix
de
M. V.

14 Perche il seme dell' Agnocasto, beuuto à certa quantità, accresce alle nutrice il latte, perciò Castore Durante disse che: **VERA LACTE REPLET**; ed il mio Carducci gli soprapose: **VERBA LAGTAT**: Che se mammelle spirituali di Santa Chiesa sono gli huomini Apostolici: il titolo d' Agnocasto farà domito allo Spirito santo, da cui queste mirabili mammelle vengono lattate, e rese seconde. Guerrico Abbate ser. 2. de i Santi Pietro, e Paolo, protesta *duo verae Ecclesiae Petrum, & Paulum esse*; e più abasso. *Ecce autem repente Spiritu missio de celo, tamquam lacte de proprijs Christi vberibus effuso, Petrus impletus est lacte plurimo: nec multo post de Saulo fit Paulus, praedicator de persecutore, mater de tortore, nutrix de carnifice &c.*

SS. Pietro
& Paolo
sono mam-
melle Spi-
ritu sancto

15 Soggiungendo lo stesso Durante, che il lume dell' Agnocasto inuita, e dispone à gli affetti di castità; & **castos homines facit**, per tanto può chiamarsi dice il Carducci. **VENA PVDICITIAE**. Titolo ben inuestito in Maria Vergine, che tramanda ne i suoi diuoti spiriti di pudicitia; e perciò di continuo è supplicata,

Maria no-
rende ca-
sti.

Castos fac, & castos, Viri che San Germano in Adoras. *Zona Virgineae* riconobbe operata, per fino dall' istessa zona Verginale. *O zona, quae us, qui ad te confugiunt das lumborum quidem mortificationem ad vitia: an mi autem fortitudinem ad virtutis operam*.

16 Dice si che il viandante portando nelle mani vn bastone di Vitice, non mai potrà stancarsi.

— Virgaque eius si quando viator.

Nisatur, non lassus erit &c.

canta Castore Durante, che però à questa pianta può darli

Dd

LAS-

*Speranza
ne rinforza
la*
LASSITUDINEM ARCEAT, ò pure, VIATOREM
LACESCERE VETAT. Ed è simbolo della speranza,
da cui le nostre forze, nel viaggio della presente vita ven-
gono rinforzate, perchè non ci manchi lo spirito, e la le-
na ben dicendo l'Abbate Isaia Orat. 22. *Per baculum spes
indicatur, & fortitudo tendentium ad terram promissionis*; e
S. Cirillo Alessandrino lib. 2. *Glaphyrorum in Exod.
Vinea autem, & baculus in manu significat spem, quæ nos
confirmat, ac sustentat &c.*

A L L O R O.

Cap. III.

*Maria
cantata.*
17 **L**'Alloro, tutto bello, verdeggiante, nel mezzo à
molti alberi, che attualmente sono fulminati
hebbe; INTACTA TRIUMPHAT, un-
presa quadrante à Maria Vergine, che sola fra tutte le
creature non soggiaque al fulmine di verun peccato: dal
qual concetto non si dilungo Giovanni Geometra Hym-
no II. oue rivolto alla Vergine, così;

*Salve proceræ laurus stirps, quæ procul arces
Fulguris hanc fulmen, dæmonis at faculas.*

*Intrep-
dezza.*
18 All'alloro, che nè dal fuoco de i fulmini, nè dal ge-
lo dell'inuerno già mai resta pregiudicato fu sopraposto,
NEC FULMEN METUIT, NEC HYEMEM, in-
ferendosi vn animo intrepido, e generoso, che non cede
à verun contrasto; ed anco potendosi con questa impre-
sa esprimere le prerogative della virtù, e della gloria, che
Virtù. non sottogiacciono ad alcuna offesa del tempo, ò della
morte. Quant' alla virtù; l'Abbate D. Angelo Maria
Aricioni nell'Ode 3.

— D'arco sonoro in van non s'armi
La man; sien strali i carmi:
E faccian d'vn alloro al capo ignudo,
Dal fulminar di morte ed elmo, e scudo.

Quant' alla virtù, e gloria insieme; Ouidio Epist. ad
Liuian.

*Facta ducis vincent, operosaque gloria rerum,
Hæc mæmet, hæc audos effugit vna rogos.*

*Preterito-
ne di M.* 19 Il medesimo alloro col motto; FERVIDOS EX-
CLVDIT IGTVS, tolto da Oratio l. 2. Carm. Od. 15.

— Spissa ramis laurea feruoros
Excludet ignis.

può dimostrarci, che Maria Vergine, nell'alloro figurata,
ne ripara da i fulmini dell'ira diuina; nel qual soggetto
vn Diuoto così;

*Fulgura si metuas Nati, venerare Parentem;
Oppositu Matris fulmina nulla cadent.*

Quadra lo stesso motto à persona casta, e zelante della
sua purità, la quale con Giobbe dica; *Pepigi sedus cum
oculis meis, vt ne cogitarem quidem de Virgine*, Job. 31. l.
col quale s'accorda Ouidio, Ep. 3.

Sint procul à nobis iuuenes vt fæmina compta.

Virtù. 20 Presupposto, che l'alloro non venga mai berfaglia-
to dall'ira de i fulmini, figurato sotto il cielo, ingombra-
to da i nuuoli, e tempestoso, hebbe dal Gamberi: *N V L-
LIS OBNOXIA FATIS*. Altri figurandolo col lam-
po vicino gli diede; *ILLÆSA REFVLGET*, ed altri,
benche fosse minacciato dal fulmine, il fece dire; *T I-
MEANT ALIÆ*; e serue à persona di segnalata virtù,
e d'integrità incolpabile, à i danni della quale i fulmini
della malignità, non possono preualere, che ben potrebbe
cantare con quel Cigno;

*Fulgura non metuo, pellunt ea germina lauri,
Fortune insultus despicit integritas.*

21 Nell'esequie del Sereniss. Duca Odoardo Farnese;
Francesco Raulini espose vn alloro fulminato, col' tito-
lo; *I AM NIHIL TVTVM*: dir volendo, che nissuno
possa riputarsi esente da i fulmini, mentre gli allori, che
gli antichi giudicauano preseruati dall'ira del cielo, re-
stavano tal volta colpiti, ed arsi; e che tutti hano à teme-
re il fulmine della morte; mentre non la perdona à quei
personaggi, che farebbero degni di viuere immortali.

22 Mentre il cielo, rabbuiato, e tempestoso, muggia
co' i tuoni, spauenta co' i lampi, serisce co' i fulmini: la
pianta d'alloro si giace ben sì illustrata dalla chiarezza
dei lampi, ma non pregiudicata dalla violenza de i fulmi-
ni: ciò che dichiara il motto; *FVLGORE, NON
FVLGVRE*. Così a' serui, & amici d'Iddio, le persecu-
tioni, e gli sdegni de i tiranni, apportano pretiosa chia-
rezza, e non distruttui conquassì. Filone l. 1. de Vita
Moyse, parlando con gl'Israeliti, trauagliati da Faraone
co' il fuoco delle fornaci là nell'Egitto. *Qui delere cupiunt
vos, dicemus, multi seruabunt, & cum maxime vastari vide-
bimur; tunc maxime eritebunt gloria vestra.*

23 Quando la pianta d'alloro si lascia intatta da i fer-
ri, resta pouera, e seluaggia habitatrice della foresta, mà
quando si troua dalle falci ne suoi rami inuestita, di
quelli formandosi vittoriose corone, entra ad accrescere
la maestosa pompa de i trionfi; introdotta à dire; *CÆ-
SA TRIUMPHO*. Così il ferro che oltraggia i Santi
Martiri, serue à promouergli a i trionfi. E se San Girola-
mo parlando di S. Chiesa in Vita Malchi, diceua che, *per-
secutionibus creuit, martyris coronata est*: S. Leone Papa, fi-
cullando co' l' Tiranno, che affliggeua S. Lorenzo: *Auxisti
palmam, dulle, dum aggeras pernam.*

24 Carlo Bouio, effugiando alcune piante d'alloro, che
piantate in vicinanza d'vna vigna, riparandola da i raggi
del Sole, non permetteuano che maturando stagionasse i
suoi frutti, aggiunse loro: *ORNANT, SED IMPE-
DIUNT*, insegnando che le dignità, gli honori, e le pre-
lature, compartono ben sì qualche ornamento, ma impe-
discono gl'interni, e virtuosi profitti. La onde Gilberto
ser. 29. rimprouerando l'ambizione mal accorta, diceua;
*Festinamus ingredi in labores prelationis, in sollicitudinem
molestias, & materiam lapsus*. Quindi e la vite, ed il fico, e
l'olua, inuitate alle grandezze del regno, le ricusarono,
come impedimenti della loro fruttuosa felicità. Mosè ri-
fiuto la figliuolanza di Faraone, temendo che non lo di-
straccesse da Dio. S. Calimero salì al Vescouato di Milano;
strascinatoui stretto con le catene. Sant'Anselmo si con-
dusse al Vescouato con affanni di morte, come riferi di
se stesso l. 3. Ep. 1. S. Agostino, quando sapeua, che in qual-
che Città vacaua la sede Episcopale, si guardaua d'en-
trarui, per non soggiacere à così graue impedimento del
suo profitto. S. Gregorio, per non essere assunto al Pon-
tificato; *aleno vestitu in spoliis delinuit*. Breu. Rom.
12. Mart.

25 Riesce la pianta d'alloro vna seconda madre, che
dal seno partorisce numerose, e trionfali corone, poiche
di ciascun ramoscello se ne può intrecciare vna ghirlan-
da ad accerchiare la fronte à i vincitori. Che però Enrico
Engelgrauè le soprascrisse: *PLVRES PARIT ILLA
CORONAS*. Ed applica ingegnosamente l'imprese à
S. Orsola; già che con puro anagramma il nome *Vrsula*
altro non è che *Laurus*, e questa gran Santa per l'appun-
to, con le sue generose efortazioni, e co' i magnanimi
esempi partori le corone ad vndici milla compagne.

26 Nell'esequie di Francesco I. Duca di Modona, il
P. Domenico Gamberi fece impresa d'vn alloro taglia-
to, al cui pedale vsciavano freschi, e vigorosi germogli, à
cui aggiunse le parole di Claudiano lib. 2. de Rapt. Pro-
serp. *ET PARTE SVPERSTES*, dir volendo, che
quel Serenissimo Principe, benchè succiso della falce di
morte, viuera ad ogni modo ne i suoi qualificati figliuo-
li, e successori: nel qual proposito l'Ecclesiast. cap. 30. 4.
*Mortuus est pater meus, & quasi non est mortuus; similem
enim reliquit sibi post se.*

27 Se tutti i Poeti riconoscono la lor virtù, ad ec-
cellenza dall'assistenza di Febo: Carlo Rançati, trat-
tandosi d'vn poeta goffo, l'espreffe in vna pianta d'al-
loro, situato in luogo tutto remoto dal Sole, co' l' tito-
lo; *IN SCIA PHÆBI*, fatto ad imitazione di Seneca
in Oedip.

Difesa

Morte in-
notabile.Persecu-
tione il-
lustrata.

Martiri.

Honori
sono im-
pedimen-
ti.Dignità
abbortiva.

S. Orsola.

In morte.

Poeta
goffo.

*Diffusa ramis umbra defendis nemus,
Trifus sub illa Locus, et Phœbi inscius.*

Soldato. 28 Serue l'alloro di bella Immagine, ad esprimere la vita del soldato, mentre come dice il motto; NE SOL CVRA. NE GELO. Vegetio lib. 1. c. 3. Nunquam credo potuisse dubitari aptiorem armis rusticam plebem, quæ sub dano, et in labore nutritur, solis patiens, umbræ negligens, balnearum nescia, deliciarum ignara, simplicis animi paruo contenta, duratis ad omnem laborum tolerantiam membris etc. Anco il Soldato Spirituale, cioè il perfetto Christiano è tale, che non s'altera per felicità, nè per miseria: ma come dice il Padre S. Girolamo Epist. 2. ad Nepotian. Per bonam famam, et malam, à dextris, et à sinistris Christi miles graditur, nec laude extollitur, nec vituperatione frangitur: non diuitijs tuetur, non contrahitur paupertate; et laeta contemnit, et tristia; per diem sol non vris eum, neque luna per noctem.

29 Ad alcuni allori diramati sì dato, CRESCENT MELIUS; per dinotare, che le glorie di Cristina Regina di Suecia, con la rinuntia del Regno, vennero ad auvantaggiarsi. Onde Gio: Battista Bargiocco lib. 3. Epigr. 104.

*Si melius crescant decusto vertice lauri,
Detonsisque comis gratior umbra cadit;
Clarior abiecta surget Christina corona,
Augebit; suam frons viduata decus.*

Serue l'impresa à dinotare l'utile grande, che seco porta la pouertà volontaria, e religiosa.

Pouertà voluntaria. 30 Vn alloro, tutto coperto di neue, col sopra scritto; TVNC MAXIME VIRET, sarà espressiuo della vera generosità, che nella sofferenza de i mali suol fare illustre mostra di se medesima. Aristot. lib. 3. Ethic. c. 9. Quamuis circa fiducias, et timores versetur fortitudo: non simili modo tamen in vi. Ique, sed in timendis rebus magis spectatur. Qui enim in his imperturbatus fuerit, fidenter debet se gesserit, is magis est fortis, quam qui in illis, quæ fiduciam afferunt. Tolerandis igitur molestis rebus, homines fortes dicuntur. La misericordia diuina similmente, all' hora più che mai si mostra e fresca, e verdeggianze, quando i cuori humani più che mai s'inciepido, e si raffreddano.

Misericordia diuina. 31 Con allusione alla Signora Laura Cesis, il fauor della quale doueua riparare dall' altrui capo grauissimi castighi, si alza l'impresa d'alcuni lauri, alla radice de i quali era la falce; ed il motto; HIS CADENT FLVMINA CAESTIS; tale mancando à i popoli l'astinenza, e protezione delle persone, segnalate per santità, e per virtù, restano sottoposti à i fulmini di graui miserie, e dei diuini castighi. Non discordano da questi sensi, discorsi di Sant' Ambrogio lib. 2. de Cain cap. 3. Dum aliquis huiusmodi decedit (parla della morte di persone di gran meriti) quamuis longa senectute depositus, officior: quia destituitur grex inuermum maro senili: Denique peritura verbis aut malorum imminetium, vel futurae laxis hoc primum indicium est: si decedant viri consultores.

Protezione dei Santi. 32 Il Padre Don Ottauio Boldoni, ad vn alloro, figurato nella stagione d'inverno, frà l'altre piante sfondate, sopra scrisse; VICTRIS TEMPORIS; motto quadrante alla virtù, che mentre tutte le mondane cadono, e si consumano, sola incorrotta eternamente dura. San Gregorio Nazianzeno sent. 1. 3.

*Omnis sunt hominum vita hac indigna caduca
Extra virtutem, quam coluisse velis.*

Anzi direttamente quadrante al virtuoso, la cui fama, e la gloria per tutti i secoli inestinguibile mantienisi; onde l'Ecclesiastico 39. 13. Non recedente memoria eius requiratur, d' generatione in generationem, cioè à dire, spiega la Tigurina: Multi perpetuo laudabunt huius intelligentiam, nec memoria eius deficiet, aut adolebitur; sed nomen eius vigeat per sempiternas seculorum aetates. Quindi nel Tempio di Santa Maria de gli Angeli in Roma, al Sepolcro del Cardinale Aleiati fu sopra scritto.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*Virtute vixit.
Memoria viuus,
Gloria vinct,
Fama per ora volas,
Spiritus astra tenet.*

33 Il Risentito fra gli Erranti di Brescia, hà vn ramo d'alloro nel fuoco, che stà abbruciando: NON SINE CREPITV, idea di persona impatiente, che maltrattata si risente, come meglio può, con le parole, e con le minaccie, e non con altro. Il Padre Cornelio à Lapide in Ecclesiastico cap. 8. 4. Linguatus, dice, verbis, et clamoribus strepitum strepit, et crepitat, instar lauri virentis, igni imposita, soggiungendo quel detto di Diogene; Magis vociferatur, quam laurus viridis incensa.

43 Ad vn ramo d'alloro, figurato nel fuoco parimenti diedi: RESONAT VSTA, simbolo di persona, che frà i trauagli si querela, e sgrida; ed anco di chi frà i trauagli alza le voci al Cielo, e chiede i diuini soccorsi: qual era Dauide: Ad Dominum cum tribularetur clamauit. Psal. 119. 1. quale il popolo Ebreo, che torturato dalla crudeltà de i ministri del Rè Faraone, non meno che dal seruore delle fornaci Egittiane, con altissime grida seruaua l'orecchio d'Iddio. Vidi afflictionem populi mei in Aegypto, et clamorem eius audiri. Exod. 3. 7. quale Giona Profeta, che soffocato nel ventre della Balena; frà le vampe di quei fuochi, che gli pareuano fuochi d'interno, alzò le voci à Dio: De ventre inferi clamauit, et exaudiisti vocem meam. Ion. 2. 3.

35 Il Zelo d'vn Prelato, che non può vedere i difetti de i sudditi, senza sgridargli, può figurarsi nell'alloro posto nelle fiamme, che tocca dal calor del fuoco alza sonori gli scoppi, à cui si dato; VRI, ET TACERE NESCIT, nel qual proposito San Pietro di Damiano Prolog. Opusc. 18. scriuendo à Don Pietro, Arciprete dell' insigne Basilica di S. Giouanni Lateranense; con esso lui si congratula: Tanto zelo vidi te semper aduersus perditos mores medullitus inardescere, ut Phinees, vel Elia indicere incendio non egere. E frà poco soggiunge. Nam velut egregius canis aule regie custos, nocturnos aures claris bauabibus impetis, eosque ne libidini: sua facibus palatum regale comburant, modicus apprehendis.

36 Può segnar la pianta dell' Alloro col motto di Plinio lib. 15. c. 30. SEMPER DICATA TRIUMPHIS verità diffusamente insegnata da Piero Valeriano lib. 50. Hieroglyph. dal Padre Lodouico la Cerda sopra l'Ecloga 7. di Virgilio v. 13. n. 14. e da Giouanni Tullio, sopra l'Emblema 211. dell' Aleiati; e riuscirà impresa quadrante di Maria Vergine, che trionfò mai sempre del nemico, e suggerì ben mille fiate à i suoi diuoti gli strumenti, ed i dispositini, per ottenere gloriose vittorie, detta perciò dal Padre Sant' Agostino Ser. de Nat. B. Virg. Virtus pugnantium, palma victorum.

37 L'alloro, frucato con vn altro ramo pur d'alloro, genera fuoco, onde gli diedi: ATTRITV CONCIPIIT IGNEM; tale chi pratica con persone laidi, e viziose, concepisce nel suo cuore, nercoed impudiche fiamme. Sant' Eusebio Siro tract. de mal conuers. vitand. Cogitationis infirmitate laborans, si ad carnales homines accerserit, aut multum cum ijs sermonem miscuerit, commune cum ijs damnus participabit. E San Cipriano lib. de Spectaculis: Vitiomm exempla oppugnant animum, impellunt, transformant: miraculo erit inter incendia, vel consumi, vel certe non calefcere. In somma:

Si frequens sis cum malis, eris malus.

conchiudeua ne suoi Tetraffici il Padre San Gregorio Nazianzeno.

38 Per vno, che prontamente corrispondendo alla vocatione diuina produce i germogli delle virtù, e si rinoua à Dio, serue l'alloro, col motto di Plinio lib. 15. c. 30. PRIMO GERMINAT FAVONIO. Tale si portò la Maddalena, che à pena cognouit l'inuiro della gratia eccitante, che tutti si rinuerdi nell' operationi sante: tale il fons priu. Ladrone, che ottenne il cielo in premio delle prontezze viraci, da lui mostrate in corrispondere à Dio, del quale Sant' Agostino: Cito ignoscit Dominus, quia cito ille conuertitur: tale San Paolo Zacheo, San Matteo, ed altri,

Dd 2

A que-

A queste accelerate, e virtuose operationi inanimata gl'irresoluiti il Padre San Bernardo in declamat. così dicendo; *Cum à Deo verbum esse non dubites, quid opus est deliberatione? Vocat magni consilij Angelus, quid aliena consilia proflolatis? ab ore putei gehennae eripior, & inducias petam?*

Comita-
gura buo-
no e o lab-
linda

39 Quando due rami d'alloro siano stropicciati insieme, partoriscono fiamme, effetto, e praticato con l'ispe-
sienza, ed auvertito da Lucretio;

*Exprimitur validis extritus viribus ignis
Et micat interdum flammis feruidus ardor,
Admota dum inter se rami, strpesque seruntur.*

Incontro
d'Amato-
re

la onde ne sia fatta impresa co'l cartello; **F L A M M E S C I T V T E R Q U E**; Così lo scambicuolemento dell'Amante, e dell'Amata, desta nel cuor d'entrambi viuaci fiamme; ben dicendo lo Spagnuolo, che, *Encontro de bermosura saca llamas de afficion*. Ed Ottone Venio Emb. Amor. fol. 134.

Due legni insieme scossi à poco à poco
Dan fiamma ardente; onde non men l'amante
Che palpa, ò incontra vnà beltà prestante
E se gli desta al core vn viuò foco.

Non altrimenti i Virtuosi ne i loro congressi, e dispute di lettere, e di virtù, l'vn l'altro vengono scambicuolemente ad illustrarsi; così anco per lo contrario, quando i viciosi, e i libidinosi insieme s'adunano, s'attizzano l'vn l'altro, ad ardere; più che mai nelle fiamme delle concupiscenze, de gli errori, e delle colpe. Seneca lib. 3. de Ira. c. 7. *Ut quidam in contactu et corpore vitia transilunt, ita animus mala sua proximo tradit. Ebruius coniuncturus in amorem vini traxit. Impudicorum catus fortem, & si liceat virum emoluit. Avaritia in proximos viuis suum transfudit.*

Giusto.

40 Esala d'intorno odorosa fragranza l'alloro, mentre sta ardendo, onde gli sopraposi; **F R A G R A T C V M F L A G R A T**. Idea di chi opera virtuosamente, anco quando da viziose passioni è agitato. S. Ambrogio scriue che Teodosio Imperatore esalaua l'odore della Clemenza, all'ora che egli più che mai auuampaua di sdegno: *Tunc propior erat venia, cum fuisset commotio maior tractanda. Prærogatiua ignoscendi erat indignationem fuisse &c.* Quadrandò l'impresa letteralmente à S. Marciano Primo Vescouo, e Martire di l'ortona, dal cui corpo, tormentato con infuocate lastre, vsciuua pretiosissima fragranza.

S. Marcia-
no Martir.

41 In morte di Giuseppe Laurenzio, molto mio caro, affettuoso amico, discepolo di Giusto Lipsio, ed huomo, che con molti libri di varia eruditione hà illustrato le Stampe, alzai le seguenti imprese, per adornare le sue esequie, celebrate in Luca. Feci vna pianta d'alloro, da vn lato della quale pendeva vna corona pur d'alloro, e dall'altro alcuni ucelli, che volauano à pascersi delle sue bacche, ed il motto; **E T D E C V S, E T E S C A M**, inferendo che da lui deriuaua ne suoi vditori, e discepoli, l'ornamento delle virtù, e l'alimento de gli animi, apprestato nelle sue varie eruditioni.

Virtù.

In morte
di Leste-
raro.

42 Feci vn alloro, tagliato da vna falce alle radici, con molti germogli eminenti, ed il titolo; **N O N O M N I S M O R I A R**, dinotando che egli farebbe ne suoi libri eternamente vissuto. Oratio lib. 3. Carm. Ode 30. di se medesimo, e delle sue poetiche compositioni così;

*Exegi monumentum ære perennius;
Regalique situ Pyramidæ altius:
Quod non imber edax: non Aquilo impotens
Possit diruere, aut innumerabilis
Amorum series, & fuga temporum.
NON OMNIS MORIAR; nullaque pars mei
Vitabit Libanum.*

Propertius ad Cynthia.

Ingenio stat sine morte decus.

Ed Urbano Ottauo ad Ioan. Ciampol. parlando della virtù così:

*Hanc colis Pindi chorus, Hippocrenes
Phæbus hanc limphis alit, ut perenne
Laureis frontem redimita feris
Viuat in æuum.*

43 Siasi quanto si vuole rigido, e crudele l'inverno. L'aria distatta in falde di neue scenda ad ingombrar le pianure; la terra da tutte le parti della violenza del freddo resti in fortissimo ghiaccio rassodata, ed impetrita, che ad ogni modo fra l'ingiurie tutte de gli elementi, l'alloro conserua incorrotta, ed intatta la sua verdezza S. Isidoro lib. 18. Orig. c. 7. *Laurus à verbo laudis dicta. Hanc arborem Græci daphnim vocant, quod nunquam deponat viriditatem, inde illa potius victoris coronantur.* Dunque, figurando l'alloro, coperto di neui, co'l tronco da i ghiacci, e dalle neui attorniato, gli sopraposi; **E T E R N V M Q U E V I R E B I T**, insinuando che il gelo della morte, e la palidizza delle ceneri non mai haurebbero pregiudicato al nome, ed alla gloria di Laurentio, ben sapendosi il detto del Profeta Psal. 111. 6. *In memoria æterna erit Iustus*, col quale concorda l'ecclesiastico 44. 14. che ragionando d'huomini per virtù segnalati, diceua, *Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum viuit in generationem, & generationem.*

Virtuosi
e immor-
tale.

44 Posi vn ramo d'alloro nelle fiamme, col cartello, **E T F R A G R A T, E T R E S O N A T**; dir volendo che dal Laurentio vsciuano accoppiate insieme, e la fragranza delle sue virtù morali, essendo egli vn ottimo Sacerdote, e la fama, e grido della sua segnalata letteratura. Impresa tutta quadrante à S. Lorenzo, che esalaua nel fuoco del martirio l'odore di santità, e mandaua le voci di giuste querelle contro del barbaro Tiranno; *Dum in cruetula superpositus vteretur ad impissimum tyrannum dixit: assatum est iam, versa & manduca &c.* nel qual argomento Gio: Battista Bargiocco lib. 1. Epigr. 19.

Virtù.

*Dum cubat ardenti Laurens resupinus in igne,
Quam miris vso fundit ab ore sonos!
Verte, ait immis mea torrida membra Tyranno,
Et rabidam assata comprime carne famem.
Tu tamen band inuenem mireris in igne loquentem,
Nam flammis semper Laurus adusta sonat.*

45 E consenso di ben cento Scrittori, che l'alloro non sia da i fulmini pregiudicato, per tanto, *Tiberius Caesar*, dice Giovanni Saresburiense lib. 1. de nugis curialium cap. 13. *turbatore celo lauream coronam gestabas in capite: quia hoc genus frondis fulmine negetur afflari.* Ne formai dunque impresa, fingendo il fulmine, che passaua sopra l'alloro, ma no'l toccaua, il che dichiara il motto; **I N O F F E N S A P E R E N N A T**, dir volendo, che ad onta del fulmine di morte, la fama virtuosa del Laurentio, sarebbe eternamente durata. Ouid. l. 3. de Pon. Elcg. 2.

In morte
di Laure-
raro.

*Corpora debentur mæstis exangnia bustis;
Effugiunt structas nomen, bonosque regos.
Occidit & Thebæus, & qui comitauit Orestem:
Sed tamen in laudes viuit vitæque suas.*

46 Perche l'alloro è difende dal seruor de i fulmini, e corona la fronte de gl'Imperatori, e de i Poeti, se gli può dare il motto. **P R A E S I D I V M, E T D E C V S**, idea della virtù, che a suoi affectionati comparte e vigorosa difesa, e pellegrino ornamento. Il mio Carducci così:

Virtù.

*Fulmina restinguit laurus, crinesque coronat;
Præsidium virtus nempe, decusque parat.*

A R A N C I O.

Cap. IV.

47 Vando la pianta dall'arancio, frà i rigori dell'inverno, si sfonda, non produce quell'anno alcun frutto, ed à pena si riuerte di frondi: **B R V M A E X V T A, V I X F R O N D E S C I T**; impresa del Lucarini, per vna vedoua, che rimaritandosi restò infecunda. Nel qual argomento questa rimaritata vedouella introduffi à dire;

Ve dona
stirile,

Come arancio gentile,
Che frà il rigor d'orrido inuerno, e crudo
Resta

Resta sfrondata, e nudo,
Al ritornar del vago Aprile, à pena
Di frondeggiar, non di fruttare ha lena;
Tal io, benché ritorni
Vn lieto Aprile à serenarmi i giorni,
Mentre del primo Amor spogliata, piango,
Inseconda runango.

**Predica-
tore.**

48 Ad vna pianta d'aranci, carica di fiori, e frutti il Lucarini diede; *DELECTAT, SAPIT, NVTRIT*, qualità quadranti al Predicatore, Scio enim, Arnolfo Lexouienfe, Ser. in Con. Turon. quia tria solent in Predicatore requiri. Plentudo scientie, questo parmi il sapit: fecundior eloquentia vena, ecco il delectat: sanctitas conuersationis, ecco il nutru. Della parola d'Iddio diceua S. Bernardo Ser. 67. in Cant. Similatur cibo, qui triplici quadam eminet gratia, *DELITIOSA AD SAPOREM*, solida, *AD NVTRIMENTVM*, efficax ad medicinam.

**Parola
d'Iddio.**

**Scrittore
di molti
volumi.**

49 Lo stesso Lucarini, ad honore di Monsignor Arezio, che di continuo mandaua alla luce noui libri, figurò vna pianta d'aranci, carica di varij frutti, altri acerbeti, altri che s'accostauano alla maturità, ed altri perfettamente maturi, ed il titolo: *DECIDVIS SVBNASCVTVR ALII*. Tanto anco auuiene nella generatione de gli huomini, e de gli animali; poiche generandosi questi, mentre sotto le violenze di morte cadono quelli: le specie delle cose, con successiua serie vengono ad eternarsi, e il mondo con rinouare produzioni à mantenersi. Questa non intermessa continuatione, ricercaua Sant'Ambrogio ne i frutti spirituali dell'opere, buone per persuadendoci al terminarsi dell'vna, à concepirne, e produrne vn'altra: sì che non si delista mai mai dalle virtuose, e lodeuoli produzioni; Mens, diceua egli lib. de Noe c. 23. quando finit aliquod opus, non quasi consummato opere finitur sed in alia recurvat opera, et semper incrementa virtutis exerceat.

**Successio-
ne.**

**Opere con-
tinuate.**

50 Ad vna pianta d'Arancio carica di fiori, e frutti il Padre Camillo Antici soprapose il verso: *AVT VINO IN SENO. E PRIMAVERA ACCOGLIE*. Simbolo di Maria Vergine, nella quale s'accopiarono i fiori della virginità, co i frutti della maternità, della quale con molta delicatezza cantò vn Diuoto;

**Maria V.
e seconda.**

*Partus, et integritas, discordes tempore longo;
Virginis in gremio fœdera pacis habent.*

E San Bernardo Serm. 3. de Assumptione. *Vnum est, in quo nec primam similem visa est, nec habere sequentem, GAUDIA MATRIS HABENS CVM VIRGINITATIS HONORE*. Maria privilegium est, non datur alteri: singularis est, sed continuo etiam indicibile inuenitur.

**Ricogni-
zione.**

51 La pianta d'arancio, posta entra vna capanna (come si stila di fare in tempo d'inverno) col Sole al di fuori, che non la tocca co i raggi, fu intradotta à dire. *PER LVI PVR VIVO*, e dimostra amor perseverante, in lontananza di persona amata: anzi dimostra, che le creature, benché attualmente non vedano Dio, pure da lui riceuono l'essere, e la conseruatione: *Ipsè dat omnibus vitam, et inspirationem, et omnia Act. 17. 24. In ipso enim vivimus, et mouemur, et sumus*. Spiegò tutto il concetto il P. Carducci;

*Dum Cedrus tegitur paleis, band lumine gaudet
Solu: at ipsa tamen Sole fruente viget:
Non secus atterei qui Numinus ardet amore,
Et si non videat, se fouet inde tamen.*

**Virtù si-
conosce
fra i con-
trasti.**

52 L'Abbate Giouanni Ferro, al frutto dell'arancio soprapose; *EXPRESSA PROBATVR*, e Gio: Francesco Bonomo; *COMPRIME NOSCES*; e può inferire la Virtù vera, la Fede, e l'Amicitia, che si fanno conoscere fra le oppressioni, e le miserie. E nel vero, o della virtù si tratta; Seneca lib. Cur bonis viris cap. 4. *Magnus es vir: sed vnde scio, si tibi fortuna non dat facultatem exhibenda virtutis? Opus est ad notitiam sui experimento. Quid quisque posset, nisi tentando non dicit. Itaque quidam vitiose cessantibus malis obtulerunt, et virtutis itare in obscurum occasionem per quam efflueret quæsierunt. E tirà poco. Ipsis Deus consulit, quos esse quam honestissimos cupit, quoties illis materiam præbet aliquid animose, fortiterque faciendi. Ad quam* Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

rem opus est aliqua rerum difficultate. Gubernatorem in tempestate, in acie militem intelligas. O della fede si ragioni; Iddio ne fece proua in Abraamo, chiamandolo all'angustissime strettezze d'uccidere, (per corrispondere al diuino beneplacito) l'unico figlio, di cui diceua Mosè Gen. 22. 1. *Tentauit Deus Abraham* nel qual luogo S. Basilio *Tentatè est cor Abrahæ, an Deum tota anima diligeret, quando Isaac iussus est immolare: Est enim diceua S. Ambrogio in 8. Luc. exercitium fidei tentatis*. O si parli dell'Amicitia, Valerio Massimo lib. 3. cap. 7. *Sincere fidei amici, præcipue in aduersis rebus cognoscuntur: in quibus quicquid præstatur, totum à constanti beneuolentia proficiscitur*.

53 A i frutti dell'Arancio fu sopraferrito; *PRESSA DABVNT SVCCVM*; in presa applicabile alla virtù de i trauagli, che ci obbliga à stillar dal nostro cuore l'vna delle lagrime, e della penitenza, che per altro non si distillarebbe. Mentre Sant'Agostino era giouinetto, badaua à i passatempi, ed à i diporti, non offerendo al suo Dio veruna corrispondenza: Mâ: *Cum quodam die pressus stomachi dolore repente æstua rem panem moriturus*, scrive di se stesso lib. 1. Confess. lib. 11. *vidisti Deus meus, quo motu animi, et qua fide baptismum Christi tui Dei, et Domini mei flagitavi*.

54 Ne i simboli Panegirici del P. Lucretio Borfati, fatti ad honore del Sig. Antonio Longo, cui vn frutto d'arancio, co l cartello: *PONDERE NOSCITVR*, e dinota, che la virtù di quel Signore si faceua conoscere dal operare pesata, e prudentemente in tutte le sue operazioni, od anco per simbolo della prudenza gli Egizi figurauano la cicogna, proueduta d'vn sacco, come rapporta Pierio Valeriano lib. 17. Hieroglyph.

**Traua-
gio.**

**Pruden-
za.**

BALSAMO.

Cap. V.

55 **Q**uest'albero viene inciso con vn coltello, od vn pezzo di vetro, o di pietra, perche dalla ferita, se ne raccoglie poi licore medicinale, per curar le piaghe. Il Camerario per tanto lo riferisce con la scritta: *VVLNERE VVLNERA SANO*: che dall'Abbate Ferro fu migliorata, e ristretta in *VVLNVS OPEM*; così dal mezzo al rigore, Iddio ne somministra i frutti della clemenza, e con gli strumenti istessi, che feriscono, ed impiagano appresta la medicina, e la salute. Hermano Vgone lib. 1. Genit. 6.

**Traua-
gio utile.**

*O bone terrigenum custos, tuclaque mundi
Publica, suspendis tot cui vole salus:
En tua se media clementia monstrat in ira,
Quaque manu gladios, hac quoque tendis opem.*

56 Francesco Raulini, alla pianta di balsamo, da cui stillauano le goccioline preziose de i suoi licori, diede; *IN PRETIO LACRYMÆ*; e tali sono le lacrime dei contemplatiui, ed anco de i penitenti, cioè di prezzo mirabile, perche diramate dalla vera virtù, e congiunte con l'amor d'Iddio. Gio: Crisostomo Hom. 22. ad Pop. *Respice lectum Davidis, in quo tanquam margarite super subtelum per singulas noctes erant congelate* Propheta *lacryma: e S. Gregorio, Dum commissa attentius lugemus, in iustitie splendorem membra deauramus*.

**Lacrime
preziose.**

57 La pianta di Balsamo, da ferro ingiurioso percossa, ed impiagata, versa dalle ferite prezioso licore, che altrui dispensa medicina, fœccorsi, à cui ben si deue; *SACRATA MEDETVR*, simbolo espresso del Salvatore, che dalle sacrosante vene versò il balsamo, approntato alla salute di quei medesimi, che lo scriuano, che l'uccideuano. Sant'Agostino in Psal. 58. *Christus sic voluit mori, ut sanguine sue effusus eiusdem sanguinis redimeret*. E nel Serm. 9. de Verb. Apost. parlando de i Giudei: *Illi perditamente saniebant, et medici sanguinem sentiendo fundebant: hic autem etiam de ipso sanguine sua ægrotis medicamenta faciebat*.

**Christi
patientia**

58 Perche affai più prezioso, e salutarifero è il balsamo, che da se stesso distilla, che quello che si ricana co le incisioni de i ferri: perciò alla piantadi balsamo, che stillaua senza verun taglio le sue medicinali rugiade fu dato:

Dd 3 SPON-

Beneficio
gratuito
Poesia
volontaria
Vita

SPONTE FLVENS MELIVS; ed esprime la natura del beneficio, che altrui conferito con prontezza spontanea, riesce assai più estimabile, ed apprezzato, che quando si caua con la violenza delle preghiere, e dell'istanze importune. Sen. l. 2. de Benef. c. 5. *Maior est muneris, gratia quo minus diu pendens. Omnis benignitas properat, & proprium est libenter facientis cito facere &c.* Il P. Attanagi di S. Carlo, Agostiniano Scalzo si valse di questo simbolo, per dinotare, che la vera poetica riesca con felicità maggiore quand'è spontanea, che quando è violentata:

*Que canis inuitus nil sunt, cum iussa capeffis:
Quæque volens fundis sunt meliora satis
Qualia more suo melius tunc balsama sudant,
Cum redolens humor cortice sponte fluit.
Dicite nunc vates Parnassia in ade morantes
Dicite diuini vos Heliconus homines:
Quando vestra cito modulata est tibi versu?
Tunc, cum pindaricas sponte bibulus aquas.*

Christo
passione.

59 Benche la pianta del Balsamo comparti che la sua corteccia venga punta, e ferita: il legno suo non tolera in conto alcuno d'essere pregiudicato, di cui Plinio lib. 12. c. 25. *Ferrolædi vitalia odit. Emoritur protinus, eadem amputari superuacua patiens. Incidentis manus libatur artificis temperamento, ne quid ultra corticem violet.* La onde, figurandola co' l'istesso in atto di ferirla, le diedi: **NON ULTRA CORTICEM**. Così i flagelli de spine, e i ferri della passione ferirono, e trassero la sola umanità del Verbo, restando la diuinità totalmente illesa. Giouanni di San Geminiano l. 3. c. 65. *In Christo sola caro incisa est, & laesa ligno; diuinitate nullam passionem, vel lesionem sentiente.*

Caritatività.

60 Dalle viscere del balsamo si versa il pretioso licore, opra di cui i prossimi restano beneficiati; onde fu chi gli diede: **VITÆ FINITIMIS**; idea di caritatività, che profonde benigni soccorsi, e temporali, e spirituali à i suoi vicini; Ciò che ricordaua l'Apostolo Hebr. 13. 16. *Beneficentie autem, & communionis nolite obliuisci*; ed à i Galati c. 6. 10. *Dum tempus habemus, operemur bonum ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei.* La qual massima era stampata nel cuore d'Alessandro Severo, che richiese; *Quis esset rex optimus, ut ipse; Qui amicos muneribus retinet, & inimicos beneficiis ambit, & reconciliat.*

Compa-
gnia
buona
vile.

61 Dicendo i naturalisti: che le vipere, dinorando sotto l'ombra del balsamo, restino priue della qualità velenosa; à questa pianticella, sotto cui le vipere erano essigiate fu soprascritto; **AUFERT VIRTUTE VENENVM**. Così la compagnia, e vicinanza d'un giusto, e tempera, e modifica le viziose qualità del peccatore; ciò che obseruò Agapito nell'Epistola parenetica: *Qui vna cum bonis degit, vel imitationem bonestorum edocetur, vel demonstrationem virtutum condiscit.*

CANNA CANNAMELE

Cap. VI.

Ippocrita.

62 **A**lla canna fronzuta, bella verdeggianta siò diedi: **INTVS INANIS**, simbolo d'ipocritia, che nell'apparenza esteriore dimostra gran cosa, ma al di dentro non ha sostanza veruna, ed è vuoto d'ogni virtù. Etor Pinio cap. 40. in Ezechiel. *Hypocrita, specie exteriore virtutis armatur foris, intus autem à vera virtute penitus alienus &c.* Non altrimenti di qualsivoglia mondano discorre Sant'Illario in Matt. Can. 11. *In arundine homo talis ostenditur, de gloria seculi, vita sue inanitate speciosus; ipse autem fructus veritatis vacuus; exterior placens, & NVLLVS INTERIOR.*

Mondano.

Guerriero
prudente.

63 Al soffio del vento cede la canna, e si piega, alla quale l'Abbate Salarolo diede: **CEDIT, NE CADAT**. Il prudente guerriero, vedendosi mal atto à sostenere l'impeto nemico, cede per non perdere. Così Antigono, figliuolo del Re Demetrio, fuggendo dal nemico, diceua; *Se non fugere, sed utilitatem à tergo positam sequi.* E Nicolo Picinino solena dire. E meglio che gli huomini dicano; *Qui Nicolò si mise in sicuro, che qui Nicolò rimase rotto, e disfatto.* Anco il vero vbbidiente si piega, e cede

Vbbidiente.

alla volontà de Superiori, per non cadere in veruna colpa.

64 La canna, che se bene è agitata da vn vento, non resta però sbarbicata, o diuolta, si ritrova col titolo: **FI RMALICET INFIRMA**, e dimostra costanza di cuore, *Costanza.* in persona di poche forze, qual fu veduta nella Madre de i Martiri Macabei, in santa Felicità, in santa Sinfiorosa &c. che se bene deboli di sesso, con fortezza eroica stettero salde contra tutti gli sforzi de i tiranni, animando i parti delle proprie viscere alla dura, e magnanima sofferenza de i patiboli, ed all'ottenimento della palma, e corona del Martirio. Sant'Ambrogio lib. 1. de Virg. celebra in Sant'Agnes la fermezza inuincibile del cuore, accoppiata alla fragilità del sesso, e dell'età garzonile, così scrivendo; *Hæc tredecim annorum martyrium secisse traditur. Quo detestabilior crudelitas, quæ nec minuscule peperit ætati. Immo magna vis fidei, quæ etiam ab illa testimonium inuenit astate. Fuit ne in illo corpore vultu locustæ? Et quæ non habuit quo ferrum reciperet, habuit quo ferrum vinceret &c.*

65 La canna, che essendo per se stessa tutta debole, e mal fondata, al soffio d'ogni vento si piega, e si contorce, quando per sorte si ritrovi legata ad vna colonna, ad vn albero, od altra cosa tale, opra di quella assistenza, ed essa parimente si mantiene stabile, e salda. Figurandola dunque legata ad vn palo, io l'introdussi à dire, **NON QUATIA ULTRA**. Non altrimenti il cuore humano, che per colpa della propria fragilità, da ogni picciol vento di leggera tentatione in ogni parte suolger si lascia; quando si troui aderente al tronco della Santa Croce, o pure, viua per gratia appoggiato al Redentore, da niuna tentatione sarà commosso, od abbattuto. Tomaso Stapleton Dom. 2. Aduent. sopra le parole di San Matt. 11. 7. *Arundinem vento agitatam? Vt arundo columna alligata, scriue, nullo vento cunctatur, sic homo fragilis, Christo adherens, nulla tentatione commouetur.*

Adherens.

66 Al soffio d'ogni picciol vento, la canna, come quella che s'attiene con deboli, picciole radici alla terra, unmantinenti per ogni parte si ruolge, e s'aggira, alla quale diedi. **LENI PERVOLVITVR AVRA**; idea di Mondano instabile, ual senno ne suoi proponimenti, che ad ogni picciola occasione cangia voglia, e pensiero. Con la quale proprietà, e dissimilitudine, fu dal Redentore inserita la costanza immobile di Giouanni Battista di lui dicendo. Matt. 11. 7. *Quid existis in desertum videre? Arundinem vento agitatam?* nel qual luogo San Gregorio Hom. 6. in Euangel. *Quod videlicet non asserendo, sed negando intulit. Arundinem quippe, mox vi aura contrahitur, in partem alteram inflectit. Et quid per arundinem, nisi carnalis animus designatur, qui mox vi sanore, vel detractio tangitur: statim in partem quamlibet inclinatur. Arundo ergo vento agitata Ioannes non erat, quem a statu sui rectitudine nulla rerum varietas inflectebat.* In questi sensi anco il Padre Sant'Ambrogio lib. 5. in Luc. cap. 7. *Arundinis sumus nulla validioris nature radice fundati. Et si lenis aspiciatur prosperioris aura successus, vago motu proximos verberamus, inopes ad suffragandum, faciles ad nocendum.* La canna dunque, così considerata, sarà idea di falso amico, che hauendo la carità ual radicata nel cuore, all'aura d'un leggerissimo sospetto, dispetto, od interese, nella contraria parte si contorce, si piega, Pietro Cellense lib. 5. Epist. 21. *Nescit vera amicitie naturam, qui in amore unitatur arundinem vento agitatam. Sine profunda radice amicitia accedens est, non substantia, species non virtus &c.*

Instabile.

Amico
falso.

67 Potrebbe anco la Canna, che cede al soffio del vento, e in ogni parte oue l'aura la spinge si ripiega portar il titolo. **QVA FLAMINA VERBONT**; idea di puntuale vbbidienza, che di buona voglia seconda de i superiori i comandi: nella qual guisa i Serafini, descritti in Ezechiele cap. 1. 12. *Vbi erat impetus spiritus illic gradebantur.* Se anco non s'applicasse ad amico finto, e interessato, che nelle sue affettioni non ha consistenza veruna: ma cola si piega oue lo sospinge il suo proprio auantaggio.

Vbbidienza.

Amico
finto.

68 La Canna, quando viene incalzata dal vento: e si piega flessuosamente in questa, e in quella parte, e radicata persiste nel suo primiero sito: riuscendo tutt'ad vn tempo stabile, ed inconstante: à cui il P. Enrico Engeltraue diede le parole d'Ouidio lib. 5. de Trist. Eleg. 8. **CONSTANS IN LEVITATE SVLA**, simbolo de i mondani, saldi,

Mondano.

faldi, e costanti nelle loro vanità, mutabilità, e leggerezza. In questo sentimento il mio Carducci così.

*In lenitate sua constans agitatior arundo:
Sic vati studium cordis inane labat.*

Sofferenza

69 Simbolo d'animo humile, paziente, e sofferente è la canna, che scossa dal vento porta il motto; FLECTOR, NON FRANGOR, o veramente molte canne, poste nella corrente d'un fiume, col titolo; FLECTIMVR, NON FRANGIMVR, ne i quali sensi Virgilio *Aeneid.* 10.

*— Quo fata trabunt, retrabuntque sequamur.
Quicquid erit, superanda omnis fortuna ferendo est.*

Giorgietta di Montenay Embl. 58. così.

Concussit tantum ventis, quia cedit, arundo.

Arbor at, inflexo robore, fracta cadit:

Vos etiam fastu elatos feret exitus idem.

Ast humiles animos gratia multa manet.

Martiri

Tram-
glia vi-
to.

70 Si ritrouano le canne nel mezzo alla corrente del fiume col cartello; ABLVIMVR, NON ORVIMVR, applicabile a i Santi Martiri, quali benchè lauati, e sommersi nel sangue, non restauano però vinti, o superati dalla tirannica violenza. I traugli mandatici da Dio, seruono parimente per istrumento di lauacro, e di mondezza, non di ruina, o d'esterminio; *Obsecro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt*, dice lo Scrittore del lib. 2. de Macabei cap. 6. nu. 12. *ne abhorrescant propter aduersos casus, sed reputent ea, quae acciderunt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri.*

CANNAMELE.

Apostoli

71 La cannamele seco naturalmente porta pretiosa dolcezza; ma questa assai piu soaua riesce, quando è purgata col fuoco, e com'altri disse; MELIOR CVM CANDUIT IGNE. Il choro non altrimenti de i Santi Apostoli era d'isquisita bontà dotato, ma acquistò perfezione maggiore col calore dello Spirito santo, che in forma di fuoco sopra di loro discese: il P.D. Salvatore Carducci mio Concanonico spiegò il concetto così.

*Dulcis arundo redit melior, non canduit igne:
Sic sacra nobilior turba fit igne Poli.*

CASTAGNO, CASTAGNA

Cap. VII.

Sarà

Serno d'
laddio.

72 **A**ll'albero di castagno, co' i rami carichi di ricci, il Sign. Gio: Battista Mazzoleni soprapose: MATVRAS RESERABIT OPES, per inferire, che sì come questa pianta tiene sotto la spinosa corteccia nascosti i frutti, mentre sono teneri, ed imperfetti: esponendogli al mondo all'hora solamente che si trouano a totale perfezione promossi; tale vn Erudito, che teneua occultati i parti del suo ingegno, mentre non per anco erano ben formati; gli haurebbe poi esposti al publico godimento, quando a perfetta qualità si fossero condotti.

73 Al frutto di castagno, chiuso nel riccio fu soprascritto: EXTRA SPINAE TANTVM, idea de i serui d'Iddio, che nell'esterno mostrano le spine, passando la vita, in apparenza rigida, e traualgiata, ma nell'interno poi godono vna vera soauità: nel qual soggetto dissi:

*Cingon di questo frutto oride spine,
Ben sì l'esterne spoglie,
Ma soaua dolcezza in seno accoglie:
Tale che si distoglie
Da l'ossequio del mondo, e le diuine
Leggi per norma al viuer suo prescinue,
Lieto nel duol sen viue,
E sotto scabra, e rigorosa asprezza,
Gode vera dolcezza.*

La pouertà, dice Valerio Massimo, non hà veruna orridezza, che nel solo estremo: poiche al di dentro, di sua soaua sostanza, e di molti beni è seconda. *Quosum attinet, scriu'egli lib. 4. cap. 4. aut diuitias in prima felicitatis parte, aut paupertatem in ultimo miseriarum statu ponere? Cum & illarum fons hilaris, multis intus amaritudinibus sit repletus: & huius horridior aspectus, solidis, & certis bonis abundet.*

74 Il frutto del castagno è spinoso, ed orrido, se li bada al suo riccio; ma poi si fa conoscere, com'io dissi di lui; SVB CORTICE MITIS. Non altrimenti la vita spirituale: o l'osservanza regolare, al di fuori sembra, e rigida, ed austera; ma chi bada al di dentro, la vede piena di stupenda soauità. *Omnia sapientia, scriue Giusto Luptio l. 1. de Constantia cap. 12. procul intuentibus scrua, & tetrica apparet; cum propius successeris, lenis, clementer reperitur, & quae non melior, aut amior ipsa amorem Dea.* San Gregorio Niseno lib. de vita Moysi. *Aspera, & continens duraque debet esse extrinsecus sacerdotis vita, intus autem in occulto suauis quippiam, & dulcis continere.*

75 Perche il Sig. Antonio Longo, Nobile Veneto già Podestà di Crenia, compartiua le gratie, non dissette, nè prolungate, nè estorte con l'importunità delle suppliche ma con prontezza volontaria, e generosa; perciò il P. Lucretio Borsati le rappresentò ne i frutti delle castagne, i quali da i ricci aperti; SPONTE PROSILIUNT. In questa guisa Iddio, per bocca d'Isaia cap. 55. 1. à tutti esibiu la sue segnalate beneficenze. *Sitientes venite ad aquas: & qui non habetis argentum, properate, emite, & comedite: venite emite absque argento, & absque vlla commutatione vinum, & lac.* Che però San Gregorio Nazianzeno in Sanctum Baptis. parlando d'Iddio dice; *Prompta, munifica, atque proluxa natura est, incundius dat, quam alij accipiunt.*

76 Molte male qualità si trouano nelle castagne; vna delle quali è, che sono di dura, e difficile digestione; *agregue coquantur* cantò Castore Durante. Ad vna castagna perciò sopraposi; DIGERITVR AEGRE, simbolo della pouertà, e dell'infermità, o dell'ingiuria, massime, contumeliosa, che malamente da gli stomachi deboli di virtù possono esser digerite. E quant'all'ingiurie San Bernardo Epist. 11. *Beneficiorum memoria labilis est, inuitiam vero tenax; che è per l'appunto il discorso di Seneca de Beneficijs lib. 1. cap. 1. Natura comparatum est, ut altius iniurie, quam merita descendant, & illa cito desiliant, has tenax memoria custodiat.*

77 Generano le castagne grossi humori, e noccono alla testa; *Et caput offendunt* disse il Durante nell'Erbario; che però alla castagna puo darsi: IN CAPVT SAEBVIT; idea della voluttà sensuale, che suaporando fecciosi humori, offusca la mente, e lena di senno i più giudiciosi. Verità con nobile similitudine così spiegata da San Clemente Alessandrino lib. 2. Stromat. *Quemadmodum exhalationes, quae è terra, & ex lacunis, ac voragibus oriuntur, consantur in caliginem, & vmbrosam vertiginem: ita etiam carnalium cupiditatum vapores malam animam inuolunt babundinem, voluptatis spectra animae representantes, & ante eam effundentes: intelligenti itaque luci tenebras offundunt &c.* e se ne videro le proue in Sansone, in Dauide, in Salomone, per tacer di cent'altri.

78 Essendo le castagne molto ventose, perciò prouocano alla libidine; e come cantò il Durante.

Venerique vigorem

Præstant.

alla CASTAGNA dunque si può sopraporre: NON CASTOS EXCITAT IGNE; insinuando; che se ben'ella nel suo nome porta il titolo di CASTA, e pur risueglia mouimenti non casti; così la femmina, quantunque casta desta pensieri non casti in chi con lei conuerfa, e si trattiene. Laonde S. Paolo non permise in conto alcuno, che le femmine, benchè letterate, esemplari, e religiose, si mettersero à predicare. *Docere autem mulieri non permitto 1. Timot. 2. 12.* poiche se bene attu uersero per loro argomento la castità, con la morbidezza della voce incitarebbero alla libidine; *Sermo quippe carum luxuriam potius incitat sapē, quam deuotionem* disse Dionigi Cartusiano sul questo luogo. Che ciò sia vero, da Dina casta, Sicheim fu incitato allo stupro; dalla casta Giuditte Oloferne acceso alla fornicatione; e dalla casta Susanna i vecchioni solle-

Pouertà.

Vita reli-
giosa.Gratie
promiss.infermità
pouertà,
ingiuria;
diffici-
tà di dige-
riscio.Voluttà.
toglio il
senno.Femmina
vissuano
di libidi-
ne.

solleticati all' Adulterio. Anco Andrea Vesouo di Fondi confidò di riceuere nel palazzo Episcopale non sò qual femmina di religiosi costumi: *certus de sua, eiusque continentia*; parole di San Gregorio, e pure poco mancò, che nella fornace dell'impurità non rimanesse incenerito. Legga chi vuole il morale, e curioso racconto, che ne fa S. Gregorio 3. Dialog. cap. 7. Conchiuda la spiegazione dell'impresa il mio Carducci:

*Castanea ut castæ titulo Cyprion excitat ignem:
Sic Veneris peperit Casta Susanna faces.*

CEDRO Cap. VIII.

Predicator
tor.

79 **V**Na pianta di cedri, carica di fiori, e frutti, fu posta con le parole *DELECTAT, ET IUVAT*; idea de gli Euangelici Oratori, che diletano con la vaghezza dell'eloquenza, e giouano con l'efficacia della dottrina, Arnolfo Lexouinse Ser.in Concil. Turon. *Perfectio scientiæ queritur, ut habeat Predicator unde possit de thesauro cordis sui proferre nouis, & vetera, & eruditum nouerit expectantibus explicare sermonem, & secundum personarum qualitates temperare quod dixerit, ut sciat quibus debeat lac potum dare non escam, quibus solidiorem cibum debeat ministrare: eloquentia desideratur: ad quid? quia sicut si non habuerit scientiam non habebit quid dicat, ita nisi habuerit eloquentiam, non habebit quomodo dicat.*

Principe
benigno.

80 Già che dalla pianta di Cedro si ricauano e i frutti co' quali ci pasce; e i fiori, co' i quali ci rietea: il Padre Gauberti gli soprascrisse le parole di Virgilio Epigr. *PASCIT, ET OBLECTAT*; facendone impresa di principe altrettanto prouido, e liberale, quanto gratioso, e benigno. Nella persona di Tiro che fu, come scriue Suetonio c. 1. *Amor, & deliciae generis humani*, e che anco fu: *natura beneuolentissimus* cap. 8. queste prerogative celebra il medesimo Istoric: che in tutte le necessità de i sudditi: *Non modo principis sollicitudinem, sed & parentis affectum vnicum præstuit: nunc consolando per edicta; nunc opitulando quatenus superi sibi facultas* &c. cap. 8.

Educatio-
ne assidua.

81 Il frutto di Cedro, pendente dall'albero, tanto dal giardinere ingegnoso è tenuto ristretto nel modello, che nella sua tenera scorza venga improntata quell'immagine, e carattere ch'egli brama: *DONC FORMETUR*, impresa del P. Carlo Bouio: non altrimenti i giouineti, tanto deuono tenersi sotto buone regole ristretti, finche l'immagine della virtù, e la forma della pietà in loro s'impronti. In questa guisa operaua S. Paolo: che se a i Galati diceua cap. 4. 19. *Filioli mei, quos iterum parturio donec formetur Christus in vobis*: San Cirillo Alessandrino lib. 7. in Genes. spiegaua. *Paulus quosdam parturiebat, quosque formaretur Christus in eis, idest quosque magni: ineffabilesque eius diuinitatis characteres in eorum animos perpulchre imprimerentur.*

Idlio be-
nefastore.

82 Il P. Don Primo Luigi Tatti, Chierico Regolare della Congregazione Sommasca, Sacerdote non men dotato d'esemplare bontà, che di virtuosa letteratura: inferir volendo, che San Mauro compartiva a piena mano gratie, e beneficenze a i suoi diuoti, l'effigiò nella pianta del Cedro, che per lo giro di tutto l'anno sempre mai è fertile, ò di fiori, ò di frutti, aggiuntogli il cartello; *ONNI TEMPORE*. Nella qual maniera suol operar Iddio, come auerti Filone nel lib. de Deo, oue scriue; *Deum esse perpetuum, idem est ac si diceretur largitor perpetuus, ac benefaciens: nam aliquod tantum, aliquod vero minus, sed semper continuum, ac indefinenter, dona minigiter, ac indefesse accumulans, nullum bene faciendi tempus pratermittens.*

Leterato.

83 Il Fracastorio 2. Syphil. apostrofando al Cedro, pianta sèpre verdeggianti, sempre opaca, e fiorita, canta; *Sic tibi sit semper viridis coma, semper opaca, Semper flore nouo redolens: sic semper bonesta Per viridem pomis syluam pendentibus aureis.*

Paruemi perciò di segnarla con: *SEMPER FLORE NOVO*, simbolo d'ingegno secondo, che arricchisce i letterati Lioci co i fiori indeficenti del suo felice talèto &c.

84 Per inferire, che il Cardinale Oratio Spinola, mai sempre vergine si mantenne, nell'esequie sue fu abata vna pianta di cedro, che per sua naturale proprietà, non

foggiacendo al tarlo, nè alla corruzione, portaua il motto: *APVTREDINE TVTA*. Plinio lib. 13. ca. 5. questa imputribile sodezza diceua: *Materie ipsi æternitas. Itaque, & simulacra deorum ex ea factitauerunt.* Ben è però vero, che non basta il preseruare il corpo della corrottezza, ma l'anima non meno dalle vitiole affezioni deue conseruarsi esente: *Mulier inuupta, & virgo*, diceua San Paolo 1. Cor. 7. 34. *cogitat quæ Domini sunt, ut sit sancta corpore, & spiritu*; nel qual luogo Pietro Abailardo Epist. 8. così commenta: *Corpore toto, non vno membro, ut ad nullam scilicet lasciuiam, in factis, vel in dictis eius aliquod membrorum declinet. Spiritu vero tunc sancta est, quando eius mentem nec consensus inquinat, nec superbia inflat.*

85 Monsignor Arelio, ad honore di Maria, che accoppiò a i fiori della verginità il frutto della maternità, figurò vna pianta di Cedro, con fiori, e frutti, ed il motto; *NOVA, ET VETERA SERVAVI TIBI*; tolto dalla Cant. 7. 13. San Pietro di Damiano Ser. 3. de Nat. B. Virg. *Immensum concepit, æternum genuit: gentium ante sæcula parturit, qui sibi, & munus fecunditatis attulit conceptus, & decus virginitatis non abstulit natus.* Così Pier Crisologo Ser. 59. *Deum mulier virgineo portabat in templo: hinc est quod & acquisiuit honorem matris, & virginitatis gloriam non amisit.*

Maria V.
e seconda.

86 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vn ramoscello di cedro, carico di fiori, nel mezzo a i quali si vedea il frutticino, soprapose. *NEL FIORE IL FRUTTO*, idea d'un Predicatore, egualmente fiorito e fruttuoso: ed anco idea di Nostra Signora: che durando Vergine portò, al fiore della Virginità accoppiò il frutto del suo ventre, fatta Madre d'Iddio. *Quæ & genitricis dignitatem obtinuit, & virginalem pudicitiam non amisit*: come di lei canta Santa Chiesa in Concept. & Natiu. Virg. e di cui parturienti il Beato Amedeo. Hom. 3. de Mariæ Virginitate. *Dei Verbum adut Virgineum habitaculum, & inde prodijt clauso Virgineo utero, quippe qui facile posset extra Virgineum corpus creare de nubilo, facile potius corpus acceptum Virgine, extra, sine carnis scissione transire.*

87 La secondità del cedro è mirabile, nel quale vn frutto con felicità stupenda succede all'altro, e mentre l'vno acquista l'ultima perfezione, l'altro germoglia, e si vâ stagionando: di cui e Teofrasto: *Feri semper poma alys decedentibus, alys subnascentibus, alys maturiscentibus*; e Dioscoride; *Arbor ipsa omnibus, anni temporibus pomifera, sibi inuicem succedente fructu.* Che però Marc' Antonio Bonciario, per figurare il collegio de i giouanni, de i quali egli era è capo, e maestro, fece vn cedro carico di fiori, e frutti, col verso del Tasso: *MENTRE CHE SPUNTA L'VN, L'ALTRO MATURA*, insinuando che i giouineti, se colà si portauano in età acerba, e con l'intelletto rozo, indi poi n'usciano, e maturi di giudicio, ed intendenti. Lo stesso puossi dire d'vna famiglia, nella quale al valore de gli aui corrispondono i nipoti, e i successori. In questo soggetto io dissi così:

Predicator.
M. V. gronda.

Successo-
ne.

Sembra d'un nobil cedro illustre pianta

Questa d'incliti eroi stirpe faconda,

Che di stupendi parti ogn'ora abbonda;

Sempre di noui frutti ella si vanta,

E con lieta auuentura,

Mentre che spunta l'un l'altro matura.

Ciò che il Bonciario diceua de i suoi discepoli, de i quali l'vno succedea all'altro: Guidobaldo Bonarelli nella sua Filla di Sciro Atto 2. scena 2. lo disse de i lasciuu amori, che successiuamente nel cuore de i mondani sogliono fuscitarsi: oue ricorrendo alle proprietà de i Colombi discorre;

Amori
successivi.

Nel cor de l'huom vedrai

Pullullar gli Amoretti

A guisa di colombi.

Oue mentre che l'vno

Hà l'ale grandi, e vola,

Spunta à l'altro la piuma.

L'un tronfo, e pettoruto

Và toneggiando, e ruota,

L'altro co'l petto in terra

Vien pigolando, e serpe.

Nasce l'vno da l'vna,

Mentre l'altro si coua.

88 Alcibiade Lucarini, ad vn cedro carico di frutti diede: **E PESO GRAVE E' IL FRUTTO**; motto ben proportionato a i Padri di famiglia, a i quali i figliuoli, frutto del loro ventre, portano più di peso, che di contento. Giacob Patriarca ben lo conobbe, che rivolto al suo Primogenito Rubeno, così diceua; **Tu principium doloris mei**, oue i Settanta: **Principium filiorum meorum**: sì che, lo stesso è il dire, principio de i figliuoli, che principio delle inistrie, e delle fatiche paterne. Teren. Adelph. At. 5. Sc. 4.

*Duxi uxorem: quam ibi miseriam vidi! nati filij,
Alia cura: porro autem dum studeo illis, ut quam plurimum
Facerem, contriui in querendo vitam, atque statem meam.*

E Tertulliano lib. de Nupt. cap. 4. **Librorum amarissima voluptas.**

89 La pianta di cedro, carica di frutti, col motto; **NUNQUAM SPOLIATA**, può seruire di perfetto esemplare d'ogni anima amica d'Iddio, che non mai depone gli habiti interni virtuosi, ed i costumi incolpabili, e santi: ma sempre mai d'operationi qualificate, e ragguardevoli è feconda. In S. Luca 11. 28. sono dall'Increata, ed incarnata sapienza non lodate quell'anime, che vna volta vdirono la voce d'Iddio, e la custodirono, corrispondendole con operationi virtuose: ma lodate quelle, che di continuo hanno l'orecchio aperto ad vdir gl'insegnamenti della gratia, e di continuo producendo rari, e stupendi frutti, si fanno conoscere per piante di paradiso, perche sempre feconde; **Beati qui audiunt verbum Dei & custodiunt illud**: nel qual luogo il Cardinale Caietano. *Non dicit audierunt, custodiunt, sed qui audiunt, & custodiunt: ut intelligamus solos perseverantes audiendo, & custodiendo esse beatos.*

90 Ad vn cedro spezzato per la fouerchia copia de i frutti, diede il Lucarini: **SVO SCISSA PONDERE**, alle quali parole consonano i versi del Tasso *Gerusalemme liberata* lib. 23. st. 103.

**TU DAL GRAN PESO TVO tirato al piano,
CADESTI, Argante: e non pouesti aiarte.
O se si parla di caduta in disgratie: Ouid. 2. de Pöt. Ele. 7.**

*Artibus ingenius que sita est gloria multus:
Influx PERLI DOTIBVS IPSE MEIS,*

e dimostrano alcuno che sia fabbro de suoi mali. Dimostrano altresì quell'impresa, che la fecondità è dannosa, e sopra il tutto in eccellenza bene può addattarsi a femmine, che muore in parto.

91 Enrico Farnese, figurando vn ramo scello di prugne innestato sopra vna pianta di cedro, alzò il motto: **A DE RVNT NON SPERATA**, poiche in virtù di quell'innesto, quella pianta produce i frutti tanto d'inverno, quanto d'estate, ed insegna che col beneficio dell'arte, e dell'Industria, l'uomo sa preualere sopra le forze ordinarie della natura.

92 Vna pianticella di cedro, in atto d'esser cauata fuori d'un vaso di terra già spezzato, col titolo **AVGVSTIVS VT STET**, fu alzata ne i funerali di personaggi grandi: per dinotare, che l'anima allo spezzarsi del corpo, vaso di terra, e trasferita da Dio à più agiata stanza. Non disdicono in questo argomento le parole di Gregorio Nisseno Orat. in funer. Pulcheria. *Morte vas ad tempus dissoluitur, ut ubi vitiositas effluerit, reformetur genus humanum, atque integritas, ac puritas à permixtione vitiositatis in pristinum vite statum restituantur.*

C E R R O. Cap. IX.

93 **H** Uomo feroce, che non ha alcuna attitudine, nè ad opere d'ingegno, nè ad arte meccanica, che, ma solamente riesce nel maneggio dell'armi, può figurarsi alce l'Abate Don Giacomo Certani, nella pianta del Cerro, che non dà frutto alcuno, ma ben suggerisce la materia, à fare le picche, e le lance, onde le diede il motto: **ROBUR IN ARMIS**, parole di Claudiano Paneg. 1. de Laud. Stilic. Così il dominio

Turchesco, escludendo l'esercitio d'ogni lettera ura, nel solo, e col solo esercizio, e maneggio dell'armi si fonda, e s'auvantaggia. Essendo l'arma la principale difesa, e rinforzo delle Città e Republiche. Onde il Rè Turchico appresso Cassiodoro Var. lib. 4. Epist. 12. *Propositi nostri est, ut pronuncias nobis, Deo auxiliante subiectas: sicut ARMIS DEFENDIMUS, ita legibus ordinamus.* Osseruandosi anco per infallibile, e certissima regola: *Eos qui Domini sunt armorum, esse Dominos status reipublice.* Dottrina d'Aristotele lib. 7. Politic. cap. 9. prodotta da Pietro Gregorio de Repub. lib. 22. c. 11. nu. 1.

C I P R E S S O. Cap. X.

94 **S**ant' Ambrogio in Psal. 118. Oltouar. 4. così del Cipresso discorre; *Genus hoc arboris nunquam amittit viriditatem suam hyeme iuxta verum, atque aestate comam pascit, nec diuerso colore mutatur. Solam hanc arborem ventus nunquam solo honore dispoliat.* Conseruando egli dunque in tutte le stagioni la verdezza delle sue chioie, nè già mai per violenza di vento, restando spogliato: ben meritò il cartello; **SEMPER HONOS, NOMENQUE TVVM**, tolto da Ouidio:

Semper bonos, nomenque tuum, laudesque manebunt.

*Perfene-
PARLA.*

e dimostra vigorosa perseveranza in mantenere la verdezza delle virtù, e de i meriti, come lui aggiunge. Sant' Ambrogio: *Sic Apostolica quoque gratia nescit defectum, sed veritate sic floret. Anima ergo corrupti nescit, que florentibus meritis vigens, semper iustitie, ceterarumque virtutum culmina patienti magnanimitate sustentat.*

95 Ad vna pianta di Cipresso, alzata nell'esequie del Sig. Cardinale Teodoro Truuluo il P. D. Aimo Corio aggiunse: **ERE PERENNIO**: dir volendo, che si come il legno del Cipresso non soggiace al dente del tarlo, ma eternamente si conserua: così la memoria di quel Prencipe sarebbe durata interminabile, ed immortale: *Heronym gloriam immortalis disse vn Filosofo: e Pandaro Iliad. 5. protestaua*

*Virtù eter-
na.*

Pindar.

*Non obliuisceris prolixum laborem virorum.
nella quale conformità Gio: Audeno Monastic. Moral.*

*Omnia cum pereant, est virtus sola perennis:
Hec immortales reddere sola potest.*

96 Segli è pur vero, che l'antichità della famiglia sia vna radice della vera nobiltà: il Padre Domenico Gamberti, ad vn Cipresso annoso hebbe ragione di sopraferire: **SABCVLA PROSVNT**, perche quando cresce col numero de gli anni, tanto anco s'auanza, e per sublimità, e per grandezza, inferendo che tanto più nobile sia vna famiglia, quanto più lunghi secoli ella è durata, crescendo, e dilatandosi sotto gli occhi del Mondo. Che però anch'Iddio, nobilissimo, e chiamato *Antiquus dierum* Dan. 7. 9.

*Nobiltà
con an-
chità.*

97 Molto bello è il Cipresso da vederfi, ma del tutto sterile, ed infecondo: però fu che gli diede: **PVLCHRA COMA, NIHIL ALIVD**, applicabile all'Ipocrita: bello nell'apparenza, ma sterile d'operationi virtuose. L'Alciati Embl. 199.

Ipocrita.

*Pulchra coma est, pulcro digestaque ordine frondes,
Sed fructus nullos hæc coma pulchragereit.*

Focione, riferito da Plutarco in *Apophteg.* mentre Leostene Oratore, con molta facondia, ed alte promesse inuaua gli Ateniesi alla guerra, disse: *Eius orationem cupressus esse similem, que cum pulchra fuit, & proceræ, nullum tamen fructum fuerunt.*

98 Al Cipresso tagliato à mezz' il tronco quadra: **NON REVIRESCIT**: tale il buon Religioso, ed anco il Penitente, hauendo vna volta staccato da se le affettioni del secolo, o del mondo, non deue permettere, che mai più rigermogliano nel suo cuore. Honorio su'l cap. 1. della Cantica. *Sicut Cypressus recisa non reuivescit: ita ipsi (religiosi) nunquam secularia reperiunt.*

*Religioso.
Penitente.*

Virginitas
perdita.

199 Al Cipresso, con la falce in atto di tagliar qualche suo ramo io diedi: *NEC DAMNA REPVAT VSVQVAM* ò pure; *IRREPARABILI DAMNO*; tale appunto è quello della Virginità contaminata. Ouidio Epist. 5.

Nulla reparabilis arte.

Lesae pudicitiae est, deperit illa semel,

E Seneca in Agamem. Att. 2.

Redire, cum perit, nescit pudor.

Morte. Oratio direbbe, che tale sia il pregiudicio, che ne reca la morte: Onde lib. 4. Cammin. Ode 7.

Damna tamen celeres reparant caelestia lumen:

Nos ubi decidimus,

Quo pius Aeneas, quo Tullus dives, & Ancus?

Pulvis, & umbra sumus.

Ed Aristotele: *A privatione ad habitum non datur regressus.*

100 Quantunque si staccino dal nativo stelo i tralci delle viti, ò sia i rami di pino, pero, falcio, ò d'altre piante, innestandosi sopra altri alberi, ò piantandosi di nuovo in terra, allignano, rigermogliano, e prolungano felicemente la vita, ne i quali sentì Giobbe 14. 7. *Lignum habet spem, si praecisum fuerit; rursum virebit, & rami eius pullulant.* Ma se dall'albero di Cipresso è distaccato un ramo, ben può disperarsi, e irreparabilmente deplorarsi estinto: e tener il motto: *RECISVS PEREO*, Impresa del P. D. Arcangelo Contar, che insegna, come l'anima separandosi dalla gratia, ed amicitia d'Iddio, soggiace alla vera morte: giu che, come diceva il Padre S. Gregorio: *Umbra mortis est qua caro separatur ab anima, & vera mors est qua anima separatur à Deo.* Così quel miserabile,

... 100 ...

Enrico.

che se medesimo disgiunge dal grembo di Santa Chiesa Cattolica, condanna se medesimo à certa perdizione. San Cipriano contra Novatianum. *Quisquis ille est, & quascunque est, Christianus non est, qui in Christi Ecclesia non est.* Iactet se, & Philosophiam, vel eloquentiam suam superbis vocibus praedicet, qui nec fraternam charitatem, nec Ecclesiasticam unitatem tenet, etiam quod prius fuerat amisit. Ad honore di Tomaso Moro, che sostenendo il colpo della mania per difendere l'autorità del Romano Pontefice, sparfe d'intorno della sua eroica virtù una stupenda fragranza, fu aizzata l'Impresa d'un Cipresso, troncato dalla seure, col cartello: *SVAVIVS OLET*; motto confacevole à qualsivoglia Martire, che nella perdita della vita, suspira nell'universo una soavità stupenda.

COTOGNO. Cap. XI.

Virtù.

101 Francesco Sforza, che fu poi duca di Milano alzò per sua impresa alcuni frutti di cotogno, col motto: *FRAGRANTIA DVRA*nte dimostra, che l'opere eroiche, e qualificate, conservano per lungo volger di tempi l'odore prezioso della lor fama &c. Con simile metafora furono dallo Spirito Santo celebrati i meriti, e le virtù del Rè Gioia: *Memoria Iosue in compositionem odoris facta*: Ecclesiastic. 49. 1. Scrittura che al parere del Padre Cornelio à Lapide può accomodarsi à ciascun Santo, l'opere del quale spargendo d'intorno aromatica, e preziosa fragranza, durano, e dureranno, con la durazione d'un mondo. *Iosias est quivis vir sanctus, & zelator honoris domini, qui accervit virtutum, quasi thymum, sibi miscuit, & componit, cuius promissio memoria, & gloria, longe, lateque spargitur, & perennat.* Altri à questo corpo soprapose il verso intero: *HERCVLEA COLLECTA MANY FRAGRANTIA DVRA*nt. Perche l'opere eroiche, fatte con mano forte, e generosa, quelle sono, che per tutti i secoli durano, e s'eternano.

Virtù na.

102 Gli Accademici risposti di Colonia, per impresa generale ebbero tre mele cotogne col motto: *INCLVSA POTENTIVS HALANT*, così le virtù non vanitate, nascoste sotto modesto silenzio, oleggiano più soavemente. Così Giovanni dallo starfene chiuso ne i deserti obbligava i popoli ad ammirare tanta santità, del qual San Nilo in Asketico, *Ioannes quidem Baptista in solitudine versabatur, & civitates ipse cum hominibus ad eum confluxebant. & qui sericis vestibus inducebantur, ad zona pellicea spectaculum concurrebant.* E fra poco conchiude così: *Fugimus civitatem, & vicorum celebritates, ut qui in civitatibus, & vicis habitant, ad nos concurrant: amemus*

solitudines, ut qui nos in praesentia fugiunt, ad nos pelliceamus. Non altrimenti Sant' Antioco Homil. 102. *Quemadmodum Virgo interius dum custoditur, multis qui externi sunt in desiderio est: ita Monachus tantisper extorris dum vivit à civitate & publico alienus, magno in bonore habetur apud Deum, & Angelos, quin & hominum ore celebratur.*

E L L E R A.

Cap. XII.

103 **I**Dea d'animo ingrato è l'ellera, che hà con le sue violenze disseccata la pianta, col cui fervore si solleuò da terra; che però ben le diede l'Abbate Certani: *PORTATEM PERIMIT*; Plutar. in Apoph. *Vi hedera adhaerens arborum ramis, ope aliena in altum erigitur: sic obscuro, consuetudine potentum crescunt, deinde praefocant eos, à quibus sunt eucti in altum.* Nel libro de Giudici, non tantosto da tutte le piante congregate insieme, l'arborescello di spino fu eletto per Rè, che immanemente, con l'anno al fuoco i cedri del monte Libano; *Egrediatur ignis de Rhamno, & deuoret cedros Libani.* Iudic. 9. 15. Ma se lo spino, da i cedri non meno, che da gli altri alberi era stato luorito, e solennato al regno, *Dixerunt omnia ligna ad Rhamnum: Veni, & impera super nos: nu. 14.* per qual ragione sollecitare de i Cedri la distruzione e la ruina? Risponde opportunamente la Glossa, che tale appunto è il vizio degl'indegni, che vedendosi promossi à grado che non meritavano, non fanno riconoscere il benefattore, che col sollecitare le di lui offese, e le distruzioni. *Per Rhamnum significantur homines indigni promotione, qui graueiter puniunt, & ignem dissensionis emittunt, qui promotores sui destruuntur.*

104 Come l'ellera, abbracciandosi al muro, la getta à terra, e come disse il Bargagli: *AMPLECTENDO PROSTERNIT*; non altrimenti la donna impura, co i suoi amplessi atterra i folli amanti. Nouarim. Aque n. 77.

Enecat amplexu serpens hedera arboris alta

Quo sustinetur stipitem,

Sic & amica procax, Hedera formosior alba,

Lentis adhaerens brachijs,

Quem semel amplexa est, lasciuo occidit amore,

Sugens opes, & sanguinem.

Lo stesso pregiudicio riconobbe San Nilo Orat. 7. all'anime nostre recato dal vizio della vanagloria, opera di cui sono i meriti delle virtù infiacchiti, ed atterrati: *Hedera sic arboris complectitur, cum altius se se sustulerit, radicem eius arefaciat. In vanagloria sic iuxta virtutes nascitur, ut non recedat, priusquam vim illarum exciderit.*

105 Gli affetti d'un anima contemplativa, tutta intenta al Crocifixò, furono da Bartolomeo Rossi figurati nell'ellera, auuicchiata al tronco, ed il motto: *NON VIVAM DIVELTAR.* Nel qual senso hora S. Paolo Rom. 8. 35. *Quis non separabit à Charitate Christi? Tribulatio, an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius? Certus sum quam neque mors, neque vita, neque angeli &c. neque creatura alia poterit nos separare à charitate Dei;* ed hora la sacra Spòsa Cant. 3. 4. *Tenui eum, nec dimittam, insinuandoci di vivere così strettamente annodata al suo Signore, che non la ceda all'edere ristrette à i tronchi: risoluta, prima di lasciare la caduca vita, che il suo diuino Amante; che con questa metafora per appunto il Padre Ermanno Vgone lib. 2. Eleg. 12. spiega i desiderij di quest'anima dicendo.*

O mea lux, video, te mihi video, mea vita

Inuolu in amplexus, sponse reperte tuos.

Iamque ergo te tenco, neque per vaga compita queram

Lubrum, vigili nocte futura gregi.

O mea si geminis manentur brachia vinclis,

Atque manus manibus, compedibusque pedes.

Quam te complicitis, mea lux amplecterer visis,

Artius amplexu vitis, & vine tuo,

Artius angustis manibus, pedibusque bederarum,

Quae obis amosae herba marita domos.

**Amor co-
stante.** 106 Per idea di vedova, che conserva tenacemente l'affetto verso l'estinto suo consorte. Monsignor Arelio fece l'ellera auuiticciata ad vn tronco arido, e spezzato col titolo: *NEQUE MORIS SEPARABIT*, tolto da S. Paolo nel luogo hor hora citato. *Quis nos separabit à Charitate Christi? Neque mors &c.* Propertius lib. 2. spicgò queste tenerezze d'affetti.

*Terra prius falso partu deludet amantes,
Et citius magnos sol agitat equos:
Quam possim nostros alio transferre caloros:
Iluius erit viuis, mortuus huius ero.*

**Perfiden-
za.** **Auaritia.** 107 L'ellera, auuiticciata ad vn tronco con la scritta: *NEC RECISA RECEDIT*, dimostra pertistenza: o sia ostinatione. Il Padre Sant'Asterio Hom. 3. riconosce questa tenace aderenza nel vizio dell'Auaritia: *Auaritia morbus huiusmodi malum est, ut vix unquam eo liberari possis, & quomodo hanc semper virens, atque frondens hedera, adfusa irrepens arboris, valde circumuoluitur, & adheret: ac ne ramis quidem satiscensibus, aut arefactis recedit, nisi quis flexus istos, & angustias quasi gyros ferro fecerit: ita nec avari mentem, siue iuuenis: hic, siue senex, in libertatem facile vindicabis, nisi sobrio, prudentique consilio, velut machera, morbum excideris.* L'affettione amorosa; benoche dalla falce del tempo siano recise, e prostrae le forze corporali dell'amante; non però si distacca dal cuore, col quale continuando si mantiene, e dura. Ottone Venio Embl. Amor. fol. 236.

*Tempus edax verum pennas decurrit Amoris;
Sed vni, tela, faces, non domat vlla dies.
Sic licet immutat Venerem atas languida amanti:
Non tamen affectus tollitur omnis ei.*

**Vano de
Principi.** 108 Pare in vederla, che l'ellera serua alla muraglia di sonuoso arazzo, per apportarle nobile ornamento, ma co' i tenaci rami abbruticandosi alle pietre, le scomponoue, le disordina, e le precipita: *ORNANDO PRÆCIPITAT*, disse Gio: Francesco Bonomo, nel suo *Chiron Achillis Embl.* 39. tale per lo più il fauor de i Principi roca a i corteggiani ornamento apparente, e precipitio vero. In tanti huius hedera (*Magnatum magnus*) amplexibus ruentem effuge parietem. *Fauorabilis regnantium hedera quo sincerius stringit eo damnosius precipitat &c.* dice egli.

Profuso. 109 Goropio Becano lib. 2. *Hermatene*, offeruando, che l'ellera s'espone oue suol venderli il vino, serine; *Hedera semper in sublimem nititur, non suis quidem viribus, sed alienis freta*; onde ne formai l'impresa col motto. *NITITUR IN SVBLIME*: effendo l'ellera solita di salir sempre: e con questa sua proprietà; monet, dic'egli, vinum eo bibendum, quo terrenis curis soluti ad diuina subuolemus, & alacris, hilaresque Deo tanti muneris datori hymnos concinnamus. Die persuade dunque l'ellera, l'affetto di ricognitione, e gratitudine verso il diuino benefattore; si come anco il continuo profitto, ed auanzamento nelle virtù, e ne i meriti.

**Gratitudi-
ne.** 110 E perche aggiunge Goropio, che l'ellera *In sublimem nititur, non suis viribus, sed alienis freta*; perciò le diedi: *NITITUR ALIENIS*; che dimostra aderenza, e dipendenza dall'altrui sostegno, aiuto, e protezione; effetto praticato nella sacra Sposa, di cui Cant. 8. 5. *Ascendit de deserto delicias affluens mixta super dilectum suum*, oue San Gregorio: *Super dilectum imitatur, quia in solius Christi auxilio confidens, eo largiente ab exilio ad patriam reuocatur*: ed il Cardinale Ailgrino. *Non suis meritis, sed ipsius imitabitur gratia, qui gratiam tribuit &c.* Quadra anco l'impresa à chi non hauendo meriti, e qualità propria, si vale de i talenti, ed opera, e virtù de gli altri, per giungere à qualche suo fine &c.

**Perfiden-
za.** 111 Può anco darsi all'ellera: *VIRENS PERENNIS*, conservand'ella il suo verde, e frà le vampe della più calda estate, e frà gli orrori del più rigido inuerno; insegnandoci, serine Goropio; ad esser sempre verdi, e vigorosi nell'amore, e gratitudine verso d'Idio; *Perennis virens, quid aliud sit vult, quam, & virens videre, inuicem hominibus conciliare, & præterea semper nos virens esse debere in eterno diuini amoris complexu.*

112 All'ellera circiscuta, & abbruticata ad vn marano

sepulcrale il P. Raulini soprapose: *MORRE DIVULSA*, dinotando l'affetto susserato di persona verso qualche suo defonto, alla tomba della quale passa longhe, e geniali dimore; come Sant'Ilaria all'auello di Sant'Afra Martire sua figliuola. *Martyrol.* 12. Aug. 8. *Costanza al sepulcro di Santa Agnese 28. Febr.* la Maddalena, la quale monumento Domini, etiam discipulis recedentibus non recedebat. S. Gregorio Papa Hom. 25. in Euang.

113 Dipendenza dell'altrui sostegno, protezione, ed aiuto dimostra l'ellera, appoggiata ad vn albero, col titolo: *VIX NATA SVSTINEOR*, effetti, che Dauide protestò di riconoscere in se stesso praticati dalla bontà d'Idio, dalla cui infinita prouidenza per fino dal primo instante de i suoi natali egli fu accolto, e sostenuto. Quindi hora nel Salm. 21. 11. sua dicendo; *In te proiectus sum ex utero: de ventre matris meae Deus meus es tu*, dir volendo, spiega San Basilio: *Cum essem ad vbera matris, sepes mea à prouidentia tua deprendi*; ed hora nel Salm. 138. 13. *Suscipisti me de utero matris meae*, ed è lo stesso che il dire; *semper obsepisti, prouidisti, ac nutuisti me à prima etate*, & inde à cubilibus meis, interpreta San Basilio: o come piace à Teodoreto *Tu mihi es, & pedagogus, & gubernator, & praeceptor, & cum primum ex vului exiti, tua prouidentia perfrui sum.*

114 Ne i funerali del Duca Vittorio Amedeo di Savoia, con l'impresa d'vn ellera, auuiticciata ad vn albero morto, il Padre Luigi Giuglaris rappresentò l'amore, e volontà di Madama Reale, stabile, e permanente verso il suo sposo defonto, dandole il motto: *VINCTI PERRENT, SED VINCVLA PERENNANT*: Nel qual proposito altri introdusse l'ellera à dire; *ET ARIDA TECVM*. In quest'argomento è tutto simpatico l'Emblema 160. dell'Alciati, d'vna vite appoggiata ad vn olmo arido, e le soprapose il titolo. *Amicitia post mortem durans*, al qual rimetto il virtuoso Lettore.

115 L'impresa dell'ellera, segnata col verso: *EXTERIVS VIRIDIS, CETERA PALLOR HABET*, può applicarsi ad vn Adulatore, o sia ad vn inuidioso, che nell'apparenza, dimostra non sò quale auena verdecia, proponendo i meriti, e le lodi del suo prossimo; ma conservando nel cuore liuido, e maligno la pallidezza della malugità, cerca efficacemente di pregiudicarlo; Quindi Catone;

*Sermones blandos, blasfisque cauere memento:
Simplicitas veri forma est, fraus fida loquendi.*

Mà l'Alciati, del quale sono le parole Emblema 204. applica a i Letterati, i quali sono pallidi, e macilenti per le fatiche de gli studi, e verdeggianti per la durezza della fama.

Pallefcunt studio: laus diuturnus viuit.

Può seruire per idea del mondo, che scopre vaga apparenza di ricchezze, honori, e glorie, ma seco hà per compagna inseparabile la pallidezza, ed il color delle ceneri meste, ed essequiali.

116 Dimostrò dipendenza dell'altrui virtù, e valore, chi figurò se medesimo nell'ellera, in atto d'inalzarsi d'intorno ad vna piramide, col cartello; *TE STANTE VIREO*; o come dissero altri, facendola appoggiata ad vn muro, o più propriamente ad vna pianta, col titolo: *SI VIVET VIVAM*. Del Re Gioas asseriscono le sacre Scritture 4. Reg. 12. 2. *Facitque Ioas vestium coram Domino cunctis diebus, quibus ducit eum Ioada Sacerdos*. Si che viuendo quel buon Sacerdote, ed adherendo Gioas a i suoi santi consigli, la pietà, la fede, e la religione comparvero in quel Re, e verdeggiando, e belle; mà quando sotto i colpi di morte cadde il buon Sacerdote; mancando à Gioas, come ad vn ellera il vigoroso sostegno, traboccò inmutamente nell'idolatria, nell'apostasia, ne gli homicidij, nei sacrilegj &c. Alfonso Tostato quest. 1. in c. 12. lib. 4. Reg. *Qui Ioada erat cultor Dei magnus, fecit ut Rex toto tempore suo coleret Deum, & quia dicitur omnibus diebus, quibus docuit eum Ioada: imitatur, quod mortuo Ioada malus fuerit, & verum est, quia declinavit ad idola in tantum, ut iussisset occidere Zachariam filium Ioadae, quia increpabat eum.*

117 Si ritroua l'ellera alla radice d'vna piramide, col cartellone: **V T E R I G A R**, ed interisce, che il discepolo, bramoso d'approfitarsi, deue adherire à gl'insegnamenti, e direzione del Maestro. Sen. Epi. 94. *Imbecillioribus ingenij necesse est aliquem præire: hoc vitabis; hoc facies.* E fra poco. *Pueri ad præscriptum discunt: digiti illorum tenentur.* Et aliena manu per litterarum simulacra ducuntur: deinde imitari iubentur propofita, Et ad illa reformare obregnum: sic animus noster, dum eruduitur ad præscriptionem, mutatur. Cicer. li. 1. *Offi. Incuntes aetatis infetia, senium constituenta, reddenda prudentia est.* Nella qual materia, il nobile, e gran maestro della vita spirituale San Basilio tracta de Abdic. rerum. *Acerrima in omnes partes animi circumspectione operam dato, ut aliquem tibi virum inuenias, quum in omnibus deinceps delecta tibi vitæ studiis, certissimum ducem sequare, cuiusmodique, qui rectum iter ad Deum, volentibus pergere scias commensurare,* e dopo lui Cassiano Col. 2. c. 11. *Seniorum vestigia subsequentes, neque agere qui: quam noui, neque discere nostro iudicio præsumamus, sed quemadmodum nos; vel traditio illorum, vel vite probitas informant gradiamur.*

118 La gioventù è simile all'ellera, cioè necessitosa di Maestro, che con l'educatione, ed aiuto l'indirizzi, e la sostenga, il che dichiara il motto, dato all'ellera, posta vicina ad vna piramide; **V T RECTA SVSTINEAR.** Il documento è del Beato Lorenzo Giustiniano de Castello Connub. c. 3. il quale ad vn tenero, e fragile arborescello, quel appunto è l'ellera, paragona la gioventù, facile à languire, ed à caderà terra, quando dall'altre prudente consiglio non sia aiutata, e sostenuta; *Incipientes namque, tamquam nouella plantationes, ex Aegypti diuisa nemore, quum im proni sunt redire ad illa, que reliquerunt in seculo, veluti in delicati, debiles, & minus capaces, per hominem dirigendi sunt.* Anco l'anima nostra, senza l'aiuto della gratia assistente non può reggersi, nè sostenersi, che ciò sia vero, quand Iddio vn poco s'allontanò dal Rè Dauid, egli immantinente ammalito cadde. *Auertisti faciem tuam a me, & factus sum conturbatus.* Psal. 29. 8.

119 In occasione di due disputanti, serue l'ellera, & l'alloro, i quali fricati insieme, partoriscono fiamme, il che dichiara il motto: **ATTRITV FLAMMESCVNT:** nè solamente disputando spargono intorno fiamme di chiare dottrine, e luminosi raggi di gloria; ma tal volta ancora fiamme di sdegni, d'odij, e di tumulti. Giusto Lipsio de vna Religione, Contentiosa, aut curiosa scriptio, est factionum sæpe causa, & fomentum.

120 L'ellera, che abbracciando sottoca, ed opprime vn albero, fù tolta per corpo d'Emblema, à dimostrare che la malugiata, ed eloquenza d'vn malizioso Oratore volgeua e piegaua à sentenza ingiusta gli animi de i Giudici, col titolo; **IMPROBITAS SVBIGIT RECTVM.** Ciò ben conobbe Alfonso Rè d'Aragona, quale intendendo, che vn certo Francese, lasciando l'arte, e professione sua della medicina, s'era dato ad auuocar le cause, ed essendo viuacissimo d'ingegno, e più di sofismi i tribunali: *Illum prohibuit, decreto edito, ut omnis is, quam Gallus patronus susceperet, ipso iure haberetur iniusta, & iniusta.* Panorm. li. 4. cap. 38.

121 Vna tazza di legno d'ellera, che di sua naturalezza, come dice Castore Durante, trattiene solamente il vin puro, e ne fà trapelar fuori per i suoi porosi meati l'acqua si ritroua col motto di Virgilio: 1. Georg. 7. 85. **E X V P A T I N V T I L I S H V M O R;** tale chi entra nella solitudine, ed anco nella religione, esclude da se le freddezze, ed i viti, che per sorte gl'ingrondauano il seno, e conserva piu che mai puro nel cuore il tuerore dello spirito. Quadra anco l'imprefa à Principe giusto, che con esilij, e morti sgombra da i suoi Stati i mali humori, che tali sono gli huomini facinorosi. Di questo appunto fa uello il Nauio Prou. 25. 5. v. & 3. *Aufer rubiginem de argento, & egredietur vas purissimum. Aufer impietatem de vultu Regis, & firmabitur iustitia thronus eius:* cioè come traduce con i Settanta; *Interfice impios à facie Regis, & recta procedet iustitia thronus eius.* La onde Atalarico Rè, riferuto da Cassiodoro lib. 6. epist. 2. così; *Regnum iure dicitur integerrimum, si nusquam fuerit imminutum.* Hoc fieri potest cum vindice submouetur effrenata licentia, nec datur ausus menti maligne sub abominabili libertate peccare.

122 Per dimostrare, che San Carlo, intento alla con-

templatione del Crocifisso, s'auanzaua molto nella perturbatione, il Rossi figurò l'ellera attornata ad vn palo con **INNIXA SVRSVM,** del quale concetto S. Antonio da Padoa in cap. 4. Iona si valse per insegnare, che la persona opulenta, col mezzo de i poveri, da lei abbracciati, può solleuarsi à molti meriti. *Hedera, que in altum per se eleuari non potest, sed aliquis inherens ramis arboris altitudo patitur significat diuitem huius mundi, qui non per se, sed pauperum elemosynis, quasi quibusdam brachijs in caelum eleuatur.*

123 Benche l'ellera non sia coltiuita, nè accarezzata, anzi sprezzuolmente trascurata, ad ogni modo à marauiglia s'auanza; **NEGLECTA VIRESCIT;** tal'è la colpa, e la malitia, ed ogni difetto, che in apparenza sembra leggiero, se vien trascurato, non si può dire quanto cresca, e s'auanzi. Eraclio non fece conto della Mauimetana, che pullolò à suoi tempi, e trascurando di desertarla, come haurebbe potuto, crebbe poi in immenso; lo stesso anco può dirsi de i pestiferi dogmi di Lutero, e Caluino, che dalle soprafedenze, e da gl'interm riceuettero orribili aumenti.

FICO, FICO SALVATICO, FICO D'INDIA, FICO D'EGITTO. Cap. XIII.

124 L'Albero di fico, che in vece di fiori produce frutti, di cui Sant'Ambrogio lib. 7. in Luoc.

125 Hee sola ab initio germinat poma pro floribus fu introdotta à dire con l'Ecclesiastico 24. 23. **FLORES MEI FRUCTVS,** imprefa quadrante à Maria Vergine in cui il fiore della verginità intatta s'vni col frutto della seconda matema. E s'altri gli daffe: **POMA PRO FLORIBVS** si conuerrebbe à persona, più di fatti, che di parole, ed à Predicatore, che si disporti più da huono veramente Apostolico, che da vn Accademico, nel qual soggetto insegnaua San Girolamo ad Nepotian. ep. 2. *Docente te in Ecclesia, non clamor populi, sed gemitus suscitatur: lacryma auditorum laudes tuae sint. Verba soluere, & celeritatem dicendi apud imperitum vulgus admirationem sui facere, indoctorum hominum est.*

126 Monsignor Arezio, per San Siluestro Papa, al tempo del quale cessarono le persecuzioni, e cominciò la quiete di Santa Chiesa, figurò la pianta del fico germinogliante: col cartello: **PROPE EST ÆSTAS,** spiegando i suoi sensi così;

De la bella stagion certo foriero
Frà l'altre piante si dimostra il fico &c.
E fù alla Chiesa di vicina pace
Di Siluestro il fiorir segno verace.

Imprefa che può seruire all'elemosiniere, al quale all'hora s'auuicina l'estate, cioè la chiarezza della celeste gloria, quand'egli produce copiosi frutti all'altri soccorfo: onde S. Nilo Parani. 82. *Si vis minimum tuarum labores diuites, & non terrenos fieri: quedam ex his communiacabis cum egentibus.*

126 Simbolo di profitto, e d'auanzamento è la pianta del fico, la quale, quanto più inuecechia, tanto di frutti più abbonda, e porta il motto: **SENECTVTE FACVNDIOR.** S. Gregorio Nazianzeno Senen. lib. 1.

Operanda cuique semper est salus sua,
Sed ad requirit terminus vite magis.
E San Pascasio in Psal. 44. *Perfectior, & pretiosior semper esse debet finis vite, quam principium.* Sant'Ambrogio ad esso pure lib. 1. Hexamer. cap. 8. afferma che nel tempo della vecchiezza l'anima riesca di virtuosi frutti più copiosa, e più seconda, *Senectus ipsa in bonis moribus dulcor, in consilijs promptior, ad constantiam subnunda mortis paratior; ad reprimendas libidines firmitior.*

127 Mi parue il fico idea di cuore ingrato, poiche quanto più s'inaffia, tanto più deteriora, ciò che dice il motto: **IRRIGATIONE DETERIOR,** e l'insegna Teofrasto l. 2. c. 8. *Diuturno rigatur, deterorem fructum facit.* Francesco Mendoza considerando le parole di Giob. 24.

127. *Ipsi fuerunt rebelles lumini*, così le spiega. *Quia quo maior divina beneficentia splendor illos illustrabat, eo ipsi in maiores se flagitiorum tenebras compingebant.* E Sant' Ambrogio lib. 2. Interpell. in Job c. 5. *Magna illecebra delinquendi est verum affluentia secundarum: supinas, extollit, obliuionem auctoris infundit.* Ma propria, e significante mente quadra l'Inpresa à Giuda, che dopò il la uacro de i piedi, in vece di gratificar il diuino Maestro, co' i frutti di carità, e d'ossequio, diuenuto peggiore, corse ad effettuare il tradimento. Che però per simbolo, pur di Giuda, empio, e sacrilego traditore, Carlo Rancati assunse la pianta di fico, e le aggiunse; **RIOST DVM RIGATVR**; poiché colui, essendogli bagnati, e lauati i piedi dal figliuol d'Iddio, diuenuto più che mai rigido, e peruerso, esegui l'infame proponimento; di cui S. Bernardo tom. 2. ser. 55. art. 8. *Tam duram & duram peruersi propositi oblationem incurrit, ut nec familiaritate contubernij, nec humilitate obsequij, nec suauitate colloquij à concepta malitia potuerit reuocari.*

128 Il frutto del fico, non è bello à vederli anzi e di più egli è scabro, rugoso &c. per tanto Don Arcangelo Conter gli soprapose: **DVL COREM NON SPECIEM** douendosi ben spesso ne gli huonumi più apprezzare l'interno della virtù loro, che l'esterne fattezze, ed apparenze, che però Euripide hora diceua:

*Animus spectandus est: nihil pulchritudo
Iuuat, cum quis mentem non bonam habet.
Ed hora.
Deformis sim potius, quam pulcher, & malus.*

Tale ed Esopo, e Socrate, e Diogene erano d'aspetto, anzi che no, difettoso, e mostruoso, e pure sotto fuitida corteccia teneuano vno spirito nobilissimo, virtuosissimo. Aristotele era picciolo, gibboso, balbutiente, deforme, e pure dotato d'ingegno perspicacissimo, e di sapienza à marauiglia eccellente.

129 La spoglia, onde è coperto il frutto del fico, non ostenta altrimenti la biodezza dell'oro, né la vinacità della porpora, come fanno le ciregie, le mela, le pera, &c. ma sotto la corteccia, oscura, nera, grinzosa copre vna così squitica soauità, e dolcezza, che supera ogni altro frutto, e sembra vn pretioso mele: à cui diedi **SUB CORTICE MELLA**, tolto da Bartolomeo Rogati l. 3. Eleg. 19.

*Et mihi SUB tenero CORTICE MELLA la-
tent.*

Simbolo della vita religiosa, che sotto l'esterna squalidezza, tiene il mele di consolationi stupende. Multi diceua S. Bernardo *vident nostras cruces, qui non vident nostras vitiones.* E se ne scorse vn idea in S. Giouanni, che mentre si vestiuà con la pelle irsuta v'n camelo, & habitaua frà le fassiose e spinose cauerne delle montagne, e de i deserti: s'abbeueraua con la sciaptezza dell'acque: si pasceua ad ogni modo e di locuste e di mele, sì che le sue cante auisterità, erano condite da melata, e soauissima dolcezza.

130 Verdeggiante i frutti del fico, e pendente stanò sul crescere, ma conducendosi alla maturità, si tingono di color pauonazzo, e negreggiane, **MATVRATI NIGRESCUNT.** Tale il figliuol d'Iddio, che da Cornelio à Lapide in Cant. c. 2. 13. per molte analogie al fico è rassomigliato, sul termine della sua vita mortale, tutto coperto di negrie e compassionevoli liuidori, e pendente dal tronco della Croce, e sì corcato nell'angustie del sepolcro. Concetto suggerito da Riccardo di S. Lorenzo lib. 12. de laud. B. Mariz: *Ficus portat fructus dulcissimos, qui MATVRATI NIGRESCUNT, & signat Christum qui in fine vite sue temporalis niger, & discolor iacuit in sepolcro.*

131 Abbonda il fico d'humore latteo, & virtuoso: il quale, come osservano i naturalisti, posto nel latte vaccino, lo quaglia, e lo condensa, di cui può dirsi; **LAC SUB LACTE CONDENSAT.** Questa proprietà in ciascun giusto ritrouar si douerebbe, cioè che hauendo le viscere copiose di candida innocenza, ed amorosa pietà sempre mai procurasse di vnire col quaglio della carità gli affetti, e gli animi de i suoi prossimi. Mouè questo documento Pietro Bercorio Reduct. Mor. l. 12. c. 55. *Vit per se.*

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

Flas - debet esse lacteus per castitatem, vinctuosus per pietatem, coagulans per charitatem. Charitas enim coagulat, & conungit. &c. Il sangue del saluatore dice S. Gregorio Nazianzeno Orat. 42. *serui per vnire i fedeli, che erano senati, e disagregati. Exigua cruoris gutta orbem vniuersum inlustrauit atque idem quod lacti coagula hominibus praeliterunt, in vnum nos conuergentes, & constringentes.*

132 Quel latte medesimo del fico, che ha virtù di quagliar il latte, posto nel latte quagliato, lo disfa, e lo dissolue, come auuertì Castore durante nell'Erbario, à cui può aggiungerli; **LAC DENSVM LACTE RESOLVIT.** Così la bontà diuina, in guisa di dolce latte, squaglia in lagrime di contritione i cuori di quei peccatori, che pareuano in guisa di denso latte rassodati: de' quali Dauide Psal. 118. 70. *Coagulatum est sicut lac cor eorum.*

FICO SALVATICO.

133 IL FICO SALVATICO: detto da i Latini *Caprificus*, crescendo in vicinanza delle muraglie, quantunque siano ben forti, le spacca, e le fraccassa, à cui fu aggiunto; **INGENTIA MARMORA FINDIT.** A di lui rami quando s'appicchi vn pezzo di carne, con lo suopore vnà qualità acuta & incisiva, come dice Castore Durante, nel suo erbario, immatinente l'infrollisce: e come aggiunge Vgo Benzi, nelle sue Regole della sanità al cap. 39. i rami del caprifico posti à bollire con la carne di bue, la fanno cuocere prestamente, à cui perciò fu dato. **ET DURISSIMA MOLLIT;** e non altrimenti da gli affetti della libidine i cuori più saldi, e più generosi restano superati. Nel qual proposito disse molto bene vn Antico.

*MVLIER BLANDA & bella, etiam SILICEVM
EMOLLIT ANIMVM
Corporis robur, vireque animi libido effeminat.*

Molti, serue S. Cipriano, stettero saldi, e superarono con cuor inuicto la crudeltà de i tiranni, l'oscurità delle carceri, la ferocità de i carnefici, tutti gli assalti e le minaccie della morte: ma poi lusingati dalla fragilità donnesca, quei cuori di diamante, come se fossero di vetro, rimasero spezzati, e conqussati. Quanti, & quales. post confessionem, victoriarumque calcata etamina: post magnalia, & signa, vel mirabilia usquequaque monstrata noscuntur cum his omnibus naufragasse. *Quantus leuor domuit vna mulieris infirmitas delicata, que cum sit vilis & misera de magnis efficit pradam,* lide singul. Cler. Quindi S. Girolamo, riflettendo nelle persone d'vn Dauide Santissimo, d'vn Sansone fortissimo, d'vn Salomone sapientissimo, ma però tutti superati nel cimento della voluttà sensuale Ep. 2. *confingit Nepotiano à sollecitare l'interne sua mondezze, e sicurezza, col tener da sè lontano il suggestiuo di tanti mali, feruendo: Hospitulum tuum, aut raro, aut nunquam mulierum pedes terant: Omnes puellas, & virgines Christi aut equaliter ignora, aut equaliter dilige. Ne sub eorum testio mansites, nec in prætenta castitate confidas.* Nec Santior Dauide, nec Sampson fortior, nec Salomone potes esse sapientior, &c.

134 Sant' Isidoro Arcivescouo di Siuiglia, e gloria de i Canonici Regolari lib. 2. Ethimolog. cap. 7. afferma: *ferocissimos tanos ad fici arborem colligatos mansuescere;* Pietro Valeriano l. 3. *Caprifico ea vis est vt lasciuientium taurorum, & quantumvis ferocientium naturam usque adeo compeecat eorum collo circumdata, vt immobiles propemodum eos reddat.* Chi dunque figurasse vn toro ben sonnato, e dispettoso, legato ad vn albero di fico saluatico, ben potrebbe sopraseruergli: **MANVESCERE COGIT.** Tale Christo nell'Eucharistia, che è vn albero di frutti dolcissimi, e che sulla latte di soauità mirabile, mitiga i moti feroci, frena gli sforzi brutali, e modera gl'impeti de i cuori più turibondi: ciò che scrisse S. Tomaso Opusc. 59. c. 5. *Corpe Christi fit homo mansuetior, ad correptionem patientior* &c. Saule, che in guisa d'vn toro furibondo, sbuffando rabbia, spiraua contra l'innocente Dauide sanguinarie stragi, legato dalle dolci parole, e persuasive di nonata, diuenne tutto piaceuole, e benigno: *Sau placatus voce Ionathae,*

E c intra-

Sanguis de Giord.

Gratia diuina.

Libidine.

*Eucari-
stia rende
mansueti,
Consiglio
buono
placata gli
sdegna.*

ixan b: Vni Dominus quia non occiditur, 1. Reg. 19. 6. tanto puo nel cuore, anco de' piu dispettosi, vn buon consiglio.

FICO D'INDIA.

135 Spiccando gli agricoltori vna foglia da quest'albero, e piantandola in terra fino alla metà, non solamente produce le radici, ma in breue tempo genera altre foglie nascendo le foglie, se ne forma vn albero, senza rami, ma tutto di foglie mirabilmente coropaginato: e di queste pianticelle molte se ne vedono ne i nostri giardini: Castore Durante ne forma nell'Erbario, ben per minuzia la descrizione. A tal sorte di pianta D. Salvatore Carducci diede; FRONDE PARIT SYLVAM; e dinota, che vn cattiuo esempio partorisce di graui, e numerosi mali, ciò che diceua Seneca; *Vnum exemplum aut laxum, aut auritum multum mali fecit*, ed anco, che da vn peccato, stimato da nulla, come vna foglia germogliano le selue dense d'enormissime deformità, ed eccessi. Onde Crisostomo Hom. 87. in Mat. Hec - quia parua sunt desides reddunt, & diu contemnuntur, non potest ad expulsiorem eorum animus generatim resurgere. Vnde citò EX PARITIS MAXIMA FIENIT &c.

136 Produce questa pianta i frutti in cima delle foglie sì che alle foglie s'accoppiano i frutti: e come disse il Carducci; DAT FRUCTVS E FRONDIBVS; insegnandoci a congiungere i frutti delle virtuose operationi, alle foglie delle buone parole. Che tale è per l'appunto il documento, suggerito dal mio Sant' Eucherio Semi. in Verb. Vbi duo vel tres congregati: con; Saluti verba tanquam vite semina agro pectoris commendata velut in germia nutriantur, & quasi in segetem multiplicentur.

FICO D'EGITTO.

ò sia Sicomoro.

137 Segli è pur vero, che Ficus dicitur à secunditate; la prima del Sicomoro ben à ragione è chiamata fico; perche come dice Castore Durante nell'Erbario, produce il frutto tre, o quattro volte l'anno; à cui il Carducci; PLURIES AUT VNIUS IN ANNO; e ne ricorda à produrre con tanta lecondità, di continuo, i frutti d'operationi meritorie; segnalando che motiuò l'Apostolo Galat. 6. 9. *Beniam autem facientes, non deficiamus*, su'l qual luogo San Carlo; *Quale est vi cum peccatores quotidie in malis operibus augentur, nos in bono opere lassemur*.

138 Fertilissima di frutti è questa pianta, i quali alla maturità non si conducono, se prima non si graffino con vnghe vncinate di ferro, scaticandosi in quella guisa la superfluità soprabondante dell'humore, ed acquistando vn conueniente temperamento di sugo. Alla quale proprietà riferendo il Carducci le dice: MATVRAT VULNERE FRUCTVS; simbolo de i fedeli che vengono promossi all'ottenimento della vera perfectione, o lacerati col graffio dell'interno dolore, o feriti nell'esterno con le penali macerationi, e penitenze; Ad hoc quod homines possint maturefcere per perfectionem, & mores, necesse est quod primo incidantur per contritionem - vngulis ferreus, id est asperitate penitentia sculpantur. & sic maturabuntur per motum perfectionem, discorre Pietro Bercorio Reduct. 1. 12. c. 55.

139 Non tantosto dal Sicomoro si raccoglie vn frutto, che nel luogo medesimo, onde furono spiccati i primi, escono generati i secondi, & à i maturati secondi, succedono i terzi, e i quarti. A cui il Carducci; VNO AVVL- 10, GERMINAT ALTER, molto cauto in parte da Virgilio, 6. Aeneid. 143. e ne persuade al continuo esercizio dell'operationi virtuose; sì che all'vna senza interpellatione, succede l'altra; e come dice Sant' Ambrogio; *Adens quando sunt aliquod opus, non quasi consummatum opere finitur, sed mala recurrat opera, & semper incrementa virtutis exerceat*.

140 Meraviglia strana in quest'albero s'offerua, che se

bene è tagliato dal suo ceppo, stà sempre verde, nò si dissecca, se non quando è gettato nell'acque, incitando, ed à ragione il motto del P. Carducci. ARSCIT IN VNDIS: Simbolo di cuore ingrato, che inondato dall'affluenza delle grazie diuine, diuen arido, e dà nelle durezze. Così Gerodamo, inuestito da Dio nella signoria di dieci tribu d'Israele: formando due virelli d'oro, distrasse gl'israhiti dalla seruitù d'Idio suo grande benefattore, e gl'indusse all'ossequio esecrabile dell'inferno, 3. Reg. 12. 28. E gl'Ebrei, dalla bontà diuina come catiflini figliuoli nutriti, ed esaltati: vitarono ne gli sprezz del sourano benefattore; e là doua; *cognoui huius possessorem suum, & ceteros profesepe Domini in Israel*, piu solido del buc, o del giumento, me non cognoui, Isa. 1. 3.

141 Seruie Castore Durante nell'Erbario; che su'l principio di primavera, si caua da quest'albero vn vtile medicinali licore; e ciò si fa col batter con vna pietra, leggermente la corteccia superiore, perche grauenente battuto, diniega i suoi licori. Con riflesso alla quale proprietà il sudetto Carducci gli aggiunse; LENI VERBERE FLORAT: idea di cuor nobile, che sdegna d'esser duramente percosso, ma discretamente colpito, si rauede de suoi errori: e versa pretiosi licori di lagrime, d'elemosine, e d'altre meritorie operationi.

FRASSINO.

Cap. XIV.

142 HA' il Frassino questa proprietà, e Plinio ne lo ricorda lib. 16. c. 13. di nuocer si fattamente con l'ombra sua alle serpi, che sono astrette à fuggirsene con ogni possibile celerità, e prestezza. Dunque effigiato con le serpi discosse, e fuggitiue, hebbe; STANT PROCVL AB VMBRA; non altrimenti gli abusi, i viti, e le colpe, s'allontanano da quel luogo, oue si troua presente persona di segnalata virtù, santità, e riguardevolezza. Seneca Epist. 11. *Magna pars peccatorum tollitur, si peccatoris testis assilat. Aliquem habeat animus, quem vereatur, cuius auctoritate etiam secretum sanctum faciat*.

143 Francesco Raulino, al frassino, da cui fuggiuano i serpenti diede; FLAGELLAT VMBRA; restando i serpenti rintuzzati, ed ciliati, non sotto le percosse del frassino, che co i suoi rami gli maltratti, ma solamente dal terror dell'ombra, e ciò per dimostrare la clemenza d'vn Principe, che puniua i delinquenti, non co'l castigo tormentoso, ma con l'ombra solo del castigo: vlando il terrore delle minaccie, ed astenendosi dal rigore de i supplicij.

144 Con riflesso alla medesima proprietà il Padre Abate Certani, al frassino, dalla cui ombra fuggiuano le serpi diede; VIRILENTO VIRVS; ed il Padre Luigi Gauglaris; NOCENTIBVS NOXIA, imprese figuratiue di Principe giusto, e pio, che scaccia dalle sue provincie, e regni gli huomini facinorosi, gli empj, e i nemici della Santa Fede, e della Religione Cattolica. Dauid di se medesimo protestaua d'essere stato promosso al Regno: *Vi disperderem de Ciuitate Domini omnes operantes iniquitatem*. Psal. 100. 8. Giolia, dalle diuine Scritture è celebrato, perche; *Deleuit haruspices, quos posuerunt Reges Iuda ad sacrificandum*. & effert fecit lucum de domo Domini foras. *Destruxit quoque adulas effeminatarum*. Con ciò che piu diffusamente è scritto 4. Regum 23. à num. 5. &c. Similmente Maria, figliuola d'Enrico Ottauo Re d'Inghilterra, e sposata à Filippo II. Re di Spagna, apena fu sublimata alla corona, che scacciò dal Regno ben trenta mila eretici. Filippo III. scacciò dalla Spagna infinite schiere di Mori. Sisto V. purgò tutte le sue provincie da i sicarij, e da i banditi &c. Quadra patrinientu l'impresa ad honore del sacro legno della Croce dalla cui ombra, come da quella d'vn frassino, offese, e spauentate fuggono le huide, e velenose serpi dell'inferno: nel qual argomento Santa Chiesa; *Ecco crucem Domini, fugite partes aduersae*. San Macario Homil. 47. riconoscendo nella verga di Moise vna figura della Croce, così fauella; *Virga Moysis duplicem gerebat imaginem; nam bastibus occurrebat vi serpenti*.

serpens mordens, enecans: at Israelitis erat vice baculi, quo utebantur. Sic etiam verum signum crucis, hostium quidem spirituum nequitia mors est, animarum vero nostrarum baculus. San Giovanni Crisostomo in Psal. 109. della Croce scrive; Ba demones vleiscutur, ea tollit morbos animae: ea est armatura inuicta, ea murus inexpugnabilis; ea est munimentum insuperabile, quae non solum barbarorum irruptiones. & incursiones hostium, sed ipsorum etiam uniuersarum dæmonum phalanges percutit.

Presenza di giusto. 145 Il frassino, dalla cui vicinanza stanno fugate le serpenti, col motto; **VENENOSA REPELLIT**, dimostra, che la presenza d'un huomo di virtù, scaccia da suoi prossimi ogni difetto, ed errore. Seneca Epist. 47. *Quidam eximent tecum, quia digni sunt; quidam ut sint. Si quid enim in illis ex sordida conuersatione seruile est, honestiorum conuersus excutiet.* Così il tronco della Santa Croce mette in fuga i velenosi mostri dell'inferno. Leone Imperatore Orat. de exaltat. Crucis. *Violenter quidem persecutus me insecutus est: sed ab omni impetu cohibitus est, terribili quidam obfasculo obiecto: vidi diuinam armaturam, & cunctis potentibus vidi regium sceptrum impius ille Genius. & horrore perfractus, in summas angustias detrusus est.*

Fuga. 146 Monsignor Aresio, alle serpi, che fuggono dal frassino diede; **FUGA PRÆSIDIUM QUÆRUNT**, risoluzione molto opportuna, massime contra i suggestiui della libidine Sant' Agostino: *Cum cetera vita pugnando vinci soleant, sola libido est, quæ fugiendo potius, quam pugnando superatur.* Nè solamente da i Santi Padri, ma da i Profani, e da i Poeti ancora fu suggerito questo consiglio, e fra gli altri, da Giulio Giacinto Ronconi nel lib. 2. delle sue Rime.

Fuggiam, mio cor, fuggiamo
L'aspetto di costei, che si possente
Ad assalir ne viene;
Cili strali, e le catene
De l'aureo guardo, e del bel crin lucente
Non han, chi lor resista.
Fuggiam, fuggiam la vista
Di sì rara beltà, se non vogliamo
Debellati restar: che solo, o core,
Con Partico pugar si vince Amore.

GELSO MORO.

Cap. XV.

147 **S** Cipione Bargagli, alla pianta di gelsò diede; **SIRO FLORET, CITO MATVRAT**, impresa faciente a chi tardi si conuerte, ma poi presto produce i frutti di santità, quale fu il felice Ladrone, Giouanni Dadreo tit. *Opportunitas, così: Morus nobilissima omnium germinat, & tamen parit inter primas: ita quo tempus idoneum opperitur rei consocienda, etiam si seruius carperint, tamen maturius conficiunt.*

Ladro buono.

148 Il Gelsò si mantiene gran tempo perche tardi germoglia, quindi il Camerario gli soprascrisse: **CUNCTANDO PROFICIT**: non altrimenti le cose lentamente consultate, e maturate, pare che per lo più siano di più felice riuscita; *Omnia non prosperant clara, reslaque erant.* Tit. Liu. Decad. 3. lib. 2. habiano Massimo, mentre Annibale andaua fastoso, ed altiero per le molte vittorie conseguite: valendosi della tardità, e della lentezza, ed infracchi le forze de i Cartaginesi ed auualorò quelle de i Romani, che già erano in leuolice, e prostrate, & *Cunctando restituit rem.* Zeusi, nel far le sue pitture, procedeva con molta lunghezza: ma ricercato, perche in tal guisa operasse, rispose, *Diu pingo, quia pingo æternitati.* Plutarco.

Maturità.

149 Il moto percosso dalla gragnuola, o dalla brina hebbe; **FATO PRVDENTIA MINOR**. Emblema, che dimostra quanto procuaglia la disposizione diuina sopra l'humana accortezza: e che forse tiene tacita allusione al racconto del Saluista: che fosse il regno dell'Egitto, fra l'altre piaghe, percosso da Dio, con le ruine de i Gelsi abbattuti, e guasti dalla brina, *Et percussit in grandine vineas eorum, & moros eorum in prima.* L'Al. 77. 47. si che per quanto tardassero con prudente cautela a produrre i germogli, aspettando che il freddo rigore del tutto fosse

Prudenza humana.

Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

terminato, non potero sottrahersi alla forza d'Iddio operante, al quale cede ogni sapienza, ogni fortezza s'arrende, e come disse Ouidio lib. 1. Amorum Eleg. 9.

Plus valet humanis viribus ira Dei.

150 La pianta di Gelsò, vestita di tenere frondi, potrebbe segnarsi col titolo: **NON NISI FRIGORE LAPSO**, motto somministrato dall'Aleati Embl. 210.

*Senior as Mors nunquam nisi frigore lapsa
Germinat: & sapiens nomina falsa gerit.*

Anzi suggerito da Plinio lib. 16. c. 25. *Morus, nobilissima urbanarum germinat, nec si exalto frigore, ob id della sapientissima arborum*, ed è figuratiua di persona prudente, che aspetta a luogo, e tempo, e riserva le operationi sue alle opportunità, che riescono di suo auantaggio; e cauta e maturamente procede; Tanto discorre Giouanni Thuiho commentando il precitato Emblema: *Ita vir prudens grauiora negotia, & consilia omnia consulto prorogat, neque ante tempus se se effert, sed maturam occasionem, citra noxam, & periculum expectat.*

Prudentia.

151 Monsignor Aresio figurò la pianta del Gelsò, che non per anco haueua prodotto i suoi primi germogli, e la pose fra molte altre, tutte vestite di frondi, e coronate di fiori, e la fece dire, **TEMPVS MEVM NONDV M ADVENIT**, rappresentando con questa il Patriarca San Francesco: il quale amando in estremo la povertà, rifiutò tutte le delizie della terra, e tutti i beni del mondo, riservandosi a fiorire nell'altra vita. Risoluzione tutta conforme a quella, che San Bernardo Epist. 113. persuase ad vna Santa verginella, tutta affectionata alla modestia, ed allo sprezzo del mondano fasto: *Quod si tibi exprobrauerint filie Beliad, ille quæ extento collo, fractis pædibus gressibus, compositæ, & circumuinctæ ut similitudo templi, responderet: Regnum meum non est de hoc mundo: responde, TEM PVS MEVM NONDV M ADVENIT: responde, Gloria mea abscondita est cum Christo in Deo.*

Humiltà di S. Francesco.

152 Benche in fatti il Gelsò sia de gli altri alberi il più prudente, come quello che più de gli altri tardi fiorisce, e meglio assicura in tal guisa i suoi germogli; ad ogni modo egli è chiamato con la voce greca: *Moros*, che significa pazzo: per tanto non mancò chi gli soprapose le parole dell'Aleati; Emblema 210. **NOMINA FALSA GERIT**, Motto tutto conueniente, a chi porta il nome contrario al genio suo, dalle sue operationi. Tale Santo Simone Abbate, la cui vita è scritta nel Surio il 1. di Luglio, fu cognominato il pazzo, benche veramente tale non fosse, ma tutt'in contrario di vera sapienza, e di virtù marauigliose ricolmo: e tale ancora quel famoso scrittore, Canonico Regolare, che assumendo il nome d'Idiota, alle glorie della diuina Madre compose dottissimi libri. Ausonio per questo rispetto sprida Eliogabalo Imperatore: perche portaua il nome d'Antonino, che a quel tempo era nome di personaggi dotati di rare virtù, e singolari talenti, al quale colui non corrispondeua con alcuna dell'opere ad vn tanto nome conuenienti:

Nome contrario da i fatti.

*Tu ne etiam Augusta sedis penetralia fardas
Antoninorum NOMINA FALSA GERENS?*

Il Conte Fulvio Testi, sul principio delle sue opere poetiche, ragionando d'vna Femina Indiana cognominata Aprila, altrettanto bella di volto, quanto rigida di cuore; fra l'altre cose, à lei riuolto dice;

Ma se April siete voi,
Se col lume diuino
Scacciate il verno, e serenate il die;
Ond'è, cruda, che poi
Di ghiaccio adamantino
V'armate il core à le querele mie?
Se così dolci, e pie
Vostre sembianze son, sì caro è il nome:
Perche richiude il petto
Così contrario affetto?
Hor sì, Donna crudel m'auueggio come

Cieco vi diede Amore
D'Aprile il nome, e di Decembre il core.

Battista Guarini Madrig. 123. sopra il nome di Barbara così:

Dunque può star con barbara ferezza
Angelica bellezza?
Dunque di sì bel viso
Barbaro è il Paradiso?
Barbara quella man, quella sinella
Così soave, e bella?
Barbara à torto il mondo oggi vi chiama:
Barbaro è chi non vama.

Cristoforo Finotto, formando l'Epitafio sepolerale à Francesco Maria Rosato, nel dultico 51. sopra il di lui cognome scherzo così:

*Quid iacet in tumulo? Rerum sine imagine nomen
Namque ROSA absque rosa, THY'S sine thure
iacet.*

Consulte. 153 Il Padre Don Ottavio Boldoni, per insegnare che le risoluzioni, ed operationi, di lor natura utili, e profittevoli: benché siano longamente consultate, si possono chiamare pronte, ed accelerate, figuro la pianta del gelsò, che suol produrre tutt'ad un tempo frondi, e frutti, col cartello: CITO SI TVTO. Così Cesare Augusto: *Illud semper cito factum posse dici aiebat, quod cum factum esset, bene haberet.* Bapt. Fulgosi. lib. 7. c. 2. e Catone soleua dire anch'esso, *Sat cito, si sat bene*, dal quale detto si ricorda San Girolamo nell'Epist. ad l'ammachium. *Scitum est illud quoque Catonis, Sat cito, si sat bene: quod nos quondam adolescentuli, cum à perfecto aetate in praefationem ducere-
tur, visimus.*

Necessità 154 Quando l'huomo si ritroua in angustia di neces-
sità sità, anco le cose men delicate, ed aspre, riescono soauì,
sà gra- e ben gradite. Dimostrò questa verità il Signor Carlo
dura le Rancati, facendo impresa del moro, frutto che si ritroua
asprozza

si le siepi spinose, e sù i roneti, à oni diede: *NON ASPER EGENIS*: cio prese dall'8. Aeneid.

*Aude hispes contemne opes: Et te quoque dignum
Finge Deo, rebusque veni NON ASPER
EGENIS.*

GRANATO.

Cap. XVI.

155 **A**D honore del Beato Andrea Auellino, Mon- *Certo*
signor Arcilio fece impresa della Melagra- *Parma.*
na, la quale quando naturalmente si spazia,
non lascia cadere nè pure vn granello, e le diede, *N E C*
VNUM CECIDIT, inferendo che questo Beato, ha-
uendo hauuto in custodia molte anime, nè pure vna di
queste, per mancamento suo cadde in veruno errore:
Nel qual argomento Sant' Anuoco Hom. 111. *Oportet ut* *Religioso*
pastor totus sit mens, oculusque, virgam, seu baculum gestet *officiu-*
oculationem, Et vigilansem, ut ne vna quidem concreditarum fi- *100*
bi pecudum vitula fiat, Et indigna quae recipiatur à Domi-
no. O veramente inferisco ch'egli fu così diligente in
mantenere i suoi regolari instituti, che non tralasciò nè
pure vna minima offeruanza, che puntualmente non l'a-
dempisse. Ma perche il motto di quest'impresa è leuato
dal lib. 1. Reg. 3. 19. *Crenit autem Samuel, Et Dominus erat* *Proferis*
cum eo; Et non cecidit ex omnibus verbis eius in terram: *adempta.*
propria, e direttamente serue l'impresa à dinotare l'effe-
tto infallibile delle profetache predittioni, ciascuna delle
quali, parte à parte, inciera, e totalmente da Dio è adempita.
Nel qual proposito delle promesse fatte dal Creatore
à gl'Israheliti, Iosue 21. 43. è scritto: *Ne vnum quidem* *Parola*
verbum, quod illis praefitutum se esse promiserat, irritum *d'Idio.*
fuit, sed rebus expleta sunt omnia, nel qual luogo il testo
Ebraico, ed il Greco trasportano: *Non cecidit verbum ex*
omnibus verbis bonis, quae locutus est Dominus. Nè anco
della parola d'Idio, da i ministri ouangelici annuntia-
ta à i popoli, nè pure vna picciola parte cadde otiosa, mà
tutte rendono qualche frutto ed utilità.





Secreto nascosto. 156 Tebaldo Cardinal d'Aragona, hebbe il mel granato, che aptendo vna picciola struttura, portava il titolo: SVB CORTICE TEGO, à cui altri aggiunse: PVLCHRIORA LATENT. Impresa che dimostra la prudenza giudiziosa del Principe, in coprire, e nascondere i suoi secreti: ò sia la sua benignità in proteggere, ed assienrare i sudditi: ed anco opportuna à persona modesta, che nascondendo copre le virtù sue. Beda in Cant. 6. Sicut cortex mali punies folium quidem ruborem foris ostendit, sed multa intus grana, quibus exuberat occultas: ita anima Deo deuota, ac salubriter veracunda: plura virtutum genera, que foris minime apparent continet. Può seruire l'impresa, ad inferire amor secreto, ed à nissuno palese, del quale il P. Heinnanno Vgone Vol. lib. 2. Eleg. 13.

*Que mea fuit igitur, dum triste gemo lamenta,
Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.
Quid voueam tacitus dum compleo litora votis,
Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.
Quid clamem, mea dum se se suspiria rumpunt:
Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.*

Nel qual argomento è gratiofo l'Embl. Amor. fol. 220. di Ottone Venio, che figurando il fanciullo Amore, con la maschera su'l viso, così cò l'amata à faucellar l'introduce;

*Claustus licet incedo, coopertus & ora,
Non est quod metuas, cara puella, dolor.
Sum tibi syncerus, populo fucatus: Amoris
Garrula ne nostrum lingua reuelet opus.*

Vescovo fatto Cardinale. 157 Ad honore di Prelato, che dalla dignità di Vescouo all'eminenza della porpora Cardinalizia vien promosso, il pomo granato, la cui primiera verdea, co'l progresso de i giorni, e sotto il calor del Sole si colorisce di vermiglio scarlatto, hebbe il motto: PURPURAT, E VIRIDI, del qual concetto si valse il mio P. Carducci ad honore di S. Tomaso Cantuariense, Can. Reg. che d'Arcivescouo diuenne Martire.

*Purpurat ex viridi, gemmatum germine pomum:
Martyris ex Thome sic rubet ense viror.*

Porpora data a meriti. 158 Domenico Ganiberti, per dimostrare che la porpora delle dignità più riguarduoli, sia douuta à chi ha senno sperimentale, naturoso con gli anni, ed accoppiato al merito delle virtù; ad vn frutto di melagrana, tenero, e verde aggiunse: PURPUREVM MATVRA COLOREM. Operò con questa consideratione il gran Mosè, che indossò la porpora del Principato, non a' suoi giouani figliuoli, ma à' nosue, benchè fosse di tribù d'Israel. Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

ferente, perche lo conosceua, e di virtù, e di meriti ben maturo, di cui San Girolamo in Epist. ad Titum cap. 7. num. 5. Moyses amicus Dei, potuit utique successores principatus filios suos facere, & posteris propriam relinquere dignitatem: sed extraneus de alia tribu eligitur Iesu: ut sciremus principatum in populos, non sanguine deferendum esse, sed vite.

159 Si ritroua il frutto di melagrana, tutto spaccato, co'l titolo: VT VIVANT PERE O, simbolo di grande affetto paterno, che non rifiuta di squarciarsi il petto, purchè i suoi numerosi figliuoli godano la felicità della vita. Nel Verbo d'Iddio appassionato, e morto riconobbe S. Ambrogio questi amorosi eccessi, di cui lib. 3. de Spiritu Sancto c. 18. così: Tantum contulit nobis. Ut qui moriturus non erat, quia Deus erat, nostra illa morte moreretur, ut nos eius spiritu viveremus. E nel lib. 10. in Luc. Suscepit tristitiam meam, ut mihi suam letitiam largiretur: & vestigium nostrum descendit usque ad mortis aruam, ut nos suis vestigijs renouaret ad vitam.

160 Il frutto di melagrana, che hauendo il seno tutto spaccato, offeriuà altrui l'erario aperto de suoi fiammeggianti rubini, fu introdotto à dire quel verso dell'Ariosto: QUANTO POSSO DONAR; TUTTO VÌ DONO; liberalità in sommo grado amorosa, usata da S. Martino Vescouo, da S. Tomaso di Villanoua, da San Paolino di Nola, e da San Carlo Borromeo, che nell'aiuto de i necessitosi profondecuano, e le entrate de i loro Vescouati, e gli addobbi de i lor palagi, e le medesime vestimenta, ed in somma tutto ciò che haueuano.

161 Il pomo granato è bello, mentre è intiero: essendo vn frutto coronato, e vestito, e di porpora, e d'oro, ma molto più bello è quando si vede lacero, e spezzato; poichè all'hora ostenta i suoi grani, che paiono tanti vermigli, e fiammeggianti rubini, onde se gli può aggiungere: PVLCHRVS CVM FATISCIT, ò come piacque al nio Concanonico Don Filippo Maria Gallina: QUANTO LACERO E PIÙ; TANT'E PIÙ BELLO; Che però la Sposa d'Iddio, cioè Santa Chiesa, diceasi che habbia le guancie, simili ad vn pezzo di pomo granato; Sicut fragmen mali punies ita gena tua, Cant. 4. 3. perche quanto più da i tiranni fu impiagata, e ferita: tanto maggior copia di Santi Eroï scopri in faccia del cielo; onde su quel luogo il Venerabil Beda: Sancta Ecclesia, quo amplius eam frangi aduersis contigerit, eo clarius quot virtutum grana vnus fidei tegmine complectatur, reserat.

162 Gli Accademici Secreti, hanno il melgranato, col titolo: LATENDO MITE SCVNT, e vuol dire, che i granelli acidi, ed aspri, con lo starsene sotto la cortecia, si rendono dolci, e soauì: documento, che la vita solitaria, e ritirata sia strumento, che promoue alla perfectione anco i più rigidi, ed aspri cuori de i peccatori.

E c 3 Altri

Affetto paterno.
Christo crucifisso.

Liberalità.

S. Chiesa.

Religione.

**Ritira-
te. d.** Altri riferiscono questo motto, LATENDO NITESCUNT, che i granelli stando coperti diuenzano luminosi, e trasparenti, e serue altresì ad honore de i Religiosi, che stando nella loro ritiratezza, acquistano luce, e splendore, riuscendo più che mai ammirabili nel concetto, e nella stinca del mondo. In deserto nitent virtutes adflat gratulus Deus, diceua Sant' Antonio di Padoa, Dom. 4. Aduent. Ed il Metafraste ap. Lipoman. 29. Aug. Cur Ioannes erat in desertis? Ne euanesceat in eum populi reuerentia, que obfusceatur conuersationis assuefactione.

Martiri. 163 Nel frutto del granato, da se medesimo spaccato, e aperto, col motto: SPONTE MAGIS, ben possono figurarsi i Santi Martiri, i quali con feruoroso affetto da lor medesimi aprono il petto, ed offrono à i tiranni le viscere, e le vene, non aspettando, che la fiera de i manigoldi gli violenti. Sant' Ambrogio lib. exhort. ad Virg. di Santa Sotere Vergine, e Martire, così scrive: Illa ubi audiuit hanc vocem (che douesse essere schiaffeggiata) vulsum aperuit, soli inuoluta, atque intesta martyrio, et volens iniurie occurrere, vulsum offerens, ut ibi martyri fieret sacrificium, ubi solet esse tentamentum pudoris.

**Maturità
della pa-
role.** 164 I sopradetti Accademici segreti, diedero alla melagrana; MATVRATA PRODIBUNT, inferendo di non voler esporre le opere de' loro ingegni, se non dopo d'hauerle per lungo volger di tempi esaminate, e ventilate. Questa diligenza richiede Sant' Ambrogio in qualsuoglia de i nostri discorsi: onde sopra le parole del Salmo 48. 4. Os meum loquetur sapientiam, teneat cos; Admonemur non tumultuarius proferre sermonem, sed exercitio quodam meditationis, et statuta mentis internæ examinare dicenda.

**Compa-
gnia de i
buoni.** 165 Come i granelli del pomo granato, con lo starse ne raccolti insieme, scambievolmente si perfezionano, conducendosi ad ottenere la saporita soauità, e la bellezza verniglia de i rubini, a quali fu dato; MITESCUNT SIMVL, o come piacque al mio Concanonico D. Saluator Carducci; GEMESCUNT SIMVL. Così à chi viue insieme con soggetti, dotati di virtù, e bontà: ogni maggior perfezione resta comunicata.

Gemescit soboles, ceta sociata decoro,
Quam probus est socius, tam pretiosus eris.
Canto io stesso Carducci.

**Maria
gloriosa.** 166 Scipion Bargagli, con questo frutto rappresentò le glorie di Maria Vergine, coronata in Cielo: glorie superiori à quelle di tutti i Santi, sopraferuendogli il motto; SOLVM CORONA PERSPICVVM. San Bonauentura in specul. Virg. c. 3. Virgo re vera Domina est celestium, terrestrium, et infernorum; Riccardo di San Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. Omnis Sanctus respectu Mariae, est sicut arena respectu auri. Santa Chiesa in sommarie che mille volte si dichiara che ella sia; Regna Sanctorum omnium. Direttamente conuenienti anco l'impresa al Verbo dell'eterno Padre; frutto del verginal ventre, che solo sopra tutte le creature merita la corona: La merita egli solo, poiche per uero fauore, e grazia di lui, i Rè della terra signoreggiano qui giù nel mondo; Per me reges regnant: Prou. 8. 15. E douuta à lui solo, poiche con potestà assoluta, e senza l'ingiuria d'alcuno; Transfert regna, atque constituunt. Dan. 3. 21. Si deus à lui solo, poiche come diceua San Paolo 1. Tim. 9. 15. egli è; Beatus, et solus potens, Rex regum, et Dominus dominantium. A lui solo in somma la corona si deu; che però quei chiari Monarchi, descritti nell'Apocalissi, inchinandolo riuerenti, e dichiarandosi suoi humili vassalli, dauati al di lui trono deponeuano le corone; E Canuto Rè di Danimarca, e Gotifredo Rè di Gerusalemme: ed altri ancora, à piè del Crocifisso posero i diademi. Ma perche tutte le virtù, quasi tanti frutti, dalla pianta feconda dell'anima giusta si vedono pendenti; quando per sorte si ricercasse, a quale de i virtuosi frutti si debba la corona; San Bernardo risponderebbe, che precisamente si deu à quello della perseveranza, che però ben configliaua: Stude perseverantia, qua SOLA virtutum CORONATUR.

Christo. 167 Lo stesso, per finta pastorella figurò la pianta di Melagrana, carica di frutti, e posta all'ombra di certi alberi, col verso; MEGLIO MATVRA ALL'OMBRA; documento molto considerabile per le Vergini fanciulle,

**Pendim-
e. n.**

**Progre-
ssio.**

le, delle quali Sant' Agostino lib. ad Sacr. Virgin. Domini- ca Virgo pramitus publicans debet vitare conspectus, et platearum frequentiam deuitare: atque in domo posita, operi laudifico insillere, vel lectioni diuina. Non altrimenti il buon Religioso, si promoue anch'esso, col fauore della ritiratezza, all'acquisto della vera perfezione. San Bernardo in Ep. st. Labor, et LATEBRÆ, et voluntaria paupertas, hæc sunt Monachorum insignia: hæc vitam solent nobilitare monasticam.

168 Richiesto da vn Porporato di Santa Chiesa à significare con qualche impresa, ch'egli haurebbe à suo tempo fatto comparire la santità, e perfezione di quei pensieri, ed affetti, che stauano tuttauia chiusi nell'angustie del suo cuore, gli proposi il frutto di mel granato, non per anco spaccato, ma che prometteua d'aprir à suo tempo il seno, il che dinotaua il motto: MOX INTIMA PANDAM: ne i quali sensi Filone Carpatio, spiegando le parole de Sacri Cantici. Sicut fragmen mali punici, ita gena tue. Cant. 4. 3. così; Comparatur sancta anima malo punico, quia fouet in sinu suo cogitationum, et desideriorum optimorum grana pulcherrima, quæ se OPTORTVNO TEMPORE PROMVNT, et aperunt.

169 Giouanni Orozoe porta il frutto del Granato, col motto: AGRO DOLCE, insegnando à i Principi, ad accoppiare al rigore la clemenza, impresa che anco viene attribuita ad Enrico Quarto. San Gregorio lib. 20. Moral. cap. 6. Miscenda est lenitas cum seueritate, et faciendum quoddam ex vtraque temperamentum, ut neque multa asperitate exacerentur subditi, neque nimia benignitate soluantur. E di nouo lib. 9. Epist. 8. animaduertendo vn Prelato, scrive. Ipsa in te ducendo, cautæ non remissa sit, correctio verò diligens sit, non seueræ, sed sic alterum condatur ex altero, ut boni habeant amando quod carent, et prauim tuendo quod diligant. Il contento amoroso tale può dirsi anch'esso: la cui dolcezza, da qualche amaritudine e disurbo è sempre accompagnata. Pietro Bembo così;

Vfato di mirar forma terrena

Questi anni à dietro: e torbido splendore,
Vidi la fronte di celeste honore
Segnata, e più che sol pura e serena,
Corsemi vn caldo al hor di vena in vena
Dolce, et acerbo; e passo dentro al core;
Del qual poi vissi, nonie volle amore
Ch'hor pace e gioia; hor mi dà guerra, e pena.
La pena è sola: ma la gioia mista
D'alcun tormento sempre, e quella pace
Poco sicura, onde una vita e trista ecc.

170 Ad vn frutto di pomo granato parueni che potesse conuenire il titolo: PLYRIMA LATENT. Con ogni periodo, o parola di sacra Scrittura contiene sotto se molti sensi, molti documenti, e misteri. San Gregorio Papa in Ezechiel. 1. 16. parlando delle Sacre Scritture: In eis, dice, magna sunt volumina sententiarum, cuncti sensuum. Così nel seno, e nelle viscere di Santa Chiesa si trouano coacervate molte virtù, grazie, e prerogative; discorso di Sant' Ambrogio, lib. 3. Examer. che parlando di questo frutto appunto scrive; Ecclesia Christi cruce dotata, simul plurimos intra se fructus resu istius pomi sub vna munitione conseruans, et virtutum negotia multa complectens etc.

171 Per idea d'vn quor leale, e sincero, il Padre Don Arcangelo Conter figurò la melagrana spaccata da più parti, col castello: INTERIORA PATENT. Virtù che dal Redentore in cento maniere si à i suoi affettionati persuasa: hora ammaestrandogli à trasfondere nell'esterno quella virtuosa chiarezza, onde teneuano illustrato l'interno. Luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona etc. Matt. 5. 16. hora inuitandogli ad imitare la simplicità della coloba, che suole non amare i ripostigli, ma schietta, e puramente altrui mostrarsi, della quale Tertulliano lib. contra Valent. c. 3. Nolite columba domus simplex: etiam in editis semper, et aperta, et ad lucem; nubi veritas erubescit, nisi solummodo abscondit; ed hora couinandando loro, che caminassero d'intorno, non portando seco; neque pram, neque calcamentis, Luc. 10. 4. accioche la povertà, che professauano nel cuore, fosse ne i portamenti esterni scoperta, e manifesta, che

**Intencio-
ne.**

**Miseri-
cordia, e
giustitia.**

**Piacer
amoroso.**

**S. Scrit-
tura.**

S. Chiesa.

**Simmi-
tà.**

che tanto offeruò San Bonaventura sopra quel luogo; *Vult autem Dominus hoc discipulis inungere, ut non solum essent pauperes, verum etiam apparerent.*

Compil.
2^a a bue-
na.

172 Se le piante del granato, del mirto si ritrouano vicine, riescono più fruttifere, che non sarebbero, stando scomparse; però il Ferro diede loro; *PROXIMITAS FOECUNDIORES*: tanto rilieua la compagnia, e vicinanza di persona virtuosa. Sant'Isidoro lib. 2. *Sicut bona multa habet communis vita sanctorum: sic plurima mala societas affert malorum.*

Liberalis.
Gratia di-
uina.

173 Il pomo granato, tutto spaccato, col titolo; *NEMINI SVA MVNERA CLAVDIT*, quadra così a persona liberale, e generosa: come alla grazia, e bontà diuina, che brama essere da tutti partecipata, offerendo a tutti tanto aiuto, quanto, se volessero corrispondere, basterebbe a saluargli. S. Ildeberto Epist. 33. *Deus ad excludendum periculose excusationis refugium, praparat hominibus gratiam suam, cui imitantur: distribuit instrumenta que suffragantur: offert premia quibus excidentur &c.*

Transiglio
viale.

174 L'albero di pomo granato, quando si spacca per lo mezzo con vn cugno di pino, dice San Basilio, se prima faceua i frutti acidi, gli fa poi soauissimi che; *Vulnera PERFICITVR*. Tale Saolo, che prima spiraua terrori, percosso da i lampi del Cielo, e dalla cecità spira tenerezze. Antioco che staua depredando la Giudea, impiagato, e mal condotto, pensa di tributarla; ed Ignatio Loiola, co i dolori delle ferite, s'addottrina nella scuola del Cielo, e della vera perfezione.

Disposi-
tio.

Mentre i granelli del pomo granato stanno raccolti, & vniti insieme: si trouano illustrati con la corona, ma disgiunti, e separati da gli altri, la perdono, a i quali il Padre Eustachio Cacciatore, Agostiniano Scalzo, sopra-
scripsit; *LINQVUNT SEIVNELA CORONAM* che si disgiunge, e stacca dalla carità de i prossimi, ed esso si perdica della beata corona. Tale Saprício Prete, dopo d'hauer patito molti tormenti per la Santa Fede, mentre attualmente era condotto al martirio, denegando a Niceforo il perdono di non sò qual offesa, che colui humilmente supplicaua, così dicadde da i suoi santi proposti: che perdesse la corona, e del martirio, e della gloria. Sur. Febr. 9. Il P. Carducci, così:

*En super impositam linguam seivnela coronam,
Splendida dum renouat deperre grana summi.
Non scius Ecclesie nexu nisi corda ligentur.
Calca seivnelus dempta corona perit.*

Virtù na-
scosta.

Ad honore d'un regio Ministro, che altamente operando, conseruaua nell'animo molto maggiori concetti: Pietro l'Abbe figurò il frutto del pomo Granato a cui sopra-
pote. *NOBILIORA LATENT: & anco; NOBILIORA TEGIT*; aggiuntoui l'Epigramma;

di Gual-
tero.

*Quot grana ostentat, tot sidera pumica malus,
Sidera sub granis nobiliora latent:
Magna licet de te pateant, maiora teguntur.
Dum te epavit, intus nobiliora tegit.*

L A R I C E.

Cap. XVII.

Dannata.

175 L'Albero di larice, del genere de i pini. Posto nel fuoco si scalda, ma non arde; o pure com'altri disse; *ARDE, NŒ SI CONSUMA*, onde serui per simbolo de i Dannati: non vi mancando, chi gli sopra-
pote. *POSE* il motto allegorico; *COMITA NEQVITA*, Giobbe cap. 20. 18. a marauiglia bene; *Lux que fecit omnia* (l'empio) *nec tamen consumetur*: cioè sempiterni cruciatibus corpore, & animo afficietur, spiega il Pineda, & ita ipse impius non consumetur &c. nel qual proposito Minutio Felice; *Illis sapiens ignis membra vitæ, & reficit: carpi & nutrit: sicut IGNES fulminum CORPORA TANGUNT, NEC ARSVMNT*: sicut ignes Ethna, & Vesunij & ardentium vbique terrarum FLA-GRANT, NEC ERUGANTVR: ita periale illud incendium, non damus ardere non possit, sed mixta corpo-

rum laceratione nutritur. Il Conte Fulvio Testi in vn suo Sonetto, facen lo paragone del suo stato amoroso con la zoltarata di Pozzuolo, conchiude così:

Quel ch'arde, e non consuma eterno ardore
Vero ritratto è pur de miei martiri,
Poich' ARDE, E mai NON SI CONSUMA il
core.

176 Come la pianta di larice dalla violenza de i fuochi non è predominata, e benchè sia dalle fiamme ricinta: intatta, ed illesa si conserua, ciò che disse Plinio l. 16. cap. 10. *Larix nec ardet, nec carbonem facit, nec alio modo ignis vi consumitur*: così la pazienza di S. Carlo, tentata in mille guise, stette mai sempre vigorosa, e salda, la quale perciò da Bartolomeo Rossi fu rappresentata in questa pianta, figurata nel fuoco, ed aggiuntole il motto; *ILLA SERVATVR*. Impresa conueniente così a quei Santi, che gettati nelle fornaci, e nei roghi ardenti, indi n'uscirono illesi, e vigorosi, come i Giouineti Ebrei li in Babilonia: San Giovanni Apostolo fuori dell'oglio bollente, S. Gennazio Martire dal mezzo all'immenso seruore della fornace, e simili: come a quelli che frà gli ardori, e i suggestiui delle libidini conseruarono pura, ed inuoluta la mondezza del loro spirito; quale fu Lotte frà le laidezze de i Pentapolitani; Giuseppe il Patriarca frà le violenze dell'Adultera: Crispo figliuolo di Costantino Magno, frà gli attentati focosi di Fausta Imperatrice; ciascun de i quali con le voci dell'Ecclesiastico poteua, rivolto a Dio, con esso lui rallegrarsi e dire; *Liberaui me a pressura flammæ, que circumdedit me, & in medio ignis non sum estus*: Ecclesiast. 51. 6.

Pazien-
za.

Giusto frà
i virtuos.

M A N D O L O.

Cap. XVIII.

177 O Gni qual volta la pianta del mandolo produca i frutti insoau, ed amari, traforandosi il di lei tronco con la durezza d'un cugno, o sia con l'acutezza d'un chiodo, si dispone a dare dolcissimi i suoi frutti. Plinio lib. 17. c. 27. *Amygdala ex amaris dulces fiunt, si circumfossa stipue, & ab una parte circumforato desinens pituita abstrahitur*. Che però Giovanni Battista Rusca, formandola da vn chiodo trafitta, le sopra-
pote. *POSE* il verbo; *EDVLCABITVR*. Quell'Iddio, che per bocca de i Profeti sè medesimo figurò nel mandolo. (*Quidam virgam vigilansem, Aquila tradidit amygdalam, intelligunt Dominum*, disse Girolamo in cap. 1. Hierem.) là doue ne' secoli antichi produceua frutti amari, e penosi di supplicij, di castighi, e di morti, del quale sospiraua Geremia Thren. 3. 15. *Repleuit me amaritudinibus*: poiche da i sacri chiodi fu trafitto, produsse i frutti soau, e dolci, di grazie, e di fauoci, ripartendo il Paradiso al Ladro, supplicando il perdono a i Crocifissori, ed operando la redentione d'un mondo intero; onde ben hà ragione Santa Chiesa di chiamare, *Dulce lignum, dulces clauos*. Se anco non si disse che là doue la pianta della tribolazione, per sè medesima non produce altri frutti, che dolorosi, nauseabili, ed amari; quando per sorte se le accoppino i chiodi, o sia le considerationi di Christo inchiodato, e crocifisso: opra di questi, tutte le sue amarezze si cangino in soauissima dolcezza. *Spiritus quippe tentato, diceua del Redentore appassionato il Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Cunnub. cap. 6. nostram singularem leuamen est. DVLCESCUNT NOSTRÆ cum considerantur illius. Afflictiones nostræ prope nihil sunt, comparatione pamarum eius. Propterea qui tentantur, qui aliquo dolore cruciantur, proponant sibi exemplum sponsi, & percipient consolationem non minorem.*

Passione
di Cristo.

Passione
meditata.

178 Presupposta la proprietà sudetta, che la pianta del mandolo, quand'è ferita nel tronco con vn chiodo, o con qual si voglia altro ferro, acquisti dolcezza; Monsignor Aresio, figurandola trafitta da vna saetta, le Diede; *DE FORTI DVLCEDO*, inferendo che da i colpi del ferro, metallo ben forte, si ricaua la soauità de i frutti: e l'applicò a Santa Teresa, che trafitta con vn dardo di ser-

S. Teresa.

ro, e fuoco, indi ne raccoglieua i frutti d'incomparabile dolcezza, della quale il Padre Ribera lib. 1. cap. 10. della sua vita così: Il dolore, era così grande, che le faceva dare alcuni piccioli gemiti, che per dargli grandi non bauera forza: e cost'era grande la soauità, che quel dolore le poneua nell'anima, che non poteua desiderare se le togliesse il dolore né con altra cosa minore contentarsi che con Dio. Monsignor Aresio spiegò i suoi sensi così:

E trafitta nel cor, nè però more
Pianta tal'hor, anzi che noua acquista
Vita, de la passata assai migliore:
Molto men de la piaga ella s'atturista,
E se pur se ne duole, al suo dolore
Vna dolcezza inusitata, è mista:
E tal Teresa, già nel cor ferita,
Quasi godeua vn paradiso in vita.

179 Frà tutte le piante, questa è la prima à fiorire; onde il Gualberti la pose per geroglifico della prontà libertà, e providenza d'Iddio, in beneficiare, e consolare le sue creature, facendola dire: **Celeriter Floreo**. Dimostro questa benigna prontezza il Rè Profeta, quando canto Psal. 9. 17. *Desiderium pauperum exaudiuit Dominus, preparationem cordis eorum audiuit auris tua;* nel qual verso, più veloce si rauuila Iddio à consolare, che non è l'huomo pronto ad inuocarlo; L'offeruò altresi Giovanni Crisostomo nel miracolo operato da Pietro e Giovanni alla porta del tempio di Salomone, non dopo d'auer orato, ma quando si disponeuano ad orare, del quale questo gran Padre, (sul fine del tomo 1. Ser. in c. 3. Sap. così: *O gloriosum meritum Apostolorum, qui ante in templo operantur, quam ipsi Dominum deprecantur: ante virtus ostenditur, quam Oratio ad Dominum praemittatur: effectus preces prauehant: virtutes desideria antecedunt: nec expectatur, ut vota ad Dominum praemittantur: quia Dominus ipse ante efficit, quam oratur.* Nella pianta del Mandolo, che prima dell'altre fiorisce, l'Abbate Abisalone, Canonico Reg. ann. 35. riconosce effigiata Maria Vergine, e dice: *Amygdalus, quae ante ceteras floret arbores Mariam significat, quae praeter ceteris sanctis floribus virtutum emicat; imo et ante ceteros florem illum specie et odore excellentem, Christum videlicet de se protulit &c.*

180 Perche il mandolo, col fiorire tanto acceleratamente, viene ben ispresso à soggiacere al rigore della stagione, che non per anco s'è del tutto raddolcita, però si ritroua col verso: **CON MIO DARNÒ AL FIORIR M'AFFRETTÒ OGNI ANNO**, idea di persona, ò nei fatti, ò nelle parole precipitosa, ed inconsiderata. Cornel Tacit. lib. 3. Annal. *Estimatio multos bonos pessumdedit, qui spretis quae tarda cum securitate, praematura vel cum exitio preparant.* Ed Enagrio ap. Anton. Meliss. p. 2. Ser. 60. & 70. *Amygdalas, quae omnium stirpium primae florent, primae corrumpere solent: sic homines ferè lingua temeritas et praecipitatio loquacitas.*

181 Dal vedere la pianta del mandolo caricarsi di molti frutti, si caua, dicono i Naturalisti, sicuro prognostico d'un anno fertilissimo, e d'abbondanti raccolti di fomento: quindi vn mandolo tutto fiorito portò il motto: **FRUMENTA SEQUENTUR**: Impresa, che di peso, è leuata da Virgilio 1. Georg. 1. 187. che de i Mandoli così:

Contemplatur item cum se nux plurima syluis
Induet in florem, et ramos curuabit olentes:
Si superant satius, pariter frumenta sequentur,
Magnaque cum magno veniet tritura calore.

Non altrimenti Filone lib. 2. de vita Moyis, *Fertur è veris arboribus prima florere amygdalus, prouentum praetians fructuum arborum*: così dal vedere de i nostri maggiori fiorire per molte virtù, si deduce vna sicura speranza, che anco i loro sudditi, e successori, faranno fruttuose, ed ottime riuscite. Pietro Bercorio Reduct. lib. 12. cap. 2. nu. 1. *Prælati debet citius quam ceteri parturire, et florem bonorum exemplorum, et virtutum ostendendo alios prauehant.* S. Gregorio 32. Morale. 12. *Amygdalus florem, prius cunctis arboribus ostendit. Et quid in flore Amygdali nati sancti Ecclesia primordia designantur: quae in produatoribus suis pri-*

mitinos virtutum flores aperuit, et ad inferenda poma bonorum operis, venturus sanctos, quasi in huius sequentia prauehant.

Il mandolo fiorito, ma da i floschi dispettosi, e rigidi di tramontana spogliato dal Sig. Precosio Carlo Kancati, hebbe: **PROPERE NON PROSPERE**; Simbolo delle speranze, che si concepiscono in giouinetti vinaci, e spiritosi, che noi rielcono degeneranti, vane, e caduche. In questi sentimenti S. Bernardo serm. di S. Benedetto. *Timeamus omnium furibus inuestigari. Sic sunt aliqui, quorum fructus, quia nimis PROPERE MINUS PROSPERE, oriuntur.*

MIRRA. Cap. XIX.

182 IN due maniere si raccoglie dal nobile arboscello della mirra il suo pregiato, ed odoroso frutto. Stilla quell'albero per sé medesimo alcune goccioline che sudando e grondando per le cortecce sue; e questa, che vien chiamata *stacte* è quella mirra, che porta il nome d'eletta, e riesce in sommo grado stimatissima, e pretiosissima. Di bel nouo ancora, quando da pungente ferro la sua corteccia è trafitta, e perforata: versa dalle ferite altre goccioline, nobili bensì, odorose, e medicinali, ma di gran lunga inferiori di virtù, e di prezzo all'altre prime. Il Lucarini, figurando l'arboscello di mirra, che stillaua da sé medesimo la sua rugiadosa gomma, e le diede: **PRÆSTANTIOR PRIMA**; poiche di gran lunga è più pretiosa quella penitente, mortificatrice, elemosina &c. che spontaneamente esce dal nostro cuore, e dalle nostre mani; che quella che da noi si ricaua, sotto i colpi dell'altrui riprensione, castigo, infermità, che quasi à viua forza ci obligano à dolerci, a gemere, ed à seruire à Dio. Similmente molto più s'apprezza quel beneficio, che pronta, e speditamente dalla volontà del donatore ne vien ripartito, che con le violente preghiere, e le istanze importune, quasi à viua forza si conseguisce. Demetrio, da Stobeo riferito, soleua dire: *Si bene de aliquo mereri vis, citissime de mora enim ingrati redduntur. et parum amabile quidquid dederis.* Aufonio col parere di Luciano, così consigliaua;

Si bene quid facias, facias cito: nam cito saltem
Gratum erit; ingrati gratia tarda facit.

E Teodorico Rè, appresso Cassiodoro l. 1. Var. Epist. 40. *Apud conscientiam nostram leonis genus est, profutura tardare, nec possumus astimare incunctam, quod ingrati fuerit dilatione suspensam.*

183 Il Conte Fulvio Testi, con poche, ma delicate parole, descruendo la mirra, disse.

E la pianta gentile
Che ferita nel sen lagrima odori.

A questa per tanto, effigiata col coltello vicino, e già in atto di pungerla, e di ferirla il Ferro diede: **STILLAT INCISA**: tale la fragranza della pazienza, e della vera virtù, esce dall'huomo giusto all'hor appunto, ch'egli è maltrattato, ed offeso. San. Ambrogio ser. 3. in Ps. 118. *In vineis Engaddi lignum est, quod si quis compungat, vnguentum emittit. Si non incidatur lignum, non uia fragrat, et redolet. Ita homo iustus &c.* Quest'impresa fin dall'Abbate Ferro applicata ad vno, che offeso, non faceva altro che piangere. Ma direttamente, come disse il Bercorio. Reduct. lib. 12. cap. 98. nu. 1. conuenienti all'humanità santissima del Redentore, che essendo trafitta co i chiodi, e con le lance, stillò quasi mirra il suo sangue, ad apprestare medicinali souuenti all'anime de i miseri peccatori. *Christus quando fuit incisus in passione, lancea fudit, seu elatus, tunc vere exinde stillauit myrris, id est suus sanguis pretiosissimus, qui animam liberat peccatricem ab omni putredine peccatorum.*

148 Per idea di Christo nell'orto, il Bargagli si valse di quest'arboscello, tutto stillante amari, e pretiosi sudori, col titolo: **EMITTIT SPONTE** Simone di Cassia così: *Sudat Saluator sudore sanguineo, voluntarie illius scaturiens, fundendum sanguinem ex verberibus, claus lancea praefigurans; ut ostendat totum esse voluntarium quod*

Speranza
destruendo.

Opera
lustraria.

Benevolenza
la prima.

Virtù
incisa.

Cristo
cristo.

Cristo
nell'orto.

agebat. E Giovanni Rusbrochio Canonico Regolare in Tabernac. Feder. cap. 111. *Christus ipse tuum myrrha fuit, que est arbor amara valde, vepote cuius natura corpora maximo tunc angore, et tremore correpta fuit, spiritus vero vehementi amoris ardore flagrabat: atque ex his duobus manebat myrrha per arboris corticem, idest sudor sanguineus ex sacro illius corpore.* La nobil Musa di Don Gregorio Bolza nel suo Larario sotto li 6. di Gennaio, riflettendo alla mirra, che da i Santi Magi fu offerta à Giesu bambino così poetiza.

*Regia Oronteam donat gens cernua myrrham
Grata minus pueris munera, Pupe tibi.
Excipis hanc festo, sed cur, bone Pupule vultu
Contemne hac refuga munera amara manu.
Ab seio, cur atros dextra plaudente, liquores
Pupe probas, letus cur data dona capis.
Succos sponte suos profundis myrrhis: cruorem
Sponte effundendum praeceps illa tuum.*

185 Grondano da quest'arborescello in molta copia le stille lagrimose della mirra, e quando egli è ferito, ciò che dichiara il motto; **INCISIONE VERRIOR**: e quando più che mai gagliardi contro di lui soffiano i venti, il che inferisce il cartello: **CONCUTIA**; o sia; **CONCUTIONE VERRIOR**, tale la bonà diuina, all' hora fa maggiormente soprabondar le sue grazie, quando più che mai dalla malitia humana ella è offesa: e tale anco la vera virtù, all' hora compare più segnalata, o gloriosa, quand' o più mal nata. Così il Camerario;

*Atque in adversis virtutis gloria vera est
Pbetur ventis myrrha agitata fluit.*

186 A quest'albero, col tronco trafitto da una lancia che versa dalla ferita licori medicinali Monsignor Arcilio fece dire; **ET EGO SANABO**; idea di chi rende bene per male. Sant' Ambrogio *de benedictione Patriarcharum* cap. 3. offeruando, che Cristo, quando fu inuestito col colpo della lancia, fece sgorgar dalla ferita ed acqua, e sangue scorse così; *Lancia multis percussus latus, aquam effudit, et sanguinem; aqua ad lauerium, sanguis ad pretium.* *Aqua nos abluit, sanguis redemit*: nel qual argomento anco il P. Sant' Agostino. *Et de sanguine suo, interfectori suo, medicamentum fecit.* Ser. 8. de Ver. Apost.

187 Amara al gusto e la mirra, ma molto utile per curare le infermità del corpo. Ciò che giua dicendo il Vener. Beda su le parole de i Sacri Cantic. c. 1. 13. *Fasciculus myrrba dilectus meus mihi: Myrrba est, quantum medendus infirmitatibus salubris, tantum gustu amara.* Onde se le deuè il motto: **AMARA, SED SALVABIS**. Etale fu la passione del Redentore; piena d'asprilli, ma amarezza; ma in sommo grado utile, e salutifera. La onde l'istesso Beda: *Saluator noster de suis vulneribus vita nobis et salus, sacramenta profudit*: e dopo lui. Cornelio à Lap. *Myrrba est symbolum Christi, quia repraesentat eius dolores et passiones: Et diuino myrrba incorrupta seruat corpora: sic Christi passio, et mentibus et corporibus incorruptionem inspirat* &c. Può seruir anco per idea de la tribolazione, amara da soffersirsi, ma che pro luce effetti d'eterna salute felicità. *Myrrba amara res duram, et asperam tribulationem significant*, discorre San Bernardo ser. 43. in Cant. ma che soggiunge; *Erit quandoque nobis ingens cumulus gloria, qui modo est fasciculus myrrhae.*

Per femmina piangente, ed anneggiata, come fu la Maddalena rauneducata, Maria Egizia penitente &c. mi parue opportuna la pianta di mirra, da cui escono distillando amari, e rugiadosi humori, col cartello: **VERSA IL DOLORE IN LACRIMOSE STILLE**, Tolto dalla Gerus. Conquist. l. 12. st. 45.

*Balsamo, cassia, incenso, anomo, e croco
Vi sono, egizime, & erbe à mille, à mille;
Mirra qui ancor nel diletto loco,
Versa il dolore in lacrimose stille.*

M I R T O.

Cap. XX.

188 **L** E piante di mortella, e melagrana, hanno l'vna verso l'altra vna mirabile simpatia: e ritrovandosi vicine, riescono più del solito vigorose, e belle. Il Bargagli à queste due piante soprapose: **PROPINQVITAS. FERACITATEM**. La vicinanza di persona virtuosa, ci rende secondi di qualità segnalata. Quindi Sant' Ambrogio è di parere, che la virtù eccellente di Giosue, tutta derivasse dalla domestichezza, ch'egli hebbe col gran Mosè: *Inde tantus Iesus Ngue, quod cum non solum eruditus ad legis scientiam Moysi copula, verum etiam sanctificatus ad gratiam* &c. lib. 2. Othe. cap. 20.

189 Il mirto, non produce alcun frutto, ma però seco porta eterna verdetta: E albero amoroso: e ne i giardini è nodrito, non per altro che per delizia. Il Ferro gli soprapose; **GENIO VOLVPTATI**, e può seruire come d'idea della Poesia, che suol hauere per suo scopo il diletto, e per cagione efficiente, il genio, e l'inclinazione naturale del Poeta, come anco può applicarsi à gli esercitij accademici, i quali tutti ad vn punto seruieno per esercitare i genij inchinati alle vaghezze dell'eloquenza della poetica, e per auenire delizioso, ma virtuoso, ed erudito trattenimento, ed importo de i Letterati.

190 Vna figura, espressa nel mirto entro vn giardino, con vna mano vicina, che tenendo la forbice, andaua recidendo i superflui germogli, fu introdotta à dire; **ONOR DVM EXONEROR**, perche in fatti, ch'è restar priua di quella soprabondanza di ramoscelli: e si conferua, e s'accresce alla figura istessa di Leone, d'Aquila, o di Fenice, la bellezza, e l'ornamento. San Gio: Crisostomo, ne gli atti dell'elemosina, riconosce acquistato l'ornamento all'anima dell'elemosiniere, e nell'argomento dell'epist. à i Filippesi in digress. moral. così; *Circumdemus nobis istum ornatum, torquem hunc auream animae aptemus, elemosinam dico quamdiu scilicet hic fuerimus.*

191 Ad vna pianticella di mirto, che legata con varij vincoli rappresenta vn artificiosa figura; il Sig. Cito. Battista Mazzoleni soprapose: **DANT. VINCVLA FORMAM**, dinotando, che la gioventu, legata col rigore di strette leggi, ricue in tal guisa la nobil forma di virtù segnalate, che non otterrebbe rimanendo disciolta. Con simile concetto Platone 1. de Leg. diceua che; *Leges sunt Rerum publicarum vincula.* E l'istesso Gregorio de Repub. l. 1. c. 1. nu. 17. *Homines corrupta natura, et prima adolescentia ad malum, nisi arte regantur, non potest diu in correctione persistere.*

192 Mentre la forbice, e la falce dell'ingegnoso, e discreto giardiniero, vā recidendo di quà, e di là, i germogli, che soprabondano in vna figura di mortella; non v'ha dubbio, che da quei colpi ella resta più che mai perfezionata, ed abbellita, à cui può darsi. **VVLNERE PERFICIT**; o pure; **EX VVLNERE DECOR**. Tranaglio Non altrimenti il seruo d'Iddio, da i ferri de i carnefici, e da i colpi de i persecutori ottiene segnalato fregio, ed ornamento. *Videmus Iesum propter passionem, mortis, gloria, et honore coronatum* Hebr. 2. 9. e Sant' Ilario Cant. 7. in Matth. *Ipsa virtutum caelestium Domino ad incrementum gloria, et maxillas palmis, et flagris scapulas offerente.*

193 Della mortella pure, effigiata in vaghe immagini, d'animali, o di quadrupedi, con la forbice posta loro d'appresso, fece impresa il Padre Carlo Bouuo, annata col titolo; **SERuat SOLERTIA FORMAM**, per dinotare, che le nostre virtù vengono conservate con la rigorosa censura dell'esame di coscienza, che di continuo attende à riuederle, à correggerle, e riformarle. Il P. Carducci così.

*Myrtigenam ferri seruat solertia formam:
Et censura fouet cordis amica decus.*

NOC E. Cap. XXI.

194 **L**'Albero del Noce sommamente è nociuo a chi sotto la di lui ombra si trattiene; e lo dichiarò Castore Durante:

*Humano capiti nocet arboris umbra, satisque:
Omnibus hanc iuxta comectis.*

che però Monsignor Aresio di lui disse: **QVIESCENTES LÆDIT**, ed è imagine di molti Auuocati, i quali in vece di proteggere, offendono, e graueamente, quelli, che all'ombra loro ricorrono. Innocenzo III. de Vilit. condition. humana; *Sapè causas tantum differunt. quod litigantibus plusquam totum auferunt, quia maior est expensarum sumptus, quam sententia fructus, nec terminantur negotia pauperum capta, quousque eorum marsupia sunt euacuata.* San Cipriano anch'esso Epist. ad Donat. toccando così le miserie de i litiganti, come la malauagità d'alcuni Auuocati, dice; *Quis inter hec vero subiuuias? Patronus? sed prauincatur, & decipit &c.* Ogni grande, dice Ouidio, lib. 3. de Trist. Eleg. 4. pregiudica, anzi che no, à chi se gli troua vicino.

*Nam quamquam soli possunt prodesse potentes,
Non profunt, potius plurimum obesse solent.*

195 Con allusione à questa medesima proprietà del noce, di pregiudicar con l'ombra à tutte le piante, che se le trouano d'appresso, ciò che per bocca del noce istesso cantò vn Poeta;

*Me fata ne ledam, quoniam fata ledere dicor,
Imus in extremo margine fundus habet.*

il mio Concanonico, ed Abbate Don Luigi Figino, ad vn albero di noce, sotto la di cui ombra vna pianticella si vedeua tutta debole, ed inuicchiata, diede, **OFFICIT OFFICIO**: ò come piacque al mio D. Hilippo Gallina: **OFFICIT VMBRA**; idea di protezione pregiudiciale; e di tutore, che in vece di custodire, e conseruare, distrugge, ed estingue i pupilli, à lui raccomandati; qual fu Lodouico Storza, Duca di Milano, che hauendo presa la tutela di Giouanni Galeazzo suo Nipote, tenero giouinetto, ma vero, e legittimo Duca, gli tolse con arti male il principato, e la vita. Pianta di noce riesco cuscun viuoso, e scostumato, che improbo vite sue exemplo, impiagne doctrina eos quibus cum versantur maxime ledunt, nec fructus villos Evangelicos ferre permittunt, serue l'Abbate Cosma Damiano Ortolano, Canonico Regolare, Comment. in Cant. lib. 4.

196 Idea di viuoso mondanò è la pianta di noce, la quale come disse: **DARE I FRUTTI NON VVOL, SE NON PERCOSSA**; mal potendosi da tal forte d'huomini cauar frutto di virtù, ò di penitenza, se non col mezzo delle miserie, infermità, persecuzioni, onde vien inuestita, e martellata. L'Abbate Ortolani nel loco sopracitato: *Quemadmodum agricola ab ea arbore (dal noce) nisi percussis & lapidibus ista fructum nullum capit, sic olim Deus a Synagoga, nisi prius grauissimis exercitiis persecutoribus, & incommodus, nullum fructum retulit.*

197 Che tuti sia maggior persecutione, one è maggior virtù, lo dimostra la pianta della noce: da più parti battuta, per essere carica di frutti, che sospirando dice: **ICOR DVM DITOR**: ò veramente: **QVA FELIX MISERA**: concetto d'Ouidio, Elegia de Nuce:

*Nux ego iuncta via, cum sum sine crimine vite,
A populo saxis praterente petor.
Nil ego peccavi, nisi si peccare videtur
Annua cultori poma refert suo &c.*

Giustio Lipsio Opere critico, Prefat. lib. 1. Var. Lect. *Non raro, quorum meritis in Rempublicam, & populum ipsum singularibus nulla gratia, nulla merces digna ne cogitari quidem potest, populo disceptatore, pro mercede pnam, pro laude ignominiam, pro gratia indignationem acceperunt.* Pier

Crisologo Ser. 149. *Vide Satanas firmitatem fidei, stabilitatemque: vidit eam pietate dogmatum septam: vidit eam operum bonorum fructibus abundantem, & ideo pro his omnibus ad infaniam venit, & rabie furoris exarsit, ut scinderet concordiam, ut conuelleret charitatem, ut disrumperet pacem.*

198 Alla noce duramente percossa, perche di frutti copiosamente è seconda, può anco darsi: **FRUCTVS OBEST**: ò vero: **PEPERISSE NOCET**, ò pure, **NO CET ESSE FERACEM**, ò per bocca di lei; **EST MIHI PRADA MALO**; motto tutti leuati pur da Ouidio Eleg. de Nuce:

*Fructus obest: peperisse nocet: nocet esse feracem:
Queque fuit multus, est mihi prada malo.*

Così l'Italia, per la sua grande felicità, diuenuta infeliciissima, con la copia, e soauità della preda allettò le straniere, e barbare nationi ad assalirla, occuparla, e maltrattarla. Narsete inuogliò Alboino del Regno d'Italia, mandandogli vn saggio de i più generosi vini, e de' migliori frutti di questo suolo, persuadendolo: *ut pauper, nimis Pannonie tura desererent, & ad Italiam, cunctis resertam diuisis possidendam venient.* Paolo Diacono lib. 2. c. 5. Aronte da Chiufi, per vindicare vna sua graue ingiuria, contra Lucomone, allettò i Galli con l'esca dolce de i nobili vini della Toscana. T. Livio Dec. 1. lib. 5. Lucio Floro, realmente confessò; *Cretician bellum, si vera volumus dicere ipsi nos fecimus, sola vincendi nobilem insulam cupiditate.* Così vò il Mondo, più trauagliato, e molesto, chi più di meriti, e di virtù è secondo.

199 Il frutto della noce, paruenu che potesse dire; **SOTTO AMARA CORTECCIA HO' DOLCE IL FRUTTO**; tale è il trauaglio, tale la penitenza, tale la correctione, al di fuori tutte cose moleste, ed abborrite, ma che in fatti portan con loro pretiosissima sostanza. San Girolamo in cap. 1. ieremix. *Quomodo nux amarissimum habet corticem, & testa durissima cingitur, ut de trahis austerioribus, & duris, fructus dulcissimus reperitur: sic omnis correctio, & labor continentie, amara quidem videtur ad presens, sed fructus parit dulcissimus.*

O L M O. Cap. XXII.

200 **D**iffonde l'olmo vn ombra così benigna, che l'erbe, che sotto lui si ritrouano, molto ne restano approfittate. Il motto datogli dal Bargagli lo dichiara, **QVOD OPERIT NVTRIT**, Simbolo di protectione cortese, affettuosa. Dauide operò in questa guisa: che mentre si offerì per Padrone, e protettore generoso di Misibosetto, gli ripartì nel tempo istesso la partecipazione della sua regal mensa; *Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Ionatham patrem tuum, & restituiam tibi omnes agros Saul patris tui, & tu comedes panem in mensa mea semper 2. Reg. 9. 7.* Anzi non che Dauide; ma lo stesso Ididio, in tal guisa operando, si diede à conoscere per Signore del popolo Israelitico, mentre non solamente sopra di quello stendeua l'autoreuole braccio, tenendolo per suddito speciale, ma à fauor di quello profondeua gli alimenti, e le viuande. *Vesperè comedetis carnes, & manè saturabimini panibus: scietis quod ego sum Dominus Deus vestester.* Exod. 16. 12. nel qual luogo Girolamo Oleastro. *Munus Domini est, suis necessaria prouidere. Considera quæso, in quo se Dominum suum ostendat non in bonis auferendis, sed dandis: non in exigendo mauslerio, sed in donis exhibendis.* Con questa medesima riflessione era da Plinio commendato per vero Principe Traiano, perche prouedeua a i sudditi in tempo di penuria il vitto, e il bastimento. *E carlo nunquam benignitas tanta, ut omnes simul terras vberet, foueretque: hic omnibus pariter, si non sterilitatem, at mala sterilitatis exturbat: hic si non sacunditatem, at bona faciunditatis importat.* Plinio nel Panegirico di Traiano.

201 Per vno ignorante, che recitava come sue, l'altre composizioni l'Abbate Certani figurò vn olmo, albero di sua natura infruttuoso, ma tutto carico de i frutti, prodotti da vna vite, che lo vestiuà, col verso; **LE VIN DEMIE PORT' IO, NON LE PRODVO**. *Quid autem*

autem habet quod non accepisti? diceua San Paolo 1. Cor. 4. 2. nel qual luogo Sant' Agostino tract. 14. in Ioan. cap. 3. Intelligat homo gradum suum, & confiteatur Deo, & audiat Apostolum dicentem homini superbienti, & elato, & extollere se volenti: quid enim habes quod non accepisti, quid gloriaris quasi non acceperis? Intelligat ergo homo qui accepit, qui volebat suum dicere, quod non est eius.

202 Non di frutti già mai, ma di sole frondi la pianta dell'olmo è copiosa, a cui perciò Carlo Rancati diede le parole d'Ouidio 14. Metam. NIL PRÆTER FRONDÉS; idea de gl'ippocriti, sterili sempre di virtuosi frutti, e copiosi di frondi, e d'apparenze. Adamo, quando perdente i frutti del Paradiso, cerò di coprirsì di frondi: al qual fatto riflettendo Sant' Ambrogio; *Insuper, diceua, fructum querit, peccator folia tantum.* Ed Vgon Card. su'l capo 40. di Giobbe; *Hypocrisis speciem sanctitatis tenet exterius, sed interius rem veritatis non habet.* Altri può feruir l'impresa à *Dicitor Sacro*, che più si compiace della frontuta eloquenza, che de i succoti frutti.

P A L M A.

Cap. XXIII.

203 **R**etrouandosi la pianta della Palma scompagnata, e sola, resta sterile: ma quando vicino se le troua l'albero maschio di palma diuien feconda. Che però in nozze due palme vicine, habbero il motto: *MVTA FOECVNDITAS: ò veramente; PROXIMITATE FOECVNDITAS;* e può questo secondo motto adattarsi à dimostrare che l'assistenza d'un virtuoso rende habili à dar frutti di virtù, anco i cuori più sterili, ed infecundi. Quindi cominciando Iddio Num. 35. 6. che le città di refugio, per gli huomini sanguinari, fossero città habitate da i Leuiti: accioche dalla conuersatione de sacerdoti, apprendessero, à dar frutti di santità, di pace, e d'innocenza. Girolamo Olcastro sui coei; *Crediderim hoc factum, ut huiusmodi homines ex Leuitarum conuersatione fierent meliores, ut sciant Deum iustis tales esse debere, quibus facere credantur homines impii, ut eos ad meliorem conuertantur fragem.*

204 Maria Vergine, che si sposa con San Giuseppe, si dà nobile ingegno rappresentata in vna palma, inatto d'inclinare le sue frondi verso vn albero di palma a lei vicino; col detto: *INTACTA MARITOR.* Sant' Agostino Serm. 13. de Tempore; *Virgo sine viro grandatur: viri nesciam sermo Dei maritat: simul facta est mater & virgo: mater facta, sed incorrupta; virgo habens filium, nesciens virum: semper clausa, sed non infans: da: il che per bocca di Sedulto va cantando Santa Chiesa.*

*Domus pudici preloris
Templum repente fit Dei,
Intacta nesciens virum
Mater conceptu filium.*

205 Vna palma, che stando lontana dalla compagnia, va disseccandosi, si posta col titolo; *DIOLONGINQVA.* Misericordia, ed aridità prouata dal figliuol prodigo, ridotto à mendicizia, e languidezza estrema dallo starne lontano dal paterno seno; è tuttaua praticata da quell'anime infelici, che viuono attratte, e separate da Dio; ben protestando il Profeta Psal. 72. 27. *Eccē QUI ELONGANT se à te PERIBVNT.*

206 Espressiua di perseveranza, e di durevolezza è la palma, le foglie della quale non mai cadono, ò si mutano, il che dichiara il motto; *NON QUAM MVLTATA FRONDE.* Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 21. *Palmen nec frigus byemis, vel nimius calor astat impediunt quousque vivescat. Similiter iustus viri, nec ab aliquo impediunt, quin IN PROPOSITO bone operationis PERSEVERET.*

207 All'albero della palma io diedi: *NBC FOLIUM DEFLEUIT.* che dimostra consistenza, e perseveranza nelle virtuose imprese, senso così auorito dal Salmo

1. 3. *Et folium eius non defluet, come anco illustrato da Sant' Ambrogio lib. 3. Hexamer. c. 17. Palma vivens semper manet, conseruatione, & diuturnitate, non immutante foliorum. Nam quæ primò germinauit folia, ea sine ulla substitutionis successione conseruat. Imutare ergo eam ò homo, ut dicatur tibi Statuta tua similis facta est palma. Serua viriditatem pueritiae tuae: Et illius innocentie naturalis, quam à primordio recepisti, & folium tuum non defluet.*

208 I veri Serui d'Iddio, con animo forte, e generoso si portano incontro à superar i mali, simili alla palma, che aggrauata dal peso, tiene il motto: *INCLINATA RESVRGO,* ò veramente (perche come auerte Monsignor Aresio quell'inclinata non se le può veramente adattare) *ADVERSVS PONDERA SVRGO:* o più breuemente; *ONERATA RESVRGIT.* Quindi Giacomo Bruck.

*Alma licet virtus aduersa forte prematur.
Pressa tamen victrix altius ire solet.*

Torquato Tasso, con questa comparatione rappresentò l'eroica brauura, ed intrepidezza di Rinaldo, poiche dimostrandolo in atto di dar la scalata, e l'assalto à Gerusalemme, così ne scrisse: Cant. 18. st. 78.

E resiste, e s'auanza, e si rinforza:

*E come palma suol, cui pondo aggreua,
Suo valor combattuto hà maggior forza,
E ne la oppressiõ più si solleva.*

209 Perche quest'albero hà il tronco fatto come à scala, l'Aresio per figurare Cristo santificante l'anime, *Cristo san lo pole col cartello: ITER FACIT EI QUI ASCENDIT:* nel qual proposito San Bernardo serm. 1. de Ascensio. *Sequimur te per te ad te, quia tu es via, veritas, & vita. Nam exemplo, veritas in promissa, vita in premio.* E San Basilio Const. Monast. cap. 2. *Omnia actus, omnis item sermo Saluatoris nostri Iesu Christi, excolenda pietatis, virtutisque obediende regula est.* Quadra parimenti il motto alla croce del Saluatore, la quale veramente ci serue di scala, per poggiare alla perfectione delle virtù, ed al possesso della gloria. San Leone ser. 19. de Pass. Domini; *Cum quisquam obseruantia Christiane se limitem sentu excedere, & in id cupiditates suas tendere, quod eum a recto itinere faciat declinare, recurret ad Crucem Domini, & ligno vite motus maxia voluntatis adfiget.* Vgon Vittorino lib. 1. de Best. cap. 23. *Palma iuxta terram est gracilis, & aspera, versus calum grassior, & pulchra. Ascende igitur in palmam, id est ascende cunctis virtutibus.* *PER SEALAM siquidem CIRCIS ASCENDES ad solum victoris.* Cosi anco la virtù, evita scompaginare de i Santi Patriarchi, ed Institutori di Religioni, d'un Antonio Abbate, d'un Agostino, d'un Benedetto, d'un Domenico &c. serue come di scala, che facilita à i suoi seguaci la strada, per potere, con l'imitatione de i loro costumi, & obbidienza a i loro statuti, portarsi alle altezze sublimi del Paradiso.

210 Plutarco nel Sumpof. lib. 8. quest. 4. *Palma lignum, scriue, si superne, onere imposito premas, non deorsum affigitur, aut concedit: sed contra incuruat, quasi vi remens prementis.* Il Raulini per tanto diede il motto. *NEQUE FLECTITVR A VERO,* e ciò per dimostrare: che tutto l'oro dell'India, non haurebbe mai piegato: l'inflessibile oquità, e giustizia del Duca Odoardo Farnese, che sempre inuita, resiste ad ogni più generoso attentato; onde pareua che sempre si tenesse d'auanti gli occhi il ricordo, che Basilio Imperatore diede al suo figliuolo Leone cap. 14. *Excelsum, atque inuictum principis animum non adeo magnitudo dignitatis ostendit, ac pecunia contemptus, in eo enim generositas animi emulscit maxime. Si ergo in excelsu animo esse vis, esto praecipue in mentis inductione pecunia contemptor.*

211 E dottrina di Plinio lib. 17. cap. 28. che l'acque false, solite à sterilizar i fiori de i giardini, e à dislocar l'erbe, compartono alle palme vigorosi rinforzi: *Palma salsis aquis aluntur.* Che però il Raulini ad vna palma diede; *SALSIS ALITVR VNDIS;* idea di penitente contrito, che porge dolce alimento al suo spi-

*Generosi-
tà.*

E. Croco

Esmpio.

*Principi
disfinito-
fate.*

*Penitente
lustrato.*

sito con l'amara profusione delle diuote lagrime; dir potendo con Dauide Psal. 41. 4. *Fuerunt mihi lacryme mea panes die, ac nocte.*

212 Se della palma scriue Sant'Agostino, che il tronco di lei, verso terra, sia da ruide asprezze attorniato; *Aspera radix videtur in terra.* Plinio l. 13. cap. 4. insegna, che; *Dulcis medulla etiam in cacumine;* onde se le può dare *IN CACUMINE DULCIS;* immagine espressa della virtù, i cui principij riescono ardui e trouagliosi, riseruandosi in su'l fine vna giocondità soauissima, onde Pierio lib. 50.

*Pastus amaritiam rigide radiceis acerbam,
Molliculi glutis dulcia mella saui.
Huc sobria asperioris iter Superantule pergas,
Dummodo post fellis pocula nectas habes.*

Beda sì le parole de i Cantici c. 7. 7. *Statuta tua assimilata est palma* così discorre. *Aspersa est palma iuxta terram, quia persecutionem patiuntur propter iustitiam electi: pulchra est, & dulcis in summo, quia gaudent in pressuris, & exultant scientes quoniam merces eorum copiosa est in celis.*

213 Sanno tutti gli eruditi; che la palma, data in premio de i vincitori, seruiua alle pompe de i trionfi: la palma però, è ne i suoi rami, partitamente spaccata, e diuisa. La onde il Gamberti, ad vn ramo di palma diede il motto di Claudiano de Bell. Getic. *SIC APTA TRIVMPHIS,* facendone impresa per Rinaldo V. d'Este, che rinunciò gli Stati, appigliandosi alla vita religiosa, e clericale. Egli è dunque ben disposto a trionfar, nel campidoglio del cielo oculi, che si stacca dalle cose terrene, antepoendo alle mondane douitie la povertà volontaria. Onde San Bernardo, offeruando che il cielo, non con la promessa di tempo à venire; ma attualmente, ed in presente si dona a i poveri: *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum carolorum.* Matt. 5. 3. nel ferm. 4. de Aduert. scriue. *Magna quedam parua est paupertatis: quatenus cito volatur in regnum carolorum: nam in aliis virtutibus, que sequuntur, promissio futuro tempore indicatur. Paupertatis non tam promittitur, quam datur.*

214 Già che il P. Cornelio à Lapidè su'l capo 41. d' Ezechiel insegna che: *Palma in summo vertice coronata est.* Domenico Gamberti, facendone impresa, le sopraferisse il detto di Claudiano l. 1. de Rapt. Proserp. *SE IPSA CORONANT.* Simbolo della virtù, e dell'anima giusta, e santa: à cui la santità, e giustitia istessa, quando ogni altra mercede le mancasse; serue di nobile e sontuosa corona. Che però S. Girolamo Epist. 41. ad Rufinum, parlando di Bonoso; alla vita monastica applicato diceua. *Frater ille virtutis corona, & ob quotidiana martyria stolatus agnum sequatur.*

215 Perche la palma, dall'ingiurie dell'inuerno già mai non resta pregiudicata: lo stesso Gamberti la segnò co'l motto di Claudiano de Chrysal. *PARCERE NO-* Maria su'l vit hyems. Impresa applicabile à Maria Vergine; *Caluaria.* à cui l'inuerno della persecuzione giudaica non si troua che recasse verun oltraggio, benchè su'l Caluaria in vicinanza del Crocifisso, e nel mezzo di fierissimi nemici si ritrouasse.

216 Essendo la palma, nel pedale ruida, e scabra, e nella sommità à marauiglia bella, e maestosa, il Gamberti la segnò co'l titolo; cauato da Statio in Epist. Pil. *Vrs. HORRORE DECORO:* per Principe guerriero, tutto ad vn tempo terribile, ed amabile. Seneca nell'Ippolito.

Quam grata est facies torua viriliter!

Plutaro, parlando della faccia del Re Demetrio: *Eadem, diceua, venustatem, & granitatem, terrorem, & hilaritatem habebat.* E Statio l. 1. d' Achille *etiam;*

*Attamen arma inter, festinatosque labores
Dulcis adhuc visu &c.*

217 Che i discendenti di prode, e vittorioso Capetano; e quelli altresì d'industrioso, affaticato mercatante

godano con agiata felicità de gli acquisti opulenti, e donuolizzati da i lor maggiori, lo rappresentò Carlo Rancati, con la Palma, che di sua natura stenta à crescere: *FACTURA NEPOTIBVS VMBRA M;* motto preso da Virgilio 2. Georgic.

*Nam quæ seminibus iactis se sustulit arbor
Tarda venit seris factura nepotibus umbram.*

218 La palma, che nasce nell'isole Maldie, come scriue Pietro Massèo nel 7. delle sue Istorie, appresta, e la stoppa per intrecciar le funi; e la corteccia de i frutti per feruir di calice: e la carne per somministrare il cibo, e la stesla per ricauarne dell'oglio: ed il frutto mentre è tenero per estrarne sugo, che variamente cotto diuine; e mele, è zuccherato, e vino, ed aceto; e le foglie perche seruano di carta à gli scrittori, di tegole à coprir le case, ed anco di materia per tesser la sembianza di ruidi vestimenti; in sommo; ed il tronco, e i rami, per farne delle nauti, e le chionie per tesser le vele, ed i frutti per caricarle &c. Si che l'Aresio le soprapose; *AD OMNIA UTILIS,* applicando l'impresa al legno della Croce; al quale, come scriue Sant'Agostino, Append. tom. 10. ferm. 49. ha portato: *Omnia nobis bonorum thesaurum.* Quadra l'impresa ad honore della Patienza, sempre gioueuole in tutti gli affari humani: e quadra altresì alla pietà, della quale S. Paolo 1. Tim. 4. 8. *Pietas ad omnia utilis, promissionem habens vite que nunc est, & future.*

219 Presupposte tante utilità dalla palma, quante nel numero antecedente esposi: parueimi, che se le potesse dare il motto: *OMNIBVS OMNIA:* parole di S. Paolo 1. Cor. 9. 22. *OMNIBVS OMNIA factus sum, ut omnes facerem saluos,* che dimostra vn anima tutta di charità impastata, che si trasforma in mille maniere, per souenire all'indigenza tutte de suoi prossimi. Sant'Agostino, nella bontà, e prouidenza diuina offeruò questi effetti, dicendo; *Deus tibi totum est. Si esuris, panis tibi est; si sitis, aqua tibi est; si in tenebris es, lux tibi est; si nudus es, immortalitate tibi vestis est. Si nihil habes, Sanctus Ambrogio lib. 3. de Virginit. Omnia Christus est nobis. Si vulnera curare desideras, medicus est. Si febribus astringis, sors est; si granis iniquitate, iustitia est; si auxilio indiges, virtus est; si mortem times, vita est; si carum desideras, via est; si tenebras fugis, lux est. Si cibum queris, alimentum est.* E San Cirillo Gerofolimitano Cateches. *Vnicuique varus fit Saluator ad vtilitatem, & OMNIBVS FIT OMNIA.*

220 Alcibiade Lucarini, nell'istessa Palma riconobbe figurata la Sacra Eucaristia, e le diede: *VICTVS SATIS;* e corrisponde il motto alle proteste del Redentore; *Qui manducas meam carnem, & bibis meum sanguinem, habet vitam &c.* Ioan. 6. 57. Nel qual proposito, col Durando Ration. diu. offic. lib. 4. cap. 30. può auuertirsi, che questa voce pane è dedotta dalla voce Greca; pan, che significa: omne: *Panis dicitur Græcè à Pan: quod est totum, quia hic, & in futuro est tota vita nostra:* Se dunque la Sacra Eucaristia est panis viuus, & vitalis; richiudendo in sè questo pane ogni soauità ed ogni bene; egli pienamente basta à felicitar la nostra vita.

221 La palma Giapponese, quando è inaffiata, muore; Montignor Aresio, figurandole vicino vn vaso d'acqua, che si versaua al suo piede, la fece dire; *MORS MORTIS EST;* tal'è la voluttà, e le delitie mondane; seruono al giusto, non diimento di vita, ma di strumento di morte. E se diceua San Paolo 1. Timor. 5. 6. *Vidua, quæ in deliciis est, viuens mortua est.* Teodoro commenta; *Immodica delitia rationem obrunt, & efficiunt ut in corpore, tanquam in aliquo sepulchro iaceat.*

222 Benchè il terreno sia arido, ed il clima oltre modo caldo, la palma non lascia di mantenersi e bella, e vigorosa, onde hebbe: *NEC IN ARIDO DEFIT,* o sia *DEFICIT,* idea di gran seruo d'Iddio, che ne anco tira le aridità dello spirito, scema ne' suoi seruori, più che mai mantenuti vigorosi nell'ossequio della diuinità, ed anco idea della misericordia diuina, che à beneficio de i suoi più sterili, ed infcondi, opera un-

ricchezza
raccolta
per i
puri.

S. Crea.

Patience
Pietà.

Caritati-
no.
Dio.

Eucari-
stia.

Voluttà.

Contem-
plarino.
Misericor-
dia diuina.

Stupende marauiglie: *Ostendat immensas diuitias suas, fertueua d'Idio Filone Ebreo l.1. leg. allegor. quos sufficiens etiam his, qui non magnam utilitatem inde capiunt: quoties enim pluit in mare, fontes producti in locis desertissimis: terram, et asperam, sterilemque terram rigat, mundans fluminibus, quid aliud exhibet, quam nimietatem diuitiarum benignitatis sue?*

Victoria. 223 Fu chi sopra scrisse alla palma, *SERIO QVIRENDA, ET LVDO*, insegnandoci che la vittoria, figurata nella palma, e da douero, e da scherzo: e nelle cose serie, ed anco nelle giocose mai sempre procurar si deve. Lodouico Ariosto Canto 15. Stan. 1.

Fu il vincer sempre mai laudabil cosa,
Vincasi o per fortuna, o per ingegno.

Animo risoluto. 224 Animo risoluto, o di vincere, o di morire, dimostrò colui, che alzando la palma, intrecciata al cipresso, diceua: *ERIT ALTERA MERCE*, ed è anzi Emblema geroglifico, che impresa: nel qual argomento è stupendo il discorso d'Annibale, fatto a' suoi soldati giunti a fronte dell'esercito Romano: *Vobis vincula, necessitatesque fortuna circumdedit, dextra, lauaque duo maria claudunt, nullam ne ad effugium quidem nauem habentibus, circa Padus amnis, a tergo Alpes vrgent, vix integris vobis, ac vigentibus transitae. Hic vobis vincendum, aut moriendum milites est &c.* Tit. Liuius Hist. lib. 21.

225 Le frondi della palma, che dal Lucarini furono introdotte a dire: *AVELLIMVR, NON DECIDIMVS*, sono idea di quei benefici, che altrui si ripartono, non pronta, e cortesemente, ma quasi contra volontà, e

Beneficio forzato. come sforzatamente; più per liberarci dall'altrui importuna inchiesta, che per animo di compiacere, o di giouare, de i quali Seneca lib. 2. de Benefic. cap. 1. *Ingratum est beneficium, quod diu inter manus dantis haesit, quod quis agere dimittere visus est, & sic dare, tanquam si sibi praeperet.* Che però consigliaua. *Sic demus, quomodo vellemus accipere. Ante omnia libenter, cito, sine ulla dubitatione.* Impresa che anco seruirebbe a' quei cuori profani, che sono così tenacemente attaccati alle concupiscentie, all'auiditie, o ad altri oggetti mondani, che non mai di propria elezione, ma precisamente, con loro estrema repugnanza, dalla mera necessità, e violenza vi si lasciano staccare.

Attondo peruenire. 226 Ama la palma i siti spaziosi, ampi, ed aprici, idea della vera virtù, che gode della serenità d'un cielo aperto; onde lo stesso Lucarini le soprapose; *TANTVM IN APRICO*. Non altrimenti Seneca lib. de Vita beata c. 6. *Altum quiddam est virtus, excelsum, & regale, inuictum, infatigabile. Voluptas humile, serule, imbecillum, caducum, cuius statio, & domicilium fornice, & populus sunt. Virtutem in templo moriens, in foro, in curia, pro muris stantem puluerulentam, coloratam, callosas habentem manus. Voluptatem latitantem sapientis, ac tenebras captantem &c.*

Virtù. 227 Là doue la palma verso terra è ristretta nel tronco: alzandosi verso il cielo, sempre vie più s'ingrossa: *TURBESCIT IN ALTVM*, scrive il Lucarini: sì che pare che sia vna piramide, piantata con la punta all'ingui: idea espressa d'un anima, che si restringe nelle cose del mondo, e della terra, ma si dilata in quelle dello spirito, e del cielo. San Gregorio Papa in Cant. cap. 7. v. 7. *Palam dum crescit, deorsum stringitur, & sursum dilatatur, sic sancta anima ab omni incipit, & paulatim ad maiora crescendo, usque ad amplitudinem perfectae claritatis peruenit.*

Giusto. 228 L'accademico Tarlo, segnò la palma col titolo: *NON EXPECTATA DABIT*, poiche là doue, stando per cent'anni, senza produrre verun frutto, altri la crederebbe sempre sterile; quando poi meno vi si pensa, produce la profusione de i dattili. Tale Giason del Maino, essendo in età giovanile, mostraua l'ingegno del tutto rozzo: ma poi contra l'expectatione del Padre, arrivò ad altezza così sublime nelle materie legali: che fece ne suoi vasti volumi, gloriose dimostrazioni di straordinario valore. Lo stesso anco auuiene in materia di pietà, religione, ed altre virtù morali, nelle quali ben spesso, più enientemente riescono, che pareua loro più auuerso. Onde S. Agostino in Psal. 54. *Inimam qui nos modo exerceat conuersantur, & nobiscum exerceantur: tamen quando in ista sumus, vs exerceant nos, non eos oderimus: quia in eo quod malus est quis*

Cosa inspettata. Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

eorum, vtrum vsque in finem perseuerantibus si ignoramus. Et plerumque cum tibi videris odisse inimicum, fratrem distig nescis &c.

229 Se la palma è tutta roza, ed aspra, nelle parti del tronco, che s'accostano alla terra: tutta è nobile e maestosa nelle parti, che s'innalzano al cielo. *Aspera radix videtur in terra, pulchra coma sub caelo est*, diceua S. Agostino: che però parueni se le potesse dare: *IN CULMINE PVLGHRA*, facendone impresa per Santa Chiesa, o sia per l'anima d'un giusto, in questo mondo trauagliata, e perseguitata, ma nell'altro riguardeuole, e gloriosa. Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 22. *Stipes rugoso cortice, idest Ecclesia circumdata tribulationum asperitate in terra figitur, & rami, idest sancti in aeterna felicitate gloriantur.*

230 Hauendo la palma, come hor hora dissi, la corteccia aspra, & il frutto dolce: nè potendosi questo raccogliere, se non con qualche patimento: però altri gli diede; *FRUCTVS DVLCIS, ET ASPER*; che è quello che cantò Boetio;

Armata spina rosas, mella tegunt apes.
Ed vn altro Cigno;
Dulcia non meruit qui non gustauit amara.

concetto toccato in S. Luca 24. *Oportuit pati Christum, & ita mirare in gloriam suam.*

231 Montignor Aretio, in vn de' suoi frontispicii, pose la palma col motto: *VINCENTI DABITVR*; tale la gloria de i beati, figurata nelle palme: & palme in maribus coram, sarà conferita a' chi haurà contra i viti, e contra l'interno eroicamente combattuto; *Laborem quisquis tulit, debetur huic labori, natus gloria*, diceua Eschilo, riferito da S. Clemente Alessandrino l. 4. Stromat. E San Leone Ser. de Transfig. scriveua anch'ello: *inter tentationes huius vitae, prius nobis tolerantiam postulandam esse, quam gloriam.*

232 Due palme, che s'abbracciano co i rami, hebbero dall'Aretio, *CASTVM CONIVGIVM, NEC INFOCVDVM*: impresa tutta opportuna all'Incarnazione del Verbo, nella quale con la virtù dello Spirito Santo, la Beatissima Vergine concepì, e partorì, senza pregiudicio veruno della sua verginale mondezze: *Non matrem, virginitatis deserit decus. Non virginem, maternus impedit partus: & virginem non violat fetus; & Matrem nobilitat pudor virginis.* S. Ildefonso de Virginit. Mariae cap. 2.

233 Il Tasso, ad vna palma, che germogliaua a i piedi d'vna statua, rappresentante vna Dea, sopra scrisse per titolo d'Emblema: *EX RELIGIONE VICTORIA*, documento ben degno, che tutti i guerrieri Christiani se l'imprimano nel cuore. Camillo, al popolo Romano diceua; *Intuerant horum annorum vel secundas res, vel aduersas: intuentis omnia prospera cernisse sequentibus Deos, aduersa spernentibus, l'ito Liuiio.*

Pietro l'Abbe spiegò le tenerezze affettuose di Maria Vergine, e di Elisabetta, che insieme si salutarono, e s'abbracciarono, con due palme, che l'vna all'altra accoppiavano le cime, ed il titolo; *BLANDA SE PACE SALVTANT.*

Per inferire la mondezze verginale, con cui sposarono insieme la Vergine Beatissima, e San Giuseppe, possono assumersi due palme, che si sposano non congiungendo le radici, ma adombrandosi con le cime de i rami, sì che; *NON RADICE, SED VERTICE NVBUNT.* Eruditione suggeritami dal P. l'Abbe, nell'Elogio VIII. intitolato *Matrimonium Virginis*, oue esclama;

O nomen matrimonii genus:
Iungere haec vincula, non carnes, sed mentes,
Sic palme nubunt non radice, sed vertice.

P E P E. Cap. XXIV.

234 **I**L pepe, mentre è pistato, offende chi lo ri' uce in poluere, e com'altri disse: *TUNDENTEM L. M DIT*, insegnandoci, che ual può assicurarsi di non ricevere offesa, chi la piglia contra persona, natural-

S. Chiesa
Giusto.

Trans-
glio via
alla soli-
tù.

Gloria
sterna.

Incarna-
zione del
Verbo.

Religione

Saluta-
zione ad
Elisabet-
ta.

Maria
sposata a
S. Giusep-
pe.

*Risente-
mento.* naturalmente ignea, e risentita, che come disse Ouidio Metam. 10.

— *In audaces non est audacia tua.*

*S. Chiesa
virtù.* 234 Al pepe fu sopra scritto: CONTVSVM AGRIVS, applicabile à Santa Chiesa ed alla virtù de i buoni, che quanto più perseguitata, tanto più efficace trasfonde, ed esala il sapore, e l'odore di sua segnalata eccellenza. Pietro Cellense lib. 5. Epist. 4. *Species aromatica pistillorum TENSIONE FRAGRASCIT.* Ecclesia oppressione malorum crescit. Virtus quoque bonorum aduersariorum infestatione lacescit, flore vernat, & fructu. S. Tomaso di Villanov de SS. Quinto &c. *Nisi sanctum Iob tribulationibus pisset, virtus, que in eo intus latebat non emicisset. Granum pipervis, & sinapis, nisi confractum, & emollitum fuerit, quid intus caloris, & vigoris latet non apparet.* San Paolo Epist. 6. ad Severum, con questa similitudine consiglia i fedeli, à rinforzare il proprio seniore di fede, e di carità cristiana, all' hora che dalle lingue, ed oppressioni ereticali si trouano maltrattati. *Memento si gramum sinapis conteratur, accendi magis, & magis virtutem suam excitari. Quamobrem debemus quasi natura nostra in hoc respondere, & aduersus sermonibus contriti inardescamus ad fidem, & eos ipsos quibus quasi gramum sinapis frangere conantur, vivamus.*

*Alcimo
gentile.* 236 Con simile concetto, à diuerse drogherie, pistate nel mortaio altri diede: TVNSA MAGIS, tali gli animi generosi, quanto più combattuti, ed offesi, tanto più fanno spiccare l'eccellenza del loro valore. Pietro di Damiano, serm. in Assump. B. Virg. *Species quidem integra odorem reddunt: sed non tantum quantum confractae: crebris enim tensionibus supertrita, remotiorem etiam locum odorifera conspersione refundunt: sic & VIRUTES, in pace quidem fortiter REDOLENT, sed FORTIUS IN TRIBULATIONE.*

*Patir con
allegrezza.* 237 Al pepe, in atto d'essere pistato nel mortaio fu sopra posto: CONTVSVM EXVLTAT per vno, che maltrattato, e mortificato, si rallegraua. Tali gli Apostoli: *Ibant gaudentes à conspectu concilio, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu conuictum pati.* Act. 5. 41. Serue anco l'impresa, à chi frà gli altrui insulti, preuale contra i medesimi nemici, che iniquamente l'opprimono, e lo maltrattano. Sant' Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 182. *Apostoli cum flagris caderentur, eos a quibus cadebantur superabant: & cum vexarentur, & exagitantur, vexaturos suos vincebant: & cum mortem appetere, vita praedictas in fugam vertebant.*

PESCO, PESCA, ò sia PERSICO, e suo frutto. Cap. XXV.

*Alcimo
virtù.* 238 **A**lla pianta del pesco, Lodouico Domenichi sopra scrisse: TRANSLATA PROFICIT, ò pure com'altri direbbe: TRANSLATV MELIOR, moti, che presuppongono, che quest'albero, nella Persia, sia velenoso, ma che trasportato ne i nostri siti, resti perfezionato nelle sue qualità; tale chi muta habito, ò paese, riefce ne suoi costumi corrotto, e migliorato. Così Andrea Alciati nell'Embl. 143.

*Translatu facta est melior, quae noxia quondam
In patria, hic nobis dulcia poma gerit.
Tu procul à patria in pretio es amore futurus.*

*S. Casa di
Loreto.* Alla Santa Casa di Loreto applicò l'impresa il P. D. Gregorio Bolza, la quale trasferita dalla Palestina in Dalmazia, e poi in Italia: riuscì oltre modo gradita, e gratiosa.

239 Presupposto, che questa sorte di frutto, trasportata da paesi stranieri ne i nostri, lasciasse d'esser velenosa, ò pregiudiziale: il Sig. Carlo Rancari lo diede: OBLITA NOCTURUS, e lo prestò da Columella de Cultu hortorum lib. 10.

— *Quae barbara Persus
Misera, ut fama est, patri armata venenis
Ambrosios praebet succos, oblita nocendi.*

e può seruire à colui, che se viuendo nel secolo era sanguinario, rapace, usurpatore &c. trasportato nella religione, diuente piaceuole, elemosiniere, liberale &c. effetto praticati in S. Paolo: che là doue stando nella Sinagoga: *Erat spirans minarum, & cadis, Act. 9. 1.* trasportato nel giardino di S. Chiesa, *Vas electionis factus est, num. 15.* portando non più il veleno rabbioso delle stragi, ma i balsami salutariferi de i rustori &c.

240 Perche le foglie di quest'albero si rassomigliano alla lingua, ed il frutto al cuore, il Camerario, per tacciare gli huonui finiti, e simulatori, ne fece Emblema, col titolo: CONCORDIA CORDIS, ET ORIS. Offeruò questa cosa medesima l'Alciati, che nell'Emblema sopra citato disse: *Fert solum linguae, fert poma simillima cordi: Alciate, hinc vitam degere discite tuam.*

Seneca Epist. 75. Haec sit propositi nostri summa: quod sententiam loquamur: quod loquamur sentiamus. Concordet sententia vita.

241 Vna pesca, ò sia vn frutto di persico aperto in mezzo, ed in due parti spaccato, che mostraua l'osso attaccato alla polpa, da Monsignor Aresio fu introdotto à dire: ADHÆSIT OS MEVM CARNI MEÆ, parole tolte dal Sal. 101. 6. facendo l'impresa in persona di Sant' Ignatio Martire, e spiegando se stesso così: Che se il nome d'osso, che tutto è fortezza, direttamente conueniensi à Dio, di cui è scritto: *Deus Dominus fortitudo mea: Habacuc 3. 19.* e se il nome di carne conueniensi al cuore, facile, ed arrendeuole à i diuini comandi; onde diceua Iddio, *Ezech. 11. 19. Auferam cor lapideum de carne eorum, & dabo eis cor carnum: ben poteua Sant' Ignatio ascrivere, che l'osso staua accoppiato alla sua carne: mentre Iddio si fauamente era vnito al suo cuore, che non solamente tutto della carità diuina era pieno, ma che anco con miracolosi caratteri del nome istesso dell'incarnato Iddio era segnato, e stampato. Vgon Cardinale in Psal. 101. dice che nell'osso, che adheri alla carne, puossi intendere S. Giouanni, che intrepido, e vigoroso, là sul Caluario adheri a M. V. Adhæsīt os meum carni meæ, iusti Ioannes fortis discipulus matris meæ. Tunc etiam adhæsīt os carni, quando ipse Christus commendauit matrem Ioanni. Puossi anco della persona d'ogni Giusto dire, che l'osso, cioè il virtù adherisce alla sua carne: poiche siasi quanto si voglia vn'anima virtuosa, fuoco per gratia, spiritosa per nobili qualità, che ad ogni modo haura sempre à deplorarsi, che qualche durezza, e viciosità se le troui aderente. Dottrina in più luoghi da San Gregorio Papa replicata, benchè per hora basterà il darne con esso lui l'esempio scritto lib. 3. Dialo. c. 14. d'Isacco Spoletano in questa guisa. *Hic cum virtute abstinentie, contemptu rerum transiuitum, prophetia spiritu, orationis intentione esset incomparabiliter praeditus: vnum erat, quod in eo reprehensibile esse videbatur, quia nunquam tanta ei letitia mereat, ut illis tot virtutibus nisi secrete esse plenus, nullo modo crederetur. Similmente, presupponendo, come nota la Sacra Genesi, che la femina con l'osso dell'huomo sia formata: vn Marito, che porti nel cuore impresa la propria sposa, potrebbe con questo motto. Adhæsīt os meum carni meæ, esprimere le sue maritali suscestratezze.**

PINA, PINO. Cap. XXVI.

242 **M**eglio mantienfi l'albero del pino, quando se gli leua la corteccia, poiche frà questa ed il legno, sogliono generarsi, per colpa della souerchia sua grassezza, alcuni vermi, che rodendo il tronco fanno morire, e disseccar la pianta. Con allusione à questa proprietà, l'Abbate Ferro, per vno, che essendo ricco, consumaua quant'haueua, ma che poi diuenuto povero, si gouernaua prudentemente, ne fece impresa col motto: RECISO CORTICE VIRET, ò veramente, CORTICE SPOLIATA PERENNIS. Si che là doue l'opulenza de i beni era cagione di mille disordini:

Sordini: la povertà, diueniva strumento di molte virtù; discorso di Sant' Ambrogio sopra le parole di San Paolo 1. Tim. 6. 10. *Radix omnium malorum est cupiditas*. Così, *Per verum faciliates instrumenta sunt omnium virtutum: sic haerum ablegatio generatrix est, nutritrixque omnium virtutum*. Quadra l'impresa a San Bartolomeo Apostolo, che perdendo la pelle corruttibile, acquistò la verdezza dell'eternità gloriosa.

S. Bartolomeo.

Povertà d'inalza.

243 Tagliandosi al pino i rami inferiori, e più bassi, s'auanza poi con le cime ad altezza stupenda, ciò che disse il Ferro; *RAMIS REGIS ALTIVS*, così quando ci vengono tolte le ricchezze, e restiam priui delle cose temporali e terrene, con facilità maggiore, e innalziamo a Dio. San Gregorio, *Quanto plus in temporalibus deficiamus, tanto magis in spiritualibus proficimus*. Quindi S. Francesco nella sua Regola c. 8. così: *Hac est illa celsitudo altissima paupertatis, quae vos charissimos fratres meos heredes regni caelorum instituit, pauperes rebus fecit, virtutibus sublimauit. Hac sit portus vestra, quae perducit in terram viuentium*. E San Bernardo Ser. 4. de Aduertu, benché con differente metafora; *Magna quidem palma est paupertas, quae tam cito volatur ad regna caelorum*.

Dannati.

244 La pianta del pino, figurata in vn giardino tutto cinto dalle nuraglie, ma però sui scossa da i venti hebre; *QVID IN PELAGO?* Cioè, s'io sono sbattuta, mentre ho le radici fite in terra, e sono in luogo sicuro: che sarebbe di me? io fossi in vn pelago tempestoso? Se tanto lddio trauglia vn Giobbe suo caro amico, protetto dalla sua gratia: huomo tutto verde nelle virtù, e nella santità vigoroso, che sarà poi de suoi nemici, fluttuanti in vn pelago d'amariudini sempiterno giu nell'inferno: San Gregorio Papa; *Cum recognosco Iob in sterquilino, cogito qualiter Deus in futuro cruciabit quos reprobos, qui ita dicit affligit quos amat*.

245 Nello stesso mese, che dalla pianta del pino si raccoglie vn frutto, dicono, che vn altro se ne matura: in lui auuerandosi le fauolose narrative, che del giardino d'Armida fece Torquato Tasso. Gerusal. Liberata Cant. 16. st. 10.

Coi fiori etemi, eterno il frutto dura,
E mentre spunta l'vn, l'altro matura.
Nel tronco istesso, e trà l'istessa foglia
Soura il nascente fico invecchia il fico.
Pendono a vn ramo vn con dorata spoglia,
L'altro con verde, il nouo, e il pouo antico;
Lussureggiante serpe ateo, e germoglia
La torta vite ou'è più l'orto apico:
Qui l'vua hà in fiori acerba, e qui d'or l'hame,
E di pirope e già di setta graue.

Perseueranza.

Perche le fù dato: *SEMPER FERTILIS*, che inferisce fecondità, e perseueranza. Documento suggerito da San Paolo 1. Cor. 15. 58. *Itaque fratres mei dilecti stabiles estote, et immobiles: ABINDE ANTES IN OPERE DOMINI SEMPER*.

Virtù.

246 La PINA nel fuoco, col motto; *ODOR, ET FRUCTVS*, o come altri vogliono; *HINC FRUCTVS, ET ODOR* serui d'Impresa generale a gli Accesi di Siena, inferendo, che darebbero al mondo i frutti delle virtù, accompagnati da soaua, ed honorata fragranza. Impresa che molto bene seruirebbe ad vn predicatore, che ecoppiasse al frutto delle sue prediche, l'odore della santità, e d'vn ottima edificatione.

Predicatore.

Avaro.

247 Si ritroua la pina col motto: *NON NISI FRAGTA DAT ESCAM*, o come disse il Padre Conter; *NON NISI FRAGTA PROSVN* simbolo d'Avaro, che solamente all'hora, ch'egli perde la vita, riparte altrui le ricchezze, e i beneficij. Potendo anco applicarsi l'impresa alla parola d'lddio, che riesce cibo proportionato alle menti de i popoli, quand'è sminuzzata dalla prudenza, e giuditio di sacro Oratore.

Parola d'lddio.

Maddalena.

248 La pina frà le fiamme hebbe da Monsignor Arezio; *CALORE SOLVITVR*, tale il cuor duro della Maddalena, riscaldato dalle vampe della carità diuina, tutto s'intenerì; e quadra altresì il motto a qual si voglia ostinato, che arso dal fuoco febbrile, o in altra guisa affannato, si commoue ad atti di resipiscenza, e di compunzione. Pietro Bercorio Reduct. 12. lib. cap. 108. num. 3.

Ostinato.

Atendo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Quando homo est durus per obstinationem, tunc ponis eum Deus super ignem fortis aduersitatis. Et sic dissolvitur per contritionem, et aperitur per confessionem. Tale anco il calore della libidine, infiacchisce; e risolve i cuori per lo passato forti, e generosi. Canzona luxuria, disse Valerio Massimo lib. 9. cap. 1. *inuentum armis Annibalem, illecebris suis complexa, vincendum Romano militi tribuit*. E frà poco: *Quid ergo his vitis sedens, quid etiam damnosius, quibus virtus alteritur, victoria languescit, sopita gloria in infamiam conuersitur, animique pariter, et corporis vires expugnantur*. Non altrimenti San Basilio Magno Orat. 5. de Iunio Euellio di Sansone; *Cum se ebrietati, amorique meretricio dedisset: robur omne penitus amisit* &c.

Libidine.

249 Con maggiore attuità opera il fuoco contra la pina, quand'è verde, che quando è secca, il che dichiara il motto. *IN VIRIDI MAGIS*, non altrimenti il seruore della libidine, riesce più vigoroso, ed impetuoso nell'età giouanile: che però Sant' Ambrogio lib. 1. de Viduis: *Vicia est lapsus adolescentis, quia variorum astus cupiditatum seruore calens inflammatur libidinis*.

Libidine.

250 La pina, esposta a i raggi del Sole, si ritroua col titolo: *CALORE FORTIS EXCLVDET*, ingrandeci, che con le maniere cortesi, ed affettuosa s'ottiene anco da i cuori più tenaci, e più duri quanto si vuole; *Longe valentior amor ad obtemperandum quod velis, quam timor*. Plin. lib. 8. Epist. vii. Così Temistio Orat. 9. *Nil ad allicendam voluntatem efficacius est beniguitate, ac beneficentia: longeque id optimum esse Principi, amore, ac gratia subditos allicere, non metu, ac terrore dominari* &c.

Beniguità.

251 Dalla pina non si caua il frutto, che dalla boccia molto ben ristretta è rinchiuso, se non con molta fatica, che tanto dimostra il cartello: *NON SINE LABOR*, tal è il premio della virtù, e la felicità della gloria, non si può ottenere, se non con grauissimi stenti:

Virtù Gloria.

*Qui cupit optatam cursu contingere metam
Dulca tulit, fecitque puer, sudant, et auit* &c.

E San Gregorio Homil. 37. in Euangel. *Ad magna premia perueniri non potest, nisi per magnos labores* &c. Filone Ebreo lib. 3. de Vita Moylis fauorisce molto bene questo concetto, benché discorra non della pina, ma della nocca: *Nucis extremum putamen est amarum: ligneus cortex interior est asperus, et solidus: quo sit ut fructus non sit in promptu, clausus utroque munimine*. Hac figura docetur anima exerceat se in virtutis stadio: esse opus laboribus. Labor autem durus, et difficilis, unde felicitas promouetur. Quapropter perdurandum est. Nam qui fugit laborem, fugit felicitatem.

252 La pina anco si troua col titolo: *IL BUONO E DENTRO*, applicabile a chi nasconde le proprie qualità virtuose sotto silenzio modesto: ciò che diceua il Sauio Proverb. 10. 14. *Sapientes abscondunt scientiam*. Al qual corpo altri diede; *MELIORA LATENT*, imprefa alzata ad honore di non sò qual Prelato, che portaua la pina nell'Arme; ed aggiunse.

Virtù nascosta.

Virtù interna.

*Pinea nux dulces glabro sub cortice fructus
Vt fones; hic animo sic bona rara tegit.
Caudatur hoc animo pietas, hoc pectore virtus:
Haec sunt interius, quae meliora latent.*

Ad honore di Prelato limosiniere, fù fatta imprefa d'vna pina, tolta dall'insigna della sua famiglia, figurata in atto di sparger à terra i pignoli, mentre da i raggi del Sole era toccata; à cui diede: *APERIT AESTVS*, e fù spiegato il concetto col tetrastico.

Carità.

*Arida phaebeos si pini sentiat ignes,
Excludat glandes, prodiga facta suas.
Non secus hic astu dum succensus amoris,
Promus opes. Pauper muneua grata cape.*

P L A T A N O.

Cap. XXVII.

252 **S** Cipion Bargagli, di quest' albero disse: V M-
BRA TANTVM, poiche non dà verun
frutto, ma solamente serue con l'ombra: con-
facente impresa ad vn Ippocrita, che non ha che la sola
apparenza. Tali anco sono tutte le felicità del Mondo,
non hanno che l'ombra transitoria, e vana; e non la so-
stanza, e non la permanenza; *Vmbatica est seculi felicitas*,
disse Alcuino Epist. 46. vera tantummodo in futuro specta-
tur. Ed Eutimio in Psal. 72. 20. Humana felicitas, vera fe-
licitas non est, tametsi esse videatur, sed vt imago, aut vmbra
imitatur tantum felicitatem.

*Ippocrita.
Felicità
mondana.*

254 Giovanni Abbate Ferro, al platano soprascrisse:
O V M B R A T, E T R E C R E A T, che dimostra pro-
tezione, e difesa. Don Gregorio Beunello riconobbe nel
Platano vn idea della virtù: e disse;

*Protezio-
ne.*

*Virid. Protegit & recreat Virtus, est Platani ingens,
Que firmans vires dat robur, atque animam.*

Serue quest'impresa ad honore dell'Eucaristia, della qua-
le Lorenzo Giustiniano de Discip. & perfest. Monast. co-
si; *Est sacramentum hoc tanquam cellarium quoddam om-
nium aromatum, in se continens pretiositatem, & virtutem.
In ipsum qui ingreditur refocillantur ab omni fatigatio-*

ne, nec deficiunt donec praesentis vitae terminus finiat.
Est etiam mysticum hoc, quasi ingens arbor, virentibus
referta folijs, sub qua quicumque fuerint laborantes, &
peregrinantes protegentur in ipsius vmbaculo ab aestu di-
uino. Maria Vergine ancora, che di se stessa protesta:
*Quasi platanus exaltata sum iuxta aquam. Ecclesiast. 24.
19. n'adombra, e ne ricrea, che però San Bonauen-
tura in Psal. Virg. à lei riuolto: In vmbra alarum
tuarum Domina requiescam, quis delectabile est mihi re-
frigerium tuum. Il Beato Amadeo Hom. 8. de Laudib.
Virg. Virgo elegantissima, orta de radice Iesse, rano-
rum suorum mirabili extensione se se vbique terrarum ex-
pandit, vt dispersos filios Aë, ab aestu, à turbine, & à
pluuia vmbra desiderabili protegeret. Ed il mio Conca-
nonico Absalone Abb. scelt. 28. parlando di Maria Ver-
gine. Sub vmbra eius pausandum est; vbi in aestu vniuersum
refrigerium, in pressuris saeculi vmbaculum, & in omnibus
laboribus, qua via huc fastidium ingerunt, quietem affe-
quuntur.*

*Eucari-
stia.*

M. Verg.

255 Plinio lib. 12. cap. 1. della pianta del platano così;
*Comendatio arboris eius nulla alia maior est, quam solem
aestate arcere, hyeme admittere. Quindi il Bargagli, figu-
randola col Sole di sopra, le aggiunse il verso: DÌ ST'A-
TE IL CACCIA, È LO RACCOGLIE IL VER-
NO; proprietà che da me si riconosce in Maria
Vergine, che qual platano ripara dal nostro capo gli
ardori diuini, mentre contro di noi è sdegnato quel
Sourano; ma poi nell'inverno, e fra i gelati rigori del-
la morte, ne ottiene la gloriosa chiarezza del suo beati-
fico aspetto.*

*Maria
protegit
et.*





POMO, POMA D'ORO. Cap. XXVIII.

Compa-
gnia.

256 **M**olti pomi acerbi, insieme raccolti, pose il ferro con la scritta: COLLECTA MITESCVNT, che dinota l'utile, che dalla compagnia d'altri si riceue, restando in quella, modificate le nostre passioni, e corretti, e migliorati i costumi. *Melius est ergo duos esse simul quam unum: habent enim emolumentum societatis sue.* Eccles. 4.9. San Girolamo, ventulando gli oracoli d'Isaia 11.6. *Habitabit lupus cum agno, & pardus cum bardo accubabit*, offerua che precisamente il lupo è chiamato ad habitar con l'agnello, e non l'agnello ad habitar col lupo, perche la ferocità del mostro doueua dalla domestichezza con l'innocente apprendere à moderarsi, ed à mansuetsarsi. *Notandum quod non agnus, & bardo habitant, & accubant cum lupo, & pardo: sed lupo, & pardus agni, & bardi imitentur innocentiam.* Così nel sacro libro de Numeri, le città assegnate per immunità, e refugio de gli huomini homicidi, e sanguinarij, tutte erano città de i Leuiti, gente consacrata à Dio, inchinata alla pace, ed applicata alla seruitù del tempio, e dell'altare: *De ipsi oppidis que Leuiti dabant, sex erant in fugitiuorum auxilia separata.* Num. 35.6. così disponendo la Sapienza infinita d'Iddio, accioche quegli animi torbidi, focoli, e turibondi, dalla domestichezza, e piaceuolezza de i Leuiti apprendessero à raddolcirsi, e mitigarfi. Dottr. d'Olea. *Crediderim hoc factum, ut huiusmodi homicida ex Leuitarum conuersatione fierent meliores.*

Eucari-
stia.

257 La pianta di pomo, vestita di frondi, e frutti si ritroua col titolo, **PROTEGIT, ET NUTRIT**, che si può scriuere per la Sacra Eucaristia, della quale Dauide cantò nel Salmo 77. 25. *Panem Angelorum manducans homo*, ò come dal Testo Ebraico si può tra lurre, *panem fortium*; il tutto perche questo pane celeste, nutrendo fortifica, e fortificando nutrice. Quindi il Beato Lorenzo Giustiniano de d. scip. Monast. conuers. cap. 19. *Si quis inedia tabescit, vel satigatus in prelio reparare vires concupiscit, sacrosancta corporis Christi fideliter sumat mysteria, & statim conualecet, in melius pristina restaurata virtute.* E facendosi bel passaggio dal l'ighuolo d'Iddio, alla sua Vergine Madre; di lei, che in vn lino Greco è chiamata *Pomum saluiferum* d'auera, che protegge, e nutrisce; mentre protesta Cant. 8. 10. *Ego munus & vbera mea sicut turris*, oue Guillelmo Abbate citato da Martin del Rio; *Vbera mea non tantum sunt vbera, sed etiam turris: non tantum nutriendi sed & protegendum vim habent.* Nullus me putet habere, quo nutrim; & non habere quo nutiam. *Mater na pietas mea quos NUTRIT, etiam MUNIT.* Non disdici l'impresa à Principe benefico, le qualità del quale da Seneca: *Medea Act. 2.* così vengono motivate, *Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

Principe
benefico.

*Hoc reges habent
Magnificum, & ingens, nulla quod rapiet dies,
Prodesse miserris, supplices fido leue
PROTEGERE.*

Padre di
famiglia.

E conuiene altresì ad ogni buon Padre di famiglia, tenuto à nutrire i figliuoli, e proteggerli, ripartendo loro come il cibo corporale, così le spirituali difese contra gli impulsi de i viti, e delle colpe. San Gregorio lib. 19. Mor. c. 15. offeruando, che la terra produce à prò de gli huomini, e le spiche per nutrirgli frà l'indigenze della fame, e gli alberi per adombrargli frà i seruori del caldo, *Protulit terra herbam virentem, & facientem semen iuxta genus suum, lignumque faciens fructum.* Gen. 1. 12. così interpretata, e tropolizza. Per terram significatur Ecclesia, que & verbi nos pabulo REFICIT, ET patrocinij vmbaculo CUSTODIT, que & loquendo PASCIT, ET opitulando PROTEGIT.

Mitigata.

258 Vn pomo acerbo si ritroua col verbo: **MITESCVNT**, inferendo che il tempo maturo, e raddolcisce le cose più insoaua, e più aspre. Ouidio lib. 4. de Trist.

*Tempore parei equus lentis animosus habentis,
Et placido duro accipit ore lupus.*

*Tempore Pœnorum compefcitur ira leonem,
Nec feritas animo, que fuit ante, manet.*

*Tempus & in canis semen producit aristas,
Et ne sint tristi poma sapore facit.*

*Hoc etiam sevas paulatim mitigat iras,
Hoc minuit luctus, mœstaque corda leuat.*

259 La depositione di Christo dalla Croce, si dal Bargagli rappresentata, con la pittura d'un pomo, spiccato dall'albero, con vna canna, ed il motto: **MATVRVM DELIGITVR**. I superiori, nell' electioni, che fanno, deuono sceglieri i soggetti di prudenza, e di maturità, e quelli che più dal lor proprio merito, che dal mero genio sono proposti, ed approuati. Atalarico Rè, sceglie per suo ministro l'olorico, e protesta di ciò fare, perche si ricorda che egli serui à Teodorico suo auo, con merito d'ogni lode. *Ad releuandam florentissimæ ætatis nostræ sollicitudinem, visum est te virum prudentissimum conuenienter adhibere, quem constat etiam domui aui nostri traslatibus ingiter, & laudabiliter adhasisse.* Cassiod. lib. 8. Epist. 9.

Christo
sepulto.

Eustachio.

260 Vn frutto di Pomo, col coltello, che stà leuando gli la pelle si da me introdotto à dire: **VT MVNDVS INVENTAR**, parole di Sant'Ignazio Martire: *Dentibus bestiarum molar, VT panis MVNDVS INVENIAR*, applicando l'impresa à San Bartolomeo Apostolo, che nel perdere frà le mani de i carnefici la propria pelle, acquistò ogni maggiore purità, e mondezza.

S. Barto-
lomeo A-
postolo.

Ipocrita. 261 Ad vn pomo roffeggiante il Sig. Carlo Rancati fo-
praferiffe; *INTVS EST VERMIS*; idea d'Ippocrita,
che sotto il vermiglio apparente della carità nutrice il
Bellezza
f. n. n. n. verme della colpa; ed aluresi di femminile bellezza, ac-
compagnata ben spesso da infermità schifosa, e vermi-
nosa; poiche: *Pulchritudo, quæ in coloris elegantia, et apta*
membrorum compositione animo fingitur, temporis, et morbi
ludibrium, disse Greg. Nazian. Orat. 31. Nè fece proua
Remondo Lullo, vno de i più qualificati Cavalieri di Ca-
talogna. Questi in età giovanile ardentemente inuaghi-
to di bellissima Dama, la ricercaua di corrispondenza;
la pudica in varie maniere sfuggi l'importunità dell'a-
mante; ed alla fine vedendolo pertinace ne i suoi affetti
trattolo in disparte, si scoprì il petto, e glie lo fece vedere
da vna fetente, ed orribile cancrena ingonibrato, alla qual
vista Remondo abbominando l'amore delle creature,
s'applicò à christiani, e spirituali affetti.

262 Riflettendo lo stesso Rancati all'ottima riuscita
d'alcuni figliuoli, e ciò per la buona educatione de i loro
progenitori, rappresentò quei virtuosi giouineti, in tan-
te poma d'isquisita bellezza, e perfectione col titolo;
TRUNCOS SENSERE VALENTES; e lo cauò da
Virg. 2. Georg. v. 426.

*Educatio-
ne buona.*

*Poma quoque ut primum truncos sensere valentes,
Et vires habuere suas, ad sidera rapimur
In propria nituntur, opisque nil indiga nostra.*

POMA D'ORO.

263 **F**Rà gli altri fregi, onde s'adorna il simulacro
d'Ereote, segnalato è quello delle poma d'oro.
Furono queste colte da lui ne gli orti dell'E-
speridi, con hauer prima uesso quel mostruoso Drago-
ne, che vegliando alla guardia di quei frutti, ne contende-
ua à gli altri il possesso. Parueni per tanto che deli-
ueandoli queste poma, guardate dall'assistenza del drago,
potesse darli loro *MONSTRO RAPIENDA PER-
EMPTO*; o veramente, *DANT RAPTA TRIUM-
PHVM*, potendosi anco dar loro il motto, che nobile
ingegno aggiunse al vello d'oro (già che la voce *Mula*
viata in questo racconto da i Greci come auuette Natal
Conte, nella Mitologia lib. 7. cap. 1. egualmente signifi-
cata; *Es onus, et mala, fructus*) *NON SEMPER RA-
PIENDA MANVM* ed insegna che il tesoro della virtù,
s'acquista da chi virilmente combatte contra la malua-
gità del vizio; e che domandosi le rubellioni del senso
contaminato, s'ottengono chiare, e gloriose vittorie.
Sant' Ambrogio lib. 5. in Luca vers' il fine. *Rapimus ex hoc
mundo palmam salutis, et quasi excubantibus obsessus serpen-
tibus fructus periculis labore decerpimus, ita tamen, ut non
fortuna sublatio, sed deceptio sit triumphus*. Achille Bo-
chio Syimb. 55. figurando Ereote tenente le poma d'oro,
con la spoglia del Leone, e la Claua, così discorre.

*Virà, l'or-
tione con
santa.*

*Que statas insignis claua, Nemeique leuiss
Exnuus, leuiss que tui mala tenet?
Magnanimi Alcide vera, et sapientis imago est,
Aurea qui vello poma dracone tulit,
Nempe draco in nobis nihil est, nisi dira cupido.
Extincta hac, triplex illicet extas bonos.
Comprimunt furor ira, et habendi sacra libido
interit, et ventris desidijs amor.
Fortem animum exuuijs signant, claua illa potentem,
Que domitus vector fructibus imperitat.*

QUERCIA, ROVERE. GHIANDA. Cap. XXIX.

264 **A**Nimo intrepido, e valore inuincibile, dimo-
stra la quercia, che se bene da furiosi venti
agitata, si mantiene: *SEMPER IMMO-
TA*; o cum'akri disse *IPSA HÆRET*, o veramente:
NON QUATITVR, od anco: *IMMOTA SUPER-
BIT*, del qual concetto si valse l'Alciati ad honore di
Carlo V. di cui nell'Embl. 42. apostrofando al Turco
cantò così.

*Imperio-
sità.*

*Oceanus quamuis fluctus poter excites omnes
Danubiumque omnem, barbare Turca, bibas:
Non tamen irrumpes perfractio limite, Casar
Dum Carolus populis bellica signa dabit.
Sic sacra quercus firmis radicibus adstant,
Sicca licet venti concutiant folia.*

265 All'istessa quercia può starfi: *IMMOTA MA-
NET*, tolto da Virgilio 2. Georg. v. 293.

*Ergo non hyemes illam, non flabra, non imbres
Conuellunt, immota manet.*

e può seruire per cuor ostinato, ed inflessibile, che nè per *Ostinatio*
vecchiaia, nè per fiato di Spirito santo, nè per tribulatio-
ni che se gli ruersano addosso, si commouea, o si sbarbica
da i vitiosi stabilimenti.

266 Il legno della quercia, essendo ben forte, e sodo,
durà i secoli intieri, e perciò le diede: *DVRANDO
SÆCVLA VINCIT*, tolto dall'istesso Virgilio 2.
Georg. v. 294. oue della quercia parlando.

*Immota manet: multosque per annos
Multa virum voluens DVRANDO SÆCVLA VINCIT.*

così è, l'opere, e la memoria de gli huomini per virtù emi-
nenti, superando i denti del tempo, non teme la longhez-
za de gli anni: Onde Ouidio 15. Metam. in fine:

Virid.

*Itaque opus exegi, quod nec Iovis ira, nec ignis
Nec poterit ferrum, nec edax abolere vetustas;
e di nuovo su'l fine de i libri Amorum
Imbelles Elegi, genialis Ausa, valeto:
Post meos mansurum fata superses opus.*

267 Ad vna quercia grande, e spaziosa, sotto la quale
si veduano molte pianticelle diode. *TEGIT VMBRA
MINORES*: e lo preti del Cantino nella Tragedia So-
lyma Att. 3. scena 1.

*Vi altis quercus assurgens comis
Regnata lenius nemora dum paruo ambitu
VMBRA MINOREM, nobili plebem tegens.*

immagine di Personaggio benigno, che incraprende la
difesa de i pupilli, e de i poveri, Dauide riconobbe in Dio
questa protezione: à cui rivolto Psal. 9. 14. dicea *Tu
derelictus est pauper, orphanum tu eris adiutor*. E Cassio-
doro 12. Var. 1. *Persona tua refugium sit oppresso, infirmo
defensio, praesidium aliqua calamitate concluso*.

*Protege-
re idem.*

268 Donenico Camberti, ad vna vasta quercia, inal-
zata da alcuni venti soprapose le parole del 7. Aneid.
SE SE MOLE TENET; insinuando vna gran Monar-
chia, che con la propria vastità, contrasta, e resiste à va-
rie potenze, che in guisa di venti bellicosi contro di lei
s'auuentano à molestarla. Impresa, che potrebbe spio-
garli così:

Per da d

Tenna, che n'hà ragione
Chi di forze è minore:
Il nemico furore
Che atterrare vna potenza vasta,
Ogni sforzo non basta:
Che quantunque sinembrata, ed abbattuta,
Dall'istessa sua mole è sostenuta.

269 Per simbolo di potenza atterrata, come quella
della Romana Republica, e Monarchia: dell'Imperio
Greco; dell'Ebraica Signoria ecc. il Rancati figurò vna
quercia annosa, gettata à terra, co'l titolo: *COMMO-
TA TANDEM* Seneca nell'Ereote Oeteo Att. 5. scena
1. parlando d'vna tal quercia.

*Possenza
abbattuta*

*Gemis illa multo valuerit impresso minax
Frangitque cuneos, resiliit excussus thalyb,
Viduasque ferrum patitur, et truncum fugit:
COMMOATA TANDEM est etc.*

270 Portò altrou la quercia il motto: *NULLI CE-
DIT*, figurandosi inuicta da i venti, dalle grandini: e orisio-
dimo-

Valer

Dimostra eroica, inuincibile fortezza. Sapiens enim dice-
na Sant' Ambrogio Epist. ad Simplic. non metu frangitur,
non potestate mutatur, non otiosius prosperis, non tristibus
mergitur. Vbi enim sapientia, ibi virtus est, ibi constantia,
ibi fortitudo.

Virtù per-
figurata.

271 Non solamente resiste la quercia al furor de i
venti, e delle tempeste, ma di più frà quelle dispettose vio-
lenze viene a rinforzarsi, e a radicarsi meglio; *IN EVR-
SIONIBVS SOLIDATVR*: così la virtù vera, non
perde, ma acquista frà le auversità ed i contrasti. Seneca
lib. Cur bonis viris cap. 4. Non est arbor solida, nec fortis, nisi
in quam frequens ætus incurat: ipsa enim vexatione con-
stringitur, & radices altius figit. Pro ipsis ergo bonis viris
est, ut esse interitui possint, multum inter formidolosa versa-
ri, & a quo aucto ferre, que non sunt mala, nisi male susti-
nenti. Non altrimenti Giusto Lipsio l. 2. de Constant. c. 8.
Vi arbores ventis agitæ, altius radices agunt: sic boni in
virtute magis comprehendunt, impulsu aliquoties aduersita-
tum flabris. Finalment non mancò d'auvertirlo anco S.
Gio: Crisost. Hom. 19. in Epist. ad Hebr. Arbores, quo ma-
gis ventilantur, & aguntur à ventis, eo sunt fortiores,
& densiores. Ottone Venio Embl. Amor. fol. 116. di
questa similitudine seruissi, per contrastare vn vero
amante:

L'Arbor, da venti scossa, e da tempesta,
Pui s'innerna, e resiste ad ogni assalto
Contra ogni disamor qual seruo snato
Si mostra il vero amante, e immobill resta.

Protetto-
na di M. V.

272 Vno, che viua favorito, e protetto dalla Serenif-
sima Casa della Rouere, espresse i suoi affetti di confi-
denza con la pittura della Quercia, dandole il motto;
NULLA EST HAC TYTIO VMBRA; verità che
meglio s'accerta nella Croce Sacratissima del Redentore,
nella protezione di Maria Vergine, della quale Ric-
cardo di San Lorenzo lib. 1. de Laud. Virg. p. 1. Potens est
Maria ad protegendum: unde ipsi potest secum dicere seruus
eius illud Job. 17. Pone me iuxta te, & cunctis manibus pa-
guet contra me.

Beneficio-
na.

273 Ramiuenti vn Corteggiano di Casa della Rouere,
intesi le beneficenze, che riceueua dal suo Signore, fi-
gurando la Quercia col motto; *CIBOS, ATQVE
SALVTEM*. Impresa alludente al costume, de gli An-
tichi, soliti riceuere l'alimento dalle quercie, del quale
l'Akiani Embl. 200. così,

Glandibus veteros, sola, tunc profecti vmbra:
Sic quoque sic arbor officiosa lenis.

Providen-
za di Dio.

Effetti che San Gregorio Papa 38. Moral cap. 6. riconob-
be in Dio: pro di noi tutti: Nos paruulos Dominus dum
protegit matris, & non graui, atque auerfa, sed leni, &
blandi gratulatione nos refouet, dum suus in nos misericor-
dias exercet &c.

Innocen-
za.

274 Non è la Quercia rosa dal tarlo, onde il Bergagli
le diede: *CARIUM NON SENTIT*, ed il Rosli; *PRO-
CVLA TENEA*, idea così d'vn agnito innocente, e
santa, che dal verme de i rimorsi non è punta, o pregiu-
dicata; come della virtù, che dal dente del tempo non è
diuorata, o consumata, ma come cantò Ouidio Eleg. de
Medicam. faciei.

Proprio
valore.

Longum probitas perditur in eum.
che tanto alieno anco l'Ecclesiastico 40. 12. Fides in secu-
lum habet, id est fidelitas, interpretata Cornelio à Lapide, ve-
ritas, sinceritas, iustitia, integritas, qua quis à velle nec
pauor, nec portiose duelli finit, in eternum habet.

275 L'Abbate Giovanni Ferro, ad honore del Duca
d'Vrbino, alzò la touere, arme di quel Principe col tiro-
lo: *SVO S. ROBORE FIRMAT*, dimostrando, ch'
egli era grande per se stesso, e non necessitoso dell'altrui
aderenza. col quale concetto s'accorda l'impresa del Si-
gnor Carlo Rancati, che ad honore del Signor Giacinto
Orrigoni Senator Regio di Milano, alzò la Quercia, colta
dall'arme di quel Regio Ministro, e le soprappose; *PON-
DERE FAMA* S. O. concetto di Luciano lib. 1.

Quales frugifera quercus sublimis in agro
Eximias veteres populi, sacraque gellans

Dona ducum, nec in validis radicibus harrens
Podere fixa suo est &c.

276 Con allusione al costume Romano: la corona,
teffuta di foglie di quercia, portò il motto; *SERVANTI* *Premia*
CIVEM, come che soleua darsi à chi saluara haueffe ad
vn Cittadino la vita, della quale fece Emblema Andrea
Akiani aggiuntole il duffico:

Gratia tibi est quercus, qui nos seruatque fouetque
Seruanti eum quercus corona datur.

Nel qual proposito, Carlo Rancati, nella promotione del
suddetto Sig. Orrigoni alla sede Senatoria, offeruando che
quel signore porta per arme la Quercia, cantò così;

Quercus glandifera nectebat fronde coronam
Seruanti eum, qui periculum erat.
Et tibi iam quercus; Populus te fronde coronat
Cum libra, ac libris te duce liber eat.

ed Angelo Politiano, vedendo per sorte Lorenzo de Me-
dici frà gli ocij della villa, adombrata la fronte con vn
ramo di quercia cantò:

Quam bene glandifera cingis tua tempora quercus
Qui CIVEM SERVAS non modo, sed populum.

277 Ad honore della famiglia Orrigoni, che ha la
quercia nell'arme, mentre da quella fil scelto il Sig. Gi-
acinto alla sede Senatoria di Milano, Carlo Rancati diede
alla quercia il motto: *NON ALIVNDI FASCES*. E
può dinotare che dalla fatica, figurata nella quercia, de-
rivano gli honori, e le grandezze. In questi sensi il Sa-
uio Prou. 12. 24. Manus fortium dominabitur, dir volendo;
che la mano esercitata, affaticata, incallita nell'opera-
zioni di fortezza, di generosità, e magnanimità acquista i
domini, e le grandezze. Così i Romani col braccio for-
te, e con la mano esercitata nelle militari fatiche fonda-
rono à loro stessi l'imperio d'vna gran parte del mondo.
I Greci, gli Assirij, i Persiani, i Germani, col valore della
destra, raccolsero in cento luoghi palme trionfali, e con-
quistarono vatte, e nobilissime prouincie.

278 Virgilio 2. Georg. 5. 291. parlando dell'Eseulo,
che è vna specie di Quercia serue che

Quantum vertice ad æuras
Æthereas, tantum radice in tartaro tendis.

Perciò ad vna quercia sublime, ed eleuata io diedi: *IN
TARTARA RADIX*. Impresa calzante à chi accop-
pia l'humiltà profonda alla sublimità mirabile de i me-
riti. S. Paolo dichiarato vaso d'elezione, principe de gli
Apostoli, e rapito sino al terzo cielo, diceua d'essere mi-
nusculus Apostolorum, & non sum dignus vocari Apostolus, con
le fatiche delle sue mani si guadagnaua il vitto, e si rac-
comandaua alle orationi de i Corintij, come fosse di lo-
ro necessitoso. Cristo figliuol d'Iddio, si chiamaua figli-
uol dell'huomo, volle nascere in vna stalla, viaggiar à
piedi, pagar tributo à i Romani: e con questa riflessione;
quia omnia dedi ei Pater in manus, & qui a Deo exiit,
caput lauare pedes discipulorum. Io. 13. 3. &c.

279 Enrico Farnese Eburone, alla quercia, che dà le
ghiande in cibo de gli animali, senza che vi concorra la
mano de gli huomini, scuoterle, sopra scasse; *SUFFRA-
GIA, NON EBLANDITA*, mostrando che le bene-
ficienze deuono da noi essere, pronte, e spontaneamente
offerte à i calamitosi, non aspettando le violenze dell'al-
trui importunità. Democrito, citato da Ansonio in Mo-
liffa c. 29. de Benefic. Si bene facituri es, statim facito, Tar-
ditas enim vitiosum reddit manus. Ausonio

Gratia qua tarde est ingrata est:
Qua fieri properas gratia grata magis.

E Seneca mirabilmente; Omnis benignitas properat, &
proprium facientis cito facere. Si de die in diem trahens pro-
sus, non ex animo facit. Itaque duas res perdidit & gra-
tiam, & tempus. Dauid Ps. 40. 2. Deus qui intelligit su-
per

Honori de-
rivanti
dalla fa-
ticha.

Humiltà.

Elemosi-
na pre-
sta.

per egenum, & pauperem. San Bruno qui. Beatus qui intelligit, idest ut etiam non potentibus pauperibus offeratur elemosyna.

Prezato
variato.

260 La CHIANDA è in se stessa di picciola quantità è pure quand'è seminata, di lei vengono a generarsi, e formarsi alberi di singolar grandezza; però chi le diede MINIMA MAXIMAM FACIT; non altrimenti una colpa leggera, e ben picciola, è tal volta principio d'enormissimi eccessi. Tullio lib. 5. de finibus. Omnium rerum principia parva sunt, sed sui progressionibus visa augentur. Ed Eliano de var. hist. lib. 12. cap. 53. Me vero non tam est maximorum saepe bellorum tenuissima contempnissimaque principia visa fuisse.

SALCIO.

Cap. XXX.

281 **A**LCUNE piante di Salcio, belle, e vigorose, piantate in vicinanza dell'acque si ritrovano col motto; MODO FLUMINA LAM-
BANT inferendosi, che dall'huomo possano sperarsi felici riuscite, quand'egli sia inaffiato da i rigagni della gratia diuina: o dall'humore fecondante d'vn ottima educatione. Con questa sensi Dauide dice che l'huomo giusto sia; Tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo, & folium eius non defluet, & omnia quaecumque faciet semper prosperabuntur. Queste beneficenze, ricauate dall'affluenza della diuina gratia, le riconobbe anco Platone al quale lib. 4. de Repub. diceua, Res publica nequaquam probe gubernari potest, nisi eius gubernator Deo iungatur, & ab eo cognitionem habeat, qua & ipse viuat, & alios gubernet, Quant' all'educatione; i frutti di santità, che produsse Stefano Rè d'vngheria; sono attribuiti a i santi ammaestramenti d'Adelberto Monaco Benedettino, del quale Antonio Bonfinio Dec. 12. così; Instituit Pater ille grauiissimus, quomodo infans aleretur, qua diligentia educaretur, illudque in primis, ut cum per aetatem fieri posset, cum lacte praecepta sacra legis ambiberet, in timore Dei semper instrueretur &c.

Gratia di-
uina.

Educacio-
ne.

Ippocrita.

282 Quadra all' Ippocrita al motto sopralentito al salcio: FRACTVS INVISVS. Onde S. Gregorio Papa 33. Mor. cap. 6. spiegando le parole di Giob. 40. 17. Circumdabunt eum salices torrentis, commenta; Bene dicitur, circumdabunt eum salices torrentis, quia instructi uos quique dum amoris uita praesentis inferunt, antiquo busti peruersis moribus familiaribus obsequuntur. Così Absalone Abate Ser. 30. Per salices, quae instructuosa sunt arbores, homines peccatores, & instructuos accipimus. Le speranze humane tali sono per l'appunto: mentre con la verdezza inganneuole ne lusingano; ma riuscendo sterili d'ogni frutto, lasciano il nostro cuore da famelica brama afflito, e cruciato. Che però D. Carlo Biliotto, mio Concanonico, in vno de i suoi sonetti Morali così;

Esca homai dal mio cor speranza infida,
Esca, e focol de le mie fiamme ardenti;
Che promettendo pace a' miei tormenti,
Traditrice di me fosti homicida.
O di cieco desir fallace guida,
Fuggi, e vattene a i regni imi, e dolenti;
Peto ch'a tormentar Palme nocenti
Manchi sol tu, doue ogni mal s'annida.
Empia tiranna de l'humana voglia,
Ch'al mio lungo aspettar altro non rendi,
Che con fior infecundo inuol foglia.
O se tal'hor la man co'l frutto stendi,
Poiche ratto me'l celi; ond'io no'l toglia
Gioco di me, qual di fanciul ti prendi.

benignità.

283 Vn ramoscello di salcio fu introdotto a dire; LEGO PIEGANDOMI, o pure; CEDENDO VIN-
CIT; e dinota che la benignità, e piacevolezza sono strumenti mirabili, per legare, e incatenare i cuori. Alfonso Rè di Napoli, viaggiando, s'incontrò per forte in vn Mugnaio, che piangendo chiedeva l'aiuto de i passeggeri, per cauar dal fango vn asino, che carico di farina era colà ca-

duto: al Rè dunque, sceso di sella, aiutò colui, come appunto bramaua. Sopra arruarono frà tanto i corteggiani, e mentre tutti si diedero a tergere d'addosso al Rè le lordure del fango, quel pover huomo, sopratutto dalla ruerenza, si prostro a terra a chiedere al Rè perdono. Par-
mi quidem momenti res, conchiude Antonio Panormitano lib. 1. cap. 25. Sed quae nonnullis Campanis populos Regi conciliauerit. Alfonso con l'inclinarsi a quell'atto, obbligo alcuni popoli della Campagna ad inchinarsi alla sua corona, e a diuenirgli volontari sudditi. Del vero sanio, e prudente, scriveua S. Gregorio Nazianzeno apud Antonium in Melita p. 1. cap. 50. che da niuna esterna auersità, o violenza superar si lascia, ma che cedendo, vince chiunque di superarlo tenta. Nihil inexpugnabilis philosophia, nihil tranquillius, omnia prius cedunt, quam philosophia. Est enim philosophus non materialis in matre, in corpore circumscriptus, in terra coelestis, in affectibus imperturbatus, ubique inferior ceteris praeterquam animi magnitudine, & CEDENDO VINCENS illos, quae se vincere putant.

Pruden-
za.

284 Al salcio fu chi diede; FIRMOR, SI INFIRMOR; al quale mi paiono tutte proportionate anco le parole di S. Paolo 2. Cor. 12. 10. CVM INFIRMOR TVNC POTENS SUM; poiche l'huomo, all' hora appunto, ch'egli si langue indebolito frà le torture dell' infermità, che molestano il suo corpo, riesce nello spirito più vigoroso contra i suggestiui de i viti. Consummatum enim, diceua Sant' Ambrogio lib. 1. de Penit. cap. 12. carnis in infirmitatibus anime fortitudo; e sopra il Sal. 37. Nolite timere carnis infirmitatem, quia sanctus cum infirmatur potentior est.

Tranquillo
vile.

285 Il salcio, figurato in atto d'essere attorto, perche riesce più atto a seruir di legame, parueni che riuscirebbero opportune le parole di S. Paolo; INFIRMITATE PERFICITVR 2. Cor. 12. 9. impresa, che autentica ciò che di sopra s'inserì, che al rinforzo dell'anima serua la fiacchezza del corpo. il che offeruò Sant' Ambrogio Chri-
stiana infirmitas fortitudo est, unde ait Apostolus; Cum infirmor, tunc fortior sum; E San Saluano Epist. ad Caturam Imbecillitas carnis, mentis vigorem exacuit, & affectus artibus, vires corporum in virtutes transferantur, ut mihi genus quoddam sanitatis esse videatur, hominem interdum non esse sanum.

Infirmitas
vile.

286 Il salcio, posto nell'acqua s'intenerisce, e diuene piegheuoole, ond' hebbe; REMOLLITVR TRACTABILIS; così l'animo humano, rammorbidito co i donatiui, diuene dolce, ed arrendeuoole. Ouidio lib. 3. de Arte.

Donatiui.

Quid faciet sapiens? stultus, quoque munere gaudet,
Ipse quoque accepto munere mitis erit.

Giacob, temendo l'ira d'Esau, suo fratello, s'appigliò a questo partito; Placabo illum muneribus quae praecedunt, & postea videbo illum, forsitan propitiabitur mihi, e gli riuscì felicemente. Abigail. per ammansare Dauide, sdegnato contra Nabal suo marito, se gli fece incontro co i donatiui, rese tutto placato &c.

SORBE.

Cap. XXXI.

287 **L**E sorbe, si come anco le nespole, all' hora solamente riescono dilettuoli al gusto, & opportune all' humano alimento, quando son vizzie: onde fu chi diede loro: VTILES CVM PUTRES; non altrimenti gli Auari, all' hora solamente riescono di giouamento, quando son diuenuti cadaueri: con la lor morte, delle sostanze, che prima venivan da loro inutilmente occupate, possano liberamente valersi i consolati eredi. Nel qual proposito, mi parue scherzettuolmente quest' impresa così;

Auari.

Auaraccio, che guardi

Si fisso a queste corbe?

Il tuo ritratto è qui. Mira, son sorbe;

Ch'all' hora appunto è l'altrui gusto piaccione:

Quando corrotte, e vizzie elle si giacciono.

Tal, da te, benché tardi.

Quando

Quando farai già imputridito, e guasto
Hauran gli Eredi vn delizioso pasto.

288 La famiglia Illustrissima Sorbellona, frà l'altre imprese sue proprie, ha la sorba, il cui sapore, gradito, e soave riesce al palato humano, quando si lasci per lungo volger di tempi maturare, e ridurre alla sua perfezione: il che dichiara il motto: *SERVATA SAPIT*, e vuol à suo credere, dinotare che quella segnalata famiglia, così nell'opere militari, come nelle politiche grande e gloriosa, procedendo nell'opere sue con matura consideratione, diede saggio stupendo di se stessa. Ben sapendoli, direbbe Cornelio Tacito: *Bona consilia, mora valefcere*. La Hist. e T. L. i. 22. che: *Omnia non properant, clara certaq; sunt*. Quindi è Pio II. lib. I. Epist. 387. *Scriptura, que ait, ubi multa consilia, ibi salus, consiliorum multitudinem non requirit, sed maturitatem, et digestum*: e Giouiano Pontano l. 4. de Prudentia: *Optimum autem prudentis est proprium, naturam rerum imitari, que frugum usaram fructus ad maturitatem tempore suo perducit, quippe qui nisi maturi fuerint, nullo modo probantur. Quid enim acerbum suauis? Eiusmodi autem in tempore sunt actiones, ac perquam festinata negotia. Quo circa qui gerendus, atque administrandis rebus tempus idoneum seruant, ii ipsi sunt, qui maturi dicuntur, habitusque ipse maturitas. Cuius ea natura est, ut bene agendis acerbis maturescere permittat, illuc opportunitatem elabi minime patitur, nihilque prater tempus aut operam ubi ea opus est remittat*.

289 Alle sorbe nu paruero addattabili le parole di Minutio Felice: *ETATE MATVRANT*, poiche col progresso del tempo si riducono questi frutti alla debita perfezione, si come anco i consigli, e le deliberationi, col progresso del tempo meglio si consultano, e si stabiliscono. I Romani per tanto voleuano, che i Consoli portassero le scuri, strumento de i supplicij, legate con le verge, accioche le sentenze capitali, non s'eseguissero precipitadamente, ma nel disciorre le scuri si dasse tempo al tempo, e gl'interessi più graui della vita, e della morte, meglio si naturassero. Plutarco Quasi. Roman. 82. *Cur Prætorum fasces colligati ferrentur, appensis securibus? An id signum est, iram Magistratus non debere esse in proclini, et solutam: apollonio fascium, que paulatim fit, moram aliquam iræ macti, et cunctationem, et nonnunquam fecit ut sententia de supplicio exigendo mutaretur?* Per questo Sant' Ambrogio scie, che l'epodosio, dopo la strage di Thefalonica, decretasse, che le sentenze uscisse dal suo Tribunale, non s'eseguissero se non dopo trenta giorni, accioche non precipitate dall'impeto dell'ira, ma dal tempo maturate sortissero ad effetto.

SPINA. Cap. XXXII.

290 **G** Ratiosa impresa, è quella dell'Abbate Salatolo, d'alcuni ramoscelli di spine, agguistate d'intorno vna pianucella, col motto *PYNGVNT, SED PROTEGYNT*, inferendo che le molestie, onde l'anima, ed il cuore humano si giacciono trafitti, seruono loro di schermo, e di riparo da più graui pregiudicij, concetto di San Gregorio Papa Prafat. in exposit. iob. cap. 5. *Aliquando quisque non pro præterita culpa dolenda, sed pro futura vitanda percutitur*. San Benedetto, tentato di libidine, nudo si gettò trà le spine: accioche quei pungenti aculei, da tutte le parti trafiggendolo, gli seruissero di siepe, a preferuarlo da i violenti sforzi de i mostri d'inferno, di cui vn diuoto.

*Virgineum sepiis florem Benedictus acutis
Vegribus, et proprii rure cruoris alit.*

291 Ad vn cespuglio di spine, che allo spirar d'un vento si spoglia delle fronde, si diede: *LASCIA LEFRONDI SI, MA NON LE SPINE*; idea di peccatore ostinato, che prima vuol perdere le ricchezze, la sanità, e la vita, che toglierli dall'anima l'orridezza del vizio, e della colpa. Quand' i popoli Israelitici chiudevano, che Aronne fabbricasse vn idolo, questi per reprimergli ricorsero da loro gli orecchini d'oro, che seruivano d'ornamento alle mogli, ed a i figliuoli; *Vi populus dispendium*

monituum considerans, a peccata cessaret, disse Olcastro: ad ogni modo, quel popolo pertinace, s'accontentò di spogliarsi de i più nobili ornamenti, anzi che di leuarsi dal cuore i sacrileghi spinosi affetti verso l'idolatria.

292 Monsignor Aresio, alle spine, che attorniauano vna rosa diede: *VALLANT, NON VIOCAN*, inferendo, che i traagli sono strumenti di nostra difesa, (come gli alabardieri del Principe) e non di pregiudicio, o di ruina. San Paolo ben lo conobbe, che trouandosi punto dallo stimolo di Satanno, lo riconosceua per istrumento di sua protezione, e diceua: *Ne magnitudo reuelationum extollas me, datus est mihi stimulus carnis mee*; al qual luogo rimutando Gliberto Abbate scrisse: *Paulus stimulari ne extollatur. Et quomodo qui hoc audit refugis stimulari? Sancti Agostino in Psal. 21. Clamauit Paulus, ut auferretur ab eo stimulus carnis, et non est exauditus, sed non ad insipientiam, sed ad sapientiam, ut intelligat homo, medicum esse Deum, et tribulationem medicamentum esse ad salutem, non pernam ad damnationem*.

293 Vn ramo spinoso, su introdotto à dire: *PVMGENDO STIMULO*, e non altrimenti i consigli, e le persuasue de i prudenti, pungono, ed incitano gl'inguardi; ad operare virtuosamente: *Verba sapientum sicut stimuli, et sicut clam in altum defixi*, dictus Salomone Ecclesiastes 12. 11. nel qual luogo Olimpiodoro: *Sicut enim stimuli homines pungunt, vergeteq; aratro sulcum proficere: ita et Theologorum verba excitant nos, qui spe bona aramus, proficere sulcum spiritualem: ut cum purgatus fuerit ager cordis nostri, pulchras in eo virtutis furculas conseruamus*. Tale il rimorso di coscienza, pungendo il cuore sprona la nostra volontà alla virtù, ed alla perfezione.

294 Nell'esque del Marchese Pier Francesco Malaspina, che fu Aio del Duca Odoardo Farnese, furono alzate le seguenti imprese, fondate su l'arue dell'illustrissimo suo casato. Vna spina assai longa, e prominente col titolo: *NON LATET IN INSIDIIS*, di mostrandola sincerità, e generosità di quel Signore, che se talvolta veniuo astretto à fare qualche risentimento, operaua con lealtà cavalleresca, non con trame infidiose. Guerreggiavano i Venetiani, i Fiorentini, e Francesco Sforza, contra Filippo Maria Duca di Milano; ma hauendo Filippo ricevuto al fiume Adda vna gran rotta, chiamando perciò gli aiuti d'Alfonso Rè di Napoli: questi gli diede vigorosa assistenza. Frà tanto essendosi al Rè Alfonso esibiti alcuni, pronti ad abbruciare l'Arsenale di Venetia, quando sua Maestà si compiacesse che ciò eseguissero; egli immediatamente rispose: *Sibi non insidijs, sed aut virtute vincendum, aut nunquam profecto vincendum esse*. Aggiungendo: che non mai poteua piacerli quella vittoria, della quale poscia egli hauesse ad arroccarsi, e vergognarsi. Giouanni Santeno Chronolog. Vit. Alphonsi. 255. Similmente Ferdinando II. Imperatore, à chi si esibiuo d'uccidere, e toglier dal mondo i suoi Rubelli, ciò eseguendo fecit, e proditoriamente, rispose: *Hic neque christiani esse, neque Casareum: acturum se publice, et armis suam causam, que iusta est, defensionem* come scrisse il Lamormaino nella vita di lui c. 21. Altesandro Magno co i medesimi affetti soleua dire, come nella di lui vita riferisce Plutarco, ch'egli auaua d'acquistare, ma non di rubare la vittoria: *Non furor victoriam*, e de i Romani Eliano lib. 12. Var. Hist. affer. na: *Virtute vincere Romani assueverant, non dolo, et furto*.

295 Vna spina, che non hauendo bisogno, nè di coltura, nè dell'altrui sostegno, portaua il motto: *VI PROPRIA NITITVR*, tolto da Virgilio 2. Georg. 5. 428. che parlauo delle piante di pomi;

Vi propria nititur, opisque band indaga nostre:

ed inteuu, che la sua nobiltà, ed opulenza era ben tale, e tanta, che non le bisognaua alcuno eterno amminiculo, od aiuto. Sant'Ilidoro Pelusiota Epist. 69. *Si quis ex semetipso securitatis habeat pignora, decipi non poterit, et hostium insidias superabit*.

296 Per dimostrare, ch'egli non sempre vsaua il rigore, ma che à suo tempo, e consolaua, e beneficaua, fu fatta impresa d'vna spina, col cartello: *NON SEMPER SINE ROSA*. Fiene l'iddio si fatto itale, non peruenendo, che i suoi serui siano dalle spine pungenti, e dolorose sempre mai trafitti, ma solleuandogli, col far loro fiorire nel seno le contentezze, la felicità. *Quod in sanctis omnibus*

Trans-
glio.

Correctio-
ne.

Sincerità
generosa.

Proprio
valore.

Trans-
glio.

Prelato
e vizio.

e serue à Prelati, e Personaggi grandi, che essendo vitio-
si, offendono, ed infettano co i lor mali esempi quei mi-
seri sudditi, che sotto l'ombra lor viuono ricouerati. San
Greg. Hom. 31. in Euang. In hoc seculo potens quilibet, si
fructum non habet operationis bonae, etiam impedimentum
praestat ceteris: quia quicumque sub ipso iunt, exemplo prau-
tatis illius, quasi umbra peruersitatis eius premuntur &c.

VITE, VVA, VINO.

Cap. XXXV.

309 **L**A vite, carica d'vua, non per anco matura, si
ritroua col motto: SE SE MELIORIBVS
OFFERT, promouendo che nell'auuenire

Professo. haurebbe dato più saporosi frutti, adca di giouane che ef-
fendo attualmente virtuoso, promette più grandi auan-
zamenti, motiuo d'Oratio lib. 1. Epist. 2.

Adhibe puro

Pestore verba puer, nunc TE MELIORIBVS OFFER.

Vedova de
velata.
Maria sul
calmario.

310 Vna Dama in morte di suo marito, figurò sè stes-
sa in vna vite, caduta al cadere dell'olmo, che la regge-
ua, col titolo; NON SVFFICIT ALTER: affettu, che
S. Bernardo riconobbe in Maria V. altamente afflitta nel-
la morte del suo Santissimo Figliuolo, alla quale poco dò
nessun sollieuo, anzi tormento recò il vederli proposto:
in vece del moribondo figlio. il buon Giouanni. Nel qual
argomento San Bernardo in Signum magnam, così: An
non tibi ò Virgo plusquam gladius fuit sermo ille reuera per-
transiens animam tuam. Mulier ecce filius tuus? O commuta-
torem. Ioannes tibi pro Iesu traditur: seruus pro Domino,
discipulus pro magistro, homo parus pro Deo vero &c.

Abbando.
namento.

311 Simbolo di persona abbandonata è la vite, che lan-
gue strascinandosi à terra, col verso: NON HA' DO-
VE S' APPOGGI: tolto dall'Ariosto Canio 10. st. 9.

Sareste come inculta vite in orto,
Che non hà palo, oue s'appoggi, ò piante.

miseria, che auuiene à molti letterati, a i quali poco gio-
ua il proprio valore, mentre manca loro vn Mecenate,
che gli sollieui frà quei miseri abbandonamenti. Giusto
Lipio Centur. 1. ad Belg. Epist. 13. Vt vitis iacet, nec fructum
fert, nisi ad stipitem, aut arbovem applicita: vix etiam latria-
ti, nisi gratia, & favore Magnatum subuixi. Più propria-
mente ancora quadra l'impresa à Christo appassionato,
che qual vite appunto, abbandonato era da tutti: onde
ben diceua di sè stesso; Filius hominis non habet vbi ca-
put reclinet. Luc. 9. 58.

Christo
appassio-
nato.

312 Essendo la vite, per sè stessa debole, brama con
vina ansietà la vicinanza dell'olmo, per potere, con l'ap-
poggio di lui, alzarli, a goder più da vicino il raggio del
Sole, e dar doli, e saporiti frutti. A questa per tanto,
che serpeggiava sù la terra diedi; DESIDERAT VL-
MOS, presone lo spirito da Giuvenale Sat. 8.

Stratus humi palmes viduas DESIDERAT VL-
MOS.

Giuvenale.

idea della gioventù, che per sè stessa inclinata al vitio;
hauendo maestro di virtù, e di costumi, che le dia so-
stegno, s'alzerà vigorosa verso il cielo, e produrrà vir-
tuosi, e delicati frutti.

Matrimo-
nio.

313 Non so quale giouinetta, che bramando d'acca-
sarsi, viucau frà tanto piena d'inquietudine figurò sè
medesima nella vite, che errava sul terreno, ed aspiran-
do à i sostegni dell'olmo diceua: LUNGA QVIES-
CAM: tale l'anima nostra, non altronde proclida di ritrouar il riposo, che dal vederli dalle braccia d'Idao ac-
colta, e sostenuta. Fecisti nos Domine ad te, & inquietum
est cor nostrum, donec requiescat in te, diceua al diuotissi-
mo P. S. Agostino.

Quieta in
Dio.Professio-
ne diuina.

314 La vite giouinetta: appoggiata all'albero fu intro-
dotta, a dire; VIT NAVA SVSTINEOR, motto che
intenesce la paterna possidenza, e sovrana beneficenza,

che Iddio prende di noi, accogliendoci per fino dall'utero
materno, cio che disse Dauid Psal. 21. 11. In te pro-
iectus sum ex utero: de ventre matris meae Deus meus es tu:
e di nouou Psal. 138. 13. Suscepisti me de utero matris meae.
La pueritia similuente, che qual vite giouinetta, e vigo-
rosa, iustureggia nel vitio, deue, con ogni celerità, da suoi
primi principij essere sostenuta con l'assistenza d'un valo-
roso maestro, che qual olmo apprestandole sollieuo ed
aiuto, la preserui dalle cadute. S. Girolamo nell'Episto-
la a Lett, parlando della bambinetta Paola. Igitor, dice-
ua, quae de repromissione nata est, dignam habeat virtu suo in-
stitutionem parentum. Nihil aliud discat audire, nihil lo-
qui, nisi quod ad timorem Dei pertinet &c. Platone lib. 7.
de legibus. Multus quasi frans constringendus est puer, &
cum primum à matribus nutricibusque seungitur, paedagogus
continuo tradendus est, qui eius lasciuam regant, atque do-
ment &c.

Pueritia.

315 Scipione Bargagli, in tempo di nozze, figurò nel-
la vite vicina all'olmo la sposa vicina al suo consorte, ta-
cendola dire; SVFFVLTA FOECVNDIA, nel qual ar-
gomento Catullo in non so quale Epitalamio così;

Adheren-
za.

Vt vidua in nudo vitis quae nascitur aruo
Nunquam se extollit, nunquam mitem educat vnam,
Hanc nulli agricola, nulli accollere iuuenti:
At si forte eadem est vltimo commixta marito
Multi illam agricole, multi accollere iuuenti &c.

Dauid, qual vite, la sua piena felicità riconosceua nell'
aderire à Dio, e diceua, Mibi autem adhaerere Deo bonum
est &c. Psal. 68. 21.

Amici vo-
ro.

316 Vna vite piampinosa, e fresca, abbracciata ad vn
olmo arido, e secco, fu introdotta a dire; ET AR-
IDA TECVM, e si rappresenta con questo simbolo, co-
me scrisse l'Alciati Embl. 160. Amicitia post mortem du-
rans. Tale corrispondenza prometteua Virgilio al suo
Mecenate, nella morte del quale così;

Es decet, & certe viam tibi semper amicus,
Nec tibi qui moritur desinit esse tuus.
Ipse ego, quidquid ero, cineres interque fauillas,
Tunc quoque non potero, non memur esse tui.

Nel qual argomento, ed il Sauio Prouerb. 17. 17. Omni
tempore diligis qui amicus est, ed Oratio L. Ode 13.

Felices ter, & amplius,
Quos irrupta tenet copula, nec malis
Diuisus querimonis,
Suprema citius soluet amor dies.

317 Vna vite senza sostegno, giacente à terra hebbe:
ADHVC VIRESCO, simbolo di persona, che se be-
ne sbattuta, e abbandonata, non manca di conferuare la
verdezza delle sue virtù, e de i meriti quale Giob sul le-
tambio, Tobia nel tempo della cecità, e Paolo frà le tante
persecuzioni, che furono per lui sofferte: e non man-
ca di conferuare la verdezza de i suoi magnanimi spiriti,
i quali tuttauia danno à conoscere nell'eroiche risoluzioni,
ch'ella sta operando, come apparue in Caio Mario, il
Padre di cui Aurelio Vittore rapporta che; Sullanus ar-
mus oppressus post Minturnensem paludem inuenitur, & in
carcerem comectus, inuissimam percussorem Gallum vultus
auctoritate deterruit, acceptaque nauicula in Africam tra-
iecit, ibi diu exulauit, mox Cranaea dominatione reuocatus:
ruptis exasibus exercitum fecit, cassisque inimicis, inuictum
vltus, septimo consulatu, vt quidam ferunt voluntaria morte
decessit. Non altrimenti, benchè i nobili, ed eleuati in-
gegni, quasi viti destitute, non tronino alcuno amatore
della virtù; che gli sostenti: essi ad ogni modo così
destituti, e negletti, verdeggiano eternamente per l'ec-
cellenza dell'opere, e per la chiarezza della fama, pro-
ducendo di continuo i pretiosi frutti di eruditi dottissi-
mi volumi. Ouid. lib. 3. de Trist. Eleg. 7. di sè medesimo
diceua.

Mani-
feri.Letterato
abbando-
nato.

En ego cum patria caream, vobisque, domoque,
Raptaque sint, adum quae potuerim mibo.
Ingenu tamen ipsi meo comitibus, frumque
Caesar in hoc potius natus habere nihil.

Giouventù. 318 Alla vite giacente a terra sù chi sopraferisse il motto di Virgilio l.2. Georg. 5. 428. **OPIS INDIGA**, espressa idea della Gioventù che ricerca gli altrui documenti, & l'assistenza del magistero, per poter alzarli da terra, e sollevarli alla produzione di virtuosi frutti. Giusto Liptio Dialog. de recta pronuntiat. *Ut viti pedamentis quibusdam OPVS EST, ne incant: sic IVVENTVTI MONITIS NE CADAT.* Placone lib. 7. de legibus. *Prima luce pueri in ludum litterarium proficiantur. Quomam verò nec pecudes, neque vilius animal sine custode vivere debet, neque pueri etiam sine pedagogo, neque sine dominis ferui.* Idcirco multis quasi frenis constringendus est puer deinde preceptoribus commendandus est, ad eas disciplinas descendas, quæ liberum dominem decent.

Esempio. 319 Si promoue la vite a grand'altezza, quando, si ritrova aiutata da vn eleuato sostegno; e quanto è più sublime l'albero, a cui s'appoggia, tanto anch'ellà maggiormente s'auanza. Questo parmi voglia inferire il motto. **QVO ALTIUS FVLGIMENTVM**, posto ad vna vite, che co i tralci s'abbracciava ad vn albero di sublime eminenza: n'insegna, che i figliuoli, ed i discepoli, tanto crescono in virtù, quanto è sublime il buon esempio de i Maggiori, che si tengono d'auanti. S. Batilio Homil. 5. Hexamer. *Exemplis veterum hominum, beatorumque sensus nostros in sublime erexit, neque permisit in humum nos esse deiection, ac dignos esse, qui consulemur. ut iugi affectu sorsum versus feramur, & quasi scissiles arbutina vite, nos ipsos ad quemur sublimium fastigijs arborum.*

S. Giuseppe. 320 Nello spofalio di San Giuseppe con Maria sempre Vergine, il Bargagli figurò quel Santo in vn olmo, che sosteneua la vite, portando il motto. **TANTVM MODO FVLGIMENTVM**. Non altrimenti ciò s'auuerrà nelle dottrine Euangeliche, dice San Clemente Alessandrino, le quali essendo per sè stesse, vigorose, e fruttuose, ricercano solamente la prudenza discreta de i sacri Oratori, che lo sostentino in faccia del mondo contra le sofisticherie de i maluagi; Et si ipsa sibi sufficit, nec opis alienæ eget doctrina Seruatoris, cum sit potentia, & sapientia ipsius Dei: tamen philosophia si excessit, non quidem validiorem facit veritatem, sed sophisticos insultus ab ea amouitur, & insidias omnes auertens, sepes, & lorica est dominica vineæ. Così Clemente Alessandr. citato da Giusto Liptio *Manuduct. lib. 1. differt. 3.*

Tran- 321 Gli Humoristi di Cortona, alla vite potata diedero il motto: **RECISA FOECUNDIOR**, concetto espresso in San Giouanni 15. 2. *Omnes palmitem, qui fert fructum purgabis eum, VT FRUCTVM PLUS AFFERAT;* oue San Gregorio Papa: *Palmes fructuosus purgari dicitur, quia per disciplinam RECIDITVR VT AD VBERIOREM GRATIAM PROMPTATVR;* inferendosi, che il trauaglio serue a i fedeli per istrumento di maggior profitto, ed auanzamento.

Ponete 322 Bartolomeo Rossi, alla vite potata diede: **SPO-**
liata **LIATA DITIOR**: ed altri: **PAPERATE FERACIOR**, moti applicabili a chi frà le persecuzioni s'auanza: ed a chi col mezzo delle elemosine, e della rinunzia de i beni terreni si promoue all'acquisto di sempiterna ricchezza. Emmodio, a Stefano Sommo Pontefice così: *Sola potatis lucra, quæ vobis de liberalitate nascuntur, qui dimittis dum tributis accipitis. Auara est dispensatio Sanctorum, quæ nil reseruando, vniuersa proprium reducit ad meritum. Nulla sunt potiora, quæ vobis eueniunt DE LARGITATE COMPENDIA.*

Tran- 323 La vite, con la falce, che la percotena, sù intro-
gliuota. dotta à dire, **VVLNERS DITIOR**, e perche dopo d'essere potata, prima piange, e produce le gemme, altri le diede, **GEMMAT POST GEMTVS**, insegnandoci, che le offese della tribolazione seruono per nostro profitto. Concetto diffusamente considerato da Sant' Ambrogio lib. 3. Hexamer. cap. 12. che della coltura delle viti così: *Quemadmodum vitis circumfoditur, inde reciditur, ac religatur, ut erigatur, pululet, propagetur, floreat, emittat germina, vneque maturecat, & vnum suum reddat: ita animus a Dofoditur contritione, reciditur tribulatione, religatur charitate, erigitur spe, ut pululet sanctis desideriis, propagetur eorum studio, floreat gratia, emittat opera sancta,*

maturecat perseverantia, & reddat fructus vite eterna condignos. E San Cipriano de Laud. Martyrij. *Mors magis deduct ad gloriam; sic quæties ferro vitis abscinditur, erumpentibus pampinis melius vna vestitur.*

324 Nella pianta della vite, che quanto più inuestita co' taglio del ferro, tanto più riesce copiosa di frutti, e merita il motto, dice il Rancati; **VVLNERS FOECUNDA SVIS**, tolto da Ouidio l.9. Metam. ben può riconoscere Santa Chiesa, che a mal grado della tirannica barbarie, quanto più molestata co' i fili delle taglianti spade, tanto più riuscì copiosa, felice, ed abbondante ne i frutti di gratie, di virtù, e di trionfi.

325 Giouanni Orozco, per figurare la crudeltà del Rè Deiotaro, e d'altri suoi simili, che uccidono molti figliuoli, perche si conseruino tutte le opulenze del regno a prò d'un solo tralcio; ed il motto; **VNIUS COMPENDIVM, MVLTORVM DISPENDIVM**, Emblema tutto simpatico con quell'altro, che dall'Alciati hebbe il titolo: *Opulentia tyranni paupertas subditorum.* Embl. 147.

326 Ricordonni d'hauer veduta la vite segnata col titolo: **VINCTA FERACIOR**; e può seruire a persona religiosa, che ristretta co' i legami de i voti, di virtuosi frutti riesce più che mai seconda: ad anima grata, che frà i legami de gli altrui beneficij, riconosce con copiose maniere il suo benefattore: ed alla virtù Christiana, che da i tiranni duramente ristretta, co i passi frequenti dell'opere sante camina al possesso del cielo. Onde San Cipriano Epist. 72. *O pedes feliciter vin-cti, qui itinere salutari ad paradysum diriguntur! o pedes ad præsens in seculo ligati, ut sint semper in caelis apud Deum liberi.*

327 Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare, alla vite potata, e piangente fece dire; **VT MERO GAUDEAM**, in presa ad imitazione di Venantio Fortunato lib. 3. carm. 9.

*Candice defleto lacrymas sua gaudia palmes.
Vnde merum tribuas dat, modo vitis aquam.*

Col quale s'accorda Angelo Politiano, che in vna stanza disse:

*Mira la vite là, che a capo chino
Acqua hor distilla, per poi versar il vino.*

Ed insegna l'impresa, che con le lagrime, e con l'angoscia, s'ottiene l'eterna felicità, ed allegrezza. Sicut enim mundum gaudium, tristitia consortio copulatur, dice Giouanni Crisostomo (sopra le parole: *Gaudete in Domino semper* Philip. 4. 4.) *ita etiam secundum Dominum lacrymae gaudium parant, certamque letitiam.* E l'Idioma de vera patient. lib. 2. Scio quod post culturam sequitur vindemia, & post afflictionem letitia. Che questi appunto sono i sensi del Redentore Ioan. 16. 20. *Plorabitis, & flebitis vos, sed tristitia vestra vertetur in gaudium;* si che quasi viti impiegate, haurebbero per breue tempo stillata da gli occhi l'acqua delle lagrime: per caricarsi poi, e gioiellarsi per tutta l'eternità con l'urna, piena di vino, simbolo di vera felicità, e d'allegrezza.

328 Fichi alla vite piangente soprapose: **VERTETVR IN GAVDIVM**, motto cauto, come disse nella precedente impresa, da San Giouanni c. 16. 20. inferuando che le lagrime, che grondano dal cuore, e da gli occhi del penitente, cagionano, e portano alla fine con loro la felicità, ed allegrezza beata, e sempiterna. La onde Sant' Ambrogio l. de Viduis, parlando di Davide: *Potum cum fletu miscebat, ut vespertinus lacrymis matutinæ sibi letitiam redemptionis acquireret.* Vnde igitur plurimum gaudere meruit, nisi quia plurimum fletit, & tanquam lacrymarum pretiosarum futura sibi gloria gratiam comparauit?

329 La vite, che chiamano Orcanipella, si sostiene da se medesima, senza l'aiuto de i pali, il che dichiara il motto, **SE SVSTINET IPSA**, idea della virtù, che non ha necessità d'alcuno: ben dicendo Tullio lib. 5. de

Fin.

Martirio

S. Chiesa perseguitata.

Monarchia. Fisco.

Virtù.

Tran-

Lagrime fanno in gioiello.

Par da se.

Pin. Virtus ad beate viuendum seipsa contenta; ed Achille Bocchio Symb. 65.

Semper enim virtus sufficit ipsa sibi. Seneca Epist. 92. suū principio. Is beatus, quem nulla res minorem facit, tenet summa, et ne vili quidem, NISI SIBI IN NIXIS. Non qui aliquo auxilio sustinetur, potest cadere.

Perseus
Tabla.
Patientia.
330 Un tralcio di vite, tenero, e fresco, hebbe: D V R E S C E N S F R V C T I F I C A T; poiche non col cominciare, ma col continuare nell'intrapresa virtù s'ottengono i frutti della gloria. Non chi dora, e s'indurisce ne i patimenti, riceue le gloriose mercedi, come il Languido, che dopo 38. anni, ritrovò la salute dell'anima ad vn punto; e delle membra, che però ben diceua Dauide; *Patientia pauperum non peribit in finem.* Psalm. 9. 19. cioè come spiega Giouanni Crisostomo; *Nunquam peribit, sed proprium fructum omnino recipiet.*

Figliuolo
di padre
vecchio.
331 La vite vecchia, ruoltata sotto terra col rampollo vno, e verdeggiant, fù dal Bargagli, che le diede; *INTINO SVI SVRGIT*, ò veramente; *R E D I V I V M SVRGIT*, impresa molto opportuna à vecchio Padre, che vede vscire dalle sue viscere la giouinetta prole, nella quale si protesta; e riconosce di riceuere noua vita; altro non essendo i figliuoli, che le viscere del padre, ed vna immagine di lui medesimo; onde hora l'Ecclesiast. 30. 4. *Mortuus est Pater, et quasi non est mortuus, similem enim filium reliquit post se;* ed hora Nicete sopra l'Orat. 43. di S. Gregorio Nazianzeno. *Omnis filius, patris sui tacita ratio, et definitio est.*

Christo
sepelio.
332 Per la sepoltura di Christo, può seruire la vite sotterrata, che porta il motto; *RENOVATA VIRSB O*; ò pure; *INNOVATA RESVRGET*. Poiche ed il Profeta, in persona di Christo hora iua dicendo; *Curo mea requiescit in spe.* Psalm. 19. 5. ed hora; *Refloreat caro mea,* Psalm. 27. 7. Nel qual luogo Cassiodoro; *Bene autem dixit, Refloreat caro mea, quia et primo floruit: quippe quae ex Virgine, sine peccato tanquam pulcherrimi floris singulare decus emicuit. Refloreat ergo significat resurrexit, quasi in aeternas auras admirabilis decore prorupit; et l'Incongnito; Iste flos campi, et lilium conualium in morte deperisse videretur, quia omnis eius pulchritudo perijt, in tantum ut propheta de ipso dicat Isa. 53. Vidimus etiam, et non erat ei aspectus. Refloreat autem caro Christi, quando per resurrectionem, immortalis, et gloriosa surrexit.*

Corrispo-
dere.
333 Pio IV. hebbe vn tralcio di vite molto propaginoso, ed il titolo: *NON DEGENER: et forse per dinotare, che egli degnamente operando, non hauebbe degenerato dal concetto, e stima; co i quali i Padri del Concistoro l'hauuano à tanta altezza assunto, e solleuato, ò veramente; che là doue ben ispeso i figliuoli discendenti di personaggi grandi sogliono degenerare, e tralignare dalle virtù de i loro progenitori: onde Spartiano nella vita d'Alessandro Seuero diceua; *Constat neminem prope magnorum virorum optimum, et vident filium reliquisse, confirmando questa dottrina con l'infelici riuscita, che fecero i discendenti, e figliuoli di Cicerone, Augusto, Scipione, Catone, Traiano, ed altri: Pio IV. assicura che molto bene con la sua rare, e qualificate operationi haurebbe corrisposto alle segnalate virtù di magnificenze, equità, generosità, liberalità, religione, beneficenza, che della famiglia de Medici furono propriissime, dimostrandosi all'opere per degno tralcio d'vn così riguardenole, e segnalato ceppo. Si Domus nobis, et pater Deus est, diceua S. Cipriano tract. de bono patientiz, *seclenar patientiam Domini pariter; et patris: quia et feruos oportet esse obsequentes, et filios NON decet esse DEGENERES.* la mal senso può applicarsi l'impresa, figurandosi nel tralcio, che non degenera dal tronco, la malignità del popolo Ebreo, che nulla degenerando da i viti di suoi antenati, iniqua, e sceleratamente operaua, nella guisa appunto, che haueuano fatto i suoi predecessori: *Sicut patres vestri, ita et vos,* disse à coloro S. Stefano Act. 7. 51.**

Popolo
Ebreo.
334 Della vite, piantata in vicinanza d'vn ruscello d'acqua, forma Emblema col titolo: *L A T I T I A, N O N T E M P L E N T I A*, inferendo che l'allegrezza doueua essere con moderatione, e con temperamento nel qual proposito non disdice il discorso di S. Agostino lib. de Salutar. document. *Vinum Deus nobis AD L A T I T I A M*

Moderata-
stans.
Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

cordis, NON AD EBRIETATEM donquit, bibamus ergo, non quantum gula exigit, sed quantum necessitas pugulat.

335 Suole l'iddio trauare non noi, come il Vighiuolo con le virtù: che se quello l'acuto della falce percuote la vite; *NE SYLVESCAT*, anco l'iddio non lascia di percuoterla, accioche il nostro cuore non s'inseluatichisce diuenti sterile di virtuosi frutti. Clem. Alessandrino Pedag. lib. 2. c. 8. *Syluesti vitis, nisi putretur, ita et homo: coram autem qui peccant in tepore habet scopum salutis, Deo se concinere applicante pro cuiusque moribus.* Noi medesimo, diceua S. Cesario Hom. 20. de cura animae; *debiamo staccar dal cuore i tralci de i vizi, e desideriosi desiderij, ed affetti, accioche l'anima non perda la virtù, la fertilità, e non traligni in vane superfluità, e in moderatizze. Quomodo in vita tua totos superfluos palmites amputas; et duos, aut tres, qui sunt legitimi derelinquis: sic et in anima tua omnia desideria, quae res alienas male respiciunt, et pessime concupiscunt Spiritus sancti gladio, et eruis falce debes incidere.*

336 Giouanni Orozco fece Emblema d'vn ossatura di morte, giacente alle radici d'vna vite, col titolo: *E N E A M V E R T E H E S T A L A V I D A*, insegnando, che la miserie, ed agnosce presenti ci partoriscono l'eternità della vita, cio che insegna S. Cipriano de Laud. Martyr. *Mors quippe ingentem ferit, mors magis deducit ad gloriam.* Che però oue leggiamo Proat. 9. 2. *Sapientia uniusquisque vitam suam; cioè come traduchono i Settanta; Ingulauit filios suos; Tertulliano tra porta; Sapientia filios vitam inspirat; come che non altronde si ricauino gli spiriti della vita, che dalle viscere medesime nell'vecchiene, e nella morte.*

337 Fecce lo stesso Orozco vn altro Emblema d'vn simulacro di morte, posto fra i tralci propinagli d'vna fresca vite, col cartello: *E N E A V I D A H E S T A L A M V E R T E*, inferendo che le felicità della presentia vita, seco portano miserabili ambascie, affanni, ed agonia. Che però Locatio li portò per suo simbolo *Vita mel, sed fel Plutarcus nel Simposio lib. 5. quest. 7. Lubrica res est, admodum valida corporis constitutio; et corpora, ubi ad summum promouenda sunt vigorem, non constitunt, sed momento in contrarium impelluntur.* E Plauto in Amph.

Ita comparantur

Est in aetate hominum, ita dies placitum, voluptati ut maior comes consequatur: quoniam incommoda plus, maleque illic.
Adsit, boni si obsequi quid.

338 In morte, fù chi fece la vite col tralcio rouesciato, e sepolto sotto terra, col cartello: *V T A E T I V M P A N T I V S H A B E A T*, inferendo che la morte, la putredine, e la distruzione, sia veramente strumento di vita di ratiuazione, e d'auanzamento; dottrina spiegata da Tertulliano lib. de Resurrect. carnis cap. 12. *Re vera sanctorum uirtus, et uirtutis, et fides, et lucrum, damnum semel dixerim uictorioso condito recidit est. Omnia in statum redeunt cum abscesserint, omnia incipiunt cum desierint; ideo finiuntur ut fiant; nil deperit nisi in salutem.*

336 La vite appoggiata all'olmo, con la falce vicina, ed il titolo: *D I S C I N D I T V R, N O N D I S S O L V I T V R*, fù del Lucatini, e dimostra vn vero Amico, che ben può dalle violenze della rea fortuna essere scompagnato corporalmente dal suo caro, ma non disciolto nella tenerezza de suoi affetti. Paulino ad Ausonio così.

*Toto licet abstrahar orbe, vel ano,
Non anno drusus agam, prius ipsa recedes
Corporis vita meo, quam vestes pectore vultus.*

340 Monsignor Aresio fece impresa d'vna vite, ricca di pretiosi grappoli, e sostenuta da vn palo, col motto: *O N V S L E V*, inferendo nella vite Maria Vergine, nella sua il Bambino Giesu; e nel palo S. Giuseppe; alla custodia del quale, l'vna, e l'altro videro appoggiati, e figgò se medesimo con questa Ottava; *omni ordo, ita, et*

*Di vite verdeggiant il dolce peso
Sostien senza fatica arido legno,
Ne da suoi casti abbracciamenti offeso
E del figlio di lei caro sostegno.*

Cg

Dolce

7. Dolce impresa d'Eroe, che al collo appeso
Il Bambino Gesù portar fu degno:
E la Madre di lui tenerli à canto,
Seco congiunta in matrimonio santo.

341 La vite potata, e gocciolante portò il motto;
IN LACRYMIS FERACIOR, restando con quella
espulsione d'humore solennata e migliorata: più che mai
disposta à produrre nobile abbondanza di soavi, e pre-
ziosi frutti. Non altrimenti l'anima peccatrice, quando
tocca nel più vizio del cuore dal taglio della contrizione,
comincia à stillarsi in lagrime: riefce nelle virtuose ope-
rationi molto ragguardevole, e seconda; come apparue
in San Pietro penitente, nella Maddalena ravveduta, in
S. Agostino di nuovo à Dio convertito &c. nel qual pro-
posito San Pietro di Damiano Opusc. 13. c. 14. **MOX IT
LACRYMÆ, ex mœore animi inspectoris ERUPE-
RINT, proximus ANIMA REVIRESCIT**, torporis ignavi
frigore solvitur: Et languam arbor vernas, austri fomate re-
calescent, redituino virtutum suarum flore vestitur.

342 Il Padre Don Ottavio Boldoni, con l'impresa d'una
vite, che germogliava sotto i segni di primavera, e
portava il motto; **NATIVO HUMORE RVER-
SCAM**, inferi che Monsignore Cesare Monti, Nuntio
Pontificio in Spagna, haurebbe accertatamente con pro-
pria virtù meritata la Sacra Porpora, che poi da Urbano
VIII. insieme con l'Arcivescovato di Milano ben de-
gnamente ottenne.

343 Lo stesso, ad una vite, che si sfrondata diede: **A L-
TIVS HÆRET VIGOR**; e può servire per chi fra le
perdite delle facoltà, e de gli esterni beni si mantiene con
lo spirito invitto, e generoso. Seneca Epist. 94. **Stilpon ca-
pta patria, amissis liberis, amissa uxore, cum ex incendio
publico solus, Et tamen beatus exiret, interroganti Demetrio,
numquid perdidisset: Omnia, inquit, bona mea metum sunt.
Ecce vir fortis, ac strenuus &c.**

344 Non tantosto sono levati i grappoli dalla vite,
che là dove con quei frutti ella prima pareva una sposa
ornata con monili ricchi di topaze, di rubini; spogliata
de i frutti, immantinente s'enipie di squalidezza, e caden-
dole i pampani, e levandoselo i sostegni de i pali, tra-
bocca à terra, comparando povera, sprezzata, abbandona-
ta. La onde mi parve che dar se le potesse il motto;
SINE FRUCTU NEGLIGTA, concetto suggeritomi
dal Padre Sant'Efrem diro ber an Transig. Dom. 1. **Aut iam
vindemiata vitis redditur, atque abiecta**. Non altrimenti il
fedele, privo di virtù, e meriti, diviene sprezzabile, e vi-
le sotto gli occhi d'Iddio, e de suoi Santi.

345 Passò vn bel cambio di beneficenza fra la vite, e
l'olivo; che là dove la vite riceve dall'olivo il sostegno,
ed il vigore: ella per giusta corrispondenza al medesimo
riparie i preciosi ornamenti de i suoi frutti, che paiono
gioiellati monili, à stegiarlo d'ogni incorno; che però fi-
gurando la vite, tutta fruttuosa pendente dall'olivo, la feci
dire: **ET MI SOSTIENE, ED IO DI FRUTTI
IL CINGO**. Concetto di San Giovanni Crisostomo
Homil. 12. **Oper. imperfect. Sicut vltimus infucltuosa dat hu-
morem viti, ut vitis pro se, Et pro vltimo proferat fructum; ita
sua res proficiant ad pauperum sustentationem in hoc saeculo, Et
illius sanctitas proficiat ad tuam sustentationem in illo. Simil-
mente S. Cesario Arelatense Homil. 24. tom. 2. Biblioth.
Vet. Patrum: Arbor vltima, Et vitis satis sibi conuenientes
esse videntur. Arbor enim vltima læti, Et amens, Et in su-
blime porrecta, nullum tamen fructum habere probatur. Vitis
vero quamvis sit parua, Et humilis, fructibus plena esse co-
gnoscitur, ed indi à poco: Hoc expedis fieri, ut quomodo ar-
bor vltima extendit ramos suos, Et erigit, vel sustinet vitem;
sic diues saeculi huius porrigat ramos suos, id est manus, Et su-
stentet pauperes Christi. Quod si fecerit in hoc mundo, sine
dubio ab ipsis pauperibus Christi multipliciter repensabitur in
Eternitate futuro.** Si che là dove il ricco sostiene il povero appre-
standogli gli alimenti: Il povero communica al ricco i
frutti de suoi meriti &c. lo stesso anco avviene ne i
grandi, che mentre con generosa liberalità sostentano i
letterati, sono da i medesimi illustrati con gloriose
lodi.

346 L'Appoggiato fra gli Erranti hà una vite sostenu-
ta dall'olivo, col titolo: **ET VEGETIOR, ET F-
CUNDIOR**. Monsignor Aresio fecela appoggiata alla

palma, col motto: **INNIXA VBERIOR**, si potreb-
be anco dire: **FVLGIMENTO VEGETIOR**, o vera-
mente: **IVNCTA FOCUNDIOR**, e dimostra, che
si come la vite, quant'è più nobile, vigorosa, e forte l'al-
bero, al quale s'attiene, tanto più saporosa, e preziosa pro-
duce i suoi frutti, tale la gioventù, quanto più valorosa, e
più qualificata sortirà i maestri, tanto riuscirà più nobi-
le ne suoi profitti, e nelle sue nascite. San Cipriano
tratt. 2. de hab. Virginitatis, di questa educatione così: **Dis-
ciplina est custos spei, retinaculum fidei, lux timoris salu-
taris, fomes ac nutrimentum bonae indolis, magistra vir-
tutis.**

347 Non può servire la vite ad alcun vso fabbrile, on-
de non ad altro ella è deputata, che à dar frutti, o à nu-
trire il fuoco, le diedi per tanto: **VBE FRUCTVM,
VEL IONEM**, concetto suggeritomi dal mio P. Sant'
Agostino: **Vnum de duobus palmis confectum, aut vitis, aut
ignis: Si in vite non est, in igne erit. Tract. 81. in Ioan. sub
medium**, ed insegna, che il fedele, figurato nella vite; o
deue produrre frutti di virtù, e di vita eterna; o non pro-
ducendogli, vederli irremissibilmente condannato all'e-
ternità delle fiamme. S. Nilo Abbate instruct. ad Monach.
**Vi vitis, nisi fructus bonos feret exciditur, ne frustra solum
occupet: sic quicumque Spiritus Sancti fructus non produ-
cit, à Domino eradicabitur.** E l'Idiota 1. 4. Contempl. **Quia
arbor sterilis, Et infructuosa fui, in ignem æternum proiecta
ardebo.**

348 In morte si ritrova la vite, coperta di terra, col
cartellone: **ALIO RESURGAM**, che insorice l'oc-
certata resurrettione de i defonti. Con questi sentimen-
ti discorreua quel Giovinetto Macabeo, che dalla cre-
deltà d'Antiocho, sospinto quasi teneta vite, alle oscu-
rità della fossa, ed à i funesti orrori del sepolcro, con vo-
ci piene di lieta speranza si pregiava, che a suo tempo
sarebbe, e vigoroso, ed immortale risorto. **Tu quidem
selestissime in presenti vita nos perdis: sed Rex mundi de-
functis nos pro suis legibus in æterna resurrectione suscitabit.**
2. Machab. 7. 9. Se anco in persona di questa vite, con
vaga prosopopea, non volessimo vdir le proteste della
Santa Fede Cattolica Romana; la quale se per malua-
gità di Lutero, Caluino, ed altri, si troua sepolta in
molte Città, e Prouincie della Germania, Francia, Sco-
tia, Inghilterra, Olanda, &c. tutta bella, e vigorosa
pullula nel Cile, nella China, nell'Etiopia, nel Peru,
nella Florida, &c. colà piantata, ed innaffiata con le dili-
genze, sudori, e sangue, e de i Padri Francescani, e
de i Domenicani, e de gli Eremitani, e de i Gesuiti che
di continuo faticano nella propagazione, e dilatazione di
quella.

Pietro l'Abbè, ad una vite, col beneficio de i legami
sostenuta diede il motto d'Emblema, **CRESKIT PER
VINCVLA VIRTVS**; spiegando se stesso col verso,
Que reptaret humi, crescit per vincula virtus.
e sarebbe motto d'impresa dicendo, **PER VINCVLA Vita disci-
CRESKIT**. Simbolo dell'vile che si caua dalla vite, con
prudenti rigori disciplinata.

VITE CON VVA.

349 LA VITE, carica d'VVE, col titolo: **DEEST
ALBA DECORI**: fu impresa del Padre Don Ottavio
Boldoni, con la quale interua, che alle glorie del Cardi-
nale Cesare Monti, altro non mancava che la veste can-
dida Papale. Impresa che anco può servire à guerriero no-
bile, e generoso, ma priuo del candor della Fede o à Da-
ma bella, nobile, ricca, e manierosa, ma priua de i fregi
dell'honestà, e della pudicitia.

350 Alle viti catliche d'vve; figurate sotto i segni au-
tunnali, lo stesso Padre Boldoni soprapose: **PRVNA
COQVET**; e servirebbe à mostrare che, si come l'vve Tranagli
sotto il freddo della brina s'affinano, e si perfezionano i
co i rigori de' patimenti si promuouono l'anime de i giusti
all'acquisto di somma bontà, ed eccellenza. Lorenzo
Giustiniano de Casto Connubio cap. 6. **Quis sufficienter
narrabit ad quantum perfectionis culmen sancti non solum
tentatio? E più espressamente Giorgio Veneto Can-
1. tom. 7. cap. 18. Prvna significare potest iustitiam. Qui
pauitiam, quæ est in probis destruit, bene tamen disposita,**
ET TUNC

Adheren-
za.Educasio-
ne.Opera
humana.Resurrex-
tione.

S. Fede.

Tranagli
vite.Manca-
menti.

vite.

Et cum patientia eam suscipientes maturat. Et perficit: e lo riferisce Girolamo Laureto Syll. Alleg. tit. Gelu.

351 L'vua acerba, pendente dalla vite, ed esposta à i raggi del Sole, col motto; *HINC DVLCESCIT*, o come piace ad altri; *DVLGIS ERIT*, dimostra che le nostre acrimonie, ed infelicità, tutte si raddolciscono, mentre vogliamo trattenerci, e viuere sotto la presenza d'Iddio. *Giuanni Crisostomo Homil. 26. in Epist. ad Hebr. Si videmus mente semper Deum; si semper in recordationem eius conuertimus mentem nostram, omnia nobis facilia apparebunt, omnia portabilia &c.*

352 Dall' Orozco venne figurata l'vua sì la vite, esposta à i raggi della Luna, col cartello; *NON MATVRESCHT*; o veramente col motto: *INANIS CIONATVS*, che tanto le soprapose Enrico Farnese, inferendo entrambi, che dal mondo, e da suoi favori, freddi come la Luna; mal può sperarsi alcuna felicità, o dolcezza; onde Giusto Lipsio Cent. 1. Epist. 34. *Omnia promissa principum, infida, insula: nec veri solatijs, usquam spes, quam in se cingit.*

353 Vno, che seruendo vn Principe, non ne ricauaua già mai alcun utile, ma solamente alcuni titoli niente profittuosi, ma però di qualche honorevolezza, od apparenza appresso al mondo, ben figuro se medesimo nell'vua esposta à i raggi della luna, col titolo; *SALTEM IL- LVSTROR*. Impresa dal mio Concanonico D. Saluator Carducci spiegata con questo distico:

*Illustror saltem lunari lumine botrus
Sic solis titulis Principis ornas bonus.*

354 All'vua pendente dalla vite, ma appoggiata alla terra io feci dire; *INHÆRENDO PVTRSCAM*, figurando le miserie dell'anima, che applicandosi al mondo, non ricaua, che pregiudici; grandi: motivo di S. Nilo orat. 7. *Racemus vini iacens facile putrescit: & virtus inani gloria inherens, corrumpitur.* E non altrimenti S. Ambrogio in c. 6. Luca; *Anima, sicut vna proxima terris, corrumpitur, in superioribus maturatur.*

355 La vite, dalla quale sono leuate tutte le foglie, accioche l'vua acerba possa più facilmente perfezionarsi, col motto; *VT CITIVS*, cioè, *MATVRESCHT*, dimostra che la povertà de i beni temporali, sia strumento efficace per ottenere, e ben presto ogni interna perfezione: nel qual proposito seruono le parole di Giuseppe Gen. 41. 52. *Crescere me fecit Deus in terra paupertatis meae; que Sancti Antomo di Padova Jer. infra Ocl. Natu. Domini, commenta, In terra, inquit, paupertatis, non abundantie; In illa crescere, in ista decretere &c.* Ed i Leviti, che nulla possedevano de i beni terreni, erano chiamati *Sancti*, che il Greco verte *Agios*, cioè *sine terra*, come che la privazione de' beni terreni, ci promoua al colmo della santità. Con questa vite s'irona S. Ambrogio lib. 5. c. 6. in Luc. direbbe che l'anima, col priuarli delle mondane affettioni, ed applicazioni si dispone à dare frutti pretiosi di virtù: *Procul à nobis debemus seculares sollicitudines abdicare, que mordent animum, mentem aduriunt, vt maturus fructus cultura diligentis possimus adipisci.* Con questi sensi Gio. Battista Bargiocco l. 3. Epigr. 103.

*Vi maturescant, videntur frondibus vae,
Densa quibus, solem dum vetat, umbra nocet.
Scilicet ille Deo reddit dulcissima vine,
Pampinea culum cui sine Fronde patet.*

356 Quando Monsignore Vidone fu promosso al Cardinalato, vn viuace ingegno, rappresentando la persona di quel Signore, nell'vua, che pendente dalla vite egli porta nell'arme di sua famiglia: le sopra scrisse; *MATVRA RVBAT*. Impresa tutta quadrante all'huniltà Santissima del Redentore, che à punto si detto; *botrus Cyri Cant. 1. 13.* che però essendo maturati gli anni, definiti dalla sordana sua disposizione, tutto s'imporporò nel suo sangue. Sane Attanasio Apolog. de fuga sua, *Ipsium Verbum, propter nos homo factum, non indignum putauit, cum quæteretur abscondere se, fugere, & insidias declinare: cum autem à se definitum tempus ipse adduxisset, in quo corporaliter pro omnibus pati volebat, vitro se ipsum tradidit insidiaribus.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

V V A.

357 Le vue nel tino, oue riscaldandosi bollono, da gli Accademici Rischiariti hebbero: *CLARESCVNT*, *DEPVANTVRQVE*; così i Letterati, con le loro conferenze, acquistano mai sempre, si raffinato, ed ottengono auuantagiosa perfezione. Giusto Lipsio lib. 1. Centur. 1. ad Belg. Ep. 38. *Inter plures non libentius solum, sed plus discunt pueri: il che anco ne gli adulti, ed in materia di virtù morali s'auuera, poiche nella conuersatione de gli huomini per degne qualità, & emulati, gli animi nostri si depurano dalle vitiose affettioni, ed acquistano pellegrina Chiarezza. Seneca Epist. 94. Nulla res magis animos bonesta induit, dubiosque, & in prauum inclinantes renocat ad rectum, quam bonorum virorum conuersatio; e nel lib. 3. de Ira cap. 7. Non tam valetudini profuit velis regio, & salubris celum, quam animis parum firmis in turba meliorum versari. Que res quantum possit, intelliges, si videris seras quoque coniectu nostro mansuere: nullique immani bestie vim sua permancere, si hominis contubernium diu passus est. Retunditur omnis asperitas, paulatimque inter placida deditur.*

358 Il Sig. Gio. Battista Mazzoleni, figurando vn vua, pendente dalla vite, ma chiusa in vna caraffa di vetro, oue dal morso ingiurioso delle vespe, e de i calabroni si mantiene preseruata, le sopra scrisse; *MATVRESCHT ILLESA*: dimostrando che la gioventù, con lo starsene chiusa ne i collegij, iui acquista maturità di giudicio, e si preserua, e da molti viti, e da strani accidenti libera, ed illesa: il che pur s'auuera, e de i Religiosi rinferati ne i chioftri: e delle Vergini sacre chiuse ne i monasterij: à ciascuna delle quali si può dire che ciò che Tertulliano diceua à i Martiri nella carcere trattenuiti. *Non vides alienos Deos, nec imaginibus eorum incurris. Non clamoribus spectaculorum caderis: non in loco libidinum publicarum oculi tui impingunt, vacas à scandalis, à tentationibus malis, iam & à persecutione, &c.*

359 Il grappolo d'vua, che posto entro vna caraffa mentre era picciolo, iui s'è ingrossato, certa cosa è, che non può vscire, se non con lo spezzarsi di quel vetro, *DONEC ATTERATUR*, disse Monsignor Aresio, & in persona della caraffa il P. Carducci; *DONEC DIS- RVMPAR*; tali gli habiti virtuosi, che nel nostro cuore, per lungo volger di giorni sono cresciuti, mal possono indi estrarli, ma vi durano fino al periodo della morte. Iob 20. 11. *Ossa eius implebuntur viuis adolescentie eius: & cum eo in puluere dormient.* Seneca Epist. 54. *Ne ipsa quidem vniuersa philosophia vis, licet tota in hoc vires suas adnocet, duram iam, & veterem annus extrahet.* Il mio Carducci spiego l'Impresa così,

*Donec disrumpar non pello carcere botrum:
Sic Pharo expellit non nisi clade sui.*

360 Ad honore del Padre Claudio Aquauina, Generale della Compagnia di Gesù, che ricusò l'Arcivescouato di Napoli, offertogli, dal Sommo Pontefice, non supendogli, ne potendo risoluersi ad vscire dalle care angustie di quella Religione, nella quale, entrato nella fanciullezza, era cresciuto fino alla virilità perfetta, Don Carlo Bosso fece impresa del grappolo d'vua, chiuso nell'anfora di vetro, col motto: *INVIVS EXITVS*. Documento insegnato dal Redentore istesso, che potendo vscire dalle angustie della sua dolorosa passione, non volse farlo: e se bene i Giudei lo persuadeuano à leuarsi di croce, egli vi continuò fino all'ultimo fiato. San Bernardo Ser. 1. in die Pasche. *Non descendis Dominus, ne daret occasionem surripiente nobis perseuerantia, qua sola coronatur; & ne faceret obmutescere predicatorum linguas, consulant: iam pusillanimes, & dicentium singulis: Tu LOCVM tuum DESERAS. Quod sine dubio sequeretur, si respondere possent: quia Christus suum deseruit.*

361 L'impresa dell'Academico, detto il Conseruato ne i Cruscanti, cioè à dire, vna certa quantità d'vua distesa in su la paglia, come suol farsi all'aununno, per valersene

Rmon-
sile-
Pojorità.

374 Ad vn tronco vecchio d'vliuo, à i piè del quale nasceua vn nuouo germoglio fu sopraposto: **EXPER S INTERITVS**; o con altri; **MORIENS REVIVISCIT**, che dimostra rinouazione di se medesimo, ò ne discipoli, che à lui succedono: *Succesio enim filiorum Sanctorum*, disse Rabano sopra l'Ecclesiastico cap. 30. num. 4. *qui post patres suos ex hac vita decedentes bonum eorum studium in sancta religione, & bona conversatione imitantur, mortuos parentes quasi reuiuus exhibent, cum eorum doctrinam, & disciplinam in suis discipulis, & factis omnibus seruando manifeste declarant*. Tale San Pietro reuissse ne i suoi discipoli Lino, Clemente, Cleto; S. Paolo in Tito, Timoteo, Onesimo, Luca; S. Giovanni in Procoro, Ignatio, Policarpo &c.

Martirio

375 Vn vliuo, co i rami recisi, ed alcuni teneri germogli che pullulauano dal suo fusto hebbe; **VITA LONGIOR**, poiche il ferro de i carnefici mentre succideua la vita de i Santi Martiri, promoueuua gli stessi all'eternità con la gloria, come della fiamma; *Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum uiuit in generationem, & generationem*, Ecclesi. 44. 14. San Cipriano Exhortat. ad Martyr. *Pretiosa mors hac est, quae erit immortalitatem pretio sui sanguinis, quae accepit coronam in consummatione virtutis*.

studio
capulano

376 Enrico Farnese, figurando l'vliuo piantato vicino ad vna vite, gli sopra scrisse; **CERTVS INTERITVS**, effetto naturale, cagionato, dic'egli, dalla naturale antipatia, che hanno fra di loro queste piante; e ne insegna Bacco, e Pallade; il vizio, e la virtù: l'ebbrezza, e lo studio mal possono accoppiarsi, e tollerarsi insieme, così interpreta egli nella *Diphthera Iouis* lib. 1. Elog. 29. È la ragione è vna; poiche il calor naturale, applicato alle specolazioni intellettuali, mal può seruire alla concoctione de i molti cibi, che il crapulone ammassa nello stomaco, che però gli huomini di molto studio, sono di poco alimento; altrimenti volendo caricar la mente di letterati fantasmi, e caricarsi il ventricolo di copiose viuande, le forze naturali soprafatte, mal potendo reggere, resterebbero ben presto sbattute, ed arterrate.

Risurre-
zione.

377 Il troncone tagliato dell'vliuo, col germoglio nascente al suo piede fu introdotto à dire: **PERO', E SPERO**; impresa quadrante ad esprimere i religiosi affetti de i giouani Macabei, i quali nel perdere della vita, sperauano accertata la resurrectione de i corpi; vno de i quali; *Tu quidem seculissime nos perdis: sed Rex mundi defunctos nos pro suis legibus, in aeterna vita resurrectione suscitabit*. 2. Mac. 7. 9. Ed vn altro, offerendo à i carnefici, e la lingua, e le mani, ad essergli tagliate; *E corlo ista possideo, sed propter Dei leges nunc hac ipsa despicio, quoniam ab ipso ea me recepturum spero*, iui num. 14.

Durazio-
ne.

378 Il Bargagli, ad vn piamone d'vliuo, dal cui tronco spuntauano due soli germogli, soprapose, **TARDE, SED DIV**, così le cose che lentamente vengono ad effetto, seco portano più lunga durezza. Quindi quell' Antico pittore, non finiuua mai di ritoccar le sue immagini, e diceua di ciò fare, perche dipingeva all'eternità. Fulvio Testi nella p. 3. delle sue poesie.

— Non produce

Le marauiglie grandi in fretta il fato,
Ne presto mai può concepirsi Alcide.
Fior che subito ride,
Subito lingue, e sol la gloria dura
Che trà i sudor lunga virtù matura.

Zuchari-
fin solo
gna i la-
scini.

379 L'vliuo, con vn capro à lui vicino, fu introdotto à dire; **NOLI ME TANGERE**, col qual simbolo ci si insegna, che i lasciui dalla Sacra Eucaristia, che seco porta la pace, e la grazia, debbano star lontani. Libano con. 2. Orat. 35. *Non licet is, qui scortati fuerunt, participare sacris*, e Tibullo lib. 2. Eleg. 1.

— — Discedat ab aris,

Cui tulit besterna gaudia nocte Venus:
Casta placeat superis.

380 È proprietà dell'vliuo, riferita da Plinio lib. 15. c. 1. e c. 3. che la dora ama d'esser purgato dall'acutezza de i ferri, patisce grandemente quando è percosso co i le-
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

gni: onde correua fra gli antichi quel detto; *Oleum ne stringito, neue verberato*. Facendone dunque impresa col motto; **VULNERE, NON VERBERE GAUDET**, figurai vn animo nobile, e generoso, che si chiama affrontato nelle percosse de i legni, ma nulla stima le incisioni de i ferri, ò delle spade.

Mortifica-
zione vir-
te.

381 La pianta d'vliuo, più che d'ogni altro sito, gode del terreno montuoso, e sassoso, alla quale figurata fra le pietre fu chi diede; **NVLLEBI FELICIVS**, per dinotare, che la virtù la pietà, l'innocenza la purità della vita, non mai meglio altrove, che fra l'ortidezza, e le durezza della mortificatione, e si mantiene, e cresce. Nel qual proposito calza molto bene il discorso di Gliberto Abbate ferm. 28. in Cant. benché iui non delle piante d'vliuo, ma de i gigli discorra; *Nusquam letius nascuntur lilia, quam in monte myrrhae, nusquam magis illa seruantur. In monte myrrhae, ubi carnis vniuersi mortificationis affectus, ubi lilia castimonie, lilia gratiarum, & purè nascuntur, & perpetuo florent*.

382 Carlo Bonio, per dinotare le spirituali dolcezze, giustate da Sant' Ignatio Loiola, mentre pellegrinò ne i siti sacri di Palestina, ed iui s'applicò co'l diuoco affetto alla consideratione di Christo appassionato, alzò per impresa vna pianta d'vliuo, situata fra i sassi, co'l cartello; **INTER DURA DULCESCIT**, introducendo Sant' Ignatio medesimo, à spiegare in tal guisa i suoi concetti.

Contem-
plazione.

O mihi amara nimis, nimium quoque dulcis Idume,
Que tristi e Domini finire mella liquas.
Mella sed hac mortem dura hac in morte propinant,
Inde fruens patior, & patiundo fruor.
Dulcedo fit amara mihi, fit dulcis amator,
Et mihi amator amans ut fit amarus amo.
Sed mihi amara iubes, Iesu, hac dulcescere: amoris
Factus enim dulci est syncope amator, amor.

383 Domenico Gamberti, ad alcuni vliui, fra il rigor dell'inverno verdeggianti, e belli, soprapose; **NESCIVIT HYEMEM**, motto cauato da Virg. 1. Georgic. per inferire che l'armi guerriere d'vn Principe fioruano anco fra l'ortidezza delle nemiche forze. Di Mosè, che giunse à cento, e più anni, conseruando e la vista vigorosa, e i denti intatti; Di Sant' Agostino, che giunse fino à settanta, e più anni, e fino all'ultimo respiro *sensibus sui corporis incolumis*; e d'altri simili ben si può dire che; *Nescire hyemem*, cioè non soggiacquero alle miserie, alle debolezze, alle infermità, che sogliono essere compagne inseparabili della vecchiezza. Ad honore di Maria Vergine applicarebbe l'impresa l'Abbate Abalone ferm. 28. che vā discorrendo così; S'egli è pur vero, che; *Hymis nomen praesens vita accipienda est, quae & mortalitatis astringitur frigore, & diuersis tentationum ventis impellatur*. Olma nostra, & estate, & hyeme virorem suum retinet, quia B. Virgo Maria, humore spiritualium gratiarum perfusa, praesentis vitae torpore non aruit, & aeternae vitae amenitatem inter omnes filias Eue gloriosa suscepit.

Armi vi-
toriose.Vecchi
prosperosi.

Maria V.

384 Amarissimo è il sapore che ha la pianta, la corteccia, la foglia dell'vliuo: ma da lei è prodotto vn frutto, colmo di segnalata soauità, e dolcezza; alla quale perciò il Raulini diede, **EX AMARA DULCEDO**. Tali castighi d'Iddio cominciano da minacce, e terrore amari, ma poi finiscono in soauissime consolazioni. Che ciò sia vero Nahum. 1. 2. *Deus emulatur, & vlciscens Dominus: vlciscens Dominus, & habens furorem &c. Dominus patiens, & magnus fortitudine*; e nel n. 6. *Ante faciem indignationis eius quis stabit? Bonus Dominus, & confortans in die tribulationis &c.*

Trans-
glio che
termina
in alle-
granza.

385 Le **VLIUE**, che raccolte, ed ammassate insieme, vengono à maturarsi, col titolo dell'Arefio, **MVTVO FOVEBUNTVR**, tolto dal Sauio, Ecclesi. 4. 11. Si dormienti duo, **FOVEBUNTVR MUTVO**, inferisce che i Fedeli, e massime i Religiosi, viuendo con iscanbiuole concordia, carità, ed vnione, vicendualmente nelle virtù si fomentano, e s'approfittano. San Gregorio Hom. 10. in Ezechiel. *Sancti, se unicem suis virtutibus tangunt, & se se ad profectum excitant ex consideratione virtutis aliena, atque excitati ad profectum volant*.

386 Alle vigne, poste nell'acqua falsa, perche lasciano l'amarrezza; il Ferro diede: AMARITVDINE DVECBENT; tali gli animi viciosi, amareggiati co' i mali, vengono a perfezionarsi, e con mezzo di correttiu' amari, e penosi, si curano, e migliorano. Quid. l. 1. de Remed.

Dura aliquis praecepta vocet mea; dura fateamur
Esse, sed ut valeas, multa dolenda feret.
Sæpe sibi succor, quamvis inuidus, amarus
Ageri & oranti mensa negata mihi est.
Ut corpus redumas ferrum potioris, & ignis;
Arida nec sitiens ora lauibis aqua.
Ut valeas animu, quicquam tolerare negabis?
At pretium pars hæc corpore maui habet.

Il penitente, applicandosi ad esercitij di mortificazione, co' il mezzo della volontaria amarezza si promoue all' allegrezza vera, ed all' interna dolcezza; poiche Translata vestra, diceua Christo, vertetur in gaudium. lo. 16. 20.

387 Ad vna massa d'vigne, poste sotto la macina su soprascritto: COMPRESSA VBERIOR; o veramente; TERENDO SVCCVS; tali i peccatori all' hora somnamente che sono aggravati da i terrori, dalle infermità, e dalle morti, danno frutti di penitenza, e si ricordano d'iddio, Cum occideres eos, querebant eum: & tenebantur, & dunculo veniebant ad eum. Psal. 77. 34. S. Agostino in Psal. 55. Tenetur in torculari corpus eius, id est, Ecclesia eius. Quid est in torculari? in pressuris, sed in torculari fructuosa pressura est. E di nouo. Ingressus est torcular; prepara te ad pressuras; sed noli esse aridus, ne de pressura nihil exeat.

Nella Prouenza si ritrova vna vigna, attornata da gli vliui; oue ed il vino partecipa l'odor dell'oglio; e l'oglio altresì di vino, essendo, dice il P. l' Abbe MIXTVS VTRIQUE SAVOR; insegnandosi al buon Gouvernatore, a farsi amare, e tenere.

Nasctur ex Baccho Pallas, de Pallade Bacchus;
Hæc Amor, hæc timor est; mixtus utrique sapor.

L'oglio, licor prezioso de gli vliui, raccolto nelle lucerne, colà si conduce oue resti abbruciato. FLVIT VBI EXVITVR; oscurazione di Seneca l. 4. Nat. Quest. In lucernis oleum fluit illo vbi exurit. Simbolo o di chi si spinge fra due combattenti, cui resta ferito o d'vn focoso amante, che a colei spontaneo s'accosta, onde si giaccia infeuolito, e stombato.

BOSCO, SELVA.

Cap. XXXVII.

388 **C**He lo studio delle sacre lettere ci liberi dalle molestie, che il senso, ed il secolo corrotto sogliono portare a i cuori umani, lo dimostrò l'Abbate Certani, col figurare vna selua ombrosa, ed il motto E T VLTAT AESTVS. S. Gregorio Hom. 5. in Ezechiel. O quam mira est profunditas eloquiorum Dei! Libet huic intendere, libet eius intima gratia ducere penetrare. Hanc quoties intelligendo discutimus, quid aliud quam sylvarum opacitatem ingredimur, ut in eam refrigerium ab huius saeculi aestibus abscondamur?

389 Lo stesso, con l'impresa d'vn boschetto, nel cui centro ombroso, sono tese le reti, per ingannar gli angeli, ed il motto: VINCVLA LATENT, dimostrò, che gli ornamenti, e le pompe donnesche, seco portano le insidie, per depredare i cuori de i mondani. Lidoro Pelusiot. lib. 2. Epist. 289. Mulier ornandi corporis nimis studiosa, atque ob eam causam in forum se conferens, aut per fenestras prospiciens, ut iuuenes irretiat, etiam si comatu suo excutatur, tamen prouide ac si cor irretisset condemnatur. Id enim omne, quod in ipsius potestate erat, effecit, ut quæ venenum miserit, & retia expanderet.

390 Il Lucarini figurò il Sacramento della Confirmatione, con vna selua d'arborescelli, alcuni dei quali erano imbecilli, e contrassegnati col motto: SERVANTVR SIGNATI, nel qual proposito S. Paolo 2. Cor. 1. 21. Vixit nos Deus, qui & signauit nos, & dedit pignus spiritus in cordibus nostris. E Dauid Psal. 22. 5. Impinguasti in oleo caput meum, & misericordia tua subsequetur me. E S. Pro-

lo di nouo Ephes. 4. 20. Nolite contristare Spiritum Sanctum Dei, in quo signati estis in die redemptionis. La onde e nell'Apocal. 9. 3. da ogni documento vengono preferuti quelli, che per mano dell'Angelo si trouano segnati. E S. Atolano su le parole d'Ezech. 0. 4. Signa Thon super frontes vitorum gementium, scriue: Praecipitur sex vris, ut praeter eos qui possunt dicere: Signation est super nos lumen voluntatis Domine, cunctos interficiant.

391 La famosa Accademia de i Celari di Bologna, per sua impresa generale molti alberi, tutti sfondati col motto; NEC LONGVM TIMVS, dir volendo, che se i principi erano deboli, non sarebbe passato gran tempo, che hauerebbero dato, e fiori d'impegno, e frutti di segnalate operationi al mondo. Tale la virtù, e la gloria de i Santi, che per qualche tempo non è veduta, anzi resta occulta a gli occhi del mondo, ben presto poi compare gloriosa a riempire di veneratione, e di stupore l'vniuerso. Sant'Agostino in Psal. 36. Sic abscondita est apud Deum vita Sanctorum, ut qui modo laborant in terra, quasi tempore hyemis arbores, non habentes fructum, & folia, non sole exorta, illud quod in radice vacebat, in fructibus appareat. Lacet castiget, flagellet, amet iudicium, non derelinquit sanctos suos.

392 Molte piante sfondate d'inuerno, piantate in vicinanza d'vn fiume, allagate, e traualgate dalla corrente dell'acque furono poste con; PROSPERABVNTVR, insegnando, che il traualgio presente accertatamente farà compenso da altrettanto, e molto maggiore felicità nella patria; ed è l'impresa fondata sul primo Salmo, nel quale parlando del Giusto, dice al Profeta che; Eris tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo, & omnia quaecumque facies prosperabuntur.

393 Ad alcune piante, in parte sfondate, e dalle quali tutta via van cadendo le foglie diedi; MUTANTVR IN ANNOS, e tanto anco auuene ne i costumi, ne gli habiti, nell'vmanze, nelle lettere, in somma in tutte le cose fortolunari, le quali non hanno altra stabilità, che nel mutarsi, e variarsi continuamente. Oratio in Arte;

Ut syluae folus prouis mutantur in annos;

Præna cadunt; ita verborum vetus interit ætas,
Et luxurians ritu fluit modo nata, vigetque.

Seneca citato da Giusto Lipsio Phylolog. lib. 2. differ. 20. Quid non mutationis periculo exceptum? Non terra, non cælum, non totius huc rerum contentus, quamvis Deo agente dicatur, Non semper tenebit hunc ordinem, sed illius ex hoc cursu aliquis dies decies.

394 Vn bosco di piante nobili, come di cipressi, pini, cedri &c. ed il titolo: NVNQVAM VIOLATVS AB AVO, motto cauto da Lucano lib. 3.

Lucus erat longo nunquam violatus ab ævo.
fu del Sig. Carlo Rancati, per dinotare la nobiltà antica, incorrotta d'vna segnalata famiglia.

ALBERO, PIANTA.

Cap. XXXVIII.

395 **P**Er mostrare la viltà d'vn cuore, che ad vn sol colpo haueua ceduto all'altrui suggestiuo, fu dipinto vn albero atterrato, con la seure vicina, ed il cartello: ET VNO DECIDIT ICTV, nel qual argomento Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 57. Ignauis animi, AD PRIMVM ICTVM CONCEDVNT.

396 Vn albero à terra, col motto; NON VNO DECIDIT ICTV dimostra la fortezza d'vn cuore, che prima di cadere, fece gagliarde, e generose resistenze. Di Suono Torquato Tasso Gerus. Liber. Cant. 8. st. 23. così.

Ripercote percosso, e non s'allunta;
Ma quanto offeso è più, tanto più noce,
Quand'ecco furando à lui s'auuenta
Huom grande, ch'ha ferocissime, e guardo atroce,
E dopo lunga, & ostinata guerra,
Con l'auza di molti al fin l'atterra.

San

**Corre-
plica-
ta.** San Giovanni Crisostomo di questo concetto si vale, per
inferte quanta forza habbiano le correzioni replicate,
e nell'Homil. 5. in 2. Timot. dicea: *Sicut arbor, cum plures
ictus accipit, et vno postmodum repente corrumpit, non
vno illa tantum, sed ceteris pariter impulatur: ita si quis post
duodecim multorum admonitionem, de repente ad nouissimi
vnius cuiuspiam correptionem respiciat, non postremo, sed
prioribus acceptum referendum est.* Lo stesso Homil. de non
contemnen. Ecclesia col medesimo concetto e' insegna a
replicare nelle orationi le nostre istanze. Si vno ictu
arbor non concidit, nonne et alterum ictum addit, nonne
quartum, quintum, sextum, nonne decimum? Idem in
faculo.

**Abbondan-
za.** 397 Agostino Barbarigo, Doge di Venetia alzò per
sua imprefa vna pianta, che per essere troppo carica di
frutti, si spezzaua, portando il motto, *COPIA ME
PERDIT*, dinotando che le molte cariche, addossa-
te a gli huomini di gran valore, seruono ad accorciare
loro la vita; tale la moltitudine de i figliuoli, e la so-
uerchia felicità, o quantità di ricchezze, è strumento
di miseria, e di perdizione. Giusto Lipsio *Manduc.* lib.
2. differt. 24. *Opes impediunt, et velut sarcinae, aut laci-
nae sunt iturus ad bonam mentem.* Trebellio Pollione di
Zenobia scrive così: *Duxa est igitur per triumphum ea
specie, ut nihil pompabilius populo Romano videretur, iam
primum ornata gemmis ingentibus, iam ornamentorum on-
te laboraret. Fertur enim videri fortissima sapissima resistisse,
cum diceret se gemmarum onera ferre non posse.*

**Abbondan-
za.** 398 All'albero squarciato dalla souerchia abbon-
za, e peso de i frutti, si soprapose; *STERNIT VIR-
TAS*; ed altri con le parole d'Ouidio 3. Met. il dire;
INOPEM ME COPIA FACIT; poiche in fatti, la
souerchia abbondanza, non è copiosa d'altro, che di
pregiudici; che però Seneca Epist. 39. *Magni animi est,
magna contemere, ac mediocria malle quam nimia. Illa
enim vtilia sunt; et haec, eo quod superflua sunt, nocent.* Sic
segetem nimia sternit vberitas; sic vani onere franguntur; sic
ad maturitatem non peruenit nimia fecunditas. Idem au-
tem quoque euenit, quos immoderata felicitas rumpit.

**Femmina,
che muor
di parto.** 399 Domenico Gamberti, ad vn istesso corpo d'im-
presa, cioè di pianta spezzata dal souerchio peso de i
suoi frutti diede; *PONDERE VICTA SVO*; mot-
to canuto da Martiale lib. 1. Epigr. 43. e serue a persona
abattuta dalle sue eccessive fatiche; a Monarchia, scom-
paginata dalla sua smoderata vastità; ed a femmina di-
sanimata nel dar alla luce il concetto del suo ventre, co-
me auuenne a Rachab, di cui già dissi;

*Dum filio vitam inspiraret,
Anima expirant.
Que moriebatur quod non pateret,
morta dum peperit,
frangifera velut arbor,
summi vberitate est confessa.*

**Morte di
grande.** 400 Per dinotare, che la morte di personaggio gran-
de porti gran ruina a i sudditi, Carlo Rancati fece im-
presa di pianta ben vasta, che da vn turbine abbattuta,
co'l suo cadere auertea molte piante inferiori a lei vici-
ne, e le diede; *COMINVS OMNIA FRANGIT*;
leuato da Catullo.

*Nam veluti in summo quatientem brachia Tamo
Quercum, aut congerrem sudanti cortice pinum
Indomitus in bu contorquens flamine robur
Erui, illa procul radicibus extirpata
Proma cadit, lateq; et COMINVS OMNIA
FRANGIT.*

**Perfecu-
sione su-
perata.** 401 Introdusse lo stesso Rancati l'albero, da più parti
faccero, e spaccato a dire; *PVR VIVO ANCORA*, sim-
bolo di persona, che ad onta de i più crudeli perfec-
tori, e delle più trauiagiose disgratie tuttauia si mantie-
ne, nel qual proposito S. Paolo 2. Cor. 6. 9. *Quasi morien-
tes, et ecce viuimus*; ode Cornelio a Lapide. *Qui videmus
propter quotidianam pericula, flagella, et arumnas semper
mori, Deus ecce nos vivos conseruat, illosq; et vegetos.*

402 Simbolo d'Ippocrita, che altro di virtuoso non
hà, che la mera apparenza, essendo sterile affatto d'ogni
frutto di bonà, lo stesso Rancati fece vn albero vago,
ed opaco, ma infruttuoso, co'l motto: *FRUCTVM
EXPIRAT IN VMBRAS*, leuato da Statio Sylu.
lib. 5.

*Cen nescia falcis
Sylua, comas tollit, fructumque expirat in vmbras.*

Hypocritis, dicena Vgon Card. in cap. 40. *Iob speciem
sanctitatis tenet exterius, sed interius rem veritatis non ha-
bet.* Idea di costoro, è la pianta di fico, descritta Matt.
21. 19. nella quale il Salvatore; *Nihil inuenis nisi folia
tantum.*

403 Le piante, che al riceuere la luce del Sole, im-
niantemente producono la vastità dell'ombra, furono se-
gnate col titolo: *VMBRAS PRO LUCE REPEN-
DUNT*, e riceuono idea espressa de gl' ingrati, che quan-
to più chiara prouano la luce delle grazie sourane; tanto
più enormi commettono le colpe. Che non fece Iddio
a prò de i Gaudci? *Plantauit vineam, et septem circam-
dedit ei, et fodit in ea torcular, et edificauit turrim.*
Matt. 21. 33. *Nouissime autem misit ad eos filium suum nu-
mer. 37.* e pur all'hora gli scelerati ricambiarono tanto
lume, co'l sospingere all'ombra di morte l'incarnato
Verbo; *Hic est beres, venite occidamus eum*, num. 38.
Tanto segui in Giuda, prima Apostolo, e poi tradito-
re &c.

404 Non si deuono sprezzar gli huomini, offeruando
ciò che attualmente sono, ma deuono rispettarli, risfet-
tendo a ciò che possono essere, e che saranno; ricordan-
doci che alla pianta sfiondata, nel tempo dell'inverno,
il Gamberti soprapose le parole di Virgilio 1. Georgi-
INDVET IN FLOREM SE SE. Era Saolo vna pian-
ta orrida, ed infelice, mentre perseguitaua i Cristiani, ma
sotto il calore della pietà, s'adornò di tante virtù, e fiori
d'infinitè prerogative arricchita. Quel Notaio falsario,
e frodolento, mentouato nella vita di Sant'Antonio di
Padoa, priuo d'ogni virtù, pareua vna pianta arida, e
che seruir douesse per vn tizzone d'inferno; e pure, co-
me quel Santo prouide, s'incoronò co i fiori pretiosi del
martirio.

405 Frà le varie imprese del P. Gamberti, esposte ne i
funerali del Serenissimo Duca Francesco I. d'Este, ecci
vna pianta, al cui pedale erano molti germogli pullulan-
ti, co'l cartello; *FRUITVR POSTERITATE SVA*.
Idea di Padre di famiglia, che si vede rinouato, e con-
solato nella numerosa prole de i suoi nobili, e spiritali fi-
gliuoli, come vn Giacobbe, vn Matathia &c.

406 Ad vna pianta, in parte spogliata delle sue fron-
di, soprapose il Gamberti le parole di Claudiano de Bell.
Getic. *TENVI DAMNO*; dir volendo, che la perdi-
ta delle facoltà sia cosa molto leggera, e da non curar se-
ne punto. Giobbe, spogliato di quant'haueua, non si
discompose, ma con quiete d'animo dicea; *Dominus dedit,
Dominus abstulit &c. sit nomen Domini benedictum*, c. 1. 21.
Eli, vedendo che Iddio era per leuargli e le dignità, e le
ricchezze, ed i figliuoli, con grandissima moderazione
d'animo respondit: *Dominus est: quod bonum est in oculis
suis facias* 1. Reg. 3. 19.

407 Perche il figliuolo d'Iddio, tutto ad vn tempo
riceuette ed il taglio del ferro, quando fu circonciso ed
anco il glorioso nome di Gesù; Enrico Lingelgrau, per
questa solennità fece impresa d'vna pianta; nella corte-
cia della quale con punta di ferro il nome di Gesù veni-
ua intagliato; e le soprapose le parole di Virgilio 9.
Aenid. *PVLCHVM PER VVLNERA NOMEN*;
nel qual proposito Cio: Battista Masculo nell'encomio
di Cristo Circonciso così

*Triumphale nomen hoc est quod inditur,
Licet vulnere partum ductis.*

408 Vna pianta di bella vedua, come d'abete, di
platano, o di mirto, quali s'alleano per pompa deli-
tiosa de i giardini fu dal Rancati segnata col titolo. *IN-
FORCUNDA, SAD LATA*, tolto da Virgilio 2.
Georgic.

Sponte

*Sponsus sua quae se tollunt in laetitia oras,
Infaciunda quidem, sed laeta, & florida surgunt.*

Pauertà contenta. e riconobbe in lei vn immagine della pouertà contenta. Vn pastore nella Giernusalemme Liberata Canto 7. st. 9. è così a fauellar introdotto;

Ne gli auidi soldati a preda allesta
La nostra pouertà vile, e negletta.
Altrui vile, e negletta, à me sì cara,
Che non bramo tesor, ne regal verga,
Ne cura, ò voglia ambiziosa, ò avara,
Mai nel tranquillo del mio petto alberga &c.

Sarà. 409 Mentre nel tempo della primavera la pianta si vede tutta ingemmata di coloriti fiori; ne dà lieta speranza, che col progresso dell'anno comparirà caricata co' l peso prezioso de i frutti, il che dichiara il motto del Rancati; MELIORA SEQUENTVR, cauata dal 12. dell' *Ancide*.

*Tu pro Germano si quid praesentis andes
Perge, deses, forsan meliora sequentur.*

Bienentia spiritosa. non altrimenti dal vedere i giouineti, fioriti di viuaci, e spiritosi talenti, si prefagiscono per gli anni à venire, ottime, ed eccellenti riuscite.

410 I colpi della scure, e l'ardor de i fuochi sono preparati alla pianta sterile, ed inaridita; le quale per bocca del Rancati diceua; CASA SECVRIBVS VRAR, che tanto gli suggerì Ouidio 7. *Metam*.

*Si qua fides miseris, hoc me per nomina iuro,
Non meruisse nefas, pator sine crimine panem
Viximus innocens, si mentior, arida perdam
Quas habeo frondes, & casa securibus vrar.*

Opera multanti mortalia di pena. Castigo minacciato all'anime sterili di virtuosi frutti, e priue del sugo vitale della gratta diuina: *Omnis arbor quae non facit fructum bonum excidetur, & in ignem mittetur.* Matt. 3. 10. & c. 7. 19.

Nobilità antica. 411 Ciò che Virgilio l. 3. *Georgic*. disse della Quercia può dirsi della palma, del Capresso, e d'altra simil pianta; che; DURANDO SAECULA VINCIT, seruendo l'impresa, come aggiunse il Rancati, a dimostrare famiglia nobile, per lungo volger d'anni conseruata; ò vero vna Monarchia, che si mantiene per centinaia d'anni &c.

Le ricchezze humile. 412 Chi più abbonda di virtù vera, e di sapienza, più anco abbonda di benignità, e cortesia, simile all'albero, carico di frutti, che porta il motto: HUMILIOR, QVO VNVS TIOR. Ettore Pinto in cap. 3. *Ezechiel*.

Prencipe benigna. Quemadmodum arboris ramus, quo est plenior, eo est grauior, quanto plures, & vberiores fructus producit, tanto profundius se abiecit: sic quo sapientior est, humilior est; quo quisque magis est sapientia fructibus onustus; eo magis se deorsum submittit, & inclinat. Quadra akren a Personaggio grande, che quanto cresce in dignità, tanto s'abbassa nell'affabilità. Pacato, ad honore di pijsimo Imperadore Teodosio così: In ipsis statim imperij auspicijs, primatorum domos adibat, & vrbis angulos, qui nunquam imperatorum solem vidissent, pio lumine complebat.

Religione. 413 L'Arboscello, traspiantato, col verso: QVI MELIOR FRUTTO ATTENDO, serue a chi dal scoglio passa alla religione: oue i frutti delle virtù, con maggior felicità, ed abbondanza, si producono, e si stagionano. *Psalm*. 91. 14. Plantati in domo Domini, in atrijs domus Dei nostri florebit: adhuc multiplicabuntur in senectute vberi. E San Bernardo Ep. 110. parlando di chi passa dal secolo alla vita claustrale, dice: *Fu de diuite ditor: de nobili generosior: clarior de illustri: & quod his omnibus maior est, sanctus de peccatore.*

414 Per vn giouinetto, che spesso mutaua scuola e Maestro si posta vna pianticella, col cartello: S O-

VENTE TRASPIANTATA NON ALLIGNA, nel qual soggetto Seneca *Epist*. 2. *Nihil aque sanitatem impedit, quam remedium crebra mutatio.* Non venit vltimus ad cicatricem, in quo crebra medicamenta tentantur. Non conualescit planta, quae saepius transferatur, nihil tam vtile est, quod in transitu profus. Distrabit enim librorum multitudo.

515 Vn suddito, che humiliandosi, e cedendo, superaua l'impeto, e la ferocità de i Maggiori, si rappresentato in vn arboscello, piegato allo spirar d'un vento, col titolo: CEDENDO VINCIT. E nel vero ella è così, dice Giusto Liptio *Centur*. 1. *Epist*. 43. *Robur pugnae fatalis in patiendo est, & VICTORIA IN CEDENDO:* ed Ouidio lib. 2. de *Arte*.

Cede repugnanti: cedendo victor abibis.

416 L'inculto frà i Gelati di Bologna, hà vn arboscello seluaggio, che nasce da terreno non coltiuato, e porta il motto: SPONTE SVA, tolto da Virgilio 3. *Georg*. 5. 47. e significa persona, che operi da sè, ed indipendentemente dall'altrui aiuto, ò consiglio; Quadra l'impresa d'Ouidio, dalla fecondità del cui ingegno erano prodotti i parti delle composizioni poetiche, senza che da esterni impulsi ci fosse eccitato, od aiutato. Quadra alla sacra Spola, che diceua: *Surrexi ut operam dilecto meo; manus mea stillauerunt myrrham.* Cant. 5. offerendo à Dio di sua spontanea volontà, e non coartata, ò violentata i frutti della mortificazione; che però alla mirra prima, mirra eletta, che stulla da sè, e non aspetta le incisioni de i ferri, della quale Plinio lib. 12. c. 15. *Suadent autem SPONTE priusquam inciduntur faciem distam, cui nulla praesertur.* Per lo quale rispetto Giuseppe Ebreo lib. 1. *Antiquit*. cap. 3. è di parere che Iddio più gradisse il sacrificio d'Abele, che quello di Caino: offerì le spiche, che con la durezza dell'aratro, e con la faticosa coltura della terra, quasi che à viuua forza sono estratte, ed ottente: *Huius sacrificium Deo fuit acceptum, quod SPONTE naturae genitus constaret; quam ea quae homo auarus, & industrius per vim quandam a natura extorserat.*

417 Vn albero, spezzato dalla forza del vento, col titolo: SIC PERTINACIA, dimostra, che oue è maggiore la contumacia del cuore humano, iui anco saranno più duri, e violenti i supplicij, ed i castighi del cielo, atteso che, come scrisse Ambrogio lib. de Cain. *Mitigat indicem pudor reorum, excitat autem pertinacia denegantium.* Guerriero Abbate nel Sermone 1. esaminando le parole d'Isaia cap. 28. 13. *Cadant retrorsum, & conterantur, & illaqueantur,* in queste ramificazioni, così la pertinacia de gli ostinati peccatori, come i giusti castighi d'Iddio, in toglierli con improvviso accidente dal mondo, e condannargli ad essere sempiterni tizzoni dell'inferno; *Vadunt retrorsum per apostasiam, cadunt in criminalia, illaqueantur mortifera delictatione, vel quadam mextricabili peccandi necessitate, ut nec velint, nec possunt penitere: capiuntur aeterna damnatione.*

418 Alcibiade Lucarini, per dimostrare, che Maria Vergine, ed il Santo Giuseppe, scambievolmente si solleuauano frà i seruori delle persecuzioni, che da loro venivano sofferte: figurò sotto i rami del Sole vn albero, quale da vn'acqua vicina era rinfrescato, e l'acqua scambievolmente da l'albero adombrata, col motto: MVTA REFRIGERANTVR OPE, ed è lo stesso che il dire col l'asso.

Con bel cambio frà lor, d'vmore, e d'ombra. Ed inferisce aiuto vicendevole. Cant. 6. 3. *Ego dilectio meo, & dilectus meus mihi.* San Cirillo Alessandrino lib. 2. *Apolog. Moral*. cap. 7. *Propter hoc etiam duo creati sunt oculi, ale duo, manus totidem, ac pedes dualitate confimiles, ut pluralitate numerum, & unitate formarum, membris omnibus ex simili adutorio sit prouisum.* Seneca lib. 4. de *Beneficijs* cap. 18. *Quo alio tuti sumus, quam quod MVTVIS IN VAMVROFFICIIS? Hoc vno instructorum vita, contraque incurfiones subitas munition est beneficiorum commercio.*

419 Coglie tutti la morte, san pure sublimi, ò bassi, il che infer lo stesso Lucarini, figurando vn grasso, steso ad vn albero, che attriuaua a i rami alti, ed a gli humili,

Cadere.

Par da d.

Opera volentaria.

Optimano no prouita.

Alto frantissimo.

Alto.

mili, col titolo; ET PROPE, ET PROCVL. Oratio lib. 2. Ode 18.

Aequa tellus

*Pauperi recluditur,
Regumque pueris: nec satellites ores
Callidum Prometheus
Renexit auro captus, hic superbum
Tantalum, atque Tantalum
Genus coarctet, hic lenare functum
Pauperem laboribus
Vocatus, atque non vocatus audit.
E Menandro.
Mortui sutor eodem modo, ac Rex.*

*Educatio-
ne.*

420 Insegna a i Padri di famiglia l'obbligo loro, di nutrire, e d'educare la propria prole, quell'albero, a i piedi del quale eraui vn bel gennoglio, col motto valente ET GENITVM ALIT. San Tomaso 1. 2. Quast. 100. art. 5. ad 4. Debitum filii ad patrem adeo est manifestum, quod nulla tergiversatione potest negari, eo quod pater est principium generationis, & esse, & insuper educationis, & doctrinae. Girolamo Olcastro, nel primo capo della sacra Genesi, vndendo le parole pronunciate da Dio, poiche hebbe creati gli animali, e formato l'huomo: Ecce dedi vobis omnem herbam &c. & vniuersa ligna &c. ut sint vobis in escam: & cunctis animantibus terra, omnique volucri carni Gen. 1. 29. così scriue; Commonet locus iste eos qui Ministros habent, victum illis prestare. Quid queso ministrum hunc Deus ob illis, quos iam sumptuose alit, consequeris? Quod tibi aures, quid bruta, quid homines prestent, tantum abest, ne iniuri sint. Sed QUITACREAVERAS, PROVIDERE DIGNATVS ES.

In morte.

421 Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare ad vna gran pianta caduta sopraposte; ET MAGNA IACET, edimosttra, che anco gli huomini più grandi, non sono esenti dalle cadute. L'Epitafio, sopraposto al famoso Scipione Africano esprime al viuo questa verità:

*Denuo Annibale, capta Carthagine, & ancto
Imperio, hos cineres marmore testos habes:
Cui non Europa non obstitit Africa quondam,
(Respice res hominum) quam brevis vna premit.*

*Divisione
de gli Stati.*

422 Don Diego Saavedra, per inferire che la diuisione de gli stati, sia la ruina de i regni, figurò vn albero, che mentre da vna mano gli veniva distaccato vn ramo, sospiraua. DVN FRANGITVR FRANGOR: Pietro Gregorio de Republ. lib. 25. cap. 1. num. 1. Est & hac species interitus regnorum, quando vnius principatus diuisio fit; il che in diuisione proua nelle diuisioni del Regno Macedonico, e del Giudaico, &c. dell'Imperio Romano &c. San Gregorio Papa Hum. 20. in Euang. ripensando allo stato della Giudea, che da molti Principi tutt' ad vn tempo era signoreggiata, cioè a dire dall'Imperator Romano, per lo quale colà risiedea Pilato, e da Erode Antipa, e da Filippo fratello del detto Erode, e da Lisania; pouera Giudea dice, infelice regno, tu sei sumbrato in tante parti, in sei irreparabilmente distrutto; Voce enim Redemptoris dicitur: omne regnum in se diuisum desolabitur: liquet ergo, quod ad finem regni peruenierat, quae tot regibus diuisa subiacebat.

423 Con allusione al Costume tenuto da i pastori, e dalle pastorelle: d'intagliare nelle cortecce de gli alberi il nome delle persone amate: costume inferito e da Luciano, che parlando di non sò chi, inuaghito di Venere Gnidia: Omnes mollicularum arborum cortices Venerem praedicabant; e da Teotrico in Epithalam. Helena.

*Littera in cortice scribentur, ut quis prateriens
Legat: Dorce, venerare me; nam Helena arbor sum.
e da Virgilio Ecloga 10. vers. 52.
Certum est in sylvis, inter spelaeae ferarum
Malle pati, tenerisque meos incidere amores
Arboribus: crescens ille, crescentis amores.*

e dal Tasso nella Gerus. Liber. Cant. 7. st. 39. oue parlando d'Erminia, in habito, ed esercizio di pastorella.

Souente al hor, che ai gli estiu ardori
Giacean le pecorelle a l'ombre assise,
Ne la scorza de figgi, e de gli allori,
Segno l'ainato nome in mille guise;
E de suoi strani, ed infelici amori
Gli aspri successi in mille piante incise &c.

Con allusione dico a tal costume: ad alcuni caratteri d'intagliati nella scorza d'vn albero sopra scritto. CRESCENT DVN CRESCET, per inferire, che col crescere dell'età, crescono anco le doti dell'animo, del giudicio, della prudenza, e del sapere. Onde Lucretio l. 3.

*Habiti
crescono
con l'età.*

*Gigni pariter cum corpore, & vna
Crescere sentimus, pariterque senescere mentem.*

nel qual proposito Luc. 2. 52. & Iesus proficiebat sapientia, & etate, & gratia apud Deum, & homines: Tali gli habiti, e virtuosi, e vizioli crescono insieme con la nostra vita. Che pero San Gregorio lib. 15. mor. Tenent praeae consuetudines quem semel ceperunt; atque quotidie diutius existunt; & non nisi cum peccatoris vita finitum, e le parole di Giobbe cap. 31. 18. Ab infantia creuit mecum miseratio, così; Non nulli quo ad etatem crescunt, quo ad innocentiam decrescunt. Electus vero, cum foris aetas corporis, intus, si dici liceat, crescit aetas virtutis.

424 L'albero, che ritrouandosi con tutti i rami recisi da vn solo in poi, tiene il motto; LEVABIT SE, dimostra, che mentre il cuore totalmente è diuoluto dalle cure, ed affettioni del mondo, o della terra, all'hora con pellegrina viuacità può sublimarsi a Dio. S. Gregorio Nazianzeno Apolog. 1. Clausis, compressisque corporis sensibus, atque extra carnem, mundumque positi, in seque collecti, nec in summa necessitate impellente, quicquam humanarum rerum attingentes, atque & secum in se, & cum Deo colloquentes, superiorem rebus visibilibus vitam agunt. San Clemente Alessandrino Orat. ad Gent. Planta coelestis cum sit bonus, ut coelestes quoque virtutum fructus ferat, imitales vitiarum stolones penitentia ferro circumcideas.

*Ritornate-
za.*

425 Vna pianticella nobile, e fronzuta, prodotta da vn troncone vecchio, e reciso, col sopra scritto: VICI MEA FATA SUPERSTES, parole d'Euan-dro, riferite in Virgilio, Aeneid. 11. 5. 160.

*Rinova-
zione.*

Vici mea superstes.

è figurata nella piazza di Lodi, per idea di quella medesima Città, che dopo le sanguinose guerre, e desolazioni de i secoli trascorsi, era felicemente risorta, e rinouata. Impresa adattabile a Ninue, prima condannata alle souerzioni, e poi dalle medesime preferuata; a Roma, più volte da i barbari distrutta, ma sempre ripristata; a Milano, da Federico Barbarossa desolato, e seminato a sale, ma con maniere auantaggiose riedificato, ed ampliato. Similmente, se di Samaria, Metropoli del regno Israelitico è scritto, Osee 14. 1. PERE AT SAMARIA, quoniam ad amaritudinem concitatus Deum suum. IN GLADIO pereant, paruuli eorum elidantur, ben tosto s'aggiunge nu. 5. Sanabo contritiones eorum, diligam eos spontaneae: quia auersus est furor meus ab eis. Ero quasi ros, Israel GERMINABIT sicut lilium, & erumpet RADIX EIVS in Libani. IBVNT RAMI EIVS &c. Giobbe al terminarsi delle miserie sue: Ezechia richiamato dall'agonia della morte; Lazaro eccitato dalle profonde oscurità della tomba, possono tutti ripigliar questo motto. VICI MEA FATA SUPERSTES.

426 L'albero, al quale sono d'intorno tagliati i rami quato meno se gli permette il dilatarsi, tanto più si solleua, es'inalza; ALTIOR QVO ANGVSTIOR, diceua il motto: non altrimenti quell'anima, che si restringe, e si ritira dalle vanità del senso, s'auanza alle perfezioni dello spirito, che tanto diceua San Gregorio Papa: Intentioni anima, si exterior engagatio claudatur, interior secessus aperitur, quia & in altum crescere arbor cogitur, quae in ramos distendi prohibetur.

*Ritornate-
za.*

427 Come l'albero, quanto più allarga i rami verso terra, tanto meno può solleuargli vers' il cielo, e porta il titolo:

*Mondano
mal può
jullamarsi.*
titolo: HVMILIOR, SI LATIOR: tale quell'anima, che s'occupa nelle cose terrene, mal può solleuarfi al godimento delle celesti; Cum animus diuiditur ad multa, soggiunge parimenti San Gregorio, fit minor ad singula, tantoque ei in vna qualibet resurripitur, quanto latius in multis occupatur.

La scia.
428 Vn albero, che frà gli abbracciamenti d'un ellera si rimaneua disseccato, & estinto, col cartello: SIC PERIRE IUVAT, o veramente; COSI MORI MI PIACE, rappresenta la deprauata pertinacia d'un lasciuo, che ama anzi di rimanere da femmina rea simon- to, intisichito, ed ucciso, che di lasciarla, e staccarsela dal seno. Portò questi affetti nel cuore Propertio, che bramaua frà gli amplessi osceni di spirar l'ultimo fiato, e diceua lib.2. Eleg.1.

————— Laus in amore mori.
Gli portò anco Ouidio, che lib.2. Amorum Eleg. 10. così vaneggiua:

Felix, quem Veneris certamina mutua perdunt.

Di faciant, letbi causa fit ista mei.

E frà poco.

*At mihi contingat Veneris languescere motu
Cum moriar, medium soluat & inter opus.*

*Benefi-
cenzia.*
429 La pianta, che regge, e sostiene l'ellera, benchè da lei sia offesa, è disseccata col motto: PERIMENTUM PORTAT, e impresa dell'Abbate Certani, e dimostra la generosità d'un cuore, veramente grande, che fauorisce e beneficia anco i nemici, che più grauemente lo danneggiano. Tale si diportò il Patriarca Giuseppe, del quale Hamero citato da Giovanni Haye, tom. 3. fol. 828. Quis vnquam crediturus esset illum tam cunctis in fra- tres suos animo futurum, ut tam insignem illorum in se cru- delem inuicem, & iniuriolam crudelitatem, non solum com- donaret, sed etiam ingentibus beneficiis fratres afficere in ani- mum induceret? Alessandro Magno soleua dire anch'esso, come rapporta Enea Silio lib.1. cap. 37. Regis id esse proprium, a quibus male audierit, in eo beneficentia ma- iore vltari. Così Carlo IV. Imperatore, intendendo che vn tale procuraua proditoriamente d'ucciderlo, lo chiamò a sé: e gli donò mille feudi, acciò che se ne va- lesse à dotar vna sua figliuola, dalla quale generosità sopraffatto quel sicario, cangiò la ferezza dell'animo, in diuotissima ossequenza verso vn Principe così benefi- co, ed amoroso. Enea Silio lib.4. cap. 28.

*Virtù im-
mortale.*
430 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, vidì vn albero atterrato, del quale si intagliaua vna statua; col cartello; ET IN FVNERE PERENNITAS. La vir- tù, voleua dire, non soggiace alla dimenticanza, nè anco frà le violenze della morte. Oue è virtù, iui l'im- mortalità.

Discite virtutem iuuenes: nam sola beatos.

Nos facit, & dira non timet arma necis.

Senec. in Herc. Oeteo.

Nunquam stygias fertur ad umbras

Inclita virtus, vixit fortis,

Nec letbaos senu per annos

Vos fata trahent &c.

Religioso.
431 Alla pianta diramata, io darei; IMMINUTA GRANDESCIT: tale chi stacca dal suo cuore le af- fessioni de i vitij, e de i sensi, s'auanza nelle virtù, e nello spirito. Eusebio citato dal Nouarino tom. 5. Elest. lib. x. num. 57. Caccumen arborum, si praeciduntur siccant inferiores, eo surgit sublimius: oppressis, & afflictiis sen- sibus, mens attollitur, & viget. Teodoreto in quest'al- bero rauuifa Santa Chiesa, la quale succisa ne suoi Mar- tiri, ogni giorno via più auuantaggiosamente cresceua. Così lib. 9. de leg. Sicut lignatoribus syluas cadenti- bus, multo plures pullulant propages ab radicibus, quam sint rami, qui inciduntur: ita nunc quoque pijs compluribus interfectis, multo plures quotidie ad Doctrinam Euangeli- cam accedebant. Ne i quali sensi Gregorio Nazianz. lib.1. sermone.

*Proferre damni quippiam lucrum puta,
Vt fructuosam si repinges arborum.*

*Elemosi-
niere.*
432 Ad honore di Cristina, Regina di Suecia, che lasciò il regno, per venire alla Romana Fede, si alzaua in presa d'vna pianta, co' i rami recisi, ed il motto; POMIS PER DAMNA GRAUESCET, dir volen- do, che con questa temporale perdita farebbe diuenuta douitiosa di frutti, ed acquisti beati, e sempiterni. L'elemosiniere anch'esso, quant'è più facile à priuarfi del suo tanto è più felice in ottenere moltiplicate le ric- chezze. Sant'Antonio di Padova ser.1. de Virgin. Sicut ar- bor rami superflui moderate profecissis, melius fructificat sic ei qui de proprio elemosynas facit, Dominus residuum mul- tiplicat magis.

*Povero
religioso.*
433 La pianta diramata, dal Padre Carlo Bouio fil detta: SPE DIVITE PAUPER, scui altri diede: AUGEAT VT VIRE; che s'ella è pouera di rami, è copiosa di speranze, di vederfi ben carica di frutti. Tale ogni seruo d'Iddio, quanto di mondane sostanze più pouero, tanto di speranze celesti è più douitioso. San Francesco Collat. 5. Paupertatem scilicet fratres, spe- cialem viam esse salutis, tanquam humilitatis fomentum, perfectionisque radicem: cuius est fructus multiplex, sed oc- cultus. Hec enim est euangelici agri thesaurus absconditus, pro quo emendo vendenda sunt omnia &c. il mio Concano- nico D. Salvatore Carducci.

Augeat vt vires ferro rescinditur arbor.

Hoc magis Cerasus eris, quo magis Irus eris.

Sarà.
434 Liete speranze di posterità si propongono nell'in- presa di pianticella, nata su'l tronco vecchiao, co'l tito- lo; FRUCTVM, ET SEMINA FERET. Ciò che cantò Giacomo Bruck Embl. moral.

Ex sicca surgit radice en plantula florens

Quae quondam fructum, & semina grata feret.

Sape Dens sobolem stirps cum perusse videtur

Suscitat in gentem surgat vi illa novam.

*S. Toma-
so d'A-
quino.*
435 L'albero sfrondato, con le parole del Salmo: DABIT IN TEMPORE, quadra ad vn giouinetto, dal quale se non al presente, certo à suo tempo s'aspetta- no, e vaghi fiori, e pretiosi frutti di segnalate virtù: Ne' quali sensi Alberto Magno, vdeno i suoi discepoli, che notteggiuano San Tomaso d'Aquino, chiamandolo bue muto, rispose loro, che à suo tempo questo bue ha- rebbe con le sue voci sonore fatto rimbombar l'vniuerso; Tibullo lib.1. eleg.4.

Annus in apricis maturat collibus vinas,

Annus agri certa lucida signa vice:

Ed Ouidio 4. l'rist. Eleg.5.

Tempus, vt extensis tumeat facit vna racemis:

Vixque meron capians grana quod intus habent.

Tempus & in canas semen producit aristas &c.

*Presenza
d'Iddio.*
436 Vna pianta, sfrondata da vn lato, ma però ben fronzuta dalla parte, oue il Sole la rimira, col cartello; IN MELIUS REFERET, dimostra quanto beneficio al- tri riceua dalla presenza, ed assistenza d'Iddio. S. Agosti- no in Psalm. 70. Vt sit homo aliquid, conuertat se ad illum, à quo creatus est: recedendo enim frigescit, accedendo serue- scit, recedendo tenebrescit, accedendo clarescit. E della pre- senza del Principe, Dione Cassio, parlando dell'Impera- tore Adriano, disse così; Cunctates socias, aique tributa- rias, & subditas mirifice vixit, multas earum inuixit, & quas nullas ante se Imperatorum viderat, aequè omnibus aliquid opis, & auxilij tulit.

*Tran-
quillo
du-
sta.*
437 La pianta atterrata hebbe: DOLATA NITE- BIT: insegnandoci, che il ferro del trauaglio, o sia del martirio, e l'incisione de i dolori, e de i tormenti, ren- dono glorioso chi per altro era miserabile, ed abietto. Santa Chiesa, benchè con differente, ma però sim- patica metafora parlando de i fedeli resi habili alla glo- ria dice:

Tumfionibus, pressuris

Expoliti lapides

Suis coaptantur locis &c.

Virtù. 438 Il Filoponi di Faenza, hanno vna bellissima pianta su la cima d'vn monte, col motto: *DIFFICILIS CVLTIV*, idea della virtù, e della gloria, l'vna, e l'altra delle quali non si coltiuano: né si ottengono, se non con grauissime difficoltà. Silio Italico lib. 2.

Ardus virtutem profert via.

Esiodo.

Via longa est, atque accliuis ad ipsam.

Ardus namque prius; sed cum ad fastigia ventum

Fit facilis.

Ed Orazio, se ben souuiermi.

Virtutem posuere Dysidore parandam.

Dissero per tanto i Poeti, come auerti San Clemente Alessandrino lib. 4. Stromat. che la virtù habitaua su la vetta di rupi erme, e scoscese. Con la quale allusione Seneca lib. de Vita Beata cap. 20. *Studium salutarium, etiam citra effectum laudanda tractatio est. Quid mirum si non ascendunt in altum? Arduus aggreffus virtutis suspice: etiamsi decidant, magna conantur.*

Todo. 439 Alla pianta inuestita da i venti io diedi; *CONCVSSIONE FIRMATVR*, idea così della santa Fede, come d'vn animo veramente generoso, che qual albero di quercia, più che mai si stabilisce, quando più che mai è da contrarie violenze combattuto. Giouanni Crisostomo serm. in Iuuentium. *Fides nostra oppugnata, magis floret, & seditione agitata, incrementa maiora sumit.* Così disse egli, quant'alla Santa Fede: ma quanto alla fermezza d'vn virtuoso cuore, Ser. in illud Apost. *Oportet & haerese esse: con: Vt arbores bene, & diligenter radicate, ventorum vi cum aguntur, hinc, & inde, solidiores fiunt, sic & bene solidatos in fundamento vera fidei animos, quicumque irruunt haerese, reddunt fortiores.* San Pietro di Damiano Ser. 3. applica il concetto alla nostra umanità, che quanto è più traugiata, tanto più nell'ossequio d'Iddio si stabilisce. *Quo magis caro per tormenta concutitur, eo mens in Deum fixa firmius roboratur.*

Tran-
glio vito-
S. Paolo
conuerti-
to.
Ignazio
Loiola.
440 Vn albero atterrato, dal Reciso frà gli Erranti di Brescia hebbe: *A PIV' BELL'OPRE*, effetti praticati da Dio nella persona di S. Paolo, del quale Sant' Agostino (se ben mi ricordo) così: *Cecidit Saulus, ut surgeret Paulus, cecidit persecutor ut surgeret Predicator &c.* il che anco fu rinuato in Sant' Ignazio Loiola, abbattuto, ed atterrato da i colpi delle bombarde, accioche militasse non più alla terra, ma al cielo: non alla difesa delle piazze di frontiera, ma alle glorie del Crocifisso; non al conquisto della terra, ma à gli ossequi del cielo.

S. Vbaldo.
441 L'albero Virgiliano, ornato col ramo d'oro, alla vista del quale si placauano i nostri d'abisso portò le parole: *TERROR AVERNII*, e serue molto bene al P. S. Vbaldo, già che questo gran Santo ha mirabile virtù, ed energia, à rintuzzare l'orgoglio, e fugare le disspose fure dell'inferno: *Cuius virtus praecipit*, dice il Breviario Romano *in effugendis spiritibus immundis elucet.* il che parimenti asseriscono l'istorie Ecclesiastiche essere stato operato alla sola inuocatione di Sant' Antonio Abate, al pronuntiatli del cui nome, i mostri d'abisso, atterrati, annulati, vsciavano dal seno de gli offelli, e s'intanauano nelle più profonde cauerne de loro tartarei chiostri, *Sic autem demonibus erat formidolosus, ut multi per Aegyptum ab illis agitato, inuocato nomine Antonio liberarentur.* Brev. Rom. 17. Janu.

S. Antonio
Ab-
bate.
442 All'albero, che in vicinanza della terra, egualmente d'ambi le parti, nel suo tronco è tagliato, fu chi soprapose: *QVO CADAT IN DVBIO*, col quale concetto Ouidio espresse l'ambiguità, & irresoluzione d'vn Amante mondano, a quale di due oggeui douesse appigliarsi, dicendo nel lib. 10. delle Metamorf. così.

Vique securi

Sancius trabs aegens, vbi plagis non issima restat.

QVO CADAT IN DVBIO EST, omnique d parte timetur:

Sic animus vario labefactus vulnere mutat,

Hinc lenis, atque illuc, momentaque sumit utroque.

Il che parimenti s'anuera, moralmente parlando di ciaschedun fedele, non potendosi accertatamente definire se fuciso dalla falce di morte, debba cadere alla destra, o alla sinistra, della predestinatione, o della reprobatione.

Predesti-
natione è
occulta.

443 Il Sag. Gio: Battista Mazzoleni, ad vna pianta, da cui mentr'era attualmente percossa si speccauano cadendo i frutti diede: *PERCVSSA*, o pure, *EXCVSSA FRVGS*, per insinuare che le percosse con le quali Iddio inuestisce i suoi serui, sono ordinate à ricauar da loro frutti di rauedimento di penitenza, e d'operazioni virtuose, e meritorie. Concetto spiegato, e moralizzato dal mio Carducci con questi lambi.

Tran-
glio ne fa
operar be-
ne.

Arbor flagello excussa fruges depmit:

Carlo tonante terra sic fructus parit.

444 Per dimostrare, che San Tomaso d'Aquino haueua quanto di sapienza, tanto d'humiltà, fu figurato vn albero, i cui rami, per la copia de frutti s'inchinauano verso terra, col motto: *FERACITATE HUMILIOR*. Virtù obseruata in Salomone, il quale, benchè dichiarato da Dio sapientissimo frà tutti gli huomini: con humiltà profonda diceua di se inedefinor: *Stultissimus sum virorum, & sapientia hominum non est mecum.* Prou. 30. 2. San Francesco frà quanti viuessero al suo secolo, huomo santissimo, diceua d'essere il maggior peccatore del mondo: e quel grande Simone Stilita, che fu vn portento dell'vniuerso, in tanti laboribus, parole di Theodoro, in Histor. Patrum cap. 26. *tantaeque rerum gestarum magnitudine, & miraculorum multitudine, est tanta morum modestia, et moderatio, ne praeditus, ac si sit dignitate postremus omnium hominum.* Di questa humiltà, accoppiata à moli meriti, San Bernardo Ser. 13. in Cant. così discorreua: *Magna, & vera virtus, ut magna haec operantem, magnam te assestas, & manifestam omnibus, tuam te solum latere Sanctitatem, mirabilem te apparere, & contemptibilem te reputare.*

Sapientia
humile.

445 Il Padre Don Arcangelo Conter fece ed esso inpreza d'vn albero i cui rami inclinati per lo peso de i proprii frutti, e gli soprascrisse: *ONUSTIOR HUMILIOR*, e cioè ad honore di Maria Vergine, che essendo grauida, e piena d'Iddio, si portò alla casa d'Elisabetta, per applicarsi a suoi ossequi, e per seruirla; *Intra Virgo domum Zachariae, serue il Venerabil Beda, ut mulieri prouecta aetatis virgo puercula ministerium sedula impenderet: ne i quali sensi il Padre Sant' Antonio 4. p. tit. 15. cap. 27. Virgo cum Elisabetha tribus mensibus stetit, ut in partu tunc futuro ei serueret. Et quis unquam audiret tanta, ut Regina grauida pergit ad seruam suam ad ministrandum ei?*

Maria V.
ad Elisa-
betta.

446 L'albero, che portaua il motto: *TERROR VIRGA FVI*, fu dell'Oroceo, per dimostrare persona di molti meriti, ma che piena di profonda humiltà conseruaua il sentimento basso de suoi principij men grandi. Serue altresì l'inpreza à dimostrare, che da piccioli principij sono deriuare le cose, che hora si vedono in immenso cresciute, essendo che come diceua Seneca lib. 3. de Benef. cap. 29. *Nulla non res principia sua, magno gradu transit:* e Seneca il Tragico in Troade:

Principij
piccioli.

Qua tenera caelo virga de trunco stetit.

Par ipsa mater, tempore exiguo subit,

Vmbraeque terris reddit, & cito nemus.

Tanto riconosce Claudiano nella potenza Romana della quale così:

Armorum, legumque parens, quae fundit in omnes

Imperium, primique dedit curacula uris,

Hec est exigua quae finibus orta tetenda

In geminos axes, paruaque a sede profecta,

Dispersit cum sole manus &c.

Lo stesso succede nelle passioni dell'anima, poiche chi si lascia preualere da vna picciola affettione, resta poi uranneggiato dalla medesima, che si cangi in vn gigante. Ouidio lib. 1. de Remed.

Picciol
principio
di mala-

*Dum licet, & modici tangunt praeordia motus,
Si piget, in primo limine fiste pedem.
Opprime dum noua sunt iubiti mala semina morbi,
Et tuus incipiens ire resistat equus.
Nam mora dat vires, teneras mora praecoquas vias,
Et validas segetes quae, fuit herba facis.
Quae praebet latus arbor spatantibus umbras,
Quo posita est primum tempore virga fuit.*

447 L' infruttuoso frà gli Erranti, alzò per sua im-
presa quell' albero, che vien chiamato il Maggio, per-
che suol piantarsi il primo giorno di Maggio, e diedegli
il motto; SOLEMNITATI TANTVM; idea di per-
sona, che ha solamente l'apparenza, e non il frutto; o
pure, che non dura nella virtù, fuori che vn giorno
solo; e serue l'impresa a quei Christiani, che nel solo
giorno di Pasqua compaiono ragguardevoli per qual-
che bontà, e virtù; ma poi tutt' il guo dell' anno, sono
aridi, e viciosi.

448 Alla pianta, dalla quale essendo reciso il tronco
principale, spuntano al ceppo molti vigorosi germogli,
io diedi; CADE VEGETIOR; per inferire, che il
souerchio rigore usato contra i sudditi, benché delin-
quenti, in vece di troncar i mali, fa pullulare disordi-
ni maggiori, ed attizza più vigorosi nemici, e rubelli;
venita pur troppo praticata nelle famose provincie della
Fiandra. Guido Casoni Embl. 15.

Il Principe crudel non troua pace
Con la morte de' sudditi, ne quali
Con la fortuna la virtù fiorisce;
Ma pullular fa gli odi, e de' congiure.

Allo stesso corpo di pianta, ne suoi rami recisa, altri
diede; GERMINABIT CADE VIROREM, motto
molto ben quadrante à Santa Chiesa, che riesce tanto
più vigorosa, quanto più ne suoi Martiri è offesa, e la-
cerata.

449 Per inferire, che quanto maggiori cariche s' ad-
dosiano ad vn soggetto, tanto maggior honore gli por-
tano, figurai vn albero, carico di frutti, col castello;
DANT PONDERA HONOREM, nel qual propo-
sito Cassiodoro lib. 6. Var. Ep. 7. in fine. *Duratum dignita-
tum gloriosa quidem cura, sed & laboriosa custodia est,
quae tibi copiosum fructum decoris afferunt.* E nell' epist. 11.
dello stesso libro. *Constat felicem esse Rempublicam, quae
multis ciuibus relictis ornata. Nam sicut caelum stellis red-
ditur clarum; sic relictis: verbes lumine dignitatum.*

450 In morte di giouinetto, serue vna pianticella
spezzata da impetuoso vento, col titolo; CONCIDIT
ANTE DIEM. Francesco Petrarca con queste forme
di dire pianse la perdita di Laura: della quale, hora
parte 2. Sonetto 10.

NE L'ETA' SVA PIU' BELLA, E PIU' FIO-
RITA,
Quand' hauer sool amor in noi più forza,
Lasciando in terra la terrena scorza,
E' L'aura mia vital da me partita.

Ed hora nella Canzon 3. della 2. parte assumendo la si-
militudine della pianticella spezzata, o diuolta, così;

In vn boschetto nouo i rami santi
Fiorian d'vn Lauro giouinetto, e schietto;
Ch' vn de' gli arbor pare di paradiso,
E di sua ombra vscian sì dolci canti
Di vari augelli, e tanto alto diletto,
Che dal mondo m' hauean tutto diuiso:
E mirandol io fiso,
Cangiossi il ciel intorno, e tanto in vista,
Folgorando'l petto: E DA RADICE
QUELLA PIANTA FELICE,
SVBITO SVELSE, onde mia vita è trista,
Che simil ombra mai non si racquista.

451 Ad vna gran pianta, sotto la quale si vedono al-
cune pianticelle mai condotte, io diedi; SVB NASCEN-
TES SVFFOCAT, inferendo la maleuolezza de' Ma-
gistrati maggiori, in tener addietro la virtù, e merito
de' i successori. Concetto suggeritomi da Plutarcone
suoi Morali: *Arbores innuda, vetuleque, subnascentes ar-
busculas vmbra sua premunt, nec sinit efflorescere. Non
sic faciendum a senioribus Magistratibus: sed iuuandi potius,
& adiuuandi iuuenes.* Il cattino esempio del Prebato
infingardo, ed oioso, quasi ombra pigra di mal nata
pianta, trasfonde pessime qualità ne suoi sudditi, ren-
dendogli freddi, inetti, e mal pronti à produrre i vir-
tuosi frutti. San Pier Grisologo serm. 106. *Infecunda
arbor si fuerit in vinea, dum fundit mortiferam subiectis
vitis vmbra, inuicem non sibi soli, sed etiam palmiti-
bus sit facienda: ita homo deses, gnavus, si prae se popu-
lar, non sibi soli sit noxius: sed multis: dum sequentes se
suo vitiat, & perdit exemplo.*

PIANTA PVDICA.

452 LA PIANTA PVDICA, vñendo l' honore,
raccolge i suoi rami, come che si nasconda; e dica:
NON ASPICIAT ME VISVS HOMINIS, un-
presa alzata dall' Aresio per simbolo, & idea di Sacra
Vergine. Tertulliano lib. de veland. Virgin. Vera, & to-
ta, & pura virginitas; nihil magis timet, quam se ipsam,
confugit ad velamen capitis quasi ad galeam, quasi ad ely-
psem, qui bonum suum protegat aduersus tentationum istius,
aduersus iacula scandalorum, aduersus suspiciones, &
suscitatos, & amulationem, ipsiusque liuorem. *Tonebit
Virgo censorium lumen, & gaudebit, sibi, & soli.* Duo
nota: qui audebit oculis suis premere faciem clausam,
faciem non sentientem? E San Girolamo Quest. Hebraicis
cap. 28. Genes. offerua che la voce alma, della quale si
serui lsaia, quando cap. 14. disse; *Eccce Virgo concipiet,*
significa propriamente abscondita, e discosta con. *Quae
abscondita est, iuxta idioma lingua Hebraea, consequenter
& virgo est &c.* Ritiratezza, che anco da Ouidio l'ip. 16.
fu persuasa;

*Disce meo exemplo formosis posse carere,
Est virtus placitis abstulisse bonis.*

453 D' vna simil pianta fa mentione Castor Durante,
e la chiama Anonimo, di tal proprietà, che se vna ma-
no per sorte la tocca, si raccoglie, e si ritira; e si volge

*Mira est Anonimus natura planta, manumque
Tacta statim retrahit se se, & constringitur vna.*

à cui può darli; TACTA SE RETRAHIT; idea di
persona di tutta modestia, e pudicitia, qual si Causep-
pe, che vedendo contro di lui stesa la mano della slac-
ciata Egittia, si ritirò fuggendo Gen. 39. 12. Quale San
Francesco di Sales, che in Padoa preso e stretto per la
mano da vna infame femmina, che tentaua sospingerlo
à disonestà caduta, la spicco con quella risoluzione, che
l' hauebbe ritirata da vn velenoso serpente, Christofo-
ro Giarda, p. 1. c. 5. della sua vita di cui D. Gregor. Bal-
zi nel Larario Poetico sotto li 28. Gennaio Epigr. 239.

*Admones ista manus membris, sed retrahit ille
Et refugit, quando tendit in ora manus.*

Con l' Impresa d' vn albero, che daua ricouero à mol-
ti vcelli in tempo di tempesta, ed il motto; TUTE-
RA RAMIS, nell' esequie di Filippo IV. si volge di-
mostrare, che quel gran Rè haueua difeso i popoli della
Fiandra dalle tempeste delle guerre, con la persona del
Sereniss. Cardinal Infante suo fratello, con quella dell'
Arciduca Leopoldo suo cugino, e con quella del Sig. D.
Gionami d' Austria suo figliuolo. Maria Verg. ed ella,
assimigliata ad vn Cedro, ad vn cipresso, ad vn Vliuo, ad
vn Platano &c. con le sue ramose braccia accoglie e
protegge i miseri peccatori, quasi augelli vagabondi ed
erranti; e benignamente gli conforta &c. N. D. ON.



PIANTA TRISTA.

Finito.

454 La Pianta trista, da Castor Durante chiamata: Arbor malinconico, la quale frà l'ombre della notte fiorisce, e germoglia, fu segnata da Monsignor Arebio col motto; *OBSERVAT CALIGINEM*, idea di persona vitiosa, che ama di coprirsi frà le tenebre, come chi forma peruersi conuenticoli, chi attenda à i furti, à gli adulteri, &c. essendo verissimo il detto di Christo in S. Giovanni. *Omnis enim qui malè agit, odit lucem, & non venit ad lucem, ut non arguantur opera eius.* Ioan. 3. 20. E Giobbe espresamente cap. 24. 13. ond'anco fu leuato il motto, parlando de gl'iniqui: *Ipsi fuerunt rebelles lumini, nescierunt vias eius, nec reuerſi sunt per ſemitas eius. Mane primo conſurgit homicida, interficit egenum, & pauperem: per noctem vero erit quaſi fur. Oculi adulteri OBSERVAT CALIGINEM, dicens non me videbit oculus, & operiet vultum ſuum.* Perfodà in tenebris domos, e vā ſeguento, al quale ſi ſottoſcriſſe Giuvenale;

Ut ingulens homines ſurgunt de nocte latrones.

455 Scrivendo Castor Durante di queſta pianta, che;

numquam flores, niſi nocte.

Opera ſum-
ma eſſen-
tiale;

ſe le può dare; *NON NISI NOCTE FLORET*: ò ſia: *IN TENEBRIS FLORET*; ſimbolo di quelli, che fuggendo l'oſtentatione delle loro opere virtuoſe e ſante: le fanno fiorire di notte, e ſponendole, non à gli occhi del mondo, ma à quelli precipamente d'Iddio. Coſi Tobia *Rapiebas corpora occiſorum, & medijs noctibus ſepeliebas ea;* Tob. 2. 9. Coſi Dauide di notte tempo offeruua al cielo i fiori delle ſue diuotioni: *Media nocte ſorgebam ad conſultandum tibi,* Pl. 118. 62. ed il figliuol d'Iddio; *Erat per noctem in oratione Dei.* Luc. 6. 12.

TRONCO.

Cap. XXXIX.

Parato.

Ritornare
Riſurrezio-
ne.

456 **V**N troncone, tutto diranito, può ſegnarſi con le parole di Giobbe; *HABET SPM*; ò veramente inatto di rigermogliare può riceuere il motto di Virgil. 6. *Æneid.* v. 206. *FRONDE VIRERE NOVA*; inpreſe coſi quadranti à chi dalle miſerie, e ſpera d'vſciare, e già ſe ne paſſa à miglior fortuna: come ad eſprimere, e figurare la riſurrettione de Mondo Smb. del P. Abb. Picinelli.

morti. Giob 14. 7. *Lignum habet ſpem: ſi praciſum fuerit, rariſum viſceſcit, & rami eius pulſulant, ad odorem aque germinabit, & faciet comam, quaſi cum primum plantatum eſt.* Minutio felice nel ſuo Ottauio. *Vide quoniam in ſolatione noſtri, reſurrectionem ſuturam omnis natura meditat, ſol demergitur, & renaſcitur: aſtra labuntur, & redeunt; flores occidunt, & reuineſcunt: poſt ſemem arbuſta frondeſcunt, ſemina non niſi corrupta, reuineſcunt.*

457 I vincitori antichi, ad vn tronco, priuo di frutti, e di frondi, ſoleuano appender l'armi, ò proprie, ò de i nemici ſuperati; Però vno de i Sereniſſimi di Sauoia, ad vn tronco ſi fatto, carico d'armi, ſoprapoſe le parole di Giuvenale, *SPOLIATIS ARMA SUPERVNT*, dimoſtrando generoſa brauura, anco frà le più violente deſolationi. E nel vero, chi ſi troua ingiuſtamente ſpogliato, non ſuole riconoſcere à ſuoi mali altro rimedio, che il valerſi dell'armi, e procurare i riſentimenti, e le vendette. Ouidio;

*Dum peiora timentur
Eſt locus in voto; ſors autem vbi peſſima rerum eſt,
Sub pedibus timor eſt, ſecuraque ſumma malorum.*
Ed Oratio lib. 3. Carmin. Od. 24.
*Magnam pauperies opprobrium, iubet
Quidvis, & facere, & pati.*

Ma Giuvenale meglio di tutti Sat. 8. da cui è tolto il motto, con;

*Cutandum in primis, ne magna iniuria fiat
Fortibus, & miſeris tollas licet omne, quod vſquam eſt
Auri, atque argenti; ſcutum, gladiumque relinquens,
Et iacula, & galeam. SPOLIATIS ARMA SV-
PERVNT.*

Chi vuol vedeme vn ſucceſſo iſtorico, legga Eliano de Var. Hiſt. l. 14. c. 24.

458 Don Diego Saavedra, dice che non dobbiamo contentarci delle glorie hereditate, nè d'eſſer come vn tronco carico di trofei, che porta il motto; *ALIENIS SPOLIIS*, ma che dobbiamo cercar le vere glorie, che ſ'ottengono co i noſtri proprij acquiſti. Quadra queſto motto a chi ſuol comparire, come il coruo d'Eſopo, ricco, ed adorno à ſpeſe d'altri, e veſtito, e fregiato con le penne non ſue, diſetto auuertito da Giuvenale Satir. 3.

*Hic vltra vires habitus mitior, hic aliquid plus
Quam ſatis eſt, interdum aliena ſumitur arca.
Commune id vitium eſt, hic viuimus ambicioſa
Paupertate omnes.*

Proprio
valore.
Vſurpa-
tione.

RAMO. Cap. XL.

Natività
di M^o.

459 **P**Er la nascita di Maria Vergine, Monsignor Aresio ha vn ramo d'albero, non incescato, col cartello: *PERMANET IN SIMPLICI- TATE*, dir volendo ch'ella teneua in sè il dono dell'innocenza, puro, ed intatto, qual già ritronossi nel primo Padre Adamo, concetto inferito dal Padre San Pietro di Damiano. *Germinans vnga lesse, ac de tortuosa radice generis humani in rectitudinem erumpens, unum ignorat nodositatem.*

In morte.

460 In morte, il Lucarini figurò vn ramo, in atto d'essere staccato à forza dall'albero, col cartello: *AD IN- SERENDVM ALIBI*. Dando lieti auspicij di felicità all'anima del defonto; e significando, che se dalla falce di morte ella si staccata dalla terra, ciò seguisse, perche fosse trasferita, ed incescata nel cielo. Francesco Petrar- a. p. Sonet. 30. nella morte di Laura;

Quel viuo Lauro, oue solean far nido
Tili alti pensieri, e i miei sospiri ardenti,
Che de bei rami mai non mossen fronda,
Al ciel traslato, in quel suo albergo fido,
Lasciò radici &c.

Indipen-
denza.

461 Don Diego Saavedra, figurò vn ramo attorniato da vn vaso di terra, entro il quale producendo le radici, viene à restare albero indipendente, e che piu non riconosce il troncone, onde trasse l'origine, e gli diede; *A SE PENDER*, simbolo di Ministro di Principe, quale riceuendo somma autorità, non vuole più riconoscere il suo Signore, ma vuol dipender da se, e non da altri, il che s'ammette in Geroboamo, che riceuendo da Salomone non sò quale Prefettura, si rubellò al suo legittimo Padrone; e nel Duca di Fridlanc, che pretendendo l'autorità assoluta, ed indipendente dalla Maestà Cesarea, capionò grauissimi inconuenienti nella Germania.

Libero
arbitrio.

462 Fu chi figurando il ramo d'oro, in atto d'essere staccato da vna mano, gli soprapose le parole del 6. *Æneid. v. 146. SEQUITUR IPSE VOLENS*, tipo del nostro libero arbitrio, che spontaneamente siegue la diuina ordinatione; *Vocabus me, & ego respondebo tibi, op- eri manuum tuarum porriges dexteram*, diceua Giobbe 14. 15. e la Spola: *Trabe me, post te curremus*. Cant. 1. 3. e tipo altresì d'vn'anima, che totalmente s'accomodi, e si conformi alla volontà, e disposizione diuina. Giouanni Taulero, nel Colloquio del Teologo, e del Mendico pag. 685. introduce questo mirabile à dire; *Ego nunquam me infortunatum fuisse respondi: noui enim cum Deo viuere, certusque sum quidquid ille facit, non fuisse non esse optimum*; e frà poco: *Soli diuina voluntati inherere statui, in quam sic integrè omnem meam transfudi voluntatem, ut quid quid ille vult, & ego velim, & meam ipsi voluntatem ex integro resignarem*.

Confor-
mazione.

Succedere

463 Al ramo d'oro di Virgilio, in atto di staccarsi dall'albero, fu sopraposto; *VNO AVVLSO NON DEFICIT ALTER*; e più breuemente; *NON DEERIT ALTER*, tolti da Virgilio stesso 6. *Æneid. v. 143.* e ser- ue in morte di gran personaggio, al quale prontamente succede altro soggetto di valore, dottrina, meriti, &c. non inferiore al primo. Di questo concetto fu chi si val- se, ad honore d'vn letterato, che à pena haueua dato alle stampe vn libro, che vn altro, e ben presto ne mandaua alla luce. E può seruire per tipo delle diuine beneficenze, effendo proprio di quella bontà infinità, di non desi- stere mai nella profusione de suoi tesori: si che à pena hà ripartito vn beneficio, che immancamenti vn'altro, e poi vn'altro indeficiente, ed eternamente ne conferisce. Teo- logia con eloquenza di paradiso insegnata da Filone Ebreo, che discorre, *Illud vero quod dictum est, Deum esse sempi- tum, idem est, ac si diceretur largitor perpetuus, ac benefa- ciens: nan aliquando tantum: aliquando vero minime, sed semper, continuo, ac INDESIDENTER, DONA DO- NIS ugitur, ac indefesse ACCUMULANS, beneficia sem- per vborum amictens &c.*

Beneficia
di diuina

464 Si come il ramo verde, benchè veduto da molte pecorelle ne attrahè più vna, che l'altra, à cui perciò

Entico Engelgrauè diede; *TRAHIT VNAM E MVLTIS*, inotto cauato da Ouidio 3. de Arte.

Quem TRAHAT E MVLTIS forsitan VNVS erit.

così la gratia, e vocation diuina: benchè inuiti molti, da alcune anime particolarmente, come dalla Cananea, dalla Maddalena, da Saolo si troua corrisposta: nel qual senso; *Multis enim vocati sunt, pauci vero electi*. Matt. 20. 16. e 22. 14. &c.

Vocatione

LFGNO, BASTONE.

VERGA. Cap. XLI.

465 **V**N legno tarlato, col tarlo vicino hebbe; *ETIAM EX ARIDO*, e dimostra che i difetti nascono anco oue paiono morti tut- ti gl'incentiui del male; onde Vrsicino, benchè si trouas- se su lo spirar dell'anima, ad vna femina, che s'accostò à lui per vedere in che termine si ritrouaua, disse che se n'andasse; *Recede mulier, perche adhuc igniculus est*. Narratiua di S. Gregorio Papa.

Pecorelle
sua occa-
sione.

466 Il Padre Canullo Antici, ad vn legno putrido, e rilucente soprascrisse; *EX PUTREDO LV MEN*, o veramente; *QVIA PUTREUIT NITET*, concetto tutto quadrante al Santo Giobbe, che dalle putredini del suo letamaio ricauò pellegrini, e gloriosi splendori: *Il- lud STERQVILINIUM*, disse Giouanni Crisostomo in Carta. Graca, *quantum REGALI SELLA SPLEN- DIDVS*. E nell' Homil. 66. ad Popul. *Iob clarus quidem erat & in quiete, CRARIOR autem POST TRIBVLA- TIONEM*.

Giobbe.

468 La palificata di legni, che suol confiscarsi per fon- damento di fabricare in Venetia, ed altroue, con lo strumento da confiscare i pali, hebbe dall'Academia Veneta: *HINO ATTOLLERE MORIS*, insegnan- do, che anco le cose deboli, e vili seruieno di principij à segnalate altezze, Christofli valse d'huomi noticie scal- zi, per fondamento della sua Chiesa, che signoreggia nell' vniuerso: ed vna così grande altezza è fondata sopra vna debolissima bassezza. Sant' Agostino Ser. 10. de Verb. Dom. diceua anch'esso. *Cogitas magnam construere fabri- cam celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis*.

Principij
piccioli.

468 Per dimostrare, quanto il Cardinale Oratio Spi- nola, ad altrui beneficio, e sollieuo, si fosse affaticato: nobile ingegno; nella pompa delle sue esequie figurò vn legno, che reggeua vna vite, tutta carica d'vite, ed il fece dire: *LABORAVI SVTINENS*. E nel veto seruua luone Carnotense Epist. 17. *Quid est Episcopatus, nisi cruciatus? QVID ALIVD EST, hic HONOR, NISI ONVS?* E perche S. Paolo chiama il Vescouato: *Opus ministerij*, Ephes. 4. 1. perciò San Isidoro Pelusiota l. 3. Epist. 216. diceua anch'esso. *Opus est hec res, vix optime, non ludus, atque animi oblectatio, cura non luxus, munus non imperium*.

Vescouo
affaticato.

469 Ad vn bastone, figurato parte nell'acqua, e parte fuori, che pare, ma non è distorto, fu chi diede: *FALLIT IMAGO*, ed il Saavedra: *FALLIMVR OPINIONE* inferendo i frequenti inganni della nostra im- aginatione. *Plura sunt, scriueua Seneca Epist. 12. que non terrens quam que premunt, & sapient opinione, quam ve laboramus*. E nell'Epist. 71. *Magno animo de rebus magnis indicandum est, aliqui videbunt illarum vitium esse, quod nostrum est. Sic quidam rectissima, cum in aquam demissa sunt, speciem curui, praefractique visentibus reddunt*. Epi- tecto anch'esso, diceua, che gli huomini: *Non rebus, sed iis quas de rebus habent OPINIONIBVS, PERTVR- BANTVR*. Al quale può accoppiarsi il detto di S. Gio- uanni Crisostomo Homil. 39. ad Pop. *Quomodo non pe- rilis sit mentis CIRCÀ VMBRAS attentas esse, & in his tabescere, quae paulo post transiunt? At enim? Præterit fi- gura huius mundi. Cum igitur audieris quod transiit, quid am- plius iam quæris? Cum audieris quod figura tantum sunt om- nia humana veritate carentia: quare sponte DECEPTIO- NEM SVSTINES? O quanti sono, che simili al basto- ne, posto*

Ingan-
narsi.

ne, posto nell'acqua, sembrano curui per humiltà e tremanti per timor d'Iddio; e sono meri ipocriti, che altro non habendo che l'apparenza, ticscono vn continuo inganno de i riguardanti.

Giudice prudente, tutto.

470 Giouanni ferro, per simbolo d'integrità, e di giustitia, pose il bastone, che serue di contrapeso à quelli, che passeggiano su la corda, figurandolo attrauerso alla distesa fune, gli diede; ET AEVO PONDERE, douendo il giudice operare con equità, cioè conforme il diritto delle leggi, e non conforme alle sue viziose passioni: e douendo anco procedere posata, e maturamente: e non con leggerezza troppo facile, e precipitosa. Quello ce lo ricordo Sant' Ambrogio Ser. 20. in Psal. 118. Bonus index nihil ex arbitrio suo facit, & domestica proposito voluntatis, sed iuxta leges, & iura promouit, statutus iuris obtemperat, non indulget propriae voluntati: &c. questo ce l'insegnò Cassiodoro lib. 7. Var. Epist. 8. Quamuis nomen odiosissimum furum, generalis persequatur assensus, tamen quia de effusione humani sanguinis agitur, nihil subitum, aut indeliberatum subuenit assensui.

Capitano risoluto.

471 Dal P. Domenico Gamberti fu fatta impresa del bastone, vsato da i generali d'eserciti, e figurato nelle mani de gli antichi Imperatori, e Principi guerrieri, col motto di Claudiano l. 1. de Rapt. Proserp. IN DOCTIS FLECTI inferendo la costanza inflessibile, e calda d'un Capitano risoluto, ed accento à qualche impresa. Il peccatore abituato à i vizi, mal può piegarsi alla virtù. E Christo giudice, poiche haurà contra i reprobis fulminata la sentenza, non più si piegarà à ricauargli dall'eternità de i tormenti.

Christo giudice.

Contra.

472 Vn fascetto di verghe, alludenti al fatto di Siluto, Rè de gli Sciti, col titolo: SIMVL VNCTA serui à mostrare, quanto rilieui l'vnione, e la concordia de i popoli, e de i regni per resistere all'auuersarie potenze, ed ottenere gloriose vittorie. Frater qui adiunetur à fratre, quasi cinctus firma, Pron. 18. 19. Agesilao, richiesto per qual ragione la città di Sparta fosse senza muraglie, ri-uoltandosi à i suoi cittadini, che frà di loro erano molto bene vniti, e di tutto punto annati, e mostrandogli a dito disse: Hi sunt Spartes ciuitatis mentia. Plut. Apoph. Lacon. Tertulliano, insegnando à i Christiani del suo tempo l'arti opportune per trionfar dell'inferno lib. ad Martyr. c. 1. diceua: Inueniat muros, & concordia armatos, quia pax vestra bellum est illi. Vgone Vittorino in c. 1. Regul. Sancti Augustini, riflettendo su le parole del Sal. 75. 3. Factus est in pace locus eius: & habitatio eius in Sion. Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, & bellum: Ex quibus verbis patet, soggiunge, quod omnia diabolica arma frangit concordia.

Disferi cordia diuina.

473 Enea Siluio Piccolouini, che fu Pio II. essendo promouso al Pontificato fuori d'ogni speranza, benché non fuori d'ogni merito, figurò per idea della sua esaltatione la verga d'Aronne, col titolo: INSUPERATA FLORET: tale anco la diuina pietà, quando le cose paiono più che mai disperate, produce all'alterui conforto, e fiori, e frutti di felicità, di prosperità, e d'ogni bene. Pareuano disseccate tutte le speranze del popolo Israelitico, quando gli adulti si struggeuano in tiepidi sudori, faticando alle fornaci dell'Egitto, e i loro pargoletti erano condannati ad essere nel fiume Nilo tutti precipitati, e sommersi: ed ecco all'hora appunto dispone Iddio, che nasca, al nascer di Mosè la felicità dispirata, ripartendo i fiori delle grazie, quando meno pareua che sperar si douessero. Luigi Lippomano, Nascentur tunc salutis auctor,

dam maxime gloriatur perditionis crudelitas: & vbi omnis spes desinit, & humanum auxilium: tunc adest diuinum.

474 In non sò quali sacre poinpe di Mantoa, spiegate ad honore di Maria, frà l'altre, fu alzata per corpo d'impresa la verga d'Aronne, fiorita fra molti altre aride, e secche, ed il motto: SOLA FLORET, inferendosi la singolare, e speciale prerogatiua di Maria, che sola frà tutte le donne, senza verun concorso d'vina cooperazione, o sia di maschile infusso, potesse concepire, e partorire il figlio, che in sembianza di bellissimo fiore, dalla verginal verga fu prodotto à felicitar l'vniuerso; del qual miracolo, e priuilegio, se diceua Isai. cap. 11. 1. Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet: Nos, commentaua San Girolamo, virgam de radice Iesse Sanctam Mariam Virginem intelligimus, quae nullum habuit sibi fructum coherentem: de qua supra legimus: Ecce virgo concipiet, & pariet filium. Et florem Dominum Saluatorem.

Maria V. fecunda.

475 Alla Verga d'Aronne, que nec radicata plantario, nec defossa sarcubo, nec animata succo, nec fecundata semine floruit, fronduit, necisque peperit, discorso di Riccardo da S. Lorenzo l. 10. de Laud. Virg. io farei dire; ET ARIDA FLORUIT perche in fatti la Vergine santissima, astraendo da ogni maschile generatio concorso od humore produsse, e partori Giesu Christo, fiore bellissimo, e pretioso frutto. Lo stesso Riccardo lo soggiunse; Virgo Maria, est arida virga Aaron, quae sine humore virilis seminis peperit amygdalam, Christum videlicet. Filippo Abbate lib. 1. in Cant. v. 16. disse, che la Vergine sacratissima era, Virga Aaron arida, absque fumentis naturalibus fructificans.

Maria V. fecunda.

476 Nobile Ingegno, per dimostrare che Santa Teresa haueua operato segnalate, prodigiose marauiglie, la figurò nella verga di Mosè, col motto: HAC MIRABILIA spiegando se stesso col distico:

S. Teresa

Asta manu Hebraei Ducis admiranda patrans
Virga dicit: at nostro tempore Virgo Dei.

motto tutto proportionabile à Maria Vergine, col mezzo della quale Iddio operò gran cose. Absalon Abbate Ser. 34. Virga Moyfi, per quam fecit signa in Aegypto, Maria est, per quam Deus FECIT MIRABILIA in mundo, e quibus vnum de maximis est, quod versa in colubrum, dracones Aegyptiorum denouit: quia cum de se Christum in similitudinem carnis peccati genuit, omnia crimina, omnes hereses impiorum, quae Aegypto huius mundi illudebant, tum virtute prolis, tum exemplo suae sanctitatis deleuit. Quadra appennello l'impresa, ad esprimere i prodigij, operati dalla croce del Redentore, della quale così Santa Chiesa; Ad crucis contactum resurgunt mortui, & Dei magnalia reseruantur. Ad sunt prodigia diuina in Virga Moyfi primitus figurata. Brennar. 3. Maij.

Maria V.

S. Croce.

477 La verga occhiuta, col cartello: VIGILAT, ET CORRIPIT, serue d'vn espresa idea della diuinità, già che anticamente gli Egittij, come scrisse il P. S. Cirillo Alessandrino lib. 9. con. Iulian. Volentes significare Deum, pingebant oculum, cui baculum substituebant, nell'occhio la perspicace vigilanza diuina, e nella verga il suo retto rigore rappresentando. Apprendano in questo geroglifico i Principi, ed i Prelati, che se tengono il luogo d'Iddio in terra, denono altresì, e vigilare indefessi, e castigare discreti, come più ricerca il buon gouerno de sudditi à loro commessi.

Iddio.

Principe Prelato.





INNESTO. Cap. XLII.

478 **A**L tanto scello innestato fu sopraposto; HVMOR AB ALIO, che dimostra dipendenza dall'altrui beneficio, e fauore. San Tomaso d'Aquino produceua nobili germogli nelle sue rare, angeliche dottrine, ma protestaua di riccuere gli humori della sapienza secolare, che gli era maestra, e dalla quale ricauata il tutto; Frater Reginaldo dicere solebat, quidquid sciret, non tam studio, aut labore suo peperisse, quam diuinitus traditum accepisse.

Dipenden-
za.S. Tomaso
d'Aquino.

Penitenza.

479 L'Albero innestato si ritroua co'l motto: **IN ET ALTER**: il quale da Enrico Engelgraue fu introdotto a dire; **NON SUM QUI FVERAM**, parole d'Ouidio l.3. Trist. eleg. 11. immagine espressa di peccatore raueduto, e penito, che non più vive al vizio, ma alla virtù; non più al senso, ma allo spirito; non più all'inferno ma al cielo; non più a se stesso, ma a Dio; nel qual proposito S. Paolo hora Galat. 2.20. *Vino ego iam non ego &c.* ed hora 1. Tim. 1.13. *Prisus blasphemus fui, & persecutor, & contumeliosus, sed misericordiam Dei consecutus sum.*

480 Quando l'albero innestato, è vigoroso, produce; ben tosto gagliardi rampolli, e forti rami, che nel giro di pochi anni si mostrano di preñosi frutti secondi: il che dinota il motto: **NEE LONGVM TEMVS** scaturato da Virgilio 2. Georg. v.80.

*Neq longum tempus; & mox
Fatis ad caelum ramis felicibus arbor,
Mittiturque nouas frondes; & non sua poma.*

Tale motto è perit fu inserito nella Chiesa Christiana, che, *continuo in synagoga predicabat lesion*, Act. 9.20. San Ambrogio, in capo a poco tempo; *da* che riceuette il Santo battesimo, diede stupendi frutti di letteratura, feruendo con celerità miracolosa i Commentarij in Lucam &c.

Operar
pronta-
mente.

481 Alla pianta innestata ben può darsi: **NON SVA GERMINA PROFERT**: ciò che suggerì Virgilio nell'impresa antecedente intorno:

Mittiturque nouas frondes; & non sua poma.
e Sulpicio Panegyri. Antem.

Corre d'
altri.Mirino
d'io no-
ste vira-
e da Dio.

Trouit excisus iam non sua germuna palmet.

e serue per chi o stampa, o recita, o si fa largo con le composizioni de gli altri. Così le nostre virtuose, e meritore operazioni, non tanto son nostre, quanto d'Idio, in virtù del quale, e con l'aiuto, della cui gratia noi

le mandiamo ad effetto: *Quid enim habes, quod non acceperis?* 1. Cor. 4.7.

482 Essendo innestato un tanto mobile, e domestico sopra una pianta saluatica; la mala qualità di questa, viene a correggerli; ed in vece di produrre i frutti picchi di fugo aspro, ed insodole; gli genera migliori, e condotti a perfezione squisita. Per tanto alla pianta co i fami saluatici reciti, ed inseriti il P. Gambera sopra il motto di Virgilio 2. Georg. v.80. **SV EE O S O B E I F A P H I O R E S**; all'istessa il signor Gio: Battista Mazzoleni fece dire. **VE MELIORA FERAM**. Ed lo riferendo all'innesto, carico di vighi, e copiosi frutti; gli diedi: **TRANSVLIT IN MELIUS**. Imprese opportune a chi, o con l'ingresso nelle religioni, o con la riforma de i precedenti viziosi costumi; a i frutti della virtù s'è applicato: Gli honori; e le dignità disingannano tal'ora chi s'è innestato; a far sì gli benefici del mondo riuscite più rare, ed eccellenti di quelle che si faceuero credere: La onde Antonio Tetrast. id. parlando di Vespasiano;

Peniten-
za.

*Omni qui habiam priuato in tempore famam
Pat alip, princeps TRANSVLIT IN MELIUS:*

483 Non tutte le planticelle, che sono innestate, nutriscono l'innesto, e corrispondono co' frutti all'expectatione del giardiniero, ma tal'ora solamente in mole scielemente riesce. Percio Enrico Engelgrane, figurando molti innesti, fatti su varie piante, soprapose loro le parole d'Ouidio 3. de Arte. **E MULTIS FORBITA VNT**; poichè molti riceuono la Santa fede; molti non inaspati con l'acqua del battesimo, molti sono inuitati, e confortati a far frutti d'operationi sante, ma pochi con l'opere di meriti si fanno conoscere predestinati alla beata eternità; *Multic enim sunt vocati, pauci vero electi*, Matt. 20. al num. 16. e S. Paolo. *Omnes currunt, sed vnus accipit*, 1. Cor. 9.24.

Predesti-
nati pochi.

484 Il Bargagli, all'innesto sopra scrisse, **CONIVRAT AMICE**, o veramente; **ALTERIVS SIG ALTERA**, o come piacquè al Ferro **ALTER ALTERIVS**, che dimostrando corrispondenza di pensieri o d'affetti, aiuti scambievoli, e amichevoli &c. quadrando l'impresa in occasione di nozze, di considerazioni, e simili, Oratio in Arte.

Scambi-
moleza.

*Alterius sic
Alteri posui operem res, & CONIVRAT AMI-
CE.*

485 Non

485 Non si fa l'innesto, se prima non si recidono i rami, che ingombravano il tronco; però il Ferro soprapose; DIMISSIS ALIIS; tale chi vuol riceuer l'innesto d'Iddio, e della sua carità nel cuore, deue separar dallo stesso, e gettar in disparte tutti i viciosi germogli. Quindi San Gregorio Niseno, commentando le parole di S. Paolo: *Mibi vivere Christus est*, Philipp. 1.31. o come egli legge; *Mibi vita Christus est*, nell'Hon. 15. in Cant. così scrive: *Hæc verbis tantum non clamat Apostolus, nullam in se affectionem humanam vivere, non fastum, non timiditatem, non voluptatem, non dolorem, non iram, non metum, non audaciam, non inuariatam memoriam, non inuidiam, non vindictam, auaritiæ, bonoris, aut gloria cupidinem: sed his omnibus abastis, solus (inquit) ille mihi superest, qui nihil est horum, qui est ipsa sanctificatio, et puritas, et immortalitas, &c.*

486 Quando frà il tronco, e l'innesto vi passasse antipathia, non mai si collegarebbero insieme; ma si congiungono, in virtù dell'amor simpatico, che frà di loro si ritrova; IUNGIT AMOR, disse per tanto il Ferro essendo che la prima, e principale proprietà dell'amore, come offeruò Dionigi Arcopagita de Diuin. nomm. cap. 4. è questa d'unir i cuori de gli amanti; *Amor est virtus faciens vnionem*; documento inferito dalla sacra Genesi. 2. 24. che parlando de i due sposi Adamo, ed Eva, dice; *Et erunt duo in carne vna.*

487 L'innesto, talmente s'accoppia al tronco, che di due, che erano, diuencono vn solo; VTERQUE VNVM, idea di marito, e moglie, de i quali è scritto, *Et erunt duo in carne vna*: ed anco di due amici, che hanno lo stesso volere, e disuolere quadrando parimenti l'impresa al fedele, che pascendo al sacro altare, si fattamente s'vnisce con Dio, che ed egli in Christo, e Christo in lui si ritrouano. S. Cirillo Alessandrino lib. 4. In Ioan. c. 17. *Si quis carnem, et sanguinem Domini recipit cum Christo ita coniungatur, ut Christus in ipso, et ipse in Christo inueniatur.*

488 Riflettendosi alla stretta congiunzione; e congiugnandosi amendue in vn solo tronco, si potrebbe dar loro: E GEMINIS VNVM, per insinuare che la virtù amorosa è possente à far di due anime vna cosa sola: nel qual proposito la sacra Genesi. 2. 24. parlando de gli sposi: *Erunt duo in carne vna*; ed Ottone Venio, ne suoi Emblemi, fingendo Cupido in atto di forare vn innesto cantò:

*Felix insitio, qua ramum ramus adaptat
Arbore de duplici fiat ut vna facit
Atque Amor E GEMINIS concinnat amantibus VNVM
Velle duobus idem, nolle duobus idem.*

489 L'innesto fù introdotto à dire: IN MITA R, poiche al profitto humano non basta l'esserli accostato ad vn virtuoso appoggio, e sostegno, ma ritrouar vi si deue la continuatione, mantenendosi in quello con perseveranza. Socrate, riferito da Giouanni Stobeo Ser. 2. *Virtutis studiosi BONO PROPOSITO NIXI, immobilis esse debet.* E S. Paolo Coloss. 2. 7. *Radicali, et superadificati in ipso, et confirmati fide.*

490 Il Signor Mutio Pellegrino, riceuto in non sò quale Academia, figurò se stesso, nell'innesto sostenuto da nobile tronco, al quale diede, ET PEREGRINVM ALIT, dir volendo, che l'Academia l'hauuea accettato, ed accolto, benchè egli fosse pellegrino di cognome, e non hauesse quelle virtù, che in vn Accademico si ricercano. Proprio della carità è non solamente di sostenere, ed alimentare i domestici, ma gli stranieri ancora. Così Abraamo, nel seruire del giorno accoglieua gl'itineranti. Lotte, con sollecita, affettuosa cura, inuitaua, e ristoraua i passaggieri. Cleofa, ed il suo compagno, sforzauano il pellegrino, con esse loro à pascersi, e ricrearli. Gregorio Papa, alla sua propria mensa accoglieua gli stranieri, poveri, necessitosi. E Simon Metafraste nella vita di S. Auxenzio Abbate. *Monachi omnes benignè excipiebant, promptoque, et alacri animo, magnam proutem victum facientes apparationem, adeò ut fieret illud monasterium tanquam Abrahæ tabernaculum, omnes enim fere, seu indigos, tanquam Angelos Dei accipiebant.*

491 Per simbolo d'un buon marito, che innocentiemen-

te nutrice i figliuoli non suoi, benchè nati in sua casa; Padre pateruerebbe: dice nel Cannocchiale Aristotelico il Conte Emanuele Tesauro, la pianta inferita, col sopraferito d'Ouidio: *SUCCOS ALIENO PRÆSTAT ALVMNVS*; o più breuemente: *ALIENVM ALIT ALVMNVM*. Si come vna povera moglie, stretta ad alluare i figliuoli non suoi, può rappresentarsi nella pianta inferita, che si troua; *ALIENA STIRPE GRAVATA.*

492 L'Albero adulto, s'innesta, dice il P. Carlo Bouio: *NON AD VMBRAM*: ma perche produca nobili, sostanziosi frutti: tale, dice egli, Iguacio Loiola essendo già huomo adulto, si diede ad imparare i principij grammaticali, non per fine di gloria mondana, ma di spirituale profitto de i suoi prossimi. Ciò che da qual si sia studioso dourebbe essere imitato, ed operato. Quant'alla persona di S. Ignazio, il Carducci spiegò l'impresa così:

*Non gloriosam spectat umbram consilium
Germen; sed amplam fructuum vindemiam:
Sic Grammatum Loyola se studio negat,
Non Gloria, sed commodo orbis seruans &c.*

493 Monsignor Arezio, per San Giouanni Euangelista, a cui Christo lascio la B. Vergine per Madre, fece impresa del tronco, sul quale era l'innesto col motto: *ACCEPTUM DISCIPULUS IN SUO*, cioè riceuette Giouanni la Vergine come dono del Cielo, e la ripose frà l'altre cose più preziose ch'egli possedea: o pure la riceuette in sua officina; per hauerne, da quell'hora tanti pensiero, e seruirle come madre, o pure in sua, cioè in sua heredità, e suo tesoro, poiche, dopo Dio, Maria Vergine gli era per tutte le cose del Mondo. *Suscepit eam discipulus in sua, non pradia, quæ nulla propria possidebat, sed officina quæ propriis dispensatione exequenda curabat.* Sant' Agostino tract. 119. in Ioan.

494 Il motto, che Alcibiade Lucarini sopraferisse alla verghetta innestata: *GERMINAT IVNCTA PRIVS*, insegna, che se da noi medesimi non potiamo far nulla, congiunti per gratia al nostro Iddio, produrre nobilissimi germogli di virtuosi frutti &c. *Omnia possum in eo qui me confortat*; diceua Paolo Philipp. 4. 13. E più chiaramente Christo in San Giouanni 15. 5. *Qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum: quia sine me nihil potestis facere.*

495 Produce la natura gli arborescelli: ma questi, se per sorte generano i frutti acidi, e difettosi, col fauore dell'innesto perfectionandosi in loro ciò che era mancante, gli fanno poi sonui, e delicati. Fù per tanto chi ne fece impresa col motto: *PERFICITVR ARTE*; *Insitio enim*, scrive San Clemente Alessandrino lib. 6. Strom. 6. *res quæ erant inutilis facit generosas, et quæ erant steriles, cogni esse fertiles arte agricultura.* Si che dunque la natura riceue dall'arte la perfectione, ben dicendo il proverbio *Arts naturam perficit*. Verità praticata ne i giuochi delle fontane, ne i ripartimenti de i giardini, e simili altri oggetti, ne i quali, con l'industria aiutandosi la natura, si riducono all'essere cose molto rare, e segnalate. Con la quale riflessione il Rè Teodorico, appresso Cassiodoro 1. Var. 6. diceua: *De arte veniat, quod vincat naturam.*

496 Il Seminario di Santo Michele di Luca, ha vn vituaio di pianticelle innestate, col motto; *TRANSLATÆ FRACRES*, dir volendo, che i giouineti iui addottrinati, trasportandosi poi in varie Chiese, haurebbero prodotto copiosi frutti di segnalate virtù, ed operationi; spiegò D. Saluator Card. il concetto con questi Iambici:

*Translatæ alumna arborescens vinario,
Fructu feraces vberi progeminant.
Quidni inuenta extracta seminario,
Parecussque uincta su calo ferax?*

497 Perche si faccia l'innesto, deue prededere il colpo della falce; ma quelle ferite portano seco molta felicità poiche l'albero in tal guisa diramato, ed offeso è promosso ad ottenere molte nobili qualità, che non haueua di prima, per tanto all'innesto fù posto; *CVM FOENORE*

Hh 3 VVL

Separazione

Amore

Matri-
monio.
Amici
comunione

Amore

Perseueranza

Carità

Matriglia

Studiare
per profi-
to.

S. Gio.
Euang.

Gratia
diuina

Industria

Mutatio-
ne.

Transiglio vido. **V L N V S.** Non altrimenti auuene sotto i colpi del tra-
uaglio, che seco portano mille beneficenze; *Foris quidem
pugna, sed magna victoria reponuntur premia, ubi luctus in
gaudium, labor in quietem, paupertas in affluentiam, miseria
in incunctatem, mortalitas in aeternitatem conuertitur.*
Abfalone Abb. ser. 2.

*Mentis
ratiocinatio.* 498 Don Primo Luigi Tatti, prelato Sornasco, riflet-
tendo al martirio di Santa Eufrosia, à cui fusono taglia-
te, e le mani, ed i piedi, figurò vna pianta, co i rami reci-
fi, e giacenti à terra, con due rampolli preparati per in-
nestarla; aggiuntoui il titolo; **NOVAM DE VIL-
NERE VITAM;** poiche i ferri de i carnefici, a i serui
d'iddio sono strumenti di rinouatione, e di vita, e non
di pregiudicio, o di morte. Per tanto se ne i Prouerb. 9. 2.
è scritto: *sapientia immolans victimas suas;* cioè come tra-
ducono i Settanta; *regulauit filios suos;* nell'Eccles. 4. 12.
si protesta; *Sapientia filios suos vitam inspirat;* e questo,
perche si conosce, spiega Tertulliano in Scorpiaco, che:
*Sophia sapientia est, la quale sapienter regulauit dum in vi-
tam, & rationaliter dum in gloriam;* e fra poco esclama;
*O parricidii regnum - qua inuicem occidit, ne moriatur quem
occideris.*

Penitente. 499 L'Albero, con alcuni innesti, hebbe; **D V L C O I R
P O S T H A C,** idea di peccatore conuertito, che dopo
d'hauer prodotto frutti cattiu, ed aspri d'impurità, di
vendette, di scandali &c. ricuendo nell'anima l'inserito
della diuina grazia, si dispone dar frutti di virtù, d'edifi-
catione, e di perfezione. Impresa direttamente oppor-
tuna à chi passando dalla vita secolare alla religiosa, col
riscare da se le affezioni smoderate, e col ricuere i
regolari insegnamenti, e le direzioni sante, nel ritiro
della sacra cella, come entro vn paradiso terrestre si di-
spone à fruttare dalla pianta del suo cuore, nel progresso
della vita, dolci, e stupendi parti. Ne i quali scrisi il Pa-
dre San Batilio, tract. de laud. Erem: *O cella spiritualis ex-
ercitij mirabilis officina, in qua certe humana anima Creatoris
sui imaginem in se reflectat, & ad suae redit originis patri-
am, ubi sensus obtusi ad subtilitatem sui acuminis redeunt,
& pro vniuersa natura, sinceritatis azuma reperitur. Tu das,
ut ieiunij videantur ora pallentia, & mens diuina gratia sit
pinguedine saginata. Tu das ut homo mundo corde Deum
conspiciat, qui suis obvoluit tenebris Deum, & seipsum prius*

ignorabat &c. Così anco il Padre S. Isidoro Pelusota lib.
1. Epist. 129. seruendo à Pacomio: diceua: *Dei regnum
monastica vita est, ut qui nullis vitiose affectioni succumbat;
verum alta sapiat, ac virtutes caris superiores praestet.*

500 Nella conuersione d'un Peccatore, che di buon
cuore s'appiglia alla penitenza, serue il troncone, taglia-
to al pedale, ed vna mano, che mette l'inserito acanto,
col titolo: **RECEDANT VETERA:** nel qual propo-
sito San Giacomo 1. 21. *Abijcetes omnem immunditiam,
& abundantiam malitia - suscipite infusum verbum;* nel qual
luogo il Cardinale Vgone: *infusum duo, vi RAMPUS
VETERIS CONVERSATIONIS à trunco cordis AB-
SCINDATUR, & nouus inferatur, qui renouatur de de
in deum:* e chiamante l'Inno del Santissimo Sacra-
mento.

RECEDANT VETERA, nona sint omnia.
Corda, voces, & opera.

501 Vaga, e nobile impresa, è quella del mio Con-
canonico, l'Abbate Don Giuseppe Pallanico, d'un ra-
mo domestico, ricco di frutti, innestato sopra vn tronco
seluatico e spinoso, col castello volante: **FRUGIFER** *Proprio
valore.*
OPUS VA: idea di virtuoso vero, che non altronde,
che, dal suo proprio intelletto estrae i frutti d'ingegno,
per opra de i quali ragguardegole negli occhi del mondo
egli compaia. Plinio il giovane lib. 1. Ep. 3. *ad Rusticum*
incitando questo suo caro amico, à dare al mondo qual-
che frutto de suoi lunghi studij, diceua: *Effinge aliquid,
& extende quod sit perpetuo tuum. Non reliqua verum tua-
rum, post te, aliam, atque aliam Dominum fortientur: Hoc
nunquam tuum desinet esse, si semel asperis.* Alfonso Rè
d'Aragona, come rapporta Antonio Panormitano lib. 2.
de rebus Alphonfi, sendo lodato per essere, non solamente
Rè, ma figliuolo di Rè, fratello di Rè, nipote di Rè,
dusse che la vera sua lode, ed il vero onore prender si do-
ueua, non dalla grandezza, dipendente da suoi aui, o da
i doni della fortuna: ma dalle virtù, ed operationi lo-
deuoli, ch'egli medesimo hauesse all'altrui vista esposte.
Dalla qual dottrina non discorda il detto di Salomone
Ecclesiastes 9. 10. *Quodcumque facere potest MANUS
TUA, instanter operare.*



MONDO SIMBOLICO
AMPLIATO
LIBRO DECIMO
E R B E.

Acanto	c. 1	Finocchio	c. 14	Ninfea	c. 27
Aconito	c. 2	Formento, grano, spi-	c. 15	Ortica	c. 28
Aspalato	c. 3	ca	c. 16	Pisello	c. 29
Basilico	c. 4	Fraghe	c. 17	Porro	c. 30
Boragine	c. 5	Fungo	c. 18	Puleggio	c. 31
Capeluenere, Adian-	c. 6	Giunco	c. 19	Rapa, Rafano, Ramo-	c. 32
to	c. 7	Gramigna	c. 20	laccio	c. 33
Cappari	c. 8	Lattuca	c. 21	Riso	c. 34
Cardo	c. 9	Lino	c. 22	Sempreuiuo	c. 35
Cauolo	c. 10	Loto	c. 23	Spinace	c. 36
Cipolla	c. 11	Lupino	c. 24	Tartuffi	c. 37
Felce	c. 12	Maiorana, Perfa	c. 25	Trifoglio	c. 38
Ferula	c. 13	Melone	c. 26	Zafferano	c. 39
Fieno greco		Miglio		Zucca	

A C A N T O.

Cap. I.



Virtu de
prosa.

Erba Acanto da altri detta
Branca orfina, diceſi che
quanto è più premiuta, tanto
meglio creſce; ſi però chu
le diede il motto; **D E
P R E S S A R E S V R O I T**;
tale la virtù maltrattata, mag-
giormente s'auuanta. Cio
ben ſi vede in Ercole, contra
il quale quanto più s'attizza-
uano i moſtri, tanto più s'in-
nalzaua con le Vittorie; in Giuſeppe, che dall' infa-
mie, dalle depreſſioni, e dalle carceri, traſſe gli applau-
ſi, l'eſaltationi, e le glorie; In Giobbe, che quanto
più da gl' inſulti diabolici depreſſo; tanto più compa-
riua, e rinforzato, e ſublimato; di cui Sant' Ambrogio
cap. 2. Enarrat. in Iob: *Fortior ager, quem cum ſanus eſ-
ſet ſeipſo inuentus eſt: fortior enim ager Iob, quam cum
ſanus fuerat, ſecundum quod ſcriptum eſt, Virtus in inſir-
mitate perficitur. Ergo et Iob, cum inſirmabatur, tunc
validior erat.* Ma odai quanto bene in queſto argomen-
to Seneca Epist. 71. *Da mihi adoleſcentem incorruptum, et
ingenio vegetum, dicet fortunatiorem ſibi videri, qui om-
nia rerum aduerſarum onera rigida cervice ſuſtollit, quam
qui ſupra fortunam extat. Non mirum eſt, ut tranquillitate
non concuti. Illud mirare, ubi EXTOLLI aliquem, VBI
minui: DEPRIMUNTUR: ubi ſtare, ubi omnes ra-
tione. Quid eſt in tormentis, quid eſt in alio qua aduerſa*

appellatum, mali? Ut opinor ſuccidere mentem, et in-
currari, et ſuccumbere: quorum nihil ſapientia vno poteſt
euenire **STAT RECTVS SVB quolibet PON-
DERE** etc.

2 L'Erba Acanto, fra l'altre ſue virtù rieſce molto
utile à curar i tiſici, il polmone de i quali ſi troua putri-
do, ed vlceroso; e come diſſe Caſtore Durante; *Tabo-
que medetur.* Può dunque darſele; **TABIDA CVRAT**;
ſimbolo della penitenza, opra di cui le viſcere inſiſto-
lie ſetenci de i peccatori reſtano curate, ed aiutate.
Guerrico Abbate ſer. 1. de Epiphania, riconoſcendo nel-
l'amarezza della mirra, il dolore d' vn vero penitente,
coſi; *Myrrha in corde tuo dolor eſt. Myrrha namque ama-
riſſimum guſtum ſus etiam nomine prodi, effectum autem præ-
ter alias ſui utilitates corruptioni reſiſtit. Et quid guſtu ama-
rius, quid effectum ſaluberris, quam dolor, quo peccator ad
perdentiam contriſtatur?* Sed omnis hæc amaritudo nihil
aliud, quam myrrha eſt, vindicans à corruptione tam lu-
xuriam, in quibus computruit, quam verminum nummori-
tium quos meruit. Che la penitenza; *Tabida curat*,
l'oſſeruo in pratica S. Gregorio Nazianzeno Carni. ad
Vitalianum.

*Et quem non ſcelerum ſuperans mole Manafſes?
Vrbibus ex cunctis Numme cum crimine ceſſit?
Denique quid dextra Publicani nequius uſquam?
Attamen hos etiam Chriſtus commiſſa dolentes
Crimina, domuit venis, noxasque remiſit.*

Peniten-
za.

ACONITO.

Cap. II.

3 **S**Trane proprietà nell'Aconito, erba velenosa, offeruano i Naturalisti, che dia vigoroso rimedio all'infirmità de gli occhi, e che rechi violenta morte alle feroci fiere. Tanto ne scrisse Plinio lib. 27. cap. 2. & 3. e Castore Durante;

*Est aconitum oculis agris sicut apta medela,
Appositoque cibus peris omnis bestia; porcos
Pantecrasque luposque necat.*

* **Dunque gli sopraposi; GLI OCCHI RISAMA,**
E DA' LA MORTE AI MOSTRI. Simbolo del travaglio, mandatoci da Dio, opera di cui gli affetti carnali, crudeli, rapaci, vengono abbattuti, ed estinti; e gli occhi infermi, e tenebrosi restano confortati a mirare, e pascersi nella vista del Cielo, e nel godimento della diuina chiarezza.

ASPALATO.

Cap. III.

4 **D**All'aspalato, arboscello di piccola grandezza, naturalmente esala non sò quale soauità di fragranza, la quale a marauiglia in lui si raddoppia, mentre l'iride celeste sopra quello si piega, o si riposa, di cui Plinio lib. 12. capit. 24. *Tradunt in quocunque frutice curuetur arcus celestis, eandem, qua sit aspalatho, suauitatem odoris exire, sed in aspalatho inenarrabilem quandam.* Alla quale proprietà fece parimenti riflesso, chi dipingendolo sotto l'iride gli soprascrisse: *VIRTUS HINC MAIOR.* Non altrimenti la sapienza, che per se medesima sparge d'intorno pretioso odore; più che mai soaua, e delicato lo sparge, quando sia dalla gratia diuina, e dalla carità soursana accompagnata. O veramente; se Maria Vergine, prima di concepir il Verbo, quasi aspalato, euoparua la fragranza di quelle grazie, ond'era a marauiglia piena: poiche le due nature, diuina, ed humana, quasi capi dell'iride celeste, in lei s'unirono, nel tempo della diuina Incarnazione, tanto s'auanzarono i pretiosi odori della sua santità, e meriti, che ne restò ricreato. Cornelio a Lapide in Ecclesiastic. capit. 24. 20. *Lucet illa, parla di Maria Verg. ante Verbi conceptionem, et incarnationem plena esset gratia, ut saluata est ab Angelo; tamen max ubi Verbum in se concepit, et corporauit, quasi plena deo, mirabiles sapientiae, et sanctitatis odores, et ardore in Iudaea, ac deinde per vniuersum orbem sparsit.*

5 La decoctione dell'aspalato, fatta in vino, è molto utile, così all'ulcere maligne della bocca; come a quelle ancora, e delle parti genitali, e delle sordide. Però ben se gli deuè il motto, cauato da Castore Durante, *VLCERA PURGAT.* Simbolo così di buon correttore; come della confessione sacramentale, co'l beneficio dei quali le ulcere della bocca maleduca, o delle carnalità scandalose vengono purificate, e risanate. Quanti al Correttore il uuo Carducci così;

*Fronibus et fibris Aspalatus vlcera purgat.
Tabida corrector famine corda potat.*

BASILICO.

Cap. IV.

6 **S**E quest'herba leggermente si stropiccia, manda soaua odore, ma se con dispetto si maneggia, lo rende cattino, e odioso. Fu chi le diede; *QVO MOLLIS, ET SVAVIS;* non altrimenti dal nostro prossimo, quando si corregge con manie-

ra discuta, e cortese, si ricana odor soaua di pentimento, e d'emenda; ma vlandosi l'asprezza, anch'esso s'escerba, ed opera più che mai con vitio, e con dispetto. Don Giovanni Pascualio così;

*Correttio-
ne soana,*

*Prima si leniter trahit, leniterque terendo
Fracti, ad naves grauior balat odor.
Corrige, sed leniter crimen correctio purgat,
Exiet et molli voluere vera salus.*

7 Frà le qualità più plausibili, che nel Basilico sono acclamate, Castore Durante questa rapporta, che le di lui semenze;

Exilarant tristes, et mentis nubila pellunt.

Ben dunque per motto d'Inipresa può darsegli: **MEN-
TIS NUBILA PELLIT;** effetto, che nell'anime suol essere operato dallo Spirito Santo; che sgombrando ogni affannosa turbatione, e melitua, le riempie di serenità quieta, e di gaudio giocondo, ben dicendo l'Apostolo Galat. 5. 22. *FRUCTUS SPIRITUS EST, caritas, Gaudium, pax &c.* La lettura di San Paolo, dalla mente d'Agostino sgombrò i nuuoli delle dubbietà, onde si trouaua imbrazzata: poiche non tantosto lesse: *Induimini Dominum Iesum Christum: che: Statim ab eo omnes dubietatis tenebra disruperunt.* Così la dottrina di valente Teologo, o Predicatore, togliè dall'animo de i vitiosi i nuuoli de i loro precedenti errori.

Spirito S.

*Sacra
Scriptura.*

Dottrina

8 Strana proprietà del Basilico, che gl'improperij, e l'ingiurie, scaricate contra di lui, mentre attualmente è seminato, seruono a farlo germogliare con felicissima riuscita: *Cum maledictis, ac probis ferendum praecipuum, ut letius promoueat* Plinio lib. 19. cap. 7. a lui perciò può darsi: **A PROBRIS FELICIVS;** idea de gli huomini apostolici, che frà gl'insulti de i maleuoli, e le inaledizioni de gli scelerati trouano auuanzamenti stupendi, a i quali Christo Mat. 5. 21. *Beati estis cum maledixerint vobis, et persecuti vos fuerint, et dixerint omne malum aduersum vos, mentientes, propter me: gaudete, et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis.*

*Ingiuria
vile.*

BORAGINE.

Cap. V.

9 **V**NA pianta di boragine, tutta fiorita si ritroua col soprascritto: **FERT GAUDIA COR-
DIB;** proprietà sua, auuertita per fino da gli Antichi, i quali perciò la chiamauano coragine. Tanto, e molto più efficacemente opera in noi la vista, e la speranza del Cielo; poiche: *Exhilaratio oculorum est dilatatio cordis* Pron. 21. 4. e tanto opera l'infusione della diuina gratia, ben dicendo al Creatore il Profeta: *Dedisti lentum in corde meo* Psalm. 4. 7. Con le voci del quale concordano quelle d'Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 1. *Exultauit cor meum in Domino;* ben dichiarandosi, che al nostro cuore altronde che dal solo Iddio non puo essere comunicata la vera felicità, e l'allegrezza: poiche: *Illud verum, et solum est gaudium; protesta San. Bernardo epist. 115. quod non de creatura, sed de Creatore concipitur.* La virtù similmente, e la buona coscienza, riempino il nostro cuore di giocondissima allegrezza. Quindi hora San Paolo: Galat. 5. 22. *Fructus Spiritus est caritas, gaudium, pax &c.* nel qual proposito San Cesario Archiepiscopo Rom. 12. *Verum gaudium non possidetur, nisi pax, et iustitia teneatur.* Prima est enim, et quasi radix iustitia, secunda pax, tertia gaudium: de iustitia nascitur pax, de pace gaudium generatur. Iustitia, et pax, quasi bona opera esse videntur: gaudium vero fructus esse bonorum operum intelligitur; ed hora San Bernardo lib. de Considerat. *Quid dicitur, quid in corde dulcius, quid in terra quietius est, et securius bona conscientia?* A i quali si sottoscrivono, e Cicerone Epist. Famil. ad Torquat. *Conscientia recta voluntatis maxi-*

*Vista del
Cielo.*

Virtù,

*Coscien-
za.*

*Lattorio
gusto.*

*Maria
gratida.*

*Correttio-
ne.
Confessio-
ne.*

ma consolatio est rerum incommodarum, e Seneca nell'Epist. 27. Bonum mansurum circumspice. Nullum autem est, nisi quod animus ex se sibi inuenit. Sola virtus prestat gaudium perpetuum, securum, e nell'Epist. 39. Sapiens nunquam sine gaudio est. Gaudium hoc non nascitur, nisi ex virtutum consuetudine. Non potest gaudere, nisi fortis, nisi iustus, nisi temperans. E dopo tutti, fucosa, e mortalmente Gio. Audeno ne i Monastici;

Gaudia vera dabit meritis omnis criminis expers,
Hec mihi quamvis pauci gaudia vera ferent.

CAPELVENERE, ADIANTO Cap. VI.

10 **I**L Capelvenere, chiamato con altro nome Adianto, che fra gli ardori dell'estate si mantien verde, e fra i rigori dell'inverno non s'infradisce: poiche: *Aestate vires, bruma non marcescit*. Plin. lib. 21. e. 21. dal Bargagli si detto: *IMMARCESCIBILIS*, idea d'un cuor giusto, e sapiente, che non fra le prosperità, nè fra le miserie perde i suoi pregi; *Quem vel ventosa felicitas, vel aduersitas turbida, vel cuiuslibet peccati aura tenuis non inflectit*, direbbe il Cardinale Pietro Damiano. E più espressamente lo Spirito Santo; Sap. 6.13. *Clara est, & quæ NVNQVAM MARCESCIT sapientia*: ò come dal Greco si trasporta: *Splendida, est & IMMARCESCIBILIS*.

11 Plinio lib. 22. cap. 21. discorre del Capelvenere con queste bellissime parole: *Vmbrosas petras, parietumque asperget, ac fontium maxime specus sequitur, & saxa manantia, quod miremur, cum aquas non frigidat*: di cui poco sopra habbea detto: *Aquas respuit*. Si che, notabil cosa, ricusando di sua natura l'acque, la vicinanza di quelle ad ogni modo gradisce, amando di germogliare fra l'ombroso delle pietre, fra gli stillicidij delle pareti, fra i cauernosi ritiri delle fonti, e fra le gocciolanti grottesche. Si che: *RESPVIT, ET APPETIT VNDAS*: immagine espresa di Religioso scolarefco: che essendo passato dalla vita mondana à i sacri chioftri, come in atto di rifiutare tutte le terrene cure: ad ogni modo non si staccarsi dal mondo, frequentando le corti, ponendo mano ne i mercionij, ingolfandosi nelle liti; maneggiando gl'interessi &c.

Respuat effusas Adiantus, & appetat undas.
Sic petri ecclesiar Religiosus opes.
E'ntò il titolo Carducci,

12 Così potremo di radice è il Capelvenere; che Plinio nel ludoio citato: di lui protesta: *RADIX NVLLA*. Parole che possono seruirgli per motto, adattabile à i veri religiosi, che nelle cose del mondo non hanno radice alcuna nel qual senso il Carducci;

Radix v' radice substantiam nulla continet.
Sic vitæ fibrae non iacti vna solo.

13 Più propriamente l'impresa conueniente à i corteggianti, che attaccati alle pareti della corte, ostentano vn'apparenza di durezza, ma sono privi di radice, perche ne i personaggi grandi non si possono nè assicurare, nè profondire le speranze: protestando Dauid Psal. 145. 2. *Nolite confidere in principibus, nec in filijs hominum, in quibus non est salus*. Ciò che di nuovo il mio Carducci:
Germanus vi nullis fibris adiantus in arboris;
Sic sine fibra aula spes solosa vires.

CAPPARI.

Cap VII.

13 **B**ene il Cappari si piantato fra le spaccature de i sassi, e fra le pietre, conserua ad ogni modo, e fresca, e vigorosa la sua verdura: dal Bargagli disse, che: *IN ARIDOVIRET*: bell'

immagine della vera virtù, che felicemente s'auanza anco fra le horridezze più squalide, e fra i più duri abbandonamenti: *Quæ est illa quæ ascendit de deserto delicti affluens*: diceci d'vna Viragine generosa Cant. 45. *Ascendit, nam dal deserto, luogo arido, e pien di orrore, e pure portaua seco la preliosa de suoi nobili ornamenti, e delle pompe*. La Verginità, simile al Cappari: *In arido vires*: mentre fra l'estenuationi della carne, delle righe astinenze, e rigorose mortificationi, insacchita, e disseccata, incatta si mantiene verde, e vigorosa. Anco il corpo humano, fra le aridità dell'astinenza, e del digiuno meglio si conserua, e si mantiene ne suoi generosi vigori. Giouanni Crisostomo Orat. de Inluuic; *Moderate edentium corpora robusta sunt, sensusque expedit minus sunt exierit, illorum vero qui gula, & luxurie student, flaccida, & quamvis cetera molliora, & morborum exanimibus obessa*.

14 Il P. D. Arcangelo Conter, al cappari, che felicemente cresce fra le pietre sopralesse; *DURA PLACENT*, idea di cuore eroico, che ania di cimentarsi con le più crudeli durezze della nemica fortuna, nel qual agguerrimento Catone appresso Lucano.

serpens, sile, arbor, arena,
Dulcis virtuti, gaudet patientia duris.

ò pure simbolo de i Santi Martiri, che godeuano nel patimento de i mali: qual era Paolo; di cui Crisostomo: *Tribulationibus ut delicijs utebatur, inuictus, quasi quibusdam gloriabatur coronis, squalore carceris, ut paradisi amantate gauderet*; qual era Stefano; di cui Santa Chiesa: *Lapidis torrentis illi dulces fuerunt*. Simbolo in somma di quei solitarij, che abbozzando le delitie della città, si portauano volenterosi ad habitare fra le fastose aridezze de i deserti, e delle cauerne.

CARDO.

Cap. VIII.

15 **C**on la pittura d'un cardo interrato, come si stila di far l'inverno, per inbiancargli; ed il motto: *PURGATUR OMNE PESSIMUM*: vn diuturno spirito rappresento; poneti Purganti, corcati nelle cauerne profonde del Purgatorio. Tertulliano lib. de Anima cap. 31. *Et ille te (Angelus executionis) in carcerem mander infirmum, unde non dimittaris, nisi modico quoque delicto mora resurrectionis expenso*. Lo stesso anco s'auera de i Viatori, che mentre da i loro nemici sono aggrauati, soffocati: e quasi essi sepolti viui, vengono in tal guisa le tolleranze loro a purgarsi da quelle iniquità, onde viuendo consummati. Sante Agostino in Psalm. 36. Concil. 2. *Tuam corpus premit aduersitas, illius persequentis animam putrefaci iniquitas. Nam & quidquid in te profert in illum redit. Illius enim PERSECUTIO TE FACIT PURGATVM, illum rem*. L'ostentante rigorose, e le regolari asperitezze, vrate nelle religioni, seruono anch'esse à render l'anima più che mai monda, e pura. S. Bernardo Epist. 351. *Non aialam tenerram ordinis asperitatem terreat, memento quod asperior cardo primum facit leniorem, & conuersatio consentiam*.

16 Tanto da gli Ortolani si tiene il cardo interrato, che nascita la primiera amarezza, e acquisi forte, e giocando sapore; nel qual atto gli si sopraferito: *DOLET DULCESCAT*. Enon altrimenti l'iddio, opprime con trauagliose affittioni gli huomini virtuosi, fin tanto, che acquistino grato, e virtuoso sapore. I Capitani de gli Affirij, per diuina disposizione; *Capere Mactem, & vincunt ceteris, atque compediibus duxerunt in Babylonem*, lasciandolo lui interrato nel profondo d'vna prigione. *Qui postquam coangustatus est, orauit Dominum Deum suum, & egit penitentiam valde* 2. Paral. 33. 11. onde poi tutto raueruto, e migliorato fu ricondotto, e rimesso nel Regno di Gerusalemme, in numero 13.

17 Serue il cardo spinoso à cardare, cioè à pulire, e spianare i panni, il che dichiara il motto sopraferitogli;

seritogli; **EXPOLIT, ET LEVIGAT**, effetti, che ne i cuori humani suole operare il trauaglio: che però e l'arazione, in varie guise afflittio, si rad solciua; ed Anuoco punto dall'autocita de i colori, si diede tutto humiliato a moltiplicare i voti: e Saolo, che spiraua orribili minaccie, afflittio con la cecità, e gettato con violenza à terra, con voci tutti piaceuoli, si se senture; *Domine quid me vis facere: Act. 9. 6. Quindi ben diceua il Padre san Gregorio 26-Moral. cap. 9. che le punture, e l'offese dei persecutori, de i maligni, non seruono, che per instrumenti, onde l'anima nostra resti libera da i primieri diti, e tutta appianata e perlettionata: *Malis enim bonos magis huius mundi desiderijs expellunt dum affligunt.**

18 I Cavalieri dell'ordine del cardo nella Scotia; hanno il cardo col tuolo: **NEMO ME IMPUNE LA-CESSIT**, professando risoluta prontezza à risentirsi di chiunque volesse iniquamente maltrattargli. Vitio pur troppo inserito ne i cuori humani, poiche, come scrisse Giusto Lipsio in Saturnal. *Lubentius homines iniurias, quam beneficia memimus, & vitium, quam gratia parati sumus.*

19 Il cardo saluatico, in qual si voglia parte non ha che acute, e pungenti spine, e ben portò il motto; **NON NISI ACULEOS**, idea di lingua mordace, e saurica, che stà mai sempre sul pungero, e sul offendere: alla qual sorte di gente quadrano le predizioni d' Abacuc 2. 7. *Nunquid non repente consurgent qui mordeant te, & suscitabuntur lacerantes te, & eris in rapinam eius:* de i quali espresse propriamente Dauide Psal. 56. 5. *Fili hominum dentes eorum arma, & sagitta: & lingua eorum gladius acutus.* Tutta spine, ed aculei sù Michol, che vedendo il re Dauide danzar d'auanti all'arca in habito succinto, ed humile, diessi con queste mordacissime raupogne, à pungerlo, e lacerarlo. *Quam gloriosus fuit hodie Rex Israel, discooperiens se, ante ancillas sermorum suorum, & nudatus est, quasi si nudetur vnus de scutis.* 2. Reg. 6. 20. E se non fosse il corpo dell'imprefa corpo vile, l'addattarci à quegli Scrittori, che viuacissimi d'ingegno, non hanno ne i loro volumi che spiriti, che viuacità, che acutezze, quali sono Cornelio Tacito, Seneca, san Girolamo, massime nelle Apologie, ed altri.

C A V O L O.

Cap. IX.

20 **D** Al cauolo prese motiuo Gabriel Verziero di formare, con allusione al suo cognome, ed arme, le quattro seguenti imprefe. Die- de al cauolo il motto; **VBIQUE VIGEO**, poiche quel erbaggio, come scriue Giouanni Ruellio; *Nullam terram auersatur;* e volle inferire, che anch' esso fuori della sua patria hauebbe saputo felicemente viuere; poiche, come alzò per suo simbolo Nerone Imperatore; *Artem quam terra alit;* e come disse Battista Guarino nel suo P. F. Atto 5.

Per tutto è buona stanza, ou'altri goda:
Ed ogni stanza al valent' huomo è patria.

21 Già che il cauolo ama l'inuerno, e frà i rigori di quella stagione à tutta isquisitezza si pronoue: ciò che insegna l'esperienza, & auuertì Giouanni Ruellio, de Nat. Stirpium lib. 2. cap. 54. *Cum gelicidia sentit, grauior cibis, tenerescitque frigoribus;* perciò al cauolo, figurato nella stagione d'inuerno soprapose. **FRIGORE PERFICITVR**. Con cui s'accorda Carlo Rancati, che introdusse il cauolo à due; **DVM RIGOR MAGIS VIGEO**. E volle inferire, che l'animo nostro, frà i rigori de i trauagli, viene ad affinarsi, e perlettionarsi: nel qual proposito Sant' Agostino in Psal. 42. *Non vultifici, non vult perisci, non consummari, quiescentia iugis:* ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connuo. cap. 6. *Non absque spinis redolens nascitur rosa, NEQUE SINE TENTATIONIBUS PERFICITVR VIRTUS.*

22 Al cauolo tutto aperto soprapose: **ME IPSVM PANDO**; e dimostra vn animo leale, non cupo, ò doppio, ma che sinceramente altrui scuopre l'interno: ed anco può seruire à chi non riconosce dall'opra altrui i propri auanzamenti, ma si fa largo da sé, illustrandosi con la sua propria virtù. nel qual proposito Francesco Petrarca de Remed. lib. 2. Dialog. 6. *In te fit, aut ex te prodeat necesse est, vnde obscurus, aut clarus fias.*

23 Finalmente (essendo proprietà del cauolo, di superer in altezza tutte l'erbe; poiche. *Nulla temere berba caule fit amplior;* che *Visa est, vt ferunt, septem cubito-rium* dice il Ruellio, citato poco sopra) figurando vn canolo frà humili erbe, e gli disse: **VEL INTER HERBAS MAGNA**, poiche più godeua d'esser grande frà i piccioli, che d'esser picciolo frà i grandi, dimostrando la generosità del suo spirito, che auana, come diceasi per proverbio, d'essere anzi capo di lucerta, che coda di Leone.

24 Regnando naturale antipathia frà la brassica, & la vite, eo l'cubo della brassica si reprimono le fumolità del vino, e si riparano gli stonci, che dall'ebbrezza sarebbero cagionati. Tanto della brassica cantò Castore Durante:

Discitis, & crapulam vini, noxamque repellit.

Serue perciò la brassica. **NE GRAVET EBRIETAS**: motto cauato da S. Luc. 21. 34. *Attendite ne forte grauentur corda vestra in crapula, & ebrietate.* Perche taluolta si ritrouano huomini, che vbbriacati dal vino delle souerchie felicità, danno ne gli spropositi; lddio gli pasce con brassica della tribolazione, per opera della quale vengano à reprimersi, e moderarsi.

25 Di sua natura il cauolo è vn erbaggio, il quale e cagiona, e nutrice la malinconia: di cui Castore Durante.

maioresque succus Torpet.

al cauolo perciò si conuiene; **MOROSITAS REPLET**. Effetto in noi cagionato dal peccato, che ricuuo nell'anima, la ricupie di malinconia, e di tristezza; *Prauitas, absque vilo apparatu simul atque deycit, implet dolore, lamentis, maestitia, penitentis hominem,* disse Plutarco lib. an Vitiositas ad infelicit. suffic. Che però scriuendosi di Giona disubbidiente, e contumace, che andò a cacciarsi nella femina della nave; *Descendit ad interiora nauis Ioan. 15.* Teodoreto interpreta; *Conscientia stimulis vexatus, mestitiaque afflictus, cogitatione suorum aculeos non ferre valens, ex somno sibi moliebatur consolationem.* Nel qual luogo Cornelio à Lapide; *Mala enim conscientia parit maiorem, maior somnum etc.*

26 Frà le molte virtù del cauolo, vna è, di cauar con facilità dal ventre materno i feti disanimati; *Pellis & eneulos partus*, disse Castore Durante, e prima di lui Plinio l. 20. c. 9. *Crudus caulis si mandatur, partus quoque emortui pellit.* Se gli dia pur dunque; **EXTRAHIT ENECTOS PARTVS**; e potrà figurare vn Confessore giudizioso, manierofo, e prudente, che con caritauue maniere induce i penitenti ad esporre alla luce i conceiti morti, cioè i peccati, che nell'anima loro, come in vn aluo materno stauano miseramente rinchiusi;

Extrahit eneulos exesa vt brassica partus: Ex animo cronen docta loquela trahit.
cantò il mio Concanonico Carducci.

C I P O L L A.

Cap. X.

27 **G** Iouanni Ferro, ripensando che la cipolla, era adorata da gli Egizij, come vn Dio, onde Plinio lib. 19. c. 6. *Allium, cepasque inter Deos habet Aegyptus,* e vedendo in fatti, ch'ella è cibo de i villani, le soprascrisse: **NUMEN, ET OBSONIVM**.

NUM. Queste sono le delizie del Lasciuo: adora co-
lei, che in fatti è vn idolo: letente: si pasce di colei,
che è cibo abominabile, e fiasolo per fino de i vermi
istessi: Che la femmina infame sia venerata come vn
nume, se ne vede la proua in Aristotele, quando gli
fu permesso il possederla, serue Aristippo: *Gaudium
elatum immolasse mulieri, vt Athenienses Eleusine Cereri:*
e lo riferì Lactio nella di lui vita: Che sia cibo, auida-
mente procurato da i Lasciuu, per isfamarli, lo cantò vn
gratioso Poeta, riferito da Gio. Thulio su gli Emblemi
dell'Alcaia, così dicendo:

Mentre la Nicolosa
Durò giovane, e fresca,
A la fame amorosa
Fù sempre public'esca &c.

28 Lo stesso Abbate Ferro, in risguardo all'effetto,
che in noi cagiona la cipolla, d'ecceitarsi le lacrime, on-
de Plinio l. 19. c. 6. *Omnibus etiam (cepis) odor lacrymosus,*
le duce; *CIT LACHRYMAS,* titolo quadrante al
piacer mondano, alla colpa, al peccato, cagione origina-
ria della tristezza, e del dolore, ben dicendo San Grego-
rio Papa 20. Mor. c. 16. *Quid per porros, & capas exprimun-
tur, quæ plerumque qui comedunt lacrymas emittunt, nisi dif-
ficultas vitæ præsentis, quæ a delectoribus suis & non sine lu-
ctu agitur, & tamen cum lacrymis amatur. Verità compres-
sa per fino da i Gentili, frà i quali Seneca Epist. 59. Si ap-
petis voluptates, & vendique, & omnes, scito tantum ti-
bi ex sapientia, quantam ex gaudio deesse - Ista, quæ sit pe-
tis, tamquam datura letitiam, ac voluptatem, causa dolorum
sunt &c.*

29 Vulgarmente è la cipolla riconosciuta per idea
di persona doppia: che però mi pare, che se; le con-
uenga il motto: *NON TEGMINA DESUNT,* cor-
rispondendo all'huomo malizioso, e finto, ciò che
della vanagloria scrisse Cassiano lib. 11. cap. 5. *Pulchre
seniores nostri naturam morbi huius (canodoxie) in mo-
dum capæ, bulborumque describunt, quæ vno decorticata
tegmine, alio rursus inueniuntur induta, totiesque re-
periturus obiecta, quoties fuerint exposita. Che s'altri
brama di vedere con quali doppiezze procedano i vi-
tiosi, legga San Gregorio lib. 10. Moral. cap. 16. che
sopra le parole: *Dei detur iusti simplicitas,* così le vā di-
mostrando; *Huius mundi sapientia est, cor machinationibus
tegere, sensum verbum velare, quæ falsa sunt vera ostendere,
quæ vera sunt falsa demonstrare,* soggiungendo, che; *Ab
eis, da i virtuosi, hæc eadem duplicis iniquitas nomine pal-
liata dalgitur, dum mentis peruersitas verbanitas vocatur
&c.**

30 Presupposta l'osserruazione d' Enrico Farnese de
Virt. Princ. l. 1. Elog. 28. che la cipolla s'impicciolisca
al crescere della Luna: figurandola con la Luna, che
le soursstaua le diedi; *TE CRESCENTE DECRE-
SCENDO,* idea di persona inuidiosa, il cui cuore tanto si
ristringe, ed affanna, quanto cresce l'altrui prosperità
e gloria. San Cipriano lib. 2. de zelo, & liuore. *Qualis
est animi tinea, Zelare in altero felicitatem: in malum pro-
prium bona alterius convertere; illustriam prosperitate torque-
ri, aliorum gloriam facere suam parvam &c.*

F E L C E.

Cap XI.

31 **D**icorre Plinio di quest'erba nel lib. 27. cap. 9.
dicendo ch'ella è di due specie, vuole che
amendue siano priue, e di fiori, e di semi.
Felceis duo genera, nec florem habent, nec semen Supposta
la qual dottrina, se le può soprascrivere, *FLORA, ET
SEMINA CARET,* idea di persona, priua d'ogni lo-
deuole talento, che non sà produrre ne fiori di virtù al
suo proprio ornamento, ne semi di documenti per l'altrui
utilità, e direzione.

32 Così il felce maschio, come la femmina sono no-
mici giurati della generatione: poiche, e l'vno, e l'altro,
dice Castor Durante:

abortion

& facit, & sterilem reddit.

e forse lo tolse da Plinio sopracitato: *Neutra danda mu-
lieribus, quoniam grauidis abortum, ceteris sterilitatem fa-
ciunt.* Però a quest'erbe potrebbe aggiungersi: *ABORTVS,
ET STERILITAS INDE:* tale il vicioso esempio, ed
anco il cattiuo consiglio fa perire i conceiti de i virtuosi
proponimenti: ed introduce nell'anima la sterilità delle
sante operationi.

33 Benche Plinio, come poco sopra si disse, voglia
che il felce sia priuo di seme: Castore Durante, nell'
Erbario, offerua che ha il seme rouerfeso delle foglie, ma
così munto, che ingannando l'occhio a fatica discernesi. Di
lui perciò disse il Carducci: *SEMIN HABENT
FRONDES.* Dunque, se le frondi sono simbolo
espresso delle parole, come insegnano i Santi Padri, ben
si dice le frondi hanno con loro i semi: perche così le
buone, come le cattue parole spargono nell'orecchio,
e nel cuore de gli vditori i semi, o della virtù, o del vi-
tio, che loro inseparabilmente suol accoppiarsi. Inse-
gna anco l'impresa, a congiungere alle frondi delle no-
stre parole, i semi delle virtuose operationi, perche ci
rendiamo capaci di lode, ricordando la protesta di
S. Prospero.

Non prodest cuiquam solis bona dicere verbus.

Ne pia mens habeat quod bene lingua sonat.

e S. Isidoro Pelusiota l. 5. Ep. 264. *Consulendum est dictu-
ro, vt non verbis tantum, sed re ipsa persuadeat auditoribus
&c.*

34 Se fossero vere le dicerie del volgo, riferite da Ca-
store Durante: che co' i seme del felce maschio si cac-
ciano i diauoli: a quest'erba, dice il Padre Carducci
dar si potrebbe: *SEMIN TARTARA TERRET.*
Così il Verbo in carne, disceso dal seme d'Abraamo,
riesce formidabile a i mostri dell'inferno: benche di-
cendo S. Cato. Crisostomo Hom. 8. in epist. ad Roman.
*Sunt nobis incantationes spirituales ipsius nomen Domini: no-
stri Iesu Christi: tum ipsius crucis potentia. Huiusmodi in-
cantatio non solum draconem ab speleis abigit, atque in
ignem conuertit, sed etiam vulneribus quoque medetur.* E
pruna di lui San Giouanni Euangelista nell'Epistola 1.
cap. 3. 8. *In hoc apparuit Filius Dei, vt dissoluat opera dia-
boli.*

35 Strana proprietà naturale del felce femmina, che:
Quando con vn bastone si rompono i suoi germi, parole di
Castore Durante nell'Erbario, il succo, che da loro distilla
amazza le radici. Quest'erba dunque, stillante tal sugo
da i suoi rami, al parere del Padre Carducci potrebb
dire: *SOBOLIS ME FVNERAT HVMOR.*
Simbolo di padre, che per colpa de i figliuoli ad estre-
me sciagure è condotto: come Dauide, che oltre modo
restò accorato nella caduta d'Absalone, & fleuit, & sic
loquebatur vadens: *Fili mi Absalon, fili mi: quis mihi tri-
buit vt ego moriar propter te?* Reg. 18. 33. E prima di
lui Giacobbe, che ragguagliato della morte di Giu-
seppe: *Scissis vestibus, indutus est cilicio, lugens filium
suum multo tempore, e dichiarandosi incapace d'ogni con-
solatione ait: Descendam ad filium meum lugens in infer-
num.* Gen. 37. 34.

F E R V L A,

Cap. XIII.

36 **C**osi nella Puglia, come nelle Campagne, e
Patrimonio di Roma, e nelle maremme di
Siena, le Ferule sono abbondantissime. Cre-
scono a tanta altezza, che passano la statura dell'huo-
mo: il fusto delle quali, quand'è secco, essendo duro, e
leggero, serue di buon sostegno a i vecchi tremuli, ed
infermi, da cui Castore Durante

Calfacit, extenuat Ferula, est baculusque senectæ.

Ne fece perciò impresa il Padre D. Salvatore Carducci,
dandole

dandole il motto: **FVLCEMINA SENI**. La speranza in Dio è quel vigoroso bastone, che à i vecchi cadenti, & all'humanità infiacchita appresta vigoroso sostegno. Lorenzo Giust. c.2. de Spe; *Ipsa est baculus necessarius peregrinantibus in via presentis vite, non enim fatigantur vel debilitantur sperantes in Domino*, &c. e S. Agost. Conc.2. in Pl.32. *Dominus tuus factus est tibi quasi baculus securus; bono incumbis, quia ille non succumbis*.

37 L'erba ferula, se riese cibo gratissimo à gli asini: à tutti gli altri giumenti è mortifero veleno;

— asinis gratissima, verum
lumentis reliquis hæc dicitur esse venenum.

Tribulatione. Cantò Castore Durante. Ne fece perciò impresa il P. Carducci col motto: **NEX BRVTIS, ROBUR ASELLIS**; che serue à dimostrare i varij effetti della tribulatione, la qual simile alla ferula, se appresta vtilità ben grande à i cuori pazienti: per lo contrario à i peccatori brutali riesce d'estermínio, e di ruina; ciò che con varietà di metafora spiego il B. Lorenzo Giustiano de Patientia c.2. *Sicut sub vno igne aurum rutulat, palea fumat; ita vna, eademque tribulatione irruens bonos probat, purificat, & elucida: malos autem damnat, vastat, & exterminat*; e Pietro Bercorio Reduct. l.12. c.64. *Ferula, idest adest aduersitas, vel etiam disciplina, vel correctionis severitas, quæ bonos inuincit, malos occidit spiritualiter, & inducit exemplo Pharaonis, &c.*

Tribulatione vtilis. 38 Il sugo, che distilla dal fusto della ferula, gioua, dice il Durante alla debolezza della vista: **LUMINA CLARA FACIT**. A cui il Carducci soprapose, **SVCCO LVMINA LVSTRAT**, inferendo che la ferula, cioè la tribulatione, ed il castigo, serue ad aprir la mente, e rendere sugliati, e spiritosi. Ciò, che disse Isaià c.28.19. *sola vexatio intellectum dabit auditui*. E S. Gregorio l.25. Mor. c.2. parlando del peccatore; *In parua sua oculus aperiet, quos diu tenuit clausos in culpa*.

FIE NO, FIE NO GRECO

Cap. XIII.

Virtù op-pressa. 39 Il fieno greco, quand'è calpestato, riesce più vigoroso: però hebbe: **PRESSA VALIDIOR**; simbolo della virtù, e della generosità, che frà l'altui offese prende maggior vigore. *Nam virtus in infirmitate perficitur*, 2. Cor. 12.9. Anco l'anima nostra fra gli aggrauij e le miserie del corpo acquista maggior lena: *Imbecillitas enim carnis mentis vigorem exacuat*, diceua Saluiano ad Cataram sororem; e Sant'Ambrogio lib.1. de Penit. c.12. **CONSUMMATVR enim carnis IN INFIRMITATIBVS ANIMAE FORTITVDO**.

Pazienza. 40 Monsignor Aresio, riflettendo sì questa proprietà del fieno greco, di riuscire più vigoroso, quand'è più calpestato gli soprascrisse: **FRVCTVS AFFERT IN PATIENTIA**, idea de i fedeli, che sopportando l'oppressioni de gli iniqui, s'arricchiscono di sempiterni, e gloriosi frutti. San Gregorio Papa Homil. 25. in Euang. *Nulla sunt bona, quæ agamus, si non equanimiter etiam proximorum mala toleramus: fructum ergo per patientiam reddunt, quia cum humiliter verba suscipiunt, post flagella ad requiem sublimiter cum gaudio suscipiuntur*, così San Gregorio, riferito nella Catena di San Tomaso Luc. cap.8.15.

Vita humana. 41 Vn fascio di fieno in herba, hebbe dal Rossi: **CITO ARESCT**, imagine espressa, della vita humana, pur troppo transitoria, e breue. Ciò disse Davide Psal. 102.15. *Homo sicut fenum, dies eius tanquam flos agri sic efflorebit*. Cio l'Ecclesiastico 14.18. *Omnis caro sicut fenum vterisces*. Ciò San Giacommo 1.10. *Sicut flos feni transibit &c.* Ciò San Pietro nell'Epist. 1. cap.1. num.24. *Omnis caro vi fenum, & omnis gloria eius tanquam flos feni &c.* nel qual senso Onicero, citato da Lappio Mamudici lib.2. differt.4.

Tale quidem genus est hominum, quale & foliorum.

E Gabriel Chiabrera, Cauzon Moral.

In van speme mortal forge superba:
Forza di tempo ogni valor consuma:
A punto è l'huom, come nel prato è l'erba,
E gli honor suoi, come nel mar la spuma.

42 Poca occasione v'è di dolersi, quando è tagliata l'erba vile del campo, essend'ella di poco, o di nessun valore: tant'anco può dirsi della vita humana, la quale è così miserabile, che essendo recisa, non porta seco se non leggier danno. Diedi per tanto all'erba, in atto d'esser succisa il motto: **LEVIS LACTVRA**, e ne presi il concetto dal Caufino nella Tragedia di Nabucco Att. 4.

Commune donum est vita muscarum, simul
Hominumque cuius tota iactura est levis.

FINOCCHIO.

Cap. XIV.

43 **C**oncordano tutti i periti delle proprietà naturali: Che il finocchio gustato, gioua mirabilmente à gli occhi, tra i quali Bercorio Reduct. l.12. c.63. *Succo eius serpentes oculos luvunt, & herbarum eius in passu sumunt, & sic visum clarificant*; e Durante. **EXACVAT FACIT**; à cui potrebbe darli: **LVMINA CLARA FACIT**, idea di padre spirituale, che toglie à gl'intelletti tenebroli le torbide squalidezze dell'ignoranza, e con virtù apostolica gli rende nella vista del fourano lume perfettamente illustrati, e consolati.

44 Dalle serpi è nobilitato il finocchio, poiche gustandone, si spogliano la vecchia pelle, e vengono à rinnovarsi: ciò che con la sua solita eleganza disse Plinio l.8. c.27. *Anguis hyberno situ membrana corporis obducta, fomiculi succo impedimentum illud exuit, nitidusque vernat*. Hebbe perciò ragione il mio Carducci di sopraporre al finocchio: **SENIYM SERPENTIBVS AVVERT**, effetto operato ne i fedeli con la parola d'Iddio, opra di cui lasciano la spoglia disettosa dal vecchio Adamo, e s'adornano co' lumi virtuoli di cristiane prerogative. Laonde S. Paolo, per frutto delle sue prediche, da i Colossesi questo precisamente procuraua c.3.9. *Expolantes vos veterem hominem, cum actibus suis, & induentes novum &c.*

45 Baldassar Pisancelli, frà l'altre virtù del finocchio mette questo nel primo luogo, di procurare copiosamente il latte. Tanto affermò Castor Durante nell'Erbario dicendo che; *Mammæ lacte replet*; e nel Tesoro della sanità, mentre discorre del finocchio, facendo apostrofe ad vn fanciullo in fasce canta:

Rude infans poterit reclusi mamma lactis,
Si viride hortense est, mox renocare tibi.

Potrebbe perciò sopraporre al finocchio. **RECLVDIT MVNERA LACTIS**; idea di cuore apostolico, dal cui affetto si diramano i ruscelli di latte, per comparire à i deboli, suoi figliuoli gli alimentij della santa fede, e della vita eterna. Frà i quali hora S. Paolo, 1. Cor. 3.2. *Lac vobis potum dedi*; ed hora San Pietro nella sua prima Epistola cap.2.2. *Sicut modo genti infantes, vatio-nabiles, sine dolo lac concupiscite: vt in eo crescatis*.

FORMENTO, GRANO

SPICA. Cap. XV.

46 **C**he Iddio caui da noi i frutti, col mezzo delle percosse, e delle miserie; lo dimostrano le spiche stese nell'ara, co' correggianti allestiti per batterle, ed il Sole, che à drittura le percoreua, col motto; **ASTV PLAGISQVE**. Verità rauuifata ne gl'israeliti, de

de i quali David Psal. 77. 34. *Cum occideret eos quatebant eum, & reuertebantur, & diluculo veniebant ad eum.* Et rememorati sunt quia Deus adiutor est eorum. Et. Può dirsi ancora, che le spiche, simbolo dell'anime nostre si purgano dalla paglia, cioè dalle viziose affezioni, e co'l fuoco della tribolazione, e con la durezza delle battiture. Galfrido offeruando che nel Leuit. 2. 14. trattandosi d'offerir le primitie delle spiche a Dio si comanda; *Torrebis igne, & confringes in morem faris.* Et sia offerre primitias tuas Domino, serue; *Notum est quod spica viuentes, nisi aduixit igne, & confracta palearum integumenta non depomant.* In hunc modum mentes, que per primitias frugum congrue designantur, desideriorum carnalium humoribus adhuc grauatæ: absque tribulationis igne, & propriæ voluptionis confractiōne: mundanorum affectuum paleas à se minime abiciunt. S. Lorenzo, perche riuscisse grano ben purificato, soggiacque al fuoco, ed alle battiture, di cui S. Leone Papa; *Laceros artus, & multis verberum sectione confissos subiecto præcipit igne torreri.*

47 Per dinotare, che vna famiglia, attualmente ragguardevole, e douitiosa poco auanti era negletta, e vile; Carlo Rancati figurò vna spica di formento, tutta vigorosa, e ben piena, con la scritta. *EVIT HERBA*, un'impresa appoggiata ad Ouidio de Remed. Amor.

Nam mora dat vires, teneras mora præcoquit vnas, Et validas segetes que EVIT HERBA facit.

48 Mentre i colpi di pettoli, battono, e ribattono le spiche, distese nell'aria: la biada, sotto quelle indiscrete percosse, va spicando i salti; *SALIT VERBERE PVLSA* motto leuato da Bortolomeo Rogati Eleg. 22. lib. 2.

Dum SALIT alterno VERBERE PVLSA seges.

cosi gli huomini Apostolici, o fossero dalla Sinagoga martellati con durissimi flagelli, dauano segni di mirabile allegrezza; *ibant gaudentes a conspectu concilij* &c. Act. 5. 41. o si vedessero, come grani di formento, rapite d'addosso le proprie spoglie, ciò tolerauano con giubilo stupendo; ai quali riuolto S. Paolo Hebr. 10. 34. *rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis.*

49 Ad vn campo di formento già biancheggiante sotto i segni di granchio, o di Leone ho diedi; *MEDITO SVCCIDITVR EST VIT* lo presi da Virgilio l. Georg. rubicunda Ceres medio succiditur æstu. E Catullo Epigr. 65. parlando dell'agricoltore.

Sole sub ardenti flauentia demetit arua.

e seruirebbe per Acabbo Rè di Sannria, Gioia Rè d'Israele, Giuda Macabeo, D. Sebastiano Rè di Portogallo, Gustavo Rè di Suetia, il Conte Papnaim, ed altri guerrieri, morti nel seruire della battaglia; od anco per huomo lasciuo, leuato dal mondo nel uizzo al calore delle sue concupiscenze; ciò che auuenne a Cornelio Balbo, e Q. Eterio, i quali nell'atto venereo perdettero la vita; Plinio lib. 7. cap. 53. ed altri ancora, riferiti dal Tiracquelio leg. 15. Connubial. num. 27. nel qual proposito molto opportuno è l'Epitafio, formato nella morte di non so qual Menclao.

Inter opus medium laetaua morte solutus

Hic fitus est, & initium Menclaus hominum.

Qui blande Veneri vitæ sacrauerat annos,

Haud aliter vitam ponere iussus erat.

50 Il Duca Ottauio Farnese, nella sua età giovanile, hebbe vna manata di spiche verdi, col cartello; *FLAVESCANT*, promettendo nel progresso del tempo liete speranze di mature, e considerabili riuscite, poiche;

Tempus & in canas semen producit avistas.

diceua Ouidio 4. de Trist. Eleg. 5.

51 Annono grato, liberale, e generoso, inferisce la spica, solita render il frutto; *PLVSQVAM ACCEPERIT*, poiche, per vn grano, ne rende, e moltiplica sessanta, e taluolta cento. Marauiglie tutte proprie dell'elemosina, col mezzo della quale il sedele, spargendo poco, ricene gran cumulo di beni; nel qual proposito Salomone, Prou. 11. 24. *Alu diuidens propriis, & diuiores fiunt.* Che però San Pier Crisologo Ser. 104. *Non sit manus tua pauperi vacua, ut tibi plena sit semper. Quia diues quantum largiter profundit, tantum largiter redundet in rebus.* E Salomone di nouo Prou. 19. 17. *Faneratur Domino, qui miseretur pauperis: & vicissitudinem suam reddet ei;* essendo l'elemosina, (come diffusamente proua S. Giovanni Crisostomo in vn'intera Homilia) *eri omnium quaestuosissim.* Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

ma; poiche Iddio riceuendo nel suo pouero, se medesimo costituisce debitore; ne solamente rende all'Elemosiniaro quanto riceue, ma cento volte piu nella presente vita, riseruandogli vna mercede indicibile, ed infinita anco nell'altra. San Gaudenzio Ser. 12. *Qui miseretur pauperis, Deo faneratur. Recipit enim magna pro modicis, & celestia pro terrenis.* Gregor. Nazianz. in Tetrast.

Linari, & atra deme quid rubigini,

Ac debitorem præfer omnibus Deum,

Frusto rependit sceptrum qui celestia.

Mercatura est corium, diceua Giovanni Crisostomo Hom. 6. de Penit. da penem, & accipe Paradisum, da parum, & accipe magna, da mortalia, & accipe immortalia. E Piet Crisol. Ser. 41. *Qui dederit esurienti panem, dabit sibi regnum. Amore pauperis Deus suum regnum vendit: & ut emere illud omnis homo possit, fragmentum panis ponit in pretium.*

52 Vn fascio di spiche mature, tolto dall'arme della famiglia Triuultia, fu portato per suo simbolo da Teodoro Triuultio, Marchese di Pizzaghetone, e seruissene partimenti per sua propria Impresa Ferdinando Daualo, Marchese di Pescara, Generale di Carlo V. Imperatore, aggiuntogli il motto di Monsignor Paolo Giouio: *FINIUNT PARITER, RENOVANTQUE LABORES*, inferendosi, che si come le spiche à pena sono ridotte alla perfetta maturità, che lasciando cadere à terra i pretiosi grani, già già s'accingono à generarne, e riprodurne dell'altre; così i personaggi delle sudette eccellentissime famiglie, sempre intenti ad operar gran cose, appena terminauano vn' eroica impresa, che vn'altra immantinenti ne intraprendeuano, vedendosi queste continuationi proseguite, non che dal Magno Giacomo Triuultio; fulmine delle guerre, e splendore dell'istorie; ma à i nostri giorni ancora dall'Eminentissimo Principe, e Cardinale Teodoro Triuultio, che senza respirar già mai passò dal Generalato de gli eserciti d'Italia, al gouerno de i Principati, e de i Regni d'Aragona, di Sardegna, di Sicilia, oue alla primiera vbidienza del Rè Catolico ridusse i popoli tumultuanti, risiedendo poscia nelle corti di Roma, à maneggiare con la sua affinata prudenza i grauissimi affari del Catolico Monarca, e portato alla fine ad esser Gouernatore di Milano; al quale ben possono addattarsi gli elogij, che Velleio Paterculio lib. 1. Hist. fece ad honore di Scipione Africano; *Semper enim aut belli, aut pacis seruii artibus; semper inter arma, & studia versatus, aut corpus particulis, aut animum disciplinis exercuit.*

53 Ad vn cespo di molte spiche, alcune delle quali erano diritte, ed altre piegate su sopraposto; *MATVRITATE INCLINANTVR*, o veramente, come piacque al Lucarini; *PENDENT ONVSTA*; motto opportuno à dimostrare, che oue è maggior sapere, valore, e merito, tui è maggior humiltà, e basso sentimento di se stesso. San Giovanni Crisostomo ad v. Isaie 6. 5. *Veni mihi, quia vir pollutus labijs &c. Omnes sancti, diceua, si quando quopiam cumulatior potius honor, tunc demissius se deuocunt.* E Giusto Lipsio in Dispunct. *Sicut in segete spicarum vacua attolluntur, grauida, & feraces inclinant: ita quo quis sapiens, eo magis se demittit.*

54 La sudetta sentenza di Lipsio; *In segete spicarum VACVÆ ATTOLLVNTVR*, mi suggerì il motto di figurare vn campo di spiche, alcune delle quali s'incuruauano à terra, ed altre diritte, s'ergeuano verso il cielo, dando loro il motto; *EXTOLLVNTVR INANES*, à dimostrare che gli huomini di minor merito, virtù, e talento, sono piu presuntuosi, temerari, sprezzanti, e superbi degli altri. La onde Plutarco nell'Opus. *Quemadmodum sentiant se in virtute proficere, ben diceua. Agricultores inter spicas vident cupidius illas, quæ inclinatæ sunt, & ad terram vergunt: surrectas vero præ leuitate, inanes, & fallaces ducunt. Ex adolescentibus item, qui maxime cassi sunt, nec pondus habent, ferocissimos, ac gestum, inaccessum, vultum habent contemptus, fastidique plenum, omnium despicientia.* Dimostrò anco l'impresa, che nelle Republiche, è Religioni, ben ispeso, quelli che non hanno meriti di virtù, di bontà, o di letteratura, sopra gli altri si vedono sublimati, ed esaltati.

55 Al grano, rinchiuso entro le spiche, ed attualmente percosso da i raggi del Sole, io diedi; *PERFICITVR EST VIT*, e dimo-

Conti-
nuato.

Lattivo
humile.

Ignorant
superbi.

Dignità
à chi non
ha meriti.

Tribola-
zione veni-
do.

Nobiltà
nuova.

Pace con
allogria-
za.

Morti in
battaglia
e in età
venereo.

Sard.

Grati-
dine.

Elemo-
na.

e dimostra che il fedele, da i seruori della carità, o sia delle persecuzioni ricaua molti profitti. In questo proposito Trauagli. Purganti. il B. Lorenzo Giustiniano, tratt. de Charit. c. 3. offeruando che S. Paolo cap. 5. Galat. dice; *Fructus autem spiritus charitas, discorde; Quae autem alia inter fructus spiritus debuit tenere primatum, nisi charitas, sine qua ceterae virtutes non reputantur esse virtutes? Ante enim quam ipsa adfu, nullus fructus gratus est, ubi verò charitas, ibi multus fructus.* E S. Agostino Ser. 50. de Verb. Dom. Veniat ad passionem, & tamen nihil prodest; quia charitas deest. Adde charitatem, profunt omnia &c. potendo anco addattarsi l'impresa à l'anime del purgatorio, che percosse da i seruori della giustitia Diuina, acquistano la bramata purità, e perfezzione, rendendosi proportionate ad essere trasferite ne i felici granai del Paradiso.

Risurrez. zione. 36 Fu chi soprascrisse al grano cadente à terra; S P E S ALTERA VITAE, idea espresa della risurrezzione, che si promette alla nostra humanità, benchè caduta, e conuertita in poluere. Nel qual proposito Tertulliano Apolog. c. 48. *Certa semina, non nisi corrupta, & dissoluta facundius surgunt; omnia pereundo seruantur, omnia de interitu reformatur.* Prudentias lib. 2. Contra Symmach.

In ipse Seminibus natura docet reuiescere cuncta Post obitum; siccantur enim pereunte vigore, Quo vixere prius: tunc fides, & mortis sulcis, Aut fontis mandata latent; & morte sepulchri Obruta de tumulis rediunt germen surgunt. Sant' Ambrogio de fidei resurrez. Quid de fructibus loquar? Nonne tibi videntur occidere cum decidunt, resurgere cum reuiescunt? Quod saluum est resurgit; quod mortuum est, & in eadem genera, & in eadem species reformatur. Hos terra primum reddidit fructus, in his primam naturam nostrae speciem resurrez. imitata est. E di nuouo, iui: Quid dabitur de corpore corpus resurgere? Granum feritur, granum resurgit; pomum decedit, pomum resurgit.

Velicid. danosa. 57 Le spiche, quato piu lullureggiano nella felicità, pienezza, ed abbondanza de i grani, tanto piu dal touerchio peso restansi poraggiate, ed oppresse. Furono perciò dipinte tutte inareate verso terra, col castello; M H I P O N D E R A L V X V S; inferendosi, che le delitie, gli agi, e l'opulenze terrene, danneggiano, e pregiudicano à gli ingegni. Immoderata suorum commodatum, ac voluptatum congeries; discorre Claudio Paradino, praclaris ingenij & alioquin bene natis est nocentior. Sinesio de Regno. *Periclitatus omnis esse videtur plumbo grauius, cum ergo subuertit, & deprimit, qui eam humeris imposuerit, nisi plane sit robustus.* E ne fece la prova l'Epulone Euangelico, à cui l'opulenza ferui di peso per tirarlo all'ingiu fin nell'abisso, poiche; *Mortuus est hic diues, & sepultus est in inferno.* Luc. 16.

Elemosina. 58 Si ritroua vna falce, in atto di leuare dal grano in certa la morbidezza, prima che produca la spica, ed il motto; SVRGIT V S E R I O R, così le nostre facoltà, scernare nel foccorso de i poveri, vengono ad auanzaggiarsi ed a moltiplicarsi. Onde Pier Crisologo Ser. 25. offeruando le parole d'Iddio, Padre celeste; *Facite vobis sacculos, qui non veterascunt.* Luc. 12. 23. così discorre; *Videtur, quia Pater iste dicit vult filios, non nudare. Novo modo, imo caelesti modo, qui hunc audit, vendendo comparat, recondit, erogando, dum amittit acquirit.*

Giusti aspettano la morte. 59 L'anime de i giusti, preparate à i colpi della morte, potrebbero dice Carlo Rancati essigiarli nelle mature spiche, segnate col motto; E X P E C T A N T P A L O R N, tolto dal 2. Georg. v. 421.

Non vlla est oleis cultura: neque illa Procuram expectant faicem.

ciò che e consigliauano, ed operauano tutti i Santi. Di Santa Marcella, San Girolamo, nel di lei Epistola; *Sic aetatem duxit, & vixit; ut semper se credere esse mortuam.* San Girolamo di se stesso; *Sine comedo, huc habeo, sine fluo, sine quid aliud ago, semper vltima illa tuba resonat auribus meis: Surgite mortui: venite ad iudicium.* Il grande Simone Stilita, non altro Sermone ci lascio scritto, come si vede nell'appendice della Biblioteca de i Padri, che vn solo, intitolato; *De semper mente completendo suum discessum.* Gregorio Nazianz. in sentent. *Mortem velut presentem semper tibi ob oculos pone.* S. Basilio ad Filium spiritual. *Semper ante oculos tuos versetur vltimus dies.*

Platone in forma, dicent; *Omnes sapientium vitam esse meditationem mortis.*

60 Nell'Academia della Crusea eui l'impresa del formento in herba, cinto da sangose, ed agghiacciate rigidezze; opra delle quali si fortificano meglio le sue radici, e porta il motto; I N R I T A R D A R V A V V A N Z A. Impresa, che forse fu fatta con allusione al detto d'Ouidio lib. 1. de Re nel.

Nam MORA dui vixes, teneras mora percoquit vixas Et VALIDAS SEGETES, quod fuit herba FACIT. E dimostra, che i parti d'ingegno, quanto piu tardi, e con maturata lentezza si trattengono nella terra natia del proprio loro autore, tanto piu acquistano di pericettione, e d'eccellenza, rendendosi il tal gusto meriteuoli, e capaci di fama, e di gloria eterna: nel qual proposito. Omero; *Tarda, & sera nimis: sed sana & laude perempta.*

Con questa maturità procedea Montignor della Casa, che non mai metteua in publico alcuna delle sue poetiche Compositioni, che prima dopo d'hauerla composta, non l'hauesse per lungo volger di mesi tenuta chiusa entro lo scrigno, e poscia dispassionatamente riuista, corretta, e migliorata.

61 Hanno pure i Cruscanti il gran nel vaglio, in atto d'essere scossi, e purgati, introdotto à dire; V A G L I A T O V A G L I O; impresa gratiosa, à dimostrare che la dottrina, quanto piu ventilata, ed esaminata, tanto riesce piu accreditata, e stimata. Il giusto ancora, quasi grano, da i traugli sconuolto, si purga di bene in meglio, ed acquista prezzo, ed eccellenza. Illius persecutio te facit purgatum, diceua S. Agostino Conc. 2. in Psal. 36. e S. Basilio Orat. 11. de Patientia; *Homines christianos probat, quae ex tentationibus descendit ad perfectionem ducit.*

62 Perche il grano, suentolato su l'aria, li purifichi dalla poluere, dalle festuche, ed altre immonditie, si ricerca l'opportuno soffio del vento, ciò che inferi Lucretio Borsari, col motto; N O N S I N E F L A T V. Così le confessione, e l'anime nostre, non senza il fauore dello Spirito Santo, restano dalle loro imperfezzioni purificate, nel qual senso, e Dauid Psal. 103. 30. *Emittes spiritum tuum, & creabuntur, & renouabis faciem terre.* E S. Gregorio 31. Mor. cap. 18. *Vnusquisque sanctorum latius statu Sancti Spiritus coalescit, & vsum vetustae conuersationis abiciunt, noui hominis formam sumit.*

63 Mentre il grano è suentolato, ed agitato nell'aria, in vece di perdere, o restarsene offeso, e pregiudicato, resta purificato, e migliorato, al quale perciò il Lucarini fece dire; S P I R A N T E P Y R G O R F L A T V. Tali i traugli, mandati à i giusti, seruono à promouergli all'acquisto della purità perfetta, anzi che ad offendergli, o pregiudicarli. San Paolo agitato da i naufragij, battuto dalle verghe, inuoluto dalle tentazioni, indi ricono sceua grandissimi giouamenti. S. Cipriano Ser. de mortalit. *Quando aera fruges terit, ventos grana sortia, & robusta continent, manes paleae statu portatae rapiuntur. Sic & Paulus post naufragia, & flagella, post carnis, & corporis graues tormenta, non vexari, sed emendari se dicit in aduersis.*

64 Il formento in campagna, perche possa e conferuarsi, e ridursi alla maturità bramata, vuole essere aiutato; S O L E, S O L O Q V E; così anco à i nostri profeti si ricerca l'accoppiamento, e la corrispondenza delle nostre operationi all'aiuto della gratia. Che ciò sia vero: Iddio, qual viuo Sole riparte ben si la sua benigna assistenza a Giacobbe, e l'assicura, che dal fratello Esau faurebbe saluato; ma Giacobbe, vando anch'esso tutte le diligenze, dalla prudenza humana somministrategli, ottiene quanto bramaua Gen. 33. Iddio sta pronto, e disposto à moltiplicare il pane, e l'oglio, alla pouera Vedouella di Sarepta; ma se ne vedono gli effetti, quand'ella allargo le mani à ripartire l'elemosina ad Elia; 3. Reg. 17. La carrezza celeste, e la virtù Angelica li scuouono alla libertazione di San Pietro dalle carceri: ma questa sortite l'effatto; quand'anch'esso vi coopera, ed l'ingheris, posti i calzari, e seguire quella fourana scorta, Act. 12. In sanua; *Et terra non germinat, nisi pluuia superpeti, nec pluuia fructificat sine terra, concludit S. Giouanni Crisostomo Homil. 32. in Matt. Simulamente, con altri disse, anco gli eserciti ricercano, e la grassezza del pacie per mantenergli, e la temperie dell'aria simpatica alle nationi, che per colà si conducono.*

65 Che

65 Che il Principe non debba artifiziarle tutte le forze in virtù d'oro, ma paritamente valer bene l'integno colui che dipinto un manoio atto di seminar formento, col titolo. *NEC S. A. M. E. L. NEC S. L. M. V. L.* leggendo che, *Parit. educenda sunt in hostem copia ac temere insulti, non accipimus, nisi mel fiat quod semper ferendum.* Uel d'oro Evangelico, simile al buon seminatore, non deus spargere su la terra de suoi vitori, tutta la mafa delle dottrine in un sol getto, che così facendo, mal potrebbe sperare verun frutto, ma deus ripartire a poco a poco, e con misurata prudenza i suoi documenti. *Cornelio à Lapide in Prouerbo. 28. 4. con poca variatione di concetto. Sapientia doctor leniter per modica precepta docet sapientiam, ne quodam multitudinem, et pondere rudem discipulum obruat, sed sensim, et sensim, plura et plura illi instillans, tandem omni sapientia instar fluminis cum imbuit, et implet.*

66 Gli Anichii Romani erano soliti di portare per loro insegna un fascetto di fieno, appeso ad un asta militare: del qual costume Alessandro ab Alexandro Genial. dicerunt lib. 4. c. 2. Signa militaria, quae exercitum praue consueuerant, cum acies educenda, et manus cum hostibus conferende forent, ac principio sui manipulos fuisse accepimus, quos Daphn. allegans signiferi deferre solebant. A questo rito hebbe riguardo quell' Academico Cruscante, che figuro un' asta, alla quale era appeso un fascetto, se non di fieno, certo di formento in spica, agguinandogli il motto. **SOTTO IL QUALE TRIONFA** Impresa molto bella, ad insegnare, che dalla Sacra Eucaristia si riceua la direzione, e la lena, per ottenere de' nemici visibili, ed inuisibili gloriose vittorie. Quindi Benedetto Bedele in Pf. 22. 3. *Thcor. 5. produendo quel testo d'Isaia 11. 10. Radix Jesse, qui stat in signum populorum, (testo, che dal Padre S. Vincenzo Ferrero Ser. Fer. 5. in Pasch. è interpretato della Sacra Eucaristia, Radix Jesse vocatur Christus, qui stat in signum populorum, scilicet in missa, quando eleuatur hostia, sicut in passione fuit eleuatus in cruce) dico, che quell' Evangelico Profeta, Apse loquitur dum signum dicit, signum est nuncque, multaque nostra vexillum, perche sub ea quodam sacro eleuata à ministro, neba vexillo quodam unimur, et congregamur.* Salza dunque la Sacra Eucaristia come Vessillo, sotto il quale i fedeli si promouano a trionfi; che però, ed Enrico J. Imperatore non mai attaccaua alcuna battaglia, che prima non accollasse l'esercito con l'Eucaristica insegna: Don Giouanni d'Austria non mai s'acciossa à verun conflitto, se non dalla Sacra Eucaristia ammorato; ed i Martiri della primitiua Chiesa non mai si metteuano à fronte de' manigoldi, se non col formento del sacro Altare, e col vermiglio sangue del Redentore inghiardito e rinzorato: Onde S. Cipriano Orat. de Lapsis. *Quomodo ad martyrum poculum idoneos facimus: si non eos prius ad bibendum in Ecclesia poculum Domini iure communione admittimus?*

67 Giouanni Orozco, sì emblema del grano, in atto d'essere seminato, segnandolo col titolo: **RENOVATA SPES**; in vece del qual io direi. **SPES RENOVATA ANNI** insegnandoci, che in questa vita qui sempre deue spargere le sementi delle virtuose operationi, che brama da raccogliere à suo tempo i frutti dell' eternità. Sant' Agostino Conc. 3. in Pf. 36. *Apostolus inquit, bonum facientes non desicimus. Galat. 6. 9. tempore enim suo metemus, infatigabiles itaque dum tempus habemus, ut operemur bonum ad omnes. Hoc est semen tuum, quod erit in benedictione, Terra committis, et tanto amplius colligis; Christo committis, et perdis?*

68 Figurando vna mano, in atto di seminar il grano, le diedi: **DISPERDATI VBI CONORGET.** che riesco bella imagine di lunofiniero, che sparge per raccogliere; che però Pier Crisologo Ser. 8. *Da homo pauperi terram, ut accipias carum; da minimum, ut accipias regnum: da micam, ut accipies totum.*

Nam se cum donas ista iurare solent. Quid. 3. Pont. Eleg. 8. Giouanni Chrisostomo anch'esso Hom. 8. in Epist. ad Rom. *Qui diues fieri vult, fiat pauper, ut diues fiat; infirmusque colligat; spargat ut congreget; quae ipsa si tibi non, ac parum credibilia videntur, cum contempla, qui sementem facit etc.*

69 Al formento in atto di seminar si io darsi: **CASCET IN CENTVPLVM.** O veramente con allusio- Mondo Smb. del P. Abb. Picinelli.

ne à gran cadenti à terra. **MULTIPLICATA RE- S. Chiesa perseguitata.** **SE** **TRAGEN** Tanti addattabili Santa Chiesa ad à i suoi Martiri, do quali Vigore Vittorino de Vanit. Mundi 1. 4. *Cadentibus igitur grana paucis, seges multiplicata surrexit, quae inde auctus est in vobis numerus fidelium, vnde in moriens ibi unum videbatur. E S. Leone Papa Ser. 1. in Natal. S. Petri, de Pauli. Non minuitur persecutionibus Ecclesia, sed augetur; et semper Dominicus ager segete diuini vestitur, dum grana, quae singula cadant, multiplicata nascuntur.*

70 Quando le spiche già si trouano ridotte alla bianchezza, inuincibilmente nel giro di breuissimo tempo s'aurasta loro la falce, che le lucida, alle quali conuenie **ALBESCVNT AD MESSUM.** Concetto suggerito dalla sapienza incarnata Io. 4. 35. *Videte regiones, quia albae sunt iam ad messum; tale il nostro capo, quando dalla canizie si ritroua ingombrato, deue tener vicino, e s'aurastante il colpo della Parca.* S. Gregorio Nisseno, *Orat. aduersus eos qui differunt Baptismum; Caput iam canescit? prope est ista vita: in nos forte falce accidet, et tunc, ut nobis dormientibus, et in vna spe occupatis repente accedat messor terribilis.*

71 Al campo, nel quale attualmente si semina il grano in iotrapoli: **CVM FORMORE REDDET.** Motiuo di Titullo lib. 2. Eleg. vii.

— **Spes sileas credit aratus**
Semina, quae magno famore reddat ager.
od anco: **PRO VNO CENTVPLVM;** motto cauto da S. Luca 8. 8. Col quale concetto apprendere deue ogni fedele à dar prontamente le ricchezze al cielo: sicuro che glie le renderà multiplicato; *Sementem et nos iaciamus dicetis Cui. Chrisostomo Hom. 8. in Epist. ad Rom. caliamque sanquam agrum colamus: vbi et multa cum abundantia metamus. E S. Leone Ser. 2. de Leiton. Sept. mensis 3. parlando dell' elemosine già fatte; Non solum integre manent, sed etiam modo augentur, et qualitate mutantur.*

FRAGHE. Cap. XVI.

72 **C**He da i luoghi ermi, e seluaggi escano spiriti gentili, e delicati lo dimostrò Carlo Rancari, col figurar le colorite fraghe, nate in alpestri firi, col cartello: **SYLVESTRI NATA SUB VMBRA** **PAROLA D' OVIDIO 3. Metam.** *Ipsa tuis manibus sylvestri nata sub umbra*
Mollis fraga leges
Tale si la Sposa de' Sacri Camici, di cui cap. 8. 5. *Ascendit de deserto delicias affluens.* E di nouo: *Sub arbore malo sustentati te.* Tale Statio 4. Thchaud. de i popoli dell' Arcadia.
— *Quercus, laurique ferebant*
Cruda puerperia; de populos. umbrosa creuiss
Fraxinus, et feta viridi puer excedit orno.

FUNGO. Cap. XVII.

73 **N**On tantosto il fungo marino, che in se stesso è tenerissimo, riceue il raggio, ed il calor solare, che si rassoda, s'indura, e s'impierresce. Per tanto Alfonso Pietra, Conte di Siluano, ne gl'Intenti di l'auia l'Imperito ne fece impresa, figurandolo nell'onde del mare, ed esposto à i raggi del Sole, col motto: **DVRESCEIT AD ORTVM,** inferir volendo, che sotto i benefici raggi dell' academia, egli haurebbe acquistata vigorosa sodezza nelle lettere, e nelle virtù &c. Quadra l'impresa à chiunque in età giouanile nell' esercizio delle virtù s'indura; e si rassoda, come à i figliuoli de' Germani che à pena nati, erano posti nell'acque fredde del fiume Reno; alla gioventù spartana, auuezzata alla sfortuna della fame, della sete, e delle sferzate; e S. Giouanni Battista, che nella tenerezza de' gli anni si portò all'ortidezza de' i deserti &c. E può anco addattarsi questo concetto à peccator contumace, che toccato dal raggio della diuina gratia, resiste, e nelle propria maluagità s'indura. *Dura ceruice, et incuruatis cordibus, et auribus vos semper Spiritu sancto resylitis etc.* diceua Santo Scelano à gli accaniti Giudei Att. 7.

74 Scipion Bargagli sopraferisse al fungo; **N O C T E V N A**, figurando cosa, o veramente con molta facilità prodotta, ed operata; od improvvisa, ed impenitentemente ridotta a qualche essere da quel che non era; come avvenne a chi nel giro di poche hore è sublinato dalla sua primiera conditione, povera, vile, negletta, a comparire sotto gli occhi del mondo di grandi honori segnalato; come seguì in Giuseppe, in Mardocheo, in Saule, & in altri tali. Meraviglie, che non solamente nelle felicità private d'alcuni soggetti si riconoscono, ma s'osservano ancora nell'aumentare di Nationi, e Popoli intieri, a i quali il giro d'una sola notte parton il colmo d'ogni bramato bene; La onde ed una notte, come vecise tutti i primogeniti dell'Egitto, così auviu i pronipoti di Giacobbe i quelli togliendo di vita, e questi levando di schiamitudine Exod. 14. Una notte parton al Santo Rè Ezechia, mentre si trouaua in duro assedio ristretto, la gloriosa liberazione, e la vittoria, con la strage di cento ottantacinque mila guerrieri, per opra de gli Angioli fulminati, & inceneriti 4. Reg. 19. 35. Una notte solleuo la povera Betulia, e la sottrasse a quelle ruine, che pareuano irreparabili, rimirando, ed ucciso per mano di Giuditte il temerario Oloferne, e tutto l'esercito de gli Assiri dissipato, e sbandato 2. Reg. 1. 37. Castore Durante, riflettendo al fungo, che nel giro d'una notte si conduce al suo essere, di che non se ne merauiglia; perche il male (che tale è il fungo) si fa presto:

*Funge vale; genitum nil miror nocte sub una;
Sic properant rapido noxia quaque pede.*

75 Al Fungo può quadrare il titolo **I N S P E R A T V S E N A T O R**, espresso di cosa seguita, e succeduta inaspettatamente; Nam id precipuum fuit, esseque adhuc apud omnes hieroglyphicum fungi, dice Pietro Valer. lib. 58. *vi quotiens nos aliquid prater expectationem repente factum appaeruit, Fungum dictum.*

Considerandosi la fragilità del Fungo, che da vn giorno all'altro si guasta, e si corrompe, gli riesce quadrante; **C I T O V A N E S C I T**; o pure; **N O N D I V C O N S I S T A T**; od ancora; **E G R E D I T V R**, **E T C O N T E R I T V R**, à cui il Carducci; **VELOX ORIOR MORIOR**, idea della vita humana, della quale San Giacomo 4. 15. *Que est enim vita vestra? vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur*, e prima di lui Giobbe 14. 1. *Homo natus de muliere, breui viuens tempore, repletus multis miseriis: qui quasi flos EGREDITVR, ET CONTERITVR*. Nel qual argomento con delicata ponderatione alcuni Autori riflettono su le parole del Sal. 130. 8. *Domine custodias introitum meum, & exitum meum*; one alla vita humana assegnandoli due soli termini, quello del nascere, e quello del morire, ma non quello del persistere, e fa conoscere chiaramente, come disse il Cua. Martino che; Da la culla à la tomba è vn breue passo. Serue anco l'impresa ad esprimere la vanità transitoria, e delle ricchezze, e di tutte le cose inferiori, già che; *Omnia orta occidunt, & aucta senescunt*, diceua Salustio; ed il Carducci.

*En velox orior fungus, moriturque vicissim:
Qui citò fit Crotus, protinus Ius erit.*

76 Riescono al palato dilettuoli i Funghi, che ben ispesso, portando con loro qualità veluosa, e gagliarda la morte. Che però il P. Carducci introdusse il Fungo à dire; **D V M P L A C I O**, **E X I T I V M**: idea del piacere vitioso, e peccaminoso, che tutt'ad vn tempo e diletta, ed uccide; spiegando il suo concetto co' l distico;

*Dum placeo exanim comeditibus insiro fungus;
Blanda voluptatis pabula cor perunt.*

GIVNCO. Cap. XVIII.

77 I Giunchi, figurati nella palude; ed incalzati dal fluttuar dell'onde, e dal soffiar dal vento, portano il titolo; **F L E C T I M V R N O N F R A N G I M V R**; ed espriue giudiciosa prudenza di chi à luo- go, e tempo, cedendo, supera gl'insulti dell'auversaria fortuna; Battista Picconi così; Piega impero di vento, orrido, insano Giunchi in molle palude, e non gli spezza; Così l'alma virtù poteuola è in vano,

Da molesta fortuna al male succeda.

78 Altri de i medesimi Giunchi, inuestiti dal soffio del vento, fece emblema, col motto dogmatico; **T E M P E S T A T I P A R E N D V M**. Essendo gran parte di prudenza, il secondare il tempo e cedere alla fortuna, Poet. lide, citato da Lipsio lib. 2. dial. 8. de Milit.

Temporibus seruire, nec aduersariorum Antis.
Ouidio lib. 1. de Remediis. *Est enim in rebus aliis aliis cedere.*
*Dum furor in cursu est, currenti cede furori,
Difficiles aditus impetus omnis habet.
Stultus, ab obliquo qui cum discedere possit,
Pugnat in aduersas ire natator aquas.*

Noli resistere contra faciem potentis, nec coneris contra istum flumini, diceua l'Ecclesiastico 4. 78. E Giusto Lipsio lib. de Vna religione. *Humile cedit qui temporis cedit.*

79 A i Giunchi Scipione Bargagli soprapose; **H V N T L E S**, **E T A B S Q V E N O T O**, e possono figurare vn anima semplice, ed innocente, nella quale niun nodo di colpa si rauuila. D'vn simile concetto si vale la Religione Francescana, per inferire la Conceptione immacolata di Maria Vergine. *Hec est virga, in qua NEC NODVS originalis, nec cortex actusculi culpa fuit.*

80 Il motto, che lo stesso Bargagli soprapose al Giunchi, povero, sfrondata, e miserabile, **N V N V S L I C E T E X S E S T A T** quadra à persona, che nel mezzo di più grandi abbandonamenti si mantiene intrepida, ed indipendente da altri. S. Paolo 2. Cor. 4. 8. *In omnibus tribulationem patimur sed non angustiamur: aperiimur: (cioè depauperamur spiega il Lirano) sed non desistimur: persecutionem patimur, sed non derelinquimur.*

81 Benche i Giunchi stiano nella palude, pigliano ad ogni modo il loro aumento dall'aque celesti, il che dichiara l'impresa de gli stessi, col cielo piovoso, ed il motto; **C R E S C V N T C O N S P E R S A D E S V P E R**; inferendoci che il vero aumento de i fedeli, e dell'anime, deriva più dal fauore della gratia, che dalle mondane operationi; *Itaque neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus* 1. Cor. 3. 7. S. Agostino Ser. 4. de Verb. Apostoli. *Nos loquimur, sed erudit Deus: nos loquimur, sed Deus docet. Non enim beatus dicitur est, quem docet homo, sed quem tu erudieris, Domine. Nos plantare possumus, & rigare, sed DEI EST INCREMENTVM DARE.*

GRAMIGNA. Cap. XIX.

82 **P**Er vno, che tanto più s'approfiti, quant'è più perseguitato, serue quest'erba, che porto il motto; **Q V O M A G I S D E C E R P A R**; la quale, come disse l'Abate Ferro; **N O N S I S T E R P A G I A M A I**, **C H E N O N R I N A S C A**; e tali appunto sono i virtu, che se bene il sedele vi mette il ferro, o la zappa, per suocidergli, e sbarbargli dal cuore, tornano à ripullulare, e tengono in necessità di continue diligenze; onde S. Bernardo; *Parum est ergo semel putasse, sæpe putandum est, uno (si fieri potest) semper, quia semper quod putatus oportet (si non dissimulas) inuenis*. Ser. 84. in Cant. Anco il rimorso di coscienza non può tanto acquietarsi, che non risorga di nuouo. Tertullian. ap. Lips. Mont. polit. lib. 2. cap. 6. *Conscientia potest obumbrari, quia non est Deus; et tinguere non potest, quia à Deo est.*

83 Tanto moltiplica le sue radici la Gramigna, e si dilata; che quel fico intellice, che da lei occupato si troua, riesce inetto à produr altri più nobili germogli, o fiori, o frutti; à cui potrebbe darsi; **I N O P E M S V A C O R I A F A C I T**. In questa guisa si diportano alcuni potenti del secolo; tanti spau di paese ingombrano con la propria auaritia, e potenza, che tutti i lor prossimi si piangono soffocati, indeboliti, & à miseria deplorabile condotti. Di questa sorte di gente Seneca l. de Ira su' l' fine; *Vnde uis & auaritia magni animi. Aceruis auris, argentique m. d. bat, & prouinciarum nominibus agros colit, & sub singulis villis latiores habet fines, quam quos Consules fortiebantur.* E nell'Epist. 90. dice, che l'auaritia di costoro; *agros agros adicit, vicinum vel pretio pellit agros vel munus, & che, in prouinciarum spatium rursus dilatat &c.*

84 Con l'erba della gramigna, come la sua radice, e

decottione hanno isquisita virtù à consolidar le ferite ; meritando il motto di Castore Durante ; **VULNERA LVNGIT**, idea d'anima caritativa , che procura consolidare le rotture de i prossimi , pacificare i discordi , e riconciliare i nemici , riducendogli all'vnità della chistiana pace , ed amicitia. In questo senso il mio Carducci ;

Vi gramen exoluta iungit vulnera ;

Sic charitas diuisa corda colligat .

Spirito Santo. Altresì dallo Spirito Santo le nostre interne piaghe vengono benignamente consolidate ; che però Santa Chiesa lo supplica ; *Sana quod est saucium .*

LATTUCA. Cap. XX.

85 **D** Alla copia del latte , che si ritroua e nella radice , e nel gambo , e nelle foglie , questo famoso erbaggio prese , come osseruò Plinio lib. 19. c. 8. il nome di Lattuca ; in risguardo alla quale proprietà ella può dirsi ; **LACTE PRÆDICES** ; idea della Carità Christiana , che all'altrui sollievo è sempre mai copiosa di dolce , e nutritiuo latte ; ed anco simbolo di Predicatore Euangelico , che porta nella lingua il latte d'vna dolcissima eloquenza , per pascere i suoi vditori , e rendergli soauemente ricreati . Quindi ne i sacri Cantici c. 4. 11. dicendosi ; *Mel , & lac sub lingua tua ;* Cornelio à Lapide lo dichiara de i Dottori , e Predicatori , i quali os. & *labia habent stillantia lac , & mel sacra doctrine , ideoque plena suauitatis , & dulcedinis ut stillent lac teneris & rudibus , mel vero , id est solidiorem doctrinam magis prouectis .*

86 Essendo la Lattuca humida , e fredda , estingue la sete , smorza gli ardori dello stomaco , e raffrena l'acrimonia della collera . Ed auuenga che per la sua bontà sempre piaccia al palato humano , più che mai ella riesce gradita frà i seruori auuampanti dell'estate ; à cui riuolto Castore Durante , nel Tesoro della sanità ;

GRATIOR affluo es **DVM SYRIVS AESTVAT** orbe . che per motto d'impresa può dirsi , **GRATIOR SVB SYRIO** . Così la gratia diuina è assai più stimata , quando souuiente , e refrigera frà il seruore dell'estremo angustie , riuscendo come vna pioggia nell'estate , vna manna nel deserto , & vn cibo frà gli vltimi abbandamenti , e nel più opportuno bisogno . Di questa sorte d'aiuti , e benefici discorreua Seneca l. 1. de Benef. cap. 12. *Sit in beneficio sensus communis , tempus , locum , personam obseruet : quia momentis quedam grata , & ingrata sunt . Quanto acceptius est , si id damus quod quis non habet , quam cuius copia abundat ? quod dixi quæris , nec inuenis , quam quod ubique visurus est ?*

87 Riesce assai più saporita , e diletteuole la Lattuca , quando senza lasciarsela toccar acqua si appresta alla mensa ; à cui perciò sopra scrissi . **NON LOTA SVAVIOR** , e ne presi il motto dallo stesso Durante sopracitato , che disse :

Si modo sit mundus cultor , NON LOTA PLACEBIS . e può seruire per simbolo di beneuolenza senza tuco , e d'amicizia sincera & appetita quale fu commendata da Seneca lib. de Tranquillit. cap. 7. *Nihil tamen æquè oblectauerit animum , quam amicitia fidelis . Quantum bonum est , ubi sunt preparata pectora , in quæ tuto secretum omne descendat . quorum consensum minus quam tuam timeas , quorum sermo sollicitudinem leniat , sententiarum consilium expediat , hilaritas tristitiam dissipet &c .*

88 Essendo la Lattuca tredda di sua natura , raffrena con vigorosa energia gli appetiti di Venere . La onde Ateneo lib. 2. Dipsosophist. c. 32. dice : *Venerem inter lactucas Adonidem condidisse allegorice inuentibus Poetis , eos ad venera imbecilles esse qui lactucis assidue vescerentur .* Che però e Lorenzo Lipio di Colle , ne i suoi distici ;

Surgentem Venerem mollis lactuca moratur .

e Castor Durante alla Lattuca riuolto ;

Valeas , si vili gaudia nostra Venus .

ed Andrea Alciati Embl. 77. chiama la Lattuca ; *Amulleton Veneris* , cioè i remedio ; & alexisarmaco , per rintuzzare gli impeti di Venere ; Habbia pur dunque la Lattuca il motto ; **CARNIS TEMPERATÆ STVS** ; e se ne traua questo documento : *libidinem , turpinque voluptatem ciborum moderatum vfu sopendam . & reprimendam esse . Nihil enim æquè conducat ad motus illicitos cobibendos ,*

Mendo Simb. del P. Abb. Picinelli .

quam victus ratio temperata ; discorso di Gio: Tuilio su l'Emblema citato num. 4. si che dal vitto tenue , sobrio , e moderato , di cui può seruir di simbolo , la fredda , ed humida Lattuca , il fuoco dell'impurità resta represso .

89 Già che la Lattuca , con la sua humidità concilia il sonno , se gli deuè il motto , suggerito da Castor Durante nel suo Tesoro della sanità . **SOMNI DVLCIS ALVINA** ; tipo dell'innocenza , che oue sparge il latte de i suoi candori , iui appresta tanta quiete , e così dolce il sonno che da nessun esterno accidente può essere interrotto : *Custodi legem , atque consilium , diceua Salomone Prou. 3. 24 . & eris vna anime tue , - tunc ambulabis fiducialiter in via tua , & pes tuus non impinget : si dormieris non timebis : quiesces & suauis erit somnus tuus .* E se ne vide l'esempio in Pietro Apostolo , che se bene già gli era stata denontata la morte , se bene corcato nel setente fondo d'vna carcere , se bene carico di ferrigne catene , e da più guardie custodito ; godeua ad ogni modo vna mirabil quiete ; *& erat dormiens inter duos milites* Act. 12. 6. il tutto perche l'innocenza del suo cuore l'assicuraua .

LINO, LINO ASBESTINO Cap. XXI.

90 **C** On riuscita infelice restano le speranze de i miseri agricoltori ben ispeso defraudate , e confuse ; poiche seminando il Lino , questo più d'vna volta suol degenerare in Loglio ; ciò che riferi Giouanni Ruellio l. 2. c. 33. *Linum in lolium degenerare Theophrastus prodidit* ; cui perciò sopraposi ; **DEGENER IN LOLIVM** ; idea espressa dell'affetto , che si concepisce puro , e lodeuole verso qualche persona , che poi si conuerte in vitiosa abominazione ; ciò che disse il P. S. Agost. *Amor seminat quantumcumque spiritualis , sapè vertitur in carnalem .*

91 Si troua nel Lino non sò qual qualità , di fouerchio efficcante , e velenosa , colpa di cui i campi restano dimagrati ; e l'auuertì Virgilio 1. Georg.

Vrit enim lini campum seges ;

e Plinio , nel Proemio del lib. 19. *Linum vrit agrum , & il Ruellio sopracitato ; Obesse solo virus Lini , quia sit seruida nature at Tremellus .* Onde gli diedi . **PINGVE SOLVM EXHÆVIT** . Immagine espressa di peccatore indegno , alla presenza , ed habitatione del quale , le prouincie , che di lor natura sarebbero pingui , e felici , si cangiano in aridi , & infruttuosi deserti ; nel qual proposito Dauide Psal. 106. 34. *Terram fructiferam in salsuginem a malitia inhabitantium in ea .*

92 Benchè i Naturalisti siano di vario parere , qual terra ami il Lino ; il Ruellio sopradetto protesta ; che ama la terra ben pingue ; *Gaudet vlgmosis tractibus , & limosis* : Che però di lui dissi . **LIMO PRÆGAUDET** ; idea di laido peccatore , che troua le sue gentili delizie nel setente fango delle iniquità ; nel qual proposito Suida , riferito dal P. Luigi Nouarini tom. 2. Adag. n. 744. *Euidentes animi sordes significat lutum , si somnaris te in luto , aut cano versari , peccata , & errata tibi significantur .* Così i lasciui godono frà le indegne impurità del senso ; e dell'avaro Caligula riferisce Suetonio , che ; *Contrectanda pecunie cupidine incensus , sape super immensos aures rum acervos , patenti ssimo diuisos locos , & nudis pedibus spatatus , & toto corpore aliquando volutatus est .*

93 La vera pertettione del Lino si deduce dalla sua sottiliezza ; conuenendogli il motto ; **MELIVS QVON TENVE** ; tale il fedele , macerato , estenuato , co' i digiuni , e con le mortificationi , si rende sotto gli occhi dell'vniuerso eccellente pretioso . Cornelio à Lapide in Ezech. 44. 17. *Tenuissima ex bysso fila texuntur in veste Pontificis - vi denotetur mysticum vera sanctitatis vestem , non crasso (quod aium) filo , sed tenui , atque subtili esse texendam .* Ed il P. S. Girolamo sd le parole d'Ezech. c. 16. *Onus te bysso : cui , Bysso accinguntur renes quotiens pinguis libidinis incensum aruanda sunt : ubique in eis crassi humoris vrlinquitur .*

94 Nobile proprietà è quella del Lino , che il tarlo , solito co i suoi ingiuriosi denti guastare tutte le vesti , non ardisca à i pini di Lino , d'auuicinarsi , restand'egli come dissi ; **IMMVNIS A TINEA** , il drappo , chiamato corporale

in cui si considera il corpo Sacratissimo del Salvatore, con gran mistero è formato di lino, come per insegnare ad ogni fedele, che l'anima, quasi panno di lino, preferuata dalla torma del peccato, sarà ben degna di ricever l'iddio. Alla qual dottrina serue il discorso di S. Agostino Hom. 35. delle Cinquanta. *Qui vult ad mysterium Ecclesie catholice pertinere, excludat de corde suo corruptionem malorum concupiscentiarum, & ita incorruptibiliter firmetur in fide, ut prauis cogitationibus, tanquam tinea non penetratur &c.*

95 Plinio lib. 19. c. 1. descrive i mali trattamenti, che son fatti al lino; cioè che sia diuelto da terra, legato in stretti fasci, disseccato al sole, sommerso nell'acque, oppresso dalle pietre, disseccato di nuovo, contra i sassi frantumato con mazze di legno, passato per i pettini di ferro, attorto in sottilissimi fili, e di nuovo sbattuto contra le pietre, più volte lauato, soggiunse; **SAMPER INIVRIA MELIVS**, che più seruirgli per motto d'impresa. Nel qual proposito Bala in Prou. 31. *Byssus de terra vrens oritur, sed per exercitationes longas, ac multifarias amissa humore, ac vitore nativo, ad decorem candida vestis perducitur, Ideo dalla vera virtù, che simile al lino, quanto più è ingiuriata, e malmenata, tanto più si raffina, e cresce di valore, di merito, ed eccellenza.* Lodouico Alcazar in Apocalyp. 1. 12. Notat. 11. *Linum, ait Plin, semper in iura melius. Quod optime exprimit quantopere vera sanctitas, rebus aduersis, etiamis, ac persecutionibus augeatur.*

96 Animo in sommo grado benigno, e generoso, che ricambia co' beneficij le ricevute offese può simboleggiarsi nel lino, che fradicato, sommerso negli stagni, percossò, rotto, spogliato, passato per i pettini di ferro, dal P. D. Filippo Maria Gallina, mio Concanonico hebbe il motto; **QUANT'OFFESO EGLI' È PIÙ, TANTO PIÙ' GIOVA**. E lo tolse dal Conte Fulvio Testi p. 2. Oda in lode della carta,

O bel fregio de campi,
Prima gloria de l'erbe, vnica spene
De l'assisa virtù, lino beato.
Te con sereni lampi
Secondi il sole, e nutra in piaggie amene
Di perpetua rugiada vinore amato.
Tu ne l'ingiurie grato
Ripari il mondo, e ne gli oltraggi tui,
Quant'offeso sei più, più gioui altrui.

97 Nelli seque di Monsignor Asciano Piccolomini, i Filomusi figurarono il lino, in atto d'essere tantumato dalla maciulla, opra di cui le parti più imperfette, e più vili da lui si staccano, e cadono a terra, sopraferuendogli; **PESSIMUM DECIDIT**, dir volendo che nella morte egli haueua perduta la parte men nobile di se medesimo, lasciando cadere alla terra la viltà del corpo. Impresa opportuna, ad inferire, che il trauallo ci toglie i vizi dal cuore; discorso di Giovanni Chrysostomo in cap. 4. Isaia. *Qui in medijs tentationum procellis constituntur, si solertes admodum sunt, & studiosi, omnem suorum abstergeant, & se depeleant.*

98 Al lino, dipinto fra i pettini di ferro, si chi diede; **ASPERITATE POLITVM**, o veramente col Lucarini; **ARTE PURGATVM**, e parimenti insegna, che i traualli, mandati da Dio, sono strumenti per purgare i peccati, ed emendarci. S. Pascasio sopra le parole dei. *Thien 3. 3. Tantum in me veritas, & conuersus manum suam, cui; l'ortus enim deus manum suam tota die; tantum ut supra membra eius, que colliguntur in virum perfectum, & mensuram plenitudinis Christi, ut ea excruciet, emendet, & corrigat in praesentiarum dum viuatur, & conuertit parcendo, auxiliando in futuro, ut misereatur.* E Sane Ambrogio in Ps. 47. *Dum ad perfectionem fidei desideramus Dei famuli peruenire, commacrent corpus suum, castigando seuerius, & redigendo in ministerium seruilitutis, ne reprobentur &c.*

99 Il titolo; **FRACTVM PERFICITVR**, sopra posto al lino, figurato fra gli struanti, che l'infrangono, serue anch'esso ad inferire, che le iniezioni, le ferite, e le piaghe, sono strumenti di perfezione all'anima; nel quali sentì S. Paolo 2. Cor. 4. 16. *Laetis qui foris est nosse homo corrumpitur: tamen is qui intus est renouatur de die in diem; sicut come spiega il Sant' Ambrogio. Pressuris, plagis, fame, siti, frigore, nuditate caro corrumpitur; sed anima ipse futuri renouatur.*

100 Simile concetto s'esprime nel lino, che mentre si troua battuto, lacerato, carminato, dice; **POLIOR DVM EXPOLIOR**; riuscendo tanto più bello, e pulito, quanto più purgato delle sue ruuide, e vili spoglie; tipo di cuor humano, che mentre si spoglia de i mondani, e viziati arredi; bellissimo riesce agli occhi de gli Angioli, e d'iddio. D. Saluator Carducci;

*Dum expolior polior; suboles aut arida lini:
Nempe cor exuto pulchrum orbe miet.*

101 Al lino figurato fra i pettini di ferro conuiene; **PER QVOT DISCRIMINA** ed il fedele, per quante strettezze, e punture di satiche trauallose non passi egli, per ottenere la perfezione bramata. Lo stesso Padre Carducci mio Concanonico;

*Nobile lina decus per quot discrimina surgant?
Improbis exornat non nisi corda labor.*

102 Monsignor Aresio figurò Christo, coronato di spine, con l'impresa del lino, che passando fra i pettini di ferro, portaua il motto; **PVLCHRITVDINEM COMPLENT**; col quale concetto s'accordano gli oracoli d'Isaia 63. 1. *Quis est iste, qui venit de Edom trinctus vestibus de Bosra? Valde speciosus est in stola sua;* sopra il qual luogo Sant' Agostino Sermon. 178. de Temp. *Ascendebat enim in uirum rubore perfusus, a trophæis victricibus laureatus. Viderunt cuncti speciosum vulneribus Christum, & admirantes fulgentia diuina virtutis vexilla, salubris concrepant hymnis &c.*

LINO ASBESTINO.

103 Il Lino asbestino, del quale si tessono le touaglie, non soggiace alla voracità del fuoco, ma con sacreta sua proprietà, sopra di lui preuale; che però si ritroua col titolo; **INACCENDIBILIS**, applicabile a chi nel mezzo alle più prossime occationi, non concepisce fuoco d'amore; così Scipione Africano, nella presa di Cartagine, consegnò intatta al suo sposo vna nobile, e bellissima fanciulla; Xenocrate, giaciuto tutta vna notte con Erine, femina di stupenda bellezza, tanto se n'astenne, che colei giuraua d'hauer domito con vna statua, e non con vn huomo; e Penelope, moglie d'Ulisse, sollecitata in assenza del marito, per vent'anni continui dall'importunità de gli amanti, non mai adhen alle loro stentatezze; che però Ouidio lib. 3. Eleg.

*Penelope mansit (quamvis custode caret)
Inter tam multos interuicta priuatis*

104 Oldrado Imperatore, alzando per impresa vna touaglia di lino asbestino, tutta circondata dal fuoco, le diede; **TERGIT, NON VRIT**, o com'altri dissero; **PURGAT, NON CONSUMIT**; effetti, che appunto suol operare il fuoco dello Spirito Santo, dalla virtù del quale i cuori humani vengono purificati, non consumati. S. Amb. tract. in Symon. c. 21. *Deus noster igni dicitur, sed viuus, diuinus, & aeternus, qui non istas materias temporales consumit, sed conscientias peccatorum purificat, & in sui charitatem corda nostra succendit.* Così il fuoco del Purgatorio terge, e purifica l'anime, colà giù relegate, non le diuota. Isaia 4. 4. *Si abierit Dominus sordes filiarum Sion in spiritu iudicii, & spiritu ardoris.* E S. Paolo 1. Cor. 3. 15. *Si cuius opus arserit, detrimentum patietur, ipse tamen saluus erit, sic tamen quasi per ignem.*

105 Marc' Antonio Colonna, parimenti figurò vna veste di lino asbestino, che nel mezzo alle fiamme portaua il titolo; **SEMPER PERVICAX**, inferendo in tal guisa la sua multitudine generosità, costanza, e resistenza. Seneca lib. 2. de Tranquillit. cap. 3. *Quemadmodum quaedam non possunt igne consumi, sed flamma circumfusa, rigorem suum, habitumque conseruant, ita sapientis animus solidus est &c.*

106 Si come il fuoco, attorniano la touaglia di lino asbestino; **AVGET DECOREM, NON VRIT**, disse il Raulini, inherendo a Plinio lib. 19. c. 1. così il fuoco labidinoso dell'Egitua non deturpò Giuseppe, ma scelse più che mai bello comparir il candore della sua honestà. Così la tribulazione serue al giusto di maggiore suo fregio, & ornamento, non di pregiudicio, o distruzione.

LINO

L O T O. Cap. XXII.

107 **P**linio nel lib. 13. cap. 17. dopo d'haner descritto la Pianta del Loto, soggiunge; *Est autem co-*
dicta nomine & berba, che per minuto va of-
feruando, e delineando; aggiungendo nel c. 18. dell'istef-
so libro, che quest'erba Loto, essendo di sua natura palu-
stre, si troua nell'acque del fiume Eufrate: e ch'è dotata
di proprietà mirabile, e quando il sole se n'escie in orien-
te, ella esce dall'acque, e quando s'innalza al meriggio, di-

rittamente lo siegue: e quando nell'Occaso tramonta,
nell'acque si rituffa, e si nasconde. Per tanto fu segnata
col motto: *EMERGO TE CVM, ET COMMERGOR:*
ò sia; *PER TE MERGO, ED IMMERGOR*, tali i figli-
uoli, ed i sudditi, sinui al Loto, conformandosi alle ope-
rationi del Magistro, che quasi Sole loro souasta, e s'in-
alzano, e s'abbassano, alla virtù appigliandosi, od al vizio,
come egli appunto è veduto fare. San Girolamo *Epist. ad*
Eludor. così con questo Vescouo discorre; *In te omni-um*
oculi diriguntur, domus tua, & conuersatio tua, tanquam in
speculo constituta, magistra est publicae disciplinae & quidquid
feceris, id sibi omnes faciendum putant.

Confer-
mirà.
Ej-mpio
de i mag-
giori.



108 Il Loto, che vsciuu dall'onde, col Sole in Oriente,
hebbe *EMERGO LVCENTE SOLE*; e potrebbe, con
riflessione al Sole anco dirsi *VT RESPEXIT EREXIT*,
e riuscirebbe gratiosa impresa, per la conuersione di San
Pietro Apostolo, che uscì dal golfo nel suo errore ad vn
sol raggio del diuino sguardo. *Conuersus Dominus res-
pexit Petrum.* Luc. 22. 61. *& egressus foras fleuit amare:*
del qual fatto il Padre Nicolo di Lira nella Glossa Ordina-
naria, scrive, che il Salvatore: *Intuitu promouens ad lacry-
mas, quasi in mentem ei rediens, quatuor negauerat, quod
ei praeuiderat, NEC POTUIT IN TENEBRIS REMA-
NERE, QVEM LUX MVNDI RESPEXIT.* E prima
di lui San Leone Papa, Ser. 9. de Pass. Domini. *Dominus*
Iesus, qui intra pontificale concilium solo corpore teneba-
tur, trepidationem discipuli foris positi diuino vidit minu-
tu, & paenitentis animum MOX VT RESPEXIT ERE-
XIT. Impresa molto bella per vn suddito, che fuorito
dallo sguardo benigno, e buona grazia del suo Signore,
esce di qualche miseria.

109 Hauendo Marc' Antonio Gambarana formato vn
fiabolo eroico dell'erba Loto, di notte tempo tuffata
nell'onda dell'Eufrate, col castello, *EXTRAHIT*
VNA DIES; che à mio parere potrebbe dire; *E-*
XTRAHET ORTA DIES; e ciò per significare che il
menuto d'vn virtuoso, oppresso da maligne tenebre, ed
acque torbide di calunnie, vn giorno sarebbe vscito alla
luce; Il Conte Emanuele Thesauro si compiacque illu-
strarlo col seguente Epigramma.

Condota nocturno latitant sub gurgite Lotos,
Surgat ab arcibus, sol ubi surgat, aquas.
Obruat ingenium tenebrosa calumnia laudem:
Mancinam e tenebris EXTRAHET VNA DIES.

110 Dal Padre Don Ottauio Boldoni, fu figurato il
Loto in atto di tuffarsi nell'acque, uentre il Sole stava sul
tramontare, col motto; *IN DVCE DVLCER MER-*
GI, che dimostra quanto pronta mente i sudditi, ed i
minori si seguano l'esempio de' maggiori, e che di buona
voglia sopportano i mali che da personaggi più qualifi-
cati veggon sofferti. Seneca *Troad. Act. 4.*

Aequior casum tulit, & procellas,
Mille qui ponto pariter carinas,
Obruat videt.

Quidio 15. Metam.

Nec enim fortuna querenda

Sola tua est; similes aliorum respice casus,
Mitius ista feret.

Così San Giouanni Crisostomo, contemplando le cala-
mità, sopportate da altri Santi: à quella rimembranza,
& esempio, con mirabile pionterza si faceua incontro à
mille mali, onde scriuendo à Ciriaco Vescouo, e rag-
guagliandolo della, persecutione, ch'egli patua do Eu-
dossia Imperatrice, diceua; *Si vult scire, scit: idem*
passus est & Isaias, subscribam illi. Si vult in pelagus me
mittere, Iona recordabor. Si vult in carinum inijcere, idem
passi sunt tres illi pueri.

111 Lelio Lucatini, al Loto, che spuntaua dall'acque
al primo raggio del sorgente Sole sopra scrisse *DVM RE-*
SPICIS, DITEGOR; e mostra la confidenza d'vn amico,
in palesare i suoi affetti à persona, che con occhio beni-
gno lo fauoriva. Se anco la pianta del Loto, che scoper-
tamente si fa vedere, mentre il Sole con raggio caldo, e
ridente la rinura, non scrusse per espresiuu d'vn poue-
ro penitente, che sen'escie dal pelago delle sue colpe anti-
che, e si discopre à gli occhi del Padre spirituale, mentre
questi con esso lui si serue di maniote dohà, sereno de
afflictione non mai abbastanza potendosi chinare qua-
to vaglia ne' cuori humani il raggio della benignità, e del
la clemenza. Quindi ben conguistata il P. Ambrosio lib. 3.
de Offic. cap. 7. *Id agamus ut animi placiditate mentis, &*
animi benignitate influamus ad affectum bonorum: Po-
pularis enim, & grata est omnibus bonitas, nihilque quod
tam facile illabatur hominis sensibus. Ea si mansuetudine
morum, ac simplicitate animi, moderatione precepti, & affa-
bilisate firmamus, verborumque bonitate, patibili quoque
sermone vice, modestaque adiunctur gratia, incredibile
quantum procedat ad cumulum dulcedinis.

Penitente.

Pietro
non veduto

ordinato

ho ch'ella
sola
Verità vn
giorno s'
scopre.

Ej-mpio
de i mag-
giori.

LUPINO. Cap. XXIII.

Vendicativo. 112 **L** Bargagli, ad vn mazzo di Lupini, rinferati nelle loro scorze soprapose le parole di Plinio lib. 18. c. 14. AMARITVDINE TVTVM, e dimostra che gli huomini vendicativi, e pieni di fiele, e di veleno, sono piu rispettati, che quelli di natura dolce, e benigna; ed anco, che oue si ritroua l'amarrezza del tra-
Tranaglio ci preserua. uaglio, anti è il preseruatiuo contra il morso di qual si voglia vito. Crisostomo Homil. 65. ad Pop. David, quando mirabilis fuit, & gloriosus? Nonne dum in tentationibus fuit? Absalom autem quoad fugiebat, nonne modestus erat? postquam autem rediit, & tyrannus, & parricida factus est.

Far da sé. 113 Sorge dalla terra il Lupino, tutto bello, e vigoroso, benchè non coltiuto con veruna assiduità, nè con diligenza, al quale perciò fù sopraferito; **FERAX ABSQVE CVLTU**, al quale il P. Lucretio Borsati soprapose; **VBIQVE FERAX**, poiche in qualsiuoglia sito, e bello, e vigoroso germoglia; idea di persona che operi de se medesima, e senza l'alcui direzione, ed aiuto; ed anco di chi in ogni luogo altrui comparte le sue beneficenze.

Beneficenza. 114 Sono di lor natura amarissimi i Lupini; ma quando vengon tuffati nell'acque, all' hora si raddolciscono; **DVLCESCVNT**, disse il Bargagli, e l'esperienza l'approua; e non altrimenti; **Peccati amaritum a nobis tollit tribulationis aqua**, scriue il P. Luigi Nouarino, *Aque Nuptial. num. 1006.* O veramente se l'acqua è indicio di sapienza; ciò che diceua l'Ecclesiastico 15. 3. *Aqua sapientie salutaris potabit iustum*; come l'amarrezza del Lupino si toglie con l'acque, così le amaritudini del cuore afflitto, sono alleggerite, e dissipate da i consigli, e da i discorsi dell'huomo letterato, e sapiente. Lilio lib. 2. Dial. 7. de Milit. Rom. *Vi Lupini, affusa aqua macerantur, & mitescent*; sic tristitia moluitur disertatione, & lingua hominis erudit. Con questo concetto Zenone dimostrò che l'allegrezza da i conuitti, toglieua le afflizioni dell'anima; poiche richiese; *Cur cum esset natura feruus, in conuiuio tamen hilaris esset?* rispose; *& Lupinum, quam sit suapte natura amarum, tamen aqua maceratum dulcescere.* Laer. lib. 7. c. 1. che poi soggiunge. *Naturale est cibo, potuque rigato corpore, desenti tristitiam.*

Tranaglio lena i peccati. 115 Ad vn campo, tutto coperto di Lupini germogliati io diedi; **ARVA PINGVESCUNT**; insegnandoci l'agricoltura, che i Lupini, qual vino, concum, e faticamente concorrono ad ingrassar le terre. Dottrina di continuo praticata, ed anco da Plinio insegnata lib. 18. cap. 14. *Pinguescere hoc satumina, vineasque diximus. Itaque adeo non eget fimo, ut optum vicem repraesentet.* Impres-
Compagnia. la opportuna à quei Santi, che pascendosi d'amar Lupini, così impinguauano, e raddolciuano il loro spirito, quale S. Carlo, che viuca: *solum quandoque Lupinus contentus.* Tali ancora i Giouineti Ebrei, cattiuu in Babilonia, pasciuti di vili e rustici legumi, riusciano piu che mai grassi, e belli; *Apparuerunt*, dice il Profeta Daniele 1. 15. *dopo si fatto cibo, continuato per dieci giorni, vultus eorum meliores, & corpulentiores prae omnibus pueris, qui vefcebantur cibo regio.* Ma fra quanti s'impinguassero, pascendosi d'amaritudine, il primo vanto si dia all'anima sacratissima del Redentore, la quale altronde pareua, che non riceuette piu pretioso alimento, e piu conforme alle sue voglie, che dalle ignominie, dalle contumelie, e dalle morti. Che se bene vna sola gocciola del suo sangue, vnito ipostaticamente alla diuinità, bastaua per redimere mille mondi; egli di ciò non pago, volle esser spatacchiato, schernito, vilipeso, come che queste orrende amaritudini tutte seruissero per ingrassarlo. Tertulliano lib. de Patientia c. 3. *Taceo quod figitur, in hoc enim venerat; numquid tamen subeunda morti etiam CON-
TINENTIS opus fuerat? Sed SAGINARI voluptate patienti aduersus volebat. Despicitur, verberatur, nudetur, fadit restitur, sed diuinus coronatur &c.*

Digiuno. 116 Conformità d'affetto, e dipendenza ossequiosa inferite il Lupino, sopra il quale essendo figurato il Sole, portaua il motto; **CIRCVMQVOR TECTVM**, del che appunto ragionò Plinio lib. 18. cap. 14. *Cum sole quotidie circumquiritur*; tale l'huomo fauio, tutto stà aggruppato, e rassegnato nella diuina disposizione, alla quale

Christo patientia.

Conformità.

intiera, e totalmente adherisce. Epitetto in Enchirid. *Semper magis volo quod Deus vult quam quod ego. Admugar, & adhærebo illi, velut minister, & affleat: cum illo appeto, cum illo desidero, & simpliciter, atque vno verbo: quod Deus vult, volo.*

MAIORANA, PERSA,

Cap. XXIV.

117 ERba notissima è la Maiorana, che suaporando dalle sue frondicine, grato, e soauo odore; da molti, e ne giardini, e ne i vasi, per delitia, vien coltiuta. Di lei dicendo Plinio lib. 21. c. 11. che sia; *in summo terra leuiter harena*, presi motto di sopraporte; **TERRA LEVITER HARET**, simbolo di persona spirituale, e contemplatiua; che non tocca la terra, se non per mera necessità; viuendo con la parte più nobile rapita al cielo, e solleuata in Dio. Concetto dal mio Concanonico D. Saluator Carducci spiegato co' l'istico;

Contemplatiuo.

TELLURI LEVITER, dum frondet, Amaracus HARET.

Non secus in terris ætheris haret amans.

118 Nella Maiorana, Catullo in Epithal. riconosce la soauità dell'odore, così apostrofando ad Iuueno;

*Cinge tempora floribus
Suaueolentis amaraci.*

Ma Plinio lib. 21. c. 7. dichiara quest'odore, pieno d'acuta acrimonia; **Abrotanum, & amaracus graues habent odores.** Onde paruena se le douesse il motto: **SVAVIS ODOR, ET ACER**; simbolo della misericordia diuina, che conforta ricreando i giusti con amabile soauità, ma che seco porta ancora non sò qual acrimonia, che traualgia, e sorprende. Nel qual proposito serue la consideratione di S. Ambrogio in Ps. 39. che Christo rendesse à Giuda il bacio, con tacita fauella così dicendo; *Ego osculum non nego, ipse videns, qui violaueris osculi sanctitatem.* Nec immerito grauiore toto tanta dignationis percussus est iudex, quam fixum fulmine percussisset.

Misericordia e da temerf.

119 Dioscoride, riferito da Giouanni Ruellio de Natura stirpium lib. 3. c. 34. descrive la Maiorana; *Odore graui, sapore amari*; che però se le può dare; **ODOR GRAVIS, SAVOR AMARVS.** Qualità riconosciute nel peccato, solito hauere per compagno vn odor graue e fetente; ed à riempire il palato dell'anima d'odiosa amarrezza. Quant'al fetore; S. Agostino in Psal. 37. *Habeas aliquis sanum os factum animæ: sentit quomodo puteant peccata.* Quant'all'amarrezza: Sant' Ambrogio 1. Offic. c. 12. *Peccator, quamuis foris abundet, & delicias diffundat; odoribus fragret: in amaritudine animæ vitam exigit.*

Peccato fetente, & amaro.

120 Non altro pate che la Maiorana (si come altri erbaggi ancora) sappia contribuire all'ossequio della nostra mal accorta vmanità, che vna ghirlanda, intrecciata con le sue foglie, che non seruono si può dire à nulla; *Folio tantum coronant Iouis flos, amaracus, hemerocalles, abrotanum &c.* scriue il Ruellio de Nat. Stirpium lib. 1. c. 14. à cui perciò sopraferiti; **FOLIO TANTVM CORONAT**; Che è quello suol fare il mondo, non contribuendo à chi lo serue, che frondi, e foglie, inutili, e vane. La onde San Basilio Seleuc. Orat. 27. con giusta ragione inuchiusa contra quei mal auueduti fedeli, che ne i giuochi Olimpici consumauano in fatiche inutili le vigorose forze, non ne riceuendo altra mercede, che quattro frondi in forma di ghirlando contessute. *Se omnes contra se mutuo Demon debacchari facit: sic locum infanie, & impietatis officinam fidelem ciuitatem Diabolus efficit.* Et his omnibus **PREMIVM CORONA DE FRONDIBVS.** Dedecoris argumentum, domum ridicularum, & fallacia est appellatiui &c.

Mondo di dà vane foglie.

121 I Porci, che trouano le delitie fra i fetori; con estrema abborrinatione fuggono la Maiorana, come se quella fosse loro mortifero veleno. L'osservatione è di Lucretio lib. 6.

Denique amaracinum fugiat sus, & timet omne Viquen-

*Vnguentum, nam fetigeris SVBVS ACRE VENE-
NVM est.*

à lei perciò può darli; SVBVS ACRE VENE-
NVM est; e non altrimenti i carnali, impuri, e scandalosi, che tro-
uano nel fango delle laidezze i lor godimenti, dalla fra-
granza pura, & odorosa delle coscienze giuste, restano
offesi, ed aggravati. Gli empj descritti nella sapienza
cap. 3. v. 12. così discorrendo vanno; *Circumueniamus in-
stum, quoniam inutilis est nobis, & contrarius est operibus
nostris, & improprietat nobis peccata legis etc.* Grauis est no-
bis etiam ad videndum, e vā seguendo. In quest' argo-
mento il Carducci così.

*Maiorana vivet subius lacrymabile virus:
Sic Penetrem perit candida Virginitas.*

122 I due nomi, che porta quest' herba, cioè Maiora-
na, e Persa, mi porsero motiuo di cauare vn documen-
to morale, che difficilmente si suoluo quegli ambiziosi,
che arando sopra gli altri la maggioranza. Intradussi
perciò la Maiorana à dire. SON MAIORANA, E
PERSA; e spiegai il concetto col madrigale.

Non è, con altri stima, alta ventura,
Il regnar frà i maggiori;
Ma fiera, e deplorabile sciagura.
Souente al grado primo
Faccio non primi, e tormentosi orrori
Dell' abisso ne l'imo.
E con rivolta strana,
Chi già fu Maiorana,
Troua sorte diuersa,
Piangendosi alla fine anima Persa.

Iudicium durissimum; protesta il Sano Sap. 6. 6. *his qui
presunt fort. Exiguo enim conceditur misericordia: potentes
autem potenter tormenta patientur.* S. Girolamo, su le
parole d' Ezechiele cap. 44. 30. *Primitia ciborum vestro-
rum dabitur sacerdotibus*; vā con discorrendo. *Grandis digni-
tas sacerdotum; sed grandis ruina ipsorum, si peccent. Le-
temur ad ascesum, sed comedimus ad lapsum. Non est tanti
gaudij excelsa tenuisse, quanti maroris de sublimioribus
cortuisse.* L' Autore del libro de duodecim abusibus
cap. 9. che è aggiunto all' opere di san Cipriano, così
parla del Rè iniquo. *Sciat Rex, quod sicut in abruo ho-
minum primus constitutus est; sic & in paruis, nisi iustitiam
fecerit, primum est habiturus etc.*

MELONE. Cap. XXV.

123 D All' offeruare le fattezze, e qualità esterne
del Melone, ben si congettura s' egli al di
dentro sia acerbo, e scapito, o pure matu-
ro; e pretioso, di cui il Sig. Gio: Francesco Bononi fece
Emblema col titolo; AD EXTERNIS INTERNA.
Così Cesare, riflettendo al portamento estrinseco di
Bruto, e Cassio, comprendea quali fossero internamen-
te; e lo stesso anco ricauò S. Gregorio Nazianzeno, of-
feruando e le fattezze, e il portamento di Giuliano Ap-
postata. Molto bene Giacomo Catzio;
Quisque suo vitium, quod tegit, ore gerit.
e molto meglio il sudetto Sig. Bononi spiegando il suo
concetto col distico;

*Est animi speculum corpus, quod debile vitrum est.
Fis clarum hoc quidquid mens tenebrosa tegit.*

124 La perfezione di questo frutto si riconosce dalla
fragranza, e dal peso. Riesce ottimo quando; FRA-
GRAT, ET GRAVITAT, qualità che anco nel frut-
to nobile del cedro vengono auuertite; e possono dinot-
tare le vere doti d' vn Prelato, in cui si ricerca la fragran-
za d' ogni virtù, letteratura, e religiosa perfezione; e
questa da grauità nasciosta accompagnata. Le Costitu-
zioni de i Canonici Reg. Lateran. p. 3. cap. 17. richiedono
nell' Abbate Generale che sia; *prudens, & vniuersum
dorum experientia, MORVM GRAVITATE, ET
VITAE PROBITATE, ET SACRARVM LITTERA-
RVM SCIENTIA optime probatus.*

125 Essendo il Melone di sua qualità frigido, dalla
natura è condotto alla maturità nella stagione più cal-
da, perche temperi gli auuampanti bollori dell' estate,
di cui ben à ragione disse Castore Duranxe, che; M I T T E
G A T A S T V S. Idea di buon amico, che suaporando la

fragranza della sua prudenza, co' i buoni consigli mitiga
nel puto del proflimo agguato, i feruori molesti delle
passioni oppresse, e tormentose; Che però Salomone
Prou. 27. 9. *Vnguento, & variis odoribus delectatur cor: &
bonis amici consilijs anima dulcoratur;* e l' Ecclesiastico
cap. 6. 16. *Amicus fidelis medicamentum vite, & immu-
tatis.*

Amico
medica-
mento da
i mali.

MIGLIO. Cap. XXVI.

126 C Erta Vedova, che portua nell' anne del suo
casato il miglio, era cercata in moglie da vn
loisellero; che però vn cittadino, di lei ami-
co, alzò l' arme dell' istessa, col cartello; BARBARVS
HAS SEGETES? tolto da Virgil. Eclog. 1. v. 71.
Impius hac tam culta nouisq; miles babeat?
BARBARVS HAS SEGETES?

Con la quale allegoria vā sia forma di dire proverbiale,
spiego il Padre Lodouico della Cerda quello luogo; *Re-
spons aliquem generum, cui non vis dare filium in matrimo-
nium, dicas tum: babeat barbarus meas segetes?*

Ripulsa.

NINFEA. Cap. XXVII.

127 P Erche l'erba Ninfes fiorisce solamente nell' ac-
qua, perciò il Raulini le soprapose; SOLA
HILARATA AB VNDIS, idea dell' ani-
ma nostra, che frà diuote lagrime, tutta si rassere-
na, e rinuerdisce. Idem tract. de Octobenni. cap. 4. *Poss la-
crymarum pluuia serenitas sequitur atque tranquillitas.* E
Pietro di Dam. Opus. 13. cap. 12. *Max vi lacryma erup-
rit, protinus anima reuertitur, & rediit virtutum suarum
flore vestitur.*

Lacrime
villaggio-
no.

ORTICA. Cap. XXVIII.

128 L 'Ortica si ritroua col titolo; LEVITER SI
TANGIS ADYNT, idea espressa di ru-
stico villano; che quando cortesemente si
tratta, mal sapendo corrispondere con buontempe,
offende chi gli è cortese, là doue per lo contrario, quan-
d' è duramente trattato, modestamente si porta, cio che
dice il Proverbio;
Vngentem pungi, pungentem rusticus tangit.
E dimostra altresì persona collettica, e facile, anzi pre-
cipitosa à i risentimenti. Quadra similmente l' inpresa
alla familiarità domesca, la quale ad vn leggerissimo
contatto, scaglia fiamme di fuoco. Sant' Antioco Ho-
mil. 18. *Mas, & femina, si ab invicem seminus disparentur,
neutiquam exardescet ignis, sin maris femina propius ad-
mouerit, ignis conflagrabit.*

Risentito
Donna
impura.

129 Montignor Aresio, offeruando che l'ortica, quan-
do strettamente è premuta non può pregiudicare à chi la
stringe, le soprapose; COMPRESSA NON VIT, tale
qualche persona, per altro mordace, & ingiuriola; se
viene mortificata, e repressa, lascia di punger, e d' offen-
dere; e tale anco la carne, se da noi è castigata, e mortifi-
cata, non è più così molesta, o ricalcitante. Il Padre San
Nilo Paranonum. 59. *Carnem tuam debilitato bonis labori-
bus: penitus vero eam non domari posse existima.* E nel no-
stro proposito espressa l'ortica; e nel no-

Insolen-
za
repressa.

*Leditur is merito, paruum qui negligit hostem.
Fortiter viticas qui premi, ille sapit.*

130 Vna mano, che in atto di stringer l'ortica, pro-
testaua di non riceuerne offesa veruna, e portaua il ti-
tolo; NIL ME LADITIS, in di Montignor Aresio, sed
esprune l' intrepidezza d' vn cuore eroico, che incontran-
do coraggiosamente le punture, le lacerie, e le morti, pro-
testaua di non riceuerne nocimento veruno; Tornato
Stepleton Promptuar. Moral. Domin. 4. Aduent. ann. 5.
*Acrida, velut Vitica, in molitie remissionis aculeum pungit
trem babet, & multas tentationes adfert, sed obtione seruorum
compressa, PUNGERE DESTINAT.*

Intrep-
dezza.

P I S E L L O . Cap. XXIX.

131 **T**utte le qualità, che nel Pisello va deferuendo Giovanni Ruellio de Nat. Stirpium lib. 2. cap. 34. seruono ad insinuare la debolezza, instabilità, e poca consistenza delle cose mondane; o sia forte di gambo, ed abbondante di foglie, e habbia la buccia di figura cilindrica, ed è fruttuosa, e produce i fiori candidi, simili alle volanti farfalle, riesce in tutte le maniere tipo di debolezza transitoria, e vana; tra nel suo argomento con le parole del Ruellio m'apparato di dargli per motto; *IMBECILLA RADIX*; perchè le cose del mondo hanno così debole la radice, che in conto alcuno non possono che per breuissimo spatio mantenersi, *Vacuus enim sunt vniuersa quae cernimus*, protesta S. Cipriano lib. de laud. Martyrij, *Et quia INFIRMIS RADICIBUS posita, soliditatis suae vim nequeant sustinere*. E Seneca Ep. 22. *Hae quibus delectatur vulgus, tenuem habent, ac persusoriam voluptatem, et quodcumque inuestitum gaudium est, EVNDAMENTUM CARET*.

Beni mon
dani in-
stabili.

Picciola-
re radici
di cose
grandi.

132 Benchè molto picciola radice habbia il Pisello; genera, e produce ed ogni modo un germoglio, che è sublimi, e riuertuta altezza à marauiglia sanauità. Al che riflettendo D. Salvatore Carducci, gli diede; *IN MINIMO GRANDE*; dimostrando, che in corpi piccioli si trouano talenti eccelsi, ed eleuati; e ne comparò le troue in Alcifandro Magno, in Sant' Agostino, in Cornelio à Lapide &c. tutti piccioli di membra, ma grandi, chi per fortezza guerriera, chi per talenti d'ingegno, chi per letteratura &c. Spiegò lo stesso Carducci i suoi concetti, co' l'istesso.

*Dat Piso molem radix pygmae gigantis;
I nunc, in minimo grande latere nega.*

133 Aggiungendo il Ruellio che; *Pisum apricis feri debet*; gli soprapposì; *GAUDET APRICIS*, in lui riconoscendo l'immagine dell'azione virtuosa, & operazione meritoria, e santa; poichè la doue l'iniquità ama l'oscuro, la virtù vera, sotto la chiara luce del Sole gode vedersi esposta, accioche ne risulti gloria à Dio, & edificatione al nostro prossimo. Che però il Salvatore Matt. 5. 16. *Luceat lux vestra coram hominibus*, diceua, *ut videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum, qui in caelis est*. La Fede Euangelica, e la verità aianano finalmente d'esser al publico esposte.

Opera di
virtù.

Dimorio-
ne.

134 Di sua temperatura gode il Pisello d'esser piantato in luogo tiepido, à cielo aperto, e in sito esposto al Sole; *Pisum apricis feri debet nam tepidum locum, et calidum frequentius humoris desiderat*, essend' egli frigoris impatientissimus, discorso del Ruellio. Dunque gli diedi; *RIGORIS IMPATIENS*; idea di spirito veramente diuoto; il quale essendo tutto santo seruire, non sà in verun conto soffrire alcuna interna freddezza. La vera diuotione dice S. Francesco di Sales p. cap. 1. della sua introductione, non è altra cosa, che un vero amor di Dio. *Et una agilità, e viuacità spirituale, per mezzo della quale la carità fa le sue azioni in noi, è noi per mezzo suo, prontamente, et affettuosamente*. S. Ambrogio lib. 1. de Cain protesta che; *Vbiq; impigra deuotio*; che però la diuotione d'Abraamo, si riconobbe dal pronto seruire in forger di mezza notte, ed insinuarsi al sacrificio, e quella di Zacheo, nel vedere che; *festinans descendit, &c.*

Giusto
aiutato
dalla gra-
tia.

135 Il Pisello perchè far possa felici, e fruttuose riuiscite, deu essere aiutato da un ramo d'albero, che gli appressi benigno, e vigoroso sostegno; e se disse il Ruellio, che; *In altum scandit, arboris ramo, cui accubet adfixo*; ristrettamente di lui conchiuse; *SCANDIT INNIXVS*. Tale il cuore humano, appoggiandosi all' aiuto diuino, s'inalza dal deserto al cielo, dal vizio alla virtù, dalla miseria, alla felicità beata, e sempiterna; e se della sposa diceua Salomone Cant. 8. 5. che *ASCENDIT de deserto INNIXA super dilectum*; Super dilectum innititur, spiega S. Gregorio, quia in solius Christi auxilio confidens, eo largiente ab exilio ad patriam transfertur. E S. Ambrogio de Isaac cap. 8. *Persecutores enim supra Christum recubant, et sicut et Ioannes in Christi petlore recubebat &c.*

136 Alla durezza de' legni riuersi di suo talento si va restringendo il Pisello, di se stesso generando, e producendo i legami, e di questi diventa volontario seruid; e di quali s'annoda, e s'incarna; à cui diede S. S. Vatro DEVINCI, tolto dal Ruellio se fa capere la misticione illigata; idea d'intelle peccatore, che simile ad Abilone, co' i suoi propri capigli, cioè con le sue virtuosità clementie se stesso lega, e si sospende à i legni de' i supplici; ad essere berzaglio di mille mali; poichè come canta Santa Chiesa;

Mens grauius criminibus, et multibus de munda
Nil perenne cogitat,

Sepeque culpis alligat.

e Salomone Prov. 9. 20. *Iniquitates suas capiunt impium, et funibus peccatorum suorum constringitur.*

P O R R O . Cap. XXX.

137 **S**'accordano, e Balisat. Pisonelli, ed Vgo Benza, in dichiarare il Porro pessimo cibo in tutti i tempi, à tutte l'età, & à tutte le complessioni; e che sia la peggiore viuanda, e la più detersabile, e vitiosa, che si possa usare. Fa dolere il capo, guasta le gengive, nuoce alla vista, empie di varicosità, come dice Castor Durante nel suo Tesoro; *Somptus TERRA PARIT*. Innaginare espressa del peccato, che inquietando la coscienza, interrompe con molestissimi athoni il sonno de' gli scelerati. Di Caligula scrisse Suetonio, che a pena riposaua per tre hore, *ac ne bis quidem placida quiete, sed pauida miris rerum imaginibus*. Nerone ed esso; *terrebatu evidentibus portendis somnorum*, tualline poi che hebbe uecisa ed Agrippina sua madre, ed Ottavia sua consorte. Otrone similmente, la notte che successe all'uccisione di Galba, soprafatto da notturni spauenti, proruppe in altissimi gemiti &c.

Conscien-
za tra
turba in-
posi.

138 Fra i mali effetti, partoriti da i porri, Castor Durante pone; *malis tormenis ventris, dolori, et conuulsioni acutissime di ventre*. Che parò gli soprapposì; *TORMINA GIGNIT*; idea del peccato, che introdotto nell'anima, qual carnefice insatigabile non finisce, non dà dolo, loraria, e cruciarla. Per istesso, che leggiamo Job. 13. 20. *Cunctis diebus suis impius superbus*, la nega traduce; *se extruatur*, e Pagnino; *dolet ut parturientes femine*. Venne conosciuta fino ad ora; *conuulsio* &c.

tormen-
ta, la via,
Conscien-

quo d'ra conscia facti
Mens habet attonitos, et surdo verberare cadit,
Oculum patiente animo intore figellum

139 Essendo il Porro caldo nel terzo grado, incita à gli atti della libidine; che però Castore Durante nel Tesoro della sanità, da lui parlando; *ut inquit*

Hoc colas, ingrata cum femina cura, colenda
Quique nec adstrictis renibus esse velis

Habba pur dunque il motto; *AD VENEREM TIMVLOS*, come piacque al mio Carducci; tipo dell'intane Lenone, che incita altri all'impurità delle libidini; nella qual arte riuscirono famosi; e Tiberio, e Caligula, e Nerone, come rapportano e Suetonio, e Lenora, e Amiano, per tacere di cent' altri. La bellezza donnesca ci stimola partimenti alle carnalità. Onde il Padre S. Capriano de suo; *guaritate clericorum*. Timendo *feminarum blandimenta vincamus*. *ACVLEVS PICCATI faciat est FORMA FEMINEA*.

Lenone.

Bellezza.

P V L E G I O . Cap. XXXI.

140 **I**l Pulegio, benchè sia reciso, e legato in fasci à i tetti delle case, ad ogni modo, frà i rigori dell'inverno, tutto riuerdisce, e fiorisce; On il Padre Don Ottauio Boldoni, figurandolo sotto il capricorno, celeste segno del Solstizio hiemale, gli soprappose; *RECISA FLORET*; idea della virtù, che se bene perseguitata, e mal condotta, anco ne gli ultimi abbandonamenti, produce nobilissimi fiori. Pietro Abbate Cellense l. 5. Ep. 4. *Virtus bonorum, aduersariorum infestatione laessata, flore vernat, et fructu*.



141 Giovanni Ferro similmente al Pulegio sopraferisse; HYEME FLORET; ed altri il fece dire; DVM HYEMAT VERNO, vago simbolo di femina, che anco frà gli anni della vecchiazza conserua vigorose le forze, viui i colori, e leggiadra la venustà del sembiante; ciò che in Sara, sposa d'Abraamo oseruano i Santi Padri; & in Elena i profani; ad vna delle quali Baldassar Bonifacio l.4. Stichidion Epigr. 36.

*Sed rugis, canisque tuis est tanta venustas,
Herculis ut coniux sic anus esse velit.*

*Quid mirum fugitiva Deas si preternit atas?
Ver alio hyemat, sed tibi vernat hyems.*

Vecchiaia
virtuosa.
Virtuosi
regnanti.

In senso morale può seruir questa impresa per chi in tempo di vecchiazza opera santa, e virtuosamente. Se anco non s'applicasse, a dimostrar, come vuole Giovanni Daddio, che nel tempo dell'inverno, cioè delle turbolenze, i cattiuu, per altro sempre sprezzati, ed huomini da nulla, e regnano, e fioriscono nella felicità della buona fortuna; *Vi pulegium ipso bruma die floret, cum marcent omnia: ita rebus pessime vexatis regnant mali, quorum in pace melius est respectus. tit. Magistratus.* Ma Simon Maiolo, Vescouo di Vulturara tom. 1. di eiuu Canicul. colloq. 20. riconosce nel Pulegio vn animo forte, e generoso, che produce fiori di stupende virtù anco frà il gelato rigore delle persecuzioni. *Ea Pulegi natura, quæ hyeme floret, rigente vbiq; frigore, fortem virum indicat in aduersis florere.*

Animo
generoso.

142 Il Conte Emanuel Thesaurio, nel suo Canocchiale; al Pulegio, che fiorisce frà le neui, e nel cuor dell'inverno diede; A D V E R S O T E M P O R E, facendone simbolo d'amor perfetto, che nell'austerità più che mai si dimostra, e ne prese il nouuo da ciò, che Ouidio, mentre si trouaua in esilio, scrisse ad vn amico;

Amor
vero.

*Non cum præsiteris verum mihi semper amorem,
Hic tamen A D V E R S O T E M P O R E crescit amor.*

SS. Innocenti.

143 Monsignor Aresio, ad honore de i Santi Innocenti, che fiorirono, mentre il rigore d'hrode trauagliaua, ed aggrauaua la Palestina, fece impresa d'vn fascetto di Pulegio, appeso ad vna parete, che fioriu; col cartello; I N D I E F R I G O R I S, al qual nouuo applaudono i discorsi di S. Agostino sermo. de Sancti. in Appen. 71. Iure dicuntur Martirum flores, quos I N M E D I O F R I G O R E infidelitatis exortos, et virtus primæ erumpentes Ecclesie gemmas quedam persecutionis prima decexit.

Virtù, frà
i virtuosi.

144 Al Pulegio, che fiorisce nel mezzo al rigido inverno, fu chi diede; DVM CETERA LANGVENT, simbolo d'vn anima veramente virtuosa, che trouandoli frà i cattiuu, non lascia d'operar santamente, qual appunto si portaua Giobbe frà gli Vssiti; Abraamo frà i Caldei; Lot frà i Sodomiti; Giuseppe frà gli Egittj; Daniele, Ana-

nia, Azaria, Misacle frà gl'Idolatri di Babilonia; Nicodemo frà i Rabbini Sec.

145 Il motto sopraferitto al Pulegio, che fioriu; E R E M O T I S S I M O S O L E, quadra, a chi non solamente opera virtuosamente sotto gli occhi del mondo, mentre viue in faccia del Sole, ed è osseruato, e veduto; ma che anco fiorisce nelle virtù, mentre viue ritirato, solitario, e da nissun altro auuentuo, che dalla sua propria coscienza. Se anco non s'applicasse l'impresa à i Santi Martiri innocenti, i quali finiti al Pulegio, all'hora appunto si coronarono co i pretiosi fiori del martirio, quando il Sole di giustitia, il Verbo incarnato, allontanandosi dal clima della Giudea, si portò nelle regioni lontanissime dell'Egitto. Nel qual soggetto diuinamente è dubita, e risolue San Pier Crisologo serm. 153. *Quid dicemus quod Rex ipse, qui stare debuit, fugit solus, et fugit memento Patre? Fugere illud est amoris iustitiam, non timoris ignauia. Si stitisset Christus, haberet eos Synagoga filios, hys Ecclesia martyres non haberet.*

Operar in
secreto.

SS. Innocenti.

RAPA, RAFANO, RAMO- LACCIO. Cap. XXXII.

146 **G**Ran lo de è quella, che alle Rape fu da Plinio attribuita, ch'elle nascano, e riescano opportune, ed atte al beneficio di tutti gli animali; *Ante omnia namque cunctis animalibus nascuntur lib. 18. c. 13. seruendo veramente, e crude, e cotte, al cibo, e de gli huomini, e de i giumentij, e de i polli, e de i pesci, &c.* Che però ben parueni, che la Rapa, con le parole di Plinio possa dire; C V N C T I S E N A S C O R, alla quale parimente conuiensi; D A T O M N I B V S E D A M. Proprietà che in ciascuno de gli huomini rauuati si dourebbe ben dicendo Antonino Imperatore, chiamto il Filosofo, nel lib. che di se medesimo serue lib. 2. *Humani nature conueniens esse, ut omnium hominum curam gerat; e prima di lui Seneca lib. de vita Beata c. 30. Ite ab hominibus exigitur, ut pro sit bonis, ut sit propter, multis: sin minus, paucis; sin minus, proximis. Ha i quali conceiti non s'allontanano San Cesario Arelatense Hom. 35. diogen. ter attenditis, euidenter agnoscunt, quod nullus hominum sibi soli viuit, et nullus sibi moritur etc.*

Beneficio-
za huma-
na.

147 Lucendo Castor Durante nel suo Tesoro della sanità;

Rigido gaudentes frigore Rapa.

alla Rapa sopra i polli; F R I G O R E G A V D E T, idea e spreca di persona accendiosa, sempre fredda nell'amore della virtù; e ne gli ossequij d'Iddio; poiche *Ardea, si crediamo a S. Gio: Climaco, est remissio anime, et resolu-*

Assidia.

lutio mentis, pusillanimitas exercitationis; o come piacque à S. Tomaso 2.2.q.35. est tædium bene operandi, & tristitia de re spirituali; o come disse Riscardo; Est Torpor mentis, bona inchoare negligentis; o col parere di Tullio Tusc. Quæst. Est pigritia, & inertia, & fatigatio animi, qua quis bonum inchoatum fastidit.

148 Dicendo Plinio, nel luogo sopracitato, che i rigori del freddo, e delle brine seruuono à marauiglia, à render le Rape più grandi, e più belle; Nebulis & pruinis, ac frigore vltro aluntur amplitudine mirabili, stima che alla Rapa potesse darsi; FRIGORE FIT AMPLIOR; alla quale il mio P. Gallina soprapose; A RIGORE VITIGOREM; ed altri; IOVIS INCLEMENTIA CRISCIT; e può dimostrare, che l'anima nostra, quanto da i rigori de i mali, e dalle miserie terrene si troua oppressa, e combattuta: tanto maggiormente nella confidenza, e speranza in Dio viene à dilatarsi; Gregorio Magno 29. Moral. c.8. Sanctorum conscientia dilatur, cum mundi huius aduersitatibus exterius premitur. Nam cum à presentis vite securitate repellitur, inuis ad se impingitur, ut ad speranda superna tendatur &c.

149 E perche delle Rape aggiunge Plinio, che frà i rigori del Cielo acquistino soaua dolcezza; Frigore dulcior fieri existimantur, e Gio: Ruellio de Natura stirpium lib.1.c.20. Algoribus dulcescit, ne feci impresso col motto: FRIGORE FIT DULCIOR, che dimostra quanto possano i rigori discreti d'una prudente riprensione à leuare dal cuore de i viciosi la primiera asprezza, e ridurlo all'acquisto della virtù, o della perfezione. Dalla quale verità persuaso, e Giouanni Battista là nel deserto Matt. 3.7. Sgridaua i Giudei con rigorose voci; Progenies viperarum, quis demonstrabit vobis fugere à venitura ista? E Christo similmente Matt. 23.31. Fily estis eorum, qui Prophetas occiderunt, & vos implete mensuram patrum vestrorum: serpentes genimina viperarum; e ciò seruiue S. Agostino lib. de Peccatorum meritis. Ut ipsa asperitate verborum duritiam cordis emollient.

150 Serue, egli è ben il vero, la Rapa al nutrimento humano; ma non può già negarsi, che insieme ella non riempia di viziose ventosità le viscere di chi se ne ciba, di cui Castor Durante;

Crua alimenta parit, NVTRITQVE, humectat & ipsa ET GIGNIT FLATVS.

onde se le può sopraferuire: NVTRIT, ET INFLAT, idea del mondo, il quale se co' suoi transitori ben porta qualche poco di comodo, e di beneficio, reca ancora non poco di pregiudicio, e d'offesa. Da Pietro Beroorio; Reduct. Moral. lib.12. cap.135. mi fu somministrato l'autentico di quest'impresa, mentre così scrisse. Est Rapa mollis, & dulcis - corpus præ ceteris radicibus melius nutrit, inflationem tamen generat. Falsa sunt mundi bona, quæ licet sint dulcia, & licet nutram corpus, inflationem tamen superbus generant, & inducunt.

151 Quanto più la Rapa, od il Rafano stà nella terra: tanto più vi perde delle sue buone qualità, e cresce di giorno in giorno, e più grossolana di mole, e più dilettofa per durezza, ed in somma sempre peggiore; in risguardando alla quale proprietà l'Abbate Don Giuseppe Pallaucino Canonico Regolare le aggiunse; ALITVR IN DETERIVS, idea di quei rozzi, che in vece d'approfittarsi nell'Officine dell'arti, alle quali si sono applicati, ogni di vanno deteriorando, riuscendo mai sempre più goffi, e più ottusi; od anco idea di quegli infelici, che piantati in terra fertile, e pingue, oue potrebbero auanzarsi con religiosi, e santa profitti, retrocedono e là doue cominciarono Angoli, simili à Giuda, finiscono in Demoni. L'Ingrato anch'esso è di tal sorte, che quanto più riceue nutritui humori, e benefici, più diuene stupido, indurato, e discortese.

152 La Rapa, come che di tarda digestione, e nemica dello stomaco, genera ventosità, & acquosità nelle vene, & opilatione ne i pori, merita il motto di Castore Durante nel suo Tesoro di sanità; PRAVA ALIMENTA PARIT. Simbolo della prudenza mondana, che non suol partorire che viziose iniquità, le quali sospingono all'eterna morte. Nam prudentia carnis, mors est, diceua l'Apostolo Rom.8.6. su l'qual luogo S. Ambrogio. Prudentia carnis peccatum est, quod generat mortem. Prudentia enim ideo dicitur, cum res stulta sit, quia secularibus homi-

nibus errores ex visibilibus concepti, sive in sensu, sive in actu contra legem Dei, prudentia videntur; maxime quia omnis industria est astutia illorum in eo, ut peccent; sapere enim sibi videntur si istud diligentius curent. L'adulatore apprestat all'anima pessimi alimenti, riempiedola di superbia, d'auaritia, di libidine &c. che sotto apparenza di virtù gli rappresenta. Che però il mio San Prospero Epigr.86.

*Lingua assentatrix vitium peccantis acernat,
Et delectatione crimine, laetare ligat.
Nulla sis vi lapsu reparanda iura salutis
Blanditur fontis dum male suus bonus.*

153 Nella targa d'un Zani, che si fingeva soldato, fu posto vn Ramoluccio, col motto in lingua Bergamasca; PIV' FORT CHE NOV' CREDI. Cioè; FORTIOR QVAM ÆSTIMAS; ed inferisce possesso di molta virtù, in personaggio, che sembra vile di stima. In quella lingua (mi conceda il benigno Lettore questa licenza, già che di materie, tutte amene è formate il volume) in quella lingua dico fu l'impresa così illustrata;

Tugg a i dis c'ol Reinolaz
L'è vn laur, che val nagot,
Che l'hà nigher ol mostaz;
Che l'è melchi, e che l'è biot;
Ma nò i sà mò, che sà rabios;
Che senza deng mordi anca mi;
E che in la cor porti scos;
(On cert veni, che fà planzi;
Sì che i me car horogn, brut sen vedi,
A sò però più fort, che nof credi.

Io la spiegai così; Tu sei un lauro, o soldato, di vil di natali, e in faccia al mondo oscuro; io l'è sò ch'ogn'un mi vede, ma non ti sa che sei forte; Ma forte assai più son ch'altri non crede. Del mio seno ben puro egli è il candore; Ma mordace hò il sapore; E s'altri ardisce d'addentarmi alquanto;

Gli ricauo da gli occhi acerbo pianto. Ed il P.D. Lorenzo Longo Somasco; Actor est rapanus; multisque potentior herbis; Aspectu quamuis sit rudis, esca viri. Rusticus urbano sic milite fortior, armis non adeo; Aptior inuentus Marto furente fuit; David ab aspectu non sat fuit agnus olim, et ager il Et minor, & maior fratribus ipse fuit; Isque Philistæum potuit superare Gigantem, A quo contemptus ceu puer ante fuit; Sic Phrygis Asopi maior sapientia fuit; Deformis vili quo magis ore fuit; Non sat ab aspectu robur cognoscitur, ac mens; A vultu virtus non reputanda viri.

R I S O. Cap. XXXIII.

154 N Ell'aperture de i campi, preparata in siti bassissime con moto pigro palleggiamo l'aque troua il Riso i suoi geniali aumenti, qui nasce, qui cresce, qui ad ogni felicità si conduce, à cui il mio Concanonico D. Salvatore Carducci diede; GERMINAT INTER AQUAS; idea del sedele di Cristo; che nato à pena, passa per l'acque del battesimo, e cresce, e s'auanza frà l'acque delle continue tribulationi. Ciò che motuò Tertulliano; In aqua nascimur, nec aliter, quam in aqua permanendo salui erimas.

155 Benche da grauissime persecutioni fosse duramente martellato, ed oppresso non so quale personaggio: essendo con isquisito rigore criticato alcune operationi sue, e riceuendo perciò numerose percosse; egli ad ogni modo, leuandosi la correccia d'ogni dubietà, si fece alla fine conoscere del tutto mondo, & innocente. Che però il Sign. Don Carlo Bosso pensò che potesse figurarsi nel Riso, specie di biada, posto nella pila, o sia nel trancio, col motto; MVNDA, SED ILLUSA, poiche questi anch'esso quantunque iui sia dalle cadenti mazze martellato, ed inuestito, ad ogni modo nulla perdendoui, che la viltà di quella scorza ruuida, ed inutile che lo copriu,

viene

Cap. XXXIV.

SPINACE. Cap. XXXV.

159 Già che quest' erba ottiene in ogni sorte di terreno
germoglia, e con tutta felicità verdeggia, di cui Giovan-
ni Ruellio; Nullam solum respuit, sed quocunque prominet
detrahitur, perciò la segnai col motto; *LA VERITÀ HA
SUE ROTE. VERITAS, idea della sapienza, provvidenza,
e bontà Divina, che in tutti i suoi mirabilmente scopre la
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

TARTVFFI. Cap. XXXVI.

164. *Gravi documenti, se crediamo a i Medici, appor-
ta il Tarruffo; è flatofo, nemico de i nerui, e della te-
sta, offende lo stomaco, & vñdofì fpeffo genera apo-
pleffia &c.*

*Tubera, bilem atram generant, agrumque coquantur;
Et capiti, & artibus, ventriculoque nocent.*

Pecora
empis d'er-
roris
tando Castore Durante nel Tesoro della Sanità. A lui perciò soprapose il Carducci; *PECTORA NVLLA TEGIT*, simbolo del peccato, che ingombra il petto; il cuore con una cieca nube di timore, di tristezza, e di tormento. Onde S. Cito: Crisostomo in Pl. 7. num. 15. *Quem admodum mulieres parturientes a doloribus discerpuntur: ita etiam qui facit dolorem, discerpitur, & non leui aliquo, sed vehementissimo dolore afficitur.* Ma spiega pur se medesimo il Carducci;

*Pectora nube tegit Tuber esum, tristitia gignens;
Sic genitum reddidit umbra corda fœcis.*

165 Giovanni Ruellio, de Natura stirpium lib. 2. cap. 78. fra l'altre qualità de i tartufi, offerua, che sono d'ogni radice priui; nullis fibris, nullisque capillamentis mixta. Lorò pur dunque si soprascriuua; *NULLIS FIBRIS INNIXA*, simbolo di tutti i beni della terra, che se bene possono lusingar il palato, ed il gusto humano, priui ad ogni modo d'ogni radice, ne sfuggono, e n'abbandonano. Valerio Massimo su'l chiudere del sesto libro mirabilmente; *Caduca numerum hæc & fragilia, puerilibusque consentanea trepidus sunt, quæ vires, atque opes humana vocantur. Astuant subito, repente dilabuntur; NVLLO IN LOCO; nulla in persona STABILIBUS NIXA RADICIBUS CONSISTUNT &c.*

166 Lodouico Bertaldi, nelle sue Annotazioni alle regole della sanità, scritte da Vgo Benzi, dice: che i tartufi non producono alcun seme, né da alcun seme vengono generati; introdotti da non sò qual Poeta à dire;

Semina nulla damus, nec semine nascimur villo.

Predicator
vano.
Dunque per quella parte che i tartufi hanno il motto; *SEMINA NVLLA DAMVS*; già che come insegnò il Salvatore Luc. 8. 11. *Semen est verbum Dei*; in questa esferenza della terra possono raffigurarsi quel predicatori, che attendono al mero diletto de gli vanto; consumando in vane parole i discorsi, senza sparger nel cuore de gli uditori i semi de gli Evangelici documenti. Si come i tartufi, che dicono; *NEC SEMINE NASCIMUR VILLO*; sono tipo di quei discorsi, che dettati da mera mondana eloquenza altra pompa non spiegano che di vane parole e non hanno in loro il seme fecondante né di scritture Sacre, né di dottrine di Padri, né di moralità siuuofo &c.

TRIFOGLIO.

Cap. XXXVII.

Ingrati-
tudine.

167 Scipione Bargagli segnò il Trifoglio con le parole di Plinio; *IN INBREM ERIGITVR*, simbolo di coloro, che riceuendo i doni d'Iddio, pognano contra Dio, del qual tutto si querelaua il Creatore per bocca d'Osea 2. 8. *Ego dedi ei frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multibuscum ei, & aurum, quæ fecerunt Baal;* dir volendo; spiega Origene Hom. 4. in Cant. *Dedi vobis sensum, & rationem, quæ mo Deum & sentire possitis, & colere; vos autem sensum, & rationem, quæ in vobis est, ad colenda demonia transtulistis.* Serua parimenti l'impresfa ad inferire la resistenza, e naturale difesa, con la quale ciascuna creatura si spinge contra chi tenta aggrauarla, o molestarla. Onde;

*Non solum taurus ferit vnicui cornibus hostem,
Verum etiam instanti testis repugnat omis.*

diceua Propertio lib. 2. ad Cynthia.

In morte
Confor-
mità.

168 Il Trifoglio, che nell'ecclesiasti del Sole, tutto si rimane infiacchito, e languente, col cartello; *TV O LANGVORE LANGVESCIMVS*, seruì a nobile ingegno, per dimostrare la tristezza de gli amici addolorati nella morte del Cardinale Otario Spinola; vna pudolito bene questa l'impresfa ad insinuare la commoion di tutte le creature, nel vedere da mortifera Ecclesiasti aggrauato il diuino Sole, poiche; *Obscuratus est Sol, & velum templi scissum est &c.* Luc. 23. 45. come che al languir di Christo tutte parimenti languissero le creature.

ZAFFERANO.

Cap. XXXVIII.

169 IN conformità di ciò, che del Zafferano scrisse Plinio l. 21. c. 6. *Gaudet calcari, & alteri, perinde doque melius promerit;* si alza in impresfa la pianta di Zafferano, col motto; *CALCATA VIRTVS CIT*, od anco; *ATTRITY MELIOR*; ed insegna, che col mezzo della mortificazione, che aggraua i sensi, l'anima nelle virtù verdeggia, e di bene in meglio s'approfitta. Così Cassiodoro, sopra le parole del Sal. 146. 3. *Qui sanat contritos cordes;* ferre; *mirabile genus curationis educitur: ut si restaurari volumus: nosmetipsos vinacissimè conteramus;* Sed ista constructio ad redemptionem pertinet, ad soliditatem deducta &c. S. Francesco di Sales nella sua introduzione par. 3. c. 4. riflettendo a questa proprietà dice; *Gli donati, i gradi, le dignità, sono come il Zafferano, che cresce meglio, & in maggior copia, quando è calpestato co i piedi.*

170 S'approssima grandemente il Zafferano, mentre è calpestato, e premuto, il che dichiara il titolo; *COMVLCATVM VBERIVS*, o veramente; *PVLCHRIOR ATTRITA RESVRGO*, motto proporzionato, così all'anima del giusto, come à Santa Chiesa, che prendono aumento di felicità fra gli insulti de i nemici, le dispettose depressioni. S. Iliario de Trinit. *Hoc proprium habet Ecclesia, ut; DVM OPPRIMITVR CRESCIT, dum contemnitur proficit, dum leditur vincit, dum arguitur micat;* & tunc fiat, cum superari videtur.

171 Per sua naturale proprietà il Zafferano, co' i soverchiosi vfo, & odore riempie di tanta allegrezza l'uomo, che lo fa morir ridendo. Calor Durante;

visu concutit vsque.

Letitiaque necat nimia.

Al troco dunque può sopraponerfi; *KA TITVS NVMPA NECAT*; l'idea del mondo, che mentre lusinga, e rallegra i cuori con le sue vanità e pazzie, e di libidini, erapulo, ambitioni, passatempi &c. gli conduce a precipiti all'angoscia della morte; ne i quali sentimenti S. Gregorio Nazianzeno, in persona del Mondano;

*Id facio quod mens mea damnat, & odit,
Oblectorque malis, mortemque in pectore fixam
Rideo Sardonico risu.*

ZUCCA. Cap. XXXIX.

170 IN lode di persona, che persuasa dalla modestia, nasconde le proprie virtù, e parendo al di fuori l'uomo dozzinale, viene in tutti l'anima condita col sale della sapienza serua la Zucca, nella quale alcuni sogliono mettere il sale, col motto de gli Intrinseci di Siena; *MELIORA LATENT*; documento suggerito da S. Pietro di Damiano Ser. de S. Barbattano; *OCVLTANDA SVNT vigo fratres BONA, quæ agimus &c.* e da Riccardo Victorino in Cant. p. 2. c. 29. *Occultat bona sua anima deuota, ut laudes non audiat.* Dottrina, come auuertì San Pascaio lib. 2. in Max. praticata da i Santi Magi, i quali alla vista d'Erode, e del utando tenero nascosti i lor tesori, riseruandogli, puri, e precisamente allo sguardo d'Iddio. *Sus apertus stratus ei, menter obtulisse scriptura testatur: Quo facto magnum Religiosis nostre sacramentum aperitur.* Vnde TILLO ALVROS nostri in via *MINIME PANDAMVS*, donec transpositi soli Domino de non ex recomditis secreta coram nobis offeramus.

173 Altri, figurando la Zucca, al di dentro tutta vuota, le soprapose; *MELIORA VT RECIPIAMUS*; idea d'un Elemosiniere, che fa volontario getto delle ricchezze temporali, per diuenire depositario dell'eterno. *Dum enim in illi se, & sua Domino in presenti seculi tribuunt, in futura beatitudine, pro transitorijs, & communibus, aternæ possidebunt.* Vgon Victorino lib. 1. de Beatis c. 31. Ed il venerabil Beda in Prou. 12. 27. *Qui propriam pro Domino substantiam non disperdit, remunerante ipso, pro terrenis tristitia dona recipiet.*

Sapienza
Divina
entra nel
cuor vno-
ro.

174 Il Signor Niccolò Cancelliere, gentilhuomo Pistoiese, che alla chiarezza della sua antichissima prosapia accoppia i nobili fregi della sapienza, e della gentilezza; ad una Zucca esposta à i raggi del Sole, addattò il verso del Poeta; SECCATO IL SEME SEMPERA DI SALE, e dir volendo, che quando in noi nunciano le vanità mondane, siam felici d'ogni di ricevere la Sapienza Divina; nel qual proposito rivolto à Dio, diceua il Rè Profeta Ps. 142. 7. *velociter exaudi me Domine: defecit Spiritus meus*; oue in tant'oti fischiaua capace, e degno di ricevere l'infusione della gratia Divina: in quanto si riconosce vuoto d'ogni terrena affettione; nel qual luogo il diuotissimo Agostino, con mirabile delicatezza: *Impleat me spiritus tuus, quia defecit spiritus meus. Ipse est causa cito exaudias, quia defecit spiritus meus. Facili sum iam pauper spiritu, beatum me fac in regno cariorum.*

Sincerità.

175 Scipion Bargagli, considerando la Zucca tutta piana, e liscia, le soprapose; *ABSQVE NODIS, ET RVGIS*; idea di persona ne suoi costumi facile, semplice, ed imotente, ne i quali sensi il Redentore, ragionando di Natanaele Ioan. 1. 47. diceua. *Fecit verus Israelita, in quo dolus non est.* E ne i quali similmente; ad honore del Santo Giobbe si dice, che; *Erant illi simplices, et reclusi, Iob 1. 1. In simplicitate veritatem quandam efferat*, interpretata iur. Giouanni Pineda num. 51. *omnis falsitatis, et simulationis expertem.*

Tranquillità
gionna.

176 Una Zucca à vuoto intare, si ritroua col cartello; *ABLVOR, NON OBRVOR*, inferendo che le tribolazioni, le quali, in guisa d'un mar commosso, contraje sopra di noi si dilattano, seruono più a purificarci, che à subistirci, più ad estergere dal nostro cuore le viziose lordure, che à soffocare con violenza mortifera lo spirito in mezzo al petto. S. Giouanni Crisostomo in c. 5. Itaz; *Qui in medus tentationum procellis constituentur, si solertes admodum sunt, et studiosi, omnem socordiam abstergunt, et à se depellant, e di nouo Hom. 66. ad Pop. Tunc ANIMA PURGATUR, CVM propter Deum TRIBVLATUR.*

Persona
officiosa.

177 Alcibiade Lucarini, considerando, che là doue ne gli altri frutti la corteccia suol gettarsi nel letamaio, come affatto inutile à gli vsi humani; quella della Zucca suol seruire à tenerui e sale, e vino, e legumi, e semi da piantar ne gli horti &c. le soprascrisse: *ET CORTEX AD VSUM*, simbolo di persona, benigna, ed officiosa, che procura in mille guise di ripartire altrui utilità, e comodi. Ma perche la corteccia, dell'opere esterne è vna imagine espressa; potiam dire, che si come la scorza inaridita della Zucca, benchè priua de i suoi interni arredi, suole seruire à beneficio humano; così anco il nostro esterno, che dimostra modestia, facilità, pace, ad ogn'altra virtù morale, concorre mirabilmente à renderne i nostri prossimi aiutati, ed vtilizzati. *Vtilis est presentia Sancti timentibus Deum*, scriueua S. Ilario in Ps. 118. 74. *quia necesse est profectum aliquem ex imitatione illius consequantur.* Col quale concorda S. Ambrogio Ser. 10. in Ps. 118. *Plerisque nulli aspectus admonitio correctionis est; e se ne vide l'isperienza in S. Luciano Martire, di cui Lorenzo Sario,*

Presenza
di gusto.

7. *Immu. scrius*, che anco tacendo, con la sola esterna compositione, serenità di volto, modestia, e grauità, rendeu persuasi i gentili che lo ydeuano, à credere accertatamente, che vn ne vero Dio quel solo fosse, che da Lucretio era venerato, ed adorito.

Felicità
breui.

178 Dalla Zucca si fingo ambrosia, figurandosi inta frondeggiante, e bella, salita sopra vn pino col titolo; *CITO NATA CITO PEREUNT*, à cui altri diede; *BREVIS GLORIA*, inferendo quanto siano labili fugaci i beni, e le felicità del mondo, onde S. Gregorio Nazianzeno sent. lib. 2.

Felicitatem non ames, quoniam fert dies; Nam QVOD DIES CONSTRVXIT, ID SOLVIT DIES.

e Menandro, *Quam facile cadunt, qui secunda fortuna vtuntur!* Andrea Alciati, inherendo all' Apologo, scritto da Pietro Grinato de honesta disciplina lib. 2. cap. 14. ed anco à quello di S. Cirillo Apolog. moral. cap. 14. nel suo Emblema 125. rappresentando anch'esso la Zucca pampinosa, e bella, appoggiata all'altezza d'un pino, le diede; *IN MOMENTANEAM FELICITATEM*; e spiegò i suoi concetti in questa forma;

*Aeriam propter creuisse cucurbita pinum
Dicitur; Et grandi luxuriasse coma:
Cum ramos complexa; ipsamque egressa cacumen;
Se praeclare alius creditur arboribus.
Cui pinus: Nimum brevis est haec gloria; nam se
Protinus adueniet, quae male perdat byemi.
ne i quali sensi, ed il Padre S. Cirillo sopracitato; *Quod mature crescit, cito decreuit; ed il Comico;**

*Esse non potest celebre quod celeriter nascitur.
Fructus esse diuturnus, ac pycnox nequit.
Fortuna, quem vaptum effert, raptim destruit.*

179 Alla Zucca, salita à frondeggiar sopra vn'albero eminente, altri diede le parole; *IMMODICIS BREVIS ETAS*, tolte di Martiale che disse;

Felicità
caduca.

IMMODICIS BREVIS est ETAS, et rara senectus.

poiche i beni della fortuna, quanto più sono inaspettati, e grandi, tanto più sono fragili, e transitorij. Apollodoro Comico Greco, citato da Gio. Tuilio Emblema 125.

*Habent per ampla dona fortune metum,
Periculoque non carent praeludia;
Nec vlla celsa tuta sunt mortalibus,
Que euertere vel inuidia, vel tempus solet,
Felicis culmen vbi quis attingit.*

Giuenale Sat. 2:

*Iam nunc ad culmina rerum
Inimicos creuisse reor: tolluntur in altum,
Vt lapsu grauiora ruant.*

Seneca in Thyeste;

*Quem dies vidit veniens superbum,
Hunc dies vidit fugiens iacentem.*

Ben potendosi conchiudere, col detto sententioso del Comico;

Clarum quo fulsis ignis, citius hoc extinguitur.

Il Fine del Decimo Libro.

D E L

MONDO SIMBOLICO

A M P L I A T O.

LIBRO VNDECIMO.

F I O R I.

Fiore	c.1	Elicriso	c.8	Marauiglia di Spagna
Adone, Anemone	c.2	Garofano	c.9	c.15
Amaranto	c.3	Gelsomino	c.10	Papauero c.16
Calta	c.4	Giacinto	c.11	Peonia c.17
Campanello	c.5	Giglio	c.12	Rosa c.18
Corona Imperiale	c.6	Girasoli	c.13	Viola c.19
Dulipante Tulipano	c.7	Granadiglia	c.14	Giardino c.20

F I O R E. Cap. I.



A fiorita amenità d'un prato, col motto; *STATIM LANGVET* riesce vna bella immagine, così dell'humana vita, come della mondana grandezza. Quant'alla vita, Sant'Ambrogio lib. 1. Hexamer. c.7. *Hodie videas adolescentem validum, pubescentis ætatis virtute florentem, grata specie, suauis colore;*

crastina die, tibi facie, & ore mutatus occurret; e Dauide succintamente; *Tanquam sacrum velociter crescent, & quemadmodum olea barbarum citò decident.* Psal. 36.2. Il Sig. Claudio l'riualtio, nelle sue Rime, introduce alcuni, che segando il fieno, alle femine riuolti, cantauano così;

Donne, quel fior, che ride,
E da noi si recide
Sembra vostra beltate,
Cui depreda l'etate,
L'età, che in poco d'hora
Ogni cosa diuora,
Sì che vostra ventura
A pena si può dir che poco dura.

Grandez. z. a huma. na. Quant'alla grandezza, Sant'Agostino in Psal. 103. *Totus splendor generis humani, honores, potestates, diuitia, mina, timores, flos formæ est;* e S. Ambrogio in Luc. 4. *Momenta cuncta prætereunt, & sæpe honor sæculi abiit antequam venerit.*

Vita hu- mana. 2 Breuissima è la vita de i fiori, che durando lo spazio à pena si può dir d'un giorno, frà le tenerezze deliziose della gioventù soggiacciono alle debolezze miserabili della vecchiezza, introdotti à dire: *IN L'VENTVTE SENESCIMVS.* Che la vita humana sia tale, lo disse Giobbe c. 14.2. *Quasi flos egreditur & conteritur;* Che però S. Cipriano Epist. ad Donatum, *Canos videmus in pueris, capilli deficiunt antequam crescant, nec ætas in senectutem desinit, sed incipit à senectute;* e Torquato nella Gerus. Conquist. lib. 3. Stan. 15.

Così trapassà al trapassar d'un giorno
De la vita mortale il fiore, e il verde.

Emulatio- ne. 3 I fiori d'un prato posti riscontro alle stelle d'un serenissimo cielo, furono segnati col titolo; *ÆMVLANTVR, NON ASSEQVUNTVR;* idea di chi con tutte le diligenze mal può attingere l'eminenza dell'altri somma perfectione, che non ammette parità veruna. Tutti i San-

ti, possono ben si imitare la pazienza, l'humiltà, la carità, l'obbedienza, la povertà, e l'altre virtù, che quasi stelle splenderanno nel mistico Cielo dell'Incarnato Verbo: ma non mai possono vguagliare quell'infinità d'eccellenza, e di merito, che tutte le creature obliga ad ammirarle, come inarruabili, e che di lungo tratto oltrepassano le nostre studiose fatiche, e diligenze. Similmente le virtù morali, che ne gli antichi Greci, e Latini, sono celebrate, di fortezza, di pazienza, di castità, e simili, hanno ben sì qualche similitudine con le virtù ricuite ne i Santi Martiri, Confessori, e Vergini, ma di tanto cedono all'eccellenza di queste, di quanto la terra, e gli huomini terreni, si discostano dal cielo, e da gli huomini celesti; operando quelli con fine puramente humano, di gloria, e d'honore caduco, e transitorio, ma questi con fine tutto eleuato di seruire, e d'obbedire alla bontà fourana, ed infinita, per le cui glorie pugnauano, e trionfauano; ciò, che diffusa, ed eruditamente proua il Padre Teofilo Rainaudo *de virtutibus, & vitis lib. 5. cap. 8.* al quale rimetto il mio Lettore.

4 A i fiori, posti in vn vaso su sopraferito; *DECORANT, ET PROSVNT,* e non altrimenti le virtù, le lettere, e le varie eruditioni, portano quanto d'ornamento, tanto d'utilità à gli eruditi. Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belg. epist. 39. *Litteras summum solatium, & vtilissimum instrumentum censere licet humana vite.*

5 Vn vaso di fiori, che da vn lato godeua lo splendor del Sole, e dall'altro teneua la nube piovante, col titolo; *VTRIVSQUE AVXILIO;* insegna, che nelle Città, Repubbliche, e ne i Regni, la felicità fiorisce, quando alla luce benefica, che il Principe diffonde nelle sue grazie, s'aggiunge la nube piovosa de suoi castighi. S. Gregorio Magno lib. 20. Mor. cap. 6. *Circa subditos suos messe Regibus debes, & in te consolans misericordia, & pie seruens disciplina.* Se apoco non si dicesse, che alla luce della operatione, accioche possano in noi fiorire i beni tutti; che però Agapito Epist. Parac. num. 25. così auuertua Giustiniانو Imperatore; *Debes igitur cordatissime Rex, tum consilio prudens, tum precibus ad Deum impensioribus exquirere diligenter que mundo sunt expeditura.*

6 Lo stesso concetto fu assunto da Francesco Villano, col figurare vn fiore piantato in sito aprico, ed il mezzo verso del Poeta; *FIRMAT SOL, ED VCAT IMBER;* e dinota, che se l'huomo è rappresentato nel fiore: *Qui quasi flos formæ transibit.* Iob 14.2. *Gloria eius quasi flos agri.* Is. 40. 9. *Sicut flos formæ transibit.* Iacob. 1. 10. ciso, così dal lume, e calore, della Diuina gratia: come dalla pioggia delle sue penitente, e diuotioni riceue gli opportuni fomenti.

T'Amaglio
risorsa.

7 L'anima nostra, tanto riesce più vigorosa, mentre sopra di lei inondano i mali, quanto il fiore prende più di lena, e di vigore, mentre sopra di lui si riversa la pioggia, portando il motto; **OPPRESSIONE VIVACIOR.** Concetto di San Giovanni Crisostomo Homil. 8. in Matt. *Sicut pluuia in terram descendens eleuat semina, sic & TRIBULATIO ANIMAM intrans, ERIGIT desideria.* Anco la felicità de i Romani, tanto maggiormente si rinuigoriua, quanto più si trouaua oppressa, ed aggrauata. Giusto Lipsio de Magnitud. Romana lib. 4. c. 5. *Magnitudinem populi Romani aduersis propè rebus admittibiliorem, quam secundis esse ait Luuius.* E L. Floro; *Magna populi Romani fortuna, sed semper in malis maior resurrexit.*

Amico
vero.
Confer-
marlo.

8 Alcuni fiori, percossi dall'ombre della Luna eclissata, che portauano il motto; **TVO LANGVORE LANGVESCIMVS,** scriuono a nobile ingegno, per dimostrare l'atilitione de gli amici nella morte del Cardinale Oratio Spinola. Ben dimostrandosi la cordialità dell'affetto, in commiserare, e compiangere a gli affanni dell'amico trauagliato, quando in altro non se gli può suffragare. Tale Cusai, palesò le tenerezze della sua affettione verso il Rè Dauide, mentre vedendolo fuggitiuo; *Occurrunt ei scissa veste, & terra pleno capite, 2. Reg. 15. 32.* nel qual argomento S. Giovanni Crisostomo in Plal. 7. *Chusai vir probus, Davidis amicus, suum in eum amicitiam perpetuo conseruauit: & cum nihil aliud posset, lacrymarum offerri consolationem &c.*

Religioso
risorto.

9 Il Padre Siluestro Pietrasanta, ad vn fiore, figurato entro il solco d'vn giardino, sopra scrisse; **NON ALIBI MELIUS,** insegnando che il Religioso non compare mai meglio in verun luogo, che ne' suoi Chiossi, e nella Chiesa; da i quali sensi pare che non si dilongasse il Profeta; *Plantati in domo Domini, in atrijs domus Dei nostri florebitis.* Ps. 91. 14. Il mio Tomaso de Kempis in exercitijs spirit. c. 4. *Tuior locus non est seruo Dei in hoc mundo, quam latere in secreto: ubi Patrem ores libera mente, ostio cubiculi clauso. Periculosus semper exitus cella, mansio eius quies deuotissime vite &c.*

Piacere
mondano.

10 Ad alcuni fiori io sopra scrisse; **VENENATA RECONDUNT,** alludendo al detto di Virg. Eclog. 3. v. 92. *Qui legitis flores, & humi nascentia fraga, Frigidus, & pueri fugite hinc, latet anguis in herba:* Inferendo, che sotto i piaceri, e le voluttà mondane, si nascondono l'amaritudine, i veleni, e le morti. L'Abbate Abalone ser. 38. *Sub specie florum quandoque latent scorpiones, lacerta, & serpentes, & dum volueris carpere florem, calcabis serpentem.* Si ergo delectat te recreatio floris, terreat suspicio veneni; quia admodum fugienda est delectatio, quae periculo veneni comparanda est. E S. Girolamo Epist. 57. ad Damasum. *Mibi credite, venenum sub melle latet.*

Amico.

Lagrime:

11 Ad vn fiore impassito, che à capo chino se se ne stà in vn vaso di vetro pieno d'acqua, io diedi; **EXALTABIT CAPUT,** parole del Salu. 109. 7. inferendo quanto all'alterui soliteuo vaglia quell'aiuto, che altri comparte, siasi d'ò d'alimento à rinforzar il famelico, d'ò di consiglio, e consolazione, à rinuigorire gli affannati, od anco applicandosi all'unprea alla virtù delle lagrime, opera delle quali i peccatori infievoliti, e sneruati ripigliano la primiera sublimità, ed esaltatione. S. Girol. Ep. 29. ad Virg. Hermonenses: *Petrum ter negantem amare in suum locum restituere lacryma.* Così Girolamo Preti, mandando alla sua donna alcune rose impallidite, e languenti, per immagine di se medesimo, conchiudeua che con l'onda d'ò del pianto di lei, d'ò del sangue di lui si farebbero rauuiuate, e canta;

Ita in dono à colei pallide rose,

A cui l'alma donai senza mercede.

E poi ch'il mio penar non cura, d'ò crede;

Siate del mio morir nunzie amorose.

Vidi voi d'ostro già tinte; e pompose.

D'ostro, ch'il labbro suo forse vi diede,

Hora il pallor di morte in voi si vede,

Imitatrici del mio duol pietose.

Dite (se pur vi mira, e se v'accoglie)

Ch'io son mal viuo, e sarò tosto esangue;

Come voi moribonde, aride foglie.

E se'l vostro color pallido langue;

Ella rauuiui odorate spoglie,

Bagnandoui nel pianto, d'ò nel mio sangue.

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

12 Vi sono alcune sorti di fiori, che stando raccolti, e ristretti frà l'ombre della notte: al comparir del Sole s'aprono, e si dilatano. A questi, figurati stretti, e rinchiusi nella natua buccia il Padre Gamberi diede il motto, cauato dal 1. Aneid. **AD SOLEM SE SE PANDENT;** ed altri; **LUX ORTA REGLEDIT,** e dinota, d'ò che i negoziati segreti, dalla perspicacia d'iddio, e del Principe accorto vengono scoperti; d'ò che le virtù, e i meriti de i giusti, che attualmente sono occulti, vn giorno dalla prouidenza, e giustitia fourana faranno posti in palese, la le; *Abstrusam voluntatis nostrae conscientiam prodes: & quae nunc occulta existimantur, luce cognitionis publicae delegeat.* S. Hilario in Matt. cap. 10.

Secreti
publicati.
Opere pro
perse.

13 De i fiori entro vn giardino, scossi, ed incalzati dal vento il Gamberi disse con Oratio lib. 4. Ode 12. **CRESCIT ODORE.** Così le virtù de i giusti, in guisa di fiori tanto maggior fragranza diffondono, quanto più sono scossi, agitati, e tribolati. Idiota lib. 2. de vera patientia; *Sicut vnguenta redolere non solent, nisi agitentur, & aromata franguntis suam emittere nisi incenduntur; ita vni iusti virtutes tribulationibus maxime innotescere solent.*

Giusti
perseguitati.

14 Enrico Engelgrau, formando di fiori, stretti co' i legami, vna gratiosa ghirlanda, le soprapose le parole di Virg. Eclog. 6. **VINCULA SERTIS;** dir volendo, che le penose catene de i Santi Martiri hanno stretta connessione con le loro gloriose corone; che le infermità ci legano ben si, ma c'intelgono al capo le incorruttibili ghirlande; si come ancora i legami de i voti sono strumenti per disponerci à i celesti diademi. L'Ecclesi. 6. 25. parlando della sapienza. *Imice, dicua, pedem tuum in compedes illius, & in torques illius collum tuum,* e soggiunge al n. 30. *Et erunt tibi compedes eius in protectionem fortitudinis, & bases virtutis, & torques illius in stolam gloriae &c.*

Legami
coronano.

Religiosi.

15 Insegnando l'ecceffo Opusc. de Odoribus, che la fragranza de gli odori viene à raddoppiarsi, quando molti, e varij insieme si raccolgono, e si mischiano; *Odores quidem omnino ex mixtione sunt.* Ciò che ricordò anco Virgilio nell'Eclog. 2.

Et vos o lauri carpat, & te proxima myrte;

Sic posita quoniam suauis miscetur odoris.

perciò ad vn bel mazzo di varij fiori, Giacinti. Narcisi, Rose, Viole &c. sopraposi; **INUNCTI SVAVIVS;** ai quali altri diede; **SVAVIORES SIMVL;** inferendo, che le virtù, che sono fiori, onde l'anima viene abbellita: benchè habbiano ciascuna la propria soauità, e fragranza, quanto in buon numero si trouino nel nostro seno raccolte, ed annusate, riescono più che mai mirabili, & odorose. Così nell'Ecclesiast. 49. 1. *Memoria Iosue in compensationem odoris facta opus pigmentarij,* e della Sacra Sposa Cant. 3. 6. *Ascendit sicut virgula sumi ex aromatibus myrrha, & iburis, & vniuersi pulueris pigmentarij.* Per lo qual rispetto, dal Santo Isaacco fu così celebrato Giacobbe Gen. 27. 27. *Ecce odor filij mei sicut odor agri pleni;* nel qual luogo S. Ambrogio l. 2. de Iacob cap. 1. *Ecce odor filij mei tanquam odor agri pleni; erat enim perfectus in omni flore virtutum, & sacrae benedictionis, aque celestis beatitudinis redolebat gratiam:*

Virtù ag-
gregate.

ADONE, ANEMONE.

Cap. II.

16 **Q**uesto fiore, che da alcuni è chiamato fior d'Adone, inerendo alle fauole antiche, che dal sangue di lui nascesse, quando fu ucciso dal Cinghiale; comunemente è detto Anemone, che in Greco significa fior di vento, perche non s'apre se non al lo spirar del vento, dal quale anco le tenere sue foglie, e i semi, scossi cadono prestamente à terra. Introdotto perciò à dire, come scrisse Vincenzo Tanara lib. 5. della sua Economia;

Me male haerentem, & nimis leuitate caducum

Excitant uentem qui perflant omnia venti.

Dunque hebbe ragione l'Abbate Ferro di sopra scriuergli; **TENVI DISCVTITVR AVRA,** simbolo della mondana bellezza, tanto fragile, che ad vn soffio si guasta; che però hora Domitiano, come narra Suetonio cap. 18. diceua; *Nec gratius quidquam decore, nec breuius; hora San'*

Bellezza
donnaesca.

Agostino lib. 15. de Ciuit. cap. 22. *Pulchritudo corporis à Deo quidem factum; sed temporale, carnale infirmum bonum; ed hora* Gio: Battista Marino;

L'ostro viuace, e l'oro;

Sarà pallido argento;
De le perle il tesoro
Cadrà qual foglia al vento,
E fiano in vn momento,
Di solchi, e di pruinie
Arato il volco, e seminato il crine.

dopò il quale, il Conte Bernardo Morando lib. 1. della sua Rosalinda;

Humana beltade

Appunto d'un fiore
Non dura già più:
Sì tosto ella cade,
Sì presto ella muore
Che quasi non sù.
Di nostra gioventù
Dura sì poco il verde,

Che quando à noi si mostra, all'hor si perde.

La stessa caducità offerua S. Girolamo Epist. 9. ad Sabnam de Viduit. *seruan. nella fama, ed honestà donnesca; Tene- ra res, dic'egli, in feminis fama pudicitiae est, & quasi flos pulcherrimus, cito ad leuem marcescit auram, lenique statu corrumpitur; maxime ubi & aetas consentit ad vitium, & maritalis deest auctoritas.*

17 A questo fiore altri soprapose; BREVIS EST V S V S, immagine della vita humana, pur troppo breue, e momentanea. S. Pietro di Damiano Opusc. 56. cap. 9. *Humana vite varietas momentanea temporum varietate concluditur, ut & elati quique diutius de sua prosperitate non gaudent, & inglorij suae deiectionis incommodum festinan- ter euadant.* Giobbe, chiara, e frizzantemente cap. 14. 1. *Homo natus de muliere breui viuens tempore, qui quasi flos egreditur, & conteritur.* E Salomone Cantic. 2. 12. *Flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis aduenit.* Sì che la vita nostra, à pena germoglia come fiore, che dalla falce di morte è minacciata, ed atterrata. Il che succe- de ancora ne i mondani piaceri, che quasi fiori, mentre dilettauo, suauiscono. S. Clemente Alessandrino Adhort. ad Gentiles. *Voluptates, & delicias tanquam caducum, & bre- uem florem relinque vento, & igni;* Gio: Chrisostomo Hom. 43. in Ioan. *Quenam secularium quas voluptatum utilitas? Hodie sunt, cras elabuntur; hodie flos pulcherri- mus, cras aridus puluis; e dopo tutti Gio: Audeno:*

*Quae durare putas mortalis gaudia vita,
Sunt breuia, & finis tristis amoris erit.*

AMARANTO. Cap. III.

18 **R** Osseggia questo fiore come il velluto, dura per lungo tempo, e quand'anco è secco, spru- zato con l'acqua, si rinuerdisce. Vn mazzo di questi fiori col motto; VN QVAM LANGVESCIMVS, dimostrerà affetti viui, e perfeueranti; e potrà anco figurare i gaudij indeficienti del Paradiso, quali San Pietro 1. 4. chiama; *Hereditatem incontaminatam, & immarcescibilem;* pigliandosi, dice Cornelio à Lapide, la metafora da i fiori d'Amaranto, già che Clemente Ale- sandrino, anch'esso lib. 2. c. 8. *Pulchra amaranti corona illi reposita est, qui recte se gesserit: hunc florem terra ferre non potest; caelum solummodo cum ferre potest.*

19 Nella morte d'un amico, Bernardino Rota, figurò questo fiore tuffato nell'acque, perche si rinuerdisse, so- prascrivendogli il motto allegorico; AT LACHRY- MIS MEA VITA VIRET, parole che con molta proprietà potrebbero porsi nella bocca della Maddalena, quale essendo prima affatto arida, e sinuita, e diuene poi, inasfiata con l'onda delle lagrime, vn fiore bellissimo del Paradiso. *Mox vi lachryma erupimus, scrisse Pier di Damiano Opusc. 13. cap. 22. protinus anima reuivescit, & tanquam arbor verna, austri fomite recalcenscens, rediit in vir- tutum suarum flore vestitur.*

20 Nella morte d'un personaggio grande, accompa- gnato da molte lagrime de i suoi affectionati, Francesco Raulini fece impresa dell'Amaranto con; MADEFA-

CTVS REVIVISCIT, tolto da Plinio lib. 21. c. 8. che di questo fiore; *Madescentis aqua reuivescit;* ad altro non seruendo le lagrime sparfe, e nell'esequie, e nel giorno an- nuersario di qualche defonto, che per raunire, e la memoria, ed il merito dell'istesso. Con questo fine Iudic. 11. 39. *In Israel consuetudo seruata est: vi post anni circulum conueniant in vnum filix Israel, & plangent filiam Iephthae Galaaditis diebus quatuor.* Lo stesso si faceua per la morte di Gioia, come 2. Paral. 35. 25. e per quella d'Adone co- Ezechiel cap. 8. 14.

21 Ad vno, caduto in pouertà, il quale col traffico del mare risorga allo stato primiero, quadra l'impresa di questo fiore, che porta il motto; VNDIS VIRESCO. L'anima nostra verdeggia, e fiorisce, mentre è rigata con la tenerezza delle lagrime; *sicut hortus, recepta suauis plu- uia, euidenter germinal, ita caro lacrymarum fluentis riga- ta, bonorum operum, & iustitiae germen emittit.* S. Greg. in Psal. 1. Penit.

22 Il Padre Don Vincenzo Giliberti, in questi fiori, che se bene, come di sopra io dissi, dal proprio cespo sono recisi, ad ogni modo durano verdeggianti, coloriti, e fres- chi figurò i Santi Innocenti, facendone impresa col motto: RECISA VIRESCUNT, ed è quadrante à tutti i Martiri, che succisi dal ferro de i tiranni, verdeggiano eternamente ne i giardini del Paradiso, e nelle memorie di Santa Chiesa, e che in tanto verdeggiano, e fiorisco- no, in quanto sono da ingiuriosa mano colpiti, e lacerati; ben dicendo S. Ambrogio lib. 4. in Lucam. *Tolle Marty- rum certamina, tulisti coronas: tolle cruciatus, tulisti beatis u- dinem: nonne tentato Ioseph, virtutis est consecratio? Nonne inuicta carceris, corona est castitatis?*

23 Per vno, che scacciato, ed esiliato da i suoi, ad ogni modo non si lascia cadere in veruno abbandona- mento, ma vigoroso dura, e mantienti, serue questo fiore col titolo; NEC RECISVS LANGVET; motto che anco dimostra l'eroica intrepidezza d'alcuni, che se bene si vedeano tagliar d'addosso le viue carni, e le vigorose membra, non però soggiaceuano à languidezza veruna. S. Gregorio Nazianzeno Epist. 64. dopo d'hauer riferito l'esempio d'Anastasio, il cui mano era frantumata nel mortaio, e ciò senza veruna turbatione del patiente, sog- giunge: *Alter cum crux ipsi frangeretur, velut in alieno cor- pore philosophabatur, cuiusque crux perfractum esse visum est, quam ipse vim doloris perferens.*

24 Dura incorrotto l'Amaranto ad onta delle più vio- lente stagioni, e non si guasta; NEC GELV, NEC AESTV, idea di cuore seruuoroso, intrepido, e perfeue- rante, qual era quello di Giacob, che amando Rachele, benchè, *die, nocturne aestu uretetur, & gelu.* Gen. 31. 40. ad ogni modo non s'allentaua ne' suoi casti, e seruuorosi affetti, è anco idea di quei virtuosi, e letterati fiori, che dal sterile terreno, inasfiato dalle Muse, vengono prodot- ti, i quali nè per caldo, nè per gelo alterandosi mai, du- rano eterni, che appunto di questi Claudiano pensaua d'intrecciare vn incorruttibile ghirlanda al capo di Se- rena Regina, ghirlanda assai più apprezzabile de i diadema fusi nell'oro: e di gemme, e di piropi distinte, e gioiella- te, scriuend'egli da laude Serene;

*Dic mihi Calliope, tanto cur tempore differis,
Pierio meritam seruo redimere Serenam?
Vile putas donum solitam consurgere gemmis
Aut rubro radiare mari, si floribus ornes
Regine regina cumam? si floribus illis
Quos neque frigoris Boreas, nec Syrius vrit
Aestibus, aeterno sed veris honore rubentes
Fons Aganippea Permessidos educas vnda.*

CALTA. Cap. IV.

25 **R** Eca non ingrato ornamento la Caltà à gli orti, & à i giardini, producendo molti fiori di co- lor giallo, che patono tanti piccioli eltropij, e come eltropij appunto sughono raggrarati col Sole, che però da i Franceli, come riferisce Gio: Ruellio de Natura Stirpium lib. 2. cap. 128. *vnica dicitur Solis, quasi Solis quia;* ed essendo questi fiori dotati di fragranza, tutt'ad vn tempo è grata e graue; *odore suauiter grami;* però il mio D Salvatore Carducci alla Caltà fiorita dice; REPOLET

Principio benigno, giusto. SVAVISQVE, GRAVISQVE; Simbolo di Principe, che alla soavità del tratto benigno, accoppia la maestà dell'aspetto, e la giustizia vindicativa; amato, e temuto dai giusti, e da i facinorosi.

Profeta. 26 Presupposto la proprietà, che in lei offerua il Ruellio; che ne giorni autunnali più che mai vaga ostenti la bellezza de i fiori; *autumno fufius emicat, colore laeo, folio multiplici, odore suauiter grani*; se le può dare; **AUTUMNO VIVIDIOR**, oppure **VERNAE IN AUTUMNO**. Simbolo di seruo d' Iddio, che nell' Autunno dell' età sua, che già s' accosta al termine, con raddoppiata lena pui che mai fiorisce nell' esercizio delle virtù; ciò che gl' storici rapportano nella vita del mio Concanonico San Vuilhelmo; il quale di notte tempo, hauendo vdiata vna voce; *Septem dies viues*; prima per sette giorni, poi per sette settimane, indi per lo giro di sette anni, *corpus suum sic affligebat, vt vna anteafla, illius extremae comparatione, delicata videretur*. Offic. Can. Reg. 6. April.

Urbanità religiosa. 27 Serue questo bel fiore, così nell' intrecciatura delle ghirlande; *venit in coronamenta*, dice il Ruellio, come alla pompa delle mense, & all' ornamento delle insalate; *Adhibetur condimentis, & acetarijs*; à cui si sopra-ponga; **MENSIS DECUS, ATQVE CORONIS**, tale la manicrosa urbanità, e la gioconda allegrezza d' vn seruo d' Iddio, reca pomposo ornamento alla corona de i letterati, e mirabile condimento alle mense geniali, & innocenti.

Gratitudine. 28 Questo fiore, come sia pieno di spiriti nobili, felicemente germoglia, e cresce ne i siti domestici, e con diligente sollecitudine coltiuati, à cui diedi le parole del Ruellio, nel luogo sopracitato; **PROVENIT IN CVLTIS**, là doue il mio Carducci le soprapose la sostenuta metafora: **AMBITIONA COLI**, idea d' egli, della gratia diuina, che vuole dalle nostre diligenze essere accolta, nudrita, e conseruata. Quindi Eusebio Gallicano *Ho. 1. de initio Quadrages.* riflettendo alle parole di S. Paolo; *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo*, discorre. *Ecce Beatus Paulus iam Christi habuaculum, iam vas electionis effectus, intelligit sibi non sufficere solam gratiam, nisi gratiae adiungat sollicitudinem vigilantis, & laboris industriam etc.*

Opera buona rimouente. 29 Porta ben sì questo fiore il nome di Calta, altri ad ogni modo lo chiama Calenda, o pur Calendula; *Vocant officinae calendam, vel Calendulam, quasi dicant caltham, vel calthulam*, il Ruellio; e ciò dicono alcuni, per inferire la felicità abbondante di questo fiore, che tutte le calende, e tutti i mesi, con noua ghirlanda di dotate vaghezze fregia, ed incorona; di cui può dirsi: **CALENDAE FLORE CORONAT**. Documento ad ogni fedele, à portare su l' principio di ciascun mese nouo tributo di virtù, d' opere sante, e di lodi al suo Creatore; Che però se diceua Dauide; *Buccinate in Neomemina tuba Ps. 80.4.* fu l' rinouarsi della Luna, rinouando il nostro spirito, dobbiamo gratificare la bontà sourana, che tanto su questo luogo insegnò la Glossa; *Laudate Deum in renouatione mensis per gratiam*; hauendo vna gratiosa emulazione co'l legno della vita, descritto da S. Gio: Apoc. 22.2. che si vedea; *offerens fructus duodecim, per menses singulos reddens fructum suum*.

CAMPANELLO. Cap.V.

Amante di donna nera. 30 **A**L Campanello della notte, fiore così chiamato, fu chi fece dire; **EL MIO SOL, ES LA NOCHE**, motto, che tutto è simpatico con le voci del Salmista; *& nox illuminatio mea*, Psalm. 138.11. & è quadrante à chi amasse donna bruna; ed anco à gli Eretici, ed altri vitiosi, che non amano altra luce, che la fosca, e la caliginosa. Quant' all' amante di donna Nera, il Cavalier Caro di Pers, ad vn Signore inuaghito d' vna Mora, tirò gli altri pensieri così; Tu nel corso amoroso Sei forse stanco omai, Onde la notte desiando vai, Che madre è del riposo? O pur vuol dir quella bellezza nera Che'l tuo giorno d'amor giunge à la sera.

Quant' al genio de i vitiosi; Girolamo Arnon. lib. 2. addotto da Luigi Nouarino tom. 1. Adag. num. 1643. *Tanta caecitate impij obsidentur, vt lux illi tenebrae sint*. Il che s'auuera ne i ciechi, ed ostinati Ebrei quali abbonando la luce della verità, non altra direzione sieguono (come quelli, che per colpa della propria malitia hanno oscurato il lume dell' intelletto) che le caligini, e gli errori. San Pietro il Venerabile, nel trattato contra i Giudei al capitolo 2. *Quid in rebus mundanis luce clarius? Quid sole fulgentius? Caecis tamen & lux nox est, & sol tenebrae sunt. Sic vobis, sic planè vobis scripturarum sacrarum claritas splendet: vt quae alios illuminant, vobis lucere non possint, quae alijs fulgent, vobis obtenebescunt*.

CORONA IMPERIALE. Cap.VI.

31 **C**osì è chiamato questo nobilissimo fiore, perche suol generare vn certo numero di campanelli, che dall' ingegnosa natura distribuiti come in vn perfetto circolo, vengono à formare vna gratiosa corona; à cui D. Demetrio Suppensì, nobilissimo ingegno de i Cherici Regolari di San Paolo soprapose; **IPSA SIBI SERTVM**; Simbolo della virtù, che non è necessitosa d' essere da straniera mano coronata; mentre seco inseparabilmente porta ogni maggiore ornamento, ogni corona. E ben lo dissero, e Seneca Epist. 81. *Virtus omniū pretium in ipsis est*, e Plutarco in Lacon. che riflettendo à non sò qual detto di Lisandro, soggiunse. *Virtutem non egere laudibus humanis, cum ipsa secum ducat suam laudem & decus*: L' autore dell' Impresa offeruando, dic' egli, la fiorita eruditione di questo nostro libro, con eccesso di cortesia, si degno limboleggiarlo nella corona imperiale, perche astraendo da gli ornamenti dell' arte, che potessero assumerli per lodarlo è da sè solo, degno fregio di sè modesto; il che spiegò col seguente Epigramma;

*Pullulat Elysijs florum pulcherrimus hortis,
Qui secum nascens omnia Regis habet.
Nomen & IMPERIVM desert, meritamque
CORONAE
Purpurat, ac ostro pingitur ipse suo.
Non arti debet pretiosum frontis honorem,
Rex idem SERTVM EST, & diadema SIBI
Quam frustra Aonus tibi mendicamus in agris
Floreas virtuti sarta Philippe tua!
Eminet Aferro quam nobile germen agello!
Tot flores inter non habet vlla parem.
IPSA CORONA SIBI EST, alieni band indiga cultus,
Sat diues proprias emicat inter opes.*

32 Francesco Raulini, offeruando che il seno di questo fiore è coronato di natue lagrime, che stillano in liquide, e rugiadosc perle, facendone Impresa gli soprapose; **INTIMA CORONANT LACRYMAE**; applicabile à Principe, che portando la fronte da gioiellato diadema ricinta, tiene l' anima, da lagrime, o di contritione dolorosa, o di pietosa diuotione fregiata: come quella di Dauide, d' Ezechia, di San Pietro, di Sant' Agostino, di San Carlo, e d' altri.

DVLIPANTE, o sia TVLLIANO. Cap.VII.

33 **A**L Dulipante sotto i raggi del Sole, furono aggiunte le parole Spagnuole; **SIN SVS RAYOS MIS DESMAYOS**; cioè, senza i suoi raggi i miei suenimenti; e vuol dire; s'io nol vedo, mi suengo, alla qual proprietà riflettendo il P. Raulini; ad vn Tulipano languente, perche le dense nubi gli toglieuan la vista del Sole, aggiunse; **MOEROR PRO SOLE RELICTVS**, affetto, ed effecti, cagionati da solemenz amorosa, la quale, trouandosi priua dell' oggetto amato, languendo si sente condurre all' estremo. Ottono Vento Embl. Amorù fol. 122. in persona d' vn Anante;

Cum

Eretici.

Virtù.

Impresa.

Principe lagrimoso.

Absenza d' amante fa languire. Absenza amorosa.

*Cum te non video, mea lux, vel nigra videntur
Lilia, & haud lucens lucida signa poli.
Laudus & solis, mihi crede, est aureus orbis:
Ipsi etiam melli fellis amarus inest.*

Così Laodamia, nel perder la vista di Protefilao appresso
Ovidio discorreua;

*At postquam nec te, nec vela fugacia vidi,
Et quod spectarem nil nisi pontus erat.*

*Lux quoque tecum abijt, tenebrisque exanguis obortis
Succiduo dicor procubuisse genu.*

Absenza
d' Iddio
dannosa.

34 Il Dulpante, che fu introdotto à dire; LANGVESCO SOLE CADENTE; o pure in terza persona; LANGVESCIT IN VMBRA, rappresenta gli affanni dell'anima, quando per sorte resta priua d' Iddio; e de suoi gratiosi influssi. Sant' Agostino lib. 14. Confess. Scio quia mihi male est prater te, non solum extra me, sed in me ipso &c. Quadra l'impresa ad esprimere l'affanno, sentito dal cuore della Santissima Vergine, in vedendo il suo Figliuolo tramontare nell' occaso della morte, del quale il Beato Amedeo Houil. 5. così; Ineffabilis dolore gloriose pectus trebatur, & altissimo pietatis iaculo confossum extremas spirabas inter angustias; e di nuovo; Ibi moror, ibi dolor, ibi agonia, ibi afflus animi, ibi incendia, ibi mors morte durior, ubi vita non tollitur, & mortis angustia toleratur.

Vita hu-
mana.
Ben men-
dana.

35 Ecce una specie di Tulipano, chiamato di Persia, che naturalmente si ritira, e sfugge da quel sito, oue fu piantato; à cui perciò il Padre D. Saluator Carducci sopra-
pote; PROFUGA RADICE RECEDIT; idea della vita humana, ed anco di tutte le cose mondane, che non hauendo stabilità veruna, sempre sfuggono, e n' abbandonano: Omnia oriuntur, & occidunt, scriue Sant' Agostino 4. Confess. cap. 10. & oriendo quasi esse incipiunt, & quo magis celeriter crescunt ut sint, eo magis festinant, ut non sint. Sen. Epist. 92. Quidquid longa series multus laboribus, multa Dei indulgentia struxit, id vnus dies spargit, ac dissipat; nihil priuatum, nihil publice stabile est, tam hominum, quam vrbium fata voluuntur.

Tran-
glio d'af-
fanno.

36 Sogliono i giardinieri collocar tal sorte di Tulipani in vn sito, tutto circondato da muraglia, perche non sà trattenerli, se non fra le strettezze delle carceri; à cui lo stesso Carducci. NON SINE CARCERE PERSTAT. Il fedele, ed esso non mai meglio sà continuare nel seruitio d' Iddio, che quando si troua da i mali angustiato, e ristretto. Onde Varrone molto ben diceua, che la prigione si chiama carcer quasi coarctat, seruendo per trattenere, e frenare l' humana moderatezza; perche non trascorra in dissoluti errori.

ELICRISO. Cap. VIII.

37 L' Erba dell' Elicriso, descritta da Plinio lib. 21. cap. 25. si come il suo fiore ancora, germoglia in siti orridi, e salsoi, à cui perciò diede le parole di Dioscoride lib. 4. cap. 52. NASCITUR IN ASPERIS; e cio per dinotare; che la speranza della beatitudine (figurata in questo fiore, che di sua natura è incorrotto, detto perciò da Galeno Amaranto croceo) nasce, e germoglia di mezzo alla tribolazione, ed alle miserie; Gloriamur in tribulationibus, diceua San Paolo Rom. 5. 3. scientes quod tribulatio patientiam operatur, patientia autem probationem, probatio vero spem. Pietro di Damiano Epist. 149. Magna electis Dei est consolatio ipsa diuina percussio: quia per momentanea flagella, que perferunt, ad nanciscendam supernae beatitudinis gloriam firmes fidei gressibus conualescunt.

Speranza
della glo-
ria.

38 Il fiore dell' Elicriso (che pare vn mazzo di molti fiori, che galleggiano nel colore dell' arida paglia,) come l' esperienza dimostra, staccato dalla pianta, incorrotto, e bello si conserva; à cui il Lucarini sopraferisse; ADHVC PERENNIS; e significa così indipendenza dell' altrui appoggio; come virtù vigorosa, di chi sà mantenerli, quand' anco si troua da violenza nemica ingiuriato, e maltrattato; nel qual senso l' Apostolo 2. Cor. 6. 9. Quasi morientes, diceua, & ecce viuimus. In persona di questo fiore spiegai così l' impresa;

Indipen-
denza.
Valor pro-
prio.

Di rea siegura il telo,
Benche m' habbia reciso
Dal mio materno stelo,

Non però resto ucciso.
Più non riceuo il nutritiuo vinore;
E serbo il mio vigore,
Son de l' altrui sostegno affatto priuo,
Pur mi mantengo, e viuo.

GAROFANO. Cap. IX.

39 Mlrabile, frà gli altri rispetti, per la sua strana varietà è il garofano. Ve ne sono de i semplici, e de i doppij; de i bianchi lattati, e bianchi tinti in color di carne, di ranzati; di rossi chiari, rossi oscuri, incarnati; color di fuoco, morelli, bianchi macchiati di rosso, che chiamano scritti, e dicefi che se ne siano veduti anco de i turchini. Perciò dal P. Bartolomeo Rogati lib. 3. Elegia 5. fu il Garofano introdotto à dire;

*Mille novos refero vultus, & mille recludo
Ornatus, vana mille coloris opes,
Non ego vel mimo tantum, vel lacte nitescio,
Nec refero solum fronde rubente crocum:
Sed fusca sub veste meus nunc ardet amictus,
'Nec tamen in fusco matrice forma perit.*

e v' seguendo in lungo. Dunque in risguardo à tanta varietà, la pianta de i garofani, meritò il motto; IN QUOSCVMQUE COLORES; e potrebbe anco dirsi; VARIUS, ET MULTIPLEX. Che in cattiuo senso seruirebbe per idea di malizioso adulator, che per secondar l' altrui genio, in varij colori si tinge, e si permuta, come andò dicendo Plutarco Opusc. de Adulat. & Amici discrimine. Adulator stabilem nullam cum habeat suorum morum sedem, neque certum aliquod viuendi delegens genus sibi quod placeat, sed quod alteri; cumque alter se affingat, atque accomodet, non simplex est, atque vnus modi, sed varius, ac multiplex &c. In lodeuole senso, ne rappresenta vn cuore caritauuo, che si trasforma in tutti i colori, per consolar tutti, e souenire de i suoi prossimi all' indigenza. Ciò che San Paolo 1. Cor. 9. 20. Factus sum iudeis tanquam iudeus ut iudeos lucrarem: ut qui sub lege sunt quasi sub lege essem: ut eos lucrificerem. Factus sum infirmis infirmus, ut infirmos lucrificerem. Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos.

Adula-
re.

Carita-
tino.

40 Così il cespo, come anco il fiore del Garofano in alcuni siti di monti, ad onta del più rigido inuerno, si mantiene bello, e vigoroso. Laonde vn Poeta, riferito dal Signor Vincenzo Tanara, nel suo Cittadino di Villa lib. 5. riuolto à questo fiore;

—Son bragie ardenti
Le tue foglie viuaci
Ch' à i fiati crudi, e algenti
Più s'accendon, quai faci;
Il cui feroce caldo,
De l' inuerno al rigor sol può star saldo.

Potrebbe perciò seruirgli di motto il verso. DEL' INVERNO AL RIGOR DVRA BEN SALDO, Simbolo di cuor intrepido, che non cura, e resiste à più trauagliosi contrasti delle mondane miserie dicendo con S. Agostino serm. 36. de diuersis. Seniat mundus, fremas mundus, increpet linguis, coruscet armis, quidquid potest faciat, Quid faciet ad id, quod acceptum sumus? Appendo quod patior contra id quod spero. Hoc sensio, illud credo. Et tamen plus valet, quod credo, quam quod sentio.

Intri-
danza.

41 Esala il Garofano la fragranza del più odorato de gli aromati, da cui anco prese il noue: come auerte il sopracitato Tanara; à lui perciò si conuiene; R E D O L E T A R O M A T A; idea d'anima esemplare, e santa, che suporti nelle sue operationi la fragranza della carità, delle elemosine, delle mortificationi, come v' discorrendo Sant' Ambrogio 1. de Virginib. Nel qual sentimento Salomone della sua sposa diceua Cant. 4. 10. Odor vnguentorum tuorum super omnia aromata.

Giusto
esempla-
re.

42 Vagliano i Garofani, dice Castore Durante nell' Erbario, per le sincopie, e tremor del cuore; e gli stessi, macerati nell' aceto mitigano il dolor della testa, applicati alla fronte. Che però il P. D. Saluator Carducci ad vn vaso di Garofani sopraferisse: CAPITIS, CORDISQUE LEVAMEN: Le piaghe sanguinose, e le passioni acerbe del figliuol d' Iddio sono fiori di garofani, da i quali

Pfione di
Christo-
quali

quali gli affanni del cuore, ed i dolori del capo humano vengono mitigati, quando siano attentamente meditati, e contemplati. Lo disse il B. Lorenzo Giustiniano de Cast. Connub. c. 6. *Ipsi tentatio nostrarum singulare leuamen est. Dulcescunt nostra cum considerantur illius.*

Paffione di Christo. 43 Presupposta la dourina di Castor Durante, che la conferua de i garofani è uile à tutte le sorti di ueleni, & a i morsi, & alle punture de i uelenosi animali: Di questo fiore ben può dirsi: CYRAT MORSVS, CONTAGIA PELLIT; tipo di Christo patiente: la cui contemplatione serue à curare le nostre interne ferite, ed apprettarci da i nostri mali il sollieuo. *Quid enim efficax ad curanda consuetus vulnera, nec non ad purgandam mentis aciem, quam Christi vulnerum sedula meditatio?* diceua S. Bernardo seru. 62. in Cant. e S. Agostino in Manual. cap. 32. *In omnibus non inueni tam efficax remedium, quam vulnera Christi.* Co i quali concorda S. Bonauentura Coll. 7. *Qui se intendit, & deuote in sanctissima vita, & passione Domini exercet, omnia uitia, & necessaria sibi abundanter ibi inuenit, nec opus est, ut extra Iesum aliquid querat.*

Beneficenza uisuale. 44 Con la pittura d' vna mano, che versando acqua entro vn vaso di garofani, tutti quei fiori inaffiaua, ed il motto; VNICA CUNCTOS, D. Primo Luigi Tatu volle inferire, che dalla mano gratuita di Santa Euofia Verg. e Mart. tutti i fedeli, di lei diuoti, restauano confortati, & aiutati, i quali potrebbero dire; *De plenitudine eius nos omnes accepimus.* Io. 1. 16. su' l'qual luogo S. Gio. Crisostomo, parlando delle gratie profusamente versate dal Redentore; *Omnis plenitudo fidelium, & qui nunc sunt, & futurorum de plenitudine eius accepimus.*

Protezione di gran de. 45 Sogliono le cannuccie de garofani, perche dal peso de i fiori non restino spezzate, od atterrate, essere sostenute da non so quali intrecciature di vimini, che formano d'intorno al vaso grauiosa corona, della quale feci impresa col motto: FVLGIT, ET ORNAT, idea della generosa protezione, che tal volta Personaggi grandi, prendono de i soggetti ragguardevoli per virtu; Opera della quale restano e sostenuti ed illustrati; Nel qual proposito Oratio lib. 1. Od. 1. applaudeua al suo gran Mecenate, acclamandolo;

O & PRÆSIDIUM, ET dulce DECUS meum.

GELSOMINO. Cap. X.

Ladron diuino. 46 Sogliono i fiori de i gelsomini, aprirsi sul tramontar del Sole; haonde ad vna pianta di questi, figurata co i botti vicini ristretti io sopra-poli. VESPERE FLORET, cioè à dire; MENTRE SI CHIUDE IL GIORNO APRE IL SVO SENO; motto del mio Concanonico D. Filippo Gallina, e riesce idea del buon Ladron, che fiori nelle virtù della fede, della carità, e della cognitione d'Idio, sul tramontar della vita. Può anco significarsi in questo fiore la virtù della Prudenza, la quale nella vecchiaia maggiormente s'auanza; *Omnis penè virtutes corporis mutantur in senibus, & crescente sola sapientia, decrescunt cetera,* diceua San Girolamo Epist. 3. ad Nepotianum, che anco soggiunge: *Senectus eorum, qui adolescentiam suam honestis artibus instruxerunt, aetate fit doctior, visu tritior, processu temporis sapientior &c.*

Accademico nascente. 47 Per vn Accademica adunanza, solita farsi di notte, Carlo Rancati alzò l'impresa del gelsomino: fiore che se nel giro del giorno sta raccolto in se stesso: al tramontar del Sole si dilata, e spiega le sue vaghe, & odorose pompe, e l'introdusse à dire; AL DISPARIR DEL SOL IO COMPARISCO, motto leuato da vn Madrigale, composto da lui medesimo sopra il Gelsomino;

Al disparir del Sole io comparisco,

Poiche mai non ardisco

Se nel paese nacqui d'Occidente,

Scoprinmi a l'Oriente.

Manca esangue ogni fior, cade, e non dura

A la solare arfura;

Onde troppo farei caduco, e lieue

Discoprendomi al Sol, se non di neue.

48 Ad vna pianticella di gelsomini; i cui rami, in tempo di primavera tutti dalla mano diligente del giar-

diniere si vedeuano recisi, diedi il motto; LECTIO NIS EMITTET: che hà qualche sympathia con le parole d' Oratio; Epod. Od.

Inutilesque falce ramos amputans

Feliciores inserit.

perche in fatti togliendosi al gelsomino quei ramoscelli, ne produce de piu vigorosi, e de piu belli: e seruirebbe à chi rimasto priuo, e de figliuoli, e delle facultà: di nuouo poi, e di prole più ragguardevole, e di ricchezze più copiose viene felicitato, come auuenne à Giobbe, di cui è scritto c. 42. v. 10. *Et addidit Dominus omnia quaecumque fuerant Iob duplicata,* e nel num. 12. *Dominus autem benedixit nouissimis Iob magis quam principio eius.* Et facta sunt ei, non fecte mila, come già ne possedeua, ma quatuordecim milia ouium &c.

49 I fiori del gelsomino, quando non per anco sono condotti à perfetta maturità, si vedono tinti di color porporino, al quale poi aggiungono l'isquilita bianchezza; che perciò potrebbe questo fiore portar il titolo: AL MIO ROSSORE IL BEL CANDOR SVCCEDER; o più ristrettamente. EX RVBO CANDOR; così il rossor volontario, riceuto dal penitente nell' accusar le sue colpe, lo conduce ad ottenere il candore della purità, e della graua. E Diogene vedendo vn giouinetto, che s'arrossina, vedendo scoperta non so qual colpa, da lui comessita; *Bono animo esto fili,* gli disse; *istiusmodi est virtutis color.* Onde il prouerbio; *si erubescit, salua res est.*

GIACINTO. Cap. XI.

Martir. 50 SI trouano i fiori di giacinto, segnati col motto: DE VULNERE NATI, figurando espresamente i Santi Martiri, che dalle ferite ricauano l'eterna felicità della vita. San Basilio Homil. 17. in Psal. *Nihil est quod cunctemini, o homines, illustre hoc, & honestum adire certamen, nec mortem perhorrere: neque enim ea est corruptio, sed vite occasio, non omnimodo deletio, sed ad bonum pretij ingentis transensio;* e Seneca Epist. 102. *Intrepidus horam illam decreturam prospice, non est animo suprema, sed corpori. Detrahetur tibi hoc circumiecta nouissimum velamentum tuu, catis: detrahetur caro. & suffusus sanguis, discurrensque per totum; detrahetur ossa, nervique, firmamenta fluminum, ac labentium. Dies iste, quem tamquam extremam reformidas, aeterni natalis est.* Tutti i fedeli ancora sono tami giacinti, perche nati dalle piaghe, e partoriti dal costato sacratissimo del Redentore.

51 Il Padre Don Vincenzo Giliberti, riferisce il giacinto col motto: ET PALLET, ET PLACET, che serue a gli honori di persona sobria, mortificata, e macilente. San Basilio in Reg. fus. disput. Interrog. 17. *Ut optemus corporis habitus, & coloris bonitas pugilem à ceteris distinguit, sic Christianum à ceteris macilentia corporis, pallorque deflorescens, qui continentiae veluti adiunctus, & comes, indicio est cum Christi mandatorum verè pugilem esse, qui in infirmitate corporis aduersarium suum in luctu profernat.*

52 Offeruano gli eruditi nel fiore Giacinto per mano della natura delineati questi due caratteri AI, i quali se al parer de i Greci alludono al nome d' Aiace, che in questo fiore, come fingono i Poeti, si trasformato, in fatti portano con loro vna voce dolente bai, che però il Raulini ad vna pianta di Giacinti, che cominciua à prometter i fiori soprapole; INSCRIPTI LVCTVM NASCENTVR; Miseria commune à tutti figliuoli d'Adamo, di nascere con l'accompagnamento delle voci flebili, Sospirose; Onde Sap. 7. 3. *Primum vocem similem omnibus emisit plorans.*

53 Nella promotione dell' Illustrissimo Sig. Giacinto Orrigoni al ben meritato grado di Senator Regio di Milano, il Signor Carlo Rancati, figurando il fiore di giacinto, gli soprascrisse: INSCRIPTVS NOMINA REGIS, parole di Virgilio Eclog. 3. v. 106.

Dic quibus in terris inscripti nomina Regum

Nascentur flores.

ben quadrando questo motto al Regio Senatore: mentre e le suppliche, che se gli danno sono segnate, col titolo, e direzione al Rè; *Potentissime Rex,* e le spedizioni fatte da Senatori, escono dalla Cancellaria, dispo-

sc in

ste in torma regia; *Philippus &c.* Espresse l'autore dell' Impresa i suoi senti così;

*Dic quibus in terris inscripti nomina regionum
Nascuntur flores? Musa Maronis ait.
Carmina non veteri sunt haec solvenda Sybilla,
Tales non flores Patria nostra colit.
Scilicet in cespice flores Hyacinthe senatu,
Nomina tuque rices, iuraque regis habes.
Te decet inscriptis Regi dare iura libellis,
Quodque Sonator agas, ipse Philippus agat,
Sic ergo inscriptum regis florere Hyacinthum
Nomina; Vergine Musa sonora canat.*

Quadra l'impresa ad ogni Cristiano, che porta stampato nel cuore il nome de Christo Re de Regi. in

G I G L I O. Cap. XII.

Purità di
Maria
Vergine.

Sl' bolo di purità, e mondezzeria, e singolare, è il giglio, col motto: *NIL CANDIDIVS*; impresa opportuna a gli honori di Maria Vergine, che superò, co i suoi candori, la purità di tutte le creature. *S. Gregorio Taurinurgo Ser. 2. in Annuntiat. Tu sancta, omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque effleat es, ac nunc quidem candidiorem habens mentem, quousque auro, quantum probato, purificatum magis corpus.*

55 Del giglio scrive Plinio lib. 2. cap. 5. *Nili florum excelsitas maior*, col quale s'accorda *S. Bernardo Ser. 70. in Cant.* che chiama questo fiori; *eminentia in floribus terrae*; Per tanto ben a ragione porto il motto: *SVPERGREDITVR OMNES*; ed anco: *FLORVM MINIME MINOR*; e dimostra vna sublimità di perfezioni, e meriti, oltre modo eleuata, ed eccellente, quale appunto contempra nella Madre d'Idio Sant' epifanio li. de Laudib. Maria, che scrisse, *Virgo est lium immaculatum, sublimior Angelis facta est, superior ipfis Cherubim, & Seraphim, placens Christo regi, a Deo in bonore habita tamquam ancilla digno, & Mater sancta, Mater immaculata, solo Deo excepto cunctis superior exstis. E Sant' Anselmo lib. de Concept. Virg. Nil tibi Domini aequale, nil comparabile. Omne quod est, aut supra te, aut infra te est; supra te solus Deus, infra te omne quod Deus non est.*

56 A persona, che accoppia alla purità della vita la fragranza del buon nome, quadra l'impresa del giglio, che porto il motto: *CVM CANDORE ODOR*. *S. Gregorio in Cant. 2. 2. ad v. sicut lilium inter spinas &c. così: Sola illa anima in lily dignitate computatur, quae a mortalitatis radice ad caelestem pulchritudinem expurgit, & munditiae CANDOREM corde, & corpore sibi ipsi custodit, & proximos quosque bonae opinionis ODORE reficit. Ad honore di Maria Vergine Pietro di Damiano Ser. 3. de Nat. cos. De spinosa progenie Iudaeorum nata, CANDESCBAT MVNDITIA Virgine castitatis in corpore, flammescibat autem ardore gemine caritatis in mente, FLAGRABAT passim ODORE boni operis, tendebat ad sublimia intentione continua cordis; in lei ravvivando, come in vn giglio, fra l'altre prerogative, il candore, e l'odore. Per Sant' Antonio di Padova mi ferui di quest' impresa; nel candore intendendo la purità della sua vita, e nell'odore la fragranza della sua dottrina; poiche; come di lui scrisse S. Bonaventura, *Et vita floruit, & doctrina.**

57 Scipion Barbagli, per la nascita di Maria Vergine, figurò questo fiore entro il suo cespò, col titolo: *FOETENTI E CESPITE*, à cui altri diede: *REDOLET EX FOETIDO*; interir volendo che se bene la Beata Vergine trasse la discendenza da radice viziata: ad ogni modo riuscì qual giglio, tutto immacolato, e puro. *San Bernardo serm. 4. super Salve Regina; Licet Maria de patrum natura vitiata per peccatum duxerit originem, praeclecta tamen per spiritum sanctum est & praeservata. Ne solamen in Maria si ravviva vna segnalata nobilità, e noblezza; superiore à quella de suoi Avi: ma in altri ancora tali prerogative ben spesso s'auvertono; poiche; come scrive Seneca, citato da Luptio M. nudet. lib. 3. disert. 17. Potest ex casa magnus exire: potest & ex deformi, humilis compulso formosus animus, ac magnus. Lodouico Ariosto, con questo concetto introduce Rodononte à batizzare il fello donnesco; nel Canto 27. stan. 121. facendolo dire;*

Non siate però tumide, e fastose

Donne, per dir che l'huom ha vostro figlio,
Che da le spine ancor nascon le rose,
E d'vna fetid'erba nasce il giglio.

58 Il giglio pavonazzo, detto latinamente *Iride*, perche ogni giorno vie piu riesce soave, ed odoroso, fu segnato col titolo: *DIVERTNITATE FRAGRANTIOR*, e dinota virtuoso avanzamento, e profitto. *San Gregorio Nuleno lib. de vita Moysis. Ita se habere, ut ad vltiora semper in virtute, ac bono velis ascendere: idipsum forsan humana natura perfectio est.* Di San Vilelmo Abate, mio Concanonico, asseriscono le istorie, che aggregato alla militia Clericale, cum ad Christianam perfectionem audius tubares, soggiacque ad alcune persecuzioni degli huomini empj, e scelerati; Aggiungono, che hauendo introdotto la riforma de i Canonici Regolari nell' insigne Chiesa di Santa Genouefa, egli con quella mutazione d'habito, *mutatus in virum alterum, caput seruentur de virtute in virtutem, quotidie seipso perfectior euadens*: poscia, che, *Crescente fama eius sanctitatis*, fu chiamato à portarsi nella Danumarcha, per riformare colla non sò quale Canonica; e Conchiude, che hauendo riceuuto vna reuelatione che gli restauano sette giorni di vita, i quali in fatti furono sett' anni, egli da quell'istante toto reliquo vite spatio corpus suum sic affligebat, ut vita antea illius extreme comparatione delicata videretur. *Offic. Canon. Reg. 6. Aprilis. Si che questo teruentissimo Santo, veramente qual fiore di giglio, si faceua conoscere: D'virtute fragrantior.*

59 I fiori del giglio saluatico detto *Hemerocalis*, non durano piu che vn giorno; il che dimostra il motto, loro sopraposto: *DIARI OMNES*; oueramente; *VNA DIE PVLCRVM*: opure: *TOTA VITA DIES VNVS*, seruendo d'espresa idea; così della nostra vita, come della mondana bellezza. *Oratio 1. Carin. Ode 4. Vita summa brevis spem nos vetat inchoare longam.*

E lib. 1. Epist. 4.

Omne crede diem tibi diluxisse supremum,

E quant' alla bellezza: *Seneca in Hippolyt. Act. 2.*

Res est forma fugax, quis sapiens bono

Confidat fragili?

E nell' Ottauia Act. 3.

Florem decoris singuli carpunt dies.

Quidto in somma ho. 2. de Ate;

Forma bonum fragile est, quantumque accedit ad annos.

Fil minor, & spatio carpitur illa suo.

Nec semper viola, nec semper lilia florent,

Erigit amissa spina relicta rosa.

Et tibi iam veniunt cani formosae capilli:

Iam venient rugae, quae tibi corpus ament.

60 Bartolomeo Rossi, ad honore di S. Carlo, che dopo morte, ed esalaua intorno odore soauissimo di Santità, ed operaua molti miracoli, risanando, e curando, figurò il giglio bianco, spiccato dal suo cespò, co i verbi: *Relinquit REDOLET, ET SANAT.* Maria Vergine anch' ella, qual giglio, ed esalaua la fragranza della castità sua, à riempire il Mondo, e reprimere nell'altri seno le fiamme, e i suggestiui della libidine; *Deipara Virgo, disse Dionigi Cartusiano in Cant. 22. Inuentum corda sic penetrant sua inestimabili castitate virginea, quod a nullo potius concupiscit: mo potius extinxit ad horam illorum libidinem.*

61 Quand' il giglio si tocca, perde e la bianchezza, e l'odore: però fu introdotto a dire: *GRADISCO GLI OCCHI, E NON LA MANO ARDITA*: e più succintamente: *OCVLIS, NON MANIBVS*: tale la modestia donnesca, ben può essere veduta, ed ammirata, ma non permene l'altrui contatto. Lo stesso dicasi dell'altrui robba; ed anco delle cose sacre, che possono da Fedeli essere venerate con gli occhi, e col cuore, ma non toccate, senza graue temerità e irriuerenza.

62 Idea della purità virginale è il giglio, quale se toccare, e maneggiar si lascia, si guasta, e fete: ciò che infern il motto: *FOETIT ATTRITV.* San Grolamo ben lo disse: *Tactus, & ioci, risus, & sibil, mortura virginitalis solent esse principia.* È piu diffusa, e diffusamente il mio Concanonico Giovanni Mauburno, nell' Alfabeto de. 2. 30. Membr. 2. facendo fra il fiore del giglio, e quello della virginità vn lungo riscontro, fra l'altre cose, di-

cc,

Profito.

Vita hu-
mana.

Belleza
humana.

S. Carlo.

Relinquit
REDOLET.

Deipara
Virgo.

Modestia
donnesca.

Cose sa-
cro.

Virginità.

ce, che il giglio: *Integer INTRACTVS suavis RE-DOLET, confractus autem, & CONFRICTIVS, plurimum FOCETET. Sic Virginitas imviolata, Deo, & hominibus redolet: sed luxurie vitio confRACTA, aut signaculo fracto, infamia patet.*

63 Perche l'odor del giglio si diffonde molto di lontano, ed anco per molto tempo duraportò il titolo: *P R O- C V L, E T D I V*, ed imagine di chi mantiene lungamente, e in remoti paesi la memoria delle sue virtù, ed eccellenze; ciò che si vede in Paolo, Agostino, Antonio, & altri huomini Apostolici; in Alessandro, Cesare, Scipione Africano &c. della fama de i quali suona vn Mondo intiero, e suonerà per fino che gireranno le celestie sfere. S. Bernardo ne i primi anni della sua conuerfione, prouando nel suo cuore grandi freddezze, & aridità di spirito, pieno di tristezza, ed affanno acerbamento scuo stello gemere; *Cum subito forte ad relaxatum, vel etiam aspectum cuiuspiam spiritualis, perfectique viri, interdum & ad solum defuncti, seu absentis memoriam stabat spiritus, & fluctuans aque, & erant mihi lacryme ille panis die, ac nocte.* Così seru'egli di se medesimo Serm. 14. in Cant. conchiudendo. *Quidnam istud, nisi odor exhalantis vnctioris, quia erat ille persusus? Ed ecco l'odore della virtù, e della santità, che seruando dalla vista, & anco dalla riuembrancha de i serui d'Idio, non passano in vn momento, come auuenne nella fragranza de i fiori comunali; ma quali fiore di giglio si trasfondeua, e duraua; Procul, & deu.*

64 Il giglio, come auuertono il Ruellio, e Plinio, è sì fattamente secondo, che da vna sola radice produce, e mantiene per fino a cinquanta germogli; onde ben hebbe il motto, tolto da Plinio lib. 21. cap. 5. *NIL FORTVNDIVS. Bell'idea de i Santi Apostoli, che partorirono a Dio popoli infiniti, e de i Santi Patriarchi delle Religioni, non mai abbastanza potendosi rappresentare la mirabile fecondità d'un Agostino, d'un Benedetto, d'un Domenico, d'un Francesco, d'un Ignatio, &c. Ma perche i gigli sono propria insegna de i Re di Francia, portata loro (come serue l'incello Caussino Corte Santa, nella Danza, Divisione 6.) per mano de gli Angioli: si può dire, che la fecondità di questa Regal profapia non habbia alcun'altra stirpe che se le vguagli; presupponendo che in loro sia seguita la continua successione da Adamo fino a i nostri giorni, che vuol dire, come computa Caterino Dauid lib. 1. delle guerre civili, dall'Anno del Signore 419. fino al corrente 1668.*

65 Ad honore di Santa Catharina Vergine Martire, che conuertì alla Fede di Christo ben cinquanta idolatri, serui vn giglio, con molti gesti d'intorno; ed al motto; *QVINGVAGENA PROTE FORTVNDVM*, caputo de Plinio, che nel lib. 21. cap. 5. del giglio attesta che: *Nihil est faciendum, vna radice quinquagenos saepe emittente bulbos.* Nel qual argomento il Padre Andrea Bianco lib. 4. Epigr. 27.

*Quinquaginta Sophos verbis Catharina perurgens,
Dum probat esse rudes, sic facit esse sophos.*

66 Ad vn giglio, che spuntaua da terrene deserto, e non coluiato l'Arcio diede: *QVID IN VIRIDI?* Grauioso argomento per discorrere, e conchiudere. Se il tale viuue esemplarmente stando nel secolo, che farebbe egli ne i chiostri? Se i Romani tanto s'abbellirono delle virtù morali, ammaestrati dalla natura, che hauerebbero poi fatto con la beneficenza della dottrina Evangelica? Se Cornelio Centurione merito gli cuomij de gli Angioli, mentre era anco Gentile, quale diuerterà poi, conuertitosi alla Santa Fede?

67 Dedicata consideratione è quella di Plinio lib. 21. cap. 5. che il giglio dalle sue proprie lagrime, cioè a dire da alcune pretiose goccioline, che da lui scendonno, distillando vengon propagate, e moltiplicate. *Alba lilia isdem modis feruntur, quibus rosa: & hoc amplius lacryma sua.* Con questa riflessione il Padre Don Gregorio Brunelli, mio Conuenticano ne fece impresa, animandola con vn verso pentametro: *INCREMENTA SVIS ACCIPIT A LACRYMIS*, intendendo che l'anima addolorata, e piangente, in virtù delle sue lagrime sia promossa a felicità, e grande auanzamento; nel qual argomento Dauid Ps. 135. 5. *Qui seminat in lacrymis, in exultatione metens.* Non douendo in questo proposito tacersi la dottrina di Sant' Ambrogio lib. 2. de Penitent. cap. 8. che il merito

delle ditorte lagrime versate dal penitente Dauid fosse to quelle, che promouessero la di lui famiglia, e discedenza a tanta felicità, ed altezza; che potesse frà i suoi figliuoli, e pronipoti annouare la Signora del Cielo, la Regina de gli Angioli, la Madre dello stesso Idio; *Dauid dicebat: Lauabo per singulas noctes lectum meum: lacrymis meis stratum meum rigabo. Et ideo meruit ut ex eius familia Virgo eligeretur, qua nobis parit proprio Christo: deret.*

68 Il Signor Conte Annibale di Montecuccchio Accademico Duclro frà i Fanesi, hà vn vaso di cristallo, con acqua, e dentrovi vn giglio staccato dal suo stelo, e mezzo aperto, col motto d'Oratio: *SERVA BIT ODOREM*, ed interisce, ch'egli haurebbe conseruata l'odorosa fragranza della virtù, benché si ritrouasse lontano dalla patria, od in altra maniera angustiato, e maltrattato: *Quia mirum non est, direbbe San Gregorio Papa lib. 12. moral. cap. 14. si quis bona meritis, sed valde mirabile est, si intentione recta in bono opere perduret.* Sant' Ambrogio lib. 2. de Spiritu sancto cap. 5. con questo medesimo concetto esprime la virtuosa soauità, che fu d'intorno trasfusa dal benedetto Christo, all' hora quando veniuo angustiato, lacerato, e sepolto. *Flos odorem suum, & succisus reueruat, & contritus accumulatur, nec amissus amittit.* Ita & Dominus Iesus in illo patibulo crucis nec contritus emarcuit, nec aurisus euasuit, & illa lancea punctio succisus, sacro speciosus fusi cruoris colore vernauit.

69 Con allusione à questa medesima naturalezza il P. D. Gregorio Bolzi ad vn giglio staccato dalla sua radice, che posto in vn vaso, ed a prima i bottoni, e suaporaua soauo odori, sopraferisse; *SCOPPIO REGIS O ANCOR MIE POMPE BELLE*; e ciò per la Santa Casa, che separata da Nazaret, o trasferita à Loreto, conserua la fiorita fragranza della sua santità, e veneratione; Concetto dal mio Carducci spiegato così:

Adhuc recisa pompa floret lily:

Adhuc reuulsa fulgurat Domus decus.

70 Idea d'un giouinetto, d'indole viuace, e spiritosa, che s'auanza da se, e senza l'altrui assistenza, è il giglio figurato frà le squalidezze d'un deserto, col cartello: *ANQVE CVLTORI NITET*, impresa dell'Arcio, che direttamente quadra à San Giouanni Battista, che nell'età puere, condottosi entro le cauetne de i monti, e nell'ombroso delle foreste, lui serua la directione di verun Maestro, s'alzò ad ouerare chiarissime, e nobilissime eccellenze; ed anco à San Paolo Tebanosche nell'età di quindici anni condottosi all'ortore delle solitudini, lui in digiuni, orationi, meditationi, durò fino all'anno centesimo terzo decimo della sua vita, non mai hauendo alcun Maestro, ma riuscend'egli idea, ed esemplare de gli altri; detto perciò: *firmamentum auctor, & Magister.* Breu. Rom. 15. Iannar.

71 Che l'educatione molto vaglia ad accrescere, e perfezionare quei segnalati talenti d'ingegno, e di nobiltà, che si portano dalla nascita, lo dinota il giglio, che se bene è tutto bello per se stesso, spuntando da terra non coluiata; ad ogni modo porta il titolo: *CRESOET CVLTURA DECOR.* Oratio lib. 4. Catm. Ode 4.

Fortes creantur fortibus:

Doctrina sed vim promouet instam, & nobilitatem.

Relique cultus pectora roborant.

Platone Dial. 4. de leg. Educatione, & institutio commoda bonas naturas inducit. Et rursus bonas naturas, si talem institutionem consequantur, meliores adibunt, & prestantiores euadere solent. *lib. 1. vno. 111.*

72 Come il giglio, con la pietrosità del suo sugo attrahe l'ape à deliziare nel suo seno, e con secreta virtù rinzurza il recho delle serpi; onde portò il motto: *MEL LILIVAM ALLICIT, VENENATAM FUGAT* così il vero Principe deve attrahere, con la clemenza, l'amore de i popoli, e con la clemenza del suo potere, fugare i nemici: *Princeps amorem apud populares, metum apud hostes quarat.* Tacito 2. Annal. ap. Laps. lib. 2. civil. do. lib. cap. 12. Non altrimenti si porterà Christo, nel giudicio finale, dicendo à gli vni: *Mente benedicti Patri mei possidete paratum vobis Regnum &c.* Matth. 25. 34. Ed à gli altri: *Discedite a me maledicti in ignem aeternum &c.* Matth. 25. 41.

73 Nobile ingegno, per intieme che la morte del Cardinale Oratio Spinola Arcieuescouo di Genoa, era seguita in età acerba, figurò vn giglio, succiso dall'aratro,

Perseus, fabula.

Christo appassione.

S. Casa di Loreto.

Indole nobile.

Par da id

Gio: Battista.

Educa-tione.

Clampus, 2. e terrore.

Christo giudice.

Morte curata.

tro, con la scritta: ANTE DIEM, tolta dal 4. Aeneid. v. 636. oue della Regina Didone;

— Nec fato, merita nec morte peribis,
Sed miserante diem.

Nel qual proposito l'Ariosto, Canto 18. stan. 153. fauel-
lando di Dardinello, ucciso da Rinaldo così;

Come purpureo fior languendo more,
Che'l vomero al passar tagliato lascia;
O come carico di superchio vmore
Il papauer nel orto il capo abbassa;
Così giu della faccia ogni colore
Cadendo Dardinello di vita passa &c.

San Greg. Niseno: *Orat. de obitu Pulcheriae*, così: *Flos re-
gens germinans, qui nondum totus est cubiculo emicabat, sed
iam totus emicaturus sperabatur in ipsa parua, & imperfecta
sua parte emicans decentissime: & subito contabuit in vaginula:
ut priusquam ad incrementum vigorem proueneret, & vn-
dique cum odore explicaretur, ipse circum se diffusus in pul-
uerem redigitur: nulli decerpitur, nulli plexus in coronam:
quasi quem frustra natum elaboraret.*

74 Vna pianta di giglio, nata al cadere di latte pio-
nente, fu posta col motto, alludente alla fauola di Giu-
none: COELESTI SEMINE NATUM, per inferire
la sapienza, che non dà gli huomini, ma dal Ciclo diret-
tamente fu instillata nell' intelletto di Santa Caterina
Vergine Martire. Gratia, che fu anco ripartita ad Alber-
to Magno, S. Tomaso d' Aquino, i Santa Iereia, à Santa
Caterina da Siena, ed alla Madre Donna Battista Ver-
maccia, Canonica Regolare, che da nissuno de gli hu-
mini, ma dal solo Iddio ammaestrata, scrisse ben quattro
volumi, di sensi Teologici à marauiglia ricolini.

75 Nel sacro Tempio di Saronne, il fior del giglio, ri-
leuato, fu sublime sopra molti altri fiori, si ritroua col car-
tellone: ET PROCVLA PROXIMIS; e dimostra
l'eminenza di Maria Vergine, in gratia, ed in gloria, sopra
tutte le creature: *Multa filia congregauerunt diuitias, tu su-
pergressa es vniuersas.* Prou. 31. 29. E S. Greg. Papa appli-
cando alla diuina Madre gli Oracoli d' Isa. 2. 2. *Eris in no-
uissimis diebus preparatus meus domus Domini in vertice
montium,* conchiude. *diuus quippe in vertice montium fuit,
quia altitudo Mariae supra omnes sanctos refulsit.*

76 Perche il giglio al di fuori è bianco, una dorato al
di dentro: Monignor Arelio gli sopra scrisse: IL PIV'
VAGO COLORE NEL SENO ACCOOLIS, ò ve-
ramente: PVLCHRIOR INTVS: ò com'io dissi:
PRETIOSIOR INTVS: idea d'vn anima, bella al di
fuori nell'opere sue esemplari, ed edificanti, ma più bel-
la al di dentro, per i talenti della sapienza, e della co-
gnitione d'Iddio, ond'ha fregiato lo spirito. Teodoreto
in Cant. 2. 2. *Lilium cum exteriori decore splendet, tum au-
tem intus flosculum continet. Talis est anima iustitie splen-
dore circumdata, & spirituale sapientie, cognitionisque
domini in intimis penetrabilibus gestans.*

77 Altri non comunica il giglio la bianchezza
inargentata delle foglie, ma ben si la dorata giallezza
dell'inetno, che però l'Arelio il fece dire: SOL DEL
CHIVSO COLORE ALTRVI FO' PARTE, per
donna faggia, che ad altri accomunaui doni dell'animo,
il sapere, l'affetto, e i più arcani secreti della mente, ma
non però le sue caste, ed intatte coquorali bellezze. Im-
presa, che direttamente può accomodarsi ad vn letterato
auaro, il quale se altri facilmente riparte la tinta d'oro
di quella supertenzia, ond'egli si troua arricchito l'intellet-
to: non però per verun conto vuol comunicare à i
prossimi alcuna parte di quell'argento, che si troua am-
massato nello scrigno.

78 Al giglio parimenti soprapose l'Arelio; NON
DISDICE A L'ALTEZZA IL CAPO CHINO, di-
uolendo, che ben possono accordarsi la maestà del
Principe co i tratti della sua benignità, e cenerrezza. Gi-
acomo Spigellio ad Pan. lib. 1. cap. 25. *Magnus viris laudi
dandum, dum aut res, aut casus tulerit, si ad iordidam etiam
operam conferendum deferenderint.* Carlo Principe di Na-
uarra, anco alla più bassa plebe non denegua l'opere
della sua mano, medicando egli le loro piaghe con non
si quali secreti, che possedea. Alessandro Magno si
potè à riscaldare con la real sua destra vn pouero solda-
to, assiderato dal freddo, fattolo prima sedere su la seg-
gia reale. Traiano Imperatore, entraua anco nelle pouere

case à visitar gl' infermi. Andò i Santi, quanto più sona
sublimati da Dio, tanto più piegano à gli atti d'humiltà
profonda. Giouanni Crisostomo in Iliad. cap. 6. *Tales
sunt omnes Sancti, si quando quopiam commulatore potuerunt
honore, tunc dimissius se deiciunt; ad hunc modum se gessit
Abraham: sermonem enim faciens cum Deo, se vocabas ter-
ram, & cinerem &c.* che però Carlo Bouio ad vn giglio
ben rileuato di stelo diede; CELSUM RESPICIT
IMA, ad honore di S. Ignatio Loiola, che se bene era
Preposito Generale della Compagnia, s'applicaua ad
ogni modo a i più humili esercizi della casa.

79 Per la sconfitta, che sotto Pavia ricuette l'eserci-
to Francese dall' armi dell' Angustissima casa d'Austria,
restando prigione Francesco Primo figurare vn giglio
annoscito, e languente sul ripiegato stelo, eol motto:
PER FLANTIBVS AVSTRIS, ben sapendoti che
gli Austri sono pregiudiciali a i fiori. Onde San Girola-
mo ad Heliodor. MARCESCEBAT pro dolor,
FLANTE AVSTRO LILIVM, & purpura vio-
le in pallore sensum migrabat.

80 Huomo di poche parole, ma di molti fatti può rap-
prescentarsi nella pianta del giglio, che hauendo le fron-
di del suo stelo assai minute, produce poi nell' altezza
del gambo, vn grande, vasso, e maestoso fiore, del quale
diceua l'Arelio; APPO' DEL FIOR, PICCIOLE
SON LE FRONDI. *Facinus benignus, quam dici-
mus, scriueua Lipsio lib. 1. de Constant. cap. 12. & ma-
nus potius egemo, aut lapso porrigamus, quam verba.* E
prima di lui San Nilo in Paraclet. num. 4. *In istam M A-
GIS OPERE, QVAM VERBO exerce.*

81 Che alcuni, odorando il giglio, patiscano dolor
di capo, ciò è ditetto, non del giglio, ma dell'altrui ma-
la qualità, e debolezza. L'Arelio dunque figurando que-
sto fiore, il fece dire; SE STESSO INCOEPI, CH
LE MIO ODORS ANNOIA; etanto anco può dire
vn virtuoso: mentre da gli emuli è inuidiato. Con
questo sentimento San Paolo 2. Corinth. 15. diceua; *Chri-
sti bonus odor sumus Deo in is qui salui sunt, & in is qui
pereunt,* nel qual luogo Sant' Agostino lib. 2. *Quasi super
Exodum. Non dixit Christi bonum se odorem esse is qui
salui sunt, malum autem is qui pereunt, sed tantum bonum
odorem se dixit. Hi vero tales sunt, ut & bono odore pe-
reant secundum sui cordis qualitatem.* E di nuovo sopra il
salmo 44. *Non dixit bonus odor in is qui salui sunt, &
malus odor in is qui pereunt, sed quod ad nos attinet bonum
odor sumus, & in is qui salui sunt, & in is qui pereunt.
Saluum fieri hominem bono odore non est improbabile, neque
incredibile. Perire autem hominem bono odore, quia ratio
est dicam fratres. Ecce ipse Paulus predicabat Evangelium,
multillum amabant Predicatorems Euangelij, multi inuade-
bant bono odore peribant. E succintamente il mio Vgone
Vittorino in questo luogo Quasi. 4. *Apostoli non erat
nisi odor bonus, & tamen hoc odore bono alij moriebantur,
id est occasionem per inuidiam fumebant.* Così anco i Sud-
diti inquieti, & inostrianti, mentre il Principe, il
Caudice, ed il Prelato, con retto zelo, ed equita verso
di loro procede, ed essi se ne chiamano offesi, deuono
dolerli di lor medesimi, ed incolpare la propria loro im-
perfectiōe, e non querelarsi dell'altrui retitudine; in-
tegrità, ed innocenza.*

82 Non sogliono aprirsi i fiori de i gigli, senon quan-
do le rotte di già sono benissimo fiorite. Con questa of-
seruatione Monignor Arelio per vn Secretario, che
portaua nell'anime il giglio, e che attualmente seruua ad
vn Cardinale, figurò vn giglio chiuso, vicino ad vn
rofo, mezzo aperta; col verso; SE TV NON BEN
APERTA, IO SEMPRE CHIVSO. Oratio lib. 2.
Epist. 19.

*Arcanum neque tu scrutaberis: vilius vniquam,
Commissumque teget.*

Isoerate ad Demonicum. *Diligentius serua verbum, quam
pecuniarum deposita; & Salomone Proverbio 25. 9. Causam
tuam tracta cum amico, & secretum extraneo non reueles.*

83 Vn giglio piantato nel mezzo alle spine hebber
PER ANGVSTA AVGVSTIOR, idea della virtù,
che riesce tanto più gloriosa, quanto più traugiata, e
angustata. Ouid. lib. 4. de Trist.

*Ardus per praecepta gloria vadit iter.
Fletiora quis nosset, felix si Trois fasset?*

Publi.

Humilità
no e San-
ti.

mi d'uni
e lo vno

Fatti più
che par-
lo.

Virtuoso
inuidato

Giudice
retto.

Secreta-
rio.

Piada;

Scienza
infusa.
S. Cas-
tina Verg.
Martiro.

Eminen-
za di Ma-
ria Verg.

Ambo.

Donna
faggia,
macasta.

Letterato
auaro.

Principe
benigno.

Publica virtutis per mala facta via est.

Qua latet, inque bonis cristat non cognita rebus

Apparet virtus, arguiturque malis.

VIRTUS languet nisi exerceatur, discorso del Beato Lorenzo Giustiniano libro de Casto Connubio cap. 6. LA-CESSITA autem Chl. 1. 1. Quod sufficienter narrabit ad quantiam perf. nonis culmen san. non lob euerit tentatio? Prius soli Deo notus erat, prius virtus menti inerat tanquam novella plantatio: post probationem vero, velut ingens arbor proficiens, & in alto foras erecta cacumine omnem suam viriditate latificavit Ecclesiam.

84 Ad honore di Sant' Antonio Abate, trattenuto fra le squalide orridezze de i deserti, figurat il giglio, circondato di spine, col sopra scritto tolto da Seneca Ep. 41. SPECIOSVS EX HORRIDO; inferendo che quelle seluagge orridezze seruiano a fare comparir maggiormente la virtù, il merito, l'innocenza di quel gran Santo. Gregorio Nazianzeno Exhort. ad Virg. molto opportunamente. Sordidam vestem tuam, comanque squalidam magis reuereor, plurisque facio quam margaritas, vestiumque sericarum elegantiam. Egregius flos virecundiae, magnum ornatum pallor, textura insignis virtutes sunt.

85 Le spine, dalle quali il giglio è circondato, seruiuno come d'alabardieri; che lo preseruano dall'esterne offese; che perciò gli fu aggiunto: SIC SERVASSE IUVAT; e ciò per alludere al P. S. Benedetto, che difese il candore della propria honestà, insidiata dal demonio, col gettarsi nudo nelle spine; del qual fatto il Padre Gio: Battista Masculo:

Inter virgulas virtutis, inter dumeta floruit
Ne flos inuenta quicquam deberet Veneri,
Cruxque silem purpureum fecit suo
Virtutis iactum semen in spinas,
aduerso more natura
& feracius prouenit, & pulchrius
acutis pudorem inter aculeos etc.

86 Quando per sorte il giglio si troua, dalle spine, che lo circondano, trafitto, e perforato: esala più che mai soaua la sua fragranza, a cui diedi; TRANSEIXVM SVAVIS, facendone impresa per Christo appassionato, che fra le ferite, e le piaghe comparue a meraviglia soave, e prezioso. S. Ambro. l. 2. de Spiritu Sancto c. 5. Flos odorem suum succifus rebus, & contritus accumulatur, nec auulsus amittit: ita Dominus Iesus in illo patibulo crucis nec contritus emarcuit, nec auulsus amittit; sed illa lancea protectione succifus, sacro speciosior fusi coloris cruce vernauit.

87 Il giglio fra le spine, col titolo; MAGIS REDOLET, rappresenta la bontà diuina, che quanto è più ingiuriata, tanto più soave trasfonde la preziosità della sua gratia a beneficio de i peccatori: esprime altresì questo motto le prerogative di Santa Chiesa, che circondata dall'eresie, spira d'intorno l'incorrotta fragranza della sua fede; Hæreses spinis comparata, corrumpentes, & corruptibiles perdocentur. Quam corruptionem Ecclesia nescit, quæ liliorum sinceritati comparata, vltro, citroque redolet, ac resplendet: Giusto Orteliano in Cant.

88 Vn'anima santa, che stimolata al male, mantienfi intatta, ben può rauuifarsi nel giglio, attorniato dalle spine col titolo; FLORET ILLVSVM, o veramente: SVRGIT ILLVSVM, impresa, che il Bargagli applicò alla coronazione di Christo. Ma in nostro proposito Vgon Caronfe in Cant. 2. 2: Anima inter aculeos carnalium concupiscentiarum integra, inter pungentes solitudines illæsa, inter malignantes bonæ, inter dissidentes pacifica, quod aliud est quam lilium inter spinas?

89 Le spine, che circondano il giglio, ben possono pungerlo, ma non però nè suffocarlo perche non cresca, nè offuscarlo, sì che i suoi candori non compaiano con gloriosa mostra; Tanto dichiara il motto: NEC SVFLOCATUR, NEC OFFUSCATUR. Tale la virtù, circondata dalle persecuzioni, non perde nè de i suoi auanzamenti, nè de i suoi honori. E l'anima cara a Dio, per quanto conto di lei cospirino i maligni, procurando d'opprimerla, o d'oscurarla, tanto però non smarrisce de i suoi nobili, e gloriosi pregi. Quindi Vgon Cardinale sopra le parole Cant. 2. 2. Sicut lilium inter spinas, sic Mondo Samb. del P. Abb. Picinelli.

amica mea inter filias, discorre: Contubernio spinarum coniunxit nomen amice. Et ne minus decorum se cederet ex spinarum punctiombus: ideo nominat illam lilium inter spinas, quasi dicat, nec amoris gratia, nec odoris fragrantia, nec decoris vernantia minuitur in sponsa, vicinitate, aut punctione spinarum, sed potius augmentatur.

90 Per inferire, che il Marchese Pier Francesco Malaspina, serui d'Ato ad Odoardo Farnese Duca di Parma, mentre era giouinetto, fu fatta impresa d'un giglio, tolto dall'Anne Farnese, circondato dalle spine, Anne del Marchese; e sopra scritto gli: DONEC ADOLEVERIT. Non altrimenti ogni giouinetto, quasi fior di giglio da gli aculei d'una rigorosa educatione deue essere attorniato, e stimolato: Parentes, diceua il Padre Francesco Mendozza in 1. Reg. c. 1. Annot. 12. Sect. 1. aculeus præceptionibus debent filios erudire, ne a vitis obruantur. Hæc enim præcepta spinæ quædam sunt, quibus inclusi flores non lætentur, sed muniuntur: e S. Ambrogio parlando de i documenti paterni Ser. 22. in Psal. 118. Salubriter, ferule, ista compungunt: stimulant ista, non vulnerant.

91 Nell'insigne Tempio di Saronne, per simbolo di Maria Vergine concetta, è figurato il giglio, circondato da spine, col cartello: ARGENT INDECORA DECOREM: col qual corpo d'impresa s'allude al verso de i sacri Cant. 2. 2. Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias: e vuol inferir l'impresa, che i difetti, e le colpe, onde tutte le creature compaiano segnate, poste al riscontro della Diuina Madre, fanno maggiormente comparire le glorie della sua purità, sempre stuporosa, ed intatta: Nam sicut mirabile est inter senecosa, & ferruginea, lilium vnde quaque formosum, & blandulum, & candidulum prodire: sic stupendum sunt corrupta generis humani massa, cum istis que spina originalis delicti transuerberatis, Mariam absque nullo concipi. Paolo Serlogo in Cant. Vestig. 18. Sect. 1. n. 8. Quadra l'impresa ad honore di persona, che viue giusta fra gli scelerati. Poiche, come ben dice S. Bernardo Serm. 48. in Cant. Non mediocriter titulo profectus virtutis, inter prauos viuere bonum, & inter malignantes innocentia retinere candorem, & morum lenitatem.

92 Chi rende bene per male, può rappresentarsi nel giglio, quale attorniato dalle pungenti spine, recca ornamento, ed honore a quei dumi, che lo trapungono; e parueni che se gli potesse sopraporre: COMPUNGENTES ILLUSTRAT. Mi suggeri quest'impresa San Bernardo sopracitato: Lilium ipsas utique pungentes se spinas, candore proprio illustrare, & venustare non cessat. An non proinde lilium tibi videtur implere quodammodo Euangelij perfectionem, qua orare inbentur pro calumniantibus, & persequentibus nos, benefacere his, qui oderunt nos? Ergo & tu fac similiter etc.

93 Ad alcuni gigli, spiccati dal lor cespo fu sopraposto: ET AVVLSA FLORESCUNT: e nell'esegne di Rannuccio Primo Duca di Parma fu figurato vn giglio, col cartello: ET RECISVM VIRESCIT: impresa, con le quali s'inferisce, che il merito, e la virtù de gli huomini segnalati, sotto la falce, ed i colpi della morte, più che mai rithorisce, e verdeggia, potendosi anco addattare ad esprimere la risurrectione de i defonti, della quale metaforicamente Giob. 14. 7. Lignum habet spem, si PRÆCISVM fuerit, rursum VIRESCIT etc.

94 Vn simile concetto venne formato per la decollatione di S. Gio: Battista; vn giglio che se ben dalla falce reciso, ed atterrato, non però smarrito haueua il suo vigoroso candore, e la bellezza, il che inferiua il titolo: CETERA VIGOREM: e non altrimenti quel Santo, troncato dalla spada d'Erode, conferuò la sua vigorosa energia; e benche estinto riempia di veneratione, e di timore i circostanti; di cui S. Ambrogio l. 3. de Virginibus; Os autem illud exangue, cuius sententiam ferre non poterat, conticescit, & adhuc timetur.

95 Ne i funerali di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, il P. Luigi Giuglaris, per inferire, che Madama Reale, Christiana di Francia, rimasta ved uasi, preseua di quelle lacrime, ond'era abbattuta, e sommersa, figurò vn giglio, sopra del quale riuersandosi molte piogge, seruiuano, ed a nutrirlo, e ad aggrauarlo, il che dinota il motto; IN DE ALOR, VNDE PREMOR. Concetto fondato nelle S. Scritture, nelle quali si chiamano le piogge delle lagrime alimeta dell'anime; Fuerunt mihi lachrymæ meæ panes die,

Educa-
zione.

Concessio-
ne di Ma-
ria Verg.

Compa-
gnia cari-
tatis.

Beneficor
gli nemici

Virtù per-
seguitata

Risurre-
zione.

S. Gio: de-
collato.

Lagrime.

ac nocte; e Cassiodoro anch'esso in questi sensi; *Fletus est cibus animarum, corroboratio sensuum, perfectio mentium*. Ma con rara delicatezza Pietro Cellete lib. de panib. c. 12. *Panis lugentium abundantia est lacrymarum. Sicut enim panis esuriens, sic lacryma reficit animum dolentem: deficit esuriens sine pane, lacerata languet anima sine lacrymarum effusione*.

96 Francesco Raulini, offeruando che il giglio, da vaghe fila d'oro è coronato, disse che tal corona fu da lui meritata in premio della sua mirabile bianchezza; *MERUIT CANDORE CORONAM*. Inpicca ben opportuna à S. Casimiro; che quand'anco non hauesse portata su'l capo la regal corona di Polonia, la meritò per lo candore di quella purità, che mondissima conservò, infino all'ultimo sospiro. La sposa de i Sacri Cantici c. 4. 8. dal Libano è chiamata alla corona, perche il candore interno, ci fa meriteuoli della corona eterna. Ruperto su le parole; *Veni de Libano sponsa mea, veni de Libano, veni coronaberis*, così commenta; *Venies de Libano, quod interpretatur candidum, idest migrabis de corpore isto, corpore candido, corpore virgineo, coronaberis &c.*

97 Già che il giglio, nel proprio seno, che sembra vna tazza d'argento, rinchiede alcune strisce, che biondeggiando in oro, ben se gli deue; *ARGENTO COPULAT A V R V M*; idea di Vergine ben pura, che alla mondezza della carne accoppia il seruire della carità; qual fu la gran Madre d'Iddio, di cui Riccardo di S. Lorenzo lib. 12. de Laud. Virg. *Maria lilium: croceus color in medio floris charitas ardens in corde, aliter non est castitas meritoria. Vel melius candor floris castitas: aureus color signat charitatem &c.*

98 Benche il giglio, qual prencipe de i fiori, sopra gli altri tutti per sublimità s'alza: non è però mai che erga rigogliosamente il capo: che anzi tutt'in contrario si dimostra, come scrisse Plinio l. 22. c. 5. *Languido semper collo: à cui perciò il P. Lucretio Borsati sopra scrisse; N V N Q V A M E R I G I T V R*, facendone impresa di Personaggio, che se bene maggiore de gli altri per dignità, non mai con altero fasto s'alzaua superbo, ma sempre affabile, e benigno verso tutti si dimostraua &c. Così Dauide, benche Rē, benche Profeta, benche Santo, benche favorito d'Iddio Psal. 130. 1. *Domine non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei. Neque ambulauit in magnis, neque in mirabilibus super me.* E Plinio à Traiano *Immensus cum sis maiestate Imperatoria tua te modestia continet*.

99 Il motto cauato dal 2. Georg. *O M N I B V S I D E M*, fu dal Gamberi sopra scritto ad vn giglio, d'intorno al quale s'affollauano molte api: intinuando la benignità d'un Prencipe, che à tutti compartua, ed vdiencia cortese, e la profusione delle sue gratie. Plutarco in Præcept. geren. Reipubl. scrive che vn confidente disse à Temistocle: *Optimè ipsum præfuturum Republicæ, si se omnibus æqualem præberet.* E S. Remigio, offeruando il verso 1. del Salm. 81. *In medio autem Deos diuincat*, scrive: *Nota quod dicit: Nam qui est in medio, æqualiter à circumstantibus videtur: & quia Deus communis est omnibus, recte in medio positus dicitur.*

Ingegnofa impresa di Gio: Battista Ruscelli, è il fiore del giglio, che se bene si troua su l'altezza dello stelo: si dimostra dal suo peso oppresso, e languente; il che dichiara il motto: *SIBI ONERI CERVIX*: non altrimenti le dignità, quanto sono maggiori, tanto più riescono graui ed onerosi, non ita corona caput circumdat, diceua de i Rē San Gio. Crisostomo Homil. 66. ad Pop. *Sicut animum sollicitudo, S. Isidoro l. 1. cap. 26. Honor ex onere venit, aut potius. Ex HONORE ONVS.* E San Pietro Blesense Epist. 102. *Sciebam omnem honorem huius sæculi esse impedimentum graue, & quoddam peremptorium salutis æternæ.* Spiego l'impresa il Carducci co' seguenti lusinghenarij;

*Dum candidanti flore vernat lilium:
Decora cervix pondus assingit sibi.
Sic dignitas regnantis angustum caput
Dum tollit in sublime, ceu pondus grauat,
Quo pressus ille sapiens gemat, ruit*

Siano à voglia loro dotati di tutta bellezza, e delicatezza i gigli: che ad ogni modo vengono da Venere odiati e abominati. *Licet & pulchra, & delicata lilia sint, ea tamen inuisa Veneri*: Pier. l. 55. tit. pudicitia, che però ad vn giglio, sopraposi; *INVISVS VENERI*; cosa ordi-

naria, che la purità sia odiata da gl'impuri, il uerito da gl'indegni; e la virtù da i vitiosi. Ciò che cantò il mio S. Prospero:

*Impia pars mundi parti est infesta piorum,
Nec tolerare potest dissimiles animos.*

Nella graue infermità del Rē di Francia Luigi XIV. Pietro l'Abbè figurò vn giglio languente su'l suo stelo; e gli soprapose vn detto morale; *IMPEDIUNT NEC REGNA MORI*: ed illustrò l'emblema con l'Epigramma;

*Suppositum calcas moriens flos regius orbem,
Nec florem impediunt subdita regna mori.
Nec te orbis, nec te surptum Ludouice inuabit,
Ipse etiam mortis subditus orbis erit.*

Che i gigli di Francia, in ogni sito felicemente allignino, l'inten Pietro l'Abbè, effigiandogli germogliati tra le spaccature d'vna sassosa rupe co'l motto, *VBI QVS SE RVNTVR*: e vi aggiunse questo grauioso Epigramma;

*In medijs saxi riuus, & vbique seruntur,
Et saxum, & rupes est gentale solum,
Scilicet bos flores terris quondam astruunt,
Et ne deficiant, semen vbique pluit.*

Ad honor di Cristina Regina di Svezia, che si priuò spontaneamente de i suoi regni, Pietro l'Abbè figurò vn gambo di giglio, à cui attualmente mancauano i suoi fiori, e gli diede il motto; *ADHVC IN STIPITE REGNAT*; aggiuntoui il distico;

*Excussit flores, & adhuc in stipite regnat.
Quod superest, scriptum floribus esse potest.*

GIRASOLE. Cap. XIII.

100 **N**ELLE porte di bronzo, onde s'adorna il Duomo di Pisa, v'è fra l'altre imprese, il girasole, ed insieme con questo, il fiore loto, ed il fiore indiano, detto l'occhio del Sole, tutti figurati in atto d'inchinarsi al più nobile pianeta col mouo; *FLECTENTES ADORANT*, inferendo l'adorazione, che i Magi diedero al Saluator Bambino, della quale S. Matt. 2. 11. *Proidentes adorauerunt eum.* E ben auerte l'Euangelista, che i Magi precisamente, e non i Pastori, inchinandosi fino à terra, adorassero Iddio, poiche là dove i Pastori huomini innocenti, e giusti poteuano venerare senza prostrarsi, i Magi per lo contrario, scriue S. Agostino Homil. 9. de Epiphania. *Magi multis onerati peccatis submissius indulgentiam requirebant.* O veramente: s'inchinarono i Magi, e non i Pastori; poiche essendo huomini sapientissimi, quanta maggiore cognatione haueuano de i diuini misteri, con tanta maggiore humiltà si portauano ad inchinare Iddio; o pure de i Magi si serue, che s'inchinassero, e non de i Pastori; perche in quelli, come in personaggi nobilmente educati doueuaano risplendere i termini della ciuità, e della buona creanza, i quali difficilmente in gente zotica, rustica, e villana sogliono ritrouarsi.

101 Amore, vnicamente ad vn solo oggetto affectionato, e stabilmente costante, dimostra il girasole rivolto nel bel lume del giorno, col motto: *SOLI, ET SEMPER.* S. Bernardo semi. 39. in Cant. *O amor præceps, vehemens impetuse, qui præter te aliud cogitare non sinis, falsidus cetera, contemnis omnia præter te, te contentus*: E Riccardo Vittorino de Gradibus Charit. c. 1. *Solus Christi amor est, qui ridentis, & iridentis fortune impura blanditias spernit, & conspuat, sapore dulciore delectatus.*

102 Il girasole, con alcune nubi, che gli leuauano la vista del Sole, col titolo: *FRVSTRA OBSTANT*; o veramente con le parole del Bargagli: *A LVI PVR MI RIVOLGO*, inferiscono affetto continuato, nè interrotto punto dalla fiera de i contrasti, od interposizione delle miserie. Spiccatono queste suiscratteze nella Maddalena, sempre intenta al suo Signore, ancorà i dolori delle morti, anco frà l'oscurità del sepolcro, e i fremiti delle soldatesche: di cui Santa Chiefa.

*Ad stare non timet cruci,
Sepulchro inhaeret anxia,
Truces nec horret milites,
Pellit timorem charitas.*

Virtù odiata.

Morte ostinga Rē.

Gigli di Francia da per tutto allignano.

Pauertà volentiera regna.

Adorazione de i Magi.

Amor unico perueniente.

Amor costante. Maddalena.

Purità merita corona.

Vergine carissima.

Prencipe benigno.

Prencipe benigno.

Dignità onerosa.

Ed Origene Homil. 10. in diuers. della Maddalena ragionando: *Obliu erat timere: obliu erat gaudere: obliu erat denique omnia, prater illum, quem diligebat super omnia.*

103 Già che il girasole (come anco tutti gli altri inferiori oggetti) dipende nell'essere, crescere, e conseruarsi dalla virtù del Sole; ed anco à quel pianeta si dimostra ossequente, ed inclinato, parueni che se gli douesse addattare il verso del Tasso nella Gerus. Conquist. lib. 12. st. 38. E DA LVI PENDE, E MI RIVOLGO A LVI; tipo d'anima santa, che ricordeuole de i beneficij riceuuti da Dio, à i di lui puri ossequij viue consacrata, ciò che ne i Colossesi desideraua S. Paolo c. 1. 10. *Ut ambuletis dignè Deo per omnia placentes: in omni virtute confortati secundum potentiam claritatis eius.*

104 Per simbolo d'anima contemplatiua, che stando co'l corpo in terra, viue co' i desiderij con gli affetti rapita nel maggior lume del cielo; Carlo Rancati figurò il girasole co'l verso: *BENCHE FISSO NEL SVOL SIEGVO IL MIO SOLE;* e lo cauò da vn suo Madrigale, in cui introduce questo fiore à dir così;

Trà i fiori, io non fo guerra
Al cielo, anzi da terra
Intento, e attento amante
Non parto, e al ciel mi porto,
Co'l guardo, e sol conforto
Mi vien dal suo splendore,
Da cui vita, e vigore
In me deriuar suole,
E benche fisso al suol, sieguo il mio Sole.

105 Amor fermo, e costante, può figurarsi nell'elitropio, seruielo stesso Rancati, co'l titolo: *IO SEGVIRÒ IL MIO SOL SINO A L'OCCASO;* nel qual soggetto cantò vn Poeta:

Hor, benche à sera tua beltà se'n vole,
Sarò d'Amor nouo elitropio anch'io,
Che seguirò sin ne l'ocaso il Sole.

106 Ingegno studioso, che senza stancarsi già mai si trattiene in continue specolazioni, e quanto più riceue lume dalle scienze, tanto più ne resta inuaghito, può effigiarsi nel girasole, dice il Rancati, aggiuntogli il verso del Petrarca, nel principio del Capit. 2. del Trionfo d'Amore; *STANCO DI RIMIRAR, NON SATIO ANCORA;* che questo è appunto il concetto di Salomone Ecclesiastes c. 1. 8. *Non satiatur oculus visu, nec auris auditu impletur.*

107 Lo stesso Rancati, effigiando il girasole, che inclinato, e languente, veniu solleuato dal raggio del Sole gli sopraferisse, *VT RESPEXIT EREXIT,* facendone impresa per l'Apostolo S. Pietro, raueduto, e conuertito da gli sguardi del Salvatore, di cui S. Leone Papa Senn-de Pass. Domini; *Ut respexit erexit, & in fletu penitus excitatus.*

108 L'Abbate D. Ercole Salarolo, figurò l'elitropio, che stando fisso nel Sole, si protestaua, che non nubi importune, non venti impetuosi, od altre esterne violenze l'hauerebbero mai distolto dal suo caro, ed amato Pianeta, e portaua per motto le parole di S. Paolo Rom. 8. 35. *QUIS NOS SEPARABIT?* intendendo amor costante anco frà le più accanite persecuzioni de i tiranni, o de i carnefici. Pier Crisologo ferm. 40. *Fortem facit vis amoris, quia nil durum, nil amarum, nil graue, nil lethale computat amor verus. Quod ferrum, que vulnera, que puer, que mors amore praualent separare perfectionem?* La costanza di questo seruente, inseparabile affetto, dal Padre S. Bernardo altresì fu significata ferm. 79. in Cant. *Glutino bonum est, ait Isaias cap. 41. Quid hoc tenacius glutino, quod nec aquis eluitur, nec ventus dissoluitur, nec scinditur gladius? Denique aquae multae non potuerunt extinguere cbaritatem. Tenu enim nec dimittam.*

109 Buona corrispondenza di grato, e scambieuole affetto, dimostra l'elitropio, riuolto al Sole, col detto: *SI RESPICIS ASPICIO;* concetto tutto simpatico co i discorsi di Sinesio, il quale Ep. 100. di se stesso, applicato allo studio dell'Astrologia così diceua: *Me stella etiam ipse benignè identidem despicere videntur, quem in vastissima regione solum cum scientia sui inspectorem intueniunt.*

110 Altri tutt'in contrario, facendo questo fiore solleuato verso il Sole coperto dalle nubi, il fece dire: *SI DESPICIS ASPICIO;* cioè à dire: Benche tu Sole Mondo Sumb. del P. Abb. Picinelli.

ti copra il viso di fosche nubi, e mi t'asconda, io non lascerò di seguirti, ed ad herirti, e dimostra amor costante, e disinteressato. Con questi sensi patui che disconferesero i Giouinetti Ebrei là in Babilonia, i quali essendo dal Rè Nabucco minacciati, che se non denegauano à Dio il culto, gli haurebbe gettati nella fornace ardente, prontamente risposero: *Ecce Deus noster, quem colimus, potest eripere nos de camino ignis ardentis, & de manibus tuis, o Rex, liberare. Quod si nolueris, notum sit tibi Rex, quia Deus tuos non colimus.* Dan. 3. 17. ed è il senso, o che Iddio ci rimiri con occhio di pietà, e ci salui, noi vogliamo seruir lui; o che ci nasconda la luce della sua grauosa beneficenza, e ci lasci sottoposti alle mestizie, ed all'ombra; noi ad ogni modo vogliamo stare in lui solo costantemente fissi. Ne i quali sensi altri all'elitropio fece dire: *ETIAMSI ME OCCIDERIT;* cioè quand'anco il Sole, co i suoi raggi di fuoco mi disseccasse, non lascerò di seguirlo; concetto motiuato da Giobbe 13. 15. *Etiam si occiderit me, in ipso sperabo,* nel qual luogo S. Gregorio citato da Vgon Cardinale: *Ille patiens est, qui flagellis atteritur, & à spei restitudine non curuatur.*

111 L'elitropio col cartello: *NON INFERIORA SECVTVS,* tolto da Virgilio lib. 16. Aeneid. v. 170. fu di Margarita Regina di Nauarra e rappresenta vn cuore, tutto staccato da i caduchi, inferiori oggetti, ed unicamente applicato à gli ossequij celesti, e diuini; quale esser dourebbe quello d'ogni Religioso: *Consecratum enim pechus doctrinae, & veritati,* disse Arnaldo Carnotense tract. de sept. verb. *intelligat non debere secularibus negotijs, & actionibus, & lucris occupari.*

112 L'elitropio, fissato nel Sole, fu introdotto à dire: *CIRCVMMOVEOR TECVM;* o veramente: *DIRIGOR AD MOTVM;* od ancora: *QVOCVQVE IERTS,* ed dimostra la puntualità, con la quale i sudditi si conformano alle operationi, di chi loroौरasta. Nam veluti belitropium herbam ad Solis motum, ita populares semper in Principum mores verti, atque formari; detto d'Alfonso Rè d'Aragona, citato dal Panormitano lib. 2. cap. 44. Dottrina, e verità diffusamente prouata dal Padre D. Serafino Marchetti nella sua Politica Ecclesiastica, l. 2. c. 3. nella quale impresa anco può rauuarsi il vizio dell'adulatione, che suole, al portamento, e moto de Superiori affettatamente conformarsi.

113 L'Academia Delfica Romana, à questo fiore riuolto al Sole, soprapose; *SEMPER AD IDEM,* ed altri: *TANTVS AMOR SIDERIS,* parole di Plinio; ed altri per bocca dell'elitropio medesimo: *NON SAN QVESTI OCCHI MIEI VOLGERSI ALTROVE,* che tutti interiscono vna totale affettione, e desiderio di godere non d'alt'oggetto, che del solo Iddio; Amor castus, diceua il seruoroso Padre Sant'Agostino, in te esse debet, quo amore desideres videre non calum, & terram, non campos liquidos maris, non spectacula nugatoria, non fulgores, nitoresque gemmarum, sed desideres videre Deum tuum, amare Deum tuum. ES. Ambrogio in Ps. 118. O. 16. v. Oculi mei: *In eo, enim quem diligimus, totis oculis occupamur; nec quidquam aliud videre delectat &c.* Trattando d'Amor profano: Ottone Venio ne i suoi Embl. Amor

Corpus vbi Domina est, ibi cor reperitur amantis:

Et licet absit, eam sperat, anhelat, amat.

Instar solis equi, quocunque ea pergit, eodem

Dirigit ille oculos, cor, animumque suum.

114 Il Sagace tirà i Cacciatori di Venetia, hà l'elitropio riuolto al suo Pianeta, col cartello: *QVOCVQVE RETORSERIT ITER,* al quale altri diede: *VERTOR VT VERTITVR,* moti, che dinotano conformità d'affetti, e d'operationi. In questi sensi Ambrogio in funere Satyri, diceua: *Quis non vsus nobis, & propè visus ipse, somnusque communis? Quae discreta vnquam voluntas? Quod non commune vestigium? Fere vt cum gradum tollerem, vel tu meum, vel ego tuum corpus videret attollere.* Inferiscono ancora aderenza, e dipendenza dall'altui volere; ma in particolare esprimono i tratti adulatori de cortegiani. Questi, dice S. Pietro di Dam. Opusc. 22. *Pendent ad nutum ire, iubentur, ruolant: stare precipiuntur, silem representant, si Dominus feruet, isti desudant, si ille astitit, isti caecum conueruntur: aut si leuiter frigeat, isti necesse est, vt tremefacti visceribus obuerpescant. Si ille dormire vult, isti occiduntur: si satur est, isti ruclare compelluntur &c.*

Amor co-
stante.

Religioso.

Imitatio-
ne de i
magiori.Adula-
tione.Amor per-
seuerantia.
Contem-
plativo.Confer-
mità.Dipen-
denza.
Adula-
tione.

115 Per simbolo di Maria Vergine, che sul caluorio se ne stava tutta fissa in Christo agonizante, il Lucarini figurò questo fiore, volto al Sole annuolato, col titolo: *Maria Verg. sul Caluorio.* ETIAM OBYMBRATVM, al quale Giouanni Ferro diede: ET ABEYNTEM QVOQVE, affetti scoperti dal Beato Amadeo Hoinl. 5. de laud. Virg. *Curru post festum, non tantum in odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum, non solum in gaudio consolationum, verum & in abundantia passionum.* Cernebat verum Salomonem mater eius in diademate, quo coronauit eum nouerca Synagoga, & ipsa coronata corona tribulationis post eum incedebat.

116 Non solamente affetto di gratitudine, e di recognitione verso Iddio, ma ancora vn'animo intero alla contemplatione dell'opere più belle da lui fatte, inferisce l'elitropio con le parole: E TERRIS SYBLIMIA. Seneca Epist. 94. parlando d'Iddio, e della natura: *Vultus nostros erexit in caelum, & quidquid magnificum, mi-*

runque fecerat, videri à suspicientibus voluit.

117 Perche l'eliutropio siegue il Sole: MORV, NON LVMINE come disse il Lucarini, per tanto ben può seruire, à figurar l'ipocrita, il quale solamente con atti esterni, ma non col vero lume interno delle virtù adhaerisce à Dio. Erode quando seppe da i Magi la nascita in carne del Figliuol d'Iddio, ingiunse loro, che douessero cercarlo con diligenza; & cum inueneritis renuntiate mihi, ut ego veniens adorem eum. Matt. 2.8. Mentua in queste sue promesse quel traditore: poiche quand'anco si fosse portato à Beuelemme, ciò haurebbe fatto col solo esterno mouimento del corpo, ma non con l'accompagnamento del lume interno, essend'egli primo di pietà, e di fede. Pareua seguace, ed adherente à Dio nel mouimento esterno, ma pugnaua contro d'Iddio co i tenebrofi orrori della perfidia, della simulatione, e del sacrilegio, che gli ingombrauano il petto.



118 Si ritroua il girasole, con le spalle riuolte contra il cielo stellato, in atto d'abominare la luce della Luna, e delle Stelle, col titolo: NON TALI LVMINE: o com' altri vollero; VT VNVM SEQVARE significa vn'anima, che nauicando tutti gli oggetti inferiori, mancanti, e men perfetti, viter vuole totalmente affezionata al Sole eterno, all'immortale Iddio. San Nilo Parani. num. 140. *Oportet incorruptibilem desiderio flagrantem, pro nibilo ducere corruptioni obnoxia.* Ern. anno V gone parafraticando le voci della Spofa Cant. 7.10. *Ego dilecti meo, così le spiega, l. b. 3. i. spirit. 4.*

Hinc ego, non alium, solum hunc ego diligo sponsum, Nemo potest vno tempore amare duos.

119 Nell'elitropio, al quale l'Abbate Certani sopra- pose il verso: BEN MIRO IL CIEL, MA IL PIS TRATTENGO IN TERRA, parui si rappresenti al viuo la persona dell'ipocrita, che tenendo gli sguardi affettatamente solleuati verso la magione delle Stelle, non sà staccare i piedi, cioè gli affetti dalle tangose, e lorde affezioni della terra: S. Gregorio Hom. 18. in Ezechiel: *Sunt nonnulli, quos eleuat spiritus, sed eosdem non assumit spiritus, quorum intellectus ad spiritalia emicat, & tamen vita in factis carnalibus manens intellectu non constat.* Balaam enim per prophetia spiritum eleuatus erat, sed non assumptus, quia potuit à longè futura prospicere, & tamen à terrenis desideriis noluit mentem separare.

120 Fu insinuata la corrispondenza, che San Carlo daua alle diuine gratie, con l'elitropio riuolto al Sole, ed il motto: DIRECTVS MEVS MIHI, ET EGO ILLI. Sentimenti insegnati per fino da i Gentili, scà i quali Epitetto in Enchirid. *Ausim ad Deum sublati oculis dicere: vtere me in reliquum vbi libet, & vbi libet. Mente tecum consentio, a quantum sum. Nihil recuso omnium,*

qua tibi videbuntur, quocumque me voles, ducito. Ma nella spiegatione del motto, tolto da i Sacri Cantici 2.16. San Bernardo Sermo. 68. molto bene, *Ille mihi, quia benignus, & misericors est; ego illi, quia non sum ingrata. Ille mihi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro gratia. Ille mea liberationi, ego illius bonori. Ille saluti meae, ego illius voluntati &c.*

121 Per figurare vn Christiano, che si professà di credere, ma che non opera da quello, ch'egli è, mi valsi del girasole riuolto al Sole, col verso COL GUARDO N' I, MA NON COL PIE TI SIEGVO: ageregandosi costui a quei tali, che; *Consentitur se nosse Deum, factis autem negant.* Tit. 1.16. *Quia fidei munime consentaneum vitam exhibeant,* spiega l'huoro Pelusota lib. 2. Epist. 64. Ma non rincresca a questi tali d'adire il consiglio dell'Apostolo San Giacomo 1. 22. *Estote factores verbi, & non auditores tantum,* perche; *qui perspexerit in legem perfectam libertatis, & permanserit in ea non auditor obliuiscus factus, sed factor operis, hic beatus in facto suo erit.* n. 25. Col quale à penello concorda Seneca Epist. 108. *Illud admonet auditionem Philosophorum, lectionemque ad propositum beate vite trabendam, non ut verba fida, cui prima capiemus, figuratque dicendi: sed ut profutura praecepta, & magnificas voces, & animosas, quae mox in rem transferantur.* Sic ista discamus, ut quae fuerint verba, sint opera. Scian dunque le pupille dell'intelletto nostro fisse ne i chiari lumi delle virtù morali, o christiane, che in altri risplendono; ma alla cognitione che ne ricorriamo, s'accoppino i passi diligenti, e solleciti della nostra imitatione, & operatione.

122 Dall'Aggirato, frà gli erranti di Brescia, si posò il girasole, chinato verso terra, per esser di notte tempo, col titolo: SEQVOR ERRANTEM: Il popolo anch'esso mai sempre è facile ad inchinarsi, ed à seguirc

seguire con l'imitatione gli errori del suo Principe: *Fecit (Sedeceias) malum in oculis Domini Dei sui. 2. Paral. 36. 12. fed, & universi principes Sacerdotum, & populus prauitatis sunt, num. 14.* Nel qual luogo Nicolò de' Lira: *Ad malitiam regis, secuta est malitia in omnibus alijs.*

123 L'Abbate Ieremo, al girasole di notte; diede *A CENNA ANCOR FRA LE TENEBRE IL SOLE* più breuemente; *ABSCONDITVM SIGNAT*, applicando l'impresa alla Sacra Teologia, che ci dà a conoscere Iddio, anco fra gli orrori di questa vita. Impresa ben quadrante alla Santa Pede; *Ipsa namque*, dice Lorenzo Giustiniano *in ligno vite de Fide cap. 1. est, quæ inuisibilem tribuit notitiam, & visibilem efficit hominem contemptorem: sicut enim defuit illam Apostolus: Fides est sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium.*

124 Trouasi l'Elitropio fisso nel Sole, col motto da Emblema; *VBI AMOR, IBI OCULI*, che dal Signor Carlo Rancani fu introdotto a dire; *BENCHE MAI NON MI PARTA IO PUR TI SIEGVO*; per memoria affettuosa verso persona antica, benché lontana. E nel vero è azione propria d'un anima innamorata, di starlene con gli occhi così esterni, come interni, di continuo intenti, ed applicati al caro, ed amato oggetto. Quindi la Sacra Sposa, dal Padre Ermanno Vgone lib. 3. Sufpir. 4. fu introdotta a dire.

Illius ante oculos mihi semper oberrat imago, Ante oculos, quamvis longius absis, adest Sponse ego sum Clytia, in Sol: ego Cynthia, Phœbeum Qualibet obuerso persequor ore mentem. Et mihi, sponse, Helyce, Cynosuraque duplicis Arcti, Quo trabis huc oculis ad tua signa volo.

Giuseppe Orrigoni anch'esso, nelle sue Rime Liriche, Quanto di me più fortunati siete Pensieri amati, e cari, Che l'idolo ch'adoro Ancorche sia lontan mirar potete. Voi pur lieti gioite, ed io mi moro, Voi dauanti a quel viso, Ed io dal duolo vecchio.

125 Il girasole, co' il capo languente, alla vista del Sole, che già tramonta, fu introdotto a dire; *CVM SOLI RESURGAM*; idea di corteggiamento, sbarruto, e venuto a meno nelle cadute, e disgratie del suo Principe; ma che pieno di confidenza, spera al risorgere del suo Signore, di rimettersi anch'esso nelle prosperità di prima. Anza idea di Maria Vergine, che oltremodo afflitta nella morte del suo diuino Figliuolo, prendeva respiro, ripensando, che ed esso sarebbe risorto, e nelle glorie di lui esssa al sommo sollevata, e racconsolata. S. Bonauentura, *Mediat. vite Christi c. 84. Domina stabat mente tranquilla & pacata, quia certissimam spem habebat de resurrectione filij sui. E Sant'Anselmo lib. de Excellentis. Virg. cap. 5. Pia Domina, non crediderim te potuisse illo pacto stimulis tanti cruciatus, quin etiam vitam amitteres, sustinere, nisi ipse spiritus vite, spiritus consolationis, spiritus scilicet dulcissimi Filij tui, pro quo moriente tantopere torquebaris, te confortaret, te consolaretur, te intus doceret, non esse mortem cum abscentem, sed magis triumphum omnia ei subicientem &c.*

Al girasole, solito aggirarsi al mouimento del più chiaro pianeta Don Sigismondo Laurenti, diede: *QVO SECVMQVE MOVER, e ne fece simbolo dell'ubbidienza di S. Paolo Apostolo, tutta conforme alla Diuina disposizione e volontà. E se nell'istante primo della sua mirabile Conversione disse Act. 9. 6. Domine quid me vis facere? nel progresso della vita la professò sempre, dichiarando Rom. 1. 1. &c. Paulus seruus Iesu Christi &c. Per quem accepimus gratiam, & Apostolatum ad obedendum fides in omnibus gentibus.*

GRANADIGLIA, ò sia FIOR INDIANO. Cap. XIV.

A D honore di Santa Catarina da Siena; alla quale Iddio concesse e la corona delle spine, e le sacrate piaghe, Monignor Aresio alzò Mondo Symb. del P. Abb. Picinello.

per impresa la Granadiglia; fiore, ch'è in se medesimo rappresenta gli strumenti della Passione di Christo, col soprascritto: *SIX SION SPECIES DE ORNIS. Eius*, parole tolte dal Salmo 49. 2. e volse significare, che à quella Sacra Vergine fossero stati dalla persona dell'incarnato Verbo. (che nelle sacre scritture vien detta mistica Gerusalemme) ripartiti per sue mirabili pompe, quei diuini, e gloriosi fregi; sì come dalla prouidenza sovrana à questo fiore furono conceduti per suoi privilegiati ornamenti quei dolorosi arnesi, che in Gerusalemme seruiro alla tortura del Redentore; vedendosi in lui con mirabile accoppiamento ristretti e la colonna, e la corona, e le spine, ed i chiodi, e la croce &c. Nel qual soggetto il Padre Nicolò Causino Parab. Histor. lib. 10. num. 34. così:

Ite proci blandi Veneris ludibria flores, Quos pari in usum luxuriosus ager.

Alnus vna suos tollit Granadilla dolores, Et fere congestus pondera tota Dei.

Tortilis hic nodis, & adunco milite surgit Regis apex Domini, gloria mixta malis.

Hic crux, hic clauis Christi pretiosa suppellex Pauperis, hic rubris vulnera picta notis.

O dilecta Deo, cui calum neclare sudat. Et viget intactas flora tuetur opes.

Quis tanta in parvis insit miracula flore? Nempe sua hic pinxit se Deus ipse manu.

127 Scorgendosi in questo fiore e colonna, e flagelli e corona, e chiodi, e croce, ben si può dire che, *I TORMENTI DI CHRISTO E INE PALESA*, Guido Vannini l. 1. de Arte amandi Deum, dopo d'hauer descrittura di questi fiori, canta;

Ast alios inter, inter flores speculari cruenti

In cruce qui Christi multa trophæa refert.

Spinea ferra refert, bailam, spectemque columnæ,

Ingentes clauis, verbera, vincla, crucem &c.

E Giuseppe Battista p. 4. delle sue Poësie ineliche; Le pene d'vna Dea se mostra vn fiore, I tormenti di Christo vn fior palesa.

Impresa opportuna à S. Paolo, fiore di stupenda isquisitezza, che dalla lingua altro non isuaporaua, che le torture di Christo crocifisso; *Nos autem predicamus Christum crucifixum, 1. Cor. cap. 1. 23.* nelle sue proprie membra solcate da i flagelli, lunde, cicatrizzate non altro rappresentaua che i marchi del Saluatore. *Ego enim signata Domini Iesu in corpore meo porto. Galat. 6. 17.*

128 Come nella granadiglia si riconoscono croci, chiodi, flagelli &c. i quali: *RASSEMBRANO TORMENTI, E PUR SON FIORI*; di cui anco può dirsi: *TORMENTA INNOXIA FLORENT*. Così le torture, che da i tiranni erano applicate à i Santi Martiri, ben spesso rassembrauano loro delitiosi fiori. La onde hora di San Stefano si canta, *Lapides torrentis illi dulces fuerunt. Hora i Santi, Marcus, Marcelliano fra le atroci pene protestauano: Nunquam tam incunde epulati sumus. 18. Iun.* E San Tiburtio, condannato à passeggiar co' i piedi nudi su i carboni auuampanti, *Prime, diceat; mihi flores videntur, 11. August.*

129 I flagelli, i chiodi, le croci, obseruati nella granadiglia; *HANNO FORMA DI FIORI, E SON TORMENTI*, Così piaceri mondani, e le soddisfattioni, che n'esibisce il secolo ingannatore, hanno l'apparenza di fiori, che allettando lusingano, ma realmente torturano, e tormentano. Fu Giuseppe Battista sopracitato, che mi suggerì questo motiuo, co' il dire della Granadiglia;

Sono simbolo à noi que' verdi onori,

O che DEL MONDO I FIOR SONO TORMENTI,

O che i tormenti à Dio sembrano fiori.

Che poi à i fiori del mondo s'accoppino i tormenti; l'Abbate Abbalone Canonico Regolare nel serm. 38. *Frequenter audisti, & vidisti quia loca florida. & amena frequenter ad fructum minus idonea sunt: immò SVB SPECIE FLORVM quandoque LATENT scorpiones, & SERPENTES: & dum volueris carpere florem, calcabis suspicio veneni &c.*

130 Mentre la granadiglia in se restringe, gli strumenti, L. 3 ond'il

S. Tola.
Fido.

Amante.

Dipen-
denza.

Maria in
morte di
Christo.

Vilidiano

S. Cata-
rina da
Siena.

Tormenti
con son-
nida.

Piacere
mondani

ond: figliuol d'Iddio torturato si giacque, ben può dirsi che sia; **DIVINI SCENA DOMINIS**: motto ben contacente al feratice S. Francesco, nelle cui manie piedi furono scolpiti; e chi di del Crocifisso: *dextrum quoque latus, quasi lancea transfixum rubrum cicatrice obduction erat, racconta di lui S. Bonavent.* La onde; *Sacra stigmatibus decoratus descendit de monte, secum ferēs crucifixi effigiem etc.*

131 Di questo pregiato fiore, che spiega in se medesimo le pame dell'appassionato Iddio, ben può dirsi **DOMINI DE CADE SUPERBIT**; motto cavato da Bartolomeo Rogau lib. 3. Eleg. 13. oue inducendo la Granadiglia a disfioreare co'l buon Gesù, dice;

Ornamenta mei tua sunt incommunda fionis;

Hermibi DE DOMINI CADE SUPERBVS co.

S. Paolo
Apostolo.

idea di Paolo Apostolo, che non d'altro più si pregiava d'andar fastoso, che di portar nel cuore la croce, e nelle membra i luidori, e le piaghe del suo Dio; *Mibi autem absit gloriari, nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi: ego enim stigmata Domini Iesu in corpore meo porto.* Galat. 6. sul qual luogo San Tomaso; *Ego porto insignia Domini nostri Iesu Christi in corpore meo, & sic nullus super me inus habet, nisi Christus.*

Passione
di Christo.

132 Della granadiglia, che in se contencendo gli stromenti, e gli archi dell'appassionato Iddio, somministra pietosi alimenti all'api religiose dell'anime contemplative, fece vn diuoto Emblema Carlo Ranetti, sopraferuendole; **VNDE PIÆ PASCANTVR APES**, parole di Claudio, che riuolto a Calliope, nel poemetto de *lambibus Serena*, così canta;

*Vile putas donum solitam consurgere geminis
Aut rubro radiare mari, si floribus ornos
Regina regina comam? Si floribus illis
Linos neque frigoribus Boreas, nec Syrius vrit
Astribus, aeterno sed veris bonore rubentes
Fons Aganippe Permessidos educat vnda.*

VNDE PIÆ PASCANTVR APES.

Nel qual argomento in eccellenza la nobil Musa di Claudio Achillini:

Intorno al fiore, ou'hà natura accolto

In compendio odorato alu maituri,

Oue quasi di Dio sento i sospiri,

E con questi occhi le querele ascolto:

QVASI FAMELIC' APE, a cui sia tolto

L'vsato cibo **OGN'ANIMA SAGGIRI**,

E chiami a queste mense i suoi desiri,

OVE i Beati il lor digiuno han sciolto.

Che sommersa ogn'altra esca in dolce oblio,

Trà questi pianti, onde fiorisce il riso

NUTRIRA' LA SYA FAME, e'l suo desio.

E da gli horti del Mondo il cor diuisa,

Fabbricherassi al fine Ape di Dio

I faui di salute in Paradiso.

MARAVIGLIA DI SPAGNA. Cap. XV.

Mutatio
ne.

133 **D**icono che la marauiglia di Spagna, nell'effere trapiantata, produce i fiori differenti da quel che facua di prima; ond' hebbe il motto; **SATIONE FLOS ALTER**. Tali molti, col cangiar paese, acquistano nuoue, e più qualificate prerogative. Il Padre D. Octauio Boldoni, considerando le Nuntature di Monsignor Cesare Monti, ordinaria in Napoli, e straordinaria in Spagna, à lui riuolto cantò così;

Desere surgentes septem vertice colles,

Vastaque terrarum perlege, Monte, sola.

Altior externus transiata adolescit in agros

Arbor: sic tolles culmen in athra tuum.

e tanto auuenne, poiche portandosi in Spagna, ammantato dell'habito paonazzo, indi si parti pregiato della sacra Porpora.

Dipend
enza.

134 Presupponendo, che questo fiore, all'apparir del Sole, si dilata, ed al cader dello stesso si restringa, fu introdotto à dire; **TVALYCE FLORESCO**, e dimostra dipendenza, e riconoscimento di bene dall'altra assistenza. Tale riuolto à Giacobbe diceua Labano; *Experimentum didici, quia benedixit mihi Deus propter te.*

Gen. 30. 27. Tale trattandosi di Giuseppe, ricevuto in casa di Puatero, dichiara il sacro testo; *Benedixitque Dominus domui Aegypti propter Ioseph.* Gen. 39. 5. ed all'introdurlo dell'area in casa d' mededom; *Benedixit Dominus Obededom, & omnem domum eius.* 2. Reg. 6. 11.

135 Il Padre D. benedetto Caniano, Canonico Regolare Lateranense, soggetto di rari talenti, offerua che la marauiglia di Spagna, non s'apre altrimenti all'apparir del Sole, come di sopra io dissi col parer d'altra, ma che si restringe, onde figurandola aperta a ciel notturno, la soprapose; **LVX GAVIA CLAVDET**, idea di persona modesta, che nasconde i suoi talenti, e non si cura d'ostentargli sotto gli occhi del mondo, e nella chiarezza del Soie. Così all'apparir dell'aurora, l'Angelo, che lottava con Giacobbe, da lui s'accouniata, accioche le grazie à quel Patriarca ripartite, sotto la chiarezza del giorno divulgandosi, non si dileguino. Genet. 32. Il negoziante Euangelico, non tantosto ha scoperto il tesoro, che inuamente lo copre, e lo nasconde Matth. 13. 44. Ed il nostro primo Padre, nel terreste Paradiso in posto, vi operaretur, & custodiret. Gen. 2. 15. accioche non e fosse opere sante, e sotto modesto silenzio le consegnasse; *Frustra quippe bonum opus efficitur, si ubi effectum est non custoditur; incustoditum enim abripitur, emulat, euascent.* Claudantur necesse est fores, ne foras erumpant opera, que hominum oculis, & laudibus inquinantur, discorso di benedetto Fernandez in c. 32. Gen. Act. 9. num. 3.

136 Questi fiori, non hanno altro che la viuacità del colore, e la bella comparsenza, essendo priui di sapore, d'odore, e d'ogn'altra lodeuole qualità. Onde le sopra scrissi; **SPECIES TANTVM INANIS**, idea delle cose mondane, che tutte sono vna mera apparenza; ben dicendo Petronio Arbitro; *Fere totus mundus exireat huiusmodi mundani serueua; Dum ad exteriorem gloriam per superficiem defluent, nulla intus firmitate solidantur.* More quippe calami, intus sunt per fatuatatem vacui; sed foris per speciem, & ostentationem pulchri.

PAPAUERO. Cap. XVI.

137 **P**er dimostrare che dal peso delle souerchie fatiche, tolte rimasto atterrato il Cardinal Oratio Spinola, nobile ingegno figurò nella sua morte vn papauero chinato verso terra, ool cartellone; **PONDERE VICTVS**. Il troppo dunque, non reca, che nocuenti. Ouidio lib. 1. Pont. Eleg. 5. *Occidet, ad Circi si quis certamina semper, Non intermissis ensibus, ibit equus.* Firma sit illa licet, soluetur in aquae nauis, Quae nunquam liquidis sicca caret aquis. che per lo Ierentio opportunamente ricordaua; *Apprime in vita hominis vile est, ut ne quid nimis.*

138 In morte di Principe grande si troua vna falce, che soursa ad alcuni papaueri, col titolo; **SVNNA METIT**, impresa alludente al lazo di Tarquimo, che percuoteua con la regal verga i papaueri più euinenti del suo giardino. E certo quando alle morti ripicquie, pare che à queste più de gli altri quelli soggiacciano, che più de gli altri per altezza di grado, e dignità si solleuano. Che ciò sia vero, da violento ferro ecco nelle sacre Scritture vceiti il Re Saule, il Principe Gionata, il Principe Absalon, il Principe Adonia, il Re Gionat, il Re Zaccaria, il Re Eacee, il Re Amon, il Re Gionat &c. Se ciò seguisse ne i Re nelle profane istorie mentouari, tutti i volumi l'attestano, e San Pietro Danuano lib. 1. Epist. 17. in vn brieve compendio lo restringe, scrivendo; *Seculares Principes qui turbis popularibus prae sunt, saepe gladius perimuntur.* Nam ut de multis paucos adhibeam; Caius, Claudius, Nero, Galba, Otho, Vitellius, omnes isti Imperatores, per contrarium sunt feriem vnu post alterum principati, & excepto Claudio cuncti sunt vel suis, vel hostilibus gladiis interempti. Postmodum quoque, sicut Romana narrat historia, Marcianus, Antoninus, Alexander, Maximinus, Gordianus, Decius, Gallus, Volusianus; omnes hi seriatim submet per contrarium ordinem succedentes, gladio trucidante prostrati sunt; il che più copiosamente prolue lib. 7. Epist. 9.

PEONIA. Cap. XVII.

139 **L**A Peonia, le cui foglie fogliono con ogni facilità cadere, così per molta pioggia, come per troppo ardore di Sole, ne dimostra quanto siano vani, transitorij, e caduchi i mondani piaceri; onde ben le quadra il titolo; *MULTIPLEX, MOX NVLLA*; al qual argomento ben corrisponde l'auiuso di San Nilo Parano num. 91. *Cum vides diuitias, aut gloriam, aut mundanam potentiam, considera labilitatem ipsorum, & effugies illecebram.* Ne i quali sentimenti hora Davide Psalm. 36. 35. *Vidi impium superexaltatum, & eleuatum sicut cedros Libani. Et transiui, & ecce non erat;* ed hora Matathia 1. Macab. 2. 62. *A verbis viri peccatoris ne timueritis: quia gloria eius stercus, & vermis est: hodie extollitur, & cras non inuenietur.* Argomento con eloquenza di Paradiso illustrato da San Giouanni Crisostomo Epist. ad Eutrop. tom. 5. *Vbi nunc est resurgens consulatus ambitio? vbi resplendentes ad micem syderum toto orbe lampades? vbi diuersorum numerum pompa? vbi coronæ & varius totius orbis ornatus? vbi tubæ, & theatralis illa populi adulantis acclamatio? Repentem spiritus flatu tamquam folia decussa sunt, & arbor nuda derelicta est &c.*

140 Nobile ingegno, per inferire la fortezza d' animo, dimostrata dal Cardinale Otatio Spinola, in sopportare i dolori della morte, alla Peonia soprapose il motto; *CLARIOR TENEBRIS.* E nel vero fra l'ombre delle miserie, la luce della virtù maggiormente risplende. Ouid. 5. Trist. Eleg. 6.

*Scilicet aduersis probitas exercita rebus
Trixi memoriam tempore laudis habet.
Si nihil infesti durus vidisset Vlyses,
Penelope felix, sed sine laude foret.*

ROSA. Cap. XVIII.

141 **S**Cipion Bargagli, ad vna fresca Rosa sopraferisse: *NASCENDO SENESCIT*; ed il Ferrote: *VIX ORTA FUGIT*; idea espressa, e della vita, e della bellezza humana. Che ò della vita si ragioni, Manilio:

Nascentes morimur, finisque ab origine pendet.
Ed il Petrarca 2. p. Sonetto 2.

O nostra vita, ch'è sì bella in vista,
Come perde egualmente in vn mattino
Quel ch'è in molti anni à gran pena s'acquista.
Con la quale riflessione Achille Bocchio, symb. 120. diceua, che se il fiore della vita con tanta lubricità ti diletta, debba con ogni celerità procurarsi da noi l'acquisto della sapienza, poiche ogni tardanza è pericolosa:
*Gratia quam florum brevis est, praeceptisque rapina,
ET DVM PVBESCVNT CONSENVE-
RE ROSÆ.*

*Tam nobis brevis est aetas, praeceptisque iuuenta,
Et dum pubescunt conuenere gene.*
Ergo age dum potis es, presentibus vtere: ne cras
Expectes. Si vis discere, discite hodie.

142 O si faucelli della bellezza. Seneca in Hippolyto actu 2.
*Accepta forma bonum mortalibus,
Exiguū donum breue temporis,
Vt velox celeri pede laberis?
Non sic vere nouo prata decentia
Astatu calidae dispoliat vapor,
Sicut solstitio cum medius dies,
Et noctem breuibz praecepit rotis:
Languescunt folia lilia pallida,
Et gratia capiti deficiunt rose,
Vt fulgor tenerus qui radiat genis
Memento rapitur, nullaque non dies
Formosi spoliam corporis abstulit &c.*

Nel qual senso, così alla Rosa, come alla bellezza quadra quel verso dimezzatamente segnato per motto d'impresa: *VNA DIES APERIT*, ed ancora: *CONFICIT VNA DIES*; ò com'altri già disse; *IN VNCTA SENECTA PREMII.* Ma disti luogo al vero: così il corpo, ed il motto, come l'applicazione di quest'impresa

deue riconoscersi da Ausonio, il quale nell' Idil. 14. fra molte altre cose, così della Rosa cantò:

*Hec modo, quæ toto rutilauerat igne comarum,
Pallida collapsis deseritur folus.
Mirabar celerem fugitiua aetate rapinam,
Et dum nascuntur consensisse Rosas.
Tot species, tantosque ortus, variosque nouatus
Vna dies aperit, conficit vna dies.
Quam longa vna dies; atas tam longa Rosarum
Quas pubescentes iuncta fenestra premit.
Collige virgo Rosas, dum flos nouus, & mena pubes,
Et memor esto auum sic propeare iuui.*

143 Lo stesso Bargagli, in lode d'vn giouinetto, risvegliato di spirito, figuro la Rosa, dirimpetto al Sol nascente, e le soprapose: *DEST EST ALLO SPVNTAR DEL PRIMO RAGGIO.* Tanto parui anco s'auuertisse in Paolo, poiche à pena: *Circumfusus cum lux de celo,* che risvegliato dal primiero sonno, inuauinenti s'alzò all' intraprese della virtù: *Domine, quid me vis facere? Act. 9. 6.* Ond' egli poi Galat. 1. 16. *Cum vocauit me per gratiam suam, continuo non acquiescei carni, & sanguini &c.*

243 La pretiosità della Rosa, è altrettanto benefica all'ape, animale purissimo, quanto nocua allo scarafaggio, animale osceno. Il Bargagli, figuratala con l'ape da vn lato, e lo scarafaggio dall'altro, le aggiunse: *VNI SALVA, ALTERI PERNICIES*; e Monsignor Arcsio, formatala con lo scarabeo, le diede: *SORDIDO PERNICIES*, ciò ch'altri anco disse: *TURPIBUS EXITIVM*; e dipintala con l'ape le aggiunse: *FLORIGERA SALVS*; idea di buon Prelato, e di retto Giudice, che riparte il premio a buoni, ed il castigo a gli empi, quale appunto il Verbo d'Idio fu rauuifato da Simeone. *Eccè positus est hic in vnam, & in resurrectionem multorum.* Luc. 2. 34. nel qual luogo Timoteo Gerofolimitano così: *In casum quidem incredulorum nimium, in erectionem vero credentium: in casum Synagoge, in erectionem autem Ecclesie: ad casum, & ruinam demonum, erectionem vero Sanctorum: in casum profanorum, & impiorum, ad erectionem vero iustorum, atque bonorum.* Nell' Augustissimo Sacramento dell' Altare questi contrarij effetti di salute, e di ruina; di vita, e di morte si rauuifano, del quale canta Santa Chiesa: *MORS EST MALIS, VITA BONIS*. Quindi vn sacro cigno, riconoscendo nel conuito del Rè Advero prefigurata la mensa del sacro Altare; ed offeruando, che quello fu celebrato, così nel mezzo d'vn delizioso giardino, conè in vicinanza d'vn bosco oscuro, conceuza così:

*Splendida regali Assuerus conuiuia luxu
Vnum struit, hinc hortus cernitur, inde nemus.
Sunt flores horto, nemori sunt horrida monstra,
Hoc gignit spinas, & parit ille Rosas.
Dum parat Angelicas Regum Rex dona, dapesque,
Collocat aethereos inter vtrumque cibos;
Est nemus, est hortus: bonus est hinc, inde malusque
Colligit hic spinas, colligit ille Rosas.*

Che l'Eucaristia, qual fresca Rosa apponi *TURPIBUS EXITIVM*; San Giouanni Crisostomo Ser. de Prodig. Inde, così lo spiega: *Sicut corporalis cibus, cum ventrem inueniunt aduersis humoribus occupatum, & amplius ledit, & magis nocet, & nullum prestat auxilium: ita & iste spiritualis cibus, si aliquem repererit malignitate pollutum, magis eum perdet, non sua natura, sed accipientis vitio.*

144 Le Rose, ò siano acerbe, ò ben aperte, ò verdi, ò secche, mai sempre seco portano non sò quale pretiosa fragranza, ciò che disse il Bargagli sopraferuendo loro: *SEMPER SVAVES.* Tali gli habiti delle virtù, hanno la soauità inseparabilmente congiunta. Quadrandò anco l'impresa all'anime auuenturose di Maria Vergine, di Sant' Agnese, di Santa Elisabetta Regina di Portogallo, di Santa Francesca Romana, di Santa Teresa, e d'altre, le quali in qual si voglia tempo si ripensino, così nella fanciullezza, come nell'età auuantaggiata; così nel giro della vita, come dopo la morte esalarono sempre vna soauità mirabile di purità, di santità, e d'angelica eccellenza, onde ben poteuano con San Paolo 2. Cor. 2. 15. pregiarsi: *Christi bonus odor sumus, & questo in ogni luogo, e tempo.* Lode che ben si può attribuire à quei perfonaggi, che sempre furono di genio dolce, benigno, e magnifico,

Pueritia
vinaco.
Contr.
fione di S.
Paolo.

Miseri-
cordiae
dignina.

Principi.

Eucari-
stia.

Virtù.

Humo-
benigno-
microso,

nieroso, quale Tito Imperatore, Traiano, Scipione Africano, Tomaso Moro, Filippo Nerio &c.

**Educa-
ne.**

145 Perse medefinie hanno molta viuacità ne i loro colori le Rose, ma quando sono inaffiate, è molto più belle riescono; cio che infinuo il Bargagli col motto: **IRRIGATAE VIVACIORES**; tali gli ammaestramenti, ed i buoni consigli, suggeriti alla gioventù di rara indole, fanno maggiormente comparire le degne qualità de suoi talenti. Non altrimenti le virtù dell'anima, che paiono Rose di segnalata bellezza, e fragranza, quando siano inaffiate con lagrime di compunzione, più tenacemente s'auanzano. Giovanni Crisostomo Hom. 3. de fide Annae: *Volo vos ad Annam introducere, atque in pratum virtutum illius introducere sermonem; pratum inquam, non quod rosaria profert, aut alias flores, qui marcescunt, sed quod deprecationem, ac fidem, magnamque tolerantiam; siquidem haec longe sunt vernis floribus redoientiora, ut quae non aquarum fontibus, sed quae lacrymarum umbrę rigantur. Neque enim perinde annuum fontes floridos reddunt hortos, ut plantarum deprecationis fontes lacrymarum irrigantes, faciunt in summam altitudinem exortere.*

**Oratio-
ne con lagri-
me.**

**Bontà
Divina.**

146 Ad vna pianta di Rose, posta nel mezzo alle cipolle, fu sopraferitto: **OPPOSITIS FRAGRANTIORES**; ò come piacque al P. D. Primo Luigi Tatti; **GRATIOR HINC OLEO**; ò come disse il Padre Siluestro Pietrasanta; **OLET SATIVUS**; ò pure: **E LORET FELICIVS**; od anco: **RVBET AMORIVS**. Non altrimenti la pietà, e bontà Divina, all' hora maggiormente rinforza i suoi fauori à prode gli huomini, quando dal tanfo delle colpe humane, più che mai è irritata. Se anco non ti dicessi, che tale appunto è la virtù, poiche circondata da i viziofi, la raddoppiatamente olezzare la sua pretiosa fragranza. Don Matteo Bosso Epist. 156. *Tunc clypeus fit perpetuus Domini tuor, sit odor ipse virtutis, quae vna adeo quidem potentissima est, ut a vito, atque nequitia superari minime queat, verum quanto magis à nefario aliquo uicessitur, atque perturbatur scelere, tanto quidem magis inualefcit, atque firmetur; e. l'innocenza, e fancià dell'anime care à Dio, frà l'impunità, & impietà de i diabolici tiranni, e de gl' infami persecutori, con portentosa maniera si rinvigorisce; e suaporando esala odor di Paradiso. Ciò che seguì ne i martiri delle Sante Lucia, Agata, Bibiana &c.*

**Virtù per-
seguita.**

147 Per vno, la cui virtù s'auanzi frà le persecuzioni, e le miserie, serue la Rosa, su' l'cespo, col verso: **ET TRA' LE SPINE PUR SPUNTANDO VENE**, nel qual argomentò S. Nilo Paron. num. 22. *Tolera tribulationes: inter ipsas enim, virtutes, quemadmodum inter spinas Rosae nascuntur, et germinant.* Lo stesso motto esprime, che le miserie compagne inseparabili sono della vita humana, onde Seneca l'road. A. 1.

**La hu-
mana.**

*Nulla dies
Mortem caret, sed noua fietis
Causi ministrat.*

e Giusto Lipio Centur. 2. Epist. 67. *Trice, et spinae haec omnis vita: et saluamur si quauimus in egaudiorum flores.*

**Christo
appassio-
nato.**

148 La pianta di Rose, squahida, slondata, abbandonata, qual è nel tempo dell'inuerno, col titolo: **NON SEMPER NEGLECTA**; oueramente: **ET NEGLECTA VIRESCO**, parmi impressa molto quadrante all'humanità sacratissima del Redentore, vilipesa, e sprezzata nel tempo della passione, ma che frà poco rihorridoueuasi e fregiarsi di glorie incomparabili in quello della resurrettione. Con questa lieta speranza, che le mondane squalidezze, abbandonamenti, e miserie farebbero terminate, e che di nuouo la felicità risorirebbe, se medesimo consolaua il giouinetto Machabeo, dalla tirannia d'Antiocho tormentato, e laniato: *Tu quidem fecisti sicut in praesenti vita nos perdis: sed Rex mundi defuisti nos, pro suis legibus in aeterna vita resurrectione suscitabit.* 2. Macab. 7. 9. Con questa il Redentore medesimo solleuaua l'anime de suoi Discepoli, okre modo addolorate, ed affitte: *Plorabitis, et flebitis vos, mundus autem gaudet: vos vero contristabimini sed tristitia vestra vertetur in gaudium.* Ioan. 16. 20.

Agostino.

149 Alla pianta di Rose, in tempo d'inuerno orrida e spinosa, può aggiungerli: **DABIT MYRICE PICTAS**. Simbolo di S. Agostino, che dopo i primi anni della vita, passati frà le spine della dishonestà, e dell'

eresie, produsse poi vernuglie, e soauissime Rose di carità, santità, & edificatione. Michele Isidoro Agostiniano Scälzo; Flammulz Amoris l. 1. parlando d'Agostino.

**Mutatio-
ne in me-
glio.**

*velabat ocellus
Haerens inde furor, temporis inde viro.
Dammabit tamen ista breui maturior aetas;
Et dabit haec, pictas myrice, spina Rosar.*

Verginità

150 Quadra à verginella modesta il motto, che dal Bargagli fu sopraferitto id vn bottone d'una Rosa: **QUANTO SI SCOPRE MEN TANTO PIU' BELLA**; concetto del Tasso, nella Gerusalemme Liberata Canto 16. st. 14.

Deh mira (egli cantò) spuntar la Rosa
Dal verde suo modesta, e verginella,
Che mezz'aperta ancora, e mezzo ascosa,
Quanto si mostra men, tant'è più bella.
Prerogativa da lui celebrata in Sofronia, della quale Cant. 2. st. 14.

Vergine era frà lor di già matura
Verginità, d'alti pensieri, e regi;
D'alta beltà, ma sua beltà non cura,
O tanto sol, quant'honestà se'n fregi.
E il suo pregio maggior, che trà le mura
D'angusta casa asconde i suoi gran pregi,
E da vagheggiatori ella s'uuola,
A le lodi, a gli sguardi, inculta, e sola.
del qual corpo d'impresa altri serbissi, dandogli; **PUR-
CHIOR CVM LATET**; ò pure; **COLLECTA
VENUSTIOR.**

In morte.

151 Ad honore di soggetto, per santità, & per dottrina ragguardevole, e segnalato, la cui virtù, e fama sparga anco dopo la morte pretiosa fragranza, seruono le Rose, col titolo; **ET DECIDENTES REDOLENT**, che tanto sopraferisse il Bargagli in morte d'vn suo fratello alle Rose, che si sfondauano; ò veramente; **ET DECERTAE DANT ODOREM**, à Rose colte; ò pure; **ETIAM RECISA REDOLENT**, come piacque à Bartolomeo Rossi; ò come di nouo disse il Bargagli, figurando le Rose in su' l' sepolcro: **ET CLAVSAE QVOQUE**. Questa pretiosità d'odore, esalato dopo morte, non solamente metaforica, ma realmente si uiscesse nelle reliquie di Santa Elisabetta Regina di Portogallo, della quale il Breu. Rom. *Poſt mortem multis miraculis claruit, praesertim suauissimò corpus, iam per annos serè tercentos incorrupto odore; in quelle di Santa Teresa della quale si legge: Eius corpus usque ad hanc diem incorruptum, odorato liquore circumfuso pia ueneratione colitur; in quelle di San Gaudenzio Vescouo Nouarese, che già tu Canonico Regolare, di cui gli officij della mia Congregazione, sotto li 23. Gennaio così: Cuius corpus sex mensibus, et duodecim diebus insepultum remanens, integrum, incorruptum, roseo colore micans, odoremque suauissimum redolens, sepulture traditur, & in quelle di molti altri santi.*

**Reliquie
de Sanctis.**

152 Leggendo nell'introduzione alla vita diuota di S. Francesco di Sales p. 4. c. 14. queste precise parole: *Le nostre anime sono come le Rose, le quali se bene essendo fresche hanno più di gratia, nondimeno essendo secca hanno maggior odore e forza; all'istesso modo benchè l'opere nostre, Opere fatte con tenerezza di cuore ci siano più grate, a noi duo, che co in aridità non miriamo se non al nostro proprio gusto; fatte però nella siccità di sterilità, e siccità hanno maggior odore, e maggior valore appresso l'Idio.* Inherendo à questa dottrina parueni che ad vna Rosa sopraponer si potesse; **GRATIOR VIRGENS, ARIDA FRAGRANTIOR**; Fresca è più grata, e secca è più odorosa.

**Fama di
virtù.**

153 In lode di persona, la cui virtù, e fama in lontani siti si trasfonde, seruono le Rose, che spargono il grato odore: **ET A LONGINQVO**. Il valore d'Alessandro Macedone, la brauura de i Soldati Romani, la santità dell'Egitio Antonio, la dottrina di Sane Agostino, per tutti gli angoli del Mondo sparsero la loro fragranza; e più di tutti, e meglio di tutti Maria Vergine, detta mistica Rosa, esalo tanta soauità di virtuosi odori d'intorno che ne rapì la terra, ed il Cielo; scriuendo San Bernardo, *Serm. 4. de Assumptione*, che specialmente la fragranza dell'humiltà suas auanzò tant'oltre, che penetrò tutte le sfere, ed arrivò per fino al trono eleuatissimo d'Idio: *Cuius odore suauissimo ab aeterno illo paterni sinus*

**Humiltà
di Maria
Vergine.**

S. Paolo. *simus attraheretur accubitu.* Similmente S. Paolo, qual Rosa, dalla carità fourana infiammata, tant' oltre sparte il pretioso odore delle dottrine sue, che lo trasiuse per tutti gli spazj dell' vniuerso: *Deo autem gratias, qui semper triumphat nos in Christo Iesu*, diceua 2. Cor. 2. 14. *Et odorem notitia sue manifestat per nos in omni loco.*

154 Scipione Bargagli alle Rose in su'l cespò diede: **HAUD INERMES**; ed ancora: **HAUD PROCVL ASPERITAS**; idea espressa de i piaceri mondani, che feco mai sempre portano le rigidezze delle punture. Giorgio Camerario ne i suoi Emblemi amatori;

Piacere mondano. *Ut Rosa per medias effloret roseida spinas, Sic Veneris nunquam gaudia selle carent.*
S. Ambrogio lib. 3. Hexamet. cap. 11. *Suarex ante flori-*

bus inmixta teneris sine spinis Rosa, & pulcherrimus flos sine fraude vernabat; postea spina cepit gratiam floris, tamquam humane praefertens speculum vite, quae suauitatem perfunctorum sua, finitumis curarum stimulis saepe compungat.

155 Perche della Rosa Plinio scriue, che: *recisione & visione proficit*; queste parole ma più ristrette: **RECISAS**, ET **VISTA PROFICIT** ma paiono opportune a dimostrare, che le miserie de i trauagli seruono à beneficiarci, anzi che à pregiudicarci. S. Gregorio Nazianz. orat. 13. *Est quaedam in fabulis arbor, quae cum caditur vires, & aduersus ferrum certat; ac si de re noua nouo modo loquendum est, morte vivit, & sectione pullulat, atque cum absun i ut crescit. Mibi vero huiusmodi esse videtur vit philosophus &c.*

Trauaglio uita.



Medefia. 156 Monsignor Aresio, per simbolo di persona modesta, fece la Rosa, ma non del tutto aperta col cartello: **QVASI ABSCONDITVS VLTIVS EIVS**. Virtù, che nel sesso femminile più che in altri, deue riuertirsi, al quale l'ornamento de i veli per sometto della modestia vien ripartito. Sant' Ambrogio lib. 1. de Penitent. cap. 13. *Ideo velamine obnunt caput suum mulier, ut etiam in publico tuta verecundia sit: non facile vultus eius in adolescentis oculos occurrat, nuptiali velamine tecta sit, ne vel fortuitis occursibus pateat ad vulnus, vel alienum, vel suum.*

Eccellenza di Maria Vergine. 157 In lode di bellissima femina, detta Rosana, pose il Bargagli la Rosa nel mezzo di varij fiori, col motto: **INTER OMNES**, impresa più che mai opportuna alle lodi di Maria Vergine, che qual fiore bellissimo di Rosa, soprauanza le bellezze di tutte le creature. Quindi San Germano Constantinopolitano Orat. de oblat. annunziando esclamaua: *O pulcherrima pulchritudo pulchritudinum! O Dei Genitrix, pulchrorum omnium summum ornamentum!*

Principe benigno. Reliquie de Santi. 158 Bartolomeo Rossi, in lode del Serenissimo Principe di Venetia Giovanni Bembo figurò vn mazzetto di Rose, alludendo (per quel ch'io credo) all' anac di sua famiglia, col detto: **REDOLENTQVE, SANANTQVE**, inferendo la fragranza delle virtù, onde quel Principe s'adornaua, e le beneficenze, che à prò de i miseri egli ripartiu. Riuscirebbe quest'impresa molto opportuna alle reliquie di qualche Santo, che fossero ed odorose, e miracolose, ciò che di sopra io dissi della Beata Elisabetta Regina di Portogallo: *Post mortem multis miraculis claruit, praesertim suauissimo corporis odore, per annos ferè trecentos incorrupti odore, e può direttamente applicarsi alla diuotione del Santiss. Rosario, che appunto in quest' argomento, riuolto à Maria Vergine, così dissi.*

Rosario. Del fallo antico in pena,
D'ogn' intorno la terra
S'armò di spine, e n'intimò la guerra.

Ma tua mercè, che sei di gratia piena
Dassi a gli egri mortali
Il sollicuo de i mali,
E con lieto diuorio

Contraponi à le spine il tuo Rosario.

159 Lo stesso Rossi, figurando vn mazzo di Rose, carico di fiori, e di spine, gli soprapose: **CVM LENITATE ASPERITAS**, e volle insinuare, che il Serenissimo Giouanni Bembo, accoppiava la giustitia alla clemenza, essendo e l'vna, e l'altra doti proprie del vero Principe; onde San Gregorio Papa Homil. in Luc. 10. v. 34. *Miscenda est lenitas cum seueritate, & faciendum quoddam ex utroque temperamentum: ut neque multa asperitate exulcerentur subditi, neque nimia benignitate soluantur.* Deue non altrimenti il vero Correttore, dice lo stesso Padre San Gregorio 3. p. *Pastor admonit. 8. valeris, come dell'asprezza, così della piacevolezza. Alter enim admonendi sunt impudentes, atque alter verecundi. Illos namque ab impudentiae vitio non nisi increpatione dura compescis, istos autem plerumque ad melius exhortatio modesta componit.*

Misericordia benigna.

Correttore.

160 Monsignor Aresio, ad honore del Santissimo Rosario, figurò vna siepe di Rose, che circondaua vn giardino con le parole, **PRÆSIDIO, ET DECORI**; ò veramente; **FORTITUDO, ET DECOR**; nel qual argomento dissi anch'io così;

Con voci alte, e dogliose
Più non pianga la terra
Se stessa inuolta in orridezza antica,
E sottoposta ad ira aspra, nemica:
Che la siepe di Rose,
Per opra de la Vergine contesta
Ornamento, e difesa al mondo appresta.

Questi due effetti d'ornamento, e di difesa riconobbe Prudentio nel nome Sacratissimo del Redentore, del quale

Nemo di Giuda.

in Apotheosi cantò:
Christum concelebre; Christum sonet, omnia Christum
Muta

*Muta etiam fidibus sanctis animata loquantur.
O nomen prae dulce mihi, lux, & DECUS, & Spes
PRAESIDIUMQUE meum, requies o certa laborum.*

Martiri. 161 L'impresa di due Rose, vna bianca, ed vna vermiglia, col titolo; *COMMUNE NOMEN VTRIQUE* inferir vuole che tanto sia Rosa il Vergine, quant'il Martire; ò pure che tanto è Martire quello, che per la Fede frà le mani de i carnefici si tinge nella porpora del suo sangue, quanto quello che frà le pallidezze de i digiuni, infiacchito, ed estenuato muore nelle carceri, e ne gli esilij, come seguì de i Santi Sonni Pontefici, Marcello, Giouanni, Siluerio, Martino, e Pontiano.

Caute. 162 Il Bargagli, insegnandoci ad essere cauti, e cogliere dalle cose mondane ciò che v'è d'utile, sfuggendo ciò che può pregiudicarci, ad vn cespo di Rose fiorite soprapose il motto; *SENTES EVITA*; ò con altri; *CAUTE LEGAS*; documento molto necessario nel leggere i libri di gentili, misti di sana, e di vitiosa dottrina. S. Agostino in lo: *Doctrina per malos, palmes in sepe, botrus inter spinas: CAUTE LEGE*; ne dum quartis fructum laceres marum, & quem audis bona dicentem, ne imiteris mala facientem. San Basilio de legen. gentil. libris; *Velut in rosis legendis SENTES VITAMVS*: sic in talibus sermonibus quicquid est vile carpentes, noxium vitemus. Achille Bocchio anch'essò *Symb. 120*.

— Si vis discere, discere hodie.
Sed male doctorum prudens à sentibus aspris
Ne ledare prius, quam docere, caue.

Rimorso di confes. 163 Ad vn Rosaio, dal quale sfrondate cadeuano le Rose, io sopraferissi; *SENTES FIRMITER HABENT*; ò vero. *SENTES NON DECIDUNT*, per inferire, che nelle voluttà amorose; ed impure, ciò che piace cade, e suanisce; ma il rimorso della colpa conserva al cuore humano sempiternie le sue punture. Emanuel Thesauro così;

*Aurora soboles, Aure pulcherrima rore
Pascitur, atque perit cum genitrice rosa.
Spina sed in longum videns felicior aenum,
Hæret decidue vni acerbæ rosæ.
Hoc natura licet? Spinam feruare nocentem
Atque huiusmodi subita plerumque morte rosam?
Est rosa flos Veneris: Venerisque simillima flori,
Quod cruciat longum est: quod placet exiguum.*

Difesa. 164 Per Aimo di Sauoia, quale con le sue forze difese il Rè di Francia Filippo di Valois, contra la potenza d'Edoardo Rè d'Inghilterra nella battaglia di Creci, il Padre Giuglaris alzò vna siepe di Rose, che circondauano vn gioglio con: *TVENTUR HONORES QVOS SOCIANT*. Impresa opportuna ad inferire le difese, che la diuotione del Santissimo Rosario appresta à i fedeli.

Rosario. 165 Vna Rosa bianca fu introdotta à dire: *NE DILASCIOV AMOR MACCHIATO HO' IL SENO*, motto alludente al racconto fauoloso, che col sangue della Dea lasciua, restassero tinte, e colorate le Rose; e seruirà l'impresa à dimostrare vna virginità tutta incorrotta, e pura, e può anco inestirsi nella persona d'vn amante casto, e pudico, quale si protestaua d'essere Girolamo Preti, che hora cantaua;

Virginità. E fallo il ciel, che la mia fiamma è pura,
E che in colei poco curando il frate,
L'eloquenza, il fauer, l'anima adoro.
ed hora;
Ma s'è colei, com'è non fosse ignoto
Il mio pensier d'impurità nemico,
S'accenderebbe di pietà, non d'ira;
Perch'io non amo in lei quel ch'altri ammira;
E l'ardor che m'incende à pochi è noto,
Ardor santo, e celeste, ardor pudico.

Bonna la cosa impenisita. 166 Vn amante ridotto à povertà estrema dall'amata sua, chiamata Laura, figurò sè stesso in vna Rosa sfrondata; e le soprapose: *COSI' L'AVRA M'HA' CONCIATO*. Si che egli pronò in fatti ciò che diceua Cornelio Tacito; che; *Mulierum genus auarissimum*; ciò che significò Dicearco, citato da Giouanni Stobeo, che; *Magnes ferrum, meretrix vero aurum, & argentum ad*

se trahit; ciò che esprime vn Poeta;

— *Amica procax, hedera formosior alba,
Lentis adhærens brachijs:
Quem semel amplexa est, lasciuo occidit amore,
Sugens opes, & sanguinem.*

167 La pianta di Rose, col Sole di sopra, ed vn ruscelletto vicino, col titolo; *ET RADIO, ET FLUVIO*, insegna, che la perfectione s'ottiene, mentre alla luce della diuina gratia, s'accoppia la nostra pronta cooperatione. San Basilio *Cont. Monast. cap. 16. Ad perfectum virtutis conuulsum coniuncta simul esse vtraque hac oportet, & humanum studium, & auxilium celeste*. La sanità della Maddalena si riconosce similmente, parte dall'illustratione della gratia, parte da i ruscelli delle sue lagrime dirotte.

168 La Rosa ammofcita sotto i raggi del Sole, col motto; *LANGVESCIT A MERIDIE* fu impresa del Lucarino, per la morte immatura di non sò chi. Nel qual argomento Sant' Ambrogio lib. 3. *Hexamer. cap. 11. Breui unusquisque, decurso ætatis flore marcescit*. E Seneca *Epist. 67. Esi MORIS aliorum longius vitam passa est procedere, aliorum IN MEDIO FLORE PRESCEdit, aliorum interrupta principia*. Il Conte Bernardo Morando nella sua *Rosalinda lib. 1*.

L'età fuggitina.
Vn solo momento
Fennar non si può:
A pena ci arrina,
Che passa qual vento,
Che ratto volò
Ah non si gonfi nò,
Che qual Rosa fiorisce,
Che quasi Rosa ancor suiene, e languisce.

169 Nel maritaggio di Dama Orsina, lo Refso Lucarini, si valse d'vna Rosa, tolta dall'arme di quella nobilissima famiglia, col motto; *PANDITVR MATVRA*; da i quali concetti non si dilungò Giacomo Catfio, *Embl. Nuptial. 11*. che suellando di vergine fanciulla disse;
*Dum Rosa flore nouo, solisque recentibus balat,
Inunda spinoso cortice tella latet.*
ma parlando poi dell'istessa, passata a i maritali affetti aggiunge;

Mox tamen illa dabit patulo se flore videndam.
170 Furono parimenti le Rose dal Lucarini segnate co' i moti; *OLENT, ET ORNANT*; ed ancora; *VTILE, E DILETTO*; e riescono bella idea delle lettere, e delle scienze, ed arti liberali, che recano alle Città, ed alle Republiche segnalato vtile, ed ornamento. Giusto Lipsio *lib. de Cruce Prefat. ad Ord. Brabant. Artes, non ornamenta solum Republice sunt, sed etiam auxilia, & fulcra. Tollantur; quid nisi squalor, & tenebræ occupant, & ferox, quadam, aut vt verius dicam, ferina vita?*

171 In lode d'vn Predicatore, altrettanto erudito, ed eloquente, quanto fruttuoso, e morale, ad vn ramo scello di Rose il Padre Camillo Antici sopraferisse; *E PVNGE, E PIACE*. Non altrimenti la compassione, che si caua dal meditare il Crocifisso, ferisce il cuore dell'huomo contemplatiuo, ma con puntura che diletta. San Bonauentura in *Legenda Sancti Francisci cap. 13*. scrive, che San Francesco, in vedendo quel Serafino sotto figura del Crocifisso, sentì trafiggersi il cuore da compassioneuole dolore, ma riempirselo parimenti di soauissima dolcezza; *Hoc videns mixtum dolori gaudium mens eius incurrens, dum & in gratioso eius aspectu sibi tam mirabiliter, quam familiariter apparentis, excessiuam quandam concipiebat letitiam, & dura conspecta crucis affixio ipsius animam compassiui doloris gladio pertransiuit*. Similmente nel meditare i Misterij del Santissimo Rosario, l'anima diuota è chiamata à parte de i dolori, e delle spine, che punsero, così le membra del Crocifisso, come il cuore della diuina Madre; ma queste punture spirituali sono punture pretiose, e gradite nel qual proposito souuennmi d'hauer così detto;

Quella candida Rosa,
Che nel sangue di Venere si tinge,
Benche ministra di piacer s'unisce,

Fù mai sempre molesta, e tormentosa.
Ma la Rosa celeste,
Che del sangue Diuin s'orna, e si veste,
D'un innocente amor porta la face,
Poiche non punge, e se pur punge, piace.

Bellezza
simile.

172 La bellezza donnesca fu ben à ragione riconosciuta nella Rosa, perche simile alla Rosa; PUNGIT, ET DELECTAT. E se l'Alciati Embl. 107. pose nelle mani di Cupido, e la Rosa, ed vn Pesce; vn Erudito ne spiegò il mistero cantando;

*Symbola adulantium cernis, Rosa, piscis amorum,
Non sane vnus symbola certamini.
Nam Rosa verba suis non est sine sentibus, idem
Piscis habet spinas intus et ipse suas.*

*Pulebra Rosa est, verum illa breui sit marcesca: piscis
Est serus, esse aliqua nec cicur arte potest.*

eloquenza
satirica.

173 Carlo Rancati, per simbolo d'eloquenza satirica alzò la Rosa col motto; FIORISCE, MA FERISCES, e prese il motto da questo suo Madrigale,

Fiorisce, ma ferisce
La Rosa ogni hor ridente;
Alletta, ed inuaghisce,
E mischia il grato odor dolor pungente;
Quasi mostrar ne voglia,
Che vñito il piacer sempre à la doglia.

Victoria
sanguine.

174 Gloria acquistata con sanguinoso periglio, e periglioso disagio, fu dallo stesso Rancati inferita, con vna Rosa, che nell'esser colta, punse, ed insanguinò con le sue spine la mano che la coglieua, ed il titolo; E PUR RIGIDA PIACQUE. Motto, che può adattarsi à bellezza risrosa, altrui gradita, ed è cauato dalla Genesal. liber. Canto 2. stan. 39. oue di Clorinda così;

Bellezza
ritrosa.

Costei gl'ingegni temibili, e gli vñ
Tutti sprezzò sin da l'etade acerba,
A i huori d'Araene, à l'ago, à i fusi,
Inchinar non degnò la man superba.
Fuggi gli habiti molli, e i luoghi chiusi:
Che ne i campi honestate anco si serba,
Amò d'orgoglio il volto, e si conpiacque
Rigido farlo, e pur rigido piacque.

Bellezza
cadente.

175 Idea di bellezza cadente, è la Rosa ammoscita, e sfrondata, à cui Carlo Rancati diede; LÆTOS EFFLAVIT HONORES, ad imitatione di Virgilio l. Æneid. v. 593. oue parlandosi di Venere Madre d'Enca;

*Casariam nato genitrix, lumenque iuuenta
Purpureum, et LÆTOS oculis AFFLARAT
HONORES.*

nel qual soggetto vn bell'ingegno;

Già soura l'alpi del tuo bianco crine
De i più fredd'anni incanutisce il verno.
Già sparir primauera, e già discerno
Languir le Rose, e irrigidir le spine.
Fà il tempo di tue glorie alterapine,
Cope il mio graue incendio vn gelo eterno;
Così per mio conforto, e per tuo scherno
Qui del mio strazio, e del tuo fasto è il fine.
Tenpo già fu (ahi che in pensarlo ancora
Sospira il cor) ch'idolatrò mia mente
Di tue bellezze la nascente aurora.
Hor sù l'altar di questo seno ardente
Non più vittime haurai, che non adora
Se non folle idolatra il sol cadente.

In morte
di Prenci-
pi.

176 Fece il Raulini Emblema della Rosa languente, e le diede il titolo sententioso; VITAM NON PRO- ROGAT OSTRUM; essendo la porpora Regale inutile scherno à i dardi della morte. S. Gio: Crisostomo Hom. 22. in Genes. An non videmus sepe quod is, quem hodie præcedunt plectores, et stupant satellites quem hodie in foro magna pompa comitabatur, et qui in carcere coniciebat, et super thronum residebat, et inflabatur, et homines alios, quasi umbras despiciebat: is subito postea iacebit mortuus absque spiritu, satulenus.

Virtù im-
mortale.

177 Ad vna Rosa tagliata lo stesso Raulini soprapose; NON PERIT ODOR, in sinuando che la fama delle virtù nostre, etandio dopo i colpi della morte sparge la sua fragranza, e dura vigorosa ed immortale; ciò che si pratica ne i personaggi per santità di vita, per altezza di letteratura, per fortezza militare, segnalati; Quindi l'Ec-

clesiastico, che visse centinna d'anni dopo Gioia c. 49. v. l. così; Memoria Ioseph in compositionem odoris facta opus pigmentarij. In omni ore quasi mel indubabitur eius memoria etc.

178 La Rosa, si come molti altri virgulti, e piante quando non sia con la debita diligenza, ed assiduità coltuata, degenera di perfettione, e si cangia tutta in vn'altra; cui perciò Lucretio Borsati aggiunse. NON CVLTATA MUTATUR; Non basta dunque l'hauer sortito buona indole; ma ci vuole la coltura dell'educatione, e de gl'insegnamenti, senza i quali non possono se non temersi infelici riuscire. Oratio lib. 14. Od. 4.

Educa-
tio
nec-
saria.

*Fortes creantur fortibus, et bonis
Est in inuentis, est in equis patrum
Virtus: nec imbellem feroces
Progenerant aquila columbam
Doctrina sed vim promouet insitam,
Rèctique cultus pectora roborant,
Vicumque desecere mores
Dedecorant bene nata culpa.*

179 Come il raggio del Sole è quello che conduce il fiore della Rosa ad ottenere ogni maggiore perfettione, così lo stesso sferzando la delicatezza di quel fiore, lo inenna, l'infaciachisce, e lo dissecca; hauendo perciò ragione chi ad vn bel mazzetto di Rose sopraferisse, VITA, E MORTE DAL SOLE; concetto assunto ad esprimere, qualche passione d'amante mondano, auuiato dalla presenza, e benignità, e di nouo afflito per la rigidezza, o lontananza della sua donna.

Amante
profano.

180 Ricordomi d'hauer veduto l'impresa di due Rose, col cartello; GEMINIS VNVS ODOR; che dimostra conformità di virtù, e d'affetti in due differenti personaggi; come appunto furono offeruati nel P. S. Agostino, e in S. Alipio, del quale il Martirologio Romano 15. Augusti così; In Africa S. Alipii Episcopi, qui Beati Augustini olim discipulus, postea in conversione socius, in muneribus pastoralibus collega, et in certaminibus aduersus hæreticos commilito strenuus, ac demum in celestibus gloria consors fuit.

Confer-
mità.

181 Per inferire il zelo di San Carlo, in pungere gl'insingardi, e la sua benignità, e carità in solleuar gli afflitti, fu fatta impresa della Rosa, col cartello; PUNGIT, ET RECREAT. Iddio altresì in tal guisa si porta, del quale Origene Hom. 1. in Ezech. Semper talis est Deus noster, excruciat nocentes, sed quasi pater, tormentis clementiam facit; all'escempio del quale deue ogni Prelato ogni Prencipe, sì fattamente valersi del rigore, che non si teordi però della clemenza, dottrina diffusamente insegnata dal Padre Don Serafino Marchetti mio Concanonico nella sua Politica Ecclesiastica lib. 2. cap. 6. & 12. nella quale opportuna Cassiodoro per bocca del Rè Teodorico lib. 3. var. epist. 46. Calibus asperis præstandum est sub iustitie laude moderamen: vt nec vindictam sinamus superare peccata, nec culpam insultare patiamur legibus impunitam.

S. Carlo

Giustitia
e miseri-
cordia.

182 A i Gigli, & alle Rose del Signor Cardinale Giulio Roma, il Ferro sopraferisse; DECERPTA QUE FLORENT, inferir volendo che quel Signore spiccatosi dalla casa paterna, s'auuauzo grandemente e di nome, di gloria; ed è impresa opportuna à gli honori d'un Santo, che dopo morte fiorisca per la moltitudine de i miracoli, o per la diuotione, che gli professano i popoli, come auuienc frà gli altri in Sant'Antonio di Padova.

Mutatio-
ne.

Reliquie
de Santi.

183 Come non si può cogliere la Rosa, senza sentire l'acutezza delle spine, al che inferisce il titolo, SVAVIS, SED ARMATA, o con altri; NON SINE VULNERIBVS, così non s'arriua all'acquisto della vera gloria, o della beatitudine infinita, se prima non si soggiace all'acutezza penosa de i tormenti. Claudiano Epital. in Nupt. Honorij;

Beatitu-
dine.

*Non quisquam fruitur veris odoribus,
Ibyleos latebris nec spoliatis samos,
Si fronti caueat, si timeat rubos.
Armata spina Rosas, mella tegunt apes
Crescunt difficili gaudia iurgio.*

E Fulvio Testi.

Per dirupate vie vassi à la gloria,
E la strada d'onor di sterpi è piena;
Non valse alcun, senza fatica, e pena,
Che compagna del rischio è la vittoria.

184 La famiglia Illustissima Sorbellona, fra l'altre sue imprese, ha vna pianta di Rose, co'l motto; NON SPINA, dinotar volendo, ch'ella sà fiorire nella profusione delle grazie, e delle beneficenze; ma che anco sà farsi temere, e riprimere la baldanza di chi ardissè di maltrattarla. Impresa, che può figurare la felicità mondana, che non mai dalle spine è scompagnata. Onde Boccio 3. Consolat. Metro 7.

Felicità
mondana.

*Habet omnis hoc voluptas
Stimulus. agit fruentes.*

Giusto co-
carnali.

Così in compagnia de i giusti ben ispeso si trouano i viciosi, come spine accoppiate alla Rose. Onde S. Efrem nel suo testamento. *Fratres nolite mirari super aliquibus, qui obedientiam disciplinam complexi, a me recesserunt, nam & inter duodecim Apostolos vnus erat proditor Iudas Iscariotes. Nostis verò, quod etiam in vinea, prater impernam rubus germinare consuevit, & inter rosas spina quoque nascuntur.* Similmente l'astuto morinatore, se cominciando dalle lodi, pare che sparga quante parole, tante Rose, finisce ne i vituperij, pungendo, e lacerando la fama del suo prossimo; Onde vi fu chi disse;

Mormo-
ratore.

*Conueniunt raro cum pectore verba loquentis,
Ore Rosas spirant, fulmina corde tonant.*

Proprio
valore.

185 In morte del Cardinale Pietro Campori, dal Padre Leonardo Velli fu alzata l'impresa d'vna Rosa, col cartello; NATIVO PURPURAT HASTA, dir volendo, che si come da principio intrinseco, e naturale viene somministrato al fiore della Rosa quel vermiglio colore, che l'abbellisce, e la tinge, così più dal merito interno delle sue segnalate virtù, che dall'esterno fauore dell'amica fortuna, haueua quel degno soggetto ottenuto l'honore della sacra porpora.

Santa
Enrica
Martire.

186 La Rosa tinta di scolorita pallidezza, ed introdotta à due; DECOLORAVIT ME SOL è impresa alzata dal P.D. Priuo Tatti in persona di S. Euroia Vergine, e Martire; come dir volesse di riconoscere da Christo, Sole eterno, il priuilegio del martirio, mentre per la fede, & amore verso di lui haueua sofferto, e superato quelle mortifere torture, *Decolorauit me sol iustus Christus, quia ob eius fidem, & amorem persecutiones hasce sustinui, quibus offuscior, discoloro di S. Anselmo, riferito dal P. Cornelio a Lapide in Cant. 1.6.*

S. Barba-
ra.

Privato
di Prenci-
pe decaden-
za.

187 Alla Rosa, che similmente si vedea sotto i raggi del Sole annoscita, e scolorita il mio D. Saluator Carducci soprapose; DECOLOR Vnde COLOR; *Quel che mi colora, mi discolora;* Simbolo di S. Barbara Vergine, e Martire, che ricuette la morte da quel barbaro progenitore, da cui ricuette la vita; o vero di Priuato di Prencipe, spogliato de gli honori, e delle ricchezze da quel medesimo Signore, che poco prima l'haueua altamente solennato, ed arricchito.

Morte di
giusto in
freschezza.

188 Lo stesso D. Priuo Luigi Tatti, ad vna vermiglia Rosa, in atto d'essere spiccata dal suo stelo, soprapose; ANTEQUAM MARCESCAT; motto cauto dalle parole della Sapienza 2. 8. *Coronemus nos Rosi, antequam marcescant.* Applicando l'impresa al martirio di S. Euroia, che per mano de i carnefici fu diuolta dal mondo, e ciò nel suo bel fiore dell'età, e purità verginale, non procrastinando o fino alle languidezze della vecchietà, o sino agli affanni delle infermità; o in altro tempo, che fra gli inganni del mondo, o i suggestiui del maligno ella guastar si potesse; nel qual senso nella Sapienza cap. 4. 11. dell'huomo giusto; *Raptus est ne malitia mutaret intellectum eius, aut ne fictio deciperet animam illius - consummatus in breui explet tempora multa: placita enim erat Deo anima illius &c.*

Santa mi-
rabilis.

189 Dallo stesso anco fu alzata impresa d'vna pianticella di Rose, tutta fiorita, figurata in vn vaso, co'l titolo, VER, INTEGER ANNVS; dir volendo, che si come da vna specie di Rose si cauano i fiori in ciascun mese, onde conseruano nel giro di tutto l'anno vna ridente primavera; così per i meriti di S. Euroia, continuamente si ricuano le Rose di grazie fiorite, e di beneficij singolari. Il buon fedele all'esempio di questa Rosa deue fiorire nell'esercizio delle virtù, non in vn tempo solo, ma in tutti i giorni della vita, ricordandoci il discorso di S. Pietro di Danuano opus. 60. *Sancti, ac iusti tamquam ferax terra, viuentes bonorum operum fructus germinare continent.* E se la Parafrafi Caldea, oue leggiamo Cant. 2. 1.

Ego flos campi, & lilium conuallium, interpreta; Opera mea pulchra sunt sicut Rosa, que in campo borti voluptatis; il P. Luigi Nouatini lib. 1. Sac. Elect. num. 736. ben à ragione soggiunge; Quam amonus hic Paradisus, in quo he bonorum operum Rosa OMNI TEMPORE VERNANT!

Libidino.

190 Ad vna Rosa sotto i raggi del Sole, annoscita, e languente, fu sopraposto: DISSIPAT ARDOR: tale anco la vita humana, dal seruore delle libidini resta pregiudicata, e logorata: *Venus eternat vires, diceua Ouidio; e Tullio de Senect. Libidinosi, intemperantur adolescentia, effatum corpus tradit senectuti.* Quindi per Emblema dell'amor carnale fu delineata vna pentola, entro la quale, mentre le staua sottoposto il fuoco, le carni, e bolliuano, e si consumauano, aggiuntole il distico, che spiega l'infelicità de gl'inauuenti mondana;

*Extā velut clausis feruor consumit in ollis:
Sic mea consumit viscera cæcus amor.*

Quid enim est coitus, diceua S. Cirillo lib. 4. Apolog. Moral. cap. 9. nisi deliciosa perniciēs, mors latens, venenositās blandiens, dulcis effusio vitæ pendens, amplexus destructionem molens, & suauitas dñe fallens?

Studio
guerrero

191 Sopra tutti i fiori, la Rosa è odorosissima, trasformando tanta copia d'odori, che ne resta indebolita, e languente di cui Plutarco. *Ingenti odoris redundantia deficit.* Fu perciò introdotta à dire: DEFICIAM DVN RE DOLEAM, simbolo di studioso, od anco di magnanimo guerriero, che nulla stima di rimanersene consumato dalle fatiche, purchè si diffonda d'intorno l'odorosa fragranza delle sue virtù, e de i meriti.

192 Ad honore del nuovo Arcieuescouo di Milano, il Conte Alfonso Litta, fu fatta impresa d'vn botton di Rosa, tutto verdeggiant, che essendo rimarato dal Sole portaua il titolo; MOX RVBESCET, inferendosi, che quel Signore, si come all'ora comparsa di verdi fregi, che tali sono gli Episcopi, abbellito; anco vn giorno dal Sommo Pontefice, come dal Sole Ecclesiastico sarebbe della Sacra porpora adornato; il che per l'appunto segui, all'orto al Cardinalato da Alessindro Settimo l'Anno 1666. Impresa opportuna al mio Concanonico S. Tomaso Cantuariense; poiche hauend'iddio ruelato fin dalla sua pueritia; ch'egli sarebbe stato promosso alla corona del Martirio, quando fu all'orto all'Arcieuescouato di Conturbia, co'l fauore d'Enrico II. si poteua conchiudere; che se per all'ora comparsa fregiato di verde, fra poco nella tinta del suo sangue, per la difesa della chiesa d'iddio, prontamente sparso, egli si sarebbe incorporato. *Offic. Can. Reg. 29. Decembr.*

S. Tom. di
Conturbia.

193 Dall'Abbate Don Giacomo Certani, ad vn cespuglio di Rose fu soprascritto; ET RVBENT, ET PVNGVNT, insegnar volendo che i rossori della vergogna, e le punture di ben mille rimorsi sono i compagni de i piaceri del senso, e della carne. Natal Conte Mytholog. lib. 4. cap. 13.

Piacere
carnale.

*Nil amor est aliud v'eneris, quam parua voluptas,
Quæ simul expleta est, inficit ora rubor.*

Fulgentio lib. 2. Mytholog. *Huc etiam, (parla di Cupido) Rosas in tutela adiungunt; Rose enim, ET RVBENT, ET PVNGVNT, vt etiam libido rubet verecundia opprobrio, pungit etiam peccati aculeo.* Da i quali sensi non s'allontanò Seneca lib. 7. de Benef. cap. 2. *Voluptas fragilis est, & breuis, fastiduo obiecta; quo audius hausta est, citius in contrarium rediens, cuius proinde necesse est aut pariterat, aut padeat.*

Benignità
di guer-
riero.

194 Nell'essequie del Marchese Guido Villa, nobile, e famoso condottiere d'eserciti, fu fatta impresa della Rosa, posta nel mezzo del suo spinoso cespuglio, co'l soprascritto; ARMATA DELECTAT, e serui per esprimere la cortese affabilità, e benignità di quel Signore, con la quale obligaua ad amarlo per fino i medesimi nemici. Virtù, che di gran lunga riesce più ragguardeggiante, e più dilettevole, conte aplandoli in vn forte, e generoso guerriero, che in altri di protezione pacifica, e mansueta. Questa benignità fu da Statio celebrata in Achille lib. 1. Achill.

*Attamen arma inter, festinatque labores
Dulcis adhuc visus, nunc natus ignis in ore
Purpureus.*

Da Valerio Massimo in L. Paulo, il quale hauendo à forza d'arme

d'arme domata la potenza di Perseo, e cangiato di Rè in ischiano, mentre il misero vinto, cadeua genuflesso à i piedi del vincitore, questi e l'alzò da terra, e con affettuose voci lo consolò, e se lo fece sedere à i fianchi, e l'accollse cortesemente à lauta mensa; facendo fra il bagliore dell'armi fulgorar d'intorno i pretiosi lumi della benignità, e delle grazie; e dallo stesso pure il Magno Pompeio, che nel mezzo à gli eserciti, vedendosi prostrato à i piedi il Rè d'Armenia Tigrane; *diuinus iacere supplicem passus non est: sed benignis verbis recreatum, diadema, quod abiecerat, capiti reponere iussit, et in pristinum fortunæ habitum restituit: æque pulchrum esse indicans et vincere Reges, et facere. Valer. Massimo lib. 5. c. 1. n. 8. & 9.* Che s'altri volesse riconoscere nella Rosa vna bell'immagine dello stato verginale, già che disse il Poeta, nel Furioso Cant. 1. Stan. 42.

La verginella è simile à la Rosa.

di questa si ripigli pure: *ARMATA DELECTAT*, non hauendo la virginità alcun fregio, che le riesca nè più necessario, nè più opportuno, che quello dell'anni aculeate, della rigidezza, e di non sò quale nobile sdegno, che seruano per difenderla da i nemici tentatiui, o insulti. Nel qual argomento, non solamente Francesco Petrarca Parte 1. Canz. 11. diceua;

Et in donna amorosa assai m'aggrada,

Che'n vista vada altera, e disdegnosa.

Ma, e S. Girolamo Epist. 140. ad Principiam Virginem: *Arbitror te accinctam gladio militari; ut autem scias semper virginitatem gladio non habere pudicitia, per quem truncae opera carnis, et superas voluptates; Gentilis quoque error. Deas virgines finxit armatas. E Sant' Estren anch' esso nel Ser. de Castu. Castitatem dilecte frater palme similitudinem existima, siquidem palma corde cum sit albicante, circumcirca verò scaturit furculis, et aculeis, quibus eius candor mundatur.*

195 Inerendo à questo medesimo concetto, alla Rosa ricinta dalle spine addattai il verso di Girolamo Gratiani; *CON SOAUE RIGOR MINACCIA*, E ALLETTA, tolto dalla sua Granata Cant. 2. Stan. 57. poiche la bellezza, massime di Principessa regale, tutt'ad vn tempo, è amata, e temuta. Laonde lo stesso nobilissimo Cigno nella Stan. 85. di quel Canto, parlando d'Eluira, figliuola del Rè di Granata, così;

Tal fa costei nel publico coispetto

De le bellezze sue mostra pomposa,

Corre, & affissa in lei gli occhi, e l'affetto

Attonita la turba, e curiosa

Colmo ogn'vn di stupore, e di diletto

D'ammirarla non cessa, e d'amar osa,

Poiche graue pareo ne bei sembianti

Sparger gli amori, e spauentar gli amanti.

196 Gio: Battista Ruscelli, sopra pose alla Rosa; *TRACTATA GRATIOR*; tipo di persona benigna, che quanto più praticata, tanto più ne riesce gradita, e preteiosa. La virtù dalla voluttà sensuale, di gran lunga è differente; che questa frequentata empie di nausea, e quella esercitata accresce il godimento, & il diletto. *Summum bonum*, dice Seneca de vita beata cap. 7. *immortale est, nec scit exire: nec satietatem habet, nec penitentiam. At voluptas tunc cum maxime delectat, tunc extinguitur. Nec multum loci habet, itaque cito implet; et tædium est, et post primum impetum marcescit.*

197 Per inferire, che vn Cardinale operaua con intentione santa, e fini molto prudenti, benchè occulti, figurai vn bottone di Rosa, quale col suo color vermiglio alludeua molto bene à quel Principe porporato, e dipingendolo in se stesso ristretto, gli soprapoli: *IN INTIMIS AVRUM*; nel qual proposito Prou. 14. 33. *In corde prudentis requiescit sapientia.* Il Padre S. Gregorio Nazianzeno nell'orat. 19. descrive il suo buon Padre, qual fior di Rosa, nobile nell'esterno, e sostenuto nel portamento, nna ricco nell'interno con l'oro pregiato d'vna santa humiltà, di lui così discorrendo: *Non in veste, sed in animi constantia humilitas ipsa sita erat; nec colli depressio, aut vocis demissio, aut vultus inclinato, aut veritus incedendi modus humilitatis effingebat: quin potius idem et via maxime sublimis, et animo perquam humili erat; col quale concorda ciò che S. Isidoro Pelusiota uia consigliando lib. 1. Epist. 142. *Amo, atque affectu potius, quam verbis humilem te prebe.**

Adondo Smb. del P. Abb. Picinelli.

198 Nello stesso argomento, figurando la Rosa ristretta col titolo; *SUB SOLI PATERIT* volli dire, che il secreto del cuore, che quel Porporato rinchiusua in se, vn giorno si sarebbe manifestato. Impresa quadrante à tutti gli arcani, operati da i viatori, i quali sotto lo splendore di Cristo Giudice compariranno svelati; e manifesti in faccia d'vn mondo intiero. Onde S. Ilario in Matt. cap. 10. commentando le parole, *Nihil operum, quod nunc reuelatur: neque occultum, quod non sciatur, diceua: Dominus diem iudicii ostendit, quæ abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet, et ea, quæ nunc occulta existimantur, luce cognitionis publicæ detegat.*

199 La Rosa, tutta colorita, e bella, ma però frà l'orridità delle spine, col motto: *ARIGIT QVE, TRAHIT QVE* parmi bell'idea della virtù, che attrahe i cuori umani con la sua pretiosità, ed eccellenza, ma gli ritrae per le difficoltà, che si frappongono, prima che s'arriui ad ottenerla. Il volto d'Iddio anch'esso, ed attrahe con indicibile sommità i Serafini, ed i Beati, à trouar in le delitie; e gli ritrahe co'l terrore di quella maestà, che è insoffribile, dicui Antonio Hernandez Vision. 10. sect. 5. n. 3. *In Deo summa est pulchritudo, cum summa maiestate conuenia, quarum illa repellit intuentes, ista verò attrahit etc.*

200 Vn prodotta la Rosa dalla radice attonco, e rami, che son tutti spinosi, e pure ella riesce vn delicato fiore, tutto da spine esente; onde le diedi: *INNOXIA FLORET*; idea di Maria Vergine, nata da radice spinosa, e peccatrice, ma da qualsiuoglia peccato libera, e preferuita. S. Giouanni Damasceno orat. 1. de Natiua. Maria Virg. *O rosa, quæ ex spinis, hoc est ex ludæis orta es, ac diuina fragrantia cuncta perfudisti. E Sedulo:*

Et velut è spinis mollis rosa surgit acutis,

Nil quod ladas habens, matremque obscurat honore:

Sic Ena de stirpe sacra veniente Maria,

Virginis antiquæ facinus noua Virgo piaret.

201 La beatitudine, e gloria eterna può veramente figurarsi in vna ghirlanda, tutta contestuta di Rose, col motto: *DETRACTIS ACULEIS*, poiche essendo da quell'eterno regno tutte sbandite le miserie, altro non vi si ritroua, che vn pienissimo gaudio, ed vna felicità intieramente perfetta. O vita vitalis, esclama l'affettuoso, ed estatico Padre Sant' Agostino in Manual cap. 7. *vita sempiterna, et semper beata, ubi gaudium sine dolore, requies sine labore, dignitas sine tremore, opes sine amissione, sanitas sine languore, abundantia sine defectione, vita sine morte, perpetuitas sine corruptione, beatitudo sine calamitate.*

202 Nell'ora appunto che Monsignor Filippo Archinto, huomo di virtù singolarissime uscì dall'utero materno, nacque nel giardino di suo Padre vna Rosa di singolare bellezza, e di stupendo odore, cosa che riempì tutta la Lombardia di marauiglia, essendo la stagione calidissima, cioè alli tre di Luglio, e quella pianticella medesima quasi che del tutto arida, e secca. Di questa Rosa si valse dunque il detto Signore, per sua particolare impresa, e mentre si Arcivescovo di Milano, la portò col castello: *FLORVI IN ARIDO*. Tanto riserisce Gio: Pietro Giussano lib. 1. della sua vita. Qual Rosa fiori frà le aridità il Santo Vecchio Tobia, che mentre i coetanei suoi s'applicauano, quasi tizzoni d'inferno al culto esecrabile de i vitelli; egli con affetto religioso, e santo si portaua à venerare il Creatore al Tempio di Gerusalemme. Fiori qual Rosa in terreno arido S. Gregorio Taunaturgo, che fatto Vescouo di Neocesarea, non vi trouò che dicisette Cristiani; ma con tante diligenze coltiuò quell'orridezza, che morendo non vi lasciò che dicisette infedeli. Qual Rosa

in tempi aridi fiori San Carlo, nato in vn

secolo, oue ogn'humore di Cristiana

virtù pareua disecato, ma egli

con fatiche indicibili, e

s'accinse, & effettuò

la perfetta risor-

ma del po-

polo,

e del Clero

&c.

VIOLE Cap. XIX.

203 **C**on allusione ad una Dama, detta Violante, fu figurata una pianta di questi fiori, col titolo allegorico: *SOLEA MIRA RE DOLE* rha non è imprefa; benché fennir possi ad inferire, che Iddio fra tutte le qualità, onde Maria Vergine era guardeuole, unicamente si compiacque della sua humiltà; onde S. Bernardo: *Humilitate placent, uirginitate concepit*; e Pietro Blesense Epist. 3. *Dei Filii in Beata Virgine, lites ipsa de Sacerdotali, & Regalifchemate duxisset originem, non nobilitatem, sed humilitatem elipes; Respexit, inquit, humilitatem ancille sue.* Luc. 1. 48. Il vero Amante, non à molte, ma ad una sola bellezza deuè affettionarsi; onde Ouidio;

Elge cui dicas; Tu mihi sola places

Ottone Venio, ne i suoi Emblemi Amorosi, con la pittura di Cupido, che alzando una tauoletta, segnata col n. 1. ne calpesta una vn'altra segnata col n. 2. 3. 4. fino al 10. spiegò se stesso con quest'Epigramma;

Vnum amat, cui effert vnum: vnum hic etce coronat,

Et reliquos numeros en pede calcas Amor,

In plures quoties rimos deducitur annis,

Fu minor, atque vnda deficiente peris.

204 Alcune viole, nate alla radice d'un monte, le quali benché siano basse, e picciolette, spirando ad ogni modo formissima fragranza, ebbero il titolo da Emblema: *HUMILIBUS DAT GRATIAM*. Alle quali, per motto d'Impresa darei; *HUMILIS SED SVAVES*. Insinuando lo stile d'Iddio di compartire grazie maggiori render in faccia del mondo più accreditate per odore di santità quell'Anime, che più dell'altre alla santa humiltà sono affettionate. Laonde Isaacco Prete, de Mundi contemptu cap. 23. *Vilipende te ipsum diceas, & videbis gloriam Dei in te metipso. Nam ubicumque humilitas nascitur, ibi gloria oritur Dei.* E S. Gregorio Papa in cap. 6. Cantic. *Illis respectum suae miserationis Deus tribuit, quos in humilitate persistere cognoscit. De quo per Psalmistam dicitur: Quoniam excelsus Dominus, & humilia respicit.* Fautore questo concetto S. Francesco di Sales; il quale hauendo gettato le fondamenta dell'Ordine della Visitazione, con offerire à Dio Madama di Chantal Fondatrice, la la Madre Faure, la Madre Brocard, in istessa cō ogni possibile assiduità nella direzione spirituale di quelle buone anime, quali per ordinario chiamaua viole marmole, nascoste sotto le foglie dell'humiltà, & abiezione; picciole, e basse di colore non molto splendide, ma di odore, e fragranza singolare per lo buono esempio, & edificazione, che arrecauano &c. e lo scrisse Monsign. Giarda Vescouo di Castro lib. 2. cap. 20. nella vita del detto San Francesco.

205 Alla viola diedi le parole di Plinio lib. 27. cap. 7. *SVAVIOR E LONGINQVO*, inferendo, che più è apprezzata la virtù di quelli che stanno lontani dalla patria, o dal mondo, che di quelli, che viuono nel mezzo al mondo, ed ai compatriotti. Furio Camillo, stando nella patria fu odiato, sprezzato, eliato; ma quando ne fu lontano, i Romani si fattamente apprezzarono il suo valore, che l'invitarono à ricuere la Dittatura, che vuol dire il più sublime grado, che altrui ripartissero: *Multos exilium honestant*, dice Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. dial. 77. *multos acror aliqua fortuna vis, atque iniuria fatus reddidit, & illustres.* Ciò dicasi del Religioso, che quanto più s'allontana da i mondani, tanto più apprezzata spira la fragranza di sue qualità virtuose.

GIARDINO Cap. XX.

206 **G**iouanni Fetto, per simbolo delle composizioni poetiche, figurò vn giardino, che portaua il motto: *ORNAMENTO E DILETTO*. E nel vero tale è la virtù, che non solamente orna gli animi, ma e di più gli riempie di soaue giocondità: *Tantum intrinsecus voluptatem offert*, dice Crisostomo Hom. 63. ad pop. *quantum sermo nullus exprimere possit. Quod enim tibi de praesentibus iucundum esse videtur? Num-*

ne tanta mensa, & corporis sanitas, & gloria, & diuitiae? Sed hoc sermo, si illi compares voluptas, sunt omnibus amariora illi collata.

207 L'Accademia Partenina di Roma, mentre colà erano per portarsi i Cardinali Barberini, i quali, come ogn'vno ben sa, portano l'api nell'arme, figurò se medesima in vn giardino, tutto sparsa di fiori, col motto, alludente à quei Principi: *APES EXTRACTAT*. Del qual concetto mi valli ad honore di S. Giuseppe Sposo della Beata Vergine, rannusandolo così ornato di virtù, e ricco di fiori di santità, che e la Vergine, ape mondissima, ed il Bambino Gesù, che col titolo d'vn ape fu celebrato da S. Bernardo, ben à ragione volarono al suo seno, à riconoscerlo per suo Sposo, e per nutrimento &c.

208 Ad honore di S. Marco Euangelista, Monsignor Aresio figurò vn giardino, che innaffiato da vna nube piovente, portaua il motto: *GERMINANS GERMINANS*. Inferendo, che il mondo, fecondato con le sue Euangeliche dottrine, ed Apostolici sudori, haurebbe germogliato i fiori, prodotto i frutti delle virtù, poichè: *Sicut pluuia irrigat terram, & triticum profertur, sic doctrina hominum irrigat, & iustitiam operetur*, disse l'Autore dell'Opera imperfetta. Homil. 20. Similmente la pioggia delle lagune, ci dispone à produrre virtuosi germogli: *Lacrymarum mador*, Pietro di Damiano Opus. 13. cap. 12. *animum omni labe purificat, & ad proferenda virtutum germina nostri cordis arua fecundat.*

209 Ad vn giardino, oue si vedevano i fiori ammosciti, e languenti, per troppa aridità, ed al disopra già si trouaua vna nube piovente io diedi: *VNDE AVXILIVM MIHI*; dir volendo che lo Spirito Santo, con la pioggia delle sue grazie tempera i seruori, ripara le aridità, e reca mirabile beneficio all'anima affannata: *Anima mea sicut terra sine aqua tibi*, sospiraua il Salmista, che però *Velociter exaudi me Domine*, cioè à dire: l'eni dator munerum, in astu temperes, riga quod est aridum &c.

210 In tanto il giardino rapisce gli occhi del mondo, in quanto si ritrova dal benigno aspetto del Sole illustrato, e felicitato. Figurandosi dunque, col Sole al di sopra, fil introdotto à dire: *ASPICE VT ASPICIAR*. Co i quali affetti ogni Corteggiano mi persuado che rivolto al suo Principe dicendo vada. Dch s'io mio politico Sole, illustratemi con lo sguardo della vostra gratia, che quand'iosarò da voi ben veduto, sarò da tutti venerato, e stimato: E ben chiaramente inferisce quest'Impresa l'utile, ch' altri riceue dal vederli da personaggio grande proietto, assistito, e favorito.

211 In lode di persona dotata di virtù, ma tutte singolari, serue il giardino d'vn Principe, oue sono fiori, ma strauaganti; alberi di rara maestà, e bellezza; innesti ma insoliti, e capricciosi; fontane, ma con vari artificij ripartite, ed il motto: *COMMVNIA, NON COMMVNITER*; eccellenze, che precisamente si rannusarono in Maria Vergine, nella quale, come in vno mirauiglioso giardino, compaueo tutte le virtù, che sono comuni à gli altri Santi, ma compaueo per non so quale indicibile perfezione singolarizzate. San Bernardo Sent. 4. de Assumpt. *Ceteras quoque virtutes singulares profus inuenies in Maria, quae videbantur esse communes.*

212 Vn giardino, i cui fiori nel tempo del Sole eclissato, sono tutti ammosciti, col cartello; *ALANOVORE LANGVOR*, fu posto per inferire l'afflittione de i sudditi nella morte d'Isabella Borboni, Regina di Spagna. Effetti osservati nella morte del Redentore; poichè all'hora ch'egli languì fra quell'ambascce estreme, tutte parimenti languirono le creature? *Pendente in patibulo Creatore*, diceua San Leone Papa, *uniuersa creatura tunc morit, & crucis clauos omnia simul elementa senserunt. Nil ab illo suo placio liberum fuit. Hoc in communionem sui, & terram traxit, & tunc: hoc petras rupes, montes, & aperuit, inferna testantur, & densarum tenebrarum radios solis abscondit. Debebat hoc testimonium suo mundus Auctori, & in octafu conditoris sui vellenti vniuersa fini.*

213 Nell'entrata reale, che fece in Milano la Serenissima Regina di Spagna Maria Anna, fra l'altre impresse v'era vn giardino, sparso di fiori, col motto: *ASPIRANTI VS AVSTRI* santinuosissime la gioia, e la vera felicità compariua, al passaggio di questa gran Regina, degna

prole

prole dell'Augustissima Casa d'Austria. Nè si opponga, che il vento australe di sua natura sia nemico de' fiori, come erugano, e proua Lodouico della Cerda v. 58. dell'Ecol. II. di Virg. poichè conforme alla varietà de' fiori, varj effetti passionano i venti; e l'austro che d'vn repono d'arido, e di uolo, ad vn'altra è soauo e sereno, come dicono Arist. Probl. Sect. 26. num. 7. e Plinio lib. 18. c. 33. ed in particolare Nonno Panopol. Canu. Dionys. lib. 4. così:

Ex Tyri pelago, & maritimis agris,

Spirans ex Libano meridionalis blandus ventus,

Spirans generansque fruges profundus nauis incitantem au-

ram
Qui & ruficium refrigerat, & nauam in navigationem

Spirito
Santo.

impresa, che (allegoricamente parlando,) inferisce, che allo spirare dello Spirito Santo si producono i fiori di ben mille virtuose operationi; onde Cant. 4. 16. *Veni Auster, perfusa hortum meum, & fluant aromata illius;* nel qual luogo S. Gregorio Papa. *Aduentante Sancto Spiritu, cor, quod prius torpuit, ad operationem se excitat; mox sancte operationis opumones per proximos quosque suauiter discurrunt, ut quique indolentes ad eadem se accendant, & AUSTRO FLANTE, idest Spiritu Sancto se infundente, VIRTUTVM ODORES EMITTANT, ut ubique sanctus HORTVS FLOREAT, ET post florem FRUCTVS redolentes, & reficientes PRODUCAT.*

Purità
di Maria
Vergine.

214 Il giardino chiuso, fuori del quale sono alcune serpi, ed il titolo. *PROCVL HINC*, s'è a gli honori di Maria Vergine, deua nelle sacre Lettere; *Hortus conclusus*, Cant. 4. 12. accioche si riconosca, che a contunare la sua purità singolare non mai preualse la maluagità velenosa del peccato, e ben l'auuenti Sofronio *Sermo de Annunc.* che di lei disse; *Verè hortus deliciarum, in qua consita sunt vniuersa florum genera, & odoramenta vitationis, sicque conclusus, ut nesciat violari, neque corrumpi vllis insidiarum fraudibus.*

Insegnar.

215 Don Diego Saavedra, per inferire che nelle Corti gli Aii, ed i Maestri de' Principi, deuono insegnare a' Grandi, ma con maniere soauie, & industrie quelle scienze, e professioni, che al vero Principe s'attengono, figurò vn giardino, attorniato da ben intese fortificationi, e haloardi, col motto; *DILETTANDO INSEGNAT*; e vuol dire, che valendosi de' giuochi, questi siano istruzioni, che portino, e dispongano il Principe ad attioni serie, ed eroiche; *Itaque ludi* (Arist. 7. Pol. cap. 17.) *magna ex parte imitationis esse debent earum rerum, quae seruo postea sunt obeunda.* S. Girolamo nell'istessa maniera insegnaua a' Leti, in qual guisa potesse disporre la sua figliuola ad apprendere a leggere; *Fiant ei litterae vel buxae, vel eburae, & suis nominibus appellentur: Ludit in eis, ut & ludus ipse eruditio sit &c.*

Maria
Vergine
annunziata.

216 Nobile Impresa è quella del Signor Carlo Rancati, cioè a' dire, la falda d'vn colle ameno, che oscurando le glorie de' più nobili giardini, benchè da nissuno coltiuata, era ad ogni modo tutta ingemmata di pretiosi fiori, portando il motto; *ZEPHYRO CONTENTA COLONO*, parole tolte da Claudiano, de' *Nuptijs Honorij, & Mariae*:

Intus prata micant, manibusque subdita nullis

Perpetuum florent zephyro contenta colono.

e riesce tutta opportuna alla Regina del Cielo, la quale portando la sembianza d'vn bel giardino, auo che i nobilissimi fiori della virginità seconda, e della maternità intatta, non mai da veruna mano, cioè da humana operatione coltiuati, per opera del solo Spirito Santo, come d'vn'zefiro celeste fossero fauoriti, e prosperati, alla quale inuolto S. Boauentura nel Sakerio minore, quinquagena terza diceua;

Aue virgo quam perflant,

Et perflando fecundant

Auster fructu spiritali

Christo flore virginali.

e Filippo Abbate lib. 1. in Cant. cap. 1. riflettendo su le parole dell'Angelo Luc. 1. 35. *Spiritus Sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*, interpreta; *Scias equallum virilis copula commercium experituram, sed opera de Sancto Spiritu, possibiliter quidem, sed ineffabiliter concepituram.* Così vn'anima nobile, per ornarsi di fiori virtuososi, non aspetta la durezza de' ferri, che la coltiuiino, cioè i rigori d'vna tormentosa educatione; ma persuasa, ed animata dal zefiro, o sia dall'austro tiepido di calde, affettuose persuasue, tutta si fa ve lere di rari fregi coronata, ed adorna. *Surge Aquilo* (idest discorde, interpreta il mio Riccardo di S. Vittore) *& veni Auster, perfusa hortum meum, & fluant aromata.* Cant. 4. 16.

Animo
nobile.

217 Dal Signor Carlo Rancati l'amenità d'vn giardino co' i fiori languidi, e cadenti, fu alzata in impresa col motto: *DEFICIENT RIVI*, e ne prese da Claudiano le parole *De raptu Proserp.* lib. 3.

Alget ager, sparsosque bibunt, violaria succas
Sed postquam medio Sol altior adstetit orbi,
Ece polim vox facta rapit: trimesactaque mutas
Insula conuulsum strepitum, puluque rotarum.
Nosse nec auroram licuit: seu mortifer ille,
Sen mors ipsa fuit, luxur perennat in herbas,
DEFICIENT RIVI.

addattandola a' letterato, d'ingegno viuace, e fiorito, ma per colpa della povertà, alla quale non v'era Mecenate benigno, che porresse verun sussidio, a penuriosi abbonamenti, e deliqui condotto. *Miseria deplorata in felice.* *Letitatio*
benigno, che si struggeua di notte tempo in far acqua per guadagnarsi il vitto, e attendere poscia liberamente di giorno ad vdir la sapienza di Crisippo; in Esopo, affretto dalle necessità, a seruire altrui per ischiao; ed in Plauto, che logoraua le forze, girando in vn mulino di mugnaio la macina, per indi estrarre alimento alla sua povera vita. Vno de' più delicati Poeti della nostra Italia si querelaua anch'esso nel Pastor F.

Se da quel dì, che ineco

Passò la Musa mia d'Elide in Argo

Hauessi hauuto di cantar tant'agio,

Quanta cagion di lagrimar sempr'hebbi;

Con sì sublime stil forse cantato

Hauri del mio Signor l'armi, e gli honori,

C'hor non hauria de la Meonia trouba

Da inuidiar Achille; e la mia patria,

Madre di Cigni sfortunati andrebbe

Gia per me cinta del secondo alloro.

Ma oggi è fatto (ò secolo inhumano)

L'arte del poetar troppo infelice.

Lieto nido, esca dolce, aura cortese

Hramano i Cigni, e non si yà in Parnaso

Con le cure mordaci, e chi pur sempre

Col suo destin garrisce, e col disagio

Vien roco, e perde il canto; e la fucella.

218 Ad honore di San Matroniano, che stando ne' deserti, per mano de' gli Angioli riceueua dalla dispensa del Cielo gli alimenti; figurai vn giardino, inaffiato da vna nube piovente, col cartello; *FOVEVR AN ALTO*. Fautore compartito a' gl'Israeliti, del quale Exod. 16. 4 *Ego pluiam vobis panes de Caelo.* Ps. 104. 40. *Panes Caeli saturant eos.* Et Sap. 16. 20. *Paratum panem de Caelo praestitisti eis;* e compartito a' S. Caterina di Siena, & altri &c.

S. Matro-
niano.

219 Ad vn giardino, distinto in varj ripartimenti, diritti, angolari, semicircolari, ouati &c. ricco di fontane, grottesche, prospettive, ed anco sparso di bella varietà di fiori, pianucelle, su chi diede; *VARIETATE VENUSTIOR*; riceuendo quel delizioso sito, dalla varietà segnalato fregio, ed ornamento. Per questo rispetto vien celebrato il vestimento della sacra Sposa. Psal. 44. 10. *Astitit regina a dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate;* e di tal sorte ancora fu il velo, che pendeva d'auanti l'Arca d'iddio, di cui Exod. 26. 31. *Facies & velum de byacinto, & purpura, coccoque b. tincto, & bysso retorta, opere plumario, & pulchra varietate contextum &c.*

Varietà.

Il Fine del Undecimo Libro.

D E L

MONDO SIMBOLICO

A M P L I A T O.

LIBRO DVODECIMO.

GEMME, E PIETRE.

Agata	c. 1	Cristallo	c. 14	c. 25
Ambra	c. 2	Diadoco	c. 15	Pietra focaia , focile
Ametisto	c. 3	Diamante	c. 16	c. 26
Amianto	c. 4	Diaspro	c. 17	Pietra di Paragone
Asbesto	c. 5	Enidro	c. 18	c. 27
Berillo	c. 6	Erite , pietra aquilina	Sale	c. 28
Calamita	c. 7	c. 19	Sardio	c. 29
Canfora	c. 8	Gemma	c. 20	Sardonico
Carbonchio	c. 9	Giacinto	c. 21	Selenite
Ceraunia	c. 10	Iride	c. 22	Smeraldo
Corallo	c. 11	Opalo	c. 23	Topatio
Cote	c. 12	Perla, Madriperla	c. 24	Vetro
Crisolito	c. 13	Pietra , fasso , marmo	Zaffiro	c. 35

A G A T A Cap. I.



Vando per sorte l'Agata Indiana sia posta nel fuoco, come fosse vn aroniatico pastello suapora, dice il Ber corio, odorosa fragranza. *Achates Indicus in igne positus odorem emittit. Reduct. lib. 11. cap. 42. n. 3.* che però gli diedi *DVM FLORAT FRAGRAT.* Fisi- camente parlando questa

S. Marcia marauiglia segui nel martirio di S. Marciano primo Ve-
no Vasa, scotto di Tortona; che mentre con infuocate lastre veni-
Mari. ua da i carnefici torturato; *Ex. bat. de corpore eius sumus sanguinem multorum pigmentorum odoris fragrantis.* Multica-
S. Lorenzo mente discorrendo ciò segui in S. Lorenzo, che diuorato da i fuochi, suaporaua odore di cristallina pietra, e diuocio-
ne. *In craticula te Deson non negam, Et ad ignem applicatus te Christus confessus sum.* E può seruire à qual altro li sia, che tra il seruire de i suoi tranagli prorompe in effetti d'amor d'Iddio, e di edificazione à i circostanti.
Patir, con S'egli è vero, che questa pietra conferisca à confortar
altri. la vista; se le può sopraporre; *AGRA LUMINA FO-*
edificatio- *vet;* e tale per l'appunto dice il Bercotio sopracitato;
na. *Talis est vn perfectus, Et predicator, quia verè sua vita, Et doctrina in alius visum discretioris, Et fidei maris, Et fuit.*
Esemplio Agata pretiosa si dimostrò S. Lorenzo qui per signum cru-
bueno. cis cecis illuminauit, di cui D. Gregorio Bolza nel suo La-
S. Lorenzo rario Mens. August. Epigr. 91. così;

*Vix lubet è geminis decedere vultibus vmbas,
Hincque fini grato lumine lberis Equis;
Cum subito fama vulgante ostensa per urbem,
Omnis homo lata cecus in vrbe volat.
Damnatas quot Roma dolet caligine fomes,
Hic ouat illustres luce micante videns Et-
e nell'Epigramma 92.
Lumina non spectas cecis obduela tenebris,
Quam iubeas nitidam Martyr habere diem Et.*

3 Molti scrittori l'affermano, che l'Agata, con mirabi-
le energia reprima, e rintozzi il veleno; à cui paruim
sopraferuere si donesse; *IN VENENA VENENVM.*
Che dal mio Carducci fu detta; *MORS PRETIOSA*
VENENI; e seruirebbe à Teologo profondo, ad in-
quisitore diligente; à Predicatore valoroso, da i quali il
mortifero veleno dell'eresie, o de i viti; venga da i popo-
li, o dalla prouincia fugato, e dissipato.

4 La nobile mercatura viata da Sant'Isidoro lib. 16. cap.
14. può seruire per motto d'impresa; *Achates POLIT*
RA PINGVESCIT; e vuol vire; o veramente, che
mette questa pietra è liscia, versò dal proprio seno non
so qual pingue sudore, o veramente, che tra le diligenze
de gli artefici, riuscendo assai piu bella, par che s'ingrassi
in essere abrafà, e huorata. Non altrimenti la gioventù,
con le diligenze de i padri di famiglia, e de i zelanti mas-
stri mirabilmente acquista; che però ben diceua San Ci-
priano tract. 2. de habitu Virginum. *Disciplina,* cioè
la buona istruzione, & educatione, *est castus spei, re-*
stinaculum fidei, lux itineris salutaris, fomes, ac NYT RE-
MENTVM BONAE INPOLIS, magistra vir-
tutis.

5 Vn miracolo della Natura può dirsi la pietra Agata,
che nelle sue macchie, colori, e tinte raccoglie vn intin-
tà strauagante di curiosi oggetti. Plinio lib. 37. cap. 10. di
ce; *reddunt species fluminum, nemorum. Et nomenclaturum Et.*
e nel capo 1. dell' istesso libro, parlando del Re Herro,
scrive; *Habuisse traditur achaten, in qua nouum Minus, Et*
Apollo cubitam tenens spectarentur, non arte, sed sponte na-
tura ita discurrentibus maculis, vt Minus quoque singulis suis
redderentur insignia. Girolamo Cardano, scrive, d'hauer
huoto tre Agathe, vna, che rappresentaua al naturale la
testa di Galba, l'altra distinta come di tanti occhi, e l'al-
ta segnata con l'effigie di fuoco ardente, che suaporaua
fumo ceruleo. Diego Castillio, nel suo volume *de Or-*
nata, Et l'estibus Aaronis riferisce d'vn Agata in cui si ve-
deua crespella l'immagine di S. Maria Maddalena, con vna
nube, così ben formata dalla natura, che i Pittori ne res-
tauano ammirati. Piuossi dunque à tal sorte d'Agata
dare; *SPECIE MULTIFORMI DECORA,* o pure
CENTO

Predicatio
re
Inquisito-
re.

Educatio,
ne vultu.

Maria
Verg.

Abbond.
20 vende
la casa vi-
li.

6. Pouera Agata; la vostra così rara isquisitezza la vostra eccellente virtù, che da gli antichi era oltremodo stimata, hora si può dire, scriue Plinio lib. 37. cap. 10. è riputata vn nulla: *Abates in magna fuit auctoritate: nunc in nulla est.* Colpa di che? non delle vostre prerogative, in parte ancora scemate, ma della vostra copia d'abbondanza. A cui perciò può sopraporsi, *COPIA VILESCIT.* Conditione inseparabile di tutte le mondane cose: di sostenerli in credito con la rarità, e d'aiutarlo con la souerchia abbondanza. Calza il discorso di San Gregorio Horn. 36. in *Luang. Corporales delitie cum non habentur, graue in se defiderium accendunt: cum vero accide eduntur, comedentem proximum per satietaitem vertunt &c.* Oltre modo pretiosa era la Manna, già prouuca a gli Ebrei; e ben tale, che ne parlauano con marauiglia & tremia *Manna? Quid est hoc?* *Exod. 16. 15.* Era pane ricauato dalla dispensa del Cielo, lauorato per mano de gli Angeli, e che in se conteneua *omne delectamentum, & omnem saporem suauitatis.* E pure venne loro a nausea. *Anima nostra iam nauseat super cibo isto leuissimo.* Num. 21. 5. colpa di che? dell'abbondanza, con cui si dispensaua, restandone tutte d'intorno coperte, e inzuoccherate le conuicine pianure. E lo motiuo Dauid e *Psal. 77. 24. Plus illis Manna ad manducandum, & panem Cœli dedit eis. Panem Angelorum manducauit homo: cœbera misit eis in abundantia. Et perche n'hauueuano in abbondanza, Copia vilescit.*

A M B R A. Cap. II.

Scipione

உள்ளேயே இருக்கிறேன்

Prison

NERO. Ferrum tactus principem. SENECA.
Melius fides.
NERO. Decet timere Caesarem. SENECA.
At plus diligi.
NERO. Metuam necesse est. SENECA.
Quidquid exprimitur graue est.
NERO. Insurgere nostris pareant. SENECA.
Iussa amovera.

Predica-
1678.

ET TRAHET ad petrum mollia corda lumen.

Gravadi.
2186

Alouatta

Virginia

Gin. 10.

AMETISTO. Cap. III.

13 **C**HI chiedesse à Sant'Isidoro le qualità, & i colori dell'Ametisto lib. 16. c. 9. risponde: *Ametystes purpureus est, permixto violaceo colore, & quasi rose nitor.* Si che in lui è MISCENTVR VIOLAE ROSIS, idea di Prelato, pieno e di carità seruenne, ed anco d'humiltà profonda. Come Pio V. il quale non per vltanza, ma integro animi affectu pauperum pedes abluere atque osculari consueuerat; seruus Cito: Rho Var. Hist. lib. 1. cap. 6. n. 12. Carlo Borromeo, che seruente per carità spogliò il proprio palazzo, per vestire i necessitosi, e pieno d'humiltà entrando nelle baracche de i poveri appellati, con tenerissimo affecto gli consolaua, e ministrava loro i sacramenti di S. Chiesa; di cui il medesimo Rho num. 10. lui riferisce; che quando s'ammalaua alcuno de i suoi seruatori, soleva non solamente in persona visitarli, ma entrava nella cuena, scioglieua le vouta fresche, gustaua le viuande, con tenerezza, ed amore, come di madre, procurando, che restassero con tutta diligenza, sussidiati, e ricreati; per tacere di molti altri.

12 Si veste l'ametisto co' l'color delle rose, ma è di più vibra dal nobil seno alcune brillanti fiammelle; *est quasi roseo nitor, & leniter quasdam flammulas superius*, parole di S. Isidoro; ben potendosi dire. ROSEVS, ET FLAMMESCENS, in imagine di quei generosi, che sotto i colpi de i carnefici, imporporati nel lor proprio sangue, scagliano fiamme di carità, pregando Iddio per i lor stessi nemici; come fecero e Ciesu crocifisso, e Stefano lapidato, e Giacomo Apostolo, sospinto è i precipitij, e sotto i colpi de i legni duramente contuso, Vgone Vittorino l. 3. de Bestie. 18. parlando dell'Ametisto tolato, e scintillante; *significat eos, dice, qui inter tormenta passionis, quae pro Deo sustinent, tantum flammulas charitatis habent, orantes pro eis, qui se occidunt &c.*

15 Frà le degne qualità dell'Ametisto, segnalata è questa, di renderli facile, e dolce à ricevere le scolture, che in lui vengono disegnate. *Est autem sculpturis facili*, parole di S. Isidoro, ed il Bercorio; *Inest ei mollitudo ad sculptendum*; à cui perciò il P. Carducci diede: OBIIT QVITVR SCALPRO: simbolo di Christiano rassegnato nella disposizione diuina, che scarpellato da Dio si conforma, e cede alla manoौरana, dimostrandosi: *sculptilis per obedientiam, & subiectionem*, moralità del Bercorio Reduct. l. 11. cap. 41. n. 2.

16 Di tre colori va pomposo l'Ametisto, poiche: *Purpureus est, permixto violaceo colore, & quasi rose nitor*: discorso del sopracitato Sant'Isidoro, nella quale conformità Diego Castillo de Ornata Aaronis v. 19. num. 88. *RADIAT ergo ametystus COLORE TRIFORMI*, roseo, violaceo, & purpureo: seruendo le di lui parole per motto d'impresa, che ben conuenienti alla Trinità sacratissima; in cui la porpora, esprime la potenza del padre: la viola, l'humiltà, dell'humanato Verbo; e la rosa, la Carità dello Spirito Santo.

17 Perche questa voce Ametisto, dal greco trasportata in latino significa: *sine vino*, e pure il di lui colore alla tinta di vino si rassomiglia: *vini colorem habens* dice Sant'Isidoro lib. 16. c. 9. ne feci impresa, col motto: DI VINO HA' IL MANTO, E PVR DI VINO E' PRIVO: tipo d'Ippocrita, che nell'esterno sembra religioso, e santo, ma nell'interno d'ogni religiosità, e santità, e priuo; nell'esterno pare vn'huonio d'Iddio, ma con lui non è Dio. S. Greg. 17. mor. cap. 7. *Hypocrita; qui latina lingua dicitur simulator, iustus esse non appetit, sed videri, studium esse hypocritarum solet, ut & quod sunt, supprimant: & hoc quod non sunt, esse se hominibus innotescant. Refugiunt videri quod sunt, & ante oculos hominum superducta quadam innocentia honestate se vestiunt.* E nel lib. 15. c. 4. *Quid est vita hypocrita, nisi quedam visio phantasmatis, qua vos offendit in imagine: quod non habet ex veritate?*

AMIANTO. Cap. IV.

18 **D**AL Lucarini la pietra Amianto che, igni imposta non ardet, sed splendore deceptio infusa, scriue Sant'Isidoro l. 16. c. 4. figurata nel fuoco, fu introdotta à dire: *PVRGOR, NON VROR*, Tranaglio simbolo di persona tranagliata, che tra le miserie si purifica, non si consuma, ed anco d'anima Purgante. Quindi leggendosi nel lib. de Numeri 31. 22. *Aurum, & argentum, & as, & ferrum, & plumbum, & stannum, & omne quod potest transire per flammam, igni purgabitur*: San Bernardino di Siena tom. 2. ser. 62. sopra questo passo così: *De his autem, qui post hanc vitam purgantur sumi potest locus praedictus scripturae.* Ed Vgon Cardinale lui appunto: *Quidam secum ferunt lignum, ferrum, stipulam, idest peccata venialia, & in igne purgatorij purgantur; alii aurum, argentum, lapides pretiosos, idest opera virtuosa, bi ad gloriam pertransibunt.*

ASBESTO. Cap. V.

19 **Q**Vand'vna volta nella pietra Asbesto s'accende il fuoco, vi si conserva eternamente, ne mai più s'estingue; *accensus semel, nunquam extinguitur*, dice Sant'Isidoro lib. 16. Ethym. c. 4. onde fil chi gli diede: *ARDET AETERNUM*: o come disse il Pontano: *VNICE, ET SEMPER*, idea di carità, ed amore perferuente, inestinguibile: *Charitate perpetua dilexisti*, diceua Iddio in Geremia c. 31. 3. E San Giouani 13. 1. *lauellando di Christo; Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos.* Felix illa conscientia, & beata virginitate, seruaua San Girolamo nell'epistola ad Demetriadem de conseruanda virginitate, in cuius corde, praeter amorem Christi, qui est sapientia, castitas, patientia, atque iustitia, ceteraeque virtutes, nullus alius versatur amor, nec ad recordationem bonius aliquando suspirat.

20 Alcibiade Lucarini, nell'Asbesto, figurato nel fuoco, oue non mai si consuma, riconobbe vn'idea de i dannati, dandogli il motto: *NEC ABSUMITVR*. Lucetque secum omnia, diceua Giobbe 20. 18. del Dannato, *NEC tamen CONSUMETVR*: iuxta multitudinem adinuentio-nem suarum, he sustinebit &c. Lattantio Firmiano lib. 7. cap. 21. parlando nel fuoco infernale, così: *Quantum è corporibus abstinet, tantum reponet, ac cibi ipse eternum pabulum subministrabit.* Et il nuo San Prospero lib. 3. de vita contemplatiua. *Continuus gemitis, cruciatibus aeternis, dolor summus, penalis sensus torquent animas, neque extorquent: puniunt corpora, neque finiunt: sibi deputatos ignis non extinguit, ut permanente sentiendi vita, poena permaneat &c.*

BERILLO. Cap. VI.

21 **H**A' il Berillo alcuna similitudine con lo smeraldo, ma la di lui verdezza da non sò qual pallore è temperata. *Viriditate similis smeraldo, sed cum pallore*, dottrina di Sant'Isidoro l. 16. c. 7. di cui dissi: *ET VIRET, ET PALEET*: ed il Carducci: *CVM PALLORE VIROR*: idea espressa di vero seruo d'Iddio, sempre verde per la perseveranza nella virtuoso, e meritorie operationi, e sempre pallido per lo timore de i giudici, giustissimi d'Iddio. Anzi idea d'accorto penitente, che sempre è verde per la fiducia, e speranza d'ottenere le diuine misericordie, e sempre pallido nelle sue macerazione, ed astinenze. Hugone Vittorino in questi due colori raffigura vn'anima contemplatiua, & attiva, sempre verde nelle cose d'Iddio; e sempre vigilante, e scolorita nelle terrene faccende. *Habet duos colores, viridem, & pallentem, per quos illorum vita signatur, qui celestium contemplatione sunt virides, & terrenae administrationis actione pallentes.* lib. 3. de Beatis cap. 58.

22 La pallidezza è compagna inseparabile del berillo, poiche di sua natura: *Pallidus est*, dice Pietro Bercorio Reduct.

Reduct. lib. 11. cap. 51. num. 1. e ciò che rilucua; quanto pallidior, tanto melior: di cui perciò D. Salvatore Carducci; **PALLIDIOR POTIOR**. Se nella pallidezza si rappresenta il digiuno, la mortificazione, e la penitenza; chi più di pallidezza haurà acquistato nell' esercizio di quest' opere penali; più sarà apprezzato sotto gli occhi de gli huomini, e del cielo. S. Ambrogio nel gran Battista due cose offerua, che visse digiunando nei deserti: e che col titolo d'vn Angelo fu acclamato; sopraposto per questo grado alla natura humana, perche superò co' digiuni le forze ordinarie della natura humana. *In deserto ille vacauit ieiunijs. Esca autem eius erant locustae, & mel syluestre, & ideo qui vna humanae possibilitatem continens supergressus fuerat, non homo, sed angelus estimatus est.*

23 Il berillo, posto al raggio del Sole, si fattamente ne concepisce gli ardori, che gli trasmette, ad accendere la mano da cui attualmente è sostenuto. *Solus radius oppositus manum tenentis exurit*, discorso di Pietro Bercorio Reduct. lib. 11. cap. 51. num. 3. si che; **SE TENENTEM ADVRIT**, simbolo d'huomo perfetto, che riscaldata dal diuino seruire, procura di renderne i suoi prossimi nell'amore della virtù, e d'iddio inferuorati; e come scriue il mio Riccardo Vittorino in Apocal. lib. 7. cap. 6. *Non solum sibi proficit, sed & alios multos ad iustitiam accendit.*

24 Nasce il berillo nell' India, ed essendo vna gemma ne i suoi splendori ostusa, à bell'arte viene in sei angoli fauorata, acciò che la sottigliezza di questi, e riceua i lumi del cielo, e ne tramandi ragguardevole chiarezza. *Politur ab Indis in sexangulas formas, ut hebetudo coloris reperussione angulorum excitetur. Alius politus non habet fulgorem.* S. Isidoro lib. 16. Ethimol. cap. 7. à lui per tanto dedi: **RUTILAT DISCISSVS**; immagine espressa dell'huomo giusto, che tramanda tanto più chiari, e preziosi lumi, quanto più dall' auersaria fierezza si ritroua offeso, e lacerato. Frà i colpi delle pietre più che mai luminosa compare la gloria del Protomartire Leuita. Frà gl' incendi della craticola sparfe immensi lumi Lorenzo ad illustrar l' vniverso, e l' istesso Incarnato Verbo; *Cum affixus sit cruci, flagellis, & alapis casus, & inspinatus; in his ipsis, quae opprobrii, & ignominiae plena esse videbantur ipsius rursus Verbum clarissimum apparuit*, disse S. Gio. Crisostomo, riferito da Gio. Salicrta tom. 1. in Euang. lib. 1. num. 163.

CALAMITA. Cap. VII.

25 **S**iasi pure il cielo tutto adorno di stelle, che la calamita, figurata nel bossolo, si pregia di trattenerli applicata ad vna sola, à quella del polo artico, portando il motto: **ASPICIT VNAM**, ed interisce affetto consacrato ad vn solo oggetto, e confidenza, ed aderenza ad vn solo dce. Guido Casou Emblem. Moral. 1.

Prencipe saggio, e pio,

Vna Religion sia ruerita

Ne Stati tuoi vera, diuina, e sola,

Da la Sposa di Christo à noi mostrata.

Così i popoli tuoi viuranno in pace,

E tu in pace, e tranquillo haurai l' impero.

Ferdinando II. Imperatore stette mai sempre fissò nella volontà d'iddio, che gli riuscua, come stella di tramontana, di cui Guglielmo Lainormano de Virt. Ferdin. cap. 6. *Dixima voluntas Cynosura fuit Ferdinando, in quoniam vnica intentus, voluntatis suae namque semper est moderatus.* Onde soleua dire; *Imprudens curis, molestis, quae me confecerunt, ac in sepulchrum abdidissent, nisi de, meaque omnia integrè vnus Dei prouidentia commisissent.*

26 Don Garzia di Toledo, Vicerè di Catalogna, alla calamita riuolta verso la stella di tramontana diede; **NVMC OTRA**; cioè: **NON MAI ALTRA**, rappresentando singolarità d'affetto, costantemente applicato ad vn oggetto solo, ne i quali sensi la Sposa Cant. 2. 16. *Dilectus meus mihi, & ego illi*, cioè come spiega Bernardo serm. 68. in Cant. *Ille mihi quia benignus, & miserors est: ego illi, quia non sum ingrata: Ille mihi gratiam*

ex gratia, ego illi gratiam pro gratia. Ille mihi, & non alteri, quia vna sum columba eius: EGO ILLI, ET NON ALTERI, non enim audio vocem alienorum.

27 Frà l' imprese del Signor Berlingerio Gessi, ecci la calamita, riuolta verso la stella di tramontana, dal cui aspetto ella viene dolcemente rapita, col motto del Petrarca; **CONVIEN CH'LO SIEGVA**, & pure, **E CONTRASTAR NON POSSO**; e serue ad esprimere concetto amoroso, di cuore che sia inuaghito dalla presenza di gratiosa donna, dalla quale si lasci scomuogere, e predominar gli affetti. Può seruir l'impresa alla vocatione congrua, con la quale iddio invita l'anime à seguirlo, la quale souuemente attrahe à corrisponderle, anco la volontà, che patouano rubelle, e conuinciaci.

28 alla calamita, riuolta alla tramontana io feci dire: **IN TE VNA QUIESCAM**; & veramente; **TV MIHI SOLA QUIES**, alla quale il Lucarini soprapose; **QUIESCIT IN VNA**; idea dell'anima nostra, che non altrove può riposarsi, fuori che nel solo Iddio, consideratione di Sant' Agostino lib. 6. Conf. *Verba, & reuerfa in terram, & in latera, & in ventrem, & dura sunt omnia, & in solus requies*, diceua riuolto à Dio, nel lib. 1. Conf. cap. 1. *Fecisti nos ad te, & inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te*: col quale s'accorda il mio Concanonico Tomaso de Kempis Hortul. Rosar. cap. 10. *Nemo stabilis in bono creato: sed tantum in Deo solo, summo bono.*

29 Si ritroua la calamita riuolta alla stella polare, che non mai tramonta, col castello: **IN OCCIDVAM**, & sia: **IN OCCIDVA SEQVOR**, bell' idea d'vn vero seruo d' Iddio, che abbinando quanti beni transitorij hà la terra, unicamente aspira à i celesti, che non mai tramontano, Psalm. 72. 25. *Quid mihi est in caelo, & à te quid volum super terram? - Deus cordis mei, & pars mea Deus in aeternum.*

Nel Palazzo fabricato in Milano dalla famiglia serenissima de Medici ecci vn bossolo da calamita, con l'auverbio Francese: **DROIT**, insinuando che si come la calamita à dirittura riguarda la stella di tramontana; così quei Signori operauano con giustissima rettitudine, non tergiversando punto da ciò che loro persuadeua il lume del cielo, dell' equità, e della ragione. In tal guisa appunto ogni giusto procede, le cui opere sono dirittamente, non ad humano, & caduco fine; ma alla gloria d' Iddio, ed alla mera offeruanza della sua santa legge indirizzate: *Antidavit pes meum ITER RECTVM*, diceua l'Ecclesiastico cap. 51. 20. & pure come legge Vatablo: *Pes meus RECTA ingressus*, ed interisce quell' appunto, che Sant' Ignatio Loiola Reg. 17. summi. Constitut. insegnaua à i suoi Religiosi: *Omnes recti habere intentionem studeant, non solum circa vna suae statum: verum etiam circa res omnes particulares: & vā seguendo.*

30 Il ferro calamitato, sostenuto dal picciol polo, benchè stia in bilico, e palpitando si moua, riguarda però sempre la tramontana, onde portò il motto: **VNDE QUAEQUE AD IDEM**, e dimostra la costanza d'vn cuore affectionato, che se bene pellegrinaua per acquistar nome, ed honore, teneua però fissò il pensiero nell' oggetto amato. Con l'ambizioso, l'austo, il maligno &c. benchè distratto da varie incidenze, conserua le sue propensioni al vicioso oggetto, ed à quello mai sempre con ansietà inseparabile si porta, onde l'affetto smoderato, e la praua consuetudine l'inchina, e lo rapisce. San Gregorio Niseno cap. 9. de Virginitate: *In omni re difficultas est quae expugnetur consuetudo, cum nullam ad attrahendum in se animam, efficiendumque vni obtineat.*

31 Attrahe la pietra calamita à se medesima il ferro, e senza punto muouerli, da moto al ferro, e l'astringe à farsele vicino: onde il Bargagli, figurandola col ferro d'ap-
presso, le soprapose: **IMMOBILE MOVE**, la quale energia Boetio riuert nella Diuina, cantando di lei:

Immobilisque materia dat cuncta moueri.

Quel' energia; ed attività, che tiene la calamita mentre standosi immobile, moue il ferro, ed à se l'attrahe, su nell' oro auuertita, il quale benchè sia metallo stupido, e giacente su la terra, su la mensa: attrahe i cuori de i mali accorti mondani. Tanto cantò vn Erudito;

Quod

Pag. 415
2. a de van-
de pratiof

Giofio
silo a i
profundis

Giofio
trauglia-
to.

Amante
vero.

Confiden-
za.

Religione

Volontà
diuina.

Amor cor-
dano.

Amante.

Vocatione
congrua.

Quieto.
Anima
nostra.

Seruo d'
Iddio.

Rettitu-
dine.

Inten-
tio-
ne.

Costanza

Iddio.

Interessi.

sanctusque iherosolyma: Sane Agostino lib. 12. de Civit. cap. 17. caussa in Dio questa quiete operante, mentre discorre così: *Non itaque in eius vacatione cogitur ignavia, desidia, inertia. Non quiescens agere.*

43 Figurò parimenti vn horologio da Luna aggiustato con la calamita, e il cartello che dicea: *LA S O R O M I S I N M I S S A*, motto proportionato all' Accademico Oscuro, che o fauca frà le tenebre delle notti, o riempie d' oscurità, e di durezza le sue composizioni. S' auvera del Peccatore l'impresa, che ama di laticare nelle tenebre; ne i quali sensi il Rodentore Ioan. 3. 10. *Dixerunt homines magis tenebras quam lucem, erant enim eorum mala opera.* Omnis enim quicquid agit odit lucem, & non venit ad lucem, ut non arguantur opera eius. Prudentio anch' esso nel Cathermerion Hym. Matum;

Perfusa frons, & callida

Amas tenebris obire,

Apianque noctem turpius.

Adulter occultus fouet.

43 Per dimostrare con quanta facilità il Mondano si diuertisce dalle cose celesti, per adherire alle terrene, fece il bossolo col ferro, o sia lo stilo in atto di lasciar la tramontana, e di riuoltarsi verso vn pezzo di calamita, che da vna parte gli viene auvicinato, col titolo: *FACILIS REMOUEVR AB ALTO*. San Cipriano lib. de Singulari. Clericorum, auuamente piange la sciagura d'alcuni Campioni, quali ne gli ossequi della diuinità hauendo sostenuto co i tiranni, e co i carnefici durissimi incontrati, per testimonio della lor vana fede hauendo operato rari, e portentosi miracoli, alla fine si separano da Dio, e dalla fede e chi gli distolse? Vna mulieris infirmitas delicta, que cum sit vilis, & misera de magnis efficit preda. Si che, pouera natura humana, con quanta facilità vien ella a perdersi, mentre vna donnicciuola con vna lusinghiera vanità la distoglie dall'infinito bene! Così Pietro si distrasse dal suo Dio, all' vdrte quattro parole donnesche; Dauid si distrasse dall' honestà, per colpa d'vna sola transitoria occisione. Sapritio si distrasse dal cielo, e perdette la corona del martirio, per colpa d'vna scintilla d'odio, che se gli accese nel cuore &c.

44 Al bossolo della calamita, figurato su la poppa d' vna nave, stante nel mezzo all' onde; soprapose: *ERRANTEM DIRIGIT HARENIS*, e seruirà a dimostrare, che quello veramente può seruire altrui di maestro, e direttore, che viue habitato, e heu fermo nel posto delle virtù intraprese. Onde il Padre Sant' Ildoro Pelusiota nel lib. 3. Epist. 232. *Qui sermonem de Deo excitatus est, hunc vnde, ac morum virtutibus elucere oportet, et Pier Crisologo seru. 167. di gressum dat de scientia, sed magisterum auctoritas sua de vita: docenda faciens obedientem perfici auctorem. Docere facit, est sola norma doctrina: doctrina in dictis scientia est, in factis virtus: scientia ergo illa vera est, que fuerit mixta virtute.*

45 Alla nave trattenuta, ed attaccata a i monti di calamita diede; *HARRY NE LONGVS ERRET*; idea de i Religiosi, che stanno strettamente collegati, ed vniti a Dio, per non perderli frà gli errori del secolo fluttuante, de i quali San Gregorio Papa in Psalm. 4. Penitent. *Ligati vinculis disciplinae Dei nequaquam ad ea, que exteriora sunt vagantur, & quasi gressum operis immobilis figunt, dum a Conditore desiderio nequaquam discedunt, e San Pietro di Damiano, osservando quel precetto de Numeri 1. 33. *Leuite per gyrum tabernaculi figent tentoria* nel lib. 1. Epist. 9. così commenta. *Si ex precepto Domini Leuite castra sua iuxta tabernacula figunt, nec sedere tabernaculo, vel inter turbas habere hospitium permittuntur: cur vane Clerici iuxta diuine constitutionis edictum abbeverant apud Ecclesiam degere? &c.**

46 Nelle Riuere dell' India vi sono monti intieri di pietra calamita, i quali, mentre le navi trascuratamente loro s' accostano, leuando con violenza forza da i legni annati i ferri, che gli confiscano, ed attrahendogli a sé: lasciano poi il rimanente tutto sfasciato, e quasi o, preda degli abissi, e fecherza delle procelle. Di questo fatto il Petrarca parte 1. Canz. 18.

Vna pietra è sì ardita

La per l' indico mar, che da natura

Tragge a sé il ferro, e il furo

Dal legno in guisa, che nauigli affonde.

Anzi Sant' Agostino istesso de Civit. Dei lib. 21. cap. 4. *Narrant Neque nostrates, in vna India esse marum cautes magneticas, que medio cursu nauis, si quid sit in eis ferri, vel clauus vnus, sistant, detineant, attrahant*; il che da altri Autori è approuato, come rapporta Simon Maiolo nel primo tomo de suoi giorni Caniculari Colloqui. 16. Alle quali narrative inherendo il precitato Padre Antici, ad vn monte di calamita, che hauendo disteso vna nave della quale si vedevano a nuoto le trauature, trauentua a sé tenacemente attaccati i ferri, e d'essi diede: *ET LIGAT, ET SOLVIT*; impresa conlacente al Sommo Pontefice, ed a i suoi sostituti, e delegati, a i quali nella persona di Pietro diceua Christo Math. 16. 19. *Quodcumque ligaueris super terram, erit ligatum & in caelis*. Che però la Sinodo Alessandrina, col parere del Concilio Niceno, scrisse a Felice Papa: *Romana Sedi ab ipso Domino potestatem ligandi, & soluendi, speciale privilegio super aliis esse concessam*, came rapporta Cornelio a Lapide in questo luogo; e Rahano in Caten. ant. hic. diceua anch' esso: *Hec autem ligandi, atque soluendi potestas, quamuis sui Petro data videatur a Domino, tamen & ceteris Apostolis datur, nec non etiam nunc Episcopis, ac Presbyteris omnis Ecclesia.*

47 Vn ferro, che sta in cadere giù da vna rupe, con la calamita, che da luogo superiore con la sua virtù lo sostiene, e dice: *NI RAPIARE CADIS*, dimostra, che senza l'aiuto della diuina gratia, l'huomo naturalmente ne i precipitij di mille mali infelicamente trabocca. Psalm. 93. 17. *Nisi quia Dominus adiuuauit me, paulominus habitasset in inferno anima mea.* diceua di sé medesimo il Santo Rè Profeta; e del Patriarca Lotte riferisce Mosè, che se dalla virtù, ed attitudine degli Angeli non si fosse lasciato afferrare, e rapire fuori di Sodoma, lui in estreme sciagure irreparabilmente sarebbe trarupato; Dissimulauit illo, apprehenderant manus eius, & manum uxoris, ac duarum filiarum eius, eo quod perceret Dominus illi. Eduxeruntque eum Gen. 19. 16. nel qual luogo il Caietano. *Hic verbi ratio violenta salutis reddunt, non inflata mulierum, nec inflata Lathi, sed misericordia homini Dei peculiaris erga Lot, e prima di lui Sant' Ambrogio; Penè Lath non est profectus ut euaderet, nisi vigentibus Angelis, & tementibus manus eius egredi coactus esset, Non ergo profectus, sed eductus est. La sacra Spola anch' essa, che si rese difficile a secondare l'attrattiva d' l'aldio, che a ve rotata rapirla, imitandola con dolci, affettuose parole: *Aperi mihi foris mea, amica mea, columba mea Cant. 5. 2.* mentre insingarda s' impignora, e suppone sciocche diuore, si vede poi astretta a piangerli prius di quella diuina presenza, che nocentea, non hebbe in forte di ritrouare, ed a cadere frà le mani de i custodi della città, restandosi da quelli assalita, e spogliata, ed impiagata, tutti discorsi di Teodoreto. *Quantum parias detrimenti pigritia, & quantum laboris afferat ignavia hinc perdiscamus. Dum enim excusat se sponsa, nec statim sponso ianuam vult aperire: cogitur paulo post non solum ad ianuam vsque perire, sed Ciuitatem percurrere, plenas circumire, atque in castris incidere, a quibus vulnera etiam accepit, & vix sponsum inuenit exoptatum. Quod si statim vocanti paruisset, hec omnia incommoda euississet.**

48 Per vn giovinetto, che non si risoluua di corrispondere alla diuina vocatione, mentre si lasciava distrahere dalla varietà de i mondani diporti, figurò vn pezzo di ferro, posto nel mezzo a quattro pezzi di calamita, ma da tutti egualmente lontano, col titolo: *NON TRAHITVR; QVIA DISTRAHITVR*. Impresa, che dal mio Don Giouanni Pascaho fu così spiegata:

Ferrea dum magnes mediat per frusta, quiescit

Nec trahit; assurtum copia sistit opus.

Quis vetat attractum? Tractum distractio tollit,

Copia sic rerum distractus axe veros.

49 Per mostrare la corrispondenza di due genij molto conformi, figurò due calamite sinuate che, poste separatamente ciascuna nel suo bossolo, con vna mano al di fuori, che muoue la calamita d'vn bossolo, al muouersi della quale, anco l'altra naturalmente si muoue, col motto: *MOVET VNVS VTRVMQUE*. Il Santo Patriarca S. Giuseppe, Sposo della Beatissima Vergine, mentre con la seppa-

Petrarca
Alfama.

Vocatione
mal cor.
risposta.

Vocatione
risposta.

Confer.
mirà.

sua

sua efficace intercessione muoue la Vergine sposi, muoue altresì l'adorato Iddio à ripartirne le sue misericordie. O veramente: *Mouet vnus vtramque*, muoue il cuore della Vergine, perche gli è Sposo, muoue quel di Gienì, perche gli serui come Padre, e ne ottiene ogni bramato intento; ne i quali sensi Giovanni Echio, Homil. 2. de S. Ioseph: *Vsq; adeo mutua illa Iosephi cum Domina Iesu, & Virgine Maria conuersatio immensam eius arguit sanctissimam; & dignitatem. Vnde sperare liquet, quod quidquid Filium suum Christum rogauerit Ioseph, vel etiam coniugem dilectissimam Mariam, eius rei repulsam passurus sit nunquam.*

Avaro. 50 Vn pezzo di pietra calamita, che d' intorno s' auuolge la sua propria catena, col cartello: *SUA VINCULA VINCIT*; quadra all' avaro, che lega nella borsa i danari, de i quali egli è schiuato; o ad vn Auarice profano, che si stringe al petto tolei, dalla quale gli è depredato, e incatenato il cuore. Se anco à piu nobile applicatione riuolgendoci, in quest' impresa non vogliam rauuifare San Paolo Apostolo, il quale, all' hora appunto ch' egli era legato nelle carceri, legò nelle reti Euangeliche il suo medesimo carceriero; che però Giovanni Crisostomo Homil. 1. ad Popul. spiegando le parole 2. Corint. 12. 9. *Virtus in infirmitate perficitur*, così diceua: *Tunc mea, inquit, potentia demonstratur, quando vos in imbecillitate estis, & per vos, qui videmini esse debiles, predicationis verbum augetur; & vbiq; dispergitur: quando igitur in carcerem, numeris susceptis verberibus deductus fuit, carceris custodem vixit.*

Predicatore. 51 Vn pezzo di calamita, che stando sì la pendice d' vn monte, estrahe con la virtù sua alcuni ferri dal fondo delle miniere, con la scritta: *TRAHIT ARDVS IMA*, è impresa proportionata ad vn Predicatore, o Correttore, quale sublime in virtù, e meriti, estrahe dal profondo de i vizi i peccatori. Ad honore di S. Eutichio Patriarca di Costantinopoli, Eustatio Prete nella di lui vita così: *Quanto quis illi magis habebat, tanto magis attrahatur, eodem erga illum affectus modo, quo erga magnetem lapidem ferrum, quod arcana quadam naturali illius vi trahitur.* Non altrimenti nella vita di San Valerico l' Abbate; l' Autore di quella, citato da Surio 1. Aprile così; *Quemadmodum Magnes lapis ferrum ad se trahit: ita etiam gratia Dei, quæ in Sancti viri vultu, verbisque, & moribus relucebat, permultos ad vitam eius piam quamdam, feruentemque emulationem inuolauit, & adduxit.* Ma dotta, ed opportunamente San Gregorio Papa 2. part. Pastoral. cap. 3. spiegando le parole d' Isaia 40. 9. *Super montem excelsum asernde tu, qui euangelizas Sion, exalta in fortitudinem vocem tuam, dice: Vt qui coelesti predicatione vtitur, ima iam terrenorum deserens, in verum culmine stare videatur, tantoque facilius subditos ad meliora pertrahat, quanto per vite meritum de superius elonget.*

Mondano. 52 In rimprovero di persona mondana, che non cura le cose virtuose, appigliandosi solamente alle vili, figurò vn pezzo di calamita, che stando sospesa sopra vna tauola piena di gioielli, e di danari, attrahe vna catena da ferro, col titolo: *PRETIOSA RELIQUIT*; Don Giovanni Paschalis Canon. Reg.

*Indicat ad viles homines conuertit vmbra
Magnes, quæ ferrum lambere semper amat.
Dives idaspes hunc cingat copia gemmis,
Hunc tamen ad classem ferreus veget amor.*

Elusione de i mali digni. La calamita, che innalza dal basso non le cose pretiose, ma le più vili: rifiuta le gioie, e gli ori, e sollicua il ferro, è altresì imagine espressa di chiunque nelle Repubbliche, sacre, o profane, esalta à dignità, e posti eminenti solamente i soggetti di minor vaglia, e merito, e lascia priui di grado, e d' honore i più ragguardevoli virtuosi, e i più qualificati personaggi.

Costanza. 53 Per insinuare la costanza d' vn cuore ben fermo frà le sconvolte de i mali, dipinti nel mezzo del mar fluttuante il bossolo della calamita, con lo stilo calamitato volto à tramontana, ed il cartello: *AGITANS ADVERSA QUIETVM.* Guido Casoni. Embl. 3.

La costanza è virtù chiara, e sublime;
Ch' ama la gloria, e de suoi rai s' adorna;
Ella è vn fregio de gli animi, vn RIPOSO
DE LE MENTI AGITATE, industrie fabbrica

D' alte fortune, INALTERABIL SEMPER
In ogni stato; poiche non desista
Ne gl' infortuni, e non sollicua il volo
Ne lieti auuenimenti

54 Alla calamita nel bossolo, che figurata nel mezzo al fluttuar dell' acque non si distrahe dal polo artico di diedi; NBO ADVERSA RETORQUENT, idea d' animo perseverante nella virtù, ad onta d' ogni trauerfia S. Gregorio Nazianzeno sentent. lib. 1.

*Moror, voluptas, dedecus, penuria,
Opes, honor, ferocitas, metus, throni,
Sic ut volunt eant, fluant: nihil viri
Hæc fluxa constantis mouent solertiam.*

Mare quoddam est hæc vita, dicitur Cuius Lipsio Centur. 2. ad Belgas Epist. 41. fluit in ea assidua, sæpe tempestates, & iterum malacia aliqua, & tranquillitas distinguit. Felices qui vi periti, & diuiores nauis assueverunt: nec ad singulas concussiones nauis, & agrestunt.

55 Presupposto il parer d' alcuni, che non la calamita tiri il ferro, ma il ferro tiri à ad la calamita; figurai il bossolo, con lo stilo calamitato; che in vece di rimurare la stella di tramontana, oue la natura lo porta, si piegaua verso il ferro d' vna spada, o d' vna saetta, che stando da vn lato, la distoglieua dal polo, à cui perciò diedi; A SVO DISTRAHIT ASTRO; Nè altrimenti l' anima, con ansioso affetto starebbe fissà in Dio; se il ferro sanguinario de gli odi, e la saetta de i pazzi amori non la volgesse in disparte, tenendola miseramente distratta.

56 La calamita nel suo bossolo, figurata entro vn vascello in mare, si ritroua col titolo; IMOTA GYBERNAT; e riesce simbolo espresso della prouidenza diuina, che senza punto scomporsi gouerna la vasta naue d' vn mondo. Tua autem, Pater, prouidentia, è scritto nella Sapienza cap. 14. 3. (IMMOTVS in te permanens), canta con le voci d' Ambrogio Santa Chiesa) GYBERNAT: quoniam dedisti & in mari viam, & inter fluctus firmam firmissimam, ostendens quoniam potens es ex vniuersis saluare &c.

CANFORA. Cap. VIII.

57 **A**D honore di S. Cecilia, che se bene posta nel bagno ardente, non però vi rimase estinta: il Lucarini figurò la pietra canfora, accesa nel mezzo all' acque, col titolo; NBO EXTINGUITVR. Nè anco la carità de i Santi Martiri frà l' inondare delle persecuzioni poteua assopparsi, e se diceua Salomone Cant. 8. 7. *Aque multe non poterunt extinguere charitatem*: San Gregorio Papa con commentaria; *Charitate quippe Martyres sancti vnicuique ardebant, quia in Dei, & proximi dilectione mirabiliter flagrabant. Hanc charitatem aque multe extinguere non poterant, quia quantacumque tribulationes eis fierent, ad odium eos transmutare non valebant &c.* Anco la fiamma d' amore, nel mezzo delle lagrime non s' estingue. Luigi Nouarino; *Aquarum. 524.*

*Ne lacrymis spera flammam retinguere amoris,
Flamma ea paucilla credere nescit aqua
Autro semper amor medicante vixit: et idem
Nec medio nascens obrutus est pelago.*

Quadra parimente l' impresa à gran Santo, la cui virtù nella vicinanza de i peccatori non isceua, come auuenne al Santo Giobbe habitante frà gli Vssiti, del quale Giovanni Crisostomo Homil. 1. de Patientia Iob; *Tantum impietatis pelagus pietatis luculentam faciem nequius extinguere: tantum malorum locus continentis decorem denigrare non valuit.*

CARBONCHIO. Cap. IX.

58 **B**artolomeo Rossi, per inferire che l' amore, e carità di S. Giovanni Euangelista soprauaua cò l' eccellenza sua tutte l' altre virtù, onde quel gran dato era adorno, figurò molte pietre pretiose, incassate in vn vaso d' oro, nel mezzo alle quali solgoraua il Carbonchio, col motto; CUNCTIS SPLENDIOR;

1108; dottrina auuiliata da San Paolo 1. Cor. 13. 13. *Nunc autem manent fides, spes, charitas, tria haec, maior autem horum est charitas. Enum vero, spiegaua San Girolamo Climaco Grad. 30: primam horum, ut solis radium; alteram ut lunam, tertiam ut plenum orbem seu circumlunum contempletur. Ex quibus omnibus vnus splendor, et claritas refulget.*

59 Vn carbonchio fra molte pietre pretiose, sotto il Ciel notturno, sol ostellone; *EMICAT VNVS*, seru-
l' Aquila ti a dimostrare quanto sopra altri cento scrittori splenda la dottrina di San Tomaso d' Aquino; ed è impressa allu-
di teate- rano. dente al carbonchio, che gli fu veduto nel mezzo del petto; no i quali sensi Oratio;

Micat inter omnes

Indium fidus etc.

60 Il Padre Siluestro Pietrasanta rappresentò la mor-
di teate- rano. destia d' vn virtuoso, che amaua d' esercitare i suoi ta-
di teate- rano. lenti; anzi ne i privati, che ne i pubblici congressi, sol fire vn carbonchio, che splendeva fuori d' vna cassetta aperta, in camera tenebrosa, sciol morto: *ANAT OESCVRYM*. Con questi sensi annuestraua i Fedeli il Redentore: *Attendite ne infusum vestrum faciatis coram hominibus, ut videamini ab eis.* Matth. 6. 1. e fra poco: *Siluestro yna tua in abscondito, et Pater tuus, qui videt in abscondito reddet tibi. Et cum oraueris intra in cubiculum tuum, et clauso ostio, ora Patrem tuum in abscondito etc.* Matth. 6. 4. & 6.

61 Porta seco il carbonchio, per compagni inseparabili i lumi focosi, ond' egli sempre è acceso, lumi anatro-
di teate- rano. tocenti i petche opre di loro sempre mai splende senza abbruttarsi; ond' anco il nome di carbonchio gli fu attri-
di teate- rano. butto; a cui perciò Francesco Raulini sopra scrisse; *ARON-RO HAVO LADITVALONE*: impresa opportuna a quella gioventù, che se bene portà nel sangue spiritoso, è viuoi il fuoco del somite, e le fiamme della concupiscen-
di teate- rano. za, da quelle però non è consumata, mentre conserua, ad onta di cento suggestiui intatta la castità, e l' innocenza.

62 Nell'esequie d' Isabella Borboni, Sposa di Filippo IV. con maestà, e pompa regale celebrate in Milano, fu figurato vn carbonchio tutto risplendente entro vna stan-
di teate- rano. za oscura, col titolo: *SVA SE LVCE*, inferendosi che quella augustissima Regina, anco fra l' ombre di morte sapeua illustrar se stessa co' suoi segnalati meriti, più che con le lodi altroue ricercate, e mendicate. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belg. Epist. 34. *Non pretium vllum hominis in humanis, nisi a se est.* Giouanni Silueira tom. 2. in Euan-
di teate- rano. gel. li. 3. cap. 14. num. 151. co. inuicando le parole di Christo Matth. 5. 16. *Sic luceat lux vestra; scriue. Optime sanè dicitur eis: Luceat lux vestra: Lucete luce vestra non alienis; radios spargite non emendicatos, sed proprios: non enim condecoratur, sed deturpatur potius, ac fardatur, qui alieno vultu nitore splendescere.*

63 Al carbonchio, figurato tutto risplendente entro stanza oscura, parueni che potesse darsi al sopra scritto: *TENEBRÆ PROGVL*, simbolo della prudenza, che
di teate- rano. scaccia gli orrori dell' ignoranza dalle menti humane, il che mi suggerì Sant' Antonio di Padoa Serm. 1. de Mar-
di teate- rano. tyr. *Carbunculus, qui fugat tenebras, est prudentia contra ignorantiam, quia ut dicit Seneca, ipsa portat lucernam ante alias virtutes.*

64 Allo stesso, tutto brillante fra le oscurità d' vna stan-
di teate- rano. za io diedi: *IN TENEBRIS CLARIVS*, simbolo della vera virtù, della generosità, e della Santa Fede, che maggiormente fanno spiccare la propria bellezza, e pre-
di teate- rano. gio, quanto più fosche, e traugliose gli circondano le oppressioni. Diede questo vanto l' Apostolo a i Filippen-
di teate- rano. si, quali ritrouandosi; *in medio nationis prane, atque per-
 uerse, fra quei tenebrosi trasfondetano più che mai chia-
 ra, nobile, e virtuosà la loro stupenda chiarezza: inter
 quos lucetis sicut lunam in mundo; Philipp. 2. 15. che tan-
 to spiegò Sant' Anselmo r. Loci INTER TENE-
 BROSOS, et infidelis sit vestra commensatio, non obsu-
 ramini, sed MAIUS LVETIS bene operando; de
 i quali può ripigliarsi il detto di San Girolamo in 3. cap.
 Aggei: *Igniti fide sunt ut carbunculus.* La predicatione
 Euangelica; e la correzione fraterna, tanto più brillan-
 te deuono spargere il lume delle dottrine, quanto sono
 più dense le tenebre degli altrui errori. San Girolamo
 in Isaia cap. 54. *Carbunculus videtur mihi ignitus seruo**

doctrinae: qui fugato errore tenebrarum illuminat corda credentium.

65 Alcibiade Lucarini, figuro il carbonchio, tutto
 risplendente, mentre la Luna da parte superiore lo illu-
 minaua, col cartello: *DVN ASPICIS NOTIS*, che dimostra il giouamento, ch' altri riceue dall' assi-
 stenza, patrocinio, e benignità di gran personaggi, men-
 tre con dechio cortese si compiace di rinuirlo; e per
 conseguenza viene ad uereditario. Frà sozze, e languose
 oscurità, mal veduto, e mal conosciuto si giaceua il Fi-
 ghuiol Prothgo: ma quando sopra di lui si stese il beni-
 gno raggio dello sguardo paterno; *vidit illum pater ipius*
 Luc. 15. 20. rimase a marauiglia illustrato. San Piet Cri-
 sologo Serm. 3. *Pater visus illustrauit filij venientis aspe-
 ctum, ut tota figeretur obscuritas, que circumfusa fuerat do-
 reatu.* Diede Iddio alle sue Creature segnalata pertinenza
 ne; ma al creati di ciascuna, Mosè vā replicando. Gen. 1.
*Vidit Deus, quod esset bonum, seruendo quell' occhiata di-
 uina per render ciascuna pienamente approuata, ad illu-
 strata: honorans, et consignans, et disponens bonitatem
 operum, dignatione aspectu.* discorso di Tertulliano lib.
 2. Contra Marcion. cap. 4.

Dipen- denza.

Dio, vi- mirando illustra.

CERAVNIA. Cap. X.

LA gemma Ceraunia, dicono che solamente si
 ritroba ne i luoghi percossi dal fulmine; on-
 de il Padre Nicolo Cautino le sopra scrisse:
FVLMINI CREVIT, per simbolo di personache da
 gl' insulti delle persecuzioni, e dall' iniquità più violen-
 tericene chtar, e gloriosi auuanzamenti. Così i luoghi
 toccati da i fulmini erano da gli antichi stimati luoghi
 religiosi, come che dal fuoco eccelle honorarie sanifi-
 cati; e grand' honore, e grand' uoto s'aggiunse ad Euripide,
 ed a Licurgo, perche l' vna sepolaro d' uirambi fosse
 da i fulmini inuolati, e bersagliata, che però Plutarco
 in Licurgo: *Itaque argumentum, ac testimonium magnum
 ipi est, qui sunt Euripidis studiosi: illi soli post mortem conti-
 gisse quae prius tunc immortalibus dilectissimo, prissimoque Li-
 curgo contigissent.* Così la pazienza, ed il merito di lei
 crescono fra i colpi delle sciagure: laonde ben diceua
 Pietro Bercorio lib. 10. Reduct. cap. 62. che: *Iste lapis (par-
 la della Ceraunia) significat patientiam, vel persecutionem,
 que pro certo in loco tonitru, idest in conflictu, et tribulatione
 bus huius mundi generatur: e non altrimenti, e Sancta
 Chiesa, ed i suoi Martiri da i fuochi de i persecutori ri-
 ceuettero e chiarezza, e gloria, ed auuanzamento. Dal
 qual concetto poco s'allontanò la metatona viata da Pru-
 dentio, Peristephanon;*

Trana- glia vi- la.

S. Chiesa.

Martyrum semper numerus sub omni

GRANDINE CREVIT.

67 Osseruando molti naturalisti che la pietra Ceraunia
 se vien portata su' l' nudo, col suo contatto cagiona sogni
 vaghi, ed allegri, perciò il Signor Carlo Rancati la se-
 gnò col motto: *LVTVM DAT TACTA SOPO-
 REM*; ed applicò l' impresa alla grandine di pietre, sca-
 gliata contra Santo Stefano, opre di cui se gli cagionò
 sogno così giouondo, che vide i cieli aperti; di cui an-
 co è scritto Act. 7. 59. che; *Obdormiuit in Domino.* Nel
 qual argomento egli stesso, cauando dal nome del San-
 to; questo purissimo anagramma;

STEPHANO PROTOMARTIRE

SANTO MORTO FRA' PIETRE.

così cantò;

Quasi cernaune pietre tu toccasti,
 Al cui tocco n' auuen sonno felice,
 Grandinato da falli
 Per man di turba iniqua, e peccatrice,
 Così lieto dormisti,
 Che dormendo giosti,
 Godendo a' cieli aperto,
 Il fourano concerto,
 De l' angeliche cetre,
 Santo morto fra pietre.

S. Stefa- no.

CORALLO. Cap. XI.

68 **I**L Corallo, mentre è nell'acque, è vn erba, ma non rolleggiante: indi estratta diuien vermiglia, che però hebbe: **ELATA RVRESKIT**, idea di persona modesta, che innalzata dall'altrui fauore, e lode, si copre, e tinge di rossore le guancie. Giusto Lipsio lib. 4. dial. 10. de milit. Rom. *Pudor in animo, & in vultu rubor, gemma pulcherrima sunt in iuuentute*. Dello stesso corpo si valsero anco i Partenii di Roma, per inferire la modestia del Cardinal Scipion Borghese, figurando alcuni coralli, che spuntano fuori del mare, col cartellone: **CONSPECTA RVRESCVNT**. Lo stesso Lipsio Centur. sing. Epist. 10. *O ornamentum iuuentutis pudor: seges gloria, & doctrina*.

69 Vn ramo di corallo si ritroa col motto: **EVIT HERBA SVB Vnda**, e quadra à persona, che se sù delicata, fragile, e molle, stando nel mar del secolo, diuene poi vigorosa, robusta, e forte, indi vicedo, e solleuandosi al Cielo della Religione. Pietro Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 64. *In mari rubro, idest in mundo, inueniuntur multi peccatores, qui quamdiu sunt sub aquis deliciarum, & voluptatum, sunt molles, & flaccidi, & carnales, tamen cum exinde extrahuntur, & ad latus penitentiae, vel religionis deducuntur, & conuertuntur, tunc efficiuntur optimi, & quoad virtutes lapides pretiosi &c.*

70 Se nell'acque il corallo è tenero: solleuato all'aria, ed esposto alla vista del Cielo, inmantinente si rassoda, il che dichiara il motto: **AETHERE DVRESKIT**. Tale il vero Christiano, benchè nelle cose del mondo sia debole, e delicato: nelle cose del cielo deve mostrarsi e vigoroso, e forte, Giusto Lipsio Centur. singular. Epist. 11. *Alibi molles fortasse sumus: in re pietatis sicut ferrum*. Monsignor Simone Masolo Diurni Camillarum Col-

loqu. 20. nel corallo che riesce forte, e ben fodo, poiche dall'acque si ritroa estratto, riconosce la vigorosa fortezza, che acquistano i giusti, passando, e superando l'acque della auertità, e delle persecuzioni. *Corallio persimilem dicemus viri piam fortitudinem, qua tribulatione exemptus insplendentem quandam animi firmitatem transiit: Iob enim fortior surrexit, splendor, ac longe felicior, postquam denictus aduersis successibus velut e mari emerferat*. Giovanni Sengeniano lib. 2. cap. 29. con questa similitudine rappresenta la malizia di quei Mondani, che simili al corallo, se furono molli, e pieghevoli; mentre nuotauano nel pelago delle sciagure; indi estratti, s'indurano ne i viti, e nelle colpe. *Ponitur quandiu manet sub aquis paritentie, vel tribulationum, est molle per flexibilitatem, idest ad bonam flexibile. Si autem ab huiusmodi aquis extrahatur, statim induratur per peccati oblationem*.

71 Il corallo, estratto dall'acque si rassoda, al quale perciò Monsignor Arcesio diede; **INDVRABILITAS**, e ne fece imprese per San Pietro Apostolo, che leuato dallo stagno di Galilea, diuenne pietra preziosa, piena di stupenda fortezza. Al corpo stesso altri diede; **TACTV DVRESCAM**, simbolo d'animo impatiente, e fiero, che anco leggermente toccato, diuien rigido, ed intratrabile: ed altri; **POSTHAC MINIME FLECTOR**, impresa quadrante à chi, simile al corallo, se nel mezzo al mare delle viziose occasioni sù molle, e pieghevole, come erba; indi leuatosi, diuiene inflessibile, saldo, e resistente ad ogni vizioso suggestiuo. San Pietro di bel nuouo trouandosi nell'atrio del Pontefice, e frà la turba de i soldari, quasi corallo nel mare, riuscì tutto molle, e pieghevole alla negatione; ma uscito da quel gorgo, ben dir poteu: *Post hoc minime flector: di cui San Leone Papa Serm. 9. de Passione: Cito in soliditatem suam rediit petra, tantam recipiens fortitudinem, ut quod in Christi exasperat passione, in suo post supplicio non timeret*.



72 Ad vn ramo di coralli, in atto d'esser cantato dal mare sù chi soprapose; **PRETIUM EXTRA**: altri: **DESERVISSE IUVAT**; altri: **NITENT EXEMPTA**; o veramente: **EVULSUM PVLCHRUM**; e dimostra, che si come il corallo acquista colore, pregio, e bellezza, con l'uscire, e separarsi dall'acque: non altrimenti i Religiosi, più che mai sono riuertiti, apprezzati, e stimati, quando si scompagnano dal Mondo, e viuono separati da i secolari. Sant' Antioco Homil. 102. *Monachus tantisper extorris dum viuit à ciuitate, & publico alienus, magno in honore habetur apud Deum, & Angelos, quin & hominum ore celebratur. At si quando è sublimis cardine delabatur suae conuersationis, & contemplationis, segue vita secularis negotij implicetur, non id proba-*

tur Deo, sed & hominibus in contemptum venit. Gio: Battista Bargiocco lib. 3. Epigr. 99.

*Herba fuit mollis, pelagi munita sub undis,
Qui modo purpureo splendet honore lapis.
Aequoreas mundi felix qui deseris undas,
Gemma erit illustis, si prius herba fuit.*

73 Diuene il corallo, quando si caua fuori dell'acque: **PVLCHRIOR, ET FORTIOR**: al quale figurato sotto i raggi del Sole, altri diede: **RVBORI ROBUR**; simbolo del fedele, che mentre passa dalla vita secolare alla Religiosa, o sia dal vizio alla virtù, acquista ornamento, e fortezza. Ascanio Martinengo nella sua Glossa Magna fol. 1503. *Anima dum in aquis terrene, carnalisque vita pernatat, tenerrima est herba sensu deli-*

delicata; sed si ad vitam transis spiritualem, fit corallium firmum, rubrum, rutilans: solidum fortitudine, rubrum charitate, rutilans exemplo. E può anco inferir quatt'impresa il giouamento notabile, ch'altri riceue uario star: ne fuori della sua patria.

S. Casa di Loreto. 74 Lo stesso corpo d'impresa d'un ramo di corallo estratto dall'acque, col titolo; AVVLVSVM PRETIOSVS fu affotto dal P. D. Gregorio Bolzi, per dinotare, che la Santa Casa di Loreto, col essere trasferita dalla Giudea nell'Italia, diuenne assai piu celebre, e piu chiara. Concetto spiegato da D. Salvatore Carducci col distico;

Aequore diuulsus pretiosus inde corallium est:

Clamor est patria è sede reuulsa Domus.

Penitente. 75 Il corallo, per sua naturale proprietà: DETEGIT VENENA, impresa, dice Monsignor Arelio, che può appropriarsi al Penitente, che per mezzo della Confessione sacramentale, accusando manifesta al Sacerdote i suoi falli. Ed è quadrante ancora al Medico, che scopre i mali de i corpi; all'Inquisitore, che scopre la maluagità velenosa dell'eresie; ed à suddito, od amico fedele di Principe, che scopre le congiure de i nemici, o de gli huomini maluaggi contra di lui ordite.

Medico. 76 Don Diego Saavedra al corallo agitato, e combattuto dall'onde del mare diede: ROBVR, ET DECVS, per dinotare quanto la gioventù, e la nobiltà acquisti, e di fortezza, e d'honore, mentre viue frà le agitazioni de i trauali, e gli esercitij delle fatiche. Aristot. Polit. lib. 7. cap. 17. *Est etiam vtile statim ab ineunte aetate frigoribus assuescere; hoc enim tum ad valetudinem, tum ad militaria obeunda commodissimum est.*

Tranaglio. 77 Ciascuno de i Santi Martiri, decollati per la fede del vero Iddio, può figurar se medesimo nel corallo, da vna mano spezzato, e separato dall'acque, che vā dicendo: OSTRVNCOR, SED GEMMASCOR, o nel numero del pii, come scrisse il Raulini: PRACIDIMVR, SED GEMMASCIMVS. Poiche, come il corallo, staccato dal suo cespò, acquista la pretiosità della pietra, e si tinge con la vivezza della porpora: così il Santo separato dalla vita, acquista la pretiosità della gloria, e si fregia col purpureo, e trionfale scarlatto del martirio: dalla quale allusione del tutto non s'allontana Simon Maiolo nel luogo sopracitato; *Quid aliud est corallium e mari emergens tubere, quam ad martyrium etiam anhelare eos, qui magna passi Christo magis, ac magis conuicti sunt? redduntur enim eorum stola purpurea in sanguine agni.* E chiara, ed espresamente Emanuel Tesauro nel panegirico di Santa Margarita, così; *come le Margherite, allora ingemine si cambiano, quando dalla natia scorza si spiccano; così quell'anima innocente, col mortifero colliello dalle sue membra diuisa, più pretiosa diuenne.*

S. Marcellino. 78 Per San Marcellino Papa, che ritornandosi frà i gentili titubò nella fede, ma poi frà i Cattolici, stette intrepido in confessarla, imitando in ciò gli accidenti di S. Pietro, che negò Iddio frà i cattiuu, e lo confessò frà i giusti, serue il corallo impietrito, e figurato su la spiaggia fassosa del mare, aggiuntogli il motto; NE L'ONDE ONDEGGIA, E' FRÀ LE PIETRE, E' PIETRA, che tanto gli soprapose il Padre Abbate Certani, e può anco seruire, per chi si conforma à i costumi di quella compagnia, con la quale si ritroua. S. Bernardo Serm. 61. in Cant. dice, che la fortezza, riconosciuta nella persona del Martire, non è fortezza propria del Martire, una fortezza partecipata dal ritrouarsi il Santo Martire vnito con la contemplatione alla pietra di Christo, dalla quale riceue la resistenza, e la durezza. *Vni tunc anima Martyris? Nempe in tuto, nempe in petra, nempe in visceribus Iesu, vulneribus nimirum patentibus, ad introeundum. Si in suis esset visceribus, scrutans ea ferrum profecto sentiret, dolorem non ferret, succumberet & negaret. Nunc autem in petra habitans, quid mirum si IN MODVM PETRÆ DURVERIT?*

Purità generata dalla penitenza. 79 Così il corallo, come le conchiglie, essendo prodotte dal mare; non v'ha dubbio, che si possono chiamar generati dall'amarezza, cio che loro soprapose il Raulini; CIGNIT AMARITIES. Le lagrime amare della Maddalena arricchirono il seno di questa gran penitente, e de i vermigli coralli dell'amor d'Iddio, e delle candide perle nena purità, che gareggiaua con la mondezza verginale, e ne l'motiò San Gio. Crisostomo Homil. 6. in Mondo imb. del P. Abb. Picinelli.

Matt. Illa in euangelio meretrix, virgines quaque i. fus bonestate superauit: & incredibilis in Christum amoris ignis succensa, & à maximis sordibus peccatorum largissimo lacrymarum fonte purgata. La mondezza della coscienza rea, s'acquista ed essa con l'amarezza della contritione, e co'l rossore della confessione; *Purgatio peccati, sicut Gio: di S. Geminiano lib. 2. c. 29. in amaritudine contritus, & rubore confessionis reperitur.*

COTE, PIETRA D'ARROTARE. Cap. XII.

80 **Q**uesta, mentre aguzzando consuma il ferro, consuma anco se stessa, però ben à ragione si chi le diede: TERTIT, ET TERTITVR, e quadra à chi stà su le inimicizie, riceuendo in queste ostilità non minor danno in se medesimo, di quello che à gli altri egli reca. S. Grisostomo, commentando le parole di Lamech scritte nella Genesi 4. 23. *Oecidi virum in vulnus meum, eosi le interpreta: Non tantum nocui illis quos oecidi, quantum mihi ipsi, in parricium enim, quam effugere non possum, me ipsum conieci &c.* Claudio Paradiso l'applico a mal huomo, litigante, e caualloso, che consuma iniquamente le facultà dell'austerario, ma pregiudica scioccamente anco à se stesso.

81 Ad vna pietra su la quale era figurato vno scarpel lo, che veniuà dall'istessa spuntato, ed appuntato, si troua sopraposto il titolo: HEBETAT, ET ACVIT, non altrimenti il traualgio, o sia l'infermità rende ottuso, ed affannato il corpo, ma acuto, e perspicace l'ingegno. *Ingenium acuit dolor, diceua San Gregorio Nazianz. orat. in fun. Patris. Così Gereuia 31. 18. Castigasti me, & eruditus sum. Dauide Psalm. 17. 36. Disciplina tua ipsa me docuit &c. ed Anna la Profetessa I. Reg. 2. 6. Dominus mortificat, & viuificat.*

82 Scipion Bargagli, alla cote, con la quale si staua arrotando vn coltello, diede le parole: EXORS IPSA SECANDI, tolte da Oratio nell'Arte Poet.

Fungar vice colis, acutum

Reddere quæ ferrum valet EXORS IPSA SECANDI.

Che seruono per vn Maestro, Predicatore, o Direttore, che essendo in se stesso imperfetto, ed ottuso, può ad ogni modo essere strumento di grande utilità, ad aguzzare, e perfectionare gli altri. Così Gregorio Papa in fine Pastoral. di se medesimo hebbe à dire: *Vsurpauit mihi cotis officium, quæ ferrum reddit acutum, cum sit inutilis ad secandum, alioque ad perfectionis latus dirigo, qui adhuc in delictorum fluctibus mergor: ed il mio Concanonico Absalon Abbate similmente Serm. 29. in Annuntiat. Virg. Et ego quidem virtutis omni modo vacuus, dum vestrae charitatis quaecunque compellor exhortationis ministerium impendere, prudens illius dicto me excusabo, quia fungor vice colis, acutum reddere quæ ferrum valet exors ipsa secandi.*

83 La cote, in atto d'affilare vn pugnale, hebbe: ACVTVM, SPLENDENTEM QVE; o veramente: SPLENDOR, ET ACIES: effetti, che in noi parimenti cagiona il traualgio, il quale è ci aguzza l'intelletto, poiche come scrisse Gio. Crisostomo Rom. 59. in lo. *Nihil adeo ad sapientiam animum preparat, ut calamitates, ut tentatio, ut afflictiones, e ci riparte gloriosa chiarezza, cio che auuertì Orig. Hom. 1. in Gen. Ipsi Sanctis bona sunt ea, quæ illis aduersantur, quia vincere ea possunt, & cum ea vicerint, maioris gloriæ efficiuntur.*

84 La pietra d'arrotare, col ruotarsi in giro, rode, e consuma il ferro, e l'acciaro, che à lei si troua applicato, il che dimostra il motto; DVN CIRCVIT DETERTIT. E lo studio anch'esso, co' i suoi rigori consuma le forze, e la complessione del virtuoso, che à lui applicato si troua. Quindi Salomone, a pena disse; *Proposui in animo meo querere, & inuestigare sapienter de omnibus, quæ sunt sub Sole, che soggiunse; Hanc occupationem pessimam dedidit Deus filiis hominum. Eccl. cap. 1. 13. chiamando lo studio occupatione pessima, come quello, che abbatte le forze, ed accorcia la vita à i letterati. Onde Minerva, stimata Dea de i letterati, fortì questo nome, che*

N n come

STALLVS EVASI, ed è applicabile ad vno, che da principij bassi, e vili passò à stato nobile, e glorioso. Tale Giustino, se da principio fu pastore di porci, diuenne poi Imperatore de i Romani: Tamberlane, si portò al Regno de gli Sciri dalla pastura delle greggi; Agatocle figliuolo d'vn Vasoio, arriuò alle Corona di Sicilia; Rodope dalla vilta di pouera meretrice, giunse alla grandezza di Regina dell'Egitto: Primislao, di bisfolco, che era, passò al Principato della Boemia &c. per tacere di Pio V. Sisto V. e d'altri, che da poveri natali, salirono ad essere Sommi Pontefici &c. Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata Canto 2. stanza 58. d'Alete, Ambasciatore del Rè d'Egitto così;

Alete è l'vno, che da principio indegno
Trà le brutture de la plebe è sorto,
Ma l'inalzaro à i primi honor del Regno,
Parlar sicondo, e lusinghiero, e scorto, &c.

Sincerità. 95 Vn vaso di cristallo, entro del quale si vedono alcune rose col motto: IL NASCOSTO MOSTRA FVORE, è simbolo d'vn huomo leale, e sincero, che nell'esterno suo dimostra distintamente espressi i suoi interni affetti. Così la nobiltà, generosità, e gentilezza d'vn anima grande tanto non può velarsi, che non si dia à conoscere per quello ch'ella è, e non compaia fuellatamente sul gli occhi d'vn mondo intero. Erminia, Principessa di regio sangue, da Torquato Tasso è rappresentata habitatrice de i boschi, e d'habiti poveri, e pastorecci molta; ma di lei così protesta, Gerusalemme Liberata Canto 7. Stan. 17.

La fanciulla regal di roze spoglie
S'annunzia, e cinge al crin ruuido velo;
Ma nel moto de gli occhi, e de la membra
Non già di boschi habitatrice sembra.
Non copre habito vil la nobil luce,
E quanto è in lei d'altero, e di gentile:
E fvor la maestà regia traluce
Per gli atti ancor del esercizio humile.

Perfezione in humanità. 96 Al cristallo, che essendo da vn lato percosso da i raggi Solari, tramanda dall'altro l'ombra di se stesso, io duco il verso: E TUTTO LUCE, E PUR NON E' SENZ'OMBRA, inferir volendo; che non v'è persona così perfetta, che seco non porti annesso qualche mancamento, ed imperfezione. Vbi magna virtutes diceua Iusto Lipsio Cent. sing. ad German. Epist. 48. ibi. magna vitia, aut crebra. Così in Giulio Cesare comparue l'ambitione, in Alessandro Magno l'ebrezza, in Fabio Massimo la tardità, in Marco Marcello la celerità precipitosa, in Annibale la perfidia, ed il mancamento di parola, in Domiziano l'onosità &c. San Prospero Epigrama de Venia.

Magna quidem in multis est excellentia Sanctis,
Quorum animos superi gratia rotis alit;
Sed dum mens quedam patitur mala corporis egri.
Et pugnam interius externa mouent,
Nunquam ita perfectio capitur victoria bello,
Vera ut securus pace finatur homo.
Inter discordes motus contagia serpunt,
Ipsaque virtutum gaudia vulnus habent.
Vt faciat notum longa experientia cunctis,
Non esse hoc plenam tempore iustitiam:
Nè Dominus miserando lauri delicta suorum,
Et dans virtutum monera, det veniam.

Maria Vergine. 97 Tutt'all'opposto Gio: Battista Ruscelli, figurando vna palla di cristallo sospesa da vn filo, le soprascrisse; VMBRA NESCIT; idea di Maria Vergine, che tutta purissima mondezza, non fu mai, che dalla macchia d'ombra veruna si ritrouasse oscurata. Nel qual proposito serue vn conuotoso elogio, formato dal P. Sebastiano Chiesa Reggiano della Compagnia di Giesù sopra vna scultura di bianco marmo, in cui Prospero Clemente Reggiano statuario d'isquisita eccellenza, formò la Concezzione di Maria Vergine, e si conserua in Reggio nell'Oratorio vicino à S. Francesco, ed è;

Concepta simulacrum Desperare
Paro non nisi ex marmore confecta debus,
Quod vni maculas non admittit.

Originalis innocentia candorem; & ipsi lapides probant:
Diuine opus clementia ante sacula delineatum,
Futuris seculis Sculptor expressit CLEMENS.
Mondo Sumb. del P. Abb. Picinelli.

Pictura minus hoc demandari non deuit,
Que suas partes tantum agit per umbras.
Umbrarum est opus Virgo electa ut sol.
In oculis maculas gerit, qui maculas scrutatur
in sole &c.

98 Lo stesso Ruscelli, ad vna palla di cristallo, pendente da vn filo diede; SVSPENSA LVCIDIORA l'anima similmente, quanto più si sfaccia, e si disgiunge dalle affettioni corporee, e terrene, tanto più da chiara, e gloriosa luce rimanti impretiosita. Laonde se dicetia Zaccaria c. 9. 16. Lapidēs sancti eluabuntur. Cornelio à J. mi. de interpreta; Lapidēs separationis, id est separati à vltimis eluabuntur. hoc est erunt in pretio, dignitate, & honore. Al qual proposito serue il discorso di S. Agost. in Ps. 96. Si vis esse cælum, purga de corde tuo terram; si terrenas concupiscentias non habueris, cælum eris.

99 Il cristallo, che essendo tutto puro, per ogni parte da i raggi del Sole è illustrato potrebbe dire; NITENTEM VNDIQUE LVSTRAT: e dimostra, che i lumi della gratia diuina vengono copiosamente compartiti alle conscienze pure, ed innocenti. Nicolò Cautino nella Trag. Nabuc. Att. 2.

Sed hic (Deus) reuelat menti arcana notas,
Clariorque lustrat pectus aetherea face
Vt sol serena luce crystallum secas,
Totumque radio mergit absorptum vndique
Talis penetrat lucidus mentes Pater
Purumque terso pectori illapsus mecat.

100 Trouandosi il cristallo ingombato da terrene, e secciose lordure, non è atto à ricevere l'illustratione del raggio solare, che preualerebbe in lui se fosse terso e purgato; onde può di lui dirsi: SORDENS LVBAR EXCLVDIT; e non altrimenti il cuore ingombato da viziose laderze, contrasta l'ingresso alla diuina chiarezza. Il Cautino iui Att. 4.

Face sordens animus, & semper vorax
Rubigo mentis ferrea excludit Deum.

101 Il cristallo di monte, altro non è che ghiaccio; per sommo rigore impietrito, e pure se da i colpi di ferro viè percosso, scintilla d'intorno voraci fiamme, che però ben parueni che se gli potesse dare: ALGET, ET VRIT, idea d'vn Predicatore; che riscaldaui gli vditori nell'animo d'Iddio, benchè egli hauesse vn cuor tutto rigido, e gelato. Ed è anco idea d'ogni mondano, che se nelle cose d'Iddio ha il cuore di ghiaccio, raffreddato, stupido, impietrito; ne i suggerimenti della libidine, o della vedita, scaglia cò pronta facilità fauile di viuo fuoco per ogni lato.

CRISTALLO TRIANGOLARE.

102 Il Sig. Gregorio Amiani detto il Fantastico frà gli Scornposti di Fano, ha il primua, cristallo triangolare, che rappresenta in tutti gli oggetti, che col mezzo suo si mirano, vna mirabile vaghezza, e multiplicità di colori, e gli diede: TRAHIT VARIOS, idea d'ingegno fecondo, che si ritrouare numerosa, e bella varietà di bizzarre inuentioni, e di vaghi, e spiritosi penzieruanti alla della Sapienza incarnata, che in varie sembianze, e guise cangiua forme, e colori, per contemperarli al bisogno, ed influire con più congrue maniere nella salute dell'anime: alla quale verità inolto bene serue il discorso di San Cirillo Gerosolimi. Catech. 10. VNIVERSA VARIIS FIT Saluator ad utilitatem: qui enim indigent recreatione, & letitia, illis fit vinca. Qui opus habent ut ingrediantur, his constituitur ostium: & qui cupiunt offerre orationes, illis fit mediator, summusque Sacerdos. Rursus habentibus peccata, fit oris, ut pro ipsis mactetur. ET OMNIBVS FIT OMNIA ipse idem natura permanens qui est. S. Ireneo anch'ello lib. 4. c. 37. Et ipse l'ingenitus Dei, ut pote diuus, & multum existens, non in vna figura, neque in vno charactere videbatur videntibus eum, sed secundum dispensationis eius causas, & efficaciam, sicut in Daniele scriptum est: Aliquando enim cum his, qui erant circa Ananiam, Misaelem, Misaelem, videbatur assistens eis in forma ignis. Aliquando autem lapis a iunioribus abscissus sine manibus percussus temporalia regna, & ipse replens vniuersam terram. Rursus videbatur, ut Filius hominis in nubibus.

bus colit etc. Se anco in una parte non s' applicasse l'impresa di femmina malitiosa, ed astuta, che con arti varie, cangiando portamenti, e sembianti, fingendo hora amore, hora sdegno, hora facilità, hor asprezza, hor modestia, ed hor baldanza, confonde gli animi, ed abbarbaglia le menti de i mal accorti amanti, quale da Torquato Tasso nella *Ceruf. Liberat. Canto 3. Stan. 87. &c.* ci fu descritta l'infidiosa Annida.

V fa ogn'arte la donna, onde sia colto
Nè la sua rete alcun nouello amante:
Nè con tutti, nè sempre vn stesso volto
Serba, ma cangia à tempo sti, e subbianze;
Hor tien pudica il guardo in se raccolto,
Hor lo riuolge cupido, e vagante.
La sferza in quegli, il freno adopra in questi,
Come lor vede in amar lenti, o presti.

E v'è seguendo per molto altre stanzè. La Fortuna anch'ella di strane varietà gode far mostra, che non mai in cosa alcuna è più stabile, che nell'essere instabile, e Marte similmente tira seco varie tinte, di stiani, ed impensati, hora fortunati, hora fortunosi successi. *Venerum euentus est belli*, diceua Dauide 2. Reg. 11. 25.

103 Vn Corteggiano, per inferire, che dall'aspetto del suo Signore, egli, benchè per altro imperfetto, restaua altamente illustrato, figurò il medesimo cristallo triangolare, col mezzo del quale anco le cose laide, ed abboimenevoli, compaiono dimisate di mille colorie vaghezzè, e gli soprapose; *VIL FORDA NITESCUNT*; effetto, che partimenti suol cagionare Amore; opra del quale gli oggetti forzi, à gli occhi dell' amante paiono molto belli; che tanto insegna quel verso prouerbiale;

Quisquis amat vanam, vanam putat esse Dianam.
Non altrimenti diceua Teocrito; *Amor, que pulchra non sunt, ea pulchra videntur.* Ed Ocone Veuo Embl. Amor. fol. 206.

*Lusca puella placet cupido (cum cornu) Amori
Ducit & hanc imbecilla, qua lubet illa manu:
Sic & amica omnis formosa videtur amanti,
Indicio cecus nunc vocat ille furor.*

104 Il cristallo triangolare, formando vari colorie ingama e piace; *DICITUR, ET PLACET*, disse Carlo Bouio, e tale è la vita della Corte:

*Spectat aduati Loyola insignia fastus
Inquit aula blande, quo crucietur amas.
Et vitrea vacua deceptis imagine lulle,
Ludibri in spectro queris rancie mhar.
Ingemunt hinc aula felix agnosce, maiunque:
Que potius debet fraude fugare, trahit.*

DIACODO. Cap. XV.

105 **D**etata naturalmente di molte virtù è la pietra Diacodo, ma come serinono Pietro Bercorio, il Beluacense, ed altri applicata al corpo morto, perde le sue eccellenze; di cui ben disse il Lucatini; *IN CADAVERE NON PROFICIT*, tale la sacratissima Eucaristia non gioua, quando è riceuuta da vn peccatore, morto alla grazia, ed incadaverito nella colpa. *S. Crisostomo Hom. 5. an Matt. Sicis corpora cibibus, cum ventrem immortis aduersus immortibus occupatum magis nocet, & nullum prestat auxilium: ita & que spiritualis cibus, si aliquem reperit malignitate pollutum, magis eum perdit, non sua natura, sed accipientis vitia.* Ben è vero, che se questa dottrina forse à spiegare il concetto del Lucatini: mentre Arnoldo, e gli altri lapidarij uo dicono, che il diacodo; *Applicatus defuncto vires amittit: suo motu proprio sita à PERIT. TACTO CADAVERE VIRTUS; PERE OGNI SVA VIRTU.* SE VN MORTO ATTINGE, ed ammette ogni gusto, a se parati affatto dal commercio del peccatore incadaverito ne i viti per non rimanere delle sue virtuose qualità spogliato: protestando Platone l. 3. ale legibus *Qui se improbus immiscet, necesse est eadem pati. & agere, quia velis agere, & loqui inter se didicerunt.* Per tanto nel *Leuit. c. 21. s'ordina: Ne contaminetur sacerdos in mortibus cuius mortuus*, cioè spiega Cornelio à Lapide: *Caveas sacerdos ne immunditiam legalem contrahat tangendo cadaver.* come che il solo contatto d'un cadauero, bastasse per priuargli

della religiosa mondozza, & à rendergli contaminati, e deturpati.

106 Del diacodo, (che da Plin. l. 37. c. 10. e dal Bercorio Reduct. l. 1. c. 67. diacodo è chiamato) così scrisse il Bercorio: *Est lapis pallidus, lucens ut beryllus, s'egli è dunque e pallido, e rilucente, se gli sopraferius: ET PALLIDUS, ET LUCET*: Simbolo di seruo d'Idio, che micerato nell'astinenze, tramanda chiari luoni di santità, come fece il Battista, che mentre, *neque manducans, neque bibens.* Matt. 11. 18. passaua ne i deserti la vita, tanti splendori diffondeua di mezzo alle boscaglie, che venne reputato il Messia. *Ioan. 1. 20. & c.*

107 Soggiungendo il Bercorio, che il diacodo: *est aptus ad responsa à demonibus obtinenda*: perciò di lui disse; *RESPONSA EXTORQUET AB ORCO*, simbolo d'huomo apostolico, il quale, per bonam predicationem, & eruditionem, daemons, idest peccatores excitat ad bonam operationem, & eos compellat respondere, peccatores sues dicere per confessionem: moralità del Bercorio. Ma propriamente è idea di buon Eforista, che come ministro d'Idio, conuocando à i demonij, e gli sforza, e à dargli opportune risposte, e ad accomiatarsi da i corpi inuasi, e torturati.

108 Fra le varie virtuose qualità, che dal Lapidario son celebrate nel diacodo, ecti questa;

Nec lapis est alius, qui fortius euocat umbras.
Il che se sia vero, o no, ne lascio altrui la cura, bastandonu l'affumere per suo motto; *EVOCAT VMBRAS*, Che seruirebbe à San o miracoloso, che dalle tombe risancto mi, chiama i cadaueri auuati, come S. Stanislao, S. Martino, S. Patrisio, S. Domenico, S. Antonio di Padova, S. Francesco Xauerio, &c. o pure à predicatore apostolico, che ricaua l'anime fuliginose, e nere dalle cauerne dei viti habitau, nelle quali stauano indegnamente sepolte.

DIAMANTE. Cap. XVI.

109 **P**erche nè dalle fiamme, nè dalle martellate è offeso, la chi soprapose: *Nec Ferro, Nec Igne*, o pure: *SEMPER IDEM*, o veramente: *SEMPER CONSTANS*, e dimostra generosità, e fortezza di cuore inuincibile, e insuperabile da i più duri contrasti. Dionisio Petauio così:

*Petrus indomitus solido ex adamante vigore
Disce puer, vnos excutit ille metus.*
Giusto Lipsio lib. 1. c. 7. *Monit. Polit. Sicut adamas, nobilissimus inter gemmas, infractam vim habet: sic Princeps debet animi robur:* e Sen. lib. 2. de Tranquil. cap. 3. *Quotodo quorundam lapidum inexpugnabilis ferri duritia est, nec secari adamas, aut cardis, vel teri potest, sed incutitur vitro retundit, ita sapientis animus solidus est &c.*

110 Scipione Bargagli sopraposegli il motto: *M A C V L A C A R E N S*, che rappresenta vna purità singolare, quale fu quella di Maria Vergine, di cui Fulberto Carnutense serm. 1. in Natiu. Virg. *Anna ipsius & caro, quam elegit, & habitaculum sibi fecit Sapientia Dei Patris, ubi omni malitia, & inmunditia purissima fuerunt.* Item e contra confidenter asserimus, quia nullo virtutum genere vacabat, cui plenitudinem gratie Dei nuntius asserbat inesse. Ella puramente fu vn Diamante, Macula carens, nel tempo della sua concettione, già che S. Gio: Damasc. Orat. 1. de Nat. & ing. post esclatine. *O beatus Iacobum lumbos, ex quibus profus immaculatum semen efflaxit: O preclarum Anna vuluam in qua facilis incrementis ex ea datus, atque formatus fuit factus sanctissimus &c.*

111 La costanza inuincibile così di S. Antonio Abate, onde di S. Francesco Xauerio, i quali percosi dal Demonio, l'vno nel deserto dell'Egitto, l'altro alla sepoltura di S. Tomaso Apostolo, generosamente resistettero, fu dal Padre Certani rappresentata in vn diamante, che stando corcato sopra vna incudine, dal martello era battuto, ma inutilmente, col motto: *HABD CONTRITVR.* Origene nella Catena Greca su'l capo 50. di Geremia. *Eccenim, ait, vir stans super murum adamantinum, & in manu eius adamas, qui adamas Nullo contritur. TVR MALLEO.* Igitur quoniam noster diabolus, qui malleus est, subiacet Deo, qui velut incus indomita, nihil is, qui in manu Domini est, patitur adamas.



112 D. Primo Luigi Tatti figurò similmente due, ò più martelli, in atto di caricare i colpi sopra vn diamante, ag- giungendo loro; **NIHIL PROFICIENT**, motto ca- uato dal Salmo 88. 23. **NIHIL PROFICIENT** ini- micus in eo: ed insinuò la forza eroica, ed insinci- bile d'alcune Vergini, superiori à tutte le batterie del sen- so, e de i tiranni. Per quante lusinghe multiplicasse, per quanti supplicij minacciasse Aproniano alle generose ver- gini Demetria, e Bibiana; *Ille neque blanditijs, neque minis à rella fide declinantes, Pratoris impertatem con- stantissime detestantur*. Benche Rustina, femmina oltre- modo scaltrita, mouesse mille macchine, vlando promes- se, e minaccie, ingiurie, e percosse per guastare l'integrità di Bibiana: **NIHIL PROFICIENTE** Rustina, il Prefetto la consegnò all'implacabile fiera del carne- fici. Breu. Roma. 2. Decemb. Non akrimenti, poiche De- cio, indarno visò tutte l'arti, per vincere S. Lorenzo: à quel Tiranno risolto, S. Leone Papa lo rinfaccia: *Nihil obtinet NIHIL PROFICIENTIS sua crudelitas &c.*

Virtù mo-
rale nel
credendo.

Anima
beata.

Vn diamante incassato entro vn anello, dal Padre Don Ottauio Boldoni hebbe: **IN AVRO NITIDIOR**, motto, che non è senza allusione al detto di Cassiodoro lib. 5. variar. epist. 40. *Gemmarum diuites vena auri fulgore pre- tiantur*, quale moralmente così à discorrere c'inuita. La costanza, la forza, la sofferenza, la sincerità, ed ogn'al- tra virtù morale, sono in se medesime ciascuna di loro, come vn diamante nobile, e prezioso: ma che riesce più che mai luminoso, e vago, se è legata nell'oro d'vn anima, che sia cara à Dio, per la pietà, per la santità, e per la reli- gione. Antonio Glielmo si vale di questo concetto, per significare quanto auantaggiosamente si nella patria bea- ta dalla presenza d'Iddio siano accresciuti i gradi di pre- zo, e di bellezza ad vn anima, la quale prima di goder di tanto bene, era di già e bella, e preziosa, e così fillogizza nel- l'argomento del discorso 38. de suoi Rassegni della Santis- sima Trinità:

Gemma vaga nel fango, in or più splende.
Bell'alma in carne, in Dio quanto risplende?

Parità i

113 Si ritroua il diamante col motto: **IN PURITA- TE PRETIUM**, ò sia **DECOR**; od ancora: **QVO PV- RIUS, EO PRÆCLARIUS**, motto addattabile allo sta- to verginale, che le sue glorie ritrahe dalla supremia, ed isquisita purità, e mondezza. Giuvenale Sat. 8.

Prima mihi debes animi bona, sanctus haberi,
Iustitiaeque tenax, sacris dictisque mereri.

Guerrieri.

114 Seruono le incisioni, con le quali il diamante vien- ne à squadrarsi, e pulirsi, ad accrescere il di lui valore. Che per Domenico Gamberti gli addauò le parole di Claudiano 2. in Eutrop., **DAT PRETIUM VUL- NUS**. Così i guerrieri dalle cicatrici del corpo acquista- no segnalata gloria, riconosciuti per huomini d'eroico

Mondo Smb. del P. Abb. Picinelli.

valore, e che stettero à fronte de i nemici; il che anco s'auuera dei Martiri, che tanto più riescono pretiosi, quanto più impiagati, e lacerati. San Gio: Crisostomo, nella Catena Greca, offeruando che il Santo Giobbe cap. 2. 8. *Testa sanem vadebat, si rinouaua con vna tegola le piaghe, scriue; Nec enim tantus est splendor purpure, quantum illius tunc erat corporis, non alieno, sed suo, ac proprio sanguine respersi: illaque vlcera, omnibus pretiosis lapillis erant pretiosiora.*

Martiri.

115 Tanta è la forza del diamante, che da gli Orafi assunto à seruir di scarpello, forma gl'intagli, anco nel- le materie più intrattabili, e più dure, à cui Francesco Raulini soprascrisse; **ET DVRA INSCVLPIIT**: così ci il beneficio, che l'huomo prudente, e generoso fa anco à i suoi stessi nemici, stampa profonde strisce nel cuore de' i più contumaci, e gli oblige al suo affetto. Quindi San Paolo. Rom. 12. 20. *Si esurierit inimicus tuus ciba illum, hoc enim faciens carbones ignis congeres super caput eius*: cioè, spiega San Tomaso di Villanova Serm. 12. in ser. 6. Cin. *& accendetur charitas, & destruetur malitia, & cessabit inimicitia, & eris frater quem inimicum putabas*. Che però Alfonso Rè d'Aragona diceua; *Oblatantibus cauibz, & rebellantibus offulam obiciendam*, dinotando, *maleuoloz homines beneficijs vincendos esse.*

Beneficio
obliga an-
co i nemi-

116 Carlo Bouio, figurando vn diamante, con vn vaso pieno d'acque vicino, ed vn martello, che gli s'ouastaua, l'introdusse à dire; **NEC MOLLIOR, NEC FRANGOR**, simbolo d'animo forte, ed inuitto, che nè dalle prosperità lusingato, nè dalle auuersità abbattuto, cede, ò s'arrende. Tale fu Giuseppe, egualmente insuperabile frà la persecuzione de i fratelli, l'esilio dalla patria, le calunie dell'Egitto, e l'orrore delle prigioni: frà le mor- bide, sublimi, ed eleuate grandezze, alle quali nella Cor- te di Faraone si ritrouò pro nullo. S. Vincenzo Martire, ò fosse in fierissime guse, con le battiture, con l'eculeo, con gli ardenti carboni, e con grassij di ferro cruciato, ò coreato entro mortide coltre, ed allettato à deliriosi re- spiri, superò il tutto: *Inuictus Vincentis animus Iesu Christi fide, speque munitus vicit omnia*. Ian. 22.

Animo
forte.

Giuseppe.

S. Vincen-
zo.

117 Vn Diamante, figurato in tal positura, che percot- so da vn picciolo martello, che gli s'ouastaua, serue come di scarpello, à tagliare, e spezzare vn altro diamante, col ti- tolo: **DVRO DVRO FRANGO**, è addattabile ad vn Prelato, ò sia Giudice, che tratta con durezza colo- ro, che hanno il cuor duro, e contumace. Amos 7. 7. oue la nostra vulgata legge: *Ecce Dominus stans super murum litum, & in manu eius trulla, i Settanta traducono: Ecce Dominus stans super murum adamantinum, & in ma- nu eius adamas*: e ne risulta questo senso, come iui coin- uenta il Padre Cornelio à Lapide: *Etiamsi animus, aequè ac murus Israelis, & Samariae, sit durissimus, & ada-*

Rigore.

Pariglia.

Nn 3 manti-

maninus, ego tamen ut adamas longe durior, & fortior eum confringam, & conteram. Significat ergo adamas, cui libet potentius etiam adamantina oppositam esse Dei omnipotentiam, & vindictam quoniam adamantem fortissem. Perché i Giudei haueuano il cuor duro, come se fosse d'inflessibile diamante; Iddio contro di loro si vale d'un castigo, che qual diamante all' più duro domi la loro tieerezza; poiche come insegna il proverbio prodotto da San Girolamo ad Oceanum, è da Paolo Manutio ne gli Adagii; *Malo nodo malus adhibendus est cunens etc.*

118 Scriuendo Giorgio Agricola de Natura Fossil. l. 1. *Adamas non nisi propriis fragmentis scalpi potest*, puo farli imprefi, dice il mio Concanonico D. Filippo Gallina, d'un diamante, che da vn suo picciolo diamantino traggere e scolpir si lascia, co' l' titolo; *SVIS SCALPI TVR FRAGMENTIS*. E seruirebbe per vn cuore intrepido, disprezzatore de i traugli, e de i pericoli, che si conlessa trahito dalla vista, e commosso dalle miserie d'un suo pouero figliuolo. Agar, benché fuacciato dall'albergo nobile d'Abraamo, benché relegata nell' orridezza de i deserti, benché bersagliata dall' ingiurie de gli elementi, soffert il tutto con vn cuor di bronzo, ma quando vide il suo caro Ismaele, che moriuu di sete, trahita nell' anima; *leuauit vocem, & fletit*. Gen. 21. 16. Giacob, con vn cuor di leone supero per quattordici anni d'istitia estrema, senza punto scomporsi: ma riflettendo al suo Giuseppe, creduto uecchio, e laniato da vna fiera; *scissit vestibus, indutus est cilicio, luges filium suum*. Gen. 37. 34.

119 Siasi pure il diamante di sua natura nobile, ed illustre, che posto su la rota molare, ad esser iui dirozzato, e ripulito, diuene: *EX ILLVSTRI CLARIOR*, imprefa del Signor Gio. Battista Mazzoleni, ordinata a significare che i giouineti; benché per sangue nobili, allenati nei collegij, iui con la disciplina de i costumi, & esercizio delle lettere acquistano noua, ed isquisita chiarezza. Concetto fuocosamente così spiegato dal mio Concanonico D. Salvatore Carducci.

Clarius ut fiat pulcherrima gemma politur, Nobilior studio fit quoque Nobilitas.

120 Per due letterati, che l'un l'altro con le acutezze del proprio ingegno s' aiutano, e li perfectionano, serue l'impresa di due diamanti, che tengono la punta l' vno contro l' altro riuoltata, ed il motto: *IN VICEM EXCVLTATI*. Il Rabbino Salomone, riferito dal Padre Cornelio à Lapide, riflettendo alle parole de Prouerb. 27. 17. *Ferri ferro excutitur: Quasi dicitur, interpreta: Qui sapientis preceptoris opera instruantur, mutui questionibus acuntur, ut quotidie fieri videmus in scholis per disputationes philosophicas, & theologicas, in quibus respondens ab argumentante dum rationibus stringitur, acutior redditur*. Così nelle conferenze politiche, e ciuili, vn Consigliero aguzza l' ingegno d' vn altro Consigliero. E nell' arti Meccaniche, l'acutezza ingegnosa d'vn Fabbro, da quella d'vn altro di sua professione viene aiutata, ed affinata.

121 Persistenza nell'esercizio della virtù, e nell'acquisto, e conseruatione dell'honore, e della gloria insinua il diamante col motto: *DVRAT, ET LVGET*. Pretrogatiue, dice Salomone Sap. 6. 13. proprie della Sapienza diuina, la quale ed è arricchita di chiarissimi splendori, e dotata d'immarcescibile duratione; *Clara est enim, & que nunquam marcescit sapientia*. Non altrimenti la Castità, qual diamante, ha per compagna così la chiarezza, come la durezza; onde lo stesso Sap. 4. 1. *O quam pulchra est casta generatio cum claritate immortalis est enim etc.*

122 Al diamante tagliato con la punta d'vn altro diamante fu sopraposto; *FORTITER, ET SVAVITER*, motto leuato dalla Sapienza 8. 1. oue fuellando della Prouidenza diuina dice; *Attingit ergo ad finem vsque ad finem* *FORTITER, ET disponit omnia SVAVITER*. Poiche Iddio con l'ordine delle cose accerta infallibilmente l'esecuzione de suoi decreti, che questo è il fortiter, ma non mai violentando l'humana libertà, anzi valendosi delle congiunture del luogo, del tempo &c. e dolcemente mouendola *suauiter*, gouerna l'vniuerso. Deuono altresì i Principi, ed i Prelati, nel gouerno de i sudditi vntre insieme il fortiter, & il suauiter, accoppiando alla vehemenza della terribilità, le tenerezze della mode-

ratione; poiche come scriuena San Giouan Crisostomo Ser. de habenda cura proxim. *Et medici non solum secant, sed & vulnera obligant, neque semper amara, sed nunquam; & lenia pharmaca infundunt, ut per prurum purificetur sanies, & patredo, per posteriorem mitigetur dolor*. Questa efficacia, accoppiata alla soauità vò il Redentore nella conuersione di Matteo, di Zacheo, di Saolo, e d'altri talina segnalatamente se ne valse per conuouere, e spetrare il rigido cuore della Maddalena; nel qual soggetto Francesco Rugerio, valendosi appunto de i diamanti, considerati nella presente impresa così cantò;

*Miraris vixus manare e marmore, lesu
Magdali ante pedes dum lacrymans anans?
Que prius obdurans adamantina corda referret,
Essetque in duro pectore dura fides?
Non murete, Dei quatinus verberet corda,
Protinus irriguis illa liquefit aquis.
Sic adamas adamante leni contunditur flu,
Dirumpi gemma non nisi gemma potis.*

123 Alla presenza del diamante, ne la calamita attrahe il ferro, nè il ferro si porta verso la calamita: l'auerti Sant'Agostino lib. 21. de Ciuitate Dei, cap. 4. *Quid de magnetem legimus dicam, Quando iuxta eam ponitur adamas, non rapit ferrum, & si iam rapuerat, ut ei appropinquauerit, mox remittit*. Onde figurandosi il diamante situato tra la calamita, ed il ferro, parueni che potesse hauere il motto: *VIRE VTRINQUE RESOLVIT*: è pure; *VTRINQUE VIRESCENDO* volatile all'esponersi della Sacra Eucaristia ne i giorni carnoualeschi; ed il mondo con le sue vanità perde la propria attrattiva, e s'allenta pel primiero vigore; ed i fedeli dalle loro vitiose inclinationi si distolgono. Allo stesso corpo d'impresa altri diede; *VIS ALTERA VERAT*, o sia *LVAT*, applicabile à chi si distacca dal mondo, alla vista, e presenza dei beni celesti, come avvenne in Michele Stratonico Imperator della Grecia, detto il Vecchio, al quale sentendosi dire à nome del Patriarca di Costantinopoli, che se hauesse rinunziato l'imperio terreno, haurebbe riceuto in suo cambio. *Regnum caeleste, immantimenti si spogliò della porpora, ed uscì dal palazzo, staccandosi tutto dalla terra, per ouenere il cielo; come scriue il Baronio nell' Anno 1057.*

124 Christina di Borbone, figliuola d' Enrico IV. Rè di Francia, e Duchessa di Savoia, alzò per sua propria impresa il diamante, co' l' motto Francese: *PLUS DE FERME, QUE D'ESCLAT*, cioè *PIÙ DI SODEZZA, CHE DI SPLENDORE*, che è quello offeruò Giorgio Agricola de Gemmis. *Adamas omnium generatum est durissimus, absque colore*; Simbolo d'anima grande, che all' più si pregia della sua interna fortezza, e virtù, che dell' esterne apparenze. Tale Catone, *Esse ualebat, quam videri bonus*; come di lui afferuò Salustio de Bell. Catilin. *Amara di far cose lodeuoli, senza affettar le lodi, e uoleua esser virtuoso senza parerlo*. Le Vergini douerebbero gareggiare con questa proprietà, mostrando più di sodezza contra gli altrui attentati, che di splendore, vanamente scoperto, ed ostentato.

125 Vn diamante in anello, sospeso in vicinanza d'vna bilancetta, da pesar oro, col motto; *NESCIT EXTRA*, si del Padre Leonardo Velli, per dimostrare che la virtù del Cardinale Pietro Campori, pretiosa per se medesima, non mendicaua la stanza, e prezzo dall'altrui giudicio. *Neque nostrum est, disse Gregorio Nazianzeno, in Laud. Heronis, ac ne philosophi quidem, eam generis claritatem admirari, que sanguine, ac diplomatis campanatur: sed eam demum nobilitatem intellego, quam pietas, vita, que sanctimonia, ascensusque ad primum illud bonum, ex quo originem traximus, exculpit.*

Nam genus, & proximo, & que non fecimus ipsi, Vix ea nostra uoco.

Ouidio lib. 13. Metam. Così Giuvenale Satyr. 8.

Sed te censei laude tuorum

Pontice noluerim, sic ut nihil ipse future

Laudis apas, miserum est aliorum incumbere fame.

Co i quali concorda Urbano VIII. ad Ioan. Ciampolani;

*Sat suo censu sibi dimes, extra
Se nihil virtus caput.*

E Per-

Padre tra
fatto dal-
la, caga-
ra del suo
figliuolo.

Educazio-
ne uide.

Conferen-
za letterati.

Profusio-
parla.
Sapienza
diuina.

Sapienza
diuina.

Correzio-
ne.
Gouerno.

Maddala-
na conuer-
sua.

Eucaristia.

Separazio-
ne.
Beatitudi-
dine.

Virtù in-
terna.

Vergini.

Proprio
valore.
Virtù.

E Persio, vedendo che i Romani applaudivano alle composizioni de gli altri Autori non badavano alle sue Satire, le quali erano tutte ordinate all' emenda de i costumi, si risolta à ragionar col suo libro, e l' invidia non curarsi del giudizio altrui, consapendo del suo proprio valore, dicendo nella Satira 1.

— Non si quid turbida Roma

Eleuet accedas, examenve improbum in illa

Castiges tridua, NEC TE QUÆSIVERIS EXTRA.

126 Ad vn Diamante, coperto con vn velo, Bartolomeo Rossi diede; ILLO ABLATO CLARIOR, inferendo che l' anima di San Carlo fece più che mai comparire le chiarezze luminose del suo merito, quando col mezzo della morte se le tolse d' intorno l' inuoglio del corpo, onde era velata. Nel qual soggetto anco Giovanni Crisostomo Hom. 21. in Acta; *Domus sua relictis pergit anima ad suum seclum maritum, & dominum, & tu luges; Vade ad aliam lucem; soluitur quasi à vinculo quodam, & quasi à certamine egreditur. Nescis quod sicut sol mundus ascendit, ita & ANIMA RELINQUENS CORPUS cum pura conscientia EVLGET CLARE?*

127 Paruini, che figurandosi vn bellissimo diamante vicino ad vn piramide di marmo, potesse formar sene Embl. col titolo cauato da Sant' Agostino lib. 6. de Trinitate; ID MAIUS, QVOD MELIUS, poiche in fatti il merito, e la dignità delle cose, si prende dall' intensione della virtù, e non dall' estensione della mole. Plinio Panegy. Traian. innellando con questo Imperatore, così; *Renatus Imperator, qui primis exteris, agnosceris: eosdem nos eundem te putas, & ob id tantum ceteris MAIOR, QVOD MELIOR.* E Giusto Lilio anch' egli in Panegy. Traian. *Non est felix, qui in magna fortuna est, sed qui habetur, & est ob virtutes ea dignus.* Là doue il diamante, con fortezza inuincibile resiste alla violenza del ferro, e del fuoco, s' arrende poscia, e si spezza, toccato dal sangue dell' irco; Ferri, ignisque contemptor, hircino non patitur sanguine, scrisse di lui Plinio lib. 37. cap. 4. e S. Isidoro lib. 12. cap. 1. *Adamantem lapidem, quem nec ignis, nec ferri domare valet materia, solus huius (hirci) cruor dissoluit.* Onde se gli può dare: SANGVINE MOLLESCIT, od in prima persona: CRVORE DISSOLVOR. Tale il cuore humano, simile al Diamante: là doue resiste à chi vuol trattarlo con violenza, s' ammolisce è chi vfa la sua uirtù, e la piacevolezza. Vgon di S. Vittore tom. 3. Miscell. 2. lib. 2. tit. 14. *Durus adamas incisionem ferri non recipit, sed leui bircorum sanguine mollescit.* Blandis enim dimes exhortationibus placandus est &c. (Ben ispeffo più d' vn Fedele;) quanto magis tentat omnibus caditur, tanto fortior fit, & pro nomine Saluatoris inter flagella latatur. Cuiusque a nullo superari queat, solo mortis fere libidinis calore dissoluitur; discorso di San Girolamo sul capo 7. d' Anus.

DIASPRO. Cap. XVII.

128 Molte sono le specie de i Diaspri, come offerua Plinio lib. 37. cap. 8. ne i quali ti troua strana varietà di colori; altri verdi, altri glauci, altri purpurei, altri cerulei &c. A tre capi furono ridotti dal Lucarini, quando ionnata in presa del diaspro, disse, ch' egli era; VNVS, SED TRICOLOR, e ciò per infotire che in Christo sono corpo, anima, e diuinità. San Bernardo serm. 7. in Vigil. Natiuit. Verbum, & anima, & caro in vnum conuenere personam, & hac tria vnum, & hoc vnum tris, non confusione substantie, sed vnitate persone.

129 Nel Diaspro questa proprietà offerua Pietro Bercorio lib. 11. cap. 38. num. 5. che assai meglio risplende, e si fa valere, mentre è legato nell' argento, che nell' oro. *Lapsus in argento plus valet, quam in auro, & in sua virtute melius clarescit.* Perciò gli diedi; IN ARGENTO VIGIDIOR, inierir volendo, che la dottrina Evangelica, che per se stessa è vna pretiosa gemma, assai meglio risplende, ed opera nelle menti de i Fedeli, quando sia accompagnata dalla purità, santità, ed innocenza di chi s' accinge à predicarla. Quindi Dauide, prima supplicaua da Dio la bontà interna, e la vita disciplinata, e

dopo la scienza; *Domitatem, & disciplinam, & scientiam doce me.* Ps. 118. 5. Gregorio lib. 5. in 1. Reg. cap. 4. *Doctus ipse prior debet bonum ostendere, quod alios commendat edocere.* Non enim potest in predicatione venerabiliter recipi, si prius in se honorem ministerii non præsenti luce bonæ conuersationis. Che però i sacri Interpreti, offeruando la faccia di S. Stefano risplendente come quella d' vn Angelo Act. 6. 15. dicono, che Iddio l' accerchio di quei purissimi splendori, acciò che le sue prediche, e dottrine fossero con ogni maggiore facilità udite, gradite, ed apprezzate.

130 Giovanni Ferro, diede al Diaspro il motto; SANGVINEM SISTIT, proprietà sua, ricordata da Guido Vannini lib. 1. de Arte Amandi Decum.

Irrigens fulua sedatior laspide sanguis;

In gemma tantum corpore frigus inest.

non altrimenti il terror freddo della morte, o del giudicio, ferma e faldane i peccatori la fluidibile inclinatione della concupiscenza troppo lubrica al peccato &c. Onde l' Ecclesiastico 7. 40. *In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis.* Nel qual luogo Rabano. *Qui enim considerat, qualis est in morte, semper fit timidus in operatione.* Nihil quod transiit appetit, cunctis presentis vite desideris contradicit; e S. Agostino in Specul. peccat. cap. 1. *Consideratio huius sententia, destructio est superbia, extinctio inuidie, medela malitie, effugatio luxurie, euacuatio vanitatis, & iactantia &c.* Costantino Magno, in guisa di Diaspro, sermo il sangue, che scorreua à diluuij dalle vene de i Christiani, dalla barbara gentilità nella Chiesa primitiua trucidati, di cui il Cautino nella Tragedia Felicitas Actu 1. scen. 1.

— Venet inclytum terris caput

Princeps pudici mite praesidium chori,

Qui christianis rite perfusus sacris

Græci furoris franget indomitas faces.

Sic quando missus seruet ex venis cruor,

Bullitque toto largius riuo fluens,

Si forte laspem sedula admoit manus,

Repente sistit sanguis, & fidet dulor.

131 Persona diuota formò di questa pietra la statuetta del Crocifisso, riducendo le vene sanguigne della pietra à formar le piaghe del Redentore, sopraferiendogli: DIO ASPRO, cioè à dire contro di se medesimo, acciò che à costo de suoi atrocissimi dolori, alle piaghe del genere humano s' apprestassero soauissimi lenitiui, à cui nuolto Diogene Otiense de Sacram. Domin. Pass. sua dicendo; *Fecisti de corpore tuo speculum anime meae. Dedit corpus tuum percutientibus, & genas tuas vellentibus, faciem tuam non auertisti à conspuentibus me, et alapas tue alapas meas remouisti, & flagella flagellis exprobrant, & opprobria exprobrant, quæ ceciderunt super te, auferant a me opprobrium sempiternum.* Ma si tutta pictura, sarà sempre vn micro affetto di diuotione; ma non mai imprecia.

ENIDRO. Cap. XVIII.

132 Pietra sorda è l' Enidro; ma da lei sgorgando ne deriua tanta copia d' acque, come se fosse vna donitiosa fonte. *Enidros ab aqua vocata;* serue Sant' Isidoro lib. 16. Etymol. cap. 12. *Exundat enim aqua itans clausam in ea pulvis fontemque fecit argum;* il Lucarini per tanto facendone impresa le diede il titolo; INDEFICIENS MANAT, ed applicò l' impresa ad honore di Nicolò di Bari, dal cui sacro anello escono miracolosamente salutariferi balsami, e licoris come anco da i corpi di S. Andrea, e Matteo Apostoli, di San Felice Nolano, e d' altri, come serue Tomaso Borio 1. 2. de signis Ecclesia lib. 17. figno 66. Sopra il sepolcro di San Lorenzo Martire Nouarese, à caratteri antichissimi è così scritto.

Aspicis hoc marmor tantum de more cauium,

Id solidum est mms, rima nec vlla patet.

Vnde queat tellus occultas mittere lymphas,

Manas ab ingestis ossibus iste liquor,

Si dubitas, medio sudantes tolle sepulchro

Reliquias: dicor, vnda salubris vbi est?

Da Maria Vergine simulacra, Madre di misericordia, comeda vna copiosa fonte, meglio che dall' Enidro, sgorgano

Memoria della morte.

Costantino Imperatore.

Crocifisso.

Reliquie di Santi Nicolò di Bari.

Maria V.

di continuo l'acque delle sue grazie. Onde ben diceua Riccardo di S. Lorenzo lib. 9. *Maria fons, qui non congelatur, sicut cetera aquae, sed IVGITER FLVUNT miserationes eius.*

133 Nel lapidario, di questa pietra si canta;
Perpetuis fletus lacrymus distillas enydros.

Dannato.

Se dunque egli versa vna incessante pioggia di lagrime: se gli dia; *MADET PERPETV'O FLETV.* Il dannato, simile all'Enidro, sembra vn inflessibile sasso per la sua peruersa durezza; ma qual' enidro appunto giu nell'abisso à lagrime indefficienti, ed eterne è condannato. Onde Matth. 8. 12. *Fili regni eiciantur in tenebras exteriores: ibi erit fletus, & stridor dentium. Fletus quidem,* scrive San Bernardo ferm. 8. in Pfal. *Qui habitat, ob ignem qui non extinguitur, stridor vero ob vermem, qui non moritur. Plane fletus ex dolore, stridor dentium ex furore. Fletum nempe tormentorum immanitas, stridorem dentium vehementia ipsa tabescens inuidia, & obstrinata malignitatis extorquebit.*

Mastro.

134 Escono distillando dalla pietra Enidrio continui licori, e pure ella non si consuma, nè perde punto della propria essenza; *Est lapis distillans perpetuis guttis, nec liquefit omnino, nec efficitur minor.* Arnolfo riferito da Vincenzo Beluacense spec. Natur. lib. 8. c. 70. A cui perciò il Carducci diede; *SINE DAMNO FOECVND.* Il buon mastro, benchè, come Enidro, versi l'acque continue delle sue dottrine, non però punto del suo discapito, o consuma. Gio. Crisost. Hom. 3. in Genes. *Diuina eloquia fontis similia sunt, largis, perennibusq; fluentis scaturientibus, etiam qui ante nos fuerit, pro viribus suis aquas inde hauserunt, & similiter qui post nos futuri sunt idem attemptabunt, neque hic totum euacuare poterunt, sed magis interim augentur flumina, & incrementum. Hae enim spiritualium fluentiorum natura est, ut hoc magis scaturiat spiritualis gratia, quo magis inde hauritur.* Ciò che delle dottrine sacre si dice, anco ne i Dottori s'auueta. Per quanto versino, nulla del loro perdono; e più che mai senpre abbondano. Quindi San Pietro Cellesse, tract. de Conscientia, rassomigliando la dottrina al sangue, che dalle vene si caua, discorreua; *Scalpello, instantia eorum qui me rogant, & à me edoceri volunt, vena cordis incisa, vnde cumque vocatur viuum sanguinem venarum totius meditationis, ut de sanguine defecata eruditionis commodaret, seu emitteret cor, quod sufficeret dicenti: Nec credendum quod semper vena cordis euacuatur perniciosè, quoties inciditur, quin potius de effusione charitatis commodius finit, ac liberius.*

Dottori.

Elemosiniero.

135 Dall'Enidro escono di continuo le pingui, e cristalline gocce; non perche da quell' arido masso, come già dalla famosa rupe del deserto, per virtù miracolosa sian ricauate; ma per occulta virtù di quella pietra, che congelando, e condensando in acqua l'aria ambiente, senza suo discapito, ricupera col fauor del Cielo tutto ciò che dall'altrui vtilità sotto la forma d'acqua haueua versato. Presupposta la qual filosofia, le diedi; *QVOD FVNDIT REPARAT AETHER.* Fa cuore, o fedele elemosiniero, che quanto versi al refrigerio, e ristoro de i poveri, col fauor del Cielo ti sarà rifarcito; e se tu di continuo darai a i necessitosi; di continuo ricuerrai dalla bontà, e prouidenza Diuina. Specchiati nella Vedoua di Sarepta; ella col dare vn pugno di farina, e quattro gocce d'oglio al pouero Elia, si vide riempito l'arcile 3. Reg. 17. e come scrive S. Ambrogio lib. de Helia cap. 2. *Quoniam deuotionem cibo pretulit, meruit, ut ariditatis publica sola non sentiret ariditatem. Itaque non defecit hydria farina cum torrentis fluenta deficerent.*

ETITE, PIETRA AQUILINA. Cap. XIX.

136 **N**El nido dell'Aquila suol essere collocata la pietra Etite, seruendo questa, come d'antidoto, à riparar i polli, iu accolti, dalla malignità de i serpenti, e del veleno; *Aquila in nido suo reponit lapides atites, ut pulli eius per eos seruentur ab omnibus venenosis;* Pietro Berchorio Reduct. lib. 7. c. 2. n. 2. Perciò à questa pietra, figurata nel nido, io sopraposi; *VENENATA PROPVLSAT.* Nido può darti il Monaste-

ro, o qual si voglia casa; Aquilotti i Religiosi, e la famiglia pietra Etite la persona del Prelato, o del padre di famiglia; il quale con la sua personale residenza, e presenza, terrà dal Monastero, e dalla casa lontano il veleno, e l'infezioni d'ogni vizio, d'ogni peccato. S. Atanasio epist. 1. ad Episc. Cretensem. *Si quisque pastor, in diocesi, quae sibi obigit, vel biduum moretur, experiri liceat permulta peccata, & damna non esse futura in populo.*

Residenza del Prelato, ripara da molti mali.

Gratia diuina.

137 Il parto dell'Aquila riesce così facilitato dalla pietra Etite; che mancandoui questa, non vserebbero alla luce i suoi polli; *nec sine his parere Aquilas procreta S. Isidoro lib. 16. cap. 4.* la onde il Carducci in persona dell'Etite; *SINE ME NON PARTVRIT ALBS.* Se il titolo di pretiosa Etite può inuestirsi nella gratia diuina; Certo è, che senza il fauore di questa non può l'anima, come Aquila, dar alla luce alcun parto di meritoria operatione; onde S. Paolo. hora protestaua 1. Cor. 15. 10. *Non ego, sed gratia Dei mecum,* ed hora 2. Cor. 3. 5. *Non sumus sufficientes cogitare aliquid à nobis, tanquam ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est.*

138 La pietra Etite, rende alle donne grande facile il parto; ma se per troppo tempo tengono questa pietra collegata alle carni, cagiona l'aborto, ed anco la sterilità. Si che; *FOETVS SERVATQVE, NECATQVE.* In questa conformità opera la giustitia. La virtù sua ricaua da i sudditi i parti dell'opere virtuose, ma quando è troppo rigida, ed austera, offende i sudditi, e riempendogli d'impazienza, e di silegno, gli rende sterili nella bontà, e nella malitia corrotti, ed indurati. Dunque; *neque multa asperitate exulcerentur subditi consilia* San Gregorio 20. Moral. c. 8. *neque nomia benignitate soluantur, sit in boni rectoris pectore virga districtioris, sit & manna dulcedinis.*

Giustitia, e bontà, e propindità.

139 Serue la pietra Etite, à rendere alle assistite grauide facile il parto, alla quale io sopraposi; *DAT FACILES PARTVS ENITI;* & il mio l. Carducci; *PROPERO FERT GAUDIA PARTV;* e la speranza del prenno, qual pretiosa pietra, conseruata nel nido del nostro seno, ne dispone à superar con vigorosa lena ogni fatica, à trionfar de i dolori, e dar con facilità alla luce i parti di virtuose, e meritorie operationi. San Cirillo Gerolomitano Catecheti 18. *Expectatio retributionis incitat mentem in beneficentiam; promptior fit omnis operarius ad perferendos labores, si primum laborum prauiderit. Qui vero sine premio laborant, & anima, & corpus illis concidit. Miles expectans praemia, alacris est ad bellum &c.*

Speranza non fa operare.

140 La pietra Etite, come scrissero Plinio, Dioscoride, Vincenzo Beluacense &c. e l'esperienza dimoltra, è pietra grauida, nel cui seno, senza veruna sua lesione, o frattura vn'altra pietra si ritroua rinchiusa; di cui il Carducci; *CONCEPTO NON LASSA LAPILLO;* e da me segnata; *SINE FRACTURA FOECVND.* & anco introdotta à dire; *INTATTA IO SONO, & PVR FECONDO HO' IL SENO;* idea della Madre d'Ididio, mentre senza verun pregiudicio della sua purissima verginità, si trouò il seno secondo del sourano concetto; *Quia verè ista fuit pragnans alio lapide pretioso, scilicet Dei filio Christo, qui per beatam incarnationem sine fratione suae virginitalis in eius utero virtute Spiritus sancti est inclusus,* discorso del Berchorio Reduct. lib. 11. c. 70. n. 3.

Maria V. grauida.

141 Arnolfo di Sassonia lib. de Virtut. lapidum, parlando dell'Etite, scrive, che quand'alcuno teme gli sia dato il veleno, debba sotto il cibo sospetto collocar l'etite; perche essendo lui qualità velenosa, con la presenza di quella pietra non mai potrà inghiottirlo. Inherendo alla quale proprietà dell'Etite disti; *PROHIBET GLVTIRI VENENVM.* Eleazaro, riconoscendo le carni porcine, vietate dalla legge Mosaiica, vn veleno dell'anima, con virile resistenza s'astenne dall'inghiottirle, perche portaua nell'anima, quasi etite, la memoria della tanta educatione in tenera età riceuuta, la legge diuina sempre riuertita, ed offeruata; e l'im d'Ididio, che gli souastua quand'hauesse o peccato contra la legge, o data occasione di scandalo, e d'inciampo a i giouineti. Vedasi il secondo de i Maccabei cap. 6. num. 23. &c.

Timor d'Ididio.

GEMMA. Cap. XX.

142 **P**erche gli Orah fanno proua della bontà delle gemme col piombo, col quale le false restano segnate; e tunc, ma le buone senza macchia, si posta vna gemma, in atto che il piombo staua in fregiarla, col titolo: *NEQVAQVAM IMPICIT*, è ciò per inferire, che la calunnia, non era valeuole, a pregiudicare alla gloriosa fama di persona veramente virtuosa, e degna. Seneca lib. *Quod in sapientem non cadit iniuria* cap. 2. ben la disse; *Nullum sapientem nec iniuriam decipere, nec contumeliam posse, e diuiduo; Tuto est sapiens, nec vlla offensa aut iniuria, aut contumelia potest.*

143 Giovanni Ferro, ad alcune gemme dipinte sopra seriche *PICTA, AT NON INCISSA*, cioè per tacciare vn certo tale, che haueua solamente la cognitione superficiale d'alcune scienze, e non la vera intelligenza; e era semplicemente infarinato, e non in quelle versato, quali nell' Ippocrita sogliono essere le virtù, cioè apparenti, e non reali. Tah parimente sonò tutte le voluttà e felicità della terra, che però Giovanni Crisostomo: *Etiam si diuitias obiectis, si gloriam, si delicias, sine aliud quodcumq; ex his, que magna esse videntur, figura tantummodo sunt, non ipsius, que in veris est veritatis demonstratio.*

144 Monsig. Aresio, figurando vna gemma, in atto d'essere incastata in vn anello, aggiunse loro il motto: *HONORI INVICEM*, applicando l'impresa alla representatione di Maria Vergine al Tempio, e dir volendo, che mentre la Vergine in quel sacro sito s'innuaua, ed honoraua quel luogo con la presenza sua, e dal lungo istesso ell'era scambievolmente honorata. Queste scambievollezze rauuio Fulvio Testi nella Promotione del Prelate Alefandro da Este al Cardinalato:

La spoglia, che d'intorno à voi rimiro
Di preuosa porpora contesta,
Grande vaghami il vero onor vi rende.
Ma s'ai vostri natali il pensier gira,
Veggio Signor, che la vengniglia vesta
Non minor da voi gloria acquista, e prende.
Cassiodoro lib. 5. var. epist. 40. *Gemmarum diuites virent, aurum fulgore pretiantur, et gloriam pulcherrudinis capiunt: sic bona meritis splendidis dignitatibus sociata alacris precoribus adiuvantur, et vnus res facies de addita sibi venustate pulchrescit.*

145 Nell'esequie, celebrate à Filippo IV. Rè di Spagna in Santo Alefandro di Milano, fualzata vna gemma, che risplendeva fra le tenebre, col titolo: *ALIENUM HAVD INDIGALVCIS*, idea di chi con le sue proprie virtù si rende ragguardevole, e segnalato; e potrebbe anco darcele, *LVMINE CLARA SVO*; motto lui inferio con questi epigramma;

Lionine clava suo vel ceca nobis in vmbra
Non mendicato gemma nitore micat.
Sic tua, sic virtus *ALIENUM HAVD INDIGALVCIS*

Ingenia fulget luce. Philippo satir.
Hac maior fuit, tenebris obducta sepulchri,
Fuit in extincto lumine fulget adhuc.

146 Affai più ragguardevole, e più vaga riesce la gemma; mentre si troua incastata nell'anello, che ote dalla natura si genera; e collocata: nella qual maniera dal Padre D. Gregorio Balza, nobil ingegno della Congregatione Somascha fu alzata per corpo d'impresa, e introdotto à dire: *MELIOR CHS DOVE NACQVI*, applicandola alla Santa Casa, accresciuta d'honore, e veneratione, dall'essere trasferita da Nazarette, in Loreto. In quest'argomento Lino Carducci così:

Fu gemma carior procul ab albulis,
Sic extero sit gratior solo p'mus,
impresa adattabile à chi moralmente nato, passa alla vita claustrale, e religiosa.

147 Dispone Iddio che i giusti vengano dall'altra violata offese, e mal trattati accioche simili alle gemme, e alle pietre pretiose, che habbero il motto: *FERVNTVR VT NITENT*, acquistino auanziaggia preuocità, e splendore. Ciò che auuertì il mio Canonico S. Prospero Epigrami. 52.

Mens enim recta; et purissimi conscientia cordis
HOC PLVS SPLENDESCIT, QVO
MAIUS ATTERITVR.
e San Gio: Crisostomo hom. 81. in Genes. *Tantum fortitudinem habet virtus, ut CLARIOR fiat ET PVI INFESTATVR.*

Le gemme; che, e poco sono apprezzate oue nascono, e copiose abbonano: e dagli stranieri in molta stima vengono tenute: possono segnarsi col motto: *EXTERRIS IMPETITO*, in presa opportuna à quelli, che più fuori, che nella patria loro vengono stimati. Il mio Carducci, ed in questi tanti tenari;

Pretiosa Gemmarum est suppellex exteris;
Natali at illa spreto sordescit solo,
Sub patrio sic nemo Vales atbere;
Sub extero sed amicat Virtus polo.

GIACINTO. Cap. XXI.

148 **A**lebiade Lucchini, introdusse il giacinto à dire: *CON L'ALTRA CANGIO ASPETTATO*, parole espresse da Riccardo Vittorino in cap. 21. Apocal. *Hyacinthus qui cum ante mutatur*, e da Sane Ilidoro lib. 16. *Et hyacinthus. Cum facie color mutatur*, proprietà sua, scritta da Solino lib. 32. e da conc. altri ancora; ed applicò l'impresa à Maria Vergine, configurata, e trasformata in Christo, che patris sul Caluario. San Tomaso d'Aquino Opus. 20. *Facies autem est, ut scilicet se esse necesse sit, quale est id quod amatur. Et cui per affectum coniungitur, in illius similitudinem. ipso quodammodo dilectionis societate transformatur.* Ma nel nostro proposito frizzauano bene Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. par. 2. de laud. Virg. *Domine vna mulier aditas tibi crucifixi, que quicumque plagas, quicumque vulnera, quicumque dolores sentis, et suscipis in tuo corpore, compatiendo suscipis in viscibus cordis sui.*

149 Simile al zaffiro è il giacinto, scoprendo in sé vn così vago azzurro, che sembra vn serenissimo cielo; ma dal zaffiro differente, non essendo come quello, segnato, e punteggiato d'alcune macchie. Merita dunque il motto: *FVLGET IMAGINE COELI*, o veramente con le parole di San Geronimo; *RADIAT COLORE COELESTI*, o come piacque al Carducci; *IN SE PINGIT OLYMPO*, ed in riguardo alla sua purgatissima nettezza; *MACVLA PROCVL*, simbolo de gli huomini Santi, che viuendo liberi, e puri da qual li sia viuosa macchia, benché dimorino col piede in terra conuersano con l'affetto nel cielo. Da Sane Ambrogio in Apocal. pres. tutto il pensiero: *Hyacinthus, coloris serenitatem habens, sicut sapphirus. Sed dicitur a iacob habet: istius pulchritudo multum maculis deturpatur. Significat autem sanctos viros, ab omnibus sordibus peccatorum alienos, etiam corporibus, carumque membris semper inhabitantes.*

150 Alle qualità del cielo si conforma il giacinto; imperoche: *Serenus perspicuus est atque gratus: nihillo per amorem emansu, atque manifestu*, parole da S. Ilidoro lib. 16. *Et hyacinthus cap. 9. di cui diti: SERENO RADIANS, NUBILO TABESCENTE* simbolo di prudente, affettoso, e discreto, che s'accorda a i suoi prossimi rallegrandosi con chi si rallegra, consolendosi con chi si duole, ciò che in' insegno Riccardo Vittorino in cap. 21. Apocal. *Hyacinthus, qui cum ante mutatur, cum sereno serenitatem habens, virtutem si altera condescensionis, designat.* Et Vgon Cardinale in Apoc. 21. parlando del giacinto: *Per hunc significatur discretio Sanctorum, et compassio, quae secundum Deum, omnibus, et in omnibus se conformant, ut omnes iustificarent, et Cor. 9. Omnes omnia facite sibi, ut omnes iustificarent, vel compatiuntur omnibus, ut Rom. 12. Gaudere cum gaudentibus, flere cum fletibus.*

151 Pietra durissima è il giacinto, che non cedet, e s'arrende; se non alla virtù poderosa del diamante; Insculptis durissimus, nec tamen inuictus. Nam adamantum ferit, et signatur, discit Sane Ilidoro, da cui pres. il motto: *SOLO ADAMANTE SIGNATVR*. Di tal qualità sono dorati i veri serui d'Iddio, con solissima fortezza di cuore resistono à tutti i suggesti, ed auctari dei

Maria
sul Cal-
vario.
Amante.

Giust.

Confer-
ma.

Giustor-
de al solo
Iddio.

de i maligni, ne ricevono altri vestigi, caratteri, od impronti nell'anima, che della legge, e del timor d'Iddio. Benché il Principe de i Sacerdoti, con l'orror delle carceri, con la durezza delle battiture, e con rigorosi precetti procurasse di togliere dal cuore de gli Apostoli l'affetto, ed il coraggio, ad essi mostrato verso la santa fede, e non fece colpo alcuno; poiché essi, hauendo il petto di giacinto, non sapuano arrendersi, o cedere, che al solo voler d'Iddio: *Interrogauit eos princeps sacerdotum, dicens; Precipiendo precipimus vobis ne doceretis in nomine isto; & ecce replestis Ierusalem doctrina vestra. Respondens autem Petrus, & Apostoli dixerunt: Obedire oportet Deo magis, quam hominibus.*

152 Nel giacinto, allo scriuere del Bercorio; Reduct. lib. 11. cap. 85. n. 2. si ritroua vna particolar virtù, che confortando il cuore, inda ne sgombra la mesta, & affannosa tristezza; *virtutem habet confortatiuam, & tristitiae, seu melancholiae fugatiuam &c.* A cui può darli, **ANGORE S PECTORIS**, simbolo della ferma speranza, fissa nel Cielo, e nell'eterni mercedi, con la virtù della quale il Fedele trionfa di tutte le miserie, e de gli affanni. Che se per vna parte Origene Hom. 9. in Iud. insegna: *Hiacynthus spes regni Caelorum confertur plebi.* San Gio: Crisostomo, hora Hom. 63. in Gen. *Spes bona, dicebat, huius vite labores semper minuit, & hora setim. 12. in Epist. ad Philipp. Spes in tribulatione labores sentire non permittit.*

153 Insegna Dioscoride, e la continua isperienza il dimostra, che il giacinto rintuzza, e raffrena ne i petti humani la violenza maligna del veleno; *veneno obuiat, & toxico contrariatur*, ap. Bercor. cit. n. 6. meritando il titolo del P. Carducci; **IMPOSIT. FRANA VENENO**; Le amaritudini cagionate da i disastrosi accidenti, troncano l'antidoto, riflettendo alla volontà d'Iddio, che le manda; da questa consideratione, come da celeste Giacinto, l'acuitzza tormentosa de i mali resterà moderata, e riparata. Serue a questa dottrina il discorso di Seneca Epist. 107. *Animus vultus quacunq; sunt (per volontà diuina) debuisse fieri pates: nec velis oburgare naturam, nec le cose ordinate da Dio. Optimum est pati quod emendare non possis: & Deum, quo auctore cuncta proueniunt, sine murmuratione comitari; & indi a poco; Hic est magnus animus, qui se Deo tradidit.* S. Paolo, schiacciato da vn Demonio, ne rimaneua oltre modo afflitto; per lo che con triplicate istanze supplicò Iddio à liberarlo; ma quando riconobbe in questa suoi trauagli espressa la volontà d'Iddio, tutto ne rimase solleuato, e consolato. Su questo fondamento discorreua Lorenzo Giustiniano, de Casto Connubio cap. 17. *Nihil sanius, nihilque consultius esse potest, quam ut quisque totum diuine se committat voluntati; suam velle, suamque velle ab eo pendere faciat, qui nonis omnia, & nihil eorum, quae fecit vult.*

IRIDE. Cap. XXII.

154 La pietra Irìde, o sia del mare Eritreo, come insegna S. Isidoro lib. 16. Etymol. cap. 13. esposta al Solegittante nelle pareti vicine l'arco celeste, onde hebbe: **RADIIS ADVERSA REFLECT**; tali i Santi, col viuere alla presenza d'Iddio, e sotto l'illustratione della diuina gratia, sparguano visibilmente dal proprio aspetto splendor lucidissimi di gloria; il che non solamente seguì in Santo Stefano, del quale gli Atti Apost. 6. 15. *Intuitus enim omnes, qui sedebant in concilio, viderunt faciem eius tanquam faciem Angeli;* ma anco si ammirato in S. Tomaso d'Aquino, in S. Ignazio Loiola, e in molti altri Santi.

155 Vincenzo Beluacense specul. Natural. lib. 16. cap. 108. riferisce che la pietra Irìde, la douo trouandosi sotto qualche ricouero, al riceuere il raggio del Sole tramanda vn bel misto di colori, che all'arco baleno s'agguaglia; quando poi s'è esposta in siti aperti, ripercotenuto in se medesima i suoi raggi, snorrisce ogni bellezza. Sub testo petrifica sole, species, at colores arcus caelestis in proximo pariete circulator. Ma; dicunt etiam in aperto solo proieci a radios in se recadentes discutere. Il che presupposto le diedi; **SPLENDE AL COPERTO ET ALL'APERTO E' OMBROSA**; in questa gemma ricono-

scano se stessi i Religiosi; e mi credano, che si come viuendo nella ritiratezza de i chioftri saranno risplendenti per molto virtù, ed ammirati: così amando l'apertura delle piazze, nella propria luce, e stima resteranno pregiudicati. Francone Abbate to. 6. de gratia Dei, con l'esempio di Maria Verg. così discorreua. *Maria secretissima, quies studiosa, in cubiculo assidua, in publico rarissima, in multis oderat, occursus fugiebat, ne sapius visa, et si non conferebat, vel fame maculam contraheret, quam raro effugeret, qui se turbis hominum vitro immergit. Audiant virgines, audiant carnobialis palestra professores &c.*

OPALO Cap. XXIII.

156 Ristringi questa gemma in se medesima come insegna S. Isidoro lib. 16. cap. 12. i più vaghi, e nobili colori, onde l'altre pietre più qualificate s'adornano. *Opalus distinguitur diversarum colore gemmarum. Est enim in eo carbunculi tenuior ignis; amethysta fulgens purpurea; smaragdus nitens viriditas &c.* Perciò il Lucarini le diede; **ET NITOR, ET COLOR PRECIOSISSIMARVM**, e ciò ad honore di Maria Vergine, che in se raccoglie tutte le perfezioni dell'anime più belle; S. Bernardo commentando le parole dell'Ecclesiast. 24. 16. *In plenitudine Sanctorum detentio mea, scriue così: Vere ei Sanctorum plenitudo: quia non ei desuit fides Patriarcharum, spes Prophetarum, zelus Apostolorum, constantia Martyrum, castitas Virginum, nec puritas Angelorum;* Ed il B. Lorenzo Giustiniano, Sem. de Assumpt. Beate Virg. *Merito quicquid honoris, quicquid felicitatis habetur in singulis, totum abundat in Virgine.* Presuppone la metafora, vsta dalle sacre Scritture; che l'anime sante; nelle pietre pretiose possano rannisarsi; in riguardo alle rare virtù, onde sono dotate; S. Gio: Euangelista può chiamarti Opalo, poiché in lui sono la purità de i Vergini, la mortificatione de i penitenti, la povertà de i Confessori, la laurea de i Dottori, le fatiche de gli Apostoli, la forza de i Martiri, l'elevatione de i Profeti, la gloria de i Patriarchi, hauend'egli nell'Asia molte Chiese fondate, e stabilite. Si che in quest'anima auenturosa si restringe; *et nitor, & color pretiosissimorum.* Concetto, ch'anco dalle vecchie scritture fu assunto alle glorie del Sommo Pontefice Onia, di cui l'Ecclesiastico c. 50. n. 6. &c. protesta che fosse; *Quasi stella matutina, quasi luna plena, quasi sol resurgens, quasi arcus resurgens, quasi flos rosarum, quasi lilia, quasi ibis, redolens, quasi ignis effulgens; quasi vas auri solidum, ornatum omni lapide pretioso &c.*

157 Il Lapidario celebra nell'Opalo questa mirabile proprietà, di confortar la vista di colui che lo porta; di confortare, ed abbarbagliare quella de i circostanti; che però se gli dà il titolo di protector de i ladri;

Afferitur furum tutissimus esse Patronus.

Nam se gestantem visus conseruat acutos;

Ac circumstantes obducta nube recondit.

Per tanto se di lui duffi; **DAT LUMEN, ET AVERT**; o veramente; **ALTRI ILLUSTRAT ALTRI ACCIECA**; il mio Carducci il fece dire; **ADSTANTES TENEBRIS, GESTANTES LUMINE DITTO**; simbolo dell'astutia mondana, che acuisce la mente à trouar mezzi, termini, dai quali e chi gli propone resti utilizzato, e la contraria parte sfordita, e pregiudicata; Nel qual genere fu mirabile Giacobbe, quando pattui con Labano di prender per sua mercede gli agnelli di color vario, poiché in questo suo partito, egli mostrò vn lume acutissimo di giudicio; e Labano nelle tenebre dell'ignoranza, e della confusione rimase miseramente sepolto. Gen. cap. 30.

PERLA, MADRIPERLA Cap. XXIV.

158 Sformano le Perle, come insegna Plinio lib. 9. cap. 35. con le goccioline pure, e limpide della celeste rugiada, riceuute nella conchiglia, nel di cui seno si condensano, e raddoppiano la primiera bianchezza, non vi mancando chi alla perla, nel mezzo della conchiglia aperta l'apropose: **EX CANDIDO CANDIDIOR,**

Speranza
del cielo.

Conformi
a Dio.

Religioso.

Maria V.
e sua ac-
collenza.

S. Gio: Evan-
gelista.

Santi
gloriosi.

Astutia.

Donato
cap. 1.
proprio.

158 Per uno, che s'era notabilmente avanzato nella virtù, e nel merito. Giovanni Crisost. Hom. 9. ad Roman. *Gratia Dei finem non habet, semper ad maiora egreditur.*

Emfer-
mud.

159 Perché le Perle, se il cielo è nuvoloso riescono torbide; se chiaro, e sereno: limpide, e tutte belle; perciò rappresentano la puntuale conformità de i costumi, che si ravvisa ne i sudditi, i quali per appunto sogliono esser tali, quali si vedono i loro superiori; onde se le Perle habbero il motto: *CLARESCUNT ÆTHERE CLARO*, della conformità de i sudditi diceva S. Ambrogio: *Qualis forma fuerit Domini: talis totius domus est status.* Il Re Teodorico appresso Cassiodoro lib. 2. Epist. 15. dalla virtuosità qualità de i Maggiori non potea se non conseguire la chiarezza delle virtù ne i minori. *Bona certa sunt, quæ fidem ab exordio trahunt, dum origo nescit deficere quæ consuevit radicibus pullulare. Pertur etiam cursu perenni fontium vena vitalis, et hæc conditionem sustinent cuncta manantia, ut sapor, qui concessus est originis, nisi per accidentia fuerit forte vitialis, nesciat rivus abnegari.* Perloche, se chiara è l'onda, che scorre entro i ruscelli, quando limpida è quella, che si vagheggia nella fonte; così nei figliuoli, e nei sudditi la chiarezza della virtù si ravvisa, quando ne i Padri, e ne i Padroni ella si riconosce, e s'offerua. Con questa consideratione il P. S. Bernardino incitava i Religiosi de Monte Dei à virtuosi, e santi profitti, ponendo loro in consideratione; che la vita santa, da essi intrapresa, non solamente al mero utile di loro medesimi sarebbe riuscita, ma all'utile altresì, ed all'avanzamento di santità ne i loro posteri, e successori: *Non quales sent alij, sed quales ex vobis fiant quantum in vobis est, cogitato, non solummodo qui modo sunt, sed et qui post futuri sunt, quos in proposito sancto eius habetis imitatores; ex vobis enim, ex vestro exemplo, et vestra auctoritate in religione hac pendere debet tota posteritas.*

Gratia
dono d'
iddio.

160 Nascono ben sì le Perle fra l'onde del mare, ma si fattamente dipendono nell'acquisto delle loro prerogative da gl'influssi, e beneficenze del Cielo, che Plinio lib. 9. cap. 35. hebbe à dire: *Carli eis maiorem societatem esse, quam maris.* Una di queste per tanto, tutta candida, luminosa, e bella portò il motto. *AB ÆTHERE DECOR*, e dimostra, che quanta luce di virtù, di gratia, e di eccellenze, hanno l'anime giuste, tutta la ricevono dal Cielo, e da Dio. Onde 1. Cor. 15. 10. *Gratia Dei sum ad quod sum;* & 1. Cor. 4. 7. *Quid autem habes quod non accipis?* e S. Giacomo cap. 1. 17. *Omne datum optimum, et omne donum perfectum desensionem est, descendens à Patre luminum etc.*

Inno-
za con be-
nignità.

161 Fra le varie doti, che Plinio riferisce nelle Perle, queste due si trovano, che siano candide, e lisce. Che può dirsi di loro; *CVM CANDORE LEVOREM*; e può servire a persona, che accoppia alla purità dell'anima innocente, la società benigna della piacevolezza; dimostrandosi mansueto, ed amabile à chiunque con esso lui conversa, e riuscendo in tal guisa molto ben caro ed à Dio, ed à gli uomini.

Contem-
plativo.

162 Si confessà pieno di stupore Plinio, riflettendo al genio della perla verso il Cielo, dell'aspetto, & influssi del quale unicamente è vaga; *Miror ipso tantum eos Carlo gaudere* lib. 9. cap. 37. onde ad una di queste sopraposti; *DEI CIELI SOTO ELIA GODE*, tipo d'anima contemplativa; che vive in terra, astratta dalle terrene cure, e tutta rapita in Dio; dir potendo con S. Paolo Philip. 3. 20. *Nostri autem conversatio in Caelis est; nempe in eo*, interpreta San Maccario Hom. 5. *quod animus, atque intellectus christianorum cogitationi celesti semper sit deductus.*

Giusto
frà i mon-
dani.

163 Mirabile è la riserva, nella Madriperla riconosciuta; che se bene sempre mai dimora d' su la ghiaia atrofata, d' su l'onde volubili del mare, non resta però mai à parte nè pur d'una gocciola di quell'acqua, à cui può darsi; *NIL MARIS EXVIGIT*; o veramente: *NIL AB ÆQVORE SVGIT*. Così discorre S. Francesco di Sales, nella Prefazione all'introduzione della vita divota; *può un'anima vigorosa, e costante vivere nel mondo senza ricevere alcun humore mondano; come seguì in S. Lodovico Re di Francia; San Casimiro Re di Polonia; il Beato Amedeo Duca di Savoia &c. che dimorando nel pelago del mondo, dalle iniquità del mondo seppero preferuarsi.* Lo stesso Sales nella 3. parte dell'introduzione al cap. 52.

assume questa nobile proprietà della Madriperla, à spiegar un nuovo concetto dicendo, *Il cuore casto è come la Madreperla, che non può ricevere gocciola alcuna d'acqua, che non venga dal Cielo: perchè non può ricevere alcun piacere, se non quello del Matrimonio, che è ordinato dal Cielo etc.*

Centro ca-
sto.

164 Se bella è la conchiglia, vedendosi di luminoso argento al di dentro fregiata, assai più bella è la perla di lei generata, che sembra un globo di maraunglia; cui perciò Enrico Engelgrau aggiunse le parole d'Oratio lib. 1. Od. 16. *MATRE PVLCHRA FILIA PVLCHRIOR*; facendone impresa ad honor di Maria Vergine, figliuola assai più ragguardevole, e più qualificata di Sant' Anna: benché questa San Gio: Damasceno acclamasse; *Summus laudibus dignam*, de fide Ortho. lib. 4. cap. 15.

Maria
nata.

165 Il candore, è una delle perfezioni più considerabili delle perle; ma questo s'offusca, e divien torbido, e rossiccio, quando per sua sciagura siano esposte al raggio scoperto del Sole; la onde inherendo alle parole di Plinio lib. 9. cap. 35. io diedi alla perla; *SVB SOLIS VIBES* & 17: tipo delle Vergini, la candida purità delle quali, se intatta si conserva ne i siti ritirati, ed appartati: assai perde, e contraria giusto rossore comparendo sotto gli occhi del Sole, e del mondo, liberamente palese.

Virginità

166 Questa proprietà delle perle, che si conformano nelle qualità, e ne i colori al Cielo, ed all'aria, che loro s'offerta, mostrandosi candide, e chiare mentre il Cielo è sereno: ma torbide, e brune, mentre l'aria è nuvolosa, si insinua col motto spagnuolo: *SEGUN EL TIEMPO*; e serve molto bene ad esprimere la malizia, ed astuzia de gli adulatori, che nelle loro affettione, e simulate apparenze s'accomodano al genio, affettione, e disposizione dei loro maggiori; Detta perciò similia all'Eletropio, che si conorce al girarsi del Re de Planeti; all'acque, che prendono la tinta, e le qualità della terra, per cui passano; al polpo, che si rassomiglia al colore del fasso, à cui s'appoggia; à i Cieli inferiori, che si lasciano trasportare dal primo mobile; che appunto con questo concetto vn Cavaliero Inglese buon Cattolico, rispose ad vn Corteggiante della Regina Elisabetta; al quale chiedendo che si in qual credito fosse tenuto (poiché amava d'essere reputato Cattolico) quello rispose: *Consent te esse planetam, ac moveri, gyraque motu primi mobilis.* Corneli. à Lap. in Prou. 17. v. 20.

Adulato-
re.

La perla, figurata nel seno della conchiglia, col titolo; *HAVSTA COELO*, perchè con la celeste rugiada ella è formata; fu impresa del P. D. Sigismondo Laurenti, per inferire, che la castità verginale, onde fu arricchito il seno dell'anima di S. Paolo, era della gratia celeste un dono espresso; al qual proposito servono le proteste dell'Apostolo medesimo 2. Cor. 4. 2. *Habemus ibi aurum in vasis fictilibus, ut sublimitas sit Dei, et non ex nobis.* B. S. Pietro Crisologo ser. 143. *In carne præter carnem vivere, non terrena vita est, sed celestis.*

Castità
dono celo-
sto.

167 Della perla, che suol generarsi di celeste rugiada, fece impresa il sig. Carlo Mancati, aggiuntole il motto: *PATRE EDITA COELO*, parole scritte da Autonio lib. 1. carm. 32. ad honor di Venere:

Nata solo, suscripta solo, patre edita celo.
A cui altri diede; *A COELO PRÆTIVM*, ed al vivo esprime l'humanità sacratissima del Redentore, la quale nel seno della Vergine immacolata, qual perla entro conca d'argento concepita, non riconobbe alcuno maschile influsso, ma il Cielo prestantemente le servì di padre; nel qual sentimento S. Giovanni Damasceno orat. 1. de Nativitate. B. Virg. disse che la Vergine Madre era: *Concha, quæ calidus ex divinitatis fulgetra in vitro concept: ac peperit Christum, ingentis præti viminem;* e S. Eftrem anch' esso de Maria pretilosa: *Concha marina veri vinctus, ex celesti fulgore, et purpureo latice procreati.* Anco l'anima nostra, qual nobil perla, può dirsi: *Pater edita celo*, e che habbia; *E celo prætiuum*, non essendo altrimenti estratta dalla potenza della materia, come ne gli animali succede, ma creata immediatamente da Dio; il quale di continuo, col nome di Padre è da noi venerato; *Pater noster, qui es in calis*, Matt. 6. 9. Padre perchè ci ha creati; Padre perchè ci ha con la morte del Verbo incarnato redenti; Padre, perchè ci ha con l'onda battesimale regenerati; Padre, perchè per i suoi figliuoli ci ha adottati &c. Padre in somma,

Christo
incarna-
to.

Anima
humana.

*Vir bonus, sapiens (qualem vix repperit vnus
Mithras è multis hominum consultus Apollo)
Index ipse sui, totum se explorat ad vnguem.
Quid proceres, vanique ferat quid opinio vulgi,
Securus, mundi instar habens, TERES ATQVE
ROTUNDVS.*

*Externæ ne quid labis per lenia fidat,
Cogitas, & iusto trinitate se examine pensat.*

178 L' Accademico stimato ne i Cacciatori di Venetia ha vna perla nella conchiglia, col cartellone; O **DVRVISSE LVAT**, poiche là doue la perla altro non era, che vn picciol globo d' humore acqueo; e carniccio: rassodandosi sotto l' aspetto del Cielo, ed il calor del Sole, ottiene tanto auanzamento, che frà le pietre pretiose è annouata; ed inferisce l' impresa, che l' habitarfi, ed indurarsi nella sofferenza de i mali, e ne gli esercizi della pazienza, povertà, mortificazione &c. ci riesca d' utile, e beneficio stupendo. Seneca lib. de Tranquill. animi cap. 10. *Cogita compedulos prima ægrè ferre onera, & impedimenta crurum: deinde vbi non indignari illa, sed pati impediuntur, necessitas fortiter ferre docet, consuetudo facit.* - Nullo melius nomine de nobis natura meruit, quam quod cum ferret, quibus eramus nascere, calamitatum multamentum consuetudinem muerit, cito in familiaritatem grauisima inducens.

179 La perla nella sua conca aperta, col cartello; **NEC TE QVÆSIVERIS EXTRA** sù emblema del Saucedra, col quale insegnò à non dipendere dal concetto, ed opinione del volgo, ma ad hauere in sè medesimo il merito, la virtù, ed il valore. Giuvenale Satira 8.

*Tota licet veteres exornent vndique cere
Atria, nobilitas sola est, atque vnica virtus;
Edi nouo:*

*Quis enim generosum dixerit hunc, qui
Indignus genere, & praeclaro nomine tantum
Insignis?*

Ma in questo proposito mirabilmente San Gregorio Nazianzeno:

*Quæ tenet hic mundus cuncta hæc aliena putato:
Virtus, hæc habeas si modo, sola tua est.*

180 Per Sacra Vergine, io feci impresa della perla, sì fattamente chiusa nella conchiglia, che à pena si vedeu, col motto; **ABSCONSIONE SECVRÆ**, concetto cauato da Isaia 4.6. *Eri in securitatem, & absconsiōem.* Sant' Ambrogio lib. 6. Hexamer. cap. 9. *Pupillam Deus misitissimam naturæ vallo mouere dignatus est, quia innocens, & integritas leui sorde aspersa violatur, & gratia sua munus amittit, & ideo perspicendum ne quis eam pulvis erroris obliuet, aut villa veret festuca peccati.* Ad hunc etiam modum parentes custodire debent filios, & ab omni labe impudicitie puros tuere. In guisa d' vna pretiosa perla riceuette Santa Tecla la sicurezza della sua purissima virginità, mentre da i focosi amanti veniu infidata, col ritirarsi, e dimorar nascosta frà le spaccature caueruose d' vna pietra; di cui il Padre Gabrieli di S. Maria Agostiniano Scalzo, nel volume, che scrisse ad honore di questa gran Santa, hora nel Tetrastico 23.

**S. Tecla
P. 26**

*Petra bias optatum tibi Thecla datura RECESSVM,
Cum petis amplexus turba prophana tuus.*

ed hora nel Tetrastico 24.

*Iam SECVRÆ procos petra dum excludit biatu
Thecla petit superas morte mouente plagas.*

Nè solamente la virginità, ma tutte l'altre virtù si conseruano col tenerli nascoste. La onde S. Giouanni Crisostomo Homil. 28. ad Pop. *Cum vestes, & aurum in foro quidem exponimus, multos pronocamus infidiatōres; si vero domi reponamus, & colemus, in tuto posuimus omnia: ita & merita, si tegunt mente gestamus, dum nemo irruamus, armamus inuicem, ad furtum vocamus; si vero sciat ipsa nemo, sed quem scire solum oportet, in tuto jacebunt.*

181 In morte di Margarita, Regina di Spagna, che fu Sposa di Filippo III. li Padre Famiano Strada, con allusione al nome di lei, figurò vna margarita legata in oro, col motto; **DESERVISSE LVAT MARE**, inferendoli come la perla con l'vscir del mare, s'era resa degna d'essere dal piu pretioso de i metalli abbracciata, e coronata: così quella Regina, con l'vscire dal pelago della vita presente, era stata riceuuta ne i circoli dorati, e gloriosi del Cielo. Felici pur dunque, e fortunati quei

Mondo Symb. del P. Abb. Piccinelli.

Fedeli, che insieme con l' Apostolo S. Pietro, vscendo, come perle, dal mare del secolo, si danno à seguir Christo, perche in tal guisa vengono promossi à grandi, marauigliosi acquisti: poiche, *Omnes qui reliquerint domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros propter nomen meum* (diceua il Redentore) *centuplum accipiet, & vitam æternam possidebit.* Matt. 19. 29. Giouanni Audeno, ò come altri dicono. Ouen Monof. Ethic. 24.

Vna salus seruire Deo: hæc gaudia sola

Vera putes: quoniam gloria finis erit.

182 Presupponendo, che le perle si formino con le goccioline della celeste rugiada, alla perla raccolta nella conchiglia si soprascrisse; **EMINE AB ÆTHERE**, & alla conchiglia, donitiosa di perle, Gio: Battista Ruscelli soprapose; **DIVITIIS DITATA SUPER NIS**, impresa opportuna al seno auenturoso della Vergine santissima; in cui per virtùौरana, & opera dello Spirito Santo, si formò l' vnione del Verbo con la natura humana, e prese il figliuol d' Iddio humana carne. Sant' Agostino, citato da Bernardino di Busto Serm. 4. de S. Virg. *Qui lapideas scribebat tabulas sine stylo ferreo, ipse ingrauidauit Mariam Spiritu Sancto.* S. Tomaso d' Aquino Opusc. 2. c. 234. *Corpus Christi materium sumpsit de natura hominis, sed formatio eius non fuit virtute humana, sed virtute Spiritus Sancti.*

Incarnazione del Verbo.

183 Non sù la superficie dell'acque, ma nelle profondità più cupe del mare si ritrovano le pietre, le perle, e l'altre pretiose vaghezze; e l'auerti S. Giouanni Crisostomo Hom. 9. in Genes. *Qui pretiosos lapides in mari quaerunt, non sedent iuxta litus maris, fluctus numerantes, sed in profundum se demittunt: & vbi ita dicam, quasi in ipsos sinus abyssi descendentes, assequuntur, quod tanta opera exquirunt.* Che però hebbe ragione quel nio Concanonico, che figurando vna perla corcata nella sua conca, ma posta nelle parti più basse d' vno scoglio, le soprascrisse: **PRETIOSA IN IMO**, e ciò per insinuare, che San Carlo (le cui virtù, meriti erano sotto gli occhi del Cielo, e del mondo pretiosi à marauiglia) teneua tante gemme nel profondo dell'humiltà abbassate, riputando e sè medesimo, e le cose sue men qualificate, e ragguardevoli. Fu anco in Maria Vergine rauuifata quest'humiltà, che mentre ella si arricchì col piu pretioso tesoro, che Iddio già mai ripartisse à veruna creatura, cioè à dire, con la Maternità del Verbo Diuino, ella immantinenti s'abbassò ad vn humilissimo posto, chiamandosi pouera, ed abietta ancilla del suo Creatore: *Ecce ancilla Domini.* Luc. 1. 38. nel qual proposito S. Pier Crisologo Serm. 142. *Quæ vocatur ab Angelo Domina, ipsa se cognoscit, & confitetur ancillam.* Similmente la pretiosità de i misteri, che si rinchiude nelle sacre Scritture, non si conosce, nè si ritroua da chi offerua la sola superficie delle medesime, ma da chi profondamente s'interna, ad inuestigare la recondita altezza de i loro sentinenti. San Giouanni Crisostomo Homil. 17. in Mat. *Mysteria veritatis margaritæ sunt, quia sicut margaritæ incluse coctileis, posite sunt in profundo maris, sic mysteria diuina verbis inclusa, posita sunt in altitudine sensus sacre scripturae.*

l'vrrà con humiltà.

Humiltà di Maria Vergine.

S. Sacro Scritture.

184 Ad vna conchiglia chiusa, diedi; **GEMMAS ADAPERTA RECLVDET**, in lei figurando la bocca d' vn erudito, e facondo oratore, che aprendosi, pareua vn erario di pretiose gemme. Concetto così spiegato dal P. D. Salvatore Carducci,

Oratore.

*Quas claudunt, adaperta dabunt conchyliæ gemmas:
Eloquio gemmas Resbor & ipse suo.*

Impresa, che riconosce qualche fondamento nelle sacre Scritture; che se ne i Prouerbi c. 25. 12. è scritto; *Margaritum fulgens qui arguit sapientem:* Beda sù questo luogo conueniente. *Recte doctior eruditus margaritæ fulgenti assimilat, quia dum emendationem morum, dum supernorum scientiam desiderantibus, ac piè querentibus animis ostendit, quasi aureo ornatus maiorem insuper gratioremque suigorem gemme ardens adnectit.*

Pietro l'Abbe dinotò volendo che Maria Vergine, anco nel primo instante della sua Conceptione fu d'ogni purità dotata, figurò vna perla trattenuta nel seno della sua conchiglia col titolo; **INTRA VTERVM IAM PURA FVI.**

Che à Cnigina Regina di Suezia, benchè attualmente habbia

habbia rinunziato i suoi regni, si debbano regali titoli, & donori: l'inferi Pietro l'Abbè, col dare ad vna conchiglia, priuata delle sue perle il motto *EX VVVIS SVVS HABET HONOS*; aggiuntoui il Distico;

*Exquis finis habet bonos; Et dures, Et orba est;
Et gerit amissum nunc quoque testa decus.*

Qualunque anima, per adherire à Gesù Christo, s'è spogliata di tutte le mondane douitie; simile ad vna vuota conchiglia, ben può segnarsi col titolo del distico precedente *DIVES, ET ORBA EST*. Ne i quali sentimenti Mau. 4. 3. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum celorum.* E se nell'Apocalissi c. 2. ad vn Vescovo fu detto; *Seco paupertatem tuam, sed dures es.* Riccardo di S. Vittore interpreta. *Quoniam angustius in corporalibus, dilatatus in bonis spiritualibus, in plenitudine domus celestis &c.*

PIETRA, SASSO, MARMO. Cap. XXV.

185 **L**A pietra spezzata dalle goccioline sopra di lei cadenti, fu dal Bargagli segnata con le parole d'Ouidio; *ET MOLLI CAVATUR*. Così vn cuore ardito, e generoso, dalle lagrime di finta femmina, commouer si lascia; ciò che auuenne in Sansone, che volendo nascondere vn suo secreto, non seppe farlo, poiche certa femina; *Septem diebus coniunx flebat ante eum, tandemque die septimo, cum ei molesta esset, exposuit &c.* Iudic. 14. 17. Puossi anco dire, che vn animo grande, si lascia vincere dalle molli delicatezze della libidine; nel qual soggetto S. Cipriano de singul. Cleric. *Quoniam leones domus vna mulieris infirmitas delicata! &c.* Non altrimenti la durezza d'vn cuor pertinace, dalla correzione piaceuole, si lascia commouere; persuadere. In questi sentì il Padre San Girolamo Epist. 62. *Non queris Monachos tibi esse subiectos, Et ideo magis subiectos habes. Tu offers osculum, illi colla submittis; exhibes mulierem, Et ducem impetras &c.* Con simili pensieri il nuo Concannonico Vgone Vittorino tom. 3. Miscell. 2. lib. 2. tit. 14. *Blandis dures exhortationibus placandus est, quia DURA vulnera PER LENIA fomenta MOLLESCVNT, Et furor insanius, medico blandiente sanatur.*

186 Alla pietra, rosa, e scauata allo stillare delle goccioline, altri diede il motto parimenti d'Ouidio; *NON VI, SED SÆPE CADENDO*; ed insegnò, che non v'è cuore così saldo, che al continuo importunare d'altri, non s'arrenda; al qual corpo io diedi; *PERGVSV CREBRO*, parole pur d'Ouidio nel lib. 2. de Pont. Eleg. 7.

*Vique caducis
Petrussu crebro saxa canantur aquis,
Sic ego continuo Fortuna verberor idem.*

Lo stesso Ouidio lib. 1. de Arte, più smurazzatamente spiego quest'argomento;

*Ferrens assiduo consanitur annulus vsus;
Interit assidua romer adiacens humo.
Quid magis est durum saxo? Quid mollius vnda?
Dura tamen molli saxa canantur aqua.*

In forma Pietro di Damiano Serm. 74. de Vicio linguæ. *Quid durum saxo? Quid aqua liquidius? Et tamen à quodam sapiente dicitur; Gula canas lapidum; mirram, Et omnis anima nostra soliditas, ac fortitudo destruitur, si assiduis mundanorum, Et quodammodo pluvialium verborum fluxibus atteratur.*

187 Simile concetto, forse con allusione al nome di Doralice, fu espresso con l'acqua stillante sopra la pietra porfido, ed il motto; *DURA LICET*; notiuo che può ridursi à senso morale. Che se Iddio dalle sacre Scritture è chiamato Pietra; questa pietra, benchè inuincibile, dalle lagrime de suoi serui commouet si lascia. Effetto praticato da Giacobbe; il quale, *Inuoluit ad Angelum, Et confortatus est, fleuit, Et rugiuit &c.* Osee

11. 4. si che con le preghiere continuate per vna notte intiera; e con le rugiadosi stille delle sue lagrime, preualse a commouere la durezza di quell'Angelo, che rappresentaua Iddio.

188 Vna pietra spezzata allo stillar d'vna gocciola, dal Signor Cesare Antonio Bendinelli hebbe; *MOLLIOR FRANGIT*, ed dimostra, che anco da i più deboli di noi, si ricoue molto pregiudicio, e che però habbiamo à stimare anco le più vili debolezze; così Davide giouinetto di sedici anni tolse la vita al Gigante, che pareua vna torre di carne; vn sol pelo, se crediamo à Plinio, strozzò Fabio Senator Romano; vna mosca uccise Adriano IV. Sommo Pontefice &c. E finalmente dimostra, che la piaceuolezza, e dolcezza, soauo, e mansuetudo, è atto, e possente à preualere, ed ingenerare vn cuore; in sembianza di sasso duro, ed ostinato; e forse à questo documento risguardò l'autore dell'impresa, assumendo per motto le parole; *MOLLIOR FRANGIT*, che sono appunto quelle di Salomone Prou. 15. 1. *Responsio MOLLIOR FRANGIT iram.* Nel qual proposito Sant'Gregorio Nazianzeno Carm. aduers. iram, fra gli altri rimedi opportuni a placare l'altrui sdegno questo insegna;

*Al caput ille? Protinus verbis tuis
FRANGATUR, atque MORIBVS BLANDISSIMIS.*

Dalla qual dottrina non discorda Seneca lib. 1. de Clementia cap. 24. ricordando, che non vi sia strumento più efficace per domare il cuore humano, cuore caparbio, e contumace, che la mansuetudine, e la clemenza; *Mensis imperant, melius patitur. Natura contumax est humanus animus; Et in contrarium, atque arduum nitens, sequiturque facilius, quam ducitur.*

189 Chi incomincia à pigiare al decliue de i vizi, simile alla pietra, che stà cadendo dalla schiena d'vn monte, certo, e precipitoso, non deliste già mai dal suo tracollo: *DONC AD IMVM*. Seneca lib. 1. de Ira; *Vi in præceptis datis corporibus, nullum sui arbitrium est, nec resistere, morarum delecta poterunt, sed consilium omne, Et penitentiam irrevocabili præcipitatio abscondit; ita animus, si in iram, amorem, aliosque se præcipit affectus, non permittitur reprimere impetum, RAPIDAT illum OPORTET, Et AD IMVM agat sinum pondus.*

190 I difetti, e le imperiectioni della natura viziata, e peccante, sono corretti, emendati, e leuati dalle nostre diligenze, e dalle zelanti riprenitioni, e moderati castighi, in quella guisa, che co i colpi de i martelli, e col taglio de gli scarpelli alla pietra scabra, distorta, e disuetola si leuano le obliquità, e l'orridezza, restandosi in tal guisa raddrizzata, liscia, ed illustrata, ond' hebbe il motto; *ARTE POLIVR*. Da questa metafora guari non si discosta il Padre S. Giouanni Crisostomo, che spiegando le parole del Salm. 7. 10. *Consumetur nequitia peccatorum, Et diriges iustum*, spiega: *Infer supplicium, Et cessare facies à vitio; quemadmodum enim purrefactiones cedunt vltariis, Et sectionibus: ita Et à supposito accetor improbitas. Qui scinditur, Et vritur, ita ad sanitatem ingreditur.*

191 Quando s'alza da terra vna pietra, benchè ella sia preuosa, se il Sole da parte superiore la natura dara l'ombra nella parte inferiore. Il Lucarini ne fece impresa col motto; *ELATIONE VERA*; tali molti huomini, trouandosi in bassa fortuna, non faceuano comparire, e non mostrauano ombra veruna di disetto; ma solleuati à dignità, ed eminenti posti, gli scoprono immanenti. Tanto in Galba offeruò Cornel Tacito lib. 1. Hist. *Adiuv priuato vsus, dum priuatus fuit; Et omnium consensu capax Imperij, nisi imperasset; e tanto di Nerone scrisse Eumanel Tesaurò: Hic inter priuatos optimus, inter Principes, pessimus fuit: Regno dignus nisi regnasset.* In Elog. Nerom Giusto Lipsio Monit. Politic. lib. 1. cap. 12. formò questa proposizione; *Barbari, aut viles homines, ubi licentia adest, plerumque saxi sunt: mites in ea, Et moderati ingenui sanguinis, Et ferpi.*

192 L'indifferente tirà gli Erranti di Brescia, hà molte pietre roze, col cartellone; *AD FABRI STRVCTVRAM*; Idea di vero vbidiente, che non hà altro volere, che quello del suo superiore, dicendo à lui, ciò che Christo diceua al Padre: *Non quod ego volo, sed quod tu.* Marc. 14. 36. Questi erano i sensi del Re Davide; Psal.

Pauertà
domestica.

Lacrime
feminili.

Affetto
libidinoso.

Correttio-
ne piace-
uola.

Persente-
vanza.
Importun-
ità.

Picciolo-
zza
nosc-
noli.

Piacen-
za.

Habito.

Diligenza.

Dignità.

vbidien-
za.

Psal. 107.1. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum;* cioè come spiega San Bernardo, cuato da Vgon Cardinale qui: *Paratum cor meum ad aduersa, paratum ad prospera; paratum ad humilia, paratum ad sublimia; paratum tibi Domine vacare, paratum proximis ministrare; paratum ad omnia quaecunque praecepis.*

Giosia.

Correttio-
ne pietre-
mole.Amici.
Matrimonio.Giosia.
Maria.Giosia.
Minori.St. Pietro.
Paolo
Apoll.Correttio-
ne pietre-
mole.

193 La pietra, con la sega aggiustatale di sopra, per tagliarla, ed vn vaso d'acqua, per trasmettere le gocciolate cadenti nella segatura, hebbe: *NON SINE HUMORE*, e dimostra, che il ferro della giustizia vuol essere aiutato dall'acqua de i donatiui profusi, perche possa operare, dando a ciascuno la parte sua; o veramente che per interire il cuore del peccatore non basta il solo rigore, e la durezza della riprensione, ma vi si ricerca ancora la piaceuolezza, e la soauità. San Bernardo Opusculum. intitolato, octo puncta. *Fraternus correctio debet fieri cum magno moderamine, CVM GEMITV, & benedictio, suo loco, suo tempore &c. nel Serm. 23. in Cant. Audiamus hoc Praetati. qui sibi commissis semper voluit esse formidini, utulati vari. Erudimus qui indicatis terram. Disceite subditorum matres vos esse debere, non dominos. Studeat magis amari, quam metui. Et si interdum severitate opus est, paterna sit, non tyrannica. Matres fouendo, patres vos corripiendo exhibeat. Mansuesce, ponite feritatem. Suspendite verbera, PRODUCITE VERBA: peiora lacte pinguescant, non typho tangeant.*

194 La pietra segata per lo mezzo, che dimostra e l'vno, e l'altro pezzo, segnato con le medesime macchie, vene, e colori, ed il titolo: *ET CONFORMITATE CONSPICVI*, è del Lucarini, per due fratelli, due amici, ed in particolare per due sposi, ricercandosi in questi, più che in tutti gli altri vna souana similitudine, e conformità. *Vxorera ducito ex aequalibus, dicea Cleobulo, Tu tibi sume parem, Pittaco; ed Ouidio Epist. ad Deianiram:*

*Quam male inaequales venimus ad aratra iuuenes;
Tam premitur magno coniuge nupta minor.
Non honor est, sed onus species laesura ferentes,
Si qua voles apte nubere, nube pari.*

Quindi se Iddio parlando d'Adamo; Gen. 2.18. disse: *Faciamus ei adiutorium simile sibi;* Andrea Tiraque lio leg. 5. conub. num. 15. spiegò, *Quod simile dicit, non solum ad similitudinem effigiei, sed & conditionis referri potest.* Può addattarsi l'impresa a San Gualceppo, e Maria Vergine dichiarati sposi ben degni l'vno dell'altro, frà i quali passaua stupenda similitudine, e conformità d'affetti, di costumi, e di meriti: onde San Bernardino con. 3. serm. de S. Ioseph. *Quomodo cogitare potest mens discreta, quod Spiritus sanctus tanta vniione (coniugii scilicet) vniuer menti tanta Virginis aliquam animam, nisi ei virtutum operatione simillimam? &c.* Può addattarsi all'Incarnato Verbo, ed a San Giacomo Minore, i quali furono come congiunti di sangue: così di genio, costumi, e lineamenti somigliantissimi, e lo scrissero, ed Origene lib. 1. contra Celsum, e San Ignazio Martire Epist. 2. ad Iohannem. Può addattarsi a Santo Satiro, il quale al suo fratello San Ambrogio: *In omnes vnde partes vsque adeo se studiose conformamus, ut animi, sicut etiam corporis habitus nihil plane ab eo dissimilis, expressam imaginem praeserret sancti eius virtutum, quoniam in Ambrosio fratre splendor elucebat.* Breu. Ambros. 17. Septemb. Può in somma addattarsi a i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, ambi per santità, per fortezza, per miracoli, per dignità, per meriti somigliantissimi, *De quorum meritis, atque virtutibus come procesta San Leone l'apa Serm. 1. in Nat. Apost. que omnem superant loquendi facultatem nobis diuersion, nihil debemus sentire discretum. quia illos & electio PARES, & labor SIMILES, & finis fecit AEQVALES.*

195 Ad vn sasso, in atto di rotolar giù dalla costa d'vn monte su sopra scritto il motto 5. *AENEID. FERT IMPETVS IPSE*, che può seruire per guerriero intrepido, portato dalla propria ferocità, ad arrischiare imprese, e dimostra ancora la forza della mala consuetudine, che spinge il vizioso all'enorme precipizio dell'abisso. La onde Aelredo serm. 15. *Omnes qui faci peccatum seruus est peccati. O dura seruus! que etiam animam venientem aeternamque cogit ad vitia: non violentia male* Mondo Simb. del P. Abb. Primitelli.

consuetudinis ad illud impellitur vitium; quod iam detestatur; ut mirum in modum, & peccatum ita velis ut facias, ita nolis ut plores.

196 Perche il sasso di sua natura sempre piomba al centro; figurato cadente giù da vna rupe hebbe: *SEMPER AD IMA*; e ciò ad honore di S. Andrea Corsini, che ne i più vili esercitij del Monastero godeua di trattenersi. Quadra altresì l'impresa a peccatore malamente abituato, che sempre mai trabocca di mal in peggio. Gregorio Nazianzeno in Iambicis;

Humilis.

Vizioso.

*Peccare volupe, ac decline admodum;
At semel ut in peccatum quisquam cecidit,
Quid hinc contingit? Haud iam sistitur,
Quoad in profundum gurgitem praecipit ruat.*

197 Perche l'anima predestinata riesca atta all'edificio, godimento, e cittadinanza della celeste Gerusalemme: esser deve in questo secolo, sotto i colpi dell'auversità periettuonata, ed aggiustata alla retta norma della legge diuina, nella guisa che ciascuna pietra vien aggiustata con le incisioni de gli scarpelli, e i colpi delle mazze, perche seruir addattatamente possa alle fabbriche terrene; alla quale in atto d'esser lauorata può darli: *TVNSIONE POLITVR*. Impresa, il cui corpo, e motto sono suggeriti dall'Inno nella Dedicatione della Chiesa;

Tramaglio
no perfe-
zione.

*Scalpri salubris ictibus,
Et tunfione plurima,
Fabri polita malleo,
Hanc saxa molem construximus;
Apusque uncta nexibus,
Locantur in fastigio.*

198 Varij pezzi di marmo, lauorati in basi, capitelli, colonne, cornicioni &c. preparati per qualche edificio, ma attualmente disordinati, e frà di loro confusi, si ritrovano col motto; *AB ORDINE FORMA*. Per dinotare, che nelle Città, e Repubbliche, l'ordine politico, e la buona subordinatione, e dipendenza d'vn soggetto dall'altro, ciascuno de i quali occupi il luogo a lui dovuto, le danno, e lodeuole, e dureuole forma. Pietro Gregorio de Repub. lib. 4. c. 10. n. 1. *Ad conservandos statum, & personarum in republica amicitiam, non minima eris adhibenda sollicitudo in evitanda confusione, que leui ex causa obrepere in multitudine solet, nisi ordine disponatur debito, ut quisque que sibi conueniant, & debeantur agnoscat &c.*

Ordine
nella Re-
pubblica.

199 Di varij pezzi di marmo, in diuerse guise spezzati, ed intagliati, si formano a mosaico i pavimenti, che rappresentano bellissime figure, ad vno de i quali Carlo Bouio soprapose; *FRACTVRIS INTEGRITAS*, applicando l'impresa a San Ignazio Loiola, che nell'assedio di Pamplona, cadendo con vna gamba spezzata, indi restò promosso a cercare, ed ottenere l'integrità, e santità ammirabile della vita. Può altresì addattarsi al Santo Giobbe, nel qual senso il nuo Carducci;

Tramaglio
vizio.
S. Ignazio.

*Integritas formae fracturis orta miscuit;
Dum fractus flet Iob viribus, interget est.*

PIETRA FOCALIA, F O C I L E.

Cap. XXVI.

200 **L**A pietra, col facile appresso, hebbe: *CLARISCEIT AB ICTV*; oppure; *DVRITIS FLAMMESCIT*, idea di persona, che tra gli altrui insulti, sa comparire la chiarezza delle proprie virtù, e meriti. Olimpiodoro Argum. in Iob. *De multis hoc vna est causa, cur malis iusti dilanentur, ut que coram virtus latebat, magis illuminata foris emineat, atque appareat.*

Tramaglio
d'istia.

201 Il titolo sopra scritto alla pietra focalia; *EMI- O O 1 CAT*

SAT ICTVS. OBIIT PERCVSSA MICABO; & veniente: **DABIT PERCVSSA NISTOREM;** quidra à chi maltrattato, manda d'intorno lumi di virtù, e di beneficenze. San Paolo 1. Cor. c. 4. 12. da se medesimo così procella: *Maledicimur, & benedicimus blasphemamur, & obsecramur.* Santo Stefano da più parti con colpi mortali inuestito, scagliata da tutti i lati fiamme proliose di carità, pregando per i suoi medesimi persecutori: *Lapidabant Stephanum innocensem, & dicentem: Domine Iesu, suscipe spiritum meum. Positis autem genibus clamavit voce magna, dicens: Domine, ne statuas illis hoc peccatum.* Act. c. 7. 58. San Lorenzo battuto con verghe di ferro, e da colpi di morte bersagliato, con le fiamme della santità, ed innocenza sua fece risplendere vn Mondo interio, di cui Sant' Ambrogio con variata metafora Scr. 1. *De grano sinapis, prese à dire: Granum sinapis cum teritur accenditur. Laurentius enim patitur, inflammatur; illud ferientis attributus fuit crucis, hic ignem plurimum vexatione suspirat.*

202 Al focile, in atto di percuoter la pietra fu dato; **PREDICATO SVSCITAT IGNE,** ed altri à lui soprapose, **TRAGGE ARDOR DA LE PIETRE.** Così la lingua di Predicatore efficace risueglia le fiamme dell'amor diuino ne i più rigidi, & ostinati cuori; ed il rigore de i castighi anch'esso, caua da i più duri, e contumaci viziosi, chiare fiamme di rauodimento, e di virtù; nel qual senso Gregorio Nazianzeno;

*Percussus ignem concipit ferro flix:
Dutum eruduit pectus acri verbere.*

203 Riesce ben proportionato al focile, che percuote la pietra, e ne ricaua il fuoco; lui nascosto, il titolo; **ASTAVSVM EXCVITIT,** cauato da Virgilio 1. Georg. v. 135.

Et filicis venis abstrusum excuderet ignem.

204 Impresa opportuna à dimostrare l'importune istanze di Dalida, con le quali ricauò da Sansone, che parcaua hauesse vn cuor di pietra, la luce di quel secreto, che procuraua à tutto potere di tener nascosto.

205 Il cuore del peccatore è simile alla pietra focaia, che non sa partorir fiamme di carità, o d'amore verso l'Idio, o verso i prossimi, se non è duramente percosso, e maltrattato; ben meritando il motto: **NON SINE DCTV.** Isaia 26. 15. *Indulisti genti Domine, indulisti genti: nam quid glorificaueris? Elongasti omnes terminos terrae. Domine in angustia requisierant te.* Conuene anco l'impresa à persona, che non mostra risentimento, se non è irritata, e maltrattata.

206 Benche in varie guise venga toccata, o percosso la pietra focaia, o da vn zolla di terra, o da vn pezzo di legno, o da i colpi del piombo, o dello stagno, non mai però scaglierà fiamme, che queste solamente le partorisce quand'è dall'acciaio inuestita. Per tanto con questa allusione vno de i Duchi Serenissimi d'Urbino, ne fece impresa col motto: **NON QVOVIS TERITVR;** inferir volendo, che il suo cuore, da più parti sollecitato, non si lasciuua da verun suggerimento incitare ad amorose fiamme; essendoui pochi oggetti, possenti, ad estrar da lui si fatti sensi.

207 Il focile, che battendo, e ribattendo la pietra, ne caua scintille, il che dinota il motto; **REPERCVSSA SCINTILLAT,** è impresa dell'Abbate Certani, per inferre, che le grazie s'ottengono, così da Dio; come da gli huomini con la sollecitudine delle preghiere, e con l'istanze replicate scruorose. San Gregorio in Psal. 6. Penit. v. 2. *Si primo non exaudis; ab oratione non deficias: imo precibus, & clamoribus infusas; vult Deus rogari, vult cogi, vult quodammodo importunitate vinci.*

208 Come dalla selee, al vn leggerissimo tocco del focile, escono vne fiamme; alla quale il **Percussus** dicde: **FLAMMA PROSILIET,** così nella pratica domestica della donna, ad vn sol motto di lasciuie, il po-netto cuor humano, tutto d'osceni ardori diuampa. Pietro Damiano Opuscul. 42. c. 5. *Muliebri aspectus speciem declinamus, ne de conspecta forma flamma prosiliat.* San Capriano anch'esso de singularuat. Cleric. *Incerta victoria*

est inter hostilia arma pugnare. Et impossibilis liberatio est flammis circumdari, nec ardere; e dopo lungo discorso conchiude: *Ampnandus sum omnia nobis, quaecunque inferi sum us sulphureis flammis scatens fornax exstinguatur carnis exstincta, ne veritatem quendam femella seruata maiora conslet incendia.*

208 La pietra focaia, col focile vicino, ed il motto; **VI EXCANDESCIT,** dimostra persona sanguigna, che vedendosi offesa, immanamente dà nell'escandescenze, e prorompe in fiamme di giusto risentimento, e di sdegno. Sant' Ambrogio lib. 1. Offic. c. 21. *Ne respondeas irato ad iracundiam suam, cito culpam excutis: si lapides tenas, nonne ignis erumpit?* San Gregorio Nazianzeno, irritato, percosso, ed offeso dalle maledicenze de suoi emuli, scrisse alle proprie difese, e formò contra i maligni dottissime apologie; protestandosi **Orat. 23. ad Iulianum,** d'essere stato, qual pietra focaia, violentato à sparger d'intorno quelle focose fiamme, per opra de gli akerui colpi. *Quin etiam negant se ante, vi pyritem ferro: sic me conuictis tendere defueros; quae ex parua scintilla ingentem flammam excitant.* Quei che la prendono contra la Cattedra di San Pietro, guardansi bene, che da questa pietra, indegnamente da essi percosso non escano le fiamme, dalle quali essi si piangano diuorati;

*Prana Lutheriadum Dni cognata propago
Irruo, Petram concute, cade thronom-
Hic tuos efficies quid tandem malleus? ignem,
Quo metulus flagres, petra vetusa dabit.*

209 Per dinotare secreto scoperto, serue l'impresa della pietra focaia, onde al picchio del ferro, si spiccano lo scintillo, col cartellone; **EXITIT QVOD DELITVIT,** che tanto gli sopraposero gli Occulti di Brescia. Ouidio Ep. 15. parlando de suoi amorosi affetti;

*Qua licet, & possim luctor celare furorem,
Sed tamen apparet dissimulatus amor.*

210 Non basta la pietra sola, nè meno il solo focile, perche si partoriscono le fiamme, ma ciascuno di questi vi concorre con iscambieuoie aiuto, e ne risultano viuacissimi effetti, il che inferisce il titolo; **MVTVIVIT** OFICII, così dalla scambieuoie corrispondenza, & operatione di molti sedeli, si caua il seruire dello spirito, ed il fuoco dello spirito Santo. Gioanni Crisostomo Homil. 6. Aduer. Anon. *Si lapis, sepe ad lapidem concussus, scintillas exilire facit, tamen nihil frigidus lapide, nihilque igne calidus, atamen concussione vtriusque natura ignem elicit. Quod verò in lapillis contingit, multo magis idem fit, & in animalibus, quia magno alternantur, & igne spiritus calefescunt.*

211 Il buon Duca Filippo di Borgogna, per sua diuina hebbe il focile, in atto di percuoter la selee, col cartello; **ANTE FERIT QVAM FLAMMA MICET,** dimostrando la coraggiosa prontezza di incaricar i suoi nemici, sopra de i quali faceua prima cadere i colpi de suoi ferri, che solgorar i lampi delle minaccie. Dimostra anco l'impresa, che la luce della virtù si fa conoscere dopo i colpi dell'auerfaria fortuna; o veramente che se l'adio con mano prouida non ci percuote, non mai escano da noi le chiarezze de i virtuosi proponimenti. E può anco applicarsi l'impresa ad huomo risoluto di fatti, più che di parole; e che prima sà vendicarsi, che far motto alcuno de' suoi sdegni.

212 In occasione di Conclusioni pubblicamente disputate, e sostenute, serui la pietra, con l'acciaio, ed il motto: **ATTRITV IGNIS;** o sia: **COLLISIONE** IONIS, poiche gli spiriti più eleuati, e gli ingegni perspicaci, stuzzicandosi l'vn l'altro, fanno comparire, così le brillanti fiamme delle loro spintose viuerezze, come i chiari lumi di quelle verità, che nell'oscuro dell'ombro paruano appiattate. Seneca Epist. 108. *Omnia natura fundamenta dedit, semperque virtutibus, omnes ad omnia ista nati sumus: cum irritator accessit, tunc illa animi bona velis fopita necitamus.* Achille Bocchio Symh. 50.

Risenti-

Secreto scoperto.

Ain.

Guerriero valico.

Guerriero pronto.

Disputa.

De silicis venit excussa vt semina flamma
Excipit arenti fomite materia:
Inde suam accendunt pro se sibi quisque lucernam
Extemplo, & carcas discutiunt tenebras.
Sic discipulando studiosi in luminis oras
Verum ipsum è latebris excutient facile.

Studio di
Sacra
Scriptura. Chi riuolta sossopra le diuine Scritture, indi parimenti ne deduce, e ricaua fiamme di diuotione; come auerti San Gregorio Homil. 22. in Ezech. Cui verba sacri eloqui, nisi lapidi similia dixerim, in quo ignis latet? qui manu quidam frigidus tenetur, sed percussus ferro, per scintillas micat, atque hoc emittit ignem, qui post ardeat, quod prius manus frigidum tenebat. Sic etenim, sic verba sunt sacri eloqui, quæ quidem per narrationem littera frigida tenentur, sed si quis hæc, aspirante Domino, intento intellectu pulsauerit, de mysticis eius sensibus ignem producit, vt in eius verbus post animus spiritualiter ardeat, quæ prius per laterem ipse quoque frigidus audiebat.

Mormora-
trina. 213 Come, ad vn tocco d'acciaio, che inuestisce nella selce, si destano le fiamme; e ne fu fatta impresa, col motto: INCENDIA SVRGENT; così in virtù d'vna cattiuu lingua si destano con somma facilità gl'incendi delle nemicitie, ciò che disse Crisostomo Homil. 9. Imperf. Sermo malus, de leui occasione magnam succendit inimicitiam. Il che anco suol operare vna buona lingua, la quale con virtuosa persuasiva caua da i cuori umani chiarissime fiammelle di carità, e di pietà. San Gregorio Nazianzeno Carm. de Virginit.

Pietatis namque sepulta
In nobis scintilla latet, velut igneus ardor
Inclusus faxis. Vt porro sape terendo
Ferrum de rigido solet ignem extendere saxo;
Haud aliter pietas latitans, sermone salutis
Astrita in medium prodit, clareque refuget.

Person-
trina. 214 Si canano le fiamme dalla selce, ma però quando è percossa con più colpi, il che dichiara il motto: I C T V NON VNO; così da i cuori umani si estraono fauile di virtù, e di gloria, stuzzicandogli con molte istanze, e raddoppiando con esso loro l'efficacia de' consigli, e delle persuasive. Giusto Lipsio lib. 2. de Constat. cap. 26. Vt ignis è silice, NON VNO CONCISSV elicitur; sic in frigido nostro pectore non primo admonitionum ictu accenditur, latens, & languens in nobis vis illa bonæ est. E se nelle sacre Scritture il nome di pietra è attribuito al Salvatore, i Fedeli che s'accingono con diuote orationi à supplicarlo, non deuono facilmente stancarsi, nè diffidare; ma battere, e ribattere con replicate istanze la pietra Diuina, che indi al sicuro n'estreranno lucide fauile di pietà, di souentione, e di misericordia. Guillemo Abbate serm. 6. in Cantic. Pertinax oratio pergit ad finem. Et si tibi in initis sicca, & velut saxea videatur, oleum tamen gratiarum eluces de hoc saxo durissimo: tantum si persequeris, si te longior mora non dissoluat, si non dilatione tua vota lentescant.

Oratione
person-
trina. 215 Persona doppia, accorta, e cupa, che sà nascondere, e tenere occulti gli odij, ed anco gli altri smoderati affetti d'inuidia, o d'interesse può rappresentarsi nella pietra focaia, segnata col motto: LATET IGNIS. Impresa, che direttamente serue ad amante modello, che le sue caste fiamme ama tener nascoste. Il Tasso tale ne rappresenta l'affetto d'Olindo, inuaghito di Sofronia, di cui nella Gerusalemme Liberata Cant. 2. stanza 16. così;

Ei che modesto è al, com'ella è bella
Brama assai, poco spera, e nulla chiede:
Ne sà scoprirsi, o non ardisce: & ella
O lo sprezza, o no'l vede, o non lo crede;
Così fin hora il misero ha seruito,
O non visto, o mal noto, o mal gradito.
Girolamo Preti similmente, di se stesso, Canzon. 2. così fauella.

Amante
modesto. Ardo e taccio il mio mal, perch'io pauento
Che s'io scopro l'ardor, ch'entro mi sface,
Foco di sdegno, e non d'amore accenda.
Io temo io temo, Amor, che non offenda
Più colei, che me stesso, il mio tormento,
Che di piacer à me forse le spiace.
Ond'io sostegno in pace
Mondo Smb. del P. Abb. Piccinelli.

La guerra, che mi fanno i miei pensieri.
E s'io tento formar preghi, o parole;
Fede, e timor non vuole,
Ch'io procuri salute, o ch'io la sperti.
Moro senza scoprire qual son, qual fui:
E non fuggo il morir, ma l'ira altrui.

E di nuouo.

Pur nel silenzio i miei pensieri ascondo:
Viuo penando, e'n lagrimar mi sfaccio:
E moto à le speranze, al duol rinasco.
Sol di pensieri, e di sospir mi pasco:
E serbando il mio duol chiuso, e profondo
Dentro son tutto fuoco, e fuori vn ghiaccio.
Vorrei parlar, ma taccio,

Perch'io non sò ben dir quel ch'io vorrei &c.

216 Alla pietra focaia sù chi diede; IL FOCO HA' Peccatore.
SACO ETERNO; idea d'un vitioso, implacabile ne gli odij, pertinace ne i viti, ed indurato immutabilmente nelle iniquità, e nelle colpe. Se anco non s'adattasse ad vn focoso amante, che in ogni luogo, e tempo porta chiuso nel seno le fauile inestinguibili del suo caldo affetto. Il Conte Fulvio Testi, in Dipartenza, nella prima parte delle sue rime.

Hor che mi gioua il dipartir? che vale
Per trouar libertà cangiar sentiero?
Se fatto à me nemico il mio pensiero
Con le viuè bellezze ogn'hor m'affale?
Vostro sarò, mandarmi pur la forte

Quunque vuole, e non porrà in oblio
Sì dolce ardor altri già mai, che morte.

217 Si ritrouano alcuni focili, disposti in sembianza di picciole pistole, od archibugietti, che serouono con ogni facilità à cacciar fuoco; ad vn tal arnese, che non serue nò per uccidere, ma solamente per illuminare può darli, ILLUMINAT, NON PERIMIT; ciò che fa Iddio, solito con le sue amorose percosse, darci lume frà le nostre tenebre, e non la morte frà le nostre colpe. Tanto suggeri San Girolamo, che commentando le parole d'Abacucco cap. 3. In luce sagittarum tuarum ibunt &c. scrisse; Sagittæ Domini euntes, atque pergentes, NON ad hoc mittuntur vt INTERIMANT, SED VT ILLUMINENT.

In darno alcuno spera conciliarli l'amor d'altrui, se esso per la sua parte non ama. Il vero fomento d'amore, è vnore, Magnes amoris amor. Disse vn Poeta; e Seneca; si vis amari ama. Inferi questa verità Ozone Venio Emblem. Amorum. Figurando il focile, in atto di percuotere, e cauar scintille dalla pietra focaia, aggiunto loro il motto: SINE FOMITE FRVSTRA, e li spiego col tetrastico;

Qui cupiens lente nimium, tepideque puella est
Frustra est, ac rugas, illas instat, agit?
Qui silice abstrusum sine fomite querit ignem;
Mutuus est vere fomes Amoris, Amor.

PIETRA DI PARAGONE. Cap. XXVII.

218 **L**A pietra di paragone, con vn pezzetto d'oro appresso hebbe; LAPIS LICET PVRI-
TATEM INDICAT; o col Bargagli; S-
XVM LICET AVRI INDEX; tale il cuore humano, benchè fosse vn cuor di pietra, chiaramente dimostra, se attentamente vi si bada, se nell'anima sia la vera virtù, o nò. Giouanni Crisostomo serm. aduers. Hæc. Est lapis quidam, quo probatur aurum adulterinum, & notum, si illi atteratur, ostenditque purum, & immixtum, incorruptumque purissimum. Hunc indicem ego fidelissimum hominum cor dixerim. Christo, che dalle sacre Scritture è chiamato pietra, Petra autem erat Christus 1. Corint. cap. 10. 4. nel giudicio finale sarà quasi pietra di paragone, che dimostrerà qual sia piombo, e qual'oro; Anco il Predicatore, benchè fosse vitioso, può indicare i tesori delle sacre Scritture, e dell'eterna gloria.

Cuore di
pietra di
paragone.

Predica-
tori.

219 Fil chi fece emblema della pietra di paragone, segnata con varie stitice, e faggi, ed il titolo: *FIDES HOC VNO, VIRTUSQUE PROBATVR*: ma in fatti; se pietra, come io dissi, è Christo, non che la fede, ango ogni virtù Christiana, confrontata, e posta al paragone di lui, ben si darà a conoscere, se sia virtù falsa, e mancante, o pur vera, e reale. Oleario, oue noi leggiamo in Isaia c. 28. 16. *Mittam in fundamentis Sion lapidem, lapidem probatum, legge lapidem probationis, e conuenientia così; Ecce ego scilicet Deus, fundo in Sion, idest in Ecclesia, lapidem Messiam, lapidem inquam probationis, idest ad cuius exemplar omnia alia probabuntur. antequam sint, ac si esset lapis lydaus*. Può dirsi ancora che la vera fede si conosce, quando aderisca alla pietra di Pietro, e sia conforme alla Romana Sede.

220 Come l'oro si riconosce, se è buono o falso, provato contra la pietra di paragone, pietra di color nero: così la fede, o sia l'amicizia si riconosce, prouata nelle auersità, e non nelle felicità; *SIC SPECTANDA FIDES*, disse il Paradiso, figurando vna moneta in atto di provarsi su questa pietra. Valerio Massimo lib. 4. cap. 7. num. 1. *Sincera fidei amici, precipue in aduersis rebus cognoscuntur: in quibus quicquid praestatur, totum a constanti beneuolentia proficiscitur etc.* A cui si sottoscrive il Padre Giouanni Eusebio, quale afferma, che la pietra di paragone, per conoscere il vero amore sia la pazienza in sopportar i mali à prò dell'oggetto amato. *Patientia lydaus lapis est probando amoris, nulli aureus iste affectus ita se exprimit, ita claret, ut turbatis rebus etc.* Ristruisse in vn fol distico, e l'vna, e l'altra applicatione Giouanni Audeno, quando cantò;

*Rebus in aduersis patientia vera probatur;
Rebus in aduersis vera probanda fides.*

221 La pietra di paragone, sopra la quale tirandosi così la istruzia dell'oro, come quella del rame, nè l'vno, nè l'altro può variare, o nascondere la qualità sua propria, il che dichiara il motto; *LATERE NEQVIT*, seruì ne i funerali di Ramutio Primo Duca di Parma, &c. per inferire la somma accortezza, e giudiciofa prudenza di quel gran Principe, in discernere il vero dal falso. Antonio Panonitiano lib. 3. cap. 10. della vita del Rè Alfonso, rapporta, che questo Monarca, vñdo vn non sò chi, che commendaua grandemente vn suo capitale nemico; il Rè voltatosi à suoi confidenti: *Hac benedicens*, disse, *mihi credite erumpet tandem in calamitatem inimici, nisi aduerimus*: come in fatti seguì, poiche dopo d'hauer colui commendato per sei mesi continui il suo nemico, proruppe alla fine in vna grauissima calunnia, dalla quale quel misero innocente fu assoluto, reclamando à lui di fauore la prudenza del Rè, che fin dal principio scopri l'altrui liuore.

S A L E. Cap. XXVIII.

222 S'Altri, dice il Beroorio, mi ricercasse l'etimologia del sale, risponderai, che *sal d'filendo dicitur, eo quod ab igne exilist: dicit enim su ignem naturae, ex igne tamen refugit, et resultat*. Reduct. lib. 11. cap. 126. Egli è dunque il sale dotato di qualità ignea: e pure gettato nel fuoco, saltando, indi se n'escie, e non può soffrirlo, à cui sopraposi; *AB IGNE RESULTAT*, idea d'huomo collerico, che pieno d'impazienza non può tollerare, ch'altri con affetto di carità d'intorno à lui operi, e lo corregga, o l'aiuti. Di tal'humore fu Agar, che all'vdire i ricordi di Sara, sua Signora, dando nelle smanie, come fosse tutta di sale, benchè nulla ne hauesse in capo, balzò fuori di quella nobil casa: e se n'entrò ne i deserti Genesi. 16. Di tale fu Oloferne, che vñdo il sincero discorso d'Achior, infuriato virtù ne gli spopositi, e condannò quel fedele, e leale ministro, alle nemiche ingiurie, alla prigionia, ed alla morte. Judith 5. In buona parte, il sale, che balza fuori del

fuoco, è simbolo di quei giusti, che resistono alla violenza de i maligni suggestiui, e delle violente tentationi; come Giuseppe, che fuggì dall'adultera; Giobbe, che rintuzzò la moglie, mentre à bestemmia l'inuitaua; Dauid, che fece contrasto à i suoi fedeli, che lo stimolauano alla vendetta; Matathia, che lasciò la patria, corrotta dall'idolatrie, per non contaminarsi ne i sacrilegi &c.

223 Dell'acqua, estratta dal mare si fornì il sale, poiche in certi siti lungo il lido raccogliendosi vna certa quantità d'acqua salza, lui sotto il calor del Sole si condensa, si congela, e s'indura; meritando il motto: *DVRATVR*: o veramente: *GELASCIT AB ESTV*, immagine d'anima ingrata, che quanto più dal calore amoroso delle diuine beneficenze è assistita; tanto più nella peruersità del cuore s'indura, e si congela. Difetto rimproverato à Rubeno, che honorato da Dio con la primogenitura, che seco portaua il regno, & il sacerdotio; in vece di piegare à gli affetti di gratitudine verso Dio, e d'honor verso il padre: offese, & lddio, & il padre, peccando stacciatamente d'incesto. Quindi le parole istesse, che ridondano à di lui lode: *Prior in domo, maior in imperio*, Genesi. 49. 3. da Ruslino sono tradotte: *Durus in conuersatione, et durus temerarius contumeliam irrogasti, e dal testo Greco. Durus ad frendum, et durus peruicax fecisti contumeliam*. Ed è quello che lddio rinfacciò à gl'Israeliti Hieremi. 5. 7. *Saturasti eos, et mechastisunt*. Su'l qual luogo San Girolamo. *Audiant hoc, qui acceptis à Domino diuitijs incubantes, luxuria defernunt*.

224 Quel sale, che resiste alla violenza del fuoco, e senza punto risoluersi, indi vigorosamente se n'escie: posto nell'acqua, si stempera, si guasta, e si consuma, à cui può dirsi; *LIQVESCIT IN VNDIS*. E quanti similmente hanno con eroica lena resistito alle violenze focose de i tiranni, che posà l'acque spumanti de i piaceri venerei, si sono intelicemente perduti! Quanti, & *quales*, discorre S. Cipriano de singul. Clericorum, post confessionem calcata certamina, post magna, & mirabilia vnde quaque monstrata, noscuntur cum his omnibus naufragasse? *Quantos leones domuit vna mulieris infirmitas delicata etc.* Idea de i falsi amici è il sale, che si squaglia nell'acqua; poiche ed eslirà l'acque inondanti delle auersità mancane, e n'abbandonano. *Sal in aquam coniectum liquefit, et perit, et amicitia saepe aduersitatum subitibus, quibus amicus iactatur, absumitur*. Luigi Nouarino tom. 1. Adag. num. 942.

225 Vna delle virtù principali del Sale è di preseruar dalla putredine le carni; *Corpora defuncta à putrescendi lae vindicat, ut darent*. Sant'Isidoro lib. 16. cap. 2. a cui può darsi: *A PUTREDINE SERVAT*. Non altrimenti il buon Prelato, seco portando il calore del santo zelo, & la discreta mordacità della sua correptione, preserua i sudditi dalla corrutela de i viti; dal fetore delle impurità, e de gli scandali; *Apostoli*, scriveua Sant'Illario Can. 4. in Matth. 5. 13. ciò che de gli altri huomini apostolici s'auueta, *sunt immortalitatis, et incorruptionis factores: hanc enim conseruat qd, quibus eorum sermo aspersus est*.

226 Preserua ben sì il sale dalla putredine le carni, e le rasciuga, e le rassoda; ma quando già le ritrova corrotte, e guaste: non può in conto alcuno aiutarle, o ripararle: *PUTRIDA NON REPARAT*. I documenti santi porgono vigoroso aiuto, preferuando dalla putredine de i viti le anime de i prossimi: ma quando nelle iniquità sono habituate, corrotte, impuritate, pare che le diligenze apostoliche riescano inofficose, e non altro vi si richieda, che l'istessa onnipotenza diuina. Giouanni Crisostomo Homil. 15. in Matth. sì le parole: *Vos estis sal terra. Quid igitur? scriue, ipsi ne putrefacta medicati sunt? nequaquam: neque enim fieri potest, ut ea quae iam corrupta sunt, salis perfricatione reparentur: liberare quippe a putredine peccatorum, Christi virtutis est*.

227 Perche il sale possa riuscire utile alle carni, & à i cibi, non deue restare sodo, e persistente nella sua quantità, ma squagliarsi, e consumarsi, perche in tal guisa a dentro penetri, e giorgi; introdotto dal mio Carducci a dire *ELIQVOR VT PROSYM*. Non altrimenti ogni buon Prelato, non deue mostrarsi, come si

Impatien-
te.

Vizio
superano.

Degrato.

Vitii dal-
la libidin-
e.

Falso
amico.

Prelato.

Diligenza
humana.

Prelato
condescen-
dendo giu-
na.

me si vuol dire vn'huomo intiero, ne starfene gonfio, superbo, & intrattabile, per la dignità autoreuole, che riconosce in se stesso, ma deue per carità squagliarsi, condescendendo all' infennità, e necessità de i sudditi. Si che possa dire con San Paolo 1. Cor. 9. 22. *Factus sum infirmus infirmis, ut infirmos lactificarem. Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos.*

228 Con la virtu del sale, le cose che di lor natura son fluide, e molli, vengono rassodate, e disseccate; à cui il Carducci diede; **CONTRAHIT**, o sia: **DENSAT**, **ET EXSICCAT**; e non altrimenti tutta la diligenza del Padre spirituale, del Prelato, e del Predicatore applicar si deue à consolidare nella virtù i sudditi, che di lor natura sarebbero labili, e fluidi alla colpa, operando in conformità di San Pietro 1. Petr. 2. 11. *Charissimi obsecro vos, abstinere vos à carnalibus desideriis; poiche Apostoli, seruie Agostino, destruccio regna peccati, germen vitiorum compescebant.*

229 Ricouandosi nel sale, la natura de fuoco, come offeruò anco Plinio lib. 31. cap. 10. in guisa di fuoco riscalda, incende, abbrucia, ed in guisa di fuoco, e consuma, e dissecca; al quale ben può soprascriversi; **VRIT**, **ET EXSICCAT**, immagine espressa della libidine, che riempiendo di velenoso calore le viscere, ben tolto dissecca, ed all' estremo conduce i mal accorti. Che però d'vna femmina libidinosa cantò vn Poeta;

*Hæc quamuis validum ventis, sine torre, maritum
Vrit, & exsiccat, citiusque fenescere cogit.*

230 Due elementi, che tra di loro pare habbiano implacabile antipathia, si trouano nel sale mirabilmente confederati: poiche questo è tutto acqua, e tutto fuoco. *Sal est in se vno continens aqua, & ignis elementum*, diceua Sant' Ilario Can. 4. in Matth. il che dichiarai col motto: **AQUA NECTIT. ET IGNEM.** Dunque se nel fuoco si rappresenta il seruire del giusto zelo; e nell'acqua il refrigerio moderato della clemenza: nel buon Prelato, che simile al sale vien detto: *Vos estis sal terræ* Matth. 5. 13. Si ritroui il seruire che non distrugga: la misericordia, che non corrompa, ma l'vna virtù con l'altra discretamente contemperate, e miste, *fit aque nel seno del buon Prelato amor, sed non emolliens*: discorsio di San Gregorio 2. parte pastor. cap. 11. *fit rigor, sed non exasperans: fit zelus, sed non immoderate faciens: fit pietas, sed non plus quam expediat, parcens, ut dum se in arce regimini, iustitia, clementiaque permisceant: is, qui præci, corda subditorum, & terrendo demulceat, & tamen terroris reuerentiam demulcendo confringat.*

231 Le viuande, che di lor qualità sarebbero sciapite, ed insouai al palato, riceuono dal sale condimento isquinto, optra di cui tiecono amabili, soauì, e pretiose; di cui disse: **REDDIT SAPIDAS ESCAS**, o pure, **SAPIDAS PARAT ESCAS**: non altrimenti, e la prudenza, e la discretione, sono quel sale, da cui tutte le nostre parole, ed operationi riceuono e gratia, e condimento. L'Abulense in Matth. 5. 13. *Sicut sal omnibus cibis saporem dat, ita & prudentia omnes actus nostros modificat, ac sapos reddit. Vnde sapientum vulgariter sal appellare solemus: & Apostolus dixit: Omnis sermo vester salo conditus sit. Colos. 4. 6. idest omnia verba vestra cum discretione proferantur &c.*

232 Con la mano molto ben giudiciofa, e discreta, deue nelle viuande vsarsi il sale. Che là doue moderatamente applicato à i cibi, gli condiscie, e perfettiona; vsato con soprabondanza gli rende abboiuuoli, & odiosi. La onde il Carducci; per bocca del sale ben disse; **OS VM, NI TEMPERET VVS.** Il zelo del buon Prelato deue applicarsi à i sudditi con la debita misura, che se di soverchio si mostrerà falso, acrimonioso, e nolesito, non ne risulteranno che male soddisfazioni, e pessimi effetti. Quindi San Bernardo Epist. 24. ad Hugonem. *Habeat charitas zelum, sed adhibeat pro tempore modum seueritas. Censura quidem nunquam remissa intermissa tamen plerumque plus proficit &c.*

233 Come il sale del vizio humano è, **CONDIMENTO**, **NON CITO**, così sal ne i discorsi famigliari, cioè à detti arguti, e giocosi, le facette, gli equiuoci, bistieci,

i moti, non deueno cacciarsi affollati, ma vsarsi con moderata sobrietà, discreta, e giudiciofamente, si che non seruano à pascere, ma à ricreare l'animo de gli vdrori. S. Paolo Colos. 4. 6. *Sermo vester semper in gratia sit sale conditus. Su'l qual luogo il P. Luigi Nouarino. Sal optimum ciborum condimentum est, si moderate adhibeatur, si nimis, cibos perdit: idem in sermone fiat, aspergitur sermo sapientia, non obnuitur.*

S A R D I O Cap. XXIX.

234 **S**A NT' Isidoro, l'Abulense, Bartolomeo Anglico, Cornelio à Lapide, ed altri tutti riconoscono nel Sordio il colore vermiglio, e focoso. Aria Montano stima, che il nome di sordio habbi corrispondenza con quello di sangue, di cui questa pietra è tinta, e che in fatti non altro il sordio sia, che il rubino; & Andrea Cesariense in Apocal. cap. 66. lascio scritto: *Sardium fiegido, pellucidoque colore ignem emulati.* Ciò presuppuesto gli diedi; **IGNITA. LVCE CORVSCAT.** Simbolo di ciascun martire, che incorporato nel suo proprio sangue, cinto d'immensi lumi, sopra le stelle siammeggia. La onde Riccardo Viutorino in cap. 21. Apocal. *Sardius, qui rubet passionem exprimit.* Conetto abbracciato, e da Beda, e dal Cardin. Vgone su'l detto capo dell'Apocal., e da Vgon Viutorino lib. 3. de Bestijs &c. cap. 58. Areta nel Sordio riconosce effigiato San Filippo Apostolo così nel cap. 67. in Apocal. discorrendo; *Sardius fuluo colore profluens, Philippum propter ignitum erga Christum affectum demonstrat.* E Diego Castillano de Ornato Aaron v. 17. num. 31. presuppuesto che il nomen di Ruben fosse scolpito nel Sordio, dice, che questa pietra vermiglia, focosa, e trasparente, ben corrispondeua à colui, che focoso nella libidine, peccò d'incesto, la cui colpa, con la proprietà del fuoco, con vergognosa chiarezza ad vn mondo intiero fu palefata, e scoperta; *Aquum erat, ut illius nomen scriberetur in gemma, quæ nomen esset translucida. Ea enim est peccati natura, & proprietates, ut apud omnes se manifestum faciat.*

235 Frà le varie virtù, che Dioscoride offeruò nel Sordio, e l'Abulense riferisce in Exod. 28. vna è; *gaudium accendere*, sugliar ne i petti humani l'allegrezza: A lui per tanto diedi: **FERT GAUDIA CORDIS** sia pur dunque questa gemma simbolo di coscienza, che brillando nelle fiamme dell'amor d'Iddio, e de i suoi prosilii, si mantiene ne mica giurata d'ogni impurità, che come tale riesce la fonte d'vna giocondissima allegrezza. *Primum gaudium*, discorre il mio Concanonico Mateo Bosso Disputat. 2. de Veris animi gaudijs, *emanat de puritate, ac splendore conscientia, quæ præsertim nihil fadum, nihil suspectum, nihil formidolosum intus habet. Hanc si quis possidet, suo testimonio semper est laus: e v'è seguendo, con discorsio, degno d'esser dal mio lettore esaminato, e ponderato.*

236 Vn' altro effetto partorito da questa gemma, è di sgrombar da i nostri seni il timore, *timorem depellere.* Onde potrebbe dire; **VILES EXPELLO TIMORES.** Su dunque, se nella gemma rubicooda, e fiammeggiante del sordio molto bene la carità si conosce effigiata, questa riceuuta ne i nostri cuori, inda ne sbandisce ogni timore, poiche: *Timor non est in Charitate*, protesta l'Apostolo 1. Ioan. 4. 18. *sed perfecta charitas furas mittit timorem.* Oue Beda. *Præsentium aduersitatem timorem perfecta charitas eicit ex animo: quam habebat qui dixit: Qui non separabit à charitate Christi? Tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas &c.*

237 Dioscoride sopracitato soggiunge, che questa gemma sia valeuole ad acuire l'ingegno; *acutere mentem*, di qualunque se ne troua proueduto, e si può dire, che somministra: **MENTI NOVVM ACVMEN**: o co'l Carducci che, **PERFICIT INGENIVM.** Il che presuppuesto, soggiungerei, che se in questa gemma si

Sali de i
discorsi
sua moderati.

Martire.

Filippo
Apostolo.

Ruben.

Peccato si
manifesta

Coscienza
la mada.

Carità.

Prelato
refring.

Libidine.

Clemenza
origina.

Prudenza.

Zelo moderato.

trouano e la tinta del sangue, e l'ardenza delle fiamme: riconoscer si debba per tipo delle tribolazioni, delle infermità, delle percolte, e torture, le quali aguzzano l'ingegno humano, rendendo viuace, perspicace, ed acuto, quello, che poco prima nella cognitione della virtù d'Iddio era caliginoso, ed ottuso. Paolo haueua la mente abbarbagliata perseguitando i Christiani, ma la prouidenza diuina; *ut ad meliora accederet, cum per cecitatis amaritudinem castigauit, & corporale lumen obduxit, ut ei spirituale oculus aperiret*, dice Venantio Homil. de Orat. Dominica: Faraone, in tempo di prosperità protesta di non conoscere Dio. *Nescio Dominum* Exod. 5. 2. ma trauagliato, col flagello nauseabile delle rane, apri gli occhi della mente, e chiamati a sè Mosè, ed Aarone: *Orate Dominum*, disse, *ut auferat ranas a me* &c. Exod. 8. 8. nel qual proposito Origene Hom. 3. in Exod. *Ecce Pharaon durissimus, tamen proficit verberatus. Ante verbera Dominum nescit, verberatus supplicari pro se Dominum rogat*. Che è quello che disse San Gregorio Nazianzeno. *Ingenium acuit dolor*.

238 Pare che il Sardio comparta le sue fiamme al cuore di chi lo porta, destando in lui spiriti brillanti, & animosi. Che se al parere di Dioscoride ha per sua proprietà, *audaciam nutrire*, parueni douutoogli il motto: *INGENTES EXCITAT AVVS*. Frà tutti i discepoli parue che l'amore trionfasse nel seno di Pietro principalmente, e di Gio: ed in ciascuno di questi s'offeruaron operationi in suo genere ardite, e generose. Pietro, per appressarsi al diuino maestro, presa la strada più brieve, con ardimento prodigioso si mette a cammar su l'acque. S. Gio. con animo franco correa il capo a fargli guancia del petto sacratissimo di Christo. Io. 13. 23. al qual fatto riflettendo S. Tomaso di Villanova esclama: *O miram audaciam! Non audebat Baptista sacrum Domini verticem contingere: Magdalena cum timore, & tremore pedes tangit: Thomas nisi iussus manum non mittit ad latus: Ioannes dilectus, non inuisus, non petita venia, confidenter recumbit super pectus Domini? Amor fecit hoc, est enim supra modum audax dilectus*.

239 Anastasio Nisseno q. 38. fondato sì la dottrina di S. Gio: Crisostomo, riferisce nella gemma Sardio la virtù di curare i tumori, riducendo i corpi addolorati, ed infermi alla bramata salute: *Lapis sardius vni habet medendi, eo vtuntur Medici ad tumores pellendos*; e lo rasserma Andrea Cesariense in c. 6. 6. Apocal. dicendo che il Sardio, *vni tumores, & vulnera per ferrum infligia sanandi fortitur*. Il che presupposto, il feci dire: *LETHALES TOLLO TUMORES*. O trauaglio sanguinoso, e soffoco: tu sei quel Sardio; che reprimi i tumori dell'anime, frà le prosperità del mondo gonfie, infossibili, e superbe. Di questo argomento a matriuglia San Gregorio Papa prima par. Pastoral. cap. 3. *Ista, cioè le cose prospere, sepe per tumorem cor inquietant, & illa, cioè le auuerse, per dolorem purgant: in istis se animus erigit: in illis autem, etiam quando se exexerat sternit* &c. Puossi anco dire, che quell' Iddio; da cui è affunta vna picciola pietra per reprimere gli enormi tumori: si vale di deboli, e piccioli strumenti, per domare il fasto, e mortificar l'arroganza de i superbi. Ciò che dice San Paolo 1. Corinth. 1. 27. *Que stulta sunt mundi elegit Deus, ut confundat sapientes: & infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia, & ignobilia mundi, & contemptibilia elegit Deus, & ea que non sunt, ut ea que sunt destrueret*. Con le mosche, e con le rane puni la superbia di Faraone: con la voce d'vn' Asina repreffe la baldanza di Balaamo; col rigido d'vna frambola abbattè la temerità del gigante; col rotolar d'vn' asino atterrà la statua di Nabucco; e col piede scalzo di poveri pescatori trionfò di tutti i potentati della terra.

240 Se nel num. 236. si disse, che il Sardio disfaceua i tumori, e nell'osservatione precedente, che sia valeuole a medicar i tumori; vnendosi insieme questi due effetti, se gli può sopraporre; SGOMBRA I TIMORI, ED I TUMORI ABBASSA: e seruirebbe per simbolo di soffoco, ed auuampante Amore, che quando è tale, e nulla teme i più trauagliosi incontri, ed abbassa ben tosto la maestosa fronte, dimenticato della mondana dignità, nobiltà, e grandezza. Che dall'affetto ardente siano sgroubrati i timori lo disse Torquato Liber. Cant. 6. Stan-

70. parlando d'Erminia, Vergine. tenera, e delicata:

Dal molle seno;

Sgombra Amor temerario ogni paura.
e di nouo Stan. 87.

Amor tiranno;

Da cui spronati ancor s'arman souuente,
D'ardire i cerui imbelli, e guerra fanno.

e Santa Chiesa, riflettendo alla Maddalena, che se bene femmina, di natura timida, & imbelli, ad ogni modo:

*Ad stare non timet cruci,
Sepulchro inharet anxia,
Truces nec horret milites.*

Pellit timorem charitas.

Che il fasto maestoso de i grandi sia dalla virtù amorosa humiliato, lo cantò Ouidio,

*Non bene conueniunt, nec in vna sede morantur
Maiestas, & Amor.*

Che però il Verbo d'Iddio *propter nimiam charitatem suam, qua dilexit nos. Ephes. 2. 4. Cum in forma Dei esset semetipsum exinanivit formam serui accipiens. Philip. 2. 6. su'l qual luogo San Bernardo settim. 64. in Cant. Quis hoc, inquit, fecit? Amor dignitatis nescius, dignatione diues, affectu potens, suauis efficax. Quid violentius? Triumphat de Deo Amor. Denique semetipsum exinanivit, ut scias amoris fuisse, quod plenitudo effusa est, quod altitudo adequata est, quod singularitas associata est.*

241 Gran lode à questa gemma viene attribuita; di resistere più di tutte le luminose pietre, alla grassezza, fucidume, & offesa de i licori, vnti, e vischiosi, che per sorte se le versano addosso; *Nec velle translucentem (gemmarum) tardius suffuso humore bebetantur. Plinio lib. 37. su'l fine del cap. 7. onde la segnai col titolo: TARDIVS HEBETATUR HYMORE*; rauuifando nel Sardio vn' immagine espressa di quei giusti, che viuendo frà i vitiosi, dalle loro impurità si mantengono liberi, e preseruati; *Neque enim valde laudabile est bonum esse cum bonis*, discorso di San Gregorio 1. Moral. capit. 1. *sed bonum esse cum malis. Sicut enim grauioris culpe est inter bonos bonum non esse: ita immensi est praecoxij, bonum etiam inter malos extitisse. Per questo titolo è celebrato Noè, che fosse; vir iustus, atque perfectus. Gen. 6. 9. mentre Omnis caro corrumperat viam suam Num. 12. Giose, perche nato, & educato frà gl'idolatri, fosse puro, sincero adoratore del grand' Iddio. Giuseppe perche nella corte d'Egitto; seruissè a Faraone con la fedeltà e prudenza; ma seruissè al Creatore, con la fede, e con la pietà illibata &c.*

SARDONICO.

Cap. XXX.

242 **D**I tale proprietà è il Sardonico, che sopra di lui prende sonno soaua, solamente colui, che viue casto; per tanto il Lucarini gli soprapose: *NON FERT IMPURI SOPOREM*, Christo nella ca-
Nel seno di Christo frà tutti gli Apostoli riposò il solo Giovanni: *Reclum in curia super caput eius*, Ioan. 21. 20. E n'è la ragione, dicono i Santi Padri, perche egli comparue adorno d'vna purità sublime, e singolare; del quale San Girolamo lib. 1. aduers. Iovinianum; *Ioannes vnus ex discipulis, qui minimus traditur fuisse inter Apostolos, & quem fides Christi virginem repperat, virgo permansit: & ideo plus amatur a Domino, & reclum super pectus eius. Non altrimenti Ruperto Abbate, commentando le parole Ioan. 13. 23. Erat ergo recumbens vnus ex discipulis eius in sinu eius, quem diligebat Iesus, presupponendo che Giovanni Euangelista sia quello Sposo, che nelle nozze di Cana è mentouato, e che lasciando la Sposa intatta, vergine puro si consacrassè à gli onsequij dell'Incarnato Verbo, con discorre; *Quem ducentem iam uxorem de nuptijs vocauerat, & dicit tanta illum gratia vnumuerbas, eiusque animam suo tam familiariter amore oblectabat, cuius carnem a coniugio reuocatum, virginis decore reuocaret*. Ed indi à*

Trauaglio
neuscula
vista.

Amore fa
audaci.

Trauaglio
reprimi i
tumori.

Iddio fa
gran cose
con deboli
strumenti.

Amore.

di à poco; *Utrè ter beatiss usque ad finem suum in sinu amantissimæ fiamissimæ uisceribus*, quia: sicut corpus eius ab omni pollutione incorruptum, sic eum ab omni quoque dolore seruauit illæsum. Dopo i quali il Cardinal Toledo in Joann. cap. 23. parimente asserisce, che il Redentore; *Maximè dilectionis signis erga eum uidebatur, quoniam omnium astate minimis, & maxima puritatis, & honestatis erat*. Puossi anco dire, che il rimorso di coscienza, come se hauesse la proprietà del Sardonico; *Non ferit impuri suporem*, non permette al cuore, che dalle viziose bruttezze è contaminato, il prendere agiani riposi, anzi tutt'in contrario lo tiene sempre svegliato, ed inquieto; *Offunditur nobis*, discorso di Sant' Ambrogio in Psal. 35. *Uirix nostri IMAGO PECCATI, NEC QUIETVM REVM SIBI ESSE PERMITTIT*. *Dum amamus, peccatum offunditur; & IN SOMNO ipso PECCATVM RECVRRIT*, *semper nobis error nosset, tanquam malus exactor occurrit*.

243 Nel nome di Sardonico, quelli di due protiose pietre si trouano accoppiati: il tutto perche questa gemma e rosseggia col Sardonio, e con l'Onichio biancheggia. *Hic*, disse Beda su l'cap. 21. Apocal. ex Oniche candorem, ex Sardonio ruborem trahens, ab utroque nomen sardonichus accepit. La onde ben può dirsi. *BINVS, ET VNVS*: Simbolo espresso dell' incarnato Verbo, che in vna sola persona le due nature diuina, ed humana, con vnione ineffabile mirabilmente ristringe. *Iesus Christus Dei filius, Deus, & homo est*. Sant' Atanasio nel simb. Può seguir l'impresa à quei personaggi, ne i quali due dignità, Regia, e Ponteficale furono riuertite. Come no i Monarchi antichi dell' Egitto, *pauis enim sacerdotis Aegyptiorum erat imperium scriue* Pietro lib. 14. tit. Sacerdotum, ne gli ultimi Principi Machabei, che accoppiarono al formò pontificato la porpora regale, e la corona i. Mac. 10. 20. e nella persona del Romano Pontefice, in cui le grandezze regie vengono riuertite.

244 Tré colori si trouano nel Sardonico; il nero, che de gli altri è più profondo; il candido, che nel mezzo è situato; ed il vermiglio, che galleggia di sopra. *Constat autem tribus coloribus subterius nigro, medio candido, superius minio*, dottrina di Sant' Isidoro lib. 16. ethimol. cap. 8. potendosi questa gemma dire: *TRINO SPECIOSA COLORE*, e sarebbe idea dell' incarnato Verbo, in cui si trouano corpo, anima, e diuinità; e che su candido per l'innocenza, vermiglio per la carità; liuido, e nero per gli strati funesti della passione. Se col parer di Beda su l'capo 21. dell' Apoc. non si dicesse, che al Sardonico *Comparantur homines corporis passione rubicundi, spiritus puritate candidi, sed moris fibris humiditate despecti*.

245 Della gemma Sardonico soleuano particolarmente valersi gli antichi Romani, per formar gl'impronti, perche questa in risguardò alla sua durezza nel fuggellare, nulla fece rapina delle cere, di cui S. Isidoro lib. 16. c. 8. *Hec sola in signando nihil cere auellit*, della quale particolarità anco Plinio lib. 37. cap. 6. Ne feci perciò impresa col castello: *NIL DVM SIGNAT AVELLIT*; idea di Ministro fedele, e disinteressato, alle cui mani nulla s'attacca di ciò, che al di lui gouerno, e maneggio fu raccomandato; non riportando al fine delle sue amministrationi, che il merito delle fatiche, e le glorie d'vna povertà intatta, ed innocente. Se anco al parere di Cornelio à Lapide in cap. 21. Apocal. non si dicesse, che il Sardonico mentre nulla della cera rapisce: *Notat illustres animas, qui cum adhaerescant corpori, nihil tamen ex eo terrena labis contrahunt*: che se bene viuono in carne, da i vizi della carne si preferuano liberi, e immacolati.

246 La gloria celeste, scoperta à S. Stefano, mentre dalle pietre del corrente uentus berfagliato, di cui Santa Chiesa: *Dum igitur saxorum crepitantium turbine quateretur, diuina ei claritas fulsit*; può figurarsi nella gemma Sardonico; à cui diedi il motto: *TRA I SASSORUM TORRENTI ILLUSTRE APPARVE*; e ciò appoggiato all' autorità di Plinio, che lib. 37. c. 6. del Sardonico discorrendo; *Constat, tenuisse, torrentibus detegi*, e Sant' Isidoro Ethimol. lib. 16. cap. 8. *Reperitur autem apud Indos, & Arabes, detecta torrentibus*.

SELENITE.

Cap. XXXI.

247 **P**resa in se questa pietra l' imagine della Luna, e la va variando, si come appunto quel Pianeta, si nel cielo variato si mostra. Tanto oseruò Plinio lib. 37. cap. 10. *Selenites magnam Lunæ continens, reddit eam in dies singulos crescentis, minuentisque numero*. Hebbe per tanto dal Lucarini il motto: *CIRCVM MOVEOR TECVM*, e da altri: *DAL TVO VOLTO DIPENDO*, che inscrivono conformità di volere, e dipendenza d'affetto. Questa conformità, che hà la Selenite verso vn Pianeta, dobbiamo hauersela noi verso d'Iddio, Creatore del Cielo, e de i Pianeti: Ne la persuase Gregorio Nazianz. lib. 1. sent.

Deo obsecunda, cui praeire non licet. Ne l' insegno col proprio esempio Epitetto Filosofo, che riuolto à Dio diceua: *Quocumque me uoles, dicito. Constitui, & conformari uoluntatem meam Dnum. Vult me fabricare? & ego uolo. Aliquid aggredi? uolo. Potui? uolo. Non potui? nolo. Mori? uolo & c.* Ne l' insegnò il Padre Ennanno Vgone, il quale delineadoci l'anima giusta, che per tenerezza d'affetto, ed ossequenza di seruitù sempre stà riuolta, e conformata à Dio, la rassomiglia all' Elettropio, che stà fisso nel Sole: alla Luna, che prende le sue inargentate bellezze, variandosi d'intorno l'aspetto del più chiaro pianeta; e ad vna nave, che mirando la stella di tramontana, indi prende le sue directioni: e così nel lib. 3. suspir. 4. à dire l'introduce.

Sponse ego sum Clytia, tu sol: ego Cynthia, Phœbum. Qualiter obuerso persequor ore meum. Et mihi sponse Helyce, Cynosuraque duplicis Artis, Quo trabis? huc oculi ad tua signa uolo.

SMERALDO.

Cap. XXXII.

248 **S**olino nel cap. 24. de gli smeraldi ragiona con queste inuoccherate parole: *Nihil bis incensum vident oculi. In primis vident ultra irrigua gramina, ultra amicas herbæ. Deinde obtutus fatigatus coloris reficiunt lenitate. Nam visus, quos alterius gemmae fulgor refunderit: finitragdi recreant, & exacuant*. Per tanto, presuppuesta vna così vaga, amabile, e stuporosa verdetta, allo smeraldo fu chi diede il verso. *NE LATERA, NE IL CIEL VIST' HA PIV BELLA*, ed è simbolo di creatura sommamente gratiosa, e perfetta. Ma in fatti può seruire per idea della gloria eterna, che consiste nella visione d'Iddio: visione, che soprauanza tutte le felicità, che mai possono immaginarsi. Sant' Antonio di Padova Sett. 2. de Mart. *Gaudium de Dei perfecta cognitione, & fruitione, est Smaragdus, qui viridis est, & visum confortat, sic tota vita eterna est videre Deum*: Dauide anch' esso Psal. 16. 15. *Satiabor cum apparuerit gloria tua. & con altri; Satietas deliciarum est cum vultu tuo*.

249 Plinio lib. 37. cap. 5. forma ad honore de gli Smeraldi questo nobilissimo Elogio: *Nihil omnino viridinis comparatum illi videri. Præterea soli gemmarum continuis OCULOS IMPLENT, NEC SATIANT. Quin & ab intentione alia obsecrata, ASPECTV SMARAGDI RECREATUR ACIES*: dal cui discorso presi mouuo di farne impresa, aggiuntogli il motto: *RECREAT, NEC SATIAT*, o veramente: *NON SATIANT, OCULOS IMPLET*; idea della beatitudine, che seco portando vn incorruttibile, e sempiterno verdetta, creando consola, e riempie gli occhi, & i desiderij de i beati; ma non mai gli rende sati, prouando nella pienezza del loro gaudium vn eterno desiderio, ed auidità di godere, e giorre per tutti i secoli. San Bernardo in fabulo riuoltosi al Figliuol d'Iddio, oggetto di beatitudine infinita:

*Qui te gustans esuriunt?
Qui bibunt adhuc sitiant:*

Defi.

*Desiderare nesciunt,
Nisi Iesum, quem diligunt.*

*Gaudia
spiritualia.*

Le delizie spirituali, che sono vna caparra delle beate felicità, ed esse pure (à differenza delle voluttà corporali, che gustate, ci eriprono di nausea,) colmano il cuore di quella giocondissima, ma però senza mai satiarlo; delle quali San Gregorio Papa Homil. 36. in euangel. *In istis appetitus saturitatem, saturitas appetitum parit. ARGENT enim spirituales delitiae APPETITVM in mente, DVM SATIANT, quia quanto magis eorum sapor percipitur, eo amplius cognoscitur quod avidius ametur.*

250 Asferiscono Plinio, e Solino, che allo spitar de i venti, togliendosi d' addosso a gli Smeraldi la poluere, e l'arena, ond' erano coperti, vengono in tal guisa à palesare, e sparger d'intorno la pretiosità della loro bellezza; Quanto smeraldi à gemmis distant, sono le parole di Plinio lib. 37. cap. 5. *tantum scythici à ceteris smaragdus. Proximum laudem habent, sicut & sedem Batiriani, quos in commissuris saxorum colligere dicuntur. ethebis FLANTIBVS. Tunc enim detecto tellure INTERMITTENT, quia is ventis maxime arena mouentur; e più ristrettamente Solino, cap. 24. de gli smeraldi parlando: Immutatur ethebis flantibus. Tunc enim detecto solo facillime intermitent. Nam ethebis plurimum arenas mouent. Con questa riflessione, Alcibiade Lucarini a gli smeraldi sopra pose il castello: SPIRANTIBVS INTERMITTENT.*

*Apostoli
Profeti.*

Non altrimenti gli Apostoli, ed i Profeti, col beneficio dello Spirito santo sparsero d'intorno brillante, e gloriosa chiarezza. Così anco le persecuzioni, l'auuersità, e le miserie mondane, soffiendo, quasi venti impetuosi contra i mortali, tolgono loro d' addosso l'arena, e la poluere delle terrene affezioni, e gli dispongono à riuscire perfetti, e luminosi; Nym ventus, dice Pietro Bercotto ReduQ. moral. lib. 11. cap. 117. num. 2. *idest tribulationes mundi, & aduersitates ab eis reiciunt arenam, idest mundi diuitias, & prosperitatem, facendogli riuscire in tal guisa puriores, & meliores, sicut patuit in martyribus, & patet quotidie in Christi pauperibus.*

*Trasuglio
illumin.*

251 Sopra tutte le gemme, ottiene lo smeraldo il primo vanto d' vna mirabile verdezza, scriue Sant' Isidoro lib. 16. cap. 7. ma questa verdezza non si rimane già, come quella dell'erbe, o delle piante, frà i rigori de i ghiacci, o frà le vanpe dell' estate, corrotta, o indebolita; ma sempre stabile, vivace, e vigorosa douendosi allo smeraldo il titolo: VIRORE PERENNI. La virtù, vna volta concepita nell'anima, deue mantenersi inalterabile, & eterna. Santa Chiesa per tanto, ad honor del giusto non s' appaga di dire: *Iustus germinabit sicut lilium, ma soggiunge, & florebit in aeternum ante Dominum, ac si diceret, interpreta Luigi Nouarino t. 1. Adag. num. 160. lilium iustus est, ita tamen ut eius iustitia, ac sanctitas non fiat in post mortem flaccescat, SEMPER VIRET, semper floret, SEMPER VERNAT. Tale Giuseppe, e frà l'orridezza de i mali, e frà l'affluenza de i beni conservò incorrotta la verdezza della sua purità, santità, ed innocenza, di cui San Girolamo Epist. 9. ad Saluin. *Ioseph in egestate, & in diuitiis dedit experimenta virtutum, & seruus & Dominus docuit animae libertatem. Ed Maria Abbate Orat. 25. confrontando il titolo di serpente di bronzo, inestito nel figliuolo d' Iddio Ioan. 3. 14. con l' atroci pene da lui sofferte, scriue: Propter nos haec omnia passus est, neque tamen immutatus est, neque ira commotus in eos, à quibus tot iniurias, & contumelias afflictebatur, nihil respondens, sed ad aenei serpentis similitudinem immobilis manens.**

*Profeta
Psal. 138.*

252 Non solamente verdeggia lo smeraldo, ma come su' cap. 28. dell' Esodo offeruano Aria Montano, e Girolamo Oleastro, escono da questa gemma viuacissimi lampi; scriuendo l' Abulense: *smaragdum viridi radiare fulgore. Se gli dia dunque: VIRET, ET FVLGVRAT, e serua per idea d' ogni vero predicatore; tenuto, come smeraldo, à consolar l' vditore con le verdi speranze ricauate dalle sacre scritture, ma altresì à folgorare con le minaccie, con la seuerità, e con intimas loro l'orridezza de gli eterni castighi. Diego Castillo de Ornatu Aaronis ver. 17. num. 124. Nomen Leni, qui sacerdos fuit patens scriptum erat in smaragdo, aut in fulgure, ut exinde discerens doctores, sacerdotes, & presules docere fulgurando, & fulgurare docendo.*

*Predicator
vera vobis
speranza
e timore.*

253 Così vna è la verdezza dello smeraldo, che per fino ne gli oggetti, che à questa gemma s'accostano se ne trasfonde vna verdeggiant chiarezza; e l' offeruano, e Plinio lib. 37. cap. 5. e Sant' Isidoro lib. 16. cap. 7. *insiciens circa se viriditate repercussum aerem. Gli diedi per tanto: APPPOSITA, VIRENTIA REDDIT. Idea espressa della virtù dell' esempio. Che se ne i maggiori regna la santità, co i lumi di questa tutti restaranno i sudditi illustrati, e se di viziosa qualità saranno infetti, il contagio à tutti gl' infelici prosimi sarà accomunato. Sanctorum vita. sentenza di Sant' Ambrogio lib. de Ioseph cap. 4. ceteris viuendi norma est. Si oculus tuus fuerit simplex, protesta del Salvatore Matth. 6. 22. totum corpus tuum lucidum erit; idest interpreta Sant' Ambrogio si Episcopus, qui lumen promouetur praesse in corpore, simplicitate est sancta, & innocentia decoratus, omnis Ecclesia splendore hominis radiatur: ma per lo contrario si oculus tuus il tuo Prelato, fuerit nequam, totum corpus tuum, il corpo della famiglia, tenebrosus erit.*

Esempio.

254 Quando si tratta di scolpire lo smeraldo, in lui si troua vna mirabile resistenza, e durezza, ma se nell' atto venero, la mano impudica casualmente lo tocca, subito si dissolue, e si spezza. Se ne vidde l' esperienza in vn Rè d' Vngaria, il cui smeraldo, legato in vn anello, sempre da lui portato, frà gli amplessi della consorte, restò in tre parti spezzato; la onde Pierio Valer. l. 41. l' assume per simbolo della virginità, come che tenga estrema auersione, e nemistà con l' opere della carne. A lui dunque diedi: VENERIS IMPATIENS, ed il mio Carduoci: CYPRIO DIFFRINGITVR ESTV. La virginità per tanto, nemica di Venere, deue con molta riserva custodirsi; poiche questo purissimo fiore, ad ogni calore impuro, langue, e disicca; e questa pretiosa gemma, ad vn solo contatto, anzi ad vn sol fiato, che suapori lipidine, si rimane domata, ed abbattuta.

Virginità.

TOPATIO.

Cap. XXXIII.

255 Perche varie sono le specie, e i colori del topatio, cioè rosso, come vogliono Anastasio Niseno quast. 38. & Andrea Cesariese cap. 66. in Apocal. verde, come scriue Aria Montano, Francesco Rubera, e Teofrasto dorato, e celeste, come piace à Beda, ad Vgon Cardinal. in Apoc. & ad Vgon Vittorino lib. 3. de Best. cap. 58. perciò ben di lui conchiuse Sant' Isidoro lib. 16. cap. 7. che sia OMNI COLORE RESPLENDENS, che può seruir per suo motto: o pure sol Carducci: OMNI COLORE RADIAT: idea di quel perfetto, che di tutte le virtù mirabilmente illustrati compaiono. San Gregorio 18. Moral. cap. 27. *Quia Graeca lingua pan omne dicitur, pro eo quod omni colore resplendet, topatium, quasi topandion vocatur. & indi à poco: multi ita sunt dono spiritus locupletati, ut quasi multis coloribus, sic multis virtutibus luceant, à cui si sottoferue Vgon Vittorino lib. 3. de Bestijs &c. cap. 58. Topatius, qui omnium lapidum colores in se obtinet significat sanctos omnium virtutibus repletos. Frà questi, e sopra questi ottenne egregij vanti la gran Madre d' Iddio, di cui Sant' Ambrogio lib. 3. de Virgin. *Talis fuit Maria, ut eius vnius vita omnium disciplina fit - quanta in vna virgine species virtutum emulant &c.**

*Giusto
perfetto.*

256 Vgone Vittorino lib. 3. de Bestijs &c. cap. 58. asserma che dal topatio è superata la chiarezza di tutte l'altre gemme: *superat claritatem omnium gemmarum, nec vlla res pulchrior est ad videndum; à cui diedi. GEMMA FVLGIDIOR OMNI, ed inota vna suprema eccellenza di virtù, e di merito, che sopra l'altre porta palma, e corona; quale fu riuerita in Maria Vergine, di cui Santa Chiesa;*

Virtù eccellente.

Nec primam similem visa est, nec habere sequentem.

il che non solamente deuosi intendere della virginità seconda, ma di tutte l'altre virtù, perche; ceteras quoque

virtutes singulares prorsus inuenies in Maria. San Bernar-
do serm. 4. de Assumpt.

257 Scriuendo Sant' Ambrogio in cap. 21. Apocal. che
il topatio, come se fosse il Sole delle gemme, per ogni
parte diffonde la pretiosità del suo lume; *Topatius ubi
sunt circumquaque spargens*, potrebbe cauare il motto;
IVDAE VNDIQUE SPARGIT, e farebbe a per-
sonaggio per santità, per dottrina, o per braura così ec-
cellente, che tutti gli angoli del mondo se ne chiamasse-
ro illustrati, ciò che seguì ne i Santi Apostoli, ne i Dot-
tori della Chiesa, Greca, e Latina; e ne i famosi campio-
ni, Sansone, Davide, Giuda Maccabeo, Annibale, Gau-
lio Cesare, ed Alessandro &c.

258 Là doue l'altre gemme, dalla mano industriosa
del gioielliero, e dall'acutezza de i ferri, e de gli scar-
pella riceuono aumento di lustro e di bellezza, il topatio
tutt' all'opposto, là doue lasciato nell'esser suo naturale,
pienamente sodista, e consola i risguardanti; corroso dal
dente della lima, resta deteriorato, ed auulito di prezzo:
ATTRITV LIME VILESCIT, parole del Vene-
rabil Beda in cap. 23. Apocal. non altrimenti le cure mo-
lestie del mondo, gl' importuni litigi, ed afflittioni dell'
anima, i dolori del corpo, mentre quasi tante lime, ro-
dendo, molestano l'huomo giusto, lo distraggono dalla sua
pace interna, e dalla dolce contemplatione del cielo, e d'
Iddio, rendendolo in certa guisa depresso, ed auulito.
Con questa precisa moralità discorre Beda; *Non enim
facile potest animus, vno eodemque momento, terrenis la-
boribus, arionis, cursque & doloribus angī, & illa cele-
stis vite gaudia tranquille mentis statu delectatus mueri,*
*quin potius ingemiscendo proclamat: Turbatus est p̄e tra
oculus meus &c.*

259 Come che la natura habbia data l'ultima mano
alla perfectione del topatio, non v'è di mestieri, che l'
arte, per nessun conto intorno vi s'affatichi. Poiche s'al-
tra volesse ripulirlo, per maggiormente illustrarlo, resterebbe
offeso, intorbidato, ed oscuro. Vgon Victorino,
riferito di sopra l'affirma: *Si qui velint eum polire, ob-
scuretur, si per se relinquitur, clarior est*; à cui può dar-
si, *POLITVRA FVSCATVR*, ed anco introdursi à
dire: *CHI M'ILLVSTRA M'OSCVRA*; o vera-
mente: *PERDO IL LISCIO, COL LISCIO*.
Quando si tratta d'un seruo d'Iddio, che per le sue pro-
prie virtù luminoso risplende; indarno pensano gli hu-
mini d'accrescere il di lui lustro, col conferirgli i gradi
sublimi, e le prime dignità del secolo: poiche frà questi
lisci pare che non acquisti, ma perda: *Istos tales qui vo-
lunt ornare dignitate seculi, quasi ornando viliores faciunt,*
& minoris meriti, discorso del medesimo Vgone, e ne dà
l'esempio di San Martino, il quale; *virtutes plures fecit
antequam Episcopus fuisset, sed Episcopatu ornatus, ne ex-
tolleretur pauciora signa faciens, non merita, sed ornatum
emisit*. Astraendo da questo santo: ben molti, che vi-
uendo de i doni naturali contenti, splendeano di molte
virtù douciosi, cresciuti in honori, e ricchezze, son
diuenuti per colpa di molti viti sotto gli occhi di tutti,
torbidi, ed oscuri.

260 L'inuentione del topatio è curiosa da saperli. La
scrissè Plinio lib. 36. cap. 8. e da lui la trasportò nel suo
lib. 16. al cap. 7. Sant' Isidoro, *Troglodite prados cum
duntaxat fame, & tempestate pressis, herbas, radicesque effo-
derunt, eruerunt topatium*, Siche i ladroni, e gli assallini,
mentre pretendevano di fraditar dell'erbe, furono
gl'inventori, e scopritori del topatio, nel qual proposi-
to gli darei: *INTER PRADONES ILLVXIT*. Se
al parer di Andrea Cesariense Comment. in Apocal.
cap. 66. Per *topatium Beatus Matthaeus significatus vide-
tur*, à cui si sottoscrive Areta in Apocal. cap. 67. molto
bene quel Santo Euangelista, risce effigato, in tal for-
te di gemma; mentre ed esso di mezzo a publicani, e i
frodolenti, ed a i ladroni fu ritrovato, e co i lumi della
diuina gratia gloriosamente illustrato, e posto in fac-
cia del mondo.

261 E dottrina di Strabone, che il topatio, *facilius
nocte quam die inuenitur*, cioè à dire, che al riscontro
delle notturne tenebre, più che mai risente, e luminoso
scintilla, à cui perciò dadi: *CLARIOR E TENE-
RA*; tale dice Cornelio à Lapide in cap. 21. Apocal. è
la consolazione dello Spirito Santo, che più sensibilmente

si prova; quando più dense n'opprimono le calinità, e
le miserie: *Spiritus sanctus facilius in aduersis, quam in
prosperis acquiritur*. La pazienza, ed essa, nell'ombre
notturne delle mondane sciagure fa comparire i suoi lu-
mi. San Gregorio 11. Moral. cap. 17. *Namquam est pa-
tientia virtus in prosperis: ille autem verè est patientis, qui
& aduersis attendit. & tamen ab spei suae rectitudine non
curuatur, omnipotentis Dei laudem & inter aduersa confu-
etur &c.*

262 Andrea Cesariense, in Apocal. cap. 66. afferma,
che dal topatio, come da una mirabile mammella, sca-
tarifica vn licore, come di latte, che reca alle infermità
degli occhi pretioso foccorso. *Lactemque liquorem, qui
in oculis fertur, qui ex oculis laborant, emittit*. Pre-
suppose le quali proprietà, so per vna parte gli soprapo-
si; *LIQVORE LACTEO MADET*, per l'altra il
Carducci gli diede; *TENEROSA LVINA LV-
STRAT*, e lo stesso Andrea riconobbe queste proprietà
in San Matteo, come in quello, *qui per euangelium eos
qui corde cacutiebant, illuminant, modoque genitū fidei la-
cte potant*. Ma possono altren replicarli, e di San Pa-
lo, e d'ogn'altro ministro apostolico, che dia con le sue
dottrine la luce a gli acciecati, e virtuoso, e nutritio
alimento à quei teneri figliuoli, che con le sue fatiche
ha generati à Christo.

263 Da molti scrittori è riferito, ma da alcuni non
creduto, che il topatio reprima il bollimento feruoroso
dell'acqua, e come vuole Vincenzo Beuacense: *Si supra
rem bullientem suspenditur, cessant ampullae*. Certo è, as-
sermano l'Abulense, il Bercorio, ed altri, che; *Vales
contra iram, illam cohibendo, aut sedando*: hauendo il P.
Carducci giusto motivo di sopraporgli: *INCENDIA
FRIGERAT IRAM*, simbolo dello Spirito Santo, salu-
tato da Santa Chiesa col titolo. *In estu temperies*, ste-
nando con mirabili maniere i feruori dispeuosi dell'ira,
e della libidine: e tranquillando le tumultuarie commo-
tioni del petto, quando da violente passioni è acceso, ed
agitato. Così la benignità d'un huomo prudente, *illos
qui per furorē, & iracundiam bullunt, atque feruere re-
primis, atque sedat*, discorre Pietro Bercorio Reduct. lib.
11. cap. 127. num. 4.

V E T R O .

Cap. XXXIV.

264 G là che Auicenna pose il vetro frà le pietre, e da
noi pure frà le nobili pietre collocato si giac-
cia; prendendosi principio dalla sua purità,
e trasparenza, che fin dentro le sue viscere, è molto ben
penetrata, à cui diedi: *QVM TEGIT DETEGIT*,
o sia *DIMOSTRA FVOR CIO CHE NEL SENO
ACCOGLIE*, o come piacque al Carducci: *SVELA
IL SEMBIANTE CIO CHEL SENO ASCONDE*,
idea di ciascun beato, i cui interni affetti tanto svelata-
mente saranno a gli altri esposti quanto nella presente vi-
ta, non furono ben iscoperti, nè anco da loro stessi. Gi-
rolamo Laureo nella sua selua. *Vetro perspicuo dicitur si-
mile aurum iherusalem celestis: quia vnusquisque mentem ab
alterius oculis membrorum corpulentia non abscondit, sed pa-
tebit animus, patebit corporalibus oculis ipsa etiam corporis
harmonia, sicque vnusquisque tunc erit conspicibilis alteri,
sicut nunc esse non potest conspicibilis sibi*. Nel vetro ancora
può figurarsi la confessione sacramentale, od anco la
purità della fede, che mostra fuori ciò che nel cuore è
accolto.

265 La felicità mondana può molto bene contrafe-
gnarsi nel vetro, che nel tempo medesimo, e luminoso
risplende, ed infelice si spezza, di cui dissi: *DVM LV-
CET FRANGITVR*, e che dal P. Carducci fu intro-
dotto à dire: *DVM SPLENDO FRANGOR*. In
questi sentimenti Publio Mmo;

Fortuna est vitrea; cum splendet frangitur.
e Marco Seneca lib. 3. Controu. 1. *Fragilis, & caduca fe-
licitas est, & omnis fortuna blaudientis speciosus cum peri-
culo nitor.*

266 Al calore delle fornaci, la purità, e trasparenza del vetro, riceve ogni varietà di colori. *Tinguntur multis modis, itant hyacinthos, saphyrosque & virides inueniuntur, & onyces*, discorre Sant' Isidoro lib. 16. cap. 15. neque est alia materia pictura accommodatior. Dunque ben di lui disse: **AD IGNE OMNICOLOR**. Nella fornace della carità, & anco della tribolazione i giusti, simili al vetro, s'adornano di mille virtuosi colori, sopra dei quali possano piacere a Dio, e beneficiare i prossimi. *Vitrum est homo*, discorre il Bercorio Reduct. lib. 11. c. 131. num. 1. quia quando in fornace diuina dilectionis, vel tribulationis conflatur in quemcumque colorem bonum, & bonae conuersationis facilius tingitur. Può anco seruire a persona volubile, ed instabile, od anco ad vn indegno adulatore, che nella fornace della tentazione, o dell' interesse, in mille colori si cangia, e si trasforma.

267 Merita lode il vetro, perche capace d' adornarsi con molti colori; ma lode e prezzo molto maggiore egli ottiene conseruando il candore intatto, e la limpidezza pura, e trasparente, come di cristallo. *Maximus honor in candido vitro, proximoque in crystalli similitudine*, protesta di Sant' Isidoro sopracitato. Inherendo alla qual verità, al vetro aggiunsi: **DAT PRETIUM CANDOR**. Se l' anima, quasi vetro piace a gli occhi d' Iddio, comparandogli d' auanti ornata con bella varietà di virtuose finezze; più che mai gli gradisce, rappresentandogli il candor limpido, puro, ed innocente come di tersissimo cristallo. Quindi Isaia cap. 1. 16. non solumen te persuadea a toglier da noi le lordure, col beneficio del bagno, e del lauacro; *lauamini*, ma soggiunse, *mundi estote*, oue la voce Ebraica significa di rilucere come vetri, osseruatione di Girolamo Oleastro. *Lauate vos, non quidem vulgenter, sed ita vt valde mundifiti, & huc expositioni fauet verborum, quae hic ponuntur propria significatio: nam quod priori loco ponitur, significat communiter lauare, sequens vero significat lucere quasi vitrum: unde ad litteram vertendum esset, lauate vos, & lucidi estote, seu puri velut vitrum*.

268 Animo iracondo, e impatiente, che in vece di cedere, e piegarsi, come comportano gli accidenti del mondo; dà nelle rotte, e si pregiudica a spropositi può figurarsi nel vetro, segnato col titolo: **FRANGITVR, NON FLECTITVR**, e spiegò il P. Carducci questi concetti col distico:

*Vitrum non flectitur, fragili sed corpore frangitur:
Sic flecti indocilis diffiluit impatiens.*

269 Siasi a sua voglia trasparente, puro, e nobile vn bel vaso di vetro, che miserabile al somno, quando vna volta spezzato resti, non più mai si ristora, o risarcisce la sua forma perduta. *Vas vitreum*, dice il Bercorio sopracitato num. 2. *pulchrum est ceteris, & splendidus, facile tamen frangitur, nec amplius restauratur*. Onde ne feci imprefa, col motto: **NON INSTAVRATVR EFRACTVM**. Tale può dirsi il corpo humano, che vna volta spezzato dal colpo di morte, naturalmente non può restituirsi all' esser suo. *Vmbra transitus est tempus nostrum, & non est reuersio finis nostri: quoniam consignata est, & nemo reuertitur*. Sap. 2. 5.

Così trapassa al trapassar d' vn giorno
De la vita mortale il fiore, e'l verde;
Ne perche faccia indietro April ritorno
Si rinfiore ella mai, ne si rinuerde.

Torquato nella Liberata Cant. 16. Stan. 15. La prosperità del ricco, e del superbo mondano, frangata dalla morte, non sarà in verun tempo riparata: e la virginità, che splendeva come vn vetro: vna volta violata, e guasta, in verun conto, non può risarcirsi, o ristorarsi.

270 Essendo il vetro corpo sodo, e trasparente, e riceue in sé stesso, e rappresenta a gli occhi altrui le varie immagini de gli oggetti; che d' auanti a lui compaiono; di cui disse il Carducci: **EXPRIMIT QVÆ RECIPIT**, ed anco **REVRVM SIMVLACRA COLORAT**: idea d'huomo perfetto, che in sé raccoglie, e dimostra le virtù, che in cento giusti offerua sparse; nel quale studio fu mirabile Sant' Antonio; di cui Santa Chiesa 17. lan. *Virtutum tanto studio incensus fuit, vt quemcumque videret aliqua virtutis laude excellentem, illum imitari studeret*. Vetro limpidissimo è anco la sacra Scrittura, in cui si riconoscono le immagini di quante virtù, documenti,

ed esempj furono truerite ne i Santi Patriarchi, Profeti, & Apostoli, seruendo come di specchio a rappresentargli, ed imitarne con interno impulso ad esserne imitatori.

271 Quel vetro, che in molte congiunture serue a gli vñ humani, più che mai serue alle menfe; nelle quali il vino, benchè delicato, e generoso, non nell' argento, o nell' oro, ma nel vetro puro ama d' esser goduto, di cui perciò scrisse Sant' Isidoro lib. 16. cap. 15. che; *ad putandum, argenti metalla, & aurum repulsa, a cui il mio Carducci soprapose: CONVIVIS PRÆSTANTIVS AVRO; o veramente; MENSIS CARIUS AVRO*: così il vino dell' euangelico delle cristiane dottrine, assai meglio riesce compartito a i sicibondi fedeli dalla pura semplicità de gli huomini apostolici, che dall' affectuata erudita eloquenza de gli Oratori. Sant' Ambrogio riflettendo alle parole 1. Cor. 1. 17. *Non in sapientia verbi. Predicatio Christiana*, scrive, *non indiget pompa, & cultu sermonis: ideoque piscatores homines imperiti eloqui sunt, qui euangelizarent, vt doctrina veritas se commendaret, teste virtute: ne hominum versutia, & calliditate humane sapientie acceptabilis videretur, non veritate*. E pruua di lui Filone lib. de Sacrificio Abel & Cain; *Dei cultorem decet adherere veritati, & verborum come duralium fabulofitatibus extremum vale dicere*. Il Carducci medesimo, spiegò questi sensi, hora col distico;

*Conuiui vitrum aridet præstantius auro;
Non fucata Dei sic magis verba placent.*

ed hora co i seguenti ianibi:

*Mensis vitrum pellucet auro carius
Non bracteata lingua sic placet magis.*

272 La caraffa di vetro, formata con vn soffio del fabbro, ben può dirsi: **TUTTA FRAGILITA'**, **FLAGLIA D' VN FIATO**, simbolo espresso dell' huomo, formato di fragilissima creta, & animato, si può dir, con vn fiato, poiche Iddio: *Inspirauit in faciem eius spiraculum vite, & factus est homo in animam viuentem*. Gen. 2. 7. nel qual proposito il P. Baltasare Paez, in epist. Iacobi. cap. 4. v. 15. 5. 1. *Deus infundens animam efformato corpori humano, in habitu, & statu eam infudit, vt videret quam debili conflaret vita*. Odasi l' erudita musa di Giuseppe Battista nella 3. parte delle sue Poetic;

Giunge appena del mondo in sì le porte,
Che decrepita appar l' età fanciulla,
E de la luce in sì le prime scorte
L' orme, che stampa, ombra fatale annulla.
O de la vita humana infausta sorte
Che in sepolcro d' orror cangia la culla,
Ieri s' appellò vita, & oggi è morte,
Ieri sembraua vn tutto, & oggi è vn nulla.
Promette al bambolino il dì natale
Di dure tempre eternità: ma nato
Cenere lo dimostra vn funerale.
Non è senza ragione assimigliato
A vetro che si spezza, huomo che è frate,
Perche sono amendue figli d' vn fiato.

ZAFFIRO.

Cap. XXXV.

273 **L'** Azzurro del ciel sereno si ramifica nel Zaffiro, essendo anco di più punteggiato d' oro onde perciò rassembra vn cielo stellato. Fu questa pietra stimatissima appresso i Gentili, i quali credendola sommamente grata a gli Dei, ne i vasi di Zaffiro offeruano offerire i sacrificij, ed i doni: Diceuano altresì gli antichi filosofi; che il Zaffiro si conueniu molto bene a i Rè, ed a i Pontefici. Ma soua il tutto è parere vniuersale che questa gemma; *homines ad pietatem, constantiam, ac pacem, & effrenatorum appetitionum cohibitionem inclinet*, dice il Padre Lodouico Alcazar in Apocalyp. cap. 21. vers. 20. notat. 9. che però il Lucarini le soprapose: **PVM RADIIT**; e dimostra che la memoria del cielo, e del premio colà sì preparato sia posente ad in-

Giusto
dal traua-
glio utili-
zato.

Instabile.

Inquieto.

Purità
preziosa.

Vita hu-
mana.

Virginità.

Virtuoso
perfetto.

Sacra
Scrittura.

Dottrina
Christia-
na.

Vita hu-
mana
fragile.

Premio
celeste.

ad inferire nel nostro cuore senti viui di pietà, e d'adunione. Al giouinetto Simitoriano, mentre frà la rabbia de i carnefici torturato languiva, la sua cara Madre iua dicendo: *Nate nate memento aeternae vitae, et alium suscipe, et ibi regnaueris uiuere*, 22. Augusti, promettendoli da quella vita alto rinforzo di viuiofi affetti al affannato garzone; e Torquato Tasso, Gerusalemme Liber. Canto 2. Stan. 36. introduce anch'esso la coraggiosa Sofronia, in atto d'auualorare il sospirato Olindo alla sofferenza de gli ultimi mali, col porgli d'auanti la celeste, e gloriosa mercede, alla vista della quale, concepiti pictosi sentimenti, e sanamente discorseffe, ed esemplamente morisse:

che non rammenti

Qual Dio prometta à i buoni ampia mercede?
Soffri in suo nome, e stan dolci i tormenti,
E lieto aspira à la suprema sede,
Mira il ciel com'è bello, e mira il Sole,
Ch' à se par che n'innui, e ne console.

274 Benche con qualche varietà discorrano i naturalisti circa i colori del zaffiro; per lo più s'accordano in riconoscere in lui l'azzurro, del ciel sereno. *Carulea & sapphyri*, dice Plinio l. 37. cap. 9. *Sapphyrus caruleus est cum purpura*, Sant'Isidoro lib. 19. Ethymol. cap. 6. e Mardocheo Datilotheca cap. 52.

Sapphyri SPECIES dignissima regum,
Egregium fulgens, puroque SIMILLIMA COELO.

onde presi motiuo di dargli per motto; SPECIE SIMILLIMA COELO, à cui soprapose il Carducci: COELESTI FVLGVRAT ORE. Simbolo di puro seruo d'Iddio, che viuendo astratto dalle cure terrene, viue con l'affetto tutto rapito al cielo. Vgon Vittorino l. 3. de Bestiis &c. c. 58. *Sapphyrus qui talem habet colorem, qualem habet coelum cum est serenum: significat illos, qui in terra adhuc positi, intendunt coelestibus, et cuncta terrena despicunt &c.*

275 È così viuio il ceruleo colore, onde s'adorna il zaffiro, che ne comunica la luminosa tinta à gli oggetti, che à lui si trouano auuicinati; QVÆ TANGIT
CERVLA REDDIT: Non altrimenti chi seco porta
lo à suoi qualità spirituali, e celesti, di buona voglia gode d'ac-

comunicarle à i suoi prossimi, per condur tutti alla beata felicità del cielo. Filone Carpatio su' l' cap. 5. de i Cantici; *Ut sapphyrus quaecunque proxima attigerit, similia sibi reddat, ac trahat; sic et hea sunt obori, minus charitatis sibi inuicem adherentes semet, et alios sancta disciplina, ut per institutionem ad coelum regnum producant utuntur*.

276 Di varie qualità è dotato il zaffiro: frà le quali allo scriuere dell'Abulense in cap. 28. Exod. ci sono queste, che conforta il cuore, sgombra i timori, e rintuza la forza de i veleni; *confortat cor, valet contra timorem, contra venenum*. Onde presi motiuo di segnarlo, col titolo: BERT GAUDIA CORDI. S'egli è pur verò, che nel color azzurro del zaffiro la serenità della celeste felicità si contrasta; ben dicendo ilmo Rascardo Vittorino in Apoc. 21. *Sapphyrus, qui celo sereno, similis est, caelestium bonorum signat spem*. Dunque fra le oppressioni de i mali, frà i timori delle fourastanti orridezze, fra l'amarrezza del trauaglioso veleno, ponga il buon fedele, e gli occhi, ed il cuore ne i zaffiri del cielo, & indi ne ricurrà giocondissimo conforto. Tanto frà le mortifere torture suggeriuà, la madre Macabea all'unico suo figliuolo. *Peto nate, ut aspicias ad coelum*, 2. Mac. 7. 28. *ut sis ut non timeas carnificem istum*.

277 Vna specie di zaffiro si ritroua, ben si tutta ridente nella vinezza del suo celeste azzurro, ma però punticchiata da numerose macchie d'azzurro più oscuro, e che s'accosta al nero. Tale è la descrizione, che ne dà Sant' Ambrogio cap. 21. in Apocal. *Sapphyrus carulei coloris est sicut hyacinthus, sed guttas habet intermixtas eiusdem coloris, sed nigrioris*. Di tal sorte di zaffiro feci impresa col castello. FRA L'AZZURRO DEL CIEL L

MACCHIE HA' SPAREN. Simbolo di Religiosi, che applicati alla vita contemplatiua si lasciano distaccare dalle cure mondane, o di liti contentiose, o di negotij interessati, o da altre occupationi meno che spirituali, che paiono tante macchie, ad iscemare la pura serenità di quello spirito. Che in questi sensi per l'appunto si spiegò Sant' Ambrogio. *Videntur mihi per hunc lapidem quidam viri designari, coelestia quidem desiderantes, sed in seculi actibus adhuc occupati, ex qua occupatione quasdam maculas contrahere videntur &c.* In bastimo di quei Religiosi, che di souerchio frequentano le corti applico l'impresa il mio Carducci, così

Fuscatur maculis sapphyri carula forma:

Religio ex aula sic maculata redit.

Cielo con:
templato
conforta:

Religioso
secolare
so.

Il fine del Duodecimo Libro.

D E L

MONDO SIMBOLICO

A M P L I A T O .

LIBRO TERZODECIMO.

M E T A L L I .

Argento.	c. 1	Ferro.	c. 4	Rame.	c. 7
Argento viuo.	c. 2	Oro.	c. 5	Stagno.	c. 8
Elettro.	c. 3	Piombo.	c. 6	Danaro.	c. 9

A R G E N T O .

Cap. I.



ON v'è anima così cadida, e pura, che trattenendosi oiosa, non contraha l'oscurezza, e la negrezza, simile all'argento, quale da se stesso, benché altri nol tocchi, diuen nero. **QUI SCENDO NIGRESCIT.** Il Cardinale Pietro di Damiano Ser. 1. de S. Andrea.

Argenti quippe claritas ex usu seruatur, sine usu autem in nigredinem vertitur. Il Padre San Cirillo lib. 1. Apolog. Moral. cap. 14. le deformità che nell'anima l'otio introduce con raccolse: *Quid enim est otium, nisi perditio irremediabilis bonae? effusio vitae? retrogradatio propientiae? Nec pignit carnis desiderium, perit superbiam, accendit luxuriam, soluit linguam, nutrit indigentiam, et introducit rapinam.*

2 L'argento, posto al fuoco, dice il Lucarini, s'imbianca, che però ne fece impresa per San Lorenzo col motto; **PVRVM CANDESCIT**, dir volendo, che le fiamme tiranniche, seruiro, per dar aumento alla casta bianchezza di quel fortissimo Leuita, quale con le voci Davidiche ben à ragione da Santa Chiesa fu introdotto à dire; *Ad ignem applicatus te Christum confessus sum: Igne me examinasti, et non est inuenta in me iniquitas*, nel quale glorioso Leuita letteralmente s'auuera l'oracolo di Malachia 3.3. che Iddio, *Purgabit filios Levi, et colabit eos quasi aurum, et quasi argentum, et erunt Domino offerrentes sacrificia in iustitia.* Effetto praticato anco in San Giovanni Euangelista, del quale scrive San Girolamo, che; *In fermentis olei dolium missus, purior, et vegetior exiuit quam intrauerat.*

3 Di due qualità principali è dotato l'argento. Egli è candido, ed è sonoro; **ALBICANS, ET SONORVM**: Simbolo d'oratore Euangelico, che al suono della sua eloquenza, accoppia il candore della vita; che ben à ragione può figurarsi nelle trombe, descritte ne i Numeri cap. 10.2. che seruir douendo alla direzione de i popoli, si comanda che fossero fatte d'argento; *Fac tibi duas tubas argenteas*, e questo non solamente perche tramandassero di lontano la chiarezza del suono, ma rappresentassero la purità de i costumi, che nella tromba, o sia nel ministro Euangelico si richiede: douendo questi predicare e con la voce alta, e con l'esemplare mondezza della vita. La onde San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 1. *Verba vitae populis non solum vocibus, sed etiam moribus nunciamus.*

4 Candido è l'argento; e pure, one tocca, forma le strisce nere; di cui può dirsi, **DENIGRAT ALBENS**; immagine espressa, con d'Ippocrita, come d'Eretico, che sotto l'esterna apparenza di candido colore, e di bella dottrina, forma strisce nere d'opere inique, e di documenti abhonueuoli, & indegni; di cui il Bercorio lib. 11. Reduct. cap. 38. num. 1. *Licet sit albi coloris, et honeste, et pulchre appareant: longe tamen nigrae, id est opera mala et iniqua generaliter producit.* La femmina spirituale serbra di candido argento, ma s'altri con lei s'addomestica, resta tinto di nero: perche la familiarità con tal sorte di persone, se conuincia sotto titolo di virtù, per lo più finisce in vitiosa bruttezza.

A R G E N T O V I V O .

Cap. II.

5 **F**Rà tutti i metalli (tolto l'oro) l'argento viuo è il più pesante; e pure, mirabil cosa, quant'egli è greue di peso, tanto è agile, sottile, e pronto à sublimarsi, a cui il P. Carducci diede: **QVO GRAVIUS, LEVIUS**; od anco: **VOLATIGO PONDERE**; idea delle risoluzioni più serie, e rileuanti, le quali deuono prima esser consultate con grauità ben pensata di maturo consiglio, e poi con prontezza disinvolta effettuate. A questa mira serisce il proverbio, che sempre nella bocca haueua Ottauiano Augusto: *Festina lente*, ricercando la tarda lentezza nel consultare, e la celerità sollecita nell'eseguire; per quod monebat, discorre Pietro Gregorio de Repub. lib. 23. cap. 3. n. 3. *ut industria celeritas, et diligentia tarditas ad rem simul adhiberentur, id enim est festinare lente.*

6 Humido, e fluido di sua natura è l'argento viuo; ma versato in pingui strisce soua qualsiuoglia piano, non lo inhumidisce, ne lo bagna: **NON ABLEUIT HYMENIS**, disse il Carducci, riconoscendolo per idea di predicatore, che versa ruscelli, e torrenti di verbosa eloquenza, ma che non inaffia l'anima de suoi vditore; non ne ricaua frutto alcuno, o di pentimento de suoi peccati, o di virtù acquistate, o procurate; auuerandosi di questi tali, ciò che S. Girolamo offeruò nella lettura degli antichi filosofi, o poeti, l'opere de i quali: *Vbi cum summo studio fuerint, ac labore perlecta: nihil aliud nisi inane sonum, et sermonum strepitum suis lectoribus tribuunt, nulla ibi saturitas veritatis, nulla refectio iustitiae reperitur.* Epist. 146. ad Damasum.

7 Scorre l'argento viuo humido, e fluido, come di sopra dissi; ma toccando, e scorrendo non aderisce tenacemente à veruno oggetto, di cui Pietro Bercorio in Reduct. l. 11. c. 39. num. 1. *In superficie plani non lignescit,*

nec

nec adheret tangenti, à cui perciò conuiene; TANGIT, NON HÆRET. Simbolo di fedele ministro, che dotato di somma integrità, benché maneggiando, governi grosse entrate, nulla però se gli attacca alle mani, conferuandole dalle lordure dell'inc. esse libere, pure, e disinvolte. Di tal sorte fu Samuele, che dopo d'hauere con dignità di giudice supremo gouernato per quarant'anni gl' Israeliti rinunziò la dignità faccendolo in faccia di tutti questi scarichi. *Loquimini de me coram Domino, & coram Christo eius, utrum bonum cuiusquam tulerim, aut alicuium: si de manu cuiusquam munus accepi, & contemniam illud &c. & dixerunt non tulisti de manu alicuius quippiam, 1. Reg. cap. 12. 3. &c.*

8 S'inganna di gran tratto chi stima l'argento viuo di natura freddo; egli è freddo alla mano, che lo tocca; ma è caldo in terzo grado. Che ciò sia vero, ed abbrucia, e perfora, ed incide: tutti effetti, che da vigoroso calore vengono operati. Habbiasi pur dunque il motto; FLAGRAT, ET ALGET, dice il mio Carducci, e farà vna bella immagine, di San' Ignazio Loyola, attualmente coreato entro vn gelato stagno, che tutto al di fuori, era dal rigore sorpreso, & al di dentro dalle fiamme della carità predominato. S. Bernardo ed esso, sospinto dal fuoco dell'amor d'Iddio si gettò nudo nell'acque gelate, per iui spugnare le impudiche fiamme, che gli solleauano il cuore; riuiscendo in vn tempo medesimo, e tutto seruente, e tutto interizzato. Fatto da D. Gregorio Bolzi, nel suo Lazario, sotto li 20. d'Agosto spiegato così:

*Arserat aspecta nocui Puer igne puella:
Hunc tamen aetherio vicerat igne focum.
Pergit edax sed turpis adhuc amor vixere pectus,
Sapè licet casto iussus abire sinu.
Quid faciat totam persuadet ut ille famillam,
Sentiat in membris bella nec vlla suis?
Insistit gelidas, quas forte aspexerat vndas:
Hic huiusmodi hyberno corpora tota lacu.
Frigidior nubibus prodis frigente palestra;
At non miles ibi frigidus illo fuit.*

9 Marauiglia strana nell'argento viuo s'offerua, che essend'egli di sua natura caldo, e focoso, scuopre tanta auersione al fuoco, che al calor di questo, in torbide masse di velenoso fumo si risolve, nè può in conto alcuno tollerare le vanipe. Si che, in igne positum, in flammam facilius resolvitur, & mutatur, nec potest ignis violentiam sustinere, discorso del Bercorio sopra citato num. 3. à cui perciò io diedi: NON SVSTINET IGNEM, & il mio Carducci: FUGIT IGNEVS IGNEM: così quel cuore, che si troua ingombrato dal fuoco terreno, cioè dall'amore delle ricchezze, della bellezza, o d'altro, si rende incapace, e dispettoso resiste all'amor celeste; Nella qual guisa i Filistei, inuaghiti del lor adorato Dagonne, scacciarono l'Arca d'Iddio, & i Geraseni licentiarono Christo, vero diuino amore, per conseruare appresso di loro i poteri: & i Gentili, diceua Beda in 1. Reg. cap. 5. *Videntes potentiam Christi contra Deum suum, nolunt fidem eius recipere, ne propter hanc solum cogantur omnem deorum suorum turbam (i Plutoni, le Veneri, i Cupidi) abdicare. Et i mali, e viciosi Christiani anch'essi, soggiunge Beda; Videntes propter fidem Christi interdicta sibi peccata quam amant: ipsam fidei religionem quantum valent detestantur: ne huius occasione, desideria, quibus pro Deo seruimus subeantur extinguere.*

10 Tutto quieto se ne stà l'argento viuo, mentre in vn vaso appartato, e fresco è trattenuto, ma quando per sorte gli sia accostato il fuoco, à quell'esterno calore diuenuto vn velenoso serpente, si sublima impazzito, sbuffando con impatiente rabbia orrendo fumo. Nel qual atto il Padre Carducci gli sopra scrisse: DAT FLAMMAM VENENVM. Mentre i mondani stanno godendo la quieta felicità, e le fresche delizie, non si vede in loro scomposizione veruna; ma quando, in igne tribulationis ponuntur, discorso del Bercorio Redust. l. 11. cap. 39. n. 5. *tunc ipsum nequeunt sustinere, imò per impatientiam, irrationem, & desperationem continuo in fumum euaporant.* I peccatori, ed essi, all'vdire la correzione de i lor viti, fatta da vna lingua seruatora, e zelante, danno nelle smanie.

Mondo Smb. del P. Abb. Pirrelli.

nie, e sbuffano esacerbati, e infuriati: effetto offermato ne gli Ebrei, che al diuoto calore del discorso, fatto l. 10 da Santo Stefano d. *stecabantur cordibus suis, & stridebant dentibus in eum. Act. 7. 54.*

11 Se di sua natura mobile, e fluido è l'argento viuo: con la virtù del piombo, à lui congiunto, con mirabile facilità si condensa, si fissa, e si congela, di cui il mio Padre Carducci: PLVMBI SOLIDATVR ODORE; molti, non altrimenti, che di lor talento sono molli per benignità, teneri per diuotione, e fluidi, e facili à gli atti di carità verso i prossimi: diuorando frà i vitiosi, che sono di costumi neri, e pesanti, come piombo, perdono le virtuose qualità di prima, ed habituandosi à i viti, acquistano ostinazione, ed abominabile durezza. *Vnum exemplum, aut luxurie, aut auaritie multum mali facit, conuictor delicatus paulatim enervat & mollior: vicinus dines cupiditatem irritat: malignus comes, quamuis candido, & simplici rubiginem suam affricuit, Seneca Epist. 7.* Il che può dirsi ancora in buona parte; mentre molti delicati di spirito, e dolci di temperamento, all'escempio dell'altrui sorda fortezza, si sono rinuigoriti, e confortati alla sofferenza de i più atroci mali. Adriano, personaggio nodrito frà le delizie dell'imperiale palagio, offeruando ne i Christiani; in fidei confessione, & tormentorum perpeffione constantiam, e si conuertì alla Christiana fede, e concepì alla sofferenza di supplicij atrocissimi, vna miracolosa sodezza 8. Septembr. Gorgonio, Cameriero di Diocletiano, e Doroteo suo collega: al vedere la fortezza d'un martire, si fortificarono alla tolleranza del martirio 9. Septembr. Geminiano, nobilmente educato offeruata in Lucia, constantia fidei, & martyrii, s'accalorò à seguirlo, ed imitarlo 16. Septembr. &c.

12 L'argento viuo, riesce simbolo espresso della risurrezione de i morti; poiche restando con l'acqua forte, o stigia disfatto in poluere, poi messo in vn vna di vetro, con la virtù, e della calce viua, e del fuoco gagliardo se ne ritorna all'essere di prima, che tanto insegnano gli Spagirici: à cui perciò il Carducci diede, REDIVI-VVS AB VRNA. Lo stesso argento viuo, come offeruò Gabriele Fallopio in Hydrargyro, e prima di lui San Gregorio Nisseno lib. de Creat. homin. cap. 28. dal dico humano vien ridotto à granelli minutissimi, e quasi inuisibili; Ma di bel nuouo dallo stesso dito compare e ricongiunto, & alla sua forma ritornato, di cui disse: DI-S-FATTO IN POLVE A L'ESSER SVO SEN RIE-DE. *Inter omnia resurrectionis symbola nullum significanti-
us est hydrargyro, discorre Cornelio à Lap. in Ezech. cap. 36. 6. Hoc enim si manu deducas in minutissimas arenas euanesce videtur; max ut eos rursus manu associas, & coniungis, in pristinum hydrargyri formam confluendo redeunt, & quasi renascunt.*

13 Dicono i Chimici, e l'isperienza l'approua, che l'argento viuo, sublimato, diuenta veleno: e precipitato con l'acqua forte riesce vigoroso antidoto, di cui disse: DISCESO AVVIVA, E SVBLIMATO VCCIDE: ed il mio Carducci; LETHIFER ASCENDIT, SED VERGIT IN IMA SALVBRIS. Simbolo di Saule, che mentre con humiltà profonda scendeua, esprimendo sensi bassissimi di se stesso: *Nunquid non filius lemini ego sum, de minima tribu Israel, & cognatio mea non minima &c.* 1. Reg. 9. 21. fu acclamato per ottimo principe, e salutare liberatore de gl'Israeliti: *Vixit te Dominus in principem, & liberabis populum suum de manibus inimicorum eius, cap. 10. 1.* ma quando si trouò attualmente sublimato sul regio trono, diuenne velenoso, e pestilente, che sollecitava la morte violenta anco de i suoi benefattori, benché innocenti, e giusti, della qual sorte d'huomini, benefici in bassa fortuna, e mortiferi nelle grandezze, sempre il mondo si pianse infestato.



E L E T T R O.

Cap. III.

14 **D** quel nobil sugo, che colato giù da gli albe-
ri di pino, si condensa, & indura in pretiosa
gemina, e porta il nome di elettro, che da i
Latini è chiamato *succinum*, e da gl'italiani Ambra, à
questo titolo, nel libro 12. che è quello delle pietre al c.
2. n'habbiamo a bastanza discorso. L'elettro dunque, co-
me metallo, darà l'argomento alle seguenti imprese. Di
due sorti allo scriuere di Sant'Isidoro lib. 16. c. 23. è que-
sto, cioè, ò veramente formato con tre parti d'oro, &
vna d'argento; à cui perciò soprapose, **ARGENTO**
NECTIVR AVRVM; simbolo espresso dell'Incarnato
Verbo, in cui l'oro pretioso della diuinità, al can-
dido argento dell'umanità assunta si troua mirabil-
mente collegato. La onde Ruperto Abbate riflettendo à
quell'oracolo d'Ezechiele 1. 4. *Et de medio eius quasi spe-
cies electri*; commenta: *Electrum pretiosissimum ex auro,
argentoque confectum vna eademque persona mediatoris Dei,
& hominum, in quo pretiosa diuinitas et aurum, nostra vero
humanitas mundissima in illo velut argentum est.*

Verbo in-
carnato.

15 In questa pretiosa mistura, che accoppia à tre parti
d'oro vna d'argento; mentre l'argento cresciuto in di-
gnità acquista vn'insolita chiarezza; l'oro vnito all'ar-
gentorella ne suoi bagliori soauemente raddolcito, &
temperato; potendosi dire, che in tal accoppiamento;
**CLARET ARGENTVM, TEMPERATVR AV-
RVM**; cioè; **L'ARGENTO ACQVISTA, E SI**
RATTEMPRA L'ORO; così nella persona d'Iddio
humanato; e la natura humana acquistò vn'insolita chia-
rezza; e la diuina à i nostri sguardi restò soauemente at-
temperata. Di tutto peso presi questo pensiero da S. Gre-
gorio Papa 28. Moral. cap. 2. *Electrum ex auri, argenti que
metallo in seitur in qua permixtione argentum quidem clarius
redditur, sed tamen fulgor auri temperatur.* Tale il Figli-
uol d'Iddio; *dum semetipsum nobis ex diuina, etque hu-
mana natura composuit, & humanam per deitatem clarior
reddidit, & diuinam per humanitatem nostris aspectibus
temperauit.*

Verbo in-
carnato.

16 Dell'elettro, che senza mistura, naturalmente nasce
tale: Sant'Isidoro scrive che alla presenza del veleno e
priorompe in acuti, impatiens stridori, e scaglia d'Intor-
no lampi coloriti, e focosi: *Si ei infundas venenum, stridorem edat, & colores varios in modum arcus coelestis emi-
tit*; à cui perciò diedi; **STRIDETQVE, RVBET-
QVE VENENO**; idea di perfetto penitente, che abbo-
minando il veleno della colpa, ond'ebbe l'anima conta-
minata, scaglia dal volto vn'iride di vermiglie fiammelle,
confessandosi arrossito, e confuso, e stride contra se
stesso, pieno di sacro sdegno, e giusto zelo. In questi sen-
timenti Dauide penitente, hora diceua; *Operuit confusio
faciem meam*, Plal. 68. 8. ed hora: *Rupiebam à gemitu cor-
dis mei*, Plal. 37. 9. Puoi anco in quell'elettro riconosce-
re vn Predicatore Apostolico, che simile ad Elia, contra
il veleno delle mondane iniquità minacciando stride, e
in più colori, riprendendo, esagerando, persuadendo, si
tinge, e s'olgopeggia.

Penitente

Predica-
tore.

17 Dicendo Sant'Isidoro, che l'elettro: *Clarior can-
ditus metallis fulgeat*; il uuo Carducci gli soprapose. **FLU-
GORE METALLA TRIUMPHAT**, per la quale pre-
rogatiua riesse bella l'immagine dell'Incarnato Verbo, la
cui ammirabile chiarezza superò di gran tratto quella di
tutti gli altri. Che là dove Mosè splendette co' raggi,
che sembrauano corna: Elia tramandò fiammelle come
di fuoco, la faccia del figliuolo d'Iddio fiammeggiò, co-
me vn Sole. Di cui ben discorreua San Girolamo lib. 1.
in Matth. c. 29. *Fulget ipse, & manifestas diuinitatis occulte,
que etiam in humana facie refulgebat, ex primo ad se viden-
tes trahere poterat aspectu &c.* Maria Vergine, come elet-
tro, superò co' i suoi splendori la luce di tutti gli eletti,
che se questi furono come stelle, ella fu amata Sole: se
questi illustrarono vna patria, vna città, vna pronincia:
di Maria si procesta; *Cuius vita incluta cunctas illustrat Ec-*

Verbo in-
carnato.Maria
Vergine.

clesias: di cui precisamente si conchiude: *Multe filie
congregauerunt diuitias: in supergressa es vniuersas.*

F E R R O.

Cap. IV.

18 **I**l ferro infocato, in atto d'essere tuffato nella
pileta dell'acqua, posta à canto della fucina, si
ritroua col motto: **FIRMIVS AD OPVS**, *Tramaglio*
infortuna.
al quale il Padre Certani diede il Verbo: **OB DVRE-
SCIT**, non altrimenti l'anima, da varie contrarietà sor-
presa, e traualgiata, riesce di tempra più vigorosa, per
ogni operatione. S. Gregorio Nazianzeno orat. 23. *Phi-
losophicus ANIMVS, ex eo quod passus sit, generosior red-
ditur, atque candens ferrum frigida aspersione, ita PERI-
CULIS OB DVRESCIT.*

19 Al ferro infocato, sul quale si riversa vn vaso d'ac-
qua Monsignor Aresio diede: **PERIVSVM FRIGE-
SCIT**, nel qual senso, altri lo figurò, tutto rouente, in
atto d'esser tuffato nella pileta dell'acqua, posta vicino
alla fucina, col cartello: **EXTINGVIT PENITVS**,
inferendosi, che col mezzo della mansuetudine, i feruo-
ri dell'ira, che diuampauano ne i nostri prossimi, possà-
no moderarsi, e sopirsi. Così Giouanni Crisostomo
Homil. 22. in Epist. ad Hebr. *Quomodo candens ferrum,
aqua tinctum, ignem perdit, ita nra in lenem, & patientem
inciderit, patientem nihil ledit, sed magis sanat &c.*

Mansue-
tudine.
Penitente

20 In tempo di nozze, il Bargagli figurò due pezzi di
ferro infocati, in atto di congiungersi, ed vnirsi infie-
me, il che dichiara il motto: **IGNE IUNGVNTVR**
PARI, insinuando la scambieuolessa di vicendeuole
amore, opra di cui la vera felicità suol portarsi à i con-
trauenti.

Amor
sposi.

Nihil enim hoc potius, & melius.

*Quam cum concordet animus domum habitant Vir, &
Vxor.*

sentenza d'Ouero lib. 6. Odyss. à cui s'aggiunge la pon-
derazione d'Andrea Tirauello, leg. connubial. 5. num.
19. che mentre le Sacre Scritture con questa forma di
parlare fauellano delle nozze: *Relinquet homo patrem, &
matrem, & adhaerebit uxori sue*, Genes. 2. 24. certo è che:
*Vicori non peccatus adhaerere videtur, nisi & cum ea consen-
tias*, ne gli atti della volontà, che seco porta l'amore,
& vxo cum marito. San Pier Crisologo in forma, chia-
ra, ed espressamente: *Amicos murien facit imitatio, simili-
tudo coniungit.*

21 Lo stesso Bargagli, ad vn ferro posto nella fucina,
soprapose: **RVBIGO CONSUMITVR**, ed interisce
l'impreza; che quando l'anima s'accende nelle fiamme
della carità s'ouana, la ruggine de i peccati, ond'era con-
taminata, tutta si distrugge, e si risolve: *Tanto namque
amplius peccati RVBIGO CONSUMITVR, quanto pecca-
toris cor, magno charitatis igne concrematur*, diceua San
Gregorio Papa Homil. 33. in Luc. ad v. *Quoniam dilexit
iudicem.*

Carità.

22 Che il cuore arso dalle fiamme della carità, sen-
vada in tal guisa preferuato dalla ruggine delle colpe, lo
dimostra il ferro, che offendo tutt'infocato porta il
motto: **SIC A RVBIGINE TVTVS**. Sant'Ambro-
gio lib. de Isaac cap. 8. *Bona quia charitas, habens alas
ignis ardetis; qua volat per peccata, & corda sanctorum,
& exurit quicquid materiale, atque terrenum est, quicquid
vero sincerum est probat, & quod contigerit, suo igne melio-
rat*; tale il fuoco delle infermità, e de i trauali, ci pre-
serua dalla ruggine de i delitti. Vn Monaco giouinet-
to, tentato di libidine, scoppi al suo superiore la tenta-
zione, il quale non lasciando per lo giro di molti giorni
di mortificarlo, ben sul viso l'astigliuua. Indi ricerca-
tolo, come lo traualgiasse la sua tentatione, n'ebbe per
risposta, che i continui trauali dell'animo, afflitto da
i rimproveri del superiore, non gli lasciavano spatio ve-
runo di tempo, da darsi alla tentatione: *sic à rubigi-
ne tutus.*

Caritativo

Tramaglio
persona.

23. Diede parimenti il Bargagli ad vn ferro nel fuo-
 il sopraferito: **LENDESCIT RIGOR**; tale il cuo-
 re, duro, rigido, inflessibile, posto nel fuoco della tri-
 latione, s'intenerisce, e s'annuolisce in atti di pietà, e di
 religione. Pietro Bercorio Reduct. lib. 11. cap. 76. n. 14.
*Ferrum, quando igne excoquitur, tunc MOLLITVR. ET
 RESOLVITVR, & scoria, siue immunditia ex eius substan-
 tia separatur: sic quando durus peccator in igne contritionis,
 vel tribulationis puniatur, tunc molliatur per pietatem, resolu-
 tur per deuotionem, & à scoria, idest à peccatorum suorum
 spinitia depuratur.*

24. Si come per domare la rigidezza del ferro, seruono
 così la violenta attitudine del fuoco, come la toane morbi-
 dezza dell'oglio; onde nobile ingegno, figurando vna
 lama di ferro, con le bacche d'vltimo da vn lato, ed il tuo-
 co dall'altro, le sopraferisse: **RIGOR LENDESCIT
 VTRIQUE**; non altrimenti i cuori de i peccatori deu-
 onono essere commossi, parte col rigor de i supplicij, parte
 con la soauità delle misericordie: *Non videtur medicos,
 quando vni, vel secant aliquos, cum quanta lenitate opus
 curationis exercent: Multo amplius corripientes oportet hoc
 agere.* Cito: Crisostomo Homil. 30. in cap. 12. Hebr. San-
 Pier Crisologo Ser. 163. *Deus sic humanum diligit genus,
 vt ipsos, quos diuinitatis ire corripit, mox paterno soletur,
 & mulceat blandimento.*

25. Il ferro infuocato, col martello, che stà percoten-
 dolo, ed il titolo: **PERCVSSVM SCINTILLAT**,
 rappresenta, o veramente annuo risentito, che non sa ri-
 ceuer l'ingiurie, senza sparger fauile di furibondo sde-
 gno; o veramente annuo caritativo, che se bene mal trat-
 tato, seaglia fauile di bontà per ogni lato. Nel primo
 senso Niceta, sopra l'Oratione 22. di S. Gregorio Nazian-
 zeno dice: *Vt pyrites ignem interne habet, ac premis, per-
 cussus autem, & vi attritus eum exurit, sic ipse (parla di San
 Gregorio sudetto) sermones apud se in mente habebat, pro-
 bris autem confusus eos extulit, & patefecit, scriuendo
 contra i persecutori di Santa Chiesa, quando dalle ingiu-
 rie loro egli fu mal trattato, ed irritato. Quanto poi alle
 dimostrazioni di carità, fatte nel mezzo à gli auersarij
 insulti; il Padre Sant' Agostino Seru. 256. de Temp. ne
 darebbe l'esempio del Redentore, che qual ferro infuo-
 cato, percosso co i colpi de i chiodi della lancia, e sca-
 gliò fauile di viuo amore, pregando per i crocifissori, e
 versò il diuino sangue in prezzo di Redentione à quei
 medesimi, che tanto villanamente l'offendeuano. Con-
 fessidit faciem (parla di quella santissima humanità)
 lancea persecutor, & fudit prethron nostrum Redem-
 ptor.*

26. Vna lama rouente di ferro, con due martelli, che
 la battono, ed il motto: **IN QVASCUNQUE FOR-
 MAS**, ne dimostra, che i colpi de i traugli ci rendono
 pieghevoli, e rassegnati, ad aggiustarsi à tutto ciò, che
 piace alla Maesta Diuina. Interisce parimenti questa im-
 presa vn animo tutto conformato alla disposizione fo-
 urana, qual era quello d'Epitetto: *Anim ad Deum subla-
 tis oculis dicere: Vtere me in reliquum vbi lubet, & vt lubet.
 Mente tecum consentio, & quatinus sum. Nihil recuso om-
 nium, que tibi videntur. Quocumque me voles, ducis, quam
 vestem lubet circumdare. Magistratum megero vis à prius-
 tum esse à manere? fugere? in pauperie? in opibus agere?
 ego non assentior tantum, sed in his omnibus apud alios te de-
 fendam, & turbor. Constitui, & conformari voluntatem
 meam diuine.*

27. Nella Canonizzazione di San Carlo fu figurata la
 sua beatitudine in vn ferro nel fuoco, talmente acceso,
 che ben pareua cangiato di qualità, e di natura, e diue-
 nuto tutto di fuoco, col cartellone: **MELIORS CON-
 SORS NATVRÆ**; Quindi il Cardinal Vgone, riflet-
 tendo à gli oracoli d'Isaia cap. 65. 18. *Ecce ego creo Ieru-
 salem exultationem, & populum eius gaudium, dice che à
 ciascun beato s'attribuisce il titolo di gaudium, e che
 abundantiam gaudij, & quasi eos, qui erunt ibi absorpti à
 immensitate gaudij, ostendit, loquitur sic Propheta, vt non solum
 populum creatus Ierusalem, gaudere, sed gaudium esse di-
 cat: Nam & ferrum videmus in ignem conuersti, cum in
 ignem positum valde succenditur, sic & populus sanctorum;
 cum ingressus fuerit in gaudium Domini sui, conuertitur to-
 tus in gaudium.* Di questo concetto si valse Giovanni
 Crisostomo Homil. in Commemor. Pauli, per esprimere
 Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

di quanto seruire di carità auuampasse il cuore di quell
 Apostolo: *Vt enim missum in ignem ferrum, totum profe-
 cto ignis efficitur, sic Paulus, charitate succensus, totus fa-
 ctus est charitas, qui quasi communis totius mundi esset pa-
 ter &c.*

28. Per inferire, che San Carlo, e tutto ardente nell'
 amor d'Iddio, ed anco spargeua d'intorno ad altrui be-
 neficio luminose fauile, i miei Canonici Regolari,
 nella Capella azzata ad honor di lui in Santa Maria
 della Passione in Milano, figurarono vna lastra di ferro
 infuocato, col cartello: **SCINTILLAT, & T
 ARDET**, motto che tiene qualche allusione, o v-
 ramente all'encomio dato al Precursore: *Ille erat lu-
 cerna ardens, & lucens, Ioan. cap. 5. v. 35. o veramen-
 te alle proprietà offeruate negli animali d'Ezechie-
 le. Et similitudo animalium aspectus eorum quasi car-
 bonum ignis ardentium, & quasi aspectus lampadarum.
 Hec erat visio discurrens in medio animalium, splen-
 dor ignis, & de igne su'gur egrediens. Ezech. cap. 1.
 v. 13.*

29. Il zelo parimenti di S. Carlo, da Bartolomeo Rossi
 fu rappresentato nel ferro, all' hora cauato dalla fornace,
 tutto rubicondo, col cartello: **CANDESCIT, ET
 VRIT**, e vuol dinotare, che si come il ferro estratto,
 dalla fucina, ed è infuocato, ed arde; non altrimenti il
 cuore di quel Santo, acceso nelle fiamme della diuina
 carità, mal poteua trattenersi, che non purgasse difetti,
 correggesse delinquenti, e con benefica arsura non tortu-
 rasse i cuori de i viziosi mondani. Fu questa lode attri-
 buta ad Elia nell' Ecclesiastico cap. 48. 1. *Surrexit Elias
 Propheta quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat.
 Questa al Serafico Padre S. Francesco, di cui S. Bonauen-
 tura nel cap. 12. della sua vita: Erat verbum eius velut
 ignis ardens, penetrans intima cordis, omniumque mentes
 adiuuacione replebat. Propter quod omnes cuiuscunque
 conditionis, quos in apertis, vel in occulto reprehendebat,
 tanta eam veneratione suspiciebant, & exaudiebant, vt in-
 terius compuncti, vel vitam componerent, vel timore, & hor-
 rore correpti, contra corripientem missurare non auderent.
 Questo zelo similmente, allo seruare di San Giovanni
 Crisostomo Homil. 1. ad Populum in qualluoglia seruo
 d'Iddio si ritroui, le iniquità d' vn popolo intero à di-
 struggere è possente: *Sufficit vnus homo zelo Dei succensus
 totum corrigere populum. Quindi consigliaua opportuna-
 mente S. Agostino tract. 10. in Ioan. Vnumquemque Chri-
 stianum zelus domus Dei comedat. Verbi gratia, vides fratrem
 currere ad theatrum, prohibe, mone, contristare si zelus
 domus Dei comedat te. Vides alios currere, & inebriari
 velle, & hoc velle in locis sanctis, quod nunquam decet,
 prohibe quos potes, terre quos potes, quibus potes blandire,
 noli quiescere. Il ferro infuocato, che tutto è lunano-
 so, e pur diuora, può esser idea d' adulator, che fox-
 to la vaghezza apparente, crucia, ed offende; od anco
 della bellezza donnesca, che tutto ad vn tempo; Cand-
 scit, & vrit.**

30. Monignor Aresio, nel frontispicio della sua Re-
 troguardia, con allusione all' Abbate Giovanni Ferro,
 col quale egli haueua virtuose contese, figurò il ferro,
 tutto rouente su l'incudine, in atto d' esser battuto da
 i martelli, col verso: **FOCO AL SEMBRA, E
 CERA AL COLPI SEMBRA**; e può seruare per vn
 huomo sdegnato ben sì, ma però facile à placarsi. Qui-
 dio lib. 3. de Trist. Eleg. 5.

*Quo quis est maior, magis est placabilis ira,
 Et faciles motus mens generosa capit.*

31. Fu chi al ferro battuto sopraferisse: **NON VNO
 ICTU**, insegnandoci, che in tutte le cose, per ridurle
 à fine, ci vuole costanza, e perseveranza. Giovanni Cri-
 sostomo Homil. de non contemn. Ecclesia, con simile con-
 cetto: *Si vno ictu arbor non concidit, nome & alterius
 ictum addit, nome quantum, quintum, sextum, nome
 decimum? Iride tu facito. In questa guisa contra la poue-
 ra Faustagosta operarono i Turchi, poiche, come scrive
 il Contarini, per settantacinque giorni, non mai inter-
 mettendo i colpi delle cannonate, dopo d'auerla bat-
 tuta con cento, e quarantanuola palle di ferro, ne ouen-
 nero il possesso.*

Diligentia.
Opportun-
mira.
32 Il motto sopraposto al ferro battuto da i martelli;
MENTRE E' CALDO c'insegna la sollecitudine, e
diligenza in operare, mentre habbiamo l'opportunità, e
la congiuntura di farlo. Seneca Epist. 22. *Non tantum pra-*
sentis, sed vigilantis est, occasionem observare propterantem.
Itaque hanc circumspice: hanc si videris, prende, & toto
impetu, totis viribus id age &c. e Girolamo Arnou. lib. 3.
con questa precisa formalità di proverbio. *Quid longas*
trahis moras? Occasionem, que tibi nunc exhibetur arripe,
manum operi statim admove, FERRVMQVE, vt dici solet,
DVM CANDET PERCVTE.

Ingrato.
33 Il ferro, tutto infuocato, che mentre si spruzza
con acqua, più che mai s'accende, e diuampa, col motto
di Giovanni Ferro; **ASPERSVM FLAMMESCIT**,
può dinotare la malvagità dell'ingrato, che riceuendo
gli altrui fauori, pugna e s'auuenta contra il suo benefat-
tore. S. Giovanni Crisostomo Hom. 16. in Matt. con que-
sta similitudine espresse la ferezza dell'iracondo, i cui
impeti focosi dalle parole cortesi, che gli son dette pren-
dono auanzamento, e non moderazione. *Sicut incen-*
dium AQUA INGESTA MAGIS SPCCENDITVR:
ita accendere solet in magna ira, quicquid aliquis dixerit, con-
tinuo pabulum huius efficitur incendij; e può anco inferire,
che mentre le lacrime della penitenza, e della contritio-
ne si versano sul cuore del peccatore, egli allora tutto
s'infiamma nella carità d'Iddio. Abbalone Abbate Ser. 30.
Peccatore
lacrimoso.
Animaduertite, & videte, quoniam faber ferrarius, ferri
materiam emollire volens, in ignem eam ponit, & carbonibus
ignitis aquam aspergit, non tamen vt ignem extinguat, sed
vt amplius faciat remuiscere, donec tandem feruore ignis con-
cepto, ferrum malleationibus ad voluntatem artificis dirigat-
ur. Credo quod non dissimiliter is qui mentis suae faber cu-
riosus esse desiderat debet negotiari in igne, & aqua, duram
mentis obstinationem emolliendo; vt AQUA CONTRI-
TIONIS, & lacrymae penitentiae prae teritis peccata abluant,
& ardor charitatis ANIMVM ad amorem virtutis AC-
CENDAT.

Zelo di
S. Paolo.
Dal P. D. Sigismondo Laurenti, il ferro infocato fù in-
trodotta à dire; **NOLI ME TANGERE**; ed inferi il
zelo, e l'ardor grande, con cui l'Apostolo San Paolo ca-
stigaua la temerità di chiunque ardisse peccare contra
l'honor d'Iddio, o l'osservanza della dottrina Euangeli-
ca. Il discorso di San Gregorio Hom. 12. in Ezechiel. n
su le parole di questo Profeta cap. 4. 3. *Sione tibi sartagi-*
nem ferream, serue al nostro proposito: Quam bene
Paulus sartaginem ferream sumpserat cum zelo animarum
dicebat: Quis infirmatur, & ego non infirmor? quis scan-
dalizatur, & ego non vror? Ipsum suum cor, quod anima-
rum zelo succenderat, quid aliud quam sartaginem fecerat?
in quo amor virtutum contra vitia omnia ardebat &c. Col
feruore di questo zelo diede in poter del demonio vn
incestuoso, da cui fosse punito, e tormentato 1. Cor. 5. 5.
Con questo feruore condannò alla cecità vn falso Profe-
ta, che procuraua diuertire Sergio Paolo Proconsole dal-
la Christiana fede Att. 13. 11. El Ela similmente, à pe-
na fu toccato dalle lingue temerarie di certi fanciulli,
che da gli orti inuuantinenti si giaceuero diuorati. 4. Re-
gum 2. 24.

Tranaglio.
34 Ad vn ferro su l'incudine, e battuto da i martelli,
gli Vniformi di Roma sopraposero; **DANT VULNE-**
RA FORMAM, e dimostra, che le battiture, le correc-
tione penali, le infermità, ed i trauagli dispongono anco
i cuori de i più contumaci à raddrizzarsi, e viuere ordi-
nata, e regolatamente. De i Demonij, i quali gridauano
Matth. 8. 29. *Quid nobis, & tibi Iesu Fili Dei? Venisti hic*
ante tempus torquere nos? dicitur Origene; Vbi tormenta
senserunt, sciunt Dominum.

Predica-
tore.
35 Alcibiade Lucarini, ad vn ferro da caualli, in atto
di stampare in vna tanola l'impronto di sè medesimo,
diede: **FORMAT IGNITVM**, tali i Predicatori, e i
Padri di famiglia, se vogliono improntare ne gli animi
altrui affetti virtuosì, e sacri deuono essi primieramen-
te darsi à diuedere per carità sourana tutti ardenti. S. Gio-
uanni predicando ne i deserti, struggendo il ghiaccio del
cuore impetrito de i Palestini, operaua gran cose, perche
esso era nell'amor d'Iddio tutto infuocato; *Ille erat Lu-*
cerna ardens, & lucens, Ioan. 5. 35. Gli Apostoli accese-
ro nell'amore, ed ossequio di Christo prouincie inuincen-
se, perche auuampauano ne i seruori, che lo Spirito

Santo destò loro nel cuore, quando: *Apparuerunt illis*
dispertita linguae tanquam ignis, Act. 2. 3. Quindi vn Ac-
corto:

Ardeat Orator, si vult incendere plebem.

Giufo.
36 Nè solamente il ferro infuocato impronta in altre
materie la forma di sè medesimo; ma egli stesso, d'ogni
forma capace si rende, mentre dal fuoco sopra di cui s'an-
mollesce, resta predominato, onde figurandolo su l'in-
cudine tutto rouente, e da più martelli inuestito gli
diedi. **FORMATVR IGNITVM**, immagine viua del
cuore humano, che allora alla diuina volontà totalmen-
te vbbidisce, e si conforma, quando dalla carità sourana
sia veramente acceso, e predominato: *Quemadmodum*
enim ferrum frigidum, discorso di Tomaso Stapleton
Donum. 2. Aduent. 5. 6. est si nullus malleo contundatur, for-
matum tamen nouum non accipit, nisi igne calefiat, sic anima,
est si intellectum optime instructum habeat, fideque sana imbu-
tum, nouitatem tamen vite non induet, vt sit Christo confor-
mis, nisi igne charitatis voluntas accendatur. vt Christum ve-
re amando, omnem eius voluntatem libenter exequatur.
Quel fedele per tanto, e specialimente quel Religioso,
che veramente sarà acceso d'amor d'Iddio, sarà pieghe-
uole, e facile, ad accomodarsi à tutte le disposizioni,
che vorrà di lui ordinare la prouidenza eterna. Così
l'huomo tribulato, quasi ferro, entro di cui preuale il
fuoco ardente dell'auuersità, più non resiste indurato
contra la diuina disposizione; ma tutto intenerito si di-
spone à riceuere quelle virtuose forme, alle quali dal
fabbro sourano egli è intitato.

37 Perche la massa di ferro prender possa la forma,
che dal Fabbro è pretesa, si ritroua dal morso delle tana-
glie duramente ristretta, e trattenuta, alla quale figura-
ta presso l'incudine, co i martelli vicini il signor Gio-
uan Battista Mazzoleni diede: **FIRMATVR, VT**
FORMETVR. Così la gioventù deuè tenersi sotto rigo-
rose regole ristretta, perche la forma della virtù, in lei
possa introdursi. Al che serue quel proverbio. *Vbi rigor, sa,*
ibi vigor: e spieghi l'impreffa col Madrigale;

Fiera, dura, scabrosa,
Quasi massa ferrigna,
Semora la gioventù,
Sempre al mal inclinata, al ben ritrosa.
Chi dunque di virai
Brama introdurre in lei la nobil forma,
La stringa con seuera, ed aspra norma.

Mantra-
nere.
38 Il ferro infuocato impronta il marco, e ve lo stam-
pa; **INDELEBILITER**, e rappresenta memoria eter-
na, conseruata, o d'ingiuria sofferta, o di beneficio rice-
uuto. Restarono nelle mani, piedi, e costato di Christo
indelebilmemente conseruate le vestigia de i chiodi, perche
in quelle per tutta l'eternità si rauuissse l'ecceffo della
carità diuina, verso il genere humano. Ma perche la lin-
gua, dalle sacre Scritture è riconosciuta simile, così à i
ferri taglienti, come al fuoco diuoratore; *Filij hominum*
dentes eorum arma, & sagitte, & lingua eorum gladius acu-
tus, Psalm. 56. 6. & Lingua ignis est vniuersitas iniquitatis,
Iacob. 3. 6. accoppiandosi l'vna all'altra metatofa, può
concludersi, ch'ella sia vn ferro infuocato, il quale oue
tocca, reca pregiudicio irrimediabile, poiche l'offese,
che sogliono farsi dalla lingua maledica, e scelerata, so-
no indelebili, e con tutta l'arte humana non mai possono
totalmente curarsi, o medicarsi.

39 L'Abbate Certani, per vn Profano, che si scorda-
ua di sè medesimo, stando tutto assorto nell'auata bel-
lezza, fece vn ferro, che se ne staua trattenuto, e sospe-
so in aria ad vn pezzo di calamita, col motto; **SVA**
PONDERA NESCIT. Plauto in Cistellar.

in amoris vota miser
Exanimor, feror, differor, distrabor, diripior; ita
Nullam mentem animi habeo: vbi sum, ibi non sum &c.

O R O. Cap. V.

40 **Q**uesto nobilissimo frà i metalli, non soggiace all' ingiurie della ruggine, il che dichiara il motto sopraposto ad vna massa d' oro; **RUBIGINIS EXPERS**: proprietà, che da Riccardo di San Lorenzo nel lib. 10. fu applicata à Maria Vergine, esente, e preseruata dalla ruggine di qualsiuoglia peccato; *Est aurum mundum*, dic' egli, *carere peccato mortali, est mundum careere veniali; mundissimum aurum est careere foemite peccati, quod nullus habuit, prater Beatam Virginem, unde congrue attribuitur ei superlatus gradus*, poiche da lei figuratiuamente è scritto, che Salomone vesti il suo trono, cioè Iddio la sua Santa Madre. *Auro fuluo numis*. 3. Reg. 10. 18. Si che farà l' Oro simbolo d' vna purità in sommo grado rara, ed eccellente; quale allo scriuere del mio Abbate Absalone Seru. 51. in ogni Prelato ritrouar si dourebbe: *Purum est aurum, quoniam in terra depositum, neque rubiginem, neque maculam a terra contrahit, sed suam omnino seruat puritatem: sic etiam praelatus Ecclesiae in terra, id est inter terrenum, & peccatores conuersans, nullam maculam peccati ab illis contrahere debet, sed omni diligentia seruare cor suum, munditiam mentis, & puritatem conscientiae retinere.*

41 Vna lama d' Oro, con l' imbrunitoio vicino; che vuol essere, dente di lupo, si ritroa col motto: **TERGENDO NITIDVS**; non altrimenti l' anima nostra, con la frequenza così dell' esame di coscienza, come della penitenza sacramentale, acquista nobilissima chiarezza. Giouanni Crisostomo sopra le parole del 1. de' Re cap. 6. 5. *Quinque annulos aureos facietis &c.* così; *Dum commissa attentius legimus, in iustitia splendorem membrorum deauramus.*

42 Ad honore di San Lorenzo Martire, ed anco del Giusto perseguitato, serue l' oro, posto sul fuoco, col cartello: **NON LÆDITVR SED PROBATVR**, poiche Iddio permette che i suoi serui siano applicati a i tormenti, non per tortura delle loro viscere, ma per proua, ed autentico della loro fede;

Scilicet, ut solum spectatur in ignibus aurum, Tempore sic duro est inspicendo fides.

Ouid. 1. Trist. Eleg. 4. La Sapienza cap. 3. num. 6. parlando de i giusti, per diuina prouidenza angustati, ed afflitti, dice che il Creatore; *Tentauit eos, & inuenit illos dignos se*; e che *Tamquam aurum in fornace probauit illos*. Perloche il fuoco seruua loro non di strumento per offendere, ma precisamente per isperimentare, e per prouare. Tertulliano in Scorpiano cap. 7. *Audio dicentem Deum: Vram illos sicut vititur argentum, & probabo illos sicut probatur aurum, utique per tormenta ignium, & suppliciorum, per martyria fidei examinatio.* San Gregorio Nazianzeno lib. 3. Sen. sucosa, e prouerbialmente: *Aurum flamma, bonos aduersa probabit*; E Giouanni Audeno;

Quod fornax aura facit; hoc tribulatio influs, Rebus in aduersis certa probanda fides.

43 Benche di sua natura l' Oro sia metallo dotato di nobiltà, e qualità squisite: ne i regni oue fortisce i natali, vien riputato così vile: che di lui nell' Etiopia si formano le catene per annodare i facinorosi, e gl' Indiani, pretiosi globi di quel metallo permutatono in piccioli pezzetti di vetro. Hebbe perciò ragione chi ad vna massa d' Oro soprapose; **VILESCIT IN PATRIA**; e ciò con allusione ad vn soggetto, che se bene dotato di buoni talenti: veniu da i suoi compatriotti malamente stimato; nel qual proposito Luc. 4. 24. *Nemo propheta acceptus est in patria sua*: sciagura sperimentata da Cimone figliuolo di Miltiade, che dalla Città d' Atene, a fuor della quale ottenuo haueua memorabili vittorie, fu scacciato in bando. Temistocle, che dall' istessa Atene hebbe l' esilio; Alcibiade, da quell' istessa patria, con pena capitale condannato; e Socrate pur dall' istessa uscito col veleno &c.

44 Gli Ardenti di Vicerbo, hanno il crogiuolo pien

d' Oro, che bolle nel mezzo al fuoco col titolo; **DONEC PURVM**, al quale altri diede; **VSQVE PERFICITVR**; e dimostra costanza risoluta, e perseveranza inalterabile sino all' acquisto di perfezione suprema; ed è impresa molto quadrante all' anime del purgatorio, che tanto sono dal fuoco torturate, quanto serua loro à purificarle, e perfezionarle. Così il motto, come l' applicatione di quest' impresa si ritrouano in Virgilio 6. *Aeneid. v. 739.* oue parlando dell' anime nell' altra vita, in pena delle lor colpe, castigate, canta;

Perseueranza.
Purganti.

Ergo exercentur poenis, veterumque malorum Supplicia expendunt. Aliae panduntur inanes Suspensa ad ventos: alij sub gurgite vasto. Infectum eluitur scelus, aut exuritur igni.

e per fin quando?

DONEC longa dies perfectio temporis orbe Concretam exemit labem, **PVRVMQVE** reliquit.

Ma lasciandosi questo Poeta, odasi il Padre Sant' Agostino in Psalm. 30. *In te tribulatio fornax artificis est, si saltem aurum sis, & non palea: ut sordibus careat, non in cinerem conuertaris.* Dottrina rinforzata da gli Oracoli di Malachia cap. 3. 2. che del Giudice d' Iuno dice così; *Ipsa enim quasi ignis conflagrans, & quasi herba fullonum, & sedebis conflagrans, & emundans argentum, & purgabis filios Levi &c.* Con questo medesimo concetto Sant' Agostino in Psalm. 61. sopra le parole; *Veruntamen Deo sicut. Et esto anima mea: quoniam ab ipso patientia mea*; diceua, che Iddio, col fuoco de i traugli tanto stà circondando l' anima del giusto, fin ch' ella, come oro appunto intieramente venga à purificarsi, ed affinarsi. *Veni tribulatio mea, veni & patientia mea, & purgatio mea. Numquid lucet aurum in fornace artificis? in monti lucebit; in ornamento lucebit; patietur tamen fornacem, ut purgatum a sordibus, veniat ad lucem. Et frà poco. Fornax mundus, palea iniqui, aurum iusti, ignis tribulatio, artifex Deus. Quod vult ergo artifex facio; ibi me ponit artifex, tolere: inbeur ergo tolerare, nouit ille purgare.* San Gregorio Nazianzeno, da immense calamità, sciagure, ed afflittioni, interne, ed esterne, d' infernità, di persecutioni, di dolori, affannato, e torturato, frà l' altre ragioni, perche gli antei d' Iddio siano così afflitti, questa riferisce; che la Maestà diuina con tante torture quasi Oro col fuoco vuol rendergli più puri, e più affinati, e ne i versi ne i quali *Aerumnas suas lugeat*, à Dio riualto così dice;

Trauglio purifica.

O Patris aeterni sapientia dic oge, quaso Dic age tandem, quæ sit mihi causa malorum? Cur labor egregios homines exerceat, & angit? Impia cur nullo vexatur turba labore? Supplicis ne scelus meritis tua vindicat ira? An potius PURGAS ANIMOS FORNACE DOLORVM. EXIMERE VT SORDES FVLVO SOLET IG'NIS AB AVR?

45 L' Oro nel crogiuolo introdotto à dire; **PROBATVM EST IMOR**, insegna, che la tribulatione serue di strumento, per renderci stimati, ed apprezzati. Nel qual argomento San Paolino Epist. 4. riflettendo su le parole de i sacri Cantici 5. 11. *Caput eius aurum optimum*; interpreta. *Hoc aurum forma Sanctorum est, qui in capite corporis vel lucina nuncant, & sunt aurum ignitum Deo, quia videlicet eos per examina passionum in huius mundi fornace constatos, inuenit (ut scriptum est) dignos se, & in his sacrae imaginis suae percussit monetam &c.* Può similmente l' Oro posto nel crogiuolo, ed aggiuncogli il motto; *Probatum assimur*, essere idea della vera virtù, che all' hora è stimata, quand' altri n' ha fatto manifeste proue; e dell' anime del Purgatorio, che dopo l' asportate al Paradiso.

Trauglio stimola.

Virtù purificata.
Purganti.

46 Nelle scuole Arcimboldie di Milano ecci l' Oro, figurato nel crogiuolo sul fuoco, segnato, col titolo; **PRETIUM EXAMINE CRESCIT**, ciò che diceua Plinio lib. 33. cap. 3. *Quo ferè arsus proficit ad bonitatem*, dir

Virtù purificata.
da i com.
patriotti.

Virtù ac-
quisita frà
l. persecu-
zione.

dir volendo, che la virtù vera, simile all' Oro, passando frà il fervore de i fuochi, acquista maggiore stima sotto gli occhi, e degli huomini, e del Cielo. Tertull. lib. de fuga cap. 3. *Cum exurimur persecutionis ardore, tunc probamur de fidei tenore*: San Giouanni Crisostomo su le parole del Salmo 9. *Qui exaltas me de portis mortis. Non dixit liberas, communita, sed exaltas, non enim in eorum malis tantum solvendi subsistit Dei beneficium, sed facit eos etiam admirabiles, insignes, & claviores*. Seneca lib. de Provid. cap. 4. *Ipsis Deus consuluit, quos esse quam honestissimos cupit, quoties illis materiam prabet aliquid animosè, fortiterque faciendo. Ad quam rem opus est aliqua verum difficultate. Gubernatorem in tempestate, in acie multum intelligas &c.*

Ozio.

47 Che per colpa dell' ozio, si perda ogni fervore, e tenerezza di spirito, lo dimostra l'impresa del Padre Certani, che figurando l'oro in vn crogiuolo, circondato da carboni spenti, introdusse à dire: *REPESCENTI DURESCO*; concetto somministratogli da Diacolo lib. de perfect. spirit. cap. 97. *Ut enim, cum quis vult aurum purgare, si paulisper ignem in fornace cessare sinat, facit ut rursus materia auri, quæ purgatur, dureseat; Sic qui aliquando memor Dei est, aliquando non est, quod is videtur per orationem comparare, hoc perdit otio.*

48 Il P. D. Salvatore Carducci, mio concanonico caduto dalle miniere del suo secondo ingegno molte imprese dell' oro, per accrescere la dovizia al nostro mondo. Benche dic' egli, nobilissimo sià i metalli sià l' oro: trahend' ogni modo l' origine sua dalle oscure, e cauermose oridezze della terra, à cui diede; *E TENEBRIS ORTUM*; idea di personaggio, per dignità sublime, e per merito di virtù illustre, e glorioso, che habbia sortito da priuata, ed oscura famiglia i suoi natali, come i Santi Apostoli; huomini di villa, e pescatori; e prima di questi, Davide, tolto dalla pastura delle greggie, ed indi trasportato alla regal corona; e spiegò se medesimo col distico;

Ut sol E TENEBRIS exortum fulgurat aurum;
Dauidicum è syluis sic nitet orbe decus.

49 L' oro, è metallo di sua natura sordo, e puto molto ben risuonante, chiama, ed attrahe à se, con vigorosa lena gli humani affetti, e i cuori; ciò che cantò vn Poeta;

Quis ferro magnes: humanis cordibus aurum est:
Consensu tacito ferrea corda trahit.

Gratia
diuina.

Però gli soprapole; *SERDO CUNCTA SONO*, e l' applicò alla voce interna, con cui Iddio fauella a i nostri cuori, piegandogli, e conducendogli à suo talento; e disse;

Pecora cuncta sono sordo velut attrahit aurum;
Sic Domini verbum barbara corda trahit.

50 La tinta propria dell' oro è la squallida giallezza, che serue ad accrescere, e rendere più stimata la sua pretiosità, mentre con tal sorte di tinta dinosttra di non hauere molta lega col rame. Che però Davide, aggiunse per propria compagna dell' oro, la pallidezza; dicendo *Psal. 67. 14. Pennæ columbe deargentatæ, & postiora dorfi eius in pallore auri*. Ciò osservando il Padre Carducci, all' Oro aggiunse il motto: *PALLORE PULCHRVS*; inferendo che il cuore del giusto, se pretioso riesce per l' oro della carità, e dell' amor d' Iddio; più che mai è mirabile, quando dalla squallida mortificazione, e penitenza è accompagnato, dandone lo stesso Carducci l' esempio nella contrita Maddalena;

PVLCHRVS en aurum innato PALLORE
coruscet;

Magdala sic squallens sit mage pulchra polo.

51 Quando per sorte il Sole comparte i suoi splendori sopra vna lastra d' Oro, questo generoso metallo, con raddoppiata felicità accresciuti gli trasfonde ne i conuicini oggetti; nel qual atto gli pose; *LIBER CVM L' AURE REDDIT*, riconoscendolo per idea de i buoni operarij Euangelici; vno de i quali se riceuete cinque dal suo Signore, ne accrebbe multiplicati altri cinque; e l' altro, che n' hebbe due, ne multiplicò altri due. Mat. 25. 15. questo operando, o con l' aumento delle virtù al loro proprio spirito; o co i documenti, ed esempi acquistando à Dio l' anime de i lor prossimi; nel qual sentineto San Gregorio Homil. 9. in Euangel. *Sunt nonnulli, qui*

dum intelligendo, & operando alius prædicant, quasi duplicatum de negotio lucrum reportant; quia dum vtrique sexui prædicatio impenditur, quasi accepta talenta geminantur.

52 Tal volta è auuenuto, che applicatosi il fuoco nel sotto delle selue, e penetrando il calore nelle barbe delle piante, indi ne fece vscire i ruscelli d' oro, e d' Argento, canato dalle miniere, che in quei siti si trouauano occulte; al qual successo risguardo, chi figurando alcuni ruscelli d' oro, che vsciuano da vna selua ardente, aggiunse loro; *ELIQUAT ARDOR*; e ciò per dinotare, che l' ardore della carità, auuampante nel cuore di San Tomaso di Villanova, lo rendeuo oltre modo copioso nel profondere a i poveri grandi, e liberali soccorsi; *Cum enim aliquis Deum diligere ex toto corde incipit; statim non solum ad proximos, sed etiam ad inimicos beneuolentia stulticia, & gratia fluente diffundit*, scrisse San Bernado Quise. de Charit. cap. 12.

Elemosi-
niere.

53 Quando vna lastra d' oro sia toccata da i raggi del Sole; ne tramanda brillanti splendori ad illustrarne le vicine cose. Effetto ricordato nel 1. Macab. 6. 39. *Utesulsi sol in clypeis aureos resplenduerunt montes ab eis*. Cremerando il motto; *AFFVSVM LIBER EFFVDIT*. Simbolo di Prelato, che dimostrandosi per merito di virtù vn huomo d' oro tramette ad illustrar i suoi sudditi i lumi di grazia, ond' egli dal Sol diuino si ritroua illustrato. Odasi il mio Abbatone Abbate ferni. 51. *Est aurum fulgidum usque aëreo, quod radio solis reuerberatum res sibi vicinas fulgentes facit: sic & prelatus tuigeri debet externis bona operatione, ita tamen, ut radio diuine gratie opera ipsius luceant, & tali luce illuminata ceteros ad bene agenda illuminent, & accendant.*

Prelato
cho illustra

P I O M B O. ap. VI.

54 **D**Ve male qualità à prima vista si scuoprono nel pionbo. Egli è di tinta fuliginosa, e nera, ed è metallo di sua natura ottuso. *HENRTI LIVORI NIGRESCIT* disse il Padre Carducci; idea di peccatore, ed ottuso nelle cose dello spirito, e d' Iddio, e negro di coscienza, da viziose oridezze contaminata; *Multos obtusi sensus homines cernimus* disse San Gregorio 14. mor. cap. 26. *& tamen eos in malis actibus astutos videmus; Propheta quoque attestant, qui ait; sapientes sunt, ut faciunt mala; bene autem facere nesciunt*. Ierem. 4. 22. potendo anco esprimere l' inuidia maligna, che più del pionbo ottusa, e stolidità, menue, come cantò l' Aleiani Emblem. 71. *sinon cor edit*; come il pionbo è livida, e scolorita *quam macies, & pallor habent*, dice lo stesso.

Peccatore
e ottuso.

Invidia.

55 Non solamente il pionbo è in se medesimo fuliginoso, e sozzo; ma tale che imbratta con la sua infettione tutti gli oggetti, à che s' accosta, à cui diedi; *QUÆ LANGIT TINGIT*. idea di scandaloso peccatore, che conuersando con altri, gli chiama à parte delle sue iniquità, e lordure. *Noxia sunt amicitie, qui cum malitia contrahuntur: nam ea est amicitie diuina lex & vis, ut per similitudinem malitiam coniunctio induat*. Quamobrem recte *Proverbium dicit: Corruptunt bonos mores colloqui praua. Quemadmodum enim in pestilentibus locis sensim attractus aer latentem corporibus morbum inquit: sic item in praua consuetudine, ac consuetudine, maxima nobis mala contrahuntur &c.* San Basilio Homil. *Quod Deus non est auctor malorum*. La lingua maledica ed essa trasparando del suo prossimo, lo imbratta, e l' annerisce; che però il Varabro, ed il Bresciano, riflettendo al verso del Salmo 119. *Sagitte potentis acule, cum carbonibus desulatorijs*; l' intendono della lingua maligna, che quasi negro carbone, ciò che tocca imbrattando annerisce, e come aggiunge Baldassaro Paer in Epist. Iacobi cap. 3. v. 6. 5. 1. *Hanc ignem nefarie lingue assimilat carbonibus, qui si non inuicunt materiam aptam combustioni, fuligine tamen, ac nigredine atratum reddunt &c.*

Peccatore.

Lingua
maledica

56 Da quella maniera medesima, onde vien cauato l' oro, si cauano ancora alcune pesanti pietre; che poste nella fornace versano vna parte d' oro, restando il rimanente con

Aspirata
vile.

Penitente.

Dottrina
insegna.

non la virtù del piombo. Sarà dunque non solamente vero; che il piombo sia; **CONGENITVM AVRO**, come col parer del Bercorio citato, num. 2. io dissi; ma questo ancora che; **CONGENITO VILESCIT AS AVRO**, come piacque al Carducci; col primo motto dimostrandosi, che da vn ventre medesimo escono huomini d'oro, e di piombo, cioè giusti, e scelerati, come da Eva, Abele, Caino; da Rebecca, Giacobbe, & Esau; da Giacobbe, Giuseppe casto, e Ruben incestuoso; da Davide, Absalon gran scelerato; Salomone gran sauto &c. Il motto poi del Carducci si conuiene a chi nato da sangue illustre, degenera, facendo azioni indegne, come a i figliuoli di Samuele, che discesi da vn padre Santo furono scandalosi; a Roboamo, che nato da Salomone gran sauto, riuscì vn gran pazzo; a Manasse pietra di scandalo, nato da Ezechia specchio di santità &c.

57 Ha due male qualità il piombo; aggraua chi lo porta, ed imbratta chi lo tocca, di cui diffi; ET GRAVAT ET INFICIT, simbolo del peccato, che tutt'ad vn tempo aggraua, & imbratta l'anime; ma al parere di S. Gregorio Papa 14. Moral. cap. 25. sul fine, tipo espresso dell'auaritia, da cui l'anima si rimane, ed oppressa, ed imbrattata. Per plumbum namque cum natura grauis est ponderis, peccatum auaritia specialiter designatur, quod mentem, quam INFECERIT us GRAVEM REDDIT, vt ad petenda sublimia atcoli nequaquam possit.

58 Vtilissimo è il prezzo del piombo , ma ben grandi sono le vtilità, e i commodi che ne arreca . I muratori se ne vagliono per alzar con giusto liuello le fabbriche, i legnaiuoli per disegnar compartendo le lor opere ; i nauiganti per misurare la profondità del mare; gli vccellatori per bersagliar i volatili ; i soldati per salutar i nemici ; i pescatori per tenere stese le reti ; e gli Stāpatori nella formatione de i loro numerosi volumi. Il piombo, dilatato in lastre, serue di tetto a i Tempi; fuso in lunghe strisce, alla legatura delle vetriate, circolato in medaglie, alla formatione di nobilissimi ritratti ; e rozamente comparato in pezzi, al contrappeso opportuno de gli orologi. Pendente a i pergameni reca autentico a i breui Pontificij, compartito in canali somministra le acque alle fontane, agguistato alle bocce riesce fenno turacciolo, e bocchello, formato in buisoli, ed in mortari serue all' vso de gli spetiali, applicato in numerose maniere a gl' infermi comparte loro medicinali soccorsi, e per fino a i corpi disanimati de i Santi Martiri , o d' altri grandi apprestò sovente i freddi, ed vltimi ricoveri . Dicati pur dunque il piombo ; *HVMILE, SED V T I L E*, o come piacque a l Carducci se gli aggiunga *COMMODA VILE PARIT* ; e sarà simbolo espresso della gente povera, rustica, o plebea, che se bene riputata a vile, nella continuatione de i capie nell' esercizio di tutte l'arti mecaniche reca vtilità, e commodità mirabili alle Città, e alle Prouincie intiere.

59 Benche di sua natura sia il piombo fuliginoso, e nero; al calore di fuoco moderato, e discreto, acquista vago, e rubicondo colore; *PULCHRESKIT, RVSITQVE PER IGNIEM*; tipo di Santo Martire, che passando per il fuoco de i tiranni, e de i carnefici acquista sotto gli occhi del Cielo l'isquisita bellezza, e resta di glorioso scarlatto imporporato. La onde i Martiri da Santa Chiesa vengono acclamati: *Candidiores nunc, nitidiores lacte, rubicundiores ebore, antiquiores pulchriores*. Col fuoco brillante d'vna caritativa correctione, dice il Hieronimo Reduct. lib. 11. cap. 112. num. 10. l'anime nere de peccatori, sono promouiste al color vago del rauuedimento, & al vermiglio della carità. *Lixet homo su plumbum, & peccator, & nigri coloris, & male conuersationis, tamensurgat ignis correctionis, & tribulationis efficitur pulcher, & rubens, coloratus, & charitatus*.

60 Del piombo dilatato in lastre gli Antichi si vale-
vano come di tanti fogli, ne i quali, con gli stili di ferro
intagliavano i caratteri, costume espresso Job. 19. *Qui
mibi tribuas ut scribantur sermones mei? Quis mihi des ut
excurentur in libro stylo ferreo.* Et *plumbi laminae*, vel *cello
scriptantur in filice*. In tale atto al piombo diedi: FER-
RO SCALPENTE SIGNATVE, riconoscendolo
per simbolo del cuore vitioso, e nero, che non riceve l'im-
pronta della legge Divina, se non quando da i ferrigni
scalpelli de i dolorosi traugli è punto, e lacerato; La do-
ne il P. Carducci dicendo, *STYLO SCRIBENTE*

NOTATVR, l'assunse per idea d'anima docile, che facilmente riceue l'impronto di quelle vanu, che gli vengono proposte, e suggerite.

R A M E. Cap.VII.

61 **H**omo facile ad insaniarſi per iracundia, e ad alzar ſonore, e ſtrepitole voci può figurarſi nel Rame, metallo rubicondo, e ſonoro, il quale; **ET RVBET, ET RESONAT.** Queſti effetti riconobbe nell' iracondo Seneca lib.2. de ira. cap. 35. *Talem nobis iram figuramus, flammam, lucem ardentem, ſibilo, mugitu, & gemitu, & ſtridore, & ſi qua his inuiſior vox eſt perſtrepentem;* e nel cep.36. *Alia nimia ſenſore rupere venas, & ſanguinem ſupra vires elatus clamor egeſſit &c.* Il vero Predicatore Apoſtolico, ſimile al rame auuampia di ſacro zelo, e con voci ſonore penetra per l'orecchio i cuori de gli vditori. San Gregorio Homilij.3. in Ezechiel. eſaminando le parole: *Et ſcintilla quaſi aſpectus aris candentis*, coſi commenta. *Aris metallum valde ſonorum eſt. Et reſid voces predicatorum aris comparantur, quia, in omnem terram exiit ſonus eorum. Bene autem aris candens dicitur, quia viſo predicatorum SQ-NAT, ET ARDET. Ardet enim deſiderio, ſonat verbo.*

62 Seruendo il rame alla formazione de i timpani , e delle trombe, strumenti strepitosi, e sonori , v'ati per attaccar le battaglie, ed incitar i cuori a fiere ostilità e conquass; perciò il Carducci gli diede; *AD PRÆLIA CISTÆ*; morto, che in mala parte contrafegna l' iniquità della maluagia lingua, le cui parole maligne destano nelle famiglie le risse, e ragionano sanguinarij tumulti; che se della lingua maledica disse San Giacomo cap. 3. *hec; Inflammat rotam naturæ, s. nostræ*; Dauide Psal. 51. chiama le di lei parole; *Verba precipitationis*; ò come altri leggono, *Verba perditionis*, oppressionis, dissipationis, perniciæ; che tanto riferisce Gio: Lorino . In buona parte poi, la voce del Predicatore , simile alla trionfa, formata di rame, ingita i Fedeli all' odio de i vizi, & all' amore delle virtù, e d' Iddio. S. Cirillo Alessandrino Hom. 9. de Fest. Paschal. *Et equum quidem per se alacrem, & erectum cum vehemens belli, strepitus, sonitusque armorum, tam ferri coruscantis initius, ac tubarum in præliis, haud vacuus terrore clangor ad belli morem excitat, atque impellunt: hominibus autem casti animarum ad diuinum certamen acutè fermo de rebus; præclarissimus instigator, atque ad diuini amoris affectum haud mediocriter excitat.* Nel qual senso San Gio: Crisostomo Hom. 1. ad populum: diceua che San Paolo, idea de i Predicatori; *Tanquam tuba terribile canens, & bellicum, hostes quidem confregist; lapsus autem suorum sensus excitat*.

63 Quantunque metallo forte sia il rame, si riuano,
ad ogni modo, come si vede ne i vasi, che di tal metallo
son fatti, da lecciosa ruggine ingombrato: e diuorato, per-
ciò introdotto dal Carducci à dire: **FOSFORÆRVG-
NECITA**. Simbolo dell' huomo, che si sia pur osato,
nerboruto, e forte: da i dolori, dalle necessit , dalle ten-
tationi; e da vn gran lascio d' infuque miserie si troua
sempre assediato, ed afflittu. La onde S. Gregorio Papa
nel Salmo 3. Penitent. sul verso: *Non est sanitas in carne
mea &c.* molto ben discorre, *Portamus corpus mortale,
doloribus obnoxium, indigentia impediri: quod numerum
tentationes folliculant, sollicitudines angulant, angustie can-
tationis, contritiones affligunt. Quodque etiam aliquando
videatur esse vitium, ipsa sua valetudine magis inuenitur
infirmum.*

64. Vago, vermigliose e risplendente è il rame; e pure, se i vasi fatti di lui, non sono dallo stagno coperti, e bituminati; trasfonde nelle viuande iui bollire, e poi ne i corpi humani qualità vitiosa, ed offensiuu. Si che si può dire, che porti; SVB LUCE VENENVM. Etanto succede delle ricchezze; lusingando con la luce la vista, ma guastano, ed infettano i cuori di quei mondani, che troppo auaramente le possiedono. S. Cipriano *ser. de ienn. & tentationibus Christi*, osservando le false promesse, fatte dal Demonio al Salvatore; *Hæc omnia tibi dabo si cadens adoraueris me*; Matt. 4. 6. rivolto ad vn mondano, oltremodo auido dei transitorij beni, discorre: *Quid vltra cume QUATU?*

queris? quid amplius anare desideras? nunquid, & sic poterit impleri ambitio tua, aut satiari potest famer tua, ossa huius mundi inestis dentibus tuis, & faucibus tuis vniuersa rerum massa intrusa? indi soggiunge. Peremptoria sunt hac consilia, que tibi alia pollicentur, in quibus necesse est aut vomitu, aut vultu interire visceribus. La bellezza donnesca; l'ippocrisia, l'eresis, simili al rame, con non sò qual lucido lampo, par che sodisfano à gli occhi, ma portano con loro qualità vitiare, indegne, velenose.

65 Esce dal rame, à cagione d'humidità, non sò qual gonima, che tinta di gratiosa verdetta, può chiamarsi vn fiore di quel metallo, e da i latini appunto; *flos aris* è dimandata, ma è vn fiore infauito, ed infelice, che seco porta qualità offensiva, e velenosa: la onde il mio Carducci ben disse, che il Rame; *VIRIDI DAT FRANGERA FLORE*. Tali sono le speranze generate da gli oggetti mondani, portano con loro lieta verdetta, e sembrano fiori, che promettono per à suo tempo i frutti; ma da questi verdi fiori, altro alla fine non deriuu, che l'infirmità, l'angoscia, e la ruina. De gl' ingannati mondani Isaià cap. 59. 4. così; *Confidimus in nihilo, & loquuntur vanitatem, conceperunt laborem, & pepererunt iniquitatem; oia aspidum ruperunt*. Si son posti à couir le uoua, simbolo delle speranze: per indi ricauare il pollo; ma all' aprirsi del guscio, eccoti che; *quod confotum est erumpet in regulum*, o con San Cirillo Alessandrino; *vbi fractum fuerit, aspid erit*, o con Aquila: *Quod fotum est, in viperam diuisum est*; non ricuendo altro termine delle speranze, che il veleno. San Cipriano Epistol. ad Donatum. *Malorum blandientium virus occultum est, & ardentis nequitie facies quidem lata, sed calamitatis abstrusa illecebrosa fallacia; instar quoddam veneni, vbi in lethales succos dulcedine aspersa, calliditate fallendi, sapore medicato, poculum videtur esse, quod sumitur; vbi epota res est, perniciosus hauritus grassatur*.

STAGNO.

Cap. VIII.

66 Questa parola stagno, come offeruò Sant' Isidoro lib. 16. cap. 22. deriuu da vna voce greca, che dinota separatione; hauendo lo stagno per suo proprio di disgregare quei metalli, che per l'ananci si trouauano vniti; di cui disse: *MIXTA*, o sia: *INUNCTA DISCERNIT* simbolo d'huomo maligno, autore di disunioni, e di discordie. In Saolo mentre perseguitaua la Chiesa d' Iddio, cioè l'vnione, e congregazione de i Fedeli si riconosceua questa malignità; essendo veramente; *grande scelus*, dice il Padre Luigi Nouarini in cap. 1. Cialat. *cum non in singulos tantum homines seuitur, sed totam vnionem, societatem, congregationemque quis comatur dissipare, ac euertere*. Il prudente Prelato, simile allo stagno, separa da i buoni sudditi, i vniuosi valendosi à questa lodeuole separatione, di minaccie, di pene temporali, di scomuniche ecc. come più richiede lo stato delle cose, & il bisogno. A Christo giudice applicarebbe l'impresa San Girolamo, in Zachariani cap. 4. così scriuendo: *Quomodo stannum, mixta, & adulterata inter se, per ignem metalla difficiat; ita Dominus verus probator, ab auro, & argento bonorum operum, ab vitiorum, plumbumque seceruis, ut parum aurum remaneat, & argentum*; nel qual proposito aggiunge il testo Euangelico Matt. 3. 12. *Cuius ventilabrum in manu suo, & ipse permundabit aream, & separabit paleas à tritico*.

67 Il rame, ed il ferro, quantunque ben forti, e duri, farebbero dalla violenza del fuoco diuotati; ma insieme con loro misturandosi lo stagno, con secreta virtù gli preserua, e gli difende; *Metalla ab igne defendit*, dice dello stagno il sopracitato Sant' Isidoro. A lui perciò sopra-
posi: *ADMIXTA SERVAT AB IGNE*. Con la vicinanza d' vn giusto, d' vn casto, d' vn innocente preserua i suoi prossimi, perche dal seruire impuro delle

concupiscenze non restino diuotati. Seneca Epist. 11. *Aliquis vir bonus nobis eligendus est, ac semper ante oculos habendus, ut sic tamquam illo spectante viuamus, & omnia tamquam illo vidente faciamus*. Magna pars peccatorum tollitur, si peccaturis testis afflatur, e vā seguendo; Il che molto meglio si ricaua dalla presenza d' Iddio. Che però Isaià cap. 43. 2. *Cum ambulaueris in igne, non comburearis, & flamma non ardebit in te: Quia ego Dominus Deus tuus sanctus Israel saluator tui*. E potrei aggiungerei Cornelio à l'apide in Zachar. cap. 4. 10. *Deus fuit fidelibus in igne translationis quasi stannum se admiscet, ne ab igne exurantur, sed tantum purgantur*.

68 Col beneficio dello stagno, si legano, e si vniscano insieme le cose disparate, e disgiunte, à cui si deuue il motto. *DISTINCTA CONNECTIT*, idea d'huomo sensato, che sà con la sua prudenza riconciliare gli animi discordi, e riunirgli alla bramata tranquillità, e pace. Questa lode fu attribuita à Santa Catarina di Siena, la quale, *Pro pace Florentinorum, qui cum Ecclesia diffidebant, Auenionem ad Gregorium XI. Pont. f. Max. profecta est*. Per questa lode è acclamata Santa Elisabetta Regina di Portogallo che nata appena; *permixtasque animarum dissensiones in concordiam conuertit*; detta perciò ben à ragione *felix regum, regnorumque pacatrix*.

69 Sian pure i corpi, à voglia loro, dotati di vigorosa durezza; che dallo stagno liquefatto, e bollente, restano spezzati, e penetrati. *Stannum liquefactum, & bulliens, omnia corpora frangit, quibus admiscetur, quantum solida, seu dura*. Dottrina di Pietro Berchorio Radduct. lib. 11. cap. 124. num. 4. di cui perciò disse: *FERVENS, VEL SOLIDA FRANGIT*, idea della libidine, i cui infami feruori sono possenti à preualere, ed abbattere anco i più forti, e vigorosi campioni; e se ne videro gli effetti in Sansone, in Dauide, in Ercole, in Achille, in Alessandro; tutti forti, ma tutti dalla libidine superati. Bastandomi per hora ciò che del Cartagine scrisse Valerio Massimo lib. 9. cap. 1. *Campana luxuria perquam vitilis creatura nostra fuit. Inuictum enim armis Annibalem, illecebris suis complexa, vincendum Romanum militi tribuit; & indi à poco: Quid ergo his vitis fœdus, quid etiam damnosius, quibus virtus alteritur, victoria languescit, sopita gloria in infamiam conuertitur, amantique patitur, & corporis vires expugnantur?*

70 Dello stagno scriue Sant' Isidoro sopra citato, e l'esperienza l'approua, che applicato à i vasi di rame, ropprima la qualità velenosa, che indi uscirebbe al pregiudicio humano; *Stannum illiis arreis vasis, compefecit virus atroxius*; onde gli diedi: *ARIS VENENA COMPESCIT*. Simbolo di facconda eloquentia, valeuole à rintuzzare il furor velenoso de gli armati. Attila Rè de gli Vnri; cui robur & as triplex circa pectus fuit, seguito da furibondi armati, sbuffaua dal cuore, dalle labbra, e dalle mani, tartareo veleno, intradandosi alle ruine di Roma; quando San Leone I. gloria de i Canonici Lateranensi; se gli spinse incontro: *Cuius diuina eloquentia persuasum est Attila, ut regrederetur*. Lo stesso San Leone, miradenti vibem Genserico, eadem eloquentia vi, & sanctitatis opinione persuaso, *ut ab incendio, ignominis, ac cadibus absteret*. Brev. Rom. 11. April.

71 Lo stagno, quand' altri vuol piegarlo, e resiste con la durezza, e sfidando par che si risenta, si dolga, e si quereh; *INLEXVM STRIDET* di lui disse il Carducci; idea di vitioso reprobato, e consumace; che non può soffrire d'essere da altri corretto, e persuaso à prender buona piega. Di tal sorte fu quell' Ebreo, che ripreso da Mosè, perche metteua le mani violente contra il suo prossimo, con dispettosa rabbia; *respondit: Quis te constituit iudicem, & principem super me: num occidere me tu vis* &c. Exod. 2. 14. Di tal sorte di Geroboamo, che uendo vn Profeta d' Iddio, intento à sgridar vn abate, stese à i danni del Profeta la sacrilega celsa, intimando à i suoi satelliti che lo fermassero prigione; *Apprehendite eum* 3. Reg. 13. 4. Tale fu la donzella di Sara, che riprese dalla sua Padrona di non sò qual colpa; diuoluta vna vipera, se le riualto dicendo: *Amplius ex te non videamus filium, aut filiam super terram, interfecisti virorum tuorum*. Tob. 3. 9. Tale fu Erode, che rimproverato da San Giovanni de i suoi scandalosi eccessi, diede nelle smanie, e prima lo ristrinse cò noiose catene; poi l'ellunse col filo d' vna spada. Matt.

Presenza
d' Iddio

Prudenza

S. Elisabetta
Regina

Libidine

Arreus

Eloquenza

S. Leone
Papa

Contrasto

Matt. 14. 3. &c. Tali i Giudei, che all' vdire le correttio-
ni di Santo Stefano, come se fossero huonumi di stagno:
Stridebant dentibus in eum. Act. 7. 54.

Expositio-
ni profa-
na, sermo
no alle
sacro.

73 Col beneficio dello stagno, i vetri preparati à ser-
uir di specchio, riescono ben qualificati, anzi e disposti à
rendere, e riflettere le forme di tutte le cose. Si che lo sta-
gno, come disse il Carducci: *SPECVLIS DAT RED-
DERE FORMAS.* Le dottrine, e i documenti, sugger-
riti dal buon Prelato a i suoi sudditi, sono lo stagno, op-
ra di cui, essi, diuenuti specchio di virtù, possano seruire a i
popoli, & edificargli. L'expeditioni profane ed esse, quasi
humile stagno, vnue, ed accoppiate alle sacre Scritture,
che sono pretiosi cristalli, le dispongono, con ogni mag-
giore facilità, ad esprimerle ben distinti, i loro reconditi
concetti; Onde S. Gregorio su l'1. de i Rè cap. 13. par-
lando delle dottrine mondane, dice che gli Scritturisti a
quelle deuono ricorrere: *per instructionem illarum, diuina
eloquia subtilius intelligantur*, perche, *dum secularibus liti-
ris instruantur, in spiritualibus adiuuantur.*

DANARO. Cap. IX.

Spirito S.

73 Il danaro, estratto da i due suggelli, che l'han-
no improntato, dal Lucarini hebbe; *AN VTRQVE*, figurando in tal guisa la processione dello
Spirito Santo; *Qui ex Patre, Filioque procedit*, come can-
ta il Simbolo, e Chouanni Crisostomo Hom. 2. de Symb.
riferito dal medesimo Lucarini; *Spiritum sanctum dici-
mus Patri, & Filio coequum, & procedentem de Patre,
& Filio.*

Animo.

74 Il danaro, posto frà gli strumenti, che seruono à
dargli l'impronto, fu introdotto à dire; *IMPRIMO
ET VALEO*; tale l'anima nostra, acquista ogni valo-
re, dal riceuere in se, e dal portar l'impronto dato-
le dalla gratia diuina. Vgon Cardinale ap. Nouarin. Eleet. lib.
3. num. 630. *Sicut moneta est informis, donec imago Regis ei
per cuneam imprimitur, ita ratio nostra deformis est, donec
per gratiam Dei illustretur.*

Transiglio
utile.

75 Al suggello, o sia al torchiello, da stampar danari,
fu sopraposto; *COMPRIMIT VT IMPRIMAT*, il
che appunto Iddio fa con esso noi, aggrauandoci con le
moleste, e co i mali, perche l'impronto della virtù sia ri-
ceuto dal nostro cuore. Aggrauò Nabueco, scacciando-
lo dalla reggia, esiliandolo da gli huonumi, e condannan-
dolo à pascersi di fieno, e ad immollarli pel guarzo delle
rugiade; ed eccolo nel giro di sett' anni, promosso all' ot-
tenimento della santità, disse Agostino, e condotto alla
cognitione del vero Iddio; *Ego Nabucodonosor oculos meos
ad caelum leuavi, & sensus meus redditus est mihi, & Altis-
simo benedixi, & viuentem in sempiternum laudami &c.*
Dan. 4. 31. Aggrauò il figliuol Prodigio col peso della fa-
me, e lo dispose à riconoscere, come se stesso, così anco
il suo caro Padre; *Pater peccaui in caelum, & coram te
Luc. 15. 18.* Aggrauò Saulo con la cecità, e lo dispose ad
essere depositario delle sue grazie; *Vas electionis est mihi
iste Act. 9. 15.*

Beasim-
dine.

76 A i danari allestiti, per dar loro l'impronto, il Lu-
carini diede; *CVDVNTVR PROBATI*, inferendo,
che Christo Giudice stamperà l'impronto di gloria ne i
giusti, gettando in disparte i peccatori, perche mancan-
ti, e difettosi; *Qui vicerit, possidebit hac, & ero illi Deus,
& ille erit mihi filius. Timidis autem, & incredulis,
& execratis, & homicidis, & fornicatoribus, & veneficis,
& idololatriis, & omnibus mendacibus pars illorum erit in
stagno ardenti igne, & sulphure &c.*

Giusti fi-
mili à
Dio.

77 I Danari, mentre sono stampati, prendono l'im-
agine, che attualmente si troua nel sigillo scolpita, ed
improntata, riuscendo, come disse Enrico Engelgrauo;
PERSONALES IPSI. Tali i giusti portano stampato
nell'anima l'impronto di Christo, che è immagine del
Padre eterno, riuscendo per mille rispetti simili à lui; che
è quello appunto che disse l'Apostolo Rom. 8. 29. *Quos
præcinit, & prædestinauit CONFORMES fieri IMA-
GINIS FILII SVI.*

78 Ad vna massa di danari quadra il motto da Emble-
ma; *CLAVSA INVTILIS*, ciò che diceua Oratio
lib. 2. Carm. Ode 2.

Pallus argento color est amaris

*Abdito terris inimice lanna,
Crispe Sallusti, nisi temperato
Splendeat visu.*

Che però il Sauio: *Non abscondas illam (pecuniam)
sub lapide in perditionem Ecclesiast. 29. v. 13.* significa vo-
lendo, che dallo starsene sepolta quella massa d'oro, o d'
argento, non che utile alcuno se ne ricua; ma ed al mo-
tallo viene ad irruginirsi, ed à guastarsi, ed i possessori
non ne riceuere utile alcuno, alla quale verità pare che
alludano le voci del Redentore Matt. 6. 19. *Nolite thesau-
rizare vobis thesauros in terra, ubi erugo, & tinea demo-
luntur.* Anco i talenti d'ingegno, quando sitengono se-
politi, à nulla seruono, ed amano d'essere publicati, e
adoperati.

Virtù n. a.
fiosa.

79 Parimenti ad vna massa di danari può darsi il titolo
da Emblema: *OMNIA DONAT*; concetto d'Oratio.

*Et genus, & formam regina pecunia donat,
Et bene nummationem decorat Suadela, Venusque.*

Ricchez-
za.

*Omnis enim res
Virtus fama, decus, diuina, humaneque pulchris
Diuitis parent, quas qui construxerit ille
Clarus erit, fortis, iustus, sapiens, etiam Rex,
Et quicquid volet.*

Horat. lib. 2. Satyr. 3. L'orazione è il danaro spirituale, con
cui il Fedele può conseguire, & ottenere tutto ciò che
desidera. Gio: Oforio Dom. 5. post Pascha; *Qui pecuniam
habet, omnia habet, que illi necessaria sunt, quia ea data,
omnia emere potest. Ita oratio est pecunia spiritalis, qua
media omnia acquirimus que volumus. & qui eam habet,
omnia se habere credat.*

Oratio.

80 E perche dice l'Ecclesiaste 10. 19. *Pecunie obediunt
omnia*; il danaro potrebbe introdursi à dire; *MIHI
OMNIA PARENT*, nel qual argomento. Propertio
lib. 3.

Interesse.

*Aurea nunc verè sunt sæcula: plurimus auro
Venit bonos: auro conciliatur amor.
Auro pulsa fides, auro venalia iura
Aurum lex sequitur, mox sine lege pudor.*

Ed Ouidio lib. 1. Fast.

*In pretio pretium est; claros dat census honores,
Census amicitias, pauper ubique iacet.*

Esprime i medesimi concetti Menandro, citato da Stobeo
Serm. 89. che riconoscendo nel danaro non sò che di di-
uinità, dice.

*Ego viles vero Deos arbitror
Nostros, & argentum, & aurum maxime.
Istos quidem si dedices tui in domo
Quidquid viles, roges, tibi omnia aderunt
Ager, domus, seruique, & argyromata (vali d'argento)
Testes, amici, iudices: tantum dato,
Ipsos habebis vel ministrantes Deos.*

81 Per dinotare, quanta forza habbia l'interesse, po-
trebbe figurarsi vna torre spezzata, mentre contro di lei
si scarica vna bombarda, che vomita danari, col titolo;
NULLA VIS CONTRA, concetto espresso da Fi-
lippo Rè di Macedonia, riferito da Plutarco; *Argenteis
bajis pugna, & vinctes*; nel qual proposito San Gregorio
Nazianzeno in sent. Eleg.

Interesse.

*Auro loquente iners est omnis ratio,
Persuadet enim illud, etiam si vocem nullam edat.*

Così Antonio in Melissa Ser. 34. *Quæ nequeunt armis ca-
pi facile expugnantur auro, nihil non subicitur argento.*
Oratio lib. 3. Ode 16.

*Aurum per medios ire satellites,
Et perfringere amat saxa, potentius
Istu fulmineo.*

E più frizzantemente de gli altri San Pietro di Damiano
Epist. 21. ad Cadaloum Antipapan. *Ducis post te castra,
auro potius armata quam ferro, & sic nummi proferuntur
è loculis, tamquam gladij vibrentur è ibicis. Habens enim pu-
gillum aureum, frangis mucron ferreum.*

82 Puossi anco, per motto da Emblema soprascrivere
al danaro. *SI DESIT, OMNIA NIHIL*, motiuo
d'Oratio lib. 2. Satyr. 5.

Ricchez-
za.

Et genus, & virtus, nisi cum re, vilior alga est.
e tale ancora è la Carità, senza di cui tutte l'altre virtù-
se eccellenze pare che non seruano per nulla, che però S.
Paolo iua facendo quelle chiare proteste 1. Corint. 13. 1.
*Silinguis hominum loquar, & Angelorum, charitatem
autem*

Carità.

autem non habeam, factus sum velut aes sonans, aut cymbalum tinniens. Et si habuero prophetiam, & nouerim mysteria omnia, & omnem scientiam: & si habuero omnem fidem, itant montes transferam, & charitatem autem non habuero, nihil sum. Et si distribuero in cibos pauperum omnes facultates meas, eisi tradidero corpus meum ut ardeam, charitatem autem non habuero, nihil mihi prodest. Alla quale dottrina di buona voglia si sottoscrisse il Padre S. Agostino tract. 5. in Epist. Ioan. *Hec est margarita pretiosa charitas, sine qua nihil tibi prodest, quodcumque habueris, quam si solam habeam, sufficit tibi.* Parole, che à pennello ripigliar si possono della gratia diuina, che tanto vale, quanto le cose tutte d' vn vasto mondo, anzi di mille mondi; senza la quale quant'ha la terra, e il Cielo; e mille mondi insieme, nobiltà, dignità, ric-

Gratia
diuina.

chezza, altro non sono, che vna chinera, e vn nulla. Ermanno Vgone lib. 3. suspir. 6.

Tu mihi Terra Deus; mihi tu Mare, tu mihi Caelum,

Denique caecula mihi es; **TE SINE CVNCTA NIHIL.**

83 Nella superficie trasparente dell'acque, poste in vn catino, si vede molto bene l'immagine d' vn danaro, benchè si ritroui situato su'l fondo: **ET Tamen in Imo Latet.** Non altrimenti il concetto della sacra Scrittura, benchè da i sacri Interpreti sia con ogni possibile limpidezza esposto: hà di sua natura i sensi reconditi, e nel profondo nascosti. Nel 1. de i Rè cap. 3. v. 2. oue la vulgata legge: *Sermo Domini erat pretiosus;* il Caldeo traduce: *Verbum Domini erat absconditum.*

Sensu del.
la sacra
Scrittura.

*Il fine del Decimoterzo Libro, e della
prima Parte.*



D E L
MONDO SIMBOLICO
 A M P L I A T O
 S T V D I O S I D I P O R T I
 D E L L' A B B A T E
DON FILIPPO PICINELLI.
 P A R T E S E C O N D A.



C O N T I E N E
 I C O R P I A R T I F I C I A T I.



POICHE la perfettione del Mondo, non solamente dalle creature elementari, dalle animate, e vegetabili, ma dall'opere artificiate si riconosce, le quali con segnalate maniere concorrono ad abbellirlo; è ben di ragione, che se nella prima parte del nostro Mondo Simbolico si considerarono l'Imprese cauate da i Cieli, da gli elementi, da gli animali, dalle piante, dalle pietre, e da i metalli: in questa seconda s'aggiungano l'impresè, che da i corpi artificiatì furono somministrate. Queste, come meglio m'è paruto, sono per me disposte sotto alcuni titoli, che nella loro generalità richiedono, ed abbracciano come proprie le materie, à i medesimi sottoposte, le quali subdiuise in più capi, come di strumenti di Chiesa, Domestici, Fabbrili Matematici, Militari, Rurali &c. con questo qual si sia ordine potranno sottrahere il nostro Mondo alle deformità di quel chaos, che essendo tutto confusione, d'altro non era copioso, che di squallidezza, e renderlo sotto gli occhi de gli Studiosi, se non dotato di quella perfettione, che se gli dourebbe, certo men difettoso, e deforme, che per me s'è potuto. L'vltimo Libro é vn raccolto di corpi misti, i quali, co-

me non così facilmente poteuano sotto l'altrui generalità rassettarsi, così non doueuano escludersi da questa mole, mentre ed essi, non meno de gli altri, erano valeuoli ad influire nell'altrui sodisfattione, e profitto. Leggi dunque amico Lettor, e leggendo gradisci l'ottimo della mia volontà, che abbominando le languidezze dell'otio, ami di farmi conoscere, anzi per ignorante, che per infingardo; e godette di spatiare nella vastità del Mondo, ò per ritrouare in tal guisa al suo proprio genio, ò per somministrare alla curiosità dell'altrui, e varij, e profitteuoli gli studiosi diporti.



D E L

MONDO SIMBOLICO

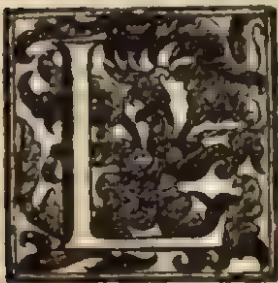
A M P L I A T O.

LIBRO QVARTODECIMO.

STRVMENTI DI CHIESA.

Altare.	c.1	Candeliero.	c.5	Mitra.	c.9
Baston Pastorale.	c.2	Croce.	c.6	Pulpito.	c.10
Calice.	c.3	Incensiero, & incenso.	c.7	Tabelle.	c.11
Campana.	c.4	Lampade.	c.8	Triangolo.	c.12

ALTARE. Cap. I.



Abbate Giovanni Ferro, figurando l'Altare, con la vittima approntata da sacrificarsi, aggiunte loro il mezzo verso, per titolo da Emblema; DONIS DELICTA PIANTVR, documento d'Ouidio; Munera crede mihi placant hominesque, Deosque: Placatur donis lupacer ipse datus.

Ne i quali sensi opportunamente Silio Italico lib.4.

Hec prima scelerum causa mortalibus agris
Naturam nescire Deum: Iusta ite precari
Tibure pio, caduque feras auertite ritus.
Mite, & cognatum est homini Deus, bacillus, oro
Sit satis ante aras casus vidisse iuuenos.

Salomone Prouerb. 13.8. Redemptio anime viri, è pure, come leggono Teodocione, e Simmaco; Propitiatio anime viri dimittit sue; e parui sia vn inferire i concetti di San Ambrogio Ser. 30. de Eleemosyna. Quamvis ergo pol-
latus, quamvis multis criminibus circumseptus, si eleemosynas feceris, innocens esse capisti. Vide ergo quæ sit misericordie gratia, quæ vna, & sola virtus cunctorum est redemptio peccatorum. Con ne' Prouerb. di nuovo cap. 21. n. 14. Munus absconditum extinguit iram: & donum in furiis indignationem maximam. San Giovanni Crisost. citato dal P. Salazar nel c. 19. Prou. n. 63. ha vna sentenza altrettanto concettosa, quanto degna d'essere con sana circospezione intesa. Index noster per pauperes corrumpitur. Fac ergo per pauperis manum iudicis posticum pulser, etenim ille munera tua per eum accipit, & leges adulterat. Accipit inquam, atque ex isto benignus efficitur; accipit inquam, & veritati misericordiam anteponit &c. Al qual argomento riesce tutta opportuna la tradizione del mio Vgo di S. Vittore, che dal benigno, ed amoroso Iddio fosse il primo nostro Padre persuaso, ed ammestrato, ad offerire vittime, e voti; acciò che in tal guisa egli potesse recuperare la sottratta beneuolenza, che nella trasgressione sua haneua perduta; Credimus Deum docuisse Adam cultum diuinum, quo eius beneuolentiam recuperaret, quam per peccationem transgressionis amiserat, ipsumque docuisse filios suos dare Deo decimas, & primitias.

3 L'Altare, col fuoco acceso, ed il motto; SOLI DEO, n'insinua, che la Religione vera consista nella veneratione, e nel culto del solo eterno, ed immortale Iddio; ciò che diceua Paolo 1. Tim. 1. 17. Regi autem seculorum immortali, inuisibili. SOLI DEO honor, & gloria; Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Quasi diceret, spiega Cornelio à Lapide, non Angelis, non idolis, non Dijs gentium, sed soli Deo tribuatur honor, & gloria diuinitatis. S. Basilio Orat. 20. che è quella de Principatu, ben dicena; Sicut nulli alij nos, prater quam SOLI DEO cultum tribuere par est; sic etiam neque vlla in alia ressem nostram constituere debemus, quam in Deo omnium rerum Domino. Deue altresì nell' Altare del nostro cuore ardere la fiamma della carità, ordinata alla seruitù, ed ossequio precisamente del solo Iddio, e non verso qual si sia delle cose create. S. Girolamo, Epist. ad Demetriadem. Felix conscientia illa, in cuius corde, prater amorem Christi, nullus alius versatur amor &c.

3 Vn anima veramente perfetta, che non altronde voleua riceuere entro di sé alcun seruire, che quello, che deriuaua da Dio, può rauuiscarsi nell'altare, con la vittima abbruciata dal fuoco sceso giù dal cielo, che porta il motto: NON ALIVNDE; impresa de gli Ardentì di Napoli, che allude così al sacrificio d' Abele, acceso dalle celesti fiamme; onde oue noi leggiamo: Respexit Dominus ad Abel, Gen. 4.4. Teodoro traduce: Inflam-
mauit Dominus super Abel, come anco ed à quello di Salomone, nel dedicarsi del suo tempio, oue: ignis descendit de caelo, & deuorauit holocausta, & victimas; ed anco al sacrificio, che da Elia fu fatto sul Monte Carmelo, oue: Cecidit ignis Domini, & vorauit holocaustum, & ligna &c. 3. Reg. 18. 38. Da queste fiamme sottrane bramaua Christo, che l'anima d'ogni fedele si rimanesse accesa, quando disse: Ignem veni mittere in terram, & quid volo, nisi ut accendatur? Luc. 12. 49. Da queste Santa Chiesa nella Messa del Sabato di Pentecoste supplica che i cuori tutti siano infiammati: Illo nos igne quasumus Domine Spiritus Sanctus inflammet, quem Dominus noster Iesus Christus misit in terram, & voluit vehementer accendi. E chiuaque da tali incendi è posseduto, con Geremia può santamente pregiarsi, e dire: De excelso misit ignem in ossibus meis, Thren. 1. 13.

4 In non sò quali sacre pompe, spiegate in Mantoa Protezione ad honore di Maria Vergine: la protezione, che questa di Maria gran Signora tiene di chiunque à lei ricorre, fu rappresentata con l'impresa d'un altare, segnato con le parole: TVEBITVR OMNES, leuate dall'Encido lib. 2. vers. 523.

Hec ara TVEBITVR OMNES, e dinotaua; che si come gli Altari apprestauano sicuro il refugio à quei miseri, che à loro correuano; offeruatione approvata, e da Plutarco lib. de superstitione. Qui hostem fugiunt, simulacrum, aut sanctum tenentes, recipiunt animos; e da Quintiliano Declinat. 265. Qui salutem suam tueri fuga nequeunt, circa aras iacent; con Maria Vergine chiamata da S. Metodio Orat. de Hypapante: Altare animatum; e dall'Inno Greco: Ara lucis adytis, Altare della luce

recondita, e divina, haurebbe à i fedeli tutti apprestato sicurissime difese. Perloche ed vn Diuoto, ritenuto dal P. Luigi Nouarino, *Virginez num. 555. Et Maria uirginitas interpellatrix, omnium mater, et uirgo Daniel, OMNES PROTEGENS. et refugium in omni tribulatione. Et. Et Lino Greco, ritratto da P. Leonello Damiano nel lib. Nomenclator Marianus fol. 76. dice che la Beata Vergine sia: TUTELA, inuis, firmitermentum factum, refugium OMNIUM: E Sant' Andrea Cretense a lei rispondo: *Et uniuersus Mundus continet commune propitiatorum. Il buon Principe anch'esso deue protegger tutti, difender tutti.* Claudiano ad Onorio:*

Principis.

Tu cuem, patremque geras; IN CONSULE CUNCTIS, Non tibi etc.

E là doue nel Salmo 46. 10. noi leggiamo: *Principes populorum congregati sunt cum Deo Abraham, quoniam Duces terre uehementer elati sunt;* San Girolamo tra porta: *Scuta terra; ed altri; Protectores terre;* insinuandoci, che chi è Principe del Mondo, esser deue, ara, altare, protettore, difesa, propugnacolo del Mondo. Ne i funerali, che l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. D. Carlo Francesco Renato della Chiesa, Cavaliere gran Croce, Consigliere, & gran Conservatore della Religione de i SS. Maurizio, & Lazaro, Presidente del Contado d'Asi, e Marchese di Seua, e Marchese di Cinzano, celebrò in Saluzzo à Monfig. Illustrissimo Vescouo di quella Città, suo Fratello Francesco Agostino della Chiesa: il mio D. Salvatore Carducci, fumo non sò quante impresse, simboli, & epigrammi frà i quali figurò vn Altare col fuoco acceso, in atto di consumare le vittine col castello; *TERRIS SIDERA PACAT;* e ciò con allusione al racconto dalla Genesi 8. 20. oue à pena: *Aedificauit Non altare Domino,* che Iddio tutto placato *Negnamus vitra,* disse, *maledicam terrae;* volle inferire, che quel buon Vescouo, quasi anunato altare, offerendo à Dio vittine inueniente, e sacrificij di lodi, lo rendea à i popoli conciliato, e placato spiegando se stesso col seguente Epigramma.

Oratio.

*Nobilis Ara flagrat Caeli sacrata voluptas:
Sidera quae Terris pacat, ad arma ciet.
Tartareas acies, Erebraque castra triumphat,
Sideris opibus terrea regna beat.
Non Secus Antistes velut Ara animata Tonantis,
Ritus erat superum, deliciae Poli.
Fulmineum quoties Caelum pacant oculi,
Cordis & aethereo percussit igne lupos!
Vique Gregi lacrymas in florida gaudia vertit,
Sic miseris peperit cordibus axis opes.*

BASTON PASTORALE.

Cap. II.

DVe cose nel Baston Pastorale possono considerarsi. Che s'egli è Bastone, dunque è strumento di pena, e di castigo: se Pastorale, ha per suo proprio la direzione, e l'ammaestramento. Gli sopraferisse per tanto: *CORRIGIT, ET DIRIGIT,* qualche dignissime d'ogni buon Prelato. di cui proprio esser deue, di correggere i delinquenti, e d'indirizzare gl'ignoranti. Eliseo, ad honore d'Elia replicando andaua: *Pater mi, pater mi, curus Israel, & auriga eius.* E' chiamato Padre, di cui, più che della Madre, è proprio, l'usare il rigore della correzione, e con maniera efficace incaminare i figliuoli sul sentiero della virtù. Seneca: *Patres excitari iubent liberos ad studia obrunda matrem; feriatis quoque diebus non patiuntur esse otiosos & sudorem illis, & interdum lacrymas excutunt.* E' chiamato carro, che hà per suo proprio così di sostenere, come anco d'agitare, in somma è detto auriga, o sia cocchiere, che suole e sterzando correggere le colpe de i destrieri, e con le briglie indirizzargli in su la strada opportuna. Tocco alcune di queste particolarità San Gregorio Papa lib. 2. in *Ezech. Humil. 21. Quid est quod Helias curus Israel, & auriga dicitur; nisi quia auriga agit, curus potest à Doctor ergo, qui mores populi, & per patientiam sustinet, & sacri eloqui uerbus docet: & curus dicitur, & auriga: curus quia*

Prelatus.

tolerans lo portat: auriga, qui exhortando agit: curus, quia mala sustinet; auriga, quia populum bonis admonitionibus exercet.

6 Serue il baston Pastorale al buon gouerno delle parrocchie, à reggerle, ed instradarle; ma serue ancora à rituzzare la temerità delle moniche fite, à percuoterle, e sminzar loro l'ossiben meritando il motto: *REGIT, ET CONTERIT;* ciò che fa Iddio, ed ogni buon Principe; gouernando, e guidando i sudditi innocenti à saluamento; e prendendo giuste vendette de gli scelerati. Sant'Agostino in Psal. 88. *Alios regit, alios conterit; regit spirituales, conterit carnales.* Con poca variazione S. Gregorio lib. 7. in lob cap. 7. *in uirga non ferrea Dominus, REGIT, ET CONTERIT, quia dispensationis suae fortitudine cum non interius resicit, exterius affligit.* Si che percuotendo con la tribulatione il corpo, guida, e conduce l'anima à saluamento.

Ginastia.

Tranaglio nostra di rasmus.

7 Il baston Pastorale, che nella parte estrema è acuto, e nella suprema flessuosamente è ricuruo; merita il motto *PUNGIT, ET ATTRAHIT;* idea del buon Prelato, che deue punger i negligenti col suo discreto rigore, & attrahere con benigna soauità i deboli, & i timorosi. Guillelmo, nelle Allegorie del Tilmanno Genesi 32 spiegando le qualità del baston Pastorale, co i versi:

Prelatus.

ATTRAHIT per summum: medio rege: PUNGE per imum

Attrahit, sustenta, stimula: uaga, morbida, lenta. soggiunge: *Curuetur quasi Prelatus in summo, humilis potestate sua, & accessibilia omnibus absolute. Sis directus in medio, casarum omnium equus arbiter, Dei & hominum sequens, & medius. Punge uero per imum, illos scilicet, qui in minus habitant, & ab infimis desiderijs non resurgunt.*

8 Al Baston Pastorale, uisito da i Vescouo, Scipione Bargagli diede: *ERRANTES DETINET,* poiche e l'autorità di chi precede, ed il castigo minacciato da chi s'ouassa, trattiene i delinquenti, e vieta loro il traboccare, con uinosa lubricità ne i soliti mancamenti, od eccessi. E nel vero, quanto all'autorità del Prelato assistente, S. Atanagio Epist. 1. ad Episcopum Cretensem: *Si quisque pastor in diocesi, quae sub obitu, nel biduum mouetur, expetiri licet per multa peccata; & damna non esse futura in populo.* Quanto al tenore del castigo: *Pena praesens, diceua San Gregorio Papa, inuista animam à prauis desiderijs mutat.* Che però conuindaua la Legge Mosaiica *Leu. 24. 14.* che il reo di morte fosse ucciso, non in luogo appartato, e secreto, nè da vn solo carnefice, ma nel publico d'vn campo, o d'vna piazza, e da tutto il popolo: *Educ blasphemum extra castra, & lapidat eum populus uniuersus;* e ne rende la ragione Saluiano lib. 3. de Prouid. *Exemplo postea ad cunctorum emendationem proficente, ut ne quis scilicet admitteret, quod omnis in vno populo vindicaret.* Anco la correzione fraterna: *Errantes detinet,* serue di ritegno, à chi per altro caderebbe in follia, e vizioli errori. Nell'essequie del Vescouo Francesco Agostino Chiesa, di cui sopra si disse, vn baston Pastorale si dà dal P. Carducci figurato, col uolo: *REGIT, ET TUTAMEN;* hauendo per suo proprio da gouernare, e difender la greggia: ciò che per l'appunto oportò quel buon Prelato, e ne lo spiegò co i seguenti iambici (senari):

Prelatus residenter.

Correptione.

Vescouo zelante.

*Padaus regens tectus ut fulmen gregem,
Onde seruat pascuis, Ocum donat, i qua non erit
Pro qualis Augustinus Antistes! Gregem
Dum nutrit regendo Caeli pascuis,
Iussu Amari monstra fregit inclytus*

CALICE. Cap. III.

Come il Calice, pieno di beuanda, al sommo è pretioso, e soauo riesce, à chi si troua arso dalla sete; onde gli diedi: *ESTIMANT I S. V. A.* con il Calice Eucaristico, con particolare soauità e gustato da quei fedeli, che à lui si portano con reliquosa audacia, e desiderio ardente. Cauò Moise dalla rupe l'acqua; come è scritto Psal. 77. 26. *Eduxit aquam de petra;* e pure Dauide nel Sal. 88. 17. attribuisce a quest'acqua il sapore,

Eucaristia rasmus con seta.

sapore, e la dolcezza del miele; *Et de petra, melle saturavit eos*; dir volendo, che quella per se medesima, era acqua di sua natura scarpita; ma che à quel popolo, che ardeva di sete, riuscì così pretiosa, come se fosse condita di zucchero, e di miele. *Quia illis sitientibus mellis dulcedini similis visa est*, scrive l'heodoreto.

Eucaristia indeficim.
10 Del Calice Eucaristico, il cui licore durerà indeficentemente con la duratione del mondo, può farsi Emblema, col titolo: *REFICIT, NEC DEFICIT*; od anco: *HAVRITVR, NEC EXHAVRITVR*. Tomaso d'Aquino Opusc. 57. parlando del cibo Eucaristico; *Manducatur itaque à fidelibus, sed minime laceratur: quoniam diuiso Sacramento sub qualibet diuisione particula integer perseverat*: il che, e del corpo augustissimo del Redentore, e del sangue pretiosissimo s'auuera; *Ecco verum cibum*, disse Eusebio Gallicano Homil. 2. ad Monachos, qui *REFICIT, & NON DEFICIT, sed vsu suo proficit, de suis crescit expensis &c.*

Eucaristia ebria.
11 Come il Calice di vino generoso, e potente; *SUMENTEM INEBRIAT*; così il Calice Eucaristico empie l'anima fedele d'estatica ebrieta, e dolcezza; onde il Profeta Psal. 22. 5. *Et Calix meus inebrians quoniam praeclarus est*; Lorenzo Giustiniano Senn. de Eucarist. *Semel pro te datum est pretium, sed poculum quotidie consecratur, tibi que apponitur ut bibas. Bibas inquam ut inebriaris, non vino in quo est inebrietas sed amore sed exultatione, sed iubilo. Inebrias profecto calix iste sanguinis Domini, ex toto corde diligentem alienat a se, & copulas Christo quem iunxit &c.*

Tribulatio salutifera.
12 Può soprascriversi al calice medicinale; *MALA NOSTRA PELIT*, motto cauato dall'Imo; *Aue maris stella*; così la tribulatione figurata nel calice, quantunque amara, & abborrita, è uale, e da gl'interni malori ne risana. S. Agostino in Psal. 21. *Intelligat homo medicum esse Deum, & tribulationem medicamentum esse ad salutem*; e nel Salmo 55. *Ad hoc exagitatur tribulatio, ut exinaniat vas quod plenum est nequitia.*

Mondo ingratatore.
13 Riflettendo al detto di Seneca, che nelle tazze d'oro ben ispeso è beuuto il veleno; ad vn bello, e pretioso Calice sopraposi; *IN AYRO VENENVM*. Inferendo, che il mondo, sotto l'apparenza delle felicità, e delle ricchezze ne sospinge alla perdizione. *Illos solos*, dice Lorenzo Giustiniano Fascic. Amoris c. 11. *Qui ignorant Deum, & futura non praevident, decipit mundus, auro etenim eos inebriat calice, variis donis, pollicitationibusque deludens, ad sempiternum trahit exitium.*

Piacere mondano.
14 Per simbolo delle voluttà, e de i piaceri mondani, che prima lusingano con la dolcezza, e poi perturbano con l'amaritudine; ad vn Calice sopraposi; *NE GLI ORLI IL MELE, IL FIEL SERBA NEL FONDO*; e ne ricete l'impresa espresso autentico da Salomone Prou. 5. 3. *Fanus distillans labia meretricis - nouissima autem illius amara quasi absinthium &c.*

CAMPANA. Cap. IV.

Fama di virtù.
15 Si ritroua la Campana segnata col soprascritto: *COMINVS, ET EMINVS*, o sia: *ET PROPE, ET PROCVL*, moti comuni à molti altri corpi d'impresa, come à gli occhiali alla facta, alla torre di lanterna &c. non altrimenti la fama della virtù, ed d'appresso, e da lungi, con chiaro, e glorioso grido risuona. Quindi Silio Italico lib. 15. introdusse la virtù à così fauellare:

Apostolica predicatio.
Mecum honor, & laudes, & leto gloria vultu, Et decus, & nateis Victoria concolor alis, Me cinctus lauro perducit ad astra Triumphus, &c. Le voci Apostoliche, quasi voci di bronzo, suonarono, e s'udirono, e d'appresso, come nelle contrade, che loro furono native, cioè nella Galilea, nella Giudea, nella Samaria, &c. così e da lontano ancora, per tutti gli angoli del Mondo, poiche: *In omnem terram exiit sonus eorum, & in fines orbis terra verba eorum*, Psalm. 18. 5. Nel qual luogo Sant'Agostino: *Non ibi tantum, ubi impleti sunt sonuerunt. In omnem terram exiit sonus &c.* e San Giouanni Crisostomo Hom. 15. in Matt. in persona di Christo. *Non ad duas quippe vrbes, aut decem, aut viginti, neque ad vnam vos mittentem, sicut mittebam Prophetas, sed Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

ad omnem terram prorsus, ac mare, totamque mundum &c.

16 Persona, che sotto i colpi della sciagura faccia spiccare la virtuosa energia, e vigore del suo animoso, ed eroico talento, può rappresentarsi nella Campana, segnata col motto: *ET PERCVSSA VALET*. Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata Canto 6. stanza 45. d'Argante serue, che trouandosi con raddoppiato colpo ferito, più che mai feroce, e spauenteuole diuenne:

Qual ne l'alpestri selue orsa, che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta; E contra l'arme se medesima auuenta, E i perigli, e la morte audace affronta: Tale il Circasso indomito diuenta, Giunta hor piaga à la piaga, ed onta à l'onta: E la vendetta far tanto desia, Che sprezza i rischi, e le difese oblia. E congiungendo à temerario ardire Estrema forza, e infaticabil lena Vien che si impetuoso il ferro gire, Che ne trema la terra, e il ciel balena, &c.

E nel Canto 8. stanza 32. di Sueno grauemente impiagato dice:

Ripercote percosso, e non s'allenta: Ma quanto offesa è più, tanto più noce. Giacobbe ancora, allora quando da vn Angelo fu percosso, restando con vn neruo del fianco indeboluo, ed offeso, ottenne i titoli, ed i vanti di stupenda fortezza. Si contra Deum fortis fuisti. Gen. 32. 28. Il che ben auuertì l'Heberto Vesouo Turonese Epist. 27. Percussus in femore Iacob, sano pede firmius nititur. Nel qual argomento serue molto bene ciò che scrisse Gregorio Papa lib. 5. Mor. c. 12. Fortitudo non nisi in aduersitate ostenditur, tanto enim quisque se ad fortitudinem profecisse verius demonstrat, quanto mala robustius tolerat.

Frang'io fa stare.
17 Mai sempre taciturna è la campana; ma quando è da i colpi di ferro picchiata, e martellata; *DAT PVLSATA SONVM*; idea di quei cuori, che allora solamente alzano le voci al Cielo, quando dalla mano d'Idio, o sia da i colpi delle infermità si trouano battuti, e percossi. Gregorio Papa lib. 7. Moral. cap. 9. in Job cap. 6. *Es cum percutitur, canorus valde sonitus ex eius percussione formatur. Quidam à metallo aris in nullo discrepantes, cum flagella superne percussiones accipiunt, pie confessionis sumtum emittunt.* Dauide, frà le picchiate delle persecuzioni, e delle morti, mandò all'aria le voci delle sue flebili, e diuote elegie. Manasse, frà i colpi della cattività proruppe in gemiti di contritione, e di penitenza. Ezechia, percosso co i terrori estremi, alzò le voci in vn cantico; Antiocho, luttato da violenti dolori, chiedette ad alta voce il perdono de suoi inistati &c. ma nell'opportunità di quest'impresa molto è gratioso l'Epigramma del Padre Bernardino Bauhuio lib. 4.

Nux, asinus, campana, piger, sine verbere cessant; Hec dura, hic tardus, hec tacet, ille iacet. Sed simul ut ferri plagam sensere, vel vltim: Hec cadit, hic pergit, hec sonat, ille studet.

18 Perche la Campana riesce molto più sonora, quando di varij metalli è composta, che quando d'vn solo fabbricata ella fosse; perciò vno di famiglia Campana, recandosi à titolo d'honore il partecipare di varij paesi, ne i quali egli era stato, ne fece impresa col motto: *COMMIXTIONE CLARIOR*. Da questa inuione di molti, raccolti da più paesi, le Religioni anch'elleno acquistano segnalata chiarezza; e l'auuertì S. Basilio Magno Constit. Monastic. cap. 19. *Huius vite instituto quid est tandem quod iure equiparari possit? Quid eo beatius dici? Quid hac coniunctione, unitate, & necessitudine aptius excogitari? Quid mutua inter se morum, animorumque contemplatione gratiosius fingi? Homines ex diuersis nationibus, ac regionibus profectos, per exactam morum, ac disciplinam similitudinem, adeo in vnionem veluti coalescere, ut in pluribus corporibus vnus modo animus esse videatur; E più strettamente Paolo V. in Bullar. Societ. Iesu pag. 307. dice; GLORIAM ingentem eius Societatis ESSE nationum COLLECTIONEM. Impresa, che parimenti può seruire in occasione di matrimonio: nel quale con l'accoppiamento di due sposi, ambi per nobiltà segnalati, la chiarezza d'entrambe le famiglie s'auuantaggia, e cresce.*

19 Alla Campana in atto d'esser suonata io diedi:

Q9 3 CON-

CONVOCAT OMNES, tipo del grido Apostolico, che chiamò le nazioni tutte alla cristiana Fede; poiche; *In omnem terram exiit sonus eorum*, Psal. 18.5. Giorgetta di Mon enay Embl. 32.

Aera quatit, pulsusque ad eorum convocat omnes

Præto, nec in culpa est si quis adesse negat.

Sic æterna Deo vulgante oracula, sordem

Quæquis agit, propria dat sibi fraude malum.

20 Della Campana, posata in terra à i piedi della torre, col cartello; **AVDIAR SI TOLLAR**; Gio: Battista Mazzoleni fece imprefa di valente oratore, che haurebbe offentata la sua requisita eloquenza, quando fosse stato inalzato à qualche posto, in cui esercitarla potesse. In persona della Campana introdusse questo tale à dir così; Di metallo sonoro

Che mi gioua il tesoro:

Se il disastro mi fa giurata guerra;

E tiemmi oppresso à terra?

Solui per sua bontà

Mio dolce Mecenate esser vorrà,

Dal mio centro esaltato,

Darò sì ben formato

Il suon, come d'argento;

Che l'Italico Ciel n'andrà contento.

21 A differenza de gli altri strumenti musicali, come della cetara, dell'organo, della tromba, del flauto, e simili, che da vna parte sola tramandano il suono; la Campana da tutte le parti, altamente corrisponde, e risuona, ben potendosele prescriuere; **DAT VNDIQUE SONUM**, imagine vna d'un huomo veramente perfetto, quale ò parli, ò camini, ò taccia, ò stia fermo, con gli occhi, con la lingua, coi passi, co i gesti, co i cenii, in ogni luogo, e tempo, ed in ogni sua parte tramanda di continuo il suono di santi esempi, & ammaestramenti. S. Girolamo, osseruando che la veste del sommo sacerdote Ebreo, terminaua in alcune squillette d'oro. *Epist. ad Fabiolam de Vestitu Sacerdotum*, scriue: *Ideco continubula vesti apposita sunt, vt cum ingreditur Pontifex in Sancta Sanctorum, TOTUS VOCALIS INCEDAT*; e nel fine di questa epistola; *Tanta debet esse scientia, & eruditio Pontificis Dei, vt ET GRESSVS eius, ET MOTVS, ET VNIVERSA VOCALIA SINT*. *Ventilem mente concipiat, & toto cum habitu resonet, & ornata: vt quidquid agit, quidquid loquitur, sit doctrina populi omni.*

22 Don Diego Saavedra, per significare, che le nostre interne affezioni, ed inclinazioni, si scuoprano, e si conoscono dalle nostre parole, figurò vna Campana crepata, ò sia spaccata col cartello: **EX PVLVS NOSCITVR**. *L'Eccl. 1.10. 4. 29. In lingua enim sapientia dignoscitur, & sensus, & scientia, & doctrina in verbo sensati.* I Ministri della Sinagoga, fauellando con S. Pietro, gli diceuano anch'essi; *Loquela tua manifestum te facit*; *Matth. 26. 73.* Che però e Menandro; *Viri caratier ex sermone cognoscitur*. E Seneca *Epist. 115. Oratio vultus animi est: si circumiuncta est, si fucata, & inuisa, ostendit illam non esse sinceram, & habere aliquid fracti.* E Antonio in *Meliff. serm. 48. Vos fidele iclu, & sono; bono sermone probatur*. Antistene, citato di Laetio lib. 2. cap. 8. dice che l'amico si conosce fra i colpi della nemica fortuna; *Sicut vasa explorantur pulsu, & trinitu; sic amicorum fides exploranda est tribulatione, & rebus aduersis.*

23 La Campana sostenuta dalle sue trauature, quant'è più separata, e libera dal contatto de i legni circonuicini, tanto riesce di suono più soauo, e più chiaro; laonde il Sig. Don Carlo Botto le sopraferisse; **DVM NIHIL HÆREAT**; motto che sarebbe più significante, con dire; **MAGIS SONORA NON HÆRENS**; imagine vna de gli huomini Apostolici, le voci de i quali con limpidezza tanto più armoniosa, e più grata sono udite, quanto più eglino sono dalle cure, affezioni, e facoltà terrene separati; ed estratti. Christo, inuando i Discepoli ad annunziare al mondo l'Euangeliche doctrine; *Euangelium prædicantes dicentes: quia appropinquauit regnum Cælorum*, *Matth. 10. 9.* aggiunge: *Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris, non peram &c.* num. 10. Come che la disposizione più prossima à sparger d'intorno l'Apostolice, armoniose voci, fosse la totale separazione da tutte le aderenze della terra. S. Giouanni Crisost. i hom. 33. in *Mate. Angelos eos ex bucinibus vt di-*

cam constituit ab omni soluens vita huius sollicitudine: vt vna sola detineatur cura, quæ est doctrina. S. Ambrogio in *Iuc. 9. 2. Qualis esse debeat, qui euangelizat regnum Dei, præceptis euangelicis designatur: hoc est vt subditi secularis adminicula non requirat &c.* Ne i quali sensi hanno delicata energia le parole di Balaamo Numi. 22. 31. *Non est idolum in Iacob, nec videtur simulacrum in Israel, Dominus Deus eius cum eo est, & clangor victorie regis cum illo*; insinuando che quell'anima auenturosa, che si troua discesa, disgiunta, e separata da gli oggetti materiali, terreni, ò diabolici, questa con sonora chiarezza inalza à profitto de i prossimi le voci limpide, ed eleuate di vittorie euangeliche, e di spirituali trionfi.

24 Monignor Arcion nel frontispicio del suo libro, intitolato: *Arte del Predicare*, hà figurata vna campanella, in atto d'essere suonata da vna mano, e da vicino vna schiera d'api volanti, col titolo: **ERRANTES REVOCAT**; e vuol forse dire: ò che egli in quel libro; co i suoi ben fondati precetti, ed auuertimenti, haurebbe richiamato da i loro errori quei poco pratici, che peccauano contra l'arte del dire; ò che il vero Predicatore col suono delle sue voci foglia richiamare alle operationi virtuose quei peccatori, che quasi api vanamente errando, qua, e là si portano smarriti. Queste è la lode, che il P. S. Massimo nell'Hom. 59. diede alle prediche, persuasue, consigli, e correzioni di S. Eusebio, che poi da S. Chiesa è applicata à gli enconij d'ogni vero pastor d'anime. *Quantis hic cæcis à via veritatis errantibus amissum reddidit visum: Quantorum acribus sordis, & infidelitatis obturatione damnatis, ad percipiendam vocem celestium mandatorum prædicationis infudit auditum: Quantorum animas viuenti in corpore iam desinectas, & delictorum mole obruitas, ac sepultas, ad emendationem, tanquam ad lucem vocando, Deo resuscitauit &c.* Così il mio Concanonico S. Marcellino, ragguagliato che i popoli della Frisia, da lui conueriti alla S. Fede, erano ricaduti ne gli errori dell'idolatria; *ierum missus in Frisiam, saluati prædicatione illius AD VIAM veritatis denno REVOCAUIT.* *Offic. Can. Reg. 15. Jul.* Alla correzione fraterna può addattarsi l'imprefa, sopra di cui si richiamano al cupile, cioè all'opere della virtù, l'anime erranti.

25 Ad alcuni campanelli, disposti nel circolo d'un picciol torio, in quella guisa che sogliono seruire alle porte delle case, fu sopraferito: **AD OGNI PICCIOL MOTO**, idea d'Amante sospettoso, timido, e geloso, che ad ogni leggera occasioneella si scompone, e si querela; ed anco di coscienza rea, che ad ogni picciola cagione palpita, si perurba, e s'auuilece: *Dabo pauorem in cordibus eorum*, diceua l'Idio de i Gentili, posti à fronte de gli Ifraeliti; *terrebit eos sicutus folu volantis, & ita fugient quasi gladium*. *Leuit. 26. 36.* Non altrimenti nel libro della Sapienza c. 17. 17. *Sicut spiritus sibilans, aut inter spissos arborum ramos aurum sonitus suauis, - aut ludentium animalium cursus inuisus - deficientes faciebant illos prætereuntes.* S. Giouanni Crisost. *Conc. 1. de Lazaro*, discorrendo delle inquietudini, ed ansietà, che proua vn Adultero, diceua: *Voluptas quidem temporaria est, dolor perpetuus. Timor vndique ac tremor, suspicio, & anxietas: angulos metuit, umbras ipsas formidat, suos ipsius famulos, conscios, infcios, illam ipsam, quam corrupti & uxorem, quem affectu contumelia. Dimostrano l'imprefa l'impazienza d'un anima vile, che quando sia benchè leggermente toccata, alza le voci querule à lamentarsi d'Idio. S. Hilario in *Psal. 118. Si quid aduersi acciderit, prona in Deum querela est. Deum enim inter damna sua Auarus accusat, Deo cum inuidia flentium suorum orbatus trahitur &c.**

CANDELIERO. Cap.V.

26 Il Sig. Gio: Battista Mazzoleni fece imprefa d'un Candeliero grande, posto a i gradini d'un altare, il cui lume suol accendersi solamente alla eleuatione della Messa, aggiuntogli **TANTVM AD SANCTIORA**; e conuene ad ogni Sacerdote, che seruir dovrebbe, non ad altro, che à cose sacrosante, e diuine. *2. Tun. 2. 4. Nemo militans Deo implicat se negotiis secularibus.* E Cornelio à Lapide in *Malach. c. 2. 2. Finis & scopus Sacerdotis est gloria Dei. Quo circa Sacerdos in omnibus suis actionibus hunc finem & scopum spectare debet &c.*



27 Ad altro non serue il Candeliero, che à sostener la lucerna, e la face, sopra di cui, non esso, ma i circostanti restino illuminati, da cui dissi: **ALTERI LVMEN**; così il popolo Ebreo, disperso per varie provincie, serue per diffondere al mondo la luce delle profetie, attenenti alla vita, e morte del Saluatore, dalle quali però esso in conto alcuno non si cura di rimaner illuminato. S. Agostino Conc. contra Iudeos &c. *Dispersit vos per vniuersas terras, ut ubique prophetias de eius Natiuitate, Passione, Resurrectione, Ascensione, quæcumque dicta sunt, vos proferatis, atque lucernam legis tanquam lignea Candelabra sensu carentia Gentibus ministraretis.* Simili a i candelieri sono quei Predicatori, e Maestri, che ad altri compartono la luce d'ottimi consigli, restand' essi nell' ombre de i vicij miseramente trattiuenti.

C R O C E. Cap. VI.

28 **B**Enche il nome d'Impresa propriamente mal possa conuenire a i concetti, inseriti con la pittura della Croce; ad ogni modo vagliano per quanto possano valere i seguenti, per espressione della pietà Christiana. Carlo Emanuele Duca di Sauoia ad vn tronco di Croce soprapose: **IN VIRTUTE TVA**, inferendo che tutte le speranze sue fossero appoggiate al sostegno di quel albore vitale, & al culto, e veneratione del Crocifisso. Sant' Ambrogio serm. 55. *Crucis arbor non solum religatum sibi hominem patrie representat, sed etiam focus circa se posito virtutis sue umbra custodit.* E San Leone Papa serm. 19. de Pass. *Ibi ergo se constituat Christianus, quo eum secum sustulit Christus, & ad id dirigat omnem viam suam, ubi scit humanam saluatam esse naturam.*

29 Bartolomeo Rossi figurò la Croce, col cartellone: **HINC SALVS**, parole tolte dal prefatio di Passione; *Qui salutem humani generis in ligno crucis constituisti.* Della quale verità appianatamente San Giovanni Crisostomo hom. 55. in Math. *C RUX terrarum ORBEM conuertit, atque SATANAVIT, hæc errorem abegit, veritatem reduxit, terram in celum reuoluit, &c.* E Sant' Ambrogio serm. 52. *C RUX Domini SALVTEM generi CONTVLIT humano.* Passio enim illius nostra redemptio est, mors eius, vita nostra est, &c. e nel lib. 5. Comment. in Luc. cap. 7. Euellando del Giouinetto desonto di Naimo, dice, che seco egli teneua lieti presagij di felicità, e di vita, mentre si trouaua corcato sopra vn legno, che toccato da Christo, era per produrre al mondo i frutti di salute, e di vita: *Spem resurgendi habebat, quia ferebatur in ligno. Quod eisi nobis ante non proderat, tamen postquam lesus id ictigit, proficere corpus ad vitam:*

ut esset indicio salutem populo per crucis patibulum refundendam.

30 L' Abbate Gioianni Ferro, dice che fu la Croce **DIVINI PIGNVS AMORIS**, nel qual proposito Gliberto serm. 18. in Cantica, parlando del sangue, sparso in sì la croce. *Purpura hæc, scriuetur, magnum quoddam est PIGNVS AMORIS, quem tibi Dilectus exhibuit: verè magnum pignus amoris, mortis passio &c.* San Bruno in Epist. ad Rom. cap. 10. v. 21. dicea anch' esso che *Expansio manuum Christi in Cruce significauit dilectionem, qua semper amplexari voluit Iudeos.*

31 Don Diego Saauedra, allo stendardo della Croce, che dal Cielo fu mostrato à Costantino Imperatore, aggiunse le parole, in quel punto miracolosamente apparse; **IN HOC SIGNO**, ed inferi, che il Principe debba collocar le speranze delle sue vittorie nel culto d'Idio, e nell'esercizio della Cattolica Religione. *Sancti per fidem vicerunt regna, insequauit l' Apost. Hebr. 11. 33. fortes facti sunt in bello, castra vertierunt exterorum.* L' Abbate Abisalone serm. 18. *Signum victoriae in ligno crucis constituere voluit, in qua dum hostis antiquus appetit escam carnis, transfixus est aculeo diuinitatis.* Christoforo Finotto Distich. 87.

Fide cruci: tota hæc pendet victoria signo,

Hinc Erebi clades: hinc animæque salus.

32 Lo stesso, ad vna croce di Sant' Iago, formata nel mezzo d' vna conchiglia, e pendente da vn nastro diede; **PREZIO VIRTUTIS**, insinuando, che quell' ornamento, e fregio eualleresco non sia conferito, à conferir non si debba, se non à soggetti, che con le proprie fatiche, e talenti l'habbiano meritato. *Hororis augmentum, non ambitione, sed labore ad vniuersumque conuenit peruenire.* contra publicam Cod. de re milit. lib. 2. Dell' Imperatore Alessandro Deuero Lampridio nella di lui vita così: *Aurum, & argentum raro cuiquam, nisi militi diuisit, nefas esse dicens, ut dispensator publicus in delegationes suas, & suorum conuerteret id, quod provinciales dedissent.*

33 Era di già la croce strumento, e d' infamia, e di morte, ma dal figliuol d' Idio fu poscia cangiata in istrumento, e di gloria, e di vita; onde parueni che dar se le potesse: **EX DEDECORE DECVS**; ed anco l' introdussi à dire: **FVI STRUMENTO DI MORTE, HOR SON DI VITA**: nel qual argomento San Giouanni Crisostomo in Psalm. 109. *Hæc enim crux antea erat mors execranda, mors approbri, & ignominia plena, mors omnium turpissima. Sed ecce nunc ipsa vita euasit honorabilior, & coronis splendidior, & omnes eam in fronte circumferimus, non solum non erubescimus, sed etiam gloriamur.* Guido Casloni nel suo Teatro Poetico, alla Croce nuolto, cantò;

Tudi

Tu di pena strumento, hor sei di gloria
Ministra, e Carlo il gran trionfo eterno
Del mio signor che riportò vittoria
Morendo in te del delollato inferno.
Già fosti istame, & hor per te si gloria
Di Dio l'albergo lucido, e superno
C'ha in tue sanguigne stille ardenti, e sole
Vn abisso di lumen vn sol del Sole.

34 Patruenti finalmente, che alla croce dar si potesse;
NUNC VITAM, poiche la morte, che il Salvatore in-
contrò sul tronco della croce, serui per auuiare i suoi
credenti, cauando da questo legno il frutto della vita, si
come Adamo da vn legno haueua estratto il frutto della
morte. Riccardo di San Lorenzo lib. 1. cap. 7. de laudib.
Vng. spiegando le parole de SACRI Cant. 2. 3. Sub vmbra
illius quem desideraueram sedi, & fructus eius dulcis gut-
turi meo, commenta; Vmbra Christi proprie est eorum
mutatio, quæ fecit in passione, quando scapulis suis crui-
cis affixis obumbravit Ecclesia, ut feruorem paternæ ira-
cundie temperaret. In hac vmbra vita est anima, extra
hanc vmbra sola mors. Thren. 4. dicitur Christo: in um-
bra tua vivemus. E Sant' Agostino ser. 90. de Tempore.
Si sancta crux elevata non esset, Christianus populus in
eternum perisset.

35 Nella Libreria de i Padri Riformati di Varese cuui
vna vite, appoggiata ad vna Croce, che le ferue di palo,
con vn bel grappolo d'vua, pendente in vece del Croci-
fisso, col sopraferito: EN LA MVERTA ESTA LA
VIDA: e dinota che nella Croce, cioè ne i patimenti,
nelle mortificationi, e ne i martirij si troua la vita sem-
piterna, che tanto insegnò il Salvatore, Qui odit animam
suam in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam. Ioan.
12. 25. et oc come spiega Sant' Agostino Tract. 51. in Ioan.
Si cupis vitam tenere cum Christo, noli mortem timere pro
Christo &c.

INCENSIERO, INCENSO.

Cap. VII.

36 NELL' agitarfi dell' incensiero, tre cose possono
osservarsi; il nouuimento del turbolo, il
risuegliamento del fuoco, e l' euaporatione
dell' odore, et tutte tre nel turbolo agitato furono ri-
strette dal Sig. Gio: Battista Mazzoleni, che gli sopra-
pose: FLAGRAT MOTV, FRAGRATQVE, fa-
cedone impresa di pellegrino, che portandosi a tanti luo-
ghi, e più che mai s'accendeua nella pietà, e in ogni luo-
go diffondeua pretioso odore di santità, e di edificatio-
ne; come segui in San Girolamo, nel B. Amedeo di
Savoia, in San Carlo Borromeo, in S. Brigida, in Sant'
Ignazio Loiola &c.

37 Dell' incenso, che fumigaua nel turbolo fu fatta
impresa col motto: FRAGRAT ADVSTVM, ò co-
me piacque al Conte Emanuel Tesauo: DVM FLA-
GRAT FRAGRAT, applicabile a S. Lorenzo, Sant' Eu-
stachio &c. ed altri simili, che fra gl' incendi; de i tiranni
esalarono d'intorno odore suauissimo di santità. San
Gregorio lib. 23. mor. cap. 1. Bentus lob. tactus est verbe-
re, ut odorem suorum virtutum tanto latius spargeret, quanto
more aromatum melius ex incensione flagraret.

38 La virtù vera, è simile all' incensiero, che quanto
più agitato, tanto maggiore diffonde la fragranza de suoi
atomati, e porta il motto: AGITATVM MAGIS.
Idiota lib. 2. de vera patient. Sicut vnguentum redolere non so-
lent nisi agitentur, & aromata fragrantiam suam emittere,
nisi incenduntur: ita viri iusti virtutes, tribulationibus maxi-
me immolantur. Non altrimenti S. Cinillo Alessan-
drino lib. 10. in Genes. Ut optimum quoque thus, cum igni
inhæserit, tum odoris sui suauitatem emittit: sic anima sancta,
cum laboribus, periculisque, velut igne examinata est, tum
clarior perfectiorque suam virtutem certissime reddit.

39 Perche l' incenso, pare che non ad altro serua, che
a gli offequij d' Iddio, e della Religione, perciò il Padre
Eustachio Cacciatore, Agostiniano scialzo, figuratolo
nel turbolo fumigante, gli aggiunse: SACROS TAN-
TVM IN VSVS, e ne fece un' impresa per vn Principe ec-
clesiastico, che impiegaua tutte le sue rendite in fabbri-

che di chiese, e d'altari, ed in altre opere religiose, e pie,
e ciò ad imitatione di San Carlo Borromeo, che in età
giouanile: Abbaui insignitus, patrem admonuit: ne reddi-
tus ingens familiarem conuerterentur, e quando esso ne pre-
se il maneggio, tutto ciò che auanzaua al mantenimen-
to del suo palazzo, spese in cose sacre, e nel sussidio de
i poveri. Breu. Rom. 4. Nouembr.

40 Incenso pretioso, che ardendo ne i fuochi, esala
delicato odore, fu Christo nella passione, che spirò la
fragranza dell' humiltà, della carità, dell' vbbidienza,
della pazienza &c. ben potendo portar il titolo: DVM
ARDET REDOLET, concetto d' Vgon Cardinale in
cap. 50. Ecclesiast. Thus ardens in igne, Christus, vel qui-
libet iustus flagrans in tribulatione. Può applicarsi l'impre-
sa alla nostra oratione, che in tanto alle nari del Padre
eterno, e de i Santi riesce fragrante, e pretiosa, in quanto
si troua ardente nelle fiamme di carità, che diuampano
ne i meriti di Christo. San Bernardino Senens. t. 4. Do-
minic. 5. Pasch. Vnguentum, antequam appropinquet igni,
quasi mortuum videtur. Et igne contactum quasi spirituale fit,
et ex alium ascendit: sic meriti orationum, quasi mortuum
est, et ignis volens pueri in quantum illius dilectionis igne, quo
pro nobis Christus meruit viuere.

41 Vn altro patiente, che traugiato da atrocissimi
dolori, spira d'intorno ad ogni modo, odore di virtù, e
di santità, che portano godimento spirituale a i circo-
stanti, può rappresentarsi nell' incenso, ardente entro il
turbolo, col titolo: CONSUMITVR, AT OLET:
ò pure: DILETTA CONSUMANDOSI, dottri-
na auuertita, e consigliata dal B. Lorenzo Giustiniano
de Patientia cap. 2. Sicut aromata odorem suum cum incen-
duntur expandunt, ita et in nobis, omne quod virtutibus re-
dolet, in tribulatione per patientiam innotescit. Quadra pa-
tientem il motto: Dilecta consumandosi, ad vn valoroso
Predicatore, che si strugge nelle sue religiose fatiche, e
struggendosi dilecta e piace a suoi affectionati vditore.

42 I mondani, che non fanno risoluersi, di sparare d'
intorno odore di santità, se non quando si ritrovano sul
vino cruciati, ben possono rauuarsi nell' incenso, che
da gli Ardenti di Pisa fu posto su le braccia ardenti, col ti-
tolo: NE ARDEAT. Tali gl' Israeliti, mentre nella
Terra di promissione godeuano la pace, la felicità, e l'o-
pulenza, viuenuano con ogni licentiosità, e dissolutezza;
ma non così quando ardeuano, preso alle formasi
dell' Egitto, poiche all' hora, con voci diuotissime bada-
uano di continuo a supplicar Iddio, ed era la vita loro;
si può dire, vn continuo esercizio di pazienza, d' oratio-
ne &c.

43 Fu chi figurando l' incenso in atto d' ardere, e con-
sumarsi, gli soprapose: LUCROSA IACTURA,
motto molto simpatico con le parole di San Paolo Phi-
lip. 1. 21. Et mori lucrum, nel qual luogo Sant' Ambrogio.
Quasi sapiens, lucrum mortis amplectitur, lucrum est euasisse
incrementa peccati, lucrum fuisse deteriora, & ad meliora
transisse. San Cipriano Serm. de Mortalitate, ripensando
alle crudeli persecuzioni, che patiuano i fedeli, scriue-
ua loro così: Qui cernimus corpore iam gravis, & scimus
imminere grauiora, lucrum maximum computemus si isthinc
velociter recedamus: e ben conobbe questa verità San Lo-
renzo, che mentre, quasi incenso si struggeua, e per-
deua nel mezzo a i fuochi la vita, riconoscendo in quel-
la perdita vn grande acquisto, rivolto a Dio diceua:
Gratias tibi ago Domine, quia iannas tuas ingredi merui.

44 Idea di persona, che non si cura di perder la vita,
purchè possa ottenere l' eternità della fama, e l' incenso,
od altro simil profumo, che mentre attualmente si strug-
ge, diuorato da fuochi, porta il motto: DVM MODO
SUPERST ODO. Mentre i carnefici stauano attual-
mente gettando in pezzi Girolamo Olgiato, reo del Par-
ricidio, da lui commesso nella persona di Galeazzo Du-
ca di Milano; vogliono gl' storici, che questo patiente,
con generosa fortezza dicesse: Mors acerba, fama perpe-
tua: stabit vetus memoria facti: Così l' Abate Botero ne i
detti memorabili par. 3. lib. 1.

Christo
appas-
sione.

Oratione
annunziata
con la ca-
rità di
Christo.

Trans-
glorio-
sante.

Predica-
tore.

Mondano.

Morte
lucrosa.

San Lo-
renzo.

Desiderio
di fama.

LAMPADÉ. Cap. VIII.

45 **M**onsignor Aresio, per la circoncisione di Christo, fece impresa d'vna lampade sinocolata, col cartello: VT OMNIBVS LVCET; perche in faccia d'un mondo risplendente nella circoncisione del fanciullo diuino la somma carità, & il desiderio ardentissimo, che teneta di patre. Impresa quadrante a i Santi Martiri, che mentre dal ferro sono trucidati, e decollati, rilucono cirinda lumi di gloria sotto gli occhi della terra, e del cielo.

46 Con allusione al racconto fatto in San Matteo cap. 25. che quelle dieci Vergini, tutte egualmente ornassero le lor lampadi: *Tunc surrexerunt omnes virgines illae, & ornauerunt lampades suas*, facendo loro d'intorno come probabilmente è stimato dal Padre Sebastiano Barradas vna gratiosa intrecciatura di vaghi fiori, o di odorosi herbaggi. *Videntur ornasse floribus, odoriferisque herbis, vel alio simili ornamento* tom. 3. lib. 10. cap. 16. e che ad ogni modo tale ornamento poco suffragasse à quelle Vergini sconsigliate, che seco non portauano l'oglio: lo stesso Monsignor Aresio, figurando vna lampade accesa, con la mano, che le somministrava il nutritiuo licore de gli vliui, le soprascrisse: ORNASE NOM SVFFICIT, insinuando che non basta hauer l'anima adorna co i fiori della fede, ma che le buone operationi quali frutti d'vliuo, o licore peccioso d'oglio si denono loro aggiungere, ed accoppiare. *Vana est sine operibus fides*, diceua Sant' Ildoro lib. 2. de sum. bono, cap. 2. *& frustra de sola fide blanditur, qui bonis operibus non ornatur*. S. Giouanni Crisostomo Homil. 52. Imperf. *Sicut oleum lumen lampadis fouet: sic opera bona fidei vigorem succendunt*; e nell' Hospit. 19. pure dell' Imperf. *Sicut lucerna non quidem ex oleo accenditur, sed per oleum nutritur: sic fides, non quidem ex opere nascitur, sed per opera nutritur*.

47 Il Padre Don Vincenzo Galiberti, alla lampade accesa nel mezzo d'vna stanza, aggiunse il cartellone: VNCTIS DE QVE LVCHT, impresa applicabile ad vn Prelato, ad vn Padre di famiglia, ad vn Giudice, posto alla directione, e di beneficio di tutti; ma specialmente proportionata à Cicmi Christo, ed alla sua santa fede, la quale, come lude vera: *Illuminat omnem hominem* Eccl. 1. 9. e nel veto, o si ragioni del Redentore, se non altro tempo scelse a i suoi natali, che quello della notte, dunque come lampade luminosa, egli comparue à dissipar le tenebre d'ogni intorno, concetto di Tertulliano lib. 1. aduers. Marcionem: *Myllace factum est, ut Christus nocte nasceretur: lux veritatis futuris ignorantie tenebris*, e se non in altro luogo anò d'offere, eorato che in vn soporifico posto nella publica strada, dunque come lampade voleua che ogni sorte d'huomini e nobili, e plebei, e zotici, e sapienti, e stranieri, e domestici tutti partecipassero della sua diuina luce, e della sovrana chiarezza. Dei namque verbum, & Filius, discorso di Teodoro Vescouo d'Ancira homil. de Natiuit. ad se trabu & diuites & pauperes eloquentes & tardiloquos: cum paupertate veniens, & in praesepio iacens: o si parli della sua santa fede, e dell' euangeliche dottrine: certo è, scrive il mio Concanonico San Prospero in Psal. 103. che: *Doctrina Apostolorum salubris, tanque vitalis, vi pro capacitate ventium: normam sui duntaxat exortem: quia sine parvuli, sine magni, sine infirmi, sine fortes, habent in ea unde alantur, unde saluantur*.

48 Ad vna lucerna ardente, entro la quale attualmente s'infondeua oglio, io sopraposi: QVA VRITVR AFFLUIT, concetto suggeritomi da Seneca, lib. 4. Quaesit. cap. 2. *In lucernis oleum illa effluit, ubi exaritur*, se lerne per simbolo di giouane impudico, che spontaneamente si conduce alla volta di colei, dalla quale egli si rimane consumato, e smunto, e può anco seruire à chi è fabbro del suo male.

49 Che il fuoco della libidine acceso nel cuore d'vn mal accorto mondano, sia fomentato dalle parole ingratuoli, e lusinghiere di maluagia femina, lo dimostrai figurando vn vaso d'oglio, che infondeua licori entro vna lampade accesa, col motto del Poeta: A LIMBA.

TA MINISTRATI Sam' Antioco homil. 41. *Splendorem lucernae alit oleum, sic & colloquium mulieris ignem vr. accendit*. Impresa, che anco in buon senso può interpretarsi, che se nella chiarezza del lume può figurarsi la santa fede, e nella grassezza dell' oglio l'esercizio dell' elemosine, e dell' altre opere buone; come l' oglio influisce nutritiuu alimenti à mantenere la luce accesa della lampade: così l' opere buone concorrono à conservare in noi la brillante chiarezza della fede. Gio: Crisostomo, o sia l' Autore dell' Opera imperfetta sopra il capo 25. di S. Matteo: *Sicut oleum lumen lampadis fouet, sic opera bona fidei vigorem accendunt*.

50 Che nella lampade risplenda la chiarezza della luce; ciò è beneficio, e fauore di chi si compiacque di ripartirgliela; onde alla lampade, in atto d' essere accesa potrebbe darsi: LV MEN AB ALIO. Tale il lume della santa fede, ne i nostri cuori s'accende, mentre dalle sacre Scritture, e da gli huomini Apostolici gli viene ripartito, e comunicato. *Lucerna fides est*, discorso di Sant' Ambrogio lib. 7. in Luc. *Verbum enim Dei fides nostra est: verbum Dei lux est. Lucerna autem lumen non potest, nisi ALIIVNDE LV MEN accipere*. Non altrimenti formaua la sua allegoria l' Autore dell' Opera imperfetta in Matth. cap. 25. *Lampas dicitur fides, quia sicut lampas illuminat domum, sic fides animam. Accenditur autem igne verbi diuini. Verbum enim Dei ignis est. Accipiunt autem homines hanc lampadem, quando per Sacerdotes accipiunt sibi traditam doctrinam veritatis*.

D. Salvatore Carducci, per inferire, che nel Vescouo Francesco Agostino Chiesa, si trouano, comi lumi della nobiltà e virtù, come l' ardore del sacro zelo, nell' esequie, che in Torino gli furono celebrate, fece impresa d'vna lampade, col titolo: FLAMMANDO NITESCIT, che tiene espresa allusione all' encomio formato al Precursore Battista Ioan. 5. 35. *Ille erat lucerna ardens, & lucens*; e spiegò i suoi penicieri con l' Epigram.

*Sacra velut lampas flammando nitescit: in eade
Rec fine luce flagrat, nec metes ignis inops:
Sic Augustinus vixit dum duceres auras,
Et iubet augustinus in Praesule, & ardor erat.
Lux Pietatis erat, lux nobilitatis auitae,
Flammens ardor, amor Numinis, atque gregis.*

MITRA. Cap. IX.

51 **P**erche la Mitra Episcopale, non solamente si dilata nella parte inferiore, per adattarsi alla rotondità del capo, e formarne ornamento, e corona alla sacra fronte del Prelato; ma e molto più si dilata nelle parti superiori, che stanno riuolte al cielo; perciò Monsignor Garbata Vescouo di Tortona le aggiunse: APERIATUR SI CAPITI, ET COELO, dic volendo spiega l' Aresio, che il buon Vescouo più deue aspirare alla gloria, e seruitù d' Iddio, che a i suoi proprii commodi, & interessi; e più ricercare quegli ornamenti, che rendano l'anima ragguardevole a gli occhi del Creatore: che quegli, onde si renda il corpo fregiato alla vista delle creature. *Episcopus*, definiva il Concilio Cartaginese, *nullam rei familiaris curam ad se reuocet, sed lectioni, orationi, & verbi Dei praedicationi tantummodo vacet*. E Sant' Ambrogio lib. de dignit. sacerdot. cap. 4. offeruando che San Paolo 1. Tim. 3. 2. fra l' altre conditioni del Vescouo, lo ricerca *ornatum*, dichiara di qual ornamento egli s'intenda così discorrendo: *Non aliud sacerdotes, quam amictum querimus clariorem: verbi gratia castorinas querimus, & sericas vestes, & ille se inter Episcopos credit esse altorem, qui vestem indunt elatorem. Sed sanctus Apostolus taliter se intelligi non vult, quia non carne Episcopum, sed mente docet esse ornatum, ut ille sacerdos placeat Deo, qui animam habuerit compositam Deo*.

52 Don Diego Saavedra, per inferire che il Sommo Pontefice, come Padre vniuersale, debba tutti egualmente proteggere, senza veruna partialità, dipinse vna Mitra, o sia vna Tiara Papale, sopra il globo del mondo, col motto: LIBERATA REFLUGIT. Tanto intese colui, che facellando con Temistocle diceua: *Opti.*

me ipsum praefaturum Republicae, si se omnibus aequalem praeberet: ciò che riferisce Plutarco in Praecept. de goren. Republ. E se la Potestà suprema Ecclesiastica, come auertono grauilissimi scrittori, ne i lumi più nobili del cielo è rappresentata: questi dice Sant' Ambrogio Hexamer. cap. 6. In quicumque parte fuerint caeli, illuminant omnia, & aequae spectantur a cunctis, ut eo tamquam suis tantum regibus immorari, & sibi tantum adesse, atque lucere singuli populi credant, cum similiter luceant vniuersis, ut nemo his proporem alium, quam ipse est arbitretur.

Le numerose doti, che nell'ottimo Vescouo Francesco Agostino Chiesa splendero furono nelle di lui esequie celebrate nel Duomo di Saluzzo, interne dal nuo Don Salvatore Carducci, con la mitra pretiosa, usata da i Vescouo nelle maggiori solennità. col castello MILLENO LVMI NE DVBS, e fece tacita allusione al verso di Vergilio, oue parlando della colomba, cantò:

Mille trahis varios aduerso Sole colores
ed illustrò l'impresa con l'Epigramma
Insula multiplici rutilat pretiosa lapillo
Omnigeno veluti flore vireta nitent.
Virtutum vario pariter fulgore reloxat
Praesul: in hoc Virtus fideris instar erit.

PULPITO. Cap. X.

53 **M**ostrò finezza di giudicio, chi soprapose al pulpito le parole di Zaccaria Luc. 1. 77. AD DANDAM SCIENIAM SALVTIS;

predicando quel sacro sito seruir di Cattedra, oue il Predicatore ammaestra i popoli a caminare per la via d'Iddio, incitandogli all' odio de i viti, ed all' amore della virtù, e non di palco, per trattenerlo con stoccherie facete, e frastornarlo dalla christiana perfezione, e da Dio. Deuono dunque i Predicatori, come insegnò Arnolfo Abbate, tract. de vltimis Verbis Christi, fidei Christiana doctrinam, & maxime nouissimam populis denuntiare terribile iudicium: totiusque aeterni incessus, & sermo resonare debet diuina mysteria &c. che questo è vn crudeligh nella via della salute. Qui enim, dice San Gregorio Nisseno lib. de Virg. cap. 2. ratione praedatus est, illud ei potissimum querendum esse arbitror, non quibus rebus maximo praefer ceteros admirationem sui exciaueris, sed quibus cum sibi, cum ceteris adiumentum sit allaturus.

54 Conuene al pulpito con tutta proprietà il motto: TANTVM AD SACRA & potrebbe anco dirsi; VERITATI, NON FABVLIS: poiche non ad altro seruir dene, che per istrumento ad annuntiar a i popoli il sacrosanto euangelio, i misteri della fede, e l' indrizzo alla vita eterna; riuscendo al sommo disconueniente, che il Predicatore, cangiando il pulpito in palco, od in scena, racconti ridicoli successi; si perda in vane scurrilità, ed in vece di cibo sodo; pasca i miseri vditori di vanità, e di fiacchezze. Inparino i Predicatori da San Pietro, che protestaua nell' Epist. 2. cap. 1. 16. Non doctas fabulas secuti, notam fecimus vobis Domini nostri virtutem, e da San Paolo che 1. Cor. 2. 4. diceus; Sermo meus, & praedicationis meae, non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione spiritus. Che però San Basilio in Ethicis regul. 26. cap. 1. Quidquid vel dicimus, vel facimus in testimonio diuinae litterarum confirmari debet, ad confirmationem fidei bonorum, & confusionem malorum.

TABELLE. Cap. XI.

55 **L**E Tabelle usate la settimana santa, quando non si suonano i sacri bronzi, da Monsignor Gioiio furon segnate col titolo: CREPITANT LVN SONORA SILENT, idea di quei loquaci, che arditamente ragionano, scoprendo la loro stacciataggine, ed ignoranza, quando i sauij, ed i dotti stan tacendo. Il Padre Cornelio à Lapide riferisce vn bello Apoteimata de gli Ebrei, tolto in Pirke auoth; Vir sensatus taces, & obmutesci coram seniore, aut sapientiore se, loquentem non interpellat: vix respondet interrogatus &c. contrario prorsus modo de stulto ratiocinandum est.

56 Tutto in contrario delle medesime tabelle può dirsi; CVM CREPITANT SONORA SILENT, il che ben spesso auuene nelle conuersioni, nelle quali quando vn Personaggio di qualche autorità, ma di molta ignoranza ragiona à spropositi: i circostanti, huomini giudiciosi, e sensati, non rispondono nulla. Benche vn Ambasciatore de gli Abderiti, con lunghissime dicerie hauesse ragionato d'auanti ad Agide Principe di sparta; Agide non disse mai nulla: e ricreato qual risposta docile colui portare a' suoi Principi. Hoc referes, rispose, quamdin tibi visum fuit, loqui, tamdin me tacitum auduisse. Plutar. in Apoph. Lacon. Nella stessa guisa operò il Salvatore, che mentre i Giudei con altissimi strepiti, moltiplicando le accuse intronauano gli orecchi di Pilato, e sfordiuano il nostro Innocente; egli, che pur era il Verbo diuino; e la sapienza infinita, tra tanti fragori tenne vn estattissimo silenzio: Et cum accusaretur à Principibus Sacerdotum, & senioribus nihil respondit. E se bene Pilato lo stuzzicò: Non audis quanta aduersum te dicunt testimonia? ad ogni modo: Non respondit ei ad vllum verbum, ita vt miraretur Praeses vehementer. Matth. 27. 12. &c.

57 Il Padre Camillo Amici, alla tabella, dicua che potrebbe adattarsi il motto; SEMEL IN ANNO, e sarebbe impresa opportuna per quei mondani, che à pena vna sol volta l'anno alzano al cielo le voci flebili, ed interrotte di penitenza, e di mortificazione; nel qual argomento il Padre Don Gregorio Brunello nuo Concanonico ben disse;

Parnus, sed ingentes strepitus fert, atque per annum
Deseruit templis ista tabella semel.
Hoc peragit patrata semel qui crimina in anno
Plangit, & ad genus quem Metanra vocat.

La qual sorte di penitenti, parmi che à pennello si rassomigli a i Possidoniati, popoli che già habitauano vna parte maritima del Tirreno. Questi, benche d'origine fossero Greci, col progresso de gli anni tanto degenerarono dalla primiera institutione, che dimenticati de gli antichi riti, cerimonie, costumi, anzi de i noni istessi de i loro maggiori, viveuano in tutto, e per tutto all' uso de i barbari. Ben è però vero, che in vn tal giorno dell' anno, celebrando vna certa solennità, all' hora e si vestiuano alla greca, e sacrificauano con riti greci, e suellauano con idioma greco; e trascorrendo per lo publico delle piazze, con flebili singulti, e dolorose voci deplo- rauano quelle calamità, e disordini, ne i quali erano caduti. Ma che? Hec cum omnes tota passim vrbe freissent, postidie tamen eius diei ad priorem facile vita cultum, barbaraque instituta turpiter deuoluebantur. Nicolò Leonice- no, lib. 2. cap. 11. Al di vegnente di buon concerto ritornauano tutti a i costumi, a gli habiti, ed alla barbarezza deformità, ed abominatione.

58 Di notte tempo sogliono ne i Conuenti de i Religiosi rumoreggiar le tabelle, restando allo strepito loro dal quieto sonno risvegliati, & inuitati à condursi al tempio, à contribuir à Dio e salmi, ed inni: alle quali diodi EXCITANT DVM CREPITANT. Le minaccie d'Iddio intimare a i peccatori, gli risvegliano dal vicioso letargo. Tanto auuene a i Niniuiti, che penitentiam egerunt in praedicatione Ione. Matth. 12. 41. I trasuagli, che strepitando ne sfordiscono, ne inuitano à virtuose operationi. Seneca Epist. 95. sul fine: Melius in malis sapimus: e San Gio: Crisostomo Homil. 14. ad Popul. DORMITANTES NOS, EXPERGEFACERE SOLET, & religiosiores facere TENTATIONVM NATURA.

TRIANGOLO. Cap. XII.

59 **I**Sabella Marchesana di Mantoa, per dinotare che fra le sue dolorose miserie, da gli adherenti, e correggiani tutti, fuori che da vn solo era stata abbandonata, figurò il triangolo, usato da Santa Chiesa Romana ne gli Officij della Settimana Santa, e rappre-

Personag-
gio igno-
rante.

Christo
passione.

Mondano
penitente.

Barbari
costumi.

Ministerio
diuino.
Tran-
sazione.

Amico.

sentandolo con vna sola candela accesa: gli soprapose il motto: SVFFICIT VNVM IN TENEBRIS; ò veramente, come piacque à Monsignor Aresio; MORRENTI SVFFICIT VNVM; al qual corpo Monsignor Gioiò diede: VNVM PRO VLTIS; essendo verissimo che vn buon amico vale per molti; e che hauendo questo, egli ci basta per dare sollicuo in tutte le affannose oscurità della nemica fortuna. *Amicum vnum fidum expertum habeo*, diceua Francesco Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 52. *habes ergo rem dulcissimam, sanctissimamque, qua vna post vniuersam solam nihil homini melius in hac vita, seu natura, seu casus aliquis, seu labor, ac studium dedit.* E prima di lui l'Ecclesiastico 6. 14. *Amicus fidelis protectio fortis qui autem inuenit illum, inuenit thesaurum.* *Amico fideli nulla est comparatio: & non est digna ponderatio auri, & argenti, contra bonitatem fidei illius.* *Amicus fidelis medicamentum vite, & immortalitatis.* Non enim, scriue

Cassiodoro lib. de amicitia cap. 5. *validior, vel efficacior est vulneribus nostris medicina, quam habere qui omni incommodo occurrat compatens, omni comodo occurrat congratulans, ut iunctis suis humeris onera sua inuicem tolerant, & quod unusquisque propriam leuius, quam amici portet iniuriam.*

60 Il Signor Gio: Battista Mazzoleni, riflettendo, che all'estinguersi dell' vltima candela, si suscita nel sacro tempio vn tumultuario strepito, e fragore; fece impresa del triangolo. in cui vna candela sola restaua accesa, e le soprascriffe; CIET EXTINGTA TVM VLTVM; e ciò con allusione alla famiglia di Personaggio grande, che ridotta ad vn Principe solo, haurebbe con la sua morte suscitati graui tumulti, per le varie pretensioni de i successori; come segui nella morte d'Alessandro Magno; d' Enrico III. Rè di Francia; ed a i nostri giorni del Principe di Transilvania.

Morte di
Principe
vinto.

Il fine del Quartodecimo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO. LIBRO QVINTODECIMO. STRVMENTI DOMESTICI.

Anello	c.1.	Furlone	c.10.	Pentola	c.19.
Arcolaio	c.2.	Gelosia	c.11.	Scala	c.20.
Borsa	c.3.	Lanterna	c.12.	Scarpa	c.21.
Caldaia	c.4.	Lucerna	c.13.	Scrigno	c.22.
Candela	c.5.	Mataffa	c.14.	Secchia	c.23.
Capello	c.6.	Mensa	c.15.	Specchio	c.24.
Caraffa	c.7.	Molletta	c.16.	Tela, Drappo	c.25.
Coltello, rasoio	c.8.	Ombrella	c.17.	Vaso	c.26.
Cuna	c.9.	Pane	c.18.	Vtre	c.27.

A N E L L O. Cap. I.



Anello, essendo espresso di quell' affettuosa vnione, che siegue fra gli amanti, è perciò vsato nel tempo delle nozze, Giouanna Ferro gli soprascriffe: LVNGIT AMANTEM; ò veramente: LVNGIT, ET ORNAT. Sant' Isidoro lib. 2. de Offic. Ecclesiast. cap. 19. *Illud verò, quod amulus à sponso sponsæ*

datur, sit hoc nimirum, vel propter inuicem fidei signum, vel propter id magis, ut eodem pignore eorum corda iungantur. La santa fede, è vn prezioso anello, che serue a gli ornamenti dell'anima, ed accoppia la creatura al Creatore.

2 Vn non sò chi, nella partenza di persona amata, significar volendo d'esser rimasto priuo della parte più nobile, e più pretiosa di sè stesso, figurò vn anello, ma senza gemma, e diedegli il motto Spagnuolo: FALTA LO MEJOR; non altrimenti auuiene nelle offerte, che l'Ippocrita fa à Dio, nelle quali manca il meglio, perche manca il cuore; e pure, come ricorda S. Giovanni Crisostomo Homil. 26. in Gen. *Bonus Dominus consuevit at-*

tendere, non ad ea, quæ à nobis sunt, sed ad internam mentem, à qua ut hac faciamus impellimur. Colpa di questo mancamento, Iddio abbozzò il sacrificio di Caino: *Ad Cain, & ad munera illius non respexit.* Gen. 4. 5. nel qual luogo Ruperto Abbate: *Cain cum Deo offerret sua, suspensum sibi retinuerat: hanc portionem Deus non accipit, sed: Præbe, inquit, Fili cor tuum mihi; at ille cor suum sibi retinuit, & fructus terræ Deo obtulit.*

3 Considerandosi la forma dell'anello, che essendo circolata, non hà nè capo, nè termine, gli diedi: NVSQVAM FINIS, idea d' eternità, e di virtù perseuerante. San Gregorio Nisseno lib. de vita Moylis, così: *Qui non simulat, sed verè virtutem sequitur; Deo, qui perfecta virtus est, participatione coniungitur. Deus autem terminum non habet: quare, cum eius, quod natura homin est, omnino participes esse desiderant, qui illud nouerunt: necesse est participantis quoque desiderium, cum ad interminatum, infinitumque se ipsum extendat, nullum habeat exitum, quo cessare possit.* E più sagolamente San Bernardino Epist. 253. *Vera Virtus FINEM NESCIT.*

4 E l'Anello vn contrasegno di fede, perciò portato da gli

Eternità.

Person-
fazione.

Idi.

Lento-
mente.

da gli sposi; è vn insegna d' honore, dandosi perciò a i nobili, a i vincitori, a i dotti &c. Onde gli sopraferissi; D' HONOR SEGNO, E DI FEDE: motuo di Pier Crisologo Serm. 5. *Annulus honoris, titulum libertatis, insigne pignus spiritus, signaculum fidei, &c.* Non altrimenti gli strumenti di martirio: posti nelle mani dei Santi Apostoli, Martiri, Vergini &c. seruuono ed à loro ornamento, ed in autentico indicio della lor sede.

Strumenti
di martirio.

5 All'anello, che tutt' ad vn tempo, e lega, ed adorna il dito, io diedi: ET LIGAT, ET DECORAT, imagine espressa delle catene, e de i ceppi; che portauano a i corpi de i Martiri, non minor ornamento, che legame. San Cipriano Epist. 25. ad Martyr. *Imposuerunt quoque compedes pedibus vestris, & membra felicia, & Del templo infamibus vinculis ligauerunt, quasi cum corpore ligetur & Spiritus, aut aurum vestrum ferri contagione maculetur: Dicatis Deo hominibus, & fidem suam religiosa virtute testantibus ORNAMENTA sunt ista, non VINCVLA &c.*

Strumenti
di martirio.

6 Presupposto il costume de gli antichi, di dare l'anello alla sposa, nel tempo de i sponsali, per arra, e pegno delle nozze, del quale Giuseppe Laurentio Opus. Philolog. Synopos. de sponsal. *Annulus sponsa pignori loco mitebatur*: aggiungendo lo stesso, che poi nelle solennità nuziali, stullauano fregiarla con la corona, parueni che all'anello potesse sopraferuerli: SPONSALIS ARRAH CORONÆ: e seruirebbe l'impresa ad inferire; che se l'anello significa la fede: Iddio col farci degni della sua fede, ci dispone all'eterna corona; Onde se in Osea 2.20. egli diceua: *Sponsabo te mihi in fide*; Santa Chiesa all'interrogazione: *Fides, quid praestas?* risponde *vitam aeternam*. Ritual. Rom. Se anco non si dicesse, che le catene, ond' i Martiri veniuano aggrauati, erano vna caparra dell'eterna felicità, che pero San Bernardo Serm. 17. in Psal. *Qui habuit, così: Praebemus primitias gloriae, gloriamur in spe gloriae magni Dei. Non solum autem, sed ut dicam expressius, gloriamur in tribulatione, in ea siquidem spes gloriae est.* E San Cipriano Epist. 25. ad Martyr. de i Santi incatenati così: *Ornamenta sunt ista, non vincula: nec Christianorum pedes ad infamiam copulant, sed clarificant ad coronam.*

Fede.

Strumenti.

7 Seruiuansi gli antichi dell' anello, per suggellare, e segnare ciò, che voleuano custodire, o conseruare: *Annulo, tum edicta, & literas, tum arcas, & alia secreta, vel pretiosa, ac nominatim testamenta obsignabant, & custodiebant veteres*, dice Cornel. à Lapide in Aggei c.2.v. 24. che però gli sopraposti: SERVANDA SIGNABIT. Impresa, non ingrata, per dinotare, che chiunque si troua da Dio aggrauato, segnato, o stigmatizzato, dallo stesso venga in tal guisa preseruato da i mali eterni. *Percutite, non parcat oculus vester, neque misereamini*, diccuo Iddio a i ministri de fuoi giusti *sacgni, omnem autem, super quem videritis Thau, ne occidatis.* Ezech. 9.5. Origene iui. *Illi tantum sospites reseruantur, quos Thau litera idest crucis pictura signauerat.*

Strumenti.

Euangelio.

8 Ad vn anello astronomico, diuiso in proportionati spatij, e segnato co i suoi numeri, che seruir suole per horologio da sole io sopraferissi il verso, LE CARRIÈRE DEL SOL DISTINGVE, E SEGNA, motto molto ben illustrato da Cassiodoro lib. 1. Var. Epist. 45. che così descrive l' horiuolo solare. *Radius itaque immobilis & paruus, peragens quod tam miranda magnitudo solis discurret, & fugam solis equiparat, quod motum semper ignorat*: nel qual proposito anco Benedetto Sossio lib. 3. Epigr. de Horolog.

Huicne mortalis solers audacia crenit?

Metiri superas edidicere plagas.

Perpetuos cali metitur machina cursus,

Ars ita caelestes est mutata plagas?

e riesce bell'idea del sacrosanto Euangelio, il quale; *Consimet Filij Dei incarnationem, gesta, ducta, mandataque praeclarissima &c.* Sebastian. Barrad. in Euangel. iou. 4. lib. 9. cap. 8.

9 Molti anelli di ferro, l' vno direttamente sotto l'altro estrinsecamente vniti, ma non incatenati, attratti dalla virtù della calamita; posta in luogo superiore, potrebbono portar il titolo. IUNGIMVR, NON NECTIMVR. Simbolo di moltitudine, sotto ordini militari, od ecclesiastici, raccolta, e disposta, ma senza interna sui-

Unione
fretta as-
fuso.

sceratezza, e vera cordialità adunata. I Fratelli di Giuseppe erano congiunti per sangue, ma non vniti per fraterno affetto. I Corinthij haueuano le case contigue, ma l' vn dall'altro disgiunto il cuore, onde San Paolo se ne doleua 1. Cor. 11. 18. *Audio scissuras esse inter vos.*

ARCOLAIO.

Cap. I I.

10 Perche l' arcolaio, con le sue riualte, stà caricandosi col filo, che di mano in mano se gli addossa per tanto meritò il motto: ACQVIRIT EVNDO, tolto dall' Eneide lib. 4. v. 175. oue il Poeta parlando della Faina;

Mobilitate viget, viresque ACQVIRIT EVNDO.

E farà bella idea di trafficante industrioso, che raggirandosi per varie prouincie, e regioni, molte ricchezze acquista; può anco adattarsi à persona, che praticando pacifi, e genti varie, nella conuersatione loro acquista molto di prudenza, e di sapere. Nel qual proposito Cassiodoro lib. 1. Var. Epist. 39. *Illi prudentiores sunt semper habiti, qui multorum hominum conuersationibus probantur eruditi.* Da questo desiderio d' approfittarsi, altamente eccitati, si portarono in lontanissime regioni Omero, Orfeo, Eudolfo, Democrito, Pitagora, Archita, Platone, e gli altri, mentouati da Alessandro ab Alessandro ne' giorni Geniali lib. 6. cap. 5. e ne ottennero il bramato intento. Dal medesimo persuaso il Padre San Girolamo, trascorse le Gallie si portò alla Grecia, pellegrinò per la Palestina; *Quam peregrinationem, adhibitis Hebraeorum eruditissimis ad Sacra Scriptura intelligentiam sibi multum profuisse testatur.* Breviario Rom. 30. Septembr. Conueniensi anco l'impresa al seruo d' Iddio, quale auuauzandosi ne gli anni, anco s'auuauza nell' acquisto delle virtù, e della perfezione. San Gregorio Niseno de Vita Moyfi, di quel famoso Legislatore diceua; *Moyfi quidem ad anteriora pergendi semper ingens desiderium est: nec villo huius cursus labore defatigatur, nec terminum assequendi huius boni constituit sed semper inhiat ad maiora.* San Girolamo conmentando le parole di Paolo Philipp. 3. 13. *Que quidem retro sunt obliuiscens, ad ea vero, que sunt priora extendens messisum ad destinationem persequor &c.* Quasi dicat, spiega, hoc solum scio, quia quotidie proficio, & praeteriorum laborem non computans, ad priora festino.

Negotium.

Pellegrinaggio.

Vagabondaggio.

11 Per vn vagabondo, che girando inutilmente d' attorno, vi consuma il tempo, le ricchezze, e la vita, serue l' arcolaio, col sopraferito: PERDIT EVNDO. San Nilo Parzen. num. 95. *Matrem vitiorum igneam exstima. Bona enim, que iam tenes depredatur: que vero nondum possides, non fines acquirere.* Guido Casoni Emblem. 5.

L' otio è inuolator, che il bel tesoro Del tempo fura, & vna pace insinta, Ch' eccita guerra interna, vn vil riposo, Ch' affatica la mente, anzi vna fuga Del bene, ed vna furia, che latente Agita l' alme; e rugginosi, e impuri Fa gl' intelletti &c.

Ozio.

12 L' Abbate Certani offeruando che l' arcolzio, ne i suoi riguri, non mai si diparte dal polo: ma, com' egli segna: IMMOBILITER ERRAT, disse, che indi apprendere dobbiamo, à non fermarci, ma à trascorrere le cose esteriori, tenendo il pensiero, ed il cuore immobilmemente fermo in Dio. Tomaso de Kempis de Imit. Christi lib. 2. cap. 1. *Quid hic circumspectis? cum ille non sit locus tue requietionis? In coelestibus debet esse habitatio tua, & sicut in transitu cuncta terrena sunt aspicienda. Transcunt omnia, & tu cum eis poriter. Vide ut non inhaereas, ne rapiaris, & pereas. Apud Altissimum sis cogitatio tua, & deprecatio tua ad Christum sine intermissione dirigatur.*

Contemplazione.

13 Lo stesso Certani, per la Compagnia di Giesù, che girando il modo, scioglie i di lui errori, figurò l' arcolaio, ne i cui riguri si districe l' inuilupata mazzetta, col motto: IMPLICATA DISTINGVIT. S. Ignatio di Loyola, nelle

Compagnia di Giesù.

nelle sue regole: *Nostre vacationis est, vniuersas terras peragraré, & vitam agere in quarum mundi plaga, ubi manus Dei obsequium, & animarum auxilium speratur.* Seruirà anco l'impresa a dimostrare, che col mezzo della diligenza, e fatica le piu intricate difficoltà sono disauiluppate.

14 L'arcolajo, in tanto s'arricchisce, e si carica di filo, in quanto ne restano spogliati i gomitol, i rocchetti, o sia i bombici: onde il P. Comer gli soprapose: *ALTERNVS INOPIA DITESCIT*; inferendo che gli acquisti, che fanno i mondani, tutti sono con la perdita, danno, e pregiudicio del prossimo loro. *Quis optat hereditatem, nisi morte alterius? diceua Sant' Agostino in Psal. 64. Quis optat lucrum, nisi damno alterius? Quam multi aliorum defensione capium sublimari? &c.* pigliandosi il motto dell'impresa da S. Paolo 2. Cor. 8. 9. oue insegnando, che con la povertà di Christo furono ripartite spirituali ricchezze a i fedeli, scrive: *Propter vos egenus factus est, cum esset diues; ut ILLIVS INOPIA vos DIVITES effecit.*

15 La matassa, mentre l'arcolajo si rigira per districarla, ben ispeffo s'intrica, per tanto ne l'èci impresa, col motto: *EXPLICANDO IMPLICATUR*, inferendo vn Maestro di Scolastica, dotato di poca felicità, e chiarezza; quale, quanto piu s'affaticaua, per ispiegare i suoi concetti, piu che mai s'intricaua, si confondeua. Può seruir anco l'impresa ad vn malizioso peccatore, che inuitato alla confessione delle sue colpe, mentre scioglie la lingua ad ispiegare i suoi misfatti: relandogli, discusandogli, palliandogli, viene ad auuilupparsi, ad illaquarsi. Adamo tale mostrossi, che spiegando se stesso d'auanti à Dio, confessò d'hauer trasgredito: ma s'inuiluppò dando la colpa ad Eua, e riflettendo ancora nello stesso Dio il suo fallo. S. Bern. tract. de precept. & dispens. *Arbitror & ipsam primam, grauissimamque prauitatem, aut non aliunde, aut inde maxime grauissimam indicatam, hoc est ex rebellionem defensionis, que secula est, quando Deus causam requirunt peccati, ut peccatores ad penitentiam pronocaret: ipsi maluerunt declinare cor suum in verba malitie ad excusandas excusationes in peccatis. Et quidem gemina malitia peccatoris: Primum, quod nec sui misertus est, ut culpam propriam fateretur, & sanaretur. Binde quod & vixit, ut se fallaciter excusaret, crudeliter accusaret.* Nel qual argomento S. Greg. papa lib. 22. Moral. cap. 13. *Vitium humani generis vitium est, & latendo peccatum committere, & commissum negando abscondere, & conuictum defendendo multiplicare &c.*

16 Giuseppe Brigi, ne i Disinuolti di Pesaro hà vna matassa di filo, posta al l'arcolajo, ne i rigiri del quale se ne passa a raccogliersi d'intorno al gomitol: il che dichiara il motto: *PER ORDES AD ORDINE*; e vuol forsi interire, che gli Accademici, con le loro circolari e letterate conferenze si dispongono a comparire in faccia del mondo con loro lode, acclamazione, ed applauso: l'impresa applicabile a S. Citarina Vergine, e Martire, che da i rigiri tormentosi della roca passò a i giri gloriosi del Cielo. Concetto dal mio Concanonico D. Salvatore Carducci spiegato in questi ianua senarij:

Stamen per orbem vnus orbis excipit;

Dum rotatam finit orbis calatium.

17 Vn Cavaliere Spagnuolo; per dimostrare così la costanza immobile della sua volontà, come la volubilità, ed incostanza della sua donna, figurò l'arcolajo, con la matassa &c. ed il motto: *YO EL DI, Y VO LA CIMA*; ma non è impresa: E nel vero diceua Seneca ap. Lips. lib. 2. *Manuduct. disert. 15. Stultus nunquam velle, aut velle decretum est, Variatur quotidie iudicium, & inconstans virtutis. Itaque plerisque agitur vita per lusum.*

BORSA. Cap. III.

18 L'Abbate Ferro, alla borsa da danari soprapose: *RETINET AD VITAM*, idea di persona prudente, che possiede le ricchezze, non per idolarle; ma per valersene a luogo, e tempo, con sua profitto, e commodò, o temporale, o spirituale. Quand' S. Agost. lib. 50. *Homil. homil. 5. post princip. dice: Illius est aurum, & argentum, qui nouit vsu aurum, & argenti, nam* Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

quod iuste non tractat, iuste non tenet. E San Gio: Crisostomo tom. 5. *Orat. de diuitijs, & paupert. Omnes vsu diuitiarum habemus, dominum vero nullus: est quod dominum haberi potest, illi plane habent, qui & vsu earum contempserunt, & fructum deuiserunt.*

19 Vn Soldato Valentiano, hauendo preso moglie, e ritrouandola sfiorata, spiegò i suoi sensi, col figurare vna borsa da danari, vuota, la quale in propria persona introdusse a dire: *NO TENGO FLORINES.* Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. Dial. 21. così: *Pulebra dum lumen subit, subire debet animum illud satyrici: Rara est adeo concordia forme, atque pudicitie, ed indi a poco, discorrendo dell'ingiuria, che la fragilità donnesca fa tal volta al suo conforio, dice: Visatus dolor, vetus iniuria, nec minus crebra. Vix crebrior coniugij, quam adulterij vsus est &c. Semiramis, Elena, Pasife &c. da cento istorie sono contrassegnate per rec di questa colpa, per tacere delle Vestali, e d'altre dallo stesso Petrarca in mètoate. Con questi'impresa può figurarsi l'ipocrisia, e la Vanagloria, le quali, in guisa di borse vuote, hanno la sola estrinseca apparenza della virtù, e boncà, ma il tesoro del merito, e della virtù vera manca loro. S. Nilo orat. de inani gloria: *Vt pertusa criemena aurum custodire non potest, ita nec inanis gloria virtutis thesaurum.* Con vn simile concetto Sant' Isidoro Pelusiota Epist. 408. discorre di Santa Chiesa traugiata, la quale sotto il nome di goder la sua pace, era internamente da dolorosi dissidij lacerata. *Pacis quidem nomen vbiq; est, res autem ipsa nusquam, verum Ecclesia semine cuidam, que ex antiqua felicitate exiuit, ac sicut tantum habet, similis est: ornamentorum enim vsu non THECAS, & arcus HABET, OPIBUS autem SPOLIATA est.**

20 Vna borsetta d'accialino, attualmente diuorata da fuochi, col cartello: *HAB EX ME PRODIIT*, quadra a chiunque è fabro del suo male. Giovanni Crisostomo in Psal. 30. *Incendere vis aliquid aliud, illud quod ad moues prius ardet: nisi ardeat, non incendit: facula est, hanc faculam apponis, ut aliquid incendas, numquid non ipsa facula, quam apponis prius ardet, ut aliquid possit incendere? Malitia autem procedit ex te, & quem prius vastat, nisi te?*

CALDAIA. Cap. IV.

21 LA Caldaia, col fuoco sotto, ed vna mano alla sponda, per dimenarla, come si stila di fare, quando si lauorano i confetti, hebbe il motto: *COOPERAR* *IGNE ET MOTU*, e dimoltra che al compimento della virtù non basta il fuoco della gratia diuina, ma si ricerca la mano, o sia il moto della nostra cooperazione. Giouanni Pascualo:

Vi coquat imposita non sufficit ignis abeno,

Ni mouet & motus, non coquet ille daper.

Nec diuinus amor solus, nec gratia profunt,

Adiuuet & facit in quoque promptus homo.

22 Per dinotare, che poco durano le ricchezze, acquistate con souerchia ansietà, ed ardenza, anzi che ben presto vengono a diminuirsi, figurai l'acqua nella caldaia, col fuoco sotto, che la faceta bollire, e spumare, e le sopraposi, *FERVESCENDO MINUITVR*, concetto di Salomone Proverb. 13. 11. *Substantia festinata minuetur*, o com'altre traducono dal Greco: *Substantia effervescentes minuetur.* Su l'qual luogo Vgon Cardinale, *Substantia festinata, idest temporales diuitia cupide, & inordinate acquisite minuetur idest cito deficiet, & proprio defectu consumetur.* In questo proposito Plutarco, citato da Cornelio a Lapide Prou. 13. 11. *Præpropera, & tumultuaria iusta opum, scientiarum, & virtutum augmenta similia sunt lacti, vel aquæ per ignem effervescenti, & ebullienti, cuius maior pars in spumas, & vapores abis &c.* Inouiti, soggiunge Vgone, mentre portati da imprudente feroore, vogliono superare gli altri, perdono tutto in vn momento, & plerumque dum festinant, aut corrumpunt, aut offendunt, aut fatigantur, & deficiunt.

23 Popolo sedizioso, e tumultuante, che portato da focoso furore dà ne gl'inconuenienti, può figurarsi in questo cauo, e fuliginoso rame: a cui sia sottoposto il fuoco, che, *NON CAPENDO IN SE STESSO*

RE INON-

INONDA, E SPUMA, motiuo suggeritoni dal Taffo nella Gerus. Conquist. l. 9. stan. 79.

Rota frà lor la destra armata Aletto;
È col fuoco il velen ne petti mesce.
L'ira cieca, il furor; l'empio sospetto,
E la sete del sangue auanza; cresce:
E serpe quella peste, e'l volgo infetto
Lascia; e lunge da lor si spande ed esce
e nella stan. 80.

È in superbe minaccie esce diffuso
L'odio, che non può starne omai più chiuso.
indi stan. 82.

Così nel cauo rame vmor, che bolle,
Per troppo foco entro gorgoglia, e fuma,
Ne capendo in se stesso al fin s'estolle
Soura gli orli del vaso, e inonda, e spuma.

CANDELA. Cap. V.

LA Candela, che s'accende per lo riflesso dei raggi solari, che riceuuti entro vno specchio, ipercotono nella candela, portò il motto: **EX ALIENA LUCE LUCEM QUÆRIT**. Simbolo di chi, essendo priuo di virtù proprie, ricorre alla chiarezza de suoi antenati, e ricerca mendicando, di risplendere con lo splendore de gli aui; contro di questi tali Ciuuendale Sat. 8.

Sed te censeo laudo tuorum

*Pontice noluerim, sic ut nihil ipse futura
Laudis agas, miserum est aliorum incumbere fame.*

25 Alla candela accesa, col riflesso de i raggi del Sole, altri diede: **LUCEM EX ALTO**; e seruira a mostrare, che così la santa fede, come la gratia, ed anco ogni chiarezza di sapienza, tutta ci viene conferita da Dio; onde e Dauide per vna parte: *Accedite ad eum, et illuminamini*, e Platone per l'altra: *si qui verè philosophatur, censet nescire, aut nunquam se putat sapientiam; quam apud Deum consecraturum*. Quadra l'impresa a S. Profeta, a gli Apostoli, ed in specie a S. Brigida, ad Alberto Magno, ed a S. Tomaso d'Aquino, solito dire a Reginaldo suo compagno: *Quidquid serues, non iam studio, aut labore suo peperisse, quam diuinitus traditum accepisse.*

26 La candela, che tutto ad vn tempo era ed accesa, ed esposta a i raggi del Sole, col motto: **DOPPIO ARDOR MI CONSUMA**: quadra ad vno inuaghitto di due oggetti; ma conuenienti molto bene a chi si strugge, e nell'amor d'Iddio, ed in quello de i prossimi; *Dilectus Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et proximum tuum sicut te ipsum*. Luc. 10. 27. e S. Paolo Philip. 1. 23. *Corrètor autem è duobus: desiderium habens dissolui, et esse cum Christo, multo magis melius: perminere autem in carne, necessarium propter vos*. Queste raddoppiate fiamme ardeuano dolcemente nel seno del B. Amedeo Duca di Sauoia, che si struggeua e nella carità del Crocifisso Iddio, e nell'amore de poneri abbandonati. Era altresì da raddoppiati ardori consumato il Martire S. Lorenzo, e nell'esterno da i fuochi accesi da i carnefici, e nell'interno dalle fiamme dell'amor diuino. Onde S. Leone Papa in Natali S. Laurentij, al tiranno riuelto, ben diceua: *Flammis tuis superari charitatis Christi flamma non potuit, signior fuit ignis, qui foris visus, quam qui intus accendit*. Era da i medesimi aria Sant' Apollonia, laquale: *Alacris in ignem sibi paratum maiori Spiritus Sancti flamma intus accensa se immet*. Breuiar. Rom. 9. Februarij.

27 Benchè sia risplendente, e tutta accesa la candela; ad ogni modo, s'ella si ritroua sotto i raggi del Sole rimanti com'altri disse: **LUCEM IN EXTERIS**, non vi mancando vn Risuegliato nobile Pistoiense, che l'incrodusse a dire; **NIL ANTE TE**; co i quali concetti Dauide appunto: *Substantia mea tanquam NIL IN ANTE TE* Psal. 38. 6. Si che dunque i Santi, possi riscontro a Dio, sono si può dire vn nulla. Così Gregorio Papa 18. Moral. cap. 33. *Sancti quanto magis diuinitatis interna prospiciunt, tanto magis se nihil esse conspiciunt*. Ed Origene Rom. 9. in Ezech. *Quomodo lumen lucerne, ad solis radios obscuratur, sic licet fulgeat iustorum omnium lumen ante homines, non tamen fulget ante Christum*. Non altrimenti anco adiuuene ad vn soggetto leticrato; quando

si ritroua alla presenza d'huomo di cinn. Col medesimo concetto M. Tullio, insegnò, che lo splendore di tutte le douite temporali, riscontro al raggio della virtù, è vn nulla: *Ut obscuratur, et obscuratur luce solis lumen lucerne: sic rerum corporarum astimatio splendore virtutis, et magnitudine obscuratur, et obruitur, atque intereat necesse est*.

28 Sultan Solimano, Gran Turco, haueua quattro candelieri, con tre candele spente, ed vna accesa, ed il titolo: **HALLA VERE**, cioè; **DEVS DABIT**, *supple lucem*, e volle inferire, che là doue vna sola parte del mondo, cioè l'Asia haueua riceuuto le false dottrine di Maometto, ch'egli chiama luce; speraua che le medesime douessero dissonderli, ed all'Africa, ed all'Europa, ed all'America; ma la vera luce della santa Fede a tutte le parti della terra si sparsa: poiche se ordinò Christo a gli Apostoli: *Euntes in mundum vniuersum predicate Euangelium omni creaturae* Marc. 16. 13. egli è certo che; *In omnem terram exiit sonus eorum, et in fines orbis terra verba eorum*. Psal. 18. 5. et Roman. 10. 18.

29 Ritrouasi la candela spenta, col cartello: **ACCENSA MITCABIT**, tale la cocona Apostolica, riceuendo il fuoco dello Spirito Santo, splendette per tutti gli angoli del mondo. Così anco, quando ne i cuori humani s'accende fiamma d'amore, mal può tenerli nascosto. Ouidio.

Quis enim celauerit ignem?

Lumine qui semper proditur ipse suo.

Ed il Taffo nella Gerus. Liberata Cant. 19. st. 96.

Mal Amor si nasconde; A te souente
Desiosa chiede del mio Signore;
Veggendo i segni tu d'infenna mente,
Erminia (mi dicesti) ardi d'amore.
Io tel negai; ma vn mio sospir ardente
Più più verace testimon del core,
En vece forse de la lingua, il guardo
Manifestaua il fuoco, onde tutt' ardo.

30 Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare, per inferire d'essere sopratutto a i molti meriti di personaggio, ch'egli bramaua di celebrare con la sua penna, figurò vna candela spenta, che appressandosi ad vn gran fuoco per accenderli, ed in trouandoli dall'eccellue vanpe sopratutta, gemua: **INOPIA ME COPIA FACIT**. Il che può replicarsi di tutte le cose mondane, la copia delle quali, non suffraga, ma pregiudica. Cert' vn appresso Ateneo, trouatosi ad vn conuiuio oltre modo sonuoso, ed abbondante, disse: *Si semper ita comedissem, modo non manducassem*.

31 Per vno, che si struggeua nelle fatiche, intento a sollecitare l'altrui felicità, ed utilità, serue la torcia accesa col titolo: **ALUIS LUCENS VROX**, o sia: **PER SOLLEVAR ALTRI STRVGGO MÈ STESSA**; oppure: **DEFICIT, VT PROSIT**. Nel qual proposito Monsignor Arezio, per dimostrare la carità di S. Paolo alla candela accesa sopra scrisse: **NON QUÆRIT QUÆ SVA SVNT**. S. Gregorio Papa Homil. 18. in Ezech. *Verè hoc Paulus, verè magister Gentium, sua negligens, aliena curans, impleuit quod predicauerat*. Nemo quod suum est querat, sed quod aliorum: et non que sua sunt, singulis cogitantes, sed ea que aliorum. In tal guisa opera ogni vero Pastor dell'anime; in tale ogni buon Principe. Sines. lib. de Regno. *Qui ad in uitæ ratione sequitur, quod subditis commodum videtur, qui laborem et molestiam perferre vult, ne quid illis molestum sit, qui pro illis periclitatur, ut in pace, et securitate degant, quique vigilat, et in maximo concursu sollicitudinem versari sustinet, ut noctu, et interdiu subditi malis omnibus vacent, hic in genere quidem cunctum pastor. in hominum verò genere rex est*.

32 Simbolo di perseveranza, e l'ufficiolo di cera accesa, che porta il motto: **HASTA A LA MYRTE**. Con questi sensi Didone appresso Virgil. *Ancid. 4.*
*Ille meos, primus, qui me sibi vinxit, amores
Abstulit, ille habeas secum, seruetque sepulchro.*
ed il Padre Sant' Agostino hpi. ad Eudoxium. *Vos autem fratres exhortamur in Domino, ut propositum vestrum in Domino custodatis, et vsque ad finem vite persequeritis*.

33 L'impresa d'vna candela ardente, introdotta a dire **EXTINGVAR, VT LUCIAM**, quadra ad vn Soldato, che non si cura di perder la vita, frà i cimenti delle

Beniam. danti

Vide sp. sa da per tutto.

Apostoli.

Amor.

Virtù e. codem. Abbond. la nasc. Crapula.

Carità.

Prulat. Principe.

Desist. TABLA.

Soldato. delle

delle zuffe più pericolose, per ottenere chiarezza di nome; od anco ad vn letterato, che auido di gloria, si logora la sanità, e la complessione in comporre de i libri, nel qual argomento Don. Iouanni Pafcalio.

Corruat in stud. j. mibi gloria dummodo crescat.

Corporis istud, ait vir studiosus, oritur.

Innuat hoc etiam succensae lampadis ignis,

Lumine labenti quae peritura micat.

34 Ippolito Maria Tagliapietra, di se medesimo, così lasciò scritto: *Haud'io per far bene ad altri, perduta l'heredità paterna, mi ho eletto per impresa vna candela ridotta al verde, vacillante nel lume, col motto: MEO LUMINE PERIT.* La quale candela, in atto d'ardere, e consumarsi: da altri fu introdotta à dire, OFFICIO MARI OFFICIO, idea di quegli infelici, che co i medesimi mezzi, co i quali stanno beneficando gli altri, essi restano danneggiati. In questo numero da S. Gio: Crisostomo fu riconosciuto il Patriarca Abraamo, che habendo ripartito al suo nipote Lotte douinosa copia di beni, co i commodi grandi che conferì al nipote, cagionò i suoi medesimi discomodi, vedendosi contra i suoi ministri, da i serui, e Pastori di Lotte attaccate le risse, e le questioni, che però Gio: Crisostomo Homil. 33. in Gen. l'introduce à prorompere in queste giustissime doglianze. *Vnde tibi illa abundantia? Nonne ex mea cura? Quis te apud homines tantum apparere fecit? Nonne ego, qui pro omnibus tibi suae Patris ego vices egi per omnia: Et bas mihi pro tot ministerijs mercedis reddis? Il Rē Asuero paimenti, apertamente conobbe, che la chiarezza gloriosa, da lui ripartita ad illustrare Amiano, tutta si risolueua al pregiudicio del Rē medesimo, ed estenuatio del Regno; e ben hebbe ragione di querelarsene in questa guisa: Multi bonitate principum, et honore, qui in eos collatus est, abusi sunt in superbiam: et non solum subiectos regibus nituntur opprimere, sed datam sibi gloriam non ferentes, in ipsos qui dederunt, moluntur insidias. Esther. 16.2.*

35 La fragilità della nostra vita, che per ogni picciolo accidente si rimane spenta, paruemi che potesse figurarsi in vna candela accesa, la quale ad vn soffio s'estingue, il che dichiara il motto: EXTINGVETVR AFFLATV, concetto suggerito dal S. Giobbe 4.9. *Vide eos qui operantur iniquitatem FLANTE DEO PERISSE;* In Dan. 5. *Deum, qui habet FLATVM tuum, cioè vitam, in manu sua, non glorificasti, in San. Giacomo c.4. 14. Quae est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, et deinceps extermiabitur, oue il Testo Siriaci: Vapor, qui modicum apparet, et deiecit, et euascescit.* Sì che la nostra vita, al soffio d'un vento, come fiore languisce, come vn vapore si dilegua, come vn luncicino in vn momento s'estingue. Può addattarsi l'impresa, dice il Cardinale Vgone, ad alcuni così poneti di serui di spirito, che ad ogni picciol soffio di transitoria calamità, perdono ogni chiarezza di virtù, e si dichiarano e disperati, e morti. *Sunt quidam, dic'egli in Psal. 4. v. 1. qui tam paruum habent charitatem, quod ad modum candele ad flatum tribulationis extinguuntur.* L'interna diuotione anch'essa, quasi lume brillante, al soffio d'ogni leggera offesa manca, e s'estingue. La onde Tomaso di Villanova Conc. 3. in Domin. 17. post Pent. bilanciando il consiglio, suggerito dall'Apostolo San Paolo nella prima Thessal. 5. 19. *SPIRITVM nolite EXTINGVERE*, discorrendo andata; *Valde delicatus est spiritus veritatis, et qui ad leuem offensam statim abit: sollicito ergo custodiendus est, postquam conceditur: ne videlicet, velut semilla prunis, superinectis temporalibus curis, veluti humectantibus lignis, extinguatur: Sicut scriptum est; Spiritum nolite extinguere, quia sicut nihil illo pretiosius, ita nihil delicatius, nihil tenuius inuenitur.*

36 Giouanni Orozco, figurando la torcia accesa, ed inchinata, le fece dare: *VIRES INCLINATA RESVMO;* occorrendo ben spesso, che l'huomo con l'humiliarsi, auuantaggi i suoi interessi; e simili all'antico Anteo, rinoui le forze, con l'abbassarsi a terra, da i quali sensi non s'allontana il consiglio dell'Apostolo 1. Petr. 5. 6. *Humiliamini igitur sub potenti manu Dei, ut vos exaltet in tempore visitationis, ed Oratio:*

Ius, imperiumque Phraates

Cesaris excepit gendibz minor.

37 Le candele di cera, esposte à i raggi del Sole, acqui-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinella.

stano segnalata bianchezza; perciò Carlo Bouio sopra-
pose loro: A CALORE CANDOR, alludendo al voto di castità, fatto da Sant'Ignatio Loiola, frà i serui della diuotione, verso la gran Madre d'Idio. Spiegò l'impresa il mio Concanonico Carducci con questi lam-
bi senarij;

Nqualis à calore candor nascitur

Cera, nubar dum solis hanc feruens coquit.

Diuino amore exasians Ignatius

Sic castitatis concepit voto nubes.

38 Santa Chiesa, frà i contrasti delle persecutioni cresciuta nelle sue glorie, può rappresentarsi nella torcia accesa, che da due contrarij venti combattuta, più che mai fiammeggiando diuampa, e porta il motto: CONTRARIA PROSVNT. *Sint ergo tentationes, sint tribulationes, diceua il Padre Sant'Agostino consummatis in eis, non consummatis.*

39 Idea di Christo crocifisso, è il candeliere, col lume acceso: *VT LUCEAT OMNIBVS,* concetto tolto di peso da S. Matteo 5. 15. *Neque accendunt lucernam, et ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus.* Lattantio Firmiano diu. Instit. 1.4. cap. 26. *Pro Christi morte crux potius, quam aliud instrumentum electa est, ut signaret illum tam conspicuum futurum, ut cuncta nationes ex totis orbis partibus ad eius fidem amplectendum concurrerent.* Il vero Giudice, ed il buon Principe, deue anch'esso splendere à tutti: Isidor. Pelus. 1. 1. Epist. 28. *Imperium rebus consensaneis exornes, multis videlicet lentis-tem, minoribus, ac maioribus aequalitatem impertiens: ac tam praclarum aequitatis, et iustitiae ignem accende &c.* Ad honore dell'imperatore, Seneca Consol. ad Polyb. cap. 26. così: *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio &c.* Ad honore di San Paolo Apostolo, Pietro di Damiano, in vn Inno, posto nella 3. p. dell'opere sue n. 74. così pertinentemente cantaua:

Micantis more lampadis

Persuadit orbem radijs,

Fugat errorum tenebras,

Ut sola regnet veritas.

40 Che vn huomo segnalato per santità, e per dottrina, tanto più risplenda, quanto si ritroua in posto più sublime di dignità, e d'honore lo dichiara la candela accesa, col motto: SPLENDIDIOR QVO ALTIOR. Ad honore di San Gregorio Papa il Martirologio Romano 2. Sept. così: *Rome, ordinatio incomparabilis viri S. Greg. Magni in Summum Pontificem, qui onus illud subire coactus, et SVBLIMIORI throno CLARIORIBVS sanctitatis radijs in orbe resulsit.*

41 Ricordisi chiunque si troua in eminente grado, d'esser tenuto a dimostrare vna segnalata chiarezza, souuendogli che la prouidenza diuina ha voluto ch'egli sia: ALTIOR, QVO SPLENDIDIOR, cioè non per altro più di molti eleuato se non perche più de i medesimi egli sia ragguardegno, e virtuoso. S. Gregorio Papa, sopra le parole d'Ezechiele 3. 17. *Fili hominis, speculatorem dedi te Domus Israel, così discorre: Cui aliena cura committitur, speculator vocatur, ut in mentis altitudine sedeat, atque vocabulum nominis, ex virtute actionis trahat. Non est enim speculator, qui in imo est, speculator quippe in alto debet stare per vitam ut possit prodesse per prouidentiam.* Saluano lib. 2. ad Eccles. Cathol. *Sacerdotes tanto antistare ceteris oportet deuotione, quanto antistare omnibus dignitate. Nihil enim turpius, quam excellentem esse quemlibet culmine, et despicabilem utilitate.*

42 La candela accesa, in atto di ripartir la sua luce a molt'altre, che le sono auuicinate, col motto: SIM PERDIDA DE SVLVZ è del Szauedra, per dimostrare che il Principe, illustrando altri, o beneficandogli, ciò fa senza verun pregiudicio suo. Agapito Ep. Parenen. *Solus enim beneficentiae thesaurus stabilis est possidentibus eum: bonorum enim actionum meritum ad auctores retorquetur.* Idio dando l'essere a tutte le creature non perdette, nè scemò cosa alcuna delle sue infinite prerogative. Giouanni Crisostomo Homil. 4. in Ioan. *Quemadmodum lux quantum hominum multitudinem illuminaret, nihil splendoris remitteret: Iudem Deus, et antequam mundum condidit, et postquam conderet, idem perfectus, atque integer permanet, nihil tantò, atque admirabili officio minor*

Castità
diuina
da diuotione.

S. Chiesa
perseguitata.

Christo
Crocifisso.

Principe.

S. Paolo.

Virtù emi-
nente.
S. Greg.
Papa.

Preiato.

Sacerdote.

Principe
benefico.

Idio be-
neficente.

Litterato.

Beneficio
pregiudica-
le.
Padre
del suo
male.

Vita fra-
gile.

Diuotione.

Humilità
vile.

minor, nihil imbecillior; nè per quanti beneficij, e comodi quella bontà infinita altrui profonda nel seno, ella già mai si rimane esausta, o impoverita. Però S. Isidoro Pelusiota lib. 4. epist. 66. ricercando per qual cagione in luoghi della sacre scritture l'idio si chiama fuoco, risponde: *Deus ignis dicitur, ex illo quod propter abundantias atque diuitias, quandoquidem vnus ignis mille lampadas ACCENDIT, NEC MINUITUR, sed alias iterum totidem, immo plures accendere valet.* Similmente vn Dottor, insegnando ad altri, non viene a scemare la sua intelligenza. Filone lib. de Gigant. *Quemadmodum fax, etiam si lucernas multas accenderit, semper manet eiusdem magnitudinis, & nequaquam, ne tantillo quidem diminuitur, sic etiam scientia in hominibus nequaquam diminuitur, licet docendatione in multis transfundatur.* Perciò Sidonio lib. 4. Epist. essendo ragguagliato, che Ruticio suo Amico, nelle lettere da lui scritte, s'era valuto dello stile, e de i concetti inediti di Sallustio, in vece di quietare, con esso se ne rallegra, e dice: *Neque enim quod tuo accessit vni, decessit hoc nobis a proprietatis, aut ad incrementa scientia vestra per detrimenta venistis aliena.* *Quin potius ipse, iure, ab hinc vberi praeconio non carebis, qui magis ignis ingenio naturam decenter ignis imitatus es, de quo si quid detrabere velis, remanet totus qui transferitur.* Guido Casoli applica questa similitudine al buon consiglio, e nell'Emblema nolit. 4. così:

Il buon consiglio è vn fortunato dono,
Che dato non si perde, e ricevuto
Prende vigor. Così non manca il foco,
Ancorchè in lui sian mille lumi accesi,
C'è la luce, ch'è dal sol diffusa,
COMMUNICATA ALTRUI, GIÀ MAI NON
SCEMA.

43 Amor costante fino alla morte dimostra la candela accesa, introdotta a dire; *CONSUMATA SARO*, PRIMA CHE SPENTA, affetti espressi dall'animo seruuoroso di San Paolo, che protestaua d'essere disposta a soggiacere a tutti i disastri del mondo, dichiarandosi, che sia quest' ben si sarebbe logorata la sua fragile humanità, ma non mai spenta la viuazza di quella carità, che sempre ardente, e luminosa haurebbe conseruata in mezzo al cuore. *Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit nos separare a charitate Dei.* Rom. 8. 38. Può anco addattarsi l'impresa a persona lasciuia, che stia risoluta di voler prima tutta logorar la sua vita, e consumar le forze, che di permettere che le sue fiamme scandalose, ed intami restino estinte.

44 Essendosi Ignatio Loiola ritirato dal fasso mondano, e condotto a menar vita penitente, e prodigiosa su le riuerte pendici di Monserrato, perciò vn Diuoto si compiacque rappresentarlo in vn lume acceso nell'altreze d'vna torre, col cartellone; *UT LATIUS ILLUSTRET*, impresa alludente al detto Euangelico Matt. 5. 15. *Neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus,* da i quali sensi non si scosta San Giouanni Crisostomo lib. 3. de Sacerdotio. *Sacerdotis animi pulchritudinem vndique splendescere oportet, ut oblectare pariter, & illustrare possit eorum animos, qui suos in illum oculos inieciunt.*

45 Nell'Accademia de i Filoponi di Pistoia ecci vna candela spenta, che allo spirar d'vn vento si rauuiua, ed ella ne'l dimostra dicendo; *EX VI RENASCOR*. Al qual corpo d'impresa il Signor Don Carlo Bosso soprascrisse: *REDIUIT AB HOSTE*, Simbolo di persona, che incalzata dalla maluagità nemica, acquista gloriosa chiarezza, cangiandosi le persecuzioni in instrumenti di sua felicità, e di sua gloria. *Etenim frequenter fit, disse Giouanni Silueira lib. 5. in Euang. cap. 21. Quasi. 21. num. 149., quod dum inimici in opera nostra inuehuntur, inde magis clarescant, & extollantur: & quo magis nostra facta suo vituperio obscurare appetunt, eo illa illustriora, & gloriosiora reddunt.* Nel qual argomento San Gregorio Papa lib. 6. Epist. 27. consolando vn amico perseguitato, diceua; *Ignis statim premittit, ut crescat.*

46 Huomo di souerchio applicato a gli studij, le cui forze dalla continua assiduità dello specolare, e leggere, (per tanta cagione chiari lumi di gloria) sono estenuate, ed

abbattute, può figurarsi, dice Carlo Rancati nella candela accesa, che si rimane consumata da quel fuoco medesimo, che serue per illustrarla, il che dichiara il motto *LUCE PERIT SVA*. Impresa proportionata a qualsiuoglia ambizioso, che le proprie facoltà profonde nelle corti, e si riduce al verde, pensandosi d'ottenere in tal guisa illustri gradi ed anco addattabile a quelli, che portati da delirio di gloria militare, perdono con infelice successo e la vittoria, e la vita nel numero de i quali è annouerato il famoso Giuda Macabeo, il quale trouandosi a fronte di ventimila fanti, e due mila cavalli nemici: benchè ed egli non più, che da ottocento guerrieri fosse accompagnato: e questi lo disconsigliassero dall'attaccar la battaglia; egli ad ogni modo, per non pregiudicare alle sue glorie cauallesche, attaccò la pugna, e vi rimase estinto, del qual fatto vedati il 1. lib. de Macabeo c. 9.

47 Il lucignolo della candela estinta, suapora, e denso fumo, ed ouoso fetore, il che dichiara il motto: *CV M FVMO FORTOREM*; immagine espressa di vizioso, egualmente superbo, e lasciuo, per ambi questi effetti insopportabile. Antioco esalò tanto fumo, che pretese d'vguagliarsi a Dio: e tanto fetore, che riuscì insopportabile alle nati de i circostanti. *Qui sibi videbatur etiam similibus maris imperare, supra humanum modum superbia repletus, nunc humiliatus ad terram in gestatorio portabatur. Quidam etiam illius, & fatore exercitus grametur.* 2. Mac. cap. 9. num. 7. &c.

48 Alla candela, attualmente estinta, e fumigante, il Sig. Gio: Battista Mazzoleni soprapose: *POST LUCEM PVTO R*; od in persona della candela: *POST LUCEM PVTEO*, facendone impresa per vn personaggio, che se nel sostenere non so qual carica, parue che in quella s'acquistasse molta gloria, e diffondesse i lumi di virtuosi meriti; poi terminata quella, restò contaminato col fetore di operationi indegne, alla fine scoperte, e abboimate. Lucifero fece queste riuscite, che se comincio dalla chiarezza de i celesti lumi, terminò ne i zolfi puzzolenti dell'abisso. Giuda, aggregato al choro apostolico, fu chiamato a parte di quegli encomi *Vos estis lux mundi* Matt. 5. 14. ma alla fine: *Crepit medius Aet.* 1. 18. ed annorbo con l'infame fetore i campi di Palestina.

49 Per ammortar la candela, alcuni si serouano di quel candelieri istesso, che le serui di sostegno; applicando ad estinguerla quella cauità, in cui staua collocata; nel qual atto ella potrebbe dire; *CHI MI DIEDE IL SOSTEGNO, ECCO M'ESTINGVOLA* cui già spenta sarebbero confacenti i verbi *SVSTVLIT, ET SVSTVLIT* vno de i quali significa sostenere, e l'altro estinguere, tolti dal famoso distico.

Quis negat Aeneae magna de stirpe Neronem?
Sustulit hic Matrem, sustulit ille Patrem.

Impresa quadrante a regio ministro, prima dal Principe portato, e solleuato, e poi uiciso. Come Aman, da Assuero sublimato a i primi honori del regno, e poi per suo commando estinto sopra vn'infame patibolo. Spiegò l'impresa il Carducci.

Quod candelabrum flammantem sustulit ignem,
Ardentem pariter sustulit ecce facem.
Gloria Seiano sic vnde resulsit in aula,
Nox probrosa simul prodixit inde necis.

50 Enrico Engelgrauce, ad vna candela accesa, figurata in atto di compartir la luce ad alcune estinte, soprapose: *FESTINA EXTINGTOS REDDERE LUCE*, inferendo la carità d'alcuni diuoti, che apprestano, con tutta diligenza, gli opportuni suffragij a i poveri delonti, per promouergli alla luce del ciclo, della gloria. Nel qual proposito Salomone Prouerb. 6. 3. *Festina suscita amicum tuum.*

CANDELA SOTTO IL VETRO.

51 Imperuersino quanto si vogliono i dispettosi venti, che non mai potranno prendere ad annorizzare quella candela, che risplende attornata, e coperta da i vetri, che però le furono soprascritte le parole de Prou. 31. 18. *NON EXTINGVETVR.* La luce, che il giusto con la sua

Letterato

Ambizioso.

Superbia con lastima.

Antioco.

Cominciò bene, e finì male.

Prima di Principi.

Suffragio de i defonti.

Gloria sua virtù diffonde, è tale, scrive Sant' Ambrogio lib. 1. de iacob cap. 8. che da tutte le procelle delle persecuzioni non può essere pregiudicata. *Qui cum grauisimo licet dolore lucetur, non se miserabilem prabet, sed ostendit tanquam in laterna lumen, etiam inter asperas procellas, et grauisimos flatus suam lucere, nec EXTINGVI posse animi VIRTUTEM.* Così anco, mentre il Religioso viurà appiattato nel recinto de i sacri chioftri, i suggestiui del mondo, o dell' inferno mal potranno contro di lui preua-
Religioso lere, che la luce del suo spirito, conseruandosi intatta, *Non extinguetur.*

52 Mentre si ritroua da i vetri atomiata, e coperta la candela accesa, non può temere l'ingurie dell'aria, o del Cielo; ma com'altri di lei disse, *TUTA PATET.* Non altrimenti la chiarezza della virtù, e la luce del merito delle persone desotte, senza pericolo veruno può manifestarsi, essendo elleno difese, e coperte dal sepolcrale auello, e come si lauano di fare gli Egittij, corcate, ed assicurate entro il vetro del loro modesto spolero. Perciò S. Massimo Mon. 59. che è la 2. de S. Eusebio ben diceua: *Lauda post vitam, magnifica post consummationem.* *Duplici enim ex causa vitius est bonorum magis memorie laudem dare, quam vita, ut illo potissimum tempore merita sanctitatis extollas, quando nec laudantem adulatio mouet, nec laudatum tenet elatio.*

53 Della Candela accesa, è ricoperta da' vetri ben sauerà il motto; *ET LATET, ET LVCEST,* leuato da Martiale, che ragionando d'vna formica, congelata in vn pezzo d'ambra, cantaua;

ET LATET, ET LVCEST, phaeontide, condita gutta.

Religioso Impresa tutta quadrante, così a San Giovanni Battista, che se bene viueua fra l'orrore delle boscaiglie, e nelle caueruose oscurità de i deserti, riluceua ad ogni modo con portentosi lumi di santità su gli occhi di tutta la Palestina, di cui Tomaso Stapleton, Do. nin. 2. Aduent. num. 2. *Quemadmodum candela accensa, etiam in carcere conclusa, per rimulas tamen lumen emittit, sic Ioannes, qui erat lucerna ardens, et lucens, charitatis suae ardorem foras emisit;* come anco opportuna per ogni buon Religioso, e per ogni modesta vergine, i quali quanto più viuono ritirati, tanto riescono più risplendenti a gli occhi, ed al concetto del mondo.

54 Ben possono contra la candela accesa a voglia loro imperuersare i venti, che mentre questa se ne starà attornata, e coperta da i vetri, mai sempre conseruarsi, come di lei io dissi: *SUB TEGMINE TUTA.* Non altrimenti la virtù, con diligente cautela sotto modesto velo custodita dalle nemiche insidie, e violenze si preserua. Che però Sant' Ambrogio lib. 3. Offic. c. 5. ben consigliaua: *Nemo ergo hic fulgere querat, nemo sibi arroget, nemo se iactet. Nolebat se Christus hic cognosci, noluit praedicari in Euangelio nomen suum, cum in terris versaretur: venit ut lateret saeculum hoc. Ergo nos simili modo abscondamus vitam nostram Christi exemplo, fugiamus iactantiam, praedicari non expetimus.*

55 Ad vna candela accesa, e coperta dal vetro io diedi: *TEGMINE CLARIOR;* motto, che è veramente può significare, che si come molto più rilucente è la candela, di quello sia il vetro, che la ricopre: così qual-si voglia Santo, promosso a dignità mondana, sia più risplendente per lo suo proprio pregio, che per gli ornamenti di quella dignità, ond' egli sen v'è coperto; o veramente, che si come la candela accesa, riesce più luminosa, e fiammeggiante, mentre è coperta col vetro, che se dal vetro scompagnata si ritrouasse; così il Religioso, o la Religiosa di gran lunga sia più stimata, e più gloriosa, mentre se ne sta rinserata ne i chioftri, che quando à gli altrui sguardi liberamente ama d'esser esposta. *Opus absconditum, luce nites splendidum.* S. Nilo orat. 7. de inani gloria.

56 Il vetro, onde la candela è coperta, la ripara; *DAZ VENTO, ENON DAGLI OCCHI,* de i circostanti, restando in tal guisa e preseruata dall'ingurie dell'aria, e molto ben veduta per la trasfusione de i suoi splendori. Similmente la face delle nostre opere virtuose, e santo, deue, ad sfuggir l'aura de gli applausi mendicanti, che seruirebbe ad estinguerla; e comparir brillante all'altrui edificazione, e buono esempio. S. Bonauentura su le parole

LA Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Luc. 12. 35. *Es lucerne ardentes in manibus vestris. Lucerna ardens, dice abscondit lumen à vento, sed non à visu, sic bona opera comparantur lucernae. Quia sic debet opus esse in publico, quatenus intentio maneat in occulto; sic velis homo alijs dare exemplum virtutis, ut tamen non querat minimum transitorij fauoris.*

Fù la candela accesa, dal P. Gio: Bartolomeo Panceri, Agostiniano Scalzo introdotta a dire: *LA MIA LVCE MI STRVGGE,* Simbolo della scienza del superbo; dalla quale riceue qualche chiarore in faccia del mondo, ma perche ella è disgiunta dalla carità, alla fine si rimane oscurato, ed acceccato. Di questa sorte di gente S. Paolo Rom. 1. 21. *EVANVERVNT in cogitationibus suis, et OBSCVRATVMEST insipiens COR eorum, Dicentes enim se esse sapientes, stulti facti sunt.* Que Beda, inherendo a S. Agostino. *Quod curiositate inuenerunt, superbia perderunt etc.*

Superbo
scienziaro

CAPPELLO. Cap. VI.

57 *Q* Vando i serui de i Romani diueniuano liberi, si daua loro il pileo, o sia il cappello; quale, come indicatiuo di libertà acquistata, fu segnata col titolo: *E SERVITUTE LIBERTAS,* impresa quadrante à chi passa dal seculo alla religione, altro ciò non essendo, che vn disinuolgerli dalla sciauitudine de i vizij, ed vn ottenere la libertà de i figliuoli d'Idlio. Claudiano in Silicone:

*Fallitur egregio quisquis sub principe credit
Seruitum: nunquam libertas grauior extat,
Quam sub rege pio.*

E San Prospero ne suoi Epigrammi:

*Libertas nulla est maior, maiore potestas,
Quam seruire Deo, cui bene seruit Amor.*

Sant' Ambrogio anch'esso lib. 4. de Paradiso. *Religiosa seruitus subdita verbo Dei, multo melior est, quam saeculi libertas.* E Filone, libro quod omnis probus sit liber; *Re vera solus liber est, qui solam Deum sequitur.* Imo vi equidem sentio, imperium habet in terrestria, tanquam immortalis, summi Regis mortalis vicarius.

58 Il Sig. Gio: Battista Mazzoleni, riflettendo al valore d'vn Personaggio di Casa Cappella, nobile Veneto; e dir volendo, che haurebbe alla sua Republica apprestato, e difeso, ed ornamento; fece impresa del Cappello, tolto dall'insegna di detto signore, e come quello che serue per difesa, & ornamento del capo humano, gli aggiunse: *TEGMENQVE, DECVSQVE;* cioè che Oratio lib. 1. Ode 1. celebrò nel suo Meccenate.

O et praesidium, et dulce decus meum.

59 Per lo stesso Signore, che ne i Reggimenti con molta lode sostenuti risuegliò ne i sudditi liete speranze di vederlo promosso alle prime dignità della Republica; il Signor Mazzoleni fece impresa del Cappello, col titolo: *DEBETUR VERTICI;* dir volendo, che si come il cappello è fatto per ornamento del capo; così detto Personaggio farebbe vn giorno esaltato su i primi posti del Serenissimo dominio.

Personag.
gio virtuoso
so vocato
ornamento
difesa.

Merito po
sto in alto

CARAFFA.

Cap. VII.

60 *C* Ome la caraffa, entro la quale sia cresciuta vn vna, non può rimaner priua di quel frutto, se non è spezzata, portando il motto: *NON NISI FRACTA,* similmente gli animi, santamente risoluti, non fanno lasciare le virtù, e gli habiti buoni, se non all'hora, che parimenti lasciano la vita: *Donec desiciam,* diceua il Santo Giobbe, *non recedam ab innocentia mea. Iustificationem meam, quam capi tenere, non deseram* Job. 27. 6. nel qual luogo Vgon Cardinale. *Donec desiciam vitam, non recedam ab innocentia cordis. Iustificationem meam in operibus, quam capi tenere, firmo mentis proposito; non deseram nequam.*

Person.
vita.

Peccator
ostentato

61 Alla caraffa, nella quale si vedeva vn grappolo d'vna molto ben cresciuto, Monsignor Aresio aggiunse le parole; **DONEC ATTERATVR**, inferir volendo, che il peccatore, nel cui cuore sono cresciuti i vizi, non sà lasciargli, se non con la morte; *Cissa eius implebitur viuis adolescentibus eius, & cum eo in puluere dormient, lob. 20. 11. San Gregorio Papa lib. 15. Moral. cap. 9. Cum eo in puluere ossa, vel vitia dormire, est vsque ad puluerem cum non deferere, id est vsque ad mortem ubi iniquitate minime cessare. Tenent gaur illum prauae consuetudines, quae simul caperunt, atque quotidie duriores existunt. Et cum illo in puluere dormiunt, quia non nisi cum eis vitia finiuntur.*

Sapientia
domina.

62 Giouanni Francesco Villana, figurò la caraffa piena d'acqua, per la quale passando il raggio del Sole, accende l'esca vicina; e gli diede; **QVO EXTINGUITVR, ARDET**. Non altrimenti la Sapienza diuina, operando marauiglie, si fa ue di mezzo, tutti contrarij di lor natura. Si vale dell'acqua per accendere, del fuoco per refrigerare, del fango per dar la luce a i ciechi, dell'infermità per risanare, della morte per auuiare &c. Così Iddio si vale della medesima misericordia, che può rauuiscarsi nell'acque per incendiare, e torturare i contumaci peccatori, che però come scrisse il Profeta, à d'anni dell'Egitto, l'acque, che seruono per inaffiare, e salutare, si cangiarono in fulmini per incendiare, e desertare; *Posuit pluuia eorum grandinem, ignem comburentem in terra ipsorum. Psal. 104. 32.*

Misericordia
dei san-

Predicato
re scriptum
vale.

63 La caraffa piena d'acqua, che riceuendo da vn lato i raggi solari, dall'altro desta nelle vicine materie viuaci incendi, hebbe dal mio Concanonico D. Filippo Maria Gallina: **CON L'ALTRI VANDI ACCENDI**, e puoteruire ad vn Predicatore, che seruendosi delle parole, e concetti così de i Profeti, come de i Santi Padri, infiamma gli auditori nel desiderio della virtù, e nell'amor d'Iddio. Questa lode è attribuita ad Apollo, che ne gli Atti Apostolici c. 18. n. 24. e 25. è detto; *Vir eloquens & potens in scripturis*, e di nouo. *Erat edoctus viam Domini: & sermens spiritu loquebatur, & docebat diligenter ea quae sunt lesu.*

Maria
parturim

64 Per lo scemo della caraffa senza pregiudicio di lei posia il raggio solare, alla quale altri à ragione sopraposti: **TRANSMITTIT ILLIBATA RECEPTVM**, o con risguardo al raggio solare; **LUSTRAE INNOVVS**, e serue di bel simbolo di Maria Vergine, che partori il Verbo in carne, restand'ella Vergine intatta, e purissima. Riccardo di San Lorenzo lib. 4. de laud. Virg. *Virginitas sicut vitrum: sicut enim vitrum absque sui dissipatione solarem radium suscipit, & emittit; sic Maria virginitas illibata filium Dei concepit, & peperit.* S. Amedeo Hom. 4. de Mariae Virginis. *Et claritas solis vitrum absque laesione penetrat: Sic Dei Verbum ad ipsam Virginem habuicula, & inde prodix, clauso Virginitatis vtero &c.* Finalmente Pietro Lombardo.

Predicato
re visio-

Sol penetrat vitrum, penetratur, nec violatur; Sic virgo peperit, nec violata fuit.
dopo di cui il mio D. Salvatore Carducci;
Innocentius radius chrysalina viscera lustrat, Calica Virginem sic subit Aura sinum.
65 Serue ben si la caraffa d'acqua, per la quale passa il raggio del Sole, à partorire, ed à produrre il fuoco, ma ella frà tanto però non s'intuoca, e non s'incende; onde le diede; **PARIT, NEC CONCIPIT AESTVM**, idea di alcuni predicatori, che riscaldando gli altri nel furore della diuotione, restano essi totalmente aridi, e gelati, nei quali s'auuera il rimprovero di S. Paolo Rom. 2. 21. *Qui ergo alium docet, se ipsum non docet.* Vizio dal Cavalier Tesauo opposto ab Abia Rè di Giuda, il quale tutto fu ardente in persuadere à i popoli l'osservanza della Mosca legge: ma tutto stupido, e gelato nell'obbidienza all'istessa;

Visio
che per-
suade la
virtù.

Legum vindex, vixit sine lege, Vere religionis iussor, non sectator, Et sanus promptior, quam facere, Non percipit quae praecepit.
66 Alla caraffa, piena d'acqua, per cui passando il raggio del Sole, accende il fuoco nell'esca opposta si chi soprapose; **VIT E GELIDA**: Marauiglia ben spesso operata da Dio, che assume coscienze più fredde dell'acqua, per istrumenti a destare ne i cuori altrui virtuose, e

gloriose fiamme, valendosi delle lingue perterse, per conuertire; di cuori gelati, per riscaldare, e di ministri d'Inferno per solleuar al Cielo i suoi eletti Così Cipriano, prima Mago, e poi Martire, all'vdire certe procelle de i demonij, abboimò le sue arti esecrabili, e si consacrò a gli ossequij del Redentore. Così tal volta vn predicator sterile di virtù, ricaua molto frutto da i suoi vditori.

Predica-
re visio-

67 Nell'Accademia de i Filoponi di Pistoia, v'è l'impresa d'vna caraffa d'acqua, esposta al Sole, per la quale la chiarezza di quel pianeta raccogliendo i raggi, tramanda più lucidi i suoi lampi, il che dichiara il motto: **VNIONE MICANTIOR**, che dimostra, quanto aumento di gloria porti a i fedeli, l'vnione loro nelle stesse leggi, costumi, articoli di fede &c. il che, anco s'auuera in ogni Religione, Republica, Famiglia &c. Christo Ioan. 17. 22. *Claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis; ut sint vnium.* Oue Teofilato: *Qualem gloriam, seu claritatem daturum esse dicit? Eam, quae per dogmata, & per signa, & doctrinas, & aliam quoque gloriam, concordiae scilicet, ut sint vnium, ista enim gloria maior est, quam quae signorum &c.*

Concordia

68 Carlo Bouio, col figurare vna caraffa d'acqua, che tenendo alle spalle vn lume acceso, tramandaua dalla parte interiore vn gran lume: ed il titolo: **QVO D ACCEPIT AVGET**, dimostrò come Sant'Ignatio Loiola, accrebbe con la sua virtù, e santità il lume, che dal sangue chiarissimo de i suoi predecessori riceuuto haueua; il che s'auuera, & in S. Lodouico Rè di Francia, & in San Emenegildo Rè di Spagna, & in S. Casimiro Rè di Polonia, & in Santo Stefano Rè d'Vngheria, e nel Beato Amedeo Duca di Sauoia, con la quale impresa riesce tutta simpatica la nostra, posta nel frontispicio del Mondo Simbolico, stampato tredici anni sono; dello specchio concauo, che riceuendo il raggio solare auuantaggiato lo riflette, col motto; **ACCEPTVM GEMINAT**, e ciò per dinotare, che l'uomo studioso, e uoce altronde i lumi delle doctrine, e gli raddoppia con le sue speculazioni, considerazioni, e diligenze.

Assues-

alio

studioso

COLTELLO, RASOIO. Cap. VIII.

69 Il coltello, figurato al la mola, in atto d'essere arrotato, fu introdotto a dire, **ACVOR IMMO-TVS**, idea di persona, che frà gli altrui contrasti s'assinaua, senza scomporsi punto, o perturbarsi; in persona di cui disse così:

Tranquillo

Contro di me si rota

Fortuna empia, e seuera,
E le mie glorie di scemar procura,
Ma in van stride, e s'indura
La dispettosa, e fiera.
Che l'alma mia, intrepida, ed immota,
Quasi coltel, ment'ella più imperuersa,
Sul la cote, diuen più acuta, e terza.

70 Al coltello, in atto di leuar la scorza ad vn pomo può sopraporsi: **EXVIT EXVITIS**, simbolo della tribulatione, ed anco del martirio, che ci prima della corporea spoglia, tendendoci sotto gli occhi d'Iddio immacolati, e puri. Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. 10. in cap. 22. Luc. *Est gladius passionis, ut exuas corpus, & immolata carnis exortis ematur tibi sacri coronae martyrii.*

Martirio.

Il coltello può dirsi; **RISPLENDENTE**, ED **ACVTO**: simbolo della parola d'Iddio, che deue risplendere nella sua chiara interpretazione, e penetrare con la sua acutezza i cuori de i più contumaci peccatori. Da Pietro Bercorion nel suo Dittionario part. 2. tit. *Gladius impari questa doctrina. Ephes. 6. Gladium salutis accipe, quod est Verbum Dei.* Sic enim gladius habet **SPLENDOREM & ACVTIEM**, sic Verbum Dei debet esse splens & clarum per planam interpretationem, quandoque pugnans, & acutum per duram & asperam correctionem. Unde Ezech. 21. *Gladius excutus est & limatus.* Et cedat victimas excutus est, ut splendeat, limatus est.

Parola d'Iddio.

allogna

Al coltello si conuengono molto bene i due verbi; SE-
CAT, ET SEPARAT. Immagine espressa del Verbo
diuino, che recide i vitij, e separa l'opere della virtù,
dalle viziose bruttezze. Vgon Cardinale sa'l verso del

Salm. 44. Accingere gladio tuo super femur tuum. Gladius di-
citur sermo diuinus, de quo Mat. 10. 24. Non ueni pacem mit-
tere, sed gladium. Et die. 8. ut sermo diuinus gladius, quia RE-
SECAT uitia, ET SEPARAT malum a bono.



17 Monsignor Arezio, per dimostrare aiuto scambie-
vole, fece due coltelli, che l'uno contra l'altro s'affilaua-
no, dando loro il motto di San Paolo; ALTER ALTE-
RIVS; ò come piacque ad altri; AC VINVS ACVI-
MVR; Sicut enim ferrum aliud ferrum reddit acutum, scri-
ue Crisostomo Homil. 29. in Epist. ad Hebr. cap. 10. Sic
etiam ceteris charitatis facit augmentum. Lapis ad lapi-
dem contritus ignem emittit; quanto magis anima, anime
commixta? e prima di lui Salomone Proverb. 27. 17. Fer-
rum ferro exacuitur, & homo exacuit faciem amici sui;
cioè, come spiega Vatablo; Ensis enses acuit; ita vir exa-
cuit iram amici sui. San Gregorio Nazianzeno Oratione
20. fanellando dell'intima domestichezza, ch'egli haue-
ua con San Basilio Magno, così; Vitam actionesque om-
nes nostras dirigebamur, tuum diuini precepti ductum sequen-
tes, tum alter alteri virtutis studium exacuentes; atque
(nisi tunc per arrogantiam ducere videretur, utique alteri nor-
ma, & amissis eramus, qua rectum a prauo discernitur.

R A S O I O.

72 Al rasoio io diedi, B FREGIA, E SFREGIA,
idea espressa del mormoratore, che in atto di lodare, vi-
tupera; che questo appunto ad vna scelerata lingua rum-
prouerò il Profeta Psal. 51. 4. Sicut nouacula acuta fecisti do-
lum, verso il nostro proposito spiegato dal Padre S. Ilario,
al quale rimetto il mio benigno lettore. Esprime parimen-
te vn traditore, che fingendo di fauorire, offende. S. Am-
brogio libr. 3. Offic. cap. 11. Nequitia arguit proditorem, eo
quod instrumentum huiusmodi (il rasoio) ad bonum adhi-
betur ornatum, & plerumque vlceras. Si quis igitur pratendat
gratum, & dolum nectat, instrumenti huius comparatione cen-
setur.

Toglie il rasoio dalla faccia humana le superfluità vi-
tiose, e reca ornamento, e vaghezza, ond'io gli agguagli;
DETRAHIT, ET DECORAT, tali i trauagli, e le in-
fermità leuano la sanità alle membra, e la quiete al cuore,
ma recano all'anima molti ornamenti, quando noi sap-
piano prodromicamente valercene. Il ferro del carnesice, la
spada, e la marcia leua parimenti il capo a' Giouanni
Battista, all'Apostolo S. Giacomo, ed a San Paolo, ma reca
a gli stessi l'ornamento del martirio, e i fregi eterni
dell'immortalità, e della gloria. Oda si Carducci.

Detrahit, & decorat dum membra nouacula radit.

Christus ornatus fuit Negro eade facies

73 Frà le vaghe imprese, che dal Sign. D. Carlo Bosio
furono, e composte, e raccolte, enni quella del rasoio, fi-
gurato su la mola, in atto d'arrotarsi, col motto Spagnuolo
MAS GANO, e fili, dic'egli, impresa alzata in persona
d'Enrico IV. quando Rè di Nauarra, mouendo l'armi
contra la lega, procuraua la conquista della Monarchia di
Francia; e dinotar voleua, che questo inuito Principe, po-
uero di fortuna, ma ricco di valore, logorando nelle guer-
re tutte le facoltà, e sue, e de suoi adherenti, non si cura-
ua d'impouerire, e consumarsi, per fare acquisto, non me-
no della fama gloriosa di gran Capitano, che del regno, à
lui disettamente douuto: simile in ciò al rasoio, che men-
tre su la pietra si consuma, acquista esfinissimo taglio, e
luminosa chiarezza; il che per l'appunto gli riuscì felice-
mente, posciache doppo quelle dure tolleranze, preualse
ed a troncare i nodi delle militari collegazioni, ed a fare
grandi acquisti di florissime provincie, che poi l'osse-
quiarono, ed vbbidirono. Similmente l'anime de i Cri-
stiani, da durissimi incontri affrontare, non perdono, ma ac-
quistano rare eccellenze, e segnalate prerogative. San
Giouanni Crisostomo Senn. 13. de Diuers. noui testa-
menti locis. Anime que periculis laboribus, & arumibus,
Dei causa sunt expositae, atque in ipsis emicant; ferro ipso, vel
adamante solidiores fiunt, ac generosiores, & ex eo, quod as-
fidue vexantur inexpugnabiles aduersarijs redduntur, &
inuentum quendam patientiae, ac fortitudinis habitum acqui-
runt.

TRANA.
glie utile.

C V N A. Cap. IX.

74 He il valore nasca coi grandi, e che gli huomi-
ni eroici, per fino dalle fasce dian segno della
loro generosità, l'inferi Don Diego Saavedra,
con la pittura d'Ercole bambino, ornato nella cuna, &
in atto di strozzare i serpenti, col cancello: HINC LA-
BOR, ET VIRTUS.

Fortes creantur fortibus.

diceua Oratioe Cassiodoro lib. 2. Ep. 15. Non certa sunt,
que fidem ab exordio trahunt, dum argo nescit deficere, qua
consuetudine radicitus pullulare.

75 Alla cuna, nel moimento della quale i bambini
stanno prendendo agiatissimo riposo, Jacopo Fiorauan-
ti soprapose: IN MOTU QUIETIS, immagine espre-
sa di studioso, ò sia di negoziante, ò d'huomo atteso,
che non troua godimento, nè soddisfazione maggiore,
che

Fatica.

che nell'affaticarsi. Don Gregorio Brunello così:

*Dum strepit & voluit, aulei dat membra quieti,
Et lassos artus cuna sopore lenat.
Quod Virtus quod Dia mouet sapientia pectus
In medio hoc motu detinet alta quies.*

Alla cuna per titolo d'emblema morale, può sopraferir-
nerfi **ARRA SEPULCHRIS** ben sapendosi, che
chiunque nasce, è necessitato a morire, e come cantò il
Marino.

Da la cuna à la tomba è vn breue passo.

Nel tomo 8. di S. Girolamo, nell'Ep. 6. ad amicum egro-
tum: facendosi riflessione all'Oracolo della sapienza 7.6.
Vnus introitus ad vitam, & similis exitus; così si soggiunge;
*O angustum, & satis anxium tempus vite mortalis, ubi cum
initio nominatur & finis. Initium nostrum cum fine suscipimus.*
Tertulliano, dice, che le fasce onde si restringono i fan-
ciulli, sono preludj de i lenzuoli onde s'auuolgono i de-
funti; *inuoluitur infans pannus, velut sepultura inuolucris mi-
stratus.* E con alto mistero, i Santi Magi portarono alle cu-
ne di Christo la mirra; che suol seruire à curar i corpi
defonti, come per ricordare; che la cuna altro non sia, che
vna caparra espressa del cataletto, e della tomba, ben
dicendo Manilio;

Nascentes morimur, finisque ab origine pendet.

FURLONE, STACCIO.

Cap. X.

76 L'Accademia della crusca, scelse il Furlone per
sua impresa generale; aggiuntosi il motto; **IL
PIU' BEL FIOR NE COGLIE**, che può
seruire per gli Studiosi, che da i libri estraggono i concetti
piu nobili, e considerabili. San Gregorio Papa chiamaua
l'opere di Sant'Agostino fior di farina, e le sue proprie,
se uole; e richiese da Innocenzo Prefetto dell'Africa à
mandargli copia de i suoi scritti, così gli rispose; *Si delu-
so cupitis fabulo saginari, B. Augustini opuscula legite, & ad
comparationem simulaginis, nostrum furfurem non quaeritis.*
Seruirà parimenti l'impresa in morte di persona di rari
meriti, e qualità segnalate, essendo verissimo il detto di
Giulio Lappio Cencur. Miscell. Ep. 29. *Dens ille optimus,
optima fere ad se trahit.* Ciò segui su'l principio del mon-
do, cogliendo la morte, non Adamo, od Eva, che haueua-
no peccato, non Camo, inuidioso, e maligno, ma Abele,
che in sè portaua il fiore della virginità, della purità, e
della religione.

77 Nello scuoterfi dello staccio, la farina piu pura ca-
la abasso, restando le parti men nobili, e fecciose, in lu-
go superiore; onde se gli conuiene; **SINCERA SVBSI-
DIT**, motto somministrato da Virgilio in Morreo;
Subsidit sincera, foraminibusque liquatur
Emendata Ceres.

Emblema d'anima, che quan'è dotata di maggior purità;
tanto piu od humilia se stessa, ciò che disse Chrisostomo
in Isa. 6. *Sancti, si quando quopiam cumulatione potentur ho-
nore tunc demissius se deiciunt;* e dall'odio de i maligni si
ritroua dilagata, e depressa.

78 Mentre lo staccio è scosso, ed agitato, tramanda
per le sue sete à beneficio de gli huomini le parti piu no-
bili, e purificate della farina, che si chiudono nel seno, tratte-
nendo in se stesso quelle, che sono piu roze, piu vili, ed
imperfette. Ne fece per tanto grauiosa impresa il Sign.
Don Carlo Bosso, introducendo lo staccio, così agitato, e
piouente il fior di farina, à dire; **MIHI DETRIVS**,
e cioè in persona d'un Predicatore, che ripartendo à suoi
scoltanti, nobili, delicate, e rare dottrine, ed ammaestra-
menti; egli poi in fatti haueua l'anima da imperfezioni
varie, e graui difetti ingombra; à lui ben quadrando i
rimproveri di San Paolo; Rom. 2.21. *Qui ergo alium doces,
te ipsum non doces.* Contra si fatta sorte d'Oratori, giusta-
mente si sdegnò San Bernardo, il quale de Consider. ad En-
gen. lib. 2. dilcorre; *Monstruosa res lingua magniloqua, & ma-
nus otiosa; sermo multus, & fructus nullus; vultus gravis, &
oculus leuis.* E San Gregorio Papa Hom. 17. in Luc. *Nullam
autemputo, fratres charissimi, ab alijs maioris praeiudicium quam
à Sacerdotibus tolerat Deus: quando eos, quos ad aliorum
correctionem posuit, dare de se exempla prauitatis cer-*

uit: quando ipsi peccamus, qui compescere peccata debemus

79 Quanto piu sono ristrette le tele dello staccio tan-
to piu nobili, e piu pure è la farina, ch'indi se n' esce, il
che dichiara il titolo sopraferito allo staccio, in atto d'
essere da due inani scosso; **PER ANGUSTOS MELIOR
MEATVS**. Così l'anima del giusto, quanto sono piu
anguste le strettezze, che proua in questa vita, d'angoscie,
d'infermità, di carceri, tanto riesce piu candida, e piu af-
finata. Saluiano scriuendo à Cattura sua sorella, graue-
mente inferma, così la consolaua; *Gaude alumna Chri-
sti, semper quidem simplicis, & quiete; sed nunc MAGIS
DEFLECTAT à tua mentis, & libera ostium aperiri,*
quanto imbecillior corpore, tanto purior sensu vincens car-
nem tuam morbis, mente viciisti. Così anco il candore, e pre-
tiosità della dottrina tanto meglio compare, quanto ne i
publici aringhi ella è piu agitata, stacciata, ed impu-
gnata.

GELOSIA. Cap. XI.

80 E' La gelosia, vno strumento, di legni sottili
l'vno sopra l'altro incrociati, che suol tenerfi
sù le finestre, per potere osservare, e veder chi
passa, senz'esser veduto, alla quale il Lucarini soprapose;
VIDET INVISVS. Iddio non altrimenti il tutto ve-
de, e par non è veduto, del quale perciò vn' Anima Santa
*En ipse stat post parietem nostrum, respiciens per fenestras,
prospiciens per cancellos Cant. 1.9. S. Nilo Paranes. numer.
152. Nihil iudicem latet, frustra ergo peccare conamur, vt la-
teamus iudicem.* Ma in eccellenza bene Orfeo, Carm. ad
Musaeum filium, citato da San Giustino Mart. Paron. ad
Cent. parlando d'Idio cantò;

*Vnus est, & per se existens, qui cuncta creauit,
Inque his ipse extat: nulli è mortalibus vnquam
Lumine conspectus, mortales conspiciunt omnes.*

81 La gelosia è altresì vno strumento di vimini, che
serue à riparar dalla faccia la fonerchia ardenza del fue-
co; à questa fu chi diede; **COMMODVM SINE IN-
COMMODO**, simbolo di persona giudiciosa, che sapena
cauar beneficio, anco da chi pretendeua di danneggiarla.
Non altrimenti deuè diportarsi chi legge i libri profani,
cioè à dire, con maniera giudiciosa riceuere l'utile, e
guardarsi dal patirne pregiudicio. San Gregorio Nazian-
Lib. Cygneorum carm. ad Seleucum. *Debes sapienter ex eis
colligere quaecumque sunt utilia: contraque solerti iudicio vitare
quicquid in singulis est noxiam.*

LANTERNA. Cap. XII.

82 La Lanterna, con dentro il lume acceso, la cui
chiarrezza compare fuori per la porticella fer-
rata, da D. Carlo Bosso hebbe; **ET LATENS
ERVMPIT**, e da altri; **LUCET VELATA**; tale la
verità, per quanto altri procura d'occultarla, se modesta
si scuopre; che però Tullio pro Carlo esclamò. *O magna
vis veritatis, quae contra hominum ingenia, calliditatem, so-
lertiam, contraque fidas omnium insidias facile se per se ipsam
defendat.* Tale la virtù, benchè coperta dal velo della
modestia, sa spiccare i suoi lumi. Delle immagini di Cas-
sio, e di Bruto, che non furono portate d'intorno in vn
pubblico funerale, disse Cornelio Tacito: *Ex ipso praefu-
gebant, quod non viscebantur.* Quadra ad honore di Sant'
Alessio quest'impresa, le cui glorie riscuottero mirabile
aumentò dalle sue ritiratezze. Francesco Remondo lib.
1. Epigram. 45. così:

*Ipse sua Dominus seruit peregrinus in aula,
Et proprias intergandet egenus opes.
Ignati maior laus est, & gloria Alexi*

Nunquam tam celebris, ni latuisset erat.

Non altrimenti la colpa, benchè con ogni diligenza altri
cerchi nasconderla, ed occultarla, scopertamente si fa co-
nocere. Seneca nell'Ippolito:

*Et inclusus quoque
Quamvis tegatur proditur vultu furor.*

Ouidio lib. 2. Metamorf.

Hen quam difficile est erimen non prodere vultu.

83 Altri

Giusto
tranagiam
ro.

Dottrina
impugna

Idio.

Prudenza

Studioso.

Verità.

Virtù na-
scosta.

S. Alessio

Malizia.

83 Altri al lume chiuso nella lanterna sopraferisse ;
LATEAT, ET LUCEAT, insegnando a nascondere
l'opere, quant' all'intentione, e scoprirle nell'azione, che
tanto motuò San Gregorio Homil. 11. in Euang. Sic au-
tem sit opus in publico, quatenus intentio maneat in occulto,
ut & de bono opere proximis præbeamus exemplum, & ta-
men per intentionem, qua soli Deo placere querimus, semper
optemus secretum. O veramente fii chi le diede ; ET LA-
TET, ET LUCEAT ; motto leuato da Martiale libr. 1.
Epigr. 95. oue ragionando d'un ape congelata nell'ambra,
cantò così :

Es latet, & lucet Phætonide condita gutta,
Hæ videtur apus neclare chiusa suo
Dignum tantorum pretium tulit illa laborum,
Credibile est ipsam sic voluisse mori.

Poiche la virtù non mai tanto può nascondersi, che non
faccia trapelar la sua chiarezza; e come diceua San Nilo ;
Opus absconditum, luce nitei splendens. Orat. 7. de Inani
gloria.

84 La candela accesa, ma chiusa per ogni parte nel lan-
ternino poruò il motto ; ARDE, E NON LUCE, il
che anco s'auera del fuoco sepolto sotto le ceneri, ed è
impresa quadrante a chi nasconde l'amore, o sia l'odio,
che nel seno ha concepito. L'Abbate Grillo, rappresen-
tando Maria Vergine addolorata nella morte del suo Fi-
gliuolo, l'introduce a chiamar quel lume diuino, spento
alla luce, perche morto ; ma vigoroso nell'ardore, perche
nel cuore di lei tutto auuampante, e vigoroso ;

Mio foco, s'io ti miro
A la luce, ti veggio estinto, ah! lassa,
E ciò l'alma mi passa ;
Ma s'io guardo al mio core,
Viuo ti prouo a l'amoroso ardore.
Se come in me tutt'ardi, in te splendessi,
Sarian felici gli infelici amplexi.

85 Alebiade Lucarini, per Christo, che dal ventre di
Maria Vergine si scopri a San Giovanni, figurò vna lan-
terna, e dentro il lume acceso, che traspariua, col so-
praferitto ; ET ABSCONDITVM NOTESCI ; o
veramente, come piacque a Monsignor Aresio ; LA-
TENS NON LATET. E può anco dirsi ; EX AD-
DITO MICAT, L'amore, che auuampaua nel cuor di
Christo traspariua, dice San Bernardo, Serm. 61. in Cant-
per le fissure delle sue sante piaghe ; Patet arcum cor-
dis per foramina corporis : patet magnum illud pietatis sacra-
mentum : patet viscera misericordie Dei nostri. Quidni vi-
scera per vulnera pateant ? In quo enim clarus, quam in
vulneribus tuis eluxisset, quod in Domine suauis, & mitis es,
& multa misericordia ? S. Giuliano Epist. ad Eustoch. di
Paola Romana così ; LATEBAT, & NON LA-
TEBAT. Fugiendo gloriam, gloriam merebatur, que
virtutem quasi umbra sequitur, & appetitores sui deserens,
appetit contemptores. Si nasconda pur dunque la virtù
quanto si vuole, che non uai starà nascosta. Ouid. 4.
Trist. Eleg. 3.

Que latet, inque bonis celsat non cognitarebus
Apparet virtus,
Anco l'Amore è tale, che se bene altri procura di na-
sconderlo, non può celarsi. Ouid. Epist. 12.
Quis enim bene celat amorem ?
Eminet indicio prodita flamma suo.

86 Alla fiaccola accesa, ma serrata nella lanterna, con-
tra la quale soffiavano alcuni venti, fu chi diede ; FRU-
STRATA, esprimendo aniuo ben munito, e non timoro-
so dell'altrui insidie, o persecuzioni. Per vergini chiu-
se i chioftri può seruir quest'impresa, alle quali la stret-
tezza regolare serue di sicura difesa, contra i tentatiui del
mondo, e dell'inferno. Murali septo pudor clauditur, ne
pateat ad rapinam, diceua S. Ambrogio.

87 Il lanternino, con dentro il lume, si ritroua col
cartello ; INTVS QVON FORIS, perche chi vuole con
frutto ripartire ad altri la luce, deue egli prima portarla
nel proprio seno. Giovanni Crisostomo Oper. Imperf.
Homil. 10. offerua che Christo, prima chiamò gli Aposto-
li sale, e poi luce ; Vos estis sal terra Matt. 5. 13. e poi num.
15. Vos estis lux mundi ; e dice ; Prius autem vocauit eos
sal ; postea autem lux, quia prius est bene vinere, secun-
dum autem bene docere ; alla qual dottrina forse volle al-
ludere San Paolo Philip. 2. 15. Lucetis sicut lumina in

mundo, verbum vite continentes ad gloriam meam in d. e
Christi, &c.

88 Nobil ingegno inferi la virtù internu del Cardina-
le Oratio Spinola, serrando la lanterna serrata, ma però
dentroui il lume, che a pena si scorgeua per le fissure, ed
il cartello ; ENITE INTVS, motto simile a quello
del Lucarini ; INTVS NON DEFICIT, e dimost a
persona, che se bene nel suo esterno non fa superba osten-
tatione di virtuosa chiarezza, non lascia però d'hauerne
l'interno di gloriosi lumi, continuamente fregiato, ed il-
lustrato. Il perfetto Religioso, quasi lume in lanterna,
gode di viuere nel recinto del suo chiofiro, sottraendo
il suo splendore alla vista del Mondo, e riservandolo tut-
to coperto, e secreto a gli occhi del solo Iddio. Tomaso
de Kempis, mio Concanonico de limit. Christi lib. cap.
10. Maximi sanctorum, humana confortia, ubi poterant vita-
bant ; & Deo in secreto viuere eligeant.

89 Ad vn lanternino, col lume dentro, & la porticella
di talco, o sia di vetro serrata, io diedi ; OPERIT, ET
APERIT, e dimostra la prudenza di Ministro discreto,
quale scuopre la mente, & volontà del padrone, ma tien
secreti i suoi fini politici, e riluttanti. Tale anco il Pren-
cipe con la prudenza sua, dice Guido Casoni ;

Fà che la doglia tacita, e negletta
Stia tacita a suoi piedi, e che l'piacere
Tempri le sue dolcezze ; e fà che l'huomo
Saggio contenga in se celato il duolo,
E nascosto il piacer si, ch'il suo petto
Tomba è dell'allegrezza, vna del pianto ;
Mà nell'aspetto placido rassembra
Vn mar tranquillo ; e vn ciel sereno, e chiaro.

90 Al lume chiuso in lanterna, io diedi le parole di S.
Gregorio Papa ; ABSCONDITVR VT SERVETVR ;
ad honore di Vergine religiosa ; o pure per dimostrare
quanto rilieui il secreto ritiro al mantenimento della vir-
tù ; Sicut enim, Diceua Ciro Crisostomo Hom. 3. in Matt.
vestem pretiosam, cum in publico ponimus, ad insidias prom-
ouemus ; Si vero domi recondimus, in tuto cuncta seruabimus ;
sic si opes virtutum, palam, quasi venales, assidue portemus
in mente, inimicum irritamus ad furtum ; si vero nemo alter
id sciret, nisi quæ nulla occulta latent, tutissimo in loco con-
sistens.

91 Potrebbe anco la luce serrata, nella lanterna portar
il motto ; TOTA SI TECTA ; poiche la virtù non mai
tanto è sicura, quanto mentre è cautamente coperta.
Ouid. 3. Trist. El. 4.

Crede mihi, bene qui latuit, bene vixit ;
E Seneca nel Ercolo Furente Atto 1.

Alum multis gloria terris
Tradat, & omnes fama per vibes
Garrula laudet, eoque parem
Tollat & astris, alius cerni
Sublimis eas : me mea tellus
Luce SECRETO, TVTQVE regat.

San Bernardo Serm. 3. in Vigil. Natiui. Domini. Tribus
malignissimis, & validissimis ventis expositi sumus, Carni,
Diabolo, & Mundo, qui conscientiam illuminatam molun-
tur extinguere, insistentes in cordibus nostris desideria mala,
motus illicitos : ideo utrisque manibus & cordis, & corporis
anima est retegenda, ne forte qua iam illuminata fuerat, ex-
tinguatur.

92 Alla Lanterna, figurata sopra la torre d'un porto
alla spiaggia de i mari, io diedi ; INTVS ALLE-
CIAT, idea della Gratia diuina, di Predicatore frumoso,
o del buono esempio, i quali ci apprestano il lume, per
metterci in sicuro. Epitetto cit. da Giovanni Sto-
beo Serm. 45. Quemadmodum fides in portu
sublate, magna flamma excitata, nau-
bus per mare errantibus multum
auxilij fuerunt ; sic & vn
splendidus in vrbe peri-
clitante magnus bene-
ficijs ciues afficit ;
del qual con-

Si valse anco San Gregorio
Nuseno lib. de Vita
Moyfi verso il
principio.

LUCERNA. Cap. XIII.

Principij
causae di
cose esse
mo.

93 **L**A Lucerna, figurata col lucignolo fumigante, hebbe; *EX FUMO LUCEM*, per vno, che hauendo cominciato con opere vitiofe, e dissettofe, fornisce poi in azioni segnalate, ed illustri. Moisè fu homicida ne i suoi primi anni, ma col progresso del tempo fu pieno di santità ammirabile. Paolo fu persecutore crudelissimo della Chiesa, ma poi diuene suo fortissimo antemurale. Agostino passò la gioventù fra le dissolutezze, ed imbrattato nell'Eresia de i Manichei, ma consacrò tutt'il rimanente della sua vita all' esercizio delle virtù Christiane, ed alla dilatazione della Cattolica fede. Maria Egizia ne suoi primi anni immersa nelle cloache delle libidini, parue vn tizzone d'inferno; ma poi purificata co' lunghi digiuni, con le squallidezze de i deserti, e col bagno delle dirotte lagrime, sparse per gli angoli del mōdo tutto, di virtù, e di santità chiare, e stupendi lampi.

Studiofo.

94 Come nella lucerna accesa dal viuo, e brillante lume resta consumato, ed esausto il licore dell'oliue, che le fu copiosamente somministrato, ciò che dichiara il titolo; *A LUMINE HAVSVS*; così in molti studiosi, dalla brama di sapere, che gli porta con violenta assiduità ad applicarsi a gli studij, il loro humido radicale, il calor naturale, e le forze tutte restano estenuate, indebolite, e sumunte. Ciò che seguita molti altri, nella persona dell'ecceellentissimo Principe Don Virginio Cesarino, che nel mezzo, così de gli studij, come del più bel fiore dell'età giouanile, ne fu dalla morte rapito di cui il Padre Giouanni Rhod. de Var. Vir. Hist. lib. 7. cap. 12. narra. 7. *Discipulus omnes, etiam sublimiores animo complexus, octo saepe horas, nulla prandij, aut cene cura, studij operam dabat, ac veterum libris stipato vndique lectulo quiescebat; et par serendi desiderio erat ingenium, ac libris ipsis memoria perque nobiliorum auctorum loca si quis incipiendo pronocisset, usque ad miraculum securus pronuntiabat. VITA Mille quidem sibi BREVIOREM STUDENDO REDDIDIT, sed fame addidit immortalitatem.* Può anco seruire l'impresa ad vn mondano infaucchito, sneruato ed abbattuto dal seruire intemperante, e pazzo delle sue libidini, posticache, come diceua M. Tullio; *Libidinosa, intemperansque adolescentia, effatum corpus tradit senectuti*; e Giouanni Crisostomo Homil. Quod nemo laeditur nisi a se; *Qui in libidine vitam ducunt, resoluta quidem corpora, et omni cetera molliora circumferunt, atque agmine quodam infirmitatum referta, quibus ad consulum malorum podagra tremor, et immatura senectus succedunt &c.*

Libidinoso.

Gio. Battista.

95 Dicendo Christo lo. 5. 35. che il Precursor Battista erat lucerna ardens, & lucens; ad honor di lui fu fatta l'impresa d'vna lucerna, che sgombraua le tenebre d'intorno, col castello; *OBSTANTIA DISCVTIT ARDENS*; insinuaua volendo, che mentre quel Santo portaua in sé l'ardore vigoroso delle virtù, col lume delle dottrine fugaua da i Palestini le cieche, e vitiofe oscuritezze. Che però San Bernardo Scrm. in Nat. S. Io. Ioannis ex seruire splendor, non seruire prodij ex splendore. *Ardens erat in se ipso, vehementi austeritate conuersationis, et pleno seruire deuotionis: Luxit nihilominus exemplo, digito, verbo, &c.* Imparino da lui i Predicatori a portar nel seno l'ardore viuo della diuotione; che all' hora, ben potranno fugare le caligini de gli errori.

Predicatori.
Virtù per
seruare
attendano
che minori.

96 L' Abbate Giouanni Ferro alla lucerna diede; *MANCA DI LUCE ALL' HOR CH' ELLA SI SPAGNE*; e dimostra persona, che all' hora solamente lascia d'operare virtuosamente, quando lascia di viuere; o veramente può seruire ad vn mondano, che nel corso della vita cresciuto nel mezzo alle glorie, ed alle ingannevoli felicità, al tempo della morte, è poi condannato a tenebre caliginose, e sempiternie; *Ne simularis cum diuinitas facili fuerit homo, et cum MULTIPLICATA FVERIT GLORIA domus eius Psal. 48. 17. poiche fra poco; In uobis usque in progenies patrum suorum, et usque in eternum NON VIDEBIT LUMEN* num. 20.

S. Barbara.

97 Alla lucerna estinta dallo smoccolatoio fu sopra-
posto; *D'ONDE SPERAR DOVERA LUCE PIU' CHIARA*; applicabile a Santa Barbara, estinta dal suo medesimo Padre, al quale s'apparteneua di solleccitare le

sue felicità, non la sua morte; e può seruire ad ogni persona, che sia offesa, e maltrattata da quelli, che doueuan beneficiargli; come à Belisario acciecatto da Giustiniano, dal quale meriteua ogni maggiore esaltatione; ad Agrippina, che perdette la vita, per comando di Nerone, che pur era tenuto à gratificare la propria madre &c. E fu dal bargagli fatta l'impresa, in persona d'vno, tradito da vn Amico.

98 Dimostra cautela il vaso d'oglio, posto à canto della lucerna col titolo; *NE DEFICIAT*; e ne insegna à continuare nell' esercizio dell' opere buone, acciò che la luce della gratia in noi non venga meno, che però Giouanni Crisostomo Hom. 11. in 1. Thessal. *Fis sapienter, ut etiam nullo externo impulsu incumbente extinguatur fax, quando videlicet oleum deficit: quando misericordiam non facimus, extinguatur spiritus.* Overamente, se nella luce si rappresenta il chiaro della santa sede; à questa, perche in noi non s'estingua, deue di continuo aggiungerli quasi oglio quel fomento, che dalle sacre scritture, dalle meditationi, e da i colloquij spirituali per mantenerla ci viene somministrato. L'Autore dell'Opera Imperfetta in Matt. cap. 25. *Sicut lucerna nisi ei subministraueris oleum extinguetur: sic verbum fidei nostrae, quod credentes accipimus, nisi assiduis nutrietur doctrinis, aut meditationibus scripturarum, extinguetur.*

Cautela.
Persone.
Tale.

99 Può seruire la lucerna, per simbolo de gli Auuocati, ed altri Interessati, che in tanto operano ad alterui comodo in quanto riconono da i supplicanti; alla quale io diedi; *VNTA RISPLENDE*; effetto con qualche dissimilitudine rappresentato dal Padre Nouarino Schedas. lib. 8. num. 149.

Amico.

Ne sicus volente rota crepet, vngitur axis, Causidicum mos est vngere, ne taceat.

100 Gratitude, e ricompensa di riceuto bene, dimostra la lucerna, alla quale io diedi; *PRO ESCA SPLENDOREM*, impresa tutta opportuna per quei letterati, che riceuendo da mano liberale gli studij, e la mensa, consacrano poi alla luce, il nome, ed i meriti del benefattore. Teofane Mitileneo riceuete da Pompeo Magno molte beneficenze, ma gratificollo, con lo scriuere le azioni sue. Giusto Lipsio accarezzato, e fauorito dal Serenissimo Alberto Arciduca d' Austria, e Signor della Fiandra, fece splendere in molti luoghi de suoi volumi il nome del suo benefattore. In somma Anassagora, gran letterato, mentre Pericle lo visitò in esilio. *At enim d Pericles, disse, quibus opus est lucerna, oleum infundunt Lips. Monit. lib. 2. cap. 18.*

Letterati.

101 La lucerna versatile, che strauolta in mille guise, non mai versa i suoi licori hebbe; *VERTE, NON EXTINGVES*; o vero; *LATENS ALIT QUOCVMQUE VERTAS*; od anco; *NE GIA' MAI PER BONACCIA NE PER VENTO*, cioè può spegnersi, impresa quadrante à persona, che non si moue fra le lusinghe de gli adulatori, nè si scompone fra le calunnie dei maligni; ma conserva la luce inestinta della sua virtù nel mezzo a tutti gli accidenti; *Oportet enim, scriueua Agapito Paran. num. 31. utriusque resistere, nec usquam à decore discedere, neque irrationabilem coram maleuolentiam vlciscendo, neque fictitiam horum beneuolentiam remunerando.*

Persone.

102 Serue, non v'hà dubbio, la lucerna à dissipare gli errori caliginosi, e notturni, à cui ben può darli; *HI QUI IN TENEBRIS*, motto canato dal Cantico di Zacaria Luc. 1. 79. *Illuminare his qui in tenebris, et in umbra mortis sedent.* Idea di Predicatori, e di quelli particolarmente che portano à i paesi della cieca gentilità il lume della fede Euangelica, ed anco i Maestri spirituali, di Correttori che viuono intenti, à rischiarar le coscienze, e tenebrose, e fosche.

Predicatori
del
Vangelo.

MATASSA. Cap. XIV.

Vaticano
per altri.

103 **L**A Matassa si l'arcolajo, si dal Ferro introdotta à dire; DEL MIO GIRARE ALTRI RACCOGLIE IL FILO, per vno, le cui fatiue seruauano, non al suo proprio, ma all'altrui utile. Ecclef. 2. 18. *Detestatus sum omnem industriam meam, quia sub sole studiosissima laboravi habuiturum baredem post me, quem ignoret &c.* Il Caldeo tra porta così: *Odi labores, qui me in hac vita sub sole versarunt: quod enim relinquetur Robam filio meo, qui mihi in regnum succedet, insurgens terrorem seruis eius auferet.* &c. In persona propria deplorò Virgilio queste sciagure, poi che doppo d'hauere con la viuazza del suo ingegno composti alcuni gratiosi versi; ad altri si dà l'honore di quelle compositioni, ch'egli haucua distillato dal suo intelletto, diceua;

*Hos ego versiculos feci: tulit alter honores.
Sic vos non vobis nudificatis aues.
Sic vos non vobis vellera fertis oues.
Sic vos non vobis mellificatis apes.
SIC VOS NON VOBIS fertis aratra boues.*

MENSA. Cap. XV.

Libro.

104 **M**Onsignor Aresio, in vno de suoi frontispizij, ha vna mensa, carica di viuande, col castello; ET VARISTATE PLACET, perche in fatti i libri sparsi di varie eruditioni, e pellegrine materie, dilettauo à marauiglia. Lorenzo Giustiniano, de cast. connub. cap. 3. *Est sacra pagina tanquam mensa multarum dapum magnificentia referta. Super banc quos libri, quos sententiae, tot ferulorum diuersitates posita sunt.* Non altrimenti l'Autore dell'Opera imperfetta Homil. 41. in Matt. della Sacra Scrittura discorrendo diceua: *Sicut regale prandium multis ciborum speciebus ornatur, ita & hoc conuiuium scripturarum, diuersis institutionum speciebus est decoratum.* Con la predica sparsa di varie doctrine, al palato dell'intelletto riesce marauigliosamente gradita.

Predica.

105 Soleua dir Catone, e lo riferisce Celio Rodigino lib. 28. cap. 6. che la mensa sia vna fonte, de vn seminario d'amici. *Quam magnam amicorum parentem, & procreatricem.* Che però se le può sopraporre; *PART AMICORUM.* Tanto anco può dirsi della sacra Eucaristia, opera di cui all'amicitia d'Iddio i fedeli si trouano soauemente rapiti, e ne l' suggerì il Padre Benedetto Fedele, Theoren. 20. in cap. vers. Psalm. 22. numer. 9. *Nobis quoque censendum est sacram Christi mensam matrem, ac procreatricem amicorum Desse.* La liberalità, ed effia; e la beneficenza altrui usata suol generare, & acquistare gli amici.

Amicizia.

Beneficenza.

106 Col beneficio della mensa le cure noiose restano da i cuori humani esiliate, perciò terminate l'esequie, gli Antichi celebravano i conuiui, per isbandire da gli animi ogni mestizia di S. Paolo per lo spatio di tre giorni sbattuto, ed acciecatto Act. 9. 19. *Cum accepisset cibum confortatus est.* La mensa per tanto; *CVBARVM EXAMINA PELLIT, & MOESTIS SOLAMINA PRMBET.* Effetti operati dalla mensa Eucaristica. Che però à pena Dauide cantò Psalm. 4. 7. *Deditis latissimam in corde meo, che incontinenti, come adducendo la ragione dell'allegrezza soggiunse: A fructu frumenti, vini & olei, &c.* Vnificantiur namque, scrisse l'Agellio in Psalm. 21. v. 27. *quodammodo mensa corda, atque reuiscunt, cum hoc sacramento sumpto, tanti beneficij, tantaque charitatis recordantur &c.*

Amicizia
allegria.

Beneficenza
allegria.

107 Mirabile, non può negarsi, è la virtù della mensa, opera di cui gli animi, benchè brutali, si rendono piaceuoli, e benigni. *Nam cibi communicatione,* diceua Plutarco in Sympof. lib. 8. quast. 4. *etiam ferissima ciuantur animalia.* Potrebbe si per altro sopraporre alla mensa; *CICVRAT QUAMITES.* La nostra beneficenza opera limulante, prestando Seneca lib. 1. de Benefic. cap. 3. che Officia etiam fere sentiant. *Elephantorum feritatem usque in seruile obsequium demeretur cibis.* Tanto, e meglio

auuera della mensa Eucaristica di cui S. Tomaso Opule. 59. c. 5. *Corpore Christi fit homo mansuetior, ad correptionem patientior, ad laborem feruentior, promptior ad obedientiam.*

Eucaristia
sa man
suata.

108 Non può in conto alcuno gradir la mensa, quando non sia dal sale accompagnata; a cui può darsi: *NON SINE SALINO.* Non altrimenti la mensa de cibi spirituali, e de i documenti Apostolici, che il Predicatore iubandisce à i popoli, esser deuè condita col sale della gratia, della dolcezza, e della carità, opera di cui al palato de i prossimi riesce accetto, e gradito. Onde San Paolo Coloss. cap. 4. 6. *Sermo vestri semper in grata sale sit conditus.* Que S. Anselmo: *Quasi cibus saporis recipitur ab ore cordis audientium, non sit insipidus per insipientiam: nec patidus per admonitionem carnalis delectationis, nec corruptus per admixtionem falsitatis sed semper sale spiritualis sapientie conditus &c.*

Dottrina
si dispensi
con sale.

MOLLETTA. Cap. XVI.

109

Alla molletta, in atto d'accostarsi à sinoccollar la candela si sopraferito: *REDDET CLARIOREM,* bell'impresa per i Santi Mariri, che da i ferri de i manigoldi restauano scemati nel capo, ma in tal guisa accresciuti di gloriosa chiarezza; Onde Olimpiodoro argumen. in lobi: *De multis una est causa cur malis IUSTI DILANIENTVR: IT que eorum VIRTVS latebat, MAGIS illuminata furas EMINEAT, atque appareat:* impresa che parimenti può seruire per la correptione fraterna, opera della quale, quando sia fatta discretamente, l'anima vitiosa, resta purificata, e chiarificata.

Maririo.

Correttione.

110 Fù chi segnò la molletta col titolo; *NOXI DE MIT,* effetto che in noi opera il trauaglio, mandato ci da Dio, per toglier dall'anima le secciosse superfluità de i nostri mancamenti e difetti; il che disse esplicitamente Lorenzo Giustiniano cap. 2. de Patient. *Ipsa est (la calamità) qua faciem totius voluptatis abstergit; ipsa est, que lampadissimas animas Deo reddit.*

Trauaglio
utile.

111 Mentre la candela è sinoccolata, perde ben si vna parte di se medesima, ma acquista maggior chiarezza, che non haueua; onde parremi che potesse dire; *PERDENDO ACQVISTO,* figura d'un Elemosiniere, che dando il suo à i poveri, notabilmente auuantaggia il merito proprio: ed anco idea di persona trauagliata, che perdendo la sanità, le ricchezze, od altro comodo temporale, si vede promossa à grandissima premij nel Cielo, Sanc'Agostino Ep. ad Cyprian. *Quanto in hoc saeculo persecutionibus, PAVPERTATE, inimicorum potentia, vel morborum crudelitate fuerimus AFFLICTI: tanto post resurrectionem in futuro MAIORA premia CONSEQVEMVR.*

Elemosiniere.

Trauaglio.

OMBRELLA. Cap. XVII.

112

RAppresenta l'ombrella opportuna difesa, e riparo da i mali, alla quale si chià diede: *ET SOLEM ET IMBRES,* cioè *arctos* & *effusus* da Isiaia riconosciuti nel tabernacolo d'Iddio, nel quale figuratamente può intendersi Maria Vergine; *Tabernaculum erit in vmbraclum diei AB AESTIV, & in securitatem, & absconsumum à turbine, ET A PLUVIA* Isa. 4. 6. L'innocenza, e purità della vita, ed effia, come ombrella ne ripara dal nemico seruore: Onde San Gregorio Nisseno Homil. 2. in Cantic. *Per vmbellas saluum estis, ombrella intende, quod accedit animis ex continentia, & puritate, refrigerant.* Vmbrosa autem fit nobis vita, extincto assu per vmbellas vitutis.

Difesa
Maria
protettiva

Purità

Nomi derivati da
difetti.

113 Porta non v'ha dubbio questo famigliare strumento il nome d'ombrella dall'uso; che ne appresta, d'adombrare, e risponde le daret: *NOMEN ADVMBRA,* e seruirebbe per quelli, che furono cognominati da qualche loro imperfectione. Come Giuliano Imperatore, soggetto, come scrive Amuniano Marcellino, dotato di nobili talenti, ma perche perfidamente lasciò la Cristiana fede, chiamato l'Apostata. Costantino V. Imperatore, che per hauere nell'età infantile deturpato la fonte battesimale

male con i suoi lordi escrementi, fu perciò detto Copronimo. Lodovico Rè di Francia, fratello di Carlo Caluo, che per esser impedito di lingua, fu nominato Balbo. E quadrebbe l'impresa ad Erostrato, che abbruciò il Tempio di Diana Efesia, per acquistarsi con quella sceleraggine un nome eterno appresso il mondo, ma un nome onde sempre restasse infamato, ed oscurato.

114 L'ombrella, che al ricevere del lume produce l'ombra, a cui fu dato; *DE LUMINE PARTURIT VMBRAM*, è idea di quei mal accorti, che ricevendo da Dio il lume delle grazie, e de' benefici, non fanno, che fare opere di tenebre, di vizi, e di scaguratezze. Tanto cantò il Carducci;

Ex umbella nigra de lumine parturit umbram:

Sic generat lucis filia corde scelus.

Grasie
abuse.

L'Epulone Evangelico, Luc. 16. ricevette la nobiltà, la sanità, le ricchezze, ma non corrispose se non con l'ombra delle sfoggiature, delle crapule, dell'inhumanità, e della diabolica ferezza.

Servi d'
Iddio man-
giagliano.

115 O si versino sopra di noi inondanti le piogge, o si scagolino i raggi cocenti del Sole; l'ombrella viene esposta a portare; *PONDUS IMBRIS*, *ET AESTUS*; motto simpatico, con le parole Evangeliche Matt. 20. 12. *Portamus pondus tui, et aestus*. Simbolo de' gli huomini Apostolici, che dalla pioggia inondante delle miserie, e dal fervore delle persecuzioni si trovano di continuo oppressi, e bersagliati;

Umbella pondus imbris, ac aestus geris;

Idea nempe est ipsa servi Nominis.

Cantò il mio Concanonico Carducci, dal cui ingegno furono formate queste due imprese.

PANE. Cap. XVIII.

Tranaglio
villano.

116 **A**lla massa di pane in pasta, formata sotto la gramola l'Accademico riversato fra i Crucifanti diede il motto; *S'AFFINA*, o come piace ad altri pur nell'Accademia de' i Crucifanti, può haver il motto; *CANDIDIOR*, *ET SVAVIOR*, non altrimenti l'huomo sconvolto dalle miserie, e dalle persecuzioni; acquista ogni maggiore purità, e monderzza. Con quelli sen si purò di se medesimo S. Ignazio Martire; il quale udendo il ruggito de' i Leoni, che già s'auventavano a stritolarlo disse; *Frumentum Christi sum, dentibus bestiarum molar, ut panis mundus inueniar.*

117 A tutti i cibi sterica d'esser anteposto il pane, perchè simile alla manna del deserto, pare che restringa in se tutti i sapori, senza di lui sembra che le viuande riescano men grate. Per tanto hebbe ragione di cantar quel Cigno;

Inter tot species, et ferula mille ciborum,

Nullus pane potest vtilis esse magis.

Eucaristia.

però merita il motto; *INTER FERULA PRÆSTAT*. Lode, che direttamente si conuiene al cibo Eucaristico, che è il maggior beneficio; che Iddio compartisse a' i Fedeli; di cui S. Tomaso Opusc. 57. *Nullum sacramentum est istius salubritatis, quo purgantur peccata, vitia, et augmentur, et mens omnium spiritualium charismatum abundantia impingatur &c.*

Christo
passione.

118 Perchè il pane possa condursi ad intiera perfezione, prima se ne passa sotto il peso della macina, girata dalla corrente dell'acque, poi fra gli ardori del fuoco, che fil nel forno acceso; onde ben può dirsi; *VNDAS PASSVS*, *ET IGNES*; e non altrimenti il Verbo incarnato, che si pregiava d'esser pane viuo; passò per lo torrente Cedron; fu confuso e tritato nella passione; a cui se la sua carità immensa, e anco l'odio Giudaico seruirono di fuoco, l'angustia del sepolcro si permuto in un forno, perchè indi poi si i sacri Altari in cibo de' i Fedeli offerto fosse, che tanto discorrendo S. Pietro Crisologo Ser. 67. *Ipse est panis, qui satus in Virgine, fermentatus in carne, in passione confectus, in fornace coctus sepulchri, in Ecclesiis conditus, illatus altarium, celestem cibum quotidie fidelibus subministrat.* Se i fedeli bramano, come pane pretioso con-

Tranaglio
dispone al
culto.

parire su la mensa del Cielo, deuono di buona voglia passare: *Per aquam, et ignem*, delle tribolazioni, e dell'angosce, ricordandosi che: *Oportus pati, et ita intrare in gloriam* Luc. 24.

119 Benche il pane sia per se medesimo pretioso, riesce ad ogni modo assai più soave, e delicato, quando sia ricevuto da persona famelica a cui può darsi: *FAMESCENTI SVAVIOR*. Così il pane Eucaristico sarà più giocondo al palato del fedele: se s'accosterà a lui con tanta avidità, e ansiosa voglia. Mensa ista diceua S. Ambrogio lib. de Elia cap. 10. *famis acquiritur pretio*. Onde S. Gio: Crisostomo Horn. 60. ad Pop. *Accedat nemo cum nausea, nemo resolutus: omnes accensi, omnes fermentes, et excitati*. Nel qual proposito S. Audenzio Tract. 2. riflettendo al precetto legale Exod. 12. 11. *Comeditis festinanter*, discorre; *Quod dicit cum festinatione illud manducandum, precipit ne lento corde, et ore languido sacramentum Domini corporis sumamus sed cum omni aviditate animi, quasi verè esurientes, &c.*

Eucaristia
se ricevuta
con ansio-
tà.

120 Non solamente il pane appresta nutrimento, ma comparte vigoroso rinforzo, di cui può dirsi; *NUTRIT, ET ROBORAT*; effetti operati ne i fedeli dal pane Eucaristico; de i quali se Osea cap. 4. 8. predisse: *Veni tritico, li Sextanta traducono, confortabuntur frumento*. E nel Salmo 77. 25. ove noi leggiamo: *Panem angelorum manducavit homo*; dall'Ebreo S. Girolamo traporta; *panem fortium, o sia robustum*; perchè ne rende rinuigoriti, ed auvalorati. Al che rimira il Salmo 71. 26. *Eru firmamentum in terra infirmis montium*, cioè come dichiara la parafrasi appresso il Burgense: *Erit placenta in caputibus sacerdotum*. Si che il sacrosanto pane, alzato su l' capo de' i Sacerdoti, comparte a chi lo riceue mirabile robustezza &c.

Eucaristia
ne rinfor-
za.

121 Se a' i teneri fanciulletti si dà per cibo il latte; quando si distolgono dalle mammelle, sono pasciuti col pane, a cui può sopraporsi: *PASCIT ABLACTATOS*; e non altrimenti il gaudio spirituale, e diuino viene prestamente compartito a quelli, che si trovano staccati dalle mammelle del secolo, che sogliono compattare debole, e lusinghiera dolcezza. Isaaco Prete lib. 12. de contempt. mundi cap. 1. *Ejus panis post ablationem datur infanti, et homo qui vult delectari in diuinis, prout se debet a seculo, velut infans ab uberibus maternis alienare*. Con questa riflessione discorreua San Paolo 1. Cor. 31. *Tamquam paruulus in Christo lac vobis potum dedi non escam: nondum enim poteratis*; insegnando loro le doctrine più semplici, e più facili, come che erano quasi paruoli e carnali, conuenita Cornelio a Lapide; e riservando il cibo sodo de' i misteri più reconditi, ed elcuiati quando gli ritornasse nella fede, e nella virtù cresciuti, e rinforzati.

Gaudio
spirituale.

122 Molte cose concorrono a lanorare il pane. La macina, il furlone, lo staccio, il lieuto, l'acqua tiepida &c. Ma sopra il tutto non può seruir di cibo, se il tiuoco del forno alla debita perfezione non lo conduce: essendo più che certo che: *PERFECTIV IGNE*. Non altrimenti qual si voglia nostra virtuosa operatione non altroue, che dal fuoco della carità operante riceue la propria bontà, e squisitezza. Impresa innotuata da S. Bernardino di Siena Serm. 7. de Eleemosyna art. 2. c. 5. *Nullum munus Deo plene est gratum, nisi ex amore procedat. Non potest panis ad cibum placere, nisi fuerit igne decoctus*.

Carità.

PENTOLA. Cap. XIX.

123 **S**timò Giovanni Ferro, che alla pentola molto bene si conuenisse il motto; *PRÆPARAT ESCAM*, quale tutto riesce proportionato a persona laida, ed infame, che co' suoi consigli impuri, ed indegne persuasive, dispone l'innocenza altrui, a divenire esca amorosa della fame impudica de gli amanti. Si donrà questo fregio a Corisca, dal Guarini introdotta, a sollecitare le cadute d'una modestissima Ninfà, con queste indegne guise incitandola alla colpa;

Troppo breue è la vita

Da trapassarla con un solo amore &c.

Godiam sorella mia,

Godiam che il tempo vola, e passan gli anni.

Ma lasciate le fauole, d'usi questo fregio a Vagabone, Eunuco d'Oloferne, che con bocca di miele instillaua ne gli orecchi di Giuditte l'odioso veleno de' i lasciui incantamenti. Non vereatur bona puella introire ad Domum

Atto 3.
Sc. 5.

MEZIO,

meum, ut honorificetur ante faciem eius, ut manducet cum eo, & bibat vinum in inebriatione. Iudith. c. 12. 12. Nel qual luogo l'interlineare: *Quæ Vagabundatur, ad illicitas voluptates pertinet; Nunc* di Lira; *Inuitat eam primo ad cibum, & potum, ut inde deducatur ad carnalem concubitum; e dopo questo il Padre Diego Celada: Vagabund bene gnarus lenonis artis, in Iudith tentorium intrat, illamque vaserrime aggreditur, verbus, quæ specie tenus simplicia videbantur, nimium inuitat ad carnem, ad familiaritatem, ad bilaritatem; sed verborum sensus tectior, & insidiosior; alliciebat enim ad Veneris flagitium.*

124. Pen in laida, che se nell'età giovanile fece altrui copia di sé stessa, nella senile serue di ministra de gli altrui amori, potrebbe effigiarfi in vna pentola rotta e salfata, che mal atta à cuocerui le carni, serue à portar d'intorno il fuoco, aggiuntoui il motto: **IAM CARNIS, NUNC PRVÆ MINISTRA.** Già serui à la carne, hor porto il foco. Concetto dal mio Carducci spiegato col distico;

*Quæ iam carnis erat: primum nunc olla ministra est:
Sic lupa quæ furrat, facta Corisca manet.*

Aminta, Pastor nobile nella Hilli di Sciro Atto 2. Scena 3. parlando con Nerca, femina contaminata ne i carnali amori, le dice;

Quel, ch'è tuo prò con la beltà valeui,
A prò d'altrui, hor con l'ingegno il vali.
Nel crine, ou'era l'oro,
Hà sparso il senno amore; e ne le labbra,
Que fiorian le rose, hà posto il mele
Di dolci parolette; onde tu vai,
Qual più ingenuota pecchia,
Entro à fuai del core,
Portando il mel d'amore.

A cui ella risponde;
Ma così vuole Amore,
Che chi giouane in sé prouò gli ardori,
Vecchio altrui gli immita;
Accioche ad ogni tempo ogn'huomo il serua
Per esca, e per focile
Per mantice, o per fiamma &c.

125. Ardiscono, con sicura temerità corcarsi le mosche su gli orli e nel seno della pentola, mentre è disgiunta dal fuoco; che se la trouassero seruida, ed accesa, se ne fuggirebbero lontane à tutto potere; à cui può darsi: **A FERVIDA PROCVL.** Così i cattui pensieri, quasi mosche importune, ingombrano, e molestano i cuori gelati nell'amor d'Iddio, e de i prossimi; ma non quelli, che fomentano gli spirituali feruori. Vn antico Padre solena dire: *Succense olla non appropinquans musca tepida vero superinfidens. Ita & monachum, succensum diuini spiritus igne fugiunt demones, tepidum vero illudant.* Nouarin. in Adag. tou. 1. num. 1312.

126. Ad impresa formata si riduce l'Emblema Amor. d'Ottone Verno fol. 69. d'vna pentola piena di licore, e posta sul fuoco, col verso, **ARDE DI FVORI, E DENTRO SI CONSUMA,** tipo d'Amante, che scaldato dalle fiamme dell'altrui bellezza, resta nel cuore, afflitto, e torturato, che tanto inferi il medesimo Autore.

Chiuso il licor nel vaso si consuma,
Quantunque il foco sol di fuori il tocchi:
I radianti rai di duo begli occhi
Consumano l'amante, che s'alluma.

SCALA. Cap. XX.

127. **A**lla scala ordinaria, che suol chiamarsi, da mano, Luigi Ferro diede: **HAC VNA AD SVBLIMITAT;** ma s'io volessi consigliarmi con Sant'Agostino, qual sia la scala, che ci promoue alle più eleuate altezze lib. 10. de Cris. cap. 4. direbbe, ch'ella è l'humiltà: *Tutam veramque in celum viam molitur humilitas, sursum leuans cor ad Dominum;* ed il Beato Vnberto cap. 37. de vilitate humilit. *In humilitatis fructum noueritis, agnoscatis quod est fundamentum spirituale, edificationis ne cadat sustentans, & scala ad celestia nos subleuant.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Serue ben sì la scala d'opportuno instrumento, perche col mezzo, ed aiuto di lei altri possi portarsi all'altezza che brama, ma però questo da lei s'ottiene non in vn solo instante, ma pian piano, e di grado in grado, e nel dichiara il motto che le fu sopra posto: **NON STATIM ATTOLLIT,** ricordandoci in tal guisa, che l'auge supremo della dignità, della virtù, e della perfezione, non in vn momento, ma à poco, à poco, dal vero prudente, e vicecare, ed ottener si deue. Atalarico Rè, per bocca di Casiodoro Variarum lib. 8. Epist. 13. *Securus celsa descendit qui se in paulo minoribus approbavit: & certo procedit vestigium, qui gradatim desiderio potuit accepto. Sine merito si quidem remuneratum putatur omne, quod subitum est: nec inexplorati suspitionem refugit, quod repente prouenerit.* S. Bernardo Serm. 2. de S. Andrea; *Nemo repente fit summus, ascendendo non volando. apprehenditur summitas scale.* Così il grande Simone Sultia, pian piano salua ad habitare in più eleuata altezza; e passo passo allontanandosi dalla terra, s'auuicinaua al Cielo. *Primum enim, ce lo racconta Teodoro in Hist. SS. Patrum iussit edificari columnam sex cubitorum, deinde duodecim, postea viginti duorum, nunc autem sex & triginta, cupit enim in Caelum volare, & ab hac terrena liberari conuersatione.*

128. Don Arcangelo Conter soprapose alla scala: **SCANDERE GRADATIM,** poiche in tutte l'arti, e professioni deuesi procedere ordinatamente, ben sapendosi che: *Primo quoque die nemo magister erit.* Riccardo di S. Vittore in Cant. cap. 21. *Nemo repente fit summus, nec scala summitas volando, sed GRADATIM ascendendo SCANDITUR.* Iddio non promosse i Magi in vn solo instante dalle tenebre della gentilità alla chiarezza del Diuino Sole, ma gl'inuitò à fissar le pupille nella luce d'vna Scella, inferendo che pian piano al perfetto acquisto delle cose altri promouer si deue. *Hinc est, disse Pier Crisologo Serm. 87. quod & Magos adhuc noctis incolas, & totis obstupescens oculis temeriter micans stella assuefecit ad lucem, & GRADATIM pertrahit ad ipsum fontem luminis, & diem.*

129. Il mio Concanonico D. Filippo Gallina, alla scala diede; **AD ALTA PER LMO S,** dimostrando che all'auge delle dignità maggiori, portar ci dobbiamo, passando per i gradi minori. Per questo rispetto da S. Cipriano lib. 4. Ep. 2. vien lodato San Cornelio, che salì all'altezza del Papato, passando gradatamente per tutti gli ordini di Santa Chiesa; *Non iste ad Episcopatum subito peruenit, sed per omnia Ecclesiastica officia promotus, & in diuinis administrationibus Dominum sapè promeritus, ad sacerdotij sublimem fastigium, cunctis religionis gradibus ascendit.* Don Pietro Gonzales del Valle, vno de i più qualificati personaggi, che a' nostri giorni habbiano seruito alla Maestà di Filippo Quarto Rè delle Spagne; essendo attualmente Mastro di Campo, e Governatore d'Asti, meco discorrendo, si pregiua d'esser salito à così eleuati comandi, procedendo ordinatamente da i più bassi impieghi della guerra; poiche io, dicena, seruii di Fante con la picca in Lombardia, & in Fiandra; indi fui fatto Sargente, poi Alfiere, poi Capitano, e così di mano in mano gradatamente son giunto al gouerno di questa Piazza, Piazza di frontiera, Piazza di gelosia, Piazza ultimamente acquistata con l'armi &c.

130. Operatione fatta con animo moderato, e prudente, e con consiglio sano, e maturo, dimostra la scala, col motto di Giovanni Ferro, **NON STATIM; SED TUTE,** ben sapendosi, come scrisse Oratio, Lib. 3. Carm. Od. 4. che;

*Vim temperatam Di quoque prouehunt
In Manus: idem odere vires
Omne nefas animo mouentes.*
e Boetio lib. 1. Consolat. Philos. Metr. 6.
*Quod præcipiti via
Certum deserit ordinem,
Latos non habet exitus.*

131. Enrico I. Rè d'Inghilterra, portò l'impresa della scala, segnata col cartellone, **PER GRADVS VELOX,** dir volendo, che quando s'arriua al bramato posto, passando per i gradi, che sono suoi prerequisites, si può dire che felice, e velocemente vi s'arriu. Plutarco nel lib. *An seni sit gerenda respub.* insegnando che al gouerno publico, à soggetti, ordinatamente debbano promouerli, e solleuarli,

Si

via

A poco
à poco.

A poco
à poco.

A poco
à poco.

Maturità

Dignità
ottenuta.

vfa questa bella eruditione. Sicut Roma l' *Stilubus tempus* distinctum fuit, ita ut prima eius parte, *per d' fierent*, secunda fuerent, tertia alius docerent: *utque sacerdotes* Diana apud Ephesum primo Melli eren. idest futuram sa. e. dotem, deinde Hierem. *ut iam sacerdotes*, postremo *Pariter* vocant, quasi defunctum sacerdotio. Sic vir perfectus *caulis*, primum *inuitabitur* remi publicamque gerere *disceat*; deinde *geret*, ultimo loco *alios inuitabit*, atque *docebit*. Seneca Epist. 108. parlando de gli studiosi, dicea: *Nec passim arripenda sunt, nec amide mandanda vniuersa*: **PER PARTES** peruenitur **AD TOTUM**.

Ainso. 132 L' Abate Ferro, nell'Ombre apparenti la porta col motto di Virgilio: **ATTOLLIT IN AVRAS**, ed anco; **DAT FACILIS AD SUPEROS VIA** sic che son parole di Seneca; inprese, che interessano quanto all'altra esaltatione ferua il fauore, e l'assistenza di personaggio grande. Maria Vergine, con la sua intercessione, e patrocinio, è scala mistica, che se dal Cielo in terra condusse il Verbo d'Iddio; dalla terra al Cielo trasporta i figliuoli de gli huonani: San Fulgentio de Laud. Maria. *Facta est Maria scala Celestis, quia per ipsam Deus descendit ad terras, ut per ipsam homines ascendere mereantur ad Caelos*, E Giouanni Geometra Hymn. 2. a lei riuolto.

Maria
prostitutrice
Eleemosina
Scrittura
Can. 4.
Dispendio
44.
Prelato
fugga gli
spioncini.
Salue Scala polam penetrans, & fidera tangens,
Quaque Deum nobis, nosque Deo reparas.
L'elemosine, fatte di nostra propria mano, dice Pietro Blesense in *Iob. cap. vii.* sono veramente la scala, per entrar si nel Cielo; *Eleemosynis proprie manus vobis scalam, & ascensionem erigatis ad illam supernorum ciuium mansionem, in qua est pax aeterna*. Così anco la sacra Scrittura può darli vna scala, che ci promoue alla cognitione d'Iddio. Lorenzo Giustin. de Cast. Conub. cap. 3. *Est sacra pagina scale comparata - per ipsam etenim quasi per quosdam gradus prouehitur intellectus ad agnitionem veri, & summi Dei*. Così S. Isidoro Pelusioti lib. 1. Epist. 369. *Sacrosancta volumina, quae diuinarum scripturarum testimonium habent, scale quaedam sunt, quibus ad Deum ascenditur*.

133 La scala di figura quasi triangolare, simile al telaro vfto da i Pittori, serue à gli vfi humani col beneficio dell'hasta che la puntella e sostiene. Questa dal Sig. Gio: Battista Mazzoleni fu assunta per corpo d'impresa, aggiuntole il motto; **FALTA EUEHET**, e serui per vn personaggio eletto al gouerno dell'anime, che teneua nell'anime di sua famiglia la scala; ed inferiua, che haurebbe procurato d'alzar l'anime alla virtù, & à Dio, ma però con l'aiuto, & indirizzo di quel Prelato, che l'hauua à quella carica promosso.

134 Perche la scala seruir possa à gli vfi humani, non deue essere, ne troppo erta, ne troppo humile, e piegata; **NEC ERECTIONE, NEC DEPRESSIONE**, disse il Sig. Mazzoleni; documento ottimo per chi comanda; à non si rendere col fasto superbo inaccessibile, ne con souerchia viltà disprezzabile; appigliandosi alla via di mezzo, per sodisfare, & al proprio decoro, & al beneficio de gli altri.

SCARPA. Cap. XXI.

Can. 4.
Interp.
doz. 4.
135 **G**iouanni Ferro, per vno, offeso ben si nel corpo, ma intatto nell'anima, figurò la scarpa col motto; **TERITVR, NON LADITVR**. Tale frà i profani parue che fosse Anassarco, che pistato viuo entro vn inortaio; *Tunde, tunde arebat*, parole di Tertulliano in Apolog. cap. 50. *Anaxarchi sollem; Anaxarchum enim non tundis*. E tale frà i sacri Giobbe, che se bene da capo à piedi egli era tutto coperto d'vice-re dolorose; *In omnibus his non peccauit &c.* Iob. 1. 22.

Soldato. 136 Alla soldatesca, che stà consumandosi nelle fatiche, per difesa delle Città, de gli stati, quadra il motto, ch'io diedi ad vna scarpa; **TERITVR ET TVETVR**. Quandì Francesco Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 48. riuolgo al soldato, dicea: *Age, ferro membra constringito, imbrui, solempne galea excipiens, ferro indutus, clypeo operire, domi dormiens, classico excitabere, adeptus tibi magnum aliquid videre, sed errabis, anceps, & eruentium officium ei est*.

137 La scarpa, arme dell' Enui. Card. Zappata, serui

al Ferro, per inferire il continuo progresso, che nelle virtute merita faceua quel Signore, sopraferuendole il motto d'Oratio; **NULLA RETRORSVM**, cioè vestigia ponit. S. l'ulgentio de Oratione c. 3. *Sicut qui ad patriam tendit, donec perueniat, semper habet vbi ambulet, sic etiam nos, quando in hoc mortali corpore constituti peregrinamur à Domino, praesens vita nobis est via, in qua semper habemus vbi possimus proficere*.

138 Le scarpe lunghe, puntute, e riuolte all'insù, che portano i popoli settentrionali, caminando sul ghiaccio, da Seuro Seuri Academico Gelato di Bologna hebbero; **INSEPTVM PER ITER**, e da altri, **NON PER VSATA VIA**, motto quadrante à chi per le strade della mortificatione, fuori, e più dell'vfto, virtuosa, e faticosamente cammina, come il B. Enrico Susone, che portaua assisa al petto vna Croce, tutta armata di pungentissimi chiodi, che gli lacerauano le carni; Simone Silita, che dimorò per lungo riuolger d'anni sul capitello d'vna rileuata colonna; S. Benedetto, che s'inuolgenta nudo nell'horror delle spine &c. Torquato Tasso nelle operationi del suo Rinaldo quelli affetti offerua, di camminare per le strade, non da gli altri premute, che mentre i Christiani guerrieri, da più parti assalivano con armata forza la Città di Gerusalemme, appoggiando scale accostando torri, piegando ponti su quelle eccelsse mura, di Rinaldo nel Can. 18. Stan. 72. scrive così;

Rinaldo intanto irrefoluto bada:
Che quel rischio di lui degno non era;
E stima honor plebeo, quand'egli vada
Per le comuni vie col volgo in schiera,
E volge intorno gli occhi; E QUELLA STRADA.
SOL GLI PIAD E TENTAR, CH'ALTRI
DISPERA.

SC RIGNO. Cap. XXII.

139 **A** Leibiade Lucarini, ad honore d'vn letterato, che teneua approntati molti volumi da darsi di mano in mano alla luce, figurò lo scrigno aperto, con molti castellini, dando loro il sopraferuto, **ET SINGVLATIM EDENTVR**. Le cognitioni delle cose naturali, ed anco molti arcani della santa fede, tali sono per appunto: che à poco à poco, nel progresso de i tempi si svelano, e si manifestano. *Multa venientis aui populus, ignota nobis scribi. Multa seculis tunc futuris cum memoria nobis exoleuerit, referantur* diceua Seneca riferito da Giusto Luptio lib. 2. Phytolog. Dissertatione 19.

140 Allo scrigno serrato io sopraferui; **NON PATET EXTRANEIS**, motto suggeritomi da Tertulliano de Penit. *Nullus omnino thesaurus extraneis patet*; idea non solamente d'vn anima perfetta, la cui virtù e santità non è scoperta, e palefa, che dal suo Padre spirituale, ma idea altresì d'ogni famiglia, e religione prudente; che non palefa à gli stranieri i suoi interessi, e rileuanti affari. Gli Esseni, che già furono i più qualificati Religiosi, che viueffero nella Mosaica legge, tra gli altri faceuano questo giuramento; *Nihil eorum, quae apud eosdem arcanis sunt, cuiquam patefacturum: etiam si vis eis ad mortem usque adhiberetur*; Giuseppe Ebreo lib. 2. de bello Iudaico c. 7. S. Ignatio Loiola Regula 38. Communium expressamente ordina; *Nemo quae domi ista, vel agenda sunt externis referat, nisi superiori id probati contingat*. Le Constitutioni, ed Ordinationi de i Canonici Regolar, Lateranensi, quelle de i Canonici del Salvatore, de i Cassinensi, de i Camaldulensi, de i Celestini, de i Certosini, de i Domenicani, de gli Eremitani, de i Francescani, de i Capuccini, tutte sotto graui pene proibiscono, che i secreti delle Religioni, o Congregationi loro, à gli estranei non siano manifestati. Offeruanza così tenacemente praticata da i Popoli della Persia, che Alessandro Magno non poteua svelarne, con tutte le diligenze ne pure vn niemmo secreto. Di cui Quinto Curtio lib. 4. *Ceterum Alexander, quam regionem Darius petisset, omni cura vigilans, tamen explorare non poterat: more quodam Persarum, arcana Regum mira colentium fide; non metus, non spes obici vocem, qua prodantur occulta*.

SEC.

SECCHIA. Cap. XXIII.

141 **N**ell'esequie di Monsignor Afcario Piccolomini Arciu Teouo di Siena, Filomati figurarono due secchie, appese alla rota d'un pozzo, col cartello; ALTERA LEVATUR; dir volendo, che se bene vna parte di quel Prelato, cioè il corpo scendeva nelle oscurità della tomba, l'altra più nobile, cioè lo spirito, salua alla felicità della gloria. S. Bernardino Sepese, de Christi esurie ferm. 8. art. 1. c. 2. di questo medesimo concetto, e similitudine si valse, per dimostrare, quanto tra di loro si contrariino le affezioni della carne, e dello spirito, hauendo per loro inseparabile proprietà, che con la depressione dell'vna l'altra si solleva. Anima, & caro sunt quasi dux iuxta in puteo applicata; quorum quando vna ascendit, altera descendit. Sic quando caro infirmatur, spiritus impinguatur, & è conuerso. Vnde 2. Cor. c. 12. Apostolus ait, Cum infirmor, scilicet in corpore, tunc potens sum in mente.

142 Alla secchia, figurata sì la bocca del pozzo il Signor Cardinale Monalto suprapose; HAVRIT EX ALTO, simbolo di personaggio qualificato, intimo del Sommo Pontefice, o privato di Re, che immediatamente dalla persona del suo Monarca riceue la partecipazione de i secreti. Od anco simbolo di contemplatio, che riceue dallo stesso Iddio intuizioni, rivelationi, ed illuminazioni stupende, come seguì in Mosè, ne' Profeti, ne' Santi Apostoli, ed in particolare in S. Pietro, di cui Christo affermava; Caro & sanguis non reuelavit tibi, sed Pater meus, qui in Coelis est; Matt. 16. 17. in S. Paolo, che disse stesso à i Galati protestaua; Notum vobis facio fratres Euangelium, quod euangelizatum est a me, quia non est secundum hominem: neque enim ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per revelationem Iesu Christi, Galat. 1. 11. in San Gio: Evangelista, che dal seno medesimo della Diuinità Incarnata, come da vn pozzo d'acque viuè riceuete la pienezza della sapienza, di cui Santa Chiesa; Fluens Euangelij, de ipsosacro Dominici pectoris fonte potauit.

143 Stulano in molte ville, d'estrarre l'acque da i pozzi con questo artificio. Sospendono sopra il pozzo con aggiustato equilibrio vn lungo legno: ed appendendogli da vn lato, vna secchia, e dall'altro vn sasso, quando la secchia vien tuffata nell'acque, col contrappeso del sasso, immantinenti ella viene à solleuarsi, ed ad estrarsi, ben meritando il motto: GRAVITATE ATTOLLITVR: e dimostra che il cuore humano oppresso dalle persecutioni, ed aggrauato da i mali, riceue lena, spirito, e vigore, per inalzarsi all'acquisto della virtù, ed all'amicizia d'Iddio. S. Pietro di Damiano lib. 8. Epist. 6. Laudanda diuina est dispensatio, que ad hoc suos temporaliter verberat, vt perpetuis eos flagellis abscondat: ad hoc PREMITTIT VT ELEuet, ad hoc secat, vt sanat, ad hoc DEICIT, VT EXALTET.

144 A due secchie aggiustate sopra d'un pozzo, che pendenti dalla carrucola, vicendeuolmente sottrahono alla fatica di euan l'acque si aggiunge: ALTERNIS DEMERSA VICIBVS, o pure come ad altri piace: ALTERNANT PONDERA EVNDO. E dimostra fatiche, ed honori, cariche, e dignità; scambievolmente ripartite, il che suol praticarsi nelle ben governate Republiche, e Religioni, nelle quali con buona giustizia distributua, hor l'vno, hor l'altro sostiene il peso dell' officio, o del gouerno, nel qual argouimento spiega l'impresa così:

Mira Fien gli arnesi
A quella rota appesi,
Che distillando limpidi sudori,
Cauan dal fondo i cristallini humori.
Vedi, che mentre l'vn del pondo è scarco,
L'altro sostiene il poderoso incarco:
E ben sembrano dir con muti accenti,
Che debbano i viuenti,
Scambievolmente à le fatiche intesi,
Con vicende alternate alzare i pesi.

Con questo buon ordine procedeva Salomone, il quale mandaua i suoi operari à faticar nel Libano: per menses singulos VICISSIM, dando loro giusto respiro, e sostituendo i secondi alle fatiche già intraprese da i primi Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

3. Reg. 5. 14. Col medesimo si prouedeuano gli Ostiarij, ed i Custodi al Tempio, ed al Fabernacolo d'Iddio, poi, che: Custodes vestibulorum tabernaculi, & familie eorum per vices castrum Domini (erant) custodientes introitum, 1. Paral. 9. 19. Col medesimo à vicenda esercitauano il signorile dominio, e ministero, i Principi de i Sacerdoti, essendo stati dal Rè Dauid i figliuoli, e discendenti d'Aronne, che furono ventiquattro, ripartiti in ventiquattro vici, accioche ciascuno, l'vno succedendo all'altro, godesse de i primi honori del Santuario, e della Sinagoga; come espressamente è scritto 1. Par. c. 24. Dottrina lucidamente replicata dal Venerabil Beda nella spiegatura di S. Luc. 1. 5. oue dicendosi, che il Padre di Gio: uanni Battista fosse; Sacerdos quidam, nomine Zacharias, de vice Abia, erant enim, commenta Beda Principes Sanctuarij, id est summi Sacerdotes tam de filijs Eleazar, quam de filijs Ithamar. quorum vices secundum ministeria sua, vt ingrederentur domum Dei, viginti quatuor sortibus Dauid distinxit, in quibus familie Abia, de qua Zacharias ortus est, fors contigit octaua. Gli huomini, ed essi, non sempre si piangono oppressi dalle fatiche, e da i mali; ma prouano, à luogo, e tempo qualche riposo, e requie. Che però l'Abbate D. Angelo Maria Arcioni, al Conte Fulvio Testi così, Fora interno la vita, e co i conuenti

Emular potria Due,
S'hauesse i suoi martiri anch'essi eterni.
Ma il fin prescriue il Cielo à i nostri stenti,
E con legge più mite
RENDE I RIPOSA LE FATICHE ALTERNI &c.

145 La rota del pozzo, col mezzo della quale molti secchi al suo contorno disposti sono e sostenuti, e riempiti, ed il titolo; VNA OMNES, cioè sustinet sui del P. Vincenzo Cicala, Gesuita, per dimostrare le beneficenze di gran Personaggio, verso tutti quelli, che à lui seruivano, od adherivano. Ma dica si pure benigna rota la Beatissima Vergine, già che chiunque à lei s'accosta per diuotione, ricaua dal pozzo della Diuinità l'acque preziose d'ogni felicità, e d'ogni gratia; ed ella per l'appunto nel disse; Qui me inuenit, inuenit vitam, & habet salutem à Domino Prou. 8. 35. che però l'Idiota, lib. de Virg. Maria, in Prolog. c'innauaua; Accede igitur per deuotam mentis contemplationem ad Gloriosissimam Virginem Mariam, quia per ipsam, & in ipsa, & cum ipsa, & ab ipsa habet mundus, & habiturus est omne bonum.

146 Gli inuenti di Milano, hanno per loro impresa generale molte secchie, disposte d'intorno à la rota, e tutte egualmente aggiustate per far acqua, col motto; LABOR OMNIBVS VNVS, tolto da Virgilio 4. Georg. v. 184. che fauellando dell'api canta;

Omnia vna quies operum, LABOR OMNIBVS VNVS.

Ed inferisce vnione, e conformità d'affetti, e di voleri, quale appunto si ricerca nelle famiglie, Republiche, e Religioni, intente di buon concerto ad operare con aggiustata corrispondenza. Sofonia, parlando delle operationi, che seguita doueuano nel tempo della legge Euangelica, diceua per bocca d'Iddio; Tunc reddam populo labium electum, vt inuocent omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno. Sophon. 3. 9. nel qual luogo, Giulio Negrone, Regul. 30. commun. n. 45. commenta. Sit labium electum, bene de omnibus, religiosè, spiritualiterque cum omnibus loquendo. Sit CUNCTORVM HUMERVS VNVS in ferendis oneribus ordinis, & canonij, que humeris portari solent. Sit OMNIUM VNA OPERATIO, & actio &c.

147 Vn Signore di famiglia Gufinana, à questi secchi, disposti d'intorno la rota, diede il titolo allegorico; LOS LLENOS DE DOLOR, Y LOS VAZIOS DE ESPERANZA, scoprendo in tal guisa gli affanni d'un cuore oltre misura addolorato, ma priuo affatto d'ogni alleggerimento. Impresa tutta opportuna à i miseri Dannati, che affissi alla rota dell'eternità, sono ripieni di dolore, ma in sommo grado atroce, e del lenitiuo d'ogni speranza affatto priui, de i quali il Giudice tremendo Matt. 25. 46. Ibi erit in supplicium aeternum; e San Paolo 2. Thess. 1. 8. Qui non obediunt Euangelio Domini nostri Iesu Christi, parras dabunt in interitu aeternas. Delle quali pene, è quanto all'intensione, e quanto alla duratione ol-

ere ogni credere affannose, il Padre S. Cipriano traſt. de Aſcenſ. Domini così: *Continuus erit, & ſuperfluus illarum lachrymarum decuſus, ſtridorem illum dentium flammæ inextinguibiles agitant. Immortales in ſeſu vident; & omni tormento atrocis deſperatio condemnatos affliget. Non miſerebitur vltra Deus: nullum ibi refrigerium, nullum remedium.*

148 Alla ſecchia, in atto di ſcendere nel pozzo in ſeſi dire: *SIDAM VT IMPLER*, e ſerue così a chi deſideroſo d'approfitarſi, non rifiuta d'humiliari ſe ſteſſo entrando nelle ſcuole, ed abbaſtandoſi ad apprendere i primi elementi della grammatice, o ſia dell'humanità, come appunto fece S. Ignatio Lotola, che ſtando in età adulta, ſi portò alle ſcuole più baſſe di Barcellona, a diſponerſi col fondamento della grammatice all'intendimento delle ſcienze più recondite, ed elevate; come anco ſerue ad huomo ambizioſo, che ſ'abbaſſa, citando ſuperando il conſiglio del proprio genio, e ſ'inclina alla ſervilità altrui, per farſi in tal guiſa capace di tranſitoria aſſueſtanza, dignità, o grandezza, della qual ſorte di gente S. Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 3. *Humiliantur, ut poſtmodum impune ſuperbiant: ſe pedes quos exhibent, ut præcedant: laboribus atteruntur, ut gaudeant; aſtiguntur inopia, ut nuptialis eduli continui poſtmodum epulatione targeſcant.* E può anco applicarſi l'imprefa à chi volontariamente ſ'humilia ſotto gli occhi d'Iddio, per renderſi degno di ricevere la pienezza delle ſue grazie; il che fece la Cananea, la quale vedendoli non veduta, anzi ſprezzata, e trattata da cagna, con l'abbaſſarſi, e confeſſare la propria indignità; *Etiā Domine: nam & caſelli edent de micis, que cadunt de menſa Dominorum ſuorum* Matt. 15. 27. ſi reſe degna d'eſſere pienamente conſolata; della qual Pier Criſologo Serm. 100. *Merito que ſe canem confeſſa eſt, in hominem commutatur: merito adaptatur in filiam, lenatur, honoratur ad menſam, que ſe ſub menſa laudabili, & prouida humilitate deiecit.* Sant' Agostino oſſervò queſti effetti nel Centurione, del quale ſerm. 74. de Temp. cap. 8. ſenſiſſe. *Teſto non recipiebat, corde recipiebat: QUANTO HUMILIOR, TANTO CAPACIOR, tanto plenior i collis enim aquam repellunt, valles implentur; e nel Serm. 27. de Verb. Domini, parlando della Maddalena la quale; *Sedens ſecus pedes Domini, audiebat verbum illius.* Luc. 10. 39. commenta; *Quanto autem humilior ſedebat, tanto amplius capiebat. Conſtitit enim aqua ad humilitatem conualliſ, denatit de tumoribus collis.**

149 Chi pratica co' buoni, virtuoſi, e letterati, non può ſe non far qualche lodeuole, e virtuoso acquiſto, ſi come la ſecchia, calando giù nel pozzo, non può ſe non imbeuerarſi, ed intingerſi nella limpidezza, ed abbondanza dell'acque, alla quale in atto di calarſi nel pozzo in diedi; *HAVD REDIT INANIS.* Seneca Epist. 94. *In conuerſatione virorum ſapientium non deprehendes quemadmodum, aut quando tibi proſit: proſuiſſe deprehendes æque præcepta bona, ſi ſape tecum ſint, proſutura, quam bona exempla.* Pythagoras ait, *aliam animam fieri in tranſitu templum, Deorumque ſimulacra ex vicino cernentibus, & aliquid oraculi opperientibus vocem.* Non altrimenti chi ricerca le grazie da Dio, o da gli huomini, con humiltà profonda applicandoſi à dimandarle, ne ſuoi deſiderij ſi rimane, piena, e felicemente ſodisfatto.

150 Huomini ſtudioſi, che di buona voglia altrui comunicano gli acquiſti, da lor fatti nella lettura de' dotti volumi, parucra, che poteſſero effigiarſi nelle ſecchie, che diſtribuite d'intorno ad vna gran rota, nel rigiro di queſta, ruſſandoſi nel vicino fiume, ſ'empiono d'acque, e immaninenti le verſano entro vn canale, diſpoſto ad inallare vn giardino, col motto cauato dal mio Riccardo Vittorino in Pl. 113. *HAVRIUNT, ET EFFVNDVNT.* Salomone, della Sapienza, ond' egli haueua l'intelletto ripieno ben diſcorreua; *Quam ſine ſitione ducit, & ſine invidia communico, & boneltatem illius non abſcondo* Sap. 7. 13. Seneca Epist. 6. *Ego cupio in te omnia tranſfunderi, & in hoc GAUDEO aliquid DICERE, VT DOCEAM: nec me vlla res delectabit, licet eximia ſit, & ſalutaris, quam mihi vni ſecurus ſum.* E Vincenzo Beluacense, Specul. Hiſtorial. lib. 29. cap. 94. parlando di San Domenico: *De ſuis eloquijs vehementer inſidiari cepit, quorum melle, ac dulcedine delectatus, tranſiit ad id quod poſtea eſt iudicium abunde.*

151 Sulauano già i Duchi di Milano, di portarſe per loro ſimbolo tre pezzi di tronconi, i quali, e da vn lato ſcoprinano le fiamme ardenti, e dall'altro ſoſteneuano tre ſecchi d'acqua, a i quali Galeazzo Viſconti, ſecondo Duca diede; *HYMENTIA SICCIS: ed il Cavaliere Vendramino; EX VTRIVSQUE SECVRI TAS; poi che il Principe, e col valerſi del fuoco, cioè col rigore delle pene, e col ſervirſi dell'acque, cioè con la ſoauità delle beneficenze, viene ad aſſicurare il proprio ſtato. Imperantem ſervat cum prudentia: ſeuertat cum clementia, actum cum ſalute ciuium ſine contumelia, diſceſſi di Giuſto Lipſio, lib. de vna Religione, Solone citato da Giovanni Stobeco Serm. 41. richieſto: *Quid magis ad Republicæ ſalutem prodeſſet, riſpoſe; Si boni premiis habitantur, mali autem poenis coercerentur; e Licurgo anch' eſſo era ſolito dire; DVABIUS poſſimam REBVS CONTINERE REMPUBLICAM: PRÆMIO ſcilicet, ET PœNÆ.* Cic. in Epist. ad Brutum.*

152 Come vna ſecchia mal può ſolleuarſi, quando non ſiegua l'abbaſſamento della compagna, il che dichiara il trolo; *DEPRESSIONE ALTERIVS: con il ſiondano intereſſato, non può auantaggiarſi ne ſuoi intereſſi, ſe non con l'altrui diſcapito, e pregiudicio.* Sant' Agostino in Plal. 64. *Quis optat hereditatem, niſi morte alterius? Quis optat lucrum, niſi damno alterius? Quam multi aliorum deſeſſione cupiunt ſublimari &c.* Il Popolo Ebreo, uſcito dalla ſchiauitudine dell'Egitto, ſi promoſſe all'acquiſto d'un Regno: ma con la depreſſione de' Filistei, Amorrei, Fetezei, e dell'altre nationi, che dominauano nella Paleſtina. Giulio Ceſare ſi ſolleuò alle grandezze della Monarchia Imperiale, ma ſottomettendo la Repubblica Romana, e ſoggiogando con la violenza dell'anni la Germania, la Francia, la Spagna, e l'Inghilterra. Il Turco l'auanza in grandi acquiſti, ma con la depreſſione de' Chriſtiani, a i quali ha tolto la Paleſtina, la Bulgaria, la maggior parte dell'Vngheria, l'Imperio Greco, il Regno di Cipro &c.

153 Quell'ingegno eleuatiffimo del Dottore Sforza Oddi, Lettor primario di leggi nello Studio di Pavia, e nell'Academia de' gl'Inuenti l'Alleggerito, alzò per ſua imprefa vn baſtone, ſoſtenuto in bilico da vna mano, da vn lato del quale ſi vedeua appeso vn ſecchio, e dall'altro vn greue legno, o ſia vn ſaſſo, che al ſecchio ſeruiva di contrapeſo, col cartello; *PONDERE FIT LEVIOR*, dinotar valendo, che ſi come quel ſecchio era con facilità portato, mentre dall'altra parte del palo era aggiunto quel peſo, che per ragione d'equilibrio l'alleggeriva: così il peſo della lettura publica delle leggi, da lui con eroico valore ſoſtenuto, gli riueſciva di gran lunga più ſoave, con l'aggiunta de' gl'eſercitij Academicci, che da lui, con applauſo vniuerſale erano ſtati aſſunti, ed intrapreſi. Ogni gran peſo reſta alleggerito, quando ſe gli aggiunga il contrapeſo dell'amore, di cui diceua il P. S. Agostino, *Amor meus pondus meum.* Ad alcuni pare ſtrano, che la Maddalena, ſ'oſſerſiſſe, benchè delicata di temperamento, debbole di ſeſſo, e tenera d'anni, a portare da ſe ſteſſa, e traſportare altroue vn corpo morto, che rieſce di notabile aggrauo a più portatori. *Sit ſuſtulit eum, dieito mihi vbi poſuiſti eum; & ego eum tollam.* Ioan. 10. 15. ma il P. Nicolo di Lira dice che aiutata dal peſo d'un inteno amore, ſtimaua ogni altro peſo facile, e leggero. *Ex virtute enim amoris credebat ſe poſſe portare tantum corpus etiam mortuum, quia ſeruenter amanti nihil videtur difficile.* I trauagli della preſente vita, ſiano pure anch' eſſi affannofi, e tormentoſi, inſopportabili, che mettendoli loro al riſcontro la felicità della beata gloria, da così degno contrapeſo faranno tutti raddolciti, ed alleggeriti. San Giovanni Criſoſtomo lib. 1. de compunct. cordis cap. 5. interpretando le parole di San Paolo 2. Corinth. cap. 4. 17. *Quod in preſenti eſt momentaneum, & leue tribulationis noſtra ſupra modum in ſublimitate æternæ gloriæ pondus operatur in nobis, dice, Vide ergo etiam quidquid in preſenti eſt leue eſſe, etiamſi tribudatio ſit. Quomodo leue? Quia immenſum PONDVS future GLORIÆ LEVE FACIT preſentis temporis TRIBULATIONEM, etiamſi ſenſibus noſtris grauis videatur.* San Bernardo inſegna, à render leggeri quanti tali poſſano mai aggrauarſi: ed è il metterli d'auanti, per loro contrapeſo, il troncone penoſo della Croce, ed il ſaſcio di mirra, cioè

ra, cioè di quelle pene acerbe, che tollero il Redentore; poiche nella consideratione di queste, tutte le pene mondane vengono à mitigarsi; e nel Serm. 43. in Cant. sorue: *Si ante oculos habueritis quem portatis, pro certo videntes angustias Domini, leuius vestras portabitis.*

SOFFIETTO.

Per vn sacro Oratore, che risueglia ne i suoi vditori il santo feruor di spirito, restand'egli con l'anima affatto gelata, può figurarsi il soffietto, in atto d'accender il fuoco, col motto: *ACCENDIT, ET ALGET.*

Gratiola impresa farebbe, il figurar il soffietto, ardente nel mezzo alle fiamme, che furono da lui suscitate, col titolo: *QVAS EXCITAVI PATIOR.* Simbolo de i dannati, contra i quali è pronunciata la sentenza in *Matteo 13. Ecce vos omnes accendentes ignem accincti flam-*
mae: mis: ambulate in lumine ignis vestri, & in flammis quas succendistis: Miseria praticata da i Ministri di Babilonia, diuorati dal fuoco delle fornaci, che venne da essi contra i tre Giouineti suscitato Dan. c. 3.

SPECCHIO. Cap. XXIV.

154 Simbolo d'animo leale, retto, e sincero è lo specchio, segnato con la scritta: *CUNCTIS ÆQUE FIDEM;* ed ancora: *OMNIBVS IDEM,* motto proportionato ad ogni buon Principe, retto Giudice, e Prelato discreto, i quali egualmente à tutti ripartono la luce della loro beneficenza, prendendo per ciò fare l'ammaestramento dal medesimo Iddio, di cui Virgilio *Æneid. 10. v. 112.*

Principe
Giudice
da Dio.

Rex IUPPITER OMNIBVS IDEM.

Anzi lo stesso Iddio, di se stesso parlando per bocca di S. Cirillo in Amos num. 83. diceua: *Mibi omnes ex æquo intuenti.* Alle Sacre Scritture, come vuol S. Bernardo *Ser. de sept. pambus*, il nome di specchio sincero, e fedelissimo si proportiona, mentre à gli occhi di ciascheduno rappresentano quello ch'egli è. *Euangelium, speculum veritatis, nemini blanditur, nullum seducit, talem in eo se quisque reperiet, qualis fuerit.*



155 Il motto, che Monsignor Arelio aggiunse allo specchio: *OMNIBVS OMNIA*, dimostra gli affetti d'un cuore caritativo, che si conforma al genio di tutti per consolar tutti: *OMNIBVS OMNIA factus sum*, diceua l'Apostolo 1. Cor. 9. 22. *ut omnes facerem saluos.* Si conformaua à tutti, non con finzione apparente, ma con affetto di compassione; contemperandosi, per quanto gli permetteua l'honestà, e la legge d'Iddio, all'inchinazione di tutti, per giouare à tutti. S. Agostino Epist. 9. de 19. *Non mentiendo, sed compatiendo: non simulantis astu, sed commiserantis affectu omnibus omnia factus est Paulus.* Per tanto ben consigliaua Lorenzo Giustiniano, de triumph. Christi agone cap. 4. *Transformemur in singulos, communicemus nos omnibus: itaut illud Apostoli compleatur in nobis: Omnibus omnia factus sum, ut omnes lucrificiam.*

156 I Partenij di Roma, per simbolo della Verità, che tutta sincera non sà fraudare alcuno, alzarono lo specchio, à cui sopraposero il motto: *FALLERE NESCIUM,* à cui altri diede: *NULLI FALLAX;* ed altri: *PRODERE NON NOUIT.* Nel quale anco s'esprime vn animo leale, ingenuo, e sincero, dal cui genio siano totalmente lontane le doppiezze, e gl'inganni, nel qual senso D. Gregorio Brunello spiegò l'impresa col distico:

*Vitrea sinceram hac fugit tibi machina mentem,
Que nequit admissa necesse fraude dolos.*
Amanus veri cor, diceua Plutarco, *ut speculum splendorum;* ed Ottone Venio ne suoi Emblemi;
Ut purum nitidum, haud fallens, speculum decet esse.
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*Sic verus quoque sit, non simulatus amor.
Verrum candidus, & qui animum fert fronte in aperta
Commentum dolus & fucus, Amorque malè.*

Sant' Agostino, dice che ciaschun volume, e racconto delle sacre Scritture, tenga la sembianza d'vno specchio; quale non sapendo nè adulare, nè ingannare alcuno de i contemplanti, à ciascuno rappresenta quello ch'egli è, siali bello, o pur deforme. E fauellando con l'anima, che quale sposa si tien dauanti questo sacro specchio, Conc. 1. in Psal. 103. discorre: *Vide si hoc es quod dixisti; si nondum es, gemit ut sis. Renuntiauit tibi speculum faciem tuam, sicut speculum non sentit adulatorem, sic non te palpes. Hoc tibi ostendit visor ille, quod es; vide qua es; & si tibi displicet; quare ut non sis.* Dopo il quale S. Tomaso di Villanova Conc. in Or. Pascha. *Sacra Scriptura nitidissimum speculum est, talem reddens vultum hominis, qualis est.*

Sacra
Scriptura.

157 Le minutie istesse, che allo specchio vengono proposte, dallo specchio ne sono rese con diligente puntualità, il che offeruò Lucretio Borfati col dargli il motto: *ET MINIMA REDDIT;* idea d'animo grato, e benigno, che vuol rimeritare, e dar liberale corrispondenza anco à i beneficij tenui, e di non grande rilievo. In questa guisa si diporò Giacobbe Gen. 28. 20. che parlando Iddio: *Si dederit mihi panem ad vescendum, & vestimentum ad induendum - cunctarum que dederis mihi, decimas offeram tibi.* Oue San Gio: Crisostomo Homil. 54. in Genes. *Vide in ista gratitudinem: petebat quidem, at nihil pretiosum, sed panem, & vestem; promittebat autem & sua Domino &c.*

Grati-
tudine.

158 Riflette lo specchio a gli occhi di ciascun di noi il nostro proprio volto; ma s'io miro lo specchio, à me già non rappresenta le lusinghe d'un altro, la cui immagine egli ricevette poco prima. In questo senso portò il titolo; *NULLI QVOD ALTERIVS*; e ancora; *CVI QVIB SVVM*; e può dimostrare fedeltà di segreto, non mai ad alcuno, che non ve n'abbia parte comunicato.

159 Allo specchio, d'auanti al quale, cade eliminato il bathico, vengito dal velenoso hato di lui ueduto, che contro di quello si riuertera, in dapp; *VENENA RETORQVET*, e riesce bella idea di Principe, che ritorce sopra il maligno consigliere il suo cattiuo consiglio. Concetto dal P.D. Saluatore Carducci, mio Concanonico, spiegato così;

*Quam specus candor iactata venena retorquet,
Concidit exanimis funere belua suo.*

*Dugmate non aliter stygio dum perdere tentas
Regem; pernicem, quam paris, ipse bibis.*

ciò che disse molto bene S. Basilio in cap. 3. ita. *Confilia aduersus infus unita, in caput maligne consultantium retorquentur.*

160 Quasi amico zelante, e sincero, lo specchio, con mute, ma ben intese voci, auuisa chiunque in lui s'affissa, e con esso lui si consiglia, ciò che emendate, ciò che approuare ci debba, chiaramente mostrando: *CORRIGENDA, AVT PROBANDA*. Seneca lib. 1. Nat. Quasi. c. 17. *Inuenta sunt specula, ut homo ipse se nosceret: multa ex hoc consecuta; prima sui notitia, deinde et ad consilium quedam: formosus ut videret infamiam: deformis, ut sciret, redimendum esse virtutibus; quidquid corpori deesset; inuenis, ut flore aetatis admoneretur illud tempus esse discendi, et fortia audendi; senex, ut indecora carnis deponeret, et de morte aliquid cogitaret.* Questa proprietà, di farne rauedere, e riconoscere noi stessi; nel correttore, elligato nello specchio: osiemo S. Clemente Alessandrino lib. 1. Pedagog. cap. 9. *Quemadmodum enim speculum non est malum deformi, eo quoque ipsum ostendat, qualis sit: ita nec is, qui reprehendit, ei male vult, qui laborat animo, neque enim in se ei delicta, sed ea quae adsunt, peccata ostendit, ad hoc ut aueriat ab his modis studij.* L'esempio di virtù, che nell'altrui vita s'offerua, è vno specchio, che su gli occhi ne pone ciò che approuare, ciò che reponare dobbiamo. S. Ambrogio lib. de Joseph cap. 1. *Sinctorum vita ceteris norma viuendi est: ita pocius sui igitur nobis propositus Sanctus Joseph tamquam speculum castitatis; e nel 2. lib. de Virginitibus. Sit nobis tamquam in imagine dei scripta via Mariae, de qua velut ex speculo resurgit species castitatis, et forma virtutis. Hinc sumamus exempla viuendi, ubi tamquam in exemplari magisteria sunt expressa probitatis, quae QVOD CORRIGERE, QVOD TENERE debeatis ostendit.* Ne i caratteri della Scrittura sacra similmente altri ben riconosce: *Corrigenda, aut probanda*, della quale S. Gregorio Papa lib. 2. Moral. cap. 1. *Scriptura sacra mentis oculis quasi quoddam speculum opponitur: ut interna nostra facies in ipsa videatur. Ibi enim sorda, ibi pulchra nostra cognoscimus: ibi sentimus, quantum propeimus: ibi a projectu quam longe distamus.* Ne i quali sensi anco S. Bernardo *Serm. 2. de sept. panibus*, estando i suoi Religiosi. *Consideremus nosmetipsos in ea, quam audimus sacri Euangelij lectione, ut proficiamus ex ea, et corrigamus secundum eam, si qua in nobis deprehendimus corrigenda.* Serue altresì la nostra coscienza come di specchio, che da noi offeruata ne dimostra; *Corrigenda, aut probanda*, che tanto suggeri Sant' Agostino; *Si mulieres speculum suum curiose tringunt a pulchre, et sordide, magis speculum interioris hominis debemus et inuenire, et tergere, et inspicere, ut in eo totam turpitudinem nostram valeamus deprehendere.*

161 Lo specchio segnato, col motto; *RECEPTVM EXHIBET*, dimostra gratitudine d'affetto, che rende al suo benefattore ciò, che da lui ricevette. Impresa tutta onorata ad honore dell'Apostolo, & Euangelista San Matteo, di cui Ruperto Abate forma questo bel quesito. Sapreste mi dire, perche à S. Matteo la faccia dell'huomo sia attribuita? vi rispondo. *Erat tamquam speculum perucidum, sed in tenebris reconditum.* Vbi ergo vidit eum Iesus, et sol verus respicendit, ex aspectu eius, quia vidit eum talis filius hominis, reddidit ei quod erat eius, et formata est in ipso facies hominis. Così Ruperto apud La Zorda in c. 8. Judith, num. Marginal. 207.

Altri allo specchio sopraposte, *REFLECTIT ALIVM*, e dinota scambieuale corrispondenza. Agapio Diacono? Ep. Patz. num. 24. con questa similitudine per l'appunto discorreua del giudicio d'iddio: *Sicut exquisita specula, tales monstrans vultuum apparentias, qualia ipsa sunt archetypa, nitidas videlicet nitentium, tristes autem tristantium; eodem paulo ipsam Dei iudicium nostris actionibus assimilatur: qualia enim sunt, quae a nobis praestantur, talia ipse nobis par pari referens exhibet.* L'cia fanciulle e giovanile, anch'ella è simile allo specchio, che rappresenta con l'imitatione dell'opere, ciò che ne gli altri osserva; Luigi Nouarino nell'Acque nuziali n. 473.

Par speculo tenet aetas, quod quidquid ab illud Pueri, perfinitis conditione refert:

*Sic pueri, dum nati, plerumque parentum
Mores conseruunt moribus exprimere:*

162 In occasione di publica disputa, furono figurati, due specchi, tersi, e forbiti, l'uno riscontro l'altro, col motto: *MVTVANT INVICEM*, poiche con la virtù dell'vno, la virtù dell'altro maggiormente comparua, e scambievolmente s'illustraua; tali i buoni amici, quasi specchi, posti al riscontro, prouano in se stessi il riflesso delle passioni dell'amico; del qual effetto il l'asso:

*Sotto il giogo, oue Amor teo mi strinse,
D'amicizia solea campo secondo,*

*E d'ogni affetto tuo mesto, e giocondo
Si scolpi l'anima dentro, e fuor mi pinse.*

*Sume meas, sumam ipse tuas, mea vita, sagittas:
Non aliter nosse conciliatur Amor.*

Cantata Orone Venio Embl. Amorum, prendendo da Filostrato il motto.

Lo specchio, col motto Spagnuolo: *O ME QUIERRE, O ME REQUIERRE*, cioè: *O MI COMPARA, O MI MIRI*, dimostra gli affetti impatenti di persona, risoluta anzi in rifiutare la vita, che di restar priuo dell'altrui gratioza presenza, e corrispondenza. Abissione in pena del fratricidio, stette per vn tempo esule da Gerusalemme, alle preghiere, e buoni officij di Gioab, il Re Dauid in rimise dal bando, ma con legge, e diuieto espresso, che non douesse comparirgli d'auanti; e così appunto in fatto, poiche: *Mansit Absalom in Ierusalem duobus annis, et faciem Regis non vidit.* Ma non potendo più sostenere Absalom quella priuatione, con impatiente supplicanteza si diede a pregar Gioabbe: *Obsecro ut viderem faciem Regis: quod si memor est iniquitatis meae interficiat me, sententia tutta opportuna per la presente impressa.*

163 Vn simile concetto fu assunto dall'A. R. di Carlo Emanuele Duca di Savoia; il quale nel contraere le sue regali nozze con Cattarina d'Austria, alzò l'impresa di due specchi, in atto di riflettersi l'vno con l'altro i loro scambievoli splendori, col cartello volante; *REFLECTIT QVIB REVERTQVE*, dimostrando mutabile corrispondenza d'amorosi feruori. Spiegò l'impresa il mio Concanonico D. Saluatore Carducci col distico;

*Fertque, refertque fides sumas chrysellina Amantem;
Sic misere duet corda regalis Amor.*

L'occhio che mira lo specchio, col beneficio di quello apprende a correggere i difetti, e le imperfezioni del proprio volto; poiche quel terso cristallo; *LVCET, VTEMENDET*; non altrimenti le Sacre scritture, simili allo specchio, ne vengono proposte, perche seruano all'emenda delle nostre miserie, e bruttezze. Lorenzo Giustiniano tract. de perleuerant. cap. 4. *Est sacra Scriptura nobis à Domino exhibit, ut in ipsa intellectus nostri curiositas solidetur, et velut in quodam speculo interna nostra facies videatur. Ibi quid verum, quid falsum sit conspiciunt. Ibi sorda, ibi pulchra cognoscuntur etc.* S. Agostino Epist. 143. *Optime veteris lectione diuina, si eam tibi adhibeas speculi vice, ut ut velut ad imaginem suam anima respicias, et vel sorda, et quae corrigat, vel pulchra plus amet.* Oleastro sul capo 1. della Genesi. *Quantumcumque apus tuus à homo, parum, et bonum tibi esse videatur, confit aliud ad speculum diuine legis, ut emendes, quae in eo emendatione digna deprehenderis etc.* Il fedele fissandolo nel buon Gesù, effimato; *Speculum sine macula, à quel nobilissimo d'Empio* imparà a correggere le sinoderatezze de i suoi costumi. Concetto con questi lambi senari; spiegato dal Padre Carducci;

Fidèle

Fidele vitrum lucet, ut sordes fugat.

Speculare seipsum: hoc sorda pellex omnia.

164. Monsignor Arcilio rappresentò la Santissima Trinità, formando impresa di tre specchi, in uno di riunirsi l'un l'altro, col cartello: *IN TRIVM INVICEM*, dal qual senso non s'allontana molto San Gregorio Nazianzeno Carm. 4. il quale ricercando di ciò che Iddio si facesse prima di creare il Mondo, rispose così:

*Scilicet ille sua splendorem cernere forma
Gaudet, numenque suum triplicique, parique
Luce nitens.*

165. Lo specchio in faccia del Sole, che tale per l'appunto dimostra quel Pianeta: *QUAERIS IN EST COE-
LI*, insegna che il Predicatore debba con ogni sincerità far comparire a gli occhi altrui veri, e legittimi sensi delle sacre scritture. Proprietà riverita in San Basilio Magno, il quale: *Multa eruditè scripsit, ac nemo teste
Gregorio Nazianzeno, sacra scriptura libros VERVS,
aut verius explicavit*; ed anco in San Giovanni Crisostomo, del quale la Chiesa Romana così: *Multitudinem,
pietatem, ac splendorem concionum, ceterarumque eius scri-
ptorum, interpretandi etiam rationem*, *ET IN HÆRENT-
TEM SENTENTIAE SACRORUM LIBRO-
RUM EXPLANATIONEM omnes admirantur.*

166. Gratoza impresa è quella di Cattarino Cornaro, il Grato frà gli Erranti di Brescia, cioè à dire vno specchio, che rappresenta l'immagine, e splendore della Luna col motto: *AT LUMEN A SOLI*. Non altrimenti la luce della dottrina, che ne gli animi nostri s'accoglie, benché venga loro compartita da i libri, e da i Maestri, ad ogni modo tutta direttamente deriva, e deve riconoscerli da Dio, fonte di sapienza infinita, dal quale *Omne
hominum*. Così San Paolo imparò gli articoli della santa Fede da Anania, che fu suo maestro; e pure tutte le sue euangeliche dottrine le riconosce da Dio: *Notum vobis
facio, fratres; Evangelium meum, quod angelizatum est à
me, quia non est secundum hominem: neque enim ego ab ho-
mine accepi illud, neque didici, sed per revelationem Iesu
Christi*. Galat. 1. 11. Così Tomaso d' Aquino apprese le dottrine scolastiche da Alberto Magno, e pure professò che il suo vero Maestro era stato Christo crucifisso. Lo stesso dicasi delle ricchezze, lasciateci per eredità, e de i gradi d'honori, ottenuti da i Personaggi nostri amoreuoli, quasi benché mediatamente vengano da gli huomini, assoluta, e propriamente derivano da Dio.

167. I lineamenti delle immagini, non possono ricavarli dallo specchio, se non col beneficio del lume estrinseco; ciò che dinotò il Giustiniano, figurando d'avanti a i suoi commentarij in Paulum lo specchio col motto: *NON SINE LUMINE*: tale la sacra Scrittura, non senza l'aiuto del lume divino può intendersi, ne dar à conoscere i suoi concetti, e sensi, poichè: *Nemo tam eruditus, dicitur San Prospero, nemo tam doctus, qui superna
illustratione non regat*. Che però Davide à Dio rivolto Psal. 118. 73. *Da mihi intellectum, ut discam mandata tua*.

168. Bell'immagine della purità verginale, che pur troppo con ogni facilità resta contaminata è lo specchio, al quale io sopraposi: *APPLATV LADITVR*, concetto d'Egidio, cap. de Mundi contemptu: *Culpa omnis castitatis officit; est enim CASTITAS CEV mundum
SPECVLVM, quod tamen ANHELIV OB-
SCVRATVR*, È Sant' Ambrogio de Virg. *Sancta VIRGINITAS, non solum tactu, sed etiam ASPE-
CTV VIOLATVR*.

169. Simbolo di persona grata è lo specchio, che ricevendo i raggi del Sole, gli riflette ne gli oggetti circostanti, al quale io diedi: *ACCIPIT, ET REDDIT*. Questa virtù proponenda, e persuadenda Agapito à Giustiniano Imperatore Epist. Paran. Scito, quia quanto maioribus dignus habitus es tribuente Deo, muneribus, tanto maior ipse nomenes; ergo redde benefactori debitum gratitudinis &c. Filippo III. Rè di Spagna, ciò che ricevette dal cielo, rese con ogni puntualità al grand'Iddio; che se il cielo à lui soggetto immensi regni, esso col mezzo della Christiana religione, soggetto i vasti Regni à gli offequij del vero Iddio, ciò che cantò nell' esequie sue il Tesauror:

*Religio Auspicius orbem regalibus implet;
Et que Religio regna, Philippus habet,*

Et Deus, & Princeps alterno munere regnati:

Nam Deus hunc orbem subiecit, iste Deo.

Ma diati luogo al vero, composti quest' impresa, per idea di chi comunica al mondo le sue studiose tatiche, esponendo al pubblico quei lumi, onde il proprio intelletto li rimouo illustrato.

170. Quant'è più terso, e più purgato lo specchio; tanto più chiara, ed estrema in lui si forma l'immagine bellissima del Sole riscontro al quale è figurato; il che dichiarai col titolo: *QVO CLARVS EXPRESSVS*; non altrimenti nell' anima fedele, quant'è più pura, e più innocente, tanto meglio risplendono i lumi della grazia, e bontà divina. Lodovico Blosio de Institut. spiritali cap. 5. num. 4. *Sicut sol vultus hominem suum in clarum speculum ex diametro obiectum necessario effundit, atque in eo figuram suam efformat; ita anima mundata, & ob impedimentis libera, clarissimus inuisibilis solus radius illustratur, & in ea ipsius soli divini imago excellenter velucet.*

171. Per interme ene il corpo sacratissimo di Christo sia in tutte l'hostie, particelle, e frammenti vmbili consecrati, figurati molti specchi, grandi, piccioli, interi, spezzati &c. che sotto i raggi del Sole rappresentano ciascun di loro in se stessi, perfetta, ed intera come quel pianeta; col motto: *OMNES IN IPSVM*, ò vespamente: *IDEM VBIQUE*, ciò che scriffero prima Sant' Ambrogio Domin. 5. post Epiph. *Singuli accipiunt Christum Dominum, & in singulis portionibus totus est, nec per singulos minuitur, sed integrum se prabet in singulis*, e doppi il mio Vgone di S. Vittore 1. 2. lib. 3. de Anima cap. 30. *Sicut quod ubique offertur unum corpus est, & non multa corpora, ita unum sacrificium diversis locis à diversis hominibus sacrificatur, & VBIQUE EST IDEM*. Per partes dividitur, & à multis accipitur, & semper est integrum. Nel qual argomento San Vincenzo Ferrerio Ser. 3. de Corp. Christi: *Imaginem in speculo existentem: si frangatur speculum, non frangitur imago, & in quot partes speculum frangitur, in tot remanet, & resultat imago*. Ita in hostia potest fieri de Corpore Christi virtute divina. Può anco servir l'impresa, à dimostrare, come Iddio comunica il suo amore à molte anime, senza pregiudicio loro, cioè donandosi tutto à tutte. San Bernardo Sermon. 69. in Cant. *Hic habet natura simplicissima sponsi divinitas, quasi unum respicit multos, & quasi multos unum, nec ad multitudinem multus erit, nec ad paucitatem rarus, nec ad diversitatem diversus, nec restrictus ad unum. Sic sanè uni intentus, ut non detentus, sic pluribus ut non dissentis; ne iquali sensu anco San Gregorio Papa 25. Moral. cap. 13. *Sic intendit Dominus singulis, ac si vocet à cunctis, & sic simul intendit omnibus, ac si vocet à singulis*.*

172. Lo specchio, rivolto verso il Sole, che ricevendo in se l'effigie, e lo splendore di quel gran pianeta, abbaglia col riflesso de i raggi chiunque lo riguarda, dal P. D. Archangelo Conter fu introdotta à dire: *IO VNI DIVENGO VN SOLI*; idea espressa de i beati, à quali stando fissi nel godimento del Sol divino anch'elli paiono tanti soli: onde hora Christo in San Matteo 13. 43. *Iusti fulgebunt sicut Sol in regno Patris eorum*, ed hora San Giovanni: *Similes ei erunt, quoniam videbimus eum sicut est*. L'anima similmente, che s'auvicina à Dio, di splendori divini riesce mirabilmente adornata, discorfo di San Gregorio Niseno Hom. 4. in Cant. *Appropinquans primis, & exemplari pulchritudinis ipsa quoque pulchra facta es, veluti quoddam speculum conformata meo characteri*. Così Mosè, dallo star vicino à Dio, che tutto è luce acquistò tanta chiarezza, che gli Israeliti ne restavano abbagliati, e gli Apostoli furono chiamati lux mundi, perche erano domettici di quell' Iddio che lux est &c.

173. Per idea d'un' Ippocrita, parueni, che servit possa lo specchio, da me introdotto à dire: *SOL D' APPAREN-
RENTI ABBONDO*. Pier Crisologo Sermon. 9. *Inluta que est hypocrisis, inflata non est, mentitur oculis, fallit aspectu, videntibus illud: &c.* Il Mondo anch'esso è tale, i cui beni altro non sono, che vn' apparenza, ed vna vanità: *Fili hominum, usquequo gravi corde? Ut quid diligitis vanitatem, & queritis mendacium?* Psal. 4. 3. San Gio: Crisostomo. *In humanis rebus nomen est divitiarum, res nullo modo: nomen principatus, & remanet nudum, & exile nomen*. Senec. ed esso pure Epist. 15. *Descedans aliquando ista infidiosa bona, & sperantibus meliora quam affectis*.

*Peniten-
za infla-
bile.* 174 Vn peccatore penitente, che tutto ad vn tempo e
fa i buoni proponimenti, e poi immediatamente gli an-
nulla, potrebbe figurarsi nello specchio, dal quale in vn
istante sono e formate, ed annullate le immagini, col ti-
tolo: *FORMAT; ò fia: PINGIT, ABOLETOQUE*
MOMENTO, od ancora: *VAGANS FORMATVR*
IMAGO, della quale forma di dire si valse Ouidio, per
esprimere la vanità transitoria di quanti beni ha la terra,
scrivendo nelle *Metam. lib. 15.*

*Boni mi-
dani ap-
parenti.*

— *Nihil est toto quod perstet in orbe.*

*Cuncta fluunt, omnisque VAGANS FORMA-
TVR IMAGO.*

*Amore
stabile.* Ne dimostra altresì vn'amante instabile, ed inconstante,
che con l'istessa facilità e riceuè le specie della veduta
bellezza, e ne lascia svanire, ed annullar l'immagine ri-
ceuta; nel qual argomento Ottone Venio Embl-Amor.
fol. 126.

Perdit vt obiecto speculum percute figurat,

Atque diu alio mox remente capit:

Sic etiam inconstans mutatis credite terris

Quantum oculis animo, tam procul ibat Amor.

*Contem-
plativo.*

175 Lo specchio, figurato col vetro inuerso il Sole,
e la sua parte opposta, fiasi legno, od altro, verso gli
occhi nostri, col motto: *AVERSUM CETERIS*,
rappresenta vn'animo totalmente applicato ai soli osse-
quij della diuità, e che dietro le spalle s'ha posto quan-
to di lusinghierò hà il Mondo, qual appunto era quel di
Paolo, che protestaua *Philip. 3. 8. Omnia arbitror vi ster-
cora, vt Christum lucrificum*, e frà poco num. 13. *Quae re-
tro sunt obliuiscens, ad ea quae sunt priora extendo inuersionem.*

SPECCHIO CONCAVO.

Sollecito.

*Saned.
imp. 76.*

*Ministro
castello.*

176 Allo specchio, che riceuendo dal Sole non altro
che luce, riflette ad ogni modo vampe di fuoco, ad incen-
dere i corpi opposti in sopra tutto: È *LUXE ARDOR*.
Così dalla bellezza, che può chiamarsi luce, sono suscita-
te le fiamme dell'amoroso ardore. Il Sole tramette lu-
ce, e pure lo specchio in vece di luce, scaglia ardori, tale
dice il Saaucedra, il Principe ben spesso hauendo sanissi-
ma intenzione, tramanda luce di quiete, di serenità, e di
pace: ma la malagiarità de i ministri, negoziandosi fini-
stramente, in vece di luce, porta d'intorno il fuoco. Le
lettere di Teofilo Vescouo d'Alessandria, inuiate a San
Girolamo, non portauano, che luce di mansuetudine: ma
i latori delle lettere, con le parole minaccianti, non de-
stauano che fuoco di sdegno, che però S. Girolamo *Epist.
62.* così rispose: *Cur nomine Sanctitudinis tuae, contra nos
pro terrore abutimur, cum epistola tua pacem, et mansuetu-
dinem ferret, illorum verba duritiam comitentur?* D. Lop-
pe de Harro Ministro del Rè D. Sancio il Forte, ne i trat-
tati d'accordo frà quel Rè, ed il Rè D. Pietro d'Arago-
na il Terzo, riferendo diuersamente le risposte d'anibi,
gli lasciò più sdegnati che mai.

Beati.

*Prinato
del Prin-
cipe.*

177 Lo specchio concauo, che riceuendo lo splendore
de i raggi solari, tramanda chiare vampe d'intorno, hebbe
per sopra scritto il verso: *MONSTRUM IN LAMPA
ALTRVI LA SVA CHIAREZZA*, ed è bella im-
magine de Beati, i quali riceuendo dal volto del diuino
Sole pellegrini splendori, comparano a gli occhi del
Mondo e luminosi, e gloriosi. Serue anco l'impresa ad vn
Ministro di Principe, che riceuendo dal suo Signore au-
toritabile dignità, e lustro, con quella occasione, si con-
parre, e risplendere la finezza de suoi talenti. Se anco
per corpo principale di quest'impresa altri volesse rico-
noscere, non lo specchio, ma il Sole, il quale ne i lampi
dello specchio fa comparire l'efficacia, ed energia del suo
gran lume, potrà l'impresa inferire, che nelle perfezioni
delle creature la somma gloria del Creatore resti
manifestata. Ne i quali sensi l'Abbate Grillo ne suoi
pietosi affetti parte prima.

Questa, ch'agli occhi miei discopre il Sole

Mondana immensa mole,

E tuo specchio Signore,

Che t'offre à me nel sommo tuo valore,

Perch'io rimuri in sì stupendo effetto

Ciò che non può capir nostro intelletto;

E legga in sì diuino ampio volume
Le tue grazie, i tuoi pregi, e'l tuo costume.
E di nuouo, sul fine pur della prima parte:
Quel Sol, ch' il giorno io miro,
Quel ne la notte bruna
Mi splende ne le Stelle, ne la Luna;
Ch' in varij volti luce
Vna medesima luce:
Così l'istesso oggetto
Miro in diuerso aspetto;
Così ne le fatture il mio fattore
Vien ch' ogn' hor miri, e riuereente adore.

178 Don Carlo Bosso, figurando i raggi del Sole, che
riceuuti nello specchio concauo, indi ripercoteuano in
alcune materie sode, e le inteneriuano, e le incenduano,
aggiunse all'impresa il motto: *ET DVRRISSIMA CE-
DANT*. Non altrimenti la rigidità d'un cuore, indur-
ato da gli odij, resterà commossa, quando dal seno del
suo emolo, faranno sopra coluitramandati raggi di ca-
rità affettuosi, e di leale beneficenza. San Paolo *Rom. 12.
20. Si esuruerit inimicus tuus, cibus illius: si sitis, potum da
illi: hoc enim faciens, carbonem ignis conuerteris super caput
eius. Hoc enim agens, conuerteris* San Tomaso di Villà-
noua *Serm. 22. ser. 6. Ciner. et accendatur charitas, et de-
structur malitia, et cessabit inuicidia, et erit frater, quem
inimicum putabas: e prima di lui S. Girolamo *lib. 1. aduers.
Pelag. cap. 9. Carbonem ignis congregabis super caput eius, vt
superatus beneficijs, excoctus feruore caritatis, inimicus
esse desistas.**

179 Anima contemplatiua, che non d'altra fiamma s'-
accende, che da quella del diuino amore, ben à ragione
può figurarsi nello specchio concauo, che percosso da i
raggi del Sole, concepisce celesti, e pellegrini ardori, e
porta il motto: *COMMVNI NON IGNE*. Ermano
Vgone, *Vot. Anima Eleg. 1. in fine.*

O Deus, aut nullo caleat mihi pectus ab igne,

Aut solo caleat legis amore tuae.

Ciò che quest' Anima diuota, con ansioso affetto deside-
raua, prouò nel proprio cuore il seruososo Padre Sant' A-
gostino: *Quid est hoc quod sentio? quis est ignis, qui cale-
facit cor meum? quae est lux, quae irradiat cor meum? O ignis,
qui semper ardes, et nunquam extingueris, accende me!*
Soliloq. cap. 31.

180 La concanità dello specchio è quella, ópra di cui
raccolgendosi, ed vnendosi insieme i raggi solari, indi
poi se ne concepiscono, e se ne scagliano fuori fiamme di
vivo fuoco: onde à sì fatto specchio, che percosso dal
Sole partoriva incendi, sopra posì: *IGNEM AB INO,*
idea espressa di cuor innocente, e puro, che in riguardo
all'humiltà, onde in se stesso viue tutto concentrato,
con facilità stupenda concepisce le fiamme dello Spirito
santo. Concetto di Tomaso Stapleton *Domini. 4. Ad. 6.
5. 6. Sicut specula depressa, quae ignis vocantur, radij So-
laribus apposita ignem concipiunt: sic cor humile, et depres-
sum diuini Spiritus ignem statim concipit* &c. Può anco in
questo specchio rauuifarsi l'amico finto, che porta l'odio
nel cuore, il quale quanto più s'incurua in atto d'ose-
quiarti, tanto più si dispone à scagliar contro di te i fuo-
chi delle vendette. *Amici tegentes inuicem curuant se
se, vt amicis honorant, sed sub carnitate hoc dolos abscon-
dunt: ac interim colligunt ignem ardoremque notendi, quo
amicum exurant, et perdant.* Cornel. à Lap. in *Eccle-
siast. cap. 12. v. 10.*

181 Nel frontispicio de i nuci Riflessi, nelle mani
della sacra Scrittura, figurai vno specchio concauo, che
riceuendo il lume dal cielo ripercoteua nel petto dell'E-
ruditione Profana, aggiuntogli il motto: *OMNE DE-
S VRSVM*, dir volendo, che ed il lume ond'era illu-
strata la Religione Christiana, e quello finalmente, che
riflettenua nelle sane dottrine de i filosofi, tutto derivaua
da Dio. Ciò che iua dicendo San Giacomo c. 1. 17. *Om-
ne datum optimum, et omne donum perfectum desorsum est,
descendens à Patre luminum.*

182 Nello specchio concauo, che riflette i raggi del
Sole in materia combustibile, e vi accende il fuoco por-
tando il motto: *PER TE SPLENDO, ET ACCEN-
DO*, può rauuifarsi l'animo riconoscente, e grato d'un
seruo d'Iddio, che ò risplenda nella luce delle dottrine,
e de i miracoli, ò riscalda gli altri nelle vampe della cari-
tà,

Carità.

*Anima
contem-
plativa.*

Humile.

*Amici
falso.*

*Scienza
dono d'I-
dio.*

*Ricono-
scimento.*

ta, tutto attribuisse alla virtù sovrana: *Quigloriatur, dicea San Paolo 1. Cor. 1. 31. in Domino gloriatur. Quare vero in Domino? ricerca Lorenzo Giustiniano lib. de humilit. cap. 1. Quoniam ab ipso percipimus totum, quod dignum est gloria.* Può anco rassimarsi il motto nella persona d'un Santo, che riceuendo come specchio puro l'illustratione dal diuino Sole, tramanda subito i lampi di fuoco celeste, ad infiammare i cuori de i circostanti, come auuenne nel Serafico San Francesco, in Sant' Ignatio Loiola &c. In questo senso Achille Boecchio in Syimb. 60.

Igniferi ardentes Phœbi speculativa flammæ

Concava si furrunt, paraque concipiunt.

Hinc facili oppositis fomes comprehenditur igne.

Sic qui mente Drum simpliciore capit.

Ipsi arcana libens fidi penetralia cordis

Dedicat, atque igni carpiunt ætherio.

Vnde alij ignescunt diuino prorsus amore,

Mox læti superiorem regna beata tenent.

183 Dello specchio concavo, che percosso da i raggi del Sole, tramandaua i raggi in materia combustibile, col cartello: *EXARDESCET IGNIS*, si ualse Monsignor Aresio ad honore di Sant' Ignatio Loiola, inferendo, come questo grand'Eroe, fu strumento scelto dal Sole diuino, per destare il fuoco del suo santo amore nella vastità d'un Mondo. E ben col mezzo d' Ignatio doueuano scaldarsi i cuori de i peccatori, mentre egli, riceuuti, ed uniti nel suo petto i raggi, e le illuminationi del cielo, era veramente tutto Ignatio, cioè tutto di fuoco, insegnandoci Tullio 2. de Oratore, che esser debba tutto ardente colui, che gli altri di riscaldar pretende; *Nulla materies tam facilis ad exardescendum est, que nisi admodum igni, ignem concipere possit: sic nulla mens est tam ad comprehendendam vim oratoris parata, que possit incendi, nisi inflammatus ipse ad eam, et ardens accesserit.* Anco ad vno sguardo d' Iddio, s' accende il fuoco nel cuore de i più contumaci, che però a Dio riualto, D. Gregorio Comanini Canz. 10. stanza 7.

D' un caro vostro sguardo vn dolce lampo,
Occhi, s' entro à fredd'alma arriua, e splende,
Quanto, o quanto l'incende.
Ben nullo è cor di così dure tempre,
Che non s'infiammi, e stempre,
Punto dal caldo del bel vostro raggio,
Ch' à lui toglie il Dicembre, e mena il Maggio.

184 Lo specchio concavo, percosso dal Sole, che raccogliendo uniti insieme tutti quei raggi, gli riferiuu ripercotendo ad vn sol punto, col motto: *AD VNVM REFLECTIT*, fu impresa del Tesauo,alzata nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna, per dimostrare che quel gran Monarca, tutti i pensieri che riceueua da Dio gl' indirizzaua alla pace comune. S. Ignatio Loiola tutti gli affetti suoi, i fini, e le operationi ordinaua ad vn segno di saluar anime, per accrescer le glorie del nostro Iddio, solito continuamente di replicare, *AD MAIOREM DEIGLORIAM.*

185 Dello specchio concavo, che col riflesso del Sole accendeva vna candela fu fatto emblema col titolo: *EX ALIENA LUCE LUCEM QUÆRITO*, insegnandoci à riceuere dall' altri coniglio lume opportuno nelle nostre indigenze; Virgilio dando per compagno ad Enea il famoso Acate:

Ipse vno graditur comitatus Achate:

Aeneid. 1. v. 316. inferi che il buon Principe, non deue mai scompagnarsi dall' opera del consigliere, onde ed Ilocrate ragionando col Principe Nicocle diceua; *Intellige bonum consiliarium esse utilissimum, ac dignissimum omnium possessionum: illos etiam tuum regnum maxime amplificaturos existima, qui tuam mentem plurimum poterint colere.* Ed Euripide;

Princeps sapiens sapientium commercio.

186 Mentre il Sole percuote nello specchio, indi se n' esce il raggio, prodotto egualmente, e dal sole, e dallo specchio, al quale si chi soprapose; *AD VNVM REFLECTIT*, per idea dello Spirito Santo, che dal Padre egualmente, e dal Figliuolo è spirato; *Vniuersat omnia Spiritus Dei*, scrive San Cirillo Alessandrino in Gen. cum & ipse natura uita sit, uisibile à uita, hoc est à Deo Patre, & Filio procedens.

187 Tal sorte di specchio concavo si ritroua, che rap-

presenta le figure al rouerscio di quel che sono, e voltate all' ingiù, del quale fece impresa Carlo Bonio col cartello: *RECTA DISTORQUIT*: tipo d' hōmo di giudicio maligno e perverso. Tale era Nabal, che interpretaua la fuga di Davide dall' odio di Saule, uellione di suddito all' ossequio del suo Padrone. Tali i Giudici, che à sinistro interpretauano l' opere santissime di Christo. Tali alcuni de i Romani, che vedendo vna gamba di Pompeo Magno attrauerata con vna benda, benchè questa seruisse per medicamento d' vna ferita, diceuano che affettua la fascia, come simbolo di regno. Tale in somma è il genio de gli eretici: di ridurre à sinistro senso le sacre scritture, che pur non altro contengono che finissime dottrine.

188 Lo specchio da abbruciare, che raccoglie i raggi solari in vn punto, per suscitare gl' incendi, hebbe dall' istesso Bonio; *COGIT VT CREMET*, impresa applicata in buon senso, ad honore di S. Ignatio Loiola, che raccolse i compagni, per inniargli ad accender vn mondo nel santo amor d' Iddio, dicendo loro; *Ite, mundum incendite, & inflammate.* Ma che anco può seruire à femmina impudica, che fa raccolta di drudi per risvegliare ne i lor cuori oscene, e scandalose fiamme. Onde Aristofane, parlando della meretrice diceua;

Pix liquefit ab ea adusta.

189 Il raggio del sole percuotendo nello specchio concavo, manda anco in lontana distanza i raggi, ad incendiare gli oggetti opposti, à cui diedi: *VEL EMITTIT VRIT*; tipo di Potentato grande, che fa sentire l'ardenza de i suoi castighi, anco à quei deliquenti, che dalla maestà sua si trouano lontani: Don Salvatore Carducci;

Vel eminus Phœbea lampas concremat:

Sic Regis ira ubique crimen fulminat.

190 Riflette lo specchio concavo assai più vigorosi ed intesi i raggi del Sole di quello che gli riceua nel suo seno, à cui io sopraposi: *ACCEPTVM GEMINAT*, Don Sigismondo Laurenti diede: *MAIORA POTVS*, simbolo di chi riceue poco, e produce molto; ed anco idea di cuor grato, che ricambia con maniera abbagliantissima i benefici, che gli furono compartiti. Così Ierone, Tiranno di Siracusa, ad Archimede Poeta, che gli donò vn Epigramma mandò in dono sei mila moggia di formento, e lo scrisse Ateneo. Il Rè della Persia donò à Carlo Magno la Palestina, per ricompensa d' alcuni cani da caccia, che esso gli haueua donati Aucht. lib. 4. *Annal. Bororum.* E Luigi XI. donò mille feudi d' oro à vn huomo semplice che gli haueua portato vna rapa di straordinaria grandezza. Egidio Corozeto de dict. de fact. memorabil.

Il P. Gio: Bartolomeo Pancieri, Agostiniano Scalzo, si ualse dello specchio, che riflette, e rappresenta tutti gli oggetti esterni; *MA NON SE STESSE*, per simbolo di mondan vitioso, ed ipocrita; che ossetua, e rinfiaccia à i prossimi, anco i difetti più piccioli, ma punto non considera, ne emenda le sue enormi mostruosità: della qual sorte di gente il Salvatore Mat. 7. 3. *Quid autem uides festucam in oculo fratris tui: & trabem in oculo tuo non uides?* Toletano Vescouo d' Iprì lib. 5. de Verit. cap. 11. riferito dal P. Nouarini tom. 1. Adag. num. 1782. *In aliorum corpore paruum cernunt verrucam, turpemque esse clamant; in suo ipsorum magnam gibbum vel strumam ingentem non uident &c.* San Girolamo ed esso, iui; *De his loquitur, qui cum mortali crimine teneantur obnoxij, memora peccata fratribus non concedunt.* E San Gio: Crisostomo, citato in Cat. Aur. *Multi hoc faciunt, qui si uiderint monachum superfluum vestimentum habentem, aut copiosiori cibo positum, amari sunt accusatores, quod ille ipsi rapientes, & crapulam patientes.*

Con l' impresa d' vn specchio concavo, che riflettendo i raggi riceuuti dal Sole, in vna catasta di legna l'abbruciava, aggiuntogli il motto *LVNVS LONGVS* si dinotò come Filippo III. stando nella Spagna, coi soccorsi da lui mandati, disfece gli assedi, che da i suoi nemici erano stati posti alle piazze della Toscana; e se tante opera la potenza d' vn Rè; molto più si riconosce nella virtù d' Iddio, che; *attingit à fine, usque ad finem fortiter.* Sap. 8. 1.

TELA, DRAPPO.

Cap. XXV.

191 **L**' Abbate D. Ippolito Bracciolini, nell' Accademia de i Risveglianti in Pistoia, ha vn pezzo di tela, distesa in vn prato, sotto i raggi del Sole, col titolo: **HINC CANDOR**: così il vero candore, e la purità dell' anima s'ottiene dallo starcene sotto gli occhi d' Iddio, o pure sotto quelli di persona, di virtù segnalata, e ragguardevole. Seneca Epist. 10. *Aliquis vir bonus nobis eligendus est, ac semper ante oculos habendus, ut sic tamquam illo spectante vivamus, & omnia tamquam illo vidente faciamus*. Magna pars peccatorum tollitur, si peccatorum testis afflatus. *Aliquem habeat amicus, quem veretur, cuius auctoritate etiam secretum suum sanctius faciat.*

192 Alla tela distesa in vicinanza d' vn ruscello d' acqua; ed ivi esposta a i raggi del Sole, io diedi: **ALRESKIT VTRQVE**. Impresa opportuna all' Apostolo S. Pietro, che parte rimirato dal benigno raggio del Sole diuino; *Respexit Dominus Petrum*, Luc. 22. e parte formicso nell' acque delle sue lagrime, *Egressus foras flevit amare*, ottenne al proprio spirito la purità perduta, ed il braniato candore. S. Ambrogio lib. 10. in Luc. 61. *Bone lacryma, qua lavant culpam. Denique quos Iesus respicit, plorant delictum. Negavit primo Petrus, & non flevit, quia non respexerat Dominus. Negavit secundo, non flevit, quia adhuc non respexerat Dominus. Negavit & tertio, respexit Iesus, & ille amarissime flevit. Respice Domine Iesu, ut sciamus nostrum deslere peccatum, lavare delictum*. E frà poco soggiunge: *Et tu veniam si vis mereri, dilue culpam lacrymis tuam: eodem momento, eodem tempore respicit te Christus*. Così la Maddalena, illustrata da Dio, e levata nel suo pianto, acquistò al proprio cuore, nobile, e gratiosa bianchezza.

193 Ad vn pezzo di tela, figurata sul telaro, con la forbice anatto di tagliarla, io diedi il titolo: **DVM ADVOCADIRER**, e dimostra colpo di morte, sopra giunto in età giovanile, o veramente quando meno altri se la teneva. Con questo concetto espresse Giobbe la velocità della vita humana. *Dies mei velociter transierunt, quam à texente tela succiditur*. Job. 7. 6. e col medesimo similmente il Rè Ezechia: *Præcisæ est velut à texente vita mea*. Isa. 38. 12. *Idest instar tele, quam textor præcidit, & refecit, interpreti Leone Castro. Et rursus, Dum adhuc ordiretur succidit me, idest velut si tentor telam, quam exorsus est texere refecit, sic in dimidio dierum præcisæ est vita mea*. Nel qual luogo il Cardinal Vgone: *Vita nostra quasi tela est. Hanc telam orditur homo longam in animo suo quantum vult: sed Dominus præscindit eam quando placet, & sæpe propter dispositiones, & desideria, quæ habet homo diu vivendi, cuius moritur*. Però ben consigliata Vgone: *Hoc est quod valde timere debet homo procrastinans, ne cum orditur, idest se disponit diu victurum, Dominus præscindat in momento*.

194 Alla tela distesa, & approntata sul telaro, come per lavorarvi vna pittura, con la tavoluccia da i colori, & alcuni pennelli da vicino, D. Diego Saavedra diede: **AD OMNIA**, e rappresentò l'attitudine d' vn giovannetto, disposto ad apprendere, e ricevere i lineamenti di quante cose già mai potessero essergli proposte, od insegnate. Impresa, levata di peso dal detto vulgato d' Aristotele, che la pueritia sia vna tavola rasa, che nulla in sé contiene di dipinto, ma che si troua disposta à ricevere quei colori, che altri le vorrà ripartire. Seneca Epist. 10. *Omniū natura fundamentum dedit, semineque virtutum, omnes ad ista omnia nati sumus: cum irritator accessit, tunc illa animi bona velut supita excitantur*. Platone de An. *In pueris mobilia sunt ingenia, & ad percipiendum facilia, che però Gio: Audeno:*

*Dum tenera est ætas, generosos imbuere mores;
Tum facile est cunctis artibus ingenium.*

195 Allo stesso corpo d' Impresa, della tela da pittore approntata, co colori, e pennelli allestiti Carlo Bouio soprascribse: **QVM FORMA PLACEBIT**, dimostrando vn vbbidienza indifferente, e pronta ad ogni disposizione d' Iddio, o de i maggiori. *Perfecta obedientia,*

ad omne quod iniungitur, spontanea, vigore liberalis, alacrisque animi, modum non considerans in infinitam libertatem extenditur, dice San Bernardo Tract. de Præcept. & dispensatione. Tale vbbidienza spiccò nella casa del Centurione Matt. 8. 9. *Habens sub me milites, & dico huic: Vade, & vadit: & alij, Veni, & venit: & seruo meo, Fac hoc, & facit*.

196 Ad vn pezzo di tela (che si presuppone tessuta d' amianto, sasso ridotto in sottilissimi fili, del quale si lavorano le tele, che poi gettate nel fuoco non s'inceneriscono, ma si purificano inagiormente) posto nel fuoco, il Signor Abbate Emanuel Iesauo diede: **SEMPER CANDIDIOR**, idea della vera amicitia, e fedeltà, che esaminata co i tormenti, maggiormente scuopre la purità, e fa comparire il candore immacolato della sua finezza; *Vre, cede, occide, non prodam*, diceua Seneca. Impresa tutta proportionata a i Santi Lorenzo, Marciano, Apollonia &c. i quali da mano tirannica gettati nel fuoco, ottennero inuiolato il candore della loro fede, ed innocenza.

197 Con la pittura d' vn pezzo di tela, o sia di drappo, disteso sul telaro, che già si vede in parte ricamato, e da due, o tre aghi che stanno ricamando, attualmente trapunto, col motto: **AVVLNERA DECOR**, o veramente: **PVLCHRIOR EX VVLNERE**, può rappresentarsi l'utile, e l'ornamento grande, che dalle ferite, persecuzioni, e sciagure, all' anima nostra è ripartito. Impresa tutta fondata sul l' Epigramma di Giacomo Catlio:

*Mille foraminibus dum lintea Vago colorat,
Filaque distinctis inserit ordinibus;
Rufus ista videns, vob stulta puellula clamat,
Candida ferrata lintea perdit acu.*

Rufice quid tetrica miraris vulnera fronte?

Maiores AB inflicto VVLNERE venit HONOR. Nel qual argomento lo stesso Autore il seguente Epigramma anco aggiunse, che in sé contiene l'espresa applicatione, ed allegoria della tela trapunta:

*Non tibi fert animus tua serica perdere, quamvis
Mille foraminibus serica Virgo notes.
Quod lacerans acus, rutilo mox splendet in auro
PVLCHRIOR EX ipso VVLNERE tela redit.
Quos premis olim Deus non opprimis: Arripe mentem,
Qui genus æthereæ vulnera facta manu.
Perfer, eris sana cute pulchrior ipsa cicatrix,
Et dabis band dubium vulneris auctor opem.*

Nella persona del S. Giobbe rannuò questi effetti S. Giovanni Crisostomo, il quale nell' Hom. 66. ad popul. Antioch. *Iob clarus quidem erat, & in quiete, clarior autem post tribulationem apparuit: e nell' Hom. 5. ad popul. fuvellando pur di Giobbe: Vlcera, diceua, solaribus radijs splendidiora erant*. Di cui parimente Sant' Ambrogio lib. de Parad. c. 7. *Diaboli matius Iob sancti viri fecu esse virtutem, & patientiam clariorum*.

198 Con vn pezzo di pomice sogliono gli artieri lisciare, pulire, e perfezionare le pezze de i drappi, nella quale operatione, e resta pregiudicata la pietra pomice, che si logora, e si consuma: ed anco la tela, o sia drappo, che mentre si pulisce, s' assottiglia, e si debilita: il che significa il nostro suoco, e compendioso, che à questo corpo d' Impresa aggiunse il Signor D. Carlo Bosso: **DISPARI LACTURA**: e può dimostrare che nelle persecuzioni, con le quali i virtuosi trauagliano i Santi: ed i persecutori, ed i perseguitati, qualche cosa vi perdono, ma con questa differenza, che là doue il persecutore, senza alcun utile, discapita nella riputazione, nella coscienza, e nel merito; il perseguitato, benché perda la quiete, la sanità, le ricchezze, o la vita, acquista aumento di virtù, di perfezione, e di merito. Sant' Agostino, riferito dal Padre Fernandez cap. 25. in Gen. Sect. 2. num. 11. *Quomodo mali feruunt boni? Quomodo persecutores Martyribus? Quomodo lime, vel mallei auro, quomodo mole feruunt tritico, quomodo patiens coquendis formalis, ut illi coquantur, ista consumantur: quomodo, in fornace auriferis palea feruit auro, vbi sine dubio palea consumitur, aurum probatur*.

199 Gratiola Impresa forma il P. Enrico Engelgrau, con due mani, che contorcendo in contrarie parti vn drappo, ne ricauano copiose goccioline, ed il motto:

DVM

Fedeltà.

Trappo illustrato.

Giobbe.

Danneggiarsi l'vno l'altro.

DUM CONTORQVENT EXTORQVENT; applicandola à Causidici inaltitiosi, ad Aunocai avari, à Medici intercessati, i quali tormentando chi loro capita nelle mani con astute prolonghe, ne ricavano in tal guisa a lor profitto considerabili emolumenti: Vno de i quali, parlando meco di certa lite riturata in lungo ini dilie: *Mentre pende anco rende.*

200 Come la tela è ordita con fili dirittie tessuta con altri, attraverso disposti, à cui può darli; **TRANSVERSIS RECTA SECANTVR**, ò pure; **RECTAS TRANSVERSA LVNGVNTVR**: così la vita humana risulta, e di alcune prosperità, e di varie traversie. Peniero in parte somministrato dal Padre San Gregorio Nisseno sul 4. Capo de i Cantici vi. *Odor vestimenturum*, così; *Quomodo in telis, aut panni textura permixta fila, quorum quidem alia in rectum sunt extensa, alia autem per transversum diuisa, ars extendi facit vestem, ita etiam in vita, quæ ex virtute agitur, multa oportet concurrere, per quæ bona texitur vita &c.*

V A S O . Cap. XXVI.

201 **A**l vaso di creta, posto sì la rotta del Vasaio, in atto d'esser dalle mani dell' artefice condotto alla finale perfezzione, il Signor Don Carlo Bosio fece dire; **DVCTV PERFICIOR**, rappresentando in tal guisa il vero Religioso, che raggirar si lascia, e piglia la direzione dalla mano del suo Superiore, da cui puntualmente dipende dal primo ingresso nella Religione fino al periodo estremo della sua vita. Ai quali sensi pare che alludano le voci del Rè Profeta, Psal. 138. 10. *Manus tua deducit me, & tenebit me dextera tua.* Co i questo medesimo concetto San Giovanni Crisostomo lib. 1. de Prouid. cap. 7. persuadeua ogni fedele a seguir: di buona voglia l' ordine della Iourana disposizione, e per riuscire in tal guisa veramente perfetto: *Sicut lutum quicumque manus se formantis duxerit sequatur: ita hominem quicumque Deus iusserit, & sequi, & quæ ille intulerit gratis animo perferre conuenit.*

202 Costumano nelle Spagne, ed anco l' vsò in Milano il Ser Cardin. Infante, di purgar l'acque, perche riescano men graui, e più perfette: facendole passare per molti vasi, posti l' vn sopra l' altro, i quali sono, e di materia porosa, ed anco di non sò quale virtù dotati. Si che passando l'acqua per lo primo mortajo, quivi lascia alquanto di fondaccio terreo, passa per lo secondo, e qui meglio si purifica, indi passando per lo terzo &c. cioè dall' ultimo stillata in gocciolate tutte rate, e pretiose. Fece di questi vasi impreza il Signor Carlo Rancati, sopraferienduo loro: **NEC QVICQVAM TERRENÆ FOECIS**, motto cauto da Ouidio lib. 1. Metamor.

Hec super impositis liquidum, & grauitate carentem.

Aspera NEC QVICQVAM TERRENÆ FOECIS habentem

E può seruire per l' anime purganti, astrette à passare per le caernose angustie del purgatorio, acciò che indi se n' escano tutte purificate, e sane.

203 Per dimostrare, che gli affetti vna volta riceuuti nel cuore, vi durano di continuo, sù chi ad vn vaso di terra soprapose; **QVO SEMEL IMBUTA**: motiuo d' Oratio lib. 1. Epist. 2.

QVO SEMEL est IMBUTA recens, seruabit odorem Testa diu.

Michele Aiguano in Psal. 118. v. 9. molto suocosamente: *Quod noua testa capit, inueterata sapit.*

Gio: Audeno;

Hen uale diluitur teneris quod mentibus basit.

E più diffusamente San Girolamo, Epist. ad Letam. *Difficiliter eradicatur, quod radet animi peribetunt. Lanarum conchyliis quis in pristinum candorem reuocet? Recens testa diu & saporum retinet, & odorem, quo primum imbuta est, e porta l'esempio d' Alessandro Macedone, che egualman- te e nelle affezioni dell' anima, e nel portamento del corpo sempre seco portò i viti, che da Leonida suo Pedagogo in età fanciullesca egli haueua imparato. Ciò che si dice de gli habiti dell' anima sempre dureuoli: Plauto l'auerti anco nell' infanzia, che vna volta addossata,*

dura eternamente; onde nel Persa Att. 3. Scen. 1.

— Hominum immortalis est infamia,

Etiā tuū vixit, cum esse credas mortuū.

Può anco seruir l' impreza ad insegnare altrui à conserua- re i buoni acquisti, già che diceua Ouid.

Non minor est virtus, quàm quærere, parati lucri.

Casus inest illis, hic erit artis opus.

E Claudiano.

Plus est seruasse receptum

Quam quæsisse decus.

204 Vn vasetto di rame, vsato da i profumieri, col cartello: **CALORE ODOR**, può seruire per la Maddalena, nella quale rauisossi il seruire della carità, mentre; **AMANDO fortiter ARDEBAT**, disse San Gregorio Papa Homil. 25. in Euang. e la pretiosità della fragranza, *Et domus repleta est ex odore vnguenti. Ioan. 12. 3.* Insegna parimenti, che quando l' anima è circondata dal fuoco della tribolazione, all' hora esala odore di diuotione, e di pietà: *Et ascendit fumus aromatum in conspectu Domini.* San Cirillo Alessandrino lib. 10. in Transaglio Genetim; *Optimum quoque ibus, cum IGNIS imbraserit, tum ODORIS suauitatem emittit: sic anima sancta, cum laboribus, periculisque velut igne examinata est, tum clariorem, perfectioremque suam virtutem certissime reddit.*

205 Vn vaso pieno, che riuoltato con la bocca all' ingiù, appena versa gocciolando i suoi licori, serui à persona, che non trouaua parole proportionate, per rendere altrui le grazie, che doueua col uoxto: **EX COPIA LIPS, del qual concetto anco Giusto Lipsio Centur. singul. ad German. così seruilli: Vt in angusto canali, aut tubo, ubi aqua aquam trudit, fistitur, nec inuenit egressum: ita hoc ipso quod interdum multa simul dicere volumus, & debemus, dicimus pauca.**

206 In persona de i Santi perseguitati, e martirizati, alcuni vasi di terra cotta, i quali prima s' impastano con l'acqua, e poi si rascodano col fuoco, dall' Arcsio furono introdotti à dire: **TRANSIVIMVS PER IGNEM, ET AQVAM** motto leuato dal Salmo 65. 12. *Transivimus per ignem, & aquam, & eduxit nos in refrigerium, quod vixque factum est, commenta Cassiodoro, quando alios Martyrum ignis absumpsit: alios aqua deuorauit, & per diuersa elementa mors eorum probatur impleta.* Nel qual proposito Dionisio Cartusiano; *Per ignem, & aquam tanquā per duo extrema intelligenda sunt omnia genera tribulationum intermedia quibus electi in hoc mundo purgantur.* Così Abramo fu cauto de i Chaldeorum, che dinocò fuoco Gen. 15. e Mosè di mezzo l' acqua del Nilo Exod. 2. e tutti gl' Israeliti passarono, e per i fuochi delle fornaci Egitiziane, e per l' acque del mar rosso. Se non si dicesse, che i giusti, senza veruna lesione, passano, e per i fuochi ardenti delle auersità, e per l' aque refrigeranti delle proprietà, come scetero, e Giuseppe Patriarca, e Dauid, e Daniele, ed i Santi Enrico Imperatore, Ermenegildo Rè di Spagna, Lodouico Rè di Francia &c. Che però Vgon Cardinale; *Transivimus per ignem & aquam, cioè per ignem, idest per aduersitatem, quæ vrit, & prosperitatem quæ dissoluit, quasi diceret nulla peccata tentatio nos superant, quia omne peccatum fit aut propter prosperitatem habendam, vel conseruandam, aut propter aduersitatem vitandam, sed per hæc transeunt iusti per auxilium Dei, quia nec prosperitas demulcet, nec aduersitas terret eos.*

207 Dall' Abbate Giovanni Ferro furono figurati alcuni vasi, che spezzati versauano l'acqua ond' erano pieni; col sopraferito: **QVASSATIS DIFFVET**, po morte.

Nunc igitur quoniam QVASSATIS vniūque vasis

DIFFVERE humorem, & laticem discendere cernit.

evolle inferire, che dopò morte si spargerà la fama delle qualità nostre, ò buone, ò ree, ch' elle faranno stante; col medesimo concetto il Padre Sant' Agostino Conc. 3. in Psal. 30. rappresentò la carità, e beneficenza di Christo appassionato, che dall' umanità, tutta lacerata fece grondare i licori, e i balsami medicinali, allestiti à confortare vn Mondo inuierato. *Nec vnguentum tuum, quasi in vase tenuisti, sed tanquam confectio vase vnguentum per abundantiam diffusum est, ut implectetur quod dicitur in scri-*

Mante-
nero.

Madda-
lena.

Eloquen-
za.

St. Mari.

Giusti.

Fama de-
po morte.

Christo
appas-
sionato.

Aunoca-
ai mali-
tiosi.

Vita hu-
mana.

Religioso
obsequen-
ti.

Purganti.

Habitu.

Infamia
dura semp-
er.

scripturis sanctis: *Vnguentum effusum nomen tuum.*

208 Ad vn vaso spezzato, che versa il suo licore, il Lucarini sopraferisse: *AT ODOREM DIV:* parole leuate da Oratio lib. 1. epist. 2. come poco innanzi io dissi: *Quo semel est imbuta recens, servabit ODOREM Testa DIV.*

St. Mart. Così i Santi Martiri, versarono il sangue in vn momento; ma la fragranza del merito loro, e tuttauia si conserva, e durerà in eterno. *Influ autem in perpetuum vident Sap. 5. 16. così Ecclesiast. 49. 1. Memoria lusu in compositionem odoris, la cui soauità durerà per tutti i secoli; Et Nebemias in memoria multi temporis, iur. num. 15. Gli affetti, onde il nostro cuore vna volta s'è imbeuuto, per lo più, ed essi, durano fino all' estremo della vita. Ciò che protestò Pietro il Venerabile lib. 6. Epist. 24. *Frates inter illas montium, & rupium angustias omnipotenti Domino seruientes, videre, visitare, atque cum eis in Domino mundari dulce habui. Hanc SAPOREM, quo cum adhuc testa rudis essem imbutus sum, & DIV per gratiam Dei etiam huc vsque seruau: non quidem vos videndo, quod vi volui, hactenus non potui: sed vos, vestraque omnia charitate non sicta diligendo, colendo, venerando.**

Dignità. 209 Il vaso, nel riempirsi, dimostra s'egli è sano, ed intiero, o pur crepato, e difettofo, e come disse il Lucarini: *IMPLENDO DIGNOSCITVR;* così la dignità, il magistrato, e gli honori fanno conoscere di che qualità siano gli huomini, che tanto diceua quel valente Prattico: *Magistratus virum probat. Plutarco de Princ. in erud. Sicut inter vacua vasa non facile discernere possis, quod eorum integritas, quod sit vitiosum. Vbi aliquid infuderis, statim apparet quod perfuat. Ita anime vimis satisfactes, infusam potentiam non continent, sed foras diffundunt cupiditatibus, iris, arrogantis, ineptis &c.*

210 Quando vn vaso di cera vergine vien per sorte tuffato ne l'acque del Mare, riempiendosi di quelle, toglie loro la falsedine, e l'amarezza, e le rende tutte soauì, e purificate: *HAVSTAM PURIFICAT.* disse d' vn tal vaso il Lucarini; o veramente, come piacque à Giulio Cesare Tadino, frà gl'Intenù l'Attuffato: *DVLCE SCIT AB HAVST,* non altrimenti Santa Chiesa Cattolica, qual vaso di cera vergine, riceuendo in sè huomini barbari, e fieri, gli rende tutti mansueti, e puri. Tiburtio, e Valeriano erano dispettosi leoni, ma ricenuti da Santa Chiesa in grembo, diuennero agnelli. Gl' Ibernesi erano barbari, dispettosi, ma conuertiti dal nuo Santo Patrio alla Christiana Fede, acquistaron vna purità singolare. Effetti anco praticati ne i popoli dell'America, che nel ricuere la Santa Fede, si sono raddolciti ne i loro intrattabili costumi.

St. Maria Vergine. 211 Allo stesso vaso di cera, tuffato nel Mare io diedi: *DVLCORAT HAVSTAM,* inferendo, che il seno di Maria Vergine, col ricuere in sè quell' Iddio, che pareua vn Dio tutto amaro, ne lo rese à marauiglia raddolcito, e intenerito. *Deus vltionum puniens terribiliter, scripsit, l' Arcivescovo di Firenze S. Antonino 4. part. tit. 25. c. 22. intrans in vterum Virginis, totus factus est benignus, suavis, & humanus.*

Resurrex. 212 Il vaso di creta, che si rifa con la medesima creta, serui al Lucarino per figuratiuo della resurrettione, con le parole: *REFICITVR EX EADEM.* Oportet enim diceua l' Apostolo 1. Cor. 15. 53. *corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem,* nel qual luogo il Caterano: *Significanter dicit, INDVERE; vi intelligamus non intervenire mutationem secundum substantiam, cum hoc corpus sit incorruptibile, & immortale: sed accidentalem, quemadmodum cum mutamus indumentum. E San Tomaso. Dicit. Induere, vestimentum enim adest vestito, & abest, manente eadem numero substantia vestiti, vi per hoc ostendas, quod corpora eadem numero resurgunt, & idem homines &c. San Gregorio Nazianzeno Carui. ad se ipsum:*

— Omnes extrema dies à finibus orbis
Colliget, atque Dei missis coniunget in vnum,
Sic licet in cineres quisquam dilapsus, & aras,
Membraque perdidit violenti iniuria morbi.

213 Al vaso di creta, posto su la rota del vasaio, lo

stesso Lucarini diede: *VSVS A FIGVLO,* pigliando il motto dall' Epistola à i Romani 9. 21. *An non sus effor. habet potestatem figurandi, facere aliud quidem vas in honorem, aliud vero in contumeliam?* dir volendo, che dell' istessa massa d' huomini, altri diretta, e positivamente Iddio elegge ad esser vasi d' honore; altri permissiua, ed indirettamente lascia che siano vasi di contumelia, o veramente in senso topologico, si come dalla mano del fabbro deriva, che lo stesso fango ottenga più vna forma che vn' altra; così l' huomo, che per se stesso non sarebbe altro che mero fango, dalla diuina disposizione ottiene, che sia huomo ragionevole, ricco, nobile, sapiente, felice &c. poiche; *Ipse fecit nos, & non ipsi nos,* diceua Dauide Psalm. 99. 3.

214 Mentre, entro vn vaso si ritroua il vino mischiato con acqua, mettendosi nel vaso vn pezzo di tela, che stia appoggiato alla sponda, col mezzo di questa, l'acqua separandosi dal vino, fuori tutta se n' esce; alla quale il Lucarini diede: *SEERNIT ET DISPERDIT IMPVRVM,* inferendo il giudicio finale, in cui saranno gli scelerati reprobì separati da i giusti: *Cum ventilabrum in manus, diceua San Giovanni Battista, parlando del Giudice souano Matth. 13. 12. oue Sant' Ilario; Ventilabrum est ab infructuosis fructuosa discernere. Quid in manu Domini situm, arbitrium iudicis potestatis: triticum suum perfectos scilicet credentium fructus horreis recondentis, paleas vero, idest inutiles, atque infructuosorum hominum inuitiam igne iudicis concremantis.*

215 L' impreca d' vn gran vaso, che staua riuersando i suoi licori entro alcuni vasi di varia capacità, e grandezza, col motto: *ÆQVVM NON ÆQVVM,* insegna, che nelle Repubbliche, e Religioni essetui debba l' equità, dandosi à ciaschedun de' sudditi il grado, e l' honore conforme alla capacità sua: *Æquabilitas inter cives, & pro conditione cuiusque sui honor, locus, & gradus assignatus. Aristotel. lib. 5. Polit. cap. 7. Non altrimenti Iddio Vni dedit quinque talenta, alijs autem duo, alijs vero vnum, vnicuique secundum propriam virtutem. Matth. 25. 15.*

216 Il vaso di terra cotta, si come anco il vascello, mentre è vuoto, percosso dal duto, alto rimbonba: *SONAT INANE;* non altrimenti, quasi per ordinario s' osserua, che chi è più scemo di qualità virtuose, de' gli altri è più loquace. Plutarco, *Vascula tinnunt, maxime tinnunt. Ita quibus minimum inest mentis, in suis loquacissimi. Ed il Padre Cornelio à Lapide in Prouerb. cap. 17 n. 28. dopo d' hauer citato non so quale adagio de' gli Ebrei: Lagna plena nummis non sinitur: vnicus, & alter si in ea nummus fuerit, sonum edet, & tinnit, aggiunge: Sic sanè quo quis doctior, eo est & modestior, & taciturnior, quo I NDOCTIO R, eo audacior, & LOQVACIO R. Giacomo Bruck nell' Emblema 30.*

*Vasa velut nullos edunt impleta sonores,
Ast exhausta leui pollice tacta sonant.
Sic doctus vanis se nunquam laudibus effert,
Arto rudis laudes detonat ore suas.*

217 Mentre vn gran vaso stà versando i suoi licori, entro ad vn vaso, che sia di capacità minore, e di collo, o di bocca ristretto, deue stillargli pian piano, perche non si versino inutilmente à terra. Nel qual proposito gli diedi: *SENSIM, NE DIFFLVAT,* o pure: *NON TOTVM SIMVL;* nell' istessa guisa i documenti deuono all' età puerile esser dati à poco, à poco; acciò che e quella tenerezza ne sia fatta capace, e l' opera del magistero inutilmente non si profonda; *Mens enim pueri est velut vas habens os angustum, cui liquor sensim instillandus; aliqui si totum simul infundas, ad latera diffuset, & perdetur: diceua Cornelio à Lapide Prouerb. 22. 6.*

218 Ad vn vaso, che sparge, e diffonde per le sue spaccature quel licore, che gli è versato nel seno, io diedi: *QVANT' ACCOGLIE DIFFONDE,* idea di Prodigio, od anco di persona ingrata, che ricuere i beneficij, e poi gli getta in disparte, perdendone la memoria, nel qual proposito Guido Casoni Embl. 18.

Sfor.

Sfortunati sudori, opre neglette,
Industrie vane, e infruttuosi studi,
Son di colui, che i beneficij getta,
Quasi in cupa voragine, in vn core
Ingrato, ch'auidissimo gli accoglie,
E per i fori dell'oblio gli sparge.
lo stesso esprime Paolo Maccio Embl. 65.

*Ingratus plenum est vas rimis. Omnia frustra
Inicias haurit, fundit & illa breui.*

Montic. Cornelio à Lapide, in questo vaso perforato, rauuila l'infelicità di quelle femine, che facendo con la vendita della propria honestà molti acquisti, nulla però di tante ricchezze possono godere, restando elleno sempre pouere, ed abbandonate: *Meretrix est dolium perforatum, in quod etiam si Crasi opes inicias, effluunt: & prodiguntur, ipsaque semper egi, remanetque mops, & pauper.* In Prou. 23. 27. ma in particolare esprime quest'impresa persona, che non sa tacere i secreti, che le furono conferiti. Terent. in Eunuch. Act. 1. Scen. 2.

*Quæ vera audiui tacere, & contineo optime
Sin falsum, aut vanum, aut fictum est, continuo palam est:
PLENVS RIMARVM SVM: HAC atque ILLAC
PERFLVO.*

E perche questa loquacità, pare più che d'altri, propria delle donne, così gratiosamente scherzò vn bell'ingegno:

*Cui nil continet mulier, cum Tucca rogaret
Rimosis vas est fœmina, Tullius ait.*

Pargenti. 219 I vasi di creta, posti nella fornace à cuocerli, fanno segni col titolo: *SOLIDAMVR IN VIVS.* Simbolo così dell'anime purganti, come delle soldatesche, esercitate nel maneggio dell'armi, e nelle fatiche, perche à tempo debito possano poi brauamente ad ogni bisogno seruire. Quàdra il motto à i Santi Apostoli, che dalla venuta dello Spirito Santo in forma di fuoco, furono à marauiglia rassodati; per potere contra la ferocità de i Gentili animosamente resistere, e preualere. San Gregorio Rom. 30. in Euangel. *Mundi huius potestibus contrare non presumerent, nisi eos Sancti Spiritus fortitudo solidasset, Quales namque Doctores Sanctæ Ecclesiæ ante aduentum huius Spiritus fuerint scimus: & post aduentum illius, cuius fortitudinis facti sunt conspicimus; il che proua, ed esemplifica nell'Apostolo San Pietro.* Ma vaglia il vero, l'impresa è tutta propria de i Giusti, i quali per diuina disposizione, si giacciono in varie guise cruciati, e torturati, accioche riescano più rassodati nella virtù, piu vigorosi, e piu gloriosi. *Vasa figuli probat fornax, & homines nullo tentatio tribulationis.* Eccles. 27. 6. Seneca de Prouid. cap. 2. *Patrum habet Deus aduersus bonos viros animam, & illos fortiter amat: & Operibus, inquit, doloribus, ac damnis exagitantur, VT verum COLLIGANT Robur: e fra poco, Vbi assidua fuit cum incommodis suis vix, CALLVM PER INIURIAS DVCIT, nec vlli malo cedit: Similmente Tertulliano, lib. ad Martyr. c. 3. fauellando de i Martiri, perseguitati, incarcerati, affannati: *Coguntur, diceba, cruciantur, fatigantur, quanto plus in exercitationibus laborauerunt, tanto plus de victoria sperant.* E tanto oltre s'auanza il beneficio di questo fuoco, che da questo vengono i giusti promossi, non che all'acquisto di rassodata fortezza, o di sperare vittorie; ma all'acquisto medesimo dell'incorruptibilità, ciò che penetra San Gregorio, che esaminando le parole del Salm. 21. 16. *Arui tanquam testa virtus mea,* discorre, *Quid est testa ante ignem, nisi molle lutum? Sed ei ex igne agitur vt solidetur. Virtus ergo humanitatis eius, (cioè del Rè Dauide, ed in lui figuratamente del Redentore) velut testa exaruit, quia ab igne passionis ad virtutem incorruptionis creuit.**

Oratio diuina. 220 Quando molti vasi di grandezza differente si ritrovano presso ad vna fonte, ciascuno è riempito, riceuendo però, chi maggiore, e chi minore quantità d'acqua, *PRO CAPACITATE;* non altrimenti i doni della grazia diuina si ripartono maggiori, o minori, quale riesce la capacità di chi gli riceue. San Girolamo lib. 2. Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

in Epist. ad Ephes. c. 4. *Gratia iuxta mensuram credentibus datur, non quod ad mensuram spiritum, & gratiam tribuat Deus: magnificentia enim eius non est finis, sed quod iuxta mensuram vasculorum infundat liquorem, tantum largiens, quantum potest ille, cui donatur, accipere.*

221 Ad vn vaso, in atto di iussarsi entro vna fonte Carlo Bouio diede: *MERGITVR DVM IMPLERTVR.* Simbolo di lasciuo, che mentre procura di sodisfare, e satiare l'impudiche voglie, si rimane miseramente sommerso. Metatona usata da Sant'Agostino su le parole del Salm. 29. *Saluasti me à descendantibus in lacum, oue dice: Qui sunt qui descendant in lacum? Omnes peccatores mergentes in profundum: lacus est enim profunditas sæculi, quæ est ista profunditas sæculi? abundantia luxurie, & nequitie? Qui ergo libidinibus se immergunt, & terrenis desiderijs, descendant in lacum.*

222 Figurò lo stesso Bouio alcuni vasi di vetro nella fornace, dichiarando che furono fatti; *NON SINE FABRI SPIRITU:* Impresa da lui assunta à significare, che Sant'Ignatio Loiola col mezzo di Pietro Fabro, vno de i suoi discepoli, e compagni, haueua attratti non sò quali fedeli all'ottenimento della santità, e della vera perititione. Chiunque diuenta vaso di grazia, lo diuenta senza l'influsso dello Spirito Santo, onde ogni santità deriuu.

V T R E. Cap. XXVII.

223 **N** On altro essendo l'vire, che la spoglia d'vn capro, del tutto staccata, separata dalle membra dell'estinto animale, ben se gli deuoc: *CARNE ET SANGVINE PROCVL:* idea de i perfetti religiosi, ciascun de i quali, staccato da i suoi congiunti, e tutto astratto dalle passioni vitiose del senso, può dir con San Paolo Galat. 1. 16. *Non acquiesci carni, & sanguini.* Mi suggeri si fatta moralità Sant'Ambrogio, che su le parole del Salm. 118. *Factus sum sicut vter in pruna,* scrisse, *Recte vter dicitur ignis, qui ex-poliat non nudus inueniatur. Vter namque de exuuiis sit animalis mortui. Igitur & nos peccato moriamur, vt viuamus Deo - CARENTES INFIRMITATE CORPOREA, & integro mentis sinu infusam nobis diuinorum mysteriorum gratiam referuantes.* Tale documento suggeri San Gregorio lib. 5. Moral. cap. 24. che ponderando quel luogo de i Numeri 8. 7. che à i Leuiti comanda; *Radant omnes pilos carnis sue,* interpreta: *Oportet Leuitas omnes pilos carnis radere: quia is, qui in obsequium diuinis assumitur, debet ante Dei oculos à cunctis carnis cogitationibus mundus apparere.*

224 Simbolo espresso della nostra natura, è l'vire; perche simile à lui, e si rilassa al calore delle prosperità, e si gonfia frà i suggestiui della superbia, e si mortifica, e restringe frà il rigore delle miserie, e de i diuini castighi; conuenendosi all'vire i seguenti moti: *TEMPORE LAXATVR,* ed anco; *VT MET INFLATVS,* cilmilmente; *PRVINA GELASCIT.* Con queste precise forme ne discorre il Padre San Basilio Magno, su le parole del Salm. 118. *sopracitare; Vter tepescit laxatur, & inflatus tunc, in pruna vero duratur, & congelatur: ita habet & corporis natura &c. Delicis laxatur, & intumescit, & aduersus animam insurgit: religiosa vero afflictione, & castigatione humiliatur, & reprimatur.*

225 Trattandosi dell'vire, attualmente gonfiato, se gli può sopraporte; *SPIRITVS IMPLET;* idea di seruo d'Iddio, che viuendo con le membra macerate, e mortificate, à i meri offsequij dello spirito, e della pietà si consacra. Sant'Ambrogio sopra il Salm. citato: *Factus sum sicut vter &c. Non ergo vacuum sed plenum hunc vitrem esse oportet, PLENUM SPIRITU, plenum iustificationem.* Vire tutto arido, e sinunto parue San Basilio Magno, che non d'altro, che di mero spirito riempito, apparue; di cui il Breu. Rom. 14. lun. *TANTVM SPIRITU viuens, præter ossa, & pellem, nulla præterea corporis parte constare videbatur.*

226 Chi ad vn vire gonfio sopraponesse: *SPIRITVS INFLAT,* formerebbe l'impresa d'vn huomo vano,

vano, tumido, e superbo; che di tal sorte di genti, hora
Giacopo Gaddi;

*Ipsæ omnes odi fastus, procul esto tumentes,
Rideo, quæ vento pectora vana tumunt.*
hora Epifanio, riferito dal Nouarino tract. 2. Adag.
num. 1266.

*Homines natura sunt vites, venti distenti,
hora Timone Plasio, appresso il Nouarini, iui;
Ab ventosi vites, quos implet opinio vanis.*
De i quali Sant'Agostino Sermon. 24. de Verh. Apost. *Sunt
autem quidam INFLATI vites, SPIRITU elationis,
pleni, non magnitudine argentes, sed superbia morbo tu-
menses &c.*

227 Il mondano, che si vanta superbo, ò per la no-
biltà della schiatta, ò per l'altrezza del grado, ò per la co-
pia de i transitorij beni: essend' egli affatto e destituito e
vuoto d'ogni virtù, d'ogni merito, ò d'ogni spirituale
prerogativa può figurarsi in vn vite col titolo, *GON-
FIO, NON PIENO*, pensiero suggerito da Sant'Ag-
ostino Sermon. 212. de Temp. che di sì fatto personaggio
dice: *In carne crepat, & in corde mendicat, INFLA-
TUS NON PLENUS &c.*

228 Sia pur à sua voglia pieno di vento l'vite, e si di-
mostri pettoruto e gonfio, che se viene leggiemente
ferito, s'humilia incontinenti, à cui può darsi; *PUN-
CTUS DETUMET*; tale il mondano, se Iddio lo pun-
ge con qualche disastro, d'vn vite gonfio, si gangia per
così dire, in vn morbido quanto. Citolamo Arnouio
lib. 1. *Tuis ille facile laudibus intumescit, facile DETU-
MESKIT CVM PUNGITVR, vitem vt dicitur refert.*
Se ne videro gli esempi, in Faraone, in Nabucco, in
Antiocho; tutti superbi, e gonfi; ma tutti sotto le diui-
ne punture humiliati.

229 Citolamo Laureti, cauando non sò quale alle-
goria dall'vite; usò queste parole: *Intus quod retinetur,
& prematur &c.* che ricordano come l'vite, prame, ri-
stringe, e tiene in angustie quel licore, che rinchiede
nel seno, à cui perciò sopraposi: *PATUIT QVOD
RETINET*, non altrimenti il nostro corpo, in guisa

d'vn vite, tiene in angustie, e roca traunglioso aggrano
alla nobiltà di quell'anima, che ad informarlo si trona
in lui per ogni parte transiusa, poiche; *Corpus quod cor-
rumpitur aggrauat animam*, si protesta Sapient. 9. 15. e Se-
neca Epist. 65. *Corpus hoc, animi pondus, & parua est: pre-
mente illo vegetur, in vinculis est.*

230 Il Signor Abbate Emanuel Thesauo, fece Em-
blema dell'vite, posto nella Naue d'Ulisse, che dall'in-
teressata auaritia de i Nauiganti, aperta fuor di tempo,
suscitò fiere tempeste, e pregiudicò al publico interesse, *Interesse.*
sopraferuendogli: *PRIVATÆ RES OFFICIUM
PUBLICIS CONSILIIS.* Sentenza di Tito Liui
Privata res semper offecere, officientque publicis consiliis.
Misera pur troppo frequentemente praticata, veden-
dosi con prove continuate, che ciascuno attende al ben
priuato, nulla curando il publico discapito. Giusto
Lipio Centur. 3. ad Belgas, Epist. 71. *Duces in bello rem
suam faciunt, publice parum accedit*; che però con poli-
tico auuertimento in alcune Città s'osservaua, che quei
Cittadini, i quali haueuano campi, ò poderi, confinanti
con le terre de i nemici, non s'annetteffero ne i consigli
di guerra, come quelli, che nell'esporre i loro sentimen-
ti, haurebbero solamente sollecitato i proprij auvantag-
gi, ed in tal guisa à i publici comodi pregiudicato.
Aristotele lib. 7. Polit. cap. 10. *Apud quosdam lex est, vt
qui agros habent vicinos, hi non admittantur ad consilium
belli aduersus illos suscipiendi, quasi OB PRIVATAM
sui CAUSAM RECTE CONSILIUM DARE NON
VALENTES.* Questo così graue sconcerto fu pratica-
to nel Concilio congregato da i Principi della Giudea,
i quali accudendo al loro priuato interesse, e temendo,
che la vita, e santità di Gesù, non seruissse à deponergli
dal grado, che indegnamente occupauano: *Veniunt Ro-
mani, & tollunt nostrum locum.* Ioan. 11. 48. benchè dall'
altra parte sapessero, che il publico restaua dalla vita
di Christo con rare, e portentose maniere beneficato,
conchiusero di leuar dal Mondo il publico benefat-
tore, purchè mettesero in saluo i loro priuati auvan-
taggi.

Il fine del Quintodecimo Libro.

D E L

MONDO SIMBOLICO

A M P L I A T O.

LIBRO SESTODECIMO.

EDIFICII, E LORO ATTENENTI.

Calcina.	c.1	Finestra.	c.8	c.15	
Capanna.	c.2	Fornace.	c.9	Ponte.	c.16
Casa, Edificio.	c.3	Fornello.	c.10	Porta.	c.17
Castello, Cittadella.		Fucina.	c.11	Sepolcro.	c.18
c.4		Labirinto.	c.12	Statua.	c.19
Cisterna.	c.5	Mulino.	c.13	Teatro.	c.20
Città.	c.6	Piazza.	c.14	Tempio.	c.21
Colonna.	c.7	Piramide, Obelisco.		Torre.	c.22

C A L C I N A. Cap. I.



Erche la calcina riceue la sua perfezzione dal fuoco, che la rende atta a seruire per gli vñi humani, si chi le diede; **PERFICITVR IONE**, motto opportuno per l'anime purganti, che dal fuoco sotterraneo riceuono l'ultima perfezzione, per condursi alla fabbrica della celeste Gerusalemme.

San Bernardo de quinque negotiationibus: *Vadam in istam regionem, & videbo visionem hanc grandem, quomodo pater glorificandos filios, in manu tentatoris relinquit, non ad occasionem, sed ad purgationem; non ad iram, sed ad misericordiam; non ad destructionem, sed ad instructionem: ut iam non sint vasa irae apta in interitum, sed vasa misericordiae preparata ad regnum; et opportuno altres a quell'anime, che languendo fra i fuochi febbrili, e le torture de i corporali dolori, o de gl'interni affanni, in tal guisa all'acquisto della vera salute, edella Christiana perfezzione si trouano promosse.* **Bonus certè** (dice il P. Ghislerio ap. Herm. Vg. lib. 3. Sulp. 2.) *languor, cum infirmitas, hac non sit ad mortem, sed ad vitam: ut glorificetur Deus per eam.* *Cum ardor, febrisque ista non sit ab igne consumente, sed ab IGNE potius PERFICIENTE.* Così ciascuna nostra virtù, simile alla calce, dal seruore della Carità riceue la sua totale perfezzione: Onde S. Paolo Colos. 3. *Super omnia autem haec charitatem habete, quod est vinculum perfectionis.*

2 Per i trecento Martiri, rammemorati nel Martirologio. li 24. Agosto, che sotto Valeriano, e Gallieno rifiutando di sacrificare a gl'Idoli, furono sacrificati alle fiamme d'vna fornace; oue inter vapores calcis in puluerem sunt redacti, ex quo candidatus ille beatus exercitus massa candida meruit appellari, fece Carlo Rancati impresa, d'vna massa di calce, tratta dalla fornace, col verso; **E DA LE FIAMME TRASSE IL SVO CANDORE**, motto, preso dal seguente suo Madrigale;

Folli Giouani voi, dati a i piaceri,
Che nel foco di Venetè;
Per tosto farui in cenere,
Vi cangiate in carboni adusti, e neri,
E fra l'impuro ardor di compiacenza,
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Perdete il bel candor dell'innocenza;
Norma omai d'onestate
Da la calce imparate,
Che soda pietra riserbossi illesa
Entro fornace accesa,
Ne s'anneri al calore,
Ma da le fiamme trasse il suo candore.

3 La calcina, quand'è sommersa nell'acque, fuma, gorgoglia, s'accende; ond' il Padre Camillo Antici le soprascrisse: **ARDET IN VNDIS**, simbolo della Maddalena, che sommersa nelle sue lagrime ardeua nel diuino ardore. Il Academico Addormentato ne gli Spiritosi di Piacenza ad vn vaso pieno di calce, sopra il quale traboccava vn riuo d'acqua diede; **SOPITOS SVSCITAT IGNES**; e seruirebbe ad vn mondanio, cui amorosi seruori, nel mezzo delle lagrime, o sue, o dell'amicca, restassero rinouati, o raddoppiati. Luigi Nogarini, nell'Acque Nutriti num. 524. così;

Ne lacrymis spera flammam vestigare amoris,
Flamma ea paucille cedere nescit aquae.
Auro semper amor medicante vegebit: at idem
Nec medio nascens obrutus est pelago.

Serue altresi quest'impresa, ad inferire il genio de i maligni, i quali quando sono trattati con maniere cortesi, inferociscono, e diuainpano. Giusto Liptio lib. de vna relig. *Et calx aqua accenditur: sic maligni effervantur temperantur sermone.*

4 Vn pezzo di calce, con vn ruscello d'acqua, che lo trabocca addosso, col motto; **CALEFACTA RESOLVITVR**, è del Nascosto fra i Filoponi di Pistoia, e può dimostrare, che il cuore ostinato, col fluore dello Spirito Santo, che tutt'ad vn tempo e lo refrigera, e l'accende, s'intenerisce, e si strugge. La Maddalena, riscaldata da Dio, si risolueua in lagrime. San Gregorio Homil. 33. in Euang. *Discite quo dolore ardet, que flere & inter epulas non erubescit.*

5 Alla calce viua, sopra la quale si vedeva allestito vn canale, per condur acqua a bagnarla, io feci dire; **HYMORE DISSOLVAT**, tale lddio, che ben può dirsi calce, mentre dalle sacre Scritture vien detto e fuoco, e pietra, con la tenerezza delle nostre lagrime tutto si commoue, ed a i supplicanti s'arrende. O lacryma humilis, tu es potentis, tuum est regnum, esclama S. Pietro Cellense lib. de Panibus cap. 12. *tribunal iudicis non vereris quandoque sententiam rapis, etiam ab ore iudicis.* E San Giouanni Crisostomo Hom. 6. in Matt. *Si toto corde ingemueris ad Deum solus repente sententiam, veniamque*

Maddalena.

Lacrime
famento
d'amore.

Malignità

Ostinazione.

Maddalena.

Iddio.

que consecutus es. Che il cuore di sasso d'ogni peccatore, quasi vn cuor di calce, tocco dalle lagrime della Maddalena, debba tutto dursi, lo disse San Gregorio homil. 13. in Euing. *Cum enim vel saxum patris illius humis lacrimis lacryma ad exemplum penitende non moluit.*

8 Che il Demonio che mai contra l'humano s'accenda, quando si vede da esso superaro, e scacciarlo, lo dimostra la calce, che mentre altri l'estingue, e si riscalda, e fuma, alla quale io diedi, *ACCENDITUR DUM EXTINGUITUR*, concetto di Tertull. de Penitent. c. 7. *Peruicacissimus hostis ille nunquam matuit sua otium facit. Atque tunc maxime sauit cum hominem plane sentit liberatum: tunc purissimum ACCENDITUR, CUM EXTINGUITUR &c.*

7 La calce, sopra di cui attualmente per vn canale si versano l'acque potrebbe portar la persona di lasciuo mondano, e dire, *CHI M'ACCENDE, M'ESTINGUE*, poiche si come la calce all'istesso humore si rimane ed accesa, e ben tosto soffocata, ed ammorzata: così l'affetto carnale, ond'egli si proietta acceso, e gli toglie le forze del corpo, e gli toglie la gratia che è vera vita dell'anima. *Propter speciem mulieris multi interierunt, dice l'Ecclesiastico 9.9. & ex hoc concupiscentia quasi ignis exardescet.*

CAPANNA. Cap. II.

8 **L**A Capanna, figurata nel mezzo d'vna solitudine, hebbe dal P. Lucretio Borsati il titolo: *NON SOCIALI VITAE*: impresa opportuna alla vita eremitica, e Monastica, il cui istituto, è di viuere sequestrati dalla frequenza de i popoli, e conuersatione del secolo: così Filone, riferito da Eusebio l. 2. Hist. Eccles. c. 16. de i Monaci scrive: *In locis solitariis, & hortis a populi conspectu remotis, domicilia collocasse*; e Sant' Ambrogio lib. 3. Epist. 25. parlando della vita Monastica, e della Clericale scrive, *Hac velut in quo tam theatro, illa in secreta: spectatur ista, illa absconditur, hac vita in stadio, illa in spelunca &c.*

CASA, EDIFICIO. Cap. III.

9 **A**D vn del palazzo, piantato in quadro, entro vn amena pianura, che mostra le porte da tutti i lati aperte, io diedi: *INTRATVR VBIQUE*, simbolo di vna Chiesa, al fin della quale, à tutte le nationi del Mondo è spalancato l'ingresso, che perà Dauide Ps. 86. 4. *Ecco alienigenae, & Tyrus, & populus Aethiopum, hi fuerunt illi: Nam aperuimus pariter, & egimus, potentibus, & cunctis, & purpura amictus, nec non nudis Aethiopiis porte reuerate patefuerunt*; interpreta Lodouico Alcasar Comment. 2. in c. 21. Apoc. onc S. Gio. deferuendo questa mistica Gerusalemme di scorte: *Ab Oriente porta tres, & ab Aquilone porta tres, & ab Austro porta tres, & ab Occasu porta tres*. Nel qual luogo S. Ambro. *Quatuor plagas Mundi posuit, ut indicet pene omnes gentes, quae inter quatuor plagas Mundi continentur, ad Ecclesiam conuenisse*. E S. Agost. non altrimenti in Psalm. 86. *Quia VNDIQUE INTRATVR in illam Civitatem, duodecim porta sunt*.

10 La pittura d'vna casa, tutta diuorata da i fuochi, ed il titolo: *OPES NON ANIMVM*, serui à dimostrare la generosa intrepidezza, e coraggio inuincibile d'Etisia Cortese de' Monti, che fu sposa del Nipote di Giulio III. la quale non si stomposse punto, benchè dalla potenza d'vn suo auuersario le fossero arsi i palazzi, rapite le facoltà, e fatte durissime violenze; prendendosi il motto di quest'Emblema da Seneca nella Medea Atto 2. *Tempori aptari decet*.

Fortuna OPES auferit, NON ANIMVM potest. Biante Filosofo, come rieri Cicerone in paradoxis, anentre la sua patria Priene da potente nemico era assalita, e depredata, anch'esso, insieme con molti altri cittadini, si diede à fuggire; ma richiesto per qual ragione esso non potasse, come gli altri faceuano, qualche cosa con se-

ca: *Ego vero, disse, facio, nam omnia mea mecum porto* dinotando, che la rea fortuna non lo pregiudicaua, perche i beni dell'animo à i colpi della fortuna non erano sottoposti, e questi inamubilmente esso conseruaua nell'interno. Seneca Consolat. ad Heluiam cap. 8. *Duo quae pulcherrima sunt quocunque nos mouerimus, sequuntur: natura communis, & propria virtus. Id altum est, mihi crede, ab illo, quisquis formator vniuersi sit - ut in alienam arbitrium, nisi vultis, qua quae non caderent. Quicquid optimum homini est, ad extra humanam potentiam iacet: nec dari, nec eripi potest.*

11 Perseueranti di Treuigi hanno vna fabbrica incominciata, d'intorno la quale si vede molta materia allestita per innalzar la fabbrica ed il motto: *TARDE, VTRAQUE PLACITVS*, e rappresenta la impatura, e consultata lentezza con la quale volentieri procedere quei nobili ingegni, per potere in tal guisa promouere e le compositioni, e non meno loro alla sublimità della vera perfectione, e della gloria. Oratio nell'Arte ad ogni buono scrittore questa tardità persuadeua;

Si quid tamen olim Scripserit, in Metu descendat iudicis aures, Et Patri, & nostris non minus prematur in annum: Membris intus positus delere licebit, Quod non edideris.

Di Monsignor della Casa si racconta, che ogni qual volta gli stilaua dalla nobil penna qualche poetica leggiera, soleua riponetla entro vno serigno, e teneruella per alquanti mesi, accioche in tal guisa perdendole l'affetto, e dispassionatamente rivedendola, con quella tardità potesse promouerla à suprema eccellenza.

12 Altri delineò vn edificio imperfetto con l'armature d'intorno agguistate per compir la fabbrica, ed il cartello: *INDOLA INFECTVM*, praticandolo pur troppo, che per colpa della povertà, molti non possono condursi à quel profitto, che per altri farebbero. Onde Archia Filosofo soleua dire, *Sapientem, vnicum habere incommodum, paupertatem*; Così quel Giouinetto riferito dall'Alciato nell'Emblema. 121. sospiraua affannoso;

Ingenio poteram superas volitare per arces, Me nisi paupertas inuida deprimeret.

Scipione della Cella, per bocca di Chio, protesta, che se à lui fossero toccate in sorte le ricchezze de suoi antenati, haurebbe fatto gran cose.

Ma scarfa stella al suo portese insinto
Fè del biondo metal parte ben poca,
E'l poder suo di circoferiato e cinto
Da spera di fortuna angusta e fioca:
Onde quel buon voler, che'l tien sospinto
E quel nobile ardor, che si l'assoga
Par quasi gemma, che s'asconde, e copre,
Ch'ei non può al bel delio maritar l'opre.

E Plinio Seconda lib. 4. Epist. 13. *Exprimere sententiam latine, Epigrammata sua: in detrimis tamen accidi hoc, primum imbecillitate ingenij mei, deinde inopia, ac potius, ut Lucretius ait, huius egestate patrij sermonis.*

13 Vn edificio imperfetto si ritroua col titolo: *STRAGIT OPVS*, e dimostra, à veramente, che i principij, e fondamenti humili siano vero disposiuo per solleuarli alla fabbrica d'elena grandezza; concetto del Padre Sant' Agostino Serm. 10. de Verbis Domini. *Magnus esse vis à minima incipit. Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis: ò veramente significa, che il vizio, benchè cominci da imperfettioni, e debolezze, gradatamente poi s'auuauza con ostenda mostruosità ad eccessiuu aumenti; ciò che inferua Seneca: *Ista quantumvis exigua sunt IN MAIUS EXCEDUNT. Nunquam perniciofa seruant modum.* Epist. 85. Nel qual argomenta non distace il discorso del Padre Sant' Agostino Serm. 88. de Tempore. *Dum homines negligentes in primis despicunt peccata sua quae parua sunt, crescentibus minutis peccatis, addunt etiam crimina, & cumulum faciunt.**

14 D'vn edificio, che si vedea diuorato da i fuochi, e da più parti spaccato, e già cadente io feci impresa, col motto: *VRGIT IN MELIUS*, concetto somministrato da Seneca, il qual Epist. 91. ragionando di non so quali incendi, segua nella prouincia Lionese, così filosofaua, *Fortasse consumpta est, ut in MELIUS excideret.*

reter. Sapè maiori fortuna locum fecit iniuria. Multa ceciderunt, VT ALTIUS surgerent, ET in MAIUS, Ti magenes felicitate vrbis inimicus, aiebat, Roma sibi incensia ob hoc vnum dolori esse, quod sciret meliora resurrectione quam assissent. Impresa tutta opportuna al nobile martirio de i Santi Lorenzo, Vincenzo, Eustachio, Apollonia &c. à i quali i fuochi, e gl'incendij seruirono di strumenti per rendergli all'eternità della beata vita con gloriosi auanzamenti rinouati.

15 Nell'esequie del Cardinale Oratio Spinola Arcivescouo di Genoua, furono figurate molte fabbriche di Chiese, Oratori, Seminarj, col castello; EFFICIENT DO DEFICI, oue s'introduce quel zelante Pastore, à fare vn attestato della sua somma beneficenza, che non in altra congiuntura fu dalla morte succiso, che mentre con somma liberalità, badaua à ristorare i tempij caduti, à fondare fabbriche religiose, à gittar le basi d'vn Seminario, per prouedere ministri alla Città, e diocesi Genouese, effetti simigliuolmente praticati in San Carlo Borromeo; in San Francesco Xauerio, in San Filippo Neri, ed in altri cento, che finirono di viuere, mentre con infaticabile spirito, per la salute dell'anime, e per le glorie d'Iddio eroicamente operauano. Questa però non è impresa.

16 Su i canti, d'sia al gli angoli delle fabbriche, massime delle colonbaie sogliono aggiustarsi alcune lastre di latta, e ciò per impedire con quella materia liscia, e ben soda, che i martori, e le faine non possano salire à danneggiare i colombi &c. nel qual soggetto ne risenisce vn impresa il Sig. Don Carlo Bosio col castello; ET LENIORA VETANT, insegnar volendo, che non solamente i disordini, e gl'impedimenti più graui de i peccati rileuanti, e de gli attacchi del mondo, ostano perche altri non saliscia alla cima della perfeuione, & all'vnioue con Dio, ma ne impediscono altresì quelle cose, che da noi sono riputate deboli, e leggere. S. Bernardo scriuendo à Lotario Imperatore: Perendum est dicere, ne minorum neglectus impedimentum fit maximorum. Riccardo Vittorino cap. 35. in Cant. Parua negligentia obscurant animam, & impedimentum faciunt amplioris gratia. Ma più d'ogn' altro significatamente in questo mio proposito S. Tomaso 3. p. q. 87. art. 1. in corp. & ad 1. Per peccatum veniale retardatur affectus hominis, ne prompte ad Deum feratur, e di nouo; Impedimenta spiritualis profectus sunt peccata venialia.

17 Per vno, bello di corpo, ma più d'animo, serue la prospettiva d'vn bellissimo palazzo, col sopraescritto: PULCHRIORA LATENT, Pulchritudo enim optima primum est pulchritudo anime diceua S. Clemente Aless. lib. 3. Pedag. c. 11. E San Gregorio Nazianzeno Orat. 11. parlando di Gorgonia sua sorella. Cum externos multos, & varios mulierum ornatus cognitos haberet, nullum tamen moribus suis, atque intus condito splendore prastantiorum agnoscebat. Non altrimente Sidonio Apollinare lib. 5. Epist. 10. Erubescere iam etiam tunc vir ferius, & summe dote placuisse, quippe cui, merito ingenij sufficisset adamari &c.

18 Nell'Accademia dei Filoponi in Pistoia, ecci l'impresa d'vn pezzo d'antico edificio, col sole, che in fianco lo rinnua, ed il cartellone: MVTAT MOTIVE VMBRAS; idea di persona gelosa, che sempre stà in offeruare gli altrui andamenti, cangiando l'ombre, ed i sospetti, come vede variarsi gli altrui nouimenti &c. anzi idea d'adulatore simulato, che si fattamente procura conformarsi al suo Signore, come se la di lui omnia egli fosse: Sicut umbra se solet conformare corpori: cuius est umbra, ita quod eo moto mouetur, & consistente sistitur, discorso del Bercorio Dist. Umbra, sic Adulator alijs se conformat, & ad eorum conditionem se variat, atque mutat. Ed Agapito Diacono Epist. Parenz. n. 22. Qui adulteri frequenter student - ad ea que ardentibus potentibus corporum imitantes umbras, omnibus ac singulis eorum verbus adplaudunt.

19 Il P. Abbate Certani, inferi quanto pregiudicio deriuasse in vna repubblica, mentre vn valente ministro era dal gouerno rimosso, col fare vn edificio tutto spaccato, e già cadente, al cadere d'vna colonna, che lo sostentaua col titolo: DI RTA COR VO, nel qual proposito Gio. Crisostomo Homil. 10. ad Ephes. Nout enim Ecclesia, & homines vocare columnas, non virtute, ac robore damo. Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

taxat, sed & vetustate quadam, plurimum ornatus exhibentes. Cadentibus vero sustentaculis, quorum est superiora susculcare, sponte iam, & magna promptitudine sequuntur, & ipsa suprema. Anco la pietà, la Religione, ed il timor d'Iddio, sono colonne del Regno, e della Republica, leuati le quali, il rimanente tracolla. Seneca nel Thyeste.

Vbi non est pudor,

Nec curis iuris, sanctitas, pietas, fides,

Inflabile regnum est.

e Giusto Lippi lib. de vna Religione; Turbata religio, politum turbat.

20 Similmente io figurai vn edificio, sostentato da più colonne, leuandosi le quali anco l'edificio si spacca, e viene à cadere, al che dichiara il motto: ABSTRACTIS CORRET. Così chi appoggia le sue glorie al merito, e virtù solamente de suoi antenati, e non ha fondamento proprio, leuati gli antenati, resta vn miserabile, tutto humiliato, ed atterrato.

Miserum est aliene incumbere fame,

Ne collapsa ruant subditiis tecta columnis.

Giouenale se ben souuenim. Le Città similmente, le Religioni, e le Republiche, quando loro si leuano, con la morte, gli huomini di gran virtù, e merito, ben presto tracollano, e si conuassano. Quindi Platone: Cum Deus ciuitati beneficium prestare vult, bonos viros ei producit, cum vero ciuitati calamitatem immittitur, aufert ab ea bonos viros: e tra poco soggiunge; Qui dumtaxat parat euertere prius omnia sustentacula ciuitatis.

CASTELLO, CITTADELLA.

Cap. IV.

21 **F**iguratiuo di protezione, ottenuta da gran Personaggio è il castello, aggiuntogli il motto. PRASIDIVM, ET DECUS, tolto da Orazio lib. 1. Ode 1.

Mactenas animis edite regibus,

O & prasidium, & dulce decus meum.

Nel qual argomento S. Ambrogio in Psal. 118. Odon. 4. Candidi turrim illam David, ille manu fortis & sopra murrum edificauit excelsa, vt SVRSIDIO pariter, ET DECORI sit subsidio, quia hostem prouidet, & expellit: decori, quia non solum inter humiles, sed etiam inter excelsa supereminet.

22 Al Castello, proueduto d'artiglieria, e d'altre macchine quadra; PERIMIT, ET TVETVR, effetti che Gio. Crisostomo offeruò nella santa sede, opera della quale e restano protetti i serui d'Iddio, e tutti i nostri dell'inferno. Imperfect. hom. 40. Sicut in turri consistentes, & hostium irruptionem non facile patiuntur, & hostes de turri facile conuertunt, sic & qui in fide Christi consistunt, & demones super irruere non sinunt, & spiritibus bonorum operum sagittis eos facile vulnerant.

23 Per dimostrare che la Macchia di Filippo IV. hauesse nella Prouincia del Brabante ricouerato col suo patrocinio molti à lui ricorsi, fu nelle di lui esequie, celebrate in Milano l'Anno 1665.alzata impresa d'vna Cittadella col titolo; TVELA RECEPTIS. Impresa opportuna per Maria Vergine, che è ciua di rifugio, e che assicura chiunque sotto l'ombra, e protezione di lei si troua ricouerato. E s'ella di se stessa diceua Cant. 8. 10. Ego mater, & vbera mea sicut turris, per bocca di S. Gio. Damasc. Scrim. de Dormition. Virg. protestaua; Ego ciuitas refugij & ad me confugientibus. E S. Bern. Scrim. de Salue Regina, di lei: Diuine pietatis abyssum cui vult, & quando vult, & quomodo vult creditur aperire, vt quantum enormis peccator non preuat, cui Sancta Sanctorum patrocinijs suis suffragia prestat.

24 D. Arcangelo Conter, figurando vna fortezza circondata da padiglioni, tende, e trinciere, che la stringono d'intorno in durissimo assedio, le soprapose; AVXILIUM E CALO, per vn tribulato, che alle miserie sue non speraua altro aiuto, che da Dio; Leuani oculos meos in montes, vnde veniet auxilium mihi. Auxilium meum à Domino Psalm. 120. 1. Interisce anco l'impresa, che

oue non può sperarsi dall'aiuto humano: cerun soccorso: allora si riceue dal Cielo. Erano gli Ebrei là nell'Egitto dalla crudeltà di Faraone con tanta tiechezza abbattuti, e ristretti, che per fino i loro bambini dall'innocenza inal difesi, appena nati, erano sospinti a perire ne i gorgi del Nilo; Ma che? allora, allora appunto compare nella nascita di Mosè, il lor Duce, il loro Liberatore, il Riparatore. Luigi Lipomano in Exod. 2. *Nascitur tunc salutus auctor, dum maxime gloriatur perditionis credulus: VBI OMNIS SPES DESINIT, & humanum AUXILIUM: tunc ADEST diuinum: Filius nascitur mortis, qui mortis expositus rursus facit mortuos.*

Povera. 25 Ad vn castello ben proueduto di baloardi, di fosse, trincee &c. diedi, *VNDI QVE TVTVM*, simbolo di chi vive in pouera fortuna, che non teme le insidie: lo gli affila d'alcun nemico. Concetto di San Gio. Crisostomo Hom. 13. in Acta. *Paupertas securum presidium, arcis muris, & expugnatio difficile, e di S. Bern. serm. ex paruis. Castellum voluntaria est paupertas, quæ habitatores suos a gemina impugnatione, quæ huius mundi amatores expugnantur, reddit securus &c.*

Bellezza d'finde. Vna cittadella, somnata con cinque baloardi, l'vno de i quali guardaua, e difendea l'altro con sue fosse, contrascarpe, merzelle &c. da Carlo Bouio hebbe: *A FORMA MVNIMEN*, che può applicarsi alla vaga Giuditte; le cui formose bellezze, seruiro a Betulia, sua patria, di fortissimo riparo; ben sapendosi, che bellezza, e fortezza, nelle sacre Scritture si trouano accompagnate, come Cant. 6. 4. *Pulchra es amica mea &c. terribilis vt castrorum arcis ordinata, &c. Pulchra vt luna, electa vt sol, terribilis vt castrorum arcis ordinata.* Così l'anima, resa formosa dalla diuina gratia, riesce ben forte contra l'infernal nemico. L'vna, e l'altra di queste applicationi spiega il Carducci nell'Epigramma:

Gratia diuina.

Arcis FORMA Vrbis MVNIMEN nobile format,

Quo facile hostiles arceat ille manus.

Non secus Assyrios validum MVNIMEN in hostes Betulia ludib FORMA venusta fuit.

Sic patitur diuina parit cui gratia formam,

Dat simul in stygiam fortia castra locum.

Bellezza di M. V. Frine, d'auanti a i Giudici d'Atene, accusata di graue delitto, era patrocinata da Iperide: il quale temendo, che non fosse condannata, le tolse d'addosso i veli donneeschi: che però i Giudici, veduta così rara bellezza, l'assoluerono innanzi, riceuend' ella, *A FORMA munitum*. E se la bellezza tanto puote in Frine, à di lei difesa, & in Giuditte al riparo de i Betulici, che non potrà la bellezza di Maria Vergine à beneficio, e salute de i suoi diuoti?

CISTERNA.

Cap. V.

Sanza in Doe. 26 **L**A cisterna, figurata senz'acque; si introdotta à dire: *EXPECTO SUPERNAS*, idea d'vn'anima, che altri beni, ricchezze, à consolazioni non voleua, se non quelle, che deriuano da Dio. San Bern. Sermon. 9. in Psal. 90. *Quidquid agendum, quidquid delinendum, quidquid tolerandum, quidquid hortandum, tu es Domine spes mea. Hac vna vultu omnium promissionum causa, hac tota ratio mea expectationis.* Vgon Cardinale sul c. 5. Prou. *Cisterna est cor humanum, pluuia DE CAELO RECIPIENTS, idest gratiam à Deo.* Cisterna, dice Lodouico la Casa, è il Monasterio delle Monache, circondato d'ogni intorno da rilate muraglie, ed aperto solamente dalla parte del cielo: perche, non altronde aspettarsi, o sperar deue i suoi ristori, e le sue consolazioni, che immediatamente da Dio.

Monaca.

27 Se ne stà la Cisterna con la bocca sempre aperta, à riceuere, e raccogliere l'acque, che deriuando da varijs siti, in lei traboccando si riuersano. La onde S. Girolamo, differenziando dal pozzo la cisterna, sul capo 1. d'Ossea scrisse: *Puteus perpetuas aquas habet, cisterna aquas suas, EXTERNAS & aduentitias POSSIDET*, à cui perciò sopraposti: *EXTERNAS COLLIGIT*, idea d'auro, che sempre anela di tirare à se quel d'altri, e come

Auro.

scrive S. Pietro di Damiano Epist. 119. *Quidquid apponitur excuti non permittit, e calza l'impresa ad auno mondano, diuenuto crede, e possessore di facoltà, che à lui punto non s'apparteneuano.*

28 Benche la cisterna non habbia le proprie vene, onde scaturiscano l'acque: hà però per suo proprio di conferuar quelle, che in lei vengono trasfuse; à cui può darsi per motto: *SERuat ACCEPTAS*. Simbolo di quello studioso, che se bene da se stesso non è fecondo di dotte speculationi, conferua però nel tesoro della memoria l'acque pretiose delle doctrine, che gli furono comunicate. Calfrido, nelle Allegorie, sul capo 1. de Prouerbij. *Habent cisternas, qui licet in se ipsi nihil inueniant, ab alijs tamen DICTA studiosi colligunt, & CONSERVANT.*

29 Lo studioso maligno, che nasconde il tesoro di quelle doctrine, onde si troua posseditore, ne vuole par reciparlo ad alcuno, può effigiarsi nella Cisterna, che riceuendo, tiene nel suo seno nascoste l'acque, in lei trasfuse; à cui ben si conuiene: *QVAS EXCIRIT ADIT.* Motiuo suggeritomi da Girolamo Laureto, che nella sua selua d'Allegorie scritte: *Potest cisterna significare occultationem veritatis.*

30 Quercia ben grande fece Iddio de gli Ebrei per bocca di Geremia 2. 12: *Me dereliquerunt fontem aque viue, & foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quæ continere non valent aquas.* Per tanto figurando vna cisterna, co' canali all'intorno, che le somministrano i copiosi humori, le sopraposti, *NON TENET AFFVSAS*, idea di lingua aceto, che non sà conseruare il secreto comunicato, e sciocamente lo lascia scorrere ad altri: nel qual proposito Pietro di Damiano Scenn. 73. che è do vizio lingua: *Quia labia sua, moderata nesciunt discretionem reprimere, cisterna dissipata AQVAM NEQVEVNT conseruare.* Cisterna dissipata al parere di San Tomaso di Villanova Conc. ltr. 6. post Domin. 37. Quodrag. sono gli honori, i piaceri, le ricchezze, poiche l'acqua delicia di quel piacere, che compartono, in brieve tempo manca. *Perd cisterna dissipata bonor: cisterna perforata voluptas, dentit: & omnis prosperitas mundialis non valet aquam continere, triduo placet, & statim euascescit alla consolatio &c.*

31 La cisterna, raccoglie ben sì l'acque, che dal cielo piouono, e benigno liberalmente le vengono compartite; ma le rinchiude tenacemente nel seno, senza tramandare le per verun canale ad altri, à cui aggiunti: *AFFLVIT, NON DEFLEUIT*, imagine d'auro, sempre auido di raccogliere, e sempre repugnante al beneficiaro. Odasi il mio Carducci;

Insipice: dum pluuia Cisterna expletur ab vndis,

Affluit hac bauis baudi diffuit imbre tenax.

Dignis effugiem pariter bene pingit auri.

Qui sibi sit Crasus, postibus vniuersis.

CITTA. Cap. VI.

32 **L**A Città di Troia, in più parti ardente, fu soprascritta: *TENENT DANAT, QVA DEFICIT IGNS*, bel motto: per insegnare, che oue non arde il fuoco dello Spirito Santo, qui si riterouano i Greci mahitosi: cioè à dire i peccati vizi, ed in somma i mostri dell'Interno. E ben, ne fece proua l'infelice Saul del quale appena si legge 1. Reg. 16. 14. *Spiritus autem Domini recessit à Saul*, che inuoluntariamente s'aggiunge, *Et exagitabat eum spiritus nequam à Domino.*

33 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vna pianta di città, disegnata con la farina, come appunto fu fatto nella fondazione d'Alessandria, e lo rammenta Alessandro ab Alexandro Genial. lib. 5. cap. 13. soprapose: *MORUA SVRGENT*, insegnando che la Santissima Eucaristia appressi lo militare, fortissime difese. Quindi oue leggiamo: *Erit firmamentum in terra in summis montibus.* Psal. 71. 18. vn'altra lettera traduce: *erit placenta tritici in capitibus sacerdotum*: come che il sacro pane, alzato sul capo de i Sacerdoti, sia il propugnacolo della Christianità; ed à pena si dice, che la sapienza diuina: *Propusit men-*

Sanctio di retemina.

Dottrina nascosta.

Lingua aceto.

Boni mondano.

Auro.

Absenza dello Spirito Santo.

Eucaristia difesa.

mensam. Prou. 9. che si soggiunge; Misit ancillas suas, ut vocarent ad arcem, id est, commenta Vgon Cardinale in Psalm. 23. ad sacramentum Corporis Christi, quod est contra inimicos munimen.

34 Che alla difesa delle Città più vaglia il coraggio animoso de i Cittadini, che la disposizione ben intesa delle muraglie, lo dimostra figurando vna Città aperta, e senza verun propugnacolo, aggiuntole il motto; **PECTORA PRO MORSIBVS.** Antistene, riferito ne gli Schediasmi del Nouarini lib. 7. 76. *Moria, diceua, in nostris ipsorum animis, inexpugnabilibus quidem illis, sicuti construenda.* Agelilao appresso Plutarco in Apophteg. Laconic. Interroganti cur Sparta muris careret, cuius communijs armatos istos esse dixit Sparta murus. Ad verat, che similmente lo ricercaua, perche la Città di Sparta non hauesse muraglie, rispose; *Vrbes non lapideis, sed lignis, sed virtute inhabitantium debere esse munitas.*

35 Ad vna Città senza muraglie, situata in luoghi spatiofi, e campestri diedi; **A D A P E R T A R A L P I N I S** idea d'vna casa ricca, ed abbondante, che da tutti suoi essere insidiata, e depredata. Mi suggerì il concetto S. Gio: Crisostomo Hom. 13. in Acta Apostolorum. *Dones mihi aliud mihi esse videtur, quam ciuitas absque muris in agro sita, et undique insidiaribus exposita.*

36 Trouandoli nella Città molte persone vnite, che però *Crinitas* par che dica; *civium vnitas*, da quella vnione ne deriva in tutti vna commune difesa, essendo stato Catino il primo che fondasse le Città Gen. 4. per indi ricauare fra i suoi angosciosi timori, il riparo da' gli stranieri infulti Denque alla Città sopraposti; **MVNIT, ET VNIT.** Così quella concordia medesima che tiene i Religiosi vniti, gli tiene ben fortificati, e assicurati. La onde San Basilio Constit. Monast. cap. 19. *Vni vnanimis consensio charitatis viget, acerrimum fit bellum aduersus hostes Dei, et animarum.* Huiusmodi enim congregatio verè dicitur. *Detribilis vt castrorum acies ordinata.* Spiegò l'impresa il Carducci;

*Cuius Vrbis vnitis, hincloque ex fudere munit;
Fortior est etenim vis sociata Virum.
Pectora dum pariter sociat sacra Tonant;
Religio; quidni munit in Batallum?*

COLONNA. Cap. VII.

37 **L** E due colonne d' Ercole, col titolo; **NON PLVS VLTRA**, furono dal Cavalier Marino assunte, ad esprimere l'arroganza del dolore, che da Christo flagellato fu sofferto, nella 3. p. della Lara cantando così;

*Di trofeo in trofeo,
Dopo longo solcar le torbid' onde
Il vincitor d' Anco,
Giunto d' Esperia in sì l' estremo sponde
In due colonne alpine
Pose de i rischi l' ultimo confine.
E' il mar de suoi dolori
Varcando il donator de mostri auerni
Esponè a i nostri cori
Colonna cinta di tormenti, e scherni;
Pur com' altrui dir voglia;
Più oltre non s'auanza humana doglia.*

Questa medesima impresa mi parue molto opportuna à simboleggiare le singolari grandezze di San Giuseppe, il quale per le due prerogative d'essere Sposo di Maria Vergine, e Padre putatiuo di Christo; pare, che ad altezza maggiore auanzar non si possa. Quant' all' essere Sposo di Maria, che vuol dir suo capo, e suo superiore, (poiche; *Viri vixoribus imperant; vxores viris obediunt*, dice Andr. Tiracalli. Leg. 1. Connub. ed il Padre Sant' Agostino: *Famula viro subiecta est lege naturæ*) scriue molto sentitamente Giovanni Cancelliere Pariliense, serm. de Nat. Virg. *O miranda prorsus Ioseph sublimitas tua, à dignitas incomparabilis, ut Mater Dei, Regina Carli, Domina mundi appellare te Dominum non indignum iudicauerit.* Quant' all' esser da Christo rispettato, ed vbadito, come

se fosse suo vero Padre, vn Diuoto così;
*Cuncta Deo parent; Ioseph tua gloria crescit,
Crescit honor, parei nam Deus ipse tibi,
38 Carlo Vaportò le due colonne, col titolo; **PLVS VLTRA**, alle quali altri diede; **NON HIC VLTIMA META**, che interisce auanzamento, e nuouo, e grandi acquisti. Battista Pitoni così;*

*Ercole al fin di sue fatiche tante,
Del nostro mar sopra gli estremi lidi
Due colonne pianto; perche più auante
Di scorgere legno alcun nouchier non fidi.
Carlo che di gran fatti, e d'opre tante
Vinsse gli antichi, ed i moderni gridi
Passò più oltre: el suo valor profondo
Rattodo non terre, e nouo Mondo.
Agapito Epist. Paraclet. num. 72. questi auanzamenti così perf. ase à Giustiniano Imper. *Studet semper, multissime Imperator, rebus scolas quiscandant, non prius desistant, aut ad superiora ferri desinunt, quam ad supremum perueniant gradum: ita tu quoque, uiguer bonestatum ascensu conuinuato: sic fiet, ut celestis quoque regni fructum aliquando percipias.**

39 La colonna; col Sole da vn lato, ed il titolo; **TAM TUM VOLVIT VLTIMA**, dimostra vn cuore immobile, e costante, che nelle varie ruote del Cielo, i rigiri della fortuna, e l'abbandonamento de gli amici potenti &c. può vedere mutate le cose esterne, come le ricchezze, i posti &c. ma tiene l'animo saldo, e inalterabile. Espresse questi concetti la Musa felice del P. Carducci ci così seguiti versi;

*Orbes rotantur vndequeque Carthago, et illud diuini
Exlegibus voluantur Astra cubibus:
Vmbra Columna voluit tantum sua.
Isthaec Imago Cordis est Heroici.
Sua de quo vergas Axis, ultra conuolent xanxop lob
Interrum spectabitur fortis Decus.
Torquetur Vmbra Herois, haud terros dactyl.
Procella nempe aduersa solum vmbrales
Vel dignitates amoue, vel Principum
Voluit fauores, aut Opum turpat inhar,
Aut corporis volatiles vires fugat, et m. p. m. h. m.
Immobilem est Herois haud mentem quant' &c.*

40 Monsignor Aresio, per interire quanto sublimi, ed eleuate fossero in Maria Vergine la sua Virginità, e la fecondità, alzando due colonne sopra l'istesso loro; **VLTIMA OMNES.** S. Bernardo l'altezza di queste due prerogative Sermon. 4. de Assumpti. così va ponderando. *Si in ea laudauero virginitatem, mihi multa virgines post eam videntur offere. Si humilitatem predicauero, inuenientur furte, et pauci, qui docente filio eius, mihi facti sunt, et humiles corde. Si magnificare voluerò misericordie eius multitudinem, sunt aliqui misericordie viri, etiam et mulieres. Vnum est, in quo nec primam similem visa est, nec habere sequentem, gaudia matris habens cum virginitatis honore. Maria primum legum est, non dabitur alteri: singulare est, sed continuè etiam indubie inuenitur.*

41 Quanto possa in vn cuore humano per auvalorarlo, la rectitudine di coscienza, e il dimostra la colonna stante, col motto; **OLONE PONDVS ERECTA.** d. come piacque al Lucarini **RECTITVDINE ROBR.** Osseruazione di Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belg. Epist. 3. *Quantum imbellis fons; magna conscientia sustentatur: antea di San Gregorio Papa lib. 13. Moral. cap. 12. habet in suis quasi arcem quandam fortitudinis, simplicitatem suam.*

42 Lo stesso Lucarini, figurando vna colonna, allo spirar del vento serocco tutta gocciolante, e la sopraposte; **GEMIT SPIRITVS**; idea d' vnima penita, addolorata, qual era quella della Maddalena, che appunto, e qual colonna fu veduta stans, e qual colonna piangente; *lacrymis caput regere pedes eius.* Luc. 7. 38. Od anco idea d'vn seruo d'iddio, che riscaldato dallo Spirito Santo, per salute de suoi prossimi teneramente piange. Così Giouanni Crisostomo in Psalm. 41. osservando le parole di San Paolo Rom. 8. 26. *Ipse spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus, conuenientia; Non quod spiritus gemitet, sed quod viri spirituales, qui habent dona spiritus; pro propinquis orantes, et supplicationes offerentes, hoc facerent cum compunctione, et gemitibus &c.* Seruono mirabilmente a questo soggetto le parole del Salmo 147. 18. *Flabit*

Profiro.

Costanza

Virginità
seconda
di MariaInnocen.
2. et om.
nalora.Pauitro
18.Madda.
lora.Serno d.
lido.

spiritus eius, & fluent aque; le quali, da Francesco Tielmanno, con questa parafrasi vengono illustrate; Fiat in Ecclesia Spiritus ille Sanctus a Patre, atque Filio missus, per influxum, & elongationem donorum suorum in cordibus fidelium. Et quocumque pervenerit benignus status eius, flumini copioseque scaturiant in eis aquae viuae salientes in vitam aeternam, aquas lacrymarum excitanti de siccis cordibus penitentium.

43 Nell' accademia de i Risvegliati di Pistoia il Signor Dottore Illuminati figurò se medesimo in vna colonna, che tenendo da vn lato il Sole (che questo appunto è il corpo dell' Impresa generale dell' Accademia) portava il motto; ILLUMINATA INVENIAT; dir volendo, ch' egli ben si riceveva dall' Accademia chiarissima luce, ma che ad ogni modo non haurebbe saputo corrispondere, che con intelletto tenebroso. Impresa molto propria, e che spira vna modesta singolare, e può anco servire ad esprimere l'ingratitude di coloro, che ricevendo da Dio luce privilegiata di nobiltà, di primogenitura, di ricchezza, o d' altri qualificati talenti, non rendono à gli occhi del Mondo, che ombre di vizi, e di difetti. Tali fù Rubeno, del quale il suo buon Padre; Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea prior in domo, maior in imperio Gen. 49. 3. Ma che? hauendo costui ricevuto tanti lumi, e tante prerogative, non corrispose con altro, che con ombre di scandali, di carnalità, e d' incesti; effusus es sicut aqua - ascendisti cubile patris tui, & maculasti stratum eius. num. 4. Gio: Crisostomo Hom. 67. in Gen. Primum duxi privilegia ei à natura concessa; & dignitatem quam tenebat; quod principium filiorum, & primogenitum honore clarum fuit; & postea voluntatis peccata illius, quasi in aenea columna inscribit &c.

44 I Personaggi più qualificati di S. Chiesa, che servono così al decoro della stessa, come anco à sostenere i pesi del governo &c. posson figurarsi nelle colonne, che nell' architettura servono, MAIESTATI, ET PONDERI. Gio: Crisostomo Hom. 10. in Ep. ad Ephes. Videre est etiam hic, parla de i Prelati, multos columnarum instar stare. Nomen enim Ecclesia, & homines vocare columnas, non virtute, ac robore duntaxat, sed & vetustate quadam &c. e nell' Hom. 4. in 2. Thessalonic. Omnia nobis sunt communia. Vbi ergo est, in quo vos excellam, vobis dissimilis? In vestris scilicet, ac laboribus, sollicitudine, ac dolore, quo vestri gratia premor.

45 Monsignor Ascanio Piccolomini, alla colonna di marino sopraposte; FRANGITUR, NON FLECTITUR; ò veramente in prima persona, com' ad altri piace; FRANGOR, NON FLECTOR; e dimostra animo intrepido e generoso, risoluto anzi di perder la vita, che già mai d' inchinarsi ad atto indegno; Cosina Denuano Hortolano, Abate de Canonici Reg. su le parole de Cant. 5. Crux eius columnae marmoreae, dice, Martyres, scilicet viri innocentissimi heroica fortitudine, & in solita malorum tolerantia crux candida, & firmæ columnae marmoreae, templum Dei, qui ipsemet Christus est, & veritatem fidei Christianae inconcussam fortiter sustentantes, OCCIDI QUIDEM POSSUNT: ac vero blanditijs FLECTI, aut voluptate emolli, aut nimis frangi NON POSSUNT; e prima di lui San Gregorio Papa. Fortes facti sunt sancti: carnem domant, virtutibus coruscant, spiritum roburant, terræ despiciunt, caelestia appetunt, OCCIDI POSSUNT: FLECTI autem NEQUEVNT; e può anco servire per vn cuore ostinato ne i mali, od inflessibile alla virtù &c.

46 La colonna dirozzata, con d' intorno molti ferri, scarpelli, martelli, e line &c. ed il motto; HIC PARIFICITUR, insegna che gli strumenti di martirio, le ferite, le incisioni, e le piaghe, servono à dare à Santi Martiri vna segnalata perfezione, ed ornamento. San Gregorio Nazianzeno Orat. 48. in Julian. del Santo Martire Icodoro, mentre attualmente da barbara mano laniato veniva; Carnifices etiam ipsos accusaret, dice, ut contumeliosus, nec totum corpus decorantes, sed aliquid non confusum, probamque relinquentes, simul etiam tibiam ostenderet, velut solam vnguiarum expertem, eosque vi ne huic quidem parcerent, tortaretur.

47 Vn animo veramente intrepido, e generoso, quanto sono più gravi, e più molesti i mali, che se gli addossa-

no, tanto riesce più forte, e più costante, simile appunto alla colonna, che dal peso, che l' aggrava, riceve sicura stabilità, e fermezza, onde porta il motto; PONDERE FIRMIOR. Giusto Lipsio in lib. de Cruce: Vt columna quae recta stat, imposito Magis PONDERE FIRMATA FIT: sic alius, reclusas mentes oportet non cedere oneri, sed obniti. Puòssio anco dire, che il Fedele, quand' è aggrauato da i travagli, si mantiene retto, e senza colpa; ma solleuato da questi, trabocca in mille mali. Sant' Agostino in Pal. 50. Quando David Sanctus Sollemnis in iudicio patitur, quando illius persecutionibus agitur, non concupiscebat alienam, non adulterata vxore occidit vitium, erat enim in infirmitate tribulationis suae tanto modum intenor, quanto inferior videbatur.

48 Intrepidezza eroica d' vn cuore, che sostiene vigorosamente i duri incontri dell' auversa fortuna, ne dimostra la colonna, la quale benchè inuestita da venti, da piogge, da grandini, porta il motto; FIRMA NI FULMINE TACTA; protestandosi, che i colpi soli de i fulmini mortali contro di lei possono prevalere. Enrico IV. il Grande tale ben dimostrò, che se bene le vaste provincie della Francia, confederate col più poderoso Monarca dell' Europa gli contendevano il Regno, e la Corona, se bene parte dalla povertà della fortuna, parte dall' impetuoso contrasto delle collegate forze, parte dall' insidie de i maluagi si trouaua angustiato, ed affannato; quel magnanimo cuore stette mai sempre così saldo, che dopò d' hauer combattuto cento e tre volte contro de suoi nemici, d' hauer à bandiere spiegate trentatré volte cimentate le proprie con le auversarie forze, d' hauer espugnate ben trecento trā Città, Castelli, e terre presidate, e munite, col prezzo de suoi sudori, e del sangue si conquistò il Regno; nè già mai da altro colpo, che da quello fulminatogli da mano patricida, e scelerata, puote esser abbattuto; come diffusa, e nobilmente rapportano Cattarino Dauila, Pietro Mattei, Farnagino Strada &c.

49 Quanto pregiudicio risulti alle Città, e Repubbliche dalla caduta, e morte di valoroso ministro, lo dimostrò il P. Certani, figurando vna colonna in atto di cadere, insieme con la quale tutta la fabbrica, che le sorasta, diroccando ruina, col motto; CORAVERIT SUI CONCIDAM. Platone; Cum Deus ciuitati beneficium praeferat, viros viros producat; cum vero ciuitati calamitatem immisurus est, aufert ab ea viros bonos, e soggiunge opportuna al nostro argomento questa similitudine: Qui domum parat euertere, prius omnia sustentacula euertit. Anco Filone (ap. Atesd. in pref. 78. num. 17.) Oremus, ut cum columna in domo, in humano genere homo iustus permaneat ad calamitatem remedium. Nam hoc insolens, de publica salute desperandum non est. Quindi i Romani, quando intesero che San Gregorio, che poi fù Papa; era dal sommo Pontefice Benedetto, mandato in Inghilterra, col Papa se ne querelaron, dicendogli, Peritum ostendisti, Romanum destruxisti, quia Gregorium dimisisti.

50 Che vn animo grande, non senta veruna difficoltà ne i maggiori maneggi, e nelle cariche più graui, ch' egli sostiene, nel dimostra la colonna, alla quale si vede addossata vna superba fabbrica, e tiene il motto; ANSVRE LABORE REGIT, che tanto le soprascrisse l' Abate Certani, ò pure: SVSTINET. NEC FATISCIT, com' io le aggiunsi. Tanto offeruò Seneca Epist. 66. dicendo essere atione propria del magnanimo, di sostenere, senza allentarsi. od inhiacchirsi punto ogni più greve, ed onerosa macchina: Magnanimus est, qui omnia verum diuersarum onera, rigida ceruice sustollit, qui supra fortunam extat. Magnanimus stat rectus sub quolibet pondere, nulla illum res minorem facit; nihil eorum quae ferenda sunt displicet. Tale il figliuol d' Iddio Hebr. 1. 3. è descritto; Portans omnia verbo virtutis suae. Sul qual luogo il mio Vgone Vittorino Quasi. 6. molto ben discorre: Ideo verbo potius, quam virtute dicatur omnia portare; ut IN PORTANDO, id est continendo, & gubernando, & conservando NULLUM LABOREM, vel difficultatem intelligatur SVSTINERE.

51 Le precitate parole di Seneca, Magnanimus stat RECTVS SUB quolibet PONDERE ci suggeriscono gratuito motivo di noua impresa, assumendo la colonna

Tramaglio co' sue stonca.

Intrepida.

omni

omni

Ministro buono per Regno patiblico.

omni

Ministro valeroso.

lonna per simbolo d' vn'anima giusta ed intrepida, che oppressa dalle miserie, conserva vn' inflessibile, e generosa rettitudine: alla quale perciò s'aggiunga il castello; **SUB PONDERE RECTA**: Paolo di Palazzo sopra le parole dell' Ecclesiastico 15. 3. *Firmabitur in illo*, cioè la Sapienza nell' anima del Giusto, *& non flectetur*, ben discorre, *Sapientia reddet hominem rectum*; *ut ille olim creatus erat*, *& licet omnia temporalia contemnant flectere quem sapientia erigit, non poterunt*.

52 Ad honore del Signor Cardinale Girolamo Colonna serui la colonna dell' arme sue, col titolo; **FVLGIT, ET ORNAT**, portando veramente quella segnalata famiglia, e con la sua chiarissima nobiltà, e con la generosa bravura, ornamento, e difesa alla Chiesa d'Idio. Ne i Santi Martiri auerti questi effetti Gio: Crisostomo, quale *Serm. in Laurentium*, *& Maximum* così diceua: *Illas non indignum fuerit & columnas, & scopulos, & turres, & candelabra, & turos simul appellare*. Nam Ecclesiam sicut columnæ sustinent, sicut turres munimus, & sicut scopuli omnes undarum assultus repulerunt, multam interim ipsi seruantes tranquillitatem, sicut innumera tenebras impietatis dissipauerunt. *& sicut turos, amara, promptitudineque eadem suauitate Christi tugum traxere*. Primasio su le parole dell' Apocal. cap. 3. 12. *Qui vicerit faciam illum columnam in templo Dei, & così*; *Columna in fabricis, & munimur congruit, & decori*; *Sic & mundi victores in Ecclesia eminent numero dignitatis, & portant alios officio charitatis*.

53 Vna colonna piantata, col motto: **MOLE SVA STAT**, fu impresa parimenti formata ad honore del Cardinale Colonna, che inferisce la grandezza, e maestà di Principe, da ogni altro indipendente. Ne rappresenta altresì l'impresa la felicità dell' uomo sauo; che indipendente da ogni esterno aiuto, dalla propria virtù, e sapienza, ricorre lena, ed energia, per conservarsi contra ogni nemica violenza inflessibile, e saldo. Seneca Epist. 9. *Sapiens se contentus est, sapiens nulla re indiget*.

54 Le due colonne, riferite dall' Esodo, vna di nube, e l'altra di fuoco, si ritrovano in impresa col castello; **ALTERVTRA MONSTRAT IER**: inferendosi, che l'Idio, o col mezzo dei suoi fauori, e delle beneficenze, intese nella nube, o con quello delle minacce, e dei castighi, figurati nel fuoco ci scopre la via della virtù, e della gloria. San Gregorio in cap. 3. lib. 1. Reg. in igne, *& nube per deserti gradientibus Dominus apparet, quia mentes contemplantes se in hac exili peregrinatione, est aliquando terret de iustitia, pauore delectas erigit blandimento protectionis*; e fra poco; *Qui in igne territus aspicitur, in nube etiam dulcedinis exhibetur*.

55 Per San Tomaso d' Aquino fu posta la colonna, parte di fuoco, e parte di nube; col titolo; **NOCTA DIB QVÆ DVCT**, poiche le sue rare dottrine, e luminose, come il fuoco, sgombrano le tenebre dell' eresia; e refrigeranti come la nube, temperano ne i seni humani i viuosi feruori. Di questa colonna si valse il Cavalier Marini, per inferire la direzione, che ne viene apprestata dalla colonna, oue fu flagellato il Redentore;

A popoli peregrino,
Colonna hora di nube, & hor di luce,
Precorrendo il cammino
Celeste guida, ed infallibil duce
Rendea per aspre vie
Luminosa la notte, ombroso il die.

E cara, e fida scorta
Sanguinosa colonna il ciel ne porge,
Che da via dubbia, e torta
A sentier dritto, e certo il mondo scorge,
E d'ogni anima errante
Volge a buon corso le smarrite piante.

Quadra anco il motto all' Angelo Custode, sempre intento alla nostra direzione.

56 Ad honore del medesimo Angelico San Tomaso; alla colonna di fuoco fu sopraferito: **DVCT, ET ARCTVS** essend' egli il condottiere de i Cattolici, ed il propugnacolo contra gli Ereticali Egittii. Luigi Marinario offeruò in Maria Vergine questi due officij, nell' Vmbra Virg. n. 564. *Columna nubes Maria non solum quia protegit, & abumbrat ab estu delle tentationi, e dell' ira d' Idio, sed etiam quia per rectam viam ducit &c.*

57 Idea della santa Fede, che fra le ombre de gli erro-

ri sparge pretiosa chiarezza è la colonna di fuoco, alla quale fu chi diede; **IN TENEBRIS LVCEAT**. Il B. Lorenzo Giustiniano de ligno vitz cap. 5. *Fides est vna, fida, & salutaris columna; deducens per desertum mundi huius, ostendens ipsam esse plenum malitia, ubi sunt omnia vitiosa, omnia lubrica, cuncta operta tenebris*.

FINESTRA. Cap. VIII.

58 Sme la finestra alla stanza, cioè che la porta dell' Oriente al vniuerso, poiche come vn Lucifero, od vn fosforo la ricerca con la purità della luce che le trasmette; ben dir potendosi: **PHOSPHORVS**. Finestra dell' anima ben si dà a conoscere l' oratione, col beneficio della quale la luce della grazia diuina le vien comunicata. Il Lirano, su le parole della Genes. cap. 6. *Fenestram in ea facies, per quam oratio deuota significatur, interpretia, quia per eam gratia lumen ingreditur*. La Musa del Carducci, spiegò il pensiero con questi lambi senari;

Extat patens fenestra Phosphoræ domus, alba cavata
Vt stella, lucem deferens, est Lucifer.

Oratio quidam sacralis Nympha

Et ipsa corda illuminans sit Phosphorus?

I Predicatori, i sacerdoti si possono dir finestre di Santa Chiesa, poiche col mezzo loro la luce della santa Fede, e delle dottrine Euangeliche a i popoli è comunicata. Dottrina di Beda cap. 7. de Templo. S. Gregorio ed esso in Ezech. Hom. 11. *Fenestra sacerdotes, & speculatores sunt, qui in populo fidelium lumen sancte predicationis fundunt*.

59 Può la finestra, dice il Carducci, chiamarsi: **SEMITA LVCE**, poiche la luce del Cielo, per mezzo di lei troua l'ingresso a rischiare la stanza, titolo ben confaceuole a Maria Vergine, detta dal P. S. Fulgentio, *Serm. de laud. B. M. fenestra, col mezzo di cui la luce diuina fu comunicata al palazzo dell' vniuerso*; e San Pietro di Damiano *Ser. 3. de Natiuit. B. V. Hodie nata est Regina mundi, fenestra carli, ianua Paradisi, per quam Sol iustitie duxit mundo*.

60 Trasmette la finestra il lume del Cielo nella stanza, quando però non s' opponga ostacolo veruno all' ingresso della luce. Si che la finestra: **SINE QVIBVS LVSTRAT**, o come piacque al Carducci: **BERVIA LVSTRAT**, applicandola all' anima del Fedele, che vien illustrata dalle dottrine di sacro, e zelante Maestro, purché essa non ponga impedimenti, e resistenze alla sua chiarezza; poiche:

Non exhibet fenestra lumen alicui,
Nè sine Domus arcana luci perua:
Carli inbar, nec Doctor ingerit sacer,
Reddat felix si corda lucis imperua.

61 Dalla finestra, che ricue il lume viene illuminata la stanza, ma non però tutta: restano alcuni angoli di quella da qualche oscurità occupata, ond le diedi; **NON PLENO LVGINE LVSTRAT**, e ne presi il motto da Girolamo Laureto, che nella selua delle Allegorie inerendo al parere d' alcuni Santi Padri, scrisse: *Vt fenestra non in totum illuminat, ita Christus non illuminat nunc planè Ecclesiam, sed quantum fidelium salutis sufficit, postmodum illustraturus plenissimè, nella patria beata. Concetto che il Carducci, dalla persona di Christo trasferì nella virtù della Fede, così cantando;*

Lumen non pleno sedus penetralia lustrat;

Exhibet atbereum quando fenestra iubar.

Non secus in terris haud plene munere lucis

Diuina Ecclesiam lustrat ab axe fides.

Corda redundant complet nam lumine Nympha,

Dum inter bis carli non peritura dies.

e sono appunto i sentimenti di San Paolo 1. Cor. 13. 12. *Videmus nunc per speculum in enigmate, tunc autem facie ad faciem*; Quibus verbis, discorre Elia Cretense in Orat. 1. San Gregorio Nazianzeno, *illud significat, obscuram quandam, & exilem nunc nobis scientiam esse, cum autem plenior, & splendidior fore &c.*

62 Bella riflessione del P. Carducci; che quella finestra medesima, che apre il varco alla luce, serua d' ingresso a i ladri,

ladri, detta perciò: *I. VCIS FVRISQVE MINISTRAS*: non altrimenti il mal accorto fedele, mentre ambisce ostentar la luce delle sue virtù; inuita i ladri d' inferno, a depredarle, che qui uisò San Gregorio; *Depredari desiderat, qui thesaurum publice portas*. Ma odali il Carducci:

*Dum sedibus fenestra lumen aduehit,
Patens ut praeclombus praebe simul;
Vulgata Virtus sic iubet dum parturit,
Rapacitati Tartari exponit decus.*

63 Perché la finestra trasinette con tutta purità alla stanza il lume, che dal Cielo ricene, perciò il Carducci dandole il titolo; *INNOXIA LUMINIS HOSPIES*, la riconobbe per idea di sincero Profeta, che comunica a i popoli, senza veruna alterazione il lume, e la rivelazione, che ricevette da Dio;

*Disce; fenestra patens innoxia luminis hospes,
Quos recipit radios hos sine labe refert.
Sic pariter fidus vates, qui lumen Olympi
Ebibit, innocuo corde refundit idem.*

64 Dittandosi nel 3: de i Re cap. 6.4. che Salomone fece nel Tempio *fenestras obliquas*: la maggior parte de gl' Interpreti lo spiegano, in finestre squarciate di dentro; ciascuna delle quali meritaua il titolo; *LATIORE INTERVS*. I veri forui d' Iddio se nell' estremo deuono dimostrare molta latitudine di carità, affai maggiore deuono hauerne nell' interno delle viscere, e del cuore. *Sunt introitus latiores*, parla delle finestre del Tempio Cornelio à Lapide in Ezech. 41. 17. *quia est magna latitudo charitatis etiam in eis debet exterior, maior intus debet in corde feruere*. Chi bramasse in questo proposito vn Tetrastico; se ne soddisaccia;

*Latio interior facies sua sapè fenestra,
Et magis inde patet, quae magis ipsa latet.
Fit similis charitatis: ardet nam vastior intus,
Quam flagret eiusdem splendida flamma foris.*

FINESTRA FINTA.

65 **N**EL frontispicio de gli edificij si vedono ben ispeso alcune finestre, che serouo puramente all' ordine dell' architettura, & all' esteriua apparenza; nulla affatto di luce, riceuendo dal Cielo; o comunicando alle stanze, ad vna tal finestra dar si potrebbe: *AD SPECIEM*, o pure; *EXTIMA TANTVM*, simbolo di quei corteggiani, che danno al Principe non altro che l' ossequio della mera apparenza, sopra i quali cadono le parole, Ephes. 6. 6. *Ad oculum seruientes, quasi hominibus placentes*; Impresa che potrebbe spiegarsi col distico:

*Ut niset ad solam speciem depicta fenestra;
Sic oculo seruit Principis ambitio.
e con quest' a kro ancora;*

*Eclia fenestra domus ut perficit extima tantum:
Ad speciem officij fingitur Aula suas.*

66 Se cieca è la finestra; certa cosa è che cieca sarà anche la stanza, à cui tal finestra non comunica verun lume di cui può dirsi: *CONCA* *CONCA*; cioè *reddat cubile*. Così, se priuo di virtuosa letteratura è il Maestro: frà le tenebre dell' ignoranza si piangeranno oppressi, si anco i discepoli; motto, ed applicatione del P. Carducci, che aggiunse questi lantti senarij:

*Ut caeca caecam procreas cubiculum:
Sic infens Magister infens parit.*

67 Essendo la finestra ordinata al riceuimento del lume Celeste: la finestra finta, e come finestra par che ansiosa desideri la luce: e come tuta la rifiuta, e le fa ostinata resistenza, si che se le conuiene; *QVOD POSTVLA ARCET*, l' anima nostra similmente, con interna ansietà brama la luce diuina; ma con la durezza del cuore, che porta la sembianza d' vn muro, la rifiuta, e l' escluse. Spiegò sè stesso il Carducci con questi lantti;

*Fenestra ficta quod petit lumen fugat:
Cali iubet cor postulat, fugat regens.*

FORNACE. Cap. IX.

68 **L**A fornace da carboni, coperta di terra, col motto leuato da Plinio: *FORTIORI VT IGNE CALESCANT* è impresa generale dell' Accademia de gli Accesi di Lucca, che puo seruire per la memoria della morte, che attentamente meditata, ci fa auuampare nell' amor d' Iddio. Non d' altro che delle ceneri di morte si valse Iddio, perché il seno di Francesco Borgia nelle fiamme della fourana carità diuampasse; e ne seguì l' effetto, poiche in vedendo il cadauero dell' Imperatrice; *Sic eius animam lux ista diuina gratia efficaciter penetravit, ut ab illo usque ad extremam viam punctum semper illi illuxerit, nunquam ibi propolus obliuiscendi, NEC FERVORES CONCEPTOS MINVENTI*, scrive Pietro Ribadeneira lib. 1. cap. 7. della sua vita.

69 Mentre sopra la fornace accesa si riuersano dal Cielo le pioggie, quel fuoco in vece d' estinguersi; *MA GIORMENTE S' ACCENDE*, non altri nenti il feruore d' vn anima, sotto la pioggia delle lagrime, raddoppiato diuampa. S. Agostino lib. de Salutar. docum. cap. 43. *Vbi fuerint lacrymae, ibi spiritualis ignis accenditur*. Ed il cuore del giusto, che diuampa inferuorato nella carità diuina, che benche i diluuij delle miserie sopra di lui si riuertino, non s' allenta ne suoi ardori, ma piu che mai gli raddoppia. Di questo medesimo concetto si valse Girolamo Preti, per estinguer l' ardenza del suo amoroso affetto;

Il foco del mio cor pioffre non cura,

E frà l'acque è maggior non che s' allenti;

Spiri pur Austro: che d' Amor l'arsura

S' infiamma, e cresce à lo spirar de i venti.

70 Fu chi figurando la fornace di carbone incrostata, e coperta di fuori, col fuoco dentro, le diede; *TERTV MAGIS*, e seruirebbe à dimostrare che il fuoco dell' amore, o sia dell' odio, quanto è piu nascosto, tanto si fa piu vehemente, e pregiudiciale. Seneca in Medea Act. 1.

Ira quae tegitur, nocet

Professa perdunt odia vindictae locum.

E Cicerone. *TACITAE MAGIS*, & occulte inimicitiae timenda sunt, quam inditae, & aperte. Nicolao, che fu Cancelliere, o sia Secretario di San Bernardo Abate Epist. 40. à questo fuoco sopito, che rinchiuso, e soffocato s' inuigorisce, rassomiglia il suo dolore, e dice: *Ignem, qui triste pectus adur, amplius non abscondam, sed refundam in flammam, scintillasque verborum*. Recordor enim & si non ubi legenti, tamquam legimus. *QVODVE MAGIS TEGITVR, tanto MAGIS AITVAT VR*. Iste ignis dolor est: dolor utique singularis, & dolor meus in conspectu meo semper, dolor summius, & consumens spiritum meum &c.

71 Gli Infuocati di Milano, hanno per loro impresa generale la fornace da cuocer mattoni, che furono introdotti à dire: *IN EA VERTIMVR*, motto cauto da Giobbe 28. 2. *Lapis solutus calore in aes vertitur*. Idea de gli Apostoli, i quali essendo huomini vili di nascita, e fragili di spirito, dal fuoco dello Spirito Santo riceuetero tanto di vigore, che diuennero come di bronzo. San Bernardo Serm. 1. Pen. *Manifestum enim fuit, indurati esse virtute ex alto, quia de tanta pusillanimitate spiritus, ad tantam deuenerunt constantiam*. Non est iam fugere, non est abscondi propter metum Iudaeorum: consilium modo praedicant, quam delitescerent ante timidius &c. e Tertulliano de Trinitat. cap. 29. *Hic est enim*, parla dello Spirito Santo qui ipso- rium animas, mentesque firmant, quo confirmati pro nomine Domini, nec carceres, nec vincula timeant; quantum ipsas saeculi potestates, & tormenta calcantur, armati iam scilicet per ipsum.

72 Nella fornace viene acceso il fuoco; *NON VT DESTRVAT*, ma perché con la sua vigorosa attuità o rassodi i mattoni, o purghi i metalli, e sia ministro di commodità di beneficienze; tali le persecuzioni de i maleuolisi il fuoco de i traugli, sono da Dio assunti per istrumento, non di nostra distruzione, ma di correzione, e di profitto. Ecclesiastici 27. 6. *Vasa figuli probas fornax, & homines astor tentatio tribulationis*. Sane Agostino in Psal. 61. *Fornax mundus, palea iniqui, aurum iusti*

Morte
medita-
ta.
Frans.
Borgia.

Lagrima.
Giusto
tribulato.

Amore
odio.

Dolor
nascosto.

Apotele.

Tras-
glio uita.

ignis tribulatio, aurifex Deus: quod vult aurifex facio: vbi me ponit, tolero. Taceat ego tolerare, nouit ille purgare &c.

FORNELLO. Cap. X.

I Risoluti di Siena, al fornello, col fuoco sotto, e diuerso bocce da stillare diedero: **AN EODEM** **VARIA**, simbolo d' huomo, che habbia intelletto vniuersale; e di Predicatore erudito, e che da pasto à tutti. San Gregorio 30. Moral. cap. 5. *Doctus veritatis virtus discretionis, ut nouerit quibus, quid, quando, quomodo inferat, diuinitus ministratur. Non enim vna, eademque omnibus exhortatio conuenit. Pro qualitate igitur audientium formari debet sermo doctorem.* Così anco dal nostro cuore, mentre in lui il fuoco d' amore s' accende, ne deriva od ogni bene, od ogni male. San' Agostino lib. de subtil. amoris tom. 4. *Ex amore est totum quod bonum est, & totum quod malum est: Unde fons dilectionis unus saliens duo riuos infundit, aliter est amor mundi, cupiditas; aliter est amor Dei, charitas.*

FUCINA. Cap. XI.

A Leibiade Lucarini, alla fucina, d' intorno la quale si vedeuano e legna, e ferro, e verghe d' oro &c. sopra pose; **LIXTA** **SUPPOSITUM**, poiche quel fuoco, là doue dinora la legna, e leua la ruggine al ferro, rende l' oro piu purificato, operando diuersamente, conforme la varia qualità delle materie; non altrimenti il Sacro Altare, col fuoco Eucaristico variamente opera, giusta la disposizione di chi se gli auuicina; *Summi boni, summi mali, forte tamen inaequali, vita vel interitus. Mors est malis, vita bonis; vide pars sumptionis quam sit dispar exitus tanta San Tomaso nel suo Ritmo. Similmente Menandro:*

*Princeps Apollo profert lucem
Retran mensuratum captiuum,
Magnam lunam, paruum stellas
Luto nunquam, semper adamanti.*

75 La fucina, entro la quale si vedeu vn pezzo di ferro inutile, hebbe il cartello: **VILIOR INDE**. Gli huomini viciosi, e disutili, posti anch' essi nel fuoco dell' auuertita, acquistano assai, e fanno degne riuolte; Tale est *Nymnis ingenium, discorrens San Basilio Seleuciano Orat. 4. nequiam tormentis subicit, quibus vo-*

luntates castigat, sanans interim aegritudinem. E San' Antonio Homil. 117. Dominus, nostro omnium vsui consalens, tribulationes infligit, & acrimoniam, asperitatemque vrentis carterij aduersum coadescens morbum admoet, integer vsq; sit homo, & incolumis.

76 L' acqua spruzzata sul fuoco della fucina, è cagione, che quello maggiormente s' accenda, ciò che inferisce l' impresa col titolo; **EXTINGVERE SVETA**; non altrimenti il fuoco dell' ira diuina, sarà maggiormente auualorato, col riflesso delle misericordie, vlate per lo passato à gli sconoscenti peccatori. Si che l' onda di sangue, versata dalle sacre Piaghe, per ispegner le fiamme, le desterà al castigo dei contumaci. *Prima enim erit in viros intoleraunda sententia, reuerendarum presentia cicatricum, già io l' dissi col Padre San Cesario Arelatense Homil. 27. Altri direbbe, che le lagrime versate da bella donna seruuono per auualorare nel cuore de gli accesi mondan l' amoroso fuoco, nel qual proposito il Tas-*

so Gerus. Conquist. lib. 5. st. 45. parlando d' Armida; Ma l' chiaro humor, che da lucenti stille Sparge lignistri, e rose, in cui discende, Opra effetto di foceri, e n' mille, e mille Pesti serpe celato, e vi s' apprende. O miracol d' Amor, che sue fauile

Tragge dal pianto, e i corne l' acque accende &c.

77 Al fuoco della fucina, mentre dall' acque è spruzzato può anco sopra scriuerli: **POTIVS AVGETVR**, ò pure: **FOVENT, NON EXTINGVNT**; tali le correzioni, benché piaceuoli, faue ad vn huomo agitato dall' ira, seruono piu che ad appmansarlo, ad esacerbarlo maggiormente. *Giouanni Crisostomo Homil. 16. in Matt. Flammam non tantum ligna, & stuppa, aliisque ignis alimenta, sed aqua etiam maiore impetu rabiata, magis, magisque succendit. Ita accidere etiam in ira solet; quidquid aliquis dixerit, continuo pabulum huius efficitur incendi; Il fuoco amoroso parimenti, non si spegne, ma s' auualora con l' ingiurie de gli anani; Amantem iniuria redintegratio amoris, disse vn Pratico; ed vn altro.*

Fabula quod iactant, iniuria soluit amores; Namque REDARDESCIT sit MAGIS iste furor. Con questo medesimo concetto, Nicolao Notaro, di San Bernardo Ep. 40. espresse l' atrocità del suo dolore, che dalle lagrime sue, in vece di ricevere alleggerimento, prendeva vigore: Dolor meus dolor summus, & consumens spiritum meum; qui LACRYMES non minuitur, sed AVGETVR, & in ipsam animae sedem furiosus irrupit.

LABIRINTO. Cap. XII.



75 **M** Onsignor Aresio, al Labirinto, che nelle varie riuolte delle sue strade sembra di recar dilet-

to, ma che poi confonde la mente, ed inganna il pouero passeggiere, sopra scrisse; **SPECIES DECIPIT**, idea espres-

sa del

fa del mondo fallace, ingannatore, e de suoi bugiardi, ed apparenti piaceri. *Fallaces*, diceva Seneca lib. 4. de Beneficijs cap. 34. *sunt rerum species, quibus credimus*; ed il mio Anselone Abbate Scriv. 8. *Bona ista temporalia speciem nobis ostendunt hysteronis, dum sua pulchritudine pariter, & vitulitate ad ineptam nos trahunt latuitiam, & in defectu suo mentes nostras ad maestitiam inducunt.*

Dis. 79 Il motto soprascritto al Labirinto; *INVESTIGABILES VIÆ EIVS*, tolto dall'Ep. ad Rom. 11. 33. inferisce, che impenetrabili sono i consigli, i modi, e l'opere della sapienza, e provvidenza divina; *Proinde, conchiudeua S. Cesario dial. 3. conticefeat omnis contentio, & modus cogitationum, gaudet enim diuino illud nomen se simpliciter fide honorari.* Può similmente adattarsi à persona di cuore doppio, e malizioso, quali sono gli Eretici, che di questi appunto San Giovanni Crisostomo Hom. 2. ad Roman. così, *Andiam miseri heretici. Eorum enim cogitatio, labyrintho cuperiam, ac gryphis similis est, nullum usquam finem habens &c.*

Irresoluto. 80 Animo irresoluto: e da grauissimi trauagli attorniato, si rappresenta nel labirinto, col castellone; *NON VEGGIO OND'ESCA*, con le quali parole hanno molta proportionione quelle di San Paolo Rom. 7. 24. *Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius?* Impresa molto quadrante all'anima dannata, che rinchiusa ne i labirinti infernali, non vede apertura veruna alla sua liberatione, oue; *Non est qui redimat, neque qui saluum faciat.* Psal. 7. 3.

Dis. 81 Il Labirinto, diuisato di molte strade, col titolo; *VNA SALVTIS*, dimostra, che per salvarsi vna sola è la strada, cioè à dire, quella, che dalla sede Cattolica, e dalla sede Romana ci viene additata; *Est via regia sancta Dei Ecclesia, & iter veritatis*, diceua Sant' Epifanio, *Heret. 59. Vnaqueque vero harum* (cioè delle sette ereticali) *regis religiosa, & ad dexteram, aut sinistram inclinatione facta, vbi deinceps se in numerum errorum dederit distrabatur &c.*

Fede Catolica. 82 Vn labirinto, non di fabbrica ben ferma, qual'era quel di Candia, ma di verde mortella, & pur di solchi, obliquamente disposti, e tutti sparsi di fuochi, col castellone; *GRATISSIMVS ERROR*, parole d'Oratio lib. 2. Epist. 2. fu impresa da me figurata, per espressa idea del piacere impuro, che se bene auuolupa il piede, e condonde la mente; ad ogni modo ingannando piace. Nel qual proposito R. Dauid de Pomis, offerua che nel fonte Ebraico il verbo; *ibagar* significa egualmente *errare*, e *formicare*; come rapporta il Nouarino Aq. Nup. n. 1133. ed il Padre San Gregorio Nazianzeno in persona d'un Peccatore;

Id facio quod mens mea damnat, & odit, Oblectorque malis.

Libidine. 83 Il Labirinto, figurato con vna Stella di sopra portò il titolo; *HAC DVCE EGREDIAR*, che dinota aiuto, e fauore ottenuto dall'altui protezione, ed assistenza. Ciascuno de i Santi Magi, con la scorta della Stella, uscì dal labirinto de suoi gentileeschi errori. San Cesario Dial. 2. presuppone che sotto sembianza di Stella si ritrouasse vn Angelo, così discorre; *Cultum astris impensum ad Christum trahens, à multorum Deorum errore mortales reducendo, venit Stellam ponit Angelum via adorationis ducem &c.* Sant' Antonio di Padova vedendoli in punto di morte comparire Maria Vergine; ben poteva dire, *Hac duce egrediar.*

Libidine. 84 Che le pratiche libidinose riescano quasi indissolubili, ed irremediabili, l'inferij figurando il Labirinto col motto; *INEXTRICABILIS ERROR*, concetto somministrato da Virgilio lib. 6. *Æneid. v. 26. Minotaurus inest, Veneris monumenta nefanda. Hic labor ille domus, & INEXTRICABILIS ERROR.*

Nel qual argomento Salomone, che ne fu gran pratico, Prouerb. 2. 19. parlando di femmina impudica; *Omnes qui ingrediuntur ad eam non reuertentur, nec apprehendent feminas vite.*

85 Essendo il Labirinto, esternamente tutto bello, e che sul primo ingresso diletta, e rapisce gli occhi de i riguardanti; ma al di dentro pieno d'intricate ruote, e di confusi raggiri, che sfioriscono, ed affaticano l'animo di chi vi si troua introdotto; perciò Carlo Rancati,

soprapose; *LABOR INTVS*, motto cauato dall'istesso nome *Labyrinthus*, di cui fu chi disse;

Verum si laboris intus,

Non labyrinthus erit, sed labor intus erit.

tali gli honori mondani, le prelature, e i principati hanno nell'esterno vn non sò che di diletteuole, ma portano con loro molestissime fatiche. Sinesio Orat. de Regno. *Eum nullum non laborem perferre oportet, & ab omni vite commoditate separari: & somni quam parcissimi, sollicitudinem autem plurimam esse participem, si quis Regis nomen non numerato velis obtinere.* San Damaso Papa, offeruando le proteste di Giacobbe Gen. 31. 30. *Die nocturne astu uebar, & gelu, fugiebatque somnus ab oculis meis*, nell'Epist. 4. argomenta così; *Si ergo sic laboras, & vigilas qui pascis oues Laban; quanto labori, quantisque vigilis debet mittere, qui pascis oues Dei?*

Honor mondano. 86 Diede lo stesso Rancati al Labirinto, formato di vari, auuoluppati rigiri, il verso; *E NE GLI ORDINI SVOI SE STESSO INTRICA*, tolto dalla Gerus. Liber. Cant. 20. Stan. 15.

Non sia, non sia trà voi temenza alcuna

In veder così grande oste nemica:

Che discorde frà sè, mal si raguna

E negli ordini suoi sè stessa intrica.

idea di maligno macchinatore, che co i suoi maliziosi rigiri fabbrica à sè stesso la confusione.

87 Domenico Gamberi, ad vn filo, che pendeva all'entrata d'un Labirinto, aggiunse; *EXPLICAT ERRORES*, motto cauato da Seneca in Oedip. Act. 4. Scena 1.

Vnamina conice explica errorem precor.

e può inferire il dettame della ragione, l'inspiratione diuina, la giudiciofa prudenza, la lingua di valente Predicatore, di sincero amico, di fedel consigliere, con l'aiuto de i quali, l'anima, può vincer da gli errori, onde era di prima inuolupata, e confusa.

88 Il gomito di filo, figurato alla porta del labirinto, col soprascritto: *DVCE IDAM, DEDVCIT QV*, può seruire per l'Angelo Custode, il quale *DVXIT, ET REDVXIT*, il giouine Tobia; Tob. 12. 3. all'aiuto diuino, quale con arcane maniere: *DEDVCIT, ad inferos, ET REDVXIT* 1. Reg. 3. 6. Ma come piace que al Padre Francesco Remondo, questo filo, che felicemente guida, è la directione de i Superiori, per le vie dell'Vbbidienza; onde lib. 1. Epig. 57.

Quam bene ceca regit filo vestigia Theus,

Seminum postquam percussit ense bouem?

Cernit ut immensis ambagibus antra resoluens

Perplexæ, ad tutas exeat ille vias.

Nos procul, ben, patria via diuidit inua sede,

Et circum semper nos labyrinthus agi.

At qui Rectorum in tenebris, data fila sequitur,

Tutus, edomuit hostibus, astræ petet.

89 Il Padre Leonardo Velli, figurando il labirinto, alla porta del quale era attaccato il filo, col gomito &c. gli soprapose: *DOLOS AMBAGESQVE RESOLVIT*, motto leuato dal 6. dell'Èneide v. 29.

Dardalus ipse DOLOS testis, AMBAGESQVE RESOLVIT,

Ceca regens filo vestigia.

E volle dire, che si come Dedalo, col filo superò le difficoltà cagionate da gl'intricati rauuolgimenti del labirinto, così il consiglio d'un huomo prudente ci estrac da i più intricati viluppi de i negotij ardui; e molto meglio poi l'aiuto della diuina gratia, la directione delle sacre Scritture, e gli esempi de i Santi, ci apprestano ogni possibile facilità, per vscire da gli inuidiosi rauuolgimenti de i vitij, e delle colpe.

90 Dal gran Consaluo fu portato il Labirinto, con dentro il Minotauro, ed il titolo cauato da Isaia cap. 30. 15. *IN SILENTIO, EX SPE*, nel qual soggetto

De la confusa, ed intricata stanza

Del Labirinto, oue perdeo la vita

Più d'un, che per sciocchezza, ed ignoranza

Non seppe far, come douea, partita,

In silenzio souente, ed in speranza

Di magnanimo cor posta è l'uscita;

Che

Che il tacere, e il sperare è di tal sorte,
Che può trar l'huom da ingiuriosa morte.

MVLINO. Cap. XVIII.

91 Il Signor Nicolò Crasso, con l'impresa d'un mulino, posto sopra vna barca, entro vn fiume, e le parole d'Oratio: QVO ME CYNQVE FERET, dimostrò la sua prontezza, rassegnata intieramente nelle disposizioni, e comandi d'un suo gran padrone. Epitetto così: *Ansim in Deum sublevis oculis ducere: Vitae me vi lubet, & ubi lubet, mente tecum consentio, equanimus sum, nihil recuso omnium, quae tibi videbuntur, QVO CYNQVE ME VOLES DUCITO* &c. San Gregorio Nazianzeno, da vna corrente di mali stranamente molestato, rassegnandosi nella disposizione della diuina volontà: *Carmi de suis calamitatibus.*

*Ergo demissa supplex coruice potentem
Christe tuam subeo dextram, captivumque tendo
Brachia. Ius alijs esto, vindictaeque curae.
Nil ego iudicium mundi moror, atque tribunal.
QVO circa me sancta ferat tua, Christe, voluntas
QVO ME CYNQVE FERET, nullo cum murmure pergam.*

92 Dipendenza dall'altrui autorità inferisce il mulino d'acqua, che in tanto opera, quanto dalla corrente dell'acque è raggrato; al quale Girolamo Alcandro soprapose, AGIT DVN AGITVR. Od in prima persona, come piacque all'Inquieto frà gli Spiritosi di Piacenza: AGO DVN AGITOR. Il cuore humano è tale, che non si operare, se non si vede coartato dall'inondationi dei mali, che se gli versano addosso, nel qual senso Laude, parlando de gl'Israeliti, per loro natura infingardi, e pigri, disse: *Multiplicata sunt infirmitates eorum, postea accelerauerunt* l'al. 15.4.

93 La rota di Mulino, raggrata dalla corrente dell'acque, da Lotario I. Rè di Francia hebbe; MENS IMMOTA MANET, dimostrando con questa dissimilitudine, ma non impresa, la salda, ed immobile costanza, ed intrepidezza del suo cuore. Seneca lib. quod in Sapient. non cadat iniuria cap. 5. *VIRTUS libera est, inuolabilis, IMMOTA, inconcussa, sic contra casus indurata, ut nec inclinari quidem, necum vinci possit.* L'Apostolo San Pietro, benchè portato dal torrente della giudaica perfidia lasciasse scorrer la lingua a negar il Redentore, tenne però la mente stabile nella fede verso di lui; dottrina insegnata in più luoghi da Sant'Ambrogio, e da Prudentio libr. Cathemerinon Hymn. ad Galli cantum, così:

*Fleuit negator denique
Ex ore prolutum nefas:
Cum mens maneret innocens,
Animusque seruaret fidem.*

94 La rota da mulino, volge non v'ha dubbio, la macina; ma ella dall'impeto dell'acque cadenti è volteggiata, a cui Carlo Rancati diede: VOLVIT, SED VOLVITVR, idea d'huomo violento, che sconvolge la Prouincia, essend'egli dalla sua ambizione sconvolto, ed agitato. Seneca Epist. 95. ne dà l'esempio in Caio Mario, Condottiere d'Eserciti: *Caius Marius, cum Theromikos, Cymbicisque consideret, cum tugurtham per Africa desertam sequeretur, tot pericula putat appetuisse virtutis instimul, Marius exercitation, Marius ducebat ambitio, Ille cum omnia concuteret, concutiebatur turbinum more, qui rapta CONVOLVUNT, SED ipsi antea VOLVUNTVR.*

95 Due macine di pietra da mulino, aggiustate l'una sopra l'altra, nella guisa appunto, che serouano per macinare, hebbero dal Bargagli le parole d'Oratio: ALTERIVS ALTERA, che dimostra scambieueolezza d'aiuto. San Gregorio Papa 3. Mor. cap. 16. di queste due mole tropologicamente si serue ad inferire quanto rilieuiuo a prò dell'anime la speranza della diuina misericordia, ed il timore de i sourani castighi; affetti che insieme riuolti, ed accoppiati ci dispongono a felicissime riuscite. Superior, & inferior mole, spes, & timor: spes ad alta subuehit, timor autem cor inferius premit. Vna mole sine altera inutiliter habetur. Peccatoris ergo in pretore semper debent & spes, & formido coniungi, quia incassum misericordiam sperat, si iustitiam non timeat, & incassum metuit: qui non confidit.

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

96 Fù chi sopra scrisse al mulino: SEMPRE GI-RANDO CRVCIA, ed è simbolo dell'Auaro, che sempre s'affaccenda per accrescere le facoltà; omle Oratio lib. 3. Carm. ode 16.

*Crescentem sequitur cura pecuniam;
e nell'ode 24. del lib. 3.*

*Neque feruidis
Pars inclusa caloribus
Mandi, nec Dore finissimum latus
Durataque solo nives
Mercatorem abigunt. Horrida callidi
Vincunt aequora nauis.*

L'ambizioso è tale, di cui San Bernardo lib. 3. de considerat. O ambitio ambientium crux! Nihil acerbius cruciat, nil molestius inquietat &c. Tale anco il cuore humano; che però lo stesso Bernardo cap. 9. meditat. Sicut enim molendinum velociter voluitur, & nihil respicit, sed quicquid imponitur, molit, si autem nihil apponitur, se ipsum consumit, sic cor meum semper est in motu, & nunquam requiescit, sed sine dormiam, sine vigilem, somniat, & cogitat quidquid ei occurrat. Finalmente la coscienza rea è di continuo agitata, e trauagliata. Ouidio lib. 1. de Ponto Eleg. 1.

*Mea perpetuus cararum peiora morsus,
Fime quibus nullo conficiantur habens.
Nec prius hi mentem stimula, quam vita relinquent,
Quique dolet citius, quam dolor ipse cadet.*

97 Alla macina, che mentre ne suoi rigiri v'ha sminzando, e stritolando il grano, anco viene a rodere, e consumar se stessa, parueni che sopra scrivere si potesse; DVN TERIT ATTERITVR, parole simpatiche con quelle del Conte Emanuel Tesauro, che fauellando di Sansone, da i Filistei legato alla mola scrisse: *Fruges terendo conteritur, idea di persona, che vive nelle ostilità, la quale mentre deteriora alle condizioni, e pregiudica alla felicità del nemico, viene ed essa parimenti ad indebolirsi, ed attenuarsi. Similmente il maligno mormoratore, mentre bada a detrarre all'altrui fama, vi perde della propria coscienza, ed anco della riputatione. Giovanni de Pina in Ecclesiast. cap. 5. Etholog. 70. n. 4. Hoc in molari lapide videre est, qui immixta grana permoluit, & effus reddidit vitia, & tamen ipse lapis subinde atteritur. Ergo qui alienam famam commutat, instar mola se ipsam laedit.*

MVLINO DA VENTO.

98 Il MULINO DA VENTO col cartello: NI SPIRET IMMOTA, è simbolo di persona, che in tanto opera, in quanto è mossa o dall'altrui comandato, o dal proprio interesse; ciò che s'auuert nell'anima nostra; che se dall'aura della gratia diuina non è preuenuta, ed aiutata, non sa, non può far nulla. San Bernardo Ser. 83. in Cant. *Querere Deum non potest anima, nisi praeueniatur, ut quareat.*

99 Scipione Ammitato per significare ch'egli viueua tutto immerso ne i negotij, e che la sua vita era di continuo trauagliata nella seruitù altrui, figurò il mulino da vento, con le parole Spagnuole: EN TRABAJOS MIS HAZIENDAS, imagine espressa della vita humana;

Nam viui vario iactantur turbine semper.
diceua l'Aleciati; ed Olimpiodoro in Ecclesi. cap. 12. *Rota accipitur pro nostra hac vita, ob ipsas revolutiones, ac motus;* e dopo lui Giusto Liptio Cent. 1. Epist. 52. *Humana omnia, nisi iactationes, & fluctus, in quibus nihil firmum est.*

100 Il Bargagli ad vn mulino da vento, che può da tutti i lati riceuere fiato impulsiuo, per vale scire, soprapose: QVO CYNQVE FLANTE, e dimostra persona pronta ad operare, prendendo tutte le occasioni, che perciò fare possono appresentargli; ed anco significa persona instabile, che amando, o sia adherendo all'amico, non per vero amicheuole affetto, ma per mero interesse, al soffio d'ogni altro vento, si rigira, e si distoglie da suoi primieri affetti. *Est amicus secundum tempus suum, diceua l'Ecclesi. cap. 6. 8. & non permanebit in die tribulationis.*

Vu S. Ago-



110 Le piramidi dell'Egitto, essendo vastissime nella base, ed assottigliandosi a poco a poco vers'il Cielo, tali riuscivano, che da qual si voglia parte le rimirasse il Sole, non mai fuori di loro stesse gettavano l'ombra. Anniano Marcellino lib. 22. *Quarum magnitudo, quoniam in altitudinem nimiam scandens gracilescit paulatim, umbras quoque mechanica ratione consumit.* Ed Ausonio Idil. 11.

Quadro cui in sfigia como

Surgit, & ipsa SVAS CONSUMIT Pyramis VMBRAS.

Per tanto può formarsene impresa col motto; SVAS DEVORAT VMBRAS, idea di persona, che sa reprimere in se medesima i difetti, e le affezioni viziose di libidine, d'odio, alle quali naturalmente sarebbe inclinata. O veramente di persona, che con la chiarezza della sua virtù sopisce l'ombra, seco portate per la bassezza della nascita, per la vita de i progenitori, o per altro naturale difetto. Il mio Carducci spiego con questo distico il concetto;

Pyramis, irradiat dum sol, et devorat umbras,

Sic maculas virtus splendida corde fugat.

111 Carlo Bouio, dell'Obelisco, che presuppone cauato di sotterra, ed inalzato per ornamento del mondo, disse ch'egli era; ERVTVS, ET ERECTVS, tipo di S. Matteo, cauato dal fango dell'auidie, e promosso alla dignità Apostolica; di Saolo, cauato dalla Sinagoga, e trasferito alla legge di gratia. *Eripuit nos, dice Colos. 1. 13. de potestate tenebrarum, & transfudit in regnum, &c.*

112 Alcibiade Lucatini in morte di non so quale personaggio, figurò una piramide, con l'ombra, che sparisce al tramontar del Sole, ed il motto; ABIT ET VMBRA. Impresa quadrante al falso amico, il quale, come ombra appunto, in tanto siegue il corpo, in quanto è assistito dalla luce, cioè dalla felicità; ma perduta questa, anco l'amico finto si ritira. *Quid lib. 1. de Trist. Eleg. 4.*

Utrique comes radios per solis cunctibus umbra est;

Cum latet hic pressus nubibus, illa fugit.

Mobile sic sequitur fortune lumina vulgus:

Que, simul inducto nube teguntur, abi.

113 Nobile impresa è quella dell'Abbate Don Ercole Salargio, cioè una piramide, che dal fulmine nella parte superiore è spezzata, restando illesa l'inferiore, col cartello: FORTIORA SUPERVINT, che serve molto bene per vno dotato di molta virtù, che ben può rimanere sotto i fulmini di contraria fortuna, delle douite temporali impouerito, ma non mai perdere la soda consistenza del merito, e delle sue segnalate prerogative. *Sen. lib. 1. in sapient. non cadere inuit. c. 5. Sapiens nihil perdere potest: omnia in se reposita, nihil fortuna credit bona sua in solido habet, contentus virtute, quæ fortuitis non indiget. Ideoq; nec augere, nec minui potest.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

114 Intrepidezza, e costanza immobile rappresenta la piramide, stante su la sua base, che se bene è combattuta da i venti, non è però abbattuta, alla quale gli Ostinati di Viterbo diedero l'anuerbio; FRVSTRA. Gli stati, quando si posano su la base della prudenza, e costanza d'un buon Principe, non possono riceuere il tracollo, bench' altri contro di loro ingiuriosi si spinga. Guido Casoni Embl. 5.

Intrepidezza.

Non si scuote l'imperio, e non si muoue

Ai stati auuersi di fortuna, quando

Fermato è sopra vn inmutabil base

Di verace costanza.

Così Roma, più volte sconfitta dai Cartaginesi, gouernandosi con giudiziosa prudenza, cadendo non cadeua; oppressa si rimugoriua; ed alla fine dell'emula sua Cartagine trionfò gloriosa.

115 Benchè scatenati, e dispettosi, contra la piramide soffino i venti, ella ad ogni modo; IMOTA MANET, Costanza. idea d'un cuore veramente sauo, e generoso, che non si scompone per qualsiuoglia auuersità. S. Ambrogio Epist. ad Simplician. *Sapiens idem est animo, non minuitur, non augetur rerum mutationibus, nec ut paruius fluctuat, vel circumfertur omni vento doctrina, sed manet perfectus in Christo, fundans charitate, radicatus fide.* Seneca Epist. 111. *Verus, & rebus, non artificijs philosophus in edito stat, admirabilis, celsus, magnitudinis vera - par sibi in omni statu rerum, siue in secundo cursu vita procedit, siue fluctuat per aduersa, difficilia.*

116 La piramide col titolo; DEFICIENDO SVBUTILIOR, quadra a persona, che quanto più si troua abbandonata, ed impouerita, tanto più con maggiore sottigliezza d'ingegno, e risparmio delle facoltà s'affatica per conseruarsi. Quadra parimente ad vn Avaro, che quanto più invecchia, tanto più l'affottiglia. Ma propria e frizzantemente quadra alla natura humana, la quale mentre va mancando ne i deliqui delle forze corporali, formate dalla vecchiezza, acquista sottigliezza, ed acutezza d'ingegno, dandosi a conoscere dotata di maggiore consiglio, sapienza, e prudenza;

Potrebbe n'assottiglia l'ingegno. Avaro. Vecchiezza.

Quanto più invecchia l'huomo;

Diuenta più perfetto;

E se perde bellezza, acquista senno.

Cantò il Guarini; e Sant'Isidoro lib. 11. Orig. cap. 2. *Senectus multa seculum bona offert: quia nos à potentissimis dominis liberat, voluptatibus imponit modum, libidinis frangit impetus, auget sapientiam, dat maturiora consilia.*

117 Similzi pure suolme, e gloriosa la virtù, che la calunnia non lascia di contorcetle d'intorno à trauagliarla. Dichiarò questi sensi chi figurò una seipe auuicchinata verso le altezze d'vna piramide col motto; TRAMES

Però ma lignata.

Vu 2 NON

NON INVIV VLLVS. Giusto Lipsio Cent. singul. Epist. 26. Ita res est, ubi melior fama surgit, cadberet statim aliter: (la malignità) & gnau, atque ignoti tantum ab ea minuitur. Dimostra anche l'impresa, che non v'è stato così sublime, che dalle cure mordaci, e velenose non sia accompagnato. Oratio lib. 2. Ode 16.

Secundis erat vitiosa natus
Cura: nec turmas equitum relinquit,
E Virgilio nel 6. dell'Eneid.

Quisque suos patitur manes: sua quemque remordet
Cura,

Humilità
corrispon-
de alla
virtù.
118 Ad vna piramide, la cui ombra, (cagionata dal Sole, che la rintraua in fianco,) corrispondeva alla minima della sua altezza, su chi diede; VTRINQUE SE PRODIGE EANDEM, dir volendo, che il merito sublime de i giusti per santità eleuati, si riconosce al vedere la loro grande humilità; perche per ordinario all'altezza della interna perfezione, da loro posseduta, suol adeguarsi l'ombra dell'humile, e basso sentimento, che hanno di lor medesimi.

Virtù.
119 Altri figurando vna serpe, che s'aliua sopra vna piramide, le diede il titolo da Emblema; PER ARDUA VIRTUS, insegnando, che le strade della virtù, e della gloria, non sono piane, ne facili, ma ardue, aspre, e faticose. Ouid. 4. de Trist. Eleg. 3.

Ardua per præceptis gloria vadit iter.
Ed Esiodo,

Ante virtutem Di sudorem posuerunt
Immortales, longa, & ardua via ad ipsam.

Pruden-
za.
120 Essendo pochi anni sono fondata, ed aperta nel Collegio dei Padri Teatini di S. Antonio di Milano vna noua Accademia, intitolata de i Faticosi, per impresa generale su inalzata vna piramide, per ogni parte attornata da funi, canapi, carrucole, e gagliardi ordigni, disposti in atto d'alzarla da terra, e collocarla su la riluata base, sul motto; POST COLLECTUM ROVER. Integnan lo, che sia effetto di natura prudenza il non accingersi a vana impresa, di sua natura ardua, se prima non si sono fatte le preparazioni prequisite ad una tan'opera. Saul, non prima risolve d'attaccar gli Ammoniti se non vede raccolto il suo popolo al numero di trecento mila 1. Reg. cap. 11. I Filistei, hauendo ricevuto non sò qual rotta, prima di prenderne vendetta; Congregati sunt ad præliandum contra Israel triginta milia virorum, & sex milia equitum 1. Reg. 13. 5. Di Giuda Macabeo 1. Mac. 3. 2. si racconta; che uscì a combattere, perche adunabant eum fratres eius: & vniuersi qui se coniunxerant patri eius. Nello stesso cap. 3. num. 10. Congregauit Apollonius gentes &c. Di queste forze raccolte, prima di cimentarsi con l'armi, ne sono piene tutte le scritture, e particolarmente il 1. de Macabei &c.

Pazienza
virtù.
121 Alla stessa piramide, in atto d'esser con argani alzata, l'Accademico Attento dice; INVAT INDULGERE LABORI. Essendo la fatica strumento molto opportuno, per promouer noi stessi, & le cose nostre, ad eleuate, e gloriose esaltationi, nel qual proposito il mio Carducci;

Pondus ut assurgat, iuuat indulgere labori.

Ergit ad superos testrea corda labor.

Quindi Pietro Blesense Epist. 9. riflettendo al testo del Leuit. cap. 1. 3. che il bue prima d'offerirsi in sacrificio s'appresenta, ad osium tabernaculi, dice che ciò insegnaua, che i Qui laborant in agro Domine cultura, libere possunt caeleste tabernaculum intrare.

Desiderio.
122 Animo bramoso di gloria può riconoscersi nella piramide, che posta su le corde, sta in alzarla da terra, collocata; SIDERA VERTICE, tolta da Orazio;

Sublimi feriam sidera vertice.

che può ferire ad alcuno, oppresso da povertà, infermità &c. che con gli affetti, e desiderij aspira al Cielo. Ciò che moriuò il Carducci;

Pyramis elato cern vertice sidera posca;

Mens ita suspirans ætheris alta petu.

Sodisfazione
al pubblico,
co, cosa
d'utile.
123 Fra questi Accademici il Penseroso, alla piramide attornata dalle tinte, con le macchine approntate per inalzarla, diede per motto; QVEST'È L'IMPRESA. Volendo forse dire, che non tanto si mostra la virtù in laurare, e lasciare lo nostro componimenti, quanto in super-

le promouere in faccia del Mondo, atte à soddisfare à i giudiciofi, e renderle degne d'honorati applausi; al qual concetto parmi possano seruire le parole di Virgilio 6. Aeneid. v. 128.

Superasque euadere ad auras

Hoc opus, hic labor.

Ma se mi fosse conceduto il ridurre à sentimento morale questo concetto, lo spiegherei dicendo;

Il feur con seipelli,

E raddoppiar i colpi de i martelli

Soua vn'alma indurata, e vitiosa,

Questa non è gran cosa.

Ma il solleuar al Ciel l'empia rubella,

Ch'al centro de le colpe è ogn'hor proffesa

Questa è vna grande impresa.

124 Alla Piramide, stesa al piano, e mezzo lauorata, l'Accademico Principiante soprapose; DIMIDIUM FACIT, che è quello uia dicendo vn Poeta;

Dimidum facti qui bene capis habet.

e Battista Guarini nel suo P. H. Atto 1. scena 1.

Chi ben comincia ha la metà de l'opera.

125 Diligente attente, e continuata dimostrò l'Accademico Sollecito, sopraferuendo alla piramide, in atto d'esser attualmente lauorata, e lasciata; DONEC ASSOLVAM, douendosi il merito, e la lode non à chi intraprende l'opera virtuosa, ma à chi la conduce con pazienza, e diligenza, à fine. La onde S. Bernardo Epist. 129.

Ab, que perseverantia, nec qui pugnat victoriam, nec palmarum victor consequitur - Tolle perseverantiam, nec obsequium mercedem habet, nec beneficium gratiam, nec laudem fortitudo. Sola est enim æternitatis reditus, vel potius, que æternitatis hominem reddit. S. Agostino, Serm. de Passione, riflettendo à Christo, che all'istanza de i Farisei non volle scender di Croce, ma persistendo in quella, compire, e perfezionare la redenzione del Mondo con conchiude; Non est primum in mercedem, sed in consummationem. Non datur de meritis incipientibus, sed finientibus, & corona, non currentibus, sed peruenientibus. Incipit enim penitentiam & consumma, ut ad crucem, sicut Christus; sicut Lairo curras ad penitentiam; non descendas de cruce, ut salutem consequaris perseverantia.

126 Benchè si gicecia proffesa nel piano la piramide, ella è di sua qualità con nobile, e maestosa, che viene anco nella sua bassa fortuna stimata, ed apprezzata. Però hebbe ragione chi le sopraferisse; ET STRATA DECOREM. Giuda Macabeo, prostrato in battaglia; Sansone, oppresso dalla ruina del tempio; Ignatio tritolato da i denti de i Leoni; ed altri simili, conseruaron la dignità maestosa anco fra le cadute. Spiegò il Carducci l'impresa con questi lami;

Miles decorem & strata nobilitat;

Strati simulque Sampsonis nitet decus.

127 Perche à i meriti grandi risconò nel proporzionati i posti inferiori; perciò hebbe ragione chi figurò vna bella piramide, attualmente stesa à terra, perche la base piantata à lei vicina, non riusciva a tanta nobiltà proporzionata, e gli soprapose; DIGNIVS ATTOLLENDA. Si denono dunque dignità grandi a chi ha talenti sublimi; che però se Putifarò, all'inie Giuseppe per suo Maestro di Casa; Faraone riconoscendo quella piramide meritevole di maggior sublimità, lo vuole Vicere d'Egitto. Se Isai assegna Dauide alla custodia delle gregge, e Saul lo crea Tribunan super mille viros 1. Reg. 18. 13. ed Iddio inalza così degna persona dignus, al gouerno de i popoli, ed alle regali grandezze.

128 La base, che se bene debole, e spaccata, sosteneua il peso d'vna nobilissima piramide, fu introdotta à dire; NEC LABOR ISTE GRAVABIT. Simbolo d'animo grande ed eroico, che ad onta del corpo debole, ed infermo regge la mole di grauissimi affari. Lode attribuita a San Gregorio Papa, di cui il Breu. Rom. 12. Matt. Admirabilia sunt, quæ dext. fecit, scriptis, decreuit, præsertim infirmo semper, & agra valetudine.

129 Simbolo di Giudice, e Principe, d'altro gran personaggio, amico di rettitudine, che di passionatamente opera, è la piramide, col piombino, che dalla parte superiore misurandola, troua che a giusto liuello è collocata; ciò che dinota il motto; NIL PARTIVS ER-
RAT. Tali voleva Iddio che fossero i Giudici assennu-
1241-

Salute de
peccato-
ri, opera
grande.

Principe
buono.

Perfetti-
taro.

Virtù de
prossa, e
maestosa.

Dignità
propor-
zionale à
merito.

Animo
grande.

Giudice
dispassio-
nato.

i tribunali; Inducunt populum iusto iudicio, nec in alteram partem declinant Deut. 16. 18. &c. Tale ciascun Rè, a cui ordinaua Deut. 17. 20. Neque declinet in partem dexteram, neque sinistram. Pe questo rispetto vien sommamente lodato Gioia 4. Reg. 22. 2. Fecit quod placitum erat coram Domino, & ambulauit per omnes vias Dauid patris sui: non declinauit ad dexteram, siue ad sinistram.

Vedo.

130 L'accademico Oscuro, rappresentò se stesso in vna Piramide, tutta segnata a caratteri Egittij, e le soprapose, VELAT, ET RELEVAT, poiche, e scopre con quelle imagini i suoi sensi, e gli nasconde ancora, essendo con figure geroglifiche, e mal intese contrassegnati. La santa fede anch'essa, e riuela, e tien velati i suoi mistery, che da noi s'intendono, ma non ben s'apprendono; la onde S. Paolo 1. Cor. 13. 12. Videmus nunc per speculum in aenigmate. Quibus verbis commenta Elia Cretense in Orat. S. Greg. Nazianz. illud significabat, obscuram quandam, & exilem nunc nobis scientiam esse. In questo proposito il mio Carducci così;

Arcana velat, ac releuat Pyramis;
Christi fides dat lumen, ac lumen tegit.

Principe
virtù

131 Ingegnosa impresa è quella d'vna piramide, che tenendo il Sole in fianco, serue di stilo a segnar l'hore del giorno, col motto; PROFVIT VMBRA. Non altrimenti; da i diserti de i nostri prossimi si ricaua qualche utilità, e profitto alla nostra directione. Che ciò sia vero San Gregorio Papa Homil. 26. in Euangelia protesta che: Plus nobis Thomae infidelitas ad fidem, quam fides credentium discipulorum profuit, e va seguendo. San Bernardo ed esso Epist. 341. riflettendo all' ombre nere de gli altrui viti, ne prouoca ad essere studiosi della virtù. Quia omnia cooperantur in bonum his qui secundum propositum vocati sunt sancti, moueat nos ipsum quoque secularis cupiditatis exemplum. Quem enim ambulationem videmus aliquando contentum adeptis dignitatibus, ad alias non ambulare. Sic & curiosi cuiusque non satiat oculis visu, nec auris impletur auditu. Quid? Eorum, qui auaritia seruiunt, aut amatores sunt voluptatum, seu vanas sectantur hominum laudes, nomine, & ipsorum insatiabilia desideria arguunt nos negligentia, & tepiditatis? Pudeat certe spiritualium nos bonorum minus cupidos inueniri.

Tranaglio
uile

132 Sotto i colpi de i martelli, quel ruuido sasso, che era il fianco d'vna rupe scoscelsa, si riduce alla perfezzione d'vna maestosa piramide, a cui in atto d'essere lauorata l'Accademico Rozzo sopraferisse: PERFICITVR ICTV. Non altrimenti la gioventù, si conduce all'acquisto della virtuosa perfezzione sotto i colpi del prudente maestro; e ciascun fedele si rende atto all'edificio della Gerusalemme celeste:

Scalpri salubris ictibus,
Es iunctione plurima.

come va cantando la Chiesa nella Dedicatione del Tempio.

Modestia

133 Modestia d'animo ben segnalata dimostrò quell'Accademico, che mentre i suoi Colleghi alzauano per loro impresa le piramidi, esso per sua propria espone vna semplice base, aggiuntoui il castello: ALTRI L'ECCELSA CIMA, dir volendo, che là doue il suo talento, non sapua far mostra che d'vna humil bassezza: gli altri con la loro spiritosa acutezza si farebbero inalzati fino alle stelle. In questo proposito l'Angelico 2. 2. Quest. 160. offeruando nella Modestia quattro specie di virtù, nel primo luogo colloca l'humiltà, que coeret motum animi ab excelsu.

P O N T E Cap. XVI.

134 N icolò Ponte, Doge di Venetia, figurò se medesimo nel ponte dell'arme, che porta la sua nobilissima famiglia, sopraferiendogli; ALIIS INSERVIENDO CONSVNOR. Essendo veramente vn attione degna di Principe, il non rifiutare i patimenti, per l'altrui felicità, e salute. Gio: Crisostomo ser. 6. de Passione. Subiectis dare, donare seruis, est assuetum donantis indicium: pati pro subiectis, pro seruis mori, infigne est charitatis immense documentum, singulare est hoc amoris argumentum. Impresa tutta opportuna a gli huomini Apostolici, ed a i guerrieri, e ministri di Principi, Diondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

Principe
affettuoso

Predicatio
re.

Guerriero

che per beneficio altrui si suiscerano nelle fatiche.

135 Ad vn ponte figurato di grosse pietre, e posto sopra d'vn gran fiume io diedi: MOLS SOLIDATVR; seruendo quel suo gran peso di sicurezza, e di fortezza contra la violenza dell'acque, non altrimenti vn huomo di gran talento, tanto piu si rinforza, e rinuogorisce, quanto maggiori, e piu importanti cariche gli vengono addossate. Il Marino nella Lira p. 3. in lode del Cardin. Giustiniani.

Ministro
malizioso

Non mai di cure tante, e di tant'alme
Ond' il gran Padre gli homeri t'hà carichi
Vacilli punto a sostener le salme.
E chi non sà, che sotto i graui incarchi
Si come si solleuano le paline,
Così vie piu si stabiliscono gli archi?

Il peso altresì de trauagli, che aggraua l'anima, le serue di preseruatio contra l'impeto delle tentationi. Origene Hom. 27. Num. Quid est, quod quamuis grandes habeat animae profectus, tamen tentationes ab ea non auferuntur? Unde apparet, quia velut custodia quaedam, & munimen, et tentationes adhibentur. Le proue di questa verità sono praticamente obseruate nella persona del Rè Dauid, del quale S. Agostino in Psal. 50. così; Quando Dauid sanctus Saulis inimicum patiebatur, quando illius persecutoribus agitabatur, quando per diuersa fugiebat, ne in manus eius incideret, non concupiscebat alienam, non adulterata vxore occidit virum; erat in infirmitate tribulationis suae tanto in Deum intentior, quanto miserior videbatur.

Tranaglio

136 Parimenti al ponte io diedi; SEPOSITA, & sia DISTANTIA LVNGIT, che può seruire ad vn ministro di Principe, che stringe in lega due separate Monarchie, all'amicizia, che vnisce insieme huomini di prouincie distantissime; e che anco rappresenta la protezione di Maria Vergine, che accoppia la terra al Cielo, reconciliando gli huomini a Dio; si come ancora la medesima vnì il Cielo con la terra nell'Incarnazione del Verbo, fatta nel suo Verginale, purissimo seno, di cui Santa Chiesa; Virgo Deum, & hominem genuit: pacem Deus reddidit, in se reconcilians inuicem. S. Paolino Vescouo di Nola Epist. 34. il titolo di ponte attribuisce all'Incarnazione del Verbo, che accoppiò la terra al Cielo. Pignus habemus in Deo carnem Christi, qui intervalum istud immensum, quo à diuinis mortalia disparantur, medio, & intra utrosque communi interuenit suo, velut quodam (ut sic dixerim) ponte continuat: ut eius tramite terrena caelestibus conseruantur.

Amicitia

Mariapro
tecnica

Incarna
zione del
Verbo.

P O R T A Cap. XVII.

137 B artolomeo Rossi, in morte figurò vna porta rappresentante quella del sepolcro, & sia della morte, col sopraferito: INGRESSVS, AT NON REGRESSVS, poiche astrahendo dalla onnipotenza diuina, opra della quale faranno i cadaueri alla vita richiamati, questa pouera humanità, naturalmente parlando, quando vna sol volta se n'entri ne i termini gelati della morte, non più mai indi troua l'uscita. Catullo.

In morte.

Soles occidere, & redire possunt.
Nobis cum semel occidit breuis lux,
Nox est perpetua vna dormienda.

Omero Iliad. 9. riferito da Giouanni Stobeo Serm. 119. Obnoxij praedae sunt bonae: & pingua pecora, & tripodes acquiri possunt, & equeum flauicomae capita. At hominis anima, ut redeat, neque per pradam, nec aliter capi potest, ubi semel emigraveris è vallo dentium. Fileta finalmente. Iter feci ad inferos, per quod NULLVS RETRORSVM viator REDIIT. Ed Anacreonte pur appreso Stobeo, iui. Saepesupiro, tartaron metuent: terribilis enim Platonis est spelunca, & descensus ad ipsam horrendus: nam QVI semel DESCENDIT, REDIRE NON POTEST. Porta della morte può anco dirsi, ed a ragione la familiarità di femina lascia, già che, chi a si fatta laidezza vna volta applica il cuore, troppo difficilmente se ne può suolgere, che questo appunto ne protestò il Sauio Prou. 2. 19. Omnes qui ingredientur ad illam, non reuertentur, nel qual luogo espresamente Monsignor Cornelio Lan- Vu 3 senio;

Lasciata.

senio; Non venientur, quod impieci meretur, vel adulterius amonibus, difficulter ab eis resiliant, et quod ut plurimum non facile relinquant, sine quod ducet ne voluptas inest, scati noluit, sine quod non possint se se etiam cum volunt, extricare ab eorum consilio.

Cielo. 128 Gregorio XIII. diede alla Porta Santa, coniaa nelle sue medaglie il soprascritto: **NIL COINQUINATVM**, desiderando ogni possibile mondezza in qualunque persona, che per quella passar voleua, entrando i fedeli per quella porta nel sacro tempio terreno, come se per la porta del Cielo, se ne passassero nella celeste imagine, ben sapendoli che: *Non intrabit in eam aliquod coinquinationis, aut abominationem faciens* &c. Apocal. 21. 27.

Maria
179 La Virginità intatta di Maria Vergine fu rappresentata in vna porta chiusa, col soprascritto: **NON APERTUM EST**, pigliandosi e corpo e motto da Ezechuele cap. 44. 1. *Porta que respicebat ad orientem, erat clausa. Et dixit Dominus ad me: Porta hec clausa est: NON APERTUM EST, et non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam, et erit que clausa. Pazzo dunque il Signore per quella porta, ma rimase la porta chiusa e suggellata, poiche e dall'altro secondo ella diede al Mondo, coperto d'humane spoglie il Redentore, e nel parto, e dopo il parto ella ad ogni modo rimase Vergine illibata, e pura. S. Cipriano expolit. in Symbol. Apost. Quid tam evidens dici de consecratione Virginis potuit? Clausa fuit in ea virginitatis porta, per ipsam introitus Dominus Deus Israel, et per ipsam in hoc mundum de vtero Virginis processit, et in eternum porta Virginis clausa, servata virginitate permansit. Di questa porta Virginali S. Catalano sopra Ezechiele lib. 13. c. 44. diffusamente; e S. Ambrogio anch' esso in vn suo metro:*

*Su porta Christi petua
Refecta plena gratia
Transiit rex, et permansit
Clausa vi fuit per secula.*

Interessato 140 Persona interessata, che non opera, se non quando è mossa dall'utile evidente, potrebbe su la porta della sua casa porre il castello; **IO SON PORTA A CHI PORTA, OSTA, SON APERTA A CHI PORTA**, considerazione di Plauto in Atilia:

*Portitorum simillime sunt ianua lenonia:
Si offert tum patent: si non est quod des, ades non patent,
Ed Quidio:*

*Ipse laet venias Musis comitatus Homere,
Si nihil attuleris, ibis Homere foras.*

Donna la
141 Alla porta dell'Inferno fu soprascritto: **LASCIA TE OGNI SPERANZA O VOI CHE ENTRATE**, il che può replicarsi della casa di donna laida, già che; Pro inferis ponitur domus meretricis, dice il Padre S. Agostino Serm. 107. de Temp. Ed il Saggio Prou. 2. 18. *Inclinata est enim ad mortem domus eius, et ad infetos sanguis ipsius. Omnes qui ingrediantur ad eam non venientur.* Ed Osea de i. Lasciui cap. 9. 4. *Non dabo cogitationes suas, ut revertantur ad Deum suum, quia spiritus fornicationum in medio eorum.*

Gratitudine
142 La porta chiusa, con vna mano in atto di battere, ed il titolo: **NON CIVILIBET PULSANTI**, rappresenta la porta del Paradiso, che non s'apre a i Gentili, a gli Eretici, a gli Ebrei; ma a i fedeli di Christo; non s'apre a gli Infigardi, a gli Ottosi, a gli Ostinati, ma a i Giusti, a i Feruorosi, a gli Operanti. *Non omnis, qui dicit mihi: Domine Domine intrabit in regnum Calorum, sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in Caelis est, ipse intrabit in regnum Calorum.* Matt. 7. 21.

143 Souuerenmi di hauer veduto in Pisa vna porta, nel cui lato interiore era scritto: **AB EXITV IN TROITVS**, e mi parue bel motto, per inferire, che con l'uscire dal mondo, si ritrova l'ingresso nel godimento d' Iddio; hen dicendoci Gliberto Abate Serui. 47. in Cant. che: *Illud ipsum maximo aperitur Iesu, quod ab omnibus negotiis clauduntur.* E Sant' Ambrogio lib. 2. de Abel cap. 4. *Cum renouatur improbitati, statim adfiscitur vitiis, EGRESSVS MALITIAE VIRTVTIS OPERATV INGRESSVM, eademque studio, quo crimen excluditur, innocentia copulatur.*

144 Enrico Ottauo, Rè d'Inghilterra, alla porta di ferro, fatta come la finestra d'vna prigione, che calata

giù dalle guardie, vieta ai nemici l'entrata improvvisa nella Città, e vien detta comunemente **sanctissima**, sopra pose il motto: **SECVRITAS ALTERA**. Così ferri, che chiudono le Religiose, ed attraversano loro l'uscita da i sacri Chiostri, non sono strumenti di miseria, ma di sicurezza, e di difesa. *Carceri detineor, diceua il Dolore appreso il Petrarca lib. 2. de remed. dol. 63. Ma la ragione uniuersalmente: Multos periculo instans, atque hostium manibus carcer eripuit; multis lumen carceris pro clypeo fuit; et quod intrasse profuerat, exisse nocuit. Lauda Ierusalem Dominum, lauda Deum tuum Sion, diceua Dauide Psal. 147. 12. e qual' occasione haura ella questi' anima santa di lodar Iddio? Quoniam confortatus seras portarum tuarum, nel qual proposito S. Bernardo Ser. 2. in verb. *Non est regnum Dei eses* &c. Lauda, et laudes replica, quia inuicissimis vestibus, et inconvulsi bilibus seris clausae sunt porte lux, nullus intrat, nullus exit amicus &c.*

Religioso
e difesa.

SEPOLCRO Cap. XVIII.

145 **A** D vn sepolcro aperto il Padre Abate Certani soprascrisse: **MEPHITIM EXHALAT**, parole di Virgilio Aeneid. 7.

Sanguine exhalat opaca mephitim.

Idea di mormoratore, acritatore, o maledico, della qual sorte di genti Dauide; *Sepulcrum patens est guttur eorum* Psal. 5. 11. Idea parimenti di persona, che vuol prorompere in parole oscene, ed abominuoli. Gio: Crisostomo in Psal. 15. *Non aberraueris quispium; si etiam corion, qui obscena verba loquuntur ora sepulcra appellauerit. Ille enim factor est scisibilis multo grauior, qui quidem ex putrefactione oritur.*

Mormora
ore.

146 Donna vana, che nell'eterno è tutta ornata, ma nell'eterno è laida, e schiusa, può figurarsi in vn sepolcro ricco di pretiosi marmi, e bellissimo da vedersi, ma però col soprascritto: **LATIMA SORDENT**. Luciano nel Dial. Imagines. *Non paucas tibi monstrare possum corporis equidem, et sume elegantia vicendas, et scintillas, et mirdas, ceterum formae praestantiam morum seditate deturpantes; adeo ut id quod solum in tam specioso corpore laudandum fuerat, ferè emoriatur, atque flaccescat, reprehensioni, et turpitudinis obnoxium.* Nelle dottrine filosofiche, e profane Gio: Crisostomo Hom. 1. in lo. rauuila l'apparenza vaga, e lodeuole, alla sostanza vitiosa, e dicituola. *Quemadmodum sepulcra extrinsecus ornata, si exteriorem illam faciem amoueris, eodauerunt sane, et exforum ossium plena reperiuntur: itidem in Philosophorum opinionibus, detecta verborum superficie, et ornata multa inania absurdaque deprehenderis &c.*

Bellesse
donna fca.

147 Ecce del sepolcro emblema il Sig. Carlo Rancari, dádogli per titolo le parole di Virgilio lib. 4. Georg. **OMNIBVS VNA QVIES**; ritrovando i viuenti tutti nella morte, e nel sepolcro la quiete delle modane faciche; che però trattandosi de i defonti Apoc. 14. 13. *Amodo iam dicit Spiritus ut requiescant a laboribus suis.* S. Ambrogio lib. de bono mortis cap. 8. *Somnum scriptura nuncupat mortem, sicut est illud. Lazarus amicus noster dormit; somnus autem bonus quoniam quies est, sicut scriptum est: Ego dormui, et requiesui, et surrexi Psal. 36. Dulcis igitur quies mortis.*

Morte bon
na.

STATVA Cap. XIX.

148 **A** D vna statua di metallo, posta nel fuoco, a fonderli io diedi; **DISSOLVOR, VT RENOVOR**; che può seruire in morte, con allusione alla risurrezione. S. Gio: Crisostomo sopra le parole 1. Thessal. 4. 12. *Nolumus autem vos ignorare fratres de dormientibus com; Quemadmodum statera, que in fornace confringitur, haud deletur, sed renouatur, sic cum corpus nostrum moritur, non perit, sed inflatur.*

In morte.

149 Alla statua di Mennone, tocca da i raggi del Sole in Oriente fu chi soprascrisse; **ELICIT INDE VOCEM**, non altrimenti la virtù diuina riparte a i Profeti, ed a gli Apostoli lo Spirito, e la fauella; *Domine labia mea aperies, et os meum annuntiabit laudem tuam.* Psal. 50. 17.

Spirito s.

San

San Gregorio iui. *Non enim aliter iustitiam proferre poterit, nisi in labia mea aperies.* E l'Apostolo S. Pietro nell'Epistola. 2. cap. 1. v. 21. *Non enim voluntate humana allata est aliquando prophetia, sed Spiritu sancto, inspirati locuti sunt sancti Dei homines.*

150 Alla medesima statua, figurata ben sì nel tempio di Serapi, ma non però tocca dal raggio solare, altri aggiunse il cartello; **VOCEN LUX ORTA RECLVDET.** Impresa che nescio tutta espressiva di ciò che avvenne à Zaccaria sommo Sacerdote, e Padre del Precursor Battista, il quale se in pena della sua incredulità, nel tacito del sacro tempio, restò muto, al nascere del suo figlio, che fu chiamato luce, *Hic est Precursor dilectus, et lucerna lucens ante Dominum, et illuminavit mentes hominum,* sciolta la lingua, proruppe innumerabili in voci di benedizioni, e di lodi di cui Santa Chiesa:

*Ille promissi dubius superius,
Perdidit prompta modulus loquela:
Sed reformasti genus perempte*

Organa vocis.

151 La statua di Prometeo, nella quale scende fuoco dal Cielo, col titolo; **HINC ANIMAM,** è veramente; **DEUS VIVAT,** o pure: **SPIRITVS AB ALTO** dimostra che non altronde, che da Dio si ricue lo spirito, la vita, ed ogni bene. Ouid. lib. 3. de Art.

Est Deus in nobis, sunt et commercia caeli,

Seditus aetheris spiritus ille venit.

e Seneca in Troad. Act. 2.

Est regis alti spiritum regi dare.

152 Diligenza continuata in leuarsi difetti, ed in portarsi all'acquisto della perfezione, ne dimostra l'impresa, che hanno i Solleciti di Treungi, cioè vna statua di mano imperfetta, con d'intorno molti scarpelli, e martelli, ed il motto di Fidia; **DONAC AD VNGVEM.** Placido Enneade 1. lib. 6. cap. 9. *Age te renova in te ipsum, atque contemplare, ac si mundum te cognosces pulchrum, statuarium imitaberis.* Hic enim vbi statum optas pulchrum, partim quidem abscondis, partim quoque dirigit, et expoliturus abrasit, partim leniat, et absterget, donec faciem in statu exprimas speciosam. Ita et tu tolle supernaciam, obliqua dirige: obscura purgando illustra, neque defines circa statum tuum elaborare, quousque diuinus virtutis fulgor tibi subtrahatur. Santa Pelagia Penitente, entro vn deserto per bocca di Daniele Bartoli fu introdotta à dir così;

Vna felice sou'io,

Rozza, dura, deforme,

Ne sia già mai che si ristampi, o forme

In me il volto di Dio,

Se l'asprezza, e il rigore,

Non mi stan sempre scarpellando il core.

153 Da Francesco Raulini la statua mezzo formata, col martello, e lo scalpello in atto di percuoterla, e di scirla fu introdotta à dire; **VVLNERET DVX IN-SCVLPAIT,** e non altrimenti, cioè vn tribolato dourche di buona voglia offerir se stesso per bersaglio à i colpi del Fabbroौरानो, quando col beneficio di questi la bella immagine d'Iddio ne i loro cuori viene à scolpirsi, ad effigiarli. Sant' Ignatio Martire Epist. ad Rom. Ignis, cruax, bestia, confractio ossium, membrorum diuisio, et totius corporis contritio, et tota tormenta diaboli in me veniant, sanctum ad Christum fruar.

Tramaglio
vile.

Prudente
ritrato.

154 Carlo Bouio, ad vna statua mezzo coperta da vn drappo aggiunse: **CELATVR DVX COELETVR,** fece impresa di proficiente, che intento alla maceratione de suoi sensi, se ne sta nascosto, e ritirato. Com Sant' Ignatio Loyola, su'l principio della sua conuersione si ritirò nella cauerna di Manresa, oue coperto di sacco, e confuso sotto i frequenti colpi de i flagelli, si disponeua ad ottenere al suo spirito quell'affinata perfezione, che poi lo rese ragguardeuole in faccia d'vn vasto mondo.

155 Ad alcune statue, parte posate in terra, e parte con diuerse attitudini collocate, come s'vsa nell'officine de gli scultori, per condurle à perfezione totale, Gio: Battista Mazzoleni diede: **QVM QVE ALTA LOCANDA BASI.** Tale; ciascuna persona fedele dispone Iddio, che si giaccia percosso, humiliato, e maltrattato, perche disegna di renderla segnalata, e riuerta sotto gli occhi de gli huomini, e del Cielo. Dell'antico Giuseppe, venduto da

Tribola-
ione / sol-
ta.

i fratelli, trattato da schiauo nell'Egitto, calunniato come adultero, e nel fondo d'vna prigione humiliato, e depressso, S. Tomaso cap. 41. in Gen. discorre. *Quia Ioseph era singulariter sublimandus, ideo primo fuit singulariter humiliandus, et tribulandus.*

156 S'egli è pur troppo vero, che il marmo non ricue l'humana forma, se non à forza di colpi, e di ferite; ben à ragione ad vna statua rozza, in atto d'essere attualmente lauorata sotto l'incisioni de gli scarpelli, e la durezza delle martellate fu sopraposto; **A VVLNERE FORMAM;** non altrimenti ne i cuori, e rigidi, ed induriti de i sudditi, e de i figliuoli, non si può introdurre la forma della virtù, se non col mezzo de i rigori, e delle durezza. San Paolo scriuendo à Tito cap. 1. 12. *Cretenses sumper mendaces, mala bestia, ventres pigni. Testimonium hoc verum est, Quam ob causam increpa illos dure, vt iam sint in fide; Vt quod visiosem in illis, interpreta San Girolamo, ad vinum refectetur.* In questi sentimenti fuosamente il uuo Conca-nonico D. Salvatore Carducci;

Multiplici recipit simulacrum à vulnere formam;

Aspera virtuti sic decus omne ferunt.

col quale concorda Giuseppe Battista nella 1. parte delle Poesie Meliche.

Statua, che tempio illustre ornar si vede,

Pria ne i colpi senti ferro spietato;

Nel l'vua erutta il nettare beato,

Se non la preme il torchio, o calca il piede.

157 Ad vna statua, d'intorno la quale si vedeuano scarpelli, martelli, e lime, e molte soaglie da lei staccate, fu sopraferito: **DANT VVLNERA VITAM,** à cui Domenico Gamberti diede. **EX FERRO MERUIT VITAM,** parole di Claudiano de Magne; tali i ferri de i carnefici, i grassi, le spade, e le mannaie de i Tiranni, non togliono; ma compartono à i Santi Martiri l'eternità della vita. Che ciò sia vero; sene i Prouerbi cap. 9. 2. è scritto: *Sapientia immolauit victimas suas, cioè co' Sextant: Ingulauit filios suos, l'Ecclesiastico cap. 4. 12. tutto al contrario dice: Sapientia filijs suis vitam inspirat, seruendo alla sapienza diuina i ferri mortiferi, di strumenti vitali, al profitto de i suoi fedeli. Onde Tertulliano in Scorpiaco: Sophia sapientia est. Sapienter vtiq; ingulauit, dum in vitam, et rationaliter dum in gloriam. Paolo Maccio Emblem. 48.*

Correttio-
ne rigida.

Martire.

Dum viuos sculptor ducit de marmore vultus

DANT FORMAM saxo settea scalptra vn-
di.

Surgit in aduersis sic virtus ista, malorum

Dant vitam furis VVLNERA crebra viro.

158 I veri Magistrati, ed i publici Ministri, furono dal Sauedra figurati in alcune statue senza braccia posse entro d'vn Giardino, col titolo; **CVSTODIUNT, NON CARPVNT,** inferir volendo, che i Giudici di vera integrità, non deuono hauer mani, come quelle che sono strumento dell'auaritia, tra ben sì orecchi, per vdrle &c. nel qual argomento ne formò vn dotto emblema l'Alciato. Aristotele lib. 5. Politic. cap. 8. così; *Caput est in omni republica, vt legibus, et omni alia ratione prouisum sit, neque facultas quaestus faciendi Magistratibus relinquatur.*

Magistra-
ti sano
distingues-
sati.

159 Alcune statue monche, col precetto: **FERENDA QVAMVIS PESSIMA,** formano emblema morale, che persuade à i sudditi ogni più grande sofferenza di quei mali, che dalla iniquità, e violenza de i loro maggiori fossero procurati. Nel qual soggetto Corn. Tacito, citato da Lipsio lib. 4. admirand. cap. 8. *Quomodo sterilitatem, aut nimios imbres, et cetera natura mala: sic luxum, vel auaritiam dominantem toleramus. Vitia erunt, donec homines: sed neque haec continua, et meliorum interuentu pensantur, Veda chi vuole di questo argomento il Simbola 121. d'Achille Bocchio.*

Tolera-
za.

TEATRO. Cap. XX.

160 **V**N bel teatro, benchè con vna parte atterrata dalla vecchiezza, rappresentante o l'Arena di Verona, o il Colosseo di Roma, da Camillo Calino, il Conservato ità gli Erantu di Brescia hebbe: **NON OMNIS MORIAR,** motto leuato da Oratio mortale. lib. 3.

Virtù im-

lib. 3. *Cum ade 30. oue ragionando, che la gloria della virtù sua sia immortale, canta;*

*Non omnis moriar: multa que parvi mei
Vitalis Libitumum &c.*

Così Ouidio lib. 4. Pont. Eleg. 8.

*Cum me fit vixit virtus, experte sepulchri
Notitiam ferat posteritas habet.*

ed il Paure Bianco lib. 8. epigr. 36.

*Dixit pyramides epigrammata dicere dum vult
Nostra coquus. R. des. Ingeniosus homo est.*

*Eternos reddunt epigrammata culta Poetas
Nomina pyramidum non moriuntur ope.*

Et metri genus hoc & pyramis exit acute;

Quantum doctrine nostra culina vomit!

Monar-
chia.

161 Le vaste Monarchie pare che per ordinario longamente mal possano mantenersi, poiche l'immensità delle parti loro, e la distanza delle prouincie soggette fa sì, che languendo s'allentino, e si stacchino dal proprio Signore, come s'è veduto nelle antiche, e più dell'altre famose, quella de gli Assirij, de i Medi, de i Persiani, de i Macedoni, e de i Romani, che sinenbrate ruinarono, e si dissolsero. Questa verità può figurarsi in vna altissima fabbrica, come del Colosseo, e simili, che da più parti v'è spaccandosi, e cadendo, col motto: *M O L E R V I T S V A*, parole d'Oratio l. 3. Canin. Ode 4. *Vix consilij expert mole ruit sua*, e di Seneca lib. Quare bonis viris cap. 2. *Mole, & ipso suo onere deficiunt*; impresa di Carlo Rancati. Conuiene altresì a Priuato di Principe, che alzandosi più che non dourebbe, cade quando meno se l'crede; ne da altri è sospinto alla caduta, che dalla sua violenta, e non durabile altezza. Il peccatore anch'esso, aggravato dal peso de suoi proprij eccessi trabocca all'estremo delle ruine; e l'aauertì, benché con metafora dissimigliante San Nilo Institut. ad Monach. *Quemadmodum torrens sibi ipse per preceptis adition patefacit: sic & peccator sibi ipse per scelera parat meritum.*

Prima
di Prin-
cipe.

Peccatore

Nob.ità
ancisa.

162 Per simbolo di nobiltà, ben segnalata s'è assunto vn teatro, in parte guasto dall'ingurie de i tempi col titolo: *VETUSTATE NOBILIVS*: ben sapendoli dice Andria Tiraqu. de Nobilitate cap. 19. num. 1. che: *Nobilitas, quo antiquior est, eo quoque maior est.* E lo proua con molti testi, & autorità legali, e con molti detti, e di Poeti, e d'istorici, e d'Oratori.

TEMPIO. Cap. XXI.

163 **I**L Tempio di Giunone Lacinia, dice Plinio lib. 2. cap. 107. benché fosse aperto d'ogn'intorno, i venti che soffiavano, non però preualeuano a leuar le ceneri dall'Altare; onde portò il motto: *FLATVS IRRITVS OMNIS*, che dimostra vn'anima veramente pura, libera, ed esente anco da i suggestiui medesimi della colpa, affetti che Giouanni Geometra, Hyinno II. così venerò in Maria Vergine;

Salue carum exultans, & sine statibus vllis

Affectus expert, mastiaque carens.

dimota anco l'impresa animo nella pietà ben saldo, e perseverante.

Purità
grande.

Virtù.
Beattim-
dine.

164 Se ne stana il tempio di Giano chiuso in tempo di pace, aperto in tempo di guerra, quale da Ottauio Farnese, figurato con la porta in mezzo aperta portò il titolo: *VIRTUTIS IMPERIO*, essendo opra della virtù, il sapere terminar con le vittorie la guerra, e continuare con la prudenza la pace; Ma meglio nella porta del Cielo: questo motto s'aauera, che appunto col mezzo della virtù si può differrare, dicendoci S. Bernardo: *Virtus gradus ad gloriam, virtus mater glorie.*

Par da se
Innocen-
za.

165 Il tempio di Proserpina à canto al mare, con le sue mura d'intorno atterrate, (poiche volendo i popoli fortificarlo, quella Dea nol permise, e pittò le muraglie à terra,) si ritroua col cartello: *SE IPSA TVETVR*, idea d'animo grande, che non dipende dall'altro aiuto, ma sà ripararsi da sè. L'innocenza non hà bisogno d'aiuti esterni, o di mendicate difese; perche da se medesima molto ben si difende. Cospirassero pure inferocci i Giudei contro di Cristo, ch'egli non ricercò le difese ne meno da vna sola parola, di cui S. Matteo 27. 12. *fit cum accusaretur a principibus sacerdotum, & senioribus, nihil respondit.*

Sant' Ambrogio in Luc. cap. 23. *Accusatur Dominus & tacet. Et bene tacet, qui defensione non indiget. Ambians defendi qui timent vinci: sed quid de Deo loquitur? Susanna tacuit, & vicit. Melior enim causa, que non defenditur & probatur.*

166 Il tempio della Virtù, e dell'Honore, da Marco Marcello furono edificati l'vno annesso all'altro, inferendo che per le strade della virtù si portavano gli animi nobili all'acquisto dell'honore. Furono dunque posti col motto: *VIRTUTE PRÆVIA*, e da Achille Rocchio assunti per corpo dell'Emblema, o sia del Simbolo XXIII. che porta il titolo: *Virtus vestibulum est honoris almi*; che col seguente Epigramma è dichiarato;

Astut vestibulo templi Tmythus heros,

Posterior signum cellula Honoris habet.

Dis vna fieri nisi certis sacra duobus

Consule Marcello, Religio vetuit—

Nam natura parens alma: virtutis honorem

Constituit proprium, ac perpetuum comitem.

Ad summam veram decus ex virtute parari

Hocce monet vite nobile propositum.

Dottrina che ben à ragione può replicarsi del tempio della beatitudine, al quale solamente s'arrua da chi non rifiuta di calcare il sentiero faticoso e virtuoso.

VIRTUTE namque PRÆVIA

Mortalis illic ducitur.

capita Santa Chiesa nell'Inno della Dedicazione del tempio.

167 Al tempio così della Virtù, come dell'Honore s'è chi soprapose; *PATET ADITYS*, essendo la virtù à tutti esposta, della quale anco Seneca lib. 3. de Benef. cap. 18. *Virtus OMNIBVS PATET*. Della Patria beata ciò parimenti s'aauera, della quale S. Chiesa Romana, Hymn. *dedicat. Ecclesia.*

Hic margaritis emicant

PATENTQUE VNCTIS OSTIA.

168 Benché nel tempio di Salomone vna parte fosse chiamata: *Sancta*, e l'altra *Sancta Sanctorum*: egli era ad ogni modo quel sontuoso edificio consacrato; *TOTUM VNCTUM*, come disse vn Nobile ingegno, inferir volendo, che Santa Teresa, e nell'interno, e nell'esterno, tutta se ne viuera consacrata à gli ossequij della diuinità, che tanto appunto ricerca Iddio da chiunque vuole seruirlo; espressamente comandando; *Dilige Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota mente tua*, nella quale opportunità Sant'Agostino lib. 1. de doctrina Christiana cap. 22. *Cum aut toto corde, tota anima, tota mente, nullam vite nostre partem reliquit, que vacare debeat, & locum dare, vt alia re velis frui.*

169 Don Ottauio Boldoni figurò vn tempio alla foresta, d'auali al quale si vedeuano le manate di spiche, ed il cartello: *PRIMITIA Deo*. Salomone Prouerb. 9. 3. *Honora Dominum de tua substantia, & de primitijs omnium frugum tuarum dari &c.* Filone de Sacrificio Abel. *Iustum est primitias de primis fructibus terra inferri in domum Dei, & motus anime primos, vel sua vi, vel ordine Deo dicere &c.* Del Beato Amedeo Duca di Savoia il Cardinale Bellarmino così: *Initium operationum suarum semper ab oratione ducebat, neque antea cum hominibus agere solebat, quam domino Missæ sacrificio audiendo, & conciliando sibi Numini operam dedisset: virtù, che parimenti fu auuertita nell'Angelico San Tomaso d'Aquino.*

170 Essendo il tempio, luogo riservato alla maestà diuina, di sua natura venerabile, e sacro; tutto ciò che pute di profano, o di vitioso, deue da lui allontanarsi; qualche Enrico Engelgrauè soprapose il detto di Virg. 6. *Encl. PROCVL ESTE PROPHANI*. Che però Dauide Psalm. 92. 5. *Domum tuam decet sanctitudo Domine in longitudinem dierum.*

171 Benché l'immensità diuina, che à nissun termine è ristretta, riempia il tutto: Iddio ad ogni modo con maniera particolare riempie il sacro tempio, come luogo singolarmente à i suoi honori eletto, e riservato; à cui Carlo Rancati diede: *IOVIS OMNIA PLENA*, parole di Virgilio Eclog. 3. intendendosi non del fauoloso Giove, ma del vero, ed immortale Iddio: Nel qual proposito 2. Paralipom. 7. 1. *Maestas Domini implent da-*

Honore
come s'au-
quisti.

Beattim-
dine.

Virtù.
Beattim-
dine.

S. Teresa

Culto &
Iddio.

Tempio
tutto sa-
cro.

Tempio &
Iddio.

mon. Nec poterant sacerdotes ingredi templum Domini, eo quod impleisset maiestas Domini templum Domini. Impresa conveniente a Maria Vergine, & a qualunque anima giusta, che è piena d'iddio.

Maria prima d'iddio.

virtù immortale.

172 Al tempio di Diana Efesia, consumato dalle fiamme fu chi sopraferisse: **MA NON GIÀ IL NOME**; inferendo che la fama della virtù, anco dopo le ceneri felicemente mantienfi. *Corpora ipsorum* (cioè de i Giusti, e de i Santi per mille virtù qualificati) *in pace sepulta sunt, & nomen eorum vivit in generationem, & generationem*: l'Ecclesiastico 44.14. Euripide in Andromeda:

Neutiquam reliquis bonorum virorum aufert tempus, Sed virtus etiam morte peremptus lucet.

Ovidio lib. 1. Amor. Eleg. 10.

Scinduntur vestes, gemmae franguntur, & aurum: Carmina, quam tribuent famae perennis erit.

E Giovanni Audeno;

Sola potest homines felices reddere virtus: Hinc soli e cunctis non Libitina nocet.

Maria Verg. gr. mda.

173 Già che il Tempio è casa d'iddio. Don Filippo Maria Gallina, Canon. Reg. Lat. hebbe ragione di sopra-porgli; **CONTINET IMMENSVM**, bell'impresa ad honore del ventre Sacratissimo di Maria: di cui canta Santa Chiesa;

Domus pudici pectoris Templum repente fit Dei.

e di nuovo a lei apostrofando: *Quem celi capere non poterant tuo gremio contulisti.*

Immensità di donna.

174 Si ritrova l'impresa d'un tempio, con le porte chiuse, ed il cartello: **SED NYMEN VBIQUE**, scrivendo a rincorare i fedeli, che possono anco lontani da i tempij, ne i deserti, e nelle terre de i barbari, co i passi della fede, e della pietà avvicinarsi a Dio, che da per tutto si troua: *Quoniam spiritus Domini repleuit orbem terrarum*. Sap. 1. 7.

Giust.

Se David protestaua che la santità ben si conuenga al tempio. *Domum Dei dicit sanctificando* Psal. 92. 5. e se da Isaia è chiamato: *Terra Sanctorum* cap. 26. 10. il Padre Carducci, ne i funerali di Monsignor Francesco Agostino Chiesia, ad vn tempio, ò sia Chiesa hebbe ragione di sopporre: **VIRTUTIS ASYLVM**, per inferire, che in quel buon Vescouo, come in vn tempio animato, tutte le virtù si ritrouassero accolte; e disse

Numinis in terris templum, Virtutis asylum Dixeris: hic Virtus nam peregrina sedet.

Quidni Franciscus virtutum vixeris aula,

Omni genere charitatis regia viuis poli?

Præfatus in nitido regnabat pectore Numen:

Cor superum templum fecerat ille suum.

TORRE. Cap. XXII.

Legge d'iddio.

Profezia di vrsus.

Vigilanza.

175 La torre su la spiaggia del mare, col lume, acceso su la sua cima. hebbe; **PER VADA MONSTRAT ITER**. La legge d'iddio è quella, che da noi offeruata ci conduce a saluamento. *Dion. orat. 73. Quemadmodum inter nauigantes qui facies litorum obseruant, y maxime saluati euadunt, portusque inueniunt: ita qui secundum legem viuunt, iustissime per vitam transeunt, commodamque sedem nanciscuntur.* La virtù d'un huomo qualificato, quasi luce accesa in su la torre, scopre a gli altri la strada. Epitetto citato da Stobeeo serm. 45. *Quemadmodum facies in portu sublata, magna flamma in paucis cernitur excitata, nauius per mare oryabundi, multum auxilij ferunt: sic & vir splendidus in urbe periclitante, paucis ipse rebus contentus, magnis beneficijs ceteros afficit.*

176 Alla torre di lanterna, col lume acceso, ed il Sole nascente fu chi sopraferisse: **NOTES, ATQ; DIES**, parole di Virgilio & Aneid. 7. 126. che dimostra prudenza, cautela, e vigilanza. Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 26. *Vn bello, etiam si hostis abfit, SEMPER EXCVBIAS*: ita vigilat sapiens contra improvisum omnem istum. San Pier Chrisologo serm. 24. *Semper ad omnia vigilas esse salutaris nullus ignorat. Hinc pastor aduigil noctes diuersas, & totum sibi tempus aduigil dormiendi, ne quis lupis suffragans somno grassandi in gregem praebeatur occasio.* Hec Propheta sciens, non **DIE** solo;

sed **ET NOCTE** tota clamabat ad Dominum: *Domine Deus salus mea, IN DIE clamaui, ET NOCTE coram te.*

177 Fu la torre di lanterna, col fuoco su le cime acceso, segnata col titolo; **ET PROPE ET LONGE**, col qual motto concorda quest'altro: **ET PROPE, ET PROCVL**, sopraposto ad vna torre molto ben munita, e rappresenta persona di molta virtù, e santità, che sa tenerli lontano ogni tentatino nemico, e sparger d'intorno la chiarezza de' suoi meriti &c. Don Gregorio Brunello;

Et prope de summa vigilanti lumine turre,

Et procul irradiant.

Hoc virtutis opus, quæ cominus, eminus, altos Eticulat radios.

178 Costanza insuperabile dimostra la torre da lanterna, col lume acceso, ma coperto da i vetri, che non può spegnersi: **NE PER PIOGGIA, NE PER VENTO**, ma con'altri disse: **VNDIQUE FRVSTRATA**, indarno tentano i fremiti dell'aria d'annozzarla. Non altrimenti San Giovanni, che fu chiamato: *Lucerna ardens, & lucens; Vel ventosa felicitas, vel aduersitas turbida, vel cuiuslibet peccati aura tenuior non inflexit*, come di lui scrisse il Cardinal Pietro di Damiano. E San Paolo finalmente. *Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque instantia, neque futura, neque altitudo, neque profundum poterit nos separare a charitate Dei.*

179 La torre, piantata su la spiaggia del mare, serue a i nauiganti nella chiarezza del giorno, mentre di lontano scoperta, addita loro il porto; e la medesima, ancora col suo lume acceso, guida i nocchieri fra l'ombra della notte: sicche ed in vna maniera, e nell'altra; **DIRIGIT VTRAQUE CVRSVM**, Hor come è la torre, e la luce, entrambe guidano in porto, così l'Apostolo San Pietro, raffigurato nella torre, e San Paolo nella luce, conducono i fedeli alla felicità della vita presente, & alla beatitudine dell'altra, San Leone Serm. 1. in Natal. Apost. Petri, & Pauli, di questi Apostoli protesta: *Sicut nos experti sumus, & nostri probauere maiores: credimus. atque confidimus inter omnes labores istius vite ad obtinendam misericordiam Dei semper nos specialium patronorum orationibus adiuuandos.*

180 La torre su la spiaggia de i mari, serue di difesa a i siti conuicini, e la medesima portando la luce accesa, serue d'aiuto a chi per altro trauar potrebbe. Pertanto fu chi diede; **MONET, ET MVNIT**; idea di Prelato zelante, che con ordini santi, e correzioni opportune auuisa i popoli, e gli difende da i pericoli spirituali &c. Il buon consiglio, seco tiene annesse le proprietà della torre, proueduta di luminosa luce, perche e ci illumina fra le ambiguità della tenebrosa mente, e ci suggerisce fra le nostre fluttuationi opportuno auiso, e per fine ci rinfranca, ci auualora, e ci assicura. Proverb. 11. 14. *Vbi non est gubernator, ò sia consiliarius, populus corrumpitur: salus autem vbi multa consilia.* Nel qual proposito Sa bastio ad Cesar. *Ego ita comperi, omnia regna, ciuitates, nationes vsque eo prosperum imperium habuisse, dum apud eas vera consilia valuerunt.* Euripide similmente in Antiope. *Viri prudentia facit, vi bene habentur ciuitates, itaque familia: & ad bella, magnum eius momentum est. Consilium enim sapienter initium, multas manus vincit.*

181 La torre di lanterna, che scoprendo su le sue cime vn charissimo lume, opra da cui son dissipati gli orrori delle notturne tenebre, ben si può dire, che gareggi con l'istessa Luna, meritando il motto; **ÆMULA LVNÆ**; fu l'impresa del Signor Carlo Rancati, che ne prese il motto da Papinio Stazio Siluarum lib. 3. in lacrymis Hetrusei;

Trepidus vbi dulcis nantis

Lamina noctingra tollit Pharos ÆMULA LVNÆ.

E può seruire cori al Rè della Persia, come a qual si voglia altra Potenza, che sia nemica del Turco; il quale nella Luna, sua propria insegna, suol essere simboleggiato, e riconosciuto.

182 Il Lucatini, con l'impresa d'vna torre molto bene armata, alla quale sopraferisse; **COME DI FORT**.

SI BEN MUNITA E' DENTRO, la presentò la co-
stanza d'vna dama, in rintuzzare gli altrui assalti, e iò
in virtù d'vna purissima castità, e d'vna generosa fortezza,
che le fregiavano il cuore, dichiarando egli i suoi sen-
si così;

Questa superba mole

Piantata in saldo centro,
Com'è di fuor, sì ben munita è dentro.
Così de i più bei pregi.
Ond'al rui s'orni, e fregi,
Colma beattice ogn'hor mostrar si suole,
E qual virile hà il core,
Tal forte ad ogni assalto appar di fuore.

In morte. 183 In morte può seruire la torre, sfaccata da vn ful-
mine, col morto; NULLA VIS CONTRA. Oudio
Epist. Liuiam, della morte appunto così;

Illu rapit inuermes, sustulit illa senes.

Quique ruit, furibundus ruit: totumque per orbem
Fulminat, & cunctis circa triumphat equis.

Di questa irreparabile inuitabilità protestò l'Apostolo
quelle grauissime parole Hebr. 9. 27. Statutum est homi-
nibus semel mori; Nimirum, interpreta Cornelio a Lapi-
de fixo, immobile, & indispensabile decreto Dei. Seneca nel-
l'Epist. 99. Omnes eadem conditio deumxit. Cui nasci con-
tingit, mori restat. Intervalis distinguimur, exitu aquamur.
Nil non lubricum, & fallax, & omni tempestate mobilis.
Iactantur cuncta, & in contrarium transeunt, iubente fortu-
na, & in tanta volutatione rerum humanarum, nihil cui-
quam, nisi mors, certum. Così appressò Giouanni Scobeo
Serm. 119. hora si fà vdir Sofocle: Vbi tempus aduenierit
moriendi, ne ad locum quidem vestibula perueniens effugerit
aliquis: hora il Principe de Peripatetici. Inevitabile est
malum fatale; ed hora Metrodoro. Aduersus alia qui-
dem munimenta parari possunt: quod vero ad mortem attinet,
omnes homines ciuitatem annuntiatam habitant.

185 La naue in mare, che s'incamina verso la torre da
l'interna, oue acceso il lume splende, col castello; ME-
LIOR CYNOSURA PERICLIS, è impresa tutta
quadrante ad vn mondano amante, che stima mille vol-
te più vn lampo cortotibile di caduca bellezza, che
quanti lumi possano scintillare nel fermamento. Vno di
questi pazzi così fu introdotto a dire;

Adspiciam, Patre geminum ceu limina fidus
Dum fremit vnda maris, talia dicta dedi.

Inueni portum, Castor, Polluxque valete,

Patre Tyndaridum lumina lumen habent,

Nil ego nunc assus moror aquoris, anrea Patre,

Lumina non dubia signa salutis erunt.

185 La torre pendicolarmente guardata dal Sole;
fil vidita dire; DVM VIDEO, NON TIMEO, inse-
gnando, che chiunque hà Dio presente, non 'hà di che
temere. Cedat enim omnis perturbatio, cunctaque pe-
ricula desinant, cum Christus adsit. San Cirillo Alessan-
dri o. 113. 3. in Ioan. cap. 23. Che però lo stesso Christo,
apparso a i Santi Apostoli nel Cenacolo Luc. 24. 36. Pax
vobis, disse, ego sum, nolite timere. L'istessa felicità,
e sicurezza, proporzionalmente ragionando, anco si ri-
conosce dall'assistenza di buon Principe. Quindi Basi-
lio Imperatore così auuertiva Leone suo figliuolo:
Quemadmodum ea, que a te diligenter inspecta administrantur,
multum emolumenti capiunt, ita que non inspec-
ta neglectum pratercurantur, in magnam perniciem labun-
tur.

186 La torre, col Sole in fianco, ed il verso: CRE-
SCERAN L'OMBRE AL DECLINAR DEL SO-
LE; insegna che mancando la presenza benefica, e fa-
uorevole d'Iddio, altro non ci rimangono, che tenebre,
e miserie. Ad vespertam demorabitur stetit cantaua
Dauid Psalmo 29. 6. E ben sappiamo, dice Agostino,
che Vesper fit, quando sol occidit: occidit autem sol
ab homine, quando fingit a facie Dei, e di nuouo Sant'
Agostino in Psalmo. 70. ad v. Domine quis similis tibi? Si
ipse est beatitudo nostra, qual erit recedens, nisi miseria?

187 Giouanni Ferro, per dimostrare, che la beni-
gnità del Cardinal de Torres, era patente a tutti, scelse
per corpo d'impresa la torre, armata di quel Principe, e

le soprapose; IN LATVS OMNE PATENS. Re-
quisito, che in ogni Principe, in ogni Prelato ritonar si
doucebbe, ciò che ricordaua Sinesio. Episcopus, non
vni sibi vacans, sed communissimus omnium esse debet.
Francesco Titelmano, osservando le parole del Rè
Dauid Psalmo. 100. 2. Perambulamus in medio domus meæ,
così le dilucida: Eum qui preest in medio domus oportet am-
bulare. Omnium enim gerat curam necesse est, e di nuouo:
Illum in medio oportet ambulare, ut aequè propinquus,
AEQVE EXPOSITVS SIT OMNIBVS, ut ex aequo om-
nibus absque personarum acceptione inuigilet. Significa al-
trici l'impresa, che la vita del Principe si troua esposta à
gli occhi di tutti, e come torre enunente, da tutti ben
auuertita, osservata, e censurata. Teodosio Imperatore,
per bocca di Claudiano in IIII. Consul. Honor. così ad
Honorio fauella:

Hoc te praterea crebro sermone monebo,

Ut te totius medio telluris in orbe

Vinere cognoscas: CUNCTIS tua gentibus esse

Facta PALAM, nec posse dari regalibus vsquam

Secretum vitus.

Verità, che da Plinio il Giouane, ben pratico del Mon-
do, e delle corti, nel Panegirico ad Traianum fu così
confermata; Habes hoc primum magna fortuna, quod nihil
tectum, nihil occultum esse patitur. Principum vero non mo-
do domus, sed cubicula ipsa, intusque recessus recludit, OM-
NI. Aque arcana NOSCENDA fama proponit, atque ex-
plicat.

118 Don Diego Saneodra, per dimostrare, che le
Monarchie, nel contratto dell'anni, si mantengono più
ferme, e più sicure, che non farebbero godendo vna
quiete vitiosa, ed infingarda, figurò vna torre, pianta-
ta nel mezzo all'onde commosse, e tempestose, col cas-
tello; ME COMBATTEN, Y DEFENDEN: la
combattono, mentre contro di lei si spingono inierocite;
la difendono non dando luogo all'assedio dell'armate
nauali. Aristotele lib. 7. Polit. cap. 14. Ciuitates magna
ex parte bellum gerentes conseruantur, eadem imperio
potius conseruantur. Lo stesso nel traualgio s'aunera,
che se bene contra l'huomo combatte, combattendo lo
protegge, e ne fece testimonianza Dauid; che nel Sal-
mo 87. 18. rassomigliò le embolazioni, che l'infestauano
all'aquie; Circumdederunt me sicut aqua tota die, nel
qual proposito Vgon Cardinale: Tribulationes, vel ter-
rores circumdederunt ad defendendum, & muniendum.
Aqua enim, quæ circumit castra, monumentum, & defensio est
eorum. Exod. 14. Aqua erant eis pro muro a dextris, & à
sinistris.

189 Ad honore di Santa Teresa fu fatta impresa d'vna
torre, col castello; OPPUGNATA FORTIOR, di-
mostrandosi l'eroica intrepidezza di questa Christiana
Amazzone nel mezzo all'aridità dello spirito, alla vech-
menza delle tentationi, all'acrimonia de i traugli, e
delle persecutioni da lei patite, alle numerose infermità
alle quali soggiacque, alle contradictioni d'vn feroce
mondo contro di lei commosso, &c. Impresa quadrante
anco a San Tomaso d'Aquino, che in età giouanile, af-
fatto, ed abbattuto, e dalla madre, e dalle sorelle, e da i
fratelli, e da gli tgherri, perche lasciasse la Religione
Domenicana, quanto più violentato, tanto più risoluto,
stetto intrepido, e vinse. Così del mio S. Vbaldo, da
grauissime infermità torturato scrive il B. Thebaldo, che
Tunc fortior, & deuotior erat in mente, quando durius fla-
gellabatur in corpore.

190 Nel sontuoso tempio di Saronne, la protezione,
che Maria Vergine tiene de suoi diuoti, fu rappresen-
tata con quattro imprese, che tutte portano per corpo la
Torre. Vna di queste è accompagnata dal motto; VI-
RES, ANIMVMQVE MINISTRAT: e vuole infe-
rire, che siccome la vicinanza d'vna torre, posta à canto
ad vn esercito, accinto alla battaglia, serue per rendere i
guerrieri molto bene animati, ed auualorati: così Maria
Vergine salutata con quei titoli; Turris Davidica, Turris
Eburnea, riempia di generoso vigore i Christiani guer-
rieri, e gli promoua all'acquisto di segnalate vittorie,
che però dal Padre Sant'Agostino fermi de Natuit. B.
Virg. ella vien detta: Virtus pugnantium, palma vi-
dorum.

Benignità
di Prin-
cipe.

Vita del
Principe.

Guerra
viva.

Tran-
quillo vado.

S. Tom. d'
Aquino.

S. Vbaldo.

Protezio-
ne di Ma-
ria.

191 La Torre di guerra, che spauenta i nemici; V. 1. V. 1. 5. V. 1. solamente con l'esser veduta, dimostra la stupenda energia della diuina Madre, dal cui aspetto spauentate fuggono le furie dell'Interno; concetto del Beato Amedeo lib. 8. de laud. Virg. *Velut ardore solis defluit glacies, sic ab eius facie inimicorum deperit acies* &c.

Maria
terribile.

Prote-
zione di Ma-
ria.

192 Quando la torre, così per la buona qualità del sito, come per le gagliarde fortificazioni, e numerose armi, e difese, si ritrova ben munita, all' hora se le può sopraferuere; STATIO TVTISSIMA. Per tanto alla Madre d'Iddio, che quasi torre si ritrova sopra tutte le creature sublimata, e che anco; *Edificata est cum propugnaculis, & mille clipeis pendens ex ca.* Canue. 4. 1. ben s'addatta l'impresa, poiche dal fauor suo ne' suoi diuini detrua ogni inaggior protezione, e sicurezza, della quale se diceua Sant' Ebrei Sito in laud. B. Virg. ch'ella era, *Nullum fidelium, mundique salus*. Riccardo di S. Lorenzo l. 2. de laud. Virg. parte prima anch' esso così conchiude: *Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest fecisse dicere seruus eius illud.* Job. 17. *Pote me iuxta te, & clausus manus pugnet contra me.*

Prote-
zione di Ma-
ria.

193 La torre armata, col sopraferuto: ET TIGO, ET TERO, intesamente che Maria Vergine, così protegge gli amici, come anco sconfigge gli auersarij. Il Cardinal Ailgrino, su le parole de' Cana. 4. 4. che la Beata Vergine sia: *Sicut turris David*, interpretata: *Sicut turris David, hoc est ad Christum vero David fabricata, ut peccatoribus esset refugium, & munimen.* Propugnacula huius turris sunt virtutes, gratia, & prerogative, quibus peccatores PROTEGIT, ET INIMICUM EXPUGNAT. Agellio in Psal. 46. 9. offeruando che i Principi son chiamati: *Da fortis terra*, cioè, *Proteflores, scuta terra*: dice che visio loro è di coprire, munire, e difendere i popoli, che sono loro soggetti, distruggendo, e conquistando i lor nemici, e sopra il Salmo 83. 8. scrive così; *Quod Reges proteflores vocantur, intelligere possumus quodnam sit regis officium, nempe potentia sue virtutis, tamquam obiecto scuto populum TEGERE, ET ab eo hostium, sceleratorumque hominum tela DEPELLERE.*

Principi.

Moraliza-
zione di
S. Carlo.

194 Vna torre, quale già anticamente era usata, per espugnar le Città, tutta coperta di cilicio, perche resistesse ed al fuoco, ed alle punte di ferro, (che tale ne la descrive Vitruuio lib. 10.) fu alzata in Milano nelle feste fatte per la canonizzazione di San Carlo, col motto; N E C T E L A, N E C I G N E S; inferendosi, che quel Santo, col mezzo del cilicio, che soleua portare, si riparaua da i dardi delle tentazioni, e dal seruore delle concupiscenze. S'anco non s'interisse, che quel Porporato, si schermi e da i piombi focoli da mano sacrilega contro di lui scaricati, mentre oraua; e da i ferri impugnati contro di lui, mentre si portò in visita all'insigne tempio della Scala, non d'altr'arme guernuto, che di quel ruuido, e setoloso cilicio, che gli cingeva il seno.

Esempio
di S. Carlo.

195 La torre di lanterna, ni la quale risplende il fuoco, può a ragione portar il motto: I N R E C T V M D V C I T, idea del buon esempio, che dappo personaggi eminenti per dignità, o santità, dal quale i sudditi si sentiero della virtù sono efficacemente condotti, e incamminati. Sant' Ambrogio Enarrat. 2. in Ionam, del Rè di Ninive, vestito di sacco, coperto di cenere, e da i digiuni macerato scrive. *Primus planè inuigilat, quia ut tota ciuitas inuigilet, sanem sibi rex primus induit: & solus omnium causa prior capis esurire, quam miles.* Necesse enim erat, ut qui potentior cunctis fuerat, deuotior fieret vniuersis. Anco la Sacra Scrittura spande imminente chiarezza, per condurre i suoi studiosi al porto della verità, e della salute. Il signor Cavalier Tesauro, nell'Elogio di Giesu Siracide, euellando della Sacra Bibbia, che nell'Egitto da i Settanta Interpreti fu tradotta dall'Ebreo nell'idioma Greco dice:

Nec improvidè librum edidere.

Vbi turris a Pharos fidum nauis lumen ostendit.

Nam per fallaces Rabinorum fyrtes

Errare vario sacata ingenia,

Voluminis huius lampas in rectum ducit,

Et Gentilitati naufraga praeuocet.

196 Torre ben piantata, forte, e di tutto punto munita può legnarsi col verso del Tasso: nella Conquistata l. 7. stanz. 1. *NON MOSTRA DI TEMER PER COSSA, O CROLLO;* simbolo d'animo intrepido, e generoso, simile a Paolo, che diceua Roma. 8. 35. *Qui enim nos separabit a charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames &c. Certus sum enim, quia neque mors, neque vita, neque angeli, neque principatus, neque virtutes, neque creatura alia poterit nos separare &c.*

Animo ge-
neroso.

197 Fu chi ad vna Torre, ben proueduta d'armi offensiue fece dire; COL DANNEGGIAR ALTRI VI SALVO ME STESSA: idea di persona violenta, che togliendo ad altri la fama, le ricchezze, e la vita, sollecita i suoi proprij auvantaggi. Massima praticata dalla Sinagoga Ibreica, che con l'infamia, e la morte di Giesu Christo tentaua di sostenere la propria gloria, ed autorità signorile in persona della quale Castaffo Ionnis 11. 50. *Expedi vobis, ut vnus moriatur homo pro populo &c.*

Uomo
violento.

198 Il Ganberti, figurando vna Torre su'l fianco d'un porto di mare, disse ch'ella era: Q V A V I A V E N T O R V M F V R I I S. Aenid. 10. ne altrimenti la vita dell'huomo giusto è sempre mai esposta a i furiosi venti delle persecuzioni, e de gl'insulti, che da i maligni le vengono recati, che però S. Paolo 1. Tefalon. 3. 3. *Nemo mouatur in tribulationibus istis, ipsi enim scitis, quid in hoc positi sumus, & 2. Tim. 3. Omnes qui pie volunt viuere in Christo Iesu, persecutionem patientur.*

Giusto
maltrat-
tato.

199 Può sopraportarsi ad vna Torre ben munita: A F A C I E I N I M I C I, prendendosi, e corpo, e morto dal Salmo 60. 4. *Factus es spes mea: turris fortitudinis A F A C I E I N I M I C I.* Tipo di Christo, che ripara chiunque a lui ricorre dalle offese dell' infernal nemico. Su l'qual luogo Sant' Agostino: *Christus factus est turris à facie inimici: eum ne feriat diabolus, fugat ad turrim.* Numquam te ad illam turrim diabolica uicula sequuntur sunt: ibi stabis munitus, & fixus. Ante te est turris, recordare Christum, & intra turrim. Concetto applicabile a Maria vergine detta; Turris Davidica; all' Angelo Custode, difensor nostro &c.

Christo
difensore

200 Senza la Torre di Lanterna, alzata in vicinanza de i mari, per innitare con lingua di fiamme, a ricourarsi nel porto quelle pouere nauì, che fra l'oscurità della notte, ed il furor delle tempeste strauano disperso, e non euidente pericolo di rimouersi a morte, che però son ragione portò il motto: E R R A N T E S R E V O C A T. Il buon Prelato, ed il zelante Predicatore, deuono con la luce delle sane doctrine, e con la chiarezza de i santi esempi, richiamar dal pelago della perdizione, e dalle tenebre de gli errori, quell'anime, che stanno in solbarsi, ed introdurla nel porto della salute; L' Apostolo San Paolo tale ben dimostrò. Etenim, (parole di Giouanni Crisostomo Homil. 4. de laud. Pauli) *in tantum virtute progressus est, ut vix triginta annorum spatio, Romanos, & Persas, & Parthos, & Medos, & Indos, & Scythas, & Aethiops, & Sarmatas, & Saracenos, & omne prorsus humanum genus sub iugum mitteret veritatis.* La sapienza, dice il mio D. Matteo Bosso, de Institut. sapientia apud Diopt. 3. è quella luce pellegrina, che richiama l'anime disperse, ed erranti, dal pelago fluttuante alla sicurezza del porto. *Quid esse potest luce sapientia dulcius? quid splendidius? quid amabilius? Hec enim errantes nos per magnam saeculi noctem, & iactatos per deuia, atque naufragia in hoc mari vasto ventis contrariis, & semper incertis data veluti manu in propria quasi deduct, ut possimus per eam quieti quem in portum tendimus perspicere, atque agnoscere.*

Predica-
re.

S. Paolo.

201 Ordendosi fiere leghe contra l'Angustissima casa d'Austria, e spingendosi da più parti i suoi nemici per danneggiarla; il Serenissimo Ferdinando, Cardinale Infante di Spagna, comparendo nello Stato di Milano, e ne i paesi bassi, con la sua autorità, maestà, e grandezza, ed apprestò le difese a i popoli minacciati, e rispinse col suo potere i furibondi nemici. Parue per tanto al Signor Don Carlo Bosso, che potesse quella Reale Altez-za figurarsi in vn Castello, (insegna del Regno di Castiglia, di cui quel gran Principe era Infante,) che di tutto punto proueduto d'armi offensiue, ed offensiue portaua il titolo: T V E T V R, & A R C I T, sodisfacendo in

Principe.
tal

tal guisa alle parti del vero Prencipe di cui è proprio, così il difendere i suoi sudditi, come il reprimere i nemici loro. Aristotele lib. 1. Politic. cap. 10. *Reges custodie, defensionisque causa constitutos, VT & locupletes PROHIBENT inuria, & inopum multitudinem contra locupletum nimias IVEANTVR.* Paolo Zazzaroni, nobil Poeta, conoscendosi molestato da nemici liudi, e maligni, ricorre al Signor Conte Raimondo della Torre, concludendo il Sonetto così;

Raimondo, io vincerò la dubbia impresa
Se l'armi tue mi fian propizie, e pronte,
E s'haurò la tua Torre in mia difesa.

202 Nell'Assunzione del Signor Conte Alfonso Litta all'Arcivescouato di Milano, dall'Illustrissimo Sig. Carlo Scotto fu fatta Impresa d'vna Torre, formata di pietre quadre, scaccate d'oro, e d'nero (con espresa allusione all'arme del Signor Arcivescouo, che è vno scacchiere) col motto; *QUADRIS MVNITOR*, idir volendo che la Chiesa Milanese, da questo grand'Arcivescouo riceuuto haurebbe sicure, e felicissime difese; ben sapendosi che dalla quadratura delle pietre, e de gli edifici, vna fortezza insuperabile ci viene rappresentata.

Difesa.

Quadratura nella fabbrica.

La onde e Salomone con pietre quadre assicurò le fondamenta del suo tempio. *Præcepit Rex vt tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, & quadrarent eos* 3. Reg. 5. 17. ed Artaxaddo Rè de i Medi, perche la Città d'Ecbatanis riuscisse terribile, e potente, la fabbricò, *Ex lapidibus quadratis, & sectis.* Iudith. 1. 2. e l'istessa Gerusalemme celeste, Città immortale, ed eterna, fil da Dio architettata con quadrata figura; *Ciuitas in quadro posita est* Apocal. 21. 16. Ma il motto dell'impresa, fu leuato dal cap. 9. d'Isaia num. 10., *Lateres ceciderunt, & quadris lapidibus edificabimus*, luogo che moralmente s'interpreta de i Prencipi, e de i Pontefici, la fortezza, e virtù de i quali appresta à i popoli la protezione, e la difesa; onde la Glossa ordinaria: *Quadris lapidibus edificabimus* cioè *ex fortibus, & bellicosis principibus populum munemus.*

203 Benche inuestite dalla violenza de i fulmini, soffero ed abbattute, ed atterrate le parti più nobili, ed eminenti d'vna torre: ella ad ogni modo, come che di ciò nulla le importasse, dal Signor Carlo Ghioldo, Theologo di S. Nazario, fil introdotta à formar quest'animoso vocè; *MODO INFIMA SERVEM*, affetti espressiui d'vn'

aniuno filosofico, che non s'affligge per vederli per colpa della sciagura priuo di quei gradi, e posti eminenti, ch'egli godeua, e stranamente depressio, ed abbattuto, ma si dichiara pienamente pago, quando se gli permetta di viuere nella sua, siasi qual si voglia, o mediocre, o pouera fortuna. Seneca in Thyeste.

*Stet quicunque vocis potens
Aula culmine lubrico,
Me dulcis saturat quies
Obscuro positus loco
Leni perfruat otio.*

204 Dal medesimo Ghioldo fu posta in impresa la fabbrica d'vna Torre piantata su la cima d'vn monte, ma non però terminata del tutto, col cartellone: *AD HVC ALTITORA*, immagine espresa di chi aspira ad auuantaggiarsi posti, così d'honori, e dignità, come di virtù morali, e di perfezione Evangelica. San Gregorio Nisseno Homil. 5. m. Caus. acutamente osserua, che lo Spirito Santo, dopo d'hauere, con benigno inuito persuasa vn'anima feruente ad alzarsi da terra, ed accostarsi à Dio: *Surge propterea amica mea, columba mea veni*, Cant. 2. 10. tutto che ella (come probabilmente haffi à credere) e sorgeffe, ed à lui s'inalzasse, ad ogni modo lo replicò di nuouo, *Surge amica mea, speciosa mea, & veni* n. 13. e ciò, dic'egli, per insegnarci, che per quanto l'anima sappia sorgere, sempre di bene in meglio ella può sorgere; sempre le restano gradi più sublimi, per auuantaggiarsi, ed appressarsi all'infinito bene: *Sponsa excitata rursus dicit: surge, & ei cum aduenisset, dicit: Veni, neque enim ei, qui verè surgit unquam docetis SEMPER SURGERE, neque ei, qui currit ad Dominum, unquam consumetur amplum & latum campi spatium ad diuinum cursum conficiendum.*

205 La Torre di Lanterna, posta vicina à gli scogli, mentre col suo lume scopre l'orridezza pericolosa di quei massi, insegna ad isfuggirgli; e come disse Carlo Bouio: *DAT VITARE, DVN DAT VIDERE.* Tale chi scopre e gli eretici, e le eresie, annunzia gl'inauertiti, ed i semplici, à schifarle, e abbozzinarle. Serue anco l'impresa à zelante maestro, e correttore; che col farci vedere la deformità de i viti, persuade à lasciargli. A Predicatore morale applicò l'impresa il Carducci.

*Vitare dat, dam dat videre finera,
Fax turris alto fulgurans fastigio,
Quidam barathri delegat pericula
Leges poli diuin vulgat Orator sacer?*

Il fine del Sestodecimo Libro.

D E L

MONDO SIMBOLICO

A M P L I A T O

LIBRO DECIMOSESTIMO.

STRUMENTI FABRILI.

Ago.	c.1	Ganghero.	c.14	Pialla.	c.26
Barile.	c.2	Incuggine.	c.15	Regola.	c.27
Bossolo da Segato-		Lambicco, Boc-		Scarpello.	c.28
ri	c.3	cia.	c.16	Scure, Accetta.	c.29
Catena.	c.4	Lefina.	c.17	Sega.	c.30
Cerchio.	c.5	Lima.	c.18	Serratura.	c.31
Chiaue.	c.6	Mangano.	c.19	Taglia.	c.32
Chiodo.	c.7	Mantice.	c.20	Telaio.	c.33
Conio.	c.8	Martello.	c.21	Torchio.	c.34
Corda, Fune.	c.9	Mestola da Mura-		Trafila.	c.35
Crogiuolo.	c.10	tore.	c.22	Trapano.	c.36
Filatoio, Mulinello.	c.11	Mortaio.	c.23	Triuello.	c.37
Forfice.	c.12	Oncino.	c.24	Tromba da far bic-	
Forma.	c.13	Pennello.	c.25	chieri.	c.38

A G O. Cap. I.



ERVI per suo proprio vso il piccol'ago, ad vnire insieme i drappi, che sono l'vn dall'altro diuisi, di cui ben può dirsi; DISCISARE SARCIT, od anco: DISIUNCTA CONIUNGIT: Così il Figliuol d'Iddio, in guisa d'un ago, rifarci le sdruciture della nostra infelice umanità, e

soggettò la carne rubelle allo spirito; stringendo in nodo amicheuole la Gentilità con la Sinagoga: e gli Angioli con gli huomini. Che però e S. Ambrogio lib. 8. in Luc. di Christo scrisse: *Proprii corporis passione mortis penetrans viam, voluit acui redintegrant scissa quædam nostra vestimenta nature*, E più espressamente l'Autore dell'Opera Imperfetta Homil. 33. in Matt. dice che Christo est acus, que spiritum confuit carnem, aggiungendo: *Hec acus Iudaicum populum iunxit simul, & gentium, de quo dicit Apostolus* (Eph. 2.) *Ipsæ enim est pax nostra qui fecit utraque vnum*. Hec est acus, que disruptam amicitiam Angelorum & hominum copulauit. Nel qual proposito Santa Chiesa, nell'Inno à i Vesperti dell'Ascensione, come che riconosca il Redentore simile ad vn ago, lo vâ supplicando;

Te cogat indulgentia
VT DAMNA NOSTRA SARCIAS.

Quando le ferite, massime di testa, sono di vasta apertura; col beneficio dell'ago i cirurghi le ristengono, e le saldano; onde se li può dare, VVLNERA STRINGIT, e non altrimenti proprio del Salvatore, medico veramente celeste, è di curar, e consolidare le spiritali ferite, onde l'anime fedeli si piangono mal condotte, qui

Mondo Symb. del P. Abb. Piccinelli,

vulnera consuevit solus potest, discorre pur di Christo il sopracitato Crisostomo, a quo confusa est immortalitatis tunica, que olim confissa erat super Adam &c.

3 L'ago nelle mani del ricamatore, quanto più nel drappo moltiplica le sue punture; tanto più lo dà a vedere di nobili fregi pomposo, ed arricchito, nel qual atto D. Saluator Carducci gli soprapose: PVNGIT, VT ORNET. Iddio nell'istessa guisa si diporta coi suoi ferui, gli punge, e gli ferisce, ma ciò serue per dar loro ogni maggiore perfezione, ed ornamento. Sant'Agostino su'l Salmo 98. *Sancti versabantur ante oculos Dei tanquam sine culpa, tanquam perfecti, tanquam Angeli: nouerat autem quid illis dresset, qui vindicabat in omnes affectiones eorum. VINDICABAT autem non irascens, sed propitius: sed ad hoc vindicabat, vt perficeret captum, non vt damnares erectum*. Verità praticata nel Santo Giobbe, che quanto più trafitto: tanto di virtù varie più comparue adornato, ed abbellito. Olimpiodoro nell'Argomento in Iob. *De multis hæc vna est causa, cur malis iusti dilaniantur, vt que eorum virtus latebat, magis illuminata foras emineat, atque appareat*. Hanc ipsam ob rem patientie simulacrum Iobus directori, vexatori que Dæmoni traditus est.

4 Le punture dell'ago, non ad altro seruono, che, ò ad vnir insieme i drappi disgiunti, ò riparare, e risarcire le rotture de i guasti, à cui diedi: PVNGIT VT SARCIA, effetto che suol operarsi dal caritativo correttore, che punge il prossimo delinquente, per emendare le sue spiritali sdruciture. Così l'Apostolo, con le sue acute riprensioni, operò ne i Corinthij la loro penitenza, e salute: Onde diceua 2. Corin. 7. 8. *& si contristati vos in epistola, non me penitet, quia contristati estis ad penitentiam*; e nell'istessa Epistola cap. 13. 10. diceua d'hauer riceuuto da Dio: *potestatem in edificationem, & non in destructionem*; perche come qui spiega la Glossa; *non distruntur qui corriguntur, sed correcti ad edificationem*.

Tranaglio
utile.

Corretto-
re, pun-
gendo & c.
na.

14 Vn cerchio da botte, entro il quale erano alcune doghe, non per anco del tutto aggiustate si ritrova col motto: **IN ORDINE STRINGET**, così l'autorità di Maggiore, il rigore de i castighi, e la directione di prudente Consigliero, o maestro, seruuono grandemente a mantenere, ed aggiustare nell'osservanza delle leggi, e delle constitutioni civili, o domestiche i sudditi, e i signori. **Lipio Cent. 2. ad Belg. Ep. 39.** *Sicut vinitorum circuli quibusdam vasa adstringunt, atque alligant, ne quid effluat: sic Praeceptores monitus suis animos discipulorum etc.*

15 Vn cerchio da botte, con le sue legature di fascio, ed il titolo: **LI GAMENTO RORVR**, dimostra quanto vigore spirituale altri acquisti, mentre col mezzo dei voti si collega, e si restringe a Dio, od anco quanta fermezza riceuella Santa Chiesa, e la Sede Cattolica dalle catene, e da i ceppi, ond' i suoi Martiri venivano ristretti, ed aggrauati. **Prospero lib. 2. de Vocat. Gennum c. 5.** *Fremebant gentes, trahebantur populi, sauebantur reges, et potestates, conuadiebant superstitiones, et totius mundi res luclabantur errores: sed de resistentibus, furentibus, persequentibus, populum suum Christus agebat, et PER L'INCVLA, ac supplicia mortefque Sanctorum ROBURA TVR Fides, vincebat veritas etc.*

16 Alchi fece impresa d'un cerchio verde, posto nell'ordigno per ridurlo a figura sferica, introducedolo a dire: **CIRCUMFLEXVS IN FORMOR**, così chi rigira il mondo apprende la qualità di varie prouincie, e popoli, e diuene accorto, e prudente, qualis celebrato da Omero nel suo *Vlisse*, mai sempre trattenuto in fatidiosi pellegrinaggi, di cui Oratio nell' *Arte Poetica*.

17 Ingegnosa impresa è quella del Signor Gio: Battista Mazzoleni, alcuni cerchi, altri legati, & altri da legarsi, Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

che circondano una botte, col titolo: **VINCIEMVS SI VINCIEMVR**, insinuando che i superiori, se vogliono co i vincoli della disciplina, & osservanza regolare legar i sudditi, deuono prima legar loro stessi all'osservanza delle leggi, e de i buoni costumi. **D. Salvatore Carducci Can. Reg. Lateran.**

Si vincimur, vincimus offeres:

Sic lege vincit subditos Princeps ligat.

18 Molti cerchi di botte, raccolti insieme in vn fascio, in quella guisa appunto, che fogliono portarsi a i mercati per essere venduti, furono dal Lucarini posti col motto: **DISIUNCTI PRÆSTANT OFFICIUM**, insegnando che la separatione riesce alle volte necessaria, accioche opportunamente operar si possa. Onde Orig. parlando del seruo d'Iddio *Homil. 8. in Leuitic.* *Quantum permixtus est turbis, et in multitudine fluctuantium voluntatum, non vacat soli Deo, nec segregatus est à vulgo, nec potest esse sanctus.* Regola ottima da osservarsi ne gli eserciti, insegnando **Polibio lib. 1.** che, *Vbi extraneorum militum magna est multitudo, non sunt simul habendi, sed diuersa in loca (ne inter se contra vos conspirent) deducendi.*

19 Per idea del figliuol prodigo, del quale scrive **San Luca 15. 17.** *In se autem reuersus dixit etc.* figurò parimente il Lucarini vn cerchio, i cui capi l'vno all'altro si restringevano, col cartello: **RETORTVS AD SE IPSVM**. Nel qual argomento **S. Pier Crisologo Ser. 2.** *In se ante redit, et rediret ad patrem, qui a se ante recesserat, cum recessit a patre: A se migrat, et ab homine totus transit in bestiam, paternae pietatis immemor, gratiae gentioris oblitus.* Impresa molto opportuna, per chi esamina le azioni della passata vita. **S. Giovanni Crisostomo Ser. de Penitentia**, portando la similitudine d'un Padrone, che dimanda conto all'Economo delle spese fatte, e del maneggio passato, aggiunge così: *Faciamus igitur hoc in operibus nostris, vocata conscientia nostra.* *Faciamus similiter rationem operum, verborum, cogitationum, et seruemus quid vtiliter insumptionis, et quid in perniciem nostram, quis sermo male expensus in concutia, in sales, in turpilogia, et quae concupiscentia oculum in intemperantiam promouant etc.*

20 Essendo il cerchio non per altro percosso, se non perche tenga le doghe nel lor posto ben ferme, perciò dal Sig. Rancati fu introdotto a dire: **SON LE PERCOSSO MIE L'ALTREVI FERMEZZA**: il che s'auuena ne gli huomini intrepidi, che riceuendo con eroico valore i colpi de i nemici, con l'esempio della loro fortezza riempiono di vigore i contemplanti. **Gorgonio, Cameriero dell'Imperatore Diocletiano**, insieme con **Dorotheo** suo collega, erano di già arrollati sotto lo stendardo di Christo crocifisso; ma vedendo vn giorno la fortezza d'un martire in sopportare atrocissime battiture, si satamente rimasero raffermati, e stabiliti nella christiana fede, che riceuettero anch'essi con stitica lena i colpi, e la corona del martirio **9. Septembr.**

21 Potrebbe a mio parere, il cerchio attualmente battuto, hauer il motto: **PERCHE GLI ALTRI RISTRINGA IO SON PERCOSSO**, idea di Ministro, così di Principe tiranno, come di Prelato indiscreto, che dall'importunità del Padrone sia di continuo irritato, e sgridato, perche sotto varij protesti, o restringa i sudditi nelle carceri, o gli violenti con eccessiuo rigore alle regolari osservanze.

CHIAVE Cap. VI.

22 L'Abbate **Giuovanni Ferro**, riformando vn motto del Contile, diede alla chiave **CLAVDIT ET APERIT**, motto proportionato ad esprimere l'autorità del Sommo Pontefice, e de gli altri Vescovi, e Sacerdoti subdelegati, della quale ragiona Christo in **San Matt. cap. 16. 19.** *Tibi dabo claves Regni Celorum: nel qual luogo Rabano in Catena. Aur. Claves autem Regni Celorum: ipsam discretionem, et potentiam nominat: potentiam, qualiter et soluat: discretionem, qua dignos, vel indignos discernat, cioè a dire la potestà con dell'ordine, come della giurisdictione, e d'assoluere da i peccati, e*

Cattinella
castigo de
gli ostia-
ti.

Avaritia.

Voti reli-
giose.

simul.

Maestro.
Autorità.

Voti reli-
giose.

S. Chiesa.
Martiri.

Poligra-
faggio.
Virtù
utilitas la
gratia.

Superiore
offerente
fa colpo
ne i suddi-
ti.

Separatio
ne.

Esame di
conscienza.

Ministro
di cōman-
dante.
Violento.

Autorità
Pontificia.

di trattenere l'assoluzione; e d'obligare all'osservanza di leggi, e di precetti, come di feste, digiuni, decime &c. e di dispensare, e liberare da sì fatte osservanze, come meglio è da i medesimi giudicato, la quale autorità, e potestà fu prefigurata ne gli oracoli d'Isaia 22. 22. oue ragionandosi del sommo Sacerdote Elacimo, Iddio diceua: Dabo clauem domus David super humerum eius: & aperiet, & non erit qui claudat: & claudet, & non erit qui aperiat. Sant' Ambrogio commentando le parole dell' Apoc. 3. 7. Hec dicit sanctus & verus, qui habet clauem David, qui aperit, & nemo claudit: CLAUDIT, & nemo APERIT; dice che in questa chiave tenuta da Christo, la dà lui sapienza, e potestà infinita rauuifar si deue, opra delle quali, e da vn lato apre l'intendimento de suoi diuini misteri, chiudendo la porta alle gentilesche follie; e spalanca d'ingresso del Cielo a suoi diuoti, chiudendo lo stesso in faccia de i contumaci peccatori: APERIT corda gentiliū ad percipiendam doctrinam fidei, quæ nullus persecutor claudere poterit. CLAVSIT vero, atque destruxit culturam idolorum, quam nullus persecutor aperire potuit. Aperiet etiam aditum regni caelestis, quod nulla vis demonum claudere potest: clausit vero eundem aditum reprobis, quod nullus eis aperire poterit. Chiave stupenda, che chiude, ed apre, non che le cose terrene, ma la porta del Cielo; al parere di Sant' Agostino è la lingua orante, che però Sermon. 226. de Temp. del grand'Elia così discorrendo egli andaua; Clauis carni sit sermo Elie: Iubet enim, & CLAUDITUR calum, orat ET APERITUR, e vā seguendo, Con la metafora della chiave, che chiude, ed apre Sant' Agostino Sermon. 252. de Tempor. espresse l'efficace energia dell'opre nostre, che quasi chiauī appunto sono posenti a chiudere, e spalancare il Cielo. Habituaculum cordis nostri dice egli, emouetur virtus, & virtutibus replicatur: claudatur diabolus, & aperiat Christus: & ita laboremus, ut nobis bonorum operum clauibus ianuam regni caelestis aperire possimus. Sicut enim malis operibus, quasi quibusdam seris, ac velutibus vitæ nostræ ianua clauditur: ita absque dubio bonis operibus aperitur.

Oratio.

Opere.

23 Ha per suo proprio la chiave, d'aprir i luoghi chiusi, ben meritando il motto: ADITA PANPI, simbolo di protetta, che espone a gli occhi della mente ciò che si giaceua appiauto, e nascosto; Laonde nell'Inno di S. Gio: Battista;

Ventris abstruso reuolvens cubili,
Senseras regem thalamo manentem;
Hinc patens nati meritis uterque
Abdita pandit.

Profecia.

24 La chiave, introdotta a dire; HOSTI, NON HOSPITI CLAVDO, può seruire per simbolo di San

S. Pietro.

Pietro, che portando le chiauī del Cielo, non ne spalancò le porte, a i nemici della virtute della fede; ma a quelli, che per fauore della diuina gratia, e concorso de i lor meriti se ne rendono capaci; ad honore di cui Santa Chiesa:

Vita recludit pascua, & sunt sacra,
Ouesque seruat creditas, arceat lupos.

Violenta pregrudiale.

25 Con manieroza destrezza deue esser maneggiata la chiave, perche raggiara si possa per i ferri della serratura: altrimenti vñdo sforzosa violenza, si scòcerta l'ordine, e la disposizione de i contrasti, restano noi ne i nostri disegni fraudati, ed imperfetti. Alla chiave per tanto, in atto d'esser girata nella serratura Gio: Francesco Bonomi soprascrisse: VIOLENTIA INVERTITUR ORDO, ed anco v'aggiunse il titolo morale, ed il documento da Emblema; In re modus: ciò che insegna Boetio. Optimus est in omnibus rebus modus, ed il Bonomi stesso nella Chiave dell'Emblema 41.

Moderatio no.

Vi referes, clauis moderate euoluere fas est:
Vi mota in motu nam mare firma manes.

Burrisio Amante risoluto.

26 V'è vna sorte di chiauī, che con molta facilità apre ogni serratura, ed è dai Lombardi chianata grimaldello, o sia garibaldello: ad vna di queste parocchie conueniente il motto: SUBERA OGNI CONTRASTO, che con equiuoco gratiofo può adattarsi a Capitanò sagace, ad affinata prudenza, ed anco ad amante risoluto, più che; Vi amor ebrius, dice Plutarco Disputat. Amatoria, nobis requirit, cum demicat cum hostibus, aliorum: sed quos Deum suum habet adiunctum: ignem: & mare, &

status paratus atque vis est periculare. Leandro appresso Mico:

Tuum, o Virgo, propter amorem etiam asperam transibo
aquam,
Lacet igni ferueat, & inuicibilis sit unda.

CHIODO. Cap. VII.

27 Nella solennità del Santo Chiodo, da i Milanesi con gran pompa venerato, Giovanni Battista Rusca formò alcune imprese, e fra queste vn chiodo conficcato nel mezzo d'vno scudo militare, col castellone; PERIT ET DEFENDIT, insinuando, ebe da quel sacro anello s'appressi come la salute e la difesa alla Christianità: così la tortura, e le serise a i mostri dell'inferno. S. Ambrogio Conc. in Obitu Theodosij introduce i Giudei addolorati, e confusi a dire: Ecce & clauis in honore est: & quem ad mortem impressimus REMEDIUM SALUTIS est, atque inuisibile quidam potestate DEMONES TORQUET.

S. Chiodo

28 Lo stesso Rusca, figurando vn chiodo in atto di suellerne, ed estrarne dall'asse vn altro, gli diede: ARTE ARTEM. Impresa alludente al proverbio antico: Clauem clauo trudere: ed insegnò che i chiodi del Redentore, seruirono, per cauar da i nostri cuori quelle passioni, che quasi chiodi gli teneuano altamente trafitti, e tormentati, ben dicendo S. Ambr. libr. de bono mortis cap. 5. Clauis est libido, clauis tristitia, clauis iracundia, clauis sunt omnes passionis, quæ velut veru quoddam animam nostram penetrant. S. Bern. di questa similitudine si valse, per insegnare, che con gli atti della virtù, gli habitū del vitio vengono a stradicarsi, e nel serm. de Verbo Sapientie scrisse: Sapientia vincit malitiam. Clauis clauo expellitur, ita & praua bonis superuenientibus eliminantur. Lo stesso Padre S. Bern. Sermon. 23. de fornic. diceua che il fuoco dell'inferno, attentamente meditato, seruira quasi di chiodo, per cauar da i nostri cuori il chiodo inluocato della libidine. Sicut clauis clauum expellit: ita sape ardor gehennæ emittit foras ardorem luxuriae. Ed il Padre Giulio Negropi in Reg. 4. Conimen. n. 17. riconoscendo i voti Religiosi, al vino figuratine i chiodi, co i quali l'anime nostre si consognano al Crocifisso, diceua che l'osservanza di questi voti serue per estrarre dall'anima i chiodi de i vizi, ond' ella per forte esser potesse tralorata, ed impedita. Clauis visorum, & passionum, vota pendunt dum obseruantur, & virtutes votorum exercentur, ex anima extrahunt. Così anco vn Amor, l'altro esclude;

Virtù la na el vo.

Inferno mediana

Voti mil. gusi.

Come d'asse si trahe chiodo con chiodo.

29 Era da fiere tempeste orridamente agitato il Mare Adriatico se succedendo conuulsi nauiraglie le sommissioni perpetue de i nauiganti, a segno che Virago nauigantium era comunemente chianato: Santa Elena Madre di Costantino si risolueue di gettarsi dentro vno de i Santi Chiodi, Confissa de Domini misericordia scriue Gregorio Turonese de Gloria Mar. cap. 6. quod sanas fluctuum commotiones facile possit opprimere, il che per l'appunto seguì, restandosi poscia tutto tranquillato. Quo facto redidit mare quietum, tranquillaque deinceps nauigantibus flabra praesentur. Per tanto il sudetto Rusca, dipingendo vn chiodo, in atto di cularsi nel mare, gli soprapose: TYRIDA PLACAT, motto leuato dal 1. Eneid. v. 146.

Sic ait, & disto citius tyrida aquore placat.

Hos dunque, come l'Adriatico, dalla virtù del Santo Chiodo placato rimase, così le commotioni tempestose, che scuolgeuano vn mondo, con la virtù de i chiodi di Christo, e co i meriti della sua acerbissima Passione furono sedate, e tranquillate. San Girolamo allegoricamente interpretando i successi di Giona capit. 1. 15. Tulcrunt Ionam, & miserrunt in mare, & stetit mare a ferore suo, scriue: Si consideremus ante passionem Christi errores mundi, & diuersorum dogmatum status contrarios, & nauiculam, totumque humanum genus: id est creaturam Dominum periclitantem, & post passionem eius tranquillitatem fidei, & orbis pacem, & secuta omnia, & conuersionem ad Deum, videbimus quomodo post precipitationem Iona stetit mare a ferore suo: Et pul succintissime

Christo ap. passione.

mente Remigio Aluissiodorensis; *Ante passionem Domini mundus diuersorum fluctibus errorum perichitabatur; at post mortem eius tranquilla omnia discessimus, & secunda unitate fidei, & agnitione veritatis totus orbis exultat, in Ioan. 1.13.*

s. Chiodo apre il cielo.
30 Sogliono i Fabbri intingere i chiodi nell'acqua, o veramente in qualche pingue licore, accioche con maggiore facilità possano penetrare, e conficarsi oue il bisogno richiede. Ad vno di questi, così rappresentato il Rusca diede; **VT FACILIVS.** Tali i chiodi di Christo, intingendosi nel suo purissimo, e diuinitissimo Sangue, presero forza, e virtù, per potere spezzar i b. òzi dell'inferno, stracciare, ed annullare il decreto della dannatione, penetrare i cieli, ed operare altre portentose marauiglie. Sento, diceua Tertul. l. 5. contra Marcion. c. 10. *ascensum illum exinde complanatum vestigium Domini, & introitum exinde reuerentiam viribus Christi.*

s. Chiodo.
31 Ai chiodi acuti, e prominenti, onde vn teatro, o sia vno stecato di guerra, d'intorno intorno circondato apparua, i quali seruono così ad assicurare quelle trauature, come a ferire chiunque loro accostar si volesse, io diedi; **VALLANT, ET ARCENT,** o sia; **VALLANT, ET VULNERANT** idea dei Chiodi di Giesù Christo i quali come difendono i fedeli; così trafiggono gli Ebrei, ed i nostri dell'inferno; ben di ciascuno di questi potendosi ripigliare, ciò, che S. Giovanni Crisostomo in Psal. 109. della Santa Croce in dicendo: *Es demones visciscitur, ea tollis morbos amice; ea est armatura invicta, ea munus inexpugnabile, ea est munimentum insuperabile, que non solum barbarorum irruptiones, & incursiones hostium, sed ipsorum etiam immanium demonum phalanges pertruncat.*

Passione di Christo di risione.
32 Frà i gelati rigori dell'inverno sogliono aggiungerli alle suole delle scarpe acuti chiodi, accioche nel camminare, conficcandosi nel ghiaccio, tengano fermo il piede, e non lascino sdrucciolare il viandante. A queste scarpe, di chiodi così armate io sopraferissi; **IN LVBRICO SISTVNT,** o veramente; **VESTIGIA FIRMANT.** Non altrimenti i chiodi di Christo appassionato, sono efficaci strumenti, à trattener i piedi de i nostri affetti, e fermargli, accioche non scoscano, con viciosa lubricità, nelle cadute delle colpe. Eusebio Gallicano Hom. 2. de Symb. *Domini noster Iesus Christus, non solum diuinitatem, sed etiam mortem suam, & crucem post futuris voluit seculis celebrari: ut à peccatis, propter que moriebatur non solum nos Dei mandata reuocarent, sed illata pro nobis supplicia, & vulnera detererent.*

s. Chiodo di chiave.
33 Se vn chiodo ritorto, può tal' hora seruire, in vece di chiave, ad aprire qualche luogo serrato, al quale ben sopraferiuere si potrebbe: **INFIXVS RESERAT,** tale quel sacro ferro, che trapassò le mani, o i piedi del Redentore serui di chiave per aprire a i fedeli il Cielo, le cui porte stauano per lungo volger di secoli serrate. Che però Sant'Agostino, *Clauis reserans clauis penetrans factus est nobis.*

CONIO. Cap. VIII.

s. Chiodo di chiave.
34 **Q**uei, che spaccano le legna, ritrouando qualche pezzo di rouere, da rigidi nodi stranamente aggruppati, ed incatenati, preuagliano contra quelle intrattabili ortidieze, col piantarui il conio, poiche questo, e discioglie, e fracassa ogni viciosa colligatione, a cui può darsi: **MALIS COMPACTA DISSOLVIT:** idea di Principe, zelante, e risoluto, che i colpeuoli, indurati ne i vizi, duramente percuote, conforme all'antico Prouerbio; *Malo modo malus querendus cunens.*

Animo grande.
35 Essendo il conio formato di fortissimo acciaio; per ciò, benché sia, à forza di mazze conficcato ne i più nodosi legni, tutti gli spezza, e gli fracassa, senza ch'egli riceua menoma offesa, che potrebbe dire: **INOFFENSVS EFFRINGO,** tipo d'animo eroico, che distrugge e grandi, e numerose macchine auuersarie, non restando egli in conto alcuno pregiudicato. Così Giosia e distrusse gl'indouini, e i sacerdoti de gl'idolatri, e spianò i boschi infami, ed atterrò i lupanari scandalosi, e spezzò i simulacri d'abissi, e spianò i sacrilegi altari, e uicidò i

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

ministri del demonio; come disticamente è riferito 4. Reg. c. 23. e pure nell'operar tante marauiglie, non ricevette alcuna offesa.

36 Serue il Conio, non a frangere le parti più tenere de i legni: ma a spezzare le più resistenti, e le più dure, al che dichiara il titolo; **DVRIORA DISSOLVIT.** Così truppa d'intrepidi guerrieri, che per l'appunto da i Latini è chiamata *cunens*, colà si spinge, oue maggior contrasto ritroua, nel qual argomento il Tasso nella Conquistata lib. 18. stan. 143.

Ma conseruando pur l'vsanza, e'l modo
Del secol prisco, anzi mirabil arte,
L'ordin più folto de nemici, e'l nodo
D'aspra guerra incidean da quella parte;
Come cuneo tal hor, dou'è più sodo
Il tronco alpestro, iui il diuide, e parte:
E i duri colpi trapassaro a dentro
Del ferreo cerchio al sanguinoso centro.

37 Al conio, vsato precisamente, per preualere contra i nodi più rassodati, e più duri io diedi: **EXERIT IN SOLIDA ROVR,** idea di personaggio magnanimo, e risoluto, che rintuza la durezza de i più potenti: come d'vn Elia, che rimproverò ad Acab i suoi infami eccessi; gli denunciò la seuerità de i supplicij 3. Reg. 21. 19. &c. d'vn Giovanni, che rinfiacciò ad Erode gli adulteri; scandalosi. Marc. 6. 18. di S. Siluerio, che nulla curò le istanze dell'imperatrice Teodora, fatte à fauor d'va Eretico; ma volle prima lasciar la vita, che la fortezza dell'animo: d'vn Ambrogio che usò la propria autorità contra gl'imperatori, e gli interdusse l'ingresso della Chiesa &c.

38 Mentre da violenti colpi il conio è duramente percosso: all' hora appunto apre, e sbaraglia i più duri contrasti, che dal nodoso tronco gli possono esser fatti, à cui può darsi: **CASSVS, OBSTANTIA SOLVIT;** idea di Martire, che pieno di sapienza, e di fortezza, anco frà le torture, supera con la viuacità del discorso, e con l'intrepidezza dell'animo, e le ragioni, e le opposizioni de i nemici, nella qual guisa si diportò Eleazaro, di cui, mentre era tormentato da i Carnifici, Giuseppe Ebreo (lib. de Machabeis) così: *Munimentum optime rationis, primumque consilium uenturum impetus procellarum suis accepit membris; eosque nisu corporis inuictus fregit &c.*

39 Riferiscono l'istorie, che dando il Rè Don Alfonso Enrico l'assalto a Lisbona, vide che Don Paio Gutierrez haueua conficcati nella muraglia alcuni conij, valendosi di quelli, come di scala, per salir su le mura; onde il Rè lo chiamò il Cavaliero de las cunas; ed i suoi discendenti presero il cognome d'Acugna. Per tanto, con allusione à questo fatto, ad alcuni conij piantati in vn muro diedi: **PARANT AD ARDVA GRADVM,** e non altrimenti, i chiodi, e gli strumenti penosi di Christo paziente, piantati nel nostro cuore, ci dispongono all'ingresso del cielo, ed all'ottenimento delle trionfali corone.

CORDA, FVNE. Cap. IX.

40 **S** Cipione Bargagli, per vn giouane, che doueua sostenere conclusioni, figurò vna corda, i capi della quale erano accorziati a gli strumenti per torcerla, e le soprapose: **CONTRARIIS CIVIVS,** dir volendo che l'intelletto, con le altrui contradizioni, più prontamente si porta a conoscere la verità delle cose, ed i veri fondamenti delle scienze &c. Allo stesso corpo d'vna fune, che attualmente ne i rigiri della rota, per mano del funaio si va torcendo, i Rinforzati di Napoli sopraposero, **VOLVENDO VALIDIOR,** e seruircbbero ad inferire, che la Santa Fede, quanto più dalle contrarietà viene attrauerfata, tanto più si rinforza, e s'auualora; Onde il P. Tomaso Bozio lib. 4. Signo 7. assumendo questa proposizione: *Quo maiores aduersus Ecclesiam nostram sunt per hostes eius concitata persecutiones, eo secundum illa sunt, diffusa, erudita, ed istoricamente la proua, dando ben chiaramente a diuedere, che dalle contradizioni de i Gentili, e degli Eretici Santa Chiesa venne maggiormente ad auualorarsene.*

Person. 41 Ad vn mazzo di corda, ò sia di miccio, che da vn lato era acceso fin chi soprapose: VIVIT AD EXTREMUM, e dimostra ò fedeltà incorrotta verso il suo Principe, od affetto fino all'ultimo periodo della vita continuato verso persona amata; Con questi sentimenti Ottone Venio Epibl. Amor. fol. 232.

*Quandiu fumis eris, tandiu quoque flamma manebis;
Deficiente etiam fumis flamma perit.
Crudelis sic verus Amor nisi morte peribit,
Qui potis est vita deficiente mori.*

Dimostra ancora odio accanito, conservato nel cuore fino all'estremo punto. Il Soldano d'Egitto, disfatto dalle squadre de i Christiani guerrieri, nella Gerusal. Liberata, Cant. 9. Stan. 99.

Sia con memoria eterna
De le mie offese, etemq anco il mio sdegno,
Risorgere nenniò ogn'hor più crudo
Cenere anco sepolto, e spirito ignudo.

Demost. 42 Si ritrova la fine annodata, col castello; VET. FRACTA VINCIO; impresa quadrante, così al Demostio, il quale benchè habba le forze indebolite, e fraccassate dalla virtù divina, ad ogni modo lega i cuori, e gli affetti de gli scelerati; come anco al Santo Giobbe, che all'ora appunto ch'egli haueua la povera humanità tutta lacerata ed impiagata, legò, ed incatenò il Demonio, lasciandolo, come suo schiavo, e abbattuto, e vinto, San Giovanni Crisostomo in Cat. Græc. cap. 9. Prolegom. lobi aduersarius, ubi illius corpus confidat, atque omnis generis viceribus perterebatur, et languore confect: tum demum superatus est etc.

Concordia 43 Per inferire voleri concordia, ed vnione di molti à qualche operatione, serue l'impresa di quattro funicelle, dalla ruota del funaio intiene attorte, per unirle insieme, e farne vna sola, col castello; VNGVNTVR AD OPVS. T. Liuiio Decad. 1. lib. 1. Concordia res culescere possunt: Omnes i. liad.

Comuniter pollent etiam vehementer inertes.
E Pietro Blesense Epist. 78. Vos quibus unum, et precipuum votum est imitari Ecclesie videre profectum, et iustissime moueris, quod non nisi per unitatem habuere est incrementum etc. Così Riccardo Vitorino, tractat. de grad. charit. cap. 4. riflettendo al racconto, Act. 4. 32. Multitudines credentium erat eorum unum, cioè seguiva, dice, perche: nec voluntatum varietas, nec rerum proprietates animos diuidebat, sed firmiter stringebat charitas, et suauiter cohibebat, in unitate spiritus in vinculo pacis.

Transglia 44 Come la ruota del funaio, coi suoi vertiginosi rigi, attorce, e tormenta la fine, ma in tal guisa viene a rinforzarla, portando il motto; TORQUET, AT ROBORAT, non altrimenti l'aauersità, l'infertilità, e la persecutione compare all'anima tribolata vigoroso rinforzo. Ciò che spiego ne i seguenti senari; il nuo Concanico D. Salvatore Carducci.

Torquet rote vertigo fila, at roborat;
Si te premunt aduersa fies fortior.

CROGIOVOLO. Cap. X.

Christo 45 *Giudice* Serue il crogiuolo a perfettionare, e separare i metalli, il che inferi il Bargagli, che ad vno di questi, posto nel mezzo al fuoco, diede, SE GERENDO CONFICIT; impresa applicabile al giudicio finale, in cui all'anime de i giusti si darà l'ultima mano, promouendole alla suprema felicità, e separandole dalla massa de gli scelerati, come oro purissimo dal feccioso metallo; della quale separatione hora Matt. 13. 30. Colligite primum zizania, et alligate ea in fasciculos ad comburendum, triticum autem congregate in horreum meum; hora Matt. 13. 48. In consummatione seculi, erunt Angeli, et separabunt malos de medio iustorum: et mittent eos in cinerem ignis: ed hora Matt. 25. 93. Separabis eos ab invicem, sicut pastor segregat oves ab hædis. Quindi San Carolano ponderando le parole di Zaccaria cap. 9. 6. Sedebat separator in Azoto, commenta; Separator intellige Dominum, qui bonos à malis, et arguentium, et aurum à sordibus, scorumque discernet. De anco non si applicasse, ad Oratore di giudicio affinato, il

quale, dopo d'hauere seco stesso inuestigato, e specolato tutto ciò, che può seruire all'opportunità sua; poi distinta, e immutamente: Quid apertum sit circumspicit, quid ex quoque nascatur, quid cuique sit consequens, quid alienum, quid repugnans, quid consentaneum, confusa demique, et permixta disjungit, disuncta conciliat etc. Nicolò Causino de Eloquentia lib. 3. cap. 6. al fine. O veramente ad vn Giudice, che non risolve, se prima distintamente non ventila, e discute tutte le circostanze della causa. Nel qual modo si portaua Giobbe cap. 29. 16. Causam, quam nesciebam, diligentissime inuestigabam. Oportet enim, diceua Giovanni Sarisberienese lib. 5. Polycrat. cap. 18. Inducere causam rimari, et ordinem rerum plena inquisitione discutere, neque ante obuiare alicui, quam causa sit legitimis rationibus plenissime imitata.

46 Ad vn crogiuolo, ò sia fornello d'alchimia, entro di cui vna mano, attualmente, metteua vn pezzo di ferro fu sopraferito; VERTET IM AVRYM, simbolo di chi riceuendo ingiurie, ed offese, le ricambia con beneficenze. Nella qual guisa operò l'antico Giuseppe, corrispondendo affetti di carità a quei fratelli, che con barbara ostilità l'haueryano perseguitato. Così San Paolo 1. Corinth. cap. 4. 12. Maledicimur, et benedicimus: persecutionem patimur, et sustinemus: blasphemamur, et obsecramus.

47 Similmente ad vn crogiuolo da purgar metalli posto su'l fornello fu dato; EXPIET VT SORDES. Ciò che suol fare l'adio, mettendoci su'l fuoco delle febbri, delle infermità, dolori etc. accioche al calore di quel fuoco, le imperfezioni dell'anima vengano à purificarsi; Compresse molto bene questa verità Saluano, che nell'Epistola ad Caturam sororem iua dicendo. Affectus arduus, virtutes corporum in virtutes transmutantur, ut misigenius quoddam sanitatis esse videatur, hominem interdum non esse sanum; e più a basso, exultat anima lata corpore affecto, quasi aduersario subingato. quanto imbellicior corpore, tanto purior sensu, vincitibus carnem tuam morbis, mente vicisti.

FILATOIO, MULINELLO.

Cap. XI.

Peccato. 48 Li Auuoltoi di Salerno, al filatoio da torcer seta sopraferissero; TORQUET, ET OAVOLVIT; effetti che ne gli anni nostri suol cagionare il peccato, il quale torquet, e l'auuerta per fino Plutarco lib. an Vitiolita ad intelicet. sufficit, così dicendo: Præuitas absque vilo apparatu, simul atq; omnium attingit, ad flagit, atque dencit, implet dolore, lamentis, mestitia, penitentia bonum: ed anco obuiant, e lo disse Geremia Thren. 1. 8. Peccatum peccauit Ierusalem, propterea inflabilis facta est: e Dauide Psalm. 11. 9. In circuitu impij ambulant.

49 Il mulinello da torcere, si ritroua col titolo; VNIT, ATQVE TORQUET. Overamente; VNIT, SED TORQUET, idca del Matrimonio, che stringe i contrahenti, ma però non lascia di tormentargli. Granis sarcina, dura compedes liberos humeros, atque olim liberos pedes prement, scruie il Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 65. parlando delle nozze: Durum dictu, durus cogitatu, durissimum perpesu, non vnus lacus, sed totius vite bospes, forsitanque hostis, vacuum præsidijs multis domum.

FORFICE. Cap. XII.

Corrispon- 50 *denna.* Vrono le forfice introdotte a dire; STRINGENS, DVN STRINGIMVR, motto adattabile alle tanaglie etc. ed inferisce l'impresa giusta pariglia, e corrispondenza di fode, di seruitù, e d'amore verso quelli, che con esso noi in si fatte maniere si diportano. Giusto Lipsio de Milit. Rom. lib. 5. Dial. 3. Fides habita fidem alligat in amnis quidem, ubi aliquid alti est, aut bonesti. Manterro la parola, dice quel Capitano, ò sia quel Mercatante quando mi farà mantere-

Giudice diligente.

Ingiurio compensato con beneficio.

Transglia purifica.

Peccato.

Matrimonio.

Corrispondenza.

nuta; sarò amato, scrive Ouidio lib. 2. de Arte, quando io mi risolua d'amare.

Sis prout omne nefas, vt ameris amatus esto. E Seneca. Ego tibi monstrabo amatorium sine medicamento, sine herba, sine vilius venefica carmine; si vis amari, amo.

52 Le due parti della forbice, s'uniscono, quando si tratta d'offendere, e di tagliare, alle quali diedi; *IN-
GVNTVR, VT DIVIDENT, o pure: FORDERAM-
TVR, VT FERANT*, simbolo d'huomini scelerati, che si stringono, e si collegano insieme, per metter disu-
mione, e discordia nelle Città, e portare stragi, e ruine a i
prossimi. Così Cassio, Herode, e Pilato s'unirono in-
sieme, per uccidere l'innocenza diuina; del qual fatto se
dile Danide l'Al. 2. 2. *Aspicerunt reges terre, et principes
conuenerunt in vnum aduersus Dominum, et aduersus
Christum eius*; ne gli Atti Apostolici cap. 4. 27. si dichiara;
Conuenerunt enim verè in ciuitate illa aduersus sanctum pue-
rum tuum Iesum, quem vnxisi; Herodes, et Pontius Pila-
tus etc.

53 La forbice, usata da i Cimatori, hebbe il titolo; *C I-
MA, NON TAGLIA*, applicabile alla tribolauone, che mortifica, ma non uccide; ed a Principe discreto, che
parca moderatamente esige da i sudditi i tributi. Giu-
sto Lipsio Polit. lib. 4. cap. 11. rivolto al buon Principe:
*Tu cum Tiberio, diceua, tondere pecus malis, quam degla-
bere.*

54 Ad vn forbicioe da curar d'arpi, dà del simile
mentre si leua dal drappo vna parte delle sue lane; frà
tanto viene ad affinarsi, ed acquistare più qualificata bel-
lezza, il Sauedra diede; *DETRAHIT, ET DECO-
RAT*, insinuando, che la morte leua ben sì la vita cor-
porale, ma con la chiarezza della gloria illustra quei vir-
tuosi, che rimangono estinti. San Girolamo Epist. ad Cy-
prian. *Quanto in hoc seculo persecuti omnes, pauperes, mi-
sericordum potentia, vel morborum crudelitate fuerimus af-
flicti: tanto post resurrectionem in futuro maiora premis con-
sequemur.*

FORMA. CAP. XIII.

54 **N**on farebbe impresa ingrata, benchè men so-
stenuta, per dichiarare, che Christo, nell'im-
prontare le Stigme in S. Francesco, egual-
mente operasse, e nel suo corpo, e nell'anima: il valersi
della forma, che serue v. g. per far palle di piombo, alla
quale si sopraferisse, *IMPRINIT VTRINQUE*; già
che S. Bernardino di Siena par. 2. Serm. 60. art. 1. cap. 2. di
quel Serafico Patriarca, tutto auuampante nel fuoco della
carità così scrisse: *Tali liquefactus ardore, MENTE, ET
CARNE totus defluxit intra scripturam vulneris apparen-
tis Iesu, et amans in amatum, per vim huius amoris trans-
formatus est.*

55 La massa di creta, o sia di piombo, mentre dalla for-
ma viene ristretta, acquista la rotondità, e la perfeuone,
che non haueua di prima, onde fu dato; *PRESSA
FORMATVR*; tale l'anima nostra angustata, ed affan-
nata, riceue quella forma di virtù, e di perfeuone, che
non haueua per l'addietro. *Electorum desideria*, diceua
San Gregorio 26. Moral. *dum promouitur aduersitate,
proficiunt*. Così anco Idiota lib. 2. de vera poenit. *Ne-
quaquam contemnenda est tribulatio, que cordis est sanans,
et uisita ad vitam, que elationem doprimit, lasciuia re-
format, intemperantiam edomat, et denique omnes actus
illicitos.*

56 Alla forma de caratteri, lauorata di ferro, ed estrat-
ta dal fuoco per improntargli, io diedi; *INDELEBIL-
TER*, idea del Sacramento del Battefimo, della Confer-
matione, e dell'Ordine, i quali impronano indelebilmene-
te nell'anima del Fedele il carattere spirituale, e per que-
sto sono inuincibili. Tali anco le calunnie, che la lin-
gua maligna impronta ne gli animi luuani, vi restano in-
delebilmene. Onde vn cattiuo Consigliere, fa-
uellando col Macedone Alessando diceua; *Si quem habes
hustem, cunctis illum audacter pte; lices enim vulnera cu-
res, manes semper cicatrix; Iuliano.*

57 Ad vna forma, che spaccata per lo mezzo, scuopre
d'ambi i lati, alla destra, ed alla sinistra, il taglio, o sia l'im-

prontato del medesimo cuore; che in ciascuna parte è
sculpto fin chi soprapose; *SOLO VNA COSA*; idea di
due amici, che non già due, ma in riguardo alla concor-
dia, ed unità de i voleri, e de gli affetti paiono vn solo.
*Anima Ionathae conglutinata est anima Dauid, et dilexit
eum Ionathas quasi animam suam*. 1. Reg. 18. 1. con la
quale espreffina anco Sant'Agostino lib. 4. Confess. cap.
6. ragionaua d'vn suo caro amico, già defonto. *Bene qui-
dam dixit de amico suo, dimidium anima mee*. Nam
ego sensi *ANIMAM MEAM, ET ANIMAM
ILLIUS, VNAM FUISSE ANIMAM* in
duobus corporibus; *et ideo mihi uerri erat uita, quia uile-
bam dimidium uiuere, et ideo forte mori metuebam, ne totus
ille moreretur, quem multum amaueram*. Simili tenerezze,
ed unità di cuori si rauuifarono ancora in S. Basilio Ma-
gno, e San Gregorio Nazianzeno, delle quali San Gre-
gorio Orat. in funere Basil. 20. *VNA VTRIQUE
ANIMA videbatur, duo corpora ferens, quod uicique
in altero, et apud alterum positi eramus*. Similmente in San
Paolo, che di se medesimo tutto inuaghito d'Iddio, di-
ceua Galat. 2. 20. *Vno autem iam non ego, uiuit uero in me
Christus*, nel qual luogo San Giouanni Crisost. Homil.
23. in Epist. ad Rom. in Moral. *Cor itaque Christi erat cur
Pauli, tabulaque Spiritus Sancti*. Con il B. Lorenzo Giu-
stiniano de incend. diuini amoris cap. 3. *O amor quid re-
tribuas tibi quod me fecisti diuinum: Vno ego iam non ego,
uiuit uero in me Christus*. Inenarrabilis est, o amor, vir-
tus tua. *O amor qui intus infigis in Deum*. Ben po-
tendosi l'impresa applicare al Padre San Francesco stig-
matizzato, di cui Bartolomeo de Pisis, conform. lib. 3.
fruct. 3. part. 2. *Corpus, et caro B. Francisci est figura Iesu
Christi depicta et figurata: ut videndo B. Franciscum, videa-
mus Christum*. Il che anco s'auuera ne gli Spoli, de i quali
Genes. 2. 24. *Erunt duo in carne vna*.

GANGHERO. CAP. XIV.

58 **L**A porta sostenuta da i gangheri col titolo, *IN-
NIXA VOLUITVR*, fu impresa del Barga-
gli per inferire che vna Città, o Monarchia
riceua il governo, e la directione da vn Cardinale, del
qual concetto anco si ualse Bartolomeo Rossi, che inten-
dendo nella porta la Chiesa Milanese, e nel ganghero San
Carlo, ne fece impresa col motto; *TUTA CIRCV-
VOLUITVR*. *Domini enim sunt cardines terre*, cantò
Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 8. *et posuit super eos orbem*; il
che per appunto si può intendere de i Cardinali, de i Pre-
lati, e de gli altri huomini Apostolici, come col fonda-
mento di molti Scrittori proua il Padre Francesco di
Mendoza sopra di questo luogo. Gangheri del mondo
sono anco i Giusti, poiche co i proprij meriti lo sostenta-
no; Nam vera fulcrum generis humani iustus est, disse Fi-
lone; e gangheri della Chiesa sono le sacre Scritture, so-
pra le quali ella si stabilisce, e si riposa, *Orbis enim super
cardines terre ponitur*, disse Pier di Damiano cum Sancta
Ecclesia, *sancum super bases, doctrinis Euangelicis solidatur*.

INCUGGINE. Cap. XV.

59 **I**L Cardinale Innocentio Cibo hebbe l'incuggine
col verbo; *DURAO*, che inferisce inmobile,
e rigorosa resistenza contra i più dispettosi colpi
della sciagura. Pierio Valeriano lib. 48. espreffamente
fauorisce l'impresa; dicendoci che dall'incuggine questo
documento ci viene insegnato; *DURANDVM*, ed ag-
giunge; *Inus igitur huiusmodi fortissimi panem animi,
sue pro precepto, quo in aduersis durandum admonemur, ne-
que vllis procellarum saeuientium tempestatibus moueamur,
sue contra Fortuna quantumlibet inuicta idus enitamus*;
ed illustra questo significato, col parere, ed autorità, co-
si d'vn Poeta Greco, come di M. Tullio lib. 2. de Orat. iui-
da lui addotti.

60 All'incuggine battuta, dalla cui durezza vengono ri-
sospinti i martelli, che la percuotono, si chi sopraferisse;
ICTVS REPELLIT, e dimostra la generosa resistenza
d'vn

d'vn anima eroica contra l'altrui ingiurie, e violenze ,
Gregorio Nazianzen. *Carmin. Lamb. 29.*

Vi spernit ingens stridulus incus sonos,

Sic PELLIT omnes mens sagax INIURIAS,
ò veramente come traducono altri .

Grauius nihil mouetur incus pulsibus:

Infracta CASVS mens REPELLIT NOXIOS.

Intrepidezza.

61 Intrepidezza generosa di cuore, inferisce l'incuggine, attualmente martellata, che uene il motto; *ICTIVS IMMOYA*. Concetto dal mio Concanonico D. Saluatore Carducci, con questo distico, spiegato;

En immota manet repetitis ictibus incus:

Nobilis intrepidus cordis imago sonat.

Christi flagellatio.

Martiri.

Intrepidezza.

62 Animo invincibile dimostra l'incuggine martellata col titolo; *TVDOR NON FRANGOR*, impresa alzata dal Bargagli, per la flagellazione del Redentore, ma che anco rappresenta la costanza dei Santi Martiri, martellati ben sì, e laniati, ma non però superati, ò vinti. Seneca nel fine del lib. *Quare bonus viris &c.* ci persuade questa eroica sofferenza, e magnanimità, introducendo Dio a favellare in questa guisa; *Multa incidunt tristia, horrenda, dura tolerata - Quia non poteram vos istis subducere, armis vestris aduersus omnia armatus. Ferte fortiter: hoc est, quo Deum anteceditis. Ille extra patientiam malorum est, vos supra patientiam - Contemnite dolorem: aut sol-*

netur, aut soluit. Contemnite fortunam: nullum illi telum, quo ferretur animam, dedit. Contemnite mortem, quæ vos aut finit, aut transfert.

63 Che l'auuerfità rendano gli animi eroici più generosi, e più forti lo dimostrò il Padre Certani, dando all'incuggine il verso; *QUANTO BATTUTA PIV*; *TANTO PIV INDURA*: Seneca lib. de Prouid. *Quid mirum si duræ generosos spiritus Deus tentat? Numquam virtutis molle documentum est. Verberat nos, & lacerat fortuna. Patimur, non est senectus, certamen est. Quo sapienter aduerimus, fortiores erimus: Il Venerabil Beda. Serm. 18. de Sanctis offeruò questa verità in Santa Chiesa, della quale così; *Unon catholica mater ecclesia per totum orbem longo lateque diffusa, in ipso capite suo Christo Iesu edocla, contumelias, crucem, & mortem didicit non timere, magis magisque roborata est, non resistendo. sed perferendo.**

64 Si come l'incuggine scuopre la sodezza, col soffrire le altrui percosse, non col temere; *FERENDO NON FERIENDO*, dice Carlo Bouio; così la vera generosità si dimostra col tollerare le ingiurie, e non col risentirsene, ò prenderne vendetta. S. Gio. Crisost. Hom. 85. in Matt. *Qui ledit, superare lesum videtur, sed perniciose sibi victoria superat. Lesus autem si magno animo perfert iniuriam, quam visus videatur, coronam tantæ splendidiæ adeptus est. Sape numeru ergo vinci, quam vincere præstantius est.*

LAMBICCO, BOCCIA. Cap. XVI.



Animo stranagiam.

Peccator moribondo.

Prudente. Predicatore.

65 **V**N lambicco, con le bocce tutte gocciolanti, ed il cartello; *VNDIQUE ANGVSTIA*, rappresenta vn animo da tutte le parti soffocato, ed affannato. Susanna, coartata all'infamia dell'adulterio, od all'atrocità della morte; *ANGVSTIA* sunt mihi *VNDIQUE*; diceua; *Si enim hoc egero, mors mihi est: si autem non egero, non effugiam manus vestras.* Dan. 13. 22. Il Peccatore, nel giudicio finale ben potrà dir anch'esso: *Vndique angustia*, poiche; *Hinc erant accusantia peccata serine S. Anselmo, inde terrens iustitia, subitus patens horridum chaos inferni, desuper tratus Iudex, intus vrens conscientia. foris ardens mundus &c.*

66 Furono sopraposte al lambicco le parole di Geremia 15. 19. *PREDICAVI A VILI*, idea di persona discreta, e prudente. Cornelio a Lapide sopra quel luogo dice che il Predicatore separa dalle cose vili ciò che è prezioso, mentre toglie dalle sozzure dei vitij l'anima del peccatore, la quale è di prezzo inestimabile; e scrive così: *Virgilius Ennion manu tenens, & legens, rogatus quid faceret, respondit: de stercore aurum colligo. Dicit hoc qui*

animam convertere satagit. De stercore mundi aurum hoc, animam hanc colligo, & separe, quasi pretiosum à vili.

67 Così per la Maddalena, come per qualsivoglia innamorato piangente, serve il fornello, con le bocce distillanti, ed il motto; *IGNE COGENTE*, ò come ad altri piacque: *HYMOR AB IGNE*, ò come disse il piangente. Raulini: *CALOR ELICIT IMBRES*. Nel qual argomento Ottone Venio, Embl. Amor. fol. 188.

Ecquid adhuc dubitas; testis sit lacryma flammæ? Semper ut ocluso stillas ab igne liquor.

Con cui s'accorda Giovanni Audeno lib. 2. num. 208.

Humorem lacrymis ex ligno expellis ut ignis, Ex oculo lacrymas elicit intus amor.

Ed vn Pastore nella Filla di Sciro del Bonarelli Atto 1. Scen. 5.

Io nel regno d'Amore,
Altro non sò che l'arte
De lo stillare il pianto
A la fiamma del core,

Habbe

Cristo che suda nell' Horto.
 Hebbe perciò molto senno il Padre Marcellino di Pisa, che applicò quest' un'impresa à Christo, che orando nell' orto, stillo da tutte le membra sanguigne gocciole, perche portaua le fiamme della carità nell' amoroso petto, à marauiglia accese, ed anuampanti.

Maddalena penitente.
 68. Penitenti ed alla Maddalena, ed à qual suoglia seruo d' Iddio, che ardendo per carità s'oraua, suol versare lagrime di diuotione, quadra l'impresa del Bargagli, che considerando la distillatione solita farsi di cose secche, sopra scrisse al Fornello, con le bocche gocciolanti; **H VROREM EX ARIDO.** Pier di Damiano opuscolo 63. cap. 13. alludendo al fuoco del secondo de Maccabei, che si mutò in acque scriue; *Hic ignis in aquam vertitur: quia EX IGNE diuini amoris LACHRYMAM COMPUNCTIO generatur.*

Precedente eruditore.
 69. Il Padre D. Ottauio Boldoni, per insinuare la varia eruditione del Cardinal Monti, figurò vn lambicco, onde stillaua il sugo di varij fiori, col cartello; **MIRVM CONGESTA LIQVOREM.** Impresa quadrante à l' Predicatore erudito, che suole, con gratia, accoppiare la sacra, e profana eruditione, riuscendo sucoso, e vario, e vago. San Gregorio Nazianzeno *libr. Cygneorum Carm. ad Seleucum de rella educat.* così: *Postquam mentem variorum scriptorum lectione tanquam in palastra prius meduxerit exercueris, tum deinde in luteris à sancto Spiritu profectis certamen suscipis, geminorumque fœderum ingentes opes colligis, quorum alterum vetus est, alterum semper nouum.* Ma il Cavalier Marino nella 3. p. della sua Lira applicò molto bene il concetto à Gesù Christo, quando colà nell' orto di Getsemani, portando il seruore della carità nel seno grondaua da tutto il corpo, stillato in pretioso gocciolo il suo sangue.

Suda sanguis anhelante

Vaso, che colmo di bei fiori il seno,
 A quel cocente ardor, ch' in lui sfauilla,
 Liquidi odor soauemente stilla.

Indisposto.
 70. Al Lambicco io feci dire: **MELIORA SECRASSIO,** al quale il Padre Luigi Nouarino diede; **VTILIS ELIGIO,** idea di studio prudente, che sceglie da gli Autori le cose sostanziose, e più pretiose. Diede questo documento San Gregorio Nazianzeno sopracitato, parlando de i libri de Genili; *Debes sapienter COLLIGERE quicquidque sunt VTILIA, contraque solerti iudicio vitare quicquid in singulis est noxium.* Non altrimenti (sono parole precise di Monsignor Cristoforo Giarda par. 2. cap. 21. della vita di S. Francesco di Sales.) si portò Monsignor di Sales nel formar l' Instituto della Visitatione, di cui fu Institutore. Lesse, e rilesse tutte le Regole delle Religioni fino à questo giorno fondate, conferite di più non solo con le diuine Scritture, co i sacri Concilij, ma con la dottrina de i Santi Padri, con l' uso, e con la pratica, che si offerua, poste le finalmente nel lambicco della consideratione lunga, di matura consulta, di preghiera seruenne, e continua, ne esudò, come il succo, vna quinta essenza, & vn estratto, nel quale ha felicemente compendizzato tutto ciò, che poteua seruire ad vn facile conseguimento del suo fine &c. fin qui il Giarda.

Dato il meglio à Dio.
 71. Allo stesso Lambicco altri diede: **MELIORA REFYNDIT,** simbolo d' anima religiosa, che dona à Dio, & à i suoi poveri le cose migliori, più perfette ch' ella habbia, lode attribuita ad Abele, che; *obtulit de primogenitis gregis suis, & de adipibus eorum.* Gen. 4. 4. Il P. D. Salvatore Carducci, mio Concanonico spiegò l' impresa con questi lambi senarij:

*Meliora fundis igne rostratione organum;
 Potiora dones corde, vel manu Paolo.*

Libro suo in non pendo.
 L' stesso D. Salvatore Carducci al lambicco soprapose; **MELIORA, NON MVLTÀ,** tacitamente insinuando, che la bontà d' vn libro si ricaua non dal contenere gran macchina di cose, ma poche, e tutte scelte, spiegando se medesimo col distico;

*Rostratum meliora vitram, non pluvium fundis;
 Nobile sic pretio, baud male libratur opus.*

Impressione.
 72. Perche il Lambicco trattiene le feci dell' erbe nel seno, facendone stillar fuori la sostanza più nobile, e pretiosa, gli diede; **VTILIS PELLO, TENEO DETRITVS,** simbolo di chi lascia, e rifiuta il suo meglio, appigliandosi al peggio. Tale fu Roboamo; *Qui dereliquit consilium, fratrem, quod dederant ei, & adhibuit adulescentes,*

Or. 3. Reg. 12. 8. cagionando in tal guisa la diuisione, & la ruina del suo Regno. Tale Xerse, che rifiutò il consiglio d' Artabano, vecchio prudente, e suo zio, & adherendo alle giouanili suggestioni di Mardonio, attracò la Grecia, e ne fu staccato con molta infamia. Erodot. lib. 7. Tale Dionigi Tiranno di Sicilia, che lasciò il consiglio di Platone, per aderire all' adulatione de suoi corteggiani, che lo condussero à perdere la corona, e cangiarsi di Rè, in pedagogo. Tale Nerone, che lasciando i consigli di Seneca, e di Burro, s' appigliò al parere de i viciofi, e perdettero e l' Imperio, e la vita. Sueton. in Nerone.

73. Vn Cavaliere, per inferire che Amore non gli suggeriu, che pensieri più nobili, e puri, figurò vn lambicco, dal quale, col calor del fuoco vsciuano distillando timpidie cristallini estratti, co' il cartello; **CLARESCVNT IN FLAMMIS.** Girolamo Preti nelle sue rime.

Veggio, quando à mirar costei m' affisso,

Ch' vn raggio in lei di deità risplende,
 E la men bella parte è la mortale.

Quindi il pensiero à Dio spiegando l' ale,
 Da vn bel volto s' alza al Paradiso,
 E marauiglia altrui segrete intende.

Quindi l' anima apprende

Vincer gli affetti, e trionfar de i sensi.

Non strumenti il Conte Fulvio Testi, nella morte di Lopez di Vega.

Io so ch' vn gentil core,

Qual massa d' or, che si cimenti al fuoco,

In nobil fiamma raffinar si suole.

74. Il lambicco, segnato col motto; **PVRIORA SVRSVM,** ne persuade ad offerire à Dio le cose nostre più qualificate, e più nobili; imitando in ciò il Santo Abele, che volendo offerire vn sacrificio à Dio, (à differenza di Caino, che portò à gli altari i frutti più acerbi, distorti, ed imperfetti,) scelse dalla propria greggia i più candidi, i più grassi, e più leggiadri agnelli, di cui frà gli altri San Cirillo Alessandrino lib. 2. in Genes. *Sacer, & piensissimus Abel, que inter gregem suam prastantiora essent, Deo optimo offerrebat; Cain vero, que ex tempestivis excellentiores essent, suis delictis reservabat, que vero deteriores, Deo offerre non erubescibat.*

75. Il Padre Luigi Giuglaris, ne i funerali di Vittorio Amadeo Duca di Savoia, per dinotare, che il pianto di Madama Reale, rimasta vedova, era cagionato dal suo susscerato amore, figurò vn lambicco gocciolante, col cartello; **ARCANA INCENDIA PROBIT INREBUS,** che riuscirebbe più ammonioso dicendosi; **INREBUS INCENDIA PROBIT.** Son dunque le lagrime cagionate dall' amoroso ardore, e l' auerti San Gregorio Papa Horn. 33. in Euangel. che ragionando della Maddalena piangente. *Discite, scriueua, quo dolore ARDET, que FLERE & inter spulas non erubescit.*

76. Alcibiade Lucarini, al lambicco diede; **CLARA QVACVQVE PROPERT,** lode attribuita all' Angelico San Tomaso, le cui dottrine seco portano marauigliosa copia, facilità, e chiarezza, del quale Santa Chiesa: *Scripta eius, & multitudine, & varietate, & facilitate explicandi res difficiles adro excellent, ut ob eam causam etiam nomen Doctoris Angelici iure sit adeptus.* Questo requirito, in ogni Scrittore desideraua Giustio Lipsio, il quale *Cenitur, fingit, ad Germanos, Epistol. 49. Candor si abest a scriptis, nebula, & tumor habent, nec illustrat ea distinctior lux: fama.*

77. Al lambicco gocciolante si chi soprapose: **REDDET AD EXTREMVM,** che può dinotare corif.

Gratiam.
 pendenza di gratitudine, espressa fino all' vltimo della vita, la quale fu scoperta in Dauide, che protestaua: *In diribus meis innocabo.* Psal. 114. 2. cioè come legge S. Ambrogio Orat. funeb. de obitu Theod. *In omnibus diebus meis.* Imperoche dice egli: *Certis diebus innocare non omnibus, satisfaciens est, non sperantis, & inde à poco. Quia semper accipis, semper innocas, & quia quod habes à Domino est, debitorum te semper esse cognosce.* Può anco dinotare rigorosa soddisfazione fino ad vn picciolissimo minuto; nel qual proposito Cristo in S. Mat. 5. 26. *Non exies inde, donec reddas nouissimum quadrante.*

78. Il fuoco nel lambicco, tanto v' operando, finche tutti affatto ricami gli spiriti, che si trovano nell' herbe, à

Libidine.

ne i fiori, inirinchiosi; SPIRITVS DONEC EX-
TRAHAT OMNES, disse vn viuace ingegno; frà gli
Spiritosi di Piacenza. Non altrimenti il fuoco della libi-
dine, quando comincia à preualere nel seno ad vn gioui-
netto, benchè virtuoso, se religiosamente educato; ogni
giorno vie più lo rende nell'amore delle virtù arido, &
siunto: si che, come scrive S. Basilio su'l capo d'Isaia;
Fis ad orationem cunctior. Deinde sensim illius menti
se inferit meditatione, & à proposito deficiat. Denique ad
omni modum perdicionem per varios errorum anfractus ad-
ducitur. Calza l'impresta à Principe amaro che anga-
riando i sudditi, non mai s'acchetta; sinche vuotando
la loro arca, gli renda destituti, si può dire, e di tutto lo
spirito, e della vita. In questo senso Don Saluator Car-
ducci.

Principio
amaro.

*VIS DONEC OMNIS extrahatur, improbo
Torquentur igne amara veris gaudia.
Incesa sic libido amari Principis
Vires, opeque flori oblumi gregis.*

Amante
piangente.
Madda-
lena.

79 Don Cherubino Brusoni, fino ne i suoi primi anni
fece impresta d'un lambicco, dal quale scendevano ne i
vasi d'intorno l'acque stillate, col motto, leuato da vn So-
netto del Tasso. E DENTRO AVVAMPA; che può
seruire ad vn amante piangente; ed in particolare alla
Maddalena, che si struggeua in lagrime, mentre il suo
cuore tutto nelle vampe della diuina carità ardeua. Of-
feruò questi effetti il Padre San Giovanni Crisostomo
Homil. 6. in Matth. *Incredibilis in Christum amoris igne
succensa, & à maximis sordibus peccatorum largissimo lacry-
marum fonte purgata: quia perfectè in calueras penetrando, bac-
chari. (ut ita dixerim) cupis desiderio exasperata Christi. Si
quidem continuo: & crines resoluit, & sanctos preces vbe-
ribus diluens lacrymis, ac propriis extergens capillis, pre-
tioso rigante vnguento. Et hac quidem extrinsecus cunctis sa-
ciebat, ea vero, quæ in secreto mentis agitabat, multo his erat
igniora.*

Facile fa
gloriosi.

80 Ad vn lambicco, onde stillauano gocciolando lim-
pidissimi sudori, il Sig. Gio. Battista Mazzoleni soprascrisse
SVNDA IT IN PRESTVM, dir volendo, che i
sudori faciosi, versati nelle scuole, e ne gli studij diuen-
tano pretiosi nell'acquisto della virtù, e della gloria. Fi-
lone lib. de Sacrific. Abel etc. *Nam sicut a cibo lota vita
pondet, quia cum suis affectionibus, & affectionibus, ita
etiam a labore pendet, quodquid in rebus bonum est.* E San
Bernardo Sermon. 1. de Sanct. Victore. *Virtus gradus est
ad gloriam; cioè la fatica è scala alla gloria, virtus mater
glorie est.*

Virtute.

S. Paolo

predicatore.

81 D. Sigismondo Laurenci riflettendo al tuore di S.
Paolo, che tutto di virtuosi aromati era pieno, ed anco
dall'intenso fervore della diuina carità posseduto; facen-
do di continuo diramare i pretiosi ruscelli di limpide, e
fragrantissime dottrine, volle perciò simboleggiarlo in vn
lambicco, che stillando acque odorose portaua il motto:
ET BONVS EX ARDORI ODOR. Ene pigliò il
motiuo da S. Paolo stesso, che diceua 2. Cor. 2. 15. *Christi
bonus odor sumus Deo in us qui salui sumus etc.*

Impresta

moralo.

Impresta moralo è quella di molti fiori preparati in vi-
cinanza d'un lambicco gocciolante, a cui il P. Bartolomeo
Pantieri, Agostiniano hebreo, diede: EX VITINO RI-
PARATI SV LACRYMÆ, vedendosi, che i fiori chiamati ri-
mondano. So di Primavera finiscono in limpide stille come di pian-
to; iustitiam etiamque à tutti pizzeri del mondo, che
se cominciano dal riso, finiscono nel pianto. *Rufus dolore
miseretur, & extrema gaudii luctus occupat* Proverb. 14. 13.
Oracolo molto bene illustrato da San Bernardo Sermon.
De vitia fallacia presentis vite, oue de i Mondani co-
si: *Gaudet in cibis, gaudet in potibus, gaudet in de-
tus, gaudet et in vitis homines: sed luctus extre-
ma occupat* Enimvero gaudiorum. Et indi à po-
co: *Sicut flamma nonissima finis oc-
cupat, & caligo: sic luctus late-
ret in tristitiam commu-
tatur.* Che è
quello.

disse il Saluatore Luc. 6. 25. *Et vobis,
qui RIDETIS nunc, quia Luge-
bitis, & FLEBIS.*

82. Inuenio in F. I. S.

LESINA. Cap. XVII.

82 I Lesmanti di Firenze, alla Lesina sopraposero; L'
ASSOTTIGLIARLA PIV', MEGLIO AN-
CO FORA; così anco quanto più si studia, e si
specola; tanto più s'acuisce l'ingegno, e si rende più per-
spicace; e come scrive S. Isidoro lib. 3. de sum. bono; *Om-
nis profectus ex meditatone, & lectione procedit. Quæ enim
nescimus, lectione discimus, quæ didicimus, meditatione confer-
namus.*

Diligen-
za.

83 Tutto in contrario il Ferro, facendo emblema della
Lesina, le soprapose; CHI TROPPO L'ASSOTTI-
GLIA LA SCAVEZZA, poiche il troppo, intute la
professioni reca più di pregiudicio, che d'aumentamento.
Quædam inutilia, & inefficacia, ipsa subtilitas reddit, diceua
Seneca Ep. 82. Giacomo da Pontorino, come scrive Gior-
gio Vasari vol. 1. p. 3. fu l'ottimo disegnatore di co-
lorito eccellente, degno che per la gratia; che daua alle
sue immagini, meritasse somma lode. Ma applicandosi con
souerchia diligenza ad imitare l'opere d'Alberto Duro,
seemò alle proprie eccellenze, e deteriorò grandemente
in questa sua professione.

Diligentia
viciosa.

LIMA. Cap. XVIII.

84 L' studio illustra l'intelletto, ma logora la fini-
tà, del quale vulgarmen- te si dice, ch'egli è vn
lima sordace ben può rappresentarsi nella lima,
figurata sopra vn ferro col titolo; EXTERVIT DVN
POLIT, ond' il Padre Giovanni Rhodius disse tal volta;
che i letterati deuono procedere con molta cautela, e cir-
cospezione; perche nel fare i libri, non distacciano loro
stessi. Di questo medesimo concetto si valse il Padre Fa-
miano Strada lib. 2. Proloquio 2. Historica, nella quale in-
troducto Silio Antoniano à dissuadere Francesco Rencio
dalla souerchia assiduita, ed applicatione à gli studi, con
questi dolci, affettuosi rimproveri strattornandolo, e con-
sigliandolo;

Studio.

*Quid ultra ab oleæ
Tendis agens? oblite tui, atque oblite tuorum
Ante diem propitias, & vinaceis fodis amantem in dextera
Durus es; emerito qui fraudas lumina somno
Perdis, & perdis non potest ut limas vnus
Exeat, excussaque cadat ferreus torrens mui
Hac eadem QVA lima stylum TERIT, ATTERIT
annos.*

85 Giovanni Zarattino Castellini figura l'immagine
dell'Accademia tenente vnà lima; aggiuntole il titolo;
DETRAHT, ATQVE POLIT, per insegnare, dico
il Cavaliere Cesare Ripa; che si come, col dente della li-
ma, il ferro, ed altro metallo si pulisce, e lauandoli la ruggi-
ne, diuen terso, e lucente; così nell'Accademia leuati
dotti le cose superflue, ed emendandoli i componimenti, si
puliscono, & illustrano l'opere, che però è necessario, por-
le sotto la lima de i giudici; più sensati, e sentiti; ciò che
faceua Oudio, seruando i. de Ponto 5. *Quid ultra
Sclerit incipiam lima mordacis vi
Vt sub iudicium fingula verba vocem.*

Accada-
mia.Correttio-
ne velle.

Onde Quintiliano lib. 10. cap. 111. *Opus polit limæ.*

86 Vna lima si ritroua figurata sopra d'un diamante,
col soprascritto; N VLLA POSSO LEVARE CAU-
to dal Petrarca p. p. sonetto 139.

Nulla posso leuar io per mio ingegno
Dal bel diamante; ond' ella ha il cor sì duro.
idea d'Amante, che con le sue importune istanze non
può guastare l'honestà, ne preualere contra la costanza di
cui pudico.

Amante
dolofo.Fama-
glio.

87 Il trauaglio, si come anco il martirio, sono simili al-
la lima, perche totono la vita del corpo, ma riparano
chiarezza all'anima. Con questi concetti alla lima, sopra-
posta ad vn'annatura io diedi, DETERENDO COL-
LESTRATI Aponio lib. 1. in Cant. Parlando dell'anima
cara à Dio; *Immaculata antem laudatur; dice, & pro eim;
namine moriendo lima martyri splendet.*

Trau-
aglio.

88 La lima, col motto; EXTERVIT SED ACVIT
può figurare il trauaglio, ed anco la povertà, che indebo-
lisce

Pauertà.

liscie il corpo, ma aguzza l'ingegno. Oratio lib. 2. Ep. 3. di se medesimo così.

*Unde simul primum me dimiserit Philippi
Decussu baculum perennis, inuicemque paterni
Et laris, et fundi: pauperis impulit eundem
Ut versus facerem.*

E Manilio lib. 1.

*Sed cum longa dies acuit mortalia corda,
Et labor ingenium miseris dedit, et sua quemque
Adungulare sibi iussit fortuna premendo;
Seducta in varias certantem pectora curas,
Et quodcumque sagax tentando repperit usus,
In commune bonum commensum laeta dedit.*

89 Alla lima in atto d'armar vna sega fil dato;
ACIEM RESTITUIT, effetto che ne i mondani suol
operare il trauaglio, rendendogli nelle cose d'Iddio acuti,
e perspicaci, se prima erano trasecati; ed ottusi. Poiche
Nabucco, cangiato in bue soggiacque all'ingiurie del
Cielo; e de gli elementari, ripigliò il fenno, che perduto ha-
ueua, e com'egli disse; *Post furm' dieram ego Nabu-
chodonosor oculos meos ad Caelum leuavi, et SEINSIS meus
REDDITVS est MIHI: et Altissimo benedixi etc.* Daniel
4. 31.

90 Che con la diligenza, e assiduità s'ottenga, ciò che
si vuole, lo dimostra l'impresa della lima, che figurata in
atto di leuar la ruggine da vn pezzo di ferro, portaua la
scritta; **EXPOLIETVR TANDEM**. Apollodoro, ci-
tato da Giouanni Stobeo Serap. 29. *Si subsat temporis ad
negotia fuerint, perficiuntur, et domabuntur omnia.*
Antifane citato iui. *Omnia diligentie subiciuntur.* E
Democrito. *Plures sunt exercitatione boni, quam na-
tura.*

91 La lima, usata da gli Orati, e posta sopra vn rubi-
no, col cartello; **TANTVM Vt PROBAT**, dimo-
stra, che se Iddio talvolta visita co i trauagli vn Dauide,
vn Giobbe, vn Tobia, o qualsiuoglia de suoi serui, ciò fa
per prova della virtù loro, e non altrimenti. Sant' Ago-
stino citato da Lipsio lib. 1. Physiol. differt. 16. *Iustus
quidquid malorum irrogatur, non est pena criminis, sed VIR-
TVTIS EXAMEN.*

92 Il Religioso, ed il Predicatore, che per correggere
i difetti de i mondani, di souerchio prattica, e s'addomo-
stica con esso loro, toglie ben sì dall'anime de i suoi pro-
fissi qualche vizio, ma anch'esso vi perde, e vi logora
della sua perfezione; simile in cio alla lima, la quale,
mentre, rodendo, leua la ruggine da vn ferro; ella si con-
suma, e si debilita; nel qual atto le diedi; **TERTIVM
DVm DETERIT**. Con dottrina vniuersale Aristotele
lib. 4. de gener. animal. c. 3. direbbe; *Omne agens in agendo
patitur a patiente; ma con similitudini tutte ristrette e
particolari, Giulio Negrone, Regula 36. Communum n. 8.
concluderebbe. Lima es, que rubiginem vitiorum abra-
dit a ferreo pectore peccatoris: at dum deteris abradendo,
nonnihil ipse detereris. Scalpellum es, quo cor lapideum se-
cularis hominis, in pulcherrimum formatur signum; at scal-
pendo frequenter, acumen lapidis duritie retunditur. Ipse
annulus signatorius quamquam durissimus, ob signando consu-
mitur. Similiter euenit Religiosis in conuersatione cum sa-
ecularibus; tamen si ad faciunt studio formandi eos in vasa glori-
e.*

Ad vna lima, in atto di rodere vn ferro, dandogli il fi-
lo, rendendolo radente, e acuto, perche seruir possa d'a-
rme, ben si deue; **DVM SPOLIAT, ARMAT**, pa-
role del P. Nouarini Schediasin. lib. 3. n. 91. simbolo del-
la Prouertà; da cui mentre i serui d'Iddio vengono spo-
gliati de i transuorij beni, restano di molto vigore arma-
ti, per vincere i viti, il mondo, e il demonio. San-
Pietro Crisologo Serm. 28. *Quod si virtutibus co-
gnata paupertas; terrena, et celestis probatur
disciplina. Athleta ad certamen nudus
accedit; configit cum sinistibus
manu nudus; miles in acie
non nisi expeditus aspi-
cit: qui tendit ad
philosophiam;
quod in rebus est, ante
contemnit.*

MANGANO. Cap. XIX.

93 **S**ono a i Mangani sogliono porri le tele, e gli altri
drappi auuolti a i subij, accioche con quel pelo
o s'agguainino, e si liscino, e si perfezionino, al
che dichiara il motto; **PERFICIT, NON FRANGIT**, *Trans-
glio utile.*
Impresa de gli Auuolti di Salerno, e dimostra che l'au-
uersità, mentre ci aggraua, ci beneficia. San Gregorio Pa-
pa lib. 29. moral. *Electorum desideria, DVm PREMUNT,
TVR aduersitate, PROFICIUNT.*

94 Altri al drappo, figurato sotto al Mangano, diede;
PRESSVRA NITESCIT; ed altri; **SVB PONDE-
RE LEVIS**, a cui si conuengono le parole di Virgilio
3. Georg. v. 172. *SVB PONDERE NITET*; e dimo-
strano l'anima dalle tribolazioni illustrata, e migliorata.
San Bernardo lib. de conscientia, così; *Quosdam sciens Deum
multum peccare posse in salute, frigidat eos infirmitate corpo-
ris, ne peccent: cernens vtilius eos languoribus frangi ad sa-
lutem, quam remanere incolores ad damnationem.* E S. Igi-
doro l'elulioti lib. 3. Epist. 213. *Videtur vi plummum huma-
na natura in aduersis quidem rebus modestam colere, in secu-
dis autem petulantem se prabere.*

MANTICE. Cap. XX.

95 **I**L Mantice, in atto di soffiar nel fuoco, col titolo,
SPIRAT ACCEPTO, risce bella idea di Profeta,
o di Predicatore, che annuncia a i popoli non
dottrine da lui inuentate, ma quelle che da Dio alle sa-
cre Scritture, e da suoi Maggiori egli riceuete, ed appre-
se. Vincenzo Lirinense, commentando quel luogo 1.
Tim. 6. 20. *O Timothee depositum custodi, deus tuis profanas
votum nouitates, così discorre: Quid est depositum? Quid
credidit tibi est, non quod a te inuentum, quod acceptum, non
quod excogitasti, res non ingemuit, sed doctrina celestis, non
usurpationis priuata, sed publice traditionis.*

96 Facilità, e prontezza a sbuffare, e risentirsi inferi-
sce il mantice, che quando altri lo segna, manda gagliar-
do il fiato, e porta il motto; **FLABIT AGITATVS**.
Impresa quadrante a i Profeti, strumenti della diuinità,
che non danno gli oracoli, se non sono mossi da Dio. Vir-
gil. Aeneid. 6. v. 77. parlando della Sibilla, seruu, ch'ella,
prima di dar le risposte, dal furor d'Apolline tutta si ve-
desse mossa, ed agitata,

*At Phœbi nondum patiens, immanis in antro;
Bacchatur Vates: magnus si pectore possit
Excussisse Deum; tanto magis ille fatigat
Os rabidum, fera corda domans, singuque premendo.*

97 Seneca nell'Epist. 76. insegna, che tutto il nostro be-
ne deriuu dalla sola virtù; *Nam cetera, quæ cupiditates
nostras erant, deprimunt quoque animum, et labefa-
ciunt: et cum videntur assollere, infiant.* Dalle quali vi-
tute parole presi motiuo di far impresa del mantice, col
motto; **INFLATVR DVm ATTOLITVR**; al qua-
le anco può darsi; **ELEVATVS INFLATVS**; e qua-
dra opportuna a chi promosso a qualche grado d'honore,
e dignità, diuien gonfio per superbia, e per altero fi-
sto.

98 Simbolo d'animo grato, e che dà pronta corrispon-
denza de i riceuuti fauori è il mantice, che a pena riceue
il fiato, che lo trasmette; **ACCIPIT, ET REDDIT**, *Gratis-
dim.*
motto cauto da Virgilio 4. Georg. vers. 171.

taurinus foliibus aurat

Accipiunt redduntque.

Perciò Esiodo ne ricordaua; *Eadem mensura reddere qua
acceperis, aut etiam cumulatior si possis, e lo riferisce Cice-
rone de Clar. Orator. Agapito nell'epistola Parenetica
diceua a Giustiniano; Quanto maioribus dignis habitus es,
tribuentem Deo muneribus, tanto maior ipse nomen es. Ergo
redde bene fautori debitum gratitudinis.*

99 I Mantici, che dal Bargagli ebbero il motto; **AD
INVICEM**, o veramente; **MENTRE L'VN SOP-
PIA, L'ALTRO FORZA PRENDE**, dinotano scam-
bieuolezza d'aiuto, e assistenza benigna, che l'vn l'altro,
per

per sollievo del prossimo, o sia dell'amico somministra. Polluce, ingefa la morte di Castore suo cagno, e fratello, ed amico ucciso in battaglia, supplicò Giove a ripartire al defonto l'immortalità, ne ciò essendogli concesso: alla fine impetrò, che la metà della sua propria vita all'amico defonto ripartire egli potesse. Che però si dice, che a vicenda, ed alternatamente viuono, quegli vn giorno, e questa vn'altro: de i quali Virgilio *Æneid. 6. v. 121.*

Si fratrem Pollux alterna morte redemit

Itque, reditque vitam.

Narratue leuate, o veramente da Pindaro Ode 10. Nemica Strophe 4.

Alternantes autem vicissim,

Altero quidem die apud Iouem patrem charum

Degunt. Altero vero sub latebris terra.

O veramente da Omero *Odyss. 11.*

Interdum quidem vnum alterna diebus, interdum

utisus.

Morimur.

I buoni amici dunque, vicendevolmente godono di respirare, sollecitando l'altrui sollievo, e la vita. Così nelle Religioni, nelle Repubbliche, e negli eserciti, gli officij, le cariche, e le fatiche, non sono assegnate, ed addossate eternamente ad vn solo soggetto, ma a vicenda, con discrete forme, hor all'vno, ed hor all'altro conferite, & ripartite.

100 Il mantice, alzato, con la bocca rivolta verso vna lastra di ferro, posta nel fuoco d'vna lucina, si ritroua col motto; *SI SPIRAT INFLAMMAT.* Tale al soffio dello Spirito Santo i cuori più rigidi concepiscono seruro rofo calore. Girolamo Oleastro. in *Isaam. cap. 30. v. 2.* *Quemadmodum ad fundendam metalla opus est flatu follum: ita ad opus bonum faciendum, opus est Spiritu, & flatu Dei.* Anco vn cattino Configlicre, anco vna femmina lasciuia; *Si spirat inflammat.*

101 Il mantice, che soffia in alcuni carboni, con; *SOPITOS VSIGITAT,* può egualmente seruire così allo Spirito Santo, al buon esempio, ed al consiglio prudente, che auuiua, e risueglia i cuori sopiti, ed addormentati; come alla lingua d'vn maligno susurrone, che in guisa d'vn mantice riaccende i fuochi dell'ira, e dell'odio, che già erano assoporati, e spenti. Che le parole dell'huomo prudente destino nel nostro cuore quei virtuosi spiriti, che per l'addietro pareuano addormentati, nel diceua Seneca *Epist. 108. Facile est auditorem concitare ad cupiditatem reſſi. Omnibus enim natura fundamenta dedit, ſemenque virtutum: omnes ad omnia ista nati ſumus. Cum irritator acceſſit, tunc illa animi bona velut SOPITA EXCITANTUR.* Che la lingua maligna fusciti focosi furori, nel ricordo il Sauio; *Susurro, & bilinguis maledictus: multas enim turbas pacem habentes. Lingua tertia multos commouit &c.* Ecclesiastico 28. 15. *Nam inquieta naturaliter lingua, Spiega San Valeriano, non paruum mortalibus affert vite detrimētum, aut cum bene composita diſſipat; aut dnu pacata conturbat.*

102 La lingua altrisi degli scandalosi fighuoli, fuscita alla memoria del mondo i vizij sopiti de i lor antenati, per iscusar in quella guisa i proprij; dei quali Vincenzo Lirinc. lib. aduers. profan. nouit. *Sancti cuiusque viri memoriam, tanquam sopitus iam cineres, profana manu ventiliant; & que silentio ſepeliri oportebat, reduunt opinione diſſamant &c.*

103 Perche il mantice esala il fiato, mentre si troua aggrauato, e ristretto: non vi maned chi gli sopraſcriffe; *PRESSIO SPIRITVS,* figurando persona, che oppressa da i mali, si riuolta alla vita spirituale, e si consacra a Dio. Il Prodigo, quando si senti aggrauato dalla mendicizia, e dalla fame, riuolto al Cielo solpitaua; *Quantum mercenarii in domo patris mei abundant panibus! Surgam & ibo ad Patrem meum &c.*

104 Non esala il mantice tutto insieme quel fiato, che in se ha raccolto, ma a poco a poco, ciò che dichiara il motto; *NON TOTVM SIMVL,* insegnando all'huomo ſauio, a non esponere in vna sol'voka tutto il suo sapere, ma a poco a poco manifestarlo, col qual documento concordano le parole di Giobbe 26. 8. che Iddio; *Leuat aquas in nubibus suis, ut non erumpant pariter deorsum.* Così Moise la sul principio della Genesi, non men- touò la creazione de gli Angeli, i quali nel progresso del

libro andò più volte nominando, perche voleua gradatamente annuaestrare gli Ebrei, conducendogli a poco a poco dal conoſcimento delle cose inferiori, a quello delle superiori, e dalle creature corporee alle ſpirituali: *Quare habemus verum ſpiritualium mentionem intermiſſis? Ego dicam, ſcriue Procopio; Cum Iudeis balbutientibus balbutiebat, illa memorans, que non ſupra captum ipſorum eſſe iudicabat: haud ignorans ubi hæc didiciſſent; aſſuturos alios doctores, qui ad altiora myſteria ipſos eſſent deducturi &c.*

104 Due mantici, quali ſogliono ſeruire a gli organi portatili, col cartellone volante; *NI PRVS ATTRAHANT* furono alzati in inpreſa dal Sign. Don Carlo Boſſo, e poſſono ſeruire per tipo de i Predicatori, de Profeti, o de i Santi Padri, i quali non di proprio talento, ma col riceuere l'inſuſione dello Spirito Santo, ripartono a gli altri quelle virtù, e ſcienze, ond'eſſi prima furono dal cielo riempiti; Tanto di ſe medetimo proteſtaua Sant'Iſidoro Peluſiota lib. 2. *Epist. 218. Si quid commodi, atque eruditio, a me ſcribitur, hoc diuina, atque celeſtis gratia eſſe exiſtimare debes, que rudes etiam, & imperitos ſapientes efficit.* E Sant'Agostino ad Honoratum *Epist. 120. Si parè Dominum bonorum omnium largitorem deprecari, omnia que cognitione digna ſunt, aut certe plurima IPSO magis INſPIRANTE, quam hominum aliquo commone PERDISCES.*

MARTELLO. Cap. XXI.

105 **V**lcenduochezza di fatiche, alternatamente ripartite; o ſia d'ingiurie, e d'aſſalti reciprocamente rinouati, dimoſtrano i martelli, in atto di battere vn ferro in ſò l'incuggine, col motto: *ALTERNIS ICITIBVS.* Può ſimilmente perſuaderci, l'imprefa a prendere qualche reſpiro, ricordandoci che ſe i martelli alternatamente faticano, ed anco ripulano; anco al corpo, ed all'anima, ſi deue dare con giuſto ripartimento il riſoſo, e la fatica. Seneca *Epist. 15. Neque ego te inbre ſemper immerere libro, aut pugillaribus. Dandum, & aliquod interuallum, animo; ita tamen vt non reſoluatur ſed vt reſtituatur.*

106 Ad vn Giudice, o ſia ad vn Principe, che diſtrugge i mal viuenci quadra l'imprefa del martello, in atto di cauar vn chiodo da vn aſſe, col cartello: *OBLIQUANTES EVELLIT.* San Giovanni Criſoſtomo homil. 15. in *Epistol. ad Corinth. Agricultura imitatur principum: eſt enim Princeps quidam plantarum cultor, alia quidem ampuans, & prohibens, alia vero ſuens, & exciſcere faciens; uidem & optimi Principes malos, ac nocuos puniunt: bonos verò, & ſingi ad meliora proueunt.* Con queſti ſenſi Iddio fauellaua con Geremia 1. 10. *Ecce conſtitutus te hodie ſuper gentes, & ſuper regna, vt euellas, & deſtruas &c.*

107 Alcibiade Lucarini, al martello da muratore diede; *CONSTRVIT, ET DESTRVIT;* imprefa tutta opportuna ad Oratore eccellente, che ſa perſuadere e diſſuadere, a Principe poderoſo, del quale ſ'auuerino gli oracoli di Geremia; *Conſtrui te ſuper gentes, & ſuper regna; vt euellas, & deſtruas, & diſperdas, & diſſipes, & edifices, & plantes; & a Predicatore, che edifica con le docte perſuaſioni, & diſtrugge co i vizioſi eſempi San Bernardo ſermon. ad Paſtor. in Synod. Quos inſtruit verbo ſanctæ prædicationis, deſtruit exemplo præuæ operationis.*

108 Lo ſteſſo, ad vn martello cadente ſopraſcriffe; *PONDERE QVOQUE,* dir volendo che non ſolamente egli offenda con l'acutezza del tagho nella guifa che fanno i martelli de i muratori, mà ancora con la grauezza del peſo, e l'applicò a S. Agostino, che non ſolamente con l'acutezza dell'ingegno, mà col peſo delle ragioni, e con l'autorità della vita diſtruggeua l'ereſie, ad honor del quale, i miei Concanonici nel tempio di S. Pietro in Celauo di Pania, oue il ſuo corpo giace, van di continuo ripigliando. *Auguſtine lux doctorem, firmamentum Eccleſie, malleus hereticorum, ſummum vas ſcientiæ &c.* potendo anco ſeruir l'imprefa a S. Antonio di Padua, che anch'eſſo per vndici anni intieri militò ſotto la hirta di Sant'Agostino, aſcritto a i Canonici Regolari di

Profeti.

ES. Padri.

A vici.

Giusticia.

Principe.

giusto.

Oratore.

Predicatore.

restituto.

S. Antonio.

di Padua.

di Lishona, e di Coimbra, del quale Santa Chiesa, Summa vi profigantur hereses, ideoque perpetuus hereticorum mal-
lens est vocatus.

Tranaglio

109 Al martello, che stà battendo vna falce da mietter
sieno vi sopraffatto il motto Spagnuolo; PICA, Y NO
QVITA, cioè; BATTE, E NON TOGLIE, mot-
to quadrante al tranaglio, che ben può martellare vn ge-
neroso cuore, ma non però scappare la sua virtuosa for-
tezza; S. Paolo 2. Cor. 4.8. In omnibus tribulationem pati-
mur, sed non angustiamur: aperiuntur, sed non desistimus:
persecutionem patimur, sed non desinimus, desicimus,
sed non perimus.

Corr. di
aspra.
Cafio.

110 Domenico Gamberti, al martello in atto di per-
cuotere il ferro intiuocato nella cucina diede: IN ME-
LIVS VERTIT, cauato da Tibullo libr. 3. eleg. 3. dir-
volendo; che se la dissimulazione, e la sofferchia benigni-
tà, lascia trascuratamente le obliquità, e le torciture
nell' animo de i prossimi, il moderato rigore del castigo,
raddrizza, e dispone a noua forma le coscienze ree, e
difettose. Procopio su'l capo 9. d'Isaia: Tam est nostre
salutis peritus artifex Deus, ut vel plagas incutiens medeatur.
E S. Agostino in Psal. 93. Punctis tribulatione capi quat-
te refugium, quod in illa felicitate seculari desieram que-
re.

Humo
venera-
bi.

111 Alcibiade Lucarini, al martello, che serue per ag-
giustare gli arpicordi sopraffisse; AD V SVM VNDI-
QVE, idea d'huomo stu lioso, ed attiuo, che a tutto ap-
plicandosi, in ogni cosa riesce, in lettere, in armi, in me-
caniche &c; mostrandosi in fanzbugno d'ogni cosa, ed
huomo veramente vniuersale. M. Seneca Proem. libr. 1.
Coniuncti. celebra queste prerogative in Portio Latro-
ne, il quale indefesso negli studij, grauosio ne i giuochi,
vigoroso nelle fatiche, mactoso nel portamento, soane
nel tratto, facondo nel discorso, tutto ciò che operaua,
fosse cosa d'ingegno, o di corpo; operaua in eccellenza.
Nihil illo viro grauius, nihil suauius, nihil eloquentia sua di-
gnius. Nemo plus ingenio suo imperauit. Nemo plus indul-
su. Cum se ad scribendum concitauerat, inuehantur motibus
dies: Et sine interuallo grauius sibi instabat: nec desinebat nisi
defecerat. Rursus cum se dimiserat, in omnes lusus, Et in
omnes iocos se resoluabat. Cum vero se silis, montibusque tra-
dunderat, omnes illos agrestes in silis, ac montibus natos, la-
boris patientia, ac renandi solertia prouocabat: Et in tantam
sic viuendi peruenerat cupiditatem, ut vix posset ad priorem
consuetudinem retrahi. At cum sibi manum iniecerat, Et se
blandiendo vnde abduxerat renouerat, tantis vniuersis incumbe-
bat in studium, ut non tantum nihil perdidisset, sed multum ac-
quisuisse desideria videretur.

Tranaglio
so Argua
Nato.

112 Il martello alzato sopra i sigilli da stampar danari,
che con vn colpo solo cagiona l'impronto in amandue le
parti della moneta, su posto col cartello; IMPRIMIT
VTRINQUE, impreffa molto bella per S. Francesco Rigi-
matizzato, al quale quel Serafino mirabile stampò e nel
cuore, e nel corpo l'impronto del Crocifisso. S. Bonauen-
tura in legend. S. Franc. cap. 13. Dura conspecta crucis affixio,
ipsius animum compassum doloris gladio pertransiuit, e tra po-
co. Hec viro mentem ipsius seraphico interius inflammavit ar-
dore: carnem vero Crucifixi cōformi exteriori insigniuit effigie,
tanquam si ad ignis liquefactam virtutem praeambulam figu-
latura quaedam esset impressio subsecuta.

MESTOLA DA MVRATORE

Cap. XXII.

Tranaglio

113 Rà le imprese, raccolte dal Sig. D. Carlo Bosio,
cecci la Mestola di Muratore, carica di calce,
col titolo; ADDIT, ET AQTAT, e di-
mostra, che si come la mestola col moltiplicare le masse
di calce nelle parti del muro, che sono difettose, idru-
ci, ed imperfette viene ad vggualiarlo, e perfettionarlo:
così la prouidenza diuina, con l'aggiungere a gli huomi-
ni il peso della tribolazione, gli riduce ad ottenere quell'
equità, e rettitudine, che in loro si desideraua. Per tanto
se diceua Amos c. 7. 7. di vedere, che nelle mani d'Iddio
si troua; trulla camentarij Isidoro Clario, per trullam, &
calcom accipit flagella, Et cūdes Israeli impoſtas a Deo, ut
Mondo Symb. del P. Abb. Prumelli.

respiceret, Et rectus in fide cultusque Dei confisteret. E lo
ritenisse Cornelio a Lapide su questo luogo.

114 Serue le mestola alla fabbrica del muro, legando
insieme pietra con pietra, con la calce da lei immistata,
ma comparte al muro istesso, intunicandolo, e lasciandolo,
l'ultima, e total sua perfettione, si che; CONSTAVIT,
ET PERFICIT, e tanto fa Iddio. Essò non solamente
alza in noi l'edificio spirituale delle virtù; ma assiste con
l'aiuto della sua santa gratia, per renderlo al continuo or-
nato, perfetto, e sicuro. Che però Vgon Cardinale su le
parole sopracitate d'Amos: Per trallam, scriue, que or-
nat murum Et limit, Dei protectio intelligitur. E Francesco
Ribera iui appun; Non satis est murum edificari, nisi in-
stutum nobis a Deo donari, nisi ab eodem limitatur aduersus im-
briam, Et ventorum violentiam. Limiti autem a Deo est sem-
per auxilio eius protegi aduersus contrariarum potestatum
frequentis insidias, Et incursiones. I buoni Padri di fami-
glia, non solamente deuono edificar i figliuoli che di tal
fortuna di dire si seruono le sacre Scritture; ma deuono
compartir a gli stessi ogni possibile virtuosa, morale, e
christiana perfettione.

Iddio da
corre, e con
seruatore
de i beni.

Educatio.
ne.

Con l'intunicatura, e col liscio, che dalla mestola sono
appressati al muro, questo ne riceue, e segnalata fortezza,
e gratioſo ornamento; ben potendosi dire ch'ella: FIR-
MAT, ET ORNAT. Nel qual proposito S. Girolamo in
Amos cap. 7. Trulla camentarij solens superindurari parietes,
Et non solum PVLCHRITVDINEM accipere, sed ET
FORTITVDINEM contra murum imbriam, Et creberrimas
tempestates. Che tanto operò la bontà diuina verso
il muro della Sinagoga, recandole ogni maggiore difesa,
ed ornamento. Trulla in manu Dei stantis iuxta murum, li-
ce Cornelio a Lapide in Amos 7.8. significat perugilem, in-
gemque Dei in tuendo, (e vi li può aggiungere in ornando)
Israele curam, ac prouidentiam; il che può replicarsi da S.
Chiesa, che da Dio con prouidenza suprema si ritroua
difesa, ed illustrata.

Sinagoga
faucibus
da Dio

S. Chiesa
afflitta
da Dio

MORTAIO. Cap. XXIII.

115 IL Mortaio da pestar la poluere d'archibugio, nel
percuoterli del quale ogni picciola fauilla può
cagionar grande incendio habbe; MINIMA
MAXIMAM FACIT; auuertimento di Cicerone.
Parua sape scintilla contempta maximum excitat incendium;
ed insegna che dalle picciolezze, quando non se ne tenga
conto, deriuano pregiudicij più che graui. San Gregorio
Nazianzeno Senten. lib. 1.

Picciola.
20.

Scintilla MAGNAM PARUA flammam concitat,
Semenque pestem vipera saepe attulit,
Id quom scias, Et paruam labem fuge,
Discrimen ingens namque gignit parua.
Succosamente Oratio lib. 1. Epist. 19.
Et neglecta solent incendia sumere vires.
Seneca Epist. 36. Ista quantumvis exigua sint, in maius ex-
cedunt. Nunquam perniciosa seruant modum. Quamuis leuia
initia morborum serpunt; Et agra corpora minima interdum
mergit accessio. Ed Vimberto, Sape veniunt de peccatis mi-
nims ad magna; sicut ignis validus surgit nonnunquam de
modica scintilla. Achille Bocchio nel suo Simboio 114.
a cui diede per titolo, Magnam parua facit fauilla flam-
mam, figurando vn Alchimista, che in atto di pestar nel
mortaio il zolio, ed il carbone, destaua immenso fuoco,
spiegò con questa narrazua il suo Emblemata;

Auriferam summus, certa spe viribus artem
Retinque species vertere,
Alcumsca malus dam quatit, nuper abeno
Terebat in mortario
Admixtum sulphur nro, Et carbone saligno.
Tum excusse parua ferrei
Pistilli incerto SCINTILLULA protinus ignis est,
Vnde EXCITATVM INCENDIVM
INGENS corripuit rutilantibus omnia flammis
Ipsamque opificem perditum
Vi decuma absumpsit pblegras fulminis instar.
Inuentio bombardici
Pulueris ista fuit: sic ignem saepe fauilla
VI MINIMA, MAXIMAM FACIT.

O N C I N O. Cap. XXIV.

116 **C**on questo strumento si cauano dal fondo de i pozzi le cose iui cadute. Fu posto col motto: **EXTRAHIT ANIMO**, o pure: **ANIMO REPOSCIT**, idea di lunofiniere, che dal profondo della miseria caua i calamitosi; od anco di Predicatori, che estrar dall'oscurità dei viti, e dal pozzo della consuetudine invecchiata i peccatori. S. Ambrogio lib. 4. in cap. 5. Luc. offerua le parole: **Laxate retia vestra in captiua**, e dice, che gli strumenti assegnati da Dio a gli Apostoli, sono, non altri che reti, e cio per due rispetti. **Benè apostolica instrumenta piscandi retia sunt; quæ non captos perimunt, sed reseruant, & DE PROFUNDO ad lumen EXTRAHUNT.**

P E N N E L L O. Cap. XXV.

117 **I**l pennello da Imbiancatori, con la mastella appresso hebbe; **VT SPECIOSA DEHINC**, motto cauto da Oratio in Arte.

Ex fumo dare lucem
Cogitat; VT SPECIOSA DEHINC miracula pre-

impressa opportuna ad esprimere la virtù, & efficacia della Confessione Sacramentale, opra di cui, la stanza dell'anima, che prima era lorda, e maculata, diuien candida, e bella. S. Agostino in Psal. 96. **Vis esse pulcher? Confite- re. Non enim dixit David; Pulchritudo, & confessio; sed confessio, & pulchritudo. Fardus eras? confitere ut sis pulcher. Si auas pulchritudinem, prius elige confessionem, ut sequatur pulchritudo.**

118 Fu il pennello da imbiancatore, che serue a dare l'ultima mano alla fabbrica, e muraglia, che già è finita, assunto per corpo d'impresa dal Padre Maestro F. Teodoro Muggiano Carmelita, col titolo: **EXTRACTUM PENFICIT**, ed insegna ad ogni buon Padre di famiglia a dare a' suoi figliuoli, ogni possibile, ornamento, e perfezione di virtù morale, e christiana. **Docce filium tuum, & operare in illo, diceat l'Ecclesiastico 30. 13. ne in turpitudine illius offendas. Focilide ed esso;**

Dum tener est gnatus, generosos instrue mores.
E Plutarco de liber. educat. Sicut infantium membra, simul ac nascunt, formari, componique debent, ut recta, minimeque obliqua fiant: ita puerorum mores principio opte, continetur: fingere conuenit &c. della quale paterna cura, e diligenza sono grandemente lodati, e Costantino Magno, e Carlo Magno, e Teodosio Imperatori, e Bianca Regina di Francia, e Santa Elisabetta Regina di Portogallo, i quali tutti con viuia assiduità, e diligenza, alla virtuosa educatione de i loro figliuoli videro applicati.

P I A L L A. Cap. XXVI.

119 **S**ull'astro Bottigella, alla pialla, strumento da legnaiuolo diede il motto Spagnuolo: **T V E R T O, Y D E R E C H O**, dir volendo, che è tor-
ta, o diritta, y protita, o contraria se gli fosse mostrata la fortuna, egli caminando rettamente, haurebbe appianato ogni contrarietà, e superato ogni intoppo, dimostrando perciò animo intrepido, e generoso. Quadra l'impresa a Dio giudice, che sarà scortere il ferro della giustizia a rivedere, e correggere, e le azioni torte de gli scelerati, e le diritte de i giusti, ciò che ne ricordò Salomone; **Iustum & impium indicabit Deus. Ecclesiastes 3. 17.**

120 Monsignor Ascanio Piccolomini, alla pialla, che togliendo con l'acutezza del suo ferro le tortuosità del legno, mentre lo rade, l'appiana, e lo dirizza, diede; **A B R A D I T, E T A E Q V A T**. Alla medesima io sopraposi **A D I M I T, V T D I R I G A T**, inferendo, che Iddio ci toglie la sanità, le ricchezze, le prosperità &c. per disporci ad hauere, ed ottenere quella rettitudine, che non haueuamo di prima. Origene Hom. 2. in Ierem. **Qui enim pariter, et iusti ab ea que vocatur ira Dei corripiuntur, ad hoc puniuntur, ut emendentur, & S. Gio: Crisostomo Hom. 26. in**

Ep. 2. ad Corint. **Afflictio, & solum amputat, & sequentiem omnem excindit.** Ricorda anco l'impresa della Pialla, col titolo; **A B R A D I T, E T A E Q V A T**, molto proportionata a Principe, amatore di buona giustizia, che valendosi del ferro, e leuando la vita a i facinorosi; obbliga gli altri sudditi, a viuere regolata, e virtuosamente. Seneca lib. 1. de Clement. cap. 22. **Transamus ad alienas iniurias, in quibus vindicandis hæc tria lex secuta est, quæ Princeps quique sequi debet; aut ut eum quem punit, emendet: aut ut parua eius ceteros meliores reddat; aut ut sublati malis se- curiores ceteri viuam.** Macario Crisocasto orat. de Cru- ce, nel Cretesero, con questa bella similitudine spiegò i no- stri sentì. **Mors receptum fuit veteres Medicos, eos qui mor- tis rei erant, viuos dissecare, ut expiatorum palpitantium mem- brorum vim, & actionem: curandorum eorum gratia, qui in eiusmodi morbos incidissent. Et qui legibus vindicandis, & ex illarum præscripto sententijs ferendis præsumi, etiam morte fontes supplicio afficiant, ut spectatores exemplo inde accepto, me- liora sapere discant.** E della correctione fraterna, che di-
remo noi? non seru' ella forse a toglier dall'anima le su-
perfluità diuettose, ed a renderla composta, ed appiana-
ta? Certo si, direbbe S. Clemente Alessandrino lib. 1. Pe-
dagog. c. 8. **Est reprehensio veluti quidam chirurgus: affectio-
nam animæ, medicamentum autem est probi insinulatio: quæ
resoluit affectiones, quæ iam accaluerunt, impudæque, ac
libidinose viæ sordes expungat, fastusque, ac superbie car-
nes, quæ extenuerunt exæquat.**

R E G O L A. Cap. XXVII.

121 **H**Anno i Legnaiuoli mai sempre alle mani la regola, o sia la festa di legno, applicandola a tutto ciò, che stanno lauorando: perche senza verun difetto riceua l'interpreso, che però il Rego-
la fra gli Erranti di Brescia le diede; **VT SINE ER-
R O R E**, concetto, del quale Giusto Lipsio si valse, a per-
suadere la rettitudine al Principe, perche dall' esepio suo
si muouano ad ottenere anco i sudditi; **VT regulam oportet rectam esse, ad quam cetera adæquantur: si merito Prin-
cipem, ad quem alij diriguntur.** Monit. Polit. cap. 8. il che
prima di lui hauea scritto Plutarco.

122 Alla regola (strumento vso da gli Architetti, e da i Muratori) siasi di lino, o di filo, o pure di legno, o di metallo, con l'uso della quale nelle fabbriche, e si rad-
rizza ciò che riuscirebbe distorto, e s'appiana ciò che montuoso, può sopraferirsi; **A E Q V A T, E T D I R I-
G I T**, già che di lei il Padre Giulio Negrone Reg. com-
mun. tit. p. 1. num. 2. diceua; **Cuius officium proprium est ad-
mone parietibus, eorum longitudinem DIRIGERE, E T A E Q V A-
RE;** e ne prese il motiuo, e dal Cardinale Pietro di Da-
miano Epist. 114. ad Marin: quale deduce l'etimologia del-
la voce, **Regola, à regendo, cioè dirigendo, & corrigendo;**
e da S. Isidoro lib. 6. orig. c. 16. che riferisce esser la rego-
la così chiamata al parete d'alcuni; **Vel quod regat, vel
quia distortum, prauumque corrigat.** Ed è c'impresa idea di
quella norma, che da i Santi alle Religioni col nome ap-
punto di Regola fu prescritta, opra della quale i Religio-
si, quasi architetti spirituali, nell'edificio sacro delle loro
operationi possano correggere ogni difetto, ed auanzar-
si virtuosamente fino all'intera perfectione. Beda tom. 8.
com. in Boet. de Trin. **Regule dicuntur à regendo, et quod
nostregamus docendo quid viuere, quod facere debeamus.**

S C A R P E L L O. Cap. XXVIII.

123 **F**iguro Scipione Bargagli vno scarpello, che in-
uestito con le marciolate, spezzaua, e penetra-
ua una pietra, sopraferiendogli; **VT F E-
R I T A F E R I T**, o come ad altri piacque, **P E R C U-
S V M C A D I T**, dinotando pariglia, e giusto riseruen-
to. Tito Liui lib. 1. **Aduersus obstinatum hostem est obsti-
nate, & totis viribus pugnandum,** nella qual maniera ope-
tarono i Romani contra i Sanniti. Cornelio à Lapide so-
pro il c. 26. de Prouerbij vers. 5. racconta, che in Fiandra
yn temerario Eretico diede d'una mano in l' viso ad vn
Reli-

Religioso Francescano, dicendogli che douesse offerirgli l'altra guancia, già che esso si chiamaua vno diente alla legge Euangelica, che comanda: *Si quis te percussit in dexteram maxillam tuam, praebe illi, & alteram.* Matt. 5.39. Ma il buon Frate nerboruto, e pronto contro di lui riuolto gli pesto malamente la faccia, facendogliela tutta liuida, e sanguigna; soggiungendo che parimenti la sacra Scrittura proceffa: *In qua mensura mensi fueritis, remeatur & vobis.* Matt. 7. e di nouo comanda: *Responde sulto iuxta stultitiam suam; ne sibi sapiens esse videatur.* Prou. 26.5.

124 Allo scarpello, con la mazza, in atto di dirozare vna statua io diedi; C M L A N D O D E T E G I T, feraci-dorni dell'equiuoco celando, che vuol dir intagliare, per inferre il significato del gerundio, celando, che vuol dir nascondere: e dinotare, che si come lo scarpello operando d'intorno al fasso, a poco a poco, scopre i lineamenti della statua: così il malizioso mormoratore, quando finge di scusare, o sia di celare i vizi, ed i difetti del prossimo, all'ora maggiormente gli scuopre, e gli manifesta. Francesco Filelfo, nella promotione d'un soggetto indegno, ad vn Magistrato, fornì vn misterioso Epigramma, del quale peradesso rapporterò il primo distico;

*Laus tua, non tua frans; virtus, non copia rerum
Scandere te fecit hoc decus eximium.*

Ecco come pare, che nasconda il vizio, e difetto di colui, ma lo scuopre ben chiaro, se i versi li leggono al rouertito, cominciando dall'ultima parola;

*Eximium decus hoc, fecit te scandere rerum
Copia, non virtus, frans tua, non tua laus.*

125 Dal P. Maestro Teodoro Muggiani Carmelita, lo scarpello in atto di lauorare d'intorno ad vna statua, fu posto col motto; F E R I A T D V M F O R M E T, facendoci con questa impresa diuota allusione a Christo appassionato, d'intorno al quale a la rigidezza de i flagelli, e la durezza de i chiodi scarpellando, fuorine cauaron il viuo colosso dell'humana salute; e rodentione; al qual senso alludono le parole di S. Agostino; *Ut deformatus Christi te formet.* Paruemi ancora, che allo scarpello in atto di lauorare, e dirozare vna statua soprapone si potesse; D V M P E R I T, P E R F I C I T, poicne l'iddio, sabbro stupendo, non per altro raddoppia i suoi prouidi colpi, che per condurre, e promouere lo spirito de i suoi serui all'acquisto della totale perfectione. S. Agostino su le parole del Sal. 98. *Deus tu propitius fuisti eis, & viciscens in omnes adiuuantes eorum,* forma questo mirauiglioso commento; *Pleraque faciunt artifices, & ostendunt imperitis: & cum iam indicauerint imperiti esse perfecti, expolunt illa artifices, qui non erunt adhuc quod illis desit, ut murentur homines tantam expolitionem rebus accidisse, quas iam perfectas pronuntiantur.* Fu hoc & adificis, & in picturis &c. Sic & illi Sancti, cioè Moise, Aaron, e Sannuele, iui mentouati; versabantur ante oculos Dei, tanquam sine culpa, tanquam perfecti, tanquam Angeli: mouerat autem quid illis desisset, qui vindicabat in omnes affectiones eorum. VINDICABAT autem non irascens, sed propitius: sed adhuc VINDICABAT, VT PERFICERET captum, non ut damnet eictum.

126 Figurando lo scarpello in atto di lauorare vna statua, gli sopraposi il titolo da Equilema; N O N P L V S Q V A N O P O R T E T, poiche leuandone souerchiamente, la statua diuerrebbe difettosa, e non altrimenti il buon Principe deue procedere con cauta moderatione nell'efigere da i popoli i tributi, altrimenti nasceranno graui disordini. Cio inferi Pitagora, con quel precetto: *Statum non transiliendam.* Ciò tenne fisso nel cuore il Rè Teodorico, che appresso Cassiodoro lib. 4. Epist. 38. a Fausto suo Ministro scriueua; *Cum omnes Republice nostra partes aequaliter desideremus augeri, clementia tamen fiscalium tributorum iustissimo sunt pensanda iudicio, quia seruientium immunitio est huius illationis accessio; quantumque pars illa proficit, tantum se hac a firmitate subducit.* Ciò Basilio Imper. cap. 27. ricordo a Leone suo figliuolo: *Regni autem publicam optime administrabis, si pecunia publica curam diligenter habebis, eique iustas rationibus colligenda studueris, non ex oppressione, vel ex lacrymis subditorum corradenda.*

SCVRE, ACCETTA. Cap. XXIX.

127 **L**A Seure, o sia l'Accetta, in atto di percuotere vna pianticella, hebbe: E T I N F E L I C I T A R V I N A M, impresa applicabile ad vna famiglia, che restò atterrata nella morte del suo capo. Dimostrano anco l'impresa, che vn fol colpo di colpa mortale è possente a sospingerci a ruine estreme; nel qual proposito S. Nilo Paren. num. 107. *Tunc malitiam maxime oderis; quando cognabis, quod daemum sit fugurans contra nos gladius.*

128 La Seure, ed anco la Pialla in atto di pulire, ed aggiustare vn legno col motto: P O L I V N T D V M S P O L I A N T, o veramente in persona del legno istesso: P O L I O R D V M S P O L I O R, fu impresa del Sig. Don Carlo Bosso, rappresentante il voto della pouerta religiosa, opra del quale il vero seruo d'iddio, si spropria di qualunque cosa, anco minima, per potere più strettamente accoppiarsi, ed vnirsi al suo Creatore, nella guisa, che il legno con le incisioni, e raditure della Seure, e della Pialla, si rende pulito, ed atto per seruire all'opera che il perito Artefice s'è prescritto di fare. Da i quali sentimenti non s'allontana Santa Chiesa, che dell'anime elette vè cantando nell'Inno della Dedicatione della Chiesa;

*Scalpi salubris ictibus,
Et iunctione plurima
Fabri polita malleo
Hanc saxa molem construunt
Aptisque iuncta nexibus
Locantur in fastigio.*

129 Alle seuri legate con le verge, l'Orozeo soprapose vn mezzo verso di Statio 8. Theb. D A S P A T I V M, T E N E M Q V E M O R A M, insegnandoci a camminare a rilento, e non essere precipitosi, nel giudicare, e condannare altrui. Giusto Lipsio lib. 1. Pbisol. differt. 13. *Diuina nos admonet prouidentia, non res insipienter vituperare, sed utilitatem rerum diligenter inquirere, & ubi nostrum ingenium, vel infirmitas deficit, ibi credere occulta.* Teodosio Imperatore, essendo di natura iracunda, e facile a fulminare le sentenze, alle persuasive di S. Ambrogio, ordinò che le sentenze da lui pronunziate, non s'eseguissero, se non dopo trenta giorni, dando tempo a riuedere i processi, e a moderarle.

130 La seure, legata alle verghe, come già si portaua d'auanti a i Consoli Romani, con vna mano in atto di sciorla, ed il motto; L E N T E E T B E N E, inferi la matura, e consultata deliberatione, con la quale procedea Ramutio l. Duca di Parma nel suo gouerno. Plutarco Quait. Rom. num. 92. *Cum Praetorum fauces colligati feruntur, appensis securibus? An id legno est nam magistratus non debere esse in proclui, & solusam? An solutio faciem, qui paulatim fit, moram aliquam traiecit, & cunctationem, & nunquam fecit, ut sententia de supplicio exigendo mutaretur &c.* Per questo capo merito somma lode Ferdinando II. Imperatore, d. cui Guglielmo Lamorinaino cap. 23. *Quoties causa criminalis discutenda fuit, lard pronuntians: iussit a iudicibus praecepti: referri ad se circumstantias omnes, iterum, ac tertio causam recognosce &c.*

131 Erano i fasci de i Magistrati, circondati, e legati con ramoscelli d'alloro; si che quelle verghe, e seuri restauano coronate da quegli allori, onde si trouauano le gate, cioè che auuertì Francesco Raulino, che soprapote loro; V I N C I T A C O R O N A N T. Così la clementia, e benignità del Principe, apprestando i legami a raffrenare il rigore della giustizia, non solo non diminuisce il di lei pregio, ma Patriarchisce di gloriosa corona. Seneca l. de

Clement. cap. 26. Nullum ornamentum principis fastigio dignius, pulchriusque est, quam illa corona ob cunctas seruatos &c.

Morte di padrone Peccato.

Pouertà religiosa.

Maturità.

Maturità.

Clementia Principis.

SEGA. Cap. XXX.

132 **L**A Segà, in atto di fendere vn legno, portò il motto: **ACIE, ET SOLIDITATE**, che molto ben quadra ad vno, che disputando, o componendo, accoppia all'acutezza de gli argomenti, la solidità ben fondata delle ragioni, qual era tra i sacri S. Agostino, S. Gio: Crisostomo, e S. Girolamo; e quale fra i Profani Seneca, Sallustio, Plinio, Cornelio Tacito; scrittori quali all'acutezza viuacissima dell'ingegno, accoppiarono la solidità di grauitissime sentenze.

Ingegno
acuto, e
sodo.

133 La sega, che tagliando vna traua, fende à dirittura sopra la stiscia, che dalla funicella fu disegnata, hebbe; **NUMQVAM A SIGNO**, Simbolo di persona prudente, che nelle consulte, e ne i consigli non mai trauando dal nettame dell'affinata esperienza, e giudicio, punto non erra, qual fu Ioribazo, Capitano d'Artaserse Rè della Persia, della quale Diodoro lib. 1. *In consilijs causis est dexteritate, ut quoties Rex consilijs illius usus est, NUMQVAM ABERAVERIT*. Di questa sodezza di giudicio è lodato Achitofel 2. Reg. 16. 23. *Consilium Achitofel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consuleret Dauid: sic erat omne consilium Achitofel, et cum esset cum Dauid, et cum esset cum Absalom*.

Prudenza
di consi-
gliero.

134 La sega (à differenza del martello, scure, ed altri simili strumenti, che seguono solamente col cadere da alto a basso) serue, e salendo, e scendendo, ed alla destra, ed alla sinistra. Però l'Aresio le diede; **PER OPPOSITA AD IDEM**, o pure; **CON MOTI OPPOSITI AL SIGNO ISTESSE FENDE**; tale Iddio, hora con le prosperità, hora con le trauerie, procura vn sol fine; la salute delle sue creature. Virbano VIII. *Ode in B. Io: Baptistam*, dice che Iddio chiama i suoi serui alle palme gloriose, valendoti di strada opposte, cioè altri inuicando ad uccidere, altri ad essere ucciso;

PER CONTRARIA DIXIT
Vna vos uirtus, faciatque caro
Tu Iudith occidens triumphas
Fufis hostibus; occidens
Fuso sanguine palmam
Refert Ioannes &c.

Prudenza.

Così l'uomo prudente, per giunger à suoi fini, si vale di mezzi l'vno all'altro op. olti. Alece Ambasciatore del Rè d'Egitto, nell'esporre l'ambasciata a Goffredo, si ualse delle lusinghe, e de i terrori: delle lodi, e delle minaccie, mirando sempre ad vn fine, di distoglier Goffredo dall'espugnazione di Gerusalemme, il quale appuntatamente, così si pose nella Gerusalemme Liberata Cant. 2. Stan. 62.

Messagger dolcemente a noi sponesti
Hora cortese, hor minaccioso inuito.
Se'l tuo Rè orama, e loda i nostri gesti,
E sua mercede, e m'è l'amor graduo.
A quella parte poi, doue protesta
La guerra a noi del Paganellino vnico
Rispondo &c.

Vita lu-
mine.

135 La sega, del solito più grande, che guernica di due manichi, è usata per tagliar attrauerso gli alberi, hebbe; **ALTERNANDO**, cioè piegando hora alla destra, ed hora alla sinistra; e rappresenta gli accidenti della vita humana, che alternatamente, hor lieti, hor uelti hor buoni, hor tristi tanto si vanno cangiando, fin ch'ella, in guisa d'vn albero, cada alla fine a terra. San Giovanni Crisostomo Homil. 8. in Matt. *Misericos Deus, multis rebus uicunda permiscuit. Quod certe in sanctis omnibus facit, quos neque tribulationes, neque uicunditates finit habere continuas: sed ita de aduersis, tum ex prosperis nostram uitam, quasi admirabili uarietate contextit*. A questo medesimo strumento, ma petto disposto, come in auo di tagliar vna traua in tal forma, che da due segatori, vno su'l alto, e l'altro al basso possa maneggiarsi, il Padre Orontio Pallauicino diede; **ALTERNIS FACILIS**, motto leuato da Virgilio Georg. lib. 1. v. 79. oue parlando di seminare il campo, dandogli alternati riposi, da vn anno all'altro, dice:

Alternan-
tamente.

Sed tamen ALTERNIS FACILIS labor.
E seruirà l'impresa ad insegnarci, che quando le fatiche

siano ripartite in molti, i quali, benchè di varia condicione, concordano à qualche impresa, ogni attentato, benchè difficile, trouerà facilissime riuscita.

Giudicio.

136 Hebbe la sega, in atto di fendere vna traua il motto; **TARDA, SED RECTA**, che insegna; i Principi, ed à Giudici, à non precipitare le sentenze, ma consultarle maturamente, perche la rettitudine, non la violenza compaia su'l tribunale. Aunian. Marcellin. l. 29. *De spiritum, et uita hominis, qui pars mundi est, et animum numerum complet latum sententiam, diu, multumque cunctari oportere, nec precipiti studio, ubi irremediabile factum est, agitari*. Fra l'altre lodi, che Giulio Capitolino diede a M. Antonino Filosofo s'è questa; *Capitales causas bonum bonestorum ipse cognouit, et summa equitate, ita ut Praetorem reprehenderet, qui cito rerum causas audierat, iubetque illum iterum cognoscere*.

Reflessione.

137 Alla sega, che sta in rodere vn diamante io sopraposi vn verso di Francesco Bracciolini; **NE PER VILASCIAM ALCUNA NOTA IMPRESSA**, simbolo di persona, che se bene stuzzicata, e tentata, resiste à tutti i uisiosi saggestiui. Effetti praticati in Christo colà nel deserto; che se bene il Demonio l'assalì, non preualse però ad intaccar quell'anima benedetta, ne meno in vn solo neo di diletto. Tentari ergo per suggestionem potuit, serue San Gregorio Homil. 16. in Euang. *sed eius mentem peccati delectatio non memorat*. *Atque ideo omnis diabolica tentatio, foris, non intus fiat*.

Christo
imitato.

138 Quando la sega volesse applicarsi a rodere la fortezza inuincibile del diamante, in vece di pregiudicare alla preuosa pietra; pregiudicarebbe a se medesima, logorandou senza verun profitto i propri denti; che però in tale atto figurandola, le aggiunsi; **È NON POTENDO A LVI, NVOCE A SE STESSA**; verso, che parimenti è del Bracciolino; ed è impresa quadrante ad vn maligno, che mentre procura le offese dell'innocenza, sollecita i suoi danni proprii, e le ruine, del quale direbbe il Salustio: *Conuertitur DOLORE IPSIUS IN CAPUT EIPS*. San Cirillo Alessandrino; *Semper persecutoribus Ecclesie, conatus ipsorum in caput reciderunt*. E S. Atanasio de Pass. & Croce Domini. *Ceca enim malitia est, et animi prauitas, ut que non intelligat ipsam suam contra se manus acere, et fra poco; Ipsa MALITIA CONTRA sui usurpatores militat, EOSQUE QUI IPSAM TENENT magis quam illos in quos maxime parat consucios*.

Fabbro
del suo
malo.

139 Il Lucarini, ad vn segone legato, e puntellato, come si stila di fare, quando si tagliano i uarini, soprapose; **LIGAMENTO CONSTANTIOR**, ed anco; **FVLCIMENTO CONSTANTIOR**, tale il cuore humano, quando col mezzo de i voti religiosi si collega à Dio, riesce più saldo contra i saggestiui del tentatore. Il Padre Alfonso Rodriguez nella 3. parte della Perfezione Sec. tiatt. 2. cap. 3. così; *Se consideriamo da vn canto la nostra debolezza, e dall'altro l'insolenza, et pertinacia del Demonio in tentarci, pare che non si sarebbe potuto trovare, rimedio più à proposito, così per fortificare la debolezza nostra, come per serrare la porta al Demonio, che l'obligati a Dio con questi voti*. E fra poco. Quando il Demonio uede che vno s'è già sposato con Dio per mezzo di questi voti, perde le sue speranze di ritrarlo alle cose del mondo, et molte volte per questo lascia di tentarlo.

Virtù
gius.

140 Lo stesso Lucarini, alla sega, che tagliaua vn albero in tauole, e trauicelli, diede; **APTAT DVMS ECAT**; così col ferro del castigo, o sia della tribolazione, l'anima si corregge de suoi difetti, e molto acquista. Oratio 3. Carm. Od. 24.

Castigo.

Quid tristes querimonias

Si non supplicio culpa recidit?

Ed il Lucarini su quest'impresa appunto;

O fortunato legno;

La tua rottura è fregio;

Nel taglio acquisti pregio,

Che'l terro, che ti fende,

Se metto all'opre sei, suo ti rende.

Così tal' hora auuen, che man pietosa,

Che di sanar è vaga

Incrudelta piaga,

Medica più che humana

Ci accosta il ferro, e nel ferir risana.

Tran-
glio uole.

141 Il motto sopra scritto alla Segà; *TRACTA VICE* 155111, dimostra operatione scambieuoale, e concorso d'aiuto; e può seruire alla carica natiuionale, che dall'vno, e dall'altro de contracenti deue essere con reciproco aiuto, e corrispondenza portata &c. Per questo i Germani conducendo la sposa alle case del marito, le appresentauano vn giogo, per inferire, che i pesi domestici, dallo sposo, e dalla sposa concordemente vniti, doueuan esser portati; Et parem conatum, curam, amoremque, & studium in consortibus esse debere, disse Pierio Valeriano libr. 48. Al cui parere inherendosi, può quest'impresa applicarsi alle militari fattioni, & alle vittorie, che scambieuolemente, hora da vna, hora da vn'altra parte sono ottenute; piegando la felicità de i successi, come appunto la sega nella segatura d'vn legno, hora da vn lato, & hor dall'altro, *Ancipitem vero pugnam*, diceua egli l. b. 42. *victoriam alterutrum, modo in hanc, modo in illam partem vicissitudine sepius variata inclinantem, significare qui volunt, serua pugnare dicunt, aut pascunt.*

142 Rassegnatione di volontà all'altrui volere, ed vbidienza indifferente dimostra la sega, che scinde vn legno, accomodandosi à segnare; *AD DEXTERAM, SIVE AD SINISTRAM.* Seneca in Medea att. 2.

Aequum, atque iniquum regis imperium feras. Ma il Bernar. 10, citato da Vgon Cardinale sopra le parole; *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum l'fal. 107. 1. 081; Paratum cor meum ad aduersa, paratum ad prospera; paratum ad humilia, paratum ad sublimia; paratum ad omnia quaecunque praecipis &c.*

143 Un maligno mormoratore riesce simbolo calzante la sega: la quale, con'egli appunto, ed alza odiosi stridori, e rode l'altrui qualità e prerogative; *STRIDET, ATQUE RODIT*, motiuo suggerito da Baldassar Bonifacio, Stichidion libr. 10. Epigr. 1. ad Maledicum;

*Is qui vocatur doctor ignorantis,
Tembrionum lux, bonos infamiae,
Laus vituperii, decusque contumelie,
Difinis suisiet ferrea, plena dentibus,
Quae stridet, atque rodit vno tempore.*

SERRATURA Cap. XXXI.

144 **L**A Serratura a trè chiau, col motto; *NEC ABSQUE TERTIA*, fu del Lucarini, che inferir volle, come alla intiera tele si ricercu la cognitione, e confessione non d'vna sola, o di due, ma di tutte trè le persone della Santissima Trinità; *Fides vnum Deum praedicat Trinitatem, idest Patrem, & Filium, & Spiritum Sanctum; sed Trinitas vera non esset, si vna, eademque persona diceretur Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus &c.* S. Fulgentio de Fide ad Petrum. Il Padre S. Agostino libr. 7. de Doctrin. Christiana, con mirabili parole, insegna, che i diuini arcani non possono penetrarli, quando tutte trè le Diuine persone, non siano considerate. Poiche; *Eadem tribus est aeternitas, dice; eadem incommutabilitas, eadem maiestas, eadem potestas. In Patre vnitas, in Filio aequalitas, in Spiritu sancto unitatis, aequalitatisque concordia. Et tria haec, vnum omnia propter Patrem, aequalia omnia propter Filium, connexa omnia propter Spiritum Sanctum.*

TAGLIA Cap. XXXII.

145 **L**A taglia, cioè a dire, quel legno dimezzato, per lungo, che v'sano i formari, fu posta col castello; *RESPONDET VNI*, che dimostra singolarità d'affetto, consacrato ad vn oggetto solo. Riccardo di S. Vittore, mio Concano uco lib. 4. de Contemplatione cap. 15. *Singularis amor consortem non recipit, socium non admittit.* S. Ambrogio lib. de Isaac & anima c. 8 esaminando gli encomij, che lo Spirito Santo dà all'Anima sua diletta Cant. 6. 8. *Vna est columba mea, perfecta mea, vna est matris suae, così interpretata; Laudatur quod cum vna sit columba, habens spiritus unitatem, in qua sit pax, quae facit vtraque vnum, & quae non sit composita ex diuersis elementis discretis compugnantisque natura. Anima benedicta omnis simplex, quae imitatur dicentem; vt omnes vnum sint* Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

sicut tu Pater in me, & ego in te, & ipsi in nobis vnum sint. Haec enim consummatio, atque perfectio.

146 La taglia, col suo riscontro, e le tacche segnate, si ritroua col motto; *SIMVL VNCTA*, e vuol forse inferire, che si come vna sola parte della taglia, o poco, o nulla serue; ma trouandosi tutte due accoppiate, serueno molto bene: così dalla concordia, ed vnione di più persone, molti commodi si ricauano. Nel qual argomento non sono ingrate le parole di S. Cirilano to. 11. 9. in regul. Monach. ad Paulam, & Eustoch. *Omne secundum Philosophos tantum habet bonitatis, quantum habet unitatis.* E Plutarco per eccellenza bene, in libello de occultis viuendo. *Est autem quisque nostrum obscurus, & ignotus, dum in vniuersi mole seorsim exiguis fertur, cum autem inter se cuncti homines, adepti iam magnitudinem, effuigent, clarique ex obscuris fiunt, & conspicui ex abditis.* Può anco significarsi quest'impresa, che si come nella taglia, perche seruir possa, si ricerca, che le due parti di lei siano, l'vn all'altra vnite; così anco nel Christiano non basta la sola directione della santa Fede, e della Gratia diuina, ma debbano a quelle accoppiarsi l'opere della nostra, sollecitate, e virtuosa corrispondenza; *Opportet enim, disse Teodoro in 1. Timot. 1. 19. FIDEI quoque CONIUNCTAM esse VITAM laudabilem.*

147 I due legni della taglia, accoppiati insieme, hebbero dal Lucarini; *VT AQUE VNUM*, impresa da lui alzata in occasione di nozze, alludendosi nel motto alle parole della Sacra Genes. 2. 24. *Et erunt duo in carne vna; Nimirum*, dice il P. Benedetto Fernandio, propter vite communis societatem, propter generationis prolem, quae ab vtroque, tanquam ab vna carne carnalis fructus produciuntur propter vnum, & communem, & mutuum vniuersque coniugis potestatem corporis &c. E priua di lui Ruperto Abbate lib. 2. in Genes. cap. 36. *Coniugu copulam omnium carnalium necessitudinum maximam, atque fortissimam fore promittit, adeo vt simul copulati, iam NON SINT DVO, SED CARO VNA.* E questa appunto fu la ragione, che Iddio non formò il Corpo d'Eua, pigliando il fango della terra, ma pigliando vna costa d'Adamo. Gen. 2. 21. accioche si come riconosceuano d'hauere vna sola natura. così anco per vna sola volontà fossero congiunti; di discorso degno dell'acutezza del P. S. Basilio di Seleucia Orat. 2. *Neque vero ex terra, dice egli, sed ex latere membrum mutatur, partitur corpus, vt coarctet: & natura vna dissipatur arte formantis, vt vna mens construat ad imitationem naturae.*

TELAIO Cap. XXXIII.

148 **I**L telaio, con tessitura d'arazzo incominciata, e molti gomitol di varj colori allestiti, fu de i Partenij di Roma col motto; *SVIS INCON- PRUDENZA* FUSA LOCIS, facendone impresa, per inferire quanto fosse grande la prudenza del Cardinale Scipion Borghese, in dare a ciascheduno ciò che più se gli conueniu. Con questo concetto Giusto Lipio lib. Polit. rappresento il giudicio de gli huomini letterati, che di molte, e varie materie compongono ben intesi, ed ordinati volumi; *Phrygiones, e varj colori filo, vnum aliquod anileum formant; sic scriptores, è mille aliquot particulis, vni forme, & coarctens corpus.*

TORCHIO Cap. XXXIV.

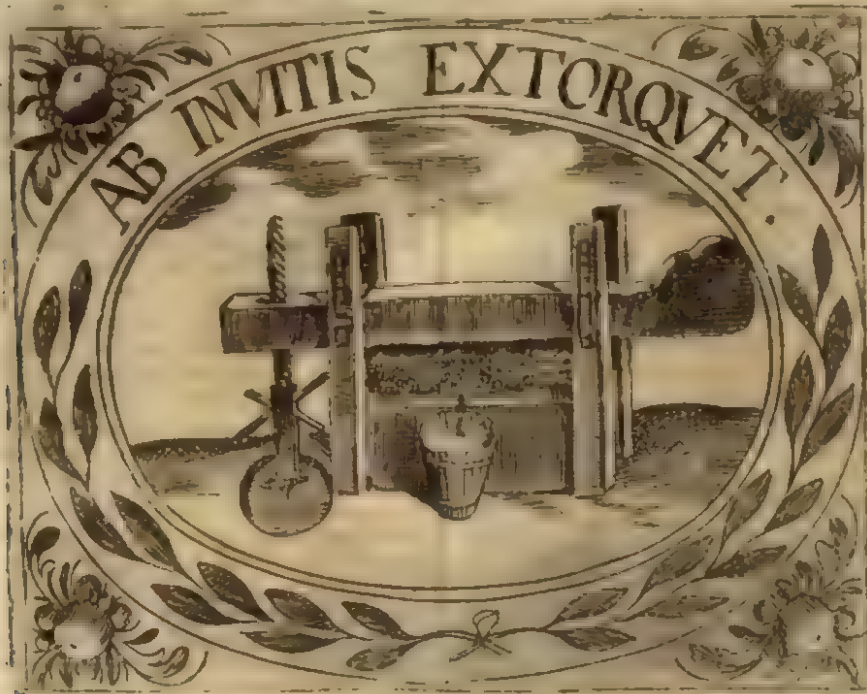
TORCHIO DA VINO.

149 **I**L TORCHIO DA VINO, in atto di schiacciare l'vne sotto la violenza del suo peso, fu segnato col castello volante; *PREMENDO PROMIT, al quale similmente io diedi; DVN COM- TRANAGLIO* PRIMIT, che tanto Iddio opera con esso noi, il quale, mentre, con prouida mano ci aggraua di dolori, e di crepaciuri, causa da noi il pretioso licore della penitenza, e della compunzione. I fratelli di Giuseppe, oppressi dall'afflittione prorompono in quelle voci; *Merito hac patimur, quia peccauimus in fratrem nostrum* Gen. 42. 21. Dauide, aggrauato da tormentosi mali, alza le

voci a Dio; *Ad Dominum cum tribulaver clamavi*. Psalm. 119. 1. Il Centurione confessa la divinità di Christo, mentre gli pesa fino all'anima l'infermità del servo; *Domine Puer meus sacet in domo paralyticus, & male torquetur*. Matt. 8. 6.

150 Marc' Antonio Bonciario, rappresentò se stesso in l'impresa dell'vua premuta sotto al torchio, ed il cartello; *CALCATA REDUNDAT*, chiamandoli l'Oppresso, volendo inferire, che all'hora quando egli fu aggrauato dalla cecità, abbondò maggiormente nelle lettere. La persona dell'Incarnato Verbo, premuta sotto il torchio della Croce, fece scorrer d'intorno il vino, o sia il sangue sacratissimo dell'Eucaristia. San Cipriano lib. 2. Epist. 3. *Quomodo ad potandum vinum veniri non potest, nisi botrus calcetur ante. & prematur; sic nec nos sanguinem Christi possemus bibere, nisi Christus calcatus prius fuisset, & pressus, & calicem prius bibisset, quam credentibus proponeret.*

151 Gli Assestati di Napoli figurarono il torchio, con l'vua, ed il motto; *COIT OMNIS IN VNUM*, o pure; *ET COGIT OMNES IN VNUM*, rappresentando la concordia di molti letterati, insieme raccolti, a trattenerli virtuosamente, con la quale metafora dal Padre Sant'Agostino trafil. 46. in 10. fu rappresentata Santa Chiesa, che vuol dire una moltitudine di fedeli insieme adunati: *Quemadmodum ex multis granis unus conficitur panis, & ex racemis multis unus calix exprimitur; sic ex multis fidelibus unum corpus mysticum integratur.* Lo stesso Padre Sant'Agostino in Psal. 83. con questo concetto del licore d'vua, che mentre dal torchio è premuta, si raccoglie insieme, dimostrò che gli amici d'Iddio, aggrauati dalle persecuzioni, tutti si raccolgono nelle boate cele del Paradiso; *Accedens quisque ad servitutem Dei, ad torcularia se venisse cognoscat; contribulabitur, conteretur, comprimetur, non ut in hoc seculo pereat, sed ut in apothecis Dei desinat.*



Prencipe
violento.

152 Simbolo di Prencipe violento, ed avaro è il torchio, che vogliano, o non vogliano, ricava dall'vua, e da gli vhus quanto di sostanzioso licore hanno nel seno, a cui diedi, *AB INVITIS EXTORQVET.* Così Acab, rapì la vigna a Nabote, e prima di lui Faraone voltea da gl'Israeliti quel tributo, che dargli non potevano se quel mal huomo, desertito in S. Matteo cap. 18. num. 28. tenens suffocabas vn suo debitore, dicens: *Redde quod debes.* Da questo vizio Basilio Imperatore procurò di preferuare il suo figliuolo Leone, dandogli fra molti altri questo ricordo; *Rempublicam optime administrabis, si pecuniae publicae curam diligenter habebis, atque iustus rationibus colligende studueris, non ex opprobrio, vel ex lacrymis subditorum corrada.* L'intennità, ed il trauaglio, simile al torchio, ricava anco da i contumaci peccatori, e lacrime, e sensi, ed effetti di virtù, di rauedimento, e penitenza.

Fatica per
torcio il
premio.

153 Per vn Prelato, che sostenendo graui cariche, e seruendo con sue molte fatiche a Santa Chiesa, in tal maniera si porti al Cardinalato, io farei vn torchio, con l'vua premuta, ed il cartello: *SUB PONDERE PVRPURA FLVET.* Ad honore del Signor Cardinale Cesare Monti, che prima fu Nuntio in Napoli, ed in Spagna, Don Ottavio Boldoni così.

*Pampineas satius, rubicundaque pignora Bacchi,
Aggero collectos torcula lata tenent.
Praesaevident domitis, PETRAEQUE PREMENTE
gemiscunt:
Atque subfessenti neftare plena flumit.
Pro Petro an premeris? petra ne virgine fatiscit?
Dulcor omis. Inde ubi PURPURA, MONTE,
SCATET.*

154 Per simbolo di persona impaziente, che mai sempre si duole, e si querela, quando anco leggermente sia aggrauata, feci impresa del torchio, col cartello; *SUB PONDERE GEMIT.* Ma tal sorte di gente oda in gratia ciò che dica Giuvenale Satir. 13.

*Ponamus nimios gemitus: flagrantior equo
Non debet Dolor esse viri, nec vulnere maior.*

TORCHIO DA STAMPATORI.

155 Gl'Intrepidi di Ferrara, hanno il TORCHIO DA STAMPATORE, col cartello: *PREMAT DVM IMPRIMAT*, dir volendo: sia pure aggrauato, e premuto il nostro intelletto nelle continue specolazioni, ed esercitij virtuosì dell'Accademia, purché in tal guisa la virtù, e la sapienza meglio possano improntarsi nell'anime nostre. Parole tutte proportionate a i tribolati, che se Monsignor Aresio per tipo della tribolazione nel frontispicio di quel volume, ch'egli scrisse di questa materia, figurò il torchio da Stampatore, col motto; *PREMIT VT IMPRIMAT*; ogni Tribolato a Dio riuolto mai sempre dourebbe dire: *PREMAT DVM IMPRIMAT*, purché nel mio cuore si stampino i caratteri della virtù, sia egli quanto si voglia dalla providenza fourana premuto, ed aggrauato.

156 Ad vn torchio da Stampatori, so' mazzi applicati alle forme, per tingere i caratteri, e disponergli all'impressione, il Saucdra diode; *EX FUMO LVCEM*; motto leuato da Oratio in Arte;

*Non fumum ex fulgore, sed ex FUMO daret LVCEM
Cognat.*

e vuol

e vuol inferire, che si come il nero di fumo, e la squalidezza dell'inchiostro seruuono per dare alla luce le dottrine de i letterati, e l'attioni eroiche de gli huomini piu segnalati: così da stromenti, o sia da principj negri, e difettosi deriuano taluolta opere qualificate, e gloriose, come si vede in Saolo, che cominciò persecutore, e diuenne illustratore di Santa Chiesa. Può dinotar ancora, che dall'opere de i Filosofi, e de i Poeti opere tenebrose, e fuliginose, s'estrae molta luce per dar chiarezza alle nostre menti, e facilitare l'intelligenza delle diuine Scritture. Sant' Agostino lib. 2. de Doctr. Christiana cap. 28. *Historia plurimum nos adiuuat ad sacros libros intelligendos; e Pietro blesense Epistol. 8. Si scripturas sacras diligenter attendis, non censibus absurdum, quod uerba philosophia, vel scientia civilis quandoque in Doctrina Christiana admittantur.*

S. Paolo
claustrum
seruauit
presens

T. Tom. d.
Aguino.

157 I caratteri della Stampa, e quanto alla perfezione, con che s'improntano, e quanto alla velocità, con la quale si formano, auanzano di gran lunga quelli, che si figurano con la penna. Monsignor Aresio per tanto, volendo accennare così la finezza dell'opere, come la celerità nel componere, scoperta in San Tomaso d'Aquino, si ualse del torchio da Stampatori, col cartello: *Nec Melius, Nec Celarius.*

TORCHIO DA LIBRAI.

158 Al TORCHIO usato DA I LIBRAI per aggiustar i libri io diedi: *COMPRIMENDO EXMQVAT;* effetto che in noi suol cagionare il trauaglio, che mentre ci affanna, modera le nostre fregolatezze: *Cum dolor, uel tentatio nos percutit, ellatio mentis succisa cadit.* San Gregorio Papa, citato da Vgon Cardinale su'l capo 6. di Giobbe.

TRAFILA. Cap. XXXV.

159 **L**A trafila, cioè una lastra di ferro, co i fiori, altri più, altri meno stretti, per i quali tirandosi le verghette d'oro, e d'argento, vengono ad assottigliarsi, su posta, con la verghetta, mezzo trapassata, ed il motto: *ANGUSTIIS APTIVS.* Con l'educatione stretta, e rigorosa, la gioventù meglio si gouerna, e s'appropita; *Tenuis ante omnia sit uictus, et non pretiosa uetus;* diceua Seneca lib. 2. de Ira cap. 22. Anch'Oratio Carm. Od. 3. così.

Gioventù
educata
con rigore.

*Angustam amici pauperiem pati
Robustus acris militia puer
Condiscas: et Parthos ferocis
Vexet eques metuendus hasta:
Vtramque sub dio, et trepidis agat
In rebus.*

Procedettero, con sommo rigore in questa materia gli Spartani, dei quali Alessandro ad Alexandro lib. 2. dierun Gen. cap. 29. così: *Infantes primum edidit, ut labore firmen- tur, rigidissima aqua fouere, mudoque in patientia laboris emu- trare, nihilque somni causa sternere produm est. Nec non cibi, potumisque modo praefinito. humili cultu educare, duraque, et horrida disciplina seuerissimis moribus assuescere, illis magne cura fuit.*

S. Paolo
2. Tim.

160 Alcibiade Lucarini si ualse più volte della trafila. Disse che il filo, o sia la verghetta di metallo transitaua mai sempre, *EX LATIORIBVS AD ANGUSTIO- RA.* Stile tenuto da Dio, che prima d'operare misterij miracoli sommanamente ammutabili, ne opera de i più facili, all'humana credenza piani, e non repugnanti. Nel qual soggetto S. Gregorio Niseno de Sancta Christi Natiuitate; ne dà l'esempio nella persona d'Elisabetta, che essendo sterile, e decrepita, diuenne seconda, e partori San Gio: Battista, al qual prodigio della gratia, successe poi quell'altro molto maggiore, di vedere che Maria, restando Vergine intatta, partorisse seruu; *Ne incredibi-*

le putarent homines ex Virgine partum edi posse, minoribus miraculis ante exercendo fideles ad assentendum. et credendum assuefacit: sterilis, ac decrepita filium parit; id quasi praeludium, et principium extitit miraculi, quod in Virgine subsecutum est. Il che disse parimenti San Pier Crisologo serm 87.

161 L'anima, che passa per le strettezze del Purgatorio, prima d'arriuaire alle felicità della gloria, figurar si può nella verghetta d'oro, che passa per l'angustie della trafila, col motto del Lucarini: *EXTORQVETVR PER ANGUSTVM.* Nel qual proposito San Vincenzo Ferrerio Donni. 15. post Trinit. commenta lo quel testo Act. 12. *10. Venerunt ad portam ferrum, idest Purgatorium, spiega, quia sicut ferrum est durius ligno, ita pena Purgatori est durior ferro: et pena Purgatori pernam filius mundi excedit.*

Anima
purgans.

162 Quando l'huomo si ritroua in qualche strettezza, all' hora giuoca d'ingegno, e con ogni possibile maniera affortigliandosi, procura di sinuolgerli, e spedirli. Qui cade l'impresa della Trafila, col motto: *IN ANGUSTIOR SVTILIOR,* anch'essa del Lucarini. Natal Conte lib. 5. Hist. *Nullus est potentior, aus efficacior ad informandos animos ad prudentiam, calliditatemque magister, quam necessitas, omnium rerum humanarum regina.*

Necessità
ci s'ingro-
gnosi.

163 La verghetta d'argento, o d'oro passando per la trafila: *S'AFFINA A PIU' DEGN'OPRA,* disse il Lucarini, in morte inferir volendo, che l'angustie dell'inferno, ed i dolori della morte seruano per disporre il paziente alle felicità, ed alle glorie del cielo: un'essa quadrante à Giuseppe, cacciato nella cisterna, pochi uiso nelle carceri, ristretto in ceppi, e catene, per mezzo à i quali affanni egli ueniua affinato à i primi honori dell'Egitto. *Quia Ioseph erat singulariter sublimandus,* disse l'Angelico S. Tomaso cap. 41. in Gen. Ideo primo fuit singulariter humiliandus, et tribulandus.

Trauaglio

Giuseppe.

164 In morte, lo stesso Lucarini fece impresa del filo, che passaua per la trafila, col sopra scritto: *TRAHITVR VLTIMA,* e serue à persona in questa vita, varia, e duramente affannata, ed angustata, che finalmente riceue nella morte il fine delle tribolazioni. Che la morte de i nostri mali sia il termine, San Massimo Centur. 5. cap. 70. tom. 5. Bibl. Vet. Patr. così: *Non puto iustum esse huius uite mortem appellare, sed recessum à morte se parationem à corruptione, liberationem à seruitute, a turbatione quietem, bullorum ablationem, tenebrarum subductionem, remissionem laborum, seruuorum tranquillitatem, velamentum pudoris, affectuum fugam, et ut in summa dicam, omnium consummationem malorum.*

In morte.

165 Il Sacramento dell'Ordine, del quale gradatamente cominciandosi da i minori s'arriua a i maggiori, fu dal Lucarini figurato nella trafila, per la quale passano le verghette d'oro, e le diede: *GRADATIM APTAT.* Anch' Iddio gradatamente promoue i suoi serui, e gli dispone à cose più perfette; ciò che San Basilio di Seleucia Orat. 9. osseruo nella persona di Mosè, *illi enim concessit Deus pastorem agere, ut ex pecorum pastore; Israelis pastor crearetur, vique post artem pastoriam, in modicis exercitiis, tribulorum suorum principatum ei crederet.* Il che s'auuera in Giuseppe, in Saule, e specialmente in Dauide, del quale Psalm. 77. 70. *Elegit David seruum suum, et sustulit eum de gregibus ouium: de postu fatantes accipit eum. Pascere Iacob seruum suum, et Israel hereditatem suam.*

Sacramen-
to dell'Or-
dine.

A poco à
poco.

166 Il Lucarini, figurando la trafila nel mezzo à due rocchetti, carichi di metallo filato, l'vno de i quali vò scemando, e di impietolandoti, mentre l'altro s'ingrossa, introduce vn di questi à dire: *MINOR, ALTERO CRESCENTE,* facendo allusione alle parole, ed affetti di San Giouanni Battista. *Illam oportet crescere, me autem minus* Ioan. 3. 30. cioè à dire, che auuentandosi la fama, gloria, e credito di Giesu Cristo, in risguardo alle sue merauigliose operationi di virtù, e di miracoli, à quel riscontro la stima, e grandezza di San Giouanni douea à poco, à poco diminuirsi. Inferisce anco l'impresa, che nel cuore humano, quanto cresce l'affetto verso le cose terrene, tanto scema quello delle cose celesti, e che diminuendosi in noi il gaudio corporale, cresce à marauiglia lo spirituale contento. Sant' Agostino sermone 37. de Verb. Domini. *Sicut non potest homo duobus dominis seruire,*

San Gio:
Battista.

Amer del
Mondo, e
d'Iddio.

uiv, sic nemo potest gaudere, & in seculo, & in Domino. Multum inter se hæc duo gaudia differunt, suntque omnia contraria. Quando gaudetur in seculo, non gaudetur in Domino: quando gaudetur in Domino, non gaudetur in seculo. Vincat gaudium in Domino, donec finiatur gaudium in seculo. Gaudium in Domino semper augeatur, gaudium in seculo semper minuat, donec finiatur &c.

167 Per vno, che viua in continue angustie, e strettezza, fino all'ultimo sospiro della vita, serue la trasila, per la quale di strettezza in strettezza tanto vā passando l'assottigliato filo di metallo, per fino che arrui all'ultima sottigliezza: **DONEC EXTREMA**. Del primo padre Adamo, e de i suoi descendenti Sant'Agostino lib. Enchiridion cap. 25. & 26. così: *Post peccatum exul effectus, stupem quoque iuam, pona muris, & damnationis obtrineu: ut quidquid proli ex illo, & simul damnata coniuge nasceretur, traheret originale peccatum, quo traheretur per errores, doloresque diuersos ad illud extremum cum desertoribus Angelis, visitatoribus, & possessoribus, & consortibus suis sine fine supplicium*.

168 I Fileni di Ferrara, hanno la trasila, col motto: **EXTEN VAT, SED PRODVCIT**, idea delle fatiche letterarie, che indeboliscono la complessione, ed accorciano la vita del corpo, ma ripartono durissima honorevolezza di fama, ed immortalità di gloria. Il digiuno anch'esso è tale, che estenua le forze, ed allunga la vita. E San Girolamo lib. 2. aduersus Iovinianum ce l'attesta, scriuendo: *Quosdam morbo articulari, & podagra humoribus laborantes, proserptione bonorum ad simplicem mensam, & pauperes cibos redactos, conualuisse*.

169 La trasila, intesa per vno stromento di ferro simile alle strettoie usate da i Librai per legare i libri, ma di forma assai più picciola, della quale si seruono gli artefici, che fanno gli horiuoli da torre, fu dal Bargagli posta in morte d'vna gran Dama, col motto: **ASPERRIMIS ÆQVATA ANGVSTII**, smotto à marauiglia frizzante alla Beata Iduuina Vergine Olandese, in mille guise dalla pouertà, infermità, febbri, vlcere, &c. tormentata, ed illustrata, della quale il Padre Stefano Binetti nella Consolazione dell'anime desolate, diffusamente ragiona per tutto il capo vigesimo.

170 Ad honore d'un qualificato personaggio, che da grandissime violenze agitato, ed in angustie stretissime ridotto, non mai volle separarsi dalla fede, e diuotione, che al proprio Principe doueua: il Signor Don Carlo Boiso figurò la verga dorata, che strettamente afferrata da vna tanaglia di ferro, è tirata con grandissime violenza per gli angusti fori della lama d'acciaio, col soprascritto: **TENVI NEC DIMITTAM**, motto che egualmente s'auuert, e della verga, che non lascia mai quella coperta d'oro, onde vna volta fu vestita; ed anco della tanaglia, che inanimissibilmente tiene quella verghetta fino all'ultimo suo termine. Nel qual senso vn'anima santa Cant. 3. 4. *Inueni quem diligit animam meam: tenui enim, nec dimittam: Sic videlicet ipsi credens Deo, commenta il Padre Chislerio, ut firmissime susstatuerit in mente nunquam ab ea fide recessurum, vel tantillum ab illa basitaturum*. Con questa costanza d'animo, e fortezza di risoluto affetto operò Giacob, che giunto à gli amplessi d'un'Angelo, rappresentante Iddio diceua: *Non dimittam te, nisi benedixeris mihi*: Genesi. 32. 26. Con questa dieffi à gli ossequij dell'Incarnato Verbo la Cananea, di cui gli Apostoli; *Dimitte eam quia clamat post nos*. Matt. 23. 23. Con questa le diuote Marie descritte in S. Matt. 28. 9. le quali: *Accesserunt, & tenuerunt pedes eius*. Con questa in forma S. Paolo, che protestaua; *Quis nos separabit à Charitate Christi?* &c. Roman. 8. 35.

(* *)



TRAPANO. Cap. XXXVII.

171 **I**N tortuose riuolte si rigira il trapano per traforare ferro, o pietra &c. il che dichiara il motto soprascritto gli dal Bargagli: **BENCHE IN VARIIS RIVOLTE DRITTO FORA, O VERAMENTE VOLGENDO, E RIVOLGENDO DRITTO FORA**, che sarebbe in latino: **RITE, LICET VARIIS**, applicabile ad vn Predicatore, che con materie diuerse, ed argomentanti varie proua il suo assunto, e sodisfa all'utile di tutti. *Non enim vna, eademque cunctis exhortatio conuenit, dice il suo Vgone Vittorino de Bellis lib. 1. cap. 26. quia nec cunctis par morum qualitas adstringit. Pro qualitate quæ audientium formari debet sermo doctorum, ut & suis singulis tribuat, & tamen à communis adificationis arte nunquam recedat*.

172 Il trapano, figurato sopra vn diamante, come in atto di perforarlo, si ritroua col soprascritto: **COL TEMPO**, al quale altridiede il titolo da Emblema: **NULLA SENZA FATICA**. Nel qual argomento, serue molto bene ciò che diceua Virgilio 1. Georg. v. 145.

— Labor omnia vincit

Improbis

Et Ouidio 1. de Pont.

Confiteor **FACERE HOC ANNOS**: sed & altera causa est.

Anxietas animi, **CONTINUVSQVE LABOR**.

173 Il trapano da Cirurgico, in atto di perforare vn cranio, si ritroua col titolo: **FRANGIT. VT PVRGAT**, Impresa opportuna à significare le operationi del Medico diuino, che se il Cirurgico spezza, e perfora, perche le membra vitiate possino mondarsi dell'interne infectioni, e corruttele, e promouersi alla sanita perfetta; così Iddio, e percuote, e ferisce, ma per purificarci, e per sanarci. Pietro Blesense Epist. 31. *Flagello Domini puluis excutitur, quem ad deformationem anime iniquitas assidua congestit, & exteriori MENE SARATVR PLAGA interior*. Quisquis ergo, conchiude con ottimo consiglio San Gregorio Papa Romil. 15. in Euang. *appetit plene vitia vincere, studeat humiliter purgationis suæ flagella tolerare*.

174 Ricoue il trapano la virtù impulsua, ed il motto, che lo dispone ad operare, così dal legno che lo attrauerfa, come dalle correggiuole, che alternatamente d'intorno se gli auuolgono; che però paruiem che potesse introdursi a dire: **IMPELLOR HVSTE LVRSQVE**; idea di peruerso, e vitioso, che solamente con la violenza delle battiture, e delle sferzate all'esercizio delle virtù s'appiglia. Fu Achille Bocchio, che mi pose il motto di questa impresa, mentre nel suo simbolo 69. cantò:

Vtilis vt baculo, & loris est galla terebra.

Sic stultus vincit, verberibusque sapit.

Mortales plerumque suo didicisse periclo

Experdit: aduersis Relligio colitur.

e prima di lui Cratete: *Lebano; Stulti similes sunt tenebris, eo quod nisi vinculis, & necessitate coacti officium suum non faciunt*.

TRIVELLO. Cap. XXXVII.

175 **A** Geuola il triuello l'entrata del chiodo nell'asse, e pian piano perforandola, la dispone à ricuere il ferro, al quale il Bargagli soprascrisse l'auuerbio: **PAVLA TIM**, non altrimenti noi, nelle nostre operationi dobbiamo lenta, e consultatamente procedere, operando à poco, à poco, e non con impeto. Nella stessa guisa sogliono i vizi insinuarsi ne i nostri cuori, de i quali Sant'Ildoro in norma viuendi cap. 6. *Particulatim crescunt vitia, & dum parua non cauemus, in magnis prolabimur*. Così anco San Nilo in Asfetic. *Impetus cupiditatem ab abiectionibus cogitationibus incipunt, & fornicationem more sensum repant: PAULATIM autem in eam crescunt magnitudinem, ut euilbet, non minus quam Lemus, terrorem, & periculum asferant*.

Prudentia. 176 I Partenij di Roma rauuifarono il ti uello, per simbolo di giudiciofa prudenza, o fia d'accorta dell' z-
za, che sà meglio operare, di quello si faccia la manifesta
molto, e gli supponem: **PRUDENTIA NON IMPETIT.**
Nel qual senso Qui ho la 2. de Aris.

Elasium obsequio tuum ab amore xamur.

Franges, si vires experire suus.

Obsequium tigrisq; domas, tibusq; Leones,

Rustica paulatim taurus aratra subit.

Gratia diuina. 177 Fu chi figuro due triuelli, vno maggior dell' altro, col titolo; **ALTERO PRÆVILO**, e può dinotare, che si come vno di que triuelli non può insinuarsi, o penetrar l'altre quando non sia puenuto della virtù, ed operatione dell' altro, che gli apre, e facilita la strada; così l'huomo non può con il sole, lozchaturali operare cosa alcuna virtuosa, o meritoria, se dall' aiuto della diuina gratia non e promouuto, ciò che definì il Sacro Concilio di Trento Sess. 6. de Iustificat. Cap. 7. Si quis dixerit, sine præuentione Spiritus Sancti inspiratione, atque con adiutorio hominem credere, sperare, diligere, aut pariter posse, sicut oportet, ut eius iustificationem conferatur. anathema sit. Quindi il Padre San Bernardo terra 67. in Cant. intellendo ad le parole della sacra Sposa Cant. 2. 16. Dilectus meus mihi, & ego illi; così commenta: Rectius locuta est, non prætendens meritum, sed prætuitens beneficium, & se prætuitam dilecti gratia confitens: e di nuovo per San Bernardo scrivendo a Buccardo Abbate Epist. 146. Tu ego frater agnosce te PRÆVENTVM in benedictionibus duicidus, non à me, qui nihil sum, sed ab illo, qui me, & de tua salute monerem **ADSPIRANDO PRÆVENTVM.**

Ingegno e forza. 178 La vigorosa attitudine, ed ingegno, e di forze, con le quali l'antica, e nobilissima Città di Modona seppe superare ogni difficoltà, tacitamente viene intinuata nelle due trinelle, ch'ella porta nell'anne, da Paolo Maccio nell'Enib. 2. segnate col titolo: **AVIA PER VIA**, spiegando se stesso in tal guisa;

Martia seruat adhuc fortis sub pectore corda

Romana referens mores, & nomina gentis

Vitis Mutana ingenus præstans, præstantior armis;

Cui gemine belli, pacisque insignis superbum

Sionis Terebra: ingenio Priscæ quod prolis, & ipsi

Inuisa nulla via est, nil non penetrabile telo.

TROMBA DA BICCHIERI.

Cap. XXXVIII.

Spirito S. 179 **L**A tromba usata nelle fornaci da vetro, per fare caraffe, e bicchieri, in tanto serue alla formatione de i vali, in quanto vi concorre il fiato humano, opera di cui il vetro, tenero, e molle si dilata a quella proportion che altri desidera. La onde fu segnata col titolo; **FORMANTE SPIRITVM**, e può dinotare che non la sola virtù, fatica, ed operatione, de i Predica-

tori, o de i Profeti, ma l'inflatione dello Spirito Santo è quella, che produce nel Mondo rate, e stupende marauiglie. Quindi il Rè Dauid: *Emulo spiritum tuum, & creabuntur Psal. 105. 30.* riconoscendo dalla virtuosa opera dello Spirito Santo la productione d'ogni nobile, qualificato uero. Chesi altri brama di seruire le virtù, e segnalare forme, che produce lo Spirito Santo con le sue diuine infusioni, oda San Gregorio Papa Hom. 30. in Euang. con quanta felicità, e copia di scritture ce lo dimostri: *Implet cubitum dum puerum, & Psalmistam facit 1. Reg. 16. a numer. 18. Implet pastorem amentum, & sycororum velicantem, & Proprietam facit. Amos 7. 14. Implet abili-mentem puerum, & Indicem facit Dan. 13. a numer. 15. Implet piscatorem, & Predicatore facit. Mat. 4. a numer. 19. Implet persequitorem, & Doctorem Gentium facit Act. 4. a numer. 15. Implet publicanum, & Euangelistam facit Luc. 15. a numer. 27. O qualis est artifex iste Spiritus? Nulla ad descendum mora agitur in omne, quod voluerit: max enim intelligit mentem, docet: solumque ita gisse, decusse est.*

180 Come la tromba da bicchieri, col beneficio del fiato humano introduce nel vetro la bramata forma, l' hora che si ritrona con la virtù del fuoco liquefatto, e molle. Onde il Signor Gio: Battista Mazzoleni le soprapose: **TENERVM FIGURAT**, così precetti, ed insegnamenti del Maestro operano, con maggiore attitudine i discepoli mentre ritrouandosi in tenera età, riescono e più docili, e più capaci. San Ildoro Pelusio, 11. Epist. 16. *Pueris euanum tructis de Dei cunctis, ac prudentia, postea de virtute præcepta sua inferenda: ut grandiores iam facti, in virtutibus iam formati, cum Dei optimi maximi amantes, tam præditi euadant virtute.*

181 A i vali di vetro, vn soffio del fabbro passato per la tromba, compare perfettamente la bramata forma; conuenendole il motto: **AS FALITY FORMA**, o pure: **FLAMINE FORMAT**, contrasegnandosi in tal guisa la fragilità dell' opera, che con eguale facilità si figura e si dissolue: simbolo espresso della vita humana, che animata con vn soffio d'iddio, in vn soffio s'estingue. Tanto spiego il nuo D. Salvatore Carducci.

Flamine format opus vitreum dum fistula ferri;

Quod tua cum ventus vita fit, inde docet.

e più distesamente Fr. Caro di Persi;

Fenna qui le pupille, oue erudita

Spiega la fiamma à noi zittre fumanti.

Qui con vn soffio sol fabri sudanti

Danno à gonfio cristal sulgida vita.

Ma del proprio metal va poco ardua,

Che spesso pere à le sue culle auanti;

È ad vn vito leggier di destre erranti

In ruine sonore ella è suanata.

Mortal teco parl'io, ti sei spordato

Quant' all' hor pronto sia sempre il seretro.

Ment' hai pari al cristal fragil lo stato.

Da le superbie tue ritorna à dietro,

Non ti die la tua vita altro che vn fiato,

E non è la tua vita altro che vn vetro.

Il fine del Decimosettimo Libro.

D E L

MONDO SIMBOLICO

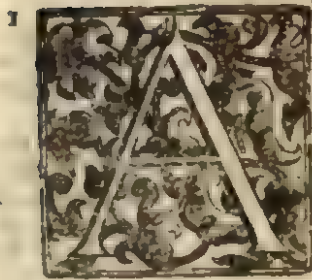
A M P L I A T O

LIBRO DECIMOOTTAVO.

STRUMENTI DA GIOCO.

Dado.	c.1	Pallone , Braccia-	retto , Soffio-	
Farinaccio .	c.2	le ,	ne .	c.7
Girauento .	c.3	Racchetta .	c.6 Scacchiere .	c.8
Palla .	c.4	Razzo , Folgo-	Trottola .	c.9

D A D O. Cap. I.



Profumo
vetro.

Nimio intrepido, che frà le strauolte della nemica fortuna, e frà gl'impeti delle persecuzioni si mantenga saldo, ed innocente, può rappresentarsi nel dado, che porta il motto; SEMPER LACTATVS, SEMPER ERECTVS. S. Agostino in Psalm. 86. Quadrato lapidi similis esse debet Christianus.

In omni tribulatione non cadit, etsi impellitur; & si qua vertitur, non cadit. Nam quadratum lapidem quacunq; verteris, stat. Stante te sic inueniat omnis casus, li Sane Anselmo lib. de similitudine, cap. 168. Quadratus lapis sex aequalia habet latus: in quod horum ceciderit firmiter iacebis: sic providendum est viro iusto, vt in suo persistat proposito, & in singulis si à Diabolo pulsatur, stet, neque à proposito moueatur. Al concetto de i quali conformandosi Carlo Mancati formò il distico;

Recta cadit, quoquo iactes vt tessera semper:

Sic vir, FORTUNA RECTVS VTRAQUE manet. Quindi allo stesso corpo d'impresa altri diede; QVOQVO VERTAS, ed altri; SEMPER IDEM, che parimenti interiscono questa immutabile consistenza. Seneca Epistola. 104. con molta saccondia vā celebrando nella persona di Socrate questa immutabile animosità, scriuendo; Accipite Socratem perpessum senem, per omnia aspera iactatum, inuictum fame, & paupertate, quam grauiorem illi domestica onera faciebant, & laboribus, quos militares quoque pertulit, & quibus ille domi exercitur, sine vxore eius species, moribus feram, lingua petulantem, sine liberis indociles, & matris, quam patri similes, obuia est & religionum violatio, & inuentus corruptela, quam inmittere in Deos, in patres, in rempublicam dictus est. Post hac carcer, & verberum. Hec vsque eo animus Socratis non mouetur, vt ne vultum quidem mouerint &c.

2 Non mai l'aauersità della fortuna così trabilza vn miserabile, che non gli lasci qualche respiro di consolatione, o d'aiuto, poiche cada il dado come li voglia, che o assai, o poco dimostra, portando il titolo: QVOMODOCUNQUE ALIQUID, ed anco: SEMPER ALIQUID, impresa quadrante a persona sagace, e prudente, che in tutti i tempi, prosperi, o calamitosi fa qualche acquisto, e da tutto cio che se gli appresenta ricaua qualche utilità. Quid enim vsquam tam absurdum, diceua il Padre Giouanni Rhò de Var. virt. Hist. lib. 5. cap. 1. ex quo aliquid boni, si elici non possit? Quid tam incommodum, quod prudentia artifice non molliatur?

3 Il Bargagli, figurando i dadi sul tauoliere, che mo-
Proprio strauano cattui punti, sopra scrisse loro; CORRIGO SI
val. 10. NON CECIDIT, intiendo che là doue gli mancava

il favore della sorte: egli suppliu, dinidendo con la sua prudenza, ed industria fabbrò a se stesso delle sue buone fortune. Concetto leuato di peso dal detto di Socrate, riferito da Giouanni Stobeo ser. 125. Alex. ludo similis est vita: & quidquid euenit, veluti quandam tesseram disponere oportet. Non enim denuo iacere licet, neque tesseram aliter ponere. E Platone similmente lib. 10. de Republ. citato pur da Stobeo, iui; diceua, che ne gli accidenti dell'aauersaria fortuna; Consultare circa ea qua acciderunt, in primis oportet, & tanquam in tesseram iacta, PROVT CECIDIT, quomodocunq; ratus MELIUS rem habere dicat, negotia DISPONERE. Non altrimenti Seneca de Tranquill. Animi: Optimus quisque iactus aleatori maxime expectendus est: sed vtunque tamen euenit, adhibenda cura, vt eo quod casus tulerit, ipse rectissime utatur. Del qual concetto si valse Terentio in Adelphis;

Ita vita hominum quasi cum ludis tesseris.

Si illud quod est maxime opus, iactus non cadit,

Illud quod cecidit sorte, id arte vt corrigas necesse est.

Achille Boecchio, figurando Pallade in atto d'estrarre dal mar tempestoso, la Fortuna, che già staua in sommersa, si affisse al suo emblema vñ il titolo: Fortuna forti subleuanda industria. Si che la viuacità del nostro ingegno deu riparare quei danni, che dalla nemica sciagura ci vengono addossati. Così 1. Quinto Capitolino, Console Romano, vedendo che vn corno del suo esercito piegaua alla fuga, con pronissimo giudicio sparse voce, che dall'altro corno erano stati i nemici dissipati; e fuggiti, ed in tal guisa auualorando i suoi, ottenne la bramata vittoria. Similmente Cincio Manlio, risapendo che i Romani, posti nel corno sinistro, dal vedere già ferito Fabio suo Collega, auuisti si dauano a fuggire, credendo altresi che il Console fosse ucciso, con prudente animosità, assistito da alcune truppe di caualli, si spinse loro all'incontro, e gridando ad alta voce: Et Collegam vincere, & se dextro cornu uicisse, in tal guisa corresse il mancamento della conurata sorte, ed auualorando anco nel mezzo alle perdite gli animi de suoi, felicemente viuse. Narratiue di Giulio Frontino nel lib. 3. de i Stratagemis cap. 7. oue molti altri esempi adduce.

4 L'Abbate Tefatro, per dinotare quanto siano instabili, e variabili i militari successi, ed acquisti, rappresentò i dadi sopra vn tamburo, gettati dalla Fortuna, col cartello volante: NVNC MIHI, NVNC ALII, concetto suggeritogli da Oratio lib. 3. Carm. Ode 29.

Fortuna seuo lata negotio, &
Ludum insolentem ludere peritmax,
Transmutat incertos honores,
NVNC MIHI, NVNC ALII benigne.
Virgilio succintamente Eclog. 6.

Sors omnia versat.

Seneca in Thyeste;
Nulla sors longa est: dolor, ac voluptas
Inuicem cedunt, breuior voluptas,

Pruden-
za.

Vittoria

*Ima permixta brevis hora summis.
Quem dies vidit veniens superbum,
Hunc dies vidit fugiens iacentem &c.*

Co i quali concorda Ouidio lib. 1. Amor. Eleg. 9.

Mori dubius, nec certa Venus, vitique resurgens,

Quisque neque unquam posse iacere cadunt.

*Sguardo
pregiudi-
ciale.*

5 Guardandosi nel mezzo de gli eserciti i dadi su'l tamburro, con vn sol tiro portano pregiudicio di morte, de i quali Enrico Engelgrau disse; **LACTV LACTVRA VBL VNO**: così vn solo sguardo, vn giro d'occhi reca all'anima estreme ruine. Onde Geremia Thren. 3. 51. *Oculus meus depraedatus est animam meam, ed il Poeta: Vi videt ut perit.*

Dannati.

6 Per simbolo de i dannati, che da i tormenti, e dalle pene saranno per tutta l'eternità agitati, e sconvolti, Alcibiade Lucarini figurò i dadi, col buffolettto, ed il titolo: **LACTATI VERSANTUR**. E ben si dicono i Reprobi giu nell'altisso agitati, e strauolti, poiche da tempestose, orribili procelle abbattuti, ed inuestiti, delle quali il Salmo 10. 5. *Ignis, & sulphur, & spiritus procellarum paucalibus eorum*. Saranno agitati, e riuersati dalla vehemenza de i scampiterni incendi, i quali con alti gorgogli signendo s'auuenteranno implacabili alla tortura de i dannati, e l'attestò San Cipriano de Ascensione Christi. *Stridorem illum dentium flamme inextinguibiles AGITABUNT. Immortales miseri vident inter incendia, & inconsumptibiles flamme nudum corpus adlambent. Ardebit purpuratus diues, nec erit qui astuanti lingua stillem aque infundat. In proprio adipe fixa libidines bullient, & inter sartagine flammeas miserrabilia corpora cremabuntur*. Saranno agitati, e strauolti, non dal fasso pesante, e precipitoso di Sizio, nè dalla rota volubile d'Isione, della quale Ouidio;

Voluitur Ixion, & se sequiturque, fugitque.

ma dalla tortura, e violenza, e de i fuochi, e de i ghiacci, e del zofo, e delle tenebre, e de i vermi, e de i demonij, poiche; *De aquis nimum, scriue Sant' Agostino lib. de tripl. habit. cap. 2. transibunt ad calorem nimum: de quibus duobus innumera pendens porcorum genera: videlicet fittis inuolera bilis, poma famis, poma faturis, poma horrois, poma timoris, poma angustie, poma tenebrarum, seueritas tortorum, praesentia demonum: ferocitas bestiarum, crudelitas ministrantium, dilaceratio immortalium vermium, vermis conscientiae, ignita lachryma, suspensa miseria, dolor sine remedio, vincula sine solutione, mors aeterna, poma sine fine.*

Dannati.

Insatiabili.

7 Aldado, che scuopre l'asse, sotto il quale copre il sei, io diedi; **SUB VNO PLVRIMA LATENT**, inferendo che vn sol disetto seco suol portarne, e nasconderne molti Altri. Aristotele l. 1. fine 2. de Culo cap. 32. *Modica transgressio a veritate dicesceni bus fit longe decies milies maior. Ed quod in principio modicum est, in fine fit per quam magnam.* E di nuouo lib. 2. Polit. cap. 5. dice che gli huomini; *Primo quidem dicunt sufficere pauca, atque minima, mox vero ubi illa sunt consecuti, plura appetunt semper, quousque in infinitum procedant.*

*Mondo in-
gannatore.*

8 Per dinotare, che il mondo promette assai, e rende poco, figuraril dado, quale si fattamente è disposto, che sotto al numero del sei, tiene quello dell'vno, che però in atto di mostrare il sei, l'introdussi à dire: **MOX MINIMA REDDAM**. Furono queste dimostrazioni praticate in Salomone, il quale, perche il Rè di Tiro gli prouedesse le traui opportune alla fabbrica del tempio, gli promise gran cose; ma trascorso lo spazio di vent'anni, lo trattò di tal maniera, che quel Rè ne rimase stomacato: *Dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galilee. Et egressus est Hiram de Tiro, ut videret oppida, quae dederat ei Salomon, & non placuerunt ei, & ait. Haec me sunt ciuitates, quas dedisti mihi frater? Et appellauit eas terram Chabul. 3. Reg. 9. 12. &c.* Similmente la Giudea promise all'Incarnato Verbo gran cose, cioè à dire le grandezze signorili, e regali, ma in fatti in vece di corona di gioie, gli diede la corona di spine, in vece di scettro dorato gli offerì vnà canna vuota; in vece di porpora superba l'inuolse d'vn logoro scarlataccio; in vece di trono glorioso il fece sedere sopra vn tronco infame; in vece di liete acclamazioni lo caricò d'indegni strapazzi, e caminando gli incontro con le palme, e con gli vliui, simbolo di felicità e di vittoria, lo sospinse alle sanguinose miserie

riedella morte, e dell'infamia ancora. Quindi S. Bernardo ferm. 1. Domin. Palm. *Quis sperare tam debeat in incerto gloriae temporalis, cum videat in ipso quoque quod peccatum non fecit, Creatore temporum, & conditore vniuersitatis, post exaltationem tantam, tantam nihilominus humilationem sequi? In eadem enim ciuitate, a plebe eadem, & eodem tempore, moritur quidem processionis gloria, & diuinus est laudibus honoratus, postmodum vero interrogatus contumeliosus, & tormento, & cum sceleratis reputatus.*

FARINACCIO. Cap. II.

9 **I**L Mondano, che trattandosi d'opere buone, di digiuni, di limosine, d'orationi, o di qualsivoglia altra osservanza della diuina legge, o non ne fa nieme affatto: o ne fa pochissimo, può figurarsi nell'asse del farinaccio, al quale il Lucarini soprapose. **AUT NALONDANO**. An questa guisa per l'appunto operauano gli Scribi, e Farisei, che giustamente furono rimproverati Matth. 23. 23. *Ve vobis Scribae & Pharisei hypocritae: qui decimatis mentem, & anethum, & cymum, & reliquistis quae grauiora sunt legis, iudicium, & misericordiam, & fidem. Si che trascurando l'osservanza de i più importanti, e considerabili precetti della legge, quali erano quelli dell'equità ne i giudicij, della misericordia verso i miseri, della fede verso l'iddio, s'appagano solamente d'osservar le minutie, come riscuotere le decime di quei pochi erbaggi, che doueuan loro esser offerte. Arguit eos, dice San Girolamo, quod studiosè etiam vilium oleum decimas exigant, & indicium in disceptatione negotiorum, misericordiamque in pauperes, & fidem in Deum, quae magna sunt praetermittant. Se anco non volesse dire, che gli Scribi, ed i Farisei decimauano, cioè offeruano à Dio le cose minime, come quattro erbucci, ma non offeruano cio che più rilieua, l'equità, la misericordia, e la fede; Scribae ergo, & Pharisei, interpreta San Tomaso nella Catena aurea, minimarum quidem rerum decimas offerbant, offendende religionis gratia. In iudicijs autem erant iniusti, in fratribus sine misericordia, in veritate increduli. Con la quale esplicatione concorda anco San Gregorio Papa 3. part. pail. 1. mon. 34. *Simulatores, cum parua custodiant, odorem de se ostendere sanctae conversationis querunt, & quamuis implere maxima praetermittunt, tamen minima obseruant, quae humanum iudicio longe, lateque redolant.* Erano dunque veramente come l'asse del farinaccio, che trattandosi di caratteri di virtù, o nulla affatto, o pochissimo ne dimostrauano.*

10 Il Bargagli diede al farinaccio: **QUANDOQUE SIGNATVM**, inferendo, che come quello, cento volte gettato, alla fine pur vna volta scopre qualche punto; non altrimenti, aspettando con pazienza, e seruendo con assiduità, s'ottiene alla fine quel bene, che dalla contumacia dell'auersa fortuna per lungo volger di tempi ne fu contesto. Publio Muro ne i Monastici. *Fors Fortuna in illum summa vertit, & eversa erigit, & saepe fors tristis secunda fecit opem locum.* Virgilio Aeneid 11. v. 25.

*Multa dies, variusque labor mutabilis aevi
Retulit in melius; multos alterna reuulsens
Lasis, & in solida rursus fortuna locant.*

Le parti candide del farinaccio non sono ministre di veruna felicità; ma le nere son quelle, che moltiplicando i punti sodusanno al giuocatore. Che però D. Filippo Maria Gallina, mio Concanonico disse; **IN TIGRORIS**. Frà il candore delle prosperità hanno i fedeli vn indicio di fiera disgratia: ma frà i neri segni delle sciagure, sono promossi alla felicità beata. S. Agostino l. soliloqu. cap. 21. *Qui hic consolantur Domine Iesu, indigni tua consolatione habentur, sed qui hic cruciantur, a te consolantur.* S. Ambrogio sì le parole Luc. 4. confumata omni tentatione. Tolle, dice, *Martyrium certamina, tulisti coronas, tolle cruciatus, tulisti beatitudines.*

*Tranagli
utili.*

GIRAVENTO. Cap. III.

Necessità
nella gra-
na.

11 **S**erve à i fanciulli questo giocoso strumento per loro sollievo e diporto, il quale in tanto si rag- gira, in quanto dall'aria mossa è agitato, ma ces- sando questa il giravento otioso si ferma, il che volle in- ferire il titolo che gli fu aggiunto; **NI DEFICIAT AVRA**. La debolezza humana può rannuifare se incedi- ma in questo ordigno, già che da se stessa riesce mal atta ad operare cosa buona, anzi come disse Paolo Apostolo, nè anco à volgerla nel pensiero; ma in tanto virtuosa- mente specola ed opera, in quanto dall'aura favorevole della divina gratia, ed eccitante, e concomitante è as- sistita. Sant'Agostino, (ap. Fernand. in Cen. cap. 28. fest. 10. num. 10.) *Quid habes, diceua, quod non accepisti?* parole di San Paolo. 1. Corint. 4. 7. *Vultens autem probare Deus homini quid ab illo habeat quicquid habet, ut cum bonitate habeat et humilitatem, aliquando cum perturbat* (allude alle parole del Salin. 103. 29. *Auertente autem te faciem tur- babuntur*) *auertit ab illo faciem suam, et decidit in tenta- tionem, et ostendit illi, quia QVOD in illum erat, et RECTE AMBULABAT. IT- SO REGENTE FIEBAT*. È ben intesa la necessità della gratia diuina, come di spirito as- sistente, alle operationi, & al mantenimento dell'uni- uerso per suo Virgilio che nel 1.6. dell' *Aneid.* v. 724. di- ceua;

*Caelum, ac terras, camposque liquentes,
Lucentemque globum Luna, Titanaque astra,
Spiritus intus alit, totamque infusa per artus
Mens agitat molem.*

Ministro
operante
interessan-
to.

Potrebbe anco addattarsi l'impresa à Corteggiano, e Mi- nistro di Principe, che non rifiuta di faticare, quando però sia assistito dall'aura favorevole della buona gratia del suo Signore; ad Oratore, che s'accinge à gran ci- mento, inanimato dall'aura benigna de gli altrui applau- si &c.

Vbbidien-
za prima.

12 L'Abbate Giovanni Ferro, al giravento sopra- pose il verso; **S'AGGIRERÀ SE PICCIOL AVRA SPIRA**, che può seruire à dimostrare la prontezza d'un' anima à riuoltarsi ouunque disponga la diuina ispirazio- ne. Ad un sospiro della voce sovrana; Abbiamo vecchie- annofo, come s'hauesse l'ali, si diede ad vbbidire Gen. 12. 8. nel qual luogo San Giovanni Crisostomo. *Iustus nec senectute prohiberi potuit, quoniam quasi iuuenis. Et iuuenescens festinaret, atque anbelaret Domini praeceptum perficere: Quare sicut locutus est ei Dominus; ita profectus est. Atque in hoc dumtaxat figebat mentem, quomodo implere posset quod a Domino fuerat imperatum.* Inferisce parimenti l'instabili- tà di cuor rotondano, che da ogni picciol soffio d'ambi- zione, d'adulatione, o di rancore, si lascia struolge- re, e raggirare il cervello: concetto di San Gregorio Homil. 6. in Euangel. *Cornalis animus, mox ut fauore, vel destractione iudicatur, statim in partem quamlibet inclina- tur*: ed anco la proprietà di falso amico, che ad un sos- pio d'auserfaria fortuna vola le spalle altrui, nulla curando le passate promesse, & la giurata fede. Onde Salio ltaico.

Instabilis

Amico
falso.

*Stas nulla diu mortalibus usquam
Fortuna titubante fides.*

PALLA. Cap. IV.

Vbbidien-
za.

13 **S**imbolo di vero vbbidiente è la palla perfetta- mente sferica, pronta co ogni indifferenza à rag- girare, e portarsi in quel si voglia fatto, ciò che dimatita l'auberio: **QVOCVQVE TONASO DE KEMPIS** lib. 3. de luitat. Christi cap. 15. **PONE ME VBI VIS, et libere age mecum in omnibus. In manu tua sum, GYRA, et REVERSA me per circuitum.** En seruis **EGO PARATVS AD OMNIA**, quoniam non desidero mihi viuere, sed tibi.

Equità.

14 Giovanni Abbate Ferro, per infirmare l'equità del Cardinale Carlo de Medici, diede ad una palla, che è par- te dell'arme di quel Serenissimo, il motto; **AEQVA-**

LIS VNDIQUE, nel qual proposito per eccellenza be- re San Pietro di Damiano Quasi ul. 15. capit. 27. *In om- nibus te exhibe consummata virtus exemplum, et ut dicitur vndique se praebe seretem, atque rotundum.* Oratio lib. 2. Sat. 7.

*Quisnam igitur liber? Sapiens sibi que imperiosus
Quem neque pauperes, neque mors, neque vincula ter-
rent;*

*Respondere cupidinibus, contemnere honores:
Fortis, et in se ipso teres, atque rotundus.*

doppo il quale Ausonio, Idyllio 16. de Viro bono;

Vn bonus, et sapiens, qualem vix reperit vnum

Milibus et multis hominum consultus Apollo,

Index ipse sui totum se explorat ad vnguem-

Securus, mundi instar habens, teres, atque rotundus

etc.

15 Nelle sacre pompe, spiegate in Milano per la Cano- nizzazione di San Carlo, si fatta impresa d'una palla tolta dall'arme de Medici, famiglia materna di quel Santo, col cartello; **NON QVAM IACET**, al qual motto molto si conforma quest'altro del Lucarini: **STAT QVOCVQVE IACTATA**, che vuol inferire; che si come la palla, comunque, & douunque sia spinta, non si può mai dire ch'ella sia giacente; tale la costanza, e virtù eroica di quel Santo, tirà cento balzi, e percosse di varie persecutio- ni, non si mai superata, od atterrata. Alfonso Re d'Ara- gona, fatto prigione, scopri mai sempre ad ogni modo la maestà, & autorità, come s'ei fosse libero. Comman- dò ogni giorno à i nauiganti, ed al Capitano del Vascel- lo, e fu puntualmente vbbidito; tale mostrandosi, che à gli occhi de i vincitori sembraua più vincitore; che vin- to, obbligo molti, non senza ragione ad affermare: *In omni fortuna Alphonsus et vultus, et astutus merito re- gem.* Antonio Panormita. lib. 3. cap. 38. de Rebus gestis Al- phonfi.

Costanza
di S. Car-
lo.

16 Parimenti nella Canonizzazione di San Carlo si po- sta la palla col motto: **IN PVNCTO**, per dinotare, che si come la palla perfettamente sferica, come insegna- no i Filosofi, tocca il piano solamente in vn punto indi- uisibile: tale quel Santo, solleuato totalmente in Dio; à pena toccata la terra; in quel solamente, à che la mèra necessità l'astringeva. San Girolamo in cap. 28. *Ezech.*, offeruando quel testo di Zaccaria 9. 16. *Lapides sancti eleuabuntur super terram, leges voluuntur, et conti- nentur così, Lapides sancti voluuntur super terram, instar rotarum, PAVLVLVM TANGENTES humum, et volubilitate sua ad caelestia festinantur.* All'Apo- stolo San Paolo il Padre D. Sigismondo Laurenti appiccò questo simbolo, il quale, ben che, come palla, con agilità marabile trascorresse vastissime provincie, portan- do da per tutto il sacro Euangelio, niuna mercederichie- dena dal mondo, alle sue necessità sodisfacendo à pena, col sudore della sua fronte, e col callo delle mani. Onde ben sudore Act. 20. 33. *Argentum et aurum, aut vestem nul- lius concupiui, quoniam ad ea, quae mihi opus erant ministraue- runt manus istae.* Si che aggirandosi, toccaua la terra como in vn punto.

Contem-
plauit.Pauca
Apostolica.

17 Alla palla, posta in luogo piano si sopra scritto **QVA DECLIVE**. Non altrimenti Iddio, che è sfera di somma perfezione, tutto s'inchina à profonder gratie oue troua il decliue dell'humiltà, al che vuole inferir Da- uide in quel verso; *Qui emittit fontes in conuallibus*, Psalm. 103. 10. e piu espressamente San Bernardino di Siena tom. 2. serm. 16. art. 1. cap. 1. *Mens Principis, quanto magis iuxta Deum humiliatur, tanto gratia vberior repletur.* Così Toma- so de Kempis lib. 2. de luitat. Christi cap. 2. num. 2. *Humili hominis Deus se inclinat: humili largitur gratiam magnam, et post eius de pressionem, leuat ad gloriam.* Anco la fragilità humana piega mai sempre più al decliue del vizio, che all'erta della virtù. *O quamta fragilitas humana, quae semper prona est ad vitia* diceua lo stesso lib. 1. de luitat. Christi cap. 22. num. 6.

Iddio ho-
nora à gli
humili.

18 La palla di perfetta rotondità, figurata sopra vn piano eguale hebbe; **STAT DVX VOLVITVR**, che dinota animo intrepido, ed immutabile fra tutte le riuo- lutioni della fortuna: qualità che in Giustiniano Imperatore fu così celebrata da Agapito Epist. Parza. numer. 34. *Licet aliud ex alio per gradus obtineris regimen, prouenerisque ad ipsam supremam bonorum; idem tamen per-*

Costanza

permanes, non in eisdem rebus, inalterabilem continens in officio animum.

19 La palla, col pallamaglio, che stà in percuoeterla, da Giovanni Ferro si introdotta a dire: ET ACTA MOVOR ò veramente; MOVOR AB ICTU, od ancora; EO VELOCIVS, QVO FORTIVS, esecue a dimostrare che i mondani, in tanto si affrettano nell'esercitio della virtù, e nella via d'Iddio, in quanto dalle miserie sono martellati, e percossi: *Multiplicata sunt infirmitates eorum postea acceleraverunt*, disse Davide, parlando de gli Ebrei nel Salm. 15.4. ed altroue: *Cum occideret eos querebant eum, & veniebantur, & diluculo veniebant ad eum* Psalm. 77.34. Origene Homil. 2. in Exod. *Nemo inervitatus diuine sit discipline, ut flagella diuina pernicem patet, & verbera Domini pernalem credat interitum. Ecce Pharaon durissimus, tamen proficit verberatus, ante verbera Dominum nescit, verberatus supplicare pro se Dominum rogat.*

20 Quando la palla è gettata a terra, forza di quella caduta, agilmente ribalza inuerso il Cielo, e può dire: *DEIECTA SVSTOLLOR*, non altrimenti l'anima, sbattuta dall'auersità, s'inalza al Cielo, e si sollicita a Dio. Così Paolo, caduto a terra, si sollevò con l'affetto all'enipireo; il Prodigio, sommerso nel letamario, aspirò alla casta puerina: Giona precipitato, s'alzò col cuore a Dio &c.

21 Hauendo le Galere del Serenissimo Gran Duca di Toscana dato vna rotta all'armi del Turco, fu chi figurò vna palla, alludente all'arme de' Medici, consiccata nel globo lunare, insegna del Turco: col motto: *NE COMPLEBAT ORBEM*, e sarebbe bell'impresa, se così in lei si ritroauasse la verità del soggetto nel materiale, si conue si ritroaua nel senso allegorico. In fatti può dimostrare, che vn difetto solo, serue d'intoppo al cuore humano, perche non ottenga l'intiera perfectione della virtù.

Sic quosdam ingenio, & virtute ad sidera vestros Detinet in medio tramite caussa leuiss, Anxia lis veluti est, vel qui meretricis ardor Egregius iuuenes seruat a studiis.

Andr. Alciat. Embl. 83.

22 Alcibiade Lucarini si valse delle palle, arme di Casa Medici, per esprimere varij concetti. Inferir volendo, che il Serenissimo Gran Duca, habbia molto potere, ed in terra, ed in mare, figurò vna palla, che in qual si voglia parte si picgha, da se medesima sussiste, col cartello: *STAT A QVACVMQVE*, applicabile ad vn animo generoso, che fra la bona, sia la trista auuentura, non si lascia vincere, ma immobile, e costante, e nell'vna, e nell'altra, dura, e si mantiene.

23 In morte di Leone XI. che visse nel Pontificato solamente venti giorni, si valse d'vna palla, tolta dall'arme de' Medici, e le diede: *IMVM A SVMMO*, accidente che non solamente in quel gran Personaggio, ma in ogn' altro ben in se stesso succede, il che vā deplorando, e Seneca il Tragico:

IMA permutat brevis hora SVMMIS

Ed Aufonio:

Fortuna nunquam fisis in eodem statu, Semper mouetur, variat, ac mutat vices, ET SVMMA IN IMVM, vertit, ac versa erigit.

E più diffusamente Ouidio lib. 4. de Ponto Eleg. 3.

Omnia sunt hominum sensui pendentia filo, Et subito casu que valuerunt riuunt.

Ille Syracusia modo formidatus tu vrbe,

Vix humuli duram reppulit arte famem.

Quid fueras Magno manus? tamen ille rogauit

Summissa fugiens voce clientis opem.

Ludit in humanis diuina potentia rebus:

Et certam præsens vix habet hora fidem.

Tu quoque fac teneas: & que tibi lata videntur,

Dum loqueris, fieri tristia possis puta.

24 Per dimostrare quanto fosse grande l'equità, e la giustizia di Colino II. alla palla in piano il Lucarini soprascrisse: *QVACVMQVE MEDIVM*, essendo quel Principe, solito a sfuggire gli estremi, così della souerchia, e viziosa indulgenza, come del violento, e dispettoso rigore: mai seupre ricordeuole, come disse Oratio lib. 1. Epist. 18. che

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Virtus est medium vitiorum in vtrunque reductum.

Encl lib. 1. Satyr. 1.

Est modus in rebus, sunt certi denique fines,

Quos ultra, citraque nequit consistere rectum.

25 La Palla andante hebbe dallo stesso: *ET AGILTATE, ET PONDERE*: idea di persona, che nell'operationi sue, camini, e proceda, pesata, e cautamente vñdo e la maturità del consiglio, e la destrezza, nella qual materia parmi che cada calzantemente il precetto politico: *Lente consule, festinanter exequere.* In Tancredi Torquato Tasso, osserua l'operatione pesata, mentre postolo a fronte d'Argante disse:

—Incontra si van con gran risguardo,

Che ben conoscece l'vn l'altro, gagliardo, Ma in lui subito celebra la destrezza.

E di corpo Tancredi agile, e sciolto,

E di man velocissimo, e di piede.

Geruf. Liberata Cant. 19. st. 11.

26 In morte di non sò qual personaggio, alla palla andante soprapose il medesimo Lucarini: *CVRRIT, NON CADIT*, inferendo che quel tale, corse per la carriera dell'humana mortalità, ma viuendo sempre giusto, non cadde in veruna colpa, verità accertata nella morte d'Abel, e di San Gioianni Battista, e d'altri giusti; col qual motto hanno molta sympathia gli Oracoli del Profeta Euangelico cap. 40. numer. 31. *Qui sperant in Domino CVRRENT, & non laborabunt, ambulabunt, & NON Deficient.*

27 Dimostrò il Lucarini, che l'abbassarsi è strumento d'esaltatione, introducendo la palla andante, a dire: *INCLINANDO ELEVOR TANTVNDEN*: poiche in fatti, mentre ella da vn lato s'abbassa, si sollicita dall'altro. Sant'Agostino in Psalm. 93. *Humiles, quasi in terram SE DEPRIMVNT, & in celum ASCENDVNT.* S. Ambrogio serm. 20. in festo sancti Michaelis. *Humilitate peruenitur ad regnum, simplicitate penetratur ad celum. Quisquis ergo cupit diuinitatis tenere fastigia, humilitatis miscietur.* E San Basilio Vescouo di Seleucia Orat. 28. Quando Abraham suo illud sermoni pretextit: *non pulvis, & cinis, tunc nature agnitione, nature terminos est merito supergressus.*

28 La palla di rame, posta su le bragie, la quale essendo piena d'acqua, al sentire il calore, caccia sommando molto vapore in vna pira di carboni vicini, e tutti gli accende, benché appena dal fuoco fossero tocchi, fu impresa di M. Antonio Bosso, ne gl'intenti l'Eccitato, col motto: *EXCITO DVM EXCITOR*, ò pure: *EXCITATVS*: e volle dire, ch'egli, riscaldatosi col seruore delle virtù, & esercitij academici, haurebbe ancora i compagni suoi nell'istessa maniera destati, e riscaldati. Simulmente vn cuore inferuorato d'Iddio, infiamma i suoi prossimi, e tutti nelle vampe della soaua carità gli accende. S. Bernardo serm. 14. in Cant. di se medesimo protesta, che trouandosi col cuore e duro, e freddo, massime nel principio della sua conversione, mentre con l'anima afflicta, ed affannata, seco stesso cercando di tanto male il rimedio, andaua: *tristi panis, & desperans, & missitans secum ilud, A facie furoris eius quis sustinebit! ecceci; dic'egli, che all'improuiso, Cum subito forte ad assatum, vel etiam aspectum cuiuspiam spiritualis, perfectique viri, interdum, & ad solam defuncti, seu absentis memoriam FLABAT SPIRITVS, ET FLVEBANT aquæ, & erant mihi lacrymæ ille panis die, ac nocte.* Simulmente Sant'Agostino libr. 9. Confes. c. 2. si protestò eccitato nell'amor diuino, da gl'incendij, che auuampauano nel seno de i serui d'Iddio; *Exempla seruorum tuorum, congesta in sinu cogitationis iuxta, urebant, & absumentes grauem torporem.* Ignatio Loiola, huomo veramente igneo, quando dalle celesti fiamme fu eccitato, sparfe stupende vampe ad eccitar vn Mondo, ed infiammarlo nel suo diuino amore; onde a i compagni diceua: *Ilote omnia accendite, & inflammate.*

29 Le grosse palle di legno, co' magli, & circolo di ferro, si trouano con la scritta: *IN LABORE SOLA TRIVM*, essendo più che vero, che gli stessi esercitij facciosi compartono giocondità soaua, Democrito, riferito da Gio. Stobeo serm. 29. diceua: *Omnes labores otio m-cundiores esse, quando illa consequuntur homines: quorum gratia laborant.* Socrate: *Tantum laboris, quantum arumus*

Z z liben-

Destrezza e maturità.

Morte d' Innocente.

Humilità esalta.

Esempio.

Ignatio Loiola.

Fatica gioconda.

libenter suscipit, exequendum esse dicebat. Xenofonte lib. 1. de dictis & factis Socrati.

PALLONE, BRACCIALE.

Cap. V.

30 IL Pallone, col Bracciale, in atto di percuoterlo, si ritroua col verso: **QUANTO PIV' LO PERCOTI, MEN S'ACCHETA**, idea di peccatore contumace nella sua malizia, che se bene da Dio in varie guise è percosso, non perciò desiste dalla sua malvagità. *Probi nefas, esclama S. Ciro. Crisostomo tom. 2. ser. 2. de Helia, nulla ex penna correctio: & quasi aduersus bonum malitia promouetur: sic crescit quotidie, quod puniatur; e San Cipriano tract. contr. Demetr. Ecce verbera desuper, & flagella non desunt: & trepidatio nulla, nulla formido est. Tantus cladum terror dare non potest innocentia disciplinam, & inter populum frequentis strage morientem, nemo confidat se esse mortalem.*

31 Fu chi al pallone soprapose; **QUANTO PIV' LO PERCOTI: PIV' S'INALZA**, o più breuemente, in persona del pallone istesso; **DVM VERBEROR ELEVOR**, o sia: **PERCVSSVS ELEVOR**, e dimostra che la virtù da i colpi auersarij riceua impulso, per maggiormente solleuarsi, ed esaltarsi. *Girolamo Preti;*

S'annata a danni miei cieca Fortuna
Vinto a terra m'opprime, empia m'offende,
L'alma, che non soggiace ad onta alcuna
Sorge, e'l suo volo al Ciel libero prende.

Il cuore altrui dell'huomo giusto, frà le violenze, e le battorie de i trauagli, più che mai si solleua con gli affetti a Dio, e si porta all'acquisto di maggior perfezione, e di nuouo merito. *S. Gregorio lib. 3. Moral. cap. 6. Athleta Dei, unde premitur, inde subleuatur, & lib. 28. Moral. c. 1. Iustus Iob ante flagella extitit, sed iustior post flagella permansit: & laudatur ante à Dei voce, postmodum CREUIT EX VERBERE, & tanto altius eleuatus est, quanto maiori est castigatione percussus.*

32 Leone X. figurò il pallone, col bracciale, che staua in inuestirlo, ed il motto: **VI, ET VIRTUTE**, inferendo, che nel governo del Mondo si ricerca non solamente la potestà vigorosa; ma anco la manierosa destrezza. *Giuliano Apostata in libello de regno opportunamente diceua: Bonos reges NON VTI POTENTIA, ad quærit; e frà poco: Non tantum egere consilio, SED MODERATIONE quoque in exequendis ijs, que sunt constituta.*

All' hora appunto da i colpi del bracciale il pallone vien inuestito, quando si troua più che mai pieno di vento, e ben disteso; a cui diedi: **INFLATVS PERCVTITVR**. Non strumenti i superbi, che dal P. Sant' Agostino serm. 29. de Verb. Apostol. sono rassomigliati a palloni gonfi. *Sunt quidam inflati vires, spiritu elationis pleni, non magnitudine ingentes, sed superbia modo tumentes quanto sono più tumidi, tanto da Dio più vengono incalzati, e percossoi. Deus superbis resistit. Iacob. 4. 6. tanquam sine contumelia propulsator, continet S. Ambrogio serm. 7. in Psal. 118. velut: quoddam susceptus aduersus superbiam speciale certamen. E Seneca in Trag.*

Sequitur superbus victor à tergo Deus.

E se ne vede la proua in Faraone, sommerso nell'Eritreo; in Aman sospeso ad vn infame traua; in Baldassare, spogliato del regno, e della vita; in Nicanore, vinto, e trucidato; in Antioco ramingo, e cadaueroso; nel Fariseo dannato, e reprobato &c.

33 Il peccatore, superbo, e contumace, benchè si troui percosso, simile al pallone, inuestito da i colpi del bracciale, non depone la sua gonfiezza, a cui diedi: **NON DETVMET AB ICTV**. Queste miserie deplorò Geremia cap. 5. 3. *Percussisti eos, & non doluerunt: attrinxisti eos, & renuerunt accipere disciplinam: indurauerunt facies suas supra petram, & noluerunt reuerti: e San Girolamo Ep. 3. ad Heliodor de Eupaph. Nepotiani: Romanus orbis vixit, & tamen cornu nostra erecta non flectitur. Edoardo Terzo Rè d'Inghilterra, portatosi con vn armata nella Scotia*

facrilegamente spogliò vn Oratorio, & Altare di Maria Vergine. Salito in nave con le spoglie rapite, quasi tutta l'armata restò da improvvisa procella fracassata contra gli scogli, restando tutti sommersi, toltine alcuni pochi, che si saluarono a nuoto. Il Rè da così graue castigo battuto, in vece d'humiliarsi, veluti cum superis bellum esset, in templa, monasteria, abbatias seruire cepit &c. Beierlinck. Theatr. Impietas. Argante ferito a morte, per suofo ad arrendersi, diuicene più pertinace: di cui Gerusol. Liberal. Cant. 19. stan. 26.

Morua Argante, e tal moria qual visce,
Minacciaua morendo, e non languia.

Superbi, formidabili, e feroci
Gli ultimi moti fur, l'vltime voci.

Giorgio Camerario, ne i suoi Emblemi Amatorij, figurando vn amante mondano, nel pallone, che da due Amorini è trabalzato, così l'introduce a dire;

Sun pila, sim ventus, vacuum SINE PONDERE PONDVS

Follis, & infani turbinis instar ager:
Iam prudem reliquam pradata est Lesbia vitam,
Lamprudem sensus hauserat illa meus &c.

Prefi perciò motiuo di sopraporre al pallone; **SINE PONDERE PONDVS**, simbolo d'ignorante superbo, e pretensiuo, che non hauendo alcuna sodezza di virtù, Ignorante e di merito, vanamente stà gonfio; e spiegai l'impresa, pretesuosi così a costui dicendo;

Vano, leggero, instabile, ed errante,
D'ogni virtù insecondo
Nulla hai di peso, e pur sei peso al Mondo.
Di che dunque ti vante?
Ah, che se deuo dir ciò che ne sento;
Mi sembri vn folle, ed vn pallon da vento.

34 Intrepidezza di cuore dimostra il pallone, dipinto nel mezzo al fluttuar dell'acque, che se bene contro di lui soffiano i venti, e commouono minacciose procelle, egli se ne burla, portando il motto: **INANES MINÆ**. Nel qual proposito, in persona del pallone così spiegai l'impresa;

Frene, spuma, e ribolle
Il dispettoso mar, ma sempre in vano:
Che quel furore infuso,
Che tenta inabissarmi, al Giel m'istolle;
Tal con le sue minaccie il Mondo tolle,
Vn magnanimo cor qual hora incalza,
Non l'opprime, l'inalza.

Il pallone, col gonfietto, che stà gonfiandolo si introdotto a dire **REPLETVS ELEVOR**, o pure hebbe il motto: **INFLATVS ATTOLLITVR**, applicabile, così a chi ripieno di Spirito Santo si solleua ad operationi diuine, come a chi promosso a molti acquisti, e dignità, si gonfia per superbia, nel qual proposito Giusto Lipsio lib. 1. de Constant. cap. 4. *Vi culeus, qui vento inflatus aere mergitur, supereminet autem, & exilis sua sponte: sic tumidi, & peruicaces facillime attolluntur.*

35 Al pallone può sopraporti: **TVMET INFLATVS** idea di mondano, che riempito di ricchezze, di felicità, ed honori, gonfia, ed insuperbisce; concetto suggerito da San Basilio Magno su le parole del Salmo 118. v. 84. *Factus sum sicut vter in priua, oue discorre: Vter tepe factus laxatur, & INFLATVS TVMET*, in priua vero congelatur, & obduratur: na habet & corporis natura, delictis laxatur, & intumescit, & aduersus animam insurgit: religiosa vero afflictione, & castigatione humiliatur, & reprimatur.

36 Enrico Engelgrauè soprapose al pallone; **CVM CADIT EXVRGIT**, che può seruire per San Tomaso Apostolo, per San Pietro, e qualsiasi voglia altro peccatore, rauueduto, e penitente; nel qual argomento Origene, su le parole del Salmo 36. *Cum cecideris non collidetur, cum in agone contingeris, ut qui ab aduersario deiectus de nouo assurgas, & vincas, ita si quem in nostro agone aduersus principem huius mundi, accidere contigeris, nunquid si cecideris, non adicies, ut resurgas?*

27 Si troua il pallone gonfio, segnato col motto Spagnuolo; **TODO ES VIENTO**, concetto di Salomone

mone Eccles. 1.2. Vanitas vanitatum, & omnis vanitas. S. Ambri. lib. 3. Examer. c. 7. Quantos pridie ceteris plaudendum, & inuidiosa fauentis populi frequens dumum pompa deduxit, & nos vna gloriose illum splendorem deductionis abolens, ac repentinus lateris dolor, effusus gaudijs, luctuosam grauis successionem mortoris admiserunt.

Chi figurasse vna mano in atto di pungere, con vn ago, o con lesina vn pallone, e gli soprafcruesse il motto; **SINE VOCE DISRUMPTIT**, spiegherebbe il concetto della Sap. 4. 19. *Disrumpet illos inflatus sine voce*, inferendo che la Giustitia diuina sa con maniere tacite, ed occulte ridurre i più gonfi, e i più superbi, ad estrema infelicità, ed abbandono, come successe ad Erode, Antioco &c. de i quali ragionasi ne gli Atti Apostolici c. 12. e nel lib. 2. de Macabei, cap. 9.

BRACCIALE.

38 Ben ispeffo auuiene, che chi più procura di sfuggire i mali incontri, più si troua incontrato, e mal trattato; poi che la rea fortuna, e la disgratia, simile al bracciale, dice il Padre Ortenfio Pallaucino; **EVGACEM PERSEQUI- T-VR**, contro dell'huomo, come se fosse vn pallone, di- spertosa s'aumenta, e lo percuote. Concetto, e motto, pre- so, e cauto da Oratio lib. 3. Ode 2.

Mors, & fugacem persequitur virum:

Nec parui umbellus iuuenta

Poplitibus, timidoque tergo.

39 Perche il pallone da i colpi del bracciale non è inue- stito, mentre si troua humile, vuoto, e depresso, ma quan- do egli è ben pieno, e ben gonfio; pertanto parueni che al bracciale dar si potesse: **INFLATOS IMRETIT**, e ciò per dinotare, che dal braccio d'Iddio, con maniera parti- colare siano inuestiti quei superbi, che quasi palloni di vento, che tal'è il mondano fasto, oltremodo son gonfi. Impresa favorita da Maria Vergine nel suo Cantico, oue d'Iddio afferma, che; *Fecit potentia in brachio suo*, che egli si mosse col poderoso braccio; ma contra chi? *Dispersit superbos mente cordis sui* Luc. 1. 51. con la quale concorda Salomone Prou. 15. 25. *Domum superbiorum demolietur Do- minus*. Quindi appena Lucifero pretese di rassomigliarsi al Creatore, che dall'altezza dei Cieli nel più cupo infer- no fu sospinto; appena Adamo volle arrogarsi diuine pre- rogatiue, che fu balzato fuori del terrestre Paradiso; ap- pena Nemrodde, co i suoi seguaci fabbricò la torre di Ba- bele, ch'egli con le sue genti nella fauella confuse, fu di- perso per le prouincie della terra: appena Faraone si gon- fiò per la potenza del suo regno, che si trouò soballato nell'Eritreo; appena Sennacheribbe, con diabolico fasto volle prenderla contro d'Iddio, che da gli Angioli tutto l' eserçito suo fu percosso, e fulminato; appena il Rè Na- bucco s'arrogò celesti honori, che trasformato in vn bue, si nutri col fieno de i campi; appena Erode nelle regali grandezze oltre modo gonfiò, che qual pallone appunto: *Percussit enim Angelus Domini*, diceua S. Luca Act. 12. 23. *& consumptus à vermibus exspirauit*.

40 Si ritroua il Bracciale assunto per corpo d'Impresa dal Sig. Don Carlo Bosso, ed introdotto a dire: **IMCISVS IMPELLO**. Impresa molto opportuna al figliuol d'Iddio, che affiso ad vna croce, ed in tutto lacero, impiaga- to, e conquisato, con vehemente energia, ed efficace im- pulso, obbliga i cuori humani a balzar da terra, e portarsi incontro a cento, e mille percosse, ferite, e morti. *Charitas Christi viget nos*, diceua l'Apostolo 2. Cor. 5. 14. cioè com' altri leggono: *Passio Christi viget nos*. E di nuouo S. Paolo istesso, auualorando i primati fedeli alla sofferenza d'ogni auuerfita, poneua loro d'auanti il Crocifisso, per- che da quell'oggetto riceuessero sacri, e generosi impulsi: *Per patientiam curramus ad propositum nobis certamen: aspi- cientes in Autorem fidei, & consummatorem Iesum, qui proposito sibi gaudio sustinuit crucem*. A Santo Stefano, mentre dalla gragnuola delle pietre era crudelmente in- uelato, apparue Christo in Cielo, ma come piacque a Beda, gli apparue, in quella guisa, che stava sul Calua- rio, cioè tutto lacerato, impiagato, e crocifisso: accioche con tal vista potesse a quel duro cimento auualorarlo. *Ad confirmandam Martyris patientiam carum panditur: & ne homo lapidatus staret in terra, Deus homo Crucifixus* Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

apparet in gloria. Similmente San Bernardo sem. 61. in Cant. di non sò qual Martire fauellando scriueua: *Stat Martyr tripudians, & triumphans, tunc licet lacero corpore. & rimante latera ferro, non modo fortiter, sed alacriter sacrum e carne sua circumspicit ebullire cruorem. Vbi tunc anima martyris? Nempe in tubo, nempe in petra, nempe in visceribus Iesu: vulneribus nimirum patentibus ad introitum. Si in suis esset visceribus, scrutans ea, ferrum profecto sentiret: nunc autem in petra habitans, quid mirum si in modum petra duruerit?*

RACCHETTA. Cap. VI.

41 **P**ortò la racchetta il motto; **VI MODICA PROCVL**, edimostta che vna passioncella leggera, è possente à farci molto allontanare dal diritto della virtù; Miseria così deplorata dal mio Conca- nonico Tomaso de Kempis l. 3. de Imitat. Christi cap. 20. nam. 1. *Sæpe parua res est, quæ me deuit, & contristat. Propono me fortiter asitum: sed cum modica tentatio venerit, magna mihi angustia fit. Valde vilis quandoque res est, unde grauis tentatio prouenit. Et dum puo me aliquantulum tutum cum non sentio, auuenie me nonnunquam pene deuictum ex le- si statu*. Può dimostrare ancora, o pure che il Demonio, benchè priuo di forze, con quelle poche ad ogni modo, grandemente ci sbatte. Non altrimenti la virtù dell'Vb- bidienza, con vn solo comando caccia gli huomini per fino in capo del Mondo, ciò che s'auuertì in S. Francesco Xauerio, che destinato al viaggio dell'Indie: *Promptus parui quam inebatur: nullaue interposita mora, in postero diem ad iter parit infinitum parauit se*, come scriue Oratio Tursellino lib. 6. capit. 8. eius vite, soggiungendo che in Francesco tanta era la prontezza all'vbidire, che questo sol verbo, e questa lettera I, l'haurebbe trasportato im- mantinenti, ad intraprendere il viaggio da vn capo all'al- tro del Mondo.

42 L'Abbate Ferro, introdusse la racchetta à dire: **SON LE PERCOISE MIE DILETTO, E GIO- CO**; ciò che s'auuertì in Dio, del quale è scritto, che la sa- pienza sua infinita se ne sta: *Ludens in orbe terrarum*. Pro- uerb. 8. 31. cioè come appunto in quel luogo interpreta Ni- colò di Lira. *Ludum faciens de orbe terrarum, quia similis est ludo pile, quæ de vno transfertur in alium*. Verità compre- sa, e da Plauto, che diceua:

Dy nos, quasi pilas homines habent.

E da Ouidio che cantaua.

Ludit in humanis diuina potentia rebus.

E se Boetio lib. 2. de Consolat. Philos. Prof. 2. introduce- ua la Fortuna, che in fatti non è altro che la mera dispo- sitione diuina, à dire: *Et hoc continuum ludum ludimus*. Ro- tam volubili orbe versamus, infima summis summa infimis mu- tare gaudemus: se ne vedono praticate l'esperienze in Sau- le, trasportato dalla cura de i giumenti alla regale coro- na, e poi precipitato dal trono: in Nabucco trasformato d'huomo in bue, e poi restituito alle grandezze regali. In Giobbe, caricato di miserie, e poi di stupende felicità accresciuto &c.

RAZZO, FOLGORETTO, SOFFIONE. Cap. VII.

43 **S**erui il razzo all'espressiua di concetto amoroso, per vno, che in tanto s'elcuaua con la mente alla specolatione di spiritosi, e nobili concetti, in quanto si trouaua inuaghito, portando il motto: **DVM SERPYNT IN VISCERA FLAMMÆ**, effetto che spiritualmente anco si pratica, poiche l'anima in tanto s'inalza à Dio, in quanto ha il cuore da sacre fiamme ac- ceso. Sant'Agostino Prefat. in Psalm. 121. *ad Deum ascen- dit volando, qui ascendit amando*. E Sant'Ambrogio lib. 3. Hexamer. cap. 12. *Charitas est igitur, quæ nos superioribus nectit, emlogue inserit*. Del qual concetto si vale vn Erudito, col dare al Razzo volante il titolo: **QVIA FERVIDVS INTVS**, applicando l'Impresa à Cristina, Z z a Regina

Passata veniale

Demonio

Vbidiret

Iddio

Amore folliena

Regina di Suetia, che lasciò il regno terreno, per aspirare al celeste;

*Pulverens petit astra tubus, quia feruidus intus;
Nec minus ista volas, dum cor amore calet.*

Minaccia
innocenti.

I folgoretti, che nelle pubbliche feste sogliono scagliarsi all'aria, e spargono d'intorno brillanti strisce di fuoco, senza recare pregiudicio veruno à i circostanti, ben meritano il motto del Conte Emanuel Tesauo: *INNOXIA TERRENT*. Simbolo di minaccie innocenti, che ostentano fuoco, e fanno qualche scoppio, ma non percuotono, od offendono.

Spirito
santo.

44 Il razzo, con vn'izzione, che stava in accenderlo, fu introdotto à dire: *PER TE M'INALZO A VOLO*: così col favore dello Spirito santo, che tutto è fuoco, il nostro cuore si solleva da terra, e si trasporta al Cielo. S. Agost. l. 3. Confess. c. 9. *DOMINO TVO ACCENDIMUR, ET SUPERVUM FERIMUR, inardescimus, & imus, ET ASCENDIMUS &c.*

Purgante.

45 L'anima purgante, figurata nel razzo ardente, ben può tener il motto: *ARDENDO M'INALZO*, à cui altri diede: *ELEVAT ARDOR*, già che S. Greg. Papa, sopra le parole del Sal. 6. *Domine ne in furore tuo &c.* così diceva; *Post mortem carnis, alij aternis deputantur supplicij, alij AD VITAM PER IGNEM TRANSEVNT purgationis*. Può ripigliare il medesimo anco l'anima caritativa, alla quale l'amor d'Iddio, e del prossimo, apprestano vn cocchio di fuoco, opra del quale come vn altro Elia, ella ardendo s'inalza al sommo bene. Di S. Stefano dicono i sacri volumi, che, *Intendens in Caelum vidit gloriam Dei Act. 7. 55.* sul qual racconto riflettendo S. Pietro di Damiano, ser. de S. Stefano, io non mi maraviglio, dice, che questo purissimo Leuita s'alzasse fino al Cielo, fino alla vista d'Iddio, poiche la carità intensa verso Iddio, per lo quale era pronto à morire, e l'amor fervente verso i nemici, per i quali pregava, non potevano se non alzarlo à volo, come se ali di fuoco, gli apprestassero alle spalle: *Caeli aperiantur, gloria Dei videatur, Iesus conspiciatur. Hinc intentionem fecerat dilectio Dei, amor proximi.*

Purgante.

46 Monsignor Aresio fece impresa dell'anima purgante, dipingendo vn razzo, o sia folgoretto diuorato dal fuoco, col cartellone: *VT ASCENDAM*, nel qual proposito S. Girolamo, commentando le parole d'Abacucco 3. 16. *Ingreduatur putredo in ossibus meis &c.* *VT ASCENDAM ad populum accinctorum nostrum, così scrisse: Per tribulationes ascendam, deorsum positus, & quasi de valle ad sublimiora.* Al qual corpo altri diede: *AD SIDERA CURSUM*, figurando il folgoretto, diritto verso il cielo; e ciò per dinotare affetto contemplativo, & eleuatione di spirito in Dio.

Travaglio
inutile.

47 Per idea d'vn anima, che si solleva à Dio, mentre vien tormentata, e tribolata, l'Abbate Salazarolo figurò il razzo, col fuoco in atto d'accenderlo, ed il motto: *DABIT PENNAS*. San Pietro di Damiano Epist. ad Blancam Comitissam cap. 2. *Hec causa est quod ab iniustis iusti simuntur affligi, ut ad faciliorem exitum dum amor provocat futurorum bonorum, cruciatus praesens impellat.* E Ruperto Abbate in c. 31. Gen. *Adversa mundi plerumque dilectam Dei animam iuvant, ut anhelantius tendat ad Deum.*

Travaglio
solenne.

48 Don Vincenzo Giliberti porta il razzo col titolo: *ALAS ADDIDIT ARDOR*, effetto, che ne gl'intelletti umani suol operar il travaglio, rendendogli rifiugliati, e perspicaci, e dando loro spirito, e leva d'alzarsi, oue già mai non haurebbero aspirato. Ouidio lib. 2. de Art.

*Ingenium mala saepe mouent: quis crederet vnguem
Aeris hominem carpere posse vias?*

Gratia
inalza.

La carità, disse Crisostomo lib. 2. de compunct. cordis cap. 2. è quella, che ne solleva in fino al Cielo: *Hic ignis in anima Pauli, per dies singulos, flante Spiritu sancto, magis ac magis accendebatur, & ad superna tendens, secum eum vsque ad ipsum perduxerat caelum: imo ut verius dicam, impossibile erat eum non vsque ad secundum, sed vsque ad tertium.*

Travaglio
inutile.

49 Ad vn razzo acceso, che attualmente si portaua verso il cielo sopraposti: *DAT MVLCEBER ALAS*. Nicolò Caufino, nella Tragedia di Nabucco Act. 4. apostrofando al Patriarca Abraamo, e discorrendo de i giouineti Ebrei posti nelle fornaci di Babilonia diceua;

Ad te per ignis fulgidi heroes ruunt.

San Lorenzo, mentre attualmente ardeua su la craticola; rivolto à Dio disse: *Gratias tibi ago Domine, quia ianuas tuas ingredi merui.*

50 Per simbolo d'ippocrita, che con simulato feroce di diuotione, finge d'aspirar al Cielo, Carlo Rancati ad vn folgoretto ardente soprascrisse: *VIAMQUE AFPECTAT OLYMPO*, tolto da Virgilio sul fine del l. 4. Georgic.

*Cesar dum magnus ad altum
Fulminat Euphratem bello, victorque volentes
Per populos dat uera, VIAMQUE AFFECTAS
OLYMPO.*

51 Lo stesso Rancati rappresentò gli attentati ambiziosi di mondane esaltationi, suauiti in vn nulla, con la striscia d'vn razzo, o sia folgoretto, che portaua il titolo: *CONSUMPTA IN VENTOS*, cauato dall' I. 5. Aeneid.

*Namque volans liquidis in nubibus arsit arundo,
Signauitque viam flammis, tenuisque recessit
Consumpta in ventos.*

Al razzo ardente, che in guisa d'vn fulmine, con tortuose strisce trascorreua per l'aria, il Padre Carlo Boiio soprapose: *FVRIT QVIA FERVIT*, contrassegnando vna santa pazzia, che taluolta, cagionata da feruor di spirito, ne i serui d'Iddio è offeruata. Serue l'impresa alle risentite risoluzioni, con le quali, ardendo di sacro zelo, contra gli empj s'auuentano i Santi; come Fines, che pieno di furibondo sdegno, trafisse col pugnale lo scandaloso Israelita, insieme con l'impudico Midianitide. Elia, che sbuffando focose vampe, schiainò il fuoco dal cielo, ad incenerire le truppe de i quinquagenarij; Pietro, che nelle sue parole scagliando fulmini, tolse la vita ad Anania, e Saffira &c.

52 Vna tromba di fuoco, che getta all'aria molti razzi, i quali subito si disfanno in minutissime fiamme, fu posta in morte del Cardinale Oratio Spinola, per geroglifico della sua vita, che finì in età giovanile, e poco auuantaggiata, il che diceua il titolo: *VITA TVA*. Onde il Petrarca;

*O nostra vita, ch'è sì bella in vista,
Com'perde ageuolmente in vn mattino
Quel ch'in molti anni à gran pena s'acquista!*
E Monsignor Pietro Bembo:

*Come strale, o raggio,
A pena spunta vn ben, che si disperde.*

San Gregorio lib. 16. Moral. cap. 5. *Carnalis gloria, DVM NITET, CADIT: dum apud se extollitur, repentino intercepta sine terminatur.* Misericordia, che specificamente da Seneca fu auuertita, e deplorata ne i più eleuati ingegni; *Ignis quo clarior fulsit, eo citius extinguitur; sic ingenia, quae illustriora, breuiora sunt.*

53 Vn anima, veramente accesa, e feruente nella virtù, che nulla vuol operare di propria volontà, ma totalmente dipendere dalla direzione de suoi superiori, e dal dettame dell'Vbbidienza, fu dal Padre Farniano Strada figurata in vn razzo, legato ad vn filo di ferro, come si stila di fare ne i teatri, e nelle pubbliche allegrezze, col motto: *NE DEVIET ARDOR*. Il Surio nella vita di San Fulgentio Vescouo Ruspense, che fu Abbate d'vn Monastero, presso Calthari nella Sardegna, riferisce di questo Santo alcune sentenze molto notabili, vna delle quali al presente argomento tutta opportuna è questa: *Illos quoque veros Monachos esse dicebat, qui mortificatis voluntatibus suis, parati essent nihil velle, nihil nolle, nisi Abbatibus tantummodo consilia, vel praecepta seruare;* del quale poco prima anco serue, che trouandosi in vn Monastero, insieme con vn altro Religioso di santa vita, chiamato Felice, questi due serui d'Iddio, nel operazioni loro procedeuano con tale corrispondenza, che nissuno giamai s'accingeva ad intraprendere alcuna operatione, se prima non era dal benepiacito, ed assenso dell'altro approuata, e confermata.

54 Don Diego Saavedra, insegnando che il Principe debba più stimar la fama, che la vita, lo rappresentò in vn razzo ardente, che diceua, *DVM LVCEAM PEREAM*, In Agricola, Cornelio Tacito offeruò queste riusci-

te, di-

te, dicendo: *Quamquam mediis in spatio integra ætatis ereptus, quantum ad gloriam longissimum ævum peregit.* Quidei l'impresa ad vn' Ambituolo, che non rifiuta gli vitium rischi, purchè risplenda nella luce delle più chiare grandezze; che però Carlo Bouio introdusse vna ghirlanda di fol-goretto in atto di scoppiare tutta luminosa à dire: *CONCREMOR, VT SPESCTER.* Humaya aspiraua al regno di Cordoua, e rappresentandogli i suoi amici il pericolo, nel quale si metteua, rispose: *Chiamatemi oggi Rè, ed occidetemi domani.* Saavedra Impr. 59. Quadra altresì ad vn letterato, che non si cura d'accorciarsi ne gli studi la vita, purchè arriuui à risplendere coronato di gloriosa chiarezza in faccia del Mondo.

55 Il folgoretto acceso, caccia dal seno vna viuace striscia di fuoco, e poi dando vn alto scoppio, finisce. Per tanto nella morte d'vn mondanio io l'figurai, col motto, leuato dal Sal. 98. *PERIT CVM SONITU,* sul qual passo Giacomo di Valenza commenta così: *Memoria dimissionis, & magnorum principum Christianorum perit cum sonitu campanarum, & cymbalorum. Nam cum moritur aliquis diues, malus, communiter fit magnus sonus campanarum, & exequiarum; & sic perit memoria eius, quia nihil dignum memoria dimittit in Mondo.*

56 Il razzo s'alza vigoroso verso le Stelle, mentre hà le viscere predominante dal fuoco: ma se cessa l'operatione del fuoco, immaninenti egli trabocca à terra, onde figurandolo ardente, ed eleuato, io feci col motto; *R VAM CVM DEBIT IGNIS,* o puie *EXTINCTO CORVAM IGNIS.* Mentre il seruire dello spirito in noi viue, ci portiamo ad auuantaggiosi profitti, mancando questo, eccoci alle cadute. Così anco, mentre in noi viue la carità, e il santo amor d'Iddio, sperar potiamo ogni maggiore spirituale auanzamento, e progresso, ma spento questo, eccoci à i tracolli. San Bernardo in Lucifero additerebbe questi successi, poiche scoprendosi mancante nel seruire della carità verso Iddio, precipitò dalle sublimi altezze. *Superbus ille Lucifer, lucem proferens, NON IGNEM HABENS CASVM FACERE POTUIT non volatum.*

57 Il Taciturno frà il Filoponi di Pistoia hà vn fascio di razzi accesi, col cartellone: *AB IGNE SONITVS,* applicabile à persona risenuta, che concepito nel cuore il fuoco dell'ira, alza strepitose le voci ad vno, che inuaghi-tosi di qualche oggetto, prorompe in armonici concetti; od anco à gli Apostoli santi, che riceuettero col fuoco dello Spirito Santo le voci, per farne risuonar l'vniuerso; *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto, & ceperunt loqui Act. 2. 4.* Quindi Santa Chiesa.

*Impleta gaudens viscera,
Afflata Sancto Spiritu:
Voces diuersas intonat,
Edi nuntio.*

*Ignis vibrante lumine,
Lingue figuram detulit,
Verbis vt essent proflui.*

58 Nell'eterno suo non dimostra il razzo luce veruna: ma quando il fuoco lo stuzzica, sparge chiarissime fiammelle dal suo seno. Io dunque il figurai col fuoco, che s'appressaua per accenderlo, e gli aggiunsi; *ERVM PENDO NATVS BIT,* e ciò per inferire, che vn giorno si farebbe palefata per santa, e gloriosa l'intentione d'vn Prelato, benchè al presente altri non l'iscoprissi per tale. Anco nel giudicio estremo il merito, e la virtù de i giusti, che hora è nascosta, e negletta, si scoprirà brillante, e pretiosa in faccia dell'vniuerso. Beda, commentando le parole di Christo Luc. 12. 3. *Qui in tenebris dixistis in lumine dicentur.* Non solum in futuro, seruiue, quando cuncta cordium abscondita proferentur ad lucem, sed & in presenti tempore potest congruenter accipi, quoniam quæ inter tenebras quondam pressuratum, carcerumque umbras, vel locust, vel passus sunt Apostoli, nunc clarificata per orbem Ecclesia, lectis eorum actibus publicè prædicantur.

59 Viuace impresa del Conte Esmânel Tesauo nel abbattuto suo Cannocchiale Aristotelico, è il cadauero d'vna tuffet-ira raso, scoppiata, e giacente in terra, col motto cauato da Luffredda. cano: *LASSO DEFECTA FVRORE,* per simbolo d'vn insolente abbattuto; e può anco seruire all'ira col temporeggiare allentata; di cui Seneca li. 1. de Ira cap. 16. *Incipit magno impetu, deinde desinit ante tempus fatiga-*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

ta, & quæ nihil aliud, quam crudelitatem, ac nona genera penarum versauerat cum animaduertendum est, iam fracta, lenisque est.

Il **SORFIONE** è vna cartuccia, nel seno della quale auuoltolata, e ristretta se ne stà la poluere d'archibugio, che poi riceuendo il fuoco, scoppia, e serue di giuoco à i fanciulli, ed à i Mascherati. Il Bargagli, in biasimo di persona molto strepitosa, ma poco letterata ne fece impresa col titolo: *TANTVM CREPITVS.* A i presciti quadra il motto, che non hanno che le sole parole. *Multi dicent mihi in illa die: Domine Domine, nome in nomine tuo prophetauimus, & in nomine tuo demonia eiecimus? Et nunc confitebor illis: Quia nunquam noui vos: Discedite à me.* Nel qual proposito il P. S. Ilario. *Regnum enim Cælorum sola verborum officia non obtinent: neque qui dixerit Domine Domine habes illius erit.*

Ignorante loquaci.

SCHACCHIERE. Cap. VIII.

60 **Q**uesto giuoco, (à differenza di molti altri, che al gettarsi de i dadi, o al comparire de i punti prendono la dictione) precisa, e totalmente dipende dal solo giudicio, e prudenza del giuocatore, che però fu lo scacchiere ben à ragione segnato col motto: *SORS NEQVAQVAM;* idea di persona, che fondaua le speranze de i suoi auanzamenti, non nel fauore estremo, ma puramente nel merito della sua virtù, e nell'operationi della propria sagacità, e prudenza, nel qual proposito questo tale se medesimo in tal guisa dichiarar potrebbe.

Proprio valore.

Ne le schiere di Marte,

Se fortuna hà gran parte,

In questo sinto, martiale ordigno

La sorte nulla, il tutto opra l'ingegno.

Cieca Dea dal tuo regno

Eterno esiglio, e volontario prendo,

Che nulla i vuol da te, nulla pretendo.

Mio saper, mio sudor, virtù sol vna

Fabbre son del mio ben, non la fortuna.

Con questa medesima riflessione, ad honore dell'Eminentiss. Alfonso Litta, Arcivescovo di Milano, allo scacchiere, arme di sua Illustrissima famiglia, fu aggiunto il motto; *INGENTO, NON SORTES,* inferendosi, che quel Signor, non per beneficio casuale della fortuna, ma per merito de suoi talenti, si ritrouasse promosso à i primi honori della Chiesa Milanese.

61 Presupposto, che questo giuoco sia vn ritratto delle battaglie campali, in lui trouandosi, e torri, e caualli, e pedoni, ed al fieri &c. segnato col motto dell'Abbate Ferro: *IGNAVA PER OTIA,* insegna che i diporti, presi nell'hore d'otio, deouono essere exercitij di virtù, e di brauura, col mezzo de i quali apprendiamo, ad approfittarci. Vegetio li. 1. cap. 18. de i soldati Romani così; *Equi lignei byeme sub tecto, æstate ponebantur in campo; super hos viatores primo inermes, dum consuetudine proficerent, deinde armati coquebantur ascendere - Hoc enim continua meditatione faciebant, scilicet vt in tumultu prælii sine mora ascenderent, qui tam studiosè exercebantur in pace.* San Girolamo, insegnando à Leta in qual guisa douesse educare la sua figliuola, scriue; *Fiam ei littere, vel buxæ, vel eburnæ, & suis nominibus appellentur; Lada in eis, vt & ludus ipse eruditio sit.* Fama Strada lib. 1. de Bello Belgic. parlando de i diporti, che taluolta prendeuà Carlo Quinto, nelle solitudini religiose di San Girolamo, serue che Giannello Torriano, l'Archimede di quel secolo: *Caroli mentem nouis quotidie machinationibus oblectabat. Nam sæpe à prandio armatas hominum, & equorum icunculas induxit in mensam, alias tympana pulsantes, tubi alias occinentes, ac nonnullas ex eis feroculas infestis se se hastulis incurantes, &c.*

Esercizio militare

62 Perche tutti i pezzi sono ordinati à prendere il Rè, per questo il Padre Camillo Antici soprapose loro il motto: *LABOR OMNIBVS VNVS,* insegnando che tutti i nostri affetti, parole, e operationi debbano essere ordinate all'acquisto della virtù, ed al godimento, e possesso d'Iddio; *Dilige Dominum Deum tuum ex*

Servitio d'Iddio.

oto corde tuo, & in tota anima tua, & in tota mente tua
 Match. 22. 37. e Santa Chiesa. Semper ad tuam iustitiam
 faciendam mostra procedant eloquia, dirigantur cogitationes,
 & opera.

63 Essendo promosso all'Arcivescovato di Milano il
 Conte Altonio Litta, la cui famiglia, come da varj isto-
 rici si caua, discende da Lero Re de Longobardi, dal Pa-
 dre Ottentio Pallavicino furono molte imprese esposte:
 ma tra l'altre vno scacchiere, arme della famiglia Litta,
 nel quale figurandosi la pedona su la terza casa, portaua
 il motto: *QVOVSQVE REGNET*: e ciò per insi-
 nuare, che si come la pedona, tanto gradatamente s'au-
 uanza, che arriva ad ottenere il nome, e le prerogative di
 Regina: così questo gran Personaggio, tanto ne i gradi
 Ecclesiastici sarebbe cresciuto, finche arrivasse non che
 alla porpora di quei Cardinali, che *Aquarantur regibus*
 che da Alessandro VII. gli fu comparata; ma al trono,
 & alla tiara medesima del Campidoglio. Concerto nel
 seguente epigramma così spiegato:

*Cernis ut impavida se fronte latrunculus vnus
 Deuehat, & primas ardeat ire vias?
 Vi tessellati affretet decora ardua campi?
 Vi pedes ad palmas hoste stupente volet?
 Donec scriptigeris, regni anceps, regnet honores,
 Iactet, & inuictum in principe sede caput:
 Magnanimus ruet obliuiscens passibus hostes,
 Docte errans Prothens viribus, arto sagax.
 Ludor? An hic Alfinse tue virtutis imago
 Luditur, & de te est muta tabella loquax?
 Donec adorato vittam ostro Auguste marites,
 Tergemurque apicis Numine regna premas:
 Sudata te vrgebit bonos virtutis honores
 Supra: Ausper facili, sanguinis aura rehent.*

Nel qual argomento, può aggiungerli quest'altro epi-
 gramma, in cui fatti allusione, così alla regale discen-
 denza di quello gran Prelato, come a San Lorenzo, che
 fu anch'esso e della Famiglia Litta, ed Arcivescovo Mi-
 lanese:

*Cernis ut incedens peditis Latrunculus instat
 In picturato tramite caput iter?
 Scilicet in medios viator se se muebit hostes,
 Donec regalis tempora velet bonos.
 Praefatus hic Littere fatum est, an stemma? coronam
 Infusa fert: ostrum regius addit Anus,
 Praefati adoratos Laurentius addat honores;
 Alphonsum triplex iam diadema teget.*

Ad altri ancora piacque di spiegar l'impresa in questa
 forma:

*Su taulier, che in piu quadrati è inciso,
 La mano industrie, e'l perspicace ingegno,
 Tanto s'auanza al fin, che acquista il regno.
 E al scacco dorato,
 Di nobiltà e valore,
 Con gioco fortunato
 Saccheggian lo sen van merito, ed honore:
 Dun più ancor, che poi toccato il segno
 Otterrà dopo l'ostro il gran trionfo.*

Con la riflessione della pedona, che passando di grado in
 grado aspira con ansietà a i pregi regali; ogn'anima si-
 milmente dourebbe tanto auanzarsi ne i virtuosi profi-
 ti, finche arrivasse all'eterno, e glorioso regno. In que-
 sta guisa operaua San Paolo, che di se stesso protestaua;
*Que quidem retro sunt obliuiscens, ad ea vero que sunt
 priora extendens me ipsion, ad destinatum persequor, ad bra-
 uium superius vocatus.* Philip. 3. 13. e volcu dire, inter-
 preta Sant'Agostino, citato da Beda. *Adbuc sequor, ad-
 buc proficio, ADHUC AMBULO, adhuc in via sum, ad-
 buc me extendo: ed à qual termine aspiraui egli? AD
 brauium. Quodnam brauium? interroga San Giovanni
 Crisostomo. Non ramus palme, sed quid? REGNUM
 COELORUM.*

64 Perche l'Eminentissimo Signor Card. & Arcieue-
 scovo Litta porta per arme lo scacchiere, nel quale però
 non è alcun pezzo de gli scacchi, gli diedi il motto: *LA-
 TRUNCULI PROCVI*, inferendo con gratoso equi-
 uoco, ch'egli teneua lontani dalla sua Curia i Ministri
 interessati ed avari; come che nel cuor di lui risuonino i
 ricordi dati da Bassilio Imperatore al suo figliuolo Leo-
 ne: *Consiliores adhibe experientes remum, prouidos, per-*

*spicaces &c. qui simplici animo, & incorrupto sunt, nullum-
 que ex his rebus lucrum querunt &c.*

65 Ne gli scacchi, tanto il Rè, e la Regina, quanto
 gli Alfiere, e le pedine, tutti, finito che sia il giuoco, si
 gettano confusamente entro vn sacchetto; introdotti
 perciò de Enrico Engelgrauè à dire: *OMNES EODEM
 COGIMVR*; per dimostrare, che gli huomini, siano
 pur nobili, o plebei: ricchi, o poveri, tutti in morte so-
 no chiamati all'oscurità della tomba, & alle viscere ca-
 uernose della terra: Onde Orazio lib. 2. Ode 3.

Divesne prisco natus ab Inacho

Nil interest, an pauper, & infima

De gente sub dio moreris,

Victima nil miserrantur orci.

OMNES EODEM COGIMVR, omnium

Versatur vna, serius, ocyus

Sors exiura &c.

Così il P. S. Gregorio Nazianzeno, Orat. 10. detta ne i fu-
 nerali di San Cesario: *Quantum nos antuerit Casarius?*
Quandiu adhuc eius discessu angimur? nonne ad eandem se-

dem properamus?
 I pezzi, che seruono al giuoco de gli scacchi, il Rè, la
 Regina, le torri, i cauali, gli alfiere, le pedine, si muo-
 uono tutti con differenti attitudini, e pure seruendo
 tutti à dare scacco al Rè, egualmente riescono atti ad
 ottenere la vittoria del giuoco; nel qual sentimento il
 Sig. Gio: Battista Mazzoleni disse: *IMPAR GRES-*
SVS, PAR VICTORIA. Così nell'Academic, ben-
 che i talenti, e gl'ingegni si muouano con gran varietà di
 talenti, possono tutti però arrivare alla vittoria, cioè all'
 acquisto della virtù, e dell'eruditione. Così nella Chie-
 sa d'ladro, benché altri serua ne gli eserciti, altri ne i
 chiossi, altri attenda alla vita attiva, altri alla contem-
 plativa; altri sia padrone, altri seruo &c. tutti però sono
 atti ad ottenere la vittoria de i vizi, la beata corona &c.

66 Il signor Nicolò Crasso, di questo corpo si valse in
 quattro Academic. Nella Veneta figurò la pedona, di-
 menuta regina, col motto. *LONGE ALIVS.* Così can-
 giando stato, più non può dirsi che la persona sia, quel
 che di prima era, ma differenziata notabilmente dall'es-
 ser suo, il che si vide praticato in Rossane, Aspasia, Ester,
 ed alere, passate da potera, o seruale conditione, ad esse-
 re sposate à i Primi Monarchi del mondo, ad Alessandro,
 à Ciro, ad Asuero &c.

67 Ne gli Estrauaganti di Candia dà la pedona, che
 dà scacco al Rè, con l'auuetivo *RARO*, in quel-
 la guisa, che squadriglie di pochissimo numero, distrug-
 gono tal volta, e conquassano spauenteuoli potenze; leg-
 gendosi nell'istorie d'India del Massio lib. 3. che hora
 cinquecento Portughesi, condotti da Alfonso Albucher-
 che disfecero ventimilla Arabi, e Persiani, uccidendone
 mille, e seicento; ed hora, che da gl'istelli, con diciuoue
 legni armati furono sommersi, e fatti prigionieri ben tre-
 tacinque di quelli de gl'Indiani come nel lib. 9. Ed hora
 che ottomila fanti, e settecento cauali de gli stranieri
 restassero disfatti, e superati da quattro milla, e trecento
 fanti de i nostri, rinforzati non più che da cento ostanta
 cauali, come lo stesso Pietro Massio sul fine del lib. 13.
Rerum Indicarum.

68 Ne gli Stabili di Padoa, fece impresa di tutto il
 giuoco ordinato, con due sole pedone mosse, ed il brie-
 ue; *PORRIGET HORA*, tolta da Orazio l. 2. Carm.
 Ode 16.

Et mihi forsitan, tibi quod negaris

Porriget hora.

idea di persona considerata, e pensata, che fonda ben bene
 le sue speranze, prima d'attentare la riuscita del fatto,
 dicendo Apuleio Florid. 1. *In omnibus sermè prius est spei
 rudimentum, quam rei experimentum.* Fabio Massimo, in
 tal guisa operaua, caminando à rilento, ed aspettando le
 opportunitate per vincere.

69 Ne i Ricourati di Padoa, egli pose il Rè nel giuoco
 roccato, col cartello: *TUTOR AB HOSTE*, chia-
 mandosi il Raccolto. Il nostro cuore, quasi re da sca-
 chi, allora farà sicuro, quando si difenderà con l'ino-
 catione del nome Santissimo di Gesu, che assai più vale
 d'ogni rocca, e d'ogni torre, ben sapendosi che; *Tu-
 ris fortissima nomen Domini, ad ipsam curramus, &
 exaltabitur Proa.* 18. 10. Il che anco s'auera della pro-

rettione di Maria Vergine, che v'è dicendo; *Ego murus, & vbera mea sicut turris* Cant. 8. 10. nel qual luogo Vgon Cardinale; *Maria Virgo murus est stabilis, & firmus, nobis ad defensionem, & munitionem datus.*

70 al Compilatore d'Olaio Magno lib. 15. cap. 5. dice, che col giuoco de gli scacchi si fa proua de i genij, e de gl'ingegni de i nobili. *Isto enim ludo ira, amor, petulantia, auaritia, socordia, ignavia &c. demonstrari solent.* Fassi anco proua de gl'ingegni, richiedendosi nel maneggio de i pezzi acutezza di giudicio, onde gli huomini soli di spiritoso talento son atti à riuscirne. Onde assunto per corpo d'Impresa hebbe; **INGENIA PROBAT**, e ciò con allusione alle scienze scolastiche, poiche le acutezze metafisiche, e le sottigliezze teologiche sono la pietra di paragone de i begli ingegni. Il gouerno altresì in cui si maneggiano diuersi humori fa comparire qual sia il giudicio, e la virtù del gouernante, ben sapendosi, che; *Magistratus virum probus.*

T R O T T O L A . Cap. IX.

61 Come la Trottole si rigira con molta prontezza, mentre la sferza st'è infestandola, à cui perciò diedi; **INFLECTO VERBERE VOLAT**, ed altri; **DANT ANIMOS PLAGAM**; così le battiture, ed i misurati castighi rendono le soldatesche, ferui, ed i figliuoli, pronte a i cenai de i maggiori. *Nam dum mortalis peraguntur tempora carnis: Auxilium miseris ipsa flagella ferunt.*

Castigo
Educatio-
ne rigida.

Sentenza del mio San Prospero nell' Epigramma de Visione Dei. Quindi, perche i figliuoli de gli Spartani riuscissero coraggiosi, all' intrapresa de i più graui disastri per mano de i loro progenitori; *ad aram sic verberare officiebantur, ut plerisque sanguis manaret ad necem*, scriue Alessandro ab Alex. Dierum Genial. lib. 2. cap. 25. l' Apostolo San Paolo, ed esso prese vigorosa lena dalla durezza delle battiture; di cui S. Gregorio 31. Mor. cap. 15. o sia 25. *Ecce lapidibus obruitur* allude al racconto Act. 14. 18. *nec tamen à veritatis sermone remouetur. Occidi potest, superari non potest: velut extinguitur extra urbem proiectus, sed intra urbem die alio illisus predicator inuenitur.* O quam fortis huic viro inest infirmitas! O quam victrix poma! O quam dominatrix patientia! *Ad arguendum repulsioue promouatur, ad predicandum salutem plagis eriguntur, ad propellendam laboris lassitudinem, poma refouetur*, e lo cita il Lorino in Acta fol. 572. 1. D. nel qual argomento Paolo Maccio Emblema 47.

*Infignem virtute virum si vortice torquet
Turbineo, & ceteris fors inimica malis;
Dant animos plagæ, motuque immotus eodem,
Ex ipso inuictus verberare sumit opem.*

72 Si come la trottole, incalzata dalla sferza molto si raggira, e nulla s'auanza, à cui può darsi; **VOLUITUR, NON PROGREDITUR**; così ciascun mondanajo, agitato dall' ambizione, dalla lusinga, o dall' interesse, si trattiene ne gli errori vertiginosi del vizio, e non mai s' appropria in alcun esercizio di Virtù. San Gregorio Nazianzeno Orat. 7. Contr. Iulianum. *Idem vobis quod trochus accidere, quos in orbem VOLVI, NON autem PROGREDI videmus, atque immotè, ut ita loquar, scuticæ vi impulsos rotari.* San Bernardo Sermon. 12. in Psal. 90. *Qui in circuitu ambulat proficiscitur quidem, sed non proficit.*

73 Cadrebbe la trottole, e giacerebbe ociosa, quando la sferza non la sostenesse, onde fu fatta dire; **PER TE SVRGIT**. Non altrimenti il castigo, ed il trauallo destano l' huomo dal suo letargo, e l' astringono à solleuarsi alla virtù, ed alla perfectione; *Virga, atque correptio tribuit sapientiam* Prou. 29. 15. *Castigasti me, & eruditus sum*, diceua Geremia 31. 18. ed il figliuol Prodigio, appena fu tocco dal flagello della fame, che se prima giaceua nelle oscenità del vizio; incontinenti pensò à leuarsi, e disse; *Surgam, & ibo ad Patrem* Luc. 15. 18. sul qual passo Pier Crisologo Ser. 2. *Iacebat qui dixit Surgam: intellexit lapsum, sensu riuuam, iacere se turpis luxurie respexit in lubrico, & ideo exclamat Surgam.*

Castigo
Tran-
quillo.

74 Don Carlo Bosso, alla trottole similmente sopraferisse; **VERBERE SVRGIT**, facendone impresa

per vn Cavaliere, che souerchiamente applicandosi ad ammassare ricchezze, per lasciar i figliuoli in sommo grado opulenti, quando fu suorsopreso dal flagello d' vn grauissimo trauallo, e poi percosso da vna pericolosa infermità, op'ra di questi si itacò dalle terrene cure, e diedisi con eleuata rectitudine ad operare nel diuino cospetto. San' Agostino di sè stesso traualgiato, e percosso in Psal. 93. ben diceua. *Punctus tribulatione, corpi querere refugium, quod in illa felicitate seculari desideram querere.* *Quis enim facile recordatur Deum, qui semper felix est, & sps presentis gaudet?* San Pascasio lib. de Corpore Domini cap. 8. *Variis languoribus ideo cruciabantur quidam: ut corrigerentur; quidam vero, ut iam inciperent torqueri, & metu eorum ceteri sanarentur.* E S. Gio: Crisosto no Homil. 37. in Ioan. *Ideo Deus ob animi peccatum corpus flagellat, ut deterioris partis supplicio, melior, ad querendum remedium conuertatur.*

75 Per dimostrare, che l'esercitio continuo, e l'assidua operatione ci preservano dalle viziose cadure, serue la trottole, che in tanto si sostiene, in quanto si raggiira, ed hà il castello; **STAT MOTV; Quinda vn Morale;**

Esercitio
in seipso.

Ocis luxuriant: quod agas tu semper habeto.

Ut tibi mens erret irrequieta minus.

Inferisce anco l'impresa, l'inquietudine, ed instabilità della vita humana, che non hà altra fermezza, che nella continua volubilità, e mutatione, concetto così espresso da San Gregorio Nazianzeno;

Vita hu-
mana.

Trochus est parum certus, parumque stabilis

Fallacis huius cursus, & vite breuis.

Sursum, deorsum voluitur, remouitur,

Et quam videtur stare, consistit minus.

Fugiens tenetur, & manens subducitur.

76 La trottole, col filo attorno, dal Bargagli fu introdotta à dire; **VINCIO R. VT ERIGAR**, applicabile a i santi Martiri, a i quali le catene, e le ritorte furono strumento d' esultatione, e di gloria; nel qual proposito l' Ecclesiastico c. 6. 25. parlando della Sapienza diuina, così persuadua; *Inice pedem tuum in compedes illius, & in torques illius callum tuum: subice humerum tuum, & porta illam, & ne acedieris vinculis eius. & erunt tibi compedes eius in protectionem fortitudinis, & vincula illius obligatura salutaris.* Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. dial. 64. così; *Marium consilia carcer dedit, Iulium Casarem Piratarum custodia summum misit ad imperium &c.*

Martiri.

77 Da pellegrino ingegno, la trottole, auolta dalle sue tunicelle fu introdotta à dire; **VINCIO R. VT VINCAM**, idea de i ferui d' Iddio, a i quali i legami, le funi, e le catene seruiro di strumento di segnalate vittorie, mentre all' hora appunto vinceuano i tiranni, quando si trouauano tenacemente auuinti, ed annodati. Appena San Paolo si trouò legato, e incatenato nel fondo d' vna prigione, che; *Subito terramotus factus est magnus. & statim aperta sunt omnia ostia, & vniuersorum vincula soluta sunt.* Act. 16. 26. si che preualse co i suoi legami à dare la batteria à quelle mura; à spalancar le porte, e traccassare i gangheri della prigione; à stritolare i canapied i ferri, che teneuano l' innocenza cattiuu; à redimere dalle mani sanguinarie de i manigoldi i popoli di Christo; e lasciare i Monarchi della terra altamente scherniti. San Giouanni Crisostomo Homil. 8. ad Ephes. *Vides naturam vinculorum vincula soluentem? Nam quemadmodum mortem interemimus mors Domini: ita ligatos soluerunt vincula Pauli, carceremque concusserunt, ac ianuas illius aperuerunt.* Quadra altresì l'impresa d' vn Religioso, che faccendo la sua professione, co i legami tenacissimi de i voti s'è medesimo annoda per potere così legato, con maggiore facilità, e più disinuolta prontezza vincer la Carne, il Mondo, ed il Demonio. San Gregorio Papi, precisamente dell' vbbidienza ragionando, che è il voto principale de i Religiosi lib. 4. in 1. Reg. cap. 10. opportunamente scriueua. *Ceteris quidem virtutibus da mone impugnamus, per obedientiam vincimus. Victores ergo sunt, qui obediunt: quia dum voluntatem suam alijs perfectè subiiciunt, ipsi lapsi, per obedientiam, Angelus dominantur.*

Martiri.

Religioso.

78 Quando la trottole s' allenta nella velocità del suo moto, e minaccia di cadere: i fanciulli, inuestendola con le sferzate, la preservano dalla caduta, e le danno vigo-

rosa

Tran-
glio pro-
ferma.

rofa energia; per muoversi rotolando, con la quale offer-
uatione, alla sferza, in atto di percuotere la trottoia, io
soprapoli; C. ADIT, NI CADAT, inferendo che
iddio, col flagellare i suoi serui, gli preserua dalle cadu-
te. Pietro di Damiano serm. 18. esaminando quel luogo
di San Paolo 2. Cor. 12.7. *Datus est mihi stimulus carnis*
meae, così; *Electos suos Dominus saepe tentatori subiecit* - sed
ipsa hac intentione disponitur, ut qui elati perire poterant,
humiliati, à perditione seruentur, quae illis ab elatione im-
minet. Sane Agostino Serm. 3. de Verb. Apostoli; *Cap-*
ut cadebatur, ne caput extolleretur. Ed il Beato Loren-
zo Giustiniano de Patientia cap. 3. *Tribulatio conseruat.*
Electum enim suum tunc magis diuina gratia erudiendo custo-
dit, cum quasi percutiendo deserit; & quo diuini ex dispen-
satione flagellat; eo amplius ex pietate conseruat.

79 Non Carlo Bosso per vn amico suo, che inuestito
da violente persecuzioni, non solamente non restò at-
terrato, com' altri si persuadeua di fare, ma sortendo
effetto del tutto contrario, si mantenne in piedi più che
prima e vigoroso, e forte, figurò la trottoia diritta, ed
attualmente sferzata col castello; STAT PLAGIS.
Effetto solito praticarsi nelle tribolazioni de i giusti, le
quali in guisa di sferzate serouono per fennargli, e di be-
ne in meglio stabilirgli nell' esercizio delle virtuose ope-
rationi, e della seruitù d' Iddio. Pietro di Damiano lib.
8. Epist. 6. *Magna electis Dei est consolatio ipsa diuina per-*
cussio: quia PER momentanea FLAGELLA qua
perferunt, ad nanciscendam beatitudinis gloriam FI R-
M Æ SPEI GRESSIBVS CONVA-
LESCUNT...

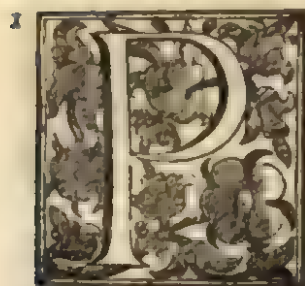
Tran-
glio rim-
franca.

Il fine del Decimoottauo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO. LIBRO DECIMONONO. LETTERE ALFABETALI, e loro attenenti.

A	c.1	I	c.6	Poluerino	c.11
B	c.2	Lettera	c.7	Riga	c.12
Carta d' asciugare	c.3	Libro	c.8	Sigillo	c.13
Esempio	c.3	O	c.9		
H	c.5	Penna da scriuere	c.10		

A, Cap. I.



PERCHÈ egualmente così
da gli Ebrei, come da i Gre-
ci, e da i Latini questa pri-
ma lettera dell'alfabeto, con
tre haste, o sia tiri di penna
è formata; perciò non v'è
manco chi l'abbia rico-
nosciuta per idea d' Iddio
trino, ed vno, dicendo egli
medesimo; *ego sum Alpha,*
& Omega. Apoc. 1.8. onde

segnata col inotto; ORDINE POTIOR, insegna che
la fede verso Iddio; o sia che il culto d' Iddio, à tutte le
cose deve anteporsi, e preferirsi. Giouanni Chrisostomo
Hom. 9. in Epist. ad Hebr. *Sicut in elementis literarum apex*
primus, idest alpha fundamentum totum continet, sic & vi-
ta munditiam certa fidei persuasio. San Nilo Paracletum.
117. *Deum parum existentem, purè quoque dilige; & pro eo,*
in omnibus omnia secundo loco habenda esse existimato. Vir-
gilio parinensi Eclog. 3.

Ab Ioue principium Musæ.

Plinio Panegy. ad Traian. *Benè, ac sapienter Patres con-*
scripti maiores instituerunt, ut rerum agendarum, ita dicen-
di institum à precationibus capere, quod nihil ratè, nihilque
providenter homines, sine Deorum immortalium spe, confi-
lio, honore auspiciarentur. In somma Cigiso Lipio, de vna
religione; *Religio proba ante res humanas habenda, &*
defendenda,

Alle cinque vocali, à, e, i, o, u, rassente per corpo d'
impresa, dal P. Gio: Bartolomeo Pancieri, Agostiniano
Scalzo, fu sopraposto; OMNIBVS, IN OMNIBVS,
dir volendo, che là doue tutte l'altre lettere possono ser-
uire, e non seruire: le vocali, necessariamente serouono à
tutti, in tutte le formationi, e compositioni delle parole;
e riesce bella idea della carità, che à tutti i proslumi, in
tutte le congiunture procura di contribuire le sue amo-
reuoli assistenze. San Girolamo, commentando le parole
di S. Paolo Galat. 4.20. *Vellem autem esse apud vos modo, &*
mutare vocem meam, così discorre. *Paulus Apostolus, qui*
factus fuerat Iudæus Iudæus, ut Iudæos lucrificeret: & qui
erant sub lege, quasi esset ipse sub lege, & infirmis infirmus,
ut infirmos lucrificeret: pro qualitate eorum, quos saluare
cupiebat mutabat vocem suam, & in hystrionum similitudi-
nem: (factus siquidem est ibeatrum mundo, & Angelis, &
hominibus) habitum in diuersas figuras vertebat & voces:
non quod id esset, quod se esse simulabat: sed quoad tantum
videretur esse, quod ceteris prouiderat &c.

Carità
utile à
tutti.

B, Cap. II.

2 CHI volesse di questa lettera formar impresa;
potrebbe, dice il Ferro, soprascruiere; PRO-
XIMA PRIMA, e seruirebbe à persona pri-
uata, e favorita di Principe, che più d'ogn'altra à lui s'au-
uicina, per dignità, o per domestichezza. Tal era Giosuè
à Mose; Tale Giouabba à Dauide; Tale Aniano ad Asuero;
Tale

Privato
di Prin-
cipe.

Tale Elezione ad Alessandro. Nel qual senso Faraone ben diceua à Giuseppe Gen. 41. 20. *Tu eris super domum meam &c. vno tantum regni folio te precedam.* Anco Giouanni più d'ogn' altro Profeta, per merito di virtù, e grado di santità auuicinossi al Salvatore; e Pietro nel Choro Apostolico più d'ogn' altro appressossi al diuino Maestro. Esichio Malesio, appresso Diogene Laertio, scriue; che Eratostene Filosofo Lettera B cognomento *vocatus fuit, quod summus proximus, in omni disciplina genere secundas teneret.*

3 Perche questa lettera b, variamente disposta, viene à cangiarsi in d, p, q; perciò figurandola così variata.

b, d,
p, q,

non senza ragione meriterebbe il motto; E ADEM, Non E ADEM, e seruirebbe così ad vn Adulatore, che si cangia in varij aspetti, per secondare l'altrui genio; come ad vn animo inalterabile, e generoso, che in ogni luogo e stato si conferua lo stesso, ne i quali sensi introdussi questa lettera à dire;

Son, come scorgi, vn b; Ma s'altri in giù,
O in fianco mi riuersa;
Ogn' hor la stessa (altrui benche diuersa
Io sembri) vn d, m' appello vn p, & vn q,
Tal può dal imo in su
Versare, o riuersar l'instabil sorte
Vn cor costante, e forte,
Che frà mille strauolte, e varie tempre,
Stabile in sè medesimo egli è mai sempre.

Achille Bocchio Symbol. 48. rappresenta l'animo eroico, inalterabile in vna quadrata base, perche in qual si voglia maniera ch' ella sia strauolta; mai sempre, simile à sè stessa ella consiste;

*Herui meruo sedes quadrata dicatur,
Rectus enim SEMPER CONSTITIT
ILLE SIBI.*

CARTA D'ASCIVGARE. Cap. III.

4 Ella carta, che suol porsi sopra le pagine scritte di fresco, per asciugare l'inchiostro, ed ostare alle macchie, che potessero contraersi dalle adiacenti carte, fece inupresa Don Carlo Bosso, figurandola sopra vna scrittura, col cartello volante; ATTRACTV INFICITVR. Tanto anco suol auuenire à chiunque s'addomestica, o s'auuicina a i viciosi, poiche in quella guisa appunto che la carta, per altro monda, nel toccare i caratteri scritti di fresco, di quella tinta resta imbrattata; così chi pratica con gente contaminata ne i vitij, vi perde la purità primiera, e rimane nel commercio da i viciosi contaminato, ed infettato. Seneca in cento luoghi ne auuertì di così graui pericoli. Hora lib. 3. de Ira cap. 7. *Sumuntur à conuersantibus mores. Et ut quaedam in contactus corporis VITIA TRANSILVNT, ita animus mala sua proximis tradit. Ebriosus conuictores in amorem vini traxit. Impudiciorum carus sortem quoque, & filicem virum emolliit. Avaritia in proximos virus suum transtulit; hora nell' Epist. 7. Vnum exemplum, aut luxuria, aut auaritia multum mali facit. Conuictor delicatus paulatim emernat & molliit. Vicinus diues cupiditatem irritat. Malignus comes, quamuis candido, & simplici rubiginem suam affricuit. Ed hora nell' Epist. 104. Harebit tibi auaritia, quamdiu amaro, serduloque conuixeris; habebit tamen quandiu cum superbo conuersaberis; nunquam sanisiam in sortoris contubernis pones; incendent libidines tuas adulterorum sodalitas; conchiudendo con questo vnico desinimento precetto. Si velis vitij exui; longè à vitiorum exemplis recedendum est.*

ESEMPIO DA SCRIVERE. Cap. IV.

5 Con tanta applicatione i fanciulli si pongono ad imitare, e trascriuere l'esempio, che si tengono d'auanti, che nulla più, riconoscendo che la perfezione vera consiste in operare conforme al prescritto; NEC VLTURA, NEC CITRA, concetto espresso d'animo giusto, che non preuarica punto contra il diritto della diuina legge, che si tien sempre d'auanti gli occhi; ed anco di suddito puntuale, in dimostrarsi all'altrui comando, e volontà totalmente conforme, e rassegnato. *Sic enim rudibus pueris, dum scribere discunt, à magistro litterarum forma proponitur mutanda, scriue San Tomaso di Villanova Conc. de Diuo Nicolao, & quod vsu, & arte non callent, exemplari discant.* Talia namque decuit à celeste magistro nobis vite exemplaria relinqui, talibus oportuit sacrum Euangelium tabulis exarari &c. Nel qual argomento Filone soleua dire, che la vita de i Padri, era vn legge inuolabile, alla quale, à pennello i figliuoli si contemperauano; *Vitas Patrum posterorum leges esse.* Sant' Ambrogio in cap. 2. Epist. ad Rom. diceua, che all'esemplare del Maggiore, siasi o di virtù, o di vizio, il Minore con ogni facilità si configura; *Nam facile facit inferior quod fieri videtur à potiore;* ed Egesippo lib. 2. de Excid. Ierosol. cap. 5. chiara, e significatamente; *Sicut boni PRINCIPIS VITA probatius quaedam PRÆSCRIPTIO, ET per vniuersos VIVENDI FORMA EST; ita Imperatoris collatio, lex flagitiorum est.*

H, Cap. V.

6 Perche gli Accademici Intrepidi hanno per loro impresa generale il torchio, ed i cassettini da i caratteri de gli Stampatori; perciò vn di loro alzò per sua impresa particolare la lettera H, aggiuntole il motto; SI CETERIS ADDAR, dir volendo, che si come questa lettera per sè medesima val molto poco, essendo più aspiratione che lettera, ma aggiunta all'altre vale assai, e prendendo virtuosa energia, concorre alla perfetta costituzione delle parole; e de i periodi; così egli, che in sè stesso, poco o nulla valeua, riceuuto frà quegli altri Letterati, ed eleuati ingegni, sarebbe stato valeuole à qualche cosa, riconoscendo grande beneficenza, ed auuantaggio dalla virtuosa qualità della compagnia. Quindi i Greci, allo scriuere d'Omero lib. 4. Iliad. nelle ordinanze militari metteuano i più deboli, e più paurosi, ripartiti nelle squadre, e nelle file de i più ardi, e de i più forti; accioche quelli, che per sè stessi erano quasi del tutto inutili al combattere, riceuessero, dalla vicinanza de i prodi, animosa energia, per operare eroica, e generosamente. Del qual costume S. Ambrogio lib. de Noe, & Arca cap. 16. *Hinc etiam Poeta vsurpauit ut dispositionem dimicatorum ita ordinares exercitus, quod inferiores collocaret in medio, quo magis hinc inde à fortioribus innarentur, & dimicationem virisq; partis assumerent.*

I, Cap. VI.

7 La figura I, considerata, non come lettera ma come numero, che essendo il primo de gli altri, concorre à tutte le somme, o necessariamente presupposto, od espressamente nonnato, si posta col titolo; SINE M I N I M E, e può figurare la virtù dell' Humiltà, che riuscendo la minima nel suo concetto, si come frà tutti i numeri l'1 è l'infimo, ella ad ogni modo è la base di tutte le virtù, senza cui l'edificio spirituale non può alzarsi. Quindi Sant' Agostino Serm. 10. de Verb. Domini. *Magnus esse vis? à minimo incipe. Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis? de fundamento prius cognita humilitatis.*

Certa cosa è, che la figura dell'I, frà tutti i numeri è la più picciola, e certo è ancora, che di tutti ella è la prima.

Maria V. Che però il P. Gio: Bartolomeo Pancieri Agostiniano Scalzo le soprascrisse; MINIMA, SED PRIMA. Tale Maria Vergine riputaua se stessa minima delle creature, ed abietta ancella; e pure à tutte si ritroua anteposta, e preferita. Può anco dinotar l'impresa, che tal volta nelle Congregazioni, e Repubbliche, quella persona, che per costumi, lettere, e talenti, è la minima di tutte, sia à tutte preferita nella dignità, nel grado e nel primato; hauendo perciò Valerio Massimo lib. 7. cap. 5. giusta ragione di scandalizzarsi, perche alla Pretura di Roma fosse promosso Vatinio, che era vn huomo da nulla, e tenuto addietro Portio Catone, soggetto di marauigliose prerogative.

Similitudine di tutti le virtù. 8. Dal Sig. Gio: Battista Mazzoleni furono figurati questi numeri 10000. con vna mano in atto di cancellare la prima figura, che è l'1. e loro aggiunse; NULLA QVM REMANENT, per dinotare, che in non ad qual famiglia, di cinque fratelli, restando da nemica mano ucciso, e leuato il primo, soggetto di virtuosi talenti; tutta la casa rimanea distrutta, perche gli altri non erano huomini d'alcuna attitudine, o valore. Nel choro delle virtù chi toglie l'humiltà, la quale simile all'1. sembra la figura più picciola dell'altre che nell'altre come la 1. è la prima; Prima virtus Christianorum est humilitas, dice San Girolamo ad Eustoch. del merito di tutte l'altre si riman priuo. Onde S. Agostino Epist. 9. ad Dioscorum: Nisi humilitas quacunque benefacimus, & precesseris, & comitemur, & consequuta fuerit, iam nobis de aliquo bono factio gaudentibus, totum extorquet de manu superbia.

Unione. Alla figura dell'1, aggiungendosi vno, o più zeri, deuè darli, dice Carlo Bouio; CONIUNCTIONE PERFECTIO; e ciò alludendo alla prouidenza di Sant'Ignazio Loiola, che scelse per suoi compagni nel principio del suo nobilissimo istituto alcuni virtuosi, e qualificati personaggi, acciò che da quella società di molti, e meglio restasse il suo Ordine rinforzato, ed il mondo dall'opera loro meglio aiutato. Il beneficio di questa società fu molto bene dimostrato da Seneca 4. de Benet. cap. 18. Nam quo alio tui sumus, quam quod mutuis iuuantur officiis? Hoc vno instructior vita, contraque incursionem subitas munitionis est beneficiorum commercio. Nudum & infirmum societas munus &c.

LETTERA. Cap. VII.

Lettera sopra in anima sana. 9. **D**Al Sig. Gio: Battista Mazzoleni furono figurate alcune lettere, o sia caratteri in foglio bianco, ed il motto; MAGIS IN ALBO, per dimostrare, che le lettere, e le discipline riescono molto ragguardevoli in quel soggetto, che è di candidi, ed innocenti costumi. Che però Dauide, prima supplicaua da Dio la purità, e la bontà interna; Bonitatem, poi la bontà esterna, morigerata, ed esemplare, & disciplinam, & alla fine gli habiti ragguardevoli della scienza, e della letteratura; & scientiam doce me. Psal. 118. 66. Ante enim vita, quam doctrina querenda est; vita enim bona etiam sine doctrina gratiam habet, doctrina sine vita integritatem non habet, S. Ambrogio in Psal. 118. v. 1. & 2. Può anco dinotar l'impresa, che i negri caratteri del vitio, spiccano assai piu nel Religioso, di cui proprio esser deuè il candor della vita, che nell'animo laido, e feccioso del contaminato mondano.

Vizio più compare nel Religioso. Da Carlo Bouio furono assunte per corpo d'impresa alcune lettere, o sia caratteri, coperti da i vetri, come s'usa ne i reliquiarij de i Santi, e loro aggiunse; ET CLAVSA LEGVNTVR; dinotando i secreti della coscienza al Padre Spirituale, candida, e lealmente palesati, & secreti, che se bene dall'humana diligenza fossero coperti, vengono ad ogni modo da Dio svelatamente conosciuti, detto Hebr. 4. 12. Discretor cogitationum, & intentionum cordis. Et non est ulla creatura inuisibilis in conspectu eius, omnia autem nuda, & aperta sunt oculis eius &c.

Secreti svelati al confessore. Se per la da Dio. La lettera, o sia l'Epistola, mentre è suggellata, i secreti in lei contenuti sono nascosti, ma poi quand'ella viene aperta, chiaramente si palesano; Onde alla lettera chiusa col suggello, Carlo Rancati diede; ARCANATA FATEBITVR, motto d'Ouidio lib. 10. Metam.

Si pudor vna tenebit.

Litena celatos arcana fatebitur ignes.

Così i secreti della nostra coscienza, che assicurati sotto il suggello della confessione sacramentale, à nessuno innaginabilmente possono palesarsi; saranno poi nell'altra vita scoperti, e publicati; poiche all'hora; Confite cordium abscondita profrentur ad lucem. Beda lib. 4. in Luc. cap. 52.

Giudicio finale.

LIBRO. Cap. VIII.

10. **G**iouanni Ferro, ad vn libro riconosciuto per geroglifico della scienza soprapose; EST IMMORTALE DECVS, od anco; ET SINE MORTE DECVS, poiche l'honore, che s'acquista nell'edizione de i buoni libri, non soggiace à i colpi della morte. Propertio lib. 3. ad Cynthia.

At non ingenio questum nomen ab auro
Excidet; ingenio stat SINE MORTE DECVS.

Carlo Giuseppe Orrigone nelle sue Rime Liriche;

Penna di dotta man, sotto le stulle
D'inchioostro, abissi ogn'hor sparge di luce,
Frà caratteri oscuri al mondo adduce
Lucidissimi raggi à mille, à mille.

Tanto vola la fama; e spiega i vani,

E'l mortale quà più rende immortale,

Quanto ch'è lei la penna impenna l'ale,

Si che non tiene l'oltraggiar de gli anni.

Con questa modesta riflessione, ad vn libro aperto, e scritto, altri soprapose; HAC ITVR AD ASTRA, dinotar volendo, che col mezzo della scienza, e della letteratura, fin sopra le stelle, cioè à dire allo stato dell'immortalità l'huomo s'auanza. Concetto di Seneca in Herculi. Oestheo;

Nunquam stygias fertur ad umbras

Incluta virtus: viuere fortes;

Nec lethaeos senu per amnes

Vos fata trahent: sed cum summas

Exiget auras consumpta dies

Iter ad superos gloria pandet.

La perfezione d'vn libro, non deriuu dalla grossezza della mole, ma dall'isquisitezza della composizione, à cui perciò Gio: Francesco Bonomi soprapose; QVAL E NON QVANTVM, dichiarando se stesso con questo dificio;

Quale, at non quantum. Confundunt maxima.

Parvus

Ingenia illustrat grandia saepe liber.

Così ne gli huomini, dalle persone giudiciose, non la quantità della mole corporea, ma la qualità del talento, e del merito, è obseruata, ed apprezzata.

11. Ne gli Vmoquisti v'è l'impresa d'vn libro, scritto co' caratteri, formati col fugo di Lionone, i quali all'hora solamente possono distinguersi, quando la pagina sia tuffata, o sommersa nell'acqua, ciò che vuol intier il motto: IMMERSA LEGITVR, dir volendo l'Autore, che in lui si trouaua vna debolissima letteratura, ma che questa farebbe comparir à gli occhi del Mondo, se egli fosse stato aggregato in quella virtuosissima Accademia. Si che la compagnia de i virtuosi, rende conspiciui anco i meno qualificati.

Compagnia.

12. Ad vn libro, coperto con le foglie d'assenzio, io diedi: TINEA PROCVL, insinuar volendo, che oue si ritroua l'amarezza del trauaglio, iui non possono generarsi le colpe, ed i difetti. Plinio il minore lib. 7. Epist. 26. Quem enim infirmum, aut auaritia, aut libido sollicitat? serua. Non amoribus seruas, non appetu bonorum, oper negligit. uidet nemini, neminem intraret, neminem despectu &c.

13. Vno studente scozzese, espresse gli affetti del suo ingenio, accoppiando insieme vn libro, ed vna spada, e segnandogli; IN VTRVMQVE PARATVS. Prerogative riuerte in Giulio Cesare, non meno brauo nel maneggiar il ferro, che eccellente nell'adoperar la penna, anzi riuerte in Mosè, e nobile scrittore di ben cinque volumi, e prode Capitano delle schiere Israelitiche; in Dauide, egualmente famoso per la delicatezza delle sue poetiche compositioni, e per la fortezza del suo nerboruto braccio; in Alfonso Rè d'Aragona, versatissimo non meno

Letterato guerriero.

meno ne gli studij di Minerua, che ne gli esercitij di Marte. Questa raddoppiata eccellenza fu da me ruerita in non sò quale eminente soggetto, che essendo, e famoso Dottor di leggi, ed anco prode Capitano di squadre, introdussi à dir così:

La dotta laurea, e il bellico cimiero
Hanno in fregiarmi il crine egregia parte;
Ch'io sieguo Apollo, & adherisco à Marte,
E gran leggista io sono, e gran guerriero.
Gareggio col Signor del sacro linpero;
M'ornano i ferri, e m'arnano le carte,
E del ferire, e del saluar sò l'arte,
In pace, e in guerra, hor manierofo, hor fiero.
Facendofi in questo quaternario, esprefsa allufione al
al Proemio dell' Instituta; *Imperatoriam maiestatem non
solum armis decoratam, sed etiam legibus oportet esse arma-
tam: ut utrumque tempus, & bellorum, & pacis rectè possit
gubernari, & Princeps Romanus, non solum in hostilibus præ-
liis victor existat, sed etiam per legitimos tramites calumnian-
tium iniquitates expellat: & fiat tam moris religiosissimus;
quam victis hostibus triumphator magnificus.*

14 Si ritroua vn libro aperto, segnato col participio:
LEGENDO, poiche, con l'assiduità s'arriua al pos-
sesso della Sapienza; *Nihilus est*, diceua Euripide, citato
da Giouanni Stobeo Ser. 29. *qui diu molli vite studet, glo-
riam adeptus fit, sed laborandum est*; e Filemone: *Omnia
possunt inueniri, si modo non laborem fugeris aliquis, qui re-
bus indagandis adhaeret. Assidue quilibet assequi datur.*
Con quelli concorda Metrodote, il quale, come rapporta
Diogene Laertio lib. 6. cap. 6. soleua dire, che le cose tut-
te, o veramente s'acquistano, e s'ottengono col danaro,
come le case, i poderi, le vestimenta; o veramente, col
tempo, e con la diligenza, come le discipline liberali;
*Res docebat partim emi pecunia, ut domum: partim tempore,
& diligentia, ut disciplinas liberales.*

Orazione
con batti-
tura.

Giudicio
finale.

Nobile impresa è quella di Carlo Bouio, d' vn libro di
musica aperto, e segnato con note disposte à fermare non
sò qual dura asprezza, che serue à cagionare maggiore
soauità nell' orecchio de gli vditori, il che dichiara il
titolo **PRAE DVRIORA DVLCIOR**. Eserue à dimo-
strare quanto ne gli orecchi d' Iddio riesca gradita l' ora-
zione, accompagnata con le durezza delle battiture; *Quia
cum carnem aliquis perfecte afflixerit, tunc suauissimum Deo
in dulcedine melos reddit*, dice San Gregorio Papa Pro-
log. in Psal. Poenitent.

15 Vn libro da conti si ritroua col soprascritto; **Vt
REDDAT RATIONEM**, col qual concetto concor-
dano gli oracoli di Daniele 6. 10. *Iudicium sedet, & libri
aperiti sunt*, e Santa Chiesa anch' ella;

*Liber scriptus proferetur,
In quo totum continetur,
Vnde mundus iudicetur.*

Tramaglio
uile.

16 Fù chi dipinse vn libro, ristretto frà il torchio de i
Librai, con la scritta; **COMPRESSIONE ACQUI-
RIT**, inferendo, che il cuore humano frà le strettezze, ed
angustie delle calamità, e de i mali, viene ad approfittar-
si, ed acquistare quella purità di mente, serenità di spi-
rito, e latitudine, cioè hilarità di cuore, che prima non
possedeua. San Giouanni Crisostomo in Psal. 4. *ANI-
MA à tentationibus OPPRESSA, liberatur à perturba-
tionibus, & multis agitudinibus: tunc enim maxime LIBE-
RO, & aperto CAMPO FRUITVR*. Multi enim quamdiu
manent in rebus secundis: grauissimis; ac turpissimis tenen-
tur amoribus, qui affligunt eorum animum, pecuniarum, cor-
porum, & eiusmodi aliorum, quae sunt absurda, & valde
aliena: sed postquam in afflictionem inciderint, liberantur ab
illis omnibus, & in liberum, & apertum campum euadunt.
E suocosa, e ristrettamente San Gregorio in Moral. Ele-
ctionum desideria **DVM PREMUNTVR**, aduersitate
PROFICIUNT.

Casigo.

17 Come i libri, mentre da i Librai, co i colpi de i pe-
santi martelli sono inuestiti, vengono in tal guisa, ad ag-
giustarsi, ed appianarsi; à i quali però sù soprascritto;
PLANTORES VNDIQUE PLAGIS, non altri-
menti i sudditi, nel portamento, e ne i costumi, disordi-
nati, e scomposti, col rigor de i castighi si riducono all'i-
equità, ed alla rettitudine. Giusto Lipsio lib. 3. de Milit.

Roman. Dial. 20. delle soldatesche così discorre; *Seneca
castigationis genere turba militaris coercenda. Vnde tot rebel-
liones bodie, & tumultus, minae, aut arma in suis Ducem?
Ab impunitate & licentia: & quamquam alia causa præte-
xantur, istae verae, & intima sunt. Coerceantur, & ut vno
verbo, plus Ducem suum miles timeat, quam hostem.*

18 Al libro, posto nel torchio de i Librai, che da due
parti egualmente, con la violenza delle viti, che gli ri-
stringono addosso il peso, ricue l' oppreffione, ed anco
la perfezione, Don Carlo Bosso fece dire; **NI PRÆ-
MAR VTRINQUE**. Come che in persona d' vn tribola-
to voglia inferire. Se non farò, ed in vna parte, e nell'
altra, cioè, e nel corpo, e nell' anima ristretto, e tortu-
rato, malamente potrò ottenere quella perfezione, che
da me si richiede. In queste guise sù affannato Giobbe,
nell' esterno con l' vicere schiuse: e nell' interno con la
perdita de i figliuoli, che gli trafisse l' anima, co i sugge-
stui della moglie, e co i rimproveri de i falsi amici, che
sul viuo lo tormentauano; ma con eroica intrepidezza
superando il tutto, meritò d' esserne proposto per idea
d' vn' anima veramente perfetta, e per tipo di pazienza
mirabile, e portentofo. *Consistit nobis in exemplum, &
testimonium, tam spiritui, quam carne, tam animo quam
corpore, patientia perpetranda: ut neque damnis secula-
rium, nec amissionibus charissimorum, nec corporis quidem
constrictionibus succidamus.* Terulliano lib. de Pa-
tientia.

Tramaglio
giouano.

19 Altri ad vn libretto da battiloro, che attualmente
era martellato soprapose; **PERCVSSVM LATESCIT**,
per vno, che vie più acquistaua, mentre da mano auersa-
ria era maltrattato, che però ben dir egli poteua col Pro-
feta; **INTRIBVLATIONE DILATASTI**
mihi Psal. 4. 3. Vgon Cardinale, con significato tutto
espresseuo della nostra impresa, riconosce questa spiri-
tuale dilatazione nel cuore, che dalla diuina carità è pos-
seduto: poiche questo, quanto più aggrauato dall' al-
trui offese, tanto più si dilata nell' esercizio delle virtuose
operationi. *Hoc penes charitatem attenditur, quae in bo-
nis, statu tribulationis dilatatur, sicut carbo ex statu magis
succenditur, & sicut AVRUM SVB MALLEO
magis DILATATVR.* Sant' Agostino Conc. 1. in
Psal. 32. quest' effetto rauuifa in ogni vero fedele: *Chri-
stianum cor, in Deum, pressuratum PLAGIS
EXTENDITVR.* E Cassiodoro, di tutto il
corpo di Santa Chiesa l' interpreta, il quale sotto le bat-
titure, e percosse de' nemici, più che mai viene ad am-
pliarsi, ed à moltiplicarsi. *Tribulatio est enim, quae semper
dilatat Ecclesiam: quando eodem tempore Confessores fiunt:
Martyres coronantur; totaque turba iustorum contritionibus
semper augetur.*

Tramaglio
uile.

O, Cap. IX.

20 Questa lettera O, ò sia zero, replicato più vol-
te così; 0000 è capace del motto: **AD DIO
MINIMO MAXIMUM FIET**, perche
auanti à lui mettendosi la figura dell' 1, che frà tutte è
la minima, ne risulterà la somma rileuante di 10000. e
dimostra, che aggiungendosi alle cose, che paiono vn nul-
la altre picciolezze, ciò che pareua picciolo, diuene mol-
to ben grande. Menandro, citato da Giouanni Stobeo
serm. 29. *Nam si vel MODICVM MODICO conu-
xeris, idque frequenter feceris, statim FIET hoc quo-
que MAGNVM.* Prossianco dire; che quando à i
nostri talenti di virtù morale, ò d' ingegno, benche in
loro stessi siano come vn nulla, s' aggiunga per compa-
gna l' humiltà, figurata nell' 1; verranno grandemente
ad auanzarsi.

Aggiun-
gere.

Vmili
ingran.
disco.

21 L' Abbate Ferro, à questa lettera numericamente
intesa, soprapose; **AD VNCTA NVMERAT**, tale
il peccato veniale, è riputato vn nulla ma aggiunto à
molte altre picciolezze, costituisce vna massa mostruo-
sa, e pericolosa. Sant' Agostino tom. 9. lib. de decem
choris cap. 11. *Modica peccata attendite, quia modica sunt:
& caute quia plura sunt. Quam minutissima sunt grana
arena! Si arena amplius in nau mittatur, mergit illam
vi pereat. Quam minuta sunt gutta pluuie, nonne flumina
im-*

Peccato
veniale.

implent, & domos deiciunt? Ergo ista nolite contemnere.

Perca-
venale.

22 Per sè medesima tanto poco vale questa lettera, numericamente considerata, che da tutti, ella è chiamata vn nullama se à questo nulla s'accoppia qual si sia numero: di nulla si fa vna gran massa: con la qual riflessione Carlo Rancati scegliendo il zero per corpo d' emblema gli soprapose: E **NIHIL O PLVRIMA**. I peccati veniali sono comunemente così poco stimati come se fossero vn nulla, e pur questo nulla è strumento di grandissime moltiplicazioni. Sant' Isidoro, de Norina bene viuendi. *Qui verba mala non reprimunt, ad noxia cito transiunt: & qui minima non respiciunt, in maxima valde prorumpunt: minorum namque culpa maiorem general.* Per tanto ben conchiudeua S. Cipriano de Singul. Clericorum; *Omnes ergo ranae, ne dicam porta claudenda sunt, ne per vnam furamen castra omnia peneirentur: & vniuersa sunt componenda munimenta, ne per modicum non minutum tota ciuitas tui.*

Mondo
tutto ve-
noso.

L' O, sia pur considerato ò come figura aritmetica, ò come lettera alfabetale, nel suo circolo, tutto sferico, non ammette alcuna parte di linea retta, di cui disti; **NI L RECTVM IN ORBE**; motto, che con bell' equiuoco ne ricorda, che nel mondo, che tutto dà i vizi è deprauato, non si ritroua rettitudine alcuna se presi il motto dall' Epigramma 47. formato dal P. Carlo Bouio, ad honore di Sant' Ignatio Loiola,

NI L RECTI toto Mundi stat IN ORBE rotundo.

Spiegando sè stesso col seguente distico morale.

Nimirum toto quid sit nisi cimen in orbe?

Huc vnum infelix, hoc fit in orbe nihil.

Ciò che protestò San Giouanni nella prima sua Epistola cap. 5. 19. *Mundus totus in maligno positus est*, sul qual luogo Cornelio à Lapide: *Malignum accipi potest pro malitia, prauitate, improbate, si che egli è tutto malignità, peruersità, obliquità, e difetto.*

23 Il zero, porta il nome di nulla, e pure à gli altri numeri aggiunto, fa grandemente crescere le partite. Figurato nel mezzo a gli altri numeri, in questa guisa.

	1	
9	.	2
8	0	3
7	.	4
6	5	

hebbe il motto; **INTER ONNES MAIOR**; così chi reputa sè stesso inferiore a gli altri, ed huomo da nulla, fa grandia diuene de gli altri maggiore. Sant' Agostino, offeruando che S. Paolo, benchè vno d' electione, benchè troua del Cielo, benchè Principe de gli Apostoli, chiamaua sè stesso seruo de i Corinthij; *Non enim nosmetipsos predicamus, sed Iesum Christum Dominum nostrum; Nos autem seruos vestros* 2. Cor. 4. 5. così in Psal. 146. scriue; *Ne se quis nostrum dicat quasi maiorem vobis esse, erimus maiores, si seruius hu miliores.*

Reni mon-
dani vn
nulla.

Ad vna somma di questa sorte, 1000000. il Padre Gio: Bartolomeo Pancieri Agostiniano Scalzo soprapose; **L' INGRANDISCO NO I ZERI**, ò pure; **S' INGRANDISCE COL NULLA**, simbolo del mondo, che ne i suoi piaceri, honori, douizie, pare vn gran ché; e pure tutti i suoi apparenti beni sono tanti zeri, & vn nulla. Filone Ebreo lib. *Quod Deus sit immutabilis*, riflettendo all' ambasciata, per parte di Mosè esposta al Rè di Edom. Num. 20. 17. che il popolo Ebreo non hautebbe toccato nulla, nè de i campi, nè delle vigna, nè de i pozzi, attenenti à quel Principe, introduce Mosè à dir così; **IST A tibi clara, omnino NIHIL SVNT.** An putas mortalem rem vilam verè esse, ac subsistere? & non tamquam in iuge gesto quodam ab manu, & incerta opinione sustineri. E Sant' Agostino tract. 102. in Ioan. *Solum bonum spirituale asstimari debet aliquid. Quidquid autem aliud potitur, NIHIL potitur &c.*



PENNA DA SCRIVERE.

Cap. X.

24 **L** A penna, non temperata dal Sig. Marchese Mario Corrado fu introdotta à dire; **VAGLIO COL TAGLIO**, Non altrimenti la virtù di molti, si scuopra, mentre sono irritati, ed offesi, che per altro non parca meritassero alcuna lode; *Calamitas virtutis occasio est*, diceua Seneca lib. *Cur bonis viti cap. 4.* Francesco Petrarca lib. 2. de remed. Dial. 32. *Inimicitia mihi fuit. R. A. Et cantus eris, & notior. Multos inimicitie illustrauit, qui obscuri mansissent, si hostibus caruissent.* E frà poco; *Vndique mihi bella consurgunt. R. A. TIO. Numquam clarior sanctiorque fuit Populus Romanus, quam dum multis, ac gravibus bellis occupabatur.* Le prouincie baste, mentre godeuano la pace, badauano alle mercatan- tie, ed alla pescagione; ma esercitate con l' armu, sono diuenute le più valorose frà quante n' habbia l' Europa. Potrebbe la penna temperata anco portar il motto; **SENZA TAGLIO NON VAGLIO**, ed inoterebbe, che il valore si fa conoscere frà i nemici insulti, senza i quali si giacerebbe stupido, e donnighioso. Giuseppe Battista nella prima parte delle sue Poetic Meliche molto bene.

Tran-
glio ci fa
valore.

Tran-
glio vito.

Chi la virtù giammai vedrebbe in terra,
Se sempre fosse all' Huomo il fato amico?
Non si mostra valor senza nemico,
Ne la vittoria v'è senza la guerra.
Se non gli agita in mar gli alati pini
La Dea, che diè col latte il latte al giglio;
Non giunge mai del cieco Anchise il figlio
A i regni superbiissimi Latini.
Eleggesti pur tu, che prima uccide
Con mano imbelli i gemini colubri;
Poi gode arc sacrate, anco delabri,
E passa in Cielo il tormentato Alcide.
Se pettine mordace non percore,
E muta la testudine ch'io stringo,
E questa PENNA, onde le carte io pingo,
SE FERITA NON E' SCRIVER NON POTE.

25 Le penne temperate da scriuere, si ritrouauano col motto; **HIS AD AETHERA**, poiche, con le dottrine stillate dalle penne ne i dotti volumi, i letterati s'inalzano al Cielo della gloria, & all' immortalità del nome; *Studia te clarum, & nobilem efficiunt*, diceua Seneca Epist. 21. e Giouan Battista Bartoli, riuolto ad Icaro cadente; *Sconsigliato fanciul, sciocca farfalla, Qual ti rapisce audività di lume, Ad abbruciarti intorno al Sol le piume? Con le penne à la spalla Non s'arriua à le stelle, la man sola Con vna penna sol, tant' alto vola.*

Studio
esalta.

Con le penne l' huomo s'alza alle stelle, dice Giusto Lipsio, poiche con gli studij, il letterato si porta à conoscere la vera Religione; *Scientia literarum*, scriue egli lib. de vera Relig. ex Lactant. *non modo nihil nocet religioni, atque iustitia, sed etiam prodest plurimum.* Pietr di Damiano, riconoscendo nelle penne le virtù dell' anima lib. 2. Epist. 18. scriue così; *Et nobis pro modulo nostro penna sunt infusa, virtutes scilicet spirituales, quibus si vriliter vtimur, ad celestia subleuamur.* Monsignor Aresio adatta il motto; *His ad aethera ad vn fascio di spine, flagelli, croci &c.* poiche le pene ci seruono di penne, per solleuarci all' immortalità, ed alla gloria.

Virtù.

Tranaglio

26 Per impresa procemiale de i suoi eruditi volumi, Monsignor Aresio figurò vna penna da scriuere, col titolo; **NON EVEHAR, NIVEHAR**, inferendo che se Iddio col suo aiuto non lo solleuaua, egli da sè, mal poteua alzarli ad operatione alcuna virtuosa. Sant' Isidoro lib. 2. de summ. bon. cap. 5. num. 4. *Sciatis liberi arbitrij defensores, nihil posse homines in bonum sua prauitate virtute, nisi diuina gratia sustententur inuocant.* E San Macario Homil. 2. *Volare in aerem illam diuinum, atque libertatem Sancti Spiritus consequi homo*

Aino
dalla gra-
ria.

Homo desiderat: atqui nisi alas acceperis, id non poteris.

27 Vna penna non temperata, col coltellino appresso per temperarla, posta fra altre penne già temperate; da Cesare Caporali hebbe; RECISA ÆMVLBOR. Così col filo del ferro, od ancora con la soffertezza delle persecuzioni, patite per Christo, si promouono i fedeli ad ottenere la sublimità, e gloria de gli Apostoli e de i Martiri. S. Gionanni Crisostomo Ser. de Martir. tom. 3. Qui

Sanctorum merita admiratur, mirabilis ipse vite sanctitate reddatur. Nam - possumus nos quoque esse quod sunt, si faciamus ipsi quod fecerunt. Enel Serm. 1. de Martir. pure nel tom. 3. de i Martiri discortendo. Quorum natalitia, serineua, taliter celebrantur in terris: quo possumus etiam ipsi talibus promoueri exemplis, virtute pari, deuotione consimili, ac fide: ut Christo præsente dimicare, & vincere hostem possumus: ut paria victoria cum iisdem Sanctis in regnis celestibus triumphemus.



28 Ad vna penna, in atto di scrivere io diedi; PROMIT INTIMA CORDIS. Sant' Agostino tract. 18. in lo. Cum scribimus literas, faciet eas primo cor nostrum, deinde manus nostra, litera primò sunt a corde, deinde a corpore nostro. Manus seruit imperanti cordi: eosdem literas facit, & cor, & manus. Cor enim facit eas intelligi inuisibiliter, manus autem visibiliter. Ogni letterato può anco figurarsi in questa penna, mentre si fa intendere da chi si voglia; Bona mens in omni lingua promittit se, & reuelat. Lipsio Cent. ad Germ. Epist. 22.

29 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vna penna, in atto di scrivere, fece dire: IN SILENTIO LOQVOR, & con altri; ET LOQVOR, ET FACTO, che quadra così al rimorso di coscienza come alla tacita locutione della grata diuina, con la quale Iddio fa uella ai nostri cuori, nel qual senso Iob. 4. 12. Ad me dictum est verbum absconditum, & quasi furtim suscepit auris mea verba iustitiae eius. Dimoiti a anco vn Amante modesto, che con muti sospiri, e guardi focosi, anco tacendo la lingua, esprime gl' interni affetti del suo cuore.

30 Per Santa Catarina Vergine, e Martire, che fu celebre, e per la dottrina, e per lo Martirio, fu alzata vna penna da scrivere incrociata con vna spada, ed il motto; NOMEN VTRINQUE, ma non è impresa, ed è mera imitazione di ciò, che di Cesare è scritto, che la di lui statua fosse proueduta e di penna, e di spada, col titolo; Ex viroque Caesar. Di queste raddoppiate prerogative, cioè d'hauerli ottenuto, e con la spada, e col libro, gran nome, si pregia l'Imperatore Giustiniano nel Proemio delle sue Institutioni dicendo: Quorum vtrunque viam cum summis vigilis, summaque providentia annuente Deo perfecimus. Et bellicos quidem sudores nostros Barbaricae gentes sub iuga nostra redactae cognoscunt: & tam Africa, quam alia innumera provinciae post tanta temporum spatia nostris victorijs a caelesti Numine priuatis, uerum diuini Romani, nostroque addite Imperio protestantur. Quanto poi alle leggi, aggiunge: Omnes vero populi legibus iam a nobis promulgatis, quam compositis reguntur.

31 La lingua humana, rassomigliata dal Profeta regale ad vna penna da scrivere; Lingua mea calamus scribae Psal. 44. 2. forma tal volta di belli caratteri ad altrui lode; Mondo Sumb. del P. Abb. Piccinelli.

e taluolta di brutte schiccherature all'altrui vituperio; Lingua esalta, e deprime; glorifica e suigiaccia; illustra, ed oscura. Può dunque, dice Carlo Rancati simboleggiarsi nella penna da scrivere, col motto; ET NOTAT, ET DELET, cauato da Ouid. 9. Metam.

Dextra tenet ferrum, vacuam tenet altera ceram, Incipit, & dubitat, scribit, damnatque tabellas, Et notat, & delet, mutat, culpaeque vicissim.

POLVERINO. Cap. XI.

32 M Onsignor Aresio figurò l'anima, dal corpo vscita, che più non può, ne operare, ne meritare, con l'impresa d'vn poluerino, che versa l'arena sopra d'vna scrittura, col titolo; QVOD SCRIPTVM SCRIPTVM. Rabino Mauro, citato dal Padre Cornelio à Lapide in Ecclesiasticum cap. 14. num. 11. Breue est huius vite spatium, in quo licet operari. Finis autem vniuersorum appropinquat, quando iam non est tempus operandi, sed singulos quosque iuxta meritum suum remunerandi; Vnde Chrysostomus: operamini dum dies est: venit enim nox, quando iam non licet operari.

33 Al poluerino, che versaua arena sopra d'vna scrittura Don Carlo Bosso aggiunse; NEC INFICIT, e forse dinotar volle, che la calunnia dell'iniquo, fatta all'huomo letterato, non può pregiudicargli, seruendo le detractioni, e le imposture, anzi ad eternare il suo nome, che a seppellirlo. La maluagità Giudaica procuraua gettar a terra, e coprire la sapienza del Padre, per toglierlo affatto dalla vista, e dalla memoria del Mondo; ma il suo chiarissimo nome, con quest'arti maluage non fu oscurato punto; ma più che mai illustrato: Inimici mei dixerunt mala mihi, quando morietur, & peribit nomen eius: parole di Christo, per bocca del Profeta Psalm. 40. 6. ma con esito tutto differente lo stesso Rè soggiunge Psalm. 44. 18. Memores erunt nominis tui Domine in omni generatione, & generationem. S. Ambrogio in Psalm. 40. Inimici mei dixerunt mala mihi, quando morietur, & peribit nomen eius: Amenies, qui vite auctorem mori posse credebant: sed vota eorum Ecclesia destruebat, credens quod etiam mortuus secundum

Aaa corporis

Anima separata dal corpo.

Calunnia.

corporis conditionem, suum nomen auget. Et ideo psallebat ei dicens: Memor ero nominis tui in omni generatione, & generationem. In fatti, che così diceua il P. Giouanni de Pina cathol. 70. in cap. 5. ecclesiast. Nomen aliquis diuino reputat, dum inimici illud denigrare fatigant, & bona fama longius conuolat, dum eam detractioibus extinguere conantur inimici.

Morte meditata. 34 Paruini, che al poluerino, in atto di versar arena sopra vna pagina scritta di fiesco dar si potesse il motto; **NE LITVRA DETVRPET.** I caratteri della virtù, formati nel pergameno del nostro cuore, non potranno da veruna vitiosa laidezza essere inzaccherati, o contaminati, quando le poluere, figuratiue della nostra morte da noi rammemorate faranno loro di continuo addossite, ed applicate. A pena Giobbe hebbo finito di dire; *Dies mei breuiabuntur, & solum mihi superest sepulchrum.* Job 17.1. che inuoluntariamente aggiunse; *Non peccaui,* connessione ponderata da San Gregorio lib. 13. Moral. cap. 10. *Perfetta vita est mortis meditatio, quam dum iusti sollicitè peragunt, culpam laqueos euadunt.* Inde & B. Loh, *quia dies suos considerat breuiari, & solum sibi superesse sepulchrum pensat, aptè subiungit, non peccaui.* Achille Bocchio dice, che si come con poco getto di poluere, le scritture si preseruan dall'inbrattarsi, così col getto di poco tempo, applicato ad operare più circospettamente, da molti incontinenti veniamo a riguardare nel Symb 68. scriue;

*Pulueris ex qui nolu pro tempore prudens
Vivere, nulla obest fada litura tibi.*

*Temporis ex qui modicum si rebus agendis
Addideris spatium, turpe nihil soles.*

Prodigo. 35 Le minute arene, che furono con diligenza raccolte, e nel poluerino allunate, vengono da questi con profusa liberalità verse, e disperse; à cui perciò può darsi; **COLLECTA DISPERDIT;** simbolo di giouinetto prodigo, e scialacquatore, che in crapule, giuochi, inuini, e lasciuie profonde senza veruna riserva, tutto ciò che da i suoi antenati, con diligenza attenta, e parsimonia longa studiosamente si ammassato.

RIGA. Cap. XII.

Es impio. 36 **L** A riga, usata da i fanciulli per regola da potere dirittamente scriuere, hebbe; **NE QUALIQUE,** e dal Ferro, **SUBSTRATA DIRIGIT;** non altrimenti gli esseri dei nostri Maggiori, seruuono per direzione a i sudditi, accioche operino regolata, e loduolmente Seneca Thyest.

Reveret bonelli, nemo non eadem vult.

Agapito nell'Epist. Parenetica num. 27. con Giustiniano Imperatore così fauella: *Tibi ipsi custodiendi leges imponere necessitatem, quam non habeas in terris, qui te possit cogere: sic enim non legum preteferes cultum, ipse ante alios eas reuerendo, tuum subditis constabit legum prauaricationem periculi non esse immunitatem.*

SIGILLO. Cap. XIII.

Trava- zione. 37 **I** N tanto il sigillo stampa nelle cere i suoi lineamenti: in quanto dalla inano è aggrauato. Quindi fu posto col soprascritto: **COMPRIMIT, VT IMPRIMAT,** oueramente; **IMPRIMIT SI COMPRIMIT,** nella qual guisa Iddio si porta co i suoi serui, ed amici, poiche aggraua la mano con le miserie gli affligge, per improntare ne i cuori loro i lineamenti della virtù. Geremia 31. 18. *Castigasti me Domine, & eruditus sum. Vexatio intellectum dabit disse* Isaia 28. 19. e l'eccelesiastico 34. 9. *Qui non est tentatus quid scit?* L'Abbate Don Angelo Crillo nella p. p. de i suoi Affetti spiega questo concetto;

Care verghe amorose,

Non vi rifiuto in già; Deh percatele

Il lussu del mio core,

E gli siate scalpello, e l'incidete,

Si che l'immagine esprima

Onde l'alto scultor l'impressione prima,

E gli vaglia esser duro hor sì, ch'eterno

Serui il sigillo dell'amor superno.

38 Il sigillo, non solamente esprime, ed impronta ciò che in se contiene, ma distingue co i suoi lineamenti vna famiglia dall'altra, quindi il Ferro di lui disse; **DISTINGUIT, ET EXPRIMIT.** Ed il truaglio, col quale Iddio ci aggraua, o stampa in noi i caratteri della virtù, e ci contraddistingue da i presciti: *Quem enim diligit Dominus, castigat: flagellat autem omnem filium quem recipit.* Heb. 12.4. *Quod si extra disciplinam estis, cuius particeps facti sunt omnes: ergo adulteri, & non filii estis.* iui num. 2. e Sant' Agostino in Psal. 120. *Noli depellere flagellum, si non vis repelli a hereditate, nec attendas quam penam subgas in flagello, si quem locum teneas in testamento.*

39 L'Abbate Certani, per inferire che la virtù, benchè si partecipa ad altri, non però scema cosa veruna del suo proprio, figurou il sigillo, che hauendo formato il proprio impronto nella cera, portaua il motto; **MANET IDEM.** Impresa che potrebbe spiegarsi così;

Troppo guardingo sive

Nel compartire altrui

Quel interna virtù, che possedete.

E che? Forse temete,

Che s'abolisca in vui

L'orma di quel saper e' hauea impressa?

Deh no; Mirate espressa

L'immagine in questa cera,

E scorgendo la stessa

Entra il suggello suo, qual da prim'era,

Dite; la virtù vera

Con meraviglia estenta,

Comunicata altrui punto non scema.

E se tanto succede nelle communicationi, che son fatte da gli huomini; che dirai poi delle trasfusioni fatte da Dio? Christo Luc. 10. 22. chiaramente protesta, che il Padre Eterno nel di lui seno versasse i tesori delle scienze, e delle grazie tutte. *Omnia mihi tradita sunt a Patre meo.* Se dunque il Padre ripartì ogni eccellenza al suo diuino concetto, qual cosa rimarrà, che possi da i fedeli ottenere? Ogni cosa per l'appunto. Poiche quel tutto, che si riparte al figliuolo, è in tutto inesaurito, e che senza suo pregiudicio da i fedeli può essere sperato, e partecipato. S. Ambrogio lib. 7. in Luc. *Non vereamur quod Pater in Filium thesaurum contulit, fides enim census nunquam exinanitur: licet totum dederit, totum habet, quia QVOD DONAVIT NON AMITTIT.*

40 Il sigillo, che scopre il suo impronto, e riscontro al quale anco si vede stampato nella cera l'immagine sua, si ritrova col titolo; **IDEM, ET ALTER;** Bell'idea d'un Ministro dal quale è rappresentata la persona del Principe, e che serue con l'autorità del medesimo. Diceua il Redentore Luc. 10. 16. a i suoi Apostoli: *Qui vos audit, me audit; & qui vos spernit, me spernit,* inferendo, che essendo eglino suoi ministri, che portauano l'impronto della autorità diuina, erano altri quanto alla sostanza corporale, ed humana, ma erano vna cosa istessa con lui, quanto alle operationi, ed alla rappresentatiua.

41 Si come il sigillo, tal appunto forma le immagini nella cera, quali sono i lineamenti, che porta scolpiti in se stesso: ond' hebbe il motto; **IMPRIMIT QVOD CONTINET,** tale il Prelato impronta ne i sudditi le immagini della virtù, quando però egli se ne ritrovi altamente proueduto. Giouanni Crisostomo Hom. 3. in Epist. ad Tit. *Sis omnibus doctrina, exemplarque virtutis tue, speculum vite, quod omnibus proponitur ad imitandum, veluti primitiua quedam imago, omnia in se habens quae bona, atque honesta sunt.*

42 Mentre i figliuoli sono in tenerella età, deuono educarsi, poiche la virtù, quasi sigillo impronta i suoi lineamenti ne gli oggetti molli, e non ne gl'indurati; onde al sigillo io diedi; **IMPRIMIT IN MOLLI.** Plutarco de liber. educan. *Est namque pueritia ob molliorem effectum facilis, animisque puerorum teneris etiamnum facile infidet quod discunt. Es sicut sigilla mollioris imprimuntur ceris, sic discipline puerilibus adhuc animis insuntur.* Dimostra anco l'impreza, che Iddio riuela i suoi secreti a gli humili, e non a i caparbij: *Abcondisti haec a sapientibus, & reuelasti ea paruulis.* Matt. 11. 25. Filone lib. quis liq. verum diuinum sit barres; *Anima certa modo si dura sit, formas*

Gratia divina
 furmas respuit, fin autem sit obsequens, aut saltem mediocriter facili, profunde sigilla recipit San Diacodo De Perfectione Spiritual. cap. 94. di questo concetto si valse, per insegnare, che ne i cuori macerati dalle persecuzioni, e da i travagli più facilmente s'improntano i caratteri della divina gratia, che in quelli, che sono nelle felicità rassicurati; e scrive; Sicut in cera, nisi multum tepefacta, et molliata sit, non potest sigillum imprimi, sic nec in homine sigillum virtutis Dei imprimi potest, nisi ex laboribus. Et infirmitatibus probetur, idcirco Dominus beato Paulo dicit: Sufficit tibi gratia mea, nam virtus in infirmitate perficitur.

43 Dal P. Maestro Teodoro Muggiani Carmelita fu assunto il sigillo per materia d'Emblema, fingendo vn Secretario che tenendosi d'avanti vn foglio piegato, come si stila far delle lettere, accosta alle labbra il sigillo per inhumidirlo, prima d'applicarlo alla carta, che li presuppone depositaria de i secreti dell'anima, aggiungendo al

figillo il motto: OBSIGNAT VTRUMQUE, inferisce, che chi vuole insegnare, debba prima improntare in se stesso i caratteri della virtù, e poi ne gli altri, di maniera che santamente, e virtuosamente impressionato, sanza, e virtuosamente a ragionar si ponga. Il Beato Lorenzo Giustiniano in Proemio libr. de Cast. Connub. O mellissime amor! O Dei ineffabilis sapientia! Oro te per te, ut prius erudiar experientia, quam proferam lingua: prius cordis palato degustem, quam voce pronunciem: ne as efficiat sonans, aut cymbalum tinniens. San Pietro di Damiano Opusc. 13-cap. 15. Commendet inedia ieiunia predicantem, nec loquentis sententias com-dentis fauces impugnent. Memus nempe sobrietatem docet manus, cum ad os sub moderamine ducitur, quam si vescentis lingua loquatur. Porro vniuersa satis, et efficax in discipulorum mentibus predicatio est: alii os ad mensas impellere, impellentem vero in vigore ieiunii permanere.

Insegnare operando

Il fine del Decimonono Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO. LIBRO VIGESIMO. STRUMENTI MARINARESCHI.

Anchora	c. 1	la	c. 4	Hamo	c. 7
Arca di Noè	c. 2	Carta da nauiga-		Naue	c. 8
Barca	c. 3	re	c. 5	Rete	c. 9
Batello, Gondo-		Galera	c. 6	Timone	c. 10

ANCHORA. Cap. I.



Spem
 I. Paradiso si valse dell'anchora, per figurare la speranza di nostra fede, e le soprascrisse; TVTUM TE LITTORE SISTAM, pigliandosi il concetto dall'Epistola a gli Ebrei 6. 18. Confugimus ad tenendam propositam spem, quam sicut anchoram habemus animae tutam, ac firmam, nel qual pro-

posito il Beato Lorenzo Giustiniano; Spes est anchora animae, cum firmans, ne procellis temptationum irrumperatur: igitur si te videris fluctuare in mari isto, noli diuelli ab hac anchora, antequam intres portum.

2 L'Anchora, con l'infiarsi nel più profondo del mare, preserua la naue, che sià fluttuando, dalla sommersione, alla quale il Ferro diede; ET IACTA SALUTEM. Vgon Vittorino Instit. Monast. Ser. 4. la rauuifa per tipo dell'humiltà, e discorre; Anchora nostra humilitas est, quae ad ima demittitur, per quam nauis nostra stabilitur, ne forte, flante vento diabolicarum suggestionum, et turbante mare cogitationum nostrarum, nauis nostra concutatur, et in profundum demergatur. La nostra facoltà, e dotuita, quando se ne fa getto in elemosine, riesce mirabile strumento di salute.

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

3 Vno de i miei Canonici Regolari, figurò nella Canonica nostra di Santa Maria della Passione, l'emblema d'vn anchora, che nella parte superiore terminaua nell'immagine d'vn Crocifisso, e le soprascrisse; VT NON CONFUNDAR, inferendo, che quando le nostre speranze adheriscono a Dio, non habbiamo di che temere, là doue chi spera nelle creature, e non in Christo, si rimane schernito, e abbandonato. L'Abbate Angelo Grillo ne suoi pietosi affetti fol. 94.

Sperar in Dio.

Va speme vana a lusingar altroue,
 Ch'in questo Christo così affisso, e morto,
 Spero solo hauer vita, hauer conforto,
 E già ne sente il cor mirabil proue.
 Qui vien che l'anima trauagliata prone
 Nel pelago del Mondo il polo, e il porto;
 Trà Sirene fallaci, e firti è scorto
 Chi senza questo à solcar l'onde moue.

Con cantò quel Sacro cigno, con le voci del quale concordarono i detti del Christiano Filosofo Giusto Liptio Centur. 1. Epist. 52. Humana omnia nil nisi iactationes, et fluctus: in quibus nihil firmum, nisi ad anchoram ea alliges vera pietas.

4 La naue, con l'anchora gettata, fu introdotta a dire; INSANI SINE FERIAN, cioè littora fluctus, inferendo che mentre noi siam proueduti, e fermati, o dall'aiuto diuino, che questo è l'anchora sicura, come di sopra si disse, o dalla prudenza humana, non v'è trauer-
Prudenza

nia poscente a sobisarci. Pitagora, citato da Giouanni Stobeo ferm. 1. soleua dire; Diuina anchora sunt infirma, gloria etiam infirmior, corpus iudum, magistratus, honores,

Aaa 2 omnia

omnia hac imbecilla, & vrbis desolata. Que ego sunt anchora firma? Prudentia, magnanimitas, fortitudo, eas nulla tempestas agitat.

5. Frà le sconuolte del Mar tempestoso, vnico strumento, per riparar la nave dal rompersi ne gli scogli, o dallo scorrere per lo pelago, e perdersi, è l'anchora, opra di cui ella rimansi fermata se trattenuta; onde fu chi le sopra-
*Dipenden-
za.* pose; **IN TE SPES NAVRAGA SISTIT**, o come ad altri piacque; **VNA SALVS**, ed inferisce confidenza d'aniuo, e totale dipendenza dall'altrui protezione, e fauore. S. Gregorio Nazianzeno, quasi nave dalle tempeste di ben mille persecuzioni agitata, altra anchora non haueua, che la speranza, da lui vnicamente gettata in Dio, e **Carm. 1. de rebus suis**, così,

—Cum variis agiter, quatque procellis
Nulla tamen miseros sanat medicina labores.
Immo etiam quicquid posthunc occurrerit, illud
Intima percellit grauiori corda dolore.
Undique porro oculos versans, inque omnibus, à te
Afflitus, rursus, Deus, ad te lumina tollo,

IN QVO PREIDIU SPES EST MIHI TOTA REPOSITA.

Teolepto ode 1. citato dall'Vmbra Virginea num. 1141. tutto li protestaua frà le turbationi, e tribolationi sue di dipendere dall'aiuto, e difesa della Regina del Cielo; diceua; **Ad opem tuam, ceu ad petram tutamque anchoram, immaculata lingo confugio. Ne metepelle, sed totius in peccata lapsi erige.**

6. All'anchora in atto di sommergerli, perche resti assicurata la nave io feci dire; **NE MERGATUR IN MERGORE**, figurando la prontezza di Christo ad incontrare la passione, e la morte; per sottrarre alle passioni, ed alle morti vn Mondo; come che ripigliasse le voci di Giona. **Tollite me, & mittite in mare, & cessabit mare a vobis.** Ion. 1. 12. che pero in persona di Christo S. Girolamo in cap. 2. Ion. v. 4. **Inuicta persecutiones, & turbationes, quibus genus vexabatur humanum; & cunctis indubitanter frangentibus super meum detonare caput. Ego sustinui tempestates. & fregi turbines fauentes, ut ceteri securus nauigarent.** S. Gregorio Nazianzeno anch'esso, volendo suscitato vn grandissimo tumulto nella Città di Costantinopoli, per cagione de i Vescou Orientali, & Egiziani, che non voleuano, ch'egli si mettesse Patriarca di Costantinopoli, entrando nella Sinodo, esortò tutti alla pace, obligandosi a gettarsi al mare, come vn altro Giona, ed a rinunziare, come in fatti fece, al Patriarcato, acciòche quel tumulto si tranquillassero; che pero, **Carm. de vita sua**, così,

Ego vero Ionæ facinus excelsum amulor;
Me pro salute dei libens nostræ ratis,
Exet excitati turbis causa non sum;
Nos sorte captos mergite insano mari.

7. Ad chiamati benficura la nave, mentre si troua dall'anchora fermata, e trattenuta, ma quando per sorte questa per sua sciagura le manchi pouera nave, ella senza verun rimedio precipita nel profondo delle rume, che tanto inferi l'Abbate Certanis figurando la nave con l'anchora, ed il motto; **HAC PEREUNTE PERIT**, Mare è il Mondo, onde commosse sono le passioni moderata, e fregolate, veni procellosi i suggestiui e le tentazioni diaboliche, anchora è la speranza, opra della quale siam resti fermi, stabili, costanti; ma se questa perisce, il nauagio non maneano, e conuassì. S. Paolo; **Consequimur ad tenendam propositam spem, quam sicut anchoram habemus animæ tutam, ac firmam** Hebr. 6. 18. **Sicut anchoram**, interpreta Sani' Anselmo, id est retinaculum, & firmamentum animæ nostræ, ne in mari huius sæculi frangatur. Scopulis aduersitatum. Sicut enim anchora nauem retinet & firmat, ne ventorum rabie, & tempestate maris insurgente submergatur, & ludibrium maris, & fluctuum fiat, sic spes nostræ celestibus infixa, inhaerens gloria quam desiderat, animam fidelem tenet, & consolidat contra omnes huiusmodi impugnationes, velut contra Maris tempestates, & confirmat in suo proposito, ne deficiat velut scopulis aduersitatum, & tribulationum fracta, & velut ne iungatur consentiendo iniquitati; de dunque dalla speranza, come da vn anchora la nostra nave è preseruata da i naufragij; perduta quest' anchora, ecco ci inabissati, poiche; **Desperatio certa mors est**, diceua Sani' Agostino in Psl. 40. Ciò che della speranza si dice, anco della fede auera; che è ella parimenti, come anchora l'anima rinfranca, ma se quella perisce, è impossibile

che si salui. S. Ambrogio sopra S. Paolo; iui. **Sicut enim anchora iacta è navi, non permittit eam circumferri, licet ventis commoueat eam. Sed iacta firmam facit nauem. Sic & fides spe roburata, introducit nos in veram speciem, quam modo in fide, & spe tenemur.** Tempestas enim, & multus imber commouet ratem, anchora autem non permittit transgredi. Sicut enim nostra spes, quam habemus fixam in interiora velaminis nulla infidelitate mergi poterit. **SI HANC NON HABEMUS, omnino DEFICIMUS ERRAMUS non tantum in spiritualibus, sed etiam in carnalibus.**

8. Fu chi accoppiando l'anchora al delfino, ne fece emblema, col precepto morale; **FESTINA LENTE**, insegnandoci a consultare, prima di deliberare, ciò che diceua Salustio; **Antequam incipias, consulta, vbi consuleris mature factu est opus.** C'Insegna altresì, a fuggire la celerità precipitata, ricordandoci quel detto Greco, che;

Multis, malorum est causa, precipitantia.
Ed anco l'auuiso di Catone; **Sat cito, si sat bene.**

ARCA DI NOE' Cap. II.

9. **L** Verocio Borfati, ne i suoi simboli panegirici figurò l'Arca di Noè (oue stauano concordati il lupo e l'agnello, la donnola, e la vipera, lo spaurito, e la statta) con la chionda, tenendo il ranno di vlnio nel naso, e le soprastorse. **Pax in tuis, Et Ex TRA**, dimostrando, che la perfetta felicità derui dal goder la pace con Dio, e con gli huomini, con pace tranquillo, ma con coscienza da nessuna funderesi agitata. Vn Autor Greco riferito dall'Agellio in Pslm. 118. **Pax multa diligentibus legem tuam.** Non tamen illa externa pax, qua non est in nostra potestate, quam illa ex vacuitate passionum, atque perturbationum exiens, cum nulla cogitatione visosa, atque perturbante quatinus &c.

10. Luigi Giuglaris, inferre volendo, che Filippo I. di Savoia, si come hauendo benicuria grande con Rodolfo Conte d'Aspurg, non lasciò di trauagliarlo con l'armi; così reconciliatosi con lui, l'aiutasse a proporzionare alla corona imperiale, figurò l'arca su i monti, presupponendo già cessato il diluuiio, col motto; **Vera vi t, Et EXTULIT IDEM.** Non altrimenti le persecuzioni, che trauagliaron Santa Chiesa, la sublimauo a maiorauglia. Oue San Agostino su le parole del Salmo. 102. **super montes stabunt aque così; Aqua persequentium, Ecclesiam Dei cooperant, sed secundum eam potius, quam ad sterilitatem perduxit.** Così Rodolfo trauento, che inquietò, e trauagliò l'innocentie Giuseppe, si quell'appunto, che l'inalzò alle prime grandezze dell'Egitto.

11. Il diluuiio, che stranamente inondando, si versaua addosso l'Arca, non preualeua con l'aque sue a sommergerla; ma ad esaltarla; ciò che scrisse Mosè Genes. 7. 17. **Multiplicata sunt aque. & eleuauerunt arcam in sublimem a terra;** che pero o illettendoti all'aque inondanti, si può dar loro: **NON MERGUNT, EXTOLLUNT**, o al diluuiio, onde l'Arca è dibattuta. **ERIGIT DOMINUS CONCIUIT.** Effetto praticato ed in Santa Chiesa ed in ciascun anima fedele, che vien solleuata da quei mali medefimi; che pareua voleuano subissarla. Pietro Blesense Epist. 124. **Tempore diluuii confusa inuentionibus arca, creata est in sublimem. Eius enim CONCIVSSIO, ipsius ERECTIONIS est: quia sicut Beatus Hieronymus dicit, proprium est Ecclesie, ut tunc vincat, cum laceratur.**

12. A chi ricercasse, perche fosse fabbricata l'Arca di Noè, risponderà S. Chrusa, nel Sabbatho quarta Solsageima; **Vi saluetur vnusquisq; semen in eo, dunque de le può sopraporte;** **SERVATVR VT ORAT.** Simbolo della Croce sacrautilima, eletta da Dio, a nuotar nel sangue, che diluio dalle vene dell'appassionato Redentore, acciòche riuscisse efficace strumento della salute vniuersale. San Basilio di Seleucia Orat. 6. rivolto all'Arca, così; **O scapha admirabilis; ipsa saluatoris vmbra, & imago!** O que vinctis vniuersos inuincitibus prestauit! O que per semper cruci grauium preoccupasti, seruasti in aquis, & ex aquis eripisti!

13. Là doue i viuenti, & il mondo tutto, dall'aque del diluuiio furon sommersi; l'arca sola dalle rume vniuersali andò

Maturità

Pace perfetta

Tranquillo

Persecuzione

Tranquillo

Crisi

n'andrò preferuata, a cui può darli; COMMVNIS DISCRIMINIS EXPERA. Tale Maria Vergine, (che da San Bonauentura in laud. B.V. numer. 4. e da Esichio Orat. 2. de laud. Deipar. all'arca di Noe fu rassomigliata,) la doue tutta la discendenza d'Adamo, dal diluuio del peccato originale fu sobissata, ella restò da tanti mali esente. Quindi San' Anselmo in Officio Nog. cap. 4. *Vas electionis sanctus Paulus dixit, omnes in Adam peccasse. Vera vltique sententia, & cui contradicere nefas esse pronuncio: sed cum eminentiam gratie Dei in te, Maria Virgo, considero, sicut te non intra, sed supra omnia, quae facta sunt ineffabili modo contueor: ita & te non lege naturae aliorum in tua Conceptione deuotam fuisse opinor.* San Cipriano Sermon. de Natiuitat. parlando di Maria V. *Non sustinebat iustitia ut illud vas electionis communibus laceraretur iniurijs &c.*

BARCA. Cap. III.

14 **L**A maniera usata per prendere i cefali, è questa, d'accender di notte tempo nel mezzo ad vna barchetta il lume, alla vista del quale i cefali inuaghiti, si lanciano di mezzo al mare entro quel legno, e restan presi. Ne fece per tanto impresa Enrico Farnese, dandole il motto; MICANDO, ET SILENDIO, tale il buon esemplo, anco senza parlare si gran frutto. Iddio apparue a Mosè colà sul Sina, sotto scintillanza di fuoco, parlò con esso lui, ma con lingua di fiamme, onde si dice che; *Populus videbat voces.* Il Popolo non vdiua nò, ma vedea le voci, perche quell' Iddio, che il tutto gouerna con silenzio profundissimo, parlaua ma con parole di luce, che danano ne gli occhi, non ne gli orecchi. Così Filone lib. de Migrat. Abrahæ; *Dei verba lucis modo videri ex diuinis oraculis discimus; dicunt enim quod totus populus videbat vocem, non audiebat, quia, mentre parlaua Iddio, non erat hic aer plectro lingue percussus, sed splendor virtutis lucidissimus.* S. Pier Crisologo Sermon. 167. *Magister verus, docenda faciens, obediens percipit auditorem; poco strepito di parole, e molto splendore d'operationi virtuose, opera gran cose nelle menti de i sudditi, e de i figliuoli.*

15 Più sicura è la barca, che si tien presso la riu, che quella, che s'auanza nel più alto dell'acque, ciò dinota il cartello; PROXIMITATE SECRETITAS; inferendo, che più sicura è la vita del pouero, che stà radendo la terra, che quella del ricco, che s'auanza nel pelago dell'opulenza. Luigi Nouarino nell'Acque num. 719.

*Altum hæc cymba tenet, litus premis illa propinquum,
Pauperis hæc vitam, diuitis illa refert;
Incertum hic per iter male certa nauis aura,
Arbitrio cursum temperat ille suo.*

16 Alla barca, che radeua terra, il Bargagli soprapose; EFFUGIT IMMODICAS, per vno, che rinunzia cariche grandi, riducendosi a vita più quieta, e più sicura, nel qual proposito S. Agostino in Psal. 99. *Qui elegerunt vitam quietam, remoti a strepitu populari, a turbis inquietis, a magnis fluctibus seculi, tanquam in portu sunt.* Nel che fu ammirabile Carlo V. che fece volontaria rinunzia dell' Imperio a Ferdinando suo fratello, e de i vasti Regni a Filippo il suo figliuolo, ritirandosi a far vita priuata, e solitaria ne i Monasterii habitando a Spagna. Anco nelle cose d'Iddio non bisogna auanzarsi molto; imperoche; *Providentia pelagus est, diceua Lipsio Physiologia lib. 1. dissert. 13. & cymbulam ingenij si immittis, fluctuabit, aut merget.*

17 Ad vna di quelle barche, che seruono nel tragitto dei fiumi, l'Abbate Ferro diede; TRADUCIT EVNDEM, e può figurare, il martirio, l'elemosina, ed altre simili virtù, che ci trasportano dal pelago della vita fluctuante, alle riuie beate del Paradiso. Ma S. Maccario Hom. 44. l'applica molto bene alla diuina Gratia; *Quomodo dum per se nemo potest transire, nec transire mare, nisi leuem, & tenuem nauiculam e ligno constructam habeat: - itidem ne quis anima per se ipsam superare acerbum mare peccati; & difficilem abyssum improborum spirituum, nisi susceperit subtilem, caelestem, & volatilem Christi spiritum - cuius beneficio, recto, & breui cursu ad caelestem quietis portum peruenire poteris.* Santa Chiesa Cattolica, e Romana, con la tradizione Simb. del P. Abb. Picinelli.

uicella, e dottrina di Pietro, trasferisce i Viatori dal pelago della presente vita, al porto dell'eterna salute.

18 La barca, trattenuta nel mezzo il letto d'un fiume da vn mucchio d'arena hebbe; EXTRAHE IMBER; e dimostra, che la pioggia delle lagrime, ci solleva dalla miseria alla felicità, e dalla schiavitù della colpa alla libertà della gratia; che d' si parli di miseria spirituale, e Pietro, e la Maddalena, da i ritegni delle colpe furono estratti, con l'abbondanza delle lagrime; d' di tranaglio temporale, Ezechia vitato nell'arena del sepolcro indi ne fu cauato in virtù del suo pianto. Onde per bocca d'Isaia lo stesso Iddio; *Audini orationem tuam, & vidi lacrymas tuas: ecce ego adiciam super dies tuos quindecim annos.* Isa. 38. 5.

18 Ad vna barca, figurata sì l'arena del lido, io diedi; OTIANDO FATISCET, concetto suggeritomi da Ouid. lib. Trist. Eleg. 13.

*Vertitur in teneram carlem, rimisque debescit,
Si qua diu solus cymba vacabit aquis.*

E dimostra che la vita otiosa, è cagione originaria di grauiissimi danni, facendo nel cuore humano miserabili aperture, per le quali ben cento vizi vengono ad insinuarsi. Il che intesero, ed Aristot. lib. de Virtut. che diceua; *Comitatur ignamiam mollities, effeminitas, torpor vitae, cupiditas; subest etiam quædam timiditas, & contentioris detractatio.* E S. Giovanni Crisostomo Homil. 5. in 1. Corin. *Qui est otiosus, & multa temere loquitur, & multa agere temere, & toto die nihil optat, torpore, & veterno mentem repletam habet.*

20 Il Padre D. Arcangelo Conter, ad vna barca sul lido similmente diede; OTIA CORRUMPENT, il che pure è d'Ouidio lib. 1. Pont. Eleg. 6.

Cernis ut ignamiam corrumpant otia corpus?

Et capiant vitium ni moueantur aque?

Et mihi si quis erat dicendi carminis usus,

Deficit, effluque minor factus meritis sum.

Cassiodoro sinceramente lib. 1. var. cap. 39. *Natura biuina sicut duris laboribus instruitur; ita PER OTIA torpentia INFATIGATUR.* Da questa verità persuaso Appio Claudio soleua ben spesso dire, che molto meglio a beneficio della Republica Romana conferuano le agitatioui de i negotij, che gli otioi, e placidi riposi. *Negotium populo Romano melius, quam otium committi: non quod ignoraret, soggiunse Valerio Massimo lib. 7. cap. 3. num. 1. quum iucundus tranquillitatis status esset, sed quod animaduerteret propotentia imperia, agitatione rerum ad virtutem capefendam excitari: nimis QUIETE IN DESIDIAM RESOLUT.* Concludendo poi che; *Et sane negotium nomine horridum, ciuitatis nostre mores in suo statu continuit, blandæ appellatio: nis quies plurimus vitis respergit.*

21 Lo stesso Conter, ad vna barca, che in mare cammina a mezza vela, pigliando poco vento fece dire; SVPERFICIT ISTE, idea di cuore, e d'animo moderato, che s'accontenta d'vna misurata mediocrità, e s'è temperatili nelle prosperità fouerchie della buona fortuna. Seneca in Oedip. Act. 4.

Fata si liceat mihi

Fingere arbitrio meo:

Temperem zephyro leui

Vela, ne pressa graui

Spiritu antennæ tremant.

Leue, sed modicum finens

Aura, nec virens latus

Ducat intrepidam ratem,

Tuta me media verbat

Vita, decurrente via.

22 Se l'aiuto della diuina gratia non ci assiste a cauarci dalle spirituali miserie, la corrente della nostra praua natura ci porta a i precipitj. Onde può questa, à mio parere, figurarsi in vna barca, tirata da vn cauallo contra la corrente dell'acque, col motto; NI TRAHO DISTRAHOR. Nel qual proposito non riuscirebbe ingrato quel verso di Davide. *Nisi quia Dominus adiunxit me, paulo minus habitasset in Inferno anima mea Psal. 93. 17.* San Girolamo lib. 3. contra Pelagian. *Quomodo qui aduerso flumine leuatum trahit, si remiserit manus, statim rotabatur.* &

AAA 3 fin-

fluentibus aquis quo non vult ducitur, sic humana conditio, si paululum se remiserit, discit fragilitatem suam, & multa se non posse cognoscit.

23 Alla barca in acqua, troppo carica di merci io diedi: NIMO GRAYAMINE MERGAT, impresa quadrante ad vn crapulone, sospinto a morte dalla sua intemperanza, e soverchia pienezza. S. Giovanni Crisostomo Hom. 10. in Genes. *Scilicet navis, quae aquis impletur, ut exhauriri nequeat, statim submergitur. Ita & homo cum crapula, & ebrietate se ipsum exponit, in praecipit vadit &c.* Pier Crisologo Ser. 41. *Et nautem fluctus, corpus ebrietatis sic demergit; hominem dat in profundum: lacra vite auferit, mortis facit subire naufragium.* Il che s'auvera in quasiuoglia altra materia, d'ambitione, di cupidità, d'auaritia, &c. che però S. Gregorio Nazianzeno consigliava;

Nodus in hoc vite pelago decurro, gravata

Pondere, ne pessum navis onusta ruas.

24 Alla barca, entro la quale sono varie merci, che quanto più si carica, tanto più si profonda nell'acque, io diedi; INCREMENTVM DESIDIT, inferendo, che quanto in noi si moltiplicano i beni del corpo, tanto mancano l'elevationi dello spirito verso il Cielo. Che ciò sia vero; *Mulier inupta, & vagacogitat quae Domini sunt: quae autem nupta est, cogitat quae sunt mundi 1. Cor. 7. 34.* Il Padre S. Nilo Orat. 3. de Auaritia ben lo disse; *Monachus, qui multa possidet est velut navis onerata, quae in fluctuum tempestate facile submergitur.* Per lo che in Ascet. opportunamente questo gran Maestro della vita spirituale, consigliando andava; *Pecuniam, & omnia quae mentem demergunt, atque opprimunt, contemnamus. Onus abiciamus, ut navis parumper subleuetur.* Così chi di soverchio si carica d'imbarazza, e di cure, mal potendo reggere a tanti pesi, forza è che sottogiaccia, e inanchi. Sant'Elire Sirio, Ser. de vita, & exercit. Monach. *Navis si super tabulata pondus imponitur, facile fluctibus quatitur, atque demergitur. Sin vero levis, ac sine onere nauiget, ventorum vi cito dissolvitur. Non dissimulatio, & anima, & corpus, si eis ultra vires imponatur onus, cito succumbunt &c.*

25 Vedendo in Arno le barche caminare contr'acqua, col favor del vento che gonfiava la vela, ne feci impresa col motto; AVRA DVCENTE NON Vnda, che serve per quelli, che se bene dalla propria inclinatione, e genio farebbero sospinti al vizio, ad ogni modo si lasciano portare, o dal dettame della ragione, o della diuina inspiratione, più che dalla proclività del loro senso, Socrate era inchinato a gli amori sterili, ma non diede già mai a suoi discepoli ombra veruna di tal genio, poiche con la prudenza, moderava le fregolatezze del senso, e più seguir voleva il dettame della virtù, che la malaguarà dell'inclinatione. Sant'Ignazio Loiola, era naturalmente huomo colterico, ma sì fattamente moderò quella passione, che vbedendo più alla gratia, che alla natura, chi offeruava i suoi portamenti, haurebbero giurato per stemmatico.

26 Per chi si contenta della sua condizione, nè aspira à maggiori auanzamenti, feci impresa della barca, che staua radendo terra, col cartello di Virgilio 5. Aeneid. ALTVM ALII TENENT. Giusto Lipsio Cent. 2. Epist. 38. *Rgra navis allisa est, quae modico velo legit litus.* Don Gregorio Comanini, ne gli affetti della Milt. Teolog. lib. 2. canz. 1.

*Spuma trà l'onde più superbe il pino
Nel suo canino, c'n pena del orgoglio
Rompe à lo scoglio, ond' il nocchier poi s'ange,
Ma non si frange quel, che terra terra
Se n'va la guerra boreal fuggendo,
Aura accogliendo ne suoi lin modesta.*

Così il P. San Nilo *Paranesum. 6. Satius est humi cubantem vivere, & bene esse animum, quam perturbatum in aereu lesio;* ed Ouid. 1. Pont. eleg. 9.

*Ab nimium, quod amice petis, moderatius opta,
Et voti quaso contrabe vela tui.*

27 In morte del Sig. Cardinale Oratio Spinola, fu posta la Barca, o sia la tartana Francese, con le vele incrociate, ed il titolo; VBIQVA SECVRVVS, forse per inferire, che quel buon Prelato, in riguardo alla bonà, ed innocenza della sua vita, tollerò pure, o fauoreuoli, o contrarij i venti, della prosperità, e della traversia, trouaua la sicu-

rezza da per tutto. Vespasiano, vdeno che gl'imperatori suoi antecessori, erano stati in varie guise insidiati, rispose; *Nemo me iniuria officere, aut contumelia potest, quia nihil ago quod alius ledere possit.* Xiphilini. in vita, insinuando, che l'innocenza della vita è quella, che in ogni luogo ci appresta la sicurezza.

28 La tartana Francese suol tenere le sue vele sì fattamente disposte, ed incrociate, che ogni vento riduce a suo profitto, e d'ogni vento (benche per se stesso poco fauoreuole) si serue per condursi oue più le aggrada. A questa dunque io sopraposi; AD OGNV VENTO: impresa che rappresenta persona prudente, che ad onta delle inimiche contradittioni, o de gli auersarij intoppi, vè sempre con profitto operando; e questo col valersi a suo auuantaggio anco di ciò che le riuscua contrario, e pernicioso. Qui viene a ferire il consiglio di San Paolo 2. Cor. 6. 4. *In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros - per arma iustitiae a dextris, & a sinistris, per gloriam & ignobilitatem: per infamiam & bonam famam, vi seductores, & veraces &c.*

29 Alla pittura d'vna barca, in atto di sommergersi, si sopraposi il motto da emblema, MARE SINUS MARIS, dis volendosi, che si come quel legno periuu, per non hauer timone; così la Città, la Republica, la Congregatione, soggiace a danni estremi, quando le manca il prudente consiglio, il director vigilante, ed il Prelato, e gouernatore; ben sapendosi che, *Vbi non est gubernator populus corrumpet.* Prou. 11. 14.

BATELLO, GONDOLA. Cap. IV.

30 A Nina pronta a cooperare alla vocatione, e seguire il dettame della gratia diuina, si dal Padre Conter figurata nel batello, che legato a grossa naue, la siegue nel più alto de i mari, col cartello; TRAHENTEM SEQVOR. Ed è il motto con espressa allusione alle parole de i Sacri Cant. 1. 3. *Trabe me: post te curremus.* Questa pronta corrispondenza scopri Paolo in se stesso; *Cum placuit ei, qui me segregauit ex vtero matris meae, & vocauit per gratiam suam, continua non acquieui carni, & sanguini.* Galat. 1. 15.

Perche alla morte di Christina di Francia, Madre di Carlo Emanuele II. Duca di Savoia, successe quella di Francesco di Francia, sposa di quella Reale Altezza; Perciò il Co. Emanuel Thesauo, nelle loro esequie, figurò vna naue, che a vele piene solcando il mare, si tiraua rimorchiano appresso vna barchetta, col motto; MAIOR MINOREM che allude alla propositione de i Giuristi; *Maior pars trahit ad se minorem.* Verità di continuo praticata; mentre i minori, dall'imperio, o sia dall'autorità, anzi dall'esempio de i maggiori si lasciano rapire, o strascinare.

31 Vn batello, senza remi, e timone, ondeggianti in mare col motto; QVO ME CVNQVE TRAHENT, dimostra indifferenza, e rassegnatione nell'altrui volontà, e dispositione. Cleante citato da Seneca Epist. 107.

DVC ME parens, celsique dominator poli

QVOCVNQVE PLACVIT, nulla parendi mora est

Adsum impiger.

Sic viuamus, sic loquamur, soggiunge lui Seneca, paratos nos inueniam, atque impigros fatam. Hic est magnus animus, qui se Deo tradidit. Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 17. *Quidquid Deus ille noster dat, excipe libenti animo, & hilari fronte. Viuere te vult? velis. Mori, Non nolis &c.*

Il legno nell'acque, quant'ha meno di carica, tanto più felicemente galleggia, e si preserua dal rimanere ingoiato dalle tempeste, e sommeriso. Perciò si ritroua la gondola nell'acque, col titolo; TVTIOR QVO LEVIOR. Il Cristiano, & il Religioso, quant'è più pouero, tanto, moralmente parlando, è più sicuro. Apuleio orat. Apolog. *Cupio me ad pauciora coartare, tanto futurus beator, quanto pauperior.*

CARTA DA NAVIGARE.

Cap. V.

32 **L**A carta del nauigare serue a i nauiganti, di facile directione, perche fra le siconuolte delle tempeste ritrouino a dirittura la strada. Questa pertanto, figurata col bossolo della calamita d'appresso, hebbe; PER VADA, PER SYRTE S, o come rapporta il Gihberti: PER IGNOTA, PER INVIA, o con altri; PER INVIA MONSTRAT ITER, o pure: DIRIGIT ITER, come piacque a Don Sigifmondo Laurenti: tutti applicabili alla Santa Fede, alla legge d'Iddio, all'Angelo Custode, od anco ad vn prudente Consigliere, i quali fra le ambiguità della presente vita c'insegnano, per quali strade noi dobbiamo inuolte, per trouare felicità sicura, felicità beata. Lo stesso anco può dirsi del sant'esempio, che ne viene proposto nella vita di giusti, il quale, quasi città di nauigare, ci ammaestra, e ci scuopre la strada della virtù, e della perfezione; Sanctorum vita, diceua Sant'Ambrogio lib. de Ioseph cap. 1. ceteris norma viuendi est: ideoque digestam plenius accepimus seriem scripturarum, ut dum Abraham, Isaac, & Iacob, ceterosque iustos, legendo cognoscimus, velut quendam nobis innocentie tramitem, virtute eorum refectionem, imitantibus vestigijs prosequamur.

33 Alla carta del nauigare altri diede: TTYVM PRAMONSTRAT ITER, ed il Lucarini; VT CERTVM PETATVR, il che appennello s'auera in ciascuno degli Angeli Custodi: Qui custodiunt nos in omnibus vris nostris, dice San Bernardo in Psalm. Quibabitat, che però: Tantum sequamur eos, adhaeremus eis, & in protectione Dei calis commoremur. Non altrimenti la Dottrina di Sant'Agostino, quella di S. Tomaso d'Acquino, &c. ci addita la strada, per esaminare, senza veruno inciampo, a ritrovare, ed hauere il felice possesso della verità, e della sapienza &c.

34 Bartolomeo Rossi, fece impresa della carta del nauigare, col motto: IUGITER PER OCULOS, per figurare la fissa contemplatione di S. Carlo, intento sempre a meditare il Crocifixio: E nel vero gli occhi nostri douerebbero, seruire San Gregorio Nazianzeno Orat. de cura pauperum, starsene eternamente riuolti a Dio; Non tam sapè respirare oportet, quam Dei meminisse: Deus enim perpetuo nobis benefacit, in esse conseruans, & necessaria ministrans. Nam si vel minimo momento a nobis oculos remoueret, in nihilum redigeremur, sicut imago nostri in speculo apparens in nihilum redigitur quam primum nos loco mouemur; & sicut calor ab aqua recedit, quoties ab igne, vel sole remouetur. Vt corpus animæ, rami arboris trunco, solares radij soli vniti, vt ab illis virtutem suam trahant, esse debent. ita mente semper Deo esse vniti deberemus. La legge d'Iddio, qual carta da nauigare, deue da noi esser tenuta: Iugiter per oculos, che però Dauide, parlando dell'huomo giusto: In lege Domini voluntas eius, & in lege eius meditabitur die, ac nocte. La memoria della morte, sempre tenuta d'auanti a gli occhi, esser deue come la carta del nostro nauigare. Giusto Liptio lib. 2. Physioli. disert. 7. Quid homini magis conuenit, quam mortem habere in animo, & oculis, que semper imminet, & tacito quodam pede surrepti? E S. Gregorio Nazianz.

Sis memor instantis semper tibi funere mortis,
Hoc minus horrenda morte frueri modo.

35 La lectione della Sacra Scrittura, ci mostra il porto, e c'innia all'ottenimento della salute; onde figurar si può nella carta da nauigare, dice il Padre Certani, col motto: LITTOREA SIGNAT. E ben se ne vedono praticate le proue in Sant'Agostino, che di se stesso lib. 8. Confessi. cap. 21. protesta, che appena hebbe fissato gli occhi in alcune poche parole dell'Apostolo, che a dirittura, fuori del pelago de suoi praueri errori, si vide scortato, e condotto, a scoprire, e trouar il sicuro lido delle cattoliche verità. Legi in silentio capitulum, quo primo coniecti sunt oculi mei: Non in commensationibus, & ebrietatibus &c. nec ultra volui legere, nec opus erat, statim quippe cum fino

huius sententie, quasi luce securitatis infusa cordi meo, omnes dubitationis tenebre diffugerunt.

36 Il Padre Luigi Giuglaris, per inferire la Prudenza di Vittorio Amedeo, Duca di Sauoia, in ordinare nuoue leggi, e fare opportune constitutioni, per buon gouerno del Piemonte, si valse della carta da nauigare, col motto: IGNOTAS DOCET VSIQUE VIAS. Inimpresa direbbe Sant'Ambrogio Serm. 74. tutta opportuna per Christo risorgente, che dimostrò a i defonti le strade della nuoua vita, che loro per l'addietro furono sconosciute. Ignota enim erat ante Christum via vite, que nullius adhuc surgentis fuerat temerata vestigio: at ubi Dominus resurrexit, nota facta, solo astricta est plurimorum.

GALERA. Cap. VI.

37 **L**A galera che rimasta senza vento, obliga i Nocchieri, a calar le vele, e valersi de i remi, hebbe: PROPRIIS NITAR, idea di persona, che trouandosi ne i suoi bisogni lasciata in abbandono s'aiuta con le sue medesime industrie, e con le proprie forze. Scipione, ad vn zoppo, che si reggena sopra vna crociola, e dimandaua d'essere aggregato alla militia, rispose: Nihil ab eo milite boni expectandum, qui pedibus suis ambulare non potest. Appiano Alessandrino.

38 Alla Galera fu sopraferito; PER TELA PER HOSTES, motto leuato dal 2. dell'Eneid. v. 358.

Per tela per hostes
Vadimus haud dubiam in mortem &c.
e dimostra animosità risoluta, e generosa, che sa non curare, ed incontrare i più graui pericoli, e le morti, della quale diceua Sofocle in Eutipyle:

Virorum fortium pectus non languescit.
La vita dell'huomo giusto tale per l'appunto si dà a conoscere, essendo astretta a passarsene fra i fuochi delle concupiscenze, e dell'irascibili, e fra gli assalti furibondi, e de i viti, e de i demonij; potendo i fedeli ripigliar le voci d'Ouidio lib. 1. de Pont. Eleg. 9.

Vimur assiduis, expertes pacis, in armis,
Dura pharetrato bella mouente Getæ.
Quindi le magioni habitate da i serui d'Iddio sono chiarmate non case, ma padiglioni, perche la vita loro, vita di soldato, fra l'armi, e fra i nauoci eternamente si troua. Tanto auuertì Pietro Cellense lib. de panibus cap. 12. facendo riflesso alle parole di Balaamo Num. 24. 5. Quam pulchra tabernacula tua Iacob, & tentoria tua Israel, ai le quali discorre: Que sunt tabernacula Iacob, nisi exercitia animi instantis, & pugnantis contra vitia carnis, & suggestiones inimici? Tandem enim habitat Iacob in tabernaculis, quousque soluantur vincula carnis: habitans denique anima in corpore, hostium vallatur multitudine. Aggreditur siquidem eam concupiscentia, sensum attripit ira, lanceam luxuria, gladium inuidia &c.

39 Non merita molta lode, chi opera bene, ma senza verun contrasto, gran lode ben si merita quello, che superando i violenti contrasti, o del vizio, o dell'inferno, ad onta di mille resistenze auuersarie s'auanza, e s'approfitta. Questa generosità eroica può nella galera rappresentarsi, che a forza di remi spingendosi contra il vento, prosegue il suo viaggio, il che dichiara il cartello: VEL REFLENTIBVS. Sotone serm. 2. de Ira, citato da Giovanni Stobeo serm. 20. diceua: Quemadmodum nauigant preclara iudicantur, non que in tranquillitate nauigant, sed que tempestatibus obstant, & euadunt: sic & homines, qui ira & perturbationibus resistere valent, magni, fortisque habentur. Dimostra anco l'impresa vn cuore ardito, che ad onta delle opposizioni auuersarie, procura d'auanzar le sue fortune, cseguedo il consiglio di Properzio:

Audendum tibi aliquid, si vis esse aliquid.
Ma e perche non dourà applicarsi alla concupiscenza d'vn pertinace peccatore, che a dirittura contra le ispirazioni, e gl'impulsi del Cielo suol portarsi? Fu questa maluagità offeruata ne Giudei, e da Santo Stefano rintacciata loro, Act. 7. 51. Vos semper Spiritu Sancto reffluti, sicut Patres vestri, ita & vos: cioè a dire, spiega San Giovanni Crisostomo Orat. 1. aduers. Iudeos: In hoc solum incubistis, ut quascunque Deus preceperat, in contraria

traria faciatis: quemadmodum, & nunc faciunt. Peruer-
sita, così propria di quelle genti, che co' ne auente il Boc-
cadoro iui; *Semper ea faciunt, quae Dei placitis aduersan-
tur.* Etenim cum illos volebas ieiunare; tunc inuassaban-
tur, dilatabanturque. Rursus ubi non vult eos ieiunare, mor-
dicus tenent ieiunium. Cum vellet illos victimas offerre, ad
simulachra properabant; cum non vult illos celebrare festum
diem, studio festum diem agunt.

40 Portinsi quanto si vogliano spuianti, e torbide
l'onde, contra la galera: che questa con la sua parte an-
teriore, tutta ben rinforzata di ferro, aprirà, e tenderà
per mezzo l'onde, ed ouerrà dell'acque inferocite si gna-
lata vittoria. Con questo sentimento sù chi le diede:
QVASCUNQUE FINDERIT ROSTRO, Simbolo di
cuor costante, e generoso, che armato di fortezza pru-
dente, od anco di santità, e d'innocenza, supera quanti
contrastati dalla malizia de gli huomini, o dalla crudeltà
dell'iniqua fortuna possano farsegli. Seneca Epist. 59. Sa-
pientia ad omnem incursum munitus, & intentus, non si pau-
peris, non si luctus, non si ignominia, non si dolor impetum
faciat, pedem refert. Interius, & contra illa ibi, & inter
illa. Non altrimenti il mio Concanonico Matteo Boiò
de Instituen. sapientia animo disp. 6. Neque mala vilo viro
bono possunt accideri, nolentemque impetere, **VIRTE
SUPERANTE NEQVITIAM** - Quare eripias quicquid
suum est a sapiente fortuna, opes dico, voluptates, honores, pa-
triam, affines, amicos, eundem mala valetudo vexat in e ospo-
re: aut hostis in vincula, tormentaue coarctum excruciet, ne-
que mali quicquam penetrabit ad animum, nisi consenserit, iam
potens est in electis contra procellas, & malorum omnium
gurgites, peruersorum quoque hominum nequitiam diuina vir-
tus, & gratia, & ea libertas, quam validam, & inuolabilem
Deus animis nostris attribuit. Sù dunque dice Oratio, se
tanto puo la generosita humana;

Venite fortes:

Fortiaque aduersis opponite pectora rebus.

41 Fu chi signò la galera, vicina al porto, oue si ve-
deuano scogli pericolosi, e difficili a passarsi, e le sopra-
pose: **ARTS, ET LABORE**, insegnando che con
l'industria, e con la fatica non v'è difficoltà, od intoppo,
che superarsi non possa. Ben lo disse vn Poeta;

Affiduis **LABOR, ET solers INDUSTRIA** quid non
Edomant? Huc cedent omnia dura licet.

E Virgilio lib. 1. Georgic. v. 145.

Labor omnia vincit

Improbis, & duris vixens in rebus egestas:

42 Che al fiato della gratia diuina, debba accoppiarsi
la fatica, e diligenza humana, ne dimostra la galera, ehe
solca i mari, e riceuendo gli aiuti del Cielo con lo spie-
gar le vele al accogliere i venti, e valendosi del vigore
neboruto delle braccia, che remigando sospingono quel
legno, il che iustretamente inuenisce il motto; **VRLIS,
REMISQUE**, o come piacque a Carlo Rancati; **RE-
MO VTAR, ET AVRA**, motto preso da Ouidio 2.
de Ponto Eleg. 6. San Basilio Magno: Constitut. Mona-
stic. cap. 18. Neque in rebus bonis conatus humanus, subla-
ta ope diuina perfecte vnquam quod vult potest adipisci.
Neque item vicissim diuinum praesidium ad nos nullo nostro
studio venturum potandum est. Sed **AD PERFECTVM
VIRTUTIS CVMVLVM** Coniuncta simul **ESSE** vtrique
huc **OPORTET, ET HVMANVM STVDIVM, ET
AVXILIVM COELESTE.**

HAMO. Cap. VI.

43 **L**'Hamo, che seruendo ad afferrare e prender i
pesci, da i medesimi è preso, ed afferrato, si
ritroua col castello; **ET CAPIO, ET CA-
PIOR**, motto che parimenti può addattarsi al pesce, che
stia in atto d'abboccar l'hamo. Così chi stà su l'offende-
re, e danneggiare altrui, per giusto giudicio d'Iddio ri-
maniti egli offeso, e danneggiato. Labano, huomo impa-
stato di frode, e di doppiezza, quanto macchinaua per

ingannare Giacobbe, tutto vedeva risolto al suo pro-
prio giudicio. *Pater vester circumuenit me, & dicebat
questo Patriarca alle figlie di quel peruerso; & muni-
uit mercedem meam decem vigibus, & tamen non dimi-
sit eum Deus ut noceret mihi. Si quando dixit: Variis
erunt mercedes tuae, pariebant omnes omnes varios fatiis:
quando vero è contrario ait: Alba quaeque accipias pro
mercede: omnes greges alba pepererunt. Gen. 31-7. Sec.
Salomone Prou. 28. 10: Qui decipit iustos in via mala, in
interitu suo corrumpit.* Nel qual luogo molto opportuna-
mente il Padre Cornelio à Lapide: *Insultum est enim, ut qui
alium dolo circumscribere conatur, ipse eodem circumscriba-
tur: aequum est ut qui alienis appetit, sua perdat: par est
ut qui alterius bona per fraudem conuulsit, sua ei ce-
dat.* Sic Pharaon, & Aegyptij, dolo spoliantes, & op-
pressores Hebraeos, eodem dolo ab eis spoliat, & oppres-
sissus. Così il superbo, ambizioso, intercessato monda-
no, mentre riceue dal Mondo ingannatore tutto; honore,
e ricchezze, ben può dire: *Et capio, & capior*, poiche
nel prendere quel transitorio bene, resta anch'egli affer-
rato, ed ingannato; che però del Mondo, San Gregorio
Nuseno tract. de Orat. così fuellaua: *Tantum escam
quandam hanc mundanam occupationem prauo hamo audio-
ribus porrigit. Similiter Seneca lib. de vita beata cap.
12. ne ricorda, che il piacer mondano afferra, e prende
chiunque s'applica ad afferrarlo, ed abboccarlo: Magnae
voluptates, in magnam malum euasere, CAPTAEQUE COE-
PERE.*

44 All'hamo addescato, io diedi; **LATET VNCVS
IN BSCA**. Non altrimenti sotto l'escia soane della vo-
luttà, e piacer del senso, è nascosto l'aculeo del peccato,
ed vn atroce rimorso, che lacera le viscere ai delinquenti.
Stefano Cantuar. allegor. super Abacuch ad illud 1.
15. *Totum in hamo subleuabitur*, così: in hamo esca volu-
ptatis desiderabilis ostenditur, sed vncus tenax latet, qui
cum esca comeditur: sic in concupiscentia carnis, ostendit
Diabolus escam voluptatis, sed latet aculeus peccati. Teo-
doretto Quaest. 25. in libr. 3. Reg. del Rè David così: *Vi-
dit mulierem, quae laubatur, & formae inescatus pulchri-
tudine; deuorauit hominum peccati: Così anco ne gli an-
tichi Poeti si scorge l'escia del dilecto, mentre in loro si
ricrouano: Multa praecleara, multa magnifica, multa &
prope diuina: Ma che? Inest commixtum his insigne ali-
quid veluti escarium elegans, atque emicans, quod a
spinis munime mihi videtur posse diuelli, ita sunt simul
conglutinata in extricabili pice honesta cum turpibus: dice-
ua, e molto bene Matteo Boiò, de Instit. sapientia animo
Disputat. 5. sotto la dolcezza loro, hanno l'aculeo delle
lasciue, che lacera l'anima di chi bada à studiargli. Può
anco inferir l'impresa ciò che auenne su'l Caluario, oue
la Morte pensando diuolare l'umanità di Christo, esca
audacemente da lei bramata, rimase trafitta dall'aculeo
della diuinità. Abfalon Abbat. Serm. 18. *Signum victo-
riae in ligno Crucis constituitur voluit - in qua dum hostis anti-
quis appetit escam carnis, transfixus est aculeo diuinitatis.*
Così chiunque indegnamente riceue il cibo Eucaristico,
ciroua non esca di vita, ma puntura di morte; *Qui enim
manducat, & bibit indigne, iudicium sibi manducat, & bibit.*
1. Cor. 11. 19.*

45 Trouasi l'hamo, col motto; **NON CAPIO,
NISI CAPIOR**. Tale Christo, simile all'hamo, si
prende i cuori, e s'impone di quell'anime, che van-
no a prenderlo, e a cibarsi di lui nel sacro Altare, anzi
tale appunto la parola d'Iddio, che in tanto opera nell'a-
nime, e ne fa dolce preda, in quanto dall'anime ella è
gustata, appresa, e riceuuta, concetto insegnatoci da
San Bernardino di Siena tom. 2. Serm. 9. art. 2. cap. 3. *Ver-
bum Dei, hamo simile est, quod nisi CAPLATVR NON
CAPIT.*

46 Ne gli Spiritosi di Piacenza il Conte Gio: Carlo
Morando fece impresa dell'hamo, attualmente figurato
nell'acque: oue fa preda de i pesci; non al suo primo
getto, ma col dimorar iui alquanto; il che dichiara al
motto; **MORANDUS**, che è il suo proprio cogno-
me, e volle insinuare, che le scienze s'acquistino, non
con attingere transitoriamente l'acque di Minerua, ma
col dimorar in quelle con assiduità diligente, e studiosa.
Nel qual proposito Seneca Epist. 2. *Primum argumentum
compositae mentis exstimo posse consistere, & secum*
MO-

Inganno.

Mondano.

Piacere mondano.

Piacere sensuale.

Posse an-
noia.

Croco di
Christo.

Euchari-
stia.

Parole d'
Iddio.

MORARI. Certis ingenuis **IMMORARI**, & inueneri oportet, si velis aliquid trahere, quod in animo fideliter sedeat.

All'hamo, che offerisce l'escia, non per darla in cibo de i pesci, ma per togliere al mal accorto la libertà, e la vita io soprapoli; **EXHIBET, VT ADIMAT**, idea del Mondo, che esibisce i piaceri transitori, e le voluttà caduche, per leuare la quiete, le ricchezze, e la salute. S. Basilio Hom. 1. in Psalm. 1. *Beatus qui non per voluptatis inescationem circumactus est ad interitum, sed per patientiam salutis spem concepit.* E. S. Nilo in Paren. f. num. 157. *Lexa huius vite fluxa ne te oblectent. Illius enim sunt, animas vt pisces irretientes.* Plauto;

*Sapientum illud dictum te audisse reor sapius.
Voluptas est maiorum esca, quod ea non minus homines,
Quam hamo capiuntur pisces.*

47 L'hamo, che in tanto afferra i pesci, in quanto da i medesimi egli è afferrato si ritroua introdotto a dire; **CAPIENTEM CAPIO**, im presa molto proportionata a coloro, che hanno in sorte di danneggiare i lor nemici in quella stessa guisa, che da i nemici erano danneggiati. In questo senso Isai consolaua i suoi Israeliti, assicurandogli, che per diuina disposizione, essi haurebbero cattiuati, ed in simili catene ristretti quei Babilonesi, da i quali si trouauano incatenati, e preti: *Possidebit eos domus israel iuxta terram Domini in fructu, & ancil'as; & erunt CAPIENTES eos, Q'ISE CEPTURANT.* Isa. 14. 2. Cristo, che tutto l'escia della carne teneua aleoio l'hamo della diuinità, all' hora quando fin dalla morte afferrato, afferrò la morte, e l'escise, il che per bocca d' Osea 13. 14. egli andaua dicendo; *Ero mors tua; & mors morsus tuus ero inferne;* cioè a dire, interpreta Ruperto Abbate: *Mordebis me & inferne, & vt banum deuorabis, sed postea hamo diuinitatis mea dirumpam ventrem tuum, & exibo.*

48 Con la pretiosità dell'escia, dolcemente lusingando, alletta l'hamo i pesci, e se gl' inuita; ma con la durezza violenza del ferro, a viua forza gli estrae dal lor proprio elemento, e dà loro la morte. Quindi Carlo Rancati gli sopraferisce: **ALLICIT, ET ELICIT**, idea del mondano piacere, che allentando, ci caua dalle primiere felicità e ci toglie ogni bene: nel qual argomento San Basilio Magno Orat. 4. *Voluptas est quidam hamus diaboli ad perniciem nos trahens:* col quale concorda Antonia in Melissa Ser. 15. *Voluptas hamus est diaboli ad interitum trahens.* Sant' Isidoro Pelusioti, con questa medesima similitudine rappresenta la maluagità de gli Ebrei, i quali con apparente soauità di parole, lusingando gli vditori, gli distaccano dalla via della salute, e gli trasportano alla perdizione, nel lib. 1. Epist. 102. così discorrendo. *Quemadmodum nauta hamum esca occultant, ut pisces imprauo capiant, eodem modo improbi haresum defensores, sermone suauitate peruersas suas sententias obsequentes, simplices homines ad mortem, tanquam hamo quodam trahunt.* Ma attraendo da ogni ingiuriosa offesa: questi hanno legato con; **ALLICIT, ET ELICIT**, può esprimere la benignità di Maria Vergine, la quale dolcemente a sé attrahendo i peccatori, gli caua dallo stagno della colpa, e della perdizione. Iddio per bocca di Santa Cattarina di Siena così: *Maria est a me electa parata & posita tanquam esca dulcissima ad capiendos homines & praeipue animos peccatorum;* e lo riferisce Lodouico Blosio in Moniti spirituali cap. 1.

49 Si come l'hamo afferra, e suorprende i mal accorti pesci, quando meno temono di perder la libertà, e la vita, a cui diedi: **DECIPIT INCAUTOS**, così la morte coglie il mondano, nel tempo che piu astratto, e dissoluto sen viue; cio che canto Gio: Battista Bargiocco Epigra. 1. 2. 71.

*Est mare vita fugax, in quo nos pisces ad instar
Ludimus, est hamus mortis iniqua manus.
Incantatos agitur pisces eeu salus harundo,
Sic fatuos fallit mors inopina veras.*

La verga del pescatore, o sia la cannuccia da cui pende l'hamo, essendo di sua natura diritta; **AD PRÆDAM SE INCLINAT**, dice Enrico Engelgraue, non altrimenti le coscienze, benché rette, e giuste, si vedono

piegate dalla virtù de i donatiui. Quindi Job. 36. 18. *Non te superet ira, vt aliquem opprimas: nec multitudo domorum inclinet te.* Dauide, huomo retto, piegò ad vna sentenaa iniquissima, lusingato da vn picciol donatiui, portatogli da Siba 2. Reg. 16. Isacco piu amaua sibi, huomo virtuoso, che Giacobbe, huomo giusto, perche da quello riceueua i frutti della caociazione Gen. 25. 28. Giuda, di discepolo si cangiò in traditore, piegato dall' interesse Matt. 26. 15.

Interessi
ne piega.

N. A. V. E. Cap. VIII.

50 **V** Na Naue in mare, tutta silrucita, e lacera, si ritroua, col motto: **VOTA SUPERVNT**, mutata dal Bargagli in; **SALVS TANTVM AB ALTO**, inferendo, che tra gli abbandonamenti piu disperati, altra sicurezza non ci rimane, che quella, che si spera, si cerca, e che s'ottiene da Dio: Ouidio lib. 14. Metam.

Aiuto di
mano.

Dum peiora timebantur,

Est locus in voto.

Plinio diceua anch' esso che; *Tunc votorum praeceptus locus est, cum spei nullus est.* E Lattantio Firmiano lib. 2. 2. diu. institut. cap. 1. *Si quis in mari, vento saeuente astat, Deum inuocat, si quis aliqua vi afflictiatur, hunc implorat: si quis ad extremam mendicandi necessitatem deductus victum precibus exposcit, Deum solum obsecrat.* *Quamquam quidam Dei meminerunt, nisi diu in malis sunt.*

51 La naue in mare, con le vele a orza, così agguistate per continuare il camin, anco ad onta del vento contrario, si ritroua col motto: **ET ADVERSO FLANTE**, a cui altri diede: **PROSPERA INTER ADVERSA**, ed altri: **CONTRARIAS PROVECTA NOTIS**, e dimostra animo costante in proseguire su la strada intrapresa, benché sia traistorato da dispettosi contrasti, nel qual proposito consigliaua Oratio lib. 1. Epist. 19.

Costanza

Tu, dum tuus nautis in alto est,

Huc age, ne mutata reuersum te ferat aura.

Nel qual argomento Sant' Ambrogio lib. de Iacob cap. 8. con queste precise forme descrive la costanza, e prudenza del vero Dauo. *Perfecti est enim viri communis naturae sustentare animi valute, & ad meliora adducere, nec succumbere vi, quae plerisque terribilis, ac formidolosa videtur, sed quasi prouidum gubernatorem nauem in tempestate regere, atque occurrendo inurgentibus fluctibus magis nauem naufragium fulcando vadit, quam declinando.* *Non est in persecutione pauidus, non in tormentis mollior: sed quasi athleta fortis, qui repercutiat verberantem eum gravissimo licet dolore inflectit, nec se uerberabilem praebeat, sed occidit, tanquam in laeterna lumen, etiam inter asperas procellas, & grauissimos status suum lucere, nec extingui posse animi virtutem.*

52 Si ritroua la naue, con la Fortuna alla vela, e la Virtù al timone, e la seruità: **VTRAQUE VTRAQUE**, ed anco la Naue giunta alla bocca del porto, col motto di Virg. 12. Aeneid. **FORS, ET VIRTUS**, poe che alla perfetta felicità concorret deuono, come per vna parte l'aiuto diuino, inteso nella Fortuna; così per l'altra, l'humana diligenza, e cooperazione, che nella Virtù si rappresenta. Giouanni Crisostomo Homil. 53. in Gen. *Quando quod a nobis est offerimus, largiter diuinam operationem consequimur; nam vt ne deludes, & sapini si nus vult etiam nos aliquid conferre: quo sit sua declarat, vt non totum sit superius auxilium, sed oportet etiam nos aliquid sumi afferre.* E. Laboranti Deo allaborat, diceua Cautio Lappio Centur. 3. ad Belgic. Epistola 6.

Cooperar
alla gra-
tia.

53 Prende la naue la sua direzione, e dalla stella di tramontana, e dal bustolo della calamita; col beneficio delle quali, fra l'ondeggiar del pelago, felicemente canuina; il che dichiara il titolo: **REGIMEN AB VTROQUE**, così e dalla prouidenza, ed illustratione diuina; e dalla diligenza, e sollecitudine humana la naue della repubblica, o del regno è indirizzata a trouar la salute. Parlandosi alla presenza di l'eramando II. Imperatore de i tumulti bellici, che cresceuano sempre maggiori: de i peri-

Iddio e
l'huomo.

Piacere
mondano.

Christo
spolito.

Piacere
mondano.

Perico.

Maria re-
ca salute.

Morte.

Donatini
no insur-
nato.

pericoli grandi, che s'ouassauano, e delle prouincie omai infiacchite, ed clausite rispose: *Facimus quod in nobis est, & sinamus hac & nos a Deo regi ac dirigi.* Lamorina in cap.6.

Aiuto. 54 La naue, spinta dal soffio d'un vento alla bocca del porto, fu segnata col verso: *QVANTO MEN TI SPERAI, TANTO PIU' CARO*, essendo veramente pretiosi quei beneficij, e quegli aiuti, che ci sopratruano impensati. Oratio lib.1. Epist.4.

*GRATA superueniet, QVÆ NON SPERABITVR bo-
ra.*

Il Padre San Giovanni Crisostomo Homil. 27. in Matt. dice che parte dalle promesse, e parte dalle minaccie di Christo, fatte in San Matteo 8. 11. *Multi ab Oriente, & Occidente venient, & recumbent cum Abraham &c. in regno celorum: filij autem regni eicientur in tenebras*, ed ai Giudei si cagionò raddoppiato spauento; ed à Gentili duplicata allegrezza; *Iudeis quidem non solum quod exciderunt, sed etiam quod suis, & proprijs exciderunt, dolendum. Gentibus vero, tum quia bonorum compotes facti sunt, tum QVIA QVÆ NON SPERABERVNT CO NSECVTI*, certe gaudendum.

**Strasind-
na.** 55 Alla naue in porto fu sopra scritto; *LABORE, & VIRTUTE*, non altrimenti alla gloria del Paradiso, che serue come di porto, à ricouerare i viatori, s'arriva con la fatica, e col merito della virtù, e per questo San Paolo la chiama corona di giustitia; *Reposita est mihi corona iustitiæ, perche meritata, e ricercata à costo di fatiche, e di sudori.* Nel qual proposito il Beato Tomaso di Villanova tratta de Donni Aduentu: *Non modica est hæc sanctorum prerogativa, non lenis honor, quod gloriam quam habent non parè gratis, sed sibi cum meritis, & laboribus, sanguine, & morte acqviserunt &c.*

**Religione
ferma i
Regni.** 56 Ferdinando Arciduca d'Austria hebbe la Naue nel mezzo alle tempeste, con l'anchore gettate, ed il castello: *FIRMATA RESISTIT*, riconoscendo forse nell'anchora la pietà, la giustitia, il culto d'Iddio, e la Religione, strumenti mirabili per mantenere, e conseruare i Regni. *Nam regni quoque basis pietas erga Deum*, diceua Sinesio Orat. de Regno. Quindi San Cirillo Alessandrino lib. de recta in Christum fide ad Theodotium, osserua che mancando per colpa dei Rè scelerati nella Repubblica Giudaica l'vbbidienza alle diuine leggi, e l'osservanza del culto religioso, ella, quasi naue in tempesta, da interni ed esterni tumulti era sconuolta e perturbata; ladoue per lo contrario, con gli esercizi della pietà si promoueua ad ottenere, come chiarissime vittorie de' nemici, così la tranquillità bramata, e la sicurezzza quieta. *Quotquot ex illis regibus, cultu, & obseruantia que Deo debentur impie contempsit, legibusque iustis administris promissis ductis, suo saluti, suisque libidinis verè indulgendum esse putauerunt, omnes hi mali, & miseri, male & misere perierunt.* Contra vero quicunque se pios in illum declarauerunt, quæque illi placitura credebant, omni ope prestare elaborauerunt, cura sudorem, ac puluerem hoste deuictis, debellatoque triumphum cecinerunt. E se ne vedono chiari esempi in Dauid, in Giosia, in Giosafauo, in Ezechia &c. Lorenzo Giustiniano insegna, che il timor d'Iddio serua d'anchora, acciò che la naue dell'anima, trasfrancata resista contra gl'impulsi de i viciosi suggestiui, e delle diaboliche tentationi. *Timor stabilem animum reddit, sicut anchora nauem stare facit. Anchora namque mentis est pondus mortis.*

**Confiden-
za in Dio.** 57 La naue in alto mare, con le vele alzate alla forma de gli alberi, che in tal guisa collocate seruono à renderla nel corso più pronta, e più veloce, portò il motto: *VEHEMENTIUS ELATA COMPELLVNT*, ò veramente come ad altri piacque; *ELEVATA Celerivs.* Così chi spande le vele de suoi affetti in verso Iddio, e da quella bontà s'ouana riconosce, e riceue i soccorsi, nell'opere sue felicemente camina: *Omni enim Deum contemplantur vniuersam terram, & præbent fortitudinem us, qui corde perfecto credunt in eum 2. Paralipom. 16. 9.*

Moderazione. 58 Il Bargagli, tutt'in contrario, hà la naue in mar turbato, che tiene l'antenna con le vele molo basse, ed il castello: *EFFUGIT DEMISSA PROCELLAS*, inferendo, che più sicuro sia lo stato di chi viue in pouera

fortuna, che di chi aspira ad eleuare grandezze. Ond' Ouidio lib.3. de Trist. Eleg.4.

EFFUGIT bybernas DEMISSA antenna PROCELLAS,

Lataque plus paruis vela timoris habent.

Tu quæque formidat nimium sublimia semper,

Proposuitque præcur contrahere vela tui.

Oratio similmente lib.2. Carni. Od. 10.

Rebus aduersis animosus, atque

Fortis appare: sapienter idem

Contrahes venio nimium secundo

Turgida vela.

San Basilio de Laud. solitudin. vita disse anch'esso; *Humilitatis viola, dum unus contentus sum, nullis flatibus impellitur.* **Humilità
è sicura.**

59 Lo stesso Bargagli, ad vna naue grossa, in atto di calarla nell'acque diede; *QVOVIS IN PORTV*, dimostrando animo sicuro, e indifferente, che non dalla tenace affettione verso la patria, non dal genio verso vna particolare prouincia, ò natione, angustiare, ò trattenersi lascia; ma conoscendoli cittadino d'un vasto mondo, ouunque l'indizzi la volontà s'ouana, ben volentieri, come alla sua propria casa, s'incamina. Seneca di se medesimo lib. de tranquillit. animi cap.3. così protesta-ua; *Magno animo nos, non vnius vrbis manibus clausimus, sed in totius orbis commercium emissimus: patriamque nobis Mundum professi sumus.* Ed il mio Concannonico Vgone Vittorino lib.3. Didascal. Erudit. cap.20. *Magnus virtutis principum est, ut discat paulatim exercitatus animus visibilia hæc, & transitoria primum commutare, ut possit etiam postmodum relinquere. Delicatus ille est adhuc cui patria dulcis est: fortis autem, cui OMNE SOLVM PATRIA EST; perfectus vero cui totus mundus exilium est.* **Indifferen-
za.**

60 La naue, che à piene vele scorre per lo mare, fu segnata col motto; *DVBIVM TENTAT ITER*; poiche la s'oueria felicità, inseparabilmente è accompagnata dal timore, e dal pericolo. Quindi Seneca Epistola 39. *Magni animi est magna contemnere ac mederi mala, quam nimia. Illa enim vitia sunt, & hæc eo ipso quod superfluent, nocent.* Diuinanente Oratio;

*O navis, referent in mare te noni
Fluctus. O quid agis? fortiter occupa
Portum.* **Felicità
pericolosa.**

E San Leone Sermone. 2. de Ieiun. Pentecost. *Melior est gradus lentior, per uer rectum, quam velocitas festina, per de-
uotum.*

61 Alla naue, figurata col vento in poppa, e sotto il ciel piovoso, fu sopra scritto: *LVVAT AER ET IMBER*, poiche non solamente il vento proprio sa fauorir la naue, ma la pioggia ancora, la quale bagnando le vele, le rende più disposte à trattenere il vento, e per consequenza, con più felicità à portar d'intorno il legno; e vuol forse inferre, che le cose medesime, che paiono pregiudiciali, riescono fauoreuoli; quadrando anco l'impresa ad vn'anima penitente, che col vento dei sospiri, e con la pioggia delle lagrime, felicemente si conduce al porto della salute &c. **Tranagli
utile.**

62 La naue chiamata Vittoria, quella del Magallanes, che circondò tutt'il mondo, fu segnata con quello stesso motto, che fu sopra posto alla Luna: *ÆMULA SOLIS.* Non altrimenti i Santi Apostoli, che vennero dalle navi di Galilea; *Sicut quidam volucres effecti, ipso etiam sole peruenimus omnem perlustrare terram, spargentes ubique lumina veritatis.* Giovanni Crisostomo Hom. 15. in Matt. Tale anco è la fama de gli huomini grandi, che da per tutto vola, e si diffonde; che però Giovanni Capponi, parlando d'Alessandro Lodouico, che fu poi Gregorio XV. disse;

Vola il tuo nome in più d'un clima altero,

Dal freddo Scita, al più lontano Ibero.

63 Don Cherubino Brusoni, ad vna naue corredata, che à piene vele volaua per alto de i mari, sopra scrisse il motto di Virgilio: *ACQVIRIT EVNDÒ*, dimostrando, che ne i pellegrinaggi s'acquistano le pretiose merci della prudenza, nella varia cognitione de i costumi, de i popoli, de i paesi; Onde per questo capo, dalle penne, e d'Oniero, e de gli altri Greci, molto è commendata la persona d'Ulisse; **Apostoli.**

Pellegrinaggio.

Qui mores hominum multorum vidit, & urbes.

25. L'anna cara a Dio, ed essa, qual naue in mare; *Acquis- cundo*, poiche ogni giorno più s'auvantaggia nell'acqui- sto della vera perfezione. Scriuendosi nella Sacra Genesi 25. 22. *Perrexitque* (parlasi di Rebecca) *ut consuleret Domi- num*: Origene prende gratioso motuo di dubitare: *Quo abis Rebecca? Nonne ubique est Deus? Quo ergo abis, unde non isset ad locum ubi esset Dominus?* ed in mio pro- posito così risolue; *Ego puto quod non de loco ad locum abie- rit, sed de vita ad vitam, de actu ad actum, de bonis ad me- liora transierit, de vilius ad vilius perrexit, de sanctis ad sanctiora properauerit*. E conferma questa dottrina col fatto di Mosè, quale scorgendo nel roueto ardente quel- la nobilissima sembianza d'un Angelo, rappresentante Iddio, disse: *Transiam, & videbo*, che così egli legge, oue la nostra Vulgata dice; *Vadam, & videbo* Exodi 3. 3. & inferir voleua. *Non utique se aliquod terre spatium transi- turum, perche prope ipsam erat visio, in ore, & in oculis eius, sed dicit: Transiam, ut ostendat se communitem visione co- lesti, ad superiorem vitam debere conscendere ab his, in qui- bus erat, ad meliora transire*. E conchiude; *Igitur Sancti, non de loco ad locum, sed de vita ad vitam, de institutis primis abeunt ad instituta potiora*. Non akrimenti l'huomo, se nella pueritia hà seco alcuni semi di sapienza, e di pruden- za: imparando, e conuersando, tanto di continuo nel progresso della vita egli acquista, che nella vecchiaia sapientissimo, e prudentissimo si dà a conoscere, che qui vengono a serire i consigli di Salomone Prouerb. 19. 20. *Audi consilium, & suscipe disciplinam, ut sis sapiens in nouis- simis tuis*.

26. Nella Visitatione di Maria Vergine si posta la na- ue in mare, la quale quanto più di merci è carica, tanto più nell'acque s'abbassa, e si profonda, il che dichiara il titolo; *ONUSTIOR HUMILIOR*, poiche questa Bea- tissima, all' hora appunto ch'ella era piena d'Iddio, si por- tò tutta humile, a visitar Elisabetta, ed a seruirla: *Con- tuendum est, offerua Sancti Ambrogio, quia superior venit ad inferiorem, ut inferior adiuuetur, Maria ad Elisabeth, Christus ad Ioannem*. Tale anco l'huomo giusto, quanto di virtuose qualità, e meriti più carico si ritroua, tanto con più basso, ed humile sentimento di se stesso proce- de.

27. Ricognitione di beneficio, e dipendenza dall'al- trui directione, e fauore, inferisce la naue, che tenendosi d'auanti vna Colomba, porta il motto. *HAC MON- STRANTE VIAM*: Impresa quadrante all'Angelo Cu- stode, che appunto ne precede, quasi colomba di Para- diso, e ne scuopre la strada, per cola si inuitarci, del qua- le Exod. 23. 20. *Ecce ego mittam Angelum, qui praecedat te, & custodiat in via, & introducat in locum quem para- ui*; ed anco opportuna all'Assunzione di Maria Vergi- ne, della quale Santa Chiesa in quel giorno medesimo: *Vidi speciosam sicut Columbam, ascendentem desuper riuus aquarum* &c. poiche mentre questa Verginale Colomba, spiego verso la patria celeste l'argentea piume: addi- tò la strada, ed eccitò i suoi diuoti, con pellegrina cele- rità a seguirla, ed imitarla.

Con simile concetto il Signor Carlo Ghioldo Teologo dell'insigne Collegiata di S. Nazario di Milano, fece im- presa d'un vascello, che nauigando per l'Oceano, con la directione d'vna stella, reueua il motto: *SALVOR PRIMI- VIAM*, o veramente; *PRIMUM SPECTAT*. E ciò per inferire la mira, che sempre hebbe il gran Cardinale Federico Borromeo Arcivescovo di Milano, in seguire i gloriosi esempi di S. Carlo, suo congiunto di sangue, nel gouernar la Chiesa di Milano. Senù espreffi dal suo Carducci ne i lambi;

Ut puppis Astri primum spectat inhar;
Sic Fredericus Carolum sequitur ducem.

28. Monsignor Arelio, ad vna naue, figurata in alto mare sopra scritte; *PROCVL ADVECTA GRA- TIOR*: essendo verissimo, che assai più si stimano le cose straniere, che le domestiche. Che però Salomone, per dimostrare quanto fosse grata, ed apprezzata quella gran donna, ch'egli andò celebrando nel cap. 31. ne Prouerbis, frà l'altre cose di lei scrive: *Procul, & de vltimis finibus pretium eius*: Prou. 31. 10. nel qual luogo Cornel. Ianfenio. *Precium eius mulieris est procul petendum, & de vlti- mis finibus terrae petendum, hoc est pretium eius magnum est,*

carum, & rarum, ut ea quae a longe afferuntur, sed il Pad'c Ferdinando Quirino, Salazar, & Hans utique mulieris pre- tium ingens est, anemadmodum earum rerum, quae procul ab extremis terrarum finibus, sportari solent. Ea enim, quae aliunde adducuntur, pluri fieri solent, quam illa, quae tellus patriae possim fundit. Ma perche il Conte Fulvio festi, so- pra quest'Argomento formò vna bella Canzone nella 2. p. delle sue Poetic, ouanti due strofe;

Gradito è ciò che pellegrino arriva:

Familiar tesoro
Secura di pregio, e ne la copia è vile.
Gigli, e Narcisi eran del nostro Aprile
Vulgar pompa, e irà loro
Porpora usual la Rosa apriua;
Quando da strana riu
Vennero sconosciuti, e però grati
I Tulipani a far più belli i prati.
O qual, prima che l' di l'Alba rischiari
Fà d'armonico grido
Filomena sonar l'ombre seluagge;
Ma sol perche frequente in nostre piagge
Fabbrica ai figli il nido,
Da sua bocca i concenti escon men cari:
Traggan per vasti Mari
Augel da le Canarie i legni Ispani,
Più canori saran, perche più strani.

29. Vn Religioso, entrando in vna Accademia di Lai- ci, si formò l'impresa d'un vascello, che costeggiava il li- do, col motto; *EXTRA, NON PROCVL*, dir vo- lendo, che se bene egli era fuori del secolo, poteua ad ogni modo lecitamente godere de i virtuosi, ed honesti trattenimenti de i secolari. Conuenienti anco l'impresa a quei Religiosi, che intenu costalla vita contemplatiua, come all'attua, stanno appartati dal mondo; per atten- dere al proprio spirituale profitto, & a i godimenti d'Iddio; ma non s'allontanano dal Mondo, per accorrere oue l'indigenza spiruati, e l'utile dell'anime de i loro prossimi richiedono. La Compagnia di Gesu è tale, che nel sommario delle Regole, Reg. 2. così si dichiara. *Finis huius Societatis est, non solum saluti, & perfectioni propriarum animarum, cum diuina gratia vacare: sed cum eadem impense, in salutem, & perfectionem proximarum incumbere*. San Gregorio Papa Homil. 3. in Ezech. offeruando che quei celesti animali: *Ibant & ru- uertebantur in similitudinem fulguris*. Ezech. 1. 14. in- terpreta: *Bene reuerentia animalia conseruati fulmini comparantur, quia sancti viri, cum ad superna contem- planda euolant, tum bona caelestia, quae saltem per speculum contemplari meruerunt, fratribus denuntiant, eorumque animos in amorem intimae claritatis accendunt*. Se anco non si dicesse, che quali naue, che costeggia ter- ra, e porta il motto: *Extra non procul*, sia colui, che portando l'habito di Religioso, quanto alla professione è separato dal Mondo: ma che poi frequentando le piazze, e conuersando di continuo co i secolari, dal Mondo non si viuere allontanato. Misera deplorata da San Bernar- do, che nel Ser. 66. ad Sororem, etaminando le parole di Geremia l'hren. 4. 1. *Dispersi sunt lapides sanctuarii in capi- te omnium platearum*, scrive: *Lapides sanctuarii designant Religiosos viros, qui nunquam debent foris vagari, sed in se- creto Monasterii, ante oculos Dei semper commorari. Sed dis- persi sunt hodie lapides sanctuarii in capite omnium platea- rum, quando Religiosi viri, querendo vana, & secularia fo- ris vagantur*.

30. Vno, che speraua d'approffittarsi molto col fauore dell'Augustissima casa d'Austria, alla naue nel mezzo al mare, con le vele alzate sopra pose: *ASPIRANTIBVS AVSTRIS*. Col fauore dello Spirito Santo, austro va- ramente caldo, ed affettuosa, si portano i Profeti ed i Pre- dicatori, oue non mai potrebbero da lor ineditarsi. Gio- uanni Crisostomo Hom. de Spiritu Sancto. *Da nobis na- uim vacuam, gubernatorem, nauis, funes, anchoras, omnia disposita, & nusquam esse spiritum venti, nonne cessat omnis quantuscunque apparatus, si desit operatio spiritus? Ita licet sit sermonis ampla supellex, & mens profunda, & eloquen- tia, & intelligentia, & non adsit Spiritus Sanctus, qui vim suppedite, otiosa sunt omnia*.

69 Per vno, che da vn gran gouerno si sia ridotto a vita priuata, nella quale non più dalla frequenza de i popoli, ne dall'ossequio de i sudditi è venerato, serue la naue, che tenendo le vele cadenti, e languide, porta il motto: DEFICIT AVRA. Tanto auuenne alla Maestà di Carlo V. che hauendo in Bruselles rinunziato i regni a Filippo II. e l'Imperio a Ferdinando suo fratello, ridot- tosi di tanto gran Monarca ad vn nulla, indi passò in l'ispa- gna; e giunto nella Biscaglia, e quindi andato a Burgos, Raros admodum sibi obuios vidit Hispanos Proceres (quos nempe solus, incommutatusque titulus suis Carolus non allexerat) dice il Padre Farniano Strada lib. 1. de Bello Belgico.

70 Alcibiade Lucarini, per vna persona, che s'era dal gouerno ritirata, figurò la naue, con le vele raccolte, ed il castello; e NEC TUMESCVNT IN ALTVM. Spie- gando il suo concetto così:

Ite vani pensier, cure mordaci,
Non sia ch'auida fame
D'oro, e d'onor mai più m'alletti, ò chiami
Che la vela del cor, inerte è legata,
Ai venti in alto ancor chiude l'entrata.

Nel qual senso. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 4. citò poco auanti.

In quoque formida nimium sublimia semper,
Propositi precor contrabe vela tui.

71 Lo stesso, in morte di persona di molta virtù, e me- rito, dipinse la naue, in atto d'uscir dal porto, col cartel- lone volante: SOLVITVR ONVSTA. Con la qual metafora San Massimo Hom. 2. de S. Eusebio anch' esso di- ceeua: Beati Patris Eusebii merita securi magnificemus, qui PLENAM celestibus DIVITIIS, & aeternis meritis NATIVAM optato in littore collocavit. Di Maria Vergine, mentr'era Asunta al Cielo, piena d'estatico stupor iuan dicendo gli Angeli: Quae est ista, quae ascendit per deser- tum sicut virgula fumi ex aromatibus myrrae & ibaris, & vniuersi pulueris pigmentarii? Cant. 3. 6. su'l qual luogo S. Girolamo tom. 9. Epist. 19. ad Paulam, & Eustoch. de As- sumpt. B. Virg. d. scorrendo dichiara: Quasi virgula fumi, quia gravis, & delicata, quia diuinis extenuata disciplinis, & concremata intus in holocaustum incendio pi amoris: e di più; Virgula fumi, ex aromatibus, nuntium quia multis repleta est virtutum odoribus, manans ex ea fragrabat suauissimus odor. Si che sen entrava nel porto del Cielo, ma quasi naue carica d'aromati, tanta, e tale fragranza d'ogni vir- tù esalava, che i più puri, ed eleuati spiriti del Paradiso ne rimaneuano attoniti, ed ammirati.

72 Per Santo Matroniano Eremita Milanese, che vici- no a morte fù per mano de gli Angeli ricreato con la sa- cra Eucaristia, figurò vna naue in atto d'uscir dal porto, col castello: PANNUS REFERTA RECEDET, ben sapendosi, che la naue, non scioglie dal lido, se non d'ot- timi bastimenti ben prouisionata; nel qual proposito il Beato Luigi Beltrando diceua: Serui Dei Eucharistici cibi sumpione nauigant, come nella di lui vita è scritto nel cap. 17.

73 Per dimostrare, che la virtù supera l'inuidia, il pre- citato Lucarini figurò la naue, con le vele spiegate in va- sto mare, ed il titolo: PANDIT IN ALTVM, impre- sa quadrante a persona spirituale, che staccando gli affet- ti dal basso mondo, tutti gli solleua al cielo, ciò che con- sigliaua S. Gregorio Nazianzeno:

Eia age, & hinc omnem mundum, fascesque relinquens,
In caelum cursu dirige vela tuo.

74 Ne i funerali d'Isabella Borboni, Regina di Spagna celebrati in Milano, fu alzata la naue, con le vele spiegate al vento, ed il motto: SECVNDANTI OBSE- QVOR, che sarebbe più significante, e proprio, se dice- se: AFFLANTI, ò sia: SPIRANTI OBSEQVOR, ed inferisce la conformità di quell'anima grande, in se- guire in vita, ed in morte la fourana disposizione. Così l'Alciati contigliava nel titolo dell' Emblema 5. Qua Di vocant eundem: e Giusto Lipsio Admirand. lib. 4. cap. 1. Mori, medicina malorum est, & in mundi refugium, & his fluctibus portus, quem Christianus nunquam fugiat, & per hac tempora (Deo vocante) totis velis in eum fera- tur.

75 La naue in mare hebbe; PER VARIOS CASVS, tolto da Virgilio 1. Aeneid. v. 208. idea espressa della vita humana, della quale Giusto Lipsio Cent. 1. Epist. 61. haec quam eripilegemus, ludibrium scena, miseriarum ma- re, per quod ut maxime ex voto feratur naus, tamen in mul- tos scopulos impingat, multus vadis adhaereas necessum est. Seneca parimenti lib. de vita beata cap. 28. Turbo quidam animos vestros rotat, & involuit fugientes, petentesque eadem; & nunc in sublime alligatos, nunc in infima allisos rapit. Vi- ta in somma cosivaria, che come si prenesto S. Gregorio Nazianz. Epist. ad Sophron. Neque aduersitas, neque prosperitas nobis confiat, sed quam ocysime in duersum mutatur, & transit.

76 Il Dottore Aurelio Calino, ne gli Erranti di Bre- scia, hà per sua impresa vna Naue, figurata sotto la Luna, che è impresa generale di quella nobilissima Accademia, cui soprapose il motto: COMITE ERRANTE NON ERRAT; dir volendo, che mentre egli seguiva la diret- tione di quel pianeta, cioè gl'insegnamenti di quella vir- tuosissima Accademia, non poteua in conto alcuno falli- re. Non altrimenti l'huomo giusto, benchè si trovi ac- compagnato da gente proclue a gli errori, non erra, ma rettamente camina. Tal visse Abraamo frà i Caldei, cioè fedele frà gl'idolatri: Lotte pudico frà i lasciu. Giussep- pe casto frà gl'incontinenti, Eleazaro osseruante delle Mosache leggi frà i trasgressori &c.

77 Animo risoluto rappresento la naue, che figurata in atto di voler imboccar il porto, tiene il motto: AVT IN- GREDS, AVT PERIRE, impresa tutta opportuna per vn Guerriero, che stia in portare il soccorso entro vna piazza, risoluto, ò d'infinuarsi, ò di perdersi, della quale animosità tutte si trouano sparfe, e riuiene, e l'antiche, e le moderne storie.

78 Alla naue, la quale non solamente sostenta se me- desima, ma le cose ancora, che le vengono poste nel se- no, il Lucarini diede: ET SVSTINET INVECTA, idea di buon Principe, e di affettuoso Padre di famiglia, che non solamente prouede, e procura il mantenimento di se stesso, ma e quello ancora de i sudditi, de i figliuoli, e de i serui, che alla sua giurisdizione, e famiglia si troua- no aggregati. Seneca lib. 1. de Clem. c. 14. parlando del Principe diceua: Patrem quidem patriae appellauimus, ut scires datam sibi potestatem patriam, quae est imperatissima, liberis consulens, suaeque post illos ponens. Vespasiano, da Suetonio c. 17. della sua vita, è celebrato, perche, e ne i bisogni priuati, e ne i pubblici porgesse a gl'infelici oppor- tuno sostegno: Consulares INOPES quingentis annis se- stertis SVSTENTAVIT. Plurima per totum orbem ciuita- tes, terra motu, aut incendio afflictas restituit in melius, San Girolamo Epist. 4. ad Rusticum riuertitque quette ornefi- cenze in Esuperio Vescouo Tolosano, quale sostentando se medesimo con pane di miseria, sosteneua i suoi po- ueri sudditi con ogni più abbondante souuentuo. Exu- perius Tolosa Episcopus, Viduae Sareptensis imitator, esu- riens pascat alios, & ore pallente ieiunus fame torquetur alie- na. Tale in somma fu il porporato Arcivescouo Mila- nese, S. Carlo, il quale, e sosteneua se medesimo, prenden- do da rustici lupini debolissimo alimento, e sosteneua i suoi popoli, fanciulli, ed infermi, col vendere i proprij prencipati, e porger loro quarantamila scudi d'elemosina in vn sol giorno; e col priuarli di tutta la suppelletile del palazzo, fino del suo medesimo letto, acciò che con tante affettuose perdite, restassero quei miseri proueduti, e so- stentati. Vtilano principatu vendito, pretium vniuersum ad quadraginta aureorum millia vna die in pauperes erogauit, & domesticam suppellectilem, nec relicto sibi lectulo in eodem alendos conuulit.

79 Quadra ad vn mondano, che mette il cuore, e le speranze sue nelle vanità labili, e transitorie di questo se- colo, l'impresa della naue, che dal Fetto fu introdotta à dire: INNITAR FLVXIS: Ne i quali sensi il Padre San Gregorio Nazianzeno in Sentent. Quisquis venientibus, vicissimque abeuntibus rebus confidit, ille vitiae FLVVIQ, perennè labenti, CONFIDIT. E più diffusamente Orat. de viue itineribus: oue frà l'altre cose: Omnia mortalibus laboriosa sunt, omnia humana metus, risus, lango, vmbra, ros, flatus, volatus, vapor, insomnium, fluctus, naus vestigium, aera, palus, orbis quidam perpetua conuersione similia omnia voluens, nunc.

Vita hu- mana.

Giusto fra i sacri.

Animo risoluto.

Animo.

Padre di famiglia.

204

204

Mondano

flabi-

stabilis, nunc rotans; nunc labilis &c. E Sant' Ambrogio commentando le parole di San Luca 4. y. nelle quali si riferisce, che il Demonio dimostrasse à Cristo tutte le mondane grandezze *in momento temporis*. Bene *in momento*, conchiude: *in momento enim cuncta illa pratererunt, & sape honor saeculi abiit antequam venerit.*

80 Alla nave, fermata dall'anchora, mentre dal mar tempestoso pareva sospinta contra vno scoglio, fu chidede: *NON ILLIDETVR*, motto leuato dall'Ecclesiastico 23. 2. *Non illidetur quasi in procella nans*, inferendo, che chi hà la protezione, & aiuto di Maria Vergine, non può perire. Similmente non vterà nello scoglio del peccato, chi con la memoria della morte, quasi che con vn anchora ben salda assicurerà la nave del suo spirito. Sant' Antonio di Padoa Serm. 4. in Domin. 4. post Epiph. *Sicut anchora nauem retinet, ne in saxis se frangat, sic mortis memoria, vitam nostram retinet, ne ruat in peccata.* In materia politica si valse di questo concetto Lucretio Borsari, figurando la nave, con l'anchora, ed il titolo; *N. M. E. R. G. A. R.*, riconoscendo nella nave, la Città di Crema, e nell'anchora l'ottimo governo del Signor Antonio Longo, la cui prudenza, e virtù assicuraua la Città da ogni pericolo.

81 Il vascello trascore felicemente i Mari, mentre è intero, ma aprendosi per forte, irreparabilmente perisce: Onde gli diedi *DIVISVM MERGITVR*, lo stesso ancora dicasi del corpo della repubblica, quale con l'vnione si conserva, con la diluisione si distrugge. Concetto del Redentore Luc. 11. 17. *Omne regnum in se ipsum diuisum desolabitur, domus enim, & ciuitas* (commenta S. Gio. Crisost. in Catech. aurea) *si fuerit diuisa, velociter dissipatur, & etiam regnum, quo nihil est validius: firmat enim regna, & domus subditorum concordia.*

Simbolo di prudenza, è la nave figurata con le vele raccolte, a colpa, o del mare sconvolto, o de i venti contrarij, che tiene il motto: *VENTIS DABO VELA SECVNDVM* 15; e serue à persona, che aspetta luogo, e tempo, per infradare i suoi interessi, governandosi con giudiciofa maturità ed accortezza; ed aspettando le congiunture, à i suoi auuantaggi opportune.

82 Il Padre Giuglaris, per Vittorio Amedeo, che accordò le differenze trà la Regina di Francis, & Luigi XIII. suo figlio, si serui d'vna nave, che passando nel mezzo di due Isole, mantiene i commercij dell'vna, con l'altra, dandole il motto; *ITINERE DISSITA IVNGIT*. Onde ben si parue, che quel Serenissimo Duca, portasse nel cuore, i discorsi di Tullio 1. Offic. *Homines hominum causa generati sunt, ut ipsi inter se alij alijs prodesse possint, & di nouo de Amicitia: Fructus ingenij, & virtutis, omnis praestantia tunc maxime capitur, cum in proximum quoniamque conferuntur.*

83 Per lo stesso Duca Vittorio Amedeo, che fortificaua le sue Città d'Alti, di Vercelli, d'Alba di Nizza &c. il detto Giuglaris, figurò vna nave di tutto punto finita, e proueduta, ma non anco posta in Mare, e le soprapose: *ARTEM HANC DOCERE PROCELLA*, non essendo Maestro più efficace à farci sollecitare, & intraprendere l'opportune difese, quanto l'altrui minaccieuole assalto, o l'attentata offesa. I pericoli souastanti, e già prouati, ci astringono con secreta violenza à prouederci. Quindi S. Girolamo lib. 2. Ep. 6. ad Eliodor. lo persuade ad vscir dal pelago del mondo, ed insinuarsi nel porto della solitudine: o per lo meno, ad armare, con ogni sollecitudine, la nave del suo spirito, per potere, e superare gl'auversarij assalti, e non perire, e dice; *Ego non integris rate, vel mercibus, nec quasi ignarus fluctum praemenso, sed quasi nuper naufragio tectus in litus, doctus nauis, timida nauigatoris voce denuncio, Nolite credere, nolite esse securi! licet in modum stagni fusu aquor arideat: licet vix summus acaentis elementis spiritum terga crispentur: magnos hic campus montes habet, intus inclusum est periculum, intus est hostis: expede rudentes, vela suspendite: crux antenna figatur in frontibus, &c.*

84 La nave in alto mare, co' il motto del Ferro; *ALTI PRÆSTAT OPES*, parueni bell'idea di persona libera, e di letterato, che volentieri comunica ad altri i tesori della sua sapienza, e dottrina. Tale il buon Principe, quante ricchezze vede ammassate nel suo seno, tante le dispone

Mondo Simb. del P. Abbate Picinello.

per l'altrui utile, e sollieuo. Pier Crisologo ser. 23. *Est consuetudinis, est animi felicitas, ut adscitus ad regnum, quod fuit proprium, quod priuatum. mox parentibus, mox propinquis cinibus indigentibus, liberaliter prouegari: ne sic mendicus animo, qui censu functus, & bonore.*

85 Per morte improvvisa, e violenza, il Ferro figurò vna nave, suorpresa, e sobissata attualmente dalla tempesta, In morte col castello: *VIS INOPINA RAPIT*, che tanto cantò Oratio l. 2. Carm. Od. 13.

Improvisa letibi

Vis rapuit, rapietque gentes.

col qual concetto, Giusto Lipsio rappresentò la maluagia violenza dell'Inuidia, dicendo. Cen. 1. Ep. 42. *Vi namque interdum impulsus vortex absorbet: ita homines nigra Dea Inuidia, praesertim eos quibus in dolores melior, & ingenium supra annos: e prima di lui Silio Italico lib. 16.*

O dirum exitum mortalibus, & nihil unquam Crescere, nec magnas passens exurgere laudes Inuidia.

86 Persona, o famiglia, sospinta à sciagura estrema, e irreparabile, per colpa dell'altrui precipitoso consiglio, fu dal Sig Carlo Rancati simboleggiata in vna misera nave, rotta contra vno scoglio, co' il motto, cauato dal 7. Aeneid. *PRÆCIPITI DELATA NOTO*. Riceuettero vna rotta graue, Giuseppe figliuolo di Zaccaria, ed Azaria, perche sospinti dal vento di vanagloria, si spinsero à combattere contra i gentili 1. Mac. 5. 60.

87 Alla nave, sospinta da gagliardo vento Don Diego Saavedra soprapose; *IN CONTRARIA DVCET*; ricordando al Principe, che come buon piloto debba non lasciarsi trasportare dalla violenza de gl' accidenti, ma con la prudenza, e giudicio, cauare profito dalla medesima contrarietà. S. Gregorio Nazianz. lib. 2. Sentent.

Fluctus, peritus effugit rector, graues;

Sapientisque dura sortis aduersa omnia.

L'inuidia di Saul pensò esponer David à sicura morte, mandandolo à fronte de gl'agguerriti nemici, ma David si preualse di quelle congiunture, per auuanzarsi alle glorie supreme della militia, e del regno, cauando profito dalla medesima persecutione. Giusto Lipsio Centur. singul. ad Italos & Hispan. Epist. 28. *Vi in mari, disse, alij alias venti, gubernator tamen rectum cursum tenet, nec desistit mentem, auto culos à proposito portus: ita nobis esse debeat, recta petere, prosequi, nec eici via, aduersata aliqua iudiciorum, aut sermonum aura.* Di questa metafora di similitudine si valse il Padre S. Clemente Alessandrino lib. 1. pedag. cap. 7. per dimostrare la prudenza d'vn vero Maestro, in condurre la nave della gioventù trà i tumulti tempestosi del secolo, non permettendo che da i venti dei vitiuosi impulsi sia trasportata à perdersi, ma giudiciofamente governandola, tanto che senza veruna offesa nel sicuro porto della virtù l'introduca; *Quemadmodum gubernator, dice, non semper cedit ventis, sed contra proram obuertens, vniuersis resistit tempestatibus: ita pedagogus, legibus quae sunt in mundo nunquam cedit, nec eis puerum, tamquam cymbalum, in libidinosam viuentis rationem impellere permittit: sed solo secundo ventis spiritum in altum subleuat, clauum pueri, aures inquam fortiter tenet, donec inoffensum puerum in portum virtutis produxerit.*

88 Il medesimo Saavedra, alla pittura d'vna nave, che vrtando in terra si spezzaua, ma però saluandosi i nauiganti, e le mercandij, il detto da Emblema; *MINIMUM ELIGENDVM*, motto leuato da i Giuristi. *De duobus malis minus est eligendum* ff. de reg. iur. l. quotiens cum ibi alle. contra ad lacquil. l. ita vulnerata; ed insegnò che li due mali, deuesi eleggere il minore; e quand'anco si perdano le facoltà, deuesi con ogni diligenza saluar la vita. Tacit. lib. 11. Annal. *Validam, & laudatam antiquitatem, quoties fortuna contra daret, saluum consulisse.*

89 La nave, in atto di sommergersi, si ritroua col motto; *FRAUDE SERENI*, tolto dal 5. dell'Encide v. 830.

Et celi toties deceptus FRAUDE SERENI.

idea di persona ingannata, e tradita, per credere, e fidarsi troppo Enea, 5. Aeneid. v. 870. deplorando la sommersione di Palinuro;

O nimium caelo, & pelago confise sereno, Nudus in ignota Palinure iacebis arena.

Bbb

Giusto

Protestio-
no di Ma-
ria Verg.
Memoria
dellamer-
iti.

Prudenza
dicman-
danti.

Discor-
dia.

Prudenza.

Panciere

Tran-
silio.

Elemosi-
niero.
Insegna-
re Libera-
lità di
Principi.

Consiglio
cassino.

Prudenza

Prudenza

Ingianno;

anima sua stesse così caritata,perche fosse assicurata. Riccardo di San Vittore in Cant. cap. 35. *Paulum postulantem auferri à se simulum carnis suae, melius exaudire Deum, cum non abstulit, quia si abstulisset saluus non esset.*

98 Ad vn vascello in porto, figurato in fianco, col fuoco al fondo, in atto d'impeccarlo, e di spalmarlo, io diedi; V T O C Y O R A E Q V O R A S V L C E T, inferendo che il trauaglio, ed il tormento renda agile, e spedito il nostro spirito, perche velocemente passando il pelago delle miserie presenti, sen'voli al porto dell'immortalitàe della gloria. Verità praticata, e protestata da Sant'Agata, la quale frà la tortura del ferro, e del fuoco; *Admotis candentibus laminis, & in acutis testulis, & candentibus carbombus volutata,* riuolta al Tiranno diceua: *Nisi diligenter perfecis corpus meum à carmificibus atrectari, non potest anima mea in Paradisum Domini cum palma intrare Martiri.* Breu. Rom. 5. Febr.

99 Vbbidienza pronta, ed indifferente, dimostra la naue in mare, con le vele alzate, ed esposte ai venti, & il motto: Q V O F O R T V N A V O C A T, che anco fu introdotto à dire: Q V A D V C I T S A D S V M. Tanto motiuò Paolo Maccio Embl. 42.

Si satis obitare nequis, sine facta volentem Ducant, volentem ne modo facta trahant. nella qual virtù molto bene esercitato si mostrò Isaia, che vdendo la voce d'Iddio: *Quem miramur? & quis ibi nobis? prontamente s'ellibi: Ecce ego misse me.* Isa. 6. 8. Non altrimenti Paolo, vdendo la voceौरana, tutto alla diuina disposizione si riunì. *Domo quid me vis facere?* Att. 9. 6.

100 La naue in mar tempestoso, con le vele spiegate al vento, ed il motto: P V R C H' E G L I S P E R I, S P E R O, dimostra dipendenza dall'altro aiuto, e protezione. Impresa, che in sento spirituale esprime la felicità d'un'anima, che si promette ogni bene, mentre dalla gratia dello Spirito Santo si riuoua assistita: *Quicumque enim spiritum Dei aguntur, dicena l'Apostolo Rom. 8. 14. si sunt filij Dei.* Che come disse il Padre Sant' Agostino Serm. 13. de Verb. Apost. *Tunc bene agis, si à bono agaris.*

101 Per inferire, che la prudenza del Prencipe, è quella, che guida la naue del regno al porto della vera felicità: alla naue in alto mare, con le vele spiegate, io sopra scrissi le parole: D A' L' A R T E L' V O L O, tolte dal Signor Guido Caioni nell'Embl. morale 2. oue aggiunge così: Gran naue è il regno, e vasto mare è il Mondo; Ma se Prencipe iaggio in questo cupo, E periglioso pelago del Mondo Questa gran naue del Imperio regge, Ella con certo, e fortunato corso Al porto d'ogni ben felice arriva.

102 Il Cardinale Giacinto Sauelli, figurò se stesso nella naue, frà l'onde del mare, incalzata da i venti, co'l titolo; A G O R, N O N O B R V O R: inferendo, che le contrarietà, seruauano, non per suo pregiudicio, ma per suo maggiore auanzamento. Così la persecuzione di Saul seruì à i profeti militari di Dauide; La caduta, e cecità di Saolo, fu strumento della sua esaltatione, ed illuminatione: E la fame, che infestaua il Prodigio, riuolse vn vento fauoreuole, per sospingerlo alle felicità della sua casa.

103 La naue, in vasto mare, nel mezzo ad onde infinite, può segnarsi, col detto di San Gregorio Nazianzeno in tetrast. N O N T O T A S S I M V L. Nam ne i quidem qui nauigant, spiega Niceta, totum simul pelagus prospiciunt, ne aliquo nauis hinc contrahant. Verum de iis diem, itineris spatium tollentes, sensim, tacitisque progressibus cursum eum omnem, quem sibi proposuerant absolunt. Si che le nostre operationi, non in vn solo instante, mà à poco, à poco, con la misura del tempo, che loro proportionatamente si deue dare, vogliono essere effettuate.

104 Per vn personaggio, che abbandonò spontaneamente tutte le ricchezze, consacrandosi alla pouertà volontaria, e religiosa, l'Abbate Certani, figurò vna naue in mar tempestoso, con molte merci, che galleggiavano su l'onde, fuori del medesimo vascello spontaneamente. Mondo Simb. del P. Abbate Pescinelli.

mente gettate, accioche alleggerito, si preseruasse dal sommergerli, il che dichiara il motto: P E R E A N T, N E P E R E A M. San Basilio orat. 4. de Penitent. *Dum adhuc est tempus, priusquam ad perfectum naufragium deueniat, graviora onera deponat, & antiquam nauis immergatur, merces eueiat, quas iniuste quasit.*

Della naue in tempesta, che haueua gettato le merci fu fatto Emblema, co'l titolo: A F F E R T I A C T V R A S A L V T E M: e ciò ad honore di Cristina, Regina di Suecia, che lasciò il regno, per ottener dell'anima la salute. Concetto spiegato da Gio. Battista Bargiocoli. 3. Epigr. 106.

Mercibus electis affert iactura salutem, Cum pauper in tumido Nanis onusta salo. Tu bene cauta timent Mundi Christina procellas Te regno properas exonerare graui — Nam pelagi insanos fluctus, ventosque furantes Si grauis est auro, rara carina fugit.

105 Alla naue, che con due anchora, à prora, ed à poppa si difende dalla tempesta il Saavedra diede; C O N S V L E V T R I Q V E, poiche in tutte le risoluzioni si deue procedere, ed auuertire, così al principio, come al fine. Tac. 2. Hist. *Omnes qui magnarum rerum consilia suscipiunt, astimare debent, an quo d' inchoatur res publica vitio sit, ipsis gloriosam, aut promptum effectum, aut certe non arduum sit. Simul ipse qui suadet considerandus est, adiiciatur periculo consilium suum, & si fortuna capis affuerit, cui summum decus acquiratur.*

106 Essendo eletto per nuouo Vescouo di Cremona Monsignor Francesco Visconti, quella nobilissima Città lo riceuette con la pompa sontuosa d'alcuni archi trionfali, illustrati con gli ornamenti di medaglie, statue, iscrizioni, emblemi, ed imprete formate dal valore del P. Leonardo Velli, eleuato soggetto della Compagnia di Gesù. Figurò egli dunque la Chiesa Cremonese con la pittura d'vna naue, che à vele piene scorrea per lo mare, tenendosi d'auanti il serpente polare, in cui rappresentaua Monsignore, che nell'arime del suo casato hà il serpente, col motto; D V X N V N Q V A M C O N D I T V S V N D I S, inferendo, che dalla directione di quel Prelato, sempre vigilante, ed assistente, si sarebbe quella Chiesa condotta al porto d'eterna felicità; ed è pigliata l'impreza da Valerio Flacco nel 2. dell'Argonautica, oue il piloto Tifi, protesta che si governarebbe, solamente con la directione del serpente polare:

Sed mihi DVX, vetus qui NVNQVAM CONDITVS vn-dis

Axe micat serpens, septenosque implicat ignes.

107 Figurò parimenti la naue, in atto di solcar il mare, con la stella di tramontana d'auanti, ed il motto: C O E L O D V C E, impreza, che parimenti è tolta da Valerio Flacco, il quale parlando di Tifi dice;

— Felix qui stellis segnibus usum, Et dedit, equoreos C O E L O D V C E tendere cursus.

Accennando, che quella Città sarebbe stata guidata dalla religione, & altre virtù, più celesti, che terrene, offeruate in quel prelato. Impresa quadrante à i Santi Magi, che dalla stella condotti, si portarono al porto della salute, de i quali San Leone Serm. 1. de Epiphania. *Sequuntur tres veri superni luminis ductum, & prauis fulgoris indicium intentam contemplationem comitantes, ad agnitionem veritatis, gratia splendore ducuntur.* Con la directione della Sacra Scrittura, che è stella brillante del polo, deue il fedele scorrere il pelago della presente vita: Stefano Cantuar. in Allegor. Tilman. Deuter. 37. 23. alle parole: *Sus colum quod supra te est auium, così: Mystice calum est sacra scriptura. Ad huius doctrinam viuere debemus, sicut nauta, qui semper habet respectum ad stellam.*

108 Si valse altresì della naue d'Argo, che andaua à remi, nella poppa della quale vedeuasi Orfeo, in atto di suonar la lira, co'l motto: I R E D O C E T, che parimenti è tolto da Valerio Flacco Argonautic. lib. 1. oue d'Orfeo così.

Nec vero Odryseus transfris impenditur Opheus, Naud pontum rempo subigit: sed C A R M I N E sonfas. I R E D O C E T.

Pouertà volontaria.

Consiglier Prudente.

Vigilanza Prelato.

S. Magi.

Piacenza.

E vuol inferire, che quel Prelato, non con la violenza, ma con la loauità della predicatione, quasi che con celeste lira haurebbe incaminato nel seruiuo d'Iddio quella Chiesa. Al Correttore discreto si proporziona quest'impresa il quale: *CARMINE DOCET IRE*, facendo con la loauità gran colpo ne gli animi humani. Seneca l'insegnò Epist. 46. *Omnium honestarum rerum semina animi gerunt, quae admonitione excitantur, non aliter quam semilla flammis adiuta ignem suum explicat*. Nella qual maniera appunto con esso noi tratta Iddio, il che disse Prudentio Hymn. 8.

*Christe feruorum regimen tuorum,
Atollibus qui nos moderans habens
Leniter firmas, faciliq; sepro*

Lege coarces.

109 La naue in mare agitata, fermata, con due ancore, da Enrico Farnese, nella *Diphthera Iouis lib. 1. Elog. 3.* hebbe: *INCONCVSSA MANET*, e vuol inferire, che la naue dell'Imperio: così dalla virtù morale, come dalla dottrina vien mantenuta: questa seruendo per conoscere il giusto, e quella per operar lo. Puossi anco dire, che la naue dell'Imperio si mantiene con le leggi, e con l'armi. Onde Giustiniano: *Imperatoriam maiestatem non solum armis decoratam, sed & legibus oportet esse armatam*. Se anco non s'aggiungesse, che la naue dell'anima s'afficura, quando la rinfrancano, in guisa di due ancore, e l'aiuto celeste, e l'humana cooperazione.

110 Ad honore di Sant'Ignazio di Loiola, che si gettò nello stagno dell'acque, così per l'uso della sua suauità carità di saluar il prossimo, Don Arcangelo Conter figurò vna naue, che ardeua nel mezzo a i mari, col titolo. *NEC PONTVS EXTINGVIT*, moto simpatico col detto de i Sacri Cantici 8. 7. *Aqua multa NON POTVERUNT EXTINGVERE charitatem*. *Charitas* scriueua Sant'Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *ad amantem fortior, & vinculum indissolubile. Nulla diluuium passionum charitatem excludere possunt, nulla eam asperitatum flumina superare*.

111 Enrico Farnese, insinuando, che la prudente sia possente à liberarne da ogn' infortunio, dipinse la naue in alto mare, frà le tempeste col moto: *DVM CLAVVM TENEA M*, inferir volendo il detto di quel Poeta;

Omne malum, prudens spernitque, fugitque.
Achile Bocchio dichiarò ed esso ancora quanto rilieui la direzione della prudenza alla felicità del buon governo, figurando nell'Emblem. 74. vna naue in mare, con

molti Nocchieri affaccendati: chi a tirar le funi, chi à spiegar le vele, chi à bater de i remi, chi à vuotar la sentina; ma collocando nella poppa vn vecchio prudente, in atto di regger il timone, lo prescrisse all'Emblema il titolo: *Res consilio ope, haud viribus magnus gerit*: e dichiarò le stesso con quest'Epigramma;

Aspice quam sagax totis qui viribus alnum

Sollicitant iuuenes fluctibus in medijs.

En malos alij scandunt, trahit ille rudentes,

Per patulos audax curseat ille foros.

Exhaurit sentinam alius, secas aquora tonfis

Ceriatim Remex: vela alij faciunt.

In puppi residens clauum tenet ille quietus

At non qua iuuenum robor, strenuitas,

Quin multa maiora facit, melior aqua solus

Ipse suo praestans omnibus ingenio.

Res magna haud valido, aut veloci corpore fiunt;

Verum animi sensu, consilio, imperio.

112 Il continuo profitto, ed auanzamento, che San Carlo iua sempre facendo nel camino della virtù, fu da i miei Canonici Regolari, figurato nella Chiesa della Passione di Milano, con la pittura d'vna naue, che solcaua i mari, e portaua il motto: *NOCTE, DIE QVE*. Giouanni Crisostomo, commentando le parole di San Paolo Philip. 3. 13. *Qua quidem retro sunt obliuiscens; ad ea vero, quae sunt priora extendens nos ipsum, ad destinatum persequor*, scriue. *Qui iam se perfectum putat, nihilque sibi deesse ad virtutis absolutiorem, is a cursu cessabit, quasi qui totum iam teneat: at qui se adhuc à meta abesse cogitat, is numquam à cursu cessat*. Hoc igitur & nos affirmare semper debemus, etiam si sexcentas obierimus virtutis officia: etenim si Paulus post sexcentas mortes, post tanta pericula hoc secum putabat, multo magis nos.

113 Molte naui sparfe per lo mare, che sotto il ciel notturno caminano allo splendore d'vn lume, acceso sopra vna torre, in vicinanza del mare, furono da me segnate col motto: *DIRIGVNTVR AB VNO*. Tali i corpi intieri di grossissime Religioni, sieguono la direzione d'vn' Agostino, d'vn Benedetto, d'vn Domenico, d'vn Francesco, che gl'illustra con la vita. e con le regole; tali i popoli delle Città, e delle Prouincie, dalla santità, e virtù ragguardevole del loro Supremo, sono indirizzati, e guidati. San Girolamo ad Eliodoro, nuouo Vescouo, scriueua così: *In te omnium oculi diriguntur, domus tua, & conuersatio tua, tamquam in specula constituta, magistra est publica disciplina &c.*



114 La naue, à piene vele portata nell'alto de i mari, senza che si veda per opera di chi, fu assunta per corpo

d'impresa del Padre Don gregorio Bolzi, nobil ingegnò della Congregazione Sommarica; aggiungete il cartello

Vis Non Visa Movet; e volle alludere alla santa Casa, che per opera, e ministero Angelico, prima da Nazarette in Dalmatia, e poi di colà a Loreto fu mirabilmente trasferita. Senfi spiegati dal mio Concantonico D Saluatori Carducci co'l distico:

*Vis non visa movet volucrum per cernula puppim:
Dextera sic superum Tecta sacrata vehit.*

Gratia
da gl'im-
pulsio-
crisi.

L'impulso anch'ello della gratia divina, e fificamente non veduto, muove i cuori humani da suo talento dolcemente gli guida. Al che parmi alluda il sacro testo Ioa. 3.8. *Spiritus ubi vult spirat. sed nescis unde veniat, aut quo vadat.*

Contem-
plativo.

Ad vna nave in alto mare, io fece dire; AD ALTRO CIELO ASPIRO, per vn'anima innamorata d'Iddio, che desidera leuarsi da questo modo, e porta impressi nel cuore i desiderii di Giobbe, *Expecto donec venias imputatio mea* Iob 14. 14. gli affetti del Re Davide: *Quando veniam, & apparebo ante faciem Domini?* Pl. 41. 3. e le voglie di S. Paolo, Philip. 1. 23. *Desiderium habens dissolui.* S. Cipr. de Mortal. *Considerandum est (fratres charissimi) & identidem cogitandum, renuntiasse nos mundo, & tanquam hospites, & peregrinos isthic interim degere. Amplectamur diem, qui assignat singulos domicilio suo, qui nos isthic ereptos, & laqueis secularib. exsolutos paradiso restituit, & regno caelesti. Quis non ad suos navigare festinans ventum prosperum cupidius optaret, ut velociter caros liceret amplecti: Patriam nostram paradisum computemus: parentes Patriarchas habere iam capimus: quid non properamus, & currimus, ut patriam nostram videre, & parentes salutare possimus?*

Morte
gradua.

115 Carlo Rancati, fece impresa di Cristiano, ben disposto ad vscir di vita, con la pittura della nave, che stava al lo scioglier dal lido, e le soprapose; PER GI-RE A MIGLIOR PORTO, e lo prese dal Petrarca I. par. Canzon. 2.

O aspettata in ciel beata, e bella
Anima, che di nostra humanitate
Vestita vai, non come l'altre carca;
Perche ti sian men dure omai le strade
A Dio diletta obediante ancella,
Ond'al suo tegno di qua giu si varca
Ecco nouellamente à la tua barca
Ch'al cieco mondo ha già volte le spalle;
Per gir à miglior porto,
D'un vento occidental dolce conforto &c.

Penitente
vanuolu-
to.

116 Vn'anima prudente, che sdegnando le mondane delizie, e volgendo le spalle à quante voluttà mai poteua- no lusingarla: allontanandosi dal secolo, si portaua alla religione, fù dal Sig. Carlo Rancati rappresentata in vna nave, che à piene vele si scostaua dalle Sirene, col cartello; CANTVS TRANSVECTA TENACES, parole di Claudiano in laud. Serene Regine *Anne aliud toto molitur carminis astu
Maoni mens alta senis: quod stagna Carybdis
Armanis: quod Scilla canes, quod pocula Circe
Antiphatà vitata fames: surdoque carina
Remige Sirenum CANTVS TRANSVECTA
TENACES?*

Gratia
diuina.

Del qual concetto si valse parimenti Sidonio Apollinare lib. 9. Epist. 6. per esprimere le prouide risoluzioni d'vno scandolofo, che dalla familiarità dell'impudice Sirene erasi allontanato; *Excussit cernices, atque Vlixas, ut ferunt, ceras auribus figens, fugis aduersum vitia sacer- dus meretricij blandimenta naufragij.*

117 La Città di Milano, riceuendo con sonuosissime pompe il suo nouo Arcuescouo, Alfonso Litta, frà le molte imprese, quella della nave espone, su l'albero della quale splendeua la fiamma, o sia la luce, che chiamano di Santermo; à cui il Padre Ottensio Pallaucino aggiunse il cartello; OPPORTUNA REVLGET; dir volendo, che ben comparua opportuna questa noua luce, à consolar quella patria, che per lo spatio di due anni essendo priua del suo Pastore, era dalla lqualidezza, & afflittione aggrauata. La misericordia, e prouidenza d'Iddio, è quella, che opportunamente, come più richiede l'indigenza humana, riparte i lumi delle sue consolazioni, che però Davide Psalm. 9. 10. disse che Iddio era; *Adiutor in opportunitatibus, in tribulatione*, nel qual luogo Francesco Titelmanno: *Adiutor factus est eis* IN Op. Mondo Simb. del P. Abbate Picinelli.

perano T E M P O R E, nempe in tribulationibus, & afflictionibus eorum: Tunc enim opportunum solus, & gratum esse liberantis adiutorium, & iucundum esse potentis refugium. Così la sapienza d'un prudente Macistro, e la correctione fraterna d'un amico discreto, à luogo, e tempo fanno far mostra de i suoi nobili, e fruttuosi splendori.

Corrosio-
ne.

118 Perche la nave solcar possa la vastità del pelago, e condursi al bramato porto, è necessario che sia da i venti fauorita, ed accompagnata. Quindi Carlo Rancati, figurandola in atto di scioglier dal lido, con le vele alzate, ma però languide, ed inofficose, le soprascrisse: OPTANTVR FLAMINA, alla quale anco dar si potrebbe; M O D O FLAMINA FERANT, e ne prese il motiuo da Claudiano lib. 3. de laud. Stiliconis.

*Non sic virginibus flores, non frugibus imbres
Prospera non sessis OPTANTVR FLAMINA
NAVVIS*

Pt tunc aspectus populo.

Hor dunque, come la nave è necessitata dall'aiuto de i venti, per solcar l'onde, ed inuiarsi al porto: alla quale, figurata, con le vele languide, e cadenti il P. Gio. Bartolameo Panciero, Agostiniano Scalzo, diede; INDI GET AVRA: così l'anima del purgatorio, è necessitata dell'aura della nostra pietà, per inuiarsi, ed entrar nel porto dell'eterna salute; e ciascun viatore ancora, hà di mestieri d'essere dalla diuina gratia, e preueniente, e concomitante, ed aiutata, e secondata, perche possa, e superar le tentationi, e camminare per le strade della virtù: condursi alla salute eterna. Quindi è Santa Chiesa con le parole del Concilio Arauciano cap. 2. vā supplicando Iddio; *Largire supplicibus tuis, ut cogitemus in inspirante qua rella sum, & te gubernante eadem faciamus.* E di nuouo, nell'Oratione secretata pro itinerantibus, priega il dator d'ogni bene: *Et viam illorum precedente gratia tua dirigas, & subsequente comitari digneris*, ed il P. Sant'Agostino tom. 7. lib. de peccat. meritis cap. 18. *Quod ad Deum nos conuertimus, nisi ipso excitante atque adiuvante non possumus.* Quei Martiri gloriosi, che sprezzando quanto di bene ha il Mondo, e tutti con ansioso affetto aspirando al porto del Paradiso, bramauano che fossero i venti delle persecuzioni, perche gli rendessero ne i loro desiderij sodisfatti, ben potrebbero figurarsi in questa nauada cui; *Optantur flamina*, che appunto di questa metafora si valse il precitato Padre S. Cipriano lib. de Mortalitate in fine. *Quis non ad suos navigare festinans VENTVM prosperum cupidius OPTARET, ut velociter caros liceret amplecti?*

Purgan-
te.

Gratia
diuina.

Morte de
siderata.

119 Nell'ingresso di Monignor Alfonso Litta all'Arciescouato della sua Patria di Milano, questa gran Metropoli, fù rappresentata in vna nave, d'auanti la quale era la Stella di tramontana, ed introdotta à dire: NON ALIAM ASPICIO, insinuando, che gli occhi di tutti i popoli stauano direttamente fitti in questo gran Prelato, per riceuere da lui la directione, per camminare nella via d'Iddio, perfetta, e cristianamente, come che l'Autore dell'impresa ripigliar volesse le parole, che diceua S. Girolamo al Vescouo Eliodoro: *INTE OMNIAM OCULI DIRIGVNTVR*; domus tua, & conuersatio tua tanquam in specula constituta magistra est publica disciplina.

Dipen-
denza.

120 Il Cardinale Antonio Perenotto Gramela, Arciescouo di Malines, soggettone di rarissime qualità, alzò per suo simbolo vna nave à vele spiegate nel mezzo d'un mar tempestoso, co'l titolo: DVRA TE, che potrebbe cangiarsi in DVRA BO, quando volesse, ridursi ad impresa: e seruiua ad animare i popoli, ed i vassalli delle Prouincie basse, a continuare ne gli offesquij del Rè Catolico anco nel mezzo alle più grandi ledutioni, e sconvolgimenti, in quella guisa ch'egli vi durò con eroica animosità, ed inuincibile costanza. Ad honor del quale, in vece d'Epitafio, Michele Eixinger, nel suo Leone Belgico, riferisce il seguente Dialogo, in cui due personaggi *Hopos & Anicus*, così à fauellare s'introducono:

Perseu-
ranza.

*H. Quis cubat hic, modica Magnus tellure sepul-
tus?*

*A. GRANDIA ens celsis VELA dabant
titulos.*

H. Cur pelagus vltis fulcans, DV RAT E secundis

Inquis? A. Ne quondam nomina parva cedant;
Clara illa imperio Carli, regnoque Philippi,
Quorum consiliis praeiit arte potens.

H. Ergo manu clauum strinxit? namique gubernans

Duravit, satis? A. insuperabilibus.

H. At ne diu? A. Decies septenos vixit in annos
Sequanique sui gloria primi soli.

H. Quo caput portu? A. Cunctis quo meta laborum &c.

Giuseppe Ebreo lib. de Machab. si valle di quest'istesso concetto, per esprimere la costanza eroica d'Eleazaro, fra le tempeste delle persecuzioni estreme, e de i supplicij, *Servauit contra omnes procellas, tempestatesque insania sancti corporis manem, quam nullis turbinibus a vero dissoluit itinere, intacta quidem tyrannicis fluctibus, infracta tamen permansit; senensque iter suum ad salutis portum peruenit.*

121 Paolo Maccio dimostrò l'angustie d'un cuore, nauagliato, con la naue, posta fra due scogli, ed il titolo, PERICVLVM ANCEPS, e spiegossi dicendo.

*Vela dare inter Scyllam, implicatamque Carybdim
Dicunt, ancipiti quisquis discrimine sepius
Haret, quo tendas, dum tendere tentat utroque.
Gloria quanta foret si studii posset utrumque.*

122 Ritrouandosi la naue in porto, benchè il mare con dispettosa fiera si dibatta: non hà che temerne, à cui perciò diedi; NEC HORRET IRATVM, tolto da Oratio in Epodo Ode 2.

*Neque excutitur classico miles truci,
NEQUE HORRET IRATVM mare.*

Religioso. nel qual proposito, Anacarsi, richiesto, quali naui fossero le più sicure, rispose; *Quae in sicum protracta sunt.* Così

Defonso. non hà che temere le sconuolte del mondo chi s'è ritirato ne i chiostri, non più soggiace al furore delle procelle, chi s'è ricouerato nel porto del sepolcro: ne più hanno à pauentare il secolo peruerso, quelli, che sopra il secolo, accolti si trouauano nel cielo, oue; *mors ultra non erit, neque luctus, neque clamor, neque dolor.* Apoc. 21. 4.

Beato. 123 Dicendo il Filosofo Anacarsi, che i nauiganti erano lontani dalla morte non più che quattro diti, cioè quant'è la grossezza de i legni, onde è formata la naue, nel qual proposito anco Giuuenale Sat. 12.

*In nunc & ventis animum committit dolato
Confusus ligno, disgiuit à morte remotus
Quatuor, aut septem, si sit latissima rada.*

Vita humana. Carlo Rancati perciò, alla naue in mare, soprapose; CON. TERMINA MORTI: Simbolo della vita humana, che sempre soggiace à i pericoli di perdersi. Onde San Gregorio Nazianzeno Orac. 27 *Quisquis nauigat, naufragio propinquus est, eoque magis quo audacius nauigat, eodem modo quisque corpore conuestus, cioè che fu espresso in quel detto sententio.*

Calculus si recte ponas homini ubiq; naufragium est.

124 La naue di Pietro Magallanes, come quella che circondò il mondo, fu poi chiamata Vittoria, à cui il Rancati soprapose: VITTORIOSA, ED EMULA DEL SOLE, tolto dal Tasso Gerual. Liberata Cant. 15. litan. 30.

Tempo verrà, che fian d'Ercole i segni
Fauole vile à i nauiganti industi;
E i mar riposti hor senza nome, e i regni.
Ignoti ancor trà voi, saranno illustri.
Fia, che'l più ardito al hor di tutti i legni
Quanto circonda il mar, circondi e lustri,
E la terra misti i monumenta inole
Vittoriosa, ed Emula del Sole.

Croce. e può simboleggiare la Croce Sacratissima, che se alla naue, da S. Antonio di Padova fu rassomigliata Serm. 5. Domin. 4. post Epiph. *Cruz Christi hac est nauis; l'istessa ancora à detta: triumphale lignum, & splendidior cunctis astris.*

125 Per simbolo della vita humana, sottoposta inuitabilmente alla morte, chi facesse impretà d'una naue, che stà su lo sciogli dal lido, co'l motto; PEREGRINAS

Vita humana. IBIT IN AVRA, el primerebbe, dice Carlo Rancati, i concetti gentilitici d'Quidio Ep. 10. Ariadna Thetoe;

Spiritus infelix peregrinas ibit in auras.

ciò che iuano dicendo gli eunij, riferiti nella Sapienza ca. 2. 3. *Spiritus diffundetur tamquam mollis aer, & transibit vira nostra tamquam vestigium nubes &c.*

126 Non giunge la naue ad attricchirsi nell'Indiane miniere, se non co'l trascorrere faticando, e combattendo, co'l fluttuar de i mari alla quale Domenico Gamberati aggiunse il mezzo verso Claudiano 3. Suli. I VVAT IRE PER AESTVS, perche in fatti co'l mezzo de gli stenti militari s'ottengono le vittorie; co'l disagio sofferti s'acquista la copiosa mercede, e come cantò vn Poeta;

Per faticose vie valli à la gloria.

127 Esca pur dal porto la naue di ricchi fregi superbamente adorna, habbia le sarte di seta, la poppa d'oro, che ad ogni modo ella può dir con Virgilio 4. Aeneid. ver. 110. FATIS INCERTA FEROR, considerazione del Rancati, che dimostra quanto mal possa l'huomo assicurarsi ne di nobiltà, ne di ricchezze, ne di mondane pompe, soggiacendo à continui pericoli di rimanere sciaguratamente inabissato, e sommerso; poiche in fatti: *Nescis homo finem suum.* Ecclesiastes c. 9. 12.

Il prudente nocchiero, si fattamente spiega, e piega le vele, che da gli stessi venti, che sbuffano attrauerlo, ne ricaua profitto, e se ne vale con fauore doli auanzamenti; il che inferi il motto, sopraposto alla naue, attrauerata da i venti: ET TRANSVERSA FAVENT. Ne i quali sentimeti S. Paolo Rom. 8. 28. *Diligentibus. Deus omnia cooperantur in bonum:* dir volendo, che dalle trauesie istesse, dalle infermità, e per fino da i peccati, gli amici d'Iddio ricauano motiuo di lor profitto. La onde, e Cassiano col. lat. 6. c. 9. *Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum:* commenta, non solum prospera, verum etiam, quae putantur aduersa. E S. Bern. Ep. 341. *Vsq; adeo si quid in hunc modum omnia nobis cooperantur in bonum, ut inter hac omnia etiam ea quae nihil sunt numerentur: molestia, morbus, & ipsa mors etiam, & peccatum &c.*

128 Carlo Rancati, figurando vna naue naufragante, rēde la ragione di quella irreparabile ruina, co'l uire, che i piloti l'hauuano abbandonata: PAVIDI CESSERE MAGISTRUM, motto cauto dal 12. Aeneid. essendo verissimo, che la naue della Città, ò del Monastero, scorre lubrica alla perdizione de i viti, quando dal Principe, ò dal Prelato si troui abbandonata. Nicolò di Lira su'l 2. lib. 2. d'Eldra c. 13. v. 7. & 8. scriue: *Absentia boni Principis de terra sua, & boni Praelati de sua Ecclesia, frequenter sunt occasiones malorum in illis pullulantium: sicut praesentia gubernatoris est causa salutis navis: & eius absentia periculationis.*

129 L'auarità humana, auara, ed insaziabile, benchè possa quietamente godere: si porta ad ogni modo à fluttuare trà mille angosce, per multiplicar gli acquisti: potendosi figurar nella naue, che s'allontana dal porto, à cui Carlo Rancati soprapose il mezzo verso di Virg. 9. Aeneid. NEC PLACIDA CONTENTA QUIETE. iniqua. Lucretio lib. 3.

*Ergo hominum genus incassum, frustra quae laboras.
Semper, & in curis consumis inansibus auum
Nimirum quia non cognouit quae sit habendi
Finit, & omnino quo adcreseat vera voluptas,*
Propertio lib. 3.

Ergo sollicita tu causa pecunia vire es,

Per te immaturum mortis adimus iter.

Oratio lib. 3. Od. 24.

*si neque seruidis
Pars inclusa caloribus
Mundi, nec Borea finitimum latus,
Duraeque solo mures
Mortem abigunt? Horrida callidi
Vincunt aequa naua.*

130 Personaggio qualificato, dal Rè Cattolico, ò da altro Principe Austriaco, chiamato à grande affare, potrebbe, dice Carlo Rancati, figurar se stesso in vna naue, nobilmente cortedata, co'l motto di Virgilio 3. Aeneid. VOCAT AVSTER IN ALTV. Impresa opportuna allo Spirito Santo, al cui calore c'invita alla sublimità delle virtù, ed all'auge della perfezione, e le diceua Giobbe c. 36. 26. *Plumescit accipiter, expandens alas suas ad austrum, San Gregorio iui; Accipiter plumescit, cum ad austrum alas expandere; quia tunc unusquisque se sancto.*

utitur.

Transglio porta à gli acquisti.

Vita humana.

Danni giuuenile

S. Bern.

Residenda mancant.

Auaritia iniqua.

Ambasciatore Austriaco.

Spirito Santo.

virtutum penis induit, cum Sancto Spiritu cogitationes suas, confitendo iustitiam &c.

Morte di
giusto. 131 Morte quieta, e tranquilla, di Religioso claustrale che separato da i mondani imbarazzi trapassò senza verun inciampo l'innocente sua vita, può dice il Rancati, rappresentarsi in vna nave, che entra nel porto, e tiene il motto: **NE TOCCO TERRA, E IN SICUR' ONDA CORSE**, tolto dall'Aristo Cant. 41. Stan. 23.

O fallace de gli huomini credenza;
Campò la nave, che douea perire.
Quando il Padrone, e i galeotti senza
Gouerno alcun l'haucan lasciata gire.
Parue che si mutasse di sentenza
Il vento poi ch'ogni huom vide à fuggire,
Fece che il legno à miglior via si torse,
Ne toccò terra, e in sicur onda corse.

Velocità
con prof-
perità. 132 La nave, con le vele gonfie da secondo vento, che porta i due auerbij, **PROPERE' ET PROSPERE'**, serue à personaggio, che con veloce felicità si porta à grandi acquisti; à Cesare che à pena si condusse à fronte del nemico che lo vide disfatto, onde disse: *Veni, vidi, vici*; ad Alessandro, che nel giro di dodici anni espugnò i Regni vasti, e fioritissimi di tutto l'Oriente; à Francesco Xauerio, che in pochi lustri portò le bandiere del Crocifisso, fin dove nasce il Sole.

Fabbro
del suo
male. Carlo Bouio fece impresa d'vna nave, attualmente, spezzata, con vtare entro vno scoglio, e le aggiunse: **VERBERE FRACTA SVO**, tipo di chi sospinto della propria ò passione, ò inauertenza diuiene fabbro del suo male: il mio Carducci così.

*Verbera fracta suo nanis tumulatur in undis:
Apparat interitum sic sibi sepe scelus.*

Pruden-
za. 133 Al galeone in mare, ben corredato, e guernito, che godendo la vista di tramontana non teme d'alcun disastro, Domenico Gamberi diede il motto di Martiale libro 9. Epigr. 47. **PERICULA LV DIT**. La prudenza anch'essa si ride de i pericoli, e gli scansa, e ne trionfa; e la fortezza eroica d'vn Ercole, d'vn Alessandro, e simili, in vece di temer i pericoli, gli affronta, e gli calpesta. Andrea Bianco lib. 4. Epigr. 38.

*Quod genus extimuit mortis Xauerus ingens;
Cuius virtutis meta nec orbis erat?
Per mare, per terras subeunt extrema malorum
Occurrit facies nulla timenda viro:
Celsi iras, pelagi rabies, telluris hiatus
Risit, & infracto pectore cuncta tulit &c.*

FRAMMENTO DI NAVE.

Peniten-
za. Il Sacramento della Penitenza fù dal Lucarini figurato in vn pezzo di tavola; auanzo di nave rotta, che in mare sostenta qualche merce, col sopra scritto; **ET PVTAMINA PORTANT**, concetto di tutto peso leuato da Tertuliano lib. de Penit. in fin. *Penitentiam tu peccator ita inuade, ita amplexare, vt naufragus alienius tabula fidem. Hac te peccatorum fluctibus mersum proleuabit, & in portum diuina clementia protelabit.*

*** Giusti.** Ad alcune navi, che à vele piene solcauano i mari, sopra scrisse: **AGVNTVR SPIRITV**, prendendo il motto da San Paolo Rom. 8. 14. *Quicumque enim SPIRITV Dei AGVNTVR, et sunt filij Dei*. Essendo proprio de' Giusti di lasciarsi portare dall'impulso benigno dello Spirito Santo; seguendo in tutto è per tutto la di lui direzione. Che però san Gio: Crisostomo su quel luogo: *Non simpliciter dixit: Quicumque enim spiritum Dei uiuunt; sed quicumque spiritu Dei ducuntur; ostendens, quod sic uult illum uita nostra Dominum esse, ut gubernatorem nauigij, & auxilium curru equorum: nec corpus solum, sed ipsam etiam aniam habere, huiusmodi subiicit; neque enim illam uult dominari, suoque quodam insinuato vincere: sed & illius auctoritatem spiritus potestati supponit &c.* (?)

RETE, NASSA Cap. IX.

134 **V**N non sò chi per dimostrare ch'egli viuere contento del suo stato, e che non aspiraua à veruno acquisto, figurò vn fascio di reti auuoltolate, col motto; **NIL AMPLIUS OPTAT**. Marco Curio Causier Romano diede in varie congiunture egregia mostra di questa moderatione; ed allora che portandogli i Sanniti vna gran quantità d'oro, ne fece nobile rifiuto, dicendo; *Curium malle locupletibus imperare, quam ipsum fieri locupletem*; ed all'hora, che hauendo scacciato dall'Italia il Re Pirro, *Nihil omnino ex prada regia, qua exercitum, urbemque durauerat, attigit*; ed all'hora, che essendo dal Senato Romano assegnati a ciascun del popolo sette iugeri di terra, ed à Curio come à Capitanò di singolar merito, cinquant' iugeri, egli ad ogni modo, *popularis assignationis modum non excessit*, chiamandoli di quella poca quantità pienamente contento, e soddisfatto; come rapporta Valerio Massimo lib. 4. cap. 3. num. 3. E può adattarsi l'impresa alla Maestà di Carlo V. che fece rinuncia voluntaria dell'Imperio al suo Fratello, e dei Regni al Figliuolo, ritirandosi alle solitudini di S. Giusto; ad Arsenio, che lasciando le grandezze della corte Imperiale, nella quale serui di Maestro ad Arcadio, si portò alle prouere iqualidezze del deserto; à San' Alessio, à San Bernardo, à S. Tomaso d'Acquino, e ad altri cento, che volgendo le spalle alle douitie della lor casa, non altro più bramaron, che la quiete della povertà euangelica, ed Apostolica.

135 Hauendo per sorte i pescatori dell'Isola Chio gettato le reti nel mare, indi n'effrassero la tripode, la qual era, ò veramente vn valo, che seruiua à i sacrificij d'Apolline, ò veramente vna mensa rotonda, di tre piedi, la cui materia per lo più era d'oro. Fatta sì ricca pesca, tornarono di nuouo i pescatori à gettar ansiosamente le reti, credendosi di rinouare si fatti acquisti; ma per quanto faticassero, non presero più ne tripode, ne verun'altra cosa. Con allusione dunque à quel successo Don Diego Saavedra, figurando vna rete vuota, in atto d'effrarsi dal mare, le diede; **NON SEMPER TRIPODEM**, duruolendo, che non sempre le cose fortiscono ad vna maniera, mà che succedono differenti cose, benchè i medesimi siano gli strumenti dei quali altri si uale per ottenerle. S'aggira d'intorno Alessandro Magno con le sue Macedoniche falangi, e sà pesca d'immensa gloria; vi s'aggirano similmente altri, di valore, e di forze non inferiori alle sue, e non ottengono i di lui applausi. Giuda Macabeo, seguito da pochi guerrieri, distesse gli esserciti del Rè Antiocho, di Demetrio, di Lisia, d'Apollonio &c. mà lo stello, seguito dai suoi pochi, combattendo contra Bacchide, non pescò la tripode della felicità, mà restò con le manì vuote, e vi lasciò la vita, i. Macab. dal cap. 3. fino al cap. 9. Vn successo dunque non può assicurare la riuscita de gli altri, mà nei rigiri dei Cieli, variandosi gl'insuffi, si variano gli accidenti, e succedono dalle medesime cagioni differentissimi effetti.

Figurandosi la rete, piena di pelci, che vien tirata verso la spiaggia, se lo può dare; **TRAHIT INVITOS**, strascinando i pelci, rogliano, ò non vogliano, oue più aggrada al pescatore: Simbolo della tribolazione, che estraendo con tacita violenza gli huomini dal pelago dei vicij, gli conduce à Dio, Cornelio à Lapidè cap. 1. Epist. Jacobi 1. 2. riflettendo su le parole Thren. 1. 13. *Expandite rete pedibus meis. Tribulatio enim, conuenientia est rete Dei, quo homines piscantur, & INVITOS ad se TRAHIT.*

136 La rete, à differenza dell'hamo, della fiocina, ò del tridente, che pescando feriscono, ed uccidono) caua dal profondo i pelci, e gli riduce à terra, mà però senza punto offendergli, ò lacerargli, nel qual atto le diedi; **EXIMIT, NON PERIMIT**. Tale il buon Correttore esser deue pescator da reti, e non da hamo perche deue saluare, e non tormentare l'anima del peccatore. Quindi il Maestro diuino propose à i suoi seguaci l'uso preciaamente delle reti; *Laxate retia uestra in capturam*, Luc. 5. 4.

Conten-

Successi
differen-
ti.

* Tribola-
zione.

* Correttio-
ne.

Luc. 5. 4. E S. Ambrosio; *Bene Apostolica instrumenta piscandi retia sunt, quae capros NON PERIMUNT, SE Driferuas, & de profundo ad lumen EXTRAHUNT.*

Redo. 137 Così la predicatione Apostolica, come la gratia diuina; da Christo fu rassomigliata alla rete in mare, alla quale può darli; *EX OMNIBVS CONGREGAT;* dicend'egli Matt. 13. 47. *Simile est regnum Calorum sagene missa in mare, & EX OMNIGENERE piscium CONGREGANTI.* Quia ad peccatorum veniam sapientes, & satuos, liberos, & seruos, diuites & pauperes, fortes & infirmos vocat, spiega il Padre San Gregorio. Può anco applicarsi l'impresa ad inferire il vizio dell'auaritia, dal quale ogni sorte di genti è cattiuata, dicendo Alberto Magno Ser. de S. Andrea, che; *Per rete notatur auaritia; sine rerum concupiscentia; auaritia quippe est rete diaboli, quod expandit super faciem vniuersae terra. Per hoc rete inuones capi, & senes, sine viros, sine mulieres.*

Giudicio diuino, 138 Se la rete trattiene, ed imprigiona i pesci maggiori, certo è che i piccioli, viciendo per le macchie, si mettono in sicuro; *MINORES EVADUNT;* tali i poveri di spirito, e di ricchezze, e gli huomini semplici, negletti, ed innocenti, sfuggano i legami dall'eterna dannatione, nella quale saranno trattiene i satrapi superbi; i ricconi auari, ed i potenti imperiosi, e crudeli &c. Tomaso Stapleton Promptuar. Moral. Domin. 3. Aduent. Inum. 6. *Maiores pisces, piscatorum retia ingressi, capiuntur, minores autem per foramina saepe elabuntur. Unde & sapiens. Granissimum iudicium fiet his qui praesunt. Sic Nabuchodonosor iudicia Dei in Israel exercens, magnates omnes captivos in babilonem abduxit, populum autem ipse terra patria reliquit.*

Femmina, uirgo, 139 Alla Nassa in mare, si come anco alla rete aggiustata per prender gli angelli, quadra il moto: *PRADATUR ERRANTES;* alla quale il Sig. Dottore, & Arciprete Paolo Bertarello diede; *ERRANTES DETINET,* simbolo così di mala femmina, che imprigiona i mondani oziosi, e vagabondi; *Cor ipsius quasi sagena praterentes concludit,* scrisse Gregorio Taumaturgo in Ecclesiasten; come anco di persona zelante dell'honor d'Iddio, che cattiuata ne gli offequij del Creatore i più dissoluti del secolo. Alberto Magno Ser. de S. Catharina Virgine. *Per sagenam intelligitur gloriosa Virgo Catharina. Sicut enim mulier fornicaria sagena est diaboli, per quem capit animas peccatorum; ita etiam Virgo prudens, & sancta, sagena est Iesu Christi.*

Visio. 140 La nassa, strumento di legno, da prender pesci, dal Bargagli, fu legnata col verso del Tasso; *SEMPRE AL ENTRAR APERTA, AL VSCIR CHIUSA;* tale è la strada del vizio, facile ad inciamparvisi, ma quasi impossibile a distoglieruisi. Luigi Nouarino, Aque nupt. num. 1293.

Intrat ut in nassam nullo conamine piscis.

Inde reuertendi cui via nulla datur?

Sic via proclivis viis, qua posse reuerti

Ingressum, proprio non datur auxilio.

Inferno. Tale anco è la porta dell'Inferno, di cui Virgil. *Eneid. 6.*

Facilis descensus auerni,

Noctes, atque dies patet atri ianua ditis;

Sed renocare gradum, superasque euadere ad auras,

Hoc opus, hic labor est &c.

A questa verità rimirano i cōcetti inferiti Iob. 36. 16. oue parlando d'Iddio; *Saluabit te de ore angusto latissime,* cioè dall'inferno, la cui bocca è ipatiola all'entrare, ma strettissima all'uscire. *Os angustum amplissime,* dice Filip. po, *eo quod amplum sit ad recipiendum, & angustum ad remittendum. Quoniam inferi mortuos intra se teneant, & eos ad vitam non patiantur exire.* Persona auara in quest'impresa s'exprime, sempre aperta, aniosa, ed ouidia d'assorbir l'altrui; ma sempre ristretta a dar del suo.

Maddalena, 141 Don Carlo Bosio, per la Conuersione di Maria Maddalena, la quale e da vn lato era sollevata dalla carità, ed amore verso Dio, e dall'altro oppressa dalla cognitione e dolore delle commesse colpe, figurò vna rete pescatoria, e sostenuta a galla dall'acque dalla leggerezza dei suueri, e tirata al fondo dal peso dei piombi, col castellone; *HINC GRAVOR, INDE LEVOR,* acui anco può darli; *GRAVITAT, ET LEVITAT.* Alla

predicatione Evangelica può similmente addattarsi l'impresa, poiche questa, e sollevandosi con la promessa dei premij eterni, e profondandosi con le minacce de gl'infernali castigi estrae in tal guisa i pesci ragionevoli dall'acque delle voluttà, e gli riduce alla virtù, ed a Dio. San Palcasio lib. 7. in Mart. riflettendo sù le parole Evangeliche Matt. 13. 47. *Simile est regnum Calorum sagena missa in mare;* icriue. *Trahitur hac sagena duobus connexa funibus per medium hoc mare a summo usque deorsum extensa: sursum siquidem spe super omnes fluctus saeculi vehementer erecta, & firmata: deorsum vero usque ad ima timore diuini iudicii demersa.*

Predicatione Evangelica.

TIMONE Cap. X.

142 Il timone d'vna naue, col titolo: *A REGIMINE MOTVS,* dimostra dipendenza di ludditi, di religione, d' di Città dal commando, e directione di chi l'ouasta, poiche come Claudiano diceua;

Dipendenza.

Mobile mutatur semper cum Principe vulgus.

Come dunque dipende il moto della naue, dal moto, e directione del timone: così il moto de gl'interiori, dipende dalle operationi dei maggiori: ai costumi, & qualità dei quali sogliono conformarsi. S. Bernardo ad Fratres de Monte Dei ben diceua. *Non quales sint alij, sed quales ex vobis fiant, quantum in vobis est, cogitate, non solummodo qui modo sunt, sed & qui futuri sunt, quos in proposito sancto estis habituri imitatores: ex vobis enim, ex vestro exemplo, & vestra auctoritate in religione hac pendere debet tota posteritas.* Questa puntuale dipendenza fu ouertita nella casa del Patriarca Abrahamo, oue tutti, e figliuoli, e serui, il tutto operauano, alla directione, ed esempio, di quel grande: Filone lib. de Abraham. *Equidem dicere non possum quid huic domui defuerit ad summam felicitatem, in qua apud homines excipi sustinuerunt Angeli. Qui poterant enim vel intra primum lumen subsistere, nisi sciuissent TOTAM DOMVM AD NVTVM PATRIS FAMILIAS paratam, ceu naualem turmam bene constitutam ad unum celsissimam sui gubernatoris?*

143 Battolomeo Rossi, per inferire, che la Chiesa Milanese, sotto il gouerno di S. Carlo, non poteua essere se non sicura, figurò vn timone, aggiustato al gouerno della naue, col soprascritto: *TE STANTE TYTA,* è sicu- ra la naue di quella Città, e Republica, oue si ritroua inamissibilmente conseruata la pietà, ed il culto d'Iddio, che questo è il timone, che la felicità: *Fulcrum imperiorum Religio, & Pietas,* diceua Giusto Lipsio l. 1. Polit. e Giouanni Papà, scriuendo a Giustiniano Imperatore. *Nihil est, quod ita nequeat occasui subiacere, quam vera Religio. Hoc est enim quod vestrum firmat imperium, hoc quod vestra regna conseruat.*

Gouerno di S. Carlo.

144 Come il timone, serue ad indirizzar la naue, ad onta de i venti, e dell'onde contrarie, oue più piace a chi n'hà il gouerno, ond' hebbe: *DIRIGIT:* Così l'esempio de i maggiori indirizza i minori, et andando contra il loro proprio genio, ad operare. Onde ben Cantò l'Abbate Ar- cioni in vn Oda;

Esempio.

Che se vn Numa hà lo scettro; il ciel si roti

A i sette colli in bellicoio alpetto,

Fian de guerriero affetto,

Ad onta delle stelle i cor remoti.

I sacrificij, e i voti

Saran studio Latin, se i Regij esempi

Fian più, ch'al guerreggiar proprij a i templi.

Similmente la parola d'Iddio appresta alla naue dell'humana vita la vera directione per giugere al porto dell'eterna felicità. Abtalon. Abate Serni. 6. *Quid aliud est vita humana, quam nauis quaedam, quae bonis operibus velut quibusdam mercibus onusta ad diem futuri iudicii tendere debet? Huius gubernaculum sermo Dei est, quod in mari viae huius, inter prospera, & aduersa, & varias tentationes conducere eam debet ad portum salutis. Sed cum anima peccatrix verbum Dei repulsi a corde suo, tunc ventis, & procellis irruentibus undique, quasi fracto gubernaculo periclitatur tempestate vitiorum.*

Parola d'Iddio.

145 Cosa mirabile è nel vero, che la vailta macchina d'vna naue, da vn picciol legno, qual è il timone, fia gouer-

gouernata. *Ecce & naves, cum magna sint, & à ventis validis minentur, circumferuntur à medico gubernaculo.* Iacob, 3. 4. Ne fece però Emblema Francesco Raulini, co' l' titolo. *PARVO MAGNA REGYNTVR*, bastando vn huomo solo, vn sol configliero, per gouernare vna Città, vna Prouincia, vn Esercito, vna Religione, vna Republica.

Huomo
val mol-
to.

S. Paolo
direttore
della
Chiesa;

146 Co' l' simbolo del timore, la cui virtù conduce la nave in porto, aggiuntouli il motto; *NON IN INCER-*

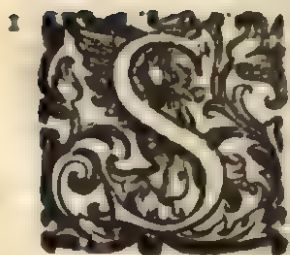
TVM, il P. D. Sigismondo Laurenti, Chierico Regolare Barnabita rappresento l' Apostolato di S. Paolo, poiche egli condusse con la directione delle sue fatiche, e dottrine la nauicella di S. Chiesa agitata da fierissime tempeste, à felice porto; il che puote fare con tutta felicità, trouandosi da lume celeste, con particolari maniere confortato. Onde ebbe giusta ragione di scriuere di se stesso 1. Tim. 2. 7. *Posui ego Pradicator, & Apostolus veritatem dico, non mentior, Doctor gentium in fide, & veritate.*

Il Fine del Vigesimo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO VIGESIMOPRIMO. STRUMENTI MATEMATICI.

Archipendolo	c.1	Horiuolo da so-	Piombino	c.15	
Astrolabio	c.2	le	c.9	Quadrangolo	c.16
Bilancia , libra , sta-		Horiuolo da ro-		Quadrante	c.17
diera	c.3	te	c.10	Squadra	c.18
Cannocchiale	c.4	Horiuolo da pol-		Strumento	c.19
Cilindro	c.5	uere	c.11	Tetradio	c.20
Circolo	c.6	Mappamondo	c.12	Traguardo	c.21
Compasso	c.7	Microscopio	c.13	Triangolo	c.22
Globo, sfera	c.8	Occhiale	c.14		

ARCHIPENDOLO Cap. I.



1 Imbolo di persona dotata di giudicio, e di prudenza è l' archipendolo, che porta il motto; *ÆQVA DIGNOSCIT.* Al posseno di queste virtuose prerogative aspiraua ansioso Il Rè Salomone, supplicando da Dio, su' l' principio del suo regno questa felicità d' intelletto, di potere, e cono-

Pruden-
za,

scere, e sentenziare ne i giudicij, ciò che fusse più opportuno; e scegliere nelle ambiguità dell' humane incidenze, ciò che piu riuscisse conforme alla retta ragione. *Dabis ergo, diceua riuolto à Dio 3. Reg. 3. 9. seruo tuo cor docile, vt populum tuum indicare possit, & discernere inter bonum, & malum.* Nella quale dimanda, come interpreta l' Abulense iui Quest. 5. *Non solum volebat Salomon habere apirudinem ingenij, ad hoc quod susciperet disciplinam, speculatiuamente; sed volebat habere cor actualiter doctum, & sapiens, vt posset, prauicacamente, ex tunc iudicia prudentissima dare; Vt iudicare possit populum tuum, id est desinare litigia, & contentiones forales; & discernere inter bonum, & malum, Istud est quantum ad genus deliberatiuum, quod non est in iudicijs, sed in eis que agenda sunt, & occurrunt homini multa difficultates: & circa has magna prudentia opus est, vt sciat quid eligendum sit, & quid bonum, vel malum esse possit.*

2 Bartolomeo Rossi, per insinuare la prudenza grande di S. Carlo, alla quale si rendeuano facili, & appianate le più oblique difficoltà, fece impresa dell' archipendolo, con l' aggiunto; *OMNIA ÆQVA T*, imprecia che parimenti inferisce la rettitudine del vero Principe, e Prelato, in ripartire con giusta equalità ai sudditi i premi, ed i castighi, Arnobio lib. 6. aduers. Genes. *Magnarum est mentium pari pendere cunctos lance, & indidua cunctis beneuolentias exhibere.* E San Clemente Alessandrino lib. 5. Stromatum; *Eorum, que à Moyse dicta sunt de iustitia, compendium fecit Pythagoras, dicens; Statiram non esse ita miltendam. Hoc est non pratergrediendam esse aequalitatem, qua versatur in distributionibus; honorando iustitiam.* Propria, e direttamente conueniente alla morte questo motto, del quale Seneca Epist. 91. *Æquas omnes cunis, Impares nascimur, pares morimur, ed Hottatio, hora parlando della morte nel lib. 1. Ode 4.*

Principe
giusto.

Morte.

— *Æquo pulsat pede pauperum tabernas, Regnumque turres.*
E di nuouo lib. 2. ode 18.
— *Æqua tellus Pauperi recluditur.*
— *Regnumque pueris.*

ASTROLABIO

Cap. II.

Contem-
platino.

Giovanni Ferro diede all'Astrolabio; **STELLARVM MOTVS OSSERVAT**, idea di persona contemplativa, che astruendo il cuore da tutti gl'interessi, ed affezioni terrene, con elastico spirito si solleva a meditare, e deliziare nelle cose celesti. Del Patriarca Isaaco scrive Mosè Genesi. 24. 63. che; *Egressus fuerat ad meditandum in agro*, cio che si volesse intiere quel gran Cronista lo dichiara il Padre Cornelio à Lapide *Meditabatur ergo Isaac tum res naturales, uti motus & cursus siderum, eorumque auctorem, & motorem Deum, tum potius meditabatur res caelestes & diuinas, & forte apprese quelli sensi da Procopio, che disse. Iter illud conueniebat Isaac, eo quod non multis frequentaretur hominibus, & ab omni strepitu esse segregatum; che però, per illud incedens, speculationi rerum diuinarum (erat) incumbens: efferebat tutto proprio d'un anima veramente santa, ben dicendo S. Ambrog. lib. de Isaac cap. 1. *Sapientis enim est segregare se à voluptatibus carnis, eleuare animam, atque à corpore abducere.**

Contem-
platino.
studioso.

4 L'Astrolabio, introdotto à dire; **INTER SYDERA VERSOR**, riesce bel simbolo di persona contemplativa, che se ne stà tutta eleuata al Cielo, ed à i beati oggetti. Inferisce altresì la perspicacia dell'intelletto humano, che s'auanza à trascorrere per la sublime altezza dei Cieli, ed à specolare, così le qualità delle Stelle, come le prerogative del medesimo Dio. Giusto Lipsio l. 3. differt. 2. *Solus homo scientiam omnium & amat, & si vult habet. Qui et clausum est? Celos penetras, & Deum, ac diuina mente adis.* Presupposta la miracolosa apparitione di dodici brillanti Stelle, che per molte notti formatono ammirabile corona alla picciola Canonica di Santa Maria di Frisonaglia, situata in vicinanza di Lucca, all' hora appunto che dodici serui d'Iddio, in quelle Stelle conseruati, colà dimorauano, intenti alla riforma dei Canonici Regolari, che seguì l'Anno 1401. come rapportano l'Abbate Penotto nel 3. lib. delle nostre Croniche c. 9. l'Abbate Rosino nel suo Liceo Lateranense lib. 10. nella vita di Don Leone Carate; ed altri; ciascuno che o s'aggregò à quei Santi Riformatori, o praticò con esso loro, ben poteua accertamente dire; *Inter sidera versor*. Molto, che anco può ripigliarsi da chiunque vive, e conuersa coi giusti, già che questi, in più luoghi delle sacre scritture, nelle Stelle ci vengono figurati, e rappresentati.

BILANCIA, LIBRA
STADIERA

Cap. III.

Giudice;

5 LA Bilancia sostenuta in equilibrio; si ritroua col soprascritto; **ÆQVA SI IMMOVA**, e riesce espresa imagine di buon Giudice, il quale veramente può darli retto, e giusto, quando non si lascia muouere da veruna passione d'odio, o d'amore, d'interesse, o di timore. Quindi S. Bernardo de grad. humilit. considerando le parole di Cristo Ioan. 5. 30. *Sicut audio iudico, & iudicium meum iustum est*, con espresso ammaestramento d'ogni vero giudice, così le interpreta; *Non sicut odi, non sicut amo; non sicut timeo; sed sicut audio.* Per tanto gli Ateniesi Arcopagiti scieglieuan la cieca oscurità delle notti, per tempo opportuno dei loro giudici; accioche i Giudici, come scrive Alessandro, ab Alessandro, Dierum Genial. lib. 3. cap. 5. *Procul ab omni affectu, tantummodo facta cognoscerant, personas non viderent.* Mà se questa è la metodo per giudicar rettamente; Marco Tullio si querela 2. de Orat. dal vedere, che le cose procedano molto diuersamente; Imperoche, dice egli; *Plura iudicant homines aut amore, aut cupiditate, aut iracundia, aut dolore, aut laetitia, aut spe, aut timore, aut errore, aut aliqua permotione mentis, quam veritate, aut*

præscriptio, aut iuris norma aliqua, aut iudicij formula; aut legibus.

6 Alla bilancia, il Bargagli soprapose; **PIEGA ONDE PIV RICEVE**: o veramente come piacque al Padre D. Vincenzo Gulliberti; **PENDE, ONDE PRENDE**, idea espresa di farlo amico, di persona interessata, ed in particolare di Giudice iniquo, e peruerso, che inchina à favorire, non oue è il contrapelo della giustizia, e della ragione, mà oue è quello del suo proprio auuantiaggio, e de i donauui. Oleastro, commentando quel precetto diuino; Exod. 23. 8. *Non accipies munera*, così discorre; *Expendendum valde est, quod non dixit æquissimus legislator: Munus non accipies ad inique iudicandum: sed acceptionem in vniuersum prohibuit, quoniam noueris nullum esse munus, quod saltem accipientis animum non inclinet, aut debilitet.* E nel vero ella è così; dice Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 44. *Vi trutina in eam partem vergit, in qua plus ponderis; sic perfidis in eam, ubi plus aris.* E Giovanni Audeno anch'ello?

Quid non argento, quid non corrumpitur auro?

Qui maiora dabit munera, victor erit.

Alla bilancia, figurata in equilibrio, il P. Gio. Bartolomeo Pancieri, Agostiniano Scalzo soprapose; **OGNI PESO LA SOVVSTA**, e ne fece simbolo di quelli che essendo huomini di vita lodeuole, ed agguistata, mentre viuono iudicati; promossi alle cariche, & alle dignità, perdono la rettitudine di prima. Di tal sorte furono i figliuoli d'Elì: virtuosi, attendendo alla vita priuata; mà straboccheuoli ad enormi iniquità, prossimi al governo dei popoli; come è scritto 1. Reg. 8. 1. &c. (u'l qual luogo S. Gregorio Papa; *Steterunt, subditi: sed in culmine prelationis positi, propheta filij ceciderunt.* Cio che iua deploando S. Pietro di Damiano tom. 2. Ser. 5. *Nonnulli antequam officij sacerdotalis culmen attingerent, mites se, & humiles in omnibus exhibent, excrevere in virtutibus student, bonis moribus polleant &c. Sed cum pastoralis cura iura suscipiunt: quidquid sanctitatis habuerunt (ut ita, prob dolor i dicam) concambio misera permutationis amittunt &c.* Così l'equità del giudice resta violata, & sconvolta del maligno interesse. Cio che disse S. Iudoro Pelusiota lib. 5. Epist. 182. *Quemadmodum scilicet bilanci auri non imponas, laux deprimitur, & ineguale ostendit iugum. Sic & iudex cum auro corrumpitur, nihil rectum, aut salutare iudicat.*

7 Dallo stesso Gio. Bartolomeo Pancieri, si posta la bilancia in equilibrio, caricata da vna parte di vasi d'oro, corone, gioielli, & dall'altra da i suoi giusti pesi; col motto; **ÆQVA SIT PONDERE**, dinota volendo persona douitosa di beni; o spiritali, o temporali, à cui Iddio manda per contrapelo le infirmità, i trauagli, e le persecuzioni, che seruano per mantenerla nella douuta equità, giustizia, rettitudine. In questi sensi discorreua S. Paolo 2. Cor. 12. 7. *Ne magnitudo revelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meae, Angelus Satanae, qui me colaphizat.* S. Gregorio 9. Moral. cap. 6. *Optima virtutis custos est infirmitas, vel pressurarum, vel temptationum; & sit certo moderamine, ut dum quisque Sanctorum iam quidem interius ad summa rapitur, sed tentatur exterius, ne desperationis lapsus, nec elationis incurrat.* Che però S. Girolamo, riflettendo al Re Ezechia, oppresso da trauiagliosa intermità, 4. Reg. 20. 1. & Isaia 38. 1. su questo luogo scrive; *Ne eleuetur cor Ezechiae post incredibiles triumphos, & de media captiuitate victoriam, infirmitate corporis sui visumatur &c.*

I Filomati, in morte di Monsignor Alicano Piccolomini, figurarono la bilancia: che te da vn capo s'abbassaua, si sollevaua dall'altro, col cartello; **LEVATUR ALTE RA**, dir volendo, che se la parte men nobile di quel Prelato, cioè il corpo scendeua à terra: la più nobile, cioè lo spirito era salita al Cielo. Il che suole cotidianamente in tutti succedere; che mentre il corpo con le mortificationi, e penitentie vien aggrauato, e depresso: lo spirito, più che mai purificato, ed agile, si solleva à Dio. San Basilio in illud Mosi: *Attende tibi ipsi; Quemadmodum in statuerum momentis contingit, vnam si degravaueris lancem, velis nolis illi oppositam tanto reddes leniorem: consimilem in modum affolet in carnis, & anima contingere &c.*

8 Simbolo di Giudice retto, e lontano da qualsiuoglia passione,

Giudice
interessato.Dignità
guasta.Interesse
ne fa per-
dere.Trauagli
frammento d'
equità.

In morte

Mortifi-
catione.

passione; e la bilancia, che suol dare il giudicio de i pesi, mentre in altro è loipefa; il che dinota il moto; SVSPENSA LIBRAT. Teodorico ap. Cassiodor. l.1. Ep. 12. nel costruir re vn Magisttrato diceua; *Esse innocentiae templum, temperantiae sacramentum, arca iustitiae. Absit à iudicijs mensuris aliquid profanum.* Pio Principi sub quodam sacerdotia seruatur. E S. Isidoro Pelusiota l.3. Epist. 175. *Iudicem opus est & sagacem, & integrum esse pudoreque, ac blanditijs, & metu superiores. Nam cuius horum affectuum succumbat, totum iudicij religionem obteret.*

9 Pier Luigi Caraffa, per inferire, che egualmente, e frà le prosperità, e frà le trauertie, farebbe viluto rettamente, fece le bilancie, le quali alternamente sogliono alzarfi, od abbassarsi; mà quando sono caricate di peso eguale, immantinenti s'aggiustano, dando loro il cartello; CONSISTAM IN AEQVO. Scipione Romano, appresso T. Luio lib.37. *Amicos eosdem in omni fortuna gessimus, gerimusque; neq; nos secunda res extulerant, nec aduersa minuerunt.* Con la medesima similitudine S. Isidoro. Pelusiota lib.1. Epist. 424. insegnaua al Religioso à moderare le sue penitenze, e non cadere nei vitiosi estremi; *Prudentem, atq; cordatum Monachum, probum libripendem esse oportet, neutram lancium partem propendere permittentem, hoc est, nec in ediam in languorem, ac varium imbecillitatem, nec profundum vitium in petulantium, & libidinem.*

10 Don Diego Saavedra, figurando la bilancia in atto di pesare vno scudo militare, ed vn stocco, le sopra scrisse; QUID VALEANT VIRES, emblema politico, che ammaestra il Principe, à bilanciar le proprie forze, prima di cimentarle in publico. Con questa cauzione il buon Mosè num. 13. 19. *Considerate terram qualis sit, & populum, qui habitator est eius, verum fortis sit, an infirmus: si pauci numero, an plures.* Nel qual proposito Luc. 14. 31. *Qui res suas committere bellum aduersus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem milibus occurrere ei, qui cum viginti milibus venit ad se?*

11 Alla bilancia, fù chi soprapose; OMNIBVS AEQVI, ò come disse il Tasso: OMNIBVS IDEM, insegnando ai Principi, à procedere con equità nel gouerno di tutti i sudditi, leuandone le partialità ingiuste, e viziose; ciò che inferi Eugenio II. facendo della bilancia Emblema morale, col cartello; REDDE CVIVQVE SVVM. Onde non sò chi, riferito da Plutarco, in *Præcept. regem. repub.* diceua à Temistocle; *Optimè ipsum profuturum Republica, si se omnibus aequalem praberet;* ed Agapito Epist. *Paren. ad Iustinian. num. 41. Aequa lanceam ad amicos, quam ad inimicos vergens, iudicandi munus obito; neque bene sentientibus de se gratificans ob beneuolentiam, neq; maleuolis resistens propter inimicitias.*

12 Per inferire quanto diuersamente fossero da persona parziale stimati i meriti d'alcuni, seruuono la stadiera da pesi grossi, ed il bilancino da pesar l'oro, col titolo; NON AEQVO EXAMINE LANCES. E ben grande è il diuario, mentre in quella si trascurano le libbre, ed in questo si tiene conto per fino d'vn minutissimo grano. Di questa inequalità, ed ingiustitia Beda lib.2. in *Prou.* così: *Qui aliter causam pauperis, aliter potentis; aliter sodalis, aliter audis ignoti, statera visque libras iniqua.*

13 La stadiera, la quale, come dice il motto; RERVMPONDERA LIBRAT, significa persona discretà, prudente, e giudiciosa; che sà apprezzare, e bilanciare il merito, e l'importanza delle cose tutte; e rappresenta ancora la cauta prudenza del Giudice, proprio del quale è di libbrare, ed esaminare circospettamente le circostanze del delitto, prima di ridursi à condannarlo. All'occhio linceo della diuinità erano manifestissimi gli eccessi de i Pentapolitani, ad ogni modo quel Sourano, prima di fulminar la sentenza, protestò Gen. 18. 21. *Descendam & videbo, utrum clamorem, qui venit ad me opere complerint; an non est ira;* e scegliendo due Angioli, suoi perspicaci ed incorrotti Ministri, con esso loro si conduce al luogo del delitto, ed alla visita del fatto. Azione che obligò Sant' Euaristo l. Epist. 2. registrata nel 1. tomo dei Concilij, à così discorrere; *Si Dominus omnium, Sodomorum malum, quorum clamor ac calos usq; perueniat, omnia sciens prius; nec credere, nec iudicare voluit, quam ipse ea cum fidelibus retribus diligenter inuestigans, que audierat, opere veraciter agnosceret; Multo magis nos humani, & peccatores homines, quibus incognita sunt oc-*

culta Dei iudicia, precantur, & nullum, ante veram, in flamque probationem indicare, aut damnare debemus.

14 Adheri à questo medesimo concetto Francesco Raulini, che diede alla bilancia il motto; DISCERNIT PONDERA TANTVM; e dinotò la Giustitia del Principe, che non ad altro riguarda, che al peso precisamente del merito, altraendo da ogni altro rispetto. Il che molto più s'auuera in Dio, che non respicit personam hominum Mat. 22. 16. Mà con la bilancia del suo giudicio pondera il solo merito delle operazioni. Sant' Agostino in Psal. 72. v. *Donec intrem in sanctuarium,* così; *Totum hoc quod vocatur humanum genus, omnis ista massa mortalitatis ventura est ad examen, ventura est ad libram, appendentur ibi opera hominum;* e com'è scritto Mat. 16. 27. *Reddet unicuique secundum opera eius.*

15 Alla stadiera, io diedi; PENDIT ALIA, NON SE, idea di persona pronta, e temeraria, à bilanciare, e giudicare le azioni altrui, mà che non mai esamina le qualità sue proprie, e che; *Vides festucam in oculo fratris tui, & trabem in oculo tuo non videt* Mat. 7. 4. Oratio l. 1. Sat. 3. *Cum tua peruideas oculis mala lippos inunctis, Cur in amicorum vitij sum cernis acutum, Quam aut aquila, aut serpens epidaurius?*

Pertho Satyr. 4. similmente; *Præ nemo in se se tentat descendere, nemo: Sed præcedenti spectatur mantica tergo* Terentio in *Heauton. Act. 3. scen. 1.*

— *Dij vestram fidem*
Itane comparatum esse hominum naturam omnium
Alicui melius ut videant, & indicent,
Quam sua?

16 Ambrogio Luti, nel sostenere le sue conclusioni, figurò due Stadiere insieme accoppiate, col detto; VNCTA GRAVIORA, alludendo forse al suo Allistente; ed inferisce quanto rilieui la compgnia di soggetto valoroso, per superare le difficoltà, che giornalmente occorrono. *Frater, qui adiunatur a fratre, quasi cinix firmata.* Prou. 18. 19. Cassiodoro lib. 10. Var. Ep. 3. *Astra ipsa cali mutuo reguntur auxilio, & vicario labore participata Mundum suis luminibus administrant.* Ipsi quoque homini duplices manus, socias aures, oculos geminos diuina tribuerunt: ut robustius peragiretur officium, quod duorum fuerat societate complendum.

17 Giouanni Ferro introduce la stadiera à dire: PONDERE ERIGOR, imagine espresa, di chi frà le tribulationi, e persecuzioni s'auanza, e si solleua. Don Matteo Bosio ne dà vn gratioso esempio, nella persona d' Alessandrio Gonzaga, fratello di Lodouico, che fù secondo Marchese di Mantua. Era egli giouine di bellissimo aspetto, quando suorpreso da violenta infermità, diuenuto tutto scrucciolo, e mostruoso, era stretto à camminare col capo sempre abbassato, e quasi raccolto auanti al petto, e con le spalle stranamente sopra la posicura del collo gonfiate, ed eleuate. Egli dunque ritrouandosi da tanti mali suorpreso, abbozzando le publiche frequenze, e le mondane grandezze, ridotto à vita priuata, tutto si diede all'acquisto delle virtù, e delle lettere, ed all'esercizio della pietà Cristiana, e della diuotione. E richiello da non sò quali amici; *Quanti formam corporis, & valetudinem prosperam emeret?* rispose: *Tantum abest, ut vitres corporis opam, ut etiam notum es mihi concedi si facile possim. Nam cum memetipsum conspicio, cioè così aggrauato co' l peso di quella gibbosità, e di tante altri mali, de rebus omnibus, qua sunt ceteris appetibiles, atque incunda; de libidine dico, de cupiditate, de honoribus, ac dignitatibus, surgit mihi contemptus, & satietas quadam, cogorque cum Propheta clamare; Bonum mihi quia humilasti me, ut discam iustificationes tuas.* Tanto rapporta il Bosio de tollerand. aduersis Collas. 2. Girolamo Preti di se medesimo trauagliato cantò;

S'armata à danni miei cieca Fortuna
Vinto à terra m'opprime, empia m'offende;
L'alma, che non toglia ad onta alcuna,
Sorge e' l suo volo al Ciel libero rende.

18 Alcibiade Lucatini, per simbolo di giustitia, e di rettitudine, figurò la bilancia, col ferro al pari, ed il cartello; NEC CITRA, NEC VLTURA. Essendo proprio di buon giudice di non leuarsi ne dal prescritto delle leggi, ne dal dettame della ragione. Oratio.

Giustitia.

*Est modus in rebus, sunt certi denique fines,
Quos ultra, citraque nequit consistere rectum.*
E Sant' Ambrogio *Serm. 20. in Psal. 118. Qui iudicet,
non voluntati sua obtemperare debet, sed tenere quod le-
gum est.*

Dignità. Si come, nella Bilancia sospesa, con la virtù del peso, una delle coppe vien alzata, e l'altra depressa. Sicche; *EXTOLLITVR, ET DEPRIMITVR*, o con le parole del Salmo 74.8. *HYMILIAT, ET EXALTAT*: così la dignità esalta il Prelato sopra i sudditi; mà l'humilia, obbligandolo a seruire a i suoi minori istessi.

CANNOCCIALE

Cap. IV.

29 **V**N cannocchiale, figurato in atto di ricever dal l'un dei lati la luce del Sole, e à dirittura; à tramandarla dall'altro lato sopra vn foglio di carta bianca, oue l'adombra d'alcune macchie, fu posto per corpo d'impresa, introducendosi quella carta; à dire; *NON IDEO MACVLOR*; e serui per dimostrare, che l'atti vlate da personaggio grande, per denigrare la fama d'vn innocente, non preualsero ad effettuarlo, restando l'innocenza sempre incontaminata, e monda.

**Innocen-
za iniat-
ta.**

**S. Fran-
cesco fig-
matiza-
to.**

20 Monsignor Aresio, tutt'in contrario, introduce la carta, segnata con le macchie, che riceue dal lume del Sole, col mezzo del cannocchiale; à dire: *DECOLORA-
VIT ME SOL*, ed applica l'impresa à S. Francesco, che alla vista del Cherubino risplendente, restò stigmatizzato; l'anima del quale, con le parole di S. Gregorio Nisseno *Homil. 4. in Cant.* ben poteua dire; *Deus in me sponsam suam, tanquam in scopum unigenitum Filium suum iaculauit*; à i quali successi fanno bel concerto le pertuasiue di S. Ambrogio in *Psal. 118. Nudemus membra nostra bona vulneri, nudemus sagitta electa, qua Christus est. Bonum est hac vulnerari sagitta.*

**Felicità
monda-
na.**

21 La carta, che tutto ad vn tempo istesso, col mezzo del cannocchiale, illuminato dal sole resta, ed illustrata, e maculata, fu introdotta à dire; *TV NITOREM, TV NIGROREM*, al qual corpo altri aggiunse; *LV MINE DEFERVNTVR ET VMER*; e dimostra, che le cose del Mondo, illustrano con le felicità, mà tingono con le mestizie, poiche come disse Manilio *apud Lips. in Panegy. Plinij*;

*Tanta est rerum discordia in aeo,
Et subrepta bonis mala sunt, lacrymaque sequuntur
Vota, nec in conciliis seruas fortuna tenorem.*
Ed Horatio *lib. 2. Ode 16.*

*Nihil est, ab omni
Parte beatum*

**Honore
è seguito
dal vizio.**

Inferendo ancora, che le grandezze delle mondane felicità, per lo più dall'ombre de i viti sono accompagnate, già che;

Propera animos efferunt.
diceua Seneca in *Agamem. Att. 2.* ed il Padre S. Isidoro *lib. 3. de sum. bono cap. 48. Quanto quisque curis mundi maioribus occupatur, tanto facilius vitij pramitur. Si enim vix valet peccata animus deuotare quietus, quanto minus occupatione seculari deuinctus.*

**Contem-
platio
studiofo.**

22 Vn cannocchiale, riuolto verso il ciel notturno, stellato, si ritrova col sopra scritto; *NOVA SYDERA CERNO*, figura di contemplatio, e di studiofo, che nelle sue estasi, ed applicationi penetra nuouo arcani, scuopre nuoue chiarezze. D. Giovanni Patcalio così;

*Nox ruat; ad celum quis longa per ossia vitri
Aspiciat, fidus deriget axe nouum.
Qua nona non cernet virtutum sidera menti
Insita, nocte libris qui studiosus erit?*

**Consola-
zione do-
po i tra-
uagli.**

Carlo Bouio, formando il cannocchiale riuolto verso il pianetta di Giove, in vicinanza del quale fa scoprire alcuni piccioli pianetti, per l'addietro non osservati, disse di loro; *VISA PER ANGVSTVM*, dinotando consolazioni celesti, riceuute da S. Ignatio, doppo le precedenti, e trauaglioie angustie. Tanto auuenne ad Ezechiele, che trouandosi tra le strettezze della ichiuitudine, fu ipettatore di stuporosi oggetti; *Cum essem in medio capinorum visui visiones Dei* S. Giovanni, et ille nell'isola Par-

mos spatio co'l pensiero per l'ampiezza dei Cieli. E San Stefano, *Cum saxorum crepitantium turbine quateretur inter aetheros aula caelestis sinus diuina ei claritas fulsit.* Breu. Rom. 26. Decembr.

23 Monsignor Aresio, per S. Giovanni Evangelista, figurò il cannocchiale, riuolto verso le stelle, col titolo; *OCVLORVM VNO*, insegnando, che le cose d'Iddio, sono vedute con occhio semplice che bada à Dio, e non ad altro; Gilberto Abbate *Serm. 30. in Cant.* su le parole; *Vulnerasti cor meum INVNO OCVLORVM*, che sono quelle del motto, scrive; *Si plures habes oculos, omnes alios clande, ut hoc vno utaris, quo solum dilectum intrari soles, quo solum vales. Qui directus intrari voluit, alterum oculum claudunt, alterum intrantur etc.* Similmète meglio attinge le cose d'Iddio chi nello stesso Iddio, non v'è curiosamente inuestigando la profondità infinita, ed i luminosi abissi inarriuabili de i suoi secreti, mà semplicemente crede. Giusto Lipsio *de vna religione. Aculones, & Curiones detestandi, praesertim in religione qua simplicissima, & fidei, non rationem ducem habet. Assentiendum hic non querendum.* E S. Isidoro *l. 2. Sent. cap. 1. num. 8. Ea qua sunt supra hominis intelligentiam, scrutanda non sunt. Quicquid supra hominis intellectum est, querendum non est. Consilio autem diuino seruandum est, ut hoc credatur esse iustitia, quod diuina placuerit voluntati.* Il buon Giudice similmente deue nel giudicare valersi d'vn occhio solo, timirando solamente al merito, & all'equità della cosa; non à ciò che possono proponergli, o gl'interessi, o le passioni particolari; e ne somministrò la similitudine Erasmo; *Ut qui acrius cupiunt perspicere, alterum oculum occludunt, ita Iudex rectius intel-
liget iustum, si nullius personae respectu renouetur.*

Fede;

Giudicio;

24 Giovanni Ferro, per insinuare la prudenza d'Vrbano VIII. in penetrare, e discernere ben d'appresso le cose più lontane; pose il cannocchiale, col motto; *ET REMOTISSIMA PROPE*, à cui altri diede; *LONGINQA TVETVR*. Effetto dal P. Francesco Rugero spiegato nel lib. 3. de gli Epigrammi così;

**Pruden-
za.**

*Per Crystalla oculis longe traicta sit absens
Praesens dadaleo visus imago tubo etc.*

Può seruir l'impresa à dimostrare, che la speculatione, e diligenza arriva à tutto; onde Terenzio in *Heauton. Act. 4. Scen. 2.*

**Diligen-
za.**

Nihil tam difficile, quin querendo inuestigari possit.
Anco la Santa Fede ci promoue à veder d'appresso lontaniissimi oggetti, mettendoci come sotto gli occhi quelle cose, che si trouano attualmente in lontanissima distanza, il che si pratica nella gloria eterna, nella risurrezione dei defonti &c. i quali doni benche non siano dall'occhio corporeo presentialmente veduti: sono dalla virtù della fede con tanta efficacia à noi rappresentati, come se attualmente soggiacessero ai nostri sguardi; nel qual argomento il P. Cornelio à Lapide in *c. 11. Epist. ad Hebr. v. 1. Fides facit ut bona futura, qua non dum existunt, certa habeamus, certoque futura credamus, & speremus, perinde ac si iam subsisterent, eaque coram nobis cerneremus; fides enim illa ipsa quasi praesentia, & certissima oculis mentis subijcit.* E può seruir l'impresa, ad esprimere l'opere della Profetia, che scopre ben da vicino lontaniissimi successi, del' a quale S. Tomaso 2.2. Quist. 171. art. 1. *Profetia, primo, & principaliter consistit in cognitione, quia videlicet Profeta cognoscunt ea qua sunt procul, & remota ab hominum cognitione. Vnde possumus dici Profeta à pro quod est procul, & phantos quod est apparitio, quia scilicet eis aliqua qua sunt procul apparent.* Nel qual proposito risonano molto bene le voci encomiastiche scritte dall'Ecclesiastico *c. 48. nu. 27. ad honore del Profeta Isaia. Spiritu magno vidit vltima. Vsq; in sempiternum vidit futura, & abscondita antequam evenirent.*

Profetia;

**Disinto;
rasso.**

25 Lo stesso Ferro, per inferire, che detto Signore stimaua le ricchezze, come se non le hauesse, e che le bene accresceuano lo splendore della sua casa, stavano ad ogni modo lontane dal suo cuore, figurò il cannocchiale voltato al roverscio, cioè con la parte più ristretta verso la lontananza; sopra della quale positura, le cose vicine paiono remotissime, ii che dinota il titolo; *PROPIORA PROCVL*. Rihuto, e sprezzatura, che fu con somma lode accompagnata da Salomone Ebreo nel suo popolo Istac.

IlACO;

litico, il quale cercando dal Rè d'Edom il passaggio per le sue terre, diceua: *Non ibimus per agros, neque per vineas non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica &c. donec transeamus terminos tuos.* Num. 20. 17. nella qual considerazione esclama. *O promissionem generosam, & magnificam! Itane obsecro superare, transire quidquid in terra bonum censetur, poteris? Nihilne vestram proparationem remorari poteris? Conspectum dimittarum auersabimini? maiorum dignitates despicietis? Gloriam pratercurretis tamquam rem vilissimam? Sanitatem corporis, integritatem sensum, pulchritudinem potabilem, & cetera, quibus anima domus honestatur, transcurretis obiter, ut nihil horum referatis in bonorum ordinem? Olympia, caelestique animae sunt hac insignia: così Filone lib. Quod Deus sit immutabilis. Si che dunque l'essere circondato dall'affluenza de beni, ed hauere l'anima così stretta d'affettione verso di quelli, come le fussero lontanissimi, questa è vna stupenda, e marauigliosa magnanimità di spirito, e di cuore. Seruirebbe ancor l'impresa a quei trascurati, che nulla badano all'anima, che pure è la cosa più prossima, e più estimabile, che habbiano: dico à lei ripentanti, come se fosse cosa da loro lontana è disgregata; simili in ciò à Laerte, che da Omero è mentouato, il quale, *hortum, agros, domum, omnia curabat, se neglecto.* Lipsio lib. 3. Phytol. dissert. 3. E può anco seruire, per chi non si cura di pensare ai successi, benché sourstante, ed emergenti, ma essequisce il consiglio d'Oratio l. 1. Ode 9.*

Quid sit futurum cras, fuge querere: & Quem fors diuini cunque dabit, lucro Appone.

26 L'impresa generale de gli Scomposti di Fano, è il cannocchiale, smembrato in più pezzi, col cartellone; COMPOSITI AD SEPOSITA, insinuar volendo, che si come quei tubi s'uniscono insieme, e serouono così accoppiati, per iscoprire le lontane cose; così quei letterati, benché di casa, e professione separati, essendo parte Religiosi, e parte Secolari; di questi altri Leggisti, altri Medici, altri Oratori, altri Poeti &c. ad ogni modo tutti si raccolgheuano insieme, per potere unitamente, specolare delicati, e speritosi ritrovamenti, per nobile dispetto de i loro ingegni. Impresa, che propria, e significamente può ripigliarsi delle famiglie dei Religiosi, le quali composte di nationi varie, e d'ogni sorte d'huomini, s'uniscono, e conuengono in questo, d'applicarsi di buon concerto à sollecitare la salute de i loro prossimi, benché posti in regione barbare, e stramere; varietà praticata ne i Padri di S. Domenico, e di S. Francesco, ne i Padri Eremitani, ed in particolare in quelli della Compagnia di Gesù, tutti pronti, come è scritto nella terza regola del Sommario, *Diuersa loca peragere, & vitam agere in quauis mundi plaga, ubi maior Dei obsequium, & animarum auxilium speratur.*

27 Il Padre Abate Lanci, Canonico Regolare, inferir volendo ch'egli hautebbe coadiuuato le virtuose operationi dell'Accademia, nel numero antecedente, mentouata, con allusione all'impresa generale sudetta, figurò se stesso in vn rubo, parte del cannocchiale, col motto, *EXTENDIT AD OPS,* chiamandosi col nome dell'Aggiunto. Ingegnosa, e nobile impresa, che in senio spirituale può addattarsi à qualunque desideroso di beneficiare, ed aiutare il suo prossimo, brama che la vita gli sia, et diadmo con repugnanza del suo genio, considerabilmente prolungata. In questo argomento diffusamente Seneca Ep. 104. *indulgendum est honestis affectibus, & interdum etiam si praeuincat causa, spiritus in honorem suorum vel cum tormento renouandus, & in ipso ore retinendus est, cum bono uiuendum sit, non quamdiu tuum, sed quamdiu oportet. Ille qui non uxorem, non amicum tantum putat, ut diutius in uita commoretur, qui perseverat mori, delicatus est. Hoc quoque imperet sibi animus, ubi utilitas suorum exigit, nec tantum sibi uelut mori, sed & si caput intermiserit, & suus se commoder. Sensit, sed affectu con tenerezza molto maggiore el preffo di S. Paolo Phil. 1. 23. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo, multo magis melius: permanere autem in carne, necessarium propter uos. Et hoc cōsidens scio quia manebo, & permanebo omnibus uobis ad profectum vestrum.* Così il P. S. Martino Vescouo di Turs, aggrauato di certa infermità, quando già stava in liberarsi dalla mole del corpo, e portarsi à i gaudi del Paradiso, uedendo le affettuose instanze de suoi discepoli, che brama-*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

uano, che loro assistesse ad aiutarli qui giù in terra: sup-
plicar si pose; *Domine si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem;* ed il P. S. Ignatio di Loiola, soleua dire anch'esso, che quando si fosse trouato con vn piede su la porta del Cielo, e già sicuro di godere dell'eterna beatitudine, indi l'haurebbe per qualche tempo ritirato, quando in tal guisa alla necessità, ed indigēza spirituale del suo prossimo, & alle glorie d'Iddio hauesse potuto seruire.

28 Emmanuele Tesauro, nell'essequio di Filippo III. Rè di Spagna, rappresentò la prudenza di quel Monarca, che si stendeua così alle presenti, come alle lontane cose, nel cannocchiale, posso come per vedere alcuni monti di là del mare con; *ROCVL, ET PROCVL,* nel qual motto si presuppone che *procul* tanto significhi vicinanza, quanto lontananza, spiegando i suoi sentì nel seguente Epigramma;
*Quod densas Boreas, madidus quod ventilar Austro.
Vtraque custodis, quod lauat alba Thetis.
Solutus, & immotus gemino Rex prospicit orbi.
Iunc, & terras Namin habere nega.*

29 Al cannocchiale, io diedi il motto; *COELI COMMERCIIS APTAT,* e può rappresentarci la Sacra Teologia, che ci promoue alla cognitione delle cose celesti; od anco l'Elemosina, che ci fa possessori del Cielo; onde S. Nilo Parzen. 55. *Pauperes soneto: ipsi enim iudicem nobis conciliant. Inopia Sanctorum subuenit: per eos enim tibi cum Deo contingit societas.* Ma d'ogn'altra virtù non meno, la Fede è quella, che ci dispone, e rende proportionati ai gaudi del Cielo. S. Bernardo ser. 41. in Cant. offeruando le parole del Sal. 44. 11. *Audi filia, & vide,* raccoglie che la disposizione prossima per vedere sia l'vdire. L'occhio puoce farà reso degno degli splendori del Paradiso, quando l'orecchio opaco e tenebroso di uerrà depositario dei misteri oscuri, e reconditi nella santa Fede. *Audi filia, & vide, videre desideras, sed audi prius, gradus est audire ad visum. Proinde audi, & inclina aurem tuam, ut per audientiam obedientiam peruenias ad gloriam visionis.*

30 Seruendo il cannocchiale, per attingere la vista di quegli oggetti, che per altro dall'occhio humano (considerato giusta la sua natura, naturale perspicacia) in tanta distanza, non mai potrebbero essere veduti, parueni che potesse darci il motto; *INVISIBILE LVSTRAT,* idea dell'occhio diuino, che penetra nel più profondo delle viscere, scuopre gli arcani del cuore, e per fino i pensieri occultamente distingue; di cui S. Paolo Hebr. 4. 12. *Visus est sermo Dei & efficax, & penetrabilior omni gladio accipit, & pertingens, usque ad diuisionem animae ac spiritus, compagum quoque ac medullarum, & discretor cogitationum, & intentionum cordis, & non est ulla creatura inuisibilis in conspectu eius.* L'occhio della Fede s'auuaza, ed ello ancora, à vedere Iddio, che essendo puro spirito, e d'ordine superiore alla virtù humana, affatto è inuisibile. Così l'Apost. S. Pietro; *Per reuelationem suum Patri,* parole di S. Leone Papa ser. in Transfigur. corporea superans, & humana transcendens, *uidit mentis oculus Filium Dei, & confessus est gloriam deitatis;* e ciò fu all'ora appunto, che disse; *Tu es Christus Filius Dei uiui* Matt. 16. 16. Così i Magi benché vedessero nella cappanna, non altro che vn fanciulletto lattante, adorarono quella diuinità che sotto infantili spoglie conosceuano velata. Il Ladro in Croce, benché nell'esterno altro non riscoprìscin Cristo, che li uidero, ed ignominie che obbrobri, ed ambaice di morte; internò cō auutezzalinea à conoscerlo per lo Rè della gloria; ed il Centurione in vedendolo spirar l'anima alzate le voci, protestò di conoscerlo non per vn huomo dozzinale, mà per quel Dio, che immortalmēte uiue.

31 Col mezzo del cannocchiale si sono scoperte nel globo del Sole non sò quali macchie, che non mai, per l'addietro, da alcuno furono immaginate; per questo gli sopraposi; *NE PIV' BEI LVMI ANCOR SCOPRO LE MACCHIE,* bella idea della perspicacia diuina; d'auanti la quale la purità medesima non è del tutto morda; quindi S. Isidoro lib. 1. de sum. bono cap. 30. num. 3. *Ad stricti examinis iudicis, nec insutia iusti securus est, nisi pietate diuina, & ipsa iustitia, qua quisque iustus est, Deo iustificante iustificetur. Alioquin apud Deum, & ipsa peccatum est. Inde est quod ait Iob: Innocentem, & impii ipse consumet: Consumitur quippe à Deo innocens, quando ipsa innocentia liquidius requisita, & diuina innocentia comparata, nihil efficitur, nisi, & ibi misericordia*

S. Ignatio
Loiola.

Prudenz
za.

Teologia.
Elemosina.

Fede;

Cristi
giudicio.

Fede.

Iddio
dice.

Ccc dia

di pietate homo iustificatur. E S. Gregorio l. 9. Moral. c. 11. Omnis humana iniustitia iniustitia esse convincitur, si districte iudicetur. Si enim, remota pietate, discutimur, opus nostrum parum dignum est, quod remunerari praeiis praestolamur. Può anco addattarsi l'impresa a persona maligna, che troua da per tutto, ciò che biasimi carichi, e d'ignominia. Lipsio de vna relig. Nihil tam probe, aut prouide distat, quod non vellicare malignitas possit.

Malignità.

animo
appassio-
nato.

32 Don Diego Saavedra, con l'impresa del cannocchiale, che portaua il motto; *AVGET, ET MINUIT*, inferi che si come il cannocchiale da vno de i lati serue a far apparire gli oggetti, maggiori di quello che sono; e dall'altro a dimostrargli minori: così le passioni dell'animo nostro accrescono, e diminuiscono le cose, rappresentandole, grandisò picciole, come più sono amate, od odiate; ben se ne vede questa verità praticata, nella maniera, con cui la Madre fauella delle qualità del figliuolo; rappresentando le parti buone, e lodeuoli, come dotate di razza e stupenda finezza, benché tali non siano; e talmente modificando il di lui difetto, che chiamando grossezza di spalle quella che è gibbosità, debolezza di vista quella che è cecità; viuacità quella che è sfacciataggine; semplicità quella che è goffaggine: con si fatte forme di dire, accrescendo, e diminuendo, il fa comparire non per quello ch'egli è, ma per vn altro.

Malignità.

33 Giouanni Ricciardi, l'Astratto frà gli Erranti di Breiscia, ad vn cannocchiale, opra di cui meglio si distinguono gli oggetti, che sono posti in proportionata lontananza, che quelli che son vicini, diede; *EMINVS MAGIS*. Tali le cose della S. Fedesi vedono meglio alla lontana, che mettendole sotto gli occhi; E tali ancora gli occhi de i maligni, più vedono alla lontana, che d'appresso; osservando, e censurando ogni picciol vizio, che nel prossimo si troui, la doue alla cognitione delle proprie deformità restano stupidi, e ciechi;

Ista comparata est hominum natura

Aliena melius vt videant, & iudicent quam sua;

Diceua Terentio in Heauton, ed Oratio lib. 1. Sat. 3.

Cum tua peruideas oculis mala lippus inunctis,

Cur in amicorum vitij tam carnis acutum

Quam aut aquila, aut serpens Epidaurus: at tibi contra

Euenit, inquirant vitia in tua rursus & illi.

Prudentia.

Beato.

34 Col' beneficio del cannocchiale, si scuoprano oggetti, alla vista totalmente nascosti, e le pupille felicemente con quell'aiuto striuano; *OV' OCCHIO ALTRI NON GIUNGE*, parole del Petrarca. Così la prudenza perspicace d'vn huomo giudiciofo, di lontano scuopre, ciò che ad altri sarebbe inosservabile; l'occhio del beato, confortato col' lume della gloria, attinge gli oggetti celestiali; e mira; *quod oculus non vidit, nec in cor hominis ascendit* 1. Cor 2.9.

Intelligenza.

Lucretio Borsati, al cannocchiale, che quanto è più lungo, tanto maggiori lontananza scuopre, aggiunse: *QVO LONGIOR, LONGINQVVS*, e dimostrò la prudenza di Comandante, che quanto più procedea con lentezza, e maturità nel consultare gli interessi politici del buon governo; tanto più di lontano vedea le buone, o le cattive conseguenze, che poteuano, od aspettarli, o temersi.

Vantaggio.

35 In biasimo, e rimprovero di coloro, che vanano le proprie cose, facendo comparire per vna montagna, quello, che à pena è vn pugno di terra: Paolo Macchio Embl. 3. assunse il Cannocchiale, che rappresenta; *MAXIMA QVAM PARVA*, e si spiegò con dire;

Prospicuum pete specillo, sic maxima credes

Qua parua, & dices proxima visa procul.

Conuenit hoc illi, proprio qui capus amore

lactas se magnum, grandia cuncta sonas &c.

Specillum amoueas, abscedet grandis imago

lactanti umbra demum, pusillus homo est.

Profetia.

Fede.

Le cose poste in lontanissima distanza, col' beneficio del cannocchiale, si rappresentano alla nostra vista tanto spiccatamente effigiate, come se fossero ben vicine; potendosi dargli il morto, leuato dal precedente Epigramma; *PROXIMA VISA PROCVL*. Tale è la profetia, che dimostra le cose lontane, come presenti. Nel qual argomento Lorenzo Beierlinch, nel suo Teatro; *Profetia definitur diuina inspiratio rerum a nobis procul distantium, euentus immobilis certitate, & maxima cum certitudine praefensent, atque denuntians*. Tale anco è la fede, che ne mette loco

gli occhi, gli oggetti benché lontani, come le pene del purgatorio, le roture dell'inferno, le glorie de i Beati &c.

36 Perche il cannocchiale serue a scoprire lontanissime distanze; e com'altri di lui disse s'estende; *IN VLTIMA TERRA*, può seruire per simbolo espresso della Profetia, la quale come in iegna S. Tomaso 2. 2. qua. 171. num. 1. primo, & principaliter consistit in cognitione eorum, quae sunt procul, & remota a cognitione hominum, qualia sunt principaliter futura contingentia, quia sunt per se remota a cognitione omnium hominum; del qual argomento Antonio Fernandez Praelud. 1. in Visiones.

Profetia.

CILINDRO Cap. V.

37 **E**l cilindro vna colonnetta di vetro, che suole radunar in se, e rappresentarvne le specie, sparte ne gli oggetti, che gli stanno à riscontro, e presio la base. Questi dunque, posto sopra vna pietra, segnata con lettere variamente sparte, che tutte nel cilindro restano raccolte, dal Sig. Abbate Soldati, il Confuso frà gli Scomposti di Fano hebbe il titolo, nel quale parlano le lettere; *ARCANO SECERNIMVR*. È forte interius volle, che quei Signori Accademici, con segreto impulso segregandosi, e dal commercio di gli altri Cittadini, e dalle cure negoziol, e mondane, s'adunauano in quel letterato Liceo, per far ui comparire, come in n lucido vetro i caratteri della loro ingegnosa squisitezza. Gli huomini Apollolici, e mirabile arcano della prouidenza diuina furono scelti dal mondo; de quali hora Cristo Jo. 15. 19. *Ego elegi vos de mundo*, hora San Paolo ti dichiara Rom. 1. 1. *Segregatum Evangelium Dei*, S. Pietro Epil. 1. c. 2. 9. *Vos autem genus electum*; per tacere di cento altri luoghi il titolo di Nobilitis. Cilindro rietee molto colorito all'intelletto pellegrino del P. Benedetto di S. Giacomo Ferrarese; gran lume dei P. Eremitani Scalzi di Sant'Agostino, la cui spiritosa acutezza ha saputo raccogliere dall'opere varie, e da i trattati sparsi di quel Santo i testi attinenti alla buona Filosofia, conforme all'vto, & metodo delle scuole. E cominciando dalla Logica, e prologuendo gli otto della Fisica, co i libri de Caelo, Mundo, de Ortu, & Interitu, de elementis, de Anima, della Metafisica, dell'Ethica, o sia Morale, delle Amenità filosofiche, ne ha con otto Eruditi volumi sotto il titolo di *Philosophia Augustiniana*, illustrato il Mondo. E di ciò non contento, nell'istessa guisa v'ha raccogliendo anco la Sacra Teologia, con pensiero di publicarla à suo tempo in due volumi distinti. La onde i testi di S. Agostino, da questo virtuosissimo Filosofo, e Teologo estratti, ordinati, e sempre acura, e dottamente commentati, potrebbero assumere per loro proprio al motto della presente impresa, e dire; *ARCANVS SECERNIMVR*.

Ritiro di
i letterati.

Giusti
scelti da
Dio.

Benedetto
di San
Giacomo
lodato.

38 Le figure, ed imagini così di corpi humani, come d'altri corpi, che separate dal cilindro paiono sulate, e sproporzionate: in lui raccolte riescono molto belle, e ben intese; ond'io stimai, che meritasse il motto; *INFORMATIA FORMAT*, addattabile à persona giudiciofa, e prudente, che dispone con felice riuscita, anco le cose, che tembrauano più sconcertate. Giusto Lipsio Centur. singul. Epist. 14. *Vide seculum hoc: turbidum est, res magna in motu, & expectatione. Quid tam necessarium, quam res magnis, & magnos uero viros admoneri, qui administrant feliciter, & gubernant?*

Prudentia.

CIRCOLO Cap. VI.

39 **I**l circolo, con molte linee, che spiccandosi dalla circonferenza vanno à finire al centro, alcune delle quali sono al termine, ed altre nò, si troua col titolo; *ILLVC OMNES*: non altrimenti gli occhi dei iudditi, e dei figliuoli, fissamente si portano, à contemplare le azioni del Padre di famiglia, standosi à lui conuinuatamente riuolti; *In circuitu meo pueri mei*, diceua Giobbe 29. 5. cioè di si fatta maniera l'itauan d'iposti, commenta Niceta; *Vt in illum tanquam in centrum oculorum animiq; aciem intentam haberent*. Nell'istell. guisa l'anime contemplatiue tutto ciò che mirano, o che osservano, riducono, e riflettono al centro della diuinità, dalla quale godono di riconoscere le creature tutte prodotte, e derivate, ricauando da questa uera consideratione, laoue, e condu-

Esempio
de i mag-
giori.

ultima
contem-
platina.

condissima dolcezza. Da questi affetti con tenerezza estatica era di continuo rapito, e trattenuto D. Fulgent. Cremonese, mio Concanonico, il quale tutto ciò che à gli occhi se gli rappresentaua, dirctamente, quasi linea al centro indirizzaua alla bontà d'Idio, di cui D. Matteo Bosso, de instituent. sapientia animo disp. 6. così. *Vidimus hac in re Fulgentium illum Cremonensem Concanonicum nostrum assidue sermescere, dum flores, pompa, sacaeque videret; dum vim elementorum, solis fulgorem, flumina, montes, reliquaque natura spectacula attrahens secum reputaret, inque Deum auctorem ea cuncta transferret, in quo persape neque lacrymas, neque clamores retinebat.* S. Paolo 1. Cor. 10. 31. ne insegna a citare quasi linee al centro, tutte le nostre operationi, ordinate, e condotte à gloria d'Idio. *Sive manducatis, sive bibitis, sive aliud quid facitis, omnia in gloriam Dei facite;* nei quali affetti frequentissimo si dimostrò S. Ignat. di Loyola, che tutte le operationi è lue de suoi Còpagni ordinaua, *Ad maiore Dei gloria.*

Vn circolo, con varie linee, altre già terminate al centro, ed altre principiate, ed intradate, co'l moto; Et PLURES EODEM; è impresa figurata nel frontispicio del Padre Giustiniani in Epist. S. Pauli; e volle à mio credere dinotare, che gl'ingegni vari de gl'Interpreti, scriuendo sì i sacri libri, tutti mirino à toccar il centro della verità bêche è di talto, e di locutione siano frà di loro molto differeti.

40 Il Sig. D. Carlo Bosso, con l'impresa d'un circolo, che attualmente da vn compasso andaua formandosi, e finendosi, à cui diede il motto; CONTRARIO PERFICITVR, volle insinuare, qual termine hauessero gli affetti di Maria Maddalena; la quale, le cominciò il corio della suauità dal punto dell'amor laiciuo, terminò quella linea col punto dell'amor diuino, che direttamente al mondano, e vitioso amore si còtrapone, in quella guisa che il circolo cominciando da vn punto, e formandosi co' moto circolare la linea; in vn altro punto, opposto al primo, viene à chiudersi, e à terminarsi. Similmente il corio della nostra vita, le ne gli anni passati si trattenne coi vizi; riuolgendosi alle strade contrarie, cioè à quelle della virtù, della contritione, e della diuotione, potrà lodevolmente chiudersi, terminarsi, e perfettionarsi. S. Greg. Hom. 10. in Euan. offeruando i S. Magi; *Per aliam viam reuersi sunt in regionem suam* Matt. 2. 12. deduce questo bel documento. *Regio nostra Paradisus est; ad quam redire per viam quam venimus prohibemur. A regione etenim nostro superbendo, inobediendo, visibilia sequendo, cibum vitium gustando discessimus: sed ad eam necesse est fluendo, obediendo, visibilia contemnendo, atq; appetitum carnis refranando redeamus. Per aliam ergo viam ad regionem nostram regredimur: quoniam qui à Paradisi gaudijs per delictamenta discessimus, ad hac per lamenta renouamur.*

41 Il circolo non v'ha dubbio che; SVO PRINCIPIO NASCONDE; tipo di nobiltà così antica, che malamente sà accettar la sua origine. Dei Turchi riferisce Andrea Tirraquello de Nobilitate c. 19. nu. 34. che; *illos existimant omnium nobilissimos, qui prorsus ignorant patres, ac matres suas, eosq; tenere primos dignitatù gradus post ipsum principem.* Per questo rispetto risce celebre l'antico Rè, & Sacerdote Melchisedecco, i cui principij sono totalmente occultati: essend'egli come scriue l'Apostolo Hebr. 7. 3. *Sine patre, sine matre, sine genealogia, neq; initium dierum neq; finem vita habens;* cioè dalle sacre Scrit. riferito.

Inerendo à queste parole di S. Paolo Hebr. 7. 3. *neque initium, neque finem habens;* al circolo può sopraporsi: INITIO, FINEQUE CARET, simbolo espresso dell'eternità, che da nullun termine si ritroua ristretta: quante all'esser senza fine, egli è il circolo simbolo della beatitudine, la cui duratione si misura con la vita d'Idio; Che se nell'Apocalissi 2. 10. diceua, *Dabo tibi coronam vitæ;* Alberto Magno spiegò: *Vitam interminabilem, quæ significatur in corona, quæ est circularis, & circulus non habet principium, neque finem.* E S. Bonauentura de septem donis Spiritus Sancti cap. 11. *Rotunditas corona significat illius regni aternitatem.*

COMPASSO Cap. VII.

42 S'Aggita il compasso d'intorno, con vno de suoi piedi, mà con altro si trattiene nel bel mezzo del centro, al quale perciò fu chi diede; CIRCVIT LOCO MANENS; o pure figurandosi il compasso Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

passo da tre piedi, che facendo in vn giro due circoli, con vn piede stà fermo: se gli può aggiungere, dice il Padre Ortenzio Pallaucino; VNO IMMOTO, e può seruire à persona, che tutt'ad vn tempo s'aggira con la vita attiva, procurando l'utile de suoi prossimi, e sollecitando i proprij temporali sostentamenti; mà con la contemplatiua, stabile, e fissamente si trattiene in Dio. In questo senso il Padre S. Bern. Ser. 3. de Alim. sua interpretando le parole del Sal. 107. 2. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum, non semel tantum, sed & secundo, & vacare tibi, & proximo ministrare. Huc planè pars optima, quæ non auferitur; bonum, inquit, acquirit gradum qui bene ministraverit, forte meliorem qui bene vacauerit Deo; optimum autem qui perfectus est in utroque.* Con sentimento tutto diuerso, questi effetti offeruò Battista Guarino in vn Amante Profano, il quale benchè fosse astretto à portarsi in vari paesi, co'l cuore si protestaua di rimanere immobilmemente fermo appresso colei, che amaua, alla quale riuolto disse;

Con voi sempre son io,
Agitato, mà fermo;
E te'l meno v'iuolo, il più vi lasso.
Son simile al compasso
Ch'vn piede in voi quasi mio centro io fermo,
L'altro patisce di fortuna i giri,
Mà non può far, che intorno à voi non giri.

La malitia d'un frodolento peccatore, in quest'impresa può anco raffigurarsi, il quale siasi quanto si voglia incitato alla virtù, e distillato dalle sue vitiose deformità, benchè pare che dalla colpa s'allontani, e ne mostri qualche auersione, e pentimento, ben presto, con pazzo rigiro, alla medesima se ne ritorna, stando co'l cuore troppo fisso nell'iniquità, alla quale vna volta s'apprese. Con molta eleganza S. Ber. Ser. 12. in Psal. *Qui habitat* con allusione al verso del Sal. 11. 9. *In circuitu impij ambulans;* così discorre. *Qui in circuitu ambulat: proficiscitur quidem, sed proficit nihil. Vt homini, qui sequitur hunc circulum, qui nunquam à propria voluntate recedit. Si conaris auellere, paululum sequi videbitur; sed in dolo. Circuitus est, al. unde reditum parat, non ab ea paucius abducitur. Satagit undique, undique fugiat, haret tamen semper propria voluntati.*

43 L'Officina Plantiniana, porta per sua impresa il compasso, che stà formando il circolo, ed hà il castello; LABORE; ET CONSTANTIA, insegnando che al complimento dell'opere più segnalate si ricercano, e la fatica, e la perleueranza insieme collegate. Qualità riuertite da Plinio nel suo Traiano, à cui riuolto diceua; *Initium laboris mirer, an finem? Multum est quod persenerassis, plus tamen, quod non tenuissis ne perseneras non posses.*

44 Il compasso, che tiene vn piede fermo, mentre con l'altro si raggrirà formare il circolo, si ritroua col detto, NON VAGVS VAGOR, idea d'un Poeta, che senza perder il filo dell'opera, si trattiene in nobili episodi; o di Predicatore, che fa gratiose digressioni, senza molto allontanarsi dall'argomento, che s'è proposto; od anco dello Spirito Angelico, che si porta con l'ali di fuoco alla guardia, e difesa di quell'anima, o sia di quella Città, Prouincia, o Regno, à cui è destinato da Dio; e ciò senza perdere già mai la prelenza del diuino aspetto, nella vita del quale eternamente si felicità, e si bea.

45 Mentre l'autorità d'una poderosa corona voleua impedire, che Carlo Emanuele Duca di Savoia, non si portasse con l'armi contra il Monferrato; il Duca, spinto da generosità stupenda, non solamente non desistette dalla guerra intrapresa, mà si portò con le truppe armate à molestar gli stati di quel Rè, che procuraua restringerlo, e trattenerlo. Nella qual congiuntura effigiò se stesso in vno di quei compassi, che nella parte superiore ristretto daua mano s'allarga nella parte inferiore, aggiuntogli il motto; DVM PRIMOR AMPLIOR. Concetto rinouato nell'esequie del Marchese Guido Villa, celebrate in Ferrara; oue trà l'altre imprese eraui vn simil compasso, co'l sopra scritto; COARCTATIONE DILATOR, e ciò per inferire, che quel cuore assai più magnanimo, e generoso si dimostraua, quando più pericolose erano le angustie, & ardui i cimenti delle guerre. L'istituto religiosi, anch'elso, quando da se stesso si restringe coi raggi.

Contem-
platina.Peccato
recidmo.Fatica,
e serue-
ranza.Prota-
Predica-
tore.Trans-
glio vito.Animo
generoso.
Instituto
regolareInterpre-
ti di sacra
scrittu-
ra.Madda-
lena.Peniten-
te.

Nobiltà.

Eternità.
Beatitu-
dine.

ri delle osservanze esemplari, acquista maggior credito in faccia del mondo, e con felicissimi aumenti, più che mai si dilata. La onde quel nobile ingegno di D. Marc' Antonio Scipione, Monaco Cassinese ad honore di San Romualdo così;

Eremitarum auctor, ac magister,

D. Benedicli institutum temporis iniuria solutus,
Arctiore disciplina DEVINCIENS, munificus
DILATAVIT.

Ricchezza
26.

46 Mentre le punte del compasso se ne stanno vnite, e restrette, mal può servire à gli vñ de gli artefici; mà aprendosi, e dilatandosi, molto bene egli serve; *DILATVS AD VSVM*; le ricchezze non altrimenti; tenute ristrette, non vagliono per nulla; mà ben si vagliono molto in dilatarsi, passando all'altrui mani, e commodi. Quindi Oratio lib. 2. Carm. ode 2.

Nullus argento color est, auaris
Abdita terris, inimice lamina
Crispe Sallusti, nisi temperato
Splendens usu.

La parafrasi della quale strofa ritrovo nel morale, e grazioso Drama di Francesco Sbarra, intitolato la Moda Atto 2. Scena 2.

Sono gli ori, & argenti
De la terra efcrementi;
Il più ricco tesoro
È per se stesso vile,
Mentre ne l'arche, e ne la terra è chiuso,
Solamente CON L'VSO
STIMABILE si rende,
Non s'apprezza chi l'hà; mà chi lo spende.

Che però l'imperatore Costantino Cloro, con inano profusa ripartendo all'altrui comodo mille beneficenze, mai sempre replicar soleua: *Melius esse opes publicas à priuatis haberi, quam intra vnum ararium possideri*, è lo rapporta Eutropio.

Morte
mediana
34.

47 Al compasso formante il circolo il Lucarini, diede; *DONEC AD IDEM*, per vno applicato à meditar la morte; ed è à mio parere concetto cauato dalla sacra Genesi, oue Iddio sententiando Adamo, già conuinto per reo, dice: *In sudore vultus tui vesceris pane tuo, donec reuertaris in terram, de qua sumptus es*. Quanto poi all'animo, intencito alla caduca fragilità della vita, Ouidio 2. Metamor.

Scilicet vltima semper

Exspectanda dies homini est.

Anima
contem-
platua.
Ascensio-
ne di Cri-
sto.
Ritorna-
re.

Ed il Santo Giobbe 14. 14. *Cunctis diebus quibus nunc misero, expello donec venias immutatio mea.*

48 L'Abbate Ferro, per esprimere gli affetti d'vn anima tutta riuolta à Dio, figurò il compasso, in atto di còpire il giro, col motto di Virgilio 2. *Aeneid. vers. 753. QVA GRESSVM EXTULERAM, REPETO*; motto quadrante così all'Ascensione di Christo, dal quale Dauide Psalm. 18. 7. *A summo caelo egressio eius, & occurfus eius usque ad summum eius*; si come anco à chi ritorna alla bassezza, e stato di prima, come auuene à Saul, che uscito dalla povera casa di Cisse girato per le grandezze reali, dopo morte ritornò alla povertà di prima, sepolto, insieme con l'ossa di Gionata, e de gli altri suoi figliuoli; *in sepulchro Cispatri eius* 2. Reg. 21. 14. ò veramente à chi ritorna alla colpa, vna volta detestata ed abbinata, poiche; *In circuitu impij ambulante*, diceua Dauide Psalm. 11. 9.

Ambas-
ciatore.

Per vn regio ministro, che sostenendo la carica d'Ambasciatore, benchè girasse il mondo, staua co'l cuore assistente alla Corte del suo Principe Pietro l'Abbè diede al Compasso; CENTRO PES ALTER ADHERET, con l'Epi-gramma.

Pes alter gradiunt, centro pes alter adhaeret,
No foret immotus non numeraret iter.
Tu quoque terrarum fines Legatus obisti,
Et centrum, & semper circulus Aula tibi est.

Stato di
religione.

La mano, tenente il compasso appetto, à fine di perfezionare il circolo; *ORBEM VT PERFICIAT*: Serui nell'efequi di Filippo IV. per dinotare che esso hauendo l'animo fisso nella vera Religione, haueua portato ne i regni dell'India la potenza dell'armi, non ad altro fine che di perfezionare quel nouo mondo con la legge d'Iddio.

Pellegrini
maggio
giorno à i
follorati.

Come il compasso co'l suo girare conduce il circolo all'intera perfezione, *DVM CIRCVIT PERFICIT*; così lo studioso, pellegrinando per vari paesi, nell'acquisto del-

la letteratura grandemente s'approfitta, ciò che fecero Pitagora, Platone, Archita Tarentino, E d'Apollonio Tiano, raccontando S. Girol. Epist. ad Paulinum i numerosi viaggi, dà lui intrapresi, conchiude; *Inuenis ille vir vixisse quod disceres, & semper proficiens, semper se meliori fieret.*

G L O B O , S F E R A

Cap. VIII.

49 Potrebbe l'antica sfera d'Archimede, che da lui formata di vetro, rappresentaua tutti i Cieli, i pianeti, la via lattea, le immagini &c. seruir per corpo d'impresa, aggiuntoui il verso; *IMMENSE MOLLI IN PICCIOL GIRO ACCOGLIE*, e seruirebbe per simbolo della Santiss. Eucaristia, di cui Francesco Formigieri così;

Eucari-
stia.

Ecco in picciol cerchio, in briue giro
Compreso l'Orbe vniuersal si vede,
E quanto là ne compìò Archimede
Sotto specie di pan qui tutto niro.
Qui del verace Sole i rai rimiro,
Qui due nature vnite ogn'vno crede
(Maraigliosa ecclissi;) e qui succede
Del Latteo calle il bel candor, ch'ammiro.
Ciba il tuo cuor di questo pan, se vuoi
Sentir se scoppierà d'ardor il core,
E di celeste amor gli affetti tuoi.
Qui ristrinse il diuino, eterno amore
Tutte le sferere, e de le sfere poi
Per compendio vi chiuse anco il fattore.

Vna sfera, nel centro della quale, quasi in sembianza d'vn punto era la terra, serui à formare vn emblema, con le parole; *IN PVSVILLO NEMO MAGNVS*. Il fatto di Socrate, riferito da Eliano de Var. Hist. lib. 3. cap. 28. è tutto opportuno; *Socrates quum videret Alcibiadem ob diuitias elatum animum gerere, & ob agrorum multitudinem superbire, adduxit ad locum, in quo tabula quadam descriptione m terra complectens suspensa erat, & eum rogauit, ut Atticam ibi requireret. Quam quum inuenisset, suos fundos eum iussit inquirere: & quum responderet, nusquam ibi pictos esse. Horum, inquit, possessione te effers, qui nulla pars sunt terra?*

Superbia
ripresa.

50 Quanto vile si caui dalla concordia, l'inferisce l'impresa dei Secreti di Vicenza, formata coi globi de gli elementi, l'vno nell'altro ordinatamente disposti, ed il castello; *NUNC FORTIBVS ARTA*. Plutarco il moral. *Ut in corpore, ex humidi, frigidi, calidi, sicci temperatura, optima sit constitutio: sic ex fratrum concordia maxime floret genus &c.* Quando itauolli di ripartire spirito vitale à quei cadaveri inariditi, scoperti ad Ezechiele cap. 37. e che il Profeta per nome d'Iddio à quell'ossa promise; *Ecce ego intromittam in vos spiritum, & viuetis, & dabo super vos vernos, & superextendam in vobis cutem &c.* agguinge quel Profeta, che vñdo così liete nouelle; *Accesserunt ossa ad ossa, unumquodque ad iuncturam suam* num. 7. Ciò fatto, s'vdi il diuino commando; *Veni spiritus, & infuffla super interfectos istos, & reuificentur num.* 9. Si che, mentre sono disgregate, e separate, mal son disposte, ò capaci à riceuere spirito di vita; ma quando l'vno l'altro, con debita proportionione s'accoppiano, e s'aggiustano, opira di questa buona disposizione, nelcono atti ad ottenere la felicità della vita. Lorenzo Giustiniano, in ligno vite, de Charit. cap. 15. *Sicut spiritus humanus nunquam viuificat membra, nisi fuerint vnita; Sic Spiritus Sanctus nunquam viuificat Ecclesia membra, nisi fuerint in pace fraternae dilectionis vnita.*

Concor-
dia.

51 Fù chi pose i globi de i quattro elementi, l'vno dall'altro separati co'l titolo; *DISCRETIS SVAVITVS*, che dimostra come le ragioni sono da Dio arricchite di particolari qualità; il che iua osservando S. Ennodio lib. 1. Epist. 6. *Quasdam mundi artifex Deus promuncys felicitates stupenda secreti sui largitate concessit. Alias vberius, melius alius vinum insit effundere, alijs conitulis irricea segetis ope granulari; multas pomorum varietate, vel utilitate donauit.* Virgil. 1. Georg. v. 54.

Proprio
valore.

Hic segetes, illic vinum felicitis vna,

Arbore

Arbores factus alibi, atque iniussa virescunt Gramina.

Inferisce anco l'impresa valor proprio, ed indipendente.

Disunio-
ne.

52 Il Taegio, tutt'in contrario, figurando i quattro globi de gli elementi, l'un dall'altro separati, diede loro; **DISCRETIS NULLA VIRTUS**, inferendo il molto pregiudicio, che dalla disunione risoluca. Giusto Lipsio l. 3. dial. 2. de milit. Rom. *Certum est, vires abiunctas, & discretas, minus esse validas, aut paratas; e prima di lui Boetio lib. 4. de Consolat. Nosti ne igitur, quod omne, quod est, samdiu manere, atque subsistere, quam diu sit unum: sed interire, atque dissolui pariter, quando unum esse defuerit?*

Fav da
32.

Sanio.

53 La sfera, col globo della terra nel mezzo, & le parole d'Ouidio; **PONDERIBVS LIBRATA SVIS**, è impreta degna di Prencipe grande, che operi, e si sostenga da sé, indipendentemente dall'aiuto d'ogni altro. Il vero Sauio, dice Seneca, bastando egli solo à se medesimo, e sussistendo con la sua propria virtù, non tiene veruna indigenza de gli esterni aiuti. *Se contentus est sapiens, dic'egli Epist. 9. Sapiens & manibus, & oculis, & multis ad quotidianum usum necessariis opus est, sed eger nulla regere enim necessitatis est. Nihil autem necesse sapienti est. Quandiu illi licet suo arbitrio res suas ordinare, se contentus est: & ducit uxorem, se contentus: & liberos colit, se contentus; nell'Epistola 92. favellando della ragionevolezza, diceua; Hac sola non submittis animum, stat contra fortunam. In quolibet rerum habui servata servat. Id autem unum bonum est, quod nunquam defringitur. Iniquam, beatus quem nulla res minorem facit, tenet summa, & ne ulli quidem, nisi SIBI, INNIXVS.*

Prohi-
denza di
nino.

Premio,
32na.

54 Odoardo VI. Rè d'Inghilterra, al globo del mondo, pendente da vna mano, soprapose: **NIL SINE DEO**. In ipso enim, diceua San Paolo Act. 17. 28. *vinimus, & mouemur, & sumus. Cecerone lib. 2. de Nat. Deorum. Dico igitur, providentia Deorum mandum, & omnes mundi partes, & initio confusus esse, & omni tempore administrari.*

Immen-
sità diu-
na.

55 Don Diego Saavedra, figurò il globo del mondo, sopraponendou vna ipada, ed vn ramo d'oro, col titolo: **FERRO, ET AVRO**, poiche il Prencipe, col ferro, e con l'oro, si fa padrone della guerra, e della Pace, e così anco lo stesso, col castigo, e col premio mantiene la monarchia. Socrate richiese; *Quana civitas rite gubernari possit? rispole; Cum boni inuitantur premijs, iniusti dantur poenae. E Cicero lib. 3. de Nat. Deorum. Neque domus, neque res publica stare potest, si in ea recte factis premia extent nulla, nec supplicia peccatis.*

Eternità
d'Iddio.

56 Il globo del mondo, col motto del Lucarini; **EXTREMORVM EXPEKS**, è figura dell'immensità d'Iddio, che non hà ne principio, ne fine. *Ego sum alpha, & omega, principium, & finis. Qui est, & qui erat, & qui venturus est. Apoc. 1. 8. & 22. 13. Seneca Praefation. Natur. Quæst. lib. 1. Quid est Deus? Mens uniuersi. Quid est Deus? Quod vides totum, & quod non vides totum. Sic demum magnitudo sua illi redditur, qua nihil maius excogitari potest. Si solus est omnia, opus suum & extra, & intra tenet. E più diffusa, e grauemente Arnobio. O maxime, & summe verum inuisibilem procreator, o ipse iuuas, nullis unquam comprehensibilis naturis. Prima tu causa es, locus rerum, ac spatium, fundamentum cunctarum, quacunque sunt, infinitus, ingentis, immortalis, perpetuus, solus, quem nulla delinens forma corporalis, nulla determinat circumscriptio qualitas, sine situ, motu, & habitu &c.*

57 Il globo della terra, col titolo; **EXTITIT ANTE SOLEM**, inferisce l'eternità d'Iddio, la quale si deduce dalla Gen. 1. 1. *in principio creauit Deus calum, & terram;* che te nel principio egli creò il mondo: dunque egli haueua l'essere, auanci à quel principio, e così era non temporale, ma eterno. Iunilio Vescouo Africano in Hexæmetre, così; *Quem in principio temporum mundum creasse peribet (Moyies) ipsum profecto ante tempora æternatur extitisse designat.*

58 Alcibiade Lucarini all'isocedro, che è vn globo mululatero soprapose; **QUACVNQVE CONFORME**; impresa, che se da lui fu alzata ad honore della Compagnia di Giesù, direttamente conuienti alla Santa Fede. *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

Catolica, la quale con sua stupenda prerogativa in tutte le parti del mondo è vna stella, co'l qual contrasegno, come diffusamente proua Tomaso Bozio de Signis Ecclesia, si fa conoscere che sia la fede vera, à distinctione dell'altre Sette, le quali dall'essere frà di loro diuerse, moltiplicate, e piene di contradditioni, si fanno per cōsequenza conoscere per tutte false. Dimostra anco l'impreu'n'animo intrepido, e generoso, che in ogni accidente di buona, o di sinistra fortuna, sempre quieto, e sèpre composto, mai sèpre à se medesimo conforme si fa conoscere. Sene. Ep. 104. dopo d'hauerci delcritto Socrate agitato, ed abbatuto, dalla fame, dalla povertà, e dai traagli della famiglia; dalle militari fatiche, dalla petulanza della moglie, e dalla stolidità dei figliuoli; dalla crudeltà de i tiranni, dall'imposture dei maligni, e dalla carcere, e dal mortifero veleno, conchiude; *Hac usque eo animum Socratis non mouerunt, ut ne vultum quidem mouerint. Illam mirabilem laudem, & singularem usque ad extremum seruauit, non hilariorem quisqua, non tristiores Socratem vidit: aequalis fuit in tanta inaequalitate fortuna.*

59 Ad vn globo celeste, quale da gli Astrologi vien figurato, io feci dire; **NIL MIHI CVM TERRIS**, idea di persona tutta spirituale, e conemplatiua, che nulla badando alle transitorie bassieze della terra, totalmente sen viue consacrata à gl'ossequij del Cielo, ed alla seruitù d'Iddio; *Consecratum enim pectus doctrine, & veritatis, dice Arnaldo Cartonele tract. de sept. verbis intelligat non debere secularibus negotijs, & actionibus, & lucris occupari. E S. Gio: Crisost. Hom. de Profet. Euang. Anima, quando domino amore, & desiderio verè corripitur, ad nihil huius vita se conuertit; sed sicut mente moti contentum ignem, & ferrum, & feras, & pelagus, & omnia ita p' furor quodam maxime spirituali, ac honestissimo insassunt, deridentes omnia qua vident. S. Giovanni Battista dimostrarli in questa prerogatiua sommamente affinato, poiche trahendo la vita, e del tutto astratta dal Mòdo, ed applicata del tutto al inero ossequio della diuinità, e alle contemplationi del Cielo, b'è poteua dire; *Nil mihi cum terris*, del quale ben à ragione S. Giovan. Crisost. Hom. 38. in Mat. formò questo bel panegirico; *Ioannes ita in terris, quasi in celo versabatur, natura namq; omni necessitate superata, mirabile quodam peregrinuer. Semper in hymnis, semper in orationibus suis, nulli hominum antequam ad baptizandum accedere, Deo aut è soli sua semper efferebat colloquia. Eriberto Rosuedio nel mio Cōcanonico Tomaso de Képis questanobile astratione da tutte le cose della terra, ed applicatione totale à quelle del Cielo, così offeruado deseriue; *Eius sermo omnis de Deo, & sacra scripti. Si ipso presente forensia, aut mundana agerentur, velut mutus, ac linguis sedebat: quasi ignarus rerum, de quibus commentarentur omnium. Perro si de Deo, rebusq; celestibus haberetur sermo, sententiam perpetuis verborum riuulis loquebatur.***

60 Il motin soprascritto ad vna sters; **COELESTIA MONSTRAT**, può applicarsi, così à chi predica la parola di Dio, ciò che fece l'Incarnato Verbo, massime dopo la Risurrectione: *Apparens eis, à gli Apostoli, & loquens de regno Dei Act. 1. 3. come anco à persona, per tantità ragguardevole, le cui opere hāno più del celeste, che del terreno, onde S. Nilo Parzen. n. 83. Gaudet sanctorum colloquio, per es enim Deus tibi manifestatur.*

61 Al globo de i cieli fu soprascritto; **INDEFESSE AGENDO**, simbolo di persona spirituale, e di Prencipe, o di Letterato, sempre infatigabile, ed attiuo. Vgon Cardinale questa prerogatiua riconosce ne i veri ierui d'Iddio; nel Sal. 8. diceua che; *Viris spirituales dicuntur caeli, quia semper voluntur; Non aliterm Latinu Patcato à gli honori di Teodosio Imperatore; *Vt indefessa vertige caelum rotas. ita tu Imperator continuat negotijs, & in se quodam orbe redeuntibus semper exercitus es. Del qual concetto prima s'era seruito Seneca lib. de consol. ad Polyb. c. 20. dicendo; Ex quo se Caesar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit, & siderum modo, que requiescit semper cursus suos explicat, nunquam illi licet nec subsistere, nec quicquam suum facere.**

62 Il globo del Cielo, che posto sopra vn lato della bilancia, preuale col suo peso à i globi delle aserre, e del mondo, posti su l'altro lato, ed il titolo; **PRÆSTAT, DIMONSTRAT**, che riscontro à i beni celesti, tutte le cole terrene

Fede,
Castoli-
ca.

Intrep-
dezza.

Contem-
platio,

Gio: Bat-
tista.

Tomaso
de Kem-
pi.

Fredica-
tore.

Santo.

Operare.

Beatitu-
dine.

sono vn nulla. S. Nilo Parzen. n. 74. *Considera caelestium honorum decorem, & nullum se capiet desiderium terra nec aliud ex ea dulcius, ed Aristotele ap. Lip. l. 1. Physiol. differt. 2. Et si res mortales istas, inferasque, quod ea propiores nobis, & magis familiares sunt, plenius nosse possumus: tamen res illas superas, si vel leniter attingere datur, ob eius notitiam excellentiam, illa ipsa leni magis pascimur, & oblectamur, quam si ista vniuersa non sumus.*

Aristotele,

Cielo, e terra non si mischiano,

63 Giovanni Orozco, per inferire, che non si può essere, e corporale spirituale, che non può godersi, e della terra, e del Cielo, effiggi due globi, vno rappresentante il cielo, e l'altro terra, e mare, col castello; H A' D A S E R VNO DE DOS. *Qua enim participatio iniustitia cum iniquitate; diceua l' Apollolo S Paolo, aut qua societas lucis ad tenebras? Qua autem conuentio Christi ad Belial? 2. Cor 6. 14. Non enim regnat spiritus Christi, dilcortio d' Abisalon Abbate Serm. 4. ubi dominatur spiritus Aristotelis. S. Greg. Papa 18. Moral. cap. 8. Anima, aut infirmis deletatur, aut summis: & quanto altiori studio exercetur ad summa, tanto maggiori fastidio torpescit ad infima, utraque enim simul, & equaliter amari non possunt. Non altrimenti S. Cipriano lib. de duodecim ascensionibus. Quomodo modum habent oculi calum, & terram pariter nequaquam aspiciunt; ita mundi amor, & Dei, pariter in uno corde habitare non possunt.*

Prudentia,

64 Deriuano ben si dal Cielo, e dalle Stelle, nei corpi, e ne gli humori dell'huomo, varij influssi, optra dei quali facendosi qualche impressione nel corpo, e nella virtù sensitiua, più ad vn arte, che ad vn'altra si giace inclinatio, ed affectionato, come insegna S. Tomaso 2. 2. qu. 95. ma restando sempre libero il nostro arbitrio, può l'huomo, col dettame della ragione, e della prudenza, anzi con l'aiuto della gratia diuina, superare l'inclinatione, bêche smoderata, e vitiosa. Co' l' riflesso à questa verità il Padre Otensio Pallauicino, fece emblema d'vn globo celeste, al piè del quale era figurata vna pianta di natività, e gli diede per titolo le parole di Virgilio 1. Georg. v. 416. FATO PRVDENTIA MAIOR: che è quello appunto, che nelle bocche di tutti risuona.

Sapientia dominabitur astris.

ORIVOLO DA SOLE

Cap. IX.

65 **G**Li Accademici concordì hanno tre horologi; vn da Sole, vn da rote, ed vn da poluere, col cartellone; TENDIMVS VNA: tali le regole delle Religioni sono varie, ma tutte però ordinate ad vn tol fine, di gloria à Dio, e di salute ai prossimi. Nelle Religioni ancora, benché siano varij gradi, e varij ufficij, altri che attendono alla mera contemplatiua, come all'Altare, ed al Choro; altri alla attiuu, come alla procura, & economia; altri all'vno, & all'altro, come i Curati, ed i Predicatori, tutti ad ogni modo, di buon concerto, concorrono all'osservanza delle regole, ed al mantenimento della Religione.

Religiosi, Regole di Religioni,

Huomo,

Peccatore,

66 L'Horiuolo da sole, fu introdotto à fauellar col sole, e protestarsi che senza la presenza di quel risplendente pianeta egli non serue per nulla; N I L S I N E T E, ed insegna, che l'huomo, senza Dio è nulla. S. Bernardo ser. 13. in Cant. *Quidquid sapientia, quidquid virtutis habere confidis, Dei virtuti, & Dei sapientia depona Christum. Et quis tam infans, ut aliunde presumat? Il peccatore dunque che viuue priuo della diuina gratia, si riduce ad essere vn nulla. S. Piet. Dam. Epist. ad Desiderium Abb. Tunc cum videbantur esse impij, ad nihilum potius pertinebant, quam ad verum esse. Qui enim ab illo qui vere est, iuxta illud Exod. 3. Ego sum qui sum, recedat, necesse est ut non sit, quia ad nihilum tendit. E. S. Bernar. ser. 2. in Cant. Sequatur Deus nuntius suos, quia SINE IPSO possunt facere NIHIL.*

Esempio de i maggiori,

67 Caminano di buon concerto l'ombre dell'horologio, con la luce del Sole, mouendosi, e quelle, e questa, com'altri disse; CONCORDI MOTV: i sudditi similmente si mouono, dando puntuale corrispondenza alle operationi, e mouimenti de i loro maggiori, fermandosi; quando quelli si fermano; mouendosi quando quelli si

mouono: operando quando quelli operano &c. che tanto offeruò Ezechiele nelle rote, che stauano in terra, rispetto à i Cherubini alzati all'aria, poiche; Cum ambularetis animalia, ambulabunt pariter & rote iuxta ea; & cum eleuantur animalia de terra, eleuantur simul & rota. Cum cunctibus ibant, & cum stantibus stabant, & cum eleuatis à terra pariter eleuantur, & rote sequentes ea.

68 L'horiuolo da sole, con la variatione dell'ombra regolarmente passata da vn numero all'altro, misura la lunghezza del giorno, perciò introdotto à dire; DIES DIMETIOR VMBRIS; impreca che riesca ben inuestita in qualsuoglia miserabile, che opprelto da infermità, ristretto nell'angostie d'vna carcere, ò pur cattiuo di barbari nemici, trappassa gl'infelici suoi giorni, in tenebris, & in umbra mortis, Luc. 1. 79.

Sciagurato infelice.

69 Vn ministro di Prencipe, inferendo che dalla buona gratia del suo signore deriuaua tutto l'ossequio, che riceueua da i sudditi, mancando la quale, anco questo immaninente sarebbe cessato, alzò per sua propria impresa l'horologio solare, attualmente rimirato da i raggi del sole, e l'introdusse à dire; S I A S P I C I S A S P I C I O R. Si che dunque; se il Prencipe inteso nel sole, ripartirà i lumi del sole, grazie al vassallo, rappresentato nell'horiuolo, gli occhi de gl'interiori si porteranno riuertenti ad offeruarlo, ed honorarlo. Douendo Gioiue essere solleuato à seruire à Mosè di suo primo Ministro; Iddio comandò à Mosè; *Dabis in precepta, cunctis videntibus, & partem gloria tua, ut audiat cum omnis synagoga filiorum Israel. Nu. 27. 20.* Douette dunque Mosè, in vista di tutti, comunicargli parte dell'atua luce, cioè honorarlo, commendarlo, e dichiararlo ben degnamente à parte della sua gratia acciò che à tal vista, i popoli tutti, si disponeffero à venerarlo, ed inchinarlo; Oleastro iur; *Discent ex hoc loco Principes, cum Ministros, & Officiales instituunt, eis de sua gloria tradere: & coram omnibus, quibus praeficiendi sunt summe honorare; ut subdite videntes, quanti eum faciat superior, eum reuerentur, illique obediant, eumque honorent.*

Ministro di Prencipe.

70 Tutt'al contrario il Sig Carlo Rancati; all'horiuolo dal sole fece dire; S I S O L D E F I C I T, N E M O M I R E S P I C I T, e potrebbe accorciarsi in; S I D E S E R I T, D E S P I C I O R; nuseria prouata da gl'infelici corteggiani, che vengono derelitti da tutti, quando il Prencipe gli priui del suo benigno sguardo; il che per lo più auuiene à chi perduto il sole della prosperità mondana, resta opprelto dalle miserie, come da tante ombre notturne, ò da tante caliginose nubi; poiche più non troua chi lo degni d'vn amoreuole occhiata.

Corteggiano in disgratia del Prencipe.

71 Il Sig. Nicolò Crasso, inferendo la ricognitione, ch'egli teneua verso i fauori del Sig. Bernardo Veniero, e la dipendenza, che haueua dalla sua buona gratia, figurò se medesimo nell'horologio da sole, col cartellone; T V O L V M I N E. E serue ad insinuare, che l'huomo, da se, non può far nulla; ma che tutto ciò ch'egli opera, è sottoposto alla directione, assistenza, ed aiuto diuino; il che disse Paolo 2. Cor. 3. 5. *Non sufficientes sumus cogitare aliquid à nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est, che però, deue l'huomo, e riconoscere in ogni tempo la sua insufficienza, e debolezza; ad attribuire al fauore della diuina gratia quanto di buon in lui si rauuila, ciò che insegnò S. Gregorio 22. Mor. c. 19. Nemo se alius virtutis estimet, etiam cum quid fortiter potest: quia si diuina procello deferat, ibi repente enervetur obruetur, ubi se valenter stare gloriatur. Riconoscasi per tanto ogni bene da Dio, e con le voci di Santa Chiesia, le gli vada dicendo; *Largire nobis, quasumus Domine semper spiritum cogitandi qua recta sunt, propitius, & agendis, ut qui sine te esse non possumus, secundum te vivere valeamus. Breu. Rom. Domin. 8. post Pent.**

Dipendenza.

72 Concorrono all'horologio da sole, così l'assistenza del raggio, come i lineamenti formati dall'ombra dello stilo, al quale il Padre Certani diede; E T V M B R A, imagine della vita humana, la quale è vn continuo misto di felicità, e di miseria, che per appunto nella metafora e del lume, e del ombra possono rappresentarsi. Giovanni Crisostomo Hom. 8. in Mat. *Deus multis rebus quadam iucunda permiscuit. Quod certe in sanctis omnibus facit quos neque tribulationes, neque iucunditates finit habere continuas: sed cum de aduersis, tum ex prosperis iustorum*

Vita humana.

infortunum vitam, quasi admirabili varietate comexit &c. il che diffusa, ed appuntatamente dimostra nella persona del nutritio San Giuseppe.

Humilità

73 Fu l'horologio da Sole, dal medesimo Abbate Certani introdotto à dire: *NULLA IL RAGGIO MI VAL SE MANCA L'OMBRA*: e dimostra, che in darno altri può pregarli di vederli illustrato da segnalate virtù, quando in lui non regni l'humiltà, che dà il complimento à tutte l'altre. San Gregorio Papa. *Qui sine humilitate virtutes congregat, quasi puluerem in ventum portat*; ed il Padre Luigi Nauarino Elect. tom. 1. lib. 2. num. 259. *In spiritali profectu nihil egis, qui nihil se esse non cogitas*.

74 Dall'horiuolo da sole, i Padri Teatini di Sant'Antonio di Milano, cavarono vna morale dissimilitudine della vita humana, sottoscrivendogli di questo bel distico;

*Ilique reditusque viam constans quam suspicis umbra
Umbra fugax homines non reditura sumus.*

Cioè à dire;

Parte quest'ombra, e riede

Quando di nuouo aggiorna;

Ma l'huom fugge qual ombra: e più non torna.

ò co'l Rancati:

Torna, tornando il sol, l'ombra sparita;

Ma à noi non torna mai l'età fuggita.

Risurrezione.

Il che, si come è verissimo, quanto alle sole forze della natura, così con certezza infallibile ne dimostra la Fede, che l'ombra transitoria della nostra humanità, benchè nell'occalo di morte caduta, e dileguata al comparire, che farà nel giudicio finale il Sole diuino, tornerà di nuouo ad essere veduta: onde può rappresentarsi nell'horologio da sole, col cartellone; *IT QVE, REDIT QVE*, parole di Virgilio 6. Aeneid. v. 122.

Non peruenire.

75 All'horologio da sole, la cui ombra, stando in continuo moto, quasi tutt'in vn tempo, e si forma, e declina: si dilegua, parueni molto quadrante il titolo: *DVM PROFICIT, DEFICIT*, idea di chi crescendo nell'età, s'allenta, e deteriora nell'esercizio delle virtù. Difetto, che Sant'Ambrogio, con mirabile acutezza andò rimproverando a gli antichi Romani, i quali voleuano, che le Vestali, giunte all'età di trent'anni, passassero alle nozze; sì che la doue l'adolescenza era verginale, la virilità era coniugata, e nel lib. 1. de Virginibus, così scrive. *Qualis ista est, non morum pudicitia, sed annorum, quae non perpetuata, sed aetate praescribitur? Qualis autem est illa religio, ubi pudice adolescentes iubentur esse, impudica anus?* Che sciocca legge, vuol dire, ella è mai questa, che le giouinette comincino dalla virginità, e che poi finiscano nella concupiscenza, che sù i primi anni fuggano anco di vista la presenza de gli huomini: ma che nel progresso del tempo ne riceuano gli amplexi, che nella puerizia siano eccellenti nelle prerogative, ma che crescendo nell'età, descreiscano nelle perfezioni? Simile pazzia scrive Pietro Masseo lib. 1. Hist. Indic. che sia in vno ne i popoli di Malabar, frà i quali alcuni Bracmani, per certo numero d'anni viuono pellegrinando, consumandosi nell'inedia, nella nudità, nella sofferenza del caldo, e del freddo, habitando nelle cauerne &c. ma dopoi, come che habbino finito la carriera dell'opre buone, restano dispensati dall'osservanza d'ogni legge, & in omni scelerum, & flagitiorum genere impune voluntate, conchiude il Masseo.

Prencipe eloquio.

76 La clemenza di Vittorio Amedeo Duca di Savoia, fu dal Padre Luigi Giuglaris figurata nell'horologio da sole, il quale benchè sia proueduto d'vna verga di ferro, ad ogni modo non batte altri colpi, che d'ombre: *FERREA VIRGA EST, VMBRATILIS IC TVS*. Impresa molto bella, e ben degna di Prencipe, quanto terribile nelle minacce, tanto temperato, e discreto nel caricare i colpi de castighi Agatio nel lib. 1. de Bello &c. rapporta che Narsete, Generale dell'Imperatore, così strettamente con l'assedio ristrinse Lucca, Città di Toscana, ch'ella venne a patti; obbligandosi i Cittadini di rendersegli, quand'in capo à trenta giorni non arriuasce alla Città il soccorso. Passarono quei giorni, ma ne perciò la Città si rese; Onde i capi dell'esercito, fremendo di rabbia, persuaueuano il Generale à risentirsi del mancamento de i Lucchesi, col dar la morte a gli Ostaggi. Questi dunque

egli fece condurre à vista delle muraglie: come in atto che douessero essere decapitate: mentr'ei giaceuano con le ginocchia piegate à terra, aspettando l'ultimo colpo: *Attilus*, dice l'Istorico, *strictus gladius violentissime feriebant*, Ma che? *Sed illata plaga, sine illorum perniciet ligno infligebatur*. Si che in questo successo ben ti vedea; *Ferrea virga, & umbratilis istus*, amando il buon Narsete d'essere terribile in apparenza, ma in fatti soauo, e affettuoso.

Sincerità

77 Si ritroua l'horiuolo da sole, col titolo: *VNDIQUE FIDVS*, idea d'animo leale, e sincero, che non mai da verun accidente indur si lascia ad usar frode, ed inganno, della qual virtù Seneca Epist. 88. *Fides sanctissimum humani pectoris bonum est, nulla necessitate ad fallendum cogitur, nullo corrumpitur premio*.

Presenza d'Iddio mancata.

78 L'horologio da sole, ma però senza la figura di quel pianeta, fu introdotto à dire; *IN VMBRA DESINO*, tale l'huomo, destituito della presenza diuina, si riduce à nulla. Il Rè Nabucco, castigato da Dio, viuenua ne i campi, come vn giumento, non ritrouandosi alcuno de sudditi, o de i congiunti chi gli cagliasse i capelli, ne l'vgne &c. *Diuina enim providentia destitutus, ne propinquorum quidem cura potius est*, disse Teodoro in Daniele 4. 30. Anco la vita humana, è tale, che ben può dire: *In umbra desino*. Nel qual argomento riesce molto opportuno il Madrigale di Pier Francesco Paoli nella Natiuità di Christo:

Vita humana.

E troua ombre se nasce,

E lascia ombre se more

De le Stelle, e del Sol l'alto Fautore,

Huom, che tanto prelumi

De tuoi splendori, onde superbo vai,

Volgi à quest'ombre i lumi,

E con Cristo vedrai,

Che sempre, e quando mori, e quando nasci,

Ombre solo ritroui, & ombre lasci.

Vanagloria fuggita. Vita humana.

79 All'horologio, così da Sole, come da ragia, quadrato molto bene il titolo: *IN VISO GRESSV*, che può feruire così per vno che opera senza fare vantatrice mostra delle sue attioni, come anco esprimere la fugacità della nostra vita, che sempre scorre, senza quasi ch'altri se n'auueda. Ond' Ouidio 1. Amor Eleg. 8.

LABITVR OCCVLTE, salitque volantis aras.

Et lib. 6. Fast.

Tempora labuntur, tacitisque se nescimus annis.

80 Il Signor Giovanni Giacomo Triulzio, Prencipe d'Amalfi, quand'era Generale del Rè di Napoli, portò per sua impresa l'horologio da Sole, mirato attualmente da quel pianeta, con gli splendori del quale ben si vedea ch'egli col mouimento dell'ombre gareggiando andaua, il che diechiara il motto: *NON CEDIT VMBRA SOLI*; ed inferisce emulazione di caualeresca virtù, e di generosa martiale braura con personaggio reale. Questo buon Prencipe, che per sua segnalata modestia figurò se medesimo nell'ombre, fu grand'Auo di quei luminosissimi Eroi, che da lui discesi, in guisa di Soli illustrano tutta l'Europa: i quali, come sono delli Marchesi di Vigevano, Duchì della Mirandola, e conti di Misocco: così l'vno di loro, cioè à dire l'Eminentissimo Sign. Cardinale Teodoro Triulzio, che di già gouernò gli Eserciti dell'Augustissimo Rè Cattolico nello Stato di Milano, e sottenentrò poscia, alle gloriose cariche di Vicerè, prima nell'Aragona, e poi nella Sicilia, ed indi nella Sardegna, risiede hora appresso la Santità d'Innocenzo X. à maneggiare i grauissimi interessi del Cattolico Monarca; E l'altro cioè l'Eccellentissimo Prencipe, Don Ercole, degna prole del Signor Cardinale sudetto, che per nome della Serenissima Maria Anna, figlia di Ferdinando III. Imperatore, e sposa del regnante Filippo IV. portossi Ambasciatore Straordinario al medesimo Innocenzo, e tenendo tutta via l'elevato posto di Generale delle milizie nello Stato di Milano, alla difesa del quale, come è ben noto, cooperò con vigorosa assistenza questi anni passati, obbliga tutta via con le sue incomparabili doti di valore, prudenza, affabilità, e magnificenza, à i suoi applausi vn mondo intero.

Emulazione.

81 Dal Padre Maestro Teodoro Muggiani, Carmelita della Congregazione di Mantoa, vn picciolo horologio da So-

da Sole fu rappresentato sopra vn Breuiario aperto, co i suoi signacoli ben disposti, ed il motto: **N V L L A H O R A S I N E L I N E A**, ricordandoci in tal guisa i continuo esercizio dell'Oratione, che ci fu persuaso e dall'Ecclesiastico 18. 23. *Non impediatis orare semper*; e da San Luca 18. 1. *Oportet semper orare, & nunquam desicere*: e da San Paolo 1. Thessal. 5. 17. *Sine intermissione orate*. Ma nel proposito dell'impresa stupendamente San Girolamo Epist. 22 ad Eustochium: *Quamquam Apostolus orare nos semper iubet, & sanctis etiam ipse sit somnus oratio: tamen diuinas orandi horas debemus habere, ut si forte aliquo fuerimus opere detenti, ipsum nos ad officium tempus admoneat. Horam terram, sextam, nonam, diluculum quoque, & vesperam nemo est qui nesciat. Nec cibi sumantur, nisi oratione praemissa, nec recedatur a mensa, nisi referantur Creatori gratia. Noctibus his, terque surgendum - egredientes de hospitio armoratorum: regredientibus de platea oratio occurrat antiquam sessio &c.* Impresa che allumendoper corras il solo orologio da Sole, col precitato motto, inferirà similmente assiduità d'operatione indefessamente continuata. In tal guisa, come riferisce il Padre Giovanni Rhò de var. vir. Hist. si diportaua Giovanni Palseratio, il quale dallo spuntar dell'alba, fino all'hore della piu cieca notte, ingolfato ne gli studi, si fattamente vi s'applicaua, che dalle violenze moleste ne della fama, ne della sete, indi poteua elserne distolto. *Ab aurora enim lucubrare sapinus exorsus, ad multam usque noctem libris constantissime affixus habebat, dissimulatis interim interpellantis famas, ac suis necessitatibus.* Così del Padre Francesco Mendoza lo stesso Rhò soggiunse, che passando per Genoua, quel breuissimo tempo, che seruir doueua nel mutare i cavalli accioche prolegrat potesse il suo viaggio, fu dal Mendoza virtuosamente consumato, ritirandosi per quei momenti in disparte, à scrivere non sò quali cole, attenenti alle sue sacre, e studiose speculationi.

Oratio
assidua

Operatio
ne assidua

Principio
di Prenci-
pe.

Dipen-
dente.

81. Magi

Anima
sua.

82 Il motto sopra scritto all'orologio: **S V P E R N I L V M I N I S D V C T**: quadra priuato di Prencipe, qual deue con puntuale applicatione contemporarsi al moto del fourthano pianeta, e seguire con le linee de i suoi paesi, ed opere, la directione, che deriva dal suo Signore, come appunto l'orologio segue quella del Sole. Tanto parue che inferir volesse il Redentore, all'hora quando à gli Apostoli che resistevano alla sua dispositione diuina, di voler condursi in Betania, diceua. *Nonne duodecim sunt hora diei? Si quis ambulauerit in die, non offendit, quia lucem huius mundi videt &c.* Ioan. 11. 9. nel qual discorso non solamente gl'inanimò à non temere, souuendo loro, che sotto l'aspetto del diuino Sole doueua prometterli ogni sicurezza; ma volle altresì auuertirgli: che s'egli era il Sole, ed essi co' lor numero duodenario si rassomigliauano alle dodici hore del giorno, doueua per conseguenza, non preseruare al Sole, mà riceuer da lui la directione: conformandosi, e contemporandosi à gli aspetti, & alla illuminazione dell'istesso Ruperto Abbate in quel luogo per bocca di Cristo, così: *Quid mihi consilium datis: cum non vos me, sed ego vos elegerim duodecim: & sic debeatis S E Q V I murum Magistrum, sicut sequuntur hora M O T V M S O L I S, sine diei?* Ed Eusebio Gallicano. *Quia hora estis, diem sequimini, hoc enim horarum proprium est.* Latichi dunque il buon luddito guidate dalla directione del Prencipe, ò del i relato: ed ogni fedele, dalla gratia, ed illustratione diuina, pigliando da i Santi Magi l'esempio, ad honor de i quali San Leone Papa term. 1. de Epiphan. *Sequuntur tres viri S V P E R N I L V M I N I S D V C T V M: & praeiungit fulgoris indicium intentam contemplatione coniungentes, ad agnitionem veritatis, gratia splendore ducuntur.*

83 Non terue l'orologio solare, ad altri, che a quel solo pianeta; da lui precisamente, non dalla Luna, dalle Stelle, ò da altra artificata face riceue il beneficio del lume; da lui solo dipende, a lui riserva tutto le stesso, ben meritando al patere d' Enrico Engelgrauè il motto: **V N I S O L**: idea d'anima giusta, che ad altri non vuol adherire che à Dio, da altri non vuol dipendere, che da Dio. Bonauentura su le parole. *Dilecti Dominum Deum unum &c.* Luc. 10. così; *Ad perfectum modum diligen-*

di Deum requirunt quod referamus in ipsum omnes cogitationes, omnes affectiones, & omnes operationes.

84 Ciouanni Ferro, al Sole, che riguarda quest'orologio sopra scrisse: **L V M I N E S I G N A T**. Non altrimenti i Maggiori de uono insegnare, ed ammaestrare i minori, con la chiarezza luminosa della lor vita, e con lo splendore di costumi incolpabili celesti. Velleio Paterculo lib. 11. *Recte facere Princeps cives suos faciendo docet* Può seruir l'impresa per l'Epitania, nella quale l'iddio, co' il mezzo del lume celeste integno la strada ai Santi Magi. *Magos nostris incolae, disse Pier Crisologo term. 87. stella affusae ad lucem, & gradatim pertrahit ad ipsum fontem luminis, & diem.*

Insegnar
co' l'esem-
pio.

85 L'Imperfetto, fra i Rifuegliati di Pistoia, hà l'horiuolo da Sole, mà però senza lo stilo, ò sia senza il gnomone; onde benchè il Sole, a dirittura lo riguardi, non serue per nulla, non hauendo, con che legnar l'hore: portando il motto: **N O N L V M I N E T A N T V M**: tale, poco rileua, che il rag gio della diuina gratia splenda sul nostro capo, quando manchi dalla nostra parte lo stilo della propria cooperatione. Eusebio Gallicano Homil. 1. de initio Quadrag. offerua le parole 1 Cor. 9. 27. *Castigo corpus meum &c.* e dice: *Ecce beatus Paulus iam Christi habitaculum, iam vas electionis effectus intelligit sibi non sufficere solam gratiam, nisi gratia adiungat sollicitudinem vigilantiam, & laboris industriam &c.*

Gratia
sola non
basta.

86 In Frascati, nella villa de i Signori Aldobrandini, v'è vn orologio da Sole, al quale seruuono, come di stilo vn picciol cipresso, così di linee alcune picciole aie, ò sia ripartimenti di terra tutti sparsi di fiori, del quale il Padre Famiano Strada fece impresa, aggiuntogli il motto: **D O C E T, E T D E L E C T A T**, infinuando in tal guisa l'operatione dell'eloquenza, di cui è proprio d'insegnar dilettando; il che similmente nella Poesia, e ne i Poeti ricercaua Oratio, che nell'Arte scriveua:

Eloquen-
za.
Poesia.

Aut P R O D E S S E volunt, aut D E L E C T A R E Poeta

Aut simul & incanda, & idonea dicere vita.

87 Al medesimo orologio, delineato fra i solchi d'vn giardino lo stesso Padre Strada d'ede: **O C V L I S, E T M E N T I**: idea di Sacro Oratore, che sodisfa, come all'intelletto de suoi uditori, con le materie nobili, e ben disposto: così all'occhio loro, con l'attione sostenuta, maestosa, e regolata. Riusci per questi due capi degno d'eterni applausi Pompeo Magno, il quale, e con facondissima eloquenza rapua i cuori di tutta Roma, e con le fattezze, e portamenti del sembiante innamoraua i circostanti, hauend'egli come scrisse Plutarco: *Vultum non mediocriter gratiosum, quique tacitis nescio quibus illecebris hominum studia, benivolentiamque pelliceret, atque adeo preueniret eius orationem.* Non altrimenti Xenofonte, huomo di sapienza mirabile, essendo nato non sò quale sedizioso tumulto nella Città di Bizzanzo, colà portossi per sedarlo, seruendo per disarmare quelle di ipetose plebi, così la compositione, e maestà del suo aspetto, come anco la sua efficace, e soauissima eloquenza, di cui Chione, che si trouò a quei successi presente Epist. ad Maritid. così scrisse. *Videbamus hominem pulchro imprimis, comi, & humano aspectu portari nel mezzo a gl'incendij sediziosi, il quale; inere dibili eloquentia vim, tela, impetum, iracundiamque placauit, e lo cita Lodouico Cretoilio Vacat. Antum. lib. 2. sect. 2.*

Predica-
tore.
Oratore.

88 Conformità, così d'affetto, come d'operatione, verso personaggio grande interisce il verso, che fu dal Lucario sopra posto all'orologio da Sole, introducendo l'ombra a così dire: **P A R T O C O L S O L, M A T O R N O A L S V O R I T O R N O**: San Greg. Nazianz. Orat. 1. de Palcha, questa puntuale conformità riconosce fra il suo spirito, ed il Redentore; che mentre il Sol diuino si ritroua sul tramontare nell'ocaso di morte: l'anima di Gregorio, sfinita di doglia, ma di bel nouo, al risorgere dello stesso, ed essa pure tutta rauuiata, tutta giuliva risorge. *Heri cum Christo in crucem agebar, suffigebat, hodie simul glorificor: heri commoriebar, hodie simul uiuificor: heri conspellebar, hodie simul resurgo.* In questo motto ancora s'elprime, e molto al uiuo, il merito delle buone opere, il quale nel recesso che fa la gratia santificante da vn anima, quando resta

Confor-
mità.

Merito
dell'ope-
re buona.

ottenebrata dalla notte del peccato: anch'esso si rimane mortificato, e sopito; ma poi col mezzo della penitenza, rinascendo nell'anima la chiarezza della gratia, anco il merito medesimo, rannuiato, ad illustrarla sen torna. Gratiano de Panis. distict. 4. §. Dicens dopo il capo Intermitteutes così: Hi peccando praterita bona irrita fecerunt: hec sicut peccando fiunt irrita, ita per penitentiam renouantur, & ad meritum aeterna beatitudinis singula prodesse incipiunt; Della qual materia doca, e diffusamente il Padre Francesco Suarez Opuscul. 5. Theologic., che è appunto De meritis mortificatis, & re-paratis.

Principe
benefico.

89 Affetto di beneficenza, e di fauore, salda, e perseverantemente da Personaggio grande à i suoi inferiori conferito, significa il Sole, che figurato nel più alto del cielo, in atto di rimirare quest'horologio, hebbe dal Lucatini: **CONSTANTER AB ALTO**. Mentre si trattò di dar la luce ad alcuni ciechi, benché turbe innumerevoli, quasi che à viva forza vtrassero, e soppiessero il Redentore, trasportandolo à proseguire il suo viaggio: egli ad ogni modo non di passaggio, ne col solo comando, ma posata, e quietamente trattenuto, si compiacque ripartir loro la bramata luce: *Et stetit Iesus, & vocauit eos*. Matt. 20. 32. nel qual luogo Origene Hom. 23. *Iesus autem non pertransiit, sed stetit: ut stante illo non transiret beneficium; sed quasi de fonte stante proficiens misericordia diuenias usque ad eos*. Si che altrui comunicaua la luce, non alla sfuggita, ma come appunto egli era, da Sole diuino, che per lungo volger di tempo trasfondeua le sue portentose illustrazioni, e ripartiu le gratie; **Constanter ab alto**. Ciò anco può repplicarsi della carità, con la quale s'applicò quell'affettuoso cuore, ad amare i Discepoli, amandogli continuata, ed indeficientemente, di cui San Giouanni 13. 1. *Cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos*; nel qual luogo il Cardinale Toledo: *Dicitur autem in finem dilexisse, quia AMOREM inceptum SEMPER CONTINAVIT: non enim dicitur in finem, sed in finem id est usque in finem, ut amoris perpetuitas ostendatur*.

Deboleza
humana.

90 Quest'horologio, benché in aggiustate linee si ritroui diuiso, e ripartito, quando gli manchi l'assistenza del lume celeste, sinceramente può dire: **NO S NIHIL**, e dichiara in tal guisa, che se bene il nostro libero arbitrio hà qualche talento, e forza, questa ad ogni modo riesce debole, ed insufficiente, quando dall'assistenza della diuina gratia non sia illustrato, e confortato. Che però San Gregorio lib. 22. Moral. cap. 19. *Nemo se alicuius virtutis affmet, etiam cum quid forsiter potest: quia si minima proteclio deserat, ibi repente enerviter obruetur, ubi se valenter stare gloriatur*. Per tanto ogni fedele, con humile, e basso sentimento di se stesso, dica pure con l'Apostolo Philip. 4. 13. *Omnia possum in eo qui me confortat*, confessando ciò, come la propria debolezza, con il benefico influsso della gratiaौरana, che tanto spiegò S. Anselmo; *Cum Apostolus subderet, omnia possum, adiunxit, in eo qui me confortat*; - **SIBI enim NIHIL TRIBUIT**, qui omnia se posse, non in se, sed in Domino, qui se confortat, facitur, e soggiunga con San Bernardo Serm. 2. in Cant. *Sequatur Deus nuntios suos, quia sine IPSO, possumus facere NIHIL*, dir volendo; già che Giezi, cioè la creatura mal può operar marauiglie, sia dunque il diuino Elisio quello, che supplisca alle debolezze humane, ed operi rati, e portentosi effetti.

Anticristo.

91 Anticristo in mille guise procurerà, di rassomigliarsi al Redentore, facendo non l'opere grandi che quello fece, ma con prestigij, ed apparenze ingannando la vista, ed adombrandone qualcuna; che però il Lucatini lo figurò nell'horologio da Sole, quale gareggia con quel nobile pianeta, ma solamente con l'ombra, il che dichiara il motto: **ÆMULATUR, SED VMBRA**. Orig. Hom. 27. in Matt. *Solum nomen Christi Antichristus suscipit, nec opera facit, nec verba veritatis docet, nec sapientiam eius ostendens in se*. Il vizio dell'ambizione gareggia parimenti con la virtù della carità, una non sa rassomigliarla, né imitarla, se non diffettuosamente. *Charitas enim patiens est pro aeternis: ambitio patitur omnia pro caducis. Charitas benigna est pauperibus*

Ambitione.

tribus ambitio diuinitus. Charitas omnia sustinet pro veritate, ambitio pro vanitate; utraque omnia credit, omnia sperat, sed longè dissimili modo, disse Tomaso Stapleton Prompt. Moral. Domin. 3. Adun. 6.

92 Che l'amicizia de gli adulatori manchi al tramontare della buona fortuna, l'inferi l'Abbate Certani, con l'horologio da Sole, che al tramontar del Sole, perde l'ombra, resta inofficioso, col cartello: **OCCIDENTE DESINO**. San Massimo Serin. 17. *Adulatores in secunda fortuna manent, in aduersa deserunt*. Così anco ogni misero corteggiano, od anco Priuato di Principe, quando per sorte gli manchi l'aspetto grazioso, e la luce fauorabile del suo Sole, derelitto da tutti, si riduce ad estremi abbandonamenti. Ben l'incele Caino Gen. 4. 14. che riuolto à Dio, dal cui benigno fauore si vedeu abbandonato, diceua; *A facie tua abscondar, & ero vagus, & profugus in terra; omnis igitur, qui inuenit me, occidet me*. Si che formaua ottima conseguenza, cauta da queste promesse. La luce diuina più non m'alfista, dunque a me non restano che l'qualidezza, che abbandonamenti, e che ruine. Oleastro, così moralmente, come politicamente v commentando questo passo; *Doces locus iste, quam sit cauendum habere Deum iratum, & quam incuendum habere propitium. Sicut enim seruimus, quem Princeps seruu respicit, omnes persequuntur: & uno Principe offenso, omnes serui se offensos esse ostendunt, & suo modo puniunt: ita ut iamtor eo viso ianuam claudat: alius qui aridebat, iam amplius non arideat: ita enim, qui Deum offendit, aut cui iratus est, omnes persequuntur, illique irascuntur*.

Absenza
d'Idio.

93 L'impresa dell'horologio da Sole, col motto: **ALVME MOTVS**, quadra à chiunque si pone ad operare, mentre dalla luceौरana è illustrato, come à San Paolo, che s'accinse a gli ossequij del Redentore quando, *circumsulfis enim lux de celo*; à i Santi Magi, che andauano dicendo; *Vidimus Stellam eius in Oriente, & venimus* &c. Matt. 2. 2. e ad altri cento. E se anco del lume spirituale, ed interno bassi à discorrere, conuenisi l'impresa à chi si muoue ad operare, non come più persuade il proprio genio, ed inclinatione, ma come suggerisce l'illustrazione dello Spirito Santo. Nella qual guisa si considerabile il Santo Patriarca Giacobbe, il quale, benché con parziale sui sceratezza amasse, più di tutti i figliuoli, il suo Giuippe. Gen. 37. 3. *Israel diligebat Ioseph super omnes filios suos*, ad ogni modo non à questi, ma à Giuda ripartì le grandezze regali: *Non auferetur sceptrum de Iuda Gen. 49. 10. e ne tū la ragione, scriue Ruperto Abbate lib. 4. de Operibus Spiritus Sancti c. 10. Quia in dandis benedictionibus, non suam, sed Dei voluntatem debuit facere, non carnis affectum, sed Spiritus sanctum sequi dignum fuit*.

Corrispo-
dere alla
gratia.

All'horologio da Sole, io diedi; **MI CONFORMO ALLA LVCE**, idea di Corteggiano, e d'Adulatore, che suol imitare gli andamenti, e le inclinationi di quel Principe, che gliौरasta, piegando alla destra, ed alla sinistra, dell'odio dell'amore, della virtù, o del vizio, come appunto osseru, che quello pieghi, o si riuolga. Girolamo Oleastro in Gen. 43. *Sicut iniquus omnes Adversarios impios habet: sic iustus omnes iniustis prados: & ut plurimum cuius fides est Dominus, eiusdem est seruus, & quali vultu Dominus aliquem recipit, tali & ministri eius*.

Adula-
tore.

94 Il Padre Luigi Nouarino, per dinotare che il lume della virtù si ritroui dall'ombra dell'invidia inseparabilmente seguito, ed incalzato, figurò l'horologio da Sole, nel quale non tantosto si scopre il raggio solare; che vi succede immantinenti l'ombra funesta, che però gli diedi; **COMES LUMINIS VMBRA**, dichiarando nel tom. 2. de gli Adagij num. 343. i suoi concetti, col seguente Epigramma;

Virtù in-
uidata.

*Pinge mihi, pector, radijs Tuana cornuscum,
Signat ubi lucis linea picta viam.
Qua stylus aligeri discrimina temporis index
Monstrat, & horarum ferreus urget iter.
Emula Phœbi COMES ERRAT LVMI-
NIS VMBRA:
Pictura inscriptas has superadde notas.
Caluē sen Phœbus radiorum lucidus auro,
Haud potes est umbram pellere luce tenem.*

Sic

*Sic ubi clara iugens vestigia gloria figit,
Invidia pone tenet pariter umbra sequax.*

Giaso. Se la Luna è simbolo, delle cose transitorie, instabili, e mondane; & il Sole è immagine espressa d'Iddio: l'orologio da Sole, segnato col titolo: *ME PHOEBVS, NON PHOEBVS*, servirà per tipo d'uomo giusto, che non dal mondo, ma da Dio prende la direzione, e la luce.

*Spicula me Phabi irradiant, non cornua Phabis
Lux hominum Phæbes: Sol sine nube Deus.*
e più espressamente il Carducci.

*Phabi nitor me lustrat, haud Phæbes inbar:
Mortalium lux luna: Iustorum Deus.*

Felicità infelici. 95 Che nel mondo non si troui vera felicità mentre al comparir della luce suol generarsi la mestizia dell'ombra lo dimostra l'orologio da Sole, rimarato da quel pianeta, a cui diedi: *SOL GENERAT VMBRAS*; il che opera, non da se stesso, ma col mezzo dello stilo: e se il filosofo non volesse approuare questo motto: certo non potrà negare la verità di quest'altro: *DIVIDIT VMBRA DIEM*, dimostrando che ciascun giorno, benché chiaro, e felice, da qualche dispiacere suol essere adombrato. Mortui suggerenti dall'ingegnosa penna del P. Giovan Battista Bargioeco l.2. Epigr. 66.

*Umbra hac, qua fugiens fugiunt denotat horas
Phæbo est, sic nescis, filia nata patre.*

At si nigrantes gignit sol aureus umbras:

Quis clarum speret posse notare diem?

Stultus ego in terris lucis sperare serenas

Qui potui: sed iam spes male fida cadit.

Nam, fortuna licet Phæbo sit clarior ipso,

Nigra mihi semper diuidet umbra dies.

S. Gio: Battista. Ad honore del Precursor Battista fu fatta impresa dell'orologio da Sole, che hà per suo proprio di contrassegnare il mouimento del più chiaro pianeta, il che dichiara il motto: *PRODIT VESTIGIA LVCTIS*: essendo quello Giovanni, che facendo gnomone del suo dito, contrassegnò à i popoli la luce marauigliosa del Verbo, à cui riuolta Santa Chiesa;

*Tu quidem mundi scelus auferentem
INDICE PRODIS.*

HOROLOGIO DA ROTE Cap. X.

Q 96 Vesta nobil macchina, prodigio raro dell'arte, in due maniere, e contrasegna, e distingue l'hore; cioè à dire, e con lo stilo, che le mostra à ditone i numeri, che ordinatamente se gli veggiono in fronte ripartiti: e col tuono della squilla, che à suoi tempi altamete rimboimbava cui perciò il Bargagli soprappose; *DISTINGVENS ADMONET*, idea di Consigliere, o di Maestro, quale ammonisce, suggerisce, ed auerte, ciò che torna più opportuno al buon governo della Città, o de' Suditi. Ed anco espressa immagine de' Profeti, quali con voci alte, e distinte, e predicano i soursamenti successi, e ne auuertono il Mondo. Così Daniele preannunciò la caduta di Babilonia del Regno, Geremia le ruine irreparabili di Gerusalemme, Giona la inuersione di Niue; ed altri cento;

Principe giusto. 97 L'equità d'un vero Giudice, Principe affettuoso, e buon Padre di famiglia, che senza pregiudiziali partialità, gioua à tutti, assiste à tutti, a tutti le sue grazie, e le beneficenze riparte, può rauuiliarsi nell'orologio da rote, al quale il Bargagli soprascrisse: *ÆQUE IMPARTITVR*, motto che nel lib. 1. num. 125. al Sole nel Zodiaco si narraua soprapposto. Teodoro Rè d'Italia appreso Calliodoro lib. 10. Epist. 5. *Potestatis nostra censuram, rerum volumus esse modestiam: ut quantum diuina beneficentia percipimus, tantum aquabilis plus amemus. Priuata siquidem studia à nostro animo probantur exclusa: quia generalis Dominus, custos factus sum Deo auxiliante cunctorum.* E Calliodoro modesto in propria persona lib. 2. Epist. 5. *Opus meum bene, sed quod possit esse commune: quia magna iniustus genus est, aliud sibi iudicem velle, quam potest generalis sustinere.* Però con alto sentimento denotaua à suoi Ducepoli il Re-

dentore: *Ego autem in medio vestri sum.* Luc. 22. 27. quasi mostra da orologio; che egualmente d'intorno intorno camina, con eguale ripartimento; nel qual luogo Teoflato: *Non ego uni quidem seruiui, aliter autem non seruiui, sed EX AVO OMNIBVS vobis.*

98 L'orologio da rote, col cartellone: *VARIANTO CONSTAT*: quadra così alla vita humana, come alla terrena felicità: poiche come disse Giusto Lipsio de Constantia cap. 16. *Nihil quicquam stabile, & firmum Arbitrè ille rerum esse voluit, præter ipsum.* Agapito Epist. Patru. num. 11. *Circulus quidam humanarum reuoluitur rerum, qui modo sic, modo aliter agitat ipsas, & circumfert: atque in his inaequalitas est, eo quod nihil ex presentibus in eodem statum maneat.* Ed Ouidio l. 5. Metam.

Vita humana. Felicità mondana.

Sic tempora verti

*Cernimus, atque alias assumere robora gentes,
Concidere has: sic magna fuit consueque, virisque,*

*Perque decem potuit tantum dare sanguinis annos,
Nunc humilis veteres tantummodo Troia ruinas,
Et pro diuitijs, tumulos ostendit aurore.*

99 La stella, o sia la raga dell'orologio, che per l'appunto si muoue; come da gli ordini, interni è raggiata; *VT INTVS MOVETVR*: della quale Girolamo Preti;

Stella quasi Cometa, errando intorno

C L'INTERNI GIRI in suo girar *S E C O N D A*:

è simbolo di persona retta, che opera giusta il dettame della ragione, della coscienza; ed anco di Profeta, che mostra, e contrasegna al di fuori, ciò che al di dentro dalla virtù motrice, e diuina gli viene suggerito, e somministrato; Onde San Basilio sul cap. 2. d'Isaia così descrive la Profetia: *Illustris afflugetia à Spiritu Sancto profuens se inserit cordi, vel presentia exhibente, aut pramunciante quod futurum est.* Altri allo stesso corpo diede: *LABOR INTIMVS OMNIA LIBRAT*, infinuando la virtù della prudenza, che prima di accingersi ad esterne operationi, internamente con attenta maturità esamina, prepara, dispone &c.

Giusto. Profeta.

100 Persona, che non parla, se non pesata, e ponderatamente, può rappresentarsi nell'orologio da rote, col cartello: *NON SINE PONDERE SONVS*. Documento che per appunto al contemplarsi dell'orologio ci viene suggerito. Onde Famiano Strada;

Diserte non vllam sine pondere reddere vocem.

Anzi lo Spirito Santo stesso per bocca dell'Ecclesiastico c. 21. 28. *Labia imprudentium stulta narrabunt: VERBA autem prudentium statera PONDERABVNTVR*, e vuol dire, come interpreta San Pietro di Damiano Epist. 10. ad Petrum Cerebrosum. *Prudens quæ dicenda sunt ponderat, & tanquam cantus viator solerter attendit ubi lingua sua vestigium figat.* Ille (cioè l'imprudente) *quidquid occultum est per impatientiam, sandi, producit in medium.*

Parlar pesatamente.

101 L'orologio da rote parimenti si ritroua col motto: *VOCES QVIA TORQVEOR EDO*, o più succintamente: *PONDERIBVS SONITVM*, e dimostra, che si come i pesi, stirando à viua forza le rote, digiornano à suo tempo lo strepito sonoro della squilla nel batterli dell'hore; non altrimenti le miserie, che si torturano, ed aggravano, ci astringono ad alzar le voci al Cielo; il materiale dell'Impresa fu significato in questo distico:

Nola filet, statque hora grani entrabo pondera plumbo,

It rota nexa rotis, timulaque ara sonant.

Mà il documento spirituale può raccogliersi dal Padre Sant'Agostino Serm. 221. de Tem. *TVNDVNTVR dulciter tubæ, idest anime sancta, VT RESONENT.* Dei laudes.

Tranglio ci fa alzar le voci.

102 Laudo rilieui la diligenza, & l'esercizio frequentato al mantenimento, & felicità delle cose, lo dimostra l'orologio da rote, col titolo: *MOBILITATE VIGET*, leuato da Virgilio Aeneid. 4. v. 174.

*Fama malum, quo non aliud velocius vllum,
MOBILITATE VIGET, viresque acquirat cunctis.*

Esercizio.

Ben dicendo Lucretio lib.1. che:

Semper in affiduo motu res quaque geruntur.

Inquietudine humana.

Impresa, che parimente può addattarsi ad esprimere l'instabilità, ed inquietudine del cuore humano, del quale San Bernardo cap.35. de Interiori domo così: *Mobilis naturalis instabilis vel in puncto fixum recusat consistere, cuius vita in motu est, & motus est ei vita.* E nel cap.9. *Meditat. Cor meum SE MPER EST IN MOTU, & nunquam requiescit, sed sine dormiam, sine vigilem, somnias, & cogitas quicquid ei occurrit.*

Insegnando operando

103 Per vno, che in tanto acquista grido, in quanto operando s'affatica, od ancora per vno, che insegna, operando, serve l'orologio da rote, che accoppia al suono delle sue voci, il corso non interrotto delle sue rote, portando il motto: *SONAT NON QUIESCENS.* Perdu enim authoritatem docendi, scrive San Girolamo Epist. 83. *Cuius sermo opere destituitur, e nell'Epist. 16. Erubescit preclara doctrina, quam propria reprehendit conscientia, frustra que eius lingua predicat paupertatem, qui Crasi diuinitis tumet.* E nel vero, che è da Dio eletto ad essere altrui maestro di sapienza, e di virtù, deve al suono delle rote voci accoppiare l'affiduità feruorosa delle meritorie operationi. L'Ecclesiastico cap.3. ver.4. *Qui interrogationem manifestat, parabit verbum, & sic deprecatus exaudietur, & conseruabit disciplinam, & tunc respondebit;* Si che dunque perche il vero Sauio possa opportunamente rispondere, ed insegnare, deve tutto parimente viuere applicato, ed esercitato ne i continui rigori dello studio, dell'oratione, e dell'operatione. Rabano sopra quel luogo molto sentitamente. *De Sanctis Doctoribus dicit, qui ut ad interrogata condigne respondere possit, preparant verbum in corde suo, & deprecantur Dominum, ut ipse eis manifestet rei veritatem, & conseruant digna operatione que ipse iussit eius custodire; & sic meditando, orando, operando, condignum interrogantibus se præbent responsum.*

104 Tutte le rote dell'horiuolo, ricevono l'impulso dal piombo, che loro si troua appeso. Questi le promoue al corso, questile sospinge all'operatione. Onde parueni che potesse farlene impresa, col cartellone; DA VN SOL MOTORE A CENTO MOTI IL MOTO, verso leuato da Girolamo Preti, che disse:

La machina dal pondo à lei sospeso,
Quasi da intelligenza il moto apprende.
Che girando la tunc vn polo immoto.

DA VN SOL MOTORE A CENTO MOTI IL MOTO;

Dipendenza.

Con la quale impresa concorda quella de gli Vniti di Siena, i quali hanno l'horiuolo aperto, che dimostra le ruote, col sopra scritto: *VNA MOVENTUR VARIA,* ed insegna, che dal mouimento del superiore prendono il moto i sudditi, ciò che disse Claudiano.

Mobile mutatur semper cum principe vulgus.

Providenza diuina.

Ed Agapito Epist. Patan. num.26. *Vel exile imperatoris verbum, & minimum, ingentem obtinet apud omnes vim.* Così dalla prouidenza, ed ordinatione diuina tutte le cose son mosse, e regolate. Giusto Liphio Centur.3. ad Belg. Epist.5. *Aeternum illud Fatum temperat, & disponit fata cuiusque nostrum. Quod si ab illo, idest à solo, & summo bono: Quid nisi bonum est?*

Correttezza prudente.

105 Altri hebbe l'horologio serrato, con la campana, e martello scoperto, ed il brieve: *SONAT OPPORTUNE,* e fu anco introdotto à dire; *A TEMPO ALZO LA VOCE,* applicabile à Correttoe discreto, e prudente, che prende l'opportunità del tempo per auuertire il prossimo con suo proffito. Ouidio lib.1. de Remed.

*Temporibus medicina valet; data tempore profunt,
Et data non apto tempore vna nocent.*

*Quin etiam accendat vitia, irritetque vetando,
Temporibus si non aggrediare suis.*

Giusto Liphio de milit. Roman. lib.2. dialog.2. *Critica utilissima, & saluberrima est, si modicè adhibetur, & modestè.*

106 Perche l'horologio si moue, caminando le rote, con moto l'vno contrapposto à quello dell'altra, però parueni, che potesse introdurli à dire: *CONTRARIIS*

GRADIOR. Nel qual sentimento Girolamo Preti, dell'horiuolo così cantaua:

Come sfera maggiore in Ciel s'aggira,
Che co'l suo cerchio i minor cerchi abbraccia;
E le rotanti sfere al corso tira,
Che del corso di lei seguon la traccia;
Così ruota maggior qui seco gira
Ruote minori, e col fuggir la caccia:
E (com'appunto i Cieli) intorno ruota
Corso à corso contrario, e ruota à ruota.

E può seruir l'impresa in persona d'alcuno, che frà varie contrarietà, opposizioni, e persecuzioni trascorra la travagliata vita. Può similmente addattarsi al genio donnesco, che ama sempre mai di tirar attrauerso: Per lo che Terencio Eunuch. Act.4. Scen.7.

Noni ingenium mulierum,

Nolunt ubi velis: ubi nolis cupiunt vltro.

Il composito humano anch'esso risulta di cose contrarie, poiche (lasciando in disparte le qualità diuerse de gli elementi, che pugnano ne i nostri corpi, e pugnando con giusto equilibrio lo mantengono) Homo, scrive Lattantio lib.7. cap.4. *ex rebus diuersis, ac repugnantiis configuratus est, animo & corpore, idest celo atque terra, tenui & comprehensibili: æterno, ac temporali: sensibili atque bruto: luce prædico atque tenebroso &c.*

107 Figuratiuo d'huomo sincero, e leale è l'horologio con la stella, che segna l'hore: ed il verso di Girolamo Preti: *QVEL CHE CELA NEL SEN, SCOPRE NEL VOLTO,* ò come disse il Raulini: *RESPONDENT INTIMA FRONTI.* San Girolamo Epist. ad Furiam. *Speculum mentis est facies, & taciti oculi cordis fatentur arcana.* Non altrimenti S. Ambrogio de Elia cap. 10. *Index facies plerumque est conscientia, & quidam tacitus sermo mentis.* Cassiodoro anch'esso lib. de Anim. cap. 16. *Vultus qui à voluntate nominatur, speculum quoddam est anime sue, & quod substantialiter non cernitur, per eius habitum euidentissimo declaratur.* Così i Sauj dell'India, trascegliendo i giouineti per applicargli à gli studi, conotceuano l'habitudine virtuosa dell'anime loro dall'osservare attentamente le fattezze del volto, e le qualità de gli occhi; *ex quibus sapientes, & natura periti homines, imagines velut in speculo aspicientes, qua mens illis quodque ingenium contemplantur.* Philostrat. in vita Apollonij lib.2. cap. 12. E potrei anco aggiungerui, e Pittagora, che fissando gli occhi nel viso de i giouineti che si portauano per vdir da lui la sapienza, coniectione quadam ex oris, atque vultus lineamentis, de moribus, atque ingenio diuinabat. E Plotino, che dall'aspetto esterno de gli huomini, congetturaua le loro buone, ò viciole affettioni: e S. Gregorio Nazianzeno, che in vedendo la sfacciataggine, e la petulanza di Giuliano Imperatore, prelagi, che similmente la di lui coscienza sarebbe stata vna sentina d'enormissimi sacrilegi, come segui per appunto, e lo rapporta nell'Orat. 21. Lodouico la Cala Agostiniano, facellando con le persone religiose, dice così: Fanno in voi l'istesso effetto le vesti, che fa nell'horologio la lancetta al di fuori: perche questa dà à conoscere le misure interne del tempo: fa vedere se sono concertate, ò sconcertate le ruote; se l'istesse bene, ò male caminano; in somma da quella mostra esterne comprenderli l'ordine interno di quella marauigliosa struttura. Tanto s'intende dall'osservare la portatura esterna di persona religiosa. Si conosce dalle sue vesti il suo cuore &c.

Effetto, indicio dell' interno.

108 L'horiuolo da rote, col cartello: *DONEC IN PUNCTO,* può seruire à persona, che si inserua à tempo debito, ed opportuno, à scoprire la propria virtù, e fare vdire il suono della sua fama, nel qual senso quadra- no le parole di Cristo, che richiese à tar miracoli & spose. *Nondum venit hora mea* Ioan.2.4. Significar volendo, ch'egli nell'operar miracoli, non doueua conformarsi alla semplice richiesta, ch'altri gli ne potesse fare, ma dare in quelli i segni espressi della sua diuinità in quei tempi precisi, che dall'eterno Padre à quelle segnalate operationi erano stati predestinati. Nel qual proposito Sant'ireneo lib.3. aduers. Hæres. cap. 18. *Præcognita enim sunt hac omnia a Patre, perficiuntur autem a Filio, sicut congruum, & consequens est apto tempore: propter hoc, operante, Maria ad admirabile vni signum, & ante tem-*

Opportunità.

pus volente participare compedi poculum, Dominus repellens eius insepeliam festinationem, dixit: Quid mihi, & tibi est mulier? nondum venis horam, expectans eam horam, qua est à Patre praecognita.

**Person-
vane.** 109 All'horiuolo da rote, e da mostra, sù chi soprapose le parole di Virg. 6. Aeneid. v. 127. NOCTES, ATQVE DIES, che dimostrano fatica, ed operatione continuata, e perseverante. Fu questa infaticabile assiduità ammirata nel Cardinale Guglielmo Sirleto, il quale senza prendere, per così dire gl'amai, verun respiro, notte è giorno badava à faticar ne gli studij, con applicatione così viua, che anco dormendo, e sognando, ben spesso, hora con idioma greco, ed hora con parole latine, altamente si uellaua; di cui Giovanni Rhò de var. virt. Histor. lib. 7. cap. 12. n. 12. Ferunt hominem sciendi: audissimum, a legendo, scribendoque cessasse numquam dies, noctesque hoc ita agebat, ut quum nullo valetudinis, aut molestiarum discrimine hoc ageret: imò somnians etiam sepe grecò, sepe latini loquens praecipua proderet sapientia, dictum fueris: idem ei vivere, ac scire fuisse.

**Insegnar
operando.** 110 Chi insegna à gli altri, ed insegnando opera come per l'appunto insegna, può figurarsi nell'horologio, che dal Lucarini fu posto col titolo: SONVS IUSTA GRESSVM M. San Girolamo in cap. 19. 1er. Qui idoneus est ad docendum fideles, prius debet ostendere se aptum, ut exemplo doceat, quod est otius doctrina fundamentum, idque efficacissimum. S. Gregorio Nazianzeno: Vel non doceto, vel doceto moribus.

**Parole
corrispon-
dono all'età.** Nella qual guisa opera S. Giovanni Battista, che predicava la penitenza, facendola. Può anco seruire il motto: Sonus iuxta gressum à dinotare, che le parole, & i discorsi humani, sielsono corrispondenti, e confacenti all'età di chi li ragiona; poiche di materie grandi trattano i grandi, di serie i faccenti, e d'leggerezze i giouineti, ne i quali sensi l'Apostolo 1. Cor. 13. 11. Cum essem paruulus loquebar ut paruulus, sapiebam ut paruulus, cogitabam ut paruulus.

**Parole
indicio
dell'inter-
no.** Se anco dir non volessimo, che da gli huomini, come da tanti animati horiuoli se n'esse; Sonus iuxta gressum, poiche quale cialcuno opera, e camina, tale ancora ragiona; essendo le parole connotatiue dell'interne affectioni, ed uscendo parole sane da chi santamente viue, e parole vane da chi nelle vanità è immerito. Quindi Cassiodoro lib. 5. Epist. 22. Est etiam quoddam speculum morum agentis oratio: nec minus potest esse mentis testimonium, quam qualitas inspecta verborum; E S. Giovanni Crisost. osservando le prime parole del Sal. 44. 2. Eructauit cor meum verbum bonum, dice che Dauid parlaua santamente, perche santamente operaua, e che quale nell'interno egli viveua, tale era il suono che fuori articolaua, poiche: Cor à peccatis liberum demonstrat verbum, quod eructat Profeta.

**Virtù na-
scita.** 111 Idea di persona, che ò non è conosciuta, od ama di procedere con simplicità al di fuori, mà d'aminassare di molte virtù nell'anima è l'horologio serrato; che dal Lucarini hebbe: IL VALORE E' DI DENTRO, parole tutte simpatiche con quelle del Sal. 44. 14. Omnis GLORIA eius filia regis ABINTVS. Nel qual argomento riesce delicato il riflesso, che la doue S. Matt. 3. 4. fece distinto racconto dellemor. ificationi, e penitenze di S. Gio. dicendo: Ipse autem Ioannes habebat vestimentum de pilis camelorum, & Zonam pelliceam circa lumbos suos, esca autem eius erant locusta, & mel siluestre: S. Luca di queste cose non fece alcun motto, mà semplicemente scrisse: Factum est Verbum Domini super Ioannem Luc. 3. 2. nel qual luogo S. Ambr. Bene S. Lucas compedio usus est, ut Ioannem declararet prophetam, dicens; Factum est Verbum Domini super Ioannem, ut alia non adderet, Vnum dixit, & omnia declarauit. Disse dunque poco S. Luca, mà in questo poco disse assai, e disse molto più di San Matteo; poiche rappresentandoci San Gio. uanna ricco di fregi interni, e pieno dello Spirito d'Iddio, venne maggiormente à glorificarlo, che se delle mere esterne mortificationi fue trattato hauesse; poiche il valore, il prezzo, e la gloria d'un'anima più dall'interno, che dall'esterno dedur si deue. San Palsasio lib. de Corp. & Sanguine Christi cap. 17. dice, che si come la diuinità dell'incarnato Verbo s'accondea sotto il velo della sua carne immacolata: così anco nell'Eucaristia il tesoro di quel Santissimo corpo, sotto le specie sacramentali è appiatta-

to; si che nell'vno, e nell'altro proposito, si può dire. Il valore è di dentro. Quam bene in agro thesaurus absconditus dicitur, quia in carne Christi diuinitas corporaliter inhabitans, etiam in hoc mysterio ab aspectu oculorum, ne caro videatur, subtrahitur, ut fide acidius quæatur &c.

**Angelo
Castelo.** 112 Per l'Angelo, che percoteua Santa Francesca Romana, il Lucarini figurò l'horiuolo in casta d'anello, che dà il segno dell'hore, col pungete il dito, à chi lo porta, ed il sopra scritto. PVNGIT, SED MONET, effetto che parimenti in esso noi suol operare il trauallo. Sant' Agostino Epist. 87. Quid non misericorditer praestatur hominibus à Deo, à quo etiam tribulatio beneficium est? Nam res prospera donum est consolantis, RES autem ADVERSÀ DONVM EST ADMONENTIS DEI.

**Trans-
glio.** 113 L'Accademia Partenia Romana, per dimostrare, che il Cardinale Scipion Borghese effequua con la mano liberale, ciò che prometteua con la lingua generosa, figurò l'horiuolo, che segnaua l'hore, e col martello suonandole, e con la raga addizandole, ed il titolo: VTRQVE INDICE CONCORDS. Il Padre Famiano Strada lib. 2. Prolus. Acad. 3. Hist. descriuendo quel suo nobilissimo horologio, frà l'altre cose dice:

AENEUS hinc monitor turri sonat, & simul horas

Mobilis inscripto lingua in orbe notat.

E cauandone il documento politico, e morale, riuolto à i Prencipi conchiude;

Discite (ne multis) ore, manuque loqui.

**Fatti, &
parole.** Del quale enncetto, e similitudine si valse il Cavalier Marino, nella terza parte della Lira, per dimostrare, Fede, & che il Fedele, debba manifestare quella fede, che professa, non solamente co'l suono della lingua, e con le voci, mà con le proprie mani, trattenute nell'effercizio delle opere, alla professione Christiana corrispondenti, e proportionate:

Che val fede senz'opre? E vano, e vano

Dir solo. Io credo, e nel Signor confido &c.

Non basta al Horiuol senz'alcun fallo

L'hore segnar, s' a le sonore rote

Moto non purge, & anima al metallo.

Maturità. 114 Il Signor Abbate Emanuel Tesauro, all'horiuolo da rote sopra scrisse per titolo d'Emblema: MVLTÀ PRIVS QVAM LOQVARI TECVM. **Matu-
rità.** V E R S A, ed anco: SECVM MVLTÀ PRIVS, vago motto d'impresa, iniegnaudo ad esaminare prima col pensiero ciò che habbiamo à dire, e non permettere alla lubricità della lingua il prorompere in voci inconsiderate. Chitone, riferito da Laertio lib. 1. cap. 4. iniegnaua anch'ello: Non committendum esse, ut lingua procuraret animum: ed Agapito nell'Epistola sua l'atenet. nu. 54. così auuertua Giustiniano Imperatore. Contemplator bene prius, quam mandes qua fieri velis: sic fiet ut semper prudentes iubeas qua fas est: lubricum enim est instrumentum lingua. Famiano Strada nel luogo sopra citato, dopò d'hauere con somma eleganza descritto la fabbrica dell'horologio, riuoko à Personaggi grandi così gli perluade;

At vos, Heroes, quorum motimur, ab ore,

Et regimus vestro tempora nostra sono,

Discite NON DARE postè RESPONSA,

PRVSQVAM

MVLTÀ AGITET SECVM MENS

operosa diu.

Nei quali sensi, e l'Ecclesiastico 30. v. 6. & 7. Est tacens, non habens sensum loquela: & est tacens sciens tempus apum. Homo sapiens tacet bis usque ad tempus. E S. Ambrogio lib. 1. offic. cap. 10. Sapiens VT LOQVATVR MVLTÀ PRIVS CONSIDERAT, quid dicat, aut cui dicat, quo in loco, quo tempore &c. E S. Gregorio Papa in lib. 4. R. g. cap. 1. Sancti viri. in suis iudicijs faciles non sunt, sed cum de prius rationabiliter intus ordinant, ut ea foris irreprehensibiliter disponant. Dopò i quali Giovanni Audeno ne suoi distici morali;

Per sapiens dici: Raro, & MEDITATA LOQVARE

Sape loquax verbis proditur ipse suis.

115 Paruemi, che all'horologio da rote sopra scriuere si po-

Trans- glia. Si potesse; DANT PONDERA LEGEM, ò veramente
A PONDERE MORVS, per dinotare, che il peso delle
persecutioni, infermità, e traugli, addossatoci dalla pro-
uidenza diuina, quello sia, che oblighi, ed astringa i cuo-
ri per altro infingardi, ed ociosi, à camminare, virtuosa, e
regolarmente nell'osseruanza della legge d'Iddio, e ne
gli ossequij del Cielo; il che forse altri inferi, dando al-
l'horologio da rote il soprascritto; RES PICE PONDVS.
L'Abbate D. Angelo Grillo ne suoi Pietosi Affetti p.2.
riuolto à Dio così;

Il metallo viuace,
Miracolo de l'arte,
Che con spirito loquace
In chiaro suon distingue, e mostra l'hore
Tanto d'anima hà parte,
Quanto da giulio peso
Viene rilmente offeso;
Così questo mio core,
Tanto hà di vita, e di pensieri eletti,
Tanto ti loda, e canta,
Quanto le rote de suoi vari effetti
Son da te imprato, ed egual peso mosse
Di tue pietole, e mediche percolle.

Virtù of- seruata. 116 L'horologio, che segna l'hore con la raga, e porta
il motto; QVIA RECTVS ASPICIOR, insegna che la
rectitudine, la virtute, l'innocenza altringono gli occhi di
tutti ad offeruarla, ad ammirarla. Plutarco, scriue, che en-
trando. Temisto in vn teatro, à veder certi giuochi; tutti
gli spettatori si distraffero da gli spettacoli, applicandosi
issimamente ad offeruare, e contemplare quel grand'huo-
mo, per brauura nilitate, e per fama ragguardeguale, e fin-
golare. S. Matteo similmente rapporta, che mentre S. Gio.
Battista dimoraua nei deserti, estenuandosi con rigorosi
digiuoni, vestendosi di ruuidi cilici, e predicando la penitèza:
Tuc exibat ad eum iherosolima, & omnis iudea & omnis re-
gio circa iordanem. Gierusalemme uicua di Gierusalème,
tutta la Giudea, pellegrinando, correua à quel deserto, e no-
biliti eplebete, e laici ed idioti, tutti correuano à filar le pu-
pille intente, ed ammirare in vna tanta virtù, in vna così
qualificata santità, e rectitudine di vita, e d'operatione di
cui S. Giovanni Crisostomo. *Erat admiratione dignissi-
mum, tantum in hominis habitu fulgere virtutem, tan-
tamque in illo splendore constantia dignitatem.*

Padre di famiglia. 117 Così l'horuolo, che tuona e mostra l'ore, col car-
tello: EXCITAT, ET DIRIGIT, come anco l'horuolo, con
la fieglija, ed il tocile, che battendo accende il lume, col
motto de gli Addornamenti di Genoua; SOPITOS SVSCI-
TAT, seruono a i Maestri, Superiori, Predicatori, che ba-
dano a svegliare i sudditi sonacchiosi, indirizandogli al-
le operationi virtuose, ed honore. In tal guisa si diportò
S. Paolo, che iua dicendo; *Hora est iam nos de somno sur-
gere: frà poco. Sicut in die honeste ambulemus: nō in co-
messationibus, & ebrietatibus, nō in cubilibus, & impudi-
cijs, nō in cōtentione, & amulatione &c. Rom. 13. 11 &c.*

Predica- tore. 118 All'horologio, che suona e treglia, col titolo; IN
TEMPORE SVO. Vincenzo Gilliberti rassomigliò la mi-
sericordia, e prouidenza diuina, della quale Dauide Pi.
144 15. *Oculum meum in te sperans Domine, & tu das esca-
illum IN TEMPORE OPPORTVNO:* potend'anco
seruir l'imprela a Correttore, e Predicatore prudente, del
quale, se disse Malachia 2.7. *Laba sacerdotis custodiunt
scientiam: San Grolano interpreto; Custodiunt, vt LO-
QVANTVR IN TEMPORE, denique conseruis ciba-
ria in tempore suo.* In somma l'huomo prudente, e lauo
fauellare si fa vdire a suo tempo, prendendo l'opportunità,
che risultano nell'utile ò suo proprio, ò del suo prossimo;
Est tacens non habens sensū loquela scriue l'Ecclesiastico
20.6. *Est est tacens SCIENS TEMPV'S aptum Homo
sapiens tacebit usque ad tempus,* nel qual luogo la Tigu-
rina; *Homo sapiens tacebit donec opportū fuerit nuga-
ter autem, & insipienter erit in opportunitatem.* Nel qual
proposito, e S. Basilio ac Filium spiritualem; *Opportuna
verba, diceua, a te procedant, vt dent gratiam audientib-
us.* E S. Greg. Papa 3. p. Pastoral-admonit. 15. *Sapientia
tacebit usque ad tempus; vt nimirum cum opportunum con-
siderat, postposita censura silentij, loquendo quae congruunt,
in vsum se vilitatis impendat.*

Prone- denza diuina. 119 L'horuolo con la fieglija, ed il motto: ET LVI-
TER ICTVS SONANT, e idea d'animo facile, ò a ri-
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

fentirsi, ò a palesare i secreti del suo cuore, e le affezioni
della sua volontà. Può similmente dinotare la viuacità
pronta d'un eleuato ingegno, che leggermente stuzzica-
to, alza, con ammirazione di chi l'ascolta le dotti voci, e
con copiosa seconda esprime i suoi eruditi concetti: Fel-
licità riuerita, e celebrata nel Prencipe D. Virgilio Cesari-
no, di cui Giovanni Rhò de var. Viri. Hist. lib. 7. c. 12. nu.
7. *Nobiliorum auctorum loca si quis incipiendo pronocaf-
set, usque ad miraculum securus pronuntiabat:* ed anco
nel 1.5. c. 2. n. 7. *Auctorum, ac Principum eorum senten-
tias, spargue verba retinebat, vt quum primum locus ali-
quis indicabatur, ille sine ulla cunctatione totum redde-
ret, magna, atque admirabili memoria ubertate.* Questa
felice prontezza è commendata nel mio Concanonico
Tomato Keinpenie, il quale se all'vdiare i discorsi, atteneno-
ti a materie del mondo, e della terra, restaua come attoni-
to e muto. quando si trattaua di materia celeste, e di
cose attenenti a Dio, con armoniose voci immantinenti
prorompeua i lacri, e soauissimi colloqui; Eriberto Ro-
uedio nella di lui vita così: *Si ipso presente forensia, aut
mundana agerentur, velut mutus & clinguis sedebat.*
*Porro si de Deo, rebusq; celestibus habere sermo, mox po-
pulus sententiā velut limpidissimus fons perpetuis ver-
borū riuulis scaturiens loquebatur, aut potius proflebat.*

120 Perche il contrapelo dell'horuolo, cala ben si da
se inefesimo; mà da se non ritorna onde discese: il Luca-
rini gli sopralicisse: A T PER SE REDVCI NEQVIT, infe-
ferendo, che l'huomo cade da se, mà non ritorna allo sto-
co della gratia, se Iddio non lo solleua. Vgō Vittorino de
Proprietatibus l. 4. c. 8. *Homo fragilis est ad peccatum pro-
nus, AD RESVRGENDV' M INEPTVS.* S. Ambr. si-
milmente l. 4. in Luc. cap. 47. *Quasi clavis quibusdam suffi-
guur anima corporeis voluptatibus, & cum semel adhae-
rit cupiditatibus mersa terrenis, difficile in altum potest
vnde descendit, sine Dei fauore reuolare:* e S. Agost. Ser.
30. de Verb. Apost. *Idoneus homo ad casum NON EST
IDONEVS AD RESVRRECTIONE M SVAM.*

121 Ottenfio Brunelli, il Sincero frà gli Erranti di Bre-
scia, hà l'horologio da rote, col cartello: NON EXTRIN-
SECVS TANTVM; insinuando che la vera virtù non s'appa-
ga delle tole eltrinsche apparenze, mà si pregia di tenere
nell'interno la pretiosità del merito, e del valore. S. Paolo
Rom. 19. li protestaua di seruire a Dio, non solamente co-
le fatiche esterne dei pellegrinaggi, e della predicatione
euangelica, mà e molto più con la suscercatza del suo
spirito: *Testis mihi est Deus, cui serui in spiritu meo in
Euangelio Filij eius.* nel qual luogo. Anfel Cui serui in
spiritu meo, idest in affectu mentis meae: Quia nō per simu-
lationem illi famulatum exhibeo: sed quidquid foris bene
erga seruientem eius operor, hoc intus in voluntate cordis
simuliter facio, e S. Tomaso d'Aquino. *Serui in spiritu
meo, quasi dicat NON SOLV' M INEXTERIOR ser-
uitio corporali, sed praeipue interius secundum spiritum.*

122 All'horologio, il quale, e mostra tognando l'hore,
e le distingue battendo, io diedi, OCVLTIS, ET AVRI-
BVS, idea di quei discreti maestri, che non solamente in-
tegnano con la lingua, mà con l'opere ancora: ne sola-
mente amano d'hauere gli altrui orecchi: per vdirori, ma
gli occhi de gli spettatori per discipoli. Agapito Ep. Para.
n. 49. così per l'apputto. *Qua subditis verbo, quasi lege pra-
scribis, hac tu praeueniens re ipsa praestitisti, vt verbis qui-
bus persuades, integra quoque vita adimpleretur: sic enim
commendabile tuum assenerabis imperium si & vatioci-
neris non sine opere, & opereris, non sine ratione.*

123 Per dimostrare, quanto sia instabile il tauore, e la
beneficèza dei Personaggi grandi, versio i lor sudditi, figu-
rat nell'horologio da rote il Prencipe, col versio: AD
OGN'OMBRA D'INCIAMPO IL CORSO ARRE-
STO. Egidio lib. de Regim. Principum così: *Leuisimas ob
causas potentia sauit: Aliquādo etiam officij exasperatur.*
E ben se ne vede la pratica nei primi graduati della corte
d'Egitto, che per leggerissima occasione: *Iratus contra
eos Phardo, misit eos in carcerem.* Gen. 40. 1. nel qual luo-
go Olesstro; *hoc communiter seruis Principum enu-
nare solet, & vna hora perdant quā tota vita sua merue-
runt.* Che però inggiunge. *Varia, & instabiles Principis
animi, qui pro re minima hominē summe euehat, & pro
nihilō deprimas.* Pio Papa Ep. 166. *Vt oculus parua festuca
Dad turba-*

Risendri-
fi-

Ingegno
pronto.

Humo
peccato-
ro.

Virtù so-
ra.

Insegnar
con l'alim-
gua e con
fatti.

Gratia
dei Prin-
cipi in-
stabile.

turbatur: sic principium gratia ostensacula vel minima cadit Interdum etiam nullo crimine perditur &c.

124 Introdusse per iuveni 'horolo' io à dicit; **NON ER-
RARE** S'IO STARO SEMPRE ERRANDO: insegnandoci ad
operare continuamente: accioche in tal guisa il Demo-
nio ritrouandoci occupati, come diceua vn Santo Padre,
nò habbia adito di preualere à nostri danni, di sospinger-
ci alle cadute &c. Sarà dunque punto di buona politica
spirituale, l'operar sepre, ed il canunar sempre cò virtuosì
passi di bene, in meglio, non mai pigliando ouola posa, nò
mai infingardo respito. Onde ben diceua S. Greg. Papa
l.22. Moral. c. 5. *Mors viatorum nequaqua debemus aspi-
cere quantum iam iter egimus, sed quantum superest ut
peragamus.* Enoch dalla penna di Mosè meritò d'essere
in quella parte sommamente lodato poiche se nel prin-
cipio della sua vita; *Ambulauit Henoch cū Deo;* dice la Sa-
cra Genesi. 5. n. 22. nel n. 23. del progresso, e termine dell'
istella si loggiunte; *Et facti sunt omnes dies Henoch tre-
centi sexagintaquinq; anni. Ambulauitq; cum Deo.* Si che
con motto si può dire eterno, pellegrinò nel mondo que-
sto gran Santo; seguendo l'impulso della gratia diuina, si
come; *Ab ineunte aetate profecit in via Dei;* parole del
Cardinal Caiet. così *perseuerauit perficendo in ea sepe.*

125 All'horologio topraletissi il vetlo; **DAL ALTREVI
CYRA IL GIRAR MIO DIPENDE**, inuagine espressa
della giouentù, che deue essere governata, ed ammae-
strata da Periona di maturità, ed isperienza. S. Girola-
mo Epist. ad Rustic. Monac. *Nulla res abique magistro
discitur, etiam montes animalia, & ferarum greges du-
tores sequuntur suos. In apibus principes sunt. Grunus v-
nam sequitur &c. Et per hac omnia ad illud tendit or-
atio, ut dicam te non tuo arbitrio dimittendum, se vivere
debere in monasterio, sub disciplina vnus patris &c. Scie-
guano dunque i giouineti la directione de gli inuecechia-
ti maestri, la virtù, e peritia de i quali seruirà à mostrar
loro come passar debbano incolpabilmente il corso della
vita. S. Ambr. l.1. Offic. c. 43. *Vi equalium vsus dulcori-
ra senum tutor est: qui magisterio quodam, & ductu vite co-
loras mores adolescentium, & velut murice probatus in-
ficiunt. Namq; si hi, qui sunt ignari locorum cum solertibus
veterum iter adorari gestiunt: quanto magis adolescentes
cum senibus debent nouum sibi ita iter aggredi: quo mi-
nus errare possint, & à vero tramite virtutis destellere?**

126 La Giouentù parueim potellè rappresentarsi nell'
horolo ogio da rote, che in tanto opera, in quato l'assistenza
humana s'applica condianamente à cancarlo, e governarlo
il che dichiara il vetlo: **IL VIL CH'ALTRI INTENTO AL
MIO GOVERNO ASSISTA.** Seneca l.2. de Ira c. 18. *Educatio
maximam in diligentiam, plurimumq; profuturam desi-
derat, facile est enim teneros adhuc annos componere.*
I due Gracchi, i due S. Carol. Epist. ad laetam riuscirono
dotati di faconda eloquenza, mercede alla facoltà di Corne-
lia lor madre, dalla quale veniuano instrutti, & educati;
Gracchorum eloquentia multum ab infantia sermo ma-
tris conuulsi; e similmete: Hortensij oratio inter paternos
finus conuulsi. Arcadio, ed Honorio nella pietra Cristiana fe-
cero raggiurdeuoli riuscire, perche erano indirizzati da
Artenio, huomo di tanta virtù, che da S. Chiesa Catholica
fianno uerato frà Santi; Lodouico Rè di Fràcia dalle di-
ligenze di Bianca sua madre all'auge della santità fu inci-
tato, si come S. Agostino dall'assistenza affettuosa di Mo-
naca sua Genitrice fu alla santa Fede, ed all'osservanza
de i suoi comandamenti incamminato, ed auuezzato.

127 Idea di persona inuecechiata, che in tanto opera, in
quato i donatiui la muouono, parueim l'horologio da rote,
segnato col motto. **VNT O CAMINA.** Il cuore hu-
mano similmente, raddolcito da Dio cò qualche tosurità
profieque nella fatigata carriera della virtù, & obseruan-
za de i tourati precetti S. Ambrog. l.1. de 42. *Mansioni-
bus, Maus. sexta, considerando il popolo Ebreo, con-
dotto da Mara, alle font. d'Elim, scriue; Cuiusmodi di-
spensator Deus, qui omnia suauiter disponit, interferit in
ipso etiam inuere refrigeria quadam, ut ipse refusa, vique
reparata anima promptior ad reliquos redeat labores.*

128 Segnai l'horologio, col motto; **RITE S' S' A-
PRA REVISOR**, intendendo quanto uale porti la dili-
genza, ed il frequente elauo di coscienza, l'efficacia del
quale fu conosciuta, non che da Santi Padri, ma per fino
da i Filosofi, Seneca, Plutarco, Epicteto, Puagora, i quali

insegnano ad applicare ciascun giorno, con attenta me-
ditatione, il pensiero alle operationi passate, rallegrandosi
si delle buone, e dolendosi delle vitiose; e quindi prenden-
do animo, e lena per migliorarle sempre, ed auuantag-
giarle. Di Pittagora S. Girolamo l.3. apolog. adu. Ruffin.
cap. 10. rapporta che frà gli altri precetti questo segnalato
ingiungeua, *Duorum temporum quam maxime habenda
curam, mane, & vespere: id est eorum qua acturi su-
mus, & eorum qua gesserimus.* Di Focilide G. o. Stobeo ter-
z. questo consiglio riferisce; *Nec somnū mollioribus admit-
tas oculis, priusquam diurnorum operum ter singula asti-
maueris. Qua irantur? Quid egi? Quid opportunum omisi.*
Incipiens autē a primo percense quoque sequentia. Et ma-
lus quidem commissus, in crepare, bonis autem delectare.

129 All'horologio da rote, cò i suoi contapeli, fu chi
diede; **AEQVIPONDIIS TEMPERATIO**, ricercandosi vna
certa, e discreta quantità di peso, alla giusta armonia del-
le rote, ed al ripartimento dell'horosimprefa che insegna
così al Prelato à portarsi discretamente, e non aggravare
cò eccessiuo rigore i sudditi, come al Principe à misurar
le forze de i suoi popoli, e nò caricargli con tributo mag-
giore di quello che pollono sostenere, perche così non si
pregiudichi all'armonia del publico. Fracelco Suarez l.5.
de Legibus c. 16. *Seruanda est proportio tributi ad perso-
nas quibus imponitur. Nō est enim iustum ut omnes aquali-
ter soluant, sed iusta facultate, & conditione vniuscuiusque plus
enim a diuitie, quā a paupere exigendum est ceteris paribus.*

130 Pretuposta la dottrina, inlinuata dalle icritture sa-
cre: che i mondani habbiano vna legge fatta à modo lo-
ro, secondo la quale vogliano vivere. Onde Sap. 2. 11.
*Su autem fortitudo nostra lex instituta; cioe faciamus lecti-
to tutto ciò che è in nostro potere; & Rom. 7. 23. Video
aliam legem in membris meis, repugnantem legimentis
meis, & captiuantē me in lege peccati &c.* Cuius di que-
sti potrebbe figurar se stesso, nell'horologio da rote, che
portò il motto del Raulini. **LEGEM SERVO, SED TOR-
QUEOR INTVS**, poiche viuendo con la legge vittola della
crapula, della libidine, dell'ambitione della vendetta &c.
internamente sono da fierissima fideretli torturati.

Enrico Engelgrauē; all'horuolo da rote, che s'è à suo
tempo reprimer le voci, ed a suo tempo alzarle, aggiunse
il motto di Persio Satyr 14. **DICENDA, TACENDA-
QVE CALLIES**: idea d'huomo prudente: e di correttore
giudizioso che s'è tacete, e tautellare, come meglio ri-
chiede il bisogno, sapendo la dottrina di Salomone.
Tempus tacendi, & tempus loquendi. Eccl. 3. 7.

131 Ne l'horuolo da rote, perche il di lui motto feli-
cemente proceda, si richiedono così la buona dispositio-
ne delle rote, e de gli altri interni ordigni, come la pro-
portionata quantità del peso: à cui perciò Carlo Bouio
aggiunse **PONDVS, ET ORDO MOVENT**; tali le
religioni lodeuolmente procedono quando le Regole, e
Costituzioni loro si trouino disposte con la douuta ma-
turity, autorità, e peso, e cauuno con metodo, ed ordi-
ne conueniente. Spiegò l'imprefa il mio Concanonico
D. Salvatore Carducci con questo bel distico.

Pondus, & ordo mouet docta vertigine molem:

Sic erigitur laus legis Ordo iacer.

L'horologio da rote, martellando a sonora squilla, di-
mostra che l'horosono già tralcorle, e terminate, e come
dille il mio Concanonico D. Filippo Gallina: **ELAPAS
NVTIAT HORAS**: tipo di Profeta, o di Ministro d'Iddio,
che alerui annuncia il termine d'ella publica felicità, o
della vita Tanto operò liata cò l' Re Ezechia; *Disposse do-
mni sua, quia moreris tu, & non vives.* lla. 38. 1. Tanto
Ezechie à gl' lracliti c. 7. 5. *Afflictio una afflictio ecce
venit finis venit, venit finis.* E San Giouanni nella sua 2.
Epi. c. 2. 18. *Filioli Nouissima hora est, & sicut audisti quia
Amichristus venit, vnde scimus quia nouissima hora est.*

132 L'inquietudine della coscienza, onue il peccato-
re sempre mai agitato, fu da liata cap. 57. 20. rappresen-
ta con la similitudine del mare, *Impy quasi mare seruens
quod quiescere non potest;* Ma il P. Enrico Enge graue, la
nguro nell'horuolo da ruote, che non hà mai ne tregua
ne riposa; cū diede: **NEC MORA, NEC REQUIES**
s. Aned. Giulio Lipno de Constantia l.1. c. 2. *Vi is qui
febrim saltem se inquieto, letum mouant, ita nos qui fe-
mitem mali circumferimus, & telo affectuum percussim, tra-
stra illud motu, & discursum sanare volumus.*

133 Siasi pur l'orinolo, al di fuori, sparso di vaghiffimi fregi, ostenti rari è pretiosi i suoi ordini; che nell'interno suo non mai però hà quiete, a cui il Rancati diede; *NULLA QVIES INTVS*, cauato dal li. 12. Metam. oue il Poeta descriuendo l'habitatione della Fama:

*Nocte, dieque patet, tota est ex ara sonans;
Tota fremis, vocesque refert, iteraque quod audis
NULLA QVIES INTVS.*

Dignità. simbolo delle dignitàe del commando, che hanno esternamente honorato lustro, ed apparenze splendore, ma internamente da infinite inquietudini si trouano molestati, e raggirati.

134 Si muouono le rote dell'horologio, porgendosi l'vna all'altra scambieuoale impulso; *MOVENT DVM MOVENT VR*, dice Gio: Battista Mazzoleni, o veramente come disse Lucretio Botfati: *ALTERNIS AVXI-LLIS*, e dimostra, che nelle Accademie, e ne gli eserciti all'esempio de gli vni si muouono gli altri, o veramente che debbano il Principe, ed i sudditi vicendeuolmente corrisponderli, ed aiutarli, e similmente ciascuno co' suo prossimo, che a questo fine furono edificate le città, e stabilite le Republiche, accioche dalla vicinanza di molti, ciascuno riceuesse l'utile sociale: e Christo anch'esso intuando i discepoli a conuertir il mondo, misse illos, binos, acciò che con la scambieuoalezza de l'aiuto potessero rinforzarsi &c.

Aiuto scambieuoale.

Maggiore gouernano.

Conscienza ci governa.

Ben sapendosi, che la rota maggiore, nell'orologio gouerna l'altre minori, e modera, e reprime il lor corso contrario; perciò hebbe il titolo; *ADVERSORVM INTVS REGIMEN*: così il Principe, ed il Prelato con la sua prouida, e prudente assistenza, deue gouernar il Regno è il Monastero. Chi dalle all'horologio; *REGIMEN INTVS*, potrebbe significare, che dalla buona conscienza deriuu la directione dell'opere nostre, e dei lodeuoli diportamenti.

HOROLOGIO DA POLVERE. Capo XI.

135 Si ritroua l'horologio da poluere posto per corpo d'Emblema, al quale con allusione alla poluere che scorrendo passa per quel picciol foro, fu sopraposto; *HOC PEREUNTE PERIS*, inferendo la transitoria fugacità della vita humana. Andrea Bianco lib. 1. Epigr. 48.

Vita humana.

*Tempora dinumerat tibi puluis saepe cadendo,
Puluis deficiens ipse, caducus,
Sedulus observans alieno in puluere casum
Damna nihil curas pulueris ergo tui.
Restaurare potes clapsydra stulte ruinas.
At non & vita se preparare tua.*

136 Così all'horologio da poluere, come a quello da rote parmi quadrante il motto: *INTERMITTENDO IN V-TILLIS*, impresa opportuna ad inferire, che si come ad vso alcuno non serue l'horologio, quando per forte infingardo ed otioso si fermi: così poco rilieua l'hauer intrapreso il corso della virtù, quando nel medesimo indecipientemente non si perseveri. Il Beato Lorenzo Giustiniano *tract. de Obed. c. 6.* chiamando all'elame le parole di San Paolo 1. Cor. 9. 24. *Sic currite vt comprehendatis; Non enim, commenta, poterit quis ad consummationem virtutis attingere, nisi voluerit in ipsius exercitio perseverare. Omnis labor, qualibetque virtus laudem non merebitur, nisi in eadem viriliter perseveret.*

Non perseverano.

Mondo Amante.

137 Con allusione alla poluere, che nell'horologio, da vn vetro in vn altro sempre si fa trascorrere, gli sopraposti: *IRREQVIVTYS INNERAT*, per simbolo di mondano inquieto, che di continuo, angustiato fatica: ed è gratiofa imagine d'vn Amante profano, che agitato da suoi vani pensieri, non mai troua riposo; il motto della quale impresa mi fu somministrato da quel gratiofo Epigramma.

*Exiguus vitro puluis, qui diuidit horas,
Dum vagus angustum saepe recurrit iter.
Iam fuit Alcippus, qui Gallia vt vidit ocellos,
Arfit, & est subito factus ab igne cinis.
Irrequiete cinis miseros testabere amantes
More tuo, nulla posse quiesce frui.
Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

Epigramma, che ritroua appuntata corrispondenza in vn Sonetto del Cavalier Tomaso Stigliani che cantò:

*Questa in cauo cristallo accolta arena,
Che l'hore addita, e la fugace etade,
Mentre ogn'hor giub quasi filata, cade
Rapidamente per angusta vena.*

*Alcippo vn tempo fu, che amò Tircema:
Tircena, che com'Angelo in beltade,
Così superò sempre in feritade
Ogni libica serpe, o tigre armena.*

*N'arfe il misero, e sì sempre deluso,
Sin che dal graue ardor condotto a morte,
Disfessi in polue, e fu qui dentro chiuso.*

*Mitera de gli amanti, e strana sorte,
Serban l'arfe reliquie anco il prim'vso,
Trauaghar viue, hor non riposan morte.*

138 Alcibiade Lucarini, per dimostrare segretezza fidata figurò l'horologio da poluere, col sopralcritto: *IN-FVNDITVR, NON EFFVNDITVR*. Tanto persuadeua. **Secreto.** Ilocrate ad Demo. *Sermonum deposita, fidelius, quam pecuniarum custodito*. Tanto operò Euripide, il quale, motteggiato da alcuni perche hauesse il fiato fiatofo rispose che ciò auueniuu perche i secreti confidatagli se gli erano marcati nel petto; *Multa, inquit, in illo occulta computruerunt*. Paul. Manuz. lib. 9. *Apoph.*

139 L'Abbate Ferro figurò l'horuolo da poluere, di quelli da dodeci hore, col sole nel Cielo, ed il motto: *IM-MENSVM METIOR*, e ciò per inferire la gran dottrina facilità, e breuità, che nell'insegnare la sacra Teologia dimostra il Padre Maestro Santi Domenicano. Simul-tudine, che di fouerchio nelle lodi d'vn huomo rielce transcendente; molto ben farà propotionata all'vtero di Maria vergine, che quasi limpido, e pretioso cristallo, mentre si trouaua pieno d'Iddio, ben si può dire, che con-teneua, e misuraua l'immenfità illella. Il Padre S. Bona-ventura in Spe. c. 5. *Imensa fuit grata, qua virgo fuit ple-na: immensum enim vas non potest esse plenum nisi immen-sum sit illud, quo est plenum. Maria autem vas immensis-simum fuit, ex quo illum qui celo maior fuit concipere po-tuit, e trà poco; Tu ergo immensissima capax es celo: quia quem cali capere non poterant, tuo gremio contuisti; capaxior mundo quia quem totus non capit mundus in-tua se clausit viscera &c.* La sapienza diuina ristringe, contiene, e misura l'immenso, poiche: *Attingit à fine usq; ad finem fortiter* Sap. 8. 1. nel qual proposito S. Gregorio Nazianzeno, *Orat. in Natalis*, parlando d'Iddio dice-ua: *Vniuersum esse in se ipso nunquam incipimus, nun-quam desinimus complexus continet, tanquam infinitum quoddam, & interminatum essentia pelagus.* **Teologo valeroso.**

Questa sorte d'horologio, che ben può dire: *MIN-VTA POLVE, E FACIL VETRO IO SONO*, rie-sce simbolo espresso della vita humana, abiecta ed instabile come la poluere, caduca e fragine come il vetro: ciò che spiegò il mio Carducci:

M V. gra- uida.

Sapienza diuina.

Vita hu-mana, fragile.

*Quod cernis, nil est fragili nisi carcere puluis
Vitreæ vitæ hominis pulueris instar abis.*

Ed il Cavaliere Fr. Ciro di Persa, dopo d'hauere in vn suo sonnetto paragonata la vita humana con l'horologio da polue, conchiude:

*Breue momento ogni poter dissolue,
Qui ti specchia o mortale, e quindi impara,
Chi di vetro è la vita, e l'huom di polue.*

MAPPAMONDO Capo XII.

140 Al Lucarini fu il mappamondo alzato con la iscritta: *VNO A SPECTV*, che infu risce l'infinita perspicacia della sapienza diuina, la quale con vna sola occhiata distintamente scuopre tut-to ciò che nella terra, o ne i cieli può contemplarsi: *Et non est nulla creatura inuisibilis in conspectu eius*, diceua San Paolo Hebr. 4. 13. *Omnia autem nuda & aperta sunt oculis eius* Dionigi Arcopagita de diuin. nom. c. ap. 7. *Non quod per speciem singula consideret, sed quod VNO causa COMPLEXV omnia sciat, & continet.* E S. Agost. l. 13. de Trinit. cap. 14. post medium parlando del Padre Eterno, e del Figliuolo: *Omnia que sunt in eorum scientia, in eorum sapientia in eorum essentia vnusquisque eorum simul* **Sapienza diuina.**

adet non particulatim aut sigillatim, velut alternante conspectu hinc illud, & inde huc, & rursus inde, vel inde, in aliud atque aliud ut aliqua videre non possit, nisi non videns alia: sed ut dixi SIMVL OMNIA VIDET, quorum nullum est quod non semper vides. Può anco scru- tare il Mappamondo per vn' imagine del giudicio finale: imperoche le nel mappamondo delineato in tauola si rap- presentano in vna sola occhiata tutti i regni, tutte le prouincie, tutte le immensità de i mari &c. così anco nel giudicio, vno aspectu, faranno elposte all'altrui vi- sta tutte l'operationi, e tutti i pensieri, buoni, & diuosi che hebbeto tutti gli huomini del mondo nel corso della lor vita S. Basilio de vera Virg. Non confuse, aut summa- tim & indigeste res ipse cernentur; sed singula per partes ut se se habeant velut in pictura nescuntur. Neq; ea solum que in apertum opus prorupere, verum & qua sine effectus operis in animi tabula inscripta fuerunt cogitationis.

141 Al Mappamondo, che nello spatio d' vn picciol globo, ò nel recinto d' vna tauola angusta restringe la va- stità dei mari e delle terre, io diedi; IMMENSVM MINI- MIS ARCTAT, simbolo delle specie sacramentali, che contengono l'immenità diuina. Andrea Bianco libr. 2. Epigr. 30.

Est Deus, immenso, quem non capit orbis, in orbis;
Est orbe in paruo, quem simul ore capis.

Cur mundo haud capitur, si que angustatur in ore?
Non etenim in Mundo Verbum, ut in ore, sapit.

Anco nella picciola circonferenza dell' intelletto huma- no cole immente si restringono. Giusto Lipsio l. 3. Phy- siol. distict. 2. Omnia, quæ in Mundo sunt homo continet, & in capiti illa menti gestat. L'istoria anch'essa in vn ri- stretto volume quante cose raccoglie; in historia, non vnus cui, aut verbis exempla, sed omnium temporum; omnium gentium, quasi in diffuso theatro res gesta spe- ctantur. Lipsio in Opere Critic. l. 2. Ep. 14.

142 Nelle carte di Cosmografia si vede in vna piccio- la macchia effigiata l'ampiezza dell'Oceano, nello spatio di strette linee racchiua vna vasta prouincia, ed in vn punto rappresentata vna gran città: che però Francesco Raulini soprapole al Mappamondo: IN PARVO CER- NUNTUR MAGNA, e cioè ad honore d'Odoardo Farnese Duca di Parma, che faceua, anco nelle cose picciole, apparire la splendida magnificenza del suo spirito. Si co- me l'artificio diuino, mirabile riesce ne piccioli anima- lucci nell'ape, nella zanzara, nella formica &c. come terrene S. Girolamo Epist. 3. ad Heliodor.

143 Giovanni Orozco riferisce, che vna famiglia de i grandi di Spagna, hà vn' imagine del mondo, con le pa- role; TOPO ES POCO, inferendo, che à cui vuol goder d'Iddio, tutt' il mondo riesce vn nulla, poiche vn anima tanta, generosa, e grande, non si chiama soddisfatta ne suoi desiderij d'alcun bene terreno, benchè fosse vn mondo intero, ma solo s'appaga nel godimento d'Iddio. L'Abbate Don Alesio Orde, mio Coneanonico in vna sua Oda morale,

Non può sferico il mondo empir giamai
L'Alma triangular, benchè vna sia,
Sol può bear à pien l'anima mia
Quel vno sol, ch'ha triplicati rai.

Lo stesso Emblema può anco addattarsi ad vn Magistra- to, od altra persona, d'auarua inespugnabile. Eccles. 39. Avarus non implebitur pecunia; ed Oratio l. 3. Ode 24. Scilicet improba

Crescunt diuicia tamen
Curra nescio quid semper abest rei:
Enel l. 1. Epist. 2. Semper avarus eget.

144 Per interire la vanità di tutti mondani oggetti po- trebbesi al mappamondo sopraporre per titolo di Emble- ma; TODO ES NADA. Eccles. 1. 2. Vanitas vanitatum, & omnia vanitas. Tertulliano de corona milit. cap. 13. Omnia imaginaria in seculo, & nihil veri; e L'Abbate D. Alesio Orde, in vn oda morale;

O di stolto mortal vani pensieri;
Locar tua speme in questo mondo immondo,
Molto promette, e null'attende il Mondo,
E sono i doni tuoi finti, e non veri.
Lucidi inganni son le gemme, e gli ori,
Apparenze chimere i fasti humani,
I titoli d'honor fantasmi insani,

Vil fango le ricchezze, ombre i tesori.
Il tutto è vuoto, e solo vn picciol punto
Tutta la terra, e pur tū l'assoglia,
E con mille d'honor punxi, e punigli,
Per vn punto librar vaneggi appunto.
Folle che siegue l'ombra, e pasce il vento,
E vanitate il grandeggiar l'Atride,
E fauoloso il faticar d'Alcide,
E la Nestorea età scarso vn momento &c.

MICROSCOPIO. Capo XIII.

145 Ol mezzo del microscopio si distinguono le più vil picciolezze, sembrando vn granello di miglio, grande come vn vouto di cocodrillo, vn pezzeto minutissimo di vetro, come vn gran- masso di Cristallo; ed vna formica, come vn Elefante L'Abbate D. Alfonso Pucinelli Can. Reg. l'Inuogliato frà gli scomposti di Fano gli soprapole: ET MINUTIS- SIMA QVÆQVE, idea di Cristo giudice, che distinge contemplarà anco le più minute picciolezze; Quoniam omne verbum otiosum, quod locus fuerint homines, red- dent rationem de eo in die iudicii. Mat. 12. 36. Deus nostros sensus rimatur, & verba nostra velut in auraria trutina pendit. Giusto Lipsio lib. de vna Relig. Quam' al lenio dell'Autore in questa impresa; è gran viuacità, e finezza di giudicio, l'intendere specolando anco le più minute picciolezze. Lipsio lib. 1. Polu. dist. 2. Suae est, in mini- mis etiam vera scire.

146 Al Microscopio l'Abbate Certani diede; MINI- MA GRANDESCUNT, simbolo d'Oratore eloquen- te, nella cui bocca i Nani paiono Giganti; ed anco sim- bolo d'animo liuido, sdegnato, od in qual si voglia altra maniera appassionato, al quale i difetti minutissimi, come paglie; sembrano come traui; Imperfectis oculi GRAN- DESCUNT FORMÆ, diceua San Pier Crisologo Serm. 176. turbantur species, res saluantur ipse, quia non iam visionem capiunt, sed a duc vnam sustinent visio- nis. Concetto che fu da Plutarco approua lib. de non- irascendo. Quando quidem, ut per nebulam corpora, ita res per iram APPARENT GRANDIORES; Così anco a gli occhi carnali, occhi difettosi, i beni monda- ni, beni piccioli, sprezzabili, vil paiono gran cose.

147 Quel picciol vetro, che copre il microscopio, e souasta a i granelli, ed a i frammenti, ch'entro tirinchiu- de, e quell'appunto, che più che mai gli scopre, e gli rap- presenta cento volte maggiori di quel che sono. Per tan- to il medesimo Padre certani, gli diede per motto; CHI MI COPRE MI SCOPRE, idea dell'humiltà, che mentre vuole ammantare le virtù, più che mai grandi le fa comparire. Le parole che seruono di motto a questa impresa, sono tolte da Madama Reale di Sauoia, Cris- tiana Borbona, sorella del Re inuitissimo di Francia Luigi XIII. poiche essendo morta vna de le Damigelle princi- pali di tua corte, chiamata per nome Pietra, mentre mol- ti nobili ingegni diuinauano con qual epitafio e caratte- ri ornar si douesse il suo sepolcro; Madama dopo d'haue- re vdit i gli altri acutamente rispose, se la nostra Damigella era Pietra di nome; ed anco sotto vna pietra tarà seccata: se la potrà dunque sopraporre; Chi mi copre mi scopre.

E pieno di fallacia; e d'inganno, non v'ha dubbio, quel vetro, che copre il microscopio; perche ne dà à diuedere le cose mille volte maggiori di quel che in fatti sono: ad ogni modo quella staccata bugia serue per paletare la qualità di quelli oggetti, che in risguardo alla naturale picciolezza senpre sarebbe stata e nascosta, ed occulta, il coprendosi come disse Carlo Bouo, VERITAS EX MENDACIO. Non altrimenti, i delitti, che taluolta sono imputati ad vn santo, come auuenne ad Ignazio Loiola, mentre da i tribunali vengono esaminati, seruono ad il coprire quella santità, che per l'auanti, era ò non osser- uata, ò non applaudita.

OCCHIALI. Capo XIV.

148 S On gli occhiali bell'idea di persona giudicioso, e perspicace, che sa ben distinte preuedere, benchè in grande lontananza le cose, prima che soparruino. Che però hebbeto il motto: PROCVL ET

Cristo giudice.

Intendi re.

Eloquen- za.

Maligni- tà.

Umiltà;

Bene del- malo.

Procul- et.

ER PERSPICUE. Seneca citato da Lipsio *Manud. libr. 3. differt. 6. Nihil nobis impronissum esse debet. In omnia promittendus est animus; cogitandumque, non quicquid solet, sed quicquid potest fieri.* Ma propriamente quadra l'impresa alla sapienza infinita d'Iddio, la quale discerne tutti i secoli, e passati, e futuri, ed *Attingit a finem forisiter.* Sap. 8.1.

Sapienza
divina.

Conf.
gliori.

149 A gli occhi sì chi soprapose; **PER VOS MAGIS**, ed insegna, che si come col mezzo di questi meglio si vedono gli oggetti materiali: così col mezzo dei buoni Consiglieri, gl'intelletti; benché di lor natura nobili, e perspicaci, discernono molto meglio, ciò che far si debba. Così l'antico, e gran Mosè ricevette i consigli di letto suo luocero Exod. 18.24. Abraamo quelli di Sara Gen. 21.10. &c. Davide quelli d'Abigail 1. Reg. 25.32. Naamano Principe della Siria, quelli d'una fanciulla schiava, ed altri simili 4. Reg. 5.3.

Beni
mondani.

150 Giovanni Ferro, à gli occhiali fatti à più faccie, i quali moltiplicando le specie, fanno sì che vn danaro v. g. pare molti, soprapose: **SPECIES DECIPIT**; e tali sono appunto i beni, ed i piaceri mondani, vn metro inganno della vista. Teofilo sopra le parole 1. Cor. 7.26. *Præterit figura huius mundi*, così commenta; *Mundi ideo dixit figuram, quia eius bona, solo terminantur aspectu, & apparentia sunt.* E Seneca mirabilmente *de Tranquillitate*. c. 10. *Sciamus omnia aque leuia esse, extrinsecus DIVERSAS FACIES HABENTIA, INTERIUS pariter VANA.*

Beni
mondani.

151 Ad vn paio d'occhiali il Bargagli diede; **NON IPSA, SED PER IPSA**, insegnando che noi dobbiamo servirci delle cose terrene, non perche elleno siano il termine de i nostri desiderij, ma perche per mezzo loro s'alziamo alle cose celesti, e divine. Casi anco l'adorazione, che i Cattolici danno alle sacre immagini, non termina assolutamente in quei legni, in quei sassi, ò in quelle tele: ma direttamente si porta à quei Santi, che dalle immagini vengono rappresentati. Onde vn Diuoto soprapose all'immagine del Crocifisso:

Adora
tione.

**NON ISTVM Christum, SED Christum adora
PER ISTVM.**

Tant'è lontano, che i vetri de gli occhiali, interposti fra gli occhi nostri, & gli oggetti visibili, ne impedisca la vista: che anzi la confortano, & aiutano à meglio discernere, e distinguere ciò che si desidera; Che però à questi il P. Gio. Bartolomeo Panceri Agostiniano Scalzo soprapose, **INTERPOSITA PROSVNT**, e riescono bel simbolo di quelle azioni, che ordinate dall'vbbidienza, interrompono le nostre particolari diuotioni: ma che ad ogni modo in vece d'impedire, ne rendono più rinforzate, e copiosi di meriti appresso a Dio: essendo chiara la protesta del 1. Reg. c. 25. 22. che; *Melior est obedientia quam vittime, & asculare magis, la voce del superiore, e d'Iddio, quam offerre adspem arietum.* S. Fulgentio, perciò era solito dire; *Illis veros Monachos esse, qui mortificationis voluntatibus suis parati essent nihil velle, nihil nolle, sed Abbatibus tantummodo consilia, vel precepta seruare.* Durio nella di lui vita. La Santa fede anch'ella co i suoi misterij, pare che ne veli gli occhi, mentre il Fedele, *captus in intellectu in obsequium fidei*, contemplando le cose divine; per *speculum, & in aenigmate*, e pure gli conforta, ed a ualora ad intendere e distinguere: *Inuisibilia Dei.*

Vbbidien.
za meri
toria.

Fede.

BIOMBINO Capo XV.

152 **D**On Carlo Sechiari, Can. Reg. Lateranense, viuacissimo ingegno così nelle poesie Italiane, come in materia d'Imprese, figurando il piombino viato dai Muratori nel alzar le fabbriche, gli diede; **SAPIVS, VT RECTIVS**, bell'idea dell'elame di coscienza, strumento efficace d'ogni nostra rettitudine, quando frequentemente sia fatto San Dorotheo Ser. 16. *Cum sepe numero, ac plurimum peccemus, & quam facillime obliuiscamur, opus esset frequentissime, ac singulis horis nos ipsos exquirere, rimari, ac persequari diligentissime.* S. Francesco Xauerio co'l proprio esemplo ci persuade queste diligenti revisioni di coscienza, di cui Orazio Turcellino l. 6. cap. 6. della sua vita: *Sapius in die diligentius conscientiam excutabat suam, & ceteros ad Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

Esamine
di con
scienza.

idem faciendum magno opere hortabatur, in eo perfecte vite cardinem vertitatus.

153 All'ora il piombino serue à gli Architetti d'opportuno strumento per operare con rettitudine, e senza difetto, od obliquità veruna, quando à piombino stà pendente dal filo, il che dichiara il motto sopra scrittogli; **DIRIGIT DVM GRAVAT**, così il traualgio mentre reca al nostro spirito qualche po poco d'aggrauio, ci dispone all'acquisto dell'interna rettitudine, e della vera, ed elatta perfezione Sane' Agostino commentando le parole del Sal. 9. 10. *Adiutor in opportunitatibus tribulatione*: dice che vno de gli aiuti più opportuni, che Iddio ci dà per raddrizzarci, è quell'appunto del traualgio, onde n'aggraua. *Quid si adiutor, in opportunitatibus expetit cum addit, in tribulatione. Non enim conuertitur anima ad Deum, nisi dum ab hoc saeculo auertitur. Nec opportunus ad hoc saeculo auertitur, nisi cum migatoris eius, & noxijs, & perniciosus voluptatibus labores, doloresque que misceatur;* E S. Bruno anch'ello: *Adiutor in tribulationibus, id est agens occulto iudicio, quod ipsa tribulatio adiunget eos ad augmentum meriti.*

Traua
gio uale.

154 Il timor d'Iddio, co'l suo peso serue all'edificio spirituale delle virtù, non permettendo obliquità veruna: nella guisa che il piombino serue alla fabbrica de i muri perche con rettitudine stabile vengono inalzati: a cui perciò diedi: **LABORES DIRIGIT**, ò veramente; **NE FLETAT A' RECTO**; e ne presi i motui da Otone Venio Embl. Amor. fol. 76.

Timor d'
Iddio.

Ut perpendiculo cunctos manus ipsa LABORES DIRIGIT artificis: sic quoque verus amans, Verus amans RECTO nunquam de tramite FLECTET,

A domina pendens totus, & in domina.

155 Quando nel più alto de i mari si trovano i nauiganti, co'l piombino calato giù nel profondo dell'onde, conoscono, così la qualità, come la distanza del fondo, al quale in atto d'immergerli nel pelago, si chi diede; **QVALE, ET QVAM PROCVL**; Così l'uomo sapiente, e versato nelle sacre scritture, arriva ad attingere la profondità de gli arcani diuini, ed iui troua, e conosce i reconditi secreti della predestinatione, della reprobatione, del giudicio finale &c. Così l'uomo prudente penetra l'interno dell'altrui cuore e conosce, s'egli sia doppio ò sincero: e se per leale affetto altrui s'auuicini, ò quanto dalla vera corrispondenza si scosti &c.

Pruden
za.

QVADRANGOLO Cap. XVI.

156 **E**ssendo stato ben degnamente promosso all'Arcivescouato di Milano l'Illustrissimo Signo. Conte alfonso Lita, dall'arme di sua famiglia, che sembra vno scacchiere diuiso in quadri, e nerei, e dorati si prese opportuno motiuo per concettizzare alle sue lodi. Fu dunque da i Sign. Leggisti di questa Città esposta l'impresa d'vn Quadrangolo tutto d'oro; aggiuntogli dall'Illustrissimo Sign. Carlo Scoto il Cartellone; **QVADRAM AD REGVLAM**, motto leuato dal 3. de i Re cap. 6. 35. oue trattendoli de gli ornamenti, che da Salomone furon dati al suo tempio è scritto: *Opernis omnia lamis aureis opere QVADRO AD REGVLAM*, ed infestisce, non solamente, che questo grand' Arcivescouo, e sia in se medesimo alla norma d'ogni virtù qualificato, ed interamente perfetto: tale scoprendosi, quale il vero Sauo da Aulonio fu pennelleggiato;

Giusto.

Vir bonus & sapiens

in suo se examine pensat,

No quid hiet, ne quid proturbet, angulus aquis

Partibus ut coeat, nil ut delirus amissis.

ma tale ancora, che dall'esempio di lui ogni suddito prender ben può la regola, per operare con ogni rettitudine ed eccellenza; Sic enim, diceua il Vener. Beda lib. de Templ. Salomonis cap. 4. *Solum suos auditores fidem, & opera iustitia docere sufficere, dum ipsi prius sacris paginis edocti, diligenter quæ sit fides tenenda, quo virtutum calle incendendum certa diffinitione veritatis discerunt.* Ed indi à poco; *Neque sanctorum Dominum edificiant, qui docere alios regulam, quam ipsi non didicerunt conantur.*

157 Alla figura quadra, mà di quadratura per ogni lato eguale, e perfetta ben può soprascriverfi, **AD NORMAM VNIQVE**, del qual concetto si valse Origene, per insinuarci l'eccellenza de i profetici, ed euangelici volumi, poiche essendo esclusi da questi, i viti tutti: scuoprano da tutte le parti vna piana quadratura, che serue di regola molto bene agguistata per l'emenda, e per la correzione d'un mondo intero; *In his solis, vera consistuntur sapientia*, scriue co'l parere d'Origene Pierio Valeriano l. 39. *ut pote qui eius omnibus resectis, excisissque, quadratum vita inferioris tenore, & ex omni parte liberatum praeferant*. Dottrina che può repplicarsi anco de gli huomini Apostolici, la vita de i quali essendo dalla giustizia accompagnata; serue con la propria rettitudine ed egualità, di norma, perche à quell'esempio gli altri virtuosamente ad operate s'appiglino. *Est ergo iustitia quadrata*, parole di Clemente Alessandrino, riferite da Giouanni Caspaga Homil. 18. §. 3. *omni ex parte equalis, & similis in verbo, in facto, in abstinentia à malis in beneficentia, in perfectione cognitionis, inquam alio modo claudicant*.

158 In qual si voglia maniera si versi, ò si riuersi il corpo di figurata quadrata, sul fianco destro, ò sul sinistro, sù la parte anteriore, ò sù la dretana, sempre s'aggiusta, e si riposa con positura, retta al qual può darsi: **STAT SEMPER IN RECTO**. Idea d'un'anima giusta, d'un'anima veramente perfetta, che frà le siconuolte del mondo, sempre consistente nell'amore dell'equità, anco frà gl'insulti de i maligni, anco frà le ingiuste violenze la rettitudine conserva S. Agostino in Plat. 86. v. 1. *Attendite similitudine quadrati lapide: similis debet esse Christianus in omni tentatione sua Christianus non cadit, & si impellitur, & si qua vertitur non cadit: nam quadratum lapide quocumque vertetur stat. Sic ergo conquadratus ad omnes tentationes paratus, quidquid impulerit, non eos enervat: stat enim te innemias omnis casus*. Nel qual proposito S. Ambro. commentando le parole dell'Apoc. 21. 16. *Ciuitas in quadro posita est*, così v'à discorrendo. *Per quadratum ciuitatis perfectio designatur. Quadratum quippe lapidem in quacumque parte vertetur rectus stat. Et si quadratum lapidem, aut aliud quidquid quadratum potest diligenter inspexeris, perfectionem Ecclesiae in eo esse depicam deprehendere poteris. A i quali con succose parole si sottoleneu Achille Bocchio Symbol. 48.*

Heroi merito sedes quadrata dicatur, RECTVS enim SEMPER CONSTITIT ille sibi.

159 Il falso, v.g. di figura quadrata, per quanto si strabalza, e si ferma, e si riposa in piano, iui conuersandosi stabile, e ben fermo, al quale perciò conuiene; **VNDIQVE FIRMVS**, idea dell'huomo sauiò, e del vero virtuolo; che per quanto sia maltrattato, ne suoi atti lodeuoli, e ne suoi nobili propositi mantienfi immobilmemente sereno Con questa riflessione la deue Cebete collocò la Fortuna sopra vna sfera, per inferire la di lei volubilità, delcrive la Sapienza sopra vna quadrata base, perche suol hauere per compagna la costanza, e la fermezza. Simonde Poeta Greco diceua: *Benum virum esse, vere difficile, mansuq, & pedibus, & mente quadratum*. Ed Aristotele anch'esso, così nell'Etica, come nella Rettorica, alla pietra quadrata rassomiglia il virtuolo, perche dotato di stabile consistenza, si butta, e si ride di tutti gl'astati della nemica fortuna. Mà in questa materia odasi quanto bene il Venerabil Beda lib. de Templo Salom. c. 4. *Quadratum omne quocumque vertitur fixum stare consuevit. Cui mirum figura corda assimilantur electorum, quae ita in fidei firmitate consistere didicerunt, ut nulla occurrentium rerum aduersitate, nec ipsa etiam mors à sui rectitudine status possunt inclinari*.

QUADRANTE Cap. XVII.

160 **A**l quadrante strumento astronomico si sopraposto: **CELESTIVM INDEX**, ed anco i **CELESTIA SCANDERE DOCT**, impresa applicabile à Padri ispiruali, Teologi, e Predicatori, che ci additano il Cielo, e c'insegnano le strade per arriuarsi: tale trà gli altri tu San Paolo,

del quale se diceua S. Luca Att. 19. 8. che *Inuogamus synagoga, cum fiducia, loquebatur per tres menses, disputans, & suadens de regno Dei*. Puta commenta Cornelio a Lapide de regno calorum, deque modis, & vijs, quibus ad illud tendere debemus.

161 Al quadrante astronomico altri diede: **FIRM O IN TVITV REPERIT**, impresa tutta opportuna per San Giouanni Euangelista, che dal Padre S. Agostino fu detto: *Sublimium praeceptor, & lucis interna, atque aeterna f. xis oculis contemplator*. Alzando egli dunque questo grande Apostolo gli occhi perspicaci ne i celesti oggetti: fissa, e fermamente contemplaua, e ritrouaua, ciò che dall'altrui pupille mal poteua discernersi, e rauuilarfi. Che ciò sia vero; quando Cristo, rediuuo, immortale comparue la sù la spiaggia del mar di Galilea: gli Apostoli tutti noi rauuilarono, nol conobbero per detto. *Non tamen cognouerunt discipuli quia Iesus est*, mà se vacillaua la vista di tutti; non vacillò quella di Giouanni, che ben lo conobbe, e lo scoprì à i compagni. *Dixit discipulus ille, quem diligebat Iesus Petro: Dominus est Io. 21. 7.* Nel qual luogo S. Cirillo Alessandrino. *Ioannes propter mentis puritatem, & cordis oculorum acumen, ita intellegendum erat: apertissimus*. S. Girolamo lib. 1. contra Iouiniam. *Non sciebant Apostoli quis esset: solus virgo virginem agnoscebat*. e S. Pier Criologo ser. 78. *Primus qui diligitur videt, quia semper amoris oculus acutius intuetur, & semper vinacius quo diligitur sentit*.

162 Non vi mancò chi segnasse il quadrante, col titolo: **SYMPREMA METITVR**, simbolo della sacra Teologia; od anco dell'Astrologia, che si trattengono, ò in penetrare, e spiegare i segreti della diuinità, e della beatitudine: ò in rappresentarci il numero, la vastità, i riuolgimenti, gli aspetti e gl'influssi delle superne sfere, e delle stelle.

SQVADRA Cap. XVIII.

163 **S**Cipion Bargagli soprapose alla squadra: **RECTI, ET OBLIQVI MENSURA**, idea elpsea di Christo giudice, che misurerà, con rettitudine infinita, non solamente le azioni ingiuste, ed oblique, mà le sante, e le rette, protestando per bocca del suo Proeta: *Cum accepero tēpusego iustitias indicabo* Plat. 75. 3. il che auuertì anco il Poeta. *AENEID. v. 546. Si genus humanum, & mortalia tenuis arma:*

At sperare Deos memores fandi, atque nefandi. Ma perche il motto del Bargagli, poco porta non so quale allusione alle parole, con le quali Seneca lib. 4. de benef. c. 12. definisce, ò sia circoscritta la legge: *Legem dicimus, iustitiamque regulam esse*, puo la squadra allumerfi per idea delle regole religiol, ordinate ad insegnare, ciò che teguere, ciò che tuggir si debba; delle quali Beda tom. 8. com. in Boet. de Trin. com. 1. *Regula dicitur à regendo, eo quod nos regant, docendo quid vitare, quid facere debeamus*.

164 Alla pittura della squadra, applicata ad vn muro, ò sia ad vn legno, fu chi diede: **SIC NON DESCIPTVR**; tali quando le nostre operazioni faranno maiore con la squadra della legge d'Iddio, ò della retta ragione, non potremo inciampare in alcun errore. S. Girolamo commentando le parole di S. Paolo Gala. 6. 16. *Quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos, così discorre; Ad normam omnia dirigitur, & curum praua, restant sine, tum regula apposita fuerit, arguuntur. Ita & doctrina Dei, quaedam quasi norma sermonis est, qua inter iusta indicant, & iniusta*.

165 La squadra, applicata ad vn legno appianato, si ritroua com motto: **RECTA RECTIS**, e tale Iddio si dimostra buono à buoni, amico à gli amici, e retto à i retti del quale David: *Cum sancto sanctus eris: & cum viro innocente innocens eris; & cum electo electus eris*. Ps. 17. 26. e Sen. lib. de Prou. c. 2. *Patrium habet Deus aduersus bonos viros animum, & illos fortiter amat; redendo iusta pariglia al merito, e qualita de tuoi serui*. Nel qual proposito, è degno di ponderarsi, che il figliuolo d'Iddio, caminando attorno, si trattenesse fissamente à ruminar Zaccheo, huomo di statura picciola, e imprezzabile, e di costumi auarhi, inercitati, & suspiciens Iesus vidit illum Luc. 19. 5. E che hanno che fare gli Iguardi diuini, con quel frodolente con

San Gio:
Euang.

Teologia.
Astrologia.

Christe.
Iudex.

Regola.
ligiosa.

Regola.

Iddio:

Pariglia.

con quell'vfuato; con quel pigmeo? Ma doca, ed acutamente Beda lib. 5. cap. 77. in Luc *Vidit Iesus videntem se, quia elegit elegantem se, & amans amantem se.* Perché Zacheo pieno d'ansietà bramava di veder Cristo, onde per sodisfarsene salì sul l'albero di Sicomoro: Cristo scambievolmente si tratteneva a veder colui: eleggendo chi l'eleggeva, amando, chi l'amava, e direttamente portandosi a tauore, chi stava pronto per accoglierlo, e per servirlo &c.

STRUMENTO. Capo XIX.

166 **A**D vn fascio di strumenti varij d'architettura, archipendolo, squadra, compasso &c. Il Padre Giulio Negrone soprappose: *VIS OMNIUM VNA*, per inferire, che le Regole de i Religiosi, frà di loro son varie, e diuerse, mà che ad ogni

modo, tutte servono a d vn fine, cioè all'edificio spirituale dell'anime, ed alla seruitù d'Iddio.

167 Lo strumento, che vñano gli Agricoltori, per metter in quadro le piante, dal Cardinale Fausto Orlandini hebbe: *VNDIQUE IN RECTA*, e dimostra animo composto in tutti gli accidenti, ò di prospera, ò di sinistra fortuna. Tale era Paolo, e tali anco bramaua tutti i fedeli; *In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros in multa patientiam per arma iustitiae a dextris, & a sinistris: per gloriam, ignobilitatem; per infamiam, & bonam famam &c.* 2 Cor. 6. a. 4. cioè come interpreta Giouanni Cassiano collat. 6. cap. 9. *Nec prosperis duntaxat elatus, nec diuersis aduersis, sed itinere plano; ac via regia semper incedens, ab illo tranquillitatis statu nequam laetitia superueniente, quasi in dexteram motus, nec aduersis ingruentibus, tristitiaque dominante velus ad laeuum rursus impulsus.*



168 Considerando il Sig. D. Carlo Bosso le graui cariche sostenute dall'Altezza reale del Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, fratello di Filippo IV., che tute ad vn tempo audiuu, a gl'importanti affari, ed interessi, e dell'Italia, e della Spagna, e della Francia, e della Germania, ò della Fiandra, sodisfacendo à quanto, ricercauano così il foto Ecclesiastico: come il secolare, e governando così in materie civili, come nelle militari: e ciò, mercede al suo gran valore, e prudenza, con tanta facilità, e soauità, come se quelle immentie moli di negotiose cure non fossero nulla: alzò ad honore di quel grande, l'impresa; che rappresentaua vn graue peso, con facilità stupenda da gli ordigni, et troclee d'Archimede sostenuto, col cartellone volante: *SINE PONDERE PONDVS*. Del qual concetto similmente si valse il Padre Cornelio a Lapide, per dichiarare quanto possa l'industria, la prudenza, ed il giudicio d'vn huomo accorto. *Videmus, seruaua egli in Prouerb. cap. 18. v. 14. fol. 461. ingenia ouera, & manus mercibus onustas, per vocas, & trochleas leuari a paruis hominum paucorum viribus: item sic in spiritu, nimirum maiora cernimus per sum tolerari, & portari quam sunt eius vires, si rota trochleas, aut uelle peculiaris gratia, aequae ac prudentia, & solertia uolunt. Prudentia enim solers est in ad inueniendis modis, praxibus, rationibus, & considerationibus, quibus tristitia, vel aduersitatis pondus allenietur.*

169 Lo strumento da leuar in alto i pesi hebbe: *ARTES TANTVM*, ed ancora: *QVOD ARDVM FACILE* moti che inferiscono, che l'industria, e prudenza humana, opera ciò che vuole, e si rende facili quelle operationi, che paruano ed ardue, ed impossibili, essendo verissimo il detto di Dion Cassio ap. Lips. 3. *Admirand. cap. 15. che Nihil est, quod ingenio humano non possit effici. Adhibe rationem difficultatibus, ducit Seneca de tranquill.*

animi cap. 10 possunt & dura moliri, & angusta laxari, & graua, scilicet serentes, minus premere. Il P. Giouanni Rho de var. vit. Hist. lib. 5. cap. 1. f. 544. dichiarando con quanta facilità e dolcezza, mà insieme insieme con quanta forza, ed energia operino i Padri della Compagnia di Giesu in esecuzione de gli ordini, e regole, disposte dalla somma prudenza del loro Patriarca Sant' Ignatio, si vale di questo medesimo ordigno matematico: e discorre: *Vitem perpetuam Mathematici machinamentum appellant quod lentissimo, ac minimo strepitu se commouens nullo operatore trochlearum molimine, immo nihilominus pondera; quaquam puerili circumagatur manu, in altum subuehit, mirantibus qui abditam artis vim, ac valdissimum opificis ignorant ingenium.* L'Amore, è altresì vna macchina mirabile, opera di cui i pesi più greui riescono molto facili, e leggeri. *Machina cordis vis amoris* diceua San Gregorio Papa, citato da Vgon Carense in Plal. 24.

170 Nello strumento da leuar pesi, le funi, e le carrucole ancora, si muouono con moti contrarij, altre in su, ed altre in giù, come nella precedente figura può osservarsi: e pure queste contrarietà s'accordano ad vn sol fine, d'alzar quel peso, e com'altri disse: *CONTRARIA VNVM* non altrimenti le qualità contrarie de gli elementi, caldo e freddo: humido e secco, concorrono così al mantenimento dell'vniuerso, come alla conseruatione de gl'induidui. Così anco le consolationi, e le tribolationi, benché l'vne contrarie all'altre serouo al cuore dell'huomo giusto, di mirabili strumenti per solleuarlo &c.

171 Allo strumento da leuar pesi, fu dato: *MINIMO QVOCVQVE LVVANTE*, dimostrando che ogni aiuto, e buono, e che le picciolezze insinuano, e concorrono ad affettuare cose molto rileuanti, ed importanti, e come disse il Padre Giouanni Silueira lib. 4. in Euang. c. 12. num.

Amore.

Contrarietà.

Amore.

13, num. 201. *Ad gloriosos triumphos, non solum magna, sed etiam parua conveniunt.* Dalla qual verità à cento prove conosciuta, molo, e persuaso istmo Concanonico San Giovanni, faceva ogni maggior conto, ed osservava con mirabile puntualità anco le cose minime: che nelle costituzioni dell'ordine sono proposte, ben sapendo che queste, che paiono debolezze, a maraviglia cooperano, ed evocano ad alzare il nostro spirito alla sub imità della perfezione, di cui il Surto alli 10. d' Ottobre nel cap. 3. della sua vita così rapporta. *Disciplina monastica tam suis exactus cultor, ut nec minimas constitutiones negligeret, quod idem etiam suis fratribus in supremo spiritu attentius commendavit.* Così anco nelle sacre scritture, quasi voglia, non che periodo, o membro, ma picciolo apice, grandemente aiuta alla direzione dell'anime nostre, ed al solleuo dello spirito humano verso la beatitudine infinita. *Nihil ut parvum in sacris scripturis invenitur, quod magnam nobis utilitatem non pariat.* S. Cirillo Alessandrino lib. 2. in Ioan.

172 Allo stesso fu chi diede; *VIS SINE VI*: impresa applicabile all'eloquenza, che loquemente obbliga gli animi ad operare, ciò ch'ella persuade; ed anco alla gratia divina, che senza violentare, astringe la nostra volontà, a secondarla, che qui vengono a ferire le parole dei Sacri Cantici, *Trabe me, post te curremus.* 1. 3. & quelle di S. Gio. 6. 44. *Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum.* que il P. S. Agostino 1. 26. in Ioan. *Noli cogitare te munus trahi: trahitur animus; & amore &c.*

173 Lo strumento, che serve ad alzare con molta facilità gran pesi, fu posto col soprascritto; *PARVM OPIS EXTERNI*, motto che in due maniere può intendersi; o veramente che lo strumento non opera il tutto da se, ma con l'influsso, e cooperazione estrinseca, benché questa sia debole, e leggiera: ed in tal guisa dichiara le maniere tenute da Dio nel solleuar l'anime all'eterna salute, servendosi a tal opra, non solamente della sua gratia preueniente, eccitante, con comitante, congrua &c. la quale qual macchina di Paradiso con mirabile facilità, ed energia hà virtù d'inalzare; ma ricercandovi ancora; *Parvum opus externa*, cioè la volontaria cooperazione del nostro libero arbitrio, il quale con quelle poche forze che hà, concorre all'opera mirabile della giustificazione, e della salute poichè; *Liberum arbitrium gratia cooperatur excitanti, eiusque influxui supernaturali in opus supernaturali concursus prebet naturalem, sibi suaeque naturae viribus communisuratum.* disse Cornelia Lapid. in 3. Corin. cap. 3. v. 5. O veramente può dinotare, che si come questa macchina, poco o nulla hà di mestieri d'esterno aiuto, per solleuar pesi oltre misura gravitosi la virtù nell'huomo fauso, e tanto attiva per se medesima, che poca necessità ella tiene di valersi dell'opera de gli estranei. Sen. Epi. 9. diceva *Sapientem se ipso esse contentum: sed tamen logarithum, & amicum habere vult, & vicinum, & contubernalem quamvis sibi ipse sufficiat.* E frà poco. *Sapientem se contentum est, non ut velit esse sine amico, sed ut possit &c.*

Carlo Bouio, figurando vn organo in atto d'alzar vn gran fasso, con la grossa fune in piu giri auuolta al torno, proveduto di grosse stanghe, disse: *NON VNO ATTOLLITUR ORBS*, dinotar volendo, che per solleuar da terra vn cuor duro, e perverso, gran fatica, e pazienza vi si richiede.

TETRADIO. Cap. XX.

174 **A**l tetradio, strumento matematico, di figura triangolare il Lucario diede: *VT CVNQUE SVRSVM*, tipo d'anima impeturbata frà tutte le rivolte; quale e frà gli sbalzi della prosperità, e frà gli insulti della sciagura sempre con duoto riconoscimento s'inalza al cielo, e si rivolta a Dio. Sant' Ambrogio in Plal. 1. *Hac prima virtus, ut non frangaris aduersis, ne extollaris secundis: ut in afflictione non relaxes intentionem, nec desperationem induas: sed omnia noueris divina misericordia deprecanda.* Questa dourina teoricamente insegnata dalla penna di Sant' Ambrogio, fu praticamente esercitata dall'inuito Martire S. Cipriano, il quale vedendosi dalla tirannica violenza in fiere guile abbattuto, e strauolto, si protettava ad ogni modo di starlene mai sempre con la parte piu nobile, che è lo spirito, solleuato,

ed inalzato à Dio: e scrivendo à Demetrisiano Giudice crudelissimo, e capital nemico del Christianesimo, diceva. *Viget apud nos spei robur, & firmitas fidei, & inter ipsas saeculi labentis ruinas erecta mens est, & immobilis virtus, & nunquam non lata patientia, & de Deo suo semper anima secura.*

TRAGVARDO. Cap. XXI.

175 **S**erve il traguardo per misurare i campi: e fu posto col cartello, *VT NVSQUAM ABERRET*, od anco: *ET LONGINQUA DIRIGIT*; che può applicarsi alla legge d'Iddio, la quale serve à i fedeli di direzione, conducendogli nella via del cielo, e frà i campi del mondo senza veruno errore; il che parimenti opera il tanto esempio Iidor. lib. 2. de sum. bon. cap. 11. *Si ad bonum incitamentum, diuina quibus moneamur, praecepta desissent, pro lege nobis sanctorum vita sufficeret.*

Legge
d'Iddio.
Esempio.

TRIANGOLO. Cap. XXII.

176 **S**cipion Bargagli segnò il triangolo, col titolo; *AEQUALIS VNDIQUE*, idea della Santissima Trinità: nella quale, *Qualis Pater talis Filius, talis Spiritus Sanctus, & Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus una est divinitas, aequalis gloria, coaeterna maiestas.* Sant' Atanaggi nel Simbolo San Fulgentio similmente de Fide ad Petrum. *Totus Pater in Filio, & Spiritu Sancto est, totus Filius in Patre, & Spiritu Sancto est, totus quoque Spiritus Sanctus in Patre, & Filio. Nullus horum extra quolibet ipsorum est quia nemo alium aut precedit aeternitate, aut excedit magnitudine, aut superat potestate.* Nel qual argomento con elegante proprietà vn sacro Cigno:

Trinità
Santissima

*Filius aeterno proles aequa Pareinti
Amborum communis Amor, cali aurea flamma
Spiritus ignipotens, implens ardoribus orbem,
Vnum Numen idem tribus, & tribus una voluntas.
Maiestas, natura eadem, tribus una potestas.*

177 Fu chi figurò vn circolo nel mezzo del triangolo, col soprascritto; *DATVR VACVVM*, motto che per essere poco significante, parueni che potesse mutarsi nel titolo: *NON VNDIQUE COMPLET*: o veramente come piacque al mio concanonico Don Gregorio Brunello. *TOTVS NON SVFFICIT ORBIS*, parole con poca variazione leuate da Giuvenale Satyr. 10.

Vnus Pallas inueni NON SVFFICIT ORBIS.
E vuol intente che se bene l'huomo rappresentato nel triangolo possedesse il mondo intero, inteso in quel circolo, ad ogni modo le tue voglie mai larebbero lodistate, poichè essendo l'anima humana creata alla similitudine d'Iddio, e fatta capace dello stesso Iddio: di misura cosa creata si riman paga ma nel solo godimento d'Iddio resta pienamente contenta. E b. n. lo disse il Padre S. Bernardo med. c. 9. *Cor meum per multa dispergitur, & huc illucque querit, ubi quiescere possit, & nihil inuenit quod ei sufficiat, donec ad ipsum redeat.* E S. Agostino hora ne lo lloiqui) c. 30. *Nihil est quod animam impleat, nisi in Deus, ad cuius imaginem est creatus: hora nel li. 13. Confess. c. 8. Satis ostendis quam magnam creaturam rationabilem feceris, cui nullo modo sufficit ad beatam requiem quicquid te minus est.* Con diuotissimo affetto e primu questa medesima sententi il mio Tomaso de Kempis lib. 3. de Imit. Christi c. 21. nu. 2. *Quia tu Domine Deus meus super omnia opissimus es: in solus altissimus, in solus potentissimus; tu solus sufficientissimus, & plenissimus; tu solus suauissimus, & solatissimus; tu solus purcherrimus, & amantissimus, tu solus nobilissimus, & gloriosissimus super omnia, in quo cuncta bona simul, & perfecte sunt, & semper fuerunt, & erunt atque ideo minus est, & insufficientis quicquid praeter te ipsum mihi donas, aut de te ipso venias, vel promittis se non uso, nec plene adepro. Quoniam quidem non potest cor meum veraciter requiescere contentum, nisi in te requiescat, & omnia dona, omnemque creaturam transcendat.* Gabriel Fiamma ed esso pure, nel Sonnetto 72.

Anima
humana

Non può quetar colà, finza
L'anima esape de l'eterno amore.
E più distetamente quell'altro;

Am-

*Ampla nimis mea mens, totus non sufficit orbis
Angustum est quicquid terra, fretumque parit.
Vni ponens alas gemmas, vato nauiget vni*

*Nauta, vni tellus pignora caesa ferat:
Non tamen ex plebis: diuini scilicet vni
Explevisse potest mentem, animumq; Deus.*

Il Fine del Vigesimo primo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO

A M P L I A T O

LIBRO VIGESIMOSECONDO.

STRUMENTI MILITARI.

Archibugio	c. 1	Bomba	c. 8	Manoppola	c. 15
Arco	c. 2	Claua	c. 9	Padiglione	c. 16
Ariete	c. 3	Elmo	c. 10	Saetta, freccia	c. 17
Armi	c. 4	Faretra	c. 11	Scudo	c. 18
Artiglieria, Bombarda,		Frombola	c. 12	Spada	c. 19
Palla	c. 5	Hasta, Lancia	c. 13	Tamburo	c. 20
Balestra	c. 6	Insegna, Bandiera		Tromba	c. 21
Bersaglio	c. 7	cap. 14			

ARCHIBUGIO. Capo I.

Risenti-
mento.



Nimo disposto, e pronto a risentirsi inferisce l'archibugio, col cane calato, ed il motto: *SI TANGAR, ò veramente, EST TETIGISSE SATIS*, minaciando, che quand'anco altri leggermente il tocchi, scaglierà fiamme, e piombi a vendicarsi; nel

qual proposito Don Giovanni Pascasio:

*Concipite bombardamur, si tangitur, ignis.
Dum cane demisso fiat paritura necem.
Pelitur ignitus faciles quoque talis ad iras,
Arma laceffitus suppeditatque furor.*

Tanto presupponeua l'astuto Demonio di vedere operato dal Sane Giobbe, quando incitaua il Creatore a toccarlo. *Extende paululum manum tuam, & tange cuncta quae possides, nisi in faciem benedixeris tibi*, Job. 2. 11. Ma non gli riuscì, poichè quell'animo grande, benchè grauemente percosso, in vece di scagliare fuochi d'impazienza, fece risplendere viue fiammelle di rassegnatione, e di encomio al suo Creatore; lasciando a gli animi abitti e vili, come lor propria la facilità a prorompere in atti vindicatiui, quand'anco siano leggermente stuzzicati, ò toccati, il che diceua Seneca lib. 2. de Ira cap. 34. *Pusilli hominis, & miseri est repetere mordentem, ut moues, & formica, ad quas si manum admoneris, ora conuertunt.*

Risuluto.

Demonio

2 Scipion Bargagli, figurò l'archibugio, nel quale oltre il cane, anco dall'altra parte si vedeua il draghetto, col miocio acceso, ed il motto: *ALTERNITRO*, che dimostra animo risoluto, che o ad vna maniera, o ad vn'altra desidera far colpo, od assalendoci in aperto, od insidiandoci in occulto, nelle quali guise il Padre S. Gregorio Nazianzeno *Caru. aduers. Diabolum*: si querelaua, che il Nemico d'Inferno contra di lui operasse, onde così l'interpellaua;

*Cur me tam saeuo exerceas sine sine duello,
Exitumque mihi, & bello moliaris aperto,
Et rem fraude gerens?*

3 Per inferire la pudicitia, e costanza d'vna Dama, detta per nome Diamante, contra tutti gli attentati, che le furono fatti, si troua l'archibugio dipinto in atto di scarsi

carsi contra vn diamante con le parole: *NVLLA POSSO LEVARNE*, col qual concetto per appunto S. Giouanni Crisost. *Hom. 23. in Gen.* rappreleno la costanza di Giobbe; *Beatus Iob, ille pugit pietatis, athleta orbis, accepit innumeris à Diabolo ictis, vulnus non accepit, sed sicut adamas quidam omnes impetus ferre potuit: & a tantis stultibus non solum non est submersus, sed & preualuit.* Nel qual senso Pier Crisologo, ad honore di S. Apollinare Velcouo, e Martire Ser. 128. *Iniecit tela quae possunt, & omnia armorum suorum genera callidus exegit inimicus: nec tamen fortissimi duceris monere mentem potuit, aut temerare constantiam.*

Resisten-
za.

4 Che ogni menoma occasione, sia possente a cagionare gran male, lo dimostra l'impresa dell'archibugio, col verio datogli dal Ferro: *DA PICCIOLO SPIRAGLIO IL FOCO APPRENDO* S. Giouanni Crisost. in Plal. 6. *Quando paruum animi perturbationem susceperis, ne tam neglexeris quod parua sit, sed considera quod id, quod ex ea alitur maxima mala pueris.* Quindi, come riferisce S. Gregorio Papa lib. 4. *Dial. cap. 2.* Vrsicino Prete, già consumato nelle forze, e ridotto all'ultimo della vita, ad vna femmina, che pur era attempata, che a lui s'accostò, disse: *Recede à me mulier, adhu signiculus viuus, peccatum tolle.* Lo stesso dicasi dell'eresia, che da piccioli principij s'auanza ad effecrabili incendij S. Girolamo Ep. ad Cyprian. *Scientilla res parua est, & parè dū cernitur non videtur, sed si fomitem comprehenderit, & nutrimenta quauis paruis ignis, vrbes, latissimos saltus, regionesq; consumit.* *Arrius in Alexandria vna scintilla fuit, sed quia non statim oppressa est, totum orbem eius flamma populata est.*

Occasione.

Erifia.

5 Ne i Filoponi di Pistoia, v'è l'archibugio à due cani ed il titolo: *DAT FLAMMA VIRE*, che motiua, quanto grand'effetto, ed animose risoluzioni soglia produrre, e cagionare nei cuori humani così l'amor sacro, come l'amor profano; nel qual argomento San Giouanni Crisostomo *Hom. 33. in Epist. ad Corinthios*, v'è offeruando i portamenti di Giacob, quando insieme con la sua famiglia, prima di tutti si fece incontro ad Esau Gen. 33. 2. *Vi- de ut timidus ille, charitate suscitatus, Leone quous am- mosior enadas: velut propugnaculum eorum quoddam se*

Amorosa
ardori.

ipsum ante ceteros locans, paratus erat ferum illum, & minas, quemadmodum suscitabatur, spirantem excipere primus, & suo ipsius corpore parare & xoris salutem.

Giuda.

6 All' Archibugio, col miccio acceso in serpa, ed vn dito al grillo, in sopraposi; CEDIT CVM CEDIT, poiche all' hora appunto, che il grilletto cadendo cede, stuzzica l' archibugio a scagliar dal suo seno accese palle, e far colp. mortali. Impresa applicabile a Giuda, che sospinse Christo alla prigione, & all' ingiurie mortali della sinagoga, quando si lasciò cadere sul di cui collo, in atto di dargli vn amoroso bacio. Anco la soldatesca de i Parti trafigge, ed uccide, mentre finge di cedere, e di ritirarsi. Sant' Ambrogio. Lib. 1. Offic. cap. 5. Perit, iaculandi CEDENTES solent VINCERE, & FUGENTES grauioribus sequentem ictibus VULNERARE.

Tradito-
re
Virtù co-
lata,

7 Non sicuopre nel suo esterno la maligna attitudine ad offendere altrui l' archibugio: come fa la lancia, la fsetta, e la spada: l' acutezza de i quali per se medesima minaccia le ferite, e le stragima nell' interno suo conferua la violenza pronta all' altrui strauo, a cui perciò fu dato; VISA ADIT, che può seruire a traditore, che nascostamente si dispone all' altrui danno. E può seruire ancora in buona parte, a chi non offenda, ma sotto modestia taciturnità cela le sue virtuose prerogative.

Inten-
sio.

8 Perche l' archibugio faccia colpo, non basta che riceua la spinta dalla mano, che moue il grillo, e la serpa, ma dalla volontà, e direzione ancora dall' Archibugiero; che però dal Sig. Birlingiero Gessi gli fu aggiunto il motto d' Oratio; ET MANVS, ET MENS, dinotando, che le operationi nostre inferite con la mano, sono specificate dalla nostra mente, cioè dalla intenzione. Quia intentio imponit speciem operationi, scriue Dionigi Cartusiano Serm. Quomodo Sacramentis suscipien. sit. Che ciò sia vero parlando di Cristo appassionato, il Padre Eterno: Pro nobis omnibus tradidit, illum, Rom. 8. 32. il Saluatore stesso; Tradidit semetipsum Galat. 3. 20. e Giuda anch' efforcium tradidit à i Giudei Matt. 27. 3. Ma l' intenzione e quella che differenzia queste azioni. Totum una res est, dicit Tomaso d' Aquino in Cialat. 2. 20. sed non una intentio, quia Pater ex charitate, filius ex obedientia simul & cum charitate, Iudas vero ex cupiditate, & proditorio.

ARCO, Capo II.

Otio vir-
tutis;

9 Perche l' uomo non s' allenti, così ne gli studi, come nell' esercizio dell' altre virtù, e cosa lodeuole il respirar tal volta, e prendere qualche honesto riposo, il che spiega il motto sopra scritto all' arco turchesco, figurato, con la corda allentata; NE RELENTESCAT Ouid Epist. 3.

Quod caret alterna requie durabile non est.
Hac reparat vires, fessaque membra lenat.
Arcus, & arma tua tibi sint imitanda Diane:
Si nunquam cesses tenere, mollis eris.

San Gregorio Nazianzeno, parlando de i suoi disposti, diceua; In ambulabam ego solus, vergente iam iam in occasum sole locus porro, in quo spatibatur maris ripa erat. Soleo enim fere huiusmodi oblectamenti labores dissolutione, ac relaxare, quando quidem nec perpetuam contentionem nervus ferre potest: sed laxari nonnumquam arcus corona oportet. si quidem rursus intendendus sit, ac non sagittario inutilis tum futurus, cum eo utendum erit.

Otio vir-
tutis.

10 Essi l' arco allentato, segnato col motto Spagnuolo: MI REPOSO NO ES FLAQUEZZA; impresa che parimenti ne persuade il prender qualche respiro dalle nostre ordinarie fatiche, non per ociosità ma per prender frà tanto maggior lena. Plutarco Moral. Lyram, & arcum remittimus, quo melius possint tendi: ita recreandus otio animus, ut ad labores reddatur vegetior. Statius lib. 4. Sylu.

Vires instigat, alique

Tempestina quies, maior post otia virtus.
Seneca lib. de Tranquill. animi cap. ult. Danda est remissio animis. Adolores, ac rioresq; requietis surgent.

Tra d' Iddio.

11 L' ira d' Iddio, quanto più tutta il braccio, tanto più gagliardo ferica il colpo; che però nell' arco rappresentar si potrebbe, con la corda ritratta, in atto di ca-

ricarol, ed il cartellone: VT VALIDIVS, & veramentec, PRESSVS INTENDITVR, od anco; REFLEXV VALIDIOR. San Girolamo in cap. 2. Epist. ad Rom. Sicut qui paulatim arcum intendit, tempus dat alteri ut fugiat, qui si fugere noluerit tanto fortius sagitta emissae configitur, quanto maiori tempore arcus intentio fuit facta: sic Deus qui lanceas habet pedes, sed ferreas manus, tarditatem vindictae supplicis grauitate compensat.

Sdegno d' Iddio.

12 Il motto sopra scritto all' arco: PRESSVS INTENDITVR, non solamente quadra allo sdegno, e furor diuino, che sostenuto, e tosp. so, diuen più terribile, e più vehemente, ciò che disse San Girolamo in Thren. cap. 2. Diuina iustitia diuini repressa, & collecta, maiori impetu fertur; ma può anco addattarsi al cuore humano, il quale mentre si troua aggrauato da i mali, e ristretto frà le miserie, si dispone a ferire il cielo con voci iaculatorie, ben sapendosi che gl' Israeliti; Clamauerunt ad Dominum cum tribularentur Psal. 106. 13.

Tram-
glia ci sol-
liona.

13 Per inferire, che l' oratione d' vn cuore humile, riesce a marauiglia efficace, e penetrante, l' Abbate Certani figurò vn arco, con la corda sommanente tirata, per cacciare con violenza maggiore la fsetta; ed il motto; NISV MAIORE FERIT, Così l' Ecclesiast. 35. 21. ORATIO HUMILIANTIS SE NVBES PENTRAUIT. E San Basilio Seleuco, Orat. 28. Quando Abraham, suo illud sermoni preexiuit sum pulvis, & cinis, tunc natura agnitionis terminos est meruo supergrassus.

Oratione
humile.

14 Sia pur l' arco, quanto si voglia ben teso, che a lungo volget di giorni quella grà forza s' indebolisce, e quella vehemenza s' allenta: e come di Iulio Iulii: TEMPORE LENTESCIT. Non altrimenti succede nelle passioni d' odio, e d' amore: nelle vehemenze dei nostri interni dolori, poiche tutto, co' l' beneficio del tempo, si temperano; si risoluono. Seneca. Summi doloris intentio inuenit finem. S. Bernardo li. 1. ad augustinum. Dolor continuus, & acerbus, diuturnus esse non patitur. Nam si non aliquid extinguitur, necesse est ut cedat vel sibi. Enimvero citò aut de remedio consolationem recipit, aut de assiduitate stuporem; di nouo; Noli nimis credere affectui tuo, qui nunc est. Nihil tam fixum animo, quod negletu, & TEMPORE non OBSOLESCAT. Ouidio in Ibin.

Tram-
glia d' Iddio.

Leniat aut odium tempus, & hora mentis.
E nel 2. lib. de Arte;

LENTESCUNT TEMPORE cura;

15 Perche non v' è libertà maggiore, che il viuere legato con Dio; tanto il Religioso, che nella professione sua si lega à Dio co' voti, può figurar se medesimo nell' arco, il quale tenendo i corni piegati, si scoglie dalla corda, che lo teneua stretto, e dice; STRINGENDO MI SCIOGLIO. Concetto fauorito da S. Ambrogio in Psal. 45. che offeruando le parole di Paolo Ephes. 3. 1. Paulus vincit Christum Iesu, scriue; Christus quos alii gemit liberat, quos ADSTRINGIT ABSOLVIT. Similmente S. Pietro Grisologo, riflettendo su le richieste del Figliuol Prodigo, che li porta incontro al Padre; Fac me sicut unum de mercenariis tuis. Luc. 15. 19. così nel Ser. 3. discorreua. Hoc petis, quia qui panes extraneum seruauit conserat libertatem; panes patrem credi sibi futuram liberam seruauit.

Religio si

16 Il Lucatini, all' arco dipinto in atto, che se gli metta la corda, cioè con ambe le corna humiliare, ed inchinate, soprapose. PIEGATO SI LEGA: idea di mal accorto mondano, che inchinandosi ad atto viciolo, e peccaminoso, diuenne seruo, e schiavo indegno della colpa, obligandosi a gemere con Dauide Psal. 118. 61. Fines peccatorum circumplexi sunt me. Quoties peccas, & sententia di Platone lib. 9. de Repub. toties te velut catena reuincit, nequissimo, & spurcissimo domino pro mancipio tradis. E S. Ambrogio lib. de Ioseph. cap. 4. Seruile est omne peccatum, libera innocentia. seruus igitur, ac miseram quidem seruitutem, qui ipse sibi dominos facit ipse vult habere, quos timeas.

Peccatore

17 Tutto in contrario: per idea d' vn Peccatore contritto, e penitente, che humiliandosi nel cospetto d' Iddio, si libera da i legami delle colpe, allo stesilo corpo d' Imprecia cioè d' vn arco le cui corna sono piegate, ed inchinate, e io darei; PIEGATO SI SCIOGLIO. Terulliano lib. de Pannu. cap. 9. di questa virtù ben diceua; Cum pronoluit hominem,

Peniten-
za humili-
ta.

hominem magis relenat, cum squalidum facie magis mū-
dum reddit: cum accusat, excusat: cum condemnat ab-
soluit. E ben si vede questa verità praticata in Dauide,
che a pena si piegò humiliato d'auanti a Dio, confessan-
do il suo misfatto: *Peccauit Domino*, che si vede asso-
luto, e disciolto; *Dominus quoque transfudit peccatum*
eum. 2. Reg. 12. 13. &c. Nel fortunato Ladrone, che non
tantosto, con humiltà profonda accusò in faccia d'un mō-
do i suoi eccessi; *Nos quidem digna factis accipimus* Luc.
23. 41. che spiccò libero il volo al regno del Paradiso; ed
in particolare nel Rè Manasse, che trouandosi da sacrile-
gi, innumerabili annodato, mentre con humiltà profon-
da egli penzissi, dall'antiche sceleragini disciolto, all'am-
icitia, e gratia d'Iddio fù ricondotto. S. Agostino *Serm. 58*
de Temp. di costui così: *In captiuitatem ductus, & in car-*
cerem missus, cum grandi humilitate penitentiam agen-
s, ita gratiam Dei obtinuit, ut mereatur inter Dei amicos
post modum numerari. E Giovanni Crisostomo *Ser. de*
Peni. dopò d'hauer detto. *Quis sceleratior Asenasse; &*
hunc penitentia reuocauit, così esclama; *O penitentia mi-*
sericordia mater, & magistra virtutum! Magna opera
tua quibus res resoluunt, ac reuocant delinquentes &c.

18 Muuo Sforza, Marchese di Carauaggio, ne gl'Ac-
cademici Intenti il Falso, figurò vn arco telo, con la saetta
a dirittura incoccata verso il berzaglio, ed il sopra scritto:
INTENTVS INTENDO, e volle dinotare ch'egli, non
semplice, e casualmente operaua, mà che studiosa, ed
applicatamente indirizzaua al bramato fine, con la dire-
zione giudiciosa del suo intelletto, le proprie operationi.
Nel qual argomento S. Giovanni Crisostomo *Homil. 4.*
de Incomprehensibili Dei natura. Ut sagittarius, quis sua
tela directurus sit, probè, ac sciè priusquam mittat, quo-
madmodum constet, procurat, & ubi se per directum cal-
ci propostu accuratè constituit, tum iacere incipit; idem
etiam ita agere debes; cum sagitta, pessimum illud, in-
festumque hostis diaboli caput transfigere cupias; cura de
statu cogitationum tuarum accipere prius, ut ex directo,
& sine ullo impedimento, fixo pede tela tua probè in il-
lum possit dirigere.

19 Quanto possa la concordia, ò sia la collegatione di
più potenze insieme, ne lo dimostra l'arco il quale, se-
da se non hà verun potere; aiutato della fune, sopra i
suoi capi tela può molto; donde figurato insieme con la
corda, fù posto dal Lucarini con le parole; *SOL COL-*
LEGATO PVOTE. Il mio Vgon Vittorino in *ca. 1. Reg.*
S. Augustini, osserua che a pena Dauide disse, parlando
d'Iddio *Psal. 75. 2. Factus est in pace locus eius*, che im-
mamente aggiunse; *Ibi confregit potentias arcum, scu-*
tum, gladium, & bellum, riconoscendo dalla concordia,
che nel nome di pace è insinuata, nobil, e gloriose vitto-
rie; *De Domino spiritum est,* dic'egli, *factus est in pace lo-*
cus eius, ibi confregit potentias, scutum, arcum, gladium,
& bellum. Ex quibus verbis patet, quod omnia diabólica
arma frangit concordia.

20 Benche molte volte la saetta, scagliata dall'arco
non faccia colpo, e però vero, come disse Monsignor
Pietro Bembo, che; *IN VAN SEMPRE NON SCOC-*
CACCI la parola d'Iddio quasi laetta, scagliata da predi-
cator apostolico, vna volta ò l'altra dà INTEGRO, ed opera
marauigliosa. Così l'oratione, non sempre patisce la ripul-
sa, mà replicando gli affetti iaculatorij, colpisce alla fine.

21 Non sempre l'arco deue tenerli telo, altrimenti re-
stano le sue torze abbattute, e prostrate, e come di lui dis-
se, *FRANGITVR, NI LENTESCAT.* Così l'huomo
deue prender qualche respiro delle sue fatiche; ricordan-
dosi ch'egli non è di bronzo, accioche della souerchia af-
fiduità non si pianga ineruito, ed abbattuto Gio. Franco-
sco Bonomi nel tuo Chiron Achillis Embl 30.

Non animum assiduis intende laboribus. Arcus,
In partes semper qui iaculatur abit.

22 La corda dell'arco, non v'hà dubbio, che quanto
più è humiliata, tanto più vigorosamente caccia la saetta,
a cui Enrico Engelgrau, diede il motto di Lucretio lib.
4. *DEPRESSA MAGIS* Non altrimenti l'anima, in
virtù dell'humiltà, prende vigorosa lena, per auanzarsi a
sublimi etaltationi. S. Paolo. *Ephel. 4.* parlando della per-
sona del Redentore: *Quod autem ascendis, quid est, nisi*
quia descendis primum &c. San Bernardo *Serm. 2. in*
Alicen. Descende, ut ascendas, humiliare ut exalt-

ris: hac enim est ad sublimitatem via &c.

23 Non può l'arco scoccar le saette, se prima non s'in-
curua. Co'l concorcersi, piglia vigorosa lena, ad auuentar
i colpi, al quale Carlo Rancati sopra pose; *E PER FE-*
RIR ALTRVI TORCE SE STESSO; idea di mali-
gno, e di mormoratore, che offendono la rettitudine
della propria coscienza, e malitiosamente si concorcono
in varie guise, per fare altrui ingiurioso oltraggio.

Maligno;
Mormo-
ratore.

ARIETE MILITARE.

Cap. III.

24 **S**I valeuano anticamente le soldatesche di questo
militare strumento, per dar di cozzo, ed abbatte-
re le muraglie nemiche. Per tanto fù chi alzò
per impresa, posto riscontro ad vn muro, mà in atto di
ritirarsi da quello, col sopra scritto, *FEROCIOR IN-*
DEO, come piacque a Domenico Gamberti; *SUSPEN-*
SO FORTIOR ICTV, parole di Lucano. 3. *Pharsal.* poi-
che, quando pare, che si trattenga, e differisca la percossa:
maggiormente l'ingagliardisce. Non altrimenti, quando
sembra che Iddio riuri il braccio da suoi castighi, ci fa
poi sentire più che mai graui, e dolorosi i colpi, ciò che
poco sopra con S. Girolamo io dissi *Diuina iustitia diu-*
tius repressa, & collecta, maiori impetu fertur. Edil Pa-
dre Bernardino Bauhusio Epigram. lib. 1.

Ira d'
Iddio.

Ad scelerum pamas vltix venit ira Tonantis,

Hoc grauiore manu, quo grauiore pede,

Lo stesso anco può dirsi delle passioni humane, le quali
quando sono per qualche tempo a viua forza repressie:
poi con maggiore impeto, e più furibonda violenza
fanno il lor corso.

25 All'ariete, in atto d'urtare contra vna muraglia il
Saucedra sopra pose il motto da Emblemma, *LABOR*
OMNIA VINCIT, parole di Virgilio *Georg. lib. 1. v. 145.*
Labor omnia vincit.

Fatica.

Improbis: & duris vrgens in rebus egestas.

Adagio copiosamente illustrato da Erasmo *Chil. 1. Cent.*
5. cap. 22. da S. Clemente Alessandrino *lib. 6. Strom. cap. 1.*
e da gl'Interpreti di Virgilio in questo luogo, bastando-
mi per hora il distico di quel Poeta:

Assiduis labor, & solers industria, quid non

Edomati huic cedunt omnia, dura licet.

26 Figurò il Gamberti anch'esso, l'ariete, che stava su'l
dar di cozzo entro l'opposta muraglia, e gli aggiunse il
motto, cauto dal Claudiano lib. 2. *Rustin. LAXA BIT*
VIAM; insinuando che la ferocità, e brauura de i prodi
guerrieri s'apre la strada, anco oue si trouano più duri, ed
ostinati i contrasti.

Brauura

ARMIA. Cap. IV.

27 **L**'Armi d'Ercule ristrette in vn fascio, cioè a dire,
la claua, la face, e le saette, seruuono d'impresa
generale nella nobile Accademia de gli Ani-
moti di Cremona, col cartellone: *IN OMNES CASVS,*
impresa veramente opportuna ad esprimere la virtù dell'
Oratione, della quale Itaccco Prete lib. 1. de *Mundi con-*
temptu. *Oratio refugium est auxilij, & fons salutis, &*
confidentia thesaurus, & lumen ys qui in tenebris sunt, &
porus liberans tempestate, & auxilium in agritudine
melestia, & clypeus liberationis in pralio, & sagitta acuta
contra inimicos &c.

Oratione.

28 Emanuel Filiberto Duca di Savoia, ad vn fascio
d'armi, corazze, cosciali, spade, lancie, & solpete in atto,
come se fossero poste nell'armata, diede: *CONDV-*
TVR, NON CONTVNDVTVR, dimostrando in tal
guisa, che anco in tempo di pace non trascuraua di tenere
allestiti gli strumenti da guerra. Nò altrimenti Sincio li,
de regno parlaua dell'Imperatore pacifico *Bellucosus qui-*
dem, omnium maxime pacificus fuerit, soli enim illi pacem
colere licet, qui lacescentes viciisci, ac male afficeret potest.
Eumque regem dixerim omni ex parte, rebus ad pacem
attinentibus instructum esse, qui cum iniuriam inferre no-
lit, propulsanda iniuria faciliatè sibi comparauit. Iddio
anch'ello taluolta s'impone di castighi, mà non rinuozza il
filo dell'armi, riseruandole per a tuo tempo.

Pace ar-
mata.

29 Carlo Emanuele Duca di Savoia, portò per sua
impresa.

impresa vn fascio d'armi, Porecchie, braccialetti, lancia, spade &c. col motto, **NEC CONDUNTUR, NEC RETVNDUNTUR**, nella quale si rappresenta, così la sua coraggiosa magnanimità, come l'inuita, e temuta brauura, che non gli permettesse ne di appiattar nell'armare gli strumenti di guerra, ne di rintuzzare il filo a gli arnesi di Marte, a gli essercitij del quale si dichiaraua sempre disposto, e pronto. L'armi che sono strumento della giustitia diuina, anch'esse parimenti ne si nascondono, ne si guastano; anzi ed al publico s'espongono: e limate, e radente si conseruano, così per atterire i peccatori, ed atteragli a penitenza, come per dar condegno castigo a chiosatamente nelle colpe s'indura; *Gladus exacutus est, & limatus*, diceua ludio per bocca d'Ezechiele cap. 21. 9. *Pe cadat victimas exacutus est: ut splendeat limatus est*.

30 Gio: Ferro, all'armatura militare soprapose: **TEGIT, ET ORNAT**, la doue altri li diede le parole d'Oratio: **PRÆSIDIUM ET DECUS**, e possono dimostrare il beneficio, che risulta dalla protezione, che di noi prende vn Personaggio grande. Se anco non s'addattassero questi morti ad inferire l'ecellèza, e pregio delle virtù, ed operationi Christiane, che ne apprestano tutt'ad vn tempo, ed ornamento, e difesa; Quindi se Paolo persuadema. *Induamur arma lucis* Rom. 13. 12. *Estis commentaria. Ea u. cat arma qui non solum TEGUNT ut vestimenta: verum etiam tamquam arma DEFENDUNT*, ac tutum redunt hominem aduersus impugnationes diaboli: e Tomaso Caietano; *Aeterna salus nostra uictoria opera (qua appellantur arma lucis) non solum sunt opera lucis consona, sed sunt armatum defensuum tum offensum hostium, virtute diuina gratia*. E. S. Giouanni Crisostomo. *In sensibili quidem armatura durum est, & exasum armari, hic uero iucundum, & dignum: lucis quippe sunt armature, & radijs solaribus illustrantur te faciunt: atque in tuto optime munus conseruunt*.

31 Alla lorica, si come anco allo scudo, ed all'elmo, col suo cimiero, che al corpo humano recano quanto di fregio tanto di molestia, diedi **ORNAT, ET ONERAT**, l'impresa quadrante alle dignità che cariche più qualificare, le quali recano accoppiato all'ornamento, molestissimo aggrauo, e trauaglio: ond'altri disse *Homo, onus* Cio forte inferit volle Samuele, che al nuouo Rè Saule riferuò nel conuiuio la spalla dell'animale, insinuar volendo, scrive Giouanni Guglielmo lib. 1. *Antiquit. conuual. cap. 33. Quod cum armus maxime valeat ad honora serena, Saul cogitaret se non ad iocum, ad lulum, ad voluptates: sed ad maxima onera ferenda, atque sustinenda vocari*. Giouanni Palcalio così.

Indue belligera pulchrum thoraca Minerva, Orat, & est oneri: sic quoque onustat honor.

32 Gli Arnesi, che seruirono a i santi Martiri di strumento di pena, e di dolore, essendo per mano de i Carnefici, col mezzo di quelli inuestitiue trucidati, hora che sono in godimento di pace, seruono per loro gloriosa pompa, ed ornamento, portando per l'uo decoro la Craticola San Lorenzo, l'Ancora San Clemente, Santa Cattarina le Rote, San Vincenzo la Mola, Sant'Andrea la Croce &c. per tanto con allusione a questi figurai l'arme di guerra sospese alle pareti d'vna sala, e loro aggiunsi: **VEL IN PACE DECORA**, motto suggeritomi da Cassiodoro lib. 6. Var. Ep. 18. *in bello necessaria, in pace decorat*.

33 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, celebrate in Ferrara, eraui vn armatura legata ad vn legno, che stando sospeso in bilico, mentre vna pietra l'aggrauaua da vn lato, faceua che quell'armatura s'inalzasse dall'altro, portando il motto: **PONDERIBVS EXTOLLOR**; e ciò per inferire che le cariche, e le fatiche che aggrauarono quel gran ministro di guerra, seruirono a sua esaltatione, ed honore: il peso delle tribulationi, e delle croci ferui parimenti per instrumento d'esaltatione, ed a Giuseppe il Patriarca, ed a i Martiri di Christo, & a Christo medesimo. *Servi tui, & si patiuntur mala, non paruntur ad penam, sed subeunt ad coronas. Aduersa illis non sunt necessarium causa, sed sunt causa victoria*, S. Pier Crisologo Ser. 15.

34 Gli honori, e le cariche militari, benché portino seco grauissimi pericoli della vita, sono ad ogni modo,

con vna sollecitudine, dalla superbia humana ambizi, e ricercati. Quindi non sò qual ingegno per significare questa propensione humana, figurò vn fascio d'armi da guerra, di varie sorti, ammucchiate, e raccolte insieme, dando loro; **INVENIENT MANVS**, motiuo suggeritogli da Luciano:

Inuenient hac arma manus.

35 Gli Ingegni humani, li come con l'otiosità s'insupiscono, così con l'esercitio virtuoso si rendono svegliati, ed acquistano pellegrina chiarezza; nella guisa appunto che l'armi irruginite; **VSV NITESCUNT**; impresa del Sig. Birlingerio Celsi, nel qual propositio Vegetio lib. 2. *Omnes artes, omniumque opera quotidiano usu, & iungi exercitatione proficiunt*.

36 Lo stesso Signore, figurando vn mucchio d'armi percosse da i raggi del sole, aggiunse loro; **LACCESSITA REFVIGENT**, tolto da Virgilio 7. *Æneid. v. 526. Horrores stridis seges ensibus: araque fulgent. Sole laccessita, & lucem sub nubila iactant.*

Idea della fortezza eroica, che prouocata dall'altrui insulto tramanda lampi di gloria insin al cielo. Così i Santi Eustachio e i suoi figliuoli, Maurizio e suoi Compagni, prouocati in faccia del sole a sacrilegi eccessi, fecero splendidi stupendi lumi di cristiana, ed inuincibile costanza.

37 Carlo Rascati, riflettendo alla longa guerra, tra le corone di Spagna, e Francia, terminata l'Anno 1699. con la pace vniuersale, fece impresa, di varie armi, ed arnesi di guerra, insieme ammucchiati, e coperti con armi d'vltimo, con le parole: **SINE MILITIS VSV**: tolte da Ouidio 1. *Metam.*

Non tuba direlli, non eris cornua flexi. Non gala, non ensis eras. Sine militis usu Mollia secura peregrabant ora gentis.

ARTIGLIERIA, BOMBARDA, PALLA Capo V.

28 L'Artigliaria in atto di scagliare dalla bocca la ferrigna massa, ritrouasi col cartello, alludente alla stessa palla, che dalla violenza del fuoco è portata a volo. **IMPELLOR FLAMMIS**, a cui il P. Bouio diede; **IGNE PROCVL MITTENTE**, l'impresa alzata per vn Cavaliere, spinto a combattere da violenta amorosa. Ouidio Epist. 13.

Fortius ille potest multo qui pugnat amore. S. Ignatio Marti incitato dalle vampe della carità si spiega cotta i carnefici, e contra i Leoni ad essere laniato, e diuorato. Giacob si portò animoso contra Esau, benché da numerosi guerrieri attorniato, perche le fiamme amorose, che portaua nel petto lo solpungeuano a sollecitare la salute, e le difese delle sue mogli, e figliuoli, a i quali faceua del proprio petto insuperabile trincea. E gli Apostoli anch'essi, accalorati dal fuoco dello Spirito Santo, negli estremi del mondo, si condussero prontamente.

39 Monsignor Arelio, per dimostrare che la mansuetudine reprime l'impeto dell'altrui sdegno, dipinse l'artigliaria riscontro la quale si vedeuua vna gran palla, o sia vn sacco pien di lana, col motto: **IN MOLLI FRANGITUR**, ciò che anco offeruò Sant'Isidoro Origin. lib. 18. cap. 11. *Contra impulsu arietis remedium est sacculus palenus*; Dottrina insegnata dal Sauto Prou. 15. 1. *Responsio molliis fragit*; ed auuertita da San Giouanni Crisostomo, hora nell'Homil. 34. in Matt. *Cum sape Iudeorum populus in Apostolos insurrexerit, ac dentes exaceruerit, illos columba simplicitate imitando, & cum decens modestia respondendo iram ipsorum superasse, furor exinxisse, impetu retardasse; ed hora Hom. 41. in Ioan. Maledicos, & seros repugnando magis exasperamus, cedendo mitigamus facile, & eorum mollimus insaniam*. Conobbe questa verità S. Francesco di quale, mentre gli Ereuci, nel contenzione con lui, pieni di malitia, vsauano à bello studio termini, e parole d'orgoglio, e di strapazzo; si difendeuua il mite Prelato con vn altr'arte veramente Angelica: e come con sacchi di lana si snerua l'impeto delle palle d'artigliaria: così con la soauità e dolcezza delle sue risposte atterruua la fierezza, & inciuilezza dell'altrui superbia: & è discordio leuato di peso da Monsignor Crisostoro

Guarda

Giarda nella vita che di lui scrisse lib. 2. c. 26. Q. Curtio l. 8. in quest'argomento ben diceua, che *Obsequio mutigantur impetria, & principum sanctorum in mansuetudinem verarentur similes*

obedientia. Nel qual senso all'artiglieria io diedi il verso di Franc. Bracciolini nella Croce Racquistata Can. 5. ff. 52. NEL CONTRASTO MINOR MANCO DISTRUGGE.



40 All'artiglieria in atto di scaricarsi fu chi diede: *SONITVS AB IGNE*: ò come piacque al Padre D. Ottavio Boldoni: *DAT IGNE SONITVM*, e dimostra, non solamente, che il fuoco dell'ira ci fa prorompere, e in altre, strepitose minaccie, ciò che diceua Ouidio *Epist. 12.*

Ingentes parturit ira minas.

mà che anco può adatarsi a' S. Apostoli, i quali riceuuto il fuoco dello Spirito S., alzarono l'onore le voci, à riempire con la predicatione dell'Euang. l'vniuerso. *Apparuerunt illis dispersa lingua tanquam ignis, & repleti sunt omnes Spiritus S. & ceperunt loqui &c. Act. 2. 3.*

41 All'artiglieria, che irritata col fuoco, della boca di bròzo vomitaua vāpe di fuoco: e caricata di ferrigne masse, fulminaua orrendi globi di ferro, il P. Luigi Giuglaris soprapose: *RE VOMIT QVOS ACCIPIT*: e dimostra giusto risentimento di persona, che rende à gli altri ciò che riceuete da gli altri. Agostino Maicardi nel libr. intitolato la congiura del Fieschi, riferisce: che essendo stato ucciso Giannettino Doria: Paolo III. inuio al Principe, Padre nel defonto, vna lettera di condoglienza per la morte di quel Signore iniquamente trucidato. Mà il Princ. ben sapendo che quella lettera era vn complimento fatto per cerimonia, e non per affetto: quand'intese che il Duca Pier Luigi figlio di Paolo similmente era stato da i congiurati estinto, rimandò à Paolo quella medesima lettera di condoglienza, che da lui riceuuta haueua, nò altro in lei variando, che i nomi proprii come più ricercaua l'occasione. Di Cristo Giudice può interpretarsi il motto, il qual riuersa l'offesa contra chi l'offende ad ossa i mali à chi l'oltraggia co' mali. Nel qual proposito la Gloisa ordinaria inherendo alla dottrina di S. Gre. Papa l. 5. Mo. c. 15. sopra le parole di Giob. 4. 8. *Vidi eos qui operantur iniquitates, stante Deo perisse, così discorre. Nos constamus aerē dū ab extra intus trahimus, & ab intus extra reddimus. Deus ergo in retributione flare dicitur, quia AB EXTERIORIBVS causis intus iudicij cōsiliū CONCIPIT, ET ab interno cōsilio EXTERIVS sententiam emittit, id est a malis nostris qua extra videri iudicij intus disponit, & ab interno cōceptu extra damnationē facit.* Così anco il cielo, quando co' fulmini, e gragnuole inuestisce, e percote la terra: riuersa sopra la terra non altro che quelle medesime esaltationi, e vapori, che dalla terra furono mandate contra il cielo.

42 Il motto soprascritto alla bombarda: *ARDET VT FERIAT*, insegna che i Predicat. e gli altri huomini apostolici, se non ardono prima nel fuoco diuino, mal possono penetrare le viscere, ne fette i cuor di de gli ascoltati. S. Piet. Dam. Op. 43. de San. Simp. c. 4. *Si vis Dei verbū clarius intonare, caue ne diuini amoris in te fiamma tepescat.* S. Greg. in Psal. *Lex ipsis Predicatoribus imposita est, vt ipsi viuēdo illuminet, qua loquēdo sua dare festināt.* Nā loquendi autoritas perditur quādo vox opere non adiunatur. Intonima S. An. di Pa. Sc. 3. de Euang. In Apost. missus est Spiritus Sanctus in forma ignis, vt eos calefaceret, ad alios incendēdos, quia *QVI NON ARDET, NON INCENDIT* Marcel. de Pite aplica quest'impreta all'affetto dalla libidine che arde, per ferir, e sospinger l'anima a' vltimi cōqualli.

Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli

43 Si come l'artiglieria inchiodata non valse per nulla, e M. S. Aresio le soprapose: *A D NIHILVM VALET VLTRA*: così il Peccatore, mētre porta nell'anima, il chiodo del peccato, è totalmēte inutile, ed abietto. S. Bon. in *Dieta Sal. c. 2. tit. 1. de Peccat. Sicut putredo auferi pōmo decorem, valorem, col. od. & saporem: sic peccatum auferi anima decorem vite, & odorem fama, valorem gratia, & saporem gloria, unde dicitur quasi putredo consumendus*: potendo anco soggiungere con Da. *Ad nihilum redactus sum* Pl. 72. 22.

44 Giovanni Battista Rusca, Religioso Oblato di S. Sepolcro di Milano, frà l'altre nobili imprese, che inalzò ad honore del S. Chiodo, in questa mia Patria, dall'Europa tutta venerato, figurò la bombarda inchiodata, ed il cartello: *I AM FRVSTRA MINABITVR*, dir volendo che della virtù del S. Chiodo, le forze, ed i furori diabolici, che stauano in abbattere il misero genere humano, s'erano sì fattamente rese inferme, ed inutili, che homai non v'era che più temerari, dal qual proposito non s'allontana il discorso di S. Leone Papa *Clam illi, qui manus Domini, pedesque transfoderat, perperis diabolum transfixere vulneribus; & sanctorum, paxna membrorum, inimicarum fuit interfectio potestatum.*

45 Alla bombarda, attualmente inchiodata Enrico Engelgrau soprapose il motto d'Oui. 6. Met. ORA REPRESSIT, alludendo al racconto euangelico Luc. 11. 14. dell'intelice, inuolato dal demonio, che lo rendeuo muto; procurando il mostro infernale di turar la bocca dei peccatori, perche siano inutili. Sc. su'l qual luogo Filip. Diez p. 2. Dom. 3. Quad. *Diabolus praeipue intendit nobis ora cōcludere, ne peccata nostra cōfiteamur.*

46 Simbolo di guerriero impetuoso, e veloce, ene con ardente terribilità si scaglia sopra il nemico in parue la bombarda, a cui diedi: *CO'L LAMPEGGIAR TVONA IN VN PUNTO*, E SCOPPIA: e lo presi dal Taffo Gerulal. Conquist. l. 15. ff. 55. oue scoppia d'Argante, e di Clorinda, che s'attacca uano per abbruciar certa torre di legno:

In quel modo, che fulmine, ò bombarda,
Co'l lampeggiar tuona in vn punto, e scoppia,
Mouere, ed arriuar, ferir lo stuolo,
Aprirlo, e penetrar tu vn punto solo.

47 Biringerio Gessi, offeruando, che la bombarda, in tātò fa lodeuoli colpi, in quanto con docta rettitudine è liueillata, le soprascrisse vn verso di Batt. Guarini: *SOL SE BEN DRITTO IO MIRO*. Tale cialcun giusto, può cōpugnare il cielo, e far i bramati acquisti, se haure la mira, e l'intentione indirizzata à Dio. Che però Sap. 5. 16. *Iustis in perperum reuertit, & apud Dominum est merces eorum, & cogitatio illorum apud altissimum*; come diceffe; arriuanò all'eterna vita, ed ottengono la beata mercede: perche stettero con la santa intentione sempre indirizzata à Dio. Lor. Ciust. de Regni. Prælat. cap. 22. *In cunctis operibus quicquid animi salutem exoptat, intentionis suae componat obitum, & ad illum quem diuina lex mandat, dirigat finem, ut non casu labore desudet.*

48 L'artiglieria sopra vna fortezza, col cartellone, IUPER TERRITA T'ERRET; dinota eroica, e generosa bravura,

Predicator.

S. Chiodo.

Demonio turar la bocca.

Guerriero impetuoso.

Bravura.

vura, che chiamandosi incapace di timore, empie d'alto spavento i conuicini. Il che già segui della potenza Romana, ed oggi può ripigliarsi della potenza Austriaca ed espresse, ed assolutamente della potenza diuina.

Potenza
diuina.

Tutto ciò che opera l'artiglieria è di riempir il mondo di strepitoso terrore, d'innestire, ed atterrare co' i globi di ferro le più forti muraglie: l'opera con l'efficacia della poluere, senza la quale ne tuonare, ne fulminare ella potrebbe. Onde se le potrebbe dare; *EX PVLVERE VIRTUS*: Gran cose opera l'orazione, il cui ribombo si fa sentir sopra i cieli, la cui forza abbatte ogni più duro contrasto: Ma ogni maggior eccellenza possiederà, quādo sia dalla poluere, cioè, dalla memoria della morte accompagnata. Ne i fiori di S. Greg. Papa c. 92. ritrouo, *ille Deo et erant orationum exhibet, qui semetipsum quia pulnis sit humiliter videt, qui nihil sibi virtutis tribuit*.

Orazione
con me-
morie
della
morte.

49 L'artiglieria, in vicinanza della quale si vedevano le pal-
le per esserla hebbe il motto: *VIRTVS NON SVIS*; ed è im-
presa opportuna a chiunque opera, aiutato dall'altrui possanza,
e valore. I Martiri, abbatteuano la gētilità, atterrauano le sta-
tue de gl'idoli, e vinceuano i tiranni, ed i tormenti, ma operaua-
no ciò: non cō le forze loro naturali, ma cō la virtù d'Iddio, al
quale riuolta vā dicēdo S. Chiefa: *Tu vincis in Martyribus*.
S. Ag. lib. de Gratia, & lib. arbit. c. 6. offeruando le parole di
S. Paul. *Bonū certamē certant* 2. Ti. 4. 7. *scitue; Quero qua vir-
tute certauerit: vtrū qua illi ex semetipso fuerit, an qua desuper
data sit; Sed absit vi rātus Doct. r. ignorauerit legē Dei, cuius
vox est in Deus. Nā dicas in corde tuo: Fortitudo mea, & potētia
manus mea fecit mihi virtutē hanc magnā, sed memoraberis
Dominus Dei tui: quia ipse tibi dat fortitudinē facere virtutem*.

Martiri.

Aiuto.

50 Con allusione alla risposta, data dal Mag. Alber. à colo-
ro, che chiamauano S. Tom. d'Acq. buemuto, cioè: che que-
sto buemuto, si farebbe fatto sentire per tutt'il mondo; si fat-
ta impresa d'vna bombarda; che teneua il motto; *CVM SONI-
TV FERRET* Impresa molto opportuna, ad infinita, che dall'i-
re diuine le misericordie s'aurane non siano scōpagnate poi-
che quell'amoroso Monar. non mai scarica colpi dei suoi ca-
stighi, che prima non alzi le voci sonore, ed intonanti, come
ad auuolare i peccatori, perche li pongano in saluo. S. Basilio
ponderando gli oracoli diuini in Il. 5. 5. *Nunc ostendam vobis
quid ego faciam vinea mea. Auferam sepeam eius &c.* così vā
discorrendo. *Clemētia Dei erga homines peculiares hoc est nō
clam, aut silēter ingerit supplicia, sed intendens cōminationes
ea prae dicit affore per hoc peccatores inuitans ad penitentiam*.
Verità praticata in cento luoghi delle sacre Scritture; ma vi-
uā, ed espresamēte nell'Eisodo 9. 23. oue Iddio prima di ber-
tagliar l'Egitto coi colpi delle gragnuole, l'auerti cō'l rimbō-
bo dei tuoni; *Dominus dedit tonitrua, & grandinem, offerua-
tione d'Orig. Ho. 4. Vnde temperamentum diuina correptionis
non cum silentio verberat, sed dat voces, & doctrinam calius
mittit: per quam possit culpam suam mundus castigatus agno-
scere*. Quadra l'impresa à predicatore fruttuoso, che nō aspira
à far pompa ionora d'eloquenza, ma à dar la batzeria à i cuori
peruerfi, e conquistargli à Dio. Con questo preciso concetto
Monfi. Cristoforo Guard. l. 1. c. 7. della Vita di S. Francesco di
Sales; così ne scrisse; *Francesco di Sales, nel primo ingresso
della sua predicatione non attese prima a i fiori, ma più tosto
a i frutti; ne fu qual bacile, che risuona, & qual Cembalo che
tintinna, ma bombarda con palla, che nel sparare fa colpo*.

S. Tom.
so d'Ac-
quino.

Dio in-
uolante.

Predica-
tore frut-
tuoso.

51 Dalla bōbarda scaricata, se n'escē la fiamma che lampeg-
gia, e lo strepito che ribōba; *CVM FVLGORE SONVS*, disse il P.
Bou. così s'applica alla militia, acquista chiarezza di gloria, e
grido memorabile di fama. Così chi di buon cuore vuol so-
stener la carica di predicatore apostolico, deue ē portar i fol-
gori nel volto, della vita esemplare, e gloriosa, e nella lingua
il tuono de i cristiani documenti; ricordandosi che prima le
fiamme brillanti splenderono su'l capo dei Sancti Apost. Act.
2. 3. *Apparuerunt illis dispersa lingua, & aquam ignis, seditq;
supra singulos, eorum, & pos caperunt loqui variis linguis &c.*
e nella vita di S. Francesco di Sales lib. 1. cap. 54. è scritto, che
chiarissimi splendori gli lampeggiarono nella faccia, mentre
staua attualmente predicando la Santa Fede.

Militia.

Predica-
tore fia-
luminoso,
& so-
nore.

52 Don Diego Sauu. ngurādo vn'artiglieria, in atto d'effere

Oratio-
ne.

*

liuellata, con la squadra, per meglio afficurar il colpo, le sopra-
pose; *NON SOLVM ARMIS*, insegnando al Prēcipe, a regolare cō
l'equità, e cō la giustitia, intesa nella squadra le operationi sue,
e le sue forze; *imperatoria Maiestas*, disse Giust. Pro. In. non
*SOLVM ARMIS decoratā sed etia legib' oportet esse arma-
tā virtutibusq; tempus & bellorū, & pacis recte possit gubernari*.

Prēcipe
giusto, &
valeroso.

53 L'incerto frā i Filiponi di Pisto. ad vn'artiglieria, in atto
di scaricarsi diede; *EXTVS IN DVARVM*; tali sono tutti gli atoc-
chi militari, così d'assedij, come di battaglie campali; l'efito
dei quali per l'ordinario mal può accertarsi; che però *AN-
CEPS CONDITO EST BELLORVM*; diceua Tucidide
lib. 2. Ed Erodoto in Maxim. *Belli fortuna vā plerumque an-
ceps est, & dubia, vt magnus numerus a paucissimis, & qui
potens creduntur ab imbecillioribus superentur*.

Guerra.

54 L'artiglieria, dipinta in atto d'imboccare cō vn tiro di pal-
la vn'altra artiglieria, che le stā al rincotto hebbe dall'Arcifio:
OPILABIT OS, intēdendo che l'eloquēza di S. Ambra. curaua la
bocca ai più dotti, e più eloquenti del tuo secolo. Lo stesso o-
però la tremebonda brauura del Maced. Alea, che tece immu-
tare il Mōdo, attonito, e sopratutto; poiche com'è scritto 1. Ma.
3. *Siluit terra in cōspētu eius*, e cio interpreta Vg. Car. *Quane-
mo audebat rebellare, vel operire os, aut gannire*. Ed il 1. Cor.
à Lap. *Pro terrore fortitudinis, & victoriarum eius cōtinuati,
ut nemo ei auderet resistere, nec cōtra eū hūcere, &c.* Così all'v-
dirsi ne i deserti di Palest la voce intonate del precursor Bat-
tista, tutti gli altri Profeti restarono ammutoliti; che però da Pier
Cris. Ser. 12. ch'egli è chiamato. *Maiores homines, par Angelis,
legu summa; Euangelij sanctio; Apostolorū vox; SILENTIVM
PROPHETARVM*. All'vdirsi nell'Armenia le voci Apost.
di S. Bart. restarono gli oracoli diabolici amutoliti. *Hic loci ad
eius sacundā continuo malorum demonum simulachra obui-
merunt*, scitue l'Autor dei Fasti Mariani; E dell'inuitto Mart.
S. Appol. afferma l'Isto. Eccl. che ritrouandosi egli nel tempio
di Serapi; *Demon se responsa daturum negabat, dum ibidem
Petri Apostoli discipulus miraretur*. Breu. Rom. 24. Julij.

S. Am-
brogio.

55 D. Vinc. Gilib. hà la bombarda col motto; *LOCO, ET
TEMPORE*, simbolo di persona giudiciofa, e prudente, che sà
operare, quādo meglio ed il luogo ed il tempo lo richiedono.
Nel qual argomento delicata ponderatione ei vien proposta
da Hata 6. 2. oue parlando dei Serafini, che assisteuano al cro-
no d'Iddio, quasi infuocate bombarde d'auiari al Sig. de gli
efferciti, dice che si trouauano così proueduti: *Sex ala vni, &
sex ala alteri, che duabus velabant faciem eius, & duab' vela-
bant pedes eius, & duabus volabant*. Ma se haueuano sei ali:
per qual ragione seruirti nel proprio volo di due solamente, e
non di tutte sei? Ma risponde con la sua solita acutezza Rup.
Ab. l. 1. de Trin. & op. eius c. 28. che: *Volabant pro LOCO, ET
TEMPORE*, elsēdo quei puri spiriti, illust. e dotati da Dio
d'aleuti, prudenza, à loco ē tempo voluano, con meno quan-
tità d'ali, come meglio richiedea l'occasione di farlo.

Proden-
za.

56 I Partenij di Roma, ad vna bombarda, dalla quale vici-
uano le vampe del fuoco, e della fiamma, ma non la palla sopra-
posero: *NONDVN INTONVIT*, forse inferir volendo, che il
Predic. deue far comparire lo splendore delle sue virtù prima
d'alar le voci à farne rimbombare il cielo, e ben suggeri que-
sto documento la Sap. infinita, che chiamò gli Apostoli pri-
ma tale; poi luce nel qual luogo l'Autore dell'Opera Imper-
fetta Hom. 10. in Matt. *Prus autem vocatus eos al, postea au-
tem, lux, quia prius est bene viuere, secundū autē bene docere*.

Predica-
tore
esemplar
e.

57 Nobile ingegno, figurando la palla sboccata dalla bōbar-
da, che dopò d'hauere scantonato vna torre, palla impetuosa-
mente più auzati, le sopratistisse il castello: *SUPEREST CVR-
VS*, del quale effetto anco il Tasso Geru. Lib. Canto 18. st. 69.
Non si ferma la lancia à la ferita,
Dopo il colpo del corso avanza molto. E dimostra
progresso, ed auuanzamento militare, che non s'apaga delle
antecedenti prodezze, ma si porta ansioso à nuoue imprese.
Il che anco offeruar si dourebbe nelle operationi virtuose,
e morali; In virtute, diceua S. Greg. Nis. ar. de Vir. als. hunc
perfectionis terminū esse dicimus, quod nullus in ipsa sit termi-
nus, etenim virtutis idipsum terminus est quod interminata sit.

Progresso.

58 Con la violenza de suoi colpi atterra la bombarda tutto
ciò che si troua al riscontro, cioè à dure caualli è caualieri, ar-
mi ed armati, torri ē muraglie &c. onde se le può dare; *O-
STANTIA STERNIT*, idea di perfetto Orat. che opera tutto ciò
che vuole con l'energia della sua eloquenza Ac. Boc. Sy. 94.
*Fulgurat ecce, tonatque, & misce cuncta Pericles
Vt rutilans perterritorepauo, & penetrabile fulmen;
Vt qua imitatur ipsum fulmen bombarda trifidum
Munitas arces, immensa repagula, turres
Oppida, & horribili eueritis concussa fragore
Mania lata solo, Non illi cominus audent*.

Elogio.

*Sisteris se fortis turmas, ingentesque manipuli.
Sic Oratoris summi admiranda facultas
Quum se se ipse referre totum caelestibus illis
Rebus ad humanas, excelsus omnia certo. &
Magnificentiis eloquuntur, sensusque mouetque
Fortius, ut valeat prorsus nil SISTERE CONTRA
Ignomino fatuos propulsans ore sophistas.*

Braura eroica, e valore inuito dimostra la palla vici-
za dalla bombarda, che fracasta vna muraglia, non re-
stand'ella in veruna parte pregiudicata: di cui il Lucarini;
TRANSIT, ò sia; FRANGIT ILLA SO. Al suo Ri-
naldo attribui questo vanto il Tasso Gerul. Liber. Canto.
18. ll. 77. oue desidero l'intento à dar la scalata a
quella città, così canta;

More alcuno, altri cade: egli sublime
Poggia, e questi conforta, e quei minaccia,
Tanto è già in su, che le merlate cime
Puote afferrar con le distefte braccia.
Gran gente all'hor vi trahè, l'vita il reprime,
Cerca precipitarlo, e pur no'l caccia.
(Mirabil vista) a vn grande, e fermo stuolo
Resister può; l'ospelo in aria vn solo.
E resiste, e s'auanza, e si rinforza.
E come palma tuoli, cui pondo aggrea
Suo valor combatuto hà maggior forza,
E ne la oppreSSION più si solleua;
E vince al fin tutti i nemici, e forza
L'hastè gl'intoppi, che d'intorno haueua,
E sale il muro, e il signoreggia, e il tende.
Sgombrò, e sicuro a chi diretto ascende.

Dalla palla, vomitata dalla bombarda, attualmente vo-
lante contro d'vna città, fece impresa il P. Bartolomeo
Pancetti, Agostiniano Scalzo, aggiunse il motto: VO-
LA, MA NON DA GIOCO, simbolo, che egli, del-
la scuriltà, e facetta, ilaricata da vn petto auuampente
ne gli odi; che n'ecce dalle mure della carità fraterna,
e si porta ad offendere notabilmente il nostro prossimo;
della qual sorte di morti abbodano Martiale, Persio, Giu-
venale, e non men de gli altri abbondò Diogene, detto
perciò Cinico, e in Canino, perche sempre intento à cri-
ticare, e lacerare tutto ciò, che le gli paraua d'auanti.

Perche tutto ciò che riceue il Cannone da chi lo cari-
ca, lo vibra contra i nemici perciò all'Artiglieria, da cui
viciua è fuoco: e palla su sopraposto ACCEPTA IN HOSTEM
e ciò per dinotare, che la Fiandra, i grandi toccorfi, che
riceuuti haueua dalla mano liberale di Filippo IV. tutti
impiegati gli haueua contra i nemici della Spagna.

BALESTRA. Capo VI.

59 **D**imoltra animo risoluto la balestra, dipinta in
atto di caricarla à forza di lieua, col motto di
idionia straniero, che significa; C A R I C A R
L A, (1) S P E Z Z A R L A, Impresa, che si come può ad-
dattarsi ad vn interpreto guerriero, che in campo aperto
determini di vincere, ò di morire: così propriamente
quadra a Prencipe avaro, che agitato da pensieri tiranni-
ci, od astringe la Città, e Prouincia à lui soggetta, à por-
tare quel peso, che non può reggere: ò di disperatamente
distruggerli, e mancarli. Reo di questa pazzia, e colpa
fu Robuamo, che affordando l'orecchio alle preghiere
della sua repubblica d'essere vn po poco sgrauata, egli
perche con barbara violenza volle più che mai caricarla,
venne à spezzarla, perdendo ne dieci tribui, come di-
stetamente è scritto 3. Reg. 12. Ben diceua per tanto Sa-
lomone Rrouerb. 29 4. che la doue. Rex iustus erigit ter-
ram, vir auarus, cioc, vir actionum interpreta il R. Aben
Ezra, che aggraua la mano nell'ethigere più che non de-
ue, destruat eam. Corneli. à Lapide sopra le parole de Pro-
uerb. 30. 33. Qui reboventer euangit, elicit sanguinem.
Principi, commenta, qui subditos suos nimis fouerare
compescit. & plusquam satis est legibus promittit, eorumdem
ira, & furorem in se concitat, & impatientes animos ad
bella, & seditiones cogitandas exacuit &c. S'èprime in
quest'impresa parimenti lo immoderato, ed indiscreto fer-
uore d'alcuni, che di sou. richio aggrauando la carne, con
dignissimi, e disciplin. vigilie, l'astringono a mancare,
ed à icoppiare; mà nel cuore di questi dourebbero rui-
bombare le voci dell'Apostolo 1. Cor. 9. 27. Castigo corpus
meum, & in seruilitatem redigo, nel qual luogo San Gio-
Mondo Simbol del P. Abb. Picinelli.

uanni Crisostomo Homil. 23. molto bene auverte, che:
Non dixit interimo, neq; enim caro est mica, sed castigo,
& in seruilitatem redigo, quod quidem est Dominus non ho-
stis terroris non inimici: pedibus puerum exercentis non
aduersarij.

60 La Balestra, che dal Abbate Ferro hebbe il motto
CONTENTA VEHEMENTIVS, n'èprime l'ira d'Iddio, che
quanto più tarda in auuentar il castigo tanto più gagliar-
do il fa lenire, ciò che ne ricordo il Padre S. Agost. Ser. 102. de Temp. Nunquid prolixa misericordia preest Deo
auferre iustitiam Q' ANTO Oenim DIUTIVS EXPE-
CTAT, TANTO CRARIUS VINDICAT &c. il
che parimenti è prete la mutà di Don Basilio Patadisi.
Tarda la man di uina.

Graue però, per strade al mondo occulte,
Non lascia al fin l'onte de giusti inulte.

61 Alla balestra caricata a palle su sopracritto: CON
ALTA VNICA MIRA, che dimostra, con animo
nobile, che aspira a cote eleuate: come anco vn vero a-
mante, che s'appiglia ad vn solo oggetto, e questo non
comunale, ma per nascita, per nobiltà, e meriti, som-
mamente qualificato. E se troppo basso non rasmembra li-
se questo corpo d'impresa, direi che fosse idea d'vn ani-
ma contemplatiua, che piena d'affetti spirituali, sdegna
quanti oggetti hà la terra, benchè altri giudichi merite-
uoli di molta consideratione, e stima: ed vnica, e total-
mente s'appiglia all'infinito bene. Nel qual proposito il
Padre Ermanno Vgone lib. 3. Sulpis. 4.

Quo mens ergo suos Amor ei aculabitur ignes?

(Primis nostri namque caloribus erunt)

An serar humana furia Cupidine tede,

Cognata Angelicis, stirpsque, serorque choris?

Aut mea mortales venient in colla lacerti,

Qua sum immortalis sponsa creata Deo?

Ab super hasce hyemes, nostri rapiuntur amores,

Terra parem thalamus non habet ista meis.

Enel Sulpis. 6. dello stesso libro?

Ab minus est animo, quidquid sola diffusa terrarum.

Astriseraque obuui mania vasta plaga.

Quid neque terra capis, neque regna liquentia ponti,

Non hominumque lares, non tamque domus.

Quod neque fidei, et claudunt amplexibus orbes,

In voto spes est, & asque perita meo.

BERSAGLIO Capo VII.

62 **S** Capione Bargagli, nel frontispicio del suo libro
hà lo scudo con due lacte, vna delle quali più
da vicino colpisce nel legno, col titolo P R O
P I N Q V I O R I. Chi nell'esercizio della virtù, meglio
colpisce più deue ottenere, e d'appiaio, e di prem. 3.
Atalarico Ricitato da Calliodoro, lib. 9. Epist. 22. Ele-
lio nostra (diceua) de meritis venit: & tanto quis regali
animo proximatur, quanto bonis studiis societate iungitur.

63 La statua di beraglio, con in me lance consata, ed
il motto; NON OMNES EODEM, interisce, che non
tutti gli ingegni arriuanò ad vna medesima eccellenza,
una varia, diueramente colpiscono: che quello è il ten-
to di San Paolo 1. Cor. 9. 24. Omne quidam currunt, sed
vnus accipit primum. Nel qual luogo si parere di Sant'
Anselmo li tratta del premio della gloria, che (molti li
credano d'arriuarlo,) conseguito solamente da quei fe-
deli, che giulla la legge di Cristo hanno un' a fine vite-
uolamente operato. Currunt enim Iudas, currunt non-
nulli Christiani, qui ad vitam non sunt predestinati: quia
omnes isti in fine premij sperant se adepturos, & ad illud
tendunt per ista presentis stadium. Sed predestinatorum
Christianorum populus, qui legitime currunt accipit primum.

64 La targa, col legno da beraglio, contra la quale
sono leuocate alcune lacte, si posta con; PAVCIS LI-
CET, poiche a pochi è conceduto d'arriuare alla suprema
eccellenza in quella profectione, nella quale ciascuno s'ef-
fereita. Come appunto nell'arte Oratoria auerti Quin-
tiliano il quale in P. oem. Instrus. Orator. dilectoreua, Est
certe aliquid consummata eloquentia neque ad illam per-
ueni: e natura humani ingenij prohibet, quod si non con-
tingat, alius tamen ibunt qui ad summam nirentur, quam
qui per assumptam sperationem quo velint euadendi, prius
circa illa substiterint.

65 Per idea d'un Giudice discreto, e perfetto, che non Giudice. strappa la nel giudicare i termini del rigore: ma ne anco manca per infingardagine, può figurarsi nella faccetta dirizzata al bersaglio col cartello: *NEC CITRA, NEC ULTRA*, San Basilio in princip. Proverb. *Quemadmodum is, qui sagittam tendens ad metam dirigit, nec ULTRA nec CITRA, nec utrobique errando à via propensa exciderit, ita rectus iudex facit, nec in iudicando personam accipit.* Tale ogni letterato ponendosi à scrivere di qualche materia: non deve ne auvantaggiarsi, nè trascendere; nè restringersi, nè abbassarsi più, nè meno di quello che la materia comporta; Lipsio in Institut. Epistolica. *Ut in sagitta mittenda, non minus aberrat qui citra scopum, quam qui ultra iaculatur, sic in scribendo quisque pauciora quam pro re, aut plura dicit.*

66 Molte faccette toccate contra il bersaglio si ritrovano col verso: *TUTE AD VN FINE ED VNA SOLA AL SEGN O*, concetto col quale tiene espresa allusione il detto Evangelico; *Multis sunt vocati pauci vero electi*, Matt. 20. 16. e quello di S. Paolo: *Omnes quidem currunt, sed unus accipit premium*. 1. Cor. 9. 24. tu'l qual luogo il Padre Cornelio à Lapide. *Apostolus dicit unus non tres vel quatuor, quia propriè respicit ad premium, id est auroreolam, & excellens premium, quod non omnibus electis, sed paucis heroicè certantibus datur, &c.* Similmente in tutte le professioni molti sono quelli, che aspirano al primo vanto, mà vn solo, o almeno pochissimi l'ouengono.

B O M B A. Cap. VIII.

67 Alfonso I. Duca di Ferrara, hà vna bomba, che scoppia in aria, sparge fuoco, e ruine, col motto Francese, *AV LIEU. ET TEMPS* cioè à dire. *LOCO ET TEMPORE*, inferendo, che per oprar gran cose, ci si ricerca la prudenza, & il giudicio, in pigliare l'opportunità, e la congiuntura. Dione l. 52. d'Octauiano Augusto, nel principio del suo Imperio così; *Non statim omnia, ut decretum erat executus; est verius, ne parum succederet, si simul homines transiret & inuenerit vellet, sed quadà cum tempore disposuit, quadam RELEGIT INTEMPVS.* Sant'Ireneo l. 3. contra Hæret. c. 18. nel Figliuolo d'Iduo offeruò questa puntualità, et cui così discorreua. *Præcognita sunt hæc omnia à Patre; perficiuntur autem à filio, sicut congruum & consequens est APTOTEMPORE: propter hoc properante Maria ad admirabile vini signum, & ante tempus ualentis participare compendij poculum, Dominus repelens eius tempestiuam festinationem, dixit, Quid tibi, & tibi est mulier? Così Ruperto Abbate l. 1. de Trinit. & oper. c. 28. riflettenuo a' Serafini d'Alia cap. 6. 2. quali benchè hauessero terzetti, volauano ad ogni modo solamente con due dice volabant pro *LOCO, ET TEMPORE*.*

68 I Coraggioli di lodi, hanno per loro impresa generale vna palla cacciata da vna bomba militare, la quale con noua inuentione di guerra, serue à gettare lettere nella Città assediata, ed il motto, ad altri colpi adattato; *PER TELA, PER IGNE*, inferendo che nel mezzo à gli strepiti dell'adirato e furibondo Marte, non haurebbero quei viuaci e nobili ingegni intermesso le loro letterate, accademiche fatiche.

Ingegnosa impresa è quella del Sig. Co. Emanuel Telsauro nel suo Canocchiale Aristotelico d'vna Bomba scoppia opra del fuoco, che non soffre di star lui rinchiuso col motto cauto da Lucano: *NESCIA STARE LOCO*, e serue così per vno spirito bellicoso, come per vno iracondo e impetuoso. La onde Seneca frà contralegni di persona agitata dal furore, pone l. de Ira c. 1. *torna facies, citatus gradus, iniquitate manus &c.*

69 Il Pettinace frà gli Erranti di Breicia, hà la bomba piena di fuoco arufficato, accesa, ed auuampante nel mezzo all'acque; col cartello; *ET SI MILLIES SVMERGATUR*; che dimostra animo generoso, e superiore à tutti i mali, ed à quante iniezie sopra di lui possono inondare. San Giovanni Crisostomo. Homil. 25. in Epist. 2. Corin. ad honore di San Paolo con; *Quemadmodum si scintilla ignis quadam, qui extingui nequeat in mare prolapsa, incursantibus multis fluctibus possum eat, rursusque splendida emergat, ad eundem quoque modum Beat. Paulus nunc quidem periculis velut constabatur, nunc vero ex ipsis emersus inuidior, ac splendidior*

ascendebat, eo ipso quod vexabatur victoriam referens.

70 La Bomba, che scoppiando in aria, sparge d'intorno vampe di viuuo fuoco, col titolo: *NON SE CAPIT INTVS* Carità di S. Carlo, fù impresa alzata da i miei Concanonici in S. Maria della Passione di Milano, per figurare la Carità uniuersale di S. Carlo, che mal potendo capire nel suo petto, scoppiaua in cento feruorose operazioni, vendendo i prencipi per soccorrere i poveri; struggendosi su i pulpiti per cōuertir peccatori; entrando ne i Lazaretti per auuar gli appestati &c. Onde b' esclamaua il feruoroso P. S. Bern. l. 79 in Cant. *O amor preces, uehement, flagrans, impetuoze?*

71 Alla bomba in atto di scoppiare, e sparger d'intorno vampe ardenti, e focole, altri diede; *VIM VI*, come che il fuoco inferir voglia; Perche tu, o bomba, con manere violenta hai voluto chiudermi ed imprigionarmi entro il tuo seno; ben hò ragione anch'io d'vlar teo le violenze, squarciantoti, come io faccio, il seno, e con tuo pregiudicio redimendo la mia libertà, e sottrahendomi à i tuoi insulti. Nel qual proposito Giustino Imperat. sul il bel principio de i Digesti l. 1. 2. & 3. ff. de iust. & iure così: *Ius gentium est, quo gentes humana viuunt, solis hominibus inter se commune; veluti erga Deum religio; ut parentibus, & patriam pareamus, ut vim, ac iniuriam propulsemus; le quali vltime due propositioni, sanauano, e con la debita moderazione deuono esser intese. Quid. 3. de Arte ben diuisando andaua.*

Iudice me frans est concessa repellere fraudem, Armatus in Armato: sumere ira sinus.

Non per altro in più parti si spacca la bomba, che per auuentare i pezzi all'altre strage, nel qual senso la feci dire: *DISRUMPOR VT NOCEAM*, o veramente; *DVM NOCEAM, PEREAM*, idea d'animo forte, e risoluta, che di buona voglia incontra i propri danni, perche i nemici suoi ne restino pregiudicati. Così Santone per operare la strage de Filistei fece volomario getto della vita Iudic. 16. 30. e Zopiro, come scrive Giustino lib. 1. domi se verberibus lacerari toto corpore iubet, nasum, & labia, & antres sibi praeclit, seruendosi delle sue volontarie mutilazioni per istrumento ad opprimere, e tradire la nobilissima città di Babilonia.

C L A V A Capo IX.

72 Don Diego Sasuedra, per dinotare che gl'Inuidiosi offendono se medesimi, più che i loro prossimi inuidiati, figurò due cani, tipo de gl'inuidiosi, che auuicandosi à mordere vna claua, armata di pungenti chiodi, s'insanguinano le labbra, topiacci; uendo alla claua; *SVA VINDEX*. Giacopo Sannazaro. fo.

L'Inuidia, figliuol mio, se stessa macera. E prima di lui Virgilio Epigram de Liure; *Latius tabificum malis venenum, Intactis vorat ossibus medullas, Et totum bibit artubus cruorem.* Benedetto Sossago ed esso l. 3. Epigrammatum; *Non est inuidia magis execrabile monstrum, Hoc tamen usque bonis pessima pestis habet. Nam quæcumque tenet, patiens hunc torquet acerbis. Et vitium vitio conterit ipsa suo.*

VLTRIX IPSA SV, est, se seque ulciscitur ipsam. *Pana nec inuidia tristior inuidia est.*

In questo argomento S. Basilio Hom. de Inuidia. *Inuidia concipientem se animam corripit, & tabefacta.* Col quale concorda il tuo gran fratello S. Gregorio Niseno in vita Mosi, che descriuendo la malugua dell'inuidia con molta copia di concetti, e di titoli tra gli altri dice ch'ella sia; *Mortifer stimulus, mucro reconditus, natura morbus bilis venenosa, sabbes sponte adhibita, elum amatum, FLGENS ANIMAM CLAVVS, flamma cordis inest, norum ignis, &c.* Saluiano ancora lib. 3. de C. ubernat. Dei *Dummodo unusquisque hominum alium lacerare non desinat, tanti patitur, ut etiam sibi ipse non parcat, sed plane malo ipsius retributio est, qua solum persequitur auihorum illi enim nihil nocet penitus, cui deirabi s'auumodo illum punit, cuius ab ore procedit.* Dimostra altresì questo timbolo, che gli huomini armigati, non togliono riceuere alcuna offesa, che non se ne riuengano; e che pregiudica à se medesimo, chi la piglia contra i grandi.

73 Per inferire la giustitia d'un Prencipe, che distrugge co' il douuto rigore i cattui Ministri, ed i facinorosi del

Fabbro del suo male.

Giustitia di Pre-
tore.

del suo stato, alla clava, in atto di percuotere l'idra fu so-
praferito: Vi Virvs. Il Rè Teodorico, appreso Cassiod.
Variar. l. 4. Epist. 49. *Deo auspice Friduladū locis vestris
præse confisimus, qui actores animalium legitimam fene-
rariæ cœrent, homicidia refecit, furti condemnati, ag-
giungendo fra poco: Necessè est vindicta subiaceat qui pri-
us moribus obsecundat.* Nel qual proposito molto op-
portunamente Macario Crisostomo, orat. de Cruce, appreso
il Grettiero. *Flagellat Deus Egyptū, diuina potestate ad-
ministrat Moysē, qui denas plagas effecit, ut perfecti suppli-
ci) numerū subiret, qui ad summū usq; scelus præcesserāt.*
Pietro l'Abbe ad honore di Luigi XIV. Rè di Francia,
fece impresa della Clava d'Ercole co'l titolo: ET BELLI,
ET TESSERA PACIS, strumento di pace, perche formata
con vn tronco d'olivo, ma anco di guerra, perche assunta
ad atterrar i mostri. E fornando in quest'argomento vn
gratioso poemetto, così conchiuse.

Di pacifi-
co, guer-
riero.

*Quam dedis Alcidi mendacem fabula Clauam,
Hanc tibi veracem Clauam tua Gallia tradit.
Hanc Lodoice geras, eris hac quoque cognita monstis,
Et belli vindex, & sacra texera pacis,
Alcides in verus eris.*

Dicendo il P. L' Abbe nel sudetto poemetto

Giustitia
vendica-
tina.

Arma tamen sunt danda homini, sed noxia monstis.
penlai che motto proprio della clava fosse; NOXIA MON-
STRIS. Simbolo eipreso della Giustitia vindicativa, con
cui il buon Principe deue da suoi stati sgombrare i faci-
norosi, e delinquenti.

E L M O Capo X.

S. Igna-
tio Loi-
ola.

74 L'Elmo, voltato con la bocca verso il cielo, sotto
il quale sono le braccia ardenti, in quella guisa
appunto, che tuol tenere à i fabbri, per fondere
il piombo, hebbe il motto; POST MVNERA BELLI
impresa alzata ad honore di Sant' Ignatio Loiola, che do-
po le fatiche militari, serui ad interdire i cuori de i più
concupaci peccatori. Don Gregorio Brunello, mio Con-
canonico, in questo argomento così.

*Quam cruor imbueras, sans post munera BELLI.
Hac galea accenso quem fouet igne micat.
Virtus ad prunas, & plumbea massa liquefit,
Vt solei admoce creata da foco.
Explicat empyreos ignas hac cassis amores,
Ardes amore lesu, qui modo miles eras.
Illius igne calens, omnis peccato anhelat.
Cor durum, & tenera liquitur in lacrymas.
Ardeant Loyola tuis Aquilona flammis.
Frigora, dum athereas mittis ab ore faces.*

Chi figurasse l'elmo cangiato in nido, entro di cui stā-
no attualmente couando le colombe, potrebbe dargli,
POST MARTIA BLANDIS, cioè inferni; o veramente:
NE GLI ARNESI DI MARTE AMOR S'ANNIDA; vago sim-
bolo di S. Paolo, che prima veduto martiale, e fiero men-
tre *ibat spirans mularum, & cadis, Ait. 9. 1.* poi diedesi
à vedere benigna, ed amorosa nutrice, che diceua Galat.
4. 19. *Filioli mei, quos iterum parturio, donec formetur,
Christus in vobis,* o veramente d'Iddio, che cominciando
co' i terrori di hère minacce, poi finisce in affetti di
carità amorosa. La onde in Naham. c. 1. e pena si dice:
*Deus emulatur, & ulciscens Dominus ulciscens Dominus
& habens furorem, che si toglunge; Dominus parans, &
magnus fortitudine, à pena procello: Indignatio eius effu-
sa est ut ignis, & petra dissoluta sunt ab eo; che conchiu-
de: Bonus Dominus & confortans in die tribulationis.*

Terrori
diuini fi-
niscono in
clementi-
za.

75 Nell'etique del Marchese Guido Vilia, celebrate
in S. Francesco di Ferrara, vidi vn Elmo, co i biglietti, da
estraetti, comeli stila di fare frae soldateliche, ed il motto
HINC SORTES, per inferire, che dalla brauura virtuosa vici-
uano le sorti buone; poiche oue è virtù militare, lui li ve-
dono pullulare le cariche, i gradi, gli honori &c. *Virtus
gradus ad gloriam, virtus mater gloria, diceua S. Bernar.*

Virtù
partorisce
la solici-
tudine.

All'elmo, benchè ritrovato per meta difesa del capo, il
Sig. Gio: Francesco Bonomi, fece dire; TOTVM SER-
VO, perche la salute del capo porta in bona consequenza
quella di tutt' il corpo; uo che disse Cornelio à Lapide in
cap. 6. Ephel. v. 17. *Galea principis corporis pariem, puta
caput ipsum, à quo cetera membra, totusq; homo pēdet, ue-
nit, &c.* Si che il popolo teale, riparando dal suo Rè i
Alondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

colpi nemici, co'l saluare il capo, salua tutto il Regno
che però 2 Reg. 21. hauendo Abisai riparato da i colpi di
vn gigante il Rè Dauide gl'Iraeliti protestarono di non
permettere, che mai più viciile in campo di battaglia:
*Ne extinguas lucernam Israel: acciò nella caduta del Rè
non cadelle tutto il regno, che tanto interpretò il Caldeo
Ne pereat tecum regnum Israel.*

Salute
del capo
del int.

Chi figurasse l'elmo cangiato in vn cupille, intorno à cui
volano lapi, potrebbe legnarlo, co'l titolo; DAT MELA
POST BELLA; motto d'Andrea Alcisi nel Emble. 178.

*En galea, inrepidus, quam miles gesserat, & que
Sepsus hostili sparsa cruore fuit:
Paria pace apibus tenuis concessit in usum
Alucoli, atque faues, grataque mella gerit.*

e seruirebbe per generale d'eserciti, che dopo i pericoli
delle battaglie, comparte à i suoi capitani, dolci, e loruo-
si conuiui, come Catarino d'Auila riferisce che faceise
Enrico IV. il grande.

Guerra
re boni-
gro.

FARETRA Capo XI

76 IN morte di persona amata, si chi rappresentò l'a-
trocità del suo dolore, con la pittura d'vna faretra
vuota, ed il titolo: HÆRENT SVB CORDE SAGITTÆ
ma non può dirli propriamente impresa, poiche eipresen-
tamente mette il lenio allegorico. Ben si direttamente nella
pittura di questa faretra può rauuiliarsi la diuina Madre,
stāte la su' Caluaria, la quale, benchè nell'eterno, nica,
e realmente nō fosse impiagata, o trafitta, portaua ad ogni
modo nel cuore le saette della compassione, e del dolore,
che la rendeuano con indicibile ipafimo tormentata. Rie-
cardo di S. Lorenzo l. 3. de Laud. Virg. *Ipsa fuit martyr in
anima, & gladius doloris, qui pertransiuit animam teus
in Vnigeniti passione, pro amarissimo ei martyrio compen-
satur.* E lo stello di nuovo l. 1. c. 5. rivolto al Crocifisso,
diceua; *Omnia vulnera, qua tu suscepisti in corpore, susce-
pit in corde: & sicut lancea militis perforauit latus tuum
lo. 19. ita gladius doloris, eius animā pertransiuit Luc. 2.*

In mor-
tu.M. Verg.
su' Cal-
uaria.

77 L'Abbate, Ferro, fece impresa della faretra, dan-
dole il verso: SNNIMISTRA AL FERIB GLI
STRALI AL ARCO, simbolo di cattiuo Consigliere
che persuade il Principe ad azioni ingiuste, e violente.
Tali i Sattapi del Rè Dario, irritarono quel Monarca
contra Daniele. Aman coi suoi infami suggestiui astrin-
se Assuero à decretar la morte de gl'Iraeliti, bēche inno-
cenci. Ionadab suggerì all'accecato Amone l'arti infami
per istigare con la bella Tamar gl'incestuosi furori. I Fa-
ricei con importune grida violentarono Pilato à trafig-
gere cō saette di morte il Redētore, e la moglie di Giob-
be, che con voci malugge procurò d'irritare la pazienza
di quel forte à prorompere contra d'Iddio in esecrabili
bestēmie, d'cendogli Job. 2. 9. *Adhuc in permaes in sim-
plicare tua Benedic Deo, & morere.* he se benecolei nō
ouene l'intento, non resta però che le parole sue tu' vi-
uo non pungeissero que l'anima grande, con vehemente
impulso non la spingessero al sacrilegio, la onde Giouan-
ni Crisost. in Caten. *Ego non tam lobum admiror ante
mulieris adhortationem, ut mihi est admirabilis post il-
lius perniciosum consiliū. Sapē accidit, ut quem rerum
natura euertere non potuit, oratio, & exiosa adhortatio
frangat: id cum diabolo nequaquam esset ignoratur, post
plagam insuetam, verbis hominis adoritur.* In buon len-
to applicarebbe l'impresa Lorenzo Giustiniano de Casto
Concub. c. 6. dicendo, che la sacra scrittura, quasi faretra
sommministra acuti strali, per iraggere il tentatore, e rit-
tuzare quanti suggestiui contra di noi pollano auuentar-
si: *Est quidem sacra pagina pharetra quadam spiritua-
lis, in qua sagitta acuta, & ignis a latrans. Nunc nemo
Deo militans, derelinquat. Est assiduo cognatu virtu-
tem intelligat scripturarum, ut iuxta qualitatē sugges-
tionis, responsionis interqueat saculū.*

Conf-
gliere
cattiuo,Sacra
Scrittura
ta.

FROMBOLA Capo XII.

78 CAligula, se ben souuiermi, quando voleua con-
dannare vn reo, soleua teruarsi di lunga circon-
locuzione cō la qual procuraua di solleuare l'a-
nimo di quel miserabile, e di riempirlo di lieta speranza
accioche poi, più duro, penetrante, e affannoso, gli ri-
Ecc 3 icelle

Fra di
Principe.

scisse il colpo inaspettato della capitale sentenza. Si che questa forma di giudicio poteua rappresentarsi nella frombola, la quale quanto più sta rigirandosi, tanto più gagliardo, ed offensivo scarica il fasso, e come altri disse: *CIRCYMACTA VALIDAVS*. Dell'ira diuina cantò il Profeta: *Vox tonitruus tui in rota*; le dunque Iddio stà rotando, e rigirando il suo sdegno: à marauiglia penoso riuscirà il tuo futuro, quando lo scarichi addosso à peccatori, S. Girolamo. *Dens qui lanceas habet pedes, sed ferreas manus, tardu autem vindicta supplicij grauiare compensat*.

79 Quando è più lontana dalla mano che va girando la frombola, la pietra, ond'è la frombola caricata, tanto vuol ricevere maggior impetto, e velocità, però le fu sopraposto: *QVO REMOIOR, EO VELOCIOR*: volendo l'Autore dell'Impresa, con questo concetto dimostrare ad vn amico abiente, che quanto era da lui lontano col corpo, altrettanto sarebbe stato pronto, e veloce in vbbidirlo.

*Remoior quo permanset, velocior
Volat manu vibratus è funda lapis.
Amicus haud fucatus est Amasio
Studiofior, quo degit is longinquior.*
cantò il mio D. Salvatore Carducci.

ASTA, LANCIA. Cap. XIII.

80 **L**'Hasta d'Achille, se crediamo à i Poeti, e ferua, e sanaua tut ad vn tempo: però fu chi li diede le parole d'Ouidio lib. 1. de Remed. *VVLNVS, OPEMQVE GERIT*, tale anco Iddio, tal volta ferisce ed impiaga ma ferendo, ed impiagando ritauaupfe *VVLNERAT, ET MEDETVR*: percutit, & manus eius sanabunt Job 5. 18. S. Agostino in Plal. 51. *Vile quiddam est tribulatio, vile medici ferramentum, & plagis illius sanandis, & plagis auertendis, ne inferantur*.

81 All'istessa lancia fu anco sopraposto: *QVA VVLNVS SANITAS*. Impresa, che non solamente serue à dimostrare, che qual travaglio istesso, che ne trafigge, rietca di nostro giouamento, e profitto: come canto Gio: Francesco Bononi.

*Vulnere, & sanat quos fixit Pelias hasta;
Sape cadem nobis qua nocere iuuat.*
ma serue ancora, ad inferire che debba riparare, e remediare al male, colui, che seppe farlo. Plutarco in moral. *Pe Telephi vulnus eadem hasta sanatum, est qua vulnus infixerat: ita vulnus obiurgationis, ab eodem sanabitur, qui fecit*. Ouidio l. 1. de Remed. Amoris.

*Ad mea decepti iuuenes praecepta venite.
Quos suus ex omni parte sefellit Amor.
Discite sanari per quem didicistis amore,
Vna manus vobis VVLNVS OPEMQVE feret.*

In questa medesima guisa operat deue il buon Correttore, valendosi della lingua: come le fosse la lancia d'Achille, che tutt'ad vn tempo pungendo ferisca, ma ferendo risani il prossimo delinquente. In materia giocosa si valse di questo concetto Girolamo Poma, che ne i suoi Capricci Poetici, fingendosi trahito il cuore da Fanciulla bella, ma luccida, e iporca, cantò;

*Zaccherola, ma vaga,
Quanto loda à la vista, al sen più cara;
Qual hor tua man m'impiega,
Non mi ti mostri di pietate avara:
Che passando lo stral per le tue diti,
Mandi insieme l'vnguento, e la ferita.*

82 Idea di Principe retto, che non per altro punisce, che per beneficio del publico: d' Padre di famiglia affettoso, e discreto, che non per altro percuote, che per cauare l'emendatione, ed il profitto del seruo, o del figliuolo, parueni la lancia d'Achile, che trafiggendo non laicaua leione verona, ma immanimenti sanaua, onde le diede il motto: *NIL QVOD LAEDAT HABET*, l'aroc ferire da Sedulo ad honore della rosa:

*Es vglut è spenis mollis rosa surgit acutis.
NIL QVOD LAEDAT HABENS.*

In questa maniera appunto opera la bontà d'Iddio: che reca benefici, stupendi, anco quando stà in atto di percuotere, e di ferire: e dalla quale l'errullano lib. 2. contr. Marcin. c. 14. *Ad omnia tibi occurrit Deus, idem PERCVTIENS, SED ET SANANS*, mortificans, sed

& unificans humilians, & sed sublimans, condens, malle, sed, & pacem faciens.

83 All'hasta d'Achille, benche arrota, o disposta ad impiagare, ed a ferire, fu sopraposto: *ET ISTA SATVTEM*, non altrimenti Iddio con le cose pregiudiciali ci benifica, operando sì, che per hno le colpe si conuertano in nostro maggior uile: *Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum*, diceua S. Paolo Rom. 8. 28. *Omnia etiam peccata*, aggiunge il Padre Sant'Agostino lib. de corrup. & gratia cap. 1. *Nam praedestinas ex casu humiliores, caustiores, & feruentiores resurgere*. Nel qual proposito Giusto Liphio l. 2. de Constant. cap. 7. *Tum proinde Dei benignitas est, ut illam ipsam NOXAM IN SALVTEM nostram VERTAT: & peccata in bona*.

84 Molte hasticciuole, strette in vn fascio neobeto: *VNITA VALENT*, ed anco; *VNIONE ROBUR*, che dal P. D. Sigismondo Laurenti, furono introdotte à dire; *NEC FRANGIMVR, NEC FLECTIMVR*. Impresa alludente al fatto di Sedulo Scua, ziteriu da Plutarco, che persuase la concordia à suoi cinquanta figliuoli, col mostrar loro, che doue cinquanta verghe, tutte vnite erano gagliarde contra ogni forza: leparandole ad vna, tutte si farebbero con l'ordinaria facilità spezzate. Giouanni Crisost. Hom. 1. de cile. *Nihil cum concordia comparandum dilectissimum sic enim singuli multorum instar erunt: si enim unanimes fuerint duo, aut decem, iam non unus, sed singuli eorum quasi decem fiunt*. Così Liphio lib. 1. cap. 1. *Admirand. Frequentia, & multitudo ciuium fundamentum est omnis potentie, & diuini status*.

85 Si trouano incrociati insieme l'hasta, viata da i guerrieri, combattendo in terra, & il tridente, viato da Nettuno, da i pelicatori nel mare, con l'auserbio; *VNQUE*, per vn Capitano, egualmente prode, e valoroso: o per vn Principe potente in terra, e in mare, come il Rè di Spagna, il Rè di Francia, l'Inghilterra la Repubblica Veneta &c. Odasi il Carducci.

*Tridens, & hasta ubique regnat prapotens,
Qua pontus undat, quaque Tellus germans.
Corona sic Hispana, ut orbis Arbitra
Terra, Marique iura dat palmaria.*

86 La buona cura, ed assidua, e diligente educatione riforma gli habitus, ed inclinationi cattue della giouenute ed anco la corruzione fatta con carità, ed affetto, riduce alla rettitudine l'anime distorte, e viciose, si come il calore del fuoco oblige l'haste curve à raddrizzarsi, al qual corpo d'impresa il Padre Certani diede: *CALOR EXPLICAT*. Seneca Epist. 50. *Nihil est quod non expugnet pertinax opera, & incerta, ac diligens cura*. *Robora in rectum, quamvis flexa remeant. Curuatas trabes, CALORE EXPLICAT, & aliter nata, in id figuntur, quod vis noster exigit, quanto facilius animus accipit formam, flexibilis, & omni humore obsequens*.

87 Vn'hasta distorta, posta nello strettoio, per raddrizzarla, come viano di fare i maestri dell'arte introdutti à dire: *TORQUEAT DVN DIRIGAT*. Tale ogni anima travagliata, à Dio ruoca può dar anch'essa: *Torqueat dum dirigit*, le però aspira all'acquisto della rettitudine interna, della virtù, e della perfectione. Seneca lib. 1. de Ira. *Quemadmodum quaedam hastilia decurta, ut corrigamus adurimus, & ad alius canis, non ut frangamus, sed ut explicemus elidimus: sic ingenia vicio praua, dolore corporis, animique corrigimus*.

88 L'hasta, quand'è afferrata dalla mano, dà vn canco o dall'altro rietce grave, e difficile da maneggiarsi, ma non così quand'altri la piglia al mezzo; poiche; *LEVIOR IN MEDITO* ella rietce, come altri appunto le soprapose tale in tutte l'operationi: la consuetudine, & l'habituazione ce le rende facili, quand'anco per altro pareissero inolerabili. Ben diceua Pitagora. *Elige vitam optimam, nam consuetudo reddet iucundissimam*. Ouid. 4. Fast. *Non sentitur sedulitate labor*.

E nel lib. 2. de Arte. *Quod male fers assuesco, feres bene multa vetustas. Lenu, ac incipiens omnia sentit*.

89 Ad alcune haste, legate insieme, Lucretio Borsati diede: *NE STATIM AD PRÆLIA*; insegnando che debba l'huomo prudente, con lenta maturità, e tarde consulte, applicarsi al maneggio dell'armi, al rigore de i supplici, ed allo spargimento del sangue. Onde S. Giacomo c. 1.

c. 1. v. 19. da ciascun huomo ricercata che fosse, *Tardus idiam*. Nel qual proposito Seneca l. 2. de Ira c. 35. *Animi motus eos putamus sanissimo, validissimoq; qui nostro arbitrio ibunt, non suo firmitur*.

90 L'hasta chiamata da i Latini: *pura*: cioè senza ferro, era assai più nobile dell'altra. Quindi, e Virgilio fauellando di Siluio, Rè de gli Albani, lo rappresenta ad vna tal hasta appoggiato 6. *Aeneid. v. 760.*

Ille (videt) pura iuuenis qui nititur hasta.

Clemen-
za.

e Plinio, raccontando i nobili premi militari ottenuti da L. Dentato lib. 7. cap. 28. *scriui: Spolia capti 34. danatus hastis puris duodeviginti*. Il Raulino perciò, figurando vn hasta, senza ferro le aggiunse; *SINE CVSPIDE NO-*
311208; dimostrando, che il vero ornamento de i personaggi grandi sia la clemenza. *Ita enim virtutes magnis viris decori, gloriaque sunt, si illis salutaris potentia est.* Seneca l. 1. de Clement. cap. 3.

Maligni-
tà.

91 Vn serpente, crappassato da vna lancia, e conficcato contro la terra, in atto d'altar il capo ad offender la lancia si ritroua con l'aouerbio; *INDARNO*, concetto leuato di pelo dell' Ariosto Canto 37. stanza 78. i versi del quale son già prodotti nel lib. 7. Impresa 63. della qual similitudine anco seruissi Prudentio Peristaphanon. Hymn. S. Romani Mart.

*Sic vulneratus anguis istu spiculi
Ferrum remordet, & dolore senior,
Quassando pressis immoratur dentibus,
Hastile fixum: sed manet profundius,
Nec cassa sentis morsuum pericula.*

Non altrimenti la malignità mal può preualere contro la giustizia: e contro l'innocenza Erano serpenti, i Giudei, i quali: *Acurrunt linguas suas sicut serpentes*. Ps. 139. 4. e che s'aueuerarono liuidi e maligni: *Aduersus Dominum, & aduersus Christum eius*: Ps. 2. 2. ma in danno poi che; *Gentes, & populi meditati sunt inania* Psal. 2. 1.

Guerra;

92 Don Diego Saavedra figurò vna lancia, che seruiua di palo a sostenere vn vliuo, ed vna vite col castello; *IN FVLGVM PAVIS*, insegnando che la guerra si deus intraprendere, non con altro fine, che per procurare, o mantenere a i popoli la pace, *Pacem habere debet voluntas, bellum necessitas*, diceua S. Agostino Epist. 207. 2. Epaminonda, riferito negli Apollonemi lib. 9. *PAX BELLO PARATVR: nec eam tuus licet, nisi cines sint ad bellum instructi*.

Piacet
mondano
Mormo-
ratore.
Tradimento.

93 Ad vna lancia, la cui sommità da verdi ramoscelli si trouaua attornata, aggiunti: *IN ABITO CVPIE*, che può seruire a cento concezioni deliue mondane sempre da qualche sciagura accompagnare: a mormoratore, che sotto apparenza di lodi nasconde il ferro per trasfiggere l'altrui fama a carezze di mal huomo, che mirano a tradimento; ad insidie di capitano, che conduce l'inanoduto nemico, alle froddi d'un vicino bosco, que son preparate l'armi per trucidarlo &c.

Intrepidi-
tà.

Portando il Sig. Cardinale Giulio Mazzarini nell'arma sua vn hasta romana diritta; di lui lode Pietro l'Abbe si valse. Considerandola diritta, le soprapose; *NVLLE INFLEXERE PROCELLE*; hauendo quel generoso, con intrepidezza mirabile superato grauissime trauesie, ciò che spiega l'Epigramma;

*Romanos fasces nulla inflexere procella,
Non Aquilo, & quidquid flaminis Ausfer habet.
Hoc animi est emblemata tui, sicut integra virtus;
Et dum nutoret Gallia, Roma stetit.*

Ingiuria
non ven-
dicata.

La clemenza del detto Cardinale, à non risentirsi dell'ingiuria si dinotata col motto sopraposto alla sua Hasta; *NE NOCEAT SVBLIME MICAT*, con l'Epigramma;
*Ne noceat sublime micat Romana secutis,
Et times vicisci, dum volare potest.
Frustra illam retinet sublimis fascia restam,
Sponte sua vs potest parcere restis foret.*

Fedeltà
di Cap-
itano.

Perche la lancia, seconda col suo mouimento l'impeto della mano che l'aueuò, quand'anco da quella si ritroua lontana; perciò ad vna lancia nell'aria, che andaua a ferir vn toro si sopraposto, *DEXTRA SCIUNCTA FIDELIS*: Simbolo di Ministro regio, che se bene lontano dal tuo Signore, fedelmente eseguisce l'inclinazione, & i comandi del tuo Monarca.

INSEGNA, BANDIERA Capo XIV.

94 **V**N insegna militare, figurata su le muraglie di vna fortezza serui per corpo da Emblema, cō le parole di Virg. 10. *AEnid. v. 284. AVDENTIS FORTVNA IVVAT*, nel qual senso Ouid. *Metam. 10. — AVDENTES DEVS ipse IVVAT.*

Audacia

Scipione Africano appresso T. Luio lib. 22. *Audentum, atq; agendum, non consultandum in tanto malo esse*, ed Ammiano Marcellino lib. 16. *Virtutem integram esse conuenit, & audacem*. Vedasi Aldo Manutio ne suoi Adagi al titolo. *Fortes Fortuna iuuat*, ed tui ritrouerà altre erudizioni d'Oratori, d'Historici, e di Poeti attinenti a questo proverbio.

95 Giovanni Ferro diede all'insegna il motto: *COGIT IN HOSTEM*, che propriamente quadra al segno trionfante della Croce, ed anco di Cristo Crocifisso, opra del quale siamo contra ogni nemico auvalorati: e lo conobbi S. Ambrogio, che lib. 2. de *Abraham ca. 7. disse. Exercitata mens, non aquilatum praefert imagines, nec dracones: sed in cruce Christi, & in Iesu nomine progreditur ad prelium, hoc signo fortis, hoc vexillo fides*. Lo conobbero i Soldati di Basilio Imperatore, che douendo attacar la battaglia contra i Manichei, presero lieti auspici di vittoria, gridando ad alta voce *Crux viciis*, come nota Cedreno: lo conobbe Giuliano Apostata, del quale S. Gregor. Nazianzeno. Orat. 3. n. 54. rapporta, che essend'egli stato condotto per opera d'un Mago ad vn conuenticolo di Demonij, fuorpreso da graue spauento: *Ad crucem vsusque remedium confugit; hoc quo se aduersus terrores confignat*: soggiungendo iuramentanti: *Valuit signaculum, cadunt daemones, pelluntur*.

S. Croce

96 Per simbolo di Cristo, pendente dalla croce, tutto lacero: ed impiegato, figura vna bandiera da più parti stracciata dandole le parole d'Oratio: *IN PRIMA TRADIT*; Poiche la vista del Redentore appassionato, riempie i fedeli d'ammirato coraggio: e gli porta con franco vigore incontro a i tiranni, a i carnefici, e a mille Morti. Lorenzo Giustiniano de triumph. *Christi agone c. 17. Cum in Crucis stipite confixus est Christus, atq; in Monte Calvaria eleuatus, tunc ad pugnam animata sunt fidelium &c.*

Cristo
crocifisso.

97 Alcibiade Lucarini soprascribbe all'insegna: *STA VOLTEGGIANTE, E INCVORA*: impresa non di difficile ad vn huomo Apostolico, il quale valendosi hora delle promesse del regno, ed hora delle minacce dei supplici: in vna guisa, nell'altra persuade, & incita gli vitoriosi alla seruitù d'Iddio. D'ogni Generale d'eserciti, che prima d'attaccare il nemico, traicorrendo d'intorno, inanima i suoi soldati, può ripigliarsi questo motto. Così Torquato Tasso Ger. Lib. Canz. 20. st. 12. di Goffredo afferma, che trouandosi a fronte dell'esercito d'Egitto, prima d'attaccarlo

Gauri
Predicatori.

*— Squire vn corsier di schietta in schiera:
Parea volar trà caual, er trà fanti.*

Tutt'al volto scopria la vitiera:
Fulminaua ne gli occhi, e ne le sembianze.
Contorò il dubbio, e conforme chi spera;
Et al audace rammentò i suoi vani,
E le sue proue al forte: a chi maggiori
Gli stipendi promise, a chi gli honori.

Così anco nella persona del Serenissimo D. Giovanni d'Austria, Generalissimo della lega, fatta dal Sommo Pontefice Pio V. dal Rè Cattolico Filippo II. e da i Signori Venetiani, il quale prima d'attaccar la battaglia, salito sopra vn agile barchetta, circondò tutta l'armata Christiana, e di legno, in legno, e di galera andò incitando con animose voci i Cattolici guerrieri ad operare contra l'orientale Tiranno con eroica brauura, ed ottenere come se gli gloriosa vittoria, ben s'aueuò questo motto: *STA VOLTEGGIANTE, E INCVORA*.

98 Proverbio nelle bocche di tutti inuechiato è *Bandiera vecchia honor di capitano*. A questa per tanto figurata da più parti lacera, e perforata: il Padre ostensio Pallauicino soprapose: *LVSTRIS ILLVSTRIOR*, od ancora: *QVANTO LACERA PIV, TANTO PIV BELLA*, motto del Cavalier Marino, che dell'insegna cantò:
E da punto di lancia, e di quadrella,
QVANTO LACERA PIV, TANTO PIV BELLA,

Che

Guerrig- ro. Che può servire ad honor di guerriero, che tanto più riesce ragguardevole, e glorioso, quanto più dalle ferite, e dalle incisioni suscita, e deformato, nel qual genere vivrà immortale il nome del Conte Gott. freddo Pappen- haim, il cui corpo da più di cento cicatrici vedeuasi diu- tato, posendo anco servir l'impresa alle glorie così dell' Apostolo S. Bartolomeo, che tutto da capo a piedi era impiagato, e scorticato, come di molti altri Santi Martiri. **S. Bar- tolo- meo.** Giovanni Crisostomo Homil. de Sept. Macab. Pretiosa sunt corpora Martyrum, quoniam plagas pro Domino susceperunt: & sicut corona regalis undique decorata fulgentis radiis emittit: ita sanctorum corpora sicut pretiosis lapidibus acceptis pro Christo vulneribus distincta omni- um regum diademata pretiosiora redduntur.

Conti- nente. 99 L'insegna combattuta dai veneti, che sta suolazzan- do d'intorno l'asta, dalla quale non mai si parte, il che dice il motto: **AT SEMPER IN HASTA**, può seruire a persona, che gira co' i pensieri in varie parti, ma non però mai s'astrae dal suo proposito; a Predicatore che fa varie digressioni, ma tutte attenenti al filo del suo discor- so; a persona combattuta da varie persecuzioni, ma che ad onta loro si mantiene nell'amore della virtù, e negli ote- quij diuinità costantemente fida, qual appunto fu il Pa- dre San Gregorio Nazianzeno, che se bene in cento, e mille guise vedeuasi insidiato, inuestito, e combattuto, non laceraua però mai quella ferma speranza, che post'haueua nel cielo, e ne i versi, co' i quali se se coherantur diceua.

Mano- uerfi. *Omnia vira
Commoda versetur tumidis, grauibuspq; procellis.
Omniaque hic tempus talorum more volutes,
Diuitias, famam, vires, formaeque nitorem,
Qua Dominus persaps suos malefida relinquunt.
At ego sincero complectens corpore Christum,
In spe semper ero, donec mihi cernere deitur
Vira Triadis, clarum, & venerabile lumen.*

MANOPPOLA. Capo XV.

Dio mise- ricordie- so, e giust. 100 **E** Gualmente serue la manoppola a difender chi la porta, come ad offendere altrui; **T E G I T. A C F E R I T.** di lei fu detto idea di Protec- tore sanguinario, e risentito: se anco non si dicesse, che Iddio protegge con la clemenza, terisce con la giustizia, prende humana carne, venuto a dar la salute, ma si dis- pone alla seconda venuta per giudicare con sentenze inappellabili i delinquenti, ond' il mio Abilalone Abbate Ser. 4. così; *Quis aduertens Deum ad terras descendere pro salute hominum, desperare potuit. Aut quis expectans iudicem tam terribilem securus inquam fuit? O quam caute ambulandum, ubi vnus, & idem Dominus, sortis propugnator ad saluandum, & tam destructus Index ad vniuersumque opus quale sit descendiendum &c.*

PADIGLIONE, Capo XVI.

Casa an- glosa. 101 **B** Enche il padiglione occupi breui spazij di ter- ra, ad ogni modo dall' Abbate Giovanni Fer- to fu detto: **T E C T V M M I L I T I B V S A M P L I V M,** perche non può disfiangusta quella casa, che è habitata da vn cuor grande; e come disse il Petrarca 2. de remed. dial. 63. *Nulla tam parua domus est, quam non amplifiet magnanimus habitator.* Quadra l'impresa al Paradiso, pa- diglione di gloria, ma imminente, preparato dal Signor de gli eserciti a suoi seguaci Baruc. 3. 24. *O Israel quam Ma- gna est dominus Dei, & ingens locus possessionis eius? Ma- gnus est, & non habet finem: excelsus & imensus.*

Protezio- ne. 102 Al padiglione che serue per riparar le soldatesche così da i feruori della più focola estate, come da i rigori del più crudele inuerno, io diedi; **E D A L C A L D O, E D A L G E L O,** simbolo di protezione, e difesa contro ogni sinistro accidente. *Ilia 4. 6. Tabernaculum eris in umbraculum diei ab aestu, & in securitatem, & absconsio- ne a turbine, & a pluuia Arato, sacro Poeta in acta Apost. riferendo alla professione di S. Paolo, che era Scenofa- floria, artis Act 18. 3. dice, che non solamente quell' Apo- stolo lauoraua i padiglioni di pellima che egli stesso era vn padiglione stupendo, che riparaua dall'altreui capo, e le piogge inondanti delle iniquità, ed i feruori focosi de gli scelerati soggettui;*

*Tentoria quippe
Fortia nobilibus fabricabat in aggerere tentis.
Longius hac abiens peregrinus obiquior
Erigit, atque HYEMES, SOLESQUE his pallibus
ARCET.*

*Nos quoq; per culpam prima de sede repulsi
Exilio mundi lacimur, via reddita tandem
Qua patria repetamus iter, munima nobis
In castris sumi Paule tuis, ne criminis imbres
Tempestas munda ferat, seclerumq; vapores
Ignitus tentator agat, sub regimine tali
Tuta salus, nullum discriminis excipit istum
Nec prostrata feris succumbis viribus hostis.*

SAETTA, FRECCIA. Capo XVII.

103 A Leune saette, spuntate contra vn marmo, si trouano con; **INFRINGIT SOLIDO,** motto cauato da Orazio; *Infra- gilis solidus.*

cosi vn cuor nobile, rintuzza la malignità, e rende inu- tili gli sforzi de' suoi auersarij. Seneca 3. de tra c. 5. Ve- tela a duro resiliunt, cum dolore cadentis solida feriuntur: ita nulla magnum animi iniuria ad sensum suū adducit, fragilior eo quod peto. Anco i Dottori di S. Chiesa, quasi pietto ben forti rintuzzando le saette, che i gentili, e gli eretici scagliano contra di loro; Et sicut mortiferas, sa- gittas, sic insana verba peruersa cogitationis eorum de im- pia cordis pharetra procedentia. Doctores quasi lapides vias suscipiunt, & fides VIRTUTE CONFIRM. G V N T. Imperitico, Hom. 10. in Mass.

104 Il titolo aggiunto alla sacetta; **C O N S E Q V I T V R Q V O D C V N Q V E P E T I T,** quadra così a ministro prudente, che non mai opera a vuoto: come a persona auuenturata, che ottione quanto ricerca: & all'anima orante, della quale Marc. 11. 24. *Omnia quaecunque oran- tes petitis, credite quia accipietis, & euenient vobis:* nel qual senso Crisostomo Finotto distic. 92.

*Postce Patrem, dicto citius dabis omnia; Montes
Vel si celluebat tellure, voraseres.*

105 Carlo Rancati, ad vna saetta volante soprapose; **N V N Q V A M F R V S T R A,** motto preso da Scauo in Epithalam. Stelle.

Hic puer e turba volucrum, cui plurimus ignis.

Ore, manneque leui nunquam frustra sagitta.

alla quale anco può darsi: **N V N Q V A M I R R I T A,** per tipo di Capitano felice, le cui operazioni fortiscono sempre conformi al suo intenco, e danno nel bramato segno Lode che da Seneca fu attribuita ad Alcide, delle cui saette in Hercul Otes, così;

Munus Alcide capi

Has Hydra sensit: his iacent symphalides,

Et quidquid aliud eminus & ici malum;

Victure flexi has enim N V N Q V A M I R R I T A S

Assites in hostes.

106 Tre dardi insieme vniti, seruiro a figurar la lega, seguita fra Pio V., Filippo II. e la Republica Vene- ta contra i Turchi, col motto; **V I S N E S C I A V I N C I,** Emblema simpatico con quello dell'Alcidi, introlato; **Concordia insuperabilis,** oue alla statua di Genone, hanno di tre corpi sottoferite;

Tergeminos inter fuerat concordia fratres,

Tanta simul pietas mutua: & vnus amor

Inuicti humanis ut viribus ampla teneret

Regna, vno dicti nomine Geryonis.

107 Montignor Atesio, alla saetta volante diede; **D O N E C D E F E C E R I T N O N C O N V E R T E T V R,** che dinota continuo prohtto, ed auanzamento diuittuale, e valorole operazioni. Dauid 2. Re. 1. 32. *Sagitta ionatha nunquam rediit retrorsum, & gladius Saul non est re- uersus inanis.* Del qual documento S. Girolamo così scrisse a Celantia; *Totum spatium vita tua sit, ut perage- re possis iustitiam, ne de praterita iustitia confidens, re- missior efficiaris.*

108 Ad vn dardo scoccato, si chi soprapose; **I N S T A T A L T E R V M,** motto cauato da Plauto nel Penulo; *prins- quam suo.*

quam unum est initium telum, cum instat alterum, e dimo-
stra vna disgrazia succedente ad vn'altra, come au-
uenne a Quobbe, che mentre vdiua le prime nuoue de gli
armeni depredati; *Veni alter, & dixit ignis Dei cecidit
de celo* Job. 1. 16. e immanimenti, *Sed & illo loquente ve-
nit alter*; e frà poco; *Adhuc ille loquebatur, & ecce alius
intrauit &c.*

109 Valore imparreggiabile inferisce la facetta, che ha-
uendo colpito nel bersaglio porta il motto; *NEC VINCI
NEC AQUIARI*; con la quale forma di dire fu da Velleio
Paterculo l. 1. *Hist. celebrato O nero: Neque ante
illum quem imitaretur, neque post illum, qui eum imita-
ri posset inuentus est*, Da Oratio lib. 4. Carm. ode 2. Ota-
uiano Augusto;

Quo nihil manus, meliusue terris

Fata donauere, bonique diui;

Nec dabunt: quamuis redeant in aurum

Tempora priscum.

E da gli oracoli founani lib. 4. Reg. 23. 25. il Sato Rè Gio-
fia; *SIMILIS ILLI NON FUIT* ante eum rex, qui reuer-
teretur ad Dominum in omni corde suo, et in tota anima
sua, et in vniuersa virtute sua iuxta omnem legem Moysi,
NEQUE POST EUM SVRREXIT SIMILIS ILLI.

110 Don Diego Saavedra, ad vna facetta volante so-
pralacriffe: *O SVBIR, O BAXAR*, cioè: *O SALI-
RE, O CADERE*, inferendo che il Principato, quando
non ista sul crescere, viene a diminuirsi, e a retrocedere,
*Magna imperia limites suos habent, quo cum venietur si-
stunt, retrocunt, vnuunt.* Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belg.
Epist. 31. Anco nella via dello spirito, nella quale non si
troua itato di persistenza: l'anima, o di bene in meglio s'-
auuanza e s'approfitta, od allentata si traboccando cade,
anzi precipita. Quindi S. Bernardo *Epist. 253.* *Vidu sca-
lam iacob, & in scala Angelos, ubi nullus residens, nullus
subsistens apparuit; sed VEL ASCENDERE VEL
DESCENDERE videbatur vniuersi: quatenus passim
daretur intelligi, inter profectum, & defectum in hoc sta-
tu mortalis vite nihil medium inueniri.*

111 Ad vn dardo scoccato il Ferro dicde: *VOLAT
IRREPARABILE, OLI; IRREVOCABILE*, sim-
bolo della vita humana, della quale Ouid. 5. *Fast.*

Tempora labuntur, cecisique sensibus annis,

Et fugiunt frano non remorante dies.

Ed Oratio l. 4. Carm. Ode 7.

Cum semel occideris, & de te splendida Minos

Feceris arbitria,

Non Torquate genus, non te facundia, non te

Restituet pietas.

112 Ad vna facetta già scoccata, e volante addattai le
parole d'Oratio in arte: *NESCIT MISSA REVER-
TI*; significando, che quando, con la lingua ingiuriosa
habbiamo lacerato la fama de i proffini, mal potiamo ri-
trattare ciò che ingiustamente habbiamo detto S. Pietro
di Damiano ser. 74. de vitio linguæ. *Panites Quidem om-
nino tam incaute noxia protulisse sed remedia non occur-
rit: quia quod SEMEL EMISSUM est, NON POS-
SVM REVOCARE iuxta quod Flaccus, ait, & semel
emissum VOLAT IRREVOCABILE verbum.*

113 Integrandi il Padre S. Agostino, che il buon Pre-
dicatore deue dire; *Non alta sed apta*, parueni che per
impresla di Predicatore potesse figurarsi vna facetta, scoc-
cata vetto il bersaglio, con le iudeue parole *NON ALTE,
SED APTE*, Nel qual argomento S. Gregor. o 1. 2. 3. Mo-
ral. *Debet subleuari is qui docet prospicere ne plus aude-
at, quam ab audiente capiat. Predicare debet, ad infir-
mitatem audientum semetipsum contrahendo descedere, e
ne dum parvus sublimis, & incursus non profutura loquitur,
se magis curas ostendat, quam audis oribus prodesse.* Che
però Giliiberto Abbate rispuendo alle parole di S. Paolo
1. Cor. 3. 1. *Tamquam paruulus in Christo lac vobis po-
tum dedi non escam &c.* *Vitam, licet, istud attendat,
qui facturus in e. uenit fratrum sermonem studens MA-
GIS ALTA, QUAM APTA* dicere, facientes apud
infirmitas intelligentias miraculum suis, non ipsorum salu-
tem operantes &c.

114 La facetta incoccata, che sta in mouere, e spiccare
il volotu dal Bargagli segnata col titolo; *H A V D Q Y A
Q Y A M MORA*, idea di prontezza accelerata, e d'vbi-
dienza veloce. San Bernardo serm. de Gradibus Obe-

dient. *Velociter currit homo Dei, & velocem habere desi-
derat sequentem.* *Viam mandatorum tuorum cunctis in-
quis David. Fidelis obediens nescit moras, fugit craftinum
ignorat tarditatem.* C. 31. anco S. Giovanni Crisostomo
Hom. 32. in Genes. del Patriarca Abraamo di corteua; *Mox
vs audiuistis, Egredere de terra tua Gen. c. 12. NON
MORAS NEXVIT*, non distulu, sed obediens impe-
rami, quod imperatum erat mox fecit.

115 Che le calunnie non possino pregiudicare alla
vera virtù, lo dimostrarai, figurando alcune facette scoc-
cate contra il Cielo, col motto: *IRRITA CADENT*, nel
qual senso Giusto Lipsio l. de vna Relig. *Vi tela quadam
in calumniamissa ut eo videntur, non eunt, sed malisformis
calumnia bonos non tangunt.* Seneca l. *Quod in sapientem
non cadat iniuria c. 3. Non referis, quam multa in illum
coniciantur tela, cum sit nulli penetrabilis, e nel c. 4. Quid
igitur? non erit aliquis qui sapienti facere tentet iniuria?
Tentabit, sed non perueniunt ad eum. Maiore enim in-
ternatio a contactu inferiorum abductus est, quam vi vlla
vis noxia usque ad illum vires suas perferat.*

116 Tanto è sublime il credito, e la vetta dell'huomo,
giusto, che le facette delle malignità, e delle calunnie, con-
tra di lui scoccate, non arriuanò ad offenderlo, nella gui-
ta che le frecce, auuentate contra le stelle: *DECIDENT
INFRA.* Seneca Epist. 82. *In insuperabili loco stat ani-
mus, qui externa deseruit, & arce se sua vindicat. Infr a il-
lum omnetelum cadit.* E nel lib. de Constant. Sapient. cap.
4. *Eriam cum potentes, & imperio eduti, & consensu ser-
uientium validi nocere ei tenent, tam circa sapientem
omnes eorum impetus deficient, quam que nervo, tormen-
tisue in altum exprimuntur, cum extra visum exiliunt,*
cura telum tamen secluntur.

117 Il P. Macistro Paolo Richiedei, soggetto in prosa,
e in versi di virtù acclamata, e ben degno lume della Re-
ligione Domenicana, l'incitato frà gli erranti di Brescia,
hà vna facetta, che prende fuoco in aria, col titolo: *IGNES-
CIT EVNDO*, impresla che forse allude à ciò che au-
uenne ad Alcete, la cui facetta teoccata aile volando;
*Nanquem volans liquidis in nubibus arse arundo,
Signantque viam flammis, teneque recessit
Consumpta in ventos.* *Æneid. 5. 535.*

Ed inferisce l'impresla, che con l'elicerio, e con la con-
luetudine l'huomo diuene più veloce, e più pronto così
nell'operationi degne, e virtuose, come nelle abominie-
uolue nelle vitiole. Che o delle virtuoie si tratta: *Ex insti-
tia, licet Origene Hom. 23. in Nume. generatur institia &
ex castitate castitas Si enim primo tenuer castus esse ca-
peris accepto castitas sermone, quotidie castior efficietur.*
Nel qual argomento Salomone Prou. 4. 18. *In storm se-
mita, quasi lux splendet procedit, & crescit Qui parit
de i vitio: Num peccatum aliud velut cogenitum per gra-
dus excipit, doctrina di S. Bilio in cap. 9. Itaz, con sornia-
tato fornicationem, & ipsa assuescit mendacis, miter sit
mendacis; & qui mentem dñ exercuit ad furandum,
nullo iam negotio aggreditur iniquitatem,*

118 Con allusione al successo d'Alcete, riferito nella
precedente impresla ad vna facetta, in atto d'essere teoc-
cata, il P. Raulini dicde: *CONSVMET FLAMMA VOLANTEM*,
succedendo tal volta, che nella facetta, uenienta dall'arco,
le penne della morte, che volauano col ferro, restinto ab-
brucate con quelle dello strale; idea di principe ele-
uente, che co le fiamme dell'amore continua i dardi, che
dal rigore della giustitia furono scagliati. Così la facetta
della morte, scagliata contra Ezechia; e qui lia dell'ester-
minio, auuentata contra Getusalem, furono contuma-
te dalle fiamme di quell'amore, che l'addio portaua al San-
to David; in grazia del quale terminò gli atti del giusto
castigo, in dimoltrauoni d'amore, e benignità; *Adamo
diebus suis quindecim annos: sed, & de manu regis As-
syriorum liberabit, & ciuitatem hanc, & protegem vr-
bem istam pr pter me, & propter David seruum meum*
4. Reg. 20. 6.

Gio: Battista Mazzoleni, disse che la facetta hauendo la
punta spezzata: *AD NIHILVM VALET VLTIMA*; tipo di elicerio sbigottito, a cui uianca il Generale, per
disgrazia vecio, che non sembra atto ad operatione ve-
runa Con questa precita metafora, o similitudine Giustino
l'istorico lib. 6. *Nam sicut telo, si prima aciem perfre-
geris, reliquo ferro vim nocendi sustuleris: sic illo, patia d'-
bami-*

Calanis.

Giusto
non può
offer effe-
so.

Abitar.
fi.

Clemen-
za di Pro-
prio.

Esercizio
senza ca-
po.

Epaminonda (velut mucrone reli ablato duce Thebanorum, Reipublica vires habetata sunt, ut non tam illum amisisse, quam cum illo interissem omnes viderentur.

119 Alia laetta in atto d'essere toccata verso il segno io diedi; **NON QVODCVNQUE PETIT**; poiche non sempre s'ottiene ciò che si ricerca; ma tal volta il colpo va a vuoto, e come diceva Oratio.

Non semper feriet quodcunque minabitur arcus.

Adamo preuaticando contra il tourano diueto, pensò d'ottenere diuine prerogative; ma non dicea nel legno, poiche per quellacolpa trabborò nelle miterie della morte. Saul scagliò più volte le sue saette, bramolo d'uccider l'innocente Dauide, ma non ottene ciò che si pretendeva. Adonia fece antioia richiesta d'hauere Abilag per sua sposa; ma quella dimanda lo soipinte con morte violenta à terminar la vita. Solimano Imperatore de i Turchi aspirò alla conquista di Vienna, ma con l'ottenne. Alfonso Albucherche seco stisso, e consultò, e dispose l'atti più facili ed opportune, e per diuertire la corrente del fiume Nilo, rendendo in tal guisa, sterile tutto l'Egitto, e depredare la tomba, ed abbruciare il corpo di Maometto; ma terminò la vita senza effettuarlo. Guastano Adolfo in somma, opprimendo con l'armi e le città: e le province della Germania; aspirava alla conquista dell'Imperio, ma in vece dell'Imperiale corona, trouò quella de i funesti cipressi, restando in campo aperto nel proprio sangue imporporato, e morto.

120 Alcone Cretense, come riferiscono Virgilio Eclog. Sidonio Apollinare, Valerio Flacco, ed altri, vendendo il proprio figliuolo fasciato e ristretto da vn orribile dragone, scoccando vna saetta, uoce il drago, senza punto pregiudicare al figliuolo. A questo successo hebbe forse riguardo l'impresa d'vna laetta, in atto di trafiggere vn serpente, tenuto da vna mano, col motto: **FERIENDA FERIT**, o sia; **PETENDA PETO**, idea di Medico, e di Citurgico prudente che non incide, se non ciò che due esser tagliato; ed anco discreto, che procura uccidere il vizio, ma senza offesa del povero peccatore. Dauide Ps. 77. *Exurge Domine in ira tua, & exaltate in finibus inimicorum.* Ma e che dourà egli far Iddio. Odalfo. *Consumetur nequitia peccatorum: nu. 10. vuole ch'egli distrugga la malauagità de i vittiosi, e non l'humanità fragile, e caduta.* S. Giovanni Grisostomo in. *Quasi ut peccatum de medio tollatur, non ut sumat panem de inimicis.*

121 Monsignor Arscio nella predica di S. Tomaso d'Acquino, per dimostrare che questo gran Dottore, non hà opinione, sentenza, o parola, che non sia tutta frizzante, ed acuta, fa impresa di molti dardi posti in vna saetta, col titolo; **NULLI DEEST ACIES**. Motto che può accomodarli all' epistole di Seneca, ciascuna delle qual da particolare viuacità, e spiritosa acrimonia e condita: ed anco alle composizioni poetiche di Marziale, di cui Plinio il giovane, Epist. ad Cornel. Priscum: *Erat homo ingeniosus, acutus, & qui plurimum in inscribendo, & salis haberet, & fellis, nec candoris minus.*

122 A morte freccie, scoccat contra vn targone, nel mezzo del quale si vedeva vn segno bianco posto per berlaglio, io sopraposti: **OMNES IN ALVEVM**, dir volendo che le lingue satiriche, e pungitive de i maligni, tutte s'accordano, ad offendere la santità, e l'innocenza dei giusti; e che, oue si vede il candore della virtù, e del merito, iui s'aumentano le fette delle perlecutioni. Frà tutti i figliuoli del Patriarca Giacobbe, il più candido, ed il più qualificato per meriti era Giuseppe; e pure contra di lui s'aumentano attizzati suoi fratelli; tutti *Filius accrescens Iosep, filius accrescens, & decorus aspectu*: Gen. 49. 22. *Sed exasperauerunt eum, & iurgati sunt, inuideruntque illi habentes iacula.*

123 Fra le imprese del Sig. Senator Birlingerio Gessi, eui quella, di molte laette che volano vers' il berlaglio, col cartellone. **NUMC VIXIT**; ed insegna; che quando v'è concorrenza di molti all'hora e il tempo di far gli ultimi sforzi di virtù: ciò che suol seguire ne i cimenti cattolici, e nei congressi accademici, e letterati.

124 La laetta, scoccata verso il segno, si troua co' l' motto: **NON QVASI IN INCERTVM**, tolto da S. Paolo. 1. Cor. 9. 26. *Ego igitur sciro, non quasi in incertum, dimostrando applicazione fida al fine, che l'autore s'è proposto, al quale confida indubitamente di giungere; su'*

qual lungo Estio: *Sic curro, non quasi in incertum, idest temere, & quamlibet in partem, sed vultu ad metum destinatum, & faciunt, qui in stadio currunt, & vincere volunt.*

125 Quante più gagliarda la violenza, imprella dall' arco nello strale, tanto è maggiore la velocità, con cui questo si spinge a cui può darli: **INTENTVS VELOCITAS**, e quant'è più intenso il traualgio, con cui Iddio ci tormenta, tanta è più pronta la celerità con cui l'anima ricorre a Dio. Agostino nell'età giovanile, intento à i mondani piaceri non s'applicaua a Dio, ma: *Cum quodam die pressus stomachi dolore repente astinarem penè moriturus, vidisti Deus meus quo motu animi, & qua fide baptismum Christi tui, Dei & Domini mei flaguanti li. 1. Confess. c. 11.*

Benche l'arco con tutta attività habbi scoccata la saetta vers' il cielo: ella, vinta dalla natua inclinazione, ritorna ad ogni modo alla terra, come à suo centro: **PONDERA VICTA REDIBIT**; così l'anima penitente, benche da l'acro Oratore sia persuasa a spiegar il volo al cielo: vinta dalla propria fiacchezza, e dal suo mal habito, languendo, di bel nuouo, ricade ne i vizi, ne gli errori di prima.

SCVDO Capo XVIII.

126 **P** Lucaro in Iustis. Lacen rapporta, che non sò quale Matrona di Sparta, porgendo al suo figliuolo, che s'inuaua alla guerra lo scudo militare: gli disse che douesse d con quello vincere, o sù quello essere, come sopra vn cataletto, portato alla sepoltura, del qual detto Autonio, Epigr. 24.

Mater Lacena clypeo obarmans filium,

Cum hoc (inquit) aus in hoc redi

A quello scudo fece cypressa allusione chi gli soprascrisse: **FIDE: AVT CVM HOC, AVT IN HOC**, del quale altri disse: **ET CVM HOC, ET IN HOC**, ed integra, che ciascuno debba, e con lo scudo della fede eroicamente combattere; e con questo chiudere anco il pericolo della vita: *In omnibus sumentes sententiam fidei*, diceua S. Paolo Ephes 6. 16. *In omnibus, triplicemente S. Cirilamo; e Cornelio a Lapide, vult enim nos in omni tentatione, & opere gestare clypeum fidei &c.*

127 Simbolo di Principe valoroso, è lo scudo accompagnato da vna spada, col cartello; **PERMITTET TVETVR**, impresa, che parimenti può andarli all' Angelo Custode, del quale s'aouerano le lodi attribuite a S. Michele:

Michaelis in virtute

Conterentem Zabulum,

Quo custode procul pelle

Omne nefas inimici.

E finalmente cissime la virtù efficace della santa Croce: che, e come spada ferisce i suoi nemici, e come scudo i fedeli proteggendo all'icura: della quale Ennodio *paradisa cal. de castitate*;

At mihi crux cusps, crux scutum, crux thoracica.

HACTEGAR, HAC FERIAM, bai pacis fadera firmes.

128 Animo intrepido, e risoluto, o di rintuzzare l'altrui violenza, o di lasciarsi la vita, dimostra lo scudo di acciaio figurato al riconcontro d'alcune laette ferrate, col motto: **AVT REPELLIT, AVT FRANGITVR**. Giuda Macabeo, benche hauesse pochissimo numero di seguaci, vedette contro di se innumerabili nemici, consigliato da suoi a ritirarsi, non volle; ma tutto risoluto: *Eamus ad aduersarios nostros*, diceua 1. Mac. 9. 8. *si periculus punire aduersus eos, & si appropinquauit tempus nostrum moriamur*, iui nu. 10.

129 Allo scudo accompagnato dalla lanterna, sù sopraposti: **LVMINI, ET VMBRA**, idea delle felicità mondane, che portano annessa la luce dell' all' allegrezza l'ombra della mestizia. Seneca in Thyeste.

Nulla fors longa est: dolor ac voluptas

Inuicem cedunt: breuior voluptas

Ima permixta breui hora summis.

Filone Ebreo lib. de leg. non scriptis, o sia de Abbramo. *Non est, diceua, cur aliquis puer, meram, & nullo dolore mixtam latitiam calidus in terram descendat: sed temperata est ex utroque.* Vn solo testimonio vatta per mille. Carlo V. Imperatore, con felicità stupenda conegui marauigliose vittorie. Soggiogò più regni nell'Africa, ditese molte

Transi-
gio di sa-
veloci.

Recidino:

Fede:

Prosti-
tione.

[Angelo]
Custode,

S. Croce.

Animo
risoluto.

Felicità
mondano

molte provincie dell'Europa, fugò Solimano il poderoso tiranno dell'Asia, raccolse nella Spagna, nell'Italia, nella Sassonia, nella Gheldria, nell'Ungaria, nel Peloponneso, in Tunisi, palme vittoriose, e trionfali; e contra quanti nemici egli attaccò la guerra, contra tanti con felicità così rara egli prevalse non solamente disfece i loro esserciti: ma quasi tutti gli vide suoi prigionieri. E pure, facendo in Bruxelles assoluta, e volontaria rinuncia de suoi Regni a Filippo II. suo figliuolo, in faccia di tutto il Senato, con parole, da tenerissime lagrime accompagnate processò: *Se totoregni tempore nec ad unum quidem hora quadrantes puram habuisse, meramque, letissimam, sed omnem illam multis curis, agnoribus, doloribus permixtam: come rapporta Cornelio a Lapide in Prouerb. 14. v. 13.*

Nam fluxa rerum vicissitudines alias alia Cum volupratibus, E laboribus ad homines accedunt. diceua Pindaro Olym. Ode 2.

*Fede Pre-
sione.*

130 Vna mano, tenente lo scudo, si ritroua col soprascritto: NE LADAR, che inferisce aiuto, difesa e protezione. S. Giouanni Crisost, nello scudo riconosce rappresentata la fede, e nell'Hom. 24. ad Ephes. scrive *Quemadmodum scutum ante totum corpus instar parietis proponitur. Ita sane & fides, nam illi cedunt omnia.* Ma scudo militare anco può dirsi il pane Eucaristico, del quale armati i fedeli si schermiscono da tutti i furibondi assalti dell'Inferno. Alfonso Salmerone to. 9. tr. 2. in Euang. offeruando gli oracoli d'Isaia 25. 6. *Faciet Dominus exercituum omnibus populis in monte hoc conuiuium*, dice che con molta proprietà dal Signore de gli esserciti è ordinato questo banchetto, e questa mensa, essend'ella tutta efficace ad apprestar ai diuoci, e l'armi, e le difese. *Dicitur hoc conuiuium instructum a Domino exercituum, quia pro exercitiis Ecclesia militantis corroborandis, & contra malignorum spirituum exercitus confortandis: instructum est.*

*Eucari-
stia.*

*Mal' al-
cuzza.*

131 Che ai colpi di lingua maledica non vi sia alcun riparo: l'inferi l'Abbate Certani, con lo scudo trapassato, e spezzato da vn fulmine, ed il verso: *TROPPO DEXIL RIPARO AL FIERO COLPO.* San Valentino Hom. 5. de oris insol. *Ferri spicula per calum volantis facile senti obediens contemnis. Verborum vero ictus, nec reuocari, nec prohiberi: multo enim velociores sagittis sunt.*

*Eucari-
stia.*

132 Il mio D. Carlo Secchiari, ad honore di S. Chiara, che tenendo nelle mani l'ostensorio del Santissimo Sacramento, fugò, e sconfisse i Saraceni, figurò lo scudo di Atalante, alla vista del quale restauano, dell'eccelsuo splendore abbarbagliati i riguardanti, e ponendole vicina la sua spoglia, gli soprapose: *TERRITAT HOSTES.* S. Vincenzo Ferrerio *Serm. in ost. Corporis Christi*, nella sacra Eucaristia rauuila questa virtù efficace di ponere in iscompiiglio, ed in fuga i tatterei nemici: che però, dice egli, suol porgerli ai moribondi, per discioglierli d'intorno a loro quel duro assedio, che gli auuersarij d'abisso sogliono piattarui: *Magnam difficultatem habes anima in exitu e corpore, ubi veniunt demones tam expectantes: propter quod datur communio infirmis, datur viaticum. Nam tunc demones sentientes Christi presentiam, fugiunt.*

*Conser-
dia.*

133 Alla testugine militare, formata di molti scudi insieme accoppiati, rielce molto proportionato quel motto, che il Padre Giuglaris diede ad vn ponte fatto di barche: *VNCTIS VIS NULLA NOCEBIT.* che molto ben esprime l'utile, che dalla concordia si ricaua. Torquato Tasso nella Gerul. Liberata canto 18. lt. 74. vn fi fatto militare ordigno, ed anco le beneficenze sue molto al viuo n'espresse, poiche a pena Rinaldo si vide da i Crisiani assaltatori di Gerusalemme;

*Mouiam la guerra, e contra i colpi crudi
Facciam densa testuggine di scudi; che
Giunserfi tutti seco a questo detto:
Tutti gli scudi alzar ioura la testa.
E gli vniron così, che ferro tetto
Facean contra l'orribile tempesta.
Sotto il coperchio il fero stuol ristretto
Va di gran corso, e nulla il corio arresta;
Che la toda testuggine sostiene.
Ciò che da ruoto in giu ne viene.*

Frater, qui adiunatur a fratre, quasi ciuitas firma, diceua Salomone Prou. 18. 19. Hilone Carpatio sopra le parole Cant. 6. 9. *Tribulus ut castrorum acies ordinata: Prius enim*

*hostes cum hostibus pugnaturi, dice, dum se se viri cogunt, ac muniant, nullum quo aditum irrupendi hostibus relin-
quunt nò modo metus sunt hostibus, seque facile tuerentur, ac liberant: verum etiam facto agmine, hostes ipsi, plerumque superant, ac perducunt Christum sponsa fidelium multumdo, & sancta quaeq; ANIMA. pacis CHARITATE VAL
LAT A, ac que munia, nò solum INEX PVGNABILIS est prorsus, et erit etiam terror hostibus incutit, ac fuga &c.*

134 Lo scudo, nel mezzo del quale era il ferro, disposto per offendere, fù dal Padre Giuglaris segnato co' l'itolo: *GEMINO SPECTABILIS VSV*, idea di perfetto Principe, non meno ragguardevole, perche difenda i sudditi, ed i buoni, che per offendere a suo tempo i nemici, e gli scelerati *Dulcis, & rellus Dominus*, diceua Dau. Ps. 24. 8. e nel Sal. 32. 5. *Diligis misericordiam, & iudiciu:* oue il Padre Agellio, *Summus omnium Index, & arbiter misericordiam diligit, & iudiciu: nam he dua virtutes summopere illi placent: has, & alij &c.* Anza idea della Santa Croce, che serue, non che di scudo alla difesa dei fedeli, ma di spada a trafiggere i nostri nemici. Sant'Orontio molto bene;

Principio.

Croce.

*Si purum maculare animum parat impius hostis
Semper ouans castam sollicitare fidem:
Accipe tela, quibus cordis pia moenia serues,
Cruce tibi sit clipeus, cruce tibi sit gladius.*

135 Il non sò quali pompe, spiegate in Mantoua, nella coronazione della Beatis. Vergine, furono alzate quest' imprese; Vno scudo co' l' motto: *TVTELA DECVSQVE*, inferendo l'ornamento, & la protezione che si riceue dal viuere sotto l'ombra Verginale; il qual motto elipressamente allude alle parole d'Oratio lib. 1. od. 1.

*Protestio
ne di M.
Vergine.*

*Macenas atavis edite regibus,
O & praesidium, & dulce decus meum.*

136 Fù anco posto lo scudo con: *TVTATVR, ET ARMAT*, con molta proprietà attribuendosi allo scudo l'ufficio d'armare, quando lo scudo solo a significare tutte l'armi si troua allunto. La onde, oue leggiamo 9. Aeneid. 11. 369.

Regi responsa ferebant.

Tercentum scutati omnes, Giuseppe Scaligero, Seruio, Lodouico della Cerda *scutati: id est armati*, spiegaro il luogo; seruendo parimenti il solo scudo per ogni altra armatura e difesa, come dal testimonio d'Egeji, po si ricaua l. 3. de excid. Ierolol. c. 24. *Progreddimus in bellum muniti, vndiq; tegitur galea caput, lorica pectus, totumque clypeo corpus, ubi feriat Hostis Romanum militem reperire non potest, quem ferr: septimo circumspicit* molto bene s'addata l'impreta alla Signora de gli esserciti, che sola vale per cento e mille difese, alla quale tuolto Cosima Gerololimiano Hymno, sua così dicendo: *Insuperabilem, Despara, spem tuā habens, serua-
bor: defensionem tuam possidens, non timebo, persequar inimicos meos, & in fugam vertam, solam abens ut thoracē protektionem tuam, & omnipotens auxilium tuum.* Hauendo Ferdinando II Imperatore conceduto, che pretto le mura di Vienna, i Monaci Benedettini potessero fabbricare vn fontuoso tempio, & Monastero, ad honore di Maria Vergine; il Governatore di Vienna se ne dolse, dicendo, che l'inimico si poteua valere di quel sito, come troppo vicino alle mura, & fortificationi della città, per pregiudicare gli interessi dell'Imperio &c. alche Ferdinando rispose. *Ego nullū tuande ciuitatis propugnaculum apertius moni, quam Virginis templum; malo Virginē in proximo coli, quam in urbe militem esse: Securiorem mihi tunc illam ab ea pollicor, quam ab hoc: ed aggiunse: Nihil esse quod a Virginis templo timeatur, plurimum autem quod speretur.* Guillemi Lamormain de Vitt. Ferdin. cap. 7.

*Protestio-
ne di M.
Vergine.*

*M. dif-
fella Ci-
tà.*

137 Lo scudo stellato di Tideo, mentouato dal Capacito nel 1. libro dell'imprese c. 6. col titolo: *NON SINE LVCE TEGIT*, inferi che la gran Madre d'Iddio veduta nella Sacra Apocalissi tutta animata di Sole, mentre intraprende le difese de suoi diuoci, con quel tanto medesimo ch'ella stendeua a coprirla, veniu parimenti ad illustrargli, chiamandogli a parte delle sue glorie, de' suoi pellegrini splendori; nel qual proposito Sant'Epifanio *Orat. de laudibus Despara*, disse ch'ell'era: *Nubes lucida, qua fulgur de calo lucidum deduxit:* che però de i fedeli, che da questo luminoso ombracolo si trouauano protetti, multacimete possono interpretarsi le parole dell'Euan-
gelista

*M. proto-
trice glo-
riosa.*

Principio
benifico.

gelista S. Matteo 17.3 *Nubes lucida obumbravit eos.* Qual si voglia affettuosamente Principi, che s'applica alla difesa, ed allo scorno de' suoi sudditi affannati, ben merita d'essere in questo scudo raffigurato, il quale: *Non sine luce regis* polciache, dal proteggere, e riparare i miserabili, egli ottiene l'una, e chiarezze, che pizzicano del diuino. Agellio eliminando le parole del Pl. 45. 10. *Dy fortes terra,* e ritrovando che altre lettere traducono: *Proteclores*, o sia *Scutaterra*, riconosce in queste al viuo rappresentati i Principi, e scrive: *Principes terra prapine Deifunt, quia & ipse principes facit, & in eius manu, & pofestato animi eorum pofiti sunt.* Ed indi a poco. *Itaq; praclarè in Hebraico legimus Domini sunt scuta terra id enim illis prapine in incumbit, ut infirmioribus pro scuto sint, eosq; defendant, & a potentiorum iniuria protegant. In quo munere prope modum cum Deo aequitati sunt, & quodammodo Dyfacti.*

M. pro-
g. 186
defensi.

138 Con l'impresa dello scudo Spartano, appoggiato ad vn vna sepoltale ed il castello: *ETIAM POST FVNERA CVSTOS*, si dinotò come la Beautissima Vergine, non solamente protegge i fedeli viatori, ma anco i delinquenti. *Tu es Mater mea*, le disse Cristo citato dalla B. Brigitta lib. 1. *Reuel. c. 16. tu mater misericordia, tu consolatio eorum qui sunt in purgatorio, tu latio eorum qui peregrinantur in mundo: N* l'qual proposito S. Bernard no di Siena Ser. 2. de nomine Maria art. 2. cap. 3. vuole che mentre la Vergine Sacratissima nell'Ecclesiasti 24. 8. di le stella vā dicēdo; *In fluctibus maris ambulavi*, cio intender si debba del lo. lieuo, che in quel pelago di dolori all'anime affannate la Regina delle mitericordie cōtinuamente riparte: *Pana purgatory ideo dicitur fluctus quia transitoria est sed additur maris, quia nimirum est amara. Ab his tormentis liberat B. Virgo, maxime deuotos suos, & hoc est quod ait: & in fluctibus maris ambulanti, felices visitans, & subueniens necessitatibus, & tormentis deuotorum meorum, & omnium.*

Nome di
Maria.

139 Lo scudo de i Meilenij, segnato nel mezzo con la lettera M; ed il motto Luciano, che parlando di Pompeo disse; *STAT MAGNA NOMINIS VMBRA*, serui a dimostrar, quanto sia efficace a proteggerci il nome della B. Verg. ; che le Virgilio diceua. *Æneid. 11. v. 223.*

Magnum Regina nomen obumbrat.

Riccardo di S. Lorenzo lib. 11. de laud. Vir. scrisse anch'ello: *Turris fortissima nomen Domina, ad ipsum confugit peccator, & saluabitur.* E ben giouaci lo iperare ogni riparo dal nome della Regina del Cielo, e dell'Imperatrice dell'vniuerso quando il nome istesso dei Principi terreni apprestaua ai sudditi perseguitati protezione sicura e solpirano, che però Cathodoro lib. 7. Formula tuitionis 39. *Tuitionem tibi nostri nominis, quasi validissimam turrem contra in ciuiles impetus, & conuentionalia deirimenta nostra concedis auctoritas.*

Protestio-
ne compi-
ta di M.
Vergine.

140 Lo scudo figurato con le due colonne d'Ercole ed il motto; *HAUD TENDIMVS VLTRA*, dinotaua, che chi è protetto da Maria Vergine, troua tanta felicità, che non gli rimane cosa che più gli resti al desiderarsi. San Bernardo Ser. de *Aqua ductu*, dice, che *Idio; Totius boni plenitudinem posuit in Maria: ut proinde si quid spes in nobis est, si quid gratia, si quid salus, ab ea nonerimus redundare.*

141 Virgilio nell'8. dell' *Æneide* descrive i Ciclopi intenti, a lauorare vno scudo impenetrabile, del quale valer si douesse Enea frā gli strepiti delle guerre, e nel v. 447. canta.

Ingentem clypeum informamus, VNVM OMNIA CONTRA

Tela latinorum, septenosque orbibus orbes, Impediunt, &c.

Encari-
fio ci di-
fendo.

Di questo per tanto fece impresa il mio Concanonico D. Gregorio Brunello aggiungetgli le parole; *VNVM OMNIA CONTRA*, e l'assunse per tipo della Sacra Eucharistia, che tutto le specie Sacramentali, che tengono figura circolare vien adorata, ed appresta le difese contra tutte le fattorie l'armi così de i visibili, come de gl'invisibili nemici. Onde o si parli de i Tiranni, e dei carnefici, S. Cipriano Epist. 17. *Quos excitamus, & adhortamur ad praelium, non inermes, & nudos relinquamus, sed protectio sanguinis, & corporis Christi muniamus, & cum ad hoc fiat Eucharistia, ut possit accipientibus esse tutela,*

quos tutos esse contra aduersarium volumus munimento dominice saturitatis armemus, o si parli de i vicij, e dei peccati S. Bernardo Ser in cana Domini, rauellando coi suoi Monaci: *Si quis vestrum, diceua, non tam sape modo nec tam acerbos sentit iracunda motus, inuidia, luxuria, au' caterorum huiusmodi gratias, agat corpori, & sanguini Domini quoniam virtus sacramenti operatur in eo.* Di questo medesimo scudo si valtero in Mantoua per contrasegnare la virtuosa protezione, che appresta ai suoi diuoti M. V. riparandogli da ogni insulto; della quale Riccardo l. 2. de laud. Virg. p. 1. *Potens est Maria ad M. Verg. protegendum: unde ipsi potest secure dicere seruus eius ilud Job. 17. Pone me iuxta te, & eniuis manus pugnet contra me;* e dinotar può ancora, e l'efficacia dell'orazione, della quale Sant' Ambr. Orat. in obitu Valentin: *Be-* *Oratione;* *num scutum oratio, quo omnia aduersarij ignita spicula repelluntur;* e la virtù della fede, possente a rintuzzare ogni violenza nemica: di cui S. Paolo Eph 6. 16. *In omni-* *Fede;* *bus sumentes scutum fidei, in quo possitis tela nequissimi ignea extingueri.* E n'offeruò le proue il P. Gabriele di S. Maria, Agostiniano Scalzo, nella Santa Vergine Tecla, che con lo scudo della fede si riparò dal toro, dall'orlo, e dal Leone; di cui nel volume, che ad honor di lei forinò Tetrafitico 19. così;

En versus frendens, rugiens Leo, taurus anhelans

Anio verecundos procubere pedes,

Quod non mille tri valuerit potentibus armis,

Id valet absque armis vna Puella fide.

La Virtù, ed essa, e vno scudo, ne ripara da qual si sia ne- *Virtù;* *inico, ingiurioso colpo. Onde l'Abbate D. Angelo Maria Arcioni, nel 'Oda al Padre Don Basilio Paradisi;*

Dentro, dentro noi stelli arte li terra,

Ond'al huom vengon dati

Contro a le stelle adamatini arnesi.

S'ài cor Virtù fa scudo; cori illesi

Resteran, benche i Fati

Schierano contra loro ogn'astro in guerra.

M. de fi.
curo aum-
to.

142 Ad vno scudo, coronato con ramoscelli di quercia, hi sopraposto: *TUTELA PIGNORA CERTA* per inferire, che dalla protezione di Maria deriuano gli aiuti, e le difese certe, e sicure: si come con la pittura dello scudo rotondo, figuratiuo d'eternità, ed il motto; *ETERNAM TIBI SPONDET OPEM*, si mostrò che l'aiuto di Maria larebbe stato indeficiente, per tutta l'infinità di secoli, che però Egidio Colonna di Salutat. Angelo, così *Gloriosa Virginis auxilij, & gratij munimur tamquam sub tutissimis clypeis omnes homines, & ipsa est omnis armatura Fortium.* E S. Bernardino di Siena to. 3. Ser. 1. de Humilit. B. Virg diceua *Ipsam esse arcum faderis sempiternum, ut non interficiatur omnis caro.*

Portaua Aiaze lo scudo coperto con sette spoglie di grosse pelli; che insinuò Ouidio 13. Metam.

Surgit ad hoc clypei dominus septemplex Aiax.

e come tale non v'era arme, che penetrarlo potesse, a cui fu aggiunto: *NULLI PENETRABILE FERRO;* Non altrimenti chi viue protetto da Maria Vergine, non ha di che temere. S. Gregorio Velenuo di Nicomedia Orat. de Præsentat B. V. *Te Christianorum multitudo mirum habet firmissimum, re fideles, ac Reges validum habens armamentarium. Per te bellorum frangunt audaces impetus, per te victoria trophaea consequuntur. Habes vires insuperabiles robur inexpugnabile.* Così diceua questo Santo Padre alla Beata Vergine riuito.

Protestio-
ne di M.
Vergine.

S P A D A. Capo XIX.

143 **V**N personaggio di gran qualità, insinuar volendo, che non sò quale persecuzione, che l'hauera assalito, quanto più era stata gagliarda e violenta, tanto più seruito haueua a renderlo chiaro, e ragguardevole per simbolo di se medesimo, scrive D. Carlo Boilo, figurò vna lama di spada (stroppicciata su'l ordigno viato da gli spadari, col soprascritto: *A TRITA REFVLGET*, con la quale impresa ha molta simpatia la spada posta al la rotta in atto d'essere arrotata, col cartellone; *MOTV PERFICITVR*, prouandosi un fatti, che come la cote a i ferri così il trauallo, e la sciagura a gli animi nostri apporta stupendo beneficio, lustro, e perfezione, Girol. Preti.

Traua-
gio uile

S'armata a danni miei cieca Fortuna
Vinto a terra m'opprime, empia m'offende:
L'alma, che non toglia ad onta alcuna,
Sorge e'l suo volo al ciel libero prende.
Così tal hor frà nubi il ciel s'imbruna,
Pur frà l'ombre, e l'orror folgora, e splende:
Così stella qual hor più l'aria è bruna
I raggi suoi più luminosa accende.
Pietra sfavilla ancor, ch'altri percote:
E'l fabbro i suoi metalli al colpo proua:
E fiamma arde via più, s'altri la scuote.

Ferro acuto si rende, e si rinoua

Al girar de la pietra: e le rote

Gira fortuna, e quel girar mi gioua.

E anco altri volse dal titolo, *Moti perficitur*, conoscere il beneficio, ed utile considerabile, che si caua dall'esercizio studioso, e faticoso: scolti Diogene, riferito da Giusto Lipsio, l. 3. *manuduct. differt.* 23. che ne protella: *Nihil omnino in uita sine exercitatione perficitur.*

144 Che l'humiltà sia la proua euidente per conoscere la finezza, e perfezione d'un'anima veramente virtuosa, l'inferisce l'impresa, che rappresenta vna spada, piegata, ed inarcata, mentre dalla parte superiore è premuta, col motto; *FLEXV PROBATVR.* San Cirillo prodotto da Dionigi Cartusiano in Prouerb. 16. ver. 33. *Crede mihi diceat, quia maximè se uisitat, qui magnam se reputat. Vbi ergo profunda humilitas, ibi excelsa est dignitas, & ubi ex se ipso deiection magna, ibi ex virtute dignificatio maxima.* S. Bern. Serm. 13. in Cant. *Magna, & rara virtus, ut magna licet operantem, magnum te nescias, & manifestam omnibus, inam te solum latere sanctitatem: mirabilem te apparere, & contemptibilem te reputare.* Teodorocto In Hist. Patrum c. 26. ragionando delle virtù portentose del grande Sermone Scilita, per marco della sua rara perfezione adduce la sua indicibile humiltà. *In tantis laboribus, tantaque rerum gestarum magnitudine, & miratorum multitudine est tanta morum modestia, ac moderatione pradius, ac si sit dignitate postremum omnium hominum.* Può anco dirsi, che si come la finezza, e pretiosità della spada, si conosce dal vederla, facile a piegarsi; così la vera generosità del cuore, e la forza dell'animo si dimostra dall'eliere benigno, ed attendeuole all'altrui richieste; Che però 1. Mach. 8. 1. ad honore de i Romani è scritto: *Quia sunt potentes uiribus, & acquiescunt ad omnia, qua postulantur ab eis.*

145 Il Rugginoso frà i Filoponi di Faenza, hà vna spada, coperta di ruggine, posta su l'ordigno per lustrarla, con; *DETERSA MICABIT.* Così l'anima purgata dalla ruggine della colpa, sparge d'intorno gratiosa chiarezza; nel qual sentimento Salomone Prou. 25. 4. *Aurum rubiginem de argento, & egreditur vas purissimum.* Ed Itala. cap. 58. 6. *Dissolue colligationes impietatis, solue fasciculos deprimentes, & omne onus dirumpes. Tunc erumpet quasi mane lumen tuum.*

Per vn Prelato, o Principe, che si vale dell'autorità nell'amministrazione della retta giustitia, e non nello sfogo delle private vendette, il Padre Eustachio Cacciatore Agostiniano Scalzo alla spada, ch'è simbolo di giustitia, diede: *IUDICIS, NON VINDICIS.* Con questa mira Traiano Imperatore al Perfetto di Roma porgendo la spada, per tipo dell'autorità che attualmente gli conferiuo, disse: *Hoc uirero pro me, si mea potestate ritè sungar: sin autem, eodem uirero contra me.* Non douendo la spada seruire per istrumento d'offesa, ma d'equità, nò di colpa, ma d'utilità, e pubblica, e priuata Senec. l. de Clemen. c. 22. *Hac tria lex secuta est, qua Princeps quoque sequi debet: aut ut eum, quem punit emendet: aut ut parua eius ceteras meliores reddat: aut ut subleuati malis, securiores ceteri uiuant.*

146 Lo scudo iolo, arma di difesa, ne la spada sola, arma d'offesa, bastano per armar il guerriero; ma si ricerca è l'vn, e l'altro insieme Quindi Lucretio Borsati, dipingendo lo scudo da vn lato, e dall'altro la spada, aggiunse loro; *NEUTER SOLVS, cioè clypeus, & gladius.* Così il fedele non deue appagarsi d'auer lo scudo della fede, mà deuue accoppiarci la spada della spiritosa operazione; al qual documento risletteua San Paolo Ephes. 6. 16. *In omnibus summentes scutum fidei & c. & gladium spiritus.*

147 Federico IV. hebbe vn libro, e sopra di lui attrouerata la spada, col cartellone; *HIC REGIT ILLE*

Mondo Symb. del P. Abb. Piccinelli.

T VETVR, l'inferendo l'utile grande, che deriua nel gouerno de i popoli, dalle leggi, e dall'armi, con le quali in pace, ed in guerra alla directione de i buoni, ed al castigo de gli scelerati, il prencipe, ed il prencipato si mantengono. Cassiodoro lib. 8. var. ep. 12. in persona del Rè Atalarico. *Perfectionem necessarium rerum completam esse indicamus, si quemadmodum eligendo uirum Patruum armata Respublica parti prouidimus, ita, & de sociando ei literarum peritissimo consulamus.* Giustiliano in constit. de Pizide Pilidiz. *Nunquam sanè credidissimus ueteres Romanos, ex paruis, adeoque minutissimis principijs tam amplam constituisse Rempublicam, & totum exinde terrarum orbem sibi adiunxisse, pressisse, & tueri imperio potuisse, nisi maioribus in prouincias magistratibus missis, plus ea re dignitatis sibi comparassent, simulque illis armorum iuxta, ac legum potestatem fecissent, nec non ad utrumque accommodatos, & idoneos habuissent.* Virgil. 6. Eneid. v 581.

Tu regere imperio populos Romane memento

(Ha tibi erunt artes) pacique imponere morem;

Parcere subiectis, & debellare superbos.

Così Valerio Flacco, ad Augustum;

Res Italas ARMISTVTTERIS, moribus ornes,

LEGIBVS E MENDES.

E Sulpitia, nobile Poetessa, che fiori al tempo di Domitiano Imperatore, nel suo Satirico;

Duo sum, quibus exultis ingens

Roma caput: VIRTVS BELLI, ET SAPIENTIA PACIS:

148 Vincenzo Vallerio, nobile campione Veneto, alzando il proprio braccio, armato d'vna spada, & segnato col motto, alludente al suo proprio nome, e cognome: *VICE VALLI ERO*, inferi, che gli daua il cuore di seruire alla sua patria con tanta bravura, che la sua spada haurebbe fatto l'ufficio di propugnacolo, e d'invincibile trincea. Anticamente gli Spartani, ed hora i Polacchi hanno le Città senza muraglie, poiche dicono, i petti e le braccia armate de i cittadini valorosi, quando il bisogno lo richiama, si cangiano in animate muraglie per difenderle.

149 Gio: Francesco Villaua, dipingendo vna spada atornata da vn ramo con le bacche d'vliuo, le soprapose: *LENIMINE ACVTIVS*, inferendo che si come il filo della spada con la morbidezza dell'oglio si fa più radente: così l'ira d'Iddio farebbe stata contra i contumaci tanto più terribile, e dolorosa, quant'è maggiore la sua pietà in aspettarli a penitenza. San Bernardo Ierin. 1. in Eiphan. *Noli contemnere Dei misericordiam, si non sentire uis iustitiam, ut enim scires quanta distrectio succedit, tanta illa mansuetudo prouocet: ex magnitudine indulgentia magnitudinem ultionis attende.*

150 La spada, con lo scettro incrociati, & fasciati da vna corona, hebbero: *ILLUSA SYPERSVNT*, e seruiro ad honore di Carlo Emmanuele, Duca di Savoia, la cui virtù, & fortezza, benchè patibile tra gli strepitosi cimenti di varie guerre, vincitrice de i militari tumulti, fù dal mondo al sommo ruerita, e da chiarissimi applausi accompagnata. I tronchi della croce, che seruiro al Salvatore d'armi, per espugnar l'Inferno, quantunque da i giudei, e da i gentili fossero per vn tempo accompagnate con le contraddizioni, e con gl'iniult; illeso sopra uanzano, comparendo sopra la fronte de i re mirabili e gloriose. Nel qual argomento il mio Don Salvatore Caruacci.

Arma Sabauda hostis telis ille sa superant.

Stant etiam, & domito Dito, triphca Crucis.

Genus enim illud mortis, discorde S. Aianagi l. de Incarn. Verbi, quod illi, (i giudei) pro sua opinione, ut ignominiosum intulere, ea conuersa est in triumphum deuicti mortis. E S. Gio: Crisost. su le parole di S. Paolo Philp. 2. v. 8. *Vsq. ad mortem crucis; Longè pulchrius, atque admiratione dignum spectaculum apparet, cum tot ab hostibus aduersus ipsius gloriam artificijs, ac machinis adhibitis, splendet tamen illa, & fulget.*

151 D. Diego Saavedra, per insegnarci a non si fidare di quell'amico, col quale dopo la precedente rottura, si fiano riconciliati, figuro vna spada in due pezzi, col cartello: *NON SI SALDA.* L'eccelesiastico 12. 10. *Nè credas inimico tuo in aeternum: sicut enim cramentum erugat nequitia illius: & si humiliatus vadat curius, adisce animam suam, & custodis te ab illo.* Nel qual senso Cirillo

Fff li. 3.

umiltà.

Animo
forse cede
a chi lo
piaga.

Peniten-
za ne in-
distrà.

Giudice
non car-
pighi per
passione.

Fede, &
spere.

Leggi ad
armi.

Bravura
militare.

tra d'Id.
dio.

Valore,
temuto e
rimorso.

Croce
gloriosa.

Aminia
rota.

li. 1. Apolog. mor. e. 23. *Quare timendus semper, & cauendus offensus est, quoniam tenax iniuria, levis ira, expectata vindicta, tarda clementia.* Che però Seneca, come te nella scuole dell' Ecclesiastico fosse ammaestrato, diceua anch' esso: *Nunquam fidelem credas cum tibi, quem ex inimico amicum habueris.* Che ciò sia vero; Abilione poi che hebbe recuperata la gratia del Rè Dauide suo padre, da lui perduta per l'uccisione d'Amon: contra il regno, e contra la vita del Padre moise dispettosamente latini 2. Reg. 15. Trifone dopò essersi riconciliato con Gionata, Macabeo, proditoriamente lo tolse di vita, 1. Machab. 13. I Fratelli di Giuseppe, benchè nell'Egitto ne ricouersero mille fauori; ricordandosi d'hauerlo nell'età giouanile offeso, e maltrattato, graueamente ne temeuano. Le rotture dunque de gli amici malamente si saldano, e ciò non solamente perche l'ingiuria nel cuore dell'offeso di continuo reclama, e l'urta alla vendetta: mà perche quest'istesso che offende concepisce, e fomenta nel cuore vn odio sempiterno contra colui, che fu offeso; essendo sempre incitato ad odiare colui, del quale hà sempre occasione di temere, onde Cornelio Tacito nella vita d'Agricola ben diceua: *Proprium humani ingenij esse odisse quem laesus.*

Della spada di fuoco delictuata nella Gen. 3. 24. *Posuit ante paradysum flammicum gladium,* può forsi impreca, aggiuntolo il motto: *SECAT ET VRIT,* cauato dalle parole di S. Agost. 3. *Hic ure, hic secat, ut in aeternum parcas;* e potrebbe seruire al fuoco del purgatorio, che *urit* con insensibile tortura cruciando l'anime colà trattenute, & *secat* i legami onde ristrette, lasciando che con libero volo s'alzino al cielo; dottrina fauorita è da S. Ambr. Oston. 3. in Pl. 118. e da Ruperio Abbate in Gen. 1. 3. c. 32. che intendono *flammicum gaudium* dell'incendio per cui passano l'anime, prima di giungere alla felicità del Paradiso. La Centura ecclesiastica di scomunicar per esemplo, è chiamata vna spada che *secat* i delinquenti da i suffragij della Chiesa, dal conforto de i fedeli, dall'uso dei sacramenti, e dalla sepokura ecclesiastica, & *urit* cruciando i medesimi con atrociissimi supplicij nell'anima, nel corpo, nelle facoltà, come può vederli nel Magno Teatro, titol. *Excommunicatio iumenda,* e ne gli Annali del Card. Baronio.

TAMBURO Cap. XX.

152 **I**L Tamburo, co' i suoi bastoni appreso, ed il titolo: *PERCVSSVM RESONAT,* ò come piacque al Signor Carlo Rancati, *SE NON PERCOSSO,* ò pure; *SE SON TOCCATO MI FARO' SENTIRE;* può dimostrare persona risentuta, che à pena è toccata, che alza strepitose le voci; minacciando, e fremendo, di strida, e di fragori empie la terra, e il cielo, dei quali effetti Seneca l. 1. de Ira c. 6. *Ut exulcerata, & agra corpora ad illius lenissimos gemitus, ita muliebres maxime, & puerile a iuuenum est, cità poco. Non est quod credas irascensium verbis: quorum strepitus magni, minaces sunt, intus mens pauidissima:* E molto meglio nel c. 1. dell'istesso libro. *Exsternant ab imis prae cordis sanguine,* (parla degli iracondi) *labia quatuntur, dentes comprimuntur, horrent, ac subriguntur capilli, spiritus coactus ac stridens, articulorum se ipsos torquentium sonus, gemitus, mugitusque, & parum explanatus vocibus sermo praeptus, & complose sapient manus, & pulsata humus pedibus, & totum conuersum corpus, magnasque minas agens &c.* può dimostrare similmente persona tribolata, che visitata dalla mano d'Iddio, alza le voci al Cielo, nel qual soggetto Dauide: *Et clamauerunt ad Dominum cum tribularentur.* Pl. 106. 6.

153 Ad vn tamburo appeso alle pareti, io diedi: *MVTESCIT IN PACE,* tali i Santi, che stanno hora godendo nel regno celeste, la doue prima nel corio dellavita mortale è portarono ne i lunghi digiuni vuota l'incassatura del ventre, e tennero la pelle nelle vigilie ed estenuationi arida, e mortificata, e di continuo percuotendosi per indicio di cuor picuto il petto, e martellandosi con rigide sferzate, in emenda de i commessi falli il dorso, attaccarono continuate battaglie contra la propria carne, e contra i mostri d'inferno: hora in quella Città felice, finita ogni guerra, e terminato ogni strepito godono vn pacifico, e quietissimo riposo, poiche iui; *Neque luctus, neque clamor, neque dolor erit ultra.* Apoc. 21. 4. Verità figurata nel 3. Reg. 6. 7. oueparlandosi del tempio di Salomone,

idea espressa del Cielo magione propria d'Iddio, e de suoi serui, li dice: *Malleus, & securus, & omnes ferramentum non sunt audia in domo cum adificaretur:* Nel qual luogo Eucherio. *Hic malleus, hic securis, hic omnia resonant resonant ferramenta: in domo autem Dei nulli illas audimus, quia IN AETERNA PATRIA OMNES iam percussorum STRUKTIVS CONTI-DESCUNT.*

TROMBA Cap. XXI.

154 **C**On le sue stridule voci auualora la tromba, ed incita alla pugna i combattenti, ond' il Ferro le diede le parole di Virgilio 1. Aeneid. v. 764. *VITES, ANIMVMQVE MINISTRAT:* il che per appunto disse Giusto Liptio l. 4. de milit. rom. dial. 10. *Sonus cornum, & tubarum in praelijs magnam vim habet, ad spiritus, & sanguinem euocandum:* Non altrimenti l' esemplo dell'altrui virtù, e brauura, empie chiunque lo vede ò l'ode d'animoso coraggio, dicendo pur Liptio Centur. 1. Epist. 22. che *Cupidinem vera virtutis, & gloria ingeneras, visa sapius aliena gloria, & virtutis:* come auuenne à Temistocle, solito dire, che le vittorie di Militia de gli leuauano il sonno, eccitandolo à far, ad esso parimenti, generose imprese.

155 Alcibiade Lucarini sopra scrisse alla tromba; *MOVET IN VTRAMQUE PARTEM,* che può addattarsi ad vn Oratore di segnalata facondia, ed eloquenza, il quale come piu vuole, muoue al riso, ed al pianto: all' odio, all'amore; alla speranza, ed al timore, dissuadendo e persuadendo ciò che piu gli piace, e piegando à suo talento le menti de gli vduori, San Cipriano con la tromba d'argento della sua segnalata facondia e rapida gli animi à struggerli indirocte lagrime di penitenza in emenda de i commessi errori, e gli auualoraua, à profondere prontamente il sangue in testimonio della Santa Fede. Cum acies adhuc inter matris esset, & praelium gloriosi certaminis in persecutione serueret, dice egli nell'Epist. 59. ad Antonian. *totò hortatu, & pleno impetu militum vires fuerant excitanda, & maxime laetorum mentes classico quodam nostra vocis animanda, ut penitentia viam non solum precibus, & lamentationibus sequerentur: sed quoniam repetendi certaminis, & reparanda iactura dabitur occasio, ad confessionis potius ardorem, & martyrij gloriam nostris increpiti vocibus prouocarentur.*

156 La tromba, col castellone: *SPIRITVS ALIVNDE,* quadra à i Profeti, che parlano non di proprio talento, mà riceuendo l'insufflatione, la virtù, e lo spirito d'Iddio, nel qual proposito non disdice la tenerezza del Venerabil Beda: *Sicut fistula absque inspiratione nullum reddit sonum, sic cor hominis absque inspiratione diuina nullum recipit bonum.* De i Poeti direbbe il medesimo Ouidio 5. Fast.

Est Deus in nobis, agitante calescimus illo, Impeius hic sacra semina mentis habet.

157 Alla tromba, il tuono della quale si forma palsando il fiato per l'anguste gole de i suoi strettilissimi tubi, fu l'oprasentito: *ANGUSTIIS SONITVM,* e ne dimostra, che in tanto si danno le voci al Cielo, in quanto si trouano i fedeli à dure angustie ridotti. Così Lattantio libr. 2. diu. Instit. cap. 1. Si qua necessitas grauis homines presserit, tunc Deum recordantur. Si belli terror infremuerit, si morborum pestifera vis incubuerit, si alimenta frugibus longa siccitas denegauerit, si saeva tempestas, si grandis ingruerit, ad Deum confugunt, à Deo petunt auxilium, Deus ut subueniat oratur. Seneca Epist. 108 di questo concetto si vale, per interire, che la poesia, come quella che passa per l'anguste strettezze de i suoi numeri, e de i piedi, di gran lunga riecapia acuta, e penetrante ne i nostri affetti, di quello sia la prosa, che essendo libera, e sciolta, men muoue, e persuade. *Quomodo dum spiritus noster clariorem sonum reddit, cum illum tuba per longi canalis angustias traclum, patientiore nonissime exitu effudit: sic sensus nostros clariore carminis arcta necessitate effudit. Enaem negligentius audiuntur minusque percipiunt quam diu posita orationis dicuntur, ubi accessere numeri, & egregium sensum asstringere certi pedes, eadem illa sententia valui laeto excussa torquetur.*

158 Alla tromba fil chi diede: *INFLATA RESONAT,*

Esemplo;

Oratore eloquent.

S. Cipri,

Profeti;

Poeti.

Tranquillo ci fa orare.

Poesia;

NAT, che può adattarsi a gli Apostoli, i quali, *Repleti sunt Spiritu sancto, & eaperunt loqui prout Spiritu Sanctus dabat eloqui illis.* Act. 2.4. Iccero per tutti gli angoli della terra suonar d'intorno le voci euangeliche poiche dallo Spirito Santo furono riempui, uche è vā cantando Santa Chiesa Hinn. Pentec.

Impleta gaudent viscera

AFFLAT A Sancto Spiritu

VOCES diuersas INTONANT

Fantur Dei magnalia.

E vā celebrando S. Leone Papa Ser. 7. de Pent. *O quam uolox est sermo sapientia, & ubi Deus magister est, quam citro discitur, quod docetur. Non est adhibenda interpretatio ad audiendum, non consuetudo ad usum, non tempus ad studium, sed spirante ubi uoluit spiritu ueritatis, propria singularum gentium voces facta sunt in Ecclesia ore communes.* Ab hoc igitur die tuba euangelica pradicatorem intonuit. Ed ancoelprestamente protetto il P. Lorino in Acta c. 2. n. 4. *Non potest se continere Spiritu Sancto plenus, quin diuina loquatur;* le proue della qual verità sono praticate e ne i Santi Profeti, ed in Zaccaria Padre del Precursore, & in Elisabetta, e nel Santo vecchio Simenne &c.

Poema
orico.

159 Per figurare il Poema eroico, dal Cavaliere Giulio Cesare Ripa, come nella sua Iconologia può vedersi, fu dipinta la tromba, accoppiata ad vna ghirlanda d'alloro, col cartello, **NON NISI GRANDIA CANTO**, poiche questa sorte di composizione non intraprende che argomenti sublimi, ed eleuati, che per ogni parte hanno del maestoso, e del grande.

Predica-
tor uirio-
se.

160 Vn Predicatore, che auualora gli altri all'intrapresa di quelle virtù, che in lui non sono, parueni potesse figurarsi nella tromba, col motto; **ANIMAL EX ANIMIS.** Quindi se diceua S. Paolo 1. Cor. 13. 1. *Si linguis hominum loquar, & Angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum uelut as sonans, aut cymbalum tinuens.* S. Gregorio l. 32. Moral. c. 14. *Bona quippe, interpretatur loquens, sed per amorem eadem non sequens; uelut as, aut cymbalum sonitum REDDIT, quia IPSE NON SENTIT uerba que ipse facit.*

Femina
laida.

161 Benche la tromba non sia strumento atto ad uccidere, e però prouocatrice de gli animi alla battaglia, ed alle stragi, à cui il Senatore Berlingerio Gessi diede: **EXORS IPSA PYGNAND** 13 e forse caud il motto dell'Apologo d'Elipo, che rapresentando vn trombettista, fatto prigion di guerra da i nemici, e protestandosi innocente, come che non hauesse mai ucciso alcuno, gli fu risposto: *Ideo magis tibi moriendum est, qui cum pugnantibus sis expers, alios omnes ad pugnam concitas.* Idea di femmina carica d'anni e di rughe, che malata à i cimenti della libidine, prouoca, ed irrita l'altre à si fatto certame. Ed anco idea di vecchio Padre di famiglia, che se bene malato alle fatiche, macerazioni, digiuni &c. con animose voci v' inanima i figliuoli, ed i hiposti.

Virtù op-
pressa.

162 Il Saucedra, per dimostrare la generosità d'un animo grande, che angustiato non perde la lena, anzi tutto rigoroso, riduce à felicità le auuersità, si ualse della tromba, col titolo: **INTERCLUSA RESPIRAT.** E nel vero, si come l'aria ristretta nell'angustie della tromba, indi se n' esce, con sonora vehemenza, ed alto concerto di voci: così la virtù, all' hora si fa conosciere chiara, e sonora, quando si troua premita, e angustata. Cicerone pro Cluent. *Mulorum improbitate depresso uirtus emergit, & innocentia defensio INTERCLUSA RESPIRAT.*

S. Tomaso
2. di-
quino.

163 Monsignor Agostino nella predica di San Tomaso, porta vna tromba guerriera, col titolo: **ATTRAHIT, AVT TERRET,** inferior volendo, che si com: la tromba con le tonore tue voci, e da vn lato attrahe gli amici à prender l'armi, e dall' altro risolve gli nemici e gli spauenta: così al suono delle dottrine Angeliche, ed i Cattolici corrono à militare sotto la sua direzione, ed inuocatione: gli Eretici restano attoniti, e sbigottiti nel qual soggetto direi;

Qual di guerriera tromba,

Con altissime voci il suon si spande

Tal di Tomaso il grande

L'Angelico sapere alto rimbomba,

E di tue voci altisonante il grido,

Se il popol fido **ATTRAHIT** à giusta guerra,

Lo stuol pèruerso, Ed **ATERRISCE**, e atterra.

San Gio: Crisostomo Homil. 1. ad populum di quella metafora medesima si ualse ad honore di Paolo Apostolo; *Tanquam tuba terribile canens, & bellicum, HOSTES quidem CONSTERNIT, lapsos autem SPORVM SENSUS EXCITAT.*

S. Paolo;

164 Come il suono della tromba, destando ne i cuori l'ardore, inuita i caualieri, ed i cauali ancora ad entrare animosamente in campo, ed attaccar la battaglia, onde parueni che dar se le potesse: **AD CERTAMINA VOCAT**, ò uero; **CIET IN ARMA**, ta è il discorso d'huomo sensato, e molto più il tanto, e virtuoso esempio ci persuade contra i vizi, e contra l'inferno ad attaccar la zuffa, come insegnarono, e per vna parte San Cirillo Alessandrino Hom. 9. de Fest. Pascha. *Et equum quidem per se alacrem, & erectum, cum uehementi belli strepitus, sonitusque armorum, tum ferri corruscantis intuitus, ac tubarum in praelijs hand uacuis terrore clangor, ad belli amorem excitant, atque impellunt: hominis autem iusti animum ad diuinum certamen acuit sermo de rebus praclarissimis institutus, atque ad diuini amoris affectum, hand mediocriter excitant;* e per l'altra San Gregorio Papa, che riflettendo su le parole 1. Reg. 13. 3. *Saul cecinit buccina, dice, Buccina canere est & uictoriam nunciare, & exemplo uictorum, aliorum mentes ad spiritualis belli propositum excitare.* Così la voce del mormoratore, co' i riteriti le parole offensive, ch' altri contra di noi disse, ci desta, ed inuita, ad attaccare fattioni crudeli, di zuffe, e di languinarie vendette.

Ragione,
meno
spirituale.

Esempio.

Mormo-
ratore.

Predica-
tore.

Predica-
tore di-
uino.

Corrosi-
one sua.

165 Serue sempre la tromba, à i fini, ò veri militari cimenti, alle giostrre, à i tornei, alle battaglie; ma non mai alle danze, ed a i tripudij: **NON AD TRIPUDIUM**, disse Lucretio Bortati: tale la voce del Predicatore, simile alla tromba, deue non inuitar gli udituri al diletto, al diporto, ed al prurito de gli orecchi; ma ad indossarsi l'arme delle virtù, ed attaccar contra i vizi, generose battaglie. *Clama neceses, quasi tuba exultat vocem tuam, & annuntia populo meo scelera eorum.* Isa. 58. 1. così Joel. 2. 15. *Cannet tuba in Sion, sanctificate ieiunium, uocate eatum &c.*

166 Già che nelle sacre scritture, il Predicatore rap-presentato viene, come già s'è detto, nella tromba, il cui sono inuita a prender l'armi delle virtù, ed attaccate contra i vizi vn ostinata guerra: si ricordi l'Oratore Apostolico, che la tromba: **NON NISI VACUA SONAT**, e comprenda, che anch'esso, quanto sarà più libero dall'interesse humano, tanto più efficacemente attraherà l'uditore all'ossequio diuino. Motiuo del Cardinal Vgone in Psalm. 44. *Tuba, per quam designatur finis, pradicat, non resonat, nisi vacua: & Pradicat de- bet esse uacua per humilitatem, perque rerum terrenarum neglectam.*

167 Al suono dell'a tromba, toccata da vn Angelo nella finale giornata, i defonti risuegliati dal sonno della morte, risorgeranno auuiati fuori delle tombe: *Cannet enim tuba, & mortui resurgent incorrupti,* scriue l'Apostolo 1. Cor. 15. 52. Alla qual uerna aderendo, parueni che potesse figurarsi vna tromba uero vn concerto pieno d'auelli d'vne sepolcrali, co' l'usolo: **CANENTE RESURGENT**, e dinotarebbe, che i morti alla virtù, possono promouersi alla vita dell'anima, aiutati dalla tromba angelica d'vn correttore discreto, che nell'orecchio loro, affettuosa, e benignamente canti. Concerto nobilmente espresso dal mio Concanonico il Padre Don Salvatore Carducci, col seguente Epigramma:

Dim turbata exanimis rediuiua resurgit ab urnis;

Effusa fulmineo non tonat ore tuba,

Blanda seu harmonica complet concantibus aures;

Dulcer unde tubam Vtamo concantem redit.

Disce: veniens emortua crimen corda;

Dulcis sono exagras si scelus ore, docens.

Il Fine del Libro Vigesimo secondo.

DEL MONDO SIMBOLICO

A M P L I A T O

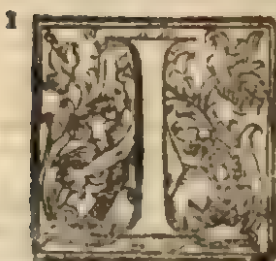
LIBRO VIGESIMOTERZO.

STRUMENTI MUSICALI.

Arpa	c.1	Flauto	c.4	Organo	c.7
Cetera	c.2	Lira	c.5	Piua, cornamusa.	c.8
Corda musicale	c.3	Liuto	c.6	Siringa	c.9

A R P A

Cap. I.



Corris-
ponden-
za.

L Saavedra, con la pittura dell'Arpa nella quale frà le corde maggiori, e le minori passa ben concertata corril, ondenza, onde portaua il titolo: MAIORA MINORIBVS CONSONANT, che anco si potrebbe mutare in; MINORA MAIORIBVS, dimostrò la buona corrispondenza,

che ritrouar si dene nelle famiglie, e nelle Città frà il Padre, ed i figliuoli: frà il Principe ed i Popoli, frà il Padrone, ed i serui. Callicrati da Pitagorico, e seruo da Stobeco Sermon. 83. così; *Familia, qua cuncta est cognitionis dissimilibus sui partibus componitur, & ad Patrem familias veluti unum optimum se refert, & concordiam et pote communis bonum molitur. In summa omnis familia, tamquam psalterium, tribus est indiget, apparatus, concinnatio, & contrattatione, siue usu musico.* E frà poco. *Familiaris hominum ordinis partes sunt tres. Prima imperat ut maritus a secundâ pareat ut uxor: tertia auxiliariis est, nempe liberi, & ex illi nati.* Tullio libr. 2. de Republic. valendoli per l'appunto del nostro concetto, scrisse in questo proposito mirabilmente; *Per in fidibus, ac tribus atque cantu ipso, ac vocibus concentus est quidam tenendus ex distinctis sonis, isque concentus ex dissimilimarum vocum moderatione, unus tamen efficitur, & congruens: sic summis, & infimis, & medijs interiectis ordinibus, ut sonis, moderata natura ciuitas concentu dissimilimorum consistit: & qua armonia à musicis dicitur in cantu, ea est in ciuitate concordia, qua sine cuspide nullo pacto esse potest.*

C E T E R A : Cap. II.

Concep-
dia.

O Toberto Conte d'Aspurch haueua vn braccio armato, che sosteneua vna cetera, con la scritta: H M C M I N I T V B A, dir volendo, che la concordia de i sudditi, incita nella cetera, le cui corde si presuppongono ben concertate, gli farebbe stata strumento per fare eroiche imprese. T. Luio Decad. 4. lib. 10. *Sociabilis confortio inter binos Lacedamoniorum reges, saluatis per multa secula ipsis, patriæque exiti: l'Alciati Embl 38.*

Omnes

*Consensu populi stantque, cadentque duces;
Quem si de medio tellas, discordia praeceps
Adnolat, & secum regia facta trahit.*

Lingua
frans.

San Carlo amo l'v. verso del Salmo 143. *Qui docet manus meas ad praelium:* nella cetera Dauidica; cioè nella lingua adate tiennoice vno strumento, tutt'ad vn tempo è musicale, e militare ancora, e dice; *Lenemus manus no-*

stras in sancta, orationes enim nostrae arma sunt contra diabolum, hac est lyra nostra, hac est citbara. Così la cetera dauidica, seruiua come di tromba, à scacciar dal petto di Sauli demoni, ond'era molestato.

3 Bartolomeo Rossi, per dimostrare la continuarmoderatione dell'animo, e la concertata armonia, che formarono sempre le virtù nel cuore di San Carlo, si valse della cetera d'Apolline, le corde della quale non furono mai discordi, e le soprascrisse: *NON QVAM DISSONA.* Che se bene per legge ordinaria, il senso rubelle, e ricalcitante, anco si più perfetti suggerisce pensieri contrarij alla virtù; ad ogni modo ne i veri serui d'Iddio s'auuera il discorso di Petrio, che;

*Stat contra Ratio, & secretum gemit in aures,
No licet facere id quod quis citabat agendo.*

4 Hà molta simpatia con la precedente impresa quella d'Enrico Engelgrau; d'vna cetera con dieci corde, le quali si presuppongono molto ben aggiustate, portand'ella il motto: *NEC OFFENDIT IN VNA,* e rappresenta la coscienza d'huomo giusto, che non trasgredisce, ed osseruati tutti i precetti della diuina legge, ricordandosi di ciò che scrisse l'Apollolo S. Giacomo c. 2. 10. *Quicumque autem totam legem seruauerit, offendat autem in vno, saluus est omnium reus.*

5 Dalla qualità del suono, formato dalla cetera, quando è toccata, si conotice s'ella con regolata norma è accordata, o se in ciò è difettola: di cui Francesco Raulini; *TEMPERIE SONVS INDICAT.* Non altrimenti dalle nostre parole si comprende la qualità del nostro interno. *Loquela tua manifestum te facit,* dice colui à San Pietro Matt. 26. 73. Diogene, ad vn giouinetto che gli fu condotto d'auano. *Loquere,* disse, *ut te videam:* perche dall'vdire il di lui discorso, haurebbe compreso qual fosse nell'interno. Onde ben cantò Menandro. *Humanis ingenis indicium facit oratio.*

6 Così alla cetera, come ad altri simili musicali strumenti, i quali all'hora appunto che sono percossi empiono l'aria di soni concenti addatati il motto: *EXPVL- s v M E L O S;* idea di persona, che percossa, e maltrattata fa vdire voci di benedizioni, e di pietà Cristiana. Casiodoro in Psal. 32. 1. dopo d'hauer delcrita la cetera con queste precise parole: *Sursum chordarum fila transmittens, sonis dulcissimis perenssa proloquitur;* aggiunge, che suonar di cetera sia il dare al Cielo armoniose voci, voci di benedizione, e di ringraziamento, menere siano duramente percossi. *Citharizans cum in passionibus nostris, vel damnis, securi, aut leti dicimus. Dominus dedit, Dominus abstulit, sicut Domino placuit ita factum est. Sic nomen Domini benedictum.* Ma in questo argomento il racconto di T. Luio l. 21. non riulcita che grato. Dic'egli dunque, che vno schiauo, hauendo ucciso Aldrubale, in vendetta del proprio padrone, da lui trucidato, mentre da i carnefici con ogni crudeltà suenato veniua; *Tormentis cum laceraretur: eo suis habitus, oris qd*

Virtù
persens-
uano.

Anima
giusta.

Parola,
indizio
dell'in-
terno.

Parla con
allegrez-
za.

supr.

*superans letitia dolores, videntis etiam species prae-
buit.*

Vn pe-
cchio con-
cetta
ogni vir-
tù.

7 Alla cetra parueni che potesse darli; DISSONA,
SI DISCREPET VNA, che inuina appun-
to il concetto di San Giacomo cap. 2. 10. *Qui totam legem
seruauerit, offendat autem in vno, factus est omnium
reus*: Si che nella gita appunto che vna sola corda mal
concertata rende dissonante, ed ingrata l'armonia di tue-
te l'altre, non altrimenti la trasgressione d'un solo precet-
to iconcerta l'armonia, che dall'osservanza di tutte l'al-
tre virtù era fatta, il che sua per appunto offeruando
Giusto Lipsio, Cent. 2. ad Belg. Epist. 39. *Vt in ciithara,
SI VEL VNICA FIDES DISCREPAT:*
contentus, & HARMONIA TOTA PE-
RIT: sic iustitia: si in vno aliquo delinquit. Giovan-
Crisostomo hom. 36. de virtut. & vnijs similmente con-
cettizaua. *Vt in ciithara non satis est in vno tantum ner-
uo concentum efficere, sed vniuersi percussendi sunt nu-
merose, & decenter: sic & in animi virtute non satis est
nobis ad salutem lex vna, sed vniuersa, summa cum di-
ligentia conseruanda sunt.* Coi quali concorda Cassio-
doro in Plalin. 146. *Cithara significat virtutes morales,
consona operatione praeconitens, qua tunc vnam ciitha-
ram reddunt: quando se federata societas coniungunt.
Nam sicut integra Lyra dici non potest, cui aliqua chor-
da subtrahitur: sic nec vir sanctus perfectus aestimatur,
cui virtus vlla minuitur.*

Animo
addolo.
vno.

8 Indicio d'animo inconsolabilmente addolorato è la
cetra appella ad vn albero, col motto: OGNI DO-
LOR E' TOLTA: impresa potrei dire fondata
nel Salmo 136. 1. *Super flumina Babylonis illic sedimus,
& fleuimus, cum recorderemur Sion. In salicibus in
medio eius suspendimus organa nostra.* Ed in llaia pari-
menti, che per esprimere al viuio le dolorose miserie
de gl'iraaci cap. 24. numer. 8. diceua. *Cessauit gan-
dium tympanorum, quiescit sonitus lacrimarum, con-
trixit dulcedo ciithara, ma impresa, non può negarsi,
animata da Francesco Petrarca, parte 3. Canzone 1. che
deplorando la morte di Laura proruppe in questa flebile
elegia:*

Che debb'io far? che mi consigli Amore?
Temp'è ben di morire,
Et hò cardato piu ch'i non vorrei.
Madonna è morta, & hà seco il mio core:
E volendol seguire,
Interromper conuen questi anni rei:
Perche mai veder lei
Di qua non spero, e l'aspettar m'è noia.
Potcia ch'ogni mia gioia
Per lo suo dipartire in pianto è volta,
OGNI DOL'CEZZA di mia vita E' TOLTA.

S. Paolo.

D'vna cetra ben accordata, col motto. OMNIBVS
OMNIA, si ferui Don Sigismondo Laurenti per inferire
che l'Apostolo San Paolo si rese armonioso al gusto di
tutti: ben hauendo ragione di gloriarsi 1. Cor. 9. 20. *Omnibus
omnia factus sum, ut omnes facerem saluos.* Ma
s'io douessi negar l'impresa dicesi, che cetra eccellen-
te fu la dottrina di Paolo, la cui mirabile armonia ad
ogni conditione di gente riuscì utile e profittuole; poi-
che, come scrisse Gregorio Nazianzeno orat. 1. *Heris,
ac seruis legis statuti, perfectis & subditis, viris &
mulieribus, parentibus & liberis, matrimonio, & ca-
libus, delicijs, & continentia, sapientia, & inscitia,
circumcisione, & praputio, Christo, & mundo, carnis,
& spiritus. Pro his gratias agit, illas perstringit, hoc
gaudium sumit, & coronam nominat, illos dementis
accusat, his rectum iter tenentibus comitem se ad-
iungit, atque alacritatis precium se prabet: al-
ios male incedentes reprimat. Nunc à pio-
rum cetera proferbis, nunc charita-
tem firmat, nunc lager, nunc
latitia afficitur, nunc lac
propinat, nunc my-
stera attingit
Os.*

CORDA MUSICALE Capo III.

9 Alcibiade Lucarini, per dinotare che le disgratie
succedono anco nel mezzo alle felicità, figurò
vn liuto, con vna corda spezzata, ed il motto:
MEDIIS ETIAM LOCIS. Non si dilunga da questi
senfi Giobbe 30. 31. *Versa est in luctum ciithara mea, &
organum meum in vocem fletuum:* ed il detto d'Amos
8. 10. *Conuertam festiuitates vestras in luctum, & omnia
cantica vestra in planctum.* Così il Padre Comanini, ne
gli Affetti della mistica Teologia lib. 1. canz. 1.

Dij gra-
tia nella
conson-
anza.

Certa è la morte, incerto è il come, e il quando,
Ch'ella improvvisa vien qual trà i fior l'angue,
E ciò ch'ad hor, ad hor diletta, & vnge
Poscia contrista, e punge.

10 Alle corde della cetra, soprascrisse le parole di Si-
domio Apollinare: PLUS TORTA, PLUS MUSICA,
alle quali altri diede: INTENSIVS ACCTIVS, im-
presa singolarmente opportuna per vno, che quanto più
trauagliato, e addolorato, tanto più loda, e benedice Iddio.
Del mio Padre S. Vbaldo il B. Tebaldo suo successore
così: *Tunc fortior, & deuotior erat in mente, quando
durius flagellabatur in corpore.* Con questi sentimenti
l'Abbate Grillo, rivolto al Crocifisso pregò:

Patir con
allegroz-
za.

Fà che dolce mi sia
Ne l'alpro tuo dolor la pena mia;
Sò, che Signor mutirò,
Quasi musica corda,
Con mano di martiri,
Perche teco m'accordi, e suono tenda
Tocco dal mondo poi, che non t'offenda:
Deh sia toaue sì, che l'alma canti
I nuntij tuoi frà gli angosciosi pianti.

11 Alcune corde, auuoltolate in vn mazzo, poste in
vicinanza d'vna cetra hebbero: NON NISI EXTEN-
SA, idea de i mondani, che non fanno dar al cielo voti di
lode, le non quando son diti in vn letto e torturati dal-
la violenza dei mali. Giusto Lipsio Cent. 3. ad Belg. Ep. 4.
*Athenienses de pace, non nisi astricti cogitabant: ut plerique
nostrum, vix de Deo, nisi afflictis. In tribulatione
sua mane confurgent ad me,* diceua Iddio Osee 6. 1.

S Vbal-
do.

Vn simile concetto vien suggerito dal P. Luigi Noma-
rini, nel primo tomo de i suoi Adagij al n. 1414. cioè vn
fascio di strumenti musicali, da corde, arpe, liuti, cetere,
grauicembali &c. col cartello: NON PERCVSSA SI-
LENT, per dinotare, che le viscere humane, mentre go-
dono tranquilla quiete, non fanno formare voce alcuna
di benedictione, o di diuina lode: Ma quando dalla mano
d'Iddio, o de gli huomini si sentono percolse, oh all'ora
si, che diuente armoniose, empiono il cielo di flebili, e
di dolcissime consonanze. S. Agost. in Plalin 93. *Punctus
tribulationis capis quareo refugium, quod in illa felici-
tate seculari desideram quareo. Quis enim facile recor-
datur Deum, qui semper felix est, & spe praesentis gan-
dei?* Si valli di questo concetto il Cavaliere Ciro Persi:
processando, che non sapeua far più versi, perche da i col-
pi amorosi più non era percolso:

Tran-
glia se
pare.

Poeta.
senza ad-
more, e
sato.

Mentre due stelle luminose ardenti
M'empie gli occhi di lume, il sen d'ardore,
L'anti cantando armonici lamenti,
E le querele mie furon canore.

Ma già non posto à i mulici concenti
Ditior la lingua, se disciolto ho'l core:
Ne la cetra animar di dolci accenti,
Se mio plettro non è l'arco d'amore.
Più de desio languendo il cor non giace,
Non mi percoxe più la freccia d'oro,
Più non m'inflammia l'amorosa face.
Il Cigno quando languè è sol canoro,
SE PERCOSSA NON E' LA CETRA
TACE:
E tra le fiamme sol stride l'alloro.

12 Alle corde parte aggomitolate ne i loro mazzetti,
e parte distese su la cetra, può anco darli: MODULAN-
TIVR EXTENS, od anco; MODVLANTVR
Fff 3 12

CORREZIONE RIGIDA.
INTENS M, per dimostrare, che se l'anime nostre, rilassate, non servono in veruna cosa ne all'edificazione degli huomini, ne alla seruitù d'Iddio: quando siano da rigida correzione regolate; all'hora danno di ben mille virtù segnalata armonia. Tuone Carnotense Serui. 26. mi somministrò il motiuo di quest'impresà. *Qui citharam pulsas, ceterò singulas chordas intendendo cum temperas, ingratus earum sonum audire solet; at postea cum omnes tenso & modulata sunt ad harmoniam suauissimum concentum eidem reddunt. Ita etiam Doctor aut Præfatus, cum subditos suos, vel auditores correat, & quasi laxas citharæ cordas ad virtutis, & honestatis obseruantiam intendit, absurda solet probare, & comitia ab eisdem audire; at postea quam omnes ad honestatem, & charitatem modulari sunt, eisdem aures laudat, & gratiarum actione demulcent.*

Reliquie de Santi.
13 L'Abbate Certani, alle corde d'un arpa, o sia d'un liuto, soprappose: **MODULANTUR EXTINCTÆ**, che se bene sono viscere morte d'animali, formano tal armonia, ch'è da stupirne; non altrimenti succede nelle reliquie dei Santi, che così affannate operano, come strumenti della diuinità, segnalate marauiglie; l'Ecclesiastico 48. 14. del Profeta Eliseo seruiue che: *Mortuum prophetauit corpus eius*; e di Giuseppe il Patriarca capit. 49. 18. *Ossa ipsius uisitata sunt, & post mortem prophetauerunt.* Non altrimenti Samuele, così morto, predisse à Saule ciò che auuenir gli doueva, e Sant'Alethio manifestò morto, ciò che uiuo amò di tener nascosto.

14 Le corde del graucembalo, o sia dell'arpicordo, diceua lo stesso Padre Certani: **STIRATÆ, & RUPER COSSE HAN DOLCE LL SVONO**, simbolo del Santo Giobbe, che frà i tormenti proruppe in voci di benedizioni; *O beatam, perfectamque generosam facilemque animam, celebrem Angelorum famam superantem*, esclama San Giovanni Crisostomo Homil. 1. in Iob. *quare? quia in omnibus, quæ superueniunt ei non peccat Iob in conspectu Domini, sed pro his omnibus perfectam gratiarum actionem loco sacrificij obtulit dicens; Sit nomen Domini benedictum.*

Patire et allegreza.
15 Con tanta suisceratezza sono i Santi inchinati alla souuentione de i prossimi, che à costo de i patimenti, e de i tormenti proprii procurano l'altrui felicità, ed il sollieuo. La Beata Sita Vergine Lucchese, togliendosi di bocca il pane, e dandolo à i bisognosi, col digiuno del proprio ventre latollaua la fame de gli infelici. San Carlo portaua le delicate membra sopra una nuda tauola, per applicare la morbidezza delle piume, e delle lane al riposo de gli infermi. Abraamo trattenuto nel publico d'una strada, non curaua i focosi bollori del Sole estiuo, per sollecitare in tal guisa dei pellegrini il refrigerio, ed il conforto. San Paolino Vescouo di Nola fece della propria libertà volontaria vendita, per comperare col prezzo di quellata vita d'un miserabile, che nelle mani de i barbari era cattiuo. San Francesco Xauiero co i rigidi colpi delle aserzate si tolse d'addosso il sangue, perche quei purpurei ruicelletti seruissero ad intenerire ed à lauare un cuor contumace è lordo d'un peccatore. Potrebbero dunque i Santi rauuicarsi nelle corde della cetere, le quali con la prophia tortura, e patimento stando stracciate è parecchie, recano in tal guisa à i circostanti è ristoro, e sollieuo, delle quali paruemì che dir si possa: **TENSÆ, PULSÆQUE RECREANT.** Rupertto Abbate, sopra il capo 14. dell'Apocalisse, oue San Giovanni dice hauer uisto non sò quali voci; *Sicut citharedorum citharizarantium in citharis suis*, così discorre. *Notandum quod in citharæ corde audientis quidem delectant; sed ipse in extensione sua quodammodo laborat, sic hi (cioè i Santi) audientes delectantur; sed ipsi apud se metipso laborauerunt, & plerumque fatigati sunt.*

FLAUTO Cap. IV.

16 **A** Differenza dell'arpe, cetere, graucembali, e simili, che da loro stessi si concertano, non possono seruire à formar musicale sintonia, se non s'aggiustano di volta in volta; il flauto riesce, come disse Lucretio Borsari: **SEMPER APTVS**, Giusto. idea d'animo retto, e sempre ben composto. Questa lode al parere dell'Abulente Quell. 24. in c. 17. pretece Mifibosetto di dar à Dauide 2. Reg. 19. così dicendo. *Tu autem Domine mi rex sicut Angelus Dei es*, dir volendo che hauesse gli affetti molto ben moderati; sì che lodato non s'insuperbiua, affrontato non si perturbaua; addolorato non daua nell'impauenze; ma e ne i mali, e ne i beni sempre d'un tenore.

LIRA Cap. V.

17 **Q** Vando due libre siano con voce vnisona accordate, (e l'osserrano Girolamo Fracastorio, Siluestro Pietrasanta, ed altri) al perturbarsi dell'vna, quell'altra che le stà al riscontro, benchè non toccata, forma la medesima armonia, e riflette gli stessi accenti. Per tanto si ritrouano figurate in impresa co' moti seguenti: **CONCETV PAR**, ed anco; **PAREM SCIT REDDERE VOCEM**, e di nuouo: **VNAM TANGE SONANT**, o vero: **ALIIS PVLIS RESONABVNT**, come disse il Luciani, o come volle Giulio Strozzi; **VOCEM DABIT ALTERA CONCORS**, tutte imprese, che possono rappresentare la virtuosa emulazione, che nasce nell'Accademie, oue mentr'vno discorre, altri con simile eleganza si inuouono à far lo stesso. Giulio Strozzi per l'Accademia de gl'Vnisoni da lui creta in Venetia l'anno 1637. oue si discorreua di belle lettere, e si cantaua con molta soauità, figurò queste lire disposte come qui sopra io dissi, ed espresse i suoi affetti, col seguente Epigramma;

*Vnam pulsa lyram, vocem dabit altera concors:
 Natura hoc præstans ordine sympathia.
 Vnisonos animos Virtus facit: improba nulli
 Mens, ubi tam dulcis nos Homonea vocat.*

Et cantare omnes, & respondero parati

O quantum est Venetis auribus ingenium?

Inferisce altresi l'impresa la pariglia, ch'altrui vien resa, in parole, od in fatti; nel qual senso Giouanni Audeno;

Qua dices alijs, tibi mox responsa mutui

Expettes, capies quælibet dona dabis.

Nella persona di Maria Vergine, e di Santa Elisabetta riconobbe queste corrispondenze il Beato Tomaso di Vila. noua Conc. de Visi. B. Virg. *Soler hoc naturali quodam prodigio in consonantibus citharis euenire, ut vnus cithara pulsata, alterius qua eodem puncto concinns est cithara, & nulla alia contramiscat. Ita omnino contigit in proposito, concinientes erant citharedorum celestium lyra: vna Verbum, altera vocem gestat, & quid verbo consonantibus sua voce? Personat vna, contramiscit altera: ut facta est (inquit) vox salutationis tuæ in auribus meis, exultans infans in utero meo.*

18 Similmente, alla Lira figurata al riscontro d'un'altra, che attualmente era sollecitata dal plectro, si chi soprappose: **REFLECTIT ALIENVM**, e dinota giusta pariglia di trattamenti, e di corrispondenza, che tramette, e incarica sopra gli altri ciò che da gli altri riceue. Nel qual proposito parti molto bello il madrigale del mio Concanonico Don Carlo Balototto, che in persona d'un Mondano, gratiosamente facendo riflettere verisimilmente l'Amata, ciò che rigidamente da colei gli veniuà denotato, cantò;

*Mori, disse Madonna,
 Ed io risposi à lei;
 Morir viuendo voi mai non poteti,
 Non si può dir finita,
 S'ancor viue la vita.
 Se morto mi volete,
 Morite voi, che la mia vita fiere.*

Poesia. 20. Cipriani Fetto nella lira intese la dolcezza Poeti-
ca, e le soprallece; ONLECTAT, ET ALLICIT, la dou-
ce alre diede; PECTORA MYLCET. Ouid. lib. I. de
Rem. Eleg. 7.

Arribus ingenuis (quarum tibi maxima cura est).

Pectora mollescent, asperitasque fugit.

Ed altroue;

Scilicet ingenuas didicisse fideliter artes

Emollis vires, nec finit esse feros.

In mor-
20. In occasione di Nozze, il Bargagli figurò l'archetto
appressato alle corde d'una lira, col castello; ADHE-
SIONE CONCENTVS, poiche dall'vnione, e concor-
dia dello sposo figurato nel plectro, e della sposa intesa
nello strumento musicale, ne deriva l'armonia dell'amo-
rosità corrispondenza, e della felicità di tutta la famiglia.
Facile Poeta Grego.

Ama tuam coniugem, quid enim suauis, & prastan-
tius,

Quam cum marito diligit uxor usque ad sen-
ectam;

Et maritus suam uxorem, neque, inter eos incidit con-
sensio?

Quindi oue leggiamo in San Paolo 2. Cor. 11. 2. *Despon-*
di enim vos uni viro, il Greco rapporta *Modulauit vos*,
la qual forma di fauellare infinua molto bene l'armonio-
so concento, e la delicata sinfonia, che dall'vnione pacifi-
ca, e dalla scambie uole concordia de i coniugati formati
doutrebbe; opera della quale e gli huomini, ed Iddio se ne
chiamano compiaciuti e ricreati. *In tribus beneplaci-*
tum est spiritui meo, qua sunt probata coram Deo & ho-
minibus: Concordia fratrum, & amor proximorum, &
vir & mulier bene sibi consentientes, & puto come nel
Greco si legge. *Vir, & mulier sibi vicissim deferentes.*
Eccl. 25. 1 & 2.

In morte. 21. Bernardino Rota, in morte di sua moglie, diede al-
la lira il motto; *VERSA EST IN LACRYMAS*; ma
non è impreia; Il motto del qual concetto è tolto da
Giob. 30. 31. *Versa est in lacrum cithara mea, & organum*
meum in vocem stentium. E se ne ualse parimenti il Pe-
trarca in morte di Laura 2. p. Sonetto 23 dicendo.

Gl'occhi, di ch'io parli si caldamente:

E le braccia, e le mani, e i piedi, e'l viso;

Che m'aucean sì da me stesso diuiso,

E fatto singolar da l'altra gente.

Le cithre ch'ioe d'or puro lucente,

E'l lampeggiar del angelico riso,

Che tolean fare in terra vn paradiso:

Poca poluere ion, che nulla sente.

Et io pur uiuo, onde mi doglio, e sdegno

Rimato lenz' il lume ch'ama tanto;

In gran fortuna, en disarmato leggo;

Hor sia qui fine al mio amoroso canto:

Secca è la vena del viso ingegno,

E la CETERA mia RIVOLTA IN PIANTO.

Patir con
allegrez-
22. La lira con l'archetto, in atto di passeggiar su le
corde, hebbe; *ASPERITATE MELOS*, nel qual sen-
so il Certani; *RIGIDO TOCCA, E DOLCE CA-*
VA IL SVONO, idea di chi essendo aspra, e dolorosa-
mente trattato, forma sacri, e religiosi concerti; quale il
fortissimo Martire S. Teodora, che mentre i grassij di
ferro gli lacerauano il petto, e gli scopriuano le costee, uo-
leauamente cantando; *Benedicam Dominum in omni*
tempore. Così Maurizio Imperatore, mentre su gli oc-
chi tuoi, ad vno ad vno, erano torturati, ed uccisi i suoi
figliuoli; andaua replicando il uerbo Davidico, *Iustus es*
Dominus, & rectum iudicium tuum.

Piacen-
za. 23. Si ritroua la lira d'Orfeo, toccata dal plectro, con
molte fiere vicine, ed il titolo; *DVLCE DINE CAP-*
TÆ, che dimostra, come con le maniere cortesi, e soau-
i cuori più dispettosi, e bestiali restano, commossi, e in-
tenneriti.

Oryba ad strepitum cithara genus omne ferarum,

Et ceterum placide contraxisse ferunt.

Agna lupum haud timuit, & leporem fouere molossi.

inter & accipit res intra columba fuit.

Discordet animos, & agrostia pectora, blando

Carmina leniri, hac fabula quemque docet.

Educa-
tione. Anco l'educatione diuetera caua uai figliuoli l'armonia
delle virtù, e de i portamenti lodeuoli, ed honorati. *Doco,*

ad liberalia studia adducendo esse pueros, uerbus, adhor-
rationibusque, non mehercle terroribus. Plutarcho de
liber. educan.

LIVTO Cap. VI.

24. Velle corde, che su'l liuto più dell'altre sono sti-
rate e violentate: più dell'altre ancora acute,
e penetranti mandan le voci al Cielo; e lo di-
chiara il motto; *INTENSIORES ACUTIVS*; tale
chi più è torturato, e tormentato, con voci più che mai
acute, e penetranti ferisce il cuor d'Iddio, e ne ricerca i
soccorsi; che ciò sia uero del popolo Israelitico percosso
duramente da gli Egittj diceua il Creatore Exod. 3. 7. *Clam-*
orem eius audimus propter duritiam eorum qui præsunt
operibus, & sciens dolorem eius, descendi ut liberem
eum.

25. Monsignor Aresio, prima che fosse Vescouo, ag-
gregato à i Filarmonici di Verona, fece per sua impresa
una cassa di liuto, nel mezzo à molti liuti, col motto;
ET SI FORTASSIS INANIS, stimando, per sua mo-
destia, se medesimo priuo di virtù, benchè in fatti non
fosse tale, al riscontro di quei Signori Accademici, il me-
rito de i quali egli sommamente stimaua. Ma se à Mon-
signor Aresio mal si conueniuà quest' applicatione, il
quale con la somma sua eloquenza, sapienza, ed eruditio-
ni, rapisce i letterati ad ammirarlo, già non può denegar-
si à molti Accademici, i quali amano d'essere arollati trà
i più delicati ingegni della Città, e di portare il nome d'
Accademici, abenche più di vn di loro di letterate quali-
tà, ed interne dispositioni à formare concettose armonie
del tutto sia mal atto, e mal disposto.

Trans-
gito si fa
stato.

Modestia
di Monf.
Aresio.

ORGANO Cap. VII.

26. Cipion Bargagli, in occasione di nozze diuetera
all'organo; *VARIETATE VNITAS*, la quale il
Fetto gli soprapose; *VARIETATE CON-*
CENTVS, non altrimenti nelle Città, Republiche, e
Religioni, con la varietà di persone, di cariche, di gra-
di, e d'uffici; si forma il concetto del buon gouerno.
Molte Chiese ancora, varie di Prouincie di nazioni, e di
faucella si riducono ad vna con l'assentio nella Santa Fede.
Così nel animo nostro, dalla varietà delle discipline,
scienze, ed arti liberali, e meccaniche, che da lui sono
apprese, ne deriva vna rata armonia, vno stupendo con-
certo. Seneca Epist. 84. *Non uides quam multorum vo-*
cibus chorus conflet? unus tamen ex omnibus sonus red-
ditur. *Aliqua illic acuta est, (discorso tutto all'organo*
conuenientissimo) *aliqua gravis, aliqua media. Acced-*
dunt ueris formina: interpenantur tuba: singulorum illic
latenti voces: omnium apparent. Talem animum esse no-
strum uolo, ut multa in illo artes multa praecepta sint,
multarum aratum exempla, sed in unum conspirata.
Nella persona di Mosè questa nobile varietà di virtù,
scienze, e discipline fu ammirata, poich'egli come rap-
porta Filone, lib. 1. de Vita Mosi, nella corte del Rè
d'Egitto apprese, *Numeros, & geometriam, uniuersamque*
musicam rhythmicam, harmonicam, metricam,
sive contemplatiuam, sive per instrumenta, uocesque pro-
mentem se modis uariis, accepit ab Aegyptijs doctoribus,
& insuper oculatam philosophiam descriptam literis, ut
vocant hieroglyphicis. reliquas liberales artes Graeci do-
cebant. Aegyptij suas literas, chaldaes sideralem: e di più
s'egli è certissimo, ciò che protestaua San Sotano Act. 7.
22. che *Eruditus est Moyses omni sapientia Aegyptiorum,*
haueua egli dunque anco appreso, aggiunte il Padre
Giacomo Saluano ne suoi Annali Ecclesiastici (om. 2.
Anno 2470. e la fisiologia, o sia la scienza di tutte le co-
se naturali, e la dialettica, e la fisica, e tutte le morali;
si che con mirabile varietà, insieme vnite, concorreu-
no le scienze tutte à formare in quell'anima vn soauissi-
mo, e pienissimo concento.

Sapientia.

Republi-
ca.

27. Il motto sopraposto all'organo, nel quale s'odono
tante voci, graui, acute, alte, basse &c. *CONCORDIA*
DISCORDIA, rappresenta il concerto ben agguistato,
che siegue nelle Città, cagionato dalla varietà de gli ha-
bitanti,

bitanti, che tutti differenti, per nobiltà, per ricchezze, per età, per inclinazioni, e professioni, concorrono in quella guisa al mantenimento del publico. Sant' Agostino lib. 2. de Civit. Dei cap. 21. dopo d'haver riferito le parole di Scipione, che, *Infidibus, ac tibijs, atque cantu ipso, ac voce concentus est quidam tenendus ex dissimilis fontis, quos immitatum, aut discrepantem aures*

erudita ferra non possunt, isque concentus ex dissimilimarum vocum moderatione concursus tamen efficitur, & congruens; Ioggiunge; sic ex summis, & medijs, & infirmis interiectis ordinibus, ut sonus moderatum rationis civitatem consensu dissimilimarum concinere; & que armonia dicitur à musicis in cantu, tam esse in Civitate concordiam &c.



Patir con
allegria
2. a.
S. Stafa.
no.

28 All'organo, figurato co' i manici in vista, carichi col giusto peso di pietre, o d'altro, io diedi; SVB PONDERE MELOS, idea di persona, che aggravata da mali, prorompe in voci di ringraziamento, e di benedizione. Santo Stefano, mentre le pietre si fattamente l'opprimevano, che si vedeva onni condotto alla morte, con l'armonia delle sue orazioni empia di dolcezza il Cielo, pregando per chi lo lapidava; *Domine ne statuas illi hoc peccatum Act. 7. 59.* Pio V lo rapporta Alfonso Ciacconio nella sua vita, in estremo aggravato dai dolori della pietra, che rinchiudevano a quel corpo, debole, ed estenuato affatto insopportabili, dava, quasi organo, armoniose voci all'orecchio d'Iddio, replicando souvente; Buon Gesù, deh si accrescete i miei dolori, ma accrescete ancora al mio cuore la forza, perche tollerargli possa. Il Cavaliere Fr. Ciro di Pers, nell'età di sessant'anni torturato dal mal di pietra, esprimeva il suo molesto affanno all'armonia di questi soavissimi concerti.

D'Orfeo non è, nè d'Anfion la cetra
Ch'io tratto; e pur da i sassi ella è seguita.
Ogni sasso è vno strale, onde hà fornita
La morte à danni miei la sua faretra.
Da impetrato rigor nulla s'impetra;
Fatti i calcoli homai son de la vita,
Già mi conuien saldar la mia partita.
E la dura sentenza è scritta in pietra.
Cruda Medusa d'impetirmi hà cura
L'interne parti; ed è il mio frale hai lasso,
Men durevole all'hor che più s'indura.
Per sassoso cammino à ciascun passo.
Pauento inciampi; e ne la tomba oscura
Mi farà traboccar l'vito d'un sasso.

E porrei soggiungere il racconto del Brusonio lib. 1. de Regno Persico, che per invecchiato stile di quel Regno; *Qui verberibus, plagisque, Regis in su cedebatur, gratias ei agebat, praeclare secum agi existimans, quod Rex eius memoriam habere se hoc paillo testatus esset.*

Religioso
graduato.

29 Il motto sopra posto all'organo: NON AD CHOR. REAS terue d'ammaestramento alle persone Religiose, ed erudite à non applicare i loro ingegnosi talenti, à materie profane, mà ben si à valersene in materie, ed argo-

menti toccanti la pietà, e la religione; serue altresì di ricordo ai veri Predicatori, che debbano nei sacri Tempj con le voci loro, come se fossero voci d'organo, innuitare i popoli à gli honori, ed alla seruitù d'Iddio; e non con voci accademiche riempire gli orecchi dei Fedeli di lusinghiera dolcezza, ed attrargli à festosi tripudj; e vani applausi. Giouan Crisostomo Hom. 30. in Acta questa vanità così deploraua. *Floresculos verborum, & compositionem, & harmoniam curiosius sectamur, ut canamus, non ut profimus, ut finis in admiratione, non ut doceamus: ut oblectemur, non ut compungamur, ut plausu, & laudibus obtentis habeamus, non ut mores componamus.* E nell'Hom. 38. ad Popul. *Hoc Ecclesias Dei subuerit, quoniam nec vos sermonem audire queritis compunctionum, sed potius qui delectare sono valeat per bonam compositionem, tanquam citibaredos audientes &c.*

Predicatori.

30 Le cane dell'organo, direttamente formate, e disposte con le bocche verso il Cielo mi persuasero à dar loro il motto: AD ÆTHERA VOCES, idea espressa dei Religiosi, l'ufficio dei quali è d'applicarsi continuamente alla sola seruitù d'Iddio, sempre placandolo, sempre glorificandolo; de i quali s'auuera il detto d'Isaia 43. 21. *Populum istum formauimus tibi; laudes meas cantabis;* il che al parere di S'Agostino, in Psalm. 99. de i Religiosi s'auuera, dicendo egli: *In illa vita communi fratrum, qua est in monasterio, magni veri Sancti quotidie in hymnis, in orationibus, in laudibus Dei; inde viuunt &c.*

Religiosi.

31 Il sacro choro de gli Apostoli, fu da me rappresentato nell'organo; che se questo fa vdire la sua armonia, parte col fauor del vento, parte con la virtù del dito, SI FLATVS, ET DIGITVS ADSIT: così quel sacro choro, riempì il mondo di celeste armonia, quando lo Spirito Santo, e qual vengo sopra di lui discese; *Factus est repente de caelo sonus, tanquam adueniens spiritus vehementer;* e qual dito lo dispose ad articolare le note, di lui dicendosi;

Apostoli.

Dextera Dei tu dignus.

Sermone dulcis gustura.

Nel qual proposito San Prospero Epist. ad Demetriad. *Implet igitur Spiritus Sanctus organum suum, & tanquam filia chordarum tangit digitus Dei corda sanctorum.*

Insegnar operade. 32 Persona, ch'operi co' i fatti, ciò che insegna con le parole, può figurarsi nell'organo, al quale il Lucarini soprapose; AVRA, MANVS QVI SONVM. Tale San Gio: nel deserto, e predicava la penitenza col suono delle parole, e la predicava con le operationi della sua vita; nel qual proposito San Pier Crisologo. *Magister verus, quod verbo asserit, demonstrat exemplo.* Quindi S. Gregorio Nazianzeno, così ne suoi Tetralici consigliava;

Vel ne doceto, vel doceto moribus —

Sermone non tam, quam manu, pistor docet.

E ne rendela ragione San Ilidoro Pelusioa lib. 3. Epist. 202. *Quando quidem sermo actione destitutus non ultra aurem grassatur; qui autem ab actione animatus est, ut qui & acris, & efficax sit, alio penetrat animumque attingit,* e Giouanni Calliano Colat. 11. cap. 4. *Nunquam erit efficax influentis auctoritas, nisi tam effectu operis sui cor di affixerit audientis.*

Famiglia. 33 Trouasi l'organo, col motto; MINIMA QVOQVE, insegnando, che nelle famiglie, e i grandi, ed i piccioli, ciascuno per la sua parte con le proprie virtù, & operationi deuono concorrere all'armonia del buon governo; *Inuenies, & virgines, senes cum iunioribus laudanti nomen domini,* diceua Davide. *Psal. 148. 12.* Tali anco i Niniviti, per placar l'ira d'Iddio; *Vestiti sunt sacco a maiore usque ad minorem* Ioan. 3. 5.

Predicatore sanco. 34 Ad honore di San Matroniano, che mentre predicava, haveua la colomba a gli orecchi, come non altre doutrine esponesse all'uditore, che quelle, che gli venivano dallo Spirito Santo suggerite; feci impresa d'vn organo, co' i mantici alzati, ed il motto; AFFLATVM RESONAT; formato con allusione all'Inno delle Pentecoste;

Impleta gaudens viscera

AFFLATA Sancto Spiritu

Voces diuersas INTONANT.

Apostoli. 35 Le canne dell'organo, benchè tutte concorrano ad vna perfetta sinfonia; ad ogni modo formato ciascuna di loro, proprie, & diuerse voci, VOCES DIVERSAS INTONANT. Così Santi Apostoli tutti vni alle glorie d'Iddio; *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto, & ceperunt loqui variis linguis* Act. 2. 4.

Vita humana. 36 Per idea dell'humana fragilità può seruir l'organo formato co' i mantici alzati, al quale darei; ANIMAT AVRA LEVIS: Concetto nobilmente da perspicace ingegno espresso in questo morale, ed opportuno epigramma;

Non tenuem stridis spirantem aera fibris,

Vivimus, & Phœbi lampada conspicimus,

Quotquot vivimus hic sumus omnes organa, quæque,

Vivificus ANIMAT flatibus AVRA LEVIS

Sic sumus ergo nihil, Plutoni pascimur omnes,

Et flutu minimo nos lenis aurea flet.

Digiuno. 37 Ingegnosa impresa è quella di Carlo Bouio, che diede all'organo; PER INANIA SPIRITVS, dir volendo, che si come il vento scorre per le di lui canne, perche sono vuote; così molte spiritali consolazioni furono a San Ignatio Loiola compartite; mentre haveua le viscere da lunghi, & diuoti digiuni estenuate. Guglielmo Estio su le parole Rom. 14. *Non est regnum Dei esca &c.* così; *Per abstinentiam cibi, & potus meus redditur alacrior ad contemplanda divina, qua contemplatio verum, & solidum præstat gaudium rationali creatura.*

Oratione di molti. 38 A moke canne d'organo, sù sopraposto; CONIUNCTA SVAVIVS; talianco le orationi, fatte da molti fedeli congregati hanno maggiore soauità ne gli orecchi d'Iddio, e con energia più vigorosa lo rendono commosso, e intenerito. Origene Hom. 7. in Iosue. osservando le parole del Salm. 88. 16. *Beatus populus qui scit iubilationem,* scrive; *Tanta hic nescio qua causa beatitudinis indicatur, ut vniuersum pariter populum faciat beatum, qui tamen scit iubilationem;* e ricercando ciò che sia; scire iubilationem risponde; *Atibi videtur iublatio indicare quendam concordiam, & vnamiracularem affectum. Qui si incidat in duos, vel tres Christi discipulos, omnia quæcunque petierint in nomine Salvatoris, præstat eis Pater celestis.*

La canna d'organo, sola, si ritroua col motto; ALIIS

IVNCTA, inferendo, che chi non può nulla da se, può qualche cosa vnito, e accompagnato con gli altri. La Maddalena, essendo sola, volle toccar Christo risuscitato, e non l'ottenne, e n'ebbe la ripulsa. *Noli me tangere.* Io. 20. 17. mà quando se gli accostò accompagnata con l'altre Marie, all' hora ottenne ciò che bramaua; poiche; *Mulieres accesserunt, & tenuerunt pedes eius;* afferma San Matteo cap. 28. 9. nel qual luogo l'apolo di Palazzo. *Negatur singularitatis quod conceditur charitatis; conceditur Maria cum alijs, quod fuerat soli negatum.*

Concordia

ORGANO IDRAULICO.

39 Ne gli humoristi di Roma, ecci vn organo, che allo scorrere, e versarsi sopra di lui d'vn canaletto d'acqua alza le voci all'aria, introdotto perciò con nobile prosopopea à fauellare à quell'acqua ruolto, e dire; CONCIPIO, DVN CONCIPIO, ed è bell'impresa di chi loda Iddio, mentre l'acque inondanti dei mali se gli riuertono addosso. San Nilo Parzen. num. 121. *In omnibus, quando à Deo corripitur, ne murmura: castigat enim, ut pater, ideoque ut benefactor dignus est ut gratiarum actione celebretur.* Giona ben può appennello raffigurarsi in quest'organo, che all' hora appunto, che si trouò dell'acque, quasi che soffocato, proruppe in canci diuoti, a benedire Iddio; *Circumdederunt me aqua usque ad animam; abyssus vallauit me, pellagus operuit caput meum,* diceua di se medesimo Ion. 2. 6., e pure all' hora conchiude; *Ego autem in voce laudis immolabo tibi,* nel luogo istesso num. 10.

Passione

allegrezza

na.

40 All'organo, chiamato da i Greci Idraulico, come quello, che allo scorrere, e cader dell'acque forma l'armonia, Francesco Raulini soprascribbe; TEMPERATA VIDA SONVM; Impresa molto bella per anima supplicante, che accoppia le lacrime dirotte, alle voci delle preghiere. Così Giuditte; *Orans cum lacrymis;* & concinò alla sua grand'impresa cap. 13. 6. *Chisto in croce;* Cum clamore valido, & lacrymis exauditus est Hebr. 3. 7. e della Maddalena penitente San Pietro Crisologo Ser. 93. *Ad delicias deitatis totas, totam pulsat cordis sui, & corporis symphoniam, organi planctus dat clamorem, citraram per suspiria longa modulatur gemitus aptas in fistulam &c.*

Oratione

conlacrima.

mo.

Ne gli spiritosi di Piacenza, ecci parimenti l'organo idraulico, sopra i cui tasti e cadono i zampilli dell'acque, e porta il motto; INFLAT DVN INFLUIT. Si che dal flusso, e caduta di quelle, riceue l'impulso, e l'attitudine, à formar l'armonia; che tanto succede per opra dello Spirito Santo; restando ben disposti i Fedeli à prorompere in voci di profetia, e di lode: mentre sopra di loro scendono l'acque della sua santa gratia. Così 1. Reg. 10. di Saul, è scritto; *Influit super eum Spiritus Domini; & prophetauit.* E ne gli Atti Apostolici 19. 6. *Venit Spiritus Sanctus super eos, & loquebantur linguis, & prophetabant.* E nel cap. 2. num. 4. *Repleti sunt Spiritu Sancto, & ceperunt loqui.*

Spirito

Santo.

PIVA, COR NAMVSA

Cap. VIII.

41 **A**L solliero de i poveri pastori, ed al dipotto de gli habitanti delle montagne serue questo musicale strumento, quale composto d'vn vere, e di tre tauti: mentre dall'vno di questi riceue il fiato, dall'altro, come da vna tuba trasmette la voce, che sembra vn basso continuo, dal terzo come da vna tibia, all'altenarsi dei diti, che su i fiori sono variamente ripartiti, manda all'aria non ingrata consonanza. Questa dunque, che non suona se non quando è gonfiata, parquemi che potesse portar il motto; FLATV DISTENTA PERSONAT, o veramente; INFLATA RESONAT, idea di quei vanagloriosi che in tanti risoluono ad operare, in quanto dal fiato, e dall'aura de i mondani applausi vengono favoriti. Nel qual proposito molto bene Alfonso Auila: *Popularum auram, & plausus humanos fugit, ne opera vestra frustrentur, aut imbecillius organa,*

Vanaglorioso.

na, qua sine vento non sonans, Sic plerique hominum, qui ad bona opera non mouentur nisi alicuius rei, vel honoris, vel commodi cupiditate, & amore pelleri. Adag. Nouar. tom. 1. num. 1373.

43 Dalla piva, & sia cornamusa all' hora se n' esce il suono quand' ella si ritrova contra il fianco, e dal nerboruto braccio del pastore strettamente premuta, e angustata, ond'io la feci dire; *DVM ANGOR MODV-
LOR*, idea di quei cuori, così nella diuina disposizione rassegnati, che quanto più si trouano in angustie, tanto più armoniose alzano le voci al Cielo à benedirne Iddio. Nel qual argomento riescono stupende le parole di Gio: na cap. 2. num. 8. *Cum angustiarer in me anima mea, Domini recordatus sum: ne veniat ad te oratio mea ad templum sanctum tuum.* Affetti, che da Aria montano à questo Metro lirico furono ridotti;
*Angustis nimium mihi rebus,
Te Dominum carmine supplici
Imis de baratris voco &c.*

SIRINGA

Cap. IX.

43 *Unio:* **S**il forma la Siringa di molte caue vnite, alle quali fu soprascritto; *IVNCTA LEPOREM*, inferendo l'vile della concordia, e dell' vnione. Sant' Isidoro in lib. 1. Reg. cap. 9. *Diuersorum enim sonorum rationabilis, moderatusque concentus, concordie varietate compasta ordinata Ecclesia infirmas unitatem; qua variis modis quotidie resonat, & suauitate mystica modulatur.* E San Clemente Alessandrino ad Gentes: *Multa in vnam cogi dilectionem festinemus, beneficio affecti persequamur unionem. Qua est autem ex multis vnio? Cum ex vocum multitudine, & dispersione diuinam caperis harmoniam, sit unus concentus, numerus chori ductus sequens, & magistrum Verbum.*

44 *Disunio:* Alla Siringa altri diede; *PERDIT SOLUTA*

LEPOREM, che serui per figurare i quattro elementi, quali mentre l'vn l'altro contemperano le loro qualità, empiono l'vniuerso di vaghezza; mà frà di loro disordinandosi, cagionano da per tutto confusione, e l'incerto: il che anco moralmente s'auvera nelle famiglie, nelle compagnie de i virtuosi, nell'Accademie &c. Nel qual argomento San Gregorio Nazianzeno *Orat. 12. de pace* per eccellenza bene *Mundus celebre Diselementum quamdum secum pacatus, & tranquillus est, sequo natura sua finibus coercet, nec quicquam aduersus alterum insurgit, neque ex his beneuolentia vinculis, quibus ab artifice Verbo rerum vniuersitas constructa est, excidit, mundus verò est, ut appellatur (impetoché i Greci lo chiamano cosmos, voce che significa ornamento) & incomparabilis pulchritudo. At simul atque pacatus, & quietus esse desit, mundus quoque esse desinit.*

45 La lampogna attaccata ad vn albero carico di frutti, hebbe; *VTILE DVLCI*; che può seruire ad vn *Predicatore*, o ad vn Poeta, che accoppia al diletto, il profitto de gli vduori, ricordandosi il precetto d'Oratio nell'Arte;

*Omne tuis punctum, qui miscuis utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque mouendo.*

La onde Platone Dial. 2. de Leg. diceua; che tale appunto sia il Poeta, quale colui, che solleciando la salute d'vn infermo languido, e nauseante, non solamente gli somministra cibo, che serua à nutrirlo, mà l'accompagna con tanta soauità di lapori, che seruano insieme, insieme à ricrearlo.

46 La siringa, sospesa ad vn albero, che al soffiare d'vn vento rende grata armonia, fu posta col breue; *ET INSENSATA MELOS*, e dimostra che al soffio dello Spirito Santo, gli huomini più zotici, rustici, ed ottusi, quali erano i Peccatori di Galilea, diuengono à marauiglia fac- *Spirito Santo.*

Impleta gaudent viscera

Afflata Sancto Spiritu,

Voces diuersas insonant.

Pantur Dei magnalia.

canta Santa Chiesa nell' Inno della Pentecoste.

Il Fine del Libro Vigesimo terzo.

DEL MONDO SIMBOLICO

A M P L I A T O

LIBRO VIGESIMOQVARTO.

STRUMENTI RVRALI.

Aratro	c.1	Falce	c.6	Staio	c.11
Carro	c.2	Giogo	c.7	Stimolo	c.12
Coreggiato	c.3	Palo	c.8	Vaglio	c.13
Criuello	c.4	Rastro	c.9	Zappa.	c.14
Erpice	c.5	Rota	c.10		

A R A T R O

Cap. I.



Aratro, che nel riuoltar la terra, e vi perde della propria quantità, e v'acquista pellegrina chiarezza, si riaroua col titolo; DECRESCENDO SPLENDESCIT, datogli dal Bargagli; ò veramente come piacque al Rossi; DIMINVTVS SPLENDIDIOR, ò come io dissi; SPLENDET

ATTRITVS; e lo presi da Virgilio 1. Georg. v. 45.

*Depressio incipiat iam tum mihi tantus aratro
Ingemere, & sulco attritus splendere vomer.*

Martire. e può seruire così ad vn elemotiniere, che scemando nelle ricchezze acquista chiarezza di merito; come ad vn Santo martirizzato, che perdendo nelle mani de i manigoldi le parti del corpo, diuene glorioso ne gli occhi e della terra, e del Cielo. San Prospero Epigr. 52.

*Mens eternum velle, & puri sibi conscia cordis,
HOC PLVS SPLENDESCIT, QVO
MAGIS ATTERITVR.*

**Eserci-
tarsi.** 2 Che l'esercitio continuato nelle virtù, ne ottenga gloriosa chiarezza, l'inferisce il motto, che al vomero tu sopraposto; LONGO SPLENDESCIT IN VSV. San Clemente Alessandrino lib. 1. Stromat. *Ferrum vsus feruat purius, vsus autem defectus ei generat rubiginem. Sic exercitatio salubrem habitum ingenerat, & spiritibus, & corporibus.* Il Conte Fulvio Testi p. 2. delle tue rime, nella canzone che comincia;

Cote de la vitudine

Sono Scipio i traugli

così nella seconda stanza esprime i nostri sensi.

Giacciassi il curuo aratro

Scioperato in disparte, e'l bue disciolto

L'erbe pasciute a ruminar si posì;

Vedrai che'l vomer atro

Di rugginoso orror nel campo incolto

Rinfaccia al Villan pigro i suoi riposì;

NE I LAVOR FATICOSI

LUCIDO FASSI, e per la lunga striscia

QUANDO PAR CHE SI LOGRI ALL' HOR SI LISCIA.

Transgli 3 All'aratro, in atto di profundarsi nella terra, io diedi: AD SEMINA PARAT, ed anco; FRUGES DABIT, ET OPES, riuscendo quelle incisioni, e fette vnica disposizione, perche la terra di copiosi frutti venga ad incoronarsi; e dimostra, che i traugli, coi quali Iddio ci sta folcando, e lacerando il cuore sono lieto prognostico di quegli abbondanti beni, ond'egli ci vuol arricchire. Concetto d'Vgon Carense in Pia. 96. *Cum Deus vult seminare terram bonorum, arat cum tri-*

bulationibus; od anco dimostra che col mezzo della diligenza, e della fatica, l'huomo acquista, ed ottiene tutto ciò che vuole; che però: *Socrates Amalibea cornu sic interpretabatur: cum quidem significare, qui minime sit dissolutus, sed operi incensus, genus omne boni consequentur. Per cornu vero bonus, quod animal est laboriosissimum, virtus operarium intelligi. Vnas autem, & similia in cornu haberi, quia ex agricultura consequemur quacumque necessaria sunt.* Tanto riferisce Cio: Tuilio negli Emblemi fol. 511. In questo proposito Paolo Maccio Embl. 66. figurando vn aratro, che icon-

*Fatica, e
diligenza.*

thesauros aperit, glebas dum vertit aratrum

Abstrusa terris, hinc fodiuntur opes.

Aurum sine opas, apicem seu quaris bonorum

Hec indefessus datque, dabitque labor.

4 Paruemi, patimenti, che all'aratro dar si potesse: TEN VATVR AB VSV, motto somministrato da Ouidio lib. 2. de Pont. Eleg. 7.

Fatica.

— Affiduo vomer TEN VATVR AB VSV.

E ne ricorda, che nei faticosi, e violenti esserciti, così nell'arti liberali; come nelle meccaniche, le nostre tagze si rimangono indebolite, estenuate, e smunte, nei quali sensi il Filosofo: *Agens agendo repatiuntur.* Battista Mantano lib. 1. fil. 4. ad Innoc. 8.

Nam labor assiduus mentes ut corpora frangit,

Atronosque facit sensus, & inertia membra

Ingenium nimis, roburque reuanditur usu.

5 La durezza dell'aratro, profundandosi co'l dente adunco a lacerar la terra, non la pregiudica altrimenti con quella, che in apparenza sembra ingiuriosa offesa: ma notabilmente la benefica, poiche sbarbando le vitiose radici, e l'erbe infconde, la rende e purgata, e rammorbidita, e disposta a comparire di coloriti, e saporosi frutti abbellita, ed ornata. Quindi all'aratro in atto di folcar la pignura, io diedi; EVERTENDO FORCVDAT, ed anco: IVVAT DVM LACERAT, concetto di Martiale lib. 1. ad Lurum.

Pingue solum LASSAT, SED IVVAT ipse labor.

E lo stesso ancora opera ne i nostri cuori la mortificazione, il patimento, ed il trauglio, poiche e gli purifica, e gli dispone a gloriosi frutti. *Corda igitur scindamus, configliam San Giouanni Chriostomo Hom. 4 ad Populum; vi si qua dolosa herba, & in proba cogitatio nobis inest, radicibus eam vellamus, & puras pietatis seminibus terras exhibeamus.* Questi nobili affetti riconoiscua il Padre San Pier Crisologo in noi operati dalla virtù della sobrietà, e del digiuno, di cui Serm. 31. uia dicendo. *Ieiunium est singulare sanctitatis ar-*

*Trans-
glia.*

Digiuno.

strum, colit corda, eradicat, euellit delicta, vitia fubruit, charitatem ferit, copiam nutrit, parat innocentia mellelem.

CARRO Cap. II.

Per dimostrare, che la sacra Teologia sparge ne gli animi incolti semi celesti: i PP. Gesuiti, in vna scuola di sacra Teologia in Roma, figurano vn carro, carico di sacchi, pieni di grano, tirato da vn drago, inteso per quello di Cerere, & Tritolemo, col motto; *DESERTIS SEMINA TERRIS*. Impresa, che à pennello quadra à quei serui d'Iddio, che su le navi Castigliane, e Portoghesi volano in capo al mondo, à ripartire à gl'Indiani, Gencili, ed Idolatri i semi celesti dell'euangeliche doctrine.

7 Perche il carro conduce attorno le robbe, ed egli stesso è condotto, e tirato dalle rote, e da i giumenti, il Ferro gli soprascrive; *ET VENIT, ET VENITVR*, idea d'un Profeta, o d'un huomo Apostolico, che regge, e sostiene i popoli, e le prouincie, essend'egli retto e guidato da Dio; o d'anco d'un Principe, o Generale d'eserciti, che guida i sudditi, e i combattenti, conforme la direzione, ed arbitrio dell'altrui consiglio. Il Centurione Euangelico e reggeua comandando, ed era egli stesso e retto, e comandato. *Nam, & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, & dico huic: Vade, & vadit* Matt 8.9. Nel qual luogo S. Agostino Ser. 6 de Verb. Domini. *Ego homo sub potestate, iubendi habeo potestatem*. Adamo anch'esso là nel Paradiso, si vide dalla bontàौरana loggettare tutte le creature, ma egli, con quel diueto: *De ligno scientia boni, & mali ne comedas*. Gen. 2. 16. fu direttamente soggettato alla Maestà Diuina; che però Crisostomo Hom. 17. in Gen. in persona d'Iddio diceua; *Nonne omnium, quæ in Paradiso sunt potestatem dedi tibi, & dumtaxat ab hoc vno ut abstineres precepisti ut scire posses, te sub Domino quodam esse, cui obedientiam debes*.

Al carro, o sia alla carrozza Chinesa, che camina con le vele, e col vento, Monsignor Aresio, per la visitatione di Maria Vergine, diede; INCEDIT FELICITER, e ben caminava felicemente quella, che non era aggravata da veruna colpa; quella che era piena di Spirito Santo, ben sapendosi dice S. Ambrogio lib. 2. in Lucam che; Nescis tarda molimina Spiritus Sancti gratia.

8 Il pouero Operario, e giornaliero, che portò il peso enorme della fatica, quando non riceua la sua mercede, si duole ad alta voce, e si querela; simile al carro, che; *NON VNTO STRIDE*, motto del P. D. Filippo Maria Gallina. Verità approuata da San Giacomo cap. 5. v. 4. *Ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quæ frandata est à vobis clamas: & clamor eorum in aures Domini Sabaoth introiuit.*

Se il carro sostiene, e porta; scuote ancora, ed agita chi sopra di lui è corcato, à cui diedi; PORTAT, ET AGITAT, e presi il motto da S. Gregorio Hom. 21. in Ezechiel. *Doctor. & currus dicitur, & auriga: currus quia tolerando PORTAT; auriga, quia exhortando AGITAT*; idea di buon Padre di famiglia, che non solamente porta, e sostiene i figliuoli, ma gli scuote, gli riueglia, gli esercita, gli agita, perche metano viuaci, e virtuosi. I Padri zelanti, diceua Seneca lib. Quare bonis viris; *Excitari iubent liberos ad studia obedienda matrem, feriatque quoque disbus non patiuntur esse otiosos, & sudorem illis, & interdum lacrymas excutunt*. Estrà poco soggiunge, che; *Patrium habet Deus aduersus bonos viros animum & illos fortius AMAT: & Operibus, inquit, doloribus AC DAMNIS EXAGITENTVR, ut eorum colligant robur.*

9 Per simbolo di matrimonio fu posto il carro, tirato da due cavalli, col titolo; *CONCORDIA LABORE*. Nel qual proposito i Giuristi chiamano gli sposi col nome di *Iugali*, come che ambi sotto il medesimo giogo, cò aggiustata concordia debbano faticare. Giuseppe Laurentio osserua che anticamente nel trattarsi, o stringersi dei Matrimonij, i contrahenti scambievolmente s'interrogauano, *Vir, an sibi mulier mater familias esse vellet? Ita*

mulier an vir pater familias? come che di buon concerto e l'vno, e l'altra concorressero à sostenere su'l collo il giogo pesante della famiglia? Il governo della casa, dice S. Gregorio Nazianzeno è simile à quello d'vna naue, che riceue il motto d' prospero, o tempestoso dalla concordia, o dalla discordia dei coniugati:

Nam si concordēs animis, insigne coirent iure tori, lenius fulcrent aquora visa, Nimirum duplici vento impellente carinam. At cum discordes radarum feder iungant. Immanis labor est, dolor hic præcordia rodit, Omnia diffidit, flagrant: pax exulat omnis, Conculciturque domus, res atque domestica mutat.

cosi dic'egli de Laud. Virginit.

10 Perchè l'egh de Land. Virginit. vbbidente inferisce il carro, col motto: *QVA QVA VER SV M*. Cleanze citato da Seneca Epist. 107. e da noi in altra occasione iterito soleua dire;

Duc me parens, celsique dominator poli Quocunque placui, nulla parendo mora est. Assum impiger &c.

Fu questa rassegnatione, ed indifferenza adombrata nelle piccole sfere, che seruivano di fregio al candeliero del santuario, di cui Iddio comandaua Exod. 25. 31 *Facies & candelabrum ductile de auro mundissimo, hastile eius, & spherulas, & lilia ex ipso procedentia, poiche come interpreta il mio Concanonico Abisalone Abbate Serim. 30 Spherula, quæ sunt in candelabro volubiles, & rotundam figuram habent significant simplice claustrales, qui prælatorum suorum reguntur imperio. salubre sibi existimantes quicquid virtus iusserit faciendum. Ci tu insegnata dal Rē Dauide col tuo proprio esempio, che diceua, *Parati sunt meum Deus, parati sunt cor meum*. Ps. 36. 8. protestandosi d'esser pronto à riceuere le felicità, e soffrir le miserie: ad attendere all'anima propria, ed à quella de' prossimi: ad vbbidire, così nelle cose di tuo genio, come in quelle di senso repugnante. E ci fu anco suggerita di Maria Vergine, che fauellando ai coppieri la nelle nozze di Cana; ordinaua, *Quodcumque dixerit vobis facite* Jo. 2. 5. ricercando da loro vna totale indifferenza, e prontezza, ad vbbidire e rassegnarsi in tutto, e per tutto alle diuine disposizioni.*

11 Quanto disordine, e sconcerto siegua in vna casa; mentre il padrone non vi risiede, lo dimostra il carro del Sole, co' i cavalli tutti sconsuoli, ed il motto; *HINC ABEST APOLLO*. Salomone Prou. 11. 14. *Vbi non est gubernator, populus corrumpet*; E S. Gio: Crisostomo Hom. 34. in Ep. ad Hebr. *Magistratum, ducemque, & rectorem non habere malum est, & est argumentum multarum calamitatum, & principium desertus ordinis, & perturbations, & confusions &c.*

12 Bernardino Rota, in morte di sua moglie, fece vn carro da due rote, vna delle quali era spezzata, e l'altra iniera, col castello; *CLAUDICAT ALTERA*, come che dir volesse;

*Mentre visse colei,
Che per dolce compagna il Ciel mi diede,
Lieto il corso passai de giorni miei.
Hor che, (l'allo) la fiede,
En lei spezza la rota
Di mia felicità rigida sorte,
Sarà mia vita vna continua morte.*

13 Il carro falcato, che anticamente s'vsaua negli eserciti, nel quale ad vn impulso medesimo si moueuan e le rote, e le falci, dal Saavedra hebbe. *RESOLVER, Y ESECUTAR*. Sallustio. *Prisquam incipias, consulta: & ubi consulueris matrem sacro opus est ita utrumque per se indignum, alterum alterius auxilio viger*. E T. Livio; *Agenas, audendoque res Romana creuit, non his segnibus consiliis, qua timidi tanta vocant.*

14 Il carro d'ippolito, trasportato alle ruine, ed ai conualli, per colpa dei cavalli, che si sbandano, e paucati dalla pretenza d'un mostro, serui al Causar Teiauro, per farne euilema politico, col titolo; *CONSERVATIVM DISCORDIA IMPERII LABES*. Scipione hauendo elpugnato Numantia, chiedete da Irefia, che n'era Principe, in qual guisa quella Città sempre inuita, fosse rimasta e preta, e saccheggiata, e n'ebbe questa risposta; *Concordia vltoriam, discordia exitum prauum*. Le disunioni dei Principi Ebrei, cagionarono al tempo di Vcipa-

Vespasiano, e Tito la caduta di Gerusalemme, che per altro a tutta la potenza Romana sarebbe stata inuincibile.

I carri medesimi, che seruano alla Maestà de i trionfi, seruano altresì, come scrisse Dione in Augusto, alla pompa de i funerali; che perciò il P. Raulini ne fece impresa col motto; *FVNERIBVS, ET TRIVMPHIS* che può molto bene seruire per la Croce sacratissima del Redentore, strumento così della sua morte acerba, come ancora corno del suo glorioso trionfo; detta da S. Chieia; *triumphale lignum*; in qua vita mundi pendens in qua Christus triumphauit S. Ilario lib. 10. de Trinit. *Triumphus plane est quare ad Crucem, & offerentem se non sustineri; stare ad sententiam mortis sed inde confesurum à dextris virtutis; deputari inter iniquos, sed Paradisum donare; eleuari in lignum, sed terram tremare; sepeliri mortuum, sed resurgere Deum; secundum hominem pro nobis infirma omnia pati, sed secundum Deum in his omnibus triumphare.*

COREGGIATO Cap. III.

15 **Q**uello rurale strumento, formato di due bastoni, l'vno alla testa dell'altro da vn pezzo di cuoio col egato, serue per battere il formento, ed hebbe il motto; *ELIGIT FRVCTVS*, che potrebbe anco dire; *ELIGIT DVM CONTERIT*, simbolo espresso del trianglio, che percotendoci, ne fa operare virtuosamente Sant'Agostino de Temp. barbarico cap. 3. *Si frumentum es, quid timos tribulam? Non apparebis qualis antea eras in spica, nisi tribula contereudo, à se separaueris paleas.*

16 Le persecuzioni, con le quali gl'iniqui affliggono i giusti, seruono per separar i giusti dalle cure mondane, e far loro ouenere la purità perfetta; si come anco col rotolarsi del trionfo sopra le spade al Sole esposte, il formento battuto, dall'aride paglie viene à purgarsi; onde se ne può far impresa, col motto; *PREMIT VT PURGET*. Concetto di S. Gregorio 26. mor. cap. 9. *Reprobis nequitia, tritura morte, electorum vitam, quasi grana a paleis separans PREMIT, VT PURGET. Males enim bonis magis ab huius mundi desideriis expellunt dum affligunt.*

CRIVELLO Cap. IV.

17 **G**li Accademici Tragici au di Diana, infinuando, che tanto nelle azioni virtuose voleuano esser casti, in che ogni imperfezione humana haueuero atata, si ualeto del crivello, col motto; *DONNE IMPVRVM*. Tale ogni anima zelante della propria spirituale mondanità, oue con inuitante leuar diffiducia che non mai saranno superflue le diligenze, perche nella pretense vita non mancano mai imperfezioni da correggersi, e da leuarsi; come Plotarcho de coh. ben. ira ben auuertit; *Eos qui salui esse uolunt, ita viuere debere, ut perpetuo curentur.*

18 Il Cardinale Crivello l'alzò col motto; *SORDIDA PELLO*, idea espressa del sacramento della penitenza, col quale dal seno humano si tolgono le contratte bruttezze. Pietro Blesense de Ierosol. peregrinat. acceleranda, parlando della penitenza dice. *Hac est reconciliatio pacis, acquisitio uitae, uitiorum abolitio.* E S. Nilo in Paten *Si sordidum quid à nobis commissum est, penitentia id laemus &c.* E alteri bel simbolo di Principe giusto, e zelante, che con esiglij, ed altre graui pene scaccia dalla Città, e Prouincia gli scelerati.

19 Innocenzo Cibò Cardinale portò il Crivello, col motto; *A BONO MALVM*, cioè; *SEPARAT*, à cui altri diede; *DESCERNIT VTRVMQUE*, che dinora dice Claudio Paradiso, la scienza del Confessore, à cui tocca il saper discernere la virtù dal vizio, e la lebbra dalla lebbra; od anco infina animo discreto, e giudiciofo. Quadra altresì l'impetria alla Fede Cattolica, opra della quale il grano precioso degli eletti, dalle paglie della gentilità, o delle sette eretiche ben chiaramente si contradistringue. S. Ceterio Arelatense Ho. 5. de Pale. *Christi anus populus, quasi tritici innumerabilia grana, sacrilegis nationibus, fide purgante, atque cribante discernitur, & in unum quasi, infiaculum lilio pertranscunt colligitur &c.*

20 Vn crivello, col grano, che passa per i tumori, nell'Accademia della Cruica hebbe; *A POCO A POCO*, Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

che inferisce giudiciofa lenezza, prudenza, e discrezione, nel ripartire altrui le dottrine, e la communicatione delle scienze, che quasi grano purgato nel seno de i nostri profumi si versano, nella quale opportunità il Padre Coriello à Lapide in prou. cap. 18. 4. molto bene, benché con metafora dalla nostra differente ragionaua; *Sapientia doctorem leniter per modica precepta docet sapientiam, ne eorum multitudine et pondere rudem discipulum obruat, sed sensim plura & plura illi instillans, tandem omnia sapientia, iusta fluminis eum imbuat, & replet.*

21 Nello scuoterli del grano entro il crivello, i grani migliori cadendo à terra si raccolgono a' piedi del crivellatore, restando l'immondicie nel crivello medesimo, nel qual proposito gli loptaleristi; *MELIORA DEORSVM*; o sia; *MELIORA DIMITTIT*; Idea di Personaggio; che rifiuta i consigli più utili, es'appiglia a' peggiori; o veramente di Prelato, che nelle elezioni, sostiene i cattivi, e lascia cadere à terra i soggetti qualificati. Ad vn negoziante iniquo, ed interessato applica la similitudine l'autore dell'opera Imperit. Hom. 36. in Marc. *Quemadmodum si triticum cernas in cribro, dum huc illicque iactas id, grana omnia praeclentiora deorsum cadunt, & in fine in cribro nihil remanet nisi stercus solum; sic est substantia negotiatorum dum vadunt, & veniunt inter emptiones, & venditiones minuitur, & in nouissimo nihil illis remanet, nisi solum peccatum.*

22 Con sentimento tutto contrario il Sig. D. Carlo Bosio riferisce l'impresa del crivello, pieno di grano, ed attualmente scosso, il quale dando per i suoi fori l'vicina alla poluere, che scotendo, da se discaccia, e tenendo raccolto nel suo seno il formento eletto, portaua il motto; *MIHI MELIUS*; idea di'egli d'huomo, che essendo scarlo di faccandia, molto imperfettamente ragiona, mà che poi molto virtuosamente sta operando; che la doue le parole, che la di lui cadono, sono mal composte: l'opere, che egli fanno molto estimabili. Mà potrebbe anco applicarsi à chi nel far l'elemosine, ed altri dispensa quel peggio ch'egli hà nella casa, ed à se riserva il meglio. Diuetto, che se dal P. S. Cirillo Alessandrino fu osservato in Caino, il quale; *Que ex tempestiuis EXCELLENTIORES essent SVIS DELICIS reservabat, quae vero deteriores Deo offerre non erubescibat* l. 2. in Genesi anco da Malachia c. 1. 14. rimproverato à gli Ebrei; *Ataledictus dolosus, qui habet in grege suo masculum, & votum faciens immolat debile Dominus*; Nel qual luogo S. Girolamo. *Offendit eos habere quae optima sunt, & offerre quae mala sunt.* In questa guisa si diportò quel mal huomo, che dopo d'hauer promesso à Giove la metà di quelle cose commestibili, che trouato egli hauesse; trouando vn cesto pieno di datteri, e di mandole; egli tenne per se le carni, ed il mollo dei frutti; e i noccioline le scorze offerre à Giove; *Comendit omnes palmas amygdalasque, sed harum nuc. leas, olarumque putamina ad aram obtulit.* Etopo fab. 30.

23 Si come il crivello vien agitato, perche in tal guisa il grano, che nel seno ci tiene, si purghi dalle sozzure, e può segnarsi con; *AGITATVR VT PURGET*, così ben il peso al corpo è traugliato, perche in tal guisa lo spirito resti purificato, e mondato; S. Paolo 1. Cor. 5. parlando di non sò quale Incestuoso; *Indicauit diceu, tradere huiusmodi Satana in interitum carnis, ut spiritus saluus sit in die Domini nostri Iesu Christi, oue Cno: Critotomo. Punietur, ut ea ratione melior effectus attrahat gratiam, & inueniatur illam saluam exhibens in illo die. Quamobrem est magis curam gerentis & medentis, quam solum fecantis, & temeris, & inconsideratè punientis.*

ERPICE Cap. V.

24 **S**erue l'Erpice, per isplanare il terreno dopo ch'egli è arato, purgandolo dalle gramigne, e dall'altre vitiue radici, il che opera con molti tratti simili a' denti, i quali nel coltivar la terra sequistando molto di lustro, furono perciò introdotti a dire; *SPLENDESCIMVS VIV*, idea dell'ingegno humano, che nell'esercizio uelle virtù acquisite risplendente chiarezza. Così Catone, di questa mietitura valendosi, si correua; *Ingenum hominis ferro esse simile, quod EX VSV SPLENDESCIT*, la doue per lo contratio, in ocio rubigine obducitur, & exciditur &c.

25 Si ritroua l'Erpice col cartello; *EVERIT, ET ÆQVAT*, al quale io diedi; *ÆQVAT DVM LACERAT*, imagine esprefsa di Prencipe rigoroso, che mettendoli sopra, e malmenando i facinorosi, apporta mirabili beneficenze alla Republica. Giusto L. plio *Adonit. Ponit l. 2. cap. 9.* in questa opportunità molto bene diceua; *Nulla res quacunque Respublica magis florebit, aut floruit, quam rigida, & inuoluta iustitia. Hac felicitas regnorum, & statuum interna, & externa. Interna quidem; nam quis nescit scelera, & flagitia per eam remoueri, virtutes promoueri? Externa, quia agri, viae, maria frequentantur, & securitas ubique, ac tranquillitas regnant.* La penuenza, ponendo l'oslopra nella terra del nostro cuore le radici de i viti, lo rende compolto, aggristato, ed appianato, dalla quale forma di dire non si dilungò Tertulliano *lib. de Penit. cap. 2.* che di S. Giovanni Battista così discorreua; *Penitentiam destinabat purgandis mentibus prapositionem, ut quidquid error vetus inquinasset, quidquid in corde hominis ignorantia contaminasset, id penitentia verrens, & radens, & foras abiciens, mundam pectoris domum superueniente Spiritui Sancto pareat.* Anco il rimorso di coscienza; *Æquat dum lacerat*, mentre stà laniando l'interno, appiana ciò che in lui ritroua d'ineguale, disettofo, e di vituolo.

FALCE Cap. VI.

26 **L**A Falce, in atto di mietere le biade mature, si ritroua col motto; *SUCCIDIT NE CADAT*, che si potrebbe migliore in; *CADIT, NE CADAT*, il che per appunto Iddio tuol operar con cello noi, percotendo il corpo, perche lo spirito non cada; affliggendoci temporalmente, per preseruarci dall'eterna cadute. Se Paolo dall'Angelo di perdizione con dolorose cessate era percolto, onde ispiraua *2. Cor. 12. 7. Datus est mihi stimulus carnis mea Angelus Satana qui me colaphizat*, al patere di Riccardo Vittorino, e di S. Anselmo ciò dispose la somma bontà, & prouidenza d'Iddio, accioche Paolo, così percolto, non cadesse in peccato di superbia, o di vanagloria, ma conseruasse frà quei traugli il merito, e la virtù tenacemente ristretti al proprio seno. *Hoc remedium diuinitus accepit, scriue Sane Anselmo, ut per iniquum Angelum semper iniurijs, & tentationibus, pressus, non posset ex reuelationibus extolli.*

27 Don Vincenzo Gliberti hà due falci, vna frà le biade, e l'altra frà l'vne col verbo; *ÆQVANT*, nel qual senso, ed io pure ad vna falce, che mietea l'erbe d'un prato, aggiunsi; *ÆQVA LEGE*; ed il Padre Ottauio Boldoni, ad vna falce figurata in vn campo di biade, soprapose; *OMNIBVS ÆQVA*; o come ad altri piacque; *IN ÆQUALIA ÆQVAT*, idea di buon Giudice, Prelato &c. che vfa l'equità, e la giustitia con tutti; ed anco idea della morte, della quale Ouidio *Ep. ad Linum* *Tendimus huc omnes, metam properamus ad vnam, Omnia sub leges mors vocat atra suas.*

Oratio *lib. 1. Ode 4.*
Pallida mors, aquo pulsat pede pauperum tabernas, Regumque turres.
e di nuouo *lib. 3. Ode 1.*

— *aqua lege necessitas*
Sortitur insignes, & imos:
Omne capax mouet urna nomen.

L'Abbate D. Angelo Maria Arcioni, in morte di suo Fratello;

Folle è il Faro accusar con lunghe strida:
Che inesorabil, fiero,
Pricghi ei non ode, e non si moue à i pianti.
Ah, chi non siegue, e chi precorre innanti
Per lo stesso sentiero
Inevitabil legge à morte guida.
Da la Parca omicida
Pur vn non summe; ond'è conforto al male,
L'esser commune il colpo, il danno eguale.

E San Bernardo *lib. de per. su. cap. 4.* parlando della morte. *Non miseretur inopiam, non diuitias reueretur, non generi cuiuslibet, non moribus, non ipsi denique partis avari: nisi quod senibus quidam in iuuenis, adolescentibus in infidels est.*

28 In morte fù fatta impresa della falce, che miettea l'erbe d'un prato, col motto; *REFLORESCENT*; inferendo, che si come l'erbe recise di nuouo sarebbero rigermogliate: così gli huonumi dalla falce di morte succisi, di nuouo haurebbero nel tempo della risurrectione, riparatato l'antiche perdite. Nel qual proposito molto bene Mercurio Trunegillo in Pimandro, *Dens instat agricultoris periti, quodcumque minus aduultum est, amputat, ut statuis temporum intervalis iterum REVIRESCAT.*

29 Alcibiade Lucatini, per Giuda, che tra ette Cristo, con abbracciarlo, figurò la falce, in atto di tagliare vna manata di spiche, che da vna mano, si vedea ristretta, e le aggiunse, *AMPLEXATVM SECAT.* S. Ambrogio *l. 10. in Luc. cap. 22.* riuolto al traditore così discorre; *Amoris pignore vultus insligis? & charitatis officio sanguinem fundis? & pacis instrumento mortem irrogas? seruus Dominum, discipulus proditi magistrum?* Inuettua, che ripigliò di nuouo *lib. 3. de Spirit. Sanct. cap. 18.* verso il fine. Nei quali sentimenti il P. Luigi Giuglaris, hora nel suo elogio *49. de Christo Iesu* di questo fatto diceua;

*Funes illi per amplexus intentas,
Morsus per oscula.*

*Omne suppellectilem charitatis
In usum odij traxit.*

*Hostilem animum texus in ipsis,
In quibus detegi beneuolus solet.*

ed hora nell'E'logio 72.

*Bello praludio pacis indixit,
Amoris armis abusus ad odia
Salutem quam voce dederat,
Manu destruxit.*

30 Ad vna falce, auuicinata a' i rami d'un albero; il Saucedra soprapose; *PODA, NO CORTA*, insegnando al Prencipe, ed effigere discretamente i tributi da i sudditi, non distruggerli. Cornel. Tacit. *lib. 4. Annal.* *Dura velligalia populo non imponant: nimis enim in exigendo tributo senectas, & minimum ipsum tributum impotum mouet subditos frequenter ad seditionem;* che però Tiberio, come scriue Tacito iui, ordinaua; *Ne provincia nonis oneribus turbarentur, usque vetera, sine auaritia, aut crudelitate magistratum tolerarent.* Così il Rè Flauio Eruegio nel Concil. Toletano XIII. dispone in tal maniera i tributi; *Ut nec incauta exactio populos grauet, nec indiffereta remissio statum gentis faciat deprirre,* come rapporta il Saucedra *Impreci. 67.*

31 Quel nobil ingegno del Sig. Antonio Abati, nel frontispicio d'un erudito volume, in cui delicatamente taccia, e rimprovera i difetti humani, rappresenta al personaggio della Satura, che tenendo vna falce nelle mani, stà in atto di percuotere, e purgare non sò quali boscaglie; col motto; *IN MALA LIGNA MALIGNA*, effigendo i suoi rimproveri direttamente ordinati a rescindere i soli viti, e non ad offendere chi per merito di virtù ragguardegno si dimostra; ai quali concetti danno gratiosa corrispondenza le proteste di Cristo in S. Giovanni *15. 1.* oue attribuendo al Padre Eterno il nome d'Agricoltore, dice; *Omne palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum.* Nel qual argomento S. Agostino *Ser. 59. de Verb. Domini, CULTURA IPSIVS EST in nobis, quod non cessat verbo suo EXTIRPARE MALA SEMINA de cordibus nostris, aperire cor nostrum tanquam aratro sermonis, plantare semina praeceptorum, expectare fructum pietatis;* ma poi teoprendoci sterili, difettofi, e viziofi; *Si qua propago infidelis, aut INFERTIVOSA est EVELITVR;* conchiude S. Ilario sul' salmo 51. La spada similmente della giustitia, che Iddio pose nelle mani del Prencipe, deue contra i delinquenti, e gli scelerati essere affilata, e rigorosa. Nel qual senso l'Apostolo Roman. *13. 4.* *Si malum feceris time: non enim suo causa gladium portat. Dei enim minister, est; VINDE X in iram EI, QUI MALVM AGIT.* Che però S. Pietro di Damiano *Opusc. 57. c. 1.* trattando del debito del vero Prencipe diceua; *Illius officium est ut reos puniat, & ex eorum manibus crispas innocentes.* E frà poco allo stesso Prencipe riuolgendosi, ed alludendo alle precitate parole di San Paolo scriueua. *Non ad hoc praeingeris gladio, ut violentorum mala debeas palpare, vel ungere, sed ut ea studeas vibrati mucronis ictibus obtruncare.*

Giudice. 32 Giudice prudente, e circospetto, che non pronuncia diffinitive sentenze, se non dopo mature considerazioni, ed haue ben bene effaminato lo stato, & qualità della causa, può figurarsi nella falce, appressata alle biade aride, e bionde, alla quale soprascritti; FLAVENTIA MERTIT, e ne presi il motiuo dall'Inscrizione sepolcrale, con cui nell'insigne Tempio di Santa Maria della Passione dei miei Canonici Regolari di Milano, e tramandata, ai posteri la prudenza singolare, e l'affinato giuditio di Vincenzo Falcuccio Vgubino, gran legghista, e Senatore di Milano, con vn epigramma, che comincia;

Falce velut messor FLAVENTIA DE METIT arua.

Turbida decedis iurgia sape fori &c.

Con la quale impreta hanno delicata sympathia le parole di Christo in S. Giouan. 4. 35. *Videte regiones, quia alba sunt iam ad messum*, le quali in senso morale, come interpreta S. Basilio *Oras de vera Virgini*, voleuano inferire, che oue è il tesoro, ed il candore della mondezza casta, e verginale; qui ci sia la disposizione prossima per essere staccati, col beneficio della parca, dalle bassezze terrene, e trasferiti nei felici granai del Paradiso.

33 Con fioritissima eloquenza si trattiene Plinio libr. 34. cap. 14. à deteriuere le vtilità, che dal terzo ci vengono ripartite, tra l'altre cose dicendo; *Hoc tellurem scindimus, serimus arbusta, ponimus pomaria, vites squalore deciso annis omnibus COGITMVSVIPENS CERE*, e v'è leguendo. Per lo che ad vna falce, in atto di troncare i tralci d'vna vite già sfrondata, paruem d'aggiungere le predette parole; *IVVENESCERE COGIT*, con la quale impreta ben si dimostra, che la dutezza del trauagli sia stupenda disposizione à rendere ci di rinouato vigore, e di virtuosi frutti abbondanti, col quale sentimento discorreua per l'appunto il Redentore Ioan. 15. 2. oue protesta, che il Padre Eterno qual Vignaiuolo; *Omniem palmeum qui fert fructum, purgabit eum, ut fructum plus afferat*, e S. Agostino lui citato nella Catena di S. Tomaso. *Mundus dat in aque mundos, idest fructuosos, ut tanto sint fructuosiores, quanto sunt mundiores*.

34 Alle radici d'vna pianta, ch'era di già atterrata si possa la falce col titolo; *NE REPVLLVLET*, douendosi recidere tutte le occasioni da chi brama d'assicurarsi da i mali. Che se diceua il Battista Mat. 3. 10. *Iam securus ad radicem arborum posita est*; S. Bernardo Ser. 2. de Assumpt. Virg. molto ben discorreua; *Excisam, non extirpata arborum in syluam pullulare videas densiorem. Quod periculum si volumus declinare: securum ponamus, necesse est, ad radices arborum, non ad ramos*.

Alla falce, addattata ad vna vite, ad altra pianta, in atto di portarla, può soprascriversi; *AMPVTAT INVTILES*; motto cauato da Oratio Epodon Ode 2.

Inutileque falce ramos amputans

Feliciores inserit.

tipo di Principe giusto, che con la falce della giustizia vindicaua, stacca, e rescinde da suoi sudditi, i disutili, i vitiosi, ed i facinorosi. La Giustitia interrogata;

Cur gladium tua dextra geris? cur lana bilancem, respice

Ponderat Hec causas, perentis illa reos.

Le Constitutioni de Canonici Reg. p. 2. cap. 48. così stabiliscono. *Quia sapientis est Medicus putrida membra, quae omnibus medicamentis adhibitis non conualescunt, sed in petus deficiunt ne reliqua membra inficiant ferro abscindere: idcirco quicumque ex nostris sapiens de grauioribus culpis conuictus & punitus, vnam emendare noluerit, excommunicetur, & ab omnium Fratrum conuersatione separatus maneat &c.* Giacomo Bruck nel suo Emblema 18. impiegò questo concetto;

Amputat hic putris ramos, non vile lignum

Illorum visio ne integra pars pereat.

Rescindenda mali est quavis occasio: ne fors

Inualeant longa crimina feda, mora.

In morte di giouineti, può figurarsi la falce, in atto di recidere, o l'erbe d'vn prato, o le spiche d'vn campo, col motto; *DVMMESSIS IN HERBA*; o pure; *IMMATVRAE NON PARCIT*, o veramente; *VEL TENERRINA CARPIT*, motui suggeritiomi da Benedetto Sollago, che lib. 7. Epigrammatum, riflettendo ad vn effigie della morte, à lei riuolto, canta;

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Mortales tua messis erunt, Mors comprime falcem,
Quid messes properas sternere ceca tuam?
Quin senu Mors falce furis, DVMMESSIS
IN HERBA est.
Saltem IMMATVRAE PARCE, pra-
cor, segeti.
Quid loquor ab demens? mors quaque TENERRI-
MA CARPIS.
Maturam ut segetem germina prima metis.

GIOGO Cap. VII.

35 L Bargagl si valse del giogo (che vuol essere da due giumenti portato, e sostenuto) per simbolo di Matrimonio, e gli soprapose; *NON BENE AB VNO* concorrente egualmente è lo sposo, e la sposa, (che appunto da i Cristiani sono chiamati iugali) à sostenere i suoi pesi. S. Ambrogio lib. 3. de Virgin. *Bona igitur vincula nuptiarum, sed tamen vincula, bonum coniugium, sed tamen a iugo tractum*. Concetto inferito da Virgilio 4. Aeneid. v. 5. oue discorrendo della Regina Didone inuaghita d'Enea, così à fauellar l'introduce;

Si mihi non animo fixum, immoraturque sederet,
Ne cui me vinclo vellem sociare iugali,
Postquam primus amor deceptam morte sesellit;
Si non percussum thalami, cadaque fuisset,
Huic vni fors san potui succumbere culpa.

facendosi nel c parole; *vinclo sociare iugali* espressa allusione al costume de gli Antichi, i quali d'auanti all'altare di Giunone soprannominata; *Iuga* soleuano con non sò qual legame accoppiare insieme la nuoua sposa, e lo sposo; *Quasi viderentur eidem iugo annecti*, dice il P. Lodouico della Cerda. Nel qual proposito anco S. Paolo Ep. 2. Cor. 6. 14. parlando dell'accoppiarsi in matrimonio, (che così appunto questo luogo interpreta S. Girolamo li. 1. contra Iovinianum,) diceua; *Nolite iugum ducere cum infidelibus*. La legge Euangelica, ed ella pure è chiamata giogo; *Tollite iugum meum super vos*; per obseruar la quale, non solamente Iddio v'applica il suo aiuto, ma anco noi dobbiamo applicarci il nostro homero, e le nostre forze; che qui vengono à serire gli oracoli di Sofonia 3. 9. per bocca dell'ouale Iddio; *Reddabo populis labium electum, ut innocent omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero uno*.

36 Per dimostrare la libertà, in che ci pose Cristo, sottraendoci così al giogo della legge mosaica, come à quello della seruitù diabolica, si può vn giogo, tuffato nell'acque, col verbo; *PVTRESCE*, tolto da Ilaia 10. *Computrescet iugum à facie olei*. Nel qual luogo Leone di Calisto. *A facie ergo olei, idest Christi, qui oleo exultationis est vinctus; & fons, & origo olei, ex quo sanguis capite in membra defluit computrescet iugum, idest liberabitur Ierusalem iugo seruitutis &c.* S. Greg. Papa quelle beneficenze attribuite all'vntione dello Spirito Santo; *iugum quippe à facie olei computrescit* (lib. 19. moral. cap. 13.) *Quia dum Sancti Spiritus gratia vngimur, à captiuitate nostra seruimus liberamur*; ed Vgon Caruiale in Ila. loc. cit. alla virtù dell'elemosine, opre delle quali dal giogo pesante de i peccati siam fatti liberi; *Onus, & iugum Diaboli, idest peccatum, quod collum peccatoris onerat, & inclinat, computrescet à facie olei, idest elemosina*.

37 Leone X. hebbe il giogo con la voce; *SVAVE*, tolta in S. Matteo 11. 30. *Iugum enim meum SVAVE est*; e ben si dice Ioane il giogo della legge Euangelica, poiche à darne il vero, scriue S. Gregorio 4. moral. *Quid grane mentis, nostra cernicibus imponit, qui uiaze omnia desiderium, quo à perturbat praecipit, qui declinare libertatis mundi huius itinera monet?* Diceti anco Ioane questo nobil giogo, perche teo porta piu di grauiolo alleggerimento, che di molo sto pelo; perche con maniere amorose ci governa come figliuoli, e non ci aggraua con violento pelo come Ichiaui; perche non è strumento di depressione, o di mufetia; ma d'elatione, e di felicità sempiterna; che però S. Ambrogio lib. de Elia & Ierunio c. 22. *Suscipite, diceua, iugum Christi. Nolite timere quia iugum est, festinare quia leue est. No conteris colla, sed honestat. Quid dubitatis, quid procrastinatis? Non alligas cernicem*.

G E E 2 iugum.

vinculis, sed mentem gratia copulat. Non necessitate constringit, sed voluntatem boni operis dirigit.

Religio-
so.

38 Il giogo, attraverso al quale è vno scettro, può seruire per emblema di persona Rel. giostà, che ben può dire; SERVENDO REGNO. Così il Padre Sant' Ambrogio lib 8 in Luc. sopra le parole Luc. 17. 21. *Regnum Dei intra vos est, inlegha; che chi vuole esser Rè; Sit servus in Domino. Ea enim parte, qua participamus servitute; participamus & regno.* E Pietro Damian. Serin. 58. *Demus gloriam laudi eius, quem laudant omnes gentes; qui ministros suos & laudas, & laudabiles facit. HVIC SERVIRE REGNARE EST, qui servit pro nobis sub dura, & gravi necessitate &c.*

PALO Cap. VIII.

Bern.
esempio.

39 Il Diretto frà i Gelati di Bologna, hà per impresa alcuni pali, drizzati col truardo, ed il motto; V T NVSQVVM ABERRET, idea de i tanti essem-
pij, che servono di direttivo per non fallire nel corso della nostra vita. Ambrogio de S. Ioseph. *Sanctorum vita*

ceteris norma vivendi est: ideoque digestam plenius accipimus seriem scripturarum, ut dum Abraham, Isaac, & Iacob, ceterosque iustos legendo cognoscimus, velut quendam nobis innocentiam tramitem virtute eorum reformatum imitantibus vestigijs prosequamur. E San Bonaventura in cap. 6. Luca lucola, mà espresamente; *Secura via tendit ad vitam, qui graditur per monumenta Sanctorum, quorum doctrina, ac vita probata est in Ecclesia.*

40 Quanto più dispettosi vengono raddoppiati i colpi della mazza, ad inueltire il palo, che stà piantato in terra, tanto più servono à fermarlo, e rinfrancarlo, che tanto dichiara il motto, ch' altri gli diede; FIRMIOR ICTV, non altrimenti i colpi delle miserie, e dei travagli servono à mantenere ne i buoni propositi, e nel posto della virtù intrapresa stabilmente fermi i cuori prudenti, e generosi. San Bernardo nelle sue sentenze, insegnando che tre importanti beneficij dalla tribolazione ci siano ripartiti, nel secondo luogo pone questa inflessibile costanza, di cui hora si parla. *Tribulatio tria confert. Exercitium, ne virtus amoris, ac corpus frigeat. Probationem ut nostra constantia fortitudo: ad exemplum hominibus innotescat. Premium, ut iuxta tribulationis modum, immensum gloria pondus accipiat.*

Travagli.



41 Non può negarsi, che il palo, al quale stà con tenaci legami duramente ristretta la vite, non porti la sembianza d'vn patibolo, o d'vno strumento di passione, e di miseria, poiche in faccia d'vn mondo la sospende; mà ne anco può negarsi, che dal legno medesimo, onde la vite è sospesa, non sia la medesima fauorita, ed honorata, poiche da lui riceve quel elatione, che per altro non haurebbe. Con questa riflessione, al palo che sospendeu, e sosteneua la vite, io diedi; SUSPENDENS ERIGIT, motto somministratomi ualla Chiesa Ambrosiana, la quale nel prefatio della Domenica 3. d'Octobre, con le parole di Sant' Ambrogio, di Santa Chiesa così canea; *Propaginet suas ligno baulante SVSPENSAS ERIGIT ad regna caelorum;* impresa, che dichiara molto bene il beneficio, recato all' anime dalle tribolazioni, dalle croci, e da i martiri, i quali mentre sospendono i corpi, e gli tormentano: promuovono il tormentato à gloriose, e sempre-terne elationi.

Travagli.

42 Il palo essendo legno diramato, e priuo di frondi, serue ben sì à sostener la vite, mà non però l'adombra, il che dichiara il cartello, ad vn sì fatto palo sopra scritto; FVLGIT NON OVMBRAT. Similmente lo sposo di Maria San Giuseppe, serui à questa purissima Verginella d'aruto, e di solleuo; mà non l'adombrò, essend' ella fecondata non per opera humana, mà con la precisa adombratione dello Spirito Santo, di cui diceua l'Angelo

S. Gio-
seppe.

Luc. 1. 35. *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi,* della quale obumbratione, diffusa, & eruditamente il Padre Luigi Nouarino nell' *Vmbra Virginis* cap. 1. & 2.

43 I palli d' oniccia, che più che mai si rassodano, stando sommersi nell'acque, dal Sig. Carlo Rancati furono figurati entro vno stagno, & introdotti à dire; GELV DVRAMVS, ET VNDIS, motto preso da Virgilio 9. *Aeneid.*

Durum à stirpe genus gnatos ad flumina primum Deserimus, seuoque GELV DVRAMVS, ET VNDIS.

ed applicò l'impresa à i Santi Quaranta Martiri, che nell'acqua gelata ricoprirono il seruire inuitto della Cristiana fortezza; de i quali Gio: Battista Mascolo, ne i suoi *Encomij* sotto li 9. Marzo così;

Quaranta Martiri.

In stagnum immixsi gelu concretum incrementum accipere virtutis; frigore coactus est sanguis, at non coactus, sed sponte collectus in se se sanguis maiores accepit vires, ut resisteret hosti &c.

R A S T R O Cap. IX.

DI questo rustico instrumento, che proueduto di numerosi denti, di di ferro, di di legno, tirato sopra il grano, ne leua le aride paglie, senza pregiudicare al formento, fece impreso il P. Lucretio Borlati, co'l cartello volante; *MELIORA LINQUIT*; inferir volendo, che la Giustizia vindicatrice esercita il suo rigore non sopra altri, che sopra i viciosi, e non reca à i buoni pregiudicio alcuno. Così Noè, con la famiglia sua non fu sommerso da i diluuij. Lotte co' suoi congiunti non furono pregiudicati dalle fiamme di Pencapoli. Geremia frà la schiuitudine de gl' Israeliti, non fu ristretto dalle feruli catene &c. Deanco; *Astutiora linguarum*; non li allumelle ad inferire la sciochezza huana, solita à tralcurare, e rifiutare ciò, che gioua, & appigliarsi à ciò che gli riesce, non che inutile, ma pregiudiciale. In questa guisa operò Roboamo, che lasciato il consiglio sensato, e prudente de' vecchi, s'appigliò al parere imprudente de i giouineti, che gli cagionò la perdita, quasi di tutto il Regno; *Dere liquit consilium senum, & adhibuit adolescentem* 3. Reg. 12. 8. oue Cornelio à Lapide; *Astutior senum consilio spreto, sequitur iuuenilem, & stolidam adolescentium sententiam*, idcoq; subditos offendit, auerit &c. Serie, non curati i sani ricordi d' Artabano, e seguendo il parere di Marodonio, giouane adulatore, con molta sua infamia fu dalla Grecia scacciato. Nerone, adherendo, non à i consigli ottimi di Seneca, e di Burro, ma à quelli de i poco prudenti, perdette l'Imperio, e la vita.

Perche il rastello, Reso sopra l'aria, tira à sè, non altro, che la vità delle paglie, à cui può darli; *VILIORA CAPESBIT*; sarà perciò bel simbolo di mondanità, tutto intento à i piaceri, diletti, e vanità, non d'altro ci piofe, che d'indegne, ed inuisi battezzze. Nel qual proposito si querelaua di se stesso quel Cigno;

— *Vide meliora, proboque,*

Deteriora sequor.

S. Greg. Hom. 28. *Ece iam mundus in se ipso aruit, & adhuc in cordibus nostris floret. Undique percutimur, undique amaritudinibus replemur; & tamen ceca mentis carnalis concupiscentia, ipsas eius amaritudines amamus, fugientem sequimur, labenti inhaeremus.*

Serueno il rastello, à mondar l'are dalle paglie; & à frangere le zolle, & appianar la terra ne i campi; perciò gli diedi; *ARBAS, ET ARVA REPERGAT*, simbolo di Principe giudicioso, che sgombra, e purifica la Città, e la Prouincia da gli huomini oziosi, viciosi, e scandalosi, vlandò contera di loro gli essiglij. & il giusto vindicatio rigore. S. Pietro di Damiano Opule 57. cap. 4. parlando da Teodotio Imperatore, all'essempio d'vn Eremita, che persuadeua co'l ferro adunco ad estirpar l'erbe viziose, & le spine dell'aterra, dice che; *Violentius iniuste viventium capis vlcisci, reatus, ac scelera disticta iurisdictionis ammaduersione percutere, à nesciis ausibus improbos cohibere, & per auctoritatem Imperialis potentie peruersorum corda terrificans in pace cuncta componere.*

R O T A Cap. X.

LA rota, segnata col motto; *INCLINATA PROGREDITVR*, è bell'idea di persona giudiciosa, e prudente, che s'auanza ad honorata altezza, camminando per le strade dell'humiltà. S. Bernardo serm. 3. de Alcenf. Domini. *Hac est via, & non est alia prater ipsam. Qui aliter vadit, cadit, potius quam ascendit, quia sola est humilitas, quae exaltat; semper quae ducit ad vitam*, e nel item. 4. della medesima tolenita, con non minore delicatezza, ed energia; *Quis docebit nos ascensum salubrem? Quis nisi de quo legimus, quoniam, qui descendit ipse est & qui ascendit? Ab ipso demonstranda nobis erat ascensio, non via, ne ductoris, imo se ductoris iniqui aut vestigiū, aut consilium sequeremur. Quia ergo non erat, quo ascenderet, descendit altissimus, & suo nobis DESCENSVM, suum, ac salubrem DEDICAVIT ASCENSVM.*

46 Animo grande, e ben composto, che frà tutte le riuolte non si sconcerta, può rappresentarsi nella rota, che Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

41 Bargagli fu segnata col titolo; *MOTV SEMPER ÆQUALI*. Sisto Filosofo in Sentent. cap. 136. ben diceua che; *Sapiens semper similis est sibi*. E se ne videro praticati gli effetti in Socrate, ed in Catone, de i quali Seneca nell'Epistola 104. *Illam mirabilem laudem*, parla di Socrate; *& singularem & sique ad extremum seruauit: non biliarerem quisquam, non tristiorera Socratem vidi: ÆQUALIS EVIT IN tanta INÆQUALITATE FORTVNAE*. E poco dopo. *Nemo mutatum Catonem, toties mutata Republ. vidit, eundem se in omni statu praestitit*. S. Basilio di Seleucia Orat. de Ioseph. in questo gran Patriarca offeruò vna composizione d'animo stupenda, perche d' fosse calunniato, incarcerato, e vilipeso; con intrepidezza di spirito, e tranquillità d'affetti sopportò ogni male; d' si trouasse ne i primigradi della regia corte d'Egitto, dissimulò l'ingiurie, che riceuute haueua da suoi crudeli fratelli; e potendo, non ne cercò ne meno vn ombra di vendetta. Visti che ben furono considerate da S. Gregorio Papa l. 10. Mor. c. 3. *Hac Ioseph docuit, à fratribus venundatum, libertate animi infra illa seruitutem per peti, & ipsedem post fratribus mente non elata, principari*. In ogni buon Principe ricercata si fatta composizione di spiritus Agapito Diacono, che nell'Epist. Paten. n. 13. Scriueua. *ÆQUALI M OPORTET SEMPER ESSE Imperatoris animum: mutari enim pro verum varietatibus mentis instabilis argumentum efficitur: firmiter autem bonis inhaerere stabilitiorum est hominum, animamque inconcensam habentium.*

47 Animo moderato, che stà ne suoi termini, e punto non traualica da ciò, che dalla giustizia si richiede, ne già mai esce dal segno, si rappresenta nella rota, co'l cartello; *NON EXCEDENS EX ORBITA*; nel qual senso Riccardo di S. Vittore, applicando il verso del Sal. 43. 22. *Propter te mortificamur tota die à quei prudeti, che nelle proprie macerazioni, fuggendo gli estremi, camminano per la via di mezzo, via dilectatae moderata, diceua; Mortificate ergo mortificato, inquam; in die tamen, ut omnia in luce discretionis fiant; ne ultra, citraue mensura metam operum vestrorum rota discurrat*. Può finalmente inueglia l'impresà nella persona di quel giusto, che del tutto conformandosi alla disposizione Diuina, non esce punto dalle vestigia, che dal suo signore gli vengono segnate, e proposte. Di questi tali S. Bernardo serm. 33. in Cantic. *Pleni quippe Deo, celsi meritis, cumulati virtutibus, nihilominus tamen erectos vertices, tota, & humili obedientia submutant, & inclinam alius supereminenti imperio maiestatis, tanquam oues mansuetissima, ad nutum sui pastoris per omnia ambulantes, & sequentes eum quocumque ierit*. De i quali appenello s'auuea l'oracolo d'Ezechiele cap. 1. num. 20. *Quocumque ibat spiritus, illuc eunte spiritu & rota pariter eleuabatur sequentes eum; spiritus enim vira erat in rotis.*

48 Dal Come Cesare Martinengo, l'Inuiato frà gli Erranti di Bretcia, fu alzata impreso della rota, col cartello volante; *SEMPER IN SEMITA*, e dimostra animo costante, e volontà permanente nell'operatione intrapresa. S. Ambrogio in Plal. 61. n. 7. ad ogni fedele questa virtù periuadeua, dicendo. *Semel in peira Christi locutus, lubricum non debet habere vestigium, sed tenore status proprii firmitatem*. Tanto consigliaua l'Ecclesiastico 11. 22. *Confide in Deo, & mane in loco tuo*. Tanto periuadeua l'Angelo à Daniele c. 10. 11. *Sta in grado tuo*. Tanto alle lodi del famoso Romano Fabricio diceuano quegli antichi. *Facilius est solem a suo cursu, quam Fabricium à suo proposito deducere*. E tanto anco operò S. Attanagi, il quale incalzato dalle persecuzioni, e de gl'Imperatori, e de i Vescouj, e d'vn mondo tutto, accioche desistesse dal difendere la consubstantialità dell'Incarnato Verbo, da lui virilmente impugnata contra gli Ariani, superò per lo spazio di quarantasei anni, infiniti insulti, ne già mai potuto dalla Cattolica verità ritorie vn passo.

49 Vbbidenza pronta à portarsi con puntuale rassegnatione oue ordina l'autorità de i maggiori si riconosce nella rota, che tiene il motto; *VTRINQUE PROGREDITVR*, nella qual maniera operauano i Serafini deturati da Ezechiele 1. 14. quali; *Ibant, & reuertebantur in similitudinem fulguris cornuscantis*. Quel seruo prodotto da Plauto in Captiu. di se medesimo così ragionaua.

Pro rota vrim licet.

Fortuna.

Nel ego huc, vel illuc verser quo imperabis.

Così la Fortuna dell'antico Cebete fu rappresentata sopra una rota volubile, come quella che hor s'auanza, hor si ritira; hora piega alla destra della prosperità, ed hora alla sinistra dalla sciagura. Ouidio lib. 9. de Trist. Eleg. 9.

Passibus ambiguis Fortuna volubilis errat.

Es manet in nullo certa, tenaxque loco.

Sed modo lo lura manet, vultus modo sumit acerbos,

Et tantum constans in lenitate sua est.

Anima

giusta.

30 Alla rota può sopraporsi; AD MOTVM FACILIS, idea d'anima giusta, che prontamente s'appiglia alle virtuose operazioni, ed esercitij. S. Girolamo, citato da S. Tomaso di Villanova Conc. 2. de D. Dorothea. *Anima sanctorum rota sunt mobiles, & agiles ad omne bonum, que quoniam nihil grauedinis peccatorum habent, modico fiat spiritus celeriter voluntur. Vnde enim sunt oleo deuotionis sancto, & ideo AD omnem virtutis MOTVM FACILES, & mobiles sunt.* Il che s'auera nell'Vbbidente, facile a secondare l'altui comandamento.

Vbbi-

diente.

Quando l'asle, & la rota sono di touci chio aridi, nel rigiro di questa si formano all'aria odioli stidori; per riparo de i quali la rota suol essere vnta; VNGITVR NE STRIDEAT. Tutto al rouerscio, disse vn bell'ingegno, succede nell'Auvocato, e nel Procuratore; che se la rota è vnta, accioche non strida: questi tali vengono vnti da i loro clienti, accioche non tacciano;

Procu-

ratori.

Ne ficus, vluente rota cypet, vngitur axis:

Confidendum mos est ungere, ne taceat.

31 Benche non si parca dal proprio tiro quella rota, che serue per inalzar i pesi, e tirar le pietre nì le fabbriche: ella però è solleua, e trasporta, oue il bisogno richiede quelle pesanti moli, onde fu chi li diede; MANENS ATTOLLIT ALIA, simbolo di personaggio grande, che senza muouerli, od incomodarli punto, inalza, e promoue ad eleuati posti chi piu gli aggrada. All' hora quando quei ciechi, che giaceuano nel profondo delle miserie, si diedero a supplicare dal Medico diuino d'essere solleuati, ed aiutati, scrisse S. Mar. 30. 32. che; *Stetit Iesus, & vocauit eos, pos. fitura; che da Origene Hom. 13. fu così considerata. Iesus autem non pertransit, sed stat: ut stante illo non transfluat beneficium: sed quasi de fonte stante profluens misericordia deueniat usque ad eos.* Se dunque si terminò, e così fermo gli tralle di miseria, e solleuogli all'ottenimento delle sue grazie, ben di lui s'aueraua questo motto; *Manens attollit alia.*

Principa-

32 La rota, ò vogliam dire, la macina da mulino, portandosi co' l'iuo peso addosso al grano, lo frange, lo sminuzza, e lo riduce in poluere, a cui può darli; RDTANDO CONTERIT; idea del tempo, che con le sue continue, ruote, crita, guasta, e consuma le cose tutte. Ouidio.

Tempo.

Tempus edax rerum, tuque inuidiosa vetustas

Omnia destruit.

33 Serue ben sì la rota di mulino per frangere, e stritolare il grano, mà nel procurare, e nell'operare l'altui pregiudicio, ed essa parimenti resta logorata, e consumata; onde le diedi; TERENDO CONTERITVR, idea d'huomo facinoroso, e sanguinario, che mentre procura, e toglie l'altui pregiudicio, vi consuma, e vi logora e le proprie facoltà, e la vita. Salomone Prou. 20. 26. *Dissipat impius Rex sapiens, & incuruat super eos fornitem,* nel qual luogo dall'Ebreo si trapporta, *& rodere facit super eos rotam,* sicche con giusto giudicio d'Iddio chi mai fa, mai riceue. S. Gio. Crisost. 1. 5. *Ser. de Laude Dei* ne dà l'esempio di Caino. *Perussit germanum Cain, & vitæque sustulit. horum tamen coronatus est alter, alter penas pro scelere luit iniustus Abel occisus est, mortuus tamen cadis fratrem simulans vexabat, & comprehensum manibus tenebat.*

Vindica-

tione.

Si come le rote da mulino dall'impulso dell'acque vengono raggiate: accioche anch'esse con le loro ruote e girino intorno la pesante mola, e macinino i grani, alle quali diedi; AGVTVR VT AGANT: così gli huomini riceuono l'impulso della gratia, accioche s'applichino anch'essi à virtuose, e meritorie operazioni; Questi sono i lentimenti d'Agostino lib. de Corrupt. & Gratia capit. 2. *Aguntur ut agant, non ut ipsi nihil agant:* Così Gliberto Abbate Ser. 7. in Cant. *Vtramque alteri necessaria est, & industria gratia, & gratia industria, & vicariam operum sibi communicant.*

Coop-

rar alla

gratia.

34 L'acque correnti solpingono bensì, e ruotano le rote del mulino, mà non le mouono però d'ì loro poli, il che dichiara il motto, CONVERTVNT, NON EVERTVNT, impresa attribuita a Clotario I. Rè di Francia; così le persecuzioni, e le violenze de i mali sono strumenti di nostro beneficio, e non di souersione, poichè queste, com'altri disse; *Exercitium, non exuium præbent.* Giovanni Crisost. tom. 5. Hom. de Eruditione discipulorum; *Eruditio disciplina custos est spei, & dux via ad vitam ferentis, & spiritalium magistra virtutum, ad celestes repromissiones perducit, ad diuina præmia sacra peruenire: hancque nos sellari oportet ad vitam, & averti ab omni malitia.*

Trans-

gli.

35 Alla rota, che se bene si rigira quanto alla circonferenza: ad ogni modo stà ben ferma nel suo centro, ò sia nel polo, Monignor Arcilio diede; IN MEDIO NON COMMOWETVR, à cui altri soprapose; IMMOTA MOVETVR, idea di cuor generoso, che trà mille struolte del mondo, e delle miserie, conserua inamissibilmente l'incerna quiete, e la pace. Tanto del huomo giusto uia cantando il Salmista; *Paratum cor eius sperare in Domino, confirmatum est cor eius, NON COMMOWETVR* Psalm. 111. 8. S. Girolamo similmente; *Per bonam & malam sanam, à dextris, & sinistris Christi miles graditur, nec laude extollitur, nec vituperatione frangitur, nec diuitijs tumet, nec confunditur, pauperitate, & laia contentus, & tristitia.* Seneca finalmente Epist. 35. *Non vagatur quod est fixum, & fundatum. Istud sapienti perfecte contingit, aliquatenus & proficiens, pronocloque. Quid ergo interest? Hic commouetur quidem, non tamen transit, sed suo loco natus: ille NEC COMMOWETVR quidem.*

Costan-

za.

36 Mentre la rota attualmente stà correndo, per se medesima si regge, e si sostiene; mà quando nel corso viene ad allentarsi, immanenti cade; onde Monignor Arcilio le diede; NVCVRAT LABITVR, od anco; AVT CVRSVS, AVT CASVS; effetto di continuo praticato nella via d'Iddio, nella quale chi s'allenta dal camminare con teruore, li condanna ben presto alle cadute. S. Bernardo Epist. 353. *Vbi NON CVRRERE, ibi & DEFICERE incipis.* Hinc plano colligitur, quoniam nullo proficere non nisi deficere est. Cò la qual dottrina hà molta simpatia il concetto di S. Girolamo lib. 9. Contra Pelag. *Quomodo qui aduerso flumine lembum trahit, si remiserit manus, statim retrahitur, & flentibus aquis quo non vult ducitur: sic humana conditio, si paululum se remiserit, assensu fragilitatem suam, & multa se non posse cognoscit.* E S. Gregor. Papa lib. 32. Moral. c. 28. *Nisi mentis contentio seruetur, vnda mundi non vincitur, per quam animus semper ad imia reuocatur.*

Profuso:

37 La rota, in atto d'essere battuta dalla martellina, col soprascritto; ACVITVR ICTV, fu impresa del Sig. Celar Antonio Bendinelli; e dimostra che fra l'auuersarie contradictioni, ò sia fra i colpi della sciagura l'intelletto humano viene à risuegliarsi, e rendersi di quello ch'egli era assai più acuto, e perpicace; che tanto diceua il Padre San Gregorio Nazianzeno orat. de Funere Patris; *Ingenium acuit dolor.* Quindi tra le strettezze de gli afflidi, e si trouarono gli alimenti dal esio delle scarpe, e de gli scudi, che seruiua alle pure difese dell'humane membra; e s'astrassero le beuande dai rugiadosi humori, raccolti da notte tempo nelle tele, al Cielo aperte esposte; e si valsero delle chiome femminili per prouedere à gli archi di funi, essendo queste per sorte logore, ò spezzate; e si specolarono acutissimi stratagemmi, come può vedersi in Plutarco, T. Lauro, Frontino, Polieno, e nei moderni storici.

Trans-

gli.

38 Simbolo di persona contemplatiua, che tutta a stratta dal mondo, se ne stà assorta in Dio, è la rota, la quale, presupposto che sia perfettamente sferica, certo è, dicono i Filosofi, che non tocca se non in vn punto la terra, alla quale perciò io diedi; PARTE MINIMA TANGIT. Concetto, che da Giusto Lipsio Centu. 1. ad Belgas Epist. 58. fu così espresso; *Sicut rota, qua in terra voluitur, parte una, & minima eam tangit, cetera extat, & est in alto: sic nos oportet decurrere per hac humilia, optima, & maxima parte elatos, & subleuatos.* Mà prima di lui Arnobio in Psalm. 76. *Rota licet in terra voluatur, tamen dum steterit, magna pars est aliena à terra, & parua pars*

Contem-

platiua.

pars eius in terra consistit. Sic licet corporis pars sit in terra ambulans, tamen anima, quae maior pars est hominis, conversatio est in calis. Ne i quali sentimenti S. Gregorio Magno Homil. 5. in Ezech. diceua che i Santi; Terra pertransiunt, & vix summis vestigijs terram contingunt.

59 Una massa di creta, posta ben sì in su la rota del Vaso, ma non per anco determinata, ò ridotta a veruna forma, dal Sig. Camillo Vizani hebbe, **INCERTVM**; ambiguità, che nell'età giovanile ci suol tener perplesimal potendosi accertare s'ella sia per riuscire vaso d'honore, ò pur di concumelia; *Tria sunt difficultia mihi, protestaua Salomone Prou. 30. 18. Et quartum panis ignoro: viam aquile in calo, viam colubri super petram, viam navis in medio mari, & viam viri in adolescentia; Adeo enim instabilis est via hominis in adolescentia, interpreta il Padre Cornelio à Lapide, ita se adolescens per omnes horas in diuersa torquet, & nunc hunc, nunc illuc rapitur, ut difficile sit id comprehendere, & animaduertere quo tendat. Lo stesso anco s'auera in materia di preadistinatione, non potendo asserirsi accertatamente, qual de i fedeli sia re probò, ob electo. Oratio l. 3. Carm. Od. 2.*

*Prudens futuri temporis exitum
Caliginosa mente premittit Deus.*

60 Fu chi delinco la chiauetta, che stando in atto di caricare, ò sia di montare la rota dell'archibuggio, dalla gagliarda resistenza della medesima rota, si rimaneua spezzata, e le soprapose: **VIM V**; Insinuando che ben giustamente si deue usare la resistenza violenta contra coloro, che con violenta ingiuria, ed ingiusta forza ne assaliscono; ebbrendo per le bocche di tutti quell'altissima insegnato dalla natura; *VIM V* Impellere licet. Pubblio Momo, ne fuor lambici appresso Giouanni Grutero; *VIM V* Impellas iure quoniam Gentium, Vini vi repellit; nil natura iustius.

61 Nelle tue faticose riuolte, la rota del carro si riscalda, e quanto più velocemente camina, tanto più intensamente s'accende, il che dichiara il titolo: **INCANDESCIT EVND**; o se dimostra che gli habiti interni d'amore, ò d'odio: di vitio, ò di virtù ne i frequenti loro esercizi vengono ad auuantaggiarsi, verità che negli affetti amorosi precisamente auuerti Lorenzo Giustiniano, il quale de discip. Monast. conuersionis diceua, *Amore ignis vires restaurat cum decernas, & eo si robustior quo plures exercetur* Nicodemo cominciò à seruir Cristo, ma co'l cuore, per colpa del timore, così raffreddato: che si portaua solamente di notte à ritornare il diuino Maestro, ma proleguendo la seruitù intrapresa, tanto si riscaldò nell'amore dell'incarnato Verbo, che di mezzo giorno li portò carico d'aromati à toglierlo giù dalla Croce, e dargli i sonuosi honori della sepoltura.

62 Con allusione alle rote, che furono strumenti di martirio à Santa Cattarina Vergine, souuenimmi d'hauer veduto le seguenti imprese. Due rote grandi, che seruiuo ai fabbri, & architetti, per alzar pesi, col titolo volante: **LEVAMVS IN ALTVM**, ed inferiscono che le catasse, gli eculei, le mannaie, & le croci sono a i serui d'Idio strumenti della loro esaltatione. Saluano li. 3. de Gubernatione, parlando de i guerrieri di Christo, & ce i Martiri santi, diceua che; *Ad celestis regis iannam gradibus penarum suarum ascendenes, scilicet sibi quodam domo de oculis, catassisque fecerunt.* Quindi ed il Rè Dauid in persona de i Martiri, à Dio riuolto diceua. Psalm. 9. 15. *Qui exaltas me de portis mortis* E San Vincenzo, niente per mano de i carnefici fu'l caualletto, ò sia sì l'eculeo veniuo orribilmente torturato, santamente fastoso, iua seco stesso gloriondo che uà quel patibolo gli fosse apprellato più d'altatione, che di tortura: e diceua; *Altior sum saeculo.*

63 La rota, che serue per arroccare, col' soprascritto: **ILLVSTRAT, ET ACVIT**, interua che fra gli strumenti di tortura quella gran Santa, ed ottenesse acutezza mirabile per conuincere, e conuertire ben cinquanta filosofi: e n'andasse con la chiarezza di gloriosi honori eternamente illustrata: effetti che similmente nell'altre anime tribolate sogliono seguire; poiche, ò si fauelli dell'acus: San Gregorio Nazianzeno Orat. in Funere Patris, diceua; *Calamitas inuentrix est ingemosa,*

ò veramente dell'illustrat: Giouan Crisostomo Hom. 3. de patientia Iob, fauellando di questo campione, tutto lacero, ed ulceroso, diceua, che fra le tante tue piaghe; *Valde, supraque modum carnis illius natura clarior apparuit, vulneraque solaribus radijs clariora.*

64 La rota dello Stagnaro, col piatto à quella assiso, ed il castello: **ROTANDO PERFICIT**, inferisce: che il doloroso patibolo delle rote, seruiue per ripartire all'anima auuenturosa di Cattarina ogni maggiore perfettione, rendendola martire chiarissima, cittadina dell'empireo: per tutti i secoli gloriosa, e beata. Ne solamente in Cattarina ciò si riconosce, ma ne i mondani ancora, à i quali la durezza della scia gura, e la violenza della persecutione serue per migliorargli ed affinarli. Così Fulvio Testi nelle Poetic Luciche;

Ne rischi si rinforza,
Ne i martiri s'affina, e ne le stesse
Miseric tue viue virtù contenza.
e Girolamo Preti;

Ferro acuto si rende, e si rinoua
Al girar de la pietra: e le sue rote
Gira fortuna, e quel girar mi gioua.

65 Filanco alzata l'imprela d'una rota, introducendosi i raggi della medesima, che tutti forniscono nel centro, à dire: **SPECTAMVS AD VNVM**, Insinuando, che i pensieri, affetti desiderij di Cattarina, tutti fossero ordinati, ed indirizzati al solo Idio, centro dell'universo. Concocto, che al parere di San Bernardo. Serm. 7. de Pentec. potrebbe seruire per dimostrare che M. Vergine da tutte le creature sia venerata: e che à lei come al centro si portano ossequiose: *Sicut ad medium mundi, sicut ad centrum terra, sicut ad rerum causam, sicut ad negotium omnium saeculorum respiciunt, & qui in calo sunt, & qui in terra, & qui in inferno habitant, & qui nos precesserunt, & qui sequuntur, & nati morerunt, & qui nascentur ab illis.*

66 La rota, situata nell'asse, che la sostiene, fù dal Padre Don Auno Corio introdotta à dire: **INNIXA REVOLVOR**: idea di totale dipendenza dall'altius volontà, e disposizione. Epureto Filosofo, he persuade ad adherire totalmente à Dio, ed accomodarsi alla tua santa volontà, ne lib. 2. cap. 17. *Simpliciter nihil aliud velis quam Deus vult.* Nel lib. 3. cap. 24. *Milina est cuiusque vita & diuturna quidem ac varia. Observare debet milis obedientiam, & qua Imperator inferiori facere omnia: nel lib. 4. cap. 7. Melius est quod Deus vult quam quod ego. Adsum ei serui, & minister, adeoque pedissequas: ad eadem conuendo, nec alia exopto: idemque quod ipse, volo ego quoque & sentio.*

S T A I O Cap. XI.

67 **L**O staio da misurare il grano, voltato con la boea verso terra, è de gli Ouosi di Bologna, col motto: **MINVS CVM MAGIS**; impresa, che ben può seruire ad insegnarci, che l'Anima quanto più s'applica alle cose terrene, e viziose, tanto sia men acca à ricomarsi di virtù, e godere de i contenti del cielo. L'Imperetto Hom. 10. in Matt. *Asundi amatores, & carnis, in spiritalibus, quidem, & diuinis, qua superiora certe esse dicuntur vacui sunt & insensati, in inferioribus autem id est in mundialibus, & terrenis aliquatenus pleni videntur, & sapientes.*

68 L'huomo intercessato, sempre difficile, e remuente si mostra à compiacere chi lo richiede di qualche cosa; ma quando gli vengono riempite le mani, all'hora diuene tutto facile, e piano. Spiegò Carlo Rancati questo concetto, col' figurar lo staio, da misurar il grano, ed il legno vicino, che adegua la misura, à cui aggiunse il motto: **PLANVS SI PLENVS**. Pietro di Damiano li. 2. Epist. 2. *Acceptis muneribus si contra amorem quid agere volumus: max in ore nostro verba moliscunt &c.* Che ciò sia vero; comparando la prima volta alla corte d'Egitto i fratelli di Giuseppe, esso: *quasi ad alienos autus loquebatur* Gen. 42. 7. Ma comparandoui la seconda volta con le manifeste di donatui, conforme al ricordo di Giacobbe; *Sumite de optimis terra frugibus in vasis vestris, & deserte viro munera.* Gen. 43. 11. essn all'hora, elo-

Giouana

Predesti-
natione
occulta

pariglia

Habito

Martirio

Trans-
glioS. Cat-
rina.Trans-
glio.Anima
contem-
plativa.Maria
da tutti
ossequia-
ta.Dipen-
denza.Monda-
no.Damasini
appiana-
no.

menter relutantis num. 27. *Hospes enim à muneribus vacuus durior excipitur: muneribus vero plenus perhumaniter tractatur*, spiega Francesco Mendoza in 1. Reg. c. 8. n. 2. Annot. 32. lect. 3. n. 8.

STIMOLO Cap. XII.

69 **Q** Vando i giumenti riescono pigri, o dormigliosi, lo stimolo, che gli punge, si spinge all'opra, e gli risveglià, à cui può darsi: *EXCITAT DVM SAVCIAT*. Ciò che suol fare Iddio, che all'interpresa delle virtù incita gli animi nostri, mentre co' l' pungolo della calamità gli ferisce. Onde Seneca lib. de Proverbia cap. 4. *Nolite obsecro vos expauescere ista, quæ diuini mortales velut stimulos admovent animis. Calamitas virtutis occasio est*. El' Idiota lib. de Patient cap. 12. *Nequaquam contemnenda est tribulatio, quæ cordis est sanitas, & via recta ad vitam ineffabilem formæ, & dirigit in viam pacis, erudit ad scientiam, exercet ad timorem, ut coronet ad gloriam*.

VAGLIO Cap. XIII.

70 **I** N occasione di non sò qual disputa, fu alzato per corpo d'Impresa vn' vaglio grande, col sopra scritto: *PELLENDÒ VICISSIM*. Con la quale si dimostra quanto nlicui la vita totale di molti congregati, perche l'vno sgombri dall'altro d'le miserie, od i difetti, onde virebbe inuolto. San Basilio Magno, Const. Monast. cap. 19. *Qui se colenda pietatis dederunt, (parla de i Canonici Regolari, che viveuano vita comune) & in societate cum alijs degunt, in qua inter se VICISSIM alter alterius sui propositum animi ad virtutem exacunt, seque inter se recte faciorum emulati ne ad maiores quorundam in studijs verum honestarum faciendo progressus IMPELVNT*. E dopo alcuni periodi. *Qui animo ager est & affligitur, ei complures praflo sunt, à quibus erueretur, à quibusque assidue erigatur. Hi aequabili iure inter se alijs aliorum & famuli sunt, & domini, & inuicem libertate accuratissimam sibi inter se seruunt seruitutem &c.* Così con la correzione fraterna, scambiuevolmente, ciascuno è tenuto à togliere d'addosso al tuo proflimo la poluere de suoi difetti; ben sapendoti, che: *Vnicuique Deus mandauit de proximo suo*.

71 Serue egualmente il vaglio, così per vnire, ed ammassare insieme i grani più nobili, e più preuosi, onde portò il motto: *PVTIORA SECCRNIT*, come anco à gettar in disparte le festuche, e le paglie aride, ed inuili, che però gli diedi le parole del Cantico Luc. 1. 46. *DIMITTIT INANES*, idea di studioso, che rinuicando varij volumi, raccoglie ciò che stima più sostanzioso, ed apprezzabile, e rifiuta ciò che meno è prezioso, e di sostanza priuo. Quadrano altresì questi motto à Cristo Giudice, il quale col vaglio del suo giudicio separando i giusti da i reprobì: quelli come formento purgato trasmetterà nel granaio della beatitudine: questi come paglie sterili, ed infeconde getterà ne i precipitij, e nelle voragini dell'inferno: *Congregabit triticum in horreum suum* Matt. 3. 12. *paleas autem comburet igni inextinguibili*, nel qual luogo Sant' Ilario, *Triticum suum, perfectos scilicet credentium fructus acie celestibus horreis recondendos, paleas autem infidelium hominum inanitatem*. E San Paschasio; *Leuis, & vacuis à fructu boni operis, à consortio sanctorum segregantur*.

72 Scipion. Borghij di questo rurale strumento, che succolando il grano, separa dal formento sucoso l'inuili festuche, dice impresse gli diedi: *MALE INCTA SECCRNIT*; idea di Maestro, o di Prelato prudente, che separa da i giusti i vitiosi; ed altresì idea, come di sopra si disse, nel giudicio diuino, nel quale da i giusti saranno i reprobì separati; che tanto iua dicendo il Battista Matt. 13. 12. *Cuius ventilabrum in manu sua, & permundabit aream suam: & congregabit triticum in horreum, paleas autem comburet igni inextinguibili*. Nel qual proposito San Gregorio 34. Moral. citat. in cat. aur. *Illo ex-*

tremi iudicij ventilabro, triticum, paleaque discernuntur: ut nec in tritici horrem palea transeant, nec in palcarum ignem horrei grana dilabantur. Tertulliano lib. de fuga cap. 1. dice che il traualgio, & la persecuzione onde sono agitati i fedeli è vn vaglio, che fa conoscere e distinguere il grano sostanzioso della sòda virtù, dalle paglie vuote, ed inuili, di chi nella fede, e pietà, è scemo, ed inconstante. *Hec pala illa, quæ & nunc dominicam aream purgat, Ecclesiam scilicet, confusum acernum fidelium ventilans, & discernens frumentum Martyrum, & paleas negatorum*.

73 Co' l' beneficio del vaglio tutto ciò, che nel grano si troua di vano, d'inutile, e di leggero, in disparte è lasciato, nel qual proposito gli diedi: *QVOD LEVE DEPELLIT*, à cui il Padre Ottenso Pallauricino aggiunt: *VANIS ELVDIT*, motto leuato da Virgilio 1. Georg. ver. 226.

Expulata seges vanis eludit anenis, così Iddio co' l' vaglio delle tribolazioni agita, quasi grani i suoi fedeli, acciò che in tal guisa si tolgano dal seno della vanità, e leggierete, onde restauano ingombri. S. Ambrogio ponderando le parole del Salmo 43. 12. *In gentibus dispersisti nos*, o pure come traducono Aquila, e Simaco: *In gentibus ventilasti nos*, nel proposito nostro gratiosamente commenta: *Sicut triticum si ventilatur, & à paleis separatur, mundum est: si autem ventilatur, non fuerit, mundum esse non poterit, sed est paleis concretum, & que permixtum: ita etiam homo, in temptationibus fuerit ventilatus, fragilia quaque, veluti paleas, à se non potest separare*. E s'egli è vero ciò che di sopra, e più volte disse, che nel vaglio è rappresentato il giudicio d'Iddio, questo riproua, e scaccia in disparte quegli infelici, che priuati di sucosa, e virtuosa fodezza, fragili, instabili, e leggeri, da ogni menoma tentazione si lasciano strauolgere, ed errare, e al mouo S. Greg. Nazianz. Orat. in c. 3. *Luce: Ventilabrum habet, quia repurgat aream, & QVOD QVOD LEVE est, vento obnoxium REICIT: quidquid vero grane, in horrea ponit*.

74 Mentre il vaglio sta agitando il grano, con quelle tante conuolte separandolo dalle festuche, e dalla poluere, viene à purificarlo, ed à mondarlo, al quale potrebbe darsi: *PVRGAT DVM AGITAT*, non altrimenti la violenza delle barbariche persecuzioni, con agitare, e traualgiare i giusti, serue à rendergli sempre vie più ragguardevoli più perfetti. Concetto che tutto di peso mi fu suggerito dal Padre San Gregorio Papa. *Reproborum nequitia electorum vitam, quasi grana à paleis separat, & DVM AFFLIGIT EXPEdit* &c. lib. 26. Mor. cap. 9.

ZAPPA Cap. XIV.

75 **L** A diligenza de gli huomini rurali, co' l' catrar la terra à i capi delle fontane, indi estrae copia più douuosa d'acque, per valersene à bagnare; e seruire i prati ed i poderi. Possono per tanto figurarsi zappe, vanghe, e badili in sito d'acque sorgenti con la scritta: *V T FLVAT VBERIOR*, e teruità per dinotare, che la gratia diuina, figurata nell'acque, iui scorre più copiosa, oue si trouano leuati gli impedimenti delle cose negatiue, e terrene. Onde lo stesso Iddio, per bocca del mio Concanonico Tomaso de Kempis de Imitatio Christi lib. 3. cap. 53. *Fili pretiosa est gratia mea; nec patitur se misceri extraneis rebus, nec consolationibus terrenis. Abycere ergo oportet omnia impedimenta gratia, si opas eius infusionem suscipere*.

76 Mentre scendono su i solchi dell'orto i colpi della zappa, troncandosi l'erbe cattive, e sbarbicandosi le viuose radici, quello viene à rimanere purificato, e mondo; perciò se le potrebbe dare: *PVRGAT DVM SAVCIAT*, o pure: *DVM SCALPIT EMVNDAT*; e tanto succede in noi i quali il traualgio che ne percuote quasi zappa, comparte l' interna emendatione, e mondezza. Sant' Agostino in Plalm 94. *Si recusares temptationem, recusares reflectionem; ergo reficeris, & si reficeris, in manibus artificis es, aliquid tibi tollis, aliquid corri-*

Tribolatio.

Disputatio.

Corruptione.

Studiose.

Cristo Giudice.

Maestro. Giudice finale.

Tramoglio paritico.

Cristo Giudice.

Tramoglio.

Gratia diuina.

Tramoglio paritico.

corripit, aliquid complanas, aliquid mundat, agit quibusdam ferramentis suis.

77. Co' i beneficio della zappa l'erbe cattive si disgiungono dalle buone; quelle rimanendo sbarbicate ed estinte, e queste confortate e rinforzate, a cui può darli: **MALAS A' BONIS**. Ciò che farà il giudizio diuino, separando le pecore da i capri; le zizanie dal formento, e i pesci difettosi da i pretiosi, come può vedersi Matt. c. 13. v. 30. & v. 48. e di nouo cap. 35. 32. S. Gregorio Papa su' l' primo de i Rē cap. 13. nella zappa, riconosce lo spirito della discrezione, che sà molto ben distinguere il male dal bene, rintuzzando quello, e fomentando questo.

78. L'Abbate D. Luigi Figino, mio Concanonico sopra scrisse alla zappa: **MALAS MALE PERDET**. Moxto che tiene c'ipressa allusione a S. Matteo cap. 21. 41. *Malas male perdes*, riuolendo perciò bella idea della giustizia vindicativa, che suole con acutezza del ferro, sbarbare dalle città, e prouincie le mal herbe, cioè le persone scelerate, e facinorose; malamente trattando chi malamente opera e si diporta. Quindi non sà qual Cigno: riuolto alla Giustizia, che teneua nelle mani la spada, e le bilancie:

Cur gladium (disse) tua dextra geris? cur laua bilanciam?

Ponderas hac causas (rispose) percutis illa reos.

79. Non si coltua il giardino, ne si sterpano le mal herbe, o le viziose radici con vn sol colpo di zappa; ma con l'uso frequente di questo rurale strumento, a cui perciò lo stesso Abbate Figino sopra scrisse: **NON VNICO ICTU**, ed anco; **SED VLO V SV**. E similmente i difetti nostri proprij, o quelli de i nostri prossimi richiedono le diligenze assidue, e moltiplicate, opre delle quali se ne ricaua legnato, e virtuoso profuro. Santa Monica haueua il Marito Patrio, che di religione era infedele, e di temperamento collerico, e caparbio: ed haueua il figliuolo Agostino, ne i suoi primi anni, insalutichito nelle carnalità, e nell'eresie; ma con le sue diligenti picchiate, e correzioni frequenti, purificando e l'vno, e l'altro, gli acquistò alla fede di Cristo, e gli promosse all'Interna, spirituale mondezza.

80. Mentre co' i colpi della zappa si sterpano l'erbe cattive, e per opre dell'istessa si fomentano le buone, ben le riesce conueniente il titolo: **MORTIFICAT, ET VIVIFICAT**, simbolo di Prelato zelante, e diligente: che

deue, e mortificare i sudditi difettosi, e rinforzare i deboli, vlando il rigore, e la benignità come più ricercano i demeriti, e le indigenze di cadauno. *Corripit iniquos, diceua S. Agostino nella Regola, consolatur pusillanimes, suscipiat infirmos, - Disciplinam libens habeat, mercedus imponat*. Di Teodoro Imperatore, che gouernaua con clemenza maggiore, di quello richiedesse il bisogno, serue Pietro di Damiano Opusc. 57. cap. 4. che hauendo mandato vn personaggio à raccomandarsi alle orationi d'vn Santo Eremita, pregandolo altresì di qualche profitteuole ricordo. Questi portatosi nell'orticello, in presenza di quel Signore, con la zappa estirpò alcune erbe nocive esponendole al Sole à disseccarsi, e ad altre raccolse d'intorno la terra, a fomentarle: al qual fatto l'Imperatore diede questa interpretazione: *Ira nos, quasi per discretum librata iustitia sarculum, & elaboramus reprobos radicibus extirpare, & bonos, ut Deo fructificent, in tranquilla pace componere*.

81. Vn ferro di lancia, ripiegato, ed aggiustato ad vso d'vna picciola zappa, che attualmente serue alla coltura d'vn'orto merita il motto: **AD PRÆLIA QVONDAM**, e seruirebbe all'Apostolo San Paolo, che di guerriero dispettoso, si permuò in giardiniero de i fedeli, à San Martino, che passò da gli esercizi, al gouerno dell'anime; à Sant'Ignatio Loiola, che lasciata la profana militia, istituì vna Compagnia sacra: ed atti di simigliuoli operationi, e portamenti. Il Padre Atanagi di S. Carlo, Agostiniano Scalzo spiegò l'Impresa con quell'epigramma:

*Lancea prauaui generosa ad praelia quondam,
Quæ ligò nunc parum findere tento solum.
Quam multis Martes, quam maxima fulmina belli
Exacta pugnarum coluere diu!*

Loiola ille miles &c.

82. Non v'hà dubbio, che qualsiuoglia gran pianta, quando la zappa con le sue picchiate vada scuando le di lei radici, sarà stretta à cadere, nel qual atto le diedi: **DECIDET EXIGVO**; dimostrando, che vn debole, vile, e sprezzato instrumento, sia atto à sospingere soggettoni grandi alle cadute; ciò che in vn distico spiegò il mio Concanonico D. Salvatore Carduci;

*Decides exiguo praevalidis machina ferro;
Sic minimo immensus corrui hoste gigas.*

Il Fine del Libro Vigesimoquarto.



DEL MONDO SIMBOLICO

A M P L I A T O

LIBRO VIGESIMOQVINTO.

CORPI MISTI.

Banderuola	c.1	Gropo	c.12	Quadro	C.22
Briglia Freno	c.2	Lancetta	c.13	Rogo	C.23
Cane di ferro	c.3	Legumi	c.14	Scena	C.24
Cassetta	c.4	Lucchetto	c.15	Scettro	C.25
Cilicio	c.5	Maschera	c.16	Sprone	C.26
Corno	c.6	Mazzuole da gi-		Trono	C.27
Corona	c.7	glietti	c.17	Ventaglio.	C.28
Disciplina	c.8	Meta	c.18	Ventole coppet-	
Egitto	c.9	Nube di Creta	c.19	te	C.29
Fibbia	c.10	Pastoie	c.20	Vischio	C.30
Ghirlanda	c.11	Pettine	c.21		

BANDERVOLA

Cap. I.



V'i colmi più rileusti delle case, e nell'altezza eminente delle torri suol metterli la banderuola, oue esposta al soffio de i venti, con le sue varie ruote dimostra qual vento sia quello, che tenga dell'aria il predominio, onde fu chi le diede: **REGNANTEM INDICAT.** Così dal-

l'offeruarsi à qual parte piegino le nostre operationi, se alla destra della virtù, o alla sinistra del vizio, con chiara evidenza si conosce, se in noi regni lo Spirito Santo: o lo spirito maligno: se l'anima dal vento aquilonare della colpa: o pure dall'austale della carità, e dell'amor d'Iddio sia posseduta. L'opere de i Giudei, sempre intenti ad impugnare la verità manifesta, e sempre ansiosi della morte di Cristo, ben chiaramente dimostrauano, che dallo spirito diabolico erano agitati; onde ben loro si doueua quel rimprovero, Ioan. 8. 41. *Vos facitis opera patris vestri,* e di nuouo num. 44. *Vos ex patre diaboli estis: & desideria patris vestris vultis facere, ille homicida erat initio, & in veritate non stetit.* Ma dall'altro canto l'opere di Cristo, tutte opere salutarì, opere gloriose, opere celesti, lo dimostrauano à pieno quali egli era, huomo tutto diuino, che però ben diceua Io. 10. 37. *Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi. Si autem facio, & si mihi non vultis credere, operibus credite.*

Opera
dione.

Profeta.

2 Alla banderuola si aggiunse il castellone; **A D V E R. SA MANIFESTAT,** motto quadrante, a i Profeti, i quali per celeste impulso scoprono al mondo le sordidanti auertitù, e le imminenti sciagure: *Ecce ventus turbatus veniebat ab Aquilone, & nubes magna, & ignis inuolans* diceua Ezech. 1. 4. che al viuo contralegnauano martiri, e turbandi conquassì. *Adhuc quadragesima dies, & Ninive subuertetur,* Giona 3. 4. *Ecce ego suscitabo Chaldaeos gentem amaram,* Habac. 1. 6.

3 Bernartino Minutoli, fra gli Oscuri di Lucca il Persico, rancoroso continuò la cellanza della tua volontà, ed affetti, mai sempre ad un solo oggetto applicati ed intenti, con la

banderuola, che portaua il motto: **CIRCUM SEMPER IDEM.** Chiunque all'esercizio delle virtù, ed alla seruitù del Crocifisso s'è appigliato, non deue mai separarsi, o dilongarsi da quello. *Qui continens est iustitia apprehendit illam,* diceua l'Ecclesiastico 15. 1. nel qual luogo l'Interlineare: *Apprehendit illam, ut firmetur tenear.* Seneca ed esso pure Epist. 16. *Illo nunc reuertor, ut te moueam, & exhorter, ne patiaris animum tuum dilabi, refrigerare. Constitu illum, & contine ut habitus fiat quod est impetus.* In somma San Gregorio Papa lib. 1. Moral. cap. 21. *Bene capta cunctis diebus agenda sunt: Splendescit à marauiglia questa virtù in Maria Vergine: i cui affetti, i cui sensi, le cui viscere stauano eternamente fissi nell'incarnato Verbo, della quale per eccellenza bene San Giouanni Damasceno Orat. de Natiuitate. Virg. Appetitus tuus in hoc situs est, ut diuini sermonibus nutriaris, hisque sagineris: oculi semper ad Dominum, perenne, & inaccessum lumen intuentes, aures diuinum sermonem audiunt; ac spiritus cubara oblectantur, per quos Verbum carnem assumpturum ingressum est: naves tingentiorum Sponsi odorem delinuntur: porro labia tibi sunt Dominum laudantia, ipsiusque labris adherentia, il che v'è diffusamente asserendo e della lingua, e del cuore, e del ventre, e delle mani, e delle ginocchia, e de i piede, che tutti dall'ossequio della diuinità non mai sapeuano scompagnarsi.*

Persico
rancio.

4 Che l'anima, o sia la volontà humana, per se stessa non possa muouersi, od applicarsi à pensare, od operare virtuosamente, se dal fusto della gratia perueniente ella non è mossa, ed aiutata, l'inferisce la banderuola, segnata col soprascritto: **NI SPIRET IMMOTA.** *Primi enim impulsus voluntatis ad bonum amandum, & illuminationes intellectus ad bonum cognoscendum sunt à solo Deo:* scriueua il Padre Cornelio à Lapide in Prou. 8. 35. Dottrina in cento uoghi insegnata da Sant'Agostino, dal Concilio Arausicano Secondo Canon. 4. da San Prospero, da San Fulgentio, e da ceteri altri scrittori. Serue ancora l'impresa per idea di persona inerte, che non sa muouersi, se non è spinta, o dall'aura de i mondani applausi, o pure da quella del guadagno, ne i quali sensi dal

Volontà
humana.

Interf.
fatto.

dal Padre Don Gregorio Brunello mio Concanonico, così fu imprefa l'impreffa:

*Quod spectas positum iurrito in vertice signum,
Immutum remanet, ni levis aura rotet.*

Talis erit cui lucra placent, atque arder habendi.

Nam fiat biens, auri ni granis - aura sonet.

In tutti i lati egualmente con ogni facilità si rigira la banderuola, che però le sopraposti: **QVAQVA VER-
SVM**, e serue per imagine cipressa di persona volubile, ed instabile, che ad ogni, benché leggero impulso, cangia voglia, e pensiero, concetto di Dione Crisostomo Orat. 74. *Quemadmodum fascia, qua ventum indicant, semper iuxta vento flatum attolluntur, nunc quidem sic, rursus vero in alteram partem, eo modo, & malorum animus ad omnem impetum affectus est.* Se anco non s'applicasse à vero vbbidiente, che tutto si conforma à ciò che dispone Iddio, prontissimo à rivolgerli in qualsivoglia parte oue l'inuitti il cielo. Epiteto in Enchirid. *Oportet se ipsum ita conformare, ut Deo pareamus, & acquiescamus in omnibus quæ eueniunt, & volentes sequi, ut quæ ab operta mente fiant, & proficiantur.*

Mentre la banderuola, e si ritrova fermata sopra il suo polo di ferro: ed al soffiar de i venti d'intorno à quello s'aggira, ben merita il motto, dice il mio Padre Callina; **IMMOTA MOVENTVR**, tipo d'anima virtuosa, che stà fissa negli affetti della libidine, dell'odio, dell'interesse d'intorno à quegli oggetti, con impaziente inquietudine si raggira; od anco di perfetto vbbidiente, di persona contemplatiua, che fissa nel suo Signore, ansiosa à gli ossequij, e godimenti di lui, aspira, e si rivolta nella: qual forma Iddio cap. 62. scrive, che i Serafini appresso il trono d'Iddio: *stabant, & volabant.*

BRIGLIA, FRENO Cap. II.

Alla directione de i caualli serouono le briglie, ed il freno: questi però non gli gouerna col dettame della sua volontà, ma serue di mero strumento per gouernar i destrieri, come vuole e dispone la mano del cavaliere, dalla quale il freno è mosso, e maneggiato; che però al freno, ben si sopraposito; **DIRIGIT, VT DIRIGITVR**, idea di Ministro prudente, e fedele, che gouerna i suoi, non come gli dà nel capriccio, ma come precisamente dal suo Signore egli è mosso, e comandato. Questa forma d'operare, tutta rassegnata nell'altrui directione, splendette nel figliuol d'Iddio, il quale tutto ciò che faceua, si proponeua, di farlo, perche dall'autorità, e volontà del Padre Eterno era decretato, e disposto; onde diceua: *Opera qua ego facio in nomine Patris mei*, cioè à dire *Patris decreto, auctoritate, voluntate*, interpreto il Padre Francesco Maldonato, *hec testimoniū perhibent de me Io. 10. 25.*

7 Non basta il solo freno, posito alle fauci dei destrieri, perche questi cammino oue il bisogno richiede, mà in tanto opera il freno, in quanto dalla mano del cavaliere è mosso, e raggirato, al quale io sopraposito: **DIRIGIT SI DIRIGITVR**. Così anco la nostra volontà mal può da se medesima indirizzare gli affetti su'l sentiero della virtù, mà in tanto ciò ella ossequisce, in quanto dalla gratia eccitante, e concomitante ella è aiutata, ed indirizzata. Plutarco in moral. con questa similitudine insegnaua, che l'eloquenza in tanto è atta à persuadere, e guidar gli vditori ou'ella vuole, in quanto dalla ragione uolezza, e dalla prudenza giudiziosa del perfetto Oratore ella è maneggiata, ed indirizzata: *Vt non satis est clauus, neque frangum, nisi ad sit qui arte moderetur; ita non sufficit eloquentia ad moderandum populum, nisi accesserit sermo moderatrix ratio.*

8 Serue il freno à trattenere la viciosa ferocità de i destrieri, al quale perciò Giovanni Ferro aggiunse: **COHIBET**, si come al capezzone, io soprascrissi: **DOMABIT EFFROENES**: ciascuno de i quali motti in cento opportunità può seruire. Dauide Psalm. 118. 9. *In quo corrigis adolescentior uiam suam* i e risponde: *In custodiendo sermones tuos.* Si che la gioventù, che sembra vn cavallo baldanzoso, è trattenuta, ed è frenata dall'ossequio

uanza della diuina legge. Così Aggelliò in questo luogo: *Nihil est efficacius ad cohibendas adolescentium cupiditates, quam diuina assidua legis meditatio, quæ, & ductis officio fungitur, & instar francorum exultantes arasis impetus COHIBET*: Così col terrore dell'inferno Iddio ci raffrena, e ci trattiene. *Nam malitiam resedens, & terrore tanquam frano quodam tunum ad deteriora impetum compescens, nihil non agit, ac molitur, ut tum per blandia, ac lenia, tum per molestia ac graua tunum ad res terrestres motum reprimat, & ad se tradendum à scelerò abducatur*, discorso di San Giovanni Crisostomo in Epist. ad Roma. 9. Similmente il traualgio e quello che da molti viti ci trattiene, e ci raffrena, direbbe Anastasio Niceno, Quis. in scriptur. *Propterea tentationes, & afflictiones, & multorum casus eueniunt, ut frana innumerabilia circumponantur animæ, quæ facile extollitur in superbia, col quale s'accorda Giusto Lipsio Cent. 3. ad Belg. Epist. 4. O quam uile multis frangum, & coercitio morbi: Nam reuera, sicut Athenienses de pace non nisi attriti cogitabant, prisci oratoris dicto: ita plerique nostrum vix de Deo, nisi adflicti. Al freno rassomigliò il digiuno. S. Ambrogio lib. 3. de Virgin. op. del quale le srenatezze della natura humana vengono repressile; *Infrangunt etiam teneram aetatem ieiunia, & parsimonia, ubi retinaculis quibusdam in domas cohibeat cupiditates.* Nel qual proposito anco S. Apost. lib. de salutar. conu. ca. 35. *Sicut equis frana sunt imponenda, ita corpora nostra ieiunij, vigilijs, & orationibus sunt infrangenda; nam quemadmodum auriga si frana laxauerint per precipitia ducuntur: ita, & anima nostra cum ipso corpore, si ei frenum non imposuerimus, ad inferni precipitia delabitur.* San Nilo similmente Orat. de Gula: *Equus bene frangens, corpus inedia domitur. Vt enim ille frano codit, & equitis pares imperio: sic corpus fame, vigiliæque subactum, rationis obtemperat voluntati, nec cupiditatis impetu lasciuens reluctatur.**

9 La briglia, col morso, dal Saauedra fù posta per figuratiua del Principe, il quale con la legge, ed autorità sua: **REGIT ET CORRIGIT**. Caetano in Genes. 17. 2. *Nullum masus frangum, nulla efficacior ratio componendi gestus, motus, verba, actionesque hominis, quam ambulare ante faciem principis.* Così anco la memoria del Giudicio finale ci regge, e corregge: *Sicut enim qui Dei iudicij obliuiscuntur, scriue Giovanni Crisostomo Hom. 38. in Ioan. tanquam frano abiecto in precipitium accedunt, ita quem continens hic percellit timor, modeste uiuendi viam ingreditur.*

CANE DI FERRO Cap. III.

10 Il cane di ferro da Cauadenti, si ritroua col motto. **HÆC VNA SALVS**, figurandosi col dente già afferrato, e staccato; ed insegna, che per leuar il male, non v'è rimedio più efficace, che di leuar l'occasione. Giovanni Crisostomo Hom. 36. in Matteo: *Pax vera tunc praestatur, cum quod tuba, vel sanis corruptum est, abscinditur, atque proicitur: quoniam fastidiosa, & improba pars repellitur, vel omnino destruitur.* Nam, & medicus hoc modo reliquum corpus conseruat facile, si quod reducti ad sanitatem nequit, ceciderit, atque abiecerit.

CASSETA Cap. IV.

11 La cassetta da caratteri de gli Stampatori, si assunta per corpo d'impreffa, co i caratteri, che diceuano; **RITE CONFLATA VALBMY**, ed inferisce quanto rilieui alla perfectione delle cose, il buon ordine, che loro vien ripartito. Giusto Lipsio Allocut. ante notas in l. de Cruce, parlando de gli studiosi protestaua, che meritassero scarfa lode, la fatica del leggere assai, e del raccogliere, ed ammassare insieme molte cose; ma che grand'encornio fosse douuto à chi sapeua con giudiziosa prudenza, e scegliere, e disporre, con metodico ordine ben inteso quelle materie, e con eloquenza de-

za degna di loro adornarle, e vestirle; *Leggere, aur colligere parum est: feligere, disporre, eloqui, possit laudem.* Nelle soldatesche, di quãto profitto sia l'ordine, e la buona disposizione de i combattenti l'insegnò Xenofonte l. de dict. & fact. Socratis. *Non militum confertissima phalangis, nisi in ordinem redigantur, ad nihil prestant: paucissimi autem bellatores si rectum ordinem, & dispositiōnem suscipiant, validissimi, atque insuperabiles sunt.*

Soldatesca. 12 La colletta da limosinare può teruire, dice il Ferro, per esprimere l'importunita d'alcuni, quali non s'accettano mai, finche non ricevano ciò che vogliono; onde se le deu il motto: **DONEC ACCIPIAT**, ed ancora; **ET ACHIEDER RITORNO**. Questa lodeuole importunita brama nell'anime oranti S. Basilio Confite. *Monast. Esi mensis praterit, & sic annus, & si triennium, & quadriennium, scriber PERSEVERATO tamen, DONEC IMPETRES.*

Importun. 13 Ala colletta da limosinare può anco sopraferuersi; **QVEL CHE SI PORGE ACCETTO**, simbolo di persona modesta, che s'accontenta di ciò, che le vien dato, e che tien la propria volunta del tutto conformata alle disposizioni della sapienza, e prouidenza diuina, dalla quale in buona parte riceue, etiamno ciò che al sento humano sembra offensiuo, e repugnante. Teodorocto, tauellando de i Giouineti Ebrei, muniti colà in Babilonia di dover essere nelle fornaci ardenti; recipitangli introduce à discorrer così: *Cum sapiens sit (Deus) ei verum nostrum moderationem committimus, quamlibet iudicij eius sententiam, tamquam meliorum, nobisque viliorum LIBENTER ACCEPTURI.* Moderatione, e rassegnatione, che per fino da i Gentili ci fu contigliata. Seneca Epist. 107. *Imperetur equalitas animo, & sine querela mortalitatis tributa pendamus. Hiems frigora adducit: Algennum est. Aestas calores infert: Aestuandum est. Inimperiis celi valetudinem sentat: agrosandum est &c.*

Oratione personarum.

Modestia.

Confermità.

CILICIO Cap. V.

14 **A**Ltro non è il Cilicio, che vn picciol habito, tessuto co' i crani forolosi delle capre, o de i cauali, che applicato al nudo petto, duramente lo punge, uateando la carne mortificata, di cui San Bacciaro Epist. de recipien. *Lapis: Cilicium pro tegmine habere confectas, ut cum assectu eius, atque asperitate compungeris, semper peccatorum tuorum stimulos recorderis, & S. Paulino de Celio;*

Si modo lugentem grauis hirta tegmine sacculus Caprigenum feris dum teger, & stimulat. Se dunque terue, e d'habito, e di pungolo, se gli può sopraporre: **TEGIT, ET STIMVLAT**; idea di correttore discreto, e giuditioso, che copre i difetti del suo profissimo, e lo stimola à rauedersi, ed à penitirsi. In questa maniera si dipotò Gionata, che volendo correggere suo Padre Saule, della persecutione indebita, con cui moleuaua l'innocente Dauide: scelse per luogo opportuno la r. iratezza d'un campo. *Stabo iuxta patrem meum in agro &c.* 1. Reg. 19. 3. acciò che, non si trouandosi iui presente veruna persona, e la colpa, che voleua rimprouerargli, per quella parte, che ne toccaua à lui restasse coperta: ed il delinquente, con acuta efficacia al rauedimento del suo errore si trouasse condotto.

CORNO Cap. VI.

15 **D**El corno d'Amalea, figurato, conforme à ciò che nel fauoleggiano i Gentili, douitioso di tutti i beni fece imprefa il P. Don Sigismondo Laurenci, aggiuntogli il motto: **NULLA HIC MVENERA DESUNT**, e se ne valse, per interire il cumulo immenso delle grazie, e prerogative, che nell'Apostolo S. Paolo si trouarono mirabilmente adunate; Ono egli stesso processaua, che la bontà diuina. *Benedixit nos in omni benedictione spiritali in celestibus in Christo Ephel. 1. 3. secundum amitt. gratia eius, qua super abundauit in nobis num. 7.*

S. Paolo pieno di gratie.

Le corna del ceruo, à differenza de gli altri animali, à

certi tempi gli cadono, e gli rinascono. Di questi dunque tu tanta imprefa col castello; **DECIDUNT, ET REDEUNT**, che dimostra la volubilità, e vicissitudine delle cose. Lucano ad Pison;

Vicendo dello cose

Ipsa vices natura subit, variatque cursu Ordinat &c.

ed Orazio lib. 4. catm. ode 7.

Disiugere nives, reuerti sam gramina campis, Arboribusque ceras;

Mutat terra vices, & decrescunt ripas Flumina prater eunt.

Immortalia ne speres, mones annus, & alumnus Qua rapu hora diem.

Frigora mueniunt zephyris: ver proterus aestas, Interiura simul &c.

cosi Plauto in Amphitruone.

Nam in hominum atate multa eueniunt huiusmodi, Capiunt & oluptates, mox rursum miseras.

Ira interueniunt, redeunt rursum in gratiam &c.

16 Alic corna del ceruo, per titolo d'Emblema si sopraferuto: **DECIDUNT, ET SOLIDA**, non estendou republiha, o regno, così ben forte, che non riceua le scosse, e le cadute; come si vede nella Repubblica Romana, e nelle Monarchie de gli Assiri, de i Medi, de i Persiani, e de i Greci, tutte di fortezza portentosa, e per tutte alterate, e detolate. Procopio lib. 1. de bello Vandalico: *Fortuna commutatio, res etiam destruit bene constitutas.*

Vicendo dello cose

17 E perche la corna del ceruo, ad ogn'anno dell'età sua, sogliono accretarsi d'un ramo, loro fu sopraferuto: **AETATEM INDICANT**: Così dalla numerosità de i viti, che ingombrano vn'anima, si conosce quanto in lei sia la malitia radicata, ed inuechiata. Se anco in buona parte spiegandosi l'imprefa, non s'addattasse alle glorie di i Padre Geremia Dieffellio; che s'egli da che intraprese con le sue compositioni ad illustrar le stampe, ciaicun anno di sua vita sempre mandò vn nuouo volume alla luce: dunque dal numero de i suoi volumi, il numero de quegli anni ben chiaramente è mostrato, ne i quali dall'vniuersità de i letterati egli andò meritando chiari, ed illustri applausi.

CORONA Cap. VII.

18 **E**Nrico Terzo quello che dal Reame di Polonia passò al diadema della Francia, tu solito portare per suo simbolo tre corone, due interiori, che rappresentauano quelle di Polonia, e di Francia, ed vn'altra superiore, idea di quella che sù nell'Empireo Iddio fuol ripartire à suoi terui, il che diuina il castello volante: **MANET VLTIMA COELO**, ininuando tu tal guisa, che i suoi affetti viuessero del tutto astratti dalle grandezze mondane, e che aspirauano vnicamente alle laureole de i beati; come che nell'anima di quel gran Monarca situonassero di continuo, così le promette che la Sapienza diuina faceua a suoi diuoti: *Accipiem regnum decoris, & diadema speciei de manu Domini Sap. 5. 17.* come gl'inuici, che lo Spoio dell'anime replicaua alla sua cara: *Veni de Libano sponsa mea: veni de Libano veni: coronaberis; Cant. 4. 8.* ed anco le speranze liete, che trionfauano nel cuor di Paolo: *Reposca est mihi corona iustitia, quam reddet mihi Dominus in illa die iustis in dext. 2. Timot. 4. 8.*

Speranza.

Contemplatio.

19 Martino V. hebbe le corone reali, con mitre, capelli, scettri &c. ed vn globo, che figuraua il mondo, il tutto nel mezzo alle fiamme, col titolo da emblema: **SIC OMNIS MVNDI GLORIA**. Seneca Epist. 123. *Gloria vanum, & volatile quiddam est auaque mobilis: ed il mio Vgon Vittorino lib. 1. de Anima. Quid profuit illis inanis gloria, breuis letitia, mundi potentia, carnis voluptas, & plena diuina, magna familia, & magna concupiscentia: ubi risus, & biocus, ubi iactantia &c.*

Brani dani.

20 Stefano Battori, Re di Polonia, accoppiò la corona regale con vn mazzo di papaueri sopraeriuendoli: **PER NON DORMIRE**, intendendo che la corona del regno gli leuaua il riposo, abbl. gaudolo ad vna fatucosissima vigilanza. Quindi il Padre Francetico di Mendoza, offerua, che ben à ragione si proteccante Giacob, parlando di Giuda, al quale lo scettro, e la corona litaclica, s'atteneua, lo

Vigilanza di Principi.

rassomigliò ad vn Leone; *Catulus Leonis Iuda*, e frà poco: *requiescens accubuit ut leo*, per dimostrare, che; *Quemadmodum leo est symbolum vigilantia; ita oportebat, ut Iudas, eiusque posterius, principes futuri, parum somno, multum vigilae indulgerent* in 1. Reg. c. 3. num. 3. ad v. *Samuel dormiebat*.

Honore
danno al
merito,
21 Giovanni Ferro, ad vna corona soprapose: **VICTORI DEBITA**, e potrebbe anco dirsi: **HOSTI DEVICTO**, douendosi dare gli honori, ed i premi della virtù, non alle persone di gran nascita, ma à quelle di gran merito. Ciò che inferi Cosimo Gran Duca di Toscana, che ad vna corona portata giù dal cielo nel rostro d'vn'aquila, soprapose: **IUPITER MERENTIBVS OPERET**. Così per appunto S. Gregorio 1. Reg. cap. 9. n. 21. *Summa, non summo ordini debentur, sed summo labori. Nam & doctor egregius non dixit: Vnusquisque mercedem accipiet iuxta suam dignitatem, sed secundum laborem*. 1. Cor. 38. Può anco semplicemente dinotar quello simbolo, che alle laiche si deuono i premi, il che protestò il Rè Teodorico, citato da Cassiodoro 1. 2. Epist. 28. *Tribuenda est iustis laboribus compensatio pramiorum, quia exprobrata militum creditur, que irremunerata transiunt. Athletam populis palma designat esse victorem. Sudores bellicos ciuica corona refatur &c.*

Felicità
regale, &
misera-
bile,
22 Don Diego Saavedra, espresse l'infelicità de i personaggi grandi, con vna corona reale benissimo lauorata, ma però tutta piena di spine, col cartello: **FALLAX BONVM**. Seneca in *Agamemnone*. Act. 1.

*O regnorum magnis FALLAX
Fortuna BONIS, in precipiti,
Dubioque nimis excelsa locas.
Nunquam placidam sceptri quietem,
Certumne sui tenere diem,
Alia ex alijs cura fatigas,
Vexatque animos noua tempestas &c.*

Urbano VIII. similmente, *Ode in Adulationem*:

*Non semper extra quod radiat in bar
Splendescit intra: respicimus migras
In sole, (quis credas?) rellas
Arctica Galilee labes.
Sceptri coruscat gloria regij
Ornata gemmis; turba satellitum
Hinc inde procedit, solennes
Officij comites sequuntur.
At si recludas intima, videris
Vt sapè curis gaudia suspicax
Mens ista perturbet. Promethei
Haud aliter laniat cor ales.*

Possim di
Christo,
23 Fu chi figurò la corona di spine, incrociata con la canna, alludendo alla passione del Redentore, e soprapose loro; **VICTO SACVLO**. E può chiamarsi, più medaglia, che impresa; nella quale si propone la corona di spine per corona di trionfo, e di vittoria, con disposizione secreta della sapienza diuina ripartita al Redentore, come à quello che vinse e superò con le sue passioni il mondo peruerso, e i mostri dell'inferno. Ne i quali sentimenti hora S. Germano Patriarca di Costantinopoli Orat. in Sepult. Christi. *Purpura illa, & corona ex spinis plexa ante crucem, confirmabat victoriam dicentis: Confidite, ego vici mundum, mundique Principem*: ed hora S. Atanagi Ser. de Pals & Cruce: *Miraculum nouum & incredibile, & magna sine dubio visio: insignis quem per ludibrium, subannationemque pulsabant, et triumphalia addiderunt ornamenta, coccineam clamydem, & coronam spineam. Ea de causa hoc genere vestimenti indutus ad mortem processit, ut ostenderet victoriam ve morte, non timere, sed pro nostra salute pariam esse*.

Honore
oneroso,
24 Ad vna corona reale, io diedi, **Honos, E T ONVS**, essendo le terrene grandezze altrettanto moleste, ed onerose, quanto ragguardevoli, ed ammirate. Giouan. Crisostom. Hom. 66. ad Pop. *Non ita corona caput circumdat, sicut animam sollicitudo: nec in satellitum cateruam, sed in molestarum multitudinem specles. Felicitas enim, dice Sinesio orat. de Regno, onus quoddam esse videtur plumbo grauius. Eum ergo subuerit, ac deprimis, qui id humeris imposuerit. In somma S. Gregorio Papa 17. Mor. 6. 12. Quanto quis hic altius erigunt: tanto curius grauioribus oneratur: eisque ipsis populis mente, & cogitatione supponitur quibus superponitur dignitate.*

Adondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

25 Ad vna bella corona reale, figurata sopra l'incuggine, d'intorno la quale si vedeuano lime, e martelli, standole anco vicino al fuoco della fucina, io diedi: **PER FERRVM, ET IGNES**, inferendo che la corona del martirio, e quella della beatitudine non s'ottiene, se non passando per tormenti, per ferite, e morti. Il Patriarca Iacopo passò per *ferrum, & ignes*, poiche condotto al monte da Abramo, quale; *portabat in manibus ignem, & gladium Gen. 22. 6.* S. Lorenzo, S. Vincenzo, S. Marciano I. Velcovo di Tortona, ed altri cento, in tal guisa giunsero alla gloria. *Tolle Martyrum certamine*, dice S. Ambr. lib. 4. in Luc. *tolisti coronas: Tolle cruciatu, tulisti beatitudinem*.

26 Nelle pompe spiegate in Milano, per la Canonizzazione di S. Carlo, fu alzata vna corona d'oro, leuata dall'arme Borronica, col motto; **REGNI DECORA POTENTIS**; inferendosi che se la corona è insegna, ed ornamento delle teste reali: anco questo gran Santo, figurato in quella corona, e riuscisse di fregio singolarissimo al Rè Cattolico, del quale in terra fu sede issimo Vassallo, ed apportasse ornamento segnalato, e glorioso lustro, à i suoi vasti, e poderosi regni: Impresa, che non è senza fondamento delle sacre scritture, che memore, e nei quattro colori del superhumerale, onde il sommo Sacerdote s'addobbaua, tutti quattro gli elementi si trouauano figurati; e ne i pomi granati, che teneua all'orlo della veste tutti i regni della terra veniuano rappresentati; questi elementi, e questi regni, dalla tiara d'oro, che segnata col titolo; *Sacrum Domino* circondaua la fronte del Pontefice, riceueuano l'vnico fregio, e l'ornamento: *In veste enim poteris quam habebat totus erat orbis terrarum Sap. 18. 24. & magnificentia tua in diademate capitis illius sculpta erat*.

27 Figurò Domenico Gamberti vna corona d'oro sopra vna tavola, con la quale sostinano da più lati alcuni ventimila indarno, restand'ella dal tuo proprio peso assicurata, ciò che dichiara il motto, cauato da Ouid. 9. Metam. **SVO PONDERE TVTA**: e dinotò che la sapienza, prudenza, e virtù, che seruono al Principe di corona portano con loro la sicurezza; ne v'è violenza esterna valeuole à fouertirle.

Le corone ciuiche, murali, trionfali, ed altre simili, non erano comparsite, se non à chi le haueua con le precedenti fatiche, e meriti guadagnate, à ciascuna delle quali potrebbe soprascriversi: **VIRTYE PRÆVIA**; motto leuato dall'Inno della Dedicatione della Chiesa;

*Virtute namque prauia
Mortalis illuc ducitur.*

essend' in fatti la gloria eterna, che vien chiamata corona, disposta da Dio remuneratore, in premio, e mercede de gli stenti laboriosi, e virtuosi da i suoi fedeli sostenuti; onde S. Giacomo c. 1. v. 12. *Beatus vir qui suffert tentationem, quoniam cum probatus fuerit accipiet coronam vnā*; e prima di David rivolto à Dio Psal. 88. 18. diceua; *Gloria virtutis eorum tu es*: perche in fatti dissegge S. Bernardo: *Virtus gradus ad gloriam, virtus mater gloria est*.

28 Il P. Eustachio Cacciatore, Agostiniano Scalzo, figurando vna corona, posta su'l capo d'vn somaro, o sia d'vn buffalo, in vicinanza del quale erano altri animali più nobili cauali, cani &c. gli soprascrisse: **NON PER QUESTO E' IL PIV DEGNO**; e ne fece impresa in occasione d'vna dignità, conferita ad vn idiota, che non haueua, che bella compariscenza; restando à lui posposti soggetti per virtù, dottrina, e merito senza paragone più eminenti. Si che voleua dire, che dalla dignità non è refo più virtuoso chi la riceue; ma riceuendo indegnamente quel carattere, resta ad ogni modo nella baltezza di prima diuenendo superiore à gli altri, non per attrattiva di meriti, ma per passione de gli elettori. Simile disordine seguì nell'antica Roma, che denegò la Pretura à M. Porcio Catone, soggetto di virtù incomparabili: e la diede à Vatinio, huomo da poco, anzi da nulla, se ne querelarono, e Seneca, e Plutarco, e Valerio Massimo li. 7. cap. 5. Si che, benchè Vatinio godesse quella dignità, che fu negata à Catone: non per questo ad ogni modo era di Catone più degno. Ben sì, non deuo tacere, che questa impresa è fondata su le parole di Dionigi Cartusiano, su'l capo 1. de Prouerbij. *Reflor illiteratus rursus vocatur ASINVS CORONATVS*.

Alla corona parueni che potesse darsi: **CIVIS COM-
Hhh PLE**

PLETO: già che la beata mercede, che vien detta corona, solamente è conferita à chi con merito di virtù singolare hà terminato la carriera della vita: impresa appoggiata al discorso di S. Paolo 2. Timot. c. 8. *Ronum certamen certani, cursum consummavi &c. ideoque reposita est mihi corona iustitie, quam reddet mihi Dominus in illa die.* Nel qual argomento S. Ambrogio in Pl. 36. *Paulus dicit in illa die coronam sibi esse reddendam, tu hic tibi ut redatur infillis: imple ergo certaminis tui tempus.*

DISCIPLINA Cap. VIII.

Peniten-
za.

D All' Abbate Gio. Ferro la disciplina fu introdotta à dire: PER AMORE, E PIETÀ CORREGGO I FALLI, essendo quella vn opportuno strumento scelto da i penitenti per macerare la propria carne, e ciò così in emenda de i peccati commessi, come per testimonio d'amor d'Iddio, ed autentico di pietà cristiana. S. Pietro di Damiano tom. 1. Ep. 8. *Optime paniter, qui dum carnem verberibus maceras, lucrum quod delectatione carnis omiserat, afflictionibus recompensas: & salubrem illi nunc amaritudinem ingeris, cuius olim noxia delectatione peccavit.* Ma chi bramasse d'intendere le beneficenze, che seco porta quella volontaria mortificazione, o sia l'uso di quella stizza, oda ciò che ne teneue San Cipr. li. de Discip. & Habitu Virg. *Disciplina custos spei, & retinaculum fidei, dux ueneris salutaris, fomes ac nutrimentum bonae indolis, magistra virtutis, facis in Christo manere semper, ac inquit in Deo vivere, ad promissa telessis, & diuina pramisa peruenire. Hanc & scilicet salubre est, & auerfari, ac negligere letale.* Ben puoti dunque dire, chiunque l'essercitia pieno di pietà, mentre in traccia di lei col mezzo della vita disciplinata si conduce, pieho a lersi d'amore verso le virtù, e verso Iddio, mentre con quella stizza, quasi che con vn atatro od vn erpice, in se medesimo lo coltura. E similmente con vta la stizza a percuotere i sudditi, ed i figliuoli, ben può conchiuderli che cio faccia loro into dall'amore, che porta à i medesimo, e da i sensi di pietà, che nei teneri cuori giouanili in tal guisa inferire si vorreb. Quando te nei Proverbi c. 13. 24. si protesta che, *Qui patitur virge odit filium suum: qui autem diligit illum, castiter erudit, & con alit, & abluet ei castigationem.* Vgon Vittorino Institut. Monach. 2. 1. Nautes cap. 10. diceua: *Disciplinam malorum desideriorum esse carcerem, frantum lasciuiae, elationis iugum; domare intemperantiam, lenitatem constringere, incompressos animi motus suffocare.*

Peniten-
za.

Alla disciplina, sotto i colpi della quale restano è macerata la carne, e purificata l'anima potrebbe darli: *EXPIAT, DVM MACERAT,* effatti che dalla penitenza vengo io operati: nel qual tenimento S. Cesario Aretense Hom. 1. *Per dura crucis exercitia accepta dudum carnis gaudia puniuntur, ac somnificatione praesenti futura mortis sententia praenuntur.*

La disciplina, armata nelle sue estrenità d'alcune stellette di ferro, dall'Accademico Rauveduto, hebbe; *CRVORE NOTABILI IPSO:* motto confaceute al flagello, col quale Carlo V. si disciplinò piu volte, che Filippo II. consegnò à Filippo III. facendoglielo vedere tutto intralo di languo, e che tuttauia si conserua frà le memorie della religioissima, ed augustissima casa d'Austria. Anco i Martiri si rendono ragguardevoli, col darli à duedere nel proprio sangue incinte santa Chiesa, quand'anco le mancasse ogn'altro ornamento, improporata col sangue pretioso, che stillò dall'innocenti vene del Redentore, à marauiglia riesse ragguardevole, e gloriosa. Ambrogio in Plal. 118. *Osion. 17 Sanguis Christi purpura est qui inscit sanctorum animas, non solum colore resplendens, sed etiam potestate, quia reges facit, & meliores reges, quibus regnum donet eternum: Meritoque ad tantum ecclesia decorem cui Christi sanguis irrutatur Spiritus sanctus inlamar: quam pulchre, & iuauis es claritas ad delapsus.*

EGGITTO Cap. IX.

D Omenico Gamberti, inserir volendo certo soccolq. che Francesco I. Duca di Modona potto

in tempo d'estate molto arida à i suoi parteggiani, rappresento in carta geografica il regno dell'Egitto, di figura come offerua Plinio, mangolare che dal fiume Nilo, diuiso in sette canali veniuo opportunamente irascito, ed inaffiato, e gli aggiunse il motto di Claudiano: *SINE NUBE PERAX,* impresa confaceute à generoso benefattore, che con faccia lieta, e serena, ne mai intorbidata da i nuuoli della tristezza, alterui copiosamente comparta i suoi fauori, del qual gento in Leone Imperatore che diceua, e lo terile Zonara nella di lui vita; *Nec aliter oportere principem, quoscunque aspexeris sua benignitate, atque misericordia dignari, quam sol, qui sui luminis claritate colluoret, sui quoque caloris participes efficiat.*

Benefas-
sore go-
manile.

FIBBIA Cap. X.

L E fibbie, che seruono per allacciar le cinture, arrampinate l'vna con l'altra, hebbero: *DISTANTIA LVNGVNT,* o veramente in singolare; *DISTANTIA LVNGIT:* simbolo di chi tien congiunti in beneuolenza Principi di diuerse nationi: Lode attribuita al Vescouo Sant'Alipio mio Concanonico, di cui ne gli Officii de i Can. Reg. sotto l. 16. d'Agosto così: *Hic Ierosolymam peregrè profectus, Beatum Hieronymum, visitando, christiani orbis lumina Hieronymum, & Augustinum sancta necessitudine primus iunxit: ad anco della Santa fede, che congiunge, ed accoppia gli abitanti del nostro mondo, coi popoli dell'Indiane, e Persiane ruuere.* Così l'amore congiunge insieme la maestà d'vn Alessandro Macedone con la bassezza d'vna schiava di Persia, le condizioni, de i quali erano totalmente distanti; anzi l'Amore accoppia in vn solo supposito la natura diuina è l'humana, benchè tra di loro pattasse infinita distanza: la onde il P. C. Nor. Siluestri assu le parole di S. Matt. 1. 20 *Quod in ea natum est de Spiritu sancto est,* scruue che; *Hac alligat, cioè quest' alliganza che diiede lo Spirito santo, che tutt'è amore, ordinata est ad unionem naturae humanae cum diuina, distictorum autem vno non tam potentia & scientia quam vi amoris geritur l. 1. in Huang. c. 5 n. 44.*

Amici-
ria.

Fede:

Amore:

Incarna-
zione del
Verbo.

CHIRLANDA Cap. XI.

L A ghirlanda, composta di tutti i fiori della terra, col motto: *ELECTVS EX MILITIBVS,* tolto dai S. Can. 5. 10. serui ad intiere, che le prerogative dell'Incarnato Verbo soprauanzano qu'le di tutti gli huomini, delle quali S. Greg. Nissen. *Inter omnes hominum myriades, ex quo illi esse caperunt, & quousque nascentur, solus hic nouus partus specie in hanc terram prodijt, cui ad nascendum natura non est cooperata sed seris: cuius naturatus de duoru conuentione ortum est parus minime inquinatus, nisi doloris expertus &c. & per optimè dicitur, electus ex millibus.* Nella persona di S. Toim. d'Acquino i fiori di tutte le virtù si trouarono raccolti, ed intrecciati, di cui il Sommo Pont. Clem. VI. così: *Sanctus Thomas fuit exemplar virtutum omnium, carumq; exemplum, etiam membra eius singula: in oculis elucebat in specula, in vultu benignitas, in auribus humilitas, in gustu sobrietas, in lingua veritas, in odoratu suauitas, in actibus integritas, in manu liberalitas, in ore orauit, in forma honestas, in visceribus pietas, in intellectu claritas, in affectu bonitas, in mente sanctitas, in corde caritas &c.* S. Greg. Nissen. nel gran Meletio riconobbe le virtù di mille, e lororaggi erile gate. Cum primum bene morata, ac modesta Eccllesia B. Meletium vidit: vidit faciem ad imaginem Dei verè formatam: & dicit dilectionem fontis modis scaturientem, viam gratiam lalys circumfusum: vidit mansuetudinem, atque clementiam, qualis in Davide fuit: qualis in Salomone intelligentiam, atque prudentiam: qualis in Moyse, bonitatem: qualis in Samuele, perfectionem: qualis in Iosepho, continentiam, pudicitiamque: qualis in Daniele, sapientiam: quemadmodum magnus Elias, zelo fidei praeclatus: sicut sublimis Ioannes, integritate corporis ornatus: sicut Pateris insuperabili praeclatus dilectione: vidit totum bonorum curam quam animam concursum.

Eccllesia
ze di Cri-
sto.

S. Toma-
so d'Ac-
quino.

34 La ghirlanda, con la sua intrecciatura, ed accoppia insieme i fiori variamente raccolti, e reca à chi se ne cinge la fronte, gratiolo ornamento, e come disse Francesco Raulini; **NEC IT. ET ORNAT**, e può seruire, dice egli per simbolo dell'Amicitia, opra di cui i virtuosi, e si congiungono con affetto scambievolmente insieme; e col riflesso reciproco delle letterate corrispondenze acquistano à loro stessi considerabil fregio, ed ornamento. *Amicitia*, diceuano S. Agost. Ep. 45. *E Tullio l. de Amicitia est omnium humanarum, diuinarumque rerum cum beneuolentia, & charitate summi consensus: qua quidem haud scio, an excepta sapientia quicquam melius homini sit à Dijs immortalibus datum.*

Prophetia mactans. Gratia. 35 Giouanni Ferro, per dimostrare che l'altrui scienza, e letteratura, senza l'appoggio di personaggi grandi non può mantenersi, si valse d'vna ghirlanda di fiori, aggiuntole il verso; **DI RADICE, E D'HYMOR PRIVA LANGVISCÈ**: La radice d'ogni nostro bene è Dio; e l'humore, che ne auuiua, e mantiene, è la sua santa gratia, senza i quali, tutti i talenti d'ingegno, d'altra virtù vengono meno. Sant' Anselmo, interpretando le parole Phil. 4. 13. *Omnia possum in eo, qui me confortat*, dice: *Ecce in alium ramum produciuntur, sed quia in radice se tenet, in uiriditate permanet, in alium enim surgens aresceret, S I SE A RADICE DISSISSET.* S. Clemente Alessandrino, ed esso l. 2. Pedagog. cap. 8. *Contexta autem corona marcescit, & prauitatis perplexum seruum dissoluitur, & flos exsiccat.* Marcescit enim gloriam eorum, qui Domino minime crediderunt.

Concordia. 36 La ghirlanda, composta di molti fiori, col titolo: **EX VNIONE DECOR**, dinota l'ornamento, ed il fregio, che deriva dalla concordia. Greg. Nazianz. ora. 3. de Pace. *Omnia rerum ORNAMENTVM IN CONCORDIA sumum est.* Quindi Cornelio à Lapide in Epistola ad Roman. c. 15. v. 7. offerua che; *Post quam dixit Apost. Ius. Suscipiet inuicem, sicut & Christus suscepit vos, addit in honorem Dei: Quia cum Christi redemptio, qua nos in filios suscepit & adoptauit, cesset in honorem Dei: tunc mutua Christianorum susceptio, & concordia, ad quam Christus quasi Pater eo suscepit in unam Ecclesiam, & familiam, in Dei honorem tendit, & vergit &c.*

Predicator vni. 37 Per idea d'un Oratore, e Predicatore, che nelle sue concioni si vale, e di scritture, e di scolastiche, e d'istorie, e di proprietà naturali &c. posì vna ghirlanda di fiori, col titolo: **VARIETATE PLACET, ò pure: VARIETATE VENUSTIOR.** San Clemente Alessandrino l. 1. Strom. *Varia, ac multiplex doctrina, & variè probat id quod adducitur, & Cathecumenis admirationem afferens, ea qua sunt precipua dogmata, ad eorum qui audiunt persuasionem deducit, & ad veritatem.*

Premio di merito. 38 La ghirlanda di quercia, col c. r. ellione: **OB CIVES SERVATOS**, allude al costume Romano, che ai suoi guerrieri, in premio d'hauer saluata la vita ad vn cittadino, toleua ripartire vna ghirlanda con ramoicella, e foglie di quercia intrecciata della quale in più luoghi ragionano E Plinio, e Pietro, ed Alessandro ab Alessandro, e molti altri, frà i quali succintamente il mio compatriotto Andrea Alciati;

Servanti suum querna corona datur.

Amico vero. 39 La ghirlanda di spiche, non mai, nè per esilio, nè per morte, poteua altrui leuarsi, che dal Rota ben fu detta; **VITÆ, MORTISQUE COMES**, idea di vero amico, che non si disgiunge dall'altro, ne per felicità di vita, ne per orrore di morte: *Gloriosi Principes terra, quomodo in vita sua dilexerunt se, ita & in morte non sunt separati*; dice Santa Chiesa de i due Principi degli Apostoli. Così anco l'honore douuto alla virtù, ci fregia viui, e non ci lascia morti. Virgil. Eglog. 4.

Gloria d'ottiene co' trangu gli. 40 Due corone, l'vna accoppiata all'altra; ma l'vna di spine, e l'altra di rose, col titolo: **NON SINE ALTERA**, n'insegnano, che non s'ottiene la felicità, senza il patimento, ciò che diceu S. Paolo 2. Tim. 2. 5. *Non coronabitur, nisi qui legitime certauerit*, e S. Ambrogio Ser. 18. in Plal. 118. *Nemo sine certamine coronabitur. Sinit ergo non sepe tentari, volens iusta, pramio dare, iustitiam vique non dormienti. Non decet redimitos floribus corona, sed puluerulentos: nec molles delicias, sed labore exercitatos ornat victoria*; ò veramente n'insegnano, che hauendo

Mondo Simb. del P. Abbate Picinelli.

queste due corone, l'vna col'altra vn inseparabile connessione, la doue chi s'elegge le spine de i temporali patimenti anco per consequenza attrahe dopo queste, le rose dell'eterna felicità; per lo contrario, chi vuole in questa vita coronarsi di rose, e consacrarsi alle delizie, se medesimo condanna ad essere per tutta l'eternità da spine dolorosissime tormentato. Angelino Gazeo, nel libro intitolato *Pia Hilaria*, proponendoci vna corona d'oro, ed vna di spine così discorre;

Elige vtram malis. En aurum, en spina corona:

Ille nitet gemmis, sensibus ista reget

Cernis homo spinas, spinas insignia cali,

Symbola diuina cernis amicitia?

Si sapi hanc capiti dum fas est, inde coronam

Qua gerit hic stimulos, post referat radios.

Sed cane, quod lucere vides, est proditor Aurum.

Quod ferit hic radios, post adiget stimulos.

Ergo age quisquis ades, meliori praeferas aure

Hac bibe verba senex, hac bibe verba puer:

Aliarum in alterius medio later, Optima mens est.

Per bona nolle malum: per mala velle bonum.

41 Giouanni Galeazzo Duca di Milano, potè trè ghirlande infilzare in vna lancia col detto di Virgilio 6. Aenei. v. 194. **ESTE DVCEs**, perche la speranza della corona, e del premio, guida, ed auualora i combattenti alla battaglia. Il Rè Teodorico, appresso Cassiodoro l. 2. Var. Epist. 16. *Studij nostri est remunerationem recte conferre proposito, & bona indolis viros ad instantia meliora, fructu impensa benignitatis, accendere. Nutriunt enim praeiorum exempla virtutes: nec quisquam est, qui non ad morum summa nitatur ascendere, quando irremuneratum non relinquitur, quod conscientia teste laudatur.*

42 Alla ghirlanda d'alloro, premio de i vincitori, fù sopraposto; **ALIT ARTES**, perche in fatti la speranza della gloria, e del premio ci auualora à grand'opere. Quindi il Redentore, Matt. 5. incitando i suoi discepoli alla povertà volontaria, alla sofferenza dell'ingiurie, alla mansuetudine frà gl'insulti, alla tolleranza delle morti: sempre andò aggiungendo, che haurebbe trouato per corrispondenza di tante amaritudini, e fatiche, dolcezze, e felicità, sempre, e beate: accioche dalla speranza di queste, mercedi restassero auualorati all'interpresa di quelle virtù che ai medesimi andaua proponendo. L'Abulente in questo luogo erasi. *Quia huiusmodi actus sunt excellentes, laboriosi, quasi contra inclinationem naturae, saltem naturae lapsa: & ideo non sunt secundum se appetibiles, & sic nemo veller eas sequi. Vt ergo velint homines sequi illas, posuit in singulis praeia ipsarum.* Nel qual argomento. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 13.

*Non paruas animo dat gloria vires,
Et facunda facit pectora laudis amor.*

G R O P P O Cap. XII.

43 L'Vfficio del groppo, si può spiegare, dice l'Abbate Ferro, col titolo: **LVNGIT, NON VNIT**, che à mio parere riuscirebbe più proprio dicendosi: **STRINGIT NON VNIT**; motto quadrante à Matrimonio sforzato, col quale restano sì strettamente legati i contrahenti, ma quell'anime non sono già vnite, mancando loro il giuoco della cariche dell'amore. Così lo stesso genio, inchinato alle sceleraggini, può ben sì raccogliere insieme molti ficarij, e malfadieri, ma non mai faranno gli amici loro vniti, mentre cadauno non al pubblico bene, ma al suo priuato interesse viue applicato, ed intento; ed anco il legame dell'amicitia, o della parentela può ben sì congiungere i cattolici, à gli eretici; ma non mai si potranno chiamar vniti, mentre discordando ne gli articoli della Santa Fede, l'vno all'altro diametralmente s'oppongono. *Quomodo autem potest cum aliquo conuenire, discorto di San Cipriano Tract. de simplici. Prelatorum, cui cum corpore ipsius Ecclesiae, & cum vniuersa fraternitate non conuenit? Quomodo possunt duo, aut tres in nomine Christi colligi, quos constat à Christo, & ab eius Evangelio separari.*

Matrimonio sforzato.

Amicitia del vnito.

LANCETTA Cap. XIII.

Francia
glie.

LA lancetta da Cirurgico, accostata per aprir la vena, hebbe: FERIT VT SANET, od anche: SANAT DVM FERIT, effetto che notabilmente suol operar il traualgio, che ferisce la carne, ma sana lo spirito, che è quello appunto, che Giobbe diceua d'Iddio c. 5. 18. *Vulnerat, & medetur.* Don Gregorio Brunello così:

Exprimat ut nocuum tenni mucrone cruorem.

Et pellas morbos, hastula parua feris.

Pungere in aduersis, sic lenis vulneris ictu

Ut sanet mentem, nos Deus ipse facit.

Con questi sentimenti Don Basilio Paradisi, nobile Poeta, nelle sue Poetiche Liriche discorreua anch'esso;

Bench'al inferno noia

Dia'l ferro, lo risana, e benchè punza,

A la palma i destrier porta lo iprone.

Pregio de la ragione

E il moderarsi in ramentar che spesso

Porta seco i rimedj il male istesso.

E di nuovo

Non è mal ciò ch'offende.

Se ciò ch'offende è medicina, e gioua

Spesso à virtù ciò ch'ha di doglia aspetto.

Ed il P. S. Agost. tom. 9. l. de Vitiat. Infirmorum cap. 4. se però egli, e non altri di quel Trattato è l'Autore. *Completere quam pateris infirmitatem, quoniam ita proficisci de virtute in virtutem. Si in infirmitate virtus augumentatur, virtus autem est salus anima. INFRMITAS corporis, quandoquidem per virtutem ANIMAE PARIT SALUTEM, donum Dei est, e nel cap. 5. MORBUS hic corporis, MEDICINA EST spiritualis.*

Giustitia
vera
fucina.

45 Della lancetta da Cirurgico fece impresa il P. Gamberetti, aggiuntolo il motto di Claudiano del Bello Gouic; *PARCENDO SE CABIT*, poichè questa ferisce vna parte del corpo, per sanarlo, e preseruarlo tutto da maggior male: Simbolo della giustitia vindicativa, usata dal Prencipe co' lo sparger il sangue di pochi facinorosi, e delinquenti, accioche il corpo del popolo venga purgato, e risanato. In questa guisa medesima opera Iddio, che non mai meglio beneficia, e perdona, che quando castigando ferisce; verità compresa da S. Bernard. Serm. 42. in Cant. *Tunc magis irascitur Deus cum non irascitur. Volo irascaris mihi pater misericordiarum, sed illa ira, qua corrigis deum, non qua extrudis de via. Cum enim sentio iratum, tunc maxime confido propitium: etenim cum iratus fueris misericordia recordaberis.*

LEGUMI Cap. XIV.

Indegni
onorati.

46 **L** decimo libro, quello dell'erbe, poteua, o dirò meglio, doueua aggregarsi il capo de i legumi, ma già, che indi è sfuggito, per hora non si tralasci, e s'aggiunga. Che Don Carlo Rosio, figurando i legumi nell'acqua, parte à nuoto, e parte al fondo soprascrisse loro; *DETERIORA FERUNTUR*, facendone impresa per alcuni soggetti di molta nobiltà, integrità, e valore, i quali per colpa de i tempi sinistri, restauano al fondo della dimenticanza e della depressione, mentre in faccia loro erano promossi e sublimati alle dignità ed à i primi gradi huomini da niente: auertendo a gli intelici ciò che ne i legumi di continuo s'osserua, che giacendosi al fondo i migliori, restano solleuati à galla i vitioli. Infelicità di Franceſco Petrarca deplorata lib. 2. de Remed. Dial. 38. *Quotiens indigni dignissimis praesentuntur, & quotiens indignos indignissimi indicant!* aggiungedone i lucelli esemplari. *Lucius Flaminius mox ob indignum facinus indicandus, & orane sena. orio amonendus, Scipio. Nascit pratorum fuit viro omnium optimo, senatus, & populi sententia indicato. Parvus Caton. illaudatus laudatissimo &c.* E se ne vede vna dimoſtratione euidentissima in S. Matteo c. 26. oue lasciandosi all'arbitrio de i Giudei di promouere alla libertà, ed alla vita, o Cristo Salvatore: o Barabba il sedizioso, il latrone, e l'homicida: lasciandosi il giusto, l'innocente, il Santo depreſſo nel fondo

della miseria, si promosso alla felicità, l'indegno, il vicioso lo scelerato. *Data oprime,* scrive Beda in cap. 13. *Marci pro Iesu latronem, pro Salvatore inter scelerem, pro datore vita elegerunt ademptorem, e Sane Ambrogio in cap. 22. Luc. Ibi quibus dicitur; Vos ex patre diabolo estis, per Deo filio patris sui filium Antichristum pralatum esse dicuntur. Misericordiate nell'Inghilterra al tempo di Elisabetta, oue come depiorando scrive il Padre Edmondo Campiano Epist. 10. i Ministri del Caluinismo huomini viliſſimi, ignorantissimi, e sceleratissimi, a gli altri per virtù, per nobiltà, e per scienza à marauiglia qualificati predominauano: *Hereticis pessime audis apud omnes, nec vltim genus hominum vulgo vilius, aut putidius est ipsorum Ministris. Merito indignamur, in tam perditis causa homines tam indoctos, tam sceleratos, tam disiectos, tam abiektos, cultissimis ingenijs dominari.**

47 Salteilano ben si entro la caldaja, agitati dal gorgogliar dell'acque bollenti i legumi, ma frà i loro tripudij non però trabalzano fuori de gli orli, i quali perciò diedi: *EXILIVNT, NON TRANSILIVNT*, imprecia opportuna ad alcuni giouineti, che accoppiando la modestia al a viuacità dello spirito loro, predeuano ben si nelle ricreationi allegro di porto: ma non passauano però mai i segni, che dalla virtù, e dalla moralità erano loro prescritti. San Clemente Alessandrino lib. 2. Pedagog. cap. 5. *Tantum animalia ratione praedita oportet nos temperate componere studij nostri acrimoniam, & nimium intensam vehementiam moderatè remittentes, non autem inconcinne dissoluentes.* S. Gio. Crisost. Hom. 5. in Epist. ad Hebraeos. *Quod malum est risus? inquit. Non est malum risus, sed malum quando sit importuno tempore, & immoderate. Risus inest animae nostrae ut remissionem aliquando habeat anima non ut diffundatur: E S. Tomaso d'Acquino, postillando le parole di Paolo, Philip. 4. 4. *Gaudere in Domino semper, uerum dico gaudete. Modestia uestra nota sit omnibus hominibus. Quasi dicat interpretata: si moderatè gaudium; uestrum, quod non vertatur in dissolutionem,**

Alla
grazia
modesta.

LUCCHETTO Cap. XV.

48 **P**oco s'apprezza quella serratura, o sia quel lucchetto, che s'accomoda, e serue a molte chiavi; ma ben si molto è stimato quello, che ad vna sola chiave permette delle sue viscere il dominio, e d il possesso, portando il motto: *PARET VNI*. Così, la doue merita ogni biasimo colui, che egualmente vuol seruire al vizio ed alla virtù, alla terra ed al Cielo, al Demonio ed à Dio; merita ogni lode quel giusto, che al solo Iddio consacra vbbidiente il suo spirito, e i suoi affetti. *Prepara corda uestra Domino, & seruite illi soli,* diceua il buon Samuele 1. Reg. 7. 3. *Proprium est perfectum hominum, scriue Teodoro in l'Al. 9. v. 1. totum cor Deo dedicare, & omnem mentem ipsi consecrare.* Quindi i nobili Martiri San Giovanni e Paolo, perſuati da Giuliano Apostata à seguire, & venerare gl'idoli, prontamente risposero: *Nos unum Deum colimus qui fecit caelum, & terram;* dicendo anco à Terentiano: *Si tuus Dominus est Iulianus, habeo pacem cum illo: nobis alius non est, nisi Dominus Iesus Christus.*

Serra
fo
dela.

49 Il Lucchetto te desco, fatto di cerchietti, marcato con varie lettere dell'alfabetto, serui per interire l'utero di Maria Vergine, al quale fu dato il motto: *VNI PARET VERBO*, insinuat volendo: che si come quel lucchetto, solamente s'apre, mentre vn verbo, cioè vna particolare parola in lui si troua agguſciata; così quell'aluo sacratissimo, non mai ad altri, che à partorire al Mondo il solo Verbo incarnato, e ciò senza lesione veruna della sua purità, mirabilmente s'aperſe. Nel qual proposito Crisippo, riuolto à Maria Vergine diceua: *Aus qua es potens semper uicinis aqua. Aus porta clausa, SOLE REGI APERTA:* il qual uolo espressamente allude alla Profeta d'Ezechiele cap. 44. 2. *Porta haec clausa eris: non aperietur, & vir non transibit per eam; quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam,* che da i Santi Padri Girolamo, ed Ambrogio è interpreta ad honore della virginità seconda, ma incorrotta della diuina madre.

Maria
verginis
gravidis.

Zaccaria. 50 Questo medesimo lucchetto, composto di circoli, e segnato di caratteri, fu da me introdotto à dire: VNO VERBO RECLVDOR, poiche con la direzione d'vna parola, egli, che prima era ristretto e chiuso, si scioglie, e s'apre, impresta tutta opportuna per Zaccaria Padre di Giouanni, che se alla mutolezza condannato si ritrovaua non tantosto articolo seruendo il nome di Giouanni, che sciogliendosi, è spezzandosi lo scilinguagnolo, proruppe in voci di benedictioni, e di lodi. *Scriptis dicens, Ioannes est nomen eius Luc. 1. 62. Apertum est autem illico os eius, & lingua eius, & loquebatur benedicens Deum.* Nel qual argomento Sant' Ambrogio Ser. 1. de S. lo: Baptista: *Videte meritum, diceua, os quod Angelus alligauerat, Ioannes absoluit: quod Gabriel obstruxerat, paruulus reserauit.*

Nome di Gesù. 51 Monsignor Aresio, del lucchetto tedesco, fece impresa alludente al nome di Gesù, col motto: *BRVDITVS IN VERBO REPERIET*, tolto da i Proverbij cap. 16. 20. *Eruditus in verbo reperiet bona*, forse inferir volendo, che chi è diuoto di questo Santo nome, e chi frequentemente l'innoca, ritrouerà ciò che vuole, poiche in questo nome ogni bene ci vien offerto. *Nec enim aliud nomen est sub calo, in quo oporteat nos saluos esse*, diceua San Pietro Att. 4. 12. Origene Præfat. in Ioan. *Non solum unum bonum Iesus, sed omnia bona. Vita bonum est, Iesus est vita. Resurrectio bonum est, Iesus est resurrectio. Lux mundi bonum est, Iesus est lux mundi.* Serue anco il motto dell'impresa, ad inferire, che ad vn ingegno viuace, ed eleuato riesce facile à ritrouar il tutto.

Nome di Gesù. 52 Allo stesso lucchetto di caratteri, parimenti con allusione al nome santissimo di Gesù, io diedi: *NOMEN ABSCONDITVM*. Nel qual argomento riesce molto bello vn Epigramma di San Damaso Papa, che ne i capi de i versi, e ne i finimenti ancora questo santo nome, e nasconde, e rinchiude;

*Iure pari regnat, communis conditor aui
Es cum Patre pia regnat sublimis in arcE
Sidero sanctis insidit numine regniS
Vnde mare, & terras solo videt omnia nusP
Suggerit humanis, & donas munera rebus.*

Nome fatti. 53 Quando i caratteri de i circoli, l'vn con l'altro ordinatamente si rattronano à comporre il nome, questa riesce non vn nome vano, ed inofficioso, ma ben si nome di virtù, e di energia, seruendo immaninente all'apertura di quei nodi, che pareuano insolubili, che però il Padre Ortelio Pallaucino gli sopraferisse: *CVM NOMINE VIRTYS*: ed insegnò che alla qualità del nome, ciascuno corrisponder debba con quelle virtuose operationi, che al nome che tiene riescano proportionate. Così l'incarnato Verbo, che portò il nome di Gesù, che vuol dire Salvatore, à pena ricevette il nome, che versò il sangue della circoncisione, opra del quale si porgeua al mondo il prezzo, o la capparra dell'eterna salute. E se anco egli era chiamato, col nome d Oriens: *Ecce vir Oriens nomen eius Zach. 6. 12. & Visitauit nos Oriens ex alto Luc. 1. 78.* in conformità di questo nome op. rò nell'oriente dell'età bambinesca, ne le parti orientali ancora, virtuose marauiglie illuminando i Magi, e chiamandogli à i suoi ossequij, nel qual proposito Setulio l. 3. Oper. Patchal. c. 4. *Conuenienter scripturarum sanctioni concordans Christi natiuitas ab oriente fulgebat, qui implet quod Zacharia denuntias oratio; Visitauit nos Oriens ex alto.*

Sacra scrittura. 54 Gli Accademici Rattronati di Fermo, al lucchetto, co i circoli segnati di caratteri, diedero il motto: *RITVLVNCTIS*: impresta opportuna, ad inferire, che si come con facilità s'apre il lucchetto, mentre con giudicosa auuertenza s'accoppiano i suoi caratteri: così il senso delle sacre scritture, che per altro riuscirebbe oscuro, e difficile da raccapezzarsi, accoppiandosi vn testo con vn altro, con questo confronto, ed accoppiamento, riesce di facile intelligenza, essendo verissimo il Proverbio: *Liber libri aperit*. Il che per anco s'auuera ne gli eserciti, ne i quali dall'ordinanza de i guerrieri ben disposta, e ben osservata s'apre a i Capitani la strada delle vittorie. Che però Xenofonte lib. de Dictis, & factis Socratis. *Bonum est imperatori, ut aciem ordinare per quam doctus sciat.* Quomodo admodum enim lapides, ligna, & tegula inordinata quidem proiecta ad nihil vtilia sunt, eadem vero si recte sunt Mondo Simb. del P. Abbate Picinelli.

*sum, deorsumque ordinentur, domum fortem, & numquam rursuram componunt: idem de exercitu indicium est, e vā seguendo come di sopra rapportai nel numer. 11. di questo libr. che però Macrino Imperatore allo scriuere d'Erodian. l. 4. ruolto à suoi soldati diceua: *Arma corripimus, & ut mos est Romanis, ordinat in acie seruamus*, per ottenere in virtù dell'ordinanza, felici, e gloriose vittorie.*

55 A questo lucchetto, che può aprirsi col mero beneficio dell'accidente, che disponga, ed assista i circoli perche si disciolga, o co l'industriosa diligenza, e fatica di chi s'applica ad aprirlo, fu chi diede: *SORTE, AVT LABORE*, inferendosi, che i nostri intenti si conleguiscono, o co l'favore della propria fortuna, che ci rende ne i nostri desiderij consolati, o co l'fussidio delle proprie fatiche, e diligenze. Così le scienze ad alcuni sono intule dal gratuito fauore d'ludio, e da altri sono acquistate co l'fuore faticoso della fronte. Le ricchezze negli tetigni di colui si riuersano per titolo di donazione, o d'eredita, che l'innestisce in douitiosi possessi; ma da quell'altro s'ammassano con gra uissimi stenti, e creppatuori. E nell'arti ancora, la doue tal volta poco gioua la fatica, supplisce la sorte poiche è Protagene, se con tutte le differenze non teppe rappresentare la spuma d'vn cane anhelante, e Nealce quella d'vn destriero ansante: e l'vno, e l'altro al viuo la rappresentarono, mentre con dispettosa disperatione gettarono contra la tauola la spugna, che di molti colori trouauasi per sorte imbrattata, ed inzuppata, de i quali l'uccelli Plinio lib. 35. cap. 10.

56 Si ricaua buon seruiigio da questo lucchetto, co l'disgiungere (girando i circoli) la combinatione delle lettere, che rettamente ordinate lo lascierebbero aprite; nel qual proposito il Gambetti gli diede: *ARTIS QVVS TYRBASSE NOTAS*, insinuando l'artificio ingegnolo delle lettere scritte in ziffra, nelle quali assumendosi le lettere à seruire con vfo tutto differente dal loro naturale significato, e cagionandosi, à chi non intende il misterio, vna grande confusione, i secreti iui contenuti restano totalmente nascosti.

57 Qualsiuoglia più difficile, ed intricata impresa, che sembra à prima vista malageuole, ed impraticabile, viene da vna saggiata, ed accorta disposizione di cose, spedita, e felicemente terminata; Il che s'è praticato nella pace vniuersale, conchiusa fra le corone di Spagna, e Francia, per opra del Cardinale Mazzarini del Conte d'Aro. Per ciò rappresentar il Signor Carlo Rancani fece impresa del lucchetto, formato di cerchietti segnati di varie lettere, ed il motto: *DIFICILIS FACILIS*, tolto da Marziale lib. 12.

*Dificilis, facilis, iucundus, acerbus et idem;
Nec tecum possumus viuere; nec sine te.*

MASCHERA Cap. XVI.

L'Abbate Giovanni Ferro, alla maschera sopraferisse il motto: *SVMITVR. EI DEPONITVR*, che inferisce animo instabile, e volatile, che di continuo cangia voglie, e pensieri: Nel qual argomento con giusto, e grauissimo rimprovero; *Atuliformes sumus*, diceua Seneca Ep. 121. *modo frugi tibi videbamur, & graues, modo prodigi, & vati: MVTAMVS deinde PERSONAM, & contrariam ei sumimus, quam eximus.* Con le parole del quale concordano à marauiglia i discorsi di S. Girolamo Epi. 18. ad Marcellam: *Cum ad imaginem, & similitudinem Dei conditi sumus: ex vltio nostro personas nobis plurimas super inducimus: Es quomodo in theatralibus scenis, vnus, atque idem histrio nunc Herculem robustus ostendit, nunc mollis in Venerem frangunt: nunc tremulus in Cybele; nunc & nos nos habemus personarum similitudines, quot peccata.*

Ad vna maschera deforme, ed orrida, fu sopraferito: *A CREDVLI SPAVENTO*, simbolo de i Sisti, e de gl'Illioni, e de i Tantal, de i Titi, degli Acherontici, ed altri oggetti, finti da Poeti, che atterriscono la zotica plebe, ma non i filosofi, e i letterati, protestando Seneca Epistola 24. *Vanos esse inferorum metus, nec Ixonem rota volui, nec saxum humero Sisyphi trudi in aduersum, nec vltius viscera, & renasci posse quod vis; & carpi.*

H h h 3 Ne-

Fortuna
e fatica.

Lettere
in ziffra.

Pruden-
za facile.
in il sus-
to.

Instabi-
lità.

Favole
gentili
falso.

Nemo tam puer est vi Cerberum timeat, & tenebras, & larnarum habitum &c. E nella consolazione di Marcia c. 19. *illa quae nobis inferos faciunt terribiles, fabula est. Lu'crum ista Poeta, & vanis nos agitant terroribus.* Son vane larue i terrore, lognati da i poeti; i Minolli: Titi, ed i Cerberi; ma pur troppo son veri i supplicij, preparati nell'abisso à i reprobij, quali cruciabantur igne, & sulphure in conspectu Angelorum sanctorum, & fumus tormentorum eorum ascendet in saecula saeculorum. Ciò che per bocca d'un Angelo intese, e protestò l'Apostolo Sani Giovanni Apoc. cap. 14. 10.

59 Altri alla maschera, diede: *VERA LATENT*, motto direttamente quadrante alle azioni comiche, nelle quali, sotto fauolose apparenze si rappresentano successi veri; ed à gli vditori si somministrano opportuni ammaestramenti, per norma della lor vita. Può anco addaccarsi il motto à persona simulata, e finta, che nasconde, e copre la verità, e lealtà de' suoi affetti; nel qual proposito Cicerone ad Q. Fratrem, *Multis simulationum involucribus tegitur, & quasi velis quibusdam obtenditur uniuscuiusque natura. Frons, oculi, vultus per se per se mentiumur.* Don Gregorio Comanini, in vn intiero capitolo andò proseguendo queste maluagie finzioni, così dicendo;

Questa vita mortal tant'è fallace,
Che le torbide menti in larua l'esso
D'un volto, che con lor mal si conface,
Ecco tal porta il ciglio si dimello,
Che di casta vergogna indicio porge;
Mà poi nel petto ha l' suo contrario impresso,
Tal sembra vtile, in cui superbia forge
D'Oro, e di Gigere tal finge quiete,
Cui folle ardore; e furor cieco l'orge.
Placide alcuno ha le sue labbia, e liete,
Che venen tural non che di Drago
Ne' interne ha del cor parti secrete,
De i tetori celesti altri par vago,
Che de i terreni vn desir cupo ascende,
e v'è pur in lungo proseguendo. Della qual verità produce triplicati esempij il Petrarca par. 1. Sonetto 82. cioè à dire è nella persona di Giulio Cesare, ed in quella d'Annibale, e finalmente in se stesso, cantando così:

Cesare, poich' il traditor d'Egitto
Gli fece il don de' l' honorata testa;
Celando l'allegrezza manifesta;
Pianie per gli occhi tuor li com'è scritto;
Et Annibal, quand' al imperio afflutto
Vide tarli fortuna sì molesta,
Rise fra gente lagrimosa, e mesta,
Per isfogar l'acerbo suo despetto.
E così auuen, che l'animo calcaua
Sua passion sotto il contrario manto
Ricopre con la vista hor chiara hor bruna,
Però s'alcuna volta i rido, à canto,
Facciol, perch'io non hò, se non quest'vna
Via da eclare il mio angoscioso pianto.

MAZZUOLE DA FAR MERLETTI Cap. XVII.

60 **Q**uesti stramentini di legno rotondi in forma di mazza, che serouano alle donne per lauorare cordelline, merletti, ed altre simili cosarelle, che i Lombardi chiamano Ossi da far pizzi, pendenti dal Cuscino seruiro d'impresa generale à i Distinuiti di Pesarò, col versio: *E PER MILLE RIVOLTE*; forse dinotar volendo, che si come il lauoro si conduce ad intera pertettione co' i varij riuo gimenti delle mazzuole, qu'è là comparate; così le composizioni de i Signori accademici, col beneficio di molte figure oratorie, di varie erudizioni, e di vaghi pensieri, dall'intelletto in varie parti piegato veniuano à perfezionarsi.

A queste mazzuole à mio parere potrebbe darsi: *TENUI PENDENTIA FILO*. essendotutte pendenti da vn sottilissimo rete; tipo della vita humana, che pende si può dir da vn hioe con ogni facilità retta spezzata; Onde non vi manco chi di lei disse:

Cloibo colum baiulas. Lachesis ner, Atropos occas.

ed altri:
Vua fugax, quam causa leuis tua flamina rumpit?
e più opportunamente quel Cigno;
*Omnia sunt tenui pendencia flamina filo,
Et subito casu quae valuerunt, riuunt.*

META Cap. XVIII.

61 **I**n morte di persona, amata con grande tenerezza, fu dipinta la meta col cartello: *IT DOLOR VLTIMA*, inferendosi, che l'afflizione, sofferta in quella perdita trappassaua, tutti i termini, e le misure: Affetti prouati dal Redentore nel tempo della acerba sua passione, il cui dolore interno, ed esterno si cos' intento, e priuo d'ogni alleggerimento, che trappassò quante pene soffersero tutti i Martiri, benchè di grauissime torture fossero cruciati. Similmente chi badarà à gli affanni di Maria Vergine trattenuta sul Caluatio, sarà attrecto ad affermare, che: *It dolor vltima*, che il dolore interno da lei tollerato trappassò quanti dolori patissero già mai tutti gli huomini della terra, onde Sant'Anselmo de excell. Virg. cap. 3. *Quicquid crudelitate inflatum est corporibus maritum leue fuit comparatione tua passionis o Virgo.* E San Bernardo Serm. in Verb. Apoc. 12. *Signum magnum*, ed esso parimenti. *Tuam o virgo animam pertransiuit vis doloris, ut plusquam martyrem non inmerito predicemus.*

Altri alla meta diede: *NEC CITRA NEC ULTRA*, figurando la vera virtù, che suol fuggire gli estremi, come vinosi, ed appigliarsi ad vna prudente mediocrità. Giusto Lipsio lib. 1. de Constant. cap. 4. *Virius media via ingreditur, & caute cauet, ne quid in actionibus suis deficiat, aut excedat.* Del Padre Sant'Agostino, Pallidonio cap. 22. della sua vita così: *Vestis eius, & calceamenta, & lectualia, ex moderato, & competenti habitu erant, nec missa bimium, nec abiecta plurimum: quia his plerumque vel iactare se insolenter homines solent, vel abijcere: ex utroque non quae Iesu Christi, sed quae sua sunt querentes. At iste beatus medium tenebat, neque in dextram, neque in sinistram declinans &c.*

62 Don Ottauio Boldoni soprapose alla meta; *TANGITVR EVITATA*, motto appoggiato al versio d'Oratio l. 1. Carm. Od. 1.

*Metaque feruidis
Euitata rotis, palmaque nobilis,
Terrarum dominos euehu ad Deos.*

Impresa tutta opportuna alla gloria, la quale all' hora più degna, e copiosamente si merita, e s' ottiene, quando più caucamente altri la fugge: San Girolamo in Epitaph. Pauli. *Quanto se plus deiciebat, tanto magis a Christo subleuabatur: latebat & non latebat; & EPIGIENDO GLORIAM, GLORIAM AUCUPABATUR.*

63 Alla meta, d'intorno la quale soleuano aggirarsi i carri ne i giuochi Cirensi, il Padre Raulino sopratentile: *DAT VITATA CORONAM*, pigliando il concetto da Oratio, nell'impresa precedente citato,

metaque feruidis

Euitata rotis, &c.
dir volendo, che si come con lo sfuggire volteggiando la meta, s' otteneua in quei giuochi la corona: così con l'euitare le occasioni della colpa, senza vitar nell'errore, si merita l'eterna, e gloriosa mercede. Disse molto bene il mio Carducci;

*Cursori dat met a suo vitata coronam;
Præmia vis superum? Certe pericula fugi.*

NUBE DI CRETA Cap. XIX.

64 **L'**Abbate Ferro, alla nube di Creta gocciolante diede: *ACCEPTO SPIRITU*, e seruirà à i Santi Apolloli, i quali ipartero nel Mondo le celesti doctrine ad irrigarlo, poiche riceuettero insieme con lo Spirito Santo i doni della sapienza, e dell'intelligenza &c. Il mio Concanonico San Prospero in Psalm. 103.

Mon-

In morte.

*Cristo
passione.*

*Maria
sul Caluatio.*

*Medio-
crità.*

*Gloria
mundana.*

*Occasione
fuggita.*

*Apostoli,
e Predicatori.*

Comidia,

Figura.

*Ingegno
vinato.*

*Vita hu-
mana.*

Montes sunt Prophetæ, montes Apostolici, montes omnes predicatorum veritatis. Montes isti, quicquid de conuallibus suis aquarum fundunt, quicquid vocum de mediodani petrarum, DESUPER ACCEPERUNT, & diuina gratia sunt rigati, ut & aquis, & vocibus abundarent, quibus & silentis implerent, & audientes deleterent. Questo volle dir S. Paolo 1. Cor. 12. 23. Ego enim ACCEPI à Domino, QVOD ET TRADIDI VO-BIS. Su' qual luogo S. Bernardo Ep. 190. Magister gentium, ACCIPIT à Domino, QVOD ET TRADIDIT nobis.

65 Dalla nube di creta, in tanto stillano piousse l'acque, in quanto dalla parte superiore ella riceue il beneficio dell'aria, Quindi Monsignor Arelio, figurandola tutta grondante limpide rugiade, à dir l'introdusse; ATTRAXI SPIRITVM, pigliando il motto dal Salm. 118. 131. Os meum aperui, & ATTRAXI SPIRITVM; ed

applicò l'impresa ad honore di Santa Maria Maddalena; che non per altro in tenerissime lagrime si struggeua, che per hauere l'anima dallo Spirito Santo gratiosamente commossa, ed assistita. S. Gregorio N. sieno lib. de Orat. Dominica. *Aquam ad aspergendum non ex alienis riuulis, sed in nobis ipsis scaturientem Deus largitur, sine oculorum formam quis daret, sine puram coram conscientiam. E ben dalla virtù assistente dello Spirito Santo il dono delle lagrime ti riconosce quado S. Anselmo dal solo Ididio anhosamente tua così chiedendole. Alloq. celest. n. 9. Rogo te bone Iesu per illas prattiosissimas lachrymas tuas, & per omnes miserationes tuas, quibus miserabiliter nobis perdis subuenire dignatus es, da mihi gratiam lachrymarum, quam multum desideras, & appetis anima mea: quia sine dono tuo non possum habere eam, sed PER SPIRITVM SANCTVM tuum, quia intra corda peccatorum mollis, & AD FLETVM COMPVNGIT.*

Maddale
na.



Predica-
tore.

66 Dalla nube di creta escono gocciolando l'acque, ad innaffiar i giardini, quando dalla parte superiore ella riceue il fiato, che però le diede: MODO SPIRITVS ADSIT, tale il Predicatore, quado tarapieno di Spirito Santo, potrà fecondare il giardino di tanta Chieta. S. Gregorio Ho. 30. in Euang. *Nemo docens homini tribuat, quod ex ore docentis intelligi, quia nisi intus sit qui doceat, doctoris lingua exterius in vanum laborat.* E S. Basilio Hom. de Spiritu Sancto. *Licer sit sermonis ampla suppellex, mens profunda, & eloquentia, & intelligentia, si non adsit spiritus, qui vim suppediet, otiosa sunt omnia.* Ma in quest'argomento con rara eliptiche l'Ecclesiastico ca. 39. 8. ragionando del vero Sano dice che lodio; *Spiritu intelligens replebit illum, & che all'hora; & ipse tanquam imbreis mitet eloquia sapientie sue.*

Maddale
na.

67 Maria Maddalena storpita, e piangente, che lauò con le lagrime dirotte il viso dell'anima, che tutto era imbrattato, e deformato dall'Abbate Giovanni Ferro fù rappresentata nella nube di creta gocciolante, co' il cartello: DILVIT ORA LIQVOR. Essendo veramente il suo pianto delle anime, che loraure estersiuo: come auertì San Hier Crisologo de. 93. *In Peccatrici caput purgandis criminibus, resuebat vnda, ut sua fonte mulier in nouum baptismum suorum delictis illuminem peccatorum. Et capitis capitis sui tergebat ut iuxta Psalmistam; Veritatem capitis, ex qua am. lauauerat in delictis suis, in sanctitatem tali verteret, et renouaret.*

68 Verità la n. di creta, ad innaffiare i fiori sottilissimi tipici d'acqua, opra de quali teneri erbacci non restano oppressi, ma benedicati; con la qual consideratione il P. D. Gregorio Brunelli le diede il motto: SENSVM ET FVSA FERVNDAT, e terue l'impresa ad vn Maestro giuocoso e prudente, che nell'insegnare, con metodo fa-

Dottrina
insegna-
ta.

cile procede, ed à poco à poco riparte a gli vditori l'acque della sapienza, e della dottrina, accioche in tal guisa ne restino soauemente imbeuuti, ed approfittati, e non soffocati ed oppressi. Sapiencia Doctor, diceua il P. Cornelio à Lapide in Prouerb. 18. v. 4. *leniter per modica precepta docet sapientiam: ne eorum multitudinem, & pondere rudem discipulum obruat.* Nel qual proposito non sono ingrati gli auili di S. Agostino lib. 4. de doctrina Christi c. 19. *Cum Doctor debeas rerum dictor esse magnarum, non semper debet eas granditer dicere, sed submisce cum aliquid docetur: temperate cum aliquid vniueratur, siue laudatur.*

La nube di creta, non per altro si riempie d'acque, che per profonderle, ad innaffiar l'erbe, ed i fiori languenti entro il giardino; à cui perciò D. Sigismondo Laurenti soprapole; NON NISI VT EFFVNDAT. E ne fece impresa di S. Paolo Apostolo, sempre intento, con le sue beneficenze, & elemosine à iouenire all'indigenze de gli affitti Fedeli. Che però hora diceua Att. 24. 17. *Post annos plures elemosinas faciens in gentem meam veni; hora à i Romani 15. 25. Nunc proficiscor Hierusalem ministrare sanctis, hora à i Galati 2. 10. fra le sue grauissime occupationi ricorda quella; Tantum ut pauperum memores essemus, quod etiam sollicitus sum hoc ipsum facere.* In somma nella 2. Cor. 12. 14. *Non deueni sibi parentibus iherizare, sed parentes suis. Ego autem libentissime impendam &c.*

Elemos-
niere.

69 Verità la nube di creta, da g' angustii suoi fori, minuit l'illacida, ma però tali, che bastano à nutrir l'erbe i fiori del giardino; à cui fù chi dice: PARCE, SED SATIS. Questa parsimonia ne fù da Seneca persuasa lib. de Tranquil. animi cap. 8. *Angustanda sunt patrimonii, ut minus ad iniurias fortuna sumus expositi. Optimus pecunia modus est, qui nec in paupertate cadit, nec precul à*

Parsimo-
nia.

pan-

Paupertate discedit. Placebit autem hac nobis mensura, si prius parsimonia placuerit: sine qua nec ulla opes sufficiunt, nec ulla satis patet. Affuescamus a nobis removere pompam, & visu verum ornamenta metiri. Cibus famem domat, potio sitim &c. S. Paolo 1. Tim. 6. 8. Habentes alimenta, & quibus tegamur, his contenti simus. S. Salomone Prou. 30. 8. ruolo a Dio; Tribue tantum vinctui meo necessaria.

70 Alla nube di creta, in atto d'innaffiar i fiori può sopraporsi: ALIMENTA MINISTRAT, e dimostra che la liberalità in compartir i donatui, riesca opportuno fomento per nodrire, e conseruar l'amore; concetto d' Ozone Venio Embl. Amorum fol. 78.

*Quod tenoris herbis genitalibus nura fauoni,
Perque astum irrigua lentor imber aque:
Hoc in amore sanior est mutus: hinc alimenta
Sumis, & ad frugem protinus ille venit.*

PASTOIE Cap. XX.

71 Le pastoie, ò di fune, ò di ferro, sogliono porsi alle gambe de i cavalli, ò perche apprendano a camminar di portarne, ò perche lasciate ne i pascoli, indi non molto possano allontanarli. Riescono queste d'impedimento al cavallo, mà riescono di molto giouamento al suo padrone, che però portano il titolo: IMPEDIVNT, ET EXPEDIVNT. I trauagli, e le tentationi paiono riegni della nostra libertà, ed impedimenti, che ci frastornano il camminare a nostro talento; mà se ben vi si pensa, riescono efficaci strumenti, e per tenerci ne i termini della moderazione, e per farci virtuosamente camminare. Proficit enim, diceu S. Ambrogio in 2. Cor. 4. 16. parlando dell'anima nostra, in pressura, non interit, sta ut accedentibus tentationibus quotidie acquirat ad meritum. Ed il P. Francesco Ribera, commentando le parole di Nahum. 3. 9. Aethiopia fortitudo eius, & Aegyptus, dice, Aegyptus tam tuetur, id est afflictionibus, id enim significat Misraim quod est nomen Aegypti: afflictionibus si quidem in virtute proficit, & maiores vires comparat ad vitia repellenda.

72 Seruono ben sì le pastoie a rendere ai destrieri più difficile il formare i passi, ed a portarsi d'intorno, mà non però del tutto a fermargli, ò trattenerli. Per tanto fu loro dal Lucatini aggiunto; RETARDANT, NON SISTVNT, al qual corpo d'Impresa il Fetto diede; IMPEDIT CVRSVM, NON ITER. Non altrimenti la rigorosa educatione, i consigli, e la diligenza de i Padri di famiglia, ò dei Maestri, possono ben trattenerne vn pò poco l'impeto della gioventù, perche non tralecorra precipitando oue la mala inclinazione la portarebbe: mà non può già sì fattamente stabilirla, che a luogo e tempo non trabocchi oue il naturale, e cattino genio l'inchina, e la conduce; il che anco può dirsi delle leggi penali, e dei supplicij pubblici, usati dai Principi contra i scinorosi, alla vista dei quali gli scelerati per brieve tempo dall'iniquità si ritardano, mà dalle sceleraggini non però totalmente desistono, ne s'astengono.

73 Perche le pastoie legano da più parti i destrieri, il Lucatini aggiunse loro il motto; VTRINQUE VINCENTIO, e formò quest'Impresa in occasione di nozze, le quali altro non sono, che vn ben fermo legame, opza di cui si collegano, e si stringono insieme i contrahenti. Approva questa metafora S. Paolo i Cor. 7. 27. che nelle nozze riconoscendo i legami diceua: Alligatus es uxori; noli querere solationem. Solutus es ab uxore? noli querere uxorem, nel qual proposito S. Ambrogio lib. 3. de Virgin. Quodam vir & uxor meum inter se amatorio copulantur, & quibusdam inuicem sibi habentis amoris adstricti sunt. Bona igitur vincula nuptiarum sed tamen vincula; bonum coniugium, sed tamen a iugo tractum, & iugo mundi.

PETTINE Cap. XXI.

74 Enche il pettine sia dall'industria humana affunto a sviluppare i capegli confusi e raggruppati; ben ispeso mentre gli sviluppa, gli sterpa, e gli diuella, a cui potrebbe darsi: EXPILAT DVM EXTRI-

CAT, simbolo d'Auvocato avaro, di Procuratore, ò di Sollicitatore interessato, che eletto a stricare i viluppi delle differenze, espilat il misero cliente. Lorenzo Beierlinck nel suo Teatro al titolo Aduccatus, riferisce, che in Parigi vn Cittadino di mediocre fortuna, pregò vn Auvocato a patrocinare la sua causa contra vn opulente contadino, ed accettò di farlo. Mà ricorrendo all'istesso il contadino ancora; esso passando scuita con quel primo cliente, lo rimise ad vn suo Compare; raccomandandolo con questa forma; Compater mi, tenerunt ad me duo capones pingues: ego pinguiorem cepi, alterum vobis mitto plumbeum is a parte vestra, & ego plumbeo alterum.

Altri al pettine toprapole; IMPLICITA EXTRICAT. Si che seruendo a disintricare le cose auviluppate, riesca idea d'vn ingegno svegliato, e spiritoso, il quale, benchè se gli proponano i viluppi della Tebana Siringa, con l'acconterza d'Edippo felicemente sà ritoluergli, ed isvolgersene. Fu questa lode attribuita a S. Girolamo, il cui ingegno isviluppaua i più intricati dubij delicatere, e scritte; la onde; Tanquam ad oraculum ex omnibus orbis terra partibus ad ipsum diuina scriptura questiones explicanda referebantur, attirma il Breuiar. Rom. E dalla Chiesa Ambrosiana al suo Arcivescovo S. Senatore, di cui così attesta sono li 28. di Maggio. Senator Mediolanensis, vir praestanti ingenio, rerum diuinarum scienti, eloquentia, & christianis virtutibus excelsus, Prophetarum RES INVOLVTAS, & latentes interpretando EXPLICAVIT. Il che dall'elame di coscienza anco è operato, opza di cui le inuoluppate confusioni del cuore humano si districano, e si isviluppano.

75 E perche il pettine non solamente distingue i capegli, quando si trouano insieme auviluppati; ma anco agguasta i medesimi, quando siano disordinati; perciò gli toprascrisse; DISTINGVENDO COMPOSIT, Impresa confacente a valoroso Catedrante, che valendosi d'opportune distinzioni, agguasta e compone le scolastiche differenze, e i contentioni prati, che taluolta torgono nelle conferenze de gli hnoimi letterati. Anco Abraamo, quando nacque il dispartir tra i Pastori suoi teruie, e quelli del suo Nipote Lotte, compose le loro differenze, col proporre, e sollicitare la separatione de gli vni da gli altri, come rapporta Mosè nella sacra Genesi cap. 13. num. 7. E quanto al componete, e regolare le dissoluetze vitiole de i sudditi; ad vn amico, che gli mancò vn pettine in dono; Luone Carnotense Epist. 6. rispose così; Cum in capillis inordinati mores, vel inordinati populi quadam comparatione possunt intelligi, credo prudentiam tuam munusculo hoc, quasi quodam ministerio vigilantiam meam excitare, ut studeam inordinatos populorum mores diuersis exhortationum modis componere, atque habitu discretionis moderamine ad debitum ordinem reuocare.

QUADRO Cap. XXII.

76 Tal sorte di quadro si ritroua, che hauendo il piano, non paiono; mà con proportionate pieghe di carta diuiso, ed egualmente distinto: la doue veduto alla destra rappresentaua vn volto di rara bellezza; alla sinistra, scuopre vn cello orrido, e formidabile. Ad vno di questi il P. Giustimiano Interprete di S. Paolo soprapose: NON IDEM VNDIQVE, e volle a mio parere inferire; che l'istesso testo di Scrittura sacra, habbia molti prospetti; e se dà vn lato può dinotar speranza e felicità, dell'altro può esprimere sentimento di timore e di miseria. Quindi le a' alcuni spiegano le parole del Salmo. 113. 6. Montes exultasti sicut arietes, per mouimento di giubilo, il P. Galpato Sanchez in 2. Reg. c. 22. v. 8. l'interpreta per iscosse, e tremiti d'orribile terrore, cagionate dalla presenza formidabile d'Iddio.

ROGO Cap. XXIII.

77 Costumauano di già gli Antichi, di gettare i cadaveri humani entro i roghi, ad ardere, ed incenerirsi, credendo che in tal guisa si purgassero dei tali commessi nel corso della vita; e si mondassero l'anime dei Delitti. Vno di questi roghi fu affunto per corpo

Anuoca:
to avaro,

Ingegno
vulgar-

S. Girolamo,

Esami di
conscienza.

Catedra,
to.

Separatione.

Scrittura
sacra b
uarg jf

Purgatorio.

po d'impresa, col castello: MORTALE REPURGAT, idea espressa del fuoco del Purgatorio, opera di cui l'anime dei Defonti colà giu con maniere tutte mirabili, dalla potenza, e sapienza diuina sono purificate, della qual verità l'Apostolo 1. Cor. 3. 13. *Vniuscuiusque opus quale sit ignis probabit. Si cuius opus arserit, detrimentum patietur; ipse autem saluus erit, sic tamen, quasi per ignem.* Nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide: *Christo in iudicio particulari assistit ignis purgatorius, quia Christo iudici ad manus paratus adest, ut probet, puniat, & purget cuiusque hominis opera.* Ciascuna opera penale intrapresa dal buon penitente serue, ed essa à purificarlo, & à mondarlo.

Al rogo diuorato dai fuochi, entro il quale vedeuasi vn corpo humano, fu sopraposto il verso. ARSO IL MORTALE AL CIEL N ANDRA' L' ETERNO, emblema, che nella tragedia di Seneca *Hercules Oetans*, riconosce il suo fondamento; che la doue Alcmena, apostrofando ad Ercole defunto iua dicendo *At. 5. su'l fine.*

*Certe ego te vidi flagrantibus
Impositum syluis, cum pluribus
In calum furens flamma minis,
Arstis certe.*

Ercole così rispose;

*Quidquid in nobis tui
Mortale fuerat, ignis ipse tui tulit:
Paterna calu pars data est flammis tua;
Virtus in astra tendit in mortem timor.
Praesens ab astra mater Alcides cano.*

E terue molto bene per l'anime de i purganti, che dopo d'auer esserso nei tenebreosi luoghi sì la tortura de i fuochi le macchie della loro mortalità, volano poi alle felicità del glorioso Regno, nel qual proposito per fino Virgilio lib. 6. *Aeneid. v. 739.* fauellando dell'anime separate da i corpi.

*Ergo exerceantur pennis, veterumque malorum
Supplicia expendunt: - alius sub gurgite vasto
Infectum eluitur scelus, aut exuritur igni.
Quisque suos patitur manes: exinde per amplum
Minimus Elysium &c.*

S C E N A Cap. XXIV.

78 *L'*Abbate Giovanni Ferro alzò la scena per corpo d'impresa, aggiunse il motto: **FINGIT, ET DOCEAT**, e tali ben possono riconoscersi le conclusioni di Cristo, le quali tutte sparte di parabole, e di similitudini, ne i personaggi attenti del seminator del grano, di colui che parse le zizanie, di quello che ritrovò il tesoro della femina che nascose il lieuto &c. recava al mondo alti ammaestramenti, e segnalate dottrine. *In parabolis Christus loquitur*, scrive Giovanni Crisostomo Hom. 45. in Mat. *ut tenacius memoria qua dicuntur commendari possint. Et expressior propter similitudinem sermo res ipsas ante oculos apponat.* E S. Cirillo c. 63. in Ioan. *Figurae uelut in uilijs hac corporalia sunt; qua cum sentiantur, clariora plerumque facimus ea, qua aliter vix possumus intelligere.*

79 Perche la scena ci somministra graui ammaestramenti, indirizzati all'istruzione de gli vditori, ed anco apposta con la varietà de i personaggi dei successi molto piacerà à i circostanti, perciò le diedi: **AMMAESTRA. E DILATTA, o sia; VTILE DVLCI.** Simbolo, come accenna nell'impresa antecedente, di Cristo predicante, so, o valenti ben tipesto di parabole, e similitudini, accioche i tuoi vditori si rimanessero tutto ad vn tempo e pettuti, e contenti. Giovanni Crisostomo Hom. 33. in Ioan. ricorda per questa ragione vsaua il Redentore ne suoi discorsi le quattorze parabole, rispose; *Primum ut significum in eis loqueretur, & magis ante oculos poneret. Mens enim familiarum: primum imagine concepta magis suscipitur, et tanquam in pictura rem ipsam magis amplectitur. Deinde ut inuicator esset narratio, & diutius animo impressio areretur.* E S. Agell. anch'esso Epist. 119. ad laudat. *Plus mouent signa, quae dicuntur, & accendunt amorem, quam si uerba, & sine uilijs sacramentorum similitudinibus non tenerentur. Crisus rei causam difficile est dicere. Sed tamē ita se habet, ut aliquid per allegoricam signifi-*

cationem intimatum, alius moueat, plus delectet, plus honoretur, quam si uerbis proprijs diceretur apertissime. Oratore. Anco dell'Oratore è proprio l'ammaestrate, o sia il persuadere, e diettare insieme che per C. Celsodoro Var lib. 6 *Formula quaestura: Nihil praestabilius uidetur, quam posse dicendo tenere hominum mentes, allicere uoluntates, impellere quo uelis, unde autem uelis deducere. Nam oratoris est proprium, grauius & ornate dicere, ut possit animos inducere commouere.* Lo stesso anco da perfetto l'occa iua ricercando Oratio in Arte.

Aut PRODESSE uolunt, aut DELECTARE
Poeta

Aut simul & incunda, & idonea dicere uita.

Alla scena può soprascriuerli: **NON QVAM DIT, SED QVAM BENE;** non meritando molta lode la lunghezza de la comedia; ma ben sì la bellezza ingegnosa della compositione, & l'attitudine virtuosa de i recitanti: Tale dice Seneca Epist. 77. è la vita humana, in cui merita gli applausi non chi longamente, ma chi virtuosamente la passa; *Quomodo fabula sic uita: non quam diu, sed quam bene acta sit refert.* Che ciò sia uero, e San Casimiro, terminando la vita nell'età di vinticinque anni; e Sant'Agapito, di quindici e Sant'Agnele, di tredici, meritauono le beate corone. Si che non la prolità de gli anni, ma la bontà della vita, è l'attrattiva de i veri applausi, e dell'eterna mercedis; e più il candore delle virtù, che le canizie del capo si riuertice, e s'apprezza. *Senectus enim uenerabilis est, non disuturna, neque annorum numero computata: canis autem sine sensus hominis, & cetera senectutis uita immaculata.* Sap. 4. 8.

SCETTRO Cap. XXV.

80 *D*On Diego Saavedra, figurando vno Scettro, regale, sopra il quale direttamente si ritrouaua il Sole, gli aggiunse il castello; **A DEO**, auuertendo in tal guisa il buon Principe à riconoscere dalla mano d'Iddio il Principato, ed il regno; *Non est enim, POTESTAS, nisi A DEO*, diceua S. Paolo Rom. 13. 1. oue soggiunge che i principi; *Ministri Dei sunt in hoc ipsum seruientes* n. 6. S. Agostino li. 5. de Ciuit. Dei c. 21. *Non tribuamus dandiregni, atque imperij potestatem nisi Deo uero, qui dat felicitatem in regno caelorum suis pijs, regnum uero terrenum, & pijs, & impijs, sicut ei placet, cui nihil iniuste placet.* Iniegnò questa verità Salomone Sap. 6. 4. *Data est à Domino potestas uobis, & uirtus ab Altissimo, qui interrogabit opera uestra, & cogitationes scrutabitur: Quoniam cum essetis ministri regni illius, non reule indicastis.* L'ingegnò l'Ecclesiastico 10. 4. che la doue legge la nostra Vuigata; *In manu Dei potestas terra, il testo Siriaco trappotta, in manibus Domini dominorum uniuersum; cum, qui apertus est in tempore consueuit super illud, cū uniuersum.* L'ingegnò Omero, che nell'Inno in Musas, & Apollinem diceua. *Ex musis, & procul mittente Apolline uiri poeta sunt in terra, & cubaradi: EX IOVE APTE M REGES.* Quindi, e nell'Apocalissi i coronati Monarchi gettauano auanti il trono d'Iddio i diademi, come in atto di grato riconoscimento delle loro grandezze regali da quella Maestà infinita; e Re Cristiani, mentre ne i loro editti si vagliono di queste forina; *Philippus Dei gratia Hispamarum Rex*, dalla

81 Chiunque lasciato il secolo, se medesimo consacra alla seruizi d'Iddio, può assumere per suo simbolo il giogo figuratiuo di seruitù, ma però interocato con lo scettro ingegna regale, col titolo: **SERUENDO REGNO.** S. Giovanni nell'Apoca. 5. 10. come testificaua d'Iddio pregiaua d'auer oue tutto in tal guisa regali e gloriosi auuazamenti. *Fecisti nos Deo nostro regnum, & sacerdotes, & regnabimus super terram, nel qual luogo Ruperto Abbate. Consueuerunt omnes redempti, & uerum dicunt, quia sunt serui eius qui eos redemit: sed ipse qui redemit, non seruos, sed amicos; non SUBSERUIENTES, sed CONREGNANTES FACIT.* All'ora quando Salomone Re d'Vngheria, dall'armata herezza de. suo rubellante Nepote, fu stretto à fuggirsene dal regno, e dalla reggia: portatosi entro i deserti, ed iu consacratosi alla

seruiti d'Iddio, ritrouò tanta felicità di spirito, che protestauasi d'auere non perduto, ma cangiato il Regno; ne i quali sensi fu chi tutto quest'argomento nel seguente Epigramma restrinse;

*Rex erat Hungaria Salomon, fugiensque Nepotis
Arma, subis syluam, sylua repente placet.
Et sceptrum, ac reditum spernens; Non abstulit, inquit,
Sed mihi mutauis patria regna Nepos.*

Canio. Anco l'huomo fauio, quando all'altrui seruiti si ritroua condotto, ben può dire, che seruendo regna; e ciò così in riguardo alla libertà del suo spirito, che non soggiace all'altrui signoria, o tirannia, come in riguardo al suo proprio valore, che lo rende da tuoi medesimi padroni onerato, ed vbbidito. Quello nel disse Seneca lib. 3. de benef. *Si quis existimat seruitutem in totum hominem descendere, fallitur, pars eius melior est excepta; corpora obnoxia sunt, & adscripta dominis, mens quidem sui iuris est.* Questo nel protetto l'Ecclesiastico 10. 28. *Seruo sensato, cioè virtuoso, e prudente, liberi seruient;* per lo che Diogene, mentre stava in essere venduto, come schiavo, richiesto di ciò che far sapeua, rispose; *Noni hominibus liberis imperare.* Miceto, era seruo d'Anaxilao, Principe de i regni. Esso, morendo il Principe, fu assunto per tutore de i teneri figliuoli, e per governatore del Principato. *Is tutelam sancte gessit: imperiumque tam clementer obtinuit, ut Regini a seruo regi non dedignarentur,* dice Macrobio lib. 1. Saturn. cap. 11. si che seruua regnando; e regnaua seruendo.

Principe. 82 Qual si voglia Principe, che al debito, e carica del proprio grado solusiar vog ia, può riconoscere se medesimo nello scettro, ma accoppiato al giogo, a i quali fu aggiunta la scritta. **REGNANDO SERVO.** E ben l'intele Antigono Rè di Macedonia, che fauellando col Principe suo figliuolo, diceua; *An ignora REGNI? Al non aliud ESSE, quam splendidam SERVITUTEM?* Così Tiberio, nel pubblico Senato; *Dixi, & nunc, & sepe alias P.C. bonum & salutare PRINCIPEM Senatui SERVIRE debere, & vniuersis ciuibus sapie, ac plerumque etiam singulis.* E S. Paolo, parlando del Principe; *Ministri Dei sunt, in hoc ipsum seruientes* Rom. 13. 6. In somma, si come il giusto, anco quando serue non lascia d'esser libero; così l'empio, anco quando regna, non lascia d'essere seruo; discorso di S. Agostino lib. 4. de Ciuit. cap. 3. *Bonus, etiam si seruiat liber est; malus, etiam si regnet seruus est.*

Masfala uile. 83 Non è altro, per ordinatio, lo scettro regale, che vn tronco di legno, lauorato al tornosileuato, pulito, e fregiato d'oro; al quale ben à ragione Agostino Mascardi sopraferisse: **OLIM ARBOR,** tolto da Virgilio lib. 12. *Aeneide* ne fece impresa, ordinata à ricordare à persona bassa di stirpe, ma solleuata à grado sublime di prosperità, e di comandando, à non insuperbarfi, ne arrogarsi molto, poiche quegli honori erano à lui coe, e nuoue, ed esterne citendo egli, e forse senza merito, ma per mero beneficio della cieca fortuna passato da pouera, ed infelice condizione à quell'altezza. Direttamente dunque potresti addattare l'impresa ad Abdolomino, che fu dal Macedone Alessandro trasportato dalla cortura de gli ori alla corona regale di Sidone; à Giustino, che prima fu pastor dei porci, e poi diuenne Imperator Romano; ad Agatocle, che nato d'un padre Vasaio, diuenne Re di Sicilia. A Saule, e Dauide, che dalla custodia de i giumenti, e delle pecore, furono inalzati ai gioiellati diademi; in forma all'istessa Città di Roma, che u: ostentò la regale Maestà dei suoi reatri, oue forsero di prima i rugurij pagliarefchi, e le rustiche selue; che però Ouidio lib. 1. de Fast.

Hic ubi nunc Roma est, ardua tunc sylua uerebat. Ma quand'anco mancasse ogni altra proua, non mancherebbe l'autentico d'Ezechiele, che fauellando del Rè di Gerusalemme, dice, che il di lui scettro fu leuato da vn albero delle foreste. *Mater tua quasi rinea in sanguine tuo super aquam plantata est: fructus eius, & frondes eius creuerunt ex aquis multis, & facta sunt ei virga solida in sceptrum dominantium* Ec. cap. 19. 11.

Principe d'humil lignagio. 84 Allo scettro può anco darli **MA DE STIRPE,** essend'egli non altro, che vn pezzo di legno, leuato da vna pianta ben vile della boscaaglia. Motiuo di Virgilio 12. *Aeneid.* v. 205. oue il Rè Latino così; *Ve sceptrum hoc (dextra sceptrum nam sorto gerebat) Nunquam fronde leui fundet virgula, nec umbras,*

*Cum semel in syluis ima de stirpe retisum,
Matre caret, posuitque comas, & braccia ferro
Olim arbor, nunc artificis manus are decore
Inclusit, patribusque dedit gestare Latunis.* e seruira per simbolo di persona vile, che da basso legnagio è solleuata al regno, come auenne à Saul, à Tamberlane, à S. Pietro, ed altri.

SPRONE Cap. XXVI.

85 **P**Vnti dallo sprone vengono i destrieri incitati, e spinti, oue per altro non si condurrebbero, al quale perciò fu sopra scritto: **MOVET, ET IMPELLIT.** E tale dica ancora l'esempio de i Maggiori, la cui forza, con mirabile attitudine, ed energia, incita, e sospinge i minori ad accingersi à qual si sia operatione. Egeippo lib. 2. de Excidio cap. 5. *Sicut boni principis vita probitatis quaedam praescriptio, & per vniuersos viuendi forma est, ita Imperatoris collusio, lex flagitiorum est.* S. Paolo Galat. 2. 14. fauellando dell'Apostolo S. Pietro, à lui riuolto diceua; *Quomodo gentes cogis iudaez, arce; nel qual luogo il Cardinale Caietano v'interpretando, che questa violenza altro non era che l'empio medesimo di quel zelante; Cogis exemplo facti tui, facta enim superiorum non tam imitant, quam cogunt subditos ad imitationem.* Quindi à pena si riferisce, che Matteo publicano, confaccando se stesso à gli ossequij dell'Incarnato Verbo, accolse il suo Redentore alla propria mensa, che immancanti molti altri Publicani seguendo le vestigia dello stesso, pentiti e riuerenti à quella mensa sedarono. *Et factum est discumbente eo in domo, acce multi publicani, & peccatores venientes discumbebant cum Iesu* Matt. 9. 10. nel qual proposito S. Pafascio lib. 5. in Matt. *Vnus peccatoris conuersio, multis exemplum praeiuit penitentiae. Et in domo, ad quam prius multos secum proper lucra conduxerat, ad veniam inuitat.*

86 Del Beato Luigi Gonzaga affermano gl'Istorici, che in vece di cilicio, seruendosi de gli sproni, che si stringeua, e confaccua ne i fianchi in tal guisa punguea, e stimolaua il proprio spirito, à correre con pellegrina velocità la carriera della perfezione, e portarsi volando al pallio della beatitudine sempiterna. Di questo fatto con fioritissimo stile, à lui riuolto discorreua il P. Giovanni Rhò, de Var. Vir. Hist. lib. 7. c. 5. n. 3. *Quanta fortitudine opus fuit quum stellulas illas acuminatissimas rigido e chalybe radiatas nudo admoens lateri, veste ac balneo va regeres, ut quiete molesta, incedenti etiam intoleranda, laterum tenera perfoderent? O nouum sui hostem, qui equestri instrumenta disciplina, caelestis exercitationis habuit horamenta? Haud mirum cursum tam breui confecisse, qui subditis calcariis enolaret.* Con allusione à questo fatto, ed à gli honori di questo seruo d'Iddio, furono alzati in impresa gli sproni, col castello; **ETIAM CORRENTIBVS APTA.** Tali i buoni consigli, seruono d'incitamento à rendere più che mai auualorati à correre per la carriera delle virtù quei giouineti, che persuasi da naturale genio, ed indole generosa già vi si debono inchinati. Ed i premij nobili, e l'ampie mercedi acetescono nel cuore de i guerrieri, che già di lor natura sono e coraggiosi e magnanimi, nuoua ardenza di spirito, perche con prontezza più che risoluta si portino incontro ai rischi, e facciano eroiche, e gloriose imprese.

87 Gli sproni, la briglia, e la sferza, sono strumenti della prudenza humana ritrouati, per domare la superbia de i destrieri, ed astringergli ad vbbidire, e seruire con ogni puntualità alla disposizione de i padroni. Furono per tanto da i miei Concanonici questi arnesi ristretti in vn fascetto, e nell'insigne Canonica di Santa Maria della Passione di Milano alzati in impresa, col motto: **HIS EQVI, EQVI,** insinuando che co i castighi, con gli esempi, con la direzione de i consigli, e col terrore delle pene, i cervelli, benché duri, e caparbi, si lasciano domare: e si riducono alla bramata equità, ed all'osservanza virtuosa delle leggi. Temistocle, come riferisce Plutarco nella di lui vita, solcaua dire; *Asperos, & indomitos pullos, in optimos equos euadere si quis illis adhibeat disciplinam, etiamque institutionem.* Il Rabbino Ben Sira, tra l'altre sue sentenze hà questa: *Aurum indiget percussione, & puer*

Castigo. *puer verberationis*; e voleva dire, che si come l'oro sotto le battiture acqui- stò maggior lustro, e s'accomoda à gli vti, & ornamenti humani, così la gioventù sotto il rigore delle sferzate riceve addestramento, e virtuosa. S. Agostino in *sermone tract. de bono disciplinæ* To. 9. *Disciplina magistra est religionis, magistra vera pietatis, qua nec ideo increpat ut laetetur, nec ideo castigat, ut noceat. Nihil profecto est, quod non disciplina aut emendet, aut saluum faciat*

Prelato. 88 Serue lo sprone per eccitare il destriero, mentre nel cammino s'altena, serue la briglia, per indirizzarlo oue più richiede il bisogno. Per tanto ben mi parue che lo sprone, accoppiato alla briglia, potesse tenere il motto; **EXCITAT. ET DIRIGIT**; impropria tutta opportuna, al Prelato, ed al Predicatore, all'ufficio de quali s'appartiene il risvegliare i sonnagliosi, e l'innuargli a Dio. Mentre Orione l'araceno coramua; *Accessit ad eum gubernator & dixit ei; Quid in somno deprimeris? Surge inuoca Deum tuum* Ion. 1. 6. nel qual luogo il Reb. ta: *Aferito Ionem excitat Gubernator, sine proreia. quoniam gubernatorum Ecclesia est dormientes in peccatis excitare, ut surgant, & inuocent Deum.*

Prelato. 89 Al freno, accoppiato allo sprone, parimenti in dieci. **REPRIMIT, ET IMPELLIT.** Impresa che in cento opportunità à marauiglia serue. Il buon Prelato, dice Pier di Dam. lib. 6. t. p. 24. oue col freno dell'autorità reprimere gli audaci; e col pungolo delle persuasive stimolare gli insorgenti: *In conueniu spiritualium Fratrum tunc discipulorum ordo congrue geritur. si moderatio rectoris inuenitur diligentiam equeus ille siquidem edocribus vitur, et ALPELLAT, si autem REPRIMIT.* Stimulat equum tarant incedentem; reprimat superbie frequentia vestigia glomerantem. Il trauaglio mandatorci da Dio e ci raffrena dalle viti del cuore, e ci stimola a i virtuosi profumi; Quindi Basilio Paradisi nelle Poetiche Linche.

Penitente. E Monaldini il male Freno à la libertà d'anima felice, Stimolo a la virtù d'anima osiosa. Nel sen- del peccatore, mentre si risolve di pentirsi, si ritrovano. E in il cuore dell'ira diuina che lo reprime, e la continge, e della misericordia, che lo auualora. Con questi senti il mio D. Paolo Saluo; Pianto a l'anza 116 della Maddalena riuata una cosa;

Prima intanto nel cor gli sproni e il freno;
Hor moue il paffo, e si ritira e pensa,
Arde il desio, ma al ciequor vien meno,
Vorrebbe pur andar, ma poi ripenta;
Del caldo petto il chiaro, e bel tergo
Riman turbato dall'oscuro, e denso
Nube di quella tema, che sospesa
Rende, timida voglia ad alta impresa.
La sprona alio desio, dubbio l'affrenna:
L'incende amor, freddo timor l'agghiaccia;
Hor di viuace speme ella è ripiena,
Hor dal teggio del cor tema la scaccia &c.

Femmina. Torquato Tasso, ne l'arti d'Arnida, femmina maluagia, offerua l'accoppiamento de gli sproni, e della briglia, nella Liberata Cant. 4. Stan. 87.

Via ogn'arte la donna, onde sia colto
Ne la sua rete alcun nouello amante;
Ne con tutt', ne sempre vn stesso volto
Serba; ma cangia à tempo atti, e sembianze;
Hor tien pudica il guardo in se raccolto,
Hor lo nuolge cupido, e vagante,
La sferza in quelli, il freno ad opra in questi,
Come lor vede in amar lenti, o presti.

Castigo. Allo sprone, dice il mio Concannonico D. Filippo Gal- lina, potrebbe darli **IGNAVOS**, & pure; **SORITOS** **SVSCITAT**, & veramente; **PLAQIS INSTRVIT**, applicando l'impresa ad vn M. itro, che vnto i suoi dis- cippoli via i rigori, e gli piechia con le percolle, perche ri- suegliati, e pronti corrano la carriera laica de gli stu- dij, per giungere al termine dell'honore, e della gloria. Tant'anco in vn'opra l'itroglho, che punge, do ne risuegliare n'annacitra, *Castigasti me, & eruditus sum*, dicit Gieremia 31. 18.

TRONO, FALDISTORIO Cap. XXVII.

NEl sacro tempio di Sarone, la maternità di Ma- ria Vergine, è rappresentata con quattro in- prese; ciascuna delle quali hà per suo corpo il trono di Salomone. Vna porta il motto; **SOLIS AL- MONI**, intendendo che quel beatissimo vtero serui non ad altro, che al solo Rè Pacifico, cioè al Verbo dell'eterno Padre. Ezechiel 44. 2. *Porta hac clausa erit: non aperietur, & vtr non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam nel qual luogo S. Girolamo; Pulchre quidam portam clausam, PER QVAM SOLIS DOMINUS Deus Israel INGREDDITUR, Mariam Virginem intelligunt: qua & ante partum, & post partum Vago permansit.*

91 Il trono di Salomone, d'auanti al quale erano dodici gradi, col motto: **ASCENSVM VLTIO**, intende la serie de i molti Patriarchi, per i quali nella genealogia di Cristo s'ascende à Maria Vergine, che sopra tutti com- parue eleuatae sublime. San Meodao Mart. Hein d. B. Virgin. *Tot secula cuebuntur, ut dignitatem matris Dei suspicari valeamus. Conditum est momento ad vnam Des vocem calum, & quiddam cali ambitu continetur, at Virginem Desparam multos per annos operosissime sa- bricata est Dei omnipotentia &c.*

92 Lo stesso trono, col castello: **VVLGAREM NE- SCIT SESSOREM**, inserisce i sensi d'Ambrogio Aus- berto, che de ventre di Maria Vergine disse: *Cautum fuit, ne preparatum aeterno regi hospitium, alienus hospes intraret.* Si che il vtero di quella purissima, quasi trono di Salomone, fu totalmente consacrato, e riservato, à con- tenere non altri, che la Maestà ineffabile dell'eterno Iddio. *Salomon noster, dicitur de cardinali Pietro di Damia- no, non solum sapiens, sed, & sapientia Patris: non solum pacificus, sed, & pax nostra, qui fecit vtraque vnum, fecit thronum, vtrum videlicet inuenerat Virginis, in quo sedisset Maestas, que nunc concitit orbem.*

93 Finalmente il trono del Re Salomone, col motto **MAIESTATI FEREND**, dimostra à gloria prauile- giata di Maria, di seruire di seggio alla Maestà infinita. Il Rabbino Hieracides li. Reuelat. arcan. ru. 1. au. pet. 3. *Ma- ter Messia futura est sedes Dei, quoniam Deus constituit ut in ea sederet Rex Messias, ad augendam maiestatis sua gloriam e multis mortalibus.* Così Pietro Gaudio li. 7. cap. 18. spiegando le parole di Geremia 17. 12. *Solum gloria altitudinis a principio, dice: Ego per Solum gloria, gloriosam Virginem, Messia Matrem intelligi arbitror, qua est sedes Dei altissimi.* In sommi Riccardo di S. Lo- renzo lib. 10 d. 1. aud Virg. *Lechilus Solomonis, id est ve- ri pacifici B Virgo dicitur, in qua deitatis inclinato capi- te, Dei filius requiescit, velut in lechulo &c.*

FALDISTORIO.

Per inferire, che il Vescouo di Saluzzo, Francesco Ago- stino Chietas, fosse Prelato, da cui derivarono ne i sudditi, non altri, che effetti di segnalate beneficenze: il mio Pa- dre Carducci, nelle di lui eleequie, fece Emblema d'un faldistorio, sede, & trono proprio del Vescouo, aggru- togl il titolo: **SALVTIS, NON PESTILENTIA**; in cui fatti allusione el vtero i. del Salmo 1. *in cathedra pestilentia, non sedet*, e spiegò se stesso dicendo;

*Sedes salutis hac beata vi emicat;
Non exedra excedenda pestilentia;
Sic insulatus Praful, & doctor poli
Salutifer Franciscus Orci pestilens
Virus, Dracons, & venena desipans
Vno saluti pabulo pauit gregem.*

VENTAAGLIO Cap. XXVIII.

SErue il vantaggio à ditiacciar le mosche; mentre nonose, ed importune badano ad infestarci, onde fu segnato con; **PROCACES VELLIT**, e può addattarsi allo Spirito santo, che la caccia dalle nostre men- tre

Vtero di M. V.

Eccellen- za di Ma- ria Verg.

Ventre di Maria Vergine.

Maria.

Vescovo benefico.

Spirito santo.

ti l'importunità de i sozzi, e vitiosi pensieri, ed è inuocato.

Illumina cor hominum,

Absterge sordes mentium;

od anco al Verbo dell'Eterno Padre, al quale sono indirizzate le suppliche di Santa Chiesa;

Aufer tenebras mentium,

Fuga ceteruas demonum

Expelle somnolentiam &c.

Morte,
mediana

Similmente la memoria della nostra mortalità, con virtuosa energia, sgombra, e discaccia dall'anima quelle tentazioni, e quei desiderij, che quasi mosche laide, e insopportabili, sogliono auventarsi ad infestarla. E ne fa fede il Padre Sane Ildoro lib. 5. de Morte: che rivolto al Redentore diceua: *Affidua memoria mortis prodest Domine Iesu Christe ad deprimenda carnalia desideria, & ad abigenda tentationes varias & diuersas, que separant animam à te.*

95 Al ventaglio usato ne i feruidi calori della state, io diedi, *TEMPERAT ÆSTVM*, ò veramente: *VT MINVAT ÆSTVM*. Motti suggeriti da Bernardino Baldino, che nel libro *Lusus* cantò;

Vini frigidus nimius qui temperat æstus;

Æstus diminuit mori a flabella graues.

Vtile solstitij quis non emet are flabellum,

Cuius ope adducto frigore, vita manet

Spirito
santo.

idea dello Spirito Santo, opra del quale è refrigerato il seruore delle noltre concupiscenze e da Santa Chiesa vien detto *In labore requies in æstu temperies*. S. Pietro di Damiano, Ser. 21. *Spiritus, qui ex Deo est, quas replet mentes ad celestia prouocat, & expulso torporis, & negligentia frigore ad amorem diuinum inflammat; perulantia CARNIS DESIDERIA REPRIMIT, & liberum cor ab omni terrena delectatione suspendit.*

96 Agitandosi il ventaglio da vna parte, e dall'altra, appresta opportuni ristori. Per tanto gli si praticassi; *ALTERNANDO RECREAT*, che dimostra quanto riesta diletteuole la varietà. Cassiodoro lib. 7. Ep. 32. *Nemo dubitat homines sua varietate recreari: quia in contiguitate rerum, magnum mentibus constat esse frigidum Dulcedo mellis si assidue sumatur, horrescit: serena ipsa, quamuis magnopere desideretur, ingiter adepta sordescunt.* E

Varietà.

Petronio Arbitro;

Non vno contenta valet natura tenore;

Sed permutatas gaudet habere vices.

Taurus amat gramen mutatum carpers velle,

Et fera mutatus sustinet ora cibis.

VENTOSE, COPPETTE Cap. XXIX.

Principe
Giusto.

97 Al Bargagli furono le ventose segnate co'l motto, che spiega la proprietà loro di cauar il sangue cattiuo; *EDVCVNT PESSIMUM*, e riescono idea di Principe prudente, e giusto, che con gli eliglij, e con le morti separa i cattui, ed i facinorosi dal commercio dei buoni. S. Cirilano, citato da Lipsio lib. de vna religione. *Emendandi, corrigendique per panas bonus Princeps semper habet finem; scindenda putrida carnes, & scabiosum animalia caulis ouium repellendum, ne tota demus massa, corpus, & pecora, ardeat, corrumpatur, putrescat, intereat.*

Ministro
infero-
fale.

98 Quegli Auuocati, Procuratori, e Giudici, che all'hora solamente risogliono, e danno fine alla lite, quando il cliente patteggia di dar loro vna grossa maccia, possono figurarsi nelle ventose, che furono segnate col cartello; *RESSOLVUNT, DVM ATTRAHUNT*. Se pur non volessimo applicar l'impresa a i gran serui d'Iddio Cattarina di Siena, e S. Francesco Xauerio, l'vno, e l'altro de i quali, iuggerendo ad attrahendo, con le proprie labbra, dall'vicere putride de gl'intermi il corrotto, schistoso humore, ò risoluertero l'infermità de i giaceti, ò superarono quell'abborrimento naturale, che teneuano à così fatte fozzure. E certo, quant'alla liberatione dell'infermo dello Xauerio, che nell'Ospitale di Venetia si pose à fuggere dalle fi-

stole d'un vicerose, da venerea infectione contaminato, i putridi settori così nell'Oratione XVI. à concettizar si diede Francesco Remondo. *Xauerus monocerot virginum amatore, virgo ipse valentior non cornu nullum habet (ferire nonit, sed amabilibus labris immisit, quidquid noxiu est eduxit; e quanto al superare, e toglierli dal petto la naturale nausea, e repugnanza, lo stello Remondo; Hoc inter epulas Francisci cum Xauerio singulare certamen, quo sensu reluctante, ita se fregit, ut optabile dissiduum fuerit, quod ferendo victoris imperio natura vires erigeret, qua aliquandiu detrectando corruissent.* Legga chi vuole il P. Oratio Tursellino lib. 1. cap. 5. della vita di S. Francesco, e l'Abbate Certani lib. 1. dell'Apostolo dell'Indie, che lui n'hauerà copioso il racconto.

99 Simon Biragli, le riferisce col motto francese; *DE MAL ME PAISTS*. Cioè; *DI MAL MI PASCO*; idea di Peccatore, lordo, e dissoluto, che si pasce, e delizia nelle oscenità laide, e schitole della carne. Od anco d'huomo facinoroso, che non troua godimento maggiore, che in applicarsi alle usurpationi violente dell'altrui facoltà, alle vendette furibonde, e crudeli, allo strazio de i giusti, ed innocenti; ed in somma ad estrarre dall'altrui teno, dall'altrui vene, il sangue. Antonio Ricciardo Commene. *Symbolic.* così per l'appunto: *Cucurbitula medica, vas vitreum, quo videntur ad extrahendum sanguinem putrefactum, cum titulo; ALOR NOX IO significat hominem nequam non nisi quod improbum est querere, & continere.* Plutarco de Tranquill. Animi le riconoisce per simbolo d'animo maligno, che sempre attrahè a se, ciò che nel suo prossimo offerua di vitio. *Quemadmodum cucurbitula medicabiles deterrimum sanguinem ex corpore eliciunt: sic tu possumus quaque tuorum in te congeris &c.* Inbatalimo de i Principi Pietro Mattei Istori. di Francia lib. 4. Narrat. 2. n. 3. i valle di questo concetto, così; *Volentieri Principi hanno le orecchie più aperte alle maledicenze, che alle lodi, e fanno bene spesso come le ventose, che s'empiono sempre di mal sangue &c.*

Peccatore.

Maligno.

Principi.

VISCHIO Cap. XXX.

100 L'Abbate Ferro, figurando vn vccello con l'ali aperte, fermato, e trattenuto dalle bacchette inuisciate, gli aggiunse il motto; *ETIAM EXPANSIS ADHÆRET*, idea de i vitij, che s'attaccano anco à gli vccelli dell'aria, anco à gli habitatori del cielo: cioè à diuonon che à gli huomini terreni, mà per fino ai più eleuati, e più perfetti, ed à i medesimi contemplatiui. Infelicità deplorata e da S. Bernardo Ser. 2. in Vigil. Nanuit. Domini; *Viscus quidam prani desiderij, & delectationis terrena volare non patitur, & citius RETRAHIT MENTEM, SI FORTE aliquando SVBLEVETVR*, E da Vgon Cardan cap. 1. Prouerb. *Amer enim temporalium, viscus est alarum spirituum.*

Vizio tras-
tione au-
co i per-
fetti.

101 Alle bacchette, col vischio, in atto di trattenere vn augello, io soprascrissi; *VOLANTES DETINET*, e parimenti inferisce, che il piacere mondano, la voluttà del senso, ed in somma la colpa, ferma, ed inuoluppa, anco quelli, che parcuano più perfetti. S. Cirillo Alessandrino Hom. 19. de teltis patchal. *Noni voluptatem fascinantem animum, cumque licet probitate ornatum, ad ea que minime decus facile impellunt.* E S. Agostino in Psalm. 121. *Obligata anima amore terreno, quasi viscum habet in penmis, VOLARE NON POTEST: mundata vero ab affectibus sordidissimis saculi, tanquam extensis penmis, & duabus alis resolutis ab omni impedimento, idest duobus preceptis dilectionis Dei, & proximi volat.* Onde giouami il tuggellare con l'auilo di Seneca Epist. 8. *Ad omne fortunatum bonum, suspiciosis, pauidique subsistere. Es fere, & piscis spe aliqua oblectante decipitur. Munera ista fortune putatis? insidie sunt. Quisquis nostrum tutam agere vitam vult, quantum plurimum potest, ista VISCA TABENEFICIA DEVITET: in quibus hoc quoque miserrimi summur, quod habere nos putamus, habemur.* E più concisa, e fuocosamente co'l consiglio di S. Pietro di Damiano Epist. 114. *Quicquid carni voluptuosum videtur, & blandu, ut re vera diaboli viscariam perborresce.*

Voluntà
inganna-
noci per
fatti.

Franci-
seo Xp.
mario.



INDICE

DEI CORPI, E MOTTI

VSATI NEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO.



I Numeri aggiunti à i Motti sono marginali,
I Motti segnati, sono dell'Auttoe.

A

- O** A lib. 19. cap. 11.
 Mibus in omnibus 1.
 Ordine porior 1.
 ABEIE lib. 9. cap. 1.
 „ Cuo corripit ignem 4.
 „ Corrice multiplici 5.
 „ Cultu d. 9.
 „ Flexilis hana 1.
 „ Hinc fons, inde nocet 2.
 „ Monstrum peribit 6.
 „ Ne viator aberret 11.
 „ Non in latera promi 1.
 „ Plachior ab umbris 7.
 „ Recto sublimis gressu 3.
 „ Signant per inuia viam 11.
 „ Umbra lachalis 8.
 ABRAAMO lib. 3. cap. 1.
 Voluisse fas est 1.
 ACANTO lib. 10. cap. 1.
 Depressa resurgit 1.
 Tabida curat 2.
 ACARNANE lib. 6. cap. 2.
 Absumitur astu 16.
 ACCETTA lib. 17. cap. 26.
 Et infusa ruina 83.
 ACONITO lib. 10. cap. 2.
 „ Gli occhi risana, e dà la morte à i mo-
 stri 3.
 ACQVA lib. 2. cap. 20.
 „ Abluit, aut irrigat 281.
 „ Ab uno multiplices 288.
 „ Alimenta ministrat 291.
 „ Angustis eleuatur 287.
 „ At imago per inuictum 296.
 „ Caput sui 307.
 „ Cessante clarescunt 298.
 „ Cohibita surgo 287.
 „ Congregat ut disperdat 308.
 „ Cum caler exiliu 309.
 „ Deficit ut alar 301.
 „ Deprensus eleuet 286.

- De uno error muchos 288.
 „ Dispungit turbida formas 282.
 „ Dum nitet cadis 310.
 „ Eleuatur altis 285.
 „ Et late diffunditur 297.
 „ Ex alto in praecepti 307.
 „ Exundat, nec abundat 306.
 „ Fatiger, non rapiat 292.
 „ Forma se accommodat omni 309.
 „ Fortiore latebris 287.
 „ Gelida non fuit 290.
 „ Gravior alget 289.
 „ Lambit, & labitur 293.
 „ Limosae nunquam 302.
 „ Motu perennis 284.
 „ Mundat, & vris 300.
 „ Ne sordescat 299.
 „ Ne vitiis capiant 303.
 „ Plenior unda fuit 305.
 „ Qua duxerit sequitur 295.
 „ Quiescendo cabescunt 276.
 „ Quiescit in plano 277.
 „ Recipit quas diluit 294.
 „ Rigore subsistit 279.
 „ Salus sententibus 308.
 „ Seruantur motu 275.
 „ Si deferat offerat 278.
 „ Spiritus in us agit 309.
 „ Surgo, ne derit inane 283.
 „ Tumescent, & inanescent 310.
 „ Ver alo 280.
 „ Vi fructus proferat 304.
 „ Visi des auiat 222.
 ACQUE lambiccate lib. 2. cap. 11.
 „ Latet ignis in unda 313.
 „ Vires diuersa latent 312.
 „ Vis ab origine pendet 311.
 „ Vis in minori maior 314.
 ADONE Fiore lib. 11. cap. 12.
 „ Breuis est usus 17.
 „ Tenui discuntur aura 16.
 AGATA lib. 12. cap. 1.
 „ Agra lumina fons 2.

- „ Cento forme, e vaghezza hà in seno as-
 colto 5.
 „ Copia uilescit 6.
 „ Dum flagrat fragrat 1.
 „ In venena venenum 3.
 „ Mors pressosa veneni 3.
 „ Politura pinguescit 4.
 „ Specie multiformi decora 5.
 AGNELLO lib. 5. cap. 1.
 „ At intus non renouabitur 3.
 „ Balas incautum 7.
 „ Desiderio senescit 2.
 „ Deus non despicies 8.
 „ E pari all'innocenza anco il timore 4.
 „ Imus & extra 1.
 „ Non est qui redimat 8.
 „ Parenti simillima proles 6.
 „ Sequar quo scrii 5.
 „ Vellera pro dapibus 9.
 AGNOCASTO Pianta lib. 9.
 cap. 2.
 „ Lassitudinem arces 16.
 „ Nocentia fugat 12.
 „ Scari pr. cul ab umbra 13.
 „ Vbera lactat 14.
 „ Vbera lacte replet 14.
 „ Vena pudicicia 15.
 „ Venenosa propulsat 13.
 „ Viatorem lassescere vetat 16.
 AGO lib. 17. cap. 1.
 „ Configit, & transi 5.
 „ Discissa resarci 1.
 „ Disiuncta coniungit 1.
 „ Obsequens irabor 8.
 „ Ou'entrato per me io non farei 7.
 „ Per vulnus attrahit 6.
 „ Pungit, ut ornet 3.
 „ Pungit ut sarciat 4.
 „ Te ducem sequor 8.
 „ Vulnere stringit 2.
 „ Vulnere irabor 6.
 AGVGLIA Pesce lib. 6. cap. 3.
 „ Peric dum parit 17.

INDICE DE' CORPI,

AIRONE vecchio lib. 4. cap. 2.
 Altior, & tutior 27.
 Furunt incassum 28.
 Humilia despiciat 26.
 Sublimitate securitas 25.
 ALA lib. 4. cap. 70.
 Aggrauat, & attenuat 369.
 Expansa sublimem 375.
 Fugantur desides 372.
 Haud sidera petent 368.
 Non sufficit una 370.
 Onus leue 369.
 Portantem portant 376.
 Protegen, però destruyen 374.
 Quiescimus in sublimi 373.
 Serpere nescit 371.
 ALBA lib. 1. cap. 3.
 Absque rubore nunquam 35.
 Sensim lucidior 36.
 ALBERO lib. 9. cap. 38.
 Altior quo angustior 426.
 A più bell'opre 440.
 Augeat ut vires 433.
 Cade vegetior 448.
 Casa securibus vtar 410.
 Cedendo vincit 415.
 Cominus omnia frangit 400.
 Concidit ante diem 450.
 Concussione firmatur 439.
 Copia me perdit 377.
 Così morir mi piace 428.
 Crescent dum crescit 423.
 Dabit in tempore 435.
 Dant pondera honorem 449.
 Difficilis cultu 438.
 Dolata mirebit 437.
 Dum frangitur frangor 422.
 Durando secula vincit 411.
 Et genus alit 420.
 Et in funere perennitas 430.
 Et magna tacet 421.
 Et prope, & procul 419.
 Et vno decidit istu 395.
 Excussa fruges 443.
 Feracitate humilior 444.
 Fructum, & semina fere 434.
 Fructum exspirat in umbras 402.
 Fruitur posteritate sua 405.
 Geminabit cade virorem 448.
 Humilior quo onustior 412.
 Humilior si latior 427.
 Immunis grandescet 431.
 Induet in florem se se 404.
 Infecunda sed laeta 408.
 In melius referet 436.
 Inopem me copia facit 498.
 Lenabit 424.
 Meliora sequentur 409.
 Mutua refrigerantur ope 418.
 Non vno decidit istu 396.
 Onustior humilior 445.
 Perimentem portat 429.
 Pomis per damna grandescet 432.
 Pondere victa suo 399.
 Pulchrum per vulnera nomen 407.
 Pur vino ancora 401.
 Qui miglio fructu attendo 413.
 Quo cadat in dubio 442.
 Sic perire suat 428.
 Sic pertinaci 417.
 Solemnitatis tantum 447.
 Souente trasplantata non alligna 414.
 Spe diuites pauper 433.
 Sponit sua 416.
 Sternit ubertas 278.
 Subnascens suffocet 431.
 Tempore virga sui 446.
 Teuus danno 406.

Terror acrius 441.
Vici mea iura s. perflies 425.
Vmbrae pro luce rependunt 423.
ALCE lib. 5. cap. 2.
Cornet, & non resurget 11.
Et minima prae sunt 12.
Nihil praecraft nans 10.
ALCIDE Constellatione l. 1 c. 12.
Iunat ipse labor 328.
Nunquam succubuit 329.
ALCIONE lib. 4. cap. 3.
Aequora iutta silent 39.
Aggreditur, non ingreditur 34.
Agnoscat tempus 32.
Assistens nunquam desistens 36.
Certa quies 29.
Ex aspectu tranquillitas 31.
Ne quicquam terreor astu 37.
Non eris qui aperiat 33.
Nunquam a latere 35.
Omnia tuto 30.
Silentibus austris 38.
ALESSANDRO lib. 3. cap. 2.
Ambages ipse resolver 3.
Aut ingenio, aut vi 5.
Extrema remedia ultimis in malis ad-
hibenda 2.
Ingenio & vi 6.
Nihil interest quomodo solvatur 4.
Nodos virtute resolvo 3.
Quomodo solvamus 7.
Solvat Alexander 7.
ALICORNO lib. 5. cap. 3.
Consilio inimica celeritas 28.
Contractu salubres 14.
Et feruet in undis 21.
Et mihi, & alijs 20.
Expellit, & allicit 16.
Fert vitam, & suus eodem 23.
Frustra tenduntur 22.
Hoc duce tuti 15.
Obnoxia pellis 13.
Præbibo bibantur 17.
Prae oculis ira 23.
Preiosum quod vile 27.
Pro potu antidotorum 18.
Calui, & siti 19.
Sic vnda salubris 14.
Sine nov. lib. 13.
Sint exteri procul 24.
Stat vertice robur 24.
Terret, non pavet 1. 29.
Vi gravius feriat 26.
ALIODOLA lib. 4. cap. 4.
Ad ardua gaudens 40.
Celo canora sereno 41.
Concino dum elicitur 42.
Modulata elata 42.
Quo altius, eo suavius 43.
Sub pluvio silet 41.
ALLORO lib. 3. cap. 3.
Aeternumque virebis 43.
Aeterni concipit ignem 37.
Casa triumpho 23.
Crescent melius 29.
Et decus, & escam 41.
Et fragat, & resonat 44.
Et parte superste: 26.
Fervidos excludit ictus 19.
Flammescit uterque 39.
Fragrat, cum flagrat 40.
Fugere, non fulgore 22.
His cadent fulmina casus 31.
Iam nihil iutum 21.
Illesus refulget 20.
Inoffensa perennas 45.
Iustia p. habi 27.
Iustitia triumphat 17.

Nec fulmine metuis, nec hyemem 18.
Ne siccitas, ne gelo 28.
 20 *Non omnis moriar* 32.
Non sine crepitu 33.
Nullis obnoxia suis 30.
Ornant, sed in pedum 24.
Plures parit illa coronas 25.
 20 *Primo germinat sanonio* 38.
 20 *Resonat vsta* 34.
 20 *Semper dicata triumphis* 36.
Timent alia 25.
Tunc maxime vires 30.
Vitrix temporis 32.
Vri, & tacere nescit 35.
 ALTARE lib. 14. cap. 1.
Donis delicta plantur 1.
Non aliunde 3.
Soli Deo 2.
Terris sidera placat 4.
Tuetur omnes 4.
 AMARANTO lib. 11. cap. 3.
At lacrymis mea rita vires 19.
Madefactus reuiniscit 20.
Nec gelu, nec astu 24.
Nec recisus languet 23.
Namquam languescimus 18.
Recisa unescunt 22.
Vndis vresco 21.
 AMBRA lib. 12. cap. 2.
 20 *Attrectata suavis* 11.
 20 *Dinnuli festu che in sol m'innoglio* 10.
 20 *Fragat accensus* 12.
Non vi, sed virtute 7.
 20 *Trabam, si caleam* 8.
Virtus ex me 9.
 AMETISTO lib. 12. cap. 3.
 20 *Di vino ha il manito, e pur di vino è pri-*
 20 *uo* 17.
Ariscentur viola rosis 13.
Obsequitur scabro 15.
 20 *Radiat colore triformi* 16.
 20 *Rosans, & flammescens* 14.
 ANFISIBENA lib. 7. cap. 1.
Ad ledendum biceps 2.
Duabus rursus ingreditur 1.
Et rorsum aspiciit 3.
Gemino inficit ore 2.
 20 *Mordei viringue* 2.
 AMIANT. lib. 12. cap. 4.
Pungor, non eror 18.
 AMORE lib. 3. cap. 3.
Ne timor, ne vergogna 11.
Ny medo, ny verguenza 11.
Omnia credi 9.
Prope, & longe 11.
Verns amor nullum nonit habere mo-
dum 10.
Vni, & sonet 8.
 ANCHORA lib. 20. cap. 1.
Cohibere potis 5.
Et iacta salutem 2.
Festina lenie 8.
Hac perenne perit 7.
Insani sine feriant 4.
In te spes naufraga sistit 5.
 20 *Ne mergatur immergor* 6.
Tutum relictore sistam 1.
Vna salus 5.
Ve non confundar 3.
 ANELLO lib. 15. cap. 1.
 20 *D'honor sogno, e di fede* 4.
 20 *Et ligat, & decorat* 5.
Falta lo mejor 2.
 20 *Iungimur, non uellimur* 9.
Iungit amantes 1.
Iungit, & ornat 1.
 20 *Le carriere del sol distingue, e segna* 8.
 20 *Nusquam finis* 2.

22 *Servanda signabit* 7.
 22 *Sponsalia arva corona* 6.
 ANGVILLA lib. 6. cap. 4.
 Auhic uno 19.
 22 *Sunt stringitur labitur* 20.
 22 *Et compositi dilabitur* 20.
 22 *Scabredine firmat* 21.
 Turbato summe capta 18.
 ANIRA lib. 4. cap. 5.
 22 *Allicit in laqueos* 46.
 22 *Cernice, & pectore sapit* 49.
 22 *Ducit ad interitum* 46.
 22 *Emergit immersa* 47.
 Esquazza, esquazzate 50.
 22 *Hostem submersa declinat* 48.
 Officiosa alijs, exitiosa suis 45.
 Profunda quoque scrutatur 44.
 22 *Sub retia ducit* 46.
 ANTEO lib. 3. cap. 4.
 22 *Fortior ex lapsu vires* 12.
 Sumit à lapsu vires 12.
 ANTHIA lib. 6. cap. 5.
 Chari non desertor amici 23.
 Hand circumstant noxia 22.
 APE lib. 8. cap. 1.
 Asque concubitu 38.
 Ab uno quoque vitia 46.
 Ad flatu, ad finit 39.
 Emulantur obsequijs 34.
 Alieno e funere vitam 42.
 Al fugo solo intende 41.
 Amor urget habendi 52.
 22 *Animam in vulnere ponit* 8.
 22 *Arceat ignavus* 73.
 Armata clementia 6.
 Aspersa conquiescunt 37.
 At negotium seniorum intus 67.
 22 *Cangerò l'amarezze in dolci sani* 55.
 Cinere reviviscunt 44.
 Citra damnum 11.
 Coeunt inimicibus alla 25.
 Collecta domum portas 64.
 22 *Collecta recondit* 63.
 Colligit errantes 26.
 Compressa quiescunt 36.
 Congregantur sonitu 25.
 Connectare inuas pradas 65.
 Da il pregio, e il prende 35.
 Delibant, non carpunt 14.
 Dente venenum 57.
 Dulcescit amarum 16.
 Dum serio pereò 8.
 Electis herbis 19.
 22 *E pluribus unum* 62.
 Et humiliora dignantur 49.
 Etiā ex amaro 16.
 22 *Examina ducit* 59.
 Excitat ad opus 59.
 Ex ipsis, non ipsas 18.
 Flora gaudet, & umbra 24.
 Flora nulla vacat 29.
 Infirmiora protegent 30.
 22 *In melius referet* 50.
 In odorem currimus 20.
 22 *Inspirant morsu venenum* 57.
 Labor omnibus unus 21.
 22 *Legam, ni flabra retardent* 47.
 Legunt, non ladunt 14.
 Libat, ut lubet 58.
 Maiestate tantum 4.
 22 *Maior in minima virtus* 54.
 Meliora legit 17.
 22 *Mellificat intro* 66.
 22 *Mens omnibus una* 22.
 22 *Miscet vulnera sanis* 56.
 Muy maor es vestro danno 7.
 Natura mitis 33.
 Nec irasci quidem 32.

Nec ledit, nec onerat 15.
 22 *Nec verustate fatescit* 43.
 Nec una remanet 70.
 Ne deinet impetus Euri 40.
 Ne flabra precipient 40.
 Nisintus amarum 67.
 Non desidi sedes 72.
 Non fucos locus 72.
 Novum separat agmen 68.
 Nulla dies dum licet 29.
 Nulli onerosa 12.
 Nulli patet 71.
 Omnibus idem ardor 21.
 Omnibus una quies 22.
 Operosior in angusto 69.
 Ore legunt jobolem 53.
 Parua, sed non segnis 13.
 Per flores, & thyma 58.
 Prasagiunt imbrem 31.
 Pro bono malum 3.
 Pro rege exacuant 5.
 22 *Proturbat ignavia* 73.
 Pungit, & mellificat 9.
 Qua se cunque 51.
 Quia innocens imperat 4.
 22 *Quod utile carpit* 17.
 Revertuntur onusta 64.
 Se porta, seco il mel la punga ancora 6.
 Sibi magis 7.
 Sic vos non vobis 1.
 Sic vos vobis 2.
 Sine iniuria 10.
 Scipatus amantur 34.
 Studiose florum 23.
 Sub sole labor 28.
 22 *Sugge, ma non distrugge* 48.
 Te duce 27.
 22 *Tinnit aduocat* 26.
 Traxit odora voluptas 73.
 Tua ope fernet opus 28.
 Virginitas secunda 60.
 Visitat, haud vitiat 11.
 Vsu diverso 15.
 22 *Vtile dulci* 61.
 Vi prosum 45.
 APODE lib. 4. cap. 6.
 Aut pendet, aut cacet 51.
 22 *Comitatur errantem* 53.
 22 *Impetra nidificat* 52.
 22 *Nec ab errante recedunt* 53.
 APONO monte lib. 2. cap. 31.
 22 *Contemnit incendia vitens* 502.
 Contemptis vires ignibus 502.
 22 *Inter incendia vires* 502.
 22 *Vires in igne* 502.
 APVE lib. 6. cap. 6.
 22 *Mutius nutrit minima linctus* 24.
 22 *Prognatus ab umbra* 24.
 Tutos coniunctio praestat 24.
 22 *Viso ienerescit ab igne* 24.
 AQVARIO lib. 1. cap. 12.
 Nunquam deficient 330.
 22 *AQVILA constellatione lib. 1. c. 18.*
 Irraquieta nec errans 331.
 Nulla potest delere verustas 331.
 AQVILA lib. 4. cap. 7.
 Abiecit inuas 131.
 Ab inedia candor 122.
 Ademptum redimo 124.
 Ad peram allidet 90.
 Ad virumque 105.
 Agmina ducit 148.
 Alit aspectus 139.
 Amis, & viribus 98.
 Anxia prolis 100.
 Ardeat, ut bareat 108.
 Aspicit propè 147.
 Astidne 161.

Assueti paruo 157.
 Assuetis delector 63.
 Astus pro viribus 155.
 Ben conosci, e poi ama 56.
 Cernit acutum 163.
 Cibo potiori prius 85.
 Cal. vincendus aperto 99.
 Consilium pro viribus 155.
 22 *Contemnit satira predam* 135.
 Contemptus dignus ultra 81.
 Credam 55.
 Cubat in arduus 87.
 Cuique suum 106.
 Dabit ira vires 101.
 22 *D'altra più nobil esca bò pago il core* 135
 Dat sanguine vitam 164.
 Degeneres lux arguit 57.
 22 *Degener lumina torquet* 146.
 Donec ad-leuerit 158.
 D. nec perimat 150.
 Dracones elusit 146.
 22 *Educat unum* 59.
 Elata longius, & quacunque 114.
 22 *Elevat ut allidat* 89.
 Elevor dum segregor 116.
 E quanto il miro più, tanto più luce 66.
 Ergo monebor 81.
 Et aspectu fugat 117.
 Et astu, & viribus 97.
 Et docet, & probat 138.
 Et imagine capta 159.
 Et maiestate praestans 109.
 Et probat, & fouet 54.
 Et profundissima quaque 68.
 Et visu, & volatu 67.
 Eximam, aut mergar 102.
 Exposita elevor facilis 115.
 Ex undis ardentior 79.
 Fert parvus adultum 162.
 Fertur in altum 130.
 Fernor abit 140.
 Fortius quo durius 120.
 Hac maturabitur 80.
 Hac requies mea 221.
 Hic procul à curis 121.
 Hec habeo quodcunque dedi 103.
 Imbres effugio 83.
 In arduis commoratur 87.
 Inedia abescit 122.
 In opportunitate utrumque 103.
 In reluctantes 127.
 Inervita 76.
 Lab-re meo 94.
 Libat, & volat 82.
 Luce probant 58.
 Ma non senza coraggio 119.
 Mci non degenerant 62.
 Moritur non peruenit senectus 153.
 Mors una multorum 104.
 Moneantur alij 142.
 Munit 80.
 Nec murmur, nec clamor 110.
 Nec nidus, nec nodus 164.
 Nec obscura, nec ima 69.
 Nec titubat acies 65.
 Negata tentat iter via 143.
 22 *Ne retorquet ora* 150.
 22 *Ne venenata peringant* 88.
 Nil fulmina terrent 76.
 Ni matarmis, ni spantarmis 76.
 Non degenero 62.
 Nondum meridies 91.
 Nondum venit hora mea 91.
 Non ius habere nocendi 152.
 Non parva fecit 141.
 Non pavet ad strepitum 77.
 Non sibi promida soli 133.
 Non sine silentio 154.

INDICE DE' CORPI,

Non terret fulgor 64.
 Nulla via inuia 74.
 Numero praestantior omni 160.
 Obuia cetero 151.
 Oculis, & unguitibus aque 145.
 Oculo irretito 134.
 O lus suori, o io dentro 102.
 Que l'opra non può, giungail desio 84.
 Par putat esse nihil 125.
 Paruoq; pudet lasuisse cubili 126.22.
 Per suprema, per ima 70.
 Per tela, per hostes 76.
 Praesidia maiestatis 107.
 Probatos fouet 54.
 Probatus probor 60.
 Procul, sed prope 164.
 Proprio cruore vitam 118.
 Proprio feret periculo 158.
 Pronida sic prouidet 80.
 Pronocat, & protegit 156.
 Pronocat exemplo 149.
 Puerbe ne godan gli occhi 108.
 Quasi ego 137.
 Quis det mihi pennas? 144.
 Quis scrutabitur viam? 92.
 Quod mihi hoc alijs 133.
 Quo magis, eo firmior 123.
 Recta sursum 71.
 Recto oculo, rectoq; volatu 72.
 Renouatur abluat 78.
 Satiabor cum apparuerit 131.
 Semper ardentius 128.
 Sic crede 55.
 Sic vinam 61.
 Sordida temno 136.
 Sto, & vinco 111.
 Sudum per nubila querit 75.
 Summa, & ima 112.
 Terrena sordent 132.
 Tuendo inardescit 164.
 Tutior adiuncta 126.
 Tutior aspectus 113.
 Tutissima quies 85.
 Vbi semel semper 95.
 Vtustate relicta 78.
 Viam affectato olympo 93.
 Vicem quandoque rependet 164.
 Vineta vincam 96.
 Vita longior 124.
 Vna salus 129.
 Volatu nemini 73.
 ARANCIO lib.9. cap.4.
 Autumno in seno, e primavera accoglie
 50.
 Bruma exuta vix frondesceit 47.
 Comprime nosces 52.
 Deciduis subnascentur alij 49.
 Delectas, sapit, nutrit 48.
 Expressa probatur 52.
 Per lus pur vino 51.
 Pondere noscitur 54.
 Pressa dabunt succum 53.
 ARATRO lib.24. cap.1.
 Ad semina parat 3.
 Decrescendo splendescit 1.
 Diminutus splendidior 1.
 Euerendo fecundas 5.
 Fruges dabit, & opes 3.
 Inuas dum lacerat 5.
 Longo splendescit in usu 2.
 Splendet attritus 1.
 Tenuatur ab usu 4.
 ARCA di Noë lib.30. cap.2.
 Communis discriminis experts 13.
 Erigit dum concutit 11.
 Non mergunt, extollunt 11.
 Pax intus, & extra 9.
 Sernetur ut orbis 12.

Vexant, & extulit idem 10.
 ARCHIBVGIO lib.22. cap.2.
 Alterutro 2.
 Cedit, cum cedit 6.
 Da piccolo spraglio il foco apprende 4.
 Dat flamma vires 5.
 Est tetigisse satis 1.
 Et manus, & meus 8.
 Nulla posso leuarne 3.
 Si tangar 1.
 Vis abdua 7.
 ARCHIPENDOLO lib.21. c.1.
 Aqua dignosci 1.
 Omnia aquat 2.
 ARCO lib.22. cap.1.
 Depressa magis 22.
 E per ferit alteri torce se stesso 23.
 Frangitur, ni lentescat 21.
 Intentus intendo 18.
 In van sempre non scecca 20.
 Azi riposo no es staquexa 10.
 Ne valentescat 9.
 Nisi maior e ferit 13.
 Piegato si lega 16.
 Piegato si sceglie 17.
 Præsus intenditur 9.11.12.
 Reflexu validior 11.
 Sol collegato puote 19.
 Stringendo mi scioglio 15.
 Tempore lentescit 14.
 Vi validus 11.
 ARCOLAIO lib.15. cap.2.
 Acquiri cundo 10.
 Alterius inopia durescit 14.
 Depedit cundo 11.
 Explicando implicatur 15.
 Immobiliter errat 12.
 Implicata distinguit 13.
 Io el più, y vos la cima 17.
 Per orbis ad orbem 16.
 ARGENTO lib.13. cap.1.
 Albicans, & sonorum 3.
 Denigrat albens 4.
 Parum candescit 2.
 Quiescendo nigrescit 1.
 ARGENTO viuo lib.13. cap.2.
 Dat flamma venenum 10.
 Disceso annua, e sublimato uccide 12.
 Disfatto in polue, all'esser suo sen ricade
 12.
 Flagrat, & alget 8.
 Fugit igneus ignem 9.
 Lethifer ascendit, sed vergit in ima salu-
 bris 12.
 Non abluat humens 6.
 Non sustinet ignem 9.
 Plumbis solidatur odere 11.
 Quo grauius leuius 5.
 Rediuius ab urna 12.
 Tangit, non haret 7.
 Volatuo pondere 5.
 ARIETE militare lib.23. cap.3.
 Ferocior inde 24.
 Labor omnia vincit 25.
 Laxabit viam 26.
 Suspenso fortior ictu 24.
 ARMELLINO lib.5. cap.4.
 Albus est, & male olis 31.
 Fadari nescius lib.34.
 In puro tantum 32.
 Intraminatus fulget honoribus 34.
 Maculas horret 33.
 Mors potior 30.
 Potius mori, quam fadari 30.
 ARMI lib.22. cap.4.
 Conduntur, non contunduntur 28.
 In omnes casus 27.
 Inuenient manus 34.

Lacessita resurgunt 36.
 Nec conduntur, nec retunduntur 29.
 Ornatus, & oneratus 31.
 Ponderibus extollit 33.
 Praesidium, & decus 30.
 Sine militis usu 37.
 Tegit, & ornat 30.
 Vel in pace decora 32.
 Vsu nutescunt 35.
 ARPA lib.23. cap.1.
 Maiora minoribus consonant 1.
 Minora maioribus 1.
 ARTIGLIERIA, bombardas, palli lib.22. c.5.
 Ad nobilium valet ultra 43.
 Ardet ut feriat 42.
 Col lampeggiar tuona in un punto, e
 scoppia 46.
 Cum fulgore sonus 51.
 Cum sonitu feriet 50.
 Dat ignis sonitum 40.
 Exitus in dubium 53.
 Expulvere virtus 48.
 Frangit illasa 58.
 Iam frustra minabitur 44.
 Igne procul mittente 38.
 Impellit flammis 38.
 Imperterrita terret 48.
 In molli frangitur 39.
 Loco, & tempore 55.
 Nil contrasto minor manco distrugge
 39.
 Non sine glande potest 51.
 Nondum inuenit 56.
 Non solum armis 52.
 Obstantia sternit 58.
 Opilabit os 54.
 Ora repressit 45.
 Renouit quos accipit 41.
 Sol se ben dristo io miro 47.
 Sonitus ab igne 40.
 Super est cursus 57.
 Viribus non suis 49.
 Vola, ma non da gioco 58.
 ARTVRO constellatione lib.1. cap.22.
 Non sine grandine 332.
 ASBESTO lib.12. cap.5.
 Ardet æternum 19.
 Nec absumitur 20.
 Vnicui, & semper 19.
 ASELO lib.6. cap.7.
 Non nisi confusus 25.
 ASINO lib.5. cap.5.
 Fatuus, & immodicus 43.
 Fortis & patiens 41.
 Gestat sine murmure pondus 37.
 Ignarus habena 46.
 Miserrimi laboris vicarius 47.
 Nil onora curat 36.
 Nil verbera curat 42.
 Parniq; cibi magniq; laboris 40.
 Piger, & ad onus 44.
 Plagis, & oneri 35.
 Praesepe, non harum 45.
 Semper ad onus 35.
 Sua vilitate contentus 39.
 Sustinet haud calcitrans 38.
 ASPALATO lib.10. cap.3.
 Virtus hinc maior 4.
 Vlcera purgat 5.
 ASPIDO lib.7. cap.2.
 Ab auditione mala 4.
 Altro scerno non tro uo che mi scampi
 4.
 E per star empio, il canto udir non vuole
 6.
 Mentem ne laderet auris 4.
 Mordet in silencio 7.
 Ne cantu mouear 5.

- Ne corrumpar* 4.
Ne ladar cantus 4.
Sine dolore necat 8.
 33 *Sopit quos inficit* 9.
ASTORE lib. 4. cap. 8.
Et non parva sequor 165.
ASTROLABIO lib. 21. cap. 2.
Inter sidera versor 4.
Stellarum motus observat 3.
ATLANTE lib. 3. cap. 5.
 33 *Excedit robore pondus* 14.
 33 *Maggior del pondo hà il verbo* 14.
Portantem omnia porto 13.
AVOLTOIO lib. 4. cap. 9.
 33 *Ad tabida feror* 170.
Concipis spiritum 168.
Genitus absque matre 169.
Que alzarò per me non fora mai 166.
Proprio nutris cruore 167.
Sine venere 168.
Virgo concipies 168.
AVORIO lib. 5. cap. 23.
Asperitate polis 355.
 33 *Cum candore rubescit* 356.
Eadem & intus 355.
 33 *Regalem thronum adornat* 356.
AVRORA lib. 1. cap. 4.
De tenebris 1. 44.
Dum pario, pereò 43.
E meo porto il sole 38.
 33 *Illuminat, & eliminat* 44.
Pario qui me parit 39.
Prævia solis 42.
S'ascende, a noi s'ascende 41.
Sgombra da noi le tenebre, e gli errori 37.
 33 *Sidera fugat* 40.

B

B lib. 19. cap. 2.

- E** *Adem non eadem* 3.
Proxima prima 2.
BACO lib. 8. cap. 2.
Ab urna cannabulum 80.
Aliunde mihi 83.
Alitui serico manto, à se la tomba 81.
Apro di chi non sa 80.
 33 *Candidatus exibat* 96.
Chi mi formò, nel seno mio riposa 97.
Condo ut condar 96.
Construxi destruxi 91.
Cupit athera 88.
Dant vincula pennas 92.
E carcerebus alas 92.
 33 *E cellula calicula* 93.
Et feci & fegi 91.
 33 *Idem, & aliter* 86.
Illaqueatur ore 78.
Immutabimur 85.
 33 *Miseri quod dimittes* 79.
 33 *Mutabor in alitum* 75.
Mutatus eris 87.
Nec una quaris alimenta prioris 94.
Non omnes immutabimur 82.
Operitur dum operatur 95.
Operosus non pascitur 76.
Quia mollia liquit 76.
Resurgam, & vinam 84.
Resurgit clarior 89.
Servanda soboli 90.
 33 *Sibi funera texit* 79.
 33 *Sibi sepulchrum apparat* 79.
Sol di ciò vino 77.
 33 *Suis se gazas illigas* 79.
Torrori delicias 79.
Vino ego iam non ego 86.
Vi parus hinc enolem 64.

- BALENA lib. 6. cap. 8.*
Dum irruis 27.
Frustra decipitur 29.
Mole ruit sua 26.
Quos perdere visa ruetur 28.
BALESTRA lib. 22. cap. 6.
Caricarla, o spezzarla 59.
Con alta unica mira 61.
Contenta vehementius 60.
BALSAMO lib. 9. cap. 5.
Aufert viresque venenum 61.
In pretio lacrima 56.
 33 *Non ultra corticem* 59.
Sanciata medetur 57.
Sponte fluens melius 58.
Vtile finitum 60.
Vulnere vulnera sano 55.
Vulnus opem 55.
BANDERVOLA lib. 25. cap. 2.
Aduersa manifestat 2.
Circus semper idem 3.
Immota mouetur 5.
Nispires immota 4.
 33 *Quaqua versum* 5.
Regnantem indicat 1.
BARBO lib. 6. cap. 9.
Non illudata senectus 30.
BARBAGIANI lib. 4. cap. 10.
In tenebris euolat 172.
Speciosior sole 171.
BARCA lib. 20. cap. 3.
 33 *Ad ogni vento* 28.
 33 *Alium alij teneant* 26.
 33 *Aura ducente, non vnda* 25.
Effugit immodicas 16.
Extrahet imber 18.
 33 *Incremento deficiit* 24.
Male sine malo 29.
Micando, & silendo 14.
 33 *Nimio grauiamine mergar* 23.
 33 *Ni trabor destrabor* 22.
Otia corrumpent 20.
 33 *Otiando fatiscet* 19.
Proximitate securitas 15.
Sufficit iste 21.
Traducit omnes 17.
Vbiq; securus 27.
BARILE lib. 17. cap. 2.
Agiata clarescit 9.
Dum vexat illustra 10.
Nescit intro 11.
BASILICO lib. 10. cap. 4.
 33 *Aprobris felicibus* 8.
Mentis nubila pellit 7.
Quo mollius, eo suauis 6.
BASILISCO lib. 7. cap. 3.
Aut perit, aut perimit 16.
Dolor ipsius in caput eius 18.
E da gli occhi, e dal canto 10.
 33 *Haltum mortem* 13.
 33 *Necat ante vulnus* 14.
Prauidens cadit, praesus cadit 20.
Prosternis intuitu 19.
Purche gli occhi non miri 11.
Semper inuitus 21.
S'io miro moro 18.
Suis perit viribus 17.
Tu nomine tantum 12.
 33 *Virus in athera vomit* 15.
BASTONE lib. 9. cap. 41.
Indocilis flecti 417.
BASTON Pastorale lib. 14. cap. 2.
 33 *Corrigit, & dirigit* 3.
Errantes detinet 8.
 33 *Pungit & attrahit* 7.
Regimen, & rucamen 18.
 33 *Regit, & conterit* 6.
BATELLO Gondola lib. 20. cap. 4.

- Maior minorem* 30.
Quo me cunque trahent 31.
Trabentem sequor 30.
Tutior quo lenior 31.
BENICO lib. 4. cap. 11.
Parturum particeps 173.
BERILLO lib. 12. cap. 6.
Cum pallore viror 21.
 33 *Er vires, & paller* 21.
Pallidior possor 22.
 33 *Rutlar discissus* 24.
 33 *Se tenentem a duris* 23.
BERSAGLIO lib. 22. cap. 7.
 33 *Nec cura, nec ultra* 65.
Non omnes eodem 63.
Paucis licet 64.
Proxiori 62.
Tutte ad un fine, ad una sola al segno 66.
BILANCIA lib. 21. cap. 3.
Aqua sit pondere 7.
Aqua si immota 5.
Consistam in aquo 9.
Discerni pondera tantum 14.
Iuncta grauiora 16.
Lauatur altera 7.
Nec citra, nec ultra 18.
Non aquo examine lances 12.
Ogni peso la giusta 6.
Omnibus aquo 11.
Omnibus idem 11.
Pende onde prende 6.
 33 *Pendis alia, non se* 15.
Piega onde più ricene 6.
Pondere erigor 17.
Quid valeant vis et 10.
Redde cuique suum 11.
Rerum pondera librat 13.
Suspensa librat 8.
BISONIE lib. 5. cap. 6.
 33 *Capitur, non cicuratur* 56.
Dum linguæ frangit 49.
Efferatur in ostrum 54.
Fragrat villis, occhio flagrat 53.
Impigra m. les 57.
In lingua eius labor, & dolor 48.
 33 *Lingua trahit vi hamo* 50.
Lubrica perdunt 59.
 33 *Magnus, & impiger* 57.
 33 *Non è di ferro, e sa sanguigna piaga* 51.
Non uno vulnere vitam 60.
 33 *Peream, ne paream* 52.
Purpura sanum 55.
Sano sunt ore voluptas 61.
Se lambisce serisce 49.
Sotto crudo sembianza esca soam 62.
Tenerescunt tela cruore 58.
BISTARDA lib. 4. cap. 12.
Vi mori solent ignans 174.
BOLLE lib. 1. cap. 20.
Dum niret cadit 3. 0.
 33 *Tumescunt, & inanescunt* 310.
BOMBA lib. 22. cap. 8.
A loco, e tempo 67.
 33 *Disfrumpor ut noceam* 71.
 33 *Dum noceam peream* 71.
Et si millies submergatur 69.
Nescia stare loco 68.
Ne se caput intus 70.
Per tela, per ignes 68.
Vim vi 71.
BORAGINE lib. 10. c. 5.
Fert gaudia cordi 9.
BORSA lib. 15. cap. 3.
Hec ex me prodit 20.
No tengo florines 19.
Retinet ad usum 18.
BOSCO lib. 9. cap. 37.
Exulas affus 388.

INDICE DE' CORPI,

Mutantur in annos 393.
 Nec longum tempus 391.
 Nunquam violatus ab ano 394.
 Prosperabuntur 392.
 Servantur signata 390.
 Vincula lasene 389.
 BOSSOLO da legatori lib.17.cap.3.
 Rectum signat n.12.
 BRACCIALE lib.18.cap.5.
 Fugacem persequitur n.38.
 Incisus impello 40.
 Inflatos impetis 30.
 BRIGLIA freno lib.25.cap.2.
 Cohibet n.8.
 Dirigit, si dirigitur 7.
 Dirigit ut dirigitur 6.
 Domabit effraus 8.
 Regis, & corrigit 9.
 BRVCO lib.8.cap.3.
 Donec conficit n.98.
 Ut extollar 99.
 BVCEFALO lib.5.cap.7.
 Et alios reijcit n.63.
 Nec alius 62.
 BVE lib.5.cap.8.
 A pas, a pas n.65.
 Arte, & viribus 76.
 Arte multiplici 76.
 Ducor ad victimam 75.
 Frangit opus 73.
 Fuste iugoque 70.
 Induet in cherubim 69.
 In utrumque paratus 63.
 Lento gradu 64.
 L'escia richiamo a insingarmi il gusto 72.
 Meliora quero 66.
 Nascentur ad laborem 68.
 Perche più pronto alla fatica io torni 71.
 Pressius fugit pedem 64.
 Quilibet apta sibi 67.
 Saginatur ad mortem 74.
 Sapiens non se mutat, sed aptat 79.
 Serius ut gramus 77.
 Sustine 78.
 Tarde, sed into 65.

C

CADVCEO lib.3.cap.6.
 Conciliat animos n.16.
 Vis una frenandi 15.
 CALABRONE (catataggio) lib.8.cap.4.
 Consensus in idem n.100.
 Candens putentia versat 103.
 Magno cum murmure 101.
 Suavis effugit odor 102.
 Trona sol ne i fitori il suo diletto 103.
 CALAMITA lib.12.cap.7.
 Agitant aduersa quietum n.53.
 Arcanis nodis 32.
 Aspicie unam 25.
 A suo distrabit astro 35.
 Conueni ch'io fiegua 27.
 Dicit 29.
 E contrastat non posso 27.
 Errantem dirigit harenis 44.
 Et ligat, & solui 46.
 Et pondera trahit 39.
 Facilis remouetur ab alto 43.
 Haec et ne longius erret 45.
 Immobilis ad immobile lumen 36.
 Immobil mone 31.
 Immota gubernat 36.
 Innocentiam 29.
 Innocentia sequor 29.
 In te una quiescam 28.
 Labor omnis in umbra 42.
 Monet unus utrumque 46.

Nec aduersa retorquent 54.
 Nec multitudine, nec pondere 33.
 Ni rapiare cadis 47.
 Non mai alira 26.
 Non trahitur, quia distrahitur 48.
 Nuna otra 26.
 Operosa quies 41.
 Pretiosa relinquit 52.
 Quiescit in una 28.
 Sua vincula vincit 50.
 Sufficiens, at dispari vi 35.
 Te duce 38.
 Trahit arduus ima 51.
 Trahit, & retrahit 37.
 Tu mihi sola quies 28.
 Ut suavi 34.
 Una trahit 40.
 Undequaque ad idem 30.
 CALANDRA lib.4.cap.13.
 Ex aspectu vita n.175.
 Ex morte vita 175.
 Non opus est 177.
 Sanat, vicemque subit 176.
 CALCINA lib.16.cap.1.
 Accenditur dum extinguitur 6.
 Ardet in undis 3.
 Calefacta resoluitur 4.
 Chi m'accende m'estingue 7.
 Eda le fiamme trasse il suo candore 2.
 Humore dissoluit 5.
 Perficitur igne 1.
 Sopitos suscitatur ignes 3.
 CALDAIA lib.15.cap.4.
 Feruensendo minuitur n.22.
 Igne, & motu 21.
 Non capendo in se stesso, inonda, & spu-
 ma 23.
 CALICE lib.14.cap.3.
 Estuanti suavior n.9.
 Hauritur, nec exauritur 10.
 In auro venenum 13.
 Mala nostra pellit 12.
 Ne gli orli il mele, al fiel serba nel fon-
 do 14.
 Reficit nec deficit 10.
 Sumentem inebriat 11.
 CALLIONIMO lib.6.cap.10.
 Ad fidei uolus n.33.
 Vno omnia lumine 32.
 CALTA lib.11.cap.4.
 Ambitiosa coli n.28.
 Autumnus uiridior 26.
 Calendas flore coronat 29.
 Mensis decus, atque coronis 27.
 Promittit in cultis 28.
 Redolet suauisque grauisque 25.
 Vernat in autumno 26.
 CAMALEONTE lib.8.cap.5.
 ab alio quod alijs n.110.
 Cibo uitale m'e l'aura 105.
 D'aria è la vita mia 105.
 Ex aere vitam 105.
 Maslo, non m'induco 111.
 Mortifero mortem 110.
 Nec esui, nec ulioni 112.
 Nec spe, nec metu 112.
 Nel suo bel lume si trasforma, & uiue-
 108.
 Plage illius non est sanitas 109.
 Sostien da gli aliri il mal, ch'ei fece a gli
 aliri 110.
 Spiritu inimicus 104.
 Stabile è solo in pariar gli aspetti 107.
 Sufficit aura 105.
 Ventus est vita mea 106.
 Vescitur aura 104.
 CAMELO lib.9.cap.9.
 Aueto pondere surgam n.94.

Col piegar spesso sien callose, & forti 92.
 Cuique pro viribus 196.
 Dextero semper anterior 87.
 Dente accipiat 90.
 Flexus ad pondus 91.
 Lafore fortior 82.
 Lubens ad onus 83.
 Nec ieiunio, nec via 85.
 No mas que pede 81.
 Non sunt huc humeris pondera digna
 Meis 93.
 Non ultra iustum 96.
 No pueo mas 80.
 Nunquam satis 88.
 Pro viribus 81.
 Semper satis 89.
 Sustinet, & ablinet 86.
 Turbida placet 84.
 Ut feram 95.
 CAMOZZA lib.5.cap.10.
 Altissima tute n.99.
 Effugia perdunt 98.
 Nec inaccessus apex 97.
 CAMIANA lib.14.cap.3.
 Ad ogni picciol moto n.25.
 Audiat p'cellar 20.
 Cominus, & eminus 15.
 Commotione clarior 18.
 Conuocat omnes 19.
 Dat pul, ata / num 17.
 Dat undique sonum 11.
 Dum nihil nocet 23.
 Errantes reuocat 24.
 Et percussa uolet 16.
 Et propè, & procul 15.
 Ex pulso / iur 22.
 Mago iuror non harenis 23.
 CAMIANILO Fictel, 11, c.5.
 El mio sol es la noche n.30.
 CAMPA lib.2.cap.29.
 Denso florebit arista n.461.
 Ditor, ut diem 462.
 Enubibus, & è m'iaibus 458.
 Excoquitur uitium 456.
 Exsudat inutilis humor 456.
 Incendit e proderit 464.
 Lata dirit 460.
 Non semper inutilis 455.
 Non tab. auxilio 457.
 Nullos postulat imbres 459.
 Per secundarmi 464.
 Post messeni incendium 463.
 Ut noxia perdat 454.
 CANCELO lib.6.cap.11.
 Alenis adharet n.35.
 Alenis inuitor 35.
 Non suo tegmine fretas 35.
 Se condit inani 33.
 Simul emigrabimus omnes 34.
 Vacuam reperit 33.
 CANDELA lib.15.cap.5.
 A calore candor n.37.
 Accensa micat 29.
 Alys lucens uxor 21.
 Altior que splendor 41.
 Chi mi die da il sostegno, ecco m'estingue
 49.
 Consummata farò prima che spenta 43.
 Contraria profunt 38.
 Cum fumo facorem 47.
 Dal vento, & non da gli occhi 56.
 Deficit ut proficit 31.
 Deus abdit 28.
 Doppio arder noi consuma 26.
 Et later, & lucet 53.
 Ex aliena luce lucem quaris 24.
 Ex inouit ut luceam 33.
 Extinguetur affatu 35.

Ex vi renascor 45.
 Festina extinctos reddere luci 50.
 Hasta à la morte 32.
 Inopem me copia facit 30.
 La mia luce mi strugge 36.
 Lucem ex alto 25.
 Luce perit sua 46.
 Luminis experti 27.
 Meco lumine perij 31.
 Nihil ante te 27.
 Non exstinguitur 51.
 Non queri qua sua sunt 31.
 Officio mihi officio 34.
 Per sollevar alius struggo me stesso 31.
 Post lucem puto 48.
 Rediimus ab hoste 45.
 Simperdida de su lux 42.
 Splendidi quo alior 40.
 Sub regimine tua 54.
 Sustulu, & sustulu 49.
 Tegmine clarior 55.
 Tuta pater 52.
 Unus inclinata resumo 36.
 Ut latius illa strer 44.
 Ut luceat omnibus 39.
 CANDELLIHO lib. 14. c. 5.
 Alteri lumen n. 27.
 Tantum ad sanctora 26.
 CANE Collatione l. 1. c. 12.
 Quete corrusca n. 334.
 Radijs venit feruidioribus 333.
 CANE lib. 5. cap. 11.
 Ad nutum obsequens n. 123.
 Alijs prestat 101.
 Alteri partem 101.
 Ardet, nec aude 122.
 Blanditur amicti 109.
 Che mai non empie la bramosa voglia
 155.
 Clamore premor 139.
 Cursu pradam 134.
 Custos, & peragil 102.
 Del proprio sangue suo macchiato, o mol-
 le 110.
 Despicit alta 112.
 Domino mandante 140.
 Donec abbas pandat 151.
 Donec capiam 125.
 Ducit tute 129.
 Eadem flamma cremabit 100.
 E dopo'l pasto ha più fame che pria 133.
 Ego detexi 105.
 E per electione, e per destino 103.
 Errando pradamur 141.
 Errat, ut inueniat 141.
 Et blandior, & noceo 148.
 Et olfactu indagat 131.
 Et tamen redit 118.
 Ex nece triumphus 153.
 Ex ore salutem 104.
 Expetit id quod abest 133.
 Feris tantum infestus 109.
 Frustra agitur vox irrita ventus 113.
 Fugitiva sequor 133.
 Gressum comitatur berilem 135.
 Hircus 132.
 Ignorant illam 152.
 Immitis in hostes 109.
 Incorrupta fide 154.
 Latrat, & morsu 124.
 Lingendo sanat 146.
 Maura expetto 36.
 Mens tamen in sylvis 126.
 Merde gli estrani, & à gli amici arride
 109.
 Mutator in alium 120.
 Nec capis cenam 109.
 Nec morte relinquam 108.

Negata medela 115.
 Ne pereas pereas 147.
 Nil lanar nictar 115.
 Nil lingat languet 116.
 Non dormit qui custodit 102.
 Non plusquam oportet 121.
 Obsequor ipse iubens 157.
 Ocior, ut ocior 123.
 Per aquam in refrigerium 150.
 Piger irritare minores 107.
 Post vincula celerior 137.
 Prohibet, & indicit 119.
 Quete corrusca 114.
 Quicquid nemo impune laceret 111.
 Quo opportunus, & vigilantius 144.
 Quo proprior audior 142.
 Ripa ulterioris amore 149.
 Roborat ad ardua pectus 138.
 Securi insultant 143.
 Securus incedo 127.
 Semitas non ignorat 136.
 Servat, & arcet 156.
 Sferzato impara 145.
 Sibi medetur 114.
 Spreus minimis 107.
 Tuius incedit 127.
 Vel natu fidet, & amor 117.
 Veniens cum exultatione 157.
 Victoriā, non pradam 130.
 Vi validius 123.
 CANE peice lib. 6. cap. 12.
 Absque mare facunda n. 36.
 CANE di ferro lib. 25. cap. 3.
 Hac una salus n. 70.
 CANFORA lib. 12. cap. 8.
 Nec exstinguitur n. 57.
 CANNA Cannauale lib. 9. c. 6.
 Abluimus, non obruimus n. 70.
 Cedat, ne cadat 63.
 Constant in leuitate sua 68.
 Firma licet infirma 64.
 Flectimur, non frangimur 69.
 Flector, non frangor 69.
 Intus inanis 62.
 Lem periculatur aura 66.
 Melior cum canduit igne 71.
 Non quatit ultra 65.
 Qua flamma vorant 67.
 CANNOCCHIALE l. 21. c. 4.
 Auger, & minuit n. 32.
 Celi commercijs aptat 39.
 Compositi ad seposita 26.
 Decolorant me sol 20.
 Eminus magis 33.
 Et remotissima prope 24.
 Extendis ad opus 27.
 Inuisibile lustrat 30.
 In ultima rerum 36.
 Longqua tuetur 24.
 Lumine deferuntur & umbra 21.
 Maxima qua parua 35.
 Ne pin bei lums ancor scopro le macchie
 31.
 Non ideo maculat 19.
 Nova sidera cerno 23.
 Oculorum uno 23.
 Oculum alteri non giunge 34.
 Procul, & procul 28.
 Propiora procul 25.
 Quo longior longinquius 35.
 Tu nitorem, tu nigrorem 21.
 Visa per angustum 22.
 CAPANNA lib. 2. cap. 2.
 Non sociali vult n. 8.
 CAPELVENERE Adrianto l. 10. c. 6.
 Immerfabilis n. 10.
 Radix nulla 12.
 Respuat, & appetit undas 11.

CAPO lib. 3. cap. 31.
 Animi interna recludit n. 89.
 Mens vult 30.
 Raro fides 88.
 CAPPARI lib. 10. cap. 7.
 Durus placuit n. 14.
 In ardua iter 13.
 CAPPELLI lib. 15. cap. 6.
 Delicet verius 59.
 E seruitute libertas 57.
 Tegmenq; decusque 58.
 CAPRA lib. 5. cap. 12.
 At mihi dulce n. 158.
 Duro interrita cliuo 162.
 E qual la prende, e qual è presso avvista
 109.
 Etiam lambendo officit 163.
 Et illaque ara soporem 164.
 Et imagine peller 165.
 Incremento deterior 167.
 In periculo tuta 161.
 Per ardua tute 162.
 Procedamus in pace 160.
 Sic cedere iuvat 160.
 Sterilescit obesa 166.
 CAPRICORNO l. 5. c. 13.
 Corruit incolumis n. 171.
 Infuctum per iter 168.
 Nec alisa cadendo 171.
 Non inferiora sequitur l. 26. 33.
 Per inuia viam 170.
 Rotatus exultat 169.
 CAPRIMVLGO lib. 4. c. 14.
 Cum lacte adimu lucem n. 179.
 Elicit sanguinem 178.
 CAPRIOLO lib. 5. cap. 14.
 Ad altiora 175.
 Ad sublimia cursu 177.
 Ardua facilius 176.
 Inuius non deuis 174.
 Vices rependit 172.
 Vnico saltu liber 173.
 Non inferiora sequitur 177.
 CARAFFA lib. 15. cap. 7.
 Acceptum geminas 68.
 Con l'alteri vampe accende 63.
 Donec asterratur 61.
 Lustrat innocuus 64.
 Non nisi fracta 60.
 Paris, nec concipit astum 65.
 Quod accipit auger 68.
 Quo exstinguitur ardet 62.
 Transmittit illibata receptum 64.
 Vnione micantior 67.
 Vris è gelida 66.
 CARBONCHIO lib. 12. c. 9.
 Amat obsecrum 60.
 Arcano haud laditur igne 61.
 Cunctis splendidior 58.
 Dum aspici nescio 65.
 Emicat unus 59.
 In tenebris clarior 64.
 Sua se luce 62.
 Tenebra procul 63.
 CARBONE lib. 2. cap. 5.
 Acceso pria brugo se tinge effuso 105.
 Afflante micamus 97.
 Alijs inuictus 98.
 Ceteri ab hoc 101.
 Corruscant accensi 95.
 Corruscant, & ardenti 94.
 Derecta micabunt 108.
 Et rectus ader 102.
 Exstinguitur si disstinguitur 103.
 Ignoscat accitio 106.
 L'ardore, & lo splendor perde ad un pun-
 to 107.
 Non estingue il mio foco, ma l'accresce 100.
 Non

INDICE DE' CORPI,

- Non exstinguitur* 109.
Non pero estinto 109.
Renusceret actum 106.
Si tangu ingit 104.
Sub regimine feruet 103.
Succeduntur ab uno 101.
Viget virtus 109.
Volue micabunt 108.
Vret adustus 99.
Vt uehementius ardeat 96.
CARDELLO lib. 4. cap. 15.
Cantu amulabitur omnes 188.
Cantu irretit 186.
Capta capiat 187.
E d' altro non mi cale 180.
Et cum aculeis placet 183.
Hec mihi sola placet 180.
Hu ego sustinet 181.
Non terret acumen 182.
Pulcher, & canorus 188.
Scientiam habet vocis 184.
Voce, formaq; allicie 185.
CARDO lib. 10. cap. 8.
Donec dulcescat 16.
Expolit, & lenigit 17.
Nemo me impune laceffit 18.
Non nisi aculeos 19.
Purgatur omne pessimum 15.
CARISTO lib. 4. cap. 16.
Prodit illasus 189.
CARPIONE lib. 6. cap. 13.
Pretiosa pascitur esca 37.
CARRO lib. 14. cap. 2.
Claudicat altera 12.
Concordi labore 9.
Consulentiam discordia imperij labes 14.
Deserit semina terris 6.
Et vehit & vehitur 7.
Funeribus & triumphis 14.
Hinc abest Apollo 11.
Incedit feliciter 8.
Non vno stride 8.
Portat, & agitat 8.
Quaqua versum 10.
Resoluer, y esecutar 13.
CARTA da alciugare lib. 19. cap. 3.
Attractu inficitur 4.
CARTA da nauigare lib. 20. cap. 5.
Dirigit uer 32.
Ignotas docet usque vias 36.
Iugiter pra oculis 34.
Littora signat 35.
Per ignota, per inuia 32.
Per inuia monstrat iter 32.
Per vada, per firtes 32.
Tutum pra monstrat uer 33.
Vt certum petatur 33.
CASA edificio lib. 16. cap. 3.
Abstractus corrui 20.
Diruta corruo 19.
Efficiendo defeci 15.
Et leniora vetant 16.
Inopia insectum 12.
Intraur ubique 9.
Mutat motibus umbras 18.
Opes, non animum 10.
Tulibriora latent 17.
Surget in melius 14.
Surget opus 12.
Tarde, x; sublimius 11.
CASSETTA lib. 25. cap. 4.
Donec accipiat 12.
Et a chieder ritorno 12.
Quel che si porge accetto 13.
Rite conflata & alemus 11.
CASTAGNA lib. 9. cap. 7.
Extr. s;ina tantum 73.
Digeritur agri 76.
In caput sauit 77.
Maturas referabit opes 72.
Non castos excitat ignes 78.
Sponse profiliunt 75.
Sub castice mitis 74.
CASTELLO Cittadella lib. 16. cap. 4.
A forma munimen 25.
Auxilium e calo 24.
Perimit, & tnetur 22.
Prasidium, & decus 21.
Tutela receptis 23.
Vndique intum 25.
CASTORE, e Polluce lib. 1. cap. 12.
Accessu tranquillitas 325.
Cum luce salutem 335.
In tempestate securitas 339.
In tempore opportuno 337.
Ipsi donantibus auras 338.
Serenum erit 340.
Terret sana procellas 336.
CASTORO lib. 5. cap. 15.
Captant, ne capiat 179.
Clementer saui 179.
Donec decidat 182.
Modo vita superfit 178.
Pereat, ne peream 180.
Persuerando 181.
Quam capi non deferam 181.
Scuio, ne sauiant 179.
Securus abibo 179.
Vt vitam redimat 178.
CATENA lib. 17. cap. 4.
Domat effrantes 13.
Granat, & ornas 13.
Nectuntur vicissim 13.
Vincit & opprimis 13.
CAVALLO lib. 5. cap. 16.
Addit animum 209.
Addire ad virtutem dolo 233.
Aliq; inferuendo consumor 188.
Amore, & timore 216.
Anteriori 224.
Austro spirante concipiam 202.
Aui praecepta ruet 215.
Campo se se arduus infert 196.
Col dilecto l' affanno disacerbo 231.
Concipit aura 202.
Dant animos plage 184.
Docet compone gressus 227.
Donec ad metam 187.
Dum faciles animi 198.
Erlam post funera virtus 204.
Exilio, non transilio 183.
Ex lapsu velocior 208.
Exterius umbris 194.
Ferox non transgreditur 201.
Feruidus ad metam 187.
Hinc ferocior 199.
Impellor cursu 214.
Infrabit Apollo 230.
Infrans inutilis 226.
In quodcunque belli munus 222.
Intemerata pariet 203.
Liber aberrat 193.
Morsu praestantior 199.
Motus clangore tubarum 192.
Nec horret strepitus 195.
Non commixta pariet 203.
Non sufficit orbis 200.
Nulla meta laboris 218.
Oculari cecitas 189.
Omnia nutu 207.
Orbis non sufficit vnus 200.
Otio vigorem excuat 225.
Pacem interdici origo 229.
Pestore grauiora 210.
Pedetenim 212.
Per aperta vagaber 206.
Perche più pronto à la fatica io torni 225.
Pregio, non fregio 219.
Prende forza dal freno 221.
Pugna assumitur amorem 191.
Qua dirigit gradus 217.
Semper ardentius 213.
Subimet displicet 205.
Soli Casa 228.
Solutus aberrat 193.
Species religionis 232.
Spirante facunda 203.
Stare loco neque 197.
Tutior in franis 220.
Validum non eximur aras 211.
Velocitate palmam 186.
Vires, animumque ministrat 191.
Vmbus adimut umbras 190.
Vnus accipit 223.
Vt citius 185.
CAVOLO lib. 10. cap. 9.
Dum vigeo magis vigeo 21.
Extrahit eneflos partus 26.
Frigore perficitur 21.
Me ipsum pando 22.
Maestria replet 25.
Ne granet ebrietas 24.
Vbiq; vigeo 20.
Vel inter herbas magna 23.
CEDRO lib. 9. cap. 8.
Aderunt non sperata 91.
Apu, edine tura 84.
Augustus ut flet 92.
Delectant, & iuuant 79.
Donec formetur 81.
E peso grana è il frutto 88.
Mentre, che spunta l' un d' altro maturo 87.
Nel fiore il frutto 86.
Nova, & cetera seruanti tibi 85.
Nunquam spoliata 89.
Omnis tempore 82.
Pascit, & oblectat 80.
Semper flore nouo 83.
Suo scissa pendere 90.
CEFALO lib. 6. cap. 14.
Ad lucem reniunt 38.
Capurum euadet 39.
CENERE lib. 2. cap. 7.
Coperto il serba 116.
Igni fuit 118.
Astra fertilicatis habet 117.
Omnis momento memento 119.
CERAVNIA lib. 2. cap. 10.
Fulmine creuit 66.
Latum dat acla soporem 67.
CERCHIO lib. 17. cap. 5.
Circumflexus informor 16.
Disiuncti praestant officium 18.
In ordine stringit 14.
Ligamento robur 15.
Perche gli altri ristinga io son percosso 21.
Returrit ad se ipsum 19.
Son le percosse mie l' altrui fermezza 20.
Vinciemus s; vincimur 17.
CERRO lib. 9. cap. 9.
Robur in armis 93.
CERVO lib. 5. cap. 17.
Abditur impinguitus 262.
Abis à conceptu 254.
A facie tonitru 250.
Alternis facilis labor 247.
Auia peris 243.
Bèch'a mato di corna e paua, e fugge 274.
Col f;ffo le discaccia 237.
C. n. il postol l' ha uenuta 177.
Dant animos vices 248.

Dant animum duces 257.
 Donec ad fortia robur 258.
 Et fugger non m' aia 242.
 Et più duolſi 241.
 Et inde longaeus 267.
 Evocat, & enecat 238.
 Ex gelido anidiorum 260.
 Expertar 259.
 Ex pulvere mortem 266.
 Extrahit laſtantes 238.
 Formido i aſſibus arēlas 276.
 Hæret ubique 241.
 Hinc vulnus, ſalus, & umbra 265.
 Iam timor omnis abeſt 272.
 Il ſuo vigor ripende 235.
 In captivitate ſecurus 270.
 Inſtruis exemplo 253.
 Ipſe ſequar 257.
 Laniaque nocentes 240.
 Mergit in aune ſitum 271.
 Mergor et aſtum 260.
 Nec eſt ſigia remanent 252.
 Nemine perſequent 268.
 Non inultus euado 236.
 Nulla fraus ſuta latebris 239.
 Oſtetricante celo 250.
 Oſpectu appellant 261.
 Partum praparat 272.
 Peremptis ſonitum anhelat 273.
 Per montia mixti 248.
 Præbet ſibi cornibus umbras 278.
 Premit ad rema clamor 277.
 Præſentio ſequentur 269.
 Proiectis agilior 264.
 Proiectis aia perit 244.
 Salubrius condō 263.
 Sans enpeſchementi 256.
 Te duce ſere animus 257.
 Tentia diſciorſi, è non gli è dato in ſorte 246.
 Tu ſola medelam 255.
 Tutor miſ 245.
 Vbi reclinet non habet 249.
 Vertit in bonum 275.
 Vna ſalus 234.
 Vſq; ad finem fortiter 251.
 CETERA lib. 23. c. 2.
 Ex pulſu melos 6.
 Diſſona ſi diſcrepet una 7.
 Hæc mihi tuba 2.
 Nec offendiſ in una 4.
 Nunquam diſſona 3.
 Ognis dolcezza è tolta 8.
 Omnibus omnia 8.
 Temperiem ſonus indicat 5.
 CHIAVE lib. 17. cap. 6.
 Abſculta pandit 23.
 Claudu, & aperit 22.
 Haſto, non hoſpiti claudu 24.
 Supera ogni contraſto 26.
 Violentia in veretur ordo 25.
 CHIMERA lib. 3. cap. 7.
 Micat dum dimicat 18.
 Suomet igne perit 17.
 CHIOCCIOLA lib. 8. cap. 6.
 Ad culmina lente 123.
 Cantus non geminus 118.
 Contraſtione tuior 121.
 Di me ſteſſa mi paſco 117.
 Domus applicita ſemper 121.
 Fere omnia ſecum 114.
 Linquit ubique luem 113.
 Non niſi peritenti inter 122.
 Omnia mea mecum 114.
 Otio torpet inerti 120.
 Proprio alitur ſucco 113.
 Succo meo 116.
 Tecum habua 123.

Urget ſilentia maris 119.
 CHIODO lib. 17. cap. 7.
 Arce artem 28.
 Fere, & defendit 27.
 Infixus reſer at 33.
 In lubrico, ſiſtunt 32.
 Tumida placat 29.
 Vallant, & arcant 31.
 Vallant, & vulnerant 31.
 Veſtigiū firmant 32.
 Viſacilius 30.
 CICALA lib. 8. cap. 7.
 A pectore voces 130.
 Calcſimus illo 127.
 Canit ebria rore 121.
 Canus ab aſtu 133.
 Carmen enibria ab aliſ 132.
 Conticuit tandem 134.
 Dant lumina voces 127.
 In ſin à l' hora eſtrema 133.
 Mibi cubera pectus 130.
 Non ſilet dum ardet 126.
 Prævidere neſcit 128.
 Quasi cihera venter 130.
 Queſtu dirumpat 124.
 Silet dum non ardet 125.
 Sole ſub ardenti 129.
 CICOGLA lib. 4. c. 17.
 Audentius obſtat 197.
 Conſicere eſt animus 194.
 Donec conſiciam 192.
 Dulci pro munere vita 200.
 Et domino partem 201.
 Extinguere querens 202.
 Hic tutior 190.
 Inuſa nocenti 193.
 Non grauat iſte labor 198.
 Par pari referunt 199.
 Sæua ſeuis 193.
 Servat & proſtigat 191.
 Tuto conterit 195.
 Tutum reddit 196.
 Ut protegar 196.
 CIELO lib. 1. cap. 1.
 Alieno ſplendore niſceſcit l. 26. 2.
 Cito luceſcit heſperus 22.
 Cirra umbram 17.
 Dopo il ſeren le nubi 23.
 Dum ſpectat ditat 9.
 Impuri exoſum 28.
 Indefſſus agendo 20.
 Indicat auctorem 16.
 In humili fulmen 24.
 In motu immotus 12.
 In omnem terram 8.
 Lumen ab uno 15.
 Mens agit at molem 5.
 Merſo hac ſolatia ſole 16.
 Mæret, antequam ſaciat 25.
 Nec mora, nec quiete vlla 6.
 Ne per mille riuſcra ancor ſon moſſo 3.
 Nihil extra 2.
 Non cernuntur, & adſunt 14.
 Non ſemper clarum 19.
 Non ſemper umbres 18.
 Pulchriora latent 13.
 Quis dormire faciet 10.
 Semotas, vaſtoſque ciet l. 26. 1.
 Serenum erit 22.
 Sine nube placet 27.
 Tellus hac arma dedit 27.
 Vertetur in diem 11.
 Vertitur interea 7.
 Vnus omnes 1.
 Vicunque ſerenum 4.
 Zephyros emittit & Euros 26.
 CIGNALE dente lib. 5. cap. 18.
 Cade ſibi viam 280.

Comprimens aquat 286.
 Contra audentior 281.
 Depaſcitur, & exterminat 284.
 Et ſeris, & palu 286.
 Humeros ad vulnera durat 282.
 L'ardir creſce al periglio 283.
 Mori potius, quam deſerere 279.
 Non alibi tutius 285.
 CIGNO lib. 4. cap. 18.
 Abluor, non obruor 204.
 Eternitati 217.
 Antequam comedam 211.
 Candians, & camorus 220.
 Candor illaſus 206.
 Collo ſupereminet 213.
 Diuina ſibi canit, & orbi 203.
 Dulcius ut canam 209.
 Flatu ſanoni concinet 222.
 Laceſſitus 210.
 Lauſicat acceſſu 216.
 Modulabor aſſianie 221.
 Nec deſeſſus, nec diſſiſus 215.
 Nec pronoco, nec formido 225.
 Nil fulgura terrent 207.
 Non, come ſoglio, il ſolgorar pauento 207.
 Non vi, ſed concordia 224.
 Nunquam mergitur 213.
 Pede utroq; ſed varie 214.
 Poſt cantica ſunus 219.
 Qui eſt mundus totus 212.
 Sub ſinera cantat 218.
 Subter nigerima cutis 223.
 Vnus celoris 205.
 Ut purior ſiam 208.
 CILICIO lib. 25. cap. 6.
 Tegit, & ſtimulat 14.
 CILINDRO lib. 21. c. 5.
 Arcano ſecernimus 37.
 Informia ſormat 38.
 CINOCFALO lib. 5. cap. 19.
 Altra viſta non ſia, che mi conſortis 288.
 Donec redeat 289.
 Luceſcente excoabor 292.
 Lumine orbatur 290.
 Pender ab illa 288.
 Perdo con te la luce, e la vacquiſto 287.
 Per ſin che Cimbria ſpumi 289.
 Vi deſicis deſicio 291.
 CIPOLLA lib. 10. cap. 10.
 Cit lacrymas 28.
 Non tegmina deſunt 29.
 Numen, & obſonium 27.
 Te creſcente decreſco 30.
 CIPRESSO lib. 9. c. 10.
 Are perennior 95.
 Irreparabili damno 99.
 Nec damna reparat uſquam 99.
 Non reuireſcet 98.
 Pulchra coma, nihil aliud 97.
 Reſiſus pereco 100.
 Sæcula proſunt 96.
 Semper bonos, nomenq; ſuum 94.
 CIRCOLO lib. 31. cap. 6.
 Contrario perſicetur 40.
 Et plures eodem 39.
 Illuc omnes 39.
 Initio, ſineq; caret 41.
 Suo principio naſconde 41.
 CISTERNA lib. 16. c. 5.
 Affluſus non diſſluit 31.
 Expecto ſupernas 26.
 Externas colligit 27.
 Non tenet aſſuſas 30.
 Quas excipit abſis 29.
 Servat acceptas 28.
 CITTA lib. 16. cap. 6.
 Adaperta rapinis 35.

INDICE DE' CORPI,

Mania surget 33.
Munit, & vnit 36.
Pectora pro manibus 34.
Tenent Danai, qua deficiu ignis 32.
CIVETTA lib. 4. cap. 19.
Allicu, & decipit 226.
" Dum ludit illudit 228.
Illudens illudit 227.
Illudit, & detinet 226.
" In luce caligat 232.
In tenebris clarus 229.
" Lucem refugit 230. 221.
Nil indiga lucis 233.
Per amica silentia luna 230
CLAVA lib. 22. cap. 9.
Sus vindex 72.
Vs virus 73.
COCCICE lib. 4. c. 20.
Custodiendum suppono 234
COCODRILLO lib. 16. cap. 15
Colligauit nemo 51.
Cum tempore crescit 43.
Dormiens fit peruius hosti 47.
Emergit interdiu 49.
" Fugax audax 52.
" Fugientibus instat 52.
Instruit infidias lachrymis 41.
" In timidos audax 52.
Magnitudinis eius non est finis 44.
Maxima de minimis 45.
Ni maior morior 46.
Non mouebor amplius 48.
Plorat, & deorat 40.
Prodi, ut prodit 42.
" Sestantes fugitat 52.
Semper inuictus 50.
COLLARO da cane lib. 5. cap. 11.
Per chi bene, e per chi male 157.
Sanciat, & defendit 157.
COLOMBA collatione lib. 1. c. 12.
Procul omnis ira 341.
COLOMBA lib. 4. cap. 21.
Ad candida 243.
" Augens decoro lumine 257.
Compeditam soluit 245.
Dabit Deus his quoque finem 247
" Dal tuo lume i miei fieggi 257.
Diuina nuntia pacis 238.
Dolor, non color 240.
Effractio libera vinclo 250.
Et quiescam, & quiescere faciam 248.
Et sibi, & alijs 239.
Gemitibus gaudet 241.
" In armis oia trahat 258.
In dilectionis pignus 249.
In luce lucidior 252.
In odorem 256.
In pignus amoris 249.
Intus, & extra 235.
Lachryoso in pumice nidi 237.
Mollus vi cubens 242.
Nescia fellis 236.
" Per te m'adorno, e splendo 257.
Post nubila, & imbres 236.
Quam diligit 254.
Quiescit in motu 251.
Secura nidificat 244.
Sit sine labe fides 255.
Vel umbram cauto 253.
" Viscera felle carent 236.
Vni seruo fidem 246.
Vt sanemur 259.
COLONNA lib. 16. cap. 7.
Absque labore regit 50.
Alicutra monstrat iter 54.
Corruet si concidam 49.
Ducit, & arcei 56.
Firma, ni fulmine tactu 48.

Frangitur, non flectitur 45
Frangor, non flector 45.
Fulcit, & ornat 52.
Gemus spiritus 32.
His perficitur 46.
Illuminata inumbrat 43.
In tenebris lucet 57.
Maieitati, & ponderi 44.
Mole sua stat 53.
Nocte, dieque ducit 55.
Non plus ultra 37.
Omne pondus erecta 41.
Plus ultra 38.
Pondere firmior 47.
Relitudine robur 41.
" Sub pondere recta 31.
" Sustinet, nec fatiscit 50.
Tantum voluitur umbra 39.
Ultra omnes 40.
COLTELLO rasio lib. 15. cap. 8.
Acumini, acuminur 71.
Acuor immotus 69.
Alter alterius 71.
" Detrahit, & decorat 72.
" E fregia, e sfregia 72.
" Exuit exuij 70.
Atas gano 73.
" Resplendente, e d'acuto 70.
" Secat, & separat 70.
COMETA lib. 2. cap. 18.
Elata nutescit 251.
Empie l'occhio di luce, e l'cor di gelo 251
Extrema minatur 244.
Fulget, & interimit 247.
In fulmen cogi potuisset 246.
In ortu signat occasum 248.
Multa, ac tuenda minatur 245.
Paucis minatur, omnibus fulget 249.
Quocunque ieru 250.
COMPASSO lib. 21. cap. 7.
Circuit loco manens 42.
Coarctatione fistatur 45.
Dilatatus ad usum 46.
Donec ad idem 47.
Dum premor, amplior 45.
Labore, & constantia 43.
Non vagus vagor 44.
Qua gressum extuleram repeto 48
Vno immoto 42.
CONCHIGLIA lib. 6. c. 16.
Abscondita inutilis 61.
Acceptum custodit, & auget 68.
" A prole nobilitas 73.
Clauditur irato, pacato panditur 76.
Caelo secunda marito 68.
Caelo manifesta sereno 77.
Conceptus reddu inanes 57.
Concipit emersa 69.
Custos, & altitrix 68.
Dat pretium superis 64.
De iustori del cielo il prezzo accresce 64
Ditesco munere cali 67.
Exuij suis est honos 71.
Fecunda ex alto 66.
Gemma later 70.
Hac prole superbis 72.
Hus perfusa 53.
Inculpata tutela 58.
Ma la gioia ho nel seno 77
" Me proles nobiliat 73.
Nesciens labem 54.
Optima latent 74.
Pretiosius latitat 60.
Pretioso tesoro in se nasconde 55.
Pretium celestibus addis 64.
" Pretium intus 75.
Qua diues, nunc misera 65.

Rore puro secunda 53.
" Sat una decori 72.
Sol a queste apro il seno 77.
Solo gaudet calo 63.
Solo il mio scampo, e non l'offesa intendo 58.
Tantum aperit ignis 56.
Tantum in ieiunia 62.
Tenuere quod optant 77.
" Vnica prole diues 72.
Vtile dulci 59.
CONIGLIO lib. 5. c. 20
" Degit in antris 292.
" Viam docet in hostes 294.
CONIO lib. 16. cap. 8.
" Casus obstantia soluit 38.
" Duriora dissoluit 36.
" Exert in solida robur 37.
" Inoffensus esstringo 35.
" Male compacta dissoluit 34.
" Parant ad ardua gradum 39.
CORALLO lib. 12. cap. 11.
Aethere durefcit 70.
Anulsum pulchrit.
Conspicua rubescunt 68.
Deleuisse unat 72.
Detegit venena 75.
Elata rubescit 68.
Enulsum pulchrit 72.
Fuit herba sub vnda 69.
Gignit amarities 79.
Indurabatur 71.
No l'onda ondeggia, e fra le pietre, e pie-
tra 78.
Nitent exempta 72.
Obruncor, sed gemmasco 77.
Post hac minime flector 72.
Pracidiatur, sed gemmascimus 77
Pretium extra 72.
Pulchrior, & foreior 73.
Robur, & decus 76.
Ruberi robur 73.
Tactu durefcam 72.
CORDA func lib. 17. cap. 9.
Contrarijs citius 40.
Iunguntur ad opus 43.
" Torquet, at roborat 44.
" Vel fracta vincio 42.
Vius ad extremum 41.
Voluendo validior 40.
CORDA musicale lib. 23. cap. 3.
Intensius acutus 10.
Medijs etiam iocis 9.
" Modulatur extensa 12.
Modulantur extincta 13.
" Non nisi extensa 11.
Non percussa silent 11.
" Plus torta, plus musica 10.
Scirate, e ripercolse han dolce il suono 14.
" Tensa, pulsaque recreant 15.
CORNACCHIA lib. 4. cap. 21.
Diu & concordet 260.
Et iniisse nocet 262.
Opus rapina 263.
Pone personam 261.
Quod sis esse velis 261.
CORNO lib. 25. cap. 6.
Aratem indicant 17.
Decidunt, & redeunt 15.
Decidunt, & solida 16.
Nulla hic munera defunt 15.
CORNUCOPIA lib. 3. cap. 8.
Diligentibus legem tuam 20.
Hinc omne bonum 19.
CORONA collatione lib. 1. cap. 12.
Aeternum decus 342.

CORONA lib. 25. c. 7.

- Cursum completo 28.
Fallax bonum 22.
Honor, & onus 24.
Hosce demitto 21.
Iuppiter mercenibus offert 21.
Manet ultima calo 18.
Non per questu è il pin degno 28.
Per ferrum, & ignes 25.
Per non dormire 20.
Agni decora potentius 26.
Sic omnis mundi gloria 19.
Suo pondere iuta 27.
Victori debita 21.
Visto saculo 23.

Virtute praua 27.

CORONA Imperiale lib. 11. cap. 6.

Intima coronant lachryma 32.

Ipsa sibi ierium 31.

CORREGGIATO lib. 24. cap. 3.

Elicit dum conterit 15.

Elicit fructus 15.

Premi, ut purget 16.

CORVO lib. 4. cap. 23.

Candidos ather alit 268.

Carniuorus non canorus 271.

Cum premitur effluit 267.

Infaustra lucra 264.

Ingenio expertar 266.

Inuocantibus escam 267.

Labore, & industria 266.

Mibi cadauera luxu 271.

Nec derelictis defice esca 265.

Nigrescendo volabunt 270.

Procul si viveret 272.

Raptori noxia prada sua 264.

Reficit cum deficiu 269.

Subsidentes alleuauit 271.

COTE lib. 12. cap. 12.

Acutum, splendentemque 83.

Dum circus deroret 84.

Exors ipsa secandi 82.

Hebetat, & acuit 81.

Splendor, & acies 83.

Terit, & teritur 80.

COTOGLIO lib. 9. cap. 11.

Fragrantia durans 101.

Herculei collecta manu fragrantia du-

rant 101.

Inclusa potentius balant 102.

CORTVNICE lib. 4. cap. 24.

Confestim carpiunt prima 276.

Ingemit ad ortum 275.

Nescit 273.

Ni aura suffulta 277.

Non quiescit quiesco 274.

CRISOLITO lib. 12. cap. 13.

Arripit ignem 90.

Auri, marisque colore 85.

Auro fulget, & igne 86.

Mane incundus 89.

Nocturnos pello timores 88.

Oro è di giorno, e ne la notte è foco 87.

CRISTALLO lib. 12. cap. 14.

Alget, & vrit 101.

Candor illatus 92.

Decipit, & placet 104.

E dentro, e fuori 91.

Et tutto luce, e par non è senz'ombra 96

Ex glacie crystallus euasi 94.

Il nascosto mostra fuore 95.

Nutrientem undique lustrat 99.

Rigore nitefcit 93.

Sordens, in bar excludit 100.

Suspensa lucidior 98.

Trahit varios 102.

Vel fada nitefcunt 103.

Vmbra nescit 97.

CRIVELLO lib. 24. cap. 4.

A bono malum 19.

Agitatur ut purget 23.

A poco a poco 20.

Discernit virumque 19.

Donec impurum 17.

Meliora deorsum 21.

Meliora dimittit 21.

Mibi melius 22.

Sordida pello 18.

CROCE lib. 14. cap. 6.

Diuini pignus amoris 30.

E dedecore decus 32.

En la morte è sta la vida 35.

Frustramento di morte, hor son di vita 33.

Hinc salus 29.

In hoc signo 31.

In virtute tua 28.

Nec vitam 34.

Pretium virtutis 32.

CROCIERO lib. 1. cap. 12.

A longe prospiciens, & saluans 344.

Nonum pandit iter 343.

CROGILO lib. 17. cap. 10.

Expier et sordes 47.

Secernendo conficit 45.

Vertet in aurum 46.

CVCULO lib. 4. cap. 23.

Parit, at non fouet 278.

Parit in alieno 279.

Quis te discernet? 278.

Vi sua substituat 280.

CVNA lib. 15. cap. 9.

Arrha sepulchri 74.

Hinc labor, & virtus 74.

In motu quies 75.

CVORE lib. 3. cap. 32.

Beneuolentia benignissima guardia 93.

Hic murus abeneus esto 92.

Non comburetur 91.

D

DADO lib. 18. cap. 1.

C Orrigo si non cecidit 3.

Iactati versantur 6.

Iactu iactura vel uno 5.

Mox minima reddam 8.

Nunc mihi, nunc alij 4.

Quomodocunque aliquid 2.

Quoquo veritas 1.

Semper aliquid 2.

Semper iactans. semper erectus 1.

Semper idem 1.

Sub uno plurima latent 7.

DAMMA lib. 5. cap. 21.

Degit in excelsis 297.

Eminus intruerit 298.

Fuga salutem 295.

In arduis escam 296.

Pone sol ne la fuga ognit suo scampo 295.

Prospicit a longe 298.

Tutior in arduis 299.

DANARO, sigillo lib. 13. cap. 9.

Ab utroque 73.

Clausula inutilis 78.

Comprimi, ut imprimas 75.

Cuduntur probati 76.

Et tamen in imo latet 83.

Imprimor, & valeo 74.

Mibi omnia parent 80.

Nulla vis contra 81.

Omnia donat 79.

Per similes ipsi 77.

Si defis, omnia nihil 82.

DEDALO lib. 3. cap. 9.

Inter virumque securus 21.

Medio iustissimus 21.

DELFINO lib. 6. cap. 17.

Adinus non mergitur 89.

Et comitatur euntes 92.

Festina lente 82.

Haud procul tempestas 79.

Hinc iudus, & esca 87.

In aduersis exultat 80.

In alto vita 94.

Inclusus hilariter pascitur 91.

In motu quietem 78.

Intrudit non capis 90.

Iterato introeunt 86.

Metuenda procella 79.

Per me di nemi il ciel s'oscura in dar-

no 95.

Serenò a se fa de l'altrui tempeste 80.

Sernis, non sanis 84.

Subest, sed obest 88.

Tutius ut possit figi 83.

Vel cum prada erumpens 81.

Velox ad audiendum 85.

Viscera felle carent 93.

DIACODO lib. 12. cap. 15.

Et pallet, & lucet 106.

Euocat umbras 108.

In cadauere non proficit 105.

Perde ognisua virtutem se un morto atin-

ge 105.

Perit tallo cadauere virtus 105.

Responsa extorquet ab ore 107.

DIAMANTE lib. 12. cap. 16.

Cruore dissoluor 127.

Dat pretium vulnus 114.

Durat & lucet 121.

Durum duro frango 117.

Et dura insculpsi 115.

Ex illustris clarior 119.

Fortiter, & suauiter 122.

Haud conuertitur 111.

Id maius quod melius 127

Illo ablato clarior 126.

In auro nitidior 112.

In puritate pretium 113.

Inuicem exculti 120.

Atacula carens 110.

Nec ferro, nec igne 109.

Nec mollior, nec frangor 116.

Nec se querit extra 125.

Nihil proficiens 111.

Pin di fermezza, che di splendore 124.

Plus de fermezza, que d'esclat 124.

Quo purius, eo praclarior 113.

Sanguine mollescit 127.

Semper constans 109.

Semper idem 109.

Suis scalpitur fragmentis 118.

Vires virumque resoluat 123.

Vis altera leuat 124.

Vtrinque vires enervat 123.

DIASPRO lib. 12. cap. 17.

Dio aspro 123.

In argento fulgidior 129.

Sanguinem sistit 130.

Vnus, sed tricolor 128.

DISCIPLINA lib. 25. cap. 8.

Cruore notabilis ipso 30.

Expiat dum macerat 30.

Per amore, e pietà correggo i falli 29.

DONNOLA lib. 5. cap. 21.

Amat victoria curam 300.

Callidior errat 303.

Cautius pugnat 300.

Concipit aure 305.

Ex amaris victoria 302.

Persequar intro 304.

INDICE DE' CORPI,

Prægruat, & pugnat 301.
Ut pugnet 300.
DRAGO lib. 7. cap. 4.
Ardens insurgit 25.
Colit viridaria 24.
Conferuat alijs 27.
Contritu gemmam dabis 29.
Haud inficit alia 28.
Micat ore 26.
Non dormitabit 22.
Non fat voluisse 23.
Non suis incubat 27.
DRAICA lib. 4. cap. 26.
Edacatis moritur 281.
DVGO lib. 4. cap. 27.
Nec esui, nec voluptati 281.
DVLIPANTE lib. 11. cap. 7.
Languescit in umbra 34.
Languesco sole cadente 34.
Maror pro sole relictus 33.
Non sine carcere perstat 36.
Pro fuga radice recedit 35.
Syn sus rajas mys desmayos 33.]

E

ECCLISSI del Sole lib. 1. cap. 7.
A *Dimis quo ingrata refulget* 172.
Damna lucis rependo mea 186.
Demis mihi mibi, sed orbi 184.
Effugere nequit 178.
Innocua tamen 173.
Innocua regit 173.
Laborat, non desicit 185.
Lacet & lucet 176.
Nisi cum defeceris spectatorem non habet 179.
Non forma recessit 177.
Non magna pars tegitur 182.
Nunquam totus deficit 180.
Premitur, non opprimunt 181.
Quo ipsa refulget 172.
Sol resta in parte ascoso 183.
Spectatur, cum desicit 179.
Tegitur nec desicit 175.
Tegmine desicit 174.
ECCLISSI della Luna lib. 1. cap. 9.
Asterius umbra 275.
Censura patet 284.
Cum plena cecatur 285.
Cursus band sistit in umbra 281.
Desicit orbe pleno 285.
En soli aduersa cruentior 283.
E pur camina 280.
Erepta sibi luce nocet 285.
Hinc aliquando eluctabor 276.
Iam nihil obstat 284.
Mox eadem 277.
Non semper obstat 276.
Non umbra aspectus 280.
Quo ingrata desicit 279.
Sibi nocet obumbrans 285.
Sic rapto fratris lumine deficiamus 278.
Suis desecit in astris 274.
Validior tamen 282.
EDIFICIO. vedi Casa.
EGITTO lib. 25. cap. 9.
Sine nube serax 31.
ELEFANTE lib. 5. cap. 23.
Acur in pralium 323.
Alla meglio che posso 259.
Alla meyar, que pvedo 333.
Arde in arma magis 353.
Ascensu nuens arduo 309.
Cadit non flexus 339.
Cedit dum cadit 306.
Citra cuorem 324.
Debiliores erigunt 350.

Deserat edentulus 345.
Discutit mota cure 349.
Dux oberranti 326.
Et prosterunt excelsa 348.
E vulnere vires 354.
Ex ipsa, & per ipsam 307.
Forza non togli, e giunge ira, e furore 325.
Godo la sponda non potendo l'onda 331.
Haud ledar 345.
Illapso opem 346.
Insestus insestus 310.
Insidiosa fide 351.
In suis viribus pretium 321.
Intermissa recento 341.
Lasciai di me la miglior parte addietro 318.
Lasciai di me la più vil parte addietro 319.
Lentè, ne ladar 312.
Manusuetis grandia cedunt 311.
Me vengo, y nò me canso 334.
Munere poscit opem 340.
Nascetur 308.
Nec iacet in somno 337.
Nec ultra consurget 342.
Neque vorax, neque rapax 314.
No bueluo sin ven cir 315.
Non redeo, nisi victor 315.
Nulla noscunt adulteria 347.
Oblatione precatur sanuatem 340.
Occisus occidit 306.
Qua sustulit interioras 330.
Quo me cunque feret 327.
Regni clementia custos 313.
Reparat vinda partum 344.
Sanguis robur adauget 323.
Semel, & unum 343.
Sequentur maiores 335.
Sic ardua peto 317.
Sic gratior 328.
Sin pelear me vengo 334.
Suis viribus pollens 320.
Supperit appulsus 338.
Tantundem bellator 336.
Tantius horror fudi 332.
Victorem vinco 306.
Vi parua non inflectitur 322.
Viscera tuta latent 329.
Vnus tela omnia contra 352.
Ut purus adorem 316.
ELETTRO lib. 13. cap. 3.
Argento nectitur aurum 14.
Claret argenti, temperatur aurum 15.
Fulgore metalla triumphat 17.
Seridatque rubescit veneno 16.
ELICRISO hore lib. 11. cap. 8.
Adhuc perennis 38.
Nascitur in asperis 37.
ELIDRO lib. 8. cap. 8.
Dormientem innadu 138.
Esus exedit, & exit 139.
Munitur pugnaturs 137.
Ut confundat fortia 136.
Ut tutius vincas 135.
ELLERA lib. 9. cap. 12.
Amplectendo prostermit 104.
Astru flammescunt 119.
Et arida tecum 114.
Exterius viridis, cetera pallor habet 115.
Exudas inutilis humor 121.
Improbis subigis rectum 120.
Innoxia sursum 122.
Morerer diuulsa 112.
Nec recisa recedit 107.
Neglecte virefcit 123.

Neque mori separabis 106.
Nititur alieni 110.
Nititur in sublime 109.
Nunquam diuellar 105.
Ornando precipitas 108.
Potantem perimit 103.
Si viuet vinam 116.
Te stance virebo 116.
Vincta perennit, sed vincla perennam 114.
Virore perenni 111.
Vix nata sustineor 113.
Ut erigar 117.
Ut recta sustinear 118.
ELMO lib. 22. cap. 10.
Dat mella post bella 75.
Hinc fortes 75.
Ne gli arnesi di Marte Amor s'annida 79.
Post martia blandis 74.
Post munera belli 74.
Totum seruo 75.
ENEA lib. 3. cap. 10.
Consilij senum, innocuum robore ciuias gubernatur 22.
ENIDRO lib. 12. cap. 18.
Indeficiens manar 132.
Mader perpetuo fletu 133.
Quod fundis, reparat arbor 135.
Sine damno secunda 134.
ERBA lib. 10. cap. 13.
Lenis iactura 42.
ERPICE lib. 24. cap. 5.
Aquat dum lacerat 25.
Euerit, & aquat 25.
Splendescimus vjus 24.
ESEMPIO da scriuere lib. 19. cap. 4.
Nec ultra, pro ciua 5.
ETIPE, Pietra Aquilina lib. 1. cap. 17.
Concepto non lafa laquillo 140.
Dat faciles partus emi 139.
Fatus seruat quascunque 128.
Intatta io seno, e per secondo ho il seno 140.
Prohibet glutiri venenum 141.
Propere fert gaudia partu 139.
Sine fractura facunda 140.
Sine me non parturus ales 137.
Venenata propulsa 136.
ETNA lib. 2. cap. 31.
Astuat intus 498.
Astu, & gelu 187.
Ardebit aer nunt 499.
Arde, e gela in un punto 481.
Di suor si legge 493.
Dum erogat reparat 496.
Ettam aduersante natura 500.
Flagrat, nec absuntur 495.
Gelido tutto suor, ma dentro bollo 480.
Ignea semper erit 491.
In gelu astuat 498.
In hyeme astuat 485.
Innoxia flamma 490.
Innoxius ardet 489.
In tenebris clarius 484.
In tenebris lucet 483.
Olet, & ardet 492.
Propria luce refulget 488.
Scit niuibz seruare fidem 490.
Sibi alimenta ministrat 494.
Sotto il manto di nene ha il cor di foco 482.
Sua viscera vorat 497.
Tutto dentro di fuoco, e fuor di ghiaccio 479.
Virefcit, & albescit 485.

P

- FACIANO** lib. 4. cap. 28.
Allis opinio 283.
FAINA lib. 5. cap. 24.
Artem docet amor 357.
FALCE lib. 24. cap. 6.
Aqua lege 27.
Aequant 27.
Amplexatum secat 29.
Ampuat inuiles 34.
Cædunt, ne cadat 26.
Dum messis in herba 34.
Flauentia metus 32.
Immutata non parcat 34.
Inaqualia equat 27.
In mala ligna maligna 31.
Inuenscero cogit 33.
Ne repululet 34.
Omnibus aqua 27.
Poda, no corra 30.
Reflorescent 28.
Succidit ne cadat 26.
Vel tenerrima capis 34.
FALCONE lib. 4. cap. 39.
Alia petis impastus 284.
Beneficij memorem amittis 287.
Fama nocet 288.
Haud immemur dimittis 287.
Necessitatem non habens 286.
Non comedit 290.
Recepto visu libertatem arripit 292.
Tenui nec dimittam 285.
Torno à quel ch'altri fuggit 289.
Voluisse satis 291.
FAMA lib. 3. cap. 11.
Auges, & minuit 25.
Mobilitate viget 23.
Vires acquirit cundo 24.
FARETRA lib. 22. cap. 11.
Harens sub corde sagitta 76.
Somministra al ferir gli strali al arco 77.
FARFALLA lib. 8. cap. 9. 1
Alicui, & incendit 140.
Altro piacer ch'il mio morir non chieg-
gio 147.
Amando morro 154.
Audacter prouocat 151.
Breuis, & damnoſa voluptas 150.
Così vino piacer conduce à morte 140.
E da longe, mi strugo, e da preſe ardo
153.
E non ne può lontan viner contenta
143.
Esò ben ch'io vò dietro à quel che m'ar-
de 141.
Fugienda peto 149.
Gior ſpera 145.
Hac perco, quam deperco 156.
Inexplebili lumine perit 146.
M'è più grato il morir, che il viner ſen-
za 143.
Non poſſo far di non mi dargli in preda
142.
Patieris non poteris 158.
Patitur dum fruor 55.
Perche fui troppo accesa io reſto eſtinta
152.
Più m'innagbiſco dono più m'accende
144.
Tetiſſe perſiſſe eſt 148.
Vi poſſat 157.
FARINACCIO lib. 18. cap. 2
Aur nubi, aur minimum 9.
In nigro ſors 10.
Quandoque ſignatum 10.

- FELCE** lib. 10. cap. 11.
Abortus, & ſterilitas indo 32.
Flare, & ſemine caret 31.
Semen habent frondes 33.
Semen tartara terret 34.
Sobolis me ſunerat humor 35.
FENICE Coſtellatione lib. 1. cap. 13.
Funeribus preſoſa ſuis 345.
FENICE lib. 4. cap. 30.
Ardore ſacunda 304.
Buſtumque, partumque 301.
Cupio diſſolui 306.
Da le ceneri mie mi ſueglia, e volo 299.
Dal miſmo mi mouete, y mi vida 293.
Deducet cauernas 311.
Eadem non eadem 317.
E rogo inſieme, e culla 301.
Ex funere ſanus 294.
Flammæ alit 302.
Incendia poſcit 307.
Inde vinam unde cruſior 296.
Innouabitur 296.
Miſa ben chi mi noce 293.
Moriens non moriens 293.
Mori ſeſtinat in ortum 314.
Mox eadem 298.
Multiplicabo dies 296.
Nemica flamma amica vita adduce
293.
Non d'altro arder, che di celeſte anam-
po 316.
Non exuris, vt perdat 297.
Nutrix ipſa ſui 312.
Parturiens rogo 309.
Perit, ne pereat 293.
Peris vt vinas 293.
Post fata ſuperſtes 305.
Quas excuſari patior 302.
Redinam extinctis 303.
Renouant, non extinguunt 295.
Solis ſeruor alit 317.
Sponſe crematur 314.
Troia ſol ne tormenti il ſuo gioire 308.
Viget in cinere virtus 313.
Virgo ſingularis 315.
Vita mihi mors eſt 293.
Vino ego iam non ego 317.
Vltro appetit 302.
Vnica ſemper anis 300.
Vt in æternum vinas 293.
Vtriusque auxilio 303.
Vt ſolis comitentur anem 310.
FERRO lib. 3. cap. 4.
Aſperſum flammeſcit 33.
Candefcit, & vrit 29.
Dant vulnera formam 35.
Extinguit panem 19.
Firmatur vt formetur 37.
Firmus ad opus 18.
Fructo al ſembiante, e cera à i colpi ſem-
bra 30.
Formas ignium 35.
Formatur ignium 36.
Ignem unguntur pari 20.
Indelebiliter 38.
In quaſcunque formas 26.
Lenteſcit rigor 23.
Melioris conſors natura 27.
Mentire è caldo 33.
Non uno iſtu 31.
Obdureſcit 18.
Percuſſum ſcintillat 25.
Perſuſum frigeſcit 19.
Rigor lenteſcit vtroque 24.
Rubigo conſumitur 21.
Scintillat & ardet 28.
Sic à rubigine tunc 22.
Sua pondera peſcit 39.

- FERVLA** lib. 10. cap. 12.
Fulmina ſeni 36.
Nex brutus, robur aſellis 37.
Succo lumina luſtrat 38.
FETONTE lib. 3. cap. 12.
A tant'opra non val, chi non ſà Parte
28.
Indomiti deſtrior ſancius non regge 29.
Medio turriſſimus ibis 27.
Qua ſpargi recipit 26.
Senſente il troppo ardore è altri danno-
ſo 30.
FIACCOLA, Face, Torcia lib. 2. cap. 3.
Accepto lumine ſplendet 69.
Aſſatam flammeſcet 63. 64.
Agitata renuo 77.
Agitata viuacior 62.
Alliſa vehementius 63.
Dabit altera flammas 67.
De tenebris lucem 73.
Digna & qua luceat aris 82.
Diſcutit umbras 84.
Dum agitur angerur 62.
E quanto è più agitata, più ſi ſtrugge
65.
Ex ardore ſplendor 66.
Ex motu lumen 78.
Extincta luce ſuperſtes 75.
Ex vtriusque ſecuritas 68.
Facet dum lucet 72.
Fonet incendia motu 78.
His qui in tenebris 84.
Latet magis 62.
In aprium proferet 74.
Longius ardentius 71.
Non ſub medio 72.
Omnem ab uno 80.
Pugnantia proſunt 63.
Pungit, & ardet 70.
Quauis admoſa 79.
Quien me da vida, me mata 81.
Qui me alit, me extinguit 81.
Rinforza il proprio ardore 63.
Vellem non lucere 83.
Viciſſim traditur 76.
Vnde auxilium 81.
Vnde ſpes erat ali 81.
FIAMMA lib. 2. cap. 2.
Ad ſublimia ſemper 42.
Alliſcit, & terret 43.
Ambit, non lambit 54.
Bella da lungi, ma mortal d'apreſſo
50.
Celſa petit 45.
Cuſum dirigit 51.
Deorſum nunquam 48.
Diſparis pugna maior 53.
Haud miſcentur 61.
Illustrat non vrit 56.
Imis harens ad ſuprema 48.
In nouiſſimo fumus 59.
Innoxia ſplendet 55.
Lambit, non vrit 57.
Lucet, & ardet 47.
Lucet non vrit 56.
Ludentem eludit 60.
Non ſine fumo 68.
Oculos elata ſeſellit 44.
Pro eſca ſplendorem 49.
Quies in ſublimi 41.
Sectionem reſugit 52.
Semper ſurſum 42.
Se ſplende, ancor conſuma 61.
Splendet, & ardet 47.
Stat, & volitat 61.
Summa petit 45. 46.
Vigor omnis in altum 48.
Vis nulla retardat 49.

INDICE DE CORPI,

- Vi quiescat* 41.
FABIA lib. 25. cap. 10.
Distanti iungit 32.
FICO lib. 9. cap. 13.
Arescit in undis 140.
Dat fructus, e frondibus 136.
Dulcorem, non speciem 128.
Et durissima mollit 133.
Flores mei fructus 124.
Fronde parit sylvam 135.
Ingentia marmora findit 133.
Irrigatione deterior 127.
Lac densum lacte resolutis 132.
Lac suo lacte condensat 131.
Leni verberare plorat 141.
Mansuescere cogit 134.
Maturati nigrescunt 130.
Maturat vulnere fructus 128.
Pluries autumnat in anno 137.
Poma pro floribus 124.
Prope est aestas 125.
Riget dum rigatur 127.
Senectute facundior 126.
Sub cortice mella 129.
Vno annulo germinat alter 139.
FIENO Fieno greco lib. 10. cap. 10.
Cito arefcet 41.
Fructum offert in patientia 40.
Lenius iactura 42.
Pressa validior 39.
FILATIO mulinello lib. 17. cap. 11.
Torquet, & abulclut 48.
Vnit, atque torquet 49.
Vnit, sed torquet 49.
FINESTRA lib. 16. cap. 8.
Ad speciem 65.
Circa ea cum 66.
Extima tantum 65.
Innoxia luminis hospes 63.
Lator intus 64.
Lucis, surisq; ministra 62.
Non pleno lumine lustrat 62.
Perusa lustrat 60.
Phosphorus adus 58.
Quod postulat arces 67.
Semita lucis 59.
Sine obice lustrat 60.
FINOCCHIO lib. 10. cap. 14.
Lamina clara facit 44.
Recludit munera lactis 45.
Senium serpentibus aufert 44.
FIORE lib. 11. cap. 1.
Ad solem se se pandent 12.
Amulantur, non assequuntur 3.
Crescit odor 13.
Decorant, & profunt 4.
Exaltabit caput 11.
Firmat sol, educat imber 6.
In iuvenire senescimus 2.
Iuncti suavis 15.
Leguntur dum vernant 1.
Lux orta recludit 12.
Non alibi melius 9.
Oppressione vinacior 7.
Statim languet 1.
Suaviores simul 15.
Tuo languore languescimus 8.
Venenata recondunt 10.
Vincula ferris 14.
Virtusque auxilio 5.
FIVME lib. 2. cap. 23.
Ab obice sanior 353.
Abbi le vendera l'acque rimando 373.
Acquirat cundo 348.
Al mar risorna, e tornerà dal mare 373.
Alior, non segnior 390.
Ampliora quarens 361.
Auro turbidus 359.
*Con bel cambio trà lor d'amore, e d'om-
bra* 368.
Crescit cundo 348.
Cum affluit effluit 391.
Cum defluunt, affluunt 381.
Defluens affluit 386.
Diruit, dum ruit 392.
Disiunctis viribus 380.
Donec auferatur obex 296.
Erumpens otia pensat 394.
Enitit gurgite moles 351.
Fluit, non effluit 371.
Fonte cadit modico 389.
Fugiens abut 379.
Imbris auctus 388.
In amaro dulcis 358.
Incremento rapacior 384.
Incremento velocior 385.
Ingrreditur, & egreditur 373.
Inundatione ferax 297.
Lutum colligit 377.
Manat assiduo 352.
Maxima de minimis 367.
Atundat, & munit 363.
Atutum, sed altum 387.
Nec mora, nec requies 356.
Nunquam retrorsum 349.
Obliquus, non deius 369.
Obruunt non dirimunt 390.
Obstantia sternit 392.
Obuia quaque trahit 378.
Opportune defluunt 376.
Opportune fecundat 298.
Optima quaque rapit 383.
Palam venit, secreto reuertitur 372.
Per omnia mutatur 370.
Potentius erumpit 393.
Quanto più friscien, vno più s'ingrossa 382.
Quo longius, eo latius 374.
Reddituro reddo 373.
Reuersus unde venerat 364.
Reuertitur, & reuertitur 373.
Rigat ut erigat 364.
Rumpit moras 355.
Semper abundantius 384.
Semper ad ima 360.
*Sempre egli è più, quant'è più longi al
fonte* 362.
Sirepit, & effluit 293.
Suppressis fontibus aret 357.
Tandem leniter 354.
Tu abscondire, ego palam 373.
Tua enersio nostra dispersio 375.
Vmbra rependitur humor 368.
Vnde exit 362.
Vnita fortiora 366.
Vt iterum fluat 373.
Vt mundet, & munit 363.
FIVME Nilo lib. 2. cap. 24.
vedi Nilo.
FLAVTO lib. 23. cap. 4.
Semper aptus 16.
FOCILE vedi Pietra focia.
FOLEGA lib. 4. cap. 31.
Alibi non quaro potiora 321.
Exultabit si morum fuerit 318.
Patriam nec linquo famefcens 320.
Tempestate praeaudet 319.
FORTE lib. 2. cap. 25.
Admora accenditur 425.
Angustis eleuatur 427.
Arcanus dum suppetet aer 435.
*Ardo in absenzia, e in sua presenza ag-
ghiaccio* 411.
Cresce quanto n' esce 413.
Dat exultare libertas 436.
Defluens eleuor 412.
Descendens ascendit 412.
Eleuor, vt eleuor 420.
Etiam e flumine flammam 426.
Ex communibus non communia 419.
Extulit, & sustinet 430.
Fortiore latebris 427.
Fundit in omnes 421.
Hausit clarior 410.
In alio nulla quies 436.
Iugiter emanans 422.
L'arte che il curso fa nulla si scopre 435.
Natura, & arte 416.
Nec aëlu, nec haustu 414.
Nec negat, nec prodigit 435.
Nec tamen inficiunt 418.
Nil sibi 417.
Non quiescit in alto 436.
Omnibus affluenter 421.
Omnibus idem 423.
Perpetuo sonitu 434.
Phaëbo gaudet Parnassia rupes 428.
Plena refundit 432.
Quo magis, eo magis 412.
Recipit, & refundit 433.
Relia a refo 436.
Riprende quanto rersa 415.
Sempre versa, e non scema 431.
Sublimius quo submissus 412.
Suum cuique 424.
Diuitem fecere procelle 436.
Vires alit 429.
FORICE lib. 17. cap. 12.
Cima, non taglia 52.
Detrahit, & decorat 53.
Faderantur vi feriant 51.
Iunguntur, vt diuidant 51.
Stringimus, dum stringimur 50.
FORMA lib. 17. cap. 13.
Imprimis utrinque 54.
Indelebiliter 56.
Pressa formatur 55.
Solo una cost 57.
FORMENTO lib. 10. cap. 15.
Aëlu, plazisque 46.
Albescent ad mensem 70.
Crescet in centuplum 69.
Cum favore reddet 71.
Disperdit vt congreget 68.
Expectant falcem 59.
Extolluntur manes 54.
Finient pariter, renouantque laboris 52.
Flauescunt 50.
Fuit herba 47.
In retardar s'auanza 60.
Maturitate inclinatur 53.
Medio succiditur aestu 49.
Atibi pondera luxur 57.
Multiplicata resurgunt 36.
Nec semel, nec simul 65.
Non sine slatu 62.
Pendent ouista 25.
Perficuntur aestu 55.
Plusquam acceperit 51.
Pro vno centuplum 71.
Renouata spes 57.
Salit verberare pulsa 48.
Sole, soloque 64.
Soti il qual si trionfa 66.
Spem renouat anni 67.
Spes altera vita 56.
Spirante purgor olatum 63.
Surget vberior 58.
Vaginato vaglio 61.
FORMICA lib. 8. cap. 10.
Ad

- Ad inania nunquam 172.
 Condit in animum 159.
 Congregata disperdit 170.
 Congregat, sed cui 162.
 Excedunt pondera vires 171.
 Experiar, & feram 161.
 Haud germinat amputatum 160.
 Inter opes inops 169.
 Maiora viribus audet 167.
 Maius robore pondus 171.
 Mas que pueri 171.
 Ne la copia mendico 169.
 Ne madefacta florescant 160.
 Non incantata futuri 165.
 Pietate parentant 163.
 Quasita reponunt 162.
 Quodcumque potest 173.
 Relicta relego 166.
 Semita semper eadem 168.
 Sociam sub pondere leuat 171.
 Superaddet aceruo 173.
 Terret hyemis 164.
 Ventura hyemis memorem 165.
FORNACE lib. 16. cap. 9.
 Fortiori ut igne calefiant 68.
 In as vertimur 71.
 Maggiormente s' accende 69.
 Non ut destruat 72.
 Tectus magis 70.
FORNELLO lib. 16. cap. 10.
 Ab eodem varia 72.
FORTVNA lib. 3. cap. 13.
 Auden' est inno 31.
 Il suo sguardo sal' huius lieto, o felice
 33.
 Raro conveniunt 32.
FRAGHE lib. 10. cap. 16.
 Sylvestri nata sub umbra 72.
FRASSINO lib. 9. cap. 14.
 Flagellat umbra 143.
 Fuga praesidium querunt 146.
 Nocentibus noxia 144.
 Stant procul ab umbra 142.
 Venenosa repellit 145.
 Virulento virus 144.
FRENO, vedi Briglia.
FRINGVELLO lib. 4. cap. 32.
 Cecitate perficitur 322.
FROMBOLA lib. 32. cap. 12.
 Circumacta validius 78.
 Quo remotior, eo velocior 79.
FVCINA lib. 16. cap. 11.
 Extinguere sueta 76.
 Foculi, non ex ingunt 79.
 Iuxta suppositum 74.
 Porius augetur 77.
 Vilius inde 75.
FVLMINE lib. 3. cap. 16.
 Alia, duraque cimeterit 202.
 Bono feri omne mortem 212.
 Cum senitu venit 197.
 Deficiens resonat 198.
 Dne non minaccio feris si vede 210.
 Dum feris illuminat 209.
 Errans peti alia 213.
 Et fragore feris 201.
 Et obinet, & obstruet 193.
 Expabit, aut obruet 192.
 Feriunt summos 194.
 Humiliora minus 195.
 Illuminat, non feris ubique 203.
 Inter frigida ferues 194.
 L'offesa a pochi, & il terrore a molti
 207.
 Lucens feris 209.
 Micas ardentius 196.
 Non patitur mora 214.
 Non potest abscondit 206.

- Nulla vis contra 208.
 Obluctam validius 211.
 Ogn' aut rompe, & ogn' altezza incli-
 na 203.
 Praemissi damna timori 199.
 Summa petis 194.
 Terrei unde fulget 204.
 Tonitru velocior illis 199.
 Usque in occidentem parat 200.
FVMO lib. 2. cap. 6.
 Ascendendo deficit 111.
 Cui lacrymas 114.
 Denso ex viridi 112.
 Dilat' ascendens 110.
 Exardescit ignis 113.
 Lux tandem erumpet 115.
FVNGO lib. 10. cap. 17.
 Cito vanescit 75.
 Dum placeo exitium 76.
 Durescit ad ortum 38.
 Egredunt, & conerunt 75.
 Insuperatus nascor 75.
 Nocte una 74.
 Non diu consistam 75.
 Velox orior morior 75.
FVOCO lib. 2. cap. 1.
 Ad sua tandem 11.
 Emula fiderum vigilat 38.
 Estuat magis 18.
 A somne vires 29.
 Alenem denorat 16.
 Allicui & terret 43.
 Audius quod audis 32.
 Carceris impatiens 8.
 Claritate denigrat 34.
 Contraria suavit 34.
 Crescit aduersis 3.
 Crescit malis 6.
 Custode perennat 39.
 Da la sfera però naria lontano 12.
 Donec in cinere 9.
 Dum agitur augetur 32.
 Excitatus lumine 24.
 Exigua peperere mora 40.
 Extinguitur, non frigesce 25.
 Forte citi ferrum 23.
 Fovet, & destruit 10.
 Lacta crescimus 3.
 Igne ignem 14.
 Il fan maggiore 2.
 In tenebris luce 26.
 Io st' sso del mio mal ministro sono 28.
 Inuit nocendo 7.
 Micas acutus ardor 37.
 Nec cominus vro 12.
 Nec propi, nec procul 17.
 Ni deficiat esca 29.
 Non includit 8.
 Non potest abscondi 8.
 Non refrigescit 35.
 Nunquam deficiet 15.
 Nunquam d'cu sufficit 27.
 Oculos clara fessit 44.
 Opes, non animum 1.
 Optima quaque vorat 31.
 Parua igni scintilla meo 29.
 Potius augetur 5.
 Purgat, & urit 21.
 Quam' e ristretto più, tant' è più fiero
 19.
 Quid in arido 36.
 Redardescit aractu 30.
 Sais omnibus unus 5.
 Semper inextinctus 15.
 Servor non perder 22.
 Sine labe 13.
 Si sulphure tangar 33.
 Splendet et absunt 40.

- Splendore deturpat 34.
 Vim ex vi 2.
FVRLONE Itaccio lib. 15. cap. 10.
 Il più bel fior ne cogli 76.
 Mibi acerbius 78.
 Per angustus melior metans 79.
 Sincera subsidu 77.

G

- GABBIA** lib. 4. cap. 73.
 Dolose paret 302.
GALASSIA lib. 1. cap. 13.
 Cancore notabilis 375.
 Constat unumvires 369.
 E pluribus mior 376.
 Huc iter ad superos 374.
 Hac semita laudum 371.
 Inda non indiga 370.
 Iuncta remident 376.
 Monstrat iter 372.
 Nec fallit euntes 373.
 Visus incurrit in ipsos 370.
GALERA lib. 20. cap. 6.
 Arte, & labore 41.
 Per tela, per hostes 38.
 Proprii nunt 37.
 Quasunque finit rostro 40.
 Remo viat, & aura 42.
 Velis, remisque 42.
 Vel restantibus 39.
GALLINA lib. 4. cap. 33.
 Alit, & protegit 335.
 Clamat ut congreget 333.
 Cum infirmis infirmor 332.
 Donec firmetur 342.
 Effata cantillat 336.
 Et bibit, & suspicit 338.
 Et cubans operatur 325.
 Et sonet ex anco 337.
 Et memor ab alio 323.
 Frustra 330.
 Hinc amor, inde timor 331.
 Ibi licet esse securis 324.
 Mix excludam 329.
 Munda redibit 339.
 Noctu incubando, diuque 340.
 Non dormit qui cuspis 326.
 Parvulis tantum 342.
 Pinguescit dum erit 327.
 Praebet indutris victum 328.
 Quiescens operatur 335.
 Quocumque venit 341.
 Receptu securitas 324.
 Recipit, & iurat 330.
 Rimand' pinguescit 327.
 Servat immunes 324.
 Sgombra amor temetario ogni paura
 335.
 Vicem sequuntur 334.
GALLINACCIA lib. 4. cap. 34.
 Sapient, cum sapient 343.
GALLO lib. 4. cap. 35.
 Cantu ciere viros 345.
 Clamosior nocte profunda 356.
 D. pugnar non ricuso 348.
 Et aspici crebro 350. 351.
 Et vigil, & pugnat 348.
 Excitat aurora 344.
 Excitit, inde canit 346.
 Frustra conturbatur 353.
 Fugit impudum 354.
 Gestu, canitque praeannuntiat 347.
 Hinc exo: dior 352.
 Iacenter excitat 349.
 Inuicem prouocant 357.
 Non decipit somnus 344.
 Prouocat ore diem 357.

INDICE DE' CORPI,

Quatit ante cantum 346.
Raddoppia il mio valore 358.
 Se concutit ipsum 355.
Se quassu, cantu alios excitas 346.
Somnolentos increpat 349.
GALLO d'india lib. 4. cap. 36.
Rabie succensa sumescit 359.
GAMBARO lib. 6. cap. 18.
Orbis iter 99.
Nunquam terga convertis 97.
Retrocedens accedus 96.
Simul ante retorque 98.
GANGHERO lib. 17. cap. 14.
Innuia voluit 58.
Tuta circumvoluitur 58.
GAROFAN lib. 11. cap. 9.
Capitis, cordisque leuamen 42.
Curat morsus, contagia pellit 43.
Del inuerno al rigor aura ben saldo 40.
Fulcu, & ornus 45.
In quoscunque colores 39.
Redolet armata 41.
Varius, & multiplex 39.
Vnica cunctos 44.
GATTO lib. 5. cap. 25.
Captinam impune lacessunt 361.
Carcere impatiens 366.
Cum illo licet inferis 365.
Cum ludit ladiis 363.
Et proprios 367.
Exilit, & opprimis 363.
N xus noxijs 364.
Paria cum fecerit 358.
Quid simul creuerint 359.
Tegendum 360.
GAZZA lib. 4. cap. 37.
Ignorat cui congregat 360.
Parem scit reddere vocem 361.
GELOSIA strumento lib. 15. cap. 11.
Commodum sine incommodo 81.
Videri inuisus 80.
GELOSO lib. 9. cap. 19.
Cito, si iute 153.
Cunctando proficit 148.
Fato prudentia minor 149.
Notitia falsa gerit 152.
Non asper egenis 154.
Non nisi frigore lapsus 150.
Sero floret, cito maturat 147.
Tempus meum nondum aduenit 151.
GELSOMINO lib. 11. cap. 10.
Al disparir del sole io comparisco 47.
Al mio rossore il bel candor succede 49.
Ex rubeo candor 49.
Leffiores emittit 48.
Mente s'chiude il giorno, apre il suo seno 46.
Vespere floret 46.
GEMMA lib. 12. cap. 20.
Aliena haud indiga lucis 145.
Exeris in pretio 147.
Honori inimico 144.
Lumine clara suo 145.
Meglio che doue nacqui 146.
Nequaquam inficit 142.
Picta, & non incisa 143.
Teruntur ut niteant 147.
GERSONE lib. 3. cap. 14.
Genus insuperabile bello 34.
GHIACCIO lib. 2. cap. 14.
In lei m'attempo 189.
Ne liqueas 189.
GIANDA lib. 9. cap. 29.
Minima maxima facit 280.
GHIRLANDA lib. 25. cap. 11.
Alie artes 32.
Di radice, e d'umor prima languisco 35.

Electus ex millibus 33.
Est duces 41.
Ex unione decor 36.
Nectit & ornas 34.
Non sine altera 40.
Ob cines seruatos 38.
Varietate placet 37.
Vita, mortisque comes 39.
GHRO lib. 5. cap. 26.
Agris genitoribus escam 369.
Effertus extraneus 370.
In longam diem 268.
Per vigilem, bruma sopitum 371.
GIACINTO fiore lib. 11. cap. 11.
De vulnere nati 50.
Et pallet, & placet 51.
Inscripti luctum nascentur 52.
Inscrotus nomina regis 53.
GIACINTO Gemma lib. 12. cap. 21.
Angores pectore pellit 152.
Cum l'ar cangio aspetto 148.
Fulget imagine cali 149.
Impunita frana veneno 153.
In se pingit olympum 149.
Macula procul 149.
Radat colore caelesti 149.
Sereno ridens, nubo labescit 150.
Solo adamante signatur 151.
GIANO lib. 3. cap. 15.
Ante, retroque 35.
Hinc inde 35.
Hon illi altera satis 35.
Recondita pando 35.
GIARDINO lib. 11. cap. 20.
A languore languor 212.
Apes expectat 207.
Aspice, ut aspicias 210.
Aspirantibus austris 213.
Communia non communiter 211.
Deficiunt riuus 217.
Dilectando insegna 215.
Ponetur ab alio 218.
Germinans germinabit 208.
Ornamento, e dilecto 206.
Procul hinc 214.
Varietate venustior 219.
Vnde auxilium mihi 209.
Zephira contenta colono 216.
GIGLIO lib. 11. cap. 12.
Abque cultore nitet 70.
Ante diem 73.
Appo del fior picciolo son le frondi 80.
Argento copulat aurum 97.
Aureus indecora decorum 91.
Celsum respicit ima 78.
Citra vigorem 94.
Caestri semine natum 74.
Compungentes illustrat 92.
Creceat cultura decor 71.
Cum candore odor 56.
Diary omnes 59.
Disturmitate fragrantior 58.
Donec adoleueris 90.
Et auulsa fiorecunt 93.
Et procul a proximis 75.
Et recisum viresci 93.
Floret illa sum 88.
Florum minime minor 55.
Faciens, e coepit 57.
Fater attritu 62.
Gradisco gli occhi, e non la mano ardua 61.
Il piu vago color nel seno accoglie 76.
Incrementa suis accipit a lacrymis 67.
Inde alor, vnde premor 95.
Inuisus veneri 99.
Magis redolet 87.
Mellifluam allicis, venenosa fugat 72.

Asteruit candore coronam 96.
Nec suffocatur, nec offuscatur 89.
Nil candidus 64.
Nil fecundius 64.
Non disdice al altrezza il capo chin 78.
Nunquam erigitur 98.
Oculus, non manibus 61.
Omnibus iacem 99.
Per angusta angustior 83.
Persianibus austris 79.
Preciosior intus 76.
Procul, & ain 63.
Pulchrior intus 48.
Quid in viridi? 66.
Quinquagena prole facundum 65.
Redolet, & ianai 60.
Scopro reciso ancor mie pompo bella 69.
Seruabit odorem 68.
Se stesso incolpi, ch'il mio odore annoia 81.
Se tu non bene aperta, io sempre chiuso 82.
Sibi oneri cernix 99.
Sic seruasse innat 85.
Sol del chinso colore altrui so parte 77.
Speciosus ex horrido 84.
Supergreditur omnes 55.
Surgit illasus 88.
Tota vita dies vnus 59.
Transfixum suauis 86.
Vna del pulchrum 59.
GLUGO lib. 24. cap. 7.
Non bene ab uno 35.
Puiescet 36.
Seruando regno 38.
Suauis 37.
GIOVE lib. 3. cap. 16.
Nec suis abstines 36.
Suis abstinet 36.
GIRANDOLA lib. 18. cap. 3.
Ni deficiat aura 11.
S'aggerera, se picciol aura spira 12.
GIASOLE lib. 11. cap. 13.
Abconditum signat 125.
Accenna ancor frale tenebre il Sole 123.
Alui pur mi risolgo 102.
Benche fisso nel suol siegno il mio Sole 103.
Benche mai non mi parta io pur ti siegno 124.
Ben miro il ciel, ma il piè trattengo in terra 119.
Circum moucor tecum 112.
Co'l guardo sì, ma non col piè ti siegno 121.
Cum sole resurgam 125.
Dilectus meus mihi, & ego illi 120.
Durior ad mortem 112.
Eda l'us pendo, e mi risolgo a lui 103.
Et abeuntem quoque 115.
Et terris sublimia 116.
Etsam obumbratum 115.
Etsam si me occideris 110.
Flectentes adorant 100.
Frustra obsunt 102.
Io seguio il mio sol fino al occaso 105.
Mors, non lumine 117.
Non inferiora securus 111.
Non san questi occhi miei volgersi altro 113.
Non tali lumine 118.
Quis non separabit 108.
Quocunque seris 112.
Quocunque retorseris iter 114.
Quo secumque mones 125.
Semper ad idem 113.

Segnor errantem 122.
Si despicis aspicio 110.
Si re picis aspicio 109.
Soli, & semper 101.
Stanco de rimirar, non satio ancora 106.
Tantus amor sideris 113.
Vbi amor, ibi oculi 124.
Vertor, ut vertitur 114.
Vt respexu crexist 107.
Vt unum sequar 118.
GIVNCO lib. 10. cap. 18.
Crescunt conserpsa desurpe 81.
Fleclimur, non frangimur 77.
Humiles, & absque nodo 79.
Nudus licet ex se fiat 80.
Tempestati parendum 78.
GIVSTIIA lib. 3. cap. 17.
Cuique suum 37.
Nullo flectitur obsequio 38.
GLANO lib. 6. cap. 19.
Non capiar, & capiam 100.
Proles amor vigilam 100.
Sobolem tuetur, & arceat 100.
Sobolis tutela sagacem 100.
GLOBO sfera lib. 21. cap. 8.
Celestia monstrat 60.
Discretis nulla virtus 52.
Discretis sua virtus 51.
Exitu ante solem 57.
Extremorum expers 56.
Fato prudentia maior 64.
Ferra, & auro 55.
Ha da ser uno de dos 63.
Immenso moli in pectol giro accoglie 49.
Indefesse agendo 61.
In pusillo nemo magnus 49.
Nil mihi cum terris 59.
Nil sine Deo 54.
Nunc factus apta 50.
Ponderibus librata suis 53.
Pi astat 62.
Quacunque conforme 58.
GLOTTIDE lib. 4. cap. 38.
Dux fuit eorum 362.
GRAMIGNA lib. 10. cap. 19.
Inopem sua copia facit 83.
Non si sterpa già mai, che non rinasca 83.
Quo magis decerpar 82.
Pulnera iungit 84.
GRANADIGLIA lib. 11. cap. 14.
Divini scena doloris 130.
Domini de cade superbit 121.
Ex Sion species decoris eius 126.
Hanno forma di fiori, e son tormenti 129.
Itormenti di Cristo ei ne palesa 127.
Raffibrano tormenti, e pur son fiori 128.
Tormenta innoxia florent 128.
Vnde più pascantur apes 132.
GRANATO lib. 9. cap. 16.
Agro dolce 169.
Gemmafunt simul 165.
Interiora patent 171.
Latendo mutescunt 162.
Latendo mitescunt 162.
Linquunt seiuncta coronam 174.
Maturata prodibunt 164.
Meglio matura al ombra 167.
Mutescunt simul 155.
Mox intima pandam 168.
Nec unum decidi 155.
Nemini sua munera claudis 173.
Plurima latent 170.
Proximitate fecundiores 172.

Pulchriora latent 156.
Pulchrius cum faciscis 161.
Purpurea è viridis 157.
Purpureum matura colorem 158.
Quanto lacero e più, tanti è più bello 161.
Quanto posso donar, tutto vi dono 160.
Solum corona perspicuum 166.
Sponte magis 163.
Sub cortice tego 156.
Vt vivam pereor 159.
Vulnere perficitur 174.
GRANCHIO Costellazione lib. 1. c. 12.
Ad sublimia retrorsum 346.
GRANCHIO lib. 6. cap. 20.
Ad motum luna 103.
Astum dat passus 110.
Deceptor capitur 106.
Decipiens capitur 106.
Forma tengh' io dal variato aspetto 103.
Hyeme superata nonatur 101.
Insidijs capior proprijs 107.
Matura 108.
Non vi, sed arte 104.
Obliquo tramite pergis 112.
Omnia in tempore 105.
Percussam excitat 109.
Quaqua versum incedit 111.
Vesatili gressu 111.
Vestigia retro 102.
GRANDINE lib. 2. cap. 13.
Ex calore gelu 188.
Illidit, & dissimili 187.
GRIFONE lib. 4. cap. 39.
Et custos, & pugna 368.
Nec vi, nec viro 365.
Vndique princeps 364.
Vnguibz, & rostro, atque alis armatus in bustem 363.
GROPPO lib. 25. cap. 12.
Iunget, non unit 43.
Siringit non unit 43.
GROTTO lib. 4. cap. 40.
Parvus non sufficit animis 366.
GRVE lib. 4. cap. 41.
Alterne procedunt 381.
A streptu precul 382.
Colorem nec etate commutat 384.
Dormit. nem excurat 394.
Emisso clangore quiescit 390.
Excubias agit 367.
Indagat sublimia 382.
In somno infans 377.
Ipsa congregavit 392.
Iter tuitissimum 368.
Iunat gravitate volatum 370.
Longius ab alio 388.
Me stante nil timendum 380.
Ne flamma rapient 379.
Ne improniso 376.
Ne quid nimis 396.
Ne somnus opprimat 395.
Non dormit qui custodit 367.
Non nisi gregasim 373.
Non sine pondere 379.
Nunquam decider 375.
Nunquam deserunt 383.
Per non dormire 371.
Pondere iunior 393.
Pro desessa vicem 389.
Recedunt tempore malo 374.
Requies hic corra 386.
Seneclute nigrescit 385.
Silento iura 391.
Studio, & vigilantia 377.
Vel cum pondere 378.
Vicissim agmina ducunt 381.

Vigilat, nec fatiscit 367.
Vigilem cura fatigat 369.
Vna dirigit omnes 374.
Vna omnibus 372.
Volatus firmamentum 368.
Vt aly dormiant 387.
Vt tunc 368.

H

H. lib. 19. cap. 5.

ICETERIS addar 6.
HAMO lib. 20. cap. 7.
Ad pradam se inclinat 49.
Allicit, & elicit 48.
Capientem capio 47.
Decipit incautos 49.
Es rapio, & capior 47.
Exhibet, ut adimat 46.
Lacet vinctus in esca 44.
Morando 46.
Non capio, nisi capior 45.
HASTA Lancia lib. 22. cap. 13.
Calor explicat 86.
Et ista salutem 83.
In abdito cuspis 93.
Indarno 91.
In fulcrum pacis 92.
Leuior in medio 88.
Ne statim ad prelia 89.
Nil quod ladar habet 82.
Qua vulnus sanitas 81.
Sine cuspe nobilior 90.
Torqueat, ut dirigat 87.
Vbiqz 85.
Vnione robur 84.
Vnita valent 84.
Vltus, opemqz gerit 80.
HERCOLE lib. 3. cap. 18.
Arso il mortale, al cucl n'andra l'eterno 47.
Certamine gaudet 49.
Donec reddatur Atlanti 45.
Fortes creantur fortibus 39.
Fortior spolijs 49.
Magna negotia magnis adiutoribus indigent 48.
Novit paucis secreta quies 44.
Quo difficilius, eo praeclarus 40.
Superata tellus fidera donat 43.
Tu ne cede malis 42.
Virtute, & patientia 41.
Vt quiescat Atlas 46.
HIENA lib. 5. cap. 27.
Iam parce sepulto 173.
La voce ha d'huomo, e l'opere da fiera 375.
Nem quani; parte noxia 372.
Quasi thesaurum effodiens 374.
HORIVOLO da poluete lib. 11. cap. 11.
Hoc pereunte peris 135.
Immensum metior 139.
Infunditur, nem effunditur 138.
Intermittendo inutilis 136.
Irrquietus inerrat 137.
Minuta polue, a fragil vetro io sono 139.
HORIVOLO da rote lib. 21. cap. 10.
Ad ogn'ombra d'inciampo il corso arre- flo 123.
Aque impartitur 97.
Equipondijs temperatio 139.
Alterius auxilium 134.
A pondere motus 115.
A tempo alza la voce 105.
At per se reduci nequi 120.
Contrarij gradus 106.
Dal altrui cura il girar mio dipēde 125.

INDICE DE' CORPI,

Dant pondera legem 115.
Da un sol motore a cento moti il moto 104.
Dicenda, tacendaque calles 131.
Distinguens admonet 96.
Donc in punto 108.
Elapsus nunciat boras 131.
Et leuiter ictus sonat 119.
Excitat, & dirigit 117.
Il valore è di dentro 111.
In tempore suo 118.
Labor intus omnia librat 99.
Legem seruo, sed torqueor intus 130.
Afobilitate viger 102.
Mouent dum mouentur 134.
Multa priusquam loquar secum versa 114.
Nec mora, nec requies 132.
Noctes, atque dies 109.
Non erraro s'io staro sempre errando 124.
Non extrinsecus tantum 121.
Non sine pondere sonus 110.
Nulla quies intus 133.
Oculus, & auribus 122.
Ponderibus sonitum 101.
Pondus, & ordo mouens 131.
Pungit, sed monet 112.
Pur ch' altri intento al mio governo affi- 120.
Quel che cela nel sen, scopre nel volto 107.
Quia rectus aspicior 116.
Respice pondus 115.
Respondent intus fronti 107.
Rite, si sapè reusor 128.
Secum multa prius 114.
Sonat non requiescens 103.
Sonat opportune 105.
Sonus iuxta gressum 110.
Scriptos suscitatur 117.
Variando constat 98.
Vna mouentur varia 104.
Vicem quia torqueor edo 101.
Vnto camina 127.
Vi intus mouetur 99.
Vtorque indice concors 113.
HORIVOLO da sole lib. 21. cap. 9.
Emulatur, sed umbra 91.
Alumine motus 93.
Comes luminis umbra 95.
Concordi motu 97.
Constanter ab alio 89.
Dies dimetior umbris 68.
Diuidit umbra diem 95.
Decet, & delectat 86.
Dum proficis, deficiu 75.
Et lumine, & umbra 72.
Ferrea virga est, umbratilis ictus 76.
Inuso gressu 79.
In umbra densio 78.
Isque, reditque 74.
Lumine signat 84.
Me phæbus non phæbe 95.
Mi conformo a la luce 64.
Nil sine te 66.
Non cedit umbra soli 80.
Non lumine tantum 85.
Non nihil 90.
Nulla hora sine linea 81.
Nulla il raggio mi val, se manca l'ombra 73.
Occidente desino 92.
Oculis, & menti 87.
Parto col sol, ma torno al suo ritorno 88.
Prodit vestigia lucis 95.
Si aspicias aspicior 69.

Si deseris despicior 70.
Si sol deficit, nemo me aspiciit 70.
Sol generat umbras 95.
Superni luminis ductus 82.
Tendimus una 65.
Tuo lumine 71.
Vndique fidus 77.
Vni soli 83.

I

I. lib. 19. cap. 6.
Cominellione perfectio 8.
Minima, sed prima 7.
Nulla qua remanens 8.
Sine me nihil 7.
IBIDE lib. 4. cap. 42.
Soli patria 398.
Venenosus propulsat 397.
ICARO lib. 3. cap. 19.
A eader vñ cbi troppo in alto sale 50.
Gloria pena maior 51.
Inter utrumque securus 53.
Non son già l'ale al gran desio conformi 52.
IDRA lib. 7. cap. 5.
Domatur igne 32.
Non ferro, sed igne 31.
Scelus fortior artibus 30.
Vetuitque renascit 33.
Vulnere viresco 30.
INCENSIERO, & Incenso lib. 14. cap. 7.
Agitatum magis 38.
Consumitur, at olei 41.
Dilecta consummandosi 41.
Dum ardet, redole 40.
Cum flagras fragat 37.
Dummodò super sit odor 44.
Flagras motu fragatque 36.
Fragrat adustam 37.
Lucrosa iactura 43.
Ni ardeat 42.
Sacros tantum in vñs 39.
INCVGGINE lib. 17. cap. 15.
Durabo 59.
Ferendo, non feriendo 64.
Illibus immota 61.
Illus repellit 60.
Quanto battuta più, e tanto più indura 63.
Tundor, non franger 62.
INDIANO flore lib. 11. cap. 13.
Fragrat oriente 85.
INNESTO lib. 9. cap. 42.
Accipit in sua 493.
Alicna stirpe grauata 491.
Aliennum alit alumnus 491.
Alter alterius 484.
Alterius sic alter 484.
Coniurat amice 484.
Cum fenore vulnus 497.
Dimissis alijs 485.
Dulcia postulat 499.
Egminis unum 488.
E multis forsitan unus 488.
Et peregrinum alit 490.
Frug fer ope sua 501.
Germinat iuncta prius 494.
Humor ab alio 478.
Idem & alter 479.
Innuat 489.
Iungit amor 486.
Nec longum tempus 480.
Non ad umbram 492.
Non sua germina profert 481.
Non sum qui fueram 479.
Nonam de vulnere vitam 498.
Perficunt arte 495.

Recedant vetera 400.
Succos alieno prastat alumnus 491.
Succos obliu priores 482.
Translata feraces 496.
Transitus in melius 482.
Vt meliora feram 482.
Virague enim 487.
INSEGNA Bandiera lib. 32. cap. 14.
At semper in basta 99.
Audentes fortuna iunat 94.
Cogit in hostem 95.
In pralia trudit 96.
Lustris illustrior 98.
Quanto lacerat più, tanta più bella 98.
Stà volteggiante, e incuora 97.
IPPOTAMO lib. 6. cap. 21.
Aqua, terraque pellet 113.
Con le ferite sue compra la vita 116.
Contraria profunt 117.
Doleat, ut valeat 115.
In vulnere salus 114.
Sat vel una saluti 118.
Vulnere recreor 118.
Cumpunguntur conficetur 118.
IRIDE lib. 2. cap. 17.
Ab imbre serenum 229.
Aduers. sole 227.
A magno maxima 243.
Circumdat immensum 236.
Clarius ab occasu 231.
Clarius pratense procella 232.
Commodat gratia duplex 221.
Comprimis iras 218.
Con trè lumi in vn lume 233.
Dabit finem 238.
Et unum sunt 233.
Ex aduerso decor omnis 243.
Ex nigra, sed pulchra 234.
Picla, non fallit 239.
In diuersi colori al sol s'inge 224.
In faccia al mio bel sol m'è riso il pianto 240.
Interioris reflexu 237.
Inter nubila gratior 223.
Luce apporto, e bonaccia 216.
Medus pax fulget in armis 238.
Attendacio constat 239.
Atutata luce 222.
Non color unus 241.
Nullus ab arte decor 219.
Auillus altero possor 223.
Redeunt in claustra procella 117.
Risus plorantis olympi 240.
Serenitatem affert 216.
Serenitatis nuntia 215.
Si fuerint nubila 242.
Solo candore 235.
Species ex hilaras 226.
Splendida mendax 220.
Temperat tristitia risu 225.
Te radiante micat 239.
Trabu roscida lucem 230.
Variè pulchrior 228.
Varietate incunda 228.
Vda serenat 229.
Vnus, & multiplex 235.
IRIDE gemma lib. 12. cap. 22.
Radys aduersa refulget 154.
Stende al coperto, & al aperto è ombra 155.
ISOLA lib. 2. cap. 33.
Circumstant, non mergunt 313.
Circumstant vndique finem 114.
Immobilis in mobili 312.
ISSIONE lib. 2. cap. 20.
Esolo a danno mio perperno il giro 54.
ISTIMO lib. 2. cap. 34.
Discrimen utrinque 116.

Neutri adhaerendum 515.
Prohibetque coire procellas 517.

L

- LABIRINTO** lib. 16. cap. 12.
D Oles, ambagesque resolvit 89.
Ducit idem, adducitque 88.
E ne gli ordini suoi se stesso intrica 86.
Explicat errores 87.
Gratissimus error 82.
Hac duce egrediar 83.
Inextricabilis error 84.
In silentio, & spe 90.
Inuestigabiles via eius 79.
Labor intus 85.
Non veggio ond' esca 80.
Spes decipit 78.
Vna salutis 81.
LAMBICCO Boccia lib. 17. cap. 16.
Arcana incendia prodit imbribus 75.
Clara quaecunque profert 76.
Clarescunt in flammis 73.
E dentro annampa 79.
Et bonus ex ardore odor 81.
Ex verum risu lacryma 81.
Humor ab igne 67.
Humorem ex arido 68.
Igne cogente 67.
Imbribus incendia prodit 75.
Meliora, non multa 71.
Meliora refundit 71.
Meliora secerno 70.
Mirum congesta liquorem 69.
Pretiosum a vili 66.
Puriora sursum 74.
Reddet ad extremum 77.
Spiritus donec extrahat omnes 78.
Sudoris in pretium 80.
Undique angustia 65.
Vtilius elucio 70.
Vtilius pello, temeo deterius 72.
LAMPADE lib. 14. cap. 8.
Alimenta ministrat 49.
Cunctis aquae lucet 47.
Flammanao nitefci 50.
Lumen ab alio 50.
Ornasse non sufficit 46.
Qua vitur affluit 48.
Vi omnibus luceat 45.
LAMPO lib. 2. cap. 15.
Briene splendor, che in apparir sparisce 191.
Tonitrua parat 190.
LANA lib. 5. cap. 40.
Albescit ab igne 538.
LANCIA, vedi **HASTA**.
LANCETTA lib. 25. cap. 13.
Ferit, ut sanat 44.
Parcendo facit 45.
Sanat dum ferit 44.
LANTERNA lib. 15. cap. 12.
Absconditur ut seruetur 90.
Arde, e non luce 84.
Emittit intus 88.
Et absconditum natescit 85.
Et latens erumpit 82.
Et latet, & lucet 83.
Et abdito micat 74.
Frustra 86.
Intus non deficit 88.
Intus quo foris 87.
In tuium allicat 92.
Lateat ut luceat 83.
Latens non latet 85.
Luceat velata 82.
Operis, & aperit 89.
Tuta si tecta 91.

- LARICE** lib. 9. cap. 17.
Arde, ne si consuma 175.
Comite nequicia 175.
Illasa servatur 176.
LATVCCA lib. 10. cap. 20.
Carnis temperat estus 88.
Gratior sub syrto 86.
Lacta praevidet 85.
Non lora suavior 87.
Somni dulcis alumna 89.
LEONO lib. 9. cap. 41.
Et aquo pondere 470.
Et arida florum 475.
Etiam ex arido 465.
Ex puri lumen 466.
Fallit imago 469.
Hac mirabilia 476.
Hinc attollere moles 467.
Indocilis flecti 471.
Inesperata floret 473.
Laborant sustinent 468.
Poliore dum spoliore lib. 17. n. 83.
Quia putrus nitet 466.
Sola floret 474.
Simul sunt 472.
Vigilat, & corrumpit 477.
LEGUMI lib. 28. cap. 14.
Deteriora feruntur 46.
Exiliunt, non transiliunt 47.
LEONE celeste lib. 1. cap. 12.
Dominatur, & astris 47.
Et lumen, & ardor 348.
LEONE lib. 5. cap. 28.
Accunt iras 430.
Ad nullius gaudet occursum 389.
Ad utrumque 398.
A forti dulcedo 418.
All'entrar stolta, & all'uscir proteruo 408.
Alterutro commoneor inspecto 420.
Angustis effertur 446.
At colla iuuenti 401.
Augere contraria vires 429.
Bello in si bella vista anco e l'orrore 399.
Blandi cedit 394.
Cadi, quam cedere 447.
Cedit imbecilliori 449.
Col proprio esempio a incrudelir gli accende 453.
Cometo, ne detegant 438.
Dall' altrui pena imparo 418.
Dant animos plaga 450.
Dedidit cades 459.
Degit in excubiis 425.
Didicit parere minori 456.
Dies, & ingenium 384.
Docuit longa dies 384.
E di tal vincitor si gloria il vinto 435.
E forti grege 390.
Et dormio, & vigilo 413.
Et in ortu conspicit 415.
Et rugicu terrefacit 416.
Excitat, non discerpit 377.
Excitat rugiens 376.
Fortibus resistit 386.
Fortiter resistendum 393.
Fortitudinem meam ad te custodiam 406.
Fortitudinem prudentia 382.
Fortuna cedendum 394.
Fugit aspectu 441.
Fugit inermem 455.
Fugor ex inermi 382.
Horrida, sed mellica 419.
Horrore decorus 422.
Imparibus vitro 431.
Impavidum ferient 445.
Incaustum 397.

- Indocilis pati 402.
Industria, & labore 407.
In oculis robur 410.
In pectore robur 428.
In pectore vires 428.
In somno vigilo 412.
Lucenti venider 409.
Lux addet vires 411.
Magnos magnafugant 379.
Asibi medelam 424.
Alitescit in vniuersis 427.
Morbus depellitur esca 424.
Nec aspici, nec torne vult aspici 391.
Nec in somno quies 412.
Nec in sopore sopitur 460.
Nil aptius, nil decentius 382.
Non maiestate securus 436.
Non mutat fortuna genus 417.
Non tumulus stimulas 377.
Oblitus nocendi 404.
Par animo robur 434.
Per isuegliar la ferita natia 383.
Per pena, e per terrore 440.
Pretium ipsa sibi 450.
Prostrata relinquit 403.
Proinus ira minor 403.
Pusilla negligit 387.
Quaris quem deuoret 443.
Rapto viuere inuat 430.
Rebus aduersis animosus 385.
Reservat iram 458.
Satis prestrasse 402.
Se ben c'ho gli occhi aperti io nulla sermo 437.
Sen ben dorme tall' hora occhio non serva 426.
Securus dormior 414.
Semper idem 432.
Seruire nescit 396.
Sibimet pulcherrima merces 431.
Sine strage vincit 432.
Si non vires animus 388.
Solutus fortes terret ignis 380.
Spontaneum leuamentum 422.
Sub pedibus terram 405.
Su braxeza se pierde 444.
Superat solertia vires 395.
Terris dominatur, & astris 460.
Terza die resurget 433.
Totam dum colligit iram 457.
Turbatur friuolis 421.
Vbiq; leo 432.
Venatur ingenue 392.
Vigilat in somnis 412.
Vis nescia claustris 454.
Vimificat, & terret 400.
Vimificat rugitus 376.
Voce excutit umbras 378.
Vi excitem 376.
Visciat regnare 382.
Vulnerat, & lambens 423.
LEOPARDO Parado lib. 5. cap. 29.
A maculis decor 463.
Aut cito, aut nunquam 462.
Et velox, & recta 461.
Super venabula feritur 464.
LEPRE lib. 5. cap. 30.
Aperit gli occhi dormo 465.
Ardua facilius 468.
Ascensu leuior 467.
Desperata salus 471.
Fuga salutem 470.
In ardua nitit 469.
Inquietus in quiete 474.
Inualidus in valida 466.
Malo undique clades 474.
Nunquam non pariens 472.
Pariens simul, & praguus 472.

INDICE DE' CORPI,

- Vna salus in inopia* 473.
LESINA lib. 17. cap. 17.
Chi troppo l'assottiglia, la scanorza 83.
L'assottigliarla più, meglio anco fora 82.
LETTERA lib. 19. cap. 7.
Arcana fatebitur 9.
Et causa leguntur 9.
Magis in albo 9.
LIBRO lib. 19. cap. 7.
Arcana fatebitur 10.
Compressione acquirit 16.
Est immortale decus 10.
Et sine morte decus 10.
Hac iur ad astra 10.
Immensa leguntur 11.
In utrumque paratus 13.
Leggendo 14.
Ni premat utrinque 18.
Percussum latebit 19.
Per duriora dulcior 14.
Planiores undiq; plagis 17.
Quale non quantum 10.
Tinea procul 12.
Ut reddat rationem 15.
LIMA lib. 17. cap. 18.
Aciem restituit 89.
Deterens cellustrat 87.
Detrahit, atque polir 85.
Dum spoliat armat 92.
Expolietur tandem 90.
Exterius dum polir 84.
Exterit, sed acuit 88.
Nulla posso leuare 86.
Tantum et probet 91.
Teritur dum deteris 92.
LINO Lino Asbellino lib. 10. cap. 21
Asperitate politum 98.
Ac pureatur 98.
Auget decorem non vrit 106.
Degener in lolium 90.
Facilem perficitur 99.
Immunis a tinea 94.
Inaccendibile 103.
Limo pregaudet 92.
Atelius quod tenuo 93.
Per quos discrimina 101.
Pessimum decedit 97.
Pingue solum exhaurit 91.
Polior dum expolior 100.
Pulchritudinem complens 102.
Purgat, non consumit 104.
Quant' offeso egli è più, tanto più gioua 96.
Semper iniuria melius 95.
Semper pernicax 105.
Tergit, non vrit 104.
LIRA lib. 23. cap. 5.
Abasione concenit 20.
Alijs pulsus resonabunt 17.
Asperitate melos 22.
Concenit pari 17.
Dulcedine capta 23.
Oblettat, & allucit 19.
Paretem scit reddere vocem 17.
Pectora mulcet 19.
Restitit alienum 18.
Rigido rocca, dolce cana il suono 22.
Versa est in lacrymas 21.
Vnam tange, ionant 17.
Vocem dabit altera concors 17.
LIVTO lib. 23. cap. 6.
Esi fortassis inanis 25.
Intentiones acutius 25.
LOCUSTA lib. 8. cap. 11.
Ante diem metit 177.
Nihil reliqui 176.
Periit ante tempus 177.
Quandoque extollor 174.
Salis, & decidit 176.
Stat, & conersit 175.
LONTRA lib. 5. cap. 31.
Ne pur bagnata 475.
Sans in omnes 476.
LOTO lib. 10. cap. 22.
Dum respicit detegor 111.
Emergo lucente sole 108.
Emergo tecum, & commergor 107.
Extrahet orta dies 109.
Per te mergo, & immergo 107.
Te duce dulces mergi 110.
Ut respexit erexit 108.
LOXIA lib. 4. cap. 43.
Donec disperdat 399.
LVCCHETTO lib. 25. c. 15.
Artis opus turbasse notas 56.
Cum nomine virtus 53.
Difficilis facilis 57.
Eruditus in verbo reperiet 51.
Nomen absconditum 52.
Paret uni 48.
Rire iunctis 54.
Sorte, aut labore 55.
Vni patet verbo 49.
Vno verbo recludor 50.
LVCCIO lib. 6. cap. 22.
Astru, non vi 121.
Prada maiori minor 120.
Proprijs nec parci alumnis 119.
LVCCHOLA lib. 8. cap. 12.
In tenebris lucet 179.
Mens ignis ab ortu 180.
Noctem rescit 178.
Non d'altra luce vaga 181.
Post terga inbar 180.
LVCE lib. 1. cap. 2.
Egre missa lumini 32.
Claro ab ethere pauor 33.
Immobilis manet 29.
Momento diffunditur 31.
Pulchrior uterque 30.
Recta diffunditur 34.
LVCERNA lib. 15. cap. 13.
Alumine hantus 94.
D'onde sperat douea luce più chiara 97.
Ex fumo lucem 93.
Hic qui in tenebris 102.
Latens alit quocunque veritas 101.
Mica di luce all'hor ch'ella si spegne 96.
Ne deficiat 98.
Ne già mai per bonaccia, ne per vento 101.
Obstantia discunt ardens 95.
Pro esca splendorem 100.
Verie non extingues 101.
Vna risplende 99.
LVCERNA pelice lib. 6. cap. 23.
A lingua inbar 122.
Externa non indiga 124.
Nomen lingua dedit 125.
Tranquilla nocte relucet 123.
LVNA lib. 1. cap. 8.
Ablegata resulget 263.
Acceptum mittit 201.
Accipit non adimit 254.
Emula solis 191.
A la notte comparte i rai del sole 220.
271.
Aliena luce 200.
Aliquando plena 188.
At cado deficiat 246.
At celo resulget 198.
At magis clara celo 228.
At opaca supernè 242.
At soli propior 203.
Cedit diurno fideri 229.
Cirissima explet 196.
Clara, potensque recessu 163.
Clarius superne 228.
Clarius elucet longe 221.
Compleitur cursu 235.
Confers fraterni luminis 250.
Conspicua qua conspicis 210.
Consummata minuitur 233.
Conuersa lucidior 237.
Crescit, ut desinas 267.
Cum luce refrigerium 272.
Damna velox reparat 270.
Da plenum cernere lumen 220.
Da se chiarezza, e non ardore io pren-
do 247.
De plenitudine eius accipimus 217.
Desinit, ut crescat 267.
Di maggior luce vaga 190.
Donec totum impleat orbem 190.
Dummodo cursum 215.
Errat innerrans 230.
Et tal non torna mai qual si diparte 193.
Etiam fulget apicibus 243.
Et sibi non deficit 236.
Ex eclypsi clarius 204.
Externo lumine crescit 197.
Grata vicissitudine 259.
Illucescit non ambiens 239.
Incipit ab occasu 260.
In ipsum cornua nunquam 219.
In reditu gratior 211.
Integra tamen 208.
In tenebris clarius 199.
Interius non mutor 238.
Iungi properat 209.
Lateo, non minuo 261.
Lucem sub nubilo satias 255.
Lumen eunti 253.
Lumen dem 200.
Lumina perdit 257.
Lumine, non turbato 273.
Lumine proficit 240.
Lumine solis 200.
Maior quia humilior 268.
Mentiri didicit 224.
Micat inter omnes 187.
Minimo contentus oberro 248.
Minuitur in consummatione 233.
Minuitur accessu 264.
Motas exasperat iras 223.
Mox aspare forma 225.
Nonnumquam dat visa decorem 252.
Non errat errando 210.
Non insuocat proximus ignis 269.
Non minuetur 134.
No perdo mai per variare il guardo 202.
Non semper eadem 193.
Non visa perfulget 265.
Non vultus, non color vnus 226.
Nunquam eadem 193.
Nunquam quo prius urbe micat 251.
Obiecta perficitur 207.
Obscuratur, at iungitur 245.
Obscuratur dum iungitur 244.
Operosior vnde splendidior 189.
Oppositum clarius 207. 258.
Oppositum minus clara 258.
Oritur alibi 205.
Per nemoris frondes 255.
Plena sibi, & alijs 217.
Por is mi resplendor 200.
Post luminare maius 213.
Post nubila clarius 204.
Pretium distando facit 222.
Proximate decrescit 264.
Qua latet effulget 216.
Quamuis in exiguo 262.
Quand'arco è men, più chiari fr ali an-
nenta 220.

Quando

Quando picciola è più, d'ombra è purga-
ta 197.
Quanto più s'allontana più risplende 194.
Quo propior tenebrosior 194.
Reaio plenior 192.
Redit clarior 218.
Redit & iterum 214.
Renouabitur 241.
Semper orbe pleno 232.
Sideres cedunt acri 249.
Sine macula 197.
Subest quæ impera 266.
Suis defect in astris 274.
" Tanto si scissa più, quanto più splende
251.
Tenebras & ipsa tollit 212.
Terra, caeloque 206.
Tutum lux inq. pandis iter 256.
Veloce prestat 193.
Unus appetit 227.
LVPINO lib. 10. cap. 23.
Amantissime tutum 112.
" Aruapinescent 113.
Circummonet tecum 116.
Dulcescunt 114.
Ferax absque cultu 113.
Ubique ferax 113.
LVPINO lib. 5. cap. 32.
Ad multas vi unam 488.
" Anido pur di sanguis ancorhe satio 485.
Egualemente dan morte, e sono estinti
486.
Ex omnibus unam 488.
Hoc oriente fugor 479.
Incustodia rapit 482.
Per pena, e per ricordo 477.
Prædatur vi unam 478.
" Rapax, audaxque et notis 487.
" Rigore nocentior 483.
Robore, & impium 478.
" Senescendo deterior 484.
Sua, alienaq. pignora nutrit 481.
Te oriente fugi 479.
Tuto transigunt 480.
Viso inuiso 479.
Vi fuerunt & malet 487.
LVPINO ceruero lib. 5. cap. 33.
Aspicit, inspicit 489.
Inspicit, & prospicit 489.
Inuisibile i. st. at 480.
Non mouetur amplius 490.

M

MAIORANA perla lib. 10. cap. 24.
" Olio tantum coronat 120.
" Odor gravis, sapor amarus 119.
" Son maiorana, e perla 122.
" Suanis odor, ac acer 118.
" Subus acre venenum 121.
" Terra leuor haret 117.
MANDOLO lib. 9. cap. 18.
Celerius flores 179.
Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'-
anno 180.
De forti dulcedo 178.
" Edulcabitur 177.
Frumenta sequen ut 181.
Propere, non prospere 181.
MANGANO lib. 17. cap. 19.
Perficit, non f. angit 93.
Pressura nescit 94.
Sub pondere leuis 94.
MANO lib. 3. cap. 33.
Disparitate p. lib. or 98.
Fide, & diffide 96.
Fide, & vide 95.
Fin che s'apra 94.

His grauiora 104.
Mitto ut metam 102.
Non semel sufficit 94.
Operi non verbo 100.
" Premis, ut exprimas 101.
Procul ab istu 97.
Propria blanditur neci 99.
Si stringe al ferro, si dilata à l'oro 103.
MANOPOLA lib. 22. cap. 13.
Tegit, ac ferit 100.
MANTICE lib. 17. cap. 20.
Accipit & reddit 98.
Ad inuicem 99.
" Elenatus inflatur 97.
Flabit agriatus 96.
" Inflatur dum attollitur 97.
Mentis l'infessia, l'altro forza prende
99.
Ni prius attrahant 104.
Non totum simul 103.
Pressione spiritus 102.
Si spirat inflammant 100.
Sopros suscitit 101.
Spirat accepto 95.
MANTICORA lib. 5. cap. 34.
Nemo domare potest 401.
MANUCODIATA lib. 4. cap. 44.
Alta petri fixo corde 402.
Ima despicit, summa tenet 404.
Inmixta ascendit 406.
Intermixtis fulget honoribus 408.
Me telus? 408.
Negligit ima 403.
Non manducant, neque bibens 400.
Non qua super terram 408.
Sine pondere sursum 405.
Terra commercia nescit 401.
Vitamq. reliquit in astris 407.
MAIPAMONLO lib. 21. cap. 12.
" Immensum minimis arctat 141.
In paruo ce. nuntur magna 142.
" Todo es nada 144.
" Todo es poco 143.
" Uno aspectu 140.
MARAVIC-LIA di Spagna lib. 11. c. 14.
Lux obuia cludet 135.
Satione flos aliter 133.
" Species tantum inanis 136.
Tua luce floresco 134.
MARE lib. 2. c. p. 22.
Ab estu amarities 318.
Ad ogni suo calor cresce l'amaro 318.
" Afflatus e perturbat 345.
Agitatione purgatur 326.
Allisa non ladunt 344.
Aura crispatur tenuis 342.
" Cessante quiescam 345.
Calis refert imaginem 319.
Commota grandior 325.
Dat, & redundat 336.
Deiuit, & extollit 322.
Dell'onda il Ciel, del Ciel l'onda è confi-
ne 333.
Dissociata sociat 337.
" Elenatur allisa 325.
Extolluntur procellis 325.
Firmus in placido 347.
" Frenant arena 327.
Germinans de profundo 339.
Hic optata quies 338.
Hic requies, hic portus ubique 338.
" Iras non capis 334.
" Ma non però men falso 328.
Meat, remeatq. subinde 331.
Minascia si, ma nō sommerge i capi 343.
" Murescent 320.
Nec autem redundat 321.
Nec fines prateris 343.

" Nec requies vlla 330.
" Nec sapor em immutat 329.
" Nec sa. sator aquis 316.
" Non d. cu. sufficit 316.
" Non puer prateris 343.
" Non munera, sed tributum 332.
" Nunquam maledictum 340.
" Nunquam, j. ccabatur astu 315.
" Omnis, & sibi 335.
" Osculatu l'mites 317.
" Procul hinc facies 326.
" Properamus ad unum 346.
" Proprijs nec parcu. alumnis 323.
" Quem cenur perdit 324.
" Sordida pellu 326.
" Sordida v'mis 326.
" Sub pace pericula claudis 341.
" Sub tranquillo tempestas 341.
MARTELLI lib. 17. cap. 21.
Ad usum undique 111.
Athenis schibus 105.
Batte, e non teghe 109.
" Const. ut, & destruit 107.
" Imprimis veringue 112.
" In melius vertit 110.
" Obliquantes euellit 106.
" Pica, y no que. a 109.
" Pondere quoque 108.
MASCHERA lib. 25. cap. 16.
A creduli spamento 58.
Sumitur, & deponitur 58.
Vera latent 59.
MATASSA lib. 15. cap. 14.
Del mio girare altri raccoglie il filo 103.
MAZZVOLE da meticu li. 25. c. 17.
E per mille risolve 60.
Tenni pendencia filo 60.
MEDUSA lib. 3. cap. 21.
Effugere est triumphus 58.
Examinat visa 57.
Tela omnia contra 56.
Terror, & armis 55.
MELANVRO lib. 6. cap. 24.
Gustare nescit 127.
" In tempestate securus 126.
" Metus secundus 126.
" Sperat infestis 126.
MELONE lib. 10. cap. 25.
Ab externis interna 123.
Fragrat, & granat 124.
Mitigat astus 125.
MENZA lib. 15. cap. 45.
" Cicurat immites 107.
" Curarum examina pellit 106.
" Et varietate placet 104.
" Mafus solamina prabet 106.
" Non sine salino 108.
" Paris amicos 105.
MERGO lib. 4. cap. 45.
Ab imo pradam 412.
Mersas emergam 409.
Nil haret humoris 413.
Praudis signa procella 410.
Qualis intravit exit 412.
MERLO lib. 4. cap. 46.
Aestas canit, hyeme balneat 414.
Iterum parturiam 415.
MESTOLA da Muratore lib. 17. c. 22.
Addit, & aquat 113.
" Construit, & perficit 114.
" Firmat, & ornat 114.
META lib. 35. cap. 18.
Dat vitata coronam 63.
" It dolor ultra 61.
" Nec cura, nec ultra 61.
" Tangitur curata 62.
MICROSCOPIO lib. 21. cap. 13.
Chi mi copre, mi scopre 147.

INDICE DE' CORPI,

Et minutissima quæque 145.
Minima grandescunt 146.
Veritas ex mendacio 147.
MIGLIO lib. 10. cap. 28.
Barbarus has segetes ? 126.
MINERVA lib. 3. cap. 22.
Servata servabimur ipsi 39.
MIRKA lib. 9. cap. 19.
Amara, sed salubris 187.
Concussione uberior 185.
Emittit sponte 184.
Et ego sanabo 186.
Incisione uberior 185.
Præstantior prima 182.
Stillat incisa 183.
Versa il dolore in lagrimose stille 187.
MIRTO lib. 9. cap. 20.
Dant vincula formam 191.
Ex vulnere decor 192.
Genio, & voluptati 189.
Ornor dum exoneror 190.
Propinquitas feracitatem 188.
Servat solertia formam 193.
Vulnere persciuit 192.
MITRA lib. 12. cap. 9.
Aperiatur scapiti, & calo 31.
Librata refulget 32.
Assileno lumine ducit 32.
MOIETTA lib. 13. cap. 16.
Noxia demit 110.
Perdendo acquisto 111.
Reddet clariorem 109.
MONTE lib. 2. cap. 30.
Ardna virtutem 465.
Canescit in altis 466.
De calo expectans pluvias 467.
Effluet aurum 476.
Eminet 466.
Ex umbra magnitudo 468.
Has dispicit iras 474.
Humilia munus 473.
Ioni, & fulmini 472.
Nec frangitur, nec irrigatur 469.
Non aliunde 467.
Qua tribuunt tribuit 471.
Quo copiosius, eo ardentius 470.
Sinu prætoriosa recondit 475.
Veste ad ora del sol manto di gelo 474.
MONTONE lib. 5. cap. 35.
Cedit, ut cadat 493.
Pretium non vile laborum 494.
Ut validius 392.
MORFICE lib. 4. cap. 47.
Tutè volas exonerata 416.
MORTAIO lib. 17. cap. 23.
Minima maximam facit 115.
MORTE lib. 2. cap. 23.
Cogitanti vilesunt omnia 65.
Memnisse iuuabit 66.
Nemini parco 61.
Non impletur 63.
Nullo flectitur obsequio 60.
Omnia equat 62.
Sceptra lisonibus aquat 62.
Simillima somno 64.
MORSA lib. 8. cap. 13.
Assuliat sapè repulsa 182.
Dissipata, non compuncta 183.
Es abacta redit 184.
Labantur nudis, scabrisque tenacius 186.
Reditura fugit 185.
MULA, Mulo lib. 5. cap. 36.
Ex facundis infacunda 496.
Genius non generat 497.
Gradatur ut apè 495.
Intrassatus recalcitrat 498.

MVLINO lib. 16. cap. 13.
Agit, dum agitur 92.
Ago dum agitur 92.
Alterius altera 95.
Dum terit atteritur 97.
En trabay: mis aziendas 99.
Mens immota manet 93.
Ni spiret immota 98.
Non è quà giuso ogni vapore spento 101.
Qual mas, qual menos 102.
Quocunque stante 100.
Quo me cunque feret 91.
Quousque spirabu 103.
Sempre grande crucia 96.
Voluit, sed voluitur 94.
MVRENA lib. 6. cap. 25.
Ad sibilum properat 129.
Alienum adamat 130.
Leniter illa perit 128.

N

NAVE lib. 20. cap. 8.
A *Cquirit cundo* 63.
Ad alto cielo aspiro 114.
Amula solis 62.
Aeternum fluctuat 93.
Afferit salutem salutem 104.
Afflanti obsequor 74.
Agor, non obruor 102.
Aguntur spiritus 133.
Alis præstat opes 84.
Artem hanc docuere procella 83.
Aprimantibus Austris 68.
Aut ingredi, aut perire 77.
Cantus transuella tenaces 116.
Carmino docet ire 108.
Certa salus 92.
Calo duce 107.
Comite errante non errat 76.
Consiliorum gubernaculus mens divina 90.
Consule utrique 105.
Contermina morti 123.
Contrarius prouocet notis 51.
Dal' arte il volo 101.
Deficit aura 69.
Diriguntur ab uno 113.
Diuisum mergitur 81.
Dubium tentat iter 60.
Dum clauum teneam 111.
Durabo 120.
Dux nunquam conditus undis 106.
Effugis demissa procellas 58.
Elenata celerius 57.
Et aduerso flante 51.
Et in magno magna 96.
Et putamina portant 133.
Et sustinet inuicta 78.
Et transversa fauent 127.
Extra, non procul 67.
Fatis incerta seror 121.
Firmata resistit 56.
Fors & virius 52.
Fraude serem 89.
Hac monstrante viam 65.
Inconculsa manet 109.
In contraria ducet 87.
Indiget aura 118.
Innitit fluxus 79.
Ire docet 108.
Itinere dissita inuenit 82.
Iuuat aer, & imber 61.
Iuuat iroper astus 126.
Labore, & virtute 55.
Memnisse iuuabit 91.
Minimum eligendum 88.
Modo flamma frangit 118.

Nec horret iratum 122.
Nec placida contenta quiete 129.
Nec pontus exstinguit 110.
Nec requies vlla 93.
Nec tumescunt in altum 70.
Ne socco terra, cum ficut onda corse 131.
Ni mergar 80.
Nocte, dieque 112.
Non aliam aspicio 119.
Non alio fidere 94.
Non illudetur 80.
Non totas simul 103.
Onerata felicius 97.
Onerata securior 97.
Onustior humilior 64.
Opportuna resulget 117.
Optantur flamma 118.
Pandis in altum 73.
Paudi cessero magistri 128.
Pereant, ne peream 104.
Peregrinas ibit in auras 125.
Per giro à miglior porto 115.
Pericula ludis 123.
Periculum anceps 121.
Per varios casus 75.
Pannu referta recedat 73.
Præcipiti delata nota 86.
Præmium spectat 65.
Procul aduella gratior 66.
Propere, & prosperè 132.
Prospera inter aduersa 51.
Pur ch'egli spuri spero 100.
Qua ductus adsum 99.
Quanto men is speras, tanto più care 54.
Quo fortuna vocat 99.
Quouis in portu 59.
Regimen ab utroque 53.
Salus tantum ab alto 50.
Secundanti obsequor 74.
Sequitur præmium 65.
Soluitur onusta 71.
Spiranti obsequor 74.
Vehementius elata compellunt 57.
Ventis dabo vela secundis 81.
Verberet fracta suo 132.
Vis inopia rapit 85.
Vis non visa monet 114.
Victoriosa, ed emula del sole 124.
Vna salutem 92.
Vnum aspectu astrum 95.
Vocat auster in altum 130.
Vota supersunt 50.
Vi ocyr aquora sulcet 98.
Virusque auxilio 52.
NAVILLO lib. 6. cap. 26.
Nullus ego 131.
Per supremam, per ima 122.
Tempestatis expers 133.
NEBBIA lib. 2. cap. 8.
Ad primos vultu calores 133.
Nitido resoluta sereno 122.
Percussa scinditur 123.
NEVE lib. 2. cap. 12.
Alba, sed frigida 176.
Al mio riscontro ogni bianchezza è vile 177.
Arcano defensa gelu 186.
Ardore liquefco 173.
Celfo locata perennat 170.
Cito dilabitur 172.
Cælesti lumine languet 172.
Cum frigore candor 176.
Cumulata cadendo 183.
Decrescit, non incalescit 168.
Decrescit quo cetera crescunt 168.
Diffugere 179.

„ Hinc messis uberior 171.
 „ In altis habitas 370.
 Latuisse iuvat 184.
 „ Mens ab origine candor 175.
 „ Mihi candor ab alto 174.
 Obiecta, nec exprimit ora 182.
 Opportune facundat 178.
 „ Rigat, & operie 183.
 Rigat liquefcent 181.
 „ Rigore facundat 169.
 „ Soluta facundat 180.
 „ Veiusare rubescet 185.
 NIDO lib. 4. cap. 72.
 „ Hic mihi sola quies 580.
 „ Nulla requies extra 580.
 Relicturo satis 581.
 NILO lib. 2. cap. 24.
 Auctor in alio 402.
 Auxit fragrantius aestus 402.
 Caput non perdidit ulli 403.
 Donec auferatur obex 408.
 Inundatione ferax 409.
 Lene, sed vtile 405.
 Non licuit videre paruum 404.
 Opportune facundat 407.
 Septem discurret in ora 406.
 NINFEA lib. 10. cap. 27.
 Florescit in undis 127.
 Sola hilaratur ab unda 127.
 NOCE lib. 9. cap. 21.
 „ Dar i fructi non quolse non percossa 196.
 „ Est mihi prada malo 198.
 „ Fructus obest 198.
 „ Icor cum dior 197.
 „ Nocet esse feracem 198.
 „ Officit officio 195.
 „ Officit umbra 195.
 „ Peperisse nocet 198.
 „ Qua felix misera 197.
 „ Quiescentes ladit 194.
 „ Sotto amara cortecia bò dolce il frutto 199.
 NODO Gordiano: vedi Alessandro.
 NOTTE lib. 1. cap. 14.
 Colores contegit omnes 377.
 Vertetur in diem 377.
 NVBE lib. 2. cap. 9.
 Additur umbrantis decus 154.
 „ Cito dissoluatur 155.
 „ Collisa fulgurant 152.
 „ Congregata dispersit 139.
 „ Contenta minari 147.
 „ Destruetur tandem 141.
 „ Dissoluatur, ut soluam 140.
 „ Dives in omnes 134.
 „ Donec obscurat credidero 153.
 „ Dum impedio lucefco 153.
 „ Effluendo consumitur 145.
 „ Eleuatur in umbram 150.
 „ Fulgura in pluniam 128.
 „ Haud obsunt 141.
 „ Hinc rapta iuuo 130.
 „ Lumen de lumine 135.
 „ M'orno con l'altrui lume 144.
 „ Muneri hoc tui 137.
 „ Nec temperat aestum 160.
 „ Nisi flaueris 131.
 „ Non stantibus stes 131.
 „ Ornatur, & obstat 154.
 „ Pertentant frustra 133.
 „ Poscente nullo 148.
 „ Quia respexit 126.
 „ Redit agmine dulci 138.
 „ Retulit in melius 127.
 „ Se exhauiit egeni 140.
 „ Splendor ex me 143.
 „ Tanto non pno celat, ch' il giorno celi 149

Te duce egrediar 132.
 Terrere facundo 146.
 Voluntarie fundit 151.
 „ Ut germinet 129.
 „ Ut in orbe pluuus 142.
 NVBE di cetera lib. 25. cap. 19.
 „ Accepit spiritum 64.
 „ Alimenta ministrat 70.
 „ Attraxit spiritum 65.
 „ Diluit ora liquor 67.
 „ Modos spiritus adit 66.
 „ Non nisi ut effundat 68.
 „ Parce sed satis 69.
 „ Sensum effusa facundat 68.

O

O lib. 19. cap. 9.

A Dato minimo maximum fiet 20.
 „ Adiuncta numeras 21.
 „ E nihilo plurima 22.
 „ Inter omnes maior 23.
 „ Nil rectum in orbe 22.
 OCA lib. 4. cap. 48.
 „ Alienus abiicit 419.
 „ A silentio vitam 421.
 „ Deficiam, aut efficiam 417.
 „ Necmadidam reperies 420.
 „ Non aliena 418.
 „ Silentium vicia 421.
 OCCHIALI lib. 31. cap. 14.
 „ Non ipsa, sed per ipsa 151.
 „ Per vos magis 140.
 „ Procul, & perspicue 148.
 „ Species decipit 150.
 OLIMPO lib. 2. cap. 32.
 „ Aetheratranas 503.
 „ Caliginis expertus 509.
 „ Extra nubes 508.
 „ Nubes excedit 503.
 „ Pacem summa tenent 506.
 „ Sua culmina celat 507.
 „ Summa quiescunt 506.
 „ Superiora illasa 505.
 „ Tonitrua calcas 511.
 „ Toros vertice supra est 505.
 „ Ultra bella 510.
 „ Ultra omnes 504.
 OLMO lib. 9. cap. 22.
 „ Le vindemmie portio non le produco 201.
 „ Nil prater frondes 202.
 „ Quod operit nutrit 200.
 OMBRELLA lib. 15. cap. 17.
 „ De lumine parturit umbram 114.
 „ Et solem, & imbris 112.
 „ Nimen ab umbra 113.
 „ Pondus imbris, & aestus 115.
 ONCINO lib. 17. cap. 24.
 „ Ab imo reposcit 116.
 „ Extrahit ab imo 116.
 OPALO lib. 12. cap. 23.
 „ Adstantes tenebris, gestantes lumine ditio 157.
 „ Altri illustra, altri accieca 157.
 „ Dai lumen, & auferit 157.
 „ Et nitor, & color pretiosissimarum 156.
 ORATA lib. 6. cap. 27.
 „ Dealbabor 135.
 „ Te crescente candesco 134.
 ORGANO lib. 23. cap. 7.
 „ Ad aethera voces 30.
 „ Afflatum resonat 34.
 „ Alijs iuncta 39.
 „ Animat aura lenis 36.
 „ Aura, manusque sonum 32.
 „ Concino dum concidis 40.
 „ Concordi discordia 27.

Coniuncta suauius 38.
 Inflat dum influit 40.
 Minima quoque 33.
 Non ad choreas 29.
 Per inania spiritus 37.
 „ Si flatu, & dignus adit 31.
 „ Sub pondere melos 28.
 „ Temperat unda sonum 40.
 „ Varietate contentus 26.
 „ Varietate vntas 26.
 „ Voces diuersas intonant 35.
 ORIGE lib. 5. cap. 37.
 „ Alterui poscia l' inorbido 500.
 „ Attamen sitio 501.
 „ Offendor lumine 499.
 ORIONE lib. 1. cap. 12.
 „ Infantes ira 349.
 ORO lib. 13. cap. 5.
 „ Affusum inbar effundit 53.
 „ Donec purum 44.
 „ Eliquat ardor 52.
 „ E tenebris ortum 48.
 „ Iubar cum fauore reddit 51.
 „ Non laditur, sed probatur 42.
 „ Pallore pulchrius 50.
 „ Pretium examine crescit 46.
 „ Probatum astimor 45.
 „ Rubiginis expertus 40.
 „ Surdo cuncta sono 40.
 „ Tepefcente durefco 47.
 „ Tergendo nitidius 41.
 „ Vilefco in patria 43.
 „ Vique perscitur 44.
 ORSA celeste lib. 1. cap. 12.
 „ Buena gnia 362.
 „ Dirigit cursu breui 350.
 „ Dum versatur origur 358.
 „ Et mihi stabilis error 359.
 „ Fallere nescia 363.
 „ In motu immobilis 360.
 „ Mergimur nunquam 357.
 „ Nauas cursu docet breui 350.
 „ Ne i rigori è più bella 355.
 „ Nescia mergo 356.
 „ Nescia occasus 352.
 „ Nunquam procul 354.
 „ Omnis expertus motus 361.
 „ Sine occasu felix 351.
 „ Sub lone clarior frigidio 355.
 „ Vertitur, non occidit 353.
 ORSA, Orto lib. 5. cap. 38.
 „ Ab arte perficior 502.
 „ Aciem acuum aculei 507.
 „ Acuum vulnera visum 507.
 „ Arte metum simulans 512.
 „ Crebro linet 503.
 „ Crescet dum viciet 513.
 „ Extremis extrema 510.
 „ Fingat ut ad rectum 503.
 „ Generosior ab iclu 515.
 „ Ipse alimenta sibi 514.
 „ Lambendo figurat 504.
 „ Lambendo perficit 504.
 „ Lambendo reformat 504.
 „ Lademia quoque 508.
 „ Maior post ora virtus 511.
 „ Mortifero velen dentro v' bò posto 508.
 „ Natura, & arte 502.
 „ Natura prastantior ars 502.
 „ Non peperisse satis 515.
 „ Quos iterum parturio 505.
 „ Reparat industria formam 503.
 „ Renixit dies 507.
 „ Serenabit 509.
 „ Spero auuauar con la vigilia il sonno 511.
 „ Studio 506.
 „ Vnam perpoliatur 503.

Vi per-

INDICE DE' CORPI,

Vi perficiam 303.

ORTICA lib. 10. cap. 28.

Compressa non urit 129.

Leuiter frangis aduris 128.

Nil me ladiis 130.

P

PADIGLIONE lib. 22. c. 16.

E Dal caldo, e dal gelo 102.
Tectum militibus amplum 101.

PAILLA lib. 18. cap. 4.

Aequalis undique 14.

Currit, non cadit 26.

Deiecta sustollor 20.

Eo velocius, quo fortius 19.

Et acta moueor 19.

Et agilitate, & pondere 25.

Excitat excutatus 28.

Excito dum excitor 28.

Frangit illaesa 26.

Immo a summo 23.

Inclinando eleuor tantundem 27.

In labore solatium 29.

In puncto 16.

Moueor ab istu 19.

Ne compleat orbem 21.

Nunquam iacet 15.

Quacunque medium 24.

Qua declinat 17.

Quocunque 13.

Stat a quacunque 22.

Stat dum voluitur 18.

Stat quoque inclinata 15.

PALLONE, Bracciale lib. 18. cap. 5.

Cum cadit exurgit 36.

Dum verberor eleuor 31.

Fugacem persequitur 38.

Inanes mina 24.

Inflatus attollitur 34.

Inflatus impetis 39.

Inflatus percutitur 32.

Non deuinet ab istu 33.

Percussus eleuor 31.

Quanto pin lo percoti, men s'accobetta

30.

Quanto pin lo percoti, pin s'inalza 31.

Repletus eleuabor 34.

Sine pondere pondus 33.

Sine voce disumpit 37.

Toto es vincto 37.

Tumet inflatus 35.

Vi, & virtute 32.

PALMA lib. 9. cap. 23.

Ad omnia virilis 218.

Aduersus pondera surgo 208.

Auellimur, non decidimus 225.

Castrum coniugium, nec infacundum,

232.

Donec longinqua 205.

Erit altera merces 224.

Ex religione victoria 233.

Factura nepotibus umbram 217.

Fructus dulcis, & asper 230.

Horrore decoro 216.

In cacumine dulcis 212.

Inclinata resurgo 208.

In culmine pulchra 229.

Inacta marior 204.

Iter facit ei, qui ascendit 209.

Mors mihi est 221.

Mutua facunditas 203.

Nec folium desinit 207.

Nec in arido desit 222.

Neque stetit auro 210.

Non expectata dabit 228.

Nunquam mutata fronde 206.

Omnibus omnia 219.

Onerata resurgit 208.

Parcere noui hymis 215.

Proximitate facunditas 203.

Salsis alitur undis 211.

Serio querenda, & ludo 223.

Se se ipsa coronat 214.

Sic apta triumphis 213.

Tantum in aprico 226.

Turgescit in altum 227.

Victui satis 220.

Vincens dabitur 231.

PALO lib. 24. cap. 8.

Firmior istu 41.

Fulcrum non obumbrat 42.

Gelu duramus, & undis 43.

Suspendens erigit 40.

Vi nunquam aberrat 39.

PANDAILO lib. 4. cap. 49.

Desinit, terretque 422.

PANE lib. 15. cap. 18.

Candidior, & suauior 119.

Famescenti suauior 119.

Inter ferula praeat 117.

Nutrit, & roborat 120.

Pascit ablatiui 121.

Perficitor igne 122.

S'affina 116.

Puda passus, & ignes 118.

PANTERA lib. 5. cap. 39.

Allicui incautum 517.

Allicui omnes 516.

Allicui ut perimat 517.

Atterabit illecebris 517.

Blandimento praeatur 521.

Dal odor suo rapiti 518.

Multifermus amula 520.

Mutatur ad illam 520.

Ne crede colori 523.

Non vi, sed gratia 522.

Omnia traham 116.

Petucapitur 519.

Sic mutor ad illam 520.

PAPAGALLO lib. 4. cap. 50.

Aliene vocis amula 424.

Alieno loquitur ore 423.

Dal sine mente sonos 423.

Excubat in custodia 427.

Natura, & arte 428.

Senex negligit ferulam 426.

Servitute clarior 425.

PAPAVERO lib. 11. cap. 16.

Pondere vitius 137.

Summa metui 138.

PASSERO lib. 4. cap. 51.

Et passim volitant 430.

Incerta sede vagantur 429.

PASSERO solitatio lib. 4. cap. 52.

Se pretioso ho il canto, ho desca indegna

431.

PASTINACA Pesce lib. 6. cap. 28.

Capitur illecebris 138.

Dant caustica luctum 138.

Dat funera lusus 138.

Et emortua necat 139.

Hac noceo, hac nutrio 138.

Pungendo occide 136.

Quiescens ladiis 137.

Quod pungi perimus 136.

Saltuque canor que raienas 138.

PASTOIE lib. 25. cap. 20.

Impedit cursum, non iter 72.

Impediunt, & expediunt 71.

Retardant, non sistunt 72.

Virique vinciendo 73.

PAVONE lib. 4. cap. 53.

Adultos exhibet 443.

Bella perdo fouente, e la racquisto 435.

Deformes obliat pedes 437.

Ex cantu moror 450.

Exultat, & plorat 451.

Forma superbis 438.

Impuratus impatiens 439.

In rota venustas 447.

Interna praestat 433.

Laudata superbis 448.

Non coruscat in tenebris 449.

Nondum apparuit quid erimus 442.

Nunquam putrescet 445.

Plena verecundi culpa timoris erat 432.

Resfricta depercutit 440.

Sibimet pulcherima merces 434.

Sic pulchrior 436.

Trabui, mutique vicissim 446.

Vanum posthabet orbem 452.

Venenum derexit, & perdit 441.

Venustate superbis 438.

Vocetantum 352.

Vi perficiam 444.

Vi respiciat 452.

PECORA lib. 5. cap. 40.

Agnoscent me mei 532.

Continere canes 536.

Disiuncta peribit 525.

Dulcescit amarum 531.

Dum vigiles dormiunt 536.

Fit suauior 535.

Inter omnes mitis 528.

Mens ignara nocendi 527.

Non habet redargutionem 529.

Non segni rapienda manu 539.

Ostendere sufficit 530.

Postea sanguinem 533.

Sequitur allecta 534.

Vndique inermis 526.

Vnus scabie 537.

Voce semper eadem 524.

PEGASO lib. 1. cap. 12. & lib. 3. c. 24.

Musis amicus 364.

Vi bibant olores 1.3. n. 67.

PELICANO lib. 4. cap. 54.

Ex vulnere salus 456.

Manet amantior 459.

Mortuos viuificat 457.

Nec sibi parit 464.

Parit, & reparat 464.

Pro lege, & pro grege 455.

Quid non cogit amor 461.

Sic genuisse iunat 1.26.27.

Sic his quos diligo 454.

Sua per dispendia 463.

Tantus amor 461.

Venenata delectant 460.

Viscera visceribus 462.

Vi vitam habeant 458.

PENNA lib. 4. cap. 71.

Cunctas demorat una 579.

Demorat omnes 579.

Tremole son, ma falde 577.

Vi nulla inuertitur ordo 578.

PENNA da scriuere lib. 19. cap. 10.

Et loquor, & taceo 29.

Et notat, & delet 31.

His ad athera 25.

In silentio loquor 29.

Nomen vtrunque 30.

Non euehar, ni uehar 26.

Promi intima cor du 28.

Recisa emulabor 27.

Senza taglio, non vaglio 24.

Vaglio co'l taglio 24.

PENNELLO lib. 17. cap. 25.

Extructum perficit 118.

Vi speciosa debuit 117.

PENTOLA lib. 15. cap. 19.

A seru da pr. cul 125.

Arde di fuori, e dentro se consuma 126.

lam

Iam carnis, nunc pruna ministra 134.
Preparat escam 123.
PEONIA lib. 11. cap. 17.
Clarius tenebris 140.
Multiplex, mox nulla 139.
PEPE lib. 9. cap. 24.
Contusum acutus 235.
Contusum exulcat 237.
Tundentem ladit 234.
Tunsa magis 236.
PERLA lib. 12. cap. 24.
Ab arbore decor 160.
Abconsona securi 180.
A calo pratum 167.
Arere colorem 171.
Clarescunt arbore clari 159.
Cum candore lenorem 161.
Dat generata decus 168.
Dat sociata decus 169.
Del Ciel solo ella gode 162.
Deservisse inuat mare 181.
Diutius ditata supernis 182.
Ei decus, & pretium 172.
Ex candido candidior 158.
Exposita probatur 175.
Gemmas ad aperta recludet 184.
Hausa calo 167.
Hinc nitor, hinc vigor 172.
Hinc splendor, & vita 172.
Mare pulchra filia pulchrior 164.
Nec sine lumine diues 176.
Nec te quesieris extra 179.
Nil ab aquore fugit 163.
Nil maris exfugit 163.
Non indiga fui 173.
Nullus ab arte decor 173.
Obauisse inuat 178.
Patre odita calo 167.
Pregio, & fregio 173.
Pretiosa in imo 183.
Pretium de matre relicta 174.
Quous rotunda 177.
Sat vel una labori 170.
Segun el tiempo 166.
Semine ab arboreo 182.
Sub sole rubescit 165.
Tu splendorem, tu vigorem 172.
PERNICE lib. 4. cap. 55.
A facie persequens 473.
Assiatu facunda 470.
Audita voce facunda 470.
Aura, vel odore gigni 470.
Deprehensa latent 474.
Dinepia fouet 466.
Excubat uterque sua 465.
Fouet qua non peperit 466.
Non sustinet moras 467.
Nulla mihi mora est 467.
Redeunt augita matre 472.
Tenere quis poteris 468.
Tueor dum tegor 473.
Vix orta fugit 471.
Urget amata presentia 469.
PERSEO lib. 1. cap. 12.
Gratus error 365.
PESCE lib. 6. cap. 1.
Ammati ad natandum 6.
Dum capio capio 3.
Fra i sonori tumultu ogn'hor silenti 13.
In arido moriar 8.
Moriar si egrediar 7.
Morsu in mortem corrui 11.
Ne l'amaro del mar dolce ho la vita 10.
Nullius auxilio 14.
Prada maioris oris 12.
Prade spei vana capis 2.
Quasi lac sugent 5.
Quod illeclius obstratus 2.

Spe decipitur 15.
Stertentes opprimis 4.
Tuti contemnimus ictus 9.
Vix nati natant 6.
Vltro se volvere cap. 1.
PESCA, **PESCO** lib. 9. cap. 25.
Adhuc os meum carni mea 241.
Concordia cordis, & oris 240.
Oblita nocere 239.
Translata proficit 238.
Translatus melior 238.
PETRAGNOLI lib. 6. cap. 29.
Non capiam, nec capiar 140.
PETTINE lib. 25. cap. 21.
Distinguendo componit 75.
Expilat dum extricat 74.
Implicata extricat 74.
PIALLA lib. 17. cap. 26.
Adimut ut dirigat 120.
Abradit & aquat 120.
Tuerto, y derecho 119.
PIANETI lib. 1. cap. 11.
Cito venit, se o recedit 317.
Eoi, occiduique comes 316.
Hinc splendidior 325.
I pra sequare 321.
Me perueniente sequetur 324.
Nunquam procul a sole 326.
Presentem nunciat 320.
Proponat orta diem 323.
Proxima semper 314.
Semper circa solem 314.
Sequitur deserta cadentem 318.
Sequitur & praecurrit 322.
Sic latuisse inuat 327.
Sola cum sole 315.
Solem luce hand promittit inani 313.
Sublimis lentior 312.
Tardissimè velox 311.
Transgressa inuat 319.
Vespere, & mane 316.
PIANTA pudica lib. 9. cap. 38.
Non aspicias me visus hominis 452.
Tacta se retrahit 453.
PIANTA mista lib. 9. cap. 38.
In tenebris florit 455.
Non nisi nocte florit 455.
Observat caliginem 454.
PIAZZA lib. 16. cap. 14.
Patei amibus 104.
Vsui, & ornamento 105.
PICCHIO lib. 4. cap. 56.
Educit tactu 478.
Latentia tentat 476.
Pulsando tandem 475.
Recta scandit 477.
PIEDE lib. 3. cap. 34.
Premat, ne perimat 105.
PIETRA, **Sassio**, **Marmo** lib. 12. cap. 25.
Ab ordine forma 198.
Ad fabri structuram 192.
Arte politur 190.
Donec ad unum 189.
Dura licet 187.
Elatione umbra 191.
Et conformitate conspicui 194.
Et molli canatur 185.
Fert impetus ipse 195.
Fracturis integritas 199.
Mollior frangit 188.
Non sine humore 193.
Non vis sed sapè cadendo 186.
Percussu crebro 186.
Semper ad ima 196.
Tusione politur 197.
PIETRA di paragone lib. 12. cap. 27.
Fides hoc uno, virtusque probatur 219.
Lapis licet puritatem indicat 217.

Latere nequit 221.
Saxum licet auri index 218.
Sic spectanda fides 220.
PETRA locata lib. 12. cap. 26.
Abstrusum excutit 203.
Ante feru, quam flamma micet 211.
Attitit ignis 212.
Clarescit ab igne 200.
Collisione ignis 212.
Dabu percussa nitorem 201.
Emicat ictu 201.
Exilur quos delictus 209.
Flamma profilet 207.
Ictu non e no 214.
Il fuoco ha seco eterno 216.
Illuminat, non perimit 217.
Incensata surgent 213.
Later ignis 215.
Mutuis officijs 210.
Non quous teritur 205.
Non sine ictu 204.
Percussa micabo 201.
Repercussa scintillar 206.
Sine fomus frustra 217.
Suscitat ignes 202.
Tragge ardor dalle pietre 138.
Us excandescit 208.
PINO, **Pigna** lib. 9. cap. 26.
Aperit astus 252.
Calore furus excludit 250.
Calore soluitur 240.
Cortice spoliata perennis 242.
Hinc fructus, & odor 246.
Il buono è dentro 252.
In viridi magis 249.
Meliora latent 252.
Non nisi fracta dat escam 247.
Non nisi fracta profum 247.
Non sine labore 251.
Odor, & fructus 246.
Quid in pelago 244.
Ramus recis alius 243.
Reuso cortice virat 242.
Semper fertilis 241.
PINTADELLO lib. 2. cap. 57.
Fallabit abyssus 479.
PIOGGIA lib. 2. cap. 10.
Arna subueriet 163.
Infusa fundat 161.
Labendo semper opimat 162.
Magis adaugeat 157.
Nec temperat astum 159.
Ne quia nimis 160.
Streptu sine illo 156.
Temperat astum 158.
PIOMBINO lib. 21. cap. 15.
Dirigit dum grauat 153.
Labores dirigit 154.
Ne siccitas arecto 153.
Quale, & quam procul 155.
Sapius ut rostinus 152.
PIOMBO lib. 13. cap. 6.
Commoda vile parit 58.
Congenito vilesit ab auro 56.
Congenitum auro 56.
Et grauat, & inficit 57.
Fero scalpente signatur 60.
Hebeti linore nigrescit 54.
Humile, sed vtile 58.
Pulchrescit, rubetq; per ignem 59.
Qua tangit tangit 55.
Stylo scribente notatur 60.
PIPISTRELLO lib. 4. cap. 58.
Cacutit lumine 482.
Diuengo inferno al solgorar del sole 481.
Et mecum pulli 486.
Excacat candor 481.
Illuminatio mea 480.

INDICE DE' CORPI,

31 *Mai bel lume del Cielo odio, ed isdegno* 485.
 32 *Mutua nutuntur ope* 487.
Seras nuntiat toras 484.
Surgit in occasu 483.
 PIRAMIDE lib. 16. cap. 15.
Abi & umbra 112.
Altri l'eccelsa cima 133.
Atingit ubique 108.
Così senz'ombra 107.
Deficiendo subtilior 116.
Dignus attollenda 127.
Timidium facti 124.
Donec absolnam 125.
Eruis & erectus 111.
Et strata decorum 126.
Fortiora supersunt 113.
Frustra 114.
Immotas manet 115.
Iuvat indulgere labori 121.
Nec labor iste grauiabit 128.
Nil partibus errat 129.
Per ardua virius 119.
Perficiunt istu 132.
Post collectum robur 120.
Profuit umbra 131.
Quest'è l'impresa 123.
Sidera vertice 122.
 33 *Suas deuorat umbras* 110.
Tenebra non comprehendunt 109.
Trames non inuisus ellus 117.
Velas, & ruelas 130.
Vmbra nescia 106.
Vndique 108.
Vtringit se prodit eandem 118.
 PIRAVSTA lib. 8. cap. 14.
Hic nascor, & moriar 189.
Morerer extra 188.
Moriar si euasero 188.
Non sentis incendium 187.
Procul pereo 188.
 PISCINA lib. 2. cap. 26.
Demerso salus 437.
Dubio fors fausta momento 437.
 34 *Impigro salus agrote* 437.
 35 *Incerto tempore sanat* 437.
 36 *Numen non vnda medatur* 437.
Numine sanat aqua 437.
Prior inde salutem 437.
Turbata salutem 437.
Vni solamen 437.
 PISELLO lib. 10. cap. 29.
 37 *Frigoris impatiens* 134.
 38 *Gaudet apricis* 133.
 39 *Imbecilla radice* 131.
In minimo grande 132.
 40 *Scandit innixus* 135.
 41 *Se se vltro diuincit* 136.
 PIVA Cornamula lib. 23. c. 8.
 42 *Dum angor modulator* 42.
 43 *Elatu distenta personat* 41.
 44 *Inflata resonat* 41.
 PLATANO lib. 9. cap. 27.
D'Estate il caccia, & lo raccoglie il Verno 255.
Obumbrat, & recreat 254.
Vmbra tantum 253.
 POLPO lib. 6. cap. 30.
Anellino potes 149.
Discerpi, quam disungi. 150
Docuit otiositas 144.
E mi sostenta, e mi colora un fasso 148.
 45 *E pradante pradatus* 151.
Et mortuus bene olet 143.
Et mortuus olet bene 143.
In odorem trahimur 142.
Ita securus 141.
 46 *Micoloro al calor del mio sossegno* 147.

Primier la piece, qui se distache 158.
Putamina egerit 146.
 47 *Se deuorat ipsum* 145.
Sic nos tua virtus 142.
 POLVERINO lib. 19. cap. 11.
Collecta disperdit 35.
Nec visci 33.
 48 *Ne litura deturpet* 34.
Quod scriptum scriptum 31.
 POMO lib. 9. cap. 28.
Collecta mitescunt 256.
 49 *Dant rapta triumphum* 263.
Inus est cernis 261.
Maturum deligitur 259.
 50 *Monstro rapienda perempto* 263.
Misceit 258.
Non segni rapienda manu 263.
Protegit, & nutrit 257.
Truncos sensere valentes 262.
 51 *Vi mundus inueniar* 260.
 POMPILIO lib. 6. cap. 31.
Ducit in tutum 152.
Me duce naus eat 152.
Pramonstrat iter 153.
 PONTE lib. 16. cap. 16.
Alijs inferniendo consumor 134.
 52 *Distancia iungit* 136.
 53 *Mole solidatur* 135.
Seposita iungit 136.
 PORCO lib. 5. cap. 41.
Ambrosia, e nettar non inuidio à Giove 545.
Haud aliter prodest 540.
 54 *Lutum una voluptas* 543.
Non bene conuenimus 542.
Petijt vltro 544.
Quid subus, & rosus? 542.
Tantum frugi 540.
Tantum in funere prodest 540.
Vltimus 541.
 PORPORA lib. 6. cap. 32.
Compendia mihi dispendia 156.
Dat pretium canaor 158.
Ex neco triumphus 157.
Ne le perditie mie gli acquisti io trono 156.
Purpura iuxta purpuram 155.
Sic preda patet esca sua 154.
 PORRO lib. 10. cap. 30.
Ad venerem stimulos 139.
 55 *Somnia tetra parit* 137.
 56 *Tormenta gignit* 138.
 PORTA lib. 16. cap. 17.
Ab exitu introitus 143.
Ingressus, at non regressus 137.
 57 *Non son porta à chi porta* 140.
Lasciate ogni speranza o voi ch'entrare 141.
Nil conquinatum 138.
Non aperietur 139.
Non cuiuslibet pulsanti 142.
Securitas altera 144.
 58 *Son aperta à chi porta.*
 POZZO lib. 2. cap. 27.
 59 *Alget, cum cetera calent* 442.
 60 *Calet cum cetera frigent* 442.
Copiosior haustu 440.
 61 *Cum labore extrahitur* 444.
Fir purior haustu 439.
 62 *Frigit in estu* 442.
Hauriar, non exhauiar 441.
Hauriendo salubrior 438.
 63 *Hyeme calet* 442.
 64 *In abditis humor* 443.
Motu clauis 439.
 PVLEIO lib. 10. cap. 31.
Aduerso tempore 142.
Dum cetera languent 144.

Dum hyemat verno 141.
Et remotissimo sole 145.
Hyeme floret 141.
In die frigoris 143.
Recisa floret 140.
 PVLPILO lib. 4. cap. 10.
Ad dandam scientiam salutis 53.
 65 *Tantum ad sacra* 54.
 66 *Vernati, non fabulis* 54.
 Q
 QVADRANGOLO lib. 21. cap. 16.
 67 *Ad normam vndique* 157.
 68 *Quadratum ad regulam* 156.
 69 *Seas semper in rebo* 158.
 70 *Vndique firmus* 159.
 QVADRANTE lib. 21. cap. 17.
Celestia scandere docet 160.
Celestium index 160.
Firmo intuitu reperit 161.
Suprema metitur 162.
 QVADRO lib. 25. cap. 22.
Non idem vndique 76.
 QVAGLIA lib. 4. cap. 24.
Non quiesca quiesco 225.
 QVERCIA lib. 9. cap. 29.
Carcem non sentit 274.
Cibus, atque salutem 273.
Commota tandem 269.
 71 *Durando secula vincit* 266.
Immotas manet 275.
Immotas superbi 264.
Incur sionibus solidatur 271.
 72 *In tartara radix* 278.
Ipsa heret 264.
Non aliunde fasces 277.
Non quantur 264.
Nulla est hac tuior umbra 272.
Nulli cedit 270.
Pondere fixa suo 275.
Procul, tinea 274.
Semper immota 264.
Servantem cernit 276.
Se se mole tenet 268.
Suff. gi. non blandita 279.
Sue se obore firmat 275.
 73 *Tegit umbra minores* 267.
 R
 RACCHETTA lib. 18. cap. 6.
 74 *On le percolle mie diletto, e gioco* 42.
Vi modica procul 41.
 RAGNO lib. 8. cap. 15.
Anima tabescente 198.
Audentior ibo 196.
 75 *Debiles illaqueat* 191.
Discindum magna 190.
Donec perfecit 194.
 76 *Il riceuto ben cangia in veleno* 195.
 77 *Infirmiora pradatur* 191.
In nubilo tantum 197.
 78 *Leui dirumpitur aura* 200.
Nunquam ociatur 193.
Refarciam 192.
Retexam 192.
 79 *Viliora pradatur* 191.
Viscera pro muscis 199.
 RAMARRÒ lib. 8. cap. 16.
At morte, aut nunquam 202.
Descendit amantem 201.
Malo mori 204.
Non viro virulenta disperdo 203.
 80 *Sentem vlcescunt infons* 203.
Virus non viro 203.
Vita defensor 201.

RAME lib. 13. cap. 7.
Ad praelia ciet 62.
Es ruber, & resonat 61.
Fœdor erugine cita 63.
Sub luce venenum 64.
Viridi dat funera flore 65.
RAMO lib. 9. cap. 40.
Ad inferendum alibi 460.
A se pendet 461.
Non deerit alter 463.
Permanet in simplicitate 459.
Sequitur ipse volens 462.
Trahit unam e multis 464.
Vno annulo non deficiet alter 463.
RANA lib. 6. cap. 33.
Dum coaxo tumesco 160.
E limo coaxat 161.
Et in ortu informis 164.
Industria, non vi 162.
In vani duole 168.
La mia deformata nel fango accresco 168.
Lampro repeto 165.
Lucis fulgore mutescunt 167.
Mihi terra, lacusque 159.
Mox tota vorabit 166.
Percussa lumine silens 167.
Renascimur unde resolumur 163.
Totam inde depascet 166.
RAPA, Rattano, Ramolaccio lib. 10. cap. 32.
Acrior quam estimas 153.
Alitur in deterius 151.
A rigore vigorem 148.
Cunctis enascor 146.
Dat omnibus escam 146.
Frigore fit amplior 148.
Frigore fit dulcor 149.
Frigore gaudet 147.
Iouis inclementia crescit 148.
Nutrit, & inflat 150.
Piu forte, che non credi 153.
Præua alimenta parit 152.
RASTRO lib. 23. cap. 9.
Areas, & aura repurgat 44.
Meliora linguat 44.
Viliora capefcit 44.
RAZZO, Folgoreto Soffione, l. 18. c. 7.
Ab igne sonitus 57.
Ad sidera cursum 46.
Alas addidit ardor 48.
Ardendo m' malzo 45.
Consumpta in ventor 51.
Dabit penas 47.
Dat mulciter alas 49.
Dum luceam peream 54.
Dum serpsit in viscera flamma 43.
Erumpendo nitebit 58.
Furis quia feruet 51.
Innoxia terrent 51.
Lasso defecta furore 59.
Ne deu: et ardor 53.
Peris cum sonitu 55.
Per te m' malzo a volo 44.
Quia ferundas intus 43.
Quam cum deerit ignis 56.
Tantum crepitus 59.
Viamq; affectas olympo 50.
Vita tua 52.
Vt ascendam 46.
REGOLA lib. 17. cap. 27.
Æquat, & dirigit 122.
Vi sine errore 121.
REMORA lib. 6. cap. 34.
Affixa suetur 171.
A modico non modicum 181.
Minimo detineor 172.
Parna licet 171.

Sic frustra 169.
Sic paruis magna cedunt 169.
Vel minima offendunt 170.
RETE, Natta lib. 20. cap. 9.
Errantes detinet 139.
Eximit, non perimit 136.
Ex omnibus congregat 137.
Grascat, & lenitat 141.
Hinc graior, inde leuor 141.
Minores euadunt 138.
Nil amplius opiat 134.
Non semper tripodem 135.
Pradatur errantes 139.
Sempre all'entrar aperta, all'uscir chiusa 140.
Trahit inuitos 135.
RICCIO di mare lib. 6. cap. 35.
Conflunt, & conuoluntur 173.
Et discerpunt instantur 173.
Hareat, ne pereat 174.
RICCIO di terra lib. 5. cap. 42.
Alicnam pastura famem 568.
Alterutri prouidet opportune 558.
Asperitate intus 564.
Col'feno, e con la mano 565.
Cominus, & eminus 546.
Cortice deposito mollis echinus erit 556.
Curant, sed ipse nihil 549.
Decus in armis 566.
Externam non quarit opem 561.
Immutauit naturalem usum 555.
Me cruciat prius 570.
Mordentes sauciuntur 570.
Nil deferet intus 560.
Nil moror iclus 548.
Non eget iaculis 569.
Non luxore timor 552.
Non solum nobis 547.
Orno l'arme con l'arme 566.
Procrastinando fortior 559.
Quo tardius, hoc magis angor 559.
Reple, & parce 552.
Se cuiussumus uno 561.
Si tangit, pungit 563.
Spes, & eusam in armis 554.
Temer non puore in se stesso raccolto 550.
Tempori par et 557.
Tempori sermo 557.
Torquetur dum spicula torquet 570.
Venturi prouidus cui 567.
Vndequeque munus 551.
Vndique tutus 551.
Vni tantum 553.
RIGA lib. 19. cap. 12.
Ne oblique 36.
Substrata dirigit 36.
RINOCEROTE lib. 5. cap. 43.
Ceteris indomitus 576.
Cum virgine cicur 576.
Mori potius, quam subdi 572.
Natura, & arte 575.
Non ego reuertas inultus 573.
Non redeo nisi victor 571.
Pugna ut paratior 574.
Urget maiora 577.
RISO lib. 10. cap. 33.
Germinat inter aquas 154.
Munda sed illasa 155.
ROGO lib. 25. cap. 23.
Arso il mortale al Ciel n'andra l'eterno 77.
Mortale repugnat 77.
RONDINE pelce lib. 6. cap. 36.
Fulget in tenebris 175.
Nec aura, nec unda 178.
Persecutus attollitur 177.
Sursum, & subter 176.
Vndique angustia 179.

RONDINE Vccello lib. 4. cap. 59.
Ad hyemandum 497.
Alia hybernandum 489.
Amica, non serua 493.
Col' suo garrir ci annoia 506.
Cuique suum 490.
Defessa, non dissilla 495.
Domus, at non domestica 500.
Elata volabo 492.
Et posteris 501.
Hyeme auolant 488.
In æthere pastum 504.
In melius 507.
Lapsura deserit 498.
Ne men prende congedo 507.
Ne mergar 496.
Ne praeceptis in aera 491.
Nobiscum innoxia 505.
Non l'arretta l'amor del patrio nido 503.
Nouis oculare 502.
Proferet lumen cæcis 592.
Reddet lucem 502.
Singulis aque 490.
Tendam paulum modo tollar in alium 492.
Vitam potius, quam libertatem 404.
Vnde exierunt reuertuntur 499.
Volando vascitur 504.
Urget silentia fames 488.
ROSA lib. 11. cap. 18.
Abigitque, trahitque 199.
Antequam marcescat 188.
Armata delectat 194.
Cautè legas 162.
Collecta venustior 150.
Commune uomen utrique 161.
Conficit una dies 141.
Con soane rigor minaccia, e allesta 195.
Così l'aura m' b' concio 166.
Cum lenitate asperitas 159.
Dabit murice pictas 149.
Docerptaque florent 182.
Decolor auit me sol 186.
Decolor unde color 157.
Deficiam dum redoleam 191.
Destasi à lo spuntar del primo ragio 142.
Detrahit aculeis 201.
Dissipat ardor 190.
E punge, e piace 171.
E per rigida pique 174.
Et à longinquo 253.
Et clausa quoque 151.
Et decerpta dant odorem 151.
Et decidentes redolent 151.
Etiam recisa redolet 151.
Et neglecta virefcunt 148.
Et raais, & finis 167.
Et trà le spine per spuntando viene 147.
Et rubent, & pungunt 193.
Fiorifor, ma serisce 173.
Florat felicius 146.
Florigera filus 142.
Floris in arido 202.
Fortitudo, & decor 160.
Geminis vnus odor 180.
Gratior hinc oleo 146.
Gratior virens, arida fragrantior 152.
Haud inermes 154.
Haud procul asperitas 154.
In intimis aurum 197.
Innoxia floret 200.
Inier omnes 157.
Irrigata viuaciores 145.
Iuncta senecta premis 141.
Lauguescit a meridie 168.
Lato efflaui honores 175.
Mox rubescet 192.
Nascendo senescit 141.

INDICE DE' CORPI,

Natio purpurat haustu 185.
No da lasciuo amor macchiato ha il seno 165.
Non culta mutatur 178.
Non perit odor 177.
Non semper neglecta 148.
Non sine spina 184.
Non sine vulneribus 183.
Olent, & ornant 170.
Olet suauius 146.
Omni tempore vernant 189.
Oppositis fragrantiores 146.
Panditur matura 169.
Prasidio, & decori 160.
Pulchrior cum lateet 150.
Fungit, & delectat 172.
Pungit, & recreat 181.
Quanto si scopre men, tanto più bella 150.
Quasi absconditus vultus eius 156.
Recisa, & vltra proficit 153.
Redolentius, sanantque 158.
Robert amantius 146.
Semper suauis 144.
Sentes euita 162.
Sentes non decidunt 163.
Sentes firmiter barent 163.
Sordido perniciis 143.
Suauis sed armata 183.
Sub sole patebit 198.
Tractata gravior 196.
Tuentur honores, quos sociant 164.
Turpibus exitum 143.
Ver integer annus 189.
Vita, e morte dal sole 179.
Vitam non prorogat ostrum 176.
Vix orta fugit 141.
Vna dies aperit 141.
Vni salus, alteri perniciis 143.
Vile, e dilecto 170.
ROSIGNOLO, VSIGNVOLO lib. 4. c. 60.
Audiunt, & reddunt 512.
Desertum facit esse desertum 516.
Edolita suauius 513.
Et cantu excludit 516.
Hinc suauior 510.
Modulatur paritura 511.
Nec famem minuet 514.
Non saginatur 514.
Nunc suauius 510.
Rapitur obtutu 508.
Se ingerit vltro 509.
Suauius ut cantent 513.
Tempore reddet 515.
ROSP lib. 7. cap. 6.
Sotto deforme asperito animo vile 34.
Tutto in rancore 35.
ROTA lib. 24. cap. 10.
Acutur idu 57.
Ad motum facili 50.
Aguntur ut agant 53.
Aut cursus, aut casus 56.
Conuertunt, non euertunt 54.
Illustrat, & acie 63.
Immoti mouetur 55.
Incandescit eundo 61.
Incertum 59.
Inclinata progreditur 45.
In medio non commouebitur 55.
Innixa reuoluit 66.
Lenamur in alium 62.
Manens attollit alia 51.
Motu semper equali 46.
Ni currat, labitur 56.
Non excedens ex orbis 47.
Parte minima tangit 58.
Rotando conuertit 52.
Rotando perficit 64.

Semper in semita 58.
Spectamus ad unum 65.
Terendo conuertitur 53.
Vim 60.
Vngitur ne strideat 50.
Voluit, sed voluitur 73.
Viringue progreditur 49.
RUGIADA lib. 2. cap. 11.
Dulce refrigerium 166.
Ex viro aurora 165.
In gramine lucent 167.
Tantum nolle serena 164.
Tolerata pramia noctis 167.

S

SAETTA Celeste lib. 1. cap. 12.
Cecidit virginis ortu 366.
SAETTA lib. 22. cap. 17.
Ad nihilum valet ultra 118.
Consequitur quodcumque petit 104.
Censui flamma volentem 118.
Decidunt infra 116.
Donec descenderit non conuertetur 107.
Ferendus ferit 120.
Haud quaquam mora 114.
Ignescit eundo 117.
Infringit solido 103.
Instat alterum 108.
Intensius velocius 125.
In van semper non focca ...
Irrita cadent 115.
Nec vinci, nec equari 109.
Nescit misse reuerti 112.
Non altè, sed apertè 113.
Non quasi in incertum 124.
Non quodcumque petit 119.
Nihil deest acies 129.
Nunc promere vires 123.
Nunquam frustrata 105.
Nunquam irrita 105.
Omnes in album 122.
O subit, o baxat 110.
O salit, o cadere 110.
Petenda peto 120.
Vit nescia vinci 106.
Volat irreparabile 111.
Volat irremocabile 111.
SALAMANDRA lib. 8. cap. 17.
Calo turbato alacrior 210.
Di mia morte mi pasco, e viuo in flammè 209.
Durabo 207.
Ledit, non laditur 213.
Mea vita per ignem 209.
Minutisco, e l'estingno 205.
Nel mezzo de l'ardor non resto offesa 208.
Nodrisco, & estingno 206.
Screnitare deficit 211.
Solis radio tabescit 211.
Surgens imbro, e adit sereno 212.
SALCIO lib. 9. cap. 30.
Cedendo vincit 183.
Cum infirmior, tunc potens sum 184.
Firmior fit infirmior 184.
Fructus inuictus 182.
Infirmirate periclitur 185.
Lego piegandomi 183.
Modo flumina lambant 181.
Remollitus tractabilis 186.
SALE lib. 12. cap. 28.
Ab igne resultat 222.
A putredine seruat 225.
Aquam necit, & ignem 230.
Condimento, non cibo 233.
Densat, & exsiccat 228.
Eliquit, ut profuso 227.

Gelascit ab aestu 223.
Liquescit ab undis 224.
Obsum ni temperet usus 232.
Putrida non reparat 226.
Redat lapidas escas 231.
Sapidus praparat escas 231.
Vrit, & exsiccat 229.
SALVICIDE lib. 4. cap. 61.
Veni, & disperdit 517.
SALMONEO lib. 3. cap. 25.
Fulmina fulminibus 68.
Par niso pena 68.
SALMONE lib. 6. cap. 37.
Haret ubique 180.
Officiosa alibi, exitiosa suis 181.
SANGUISUGIA lib. 8. cap. 18.
Donec impleatur 216.
Et dum saturetur adhaeret 218.
Il men puo m'aggrada 221.
Morando sanat 219.
Nec cure plena 217.
Non nisi pena 214.
Sueta discerpar 220.
Tabido recreor 221.
Vix mis satanda medullis 215.
SARDA lib. 6. cap. 38.
Obnoxia infirmitas 182.
SARDIO lib. 12. cap. 29.
Fert gaudia cordi 225.
Ignua huc cruscet 234.
Ingentes excusat ausus 238.
Latiales tollo tumores 239.
Meni nouum acumen 237.
Perficis ingenum 237.
Sgombra i timori, ed i timori abbassa 240.
Tardius hebe'arur humore 241.
Villes expello timore 236.
SARDONICO lib. 12. cap. 30.
Binus, & vnus 243.
Erà i fassèi torrenti illustre appare 246.
Nil dum signat anellis 245.
Non ferit impuri soporem 242.
Trino speciosa colore 244.
SARGO lib. 6. cap. 39.
Fallaci fructus amoris 183.
SCACCHIERE lib. 18. cap. 8.
Ignaua per otia 51.
Impar gressus, par viellor 65.
Ingenia probat 70.
Ingenio non forte 60.
Labor omnibus vnus 62.
Latrunculi pr'cul 64.
Longe alius 66.
Omnis eodem cogimur 65.
Porrigei hora 68.
Quousque regnet 63.
Raro 67.
Sors nequiquam 60.
Turtor ab hoste 69.
SCALA lib. 15. cap. 20.
Ad alta per vias 129.
Attollit in aurat 132.
Dat faciles ad superos vias 132.
Fultra euehet 133.
Huc rna sublimia 127.
Nec eractior, nec depressior 134.
Non statim attollit 127.
Non statim, sed turè 130.
Per gradus velox 131.
Scande gradatim 128.
SCARAFAGGIO lib. 8. cap. 4.
Gaudens potemia versat 103.
Suavis effugat odor 102.
Trona sal no i furori il suo diletto 103.
SCARO lib. 6. cap. 40.
Auersus erumpit 184.

- E carcere educunt* 185.
 „ *Non timer arte capi* 185.
 SCARPA lib. 15. cap. 21.
Injunctum per iter 138.
Non per usata via 138.
Nulla retrorsum 137.
 „ *Terrur, & tuerur* 136.
Terrur, non leditur 135.
 SCARPELLO lib. 17. cap. 28.
 „ *Calando delegit* 124.
 „ *Dum ferit perficit* 125.
 „ *Ferit dum formet* 125.
 „ *Non Plusquam oportet* 126.
Percussum cadet 123.
Us feritur ferit 123.
 SCENA lib. 25. cap. 24.
 „ *Ammaestra, & dilecta* 79.
Fingit, & docet 78.
Non quam diu, sed quam bene 79.
Vile dulci 19.
 SCETTRO lib. 25. cap. 25.
A Deo 80.
 „ *Ima de stirpe* 84.
 „ *Olim arbor* 83.
Regnando seruo 82.
Servando regno 81.
 SCOGLIO lib. 2. cap. 35.
Conantia frangere frangit 523. 525.
Diuitem fecere procella 126. 17.
Durabo 518.
Frustra nituntur 530.
Immota resistit 518.
Immotus frangit 523. 524.
Inuincussa manet 518.
Ipsē se frangit furor 527.
Ni me fatalia terrent 528.
Non apponenti nocere 530.
Nunquam satura 533.
O n' hor piū sermo 418.
Per lo suo proprio fondo immobil resta 522.
Probatu impetu 531.
Quam frustra, & murmure quanto 530.
Quo magis, eo minus 521.
Romponi percolendo, & in spuma vano 526.
Rupaque ricedunt 526.
 „ *Semper, & undiq; tundit* 529.
Semper idem 518.
Se se mole tenet 518.
Siluerunt fluitus 532.
Sostenfermo in se stesso 519.
 „ *Suo pondere sua* 522.
Vincit ferendo 528.
Vndique firmus 518.
 SCOLIATTOLO lib. 5. cap. 44.
Alteram inuasi spiriens 581.
Ast ego ingenio 579.
 „ *At semper in imo* 583.
Deducet me 587.
E da solo, & da pioggia 580.
 „ *Labor irritus omnis* 582.
Non me spiritus afflas 581.
Nunquam extilior 583.
Vincit solertia vires 579.
Viribus ingenium potius 579.
 SCOLOPENDRA lib. 6. cap. 41.
Noxia vomit 187.
Receptura despicio 186.
Reicta resorbet 186.
Viscera quoque 188.
 SCORPIONE stellato lib. 1. cap. 12.
Mas nocuo que en la tierra 368.
Nescia veneni 367.
 SCORPIONE lib. 7. cap. 7.
 „ *Amplexatur ut perdat* 40.
Cauda semper in istu 39.
 „ *Cum dolo venenat* 43.

- „ *Demersus innocuus* 44.
 „ *Extrema parte venenat* 43.
 „ *Ferit ex insidijs* 43.
Malorum semper mala conspiratio 38.
Mas nocuo que en la tierra 38.
Metuendus acuminis cande 42.
Nescia veneni 37.
No ludo, ni ledar 41.
Qua veniens ladis, morte medetur 36.
Pulsus, opemque gerit 37.
 SCRIGNO lib. 15. cap. 22.
Et singulatum edentur 139.
 „ *Non patet extraneis* 140.
 SCVDO lib. 22. cap. 18.
Aeternum tibi spondet opem 142.
Aus cum hoc, aut in hoc 126.
Aus repellit, aut frangitur 128.
Ettam post funera custos 138.
Et cum hoc, & in hoc 126.
Gemino spectabili usu 134.
Haud tendimus ultra 140.
 „ *Inunctis vis nulla nocet* 133.
Lumine, & umbra 129.
Ne ledar 130.
Non sine luce segit 137.
Nulli penetrabile ferro 142.
Perimit, & tuatur 127.
Stat magna nominis umbra 139.
Terruat hostes 132.
Troppo debil riparo al fiero colpo 131.
Tutatur, & armat 136.
Tutela, decusque 135.
Tutela pignora certa 142.
Vnus omnia contra 141.
 S. VR. Accetta lib. 17. cap. 29.
Da spatium, tenuemque moram 129.
Et insidit ruinam 127.
Lente, & bene 120.
Potius dum spoliant 128.
Vincta coronant 131.
 SECCHIE lib. 15. cap. 23.
Altera lenatur 141.
Alternant p uidera cando 144.
Alternis demersa vicibus 144.
Depressione alterius 152.
Ex utriusque securitas 151.
Gravita & attollitur 143.
Haud redit inanis 149.
Hauriunt, & effundunt 150.
Haurit ex alto 142.
Humensia siccis 151.
Labor omnibus vnus 146.
Les llenos de dolor, y los vazios de espe-
ranza 147.
Pondere sit leuior 153.
 „ *Sidam, ut impleat* 148.
Vna omnes 145.
 SEGA lib. 17. cap. 30.
Acie, & soliditate 132.
Ad dexteram, siue ad sinistram 142.
Alternando 135.
Alternis facili 135.
Aptat dum secut 140.
Con moti oppositi al segno istesso tendo 134.
E non potendo à lui, noce à se stessa 138.
Fulcimento constantior 139.
Ligamento constantior 139.
Nepur vilis scia alcuna nota impressa 137.
Nunquam a signo 133.
Per opposita ad idem 134.
 „ *Stridet, atque rodit* 143.
Tarda, sed recta 136.
Tracta vicissim 141.
 SEGNI celesti, & loro attenenti.
 lib. 1. cap. 12.
Accessu tranquillitas 335.
Ad sublimia retrorsum 346.
Aeternum decus 342.

- A longe prospiciens, & saluans* 344.
Buena guia 362.
Cum luce saluam 335.
Dirigit cursu breui 350.
Dominatum, & astris 347.
Et lumen, & ardor 348.
Fallere nescia 363.
Funeribus pretiosa suis 345.
Gratus terror 365.
In motu immobilis 350.
Insontes ira 349.
In tempestate securitas 339.
In tempore opportuno 337.
Ipsie donantibus auras 338.
Irrequieta nec errans 331.
Inuas ipse labor 328.
Mas nocuo que en la tierra 368.
Musis amicus 364.
Nautas cursu, docet breui 350.
Nescia occasus 352.
Nescia veneni 367.
Non sine grandine 332.
Nouum pandit iter 343.
Nulla potest delere verustas 331.
Nunquam deficient 330.
Nunquam succubuit 329.
 „ *Occidit virginis ortu* 366.
Omnis expertus motus 301.
Procul omnis ira 341.
Quere corrusca 334.
Radijs veniet seruidioribus 333.
Serenum erit 340.
Sine occasu felix 351.
Terret saua procellas 336.
 SELENITE lib. 12. cap. 31.
Circummonet secum 247.
Dal tuo volto dipendo 247.
 SEMPREVIVO lib. 10. cap. 34.
Noctis non deficit humor 156.
 SEI IA lib. 6. cap. 42.
E quanto mas le busco, ma s'asconde,
191.
Hac eludit reita fraude 189.
In obscuro laet 190.
Non fuga saluam 189.
Velamento solus 192.
 SEPOLCRO lib. 16. cap. 18.
 „ *Intima sordet* 146.
Mephitim exalat 145.
Omnibus una quies 147.
 SERPE lib. 7. cap. 8.
Ad me redeo 58.
 „ *Alit venena veneno* 91.
Altera melior 55.
 „ *Alternis vulnere cadent* 92.
Angustis angustior 47.
Annofo denudatur amictu 46.
Ardens ad solem 70.
Aspiciens et viuunt 88.
At virus non exiunt 54.
Cognati corporis expert 57.
Delectant, non terrent 56.
Dum spiro spero 66.
E quant'è offeso più, tanto più noce 83.
 „ *Exacuet iras* 77.
Ex bono malum 65.
Extrema copular 61.
Exutus renuilior 52.
Finisque ab origine pendet 59.
Florascens fugiunt 75.
Ha mihi opipare dapes 71.
Incondit viscera tabe 80.
Indarno 63.
Inde lux, & inuenta 78.
In silencio mordet 87.
In vanum labor auertunt 86.
Lascio la vecchia, & noua spoglia prendo
 45.

INDICE DE' CORPI,

Malo ignem 73.
Malo quam vincula flammæ 73.
 „ *Mors iurgia finit* 92.
Nec à quo, nec ad quem 76.
Nec mori, nec vita relicta 62.
Nitidius 55.
Novus exorior 48.
Nullum vestigium 69.
Nusquam finis 60.
Parans exordia formæ 48.
Perimit inflando 81.
Pharmacum ex utriusque 68.
 „ *Più bella, e più spedita* 79.
Positis novus exuvijs 48.
Purgant aculei 74.
Quos bruna tegebat 77.
Relegens exordia 82.
Renouabitur iuuentus 53.
Salutifer adsum 64.
Sobrietatis opus 68.
Sole recente recens 90.
Spoliata illustrior 49.
Superuehitur 50.
Tollit flamma virus 72.
Transfundit pasta venenum 67.
 „ *Tutus, ni caput laesus* 83.
Vna salus 89.
Ut meliorem induam 50. 51.
 SERRATVRA lib. 17. cap. 31.
Nec absque tertia 144.
 SICILLO lib. 19. cap. 13.
Comprimis, ut imprimas 37.
Distinguit, & exprimit 38.
Idem, & aliter 40.
 „ *Imprimis in molli* 42.
 „ *Imprimis quod continet* 41.
Imprimis si comprimis 37.
Manet idem 39.
Obsignat utrumque 43.
 SILENO lib. 3. cap. 26.
Intus, non extra 69.
Pretiosa latent 69.
 SILVRO lib. 6. cap. 43.
Omnibus infestus 192.
 SIMIA lib. 5. cap. 43.
 „ *Complectendo necat* 586.
Intima, non extima 588.
Laqueos sibi parat 584.
Male parat, male dilabuntur 587.
Perdit amandos 585.
 „ *Quanto più sale i brutti membri scuopre* 590.
Risui, non usui 591.
Se ipsam seducit 589.
 SIRENA lib. 3. cap. 37.
Amaricata dulcedo 79.
Ancide, e piace 72.
Contemnit tuta procellas 77.
Cumple con dar disgusto, i amargura 73.
Dulcedine capio 78.
 „ *Figit vox una rates* 76.
Formosa superna 75.
Metuenda volupras 70.
Morem dabit ipsa voluptas 70.
Quos vocant deuorant 74.
Son le lusinghe mie sempre mortali 71.
 SIRINGA lib. 23. cap. 9.
Et infensata melos 46.
Innetta leporem 43.
Perdit soluta leporem 44.
Utile dulcis 45.
 SMERALDO lib. 12. cap. 32.
 „ *Apposita virentia reddit* 253.
Cyprio diffingitur astu 254.
*Ne la Terra, ne il Ciel vista hà più bel-
 la* 248.
 „ *Non satians oculus implet* 249.
 „ *Recreat, nec satiat* 249.

Spirantibus intermiscent 250.
 „ *Veneris impatiens* 254.
 „ *Viret, & fulgurat* 252.
 „ *Vivore perenni* 251.
 SOLE lib. 1. cap. 5.
Adorno culte 98.
Affluenter, & non improperas 63.
Aliisque, & idem 160.
 „ *Altius ardentior* 57.
At una lux 127.
A vostro mal grado 139.
Anunque vos pese 139.
 „ *Con un guardo lo forma, e lo dipinge* 141.
Craffina surget 86.
Crescentes duplicat umbras 151.
Crescet adhuc 46.
Crescit non oculis l. 1. 152.
Dat vires 122.
Decor interger 67.
Delectat, & vrit 49.
Delitesci ut renascamur 104.
Diem praesignat ab ortu 107.
Dignum nec sydera funus 150.
Discutit, & fouet 68.
Dissipans 69.
Diuisum imperium 111.
Diuersimode in diuersis 123.
E luce ardet 76.
Est tamen vnus 116.
Et in fragmentis integer 120.
Et in ortu totus lucidus 121.
 „ *Et laet, & lucet* 52.
 „ *Et lucet, & fouet* 127.
Et lumen circumquaque diffundit 114.
Et proxima micant 146.
Ex luce tenebras 140.
Ex te cuncta nitorem 66.
Facilis quarentibus 92.
Fluctuante non dispicitur 125.
Fractus robustior 149.
Frustra opposita 72.
Frustra terrebre nimbis 90.
Haret originis 145.
Hinc clarior 72.
Hinc procul umbra 128.
Hinc splendor, & ardet 77.
 „ *Humiliat, & subleuat* 108.
Iam illustrabit omnia 73.
Il bello sì; ma lo splendor non cela 52.
 „ *Illuminat, & obscurat* 140.
 „ *Illuminat, nec minuitur* 135.
 „ *Illustrando non scema* 135.
Immensum in paruo 119.
Immutat ardentiores 97.
Impolluit 67.
Indefessus, & undique 93.
Insiuit tamen 118.
Instant, non obstant 72.
In tutti splendo 53.
In unum redactus 131.
Ipsa leuauit 134.
Lumine eodem 116.
Lux ab uno 116.
Lux indeficiens 133.
Maggiormente riluce 132.
Maior in occasu 152.
Male operantibus pauor 61.
Mori gaudet festinus in ortum 89.
Mortificat, & viuificat 136.
Motu facundus 82.
Motus erit requies 143.
Mutat in aurum 83.
Nec mori, nec requies 95.
Nec pluribus impar l. 26. 8.
Nel troppo lume suo viene a celarsi 60.
Non aspicit, non aspicitur 64.
Nigrescunt omnia circum 146.
No cansado, y por todo 95.

Noctem equo compensat dies 48.
Non andrò molto, e n'uscirò più bello 142.
Non diu 71.
Nondum in auge 113.
Non exoritur exorior 45.
Non grauat, & grauidat 84.
Non idem in omnes 50.
Non men lucida risorge 80.
Non mutuata luce 59.
Non pallet nostris 137.
Non poscentibus offerre 45.
Non vised virtute 148.
Nultaq; obstante relaxit 55.
Obstantia soluet 71.
Occidet horror 91.
Occidit oriturus 86.
Occulto sanore 126.
Occulto omnia semine 126.
Offusco tutte 93.
Omnes sub iugo meo 102.
Omnia lustrat 56.
Omnibus, & singulis 58.
Omnibus idem 105.
Omnibus solatia fundit l. 26. 7.
Omnibus sufficit 96. 144.
Omnibus vnus 94.
Oriens vniuersum illustrat 74.
Ornat, non onerat 113.
Ortu diem 128.
Per se fulget 59.
Più cocente diuampa 97.
Præbet tantundem singulis 79.
Premiunt non opprimuntur 78.
Quos aspicit fouet l. 26. 5.
Rebus adest 130.
Recedo, non decedo 88.
Redit in ortus 89.
Redit, nec deficit 109.
Reflexum facilius 124.
Respicit aquæ 94.
Senza lasciar il Ciel tocco la terra 51.
Serenus dispicit 93.
Simili ab ortu 129.
Sine errore celerimus 47.
Soluit dum vidit 70.
Solus indeficiens 104.
Solus non errat 112.
Sparifce ogn'altro lume 85.
Super bonos, & malos 62.
Tenebra non comprehendunt 81.
Tenebra procul 81.
 „ *Toglie il lume collume* 85.
Terpentia frigora soluet 110.
Totum circumspicit orbem 56.
Transit, non frangit 147.
 „ *V'abbagliano la vista anco i più degni* 54.
Vadam & reuertar 87.
Vbiq; similis 100.
Vnius splendor, incendium alterius 75.
Vnum sumus 103.
Vnus vbiq; potens l. 26. 4.
 SOLE nel Zodiaco lib. 1. cap. 6.
 „ *Ab astu satiscit* 168.
 „ *Accedente florescent* 162.
 „ *Aque impartitur* 159.
Ascendentes floreunt 163.
Celeres explicat ortus 165.
Contentus medio 154.
Diet, noctisque pares 170.
 „ *Diripit omne decus* 168.
Fictus labor 160.
Geminat incendia 167.
Hinc non recedam 155.
Iam hyems transit 161.
Ignis hinc vigor 166.
Indeclinabili gressu 155.

Maiores excitat astus 167.
 Medium non deserit unquam 153.
 Nec retrogradior, nec denio 156.
 Non extra 158.
 Non trasgreditur 157.
 Nunquam alio 155.
 Nunquam declinat 155.
 Oblique, & ubique 159.
 Omnia componit 169.
 Recedente squalent 171.
 Redituque suo singula gaudent 164.
 Semper idem sub eodem 155.
 Sentitur & latens 166.
 Temperat iras 169.
 SORBE lib. 9. cap. 31.
 Aetate maturant 289.
 Servata sapit 288.
 Vitales cum patres 287.
 SPADA lib. 22. cap. 19.
 Attrita resurget 143.
 Deterfa micabit 145.
 Flexu probatur 144.
 Hic regit, ille tuatur 147.
 Illusa supersunt 150.
 Lenimine acutius 149.
 Motu perficitur 143.
 Neuter solus 146.
 Non si falda 151.
 Seccat, & vrit 151.
 Vice valli ero 148.
 SPADA Pelce lib. 6. cap. 44.
 Discerpens exi 194.
 Victoria victo 195.
 SPARAVIERE lib. 4. cap. 62.
 Ademptum redimo 519.
 Admisit vertigo quietem 522.
 Ad nutum 527.
 Ad sublime resta 518.
 At homini vitam 528.
 Et non parta sequor 520.
 Ex intuitu quies 524.
 Hinc panis solat esse veneno 529.
 In damno lo richiamo 532.
 In vinculis liber 523.
 La liberta sospiro, e torno al laccio 522.
 Lentè consule, festinanter exequere 535.
 Non fuga, sed contemptus 523.
 Non infirmiores 530.
 Non sibi, sed domino 525.
 Parta tenens, non parta sequor 520.
 Redibit ad Dominum 526.
 Semper in armis 534.
 Tramite recto 518.
 Vincunt, non vincunt 531.
 Vltro ad vincula redit 521.
 SPECCHIO lib. 15. cap. 24.
 Ab utroque procedit 186.
 Accipit, & reddit 169.
 Accipit, & reddit 169.
 Ad unum redigit 184.
 Afflatu ladiur 168.
 At lumen à sole 166.
 Aversum ceteris 175.
 Cogis ut cremet 188.
 Communi non igne 179.
 Corrigenda, aut probanda 160.
 Cuique suum 158.
 Cunctis aequè fidem 154.
 E luce ardet 176.
 Et durissima cedens 178.
 Et minima reddit 157.
 Ex alina luce lucem guarito 185.
 Exardescet ignis 183.
 Fallere nescium 156.
 Fertque, refertque 163.
 Fingit, abolet quo momento 174.
 Idem ubique 171.
 Idipsum inuicem 164.

Idem ab imo 180.
 Io pur dinengo un sole 172.
 Lucet, ut emendat 163.
 Maiora potius 190.
 Ma non se stesso 190.
 Mostra nei lampi altrui la sua chiarez-
 za 177.
 Mutuant inuicem 162.
 N n sine lumine 167.
 Nulli fallax 156.
 Nulli quod alterius 158.
 O me quiebre, o me requiebre 162.
 O mi rompa, o mihi 162.
 Omne desursum 181.
 Omnes idipsum 171.
 Omnibus idem 154.
 Omnibus omnia 155.
 Per te splendo, & accedo 182.
 Prodere non novit 156.
 Qualis inest calo 165.
 Quo clarius expressus 170.
 Receptum exhibet 161.
 Recta distorquet 187.
 Reflektit alienum 161.
 Sol d'apparenze abbondo 163.
 Vagant formatur imago 174.
 Vel eminus vrit 189.
 Venena retorquet 159.
 SPELONCIA lib. 2. cap. 30.
 Tant'è più ampia, quanto più s'interna
 478
 SPINA lib. 9. cap. 32.
 Apra vel ad necem 299.
 Lascia le frondi sì, ma non le spine 291.
 Non lateo in insidijs 294.
 Non semper sine rosa 296.
 Non tanger impune 301.
 Nos quoque florimus 300.
 Pugnat contra pugnantem 297.
 Pungendo stimolo 293.
 Pungunt sed protegent 290.
 Pallant, non violant 292.
 Vi propria nutitur 295.
 Vulnerat ex aduerso 298.
 SPINACE lib. 10. cap. 35.
 Exigua radice viret 158.
 Humore suo decocta 161.
 Larissima surgit ubique 159.
 Spinoso semine prodiit 157.
 Suo iure contenta 161.
 Vndiq; grata viret 160.
 SPRONE lib. 25. cap. 26.
 Etiam currentibus apta 86.
 Excitat, & dirigit 88.
 His equi aequi 87.
 Ignaros suscitatur 89.
 Mouet, & impellit 85.
 Plagis instruit 89.
 Reprimat, & impellit 89.
 SPVGNA lib. 6. cap. 45.
 Exargit tactu madorem 200.
 Dum tangit absorbet 200.
 Humensia pccat, d'ha iugit 200.
 Laxata tumescit 201.
 Meliora sequuntur 199.
 Non dinellor fluctibus 196.
 Pondus ab undis 198.
 Premit ut exprimat 197.
 Presse reddam 197.
 Reddit quas rapuit 200.
 SQUADRA lib. 21. cap. 18.
 Recta rectis 165.
 Recti, & obliqui mensura 163.
 Sic non decipitur 164.
 STACCIO lib. 15. cap. 10.
 Mihi deterius 78.
 Per angustos melior meatus 79.
 Syncera subfudit 77.

STAGNO lib. 13. cap. 8.
 Admixta servat ab igne 67.
 Aeris venena compescit 70.
 Disiuncta connectit 68.
 Feruens vel solida frangit 69.
 Inflexum stridet 71.
 Inuncta discernit 66.
 Mixta discernit 66.
 Speculis dat reddere formas 72.
 STALIO lib. 24. cap. 11.
 Minus cum magis 67.
 Planus si plenus 68.
 STATOA lib. 16. cap. 19.
 A vulnere forma 156.
 Celatur dum caleitur 154.
 Custodiunt, non carpunt 158.
 Dant vulnera vitam 156.
 Dissoluit ut renouat 148.
 Donec ad ungem 152.
 Elicit inde vocem 149.
 Ex ferro mernit vitam 157.
 Ferenda quamvis pessima 159.
 Hinc animum 151.
 Quaq; alta locanda basi 155.
 Sic vinct 151.
 Vocem lux orta recludet 150.
 Vulnerat, dum insculpat 153.
 STELLÉ lib. 1. cap. 10.
 Ad occasum tandem 297.
 Deficiente nitent Phæbo 292.
 Emerget tandem 302.
 Hic suca nitent 294.
 His, vivimus, & regimur 301.
 Ima summis 299.
 In tenebris magis 291.
 Lucebunt alibi 293.
 Luce, non vi eadem 286.
 Lucet tamen, & influit 298.
 Micant absente sole 292.
 Mutuato lumine fulget 304.
 Ni manca, ni mudanza 290.
 Nocte notescunt 291.
 Non est à sole varietas 307.
 Non indiget auro 303.
 Non lucent otiosa 306.
 Oceani reppulit amnes l. 1. 310.
 Ordine semper immato l. 1. 310.
 Post solis occasum 309.
 Precedunt, ut cedant 310.
 Quae maiora minora 288.
 Quae minora maiora 287.
 Regunt, sed reguntur 308.
 Revoluta fecundant 296.
 Sole procul rutilant 292.
 Tenebra non comprehendunt 305.
 Terra satibus 295.
 Tranquillo renuent 289.
 Vergimus ad occasum 297.
 Ut moueam moueor 300.
 STELLA pelce lib. 6. cap. 46.
 A luce primordia ducit 207.
 Nec pontus extinguit ardorem 205.
 Non lucet, & ardet 204.
 Quasi sacula ardet 202.
 Quid in arido? 206.
 Tangentem adurit 203.
 STIMOLO lib. 24. cap. 12.
 Excitat dum faciat 69.
 STRUMENTO lib. 21. cap. 19.
 Arte tantum 169.
 Contraria unum 170.
 Minimo quaecunque inuante 171.
 Non vno attollitur orbe 173.
 Parum opis externa 173.
 Quod arduum facile 169.
 Sine pondere pondus 168.
 Vis omnibus una 166.
 Vis sine vi 172.

INDICE DE' CORPI,

Vndique in rella 167.
STRVZZO lib. 4. cap. 83.
Al mio calore ogni durezza cedo 340.
Cursu praeuolubor omnes 338.
Denotas, & decoquit 344.
Donec egrediarur 346.
Durissima coquit 339.
Es aliter respicit 347.
Formas obitu 336.
Lux vitam 336.
Nec ima relinquit 345.
Nil penna, sed usus 341.
Non subleuat ala 342.
Oculus vitam 336.
Senos i uanni, e non uola 341.
Sublime non sapit 343.
Tuetur, dum inuenit 337.
SVVERO lib. 9. cap. 33.
Additur vigor 303.
Ex vulnere vigor 303.
Immersabilis 304.
Nisu grauiore resurgunt 305.

T

TABELLE lib. 4. cap. 11.
Repitant dum sonora silent 55.
Cum crepitant sonora silent 56.
Excitant dum crepitant 58.
Semel in anno 57.
TAFFANO lib. 8. cap. 21.
Feruoribus acrior instat 234.
TAGLIA lib. 17. cap. 33.
Respondet uni 145.
Simul inneta 146.
Vitaeque unum 147.
TALPA lib. 8. cap. 19.
Ala luce portata esce di vita 133.
Atris obscura tenebris 223.
Lux libitina mihi 223.
Nele tenebre vissi ogn'hor sepolta 222.
Oculata cecutit 222.
Thesaurus unica tellus 222.
TAMBVRO lib. 22. cap. 20.
Mutescit in pace 153.
Percussum resonat 152.
Se son percosso mi faro sentire 152.
TANTALO lib. 3. cap. 28.
Et proxima ludunt 81.
Frustrantur flumina mersum 82.
Eugentia capiat 82.
Fugitina sequor 82.
Inopem me copia facit 80.
Sitit in amne 81.
Sitit in undis 81.
TARANTOLA lib. 7. cap. 9.
Ex rore venenum 98.
Lentit musica morfus 99.
Manibus sublimia poscit 100.
Ros, & aranea cibum 97.
Stellato sub tergo virus 94.
Stupore, tremoreque plet 96.
Sub luce luos 93.
Vorat ne pharmaca praestet 95.
TARTVFFI lib. 10. cap. 36.
Caluam reddit humum 163.
Nec semine nascimur ullo 166.
Nullis fibris innixa 165.
Pectora nube tegit 164.
Semina nulla damus 166.
Tonantibus imbris orta 162.
TASSO pianta lib. 9. cap. 34.
Dar, & inficu umbram 308.
Infixo innocua 307.
Ladentem lado 306.
TASSO quadrupedo lib. 5. cap. 46.
Expergiscar 392.

TEATRO lib. 16. cap. 20.

Mole ruit sua 161.
Non omnis morsus 160.
Vetustate nobilis 162.
TELA Drapo lib. 15. cap. 23.
Ad omnia 194.
Albescit utroque 192.
A vulnere decor 197.
Dispari iactura 198.
Dum adhuc ordiret 192.
Dum contorquent, extorquent 199.
Hinc candor 191.
Pulchrior ex vulnere 197.
Qua forma placebit 195.
Rectus transuersa iunguntur 200.
Semper candidior 196.
Transuersis rella secantur 200.
TELAIO lib. 17. cap. 33.
Suis inconfusa locis 148.
TEMPIO lib. 16. cap. 21.
Continet immensum 173.
Flatus irritus omnis 163.
Iouis omnia plena 171.
Ma non già il nome 172.
Pater aditus 167.
Primitia Deo 169.
Procul este profani 170.
Sed numen ubique 174.
Se ipsa tuetur 165.
Totum muniri 168.
Virtute prauia 166.
Virtutis asylum 174.
Virtutis imperio 164.
TERRA lib. 2. cap. 28.
Angulus omnis abest 452.
Dar inarata vepres 451.
Exculta virescit 449.
Immota, nec iners 447.
Incultus sylus scit 431.
Mollita colenda 453.
Nec iners 447.
Non mansuescit arando 454.
Nullo fulmine mixa 445.
Ponderibus librata suis 445.
Reddit fideliter 448.
Sauciata felicitas 450.
Sauciata feracior 450.
Stabilisque manens, dat cuncta moueri 446.
Suo se pondere firmat 445.
Vulnere virescit 450.
TESTVGGINE lib. 6. cap. 47.
Absumitur astu 228.
Ad locum tandem 225.
Amor addidit 210.
Aut eat, aut non eade 222.
Contegor, non condor 223.
Cum tempore 213.
Currus, & auriga 228.
Feror, ut frangar 216.
Festina lente 214.
Già troppo ardica, hor troppo ardente io sono 227.
Graditur, non egreditur 224.
Immersabilis 226.
Intra me maneo 209.
L'Arador m'arsiccia, e mi trassien di sopra 226.
L'ardor mi tiene, oue l'ardir mi spinse 227.
Nec tamen egreditur 221.
Nusquam hospiti 218.
Nusquam non hospita 219.
Oculus vitam 211.
Onerat, sed armat 220.
Pedetentum 212.
Sic festinandum 213.
Sub paruo, sed meo 217.

Tacita dentro al guscio ogn'hor sicura 208.

Tarda, sed tuto 215.
TETRADIO lib. 21. cap. 20.
Vicunque sursum 174.
TIGRE lib. 5. cap. 47.
Fallit imago sui 594.
Fallitur imagine 593.
Fit effera magis 598.
Minuit vindicta dolorem 597.
Nec retardatur pondere 596.
Pietas non mitigat vlla 599.
Pondere velocius acta 596.
Pondus alleuat amor 596.
Propria tardatur imagine forma 595.
Sanguine gaudet 600.
Species decipit 593.
Vesana torno spiritum 601.
TIMONE lib. 20. cap. 10.
A regimine motus 142.
Dirigu 144.
Non in incertum 145.
Paruo magna reguntur 145.
Te stante iuta 143.
TITIO lib. 3. cap. 29.
Adalto vulnere crescit 84.
Nec prola, nec esca 84.
Nec requies vlla 83.
TIZZONE lib. 2. cap. 4.
Ardendo geme 87.
Do fuer si legge com' io dentro anuam-
po 86.
Ex fumo lucem 92.
Flamma redardescet 93.
Lucem dabo 91.
Lugent ut luceant 87.
Lux proxima 91.
Ope lucem mutua 89.
Tarda, sed seruenitur 85.
Teruntur mutuo 90.
Vis est ardentior intus 88.
TONNO lib. 6. cap. 48.
Candore terris abis 236.
Dextro plus oculo cernis 234.
Gregatim succedunt 229.
Non bruma vagantur 235.
Per le labbra saluar perdo la vita 237.
Pinguescit ab umbræ 233.
Pinguis, at oculus hebes 231.
Poppyamate mihi 238.
Sagina debiscit 232.
Solus iam grandior errat 230.
TOPATIO lib. 12. cap. 33.
Attritu lima vilesceit 258.
Chim illustra m'oscura 259.
Clariore tenebris 261.
Gemma fulgidior omni 256.
Incendia frigerat ira 263.
Inter pradones illuxit 260.
Inbar undiq; spargit 257.
Liquore lacteo mader 262.
Omni colore resplendens 255.
Omnicolor radiat 255.
Perdo il liscio co' il liscio 259.
Polienra suscitatur 259.
Tenebrosa lumina lustrat 262.
TOPO lib. 8. cap. 20.
Fortis pugna, intus timores 227.
Mutuo se subrahunt 226.
Non uno fidis antro 225.
Por buscar da comer 224.
Pria di giunger a l'escà a morte io giungo 228.
Trono la morte, oue sperai la vita 229.
TORCHIO lib. 17. cap. 34.
Ab iniustis extorquet 152.
Calcata redundat 150.
Cois omnis in unum 151.

Comprimendo exaquat 158.
 Dum comprimis, exprimit 149.
 Et cogit omnes in unum 151.
 Ex fumo lucem 156.
 Nec melius, nec celerius 157.
 Premat, dum imprimat 155.
 Premendo promit 149.
 Premis, et imprimat 155.
 Sub pondere gemis 154.
 Sub pondere purpura fuit 153.
 TORO lib. 5. cap. 48.
 Condigna merces 613.
 Ex atroci mitis 603.
 His securus 609.
 Hor fuge, hor fuga 606.
 In arena, et ante arenam 611.
 Ingenio expensar funera digna meo 614.
 Innoxius erectus 610.
 Mutatus ab illo 602.
 Natus ad aras 605.
 Nocet artifice 612.
 Purche dia morte altrui morte non cura 607.
 Quae struit, sibi parat infidias 612.
 Summate, non vi 604.
 Venter, non cornu timendum 615.
 Vis leti manus est 608.
 Voce mugit aliena 616.
 Qua deperit arcei 611.
 TORPEDINE lib. 6. cap. 49.
 E preda stupor 241.
 Non saluabitur ceteros 242.
 Stupefacti infidantes 239.
 Stupefacit tangentes 240.
 Tactu venenat 240.
 TORRE lib. 16. cap. 22.
 Adhuc altiora 204.
 Amula luna 181.
 A facie inimici 199.
 Col' danneggjar altrui salvo me stessa 197.
 Com'e di suor si ben munita e dentro 182.
 Cresceran l'ombre al declinar del Sole 186.
 Dat vitare dum dat videre 205.
 Dirigit utraque cursum 179.
 Dum video non timeo 185.
 Errantes reuocat 200.
 Et propè, et longè 177.
 Et propè, et procul 177.
 Et ego, et tunc 193.
 In laus omne patens 189.
 In rectum ducit 195.
 Me combaillen, y desfienden 188.
 Melior cynosura periculis 184.
 Modo infima feruem 203.
 Monet, et munit 180.
 Nec tela, nec ignes 194.
 Ne per pioggia, ne per vento 178.
 Noctes, atque dies 176.
 Non mostra di temer percossa à crollo 196.
 Nulla vis contra 183.
 Obuia ventorum furis 198.
 Oppugnata fortior 189.
 Per vada monstrat iter 175.
 Quadris munitior 202.
 Siatio tutissima 192.
 Tuerur, et arcet 201.
 Vel visu 191.
 Vires, animusque ministrat 190.
 Undique frustra 178.
 TORRENTE lib. 2. cap. 23.
 Accepit robore maior 401.
 Cum sonitu ruit 400.
 Dat semet in praeceptis 398.
 In deserta montibus 396.
 Non sine sonitu 400.

Sordes eliminat 399.
 Strepit cum deficit unda 395.
 Strepit, et effluit 397.
 TORTORE lib. 4. cap. 64.
 Aut unam, aut nullam 550.
 Egeme, e piace 548.
 E solitaria, e sola 552.
 Fida coniunctio 551.
 Idem canens, et gemitus 548.
 Nec gemere cessabit 549.
 Neutra unquam alterius 552.
 Non cessat a gemitu 549.
 TRA ILA lib. 17. cap. 35.
 Angustis aprui 159.
 Asperimus aquata angustis 169.
 Donec extrema 167.
 Ex latioribus ad angustiora 160.
 Extenuat, sed producit 168.
 Extorquetur per angustum 161.
 Gradatim aprui 165.
 In angustiori subitior 162.
 Minuor altero crescente 166.
 S'affina à più degn'opra 163.
 Tenui, nec dimissam 170.
 Trahitur ultima 164.
 TRAGVARDO lib. 21. c. 21.
 Et longinqua dirigit 175.
 Vt nusquam aberrat 175.
 TRAPANO lib. 17. cap. 36.
 Benche in varie rinolte dritto fora 171.
 Col' tempo 172.
 Frangit, ut purget 173.
 Impellor suste, forisq' 174.
 Nulla senza fatica 172.
 Ruc, licet variè 171.
 Volgendo, e rivolgendo dritto fora 171.
 TRAPPOLA lib. 8. cap. 20.
 Casura struitur 232.
 Animus fulta 230.
 Prompta ruina 231.
 Tactu lento decumbens 231.
 TRIANGOLO Ecclesiastico l. 14. c. 12.
 Ciet extincta tumultum 60.
 Marenti sufficit unum 59.
 Sufficit unum in tenebris 59.
 Unum pro multis 59.
 TRIANGOLO matematico l. 21. c. 22.
 Aequalis undique 176.
 Datur vacuum 177.
 Non undique complet 177.
 Totus non sufficit orbis 177.
 TRIFOGLIO lib. 10. cap. 37.
 In imbrem erigitur 167.
 Tuo languore languescimus 168.
 TRIVELLO lib. 17. cap. 37.
 Altero praeio 177.
 Arte, non impetu 176.
 Aua perua 178.
 Paulatim 175.
 TROCHILIO lib. 4. cap. 65.
 Non detrecto 553.
 Sicut in laeto vertitur 554.
 TROMBA lib. 22. cap. 21.
 Ad certamina vocat 164.
 Angustis sonitum 157.
 Animas exanimis 160.
 Attrahit, aut terret 163.
 Canentia resurgens 167.
 Ciet in arma 164.
 Exors ipsi pugnandi 161.
 Inflata resonat 158.
 Interclusa respirat 162.
 Mouet in utramque partem 155.
 Non ad tripudia 165.
 Non nisi grandia canto 159.
 Non nisi vacua sonat 166.
 Spiritus aliud 156.
 Vires, animusque ministrat 164.

TROMBA da bicchier lib. 17. cap. 38.
 Ab halitu forma 181.
 Flamme format 181.
 Formante spiritum 179.
 Tenerum figurat 180.
 TRON. A lib. 9. cap. 39.
 Alieni spoliis 458.
 Fronde vincere noua 456.
 Habet spem 456.
 Spoliatis arma supersunt 457.
 TRONO lib. 25. cap. 27.
 Ascensu multo 91.
 Maestati ferenda 93.
 Sols Salomoni 90.
 Vulgarem nesci sefforem 92.
 TROTA lib. 6. cap. 30.
 Aurum aluminis ministrat 244.
 Dat pastum aurea feges 244.
 Dirupio libera vinclo 245.
 Effosso nutritior auro 244.
 In ardua nitro 243.
 Vincula ridet 245.
 TROTTOLA lib. 18. cap. 9.
 Cadit, ne cadat 78.
 Dant animos plage 71.
 Insulto verberare volat 71.
 Per te surgo 73.
 Stat moru 75.
 Stat plagis 79.
 Verberare surget 74.
 Vincior, ut erigat 76.
 Vincior, ut vincam 77.
 Voluitur, non progreditur 72.

V

VAGLIO lib. 24. cap. 13.
 D. Immuti inanes 71.
 Male iuncta secermis 72.
 Pellendo vicissim 70.
 Purgat dum aquat 74.
 Puriora secermis 71.
 Quod leue depellit 73.
 VALLE lib. 2. cap. 30.
 Vocem cum fanore reddit 477.
 VENETIA lib. 4. cap. 66.
 Pulchra, et fatua 555.
 VA. ORE Nebbia lib. 2. cap. 8.
 Ad primos vitta calores 2. 123.
 Eleuantem obumbrat 125.
 Eleuor, ut fulgeam 124.
 Nitet clara 126.
 Nuido resoluta sereno 122.
 Percussa scinditur 123.
 Seruire tonanti 121.
 Traido in illuina buelto 120.
 Vt lucecam 126.
 VASO lib. 15. cap. 26.
 Equum non aque 215.
 At odorem din 208.
 Calore oder 204.
 Ductu perficitur 201.
 Dulcescit ab haustu 210.
 Dulcorat haustum 211.
 Ex copia inops 205.
 Haustum purificat, 210.
 Implendo dignoscitur 209.
 Mergitur dum impletur 221.
 Ne quicquam terrene facis 202.
 Non sine fabri spiritu 222.
 Non totum simul 217.
 Pro capacitate 220.
 Quam accoglio diffonde 218.
 Quassatis diffluet 207.
 Quo semel imbuta 203.
 Reficitur ex eadem 212.
 Secernis, et disperdis impurum 214.
 Sensim, ne diffuset 217.

INDICE DE' CORPI,

Solidamur in usus 219.
Sonans inane 216.
Transsumus per ignem, & aquam 206.
Usus à sigilo 213.
VCELLO lib. 4. cap. 1.
Ad litora ducunt 11.
Ambo pariter concident 10.
Animantur mollii 7.
Ascendens feror ad imum 2.
Cantior hinc 17.
Comitantur ouantes 21.
Cupio dissolui 18.
Da la prigion rapido vola à l'etra 15.
Diurnitate libertatem respuit 4.
Errantem dirigunt 11.
Excacat candor 8.
Exultantes occurrunt 20.
Floris quietis psallimus 22.
Il mal mi preme, e mi spaventa il peg-
gio 5.
In axe requies 1.
In axe tantum 1.
Incolumus incola celi 14.
Iter pramonstrant 11.
L'esca mi dona, e libertà mi toglie 16.
Liberò sì, mà però men sicuro 6.
Ludendo capimur 23.
Minimo detineor 9.
Mollita dat teneris 24.
Nec spes ulla fuga 23.
Non che l'anima il volo 24.
Omnes excita: vnus 15.
Penso vnus 12.
Pistà co'l dolce canto io non impetro 13.
Pro morte libertas 2.
Servatur carcere 3.
Suis capta delictis 24.
Te veniente canent 19.
Volantes sequitur 11.
VCELLO risplendente lib. 4. cap. 67.
Co'l canto il giorno, e di notte co'l foco
558.
In lumine tui solius 557.
Nocte iter offendens 556.
VELLO lib. 5. cap. 40.
Non segni rapienda manu 539.
VENTAGLIO lib. 25. cap. 28.
Alternando recreat 96.
Procaces pellit 94.
Temperat aestum 95.
Vt aestum leniat 95.
Vt minuat aestum 95.
VENTO lib. 2. cap. 19.
Ad sidera voluunt 274.
Alit, & auget 258.
Alit, & necat 261.
Al tuo spirar m'auuino 255.
Arentes rapit 263.
Aut solem, aut umbrem 257.
Cursus secundos dabit 273.
Deducet in portum 271.
Doppia ne la contesa i soffi, e tira 262.
Ducunt in altum 270.
Dum ferunt ferunt 272.
Eminus ut oleam 264.
Facilis in flura 256.
Fugat, & fouet 252.
Grandior necat 260.
Il suon ne tragge 265.
Lenis alit 259.
Minantur, sed ferunt 272.
Morantur, non arcant 268.
Non morantur, sed arcant 269.
Non sai d'onde, ne doue 266.
Parcerem si fleleretur 253.
Reflante desperat 269.
Sopitos suscit 254.
Suscitat 254. &c.

Turbant, sed extollunt 267.
VENTOSA lib. 25. cap. 29.
Di mal mi pascio 99.
Educunt pessimum 97.
Resolunt, dum astrabunt 98.
VESCOVO pelce lib. 6. c. 51.
Speciem, non virtutem 246.
VESPA lib. 8. cap. 22.
Non penetrant 181.
VESVVIO Monte lib. 2. cap. 31.
Ne può tutto capir dentro se stesso 501.
VETRO lib. 12. cap. 34.
Ab igne omnicolor 266.
Coniunctis praestantius auro 271.
Dat pretium candor 267.
Dimostra fuor ciò, che nel seno accoglie
264.
Dum lucet frangitur 265.
Dum splendo frangor 265.
Exprimit qua recipit 270.
Frangitur non flectitur 268.
Mensis carius auro 271.
Non instauratur effractum 269.
Qua regis detegit 264.
Rerum simulacra colorat 270.
Sueta il semit ante ciò che il seno ascon-
de 264.
Tutta fragilità figlia d'un fiato 272.
VIOLA fiore lib. 11. cap. 19.
Humilibus dat gratiam 204.
Humiles sed suaves 204.
Sola mihi redolet 203.
Suauior longinquo 205.
VINO lib. 9. cap. 35.
Ad extremum accessit 369.
Alletta il gusto, & incarena il piede 366.
Angustis violentius 365.
Medice si modice 368.
Vetustate proficit 367.
VIPERA lib. 7. cap. 10.
Arceat venena veneno 114.
Caret ob pabula viro 102.
Deposito ungiunt viro 104.
Dura diris pascuntur 115.
Dolo occidit 110.
Dulcedine necat 105.
Fatu durampor 109.
Gignentis viscera voro 113.
Me vipera tutum 114.
Necat amantem 105.
Non offende viua, e ne risana morta 106.
Perdit, quod deperit 105.
Perdit venena veneno 107.
Perit dum parit 108.
Salutem ex inimicis nostris 112.
Venens venenum parat 107.
Venio positura venenum 101.
Venus improba 105.
Vertit in medel mo 111.
Virus non desert 103.
Vua la morte, e morta io do la vita 106.
VISCHIO lib. 25. cap. 30.
Etiams expansis adheret 100.
Volantes detinet 101.
VITE lib. 9. cap. 35.
Adhuc viresco 317.
Alio resurgam 348.
Altijs haret vigor 343.
Desiderat vltimos 312.
Discendunt non dissoluitur 339.
Durescens fructificat 330.
Ei mi sostiene, ed io di frutto il cingo 345.
En la muerte esta la vida 336.
En la vida esta la muerte 337.
Et aida recum 316.
Et vegetior, & facundior 346.
Ex intimo sui surgit 331.
Fulcumento vegetior 346.

Gemma post geminus 323.
Inharendo putrescam 354.
In lacrymis feracior 341.
Inmixta vberior 346.
Innouata resurget 322.
Iuncta facundior 346.
Iuncta quiescam 313.
Latitia, non temulentia 334.
Natino humore rubescam 342.
Ne syluescat 335.
Non degener 323.
Non habet ubi reclinet 311.
Non ha doue s'appoggi 311.
Non sufficit alter 310.
Onus lene 340.
Opis indiga 318.
Paupertate feracior 322.
Quo altius fulcimentum 319.
Recisa facundior 321.
Redinuum surgit 331.
Renouata virebo 332.
Se se melioribus offert 309.
Se sustinet ipsa 329.
Sine fructu neglecta 344.
Spoliata diuor 322.
Suffulta secunda 315.
Tantummodo fulcimentum 320.
Vel fructum, vel ignem 347.
Vertetur in gaudium 328.
Vincta feracior 326.
Vix nata sustineor 314.
Vnius compendium, multorum dispen-
dium 325.
Vt abundantius habeat 338.
Vt mero gaudeam 327.
Vulnere diuor 323.
Vulneribus facunda suis 324.
VITELLO lib. 26.
Qua deperit arceat 38.
VITELLO pelce lib. 6. cap. 11.
Et respondere paratus 250.
Fluctuat, & quiescit 249.
Nec fluctibus excitor 251.
Nec rumpitur quies 248.
Secur è 247.
Sic quiesco 247.
VLISSE lib. 3. cap. 30.
Mens una sapiens plarium vinct ma-
nus 87.
Obseruatis auribus 85.
Surditate securus 86.
VLIVO lib. 9. cap. 36.
Amaritudine dulcescit 386.
Cortus interius 376.
Compressa vberior 387.
Ex amara dulcedo 384.
Experi interius 374.
In opportunitate virumque 370.
Inter dura dulcescit 382.
Moriens reuulscit 374.
Mutuo amore crescunt 373.
Mutuo fouebuntur 385.
Nesciunt hyemem 383.
Noli me tangere 379.
Nullibi felicius 381.
Pero, e spero 377.
Tanto vberius 372.
Tarde, sed diu 378.
Terendo succus 387.
Vira longior 375.
Virum lubet 371.
Vulnere, non ierbere gaudet 380.
VOLPE lib. 5. cap. 49.
Astu, & dentibus 617.
Astu pollet 618.
Auribus indagat 631.
Ben la mercede hanrò secondo il merito
624.

E M O T T I.

„ Cum arrides, irrides 620.
 Fato prudentia minor 623.
 Fide, & diffide 627.
 Frans fraude compensata 625.
 Fronti nulla fides 621.
 Hoc modo iustior 632.
 Murmura non fallunt 630.
 Nec fias nec diffide 628.
 Non iuxta intuitum 629.
 Rapis, & deu ras astu 619.
 Reddit amor cautam 622.
 Vindicta tr. his exitium 626.
 Vt scias regnare 633.
 V O V O lib. 4. cap. 69.
 Acetum dispositum 566.
 „ Calore fatidunt 564.
 Dimani augello 567.
 Infunditur plenum 563.
 „ Mutabor in alieum 567.
 Proximum cordi charius 569.
 Quia rore plenum 560.
 Rore, & calore 561.
 Surgit mane 562. 563.
 V P V P A lib. 4. cap. 68.
 Amplexatur stercora 559.
 V R O lib. 3. cap. 50.
 Nec firmitudine terribus 634.
 „ Vi, & velocitate 635.
 V T R E lib. 15. cap. 27.
 „ Carne, & sanguine procul 223.
 „ Confio, non pieno 227.
 „ Premis quod retinet 229.
 Priuata res officium publicis consilijs 230

„ Pruina gelascit 224.
 „ Punctus detinet 228.
 „ Spiritus implet 225.
 „ Spiritus inflat 226.
 „ Tempore laxatur 224.
 „ Tumor inflatus 224.
 V V A lib. 9. cap. 35.
 A la stagion piu tarda 361.
 At saltem illustror 353.
 Clarescunt, depuranturque 357.
 Deest alba decori 349.
 Donec alteratur 359.
 Donec disrumpar 359.
 Dulcis erit 351.
 Hinc dulcesces 351.
 Inanis conatus 352.
 „ Inherendo putrescam 354.
 Inuius exitus 360.
 Matura rubuit 356.
 Maturefcit illase 358.
 Non maturefcet 352.
 Perissem nisi perissem 362.
 „ Pressus emittam 364.
 Pruina coquet 350.
 „ Sempra se stesla 363.
 Vt cuius 355.

Z

ZAFFARANO lib. 10. cap. 38.
 A Tritu melior 169.
 Calcata virescit 169.
 Conculcatum uberius 170.

„ Lestitia nimia necat 171.
 Pulchrior attrita reurgo 170.
 ZAFFIRO lib. 12. cap. 35.
 Caelesti fulguratore 274.
 „ Feri gaudia cordi 276.
 „ Fra l'azuro del ciel la macchie ha
 sparse 277.
 Pium reddit 273.
 „ Qua tangit cerula reddit 275.
 „ Specie simillima calo 274.
 ZAPPA lib. 24. cap. 14.
 „ Ad praelia quondam 81.
 „ Decidet exiguo 82.
 „ Dum scalpit emundat 76.
 „ Malas a bonis 77.
 „ Malus male perdet 78.
 „ Mortificat, & viuificat 80.
 Non unico ictu 79.
 „ Purgat dum sanciat 76.
 Scudo vsu 79.
 „ Vt fluat uberius 75.
 ZODIACO, vedi Sole lib. 1. cap. 6.
 ZVCCA lib. 10. cap. 39.
 Abluor, non obruor 176.
 Absque nodis, & rugis 175.
 Breuis gloria 178.
 Cito nata cito pereunt 178.
 Et cortex ad usum 177.
 Immodicis breuis atas 179.
 Meliora latente 172.
 Meliora ut recipiat 173.
 Secaso il seme i'empira di sale 174.

Il finè dell'Indice de Corpi, e Motti.





APPLICATIONI VARIE DELL'IMPRESA. ADDOTTE NEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO.



Il primo numero è quello del libro, il secondo è marginale.

A



Abbandonare.

T morte, aut nunquam. Ramarro 8.202
Di me stella mipsasco. Chiocciola 8.117
Et proxima ludunt. Tantalos 3.81
Exposita eleuor facilius. Aquila 4.115
Malo mori. Ramarro 8.204
Mori potius quam deserere. Cignale 5.279
Nec morte relinquam. Cane 5.108
Non hà doue s'appoggi. Vite 9.311
Non l'arrettra l'amor del patrio nido. Rondine 4.503
Oceanus repulit amnes. Orsa 1.309
Sequitur deserta cadentem. Stella di Venere 1.318

Abbondanza.

Copia me perdit. Albero 9.397
Copia valeat. Agata 12.6
Cortice deposito mollis echinus erit. Riccio spinoso 5.556
Ex copia inops. Vaso 15.205
Grauitate extollitur. Secchia 15.143
Incremento desidit. Barca 20.24
Incremento deterior. Capretto 5.167
Inopem me copia facit. Albero 9.398
Candela 15.30. Tantalos 3.80
Ne quid nimis. L'oggia 2.160
Nunquam siccabitur. Mare 2.315
Repletus eleuabor. Pallone 18.34
Sterilescit obesa. Capra 5.166
Sternit vbertas. Albero 9.398

Abele.

Pranato sequentur. Ceruo 5.269
Puriora lursum. Boecia 17.74

Absenza d'Idio.

Cresceran l'ombre al declinar del Sole. Torre 16.186
Di radice, e d'humor prima languisce.

Ghirlanda 25.35
Donec longinqua. Palma 9.205
Donec redeat. Cinocefalo 5.289
In vmbra defino. Horologio da Sole 21.78
Languescit in vmbra. Dulipante 11.34
Languesco Sole cadente. Dulipante 11.34
Mæror pro sole relictis. Tulipano 11.33
Non hà doue s'appoggi. Vite 9.311
Occidente defino. Horiuolo Solare 21.92

Procul pereco. Pirausta 8.188
Recedente squalebunt. Sole in Zodiaco 1.171
Recilus pereco. Cipresso 9.100
Sin tus rayos mis desmayos. Dulipante 11.33

Accademico notturno.

Al disparir del sole io comparisco. Gelosomino 11.47

Accomoderarsi.

Sapiens non se mutat, sed aptat. Bue 5.79

Accidia.

Frigore gaudet. Rapa 10.147

Acquisto.

Alieno è funere vitam. Ape 8.4
Alterius inopia ditor. Arcolaio 15.14
Collecta domum portat. Ape 8.64
Cumulata cadendo. Neue 2.183
Depressione alterius. Secchia 15.152
Fruetendo minuitur. Caldaia 15.22
Fortior ipsiis. Hercole 3.40
Male parata, male dilabuntur. Simia 5.587
Non quodecunq; petit. Saetta 22.119
Non legni rapienda manu. Vello 5.539
Quando picciola è più, d'ombre è purgata. Luna 1.197
Quod accipit auget. Caraffa 15.68
Quomocunq; aliquid. Dado 18.2
Rueruntur onusta. Api 8.64

Sine macula. Luna nuova 1.197
Sub paruo, sed meo. Testuggine 6.217

Adamam.

Explicando implicatur. Arcolaio 15.15
Morsu in mortem corrui. Pesce 6.11
Plena verecundi culpa timoris erat. Pavone 4.432

Aderenza.

Adhæsit os meum carni meæ. Pesca 9.241

Adhæzione concensus. Lira 23.20

Alienis adnaret. Cancelli 6.35

Alijs iuncta. Canna d'organo 23.40

Alpicit vnam. Calamita 12.25

At talem illustror. Vite 9.353

Et vegetior, & fecundior. Vite 9.346

Firmata resistit. Naue 20.56

Flore gaudentes, & vmbra. Api 8.24

Fulimento vegetior. Vite 9.346

Germinat iuncta prius. Innesso 9.494

Hæret ne pereat. Riccio 6.174

Hæret origini. Raggio solare 1.138

Innixa ascendit. Manucodiata 4.406

Innixa voluitur. Porta 17.45

In occidua sequor. Calamita 12.29

In odorem trahimur. Polpo 6.143

In te spes naufraga sistit. Anchora 20.5

I prætequar. Stella 1.321

Ita securus. Polpo 6.141

Iuncta quiescam. Vite 9.313

Non perde mai per variare il guardo. Luna 1.202

Non quatiar vltra. Canna 9.65

Nunca oera. Calamita 12.26

Nunquam diuellar. Elicia 9.105

Nunquam procul. Orsa celeste 1.354. Stella 1.354.

Per mutua nixi. Ceruo 5.248

Propinquitas feracitatem. Mirro 9.88

Proxima semper. Stella 1.314

Proximitate fecundiores. Granato 9.172

Sem-

DELL'IMPRESE.

Semper circa Solem.	Stella Diana 1.314	Vtrinque progreditur.	Rota 24.49	Con bel cambio frà lor d'ymore, e d'om- bra.	Fiume 2.368
Sequitur quo ierit.	Agnello 5.5	<i>Adultero.</i>		Dabit pennas.	Razzo 18.47
Sic quiesco.	Vitel marino 6.247	Alienum adamat.	Murena 6.130	Dat faciles ad superos vias.	Scala 15.132
Sola cum sole.	Stella Diana 1.315	Parit & non fouet.	Cuculo 4.278	Debiliores erigunt.	Eletante 3.350
Suffulta fecunda.	Vite 9.315	Quis te discernit?	Cuculo 4.278	Defendit amantem.	Ramarro 8.201
Trahentem sequor.	Battello 20.30	<i>Advocato.</i>		E carcere educunt.	Scaro 6.183
Tuta circumuoluitur.	Porta 17.58	Deuorat omnes.	Penna 4.579	Elate volabo.	Rondine 4.492
Tuto transigunt.	Lupi 5.480	Dum contorquent extorquent.	Tela	Et inde longatus.	Ceruo 5.267
Vna trahit.	Calamita 12.40	15.199		Et sustinet inuenta.	Naue 20.78
Vt erigat.	Ellera 9.117	Elicit languinem.	Caprimulgo 4.178	Ex aliena luce lucem querito.	Specchio
<i>Adoratione.</i>		Expilat dum extricat.	Petine 25.74	15.185	
Et imagine capta.	Aquila 4.159	Improbis subigie rectum.	Ellera 9.120	Exaltabit caput.	Fiore 11.11
Non ipsa, sed per ipsa.	Occhiali 21.151	Protegen, però distruyen.	Ale d'Aquila	Extendit ad opus.	Cannocchiale 21.27
<i>Adulare, Adulatore.</i>		4.574		Fulcimenro vegetior.	Vite 9.346
Ad motum lunæ.	Granchio 6.103	Quiescentes, lædit.	Noce 9.194	Gratior alget.	Acqua 2.289
Ad ogni vento.	Barca 20.28	Turbida placet.	Camelo 5.84	Gratior sub Syrio.	Lattuca 10.86
Amaricata dulcedo.	Sirena 3.79	Vna risplende.	Lucerna 15.99	Hac duce egrediar.	Labirinto 16.83
Amplectendo prosternit.	Ellera 9.104	<i>Affabilità di Soldato.</i>		Illapso openi.	Eletante 5.346
Auger, & minuit.	Fama 3.25	Armata delectat.	Rosa 11.194	Imbribus auctus.	Fiume 2.388
Blanditur amicis.	Cane 5.109	Vi suauit.	Calamita 12.34	In luce lucidior.	Colomba 4.235
Cantu irretit.	Cardello 4.186	<i>Affetto, vedi amore.</i>		Innixa fursum.	Ellera 9.122
Circuit loco manens.	Compasso 21.42	Clarescunt in flammis.	Lambicco 17.73	Innixa voluitur.	Porta 17.58
Circumueor tecum.	Girafole 11.112	Humor ab igne.	Lambicco 17.67	Iniani sine feriant.	Anchora 20.4
Cælo canora sereno.	Allodola 4.41	Intima, non extrema.	Simia 5.588	Ipsis donantibus auras.	Castori stelle 1.338
Complectendo necat.	Simia 5.586	Non grauat iste labor.	Cicogna 4.198	Irrigata viuaciora.	Rose 11.145
Con l'aer cangio alpetto.	Giacinto	Perdit amando.	Simia 5.585	Iuncta fecundior.	Vite 9.346
pietra 12.148		Vt viuant perco.	Granato 9.159	Iuncta grauiora.	Stadiere 21.16
Cum ludit lædit.	Gatto 5.363	<i>Affetto degenerante.</i>		Magna negotia magnis adiutoribus indi- gent.	Ercole 3.38
Dirigor ad motum.	Girafole 11.112	Degener in lolium.	Lino 10.90	Melior cynosura periclis.	Torre 16.184
Dum lingit transigit.	Brionte 5.49	<i>Affetto singolare.</i>		Mentire l'un sotto, l'altro forza prende.	
Eadem non eadem.	B.19.3	Paret vni.	Lucchetto 25.48	Mantice 17.99.	
Et blandior, & noceo.	Cane 5.148	Respondet vni.	Taglia 17.145	Minimo quocumq; iuuante.	Serumento
Etiā lambendo officit.	Capra 5.163	Soli, & semper.	Girafole 11.101	21.171	
Et vocem sequuntur.	Pulcini 4.334	Vni soli.	Horiuolo solare 21.83	Modo flumina lambant.	Salcio 9.281
Fallit inuago.	Legno 9.469	<i>Affetto verso i deserti.</i>		Mutua fecunditas.	Palma 9.203
Flabit agitatus.	Mantice 17.96	Morerer diuulsa.	Ellera 9.112	Mutua refrigerantur ope.	Pianca 9.418
Electentes adorant.	Girafole 11.100	<i>Sant' Agata Vergine, e Martire.</i>		Mutuis officijs.	Pietra focata 12.210
Forma tengh'io del variato aspetto.	Granchio 6.103	Elicit sanguinem.	Caprimulgo 4.178	Mutuo se lubrahunt.	Topi 8.226
Fronti nulla fides.	Volpe 5.621	Nec tamen inficiunt.	Fonte 2.418	Noctis non deficit humor.	Sempreui- uo 10.156.
Germine inficit ore.	Anfisibena 7.2	Vt ocyor æquora sulcet.	Naue 20.98	Ope lucent mutua.	Tizzoni 2.89
In diuersi colori al sol si tinge.	Iride	<i>Sant' Agostino.</i>		Opis indiga.	Vite 9.318
2.224.		Abque cultore nutt.	Giglio 11.70	Oprantur flamina.	Naue 20.118
In quocunque colores.	Garofano 11.39	Acte, & soliditate.	Sega 17.132	Oue alzato per me non fora mai.	Auol- toio 4.166
Mephitim exhalat.	Sepolcro 16.108	Agmina ducit.	Aquila 4.148	Per mutua mixt.	Cerui 5.248
Mi coloso al color del mto sostegno.	Polpo 6.147	Altior, & tutior.	Aironc 4.27	Per vos magis.	Occhiali 21.139
Mi conformo à la luce.	Horologio sola- re 21.93.	Dabit murice pictas.	Rola 11.149	Pro delecta vicem.	Gr. 4.389
Multiformis æmula.	Pantera 5.520	Defendit, terretque.	Pandarolo 4.422	Proprio cruore vitam.	Aquila 4.118
Mutat moribus vmbas.	Edificio 16.18	Donec perimat.	Aquila 4.150	Purch'egli spiri fero.	Naue 20.100
Mutuas nutrimenta linctus.	Apue 6.24	Hinc vulnus, salus, & vmbra.	Ceruo	Quanto men ti sperai, tanto più caro. Na- ue 20.54	
Nel suo bel lume si trasforma, e viue.	Ca- maleonte 8.108	5.265		Repletus clauabor.	Pallone 18.34
Ni deficiat aura.	Girandola 18.11	Labore meo.	Aquila 4.94	Si differat effera.	Acqua 2.278
Ni spiret umora.	Molino 16.98	Lumen ab vno.	Cielo 1.15	Splendor ex me.	Nube 2.143
Nunquam eadem.	Luna 1.193	Nihil indiga lucis.	Ciuetta 4.233	Suffulta fecundior.	Vite 9.315
Optima quæque vorat.	Fuoco 2.31	Pondere quoque.	Martello 17.108	Suppetit appulsum.	Elefante 5.338
Pectora mulcet.	Lira 23.19	Purche ne godan gli occhi, ardan le piu- me.	Aquila 4.107	Tantummodo fulcimenum.	Vite 9.320
Perimit inflando.	Serpe 7.81	Quod mihi, hoc alijs.	Aquila 4.133	Te crescente candesco.	Orata 6.134
Plorat, & deuorat.	Cocodrillo 6.40	Sauciat, & defendit.	Collaro da cane 5.157	Te stante tuta.	Timone 20.143
Positis nouis exuijs.	Serpe 7.48	Sotto il manto di nene hò il fen di foco.		Tutior adiuncta.	Aquila 4.126
Parua alimenta parit.	Rapa 10.152	Eina 2.482		Tuto transigunt.	Lupo 5.480
Segun el tiempo.	Perla 12.166	Sparisce ogn'altro lume.	Sole 1.65	Vi modica procul.	Racchetta 18.41
Se lambitee ferisce.	Bisonte 5.49	Tutum lus tua pandit iter.	Luna 1.256	Viribus non suis.	Artiglieria 22.49
Se porta seco il mel, la punge ancora.	Ape 8.6.	Tutum pramonstrat uer.	Carta da nau- gare 20.33	Vix nata sustineor.	Ellera 9.113. Vite 9.314
Sic mutor ad illam.	Pantera 5.520	Venenum detegit, & perdit.	Paouone 4.441	Vna salus.	Anchora 20.5
Sine dolore necat.	Aspido 7.8	<i>Ainto, vedi Protezione.</i>		Vnde auxilium mihi.	Giardino 11.209
Sopit quos inficit.	Aspido 7.9	Accensa micabit.	Candela 15.29	<i>Ainto diuino.</i>	
Sub luce lucet.	Tarantola 7.93	Adiutus non mergitur.	Delisino 8.89	Accessu tranquillitas.	Stelle castori
Sub pluuio silet.	Allodola 4.41	Aliena luce.	Luna 1.300	1.335	
Variis, & multiplex.	Garofano 11.39	Alijs lucens vrort.	Candela 15.31	Æque impartitur.	Sole 1.159
Vetor vi vertitur.	Girafole 11.114	Alter alterius.	Coltello 15.71	Ali, & auger.	Vento 2.258
Veleitur aura.	Camaleonte 8.104	Alterius altera.	Rota da mulino 16.95	Aspectu tranquillitas.	Castori 1.335
Vna mouentur variz.	Horiuolo da ro- te 21.104.	Altero prauio.	Succhiello 17.177	Attollit in auras.	Scala 15.132
Vt deficiis deficio.	Cinocefalo 5.291	Aspirantibus austris.	Naue 20.68	Confiliorum gubernaculum mens diuina	
		Attollit in auras.	Scala 15.132		
		Atraxi spiritum.	Nube di creta 25.66		
		Audientius obstat.	Cicogna 4.197		
		Buena guia.	Stella polare 1.362		

APPLICATIONI VARIE

Cum luce salutem.	Castori 1.335	chio 6.103	Non lucet, & ardet.	Stella pesce 6.204
Ducit idem, deducitque.	Labirinto 16.88	Cia troppo ardura, hor troppo ardente io	Silet dum non ardet.	Cicala 8.125
Hinc splendor, & ardor.	Sole 1.77	tono.	<i>Amante modesto.</i>	
Imbribus auctus.	Fiume 2.38	Testuggine 6.127	Ardet, nec audet.	Cane 5.122
In tempore opportuno.	Castori 1.337	Farfalla 8.156	Coperto il terba.	Cenere 2.116
Latificat accessu.	Cigno 4.216	Pietra 12.216	Et tectus ardet.	Carbone 2.102
Lux addet vires.	Leone 5.411	Palla 22.38	Gelido tecto fuor, ma dentro ei bolle.	Eterna 2.480.
M'orno con l'altrui lume.	Nube 2.144	Farfalla 8.146	Ni laiar, ni curar.	Cave 5.115
Non exoratus exorior.	Sole 1.45	Horologio da	Sub tegmine seruet.	Carbone 2.102
Non euchar, ni vehar.	Penna 19.26		Latet ignis.	Pietra focaia 11.215
Per te m'alzalò a volo.	Razzo 18.44		<i>Amante piangente.</i>	
Pur ch'egli spiri, spero.	Naue 20.100		Ardendo geme.	Tizzone 2.87
Salus tantum ab alto.	Naue 20.50		E dentro a stampa.	Lambicco 17.79
Tell'nte virobo.	Ellera 9.116		Humor ab igne.	Lambicco 17.67
Vota superlunt.	Naue 20.50		Ignis cogente.	Lambicco 17.67
<i>Amo preiudiciale.</i>			Inbrabus incendia prodi.	Lambicco 17.75
Et iuuiffe nocet.	Cornacchia 4.262		<i>Amante di belta pudica.</i>	
Extinguere quarens.	Cicogna 4.202		Patieris, non poteris.	Farfalla 8.158
Ludentia quoq;	Orlo 5.508		<i>Amante spogliato.</i>	
Mortifero velen dentro v'hò posto.	Orlo 5.508.		Così l'aura m'ha concio.	Rosa 11.166
Officio mihi officio.	Candela 15.34		<i>Ambasciatore.</i>	
Protegens però distruyan.	Ale 4.554		Alieno loquitur ore.	Papagallo 4.423
<i>Alessandro Magno.</i>			Alijs inferuendo consumor.	Cavallo 5.188.
Non sufficit orbis.	Cavallo 5.200		Audiunt, & reddunt.	Rossignuolo 4.412
Oppilabit os.	Artigliera 22.54		Spirat accepto.	Mantice 17.95
<i>S. Alessio.</i>			Voce mugit aliena.	Toro di bronzo 5.616
Et latens erumpit.	Lume in lanterna 15.82		<i>Ambrosione, Ambrosio.</i>	
Lucet velata.	Lume in lanterna 15.82		Emulatur, sed vmbra.	Horologio 10.191.
<i>Altezza.</i>			Ascendens teror ad imum.	Vccello 4.2
Aethera tranat.	Olimpo 2.503		Aucto pondere surgam.	Camelo 5.94
Fertunt summos.	Fulmine 2.194		Cibo vitale m'è l'aura.	Camaleonte 8.105
Puella negligit.	Leone 5.387		Concremor, vi spectet.	Razzo 18.54
Summa petit.	Fulmine 2.194		Così l'aura m'ha concio.	Rosa 11.166
Vehementius elata compellunt.	Naue 20.57.		D'aria è la vita mia.	Camaleonte 8.105
<i>Alternatamento, vedi A vicenda</i>			Deniderio venietis.	Agnello 5.2
<i>Scambienole.</i>			Donec accipiat.	Camello 5.90
Alter alterius.	Coltello 15.71		Donec impleatur.	Sanguifuga 8.216
Alternis facilis.	Sega 17.135		Dubium tentat iter.	Naue 20.60
Grata vicissitudine.	Luna 15.259		Dum capio capior.	Pesci 6.3
Mutuo se subtrahunt.	Topo 8.226		Dum luceam peream.	Razzo 18.54
Ope lucent mutua.	Tronchi 2.89		Dummodo superfix odor.	Incenso 14.44
Tuto transigunt.	Lupo 5.480		E solo à danno mio perpetuo il giro.	Il-fione 3.54.
<i>Amante.</i>			Ex aere vitam.	Camaleonte 8.105
Ab igne sonitus.	Razzo 18.57		Finium pariter, renouantq; labores.	Spiche 10.52.
Absumitur zstu.	Testuggine 6.228		Fleclentes adorant.	Girafale 11.100
Ad mortem lunz.	Granchio 6.103		Immensum metior.	Horologio da poluere 21.139
Astuat inicus.	Etna 2.498		Immobilis in mobili.	Ifola 2.513
Amor addidit.	Testuggine 6.210		Inflata retonat.	Tromba 22.158
Arde di fuori, e dentro si consuma.	Pentola 15.126.		L'elca mi dona, e libertà mi toglie.	Vccello 4.26.
Ardendo geme.	Tizzone 2.87		Luce perit sua.	Candela 15.46
Arde, ne si consuma.	Larice 9.175		Lumine orbarur.	Cinocefalo 5.290
Ardet in vndis.	Caleina 16.3		Magnitudinis eius non est finis.	Cocodrillo 6.44.
Ardo in assenza, e in sua presenza agghiaccio.	Fonte 2.411		Mole ruit sua.	Edificio 16.26
Benche mai non mi paria io pur ti sieguo.	Girafale 11.124.		Nec gula, nec esca.	Titio 3.84
Clarelcunt in flammis.	Lambicco 17.73		Ni deficiat aura.	Girauento 18.11
Con altra vnica mira.	Balestra 22.61		Ni maior morior.	Cocodrillo 6.46
Con l'aer cangio aspetto.	Giacinto 12.148		Non parua ferit.	Aquila 4.141
Con le ferite sue compra la vita.	Ippotamo 6.116.		Perimit inflando.	Serpe 7.81
Di mia morte mi pasco, e viuo in fiamme.	Salamandra 8.209.		Pet opposita ad idem.	Sega 17.134
Dimissis alijs.	Innesto 9.485		Pro esca splendorem.	Fiamma 2.49
Discepi, quam disungi.	Polpo 6.150		Proprio alitur succo.	Chiocciola 8.115
E d'altro non mi cale.	Cardello 4.180		Qual mas, qual mcnos.	Molino 16.102
E'l fuggir non m'aita.	Ceruo 5.243		Quicquid in sublimi.	Ale 4.573
E non ne può lontan viuer contenta.	Farfalla 8.143		Repletus eleuabor.	Pallone 18.34
E sò ben ch'io vò dietro à quel, che m'arde.	Farfalla 8.143		Semper lurtum.	Fiamma 2.42
Et dormio, & vigillo.	Leone 5.413		Semper girando crucia.	Molino 16.96
Feruo alit.	Aquila 4.140		Sidam, vt impleat.	Secchia 15.148
Forma tengh'io dal variato aspetto.	Gran-		Splendet vt absumit.	Fuoco 2.40
			Turgescit in alkum.	Palma 9.227
			Tute ad vn fine, ed vna sola al legno.	Sacue

D E L L' I M P R E S S E .

Saette 22.66.
 Venus est vita mea. Calamita 8.106
 Vescitur aura. Canaleonte 8.104
 Viro te voluere capi. Pelici 6.1
 Voluit, sed voluitur. Nolino 16.94
 Ut feram. Camelo 5.95
Sant' Ambrogio.
 Exerit in solida robur. Conio 17.37
 Fugat impavidum. Gallo 4.354
 Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44
 Oppilabit os. Bombarda 22.54
Amicitia, vedi Dipendenza.
 Ben conoscere prima d'amare. Aquila 4.56
 Benevolenza buonissima guardia. Cuore 3.93
 Commodum sine incommodo. Gelosia 15.81
 Contentu pari. Lira 23.17
 Distantia iungit. Ponte 16.136. Fibbia 25.32
 Et conformitate conspicui. Pietra 12.194
 Expressa probatur. Arancio 9.52
 Ex pulsu nescitur. Campana 14.22
 Fides hoc vno, virtusque probatur. Pietra Paragone 12.219
 Idem, & alter. Innesto 9.479
 Iungit amor. Innesto 9.486
 Mutuant inuicem. Specchi 15.162
 Nec prope, nec procul. Fuoco 2.29
 Nescit, & ornat. Ghirlanda 25.74
 Non loca suauior. Lattuca 10.87
 Solo vna cosa. Forma 17.57
 Vtraque vnum. Innesto 9.339
Amicitia co i grandi.
 Ludentem eludit. Fiamma 2.60
 Nec prope, nec procul. Fuoco 2.29
Amicitia reconciliata.
 Iungit non vnit. Groppo 25.43
 Non si falda. Spada 22.151
Amico falso.
 Abit & vmbra. Piramide 16.112
 Ad candida. Colomba 4.243
 Ad inania nunquam. Formica 8.172
 Ad ogni vento. Barca 20.28
 Aestate canit, hyeme balbutit. Merlo 4.414
 Alio hyemandum. Rondine 4.489
 Et dum satiatur adharet. Sanguisuga 8.218
 Gioir spera. Farfalla 8.145
 Hyeme auolant. Rondini 4.488
 Ignem ab imo. Specchio 15.180
 Leni peruoluitur aura. Canna 9.66
 Liquesce in vndis. Sale 12.224
 Occidente desino. Horologio solare 21.92
 Qua flamina vergunt. Canna 9.67
 Quaque versum. Banderuola 25.5
 Quocunque flante. Mulino 16.100
 Quousque spirabit. Mulino 16.103
 Recedunt tempore malo. Grù 4.374
 S'aggirerà, se picciol'aura spira. Girauento 18.12
 Tempori seruiro. Riccio 5.557
 Per vigilem, bruma sopitum. Ghiso 5.371
Amico discreto.
 Nec negat, nec prodit. Fonte 2.435
Amico vero.
 Alijs praeferat. Cane 5.101
 Alter alterius. Coltello 15.71
 Allistens nunquam desistens. Alcione 4.36
 Auelline potes? Polpo 6.149
 Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8.202
 Aut vnam, aut nullam. Tortore 4.350
 Buena guida. Stella 1.362
 Chiari non desertor amici. Anghia 6.23
 Constante ab alto. Horologio da Sole 21.89

Consummata farò prima che spenta. Candela 15.43
 Corrigenda, aut probanda. Specchio 15.160
 Disceinditur, non dissoluitur. Vite 3.339
 Eadem flamma cremabit. Cane 5.100
 Et arida tecum. Vite 9.316
 Etiam abeuntem. Girasole 11.115
 Etiam obumbratum. Girasole 11.115
 Fallere nescium. Specchio 15.156
 In tenebris magis. Stelle 1.391
 Mitigat aestus. Melone 10.125
 Mœrenti sufficit vnum. Triangolo 14.59
 Mutuant inuicem. Specchi 15.162
 Neque mors separabit. Ellera 9.106
 Non perde mai per variare il guardo. Luna 1.162.
 Nulli fallax. Specchio 15.156
 Nunquam à latere. Alcione 4.35
 Nunquam diuellar. Ellera 9.105
 Nunquam procul. Orsa celeste 1.354
 Primiti la pieze qui se destache. Polpo 6.150
 Proxima semper. Stella diana 1.314
 Quis nos separabit? Girasole 11.108
 Semper candidior. Tela 15.196
 Semper circa solem. Stella diana 1.314
 Sequitur deserta cadentem. Stella
 Elipero 1.318
 Si fuerint nubila. Iride 2.242
 Sine iniuria. Ape 8.10
 Solo vna cosa. Forma 17.57
 Solus iudiciens. Sole 1.74
 Sufficit vnum in tenebris. Triangolo
 con candela 14.59
 Tuo languore languescimus. Fiore 11.8
 Vbiq. Hasta 22.85
 Vespere, & mane. Stella Diana 1.316
 Viscera visceribus. Pelicano 4.462
 Vitz, mortuiq; comes. Ghirlanda spi-
 cea 25.39
 Vndique fidus. Horiuolo da Sole 21.77
 Vnum pro multis. Triangolo 14.59
 Vtraq; vnum. Innesto 9.487
Amore.
 Ab aestu amarities. Mare 2.318
 Ab eodem varia. Fornello 16.73
 Ab igne sonitus. Artiglieria 22.40
 Razzo 18.57
 Ab obice sauior. Fiume 2.353
 Absumitur aestu. Acarnane 6.16
 Accensa micabo. Candela 15.29
 Ad ogni tuo calor cresce l'amaro. Mare 2.318
 Aduersum pondera surgo. Palma 9.208
 Aethere durecit. Corallo 12.70
 Allicit, & incendit. Farfalla 8.140
 Altra vista non fia, che mi console. Cinocefalo 5.288
 Altro schermo non trouo, che mi scampi. Aspido 7.4
 A lui pur mi rinolgo. Girasole 11.102
 Amor addidit. Testuggine 6.210
 Amplectendo prosternit. Ellera 9.104
 Arcet venena veneno. Vipera 7.114
 Ardendo geme. Tizzone 2.87
 Ardendo m'inalzo. Razzo 18.45
 Ardet, vt feriat. Artiglieria 22.42
 Artem docet amor. Fauna 5.357
 Aspicit vnam. Calamita 12.25
 Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8.202
 Benevolenza buonissima guardia. Cuore 3.93
 Calore odor. Vaso 15.209
 Candescit, & vrit. Ferto 13.29
 Cangerò l'amarezze in dolci faui. Ape 8.55

Cantus ab aestu. Cicala 8.233
 Carceris impatiens. Fuoco 2.8
 Circum semper idem. Banderuola 25.3
 Coruscant accensi. Carboni 2.95
 Così viuo piace conduco à morte. Farfalla 8.140.
 Creceet dum viuet. Orlo 5.513
 Dat flamma vires. Archibugio 22.5
 Delectat & vrit. Sole 1.49
 Deuorat omnes. Penna 4.579
 Di tuor si legge. Etna 2.493
 Dissipat ardor. Rosa 11.190
 Distantia iungit. Fibbia 25.32
 Donec in emeres. Fuoco 2.9
 Doppio ardor mi consuma. Candela 15.26
 Dum agitur augetur. Fuoco 2.32
 Dum serpunt in viscera flammæ. Razzo 18.43
 Eadem flamma cremabit. Cane 5.100
 Effluet aurum. Monte 2.476
 E geminis vnum. Innesto 9.488
 E sò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde Farfalla 8.141
 Et abeuntem quoque. Girasole 11.115
 Et absconditum nescit. Lume in
 lanterna 15.85.
 Et arida tecum. Ellera 9.114
 Et cum aculeis placet. Cardello 4.183
 Excoquitur vitium. Campo 2.456
 Feruoribus actior instat. Taffano 8.234
 Flammescit vterque. Alloro 9.39
 Fragat adustum. Incenlo 14.37
 Gioir spera. Farfalla 8.145
 Igne ignem. Fuoco 2.14
 Ima summis. Stelle 1.399
 Impellor flammis. Artiglieria 22.48
 Incerta sed vagantur. Palleri 4.429
 Indarno lo richiamo. Sparauero 4.531
 Ingentes excitat ausus. Sardo 12.239
 Inociduum. Calamita 12.29
 Iungit amantes. Anello 15.1
 Iungit amor. Innesto 9.486
 Micat acius ardor. Fuoco 2.37
 Nec pontus extinguit ardorem. Stella 6.205
 Nec recitil languet. Amaranto 11.23
 Nec retardatur pondere. Tigre 5.596.
 Non desidi sedes. Ape 8.72
 Non includat. Fuoco 2.8
 Non lucet, & ardet. Stella pelici 6.204
 Non perde mai per variare il guardo. Luna 1.202.
 Non tan questi occhi miei volgerfi akroue Girasole 11.113
 Non vi, sed virtute. Ambra 12.1.
 Nullum nouit habere modum. Amore 3.10
 Nunquam languescimus. Amaranto 11.18
 Nunquā procul à sole. Stella diana 1.326
 Ny medo, ny verguenza. Amore 3.11
 Omnia credit. Amore 3.9.
 Paret vni. Lucchetto 25.42
 Pendet ab illa. Cinocefalo 5.288
 Perdo con te la luce, e la racquistò. Cinocefalo 5.287.
 Pondere fit leuor. Secchia 15.153
 Pondere velocius astra. Tigre 5.596
 Potius augetur. Fucina 16.77.
 Prende forza dal freno. Cavallo 5.221
 Prope, & longe. Amore 3.11
 Proprio nutrit cruore. Auoloto 4.167
 Pungit, & ardet. Fiaccola 2.69
 Quod arduum facile. Strumento 21.169
 Respondet vni. Taglia 17.145
 Rapitur obtutu. Rossignuolo 4.508
 Sectionem refugit. Fiamma 2.52
 Semper ad idem. Girasole 11.113
 Semper constans. Diamante 12.109
 d 2 &c

APPLICATIONI VARIE

Se porta seco il mel , la punge ancora . Ape 8.6.	Potius augetur . Quis non leparabit , Semper ad idem , Semper inextinctus , Si despicias alpicio , Viget virtus . Vinchi pereunt , sed vincia perennant , El- lera 9.114	Fuoco 2.4 Girafole 11.108 Girafole 11.113 Fuoco 2.15 Girafole 11.110 Carbonata 2.109	Praemonstrat iter . Pungit , sed monet . 21.112. Vigilat per inuia viam . Fecit . Traducit euntes . Tuxum praemonstrat iter , vigare 20.33. Vigilat , nec fatiscit . Vix defensor , S. Anna . A prole nobilitas . Anima . A Caelo praeium , Ad motum facilis . Ad sua tandem . Celsa petit , Conspicua qua conspicit . Datur vacuum . Diffusa si dicitur vna . Dispungit turbida formas . Hymne superata nouatur . Lactata magis . Impellor flammis . Imprimor , & valeo . In arido viret . Incremento desidit . Inculca ty lucit . In puritate pretium . In te vna quiescit . In umbra delino , Languet sole latente . Leui dirumpitur aura . Minus cum magis . Modulatur elata . Nec rigori e più bella . Non interiora sequutus . Non perde mai per variare il guardo . 1.202 Patre edita caelo . Perdendo acquisto . lata 15.111 Perdo belia louente , e la racquisto . Pauone 4.435 Pressa tollitur humo . Pressura nitescit . Quiescimus in sublimi . Quiescit in plano . Quiescit in vna . Quies in sublimi . Quo alius eo luuius . Quo clarius expressus . Recta emulabor . Recto cortice viret . Recta fursum . Rigore nutescit . Saturbor cum apparuerit . Si defecer efferat . Solo gaudet caelo . Sonitus ab igne . Summa petit . Tudo es poco . Totus non sufficit orbis . Tu mihi sola quies . Turbato flumine capta . Vires inclinata retuino . Anima separata dal corpo . Quod scriptum scriptum . 19.32. Animo nobile , e generoso , vedi Costanza . Ad ardua gaudens . Altior , non legnior . Ardet in arma magis . Ardua facilius . Amica , non serua . Coarctatione dilator .	Pompilio 6.152 Horiuolo da rote Abete 9.11 Calamita 12.38 Barca 20.17 Carta da na- Gru 4.467 Ramario 8.301 Conchiglia 6.73 Perla 12.107 Rota 24.50 Fuoco 2.1 Fiamma 2.45 Luna 1.210 Triangolo 21.177 Cetera 23.7. Acqua 2.288 Granchio 6.101 Fiaccola 2.62 Artiglieria 22.48 Danaro 13.74 Cappari 10.13 Barca 20.24 Terra 2.451 Diamante 12.113 Calamita 12.28 Horiuolo da Sole 21.78 Dulipante 11.34 Tela di ragno 8.200 Stato 24.67 Allodola 4.42 Orta celeste Girafole 11.111 Luna Perla 12.107 Candela smocco- lata 15.111 Pauone 4.435 Acanto 10.1 Magano 17.94 Ale 4.573 Acqua 2.277 Calamita 12.28 Fiamma 2.41 Allodola 4.43 Specchio 15.170 Penna 19.27 Pino 9.342 Aquila 4.71 Cristallo 12.93 Aquila 4.131 Acqua 2.278 Conchiglia 6.63 Artiglieria 22.40 Fiamma 2.45 Mappamondo 21.144 Triangolo 21.177 Calamita 12.28 Anguilla 6.28 Candela 15.36 Poluerino Allodola 4.40 Fiume 2.350 Elefante 5.353 Lepra 5.468 Rondine 4.493 Compasso 21.45. Colluta
Sgombra amor temerario ogni paura . Gallina 4.335.	Ferro 12.22 Cicala 8.125.			
Sgombra i timori , & rumori abbassa . Sardio 12.240.	Focile 12.217. Ellera 9.116.			
Sic à rubigine tutus . Silet dum non ardet . Sine fomite frustra . Si viuet viuam . Sola mihi redolet . Soli Den . Soli , & semper . Solut fontes terret ignis . Sonitus ab igne . Sub cortice tego . Sub pace pericula claudis . Tantum aperit ignis . Tectus magis . Tempore lenescit . Trenole son , ma falde . Vel torca nitescunt . Vis altera leuat . Viribus non suis . Viso teneriscit ab igne . Vitz , mortisque comes . Vix imis lauanda medullis . 8.215.	Viola fiore 11.203 Altare 14.2 Girafole 11.101 Leone 5.380 Artiglieria 22.40 Granato 9.156 Mare 2.341 Conchiglia 6.56 Fornace 16.70 Arco 22.14 Penne 4.577 Cristallo 12.103 Diamante 12.123 Artiglieria 22.49 Aqua 6.24 Corona Ipi- cea 25.39.			
Vnit , & fouet , Idem vbi que . Non impletur . Omnes id ipsum . Sectionem refugit . Altera leuatur . Minuor altero crescente . Aestuat magis Arde , e non luce . Et abconditum notescit . Ex abdito micat . Immutat ardentiores . Latens non latet . Latet ignis . Piu cocente diuampa . Quant'è ristretto piu , tant'è piu fiero . Sub cortice tego . Tectus magis . Assistens nunquam delitens . Aux vnam , aux nullam . Nunquam à latere . Paret vni . Respondet vni . Sola mihi redolet . Vni seruo fidem . Aduerso tempore . A lui pur mi riuolgo . Ardet aeternum . Circuit loco manens . Consumata sarò prima che spenta . Io el piè , y vos la cima . Io seguirò il mio sol fino al occaso . Nec extinguitur . Neq; mors leparabit . Non però estinto . Nunca otra . Nunquam diuellar . Nunquam languescimus .	Amore 3.8 Amor diuino . Specchio 15.171 Morte 3.63 Specchio 15.171 Fiamma 2.52 Secchia 21.106 Trasila 17.166 Fuoco 2.18 Candela in lanterna 15.84. Lume in lanterna 15.85. Lume in lanterna 15.85 Sole 1.97 Lume in lanterna 15.85 Pietra 12.215 Sole 1.97 Fuoco 2.19. Granato 9.156 Fornace 16.70 Al- cione 4.36. Tortore 8.550 Alcione 4.35 Luccchetto 25.48 Taglia 17.145 Viola fiore 11.203 Colomba 4.246 Pulegio 10.142 Girafole 11.102 Asbesto 12.19 Compasso 21.42 Candela 15.43. Arco 15.17 Girafole 11.105. Canfora 12.57 Ellera 9.106 Carbonata 2.109 Calamita 12.26 Ellera 9.105 Amaranto 11.18			
	Potius augetur . Quis non leparabit , Semper ad idem , Semper inextinctus , Si despicias alpicio , Viget virtus . Vinchi pereunt , sed vincia perennant , El- lera 9.114 Vnicè , & semper , Micat acius arbor . Innoxia flamma . Scit nubibus seruare fidem . Fallit imago sui . Frangit arena . Se ipsum seducit . Patriam nec linquo famelicus . Semper idem sub eodem . Soli patrie . Vbi semel , semper . Pereat , ne peream . Vitam potius , quam libertatem . Capiant , ne capiat . Modo vita superfit . Vt vitam recimat . A longe prospiciens , & saluans . Iuncta quiescit . Iungi properat . Quod mihi hoc alijs . Olet & ardet . Post solis occasum . Proprio ferat periculo . Quos iterum parturio . Sic genuille iuuat . Recta fursum . Buena guia . Comitantur errantem . Cursum dirigit . Defendit , terretque . Dirigit . Ducit idem , deducitque . Ducit , & ardet . Ducit in tutum . Ducit tute . Et custos , & pugnat . Excubat in custodia . Excubias agit . Hac monstrante viam . Ictus repellit . Me duce nauis eat . Monstrat iter . Ne viator aberrat . Nocentia fugat . Nocte , dieque ducit . Nocte iter ostendens . Nocturnos pello timores . Non dormit qui custodit . Nunquam à latere . Percussam excitat . Perimit , & euetur . Per vada monstrat iter . Per vada , per lyttes .	Amor della patria . Folega 4.320. Sole 1.155 Ibide 4.398 Aquila 4.95 Castoro 5.180 Rondine 4.494 Castore 5.179 Castoro 5.178 Castoro 5.178 Stelle del polo antarctico 1.344 Vite 9.313 Luna 1.209 Aquila 4.133 Etna 2.492 Stelle 1.309 Aquila 4.158 Orto 4.505 Pellicano 4.464 Aquila 4.71 Stella del polo 1.362 Apode 4.53 Fiamma 2.51 Pandaro 0.4.22 Timone 20.144 Labirinto 16.88 Colonna 16.56 Pompilio 6.152 Cane 5.129 Griffone 4.363 Papagallo 4.427 Gru 4.367 Naue 20.65 Incuggine 16.60 Pompilio 6.152 Galassia 1.372 Abete 9.11 Agnocasto 9.12 Colonua 16.55 Vecello triplen- dente 4.556 Crisolito 12.88 Gru 4.367 Alcione 4.35 Granchio 6.109 Scudo 12.127 Torre 16.175 Carta da nauiga- re 20.32.	Amor della vita . Castore 5.179 Castoro 5.178 Castoro 5.178 Stelle del polo antarctico 1.344 Vite 9.313 Luna 1.209 Aquila 4.133 Etna 2.492 Stelle 1.309 Aquila 4.158 Orto 4.505 Pellicano 4.464 Aquila 4.71 Stella del polo 1.362 Apode 4.53 Fiamma 2.51 Pandaro 0.4.22 Timone 20.144 Labirinto 16.88 Colonna 16.56 Pompilio 6.152 Cane 5.129 Griffone 4.363 Papagallo 4.427 Gru 4.367 Naue 20.65 Incuggine 16.60 Pompilio 6.152 Galassia 1.372 Abete 9.11 Agnocasto 9.12 Colonua 16.55 Vecello triplen- dente 4.556 Crisolito 12.88 Gru 4.367 Alcione 4.35 Granchio 6.109 Scudo 12.127 Torre 16.175 Carta da nauiga- re 20.32.	Amor della patria . Folega 4.320. Sole 1.155 Ibide 4.398 Aquila 4.95 Castoro 5.180 Rondine 4.494 Castore 5.179 Castoro 5.178 Castoro 5.178 Stelle del polo antarctico 1.344 Vite 9.313 Luna 1.209 Aquila 4.133 Etna 2.492 Stelle 1.309 Aquila 4.158 Orto 4.505 Pellicano 4.464 Aquila 4.71 Stella del polo 1.362 Apode 4.53 Fiamma 2.51 Pandaro 0.4.22 Timone 20.144 Labirinto 16.88 Colonna 16.56 Pompilio 6.152 Cane 5.129 Griffone 4.363 Papagallo 4.427 Gru 4.367 Naue 20.65 Incuggine 16.60 Pompilio 6.152 Galassia 1.372 Abete 9.11 Agnocasto 9.12 Colonua 16.55 Vecello triplen- dente 4.556 Crisolito 12.88 Gru 4.367 Alcione 4.35 Granchio 6.109 Scudo 12.127 Torre 16.175 Carta da nauiga- re 20.32.

DELL'IMPRESE.

Collise fulgorant.	Nubi 2.152	Aut repellit, aut frangitur.	Scudo 22.128	Corruscant accensi.	Carboni 2.95
Con alta vnica mira.	Balestra 22.61.	Caricarla, o spezzarla.	Balestra 22.39.	Dat ignis sonitum.	Artiglieria 22.40
Contemptu dignius vita.	Aquila 4.81	Contra audentior.	Cinghiale 5.281	Et propè, & procul.	Campana 14.15
Conculum acrius.	Pepe 9.235.	Deficiam, aut efficiam.	Oca 4.417	Formante ipiritu.	Tromba da bicchieri
Deorum nunquam.	Fiamma 2.48	Discindunt magna.	Ragno 8.190	17.179.	
Dura placent.	Cappari 10.14	Erit altera merces.	Palma 9.224	Frangant arenæ.	Mare 2.327
Ergo mouebor?	Aquila 4.81	Eximam, aut mergar.	Aquila 4.102	Impellor flammis.	Artiglieria 22.38
Etiã aduersante natura.	Etna 2.500	Nil fulmina terrent.	Aquila 4.76	In æs vertimur.	Fornace da matoni 16.71
Eti millies submergatur.	Bomba 22.69	Non detrecto.	Trochilo 4.553	Inflata tetonar.	Tromba 22.158
E vulnere vires.	Elefante 5.354	Non nisi tracta.	Caraffa 15.60	In omnem terram.	Cielo 1.8
Flexu probatur.	Spada 22.144	Nulla via inuia.	Aquila 4.74	Melior cum canduit igne.	Cannamele 9.71
Hæ despicit iras.	Monte 2.474	Primier la pieze qui se distache.	Polpo 6.150	Nil fecundius.	Giglio 11.64
Hyeme floret.	Pulegio 10.141	Pulsando tandem.	Picchio 4.475	Parui q; cibi grandisq; laboris.	Afino 5.40
Humilia despicit.	Aurone 4.26	Quoquomodo risoluiam.	Alessandro 3.7.	Si status, & digitus adlit.	Organo 23.31
Ima despicit, & summa tenet.	Manu- codiata 4.484.	Semper perucax.	Lino asbestino 10.105	Spirantibus internitent.	Smeraldi 12.250
Imis hærens ad superna.	Fiamma. 2.48	Vel reflantibus.	Galera 20.39	Traido in lluua buelto.	Vapore 2.120
In ardua nitor.	Trota 6.243	Vi parua non inuenitur.	Elefante 5.322	Voce mugit aliena.	Toro di Perillo 5.616
Indocilis pati.	Leone 5.402	Vnico saltu liber.	Capriuolo 5.173	Voces diuersas intonant.	Canne d'- Organo 23.35.
Inoffensus effringit.	Conio 17.35	<i>Animo vile.</i>		Vt confundat forcia.	Elidro 8.136
L'ardir cresce al periglio.	Cinghiale 5.283	Et vno decidit idu.	Albero 9.395	Vt germet.	Nube 2.129
Maiora viribus audet.	Formica 8.167	Fugax audaci.	Cocodrillo 6.52	Vt in orbe pluamus.	Nube 2.142
Mori potius, quàm subdi.	Rinocerote 5.572.	In timidos audax.	Cocodrillo 6.52	<i>Apparenza.</i>	
Motu semper equali.	Rota 24.46	Non quæro potiora.	Folica 4.321	Ad speciem.	Finestra 16.65
Nec aspiciat, nec torue vult aspici.	Leone 5.391.	Sublime non sapit.	Struzzo 4.343	At virus non exiuit.	Serpe 7.54
Nec irasci quidem.	Ape 8.32	<i>Animo Appassionato.</i>		Cortice deposito mollis echinus erit.	Ric- cio 5.556.
Nec labor ille grauibit.	Piramide 16.128	Auget, & minuit.	Cannocchiale 21.32	Fallit imago.	Legno 9.409
Nec inuolior, nec trāgor.	Diamante 12.116	<i>Antichristo.</i>		Fallitur imagine.	Tigre 5.593
Nec obscura, nec ima.	Aquila 4.69	Æmulatur, sed vmbra.	Horiuolo da Sole 21.91.	Fortnosa superne.	Sirena 3.75
Nec retrogradior, nec deuio.	Sole 1.156	Elapsas nuntiat horas.	Horiuolo da rota 21.131.	Intima sordent.	Sepolcro 16.146
Negligit ima.	Manu- codiata 4.403	In ortu signat occasum.	Cometa 2.248	Inus non extra.	Silene 3.68
Nequicquam terreor æstu.	Alcione 4.37	Seras nuntiat horas.	Pipistrello 4.484	Meliora latent.	Zucca 10.172
Non fuga sed contemptus.	Sparauiere 4.523.	<i>S. Antonio Abbate.</i>		No tengo florines.	Borsa 15.19
Non mostra di temer percossa, o crollo.	Torre 16.196.	Terror auerni.	Pianta 9.441	Obliquus, non deuus.	Fiume 2.369
Non mutat fortuna genus.	Leone 5.417	<i>S. Antonio da Padoua.</i>		P Æz, at non incise.	Gemme 12.143
Non quieta quiesco.	Quaglia 4.274	Cum candore odor.	Giglio 11.56	Pone personam.	Cornacchia 4.261
Non quouis teritur.	Pietra focaria 12.205	Hac duce egrediar.	Stella 16.83	Præde spes vana capit.	Pesci 6.2
Oblitus nocendi.	Leone 5.404	Pondere quoque.	Martello 17.108	Proprie tardatur imagine forme.	Tigre 5.595.
Oblutatum validius.	Fulmine 2.211	Post cantica funus.	Cigno 4.219	Pulchriora latent.	Cielo 1.13
Obstancia sternit.	Fiume 2.392	Speciosus ex horrido.	Giglio 11.84	Quod sis esse velis.	Cornacchia 4.461
Per tela, per hostes.	Galera 20.38	<i>A poco à poco.</i>		Speciem non virtutem.	Velcrou pe- lee 6.246.
Satis prostratæ.	Leone 5.403	Ad alta per imos.	Scala 15.129	Specie religionis.	Cauallo troiano 5.232
Serpere nescit.	Ala 4.571	A poco à poco.	Criuello 24.20	Species decipit.	Occhiali 21.150
Seruire nescit.	Leone 396	Arce, non imperu.	Triuello 17.176	Species tantum inanis.	Marauglia di Spagna 11.136.
Sto, & inco.	Aquila 4.111	Col tempo.	Trapano 17.172	Tantum voluit vmbra.	Colonna 16.39
Superiora illæsa.	Olimpo 2.505	Crebro linctu.	Orlo 5.503	<i>Appoggio.</i>	
Tonitrua calcat.	Olimpo 2.511	Cum tempore.	Testuggine 6.213	In axe tantum.	Vecello 4.1.
Tonia magis.	Pepe 9.236	Et singulati edentur.	Scrigno 15.139	Inmixta ascendit.	Manu- codiata 4.406
Vertitur interea.	Cielo 1.7	Ex latoribus ad angustiora.	Trasila 17.160	Proximitate securitas.	Barca 20.15
Vigor omnis in altum.	Fiamma 2.48	Gradatim aptat.	Traglia 17.165	Quo alius fulcimentum.	Vite 9.319
Vitam potius, quàm libertatem.	Rondine 4.494.	Labendo sensum opinat.	Pioggia 2.162	Suffulta fecundior.	Vite 9.315
Ultra bella.	Olimpo 2.510	Nec semel, nec simul.	Formento 10.65	Tantummodo fulcimentum.	Vite 9.320
Vtunq; serenum.	Cielo 1.4	Non statim attollit.	Scala 15.127	Vt recta sustineat.	Ellera 9.118
Vulnere, non verberare gaudet.	Vliuo 9.380	Non statim, sed tutè.	Scala 15.130	<i>Ardire.</i>	
Zephiri contenta colono.	Spaggia- horita 11.216.	Non totas simul.	Naue 20.103	Aduentes fortuna tuuat.	Insegna 23.94
<i>Animo grande.</i>		Non totum simul.	Manice 17.103	Campo se te arduus infert.	Cauallo 5.196
In ardua nitor.	Trota 6.243	Paulatim.	Triuello 17.175	Curant, sed ipse nihil.	Riccio 5.549
In humili fulmen.	Cielo 1.24	Pedetentum.	Testuggine 6.212	Excedunt pondera vires.	Formica 8.171
Nec irasci quidem.	Ape 8.32	Per gradu velox.	Scala 15.131	Impaudum ferient.	Leone 5.445
Nec mora, nec requies vlla.	Cielo 1.18	Scande gradatim.	Scala 15.128	Mas que puede.	Formica 8.171
Nihil extra.	Cielo 1.2	Sensim ne diffuat.	Vaso 15.217	Nil moror idus.	Riccio 5.548
Non parua ferit.	Aquila 4.141	Tempore virga fui.	Pianta 9.446	Non son già l'ali al gran desio conformi.	Icaro 3.52.
Non sufficit orbis.	Cauallo 5.200	<i>Sant' Apollonia V. M.</i>		Pectora pro incensibus.	Città 16.34
Paruocipudet latuisse cubili.	Aquila 4.164	Doppio ardor mi cõtuna.	Candela 15.26	Souente il troppo ardire è altrui dannoso.	Ictone 3.30.
Securi insulant.	Cane 5.143	Funeribus prætiosa suis.	Fenice 1.345	Vel reflantibus.	Galera 20.39
Victoriam non prædam.	Cane 5.130	Multiplicabo dies.	Fenice 4.296	Vnus tela omnia contra.	Elefante 5.352
<i>Animo risoluto.</i>		Renouant non extinguunt.	Fenice 4.295	<i>Arte.</i>	
Alterutro.	Archibugio 22.2	Sponte crematur.	Fenice 4.314	Ab arte perfectio.	Orlo 5.502
Aut cum hoc, aut in hoc.	Scudo 22.126	Vltro appetit.	Fenice 4.302	Astu, non vi.	Luccio 6.21
Aut edo, aut non edo.	Testuggine 6.222	<i>Apostoli, vedi Predicatori.</i>		Natura, & arte.	Orlo 5.502
Aut ingenio, aut vi.	Alessandro 3.5	Ab igne sonitus.	Artiglieria 22.40	Natura potentior ars.	Orlo 5.502
Aut ingredi, aut perire.	Naue 20.77	Razzo 18.57.		Non vi, sed arte.	Granchio 6.104
		Accensa micabo.	Candela 15.29		
		Accepto ipiritu.	Nube di creta 25.64		
		Æmula solis.	Naue 20.62		
		A lingua iubar.	Lucerna pesce 6.122		

APPLICATIONI VARIE

<i>Affaffino.</i> Exilit, & opprimit. Gatto 3.362	Anima tabescence. Ragno 8.198	Rimando pinguescit. Gallina 4.327
<i>Affiduità.</i> Col tempo. Trapano 17.172	A pro di cui non sà. Baco 8.80	Ripaglia quanto versa. Fonte 2.315
Expolietur tandem. Lima 17.90	Auto turbibus. Fiume 2.359	Sauit in omnes. Lontra 5.476
Hora nulla vacat. Ape 8.29	Aut nihil, aut minimum. Farinaccio 18.9	Salubrius condo. Ceruo 5.263
Leggendo. Libro 19.14	Circuit loco manens. Compaffo 21.48	Semper ardentius. Aquila 4.128
Motus erit requies. Sole 1.143	Collecta domum portat. Ape 8.64	Sempr'alentar aperta, al vscir chiusa. Rete 20.140
Noctu incubando, diuque. Gallina 4.340	Congregat, sed cui. Formica 8.162	Sempre girando crucia. Mulino 16.96
Non vi sed saxe cadendo. Pietra 12.109	Conferuat alijs. Drago 7.27	Sic vos nos vobis. Ape 8.1
Nulla dies dum licet. Ape 8.29	Datur vacuum. Triangolo 21.177	Sitit in vndis. Tantalo 3.81
Nulla hora sine linea. Horiuolo da Sole 21.81.	Deficiendo subilior. Piramide 16.116	Stupefacit infidantes. Torpedine 6.239
Nunquam otatur. Ragno 8.193	Dehorat omnes. Penna 4.579	Sua vincula vincit. Calamita 12.50
<i>Affuesarsi.</i> Assidue. Aquila 4.161	Direpta fouet. Pernice 4.466	Suctu discrepat. Sanguifuga 8.220
Duxumitate libertatem respuit. Vccello 44.	Donec abdita pandat. Cane 5.151	Suis se gazis illigat. Baco 8.79
In arena, & ante arenam. Toro 5.611	Donec impleatur. Sanguifuga 8.216	Superadder aceruo. Formica 8.173
<i>Astenerfi, Astinenza.</i> Assucta paruo. Aquila 4.157	Dum satiatur adharet. Sanguifuga 8.218	Tantum in funere prodest. Porco 5.540
Gustare nefas. Melanuro 6.127	Ex preda stupor. Torpedine 6.241	Thefaurus vnica tellus. Talpa 8.222
Non comedit. Falcone 4.290	Et grauat, & inficit. Piombo 12.57	Todo es poco. Mappamondo 21.143
<i>Astrologia.</i> Caelesta monstrat. Globo 21.60	Et non paria sequor. Astore 4.165	Vincit, & opprimit. Catena 17.13
Caeli commercij aptat. Cannocchiale 21.29.	Exilit, & opprimit. Gatto 5.362	Viscera pro muscis. Ragno 8.199
Fertur in altum. Aquila 4.130	Ex intuitu quies. Sparuiere 4.524	Viua la morte, e morta io do la vita. Vipera 71.106
Humilia despicit. Airone 4.26	Ex omnibus congregat. Rete 20.137	Vix unis satienda medullis. Sanguifuga 8.215
Indagat sublimia. Gni 4.382	Externas colligit. Cisterna 16.27	Vidit cum patris. Sorba 9.287
Nil mihi cum tertis. Clobn 21.59.	Fouet quæ non peperit. Pernice 4.466	<i>Ananzarsi.</i> Ampliora quærens. Fiume 2.361
Suprema metitur. Quadrante 21.163	Frustrantur flumina merfum. Tantalo 3.82	<i>Auenda.</i> Ad inuicem. Mantici 17.99.
<i>Astutia.</i> Addito ad virtutem dolo. Cavallo troia- no 5.232.	Fugientia capiat. Tantalo 3.82	Alterando. Sega 17.135
Arte metum simulans. Orfo 5.512	Gelida non fluit. Acqua 2.290	Alternat pondera cundo. Secchi 15.144
Astu & dentibus. Volpe 5.617.	Ignorat cui congregat. Gazza 4.360	Alternè præcedunt. Gru 4.381
Astu non vi. Luccio 6.121	Incendit viscera tabe. Serpente 7.80	Alternis demerzæ vicibus. Secchie 15.144
Astus pro viribus. Aquila 4.155	Incremento desidit. Barca 20.24	Alternis facilijs. Sega 17.135
Dat lumen, & auertit. Opalo 12.157	Incremento rapacior. Fiume 2.384	Alternis ietibus. Martello 17.195
Eludit retia fraude. Septa 6.189	Inopem me copia facit. Albero 9.398	Con bel cambio fra lor d'humore, e d'ombra. Fiume 2.368
E quanto mas la busco, mas s'alconde. Septa 6.191.	Candela 15.30. Tantalo 3.80.	Da il pregio, e il prende. Ape 8.35
Et astu, & viribus. Aquila 4.97	Inter opes inops. Formica 8.169	Dant animos vices. Ceruo 5.248
Non fuga salutem. Septa 6.189	Inopem sua copia facit. Gramigna 10.83	Decidunt, & redeunt. Corna 25.15
Non timet arte capi. Scaro 6.185	Mordet vtrinque. Amfibena 7.2	Et lumine, & vmbra. Scudo 22.98
Rapit, & deuorat astu. Volpe 5.619	Nec tute plena. Sanguifuga 8.214	Horiuolo folare 21.72
Superet solertia vires. Leone 5.395	Nec gula, nec efca. Tutio 3.84	Grata vicissitudine. Luna 1.259
Torquet, & obuoluit. Filatoio 17.48	Nec multitudine, nec pondere. Calamita 12.33.	Leuatur akera. Bilancia 21.7. Secchie 15.95
Vi sciat regnare. Volpe 5.633	Nec placida contenta quiete. Naua 20.129	Mentre che spunta l'vn l'altro maro. Cedro 9.87
<i>A tempo.</i> Donec in puncto. Horologio da rote. 21.108	Nec pontus extinguit ardorem. Stella pe- isce 6.205. Naua 20.110.	Mentre l'vn toffia, l'altro forza prende. Mantice 17.99
Omnia in tempore. Granchio 6.105	Nec recisa recedit. Ellera 9.107	Mutuis officijs. Pietra focaia 12.210
Opportune defluent. Fiume 2.376	Nel auaro del mar dolce hò la vita. Pelce 6.10.	Ope lucent mucua. Tizzoni 2.89
Opportune fecundat. Nilo 2.407	Ne le tenebre viffi ogn'hor sepolta. Talpa 8.222.	Pellendo vicissim. Vaglio 24.70
Sonat opportune. Horologio da rote 21.105.	Nil deferet intro. Riccio 5.559	Perdo belta fouente se la racquistò. Paouone 4.435
<i>Attender a se, vedi Proprio valore.</i> Excubat vterque sua. Pernice 4.465	N'offende viua, e ne risana morta. Vipera 7.106.	Per mucua nixi. Ceruo 5.248
Fide, & diffide. Mano 3.96.	Non impletur. Monte 3.63	Pro defessa vicem. Gru 4.389
Fide, & vide. Mano 3.95	Non nisi fracta profum. Pigua 9.247.	Subidentes alleuant. Coruo 4.267
Non aliena. Oca 4.418	Non nisi plena. Sanguifuga 8.214	Territ, & teritur. Cote 12.80
Sibi medetur. Cane 5.114	Non sufficit orbis. Cavallo 5.200	Tracta vicissim. Sega 17.141
Tecum habita. Chiocciola 8.123	Non suis incubat. Drago 7.27	Vicissim agmina ducunt. Gru 4.381
Temer non puote in se stesso raccolto. Riccio 5.550.	Nulla meta laboris. Cavallo 5.218	Vi quicicat Atlas. Hercole 3.46
<i>Attentione.</i> Intentus intendo. Arco 22.18	Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2.27	<i>Autorità, vedi Potenza.</i> Claudit, & aperit. Chiaue 17.23
Vni tantum. Riccio 5.553	Mare 2.316.	Corrigit, & dirigit. Bastone 14.5
<i>Auaritia, Auaro.</i> Ad laudendum biceps. Amfibena 7.2	Nunquam latis. Camelo 5.88	Errantes detinet. Bastone 14.6
Afluit non difluit. Cisterna 16.31	Nunquam satuta. Cariddi 2.533	Et ligat, & soluit. Calamita 12.46
Al fugo solo intende. Ape 8.41	Obuia quæque rapit. Fiume 2.378	In ordine stringet. Cerchio 17.14
Alterius inopia ditescit. Arcoiaio 15.14	Omnibus infestus. Siluro 6.193	Qua se cunque. Ape 8.51
Alterui serico animanto, a se la tomba. Baco 8.81.	Parta tenens, non paria sequor. Sparuiere 4.520.	<i>Annerimento, vedi Prudenza, Cautela.</i> Medio tutissimus ibis. Fetonte 3.27
Amor vrget habendi. Ape 8.52	Paruus non sufficit amnis. Grotto 4.366	Ne improuiso. Gru 4.376
	Perdo con te la luce, e la racquistò. Cino- cefalo 5.287.	Ne formus opprimat. Gru 4.395
	Piega onde più riceue. Bilancia 21.6	Non capiat, & capiam. Glano 6.100
	Portu capitur. Pantera 5.519	<i>Anuocato, vedi Aduocato.</i>
	Premendo promit. Torchio 17.149.	
	Proprijs nec parit alumnis. Luccio 6.119. Mare 2.323.	
	Querit quem deuoret. Leone 5.443	
	Questu dirumpit. Cicala 5.124	
	Qui viuens laedit, morte medetur. Scorpio- ne 7.36.	
	Quo copiosius, eo ardentius. Monte 2.470	
	Quandocunq; potest. Formica 8.173	

DELL'IMPRESE.

B

Bacio.

D Vicedine necat. Vipera 7.105.
In dilectionis pignus. Colomba 4.249
Santa Barbara Verg. M.
Decolor vnde color. Rosa 11.187.
D'onde sperar douca luce più chiara. Lucerna 15.97
Quien me da vida, me mata. Fiaccola 2.81
Vnde spes erat ali. Fiaccola 2.81
S. Bartolameo Apostolo.
Adhuc vivo. Anguilla 6.19
Exurus venustior. Serpe 7.52
Nouus exorior. Serpe 7.48
Quanto lacera più, tanto più bella. Inlegna 22.98
Recilo cortice viret. Pino 9.242
Renouabitur iuuentus. Serpe 7.53
Vt mundus inueniar. Pomo 9.260
Barbesimo.
Animantur mollia. Vecelli 4.7
Demerso salus. Piscina 2.437
Indelebiliter. Forma 17.56
Mutabor in alium. Cane 5.120
Non che l'anima il volo. Vecelli 4.24
Numen, non vnda medetur. Piscina 2.437
Numine sanat aqua. Piscina 2.437
Renouatur abluta. Aquila 4.78
Reparat vnda partum. Elefante 5.344
Sic gravior. Elefante 5.328
Vetustate relicta. Aquila 4.78
Vires diuersæ latent. Acque lambiccate 2.312
Vna salus. Ceruo 5.234
Beatitudine, Beato, vedi Gloria celeste.
Akeruta monstrat iter. Colonna 16.54
Attamen sicut. Orige 5.501
Attingit vbique. Piramide 16.108
Caliginis expers. Olimpo 2.509
Cuduntur probati. Danaro 13.36
Cursu completo. Corona 25.28
Detrahit aculeis. Rosa 11.201
Dimostrat fuor ciò che nel seno accoglie. Vetro 12.264
Fert gaudia cordi. Zaffiro 12.276
Boragine 10.9
Hic fulca nitebit. Stella 1.294
Iam timor omnis abest. Ceruo 5.272
In auro nitidior. Diamante 12.112
Incipit ab occasu. Luna 1.260
Initio, sineq; caret. Circolo 21.41
In luce lucidior. Colomba 4.252
Intratur vbique. Casa 16.9
Io pur diuengo vn sole. Specchio 15.172
Labore, & virtute. Naue 20.55
Luce, non vi eadem. Stelle 1.286
Melioris consors natura. Ferro 13.27
Mostra nei lampi altrui la sua chiarezza. Specchio 15.177
Mutescit in pace. Tamburo 22.153
Nec horret iratum. Naue 20.122
Ne la terra, ne il ciel vista hà più bella. Smeraldo 12.248
Nil conquinatum. Porta 16.138
Nil fulmina terrent. Aquila 4.76
Nil intus amarum. Ape 8.67
Non cui libet pulsanti. Porta 16.142
Non defici sedes. Ape 8.72
Non fudo locus. Ape 8.72
Non minuetur. Luna 1.234
Non omnes eodem. Bersaglio 22.63
Non parua ferit. Aquila 4.141
Non lauians, oculos implet. Smeraldo 12.249
Non segni rapienda manu. Vello d'oro 5.539

Non sine vulneribus. Rosa 11.183
Nunquam deficient. Acquario 1.330
Nunquam languescimus. Amaranthi 11.18
Obiecta perficitur. Luca 1.207
Olfactu appellunt. Cerni 5.261
Oppositu clarior. Luna 1.207
Ou'occhio altrui non giugne. Cannocchia-
le 21.34
Patet aditus. Tempio 16.167
Per aquam in refrigerium. Cane 5.150
Per ferrum & ignes. Corona 25.25
Per varios casus. Naue 20.75
Pondere fit leuior. Secchia 15.153
Post nubila, & imbres. Colomba 4.236
Præstat. Globo 21.62
Pretium non vile laborum. Montone 5.494
Pretium virtutis. Croce 14.32
Quia respexit. Nube 2.136
Quiescit in motu. Colomba 4.251
Quiete corrusca. Cane 5.334
Radijs aduersa refulget. Iride 12.154
Recreat, nec satiat. Smeraldo 12.249
Requies hic certa. Gru 4.286
Satiabor cum appaueit. Aquila 4.131
Semper orbe pleno. Luna 1.232
Sic pulchrior. Pauone 4.436
Siluerunt fluctus. Scoglio 2.532
Sine occasu felix. Orsa celeste 1.351
Stat, & volitat. Fiamma 2.61
Suavis sed armata. Rosa 11.183
Superata tellus sidera donat. Hercole 3.43
Tectum militibus amplum. Padiglione 28.101
Tempestatis expers. Nautilo 6.133
Tenuere quod optant. Conchiglia 6.77
Tolerate premia noctis. Rugiada 2.167
Virtute præuia. Tempio 16.166
Virtutis imperio. Tempio 16.164
Vis altera leuat. Diamante 12.103
Visa per angustum. Cannocchiale 21.22
Vltra bella. Olimpo 2.510
Vimbræ nescia. Piramide 15.106
Vna salus. Ceruo 5.234
Bellezza.
Absq; nodis, & rugis. Zucca 10.175
Adorno tute. Sole 1.98
Ad venerem stimulos. Porro 10.139
A forma munimen. Cittadella 16.25
Albus est, & male olet. Armellino 5.31
Allicit omnes. Pantera 5.516
Aspectu tranquillitas. Castori stelle 1.335
Bella da lungi, ma mortal d'appresso. Fiamma 2.50
Briene splendor, che in apparir sparisce. Lampo 2.191
Breuis est vsus. Adone 11.17
Candor illius. Cristallo 12.61
Conficit vna dies. Rosa 11.141
Con foave rigor minaccia, e allecca. Rosa 11.195
E luce ardor. Sole 1.76
Empie l'occhio di luce, e il cor di gelo. Cometa 26.16
E pur rigida piace. Rosa 11.174
Et lumen, & ardor. Leone 1.348
Exanimat visa. Medusa 3.57
Ex intuitu quies. Sparauere 4.524
Forma superbit. Pauone 4.438
Fulget & interimit. Cometa 2.247
Hinc splendor, & ardor. Sole 1.77
In luce lucidior. Colomba 4.275
In reditu gravior. Luna 1.211
Incerna præstant. Pauone 4.433
Incima ludent. Sepolcro 16.146
Intus est vermis. Pomo 9.261
Incus, & extra. Agnello 5.1
Irrigata viuaciores. Rose 11.145
Iuncta senecta premit. Rosa 11.141

Laudata superbit. Pauone 4.443
Latos efflavit honores. Rosa 11.175
Mox dispari forma. Luna 1.225
Nascendo senescit. Rosa 11.141
Ne crede colori. Pantera 5.523
Non vis, sed virtute. Sole 1.148
Pregio, e fregio. Ambra 12.1
Pretium intus. Perla 12.172
Prosternit intuitu. Perla 6.75
Pulchriora latent. Basilisco 7.19
Pungit, & delectat. Edificio 16.17
Species decipit. Rosa 11.172
Species exhilarat. Labirinto 16.73
Statim languet. Iride 2.226
Scupescit tangentes. Fiore 11.1
Sub luce venenum. Torpedine 6.239
Tanto non può celar, che il giorno celi. Rame 13.64
Nube 2.149
Tenui discuitur aura. Adone fiore 11.16
Toglie il lume col lume. Sole 1.85
Tota vita dies vnus. Giglio 11.59
Trahimur in odorem. Pantera 5.142
Venustate superbit. Pauone 4.438
Vincula latent. Bosco 9.389
Vix orta fugit. Rosa 11.141
Vna die pulchrum. Giglio 11.59
Bellezza pudica.
Absq; rubore nunquam. Alba 1.35
Bellezza sincera.
Non indigna fuci. Perla 12.173
Nullus ab arte decor. Perla 12.173
Bellezza in morte.
Nec forme recessit. Sole 1.177
Bellezza di Principe.
Et maiestate præstans. Aquila 4.109
Species exhilarat. Iride 2.226
S. Benedetto Abbate.
Scabritie firmat. Anguilla 6.21
Sic seruasse iuuat. Giglio 11.85
Venenum detegit, & perdit. Pauone 4.441
Beneficare, Beneficio.
Acceptum mittit. Luna 1.201
Aspirantibus austris. Giardino 11.213
Cibos, atque salutem. Quercia 9.273
Cicurat immittes. Mensa 15.107
Congregata dispertit. Nube 2.139
Cunctis enalcor. Rapa 10.146
Dat omnibus escam. Rapa 10.146
Dives in omnes. Nube 2.134
Emitit sponte. Mirra 9.184
Et cortex ad vsum. Zucca 10.177
Et dura inculpit. Diamante 12.115
Et fouet extraneos. Gallina 4.337
Et late diffunditur. Acqua 2.297
Et mihi, & alijs. Alicorno 5.20
Et minima profunt. Alce 5.12
Et posteris. Rondine 4.501
Ferox absque cultu. Lupino 10.113
Fragrantia durat. Cotogni 9.101
Gratior alget. Acqua 2.289
Hauriam, & effundam. Secchia 15.150
In omnem terram. Cielo 1.8
Lucet tamen, & influit. Stella 1.298
Mutat in aurum. Sole 1.82
Ni spiret immota. Mulino 16.98
Non exoratus exorior. Sole 1.45
Non poscencibus offert. Sole 1.45
Non solum nobis. Riccio 5.547
Operosior vnde splendidior. Luna 1.189
Parit amicos. Mensa 15.105
Patet omnibus. Piazza 16.104
Perimentem portat. Albero 9.429
Plena sibi, & alijs. Luna 1.217
Præstantior prima. Mirra 9.182
Quæuis adnota. Fiaccola 2.79
Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.133
Redit agmine dulci. Nube 2.138
Rigat vt erigat. Fiume 2.264
Rubori

APPLICATIONI VARIE

Rubori robur.	Corallo 12.73.	Imbecilla radice.	Pisello 10. 131	Nescia stare loco.	Bomba 22. 68
Sine nube ferax.	Egitto 25. 31	Lambit, & labitur.	Acqua 2. 193	Non reaco nisi victor.	Elefante 5. 315
Suffragia non eblandit.	Quercia 9. 279	Nihilante te.	Candela 15. 27	Nulli cedit.	Quercia 9. 270
Terra iocundus.	Stella 1. 295	Non diu.	Sole 1. 71. Fungo 10. 75	Ogni dur rompe, ed ogni altezza inchina.	
Transgressa iuuat.	Stella Venere 1. 319	Non ipsa, sed per ipsa.	Occhiali 21. 151	Fulmine 2. 203	
Vinea cunctos.	Garofaro 11. 44.	Non tenet assulas.	Cisterna 16. 30	Per animo robur.	Leone 5. 434
Voluntarie fundit.	Nube 2. 151	Nutris hbris innixa.	Tartuffi 10. 165	Prosternit inuitu.	Basilisco 7. 19
Ve profum.	Ape 8. 45	Profuga radice recedit.	Tulipano 11. 35	Quant'è ristretto più cant'è più fiero. Fuoco 2. 19	
Beneficenza diuina, vedi Carità diuina.		Sic omnis mundi gloria.	Corona 25. 19	Qualcunque findit rostro.	Galera 20. 40
A forti dulce.	Leone 5. 418	Species decipit. Labirinto 16. 78. Occhiali 21. 150		Quas ego.	Aquila 4. 137
Compungentes illustras.	Giglio 11. 92	Spe decipitur.	Pesce 6. 15	Semper inuictus.	Basilisco 7. 21
Diues in omnes.	Nube 2. 134	Todo es nada.	Mappamondo 21. 144	Supera ogni contrasto.	Chiave 17. 26
Et fouet extraneos.	Gallina 5. 337	Tumescunt, & inanciscunt.	Bolle d'acqua 2. 310	Terrore, & armis.	Medusa 3. 55
Non deerit alter.	Ramo d'oro 9. 463	S. Bernardo Abbate.		Tonitru velocior istus.	Fulmine 2. 199
Nunquam deficient.	Aquario 1. 330	Ad hyemandum.	Rondine 4. 497	Tu nomine tantum.	Basilisco 7. 12
Occulto omnia semine.	Sole 1. 126	Et tranfuerfa ferunt.	Naue 20. 127	Vbiq; leo.	Leone 5. 432
Omnibus sufficit.	Sole 1. 96. & 144	Ex gelido antidotum.	Ceruo 5. 260	Vice valli ero.	Spada 22. 148
Patet omnibus.	Piazza 16. 104	Flagrat, & alget.	Argento viuio 13. 8	Brannura domata.	
Præbet tantundem singulis.	Sole 1. 79	Mergor ob æstum.	Ceruo 5. 260	Fugor ex inuitu.	Leone 5. 381
Sempre versa, e non scema.	Forte 2. 431	Bestemmiatore.		Magnos vana fugant.	Leone 5. 379
Stillat incisa.	Mirra 9. 183	Despicit alta.	Cane 5. 112	Superat solertia vires.	Leone 5. 395
Tortori delicias.	Baco 8. 79	Virtus in æthera vomit.	Basilisco 7. 15	Tertet ignis.	Leone 5. 380
Beneficet l'inimico.		Benere, Benitore.		A facie tonitru.	Cerua 5. 250
Reddit agmine dulci.	Nube 2. 138	Donec impleatur.	Sanguisuga 8. 216	Obstetricante cælo.	Cerua 5. 250
Beneficenza prouisa.		Fugat, & fouet.	Vento 2. 252	Brutia 2. 24.	
Emitit sponte.	Mirra 9. 184	Non nisi plena.	Sanguisuga 8. 214	La mia deformità nel fango accresco.	
Præstantior prima.	Mirra 9. 182	Suctu dicerpar.	Sanctisuga 8. 220	Rana 6. 168	
Sponse fluens melius.	Balsamo 9. 58	S. Bibiana V. M.		Sotto deformi aspetto anima vile. Rospo 7. 34	
Sponse profiliunt.	Castagne 9. 75	Nec tamen inficiunt.	Fonte 2. 418		
Beneficio nocuo.		Bontà, vedi Virtù.			
L'esca mi dona, e libertà mi toglie. Vccello 4. 16		Agitata clarescunt.	Barile 17. 9		
Beneficio sforzato.		Agitata reuiu.	Fiaccola 2. 77		
Auellumur non decidimus. Palma 9. 225		Agitatione purgatur.	Mare 2. 326		
Benignità.		Ag. atum magis.	Incentio 14. 38		
Alijs lucens vrer.	Candela 15. 31	Alcentu leuor.	Lepte 5. 467		
Alt, & auget.	Vento 2. 258	Candor illisus.	Cristallo 12. 92		
Armata clementia.	Ape 8. 6	Clara quæcunq; profert.	Lambicco 17. 76		
Armata delectat.	Rosa 11. 194	Cacitate perficitur.	Franguello 4. 322		
Alpectu tranquillitas.	Stelle 1. 335	Et aduerso stante.	Naue 20. 51		
Calore scetus excludet.	Pigna 9. 258	Et clausa quoque.	Rose 11. 151		
Cedendo vincit. Albero 9. 415. Salcio 9. 283		Et decerpit dant odorem.	Rose 11. 151		
Cum lenitate asperitas.	Rosa 11. 159	Et decidentis redolent.	Rose 11. 151		
Dux oberranti.	Elefante 5. 326	Etiam ex amato.	Ape 8. 16		
Emitit sponte.	Mirra 9. 184	Etiam recisa redolet.	Rosa 11. 151		
Et cantu excludit.	Rosignuolo 4. 516	Et mortuus olet.	Polpo 6. 143		
Etiam ex arido.	Legno 9. 465	Extolluntur procellis.	Mare 2. 325		
Et late diffunditur.	Acqua 2. 297	Humilior quo onustior.	Albero 9. 412.		
Et respondere paratus. Vitel inarino 6. 241		Naue 20. 64			
Foco al sembrante, e cera à i colpi sembra.		In luce lucidior.	Colomba 4. 235		
Ferro 13. 30		In puritate pretium.	Diamante 12. 113		
Humilior quo onustior.	Albero 9. 412	Interna præstant.	Pauo 4. 433		
Incendia frigerat ira.	Topazio 12. 263	Incus, & extra. Agnello 5. 1.	Colomba 4. 235		
In latus omne patens.	Torre 16. 187	Matrum deligitur.	Pomo 9. 259		
Inundatione ferax.	Nilo 2. 409	Mens ignara nocendi.	Pecora 5. 527		
Lente, ne lædat.	Elefante 5. 312	Nitet elata.	Vapore 2. 126		
Manar affluo.	Fiume 2. 352	Non excedens ex orbita.	Rota 24. 47		
Nescia fellis.	Colomba 4. 236	Omnibus omnia.	Specchio 15. 155		
Non exoratus exorior.	Sole 1. 45	Patet omnibus.	Piazza 16. 104		
Non polcentibus offert.	Sole 1. 45	Potius mori, quam scedari.	Armellino 5. 30		
Piegandomi lego.	Salcio 9. 283	Resta scandit.	Picchio 4. 477		
Semper suauis.	Rosa 11. 144	Rubiginis expers.	Oro 13. 40		
Tractata gratior.	Rosa 11. 196	Seruantur motu.	Acqua 2. 275		
Beni mondani, vedi Piacere.		Spektatur cum deficit.	Sole 1. 179		
Admittit verugo quietem. Sparauicre 4. 522		Tertet, & viuificat.	Leone 5. 400		
Briue splendor, che in apparit sparisce.		Virtus coloris.	Cigno 4. 205		
Lampo 2. 191		Voce semper eadem.	Pecora 5. 524		
Cum affluit effluit.	Fiume 2. 391	Brannura, vedi Generosità.			
Dum nitet edit.	Bolle 2. 310	Alta, duraque conterit.	Fulmine 2. 202		
Et compressa dilabatur.	Anguilla 6. 20	Con el foffo l'ahuyenta.	Ceruo 5. 237		
Exunda, nec abundat.	Acqua 2. 306	Duriora dissoluit.	Conio 17. 36		
Facilis iactura.	Vento 2. 256	Et aspectu fugat.	Aquila 4. 117		
Fingit, aboletque momento. Specchio 15. 174		Et rugit terrefacit.	Leone 5. 416		
Formosa superne.	Sirena 3. 75	Frangit illata.	Palla 22. 58		
Fugiens abi.	Fiume 2. 379	Imperturbata terret.	Artigliera 22. 48		
		Laxabit viam.	Azieta 22. 26		

DELL'IMPRESE.

Congregantur sonita.	Api 8. 25.	Roseus & flammescens.	Ametisto 12. 14.	Circumflexus informis.	Cerchio 17. 16
Dulcedine capio.	Sirena 3. 78	Rubigo contumitur.	Ferro 13. 21	Comprimat, vt exprimat.	Spugna 6. 197
Mentem ne laxet auris.	Alpido 7. 4	Semper ardentis.	Aquila 4. 128	Comprimat imprimat.	Sigillo 15. 37
Ponderibus sonitum.	Horiuolo 21. 191	Scintillat, & ardet.	Ferro 13. 28	Conducitur, non concitatur.	Armi 22. 28
Rigido rocca, & dulce causa il suono.	Lira 23. 22	Sic à rubigine tutus.	Ferro 13. 22	Contentus vehementius.	Bal. di 122. 69
Scientiam habet vocis.	Cardello 4. 184	Si defuit omnia nihil.	Danaro 13. 82	Cum tonitu venit.	Fulmine 2. 197
Sub pondere re inelos.	Organo 23. 28	Sua, aliena quipignora nutrit.	Lupo 5. 481	Da l'alterui pena imparo.	Leone 5. 448
Vnam tange sonant.	Lira 23. 17	Sua per dispendia.	Pellicano 4. 463	Dant animos plagas.	Cavallo 5. 184. Trot.
Vocem sequuntur.	Gallina 4. 334	Tollit flamma virus.	Serpente 7. 72	ola 18. 17	
Capitula, vedi Bramura, Guerriero.		Tuendo inardescit.	Aquila 4. 464	Dant vulnera formiam.	Ferro 13. 34
Vi, & velocitate.	Vro 5. 635	Viles expello timores.	Sardio 12. 236.	Dirigit dum grauat.	Piombino 21. 53
Cardinalato.		Vnit, & fouet.	Amore 3. 8	Disipat, non compunct.	Mosche 8. 183
Matura rubuit.	Vua 9. 356	Vtile finitimis.	Baltano 9. 60	Durum duro frango.	Diamante 12. 117
Mox rubescet.	Botton di rosa 11. 192	Carità diuina, vedi Misericordia diuina.		Educunt pedimum.	Ventosi 25. 97
Sub pondere purpura fluat.	Torchio 17. 153	Calet cum cetera frigent.	Pozzo 2. 442	Errantes deinet.	Baltone 14. 8
Veritate rubescet.	Neue 2. 185	Cum infirmis infirmor.	Gallina 4. 332	Et leuiter iectus tonat.	Horiuolo da rote 21. 119
Carità, Caritativo.		Et feruet in vndis.	Alicorno 5. 21	Extrema remedia vltimis in magis adhibenda.	Alessandro 3. 2
Alas addidit ardor.	Razzo 18. 48	Incisione vberior.	Mirra 9. 185	Ferocior inde.	Arctico 22. 24
Alijs uicens vror.	Candela 15. 31	Magis adaugere.	Proggia 2. 157	Flagellat umbra.	Frassino 9. 143
Almo calore ogni durezza cede.	Struzzo 4. 540.	Micat actius ardor.	Fuoco 2. 37	Fractum perficitur.	Lino 10. 99
Aperit æstus.	Pina 9. 252	Micat ardentius.	Fulmine 2. 196	Fulmina fulminibus.	Salmoneo 3. 68
Ardendo in alzo.	Razzo 18. 45	Oppositis fragrantior.	Rola 11. 146	Gloria poena maior.	Icaro 3. 51
Ardore fecunda.	Fenice 4. 304	Quo copiosius, eo ardentius.	Monte 2. 470	Hic equi æqui.	Sproni 25. 87
Audior in æstu.	Nilo 2. 402	Redit agmine dulci.	Nube 2. 138	Hic perficitur.	Colonna 16. 46
Calore torabunt.	Voui 4. 564	Vertet in aurum.	Crogiuolo 17. 46	igne ignem.	Fuoco 2. 14
Calore odor.	Valo 15. 204	Ruam cum deest ignis.	Razzo 18. 36	Impediunt, & expediunt.	Pastore 25. 71
Calore soluitur.	Pina 9. 248	Affidue.	Aquila 4. 161	Impuniti, si comprimunt.	Sigillo 19. 37
Collecta domum portat.	Ape 8. 96	Candescit, & vrit.	Ferro 13. 29	Incendere proderit.	Campo 2. 464
Condo, vt condar.	Baco 8. 96	Ceteri ab hoc.	Carboni 2. 101	Infecto verberare volat.	Trottola 18. 71
Corrulant accensis.	Carboni 2. 95	Diem præsignat ab ortu.	Sole 1. 107	In reluctantes.	Aquila 4. 127
Crescit malis.	Fuoco 2. 6	Etiā ex amaro.	Ape 8. 16	In vultu salus.	Ippotamo 6. 114
Cum infirmis infirmor.	Gallina 4. 332	Et sustinet inuicta.	Nauis 20. 78	L'offesa à pochi, ed il terrore à molti.	Fulmine 2. 207
Cunctis enalcor.	Rapa 10. 146	Ex ardore splendor.	Fiaccola 2. 66	Mordens sanat.	Sanguifuga 8. 219
Cunctis splendidior.	Carboncio 12. 58	Florui in arido.	Rola 11. 202	Nel quod lædar habet.	Lancia 22. 82
Deficit, vt proficit.	Candela 15. 31	Fulget in tenebris.	Rondine pelce 6. 175	Non ubique sonitu.	Aqua 2. 400
Et durissima cedent.	Specchio 15. 178	Hinc omne bonum.	Cornucopia 3. 19	Par nullo poena.	Salmoneo 3. 68
Et peregrinum alit.	Innetto 9. 490	Miscetur violæ rotis.	Ametisto 12. 13	Per amore, & pietà correggo i falli.	Disiplina 25. 29
Ex ardore splendor.	Fiaccola 2. 66	Mollus vt cubent.	Colomba 4. 242	Percussa micabo.	Pietra focata 12. 201
Excoquitur vinum.	Fuoco in campo 2. 456	Nec tela, nec ignes.	Torre 16. 194	Percussus eleuor.	Pallone 18. 31
Ex fumo lucem.	Torchio da stampa 17. 156.	Non se capit intus.	Bomba 22. 70	Per secundarmi.	Campo ardente 2. 464
Ex gelido antidotum.	Ceruo 5. 260	Novit oculare.	Rondine 4. 502	Per pena, & per ricordo.	Lupo 5. 477
Expansit sublimem.	Ale 4. 575	Nunquam dissona.	Cetera 23. 3	Per pena, & per terrore.	Leone 5. 440
Fouet quæ non peperit.	Pernice 4. 466	Nunquam latis.	Camelo 5. 88	Per te furgo.	Trottola 18. 73
Fragrat adultum.	Incenso 14. 37	Omnia æquat.	Archipendolo 2. 2	Planiores vndique plagis.	Martello 19. 17
Hinc omne bonum.	Cornucopia 3. 19	Per ferrum, & ignes.	Corona 25. 25	Premendo promit.	Torchio 17. 149
Humentia ficit.	Spugna 6. 200	Proprio cruore vitam.	Aquila 4. 118	Præidia maiestatis.	Aquila 4. 107
Immittit ardentiores.	Sole 1. 97	Pungit, & recreat.	Rola 11. 181	Pizilla formatur.	Forina 17. 55
Infirmiora protegunt.	Ape 8. 30	Redo, et, & sanat.	Giglio 11. 60	Purgat, & vrit.	Fuoco 2. 21
Innoxia splendet.	Fiamma 2. 55	Scintillat, & ardet.	Ferro 13. 28	Quam diligit.	Colomba 4. 254
Innoxia ardet.	Eina 2. 480	Semper ardentius.	Aquila 4. 128	Quæ ante cantum.	Gallo 4. 346
In quoscumq; colores.	Garofano 11. 39	Semper latis.	Camelo 5. 80	Rede, & parce.	Riccio 5. 552
Lacte prædiues.	Lattuca 10. 85	Sustinet, & abstinet.	Camelo 5. 86	Retardant, non sistunt.	Pastore 25. 72
Lator intus.	Finestra 16. 64	Tantus amor.	Pellicano 4. 461	Rigore nitescit.	Cristallo 12. 93
Melioris confors natura.	Ferro 13. 27	Testante cura.	Timone 20. 143	Rigore subsistit.	Aqua 2. 279
Mollus, vt cubent.	Colomba 4. 242	Vna salus.	Ceruo 5. 234	Sanguinem sistit.	Dialpro 12. 130
Mutuos nutritiua linctus.	Apue 6. 24	Vt purior fiam.	Cigno 4. 208	Sauciata feracior.	Terra 2. 450
Nec pontus exinguit ardorem.	Stella pelce 6. 205	Quo longius, eo latius.	Fiume 2. 374	Sopitos suscit.	Sprone 25. 89
Nec sibi parcat.	Pellicano 4. 464	S. Casa di Loreto.		Sub pondere leuis.	Mangano 17. 94
Non refrigeret.	Fuoco 2. 35	Auulsum pulchius.	Corallo 12. 74	Succidit, nec cadat.	Falce 24. 26
Non se capit intus.	Bomba 22. 70	Meglio che doue nasce.	Gemma 12. 146	Terendo succus.	Oliue 9. 387
Nulquam finis.	Serpe 7. 60	Scopro reciso ancor mie pompe belle.	Giglio 11. 69	Viuitat rugit.	Leone 5. 376
Oblique, & vbiq.	Sole 1. 159	Translata proficit.	Pesco 9. 238	Castigo diuino.	
Omnibus omnia.	Palma 9. 319. Specchio 15. 155	Vis non viti mouet.	Nauis 20. 114	Effugere nequit.	Ecclissi 1. 178
Patet omnibus.	Piazza 16. 104	Castigo, vedi Trauaglio.		Fato prudentia minor.	Gello 9. 149
Percussum scintillat.	Ferro 13. 25	Abadi, & æquat.	Pialla 17. 120	igne ignem.	Fuoco 2. 14
Perficetur æstu.	Frumento 10. 55	Æstu, plagique.	Formento 10. 46	Lambit, non vrit.	Fiamma 2. 57
Pernitur igne.	Pane 15. 122. Calceina 16. 1	Alijs pulvis resonabunt.	Lira 23. 17	Stupore, tremoreq; replet.	Tarantola 7. 96
Per solleuat alius strug.	me stesla. Candela 15. 31	Amaritudine dulcescunt.	Oliue 9. 386	Castus Matrimoniale.	
Quant' è ristretto più tunc è più fiero.	Fuoco 2. 19	Amaritudine iurum.	Lupino 10. 112	Aut vnam, aut nullam.	Tortore 4. 550
Rite licet variè.	Trapano 17. 171	Aprat dum lecat.	Sega 17. 140	Fida conuinctio.	Tortore 4. 551
		Asperitate polit.	Auorio 5. 355	Mors potior.	Armetino 5. 30
		At præcepta ruer.	Cavallo 5. 215	Nulla notant adultera.	Elefante 5. 347
		Bono fert omne mortem.	Fulmine 2. 212	Sit sine labe fides.	Colomba 4. 255
		Cum, non taglia.	Fortice 17. 52	Sol di ciò viu.	Baco 8. 77

APPLICATIONI VARIE

<i>Castità religiosa.</i>		Servata servabimur ipsi.	Minerva 3.39	Dum versatur erigitur. Orsa celestis 1.358	
A calore candor.	Candela 23.35	Tutus incedit.	Cane 5.127	Et cogit omnes in vnum. Torchio 17.151	
Albescit ab istu.	Lana 5.538	Vel vimbram caueo.	Colomba 4.253	Et fouet extraneos. Gallina 4.337	
Clementer laqueo.	Castoreo 5.179	Vt tutius vincat.	Eldro 8.135	Et si non deficit. Luna 1.236	
Fervidos excludit istus.	Alloro 9.19	<i>S. Cecilia V.M.</i>			
Haula coelo.	Perla 12.166	Lambit non vrit.	Fiamma 2.57	Ex clypsi clarior. Luna 1.204	
Inacendibile.	Lino asbestino 10.103	Non extinguitur.	Canfora 12.57	Fulmine creuit. Ceraunia 12.66	
In altis habitat.	Neue 2.170	<i>Cedere, dar luogo.</i>			
Mihi candor ab alto.	Neue 2.174	Arte metum simulans.	Orso 5.512	Hautam purificat. Vaso 15.210	
Nil maris extugit.	Perla 12.163	Blande cedit.	Leone 5.394	Imminuta grandescet. Albero 9.431	
Non comedit.	Falcone 4.290	Cedendo vincit.	Albero 9.415	Immobilis in mobili. Liola 2.512	
Securus abibo.	Castoreo 5.179	Cedit diurno fideri.	Luna 1.229	In culmine pulera. Palma 9.239	
Tantus horror fecdi.	Elefante 5.332	Cedit imbecilliori.	Leone 5.449	Inmixta voluitur. Porta 17.58	
<i>Castità vedovile.</i>		Cedit ne cadat.	Canna 9.63	Intratur vbique. Cala 16.9	
Aux vnam aut nullam.	Tortore 4.550	Cedit, vt cadat.	Montone 5.493	Lateo non minuo. Luna 1.261	
Durat, & lucet.	Diamante 12.121	Contractione cuta.	Chiocciola 8.121	Ligamento robur. Cerchio 17.15	
E solitaria, e sola.	Tortore 4.552	Effugit demissa procellas.	Nave 20.58	Lumine solis. Luna 1.200	
Neutra vnquam alterius.	Tortore 4.552	Flectimur, non frangimur.	Giunco 10.77	Magis redolet. Giglio 11.87	
Vnica semper auis.	Fenice 4.300	Flectimur, non frangor.	Canna 9.69	Nescia mergi. Orsa celestis 1.356	
<i>Casto fra i lasciu.</i>		Foco al sembianze, e cera à i colpi sembra.		Nil fecundus. Giglio 11.64	
Inter incendia vitet.	Apono 2.502	Ferro 13.30		Non pallet nostris. Sole 1.137	
<i>S. Catarina da Siena.</i>		Fortuna cedendum.	Leone 5.394	Plurima latet. Granato 9.170	
Disiuncta connectit.	Stagno 13.68	Inclinata progreditur.	Rota 24.45	Post nubila clarior. Luna 1.204	
Ex Sion species decoris eius.	Granadaglia 11.126	Inclinata resurgo.	Palma 9.208	Pulchrior attrita resurgo. Zaffarano 10.170	
Fervor alit.	Aquila 4.140	In molli frangitur.	Artigliera 22.39	Pulchrius cum fatiscit. Granato 9.161	
Fouetur ab alto.	Giardino 11.218	Manuetis grandia cedunt.	Elefante 5.311	Receptu securitas. Gallina 4.324	
Resoluit dum attrahit.	Ventosa 25.98	Nel contrasto minor manco distrugge.		Sauciata feracior. Terra 2.450	
Solis Fervor Alit.	Fenice 4.317	Artugheria 22.39		Settis fortior artubus. Idra 7.30	
<i>S. Catarina V.M.</i>		Nulli cedit.	Quercia 9.370	Stat, & conterit. Locusta 8.175	
Celesti semine natum.	Giglio 11.74	Occidit oriturus.	Sole 1.89	Surgit illisus. Giglio 11.88	
Errantes detinet.	Nave 20.139	Piegandomi lego.	Salcio 9.283	Tanto vberius. Vluo 9.372	
Illustrat, & acuit.	Rota 24.63	Præcedunt vt cedant.	Stelle 1.310	Vertitur, non occidit. Orsa minore 1.353	
In rota venustas.	Pauone 4.447	Procedamus in pace.	Capra 5.160	Vna salutis. Labirinto 16.81	
Leuamus in alium.	Rota 24.62	Sideres cedunt acies.	Luna 1.249	Vnus aspectu. Luna 1.227	
Nomen vtrunque.	Penna &c. 19.30	Tempestati parendum.	Giunco 10.78	Voluendo validior. Corda 17.40	
Non color vnus.	Irde 2.231	Tundor non frangor.	Incuggine 17.62	Vulnere ditor. Vite 9.323	
Per orbem ad orbem.	Arcolaio 15.16	Volatu nemini.	Aquila 4.73	Vulnere virecit. Terra 2.450	
Quinquagena prole secundum.	Giglio 11.65	<i>Celerità, vedi Profeta 2.4.</i>			
Rotando perficit.	Rota 24.64	Celeres explicat ortus.	Sole 1.165	Vulnere vireico. Idra 7.30	
Rotatus exultat.	Capricorno 5.169	Citissima explet.	Luna 1.196	Vulneribus læcunda suis. Vite 9.324	
Scientiam habet vocis.	Cardello 4.184	Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno.	Mandolo 9.180	<i>Santo Chiodo.</i>	
Spectamus ad vnum.	Rota 24.65	Consilij inimica celeritas.	Alicorno 5.28	Arte attem. Chiodo 17.28	
<i>Cathedrante.</i>		Con vn guardo lo forma, e lo dipinge.		De tota dulcedo. Mandolo 9.178	
Distinguendo componit.	Pettine 25.75	Sole 1.141		Educatitur. Mandolo 9.177	
<i>Causela.</i>		Cursu prædam.	Cane 5.134	Ferrit, & defendit. Chiodo 17.27	
Ab auditione mala.	Aspido 7.4	Cursu præterehor omnes.	Seruzzo 4.538	Iam trilitra minabitur. Artugheria 22.44	
Altro schermo non trovo, che mi scampi.		Festina lenit.	Delfino 6.82	Infixo innocus. Tasso pianta 9.307	
Aspido 7.4.		Haud quaquam mora.	Saetta 22.114	Infixus reserat. Chiodo 17.33	
Cautè legas.	11.162	Impigro salus agrotò.	Pileina 2.437	In lubrico sistant. Chiodi 17.32	
Cautior hinc.	Vecello 4.17	Nec vestigia remanet.	Cervus 5.252	Mox excludam. Gallina 4.329	
Cautius pugnat.	Donnola 5.300	Nocte vna.	Fungo 10.74	Sauciat, & defendit. Collato da cane 5.157	
Conduuntur, non contuduntur.	Armi 22.28	Nulla mihi mora est.	Pernice 4.461	Tumida placeat. Chiodo 17.29	
Contego ne detegant.	Leone 5.438	Propere & prospere.	Nave 20.132	Tutus incedit. Cane 5.127	
Diferimen vtrunque.	Istmo 2.516	Resoluer & esequir.	Carro 24.13	Vallant, & arcant. Chiodi 17.31	
E da gli occhi, e dal canto.	Basilisco 7.10	Rumpit moras.	Fiume 2.355	Vallant & vulnerant. Chiodi 17.31	
Memem ne læderet auris.	Aspido 7.4	Tenere quis poterit?	Pernice 4.469	Vestigia firmant. Chiodi 17.32	
Metuit secundis.	Melanuro 6.126	Velocitate palinam.	Cavallo 5.186	Vt facilius. Chiodo 17.30	
Murmura non fallunt.	Volpe 5.630	<i>S. Chiara Vergine.</i>			
Nec fide, nec diffide.	Volpe 5.627	At magis clara coelo.	Luna 1.228	Allicit & decipit. Ciuetta 4.226	
Ne corrumpat.	Aspido 7.4	Clarior luperne.	Luna 1.228	Dum ludit illudit. Ciuetta 4.228	
Ne deficiat.	Lucerna 15.98	Claro ab ætere pauor.	Luce 1.33	Illudit, & detinet. Ciuetta 4.226	
Ne improuiso.	Gru 4.376	Inus non extra.	Sileno 3.68	<i>Clasura, vedi Religio.</i>	
Ne lædar.	Scudo 22.130	Sol di ciò viuo.	Bacco 8.77	Abcondit vt seruetur. Lume in lanterna 1.50	
Ne lædat canus.	Aspido 7.4	Territat hostes.	Scudo 22.132	Abconitione secura. Perla 12.180	
Ne madefacta florescant.	Formica 8.160	<i>S. Chiesa, vedi Persecutione, Tranaglio, Virtù persequitata.</i>			
Ne somnus opprimat.	Gru 4.305	A bono nialum.	Criuello 24.19	Contegor non condor. Testuggine 6.223	
Non copiam, ne capiar.	Petragnoli 6.140	Agnoscent me mei.	Pecora 5.532	Contractione tutior. Chiocciola 8.121	
Non capiat, & capiam.	Glano 6.100	At vna lux.	Sole 1.117	Delicet vt renascatur. Sole 1.204	
Non iuxta inuitum.	Volpe 5.629	Circumstant non mergunt.	Liola 2.512	E carceribus alas. Baco 8.92	
Non nisi pertinet iter.	Chiocciola 8.182	Cede vegetior.	Pianta 9.448	E cellula calicola. Baco 8.92	
Non vno fudit antro.	Topo 8.225	Cogit omnes in vnum.	Torchio 17.151	Et later, & lucet. Sole 1.52. Canuela 15.53	
Præuidi signa procelliz.	Mergo 4.410	Contraria prolunt.	Candela 15.38	Frustra. Lume in lanterna 15.86	
Quid valeant vires.	Bilancia 21.10	Contusum acius.	Pepe 9.235	Hinc iuuatior. Rossignuolo 4.500	
Reddit amor cautam.	Volpe 5.622	Cruet in acieptulum.	Grano 10.69	In captivitate securus. Cervus 5.270	
Securus dormio.	Leone 5.414	Cruore notabilis ipso.	Disciplina 25.30	Inclat potentius halant. Corogni 9.102	
Sentes euita.	Rosa 11.162	Densior florebit arista.	Campo 2.461	Iateat vt luceat. Lume in lanterna 15.83	

D E L L' I M P R E S E .

Latendo nitefcunt .	Granato 9.162	Humensia fugit.	Spugna 6.200	viuo 13.11.	
Lucet velata .	Lanterna 15.82	Ignescet attactu.	Carbone 1.106	Ritè iuncta .	Lucchetto 25.54
Moriar si perdiar .	Peteri 6.7	Ignè iunguntur pari.	Ferro 13.20	Simul iuncta .	Taglie 17.146. Verghe 9.
Mutabor in alietum .	Baco 8.75	Immerfa legetur.	Libro 19.11	472	
Ne tordeat .	Acqua 2.299	In auro nitidior.	Diamante 12.112	Sol collegato puote.	Arco 22.19
Non alibi melius.	Fiore 11.9	Iuncta grauiora.	Stadiera 16.21	Temer non puote in se stesso raccolto .	
Non patet extraneis .	Scrigno 15.140	Lancelit rigor.	Ferro 13.23	Riccio 5.550	
Parus vt hinc euolem .	Baco 8.74	Mergor tecum, & emergo.	Loto 10.107	Temperat vnda fontin.	Organo 23.40
Securitas aletta.	Saracinesca 16.144	Nec tranguimur, nec flectimur.	Haste 22.84	Tutos conuincto prattat.	Apue pelci 6.24
Seruatur carere.	Vecello 4.3	Ne l'onde ondeggia, e frà le pietre è pie-		Varietate concentus .	Organo 23.26
Vt extollar.	Brucio 8.99	tra.	Corallo 12.78	Vit necta vinci .	Sacite 22.106
Clemenza, vedi Benignità, Prencipe.		Non bene ab vno.	Gioio 24.35	Vna omnes .	Secchie 15.145
Contenta minari.	Nube 2.147	Nunquam à latere.	Alcione 4.35	Vnionem cantior.	Caratta 15.67
In amaro dulcis .	Fiume 2.356	Officit vmbra.	Noce 9.195	Vnionem robur.	Hasta 22.84
Lene sed vtile .	Nilo 2.405	Perdit soluta leporem .	Siringa 23.44	Vnita valent .	Hasta 22.84
Quand'arco è men, più chiari strali auuen-		Per mutua nixi.	Ceruo 5.248	Conferenze letterarie.	
ta.	Luna 1.220	Per omnia mutatur.	Fiume 2.370	Inuicem exult.	Diamanti 12.120
Quia innocens imperat.	Ape 8.4	Propinquitas feracitatem .	Mirto 9.188	Confessione, Confessore.	
Regni clementia custos .	Elefante 5.313	Proximitate fecundiores .	Granato 9.172	Agitatione purgatur .	Mare 2.326
Sine culpide nomen .	Lancia 22.90	Proximitate fecunditas.	Palma 9.203	Clarificunt, depuranturque.	Vue 2.357
Vincta coronant .	Scuri 17.131	Quæuis admota .	Fiaccola 2.79	Detegit venena.	Corallo 12.75
Clemenza, e rigore, vedi Giustitia, e Mi-		Reuiscet attactu .	Carbone 2.106	Ex ore salutem.	Cane 5.104
sericordia; Prencipe.		Si ceteris addat.	H 19.6	Extrahit enectos partus.	Cauolo 10.26
Amore, & timore.	Cauallo 5.216	Si deferat efficitur.	Acqua 2.278	Hinc talus.	Cane 5.132
Aquam nectit & ignem .	Sale 12.230	Simul iuncta.	Verghe 9.472	Ni lingat languet.	Cane 5.116
Ex vtriusque securitas.	Secchie 15.151	Si tangit tangit .	Carbone 2.104	Noxia vomit.	Scolopendra 6.187
Melittuam allicit, venenatam fugat.	Giglio 11.72	Stupet acit tangentes.	Torpedine 6.240	Nullum vestigium .	Serpe 7.69
		Succeduntur ab vno.	Carboni 2.101	Obnoxia pellit .	Alicorno 5.13
Cognitione di se stesso.		Tactu venenat.	Torpedine 6.240	Putamina egerit .	Polpo 6.146
Ad me redeo.	Serpe 7.58	Te radiant micat.	Iride 2.239	Quæ regit detegit.	Vetro 12.264
Nos nihil .	Horologio da Sole 21.90	Teritur dum deterit .	Lima 17.92	Sordida pello.	Cruello 24.18. Mare 2.326
Retortus ad se ipsum.	Cerchio 17.19	Trahit varios.	Cristallo 12.102	Spontaneum leuamentum.	Leone 5.422
Comedia.		Transfundit pasta venenum .	Serpe 7.67	Tegendo nudius.	Oro 13.41
Ammaestrae dilecta.	Scena 25.79	Venio positura venenum.	Vipera 7.101	Tute volet exonerata .	Mothec 4.416
Fingit, & docet .	Scena 25.78	Vmbra lathalis.	Abete 9.8	Sapius vi rectius .	Piombino 21.120
Vera latet.	Maschera 25.59	Vnionem robur.	Hasta 22.84	Sordida vomit.	Mare 2.326
Commandante, Commendare .		Vnionem scabie.	Pecora 5.537	Spontaneum leuamentum .	Leone 5.422
Et cubans operatur .	Gallina 4.325	Concordia.		Venenolos propuliat.	Ibide 4.397
Immotata, nec iners.	Terra 2.447	Alijs iuncta .	Canna d'organo 23.38	Venenum detegit, & perdit.	Pauone 4.441
Quo mollius, eo suauius.	Basilico 10.6	Arctus noctis.	Calamita 11.32	Vlcera purgat.	Alpalato 10.5
Compagnia, vedi Matrimonio.		Coit omnis in vnum.	Vino in torchio 17.151	Vt purior flam.	Cigno 4.208
Adhæsiōe concentus.	Lira 23.20	Compositi ad se posita .	Tubi di Cannoc-	Vt ipetiosa dehinc.	Pennello 17.117
Ad inuicem.	Mantice 17.99	chiale 21.26		Confidenza.	
Adiuncta numerat.	O 19.21	Co iuncta suauis.	Canne d'organo 23.38	Aspicit vnam .	Calamita 12.25
Admixta seruat ab igne.	Stagno 13.67	Consulentiū discordia imperij labes .		Dum respicis detegor.	Loto 10.111
Alijs iuncta.	Canna d'organo 23.38	Carro di Fetonte 24.14		Dum ipso ipeto.	Serpe 7.66
Alijs iunctus.	Carbone 2.98	Discretus nulla virtus .	Globo 21.51	Elevata celerius.	Vela 20.57
Alijs pulvis resonabunt.	Lira 23.17	Diu & concordies.	Cornacchia 4.260	Inclutus hilariter pascitur.	Delino 6.91
Alter alterius.	Coltello 13.71	Exanguimur si distinguimur.	Carboni 2.103	Ne venenata pertingant .	Aquila 4.88
A modico non modicum.	Remora 6.171	Ex vnione decor.	Ghirlanda 25.36	Salus tantum ab alto.	Nave 20.50
Affistens nunquam desistens.	Alcione 4.36	Genus inuperabile bello.	Gerione 3.34	Trouo la morte, oue sperai la vita.	Topo 8.229
Attractu inficitur.	Carta d'alciugare 19.4	Gregatim incedant.	Tonni 6.229	Confirmatione Sacramento.	
Atteritu concipit ignem.	Alloro 9.37	Hæc mihi tuba.	Cetera 23.2	Munus pugnaturus .	Elidro 8.137
Auertit ignis.	Pietra focata 12.12	Hic murus aheneus esto .	Cuore 3.92	Seruatur signata.	Pianke 9.390
Auertit virtute venenum.	Balsamo 9.61	Hinc omne bonum.	Cornucopia 3.19	Confirmata, vedi Amore.	
Augent indecora decorem.	Giglio 11.91	In vnum reuadit.	Sole 1.131	A tore colorem .	Perla 12.171
Auia petit.	Ceruo 5.243	Iuncta leporem .	Siringa 23.34	Audunt, & reddunt.	Rossignuolo 4.512
Carer ob pabula viro .	Vipera 7.102	Iuncta resident.	Galassia 1.376	Circumueor tecum .	Lupino 10.116
Circumueor tecum.	Giratole 11.112	Iuncta grauiora.	Stadiera 21.16	Selenite 12.247	
Clarefcunt, depuranturque.	Vue 9.357	Iunctus vis nulla nocebit.	Scudo 22.133	Clarefcunt æthere claro.	Perle 12.159
Clarius elucet longe.	Luna 1.221	Iunguntur ad opus.	Corda 17.43	Cæli refert imaginem.	Mare 2.319
Ceteri ab hoc.	Carbone 2.101	Labor omnibus vnus.	Api 8.21. Secchie 15.146	Dal tuo volto dipendo.	Selenite 12.247
Collecta mitefcunt.	Pomo 9.256	Mens vnica.	Capo 3.90	Emergo tecum, & commergor .	Loto 10.107
Commixtione clarior.	Campagna 14.18	Munit, & vnit.	Cura 16.36	Et conformitate conspicui.	Marini 12.194
Dabit altera flammæ.	Fiaccola 2.67	Mutuo amore crescunt.	Vltuo 9.373	Forma tengh'io dal variato alpetto.	Gran-
Dant animos vices.	Cerui 5.248	Mutuo toubuntur.	Vltuo 9.385	chio 6.104	
Dulcefcunt.	Lupini 10.114	Nectuntur vicissim.	Catena 17.13	Forma se accommodat omni.	Acqua 2.309
E qual la prende, e qual l'è pressa arresta.		Non nisi gregatim.	Grue 4.373	Geminis vnus odor .	Rose 11.180
Capra 5.117		Non viset concordia.	Cigno 4.224	Imponit fræna veneno.	Giacinto 12.153
Et proxima micant .	Sole 1.146	Nunc fatibus apta .	Globo 21.50	In quacunque formas.	Ferro 13.26
Ex calore gelu.	Grandine 2.188	Omnibus idem ardor.	Ape 8.21	Mouet vnus vitrumque.	Calamita 12.49
Extinguimur si distinguimur.	Carboni 2.103	Perdit soluta leporem.	Siringa 23.44	Ne l'onde ondeggia, e frà le pietre è pie-	
		Perit, tacto caduere virtus.	Diacodo 12.105	tra.	Corallo 12.78
Fida coniunctio.	Tortore 4.551	Plumbi solidatur odore.	Argento	Nel suo bel lume si trasforma, e viuè.	Cam-
Flammescit vterque .	Alloro 9.35			malconte 8.108.	
Gemmatiscunt simul.	Granato 9.165				
Haltu mortem.	Basilico 7.13				
Haud redit inanis .	Specchia 15.149				

APPLICATIONI VARIE

Non excedens ex orbita. Rota 24.47	Configliera vitiato.	Solis radio tabescit. Salamandra 8.211
Omnibus omnia. Specchio 15.155	Alienos abijcit. Oca 4.410	Splendet, & ardet. Fiamma 2.47
Parem scit reddere vocem. Pica 4.361	Formosa superne. Sirena 3.75	Stempra se stella. Vua 9.363
Parto col sol, ma torno al suo ritorno. Horologio solare 21.88	Præcipiti delata noto. Naue 20.86	Contemplare, Contemplatio, Contemplatione.
Perdo con te la luce, e la raquistò. Cinocefalo 5.287	Si tangit tingit. Carbone 2.104	A imo predam. Mergo 4.411
Premat, ne perimat. Piede 3.105	Somministra al ferir gli strali al arco. Faretta 22.77	Ab imo reposcit. Oncino 17.116
Quel che si porge accetto. Caffetta 25.14	Configli, Confulte.	Ad altro cielo alpiro. Naue 20.114
Quocunque retorserit iter. Girasole 11.114	Ætate maturant. Sorbe 9.289	Ad sidera vultus. Callionimo 6.31
Sequitur ipse volens. Ramo d'oro 9.462	Buena guia. Stella del polo 1.362	Ad sublimè recta. Sparauiere 4.518
Sereno ridens, nubilo tabescit. Giacinto 12.150	Calore foetabunt. Vna 4.564	A longe prospiciens, & salucans. Stella 1.344
Sic mutator ad illum. Pantera 5.520	Citò si tucò. Gellio 9.153	Aperti gli occhi dormo. Lepre 5.465
Tua euerfio, nostra disperfio. Fiume 2.375	Dirigit. Timone 20.144	Alpicit, & inspicit. Lupo ceruiro 5.489
Tuo languore languescimus. Fiore 11.8	Etiam currentibus apta. Sproni 25.86	Aduerium ceteris. Specchio 15.175
Trifoglio 10.168	Explicat errores. Labirinto 16.87	Benche filo nel tuol seguo il mio sole. Girasole 11.104
Vertor, vt venitur. Girasole 11.114	In tutum allicit. Lanterna 15.92	Capturam euadet. Cefalo 6.39
Vocem dabit altera concors. Lira 23.17	Lente consule, festinanter exequere. Sparauiere 4.535	Celsa petit. Fiamma 2.45
Vt deficit deficio. Cinocefalo 5.291	Manuelicere cogit. Fico 5.134	Cibo potiori prius. Aquila 4.86
Vt sine errore. Regola 17.121	Maturata prodibunt. Granato 9.164	Circuit loco manens. Compasso 21.42
Coningati discordi.	Monet & munit. Torre 20.180	Clarefunt æthere claro. Perle 12.158
Alterno vulnere cadent. Serpe 7.92	Nec à quo, nec ad quem. Serpe 7.76	Cælesti fulgurat ore. Zaffiro 12.274
Mors iurgia finit. Serpe 7.92	Non morantur, sed arcens. Venti 2.269	Communi non igne. Specchio concauo 15.179
Conficienza.	Per inuia monstrat iter. Carta da nauigare 20.32	Con alta vnicà mira. Balestra 22.61
Corrigenda, aut probanda. Specchio 15.160	Per vos magis. Occhiali 21.149	Contegor non condor. Testuggine 6.223
Fert gaudia cordi. Sordio 12.235. Boragine 10.9	Quo grauius leuius. Argento viuò 13.5	Contemnit satura prædam. Aquila 4.135
Hinc omne bonum. Cornucopia 3.19	Te duce. Calamita 12.38	Cubat in arduis. Aquila 4.87
Humilis, & abique nodo. Giunco 10.79	Confideratione.	Cupio dissolui. Vccello 4.18. Fenice 4.274
Inrasta triumphat. Alloro 9.17	Ab imo prædam. Mergo 4.411	Cupit æthera. Baco 8.88
Imus, & extra. Agnello 5.1	Ab imo reposcit. Oncino 17.116	D'altra piu nobile esà hò pago il cuore. Aquila 4.135
Luce apporto, e bonaccia. Irde 2.216	Alpicit, & inspicit. Lupo ceruiro 5.489	De celo expectans pluuiam. Monte 2.467
Macula carens. Diamante 12.110	Da spatium tenuemque moram. Scure 17.129	Dedit in excelsis. Damma 5.297
Nitecit intrò. Barile 17.11	Excucit inde canit. Gallo 4.346	Del ciel tol ella gode. Perla 12.162
Persequar intrò. Donnola 5.304	Haurit ex alto. Secchia 15.142	De l'onda il ciel, del ciel l'onda è confine. Mare 2.333
Semper guardo crucia. Mulino 16.96	Ineuna, non exiuna. Simia 5.588	Dextro plus oculo cernit. Tonno 6.234
Serenitatem altert. Irde 2.216	Latenua tentat. Picchio 4.476	Elata longius, & quacunque. Aquila 4.114
Somma tetra parit. Porro 10.137	Librat, & euolat. Aquila 4.82	Et uor dum tegregor. Aquila 4.116
Superi luminis ductu. Horiole solare 21.82	Non statim attollit. Scala 15.127	Equano il miro più, tanto più luce. Aquila 4.66
Tormina gignit. Porro 10.138	Quatit ante cantum. Gallo 4.346	E punge, e piace. Rosa 11.171
Vndique angustia. Rondine pesce 6.179	Secum multa prius. Horiuolo da rote 21.114	Et alpicit crebro. Gallo 4.251
Conseruare.	Tarda sed recta. Sega 17.136	Et cuans operatur. Gallina 4.325
Col senno, e con la mano. Riccio 5.565	Tardissime velox. Saturno 1.311	Et dormio, & vigilo. Leone 5.413
Illula seruatur. Larice 9.176	Constantino Imperatore.	Et terris sublimia. Girasole 11.116
Lux indeficiens. Sole 1.133	Sanguinem fistit. Dialpro 12.130	Etiam ex amaro. Ape 8.16
Tuencur honores quos socianti. Rose 11.164	Consuetudine, vedi Habito, Vsanza.	Et uor alit. Aquila 4.140
Configliere, Configliarsi.	Afluentis deflor. Aquila 4.63	Et auri origini. Raggio solare 1.145
At negotium seniorum intus. Ape 8.67	Diuturnitate libertatem respuit. Vccello 4.4	Et auri ex alto. Secchia 15.143
Ex aliena luce lucem querito. Specchio 15.185	Fert imperus ipse. Saffo 12.195	Hic procul a curis. Aquila 4.221
Mens vna sapiens plurium vincit manus. Vltile 3.67	Fit purior haustu. Pozzo 2.439	Humilia despicit. Airone 4.26
Nocte iter ostendens. Vccello risplendente 4.556	Ignescit eundo. Sacta 22.117	Illic omnes. Circolo 21.39
Si peritida de su luz. Candela 15.42	Impellor curiu. Cauillo 5.214	Inus hærens ad superna. Fiamma 2.48
Configliere prudens.	In labore fortior. Camelo 5.82	Immobilitèr errat. Arcoiato 15.12
Confule vtrique. Naue 20.305	Leuior in medio. Halta 22.88	Imnota mouetur. Banderuola 25.5
Distinguens admouet. Horiuolo da rote 21.96	Quod simul creuerint. Gatto 5.359	Imnota, nec iners. Terra 2.447
Fugat, & fouet. Vento 2.252	Quo semel imbuta. Vaso 15.203	In æthere pastum. Rondine 4.504
Illustrando non scema. Sole 1.135	Tanc'è più ampia, quanto più s'interna. Spelonca 2.478	In arduis comunoratur. Aquila 4.87
Lumen eunti. Luna 1.253	Confutare.	In columis incola celi. Vccello 4.14
Lux indeficiens. Sole 1.133	Consumarsi.	Indagat sublimia. Gru 4.382
Monet, & munit. Torre 16.180	Alijs inseruendo contumor. Cavallo 5.188	Inmixta turium. Ellera 9.122
Nil indiga lucis. Ciuetta 4.233	Alijs lucens vror. Candela 15.31	In petra nidificat. Apode 4.52
Nunquam à signo. Sega 17.133	A lumine haustus. Lucerna 15.94	In puncto. Palla 18.16
Per vos magis. Occhiali 21.149	Anima tabescit. Ragno 9.198	In somno vigilo. Leone 5.412
Procul, & peripicue. Occhiali 21.148	Conscit vna dies. Rota 11.141	Inter dura dulcescit. Vhuo 5.382
Si peritida de su luz. Candela 15.42	Dissipat ardor. Rosa 11.190	Inet sidera verior. Astrolabio 21.4
Tarde, se cituro. Testuggine 6.215	Dum luceam peream. Razzo 18.54	Iugiter præ oculis. Carta da nauigare 20.34
Tardissime velox. Saturno 1.311	Et quanc'è più agitata più si strugge. Fiaccola 2.65	Labor omnis in vmbra. Calamita 12.42
Vires, animumque ministrat. Tomba 22.154. Cavallo 5.191	Officio mihi officio. Candela 15.34	Latebroto in pumice nidi. Colomba 4.237
	Otia corrumpent. Barca 20.20	Latentia tentat. Picchio 4.476
	Quiescendo tabescunt. Acque 2.276	Manet vltima celo. Corona 25.18
		Nec

D E L L' I M P R E S S E.

Nec in arido deficit. Palma 9.222
 Nec in somno quies. Leone 5.412
 Negligit ima. Manucodiata 4.403
 Nil inuis amatum. Ape 6.67
 Nil mihi cum terris. Globo celeste 21.59
 Non aliunde. Monte 2.467. Altare 14.3
 Non d'altro ardore che di celeste auampo.
 Fenice 4.316.
 Non in latera proni. Abete 9.1
 Non tan questi occhi miei volgerli altro-
 ue. Girasole 11.113
 Non quæ super terram. Manucodiata 4.
 408
 Noua sidera cerno. Cannocchiale 21.22.
 Nunquam diu illar. Ellera 9.105
 Nunquam procul. Orsa celeste 1.354
 Oculo irretorto. Aquila 4.134
 Operosa quies. Calamita 12.41
 Pandit in altum. Naue 20.73
 Par putat esse nihil. Aquila 4.125
 Parte minima tangit. Rota 24.58
 Per suprema, per una. Aquila 4.70. Nau-
 tulo 6.132
 Pretiosa palcitur esca. Carpine 6.37
 Profunda quoque scrutatur. Amtra 4.44
 Qua gressum extuleram repeto. Compas-
 so 21.48
 Quia mollia liquit. Baco 8.76
 Quies in sublimi. Fiamma 2.41
 Rore pro fecunda. Conchiglia 6.53
 Satiabor cum apparuerit. Aquila 4.131
 Semper circa solem. Stella Diana 1.474
 Semper sursum. Fiamma 2.42
 Sol à queste apro il seno. Conchiglia 6.77
 Solis teruor alit. Fenice 4.317
 Solo gaudet celo. Conchiglia 6.63
 Sordida temno. Aquila 4.136
 Spectamos ad vnum. Rota 24.65
 Spirante purgò elatum. Formento 10.31
 Spiritu viuimus. Camaleonte 8.104
 Stellarum motus obseruat. Astrolabio
 21.3
 Sursum, & subter. Rondine pesce 6.176
 Verræ commercia nescit. Manucodiata 4.
 401
 Terræ leniter hæret. Maiorana 10.117
 Terrena fordet. Aquila 4.142
 Vno immoto. Compasso 21.42
 Volando velsitur. Rondine 4.504
 Vt potius patior. Fattalia 8.137
Contentarsi.
 Albi non quæro potiora. Folega 4.321
 Altum alij teneant. Barca 20.26
 Contentus medio. Sole 1.154
 Contractione tuta. Chiocciola 8.121
 Excubat vterque sua. Pernice 4.465
 Fatiget, non rapiat. Aqua 2.292
 Fluit, non effluit. Fiume 2.371
 Godo la sponda non potendo l'onda. Ele-
 fante 5.331
 Minimo contentus oberro. Luna 1.248
 Modo infima feruam. Torre 16.203
 Ne quid nimis. Grù 4.396. Pioggia 2.160
 Nil amplius optat. Rete 20.134
 No mas que puede. Camelo 5.81
 Non extra. Sole 1.157
 Non plusquam oportet. Cane 5.121
 Non transgreditur. Sole 1.157
 Non vno fudit antro. Topo 8.225
 Parra tenens, non parra sequor. Sparauiere
 4.520
 Quel che si porge accetto. Cassetta 25.14
 Relicturo satis. Nido 4.581
 Sat vel vna labori. Perla 12.170
 Scande gradatim. Scala 15.128
 Semper satis. Camelo 5.89
 Se iustinet ipsam. Vite 9.329
 Sub paruo sed meo. Testugine 6.217

Sufficit iste. Barca 20.21
 Sufficit vnum in tenebris. Triangolo 14.59
 Suo iure contenta. Spinace 10.161
Continuare, vedi Mantenersi.
Persueranza.
 Assidue. Aquila 4.161
 At semper in hasta. Integna 22.99
 Cum defluunt, affluunt. Fiume 2.381
 Donec ad metam. Cavallo 4.187
 Donec capiam. Cane 5.125
 Donec decidat. Castore 5.182
 Donec inipurum. Criuello 13.17
 Donec perfecit. Ragno 8.194
 Donec purum. Crogiuolo 13.43
 Durascens fructificat. Vite 9.330
 Et arida tecum. Ellera 9.114
 Et non parra sequor. Altore 4.165
 Et sibi non deficit. Luna 1.236
 Finitur pariter, renouantque labores, Spi-
 che 10.52
 Fit purior haustu. Pozzo 2.439
 Immutus in motu. Cielo 1.12
 In darno lo richiamo. Sparauiere 4.532
 Iugiter emanans. Ponte 2.422
 Licet interrupta retexam. Ragno 8.192
 Manat assiduo. Fiume 2.352
 Motu clarior. Pozzo 2.439
 Motu fecundus. Sole 1.82
 Motu perficitur. Spada 22.143
 Nec ieiunio, nec via. Camelo 5.85
 Nec recila recedit. Ellera 9.107
 Nocte dieque. Naue 20.112
 Nulla hora sine linea. Horiuolo solare 21.
 81
 Nunquam declinat. Sole 1.155
 Refarciam. Ragno 8.192
 Semper abundantius. Fiume 2.348
 Semper idem sub eodem. Sole 1.155
 Soli, & semper. Girasole 11.101
 Tenui nec dimittam. Trasila 17.170
 Tutor aspectus. Aquila 4.113
 Viget virtus. Carbonaia 2.109
 Vires alit. Fonte 2.429
 Vno auso non deficit alter Ramo 9.463
Contrarieta.
 Acie, & soliditate. Sega 17.132
 Afflatu flammescet. Fiaccola 2.52.63
 Allisa vehementius. Fiaccola 2.63
 Alnor, non signior. Fiume 2.350
 Auerius erumpit. Scarò 6.184
 Contraria iuuant. Fuoco 2.3. & 4
 Contraria prolunt. Ippotamo 6.117
 Contraria vnum. Strumento 21.170
 Contrarijs citius. Corda 17.40
 Contrarijs gradior. Horiuolo da rote 21.
 106
 En soli obuersa cruentor. Luna 1.283
 Euicit gurgite moles. Fiume 2.351
 Frustra obstant. Girasole 11.102
 Immitis in hostes. Cane 5.109
 Infringit solido. Saetta 22.103
 Istant non obstant. Sole 1.72
 Nec retardatur pondere. Tigre 5.596
 Oppositis fragrantius. Rota 11.146
 Percussa micabit. Pietra focaia 12.201
 Potius augetur. Fuoco 2.5
 Retrocedens accedit. Gambaro 6.96
Contritione.
 Agitatione purgatur. Mare 2.326
 Amaritudine tutum. Lupino 10.112
 Asperitate melos. Lira 23.23
 Eleuatur allisa. Acqua 2.285
 Euertit, & æquat. Erpice 24.25
 Expolit, & scungat. Cardo 10.17
 Iuuat dum lacerat. Aratro 24.5
 Mortale depurgat. Rago 25.77
 Noxia demit. Mollera 15.110
 Per te surgo. Trotola 18.73

Pugit sed monet. Horiuolo da rote 21.112
 Rigido tocca, e dolce caua. tuono. Lira
 23.22
 Qua vulnus sanitas. Lancia 22.81
 Torquet dum dirigit. Halla 22.87
 Ut forues diluat. Acqua 2.222
 Vulnere videro. Idra 7.20. Tetta 2.450
Consumacia, vedi Ostinazione.
 In ardua inter. Lepre 5.469
 Inflexum lictum. Stag. 13.71
 Negata tentat iter via. Aquila 4.143
 Patere si sceleretur. Vento 2.253
Conversione.
 Ab exitu introitus. Porta 16.143
 Ad lucem veniunt. Pesci Cefali 6.38
 A tacie tonitruum. Cerua 5.250
 Attitu ignis. Pietra focaia 12.212
 Capta captat. Cardello 4.187
 Dulcia posthac. Innesto 9.499
 In reditu gratior. Luna 1.211
 Mutabor in altum. Cane 5.120
 Mutatus ab illo. Toro 5.602
 Obliterante celo. Cerua 5.250
 Per omnia inuitatur. Fiume 2.370
 Primo germinat fauorono. Alloro 9.38
 Quo tardius, hoc magis angor. Riccio 5.
 560
 Recedant vetera. Innesto 9.500
 Recepto visu libertatem arripio. Falcone
 4.292
 Suis capta delicijs. Vcello 4.24
 Tarda sed feruentior. Tizzone 2.85
Cooperazione.
 Acceptum custodit, & auget. Conchi-
 ghia 6.68
 Aguntur ut agant. Rota 24.53
 Audaces iuuo. Fortuna 3.31
 Custos, & alitrix. Conchiglia 6.68
 E nubibus, & e montibus. Campo 2.458
 E radio, & fluuio. Rota 11.167
 Firmat sol, educat imber. Fiore 11.6
 Igne, & motu. Caldaia 15.21
 Inconcussa manet. Naue 20.109
 Natura, & arte. Fonte 2.416
 Non bene ab vno. Giogo 24.35
 Non lumine tantum. Horiuolo solare 21.
 85
 Non sufficit vna. Ala 4.570
 Regimen ab utroque. Naue 20.53
 Sole, & loquere. Grano 10.64
 Velis, remique. Galera 20.42
 Vt germinet. Nube 2.129
 Vniutque auxilio Fenice 4.303. Fiore 11.
 5. Naue 20.52
Correre, Correrione.
 Abradit & æquat. Pialla 17.120
 Conficere est animus. Cicogna 4.194
 Contraria iuuant. Fuoco 2.3. & 4
 Corrigena, aut probanda. Specchio 15.160
 Cum lenitate asperitas. Rota 11.159
 Dat vitare dum dat videre. Torre 16.205
 Dicenda, tacendaq; callet. Horiuolo da
 rote 21.130
 Dirigit. Timone 20.144
 Errantes detinet. Balstone 14.8
 Errantes reuocat. Campana 14.24
 Excuit, inde canit. Gallo 4.346
 Ferienda ferit. Saetta 22.120
 Fortiter, & suauiter. Diamante 12.122
 Ictu non vno. Focile 2.214
 Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44
 In tempore suo. Horiuolo da rote 21.118
 In tenebris clarius. Carbonchio 12.64
 Lambit, non vrit. Fiamma 2.57
 Monet, & munit. Torre 16.180
 Non exurit vt perdat. Fenice 4.297
 Non liuore liuor. Ricco 5.562
 Non vnice ista. Zappa 24.79
 Non

APPLICATIONI VARIE

Non vno decidit istu. Albero 9.396
 Opportuna, refulget. Luce di lantermo 20.
 117.
 Pellendo vitissimum. Vaglio 24.70
 Petenda peto. Saetta 22.120
 Pulchrescit rubetq; ignem. Piombo 13.59
 Pungendo stimolo. Spina 9.293
 Pungit, & recreat. Rosa 11.181
 Quatit ante cantum. Gallo 4.346
 Recipit quas diluit. Acqua 2.294
 Reddet clariorem. Molletta 15.109
 Rigor lentescit utroq; Ferro 13.24
 Sepius vt reclusus. Piomb no 21.152
 Sat vel vna saluti. Spina 26.41
 Sonat opportunè. Horiuolo da rote 21.105
 Sotto amra corteccia è dolce il fructo.
 Noce 9.199
 Tegit, & stimulat. Ciliccio 25.14
 Tranquilla nocte relucet. Lucerna pelice 9.
 123
 Vlcera purgat. Aspalato 10.5
Correttione aspra.
 Amartitudine dulcescunt. Olive 9.386
 Arua subuertit. Pioggia 2.163
 Asperitate polit. Auorio 5.355
 A vulnere forma. Statua 16.156
 Conceptus reddit inanes. Conchiglia 6.
 57
 Contraria iuuane. Fuoco 2.4
 Detrahit, atq; polit. Lima 17.85
 Dolcat, vt valeat. Ippotamo 6.115
 Dum ferit perficit. Scarpello 17.125
 Excitat, non disceperit. Leone 5.377
 Excitat rugitus. Leone 5.376
 Extrema remedia vltimis in malis adhi-
 benda. Alessandro 3.2
 Fit effera magis. Tigre 5.598
 Frigore fit dulcior. Rapa 10.149
 Fuste, iustoque. Bue 5.70
 Grandior necat. Vento 2.260
 Igne ignem. Fuoco 2.14
 Il tan maggiore. Fuoco 2.2
 Imprimat dum comprimit. Sigillo 19.37
 In inelius vertet. Martello 17.110
 In vulnere talus. Ippotamo 6.114
 Medulantur extensa. Corde musicali 23
 12
 Mouet, & impellit. Sprone 25.85
 Non exurit, vt perdat. Fenice 4.297
 Non tali auxilio. Campo 2.457
 Premittit ad retia clamor. Ceruo 5.277
 Pungendo stimolo. Spina 9.293
 Pungit, vt faciat. Ago 17.4
 Purgant aculei. Serpe 7.74
 Qua vulnus sanitas. Lancia 22.81
 Rigore fecundat. Neue 2.169
 Rigore nocentior. Lupo 5.483
 Rigore lubisistit. Acqua 2.370
 Torquet dum dirigit. Halta 22.87
 Viuificat rugitus. Leone 5.376
 Vulnus opeique gerit. Lancia 22.80.
Correttione placens.
 Calore fectabunt. Voua 4.564
 Calore foetus excludet. Pino 9.250
 Calor explicat. Halta 22.86
 Canente reiturgent. Tromba 22.167
 Carmine docet ire. Orfeo in naue 20.108
 Dum respicis detegor. Loto 10.111
 Et cantu excludet. Ruffignuolo 4.516
 Et molli cauatur. Picera 12.185
 Eximit, non perimit. Rete 20.126
 Illustrat, non vrit. Fiamma 2.56
 Innoxia splendet. Fiamma 2.55
 Lambendo tenfim opimat. Pioggia 2.262
 Lambendo reformat. Orta 5.504
 Lambit, non vrit. Fiamma 2.57
 Lenis alit. Vento 2.259
 Lenit mulica mors. Tarantola 7.99

Leni verbere plorat. Fico 9.141
 Lente, ne ladat. Elefante 5.312
 Leniter ista perit. Murena 6.128
 Lingendo sanat. Cane 5.146
 Lucet non vrit. Fiamma 2.56
 Ni lingat languet. Cane 5.116
 Non sine humore. Pietra 12.193
 Non ferro, sed igne. Idra 7.31
 Poppyfmate mutis. Tonno 6.238
 Quam diligit. Colomba 4.254
 Quo mollius, eo suauius. Basilico 10.6
 Sanguine mollescit. Diamante 26.49
 Soluta fecundat. Neue 2.180
 Suauitate non vi. Toro 5.604
 Zephiri contenta colono Spiaggia fiorita
 11.216.
Corrispondenza, vedi Parigi.
 A lumine motus. Horologio solare 21.
 93.
 Agnoscunt me mei. Pecorella 5.532
 Alijs pulsif resonabunt. Lira 23.17
 Alter alterius. Coltelli 15.71
 Con bel cambio frà lor d'humore, & d'
 ombra. Fiume 2.368
 Concreta pari. Lira 23.17
 Dilectus meus mihi, & ego illi. Girasole
 11.120
 Et capio, & capior. Hamo 20.43
 Infestus infestis. Elefante 5.310
 I pra lequar. Stella diana 1.321
 Iucenti renidet. Leone 5.409
 Maiora minoribus. Arpa 23.1
 Minora maioribus. Arpa 23.1
 Moueor tecum. Selenite 12.247
 Mouet vnus vtrumq; Calamita 12.49
 Non degener. Vite 9.333
 Omi spezi, ò mi miri. Specchio 15.162
 Pato col sol, ma torno al suo ritorno. Ho-
 riuolo solare 21.88
 Receptum exibat. Specchio 15.161
 Recipit, & refundit. Forte 2.433
 Rescedit alienum. Specchio 15.161
 Respondet vni. Taglia 17.145
 Si respicis aspicio. Girasole 11.109
 Spiranti obsequor. Naue 20.74
 Stringimus dum stringimur. Fofice 17.50
 Te celerente candelico. Orata 6.134
 Trahenem sequor. Batello 20.30
 Tuo languore languescimus. Fiore 11.8
 Trifoglio 10.168
 Vmbra rependitur humor. Fiume 2.368
Corrispondenza mancante.
 In darno lo richiamo. Sparauiere 4.532
 Pietà col dolce canto io non impetro.
 Vcello 4.16
Corre.
 Decipit & placet. Cristallo 12.104
Correggiame.
 Ad speciem. Finestra 16.65
 Exima tantum. Finestra 16.65
 Ni deficiat aura. Girauento 18.11
 Non suo regmine fretus. Cancelli 6.35
 Radix nulla. Capeluenere 10.12
 Si deserit despicio. Horiuolo solare 21.
 70
 Si sol deficit, nemo me respicit. Horiuolo
 solare 21.70
Correggio.
 Emulantur obsequijs. Ape 8.34
 In rota venustas. Pauone 4.447
 Micat inter omnes. Luna 1.187
 Nec vna remanet. Api 8.70
 Pro rege exacuunt. Ape 8.5
 Qua se cunque. Ape 8.51
 Quocunque ierit. Cometa 2.250
 Scipatus amantur. Ape 8.34
 Vt solis comitentur auem. Fenice 4.
 310

Costanza, vedi Fortezza, Perseueranza.
 Agitant aduersa quietum. Calamita 12.
 53
 Cadit non flexus. Elefante 5.339
 Come è di fuor, si ben munita è dentro.
 Torre 16.182
 Conantia frangere frangam. Scoglio 2.533
 Durabo. Incuggine 17.59
 Eadem non eadem. B 19.3
 Et aduerso flante. Naue 20.51
 Etiam aduersante natura. Etna 2.500
 Esti milles submergatur. Bomba 22.69
 Firma licet infirma. Cana 9.64
 Flatus irritus omnis. Tempio 16.163
 Frangar non flectar. Colonna 16.45
 Frustra. Piramide 16.114
 Immobile in motu. Cielo 1.12
 Immobiles in mobil. Isola 2.512
 Immobilis manet. Luce 1.29
 Immuta manet. Piramide 16.115
 Immuta mouetur. Rota 24.55
 Immutus frangit. Scoglio 2.533
 In axe tantum. Vccello 4.1
 Inconcussa manet. Naue 20.109
 In medio non comouebitur. Rota 24.55
 In motu immotus. Cielo 1.12
 Malo ignem. Serpe 7.73
 Motu semper aequali. Rota 24.46
 Nec ferro, nec igne. Diamante 12.109
 Ne già mai per bonaccia, ne per vento.
 Lucerna 15.101.
 Ne per mille riuolte ancor son mosso.
 Cielo 1.3.
 Ne per pioggia, ne per vento. Torre 16
 178
 Non extinguetur. Carbonaia 2.109
 Non quouis teritur. Pietra focata 12.205
 Nulla posso leuare. Archibugio 22.3
 Nunquam alio. Sole 1.155
 Nunquam iacet. Palla 18.15
 Nunquam siccabitur aestu. Mare 2.315
 Obruunt, non dirimunt. Fiume 2.390
 Oppugnata fortior. Torre 16.189
 Probatur impetu. Scoglio 2.531
 Quam frustra, & murmure quanto. Sco-
 glio 2.530
 Quatunque findit rosteo. Galera 20.40
 Quo magis, ego firmior. Aquila 4.123
 Semper uictatus, semper erectus. Dado
 18.1
 Semper idem. Diamante 12.109
 Semper immota. Quercia 9.264
 Semper in semita. Rota 24.48
 Si despicias aspicio. Girasole 11.110
 Stat à quacunque. Palla 18.22
 Stat dum voluitur. Palla 18.18
 Stat quoque iactata. Palla 18.15
 Tantum voluitur vmbra. Colonna 16.39
 Tundor, non frangor. Incuggine 17.62
 Vbiq; leo. Leone 5.432
 Vbiq; similis. Sole 1.108
 Vel resstantibus. Galera 20.39
 Vete, non exingues. Lucerna 15.201
 Viget virtus. Carbonaia 2.109
 Vi nulla inuertitur ordo. Penna 4.578
 Vnde cunque ad idem. Calamita 12.30
 Vndique firmus. Quadrangolo 21.159
 Scoglio 2.518
 Vndique frustra. Torre di Lanterna 16
 178.
Crapula, Crapulone.
 Copia me perdit. Albero 9.397
 Eleuatur in vmbra. Nube 2.150
 Inopem me copia fecit. Candela 15.30
 Morfu in mortem cortruit. Pelce 6.11
 Nimio grauanunc mergat. Barca 20.2
 Partus non sufficit amnis. Grotto 4.363
 Potu capitur. Pantera 5.5
 Quent 19

D E L L' I M P R E S S E.

Quien me da vida, me mata. Fiaccola 2.
81
Sagina dehiscit. Tonno 6.232
Sic preda patet esca sue. Porpora 6.154
Sublime non sapit. Struzzo 4.543
Succo meo. Chiocciola 8.116
Suctu uincerpar. Sanguisuga 8.220
Venter, non cornu timendum. Toro di Per-
sillo 5.615

Crescere.

Crescet, dum iuuet. Orso 5.513
Cum tempore crescit. Cocodrillo 6.43
Neglecta virefcit. Ellera 9.123
Ni maior morior. Cocodrillo 6.46
Nondum in auge. Sole 1.115
Surget opus. Casa 16.13

Cristiano.

Natura mitis. Ape 8.33

C R I S T O.

Incarnato.

Absque concubitu. Ape 8.38
Argento nectitur aurum. Eletto 13.14
Binus, & vnus. Sardonico 12.243
Calore fctabit. Vouo 4.564
Claret argentum, temperatur aurum. Elet-
to 13.15.
Cum virgine cicur. Rinocerote 5.576
Ex atroci mitis. Toro 5.603
Extrema copulat. Serpente 7.61
Folgore metalla triumphat. Eletto 13.17
Genitus abiq; mare. Auokoio 4.169
Iam hyemus transijt. Sole 1.161
Illapso opem. Elefante 5.346
Ima fummis. Stella 1.299
In tenebris lucet. Lucciola 1.179
Lucet, non vrit. Fiamma 2.56
Maggiormente riluce. Sole 1.132
Ore legunt sobolem. Ape 8.53
Patre eduxa celo. Perla 12.167
Reflexus facilius. Sole 1.124
Semine ab aethereo. Perla 12.182
Serenitatis nuncia. Iride 2.215
Sol resta in parte ascoso. Sole ecclissato 1.
183
Sreptitu sine vilo. Pioggia 2.156
Tantum in ieiuna. Conchiaglia 6.62
Trino speciosa colore. Sardonico 12.244
Viscera visceribus. Pelicano 4.462
Vis in minori maior. Acqua vita 2.314
Nel ventre verginale.

Et absconditum notescit. Lume in lan-
terna 15.85.

Ex abdito micat. Lume in lanterna 15.85
Ex atroci mitis. Toro 5.603
Impollutus. Sole 1.67
In puro tankum. Armellino 5.32
Latens non latet. Lume in lanterna 15.
85

Nec ledit nec onerat. Ape 8.15
Tantum in ieiuna. Conchiaglia 6.62

Nascente.

Ex vtero aurora. Rugiada 2.165
Iam illustrabit omnia. Sole 1.73
In tenebris lucet. Lucciola 8.179
Ortus vniuersum illustrat. Sole 1.74
Ortu diem. Sole 1.128
Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori.
Aurora 1.37
Species exhilarat. Iride 2.226
Transit non frangit. Sole 1.147

Giacente nel presepe.

Di festuche m' inuoglio. Ambra 12.10

Bambino.

Vis in minori maior. Acqua lambiccata
2.314.

Sua bellezza, e perfezione.

Communia non communiter. Giardino
11.211

Electus ex millibus. Ghirlanda 25.33
Eminet. Monte 2.466
Sparitice ogn' altro lume. Sole 1.65
Supergreditur omnes. Giglio 11.55
Vltra omnes. Olimpo 2.504

Circonciso.

Pulchrum per vulnera nomen. Pianta 9.
407

Reddet clariorem. Molletta 15.109
Redibit ad Dominum. Spatauiere 4.526
Vt omnibus luceat. Lampade 14.45

Suo nome.

Agmina ducit. Aquila 4.148
Eruditus in verbo reperiet. Lucchetto 25.
51
Fortitudo & decor. Rosa 11.160
Nomen absconditum. Lucchetto 25.52
Præsidio, & decori. Rose 11.160
Tutior ab oste. Scacchiere 18.69
Vis in minori maior. Acqua lambiccata 2.
314

Che fugge in Egitto.

Nec vestigia remanent. Ceruo 6.252
Non per anco operante.

Nondum venit hora mea. Aquila 4.91
Conuersante, e Predicante.

Ammestra, e dilecta. Scena 25.71
Coelestia monstrat. Globo 24.60
Coelestia scandere docet. Quadrante 21.
160

Claudit & aperit. Chiaue 17.22
Cum infirmis infirmor. Gallina 4.332
Decor integer. Sole 1.67
Domi, ad non domestica. Rondini 4.500
Et pondera trahit. Calamita 12.39
Fingit, & docet. Scena 25.78
Impollutus. Sole 1.67
Lucet, vt emendet. Specchio 15.163
Motus fecundus. Sole 1.82
Omnia traha n. Pantera 5.516
Specie multiformi. Agata 12.5
Species exhilarat. Iride 2.226
Tanto non può celar, che il giorno celi.
Nube 2.149

Vbi reclinat non habet. Ceruo 5.249
Vnus sed tricolor. Diaspro 12.128

Sua Innocenza.

Impollutus. Sole 1.67
Non pleno lumine lustrat. Finestra 16.61
Nullaq; obstatte re uixit. Sole 1.55
Nullum vestigium. Serpe 7.69

Che si battezza.

Contrastu salubres. Vnicorno 5.14
Sic vnda salubris. Vnicorno 5.14

Tentato.

Aggreditur, non ingreditur. Alicione 4.
34

Ne pur vi lascia alcuna nota impressa. Se-
ga 17.137

Nullum vestigium. Serpe 7.69
Perteneant frustra. Nube 2.133

Trasfigurato.

Nocte iter ostendens. Vccello risplen-
dente 4.556

Toglie il lume col lume. Sole 1.85
Sanificante l'anima.

Iter facit ei qui ascendit. Palma 9.209
Proprio cruore vitam. Aquila 4.118

Che scaccia i demoni.

Col soffio le discaccia. Ceruo 5.237
Et aspectu tugat. Aquila 4.117
Euocat, & enecat. Ceruo 5.238
Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44
Impuris exolum. Cielo 1.28
Inuisa nocenti. Cicogna 4.193

Nocentia fugat.

Nullum vestigium.
Semen tartara terret.
Solut dum vidit.
Sordida pellit.
Sordida pello.
Sordido permicis.
Venenota propulset.

Che rauuna i morti.

Lux vitam.
Reuiuifcet attactu.
Viuiucat rugitu.

Che si nasconde.

Stupefacit insidiantes.
239.

Velamento salus.
Ricenuto con pompa in Gerusalemme.

Fetor, vt frangar.
Haud procul tempestas.
Metuenda procella.

Nel Cenacolo.

Diuiuz nuntia pacis.
Impollutus.

Non fert impuri soporem.
242

Nutrix ipsa sui.
Viscera visceribus.

Vni salus, alteri perniciis.
Patiente.

Ad ardua gaudens.
A languore languor.

Arta pinguescent.
At mihi dulce.

Calcata redundat.
Capitis, cordisq; leuamen.

Compendia mihi dispendia.
156.

Con le ferite sue compra la vita.
Cum crepitant sonora silent.

Curat mortuus, contagia pellit.
11.43

Deus non despicias.
Dilectus relascit.

Dulcescit amarum.
Dum ardet redollet.

Et absconditum notescit.
15.85

Feriat dum formet.
It dolor vltra.

Maturati nigrescunt.
Mox excludam.

Nec murmur, nec clamor.
Ne mergatur inmergor.

Nil tibi.
Non habet redargutionem.

Non redeo nisi victor.
Non semper neglecta.

Non vltra corticem.
Obnoxia pellit.

Parit, & reparat.
Per vulnus attrahit.

Præbibo bibantur.
Pregio non fregio.

Præmato sequentur.
Proprio cruore vitam.

Proprio nutrit cruore.
Pulchrius cum faciebat.

Quattatis diffuset.
Rectum signat.

Redit agnune dulci.
Sanat, vicemq; subit.

Sauciata medetur.
Serenum erit.

Seruabit odorem.
Sic his quo diligo.

Stillat incita.
Tenerescunt tela cruore.

Agnocasto 9.12

Serpe 7.69

Felce 10.34

Sole 1.70

Mare 2.326

Cruello 24.18

Rosa 11.143

Agnocasto 9.13

Struzzo 4.536

Carbone 2.106

Leone 5.376

Torpedine 6.

Sepia 6.195

Testuggine 6.216

Delfino 6.79

Delfino 7.79

Colomba 4.238

Sole 1.67

Sardonico 12.

Fenice 4.312

Pelicano 4.462

Rosa 11.143

Allodola 4.40

Giardino 11.212

Lupino 10.115

Capra 5.158

Vua in torchio 17.150

Garofano 11.42

Porpora 6.

Ippoca-
mo 6.116

Tabelle 14.56

Gautano
11.43

Agnello 5.8

Ago 17.1

Pecora 5.531

Incenio 14.40

Lume in lanter-
na 15.85

Scarpello 17.125

Meta 25.61

Fichi 9.130

Gallina 4.329

Aquila 4.110

Anchora 20.6

Fonte 2.417

Pecora 5.529

Rinocerote 5.571

Rosa 11.148

Balsamo 9.59

Alicorno 5.13

Pelicano 4.464

Ago 17.6

Alicorno 5.19

Cauallo 5.129

Ceruo 2.269

Aquila 4.118

Auokoio 4.167

Granato 9.161

Valo 15.207

Bosfolo da segatori 17.12

Nube 2.138

Calandra 4.176

Baltano 9.57

Cielo 1.22

Giglio 11.68

Pelicano 4.454

Mirra 9.183

Bitonte 5.68

Troua 5

APPLICATIONI VARIE

Troua sol ne tormenti il suo gioire. Fenice 4.308
 Tumida placat. Chiodo 17.29
 Vndas passus & ignes. Pane 15.118
 Vnde puz pascantur apes. Granadiglia 11.132
 Vt vitam habeant. Pelicano 4.458
 Vulnera stringit. Ago 17.2
Nell'Orto, & versante il sangue.
 A cuor in prelium. Elefante 5.323
 Calcata redundat. Vua 17.150
 Calor elicit imbres. Lambicco 17.67
 Di fuor si legge com'io dentro auuampo. Etna 2.493. Tizzone 2.86
 Emittit sponse. Mirra 9.184
 Flexus ad pondus. Camelo 5.91
 Inundatione ferax. Nilo 2.409
 Lac suo lacte condensat. Fico 9.131
 Matura rubuit. Vua 9.356
 Mirum congesta liquoré. Lambicco 17.69
 Putrescet. Giogo 24.36
 Quassatis diffuset. Valo 15.207
 Sanguis robur adauget. Elefante 5.323
 Sic lus quos diligo. Pelicano 4.454
 Stempa se stessa. Vua 9.363
 Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.479
Che atterra le soldatesche.
 Con el foso l'hyenta. Ceruo 5.237
 Et rugitu terrefacit. Leone 5.416
 Impeterrita terret. Artiglieria 22.48
Legato.
 Vincior vt erigar. Trotola 18.76
 Vincior vt vincam. Trotola 18.77
 Vincita vincam. Aquila 4.96
Alla colonna.
 Clarescit ab ictu. Pietra focaia 12.200
 Compressa vberior. Olina 9.387
 Dant animos plagæ. Cavallo 5.184. Trotola 18.75. Lenne 5.450
 Ferrat dum formet. Scarpello 17.125
 Nocte dieque ducit. Colonna 16.55
 Non hic vltima meta. Colonna 16.38
 Non plus vltra. Colonna 16.37
 Percussa micabo. Pietra focaia 12.201
 Tundor, non frangor. Incuggine 17.62
Coronato di spine.
 Augent indecora decorem. Giglio 11.91
 Magis redolet. Giglio 11.87
 Nec suffocatur, nec offuscatur. Giglio 11.59
 Pulchritudinem complent. Lino 10.102
 Speciosus ex horrido. Giglio 11.84
 Surgit illatus. Giglio 11.88
 Transfixum luauius. Giglio 11.86
 Vallant non violant. Spine 9.292
 Victo sæculo. Corona 25.23
Chi porta la croce.
 Bustumque, partumque. Fenice 4.301
 Dant pondera honorem. Albero 9.449
 Lubens ad onus. Camelo 5.83
 Non sine pondere. Gril 4.379
 Omne pondus erecta. Colonna 16.41
 Onustior humilior. Naue 20.64
 Soluitur onusta. Naue 20.71
Crocifisso.
 Aspicientes viuunt. Serpe 7.88
 Cælo vincendus aperto. Aquila 4.99
 Et imagine pollet. Capra 5.165
 Et latet, & lucet. Sole 1.52
 Ex aspectu vita. Calandra 4.175
 Ex intuitu quies. Sparauere 4.524
 Ex ipsa, & per ipsam. Elefante 5.307
 Ex vulnere salus. Pelicano 4.456
 Hinc splendidior. Stella 1.235
 Il bello sì, ma lo splendor non celsa. Sole 1.52
 Incus impello. Beacciaie 18.40

Influit tamen.
 In pralia trudit.
 Latens non latet. Lume in lanterna 15.85
 Latet vncus in eica.
 Mortuos viuificat.
 Non ha doue s'appoggi.
 Non sub medio.
 Pro lege, & pro grege.
 Prouocat, & protegit.
 Stillet incisa.
 Vestigia firmat.
 Vna salus.
 Vt luceat omnibus.
 Vt viuant perco.
Moriente.
 Alieno e funere vitam. Ape 8.42
 Cadit, dum cadit. Elefante 5.306
 Dat sanguine vitam. Aquila 4.164
 Deficiens resonat. Fulmine 2.198
 Emisso clangore quiescit. Gril 4.390
 Ex morte vita. Calandra 4.271
 Ex nece triumphus. Cane 5.153. Porpora 6.157
 Nigrescunt omnia circum. Sole 1.146
 Non totus deficit. Sole ecclissato 1.180
 Occidit oriturus. Sole 1.86
 Occisus occidit. Elefante 5.306
 Sanat, vicemq; subit. Calandra 4.176
 Sol resta in parte ascoso. Sole ecclissato 1.183
 Vbi reclinat non habet. Ceruo 5.249
 Victoriam vinco. Elefante 5.306
 Vincita vincam. Aquila 4.96
Sepolto.
 Candidatus exhibit. Baco 8.96
 Capiemtem capio. Hamo 20.47
 Dignum nec lydera funus. Sole 1.150
 Dimani augello. Vouo 4.567
 E carceribus alas. Baco 8.92
 Et dormio, & vigilo. Leone 5.413
 Et neglecta virescunt. Rosa 11.148
 Maturum diligitur. Pomo 9.259
 Non andrò moltoe n'vscirà più bello. Sole 1.142
 Non ego reuertar inuitus. Rinocerote 5.573
 Non semper neglecta. Rosa 11.148
 Pietate parentant. Formiche 8.163
 Renouata relurget. Vite 9.332
 Renouata virescit. Vite 9.332
 Seruabit odorem. Giglio 11.68
 Tantum in reuina. Conchiglia 6.62
 Tertia die resurget. Leone 5.433
 Vadam, & reuertar. Sole 1.87
 Vincula ridet. Trota 6.245
Risorgente.
 Ab imo prædam. Mergo 4.411
 Ademptum redimo. Aquila 4.124
 Aliique, & idem. Sole 1.106
 Angustis angustior. Serpe 7.47
 Claro ab æthere pauor. Luce 1.33
 Dirupto libera vinclo. Trota 6.245
 Diuina nuncia pacis. Colomba 4.238
 E carceribus alas. Baco 8.92
 Effraito libera vinclo. Colomba 4.250
 Eius exedit, & exit. Elidro 8.139
 Ex eclypsi clarior. Luna 1.204
 Ignotas docet viq; vias. Carta da nauigare 20.36
 Inclinata resurgo. Palma 9.208
 Interminatus tulget honoribus. Manuco-diata 4.408
 Mutatus exit. Baco 8.87
 Non men lucido risorge. Sole 1.80
 Non redeo nisi victor. Rinocerote 5.571
 Elefante 5.315
 Ortu diem. Sole 1.128
 Post facta superstes. Fenice 4.305

Post nubila clarior. Sole 1.104
 Reduque suo singula gaudet. Sole 1.164
 Returgit clarior. Baco 8.82
 Saluiter adsum. Serpe 7.64
 Silverunt fluctus. Scoglio 2.532
 Transit, non fraggit. Sole 1.147
 Vel cum prada erumpens. Delhino 6.87
 Victoria victo. Spada pesce 6.195
Che ascende al Cielo.
 Ascendit floribunt. Sole 1.163
 Desfluens eleuor. Fonte 2.286
 Descendens ascendit. Fonte 2.286
 Eleuatur in vndram. Nube 2.150
 Et memor ab alto. Gallina 4.323
 Qua gressum exulceram repeto. Compassio 21.48
 Quid teturabitur viam? Aquila 4.02
 Restit clarior. Luna 1.218
 Reuersus vnde venet. Fiume 2.365
 S'ascende à noi s'asconde. Aurora 1.41
 Solum corona perspicuum. Granato 9.166
 Superata tellus sidera donat. Ercole 3.43
Christo iudice.
 Abigitque, trahitque. Rosa 11.199
 Alnor ad dentior. Sole 1.57
 Blanditur amicis. Cane 5.109
 Cum sonitu venit. Fulmine 2.197
 Dimittit inanes. Vaglio 24.71
 Euocat, & enecat. Ceruo 5.238
 Et minutissima quæque. Microscopio 25.145
 Et obruct, & obstruet. Fulmine 2.193
 Expellit, & allicit. Alorno 5.16
 Feris tantum infestus. Cane 5.109
 Fulget, & interimit. Cometa 1.247
 Geminat incendia. Sole in leone 1.167
 Hinc fouet, inde nocet. Abete 9.2
 Hinc splendor, & ardor. Sole 1.77
 Inimicit in hostes. Cane 5.109
 Indocilis flecti. Bastone 9.471
 Inuisibile lustrat. Cannocchiale 21.30
 Latentia terret. Picchio 4.476
 Maiores excitat æstus. Sole 1.267
 Mellissum allicit, venenata fugat. Giglio 11.72
 Micat æctus ardor. Fuoco 2.37
 Milet vulnera fauis. Ape 8.56
 Mixta discernit. Stagno 12.60
 Ne i più bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31
 Puriora secermit. Vaglio 24.71
 Quod leue depellit. Vaglio 24.71
 Radius veniet feruidioribus. Cane celeste 1.333
 Receptum exhibit. Specchio 15.161
 Resti, & obliqui mensura. Squadra 21.163
 Reuoluit quos accipit. Artiglieria 22.41
 Secernendo conficit. Crogiuolo 17.45
 Seruat, & profligat. Cicogna 9.191
 Terret vnde fulget. Fulmine 2.204
 Vanis eludit. Vaglio 24.73
 Viuificat, & terret. Leone 5.400
 Vni salus, alteri perniciës. Rosa 11.96
 Vnius splendor incendium alterius. Sole 1.75
 Vno aspectu. Mappamondo 21.140
S. Christina Verg. Mart.
 Compeditam soluit. Colomba 4.241
S. Christofero Mart.
 Onus leue. Vite 9.340
 Portantem omnia porto. Atlante 3.13
 Croce, vedi il Capo VI. del lib. XIV.
 Ad omnia vtilis. Palma 9.218
 Cogit in hostem. Inlegna 22.05
 Funeribus, & triumphis. Carro 24.14
 Geminis spectabilis vsu. Scudo 22.134
 Hac mirabilia. Verga 8.376
 Hinc

APPLICATIONI VARIE

Insidiosa fide. Nec fide, nec diffide. Neutri adhaerendum.	Elefante 5.351 Voine 5.628 Istano 2.515	Dignità con virtù. Non lucens oriosa. Diligenza.	Stelle 1.306	Et molli cavatur. Ex te cuncta nitorem. Exteriorum exers. I et gaudia cordi. I undi in offines. I uno e dissoluat. Immobili moue. Imperterrita terret. In amaro dulcis. Indefessus, & vndique. I de lux, & iuuentia. Inflatus imperit. In motu immotus. In tenebris lucet. na 2.484 In tui splendo. Inuelligit vias viæ eius. Inuisibile lustrat. Iugiter pat. oculis. 20.341	Pietra 12.185 Sole 1.66 Globo 21.95 Boragine 10.9 Fonte 2.421 Calena 10.5 Calamita 12.31 Aruglieria 22.48 Fiume 2.358 Sole 1.95 Serpente 7.78 Bracciale 18.39 Cielo 1.12 Colonna 16.57. Et
Ab inedia candor. Altra petu impastus. Arua pinguescent. Carnis temperat zellus. Cohibet. Et palet, & placet. Extenuat, sed producit. In arido viret. Inedia albelet. Iuat dum lacerat. Non manducans, neque bibens. Manuco- diata 4.400.	Aquila 4.122 Falcone 4.284 Lupino 10.115 Latucca 10.88 Freno 25.8 Giacinto 11.51 Trafila 17.168 Cappari 10.13 Aquila 4.122 Aratro 24.5 Baco 8.76 Organo 22.37 Serpente 7.68 Leone 5.422 Mortice 4.416 Cappari 10.6	Ab arte perficior. Anteriori. Arte multiplici. Arte politur. Chi troppo l'essortiglia la scavezza. Leli- na 17.83 Crebro linctu. Crescet cultura decor. Culu deterior. Custode perennat. Dies, & ingenium. Docuit longa dies. Donec abdita pandat. Errat, vt inueniat Etiam lambendo figurat. Et profundissima quaque. Et remotissima prope.	Orfo 5.502 Cavallo 5.224 Buc 5.76 Pietra 12.190 Orfo 5.503 Ciglio 11.71 Abete 9.9 Fuoco 2.39 Leone 5.384 Leone 5.384 Cane 5.151 Cane 5.141 Orfo 5.504 Aquila 4.68 Cannocchiale 21.	Laboiat non deficit. Sole eclissato 1.185 Lumen ab vno. Lux inuenciens. Maculis horret. Male operantibus pauor. Manat assiduus. Manens recollit alia. Minimo de tincor. Mostra ne i lampi alterui la sua chiarezza. Specchio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Tutè volat exonerata. Viret in arido.	Mortice 4.416 Cappari 10.6	24 Exculta virescet. Expolietur tandem. Expolit, & leuit. Fin ch'egli è caldo. Hinc fruges, & opes. I pui bel fior ne coglie. Implicata distinguit. Indefessus, & vndique. Industria, & labore. Inspicit, & prospicit. 489.	Terra 2.449 Lima 17.90 Cardo 10.17 Ferro 13.23 Aratro 24.3 Furlone 15.76 Arcolaio 15.13 Sole 1.95 Leon 5.407 Lupo ceruero 5.	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Ad sublime recta. Alternant pondera cundo. Alternè procedunt. Altior quo splendorior. Amaricata dulcedo. Ab inus non renouabitur. Canelet in altis. Cu. q. pro viribus. Da il pregio, e il prende. Dant pondera honorem. Dignius attollenda. Dilectum magna. Elatione umbra. Eleuor vt fulgem. Extolluntur inanes. Honos, & onus. Implendo dignoscitur. In arido viret. Inflatus extollitur. Imperata floret. Maturitate inclinatur. Ne per quello è il più degno.	Spareuiere 4.518 Secchie 15.144 Grù 4.381 Candela 15.41 Sirena 3.79 Agnello 5.3 Monte 2.466 Camelo 5.96 Ape 8.35 Pianta 9.449 Piramide 16.127 Ragno 8.150 Pietra 12.191 Nebbia 2.124 Spiche 10.54 Corona 25.24 Vaso 15.209 Cappari 10.13 Pallone 18.34 Verga 9.473 Spica 10.53 Corona 25	Labore, & virtute. Labor omnia vincit. L'assortigharla più meglio anco fora. Le- lina 17.82 Longinquas rueret. Mentre è caldo. Motu perficitur. Munit. Non fat voluisse. Non legni rapienda manu. Non semper inutilis. Nulla dies dum licet. Parum preparat. Parua non legnis. Perficiunt arte. Per stueglia la ferità natia. Pragustat, & pugnat. Putrida non reparat. Rutè si lepe renitat.	Naue 20.55 Ariet 22.25 L'assortigharla più meglio anco fora. Le- lina 17.82 Cannocchiale 21.24 Ferro 13.23 Spada 22.143 Aquila 4.62 Drago 7.23 Vello 5.539 Campo 2.455 Ape 8.29 Cervia 5.252 Ape 8.13 Innesto 9.495 Leone 5.383 Donnola 5.301 Sale 12.226 Horriuolo da rote 21.	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitet elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.562 Canocchiale 21.	Rutè si lepe renitat. Horriuolo da rote 21. 128 Sero quærenda, & ludo. Sero floret, citò maturat. Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511. Studio. Studio, & vigilantia. Ve grauius feriat. Ve perficiam.	Palma 9.223. Moro 9.147 Orfo 5.511. Orfo 5.506 Grù 4.377 Alicorno 5.26 Orfo 5.503	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitit elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.562 Canocchiale 21.	Rutè si lepe renitat. Horriuolo da rote 21. 128 Sero quærenda, & ludo. Sero floret, citò maturat. Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511. Studio. Studio, & vigilantia. Ve grauius feriat. Ve perficiam.	Palma 9.223. Moro 9.147 Orfo 5.511. Orfo 5.506 Grù 4.377 Alicorno 5.26 Orfo 5.503	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitit elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.562 Canocchiale 21.	Rutè si lepe renitat. Horriuolo da rote 21. 128 Sero quærenda, & ludo. Sero floret, citò maturat. Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511. Studio. Studio, & vigilantia. Ve grauius feriat. Ve perficiam.	Palma 9.223. Moro 9.147 Orfo 5.511. Orfo 5.506 Grù 4.377 Alicorno 5.26 Orfo 5.503	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitit elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.562 Canocchiale 21.	Rutè si lepe renitat. Horriuolo da rote 21. 128 Sero quærenda, & ludo. Sero floret, citò maturat. Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511. Studio. Studio, & vigilantia. Ve grauius feriat. Ve perficiam.	Palma 9.223. Moro 9.147 Orfo 5.511. Orfo 5.506 Grù 4.377 Alicorno 5.26 Orfo 5.503	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitit elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.562 Canocchiale 21.	Rutè si lepe renitat. Horriuolo da rote 21. 128 Sero quærenda, & ludo. Sero floret, citò maturat. Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511. Studio. Studio, & vigilantia. Ve grauius feriat. Ve perficiam.	Palma 9.223. Moro 9.147 Orfo 5.511. Orfo 5.506 Grù 4.377 Alicorno 5.26 Orfo 5.503	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitit elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.562 Canocchiale 21.	Rutè si lepe renitat. Horriuolo da rote 21. 128 Sero quærenda, & ludo. Sero floret, citò maturat. Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511. Studio. Studio, & vigilantia. Ve grauius feriat. Ve perficiam.	Palma 9.223. Moro 9.147 Orfo 5.511. Orfo 5.506 Grù 4.377 Alicorno 5.26 Orfo 5.503	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitit elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.562 Canocchiale 21.	Rutè si lepe renitat. Horriuolo da rote 21. 128 Sero quærenda, & ludo. Sero floret, citò maturat. Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511. Studio. Studio, & vigilantia. Ve grauius feriat. Ve perficiam.	Palma 9.223. Moro 9.147 Orfo 5.511. Orfo 5.506 Grù 4.377 Alicorno 5.26 Orfo 5.503	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitit elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.562 Canocchiale 21.	Rutè si lepe renitat. Horriuolo da rote 21. 128 Sero quærenda, & ludo. Sero floret, citò maturat. Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511. Studio. Studio, & vigilantia. Ve grauius feriat. Ve perficiam.	Palma 9.223. Moro 9.147 Orfo 5.511. Orfo 5.506 Grù 4.377 Alicorno 5.26 Orfo 5.503	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitit elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.562 Canocchiale 21.	Rutè si lepe renitat. Horriuolo da rote 21. 128 Sero quærenda, & ludo. Sero floret, citò maturat. Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511. Studio. Studio, & vigilantia. Ve grauius feriat. Ve perficiam.	Palma 9.223. Moro 9.147 Orfo 5.511. Orfo 5.506 Grù 4.377 Alicorno 5.26 Orfo 5.503	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitit elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.562 Canocchiale 21.	Rutè si lepe renitat. Horriuolo da rote 21. 128 Sero quærenda, & ludo. Sero floret, citò maturat. Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511. Studio. Studio, & vigilantia. Ve grauius feriat. Ve perficiam.	Palma 9.223. Moro 9.147 Orfo 5.511. Orfo 5.506 Grù 4.377 Alicorno 5.26 Orfo 5.503	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitit elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.562 Canocchiale 21.	Rutè si lepe renitat. Horriuolo da rote 21. 128 Sero quærenda, & ludo. Sero floret, citò maturat. Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511. Studio. Studio, & vigilantia. Ve grauius feriat. Ve perficiam.	Palma 9.223. Moro 9.147 Orfo 5.511. Orfo 5.506 Grù 4.377 Alicorno 5.26 Orfo 5.503	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitit elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.562 Canocchiale 21.	Rutè si lepe renitat. Horriuolo da rote 21. 128 Sero quærenda, & ludo. Sero floret, citò maturat. Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511. Studio. Studio, & vigilantia. Ve grauius feriat. Ve perficiam.	Palma 9.223. Moro 9.147 Orfo 5.511. Orfo 5.506 Grù 4.377 Alicorno 5.26 Orfo 5.503	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitit elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.562 Canocchiale 21.	Rutè si lepe renitat. Horriuolo da rote 21. 128 Sero quærenda, & ludo. Sero floret, citò maturat. Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511. Studio. Studio, & vigilantia. Ve grauius feriat. Ve perficiam.	Palma 9.223. Moro 9.147 Orfo 5.511. Orfo 5.506 Grù 4.377 Alicorno 5.26 Orfo 5.503	Spechio 15.177. Nec auditus nec haustu. Ne i pui bel lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31 Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.60.	
Nitit elata. Non lunt hæc humeris pondera digna meis Camelo 5.93 Nulla quies inus. Ogni peso la sgiusta. Ornant, sed impediunt. Ornat, & onerat. Per gradus velox. Per non dormire. Qualis intravit exit. Quæ maiora minora. Quæ minora maiora. Regnantem indicat. Retrocedens accedit. Scande gradatim. Se splende, ancor consuma. Sibi oneri ceruix. Son maioranae persa. Spectatur cum deficit. Splendidior quo alior. Sublimitate securitas. Superiora illusa. Surgit inane. Tu nitorem, & nigrorem. Canocchiale 21.	Nebbia 2.126 Camelo 5.93 Horriuolo da rote 21. Bilancia 21.6 Allori 9.24 Arme 22.31 Scala 15.131 Grue 4.371. Mergo 4.413 Stella 1.288 Stella 1.287 Banderuola 25.1 Gambaro 6.96 Scala 15.128 Fiamma 2.61 Giglio 11.99 Maiorana 10.122 Sole 1.179 Candela 15.40 Aironc 4.25 Monte olimpo 2.465 Vouo 4.				

DELL'IMPRESE.

Stabilisque manens dat cuncta moueri.
Terra 2.446
Super bonos, & malos. Sole 1.62
Tegit umbra minores. Quercia 9.267
Tu splendorem, tu vigorem. Perla 5
12.172.
V'abbagliano la vista anco i più degni. Sole 1.54
Victi munus. Gelosia 15.80
Vigil, & corripit. Verga 6.477
Vna filius. Ceruo 5.254
Vnus omnes. Cielo 1.1
Vnus ubiq; potens. Sole 1.152
Dio gius, e misericordia.
Amicitia, & caritas. Rana 2.43
Cum... & asperitas. Rota 11.159
De... & extollit. Mare 2.322
Expellit, & allicit. Alicorno 5.16
Ex utroque veniunt. Secchie 15.151
Fortiter, & lauat. Diamante 12.122
Hac noco, hac nutrio. Pastinaca 6.128
Hanc... inde nocet. Abete 9.2
Hanc splendor, & arbor. Sole 1.77
Humiliat, & subleuat. Sole 1.108
In opportunitate virumque. Aquila 4.105. Vhuo 9.370
Morde gli estrani, & à gli amici arride. Cane 5.109
Mortificat, & viuificat. Sole 1.136
Oro è di giorno, e ne la notte è foco. Cristoforo 12.87
Perimit, & iterat. Scudo 22.127
Prosternit intuitu. Basilico 7.19
Tegit, ac teret. Manoppola 22.100
Viuit, & terret. Leone 5.400
Vni talus, alteri perniciis. Rota 11.143
Vulnus, opemque gerit. Halia 22.80
Dio punire.
Arenas rapit. Vento 2.263
Dum ferit illuminat. Fulmine 2.209
Excus, inde canit. Gallo 4.346
Humore dissoluat. Calcina 16.5
Lacellitus. Cigno 4.210
Malè operantibus pauor. Sole 1.61
Nulla vis contra. Fulmine 2.208
Prosternit intuitu. Basilico 7.19
Quatuor ante cantum. Gallo 4.446
Receptum exhibet. Specchio 15.161
Reflectit alienum. Specchio 15.161
Dio mantiente ciò che promette.
Solem luce haud promittit inani. Diana 1.313
Dipendenza.
Abstractis corruct. Edificio 16.22
Accepto lumine splendet. Fiaccola 2.69
Aduerso sole. Iride 2.327
Agit dum agitur. Mulino 16.92
A languore languor. Giardino 11.212
Aliena luce. Luna 1.200
Alieno ore. Papagallo 4.423
Altra vista non fa, che mi contorte. Cinocefalo 5.288
A lui pur mi riualgo. Girasole 11.102
A regimine mortis. Timone 20.142
Alpice, vt alpiciat. Giardino 11.210
Alpiciat vnam. Calamita 12.25
At saltem illustror. Vua 6.353
Circum moueor tecum. Selenite 12.247
Collisione ignis. Pietra focia 12.212
Conspicua qua conspiciat. Luna 1.210
Cum sole relurgam. Girasole 11.125
Dal'altra cura il mio girar dipende. Horiuolo da rote 21.125.
Dal tuo lume i miei tiegi. Colomba 4.257

Dal tuo volto dipendo. Selenite 12.247
Dirigor ad motum. Girasole 11.112
Domino mandante. Cane 5.140
Dum aspiciat nolesco. Carbonchio 12.65
Emergo recum, & commergor. Loto 10.107
E mi sostenta, e mi colora vn fallo. Polpo 6.148
Externo lumine crescit. Luna 1.187
Forma tengho dal variato aspetto. Granchio 6.103
Fulta euect. Scala 15.133
Germinat cuncta prius. Innetto 9.444
Hinc odor, & fructus. Pino 9.246
Humor ab alio. Innetto 9.478
Inflata resonat. Tromba 22.158
In luce lucidior. Colomba 4.252
In lumine cui solius. Vccello rupien-
dente 4.557
Innixa resoluo. Rota 24.66
Innixa voluit. Porta 17.58
In te ipes naufraga sistit. Ancora 20.5
Ipsis donantibus auras. Castori 1.338
Luce ex alto. Candela 15.25
Lumen de lumine. Nube 2.135
Lumen idem. Luna 1.200
Lumine solis. Luna 1.200
Meglio matura al ombra. Granato 9.167
Morerer extra. Pirausta 8.180
M'orno con l'altrui lume. Nube 2.144
Mutato lumine fulget. Stella 1.314
Ni aspiciat, non aspiciat. Sole 1.64
Ni deficiat aura. Girasole 18.11
Nil sine te. Horiuolo da rote 21.66
Ni ipset immota. Mulino 16.93
Natur alienis. Ellera 9.110
Non aliam aspicio. Naue 20.119
Non alio fidere. Naue 20.94
Non euect, ni vchat. Penna 19.26
Pendet ab illa. Cinocefalo 5.288
Per te m'adorno, e splendo. Colomba 4.257.
Procul pereor. Pirausta 4.188
Purch'altit intento al mio gouerno allista. Horiuolo da rote 21.126
Purch'egli ipi spero. Naue 20.100
Qua dirigit gradior. Cauallo 5.217
Qua quærit autum. Naue 20.99
Qua duxeris sequitur. Acqua 2.295
Quouique spirabit. Mulino 16.103
S'aggrerà, le picciol aura spira. Girasole 11.122
Sequor errantem. Horiuolo da rote 21.122
Si alpiciat aspicio. Horiuolo da rote 21.122
Sic pulchrior. Pauone 4.436
Si viuet viuum. Ellera 9.116
Sol di ciò viuo. Gelfo 9.77
Spirat accepto. Mantice 17.95
Spiritus aliunde. Tromba 22.156
Splendor ex me. Nube 2.143
Suauis vt cantent. Rosignuolo 4.513
Sub sole labor. Ape 8.28
Super mi luminis ductu. Horiuolo da rote 21.82
Suppletis fontibus aret. Fiume 2.357
Tantus amor fideris. Girasole 11.113
Te crescente candeico. Orata 6.134
Te duce. Ape 8.27
Te duce egrediar. Nube 2.132
Te radiante inicat. Iride 2.239
Te stante virebo. Ellera 9.116
Tua luce floreat. Maraigha di Spa-
gna 11.34
Tuo lumine. Horiuolo da rote 21.71

Tu splendorem, tu vigorem. Perla 5
12.172
Vertor, vt vertitur. Girasole 11.114
Vna mouentur variz. Horiuolo da rote 21.104.
Vna omnes. Secchie 15.145
Vnus affectu. Luna 1.227
Vnus omnes. Cielo 1.1
Vt denas deficio. Cinocefalo 5.288
Vt ferit ferit. Scarfallo 17.13
Zephirus spirante. Cigno 4.222
Diritto.
Ad sublime recta. Sparatiere 4.518
Benche in varie ruote druto fora. Tra-
pano 17.171
Non excedens ex orbita. Rota 24.47
Non in latera proni. Abete 9.1
Recta furum. Sparatiere 4.518
Semper in lenia. Rota 24.48
Disciplina, vedi Educatione.
Asperitate melos. Lira 23.22
Asperitate polit. Auono 5.355
Conculsum acutus. Pepe 9.235
Dant animas plagz. Cautio 5.184
His equat qui. Sproni 25.87
Imprimunt, h comprimit. Sigillo 19.37
Intentiones acutus. Luro 23.24
Ligamento robur. Cerchio 17.15
Lumine signat. Horiuolo da sole 21.84
Oculus vitam. Struzzo 4.526
Parem se it reddere vocem. Pica 4.361
Per te iugo. Trottoia 18.72
Per vada monstrat iter. Torre 16.175
Planiores vniueque plagis. Libro 19.17
Prestus intenditur. Arco 22.11. & 12
Propinquitas ieracitatem. Muto 9.128
Quem genuit perdit. Mare 2.324
Qui me alio me extinguit. Candela 2.82
Quo me cunque feret. Mulino 16.91
Quoquo veras. Dado 18.1
Reddet clariorem. Molletta 15.109
Surget vberior. Formento 10.58
Viuit rugitus. Leone 5.376
Vt sullinear. Ellera 9.118
Discepoli.
Lugent vt luccant. Tronchi 2.87
Discordia.
Certus interitus. Vhuo 9.376
Contententium discordia imperij labes. Carro 24.14
Carro 24.14
Diuisum inegitur. Naue 20.81
Extinguimur h distinguimur. Carboni 2.103
Lingunt sciuncta coronam. Granato 26.43
Discretetza.
Delibant non carpunt. Ape 8.14
Legunt, non launt. Ape 8.14
Nulli onerola. Ape 8.12
Sine iniuria. Ape 8.10
Disgratie successine.
Instat alterum. Saetta 22.108
Disinteressato.
Latrunculi procul. Scacchiere 18.64
Nihil heret humoris. Mergo 4.413
I'ropiora procul. Cannocchiale 21.25
Qualis intrauit exit. Mergo 4.412
Disperatione.
Angustijs violentus. Vino 9.365
Desperata talus. Lepre 9.471
Extremis extrema. Orlo 5.510
Nec ipes vlla tuggz. Vccello 4.23
Non vedo ond'elca. Labirinto 16.80
Quous in portu. Naue 20.59
Spoliatis arma supersunt. Tronco 9.457
Vna salutis. Labirinto 16.81
Vota supersunt. Naue 20.50
Disprez.

APPLICATIONI VARIE

<i>Disprezzo.</i>		<i>Donna, vedi Instabilità, Mutazione.</i>		<i>Sermit vbertas.</i>	
Et neglecta vitelcit.	Rofa 11.148	Congregantur sonitu.	Ape 8.23	Suo icilla pondere.	Albero 9.398
Et propiora procul.	Cannocchiale 21.25	Contractione tuta.	Chiocciola 8.121	<i>Donna fdegnata.</i>	Cedro 9.90
Non icemper neglecta.	Rofa 11.148	Contrarijs graditur.	Horiuolo da ro- te 21.106	Nulla vis contra.	Fulmine 2.208
Pariat non fouet.	Cuculo 4.278	E qual la prende, e qual l'è preffo arrefta.	Capra 5.159	<i>Doppiezza.</i>	Amfibibena 7.1.
<i>Dispute.</i>		E tal non torna mai qual fi diparte.	Luna 1.193	Duabus vijs ingreditur.	Amfibibena 7.1.
Acie, & soliditate.	Sega 17.132	Figit vox vna rates.	Sirena 3.76	E quanto mas le bufco, mas s'afconde.	Se- pia 6.191
Attitu flammefcunt.	Ellera 9.119	Inclula potentius halant.	Cotogno 9.192	Fronti nulla fides.	Volpe 5.621
Attitu ignis.	Pietra focaia 12.212	Innixa voluitur.	Porta 17.58	Inueftigabiles vix eius.	Labirinto 16.79
Contrarijs citius.	Corda 17.40	In puritate pretium.	Diamante 12.113	Non tegmina delunt.	Cipolla 10.29
Inuicem exculti.	Diamanti 12.120	Infruit infidias lacrymis.	Cocodrillo 6.41	Non vultus non color vnus.	Luna 1.226
Peliendo viciffim.	Vaglio 24.70	Latendo nitelcunt.	Granato 9.162	<i>Dotto facro.</i>	
<i>Diffimulatione d'ingurie.</i>		Lucet velata.	Lanerna 15.56	Diuina fibi canu, & orbi.	Cigno 4.203
Duriffima coquit.	Struzzo 4.539	Malo mori, quam fadari.	Armellino 5.204	Inundatione ferax.	Nilo 2.400
Totam dum colligit iram.	Leone 5.457	Mobilitate viget.	Fama 3.23	Molita dat teneris.	Vecello 4.24
<i>Disunione.</i>		Non femper eadem.	Luna 1.193	Non fine falino.	Menfa 15.108
Disiunctis viribus.	Fiume 2.380	Pietz, at non incifz.	Gemma 12.143	Quod mihihoc alijs.	Aquila 4.133
<i>Diuersità.</i>		Ploran, & deuorat.	Cocodrillo 6.40	Pro rege exacuunt.	Ape 8.5
Aliusque, & idem.	Sole 1.106	Post luminae maris.	Luna 1.213	Sine damno fecunda.	Enidro 12.134
Eadem, non eadem.	Fenice 4.317. Lu- na 1.154	Pretiofius latitat.	Conchiglia 6.60	Sine occafu felix.	Orla celefte 1.351
E tal non torna mai qual fi diparte.	Luna 1.154	Proximitate fecutitas.	Barca 20.15	<i>Dottrina Euangelica, vedi Euangelio.</i>	
Mutantur in annos.	Bofco 9.274	Pulchra, & fatua.	Vanetta 4.555	Mentis nubila pellit.	Bafilico 10.7
Nec vitæ querit alimenta prioris.	Baco 8.79	Quant'accolgit diffonde.	Vato 15.218	Obftantia sternit.	Fiume 2.392
Non omnes eodem.	Berfaglio 22.63	Quanto fi fcopte men, tanto piu bella.	Rofa 11.150	Set fim effula fecundat.	Acqua 2.5.68
<i>Disunione.</i>		Se ipfam leducit.	Simia 5.589	Sine occafu felix.	Orla 1.351
Compreffa quiefcunt.	Api 8.36	Si tangit tingit.	Carbone 2.104	Tantummodo fulcimentum.	Vite 9.320
Discretis nulla virtus.	Globo 21.32	Species exhalat.	Inde 2.226	<i>Dottrina infegnata.</i>	
Disiunctis viribus.	Fiume 2.380	Splendet, & ardet.	Fiamma 2.47	Iubar cum tanore reddit.	Oro 12.51
Diuturnum imperium.	Sole 1.111	Tacita dentro al guscio, ogn'hor ficura.	Telluggine 6.208	<i>Dottrina oppugnata, vedi Viris perfequitata.</i>	
Dum frangit frangor.	Albero 9.422	Tangentem adurit.	Stella pefce 6.203	Agitata c'arefcunt.	Barile 17.1
Extinguimur fi diftinguimur.	Carboni 2.103.	Tu iplendorem, tu vigorem.	Perla 12.172	Agitata viuacior.	Fiaccola 2.62
Perdit totula leporem.	Siringa 23.44	Volantes detinet.	Rete 20.139	Agor non obnuor.	Naue 20.162
<i>Diuorione, vedi Adberenza, Proteftione.</i>		<i>Donna fapiente, ma catta.</i>		Clarefcit ab idu.	Pietra focaia 12.200
Audientius obltat.	Cicogna 4.197	Sol del chiuto colore altrui lo parte.	Giglio 11.77	Per angultus melior meatus.	Staccio 15.79
Florifcente fugiunt.	Serpi 7.75	<i>Donna lafcina.</i>		Percuffa micabo.	Pietra focaia 12.201
Frangoris impatiens.	Pifello 10.134	Allicie, vt perimat.	Pantera 5.517	Rinforza il proprio odore.	Fiaccola 2.63
Portantem portant.	Alc 4.576	Amplectendo profternit.	Ellera 9.104	Spirante purgor clatum.	Formento 10.63
<i>Diuorione mancante.</i>		Arcanis nodis.	Calamita 12.32	Vogliato.	Vaglio 10.61
Extinguetur atillatu.	Candela 15.35	Decipit, & placet.	Crittallo 12.104	<i>Dottrina recondita.</i>	
Ruam cum decit ignis.	Razzo 18.56	Dolose patet.	Gabbia 4.582	Non nifi tracta prolium.	Pigna 9.247
<i>Docilità.</i>		Dulcedine necat.	Vipera 7.105	Pretiofius lautat.	Conchiglia 6.60
Cantu xmulabitur omnes.	Cardello 4.188	E da gli occhie dal canto.	Bafilico 7.8	<i>Duellifti.</i>	
In quodcunque belli munus.	Cavallo 5.222	Elieit languinein.	Caprimulgo 4.178	Ambo pariter concident.	Vcelli 4.10
Strylo fcribente notatur.	Piombo 13.60	Errantes detinet.	Rete 20.139	Inuicem prouocant.	Gallo 4.357
<i>Dolore.</i>		Et mortua necat.	Paffinaca 6.139	Terit, & tenetur.	Pietra d'arrore 12.80
Ogni dolcezza è tolta.	Cetera 23.8	Fugor ex incuitu.	Leone 5.381	Teruntur mutuo.	Tizzoni 2.90
Potius augetur.	Fuoco di fucina 16.77	Lalciate ogni fperanza, voi ch'entrate.	Porta 16.141	E	
Tempore lentelcit.	Arco 22.14	Leuiter fitangis adurit.	Ortica 10.128	<i>Ebrezza.</i>	
<i>Dolore occulto.</i>		Necat amantem.	Vipera 7.105	N Unquam fatura.	
Maggiormente s'accende.	Fuoco di Fornace 16.69.	Nec autum redundat.	Mare 2.321	<i>Eccellenza.</i>	
Piu cocente diuampa.	Sole 1.97	Non dicit iufficit.	Mare 2.316	Adorno tutte.	Sole 1.98
Quanto piu fi ritien, vie piu s'ingroffa.	Fiume 2.382	Non faluabitur velox.	Torpedine 6.242	Amara tranat.	Olimpo 2.503
Tectus imas.	Foco di fornace 16.70	Numen & oblonum.	Cipolla 10.27	Al uno rifconero ogni bianchezza è vile.	Naue 2.177
<i>S. Domemco.</i>		Perdit quos deperit.	Vipera 7.105	Cedit diurno fideri.	Luna 1.229
Quere corrulta.	Lane celefte 1.324	Pradatur errantes.	Rete 20.139	Communis non communiter.	Giardino 11.211
<i>Domusio Ecclefiaftico, e fecolare.</i>		Profternit meicu.	Bafilico 7.11	Dat pretium candor.	Porpora 6.158
Diuium imperium.	Sole 1.111	Purche gli occhi non miri.	Bafilico 7.11	Emmet.	Monte 2.466
<i>Domusio vaffo.</i>		Quos vocant deuorant.	Sirena 3.74	Et in magno magna.	Naue 20.96
Mihi terra, lacuique.	Rana 6.159	Reprimis, & impellit.	Sprone &c. 25.89	Ex luce tenebras.	Sole 1.140
<i>Donatino.</i>		Si tangit tingit.	Carbone 2.104	Illuminat, & obteurat.	Sole 1.40
Ad pradam le inclinat.	Hamo 20.49	Species decipit.	Labirinto 16.78	Inopem nie copia facit.	Candela 15.30
Alimenta muniftrat.	Nube 25.70	Stupefacit tangentes.	Torpedine 6.240	Inter omnes.	Rofa 11.157
Donis delicta piantur.	Altare 14.1	Surdicat fecurus.	Vliffe 3.86	Luminis experts.	Candela 15.37
E prada ftupor.	Torpedine 6.241	Tetret ignis.	Leone 5.380	Micat inter omnes.	Luna 1.187
Munera fic animum.	Torpedine 6.241	Trahit varios.	Crittallo 12.102	Nec vinci, nec xquari.	Saetra 22.109
Planus, fi plenus.	Stato 24.68	<i>Donna, che muor di parto</i>		Nella Terra, ne il Ciel vifta ha piu bella.	Smeraldo 12.248.
Remolitus tractabilis.	Salcio 9.286	Dum pario pereco.	Aurora 1.43	Nel troppo lume tuo vien à celarfi.	Sole 1.60
Volantes detinet.	Rete 20.139	Fectu diuimpor.	Vipera 7.109	Nil ante te.	Candela 15.27
		Petit dum parit.	Aguglia 6.17	Non	

DELL'IMPRESE.

Non omnes eodem. Berzaglio 22.63
 Non plus ultra. Colonna 16.37
 Nubes excedit. Olimpo 2.503
 Offusco tute. Sole 1.99
 Paucis licet. Berzaglio 22.64
 Proxima prima. B 19.2
 Serpere necit. Ala 4.571
 Suetere cedunt acies. Luna 1.349
 Sparilice ogn'altro lume. Sole 1.65
 Supergradiunt omnes. Giglio 11.55
 Toglie il lume collume. Sole 1.85
 Toto vertice supra est. Olimpo 2.503
 Tutte ad vn fine, ed vna sola al legno. Berzaglio 22.66
 Ultra omnes. Colonna 16.40. Olimpo 2.504.
 Vmbra nescia. Piramide 16.106
 Volato nemini. Aquila 3.73
Educazione, vedi Disciplina.
 Alimenta ministrat. Acqua 2.391
 Alit, & auget. Vento 2.258
 Amantudine dulcescunt. Vltre 9.386
 A modico non modicum. Remora 6.171
 Angustis apertus. Frasila 17.159
 Architecta vires. Cappari 10.13
 A rore colorem. Perla 12.171
 Asperitate melos. Lira 23.22
 Asperitate polit. Auorio 5.355
 Asperitate politum. Lino 10.98
 Aus princeps ruct. Cavallo 5.215
 Calor explicat. Hasta 22.86
 Calore fortabunt. Voua 4.564
 Colubet. Freno 25.8
 Cohibita surgo. Acqua 2.287
 Complectendo necat. Simia 5.586
 Construit, & imprimit. Sigillo 19.87
 Construit, & perficit. Mestola 17.114
 Contenta vehementius. Balestra 22.60
 Crebro linctu. Orfo 5.503
 Crescit cultura decor. Giglio 11.71
 Custodiendum suppono. Coccice 4.234
 Dant animos plagz. Trotola 18.75
 Dant vincula formam. Mirto 9.191
 Dirigit, dum grauat. Piombino 21.153
 Dirigit, vt dirigitur. Freno 25.6
 Docet componere gressus. Cavallo 5.227
 Donec adoleuerit. Aquila 4.158. Giglio 11.90
 Donec formetur. Cedro 9.81
 Dulcedine capiz. Lira 23.23
 Dum faciles animi. Cavallo 5.198
 Duritie flammescio. Pietra focaia 12.200
 Elata volabo. Rondine 4.492
 Et acta moueor. Palla 18.19
 Et comitatur euntes. Delfino 6.93
 Et docet, & probat. Aquila 4.138
 Et genitum alit. Albero 9.420
 Et leuiter istus sonat. Horiuolo da rote 21.119
 Et obliquantes euellit. Martello 17.106
 Ex illustri clarior. Diamante 12.119
 Firmatur vt formetur. Ferro 13.37
 Fulcinento vegetior. Vite 9.246
 Impedit cursum, non iter. Pastora 25.72
 Imprimat in molli. Sigillo 19.42
 Imprimat si comprimit. Sigillo 19.37
 In custodia rapit. Lupo 5.482
 Innixa vberior. Vite 9.346
 Instruit exemplo. Cerua 5.253
 Irrigatz viuaciores. Rose 11.145
 Lumen eunti. Luna 1.253
 Mei non degenerant. Aquila 4.62
 Modo flumina lambant. Salcio 9.281
 Mollita collendo. Terra 2.453
 Non culta mutatur. Roia 11.178
 Non peperisse satis. Oria 5.315
 Non semper inuicilis. Campo 2.455
 Non totum simul. Valo 15.217

Perit amando. Simia 5.585
 Politura pinguescit. Agata 12.4
 Prolis amor vigilem. Glano 6.100
 Propinquitas teracitatem. Mirto 9.188
 Quo altius fulcimentum. Vite 9.319
 Quod simul creuerint. Gatto 5.359
 Retardant, non sistunt. Pastore 25.72
 Rigido toccare dolce caua il suono. Lira 23.22
 Roborat ad ardua pectus. Cane 5.138
 Scabredine firmat. Anguilla 6.21
 Sensim, ne distingat. Valo 15.217
 Singulis aque. Rondine 4.490
 Studio. Orfo 5.506
 Suauitate, non vi. Toto 5.603
 Tenerum figurat. Tromba de Vetri 17.180
 Truncos sensere valentes. Pomo 9.262
 Tutor in frans. Cavallo 5.220
 Viscera visceribus. Pellicano 4.462
 Vt recta iustitiam. Eltera 9.118
S. Egidio.
 Mollius vt cubent. Colomba 4.242
Eleazar Macabeo.
 In hyeme astas. Etna 2.486
Elemosina.
 Alienam pastora famem. Riccio 5.568
 Atollit in auras. Scala 15.132
 Coeli commercijs aptat. Cannocchiale 21.29
 Copiosior haustu. Pozzo 2.440
 Cresce quanto n' esce. Fonte 2.413
 Crescit in centuplum. Formento 10.69
 Cum labore extrahitur. Pozzo 2.444
 Cum senore reddent. Formento 10.71
 Dat faciles ad superos vias. Scala 15.132
 Donis delicta plantur. Altare 14.1
 Eliquat ardor. Oro 13.52
 Hauriar, non exhauriar. Pozzo 2.441
 Hauriendo salubrior. Pozzo 2.438
 Haustu purior. Fonte 2.410
 Iugiter emanans. Fonte 2.422
 Lucrosa iactura. Incenio 14.243
 Multiplicata metes. Formento 10.69
 Ni deficiat. Lucerna 15.98
 Perdendo acquisto. Candela 15.111
 Plenior vnda fluat. Acqua 2.305
 Plurquam acceperit. Spica 10.51
 Prope est astas. Fico 9.125
 Putrescit. Giogo 24.36
 Receptura despicio. Scolopendra 6.186
 Riprende quanto versa. Fonte 2.415
 Salus sitientibus. Acqua 2.308
 Sobolem tuetur, & arcer. Glano 6.100
 Soluta fecundat. Neue 2.180
 Spontaneum leuamentum. Leone 5.422
 Suffragia non eblandita. Quercia 9.279
 Surgit vberior. Formento 10.58
 Traducit euntes. Barca 20.17
 Voluntarie fundit. Nube 2.151
Elemosiniere.
 Ab imo reposcit. Oncino 17.116
 Alijs prastat opes. Naue 20.84
 Calore soluitur. Pino 9.248
 Congregata disperdit. Nube 2.139
 Congregat vt disperdat. Acqua 2.308
 Decrescendo splendescit. Aratro 24.1
 Deficit, vt alit. Acqua 2.301
 Disperdit, vt congregat. Grano 10.68
 Et ni tollitene, ed io di frutti il cingo. Vite 9.345
 Extrahit ab imo. Oncino 17.116
 Fit purior haustu. Pozzo 2.439
 Hauriendo salubrior. Pozzo 2.438
 Haustu clarior. Fonte 2.410
 Hoc habeo quodcunque dedi. Aquila 4.103

Inminutus excresecet. Albero 9.431
 Innixa sursum. Eltera 9.122
 Meliora, vt recipiat. Zucca 10.173
 Multiplicabitur. Formento 10.69
 Nihil sibi. Fonte 2.417
 Non nisi vt effundat. Nube 25.68
 Non poscentibus offert. Sole 1.45
 Ornor dum exonor. Mirto 9.190
 Paupertate feracior. Vite 9.322
 Perdendo acquisto. Candela 15.111
 Pons per damna grauescet. Pianta 9.432
 Pro vno centuplicam. Grano 10.71
 Quod fundit reparat ether. Enidro 12.135
 Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.133
 Receptura despicio. Scolopendra 6.186
 Ripiglia quanto versa. Fonte 2.415
 Se exhaust egeat. Nube 2.140
 Sic vos non vobis. Api 8.1
 Spoliata ditior. Vite 9.322
 Suffragia non eblandita. Quercia 9.279
 Voluntarie fundit. Nube 2.151
 Vt abundantius habeat. Vite 9.338
Elemosiniere malitioso.
 Mihi melius. Criuello 24.22
Electione.
 Electis herbis. Ape 8.19
 E per electione, & per destino. Cane 5.103
 Maturum deligitur. Pomo 5.259
 Meliora deorsum. Criuello 24.22
 Meliora legit. Ape 8.17
 Pretiosa relinquit. Calamita 12.52
 Probates fouet. Aquila 4.54
 Suffragia non eblandita. Quercia 9.279
 Verum lubet. Vltre 9.371
Electione de i men degni, vedi Dignita.
 Pretiosa relinquit. Calamita 12.52
 Surgit inane. Vouo 4.562
Eloquenza.
 A lingua iubar. Lucerna pesce 6.112
 A modico non modicum. Remora 6.171
 Conciliat animos. Caduceo 3.16
 Diffugere. Neue 2.179
 Dirigit, vt dirigitur. Briglia 25.7
 Docet, & delectat. Horiuolo tolare 21.86
 Dulcedine capio. Sirena 3.78
 Ex copia inops. Vaso 15.205
 Fugit vox vna rates. Sirena 3.76
 Lingua trahit vt hamo. Bifonte 5.50
 Micat ore. Drago 7.26
 Minima grandescunt. Microscopio 21.146
 Mouet in vtrumque partem. Tromba 22.155
 Nomen lingua dedit. Lucerna pesce 6.125
 Nunquam procul a sole. Stella mercurio 1.326
 Obstantia sternit. Bombarda 22.58
 Oeris venena compescit. Stagno 13.70
 Vis sine vi. Strumento 21.172
 Vi suau. Calamita 12.34
 Vis vna lranandi. Caduceo 3.15
Eloquenza satirica.
 Fiorisce ma terlice. Rosa 11.173
Eminenza ottenuta.
 Nec inaccessus apex. Camozza 5.97
Emulazione.
 Emulz lunt. Torre di lanterna 16.181
 Emulantur non assequuntur. Fiori 11.3
 Alienx vocis zmulat. Papagallo 4.424
 Alijs rinctus. Carbone 2.98
 Alijs pulsus resonabunt. Lira 23.17
 Aternis istibus. Martello 17.105
 Collisione ignit. Pietra focaia 12.212
 Flammescit vterque. Alloro 9.39
 Ne foimnus opprimat. Gru 4.395
 Non

APPLICATIONI VARIE

Non cedit umbra soli. Horiuolo solare 21. 80		Tergendo nitidius. Oro 13.41	Præmonstrat iter. Pompilo 6.133
Oppositu clarior. Luna 1.207		<i>Esempio.</i>	Prenato sequentur. Ceruo 5.269
Oppositu minus clara. Luna 1.258		Ad certamina vocat. Tromba 22.164	Proferunt intuitu. Basilisco 7.19
Vires, animumque ministrat. Tromba 22. 154. Cavallo 5.191		Ad littora ducunt. Vcelli 4.11	Prouocat exemplo. Aquila 4.149
Vna mouentur varix. Horiuolo da rote 21. 104		Ægra lumina fouet. Agata 12.2	Pugna assumit amorem. Cavallo 5.191
Vna tange sonant. Lira 23.17		Alijs pulvis resonabunt. Lira 23.17	Purpura iuxta purpuram. Porpora 6.155
<i>Equita, vedi Giustitia.</i>		Alimenta ministrat. Acqua 2.291	Quæuis admota. Fiaccola 2.79
Æqualis vndique. Palla 18.14		Apposita virentia reddit. Smeraldo 12.	Quatit ante cantum. Gallo 4.346
Omnibus æquæ. Bilancia 21.11		253	Quo alius fulcimentum. Vite 9.319
Quacunque medium. Palla 18.24		A rote colorem. Perla 12.171	Rectum signat. Boffolo da segatori 17.12
Suum cuique. Fonte 2.424		Buena guia. Stella 1.362	Satis omnibus vnus. Fuoco 2.3
<i>S. Erasmo.</i>		Capta captat. Cardello 4.187	Sequitur errantem. Girasole 11.122
Receptura despicio. Scolopendra 6. 186		Clarescunt æthere claro. Perle 12.158	Sonat non quiescens. Horiuolo da ro- te 21.163
<i>Eremita, vedi Penitencia.</i>		Co'l proprio esempio à inceder gli ac- cende. Leone 5.453	Son le percosse mie l'altrui fermazza. Cerchio 17.20
Dura placent. Cappari 10.14		Concordi motu. Horiuolo solare 21.67	Sopitos suscitatur. Mantice 17.101
<i>Eretico, Erefia.</i>		Construit, & destruit. Martello 17.107	Substrata dirigit. Riga 19.36
Admotum lumine silent. Rane 6.144		Corrigenda, aut probanda. Specchio 15. 160	Subnascentes suffocat. Pianta 9.451
Allicit, & elicit. Hamo 20.48		Curtum dirigit. Fiamma 2.51	Succeduntur ab vno. Carboni 2.101
Altrui posca l'intorbido. Orige 5.500		Dant animum duces. Ceruo 5.257	Tangentem adurit. Scella pesce 6.203
Arenas rapit. Vento 2.263		Dirigit. Timone 20.144	Te duce dulce mergi. Loto 10.110
Cœcruit lumine. Pipistrello 4.482		Diriguntur ab vno. Naue 20.113	Te duce fert animus. Ceruo 5.257
Da picciolo spiraglio il foco apprendo.		Dux oberranti. Elefante 5.326	Terræ fecibus. Stella 1.295
Archibugio 22.4		Emergo tecum, & commergo. Loto 10. 107	Trahit arduus ima. Calamita 12.51
Debiles tilaqueat. Ragno 8.191		E qual la prende, e qual l'è presso arresta.	Tutum lux tua pandit iter. Luna 1.256
Degener lumina torquet. Aquila 4.146		Capra 5.159.	Vires, animumque ministrat. Cavallo 5. 191. Tromba 22.154
Degeneres lux arguit. Aquila 4.57		Errantem dirigit. Vcelli 4.11	Vna dirigit omnes. Grue 4.374
Denigrat albens. Argento 13.4		Et lumen circumquaque diffundit. Sole 1.114.	Vna mouentur varix. Horiuolo da rote 21.104
Discindunt magna. Ragno 8.190		Et lumen, & ardor. Leone 1.348	Vnus omnes. Cielo 1.1
Domatur igne. Idra 7.32		Examina ducit. Ape 8.59	Volantes sequitur. Vcella 4.11
Elimo coaxat. Rana 6.161		Excitat ad opus. Ape 8.59	Vt moueam moueor. Stella 1.300
El mio sol es la noche. Campanello fiore 11.30		Excitat excitatus. Palla 18.28	Vt nunquam aberret. Palo 24.39. Tra- guardo 21.175
Et inortua necat. Passinaca 6.139		Excito dum excitor. Palla 18.28	Vt sine errore. Regola 17.121
Execat candor. Pipistrello 4.481		Excursit, inde canit. Gallo 4.346	<i>Esempio cattino de i grandi.</i>
Ex rore venenum. Tarantola 7.98		Exposita probatur. Perla 12.175	Abortus, & sterilitas inde. Felce 10.32
Halitu mortem. Basilisco 7.13		Expressa probatur. Arancio 9.52	Mas nociuo, que en la tierra. Scorpio- ne 1.368
Illuminatio mea. Pipistrello 4.480		Fronde parit syluam. Fico 9.135	Subnascentes suffocat. Pianta 9.451
Impuris exolum. Cielo 1.28		Frustra terrebere nimbis. Sole 1.90	<i>Esempio.</i>
Infirmiora prædatur. Ragno 8.191		Gressum comitatur herilem. Cane 5.135	Acquirat eundo. Arcolaio 15.10
Inextricabiles viz eius. Labirinto 16.79		Hinc fructus, & odor. Pino 9.246	Acuius acuius. Coltello 15.71
Infringit folido. Saetta 22.103		Hoc oriente fugor. Lupo 5.479	Acuor innotus. Coltello 15.69
In luce caligat. Cruetta 4.232		Illuc omnes. Circolo 21.39	Acuor in prælium. Elefante 5.323
Inspirant morsu venenum. Ape 8.57		In lumine tui solius. Vcello risplendente 4.557	Acutum, splendensque. Cote 12.83
In tenebris auolat. Barbagiani 4.172		In odorem. Colomba 4.256	Æmula solis. Luna 1.191
Linquit vbique luem. Chiocciola 8.113		In odorem carimus. Ape 8.20	Agitata clarescunt. Barile 17.6
Lucem refugit. Cruetta 4.231		In odorem trahimur. Polpo 6.142	Agitatione purgatur. Mare 2.326
Lucis fulgore mutescunt. Rane 6.167		In rectum ducit. Torre 16.195	Alternis ictibus. Martello 17.105
Miscet vulnera fauis. Ape 8.56		Instruit exemplo. Ceruo 5.253	Attitu ignis. Pietra focata 12.212
Neglecta virefcit. Ellera 3.122		Intus quo foris. Lumina in lanterna 15.67	Attitu melior. Zafferano 10.169
Non ferro, sed igne. Idra 7.31		In tutum allicit. Lanterna 15.92	Collisione ignis. Pietra focata 11.212
Non mouebor amplius. Cocodrillo 6.48		I prælequar. Ceruo 5.257	Consequitur quodcumque petu. Saetta 22.104
Oculata cæcitas. Talpa 8.222		Iter facit ei qui ascendit. Palma 9.209	Dies, & ingenium. Leone 5.384
Offendor lumine. Orige 5.499		Iter præmonstrant. Vcelli 4.11	Ex motu lumen. Fiaccola 2.78
Pulchra, & fatua. Vanetta 4.555		Iugiter præ oculis. Carta da navigare 20. 34	Expertat, & tetam. Formica 8.161
Rectus perco. Cipresso 9.100		Lumen eunti. Luna 1.253	Fuit putior haustu. Pozzo 2.439
Rectis distorquet. Specchio 15.187		Lumine signat. Horiuolo solare 21.84	Fouet incendia motu. Fiaccola 2.78
Sectis formor artubus. Idra 7.30		Lux vitam. Struzzo 4.536	Fugantur desides. Ala 4.572
Serepit, & effluit. Fiume 2.397		Maiores minorem. Batello 20.30	Ictu non vno. Pietra focata 12.214
Sub luce lucet. Tarantola 7.93		Me duce nauis eat. Pompilo 6.152	Ignaua per oia. Scacchiere 18.61
Sub luce venenum. Rane 13.64		Micando, & silendo. Barchetta 20.14	Ignescit eundo. Saetta 22.117
Surgit in occasu. Pipistrello 4.483		Micat, dum diuicat. Chimera 3.18	In arena, & ante arenam. Bue 5.611
Tangentem adurit. Scella pesce 6.203		Monstrat iter. Calassia 1.372	Labore fortior. Camelo 5.82
Velana toruo spiritu. Tigre 5.601		Mouet, & impellit. Sprone 25.85	Longo splendescit in vsu. Aratro 24.2
Valiora prædatur. Ragno 8.191		Mouet in quacumque partem. Tromba 22.155	Mobilitate viger. Horiuolo da rote 21.102.
Vulnere virefco. Idra 7.30		Ne oblique. Riga 19.36	Motu clarior. Pozzo 2.439
<i>Esempio di coscienza.</i>		Nocte inter ostendens. Vcello risplenden- te 4.556	Motu perficitur. Spada 22.143
Ad me redeo. Serpe 7.58		Omnis excitat vnus. Vcello 4.15	Ne præceptis in acra. Rondine 4.491
Implicita extricat. Petruce 25.74		Per te in'ergo, & immergo. Loto 10.107	Ne
Retortus ad se ipsum. Cerchio 17.19		Per vada monstrat iter. Torre 16.175	
Rurè, si sape reusor. Horiuolo da rote 21. 128.		Præbibo bibantur. Alicorno 5.17	
Se concutit ipsum. Gallo 4.355			
Sapius, vt rectus. Piombino 21.152			
Seruat solertia formam. Mirto 9.193			

DELL'IMPRESE.

Ne vitium capiant.
Non vis sed saepe cadendo.
Per aperta vagabor.
Pugnae ut paratior.
Seruatur motu.
Solidamur in vius.
Splendescimus visu.
Seat motu.
Vt grauius feriat.

Acque 2.303
Pietra 12.186
Cavallo 5.206
Rinocerote 5.574
Acqua 2.273
Vale 15.259
Erpice 24.24
Trotuola 18.75
Alicorno 5.26

Effilia, vedi Lontananza.

Clara, potensque recessus.
1.263

Luna

Clarius elucet longe.
Eleta nitescit.
Eminus ut oleant.
Exposita eleuor facilius.
Lucebunt alibi.
Quanto più s'allontana, più risplende.

Luna 1.231
Cometa 2.251
Vento 2.264
Aquila 4.115
Stelle 1.293
Luna 1.194

Suauiore longinquo.
Efforcista.

Viola 11.205

Euocat umbras.
Respona extorquet ab orco.
12.107

Diacodo 12.108
Diacodo

Effortatione.

Dant animos vices.
Moueor ab ictu.
Mouet, & impellit.
Non vi, sed virtute.
Ogni dur rompe, & ogni altezza inchina.
Fulmine 2.203

Cerui 5.248
Palla 8.19
Sprone 25.85
Ambra 12.1
Leone

Per ifuegliar la ferità natius.
5.383

Leone

Sopitos suscitatur.
Vires, animumque ministrat.
22.154

Mantice 17.101
Tromba

Vna mouetur varia.
rote 21.104.

Horiuolo da

Effasi.

Arcanis nodis.
Aspicit propè.
Eleuor dum segregor.
E terris sublimia.
Nil mihi cum terris.
21.59

Calamita 12.32
Aquila 4.147
Aquila 4.116
Girafale 11.98
Globo celeste

Effrema unione.

Munitur pugnaturos.
Eternita, vedi Perpetuo, Continuare,
Perseueranza.

Elidro 8.137

Aeternitati.
Aeternumque virebit.
Et in funere perennitas.
Et sine morte decus.

Cigno 4.217
Alloro 9.43
Albero 9.430
Libro 19.9

Initio, sineque caret.
Inoffensa perennat.
Mà non già il nome.

Circolo 21.41
Albero 9.45
Tempio 16.172

Nunquam putrescet.
Nulquam finis.

Pauone 4.445
Anello 15.3.

Post fata superstes.
Semper honos, nomenque tuum.
9.84

Fenice 2.293
Cipresso

Sine occasu felix.
Eternità d'Idio.

Orsa minore 1.351

Extitit ante solem.
Se ingerit vitro.
Euangelio.

Globo 21.57
Rosignuolo 4.509

Ad normam vndique.
21.157

Quadrangolo

Celi commercijs aptat.
21.29

Cannocchiale

Fallere nescium.
Curctis a quid fidum.

Specchio 15.156
Specchio 15.154

Ex omnibus congregat.
Le carriere del Sol distingue, e segna.

Rete 20.137

Anello 15.8

Mulca, ac metuenda minatur.

Co-

meta 2.345

Procul, & perspicue.
Vires diuersis latent.
2.314

Occhiali 21.148
Acqua lambiccata

Eucaristia.

Aequè impartitur.
Aituant suauior.

Sole 1.159
Calice 14.9

A forti dulce.
At homini vitam.

Leone 5.418
Sparauiero 4.528

Barbarus has segetes?
Calcata redundat.

Miglio 10.126
Vua 17.150

Capiemem capio.
Cicurat immitis.

Hamo 20.47
Mensa 15.107

Claudatur, irato, pacato panditur.
Conchiglia 6.76

Con-

Dat pastum aurea seges.
Decor integer.

Trota 6.244
Sole 1.67

Diuerfimode in diuersis.
Effolso nutrior auro.

Sole 1.123
Trota 6.244

Et in fragmentis integer.
Fameicenti suauior.

Sole 1.120
Panc 15.119

Florigeræ salus.
Gemma latet.

Rosa 11.143
Conchiglia 6.70

Hauritur, nec exhauritur.
Huic panis solet esse veneno.

Calice 14.10
Sparauiere

Idem vbique.
Imminet inoli in picciol giro accoglie.

Specchio 15.171

Globo 21.49

Imminent in paruo.
Immenum minimis atctat.

Sole 1.119
Mappa-

mondo 21.141

Impollutus.
In cadauere non proficit.

Sole 1.67
Diacodo 12.105

Inter ferula præstat.
Iuxta suppositam.

Panc 15.117
Fucina 16.74

Latet vncus in esca.
Mansuescere cogit.

Hamo 20.44
Fico 9.134

Mæltis solatia probet.
Mœnia surgent.

Mensa 15.105
Città 16.33

Ne ladar.
Nil inuis amatum.

Scudo 21.130
Ape 8.67

Noli me tangere.
Non capio ni capior.

Vluo 9.370
Hamo 20.45

Non bene conueniunt.
Nutrit, & roborat.

Porco 5.542
Panc 15.120

Obumbrat, & recreat.
Omnes idiptum.

Platano 9.254
Specchio 15.171

Omnia trahunt.
Optima latent.

Pantera 5.516
Perla 6.74

Parit amicos.
Prægustat, & pugnat.

Mensa 15.105
Donnola 5.301

Præuolans lauitat.
Proprio cruore vitam.

Conchiglia 6.60
Aquila 4.118

Proprio nutrit cruore.
Protegit, & nutrit.

Auokolo 4.167
Pomo 9.257

Pulchriora latent.
Quamuis in exiguo.

Cielo 1.13
Luna 1.262

Quid non cogit amor?
Quid subus, & rosis?

Pellicano 4.461
Porco 5.542

Reficit, nec deficit.
Sordido pernicios.

Calice 14.10
Rosa 11.143

Sott'il qual si trionfa.
Sumentem inebriat.

Formento 10.66
Calice 14.11

Tantus amor.
Te duce egrediar.

Pellicano 4.461
Nube 2.132

Territat hostes.
Tutor alpectus.

Scudo 22.132
Aquila 4.113

Venenosa propulsat.
Victui latis.

Ibide 4.397
Palma 9.220

Viscera visceribus.
Vni salus, alteri perniciet.

Pellicano 4.462
Rosa 11.143

Vnit, & fouet.
Vnus omnia contra.

Amore 3.8
Scudo 22.141

Vtraque vnum.
Vt vitam habeant.

Innesto 9.487
Pellicano 4.458

Specie Eucharistice.

Cognati corporis expecta.

Serpe 7.57

Vtile di sua frequenza.

Caret ob pabula viro.
Et inde longauus.

Vipera 7.102
Cruo 5.267

Hinc vigor.
Ignescet attritu.

Capone viperato 4.358
Carbone 2.106

Mundat, & munit.
Raddoppia il mio valore.

Fiune 2.363
Gallo viperato 4.358

Te duce egrediar.
Vires vrinque resoluit.

Nube 2.133
Diamante 12.

Vires vrinque resoluit.
Vtraque vnum.

123
Innesto 9.487

Vtraque vnum.
Sua preparatio.

Cigno 4.211

Antequam comedam.
Deposito iungitur viro.

Vipera 7.104

S. Eurosia.
Affixa ruetur.

Remora 6.172

F

Fabbro del proprio anello.

Condo vt condar.
Fabbro del suo male, vedi Peccatore,

Baco 8.96

Danno.

Animam in vulnere ponit.
Collidit errat.

Ape 8.8
Donnola 5.303

Condigna merces.
Contra audenior.

Toro di Perillo 5.613
Cignale 5.281

Dat semet in præcept.
Docuit otiositas.

Torrente 2.393
Polpo 6.144

Dolor ipsius in capto eius.
7.18

Basilico

Enegli ordini suoi se stesso inuica.
E non potendo à lui, noce à se stessa.

La-
birinto 16.86

Sega
17.138

Erepta tibi luce nocet.
Esò ben ch'io vò dietro à quel che m'ar-

Luna 1.285

de.
Et inuiffe nocet.

Farfalla 8.141
Cornacchia 4.263

Et pondera trahit.
Et tamen redit.

Calamita 12.39
Cane 5.118

Extinguere quærens.
Flammæ alit.

Cicogna 4.202
Fenice 4.302

Fugienda peto.
Heu ex me prodijt.

Farfalla 8.149
Bortetta 15.20

Il laquetur ore.
Ingenio experiar funera digna meo.

Baco 8.78
Toro

di Perillo 5.614

Insidijs capior proprijs.
Io stesso del mio mal ministro io sono.

Granchio 6.107

Fuoco 2.28

Ipsie leuauit.
Lætentia quoque.

Sole 1.734
Orto 5.5.8

Latibet à sospiro, e torno al laccio.

Spa-

rauiero 4.522

Laqueos sibi parat.
Lubens ad onus.

Sumia 5.584
Camelo 5.83

Malo ignem.
Meo lumine perij.

Serpe 7.77
Candela 1.44

Mole ruit tua.
Mori in mortem corrui.

Balea 6.26
Petra 6.11

Mortifero velen dentro v'hò posto.

Oiso

3.508

Nocet artificij.
Officio inhi officio.

Toro 5.612
Candela 1.5.34

Petit vitro.
Postea sanguinem.

Porto 5.544
Pecora 5.533

Proprie blanditur neci.
Pute ne godan gli occhi ardan le piu ne.

Mano 3.99

Aquila 4.108

Quæ spargit recipit.
Quas excitaui patior.

Fetonte 3.26
Fenice 4.302

Quas struit sibi parat insidias.
Perillo 5.612

Toro di

Qua vritur affluit.

Oglio in lampade

APPLICATIONI VARIE

Sibi magis. Ape 8.7
Sibi nocet obumbrans. Luna 1.285
Sic petire iuuat. Albero 9.328
Sic praece pater elca suz. Porpora
6.154
Suis perit viribus. Basilisco 7.17
Suis scalpitur fragmentis. Diamante
12.118
Sui vindex. Claua 22.72
Suomet igne perit. Chimera 3.17
Suo scilla ponere. Cedro 9.90
Tellus hae arma dedit. Cielo 1.27
Torno a quelche altri fugge. Falcone
4.289
Verbere fracta suo. Naue 20.132
Vltro ad vincula redit. Sparauere
4.521
Vltro appetit. Fenice 4.302
Vltro se voluere capi. Petci 6.1
Vtilius pello, teneo deterius. Lambicco
17.72
Fallito finto.
At sibi non dehet. Luna 1.236
Fama.
Æmula solis. Luna 1.191. Naue
20.62
Albus est, & male olet. Armellino 5.31
Cominus, & eminus. Campana 14.15
Dum luceam pertam. Razzo 18.54
Dummodo superfit odor. Incenso 14.44
Et à longinquo. Rosa 11.153
Et prope, & procul. Campana 14.15
Fama nocet. Falcone 4.288
Fragrantia durans. Cotogno 9.101
Fragrat adustum. Incenso 14.37
Lucrosa iactura. Incenso 14.43
Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21.
101
Momento diffunditur. Luce 1.31
Non sine fumo. Fiamma 2.58
Pro elca splendorem. Fiamma 2.49
Qualitas diffusi. Vaso 15.207
Quo semel imbuta. Vaso 15.203
Tenui discoloritur aura. Adone fiore
11.16
Vires acquirit cundo. Fiume 2.359
Vique in occidentem parat. Fulmine
2.200
Famiglia.
Concordi discordia. Organo 23.27
Maiora minoribus. Arpa 23.1
Minora maioribus. Arpa 23.1
Minime quoque. Organo 23.33
Minimo sulca. Trappola 23.20
Far da sé, vedi Proprio valore.
Absq; cultore nitet. Giglio 11.70
Alienaz haud indiga lucis. Gemma 12.145
Aliunde nihil. Baco 8.83
Alia meyor que puedo. Elefante 5.333
Alie pendet. Ramo 9.461
Currus, & auriga. Testuggine 6.228
Externam non quarit opem. Riccio 5.361
Ferax abique cultu. Lupino 10.113
Fide, & diffide. Mano 3.96
Inuius non deuio. Capriolo 5.174
Ipte alimenta sibi. Orlo 5.14
Laboris meo. Aquila 4.94
Lumine clara suo. Gemma 12.145
Natiuo humore rubescam. Vite 9.342
Nil indiga lucis. Cuetta 4.233
Non mutata luce. Sole 9.59
Nudus licet ex se itat. Giunco 10.80
Nullius auxilio. Pesci 6.14
Nullius egeo. Nauilio 6.131
Nullus postulat imbres. Campo 2.459
Nutrix ipsa sui. Femee 4.312
Parum opis externa. Strumento 21.173
Per se fulget. Sole 1.39

Pondere fixa suo.
Ponderibus liberata suis. Globo 21.53
Terra 2.445
Proprijs avar. Galera 20.37
Proprio avar succo. Chiocciola 8.115
Quid in viridi? Giglio 11.66
Ribus adell. Sole 1.130
Se si fa tuetur. Tempio 16.165
Se se mole tenet. Quercia 9.268
Se sustinet et ipia. Vite 9.329
Se tutissimus vno. Riccio 5.361
Sibi alimenta ministrat. Etna 2.494
Sibi medetur. Cane 5.114
Solut iam grandior errat. Tonno 6.230
Sponte tua. Albero 9.416
Succo meo. Chiocciola 8.116
Suis viribus pollens. Elefante 5.320
Suo scilla pondere. Cedro 9.90
Fatica.
Alternant pondera cundo. Secchie
15.144
Ardendo gemit. Tronco 2.87
Efficiendo deteci. Edificio 16.15
Fragit opus. Buc 5.73
Fruges, dabit, & opes. Aratro 24.3
In labore solatium. Palla 18.29
In motu quietem. Cuna 15.77. Delin-
no 6.66
Iuuat indulgere labori. Piramide 16.121
Iuuat ipse labor. Alcide 1.328
Laboris, & constantia. Compaffio 21.43
Labor omnia vincit. Anete 22.25
Labor omnibus vnus. Api 8.21. Sec-
chie 15.145. Scacchiere 18.62.
Motu secundus. Sole 1.82
Non aliunde fasces. Quercia 9.277
Non fac voluisse. Drago 7.23
Nouit paucos secura quies. Eicole
3.44
Pondere victus. Papauero 11.137
Premat dum imprimat. Torchio 17.155
Pretium non vile laborum. Vello d-
oro 5.494
Seruantur motu. Acque 2.275
Sic vos vobis. Ape 8.2
Sonat non requiescens. Horiuolo da rote
21.103
Srat motu. Trottole 18.75. & 79
Sub pondere purpura fluit. Torchio
17.153
Sudor it in pretium. Lambicco 17.85
Tenuatur ab vsu. Aratro 24.4
Vlu nitescunt. Arme 22.35
Fatica per altri.
Del mio girare altra raccoglie il filo.
Mataffa 15.103
Ego detexi. Cane 5.105
Sic vos non vobis. Ape 8.1
Fauore.
Ad ogn'ombra d'incampo il corso ar-
retta. Horiuolo da rote 21.123
Alit, & necat. Vento 2.261
Al tuo spirar m'auuiro. Vento 2.235
Aspice, vt aspicias. Giardino 11.310
Aspirantibus austris. Naue 20.68
Atollit in auras. Scala 15.132
Austro spirante concipiam. Caualla 5.202
Custodiendum suppono. Coccice 4.234
Dat faciles ad superos vias. Scala 15.132
Deducet in portum. Vento 2.271
Externo lumine crescit. Luna 1.187
Formante spiratu. Tromba da bicchieri
17.179
Humor ab alio. Innesso 9.478
Ioui, & fulmini. Monte 2.472
Inundatione terax. Nilo 2.409
Leui dum impituit aura. Ragno 8.200
Ludendum cludit. Fiamma 2.60

Quercia 9.275.
Globo 21.53
Galera 20.37
Chiocciola 8.115
Giglio 11.66
Sole 1.130
Tempio 16.165
Quercia 9.268
Vite 9.329
Riccio 5.361
Etna 2.494
Cane 5.114
Tonno 6.230
Albero 9.416
Chiocciola 8.116
Elefante 5.320
Cedro 9.90
Fecondità.
E peso graue è il frutto. Cedro 9.88
Mentre che spunta l'vn, l'altro matura.
Cedro 9.87
Mhi pondera luxus. Spica 10.57
Nunquam non pariens. Lepre 5.472
Parens timus, & pragnans. Lepre 5.472
Semper fertilis. Pino 8.245
Sternit vberitas. Albero 9.398
Fede, Pedale.
Absconditum finat. Girasole 11.123
Accedente florecent. Sole 1.159
Accenna ancor tirà le tenebre il sole. Gira-
sole 11.123
Ad lucem veniunt. Cefali 6.38
Agnoscunt me mei. Pecora 5.532
Alio returgam. Vite 9.348
At vna lux. Sole 1.117
Auribus indagar. Volpe 5.631
Cæcitæ perititur. Fringuello 4.322
Candore notabilis. Galassia 1.375
Cæli commercijs aptat. Cannocchiale
21.29
Concipit aure. Donnola 5.305
Concussione firmatur. Albero 9.439
Congregantur sonitu. Api 8.25
Cunctis æquè lucet. Lampade 14.47
Deus dabit. Candela 15.28
De vulnere nati. Giacinto 11.50
Dirigit iter. Carta da nauigare 20.32
Distantia iungit. Fabbia 25.32
Eminus magis. Cannocchiale 21.33
Et cum hoc, & in hoc. Scudo 22.126
Et remotissima propè. Cannocchiale
21.24
Ex omnibus congregat. Rete 20.137
Exprella probatur. Arancio 9.5
Ex te cuncta nitorem. Sole 1.66
Germinat inter aquas. Riso 10.154
Godo la iponda non potendo l'onda. Ele-
fante 5.331
Hac percutite peris. Anchora 20.7
Hic nator, & morior. Pirauista 8.189
Immentum in paruo. Sole 1.119
Imprimunt in molli. Sigillo 19.37
Impuritatibus impatiens. Pauone 4.439
Infanti sine teriant. Anchora 20.4
Interitus nomina regis. Giacinto 11.53
In tenebris lucet. Colonna 16.57
Interposita profunt. Occhiali 21.151
Inuulibile iustrat. Cannocchiale 21.30
Iungit, & ornat. Anello 15.1
Longinqua tuetur. Cannocchiale 21.24
Lucem ex alto. Candela 15.25
Lumen ab alio. Lampade 14.50
Lumen cuncti. Luna 1.253
Maculas horret. Armellino 5.33
Monstrat iter. Galassia 1.372
Mors potior. Armellino 5.30
Munus. Aquila 4.62
Ne ladar. Scudo 22.130

DELL'IMPRESE.

Ni manca, ni mudanza. Stella 1.290
Non pleno lumine lustrat. Finestra
16.61
Non ququam oportet. Cane 5.121
Oculum aequat. Cavallo 5.189
Oculorum vno. Cannocchiale 21.23
Ordine potior. A 19.1
Permitt, & tueretur. Castello 16.22
Pretiosa palcitur efca. Carpine 6.37
Prognatus ab imbre. Apua 6.24
Proxima via procul. Cannocchiale 21.35
Quacunque conforme. Iliocedro 21.58
Qua tegit detegit. Vetro 12.264
Semper candidior. Tela 15.196
Seruata seruabimur ipsi. Minerva 3.59
Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori.
Aurora 1.37
Simul iuncta. Taglie 17.146
Spontalis artha coronz. Anello 15.6
Tutus, ni capite lasus. Serpente 7.85
Turum te luctore siltam. Anchora 20.1
Velat, & reuelat. Piramide 16.130
Vel fructum, vel ignem. Vite 9.347
Vna saluis. Labirinto 16.81
Vnus omni a contra. Scudo 22.141
Fede coniugale.
Fida coniunctio. Tortore 4.551
Fede mancante.
Deest alba decori. Vite 9.349
Hac pereunte perit. Anchora 20.7
Fede nel Crocifisso.
Aspicientes viuunt. Serpe 7.88
Fede, & opere.
Aura, manusq; sonum. Organo 23.32
Et radio, & fluuio. Rosa 11.167
Et visu, & volatu. Aquila 4.67
Lucet, & ardet. Fiamma 2.47
Neuter solus. Spada 22.146
Nil penna, sed vsus. Struzzo 4.441
Non lucent otiosa. Stelle 1.306
Non lumine tantum. Horiuolo da sole 21.85
Non sat voluisse. Drago 7.23
Non sufficit vna. Ala 4.570
Ornasse non sufficit. Lampade 14.46
Recto oculo, rectoq; volatu. Aquila 4.72
Si flatus, & digitus adfit. Organo 23.31
Simul iuncta. Taglie 17.146
Velis, remisque. Galera 20.42
Veroque indice concors. Horiuolo da rote 21.112
Fede senz'opere.
Co'l guardo sisma non col piedi sieguo.
Girafole 11.121
Non subleuat ala. Struzzo 4.442
Ornasse non sufficit. Lampade 14.46
Vel fructum, vel ignem. Vite 9.347
Fidelia.
Absconditum signat. Girafole 11.105
A lui pur mi riuolgo. Girafole 11.102
Cunctis aequè fidum. Specchio 15.154
Defendit amantem. Ramarro 8.201
Eadem lucet frangitur. Vetro 12.265
Eadem, & incus. Anello 3.355
Eadem flamma cremabit. Cane 5.100
Emergo tecum, & commergor. Loto 10.107
Et arida tecum. Vetro 9.316
Et auisa florescunt. Gigli 11.93
Et terris sublimia. Girafole 11.98
Et solem, & imbrem. Ombrella 15.112
Fida coniunctio. Tortore 4.551
Incorrupta fide. Cane 5.154
Iungit amantem. Anello 15.1
Iungit, & ornat. Anello 15.1
Iuncta credit. Amore 3.9
Potius mori, quam scedari. Armellino 5.30

Pramonstrat iter. Pompilo 6.153
Pro rege exacuunt. Ape 8.5
Quanto più lo percuoti, più s'inalza. Pallone 18.31
Semper candidior. 15.196
Semper iuuvis. 21.144
Sero floret, cito maturat. 9.147
Vndique fidus. Horiuolo da sole 21.77
Vndique firmus. Scoglio 2.518
S. Felicità Martire.
Educatis moritur. Draica 4.281
Felicità mondana, vedi Piacere.
A cader vā chitropo in alto sale. Icaro 3.50
Allicit, vt perimat. Pantera 5.517
Ascendendo deficit. Fumo 2.111
At cito deficit. Luna 1.246
Auri, manusq; colore. Cristallo 12.85
Breue splendor, che in apparit sparsisce. Lampo 2.191
Breuis gloria. Zucca 10.178
Catura struitur. Trappola 8.232
Circumstant vndiq; fluctus. Isola 2.114
Cit lacrymas. Fumo 2.114
Cito nata, cito pereunt. Zucca 10.178
Consummata minuitur. Luna 1.233
Crescit vt desinat. Luna 1.267
Cum attridet irridet. Volpe 5.620
Cum plana cecatur. Luna 1.285
Decidunt & solida. Corna 25.16
Dehect aura. Naue 20.69
Deficit orbe pleno. Luna 1.285
Diuidit vmbra diem. Horiuolo solare 21.95
Doppo il seren le nubi. Cielo 1.23
Dubium tentat iter. Naue 20.60
Dum nitet cadit. Bolle 2.310
Eleuat, vt allidat. Aquila 4.89
En la vida esta la muerte. Vite 9.337
Et compressa dilabitur. Anguilla 6.20
Et lumine, & vmbra. Scudo 22.129
Ex alto in praecept. Acqua 2.307
Ex cantu mioror. Pauone 4.450
Fallax bonum. Corona 25.22
Fetor vt frangar. Testuggine 6.216
Fulget, & interimit. Cometa 2.247
Ha da ser vno de nos. Globo 21.63
Haud procul tempestas. Delfino 6.79
Humilior si latior. Albert 9.427
Immodicis breuis atas. Zucca 10.179
Imum à fumino. Palla 18.23
In nouissimo fumus. Fiamma 2.59
In ortu signat occasum. Cometa 2.248
Ioui, & iulmini. Monte 2.472
Lata diris. Campo 2.460
Lambit, & labitur. Acqua 2.293
Leui dirumpitur aura. Ragno 8.200
Lumina perdit. Luna 1.257
Lumine deseruntur & vmbre. Cannocchiale 21.21
Medijs etiam iocis. Corda musicale 23.9
Meruenda procella. Delfino 6.79
Meruit lecondis. Melanuro 6.126
Mibi pondera luxus. Spiche 10.57
Non quiescit in alto. Fonte 3.436
Non semper clarum. Cielo 1.19
Non temper tripodem. Rete 20.135
Non sine spina. Rosa 11.84
Picta, at non incisa. Gemma 12.143
Polluura fuscatur. Topacio 12.293
Protegen, pero destruy:n. Ali d'Aquila 4.574
Saginat, ad mortem. Bue 5.74
Sic omnis mundi gloria. Corona 25.19
Sol generat vmbra. Horiuolo solare 21.95
Statim languet. Fiore 11.1
Sub tranquillo tempestas. Mare 2.241

Tonitrus parat. Lampo 2.150
Tu nitorem, tu nigrorem. Cannocchiale 21.21
Variando constat. Horiuolo da rote 21.98
Vmbra tatum. Platano 9.253
Femina oscena, vedi Donna lasciuia.
Acceio pria bragio s'hor tinge estinto. Carbone 2.105
Alimenta ministrat. Oglio 14.49
Allicit ad laqueos. Anitra 4.46
Così l'haura in hā concio. Rola 11.166
Denigrat albens. Argento 13.4
Exors ipsa pugnandi. Tromba 22.61
Iam carnis, nunc prunz ministra. Pentola 15.124
Nec auctum redundat. Mare 2.321
Non castos excitat ignes. Castagna 9.78
Prædatur errantes. Rete 20.139
Præparat escam. Pentola 15.123
Sub retia ducit. Anitra 4.46
Tangentem adurit. Stella 6.203
Trahit varios. Cristallo 12.102
Vix imis satianda medullis. Sanguisuga 8.215
Fermezza, vedi Continuare, Mantenersi, Perseueranza.
Circuit loco manens. Compassio 21.42
Immoti manet. Quercia 9.265
Immoti in motu. Cielo 1.12
Ne pur bagnata. Lontza 5.475
Ne pur vi lascia alcuna nota impressa. Seta 17.137
Per lo tuo proprio fondo immobil resta. Scoglio 2.522
Variando constat. Horiuolo da rote 21.98
Vndiq; firmus. Scoglio 2.518
S. Fermo Martire.
Firmior cum infirmior. Salcio 9.284
Firmior istu. Palo 21.41
Ogn'hor più fermo. Scoglio 2.518
Soltien termo in se stesso. Scoglio 2.519
Vndique firmus. Scoglio 2.518
Ferocità placata.
Tandem leniter. Fiume 2.354
Figliuola unica.
Sat vna decori. Conchiglia 6.72
Vnica prole diues. Conchiglia 6.72
Figliuolanza.
E peso graue e il frutto. Cedro 9.88
Figliuolo di Padre vecchio.
Et inuino sui surgit. Tralcio 9.331
Rediuuium surgit. Tralcio 9.331
Figliuoli generosi.
Hac prole superbit. Conchiglia 6.72
Mei non degenerant. Aquila 4.62
Figliuoli simili à i Padri.
Mei non degenerant. Aquila 4.62
Non degener. Vite 9.333
S. Filippo Apostolo.
Ignota luce corruscat. Sardio 12.234
Ostendere sufficit. Pecora 5.530
S. Filippo Nerio.
Ne può tutto capir dentro à se stesso. Veluio 2.501
Fine.
Ad locum tandem. Testuggine 6.221
Aliquando plena. Luna 1.188
Quiescimus in sublimi. Ale 4.573
Quiescit in plano. Acqua 2.277
Tutte ad vn fine, sed vna sola al segno. Berzaglio 22.66
Fine del Mondo.
Post messum incendium. Campo 2.463
Fingere, vedi Adulare.
Allicit, vt perimat. Pantera 5.517
Am-

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Amplectendo prostermit. Ellera 9.104
 Arte metum simulans. Orso 5.512
 Cum ludit ladic. Gatto 5.362
 Fingit, & docet. Scena 25.78
 Fronti nulla fides. Volpe 5.621
 Instruit infidias lacrymis. Cocodrillo 6.41
 Non vultus, non color vnus. Luna 1.226
 Obliquus, non deuius. Fiume 2.369
 Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6.40
 Rapit, & deuorat astu. Volpe 5.69
 Retrocedens accedit. Gambaro 6.96
 Vera latent. Maschera 25.39

Fisco.
 Vnius compendium multorum dispen-
 dium. Vite 9.325
Fortezza, vedi Brauura, Costanza,
Generosita.
 Allisa non ladic. Acque 2.344
 Aut cum hoc, aut in hoc. Scudo 22.126
 Dant animos plagz. Cavallo 5.184
 Distutit mota cute. Elefante 4.349
 Excedit robore pindus. Atlante 3.14
 Firmior istu. Mazza 24.41
 Flexilis haud onere. Abete 9.10
 Fortis, patiens. Afino 5.43
 Lacerata refulgent r. Armi 22.36
 Nec ferro, nec igne. Diamante 12.109
 Nec fulmen metuit, nec hyemem. Alloro 9.8
 Nec ieiunio, nec via. Camelo 5.85
 Non vno vulnere vitam. Biforte 5.60
 Par animo robur. Leone 5.434
 Pericula ludit. Naue 20.133
 Terret, non pauet. Alicorno 5.24
 Tundor, non frangor. Incuggine 17.62
 Vi excandescit. Pietra focata 12.208
 Vim vi. Rota 24.65
 Voce semper eadem. Pecora 5.524

Fortuna.
 Consummata minuitur. Luna 1.233
 Non semper clarum. Cielo 1.19
 Non semper imbres. Cielo 1.18
 Non semper inutilis. Campo 2.455
 Non semper neglecta. Rota 11.148
 Non semper obstat. Luna eclissata 2.276

Non quauis parte noxia. Hiena 5.372
 Nunc mihi, nunc alij. Dado 18.4
 Post nubila clario. Luna 1.204
 Quandoque signatam. Farinaccio 18.10
 Sorte, aut labore. Lucchetto 25.55
 Te crescente candesco. Orata 6.134
 Trahit varios. Cristallo 12.102
 Vtrinque progreditur. Rota 24.49

Forza, vedi Tranaglio.
 Compressione acquirit. Libro 19.16
 Elicit fructus. Correggiato 24.15
 Premendo promit. Torchio 17.149
 Vm vi. Rota d'archibugio 24.60
Santa Francesca Romana.
 Pungit, sed monet. Horiuolo da rote 21.112

Quam diligit. Colomba 4.254
S. Francesco d'Assisi.
 Decolorauit me sol. Cannocchiale 21.20
 Diuini scena doloris. Granadiglia 11.130
 Imprimit vtrinque. Forma 17.54
 Martello 17.112
 Per te splendo, ed accendo. Specchio 15.182

Purgant aculei. Serpe 7.74
 Rigore nitescit. Cristallo 12.93
 Solo vna cosa. Forma 17.57
 Tempus meum nondum aduenit. Gelio 9.151
 Vulnere recreor. Ippotamo 6.118

S. Francesco Xauario.
 Ad nuxum. Sparauiere 4.527
 Attamen fitio. Orige 5.501
 Cursum haud sistit in vmbra. Luna 1.281
 Ne in somno quies. Leone 5.412
 Non sustinet orbis. Cavallo 5.100
 Non vmbra deflectit. Luna eclissata 1.280
 Resoluit dum attrahit. Ventosa 25.98
 Tantus horror scedi. Elefante 5.332
Fu.
 Ex glacie cristallus euasi. Cristallo 12.94
 Fuit herba sub vnda. Corallo 12.69
 Dam hyems transijt. Sole 1.161
 Olim arbor. Scettro 25.82
 Quem bruma tegebat. Serpente 7.70
 Virga fui. Pianta 9.446

Fuga.
 Arte metum simulans. Orso 5.512
 Auersus erumpit. Scato 6.184
 Effugere est triumphus. Medusa 3.58
 Effugere nequit. Sole eclissato 1.178
 Effugit d' miffa procellas. Naue 20.58
 Fuga salutem. Damna 5.295. Lepra 5.470
 Fuga presidium quareunt. Serpi 9.140
 Fugor ex intuitu. Leone 5.381
 Magnos vana fugant. Leone 5.379
 Pone sol ne la fuga ogni suo scampo. Damna 5.295
 Vnico saltu liber. Capriuolo 5.173

Furor.
 Diruit dum ruit. Fiume 2.392
 Ipse se frangit furor. Scoglio 2.527

G
Garrulo.
 C'ol suo garrir ci annoia. Rondine 4.506
Gaudio Spirituale.
 Palcit ablactatos. Pane 15.121
 Recreat, nec satiat. Smeraldo 12.249

Gelosia.
 Ad ogni picciol motto. Campanello 14.25
 Mutat motibus vmbas. Edificio 16.18
 Nec requies villa. Titio 3.83
 Pungit, & ardet. Fiaccola 2.70
Generatione del Verbo.
 Interioris reflexu. Inde 2.237
Generosita, vedi Magnanimita.
 Ab obice sauior. Fiume 2.353
 Acuum iras. Leone 5.430
 Ad ardua gaudens. Allodola 4.40
 Ad nullius pauet occursum. Leone 5.389

Aduerium pondera surgo. Palma 9.208
 Altior non tegnior. Fiume 2.350
 Ardua facilis. Capriuolo 5.176. Lepra 5.468
 Arduus insurgit. Drago 7.25
 At colla iuueni. Leone 5.401
 Austus, quod austus. Fuoco 2.32
 Audentior ibo. Ragno 8.196
 Augent contraria vires. Leone 5.429
 Cadi, quam cedere. Leone 5.447
 Campo se se arduus infert. Cavallo 5.196

Circumstanz, non mergunt. Isola 2.513
 Citra cruorem. Elefante 5.324
 Clarior tenebris. Peonia 11.140
 Collo supereminet. Cicogno 4.213
 Contra audentior. Cignale 5.281
 Cubat in arduis. Aquila 4.87
 Deuorat, & decoquit. Struzzo 4.539
 Discindunt magna. Ragno 8.196

Dispari pugna maior. Fiamma 2.53
 Doppia ne la contesa i fossi, e l'ira. Vento 2.262
 Dum agitur augetur. Fuoco 2.32
 Durabo. Salamandra 8.207
 Dura placent. Cappari 10.14
 Durissima coquit. Struzzo 4.539
 E quant'è officio piu, tanto piu noce. Serpe 7.83
 Ergo mouebor? Aquila 4.81
 Et ego sanabo. Mira 9.186
 Etiam aduersante natura. Etna 2.500
 Et tra le spine pur spuncando viene. Rota 11.147
 Extinguere sueta. Fucina 16.76
 Exulabit si motum fuerit. Folega 4.318
 Facilis iactura. Vento 2.256
 Ferendo, non feriendo. Incuggine 17.64
 Fictus labor. Sole 1.160
 Fortius quo durius. Aquila 4.120
 Furunt incassum. Airone 4.438
 Generosior ab istu. Orso 5.515
 His grauiora. Mano di Sceuola 3.104
 Illudit, ac distulit. Grandine 2.187
 Immota manet. Quercia 9.265. Pira. inde 16.115

Inanes minz. Pallone 18.34
 Inarduis commoratur. Aquila 4.87
 Incassum. Leone 5.397
 Infringit solido. Saetta 22.103
 In pectore robur. Leone 5.528
 In pectore vires. Leone 5.428
 In tenebris clarius. Etna 2.485
 In tenebris lucent. Etna 2.484
 Intercelsa respirat. Tromba 22.162
 Ipsa haret. Quercia 9.264
 Maiora expecto. Cane 5.106
 Malo quam vincula flammis. Serpe 7.77
 Micat ardentius. Fulmine 2.196
 Mori potius, quam subdi. Rinocerote 5.572

Nec aspicit, nec torue vult aspici. Leone 5.391
 Nec frangitur, nec irrigatur. Monte 2.469
 Nec fulmen metuit, nec hyemem. Alloro 9.18
 Nec gelu, nec aesto. Amaranto 11.24
 Nec horret strepitus. Cavallo 5.195
 Nec multitudine, nec pondere. Calamita 12.33
 Nec terret acumen. Cardello 4.183
 Negata tentat iter via. Aquila 4.143
 Ne per pioggia, ne per vento. Torre 16.178

Nil fulmina terrene. Aquila 4.76
 Non fuga, sed contemptus. Sparauiere 4.523
 Non infirmiores. Sparauiere 4.530
 Non parua ferit. Aquila 4.141
 Non terret fulgor. Aquila 4.64
 Nulli cedit. Quercia 9.270
 Numero prestantior omni. Aquila 4.160
 Nunquam mergitur. Cigno 4.213
 Obuunt, non dirimunt. Fiume 2.390
 Obuia centeno. Aquila 4.151
 Ogni dur rompe, & ogni altezza inchina. Fulmine 2.203

Onerata resurgit. Palma 9.208
 Opes, non animum. Fuoco 2.1
 Oppellione viuacior. Fiore 11.7
 Per inuia viam. Capricorno 5.170
 Per tela per hostes. Aquila 4.76
 Pondere firmior. Colona 16.47
 Probat impetu. Scoglio 2.531
 Quanto battuta piu, tanto piu indura. Incuggine 17.63
 Quant'è ristretto piu, tant'è piu fiero. Fuoco 2.19

DELL'IMPRESE.

Quascunq; findit rostro . Galea 20.40
 Quo magis , eo firmior . Aquila 4.123
 Quo magis , eo magis . Fone 2.412
 Rebus aduersis animosus . Leone 5.385
 Semper iactatus , semper erectus . Dado 18.1
 Semper idem . Leone 5.432 . Scoglio 2.518
 Semper inuictus . Cocodrillo 6.50
 Seruire nescit . Leone 5.396
 Si non vires animus . Leone 5.388
 Spretus minimis . Cane 5.107
 Stat quoque iactata . Palla 18.15
 Sto , & vnicò . Aquila 4.111
 Sub pondere leuis . Mangano 17.94
 Sui vindex . Claua 22.72
 Tela omnia contra . Medusa 3.56
 Tempestate prægaudet . Folega 4.319
 Tunc maxime viret . Alloro 9.30
 Venatur ingenuè . Leone 5.392
 Venis immota superbit . Quercia 9.264
 Victoriàm , non pradam . Cane 5.130
 Vincunt , non vincunt . Sparauere 4.351
 Vi nulla inuertitur ordo . Penne 4.578
 Vi parua non inflectitur . Elefante 5.322
 Vitam potius , quam libertatem . Rondine 4.494
 Vndique frustra . Torre 16.178
 Virget maiora . Rinocerote 5.577
 Ut cunque serenata . Cielo 1.4
 Ut cunque sursum . Tetradiò 21.174
 Ut grauius feriat . Vnicorno 5.26
 Vtrum lubet . Vliuo 9.371
 Vulnere , non verberare gaudet . Vliuo 9.380
S. Giacomo Maggiore .
 Vsq; in occidentem parat . Fulmine 2.199
S. Giacomo Minore .
 Col piegar spello sien callose , e forti . Camelo 5.92
 Et conformitate conspicui . Pietra 12.194
 Velox ad audiendum . Delfino 6.85
S. Giobbe .
 Ex puri lumen . Legno 9.466
 Nec extinguitur . Cantora 12.57
 Probatus probor . Aquilotto 4.60
 Pulchrior ex vulnere . Tela riccamata 15.197
 Quia putruit nitet . Legno 9.466
 Sapiunt cum sapiunt . Gallinacce 4.343
 Vel fracta vincio . Corda 17.42
 Viscera rura latent . Elefante 5.329
S. Giovanni Battista .
 Absq; cultore nitet . Giglio 11.70
 Al nuo rilcontro ogni bianchezza è vile . Neue 2.177
 Cedit diurno sideri . Lume 1.229
 Citra vigorem . Giglio 11.94
 Et in magno magna . Naue 20.96
 Et in ortu conspicit . Leone 5.415
 Et latet , & lucet . Candela 15.53
 Et velox , & recta . Leopardo 5.461
 Fragrat oriente . Fior indiano 11.109
 Gestu , canenq; prænuntiat . Gallo 4.347
 Illaqueatur ore . Baco 8.78
 Latificat accessu . Cigno 4.216
 Lucet , & ardet . Fiamma 2.47
 Minor altero crescente . Trahla 17.166
 Murato lumine fulget . Stella 1.304
 Ne calius cædam . Cane 5.108
 Nec frangitur , nec irrigatur . Monte 2.469
 Nil mihi cum terris . Globo 21.59
 Non manducans , neque bibens . Manucodiata 4.400

Obstantia disecut ardens . Lucerna 15.95
 Omnes excitat vnus . Vcello 4.15
 Præsentem nuntiat . Stella diana 1.320
 Præmia solis . Aurora 1.42
 Prodit vestigia lucis . Horiuolo solare 21.95
 Quia rectus aspicior . Horiuolo da rote 21.116
 Tenere quis poterit ? Pernice 4.468
 Vel nuxu fides , & amor . Cane 5.117
 Vis nescia claustris . Leone 5.454
 Vocem lux orta recludet . Stacra 16.150
S. Giovanni Evangelista .
 Accepit in sua . Innesso 9.493
 Adhæsis os meum carni mea . Pesca 9.241
 Aspiciit prope . Aquila 4.147
 Cernit acutum . Aquila 4.163
 Et nitor , & color pretiosissimarum . Opalo 12.156
 Et visu , & volatu . Aquila 4.67
 Firmo intuitu reperit . Quadrante 21.161
 Haurit ex alto . Secchia 15.142
 Manet amantior . Pelicano 4.459
 Nec titubant acies . Aquila 4.65
 Ne retorqucat ora . Aquila 4.150
 Non pauet ad strepitus . Aquila 4.77
 Non terret fulgor . Aquila 4.64
 Oculum vno . Cannocchiale 21.23
 Proximum cordi charius . Vouo 4.565
 Purum candescit . Argento 13.2
 Quod mihi , hoc alijs . Aquila 4.133
 Volatu nemini . Aquila 4.73
Giovane .
 Accipit , & reddit . Specchio 15.169
 Ad vsum vndique . Martello 17.111
 Alijs inferuendo consumor . Ponte 16.134
 Alijs lucens vror . Candela 15.31
 Dilatus ad vsum . Cannocchiale 21.46
 Ex cortex ad vsum . Zucca 10.177
 Et minima profunt . Alce 5.12
 Extendit ad opus . Cannocchiale 21.27
 Proprio nutrit cruore . Auoltoio 4.167
 Sic his quos diligo . Pelicano 4.454
 Vtrinque imprimit . Forma 17.54
Giovanni .
 Ad omnia . Tela 15.194
 Angustijs aptius . Trahla 17.159
 Audunt , & reddunt . Rossignuoli 4.512
 Aux præceptis ruet . Cavallo 5.315
 Celeres explicat ortus . Sole 1.165
 Cui corripit ignem . Abete 9.4
 Dabit in tempore . Albero 9.435
 Da l'altrui cura il girar mio dipende . Horiuolo da rote 21.125
 Dat inarata vepres . Terra 2.451
 Denfior ex viridi . Fumo 2.112
 Depedit cundo . Arcolaio 15.11
 Depressa resurgit . Acanto 20.1
 Desiderat vlnos . Vite 9.312
 Diem præsignat ab ortu . Sole 1.107
 Elata volabo . Rondine 4.492
 Exculta virefcet . Terra 2.449
 Fragrat oriente . Fior indiano 11.109
 Fugienda petit . Farfalla 8.149
 Gressum comitatur herilem . Cane 5.135
 Incerta sed vagantur . Passeri 4.429
 Incertum . Rota 24.59
 Incisa vberior . Mirta 9.185
 Inculca syluestic . Terra 2.451
 Inuestodita rapit . Lupo 5.482
 In quascunque formas . Ferro 13.26
 Irrigatz viuaciores . Rose 11.145
 Latendo mitefcunt . Granato 9.162
 Liber aberrat . Cavallo 5.193
 Maturefcit illata . Vua in caraffa 9.358
 Maturitate inclinatur . Formento 10.53

Meliora sequentur . Pianta 9.406
 Micat acutus ardor . Fuoco 2.37
 Non degener . Vite 9.338
 Nondum meridies . Aquila 4.91
 Non euchar , ni vehar . Penna 19.26
 Non semper inuictis . Campo 2.455
 Opis indiga . Vite 9.318
 Post vincula celerior . Cane 5.137
 Potentius erumpit . Fiume 2.393
 Pressa formatur . Fortuna 17.55
 Pressura nitefcit . Mangano 17.94
 Pressus intenditur . Arco 22.11 & 12
 Pur ch'altri intento al mio gouerno assista . Horiuolo da rote 21.126
 Qua duxeris sequitur . Acqua 2.295
 Quanto più s'allontana , più risplende . Luna 1.194
 Quo semel imbuta . Vaso 15.202
 Ramis recis altius . Pino 9.243
 Recifa æmulabor . Pena 19.27
 Reflexu validior . Arco 22.11
 Rigore nitefcit . Cristallo 12.93
 Ritè , si sapè reuifar . Horiuolo da rote 21.128
 Robur , & decus . Corallo 12.76
 Sauciata felicius . Terra 2.450
 Seruatur motu . Acqua 2.275
 Se se melioribus offert . Vite 9.309
 Solutus aberrat . Cavallo 5.193
 Suffulta foecunda . Vite 9.315
 Tantum aperit ignis . Conchiglia 6.56
 Tantummodo fulcimentum . Vite 9.320
 Tutior in franis . Cavallo 5.220
 Vix nata sustineor . Vite 9.314
Giovanni pudica .
 Arcano haud ladicur igne . Carbonchio 12.61
San Girolamo .
 Implicita extricat . Pettine 25.74
 Quasi thesaurum effodiens . Hiema 5.374
Giuda Macabeo .
 Eximam , aut mergar . Aquila 4.102
 Luce perit sua . Candela 15.46
 Obuia centeno . Aquila 4.151
Giuda Traditore .
 Amplexarum secat . Falce 24.29
 Cedit , cum cedit . Archibugio 22.6
 Capitur , non cicuratur . Bisonte 5.56
 Complectendo necat . Sima 5.586
 Consummata minuitur . Luna 1.233
 Dolo occidit . Vipera 7.110
 Irrigatione deterior . Fico 9.127
 Riget dum rigatur . Fico 9.127
Giudei .
 Sic vos non vobis . Ape 8.1
Giudicare , Giustitia .
 Consistam in æquo . Bilancia 21.9
 Discindunt magna . Ragno 8.190
 Et æquo pondere . Bastone 9.470
 Festina lente . Testuggine 6.470
 Iuxta suppositum . Fucina 16.74
 Non iuxta intuitum . Volpe 5.629
 Pendit , alia , non se . Stadiera 21.15
Giudice .
 Ad dexteram , siue ad sinistram . Sega 17.142
 Æqua dignoscit . Arsihipendolo 21.1
 Æqualis vndique . Palla 18.14
 Æqua si immota . Bilancia 21.5
 Consistam in æquo . Bilancia 21.9
 Cuique suum . Rondine 4.490
 Cunctis æque fidum . Specchio 15.154
 Cunctis æque lucet . Lampade 14.47
 Diei , noctisque pares . Sole in Libra 1.170
 Donec abdita pandat . Cane 5.151
 Durum duro frango . Diamante 12.217
 f 3 Et

APPLICATIONI VARIE

Et æquo pondere.	Bastone 9.470	Extrahit latitantes.	Cervus 5.238	Dies, noctique pares.	Sole in libra.
Et olfactu indagat.	Cane 5.131	Geminat incendia.	Sole in leone 1.167	1.170	
Pert vitam, & funus eodem.	Alicorno	Hinc fouet, inde nocet.	Abete 9.2	Digna & qua luceat aris.	Face 2.82
5.25		Hinc splendor, & ardor.	Sole 1.77	Dilectum magna.	Tela di ragno 8.190
Flauentia metit.	Falce 24.32	In apertum proferet.	Fiaccola 2.74	Et obliquantes euellit.	Martello 17.106
Hac noceo, hac nutrio.	Pastinaca 6.138	Malas bonis.	Zappa 24.77	Euerit, & æquat.	Erpice 24.25
Hinc inde.	Giano 3.35	Male iuncta fecernit.	Pala 24.72	Latius feruatquecatq;	Ente 12.138
Indocilis flecti.	Bastone 9.471	Minores euadunt.	Rete 20.138	Gratus terror.	Perleo 1.363
Inuisa nocenti.	Cicogna 4.193	Nulla fraus tuta latebris.	Cervus 5.239	Immobilis manet.	Luce 1.29
Iudicis, non vindicis.	Spada 22.145	Puriora fecernit.	Vaglio 24.71	Imperterrita terret.	Artiglietta 22.48
Lædit non læditur.	Salamandra 8.213	Quod leue depellit.	Vaglio 24.73	In mala ligna maligna.	Falce 24.31
Latentia tentat.	Picchio 4.476	Radijs veniet feruidioribus.	Cane stella	In reluctantes.	Aquila 4.127
Lento gradu.	Bue 5.64	1.333		Iuar nocendo.	Fuoco 2.7
Mæsto, non manduco.	Camaleonte	Recondita pando.	Giano 3.35	Librat, & enolat.	Aquila 4.82
8.111		Reflectit alienum.	Specchio 15.161	Limosè nunquam.	Acqua 2.302
Male operantibus pauor.	Sole 1.61	Regit, & corrigit.	Freno 25.9	L'officia à pochi, & il terrore à molti.	Fulmine 2.207
Ma non però men falso.	Mare 2.328	Secernendo conficit.	Crogiuolo 17.45	Matellate tantum.	Ape 8.4
Nec citra, nec ultra.	Berzaglio 22.65	Secernit, & disperdit impurum.	Valo	Male compæcta dissoluit.	Conio 17.34
Nec efui, nec vltioni.	Camaleonte 8.112	15.214.		Mortificat, & viuificat.	Sole 1.136
Nec spe, nec metu.	Camaleonte 8.112	Sordido perniciēs.	Rosa 11.143	Motu semper æquali.	Rota 24.46
Nec suis abstinet.	Gione 3.36	Tuerit, y derecho.	Pialla 17.119	Nec citra, nec ultra.	Stadiera 21.18
Neque vorax, neque rapax.	Elefante	Vndique angustia.	Lambiccio 17.65	Nemini parco.	Morte 3.61
5.314		Vnius splendor, incendium alterius.	Sole	Non extra.	Sole 1.158
Nil partibus errat.	Piramide 16.129	2.75		Non idem in omnes.	Sole 1.50
Non in latera proni.	Abete 9.1	Vno aspectu.	Mappamondo 21.140	Non sine humore.	Pietra 12.193
Non liuore liuor.	Riccio 5.562	Vt reddat rationem.	Libro 19.15	Non transgreditur.	Sole 1.157
Noxius noxijs.	Gatto 5.364	Giurisdizione.		Noxia demit.	Molletta 15.110
Obliquantes euellit.	Martello 17.106	Diuisum imperium.	Sole 1.111	Nulla flectitur obsequio.	Giustitia 3.38
Oculorum vno.	Cannocchiale 21.23	Giuseppe d'Arimatea.		Nunquam à signo.	Sega 17.133
Omnia æquat.	Morte 3.62	Post solis occasum.	Stelle 1.309	Omnibus æque.	Bilancia 21.18
Omnibus æqua.	Falce 24.27. Fonte	San Giuseppe Nutritio.		Omnibus iocem.	Bilancia 21.21. Fonte 2.
2.423		Ad nuxum obsequens.	Cane 5.128	423. Sole 1.105. Specchio 15.154	
Omnibus idem.	Sole 1.105. Fonte	Apes expectat.	Giardino 11.207	Ponderibus librata suis.	Terra 2.445
2.423		Et conformitate conspicui.	Pietra 12.194	Quacunque medium.	Palla 18.24
Omnibus vnum.	Sole 1.94	Fulcit, non obumbrat.	Palo 24.42	Quatit ante cantum.	Gallo 4.346
Pedetentim.	Testuggine 6.212	Nouet vnus vtrumque.	Calamita 12.49	Recta diffunditur.	Luce 1.34
Restituit robur.	Colonna 16.41	Mutua refrigerantur ope.	Albero 9.418	Recta sursum.	Aquila 4.71
Respicit æque.	Sole 1.94	Non plus ultra.	Colonne 10.37	Regit, & conterit.	Bastone 14.6
Sauciat, & defendit.	Collaro da cane	Onus leue.	Vire 9.340	Respicit æque.	Sole 1.94
5.157		Portantem omnia porto.	Atlante 3.13	Singulis æque.	Rondine 4.390
Secernendo conficit.	Crogiuolo 17.45	Tantummodo fulcimentum.	Vire 9.320	Sine voce dirumpit.	Ago 18.37
Secum multa prius.	Horiuolo da ro-	Tutissima quies.	Aquila 4.85	Sub pondere leuis.	Mangano 17.94
te 21.114		Giuseppe Patriarca.		Suspensa librat.	Bilancia 21.8
Se stesso incolpi chi il mio odore annoia.	Giglio 11.81	Angustijs angustior.	Serpe 7.47	Suum cuique.	Fonte 2.424
Sonem vlciscitur infons.	Ramarro	Exurus venustior.	Serpe 7.52	Terret, & viuificat.	Leone 5.400
8.203		Incolumis incola celi.	Vcello 4.14	Terret suæ procellas.	Castori 1.316
Suspensa librat.	Bilancia 21.8	In ipsum cornua numquam.	Luna 1.219	Tragge ardor da le piepre.	Focile 12.208
Suum cuique.	Fonte 2.424	In vinculis liber.	Sparaniere 4.533	Tramite recto.	Sparauiere 4.518
Tarda, sed recta.	Sega 17.136	Motu semper æquali.	Rota 24.46	Vulnerat ex aduerso.	Spina 9.298
Te oriente fugit.	Lupo 5.479	Nec mollior, nec frangor.	Diamante	Giustitia, & Misericordia.	
Turpibus exitium.	Rota 11.143	12.116		Agro dolce.	Granato 9.169
Tuto conterit.	Cicogna 4.195	S'affina à più deg'n'opra.	Trafila 17.163	Alterutra inuicem.	Colonna 16.54
Venenosus propulsat.	Ibide 4.397	Giustitia.		Armata clementia.	Ape 8.6
Venenum deregit, & perdit.	Pauone	Abradendo adequat.	Pialla 17.120	Cum lenitate asperitas.	Rosa 11.240
4.441		Aciem restituit.	Lima 17.89	Discutit, & fouet.	Sole 1.68
Venit, & disperdit.	Saleucide 4.517	Æqua dignoscit.	Archipendolo 21.1	Ex vniuersis securitas.	Fiaccola 2.68
Giudice giusto, & interressato.		Æqualis vndique.	Triangolo 21.176	Secchie 15.151	
Discedunt magna.	Tela di ragno	Æquant.	Falce 24.27	Hac noceo, hac nutrio.	Pastinaca
8.190		Æqua si immota.	Bilancia 21.5	6.138	
Efferus extraneis.	Ghiro 5.370	Æquat dum lacerat.	Erpice 24.25	Hinc splendor, & ardor.	Sole 1.77
Paria cum fecerit.	Gatto 5.358	Æque impartitur.	Horiuolo da rote	Humilia siccis.	Secchie 15.151
Pende onde prende.	Bilancia 21.6	21.129. Sole 1.159		In opportunitate vtrumque.	Aquila
Piega onde più riceue.	Bilancia 21.6	Æquo pondere.	Bastone 9.470	4.105. Vltimo 9.370	
Potu capitur.	Pantera 5.519	Affluenter, & non impropere.	Sole 1.63	Miscet vulnera fauis.	Ape 8.56
Su braneza se pierde.	Leone 5.444	Alta, duraque conterit.	Fulmine 2.203	Nodrisco, ed estinguo.	Salamandra 8.206
Suis abstinet.	Gione 3.36	Amputat inutiles.	Falce 24.34	Pede vtroque, sed varie.	Cigno 4.214
Giudicio finale.		Armata clementia.	Ape 8.6	Prædicia maiestatis.	Aquila 4.207
Alta, duraque conterit.	Fulmine 2.202	Bello in si bella vista anco è l'horrore.	Leone 5.399	Pungit, & recreat.	Rosa 11.181
Arcana facit.	Lettera 19.9	Benche in varie riuolte dritto fora. Trapa-	no 17.171	Rigor lenescit vtroque.	Ferro 13.24
Arenæ rapit.	Vento 2.263	Comprimens æquat.	Dente 5.286	Seruat, & profligat.	Cicogna 4.191
Diffugere.	Neue 2.179	Corrigit, & dirigit.	Bastone pastorale	Tegit, ac ferit.	Manoppola 22.100
Dimittit inanes.	Vaglio 24.71	14.5		Vni salus, alteri perniciēs.	Rosa 11.143
Et minutissima quæque.	Microscopio	Cuique suum.	Giustitia 3.37. Aquila	Vnius splendor, incendium alterius.	Sole
21.145		4.106		1.475	
Et obruet, & obstruet.	Fulmine 2.193	Cunctis æque fidum.	Specchio 15.154	Vniuersi auxilio.	Fiori 11.5
Et profundissima quæque.	Aquila 4.68	Dat lumen, & aufert.	Opalo 12.157	Giustitia diuina.	
Euocat, & enecat.	Cervus 5.238			Claudat, & aperit.	Chiave 17.22
				Con-	

DELL'IMPRESE.

Contenta vehementius.	Balestra 22.60	Fulget imagine celi.	Giacinto 12.149	Calet cum cetera frigent.	Pozzo 2.442
Dilacerat pondera tantum.	Stadiera	Haret origini.	Raggio solare 1.145	Comite errantem non erat.	Nave 20.76
21.14		Il più vago color nel seno accende.	Giglio	Compungentes illustrat.	Giglio 11.92
Et obruit, & obstruet.	Fulmine 2.193	11.76		Decor integer.	Sole 1.67
Humore dissolvat.	Calcina 16.5	Impuritat impatiens.	Payone 4.39	Dum cetera languent.	Pulegio 10.144
Inmittit ardentiores.	Sole 1.97	Immunis à tinea.	Lino 10.94	Florni in arido.	Rota 11.202
Inipit, & prospicit.	Lupo ceruero	Incremento velocior.	1.385	Friget in aestu.	Pozzo 2.442
5.489		In culmine pulchra.	Palma 9.229	Haud miscetur.	Fiamma 2.61
Inuisibile lustrat.	Lupo ceruero 5.489	In puncto.	Palla 18.16	Hunc splendidior.	Stella 1.325
L'officià à pochi, & il terrore à molti.	Fulmine 2.207	In tenebris clarior.	Luna 1.199	Illusa seruatur.	Larice 9.176
Micat acius ardor.	Fuoco 2.37	Lucet, & ardet.	Fiamma 2.47	Impollutus.	Sole 1.67
Nec conducitur, nec retrunditur.	Armi 22.29	Luget vt luceat.	Tronco 2.87	In tenebris clarior.	Luna 1.199
Per pena, e per terrore.	Leone 5.440	Macula procul.	Giacinto 12.149	In tenebris lucet.	Fuoco 2.26
Quant'è ristretto più, tant'è più Fiero.	Fuoco 2.19	Malo quam vincula flammis.	Serpe	Nec extinguitur.	Canfora 12.57
Serius, vt grauius.	Bue 5.77	773.		Nec suffocatur, nec offuscatur.	Giglio 11.89
Sine voce disrumpit.	Pallone 18.38	Me phœbus, non phœbe.	Horiuolo	Nec tamen inficiunt.	Forte 2.418
Turpibus exitium.	Rota 11.143	solare 21.94		Nel amaro del mar dolce hò la vita.	Peice 6.10
Vt validius.	Montone 5.292	Nec citra, nec ultra.	Esempio 19.5	Nel mezzo de l'ardor non restò offesa.	
<i>Giustitia punitiva.</i>		Ne sol cura, ne gelo.	Aloro 9.28	Salamandra 8.208	
Ambages ipse reloluit.	Alessandro 3.3	Nil ab æquore fugit.	Perla 12.163	Ne pur bagnata.	Lomra 5.475
Aras, & aura repurgat.	Rastro 24.44	Nil maris exugit.	Perla 12.163	Non infuscat proximus ignis.	Luna 1.269
In reluctantes.	Aquila 4.127	Non aliunde.	Altare 14.3	Non sentit incendium.	Pirauista 8.187
In vulnere salus.	Ippotamo 6.114	Non extinguitur.	Cand la 15.51	Non sine spina.	Rota 11.184
Laniatque nocentes.	Ceruo 5.240	Nunquam a signo.	Sega 17.133	Olet suauis.	Rota 11.146
Malas male perdet.	Zappa 24.78	Obscuratur, dum iungitur.	Luna 1.244	Oppositis fragrantior.	Rota 11.146
Meliora loquit.	Rastro 24.44	Omni color radiat.	Topacio 12.255	Rubet amantius.	Rota 11.146
Mundas, & vrit.	Acqua 2.300	Onustior humilior.	Nave 20.64	Sub Ioue clarior frigido.	Orta 1.355
Nodos virtute resoluo.	Alessandro 3.3	Pacem summa tenent.	Olimpo 2.506	Surgit illigis.	Giglio 12.88
Obnoxia pellit.	Alicorno 5.13	Per angustos melior meatus.	Staccio	Tardius habetur humore.	Sardio 22.241
Parendo secabit.	Lancetta 25.45	15.79.		<i>Giusto persequirato, vedi Tranaglio.</i>	
Perdit venena veneno.	Vipera 7.107	Perquisit eleuor.	Pallone 18.31	<i>Virtù persequitata.</i>	
Purgat, & vrit.	Fuoco 2.21	Per similes ipsi.	Danaro 3.77	Rutilat discillus.	Berillo 12.24
Terrore fecundo.	Nube 2.146	Per te splendo, & accendo.	Specchio	<i>Gloria eterna, vedi Beaurud ne.</i>	
Vi virus.	Claua 22.73	15.182.		Ah igne omni color.	Vetro 12.266
<i>Giusto.</i>		Prætorior intus.	Giglio 11.76	Altissima turè.	Camozzi 5.59
Adhæsit os meum carni meæ.	Pesca 9.241	Probatior probor.	Aquila 4.60	Ex ardore splendor.	Fiaccola 2.66
Ad motu facilis.	Rota 24.50	Pulchrior intus.	Giglio 11.76	Nihil ante te.	Candela 15.27
Ad normam vndique.	Quadrangolo	Quadrum ad regulam.	Quadrangolo	Non sine altera.	Giustanda 25.30
21.157		21.156		Non sine labore.	Pigna 9.252
Æqualis vndique.	Palla 18.14	Quæ tangit extula reddit.	Zaffiro 12.275	Non sine vulneribus.	Rota 11.183
Æthere durescit.	Corallo 12.70	Quia rectus alpicior.	Horiuolo da	Per ferrum, & ignes.	Corona 25.25
Agitur spiritus.	Nave 20.133	rota 21.116.		Per varios casus.	Nave 20.75
A luce primordia ducit.	Stella peice.	Quous rotunda.	Perla 12.177	Pium reddit.	Zaffiro 12.273
6.207		Recta scandit.	Picchio 4.477	Pretium non vile laborum.	Montone 5.494
Alceni leuio.	Lepre 5.467	Redolet aromata.	Garofano 11.41	Probatior probor.	Aquila 4.60
Attritu limæ vilescit.	Topacio 12.258	Retinet ad vsum.	Borsa 15.18	Quo difficilius, eo præclarius.	Hercole 3.40
Candidos æther alit.	Coruo 4.266	Rigar, & operit.	Neut 2.183	Vincendi dabitur.	Palma 9.231
Circumiuuunt tecum.	Selenite 12.247	Sapiunt cum sapiunt.	Callinaccia 4.343	Virtute præua.	Corona 25.27
Contumitur, at olet.	Incenso 14.41	Scandit innoxus.	Pisello 10.135	Vimbræ nescis.	Piramide 16.106
Citra vimbram.	Cielo 1.17	Seccato il seme s'empirà di faie.	Zucca 10.174	<i>Gloria Mondana.</i>	
Corruit incolumis.	Capricorno 5.171	Semper aptus.	Flauto 23.16	Fugientibus inflat.	Cocodrillo 6.52
Cum candore odor.	Giglio 11.56	Semper iacta temper erecta.	Dado 18.1	Sectantes fugiat.	Cocodrillo 6.52
Cupio dissolui.	Fenice 4.306	Semper iniuria melius.	Lino 10.95	Tangitur euitata.	Meta 25.62
Currit, non cadit.	Palla 18.26	Seruendo regno.	Secuto 25.81	<i>Gola.</i>	
Damna velox reparata.	Luna 1.270	Se tenentem aduxit.	Berillo 12.23	Et dum faciat adhæret.	Sanguifuga 8.218
Dat vndique sonum.	Campana 14.21	Solo adamante signatur.	Giacinto 12.151	Parus non sufficit annis.	Grotto 4.266
Decident intra.	Sacce 22.116	Sub pondere recta.	Colonna 16.51	Potu capitur.	Pantura 5.519
Discurrunt vimbras.	Face 2.84	Sub acre venenum.	Maiorana 18.121	Proprijs, nec parit alumnis.	Luccio 6.119
Doppio ardor mi consuma.	Candela 15.36	Summa quiescent.	Olimpo 2.506	Qui me alit, me extingit.	Fiaccola 2.82
Droit.	Calamita 12.29	Tempestatis experts.	Nauilo 6.133	Transundit pasta venenum.	Serpe 7.67
Dum verberor eleuor.	Pallone 18.31	Tempus meum nondum aduenit.	Gelfo 9.151	<i>Generno.</i>	
Et remotissimo sole.	Pulegio 10.145	Teritur, non læditur.	Scarpa 15.135	Æquipondis temperatio.	Horiuolo da rota 21.129
Ex toto luce, e pur non è senz'ombra.	Cri-stallo 12.96	Tremole son, ma falde.	Penne 4.577	Amore, & timore.	Cauillo 5.216
Euocat, & enecat.	Ceruo 5.238	Turgescit in altum.	Palma 9.227	Arcanis nodis.	Calamita 12.32
Excito dum excitor.	Palla 18.28	Vbiq; securus.	Barca 20.27	A regimine motus.	Nave 20.142
Expectant talcem.	Spiche 10.59	Virtutis alylum.	Tempio 26.58	Armata clementia.	Ape 8.6
Fortinatur ignitum.	Ferro 13.36	Virtutis imperio.	Tempio 16.164	Arte multiplici.	Bue 5.76
Fragrat accensus.	Ambra 12.12	Vndiq; firmus.	Quadrangolo 21.159	Aspectu tranquillitas.	Castori 1.355
Fragrat cum flagrat.	Alloro 9.40	Vndique in recta.	Strumento 21.167	Cantu cietè viros.	Gallo 4.345
Fra i sonori tumultu ogn'hor silenti.	Peice 6.13	Vni soli.	Horiuolo solare 21.83	Consilijs senum, iuuenum robore ciuitas gubernatur.	Enca 3.22
		Vt intus moueor.	Tetradio 21.174		
		21.99	Horiuolo da rota		
		<i>Giusto fra i vitiosi.</i>			
		Argent indecora decorum.	Giglio		
		fra le spine 11.91			

APPLICATIONI VARIE

Dà l'arte il volo.	Naue 20.101	Fluſtante non diſpicitur.	Sole 1.125	Optantur flamina.	Naue 20.118
Docet in totum.	Pompilo 6.152	Germinans germinabit.	Giardino	Oſtendere ſufficit.	Pecora 1.130
Et æquo pondere.	Baltone 9.470	11.108		Parum opis externa.	Strumento 21.172
Et obliquantes euellit.	Mattello 17.106	Germinat iuſta prius.	Inneſto 9.494	Paruulis tantum.	Callina 4.343
Eucrit, & æquat.	Erpice 24.25	Hic fouet, inde nocet.	Abete 9.2	Per nemoris frondes.	Luna 1.355
Excubias agit.	Grii 4.367	Hic orne bonum.	Cornucopia 3.19	Uſt hac minime fleſtor.	Corallo 12.71
Ferro, & auro.	Globo 21.55	Iam ſuſcepit omnia.	Sole 1.73	Præbet tantumdem ſingulis.	Sole 1.79
Fortiter, & ſuauiſſe.	Diamante 12.122	Illuminat, non ſerit vbique.	Fulmine	Pro capacitate.	Valo 15.220
Indemiti deſtrier fanciul non rege.	Feronte 3.29	2.205		Prouenit in cultis.	Calta 11.28
Ingenia probat.	ſcacchiere 18.70	Illuſtrando non ſecma.	Sole 1.135	Purgat, & vrit.	Fuoco 2.21
Lumine ſignat.	Horiuolo da Sole 21.84	Impollutus.	Sole 1.67	Qua deſcibe.	Palla 18.17
Majeſtati, & ponderi.	Colonna 16.44	Imprimur in molli.	Sigillo 19.42	Quid in arido?	Stella pelce 6.206
Manens attollit alia.	Rota 24.51	Imprimor, & valeo.	Danaro 13.74	Rebus aduerſis animoſus.	Leone 5.385
Non vi, ſed virtute.	Ambra 12.7	Incerto tempore ſanat.	Picina 2.437	Redit, non deſicit.	Sole 1.109
Noxia demit.	Molletta 15.110	Indeficiens manat, & ſanat.	Pietra 12.132	Repercuffa ſcinillat.	Pietra 12.206
Obnoxia pellit.	Alicorno 5.13	Inde lux, & iuuenta.	Serpe 7.78	Reſpicit æque.	Sole 1.94
Stabilis; manens dat cuncta moueri.	Terra 2.446	Indiget aura.	Naue 20.118	Robore, & inuitu.	Lupo 5.478
Suaue.	Giogo 24.37	Infuſa ſecundat.	Pioggia 2.161	Sequitur, & præcurit.	Stella diana
Suſpenſa librat.	Bilancia 21.8	In gramme lucent.	Rugiade 2.167	1.322	
Terret, & viuificat.	Leone 5.400	In latuſ omne patens.	Torre 16.187	Sgombra da noi le tenebre, & gli orroci.	Aurora 1.37
Venena pellit.	Alicorno 5.13	In lumine tui ſolis.	Vccello riſplenden-	Sic viuet.	Statua 16.151
Vi, & virtute.	Pallone 18.32	te 4.557		Si deſerat efferat.	Acqua 2.178
Vigilat, nec fatiſcit.	Gru 4.367	In ſilentio loquor.	Penna 19.29	Si deſit, omnia nihil.	Danaro 13.82
Graduato.		In tenebris lucent.	Etna 2.484	Sine me non parturit ales.	Eute 12.137
At intus non renouabitur.	Agnello	In tutum allicit.	Lanterna 15.92	Sine obice luſtrat.	Finestra 16.60
5.3		Inundatione ſerax.	Nilo 2.409	Solus indeficiens.	Sole 1.101
Elatione vmbra.	Pietra 12.101	Iter facit ei qui aſcendit.	Palma 9.209	Splendor ex me.	Nube 2.143
Implendo dignoſcitur.	Valo 15.209	Iugiter emanans.	Fonte 2.422	Sponte proſiliunt.	Caſtagne 9.75
Nil hæret humoris.	Mergo 4.413	Lac denium lacte reſoluit.	Fico 9.132	Sufficienti, at diſpari vi.	Calamita 12.35
Qualis intravit exit.	Mergo 4.412	Limoſe nunquam.	Acqua 2.302	Surdo cuncta ſono.	Oro 12.49
Que maior a minor.	Stella 1.287	Lucem ſub nubilo iaſtat.	Luna 1.255	Tantum nocte ſerena.	Rugiada 2.164
Gratia diuina, vedi Aiuſo.		Lumine ſolis.	Luna 1.200	Te creſcente candelico.	Orata 6.134
Ab æthere decor.	Perla 12.160	Lux addet vires.	Leone 5.411	Te duce.	Calamita 12.38
Ad candida.	Colomba 4.243	Lux vitam.	Struzzo 4.536	Te ſtante tuta.	Timone 20.143
Ad omnia vtilis.	Palma 9.218	Manat aſſiduo.	Fiume 2.352	Tenebra procul.	Sole 1.81
Æque impatitur.	Sole 1.159	Melliſcat intro.	Ape 8.66	Traducit euntes.	Barca 20.17
Æquum non æque.	Valo 15.215	Me præueniente ſequitur.	Stella dia-	Trahit varior.	Criſtallo 12.102
Afluante micamur.	Carboni 2.97	na 1.324		Tranquillo renitente.	Stella 1.289
Afluenter, & non improperat.	Sole	Modo flamina ſerane.	Naue 20.118	Tuo lumine.	Horiuolo da Sole 21.71
1.63.		Modo flumina lambant.	Salcio 9.281	Tu tiplendorem, tu vigorem.	Pella
A ſomite vires.	Fuoco 2.29	Monſtrat iter.	Galaffia 1.372	12.172	
A forma munimen.	Citadella 16.25	Motu perennis.	Acqua 2.284	Virtutes me	Ambra 12.9
Aliena luce.	Luna 1.200	Nec auctu, nec hauſtu.	Fonte 2.414	Vis non viſa mouet.	Naue 20.114
Altero præuio.	Triuello 17.177	Nemini ſua munera claudit.	Granato	Vis ſine vi.	Strumento 21.172
A lumine motus.	Horiuolo da Sole	9.173		Vnus ſplendor, incendium alterius.	Specchio 1.75
21.91		Ni aſpicit non aſpicitur.	Sole 1.64	Vnus omnes.	Cielo 1.1
Ambitioſa coli.	Calta 11.28	Ni aſpice ſuſtult.	Corumici 4.377	Vi recta iuſtinear.	Ellera 9.118
Augens decoro lumine.	Colomba 4.357	Ni deſiciat aura.	Giumento 18.11	Diſpoſitione alla Gratia.	
Aura ducente non vnda.	Barca 20.25	Ni deſicia eſca.	Fuoco 2.29	Ad cand da.	Colomba 4.243
Cangerò l'amarazæ in dolci ſau.	Ape	Ni fulgura terrent.	Aquila 4.76	Candidos æther alit.	Coruo 4.268
8.55		Cigno 4.207		Donec auteratur obex.	Nilo 2.408
Ceſſante clareſcunt.	Acque 2.298	Ni ſpiret immota.	Molino 16.98	Fluſtante non diſpicitur.	Sole 1.125
Citò dilabitur.	Neue 2.172	Ni ſlauerit.	Nube 1.131	Humilibus dat gratiam.	Viola 11.204
Citò venit, ſerò recedit.	Stella diana	Ni trahor diſtrahor.	Barca 20.22	Imprimur in molli.	Sigillo 19.42
1.317		Nocte iter oſtendens.	Vcello riſplendence	Non ſtantibus ſuēt.	Nube 2.131
Contenta vehementius.	Baleſtra 22.60	4.556		Qua deſcibe.	Palla 18.17
Coruſcant accenſi.	Carboni 2.95	Nocturnos pello timores.	Criſolito 12.88	Seccato il ſeme, s'empirà di ſale.	Zucca
Creſcunt conſperſa deſuper.	Giunchi	Nocte noſceit.	Lucerola 8.178	10.174	
10.81.		Non bene ab vno.	Giogo 24.35	Tranquillo renitente.	Stelle 1.289
Cunctis æque lucet.	Lampade 14.47	Non eſt à ſole varietas.	Stelle 1.307	Vi ſuut vberior.	Zappa 24.75
Di radice, e d'humor prima languice.		Non euchar, ni vehar.	Penna 19.26	Gratitudine.	
Ghirlanda 25.35.		Non exoratus exorior.	Sole 1.45	Acceptum geminat.	Specchio 15.190
Diſcutit, & fouet.	Sole 1.68	Non ſanibus ſuēt.	Nube 2.131	Accipit, & reddit.	Specchi 15.169
Diſſipabit.	Sole 1.69	Non lumine tantum.	Horiuolo	Ægris genitoribus eſcam.	Ghiro 5.369
Diues in omnes.	Nube 2.134	Sole 21.85		Agnouſcent me mei.	Pecora 5.332
Donec auferatur obex.	Nilo 2.408	Non poſcentibus offert.	Sole 1.45	Arcanus dum ſuppetet aer.	Fonte 2.435
Dubio ſors fauſta momento.	Picina	Non vi, ſed virtute.	Sole 1.148.	Beneficij memor diuinit.	Falcone
1.437		bra 12.7		4.287	
Docet idem, ducitq;	Labirinto 16.88	Nunquam deſicient.	Acquario 1.330	Cum ſenore reddit.	Formento 10.71
E contraſtar non poſſo.	Calamita 12.27	Obnoxia pellit.	Alicorno 5.13	Diceo munere cæli.	Conchiglia 6.67
Ex omnibus congregat.	Reti 20.137	Obſtantia ſoluet.	Sole 1.71	Domus deſicta piantur.	Altare 14.1
Expellit, & allicit.	Alicorno 5.16	Occurto omnia ſemine.	Sole 1.126	Duici pro munere vitæ.	Cicogna 4.200
Ex te cuncta nixorem.	Sole 1.66	Omnes ab vno.	Fiaceola 2.80	E da lui prendo, e mi riſvolgo à lui.	Gita-
Extulit & ſuſtinet.	Fonte 2.430	Omniſſus aſſuenter.	Fonte 2.421	ſole 11.103	
Fert omnia tecum.	Chiocciola 8.114	Omniſſus vnus.	Sole 1.94	E mi ſuſtine, ed io di frutti il tingo.	Vice
Firmus in placido.	Mare 2.347	Opportuna reſulget.	Luce di Santer-	9.345	
		mo 20.117			
		Oppreſſione viuacior.	Fiore 11.7		

D E L L' I M P R E S E .

Eleuor, vt eleuem. **Fonte** 2.420
 Et abeuntem quoque. **Girafale** 11.115
 Et alpicit crebro. **Gallo** 4.350
 Et bibit, & iuspicit. **Gallina** 4.338
 Et domino partem. **Cicogna** 4.201
 Et minima reddit. **Specchio** 15.157
 Hinc nitor, hinc vigor. **Perla** 32.172
 Hinc splendor, & vita. **Perla** 12.172
 Incremento velocior. **Fiume** 2.385
 Ingreditur, & egreditur. **Fiume** 2.373
 In ipsum cornu nunquam. **Luna** 1.219
 Lucenti renidet. **Leone** 5.409
 Lumen tecum. **Luna** 1.160
 Maiora potius. **Specchio** 15.190
 Muneris hoc tui. **Nube** 2.137
 Nutitur in sublimi. **Ellera** 9.109
 Non aliunde. **Monte** 2.467
 Non munera, sed tributum. **Mare** 2.332
 Occidit oriurus. **Sole** 1.86
 Omnibus affluenter. **Fonte** 2.421
 Per te splendo, & accendo. **Specchio** 15.200
 Par pari referunt. **Cicogna** 4.199
 Per teurgo. **Trottola** 18.73
 Plutquam acceperit. **Formento** 10.51
 Portantem portant. **Ale** 4.576
 Por ti uni replandor. **Luna** 1.200
 Præbet rancundem singulis. **Sole** 1.79
 Procul abictu. **Mano** 3.97
 Pro etia splendorem. **Fiamma** 2.49
 Luccerna 15.100
 Pro potu antidotum. **Alicorno** 5.18
 Quia respexit. **Nube** 2.136
 Quo altius, eo suauis. **Allodola** 4.43
 Acceperit exhibet. **Specchio** 15.161
 Recipit, & refundit. **Fonte** 2.433
 Reddet ad extremum. **Lambiceo** 17.77
 Reddit cum senore. **Formento** 10.71
 Reddit fideliter. **Terra** 2.448
 Reddito reddo. **Fiume** 2.373
 Spirat accepto. **Mantice** 17.95
 Splendor ex me. **Nube** 2.143
 Stringimus, dum stringimur. **Forbici** 17.50
 Te veniente canent. **Vecello** 4.19
 Tu abscondit, ego palam. **Fiume** 2.372
 Tu splendorem, tu vigorem. **Perla** 12.172
 Vellera pro dapibus. **Agnello** 5.9
 Vicem quandoque rependet. **Aquila** 4.164
 Vices rependit. **Capriolo** 5.172
 Vmbra rependitur humor. **Fiume** 2.368
 Vnde exiit. **Fiume** 2.372
 Vocem cum fenore reddit. **Valle** 2.477
 Vt iterum fluat. **Fiume** 2.373
S. Gregorio Papa.
 Nil hæret humoris. **Mergo** 4.413
 Qualis intravit exit. **Mergo** 4.412
 Splendidior quo altior. **Candela** 15.40
 Vel cum pondere. **Grue** 4.378
Guerra.
 Exiit in dubium. **Artiglieria** 22.53
 In fulcrum pacis. **Lancia** 22.92
 Me combatten, y defenden. **Torre** 16.188
 Trahit varios. **Cristallo** 12.102
Guerra finita.
 Nitido resoluta sereno. **Nebbia** 2.122
 Redeunt in claustra procella. **Inde** 2.217
Guerriera.
 Alijs inferuendo contumor. **Ponte** 16.134
 Anims, & viribus. **Aquila** 4.98
 Ante ferit quam flamma micet. **Pietra** 10.211
 Ante, & viribus. **Bue** 5.76
 Dat pretium vulnus. **Diamante** 12.114
 Dehiam dum redolcam. **Rota** 11.191
 Et lumen & ardor. **Leone** 1.348

Exinguar vt luceam. **Candela** 15.33
 Fert impetus ipie. **Saffo** 12.195
 In motu quietem. **Delmo** 10.8
 Natura, & arte. **Rinocerote** 5.175
 Nec conduntur, nec conduntur. **Armi** 22.29
 Non patiens morz. **Fulmine** 2.214
 Oculis, & vnguibus æque. **Aquila** 4.145
 Præmisit damna timori. **Fulmine** 2.199
 Quanto lacera più, tanto più bella. **Inlegna** 22.98
 Robur in armis. **Cerro** 9.93
 Rumpit moras. **Fiume** 2.355
 Semper in armis. **Sparauiero** 4.534
 Supera ogni contrasto. **Chiaue** 17.26
 Tonitru ruit velocior ictus. **Fulmine** 2.199
 Victoriam, non prædam. **Cane** 5.130
Guerriero benigno.
 Abigit, trahitque. **Rosa** 11.199
 Armata elementia. **Ape** 8.6
 Dat mella post bella. **Elmo** 22.75
 De forti dulcedo. **Mandolo** 9.178
 Horrore decoro. **Palma** 9.216
 Miscet vulnera fauis. **Ape** 8.56
 Post martia blandis. **Elmo** 22.74
 Pungit, & recreat. **Rosa** 11.181
 Tandem bellator. **Elefante** 5.336
Guerriero fortunato.
 Consequitur quodcumque petit. **Saetta** 22.104
 Non redeo, nisi victor. **Rinocerote** 5.571
 Nunquam frustrata. **Saetta** 22.105
Guerriero prudente.
 Ante, retroque. **Giano** 3.35
 Astus pro viribus. **Aquila** 4.155
 Cedit, ne cadat. **Canna** 9.63
 Stat vertice robur. **Alicorno** 5.24
Guerriero temuto.
 Et siagore ferit. **Fulmine** 2.201
 Etiam post funera virtus. **Cavallo** 5.204
 Et rugitu terrefacit. **Leone** 5.416
 Hor fugget, hor fuga. **Toro** 5.606
 Illa superiunt. **Spada** 22.150
 Nec conduntur, nec retunduntur: **Armi** 22.29
 Voce tantum. **Paouone** 4.453
Guerriero libidinoso.
 E di tal vincitor si gloria il vinto. **Leone** 5.435
 Et molli cauatur. **Pietra** 12.185

H

Habito, vedi Consuetudine, e sanza.
 A Cquitit eundo. **Arcoiaio** 15.10
 Col piegar spesso sien caliole, e forti. **Camelo** 5.92
 Consummata sarò prima che spenta. **Candela** 15.43
 Crescit dum crescit. **Albero** 9.423
 Diuturnitate libertatem respuit. **Vecello** 4.4
 Donec ad imum. **Pietra** 12.189
 Donec atterratur. **Caraffa** con vua 9.359
 Hic nascor, & moriar. **Pirauista** 8.189
 Humeros ad vulnera durat. **Cignale** 5.282
 Ignescit eundo. **Saetta** 22.117
 Impellor cursu. **Cavallo** 5.214
 Incandescit eundo. **Rota** 24.61
 La libertà solpiro, e torno al laccio. **Sparauiero** 4.522
 Lenior in medio. **Hasta** 22.88
 Necessitatem non habens. **Falcone** 4.286
 Nec morte relinquam. **Cane** 5.208
 Nec recisa recedit. **Ellera** 9.107
 Nec recitus languet. **Amaranto** 11.23
 Non morantur, sed arcant. **Venti** 2.269
 Non posso far di non mi dargli in preda.

Farfalla 8.142
 Non nisi tracta. **Caraffa** 15.60
 Obdurasse iuuat. **Perla** 12.178
 Postea sanguinem. **Pecora** 5.333
 Procrastinando fortior. **Riccio** 5.360
 Quo semel imbuta. **Vaso** 15.203
Honore.
 Hoste deuisto. **Corona** 25.21
 Honos, & onus. **Corona** 25.24
 Labor intus. **Labitinto** 16.85
 Lelca mi dona, e libertà mi toglie. **Vecello** 4.16
 Lumine deferuntur, & vmbra. **Cannocchia** 21.21
 Ornans, sed impediunt. **Allori** 9.24
 Ornat, & onerat. **Loricca** 22.31
 Pretium virtutis. **Croce** 14.32
 Quo difficilius, eo præclarius. **Hercole** 3.40
 Victori debita. **Corona** 21.25
 Virtute præuia. **Tempio** 16.166
 Vitz, morusque comes. **Ghirlanda spicca** 5.39
Honore non ricercato.
 Illulcescit non ambiens. **Luna** 1.239
Honore mendicato.
 Ex aliena luce lucem quatit. **Candela** 15.24
 Mutuato lumine fulget. **Stella** 1.304
Honor senza utile.
 At saltem illustror. **Vua alla luna** 9.353
Honore ripartito ad indegn.
 Equum non æque. **Vaso** 15.215
 Deteriora feruntur. **Legumi** 25.46
 Exaltantur inanes. **Spiche** 10.54
 Surgit inane. **Vouo** 4.562
Humile, Humilità.
 Addito minimo maximum fiet. **O** 19.20
 Adhuc virefco. **Vite** 9.317
 Altius hæret vigor. **Vite** 9.343
 Aut nihil, aut minimum. **Farinaccio** 18.9
 Cedendo vincit. **Albero** 9.415
 Cedit ne cadat. **Canna** 9.63
 Cellum respicit ima. **Giglio** 11.78
 Chi mi copre mi scopre. **Microscopio** 21.147
 Circumflexus informor. **Cerchio** 17.16
 Defendit, terretq. **Pandaioio** 4.422
 Defluens eleuor. **Acqua** 2.286
 Fonte 2.412
 Depressa magis. **Corda** 22.22
 Depressa resurgit. **A canto** 10.1
 Descendendo ascendit. **Acqua** 2.412
 Discefo auuisa, e sublimato vccide. **Argento viuo** 13.13
 Effugit demissa procellas. **Naue** 20.58
 Effugit immodicas. **Naue** 20.16
 Et lumen, & vmbra. **Horiuolo da Sole** 21.72
 Et molli cauatur. **Pietra** 12.185
 Ex vmbra magnitudo. **Monte** 2.468
 Flecentes adorant. **Fiori** 11.100
 Flexu probatur. **Spada** 22.144
 Fortior ex lapsu. **Anteo** 3.12
 Frangitur in molli. **Artiglieria** 22.39
 Grauitate atollitur. **Secchia** 15.143
 Hac vna sublimis. **Scala** 15.127
 Haud redit inanis. **Secchia** 15.149
 Humilibus dat gratiam. **Viola** 11.204
 Humiliora minus. **Monte** 2.474
 Ignem ab imo. **Specchio** 15.180
 Inclinando eleuor. **Palla** 18.27
 Inclinata progreditur. **Rota** 24.45
 Inclinata resurgo. **Palma** 9.208
 In cartara radix. **Quercia** 9.278
 Inter omnes maior. **O** 19.23
 Inrus non extra. **Sileno** 3.68
 Lego piegandomi. **Salcio** 9.293
 Maior

APPLICATIONI VARIE

Maiores quia humilior. Luna 1.268
Macuritate inclinatur. Formento 10.53
Minima maxima. n. facit. Ghianda 9.280
Minima quoque. Canne d'organo 23.33
Nigrescendo volabunt. Corui 4.270
Non disuice al altezza il capo chino. Giglio 11.78
Non è qua giùso ogni vapore spento. Mulino 16.101
Nulla il raggio mi val, se manca l'ombra. Horiuolo da Sole 21.73
Nulla quæ remanent. I 19.8
Pendent onusta. Spiche 10.53
Pretiola in imo. Perle 12.183
Quanto più s'allontana, più risplende. Luna 1.194
Quo magis, eo magis. Fonte 2.412
Quoquo veritas. Dado 18.1
Retrocédens accedit. Granchio 6.96
Semper ad ima. Pietra 12.196
Sidam, vt impleat. Secchia 15.148
Sine me nihil. I 19.7
Sine strage vincit. Leone 5.452
Sublime non sapit. Struzzo 4.543
Sub pedibus terram. Leone 5.405
Sumit à lapsu vires. Anaco 3.12
Surget opus. Edificio 16.13
Surget inane. Vouo 4.562
Tempore virga fui. Albero 9.446
Tutior aspectus. Aquila 4.113
Vires inclinata resumo. Candela 15.36
Vt feram. Camelo 5.95

Homo, ed esser suo.
Ad vsum vndique. Martello 17.111
Cocuit lumine. Pipistrello 4.482
Contrarijs gradior. Horiuolo da rote 21.106
Cum his enascor. Rapa 10.146
Fredor erugine cita. Rame 12.63
Inicripti luctum nascuntur. Giacinti 11.52
Laxata cunctis. Spugna 6.201
Nascitur ad laborem. Bue 5.68
Nil sine te. Horiuolo da Sole 21.66
Non tua germina profert. Innesso 9.481
Nos nihil. Horiuolo da Sole 21.90
Qualis intravit exit. Mergo 4.412
Spinoso femine prodix. Spinace 10.152
Tempore laxatur. Vite 15.224
Turnet inflatus. Vite 15.224
Vino camina. Horiuolo da rote 21.127
Vus à ngulo. Vaso 15.213
Homo violento, vedi Tiranno
Co'l danneggiar altrui saluo me stessa. Torre 16.197

I

Insanza, vedi Vanagloria.
Alienis innot. Cancelli 6.35
Fama nocet. Falcone 4.268
Inlata ictio. Pua 23.41
Optima quæque vorat. Fuoco 2.31
Viscera pro multis. Ragno 8.199
S. Ignatio Loiola.
Ad vnum redigit. Specchio 15.184
A più bell'opre. Pianta 9.440
Circet malis. Fuoco spruzzato 2.6
Exardescit ignis. Specchio 15.183
Excito dum excitor. Palla 18.28
Extendit ad opus. Cannocchiale 21.27
Ex vulnere vigor. Suero 9.302
Fortitudo terrum. Fuoco 2.23
Flagrat, & alget. Argento viuo 13.8
Fracturis integritas. Saffo 12.199
Nec pontus exinguit. Naue 10.110
Non sufficit orbis. Cavallo 5.300
Omnibus omnia. Specchio 15.155
Per te splendo, ed accendo. Spec-

chio 15.182.
Post munera belli. Elmo 22.74
Quia mollia liquit. Baco 8.76
Rigore nitescit. Cristallo 12.93
Terrena sordent. Aquila 4.132
Togo deuto di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.479
Verte non exinguit. Lucerna 15.101
Vt laius illustret. Candela 15.44
S. Ignatio Martire.
Adhæsit os meum carni meæ. Pesca 9.241
His grauiora. Mano di Scenuola 3.104
Impellor flammis. Artiglieria 22.38
Purche ne godan gli occhi ardan le piume. Aquila 4.108
Ignorante loquace, vedi loquacità.
Crepitat dum tonora silent. Tabelle 14.55
Explicando implicatur. Arcohaio 15.15
Flore, & semine caret. Felce 10.31
Magno cum murmure. Calabrone 8.10
Sonat inane. Vaso 15.216
Streptum cum deficit vnda. Fiume 2.395
Tantum crepitus. Sessione 18.59
Ignorante indocile.
Nec madidam reperies. Oca 4.420
Ignorante superbo.
Cum crepitant sonora silent. Tabelle 14.56
Extolluntur inanes. Spiche 10.54
Sine pondere pondus. Pallone. 18.33
Ignoranza.
Oculata cæcitas. Talpa 8.222
Illustrationi diuine.
Sole procul rutilant. Stelle 1.292
Imitatione, vedi Conformità.
Emulantur, non assequuntur. Fiori 11.3
Emula solis. Luna 1.191
Aliena vox amula. Papagallo 4.424
Audunt, & reddunt. Rosignuoli 4.512
Circum moueor tecum. Girasole 11.112
Clarescunt æthere claro. Conchiglia 12.158
Dirigor ad motum. Girasole 11.112
Distinct, & exprimit. Sigillo 19.38
Ex aliena luce lucem quarit. Candella 15.24
Ex Sion species decoris eius. Granadiglia 11.126
Laqueos sibi parat. Simia 5.584
Nec citra, nec ultra. Esempio 19.5
Ore alieno. Papagallo 4.423
Parem scit reddere vocem. Gazzza 4.361
Præuiam spectat. Naue 20.65
Proxima semper. Venere 1.314
Quocunque ieris. Girasole 11.112
Recita emulabor. Penna 19.27
Rei iectit alienum. Specchio 15.161
Tempore reddet. Rosignuolo 4.515
Vnum aspicit astrum. Naue 20.95
Volantes sequitur. Vccelli 4.21
Immensità diuina.
Extremorum expers. Globo 21.56
Nihil extra. Cielo 1.2
Sed nunc ubique. Tempio 16.174
Immutabile.
Idem cantus, & gemitus. Tontore 4.548
Nec saporem immutat. Mare 2.329
Nil hæret humoris. Mergo 4.413
Ni maniauit mudanza. Stella 1.220
Qualis intravit exit. Mergo 4.412
Semper idem. Sole 1.155
Vbiq. leo. Leone 5.432
Voce temper eadem. Pecora 5.524
Vtunque ieremum. Cielo 1.4
Imparare.
Audiunt, & reddunt. Rosignuoli 4.512

Collecta domum portat. Ape 8.64
Edocta luauit. Rosignuolo 4.512
In arena, & ante arenam. Bue 5.612
Intermissa retento. Elefante 5.341
Qua dirigit gradior. Cavallo 5.217
Reuertuntur onusta. Ape 8.64
Sferzato impara. Cane 5.145
Sidam, vt impleat. Secchia 15.148
Vt erigar. Ellera 9.117
Impatienza.
Ab igne resulat. Sale 12.321
Ad ogni picciol moto. Campana 14.25
Aur cicò, aur nunquam. Leopardo 5.462
Dat flamma venenum. Argento viuo 13.10
Frangitur non flectitur. Vetro 12.268
Nescia stare loco. Bomba 22.68
Stare loco nequit. Caua 10.597
Sub pondere gemit. Torchio 17.154
Tactu durefiam. Corallo 12.71
Importunità.
Assultat sæpe repulsa. Mosca 8.182
Donec accipiat. Calsetta 25.13
Et abasta redit. Mosca 8.184
Et à chieder ritorno. Calsetta 25.13
Hæret vbiq. Ceruo 5.241. Salmone 6.180
Inflat alterum. Sacceta 22.108
Percussit crebro. Pietra 12.186
Improvvisamente.
Exilit, & opprimat. Gatto 5.362
Insuperata floret. Verga 9.473
Insuperatus enalcor. Fungo 10.75
Quanto mien ti sperai, tanto più caro. Naue 20.50
Tonitru velocior ictus. Fulmine 2.199
Imprudenza, vedi Fabbro del suo male.
Gloria spera. Fortalla 8.145
Meliora linquit. Rastro 24.44
Non son già l'ali al gran desio conformi. Icaro 3.52
Perdit amando. Simia 5.585
Trouo la morte oue spera la vita. Topo 8.229
Vtilius pello, tenco deterius. Lambicco 17.72
Inalzarsi.
Ad sublime recta. Sparauiere 4.518
Altera leuatur. Secchie 15.141
Alcentu leuior. Lepre 5.467
Dum serpunt in viscera flammæ. Razzo 18.43
Elata volabo. Rondine 4.422
Elevatur allata. Acqua 2.285
Extolluntur innanes. Spiche 10.54
Fortenti e cespice. Giglio 11.57
Gratitate attollitur. Secchia 15.148
Imis hærens ad iuprema. Fiamma 2.48
In ardua mitor. Trota 6.243
Nec oblectra, nec ima. Aquila 4.69
Niter ciata. Nebbia 2.126
Olim arbor. Scettro 25.83
Per te m'inalzo à volo. Razzo 18.44
Pressa tollitur humo. A canto 10.2
Quandoque extollor. Locusta 8.174
Quanto più lo percoiti, più s'inalza. Pallone 18.31
Quo altius fulcimentum. Vite 9.319
Semper sursum. Fiamma 2.42
Seruitute clarior. Papagallo 4.426
Sorgit inane. Vouo 4.562
Vt alcendam. Razzo 18.46
Incarnazione del Verbo, vedi Cristo.
Aduerfo sole. Irade 2.227
Distantia iungit. Ponte 16.136. Fibbia 25.32
Diuisis ditata supernis. Perla 12.182
Extrema copulat. Serpe 7.61
Iam hyems transijt. Sole 1.161
 Ima

D E A L I M P R E S E .

Ima summis. Stella 1.299
 Impollutus. Sole 1.67
 In tenebris lucet. Lucciola 8.179
 Maggiormente riluce. Sole 1.132
 Reflexum facilius. Sole 1.124
 Semine ab æthereo. Perla 12.182
 Serenitatis nuntia. Iride 2.215
 Sol resta in parte ascoso. Sole eclissato 1.189.
 Strepitu sine vilo. Pioggia 1.156
Inconsiderato.
 Audacter prouocat. Farfalla 8.151
 Con mio danno al fiorir m'attretto ogn'anno. Mandolo 9.180
 Dum capio capior. Peisce 6.3
 Fraude tereni. Naue 20.89
 Fraus fraude compensata. Volpe 5.325
 Predæ spes vana capit. Peisce 6.2
 Præuidere nescit. Cicala 8.128
 Propria blanditur neci. Mano 3.99
Incontro d'amanti.
 Flammescit vterq; Alloro 9.39
Incontro festoso.
 Exultantes occurrunt. Vcello 4.20
Inconstanza.
 Et tal non torna mai qual si diparte. Luna 1.193
 Io el piè, y vos la cima. Arcolaio 15.17
 Nec mora, nec quies villa. Cielo 1.18
 Nunquam eadem. Luna 1.193
 Quæqua verum incedit. Granchio 6.111
Indegno esaltato.
 Deteriora feruntur. Legumi 25.46
 Minima sed prima. 119.7
 Quanto più sale i brutti membri scopre. Suma 5.590.
Indifferenza.
 In vtrumque paratus. Boe 5.63
 Mihi terra, lacusque. Rana 6.159
 Nihil interest quomodo soluitur. Nodo Gordiano 3.4
 Quo me cunque feret. Mulino 16.91
 Quo me cunque trahet. Battello 30.31
 Quomodo in portu. Naue 20.59
Indipendenza, vedi Far darsi.
 Adhuc perennis. Elcristo 11.38
 A se pendet. Ramo 9.461
 Mole sua stat. Colonna 16.53
 Nullo postulat imbres. Cambo 2.459
 Ponderibus librata suis. Terra 2.445
 Suo se pondere firmat. Terra 2.445
Indocilità.
 Nec madidam reperies. Oca 4.420
 Senex ferulam nescit. Papagallo 4.426
Indole.
 Absque cultore nitet. Ciglio 11.70
 Detestæ micabunt. Bracc 2.108
 In quodcumque belli munit. Cavallo 5.232
Industria.
 Addito ad virtutem dolo. Cavallo 5.233
 A detum non sperata. Cedro 9.91
 Amor virget habendi. Ape 8.52
 Arte artem. Chiodo 17.28
 Arte, & labore. Galea 20.41
 Arte, non imperu. Triuello 17.176
 Astum dat pastus. Granchio 6.110
 Astu, non vi. Rana 6.121
 Ingenio experiar. Coruo 4.266
 Labore, & industria. Coruo 4.266
 Natura, & arte. Rinocerote 5.574. Papagallo 4.428
 Non vi, sed arte. Granchio 6.104
 Perficitur arte. Innesto 9.495
 Præbet industria victum. Gallina 4.328
 Quod arduum facile. Strumento 21.169
 Trames non inuius vilis. Piramide 16.117

Vincit solertia vires. Scoiattolo 5.579
Infaticabile.
 Indefessus agendo. Cielo 1.20
 Indefessus, & vndiq; Sole 1.95
 In motu immotus. Cielo 1.12
 Motus erit requies. Sole 1.143
 Nec ieiunio, nec via. Camelo 5.85
 Nec in somno quies. Leone 5.412
 Nec mora, nec requies. Sole 1.95. Cielo 1.6
 No cansado, y por todo. Sole 1.95
 Nulla meta laboris. Cavallo 5.218
 Nunquam oriatur. Ragno 8.193
 Quiescit in motu. Colomba 4.251. Delphino 6.78
 Vertitur interea. Cielo 1.7
Inferno.
 Æstu, & gelu. Etia 2.487
 Cohibet. Briglia 25.8
 Dum erogat reparat. Etia 2.496
 Flagrat, nec abluuntur. Etia 2.495
 Igne ignem. Fuoco 2.14
 Ingressus, & non regressus. Porta 16.137
 Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate. Porta 16.141
 Non lucet, & ardet. Stella pesce 6.204
 Patua igni scintilla meo. Fuoco 2.20
 Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa. Rete 20.140.
Ingianno, Ingannarsi.
 Allicit, & decipit. Ciuetta 4.226
 Astu, & denubus. Volpe 5.617
 Auerius erumpit. Scaro 6.184
 Calidior errat. Donnola 5.303
 Cedit, vt cadat. Montone 5.493
 Deperdit eundo. Arcolaio 15.11
 Dolos è patet. Gabbia 4.582
 Dulcedine capio. Sirena 3.78
 Dum ludit illudit. Ciuetta 4.228
 Et capio, & capior. Hamo 20.43
 Et tenebris auolat. Barbagiani 4.172
 Euocat, & enecat. Ceruo 5.238
 Fallacis fructus amoris. Sargo 6.183
 Fallitur imagine. Tigre 5.591
 Pallimur opinione. Bastone 9.469. Tigre 5.594
 Fallit imago. Bastone 9.469. Tigre 5.594
 Fallit opinio. Fagiano 4.283
 Fraude tereni. Naue sommersa 20.89
 Fronti nulla fides. Volpe 5.621
 Gioir spera. Farfalla 8.145
 Illudit, & detinet. Ciuetta 4.226
 Infidiola fide. Elefante 5.351
 Instruit infidias lacrymis. Cocodrillo 6.41
 Latet ignis in vnda. Acqua vita 2.313
 Mox minima reddam. Dado 18.8
 Omnia traham. Pantera 5.516
 Predæ spes vana capit. Peisce 6.2
 Rapit, & deuorat astu. Volpe 5.519
 Se ipsam seducit. Simia 5.589
 Vera latent. Maschera 25.59
Ingegno.
 Acie, & soliditate. Sega 17.132
 Aua peruia. Triuello 17.178
 Aut ingenio, aut vi. Alessandro 3.5
 Canx simulabitur omnes. Cardello 4.188
 Cantus pugnat. Donnola 5.300
 Clara quæcumque profert. Lambicco 17.75
 Con vn guardo lo forma, e lo dipinge. Sole 1.141
 E per mille rivolte. Mazzuolo 25.60
 Eruditus in verbo reperiet. Lucchetto 25.31
 Et leuiter ictus sonat. Horiuolo da rocc 21.119
 Exculta virefcet. Terra 2.449
 Exilit, & opprimit. Gatto 5.362
 Extrahit ab imo. Oncino 17.116

Extrahit latitantes. Ceruo 5.238
 Haurit ex alto. Secchia 15.112
 Implicita extricat. Petunc 25.74
 Inuagat sublimia. Cui 4.382
 Industria, non vi. Rana 6.162
 Ingenio, & vi. Alessandro 3.6
 Inuictum per iter. Capricorno 5.568
 L'assottigliaria più, meglio anco fora. Lefina 17.82
 Nec inaccessus apex. Camozza 5.97
 Non nisi aculeos. Cardo 10.19
 Percussus eleuor. Pallone 18.31
 Ramis recisus altius. Pino 9.243
 Trahit varios. Cristallo 12.102
 Vi, & virtute. Pallone 18.32
Ingiuria.
 A probris felicitas. Basilico 10.8
 Deuorat, & decoquit. Struzzo 4.544
 Digeritur agre. Castagna 9.76
 Durissima coquit. Struzzo 4.539
 Ergo mouebor? Aquila 4.81
 Forza non toglie, e giunge ira, e furor. Elefante 5.325
 Procul si viueret. Coruo 4.272
 Sto & vinco. Aquila 4.113
Ingiustitia.
 Compressione acquirit. Libro 19.16
 Non a quo examine lances. Bilancia 21.12
 Pende, oue prende. Bilancia 21.6
 Sceptra ligonibus aequat. Morte 3.68
Ingrato, Ingratitudine.
 Adimit, quo ingrata refulget. Sole eclissato 1.172
 Ad ogni suo calor cresce l'amaro. Mare 2.318.
 Alekem deuorat. Fuoco 2.16
 Altur in deterius. Rapa 10.151
 Aspersum flammescit. Ferro 13.33
 Capitur, non cicuratur. Bitonte 5.56
 Decrescit, nec incalescit. Neue 2.168
 Decrescit quo cetera crescunt. Neue 2.168
 De lumine parturit vmbra. Ombrella 15.114.
 Eleuantem obumbrat. Vapore 2.135
 Ex bono malum. Serpe 7.65
 Ex fecundis insecunda. Mula 5.496
 Genitus non generat. Mulo 5.497
 Galecit ab astu. Sale 12.23
 Illuminata inumbrat. Colonna 16.43
 Il riceuto ben cangia in veleno. Ragno 8.195
 Incrassatus recalcitrat. Mulo 5.498
 In imbrem erigitur. Trifoglio 10.167
 Irrigatione deterior. Fico 9.127
 M3 non però men falso. Mare 2.328
 Mi nodrisco, e l'estinguo. Salamandra 8.305
 Necat amantem. Vipera 7.105
 Ne men prende congedo. Rondine 4.507
 Non mansuescit arando. Terra 2.454
 Non memorabor amplius. Lupo cerviero 5.490
 Non lentit incendium. Pirausta 8.187
 Nullo flectitur obsequio. Morte 3.60
 Portantem perimit. Ellera 9.103
 Postea sanguinem. Pecora 5.533
 Præsepe, non herum. Afino 5.45
 Pro bono malum. Ape 8.3
 Proprijs nec parcat alomnis. Mare 2.323
 Quant'accoglie diffonde. Vato 15.218
 Quo ingrata dicitur. Ecclissi della Luna 1.279
 Tanto si scosta più, quanto più splende. Luna 1.231.
 Vmbra pro luce rependunt. Pianta 9.403
 Vrit astus. Carbone 2.99
 SS. Jg.

APPLICATIONI VARIE

S.S. Innocenti.
 Deficiente nitent phœbo. Stelle 1.293
 Et remotissimo sole. Pulegio 10.145
 In die frigoris. Pulegio 10.143
 Leguntur dum vernant. Fiori 11.1
 Nocte natescunt. Stelle 1.291
 Recula virefcunt. Amarantho 11.32
 Sole procul rursant. Stelle 1.292
 Vix nati natant. Pesci 6.6

Innocentia.
 Balat incassum. Agnello 5.7
 Candore notabilis. Galassia 1.375
 Candor illicius. Cristallo 12.92
 Cariem non sentit. Quercia 9.274
 Cello locata perennat. Neve 2.170
 Citra umbram. Cielo 1.17
 Cum candore leuorem. Perla 12.161
 Curant, sed ipse nihil. Riccio 5.539
 Deus non despiciet. Agnello 5.8
 Dissipabit. Sole 1.48
 E dentro, e fuori. Agnello 5.1
 Fœdari nescius. Armellino 5.34
 Frustra oppositæ. Sole 1.72
 Humiles, & abique nodo. Giunchi 10.79
 Icor cum ditor. Noce 9.197
 In periculo tuus. Capra 5.161
 Integra tamen. Luna 1.208
 In van si duole. Rana 6.168
 Labuntur nitidis, scabrisque tenacius ha-
 rent. Moiche 8.186
 Lucet tamen, & insluit. Stella 1.298
 Mens ignara nocendi. Pecora 5.527
 Merfius emergit. Mergo 4.409
 Mors potior. Armellino 5.30
 Nec aura, nec vnda. Rondine 6.178
 Nec offendit in vna. Cetera 23.4
 Nec tamen inficiunt. Fonte 2.414
 Nel mezzo del ardor non resto offesa. Sa-
 lamandra 8.208
 Ne pur vi laccia alcuna nota impressa. Se-
 ga 17.137
 Nil candidus. Giglio 11.54
 Noctes, atque dies. Torre 16.176
 Nocturnos pello timores. Crisolito 12.88
 Non habet redargutionem. Pecora 5.529
 Non ideo maculor. Cannocchiale 21.19
 Nunquam à signo. Segà 17.133
 Obstantia soluet. Sole 1.71
 Omne pondus erecta. Colonna 16.41
 Omnes in album. Saetta 21.122
 Premitur non opprimitur. Sole 1.78. &
 181
 Pressa tollitur humo. Acanto 10.1
 Pressurâ nitefcit. Mangano 17.94
 Procul ab icu. Mano 3.97
 Procul à tinea. Quercia 9.274
 Procul hinc. Giardino 11.183
 Qua telix misera. Noce 9.197
 Recta scandit. Picchio 4.477
 Restitudine robur. Colonna 16.47
 Recto sublimia gressu. Abete 9.3
 Se ipsa tueretur. Tempio 16.165
 Se tutissimus vno. Riccio 5.561
 Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori.
 Aurora 1.37
 Solo candore. Iride notturna 2.215
 Somni dulcis alumna. Latruci 10.89
 Sub pondere recta. Colonna 16.51
 Surgit illicius. Giglio 11.88
 Tenebræ non comprehendunt. Sole 1.109
 Terra, cœloque. Luna 1.206
 Tramite recto. Sparauere 4.518
 Vbi que securus. Vascello 20.27
 Umbra nescia. Piramide 16.106
 Vndique angustia. Rondine pesce 6.170
 Vndique inermis. Pecora 5.526

Inquietudine.
 Irrequietus inerrat. Horiuolo da polue.

re 21. 137
 Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21.
 102
 Motus erit requies. Sole 1.143
 Nec mors, nec quies vlla. Cielo 1.6
 Nouit paucos secura quies. Hercole 3.44
 Semper girando crucia. Mulino 16.96

Inquisitore.
 Detegit venena. Corallo 12.75
 Euocat, & enecat. Ceruo 3.238
 Feris tantum infestus. Cane 5.109
 In venena venenum. Agata 12.3
 Mors pretiosa veneni. Agata 12.3
 Venenosos propulsat. Ibide 4.397
 Venenum detegit, & perdit. Pauone 4.441
 Venit, & disperdit. Saleucide 4.517

Inferabile.
 Amor vrget habendi. Ape 8.52
 Et non parta sequor. Astore 4.165
 Fugitiua sequor. Cane 5.133
 Incremento rapacior. Fiume 2.384
 Nec cure plena. Sanguifuga 8.217
 Nec gula, nec esca. Titio 3.84
 Non dicit sufficit. Marc 2.316
 Non impletur. Morre 3.63
 Non sufficit orbis. Cavallo 5.200
 Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2.27
 Parta tenens, non parta sequor. Sparauere
 4.520
 Quo copiosius, eo ardentius. Monte 2.470
 Sub vno plurima lateat. Dado 18.7
 Todo es poco. Mappamondo 21.143
 Vix unis satianda medullis. Sanguifuga 8.
 215

Insegnare, vedi A poco, à poco.
 Abcondita inutilis. Perla 6.73
 Accepum mixte. Luna 1.201
 Alijs præstat opes. Naue 20.84
 A poco à poco. Crivello 24.20
 Aura, manulque sonum. Organo 23.32
 Auto fulget, & igne. Crisolito 12.86
 Dilectando integra. Giardino 11.215
 Distinguens admonet. Horiuolo da rote
 21.96
 Docet componere gressus. Pastoia 5.227
 Errantem dirigit harents. Calamita 12.44
 Et docet, & probat. Aquila 4.138
 Et late diffunditur. Acqua 2.297
 Excitat, inde canit. Gallo 4.346
 Extractum perficit. Pennello 17.118
 Fit purior haustu. Pozzo 2.439
 Germinans germinabit. Giardino 11.208
 Gestu, canuque prænuntiat. Gallo 4.347
 Hauriat, non exhauriat. Pozzo 2.441
 Hauriendo salubritas. Pozzo 2.438
 Iacentes excitat. Gallo 4.349
 Imprimat quod continet. Sigillo 19.41
 Labendo sensum opimat. Pioggia 2.162
 Lumine signat. Horiuolo solare 21.64
 Mollita dat teneris. Vcello 4.24
 Monkrat iter. Galassia 1.372
 Nondum intonuit. Arugheria 22.56
 Non totum simul. Manuce 17.103. Valo
 15.217
 Obfignat vtrumque. Sigillo 19.43
 Oculis, & auribus. Horiuolo da rote 21.
 122
 Opportune defluunt. Fiume 3.376
 Plena refundit. Fonte 2.432
 Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.133
 Rigat liquefcens. Neve 2.181
 Sensim etiuia fecundat. Nube di creta 25.
 122
 Sic vos non vobis. Api 8.1
 Sin perdita de si luz. Candela 15.42
 Somnolentos increpat. Gallo 4.349
 Sonat non quiescens. Horiuolo da rote 21.
 103

Sonus iuxta gressum. Horiuolo da rote 21.
 110
 Ut germinet. Nube 2.139

Infide superare.
 Frustra tenduntur. Alicorno 5.22
 Super venabula fertur. Leopardo 5.464
 Insieme, vedi Compagnia, Concordia,
 Vnione.

Vnione.
 Alijs iunctis. Carbone 2.98
 Labor omnibus vnus. Api 8.21. Secchie 15
 146
 Mergor tecum, & emergo. Loto 10.107
 Vnione robur. Halta 22.84

Instabilità.
 Ab igne omnicolor. Vetro 12.266
 Et passim volitant. Passeri 4.430
 Fingit, aboletque momento. Specchio 15.
 174
 Incerta sede vagantur. Passero 4.429
 Ingreditur, & egreditur. Fiume 2.379
 Leni percoluitur aura. Canna 9.66
 Meas, remeatque subinde. Mare 2.331
 Mobilitate viget. Fama 2.23
 Mutat motibus umbras. Edificio 16.18
 Mutantur in annos. Pianta 9.392
 Non semper eadem. Luna 1.193
 Non vultus, non color vnus. Luna 1.226
 Nunc mihi, nunc alijs. Dado 18.4
 Nunquam pro prius orbe micat. Luna 1.
 251
 Passim volitant. Passeri 4.430
 Quandoque extollor. Cauilletta 8.174
 Quaque versum. Banderuola 25.5
 Quocunque stante. Mulino da vento 16.
 100

Intentione.
 S'aggiterà se picciol aura spira. Girauento
 18.12
 Sic inuitor ad illam. Pantera 5.520
 Simul ante, retroque. Gambaro 6.98
 Souente traspiantata non alligna. Pianta 9.
 414
 Sumitur, & deponitur. Maschera 25.58
 Trahit, mutatque vicissim. Pauone 4.446
 Variando consistit. Horiuolo da rote 21.98
 Vtrinque progreditur. Rota 24.49
 Yo el pie y vos la cima. Arcoiaio 15.17

Intelletto humano.
 Circuit loco manens. Compasso 21.43
 Consequitur quodcunque petit. Saetta 22.
 104
 Et minutissima quæque. Microscopio 21.
 145
 Et profundissima quæque. Aquila 4.68
 Immentum metior. Horiuolo 21.139
 Immentum minimis ardat. Mappamondo
 21.141.
 Inter sidera versor. Astrolabio 21.4
 Per supremam, per ima. Aquila 4.70
 Recondita pandit. Giano 3.35
 Sine errore celerimus. Sole 1.47
 Sursum, & subter. Rondine pesce 6.176
 Vique in occidentem parat. Fulmine 2.
 100

Intentione.
 Ad vnum redigit. Specchio 15.184
 Alpicit vnam. Calamita 12.25
 Candidatus erumpet. Baco 8.96
 Droit. Calamita 12.29
 Erumpendo nitelbit. Razzo 18.58
 Et manus, & mens. Archibugio 22.8
 Ex pulu nolitur. Campana 14.23
 In incensum aurum. Rota 11.197
 In occidentum. Calamita 12.29
 Mox incensum pandam. Granato 9.168
 Non alio fidere. Naue 20.94
 Non mai alta. Calamita 12.26
 Non quasi in incensum. Saetta 22.124
 Recta sursum. Aquila 4.71
 Sol.

D E L L' I M P R E S E .

Sol se ben dritto miro . Bombarda 22.47
Sub sole patebit. Rosa 11.198
Intercessione de i Santi, vedi Angelo Cu-
stode, Beneficenza, Difesa, Pro-
tezione.

Consequitur quodcunque petit. Sacta
22.104

Hinc rapta ruuo. Nube 2.130
Probatos fonte. Aquila 4.54

Interesse, Interessato, vedi Avarizia &c.
Ad dexteram, siue ad sinistram Segi 17.

Ad inania nunquam. Formica 8.172
Ad pradam se inclinat. Haino 20.42

Al fugo solo intende. Ape 8.42
Alterius vmbra. Luna eclissata 1.275

Amor vrget habendi. Ape 8.52
Circuit loco manens. Compasso 21.42

Et dum latetur adharet. Sanguifuga 8.
218

Il più bel fior ne coglie. Furione 15.76
Immobil moue. Calamita 12.31

Impellor flammis. Artigheria 22.48
Io son porta à chi porta. Porta 16.140

Iungit, non vnit. Croppo 25.43
Mibi omnia parent. Danaro 13.80

Mitto vt metam. Mano 3.102
Nemini parco. Morre 3.61

Ni deficiat aura. Girauento 18.11
Ni spiret immota. Banderuola 25.4

Nulla vis contra. Danaro 13.81
Ogni dur rompe, & ogni altezza inchina.

Fulmine 2.203
Ogni peso lo sguista. Bilancia 21.6

Pende oue prende. Bilancia 21.6
Piega onde più ricue. Bilancia 21.6

Pinguescit dum eruit. Gallina 4.327
Potu capitur. Pantera 5.519

Pretiosum quod vtile. Alicorno 5.27
Priuata res officium publicis consilijs.

Vtre 15.230
Proprijs nec parcat alumnis. Luccio 6.119

Questu diruppar. Cicala 8.124
Quodcunque potest. Formica 8.173

Renouatur abluta. Aquila 4.78
Sequit in omnes. Lontra 5.476

Sceptra ligonibus aequat. Morre 3.68
Son aperta à chi porta. Porta 16.140

Vnta risplendo. Lucerna 15.99
Vnto camina. Horiuolo da rote 21.127

Intrepidez. 24.
Ad nullius pauet occursum. Leone 5.

389
Altius haret vigor. Vite 9.343

Cadit non flexus. Elefante 5.339
Cadi, quam cedere. Leone 5.447

Circumstant, non mergunt. Isola 2.513
Caelo turbato alacrior. Salamandra 8.210

Consistam in aquo. Bilancia 21.9
Conuenit tuta procellas. Sirena 3.77

Contra audentior. Cignale 5.281
Crescit malis. Fuoco 2.6

Curat, sed ipse nihil. Riccio 5.549
De l'inverno al rigor dura ben saldo. Ga-

rosano 11.40
Di pugnari non rufuso. Gallo 4.348

Doppia ne la contesa i soffi, e l'ira. Venxo
2.262

Dummodo cursum. Luna 1.215
Facilis ietura. Venxo 2.256

Firma ni fulmine tacta. Colonna 16.48
Furtibus resistit. Leone 5.386

Frangor non flector. Colonna 19.45
Frustra. Piramide 16.114

Haud conteritur. Diamante 12.111
His grauiora. Mano 3.104

Ictibus immota. Incuggine 17.61
Immobil moue. Calamita 12.31

Immota manet.
Immota superbit.

Immotus frangit.
Impaudum terrent.

Imperterrita tetret.
Inanes minae.

In medio non commouebitur. Rota 24.55
Ma non senza coraggio. Aquila 4.119

Mens immota manet. Mulino 16.93
Mouentur alij. Aquila 2.142

Nec frangitur, nec irrigatur. Monte 2.469
Nec fulmen metuit, nec hyemem. Alloro

9.18
Nec recisus languet. Amaranto 11.33

Nec rumpitur quies. Virelmarin 6.248
Ne per mille riuolte ancor son mosso. Cie-

lo 1.3
Nihil interest quomodo soluat. Alessan-

dro 3.4
Nil me laeditis. Ortica 10.130

Nil moror ictus. Riccio 5.548
Ni matarme, ni spantarme. Aquila 4.76

Non mutat fortuna genus. Leone 5.417
Non pauet ad strepitum. Aquila 4.77

Non quatitur. Quercia 9.264
Non terret fulgor. Aquila 4.64

Nudus licet ex se stat. Giunco 10.80
Nulli cedit. Quercia 9.270

Nunquam terga conuertit. Gambaro 6.97
Omnis expers motus. Stella del polo 1.

361.
Opes non animum. Casa 16.10

Per ardua tute. Capra 5.162
Per me di nembi il ciel s'oscura indarno.

Delfino 6.95
Per tela, per hostes. Aquila 4.70

Pondere firmior. Colonna 16.47
Quocumque conforme. Ilcedro 21.58

Quo magis, eo minus. Scoglio 2.521
Quous rotunda. Perla 12.177

Rebus aduersis animosus. Leone 5.385
Rupit, quae recedunt. Scoglio 2.526

Semper iactatus, semper erectus. Dado
18.1

Semper idem. Leone 5.432
Semper immota. Quercia 9.264

Semper inuictus. Basilisco 7.21
Si non vires, animus. Leone 5.388

Sostien feruo in se stesso. Scoglio 2.519
Stat à quacunque. Palla 18.32

Stat quoque iactata. Palla 18.15
Sub lone clarior frigidus. Orsa 1.355

Tela omnia contra. Medula 3.56
Teritur non laeditur. Scarpa 15.135

Tuerto, y derecho. Palla 17.119
Tundor, non frangor. Incuggine 17.62

Tu ne cede malis. Hercule 3.42
Vbiue leo. Leone 5.432

Vbiue securus. Vascello 20.27
Vbiue similis. Sole 1.100

Vincunt non vincunt. Sparauere 4.531
Vndique firmus. Scoglio 2.518

Vnus tela omnia contra. Elefante 5.352
Vtuncque serenum. Cielo 1.4

Inuidia, Inuidioso.
Aeternum fluctuat. Naue 20.93

Alget cum cetera calore. Pozzo 2.442
Alterius vmbra. Eclissi lunare 1.275

Altrui poscia l'intorbido. Orige 5.500
Arduus ad solem. Serpe 7.70

Ascendendo deficit. Fumo 2.111
Cacunt lumine. Pipistrello 4.482

Condigna merces. Toro di Perillo 5.613
De preliatione alterius. Secchia 15.152

Donec disperdat. Loxia 4.399
Elevatur i. vmbra. Nube 2.150

Excitat candor. Pipistrello 4.481. Vcello
4.8

Piramide 16.115
Quercia 9.264

Scoglio 2.523
Leone 5.445

Artigheria 22.48
Pallone 18.34

In medio non commouebitur. Rota 24.55
Aquila 4.119

Molino 16.93
Aquila 2.142

Monte 2.469
Alloro

Amaranto 11.33
Virelmarin 6.248

Cielo 1.3
Alessandro 3.4

Ortica 10.130
Riccio 5.548

Aquila 4.76
Leone 5.417

Aquila 4.77
Quercia 9.264

Aquila 4.64
Giunco 10.80

Quercia 9.270
Gambaro 6.97

Stella del polo 1.
Casa 16.10

Capra 5.162
Delfino 6.95

Aquila 4.70
Colonna 16.47

Ilcedro 21.58
Perla 12.177

Leone 5.385
Scoglio 2.526

Dado
Leone 5.432

Quercia 9.264
Basilisco 7.21

Leone 5.388
Scoglio 2.519

Palla 18.32
Palla 18.15

Orsa 1.355
Medula 3.56

Scarpa 15.135
Palla 17.119

Incuggine 17.62
Hercule 3.42

Leone 5.432
Vascello 20.27

Sole 1.100
Sparauere 4.531

Scoglio 2.518
Elefante 5.352

Cielo 1.4
Naue 20.93

Pozzo 2.442
Eclissi lunare 1.275

Orige 5.500
Serpe 7.70

Fumo 2.111
Pipistrello 4.482

Toro di Perillo 5.613
Secchia 15.152

Loxia 4.399
Nube 2.150

Pipistrello 4.481. Vcello
4.8

Exterius viridis, cetera pallor habet. Elle-
ra 9.115

Ferunt fummos. Fulmine 2.194
Flammis alit. Fenice 4.302

Frigit in aestu. Pozzo 2.442
Gignentis viscera voro. Vipera 7.113

Habet liuore nigrescit. Piombo 13.54
Humilita minus. Monte 2.473

Ignotos allatrat. Cane 5.152
Ingemit ad ortum. Coturnice 4.275

Luxum vna voluptas. Porto 5.543
Nemo domare potest. Manicora 5.491

Offendor lumine. Orige 5.499
Peritene frusta. Nubi 2.143

Prosternit intuitu. Basilisco 7.15
Quas excitaui patior. Fenice 4.302

Romponsi percotendo, e in spuma vanno.
Scoglio 2.526

Salubrius condo. Ceruo 5.363
Se deuorat ipsum. Polpo 6.145

Serenitate deficit. Salamandra 8.211
Solis radio tabescit. Salamandra 8.211

Sua viscera vorat. Etna 2.497
Subnascentes suffocat. Albero 9.451

Sui vindet. Claua 22.72
Summa petit. Fiamma 2.46. Fulmine 2.

194
Te crescente decreasco. Cipolla 10.30

Tempestate praegaudet. Folega 6.139
Vis inopiam rapit. Naue 20.85

Vnius splendor, incendium alterius. Sole
1.75

Vorat ne pharmaca praestet. Tarantola 7.
95

Ippocrisia, vedi Fingere, Simulatione.
Emulatur, sed vmbra. Horiuolo tolare

21.91
Alba, sed frigida. Neue 2.176

Ben miro il ciel, ma il piè trattengo in ter-
ra. Girasole 11.119

Cum frigore candor. Neue 2.176
Denigrat albens. Argento 13.4

Di vino ha il manto, e pur di vino è priuo.
Ametisto 12.17

Duabus vis ingreditur. Amphisbena 7.1
Dummodo superstit odor. Incenso 14.44

Exterius viridis, cetera pallor habet. Elle-
ra 9.115

Fallit imago. Legno 9.469
Falsa lo meior. Anello 15.2

Ficta, non tacta. Irde 2.239
Formosa superne. Sirena 3.75

Fragrat villis, oculo flagrat. Bisonte 5.53
Fronti nulla fides. Volpe 5.631

Frustrum inuisus. Salcio 9.282
Frustrum expirat in vmbra. Pianta 9.402

Interius non mutor. Luna 1.238
Interna praestant. Pauone 4.433

Intima ludent. Sepolcro 16.146
Intus est vermis. Pomio 9.361

Intus inanis. Canna 9.62
Latet ignis. Pietra focata 12.215

Lem dirumpitur aura. Ragno 8.200
Ma non se stesso. Specchio 15.190

Mendacio constat. Irde 2.239
Motu, non lumine. Girasole 11.117

Nec ima relinquit. Struzzo 4.545
Nil penna, sed vltus. Struzzo 4.541

Nil prater frondes. Olmo 9.202
Nomina falsa gerit. Moro 9.152

Non subleuat ala. Struzzo 4.542
No tengo florines. Borza 15.19

Picta, ac non incisa. Gemma 12.143
Pulchra coma nihil aliud. Cipressio 9.97

Sol d'apparenze abbondo. Specchio 15.
173

Speciem, non virtutem. Pesce veltouo 6.
246

APPLICATIONI VARIE

Speciosè mendax.	Iride 2.239	Cum calet exilit.	Acqua 2.309	urgare 20.36
Stellato sub cergore virus.	Tarantola 7.	Dura licet.	Pietra 12.187	Iugetur prò oculo is. Carta da navigare 20.
49		Etiam e flumine flammam.	Fonte 2.426	34
Sublime non sapit.	Struzzo 4.543	Et molli cauatur.	Pietra 12.185	Ni rapiare cadis.
Sub luce venenum.	Raine 13.64	Exaltabit caput.	Fiore 11.11	Calamita 12.47.
Subter nigerrima cutis.	Cigno 4.223	Extrahet imber.	Barea 20.8	Non bene ab vno.
Tantum crepius.	Razzo 18.59	Ex vndis ardentior.	Aquila 4.79	Onus leue.
Vera latent.	Malchera 25.59	Germians germinabit.	Giardino 11.208	Per vada monstra iter.
Viamque affectat olympo.	Razzo 18.50	Humor ab igne.	Lambicco 17.67	Torres 16.175
Vimbra tantum.	Platano 9.253	Il suo vigor riprende.	Cervio 5.235	Ale 7.576
Ve respicias.	Pauone 4.452	Incrementa suis accipit à lacrymis.	Giglio 11.67	Gioio 24.37
	<i>Ira Iracundo.</i>			Tutum pramonstrat iter.
Ab igne sonitus.	Razzo 18.57	Inde alor, vnde premor.	Giglio 11.95	Carta da nauigare 20.33
Æquat intus.	Etna 2.498	In lacrymis feracior.	Vite 9.341	Ve nuiquam aberret.
Alperium flammescit.	Ferro 13.33	In pretio lacrymæ.	Ballamo 9.56	Traguardo 21.175
Audus, & quod actus.	Fuoco 2.32	Irrigata viuacior.	Rose 11.145	Legge Mosaica.
Aura crispatur tenui.	Mare 2.342	Madefactus reuulsi.	Amaranto 11.20	Vni solamen.
Circumacta validius.	Frombola 22.78	Maggiormente s'accede.	Foinace 16.69	Piscina 2.437
Contra audentior.	Cignale 5.281	Meliora sequentur.	Spugna 6.199	Leggi humane.
Dabit ira vires.	Aquila 4.101	Nec temperat æstum.	Pioggia 2.159	Discindunt magna.
Dat ignis sonitum.	Artigheria 22.40	Noctis non delictu humor.	Sempreuio 10.157	Ragno 8.190
Et rubet, & resonat.	Raine 13.61	Non sine humore.	Pietra 12.192	Hic regisille tuctu.
Extinguere sueta.	Fucina 16.76	Pondus ab vndis.	Spugna 6.198	Spada con libro 22.
Fouent, non extinguunt.	Fucina 16.77	Renouatur abluta.	Aquila 4.78	247
Flabit agitatus.	Mauice 17.96	Serenabit.	Orlo 5.500	Lenetza.
Frustra conurbator.	Gallo 4.353	Sic gratior.	Elefante 5.328	Ad culmina lentè.
In molli frangitur.	Artigheria 22.39	Sola hilaratur ab vnda.	Ninfa 10.127	Chiocciola 8.123
Io stesso del mio mal ministro tono.	Fuoco 2.28	Sopitos suscitatur ignes.	Calcina 16.3	Quo longior longinquis.
Iras non capit.	Mare 2.334	Sordes eliminat.	Torrente 2.399	Cannochiale
Nel contrasto minor manco distrugge.	Artigheria 22.39	Temperat æstum.	Pioggia 2.158	21.34
Ne può tutto capir entro è se stesso.	Vesuvio 2.5.1	Trahit solida lucem.	Iride 2.230	Letterato, Lettere vedi Studiofo.
Non eget iaculis.	Riccio 5.569	Ver alo.	Acqua 2.280	Ab vnoquoque vtilia.
Potius augetur.	Fucina 16.77	Vertetur in gaudium.	Vite 9.328	Ape 8.46
Prò oculis ira.	Alicorno 5.23	Veritate relicta.	Aquila 4.78	Accipit, & reddit.
Rabie succenta tumescit.	Gallo d'india 4.359.	Vires diuersæ latent.	Acque lambiccate 2.312	Specchio 15.130
Si sulphure tangar.	Fuoco 2.33	Vndis viresco.	Amaranto 11.21	Acie, & soliditate.
Sonitus ab igne.	Bombarda 22.40	Vt germinet.	Nube 2.129	Sega 17.132
Sordida vomit.	Mare 2.326	Vt mero gaudeam.	Vite 9.327	Æternitati.
Tantum crepius.	Solfione 18.50	Vt purior fiam.	Cigno 4.208	Cigno 4.217
	<i>Ira d'Iddio.</i>			Aceternumque virebit.
Arenas rapit.	Vento 2.263	Etiam e flumine flammam.	Fonte Donea 2.425	Al oro 9.43
Circumacta validius.	Frombola 22.78	Extinguere sueta.	Fucina 16.76	Lucerna 15.94
Contenta vehementius.	Balestra 22.60	Later ignis in vnda.	Acqua lambiccata 2.313	Che mai non empie la bramola voglia.
Cum sonitu ruit.	Torrente 2.400	Quo extinguitur ardet.	Caraffa 15.62	Cane 5.155
Ferocior inde.	Ariete militare 22.24			Clarescunt, depuranturque.
Inflatos impetit.	Bracciate 18.39	Exilit, & opprimit.	Gatto 5.362	Vite 9.357
Lenimine acutus.	Spada 22.14	Inculcoda rapit.	Lupo 5.782	Decorant, & protunt.
Miscetur in vmbis.	Leone 5.427	In tenebris euolat.	Barbagiani 4.172	Fiori 11.4
Nec fines præterit.	Mare 2.343	Obleruit caliginem.	Pianta trista 9.454	Ape 8.14
Non sine sonitu.	Torrente 2.400	Oculis, & vnguibus æque.	Aquila 4.145	Campo 2.452
Nulla vis contra.	Fulmine 2.208	Quodcumque potest.	Formica 8.173	Cigno 4.203
Pedetenim.	Testuggine 6.212	Rapit, & deuorat astu.	Volpe 5.519	Dum luceam, per eam.
Potentius erumpit.	Fiune 2.393	Rapto viure iuuat.	Leone 5.439	Razzo 18.54
Prellus intenditur.	Arco 22.12			E pluribus vnum.
Quanto più si tucien, vie più s'ingrossa.	Fuoco 2.382.			Ape 8.62
Suspensio tortior istu.	Ariete 22.24			Et aspectu fugat.
Vt validius.	Arco 22.11.			Aquila 4.117
492				Et minutissima quoque.
	<i>Iresoluo.</i>			Microscopio 21.
Non veggio ond'elca.	Labirinto 16.80			149
Quo cadat in dubio.	Albero 9.442			Et posteris.
	<i>Ispetenza.</i>			Rondine 4.501
Probatu probor.	Aquila 4.60			Experitæ sublimem.
	<i>Istoria.</i>			Ale 4.575
Immensum minimis arctat.	Mappamondo 11.141			Experitæ interitus.
				Vituo 9.374
				Exterius viridis, cetera pallo habet.
				Eliea 9.114
				Extinguat, vt uicam.
				Candela 15.33
				Hac rur ad altra.
				Libro 19.9
				Hic ad altera.
				Penna 19.25
				Immentum minimis arctat.
				Mappamondo 21.141
				Implicata distinguit.
				Arcolaio 15.13
				In armis otia tractat.
				Colomba 4.258
				In offensa perennat.
				Alloro 9.45
				Intus non extra.
				Sileno 3.68
				Legam, ni flabra retardent.
				Ape 8.47
				Legum non iadunt.
				Ape 8.14
				Libat vt lubet.
				Ape 8.58
				Luce perit sua.
				Candela 15.46
				Nec citra, nec ultra.
				Berzaglio 22.65
				Nomen lingua cedit.
				Lucerna pelce 6.225
				Non omnis moriar.
				Teatro 16.160
				Non solum nobis.
				Riccio 5.547
				Non tetret acumen.
				Cardello 4.182
				Nunquam procul a sole.
				Stella Mercurio 1.326
				Olent, & ornant.
				Rose 11.170
				Par putat etic nihil.
				Aquila 4.125
				Per flores, & thyma.
				Ape 8.58
				Phœbo gaudet parnassia rupes.
				Fonte 2.428
				Plutquam acceperit.
				Spica 10.51
				Pondus ab vndis.
				Spugna 6.198
				Pro etica splendorem.
				Lucerna 15.100
				Promit intima cordis.
				Penna 19.28
				Purche ne godan gli occhi ardan le piume.
				Aquila 4.108
				Semper flore nouo.
				Cedro 9.83
				Sine

DELL'IMPRESE.

Sine iniuria. Ape 8.10
Suis inconfusa locis. Telaio 17.148
Vile dulci. Ape 8.61
Vile, e dilecto. Rosa 11.170
Vt prolium. Ape 8.45
Vt sanemur. Colomba 4.259
Letterato auaro.
Sol del chiuso colore altrui tò parte. Giglio 11.77
Letterato confuso.
Explicando implicatur. Arcolaio 15.15
Letterato derelicto.
Adhuc vireico. Vite 9.317
Deficiunt mihi. Giardino 11.217
Letterato guffo.
Magis in albo. Lettera 19.9
Virtus hinc maior. Alpalato 10.4
Letterato guerriero.
In vtrumque paratus. Libro 19.13
Letterato superbo.
La mia luce mi strugge. Candela 26.56
Letterato humile.
Elevatur in vmbra. Nube 2.150
Et si fortassis inanis. Lupo 23.25
Feracitate humilior. Albero 9.444
Humilior quo onustior. Albero 9.412
Illuminata inumbrat. Colonna 16.43
Intunditur plenum. Vouo 4.573
Maturitate inclinatur. Spiche 10.53
Non didice al altezza il capo chino. Giglio 11.78
Pendent onusta. Spiche 10.53
Pretiosa in imo. Perla 13.183
Stereptu sine villo. Pioggia 2.156
Letterato malinante, vedi Predicatore vitiato.
Da te chiarezza, e non ardore io ptendo. Luna 1.247
Non subleuat ala. Struzzo 4.542
Lettera spirituale.
Colligit errantes. Ape 8.26
Vt fructum proferat. Acqua 2.304
Liberali.
Accipit, & reddit. Specchio 15.169
Alijs praeferat opes. Naue 20.84
Diues in omnes. Nube 2.134
Dum spectat dirat. Cielo 1.9
Nemini sua munera claudit. Granato 9.173
Nil tibi. Fonte 2.417
Non solum nobis. Riccio 5.547
Omnibus affluenter. Fonte 2.421
Oriens vniuersum illustrat. Sole 1.73
Plena refundit. Fonte 2.432
Potente nullo. Nube 2.148
Quanto posso donar tutto vi dono. Granato 9.160
Quae tribuunt tribuit. Monte 2.471
Recipit, & refundit. Fonte 2.433
Retinet ad vsum. Borsa 15.18
Se exhausti egent. Nube 2.140
Libero arbitrio.
Sequitur ipse volens. Rame 9.462
Libera.
Auersus erumpit. Scarlo 6.184
Carcenis impatiens. Gatto 5.366
Construxit, destruxit. Baco 8.91
Dat exultare libertas. Fonte 2.436
Emergit tandem. Stella 1.302
Et feci, & fregi. Baco 8.91
Hinc aliquando elustabor. Luna 1.276
Hinc clarior. Sole 1.72
Malo quam vincula flammis. Serpe 7.73
Obsequens trahor. Filo 17.8
Obstantia soluet. Sole 1.71
Peream, ne perem. Bifone 5.52
Vel cum prada erumpens. Delfino 6.81

Libidine, Libidinoso, vedi Piacere.
Absumitur aestu. Acarnane 6.16. Testuggine 6.228
Adactio vulnere crescit. Titio 3.84
Ad multas, vt vnam. Lupo 5.488
Ad ogni suo calor cresce l'amato. Mare 2.318
A lumine haustus. Lucerna 15.94
Amplexando prostermit. Ellera 9.104
Amplexatur stercora. Vpupa 4.559
Ancide, e piace. Sirena 3.72
Aut perit, aut perimit. Basilisco 7.16
Calefacta resoluitur. Calcina 17.4
Calore soluitur. Pigna 9.248
Chi m'accende m'estingue. Calcina 16.3
Consummata sarò prima che spenta. Candela 15.43
Così l'haura m'hà concio. Rosa 11.166
Così morir mi piace. Pianta 9.428
Crescet dum viuet. Orlo 5.513
Cum laete admittit lucem. Caprimulgo 4.179
Cumple con dar disgusto, y amargura. Sirena 3.83
Deorat omnes. Penna 4.579
Dissipat ardor. Rosa 11.190
Dum capio capior. Pesce 6.3
E di tal vincitor si gloria il vinto. Leone 5.435
Elicui sanguinem. Caprimulgo 4.178
Et dum satiatur adharet. Sanguisuga 3.218
Et molli canatur. Pietra 12.185
Exiguus perpetere mora. Fuoco 2.40
Fallitur imagine. Tigre 5.593
Feruens vel solida frangit. Stagno 13.69
Fuga salutem. Lepre 5.470
Fugientia capiat. Tantalio 3.82
Gaudens putentia versat. Calabrone 8.103
Gratissimus error. Labirinto 16.82
Hic mihi opipara dapes. Serpe 7.71
Haud sidera potent. Ale 4.568
Hic nascor, & moriar. Pirausta 8.189
Humor suo decocta. Spinace 10.161
Impellor flammis. Aruglieria 22.48
In arido moriar. Pesce 6.8
In caput laeuit. Castagna 9.77
Incendit viscera tabe. Serpe 7.80
Inextricabilis error. Labirinto 16.84
Ingentia marmora findit. Fico 9.133
Ingressus, & non regressus. Porta 16.137
In tenebris euolat. Barbagiani 4.172
In viridi magis. Pigna 9.249
L'ardore, e lo splendor perde ad vn punto. Carbone 2.107
L'ardor m'ariscia, e mi trattien di sopra. Testuggine 6.226
L'esca mi dona, e libertà mi toglie. Vecello 4.16
Liquet ubique luem. Chiocciola 8.113
Liquescit in vndis. Sale 12.124
Lutum vna voluptas. Porco 5.543
Medio succiditur aestu. Formento 10.49
Mergitur dum impletur. Valo 15.221
Mihi cadauera luxus. Coruo 4.271
Mutatus ab illo. Toro 5.602
Nec gula, nec efca. Titio 3.84
Nec pontus extinguit ardorem. Stella pesce 6.205
Nec requies vlla. Titio 3.83
Nescit. Coturnice 4.273
Nunquam saurus. Cariddi 2.533
Perche tu troppo accesa io resto estinta. Farfalla 8.152
Predae spes vana capit. Pesce 6.2
Proprie blanditur neci. Mano 3.99
Qua vritur affluit. Oglio di lampade 14.48

Rapitur obertu. Rossignuolo 4.508
Sempre al entrar aperta, al viciu chiusa. Rete 20.140
Sic perire iuuat. Albero 9.428
Solus fortis terret ignis. Leone 5.380
Sopit quos inficit. Aspido 7.9
Species decipit. Tigre 5.593
Spiritus donec exthrat omnes. Lambico 17.78
Sua vincula vincit. Calamita 12.50
Surditate securus. Vllisse 3.86
Troua sol ne i feriori il suo dilecto. Calabrone 8.103
Turbida placet. Camelo 5.84
Vellera pro dapibus. Agnello 5.9
Venus improba. Vipera 7.105
Vltro se vuluere capi. Pesci 6.1
Vrit & exsiccat. Sale 12.229
Libri.
Caute legas. Rosa 11.162
Delectant, & iuuant. Cedri 9.79
E pluribus vnum. Ape 8.62
Et singulatum edentur. Scigno 15.139
Et varietate placet. Mensa 15.102
Maior in minima virtus. Ape 8.54
Meliora, non multa. Lambicco 17.71
Quale, non quantum. Libro 19.10
Quilibet apta sibi. Buc 5.67
Sentes euita. Rosa 11.162
Vna salus. Ceruo 5.234
Vtile, e dilecto. Rosa 11.234
Lingua, vedi Eloquenza, Marmorazione.
Conciliat animos. Caducco 3.16
Discuit, & fouet. Sole 1.68
Et notat, & delet. Penna 19.31
Flammis alie. Fenice 4.302
Mordendo sanat. Sanguisuga 8.219
Nil lingat languet. Cane 5.116
Nomen lingua dedit. Lucerna pesce 6.125
Somministra al ferir gli strali al arco. Faretta 22.77
Sopitos suicitat. Manice 17.101
Litigante.
Teret, & teritur. Cote 12.80
Teruntur mutuo. Tizzoni 2.90
Lode.
Clamore premit. Cane 5.39
Motus clangore tubarum. Cavallo 5.192
S. Lodonico Re.
Non mutat fortuna genus. Leone 5.417
Lontananza.
Clara, potentique recessu. Luna 1.263
Clarius elucet longe. Luna 1.221
Da la sfera però nata lontano. Fuoco 2.12
Donec redeat. Cinocefalo 5.289
Eminus magis. Cannocchiale 21.33
Eminus vt oleant. Vento 2.264
Falta lo meior. Anello 15.2
Hinc rapta iuuat. Nube 2.130
Longius ardentius. Fiaccola 2.71
Pretium distando facit. Luna 1.222
Procul aduecta gratior. Naue 20.66
Quanto piu s'allontana, più risplende. Luna 1.194
Quo remotior, eo velocior. Frombola 22.79
Redibo plenior. Luna 1.192
Redit clarior. Luna 1.218
Sempre egli è più quant'è più longi al fonte. Fiume 2.362
Sole procul rutilant. Stelle 1.292
Suauior è longinquo. Viola 11.205
Loquacità.
Co'l suo garrir c'annoia. Rondine 4.506
Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno

APPLICATIONI VARIE

anno.	Mandolo 9.180	Calore soluitur.	Pigna 9.248	Flecentes adorant.	Girasole 11.100
Ex pulli nescitur.	Campana 14.22	Concratio perficitur.	Circolo 21.40	Hac duce egred ar.	Stella 16.83
Eccu dirumpor.	Vipera 7.109	Diluit ora liquor.	Nube di creta 25.67	In odorem currimus.	Ape 8.20
Lutum colliget.	Fiume 2.377	E dentro auampa.	Lambicc 17.79	Superni luminis ductu.	Horiuolo solare
Non tenet affluas.	Cisterna 16.30	Emergit interdu.	Cocodillo 6.49	21.82	
Quar'accoglie diffonde.	Vaso 15.218	Et radio, & fluui.	Rota 11.167	<i>Magistrato, vedi Ministro.</i>	
Sonat inane.	Vaso 15.216	Et velox, & recta.	Leonardo 9.461	Acceptum mittit.	Luna 1.391
Serepit cum deficit vnda.	Torrente 2.395	Extinguit penitus.	Ferro 13.19	B'anditur amicis.	Cant 5.109
<i>Loquace ignorante.</i>		Extrahet imber.	Naue 20.18	Custodiunt, non carpunt.	Starus 16.148
Crepitat cum sonora silent.	Tabelle 14.55	Fortiter, & luauiter.	Diamante 12.132	Eleuor vt fulgeam.	Vapore 2.122
Explicando implicatur.	Arcolaio 15.15	Frustra obstant.	Girasole 11.102	Feris tantum iniectus.	Cane 5.109
Sonat inane.	Vaso 15.216	Fulgura in pluuiam.	Nube 2.128	Immutis in hostes.	Cane 5.109
Tantum crepitus.	Razzo 18.59	Gemitibus gaudet.	Colomba 4.241	Magna negotia magnis adiutoribus indigent.	Hercole 3.48
<i>S. Lorenzo Martire.</i>		Gemit spiritu.	Colonna 16.42	Nec fallit euntes.	Galatia 1.373
Agra lumina fouet.	Agata 12.2	Hinc grauior, inde leuor.	Rete 20.141	Non poscentibus offert.	Sole 1.45
Ardeat vt h'eat.	Aquila 4.108	Hostem submeria declinat.	Anitra 4.48	Operosior vnde splendidi.	Luna 1.189
Arlo il mortale al ciel n'andra l'eterno.	Hercole 3.47	Humor ab igne.	Boccia 17.67	Seruit, non sauit.	Deitino 6.84
Concrupit viret ignibus.	Apono 2.302	Humorem ex arido.	Boccia 17.68	Traido in liuua buelto.	Vapore 2.120
Dal malmo mi muerte, y mi vida Fenice 4.293.		Irrigat viuaciores.	Rote 11.145	<i>Magistrato scandolofo.</i>	Face 2.72
Dat mulciber alas.	Razzo 18.49	Latet ignis in vnda.	Acqua vita 2.313	<i>Magistrato interossato.</i>	
Doppio ardor mi consuma.	Candela 15.26	Moueantur alij.	Aquila 4.142	Obuia quaque trahit.	Fiume 2.378
Dum ardet redolet.	Incenso 14.40	Non diuellat fluctibus.	Spugna 6.196	<i>Magna imita, vedi Generosira.</i>	
Dum flagrat fragrat.	Agata 12.1	Non refrigescet.	Fuoco 2.35	Ad nullus pauet occurtui.	Leone 5.389
Effluet aurum.	Monte 2.476	Potius augeat.	Fuoco 2.5	Arduus insurgit.	Drago 6.35
Emicat lectu.	Pietra 12.201	Renouatur abluta.	Aquila 4.78	Et in magno magna.	Naue 20.96
Hinc fructus, & odor.	Pigna 9.246	Rore, & calore.	Vouo 4.561	Exerit in solida robur.	Conno 17.37
His grauiora.	Mano 3.104	Sgombra amor temerario ogni paura.	Galina 4.335	In tenebris lucet.	Eina 2.483
Incidia poscit.	Fenice 4.307	Solo gaudet celo.	Conchiglia 6.63	Moueantur alij.	Aquila 4.142
Innouabitur.	Fenice 4.296	Tarda, sed seruentior.	Tizzone 2.85	Nec prouoco, nec formido.	Cigno 4.235
Lucrosa isctura.	Incenso 14.43	Trahit roseida lucem.	Inde 2.20	Non mutat fortuna genus.	Leone 5.417
Non ledi tur, sed probatur.	Oro 13.43	Vndis vireleo.	Amaranto 11.21	Non quicquid quiesco.	Quaglia 4.274
Non tenet incendium.	Pirauista 8.187	<i>Madre Macabea.</i>		Oppositu clarior.	Luna 1.207
Perit ne peteat.	Fenice 4.293	Educatu moritur.	Draica 4.281	Puilla negligit.	Leone 5.387
Perit vt iuuat.	Fenice 4.293	Firma licet, infirma.	Canza 9.64	Quicquid, conforme.	Iocedro 21.48
Prodit illatus.	Caristo 4.189	Oculis vitato.	Struzzo 4.536	Quo difficiliss, eo praelarius.	Hercole 3.40
Purum candescit.	Argento 13.2	<i>Maestra regale.</i>		Spretis minimis.	Cane 5.107
Renouant, non extinguunt.	Fenice 4.295	Allicit, & terret.	Fiamma 2.43	Sub pondere recta.	Colonna 16.51
Resonat vsta.	Alloro 9.34	Bello in si bella vsta anco e l'orrore.	Leon 5.399	Venatur ingenu.	Leone 5.392
Sicut in lecto vertitur.	Trochilo 4.554	Et in magno magna.	Naue 20.96	Viret in arido.	Cappari 10.13
Surget in melius.	Edificio 16.14	Fulget, & interimit.	Cometa 2.247	<i>S. Magno.</i>	
Viret in igne.	Apono 2.302	Lumine, non turbine.	Luna 1.273	Non licuit videre paru.	Nilo 2.404
Vltro ad vincula redit.	Sparauiere 4.521	Maestrate tantum.	Ape 8.4	<i>Maligna, Maligno.</i>	
Vri, & tacere nescit.	Alloro 9.35	Nec irasci quidem.	Ape 8.32	Ad ledendum buceps.	Anfibena 7.2
Vt ocyor equora sulcet.	Naue 20.98	Terret vnde fulget.	Fulmine 2.204	Ad praelia ciet.	Rame 13.63
<i>S. Luca.</i>		<i>Maestro, vedi insegnare.</i>		Ardeat in vndis.	Calcina 16.3
Nascitur ad laborem.	Buc 5.68	Alimenta ministrat.	Acqua 2.301	Cauda semper in lectu.	Scorpione 7.49
<i>S. Lucia Verg. Mart.</i>		Armata clementia.	Ape 8.6	Cecio turbato alacrior.	Salamandra 8.210
Immobilis manet.	Luce 1.29	Curea cecum.	Finestra 16.66	Cilores contegit omnes.	Noce 1.377
In luce lucidior.	Colomba 4.235	Distinguendo componit.	Pettine 25.75	Compressa non vrit.	Ortica 10.129
<i>B. Luigi Gonzaga.</i>		Distinguens admonet.	Horiuolo da rote.	Cum tangit pungit.	Riccio 5.563
Etiā currentibus apta.	Sproni 25.86	21.96		Di malum patco.	Ventola 25.99
Ne deuiet ardor.	Razzo 18.53	Ditor, vt ditem.	Campo 2.462	Eminus malis.	Cannocchiale 21.33
Reparat vnda partum.	Elefante 5.344	Donec formentur.	Galina 3.43	E non potendo a lui, noce se stella.	Sega 17.1, 8
<i>Luogo santo non ci assicura.</i>		Excuit, inde canit.	Gallo 4.346	Et per terit alterui torce se stesso.	Arco 21.23
Suis deficit in astris.	Luna 1.274	Forma se accommodat omni.	Acqua 2.309	Et latens erumpit.	Lancerna 14.82
M		Fouet quz non peperit.	Pernice 4.466	Et tenebris euolat.	Barbagiani 4.173
<i>Macabei Sami.</i>		Hauriunt, & effundunt.	Secchia 15.150	Ex bono malum.	Serpe 7.65
Donec ad fortia robur.	Ceruo 5.258	In ordine stringit.	Cerchio 17.14	Ex fumo lucem.	Tizzoni 2.92
Nondum apparuit quid erimus.	Pauoncin 4.442	Lumina clara facit.	Finocchio 10.43	Extrema parte venenat.	Scorpione 7.42
<i>Maceratione.</i>		Male iuncta lecerunt.	Vaglio 24.72	Exultabit si motum tueris.	Folega 4.318
Et pallet & placet.	Giacinto 11.51	Nouit oculare.	Rondine 4.502	Ferunt fumos.	Fulmine 2.194
<i>Maddalena.</i>		Plena refundit.	Fonte 2.432	Frustra tenduntur.	Alicorno 5.22
Albescit vtroque.	Tela 15.192	Plena tibi, & alijs.	Luna 1.217	Gemino inuenit ore.	Amfibena 7.2
Ardendo geme.	Tizzone 2.87	Pro etia splendorem.	Fiamma 2.49	Hoc oriente iugor.	Lupo 5.479
Ardeat in vndis.	Calcina 16.3	Recludit munera lactis.	Finocchio 10.45	Humiliora munus.	Fulmine 2.195
Ardore liqueco.	Neue 2.173	Se porta seco il mel, la punge ancora.	Ape 8.6	Hyeme floret.	Pulegio 10.148
Acentu leuor.	Lepre 5.467	Se quassu, cantu excitat alios.	Gallo 4.346	Improbis tubigit rectum.	Ellera 9.120
A lacrymis mea vita viret.	Autaranto 11.19	Sine damno secunda.	Enidro 12.134	In aduersis exultat.	Delino 6.80
<i>19</i>		Iucum lux tua pandit iter.	Luna 1.256	in dano.	Lancia 22.91
Auraxi spiritum.	Nube di creta 25.65	<i>Maestro confuso.</i>		In lingua eius labor, & dolor.	Bifonte 5.48
Calefacta resoluuntur.	Calcine 16.4	Explicando implicatur.	Arcolaio 15.15	Innocua tamen.	Ecclissi del Sole 1.173
Calore odor.	Vaso 15.204	<i>SS. Magi.</i>		In	
		Celo duce.	Naue 20.107		

DELL'IMPRESE.

In nubilo tantum. Ragno 8.197
In vano laborauerunt. Serpi 7.86
Iuncta dixerunt. Stagno 12.66
Labuntur nudes, scabrisque tenacius haerent. Moica 8.186
Latentia tentat. Picchio 4.476
Malorum semper mala conspiratio. Scorpione 7.38
Minima grandescunt. Microscopio 21.146
Mordet utrinque. Amphisbena 7.2
Ne pui bei lumi ancor cercha le macchie. Cannocchiale 21.31
Non è di ferro, e fa sanguigna piaga. Bifonte 5.51.
Non penetrant. Vespe 8.233
Non si sterpa già mai, che non rinaica. Graminigna 10.82
Novus exorior. Serpe 7.48
Nulla fraus tuta latebris. Ceruo 5.239
Nullo flectitur obsequio. Morre 3.60
Obferuat caliginem. Pianta trista 9.454
Positis novus exuijs. Serpe 7.48
Purpura izuum. Bifonte 5.55
Recta distorquet. Specchio 15.187
Rimando pinguescit. Gallina 4.327
Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa. Rete 20.140
Serenò a sé fa de l'altrui tempeste. Delfino 6.80
Si spirat inflammat. Mantice 17.110
Somministra al ferir gli strali al arco. Farastra 22.77
Sopitos fulcit. Calcina 16.3. Mantice 17.101
Summa petit. Fulmine 2.194
Surgens imbre, cadit sereno. Salamandra 8.212
Turbato celo a laetior. Salamandra 8.210
Vorax ne pharumaca praestet. Tarantola 7.95
Manfuetudine, vedi Cedere, Humilia, Piacenolezza.
In molli frangitur. Artiglieria 22.39
Manfuetis grandia cedunt. Elefante 5.311
Perfufum frigesce. Ferro 13.19
Mantenere mansueta.
Adhuc virefco. Vite 9.317.
Alimenta ministrat. Acqua 2.291. Lampade 14.49
At inuis non renouabitur. Agnello 5.3
At semper in hasta. Insegna 22.99
Co'l fenno, e con la mano. Riccio 5.565
Custode perennat. Fuoco 2.39
Diuturnitate fragrantior. Giglio 11.58
Durabo. Scoglio 2.518. Salamandra 8.207
Durando facula vincit. Pianta 9.411
Et aduerso flante. Naue 20.51
Et gemitum alit. Albero 9.420
Immutabilis ad immobile lumen. Calamita 12.36
Inconcussa manet. Naue 10.109
Indelebiliter. Ferro 13.38
Latens alit quocunque vertas. Lucerna 15.101
Lux indeficiens. Sole 1.133
Nec solum defluit. Palma 9.207
Nec recitus languet. Amarantho 11.23
Nec retrogradior, nec deuio. Sole 1.156
Ni deficiat efca. Fuoco 2.29
Nil haeret humoris. Mergo 4.413
Non omnis moriar. Teatro 16.160
Non perit estinto. Carbone 2.109
Non refrigescet. Fuoco 2.35
Non totus deficit. Sole ecclisato 1.180
Nunquam mutata fronde. Palma 9.206
Nunquam putrefcet. Pauone 4.445
Nunquam retrorsum. Piume 2.349
Nunquam ficabitur astu. Mare 2.315.

Protegit, & nutrit. Pomo 9.257
Pur vivo ancora. Pianta 9.491
Qualis intrauit exit. Mergo 4.412
Quo semel imbuita. Valu 15.203
Seruabit odorem. Giglio 11.68
Stat motu. Trottoia 18.75
Tarde, sed diu. Vliuo 9.378
Vbi que similis. Sole 1.100
Viget virtus. Carbonaia 2.109
Vi nulla inuettitur ordo. Penne 4.578
Vires alit. Fonte 2.429
Vt vitam redimat. Castoro 5.178
S. Marcelliano Papa Mart.
Iterumparturiat. Merla 4.415
Nel onde ondeggia, fra le pietre è pietra. Corallo 12.78
S. Marcello Papa.
Vel cum pondere. Grue 4.378
S. Marciano Vescovo Martire.
Dum flagrat, fragat. Agata 12.1
Fragrat cum flagrat. Alloro 9.40
Prodit illatus. Caristo 4.189
Rinforza il proprio odore. Fiaccola 2.63
S. Maria Egizia.
Non patet extraneis. Scigno 15.140

MARIA VERGINE.

Concetta.
Aggredetur, non ingreditur. Alcione 4.34
A putredine tuta. Cedro 9.04
Augent indecora decorum. Giglio 11.91
Caliginis expert. Olimpo 2.509
Candor illatus. Cigno 4.206
Citra vmbra. Cielo 1.17
Communis discriminis expert. Arca 20.13
Concepto sereno. Perla 12.162
Con el soffio l'ahuyenta. Ceruo 5.237
Dat generata decus. Perla 12.168
Deorum nunquam. Fiamma 2.48
Eminet. Monte 2.466
Et procul à proximis. Giglio 11.75
Ex nigra, sed pura. Iride 2.234
Extra nubes. Olimpo 2.508
Fertenti e cespice purum. Giglio 11.57
Haud inhorit alta. Drago 7.28
Hinc procul vmbra. Sole 1.138
Humilis, & absque nodo. Giunco 10.79
Illata feruatur. Larice 9.176
Innoxia floret. Rosa 11.200
In puro tantum. Armellino 5.32
Intacta triumphat. Alloro 9.17
Macula carens. Diamante 12.110
Mergimur nunquam. Orla celeste 1.357
Meus ab origine candor. Neue 2.175
Mihi candor ab alto. Neue 2.177
Nescia mergi. Orla celeste 1.356
Nescia occidit. Orla celeste 1.352
Non ideo maculosa. Cannocchiale 21.19
Nunquam dissoluta. Cetera 2.33
Nunquam maledictum. Mare 2.340
Nunquam mergitur. Cigno 4.213
Nunquam victus. Rinocerote 5.571
Procul à tinea. Quercia 9.274
Procul hinc. Giardino 11.183
Quando picciola è più, d'ombre è purgata. Luna 1.197
Rubiginis expert. Oro 13.40
Semper dicata triumphis. Alloro 9.36
Sine labe. Fuoco 2.13
Sine macula. Luna noua 1.197
Stat, & conterit. Locusta 8.175
Tempestat expert. Nauilo 6.133
Tenebrae non comprehendunt. Stella non ecclisata 1.305. Sole 1.81. Piramide 16.109
Tenebrae procul. Sole 1.81

Tuto conterit. Cicogna 4.195
Vmbra nescia. Piramide 16.106
Vmbra nescit. Cristallo 12.97
Vndique. Piramide 16.108
Nascente.
Elevator in vmbra. Nube 2.150
Et in ortu totus lucidus. Sole 1.131
Lzificat accessu. Cigno 4.216
Matre pulchra filia pulchior. Perla 12.164
Oriens vniversum illustrat. Sole 1.74
Ortu diem. Sole 1.128
Permanet in simplicitate. Ramo 9.459
Prauis solis. Aurora 1.42
Prouocat orta diem. Stella diana 1.323
Sgombra da noi le tenebre, e gli ottori. Aurora 1.37
Suo Nome.
Stat magna nominis vmbra. Scudo 22.139
Presentata al Tempio.
Da il pregio, e il prende. Ape 8.35
Honori inuicem. Gemma in anello 12.144
Imbres effugio. Aquila 4.83
In auro nitidior. Diamante 12.112
Pulchrior uterque. Luce 1.30
Sposata.
Castum coniugium, nec in fecundum. Palma 9.232
Dat sociata decus. Perla 12.169
Et conformitate conspicui. Pietre 12.194
Intacta maritor. Palma 9.204
Tantummodo fulcimentum. Vite 9.320
Annunciata.
Absque mare fecunda. Cane pesce 6.26
Afflatu fecunda. Pernice 4.470
Audita voce fecunda. Pernice 4.470
Aura, vel odore gignit. Pernice 4.470
Austro spirante concipiam. Caualla 5.202
Celo fecunda marito. Conchiglia 6.68
Concipit aure. Donnola 5.305
Concipit emerfa. Conchiglia 6.69
Concipit spiritu. Auoltoio 4.168
Distantia iungit. Ponte 16.136
Fecunda ex alto. Conchiglia 6.66
His perfusa. Conchiglia 6.53
In puro tantum. Armellino 5.32
Maieftati fere nuda. Trono 25.93
Non aperietur. Porta 16.139
Non commixta pariet. Cauallo 5.203
Non grauat, & grauidat. Sole 1.84
Ore legis sobolem. Ape 8.53
Regalem thronum adornat. Auorio 5.356
Rore caelesti fecunda. Conchiglia 6.53
Sine venere. Auoltoio 4.168
Soli Salomoni. Trono 25.90
Spirante fecunda. Caualla 5.103
Strepitu sine vilo. Pioggia 2.156
Tantum in ieiuna. Conchiglia 6.62
Trahit roscida lucem. Iride 2.230
Turbata salutem. Piscina 2.437
Virgo concipiet. Auoltoio 4.168
Vni patet verbo. Lucchetto 25.49
Vulgarem nescit lessorem. Trono 25.92
Zephro contenta colono. Spiaggia fiorita 11.216
Col ventre secundo.
Auxunno in seno, prunauera accoglie. Arancio 9.50
Calore fortabunt. Vouo 4.564
Chi mi fermo, nel seno mi riposa. Baco 8.97
Circumdatur immensum. Iride 2.236
Concepto non laza lapillo. Et ne 12.140
Conciner immensum. Tempio 16.173
Cum virgine eicur. Rinocerote 5.443
Dulcorat haustam. Vaso 15.211
g 2 Emeco

APPLICATIONI VARIE

<i>F. meco porto il Sole.</i>	<i>Aurora 1.38</i>	<i>Maria deserta.</i>	<i>Nil candidius.</i>	<i>Giglio 11.54</i>
<i>Et arida florui.</i>	<i>Verga 9.475</i>	<i>Tegitur, nec deficit. Sole eclissato 1.175</i>	<i>Non aperietur.</i>	<i>Porta 16.139</i>
<i>Et lumen circumquaque diffundit. Sole 1.114</i>		<i>Assunta al Cielo.</i>	<i>Non erit qui aperiat.</i>	<i>Alcione 4.33</i>
<i>Flores mei fructus.</i>	<i>Pico 9.124</i>	<i>Amula solis.</i>	<i>Procul hinc.</i>	<i>Giardino 11.214</i>
<i>Immensum metior. Horiuolo da poluere 21.139</i>		<i>Comitantur oantes.</i>	<i>Redolet & sanat.</i>	<i>Giglio 11.60</i>
<i>Inatta io sono, e pur secondo hò il seno.</i>		<i>Dal odor suo rapiti.</i>	<i>Semper orbe pleno.</i>	<i>Luna 1.231</i>
<i>Eute 12.140</i>		<i>Dilator ascendens.</i>	<i>Solo candore.</i>	<i>Iride docturna 2.235</i>
<i>Iouis omnia plena.</i>	<i>Tempio 16.161</i>	<i>Duxor vt ditem.</i>	<i>Virgo singularis.</i>	<i>Fenice 4.315</i>
<i>Latens non latet.</i>	<i>Lume in lanterna 15.85</i>	<i>Eleuatur in vmbra.</i>	<i>Sua contemplatione.</i>	
<i>Lumen de lumine.</i>	<i>Nube 2.135</i>	<i>Et memor ab alto.</i>	<i>Et dormio, & vigilo.</i>	<i>Leone 5.415</i>
<i>Nec laedit, nec onerat.</i>	<i>Ape 8.15</i>	<i>Et quiescam, & quiescere faciam.</i>	<i>Sua humilitate.</i>	
<i>Nel fiore il frutto.</i>	<i>Cedro 9.86</i>	<i>ba 4.248</i>	<i>Consummata minuitur.</i>	<i>Luna 1.233</i>
<i>Non erit qui aperiat.</i>	<i>Alcione 4.33</i>	<i>Exultantes occurrunt.</i>	<i>Et à longinquo.</i>	<i>Rosa 11.153</i>
<i>Noua, & vetera seruaui tibi.</i>	<i>Cedri 9.85</i>	<i>Hac monstrante viam.</i>	<i>Ex vmbra magnitudo.</i>	<i>Monte 2.468</i>
<i>Omnia componit.</i>	<i>Sole in vergine 1.169</i>	<i>Hinc rapta iuuo.</i>	<i>Maiores quia humilior.</i>	<i>Luna 1.266</i>
<i>Ornat non onerat.</i>	<i>Sole in nube 1.113</i>	<i>Innixa ascendit.</i>	<i>Minima, sed prima.</i>	<i>119.7</i>
<i>Plena sibi, & alijs.</i>	<i>Luna 1.217</i>	<i>Intacta triumphat.</i>	<i>Onustior humilior.</i>	<i>Naue 20.64</i>
<i>Portantem omnia porto.</i>	<i>Atlante 3.13</i>	<i>Maiores quia humilior.</i>	<i>Pendent onustæ.</i>	<i>Spiche 10.53</i>
<i>Quia respexit.</i>	<i>Nube 2.136</i>	<i>Me tellus?</i>	<i>Pretiosa in imo.</i>	<i>Perla 12.183</i>
<i>Sola floret.</i>	<i>Verga 9.474</i>	<i>Micat inter omnes.</i>	<i>Sola mihi redolet.</i>	<i>Viola 11.203</i>
<i>Temperat iras.</i>	<i>Sole in vergine 1.169</i>	<i>Negligit ima.</i>	<i>Subest quæ imperat.</i>	<i>Luna 1.266</i>
<i>Toglie il lume co'l lume.</i>	<i>Sole 1.85</i>	<i>Omnia componit.</i>	<i>Sublime non lapit.</i>	<i>Struzzo 4.543</i>
<i>Virescit, & albescit.</i>	<i>Etna 2.483</i>	<i>Operosior vnde splendidior.</i>	<i>Sua mansuetudine.</i>	
<i>Virtus hinc maior.</i>	<i>Alpalato 10.4</i>	<i>Quia roris plenum.</i>	<i>Inter omnes mitis.</i>	<i>Pecora 5.528</i>
<i>Vltra omnes.</i>	<i>Colonne 16.40</i>	<i>Solutur onusta.</i>	<i>Sua Maternità.</i>	
<i>Vni patet verbo.</i>	<i>Lucchetto 25.49</i>	<i>Solum corona perspicuum.</i>	<i>Ascensu multo.</i>	<i>Trono 25.91</i>
<i>Che visita S. Elisabetta.</i>		<i>Summa petit.</i>	<i>Autunno in seno e primavera accoglie.</i>	
<i>Abit à conceptu.</i>	<i>Cerus 5.254</i>	<i>Superata telus sidera donat.</i>	<i>Arancio 9.50</i>	
<i>Concentu pari.</i>	<i>Lira 23.17</i>	<i>43</i>	<i>Maestati ferendæ.</i>	<i>Trono 25.93</i>
<i>Humilior quo onustior.</i>	<i>Nube 20.64</i>	<i>Temperat iras.</i>	<i>Piena reindit.</i>	<i>Fonte 2.430</i>
<i>Incedit feliciter.</i>	<i>Carro Chinesse 24.7</i>	<i>Vt moueam moveor.</i>	<i>Soli Salomoni.</i>	<i>Trono 25.90</i>
<i>Onustior humilior.</i>	<i>Albero 9.445.</i>	<i>Vt solis mirentur auem.</i>	<i>Virescit, & albescit.</i>	<i>Etna 2.485</i>
<i>20.64</i>		<i>Sua bellezza.</i>	<i>Vulgarem nescit lessorem.</i>	<i>Trono 25.92</i>
<i>Che aspetta il parto.</i>		<i>A forma muniimen.</i>	<i>Sua Protectione.</i>	
<i>Donec egrediaur.</i>	<i>Struzzo 4.546</i>	<i>Cum candore rubescit.</i>	<i>Accessu tranquillitas.</i>	<i>Castori 1.335</i>
<i>Partum preparat.</i>	<i>Cerus 5.252</i>	<i>Sudore cedunt acies.</i>	<i>Adultos exhibet.</i>	<i>Pauone 4.443</i>
<i>Parturiente.</i>		<i>Species exhilarat.</i>	<i>Altit arcet, hyme admittit.</i>	<i>Platano 9.155</i>
<i>Candor illisus.</i>	<i>Cristallo 12.92</i>	<i>Varietate iucunda.</i>	<i>155</i>	
<i>De plenitudine eius accipimus.</i>	<i>Luna 1.217</i>	<i>Sua Eccellenza.</i>	<i>Æternam tibi sponde opæ.</i>	<i>Scudo 22.143</i>
<i>Et lumen circumquaque diffundit. Sole 1.114</i>		<i>Adorno tutte.</i>	<i>Affixa tuatur.</i>	<i>Remora 6.172</i>
<i>In petra nidificat.</i>	<i>Apode 4.52</i>	<i>Amula solis.</i>	<i>Audentius obstat.</i>	<i>Cicogna 4.199</i>
<i>Operosius in angusto.</i>	<i>Ape 8.69</i>	<i>Alcensu multo.</i>	<i>Buena gua.</i>	<i>Stella polare 1.363</i>
<i>Parto qui me parit.</i>	<i>Aurora 1.39</i>	<i>Celeriter floreo.</i>	<i>Certa talus.</i>	<i>Naue co i Castori 20.92</i>
<i>Parte in alieno.</i>	<i>Cuculo 4.279</i>	<i>Communa non communiter.</i>	<i>Cito venit, serò recedit.</i>	<i>Stella 1.317</i>
<i>Semel & vnum.</i>	<i>Elefante 5.343</i>	<i>11.211</i>	<i>Cum luce salutem.</i>	<i>Castori 1.335</i>
<i>Sola floret.</i>	<i>Verga 9.474</i>	<i>Consorti fraterni luminis.</i>	<i>Dabit finem.</i>	<i>Iride 2.238</i>
<i>Transmittit illibata receptum.</i>	<i>Caraffa 15.64</i>	<i>Eminet.</i>	<i>Dat faciles ad superos vias.</i>	<i>Scala 15.132</i>
<i>Sua Purificatione.</i>		<i>Et nitor, & color pretiosissimarum.</i>	<i>Dealabor.</i>	<i>Orata 6.135</i>
<i>Qui est mundus totus.</i>	<i>Cigno 4.212</i>	<i>12.156</i>	<i>Diffugere.</i>	<i>Neui 2.179</i>
<i>Vt purior fiam.</i>	<i>Cigno 4.208</i>	<i>Et procul à proximis.</i>	<i>Diffugiata sociat.</i>	<i>Mare 2.337</i>
<i>Che fugge in Egitto.</i>		<i>Florum minime minor.</i>	<i>Distancia iungit.</i>	<i>Ponte 16.136</i>
<i>Et mecum pulli.</i>	<i>Pipistrello 4.486</i>	<i>Fulgore metalla triumphat.</i>	<i>Di state il caccia, e lo raccoglie il verno.</i>	
<i>Su'l Caluário.</i>		<i>Hac mirabilia.</i>	<i>Platano 9.255.</i>	
<i>Acuor in pralium.</i>	<i>Elefante 3.323</i>	<i>Inter omnes.</i>	<i>Diurna nuntia pacis.</i>	<i>Colomba 4.238</i>
<i>Con l'aer cangio aspetto.</i>	<i>Giacinto gemina 12.149</i>	<i>Micat inter omnes.</i>	<i>Ducit & arce.</i>	<i>Colonna 16.56</i>
<i>Cum sole reiturgam.</i>	<i>Girafale 11.125</i>	<i>Nec vinci, nec æquari.</i>	<i>Et altero respicit.</i>	<i>Struzzo 4.547</i>
<i>Etiã abeuntem.</i>	<i>Girafale 11.115</i>	<i>Nesciuerè hyemem.</i>	<i>Etiã post funera custos.</i>	<i>Scudo 22.138</i>
<i>Etiã obumbratum.</i>	<i>Girafale 11.115</i>	<i>Non plus vltra.</i>	<i>Et pondera trahit.</i>	<i>Calamita 12.39</i>
<i>Hærent sub corde sagittæ.</i>	<i>Faretra 22.76</i>	<i>Nubes excedit.</i>	<i>Et prope, & procul.</i>	<i>Torre 16.177</i>
<i>It dolor vltra.</i>	<i>Meta 25.61</i>	<i>Offusco tutte.</i>	<i>Et solem & imbres.</i>	<i>Ombrella 15.112</i>
<i>Languesco sole cadente.</i>	<i>Dolipante 11.34</i>	<i>Post luminare maius.</i>	<i>Et sustinet inuenta.</i>	<i>Naue 20.78</i>
<i>Non sufficit alter.</i>	<i>Vite 9.310</i>	<i>Semper orbe pleno.</i>	<i>Et ego, & tæro.</i>	<i>Torre 16.193</i>
<i>Parcere nouit hyems.</i>	<i>Palma 9.215</i>	<i>Sola floret.</i>	<i>Feruidos excludit ictus.</i>	<i>Alloro 9.19</i>
<i>Partorum particeps.</i>	<i>Benico 4.173</i>	<i>Sparsæ ogn'altro lume.</i>	<i>Floræ gaudentes, & vmbra.</i>	<i>Ape 8.24</i>
<i>Sanguis robur adauget.</i>	<i>Elefante 5.323</i>	<i>Species inulsi formi decora.</i>	<i>Fulget, & intermit.</i>	<i>Cometa 2.247</i>
<i>Sequitur deserta cadentem.</i>	<i>Scella Elpero 1.318</i>	<i>Supergreditur omnes.</i>	<i>Frustra.</i>	<i>Gallina 4.330</i>
<i>Sic rapto fratri lumine deficiamus.</i>	<i>Luna 1.278</i>	<i>Sydera cedunt acies.</i>	<i>Hac duce egrediar.</i>	<i>Laberinto 16.83</i>
<i>E eclissata 1.278</i>		<i>Tuto conterit.</i>	<i>Hac iter ad superos.</i>	<i>Galassia 1.374</i>
<i>Sola cum sole.</i>	<i>Scella diana 1.315</i>	<i>Vltra omnes.</i>	<i>Haud tendimus vltra.</i>	<i>Scudo 22.140</i>
<i>Sufficit vnum in tenebris.</i>	<i>Triangolo 14.59</i>	<i>Sua virginità, e purità.</i>	<i>Hic requies, hic potius vbiq; inia luminis.</i>	<i>Mare 2.338</i>
		<i>Candore notabilis.</i>	<i>In armis oia tractat.</i>	<i>Scella 1.299</i>
		<i>Candor illisus.</i>	<i>Indeficiens manat & sanat.</i>	<i>Colomba 4.258</i>
		<i>Cum candore odor.</i>	<i>In tempestate securitas.</i>	<i>Enidro 12.133</i>
		<i>E dentro, e fuori.</i>	<i>In te spes nauitragæ sistit.</i>	<i>Castori 1.339</i>
		<i>Flatus iricus omnis.</i>	<i>Mergimur nunquam.</i>	<i>Anchora 20.5</i>
		<i>Macula carens.</i>	<i>Nec fellix euntes.</i>	<i>Orsa celestis 1.357</i>
		<i>Nesciens labem.</i>	<i>Nit fulgora terrene.</i>	<i>Galassia 1.373</i>
				<i>Cigno 4.207</i>
				<i>No.</i>

DELL'IMPRESE.

Nocentia fugat. Agnocasto 9.12
Non in laetetur. Naue 20.80
Non poscentibus offert. Sole 1.45
Non sine lumine tegit. Scudo 22.137
Nihil est hac tutior vmbra. Quercia 9.272
Nulla penetrabile ferro. Scudo 22.142
Obumbrat, & recreat. Platano 9.254
Occidit Virginis ortu. Saetta 1.366
Omnia componit. Sole 1.169
Omnia tuta. Alcione 4.30
Omnibus affluenter. Fonte 2.421
Omnibus idem. Fonte 2.423
Per ignota, per inuia. Carta da nauigare 20.32
Probaros fouet. Aquila 4.54
Procul, sed prope. Aquila 4.464
Protegit, & nutrit. Pomo 9.257
Prouocat, & protegit. Aquila 4.156
Recipit, & tuetur. Gallina 4.330
Semita lucis. Finestre 16.59
Statio tutissima. Torre 16.192
Stat magna nominis vmbra. Scudo 22.139
Tectum militibus amplum. Padiglione 22.101
Tempera iras. Sole 1.169
Tuebitur omnes. Altare 14.4
Turela, decuique. Scudo 22.135
Turela receptis. Castello 16.23
Tutor ab hoste. Scacchiere 18.69
Tuti contemnitus istus. Pelici 6.9
Tutum reddit. Cicogna 4.196
Vel visu. Torre 16.191
Venenosa propulsa. Agnocasto 9.13
Viros, animumque ministrat. Torre 16.190
Vna omnes. Secchia 15.145
Vnde auxilium mihi. Giardino 11.209
Vnus omnia contra. Scudo 22.141
Sua beneficenza.
Adultos exhibet. Pauone 4.443
Allicit & elicit. Hamo 20.48
Cum luce refrigerium. Luna 1.272
Dat, & redundat. Mare 2.336
Dealabor. Orata 6.135
Deducet canentes. Fenice 4.311
De plenitudine eius accipimus. Luna 1.217
Diffugere. Neue 2.179
Ditor, vt ditem. Campo 2.462
Ducit, & arceat. Colonna 16.56
Dulce refrigerium. Rugiada 2.166
Et altero respicit. Struzzo 4.547
Germinat de profundo. Mare 2.339
Lucem sub nubilo iactat. Luna 1.255
Lumen cuncti. Luna 1.253
Medijs pax fulget in armis. Iride 2.238
Monstrat iter. Calassia 1.372
Non poscentibus offert. Sole 1.45
Omnibus & sibi. Mare 2.335
Omnibus idem. Fonte 2.423
Redolet, & sanat. Giglio 11.60
Tenebras, & ipsi tollit. Luna 1.212
Terrat, coeloque. Luna 1.206
Tutatur & armat. Scudo 22.136
Tutum lux tua pandit iter. Luna 1.256
Velocitate praestat. Luna 1.195
Vna omnes. Secchia da pozzo 15.145
Sua diuisione.
Etiā post funera custos. Scudo 22.138
Flore gaudentes, & vmbra. Api 8.24
Fortitudo, & decor. Siepe di rose 11.160
Fulget, & interimit. Cometa 2.247
Germinans de profundo. Mare 2.334
In odorem. Colomba 4.256
Niueum dat visa decorem. Luna 1.252
Pium reddit. Zaffiro 12.273
Seruata seruabimur ipsi. Minerua 3.59
Vena pudicitiae. Agnocasto 9.15
Venio politorum venenum. Vipera 7.101

Marito affettuoso.
Adhaesit os meum carni meae. Pesca 9.241
S. Martino.
Extendit ad opus. Cannocchiale 20.27
Exutus venustior. Serpe 7.52
Martire, vedi Tranaglio.
Abluimur, non obruimur. Canne 9.70
Ad sublimia retrorsum. Granchio 1.346
A maculis decor. Leopardo 5.463
At odorem diu. Vaso 15.208
Augent contraria vires. Leone 5.429
Cadit non flexus. Elefante 5.339
Casus obstantia soluit. Conio 17.38
Clarior ab occasu. Iride 2.231
Clarior praenunt procella. Iride 2.232
Coede vegetior. Albero 9.448
Corsa triumpho. Alloro 9.23
Compendia mihi dispendia. Porpora 6.156
Con le ferite sue compra la vita. Ippotamo 6.116
Cruore notabilis ipso. Disciplina 25.30
Dant vulnera vitam. Statua 16.157
Dat pretium vulnus. Diamante 12.114
Decolorauit me sol. Rosa 11.186
De vulnere nati. Giacinto 11.50
Diminutus splendidior. Aratro 24.1
Dilacerpi, quam disiungit. Polpo 6.150
Ex nece triumphus. Porpora 6.157
Extinguatur vt lucem. Candela 15.33
Fragrat adustum. Incenso 14.37
Fulmine creuit. Ceraunia 12.66
Gemmat post gemitus. Vite 9.323
Hinc animam. Scatoa 16.151
Hic perficitur. Colonna 16.46
Hyeme floret. Pulegio 10.141
Ignita luce cotruscat. Sarcio 12.234
In vinculis liber. Sparaciere 4.533
Ligamento robur. Cerchio 17.15
Mori potius quam subdi. Rinocerote 5.572
Munda sed illaza. Riso 10.155
Nondum apparuit quid erimus. Pauone 4.442
Nunquam totus deficit. Solè eclissato 1.180
Obtruncor, sed gemmasco. Corallo 12.77
Per ferrum, & ignes. Corona 25.25
Perit vt viuat. Fenice 4.293
Pulchrescit, rubetq; per ignem. Piombo 13.59
Pulchrius cum fatiscit. Granato 9.161
Quasi lac sugent. Pelici 6.5
Receptura despicio. Scolopendra 6.186
Recita virescunt. Amaranti 11.23
Reddet clariorem. Molletta 1.569
Retrocedens aecedat. Gambato 6.96
Semper inuictus. Cocodrillo 6.50
Sponde magis. Granato 9.163
Superiora illaza. Olimpo 2.505
Surget in melius. Edificio 16.14
Surgit in occasu. Pipistrello 4.483
Teritur, non leditur. Scarpa 15.135
Transiimus per ignem, & aquam. Vasi 15.206
Troua sol ne tormenti il suo gioire. Fenice 4.308
Tundor non frangor. Incuggine 17.62
Vincior vt erigar. Irotola 18.76
Vincior vt vincam. Trotola 18.77
Viribus non suis. Bombarda 22.49
Viscera tua latent. Elefante 5.329
Vita longior. Vliuo 9.375
Vita mihi mors est. Fenice 4.293
Voce semper eadem. Pecora 5.524
Vt in aeternum viuat. Fenice 4.293
Vt omnibus luceat. Lampade 14.45

Vulnere ditor. Vite 9.323
Martirio, vedi Tranaglio.
Bustumque partumque. Fenice 4.301
Cum ignore vulnus. Innesso 9.407
Deterendo collustrat. Lima 17.87
Detrahit, & decorat. Rasato 15.72
E da le fiamme trasse il suo candore. Calcinna 16.2
Est immortale decus. Libro 19.9
Exuit exumiss. Coltello 15.70
Fulcit, & ornat. Colonna 16.52
Illustrat, & acuit. Rota 24.63
Induct in cherubin. Buc 5.69
Leuatus in altum. Rota 24.62
Novam de vulnere vitam. Innesso 9.498
Perficit, non frangit. Mangano 17.93
Redet clariorem. Molletta 15.109
Suspendens erigit. Palo 24.40
Traducet cunctes. Barca 20.17
Veralo. Acqua 2.280
Vita longior. Vliuo 9.375
Strumenti di Martirio.
D'honor segno, e di fede. Anello 15.4
Et ligat, & decorat. Anello 15.2
Vel in pace decora. Armi 22.32
S. Mattia Apostolo.
Surgo ne detur inane. Acqua 2.283
Vacuum repetit. Cancelli 6.33
Matrigna.
Aliena stirpe grauata. Innesso 9.491
Matrimonio, vedi Vnione, Compagnia, Concordia.
Adhensione concentus. Lira 23.20
Alterius sic altera. Innesso 9.484
Commixtione clarior. Campana 14.18
Concordi labore. Carro 24.9
Concordi motu. Horiuolo da Sole 21.67
Conformitate conspicui. Pietre 12.194
Coniurat amice. Innesso 9.484
Deposito iungitur viro. Vipera 7.104
Dimittis alijs. Innesso 9.485
Diu, & concordet. Cornacchia 4.260
Et conformitate conspicui. Pietre 12.194
Fida coniunctio. Tortore 4.551
Idem, & alter. Innesso 9.479
Ignem iunguntur pari. Ferro 13.20
Iuncta quiescam. Vite 9.313
Iungit amor. Innesso 9.486
Ligamento robur. Cerchio 17.15
Mutuo amore crescent. Vliuo 9.373
Non bene ab vno. Giogo 24.35
Nulla noscunt adulteria. Elefante 5.347
Panditur matura. Rosa 11.169
Propinquitas feracitatem. Mirto 9.188
Proximitate fecunditas. Granato 9.172
Palma 9.203
Solo vna colat. Forma 17.57
Sustulta fecunda. Vite 9.315
Tracta vicissim. Sega 17.141
Varietate vnitas. Organo 23.26
Vnione robur. Hasta 22.84
Vni seruo fidem. Colomba 4.246
Vnit, atque torquet. Mulineilo 17.49
Vnita valent. Hasta 22.82
Vtraque vnum. Innesso 9.487
Taglia 17.147
Vtrique vinciendo. Pastoia 25.73
Matrimonio sforzato.
Effugere nequit. Ecclissi del Sole 1.178
Iungit non vnit. Groppo 25.43
Stringit, non vnit. Groppo 25.43
S. Matteo Apostolo.
Excitatus lumine. Fouco 2.24
Inter pradones illuxit. Topacio 12.260
Liquore lacteo madet. Topacio 12.162
Non mouebor amplius. Lupo ceruiero 5.490
Receptum exhibet. Specchio 15.161

APPLICATIONI VARIE

Viscera quoque.	Scolopendra 6.188	Nulla meta laboris.	Cavallo 5.218	Corrue si concidam.	Colonna 16.49
<i>Maturata, vedi Prudentia.</i>		Perdo con te la luce, e la racquisto. Cino-	cefalo 5.287	Custodiunt, non car puit.	Statum 16.198
Consilij inimica celeritas.	Alicorno 5.28	Torquet, & obliuit.	Mulinello 17.48	Dant pondera honorem.	Albero 9.449
Cunstando proficit.	Gelfo 9.148	<i>Meretrice.</i>		Dirigit vt dirigitur.	Brigha 236
Da spatium, tenuemque moram.	Scure 17.129.	Amaticata dulcedo.	Sirena 3.79	Diruta corros.	Edificio 16.19
Festina lente.	Anchora 20.8. Testuggine 6.214	Amplectendo prostermit.	Ellera 9.104	Graditur, non egreditur.	Testuggine 6.224
Hac maturabitur.	Aquila 4.80	Attrahit illecebris.	Pantera 5.517	Idem & alter.	Sigillo 19.40
In retardar s'auanza.	Formento 10.60	Cantu irretit.	Cardello 4.186	Implendo dignoscitur.	Vaso 15.209
Iuuat grauitate volarum.	Grù 4.370	Capiente capio.	Hamo 20.47	Incremento velocior.	Fiume 2.385
Lente, & bene.	Scure 17.130	Cogit vt cremet.	Specchio 15.188	Manens attollit alia.	Rota 24.51
Lento gradu.	Bue 5.64	Cosi viuio piacer conduce a morte. Farfalla 8.140		Mole solidatur.	Ponte 16.131
Maturata prodibunt.	Granato 9.164	Cum ludit ladit.	Gatta 5.363	Mostra ne lampi altrui la sua chiarezza.	
Nascitur.	Elefante 5.308	E da gli occhi, e dal canto.	Basilisco 7.10	Speech: o 15.177	
Ne statim ad pralia.	Haste 22.89	Elicit sanguinem.	Caprimulgo 5.178	Ne inora, nec requies.	Fiume 2.356
Non sine pondere sonus.	Horiuolo da rote 21.110.	Fallacis fructus amoris.	Sargo 6.183	Ni deficiat aura.	Girauento 18.11
Non statum, sed tuxè.	Scala 15.130	Figit vox vna rates.	Sirena 3.76	Nil dum signat auellit.	Sardonico 12.245
Pedestrem.	Cavallo 5.212. Testuggine 6.213	Gnor spera.	Farfalla 8.145	Nobiscum innoxia.	Rondine 4.505
Porriget hora.	Scacchiere 18.68	Halitu mortem.	Basilisco 7.13	No mas que puede.	Tamelo 5.81
Secum multa prius.	Horiuolo da rote 21.114	Ingressus, & non egressus.	Porta 16.137	Non tibi, sed donum.	Sparauiere 4.525
Serius vt grauius.	Bue 5.77	Nec autum redundat.	Mare 2.321	Non transgreditur.	Sole 1.257
Seruita sapit.	Sorba 9.288	Non saluabitur velox.	Torpedine 6.242	Opetit, & aperit.	Lantern 15.89
Sic festinandum.	Testuggine 6.212	Numquam dicit sufficit.	Mare 2.316	Seruit, non sicut.	Delfino 6.84
Tarda, sed recta.	Sega 17.136	Omnia traham.	Pantera 5.516	Si aspicias aspiciet.	Horiuolo solare 21.69
Tardè, sed iusto.	Bue 5.65. Testuggine 6.215	Ferdit amando.	Simia 5.585	Tangit non heret.	Argento viuio 13.7
Tardè, vt sublimius.	Casa 16.11.	Plorat, & deuorat.	Cocodrillo 6.40	<i>Ministro virioso.</i>	
<i>S. Maurus Martire.</i>		Prædatur errantes.	Rete 20.139	Depascitur, & exterminat.	Cinghiale 5.284
Aredet in arma magis.	Elefante 5.353	Quant'accoglie diffonde.	Vaso 15.218	Dum hyemat verno.	Pulegio 10.141
<i>S. Mauro Abbate.</i>		Quasi facula ardet.	Stella pesce 6.202	Dum tangit absorbet.	Sugna 6.200
Fouet, & destruit.	Fuoco 2.10	Sempre al entrar aperta, al vscit chiusa.		Elicit sanguinem.	Caprimulgo 4.178
<i>Medico Medicina.</i>		Rete 20.140		E luce ardor.	Specchio 15.176
Ademptum redimo.	Aquila 4.124	Species decipit.	Labirinto 16.78	Extrema minatur.	Cometa 1.244
Detegit venena.	Corallo 12.75	Stupescit insidiantes.	Torpedine 6.239	Formosa superne.	Sirena 3.75
Euocat, & enecat.	Ceruo 5.238	Tangentem adurit.	Pesce stella 6.203	Mas nuctuo que en la tierra.	Scorpio celeste 1.368
Extrahit latitantes.	Ceruo 5.238	Venus improba.	Vipera 7.105	Obuia quaque trahit.	Fiume 2.378
Ferienda ferit.	Saetta 22.120	<i>Meretrice inuicchiata.</i>		Quærit quem deuoret.	Leone 5.443
Mihi medelam.	Leone 5.424	Acceso pria brugiò s'hor unge estinto.		Resoluunt dum attrahunt.	Ventole 25.98
Morbus depellitur esca.	Leone 5.424	Carbone 2.105		Si tangit tangit.	Carbone 2.104
Petenda peto.	Saetta 22.120	<i>Merito.</i>		Subnatescentes suffocat.	Albero 9.451
Salui, & siui.	Alicorno 5.19	Ad sublime recta.	Sparauiero 4.518	Vnus compendium multorum dispendium.	Vice 9.325
Venenosus propulsat.	Ibide 4.397	Dant pondera honorem.	Pianta 9.449	Vt sua substituat.	Cuculo 4.280
Venenum detegit, & perdit.	Pauone 4.441	Ec pondera trahit.	Calamita 12.39	<i>Minutæ utili, ed eccellenti.</i>	
Vita longior.	Aquila 4.124.	Et recisum virescit.	Giglio 11.93	Eriam fulget apicibus.	Luna 1.243
<i>Medico humicida.</i>		Et velox, & recta.	Pardo 5.361	Et munera profunt.	Alce 5.12.
Mordet in silentio.	Aspido 7.7	Id maris quod melius.	Diamante 12.127	Ex puluere mortem.	Ceruo 5.266
Onde sperar douea luce più chiara.	Lucerna 15.97	Id maris quod melius.	Diamante 12.127	<i>Miser cordia diuina, vedi Caritas diuina.</i>	
<i>Mediocrità.</i>		Nitit elata.	Nebbia 2.126	Calce cum cetera trigent.	Pozzo 2.442
Contentus medio.	Sole 1.154	Non aliunde fasces.	Quercia 9.277	Conculcatum vberius.	Zafferano 10.170
Inter vtrumque securus.	Dedalo 3.21	Parto col sol, ma torno al suo ritorno.	Horiologio da Sole 21.88.	Concussa vberior.	Mitra 9.185
Leuior in medio.	Hasta 22.88	Per gradus velox.	Scala 15.141	Doue oscurat credettero.	Nube 2.153
Medio iustissimus.	Dedalo 3.21. Fetonte 3.27	Purpureum matura colorem.	Granato 9.158	Dum agitur augetur.	Fuoco 2.32
Nac citra, nec vltra.	Meta 25.61	Sors nequaquam.	Scacchiere 18.60	Dum impedio lucefco.	Nube 2.153
Nec propè, nec procul.	Fuoco 2.29	Tegnunt elatior.	Candela 15.55	Durissima coquit.	Struzzo 4.539
Ne quid nimis.	Grue 4.396	<i>Merito depresso, vedi Virtù perseguitata.</i>		E fra le spine pur spuntando viene.	Rola 11.147
Non in latera proni.	Abete 9.1	Emergit tandem.	Stella 1.302	Et ego tanabo.	Mira 9.186
<i>Meditatione.</i>		Hic sulca nitet.	Stella 1.294	Extinguere sueta.	Fucina 16.76
A cuor in pralium.	Elefante 5.323	Que maiora minora.	Stella 1.288	Florat felicitus.	Rola 11.146
Etiā ex amaro.	Ape 8.16	<i>Merito disuguale.</i>		Il fan maggiore.	Fuoco 2.2
Ex intutu quies.	Sparauiere 4.524	Non omnes eodem.	Berlaglio 22.63	Immitit ardentes.	Sole 1.97
Immuta nec iners.	Terra 2.447	<i>Merito mancante.</i>		Inciisione vberior.	Mitra 9.185
Iugiter præ oculis.	Carta da nauigare 20.34	Alienis adhæret.	Cancelli 6.35	Insuperata florat.	Verga 9.473
Ne somnus opprimat.	Grue 4.395	Alienis innuit.	Cancelli 6.35	In tenebris claruit.	Etna 2.483
Pondere sit leuior.	Secchia 15.153	<i>S. Michele Arcangelo.</i>		Inter frigida feruet.	Fulmine 2.196
Redit agmine dulci.	Nube 2.138	A magno maxima.	Iride 2.243	In viridi magis.	Pino 9.249
Tumida placat.	Chiodo 17.29	Ad petram allidet.	Aquila 4.90	Iugiter emanans.	Fonte 2.422
<i>Mercante Mercantia.</i>		<i>Minacciare.</i>		Lenimine acutius.	Spada 22.149
Acquisit cundo.	Arco laio 15.10. Fiume 2.348	Innoxia terrent.	Folgorato 18.43	Lente, ne ladat.	Elefante 5.312
Fat igit, non rapiat.	Mullino 2.292	Multa ac metuenda minatur.	Cometa 2.245	Lucet tamen, & influit.	Stella 1.298
		<i>Ministro buono.</i>		Magis adauget.	Nube 2.157
		Abique labore legit.	Colonna 16.50	Magis redoleat.	Giglio 11.87
		Accipit, non adimit.	Luna 1.254	Medijs pax fulget in armis.	Iride 2.238
		A magno maxima.	Iride 2.243	Micat acris ardor.	Fuoco 2.37
		Audiunt, & reddunt.	Rosignoli 4.512	Micat ardentius.	Fulmine 2.196
		Consequitur quodcumq; petit.	Saetta 22.104		Nec

D E L L' I M P R E S E .

Nec in arido defit. Palma 9.222
Non expectata dabit. Palma 9.228
Nunquam deficient. Acquario 1.330
Nunquam sicabitur aestu. Mare 2.313
Olet tuus. Rosa 11.146
Oppolitus fragrantior. Rosa 11.146
Percussum scintillat. Ferro 13.23
Perimentem portat. Pianta 9.429
Quam offeio egli è più, tanto più gioua. Lino 10.96

Quo copiosius, eo ardentius. Monte 2.470

Quo extinguitur ardet. Caraffa 15.54
Quo magis, eo minus. Scoglio 2.521
Regit agmine dulci. Nube 2.138
Reflexu validior. Arco 22.11
Respicit aequè. Sole 1.94
Retulit in melius. Nube 2.127
Rubet amoenius. Rosa 11.146
Semper iniuria melius. Lino 10.95
Si fuerint nubila. Iride 2.242
Tunc maximè viret. Alloro 9.30
Validior tamen. Luna eclissata 1.282

Misericordia diuina è da temersi.

Armata clementia. Ape 8.6
E luce ardor. Sole 1.76

Extinguere sueta. Fucina 16.76
Lenimine actius. Spada 22.149

Quo extinguitur ardet. Caraffa 15.54
Se porta seco il mel, la punge ancora. Ape 8.6

Suauis odor, & acer. Maiorana 10.118
Misericordia diuina mai non manca.

Nunquam deficient. Acquario 1.330
Miseri della Santa Fede, vedi Fede.

Effugit immodicas. Barca 20.16
Oculata cecitas. Cavallo 5.189

Oculorum vno. Cannocchiale 21.23
Moderatione.

Accipit, non adunit. Luna 1.254
Aura ducente, non vnda. Barca 20.15

Constitam in equo. Bilancia 21.9
Contentus medio. Sole nel Zodiaco 1.154

Effugit demissa procellas. Naue 20.58
Exilio, non transilio. Cavallo 5.183

Ferox non transgreditur. Cavallo 5.201
Fluit, non effluit. Fiume 2.371

Graditur, non egreditur. Testuggine 6.224

Hac maturabitur. Aquila 4.80
Interius non mutor. Luna 1.238

Letitiz, non temulentiz. Vite 9.334
Minaccia si, ma non sommerge i campi. Mare 2.343

Nec fines praterit. Mare 2.343
Nec tumescunt in altum. Vele 20.70

Ne quid nimis. Ciri 4.396
No mas que puede. Camelo 5.81

Non excedens ex orbita. Rota 24.47
Non extra. Sole 1.158

Non transgreditur. Sole 1.157
Non tumescunt in altum. Naue 20.70

No puedo mas. Camelo 5.80
Præ oculis ira. Alicorno 5.23

Prouida sic prouidet. Aquila 4.80
Relegens exordia. Serpe 7.82

Sans enpêchement. Ceruo 5.236
Semper in semita. Rota 24.48

Sufficit iste. Barca 20.21
Modestia.

Absque rubore nunquam. Alba 1.35
Altri l'ecceffa cima. Piramide 16.133

Amat obscurum. Carbonchio 12.60
Arder, nec audet. Cane 5.123

Conspicua rubescunt. Corallo 12.50
Coperto il terba. Cenere 2.116

Elata rubescit. Corallo 12.68

Elevatur in vmbra. Nube 2.150
Esti fortassis inanis. Luto 23.25

Et cæcus ardet. Carbone 2.102
Exilio, non transilio. Cavallo 5.183

Exiliunt, non transiliunt. Legumi 25.47
Graditur, non egreditur. Testuggine 6.224

6.224
Illuminata inumbrat. Colonna 16.43

Inflata resonat. Tromba 22.158
Intra me inaneo. Testuggine 6.209

Intus non extra. Sileno 3.68
Letitiz, non tumulentiz. Vite 9.334

Lucet velata. Lanterna 15.82
Lux obuia claudet. Maraungia di

Spagna 11.135
Non aspiciat me visus hominis. Pianta pudica 9.452

Non cernuntur, & adsunt. Stelle 1.14
Non plusquam oportet. Cane 5.131

Obiecta nec exprimit ora. Neve 2.182
Oculis, non manibus. Giglio 11.61

Operitur, dum operatur. Baco 8.95
Optima latent. Perla 6.74

Quanto si scopre men, tanto più bella. Rosa 11.150

Quasi absconditus vultus eius. Rosa 11.156

Silet dum non ardet. Cicala 8.125
Sua culmina celat. Olimpo 2.507

Surgo, ne detur inane. Acqua 2.283
Monarca, Monarchia.

Educatur vnum. Aquila 4.59
Mihî terra, laculque. Rana 6.159

Mole ruit sua. Teatro 16.161
Se mole tener. Scoglio 2.518

Semotos, vastosque ciet. Cielo 1.28
Vnius compendium, multorum dispen-
dium. Vite 9.325

Vnus ubique potens. Sole 1.153
Monarchia Austriaca.

Non sufficit orbis. Cavallo 5.200
Mondano.

Æthere durescit. Corallo 12.70
Alget, & vrit. Cristallo 12.101

Aliter in deterius. Rapa 10.151
Aletius inopia durescit. Arcolaio 15.14

Anima tabescente. Ragno 8.198
Alicendens feror ad inum. Vcello 4.2

At opaca supernè. Luna 1.242
At semper in imo. Scoiattolo 5.583

Aut nihil, aut minimum. Fatinnaccio 18.9

Aut pendet, aut iacet. Apode 4.51
Benche armato di corna, e paue, e fugge. Ceruo 5.274

Capitur illecebris. Pastinaca 6.138
Cœcutit lumine. Pipistrello 4.482

Constans in leuitate. Canna 9.68
D'aria è la vita mia. Camaleonte 8.105

Dat flamma venenum. Argento viuo 13.10

Dat funera lusus. Pastinaca 6.138
D'inutili festuche io sol m'inuoglio. Am-
bra 12.10

Domui applicita semper. Chiocciola 8.121

Ducor ad victimam. Buc 5.75
E da lunge mi struggo, e d'appress'ardo. Farfalla 8.153

E solo à danno mio perpetuo il giro. Iffio-
ne 3.54

Et capio, & capior. Hamo 20.43
Expetit id quod abest. Cane 5.133

Exultat, & plorat. Pavone 4.431
Facilis remouetur ab alto. Calamita 12.43

Fallacis fructus amoris. Sargo 6.183
Fallitur imagine. Tigre 5.593

Fert omnia secum. Frusta concurbatur.

Frusta decipitur. Frugiuu sequor.

Gonfio, non pieno. Humilior si latior.

In arduis escam. Inhzendo putrescam.

In luce caligat. Innitit fluxus.

Ineus inanis. Irrequietus inerrat.

uere 21.137
Labor irritur omnis. Labor omnis in vmbra.

Ludendo capimur. Lutum colliget.

Mà il bel lume del Cielo odio, ed isdegno. Pipistrello 4.485.

Manca di luce all'hor ch'ella si spegne. Lucerna 15.96

Meliora deorsum. Melior cynosura periclis.

Minimo detineor. Vcello 4.9. Re-
mora 6.172

Minuor altero crescente. Minus cum magis.

Moueor ab istu. Moueor ab istu.

Nec requies villa. Ni ardeat.

Nil deferet intro. Non maturefcit.

Non mouebor amplius. 6.48

Non nisi extensa. Non saginatur.

Non sustinet ignem. Nouit paucos tecura quies.

3.44
Nunquam extollor. Omnia mea mecum.

Otio torpet inertis. O volare, o giacere.

Patriam, nec linquo famescens. Perit cum sonitu.

Pinguis, & oculis hebes. Potu capitur.

Predæ spes vana capit. Pretiosa relinquit.

Propiora procul. Repletus eleuabor.

Saginatur ad mortem. Sol di cido viuo.

Species decipit. Spe decipitur.

Sublime non sapit. Surditate securus.

Surgens iumbræ, cadit sereno. Tumor inflatus.

Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.479

Viliora capessit. Viscera pro mulcis.

Voluit, non pergreditur. 18.72
Mondo, vedi Adulare.

Alget, & vrit. Allicit incautum.

Allicit, vt perimat. Amplexatur vt perdat.

At cito deficit. Cui lacrymas.

2.114
Cum ludit lzdit. Dilecta consumandosi.

Dum ludit illudit.

Chiocciola 8.114
Gallo 4.353

Balena 6.29
Cane 5.133

Vtre 15.227
Albero 9.427

Damina 5.296
Vua 9.354

Ciuetta 4.232
Nate 20.79

Canna 9.62
Horiuolo da pol-
uere 21.137

Scoiattolo 5.582
Calamita 12.42

Vcelli 4.23
Fiume 2.377

Mà il bel lume del Cielo odio, ed isdegno. Pipistrello 4.485.

Manca di luce all'hor ch'ella si spegne. Lucerna 15.96

Meliora deorsum. Melior cynosura periclis.

Minimo detineor. Vcello 4.9. Re-
mora 6.172

Minuor altero crescente. Minus cum magis.

Moueor ab istu. Moueor ab istu.

Nec requies villa. Ni ardeat.

Nil deferet intro. Non maturefcit.

Non mouebor amplius. 6.48

Non nisi extensa. Non saginatur.

Non sustinet ignem. Nouit paucos tecura quies.

3.44
Nunquam extollor. Omnia mea mecum.

Otio torpet inertis. O volare, o giacere.

Patriam, nec linquo famescens. Perit cum sonitu.

Pinguis, & oculis hebes. Potu capitur.

Predæ spes vana capit. Pretiosa relinquit.

Propiora procul. Repletus eleuabor.

Saginatur ad mortem. Sol di cido viuo.

Species decipit. Spe decipitur.

Sublime non sapit. Surditate securus.

Surgens iumbræ, cadit sereno. Tumor inflatus.

Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.479

Viliora capessit. Viscera pro mulcis.

Voluit, non pergreditur. 18.72
Mondo, vedi Adulare.

Alget, & vrit. Allicit incautum.

Allicit, vt perimat. Amplexatur vt perdat.

At cito deficit. Cui lacrymas.

2.114
Cum ludit lzdit. Dilecta consumandosi.

Dum ludit illudit.

Chiocciola 8.114
Gallo 4.353

Balena 6.29
Cane 5.133

Vtre 15.227
Albero 9.427

Damina 5.296
Vua 9.354

Ciuetta 4.232
Nate 20.79

Canna 9.62
Horiuolo da pol-
uere 21.137

Scoiattolo 5.582
Calamita 12.42

Vcelli 4.23
Fiume 2.377

Mà il bel lume del Cielo odio, ed isdegno. Pipistrello 4.485.

Manca di luce all'hor ch'ella si spegne. Lucerna 15.96

Meliora deorsum. Melior cynosura periclis.

Minimo detineor. Vcello 4.9. Re-
mora 6.172

Minuor altero crescente. Minus cum magis.

Moueor ab istu. Moueor ab istu.

Nec requies villa. Ni ardeat.

Nil deferet intro. Non maturefcit.

Non mouebor amplius. 6.48

Non nisi extensa. Non saginatur.

Non sustinet ignem. Nouit paucos tecura quies.

3.44
Nunquam extollor. Omnia mea mecum.

Otio torpet inertis. O volare, o giacere.

Patriam, nec linquo famescens. Perit cum sonitu.

Pinguis, & oculis hebes. Potu capitur.

Predæ spes vana capit. Pretiosa relinquit.

Propiora procul. Repletus eleuabor.

Saginatur ad mortem. Sol di cido viuo.

Species decipit. Spe decipitur.

Sublime non sapit. Surditate securus.

Surgens iumbræ, cadit sereno. Tumor inflatus.

Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.479

Viliora capessit. Viscera pro mulcis.

Voluit, non pergreditur. 18.72
Mondo, vedi Adulare.

Alget, & vrit. Allicit incautum.

Allicit, vt perimat. Amplexatur vt perdat.

At cito deficit. Cui lacrymas.

2.114
Cum ludit lzdit. Dilecta consumandosi.

Dum ludit illudit.

Chiocciola 8.114
Gallo 4.353

Balena 6.29
Cane 5.133

Vtre 15.227
Albero 9.427

Damina 5.296
Vua 9.354

Ciuetta 4.232
Nate 20.79

Canna 9.62
Horiuolo da pol-
uere 21.137

Scoiattolo 5.582
Calamita 12.42

Vcelli 4.23
Fiume 2.377

Mà il bel lume del Cielo odio, ed isdegno. Pipistrello 4.485.

Manca di luce all'hor ch'ella si spegne. Lucerna 15.96

Meliora deorsum. Melior cynosura periclis.

Minimo detineor. Vcello 4.9. Re-
mora 6.172

Minuor altero crescente. Minus cum magis.

Moueor ab istu. Moueor ab istu.

Nec requies villa. Ni ardeat.

Nil deferet intro. Non maturefcit.

Non mouebor amplius. 6.48

Non nisi extensa. Non saginatur.

Non sustinet ignem. Nouit paucos tecura quies.

3.44
Nunquam extollor. Omnia mea mecum.

Otio torpet inertis. O volare, o giacere.

Patriam, nec linquo famescens. Perit cum sonitu.

Pinguis, & oculis hebes. Potu capitur.

Predæ spes vana capit. Pretiosa relinquit.

Propiora procul. Repletus eleuabor.

Saginatur ad mortem. Sol di cido viuo.

Species decipit. Spe decipitur.

Sublime non sapit. Surditate securus.

Surgens iumbræ, cadit sereno. Tumor inflatus.

Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.479

Viliora capessit. Viscera pro mulcis.

Voluit, non pergreditur. 18.72
Mondo, vedi Adulare.

Alget, & vrit. Allicit incautum.

Allicit, vt perimat. Amplexatur vt perdat.

At cito deficit. Cui lacrymas.

2.114
Cum ludit lzdit. Dilecta consumandosi.

Dum ludit illudit.

APPLICATIONI VARIE

E da gli occhi, e dal canto. Basilisco 7.10
 Exterius viridis, cetera pallor habet. Ellera 9.115
 Fallit imago. Legno 2.489. Tigre 5.594
 Folio tantum coronat. Majorana 10.120
 Forma lupinæ. Sirena 3.75
 Hoc modo sustentor. Volpe 5.632
 Illudit, & decipit. Ciuetta 4.226
 Illud, & detinet. Ciuetta 4.226
 In auro venenum. Calice 14.13
 Lambit, & lambitur. Acqua 2.293
 Latit nuda necat. Zafferano 10.171
 L'ingrandiscono i zeri. O 19.23
 Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21.102
 Mox minima dabit. Dado 18.8
 Necat amantem. Vipera 7.105
 Neutri fidendum. Istmo 2.515
 Nil rectum in orbe. O 19.22
 Non vultus, non color vnus. Luna 1.226
 Nouit paucos secreta quies. Hercule 3.44
 Nunquam eadem. Luna 1.193
 Nutrit, & inflat. Rapa 10.150
 Orbis iter. Gambato 6.99
 Perdit quos deperit. Vipera 7.105
 Predæ spes vana capit. Pelec 6.2
 Propriis nec parcat alumnis. Mare 2.323
 Quare accollie diffonde. Vaso 15.218
 Sol d'apparenze abondo. Specchio 13.173
 Species decipit. Labirinto 16.78
 Stabile è solo in variat gli aspetti. Camaleonte 8.107
 Todo es nada. Mappamondo 21.144
 Todo es viento. Pallone 17.37
 Tunescent, & inanescent. Bolle d'acqua 2.310
 Variando constar. Horiuolo da rote 21.98
 Vestigia retro. Granchio 6.102
 Vmbra tantum. Platano 9.253
Mondez 24, vedi Innocenza, Purità, &c.
 Gignis amarities. Corallo 12.79
 Impuritat impatiens. Pauone 4.439
 Non potius, quam feedari. Armellino 5.30
S. Monica.
 Mortuos viuificat. Pelicano 4.457
 Oculis vitam. Struzzo 4.336
Africa, vedi Religioso.
 Non cernuntur, & adiunt. Cielo 1.14
Mordacità, vedi Marmoratore.
 Cum tangit pungit. Riccio 5.563
 Leuiter si tangit adurit. Ortica 10.128
 Non nisi aculeos. Cardo 10.19
 Tangentem adurit. Stella pesce 6.203
 Volat, ma non da gioco. Palla 22.58
Marmorazione, Marmoratore.
 Ad certamina vocat. Tromba 22.164
 Ad tabida feror. Auoltoio 4.170
 Auget, & minuit. Fama 3.25
 Cauda semper in istu. Scorpio 7.39
 Celando detegit. Scarpello 27.124
 Circumacta validius. Frombola 22.78
 Claritate denigrat. Fuoco 2.34
 Continus, & cunctus. Riccio 5.546
 Contentus in idem. Calabrone 8.100
 Del proprio sangue suo macchiato, e molle. Cane 5.100
 Detrahit, & decorat. Forice 17.53
 Dum lingu frangit. Bitonte 5.49
 Dum terri atteritur. Macina 16.97
 E fregia, e sfregia. Rasoio 15.72
 E limo coarctat. Rane 6.161
 E per ferit alit uitorce se flesio. Arco 22.23

Etiā lambendo officit. Capra 5.163
 Frustra agitur vox irrita uentis. Cane 5.113
 Iam parce sepulto. Hiena 5.373
 In abdito culpis. Lancia 22.93
 Incendia surgent. Pietra focia 12.213
 Indelebiliter. Ferro 13.38. Forma 17.56
 In lingua eius labor, & dolor. Bifonte 5.48
 In silentio mordet. Serpe 7.87
 Inspirat mortu venenum. Ape 8.57
 Latet ignis in vndas. Acqua lambiccata 2.313
 Latratu & morfu. Cane 5.124
 Lucens ferit. Fulmine 2.309
 Lucis tulgoe mutescunt. Rane 6.167
 Mentem ne laderet auris. Aspido 7.4
 Mephitem exhalat. Sepolchro 16.145
 Mordentes lacerabuntur. Riccio 26.37
 Mordet in silentio. Aspido 7.7
 Ne crede colori. Pantera 5.323
 Memini parcat. Morie 3.61
 Nemo domare potest. Manticora 5.491
 Nescit in illa reuertit. Saetta 22.112
 Nisi cum detecerit spectatorem non habet Sole ecchillato 1.179
 Non nisi aculeos. Cardo 10.19
 Non sine ipina. Rota 11.184
 Nulla flectitur obsequio. Morie 3.60
 Omnibus intestus. Siluro 6.193
 Optima quæque vorat. Fuoco 2.31
 Percutit lumine silent. Rane 6.167
 Piazze illius non est tanitas. Camaleonte 8.109
 Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6.40
 Pungendo occide. Pastinaca 6.136
 Quali facula ardet. Stella pesce 6.203
 Quæ tangit tingit. Piombo 13.55
 Quiescens lædit. Pastinaca 6.137
 Se porta seco il miel, la punge ancora. Ape 8.6
 Si ispirat inflammar. Mantice 17.100
 Si tangit pungit. Riccio spinoso 5.563
 Si tangit tingit. Carbone 2.104
 Sopit quos inficit. Aspido 7.9
 Splendore deturpat. Fuoco 2.34
 Strepit cum deficit vnda. Fiume 2.395
 Stridet, atq; rodit. Segna 17.143
 Sub luce luce. Tarantola 7.93
 Summa perit. Fulmine 2.194
 Tangentem adurit. Ortica 10.203
 Troppo debil riparo al fiero colpo. Scudo 22.103
 Volat irrevocabile. Dardo 22.111
 Vt validius. Montone 5.492
 Vulnerat & lambens. Leone 5.423
Morie.
 Aequant. Falce 24.27
 Cogitanti vilescunt omnia. Morie 3.65
 Cominus omnia frangit. Pianta 9.400
 Errans petit alta. Fulmine 2.211
 Et inflata rumpam. Scure 17.27
 Fugacem persequitur. Bracciale 18.38
 Hinc fouet, inde nocet. Abete 9.2
 Iam nihil tutum. Alloro 9.21
 Il pui bel hor ne coglie. Furlone 15.76
 Ingressus, at non regressus. Porta 16.137
 Ineparabili danno. Cipresso 9.99
 Nulla vis contra. Torre 16.183
 Nunquam iatura. Cardui 2.533
 Omnes eodem cogimur. Scacchi 18.63
 Omnia equat. Morie 3.62. Falce 24.27
 Optima quæque rapit. Fiume 2.383
 Sæuit in omnes. Lontra 5.476
 Sceptra ligibus aquat. Morie 3.62
 Similima tonno. Morie 3.64
 Summa meret. Papauero 11.138

Morie bramata.
 Ad altro cielo alpiro. Naue 20.114
 Cupio dissolui. Fenice 4.306
 Cupit æthera. Baco 8.74
 Optantur flamina. Naue 20.118
Morie di contemplatio.
 Vitam reliquit in astris. Manucodiata 4.407
Morie preumata.
 Sibi funera cantat. Cigno 4.218
Morie immatura, ed improvisa.
 Ante diem. Giglio 11.73
 Antequam marcescat. Rota 11.188
 At cito deficit. Luna 1.246
 Concidit ante diem. Pianta 9.450
 Confestim carpitur priua. Courmeice 4.276
 Curric non cadit. Palla 18.26
 Decipit incautos. Hamo 20.49
 Dum adhuc ordier. Tela 15.193
 Dum messis in herba. Falce 24.34
 Et vno decidit idem. Pianta 9.395
 Languescit à meridie. Rota 11.168
 Leguntur dum vernant. Fiori 11.1
 Medijs etiam iocis. Corda musicale 23.9
 Medio succiditur æstu. Formento 10.49
 Perimit ante tempus. Locusta 8.177
 Vita tua. Razzo 18.52
 Vis inopina rapit. Naue 20.85
Morie in parto.
 Dum pario perco. Aurora 1.43
Morie meditata.
 Ab vna cubilulum. Baco 8.80
 A facie persequens. Pernice 4.473
 Aspicientes viuunt. Serpente 7.88
 Asperit conquefcunt. Ape 8.37
 Cinere reuolunt. Ape 8.44
 Cogitanti vilescunt omnia. Morie 3.65
 Compreffa quiescunt. Ape 8.36
 Deduct in portum. Venio 2.271
 Donec ad idem. Compasso 21.47
 Dulcelet amarum. Ape 8.16
 E da Sole da pioggia. Scoiattolo 5.580
 Formori vt igne calefcant. Fornace 16.68
 Frangant arenæ. Mare 2.327
 Iugiter præ oculis. Carta da nauigare 20.34
 Meminisse iuuabit. Morie 3.66
 Minutissimus habet. Ceneri 2.117
 Munus redibit. Gallina 4.339
 Ne liquefcant. Ghiaccio 2.189
 Ne luxa deturpet. Poluerino 19.34
 Non illuderet. Naue 20.80
 Omni momento memento. Ceneri 2.119
 Onerata felicius. Naue 20.97
 Præuidens cadit, præuisus cadit. Basilico 7.20
 Procaces pellit. Ventaglio 25.94
 Proprie tardatur imaginæ formæ. Tigre 5.595
 Sanguinem sistit. Diaspro 12.130
 Seruata seruabimur ipsi. Minerua 3.59
 Sub pedibus terram. Leone 5.405
 Tuoer dum egor. Pernice 4.473
 Vt tutius vincat. Ieneumone 8.135
Morie vile.
 A più bell'opre. Albero 9.440
 Arto il mortale al ciel n'andrà l'eterno. Hercule 3.47
 Augustius vt fiet. Cedro 9.92
 Compeditur soluit. Colomba 4.245
 Deduct in portum. Venio 2.271
 Deteruile tuat mare. Perla 12.181
 Detrahit, & decorat. Forice 17.53
 Dirigit cursu breui. Ota 1.350
 Dissoluit, vt renouet. Statua 16.148
 Frondet

D E L L' I M P R E S S E .

Fronde virere noua . Tronco 9.456
 Horrida sed mellea . Leone 5.419
 Iam nihil obstat . Luna 1.284
 Iam timor omnis abest . Ceruo 5.272
 Illo ablato clarior . Diamante 12.126
 Leuatur altera . Bilancia 21.7
 Lucrosa iactura . Incenso 14.43
 Merfus emergam . Mergo 4.409
 Mori gaudet festinus in ortum . Sole 1.89
 Obscuratur, at iungitur . Luna 1.245
 Omnibus vna quies . Sepulcro 16.147
 Per gire à mighior porto . Naue 20.115
 Purgatur omne pessimum . Cardo 10.15
 Quies in sublimi . Fiamma 2.41
 Tueor dum regor . Pernice 4.473
 Vertetur in diem . Cielo 1.11. Notte
 1.377
 Vt abundantiùs habeat . Vite 9.338
 Vulnus, opemque gerit . Scorpione 7.37
In morte .
 Abieciſſe iuuat . Aquila 4.131
 Abit & vmbra . Piramide 16.112
 Ad inferendum alibi . Ramo 9.460
 Alio relurgam . Vite 9.348
 Altera leuatur . Secchia 15.141
 Alterius vmbra . Luna ecclisſata 1.275
 At celo refulget . Luna 1.198
 At lacrymus mea vita viret . Amarantho
 11.19
 Clarior ab occaſu . Iride 2.231
 Clarior ſupernè . Luna 1.228
 Clarior tenebris . Peonia 11.149
 Claudicat altera . Rota di carro 24.12
 Conticuit tandem . Cicale 8.134
 Deliteſcit vt renaſcatur . Sole 1.104
 Demit nil mihi, ſed orbi . Sole ecclisſa
 ſaro 1.184
 Diruta corruo . Edificio 16.19
 Dolor, non color . Colomba 4.240
 Dolor vltra . Meta 25.61
 Efficiendo deſeci . Edificio 16.15
 Et abeuntem quoque . Girafolo 11.115
 Et auula floreſcunt . Gigli 11.93
 E ſolitaria, e ſola . Tortore 4.552
 Et decerpit dant odorem . Roſe 11.151
 Et decedentes redolent . Roſe 11.151
 Et de lapſa viſco . Vite 9.317
 Etiam mortuus olet . Polpo 6.143
 Et inſiſta ruinam . Accetta 17.127
 Et magna iacet . Pianta 9.421
 Et parte ſuperſtes . Alloro 9.26
 Et propè, & procul . Albero 9.419
 Et recuſa redolet . Roſa 11.151
 Et ſibi non deſicit . Luna 1.236
 Ex eclipſi clarior . Luna 1.204
 Ex nece triumphus . Cane 5.153
 Exincta luce ſuperſtes . Fiaccola 2.75
 Extinguat vt luceam . Candela 15.33
 Exuiſ ſuis eſt honor . Conchiglia 6.71
 Firma, ni fulmine taſta . Colonna 16.48
 Habet ſpem . Tronco 9.456
 Garenz ſub corde ſagiutz . Faretra 12.76
 Hinc rapta iuuo . Nube 2.130
 Ignis fuit . Cenere 2.118
 Illo ablato clarior . Diamante 12.126
 Imum à ſummo . Palla 18.23
 In tenebris clarior . Luna 1.199
 In tenebris lucet . Etna 2.484
 In vespere flores . Gellomino 11.46
 It dolor vltra . Meta 25.61
 Languet in vmbra . Tulipano 11.34
 Languet ſole cadente . Tulipano 11.34
 Leuatur altera . Bilancia 21.7
 Lucebunt a libi . Stelle 1.293
 Lumine orbatu . Cinocefalo 5.290
 Ma non già il nome . Tempio 16.172
 Maturum deligitur . Pomo 9.359
 Merito hæc ſolatia ſole . Cielo 1.16

Moriens reuiuifcit . Vliuo 9.374
 Mori gaudet feſtinus in ortum . Sole
 1.89
 Moritur non pereunte ſeneſtus . Aquila
 4.153
 Mors vna multorum . Aquila 4.104
 Nec mors, nec vita relicta . Serpe 7.62
 Neſcia mergi . Orſa celeſte 1.356
 Ne toccò terra, e in ſicur onda corſe . Naue
 20.131
 Nigrelcunt omnia circum . Sole 1.146
 Non abſque ſonitu . Acqua 2.400
 Non magna pars tegitur . Sole ecclisſato
 1.182
 Non omnis moriar . Alloro 9.42
 Non ſufficit alter . Vite 9.310
 Obscuratur, at iungitur . Luna 1.245
 Perit cum ſonitu . Razzo 18.55
 Perit dum parit . Aguglia 6.17
 Perit vt viuat . Fenice 4.293
 Pessimum decedit . Lino 10.97
 Pondere victus . Papauero 11.137
 Poſt ſolis occaſum . Stelle 1.309
 Qua diues, nunc miſera . Conchiglia
 6.65
 Qualis intrauit exit . Mergo 4.412
 Quallat diſſuet . Valo 15.207
 Quete corruſca . Cane celeſte 5.334
 Recedat vetera . Inneſto 9.500
 Recedo, non decedo . Sole 1.88
 Redit in ortus . Sole 1.89
 Refloreſcent . Falce 24.28
 Renouabimur . Luna 1.241
 Refarciam . Ragno 8.192
 Sic raptò fratris lumine deſicimus . Luna
 ecclisſata 1.278
 Soluitur onuſta . Naue 20.71
 Spes altera vitæ . Formento 10.56
 Superiora illuxa . Olimpo 2.505
 Surgit in occaſu . Pipiſtreilo 4.483
 Trahitur vltima . Traſila 17.164
 Tua euerſio noſtra diſperſio . Fiume
 2.375
 Tuo languore languet ſcimus . Trifoglio
 10.168
 Vadam, & reuertar . Sole 1.87
 Verſa eſt in lacrymas . Lira 23.21
 Vertitur non occidit . Orſa minore .
 1.353
 Vnica temper auis . Fenice 4.300
 Vt abundantiùs habeat . Vite 9.338
Mortificatione .
 Aceto diſpoſitum . Vouo 4.566
 Albeſcit ab iſtu . Lana 5.538
 Altera leuatur . Secchia 15.141
 Aſperitate poli . Auorio 5.355
 Aſperitate polium . Lino 10.98
 Aſperitate tuius . Riccio 5.564
 Compreſſa non vrit . Ortica 10.129
 Dulceſcit amarum . Ape 8.16
 Duta placent . Cappari 10.14
 En la muerte eſta la vida . Croce 14.35
 Et pallet, & placet . Giacinto 11.51
 Imminuta grandet . Albero 9.431
 Inſuetum per iter . Scarpa 15.138
 Leuatur altera . Bilancia 21.7
 Melius quod tenue . Lino 10.93
 Nec tela, nec ignes . Torre 16.194
 Ne deuict impetui euri . Ape 8.40
 Ne ſylueſcat . Vite 9.335
 Non exurit vt perdat . Fenice 4.297
 Non manducans, neque bibens . Manuco
 diſta 4.400
 Nullibi felicius . Vliuo 9.381
 Nunquam ſatis . Camelo 5.88
 Obduruiſe iuuat . Perla 12.178
 Per iſuegliar la ferità natia . Leone
 5.383

Perit, ne pereat . Fenice 4.293
 Rigore niteſcit . Criſtallo 12.93
 Sauciata felicius . Terra 2.450
 Scabredine firmat . Anguilla 6.21
 Sotto amara correccia hò dolce il frutto .
 Noce 9.199
 Vitam non prorogat oſtrum . Roſa
 11.176
 Vtitiuſ . Cauallo 5.185
Moſtrare .
 Abſconditum ſignat . Girafolo 11.105
 Aduerſa manifeſtat . Banderuola 25.2
 Diſtinguens admonet . Horiuolo da rote
 21.96
 Docet, & delectat . Horiuolo da ſole
 21.86
 Excitat, & dirigit . Horiuolo da rote
 21.117
 Exilit quod delituit . Pietra focaia 12.209
 Fruſtra terreberet nimbis . Sole 1.90
 Ignoras docet vſque vias . Carta da nauiga
 re 20.35
 In rectum ducit . Torre di lanterna 16.195
 Lapis licet puritatem indicat . Pietra di
 paragone 12.218
 Le carriere del ſol diſtingue , e ſegna .
 Agnello 15.8
 Littora ſignat . Carta da nauigare 20.35
 Lumine ſignat . Horiuolo da ſole 21.84
 Monet, & munit . Torre 16.180
 Monſtrat iter . Galaffia 1.372
 Nauas curſu docet breui . Orſa 1.350
 Ne viator aberret . Abete 9.11
 Per inuia monſtrat iter . Carta da nauigare
 20.32
 Prælagiunt imbrem . Api 8.31
 Præſentem nuntiat . Stella diana 1.320
 Qualis ineſt celo . Specchio 15.165
 Quel che ceta nel ſen ſcopre nel voko .
 Horiuolo da rote 21.107
 Receptum exhibet . Specchio 15.161
 Rectum ſignat . Boſſolo da legatori
 17.12
 Regnantem indicat . Banderuola 25.1
 Signant per inuia viam . Abete 9.11
 Vel nutu fides, & amor . Cane 5.117
 Vndique fidus . Horiuolo da ſole 21.77
Muſici .
 Coeunt cinnitibus acta . Ape 8.25
 Congregantur ſonitu . Ape 8.25
Mutabilita, Mutatione .
 Ad altro celo aſpiro . Naue 20.114
 Al mar ritorno, e tornarò dal mare . Fiume
 2.373
 Altera melior . Serpe 7.55
 Alternando recreat . Ventaglio 25.96
 Beltà perdo ſouente, e la racquiſto . Pau
 ne 4.435
 Cortice depoſito mollis echinus erit . Ric
 cio 5.556
 Creſcit vt deſinat . Luna 1.267
 Dabit murice pictas . Roſa 11.149
 Dant animos vices . Cerui 5.248
 Decerpitque florent . Roſe 11.182
 Decidunt, & redeunt . Corna de cerui
 25.15
 Deſinit vt creſcat . Luna 1.267
 Dimani augello . Vouo 4.567
 Eadem non cadem . Fenice 4.317
 B 19.3
 Ex atroci mitis . Bue 5.603
 Ex fumo in lucem . Torchio da Stam
 parori 17.156
 Ex glacie cryſtallus euafi . Criſtallo
 12.94
 Fingit, aboletque momento . Specchio
 15.174
 Graza vicſſitudine . Luna 1.259
 Induct

APPLICATIONI VARIE

Induet in Cherubim. Bue 3.69
In melius. Rondine 4.507
Lascio la vecchia, e noua spoglia prendo.
Serpente 7.45
Longe alius. Scacchiere 18.66
Meliora sequentur. Spugna 6.199
Meliora ut recipiat. Zucca 10.173
Mutabor in alitem. Baco 8.73
Mutabor in alium. Cane 5.120
Mutantur in annos. Bosco 9.393
Mutatus ab illo. Bue 5.602
Mutatus exit. Baco 8.87
Nec vitæ querit alimenta pribris. Baco 8.94

Nel suo bellume mi trasformo, e viuo. Camaleonte 8.198
Non color vnus. Iride 2.241
Non vultus, non color vnus. Luna 2.226
Oblita nocere. Pecca 9.239
Per omnia mutatur. Fiume 2.370
Politis nouus exuuijs. Serpe 7.48
Quandoque signatum. Farinaccio 18.10
Qui me alit me extinguit. Candela 2.82
Quos bruma cegebat. Serpe 7.77
Renouatur abluta. Aquila 4.78
Retulit in inelut. Nube 2.127
Satione flos alter. Marauiglia di Spagna 11.133
Souente traspiancata non alligna. Pianta 9.414
Sumitur, & deponitur. Maschera 25.58
Trahit, mutatque vicissim. Pauone 4.446
Translata proficit. Pecca 9.238
Translatæ teraces. Innesto 9.496
Vicissim traditur. Face 2.76

N

Nascere, Nascita.

Conuenit auro. Piombo 13.56
Dat pretium candor. Porpora 6.158
E forti grege. Leone 5.390
E tenebris ortum. Oro 13.49
Et in ortu intormis. Rana 6.164
Ex intimo sui iurgit. Vite 9.331
Fœtenti e cespite. Giglio 11.57
Fonte cadit modico. Fiume 2.389
Fortes creantur fortibus. Hercole 3.39
Hinc labor, & virtus. Cuna 15.74
Inter nubila gratior. Iride 2.223
Mei non degenerant. Aquila 4.62
Olim arbos. Sctetro 25.83
Pacem interdicit origo. Cavallo 5.229
Patenti simillima proles. Agnello 5.6
Relegens exordia. Serpe 7.82
Simili ab ortu. Stelle, & Sole 1.129
Vis ab origine pendet. Acqua vita 2.311

Nascondere.

Abfconfiione fecura. Perla 12.180
Collecta recondit. Ape 8.63
Contego ne detegant. Leone 5.438
Coperto il ferba. Cenere 2.116
Et deprehensæ latent. Pernici 4.474
Exiit quod deliquit. Pietra focia 12.209
Il buono è dentro. Pino 9.252
In inuicis aurum. Roia 11.197
Intenebris florat. Pianta 9.453
Inus non extra. Sileno 3.68
Latendo mutescunt. Granato 9.162
Lateo ignis. Acqua 2.313, Pietra focia 12.215
Lucem refugit. Ciuetta 4.230, 231
Luceo velata. Lanterna 15.82
Lux obuia claudet. Marauiglia di Spagna 11.135
Meliora latent. Zucca 10.173

Mellificat intro. Ape 8.66
Non cernuntur, & adfunt. Stelle 1.14
Non nisi nocte floret. Pianta 9.455
Non patet extraneis. Scigno 15.140
Occulto omnia semine. Sole 1.126
Optima latent. Conchiglia 6.74
Plurima latent. Granato 9.170
Pretioso tesoro in se nasconde. Conchiglia 6.55
Pretium intus. Perla 12.75
Pulchriora latent. Cielo 1.13. Casa 16.17
Quanto si scopre men, tanto più bella. Rosa 11.150
Quas accipit abdit. Cisterna 16.29
Relictæ depereunt. Pauone 4.440
Salubritas condo. Ceruo 5.263
Tegendum. Gatto 5.300
Tegmine deficit. Sole eccitato 1.174
Tuta si tecta. Lanterna 15.91
Velamento salus. Sepia 6.132
Vera latent. Maschera 25.59

Necessità.

Angustijs violentius. Vino 9.365
Astum dat pastus. Granchio 6.110
Deficiendo tubtilior. Piramide 16.116
In angustiori tubtilior. Trifila 17.162
Non asper egeus. Moro 9.154
Vna salus in inopia. Lepre 3.473

Negotiante.

Acquirat eundo. Arcolaio 12.10
Anima tabescent. Ragno 8.198
Incremento desidit. Naue 20.24
In motu inmotus. Cielo 1.12
In motu quies. Cuna 15.75
In motu quietem. Delfino 6.78
Motu fecundus. Sole 1.82
Nec multitudine, nec pondere. Calamita 12.33

Nulla meta laboris. Cavallo 5.218
Questu dirumpat. Cicala 8.124
Sempre girando crucia. Mulino 16.96
Nemico beneficato, vedi Carità diuina, & Misericordia diuina.

Additur vimbranti decus. Nube 2.154
Non ferro, sed igne. Idra 7.31
Ornatur & obstat. Nube 2.154
Redit agmine dulci. Nube 2.138

Neutralità.

Discrimen vringue. Istmo 2.515
S. Nicolo di Bari.
Indeficiens manat, & lanat. Etindo pietra 12.132
S. Nilo.

Inundatione ferax. Nilo 2.409

Nipote degenerante.
Da te chiarezza, e non ardore io prendo. Luna 1.247

Nobilità.

Durando secula vincit. Pianta 9.411
Humilia despiciat. Arione 4.26
Incaffum. Leone 5.367
In suis viribus pretium. Elefante 5.321
Maestrate tantum. Ape 8.4
Mei non degenerant. Aquila 4.62
Meus ignis ab ortu. Luccio 8.180
Nec aspiciat, nec torue vult aspici. Leone 5.391
Nec obscura, nec ima. Aquila 4.69
Nec propè, nec procul. Fuoco 2.29
Nec line lumine diues. Perla 12.176
Non parua ferit. Aquila 4.141
Nunquam violatus ab auro. Bosco 9.394
Obumbrat & recusat. Platano 9.254
Operosior vnde splendidior. Luna 1.189
Ordine potior. A 19.1
Putilla negligit. Leone 5.387
Quo mollis, eo suauis. Basilico 10.6

Rebus aduersis animosus. Leone 5.385
Seacula protunt. Cipresso 9.96
Serpente nescit. Alga 5.771
Serpente nescit. Leone 5.396
Si tangar. Archibugio 22.1
Sua se luce. Carbonechio 12.62
Suo principio nasconde. Circolo 21.41
Venatur ingenue. Leone 5.393
Vetustate nobilior. Teatro 16.162
Vi excandescit. Pietra focia 12.208

Nobilità non propria.

Abstractus corruet. Edificio 16.20
Aliena luce. Luna 1.200
Ex aliena luce lucem querit. Candela 15.24

Ex aliena luce lucem querito. Specchio 15.142

Mostra ne lampi altrui la sua chiarezza. Specchio 15.177

Nobilità nuova.

Fuit herba. Formento 14.47
Olim arbos. Sctetro 25.83

Noè.

Seruandæ soboli. Baco 8.90

Nome derivato da deserti.

Nomen ab umbræ. Ombrella 15.113

Nome diuerso da i fatti.

Nomina falsa gerit. Gelfo 9.152

Nome e fatti.

Cum nomine virtus. Luchetto 25.53

Notato vniuerso.

In obliquo latent. Sepia 6.190

O

Obbligo.

Plegandomi lego. Salecio 9.283
Stringimur, dum stringimur. Tanaglia 17.50

Stringendo, mi scioglio. Arco 22.15

Occasione.

Admota accenditur. Fiaccola 2.425
Affatu flammescit. Fiaccola 2.64

Alis iunctus. Carbone 2.98

Alteram inuasit spiritus. Scolatolo 5.581

Arctui ignis. Pietra focia 12.272

Cessante clarescunt. Acque 2.298

Da picciolo ipiraglio il foco apprendo. Archibugio 22.4

Dat vitata coronam. Meta 25.63

Extracto libera vinclo. Colomba 4.250

E più duolli. Ceruo 5.241

Etiā ex arido. Legno 9.465

Flamma profiliet. Pietra focia 12.207

Flamma redardescet. Tizzone 2.93

Fuga prælidium quarunt. Serpenti 9.146

Hæc vna salus. Can di ferro 25.10

Haud germinat amputatum. Formica 8.160

Incendia surgent. Pietra focia 12.215

Lubrica perdunt. Bisonte 5.59

Ne pereas, pereas. Cane 5.147

Ne repulsiuet. Falce 24.34

Nullum vestigium. Serpe 7.69

Obleratus auribus. Vhile 3.85

Omnia in tempore. Granchio 6.105

Post hac minime flector. Corallo 12.71

Redardescet attractu. Fubco 2.30

Reuulsiuet attractu. Carbone 2.106

Si sulphure tangar. Fuoco 2.33

Si tangit tangit. Carbone 2.104

Sopitos suscitatur. Vento 2.254

Suid tate tecurus. Vhile 3.86

Tengit petijle est. Farfalla 8.148

Vetuit que renasci. Idra 7.33

Osio.

DELL'IMPRESE.

Odio.
 Dat flamma vires. Archibugio 22.5
 Nouus exoritur. Serpe 7.48
 Omnibus infestus. Siluro 6.193
 Pericquit intro. Donnola 5.304
 Vm ex vi. Fuoco 2.2

Odio coperto.
 Aestuat intus. Etna 2.498
 Aestuat magis. Fuoco 2.18
 Quam e' ristretto piu, tant'e' piu fiero. Fuoco 2.19
 Tectus magis. Fornace 16.70

Offendere.
 Allisa non laudat. Onde 2.344
 Conantia frangere frangam. Scoglio 2.523.525
 Dat punita ionum. Campana 14.17
 Dum terit atteritur. Macina 16.97
 Feris tantum infestus. Cane 5.109
 Illidit, ac diffilit. Gragnuola 2.187
 Immutis in hostes. Cane 5.109
 Infestus infestis. Elefante 5.310
 Inuita nocenti. Cicogna 14.93
 Lacellus. Cigno 2.254
 Leuiter si tangis adurit. Oraca 10.128
 Muy maior es vuestro danno. Ape 8.7
 Percussus eleuor. Pallone 18.31
 Præstus intenditur. Arco 22.11. & 12.
 Sibi magis. Ape 8.7
 Sopitos iulcit. Vento 2.254
 Terit & retitur. Pietra d'arrotare 12.80

Opera loda il Maestro.
 Indicat auctorem. Cielo 1.16
Operar per terrore.
 Tonantibus imbris orta. Tartuffi 10.162
Operar tacitamente.
 Occulto omnia semine. Sole 1.126
Opere, operare.
 Aetatem indicant. Corma 25.17
 Alimenta mimilitat. Oglio alla lampade 14.49
 A magno maxima. Iride 2.243
 Appò del fior picciole son le frondi. Giglio 11.80
 Aut ede, aut non ede. Testuggine 6.223
 Calendas flore coronat. Calca 11.29
 Claudis, & aperit. Chiaue 17.22
 Deciduis subnascuntur alijs. Arancio 9.49
 Et latet & lucet. Lume in lanterna 15.83
 Ex motu lumen. Fiaccola 2.78
 Expansa sublinem. Ale 4.373
 Finiunt pariter, renouantque labores. Spiche 10.52
 Flores mei fructus. Fico 9.124
 His ad æthera. Penne 19.25
 Indefesse agendo. Globo 21.61
 Laceat vt luceat. Lume in lanterna 15.83
 Manibus sublimia poscit. Tarantola 7.100
 Motu fecundus. Sole 1.82
 Motus erit requies. Sole 1.143
 Nec longum tempus. Innesto 9.480
 Ni ardeat. Incenso 14.42
 Non abique sonitu. Acqua 2.400
 Non errarò s'io llarò sempre errando. Horiuolo da rote 21.124
 Non fat voluisse. Drago 7.23
 Nulla hora sine linea. Horiuolo tolare 21.81
 Nunquam ociatur. Ragno 8.193
 Nunquam ipoliata. Cedro 9.89
 Operi, non verbo. Mano 3.100
 Ornasse non sufficit. Lampade 14.46
 Parua, sed non legnis. Ape 8.13

Pluries autumnat in anno. Fico 9.137
 Prædium & decus. Arme 22.30
 Quocumque flante. Mulino 16.100
 Recta à recto. Fome 2.436
 Recta scandit. Picchio 4.477
 Regnantem indicat. Banderuola 25.1
 Renouata spes. Formento 10.67
 Repletus eleuabor. Pallone 18.34
 Seruantur motu. Acque 2.275
 Sic vos vobis. Api 8.2
 Spein renouat anni. Formento 10.67
 Spes & tutamen in armis. Riccio 5.554
 Sponte sua. Albero 9.416
 Stat motu. Trotola 18.75
 Tegit & ornat. Armatura 22.30
 Vel fructum, vel ignem. Vite 9.347
 Vel integer annus. Rosa 11.189
 Viribus non suis. Artigheria 22.33
 Vno auulso germinat alter. Fico 9.139

Opere insolue.
 Insuetum per iter. Capricorno 5.168

Opere manantis.
 Casa securibus vtat. Pianta 9.410
 Ornasse non sufficit. Lampade 14.46
 Sine fructu neglecta. Vite 9.344
 Vel fructum, vel ignem. Vite 9.347

Opere spontaneæ.
 Præstantior prima. Mirra 9.182

Oppositione, Oppressione.
 Afflatus inflammescit. Fiaccola 2.63
 Allisa vehementius. Fiaccola 2.63
 Cohibita iurgo. Acqua 2.287
 Contrarijs citius. Corda 17.40
 Depressa reuiguit. Acanto 10.1
 En loli adueria cruentor. Luna eclissata 1.283
 Exacuet iras. Serpe 7.84
 Frustra. Gallina 4.330
 In danno. Serpe 7.63
 Magis æstuat. Fornace 16.69
 Magis redoleat. Giglio 11.87
 Nilu maiore resurgunt. Suueri 9.305
 Non morantur sed arcant. Venti 2.269
 Oppolitis fragrantius. Rosa 11.146
 Oppositu elatior. Luna 1.207. & 258
 Oppositu minus clara. Luna 1.258
 Quanto piu si ritien, vie piu s'ingrossa. Fiume 2.382
 Tegmine deficit. Sole eclissato 1.174
 Turbant, sed extollunt. Venti 2.267
 Vel resantibus. Galera 20.39

Oppressione ingiusta.
 Exacuet iras. Serpe 7.84

Oratio, Oratio.
 Ad omnia utilis. Palma 9.218
 A pectore voces. Cicala 8.130
 Carmen eubrat ab alis. Cicala 8.131
 Claudis, & aperit. Chiaue 17.22
 Concino dum eleuor. Allodola 4.42
 Coniunctæ suauis. Canne d'organo 23.38
 Consequitur quodcumque petit. Saetta 22.104
 Deposito iungitur viro. Vipera 7.104
 Dissipabit. Sole 1.69
 Distantia iungit. Fibbia 25.32
 Dum ardet redoleat. Incenso 14.40
 E carcere educunt. Scaro 6.185
 Hæc mihi turbo. Cetera 23.2
 In omnes casus. Arme 22.37
 In van sempre non scocca. Arco 22.30
 Mihi cithara pectus. Cicala 8.130
 Modulatur paritur. Rossignuolo 4.511
 Moriar si egrediar. Pelce 6.7
 Munere poscit opem. Elefante 5.340
 Nil sine glande potest. Artigheria 22.51
 Non che l'anima, il volo. Vcelli 26.18
 Oblatione precatur sanitatem. Ele-

fante 5.340
 Omnia donat. Danaro 13.79
 Onerata felicius. Naue 20.97
 Oue alzato per me non fora mai. Auoltoio 4.166
 Per duriora dulcior. Libro 19.14
 Prothorus ædis. Finestra 16.58
 Pulcher, & canorus. Cardello 4.188
 Terris sidera placat. Altare 26.52
 Virus non desert. Vipera 7.103
 Vis vna frenanda. Caduceo 3.15
 Vnus omnia contra. Scudo 22.141
 Vt purus adorem. Elefante 5.316

Oratione con lagrime.
 Irrigata viuacior. Rose 11.145
 Ver alo. Acqua 2.280

Oratione con memoria della morte.
 Ex puluere virtus. Bombarda 22.48

Oratione di molti.
 Coniuncta suauis. Cane d'Organo 23.38

E carcere educunt.
 Vnita valent. Scari 6.185
 Hasla 22.84

Oratione humile.
 Nisu maiore ferit. Arco 22.13
 Retrocedens accedit. Granchio 6.96
 Sidam vt impleat. Secchia 15.148

Oratione perseverante.
 Donec accipiat. Cassetta 25.13
 Finche s'apra. Mano 3.94
 Ictu non vno. Pietra focata 2.214
 Non semel sufficit. Mano 3.94
 Non vno decidit icu. Albero 9.396
 Nulla hora sine linea. Horologio tolare 21.81
 Percussu cerebro. Pietra 12.186
 Pulsando tandem. Picchio 4.475
 Repercussa scintillat. Pietra 12.206
 Vespere, & mane. Stella di ina 1.316

Oratore.
 A lingua iubar. Lucerna pesce 6.122
 Alternando. Sega 17.135
 Ammaestra e dilecta. Scena 25.79
 Audiat sitollar. Campana 14.20
 Cantu ciere viros. Ciallo 4.345
 Construit, & destruit. Martello 17.107
 Emicat ore. Drago 7.26
 Gemmas adaperia recludet. Perla 12.184
 L'arte, che il tutto fa, nulla si scopre. Fome 2.435
 Mimma grandescunt. Microscopio 21.146
 Mouet in quacumque partem. Tromba 22.155
 Nec tuco lucus. Ape 8.72
 Nomen lingua dedit. Lucerna pesce 6.125
 Oculis & menti. Horiuolo solare 21.87
 Oppilabit os. Artigheria 22.54
 Scientiam habet vocis. Cardello 4.184
 Secernendo conficit. Crogiuolo 17.45
 Varietate placet. Ghirlanda 25.37
 Vitæ dulci. Scena 25.79

Ordine, Ordinare.
 Ab ordine torina. Saffi 12.198
 Ordine semper immoto. Stelle 1.310
 Rite conflatu valemus. Cassetta di stampa 25.12
 Suis inconfusa locis. Telato 17.148

Ordine, Sacramento.
 Gradatim aptat. Trfila 17.165
 Indelebiliter. Fortia 17.56

S. Orsola P. M.
 Agmina ducit. Aquila 4.148
 Curtus secundos dabit. Vento. 2.273
 Mihi stabilis error. Orsa celeste 1.359
 Plures parit illa coronas. Alloro 9.29
 Vnde

APPLICATIONI VARIE

Vnde exierunt reuertuntur. Rondinelle 4.499
Optinatione, vedi Costanza, Immutabile, Perseueranza.
 Aethere durefcit. Corallo 12.70
 All'entrar stolto, & all'vscir proteruo. Leone 5.408
 Arcano defenfa gelu. Nene 2.186
 Auellimur, non decidimus. Palma 9.225
 Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8.202
 Calactata refoluitur. Caleina 16.4
 Calore foluitur. Pigna 9.248
 Colorem nec aetate commutat. Gru 4.384
 Commora grandior. Acqua 2.225
 Crefcit malis. Fuoco 2.6
 Decefcit, non incalefcit. Neue 2.168
 Decefcit quo cetera crefcunt. Neue 2.168
 Diteerpi, quam difiungi. Polpo 6.150
 Diffipata, non compunet. Molche 8.183
 E per ftar empio, il canto vdir non vuole. Alpidio 7.6
 Et molli canatur. Pietra 12.185
 Extorquetur per angultum. Trafila 17.161
 Frangar, non flectar. Colonna 16.43
 Frufta. Pira 16.114
 Il loco ha feco eterno. Pietra focaia 12.216
 Illuminata inunbrat. Colonna 16.43
 Immuta inuener. Quercia 9.265
 Immutus frangit. Scoglio 2.523.524
 Inlingit folio. Sacti 22.103
 In motu quietem. Delino 6.78
 Mentem ne laederet auris. Alpidio 7.4
 Mori potius, quam deferere. Cinghiale 5.279
 Mori potius, quam fubdi. Rinocerote 5.572
 Nec abluimur. Asbefto 12.20
 Nec cantu mouear. Alpidio 7.5
 Nec catus cedam. Cane 5.108
 Nec ferro, nec igne. Diamante 12.109
 Nec frangitur, nec irrigatur. Monte 2.469
 Nec recifa recedit. Ellera 9.107
 Ni matarme, ni ftantarme. Aquila 4.76
 Non nifi conuulsi. Aiello 6.25
 Non nifi fracta dat efcam. Pigna 9.247
 Non terret fulgor. Aquila 4.64
 Post hac minime flector. Corallo 12.71
 Quam cepti non ceteram. Cafforo 5.111
 Quanto piu lo percoi, men s'accheita. Pallone 18.31
 Quot poffulat areet. Finestra 16.67
 Quo magis decerpar. Gramigna 10.82
 Quo magis, eo auius. Scoglio 2.412
 S. imper idem. Diamante 12.109
 Semper immota. Quercia 9.265
 Sic pertinaci. Albero 9.417
 Tactu durefcit. Corallo 12.71
 Tantum aperit ignis. Conchiglia 6.56
 Vi exandefcit. Pietra focaia 12.208
Otio, Otiofo.
 Acuor immotus. Coltello 15.69
 A modico non modicum. Remora 6.171
 Aut curfus, aut catus. Rota 24.56
 Cum aridit irridet. Volpe 5.620
 Deperit eundo. Arcolao 15.11
 Docuit otiofitas. Po po 6.144
 Dormiens fit perius hosti. Cocodrillo 6.47
 Dormiente inuadit. Elidro 8.138
 Et cubans operatur. Gallina 4.325
 Frangitur ni lentefcat. Arco 22.21

In longam diem. Ghiro 5.368
 In vmbra defino. Horiuolo da Sole 21.78
 Latendo mitefcunt. Granato 9.162
 Mi repofo non es ftaqueza. Arco 22.10
 Nec rumpitur quies. Vitel marino 6.248
 Ne relentefcat. Arco 22.9
 Ocior, vt ocyor. Cane 5.123
 Ogni dolcezza e tolta. Cetera 23.8
 Omnis expers motus. Stella del Polo 1.361
 Otia corrumpent. Barca 20.20
 Otando fatiet. Barca 20.19
 Otio torpet inerti. Chiocciola 8.120
 Parua licet. Remora 6.171
 Quiefcendo nigrefcit. Argento 13.1
 Quiefcendo tabefcit. Acqua 2.276
 Quiefcit in plano. Acqua 2.277
 Se condit inani. Cancelli 6.33
 Sonat non requiefcens. Horiuolo da rote 21.103
 Stertentes o. primus. Pefci 6.4
 Tepefcence durefco. Oro 13.47
 Vacuum reperit. Cancelli 6.33
 Vites alit. Fonte 2.429

P

Pace armata.

Conduntur, non contunduntur. Armi 22.28.
Pace, vedi Concordia, Fmione.
 Clatefcunt zethere clato. Perle 12.158
 Et tamen reat. Cane 5.118
 Ine omne bonum. Cornucopia 3.19
 Ina tumus. Stella 1.299
 Iacellitus. Cigno 4.210
 Pax intus & extra. Arca 20.9
 Post nubila, & imbres. Colomba 4.236
 Quiefcit in plano. Acqua 2.277
 Sine militis vi. Arme 22.37
 Strepitu line vilo. Pioggia 2.156

Paciere.

Comprimat iras. Iride 2.218
 Diftantia iungit. Fibbia 25.32
 Inuere diffia iungit. Naue 20.48
 Inhibet coire procellas. Ilmo 2.517
 Vulnera iungit. Gramigna 10.84

Padre di famiglia.

Aequè imparatur. Horiuolo da rote 21.129
 Et fulmet inuefta. Naue 20.78
 Excitat, & dirigit. Horiuolo da rote 21.117

Extroctum perficit. Pennello 17.18
 Iruitur pofteritate fua. Piano 4.405
 Iacentes excitat. Gallo 4.349
 Oculis vitam. Struzzo 4.525
 Omnibus vnus. Sole 1.94
 Portat, & agitat. Carro 24.8
 Protegit & nutrit. Pomo 9.257
 Refpicit aequè. Sole 1.94
 Singulis aequè. Rondine 4.490
 Sobolis me funerat humor. Felce 10.35
 Somnolentos increpat. Gallo 4.349

Padre crudeli, o fcandaloso.

Proprie nec parci alumnus. Lucio 6.119
 Quem genuit perdit. Mare 2.324
 Qui me alit, me extinguit. Fiaccola 2.82

Padre putatio.

Alienum alit alumnus. Innefto 9.491
 Succos alieno praeftat alumnus. Innefto 9.491

Pagator cattino.

Cum ft. ingitur labitur. Anguilla 6.20
 Stabile e folo in vantar gli aspetti. Cama-leonte 8.107

S. Paolo di Nola.

In hyeme eftas. Etna 2.486

S. Paolo Apoftolo.

Al mio calore ogni durezza cede. Stuz. 20.4540
 Aqua terrae pollet. Ippocamo 6.113
 At odorem diu. Vaso 15.208
 Aurahit, aut terret. Tromba 22.163
 Capta captat. Cardello 4.187
 Coelefta icandere docet. Quadrante 21.160
 Cubat in arduis. Aquila 4.87
 Cum infirmis infirmor. Gallina 4.322
 Dant animos plagas. Trotoia 18.71
 Deftati a lo fponcar del primo raggio. Rola 11.142
 Domini de cade fuperbit. Granadiglia 11.131
 E dal caldo, & dal gelo. Padiglione 22.102
 Effluendo confumitur. Nube 2.145
 Etrantes reuocat. Torre 16.200
 Et a longinquo. Rosa 11.153
 Et bonus ex ardore odor. Lambicco 17.81
 Ex fumo lucem. Torchio 17.156
 Haumit ex alto. Secchia 15.142
 Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44
 I tormenti di Christo ci ne palefa. Granadiglia 11.127
 Melioris coloris naturz. Ferro 12.27
 Non in incertum. Timone 20.146
 Nulla hic munera defunt. Corno 25.15
 Nunquam procul. Orla 1.354
 Omnibus omnia. Cetera 23.8
 Pondere tutior. Gru 4.393
 Robore, & intuiro. Lupo 5.478
 Sua alienaq; pignora nutrit. Lupo 5.481
 Sua vinola vincit. Calamita 12.50
 Temperate praeiudet. Folega 4.319
 Vel cum pondere. Gru 4.378
 Vi luceat omnibus. Candela 15.39
Conuerfione di S. Paolo.
 Additur vmbra decus. Nube 2.154
 Ad praeia quondam. Zappa 24.41
 A lumine notus. Horiuolo solar 21.91
 A pui bell'opre. Albero 9.440
 Aequè, & ceticur. Fringuello 4.322
 Coenit lumine. Pipistrello 4.482
 Coelefta lumine languet. Neue 2.172
 Cum cadit exurgit. Pallone 18.36
 Dedidit cades. Leone 5.459
 Deftati a lo fponcar del primo raggio. Rola 11.142
 Doue ofcurar credeua. Nube 2.153
 Du n'impeio lucefco. Nube 2.153
 Ex fumo lucem. Torchio da Stampa 17.156
 Extinguere quarens. Cicogna 4.202
 Ex vi renafcor. Candela 15.45
 Obftetricante coelo. Cerua 5.250
 Oculi a caecitas. Cauallio 5.189
 Pelt maria blandis. Elmo 22.74
 Radix adueta retulget. Iride Picua 12.154
 Sublime non fapit. Struzzo 4.543
 Sumit a lapu vites. Anteo 3.12
 Vmbra admit vmbra. Cauallio 5.190
 Vulnere perthetur. Granato 9.174
Papa.
 Clauit, & apetit. Chiave 17.22
 Dominatur & alit. Leone 1.347
 Et ligat & foluit. Calamita 12.46
 Librata retulget. Mura 14.52
 Surtu n, & iubet. Rondine pelic 6.176
 Terris dominatur & alit. Leone 5.460
 Vndi-

DELL'IMPRESE.

Vndique princeps.	Grifone 4.364	In van sempre non scocca.	Saceta 22.30	Tam illustrabit omnia.	Sole 1.73
<i>Paragone.</i>		Mutabor in alitem.	Vouo 4.567	Illæsa seruat.	Larice 9.176
En soli obuerta crucior.	Luna 1.283	Nec vnum cecidit.	Granato 9.155	Nec murmur, nec clamor.	Aquila 4.110
Lumina perdit.	Luna 1.257	Non capio, nisi capior.	Hamo 20.45	Non habet redargutionem.	Pecora 5.529
Oppositu minus clara.	Luna 1.258	Non nisi fracta dat escam.	Pigna 9.247	Nunquam dissona.	Cetera 23.3
Purpura iuxta purpuram.	Porpora	Opportune fecundat.	Neue 2.178	Percussa nuncabo.	Pietra focata 12.201
6.155		Pinguescit ab imbre.	Tonno 6.233	Percussa scinditur.	Nebia 2.123
Sparisce ogn'altro lume.	Sole 1.65	Preuola pascitur esca.	Carpione 6.37	Percussa scintillar.	Lama di ferro 13.23
<i>Parafito.</i>		Risplendente, & acuto.	Coltello 15.70	Pondere firmior.	Colona 16.47
Risui, non vsui.	Simia 5.65	Secat, & separat.	Coltello 15.70	Quasi lac fugent.	Pesci 6.5
<i>Pariglia, vedi Scambienolezza.</i>		Senium serpentibus aufert.	Finocchio	Semper inuictus.	Cocodrillo 6.50
Ab alio quod alijs.	Camaleonte 8.110	10.44		Solum corona perspicuum.	Granato
Acuimus acuimus.	Coltelli 15.71	Soluta fecundat.	Neue 2.180	9.166	
Agit dum agitur.	Molino 16.92	<i>Parole, e fatti.</i>		Sua vilitate contentus.	Asino 5.39
Ben la mercede hauro secondo il merito.		Dat fructus e frondibus.	Fico 9.136	Sub pondere melos.	Organo 23.28
Volpe 5.624		Seimen habent frondes.	Felce 10.33	Sustine.	Buc 5.78
Capientem capio.	Hamo 20.47	Sonus iuxta gressum.	Horiuolo da	Sustinet haud calcitrans.	Asino 5.38
Conantia frangere frangam.	Scoglio	rote 21.110		Virtute, & patientia.	Hercole 3.41
2.525		Vtroque indice concors.	Horiuolo da	Voce semper eadem.	Pecora 5.524
Con bel cambio tra lor d'humore, e d'ombra.	Fiume 2.368	rote 21.113		<i>Parir con allegrezza.</i>	
Damna lucis rependo mea.	Sole ecclissato 1.186	<i>Parole scoprono l'inferno.</i>		Ad ardua gaudens.	Allodola 4.40
Decipiens capitur.	Cranchio 6.106	Di fuor si legge com'io dentro auampo.		A longe propiciens, & salutans.	Naua
Durum duro frango.	Diamante 12.117	Tizzone 2.86		1.344	
Egualmente dan morte, e sono estinti.	Lupi 5.486	Exardescet ignis.	Fumo 2.113	Angustis sonitum.	Tromba 22.157
E prädante prädatus.	Polpo 6.151	Ex pulsu noliatur.	Campana 14.22	Asperitate melos.	Lira 23.22
E quanto è offeso più, tanto più nocce.	Serpe 7.83	Semen habent frondes.	Felce 10.33	Cantus non gemitus.	Chiocciola 8.118
Et capio, & capior.	Hamo 20.43	Temperiem sonus indicat.	Cetera 23.5	Cælo turbato alacrior.	Salamandra
Fraus fraude compensata.	Volpe 5.625	Vis est ardentior intus.	Tizzone 2.88	8.210	
igne ignem.	Fuoco 2.14	Vt intus moueor.	Horiuolo da rote	Concino dum concidis.	Organo 23.39
Illudentes illudit.	Ciuetta 4.227	21.99		Conculsum exultat.	Pepe 9.237
Infectus infectis.	Elefante 5.310	<i>Partialità.</i>		Dilecta consummandosi.	Incenso 14.41
Ludentem ludo.	Tasso albero 9.306	Dimissis alijs.	Innesto 9.485	Dum angor modulator.	Piuu 23.42
Minuit vindicta dolorem.	Tigre 5.597	Educatur vnum.	Aquila 4.59	Eciam ex amaro.	Ape 8.16
Mortifero mortem.	Camaleonte 8.110	Non æquo examine lances.	Stadiera	Ex pulsu melos.	Cetera 23.6
Non capio, ni capior.	Hamo 20.45	21.12		Exultat cum motum fuerit.	Folega
Parem scit reddere vocem.	Lira 23.17	Non cui libet pulsanti.	Porta 16.142	4.318	
Pica 4.361.		Plega oue più riceue.	Bilancia 21.6	Hinc ludus & esca.	Del'fino 6.87
Par pari reterunt.	Cicogna 4.199	Vnius compendium multorum dispendiu.		In aduersis exultat.	Del'fino 6.80
Percussum cadit.	Scarpello 17.123	Vite 9.325		Intensius acutius.	Corde musicali 23.10
Præda maioris erit.	Pelce 6.12	<i>Passione di Christo meditata.</i>		Ma la gioia hà nel seno.	Conchiglia 6.77
Pugnat contra pugnantem.	Spina 9.297	Amara, sed salubris.	Mirra 9.187	Ponderibus sonitum.	Horiuolo da
Quæ tribuunt tribuit.	Monte 2.471	Redit agmine dulci.	Nube 2.138	rote 21.101	
Receptum exhibe.	Specchio 15.161	Vnde piz pascuntur apes.	Granadiglia	Plus tortæ, plus musica.	Corde musicali
Recta restis.	Squadra 21.165	11.132		23.10	
Reflectit alienum.	Lira 23.18. Specchio 15.161	<i>Passioni vitiose distogliamo da Dio.</i>		Quasi lac fugent.	Pesci 6.5
Reuomit quos accipit.	Artigliera 22.51	A suo distratto astro.	Calamita 22.55	Salte verbere pulsa.	Biada 10.48
Si respicis aspicio.	Girale 11.109	<i>Parfimeria.</i>		Sicut in lecto vertitur.	Trochilo 4.554
Stringimus dum stringimur.	Forbici 15.50	Parce sed satis.	Nube di creta 25.69	Sponde magis.	Granato 9.163
Sua vincula vincit.	Calamita 12.50	<i>Pastor zelante.</i>		Strate, e ripercosse han dolce il suono.	
Terit, & teritur.	Pietra d'arrocare 12.86	Proprio ferat periculo.	Aquila 4.158	Graucembalo 23.14	
Transfundit pasta venenum.	Serpe 7.67	<i>Patientia.</i>		Sub pondere melos.	Organo 23.28
Tundentem ludit.	Pepe 9.234	Ad locum tandem.	Testuggine 6.225	Tempestate prægaudet.	Folega 4.319
Vices rependit.	Capriuolo 5.172	Ad omnia utilis.	Palma 9.218	Troua sol ne tormenti il suo gioire.	Fenice
Vim vi.	Bomba 22.71. Rota 46.60	A passo à passo.	Buc 5.65	4.308	
Vt feritur ferit.	Scarpello 17.123	Blandè cedit.	Leone 5.394	<i>Paura.</i>	
<i>Parlare.</i>		Cedendo vincit.	Salcio 9.183	Benche armato di corna, e pauc, e fugge.	
Et pulsu noliatur.	Campana 14.22	Clarior è tenebris.	Topacio 12.261	Ceruo 5.274	
Non sine pondere.	Gri 4.379	Consumitur, at olet.	Incenso 14.41	Fuga salutem.	Lebre 5.470
Non sine pondere sonus.	Horiuolo da rote 20.100	Cunclando proficit.	Gelfo 9.148	Magnos vana fugant.	Leone 5.379
Secum multa prius.	Horiuolo da rote 21.114.	Dulcescit amarum.	Pecora 5.531	Necat ante vulnus.	Basilisco 7.14
<i>Parola d'Iddio.</i>		Dum flagrat fragrat.	Agata 12.1	Nemine persequente.	Ceruo 5.268
Delectat, sapit, nutrit.	Arancio 9.48	Durabo.	Salamandra 8.207	Pone sol ne la fuga ogni suo scampo.	Dam-
Dirigit.	Timone 20.144	Durescens fructificat.	Vite 9.330	ma 5.295	
E punge, e piace.	Rosa 11.171	Effugit demissa procellas.	Naua 20.58	Stant procul ab ymbra.	Serpi 9.142
Et cum aculeis placet.	Cardello 4.183	Eciam ex amaro.	Ape 8.16	<i>Peccato.</i>	
Et pondera trahit.	Calamita 12.39	Et inde longæus.	Ceruo 5.267	Ab vno multiplices.	Acqua 2.288
Ex omnibus congregat.	Rete 20.137	Et percussa valet.	Campana 14.16	Amaricata dulcedo.	Sirena 3.79
Hinc messis vberior.	Neue 2.171	Ex amaris victoria.	Donnola 5.302	Aspicientes viuunt.	Serpe 7.88
Hinc vulnus, salus, & ymbra.	Ceruo 5.265	Expressa probatur.	Arancio 9.52	Calum reddit humum.	Tartuffo 10.163
		Extinguit penitus.	Ferro 13.19	Cit lacrymas.	Cipolla 16.28. Fumo
		Ferenda quamuis pessima.	Statua 16.159	3.114	
		Flector non frangor.	Canna 9.69	Cito dilabirur.	Neue al Sole 2.172
		Flexu probatur.	Spada 22.143	Dissona si discrepet vna.	Cetera 23.7
		Frangitur in molli.	Artigliera 22.39	Et absconditum notescit.	Lume in lanterna 15.85
		Fructum affert in patientia.	Fieno greco 30.40	Et grauat, & inficit.	Piombo 13.57
		Gestit sine murmure pondus.	Asino 5.37	Eciam ex arido.	Legno 9.465
				Eciam expansis adheret.	Vilchio 25.190
				h	Et

APPLICATIONI VARIE

Et inflata roinam.	Accetta 17.127	Dum serio pereco.	Ape 8.8	Q. a declue.	Palla 18.17
Et in ortu informis.	Rana 6.164	Dum pario pereco.	Aurora 1.43	Q. a deperit arcet.	Virello 6.77
Et vno decidit istu.	Pianta 9.395	Effugere nequit.	Sole ecclitatio 1.178	Q. a tangit tingit.	Piombo 13.55
Ignita luce corrumpat.	Sardio 2.234	Et preda stupor.	Torpedine 6.241	Q. a stru e sibi parat insidias.	Toro di
Instat alterum.	Dardo 22.108	Et solo à danno mio perpetuo il giro.	Illo-	Perdello 5.612	
Lucet velata.	Lancema 15.82	ne 3.54		Quell'el lamprea.	Piramide 16.123
Mistina replet.	Cauolo 10.25	Et pondera trahit.	Calamita 12.39	Recepto vitu libertatem arripit.	Falcone
Nectuntur vicissim.	Catena 17.13	Et proxima ludunt.	Tanulo 3.81	4.292	
Odor grauis, sapor amarus.	Maiorana	Fatuus, & immundus.	Alino 5.43	Recitus pereco.	Cipresso 9.100
10.119		Ferro scalpente signatur.	Piombo 43.60	Redeunt audita matre.	Pernice 4.472
Procrastinando fortior.	Riccio 5.560	Fingit, aboletque momento.	Specchio	Regnando letuo.	Secuto 25.82
Prosternit inuictu.	Basilisco 7.19	15.174		Quam cum decet ignis.	Razzo 18.56
Torquet, & obliuit.	Filatoio 17.48	Foris pugne, intus timores.	Topo 8.227	S'aggirerà se picciol'aura spira.	Girauen-
Vindicta trahit exitum.	Volpe 5.626	Formido cassibus arctat.	Ceruo 5.276	to 18.12	
Peccato veniale, vedi Picciolo 22.		Fructus inuictus.	Salcio 9.282	Semper abundanti.	Fiume 2.348
Ab vno multiplices.	Acqua 2.288	Frustra decipitur.	Balena 6.29	Semper ad onus.	Alino 5.35
Adiuncta numerat.	O 19.21	Fugor ex inuictu.	Leone 5.381	Semper idem.	Dado 18.1
A modico non modicum.	Remora 6.171	Fuisse, iugoque.	Bue 5.70	Sempre girando crucia.	Molino 16.96
Apta vel ad necem.	Spina 9.299	Hebeti luore nigrescit.	Piombo 13.54	Se se vitro deuincit.	Pisello 10.136
Cum tempore crescit.	Cocodrillo 6.43	Idem cantus, & gemitus.	Tortore 5.548	Silet dum non ardet.	Cicala 8.125
Da picciolo spiraglio il foco appende.		Ignarus habenz.	Alino 5.46	Sordens iubar excludit.	Cristallo 12.100
Archibugio 22.4		Ilaqueatur ore.	Baco 8.78	Sotto detorine aspetto animo vile.	Roipo
De vno error muchos.	Acqua 2.288	Il men puro inaggrada.	Sanguiluga	7.34	
E nihilo plurima.	O 19.22	Incremento deterior.	Capretto 5.167	Stup. facit tangentes.	Torpedine 6.240
Et leniora vetant.	Cafa 16.16	Ingeinit ad ortum.	Coeurnice 4.275	Sub pondere genuit.	Torchio 17.154
Et molli canatur.	Pietra 12.185	In reditu gratior.	Luna 1.211	Suomet igne perit.	Chimera 3.17
Exardescet ignis.	Fumo 2.113	Ioui, & iulmini.	Monte 2.472	Tab do recitior.	Sanguiluga 8.221
Ex puluere mortem.	Ceruo 5.266	Labor omnis in vmbra.	Calamita 12.42	Terit, & teritur.	Pietra d'arrotare 12.80
Fronde parit syluam.	Fico 9.135	Ladenzia quoque.	Orlo 5.508	Venenata delectant.	Pellicano 4.460
Incendia surgunt.	Pietra focata 12.213	Langueico sole latente.	Tulipano 11.34	Viscera promulcis.	Ragno 8.199
Leniora vetant.	Edificio 16.16	Lalicia di me la miglior parte à dietro.	Ele-	Vitro le voluere capi.	Pesci 6.1
Maxima de minimis.	Cocodrillo 6.45	fante 5.318		Vi mori solent ignau.	Bistarda 4.174
Fiume 2.367		Limo prazaudet.	Lino 10.92	Peccatore offinato.	
Minima quoque.	Canne d'organo 23.33	Lubens ad onus.	Camelo 5.83	Æhere durescit.	Corallo 12.70
Minima maximam facit.	Ghianda 9.280	Malo vndique clades.	Lepra 5.474	Al' enitar stolto, & all' vscir proteruo.	Leo.
Minimo detineor.	Remora 6.172	Meglio matura all'ombra.	Granato	ne 5.428	
Vcello 4.9		Mihi turbida placet.	Camelo 5.84	Auellimur, non decidimus.	Palma 9.225
Mollior frangit.	Pietra 12.188	Mox ruit tua.	Balena 9.26	Aut morte, aut nunquam.	Ramarro
Mox rota vorabor.	Rana 6.166	10.161		8.202	
Ne complet orbem.	Palla 18.21	Morte medetur.	Scorpione 7.36	Circui loco manens.	Compasso 21.42
Neglecta virefcit.	Ellera 9.123	Mortifero velen dextro v'ho posto.	Orlo	Dar i frati non vuol le non percoffa.	Noce
Parua licet.	Remota 6.171	5.508		9.156	
Paulatim.	Triuelio 17.175	Nalciur ad laborem.	Bue 5.68	Decetent, non incalescit.	Neue 2.168
Pectora nube tegit.	Tartuffo 10.164	Nec aura, nec vnda.	Rondine peice	Disipat, non compundat.	Molche
Postea sanguinem.	Pecora 5.533	6.178		8.183	
Profuit vmbra.	Piramide 16.131	Necessitatem non habens.	Falcone 4.286	Donec atteratur.	Caraffa 15.61
Sequuntur maiores.	E efante 5.325	Nec mora, nec requies.	Horiuolo da rote	Donec conficiat.	Bruco 8.98
Sic paruis magna cedunt.	Remora 6.169	21.132		Durescit ad ortum.	Fungo 10.73
Sub vno plurima latent.	Dado 18.7	Nec recitus languet.	Amaranto 11.23	Extinguitur, non frigescit.	Fuoco 2.25
Surget opus.	Edificio 16.13	Nec requies vlla.	Mare 2.330.	Fit effera magis.	Tigre 5.598
Tempore virga fui.	Albere 9.446	20.93		Fuisse, iugoque.	Bue 5.70
Totam inde depalcet.	Rana 6.166	Nec tamen egreditur.	Testuggine 6.221	Has despicit iras.	Monte 2.474
Vi modica procul.	Racchetta 18.41	Nemine persequente.	Ceruo 5.278	Humore dissoluat	Calcina 16.5
Peccatore.		Nil onera curat.	Alino 5.36	li foco ha seco eterno.	Pietra focata
Absumitur zllu.	Testuggine 6.228	Nil verbera curat.	Alino 5.42	22.216	
Ab vno multiplices.	Acqua 2.288	Nil sine te.	Horiuolo da sole 21.65	Ilaqueatur ore.	Baco 8.78
Ad ogni picciol moto.	Campana 14.25	Non comburitur.	Cuore 3.91	In ardua nitit.	Lepra 5.469.
Ad nihilum valet vltra.	Arruglieria 22.43	Non nisi contulus.	Atello 6.25	6.242	Trota
Aeternum fluctuat.	Naue 20.93	Non nisi trasta dat escam.	Pigna 9.247	In cassum.	Leone 5.397
Alit venena veneno.	Serpe 7.91	Non sine istu.	Pietra focata 12.204	In longam diem.	Ghiro 5.368
Animam in vulnere ponit.	Ape 8.8	Non vno attollitur orbe.	Argano 21.173	Lascia le frondi sisma non le spine.	Spine-
Arripit ignem.	Crisolito 12.90	Obliquo tramite pergit.	Granchio 6.112	to 9.291	
At per se reduci nequit.	Horiuolo da	Obferuat caliginem.	Pianta trista 9.454	Liquet, non incalescit.	Neue 2.168
rote 21.120		Pectore grauiora.	Cavallo 5.210	Malo ignem.	Serpe 7.73
Attris obscura tenebeis.	Talpa 8.223	Perit dum parit.	Aguglia 6.17	Malo mori.	Ramarro 8.204
Aucto pondere surgam.	Camelo 5.94	7.108		Ne cantu moueat.	Aspido 7.5
Benche armato di corna, e pauc, e fugge.		Petit vltro.	Porco 5.544	Nec calus cadam.	Cane 5.108
Ceruo 5.274		Piegato si lega.	Arco 22.16	Nec fluctibus excitor.	Vitel marino
Circuit semper idem.	Banderuola 25.3	Piger, & ad onus.	Alino 5.44	6.243	
Contritus gemina dabit.	Drago 7.29	Pingue solum exaurit.	Lino 10.91	Nec transigitur, nec irrigatur.	Monte 1.469
Cortice multiplici.	Abete 9.5	Plagus, & oneri.	Alino 5.35	Nec madidam reperies.	Oca 4.430
Dies dimetior vmbri.	Horiuolo Sola-	Post melltem incendium.	Campo 2.463	Negata tentat iter via.	Aquila 4.143
re 31.68		Potentius erumpit.	Fiume 2.393	Non comburetur.	Cuore 3.91
Di malum pascu.	Ventosa 25.99	Potentius relinquit.	Calamita 12.52	Non detumet ab istu.	Pallone 18.33
Dura diris pascuntur.	Vipera 7.115	Pria di giunger all'escam, a morte io giungo.	Topo 8.228	Non nisi contulus.	Atello 6.25
Dolor ipsius in caput eius.	Basilisco			Nulquam finis.	Serpe 7.60
7.18				Parcerem si flesteretur.	Vento 2.253
Donec atteratur.	Caraffa 15.61			Potentius erumpit.	Fiume 2.393
					Prumer

DELL'IMPRESE.

Primier la pieze, qui se distache. Polpo 6.150	De tegit venena. Corallo 12.75	Post cantica fontus. Cigno 4.219
Quanto piu lo percoci men s'acchetta. Pallone 18.30	De tenebris. Aurora 1.44	Posthac minime flector. Corallo 12.71
Senescendo deterior. Lupo 5.484	Deterfa micabit. Spada 22.145	Potencius erumpit. Fiume 2.393
Vel restantibus. Galera 20.39	Dolor non color. Colomba 4.240	Przuidi signa procella. Mergo 4.410
Velle ad onca del sol manto di gelo. Mon- te 2.474	Donis delicta plantur. Altare 14.1	Premat, ne perimat. Piede 3.105
Peccator inuechiato, e moribondo.	Dulcescent. Lupino 10.114	Pulchrior attrita reiturgo. Zafferano
Astate canit, hyeme balbutit. Merlo 4. 414	Dulcia posthac. Innesto 9.499	
Coelesti lumine languet. Neve 2.172	Dum respicis detegor. Loto 10.111	Puramina egerit. Polpo 6.146
Desperata salus. Lepre 5.471	Dum spiro spero. Serpe 7.66	Quasi lac fugent. Pesci 6.5
Discrepens exit. Spada pelice 6.194	Eadem non eadem. Fenice 4.317	Quo tardius, hoc magis angor. Ric- cio 5.560
Et illaqueata soporem. Capra 5.164	Emergit immerfa. Anitra 4.47	
Extorquetur per angustum. Trahila 17.161	Emergit interditi. Cocodrillo 6.49	Recedant vetera. Innesto 9.500
Foris pugna, inus timores. Topo 8.227.	E quant'è piu agitata, piu si strugge. Fiac- cola 2.65	Redit, & iterum. Luna 1.214
Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio.	Erumpens otia pensat. Fiume 2.394	Redimuum extinctis. Fenice 4.303
Vcello 4.5	Eruetus & cectus. Obelisco 16.111	Redolet, & sanat. Giglio 11.60
Inclusus hilariter pascitur. Delfino 9.91	Et feci, & fregi. Baco 8.91	Renouatur abluta. Aquila 4.78
Lascia di me la miglior parte à dietro.	Et pallet, & lucet. Diacodo 12.106	Reprimat, & impellit. Sprone 25.89
Elefante 5.318	Et putamina portant. Naue 20.133	Refarciam. Ragno 8.192
Mens tamen in syluis. Cane 5.126	Et viret, & pallet. Berillo 12.21	Rigore nitescit. Cristallo 12.93
Procrastinando tortior. Riccio 5.560	Euerit & aquat. Erpice 24.25	Salsis alitur vndis. Palma 9.211
Quo tardius, hoc magis angor. Riccio 5.560	Exardescet ignis. Fumo 2.113	Sauciata felicius. Terra 2.450
Sempre à maggiori angustie io mi riduco.	Ex glacie crystallus enasi. Cristallo 12.94	Se concucit ipsum. Gallo 4.355
Trahila 17.160	Ex lapsu velocior. Cavallo 5.208	Semel in anno. Tabelle 14.57
Senex ferulam negligit. Papagallo 4.426	Expiat dum macerat. Disciplina 25.39	Seneetute nigrescit. Gril 4.385
S'io iniro, moro. Basilisco 7.18	Ex rudo candor. Gelsomino 11.49	Sibimet displicet. Caualla 5.205
Tenta disciorsi, non gli è dato in forte.	Exudat inutilis humor. Ellera 9.121	Sordida pellit. Mare 2.326
Ceruo 5.246	Exultat, & plorat. Pauone 4.451	Sotto amara correccia hò dolce il frutto. Noce 9.199
Vndique angustia. Lambicco 17.65	Fingit, aboletq; momento. Specchio 15.174	Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orfo 5.511
Rondine pelce 6.179	Gemitibus gaudet. Colomba 4.241	Studetque, rubetque veneno. Electro 13.16
Pellegrinaggio, Pellegrino.	Gemit spiritu. Colonna 16.42	
Acquirat eundo. Naue 20.63. Ar- colaio 15.10	Humorem ex arido. Boccia 17.68	Succos oblita priores. Innesto 9.482
Circumflexus informor. Cerchio 17.16	Idem cantus, & gemitus. Tortore 4.548	Sumit à lapsu vires. Anteo 3.12
Erat inerrans. Luna 1.230	Idem, & alter. Baco 8.86. Innesto 9.479	Tabida curat. Acanto 19.2
Flagrat motu, fragatque. Incensiero 14.36	Il suo vigor riprende. Ceruo 5.235	Tarda sed feruentior. Legno 2.85
Haud redit inanis. Secchia 15.149	Immutauit naturalem vsu. Riccio 5.555	Tenebras & ipsa tollit. Luna 1.212
Mobilitate viget. Horiuolo da rote, 21.102	In lacrymis feracior. Vite 9.341	Tergendo nitidius. Oro 13.41
Nulli onerosa. Ape 8.12	Intima coronant lacryma. Corona imperiale 11.32	Traido in illuua buelto. 2.120
Redibo plenior. Luna 1.192	Iterato introeunt. Delfino 6.86	Transulit in melius. Innesto 9.482
Reuertuntur onustz. Api 8.64	Icerum patituram. Merla 4.415	Tutè volat exonerata. Morfice 4.416
Penitence, Penitenza.	Iuuat aer & imber. Naue 20.61	Vagans formatur imago. Specchio 15.174
Ab igne resultat. Sale 12.222	Lascio la vecchia, e noua spoglia prendo. Serpe 7.45	Verustate relicta. Aquila 4.78
Ademptum redimo. Aquila 4.124	Maturat vulnere fructus. Fico 9.138	Vivo ego iam non ego. Baco 8.86
Sparauere 4.519	Meliora sequentur. Spugna 6.199	
Aethere durelit. Corallo 12.70	Mibi candor ab alto. Neve 2.177	Vndis virelco. Amaranto 11.21
Astlantes micamus. Carboni 2.97	Mutabor in alium. Cane 5.120	Vocem sequuntur. Gallina 4.334
Agitatione purgatur. Mare 2.326	Mutatus ab illo. Toro 5.602	Vt meliora feram. Innesto 9.482
Aliuique & idem. Sole 1.106	Mutatus exit. Baco 8.87	Vt purior fiam. Cigno 4.208
Animantur molliu. Vcelli 4.7	Nec vitæ quærit flumina prioris. Baco 8.94	Penitencia finta.
Annofo denudatur amictu. Serpe 7.46	Noeentia fugat. Agnocasto 9.12	At virus non exurit. Serpe 7.54
Aprat dum secat. Sega 17.140	Non cessat à gemitu. Tortore 4.549	Penfiero.
Asperitate tutus. Riccio 5.564	Non memorabor amplius. Lince 5.490	E solo à danno mio perpetuo il giro. If- sione 3.54
Asperum flammescit. Ferro 13.33	Non mouebor amplius. Cocodrillo 4.48	Et abacta redit. Mosca 8.184
Aucto pondere surgam. Camelo 5.94	Lupo ceruero 5.490	In darno lo richiamo. Sparauero 4.532
Beltà perdo souente, e la racquisto. Pauo- ne 4.435	Non reuifcet. Cipresso 9.98	Nec inota, nec quies vlla. Ciclo 1.6
Cantus transuecta tenaces. Naue 20.116	Non sum qui fueram. Innesto 9.479	Nec requies vlla. Mare 2.330
Celatur, dum coelatur. Statua 16.154	Nouus exorior. Serpe 7.48	Sempre girando crucia. Mulino 16.99
Coelesti lumine languet. Neve 2.174	Noxia vomit. Scolopendra 6.187	Perfessione, vedi Profuso.
Conficere est animus. Cicogna 4.194	Pallidior potior. Berillo 12.22	Ad sublimia retrorsum. Granchio 1.346
Construxi destruxi. Baco 8.91	Pallore pulchrius. Oro 13.50	Com'è di fuor si ben guernita è dentro. Torre 16.182
Contego, ne detegant. Leone 5.438	Partum praparat. Ceruo 5.252	Diffona si discrepet vna. Cetera 23.7
Conterario perficitur. Circolo 21.40	Per amore, & pietà correggo i falli. Discipli- na 25.29	Donec ad vnguem. Statua 16.152
Conuerfa lucidior. Luna 1.237	Perdo beltà souente, e la racquisto. Pauone 4.435	Mulleno lumine duet. Mitra 14.52
Corrice deposita mollis echinus erit. Ric- cio 5.556	Peremptis fontem anhelat. Ceruo 5.273	Paucis licet. Bersaglio 22.64
Cum cadit exurgit. Pallone 18.36	Per omnia mutatur. Fiume 2.370	Perficetur igne. Calcina 16.1
Cum pallore viror. Berillo 12.21	Per pena, e per ricordo. Lupo 5.477	Perfessione naturale.
	Liegato si scioglie. Arco 22.17	Nullus ab arte decor. Irade 2.219
	Pondus ab vndis. Spugna 6.198	Perfessione mancata.
	Potius nouus exuuijs. Serpe 7.48	Nos quoque flouimus. Spine. 9.300
		Perfidia giudaica.
		Excoecat candor. Vecchi 4.8

APPLICATIONI VARIE

<i>Perpetuo, vedi Continuare, Mantenerse.</i>		Crebro linctus.	Orlo 5.503	Ne giamai per bonaccia, ne per vento. Luna cerna 15.101
Ardet æternum.	Asbesto 12.19	Cursum haud sistit in umbra.	Luna eclissata 1.281	Neque mors se parabit. Ellera 9.106
Il foco hà seco eterno.	Pietra focaia 12.216	Discinditur, non dissoluitur.	Vite 9.339	Neutra vnquam alterius. Tonore
Interitus expers.	Vliuo 9.374	Diuturnitate fragrantior.	Giglio 11.58	4.552
Nusquam finis.	Serpe 7.60	Diuturnitate libertatem respuit.	Vcello 4.4	Ni manca, ni mudanza. Stelle 1.290
Nunquam languescimus.	Amaranto 11.18	Donec abdita pandat.	Cane 5.151	Noctes, atque dies. Horiuolo da rote 21.109
Semper fertilis.	Pino 9.245	Donec abiolum.	Piramide 16.125	Non diuellar fluctibus. Spugna 6.196
Sine oocasu felix.	Orsa celeste 1.331	Donec ad metam.	Cavallo 5.187	Non errat, s'io itatò sempre errando. Horiuolo da rote 21.124
Viuat ad extremum.	Corda 17.41	Donec ad vnguem.	Statua 16.152	Non exinguet. Carbonaia 2.109
<i>Persecutione, Persecutore.</i>		Donec capiam.	Cane 5.125	Non minuetur. Luna 1.234
Aciem acunt aculei.	Orlo 5.507	Donec conficiam.	Cicogna 4.192	Non nisi fracta. Catatta 15.60
Acunt vulnera visum.	Orsa 5.507	Donec conficiat.	Bruco 8.98	Non perde mai per variare il guardo. Luna 1.202
Agitatum magis.	Incensiero 14.38	Donec decidat.	Castoro 5.182	Non quatitur. Quercia 9.264
Ardens ad solem.	Serpe 7.70	Donec defecerit, non conuertetur.	Sacra 22.101	Non refrigescet. Fuoco 2.35
Attritu melior.	Zafferano 10.169	Donec extrema.	Trasila 16.167	Non vi, sed sæpe cadendo. Pietra 12.286
Auersus erumpit.	Scaro 6.154	Donec impurum.	Cruello 24.17	Non vmbra defleat. Luna eclissata 1.280
Calcata redundat.	Torchio 17.180	Donec perimat.	Aquila 4.150	Non vno decidit istu. Albero 9.396
Circumacta validius.	Frombola 22.78	Donec purum.	Oro 13.44	Non vno istu. Ferro 13.31
Clarior præunte procella.	Inde 2.232	Donec redeat.	Cinocefalo 5.289	Nunquam à latere. Alcione 4.35
Compressione acquirit.	Libro 19.16	Dummodo cursum.	Luna 1.215	Nunquam alio. Sole 1.155
Conculcatum vberius.	Zafferano 10.170	Durabo.	Naue 20.120	Nunquam decider. Grù 4.375
Concussa vberior.	Mitra 9.185	Dura licet.	Pietra 12.187	Nunquam deorsum. Fiamma 2.48
Contrarijs gradior.	Horiuolo da rote 21.106	Durat, & lucet.	Diamante 12.121	Nunquam deficiet. Fuoco 2.15
Conculsum acius.	Pepe 9.235	Durescens fructificat.	Vite 9.330	Nunquam defierunt. Grù 4.383
Decerptaque florent.	Rose 11.182	Efficiendo defeci.	Edificio 16.15	Nunquam distona. Cetera 23.3
Depressa resurgit.	Acanto 10.1	E pur camina.	Luna eclissata 1.280	Nunquam diuellar. Ellera 9.105
Dispari iactura.	Drappo lisciato 15.198	E sò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde.	Farfalla 8.141	Nunquam languescimus. Amaranto 11.18
Dum irruit.	Balena 6.27	Etiam si me occiderit.	Girasole 11.110	Nunquam mutata fronde. Palma 9.206
Dum verberor eleuor.	Pallone 18.31	Et mihi stabilis error.	Orsa celeste 1.359	Nunquam non patiens. Lepte 5.472
Dum versatur erigitur.	Orsa celeste 1.358	Et si millies submergatur.	Bomba 22.69	Nunquam occiditur. Ragno 8.193
Emergit tandem.	Stella 1.302	Extinguitur, non frigesce.	Fuoco 2.25	Nunquam occiditur. Mare 2.315
Et aduerso stante.	Naue 20.51	Feruidus ad metam.	Cavallo 5.187	Nunquam retrorsum. Fiume 2.349
Firmior istu.	Mazza 24.41	Finche s'apra.	Mano 3.94	Nunquam spolata. Cedro 9.89
Gravitate attollitur.	Secchia 15.143	Hasta à la muerte.	Candela 15.32	Nunquam finis. Anello 15.3.
Humiliora minus.	Fulmine 2.195	Hic nascor, & moriar.	Piraula 8.189	Oculo irretorto. Aquila 4.134
Impediunt, & expediunt.	Pastore 25.71	Hinc non recedam.	Sole 1.155	Omnis expers motus. Orsa 1.261.
Mersus emergam.	Mergo 4.409	Ictu non vno.	Pietra focaia 12.214	Stella 1.361
Nec aura, nec vnde.	Rondine pelce 6.178	Immarcescibilis.	Capluenere 10.10	Percussio crebro. Pietra 12.186
Ni ardeat.	Incenso 14.42	Immobilis ad immobile lumen.	Calamita 12.36	Procul, & diu. Giglio 11.63
Obnoxia infirmitas.	Sarde 6.182	Immobilis manet.	Luce 1.29	Proxima semper. Stella Venere 1.314
Omnes in album.	Saette 22.122	Indeclinabili gressu.	Sole 1.155	Pullando tandem. Picchio 4.475
Percussa micabo.	Pietra focaia 12.201	Indefessus agendo.	Cielo 1.20. Globo 21.61	Quam ceppi non deferam. Castoro 5.181
Percussum scintillat.	Ferro 13.25	In motu immobilis.	Orsa 1.360	Quis non separabit? Girasole 11.108
Post nubila clarior.	Sole 1.204	In motu immotum.	Cielo 1.12	Quoquo veras. Dado 18.1
Premitur, non opprimitur.	Sole 1.178	Innitit.	Innesto 9.489	Repercutta scintillat. Pietra 12.206
Probatum impetu.	Scoglio 2.531	Insin a l'hora estrema.	Cicala 8.133	Semita semper eadem. Formica 8.168
Pugnancia profunt.	Fiaccola 2.63	Inuius exitus.	Vua 9.360	Semper ad idem. Girasole 11.113
Pulchrior attrita resurgo.	Zafferano 10.170	Labore & constancia.	Compasso 21.42	Semper fertilis. Pino 9.245
Quo magis, eo magis.	Fonte 2.412	Leggendo.	Libro 19.14	Semper honos, nomenque tuum. Cipricello 9.94
Recisa fecundior.	Vite 9.321	Longo splendescit in vso.	Aratro 24.2	Semper iacturus, semper erectus. Dado 18.1
Subsidentes alienant.	Coruo 4.267	Malo mori.	Ramarro 8.204	Semper idem. Dado 18.1. Scoglio 2.518
Turbant, sed extollunt.	Veni 2.267	Manca di luce all'hor ch'ella si spegne.	Lucerna 15.96	Semper idem sub eodem. Sole 1.155
Vexavit & extulit idem.	Arca 20.10	Mori citius, quam deferere.	Cinghiale 5.279	Semper inextinctus. Fuoco 2.15
Vndique angustia.	Lambicco 17.65	Motu semper æquali.	Rota 24.46	Semper orbe pleno. Luna 1.232
Vulnere ditor.	Vite 9.323	Motus erit requis.	Sole 1.143	Semper suavis. Rosa 11.144
<i>Perseueranza, vedi Continuare, Mantenerse, Perpetuo.</i>		Nec aduersa retorquent.	Calamita 12.54	Seruabit odorem. Giglio 11.68
Ad flatum, ad fluxum.	Ape 8.39	Nec diuellor fluctibus.	Spugna 6.196	Solum corona perspicuum. Granato 9.166
Affiduc.	Aquila 4.161	Nec extinguitur.	Canfora 12.57	Stat à quacunque. Palla 18.23
At odorem diu.	Vaso 15.208	Nec firmitudine territus.	Vro 5.634	Stat dum voluitur. Palla 18.18
Auellimur, non decidimus.	Palma 9.225	Nec folium desluit.	Palma 9.207	Tarda sed feruencior. Tizzone 2.85
Cadit non fletus.	Elefante 5.339	Nec gelu nec æstu.	Amaranto 11.24	Tenui, nec dimittam. Falcone 4.285
Circum semper idem.	Banderuola 25.3	Nec ieiunio, nec vita.	Camelo 5.85	Validum non eximit ætas. Cavallo 5.211
Colorem nec ætate commutat.	Grù 4.384	Nec in arido desit.	Palma 9.222	Vbiq; similis. Sole 1.100
Complectur cursu.	Luna 1.235	Nec recisa recedit.	Ellera 9.107	Vbi semel semper. Aquila 4.95
Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno.	Mandolo 9.180	Nec recisus languet.	Amaranto 11.23	Vel cum pondere. Grù 4.778
Consequitur quodcumque petit.	Sacra 22.104	Nec retrogradior, nec deuio.	Sole 1.156	Vel integer annus. Rosa 11.189
Constanter ab alto.	Horiuolo da sole 21.8	Nec sapore immutant.	Mare 2.349	Verte, non exingues. Lucerna 15.101
Consummata sard, prima che spenta.	Candela 15.43	Nec verustate facit.	Ape 8.43	Vertitur interea. Cielo 1.7
		Ne deficiat.	Lucerna 15.98	Vespere,

DELL'IMPRESE.

Vespere, & mane. Stella diana 1.316
Vires acquirit eundo. Arcolaio 15.10
Fiume 2.348
Viore perenni. Ellera 9.111. Smeraldo 12.251
Vis nulla retardat. Fiamma 2.49
Vult ad extremum. Corda 17.41
Vndeunque ad idem. Calamita 12.30
Vnicè, & semper. Asbesto 12.19
Vnius coloris. Cigno 4.205
Voce semper eadem. Pecora 5.524
Vique ad finem fortiter. Ceruo 5.251
Vique periclitur. Oro 13.44
Non perseverante.
Ad extremum accessit. Vino 9.369
Alius in deterius. Rapa 10.151
At cito deficit. Luna 1.246
Consummata minuitur. Luna 1.233
Dum proficit deficit. Horiuolo da Sole 21.75
Dux fuit eorum. Glottide 4.362
Intermittendo inutilis. Horiuolo da poluete 21.136
Mutantur in annos. Alberi 9.393
Post lucem putor. Candela 15.48
Solemnitatis tantum. Alberi maggio 9.447
Souente traspiantata non alligna. Pianta 9.414
Sumitur, & deponitur. Malchera 25.58
Persona disutile.
Nec esui, nec voluptati. Dugo 4.282
Tantum frugi. Porco 5.540
Persone vili assunte ad opere grandi.
Servire conam. Vapore 2.121
Pertinacia, vedi Ostinazione.
Mori potius quam deferere. Cinghiale 3.279
Piacet mondano.
Abigitque, trahitque. Rosa 11.199
Agro dolce. Granato 9.169
Alletta il gusto, & incatena il piede. Vno 9.366
Allicit & decipit. Ciuetta 4.246
Allicit, & elicit. Hamo 20.48
Allicit, & incendit. Farfalla 8.140
Allicit vt perimat. Pantera 5.517
Amaricata dulcedo. Sirena 3.79
Amplendo prostermit. Ellera 9.104
Amplexatur vt perdat. Scorpione 7.40
Blandimento prädatur. Pantera 5.521
Brevis est vlus. Adone fiore 11.17
Brevis, & dammosa voluptas. Farfalla 8.150
Cantu irretit. Cardello 4.186
Capio dum capior. Hamo 20.47
Cautè legas. Rosa 11.162
Circumstant vndique flustus. Iliola 2.514
Cito arefcit. Fieno 10.41
Complectendo necat. Simia 5.586
Copia me perdit. Alberi 9.397
Così viuo piacer conduce à morte. Farfalla 8.140
Cum illo licet luserit. Gatto 5.365
Cum ludit ludit. Gatto 5.363
Cumple con dar disgusto, y amargura. Sirena 3.73
Dubium tentat iter. Nauc 20.60
Dulcedine necat. Vipera 7.105
Dum ludit illudit. Ciuetta 4.228
Dum placeo, exitium. Fungo 10.76
Eleuat vt allidat. Aquila 4.89
En la vida esta la muerte. Vite 9.337
Et blandior, & nocco. Cane 5.148
Et capio, & capior. Hamo 29.43
Et cum aculeis placet. Cardello 4.183
Et rubent, & pungunt. Rose 11.193
Ex cantu nictor. Pauone 4.450

Exibet vt adimat. Hamo 20.46
Exilit, & opprimit. Gatto 5.362
Extrema parte venenat. Scorpione 7.42
Ex verno ritu lacrymaz. Lambicco 17.81
Feror vt frangar. Testuggine 6.216
Gioir spera. Farfalla 8.145
Gratissimus error. Laberinto 16.82
Hanno forma di fiorie son tormenti. Grana dighia 11.129
Haud incrimet. Rose 11.154
Haud miscentur. Fiamma 2.61
Haud procul asperitas. Rose 11.154
Haud procul tempestas. Delfino 6.79
Illudit, & decipit. Ciuetta 4.226
In abdico cuspit. Lancia 22.93
In caput sauit. Castagna 9.77
In nouissimo fumus. Fiamma 2.59
Latet vncus in esca. Hamo 20.44
Maturitate inclinatur. Spica 10.53
Metuenda procella. Delfino 6.79
Metuendus acumine cauda. Scorpione 7.42
Mihi pondera luxus. Formento 10.57
Morando. Hamo 20.46
Mors mihi est. Palma 9.221
Morrem dabit ipsa voluptas. Sirena 3.70
Multiplex, mox nulla. Peonia 11.139
Nec famem minuet. Rossignuolo 5.514
Nec vestigia remanent. Ceruo 5.252
Ne gli orli il mele, il fiel serba nel fondo. Calice 14.14
Nocte vna. Fungo 10.74
Non semper clarum. Cielo 1.19
Oberatis auribus. Vlisse 3.85
Occidit amantem. Vipera 7.105
Perdit quos deperit. Vipera 7.105
Post cantica tunus. Cigno 4.219
Prælagiunt imbrem. Ape 8.31
Pungit, & ardet. Fiacola 2.70
Qui me alit, me extinguit. Candela 2.82
Sentes firmiter hærent. Rosa 11.163
Se porta seco il mel, la punge ancora. Ape 8.6
Son le lusinghe sue sempre mortali. Sirena 3.71
Species decipit. Occhiali 21.150
Statim languet. birinto 16.78
Sternit vbertas. Fiore 11.1
Sub luce lues. Alberi 9.398
Sub pace pericula claudit. Tarantola 7.92
Sub tranquillo tempestas. Mare 2.341
Surditate lecurus. Mare 2.341
Venenata recondunt. Vlisse 3.86
Volantes detinet. Fiori 11.10
Vifchio 25.101
Piacenolezza.
Amittit eundo. Arcolaio 15.11
At intus non renouabitur. Agnello 5.3
Circumflexus ad vlum. Cerechio 17.16
Dulcedine tacta. Lira 23.23
Et molli cauatur. Pietra 12.185
Firma licet infirma. Canna 9.64
Flector, non frangor. Canna 9.69
Haud procul asperitas. Rosa 11.154
Haud procul tempestas. Delfino 6.79
In quacunque forinas. Lama di ferro 13.26
Inter omnes mitis. Pecora 5.528
Ite docet. Orfeo in nauc 20.108
Lene, sed vile. Nilo 2.405
Lenimine acutius. Spada 22.149
Mens ignara nocendi. Pecora 5.527
Mollior frangit. Pietra 12.188
Omnia traham. Pantera 5.516
Pregandomi lego. Salcio 9.283
Quo mellius, eo suatius. Basilico 10.6
Si deferat esset. Acqua 2.278
Vndique inermis. Pecora 5.526

Piaghe di Christo.
Ou'entrato per me io non farei. Ago 17.7
Per vulnus attrahit. Ago 17.6
Vulnere trahor. Ago 17.6
Picciolerzza estimabili.
Addito minimo maximum fiet. O 19.20
Apta vel ad necem. Spina 9.299
Decidet exiguo. Zappa 24.82
Fonte cadit modico. Fiume 2.389
Hinc attolere moles. Legno 9.467
In minimo grande. Pistello 10.132
In paruo cernuntur magna. Mappamondo 21.142
Maior in minima virtus. Ape 8.54
Maxima de minimis. Fiume 2.367
Minima maximam facit. Mortaio 17.115
Mollior frangit. Pietra 12.188
Ne compleat orbem. Palla 18.21
Parua sed non segnis. Ape 8.13
Raro. Scachiere 18.67
Subest, sed obest. Delfino 6.88
S. Pietro Apostolo.
Alta petit impastus. Falcone 8.284
At imago per inuerfum. Acqua 2.296
Et illaqueata soporem. Capra 5.164
Et imagine pollet. Capra 5.165
Ex calore gelu. Grandine 2.188
Haurit ex alto. Secchia 15.143
Hosti, non hospiti claudo. Chiau 17.24
Indurabitur. Corallo 12.71
Ne l'onde ondeggia, e fra le pietre è pietra. Corallo 12.78
Posthac minime flector. Corallo 12.71
Seruatur carcere. Vcello 4.3
S. Pietro piangente.
Albescit vitroque. Tela 15.192
Alterutro commoueor inspecto. Leone 5.420
Cœlesti lumine languet. Neuc 2.172
Emergo lucente sole. Loto 10.108
In lachrymis feracior. Vite 9.341
Renouatur abluta. Aquila 4.78
Sic gratior. Elefante 5.328
Solut dum vidit. Sole 1.70
Vt purior fiam. Cigno 4.208
Girasole 11.107
S. Pietro carcerato.
Et illaqueata soporem. Capra 4.164
SS. Pietro, & Paolo.
Cum luce salutem. Castori 1.335
Dirigit vtraque cursum. Torre 16.179
Et conformitate conspicui. Pietre 12.194
Hic regit ille rueret. Spada con libro 22.147
Pio V.
Colorem nec atate commutat. Cni 4.384
Poesia eroico.
Non nisi grandia canto. Tromba 22.159
Poesia, Poeta.
Ammalstra, e diletta. Scena 25.79
Angustijs sonitum. Tromba 22.157
Diuina sibi canit, & orbi. Cigno 4.203
Docet, & delectat. Horiuolo da Sole 21.86
Flatu fauoni concinet i. Cigno 4.222
Gemo, & voluptati. Mirto 9.189
Latet vncus in esca. Hamo 20.44
Natura, & arte. Fonte 2.416
Papa, gallo 4.428
Non vagus vagor. Compasso 21.44
Pectora mulcet. Lira 23.19
Pulcher & canorus. Cardello 4.188
Spiritus aliunde. Tromba 22.156
Splendide mendax. Irde 2.220
h 2 Sponte

APPLICATIONI VARIE

Sponte fluens melius .	Balsamo 9.58	In angustior subtilior .	Trafila 17.262	Alijs lucens vror .	Candela 15.37
Vtile dulci .	Scena 25.79	In arido viret .	Cappari 10.37	Alijs prestat .	Cane 5.101
<i>Potest goffo .</i>		Infecunda, sed lata .	Planta 9.408	A lingua iubar .	Lucerna pesce 6.124
Inscia phcebi .	Alloro 9.27	Inopia interitum .	Edificio 16.12	Akeri partam .	Cane 5.101
<i>Potest lasciuo .</i>		In puncto .	Palla 18.16	Alterutrum prouidet opportune .	Riccio 5.558
Carniuorus, non canorus .	Corno 4.271	Lascia di me la più vil parte è dietro .	Elefante 5.319	Ammaestra, e dilecta .	Scena 25.79
<i>Potenza .</i>		Leuabit se .	Albero 9.424	Ardeat vt feriat .	Artighiera 22.42
Clandit, & aperit .	Chiaue 17.22	Lucem dabit .	Legno 2.91	Aspirantibus austris .	Naue 20.68
Conancia frangere frangit .	Scoglio 2.523-525	Miseritimi laboris vicarius .	Alino 5.47	Audunt, & redunt .	Rossignuoli 4.522
Et rugu terrefacit .	Leone 5.416	Non indiget auro .	Stella 1.303	Calore ferabit .	Vouo 4.564
Flatu fauoni concinet .	Cigno 4.222	Nudus licet ex se stat .	Giunco 10.80	Cantu cicre viros .	Gallo 4.345
Fractus robustior .	Sole 1.149	Parua, sed non legrus .	Ape 8.13	Ciet in arma .	Tromba 22.164
Fugat aspectu .	Leone 5.441	Paupertate teracior .	Vite 9.322	Claimat vt congreget .	Gailna 4.333
Hic lecu:us .	Toro 5.609	Perdendo acquisto .	Candela 15.111	Clamofior nocte profunda .	Gallo 4.356
Ictus repellit .	Incuggine 17.60	Perent ne peteam .	Naue 20.104	Celestia monstrat .	Globo 21.60
Immotus frangit .	Scoglio 2.523.524	Polior dum ipolior .	Legno 17.128	Celestia scandalat docet .	Quadrante 21.160
Impeterrita terret .	Bombarda 22.48	Più bella, e più spedita .	Serpe 7.79	Co'l canto il giorno, e di notte co'l fco .	
Ladus, non laditur .	Salamandra 8.213	Plagas, & oneri .	Alino 5.35	Vecello risplendente 4.558	
Me vengo, y no me canfo .	Elefante 5.334	Pondere erigor .	Stadiera 21.17	Con el foffo l'ahuyenta .	Ceruo 5.237
		Premitur non oprimitur .	Sole 1.178	Conficere est animus .	Cicogna 1.194
Mihi terra, lacusque .	Rana 6.159	Pretioso tesoro in se naconde .	Conchiglia 6.55	Con l'altrui vampe accende .	Caraffa 15.63
Mole sua stat .	Colonna 16.53	Proiectis agilior .	Ceruo 5.264	Construit, & destruit .	Martello 17.107
Negata tentat iter via .	Aquila 4.143	Proximitate securitas .	Barca 20.15	Consumitur, at olet .	Incenfo 14.41
Nemo domare potest .	Manicora 5.491	Ramus recilis altius .	Pino 9.243	Cum tonitu feriet .	Artighiera 22.50
Obstantia lolut .	Sole 1.71	Receptura deipicio .	Scolopendra 6.186	Cursum dirigit .	Fiamma 2.51
Ogni dur rompe, ed ogni altezza inchina .	Fulmine 2.203	Recto cortice viret .	Pino 9.242	Dant lumina voces .	Cicala 8.127
		Recto sublimis gressu .	Abete 9.3	Dat ignis sonitum .	Artighiera 22.60
Par animo robur .	Leone 5.434	Relicturo laus .	Nido 4.581	Dat pratum iuperis .	Conchiglia 6.41
Ponderibus librata suis .	Terra 21.445	Securus abibo .	Castoro 5.179	Delectat, & iuuant .	Cedro 9.79
Prope, & procul .	Campana 14.15	Sic apta triumphis .	Palma 9.213	Delectat, lapit, nutrit .	Arancio 9.48
Sin pelear me vengo .	Elefante 5.334	Sine macula .	Luna 1.197	Detertis semina terris .	Carro 24.6
Stat à quacunque .	Palla 18.22	Sine pondere fursum .	Manucodiata 4.405	Dilecta consumandosi .	Incenfo 14.41
Sublimitate securitas .	Airone 4.25	Spoliata dilitor .	Vite 9.322	Dissoluar, vt soluam .	Nube 2.130
Suis viribus pollens .	Elefante 5.320	Spoliata illustrior .	Serpe 7.49	Diues in omnes .	Nube 2.134
Suo se pondere firmat .	Terra 2.445	Superestitur .	Serpe 7.50	Docet, & delectat .	Horiuolo solare 21.86
Superiora illata .	Olimpo 2.505	Surgit inane .	Vouo 4.562	Dum nihil haret .	Campana 14.23
Vbi que .	Halta 22.85	Tacita denter al guscio ogn'hor ficura .	Te- stuggine 6.208	Edocta suauis .	Rossignuolo 4.513
Vis altera leuat .	Diamante 12.123	Tanto vberius .	Vliuo 9.372	Effluendo consumitur .	Nube 2.105
<i>Potenza abbattuta .</i>		Tuxior, quo leuior .	Gondola 21.31	E gemes, e piace .	Tortore 4.548
Comnota tandem .	Quercia 9.269	Vna salus in inopia .	Lepre 5.423	Elicat inde vocem .	Statua 16.140
<i>Potest a secolare, & Ecclesiastica .</i>		Vndique curum .	Castello 16.25	E punge, e piace .	Rofa 11.171
Diuitum imperium .	Sole 1.111	Vt abundantius habeat .	Vite 9.338	Errantem dirigit haret .	Calamita 12.44
<i>Potest, Potentia .</i>		Vt citius maturefcat .	Vua 9.355	Errantes reuocat .	Campana 14.24
Abieciisse iuuat .	Aquila 4.131	Vt meliorem induam .	Serpe 7.50	Torre di lanterna 16.200	
Acem restituit .	Lima 17.89	<i>Potest virinofo .</i>		Et bonus exardore odor .	Lambicco 17.81
Afferit iactura salutem .	Naue 29.104	Sinu pretiosa recondit .	Monte 2.475	Et cum aculeis placet .	Cardello 4.183
Altior quo angustior .	Albero 9.426	<i>Pratica . vedi Compagnia .</i>		Et rubet, & reionat .	Rame 13.61
Angustius sonitum .	Tromba 22.157	Collisione ignis .	Pietratocata 12.212	Et tibi, & alijs .	Colomba 4.239
At soli propior .	Luna vuota 1.203	Commixtione clarior .	Campana 14.18	Et varietate placet .	Menta 15.104
Augeat vt vires .	Pianta 9.433	Flammecat vterque .	Alloro 9.39	Exardescet ignis .	Specchio 15.183
Capiant, ne capiat .	Castoro 5.179	<i>Predatore .</i>		Excitat ad opus .	Ape 8.59
Cortice spoliata perennis .	Pino 9.242	Nihil reliqui .	Locusta 8.176	Excitat, & dirigit .	Horiuolo da rote 21.117- Sprone 25.88
Crescente in melius .	Alloro 9.29	<i>Predestinatione .</i>		Excitat, inde canit .	Gallo 4.346
Decrescendo splendescit .	Aratro 24.1	E multis forsitan vnus .	Innesto 9.483	Ex omnibus congregat .	Rete 20.137
Decrescendo subtilior .	Piramide 16.116	Incertum .	Rota da vasaio 24.59	Exors ipia secandi .	Cote 12.82
Defluens eleuor .	Acqua 2.286	Quo cadat in dubio .	Albero 9.442	Extinguat vt luccat .	Candela 15.33
Deferat edentulus .	Elefante 5.345	Quocunque ierit .	Gallina 4.341	Extrahit ab imo .	Oncino 17.116
Digerit, agere .	Castagna 9.76	Tute ad vn fine, ed vna sola al tegno .	Bersaglio 22.66	Extrahit latitantes .	Ceruo 5.238
Diminutus splendidior .	Aratro 24.1	Vnus accipit .	Cauallo 5.223	Flores mei fructus .	Fico 9.124
Dum spoliat armat .	Lima 17.92	Vocem sequuntur .	Gallina 4.334	Format ignem .	Ferro 13.35
Effugit immodicas .	Barca 20.16	Vfus à figulo .	Vaso 25.213	Gemitibus gaudet .	Colomba 4.241
Ex laetioribus ad angustiora .	Trafila 17.160	<i>Predatore .</i>		Grauitat, & leuitat .	Naue 20.147
Exerit, sed acuit .	Lima 17.88	Ab eodem varia .	Fornello 16.73	Hinc fructus, & odor .	Pina 9.246
Extra spinz tantum .	Castagna 9.73	Ab igne tonitus .	Razzo 18.57	His qui in tenebris .	Lucerna 15.102
Exurus venustus .	Serpente 7.52	Accepto spiritu .	Nube di creta 25.64	lacentes excitat .	Gallo 4.349
Facili iactura .	Vento 2.256	Ad dandam scientiam talius .	Pulpuo 14.53	Idem cantus, & gemitus .	Tortore 4.548
Fit purior haustu .	Pozzo 2.439	Afflatum resonat .	Organo 22.34	Incenfa surgit .	Pietra tocata 12.212
Frigore perficitur .	Caualo 10.21	A la notte comparte i rai del Sole .	Luna 1.220. & 271	In tempore suo .	Horiuolo da rote 21.118
Frustra agitur vox irrita ventis .	Cane 5.113	Albeans, & sonorum .	Argento 13.3	Inuisa nocenti .	Cicogna 4.193
		Alijs interuendo consumor .	Ponte 16.134	In tenebris clarius .	Carbonchio 12.64
Haud ladar .	Elefante 5.345			Intus quo foris .	Lanterna 15.87
Hinc procul perco .	Piraula 8.188			In tuum allicu .	Lanterna 15.92
Humil sed, vtile .	Piombo 13.58				In ve-
Humiles, & absque nodo .	Giunchi 10.79				
Humiliora manus .	Fulmine 2.195				
	Monte 2.473				
Imminuta grandescet .	Pianta 9.431				

D E L L' I M P R E S E .

In venena venenum. *Agata* 12.3
Inundatione ferax. *Nilo* 2.409
Iugiter emanans. *Fonte* 2.322
Lacte praeuues. *Lattuca* 10.85
Lapis licet puritatem indicat. *Pietra di paragone* 12.218
Luctum ex alto. *Candela* 15.25
Mage tonora non haerens. *Campana* 14.23
Manus affidus. *Fiume* 2.352
Mirum congesta liquorem. *Lambicco* 17.69
Millet vulnera fauis. *Ape* 8.56
Modo spiritus adit. *Nube* di creta 25.66
Mouet in quacunque. *Tromba* 22.155
Mundat, & vrit. *Acqua* 2.300
Nec semel, nec simul. *Grano* 10.65
Non ad choreas. *Organo* 23.29
Non ad tripudia. *Tromba* 22.165
Non alit, sed apte. *Saetta* 22.113
Non liuore liuor. *Riccio* 5.562
Non nisi vacua sonat. *Tomba* 22.166
Non sibi, sed domino. *Sparauere* 4.525
Non vagus vago. *Compaffio* 21.14
Nunquam procul a sole. *Mercurio* 1.326
Oblique, & vbiq. *Sole* 1.159
Obliquus, non deuius. *Fiume* 2.369
Obstantia discutit ardens. *Lucerna* 15.95
Oculis & menti. *Horiuolo solare* 21.87
Odor, & fructus. *Pino* 9.246
Ore legunt sobolem. *Ape* 8.52
Phosphorus adis. *Finestra* 16.58
Plena refundit. *Fonte* 2.432
Praedatur errantes. *Rete* 20.139
Preuotum a vili. *Lambicco* 17.66
Procul aduecta gratior. *Naue* 20.66
Prohibet, & indicat. *Cane* 5.119
Prouocat ore diem. *Gallo* 4.357
Pulcher, & canorus. *Cardello* 4.188
Qualis inest celo. *Specchio* 15.165
Quasi facula ardet. *Stella* pesce 6.202
Quatit ante cantum. *Gallo* 4.346
Recipit & refundit. *Fonte* 2.432
Repletur eleuabor. *Pallone* 18.34
Ritè, licet varie. *Trapano* 17.171
Rore, & colore. *Vouo* 4.561
Saluti, & firi. *Alicorno* 5.19
Sat vel vna labori. *Perla* 12.170
Saxum licet auri index. *Pietra di paragone* 12.218
Se exhaurit egenti. *Nube* 2.140
Se quassu, cantu excitat alios. *Gallo* 4.346
Siba canit, & orbi. *Cigno* 4.303
Singulis aequè. *Rondine* 4.490
Sole sub ardenti. *Cicala* 8.129
Sonitus ab igne. *Artigliera* 22.40
Sopitos suscitatur. *Horiuolo da rote* 21.117
Spirat accepto. *Mandice* 17.95
Scà volteggiante, e incuora. *Integna* 22.97
Tantum ad sacra. *Pulpito* 14.54
Tenebrosa lumina lustrat. *Topacio* 12.262
Teritur dum deterit. *Lima* 17.92
Trahim si caleam. *Ambra* 12.8
Trahit arduus ima. *Calamita* 12.51
Traido in liuua buelto. *Vapore* 2.120
Transgressa iuuat. *Stella diana* 1.319
Varietate placet. *Menfa* 15.102. *Ghirlanda* 25.37
Venient cum exultatione. *Cani* 5.157
Veritati, non fabulis. *Pulpito* 14.54
Vires, animumque ministrat. *Tromba* 22.154
Voce excutit vmbas. *Leone* 5.378
Voce mugit aliena. *Toro di Perillo* 5.616
Vret adustus. *Carbone* 2.99
Vtile dulci. *Ape* 8.61. *Siringa* 23.45
Vt in orbe pluuimus. *Nube* 2.142

Predicatore fruttuoso, e che s'accommoda a tutti.
Ad praelia ciet. *Rame* 13.62
Canta ciete viros. *Gallo* 4.345
Cum fulgore sonus. *Artigliera* 22.51
Euocat vmbas. *Diacodo* 12.108
Extrahit ab uno. *Oncino* 17.116
Iacentes excitat. *Gallo* 4.349
Inundatione ferax. *Nilo* 2.409
Nel fiore il frutto. *Cedro* 9.86
Non alit, sed apte. *Saetta* 22.113
Non vultus, non color vnus. *Luna* 1.226
Oblique, & vbiq. *Sole* 1.159
Opportune fecundat. *Neue* 2.179
Responia extorquet ab orco. *Diacodo* 12.107
Ritè licet variè. *Trapano* 17.171
Semitas non ignorat. *Cane* 5.136
Somnolentos increpat. *Gallo* 4.349
Stridet, & rubet, & veneno. *Elettro* 13.16
Sulcatat ignes. *Pietra* 12.202
Teritur dum deterit. *Lima* 17.92
Viret & fulgurat. *Smeraldo* 12.252
Predicatore ignorante.
Alieno loquitur ore. *Papagallo* 4.423
Dat sine mente voces. *Papagallo* 4.423
Predicatore vniuso.
Alget, & vrit. *Cristallo* 12.101
Alteri lumen. *Candeliero* 14.27
Alteri poscia l'intorbido. *Orige* 5.500
Animat exanimis. *Tromba* 22.160
Congregat, sed cui? *Formica* 8.162
Construit, & destruit. *Martello* 17.107
De tenebris lucem. *Fiaccola* 2.73
Dux tuit eorum. *Glottide* 4.372
Exors ipsa secandi. *Cote* 12.82
Foetet dum lucet. *Face* 2.72
Intrudit non captus. *Delfino* 6.90
Iple congregauit. *Grù* 4.392
Mihì deterius. *Staccio* 15.78
Nil prater frondes. *Olimo* 9.202
Non abluat humens. *Argento viuo* 13.6
Parit, nec concepit altum. *Caraffa* 15.65
Perit dum parit. *Vipera* 7.108
Semina nulla damius. *Tartuffi* 10.166
Se pretioso hò il canto, hò l'esca indegna. *Pastoro solitario* 4.431
Vel ista vincio. *Corda* 17.42
Vrit e gelida. *Caraffa* 15.66
Prelato, vedi Superiore, Governo.
Equipondijs temperatio. *Horiuolo da rote* 21.129
Alis lucens vror. *Candela* 15.31
Altior quo splendidior. *Candela* 15.41
A putredine seruat. *Sale* 12.225
Ceniura patet. *Luna ecclissata* 1.284
Cohibet. *Freno* 25.8
Conuocare canes. *Pecora* 5.536
Corripit, & dirigit. *Bastone* 14.5
Dat, & inficit vmbam. *Taffo* 9.308
Densat, & exsiccat. *Sale* 12.228
Dirigit. *Tiunone* 20.144
Dum vigiles dormiunt. *Pecora* 5.536
Dux oberranti. *Elettante* 5.326
Eleuor vt eleuem. *Fonte* 2.420
Eleuor vt fulgeam. *Vapore* 2.122
Eluor vt prosum. *Sale* 12.227
Errantes detinet. *Bastone pastorale* 14.8
Et mihi stabilis error. *Orsa celeste* 1.359
Et profundissima quaque. *Aquila* 4.68
Et sibi alijs. *Colomba* 4.239
Excitat & dirigit. *Sprone* 25.88
Extrema copulat. *Serpente* 7.51
Fragrat, & grauitat. *Melone* 10.124
Iacentes excitat. *Gallo* 4.349
Iuncta discernit. *Stagno* 13.66
Laborum sustinent. *Albero* 9.468
Maiestat, & ponderi. *Colonna* 16.44

Me stante nil emendum. *Grù* 4.380
Miscetur violæ rosas. *Ametisto* 12.13
Monet, & munit. *Torre* 19.180
Mortificat & viuificat. *Zappa* 24.80
Nec cretior, nec depressior. *Scala* 15.134
Non dormit qui custodit. *Gallina* 4.326
Non viro virulenta disperdo. *Ramarro* 8.203
Non vici virtute. *Sole* 1.148. *Ambra* 12.7
Oculis vitam. *Testuggine* 6.211
Omnibus idem. *Specchio* 15.154
Per opposita ad idem. *Sega* 17.134
Procul ab istu. *Mano* 3.97
Pungit, & attrahit. *Bastone* 14.7
Pungit & recreat. *Rota* 11.181
Purgat & vrit. *Fuoco* 2.21
Quatit ante cantum. *Gallo* 4.346
Reprimit, & impellit. *Sprone* 25.89
Respicit aequè. *Sole* 1.94
Rubiginis expers. *Oro* 13.40
Seruat, & arcet. *Cane* 5.156
Singulis aequè. *Rondine* 4.490
Somnolentos increpat. *Gallo* 4.349
Sontem viciatur insons. *Ramarro* 8.203
Spectatur cum deficit. *Sole* 1.179
Splendidior quo altior. *Candela* 15.40
Sustinet, & abstinet. *Camelo* 5.86
Terre fecibus. *Stella* 1.295
Traido in liuua buelto. *Vapore* 2.120
Vigilat, & corripit. *Verga* 9.477
Vinciemus si vinciemur. *Cetchio* 17.17
Virtute prauia. *Tempio* 16.166
Virtus non viro. *Ramarro* 8.203
Vna omnibus. *Grù* 4.372
Vtile dulci. *Ape* 8.61. *Siringa* 23.45
Prelato mancante di residenza, vedi Absenza d'ladio.
Hinc abest Apollo. *Carro* 24.11
Premio.
Alit atque. *Ghirlanda* 25.42
Debetur vertici. *Cappello* 15.59
Et cum aculeis placet. *Cardello* 4.183
Etiam currentibus apta. *Sproni* 25.86
Ob ciues seruatos. *Ghirlanda* 25.38
Perche più pronto à la fauca io torni. *Bue* 5.71
Pium reddit. *Zaffiro* 12.73
Pondere fit leuior. *Secchia* 15.153
Pretium virtutis. *Croce* 14.32
Propinquiori. *Berzaglio* 22.62
Seruanti ciuem. *Quercia* 9.276
Victori debita. *Corona* 25.21
Vis altera leuat. *Diamante* 12.123
Premio, e pena.
Ferro, & auro. *Globo* 21.55
Principato Principi.
A Deo. *Scettro* 25.80
Ad ogni ombra d'inciampo il corso arre-
sta. *Horiuolo da rote* 21.130
Alteri traditur. *Fiaccola* 2.7
A tant'opra non val chi non sà l'arte. *Fe* 6
tonte 3.28
Ceniura patet. *Luna ecclissata* 1.284
Cursum dirigit. *Fianina* 2.51
Deficit, vt prolit. *Candela* 15.31
Di mal mi pascio. *Ventosa* 35.99
Eleuor vt eleuem. *Fonte* 2.420
Eleuor vt fulgeam. *Vapore* 2.122
Et maiestate prastans. *Aquila* 4.109
Et respondere paratus. *Vitel marino* 6.241
Et vehit, & vehitur. *Carro* 24.7
Fallax bonum. *Corona* 25.22
Ferro, & auro. *Globo* 21.55
Incorrupta fide. *Cane* 5.154
Indefessus, & vndique. *Sole* 1.95
In lacus omne patens. *Torre* 16.187
In

APPLICAZIONI VARIE

In tutti splendo.
Manens attollit alia.
Nec cominus vro.
Nec prope, nec procul.
Non coruscat in tenebris.
Non dormit quicquid sit. Cane 5.102. Gal-
lina 4.326
Non maiestate securus.
Non semper clarum.
Omnibus idem.
Omnibus sufficit.
Operosior vnde splendidior.
O fubir, o basar.
Patet omnibus.
Per non dormire.
Præbet tantumdem singulis.
Protegen, però destruyen.
Pronocat exemplo.
Rehus adest.
Regit, & corrigit.
Regnando seruo.
Riprende quanto versa.
Securus dormio.
Stabilisq; manens dat cuncta moueri. Ter-
ra 2.446
Srat vertice robur.
Superet amanter.
Summa & ima.
Tuetur, & arect.
Vicissim traditur.
Vigilat, & corrumpit.
Vis ab origine pendet. Aqua lambiccata
2.311
Vna omnes.
Vt luceat omnibus.
Vt profum.
Alijs inferuendo consumor. Pome 16.
134
Per soleuar alterui struggo me stessa. Can-
dela 15.31
Pro lege, & pro grege. Pelicano 4.455
Principe auaro.
Ab inuitis extorquet. Torchio 17.152
Caricaria o spezzaria. Balestra 22.59
Spiritus donec extrahat omnes. Lambicco
17.78
Principe bello, e benigno.
Voce, formaq; allicit. Cardello 4.185
Principe benefico, vedi Principe liberale.
A tota dulce. Leone 5.418
Commendat gratia duplex. Iride 2.221
Constanter ab alto. Horiuolo da Sole
21.89.
Diues in omnes. Nube 2.134
Dum spectat ditat.
Eleuor vt eleuam. Fonte 2.430
Et lucet, & fouet.
Haustu clarior.
Iam illustrabit omnia.
Indefessus, & vndique.
Inundatione ferax.
Non poscentibus offert.
Non sine lumine regit.
Occidit horror.
Occulto omnia femine.
Omnibus & singulis.
Omnibus sufficit.
Protegit, & nutrit.
Quæ tribuunt tribuit.
Sin perdidit de su luz.
Sua, alienaq; pignora nutrit.
Tuetur omnes.
Vmbra rependitur humor.
Vna omnes.
Principe benigno.
Alit, & protegit.
Consumet flamma volattem. Sacca 22.117

Eleuor, vt eleuam.
Et respondere paratus.
241
Facilis quærentibus.
Ferre i virga est, vmbra tili istus. Horiuo-
lo solare 21.76
Humilior quo onustior.
Iam illustrabit omnia.
Imparibus vitro.
In fulmen cogi potuisset.
In latus omne patens.
Inundatione terax.
Lego pregandomi.
Lente, ne lazar.
Luce apporto, e bonaccia.
Maiestate tantum.
Manens attollit alia.
Nec fallit euntes.
Nec irasci quidem.
Nil quod lazar habet. Lancia d'Achille
22.82
Non disdice all' altezza il capo chino. Gi-
ghio 11.78
Non exortus exortior.
Non vis, sed gratia.
Non vltra tutu n.
Nunquam erigatur.
Omnibus idem.
Omnibus solatia fundit.
Omnibus vnus.
Patet, & oblectat.
Patet omnibus.
Præbet tantumdem singulis.
Procul omnis ira.
Protegit, & nutrit.
Quia innocens imperat.
Redolent, lanantque.
Regni clementia cultos.
Respicit æque.
Semper suaves.
Sine nube placet.
Species exhilarat.
Stipatus amanter.
Traxit odora voluptas.
Vlcera telle carent.
Vmbra rependitur humor.
Principe discreto.
Sugge, ma non distrugge. Ape 8.48
Principe forte, e liberale.
Si stringe al ferro, e si dilata à l'oro. Ma-
no 3.103
Principe forte, e prudente.
Cerulee & pectore sapit. Anitra 4.49
Et docet, & probat.
Fortitudinem prudentia.
Illeza superlune.
Inconculsa manet.
Nec conduntur, nec retunduntur. Armi 22.
29
Non maiestate securus.
Non solum armis.
Non solum lenior.
Summa, & ima.
Tardissime velox.
Vt sciat regnare.
Principe prudente.
Ben conolcer prima d'amante. Aquila
4.36
Et probat, & fouet.
Probatos fouet.
Sic crede.
Principe giusto.
Æque impartitur. Horiuolo da rote.
21.97
Alta, duraq; conterit.
Educunt pessimum.
Exudat inuicilis humor.
Fert tantum infestus.

Fonte 2.430
Vitel marino 6.
Sole 1.92
Albero 9.412
Sole 1.73
Leone 5.431
Cometa 2.246
Torre 16.187
Nilo 2.409
Salcio 9.283
Elefante 5.312
Iride 2.216
Ape 8.4
Rota 2.451
Galassia 1.373
Ape 8.32
Sole 1.45
Pantera 5.522
Camelo 5.96
Giglio 11.98
Giglio 11.99
Sole 1.152
Sole 1.94
Cedro 9.80
Piazza 16.104
Sole 1.79
Colomba 1.341
Pomo 9.257
Ape 8.4
Rose 11.158
Elefante 5.313
Sole 1.94
Rose 11.144
Cielo 1.27
Iride 2.226
Ape 8.34
Ape 8.73
Delhino 6.93
Fiume 2.368
Ape 8.48
Cigno 4.214
Scudo 22.127
Cicogna 4.191
Riccio 5.
570
Calamita 12.37
Rosa 11.143
Fiori 11.5
Hasta 22.80.
Scor-
pione 7.37
Cielo 1.26
Stelle 1.308
Ramo 9.461
Sole 1.59
Nautilo 6.131
Sole 1.59
Quercia 9.273
Terra 2.445
Riccio 5.561
Terra 2.445
Sole 1.59
Capra 5.159
Pegato 1.364
Stella Mercurio
1.326

Fugat, & fouet.
Infestus infestis.
In reluctantes.
Infantes ira.
Nocentibus noxia.
Non semper clarum.
Non solum armis.
Obliquantes euellit.
Omnia æquat.
Omnibus æque.
Omnibus idem.
Redde cuique suum.
Sordida pellit. Mare 2.326.
18
Tardissime velox.
Vel eminus vrit.
Venena retorquet.
Virulento virus.
Principe giusto, e benigno.
Abigit, trahitque.
Agro dolce.
Cima, non taglia.
Cum lenitate alperitas.
Despicit, & extollit.
Discurit, & fouet.
Et tego, & tero.
Expellit, & allicit.
Exudat inuicilis humor.
Ex utrisque securitas.
Fouet, & destruit.
Fugat, & fouet.
Gemino spectabilis vsus.
Hæc nutritio hæc noceo.
Humilis, & tubleuat.
In opportunitate verumque.
L'officia a pochi, & il terrore a molti.
Mine 2.207
Miscet vulnera fauis.
Mellissimam allicit, venenatam fugat.
Giglio 11.72
Mæret antequam iaciat.
Mortificat & viuificat.
Neque flectitur auro.
Non idem in omnes.
Non solum armis.
Nutrisco, & estinguo.
Pauis minatur, omnibus fulget.
Cometa
2.249
Pede utroque, sed varie.
Perimit, & tuetur.
Seruat, & profligat.
Torquetur dum ipicula torquet.
Riccio 5.
570
Calamita 12.37
Rosa 11.143
Fiori 11.5
Hasta 22.80.
Scor-
pione 7.37
Cielo 1.26
Stelle 1.308
Ramo 9.461
Sole 1.59
Nautilo 6.131
Sole 1.59
Quercia 9.273
Terra 2.445
Riccio 5.561
Terra 2.445
Sole 1.59
Capra 5.159
Pegato 1.364
Stella Mercurio
1.326

Vento 2.252
Elefante 5.310
Aquila 4.127
Oriente 1.349
Frassino 9.144
Cielo 1.19
Artiglieria 22.52
Marteello 17.106
Archipendolo 21.2
Bilancia 21.11
Bilancia 21.11
Bilancia 21.11
Cruello 24

Pren-

DELL'IMPRESE.

Prencipe liberale.

Alijs pręstat opes. Naue 20.84
Dum spectat ditar. Cielo 1.9
Hauſtu clarior. Fonte 2.410
Hoc habeo quodcunq; dedi. Aquila 4.103
Inundatione terax. Nilo 2.409
Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.133

Prencipe maieſtoſo.

Allicit, & terret. Fiamma 2.43
Et maieſtate pręſtans. Aquila 4.109

Prencipe pio.

Ad ſidera vultus. Callionimo 6.31
Alpicit vnam. Calamita 12.25
Hic tuior. Cicogna 4.190
Intima coronant lacrymaz. Corona imperiale 11.32

Nec ſine lumine diues. Perla 12.176
Non alio fidere. Naue 20.94
Vnum aſpicit aſtrum. Naue 20.95

Prencipe ſanto.

Senza laſciare il ciel tocco la terra. Sole 1.31

Preſenza.

Animi interna recludit. Capo 3.89
Conſpicua qua conſpicit. Luna 1.210
In faccia al mio bel ſol m'è riſo il pianto. Irde 2.240
Minuuntur accellu. Luna 1.264
Non cernuntur, & adſunt. Stelle 1.14
Proximitate decreſcit. Luna 1.264
Sotto deforme aſpetto anima vile. Roſpo 7.34

Preſenza di Maggiori.

Accellu tranquillitas. Caſtori 1.335
Addit animum. Cavallo 5.209
Certa quies. Alcione 4.29
Corrigenda, aux probanda. Specchio 15.160
Curſum dirigit. Fiamma 2.51
Diſſipabit. Sole 1.69
Dum reſpicias detegor. Loto 10.111
Emergo lucente ſole. Loto 10.108
Et cortex ad vſum. Zucca 10.177
Et docet & probat. Aquila 4.138
Ex aſpectu tranquillitas. Alcione 4.31
Ex aſpectu vita. Calandra 4.175
Ex intuitu quies. Sparauiero 4.514
Flagellat vmbra. Fraſſino 9.143
Fugat aſpectu. Leone 5.441
Fugor ex intuitu. Leone 5.381
Hoc oriente fugor. Lupo 5.479
Igneus hinc vigor. Sole in Leone 1.166
Infrantabit Apollo. Cavallo 5.230
In melius referet. Pianta 9.436
Oculis vitam. Struzzo 4.536
Per vada monſtrat iter. Torre 16.175
Rebus adeſt. Sole 1.130
Redeunt clauſtra procellaz. Irde 2.217
Si aſpicias aſpicio. Horiuolo da ſole 21.69

Si reſpicias aſpicio. Girasole 11.109
Solut dum vidit. Sole 1.70
Stant procul ab vmbra. Fraſſino 9.143
Sub ſole labor. Ape 8.28
Venenola repellit. Fraſſino 9.145
Vrget amata preſentia. Pernice 4.469

Preſenza nocenole.

Luminis experts. Candela 15.27
Minuuntur accellu. Luna 1.264
Nihil ante te. Candela 15.27
Proximitate decreſcit. Luna 1.264
Preſenza d'Idio, vedi Abſenza d'Idio.
Accedente florefcent. Alberti 1.162
Addit animum. Cavallo 5.209
Adempum redimo. Sparauiero 4.519
Admixta ſeruat ab igne. Stagno 13.67
Aduerſo ſole. Irde 2.227
Aliu aſpectus. Aquila 4.139

Arduus ad ſolem.

Augens decore lumine. Colomba 4.257
Buena guia. Stella polare 1.362
Certa quies. Alcione 4.29
Cohibet. Freno 25.8
Conſpicua qua conſpicit. Luna 1.210
Coſi tenz'ombra. Piramide 16.107
Dat vires. Sole 1.122
Dealbabor. Orata 6.135
Diſcunt, & fouet. Sole 1.68
Diſſipabit. Sole 1.69
Donec longinqua. Palma 9.205
Dulcis erit. Vua 9.351
Dum ſpectat ditar. Cielo 1.9
Dum video non timeo. Torre 16.185
Ex aſpectu tranquillitas. Alcione 4.31
Ex aſpectu vita. Calandra 4.175
Format obtutu. Struzzo 4.536
Haud circumſtant noxia. Anthia 6.22
Hinc candor. Tela al ſole 15.191
Hinc dulceſcet. Vua al ſole 9.351
Hinc procul vmbra. Sole 1.138
Igneus hinc vigor. Sole in leone 1.166
Il tuo ſguardo fa l'huom lieto, & felice. Fortuna 3.33

In faccia al mio bel ſol m'è riſo il pianto. Irde 2.240

In melius referet. Albero al ſole 9.436
Innoxius erectus. Toro 5.610
Languico ſole latente. Fiori 11.34
Lumen eunt. Luna 1.253
Mutat in aurum. Sole 1.82
Nil ſine te. Horiuolo ſolare 21.66
Nivum dat viſa decorem. Luna 1.252
Nos nihil. Horiuolo di ſole 21.90
Oculis vitam. Struzzo 4.536
Propinquitas feracitatem. Mirro 9.188
Rebus adeſt. Sole 1.130
Redeunt in clauſtra procellaz. Irde 2.217
Renouata iuuentus. Aquila 4.78
Sic viam. Aquila 4.61
Sole ſub ardenti. Cicala 8.129
Solut dum vidit. Sole 1.60
Species exhilarat. Irde 2.226
Sub ſole labor. Ape 8.28
Te oriente fugit. Lupo 5.479
Te radiante imicat. Irde 2.239
Torpentia frigora ſoluet. Sole 1.110
Tua ope ſeruet opus. Ape 8.28
Tuetur dum intuetur. Struzzo 4.537
Vires vtrunque reſoluit. Diamante 12.123
Virtus hinc maior. Alpalato 10.4
Vrget amata preſentia. Pernice 4.469
Vtrunque vires eneruo. Diamante 12.123

Preſenza.

Ante ferit quam flamma micet. Pietra focaia 12.311.
Aut cito, aut nunquam. Leopardo 5.463
Conſiljs inimica celeritas. Alicorno 5.28
Con vn guardo lo forma, e lo dipinge. Sole 1.141

Haud quaquam mora. Saetta 22.114
Matura. Granchio 6.108
Nec dum inſonuit. Arugheria 22.58
Noſte vna. Fungo 10.74
Non ſuſtinet moras. Pernice 4.467
Paret vique in occidentem. Fulmine 2.200
Parua, ſed non ſegnīs. Ape 8.13
Sitangar. Archibugio 22.1
Tonitru velocior iſtus. Fulmine 2.199
Velocitate pręſtat. Luna 1.195

Prigione.

Anguſtijs efferatur. Leone 5.446
E carceribus alas. Baco 8.92
Il mal mi preme, e mi ſpauenta il peggio. Vcello 4.5
In captiuitate ſecurus. Ceruo 5.370

Serpe 7.70

Colomba 4.257
Stella polare 1.362
Alcione 4.29
Freno 25.8
Luna 1.210
Piramide 16.107
Sole 1.122
Orata 6.135
Sole 1.68
Sole 1.69
Palma 9.205
Vua 9.351
Cielo 1.9
Torre 16.185
Alcione 4.31
Calandra 4.175
Struzzo 4.536
Anthia 6.22
Tela al ſole 15.191
Vua al ſole 9.351
Sole 1.138
Sole in leone 1.166

Refurgit clarior. Baco 8.89
Seruatur carcere. Vcello 4.3
Seruitute clarior. Papagallo 4.4
Vincior vt erigat. Trocola 18.76
Vt purus hinc euolem. Baco 8.74

Principio.

A cader vā chi troppo in alto ſale. Icaro 3.50
A luce primordia ducit. Stella peſce 6.207
Cibo potiori prius. Aquila 4.86
Dimidium facti. Piramide 16.124
Etiam fulget apicibus. Luna 1.243
Ex fumo lucem. Lucerna 15.93
Fonte cadit modico. Fiume 2.389
Hinc atollere moles. Legno 9.467
Hinc exordior. Gallo 4.352
Incendia ſurgem. Pietra focaia 12.313
Lucem dabit. Tizzone 2.91
Lux proxima. Tizzone 2.91
Mane iucundus. Criſtallo 12.89
Maxima de minimis. Cocodrillo 6.45
Meus ignis ab ortu. Lucciola 8.180
Tempore virga fuit. Albero 9.446

Prinato di Prencipe.

Decolor unde color. Roſa 11.187
Haurit ex alto. Secchia 15.142
Idem & alter. Sigillo 19.40
Ioui, & fulmini. Monte 2.472
Lumina perdit. Luna 1.257
Mens agitat molem. Cielo 1.8
Mole ruic ſua. Teatro 16.161
Moſtra ne lampi altrui la ſua chiarezza. Specchio 15.177
Poſt luminare maius. Luna 1.213
Proxima prima. B 19.2
Superni luminis ductu. Horiuolo 21.82
Suſtinet, & ſuſtulit. Candela 15.49
Tutior aſpectus. Aquila 4.113

Procaſtinare.

Procaſtinando fortior. Riccio 5.559
Quo cardius hoc magis angor. Riccio 5.559

Procuratore.

Non vltra iuſtum. Camelo 5.96
Vngitur ne ſtrideat. Rota 24.50

Prodigo.

Collecta diſperdit. Poluerino 19.35
Congregata diſperdit. Nube 2.139
Donec diſperdat. Loxia 4.399
E ſguazza, e ſa ſguazzare. Anitra 4.50
Quant'accolge diſſonde. Vaſo 15.218
Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.133
Tantum frugi. Porco 5.540

Prodigo Euangelico.

In reditu gratior. Luna 1.211
Redit & iterum. Luna 1.214
Retortus ad ſe ipſum. Cerchio 17.19
Solus iam grandior errat. Tonno 6.230

Produzione.

Celeriter floreo. Mandolo 9.179
Copia me perdit. Albero 9.397
Deciduis ſubnaſcuntur alij. Arancio 9.49
In germine plures. Granato 9.167
Mentre che ſpunta l'vn l'altro matura. Cedro 9.87
Semper fertilis. Pino 9.245
Sternit vberitas. Albero 9.398

Proſetia, Proſeti.

Abdita pandit. Chiaue 17.23
Adueria manifeſtat. Banderuola 25.2
Alieno loquitur ore. Papagallo 4.423
Audiunt, & reddunt. Roſignuoli 4.512
Calcicinus illo. Cicala 8.127
Canit ebria rore. Cicala 8.135
Corruſcant accenſi. Carboni 2.95
Corruſcant & ardere. Carboni 2.94
Dant lumina voces. Cicala 8.127
Diſtin-

APPLICATIONI VARIE

Distinguens admonet. Horiuolo da rote 21.96	Non illaudata senectus. Barbo 6.30	Sibimet pulcherissima merces. Patrone 4.334
Elapas nuntiat horas. Horiuolo da rote 21.131	Nula rectorum. Scarpa 13.137	Solus iam grandior errat. Tonno 6.230
Et remotissima prope. Cannocchiale 21.23	Nunquam non pariens. Lepre 3.472	Sies, & tutamen in armis. Riccio 5.354
Et vehit, & vehitur. Carro 24.7	Nunquam rectorum. Fiume 2.349	U se luce. Carbonchio 12.62
Flabie agitatus. Mantice 11.96	O tubi, & barax. Sacita 22.140	Sub paruo, sed meo. Tettuggine 6.217
Format ignitum. Ferro 13.35	Paruens simul & pragnans. Lepre 3.472	Succo meo. Chiocciola 8.116
Haurit ex alto. Secchie 15.142	Parta tenens, non parta lequor. Sparauero 4.520	Sus viribus pollens. Eletante 5.220
Innoxia luminis hospes. Finestra 16.63	Plus vitra. Colonna 16.38	Suo pondete tuta. Rupe 2.522
In vicina retum. Cannocchiale 21.36	Puriora letetuit. Cruallo 24.74	Suo se pondete firmat. Terra 2.445
Longinquatuetur. Cannocchiale 21.24	Quid in viti. Giglio 11.66	Suo se robore firmat. Quercia 9.275
Luce in ex alto. Candela 15.25	Quo longius colatus. Fiume 2.374	Vi propria nuntur. Spina 9.295
Modulabor afflante. Cigno 4.321	Quousque regnet, Pedona di Scacchiere 18.93	Prospera, vedi Felicità.
Ni prius attrahant. Mantice 17.104	Redibo plenior. Luna 1.293	Elevat, vi aliquid. Aquila 4.89
Que alzata per me non fota mai. Auoloio 4.166	Semper abundantius. Fiume 2.348	Laxata eunescit. Spugna 6.201
Prospicit à longe. Damina 3.298	Semper ardentius. Aquila 4.128	Leu dirumpitur aura. Tela di ragno 8.200
Proxima vita procul. Cannocchiale 21.35	Semper sursum. Fiamma 2.42	Sub pace pericula claudit. Mare 2.341
Recepit, & refundit. Fonte 2.133	Senectute fecundior. Fico 9.126	Sub tranquillo tempestas. Mare 2.341
Recondita pando. Ciano 3.35	Sentim incidit. Alba 1.36	Proterione.
Silet dum non ardet. Cicala 8.125	Se te melius effert. Vite 3.307	Accepto lumine splendet. Fiaccola 2.69
Spirantibus interuenit. Smeraldo 12.250	Suparell curtus. Bombarda 22.57	Accettu tranquillitas. Castori 1.335
Spirat accepto. Mantice 17.45	Surgit opus. Edificio 16.13	Accipit in sua. Innetto 9.493
Spiritus aliunde. Tromba 22.156	Tungit in altum. Palma 9.227	Addit amium. Cavallo 3.209
Voce mugit a iena. Toro di Perillo 5.616	Vernat in autumnio. Calta 11.26	Adiacus, ad fluctus. Ape 8.39
Vt intus mouetur. Horiuolo da rote 21.99	Verustate proferit. Vite 9.267	Alterius umbra. Luna 1.275
Profata vniuersa.	Vires acquirit cundo. Fama 3.24	Altero prauo. Triello 17.177
Dac sine mente voces. Papagallo 4.423	Viterius. Porco 5.541	Alpectu tranquillitas. Castori 1.335
Profata adempta.	Vique ad finem fortiter. Ceruo 3.251	Alpice ut alpiat. Giardino 11.210
Nec vnum et cetera. Granato 9.155	Vt purior fiam. Cigno 4.208	Alpientes viuent. Serpe 7.88
Profita.	Promesse attese.	Alpianibus austris. Naue 20.68
Acquirat cundo. Naue 20.63. Fiume 2.348	Solem luce haud promittit inani. Diana 1.213	Attont in auras. Scala 15.132
Ad aliora. Capriolo 3.175	Promotione, vedi Eletione.	Auelline petes. Polpo 6.149
Adhuc aliora. Torre 16.204	Electi s herbas. Ape 8.19	Cari non detector amici. Anthia 6.23
Ad tublunia cursu. Capriolo 3.177	Luce probauit. Aquila 4.58	Certa la us. Naue 20.92
Ad tublunia rectorum. Cranchio 6.346	Sic et cetera. Aquila 4.55	Cibos, atque salutem. Quercia 9.273
Ad tublunia semper. Fiamma 2.42	Prontezza.	Cole viudaria. Drago 7.24
Aquarum pica. Luna 1.188	Quo remotior valior. Frombela 22.79	Con bel cambio fa lor d'humore, e d'ombra. Fiume 2.368
Autentico. Origo 3.501	Proprio valore, vedi Attender à se.	Cum luce salutem. Castori 1.335
Aut vtriusque casus. Rota 24.56	Adhuc et ceteris. Elento 11.38	Custodiendum suppono. Coccice 4.234
Complectur curtu. Luna 1.335	Adhuc vitaleo. Vite 9.317	Dat faciles ad superos vias. Scala 15.132
Crescet adhuc. Sole 1.46	Alhudo nihil. Bacco 8.83	Di radice, e d humor priua languisce. Garlanda 25.35
Crescet dum viuet. Orto 5.513	Al tenen e. Ramo 9.461	E dal caldo, e dal gelo. Padiglione 22.102
Crescet cundo. Fiume 2.348	Corrige in non cecidit. Dado 18.3	E da sole da pioggia. Sciatello 5.580
Crescet non oculi. Sole 26.6	Dieret s in vires. Globo 21.51	Et tol m, & imbrat. Ombrella 15.112
Cum tempore crescit. Cocodrillo 6.43	Ex me motu torgit. Vite 9.331	Extulit, & sustinet. Fonte 2.430
Da plenum cernere lumen. Luna 1.220	Ex et a non indigna. Lucerna 6.124	Extus excludit istus. Aloro 9.19
Defluens affluit. Fiume 2.386	Exatitque cuto. Lupino 10.113	Ilatus ritus omnis. Tempio 16.163
Di maggior luce vaga. Luna 1.190	Frugit op. sua. Joncto 9.501	Flores gaudentes, & umbra. Ape 8.24
Diuturnitate fragrantior. Giglio 11.58	In tu vrbis secretum. Elento 5.321	Fortitudo, & decor. Rose 11.160
Donec defecerit non conuertetur. Saetia 22.107	Me apium pando. Ciano 10.22	Fortitudo, & ornat. Colonna 16.52. Garofano 11.45
Donec impurum. Cruallo 24.17	Mole tua stat. Colonna 16.53	Hac vna sublimia. Scala 15.127
Donec impurum. Oro nel cr. giuolo 13.44	Natuo humore rubescam. Vite 9.342	Hinc intor, & vigor. Perla 12.172
Donec totum impleat orbem. Luna 1.190	Natuo purpurat huius. Rota 11.185	Hinc odor, & fructus. Pigna 9.246
E dopo il pasto ha piu fame, che pria. Cane 3.155	Nec te quare textra. Diamante 12.125	Hoc dicit tui. Alicorno 5.15
Et non paria lequor. Astore 4.165. Sparauere 4.520	Nec te quare textra. Perla 12.179	In luce lucidior. Colomba 4.235
Ex candido candidior. Perla 12.158	Non d a tua luce vaga. Luccio 8.181	In omnes casus. Arme 22.27
Ex fumo lucem. Lucerna 15.93	Non indiget auro. Scala 1.303	In tempestate securitas. Naue coi Castori 1.339
Ex latioribus ad angustiora. Trifila 17.160	Non mutata luce. Sole 1.50	Inuadus in valida. Lepre 5.466
Frumenta sequentur. Mandolo 9.181	Nudus licet ex se stat. Giunco 10.80	Is dominatus auras. Castori 1.338
Immotum in motu. Cicio 1.12	Nutius ego. Nauilo 6.131	Lumen cum. Luna 1.253
Incremento velocior. Fiume 2.385	Nutius huius. Testuggine 6.218	Manens a totis alia. Rota 24.51
Lumine profert. Luna 1.240	Nutrix ipsa sui. Fenice 4.312	Nec tui eumes. Galana 1.373
Magnitudinis eius non est finis. Cocodrillo 6.44	Orno l'arme con l'arme. Riccio 5.566	Nel dar. Scudo 22.130
Meliora quaro. Bur 5.66	Per lo suo proprio fondo immobil resta. Scoglio 2.522	Nil lumina terrent. Aquila 4.76. Cigno 4.207
Ni curat labitur. Rota 24.56	Per se fulget. Sole 1.59	Nil motor istus. Riccio 5.548
Nititur in tublunia. Elipa 9.109	Pondere fixa sui. Quercia 9.275	Non arbitarius. Cingh. 5.285
Nocte, dieque. Naue 20.112	Ponderibus librata suis. Terra 2.445	Non euchar, ut vehat. Luna 1.226
Nondum in auge. Sole 1.115	Propria non relinquit. Ema 2.488	Nulla est hac tuior umbra. Quercia 9.272
	Proprio alitur succo. Chiocciola 8.115	Obumbrat, & recreat. Platano 9.254
	Proprius nuntur. Calera 20.37	Omnia componit. Sole 1.169
	Scila tucur. Tempio 16.165	Omnia

D E L L' I M P R E S E.

Omnia tuta. Alcione 4.30
 Opis indiga. Vite 9.318
 Que alzado per me non fora mai. Auoloio 4.166
 Perimur, & ruetur. Scudo 22.139
 Per te splendo, & accendo. Specchio 15.182
 Prælidio, & decori. Rose 11.160
 Prælidium, & decus. Arme 22.30 Castello 16.21
 Probato fouet. Aquila 4.54
 Proximitate securitas. Barca 20.15
 Quo altius fulcimentum. Vite 9.319
 Quod operit nutrit. Olmo 9.300
 Recepto securitas. Gallina 4.224
 Recipit, & ruetur. Gallina 4.330
 Requies tutissima. Quercia 9.272
 Secura nihilificat. Colomba 4.244
 Seruat immunes. Gallina 4.324
 Splendor ex me. Nube 2.143
 Stant procul ab umbra. Agnoscato 9.13
 Sub cortice tego. Granato 9.156
 Te duce egrediar. Nube 2.132
 Tegit, ac ferit. Manoppola 22.100
 Tegit, & ornat. Arme 22.30
 Tegit umbra minores. Quercia 9.267
 Tegmine deficit. Sole ecclisato 1.174
 Temperat æstum. Ventaglio 25.95
 Temperat iras. Sole in vergine 1.169
 Tendam paulum modo tollar in altum. Rondine 4.492
 Te stante tuta. Naue 20.143
 Te stante virebo. Ellera 9.116
 Tutela receptus. Castello 10.23
 Tutor ab hoste. Scacchiere 18.69
 Tutor adiuncta. Aquila 4.126
 Tutissima quies. Aquila 4.85
 Tutius ut possit figi. Destino 6.83
 Tutum reddunt. Cicogna 4.196
 Vbiq. Hasta 22.85
 Vel iceda nitefcunt. Cristallo 12.103
 Vice valli ero. Spada 22.148
 Vix nata sustineor. Ellera 9.113 Vite 9.314
 Vmbra tantum. Platano 9.253
 Vna salutem. Naue 20.52
 Vndique tutus. Riccio 5.551
 Ut erigar. Ellera 9.117
 Ut recta sustinear. Ellera 9.118
Protezione mancante, vedi Absenza d'Idio.
 Cresceran l'ombre al declinar del Sole. Torre 19.186
 Di radice, e d'humor priua languisce. Ghirlanda 25.35
 His cadens fulmina casis. Alloro 9.311
 Lumine orbat. Cinocefalo 5.290
 Non ha doue s'appoggi. Vite 9.311
 Non sufficit alter. Vite 9.310
 Per fin che Cinthia spunti. Cinocefalo 5.289
 Qua diues, nunc misera. Conchiglia 6.65
Proua.
 Et probat, & fouet. Aquila 4.53
 Experiat. Ceruo 5.259
 Experiat, & feriam. Formica 8.161
 Fides hoc vno, virtusque probatur. Pietra di paragone 12.219
 Librat, & euolat. Aquila 4.82
 Luce probauit. Aquila 4.58
 Ne præceps in aera. Rondine 4.491
 Probato fouet. Aquila 4.53
 Probato æstimor. Oro 13.45
 Probatur impetu. Scoglio 2.531
 Sic credam. Aquila 4.55
 Sic non decipitur. Squadra 21.531
 Sic spectanda fides. Pietra di paragone 12.220

Tantum ut probes. Lima 17.91
Providere, Providenza.
 A la stagione più tarda. Vna 9.361
 Alterutri prouidet opportune. Riccio 5.558
 Cautius pugnat. Donnola 5.300
 Condit in annum. Formica 8.159
 Consule vtrique. Naue 20.105
 Cuique suum. Rondine 4.490
 Licet interrupta retexam. Ragno 8.192
 Prouida sic prouidet. Aquila 4.80
 Pugna ut paratior. Rinocerote 5.574
 Puriora secernit. Criuello 24.74
 Saluti, & firi. Alicorno 5.19
 Terret hyems. Formica 8.164
 Venturi prouidus zui. Riccio 5.567
Providenza diuina.
 Affluenter, & non impropere. Sole 1.63
 Candidos æther alit. Coruo 4.268
 Celeriter floreo. Mandolo 9.179
 Cibos, atque salutem. Quercia 9.273
 Quique tuum. Rondine 4.490
 Diues in omnes. Nube 2.134
 E da sole, e da pioggia. Scoiattolo 5.580
 Et memor ab alto. Gallina 4.323
 Firmat, & ornat. Mestola 17.114
 Gradatim aptat. Trifila 17.165
 Immota gubernat. Calamita 12.56
 Indefectus & vndique. Sole 1.95
 In tempore suo. Horiuolo da rote 21.118
 Inuiso gressu. Horiuolo da sole 21.79
 Inundatione ferax. Nilo 2.407
 Inuocantibus escam. Coruo 4.267
 Iustissima surgit vbiq. Spinace 10.159
 Manat assiduus. Fiume 2.352
 Nec derelictis deficit esca. Coruo 4.265
 Nil sine Deo. Globo 21.54
 Non opus est. Calandra 4.177
 Omnia iustrat. Sole 1.56
 Omnibus, & singulis. Sole 1.58
 Omnibus omnia. Specchio 15.155
 Omnibus sufficit. Sole 1.96.144
 Opportune fecundat. Nilo 2.407. Neue 2.178
 Per opposita ad idem. Sega 17.134
 Reficit cum deficit. Coruo 4.269
 Super bonos, & malos. Sole 1.62
 Totum circumspicit orbem. Sole 1.56
 Ver alo. Acqua 2.280
 Vna mouentur variz. Horiuolo da rote 21.104
Providenza.
 Abluimur, non obruimur. Canne 9.70
 Abluor, non obruor. Cigno 4.204
 Ab vnoquoque vtilia. Ape 8.46
 Ad ogni vento. Barca 20.38
 Aduersa manifestat. Banderuola 25.2
 Aduerso sole. Iride 2.227
 Æqua dignoscit. Archipendolo 21.1
 Agnoscat tempus. Alcione 4.32
 Alio hybernandum. Rondine 4.489
 Alta, duraq; conterit. Fulmine 2.202
 Alteram inuasiu ipirius. Scoiattolo 5.581
 Alterutri prouidet opportune. Riccio 5.558
 Ante retroque. Giano 3.35
 A pas à pas. Bue 5.65
 A poco à poco. Criuello 24.20
 Arte metum simulans. Orlo 5.512
 Arte, non impetu. Triuolo 17.176
 Aitensu leuor. I.epe 5.467
 Atipicit, & inipicit. Lince 5.489
 Auerius erumpit. Scarro 6.184
 Au lieu, & temps. Bomba 22.67
 Cautus legas. Rola 11.162
 Cautius pugnat. Donnola 5.300
 Cedendo vincit. Salcio 9.283

Cito si turo. Gelfo 9.253
 Col lenno, e con la mano. Riccio 5.565
 Cominus, & eminus. Campana 14.15
 Communum sine incommodo. Celosio 15.81
 Condit in annum. Formica 8.159
 Consequitur quodcumque petit. Sacta 22.109
 Consule vtrique. Naue 20.105
 Corrigo si non succedit. Dado 18.3
 Crescent dum crescit. Albero 9.423
 Dà l'arte il volo. Naue 20.101
 Dicenda, acendaq; calles. Horiuolo da rote 21.130
 Difficilistacilis. Lucchetto 25.57
 Dicitur, & fouet. Sole 1.68
 Disiuncta connectit. Stagno 13.98
 Distinguendo componit. Pettine 25.75
 Dolos ambagesque resoluit. Labirinto 16.89
 Donec ad fortia robur. Ceruo 5.258
 Donec in puncto. Horiuolo da rote 21.108
 Dum clauum teneam. Naue 20.111
 Eminus inuictur. Damna 5.298
 Errantes decinet. Baston pastorale 14.8
 Errat inerrans. Luna 1.230
 Et agilitate, & pondere. Palla 18.25
 Et in magno magna. Naue 20.96
 Et profundissima quoq; Aquila 4.68
 Et prope, & procul. Torre 16.177
 Et remotissima propè. Cannocchiale 21.24
 Et retrorsum prospicit. Amphisbena 7.3
 Euicit gurgite moles. Fiume 2.351
 Exilit, non transilit. Cavallo 5.183
 Experiat, & feriam. Formica 8.161
 Extendit ad opus. Cannocchiale 21.27
 Extrahit latrantes. Ceruo 5.238
 Fato prudentia maior. Globo 21.64
 Fato prudentia minor. Gelfo 9.149. Volpe 5.623
 Fide, & diffide. Volpe 5.627
 Firmitas, ni fulmine tacta. Colonna 16.48
 Flector, non frangor. Canna 9.69
 Fortunæ cedendum. Leone 5.394
 Fulget in tenebris. Rondine peice 6.175
 Graditur, non egreditur. Testuggine 6.224
 Hac maturabitur. Aquila 4.80
 Hinc inde. Giano 3.35
 Ignotas docet vsque vias. Carta da nauigare 20.36
 Implicata distinguit. Arcolaio 15.13
 Implicita extricat. Pettine 25.74
 In contraria ducet. Naue 20.87
 Infirmiora protegunt. Ape 8.38
 Informia format. Cilindro 21.38
 In melius refert. Ape 8.10
 In oculis robur. Leone 5.410
 In opportunitate vtrumque. Aquila 4.105
 Vltuo 9.372
 Infani sine feriant. Anchora 20.4
 In tempore munis. Aquila 4.62
 In tempore suo. Horiuolo da rote 21.118
 In tenebris clarior. Luna 1.102
 In tenebris clarius. Carbonchio 12.64. Ciuetta 4.227
 In tenebris lucet. Etma 2.482
 In tenebris magis. Secla 1.291
 Intra me maneo. Testuggine 6.209
 Labor intumescit omnia librat. Horiuolo da rote 21.99
 Latere nequit. Pietra di Paragone 12.221
 Lego piegandomi. Salcio 9.282
 Librat, & euolat. Aquila 4.82
 Loco, & tempore. Bombarda 22.55
 Longinqua ruetur. Cannocchiale 21.42
 Malas

APPLICATIONI VARIE

Malas à bonis.	Zappa 24.77	Tempestati parendum.	Gatto 5.360	Excoquitur vitium.	Campo 2.456
Manens attollit alia.	Rota 24.51	Tempestatis expers.	Giunco 10.78	Ex morte vita.	Calandra 4.175
Meliora quæro.	Buc 5.66	Tempori pareat.	Nautilo 6.133	Extorquetur per angustum.	Trafila 16.
Meliora fecerit.	Lambicco 17.70	Tempori teruo.	Riccio 5.557	161	
Mens vna sapiens plurimum vincet manus.		Tempus meum nondum aduenit.	Riccio 5.557	Hinc fructus, & odor.	Pino 9.246
Vlisse 3.87		- 151	Cello 9.	Hyeme superata nouatur.	Granchio 6.101
Mentem ne laederet auri.	Aspido 7.4	Tenebrae procul.	Carbonchio 12.63	Indiget aura.	Nauc 20.118
Minimum eligendum.	Nauc 20.88	Terret hyems.	Formica 8.164	Los llenos de dolor, los vazios de esperanza.	Secchie 15.147
Mole sua stat.	Colonna 16.53	Tuerto, y derecho.	Pialla 17.119	M'è più grato il morir, che il viver senza.	
Munitur pugnaturus.	Elidro 8.137	Venus dabo vela secundis.	Nauc 20.81	Partalla 8.147	
Murmura non fallunt.	Volpe 5.630	Ventura hyemis memores.	Formica 8.	Mortale repurgat.	Rogo 25.77
Nec citra, nec ultra.	Stadiera 21.18	165		Ne quicquam terrenæ fœcis.	Vall 15.202
Nec negat, nec prodigit.	Fonte 2.435	Vertit in bonum.	Ceruo 5.275	Non tali auxilio.	Campo 2.457
Nec corrumpat.	Aspido 7.4	Vertit in medelam.	Vipera 7.111	Parturiente rogo.	Fenice 4.309
Nec pluribus impar.	Sole 1.152	Velpere floret.	Gellomino 11.46	Per aquam in refrigerium.	Cane 5.150
Ne præcepta in aera.	Rondine 4.491	Vis vna frenandi.	Caduco 3.15	Perhectur æstu.	Spica 16.55
Ne quid nimis.	Proggi 22.160	Vno omnia lumine.	Callomino 6.32	Perficetur igne.	Calcina 16.1
Ne retorqueat ora.	Aquila 4.150	Vt grauius feriat.	Alicorno 5.26	Probatum æstimator.	Oro 13.45
Ni mergat.	Nauc 20.80	Vt liciat regnare.	Leone 5.382	Purche ne godan gli occhi ardan le piume	
Nocte notescit.	Luccio 8.178	Vt sine errore.	Regoli 17.131	Aquila 4.108	
Nocturno reudent.	Stelle 1.291	Vt tutius vincat.	Elidro 8.135	Purgat, & vrit.	Fuoco 2.211
Nodes virtute resoluo.	Alessandro 3.3	Prudenza mancante.		Purgatur omne pessimum.	Cardo 10.13
No mas que puede.	Camelo 5.81	Se ben ch'no gli occhi aperti io nulla		Purgor, non vror.	Amanto 12.18
Non bruma vagantur.	Tonni 6.235	scerno.	Leone 5.337	Quas excraui patior.	Fenice 4.302
Non capiat, & capiam.	Giano 6.100	Verfutor errat.	Donnola 5.303	Reddet ad extremum.	Bocca 17.77
Non illi altera satis.	Giano 3.35	Prudenza mondana.		Rediuiam extinctis.	Fenice 4.303
Non in incertum.	Nauc 20.146	Praua alimentis parit.	Rapa 10.152	Renouant, non extinguunt.	Fenice 4.205
Non nisi frigore lapso.	Cello 9.150	Pudicitia.		S'affina à piu degn'opta.	Trafila 17.163
Non iuxta intuitum.	Volpe 5.629	Absque rubore nunquam.	Alba 1.35	Secat, & vrit.	Spada 22.151
Non maiestate securus.	Leone 5.436	Pueritia.		Solidamur in vsus.	Vaso 15.219
Non se inuat, sed aptat.	Buc 5.79	Ad omnia.	Tela 15.194	Suppetit appulsus.	Elefante 5.338
Non sine pondere.	Gru 4.379	A luce primordia ducit.	Stella petec. 6.	Tergit, non vrit.	Lino 10.104
Non vno fidit antro.	Topo 8.225	207		Venenosa repellit.	Frassino 9.145
Nunquam à ligno.	Sega 17.133	Celeres explicat ortus.	Sole 1.165	Vna salus.	Ceruo 5.234
Omnia aquat.	Archipendulo 21.2	Destati à lo spuntar del primo raggio Ro-	sa 11.142	Vsq; perficitur.	Oro nel crogiuolo 13.
Operit, & aperit.	Lanternia 15.87	Dicim præsignat ab ortu.	Sole 1.107	Vt ascendam.	Razzo 18.46
Opportune læcundat.	Neue 2.178	Durelet ad ortum.	Fungo 10.73	Vt potiar patior.	Partalla 8.157
Ou'occhio altrui non giunge.	Cannoc-	Et in ortu conspicit.	Leone 5.415	Vt noxia perdat.	Fuoco 2.456
chiale 21.34		Fert paruus adukum.	Aquila 4.162	Purità, vedi Bontà.	
Paruo magna regantur.	Nauc 20.145	Fragrat oriente.	Indiano fiore 11.109	Æstu, plagitque.	Formento 10.46
Pedetentum.	Cauallo 5.212	Non iustinet moras.	Pernice 4.467	Atcano detenta gelu.	Neue 2.186
Pento vires.	Vello 4.12	Nulla mihi mora est.	Pernice 4.467	Candor illatus.	Cristallo 12.92
Pereant, ne peream.	Castoro 5.180	Prænitit Deo.	Tempio 16.169	Cello locata petennat.	Neue 2.170
Pericula ludit.	Nauc 20.132	Qua duxeris sequitur.	Acqua 2.295	Dat pretium candor.	Vetro 12.267
Per opposita ad idem.	Sega 17.134	Receptum exhibet.	Specchio 15.161	Eadem & intus.	Auorio 5.335
Pharmacum ex vtilq;	Serpe 7.68	Reflectit alienum.	Specchio 15.161	Expoliata diuor.	Vite 9.322
Pondere firmior.	Colonna 16.47	Solo candore.	Iride nocturna 2.235	Firmior si infirmior.	Salcio 9.284
Pondere notescit.	Arancio 3.54	Tenere quis poterit?	Pernice 4.468	Flatus itritus omnis.	Tempio 16.163
Post collectum robur.	Piramide 16.120	Vix nata iustineor.	Vite 9.314	Gignit amarities.	Corallo 12.79
Pellius figit pedem.	Buc 5.64	Vix nati natant.	Pelci 6.6	In altis habitat.	Neue 2.170
Pretiosum à vili.	Lambicco 17.66	Purga.		In puritate pretium.	Diamante 12.113
Præuidi signa procellæ.	Mergo 4.410	Abluor, non obruor.	Cigno 4.204	Ineus, & extra.	Agnello 5.1
Procul, & perspicue.	Occhiali 21.148	Agitatione purgatur.	Marc 2.226	Migis redolet.	Giglio 11.87
Procul, & procul.	Cannocchiale 21.38	Clarefcent æthere claro.	Conchiglie 12.	Maio mori, quam fœdari.	Armellino 5.30
Prouida sic prouidet.	Aquila 4.80	158		Meruit candore coronari.	Giglio 11.96
Pro viribus.	Camelo 5.81	Clarefcent, depuranturque.	Vuc 9.357	Mihi candor ab alto.	Neue 2.177
Pugnat, vt paratior.	Rinocerote 5.574	Donec purum.	Oro 13.44	Pregio, & tregio.	Perla 12.122
Quale, & quam procul.	Piombino 21.155	Hyeme superata nouatur.	Granchio 6.101	Quo purius, eo præclarius.	Diamante 12.
Quæcunque nedit rostro.	Galera 20.40	Meliora vt recipiat.	Zucca 10.173	113	
Quid valeant vires.	Bilancia 21.10	Mortale repurgat.	Rogo 25.76	Rubiginis expers.	Oro 13.40
Quod arduum facile.	Strumento 21.168	Mutat exit.	Baco 8.87	Sic ardua peto.	Elefante 5.317
Quomodocunq; aliquid.	Dado 18.2	Renouatur abluta.	Aquila 4.78	Sic gravior.	Elefante 5.338
Recedit lapidas elcas.	Sale 12.231	Vt purus hinc euolem.	Baco 8.74	Solo candore.	Iride nocturna 2.235
Relegens exordia.	Serpe 7.82	Purgante, Purgatorio.		Sordida pellit.	Cruello 24.18
Remouit ma prope.	Occhiale 21.24	Adiutus non mergitur.	De fino 6.89	Tantus horror fœdi.	Elefante 5.333
Retum pondera librat.	Stadiera 21.13	Agitata clarefcent.	Barile 17.9	Turpibus exitum.	Rosa 11.143
Sapiens non se mutat, sed aptat.	Buc 5.	Alas addidit ardor.	Razzo 18.48	Vmbra nescia.	Piramide 16.106
79		Ardendo in malzo.	Razzo 18.45		
Securus dorinio.	Leone 5.414	Arto il mortale al ciel n'andra l'eterno.			
Serius vt grauius.	Buc 5.77	Roga 25.77			
Sic crede.	Aquila 4.55	Asperitate polit.	Auorio 5.355		
Si desit, omnia nihil.	Danazo 13.83	Aspicit vnam.	Calamita 12.25		
Sine pondere pondus.	Strumento 21.168	Abhibita iurgo.	Acqua 2.287		
Seat veruice robur.	Alicorno 5.24	Cobit pennas.	Razzo 18.47		
Suis inconflata locis.	Telaio 17.148	Donec purum.	Crogiuolo 13.44		
Tarda sed recta.	Sega 17.136	Donec redeat.	Cinocetalo 5.289		
Tarde sed tuto.	Buc 5.65				
Tardissime velox.	Stella di Saturno 1.311				

Q

SS. Quaranta Martiri.

Ad hyemandum. Rondini 3.27
 Ex glacie crystallus eua. Cristallo
 12.94
 Geru duramus, & vndis. Palo 23.33
 Rigore nitescit. Cristallo 12.93
 Que.

DELL'IMPRESE.

Quarstarfi, vedi Risentimento.
 Et leuiter iustionat. Horiuolo da rote
 21.119
 Labuncur micidis, scabrisque tenacius ha-
 rent. Mosche 8.186
 Percussum resonat. Tamburo 22.152
 Retonat vsta. Alloro 9.34
 Strepitu cum deficit vnda. Fiume 2.395
 Sub pondere gemit. Torchio 17.154
 Urget silentia mœror. Chiocciola 8.152
 Vri, & tacere nescit. Alloro 9.35

Quiete.
 Aequora tuta silent. Alcione 4.39
 Agitant aduersa quietum. Calamita 12.53
 Firmissus in placido. Mare 2.347
 Hac mihi sola quies. Nido 4.580
 Immotus frangit. Scoglio 2.524
 In alto nulla quies. Fonte 2.436
 In axe requies. Vecello 4.1
 In axe tantum. Vecello 4.1
 In motu quietem. Delfino 6.78
 Inquietus inquiete. Lepre 5.474
 In te vna quiescam. Calamita 12.28
 Iuncta quiescam. Vite 9.312
 Merget in amne sitim. Ceruo 5.271
 Mi riposo no es flaqueza. Arco 22.10
 Nec mora, nec quies vlla. Cielo 1.6
 Non quiescit in alto. Fonte 2.436
 Non quiescit in alto. Quaglia 4.374
 Nouit paucos secuta quies. Hercole 3.44
 Nulla requies extra. Nido 4.580
 Obumbrat, & recreat. Platano 9.254
 Quiescimus in sublimi. Ale 4.573
 Quiescit in plano. Acqua 2.377
 Quiescit in vna. Calamita 12.28
 Quies in sublimi. Fiamma 2.41
 Quiesce corrulca. Cane 1.334
 Secure. Vitel marino 6.247
 Silentibus austris. Alcione 4.38
 Stat motu. Trotola 18.75. & 79
 Strepitu sine vilo. Pioggia 2.156
 Tu mihi sola quies. Calamita 12.28
 Ultra bella. Olimpo 2.510
 Ut validius. Arco 22.11. Cane 5.123

R

Religione, è sia culto d'Iddio.
 Domnia vtilis. Palma 9.218
 Ad sidera vultus. Callionimo 6.21
 Aduersum pondera surgo. Palma 9.208
 A luce primordia ducit. Stella pesce 6.297

Aspicit vnam. Calamita 12.25
 Cibo potiori prius. Aquila 4.86
 Cohiber. Freno 25.8
 Confiliorum gubernaculum mens diuina. Naue 20.90
 Degeneres lux arguit. Aquila 4.57
 Deiecta sustollor. Palla 18.20
 Diligentibus legem tuam. Cornucopia 3.20

Diruta corruo. Edificio 16.19
 Et aspice crebro. Gallo 4.351
 Ex atroci mitis. Toro 5.603
 Ex religione victoria. Palma 9.233
 Exudat inutilis humor. Ellera 9.121
 Firmata resistit. Naue 20.56
 Fluctantes odorant. Girasole 11.100
 Frustra obstant. Girasole 11.102
 Hic tuor. Cicogna 4.190
 Hinc exordior. Gallo 4.352
 Hinc omne bonum. Cornucopia 3.19
 Infranabit Apollo. Cavallo 5.231
 In hoc signo. Croce 14.13
 Lux addet vires. Leone 5.411
 Malè operantibus pavor. Sole 1.61
 Mox tota peribit. Abete 9.6

Non alio fidere. Naue 20.94
 Ordine potior. A 19.1
 Primus tu Deo. Tempio 16.162
 Quam cum deerie ignis. Razzo 18.56
 Seruata seruabimur ipsi. Minerua 3.59
 Sic non decipiur. Squadra 21.164
 Sine labe. Fuoco 2.13
 Soli Deo. Altare 14.2
 Te stante turta. Timone 20.143
 Ut purus adorum. Elefante 5.316

Religione, è sia Vita religiosa.
 Commixtione clarior. Campana 14.18
 Dulcia posthac. Innefso 9.399
 E carceribus alas. Bacco 8.92
 Extra spina tantum. Callagna 9.73
 Fictus labor. Sole 1.160
 Hac iter superos. Galassia 1.374
 Haustum purificat. Valo 15.210
 Hic procul a curis. Aquila 4.121
 Hinc decus, & pretium. Perla 12.172
 Horrore decorus. Leone 5.442
 In alto vita. Delfino 6.24
 Labor omnibus vnus. Api 8.21
 Omnibus idem ardor. Api 8.21
 Quacunque conforme. Globo 21.58
 Securitas altera. Saracinesca 16.144
 Varietate concentus. Organo 23.26
 Varietate iucunda. Irise 2.228
 Vincita vincam. Aquila 4.96

Regole varie delle Religioni.
 Aequat, & dirigit. Regola 17.122
 Recti, & obliqui mensura. Squadra 21.163

Tendimus vna. Horologij 21.65
 Vis omnibus vna. Strumenti 21.166
 Ut sine errore. Regola 17.121

Religioso.
 Abieciisse iuuat. Aquila 4.131
 Abconditur ut seruetur. Lume 15.90
 Ab vnoque vtilia. Api 8.46
 Ad æthera voces. Organo 23.30
 Ab sublimia semper. Fiamma 2.42
 Altior, & tuor. Airone 4.27
 Altior quo angustior. Albero 9.486
 Altissima tur. Camozza 5.92
 Angustijs eleuatur. Feme 2.42
 A più bell'opre. Albero 9.440
 Aspice crebro. Gallo 4.350
 A strepu procul. Gruce 4.382
 At cepto resulget. Luna 1.158
 Auerlum ceteris. Specchio 15.175
 Auerlus erumpit. Scarlo 6.148
 Aua petit. Ceruo 5.243
 Cangio la vecchia, e noua spoglia prendo. Ceruo 5.243

Scerpe 7.45
 Cantus tranfusa tenaces. Naue 20.116
 Capta sui. Acqua 2.307
 Carne, & sanguine procul. Vite 15.223
 Clementer iuuio. Castoro 5.179
 Collecta mifescunt. Pomio 2.56
 Comixtione clarior. Campana 14.18
 Contegor, non condor. Testuggine 6.223

Decerptaque florent. Rose 1.182
 De celo expectans pluuias. Monte 2.467
 Deficiendo tubulior. Piramide 16.116
 Delitescit ut renalcatur. Sole 1.104
 Deteruile iuuat mare. Perla 12.181
 Distinguntur ab vno. Naui 21.113
 Ductu perficior. Valo 15.210
 Dulcius ut canam. Cigno 4.209
 Dulcia post hac. Innefso 9.499
 E d'altro non mi cale. Cardello 4.180
 En. et inus. Lume in lanterna 15.88
 E seruatur libertas. Capello 15.57
 Et cubans operatur. Gallina 4.325
 Et latet, & lucet. Candela 15.53
 Et vehit, & vehitur. Castro 24.7

Euulsum pulchrius. Corallo 12.72
 Ex seruitute libertas. Capello 15.57
 Extra non procul. Naue 20.67
 Extra spina tantum. Castagna 9.73
 Exudat inutilis humor. Ellera 9.121
 Exutus veniuitior. Serpe 7.52
 Ferox non transgreditur. Cauillo 5.201
 Fuit herba sub vnda. Corallo 12.69
 Genuibus gaudet. Colomba 4.241
 Hac mihi sola placet. Cardello 4.160
 Hæret, ne longius erret. Calamita 12.45
 Hinc iuuor. Rosignuolo 4.510
 Hic procul a curis. Aquila 4.121
 Horis quietis psallimus. Vcelli 4.22
 Horrore decorus. Leone 5.442
 Humilia despiciat. Airone 4.26
 Idem & alter. Baco 8.86
 Imbres effugio. Aquila 4.83
 Immutata grandescet. Albero 9.433
 In arduis commoratur. Aquila 4.87
 In captiuitate securus. Ceruo 5.270
 Incolumis incolæ cæli. Vecello 4.14
 Indutabitur. Corallo 12.71
 In vinculis liber. Sparauiero 4.533
 Labor omnibus vnus. Scachie 15.146. Api 8.21. Scacchiere 18.62

Lapsura deserit. Rondine 4.498
 Lancia di me la più vil parte adietro. Elefante 5.319

Later, & lucet. Sole 1.176
 Leuabit se. Albero 9.424
 Ligamento constantior. Sega 17.139
 Maturata prod bunt. Granato 9.164
 Meliora quero. Bue 5.66
 Meliora ut recipiat. Zucca 10.173
 Mens omnibus vna. Ape 8.22
 Mutabor in alium. Cane 5.129
 Mutatus exit. Baco 8.87
 Mutuo amore crescunt. Vhio 9.373
 Nec nidus, nec nodus. Aquila 5.164
 Nec sine lumine diues. Perla 12.176
 Nec vitæ quartæ alimenta prioris. Baco 8.94

Nec vnum decidit. Granato 9.155
 Nitent exempta. Coralli 12.72
 Nitet clara. Nebbia 2.136
 Non aliunde. Altare 14.3
 Non extinguetur. Candela 15.51
 Non inferiora sequitur. Capriuolo 5.176

Girasole 11.111
 Non indiget auro. Stella 1.303
 Non l'arretta l'amor del caro nido. Rondine 4.503

Non quarit que sua sunt. Candela 15.31
 Non reuifcet. Cipresso 4.98
 Non sibi, sed Domino. Sparauiero 4.525
 Non tali lumine. Girasole 11.118
 Nusquam hospita. Testuggine 6.218
 Nusquam non hospita. Testuggine 6.219
 Obsequor ipse lubens. Cane 5.157
 Omnibus idem ardor. Ape 8.21
 Olculatur l'mites. Mare 2.317
 Parte minima tangit. Rota 24.58
 Per omnia mutatur. Fiume 2.370
 Pretium de matre relicta. Perla 12.174
 Pretium extra fluctus. Corallo 12.72
 Proiect & aua petit. Ceruo 5.244
 Pulchrior, & tortior. Corallo 12.73
 Quies in sublimi. Fiamma 2.11
 Qui miglior frutto attendo. Albero 9.413
 Quo remotior, eo velocior. Frouba 22.51

Radix nulla. Capeluenere 10.12
 Recto sublimia gressu. Abete 9.3
 Renouata iuuentus. Serpe 7.53
 Rubori robur. Corallo 12.73
 Satione flos alter. Maraigla di Spagna 11.133

APPLICATIONI VARIE

Semper circa solem.	Stella 1.373	Non patet extraneis.	Scigno 15.140	Ne pur vi lascia alcuna nota impressa. Se-	
Seruendo regno. Giogo 24.38.	Scettro 25.	Non visa praeulget.	Luna 1.265	ga 17.137	
81		Proximitate decreuit.	Luna 1.264	Nihil proficiens.	Diamante 12.112
Seruit, non sedit.	Delfino 6.84	Pulchritudo ab imbis.	Abete 9.7	Nil me laetius.	Orica 10.130
Seruitur clarior.	Papagallo 4.425	Quanto più s'allontana, più risplende. Lu-		Nitiditudo grauiore resurgunt.	Suueri 9.305
Sine labe.	Fuoco 2.13	na 1.194		Non comburentur.	Cuore 3.91
Soli Caelari.	Cauallio 5.228	Quo remotior, eo velocior. Frombola 2.22.		Non detrecto.	Trocinio 4.553
Soli Deo.	Akare 14.2	79		Non diuclor fluctibus.	Spugna 6.196
Spectatur cum deficit.	Sole 1.179	Seruatur carcere.	Vcello 4.3	Non sustinet ignem.	Argento viuo 13.9
Spe diuite pauper.	Pianta 9.133	Seruor, non perdor.	Fuoco 2.2	Non vno decurritu.	Albero 9.396
Spunde al coperto, & al aperto è ombro-		Suauior e longinquo.	Viola 11.205	Non vno vulnere.	Bilone 5.30
sa.	Iride 12.155	Tegmine clarior.	Canuola 15.55	Nulla posso leuarne.	Archibugio 21.3
Spretis minimis.	Cane 5.107	Religioso secolareasco.		Percutunt frutitua.	Nubi 2.133
Stringendo mi scioglio.	Arco 22.15	Frà l'azzurro del ciel le macchie hà sparle.		Potius augetur.	Fucina spruzzata 16.77
Sub cortice mella.	Fico 9.129	Zaffiro 12.277		Quo magis, eo minus.	Scoglio 2.521
Sub cortice mitis.	Castagna 9.74	Respuir, & appetit vndas. Capeluenere		Romponi percotendo, e in spuma vanno.	Scoglio 2.526
Sublimitate securitas.	Airone 4.25	10.11		Sauciat, & uciendit.	Collaro da cane 5.
Sustine.	Buc 5.78	Religioso vitioso, vedi Ippocrita.		157	
Territur dum deterit.	Luna 17.92	Albus est, & male olet.	Armelhno 5.	Semper perucax.	Lino asbestino 10.105
Terrena sordent.	Aquila 4.123	31		Tundor non frangor.	Incuggine 17.63
Tinnitus aduocat.	Ape 8.26	At virtus non exiuit.	Serpe 7.54	Vel reflantibus.	Galera 20.39
Totum numini.	Tempio 16.168	Extra non procul.	Nauic 20.67	Retitudine.	
Translata proficit.	Pelca 9.238	Ros, & aranea cibum.	Tarantola 7.97	Transire recto.	Sparauiere 4.518
Tutor in arduis.	Damini 5.299	Spectatur cum deficit.	Sole 1.179	Ricchezza, Ricco.	
Tutor in frenis.	Cauallio 5.220	Religioso e fesso di Religione.		Acquirunt cundo. Arcolario 15.10.	Fiume
Validum non eximit aetas.	Cauallio 5.211	In alto vita.	Delfino 6.94	2.348	
Vanum polihabet orbem.	Pauone 4.352	Libero si, ma però men sicuro.	Vcello	Adaperta rapinis.	Città 16.35
Vincior, vt erigar.	Trotoia 18.76	46		Angustis effluat.	Leone 5.446
Vincior, vt vincam.	Trotoia 18.77	Moriar si egrediar.	Pesce 6.7	Copia me perdit.	Albero 9.397
Vincta feracior.	Vite 9.326	Seruandz loboli.	Baco 8.90	Cum affluit effluit.	Fiume 2.391
Vincta vincam.	Aquila 4.96	Reliquie de Santi.		Cum stringitur labitur.	Anguilla 6.20
Vincula fertis.	Fiori 11.14	Decerptaq; florent.	Rosa 11.182	Dilatus ad vsum.	Compallo 21.46
Viuo ego iam non ego.	Baco 8.86	Delectant, non terrent.	Serpi 7.56	Factura nepotibus vmbam.	Palma 9.
Virginitas fecunda.	Ape 8.30	Et decedentes redolent.	Rose 11.151	217	
Vt extollar.	Brucio 8.99	Etiā post funera virtus.	Cauallio 5.204	Fugiens abit.	Fiume 2.379
Vt curis hinc euolem.	Baco 8.74	Etiā recia redolet.	Rosa 11.151	In altis habitat.	Neue 2.173
Vt quiescat.	Fiamma 2.41	Exuuijs suis est honor.	Conchiglia 6.71	Incremento delidit.	Nauic 20.24
Vt vnum sequar.	Citalole 11.118	Indeliciens manat, & sanat.	Eundo 12.	Intrañis inutilis.	Cauallio 5.226
Religioso erudito.		- 133		In suis viribus pretium.	Elefante 5.321
Non ad choreas.	Organo 23.29	Modulantur extingit. Corde musicali 23.		lungit, non vnit.	Gropo 25.43
Religioso ritirato.		- 13		Mihi omnia parent.	Danaro 13.80
Absconditur, vt seruetur. Lume in lan-		Qualitatis diffuset.	Vaso 15.207	Mihi pondera lux.	Formento 10.57
terna 15.90		Redolent que sanantque. Giglio 11.60. Ro-		Milenti quod diuites.	Baco 8.79
Absconzione secura.	Perla 12.180	se 11.158		Nimio grauiamine mergar.	Barca 20.23
At caelo refulget.	Luna 1.198	Viget in cinere virtus.	Fenice 4.313	Nulla vis contra.	Danaro 13.81
Auia petit.	Ceruo 5.243	Residenza, vedi Presenza de Maggiori.		Omnia donat.	Danaro 13.79
Clarius elucet longe.	Luna 1.221	Dum video non tunc.	Torre 16.185	Per lo suo proprio fondo immobili resta.	Scoglio 2.522
Contegor, non condor.	Testuggine 6.223	Ex aspectu tranquillitas.	Aleione 4.31	Per se fulget.	Sole 1.59
Contrastione tutior.	Chiocciola 18.121	Male, sine malo.	Barca 20.29	Pouero tol per troppo hauerne copia. Al-	
Delitescit, vt renascatur.	Sole 1.104	Oculis vitam.	Testuggine 6.211	bero 9.397	
Deseruisse iuuat mare.	Perla 12.181	Venenata propulsa.	Eute 12.136	Proprijs nitat.	Galera 20.37
Dracones elusif.	Aquila 4.146	Residenza mancante, vedi Absenza		Quiescendo tabescunt.	Acque 2.276
E carceribus alas.	Baco 8.92	d'Idio.		Repletur eleuabor.	Pallone 18.34
E cellula caelicola.	Baco 8.93	Hinc abest Apollo.	Carro 24.11	Restricta depercut.	Pauone 5.440
Elata longius, & quacunque.	Aquila 4.	Pauidi cessare magistri.	Nauic 20.128	Retinet ad vltim.	Borta 15.18
114		Resipiscenza.		Si desit, omnia nihil.	Danaro 13.81
Eleuor dum segregor.	Aquila 4.116	Resistenza.		Sole procul rotulant.	Stelle 1.292
Emittet incus.	Lume in lanterna 15.88	Aduersus pondera surgo.	Palma 9.208	Sternit vbertas.	Albero 9.398
Et latet, & lucet.	Candela 15.53	Ambit, non lambit.	Fiamma 2.54	Scupelacit tangentes.	Torpedine 6.240
Fortior e latebris.	Forte 2.427	Conancia frangere frangam.	Scoglio 2.	Sub luce venenum.	Rame 13.64
Hinc suauior.	Rossignuolo 4.500	523		Sins viribus pollet.	Elefante 5.320
In captiuitate securus.	Ceruo 5.370	Donec auferatur obex.	Nilo 2.408	Vulnere recreor.	Ippocamo 6.418
Inclusa potencius halant.	Cotogni 9.102	Durabo.	Incuggine 17.59	Vulnus, opeunque.	Hasta 22.80
Lateat vt luceat.	Luce in lanterna 15.	Ferudos excludit istus.	Allofo 9.19	Riconoscere, vedi Dipendenza,	
83		Flatus irritus omnis.	Tempio 16.163	Gratitudine.	
Latendo mitescunt.	Granato 9.162	Fortiter resistendum.	Leone 5.379	A Deo.	Scettro 25.80
Latendo nitescunt.	Granato 9.162	Fortius quo durus.	Aquila 4.220	Agnoscent me mei.	Pecora 5.532
Luce velata.	Luce in lanterna 15.82	Istus repellit.	Incuggine 17.60	Aiena luce.	Luna 1.200
Maturefcit illaia.	Vno 9.358	Immerabilis.	Suero 9.304	At lumen a sole.	Specchio 15.166
Meglio matura al ombra.	Granato 9.167	Immotus frangit.	Scoglio 2.523	Dal tuo lume i miei fregi.	Colombi 4.
Manuuntur accessu.	Luna, e stelle 1.264	Inaccendibile.	Lino asbestino 10.103	257	
Moriar si egrediar.	Pesce 6.7	Infrangit folido.	Freccia 22.103	Et domino partem.	Cicogna 4.201
Mutabor in alitem.	Baco 8.75	In vltrem erigitur.	Trifoglio 10.167	Hinc niton & vigor.	Perla 12.172
Nec horret iratum.	Nauic 20.121	Morantur, non arcent.	Vento 2.258	In lumine tut solus.	Vcello risplendente.
Non alibi melius.	Fiore 11.9	Nec fulmen metuit, nec hyemem.	Alloro	4.557	
Non cernuntur, & adfunt.	Stella 1.14	2.18.		Lumine solis.	Luna 1.200
Non extingueret.	Candela coperta 15.	Nec tela nec ignes.	Torre 16.194	M'orno	

DELL'IMPRESE.

M'orno con l'altrui lume. Nube 2.143
Muneris hoc tui. Nube 2.137
Per l'pur pur viuo. Arancio 9.51
Per te m'adorno, e splendo. Colomba 4.
257
Per te splendo, ed accendo. Specchio 15.
182
Por ti mi resplendor. Luna 1.200
Tu splendorem, tu vigorem. Perla 12.172
Ricreatione.
Exilio, non transilio. Cavallo 5.183
Ne relenteat. Arco 22.9
Ocior, & ocyor. Cane 5.123
Perche più pronto à la fatica io torni. Cavallo 5.225
Quiescit in motu. Colomba 4.251
Vi validus. Cane 5.123
Rigore discreto.
Æquipondijs temperatio. Horiuolo da rote 21.129
Durum duro frango. Diamante 12.117
Excitat, non disceperit. Leone 5.377
Frigore fit dulcior. Rapa 10.149
Purgatus omne pessimum. Cardo 10.13
Rigore nitefcit. Cristallo 12.93
Rimorso di coscienza, vedi Sinderesi.
Æquat dum lacerat. Erpice 24.25
Aut morietur, aut nunquam. Ramarro 8.
202
Donec decidat. Castoreo 5.182
Educat tactu. Picchio 4.173
Fæctur dirumpor. Vipera 7.109
Hæret vbiq. Cervo 5.241, Salomone 6.
180
In silentio loquor. Penna 10.29
Nec gula, nec cica. Titio 2.84
Non fert impuri soporem. Sardonico 12.
242
Non si sterpa già mai, che non riesca. Gramigna 10.62
Persequar intro. Donnola 5.304
Sentes firmiter hærent. Rosa 11.103
Rinouatione.
Expers interitus. Vliuo 9.374
Hyeme superata nouatur. Granchio 6.
101
Innouabitur. Fenice 4.296
Moriens reuiuifcit. Vliuo 9.374
Mutabor in alium. Bacco 8.75
Mutatus exit. Baco 8.87
Rediuuium surgit. Vite 9.331
Renouant, non extinguunt. Fenice 4.295
Renouata iuuentus. Serpe 7.53
Renouata virebo. Vite 9.332
Sole recente recens. Serpe 7.200
Vici mea fata superstes. Albero 9.423
Risposo, vedi Quiete.
Mi riposo no es flaquezza. Arco 22.
10
Ocior, vt ocyor. Cane 5.123
Otio vigorem excitar. Cavallo 5.225
Quiescimus in sublimi. Ale 4.573
Vires alit. Fonte 2.429
Riprensione, vedi Corressione.
Mordendo sanat. Sanguisuga 8.219
Mortale repurgat. Rogo 25.76
Reddet clarior. Molletta 15.102
Rigore subsistit. Acqua 2.279
Vituitat rugus. Leone 5.376
Risentiamento, vedi Vendetta.
Ab igne longus. Razzo 18.57
Alterutro. Archibugio 22.2
Alperitate rurus. Riccio 5.563
Aut repellit, aut frangitur. Scudo 22.128
Cauda semper in istu. Scorpione 7.39
Consumit acris. Pepe 9.335
Dauna lucis rependo me. Sole ecclisato 1.187

Depressa resurgit. Acanto 10.1
Dirumpor, vt noceam. Bomba 22.71
E quanto offeso è più tanto più noce. Serpe 7.83
Et leuiter istus ionat. Horiuolo da rote 21.
119
Exacuet iras. Serpe 7.84
Flagit agitur. Mantice 17.96
In dano. Serpe 7.63
Infestus infestis. Elefante 5.310
Lacessitus. Cigno 4.310
Ludentem ludo. Taffo albero 9.306
Leuiter si tangis adurit. Ortica 10.128
Minuit vindicta dolorem. Tigre 5.597
Morte medetur. Scorpione 7.36
Nec cæsus cedam. Cane 5.108
Neimo ne impune lacessit. Cardo 10.18
Non capio ni capior. Haino 20.35
Non ego reuertar inultus. Rinocerote 5.
575
Non ludo, ni ledar. Scorpione 7.41
Non sine crepitu. Alloro 9.33
Non sine istu. Pietra focaia 12.204
Non tangor impune. Spina 9.320
Percussa micabo. Pietra focaia 12.201
Percussum cadet. Scarpello 17.133
Percussum latefcit. Libro 19.19
Percussum resonat. Tamburo 22.152
Percussum scintillat. Ferro 13.25
Pressa tollitur humo. Acanto 10.1
Pugnat contra pugnautes. Spina 9.297
Quietum nemo impune lacessat. Cane 5.
111
Reuomit quas accipit. Artiglieria 22.41
Sit tangar. Archibugio 22.1
Spoliatis arma supersunt. Tronco 9.457
Stringimus dum stringimur. Forcici 17.50
Stupetacit insidiantes. Torpedine 6.239
Subest, sed obest. Delfino 6.58
Tactu durefcam. Corallo 12.71
Tangentem adurit. Ortica 10.203
Transundit pasta venenum. Serpe 7.97
Tundentem ludit. Pepe 9.234
Vi exandescit. Pietra focaia 12.208
Vini vi. Bomba 22.71, Archibugio 22.
60
Vnam tange sonant. Lira 23.17
Vret adustus. Carbone 2.92
Vi feritur ferit. Scarpello 17.123
Vulnerat ex aduerso. Spina 9.298
Risolute, Risoluzione, o sia Animo risoluto.
Alterutro. Archibugio 22.2
Altior non segnior. Fiume 2.350
Aut cito, aut nunquam. Leopardo 5.462
Aut cum hoc, aut in hoc. Scudo 22.126
Aut eade, aut non eade. Testuggine 6.222
Aut ingemo, aut vi. Alessandro 3.5
Aut ingredi, aut perire. Naue 20.77
Aut repellit, aut frangitur. Scudo 22.128
Caricaria, o spezzaria. Balestra 22.59
Conficere est animus. Cicogna 4.194
Deficiam, aut efficiam. Oca 4.417
Erit altera merces. Palma 9.224
Eximiam, aut mergar. Aquila 4.102
Nec cæsus cedam. Cane 5.108
Ni deficiat aura. Girandola 18.11
Nunquam diuellat. Ellera 9.105
Posthac minime flector. Corallo 12.71
Putehe ne godan gli occhi, ardan le piu-
me. Aquila 4.108
Retexam. Ragno 8.193
Soluet Alexander. Nodo &c. 2.7
Tarda, sed feruentior. Tizzone 2.85
Vel cum pondere. Gru 4.378
Vel resantibus. Galera 20.39
Vnico talu liber. Capriolo 5.173

Risurrectione.
Ademptum redimo. Aquila 4.124
Alio reiturgam. Vite 9.338
Altera melior. Serpe 7.55
Confluunt, & conestuntur. Riccio di mare 6.173
Crastina surget. Sole 1.86
Da le ceneri mie mi fieglio, e volo. Fenice 4.299
Dilutescit, vt renascatur. Sole 1.104
E carceribus alas. Baco 8.72
Et disceptus instauratur. Riccio di mare 6.173
Et recitum virefcit. Giglio 11.93
Expergitur. Taffo 5.592
Fronde virere noua. Tronco 9.456
Hyeme superata nouatur. Granchio 6.
101
Immurabimur. Baco 8.85
Interminatis fulget honoribus. Apode 4.
408
Itque reditque. Horiuolo da sole 21.74
Lucescente excitabor. Cinocefalo 5.392
Lux tandem erumpet. Fumo 2.115
Mox eadem. Fenice 4.298
Mutatus exit. Bacco 8.87
Non men lucido risorge. Sole 1.80
Occidit oriturus. Sole 1.86
Pero, e spero. Vliuo 9.377
Recedo, non decedo. Sole 1.88
Rediuuium surgit. Vite 9.331
Rediuuius ab vna. Argento viuo 13.12
Reficitur ex eadem. Vato 15.112
Reflorescent. Falce 24.28
Renascimur vnde resoluimur. Rane 6.163
Renouabitur. Luna 1.241
Resurgam, & viuam. Baco 8.84
Resurgit clarior. Baco 8.89
Retexam. Ragno 8.193
Spes altera vitæ. Fortmento 10.56
Surget in melius. Edificio 16.14
Vadam & reuertar. Sole 1.87
Vertetur in diem. Cielo 1.11, Noue 1.
377
Risolutezza, vedi Solitudine.
Abditur impinguatus. Cervo 5.262
Ab exitu introitus. Porto 16.143
Abfconsione lecura. Perla 12.180
Altior quo angustior. Albero 9.426
Angustij eleuatur. Fonte 2.427
Arcano lecernimur. Cilindro 21.17
A strepitu procul. Gru 4.382
Aua petit. Cervo 5.243
Concipit emerfa. Conchiglia 6.69
Contegor, non condor. Testuggine 5.233
Contractione tutior. Chiochiola 8.131
Delertum facit esse discretum. Roignuolo 4.516
Domus at non domesticæ. Rondini 4.500
Donec ad fortia robur. Cervo 5.258
Dum nubi hæteat. Campana 14.43
Eftugit immodicas. Barca 20.16
Eleuor dum tegegor. Aquila 4.116
Et later, & lucet. Candela 15.53
Ferocior inde. Ariete 22.24
Inclusa potentius halant. Corogni 6.102
Intra me maneo. Testuggine 6.209
Latendo nitefcunt. Granato 9.162
Lateo non minor. Luna 1.261
Latefcit iuuat. Neue 2.184
Leuabit se. Albero 9.424
Longius ab alto. Gru 4.388
Ne tuncelcunt in altum. Vele di Naue 20.
70
Ne liquefcit. Neue 2.189
Non cernuntur, & adsumt. Cielo 1.14
Non extinguetur. Candela 15.53
Non sociali vitæ. Capanna 16.8
Non

APPLICATIONI VARIE

Non visa præfulget. Luna <u>1.265</u>	Redolentque, sanantque. Rosa <u>11.158</u>	<i>Santi protettori.</i>
Per amica silentia lunæ. Ciuetta <u>4.230</u>	Tuentur honores, quos lociant. Rosa <u>11.164</u>	Accessu tranquilitas. Castori <u>1.235</u>
Quant'è ristretto più, tant'è più fiero. Fuoco <u>2.19</u>	<i>Rubellione.</i>	Aspectu tranquillitas. Castori <u>1.235</u>
Quanto li scopre men tant'è più bella. Rota <u>11.150</u>	Coele vegetior. Alberto <u>9.448</u>	Certa salus. Naue coi Castori <u>20.22</u>
Sic lauisse iuuat. Mercurio <u>1.227</u>	Sectis fortior artubus. Idra <u>7.30</u>	Con luce salutem. Castori <u>1.235</u>
Tacita dentro al guscio ogn'hor sicura. Testuggine <u>6.208</u>	Vulnere vireico. Idra <u>7.30</u>	Inconculsa manet. Naue con due anchoræ <u>20.109</u>
Tener non puote in se stesso raccolto. Riccio <u>5.550</u>	S	Iphis donantibus auras. Castori <u>1.238</u>
Tutor auis. Ceruo <u>5.245</u>	<i>Sacerdote.</i>	<i>Saniat.</i>
Velamento salus. Sepia <u>6.195</u>	A ltior quo splendidior. Candela <u>15.</u>	Abcondi non potest. Fulmine <u>2.205</u>
Vt perficiam. Pauonella <u>4.444</u>	41	Ascensu nitens arduo. Elefante <u>5.209</u>
<i>Ritornare.</i>	Claudis, & aperit. Chiave <u>17.22</u>	Calore odor. Vaso di profumi <u>15.204</u>
Aliusque, & idem. Sole <u>1.106</u>	Dat vndique sonum. Campana <u>14.21</u>	Durat & lucet. Diamante <u>12.121</u>
Al mar ritorna, e tornerà dal mare. Fiume <u>2.273</u>	Lapis licet puritatem indicat. Pietra di paragone <u>12.218</u>	Et à longinquo. Rota <u>11.133</u>
Circuit loco manens. Compasso <u>21.42</u>	Neg; vorax, neg; rapax. Elefante <u>5.214</u>	Et prope, & procul. Torre <u>16.177</u>
Circuit semper idem. Banderuola <u>2.5.3</u>	Nunquam spoliata. Cedro <u>9.89</u>	Ex ardore splendor. Fiaccola <u>2.46</u>
Craftina surget. Sole <u>1.86</u>	Saxum licet auri index. Pietra di paragone <u>12.218</u>	Floriscente fugiunt. Serpe <u>7.77</u>
Decidunt, & redeunt. Corna <u>25.15</u>	Spektatur cum deficit. Sole <u>1.179</u>	Hac duce egrediar. Laberinto <u>16.83</u>
Et abacta redit. Mosca <u>8.184</u>	Splendidior quo altior. Candela <u>15.30</u>	Hac mirabilia. Baltone <u>9.476</u>
Et retrorsum aspicit. Amfiblena <u>7.3</u>	Tantum ad sanctora. Candeliero <u>14.26</u>	Hac temita laudum. Galassia <u>1.371</u>
Et tamen redit. Cane <u>5.118</u>	<i>Sacramenti.</i>	Hinc rapta iuuo. Nube <u>2.130</u>
Fronde viret noua. Tronco <u>9.456</u>	His viuimus, & regimur. Stelle <u>1.301</u>	Iam illustrabit omnia. Sole <u>1.73</u>
In reditu gratior. Luna <u>1.211</u>	<i>Samaritana.</i>	In omnem terram. Cielo <u>1.8</u>
Intermissa retento. Elefante <u>5.341</u>	Capta captar. Cardello <u>4.187</u>	In tenebris lucet. Etna <u>2.484</u>
Iterato intrepunt. Delfino <u>6.886</u>	<i>Sangue del Salvatore.</i>	<i>26</i>
Itque, reditque. Horiuolo da sole <u>21.74</u>	Abluit, aut irrigat. Acqua <u>2.281</u>	Non potest abscondi. Fulmine <u>2.205</u>
La libertà lo spirito, e torno al laccio. Spatauiero <u>4.522</u>	<i>Sanfoni.</i>	Non sine fabri spiritu. Vaso <u>15.222</u>
L'esca richiamo à lusingarmi il gusto. Bue <u>5.72</u>	Major in occastu. Sole <u>1.151</u>	Radijs aduersa refulget. Iride gemina <u>12.153</u>
Limosa repetit. Rana <u>6.165</u>	Mutatus ab illo. Bue <u>5.602</u>	Sentitur & latens. Sole <u>1.166</u>
Non men lucido risorge. Sole <u>1.80</u>	Vincula ridet. Trota <u>6.245</u>	Spiritus ab alto. Prometeo <u>3.151</u>
Non reuifcet. Cipresso <u>9.98</u>	<i>Santi.</i>	Splendet, & ardet. Fiaccola <u>2.47</u>
Occidit oriturus. Sole <u>1.88</u>	Cœlestia monstrat. Globo <u>21.60</u>	Terræ, cœloque. Luna <u>1.206</u>
Qui gressum extuleram repeto. Compasso <u>21.48</u>	Con el soffio l'ahuyenta. Ceruo <u>5.227</u>	<i>Sapienza.</i>
Recita fecundior. Vite <u>9.321</u>	Decerpraque floret. Rota <u>11.182</u>	Ardus virtutem. Monte <u>2.465</u>
Reditdesert attractu. Fuoco <u>2.30</u>	Dei rectori del cielo il prezzo accresce. Conchiglia <u>6.64</u>	Cum labore extrahitur. Pozzo <u>2.44</u>
Redeunt audua matre. Pernicotti <u>4.472</u>	Durat, & lucet. Diamante <u>12.121</u>	Distinguendo componit. Pettine <u>25.75</u>
Redibit ad dominum. Sparauiere <u>5.26</u>	Educit tactu. Picchio <u>4.478</u>	Ditor vt dixem. Campo <u>2.462</u>
Redibo plenior. Luna <u>1.192</u>	Et decerpit dant odorem. Rose <u>11.151</u>	Durat & lucet. Diamante <u>12.121</u>
Redit clarior. Luna <u>1.218</u>	Et decidentes redolent. Rose <u>11.151</u>	Immensum metior. Horiuolo da poluere <u>21.139</u>
Redit & iterum. Luna <u>1.214</u>	Etiā post funera virtus. Cavallo <u>5.104</u>	Implicata extricat. Pettine <u>25.73</u>
Redit nec deficit. Sole <u>1.109</u>	Et imagine pollet. Capra <u>5.165</u>	Nec gelu, nec altu. Amarantho <u>11.24</u>
Redituque suo singula gaudet. Sole <u>1.164</u>	Et memor ab alto. Gallina <u>4.323</u>	Non vi, sed virtute. Ambra <u>12.7</u>
Reditura fugit. Mosca <u>8.183</u>	Et mortuus olet. Polpo <u>6.143</u>	Omne defursum. Specchio <u>15.181</u>
Reiecta reitorbet. Scolopendra <u>6.186</u>	Euocat vimbres. Diacodo <u>12.108</u>	Par putat esse nihil. Aquila <u>4.185</u>
Relurgam, & vnam. Baco <u>8.84</u>	Hinc rapta iuuo. Nube <u>2.130</u>	Ponderibus librata suis. Stera <u>21.53</u>
Retexam. Ragno <u>8.192</u>	Humilia despiciet. Airone <u>4.26</u>	Procul, & perspicue. Occhiali <u>21.48</u>
Riprende quanto versa. Fonte <u>2.315</u>	Incremento velocior. Fiume <u>2.385</u>	Varietate concentus. Organo <u>21.26</u>
Sauciata vberior. Terra <u>2.450</u>	In luce lucidior. Colomba <u>4.235</u>	Vnus & multiplex. Iride <u>2.235</u>
Torno à quel ch'alti fugge. Falcone <u>4.289</u>	In puncto. Palla <u>18.16</u>	<i>Sapienza senza errore.</i>
Vada, & reuertat. Sole <u>1.87</u>	Lalcia di me la più vil parte adietro. Elefante <u>5.218</u>	Limose nunquam. Acqua <u>2.302</u>
Vltro ad vincula redit. Sparauiere <u>4.521</u>	Mutuata luce. Iride <u>2.222</u>	<i>Sara, vedi Sperare.</i>
Vnde exierunt reuertuntur. Rondini <u>4.429</u>	Nec longum tempus. Albero <u>9.391</u>	A la stagion più tarda. Vua <u>9.361</u>
Vnde exiit reuertitur. Fiume <u>2.372</u>	Nel suo bel lume mi trasformo, e viuo. Camaleonte <u>8.108</u>	Aliquando plena. Luna <u>1.188</u>
<i>Rinalità.</i>	Nondum apparuit quid erimus Pauoncini <u>4.442</u>	Aut solem, aut imbrem. Vento <u>2.257</u>
Vrget amata presentia. Pernice <u>4.469</u>	Operosus non pascitur. Baco <u>8.76</u>	Complectu cursu. Luna <u>1.235</u>
<i>Riuertenza.</i>	Purche ne godan gli occhi, ardan le piume. Aquila <u>4.108</u>	Craftina surget. Sole <u>1.86</u>
Emulantur obsequijs. Api <u>8.34</u>	Redolent, & sanant. Rota <u>11.158</u>	Dabit in tempore. Pianta <u>9.435</u>
Ardo in ablenza, e in tua presenza agghiaccio. Fonte <u>2.411</u>	Regni decora potentis. Corona <u>25.26</u>	Dealbabor. Orata <u>6.135</u>
Cedit diurno fideri. Luna <u>1.229</u>	Superata tellus sidera donat. Hercule <u>3.43</u>	Deſtruet tandem. Nube <u>2.131</u>
Inclinata progreditur. Rota <u>24.45</u>	<i>43</i>	Deus dabit. Candela <u>15.28</u>
Vt purus adorem. Elefante <u>5.216</u>	Tegmine clarior. Candela <u>15.55</u>	Dimani augello. Vouo <u>4.567</u>
<i>Rofario.</i>	Tenta pullaq; recreant. Corde musicali <u>23.15</u>	Dilipabit. Sole <u>1.89</u>
E punge, e piace. Rosa <u>11.171</u>	Traido in luvia buelto. Vapore <u>2.120</u>	Dulcia posthac. Innetto <u>9.499</u>
Fortitudo, & decor. Siepe di rose <u>11.160</u>	Transiimus per ignem, & aquam. Vaso <u>15.206</u>	Et singularum edentur. Scrigoo <u>15.139</u>
Præſidio, & decori, Siepe di rose <u>11.160</u>	Ver integer annus. Rosa <u>11.189</u>	Exardescit ignis. Fumo <u>2.113</u>
	Victo sæculo. Corona <u>25.23</u>	Ex fumo in lucem. Torchio di Stampa <u>17.156</u>
		Expergitur. Taffo <u>5.302</u>
		Expolietur tandem. Lima <u>17.20</u>
		Flauescit. Spiche <u>16.50</u>
		Fruſtum, & semina feret. Pianta <u>9.334</u>
		In apricum proferet. Fiaccola <u>2.44</u>
		Inuert in florem se se. Pianta <u>9.304</u>
		Maturas reterabit opes. Castagna <u>9.73</u>
		Meliora sequuntur. Pianta <u>9.409</u>
		Mitescet. Mare <u>2.330</u>
		Pomi <u>9.348</u>
		Mox

DELL'IMPRESE.

Mox intima pandam.
Mox rubescet.
Nascetur.
Nec longum tempus.
Non andrà moltove n'vscirà più bello. Sole

1.142
Nondum in auge.
Non expectata dabit.
Non semper neglecta.
Non semper tripodem.
Obstantia soluet.
Per aperta vagabor.
Porriget hora.
Quandoque signatum.
Renouabitur.
Serenabit.
Se se melioribus offert.
Spero auanzar con la vigilia il sonno. Or-
fo 5.511

Sub pondere purpura fluet. Torchio 17.
153
Surget opus.
Vertetur in idem.
Verustate rubescet.

Abigitque, trahitque.
Dissipabit.
Fugor ex intuitu.
Illuminat & eliminat.
Magnos vana fugant.
Nocentia fugat.
Obnoxia pellit.
Prosternit intuitu.
Procurbat ignauas.
Sordida pellit.
Venenola propulsat. Agnocalsto 9.13. Ibide

4.397
Scambienole, vedi Auicenda, Parigiia.
Acuimus, acuius.
Ad inuicem.
Alter alterius. Coltello 15.71. Innesso 9.

484
Alterius altera.
Alternando.
Alternando recreat.
Alternis auxilijs.

134
Alternis demersa vicibus.
Alternis facilis labor.
Coniurat amice.
Dà il pregio, e il prende.

Dant animos vices.
Fertq; refertq;
Grata vicissitudine.
Honori inuicem.
Inuicem exculti.

Mouent dum mouentur. Horiuolo da rote
21.134
Mutua nituntur ope.
Mutuant inuicem.
Mutua refrigerantur ope.

Mutuis officijs.
Mutuo amore crescunt. Vliuo, e muto 9.
323
Mutuo fonebuntur.
Ope lucem mutua.

Pellendo vicissim.
Per mutua nixi.
Portantem portant.
Pro defessa vicem.
Pulchrior vterque.
Traffa vicissim.

Schermitore.
Done non minaccio ferir si vede. Fulmi-
ne 2.210
Schermitore.

Captiuam impune lacescunt. Gatta 5.
301

Senza.
Ascensu leuior.
At lumen à sole.
Cum labore extrahitur.
Elata nitescit.
Est immortale decus.
Ex fumo lucem.

Exposita probatur.
Firminus in placido.
Hac itur ad altra.
Implicita extricatur.
In abditi humor.
In argenteo fulgidior.

Ingenia probat.
In luis viribus pretium.
Lumen de lumine.
Nec inaccessus apex.
Non nisi extense.
Omnia mea mecum.

Par putat esse nihil.
Ponderibus librata suis.
Pugnantia profunt.
Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori.
Aurora 1.37

Sonat inane.
Vires acquirit eundo. Fama 3.24. Fiume 2.
348
Scienza infusa.

At lumen à sole.
Caelesti, e semine natum.
Lumen de lumine.
Lumine solis.

Scienza non operaria, vedi Ippocrisia.
Pulchra, & fatua.
Scrutatore.

Accipit & reddit.
Clara quaecumque profert. Lambicco 17.
76
Deciduis subnascuntur alij.

Hauriendo salubrior.
Haustu clarior.
Nec citra, nec ultra.
Nec defessus, nec diffusus.
Non deficit alter.
Phoebo gaudet parnassia rupes.

428
Sat vel vna labori.
Scriutore oscuro.

Illuminatio mea.
Scriutore sacra.

Attollit in auras.
Attritu ignis.
Corrigenda, aux probanda.

165
Cunctis aequè fidum.
Dat faciles ad superos vias.
Ducet in portum.
Ducunt in altum.

Et tamen in imo latet.
Et varietate placet.
Exprimunt quae recipit.
Fallere nescia.
Fallere nescium.

In rectum ducit.
Littora signat.
Lucet, vt cinendet.
Lumen cuncti.
Mensis nubila pellit.

Non idem vndiq;
Non sine lumine.
Omnibus idem.
Plurima latens.
Quilibet apta sibi.
Ritè iunctis.
Semper verba, e non scema.
Sousministra al ferir gli strali à l'arco. Fa-
retta 22.77
Tuta circumuoluitur.

Vis in minori maior. Acque lambiccate 2.
314
Scrupuloso.

Exterritus vmbreis.
Et deprehensa latens.
Illaqueatur ore.
In obscuro latet.
Velamento salus.

Sadegno, vedi Ira.
At colla iuuenti.
Commota grandior.
In molli frangitur.
Rabie succensa tumescit.

359
Sicut in omnes.
Vi exandescit.
S. Sebastiano martire.

Compeditam soluit.
Immutauit naturalem usum.
555
Infrangit solido.

Viscera tuta latens.
At negotium seniorum incus.
Caput non prodidit vlli.

Coperto il ierba.
Et clausa leguntur.
Infunditur, non effunditur.
poluere 21.138

In obscuro latet.
In silentio & spe.
Lucet velata.
Nec à quo, nec ad quem.

Non patet extraneis.
Non sai d'onde, ne doue.
Nulli patet.
Nulli quod alterius.

Operitur dum operatur.
Pretiosa in imo.
Pretiosa latens.
Se tu non ben aperta, io sempre chiuso. Gi-
glio 11.82

Sub cortice tego.
Ad solem se se pandent.
Et absconditum notescit.

Exilit quod deluxit.
Lucet velata.
Lux orta recludet.

Seditio.
Afflante perturbor.
Cade vegetior.

Cessante quiescam.
Compressa quiescunt.
Magno cum murmure.
Sopitis suscitatur.

254
Turbato flumine capta.
Turbida placet.
Vulnere viresco.

Sequitare.
Afflanti obsequor.
Altero prauio.
Et abeuntem quoque.

APPLICATIONI VARIE

Quousque spirabit .	Mulino 16.103	Natus ad aras .	Toro 5.625	<i>Silenio .</i>	
Sequentur maiores .	Elefanti 5.335	Nec alius .	Bucetalo 5.62	A silentio vitam .	Oca 4.431
Sequitur ipse volens .	Raino 9.462	Nondum apparuit quid erimus .	Pauonem 5.442	In silentio . & lpe .	Labirinto 16.90
Sequitur quo ierit .	Agnello 5.5	Non libi . sed domino .	Sparaviere 4.525	Negata metela .	Cane 5.115
Spiranti obsequor .	Naue 20.71	P . ret vni .	Lucchetto 25.48	Negata tunc silentio .	Aquila 4.154
Tachemem sequor .	Battello 20.30	Puriora sursum .	Boccia 17.51	Silentio tuta .	Gru 4.191
<i>Sempre . vedi Continuo . perseveranza .</i>	Asbesto 12.19	Respondit vni .	Taglia 17.145	Silentium vita .	Oca 4.431
Ardet æternum .	Giglio 11.58	Seccato il seme s'empirà di sale .	Zucca 10.171	Silentiū tunc villo .	Pioggia 2.156
Diurnitate fragrantius .	Candela 15.32			Tacita dicit al guscio ogn'hor sicura .	Te- stuggine 6.228
Hulta ò la morte .	Fonte 2.414	Servendo regno .	Giogo 24.38	Virget silentia moror .	Chiocciola 8.119
Nec auctu . nec haustu .	Corda 17.41			<i>S . Silvestro Papa Mart .</i>	
Vivit ad extremum .		Servute clarior .	Papagallo 4.426	His ego sustinet .	Cardello 4.181
<i>Separatione .</i>		Sol di ciò vivo .	Baco 8.77	<i>S . Silvestro Papa .</i>	
A bono malum .	Criuello 24.19	Soli Celari .	Cavalio 5.228	Prope est astas .	Fico 9.135
Dimittis alijs .	Innesto 9.185	Spiritus implet .	Vire 15.225	<i>S . Simeone Evangelista .</i>	
Diferens nulla virtus .	Globo 21.52	Tutto dentro di fuoco . e fuor di ghiaccio .		Post cruxa funus .	Cigno 4.219
Diferens tua virtus .	Globo 21.51	Eina 2.472		Sibi funera canat .	Cigno 4.218
Disiuncta peribit .	Pecora 5.525	Vni tuncum .	Riccio 5.553	<i>SS . Simone . e Giuda Apostoli .</i>	
Disiuncti præstant officium .	Cerchio 17.18			Ad lucem veniunt .	Cefali 6.38
<i>18</i>		<i>Severità .</i>		<i>Simon Mago .</i>	
Distinguendo componit .	Pettine 25.75	Recte . & parce .	Riccio 5.552	Non son già l'ali al gran desio confort- mi .	Icaro 3.552
Distinguens admonet .	Horiuolo da rote 21.96	<i>Sguardo .</i>		<i>Simulatione . vedi Fingere Ippocrisia .</i>	
		Offendor lumine .	Origine 5.499	Specie religionis .	Cavallo Troiano 5.332
Drumum imperium .	Sole 1.111	Quia respexit .	Nube 2.176	Subter nigerrima cutis .	Cigno 4.223
Educunt pessimum .	Ventole 25.97	Rapitur obtutu .	Rosignuolo 4.508	Sumitur . & deponitur .	Malchera 25.58
Elata longius . & quacunq .	Aquila 4.114	Recepto visu libertatem arripio .	Falcone 4.292	<i>Sincerità .</i>	
Elata nictor .	Cometa 2.251	Si alpicis aspicior .	Horiuolo da sole 21.62	Absque nodis . & rugis .	Zucca 10.171
Eleue dum segregor .	Aquila 4.116	<i>Sguardo d' Iddio . vedi Presenza d' Iddio .</i>		Angulus omnis abest .	Tetta 2.452
Male iuncta fecerunt .	Vaglio 24.72	Et decus . & pretium .	Perla 12.172	Animi interna recludit .	Capo 3.292
Modulator elata .	Alodola 4.42	Exardescet ignis .	Specchio 15.138	Clara quacunq . profert .	Boccia 17.76
Nec recisa recedo .	Ellera 9.107	Hinc nitor . & vigor .	Perla 12.172	Concordia cordis & oris .	Pesca 9.240
Nec recisus linguet .	Amaranto 11.23	Oculus vitam .	Struzzo 4.526	Cunctis æquè fidum .	Secchio 15.154
Nitent exempla .	Coralli 12.72	<i>Sicurezza .</i>		Dat pretium candor .	Porpora 6.158
Nunc scribus apta .	Globo 21.50	Absconzione sicura .	Perla 12.180	Dat pretium candor .	Porpora 6.158
Perdit soluta leporem .	Siringa 23.44	Aperti gli occhi dormo .	Lepre 5.365	Di tuor ti legge com'io dentro auampo .	
Recisus peteo .	Cipresso 9.100	Contractione totior .	Chiocciola 8.121	Eina 2.472	
Secernendo conficit .	Crogiuolo 17.45	Ducit in tutum .	Pompilo 6.152	Eadem incus .	Auorio 5.355
Sordida pellit .	Criuello 24.18	Feruidos excludit istus .	Alloro 9.19	E dentro . e fuori .	Cristallo 12.201
Suspensa lucidior .	Cristallo 12.98	Flatus irritus omnis .	Tempio 16.163	Fallere nictor .	Stello pollare 1.365
Vis altera vetat .	Diamante 12.123	Frustra . Gallina 4.330	Piramide 16.114	Fallere nictum .	Specchio 15.156
<i>Servitii .</i>		Hoc duce tui .	Alicorno 5.11	Il nictor mostra fuore .	Cristallo 12.97
Ad morum obsequens .	Cane 5.128	Humiliora minus .	Fulmine 2.195	Interiora patent .	Granato 9.171
Æmulantur obsequijs .	Ape 8.34	<i>2.474</i>		Intus . & extra .	Agnello 5.1
Aljs interiendo contumor .	Cavallo 5.188	Inflam tunc feriant .	Anchora 20.4	Me ipsum pando .	Cavallo 10.22
<i>188</i>		Iter tutissimum .	Gru 4.368	Non indiga tui .	Perla 12.172
At colla iuveni .	Leone 5.401	L'amarezza l'assicura .	Lupino 10.112	Non later in m'istis .	Spina 9.244
Crestum comutatur herilem .	Cane 5.135	Medio tutissimus .	Falcone 3.27	Nullus ab arte decor .	Perla 12.172
In odorem trahimur .	Pantera 5.18	Munie .	Aquila 4.62	Omnibus idem .	Specchio 15.152
<i>6.142</i>		Ne l'adat carius .	Alpido 7.4	Promit intima cordis .	Penna scriuente 19.28
Labor omnibus vnus .	Scacchiere 18.62	Ne tol cura . ne gelo .	Alloro 9.28	Qua tegit detegit .	Vetro 12.264
Præparat escam .	Pentola 15.123	Ni matarme . ni ipantarme .	Aquila 4.76	Qualis inest crelo .	Specchio 14.165
Quiescit in vna .	Calamita 12.28	Non maiestate securus .	Leone 5.436	Quel che ceta nel ten .	Scopre nel volto .
Servute clarior .	Papagallo 4.425	Obnoxia pellit .	Alicorno 5.13	Horiuolo da rote 21.107	
Sciparus amanter .	Ape 8.34	Obscraus auribus .	Vlisse 3.85	Rato fallit .	Capo 5.88
Vltro ad vinculi redit .	Sparaviere 4.521	Per inuia monstrat iter .	Carta da navigare 20.32	Recta diffunditur .	Luce 1.14
<i>Sermo d' Iddio .</i>				Regnantem indicat .	Banderuola 8.1
Ad nullius pauer occursum .	Leone 5.389	Securitas altera .	Saracinesca 16.144	Tramite recto .	Sparaviere 4.518
Arde . e non luce .	Lume in lanterna 15.84	Securus dormio .	Leone 5.414	Vndique fidus .	Horiuolo solare 21.77
Caler cum cetera frigent .	Pozzo 2.442	Sic vnda salubris .	Alicorno 5.13	Vnius coloris .	Cigno 4.205
Dat vndique tonum .	Campana 1.21	Sine noxa bibuntur .	Alicorno 5.13	<i>Sindereff .</i>	
Dextro lemper anterior .	Camelo 5.87	Surditate tecurus .	Vlisse 3.85	Pectore grauiora .	Cavallo 5.210
Et alios reuert .	Bucetalo 5.62	Tacita dicit al guscio ogn'hor sicura .	Te- stuggine 6.228	<i>Sin tanto .</i>	
Et velox . & recta .	Leopardo 5.461	Temer non puote in se stesso raccolto .	Ric- cio 5.550	Donec abdita pandat .	Cane 5.151
Et viret & pallet .	Berillo 12.21	Tenipetatis expers .	Nautilo 6.133	Donec absoluiam .	Piramide 16.125
Extra spinæ tantum .	Callagna 2.73	Tenebra non comprehendunt .	Stella 1.159	Donec accipiat .	Camelo 5.90
Exultat . & plorat .	Pauone 4.451	Turo conterit .	Cicogna 4.122	Donec ad fortis robur .	Cerno 5.358
Fortitudinem meam ad te custodiam .	Leone 5.406	Turum pramonstrat iter .	Carta da nauiga- re 20.33	Donec ad idem .	Compallo 21.17
Gemit spiritus .	Colonna 16.42	Venena pello .	Alicorno 5.13	Donec ad imum .	Pietra 12.289
Hyeme caler .	Pozzo 2.442	Vndique turus .	Riccio 5.551	Donec ad metam .	Cavallo 5.187
Ima despicit .	summa tenet .	Volatus firmamentum .	Gru 4.368	Donec adoleuerint .	Aquila 4.153
<i>4.403</i>				Donec adoleuerit .	Giglio 11.50
Immobilis in mobili .	Isola 5.112			Donec ad vnguem .	Statua 16.152
In arduis commoratur .	Aquila 4.87				Donec
Inocidia lequor .	Calamita 12.29				
Labor omnibus vnus .	Scacchiere 18.62				
Lucei velata .	Lanterna 12.69				

DELL'IMPRESE.

Donec atterratur. **Vua 9.359. Caraffa**
15.61
 Donec auferatur obex. **Nilo 2.408**
 Donec capiam. **Cane 1.135**
 Donec conficiam. **Cicogna 4.192**
 Donec conficiat. **Brucio 8.56**
 Donec decedat. **Castro 5.152**
 Donec defecerit non conuertetur. **Saetta 22.104**
 Donec disperdat. **Loxia 4.392**
 Donec dirumpat. **Caraffa 9.352**
 Donec dulcescat. **Cardo 10.16**
 Donec egrediatur. **Struzzo 4.546**
 Donec extrema. **Trafila 17.167**
 Donec formentur. **Gallina 26.24**
 Donec formentur. **Cedro 9.81**
 Donec impleatur. **Sanguifuga 8.216**
 Donec impurum. **Cruello 24.17**
 Donec in cineres. **Fuoco 2.9**
 Donec in puncto. **Horiuolo da rote 21.108**
 Donec integer. **Sole 1.67**
 Donec longinqua. **Palma 9.225**
 Donec perit. **Ragno 8.194**
 Donec perit. **Aquila 4.150**
 Donec purum. **Oro 13.14**
 Donec reddatur Athlanti. **Ercolo 3.45**
 Donec redeat. **Cinocefalo 5.280**
 Donec totum impleat orbem. **Luna 1.140**
 Fin che s'apra. **Mano 3.94**
 Per fin che Cinthia sponi. **Cinocefalo 5.280**
Sobrietà, vedi Astenenza, Diggiuno.
 Operolus non palcitur. **Baco 8.76**
Soldatesca.
 Astu pollet. **Volpe 5.618**
 Conuestare iuuat pradas. **Ape 8.65**
 Dum terit atterritur. **Macina 16.97**
 Et vigil, & pugna. **Gallo 4.348**
 Extinguat, vt luceam. **Candela 13.33**
 Ne sol cura, ne gelo. **Alloro 2.28**
 Orno l'arme con l'arme. **Riccio 5.566**
 Prælagunt imbrem. **Ape 8.65**
 Rite conflata valeamus. **Caratteri 2.5.13**
 Rite iunctis. **Lucchetto 25.54**
 Robore, & intui. **Lupo 5.478**
 Robur in armis. **Ceruo 9.23**
 Sauciat, & defendit. **Collaro da cane 5.557**
 Semper in armis. **Sparauiero 4.534**
 Sols, soloque. **Formento 10.61**
 Spes, & tutamen in armis. **Riccio 5.554**
 Strepit cum deficit vnda. **Fiume 2.525**
 Territur, & tuetur. **Scarpa 15.156**
 Torrore, & armis. **Medula 3.55**
Soldato violento.
 Astu, & dentibus. **Volpe 5.617**
 Cæde tibi viam. **Cinghiale 5.280**
 Depascitur, & exterminat. **Cinghiale 5.284**
 Dilcerpens exit. **Spada pesce 6.194**
 Indelerta mutabit. **Fiume 2.526**
 Necellitatem non habens. **Falcone 4.288**
 Oculis, & vnguibus æquæ. **Aquila 4.145**
 Optima quæque rapit. **Fiume 2.383**
 Rapto viuere iuuat. **Leone 5.439**
Solitudine, vedi Ritiratezza.
 Elata longius, & quacunque. **Aquila 4.114**
 Eleuor dum segregor. **Aquila 4.116**
 E solitaria, e sola. **Tortore 4.552**
 Exudat inuulsi humor. **Ellera 9.121**
 Non aspiciat me visus hominis. **Pianta pudica 9.452**

Sollecitudine.
 Amor vtget habendi. **Ape 8.54**
 Anteriori. **Cauallo 9.324**
 Celeres explicat ortus. **Sole 1.165**
 Destati à lo spuntar del primo raggio. **Rofa 11.142**
 Emergo lucente sole. **Loto 10.108**
 Excitat aurora. **Gallo 4.344**
 Impigro talus ægroto. **Piscina 2.437**
 Matura. **Granchio 6.108**
 Mentre è caldo. **Ferro 13.32**
 Nihil procrastinans. **Alce 5.10**
 Nulla mihi mora est. **Pernice 4.461**
 Prior inde salutem. **Piscina 2.437**
 Tenere quis poterit? **Pernice 4.468**
 Volatu nenui. **Aquila 4.73**
Sopportare.
 Durabo. **Scoglio 2.518**
 Incuggi-
 ne **17.59**
 Ferenda quamuis pessima. **Statua 16.159**
 His grauiora. **Mano 3.104**
 In vtrumque paratus. **Buc 5.63**
 Ne mergatur immergor. **Ancora 20.6**
 No mas que puede. **Camelo 5.81**
 Perit ne pereat. **Fenice 4.293**
 Ripa vltioris amore. **Cane 1.149**
 Sustine. **Buc 5.78**
 Sustinet, & abstinet. **Camelo 5.86**
 Vincit ferendo. **Scoglio 2.528**
 Vt potiar patior. **Farfalla 8.157**
Sospettofo.
 Turbatur friuolis. **Leone 5.241**
Sospiro.
 Afflante micamus. **Carboni 2.97**
 Alio, & auget. **Vento 2.258**
 Non estingue il mio foco, ma l'accresce. **Carboni 2.100**
 Si spirat inflammatur. **Mantice 17.100**
 Sopuos iustitiat. **Mantice 17.101**
Speculations.
 Aspicit, & implet. **Lupo ceruiero 5.480**
 Et profundissima quoque. **Aquila 4.68**
 Haurit ex alto. **Secchia 15.142**
 Inuisibile lustrat. **Cannocchiale 21.30**
 Latentia tentat. **Picchio 4.476**
 Per suprema, per ima. **Aquila 4.70**
 Profunda quoque scrutatur. **Antra 4.44**
 Procul, & prespicue. **Occhiali 21.148**
 Procul, & procul. **Cannocchiale 21.28**
 Recta furium. **Aquila 4.71**
 Surtum & subter. **Rondine pesce 6.176**
Spensierato.
 Præuidere nescit. **Cicala 8.128**
Speranza del premio.
 Lassitudinem atcet. **Agnocasto 9.16**
 Vt meliorem induam. **Serpe 7.51**
Speranza, vedi Sara.
 Affluenter, & non Improperat. **Sole 1.63**
 Altera leuatur. **Secchia 15.141**
 Angores pectore pellit. **Ciacinto 12.152**
 Cum scenore reddet. **Formento 10.71**
 Dabit Deus his quoque finem. **Colomba 4.247**
 Dabit in tempore. **Albero 9.431**
 Dat faciles partus emiti. **Etice 12.137**
 Decidunt, & redeunt. **Corna 25.15**
 De celo expectans pluuias. **Monte 2.467**
 Deserta, non diffida. **Rondine 4.496**
 Diem præsignat ab ortu. **Sole 1.107**
 Dimani augello. **Vouo 4.567**
 D'onde sperar donec luce più chiara, Can-
 dela **15.97**
 Dubium tentat iter. **Naua 20.60**
 Dulcis erit. **Vua 9.351**
 Dum spiro spero. **Serpe 7.66**
 Durelcens trustificat. **Vuc 9.330**

Emerget tandem.
 Este duces. **Stella 1.301**
 Et terris sublimia. **Chirlanda 25.11**
 Et neglecta virefcunt. **Citalole 11.116**
 Ex proxima ludunt. **Rofa 11.148**
 Expecto supernas. **Tantalo 3.81**
 Flauelcent. **Cisterna 16.26**
 Fugat, & touet. **Spiche 10.50**
 Gioir spera. **Vengo 2.352**
 Habet ipem. **Farfalla 8.145**
 Hac pereunte perit. **Tronco 9.456**
 Inus hærens ad luptema. **Ancora 20.7**
 Inanis conarus. **Fiauma 2.48**
 Intenti sine terant. **Fianima 2.48**
 Inspirata floret. **Ancora 20.4**
 Ita securus. **Verga 9.473**
 Lux tandem erumpet. **Polpo 6.117**
 Manet vltima caio. **Fumo 2.116**
 Merlus emergam. **Corona 25.18**
 Mitescet. **Mergo 4.409**
 Nascetur. **Mare 2.320**
 Nascitur in asperis. **Ektante 5.308**
 Nil fulgura terrent. **Elteruso 11.17**
 Non andrà inmolto, e n'vscirà più bello. **Cigno 4.207**
 Non maturefcet. **Vua alla Luna 9.352**
 Non opus est. **Calandra 4.177**
 Non semper imbres. **Cielo 1.18**
 Non semper neglecta. **Rofa 11.148**
 Non semper obitabit. **Eclissi lunare 1.276**
 Olfactu appellunt. **Cerui 1.261**
 Porriget hora. **Scacchiere 18.68**
 Quandoque signatum. **Farinaccio 18.10**
 Quomodocumque aliquid. **Dado 18.2**
 Ripa vltioris amore. **Cane 5.149**
 Serenabit. **Orlo 5.509**
 Sub pedibus terram. **Leone 5.405**
 Trouo la morte, oue sperai la vita. **Topo 8.229**
 Vertetur in diem. **Nocte 1.377**
Speranza, e timore.
 Alterius altera. **Molino 16.95**
 Inter vtrumque securus. **Icaro 3.53**
Speranze humane.
 Et proxima ludunt. **Tantalo 3.81**
 Fructus inuulsi. **Salcio 9.282**
 Gioir spera. **Farfalla 8.145**
 Mortifero velen dentro v'hò posto. **Orlo 5.508**
 Non maturefcet. **Vua alla luna 9.352**
 Non tongia l'ali al gran delio conformi. **Icaro 3.52**
 Propere, non prospere. **Mandolo 9.181**
 Protegen, però destruyen. **Ali d'Aquila 4.574**
 Trouo la morte, oue sperai la vita. **Topo 8.229**
 Viridi dat funera flore. **Rame 13.65**
Sperar in Dio.
 Altissima cæcè. **Camozza 5.09**
 A lui per mi riuolgo. **Girafole 12.102**
 Auxilium è celo. **Castello 16.24**
 Cubat in arduis. **Aquila 4.87**
 De celo expectans pluuiam. **Monte 2.467**
 Eleuata celerius. **Naua 20.57**
 Et iacta salutem. **Ancora 20.5**
 Expecto supernas. **Cisterna 16.26**
 Fulmina tem. **Ferula 10.36**
 Hæreat, ne pereat. **Riccio 6.174**
 Humilia despicit. **Aironè 4.26**
 Immutabilis. **Testuggine 6.209**
 In arduis commoratur. **Suucro 9.304**
 In hoc signo. **Aquila 4.87**
 In te ipes naufraga sistit. **Croce 14.31**
 Inualij. **Ancora**

APPLICATIONI VARIE

Inuoludos in valida.	Lepre 5.466	Non fine flatu.	Formento 10.62	In melius refert.	Ape 8.50
In virtute tua.	Croce 14.28	Oue alzato per me non fora mai.	Auoltoto 4.166	Salutem ex inuicis nostris.	Vipera 7.112
Ita securus.	Polpo 6.141	Per te m'inalzo à volo.	Razzo 18.44	Senes euita.	Rosa 11.162
Ne venenata peringant.	Aquila 4.88	Procaces pellit.	Ventaglio 21.94	Vertit in medelam.	Vipera 7.111
Non opus est.	Calandra 4.177	Purch'egli spiri spero.	Naue 20.100	<i>Studiofo.</i>	
Secura nidificat.	Colomba 4.244	Putrefcet.	Cioio 24.36	Ab vno quoque vtilia.	Ape 8.46
Sic viuam.	Aquila 4.61	Quousque spirabit.	Molino 16.103	Acceptum geminat.	Caraffa 15.68
Soli, & temper.	Girafole 11.101	Repletus eleuabor.	Pallone 18.34	Al fugo iolo intende.	Ape 8.41
Sublimitate securitas.	Airone 4.25	Ruam, cum deerit ignis.	Razzo 18.56	A lumine hauritus.	Lucerna 15.94
Tucius vt possit figi.	Delfino 6.83	Septem discurrit in oram.	Nilo 2.406	Aurum alimenta ministrat.	Trota 6.244
Tutum te luctore listam.	Anchora 20.1	Serenum erit.	Castori 1.340	Circuit loco manens.	Compasso 21.42
Vehementius elata compellunt.	Naue 20.57	Sin sus raios mis desmayos.	Dulipante 11.33	Commodum sine incommodo.	Gelofia 15.81
Vna salus. Anchora 20.5.	Aquila 4.129.	Si spirat inflammat.	Mantice 17.100	Congregata disperit.	Nube 2.139
Serpe 7.82. Ceruo 5.234	Anchora 20.3	Sole sub ardenti.	Cicala 8.129	Consumitur, at olet.	Incenso 15.41
Vt non confundat.	<i>Spirito Santo, vedi Aiuto, Fautore, Protectione.</i>	Sopitos luscitat.	Vento 2.254. Mantice 17.101	Dat pastum aurea seges.	Trota 6.244
Ab eodem varia.	Fornello 16.73	Spiritus intus agit.	Acqua 2.309	Deficiam dum redoleam.	Rosa 11.191
Ab vtroque.	Danaro 13.73. Specchio 15.186	Temperat æstum.	Pioggia 2.159	Delibant, non carpunt.	Ape 8.14
Ad candida.	Colomba 4.197.243	Tenent Danai, qua deficit ignis.	Città 16.32	Dimittit inanes.	Vaglio 24.71
Ad sua tandem.	Fuoco 2.11	Tergit, non vrit.	Lino 10.104	Donec abdita pandat.	Cane 5.151
Affiance micamus.	Carboni 2.97	Tollit flamma vires.	Serpente 7.72	Dulcescit amarum.	Ape 8.16
Afflari flammescit.	Fiaccola 2.63	Vbera lactat.	Vitice 9.14	Dum luceam peream.	Razzo 18.54
Alit & auget.	Vento 2.258	Vnde auxilium mihi.	Giardino 11.209	Dummodo superfit odor.	Incenso 14.44
Al tuo spirat m'auuiuo.	Razzo 18.45	Vocat auxilium in altum.	Naue 20.130	Durescit ad ortum.	Fungo 10.73
Ardendo m'inalzo.	Razzo 18.45	Vt noxia perdat.	Campo 2.456	Effloso nuxior auro.	Trota 6.244
Alpiraneibus austris.	Giardino 11.213	Vt vehementius ardeat.	Carbone 2.96	E pluribus vnum.	Ape 8.62
Naue 20.68		Vulnera iungit.	Gramigna 10.84	Errando prædatur.	Cane 5.141
Austro spirante concipiam.	Cavallo 5.302	<i>Spirituale indiscreto.</i>		Errat, vt inueniat.	Cane 5.151
Calcrafta resoluatur.	Calcina 16.4	Caricaria, & spezzarla.	Balestra 23.59	Et humilia dignantur.	Api 8.40
Calcesimus illo.	Cicala 8.127	<i>Spontaneamente.</i>		Et olfactu indagar.	Cane 5.131
Calore lectus excludet.	Pigna 9.250	Voluntarie iundit.	Nube 2.151	Ex communibus non commune.	Fonte 2.419
Clarior è tenebris.	Topacio 12.261	<i>S. Stefano Protomartire.</i>		Ex fumo lucem.	Torchio da stampa 17.156
Concussa vberior.	Mirra 9.185	Ad flatu, & fluxu.	Ape 8.39	Ex ipsis, non ipsos.	Ape 8.17
Cursum dirigit.	Fiamma 2.51	Compensia mihi dispendia.	Porpora 6.156	Extinguit vt luceam.	Candela 15.33
Curtus secundos dabit.	Vento 2.273	Emicat ictu.	Pietra 12.201	Exulat æstus.	Bosco 9.388
Dant lumina voces.	Cicala 8.127	Firmatur pondere.	Colonna 16.47	Fatiget, non rapiat.	Atqua 2.292
Dat flamma vires.	Archibuggio 22.5	Frà i Gassosi torrenti illustre apparue.	Sar- donico 12.246	Hauriam, & effundam.	Secchia 15.150
Deduct in portum.	Vento 2.271	Grauitate attolitur.	Secchia 15.143	Il piu bel fior ne coglie.	Furlone 15.76
Deficit aura.	Naue 20.62	Lacum dat tacta toporem.	Ceraunia 12.67	In melius referet.	Ape 8.50
Diffantia iungit.	Fibbia 25.32	Sub ponde melos.	Organo 23.28	In motu quies.	Cuna 15.75
Ducunt in altum.	Venti 2.370	Teritur, non læditur.	Scarpa 15.135	In motu quietem.	Delfino 6.78
Dulce refrigerium.	Rugiada 2.166	Vt meliorem induam.	Serpe 7.50 & 51	Inletum per iter.	Capricorno 5.168
Dum serpunt in viscera flammæ.	Razzo 18.43	Ignarus habenz.	<i>Stolidexa.</i>	Inletum, non exima.	Simia 5.588
Eleuatur in vmbram.	Nube 2.150	Conflatur innumeris.	Galassia 1.369	Inletum non deuto.	Capriolo 5.174
Elicit inde vocem.	Statua 16.149	<i>Strada del Cielo.</i>		Latentia tentat.	Picchio 4.476
Et infenata melos.	Siringa 2.46	<i>Studi publici.</i>		Legam, ni flabra retardent.	Ape 8.17
Excoquitur vitium.	Campo 2.456	Vt bibant olores.	Pegaso 3.67	Legunt, non lædunt.	Ape 8.14
Fluante non dispicitur.	Sole 1.125	Dum circuit deterrit.	Cote 12.84	L'elica richiamo à lusingarmi il gusto.	Bue 5.72
Formante ipiritu.	Tromba da bicchie- ri 17.179	Expendendo fecundat.	Aratro 24.5	Lubens ad onus.	Camelo 5.83
Fugat, & fouet.	Vento 2.252	Expansz sublimem.	Ale 4.571	Luce perit tua.	Candela 15.46
Hinc animam.	Statua 16.151	Ex te cuncta nuxorem.	Sole 1.66	Luctola iactura.	Incenso 14.43
Hinc odor, & fructus.	Pigna 9.246	Exenuat, sed producit.	Trafila 17.168	Maxima de minimis.	Fiume 2.367
Ignem ignem.	Fuoco 2.14	Exerit dum polit.	Lima 17.88	Meliora legit.	Ape 8.17
Il tuon ne tragge.	Vento 2.265	Exerit, sed acuit.	Lima 17.88	Meliora secerno.	Lambicco 17.79
In as vertimur.	Fornace 16.71	Exulat æstus.	Bosco 9.388	Non ad vmbram.	Innesto 9.492
Incendia frigerat ira.	Topacio 12.263	Fictus labor.	Sole 1.160	Non capiat, & capiam.	Glano 6.100
Inflata resonat.	Tromba 22.158	Hauriendo salubrior.	Pozzo 2.358	Noctu incubando, diuque.	Gallina 4.340
Inflat dum influit.	Organo 23.40	His ad æthera.	Penne 19.25	Non dicit sufficit.	Mare 2.316
Innoxia iplendet.	Fiamma 2.55	Lucrosa iactura.	Incenso 14.13	Non plusquam oportet.	Cane 5.121
In silentio loquor.	Penna da scriuere 19.29	Nulla meta laboris.	Cavallo 5.218	Non quieta quiesco.	Quaglia 4.274
Inundatione ferax.	Nilo 2.409	Vtile dulci.	Ape 8.61.	Non terret acumen.	Cardello 4.182
L'ardor m'araccia, e mi trattiem di sopra.	Testuggine 6.226	<i>Studio de i libri profani.</i>		Noua sidera cerno.	Cannocchiale 21.22
Lentescit rigor.	Ferro 12.23	Cautè legas.	Rosa 11.162	Nulla dies dum licet.	Ape 8.39
Mentis nubila pellit.	Bastardo 10.7	Commodum sine incommodo.	Gelofia 15.81	Nulla meta laboris.	Cavallo 5.218
Modo spiritus adfit.	Nube di creta 25.64	Da te chastezza, e non ardore io prendo.	Luna 1.247	Per tela, per ignes.	Bomba 21.68
Mundat, & vrit.	Acqua 2.300	Etiam ex amaro.	Ape 8.16	Pinguescit dum eruit.	Gallina 4.327
Ni rapiat cadis.	Calamita 12.47			Pretiosum à vili.	Lambicco 17.66
Ni spiret immota.	Molino 16.8			Puriora secernit.	Vaglio 24.71
Non fai d'onde, ne doue.	Vento 2.266			Quasi thesaurum effodiens.	Hiena 5.374
				Quilibet apta tibi.	Bue 5.67
				Quodcumque potest.	Formica 8.173
				Quod mihi, hoc alijs.	Aquila 4.133
				Quod vtile carpo.	Ape 8.17
					Reli-

D E L L' I M P R E S E .

Reli&a selego. Formica [8.166](#)
Rimando pinguescit. Gallina [4.327](#)
Seruat acceptas. Cisterna [16.28](#)
Sidam, ut impleat. Secchia [15.148](#)
Sine iniuria. Ape [8.10](#)
Stanco di rimirar non satio ancora. Gira-
sole [1.100](#)
Studiola florum. Ape [8.22](#)
Suis inconstuta locis. Telaio [17.148](#)
Superaddet aceruo. Formica [8.172](#)
Vtile dulci. Conchiglia [6.59](#)
Vtilius elicio. Lambicco [17.70](#)
Vt prolium. Ape [8.45](#)
Studiofo crapolone.
Certus interitus. Vliuo [9.376](#)
Subito, vedi Celerità, Prestezza.
Aut cito, aut nunquam. Leopardo
[5.462](#)
Nocte vna. Fungo [10.74](#)
Tonitru velocior ictus. Fulmine [2.122](#)
Velis, remitte. Galera [20.42](#)
Velocitate prastat. Luna [1.195](#)
Vix orta fugit. Rosa [11.141](#)
Successione.
Alteri traditur. Fiaccola [2.76](#)
Deciduis subnascuntur alij. Arancio
[2.42](#)
Finiunt pariter, renouantque labores. Spi-
che [10.52](#)
Mentre che spunta l'vn l'altro matura. Ce-
dro [9.87](#)
Non deerit alter. Ramo [9.463](#)
Vt quiescat Athlas. Hercole [3.46](#)
Superare.
Aut ingenio, aut vi. Alessandro [3.5](#)
Eucit gurgite moles. Fiume [2.351](#)
Hinc aliquando eluctabor. Luna eccli-
sata [2.276](#)
Ogni dur rompe, ed ogni altezza inchina.
Fulmine [2.203](#)
Nulla via inuia. Aquila [4.74](#)
Quo quomodo resoluam. Alessandro
[3.7](#)
Volatu nemini. Aquila [4.73](#)
Superbia, Superbo.
A cader vâ chi troppo in alto sale. Icaro
[3.50](#)
Ascendo deficit. Fumo [2.111](#)
Cito nata, cito pereunt. Zucca [10.178](#)
Cum fumo fecerem. Candela [15.47](#)
Deformis obliat pedes. Pauone [4.437](#)
Depressione alterius. Secchia [15.152](#)
Eleuatur in vmbrâ. Nube [2.150](#)
Et molli cauatur. Pietra [12.185](#)
Fertunt fummos. Fulmine [2.194](#)
Fœrenti e cespite. Giglio [11.57](#)
Frangor non flector. Colonna [16.45](#)
Humilia despiciat. Airone [4.26](#)
Immeritabilis. Suero [9.304](#)
Inflatur dum attollitur. Mantice [17.27](#)
Inflatus attollitur. Pallone [18.34](#)
Inflatus percutitur. Pallone [18.32](#)
In pusillo nemo magnus. Globo [21.42](#)
Leuiter si tangis adurit. Ortica [19.128](#)
Non sunt hæc humeris pondera digna
meis. Camelo [5.93](#)
Nubes excedit. Olimpo [2.503](#)
Nullius ego. Nauilio [6.131](#)
Perimit intiendo. Serpe [7.81](#)
Pusilla negligit. Leone [5.387](#)
Salit, & decidit. Locusta [8.176](#)
Spiritus inflat. Vite [15.226](#)
Sublimato vacide. Argento viuo [13.13](#)
Surget inane. Vouo [4.562-563](#)
*Superiore, vedi Governo, Prelato,
Principe.*
Æquè impartitur. Horiuolo da ro-
te [21.97](#)

Currus, & auriga. Testuggine [6.228](#)
Excitat, & dirigit. Horiuolo da rote
[21.117](#)
Lumene signat. Horiuolo da sole [21.84](#)
Mobilitate viget. Horiuolo da rote
[21.102](#)
Non dormit qui custodit. Grù [4.367](#)
Cane [5.102](#)
Præmonstrat iter. Pompilo [6.153](#)
Purgat, & vrit. Fuoco [2.21](#)
Singulari æque. Rondine [4.490](#)
Vigilat, nec fatiscit. Grù [4.367](#)
Vna mouentur variz. Horiuolo da rote
[21.104](#)
Susana.
Impuritatē impatiens. Pauone
[4.439](#)
Mori potius, quam scedari. Armellino
[5.30](#)

T

Taciturni nocione.
M Vtum, sed alium. Fiume
[2.387](#)
Tardanza.
Nascetur. Elefante [5.308](#)
Non expectata dabit. Palma [9.228](#)
Procrastinando fortior. Riccio [5.560](#)
Quo tardius hoc magis angor. Riccio
[5.560](#)
Tardè sed diu. Vliuo [9.378](#)
Tardè sed tuto. Testuggine [6.211](#)
S. Tecla V. M.
Absconsione lecura. Perla [12.180](#)
Sax vna decori. Conchiglia [6.72](#)
Temerità.
Mas que puede. Formica [8.171](#)
Nil me tatalia terrent. Scoglio [2.520](#)
Non son già l'ali al gran desio conformi.
Icaro [3.52](#)
Temperanza.
Aut præceps ruet. Cavallo [5.215](#)
Lætitiz, non temulentiz. Vite [9.334](#)
Medio tutissimus ibis. Fecoris [3.27](#)
Temperat æstum. Pioggia [2.158](#)
Tentatione.
Afflatu flammescet. Fiaccola [2.64](#)
Aggreditur, non ingreditur. Alcione
[4.34](#)
Ambit, non vrit. Fiamma [2.54](#)
Assultat sapè repulsa. Mosca [8.182](#)
Auger decorum, non vrit. Lino [10.106](#)
Consumpta in ventos. Razzo [18.51](#)
Et tenebris euolat. Barbaggianni [4.172](#)
Impedit cursum, non iter. Pastora [21.72](#)
Lux libicina mihi. Talpa [8.223](#)
Non quauis parte noxia. Hiena [5.372](#)
Percussa scinditur. Nebbia [2.123](#)
Premat, ne perimat. Piede [3.105](#)
Probat ur impetu. Scoglio [2.531](#)
Pugnancia profunde. Candela [15.63](#)
Purgat & vrit. Fuoco [2.21](#)
Stententes opprimit. Peice [6.4](#)
Tundor non frangor. Incuggine [17.62](#)
Turbato lumine capta. Anguilla [6.118](#)
S. Teodora penitente.
Subimet duplicet. Caualla [5.205](#)
Teologia, Teologo.
Absconditum signat. Girasole [11.123](#)
Accenna ancor tra le tenebre il sole. Gira-
sole [11.123](#)
Cœli commercijs aptat. Cannocchia-
le [21.29](#)
Delertis semina terris. Carro [24.6](#)
Immentum inuor. Horiuolo da pol-
uere [21.139](#)
Indagat sublimia. Grù [4.382](#)

Nil mihi cum terris. Globo [21.59](#)
Prohibet, & indicat. Cane [5.119](#)
suprema inuenit. Quadrante [21.162](#)
S. Teresa Vergine.
Calore soluitur. Pigna [9.248](#)
De forti dulcedo. Mandiolo [9.178](#)
Hac mirabilia. Veiga [9.476](#)
In omnem terram. Cielo [1.8](#)
Oppugnata fortior. Torre [16.189](#)
Totum numini. Tempio [16.188](#)
Vulnere recetor. Ippotamo [9.118](#)
Timore, vedi Paura.
Ad ogni picciol moto. Campana
[14.25](#)
Degit in antris. Coniglio [5.292](#)
Formido callibus arctat. Ceruo [5.276](#)
Timor d' Iddio.
Cohibet. Freno [25.8](#)
Firmata resistit. Naue [20.56](#)
Labores dirigit. Piombino [21.154](#)
Prohibet glori venenum. Eute [12.141](#)
Regit, & corrigit. Freno [25.9](#)
Tremitole, sonata falde. Penne [4.577](#)
Turbata salutem. Pilsena [2.437](#)
Timore, ed amore.
Reprimi, & impellit. Sprone, e freno
[25.74](#)
Tiranno.
Auido pur di sangue ancorche satio.
Lupo [5.485](#)
Cæde sibi viam. Cinghiale [5.280](#)
Depalcitur, & exterminat. Cinghiale
[5.284](#)
Deuorat omnes. Penna [4.579](#)
Et proprios. Gatto [5.267](#)
Et prosternunt excelsus. Elefante [5.348](#)
La voce hà d'huomo, e l'opere da fiera.
Hiena [5.375](#)
Nemo domare potest. Mantice [17.27](#)
Non sine grandine. Arturo [1.333](#)
Omnibus intestus. Siluro [6.193](#)
Optima quæque rapit. Fiume [2.383](#)
Pietas non mitigat vlla. Tigre [5.599](#)
Præda maiori minor. Luccio [6.120](#)
Proprijs nec parcat alumnis. Mare [2.323](#)
Querit quem deuoret. Leone [5.443](#)
Qui viuens lædit, morte medetur. Scorpio-
ne [7.36](#)
Rapax, cupidusque cruoris. Lupo
[5.487](#)
Rapto viuere iuuat. Leone [5.439](#)
Sæuit in omnes. Lontra [5.376](#)
Sanguine gaudet. Tigre [5.600](#)
Vnus compendium inultorum dispen-
dium. Vite [13.5](#)
Vt turetur, & maetetur. Lupo [5.487](#)
S. Tomaso Apostolo.
Aspicit prope. Aquila [4.147](#)
Cum cadit exurgit. Pallone [18.36](#)
Distincta peribit. Pecora [5.525](#)
Ex intuitu quies. Sparauere [4.524](#)
Luce probauit. Aquila [4.58](#)
Redibit ad dominum. Sparauere [4.526](#)
Vulnere trahor. Ago [17.6](#)
S. Tomaso d' Aquino.
Aginna ducit. Aquila [4.148](#)
Altior, & tutior. Airone [4.27](#)
A luce primordia ducit. Stella [6.207](#)
Ambit, non vrit. Fiamma [2.54](#)
Aspicit prope. Aquila [4.147](#)
Attrahit, aut terret. Tromba [22.163](#)
Candidus, & canorus. Cigno [4.220](#)
Clara quæcumque profert. Boccia [17.76](#)
Cum sonitu feriet. Artigheria [22.50](#)
Dabit in tempore. Pianta [9.435](#)
Ducit & arceat. Colonna [16.56](#)
Electus ex millibus. Ghirlanda [25.32](#)
Emu-

APPLICATIONI VARIE

Emicat vms.	Carbonchio 12.59	Æquat dum lucerat.	Erpice 24.25	En la muerte esta la vida.	Croce 14.32
Et bibit, & suspicit.	Gallina 4.338	Æstu, plagique.	Formento 10.46	Vite 9.336	
Feracitate humilior.	Albero 9.443	Agitatione purgatur.	Mare 2.326	En trabajos mys aziendas.	Molino 16.99
Fugat impaudum.	Gallo 4.354	Agitatur, vt purget.	Criuello 24.23	Erigit dum concutit.	Arca 20.11
Fracta.	Lantern 15.86	Agitatur, vt purget.	Molino 16.92	Et acta moueor.	Palla 18.19
Gemma later.	Conchiglia 6.70	Alas addidit ardor.	Razzo 18.48	Etiā currencibus apta.	Sproni 25.86
Haurit ex alto.	Secchia 15.143	Alterutra monstrat iter.	Colonna 16.54	Etiā ex amaris.	Ape 8.16
Hoc duce tui.	Alicorno 5.15	Amarā sed salubris.	Mirra 9.187	Et ista salutem.	Hasta 22.83
Humor ab alio.	Innesto 9.478	Amaritudine dulcescunt.	Olue 9.386	Et leuiter istus somat.	Horiuolo da
Illata seruatur.	Larice 9.176	Amaritudine cucum.	Lupino 10.112	rote 21.119	
Implicita extricat.	Pettine 25.74	Angustis sonitum.	Tromba 2.157	Et percussa valet.	Campana 14.16
Indeclinabili gressu.	Sole 1.155	Ance ferit, quam flamma micet.	Pietra	Et trā le spine pur spuntando viene.	Rola
Induct in Cherubim.	Buc 5.69	focato 12.211		11.147	
Luccm ex alto.	Candela 15.25	A pondere motus.	Horiuolo da rote.	Et tranuersa fauent.	Naue 20.127
Luce probauit.	Aquila 4.58	21.115		Euertendo fecundat.	Aratro 24.5
Lumen ab vno.	Cielo 1.15	Aptat dum fecat.	Sega 17.140	Euertit, & æquat.	Erpice 24.25
Lumen de lumine.	Nube 2.135	Arcet venena veneno.	Vipera 7.114	Excitant dum crepitant.	Tabelle 14.58
Mortificat, & viuificat.	Sole 1.136	Ardus virtutem.	Monte 2.465	Excitat dum sauciat.	Scimolo 24.69
Mutum sed altum.	Fiume 2.387	Arfo il mortale al ciel n'andrà l'eterno.		Excoquitur vitium.	Campo 2.456
Nec melius, nec deterius.	Torchio da	Hercole 3.47		Ex gelido antidotum.	Ceruo 5.260
stampa 17.157	Riga 19.36	Antem hanc docuere procellz.	Naue	Expiabit, aut obruet.	Fulmine 2.191
Ne oblique.	Coionna 16.55	20.83		Expiet vt fordes.	Crogiuolo 17.37
Nocte, dieque ducit.	Saetra 22.121	Alperitate melos.	Lira 13.32	Expressa dabunt succum.	Aranci 9.52
Nuili deest acies.	Fiume 2.376	Alperitimus æquata angustis.	Tratila	Excludat inutilis humor.	Campo 2.456
Opportune defluent.	Cigno 4.219	At purgatur.	Lino 10.98	Exerit, sed acuit.	Lima 17.88
Post canica funus.	Cometa 2.250	At soli propior.	Luna 1.203	Ex vi renascor.	Candela 15.45
Quocunque ierit.	Ragno 8.192	Attitu melior	Zafferano 10.169	Ex vulnere vigor.	Suucro 9.302
Relaxiam.	Luna 1.256	Batre, e non togliet.	Martello 19.109	Ferit vt sanat.	Lancetta 25.44
Tutum lux tua pandit iter.		Bustumque, partumque.	Fenice 4.301	Fert vitam, & funus eodem.	Alicorno
Tutum pramonstrat iter.	Carra da nauiga-	Cadit ne cadat.	Falce 24.26	5.25	
re 20.33	Frassino 9.145	18.78.	Trottola	Firmior istu.	Mazza 24.40
Venenola repellit.	Idra 7.33	Cima non taglia.	Forfice 17.52	Firmior si infirmor.	Salcio 9.284
Vetueque reuolui.		Circumflexus informor.	Cerchio 17.16	Firmius ad opus.	Ferro 13.18
Tradimento, Traditore.	Falce 24.29	Cogit omnes in vnum.	Torchio 17.151	Fleximur, non frangimur.	Canne 9.69
Amplexatum fecat.	Scorpion	Cohibet.	Freno 25.8	Formatur ignem.	Ferro 13.36
Amplexatur, vt perdat.		Compeditam soluit.	Colomba 4.245	Fractus robustior.	Sole 1.149
7.40	Montone 5.493	Compressa vberior.	Vluu 9.387	Frangit vt purget.	Trapano 17.173
Cedit, vt cadit.	Scorpione 7.43	Comprimento exæquat.	Torchio 17.158	Gli occhi risana, e dà la morte à i moltri.	
Cum dolo venenat.	Gatto 5.365	Comprimat, vt imprimat.	Danaro 13.75	Aconito 10.3	
Cum illo licet luserit.	Vipera 7.110	Sigillo 19.37	Ippotamo 6.117	Gradiatur vt apte.	Mula 5.495
Dolo occidit.	Ienemone 8.138	Contraria profuit.		Hebetat, & acuit.	Cote 12.81
Dormientem inuadit.	Rafio 15.72	Candela 15.38		Hinc vulnus, talus, & vmbra.	Ceruo
E fregia, e sfregia.	Scorpione 7.43	Contrariis citius.	Corda 17.40	5.265	
Ferit ex infidijs.	Lancia 22.93	Conuertunt, non euertunt.	Rota 24.54	His equi equi.	Sproni 25.87
In abdito culpis.	Elefante 5.351	Dabit pennas.	Razzo 18.47	Hymen calet.	Pozzo 2.433
Infidiola fide.	Salimone 6.181	Da la prigion rapido vola all'etra.	Vello	igne & moru.	Caldaia 15.21
Officiola alips, exitiosa suis.		4.15		Impediunt, & expediunt.	Pastore 25.71
Anitra 4.45		Dal mismo mi muerte, y mi vida.	Fenice	Impedit cursum, non iter.	Pastore 25.72
Prodit, vt prodit.	Cocodrillo 6.42	4.393		Impellor fuste, lorique.	Trapano 17.175
Quiescens laedit.	Pastinaca 6.137	Dant animos plagz.	Cauallo 5.184	Imprimus, si comprimit.	Sigillo 19.37
Retrocedens accedit.	Gambara 6.98	5.450	Leone	Incurfionibus solidatur.	Quercia 9.271
Sub luce lues.	Tarantola 7.93	Dant pondera legem.	Horiuolo da rote	Infirmirate perficitur.	Salcio 9.285
Turbato flumine capea.	Anguilla 6.18	21.115		In quacunque forma.	Ferro 13.26
Viam docet in hostes.	Comiglio 5.224	Dant vulnera formam.	Ferro bautato	Intensiores acutius.	Liuro 23.24
Vis abuta.	Archibuggio 22.7	13.34		Intensiores acutius.	Corde musicali 23.10
Vnde spes erat ali.	Fiaccola 2.81	Dat pulata sonum.	Campana 14.17	Intensius velocius.	Saetra 22.125
Trascurato.		Deduct in portum.	Vexio 2.271	Iter tutissimum.	Grū 4.268
Præuidere nescit.	Cicala 8.128	Deduct me.	Scoiattolo 5.378	Iuat aer, & imber.	Naue 20.61
Propiora procul.	Cannocchiale 21.25	Demerso talus.	Piscina 2.437	Iuuenescere cogit.	Falce 24.33
Tranaglio, vedi Castigo, Perse-		Densior florebit arista.	Campo 2.461	Lentescit rigor.	Ferro 13.23
cusione.		Desertus termina terras.	Carro 24.6	Lethales tollo tumores.	Sardo 12.239
Tranaglio leua difetti, preserua, risueglia,		Definit vt crescat.	Luna 1.267	Ligamento constantior.	Sega 17.139
& annalora.		Detrahit, & decorat.	Forfice 17.53	Mala nostra pellit.	Cerchio 17.13
Abluimur, non obruimur.	Canna	Rafio 15.72		Minantur, sed ferunt.	Calice 14.12
9.70		Dirigit dum grauat.	Piombino 21.153	Mole solidatur.	Venti 2.272
Abluor, non obruor.	Cigno 4.204	Distinguit, & exprimit.	Sigillo 19.38	Morantur, non arcet.	Ponte 6.125
Zucco 10.176		Domabit effrænes.	Capizzone 25.8	Mordendo sanat.	Venti 2.268
Abradendo adequat.	Pialla 17.120	Donec dulcescat.	Cardo 10.16	Morerer extra.	Sanguisuga 8.219
Acieum restituit.	Lima 17.89	Donec purum.	Oro 13.44	Mortale repurgat.	Piraula 8.183
Acuitur istu.	Rota 24.57	Dormit antem excitat.	Gru 4.324	Mortificat, & viuificat.	Rogo 25.26
Acuor immotus.	Cokello 15.69	Dulcescunt.	Lupini 10.114	Moueor ab istu.	Sole 1.136
Acuum, tplendentemque.	Cote 12.83	Dum ed imprimit exprimit.	Torchio	Ne flabra præcipitent.	Palla 18.19
Acuum vulnera vitum.	Orfo 5.507	17.149		Ne flamma rapient.	Ape 8.40
Addit, & æquat.	Mestola 17.113	Dum verlatur erigitur.	Orsa celeste	Ne grauet ebrietas.	Gru 4.379
Additur vigor.	Suucro 9.303	1.358		Ne grauet ebrietas.	Cauolo 10.24
Adimit vt dirigat.	Pialla 17.120	Educunt pessimum.	Ventose 25.97	Nelera veneni.	Scorpion celeste 7.367
Ad sidera voluunt.	Venti 2.274	Elicu fructus.	Correggiato 24.15	Ne lylyescat.	Vite 9.335
Æqua fix pondere.	Bilancia 21.7			Ne vitum capiant.	Acque 2.302
				Nex	

D E L L' I M P R E S S E.

Nex brutis, robur asellis.	Ferula <u>10.37</u>
Ni ardeat.	Incendio <u>14.42</u>
Nil quod lædat habet.	Lancia <u>22.82</u>
Ni premat vtrinque.	Libro <u>19.18</u>
Ni ipseet immota.	Mulino <u>16.98</u>
Non abique sonitu.	Torrente <u>2.400</u>
Non estingue il mio foco, ma l'auuiua.	

Carbone 2100
 Non exurit vt perdat. Fenice 4297
 Non morantur, sed arcent. Ventu 2269
 Non mihi extensa. Corde mulicali 2311
 Non ruli fracta dat escam. Pigna 9247
 Non quavis parte noxia. Hiema 3372
 Non sine carcere perstat. Tulipano

1136
Non fine iſtu. Pietra focaia 12.204
Non fine pondere. Gri 4.379
Non vt deſtruat. Fornace 16.73
Noxia demit. Molletta 19.10
Obliquantes euellit. Martello 17.106
Obtruunt, non dirimunt. Acque di fiume

Obstetricante coelo.	Cerua	5.25
Onerat sed armat.	Testuggine	6.22
Parant ad ardua gradum.	Conio	17.38
Percussu vincitur.	Nebbia	2.13
Percussum resonat.	Tamburo	22.15
Per secundarum.	Campo ardente	

<u>2.164</u>	
Perissem nisi perissem.	Vua <u>2.36</u>
Pero, e spero.	Vhuo <u>2.37</u>
Per pena e per ricordo.	Lupo <u>1.47</u>
Periculus attolitur.	Rondine pefco
<u>6.177</u>	
Per te lugo.	Trottola <u>18.7</u>

Petlinum decedit .	Lino <u>10.9</u>
Planior vndique plagis .	Libro <u>19.1</u>
Plus totta , plus musica .	Corde musica
<u>23.10</u>	
Pondere firmior-	Colonna <u>16.4</u>
Pondere velocius aqta.	Tigre <u>5.59</u>
Ponderibus sonitum.	Horiuolo da rou

21.101 Premat, ne perimat.
 Premat, vt imprimat. Piede 3.101.6
 17.155 Premendo promit. Torchio da stamp 17.14
 Premit vt exprimat. Mano 3.101.6
 6.197

Premie vi purget.	Triuolo 24.1
Pressa d' bunt succum.	Arancio 9.5
Pressa formatur.	Forma 17.5
Pressa reddam.	Spugna 6.10
Pressa tollitur humo.	Acanto 10.
Pressione spiritus.	Mantice 11.10
Pressus emittam.	Grappolo d' rva 9.36

Pressus intenditur. Arco 22.1
 Procul hinc fœces. Marc 2.33
 Procul pereo. Piraula 8.11
 Pruina coquet. Vua 9.35
 Punctus decumet. Vtre 1.5.22
 Pungendo stimolo. Spina 9.39
 Pungit, sed monet. Horiuolo da ro

Purgant oculi.	Serpe	27
Purgat dum agitat.	Vaglio	24
Purgat dum lauciat.	Zappa	24
Purgat omne pessimum.	Cardo	10
Purgor, non vrer.	Amianto	12
Qualifatis diffluet.	Valo	15

Qua vulnus laniat.	Lancia 22.
Quod leue depellit.	Vaglio 24.
Rediit ab hoste.	Candela 25.
Remoluit tractabilis.	Salcio 26.
Reprimi, & impellit.	Sprone 27.
Resoluit dum attrahunt.	Ventose

25.98

Relonac vsta. Alloro 9.

Reipice pondus. Horiuolo da rote
21-215
Retardant, non sifunt. Pastoie 25-72
Rubigo confumitur. Ferro nella tucina
13-21
S'affina à più deg'n'opra. Trafila 17-163
Salutem ex inimicis noltriz. Vipera

7.112
Sanat dum ferit.
Sapiunt, cum sapiunt.
Sauciat, & defendit.
5.157
Securitas altera.
Sierzato impara.

Silet dum non ardet.	Cicala 8.12
Sole sub ardenti.	Cicala 8.12
Solidamur in vsus.	Vafo 15.21
Sopiores luscitat.	Vento 2.25
Sordida pellit.	Mare 2.32
Spirante purgor clarum.	Grano 10.6
Stat plagis,	Trotzola 18.7

Stillat ineffa.	Mirra 9.18
Tantum vt probet.	Lima 17.9
Terrendo succus.	Vluue 9.38
Teritur, non lædatur.	Scarpa 15.13
Tinea procul.	Libro 19.11
Torqueat, dum dirigit.	Hafta 22.8
Torquet, & obuoluit.	Filatoto 17.4

Torquet, & roborat.	Corda	17.4
Trahit inuitos.	Rete	20.13
Turbata falutem.	Piscina	2.43
Vaglio co'l taglio.	Penna	19.2
Vallant, non violant.	Spina	9.29
Venenola repellit.	Frassino	9.14
Venenotos propuliat.	Ibide	4.39

Vim ex .	Fuoco 2.
Volatus firmamentum.	Gru 4.36
Verget silentia inuicor.	Chiocciola 8.11
Ve mundus inueniar.	Pomo 2.26
Ve noxia perdat.	Fuoco 2.38
Ve vehementius ardeat.	Carbone 2.9
Vulnere recreor.	Ippotamo 6.11

Vulnere vulnera lano. Balsamo 9.
Vulnus opem. Balsamo 9.
Vulnus, opemq; gerit. Scorpione 3.
Hasta 22.80
Traunglio difende, illustra,
esalta, &c.
Ab imbre serenum. Iride 2.2

Accentimicabo.	Candela	15.
Aceto diluolirum.	Vouo	4 5
Aciem acutum aculei.	Orlo	5.5
Aciem restituit.	Lima	17.
Acuor immotus.	Coltello	15
Acutum, splendentemque.	Cote	12.
Acuunt vulnera vitum.	Orlo	5
Acuunt.	Sumo	

Additur vigor.	Suero 2.3.
Adhuc viresco.	Vite 2.3.
Aduerſo ſole.	Iude 2.2.
Aſſſatu flammefcit.	Fiaccola 2.63.
Agitata clareſcunt.	Barile 17.
Agitata reuiuo.	Fiaccola 2.
Agitata viuacior.	Fiaccola 2.

Agitatum magis.	Incentio <u>16.</u>
Agit dum agitur.	Mulino <u>16.</u>
Agor, non obruor.	Nauē <u>20.1.</u>
Alas addidit ardor.	Razzo <u>18.</u>
Albescit ab ictu.	Lana <u>5.5.</u>
Alit, & auget.	Vento <u>2.2.</u>
Alita vehementius.	Fiaccola <u>2.</u>
Alit, & auget.	Manna <u>2.</u>

Alti pectus in corde .
402
Alto quo angustior .
Angustius angustior .
Angustius eleuatur .
Fonte 2.427
Ante ferit, quam flamma micet . Pietra

4 Call 1211

A più bell'opre.	Albero	<u>9.440</u>
Alperitate polit.	Lino	<u>10.98</u>
At lachrymis mea vita viret.	Amaran-	
to		<u>11.12</u>
At soli propior.	Luna scema	<u>1.203</u>
Actraa refulget.	Luna	<u>2.2143</u>
Attenu ignis.	Pietra focaria	<u>12.212</u>

Auritu inelior.	Zafferano <u>10.69</u>
A vulnere decor.	Tela ricamata
<u>15.197</u>	
Cacitate perficitur.	Fringuillo <u>4.323</u>
Calcata redundat.	Vua <u>17.150</u>
Calcata virefcit.	Zafferano <u>10.169</u>
Calore odor.	Vato <u>15.204</u>

Candidior, & luauior.	Pane	15.116
Circumacta validius.	Frombola	22.78
Circumactus informor.	Cerchio	17.16
Clareit ab iteu.	Pietra focata	12.200
Clarior tenebris.	Pconia	11.139
Coarctatione dilator.	Compaffio	21.43
Cohibita furgo.	Acqua	22.87
Cohibita iugo.		

Collisione ignis.	Pietra focata	12.12
Commota grandior.	Marc	2.32
Compassa vberior.	Vluu	9.38
Compressione acquir.	Libro	19.16
Comprimens æquat.	Dente	9.28
Conculcata vberius.	Zafferano	19.17
Conculsa vberior.	Mitra	9.18

Concussione frangitur.	Albero <u>2.13</u>
Concraria iuuant.	Fuoco <u>2.3.8</u>
Corrificant accensi.	Carboni <u>2.9</u>
Crescent in centuplum.	Grano <u>10.6</u>
Crescit in aduersis.	Fuoco <u>2.</u>
Cuduntur probati.	Danari <u>13.7</u>
Cum fenore vulnus.	Innesto <u>9.48</u>

Cum in hunc mor, tunc potens sum, Salcio 9
284
 Curius secundos dabit. Vento 3.37
 Dabit pennas. Razzo 18.4
 Dabit percussa nitorem. Pietra foca
12.101
 Da le ceneri mie nui fueghio, volo-Fenit

Dant vincula pennas.	Baco 8.9
Dat mulciber alas.	Razzo 18.4
Decreendo splende cit.	Arato 24.
Defluens eleuor.	Acqua 2.28
Deiecta iustollor.	Palla 18.2
Denior florebit arista.	Campo 2.46
Denigra pennis.	Acqua 2.28

Deprensus refulgit.	Acanto 17.8
Deterendo coluistrar.	Lima 17.8
Detrahit, & decorat-forfice	17.53. Kato
25.72	
Diminutus splendidior.	Aratro 24
D' spari pugna maior.	Fuoco 2.5
Diutius tecere procellæ.	Scoglio 26.1
Dilecti nescire	

Dolore melleo.	Plantag.	9.3
Dolore purum.	Oro	13.4
Ducunt in altum.	Vento	2.25
Dulcescunt.	Lupino	10.11
Dum agitur auget.	Fiaccola	2.6
Dum hyemat verno.	Pulegio	14.14
Dum ferit perficit.	Scarpello	17.13
Dum torquet torquet.	Vento	2.25

2	Dum feriantur ferunt.	Venti	12.2
2	Dum preior amphior.	Compallo	21.4
2	Dum rigeo vigo.	Caupo	10.2
8	Dum verberor eleuor.	Pallone	18.3
8	Dum veriatu erigitur.	Orta celest	
8	<u>1.338</u>		
2	Dum vexat illustrat.	Barile	17.1
2	Dumque hamus pfit.	Digno focare	17.2

6 E carceribus alas. Baco 84
 7 Eleuatur allata. Acqua 2.285
 8 325
 9 Eminus vt oleant. Vento 2.286
 10 E rogo infirmese culla. Fenice 4.33
 11 Et a uulla floreicunt. Ghil 11
 12 Et decidentes exultent. Bate 11

Et fecit.

APPLICATIONI VARIE

Et ferit, & polio.	Dente 5.286	Me combatten, y defienden.	Torre	Quos perdere visa tuerur.	Balena 6.28
Et ligat, & decorat.	Anello 15.2	16.188		Raddoppia il mio valore.	Capone vipera.
Et pungunt, & protegunt.	Spine 9.290	Meminisse iuuabit.	Naue 20.91	10.4.358	
Euerendo fecundat.	Aratro 4.5	Me vipera tutum.	Vipera 7.114	Raffiebrano tormenti, e pur son fiori.	
Ex amaris victoria.	Donnola 5.302	Mi fa ben chi mi noce.	Fenice 4.314	Granadiglia 1.128	
Exculta virefcet.	Terra 2.449	Minantur, sed ferunt.	Venti 2.272	Recita amulabor.	Penna 19.37
Excussa fruges.	Pianta 9.413	Mole solidatur.	Ponte 16.135	Recita, & vsta proficit.	Rota 1.135
Ex eclypsi clarior.	Luna 1.304	Morsu prestantior.	Cauallo 5.199	Recita fecundior.	Vite 9.321
Ex funo lucem.	Tizzone 2.92	Mortificat, & viuificat.	Sole 1.136	Recita virefcit.	Amaranti 1.23
Ex funere scenus.	Fenice 4.294	Motu clarior.	Pozzo 2.439	Reddet clariorem.	Molletta 15.109
Ex glacie cryftallus euasi.	Cristallo	Motu perficitur.	Spada 22.143	Reflexu validior.	Arco 22.22
12.94		Mutat in aurum.	Sole 1.83	Renouabitur iuuentus.	Serpente 7.53
Ex motu lumen.	Fiaccola 2.78	Necce vitam.	Croce 14.34	Renouant, non exinguunt.	Fenice
Expolit, & leuigat.	Cardo 10.17	Nei rigori è più bella.	Orla minore	4.295	
Expofita eleuor facilius.	Aquila 4.115	1.355		Reuixit dies.	Orlo 5.507
Extolluntur procellis.	Mare 2.325	Nemina fiamma amica vita adduce.	Fenice	Rigore fecundat.	Neue 2.109
Ex vndis ardentior.	Aquila 4.79	ce 4.293	Suueri 9.305	Rigore nitescit.	Cristallo 12.93
Ex vulnere decor.	Mirto 9.192	Nifu maiore refurgunt.	Barile 17.11	Rinforza il proprio odore.	Fiaccola
Ex vulnere vigor.	Suueri 9.302	Nitescit intro.	Lucciola 8.178	2.63	
Fertur in altum.	Aquila 4.130	Nofte nitescit.		Robur, & decus.	Corallo 12.76
Firmior idu.	Palo 24.41	Non eftingue il mio foco, ma l'accresce.		Rotando percutit.	Rota 24.63
Firmius ad opus.	Ferro 13.18	Carbone 2.100		S'affina.	Pane 15.116
Fit fuauior.	Pecora 5.535	Non laturat, sed probatur.	Oro 13.52	Sapiunt cum sapiunt.	Gallinaccie 4.343
Fortior e latebris.	Acqua 2.287	Non mergunt, extollunt.	Arca di Noe	Sauciata felicius.	Terra 2.450
Fortius quo durius.	Aquila 4.120	20.11		Sauciata feracior.	Terra 2.450
Fraftum perficitur.	Lino 10.99	Non temper imbres.	Cielo 1.18	Semper iniuria melius.	Lino 10.95
Frafturis integritas.	Marmi 12.199	Non femper fine rofa.	Spina 9.296	Senza taglio non vaglio.	Penna 19.23
Fragrat aduftum.	Incenso 14.37	Non fine idu.	Pietra focaia 12.204	Serenum erit.	Cielo 1.22
Frigore fit amplior.	Rapa 10.148	Onerata felicius.	Naue 20.97	Seruanda signabit.	Anello 15.7
Frigore perficitur.	Canolo 10.21	Onerata tecurior.	Naue 20.97	Sotto amara corteccia e dolce il frutto.	
Fructus dulcis & asper.	Palma 9.320	Oppofitis fragrantius.	Rofa 11.146	Noce 9.100	
Fruges dabit, & opes.	Aratro 24.3	Oppreffione viuacior.	Fiore 11.7	Sperat inieftis.	Melanuro 6.126
Fulgore, non fulgure.	Alloro 9.22	Percuffa micabo.	Pietra focaia 12.201	Spirantibus internitent.	Sinera di 12.250
Fulmine creuit.	Ceraunia 12.66	Percuffa valce.	Campana 14.16	Splendor, & acies.	Cote 12.62
Geminat post gemitus.	Vite 9.323	Percuffum latefcit.	Libro 19.19	Spoliata ditior.	Vite 9.322
Grauitate attollitur.	Secchia 15.143	Percuffum refonat.	Tamburo 22.152	Sponfalis artha coronat.	Anello 15.6
Hebetat, & acuit.	Cote 12.81	Percuffum fcintillat.	Ferro 13.25	Stat plagis.	Trottola 18.79
Hinc clarior.	Sole 1.72	Percuffus eleuor.	Pallone 18.31	Sub pondere leuis.	Mangano 17.94
Hinc melfis vberior.	Neue 2.171	Perdendo acquifto.	Candela 15.111	Sub pondere purpura fluat.	Torchio
His ad aethera.	Penna 19.25	Per fecondarmi.	Campo ardente 2.464	17.153	
His perficitur.	Colonna 16.46	Perficat ingenium.	Sardio 12.237	Sudum per nubila quærit.	Aquila 4.75
Iactata magis.	Fiaccola 2.62	Perficat, non frangit.	Mangano 17.93	Succo lumina lustrat.	Ferula 10.38
Iactæ crefcimus.	Fuoco 2.3	Perficatur æftu.	Formento 10.55	Surget in melius.	Edificio 16.14
Il fan maggiore.	Fuoco 2.2	Perficatur idu.	Piramide 16.132	Surget vberius.	Formento 10.58
Illuminat, non perimit.	Focile 12.317	Perficatur igne.	Calcina 16.1	Surget in occafu.	Pipiftrello 4.483
Illuftrat, & acuit.	Rota 24.63	Perit vt viuat.	Fenice 5.93	Sufpendens erigit.	Palo 24.41
Illuftrat, non vrit.	Fiamma del Rouo	Perfecutus attollitur.	Rondine pelce	Tanto vberius.	Vliuo 9.372
2.56		6.177		Terunet vt niteant.	Gemme 12.147
Imbribus auftus.	Fiume 2.388	Polior dum expolior.	Lino 10.100	Tunfione politur.	Saffo 12.197
Imminutus exerefcet.	Albero 9.431	Pondere erigor.	Stadiera 24.17	Turbant, sed extollunt.	Venti 2.267
Inprimor, & valeo.	Danaro 13.74	Ponde tutior.	Grui 4.393	Vallabit abyffus.	Pintadello 4.479
In captiuitate fecurus.	Ceruo 5.370	Ponderibus extollor.	Arme 22.33	Vanis eludit.	Vaglio 24.73
Incita, & vsta proficit.	Rofa 11.155	Precium examine crefcit.	Oro 13.46	Vexant, & extulit idem.	Naue 20.10
Incisione vberior.	Mirra 9.185	Prefla tollitur humo.	Acanto 10.1	Vincior vt erigar.	Trottola 18.76
Inde lux, & iuuenta.	Serpe 7.78	Prefla validior.	Fieno greco 10.39	Vincior vt vineam.	Trottola 18.77
Infirmirate perficitur.	Salcio 9.285	Preflione fpiritus.	Mantice 17.102	Vndis virefcio.	Amaranto 11.21
In nigro fors.	Farinaccio 18.10	Preflura nitelcic.	Mangano 17.94	Vritur vt viuat.	Fenice 4.293
Innouabitur.	Fenice 4.296	Preflus intenditur.	Arco 22.11 & 12	Vt mero gaudeam.	Vite 9.327
Innoxia fplendet.	Fiamma 2.55	Pregio, non tregio.	Cauallo marcato	Vt ocyor æquora fulcet.	Naue 20.98
In tempeftate fecurus.	Melanuro 6.126	5.219		Vulior inde.	Ferro nella fucina 16.75
In tenebris clarior.	Etia 2.484	Luna		Vulnere ditor.	Vite 9.323
1.199				Vulnere perficitur.	Granato 9.174
In tenebris lucet.	Fuoco 2.26	Probatum æftimor.	Oro 13.45	Mirto 9.192	
Intrò nitelcit.	Barile 17.3	Pro morte libertas.	Vcello 4.2	Vulnere dum infulpat.	Statoa 16.153
Inundatione ferax.	Nilo 2.409	Proferabuntur.	Alberi 9.392	Vulnere virefcit.	Idra 7.30
In vulnere falus.	Ippotamo 6.114	Pugnancia profunt.	Fuoco 2.61	2.450	Terra
Iouis inclementia crefcit.	Rapa 10.148	Pulchrior attrita refurgo.	Zafferano	Tranaglio cifa orare.	
Iuat aer & imber.	Naue 20.61	10.170	Tela 15.197	Anguftis tonium.	Tromba 2.157
Iuat dum lacerat.	Aratro 24.5	Pulchritudinem complent.	Lino 10.102	Cantus ab æftu.	Cicala 8.133
Iuat grauitate volatum.	Grue 4.370	Pungit, & mellificat.	Ape 8.9	Intenftiores acutus.	Lupo 23.24
Iuat ire per æftus.	Naue 20.126	Pungit, vt ornet.	Ago 17.3	Moueor ab idu.	Palla 18.19
Leuamus in altum.	Rote 24.62	Pungunt, sed protegunt.	Scine 9.290	Non nifi exteniz.	Corde mulicali 23.11
Leuatur altera.	Bilancia 21.7	Quæq; alta locanda bafi.	Statua 16.155	Non perculfa fient.	Corde mulicali
Longo fplendefcit in vfu.	Aratro 24.3	22.98	Inlegna	23.11	
Lucem dabit.	Tizzone 2.91	Quanto più lo percoti, più s'inalza.	Pallo.	Percuffum refonat.	Tamburo 22.152
Lux proxima.	Tizzone 2.91	ne 15.31		Ponderibus fonitum.	Horuolo da rote
Magis redolet.	Giglio 11.87	Quod leue depellit.	Vaglio 24.73	22.101	
Mas gano.	Ratoio 15.93	Quo magis decerpat.	Graugna 10.82	Prefla dabunt fuccup.	Arancio 9.53
				Preflus	

D E L L' I M P R E S E .

Preffus emittam . Grappolo 9.364
 Sole sub ardenti . Cicala 8.139
 Sub pondere melos . Organo 23.28
 Vocem quia torquetor edo . Horiuolo da rote 21.195
 Urget silentia famas . Rondine 4.488
 Urget silentia moeror . Chiocciola 8.119
Tranaglio compensato con felicità .
 Amara dulcedo . Vliuo 9.384
 Noctem a quo compensat die . Sole 1.48
Si f. llicua mirando Cristo .
 Edulcabitur . Mandolo 9.177
Tranaglio preferna .
 Amartudine tucum . Lupino 10.112
 Arceat venena veneno . Vipera 7.114
 Cohibet . Freno 25.8
 Ex gelido antidotum . Ceruo 5.360
 Impedit cursum , non iter . Pastora 25.72
 Ne deuier impetus euri . Ape 8.40
 Ne sylueat . Vite 9.335
 Premat ne perimat . Piede 3.105
 Pungunt , sed protegunt . Spine 9.290
 Quos perdere visa tuerur . Balena 6.28
 Sauciat , & defendit . Collaro da cane 5.157
 Seruanda signabit . Ancillo 15.7
 Seruantur motu . Acque 2.275
 Seruatur carcere . Vccello 4.3
 Sic à rubigine tucus . Ferro 13.22
 Tinez procul . Libro 19.12
 Tucus incedit . Cane 5.137
 Vallabit abyssus . Pintadello 4.479
 Vallans , non violans . Spine di rosa 9.292
Tranaglio non è nocuo .
 Batte , e non toglie . Martello 17.109
 Cima , non taglia . Forfice 17.53
 Inmutauit naturalem vsum . Riccio 1.555
 Nefcia veneni . Scorpion celeste 7.367
 Pica , y no quita . Martello 17.109
 Sine noxa bibuntur . Alicorno 5.13
Tranaglio è à misura .
 Et a quo pondere . Bastone 9.470
 No mas que puede . Camelo 5.81
 Non limites praterit . Mare 2.343
 Non sine pondere . Cui 4.379
 Pro viribus . Camelo 5.81
 Tempore lentescit . Arco 22.14
Tranaglio hà fine .
 Ascendendo deficit . Fumo 2.111
 Configit , & transiit . Ago 17.5
 Emerget tandem . Stella 1.302
 Hinc aliquando eluctabor . Luna ecclissata 22.76
 Illidit , & dissilit . Grandine 2.187
 Lux proxima . Tizzone 2.91
 Non semper imbres . Cielo 1.18
 Serenum erit . Cielo 1.22
 Tandem leniter . Fiume 2.354
 Temperat tristitia visu . Iride 2.225
Tributo discretto .
 Equipondijs temperatio . Horiuolo da rote 21.129
 Cima non taglia . Forfice 17.53
 Non plusquam oportet . Scarpello 17.126
 Poda , no corta . Falce 24.30
 Sugge , ma non distrugge . Ape 8.48
SS. Trinità .
 Aequalis vndique . Triangolo 21.176
 At vna lux . Sole 1.117
 Con tre lumi in vn lume . Iride 2.233
 Est tamen vnus . Sole 1.116
 Et vnium lunc . Iride 2.233
 Idipsum inuicem . Specchio 16.164
 Lumine eodem . Sole 1.116
 Lux ab vno . Sole 1.116
 Mens vnica . Capo 2.20
 Non abique tertia . Serratura 17.144

Nullus altero potior . Iride 2.233
 Radiat colore triformi . Ametisto 12.16
 Vnum sumus . Sole 1.102
 Vnus , sed tricolor . Diaspro 12.128
Turco non cura la parola .
 Mentiri didicit . Luna 1.224
Turco suscitale guerre .
 Motas exasperat iras . Luna 1.223
Tutor di Prencipe .
 Donec reddatur Atlanti . Hercole 3.54
Tutor iniquo .
 Officit officio . Noce 9.195
 Officu vmbra . Noce 9.195

V

Vagabondo .

C Ibo vitale m'è l'aura . Camaleonte 8.105
 Depedit eundo . Arcolaio 15.11
 Incerta sede vagantur . Passeri 4.429
 Luxum colliget . Fiume 2.377
Valore inuito .
 Nunquam succubuit . Alcide 1.229
Vanagloria , vedi Virtù nascosta .
 Amplicando prosternit . Ellera 9.104
 Congregata disperdit . Formica 8.170
 Deformes oblita pedes . Pauone 4.437
 Effeta cantillat . Gallina 4.336
 Fama nocet . Falcone 4.288
 Improbis subigit rectum . Ellera 9.120
 Inflata resonat . Pina 23.41
 Inherendo putrescam . Vua 9.354
 Inuito gressu . Horiuolo solare 21.79
 Le vindemmie port'io , non le produco . Olmo 9.201
 Lucis , fuitq; ministra . Finestra 16.62
 Nec morte relinquam . Cane 5.108
 Ne tango florines . Borla 15.19
 Optima quaque vorat . Fuoco 2.31
 Vitcera pro inuisis . Ragno 8.199
Vantatore .
 Dum coxo tumesco . Rana 6.160
 Effeta cantillat . Gallina 4.336
 Frustra agitur vox irrita ventis . Cane 5.113
 Hac prole superbit . Conchiglia 6.72
 Maxima quæ parua . Cannocchiale 21.35
 Non sua germina profert . Innesto 9.481
 Sonat inane . Vaso 15.216
 Tantum crepitus . Razzo 18.59
Varietà .
 Alternando recreat . Ventaglio 25.96
 Disparitate pulchrior . Mano 3.98
 Ex vnione decor . Ghirlanda 25.36
 Trahit , mutatque vicissim . Pauone 4.446
 Trahit varios . Cristallo 12.102
 Variè pulchrior . Iride 2.228
 Varietate concentus . Organo 23.26
 Varietate placet . Ghirlanda 25.37
 Mens 15.104
 Varietate venustior . Giardino 11.219
S. Vbaldo Vescono Can. Regol .
 Defendit , terretque . Pandarolo 4.422
 Fugat aspectu . Leone 5.441
 Fugat impaudum . Gallo 4.354
 Illuminat , & eliminat . Aurora 1.44
 Oppugnata fortior . Torre 16.189
 Plus cœta , plus musica . Corde 23.10
 Terror auerni . Albero 9.441
Vbbidienza .
 Ad dexteram , siue ad sinistram . Sega 17.142
 Ad fabri structuram . Pietra 12.192
 Ad motum facilis . Rota 24.50
 Ad nutum . Sparauere 4.527
 Ad nutum obsequens . Cane 5.128
 Ad sibilum properat . Murena 6.129

Afflanti obsequor . Naue 20.74
 Alas addidit ardor . Razzo 18.38
 Aspiranubus austru . Naue 20.68
 Audiunt , & redeunt . Rossignuoli 4.512
 Cedit , ne cadat . Canna 9.63
 Decidit parere minori . Leone 5.456
 Domino mandante . Cane 5.140
 Ducit idem , deducitque . Labirinto 16.88
 Ductu perficitur . Vaso 15.201
 Errat incertans . Luna 1.230
 Et respondere paratus . Vitel mariuo 6.241
 Graditur , non egreditur . Testuggine 6.224
 Haud quaquam mora . Saetta 23.114
 In quacunque forma . Ferro 1.150
 Interposita profum . Occhiali 21.51
 In vtrumque paratus . Bue 5.63
 Nec ultra , nec citra . Esempio da scriuere 19.5
 Ne deuier ardor . Razzo 18.53
 Non errat errando . Luna 1.230
 Non excedens ex orbita . Rota 24.47
 Non transgreditur . Sole 1.157
 Obsequitur scalpro . Ametisto 12.15
 Omnia nutu . Cavallo 5.207
 Osculatur limites . Mare 2.217
 Paret vni . Lucchetto 25.48
 Piegandomi lego . Salcio 9.282
 Qua dirigit gradior . Cavallo 5.217
 Qua ducis adsum . Naue 20.96
 Qua forma placebit . Tela 15.195
 Qua flamina vergunt . Canna 9.67
 Quacunque verum . Banderuola 25.5
 Carro 24.10
 Quocunque . Palla 18.13
 Quocunque ieris . Girasole 11.112
 Quocunque ieris . Elefante 5.327
 Mulino 16.91
 Quoquo veritas . Dado 18.1
 Quo le cumq; mouet . Girasole 26.48
 S'aggiterà , se picciol aura spira . Girando- la 18.12
 Tutor in frenis . Cavallo 5.220
 Velox ad audiendum . Deltino 6.85
 Vi modica procul . Racchetta 1.541
 Vltro ad vincula redit . Sparauere 4.521
 Vocem sequuntur . Gallina 4.334
 Vtrinque progreditur . Rota 24.42
Vbiquità .
 In omnem terram . Cielo 1.8
Vccellatori .
 Nec requies vlla . Ticio 3.53
Vditori .
 Collecta domum portat . Api 8.64
 Reuertuntur onustæ . Api 8.64
Vccibiaia vigorosa , è virtuosa .
 Deficiendo tubellior . Piramide 16.116
 Diuturnitate frangantior . Giglio 11.58
 Dum hyemat vno . Pulegio 10.141
 Hyeme florit . Pulegio 10.141
 In gelu æstuat . Etna 2.408
 In hyeme æstas . Etna 4.486
 Nesciuer hyemem . Vliuo 9.383
 Non illaudata senectus . Barbo 6.30
 Senectute fecundior . Fico 9.126
 Sotto il manto di neue hò il cor di foco . Etna 2.482
 Vetustate proicit . Vino 9.367
 Viret , & albescit . Etna 1.485
Vedona .
 E solitaria e sola . Tortore 4.552
 Neutra vnquam alterius . Tortore 4.552
 Non sufficit alter . Vuc 9.310
Pedona sterile .
 Bruma exuta vix frondescit . Aran- cio 9.47

APPLICATIONI VARIE

<i>Vendetta Vendicatio.</i>		Promittit intima cordis. <i>Penna</i> 19.28	Iacentes excitat. <i>Gallo</i> 4.349
Amaritudine curum. <i>Lupino</i> 10.112		Quel che ceta nel sen, scopre nel volto.	In motu quetem. <i>Delfino</i> 6.78
Animam in vulnere ponit. <i>Ape</i> 8.8		Horuolo da rote 21.107.	In somno infomnis. <i>Gru</i> 4.377
Ardet ut feriat. <i>Artigliera</i> 22.42		Tanto non può celar, che il giorno celi.	In somno vigilo. <i>Leone</i> 5.412
Cauda semper in istu. <i>Scorpione</i> 3.79		Nube 2.149	Nec iacet in somno. <i>Elefante</i> 5.337
Cominus, & eminus. <i>Campana</i> 14.15		<i>Vescovo.</i>	Nec in sopore sopitur. <i>Leone</i> 5.334
Riccio 5.545		Aperiat si capiti, & celo. <i>Mitra</i> 14.51	Nec in somno opprimat. <i>Gru</i> 4.397
Conanza frangere frangit. <i>Scoglio</i> 2.523		Et ligat, & soluit. <i>Calamita</i> 12.46	Nocte notescit. <i>Lucciola</i> 8.178
525		Excubat in custodia. <i>Papagallo</i> 4.427	Noctes, atque dies. <i>Torre</i> 26.176
Concussum acius. <i>Pepe</i> 9.295		Flammando nitescit. <i>Lampade</i> 14.52	Non decipit somnus. <i>Gallo</i> 4.344
Damna lucis rependo me. <i>Sole ecclis-</i>		Horu nulla vacat. <i>Ape</i> 8.29	Non dormitabit. <i>Drago</i> 7.22
fato 1.186		Incessus agendo. <i>Cielo</i> 1.20	Non dormit qui custodit. <i>Cane</i> 5.102
Del proprio sangue suo macchiato, e mol-		Laboravi sustinens. <i>Legno</i> 2.468	Gallina 4.326
le. <i>Cane</i> 5.333		Non dormitabit. <i>Drago</i> 7.22	Per non dormite. <i>Corona</i> 25.29
Disrumpor ut noceam. <i>Bomba</i> 32.71		Non dormit qui custodit. <i>Cane</i> 5.102	Quis dormire faciet? <i>Cielo</i> 1.10
Dum ferio pereco. <i>Ape</i> 8.8		Non sibi, sed domino. <i>Sparuiere</i> 4.525	Quo opportunus, eo vigilantius. <i>Cane</i>
Dum irruit ruit. <i>Balena</i> 6.27		Nunquam alterius. <i>Tortore</i> 4.552	5.141
Durissima coquit. <i>Struzzo</i> 4.529		Omnia lustrat. <i>Sole</i> 1.56	Se ben dorme tall' hora, occhio non sera.
E non potendo à lui, noce à se stessa. <i>Sega</i>		Quis dormire faciet? <i>Cielo</i> 1.10	<i>Leone</i> 5.426
17.138		Regimen & tamen. <i>Bastion pastorale</i>	Securus dormio. <i>Leone</i> 5.414
Flabit agitatus. <i>Mantice</i> 17.96		26.53	Se ipia euetur. <i>Tempio</i> 16.165
Inimicis in hostes. <i>Cane</i> 5.182		Salutis, non pestilentie. <i>Faldistorio</i> 25.93	Studio, & vigilantia. <i>Gru</i> 4.377
Infestus infestis. <i>Elefante</i> 5.310		Terra scitibus. <i>Stelle</i> 1.295	Vigilet cura fatigat. <i>Gru</i> 4.369
Innoxius erectus. <i>Buc</i> 5.610		<i>Vescovo fatto Cardinale.</i>	Vivit ad extremum. <i>Corda</i> 17.41
Ludentem ludit. <i>Tassio albero</i> 9.306		Natiuo purpurat haustu. <i>Rosa</i> 11.187	Ve alij dormiant. <i>Gru</i> 4.387
Latrati, & morfu. <i>Cane</i> 5.124		Purpurat è viridis. <i>Granato</i> 9.157	<i>S. Vincenzo Mart.</i>
Leuiter si tangis adurit. <i>Ortica</i> 10.128		<i>Vescovo inetto.</i>	Nec mollior, nec frangor. <i>Diamante</i>
Minuit vindicta dolorem. <i>Tigre</i> 5.597		Speciem, non virtutem. <i>Vescovo</i>	12.116
Muy mayor es vestro danno. <i>Ape</i> 8.7		pelce 6.246	<i>Vincitor modesto.</i>
Non ego reuertar inultus. <i>Rinocerote</i>		<i>Ufficiale depesto.</i>	Nec autum redundat. <i>Mare</i> 2.321
5.573		Plena veretundi culpa timoris erat. <i>Pa-</i>	Sine fraude vincit. <i>Leone</i> 5.452
Non ferro, sed igne. <i>Idra</i> 7.31		uone 4.432	Victoriam, non pradam. <i>Cane</i> 5.130
Non inultus euado. <i>Ceruo</i> 5.236		<i>Vgnaglianza.</i>	<i>Virgine, Vergine.</i>
Obstantia soluet. <i>Sole</i> 1.71		Ab radendo adzquat. <i>Pialla</i> 17.120	Abconditur ut seruetur. <i>Lume in lan-</i>
Percussa scintillat. <i>Pietra focia</i> 12.25		Aequa dignoscit. <i>Archipendolo</i> 21.1	terna 15.90
Percussum cadet. <i>Scarpello</i> 17.123		Aequat dum lacerat. <i>Erpice</i> 2.425	Abfensione lecuta. <i>Perla</i> 12.180
Pur che dia morte altrui, morte non cura.		Aequè impartitur. <i>Horuolo da rete</i> 21.159	Affatu latur. <i>Specchio</i> 15.168
<i>Toro</i> 5.607		Aequum non zque. <i>Vato</i> 15.215	A putredine tuta. <i>Cedro</i> 9.84
Quanto più lo percuoti, men s'acchetta.		Constitam in zquo. <i>Bilancia</i> 21.9	Arcano detenta gelu. <i>Neue</i> 2.186
<i>Pallone</i> 18.30		Euerit, & zquat. <i>Erpice</i> 2.425	Argento copulat aurum. <i>Giglio</i> 11.97
Qui viuens ludit, morte medetur. <i>Scorpione</i>		Omnibus zque. <i>Bilancia</i> 21.11	Armata delecta. <i>Rota</i> 11.194
ne 7.36		Singulis zque. <i>Rondine</i> 4.490	Cello locata perennat. <i>Neue</i> 2.170
Releuat iram. <i>Leone</i> 5.458		<i>Viatice Eucaristico.</i>	Collecta domum portat. <i>Ape</i> 8.64
Resonat vsta. <i>Aloro</i> 9.34		Te dece egrediat. <i>Nube</i> 2.132	Disurmatate fragrantior. <i>Giglio</i> 11.38
Sibi magis. <i>Ape</i> 8.7		<i>Vicenda, vedi alternamente.</i>	E dextro, & fuori. <i>Cristallo</i> 12.91
Sic preda patet eica suz. <i>Porpora</i> 6.154		Decidunt & redeunt. <i>Corna</i> 25.15	Et decus, & pretium. <i>Perla</i> 12.172
Sin pelear me vengo. <i>Elefante</i> 5.334		Decidunt & solida. <i>Corna</i> 25.16	Et later, & lucet. <i>Candela</i> 15.53
Si tangar. <i>Archibuggio</i> 22.1		Non semper clarum. <i>Cielo</i> 1.19	Ex candido candidior. <i>Perla</i> 12.158
Stupescit infidantes. <i>Torpedine</i> 6.239		Non semper eadem. <i>Luna</i> 1.193	Feruidos excludit istus. <i>Alloro</i> 9.10
Subest, sed obest. <i>Delfino</i> 6.88		Non semper imbres. <i>Cielo</i> 1.18	Fecet attritu. <i>Giglio</i> 11.63
Sui vindex. <i>Claua</i> 22.72		<i>Vicenda d'officij.</i>	Gradiscit gli occhi, e non la mano ardita.
Tactu durescit. <i>Corallo</i> 12.71		Alternant pondera eundo. <i>Secchie</i>	<i>Giglio</i> 11.61
Tangentem vrit. <i>Ortica</i> 10.128		15.144	Horror decorus. <i>Leone</i> 5.442
Terendo conteritur. <i>Rota</i> 24.53		Alternè precedunt. <i>Gru</i> 4.381	In puritate pretium. <i>Diamante</i> 12.113
Territ & territur. <i>Cote</i> 12.80		Alternis demerit vicibus. <i>Secchie</i> 15.144	Intacta triumphat. <i>Alloro</i> 9.17
Teruntur mutuo. <i>Tizzoni</i> 2.90		Subsidentes alleuant. <i>Coruo</i> 4.267	Inamatus fulget honoribus. <i>Armellino</i>
Trastundit pasta venenum. <i>Serpe</i> 7.67		<i>Vicinanza, vedi Compagnia.</i>	5.34
Vindicta trahit exitium. <i>Volpe</i> 5.626		Alijs iunctus. <i>Carbone</i> 3.98	Irreparabili damno. <i>Cipresso</i> 9.99
Vret adustus. <i>Carbone</i> 2.99		Ceteri ab hoc. <i>Carbone</i> 2.101	Maculas horret. <i>Armellino</i> 5.33
Vri, & Tacere nescit. <i>Alloro</i> 9.35		Lumina perdit. <i>Luna</i> 1.257	Meglio matura all'ombra. <i>Granato</i> 9.167
<i>Verbo Diuino generato.</i>		Mutuo amore crescunt. <i>Vluo</i> 9.373	Mihi candor ab alto. <i>Neue</i> 2.177
Interioris reflexu. <i>Iride</i> 2.237		Nec cominus vro. <i>Fuoco</i> 2.12	Ne di lasciuo amor macchiato hò il seno.
Solum corona peripicuum. <i>Granato</i> 9.166		Propinquitas feracitatem. <i>Mitto</i> 9.188	<i>Rota</i> 11.165
<i>Verità.</i>		Proxima prima. <i>B</i> 19.2	Nesciens sciem. <i>Conchiglia</i> 6.54
Ab vna cunabulum. <i>Baco</i> 8.80		Proxima semper. <i>Stella diana</i> 1.314	Nil candidus. <i>Giglio</i> 11.53
Caelo manifesta sereno. <i>Conchiglia</i>		Proximitate fecunditas. <i>Granato</i> 9.172	Non aspiciat me visus hominis. <i>Panna</i>
6.77		Proximitate securitas. <i>Barca</i> 20.15	pudica 9.452
Concordia cordis, & oris. <i>Pesca</i> 9.240		Quo propior audior. <i>Cane</i> 5.142	Non cernuntur & adfunt. <i>Stelle in Cielo</i>
Concussa vberior. <i>Mitra</i> 2.185		<i>Vigilanza.</i>	1.114
Contrarijs citius. <i>Corda</i> 17.40		Amula siderum vigilat. <i>Fiamma</i> 3.38	Non instauratur effractum. <i>Vetro</i> 12.269
Et latens erumpit. <i>Lanterna</i> 15.82		Custos, & perugil. <i>Cane</i> 5.102	Non visa prafuiget. <i>Luna</i> 1.245
Extrahet vna dies. <i>Loto</i> 10.109		Degit in excubijs. <i>Leone</i> 5.425	Oculis, non manibus. <i>Giglio</i> 11.61
Fallere nescium. <i>Specchio</i> 15.156		Dux nunquam conditus vndis. <i>Naue</i>	Opposuit fragrantior. <i>Rosa</i> 11.146
Inus extra. <i>Agnello</i> 5.1		20.106	Pur di lodezza, che di luce. <i>Diamante</i>
Inus quo foris. <i>Lanterna</i> 15.87		Ec dormio, & vigilo. <i>Leone</i> 5.413	12.124
Lucet velata. <i>Lanterna</i> 15.82		Et retrorsum prospicit. <i>Serpente</i> 7.3	Potius mori, quam fœdari. <i>Armellino</i>
Premitur, non oprimitur. <i>Sole</i> 1.187		Excitat aurora. <i>Gallo</i> 4.344	5.30
Premendo promit. <i>Torchio</i> 17.149		Excubat in custodia. <i>Papagallo</i> 4.427	Pregio, e fregio. <i>Perla</i> 12.172

DELL'IMPRESE.

Pretioso tesoro in te nascondi. Conchiglia

6.55
Qua latet effulget. Luna 1.216
Quanto fisco pre men, tanto più bella. Rosa 1.150
Sotto il manto di neve hò il sen di foco. Etna 2.482
Sub sole rubescit. Perla 12.165
Tracta se retrahit. Pianta 9.453
Veneris impatiens. Smeraldo 12.254
Viret in arido. Cappari 10.13

Virginità perduta.

Nec damna reparat usquam. Cipresso

9.99
Nec vltra confurgit. Elefante 5.242
Non reuifect. Cipresso 9.98
No tengo florines. Borsa 15.19
Qua diues nunc misera. Conchiglia 6.65

Virtù aggregate.

Conflatur innumeris. Galassia 1.369
Diffona, si discrepat vna. Cera 23.7
Iuncti suauis. Fiori 11.15
Suauiores simul. Fiori 11.15

Virtù.

Abigitque, trahitque. Rosa 11.199
Accellu tranquillitas. Castori 1.335
Ægro inuita lumini. Luce 1.32
Ære perennior. Cipresso 9.95
Æternitati. Cigno 4.217
Æternum decus. Corona 1.342
Æternumque virebit. Alloro 9.43
Alieno splendore nitescit. Cielo 1.28
Allicit omnes. Pantera 5.516
Ascensu nitens arduo. Elefante 5.209
Attrectata suauis. Ambra 12.11
Buena guia. Stella polare 1.362
Cariem non sentit. Quercia 9.274
Censuræ pater. Luna eclissata 1.384
Certamine gaudet. Ercole 3.49
Clamore premor. Cane 5.139
Cominus, & e minus. Campana 14.15
Contusum acius. Pepe 9.235
Cum odore candor. Giglio 11.56
Dall'odor tuo rapiti. Pantera 5.518
Decorant & prolunt. Fiori 11.4
Difficilis cultu. Albero 9.438
Dolor, non color. Colomba 4.240
Dolcedine capio. Sirena 3.78
Durando sæcula vincit. Quercia 9.266
Enitet intus. Lume in lanterna 15.88
E qual la prende, e qual l'è presso arresta.

Capra 5.159
Est immortale decus. Libro 19.9
Et à longinquo. Rosa 14.53
Et decus, & escam. Alloro 9.41
Et fragrat, & resonat. Alloro 9.44
Et in funere perennitas. Albero 9.430
Et percussa volat. Campana 14.16
Et prope, & longe. Torre 16.177
Et prope, & procul. Campana 14.15
Et sine morte decus. Libro 19.9
Et solem, & imbres. Ombrella 15.112
Exposita eleuor facilius. Aquila 4.145
Exposita probatur. Perla 12.175
Expresla probatur. Arancio 9.53
Ex te cuncta nitorem. Sole 1.66
Exteris in pretio. Gemme 12.147
Externa non querit opem. Riccio 5.561
Extingta luce superstes. Fiaccola 2.75
Extra nubes. Olimpo 2.508
Fert gaudia cordi. Boragine 10.9
Fert omnia secum. Chiocciola 8.114
Feruoris excludit istus. Alloro 9.19
Fortitudo, & decor. Rosa 11.160
Fragrantia durat. Cotogni 9.101
Fragrat, & resonat. Alloro 9.44
Fructus dulcis & asper. Palma 9.230
Fulcit, & ornat. Garofano 11.45

Fulget in tenebris. Rondine pesce 6.175

Gaudet apricis. Pisello 10.133
Gemma fulgidior omni. Topacio 12.256
Hac iter ad superos. Galassia 1.374
Hinc fructus & odor. Pina 9.246
Hinc omne bonum. Cornucopia 3.19
Hinc sortes. Elmo 22.75
Hinc splendidior. Stella diana 1.335
Hinc ad æthera. Penna 12.25
Illuxa refulget. Alloro 9.20
Immerabilis. Suuero 9.304
Imprimis verunque. Martello 17.112
In arido viret. Cappari 10.13
In auro nitidior. Diamante 12.112
In eacumine dulcis. Palma 9.212
Indice non indiga. Galassia 1.370
In motu immobilis. Orla 1.360
Inoffensa perennat. Alloro 9.45
In omnem terram. Cielo 1.8
In ordine stringet. Cerchio 17.14
Infatum per iter. Capricorno 5.168
In suis viribus pretium. Elefante 5.321
In tenebris clarius. Etna 2.484. Car-
bonchio 12.64
In tenebris luget. Etna 2.483
In tenebris magis. Stella 1.291
Interminatus fulget honoribus. Apode
4.408
Intus & extra. Colomba 4.235. Agnel-
lo 5.1
Intus non deficit. Lume in lanterna 15.88
Ipsa sibi tertum. Corona imperiale 1.31
Irrequieta nec errans. Aquila 4.331
Iubar vndiq; spargit. Topacio 12.257
Iuat ipse labor. Alcide 1.328
Lumine signat. Horiuolo da Sole 21.84
Ma non già il nome. Tempio 16.172
Mobilitate viget. Horiuolo da rote
21.102

Monstro diffunditur. Luce 1.31
Monstro rapienda perempto. Pomo
d'oro 9.263
Nec cura, nec vltra. Meta 25.61
Nec fulmen metuit, nec hyemem. Alloro
9.18
Nec innacessus apex. Camozza 5.97
Nec se querit extra. Diamante 12.125
Nec sine lumine diues. Perla 12.176
Nec suffocatur, nec offuscatur. Giglio
11.89
Negata tentat iter via. Aquila 4.143
Nescia mergi. Orsa minore 1.356
Nil sine te. Horiuolo da sole 21.66
Nitet elata. Nebbia 2.126
Nocentia fugat. Agnocasto 9.12
Nomen lingua dedit. Lucerna pesce
6.125
Non è quà giuso ogni vapore spento. Muli-
no 16.101
Non extrinsecus tantum. Horiuolo da rote
21.121

Non omnis moriar. Alloro 9.42. Teatro
16.160
Non perit odor. Rosa 11.177
Non potest abscondi. Fulmine 2.206
Non iat voluisse. Drago 7.23
Non legni rapienda manu. Pomo d'oro
9.263
Non le querit extra. Diamante 12.125
Non sine fumo. Fiamma 2.58
Non sine labore. Pigna 9.251
Non sub modio. Fiaccolo 2.72
Non vi, sed virtute. Ambra 12.7
Nulla potest celere vetustas. Aquila 1.331
Nullis obnoxia faus. Alloro 9.20
Nullus ego. Nauilio 6.131
Numquam putrefcet. Pauone 4.445
Obumbrat, & recreat. Platano 9.254

Odor, & fustis. Pino 9.246

Olent & ornant. Rose 11.170
Omnia traham. Pantera 5.516
Ornamento, e diletto. Giardino 15.206
Ornat, non onerat. Sole 1.113
Pandit in alium. Naue 20.73
Patet aditus. Tempio 16.167
Patet omnibus. Piazza 16.104
Per angusta augustior. Giglio 11.83
Per ardua tendit. Serpe 16.119
Per ardua tute. Capra 5.162
Perpetuo sonitu. Fonte 2.434
Post fata superstes. Fenice 2.305
Præsidium, & decus. Alloro 9.46
Pretioso tesoro in se nasconde. Conchiglia

6.55
Pretium ipsa sibi. Leone 5.451
Probatum æstimator. Oro 15.45
Probatum impetu. Scoglio 2.531
Procul & cum. Giglio 1.63
Pugna affumit amorem. Cavallo 5.197
Pulchrior intus. Giglio 11.76
Quia rectus aspicior. Horiuolo da ro-
te 21.116
Quocunque ierit. Cometa 2.250
Quous rotunda. Perla 12.177
Sæuo fuit ore voluptas. Bisonte 5.61
Semper dicata triumphis. Alloro 9.36
Semper honos, nomenque tuum. Cipresso
9.94
Semper suauis. Rose 11.144
Serio querenda, non ludo. Palma 9.223
Serpere nescit. Ala 4.571
Se le ipsa coronat. Palma 9.214
Sibimet pulcherrima merces. Leone
5.451. Pauone 4.434
Sine occatu felix. Orsa minore 1.351
Sotto crudo sembiante elca soau. Bisonte
5.61

Splendidior quo altior. Candela 15.40
Spoliata illustrior. Serpe 7.49
Stare loco nequit. Cavallo 5.197
Sub loue clatior frigidus. Orsa minore
1.355
Tantum in aprico. Palma 9.226
Tractata gratior. Rosa 11.196
Tutola medelam. Ceruo 5.255
Tuta patet. Candela 15.53
Validior tamen. Luna eclissata 1.282
Vbique vigeo. Caulo 10.20
Velata luget. Lanterna 15.82
Victrix temporis. Alloro 9.32
Viret in arido. Cappari 10.13
Virtutis imperio. Tempio 16.164
Visus incurrit in ipsos. Galassia 1.370
Vimbræ nescia. Piramide 16.106
Vndiquigrata viret. Spinace 10.160
Vfui, & ornamento. Piazza 16.105
Vile dulci. Ape 8.61
Vile, e diletto. Rose 11.170

Virtù diuina.

Con vn guardo lo forma, e lo dipinge.
Sole 1.141
Virtù eccellente.
Illuminat, & obicurat. Sole 1.140
Offuscat tute. Sole 1.99
Præcedant vt cedant. Stelle 1.310
Sparisce ogn'altra lume. Sole 1.65
Sydera fugat. Aurora 1.40
Sydereæ cedunt acies. Luna 1.249
Virtù conosciuta nelle minutie.
Etiam fulget apicibus. Luna 1.243
Virtù nascosta.
Abscondita inutilis. Conchiglia 6.61
Absconditur, vt seruetur. Lume in lanterna
15.90
Absconsione secura. Perla 12.180
Acrior quam æstimas. Rafano 10.153
Arde, e

APPLICATIONI VARIE

Arde, e non luce.	Lume in lanterna.	Arduus ad solem.	Serpe 7.70	Nec aura, nec vnda.	Rondine pesce	
15.84		A vostro mal grado.	Sple 1.139	6.178		
Claustra inutilis.	Danaro 13.78	Citra cruorem.	Elefante 5.324	Nec longum tempus.	Bosco 9.391	
Collecta recondit.	Ape 8.63	Clarior tenebris.	Peonia 11.149	Nec suffocatur, nec offuscatur.	Giglio 11.89	
Concego ne detegant.	Leone 5.438	Cohibita turgor.	Acqua 2.287	Nel mezzo de l'ardor non resto offesa.	Salamandra 8.208	
Contractione tuior.	Chiocciola 8.121	Collis fulgurant.	Nubi 2.152	Nocte notescunt.	Stelle 1.291	
Dal vento, e non da gli occhi.	Candela 15.56	Comes luminis vmbra.	Horiuolo da sole 21.94	Non diu.	Sole 1.71	
Enitet intus.	Lume in lanterna 15.88.	Concussa vberior.	Mirra 9.185	Non extinguetur.	Candela 15.51	
Erumpendo nitebit.	Razzo 18.58	Contulium acius.	Pepe 9.235	Non ius habuere nocendi.	Aquila 4.151	
Et latens erumpit.	Lume in lanterna 15.82	Contulium exultat.	Pepe 9.237	Non laeditur, sed probatur.	Oro 13.43	
Et latet, & lucet.	Candela 15.53	Corrulant, & ardent.	Carboni 2.24	Non penetrant.	Vespe 8.232	
Et remoti'fimo sole.	Pulegio 10.145	Crescit malis.	Fuoco 2.6	Non però estimo.	Carbone 2.109	
Gemma latet.	Conchiglia 6.72	Crescit odor.	Fiore 11.13	Nō temper obitabit.	Luna ecclisata 1.276	
Il buono è dentro.	Pigna 9.252	Defluens eleuor.	Fonte 2.286.412	Non sine fumo.	Fiamma 2.58	
Il valore è di dentro.	Horiuolo da rote 21.111	Depressa reurgit.	Acanto 10.1	Nullaq; obstante reluxit.	Sole 1.55	
Inclota potentius halant.	Cotogni 9.102	Definis vt crescat.	Luna 1.267	Nunquam totus deficit.	Sole 1.180	
Inus non deficit.	Lume in lanterna 15.88	Destruetur tandem.	Nube 2.141	Obstantia soluet.	Sole 1.71	
Inus non extra.	Sileno 3.69	Dispari pugna maior.	Fuoco 2.53	Obuia ventorum futijs.	Torre 16.128	
Inuiso gressu.	Horiuolo solare 21.79	Doue oscurat crederetur.	Nube 2.153	Olet suauis.	Rosa 11.146	
Labor omnis in vmbra.	Calamita 12.42	Dum agitur augetur.	Fiaccola 2.62	Oppositus fragrantius.	Rosa 11.146	
Latet vt luceat.	Lume 15.83	Dum verberor eleuor.	Pallone 18.31	Oppressione vinacior.	Fiore 11.7	
Latens non latet.	Candela 15.85	Effugia perdunt.	Camozza 5.98	Per angusta angustior.	Giglio 11.83	
Lateo non minuo.	Luna 1.261	Emerget tandem.	Stella 1.302	Per angustos melior meatus.	Farina 15.79	
Lucem refugit.	Ciuetta 4.230	Emicat ictu.	Pietra focata 12.201	Percussa micabo.	Pietra focata 12.201	
Lucet velata.	Lanternia 15.82	Eminus vt oleant.	Vento 2.264	Pondus umbris & æstus.	Ombrella 15.115	
Meglio matura all'ombra.	Granato 9.167	Et auulta florent.	Giglio 11.93	Post terga iubar.	Lucciola 8.180	
Meliora latent.	Pina 2.252, Zucca 10.172	Et neglecta vireco.	Rosa 11.151	Premitur, non opprimitur.	Sole 1.78. & 1.181	
Mellificat intro.	Ape 8.66	Et recilum virecit.	Giglio 11.93	Pressa validior.	Fieno greco 10.39	
Micant absente sole.	Stelle 1.292	Et sibi non deficit.	Luna 1.236	Pretium examine crescit.	Oro 13.46	
Moriar si egrediar.	Pelce 6.7	Et strata decorem.	Piramide 16.126	Probatum æstimator.	Oro 13.45	
Ne mactata floreant.	Formica 8.160	Ex fumo lucem.	Tizzone 2.92	Procul ab ictu.	Mano 3.97	
Non cernuntur & adiunt.	Stelle 1.14	Extra nubes.	Olumpo 2.508	Quæ maiora minora.	Stelle 1.288	
Non patet extraneis.	Scrigno 15.140	Fertur in altum.	Aquila 4.136	Qua felix misera.	Noce 9.197	
Nulli patet.	Cupile 8.71	Flectimur, non frangimur.	Giunco 10.77	Quo magis eo magis.	Fonte 2.112	
Operunt dum operatur.	Baco 8.25	Floret felicius.	Rosa 11.146	Recisa floret.	Pulegio 10.146	
Operosius in angusto.	Baco 8.89	Fortiora superant.	Piramide 16.113	Rinforza il propio odore.	Fiaccola 2.62	
Optima latent.	Conchiglia 6.74	Fortius quo durius.	Aquila 4.120	Romponsi percotendo, e in spuma vanno.	Scoglio 2.526	
Per amica latet luna.	Ciuetta 4.230	Forza non togli, e giunge ira, e furore.	Elefante 9.325	Rubet amoenius.	Rosa 11.146	
Plus de fermeté que d'efclat.	Diamante 12.124	Fructus obest.	Noce 9.198	Semper iniuria melius.	Lino 10.95	
Pretiosa in imo.	Perla 12.183	Frustra.	Lumine in lanterna 15.86	Se stello incolpi ch' inio odore annoia.	Giglio 11.81	
Pretiosa latent.	Sileno 3.69	Frustra opposita.	Sole 1.72	Suas deuorat vmbra.	Piramide 16.110	
Pretiosius latitat.	Conchiglia 6.62	Fulget in tenebris.	Rondine pesce 6.175	Sublimius quo submissus.	Fonte 2.412	
Pretioso tesoro in se nasconde.	Conchiglia 6.55	Generosior ab ictu.	Oro 5.515	Suo pondere tuta.	Corona 25.27	
Pretium intus.	Conchiglia 6.75	Haud obliu.	Nubi 2.141	Trames non inuius vllus.	Piramide 16.117	
Pulchriora latent.	Cielo 1.12. Edificio 16.17	Hic fusca nitebit.	Stella 1.294	Tunta magis.	Pepe 9.236	
Quanto si scopre men, tanto più bella.	Rosa 11.150	Hinc aliquando elustabor.	Luna ecclisata 1.276	Validior tamen.	Luna ecclisata 1.282	
Restrictæ depereunt.	Pauone 4.440	Hinc clarior.	Sole 1.72	Vilescit in patria.	Oro 13.43	
Sole procul rutilant.	Stelle 1.292	Hinc splendidior.	Stella 1.325	Vinefa feracior.	Vite 9.226	
Sub tegmine tuta.	Candela 15.54	Humihora minus.	Fulmine 2.195	Viresclinata refumo.	Candela 15.36	
Syncerta subfidit.	Staccio 15.77	Monte 2.474	Fiaccola 2.62	Vis nula retardat.	Fiamma 2.49	
Tanto non può celar, ch' il giorno celi.	Nube 2.149	Iactata magis.	Noce 9.197	Vulnere vireco.	Idra 7.39	
Tegmine clarior.	Candela 15.55	Icor cum ditor.	Cielo 1.28	Virtu in corpo brutto.	Dulcorem, non speciem.	Fico 9.128
Tegmine deficit.	Sole 1.175	Impuris exosum.	Mirra 9.185	Intus non extra.	Sileno 3.69	
Tuta si recta.	Candela 15.91	Incisione vberior.	Palma 9.208	Pretium intus.	Conchiglia 6.75	
Velamento salus.	Sepia 6.195	Inclinata refurgo.	Quercia 9.271	Pulchriora latent.	Edificio 16.12	
Vis abdita.	Archibugio 22.7	Incurfionibus solidatur.	Alloro 9.45	Virtu in bassa nascita.	Nitida clara.	Nebbia 2.126
Raro conueniunt.	Fortuna 3.32	Inoffensa perennat.	Sole 1.72	Suas deuorat vmbra.	Piramide 16.110	
Virtu con opulenza.	Fiamma 2.58	Instant non obstant.	Alloro 9.17	Virtu communicata.	Dat, & redundat.	Mare 2.336
Virtu con visio.	Fiamma 2.58	Inacta triumphat.	Luna 1.208	Exprimit quæ recipit.	Vetro 12.279	
Non sine fumo.	Fiamma 2.58	Integra tamen.	Stella 1.201	Illuminat, nec minuitur.	Sole 1.135	
Virtu inuidiata, è perseguitata.	Luce 1.32	In tenebris magis.	Troniba 22.162	Manet idem.	Sigillo 19.39	
Agilatu flammelcet.	Fiaccola 2.64	Interclusa respirat.	Serpe 7.86	Omnibus affluenter.	Fonte 2.421	
Agitata viuacior.	Fiaccola 2.62	In vanum laborauerunt.	Giglio 11.92	Plena refundit.	Fonte 2.423	
Agitatum magis.	Incensiero 14.38	Inuisus veneri.	Sole ecclisato 1.185	Recipit & refundit.	Fonte 2.433	
Agor, non obruo.	Naue 20.102	Laborat, non deficit.	Luna 1.261	Sempre versa, e non scema.	Fonte 2.431	
Alia vehementius.	Fiacco a 2.63	Maggiormente s'accende.	Fornace 14.69	Sin perdita de su luz.	Candela 15.42	
Alterius vmbra.	Luna ecclisata 1.275	Moriur, non pereunte, tenectus.	Aquila 4.153	Virtu retrograda.	Ar cito deficit.	Luna 1.246
Angustis eleuatur.	Acqua 2.287	Morsu praestantior.	Cavallo 5.199	Continuata minuitur.	Luna 1.233	
		Mox eadem.	Luna ecclisata 1.277		Fissa.	
		Munda, sed tilia.	Rio 10.155			

DELL'IMPRESE.

Visatore, Visito.
 Alijs inferendo contumor. Cavallo 5.128
 Ciera omnium. Ape 8.11
 Discunt, & fouet. Sole 1.68
 Jam illustrat omnia. Sole 1.73
 Indestus, & vndique. Sole 1.95
 Motu fecundus. Sole 1.85
 Non vagus vago. Compassio 21.34
 Nulla meta laboris. Cavallo 5.218
 Nunquam procul à Sole. Stella 1.326
 Oblique, & vbiq. Sole 1.159
 Rebus adest. Sole 1.130
 Redi nec deficit. Sole 1.109
 Reuoluta fecundant. Stelle 1.296
 Totum circumspicit orbem. Sole 1.56
 Visitat haud vixat. Ape 8.11
Vira, efama.
 Cum candore odor. Giglio 11.56
Vita humana.
 Ab astu fatiscit. Giardino 1.168
 Ab hallucinatio. Vetro 17.181
 Ab oculis tandem. Stelle 1.397
 Alternando. Segna 12.135
 Animat aura leuis. Organo 23.36
 Artha sepulchri. Cuna 15.75
 Aut solem, aut imbrem. Vento 2.257
 Breuis est vltus. Fiore 11.17
 Briue splendor, che in apparit spatiscit. Lampo 2.191
 Circumstant vndique fluctus. Isola 2.514
 Cito prescet. Fieno 10.41
 Cito dilabatur. Neue 2.173
 Cito dissoluatur. Nube 2.155
 Cito incescit hesperus. Cielo 1.31
 Cito vanescit. Fungo 10.75
 Conficit vna dies. Rola 11.141
 Consummata minuitur. Luna 1.333
 Contermina morti. Naue 20.123
 Contrarij gradior. Horiuolo da rote 21.106
 Definir vt crescat. Luna 1.267
 Diarij omnes. Gigli 11.56
 Discrimen vtrinq. Istino 2.519
 Donec extrema. Trasila 17.67
 Egredire, & conteritur. Fungi 10.75
 En trabajas mys aziendas. Mulino 16.99
 E quanto è più agitata, più si strugge. Fiaccola 2.65
 Et lumine, & vmbra. Horiuolo solare 21.72
 Et vno decidit istu. Albero 9.395
 Extrahit spine pur spuntando viene. Rola 11.147
 Ex aere vitam. Camaleonte 8.105
 Exigua radice viret. Spinace 10.118
 Exincta luce superstes. Fiaccola 2.75
 Extinguetur afflato. Candela 15.35
 Fatus incerta seror. Naue 20.127
 Finitiq. ab origine pendet. Serpe 7.59
 Fugiens ab e. Fiume 2.379
 Hoc pereunte peris. Horiuolo da poluere 21.135
 In iuuenere fenescimus. Fiori 11.2
 Inuiso gressu. Horiuolo solare 21.79
 In vmbra defino. Horiuolo da sole 21.78
 Lata diris. Campo 2.70
 Languet à meridie. Rola 11.168
 Leui dirumpitur aura. Tela di ragno 8.200
 Leuis iactura. Fieno 10.42
 Lumine, & vmbra. Scudo 22.139
 Minuta poluere fragil vetro in sono. Horiuolo da poluere 21.131
 Nascendo tenescit. Rola 11.141
 Nec mora, nec requies. Fiume 2.356

Nec vestigia remanent. Ceruo 5.352
 Non instauratur effractum. Vetro 12.269
 Mon quam diu, sed quam bene. Sceno 25.79
 Non semper clarum. Cielo 1.19
 Non semper imbres. Cielo 1.17
 Nunquam retrorsum. Fiume 2.349
 Nusquam non hospita. Testuggine 6.212
 Oculis elata fecellit. Fiamma 2.44
 Per varios calus. Neue 20.75
 Peregrinas ibit in auras. Naue 20.125
 Protuga radice recedit. Dulipante 11.35
 Prompta ruina. Trappola 8.231
 Properamus ad vnum. Mare 2.346
 Semper ad ima. Fiume 2.360
 Simul emigrabimus omnes. Cancellio 6.34
 Statim languet. Fiore 11.1
 Stat motu. Trottoia 18.75
 Tenui discuntur aura. Fiore 11.16
 Tenui pendencia filo. Mazzuole 25.60
 Transuersis recta secantur. Tela 15.200
 Tuta fragilata figlia d'vn fiato. Caraffa 12.272
 Variando constat. Horiuolo da rote 21.98
 Vergimus ad occasum. Stelle 1.297
 Vix nati natant. Pelici 6.6
 Vix orta fugit. Pernice 4.471
 Vna die pulchrum. Giglio 11.59
 Vna dies aperit. Rola 11.141
 Volat irremocabile. Dardo 22.111
Vita attina, e contemplativa.
 Diei, nouisque pares. Sole 1.170
 Per suprema, per ima. Nauilio 6.132
 Quiescit in motu. Colomba 4.251
 Sursum, & subter. Rondine 6.176
Vita contemplativa.
 Et cubans operatur. Gallina 4.325
 Immota, nec iners. Terra 2.447
Vitio, vitiosi.
 Attris obscura tenebris. Talpa 8.223
 Auerfus erumpit. Scaro 6.184
 El mio sol es la noche. Campanello 11.30
 Etiam expansis adharet. Viscchio 25.100
 Gustare nefas. Melanuro 6.127
 Haret vbiq. Ceruo 5.241
 Incutidita rapit. Lupo 5.482
 In tenebris euolat. Barbagnani 4.173
 Latet ignis in vnda. Acqua viva 2.313
 Linq. vbiq. lucem. Chiocciola 8.113
 Magis in albo. Lettera 19.9
 Mihi turbida placet. Camelo 5.84
 Mox tota vorabor. Rana 6.166
 Non si sterpa giamai che non rinalca. Gramigna 10.82
 Obliquo tramite pergit. Granchio 6.112
 Obteruat caliginem. Pianta 9.454
 Qui viuens, ledit morte mderetur. Scorpione 7.26
 Quo magis decerpat. Gramigna 10.82
 Recisa virescunt. Amaranti 11.22
 Regnando seruo. Scetrio 25.82
 Semper ad ima. Saffio 12.196
 Semper all'entrar aperta, all'vscir chiusa. Rete 20.140
 Scabrisque tenacius harent. Mosche 8.186
 Spectatur cum deficit. Sole 1.179
Vitiosi.
 Federantur vt feriant. Forfici 17.51
 Iunguntur vt deuant. Forfici 17.51
 Legem seruo, sed torquor intus. Horiuolo da rote 21.130
 Teruntur inuicem. Tronchi 2.90
Vitiosi fuggono da i giusti.
 Cœcutie lumine. Pipistrello 4.482

Excecat candor. Pipistrello 4.482
 Il be. lume del Cielo odio, ed uidegno. Pipistrello 4.485
 Offendo lumine. Orige 5.499
 Post terga rubar. Lucciola 8.180
 Suavis effugat odor. Scarafaggio 8.103
Vitiosi regnanti.
 Dum hyemat verno. Pulegio 10.141
 Hyeme floret. Pulegio 10.141
 In tenebris euolat. Barbagnani 4.173
 In tenebris floret. Pianta trista 2.455
S. Vittoria Verg. e Mars.
 Alta petit fixo corde. Manucodiata 4.302
 Vittoria, vedi Brachura, Generosità, Magnanimo.
 Conancia frangere frangit. Scoglio 2.523 & 525
 Dissipabit. Sole 1.69
 E preda stupor. Torpedine 6.241
 Epur rigida piacque. Rola 11.174
 Impar gressus, per victoria. Scacchi 18.65
 Ingemo & vi. Nodo Gordano 2.6
 Non redeo nisi victor. Rinocerote 5.571
 Nunc mihi, nunc alij. Dado 18.4
 Obstantia soluet. Sole 1.71
 Serio querenda & ludo. Palma 9.222
 Sine strage vincit. Leone 5.452
 Scopetacit insidiantes. Torpedine 6.239
 Victoriam, non pradam. Cane 5.130
Vitiose, vedi Concordia.
 Accepit robore maior. Torrente 2.401
 Alijs iunctus. Carbone 2.98
 Arcanis nodis. Calamita 12.32
 Arcano secernimur. Cilindro 21.37
 Circum mouet tecum. Girasole 11.112
 Lupino 10.116
 Clarescunt, depuranturque. Vua 9.357
 Coit omnis in vnum. Vino 17.151
 Compositi ad seposita. Cannocchiale 21.26
 Concordi motu. Horiuolo 21.67
 Coniuncta suauis. Canne d'organo 23.38
 Coniunctione perfectio. 119.8
 Coniurat amice. Innesto 9.484
 Discretis nulla virtus. Globo 21.52
 Discretis sua virtus. Globo 21.51
 Distantia iungunt. Fibbie 25.32
 E pluribus nitit. Stelle 1.376
 Flammescit vterque. Alloro 9.39
 In vnum redactis. Sole 1.131
 Iuncta leporem. Siringa 23.43
 Iuncta remident. Galassia 1.376
 Iunguntur, non neciuntur. Anelli 15.9
 Labor omnibus vnus. Api 8.21
 Secchie 15.146
 Mens vnica. Capo 3.90
 Mutuant inuicem. Specchi 15.162
 Mutuo amore crescent. Vhuo & c. 9.373
 Neciuntur vicissim. Catena 17.13
 Non bene ab vnus. Giogo 24.35
 Omnibus idem ardor. Ape 8.21
 Ritè conflata valemus. Cassetta da stampa 25.12
 Ritè iunctis. Lucchetto 25.54
 Simul iuncta. Taglia 17.136
 Tendimus vna. Horiuoli 21.65
 Tutos coniunctio prastat. Apue 6.24
 Vnione robur. Halta 22.84
 Vnita fortiora. Fiume 2.366
Vocatione, vedi Gratia.
 Ad nutum. Sparauere 4.527
 Aura ducente, non vna. Naue 20.25
 Coniuen ch'io siegua. Calamita 12.37
 Conuocat omnes. Campana 14.19
 Destati à lo spuntar del primo raggio. Rola 11.142
 Et omnibus congregat. Rete 20.137
 k 3 Ni

APPLICATIONI VARIE

Ni respire cadis. Calamita 12.47
 Ni spiret immota. Banderuola 25.4
 Non trahitur quis distrahitur. Calamita 12.48
 Ostendere sufficit. Pecorella 5.520
 Primo germinat fauonio. Alloro 9.38
 Secundanti obsequor. Naue 20.74
 Sequor allecta. Pecora 3.534
 Trahit vnam e multis. Ramo 9.464
Volontà.
 Aspiciat vnam. Calamita 12.35
 Dirigit si dirigatur. Briglia 25.6
 Ni spiret immota. Banderuola 25.4
 Non sat voluisse. Drago 7.33
 Præstantior prima. Mirra 9.182
 Sponte sua. Pianta 9.416
 Voluisse satis. Abraamo 3.1. Falcone 2.491
Volontà, vedi Piacere.
 Cantu irrecit. Cardello 4.186
 Dum ludit illudit. Ciuetta 4.228
Peto, vedi Religioso.
 Arte attem. Chiudo 17.38
 Granat, & ornat. Catena 17.23
 Ligamento constantior. Segza 17.144
 Ligamento robur. Cerchio 17.15
 Stringendo mi scioglio. Arco 22.15
 Tutor in frenis. Cavallo 5.220
 Vincior, vt erigat. Trottole 18.76
 Vincior, vt vincam. Trottole 18.77

Vincta vincam. Aquila 4.96
Vrbana religio.
 Mens decus atq; coronis. Calca 11.27
Vanza, vedi Consuetudine, Habito.
 Contemnit rursu procellas. Sirena 3.77
 Crescent dum crecet. Albero 9.423
 Dulcescit amarum. Pecorella 5.531
 Ape 8.16
 Extinguere sueta. Fucina 16.76
 Feniunt pariter, renouantque labores. Spi-
 che 10.52
 Teritur, non læditur. Scarpa 15.135
Vfura, Vfurario.
 La voce hà d'huomo, e l'opere da fiera.
 Hiena 5.375
 Mordet in silentio. Aspido 7.7
 Sine dolore necat. Aspido 7.8
Vfurpatio.
 Alienis spolijs. Tronco 9.458
 Alieno loquitor ore. Papagallo 4.432
 Infausta lucra. Coruo 4.264
 Non suis incubat. Drago 7.27
 Opus rapinæ. Cornachia 4.263
 Quodcunque potest. Formica 8.173
 Raptori noxia præda sua. Coruo 4.264
 Rapto viuere iuuat. Leone 5.439
 Sine iniuria. Ape 8.10
 Superaddet aceruo. Formica 8.173
 Voce mugit aliena. Toro di Perillo 5.016

Veile con danno.
 Hinc splendor, & ardor. Sole 1.77
Z.
 Zaccaria Sacerdote.
 V No verbo recludor. Lucchetto 25.50
 Vocem lux orta recludet. Statua 16.150
Zelo.
 Amia prolis. Aquila 4.100
 Candescit, & vrit. Ferro 13.29
 Cogit, vt cremet. Specchio 15.188
 Donec conficiam. Cicogna 4.192
 Fuit quia teruet. Razzo 18.51
 Hinc amor, inde timor. Gallina 4.332
 Impellor flammia. Artigliera 22.48
 Innoxius ardet. Etna 2.489
 Noli me tangere. Ferro 13.33
 Non exurit, vt perdat. Fenice 4.397
 Non fileit dum ardet. Cicala 8.126
 Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2.27
 Oblum, ni temperet vsus. Sale 12.233
 Pro rege exacuunt. Ape 8.5
 Pungit, & recreat. Rosa 11.181
 Quis diligit. Colomba 4.254
 Resonat vltia. Alloro 9.34
 Scintilat, & ardet. Ferro 13.38
 Silet, dum non ardet. Cicala 8.125
 Splendat, & ardet. Fiamma 2.47
 Vni, & tacere nescit. Alloro 9.35

I L F I N E.





INDICE

DELLE COSE NOTABILI

CONTENUTE NEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO.



Il primo numero dinota il libro, il secondo è marginale.

A



Prima lettera simbolo del culto d'Iddio 19.1. serue copie l'altre vocali in tutte le compositioni, tipo di carità 19.1.
 Abbandonamento d'aiuto 9.311.
 Abbandonamento afflittivo 3.81.
 Abbandonato simile alla chiocciola 8.117.
 Abbondanza nuoce 15.30.lib.9.397.& 298.lib.2.158. ne fa ingrati 5.166. rende le cose vili 12.6.

Abele morendo è seguito da tutti 5.289.
 Abete hà dirittive i rami, e le foglie 2.1. simbolo di giudice retto, iui, non piega à veruna parte, tipo di mediocrità, iui, pasce gli animali, offende le piante num.2. simbolo d'Iddio benigno, e giusto, iui, & della Santa Croce, iui, è pianta diritta 3. tipo di povertà di spirito, d'innocenza, e di Religioso puro, iui, confisce presto il fuoco, idea della gioventù facile à i vizi 4.26. bonda di scorze 5. tipo di soldato armato, e di peccatore malizioso, iui, le cime se gli troncano, muore 6.105. oue manca la religione, manca ogni bene, ne i siti ombrosi è più bello 7.160. pre l'utile della ritiratezza religiosa, iui, hà l'ombra velenosa 8.1. idea di compagnia cattiva, iui coltiuto, peggiora 9.6. dimostra le diligenze pregiudiciali, Non si piega sotto i pesi 10. simbolo di fortezza eroica, iui, insegna la strada à i passaggieri 11. idea della S.Croce, e dell'Angelo Custode, iui.

Abraamo disinteressato 5.130.

Abraamo senza uccider il figliuolo hà il merito della buona volontà 3.1.

Abilone muore di angoscia, non vedendo il padre 8.147.

Absenza d'Iddio porta ruine 2.1.92. è mortifera 8.188. dannosa 11.34. seguita da miserie 1.171.16.32.186.

Absenza d'amata affligge 5.289.11.33.

Absenza d'amante fa languire 11.33.

Abusi leuati 4.280.

Accademia pulisce l'opere 17.85.

Accademia notturna 11.47.

Accidia 10.147.

Accomodarli à tutti 5.79.

Accortezza sagace & astuta 6.100.& 184.

Acanto calpestato, riceue meglio, simbolo della virtù 10.1. e medicina de i reitici, tipo della penitenza 2.

Acarnane pesce nel caldo smagrisce, simbolo di lasciuo 6.16.

Accrescere 15.68.

Aceto proibito à i nazarei 8.94.

Aconito sana gli occhi, uccide i mostri 10.2. tanto opera il trauaglio, iui.

Acqua si conserua mouendosi 2.275. si corrompe con la quiete

276. sià quieta in luogo piano 277. aiutata poggia da per tutto 278. è fermata dal gelo 279. inaffia i fiori 280. lava ed inaffia 281. torbida non riceue le immagini 282. s'alza per impedir il vacuo 283. aiutata scorre sempre 284. s'alza vitando contra i falli 285. scendendo s'inalza 286. 287. al colpo d'vna pietra forma molti circoli 288. e più loaua il suo refrigerio, quando la stagione è più calda 289. gelata non si corre 290. nutrice le pianticelle 291. troppo vehemente fraccassa i mulini 292. lambe la sponda fugge 293. contrabe le lordure che lava 294. siegue la directione del dito 295. rappresenta le immagini al rouericio 296. si spande di buona voglia 297. diuen chiara cessando il vento 298. si purifica passando per le angustie 299. si troua tal acqua che è calda e feruente 300. si consuma ne i prati per uarrir l'erbe 301. agitata non si guasta 303. dispone le piante à dar frutti 304. versata nella tromba, facilita l'estrazione copiosa dell'acque 305. al calore rarefatta cresce 306. gelando è prigioniera di se stessa 307. dopo l'etaltatione precipita, iui, dà la salute à i subondi germogli 308. esce dal vato con la virtù del caldo 309. è sollevata dall'aria, iui, prende ogni esterna forma, iui.

Acqua infina l'utile dell'esercizio 2.275. il pregiudicio dell'otiosità 276. e che in Dio si troua la quiete 277. simbolo dell'anima che aiutata s'inalza 278. del rigore vite 279. delle lagrime benetiche 280. del sangue salustero di Cristo 181. di repugnanza alle grate diuine 282. di graduato modello 283. di gratia continuata 284. di tra uaglio utile 285.287.303. d'umiltà che esalta 286. di peccato che ne cagiona molti 288. di beneficio opportuno 289. d'anima auara 290. d'educatione 291. di studio moderato 292. di beni transitori 303. di correttore corrotto 294. di gioventù docile 295. di S.Pietro crocifisso 296. di Prencipe benetico 297. d'occasione leuata 298. di c'aulura 299. di predicatore feruente 300. di Spirito Santo, iui, 309. di giusticia vindicatoria, iui, d'elemosiniere 301.308. di Ministro disinteressato 302. di lectione spirituale proficuoale 304. d'elemosina utile 305. di cose mondane 306. d'anima religiosa 307. di felicità caduca 307. di lacrime spremute per amore 309. di conformità, iui, di maestro prudente, iui.

Acqua ferue per ditiela 16.188.1.4.379.

Acque lambiccate hanno la virtù dell'origine 2.311. hanno virtù varie 312. sono acque, e son tutte di fuoco 313. hanno in minor quantità virtù maggiore 314.

Sono simbolo della nascita 2.311. simbolo dell'acque battesimali, delle lacrime, e della dottrina euangelica 312. tipo di lacrime, del vizio, & di astuto morinoratore 313. di sacra scrittura, & del nome di Giesu 314.

Acquario costellazione, tipo delle misericordie diuine 1.330.

Acquistar sempre 18.2.

Acquistare con l'altrui danno 15.153.

Acqui-

I N D I C E.

Acquistare con l'altrui morte 8.42.
 Acquistar per altri 5.101.
 Acquistar à Dio 4.525.
 Acquisti mondani con danno d'altri 15.14.
 Acquisti de gli antenati seruono à i nepoti 9.217.
 Acquisti mali, finiscono male 5.587. son simili alla neve 2.183.
 Acquisti ne rinforzano 3.49. li fanno con fatica 5.539. moderati, per lo più giusti 1.197.
 Acquisti non si fa sempre 22.119. fatto infretta non dura 15.22. ingiusto non dura 4.263.
 Adamo, nel cibo troua la morte 6.11. nudato resta confuso 4.432 scusandosi s'inuolupa 15.15.
 Aderenza intereffata 9.170 sicura 9.65. l.6.141.142. utile 9.315. & 346.
 Adherenza 6.35. & 247.1.12.40. salutifera 6.174.
 Adherenza ad vn solo 22.25. lib.24.29. continua 5.5.
 Adoratione termina à Dio 21.151. dei SS. Magi 11.100.
 Adriano Imperatore perdona l'ingiurie 1.24.
 Adulatione nocua 5.148. & 162.586. dolce ed amara 3.79. inconstante 5.520.
 Adulatore non è creduto 5.523. è simile all'aspido 7.8. & 9.11 con forma al maggiore 5.291.21.23.1.6.103. & 147. si conforma ad altri 11.112. & 114.1.16.18. è infetto, ed vn altro 19.3. prosperato canta 4.41. ne gonfia e ne uccide 7.81. si trasforma in altri 8.108. sotto apparenza di lume ha il ueleno 7.93 prende vari colori 11.29. si conforma al tempo 12.106. illustra & abbrucia 13.28. simile all'iride 2.224. qual fuoco distrugge 2.31 lusingando inganna 4.186. offende 5.46. è bugiardo 3.15. pregiudica 10.152. luce, ma infetta 8.322.7.93. ha il mele & l'aculeo 8.6.
 Adultera ama gli stranieri 6.130.
 Adultero cerca le tenebre 13.42. trascura la prole 4.278.
 Adultero favorito da Principe 5.278.
 Affidabilità eloquente 12.34.
 Affetti puri d'amante casto 17.73. sian tutti ordinati à Dio 18.62.
 Affetto singolare 17.145. degenerante 10.90. non sente pelo 4.198. verso i defonti 9.111. paterno simile al granato 9.159. naturale continuo 4.35.36.
 Afflittione ha fine con voltarli à Dio 2.111.
 Agata indiana nel fuoco è fragrante 1.12.1. Agata conforta la vita 2. rincuza il ueleno 3. lauorata diuen più bella 4. rappresenta varie cose 5. diuen vile per l'abbondanza 6. è simbolo di S. Marciano Vescouo, e Martire, & di S. Lorenzo 1.2.41 chi patisce, e loda Dio 1.1. di buon esempio 2. di Predicator morale, & Inquisitor diligente 3. d'educatione utile 4. di Cristo che prende varie forme 5. di Maria V. dotata di varie perfettioni, iui, d'abbondanza che fa vili le cose 6.
 Aggiungere 19.20.
 Agnello bianco dentro è fuori 5.1. inuicchia per desiderio 2. rinnoua le bianche, ma non l'interno 3. timoroso ed innocente 4. siegue la madre 5. simile à chi lo genera 6. in bocca del lupo indarno chiama l'uccello 7.8. offerto in vittima è gradito da Dio 8. riceue il palcolo, e ricompensa con la lana 9.
 Agnello tipo di virtù vera 5.1. d'ambiuolo 2. del desiderio afflittiuo, iui, di benignità conseruata 3. di giusto timoroso 4. di adherenza 5. di simiglianza à i genitori 6. d'innocenza oppressa 7. di giusto maltrattato 8. di giusto paziente 8. d'innocenza gradita da Dio 8. di libidinolo impouerito 9. di gratitudine, iui.
 Agnosto fuga i serpenti 9.12.13. Così l'ombra della virtù, & la protezione di Maria fuggano i vizi, iui, empie le mammelle di latte 14. tipo dello Spirito Santo, iui, rende casti 15. ciò che opera Maria V. iui, preferua della stanchezza 16. ciò che fa la speranza del premio, iui.
 Ago ritardisce le sdruciture 17.1. cuce le ferite 2. punge, & orna 3. punge per rifareite 4. ferite è passa 5. tira seco il filo 6. oue da se non farebbe penetrare 7. il quale siegue l'ago 8. simbolo di Cristo riparatore 17.1. & 2. di traualgio vile 3. di correptione utile 4. di traualgio transitorio 5. delle piaghe di Cristo 6.7. di libertà leguace della gratia 8.
 S. Agostino direttore de i Teologi 20.33. combatte contra gli Eretici 4.150. nel vitto è vestito anzi la metochia 9.1. da lume à tutti 1.15. à lui tutti cedono 1.65. difende i fedeli, atterrisce i gli eretici 4.423. dilperde il ueleno ereticale 4.431. unpaio da se stesso 4.94.1.4.233. liberale co i opueri 4.133. ha gran seguito 4.148. ferisce, sana, & adombra 5.265. martello de gli eretici 17.108. fuggendo la dignità, la riuoua 6.96.
 Aguglia perche muore nel parto, tipo di peccatore 6.17.
 Airone assicurato col volar alto 4.25.27. idegna i fidi humili 26.

non teme le tempeste 28. simbolo di chi spera in Dio 28. d'animo gratioso, & contemplatiuo 26. di religioso 27. d'animo generoso 28.
 Aiuti humani nocui 5.508.
 Aiuto 21.171. lib.22.49. lib.24.35. lib.18.34. lib.20.78. & 100. lib.31.27.1.9.113.1.10.156.
 Aiuto della gratia necessario 19.26.
 Aiuto diuino anchora sicura 20.4.
 Aiuto non sperato più caro 20.54.
 Aiuto scambieuole 14.71.9.118.12.210.1.21.134.1.2.89.1.3.389.487.576.
 Aiuto gioua 15.132.16.83.11.11.4.492.8.171.
 Aiuto è dipendenza 9.113.116.122.
 Aiuto preferua da morte 6.89.
 Aiuto che pregiudica 4.574.
 Aiuto rinforza 4.126. sollicua 4.166.
 Aiuto nocuo à chi lo porta 4.262.
 Aiuto diuino 2.388.
 Aiuto scambieuole 3.248.480.8.226.
 Aiuto somministrato 5.328.346. da gl'inferiori 5.350.
 Ala staccata dal corpo non sollicua 4.568. è peso che sollicua 569. vna non basta 570. non sa strisciarsi per terra 571. scaccia le mosche 572. ali di fuoco amano di sollicuarsi 573. ali d'aquila proteggono & distruggono 574. l'ali aperte s'alzano 575. portano chi le porta 576.
 Ala simbolo di libidinolo 4.568. della legge euangelica 5.69.576. dimostra la fede è l'opere 570. idea d'animo nobile è sublime 571. de gli essercitij virtuosi 572. mostra che in Dio si riposa 573. tipo d'aiuto pregiudiciale 574. dello studio che sollicua 575. di virtù operante, iui, di scambieuolezza 576.
 Alba sempre ralleggia 1.35. tipo di pudicitia, iui.
 Alba gradatamente cresce 1.36. simbolo di profitto 1.36.
 Albero co i rami foli elude il calco 2.388. & nasconde le reti 389. legnato perche si conserui 390. beche strondato si riuerte 391. vicine all'acque si mantien meglio 392. si muta di foglie ciascun anno 393. cade ad vn sol colpo 395. & à molti 396. troppo carico di frutti si spezza 397.398.209. le è grande cadendo atterra le piante vicine 400. benchè lacero, viue 401. ricambia la luce del sole co l'ombre 403. benchè strondato germogliarà fiorì 404. si rinnoua germogliando al pedale 405. gli è poco danno il lasciar le frondi 406. fiorendo promette frutti 409. si tronca per abbruciarlo 410. viue secoli incerti 411. carico di frutti s'inchina 412. trapiantato, meglio si uirtifica 413. & alle volte muore 414. vince il vento co' cedere 415. alle volte nasce da se 416. le resiste al vento, resta spezzato 417. è confortato, e dal sole, e dall'acqua 418. nutrice i suoi germogli 420. benchè atterrato è grande 411. resta pregiudicato co' perder vn ranno 422. nelle cortecce si scriueuano i nomi 423. diramato cresce 423.426.431.433. vince i secoli 425. quanto più si oliata, resta più ballo 427. si diffece abbracciato dall'elera 428. sostiene chi lo tocca 429. serue per tar le statue 430. potato fa assai frutti 432. dà frutti & semi 434. promette frutti à tuo tempo 435. rimirato dal sole si meglio 436. quadrato diuen luto 437. mai si coltura fra i sassi 438. si radica con la scossa de l'uenti 439. atterrato serue à i palazzi 440. non si sa da qual parte debba cadere 442. percosso da i frutti 443. fruttuoso s'abbassa 444.445. da principio fa vna verga 446. troncato si moltiplica 448. riceue honore da i frutti 449. spezzato da vn vento 450. tocca le pianticelle vicine 451.
 Albero simbolo di bellezza donnelea infiorata 2.389. del Sacramento della Confirmatione 390. di virtù nascosta 391. di traualgio vile 392. di mutazione 393. di nobiltà incorrotta 394. d'animo vile 395. di resistenza 396. di correptione replica, ta, & di oratione perueuerante, iui, d'abbondanza nocua 397.398. di donna che muor di parto 399. di morte di granue 400. di persequutione superata 401. d'ippocrita 402. d'ingrato 403. di padre secondo 405. di perdita temporale 406. di l'eresi circosciso 407. di povertà comenza 408. di gioventu ipocrita 409. di Cristiano, che non operando cadrà dannato 410. di nobiltà antica 411. di letterato humile 412. di Principe benigno, iui di vita religiosa 413. di non perueuerante 414. di chi cede con vile 415. di chi fa da se 416. di opera volontaria, iui, d'ostinazione punita 417. d'aiuto scambieuole 418. di morte che tuttrattua 419. d'educatione 420. di diuisione dannosa 422. d'habiti inseparabili 423. di tutto vile 424.426. di rinnouatione 425. di mondano auerto alla virtù 427. di inferno 428. di beneficenza anco verso i nemici 429. di virtù immortale 430. di religioso che s'approfitta 431. di S. Chiesa maltrattata, iui, d'elemosina

DELLE COSE NOTABILI.

mosiniere, che dando acquista 432. di povertà religiosa 433. di presenza d'Iddio 436. di trauaglio utile 437. di virtù difficile a coltivarli 438. della fede stabilita con le persecuzioni 439. di trauaglio utile 440. di intelletto 442. di predestinatione occultata, iui, di trauaglio che ne fa operare 443. di sapiente humile 444. di Maria che visita Elisabetta 445. di principij piccioli 446. di non perseverante 447. di rubellione 448. di dignità 449. di morte di giouane 450. d'inuidia 451. di cattivo elem-pio, iui.

Alce descritta 5.10. idea di sollecitudine, iui, se cade non risorge più 1. simbolo de i dannati, iui, ha l'vna salucifera 12. dimo-stra che anco le minucie sono utili, iui.

Alcide costellazione dimostra, che le fatiche portano alla gloria 1.328. è simbolo di valore inuitto 329.

Alcione quietissimo nel mezzo à i mari 4.29. promette ogni sicu-rezza 30. con la sua presenza assicura di tranquillità 31. cono-sce il tpo opportuno a couare 32. fa il nido di torrezza insupe-rabile 33. il mare non può insinuarsi 34. ha la femina assillente inseparabilmente 35.36. non teme le tempeste 37. coua le voua mentre tacciono i venti 38.39.

Alcione dimostra quanto possa la presenza di grande, & quel-la d'Iddio 4.29. quanto vaglia la protezione di Maria 30. quanto la residenza di maggiore 31. è tipo di prudenza 32. di-mostra la Verginità intatta di Maria 33. tipo di dama indarno sollecitata 34. di Cristo tentato, iui, di Maria intatta, iui, d'af-fetto maritale, è inseparabile 35. d'amico vero 36. affetto co-niugale, iui, d'animo intrepido 37. della virtù che cresce con la quiete 38. di quiete vniuersale 39.

Alessandro Magno fece ammutire il Mondo 21.54. fu infatigabile 1.4.164.5.88.

Alessandro tronca col ferro il nodo gordio 3.2.2&c. vlando, e l'ingegno, e la forza 5.6. dimostra che à i mali estremi si diano estremi rimedi 5.6. simbolo di prudenza 5.3. & di giustizia. vendicatura, iui, d'intrepidezza 5.4. d'ingegno vnito alla forza 5&c. d'ingegno risoluto 7. di difficoltà recite, iui.

Alessandro Gonzaga, acquista fra le infermità 21.17.

Alessandro IV. Papa fatto sempre 1.6.

S. Alessio nascosto si conosceuero 15.82.

Alfonso Re magnanimo nelle sciagure 5.417. alza dal fango vn afino 9.283. nemico dell'arti indolce 5.392.

Alfonso Card. Litta lodato 18.60.64.111.192.

S. Alipio stringe in amicizia 155. Girolamo, ed Agostino 25.32.

Allegrezza modesta 9.334.5.183.1.25.47.

Allodola s'alza cantando 4.40. canta sotto il ciel sereno, e tace se è piovoso 41. canta separata da terra 42. tanto più rau-mente quant'è più alta 43. è simbolo d'animo generoso 42. di Cristo paziente, iui, d'adulatore 41. d'anima orante 42. di gra-titudine 43. d'anima giusta, iui.

Alloro non soggiace à i fulmini, ne Maria à verun peccato 9.17. non teme, ne fulmini rigori d'inverno, simbolo di virtù eroi-ca 18. ciente da i fulmini, dinota la protezione di Maria 19. & la virtù 20. percollo dal fulmine, tipo di morte inuitabile 21. il fulmine l'illustra nò l'offende, tipo di persequutione utile 22. de i suoi rami recisi formano corona simbolo di trauaglio utile 23. Allora ornando vna vigna le tolgono il sole: così le dignità pregiudicano 24. alloro di cui si fanno molte ghiran-de simbolo di S. Ortolano 25. alloro recito serui in morte 26. Po-ga goffo ideato in vn alloro 27. non cura ne l'ol ne gelo, tipo di soldato 28. & di giusto, iui, diramato cresce meglio, tipo di po-uerità utile 29. coperto di neue verdeggia meglio, idea di vera generosità, & di misericordia diuina 30. è tipo di protezione 31. & di virtù che dura incortezza 32. nel fuoco scopia, tipo di ritenimento 33. di querela 34. di zelo 35. contacrato à i trionfi, simbolo di Maria V. 36. fructato cò altro alloro genera fuoco, idea di compagnia, & sua attività 37.39. à i primi zefiri germoglia 38. tipo di conuerfione pronta, iui, arto di buon odore 40. idea di paziente esemplare, iui, incorona i vincitori, & pasce gli ucelli, simbolo della virtù 41. tagliato, rigermoglia, simbolo di virtuoso che sempre viue 42. sempre verdeggia, idea della virtù 43. di mezzo al fuoco manda fragranza, e itre-pito, tipo della virtù 44. di S. Lorenzo, iui, è intatto dal fulmi-ne, tipo della virtù 45. serue di difesa, & d'ornamento 46. idea della virtù, iui.

Alcorno col corno scaccia il veleno 5.13.14. assicura chi lo sie-gue 15. e discaccia ed allenta 16. beuendo inuita à bere 17. ri-ceue l'acqua, e rende il preseruatiuo 18. prouede alla sete, & alla salute 19. à se & à gli altri 20. il di lui corno è feruente nell'acque 21. trauaglia le reti 22. porta lo stromento dell'ira

aunati gli occhi 23. ha la robustezza nel capo 24. col corno sa-na, & uccide 25. arrota il corno per far più enormi ferite 26. il suo corno è stinato perche è utile 27. per troppa fretta resta infilzato ne gli alberi 28. tiene tutti gli animali fuori della ta-na 29.

Alcorno tipo di Cristo paziente, che rende sane le pene 5.13. di Cristo, che battezzandosi santifica l'acque 14. di S. Tomaso d'Acquino 15. di prencipe giusto, e clemente 16. di Cristo, che raddolcisce i tormenti 17. di gratitudine 18. di Medico 19. di predicatore, iui, di beneficenza 20. di carità diuina 21. d'insidie superate 22. d'ira moderata 23. di prudenza 24. di Capitano forte, iui, di trauaglio utile 25. di diligenza 26. d'interesse 27. di celerità nocua 28. d'Iddio, che vuol solo il nostro cuore 29.

A loco, e a tempo 22.55.67.

Altare sostenta le vittime di placatione 14. L. serue al solo Iddio 2. già riceuete il fuoco dal cielo 3. è difesa de i miseri 4. sim-bolo de i giusti 5. di Maria protettrice 4. e di prencipe propi-tio, iui.

Alternar le fatiche è utile 17.135.

Alternatamente 1.259.

Amante inquieto 21.137. risoluto 17.26. coraggioso 22.38. vero 22.61. dormendo veglia 5.413. fiso nell'oggetto amato 11.124. piangente 17.67.75. & 79. che canta 18. 57. geloso 13.25. costante di donna instabile 15.17. di due oggetti 15.26. torpi-roso ed ardente 16.3. pieno di feruore inquieto 5.197. porta seco lo strale 5.242. vince con le cortesie 5.518. simile al cama-leonte 8.108. li porta à ciò che l'offende 8.144. lasciuo lascia la vita, anzi che il vizio 8.147. costante 8.154. viue, e muore, per la sua donna 11.179. mondano ama il suo male 8.156.8.209. sempre fiso nell'oggetto amato 11.101. casto e pudico 11.165. profano simile alla rosa 11.154. simile alla pentola 15.126. rapito dall'affetto 12.27. instabile simile allo specchio 15.174. risoluto supera ogni contrasto 17.26. deluso ne i suoi attentati 17.86. ardente si consuma 9.175. sull'appato 8.91. li veste de gli affetti altrui 8.108. vero, mal può tacere 8.126.

Amante, patisce per godere 8.157. di belia pudica patisce senza frutto 8.158. non sente l'attura 8.187. di se stesso, s'inganna 5.582. con giuilo patisce 6.5. conformato all'amata 6.103. non delfo arde, e non luce 6.204. ben pronto 6.210. ideato tutto rabbia 7.35. di donna nera 11.30. d'vna sola 12.25. & 26. & 40. 11.203. modello 12.215. feruente 12.216. non può ocire 5.197. attratto non riflette à i suoi pesi 13.39. tacito, tuoco coper-to 2.116. timido simile all'Etna 2.480. geloso simile all'Etna 2.481. mondano sempre abbattuto 2.529. prudente s'appiglia à mediocre oggetto 3.21. irritato dalla modestia 5.5. sempre vicino all'oggetto 1.314. ardente 2.19. torpiroso, tronco ar-dente 2.87. tacito e modello 5.115. & 122. di bellezza auara 4.108. d'Iddio degna la vita per goderlo 4.108. carnale cieco, e pazzo 4.171. ardente, e gelato 2.412. pallido 2.498. inquieto 3.54. dormendo veglia 5.413.

Amanti spesi 13.20.

Amaranto non mai langue 11.18. è rinforzato dall'acque 19.20. 21. reciso verdeggia, e non langue 22.23. resiste al caldo, & al gelo 24.25. è simbolo d'amor perseverante 11.18. di beatitudine eterna, iui, di Maria Maddalena 19. di lacrime utili 20. de i SS. Innocenti 22. di perseveranza, & intrepidezza 23. di perse-ueranza 24.

Amata presente, mitiga le tristezze 2.340. si vince con maniere corteli 5.504.

Ambasciatore tolleccio 1.196. Austraco, naue spinta d'all'austro 20.130. parla per bocca d'altri 4.423.513.

Ambizione molesta tutti 16.102. gonfia, e ne uccide 7.81. con-duce à i precipitij 4.2. gareggia con la carità 31.91.

Ambizioso inquieto 3.54. instabile 3.84.

Ambizioso non cura la vita 18.4. tutto s'conuolge 16.94. sempre girando crucia 16.96. è camaleonte 8.104. 126. s'humilia per riequere 5.90. 15. 138. s'conuolge il mondo 16.94. che intupe-risce, e passione 17.97. malcuto di vento 8.105. tanto s'piende, quanto consuma 26.13. è languiluga 8.16. le non cresce, scoppia 6.46. fa schiauo d'altri 4.16.6.1. & 3. per ricuere, s'humilia 5.90. fallito nelle corti 15.46. naueccia per desi-de-rio 5.2.

Ambra attrahe con virtù, non con violenza 12.7. attrahe riscal-da 8. e con sua propria virtù 9. attrahe le paglie 10. stropicciata è soaua 11. riscaldata è fragrante 12. è simbolo di sapienza, e di gratia diuina 7. di Prelato discreto, iui, di Predicatore feruente 8. di gratia diuina 9. di mondano 10. di Cristo nato, iui, di virtù 11. di giusto esemplare 12.

DELLE COSE NOTABILI.

S. Ambrogio turò la bocca à gli Oratori 22. 54. daua facile vdiem. 22. 16. 104. forte contra i potenti 17. 37.

B. Amedeo, acceso da doppia fiamma 15. 26. cominciava l'opere da Dio 4. 352.

Ametisto ha il color delle viole, e delle rose 12. 13. è roseo ed infiammato 14. è facile da scolorirsi 15. splende con tre colori 16. ha il color del vino 17. simbolo di Prelato caritativo, & humile 13. qual tu S. Carlo studi di paziente, che priega per i suoi nemici 14. di paziente rassegnato in Dio 15. della Santissima Trinità 16. d'ippocrita 17.

Amphisibena serpente di due teste 8. 1. simbolo d'Ippocrisia num. 1. di maligno 2. d'auaritia, lui, di prudenza 3. di recidivante, lui.

Amianto posto nel fuoco si purga, non s'abbruccia, idea di tra- uagliato, & d'anima purgante 1. 12. 18.

Amici falsi 4. 374.

Amici sono vna sola cosa 17. 57. 9. 487. conformi 12. 194.

Amicitia vnice le cose distanti 25. 32. 16. 136. 10. 84. rotta, mai si salda 22. 151. si conosce nelle disgratie 14. 22. tra i virtuosi non vnice 25. 43. nei trauagli si proua 12. 220. senza fuoco 10. 87. reca ornamento 25. 34. non si sfacca 9. 339.

Amico sincero è specchio 15. 156. vero è specchio 15. 162. è ne- dicamento de i mali 10. 125. buono, vn solo basta 14. 52. fallo ad vn soffio si volta 1. 16. 100. 103. 112. falso inchina, & odia 15. 180. fallo 21. 92. è banderuola 18. 12. fallo instabile 9. 66. 12. 224.

Amico vero 25. 39. si proua prima, che s'approua 4. 56. sempre è aderente 6. 149. finto, canna piegheuoile 9. 66. 67.

Amico d'odio godendo languisce 8. 155.

Amico vero sempre assiste 9. 316. vero non n'abbandona 6. 23.

Amico d'interesse 8. 172.

Amico si conforma all'altro 11. 1. 9. 487. vero buona guida 12. 302. d'interito simile alla fonte 2. 435. finto specchio concauo 15. 180. non mai ci lascia 4. 35. 36. vero non abbandona 1. 316. 354. compagno tra le leagure 5. 100. 4. 459. falso tra i trauagli ne lascia 4. 488. &c. 5. 371. 21. 92. vero utilizza l'amico 5. 101. falso vola oue troua felicità 4. 243. vero dura nei trauagli, 2. 242.

Amore vnice, e fomenta 3. 8. facilmente crede 9. non hà misura 10. dura da vicino, e da lontano 11. è priuo di timore, e di ver- gogna, lui.

Amore fa arditi 1. 12. 238. & 240. 22. 5. fa industriosi 5. 357. rende facile il tutto 21. 168. non ha soffiego 12. 240. tollieua 18. 42. si muore cresce 5. 513. cresce tra l'ingurie 16. 77. presto s'accen- de 6. 24. è vn pelo che tollieua 15. 153. nascosto 15. 94. si scopre nelle auersità 10. 142. nascosto è più fiero 16. 70. si parer bel- le le deformità 12. 103. mai può nascondersi 15. 29. 84. riceue fomento da amore 4. 408. si fa conoscere 15. 29.

Amor diuino si comunica à molti 15. 171.

Amor d'Iddio, e dei prossimi 15. 26. sia tutto in Dio 14. 2. diuino sempre ansioso 3. 64. diuino preferito ad ogni cosa 5. 178.

Amor perseverante lib. 17. 41. lib. 15. 43. lib. 11. 18. 101. 102. è le- game dell'anime 2. 73. frenato s'inghiardisce 5. 221. 12. indu- strosi 5. 357. è più molesto nell'età giovanile 8. 234. insegna à cantare 8. 133 di due fa vno lib. 9. 486. 488. si conosce nell'au- uersità 10. 86.

Amore non vede i difetti 12. 103. secreto 9. 156. costante 1. 9. 94. & 106. & 114. 2. 109. 8. 202. 6. 150. s'appaga d'vn solo oggetto 7. 114. de i iudizi, difesa del Principe 8. 34. dell'amato fa dol- ce 8. 55. mondano sdegna gli otiosi 8. 72. carnale languituga 8. 215. profano mortifero 8. 140. 141. 145. 146. 150. profano è ar- dente 6. 227. 328. mai può sopirli 6. 205. ha mirabil potenza 6. 56. fa caui 5. 622. proprio n'inganna 5. 594. non bada bada à ve- run pelo 5. 596. è vnituoso 9. 486. perseverante 11. 18. & 106. 1. 22. 57. vnico, & perseverante 11. 101. costante 12. 103. 105. 108. 110. 113. 12. 26. 1. 202. nelle lacrime inestinto 12. 57. non vede i difetti dell'amata 12. 103. lasciuo, piace, e tormenta 149. non può celarsi 2. 8. ne distrugge 2. 9. nascosto cresce 2. 19. coperto diuampa 2. 102. si rinforza nei contrasti 2. 353. si liberali 2. 479. platonico simile all'Etna 2. 450. cresce tra i contrasti 2. 5. coperto cresce 2. 18. 19. della virtù inestinto 2. 15. in gioventu- poeroso 2. 37. cresce nelle resistenze 2. 37. vero è inuincibile. 2. 42. profano punge, & arde 2. 70. in abienza più intenso 2. 71.

Amor della patria 4. 398. 320.

Amor profano instabile 4. 429. vero prodigo del sangue 4. 461. coniugale 4. 550.

Amor singolare 4. 180. puro 17. 73.

Amore, benchè punga piace 4. 183. coniugale simile alla coluba

4. 246. fa arditi 4. 335. nascosto seruenete 2. 102. carnale reca amaritudine 2. 318. carnale pien di pericoli 2. 341. proprio, in- cippo delle gratie diuine 2. 327. mai può nascondersi 2. 493. ne difende 3. 93.

Amor della vita suole essere preferito ad ogni cosa 5. 178. della li- bertà 5. 180. amor vero tutto dipende dall'oggetto amato 5. 288. vero sempre cresce 5. 513. amor del modo, e d'Iddio, vn l'altro si cedono 17. 166. amore ne vuol fare agili, e disinuolgi 6. 210.

Amori luccesui 9. 87.

Amoroia potenza supera il tutto 2. 203.

Anchora assicura la nave 20. 1. 2. 3. 4. 5. perduta la quale il vascel- lo è spedito 7. simbolo di speranza 1. 2. 3. 7. di prudenza 4. di di- pendenza 5. di Maria protettrice, lui di Christo pauente 6. di maturità 8.

Andrea Apostolo saluta la croce 1. 344. ansioso di giunger à Dio 1. 208.

Andrea Auellino sollecito per saluar anime 5. 505. dopo morte risplende 1. 309. simile all'Etna 2. 492. diede ad altri nouità di Cristo 4. 133.

Anello congiunge gli amanti 15. 1. figurato senza gema 2. circo- lato non ha fine 3. è segno d'honore, e di fede 4. liga il duo, e l'honora 5. alle ipote si daua prima della corona 6. seruua per suggello 7. e per horiuolo da sole 8. calamita attrahe, ma non vnice gli anelli 9. è simbolo di fede 1. d'ippocrita 2. d'eternità, e di perueueranza 3. di martirio, che illustra 4. 5. di fede, cap- para della gloria 6. di trauaglio, indicio di predestinazione 6. & 7. de i Santi Euangelij 8. d'vnione senza affetto 9.

Anemone è pregiudicato da aura leggera 11. 16. dura molto poco 17. simbolo della bellezza, della vita humana, e del piacer mondano, lui.

Angelo punge ed auuisa 21. 1. 12. difensore 32. 1. 27. custode, nostra direzione 20. 32. 33. 65. nostra guida 16. 55. 88. 1. 6. 152. 1. 12. 38. diligente n'assiste 4. 53. ne insegna la strada 9. 11. 1. 6. 153. difen- sor nostro 8. 201. sgombra i rumori 12. 88.

Angelo percuote, e risueglia 6. 109. ne indirizza 1. 372. 1. 2. 51. di- tende, & atterrice 4. 322. vigilante in difenderci 4. 327. illumina 4. 556. guida sicura 5. 129. n'assiste sempre 4. 35. 36. difen- sore 4. 363. vigilante ad uel nostro 4. 367.

Angeli a dirittura à Dio riuolti 4. 71. e volano, e riposano 4. 351.

Anguila si prende in acqua torbida 6. 18. scorticata pur viuue 19. stretta fugge di mano 20. si ferma con cose scabre 21. è tipo dell'anima che fra le turbationi pecca 6. 18. di dignità ottenuta con l'altrui sconuolta, lui, di S. Bortolameo 19. de i beni mōda- ni fuggitiui 20. delle ricchezze fuggitiue, lui, di mortificatio- ne vile 21.

Angustia di trauagliato 20. 121.

Anima nostra, dal mondo tutto non è satia 21. 177. beata quan- to bella 12. 112. contemplatiua 29. 61. 1. 25. 5. dorme, e veglia 5. 413. 414. si quieta in Dio 12. 28. separata dal corpo non può meritare 19. 32. pura, specchio d'Iddio 15. 270. quanto più ap- plicata alla terra, tanto meno è del cielo 24. 67. hilla nel male 25. 5. pura, ingurata nella conchiglia 6. 54. innamorata, sempre aspira all'oggetto 8. 143. torturata, mostra la sua virtù 14. 37. 38. & 40. appressata à Dio, riassume 15. 179. aderente alla terra, si guasta 9. 354. qual tetta di ragno è abbattuta 8. 200.

Anima vile è ardita co' timidi, è timida con gli audaci 6. 52.

Anima giusta al sommo bella 12. 91. non s'incurua sotto i pesi 16. 51. creata da Dio 12. 167. con l'impronto della gratia assai vale 13. 74.

Anima cara à Dio è negletta dal Mondo 1. 244. di bontà incolpa- bile 2. 487. 23. 4. dannata monte Etna 2. 491. giusta intenta à Dio 21. 83. dominamente perfetta 23. 4. santa, inchinata ad ope- rar bene 24. 50. ansiosa di congiungersi con Dio 1. 208. 2. 11. di uien raggiuante vnendosi à Dio 1. 210. aspira al cielo 2. 45. orante sia pura 4. 188. aiutata da Dio s'alza 2. 278. viciosa in- capace di documenti buoni 2. 282.

Animo grande, scegna siri angustia 4. 164.

Animo grande, ristretto si dilata 21. 45. non bada à gl'insulti 5. 143. cresce fra i pericoli 5. 429. simile alla fornica 8. 167.

Animo risoluto di vincere, o morire 9. 224.

Animo risoluto 22. 59. 1. 22. 1. 28. 1. 20. 77. nobile 22. 91. 1. 9. 224. in- trepido 9. 10. nulla teme 4. 76. franco tra gli abbondamenti 9. 343. generoso tra le offese si rinforza 9. 235.

Animo generoso 22. 60. 5. 322. 354. intrepido simile all'alcione 4. 37. & alla torre 16. 196. fiorisce tra i trauagli 10. 131. non s'ingegnatli 8. 32. forte, s'arrende à i prieghi 22. 144. è vn diamante 12. 116. intraprende cose ardue 6. 243. gode tra le durezze

DELLE COSE NOTABILI.

10. 14. gode esser grande frà piccioli 10. 23.
 Animo addolorato 23. 8. traugliato 17. 65. vile, cade subito 9. 395. nobile, opera con dolce calore 11. 216. non curante le offese 15. 15. appassionato, accresce, e diminuisce le cole 21. 22. generoso, supera i contrasti 17. 35.
 Animo nobile sdegna le bassezze 4. 403. 404. non vuol gingo 5. 396. 401. 402. è manso à chi gli cede 5. 403. non sà nuocere 5. 404. ama le ferite 9. 380.
 Animo grande è clemente 1. 24. basso è vendicativo 1. 24.
 Animo grande sprezza i contrasti 1. 93.
 Animo quieto, e ben composto 1. 100. quieto capace de' idoni diuini 2. 347. intrepido, come stela del polo 1. 361. vile, non sà alzarli 4. 543. grande, porta ogni peso 16. 128.
 Animo generoso è vn monte 2. 474. nobile sempre sublime 2. 48. non bada à i deboli 4. 523. cerca l'honore, non l'utile 5. 130.
 Animo turbato incapace di consigli 2. 282. instabile simile al mare 2. 331.
 Animo di gran capacità simile al cielo 1. 3. 4. e in continuo moto 1. 6. & 7.
 Animo risoluto 4. 417.
 Animo nobile sdegna di seruire 4. 493. sdegna la vita per la libertà 4. 494. 5. 396. 397. 402. hà lo sguardo benigno 5. 391.
 Animo grande è come l'ala 4. 571. non bada all'ingiurie 4. 81. facilmente cede 5. 311. è ardito ne i pericoli 5. 322.
 Animo risoluto 4. 102. 1. 3. 7. 15. 173. senza tutte le strade 4. 74. saldo ed immutabile 2. 329.
 Animo generoso giubilando opera 4. 40. sdegna le cose indegne 4. 69. quieto tra le sconuole 4. 274. generoso frà i mali 4. 318. 319. supera i contrasti 2. 392. sdegna le cose vili 4. 26. 5. 404. non si turba frà gli insulti 4. 28. costante, e generoso 2. 469. 505. 510. 511. trapassa gli humili 5. 403. 10. 23.
 Animosità frà gli abbandonamenti 4. 119. frà i contrasti 5. 281.
 Animoso coraggio 20. 38.
 Antra sommergere il capo nel profondo dell'acque 4. 44. conduce alle reti le altre 45. 46. e si tuffa, e se n' esce dall'acque 47. sommersa, si salua dal nemico 48. è saporta nel petto, e nel capo 49. conduce i figliuoli à i guazzi 50. e simbolo di curioso 44. di traditore 45. di ruffiana 46. di penitente 47. della Maddalena 48. di Prudenza, e fortezza 49. di prodigo crapulone 50.
 S. Anna nobilitata dalla sua prole 6. 73. 12. 110.
 Anna Memoranti inreprodo cuore 5. 339.
 Anselmo Pietra Malaro quanto forte 5. 398.
 Anteo prende forza dalla caduta 3. 12. simbolo dell'humiltà, di penitente, e di Saolo conuerdito, iui.
 Anthia pesce porta seco ogni sicurezza 6. 22. tipo della presenza d'Idoro, iui, non mai abbandona l'amico 23.
 Anticristo emulo di Cristo 21. 91. simile al pipistrello 5. 484. 2. 248. indica il fine del mondo 21. 131.
 Antonio di Padoa frà l'orridezze più bello 11. 84. martello de gli eretici 17. 108.
 Antonio Abbate terror de i demoni 9. 441.
 Ape, fatica per altri 1. 8. 1. si palce del proprio mele 2. riceue male per bene 3. il Rè dell'api è maestoso 4. perche disarmato regna, iui; e difeso dall'api minori 5. Ape ha la dolcezza armata 6. offendendo altri, resta estinta 7. 8. e punge, e mellifica 9. fugga i fiori, senza offendergli 10. 11. non è d'aggrauo 12. e picciola, ma operaria 13. deliba, e non de preda i fiori 14. ne offende, né aggraua 15. oue il ragno caua veleno ella caua mele 15. dal. le cole amare eltrahe dolcezza 16. 55. caua il meglio 17. raccoglie da i fiori, ma non i fiori 18. la scelta di particolari erbe 19. corre all'odore de i fiori 20. Api faticano concordemente 21. 22. attende a i fiori 23. amano gli vliui fior. ti 24. s'adunano vndendo il suono del rame 25. 26. nascendo il sole elcono alla pastura 27. 28. operano sepre 29. hanno buona cura dell'ali 30. presagiscono la pioggia 31. al re dell'api non mai si sdegna 32. è tutto piaceuole 33. è difeso, & seruito dall'altre api 34. ape chiusa nell'ambra 35. alperle di poluere s'acquietano 36. 37. generano senza atto carnale 38. si contrapellano co i sassi 39. contra la forza de i venti 40. autelono al fugo 41. nascono dal vitello morto 42. co la vecchiaia nò s'impignricouo 43. morie con la cenere si rauuiano 44. fugga i fiori per giouare 45. da ciascun fiore caua vite 46. fatica, le i venti nò l'impeditcono 47. fugga, ma non distrugge 48. nò isdegnano i fiori humili 49. migliorano ciò che fuggono 50. sono anfiote d'acquisti 52. 65. co la bocca prolifica 53. l'api minori sono più valorole 54. ha il mele, & anco l'aculeo 56. moruendo auuolena 57. deliba i fiori oue le aggratta 50. al re dell'api guida le truppe 59. sono

vergini, mà feconde 60. accoppiano l'vtilità alla dolcezza 61. di molti luoghi ne fanno vn solo 62. nascondono gli acquisti 62. portano la raccolta nelle celle 64. chiule formano il mele 66. le giouinette vanno alla preda, e le vecchie faticano nell'al. uario 67. in cui non è cosa amara, iui, formano nuoui sciami 68. in siti angusti sono più operarie 69. tutte sieguono il Rè 70. nessuno entra nel loro cupile 71. indi sono scacciati gli otiosi 72. 73.
 Ape tipo d'auro, che fatica per altri 1. 8. L'api Giudei, iui, d'elemosiniero, e di maestro, iui, di chi gode le sue fatiche 2. d'ingrato 3. di Principe clemente 4. di sudditi affettuoli 5. di misericordia con giustitia 6. di Maestro dolce, & rigoroso, di piacer mondano, di Mormoratore, e d'Adulatore, iui, di vindicativo, che pregiudica à se stesso 7. 8. di fabbro del suo male 8. di trauglio utile 9. di discretezza 10. di visite innocenti 11. di modestia discreta 12. di picciolezza virtuosa 13. di studioso discreto 14. di Cristo nel ventre materno 15. di contemplatiui 16. di morte meditata, iui, di mortificazione dolce, e di studioso, iui, di discreto 17. 18. di elezione 19. dei S. Magi 20. di concordia religiosa 21. 22. di studioso erudito 23. di protettione 24. di Musica, e de' fedeli 25. di persona curiosa 26. di Religiosa, iui, di lezione spirituale, iui, di dipendenza 27. di presciza di grandi vite 28. d'affiducia 29. di carità 30. di piacer mondano 31. d'animo grande 32. di buon Cristiano 33. di sudditi affettuoli 34. di carità, iui, di scambieuolessa 35. di lezione, e quietata 36. di morte meditata, iui, & 37. d'Incarnazione del Verbo 38. di S. Stefano 39. di perseveranza, iui, di mortificazione, e di trauglio utile 40. d'Auro, e di studioso 41. d'acquisto fatto in morte 42. di Cristo defonto, iui, di perseveranza 43. di memoria della morte 44. di studioso 45. 46. 47. 49. di religioso incipiente, iui, di principe discreto 48. di studioso discreto 49. d'autorità regia 51. d'industria 52. d'interessato, iui, dei Predicatori 53. dell'Incarnazione del Verbo, iui, di picciolezze vili 54. di grazia diuina 55. d'amore, iui, di misericordia con giustitia 56. degli Eretici, iui, & 57. di Predicator perfetto 58. 61. di mormoratori 57. di letterati 58. dell'etempio 59. di Vergini religiose 60. di studioso 62. di vanagloria fuggia 63. 69. d'vdtori docili 64. di carità, iui, di capitano auido 65. di grazia diuina 66. di virtù nascosta, iui, di consiglieri leceti 67.
 Ape nel bugno non troua amarezza 67. simbolo dell'Eucaristia, e della beatitudine, iui, forma nuoui sciami 68. simbolo di Maria parturiente 69. di Principe corteggiato 70. l'uo bugno, tipo di secreto celato 71. di Beatitudine 72. d'amore, che odia la pigrizia, iui, d'otiosi scacciati 73.
 A poco à poco 24. 20. 17. 103. 160. 165. 175. 1. 30. 103. 1. 25. 68. 1. 75. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.
 Apoli sono velocissime, e tardissime 4. 451. nidificano nelle pietre 4. 52. sieguono le navi 4. 53. simbolo di mondano 5. di Maria Vergine parturiente 52. dell'Angelo Custode 53.
 S. Apollonia illustrata dalle fiamme 1. 345. dalle fiamme caua la vita 4. 293. & equal tenice, vola a gli incensuri 4. 314. arde in doppio fuoco 15. 26.
 Apono monte è ardente, & verdeggiant 2. 502. simbolo di chi vive casto frà i laici, iui.
 Apostoli scalati dallo Spirito S. danno sonore voci 22. 40. 1. 18. 57. danno voci diuine 5. 616. furono fecondissimi 11. 64. dallo Spirito Santo portati in capo al mondo 22. 38. afflitti da Dio predicano 22. 158. lib. 23. 40. emuni del sole 26. 62. riflettono i splendono 15. 29. co' beneficio del fuoco celeste diuennono forti come di bronzo lib. 16. 71. & anco più perfetti 9. 71. attia. ti da Dio fanno gran cole 35. 64. 65. accalorati da Dio molto acquistano 1. 9. 71. lib. 15. 219. debboni afflitti a confonder i forti 8. 136. allustrati dalla lingua 6. 122. splendettero mirati dallo Spirito Santo 11. 350. canne d'organo 23. 35. simili al cielo 1. 8. acceli risplendono 2. 95. vdti da per tutto 14. 13.
 Apparenza mera 15. 2. 11. 136. 12. 143. è borla vuota 15. 19. 16. 65. rigida con viscere soau 5. 522. vana inutile 6. 246.
 Apparenza non c'inganni 5. 556. 594. che inganna 3. 75. si fugga 4. 261.
 Applauo à personaggio grande 4. 310.
 Applicatione fissa 8. 114.
 Apue petici s'aiutano con la scambieuolessa vnione 6. 24. restano cote al primo calore, iui, tipo d'amore prontamente acceso; nascono dalle piogge, simbolo dei fedeli 24. si nutrono, col lambirli l'vn l'altro i tipo di carità scambieuolessa, e di corteggiani adulatori 24.
 Aquila tà proua de i figliuoli, poi gli nutrice 4. 54. gli cimenta al

al sole, prima d'approuargli 55. di molti ne alleua vno 59. pro-
ua i figliuoli già approuati 60. Aquila si dilecta del sole 63. 121
 non teme i lampi di tanta luce 64. ne vacilla con l'occhio 65. e
 eccellente, e nella vista, e nel volo 67. vede i siti profondi 68.
 sdegna le cole basse 69. vola alto, e basso 70. vola à diuirtura 71.
 e guarda, e vola à diuirtura 72. non cede nel volo ad aleri 73.
 vola da per tutto 74. per inuoli si porta al cielo sereno 75. no
 teme i fulmini 76. ne i tuoni 77. si rinoua nell'acque 78. nu
 ringiounisce 79. 124. prouede il nido con la pietra crite 80.
 che serue per maturar i parti, iui: non cura le cornacchie, che
 l'oltraggiano 81. bilaccia la preda, prima di metterli à volo 82.
 s'alza sopra inuoli. 83. s'accosta piu che puo al sole 84. riposa
 sopra vna quercia 85. gode piu del soie, che del cibo 86. dimo-
 ra su rupi orrende 87. iui: il suo nido è sicuro da i serpenti 88.
 alza la testuggine per traccarla 89. la schiaccia contra le pie-
 tre 90. lu mezzo di vā à caccia 91. mal puo offeruarli il suo
 volo 92. si spinge verso il cielo 93. depreda con la sua propria
 fauca 94. oue vna volta nidifica. si trattiene 95. inuoluppata dal
 serpente, l'uccide 96. vfa l'astutia, & le forze 97. ha cuore, &
 forze 98. vince il serpente à cielo aperto 99. anfoia di taluar la
 prole 100. e rinforzata dall'ira 101. peca con animo risoluto
102. di cui entra la preda ad aleri 103. 123. si gatta nel rogo d'vno
defonto 104. dipinta col fulmine, & la corona 105. 106. col fer-
ro, e col fumme 107. vicina al sole, nō cura che ardano le sue
piume 108. e di mastolo al petto 109. non sà mormorare 110.
vince senza scomponersi 111. mira alto, e basso 112. si troua fi-
gurata sita nella luna 113. sollevata, da per tutto si spinge 114.
da i monti spicca facilmente il volo 115. s'alza, con i separari
da terra 116. fuga gli vcelli col guardo 117. nutrice i figliuoli
col proprio sangue 118. aguzza il rostro contra le pietre 120.
digiuando diuen bianca 122. vola contra il vento 123. non
stima alcuna cosa riscontro al sole 125. dipinta cō corona dal-
l'oro 126. combatte co i serpenti 127. punta dal serpente arde
di lute 128. v. iuda inalzata da vetti s'alza 130. si todista nel-
la vista del sole 131. le gioua il perder le piume, iui: mirando il
sole bonina le cole terrene 132. con occhio fitto mira il sole
134. atolla non cura la preda 135. spauenta le cornacchie con
l'aspetto 137. insegna à i figliuoli 138. si nutrice della vista del
sole 139. e nei di lui feruori 140. non s'inchina à cole vili 141.
non si leomponi fra i trenuti delle tempeste 142. passa fra i ful-
mini 143. e prouedura di vista, & vgne acute 145. coua i pulci-
ni su rupi alte 146. si fissa da vicino nel sole 147. 163. portata
nelli integne de i Romani 148. inanima con l'elempto i figliuoli
149. afferra nella gola il serpente 150. non lo lancia, che non
l'uccida, iui: sola incontra cento nemici 151. intatta fra i fulmi-
ni 152. rompendo contra la pietra il rostro, ringiounisce 153.
vola tacendo 154. uccide il ceruo con straragemnia 155. pro-
tegge il suo nido 156. si palce d'erba 157. porta i figliuoli con
tuo danno 158. non gli abbandona fino che siano adulti, iui,
vagheggia il sole nell'acque 159. sola contra molte cicogne,
160. persevera in vagheggiar il sole 161. 162.
 Aquila tipo di Principe, che prima d'elegerre i ministri, ne fa
 proua 4. 54. 55. integra à far proua dell'amico prima d'amarlo
56. Aquila tipo di S. Tomaso d'Acquino 58. di monarchia 59.
 giusto traugliato 60.
 Aquila tipo di conuetudine 63. d'intrepidez 64. di S. Gio: E-
uangelista 65. 66. di contemplatiuo 66. di fedele, che hā fe-
de, & opere 67. 72. d'intelletto perspicace 68. di Prelaro vigi-
lante, iui: d'animo nobile 99. 84. d'intelletto vniuersale 70. de
gli Angeli 71. di S. Gio: Euangelista 73. 77. d'animo risoluto 70.
dei traugli, strada alla felicità 75. di generosità 76. de i Beati,
iui: d'intrepidez 77. di virtù battefimale 78. della virtù delle
lacrime, iui: de i traugli vtili 79. di prudēza 80. d'animo nobi-
le 81. di prudēza considerata 82. di Maria Verg. presentata al
tempio 83. di religioso, iui: 87. di desiderio 84. di procectione
85. di S. Giuseppe nutritio, iui: di chi attende à cole spiritali
86. di contemplatiuo 87. di speranza in Dio, iui: di confidenza
in Dio 88. di prosperità nociua 89. di S. Michele 90. di Cristo
non per anco operante 91. di Cristo, che aicende al cielo 92. di
desiderio di gloria 93. di S. Agostino, che imparò da se 93. di
penitēza 95. di Christo, che morendo vccide la morte 96. di
Religioso, iui: di Capitano forte, & astuto 97. 98. di Cristo cro-
cifisso 99. di zelo paterno 100. di cuore rinforzato dall'ira 101.
d'animo risoluto 102. d'elemosinero 103. d'amico in morte 104.
di giustitia con clemēza 105. di Giudice giusto 106. d'amare
106. di bellezza 108. d'amare d'Idio, iui: di desiderio di glo-
ria, iui: di S. Lorenzo, iui: di Principe maestro 109. di Cristo pa-
tiente 110. di chi vince, dall'inulando l'ingurie 111. di Principe

religioso, e prouido 112. di prudēza 113. di fedele, contem-
platore dell'Eucaristia, iui: di solitudine vtile 114. di traua-
ghio, che essalta 115. di ritiratezza vtile 116. di S. Ilario, iui: di
bravura militare 117. di letterato insignē, iui: di Veicouo che
veria sangue per i suoi 118. di Cristo che versò il sangue per i
fedeli, iui: d'animo intrepido 119. di trauaglio, che auualora
120. di contemplatiuo 121. 125. di Religioso, iui: di costanza
123. di digiuno che purifica 123. de l'vile che reca la medica-
na, e le lacrime 124. di Cristo risorgente, iui: di sapiēza sti-
matu più d'ogni cola 125. d'aiuto 126. di giustitia vendicatu
127. di carità 128. d'auaritia, iui: di speranza in Dio 129. di tra-
uaglio, che essalta 130. di Beatitudine che lodista 131. d'vile
recato con la morte, iui: di povertà vtile, iui: di religioso con-
templatiuo 132. 135. di dottrina comunicata 133. di S. An-
drea Apostolo, di S. Gio. Euangelista, & di S. Agostino, iui: di
persecutanza 134. di bravura 137. di presenza de i maggiori
vile 138. di pretenza d'Idio 139. di contemplatiuo seriente
140. di non curante le cole vili 141. d'intrepidez 142. di vir-
tù che lupera i contrasti 143. 153. di generosità, iui: 151. di cō-
tumacia, iui: di desiderio 154. di guerriero rapace 155. d'ereti-
co 146. di religioso ritirato, iui: di S. Tomaso d'Acquino 147.
148. di San Gio. Euangelista 147. 150. 163. di S. Agostino 148.
150. del nome di Cristo, iui: d'elempto 159. di prudēza 150. di
Giuda Macabeo 151. di virtù inuincibile 152. di silenzio 153.
d'astutia 155. di Maria V. procectrice 156. di Cristo crocifisso,
iui: di sobrietà 157. di pastor zelante 158. d'educatione assidua
158. di ruerenza verso il sommo Pontefice 159. di valor in-
trepido 160. di contemplatiuo perseverante 161. di pueritia vi-
uace 162. d'Idio 162. di gratitudine 164.
 Aquilotto, che non mira il sole, degenera 4. 57. & 146. prouato
viue 61. mirando il sole non degenera 62. è grato alla madre
164. ita fitto nel sole 162. Aquilotto, benchè derelicto non
perde il coraggio 119. l'aquilotto troua la salute guardando
il sole 129. Aquilotto anfoio di volarsene al sole. 144.
 Aquilotto, tipo di giusto, che viue nella presenza d'Idio 61. ti-
po di contemplatiuo 162.
 Aquila costellazione, tipo di virtù immortale 1. 331. & di virtù
vera 1. 331.
 Arancio pogliato dal rigor d'inuerno, à pena si riuerte 9. 47.
 simbolo di vedona sterile, iui: è copioso di fiori, e frutti, tipo di
 Predicatore 48. sempre abbonda di nuoui parti, tipo di letterato
49. hauendo e fiori, e frutti, è simbolo di M. Verg. grauida
50. benchè posto nella capanna riconosce la vita dal sole 51. ti-
po di ricognitione, iui: i premuro si fa conoscere 52. idea della
virtù, e della fede, iui: i premuro versa il sugo, tipo de i traugli,
che ne fanno far opere buone 53. si conoice dal peso, idea di
prudēza 54.
 Aratro, diminuendosi acquista lustro 24. 1. v. faro risplende 2. di-
spone la terra à riceuer i semi, e produrre i frutti 3. con l'vfo
s'imbolice 4. seconda la terra col riualarla 5. simbolo d'
elemosinero, e di martire n. 1. d'effluente vtile 2. di trauaglio,
& di fatica vtile 3. & 4. di digiuno vtile 5.
 Arca di Noe haueua la pace dentro, e fuori 20. 9. alzata da i dilu-
uy 10. 11. saluò il mondo 12. tu elente dalla sommersione 13.
simbolo di pace perfetta 9. di trauaglio che essalta 10. & 11.
della croce saluifera 12. di Maria Verg. conceita 13.
 Archibugio, à pena toccato scintilla 22. 1. da due cani 2. nō pre-
uale contra il diamante 3. prende il fuoco da picciol foro 4.
prende forza dal fuoco 5. uccide quando cede 6. opera con at-
tenderui 8. simbolo di ritenimento 1. di risoluto 2. di resisten-
za 3. d'occasione 4. d'eretico, iui: d'amore che si ardira 5. di Giu-
da 6. di traditore 7. di virtù celata, iui: d'intentione 8.
 Archipendolo scopre le cole giuste 21. 1. e le aggiusta, se bifo-
gna 2. simbolo di prudēza 1. di Principe giusto 2. di morte,
iui.
 Arco si tien lento perche non s'allenti 22. 9. 10. si ritira la sua cor-
da, perche sia piu gagliardo 11. co' i ricattarlo si carica 12. ritira-
to diuen piu violento 13. 22. co' il tempo s'allenta 14. stretto si
scioglie 15. piegato e si lega 16. e si scioglie 17. richiede la no-
stra attentione 18. prende forza dal legame 19. non sempre
scocca in vano 20. e non s'allenta, perde il verbo 21. si force:
per ferire 23. è simbolo d'otio virtuoso 9. 10. dell'ira diuina 11.
12. di trauaglio vtile, iui: d'oratione humile 13. di trauaglio,
che à fine 14. di religioso 15. di peccatore 16. di penitente
humile 17. d'attentione 18. di concordia vtile 19. della parola
d'Idio, e dell'oratione 20. d'otio vtile 21. di vinità, che n'elata
22. di maligno, e di mormoratore 23.
 Arcolaio girando acquista 15. 10. girando perde 11. si rigira,
 ma

DELLE COSE NOTABILI.

ma non muta posto 12. ammassa il filo, spogliando altri 14. luj.
 luppia la matassa intricata 13. e talvolta maggiormente l'inui-
 luppia 15. la matassa da quei rigiri passa à formar i gomitoli 16
 simbolo di negoziante industrioso 10. di pellegrinaggio vtile;
 iui; di vagabondo che scapita 11. d'ouolo, iui; di contemplati-
 uo 12. di diligenza, e prudenza 13. de gli acquisti mondani 14.
 di Maestro confuso 15. d'Adamo, iui; d'esserciti Accademici
 vtili 16. di S. Cattarina V. e M. iui; d'Amante costante, e fem-
 mina inconstante 17.
Ardire 20. 39. nociuo 3. 30.
Ardito ne i pericoli 5. 381.
Argento diuenta nero 13. 1. posto al fuoco s'imbianca 2. e metal-
 lo bianco, e sonoro 3. forma le strisce nere 4. dimostra il danno
 dell'otto 1. simbolo di S. Lorenzo 2. e di S. Gio. Euangelista,
 iui; di Predicatore 3. e d'Ippocrate, e d'Ereico, e di femmina
 bella 4.
Argento viuo, e greue di peso, ma pronto à sublimarsi 13. 5. è hu-
 mido, e pur non bagna 6. non s'attacca à ciò che tocca 7. al len-
 so par freddo, ma è caldo in terzo grado 8. non può soffrir il
 fuoco 9. al calor del quale s'uffia rabbioso fumo 10. si fissa col
 piombo 11. distatto si riunisce 12. sublimato è veneno, precipi-
 tato è salubre 13. è simbolo delle consulte pesate, e delle ri-
 soluzioni pronte 13. 5. di predicator vano 6. di ministro fedele,
 e disinteressato 7. di S. Ignatio, e S. Bernardo corcati nell'ac-
 que gelate 8. di mondano, che resiste all'amor celeste 9. d'im-
 paziente 10. di compagnia 11. di risurrezione 12. di humile el-
 saltato, e di tiranno superbo 13.
Aridità per mancamento di gratia 2. 357.
Ariete militare ritirato fa colpo 22. 24. simbolo dell'ira d'Iddio,
 iui, tipo della fatica 25. e di brauura 26.
Aristotile, inuidioso, maligno 4. 280.
Armellino vuol anzi morire, che imbrattarsi 5. 30. è bianco, ma
 puzzolente 31. non habita che in siti puri 32. ha in odio le lor-
 dure 33.
Armellino simbolo d'innocenza 5. 30. di castità, iui; di fede, iui; di
 bellezza scandalosa 31. del Verbo che prende carne 32. di vir-
 ginità, e di fede, che non vogliono macchia 33. d'Iddio, iui; di
 Virginità purissima 34.
Armi seruuono ad ogni bisogno 22. 27. si serbano, e non si guastano
 28. ne si gouernano, ne si guastano 29. recano ornamento, e de-
 fesa 30. 31. in tempo di pace son d'ornamento 32. trouano chi
 le maneggia 33. tocche da i raggi del sole risplendono 36. vni-
 te co' rami d'vliuo 37. simbolo d'orazione 37. di pace armata
 28. di guerrierotenuto 29. di giustizia diuina, iui; di protezione
 30. d'opere buone, iui; d'honore oneroso 31. di strumenti di
 martiri 32. di trauaglio, che esalta 33. di cariche militari 34.
 di fatica che illustra 35. di forza acroica 36. di pace quieta 37.
Armi, e leggi mantengono i regni 22. 147. sempre vittoriose 9.
 383. nerbo del Principe 9. 93. sono d'ornamento, e di speranza
 5. 554. seruono di fregio 5. 566.
Arpa, in cui le corde minori consonano con le maggiori, è sim-
 bolo di corrispondenza 23. 1.
Arrinare 6. 225.
Arte perfectiona le cose 5. 502. 1. 9. 495. opera cose impensate 9.
 91. assai vale 6. 104.
Artiglieria opera co'l fuoco 22. 38. s'allenta nelle cose molli 39.
 prende il suono dal fuoco 40. vomita ciò che riceue 41. arde
 per ferire 42. inchiodata non vale per nulla 43. 44. 45. lampeg-
 gia, tuona, e fulmina 46. è tirata à liuello 47. spauenta 38. rice-
 ue la virtù dalla polvere, iui; opera con le forze non sue 49. fer-
 risce con strepito 50. ha lampose suono 51. senza palla non val
 nulla, iui; da sé sola poco vale 52. il tuo colpo è dubbio 53.
 imboccata non val nulla 54. si scarica à luogo, e a tempo 55.
 prima lampeggia, e poi tuona 56. abbate le cose opposte 58. la
 sua palla frange i muri, e passa, iui; vola ma non dà fuoco, iui;
Artiglieria simbolo d'amore coraggioso 22. 38. di S. Ignatio M.
 iui; d'iracondo 39. 40. de i SS. Apostoli, iui; di risentimento, e
 pariglia 41. di Cristo giudice, iui; di Predicatore 42. di pecca-
 tore 43. di S. Chiodo 44. del demonio, iui; di guerriero impe-
 tuoso 46. d'intentione retta 47. di brauura 48. d'orazione con
 memoria di morte 48. de i Martiri 49. d'aiuto, iui; di S. Toma-
 so d'Aquino 50. d'odio punitor, iui; di Predicatore fruttuo-
 so, iui; & 51. d'orazione 51. di Principe giusto, e valoroso 52.
 di guerra 53. di S. Ambrogio 54. di prudenza 55. di predica-
 tore esemplare 56. di profitto 57. d'eloquenza 58. di brauura, iui;
 di motto mordace, iui.
Arturo, segno procelloso 1. 33. simbolo di tiranno, iui.
Asbesto vna volta acceso, arde sempre, tipo d'amor perseverante

1. 12. 19. & d'anima dannata 20.
Ascensione di Cristo figurata in vn fiume 2. 365. nell'aurora 1.
 41. nell'aquila 4. 92. vtile alla Chiesa 1. 163. gloriosa 1. 218. ana-
 scrutabile 4. 92.
Asello pesce non s'infrollisce, se non battuto 6. 25. tipo di pecca-
 tore ostinato, iui.
Asino nato alle fatiche, ed alle battiture 5. 35. non cura i pesi 36.
 gli porta, ne si querela 37. ne calcitra 38. s'accontenta della sua
 vituità 39. mangia poco, e fatica assai 40. è forte, & paziente 41.
 non bada alle battiture 42. è sciocco, ed immondo 43. è pigro
 ed asticcato 44. conosce il fenile, non il padrone 45. non sa in-
 tender le briglie 46. condannato à miserabil fatiche 47.
Asino simbolo di peccatore 5. 35. 36. 43. 44. di peccatore stolido
 43. 46. di paziente 37. di giusto paziente 38. 39. di vita apo-
 stolica 40. di forza con pazienza 41. d'ingrato 35. di puer-
 tà 47.
Aspalato; sopra di lui curuandosi l'arco celeste è più soaua 10. 4.
 tanto auuene in vn letterato, giusto, in Maria Vergine graui-
 da &c. iui; purga le vlcere, idea della correzione, della con-
 fessione &c n. 5.
Aspido cura gli occhi alle voci dell'incantatore 8. 4. &c. uccide
 con picciola, e non curata puntura 7. 8. riempie di stupidità
 9. simbolo di prudenza 4. e di cautela, iui; d'ostinazione 5. & 6.
 di mormoratore 7. di medico homicida 7. d'adulatore 8. 9. d'-
 viura 8. di mormoratore 9. di libidine iui.
Asprezza religiosa vtile 10. 15.
Assalitore animoso, preuiente 5. 548.
Assalino d'improuiso ci coglie 5. 363.
Assiduità 8. 29. 1. 8. 193. 17. 90. 19. 14. 12. ciò che vuole 17. 172. ma-
 tura l'opere 4. 340.
Assistenza di personaggio, vtile 1. 335.
Assunzione di Maria con corteggio 4. 310. 311.
Astinenza dal male 4. 200.
Astore auido nel depredare 4. 165. idea di profitto, iui.
Astrolabio osserua i mouimenti delle stelle 21. 3. & 4. simbolo
 di contemplatiuo, & di studioso, iui.
Astrologia scienza sublime 4. 382.
Astrologia misura i cieli 21. 162.
Astuti talvolta fallano 5. 303.
Astuta strumento per vincere 5. 232. vince le forze 5. 395. 4. 155.
 vince con la forza 4. 97. con crudeltà 5. 617. è ministra de i
 Principi 6. 633. strumento per rapire 5. 617.
Astucia diffonde lume, e tenebre 12. 157.
Astuto non può afferrarsi 6. 20. non teme d'esser preso 6. 185.
Atlante porta il mondo 3. 13. simbolo di S. Giuseppe di Cristo-
 foro, e di Maria Vergine grauida, iui tipo di loggettione di
 vaglia 14.
S. Auanagi quanto costante 24. 48.
A tempo 21. 108. 1. 13. 24.
A tempo debito 9. 153.
Attenda ciascuno alla sua carica 4. 465.
Attender à sé 3. 95. 4. 417. 1. 8. 123. pruna allo spirituale 4. 86. ad
 vn solo affare 5. 553.
Attenzione attenta 21. 18.
Attenzione, e contemplatione 21. 42.
Attrattiva di v. rui 6. 145.
Auaritia è insaziabile 2. 37.
Auaritia doppiamente morde 7. 2. non mai ne lascia 9. 107. nu-
 nuoce tutti 20. 137. incendie, ed infetta 7. 80.
Auaritia lega ed opprime 17. 13.
Auaritia è inquieta 29. 129. è cariddi 2. 533. sempre sitibonda 4.
 128. aggraua, ed imbratta 13. 57.
Avaro sempre girando crucia 16. 96. sempre più l'affociglia 16.
 116. mai è contento 21. 143. fabbro delle sue miserie 8. 79. 81.
 sempre auido 8. 169. vtile in morte 5. 540. 9. 247. 287. morendo
 gioua 7. 106. fatica per altri 8. 1. d'anguiluga 8. 214. 217. luggen-
 do scoppia 8. 220. attento all'interesse 8. 41. congrega, ne sa
 per chi 4. 360. 8. 162. sempre ammassa 8. 173. delicia ne i distur-
 bi 6. 10. molesta tutti 6. 193. custodisce, ma non per sé 7. 27. mo-
 rendo consola tutti 7. 36. non mai si lascia 12. 33. 1. 2. 27. 1. 5. 133.
 stringe chi lui stringe 12. 50. è vn fiume torbido 2. 359. simi-
 le à Tantalò 3. 82. raccoglie quel d'altri 16. 27.
Avaro simile alla pernice 4. 466. insaziabile 4. 502. 1. 5. 88. diuora
 tutto 3. 84. 1. 4. 579. è acqua gelata 2. 290. quanto più n'ha, più
 usurpa 2. 384. nouero nelle ricchezze 3. 80. sitibondo nell'ac-
 que 3. 87. anioso di ciò che fugge 3. 82. nasconde le ricchez-
 ze 5. 263. è cinocéfalo 5. 287. crudele con tutti 5. 476. diuora-
 tore 5. 443. auaro auido, ed anioso 5. 218. 151. viue nelle tene-
 bre

bre 8.222. non brama altro, che terra 8.222. renace 16.31. congrega ne sà per chi 8.80.
Audacia temeraria 4.143. gioua 22.94.
Aucenda 17.105. 115.144.
Auidità insaziabile 18.7.121. 143.
Auolitoio è sollevato dal vento 4.166. nurisce i figliuoli col sangue 167. concepisce col vento 168. senza opera del maschio 169. ama le carogne 170.
Auolitoio simbolo di dipendenza 4.166 dello Spirito Santo, che ne solleva, iui, di Cristo nell'Eucharistia 167. di Maria Annuntiata 168. del Verbo incarnato 169. di mormoratore 170.
Aurio si pulisce con cose aspre 5.355. è bianco, e fuori, e dentro iui, ha candore che risplende 356. serui al trono di Salomone, iui.
Aurio, tipo di mortificatione utile 5.355. di correzione aspra, iui, di sincerità, iui, di Maria V.356. dell'istessa, trono d'Iddio, iui.
Aura de i grandi inanima 18.11.
Aurora sgombra le tenebre 1.37. simbolo di virtù, e di gratia, iui, tipo di Maria, & di Cristo nascente, iui, simbolo di Maria Vergine grauida 38. è figlia, & madre del sole 39. fuga le stelle 40. tipo di virtù eccellente, iui, preuiene il sole 42. tipo di S. Gio: Battista, iui, e di Maria nascente, iui, tipo di femmina, che muore di parto 43. e di peccatore, iui, diffonde lumi, e scaccia i mostri 44. tipo di S. Vbaldo, iui, di buon correttore, iui, e di Paolo predicante 44. ascendendo si dilegia 41. tipo di Cristo ascendente 41.
Austerità religiosa utile 10.13. austerità d'habito reca decoro 11.84.87.
Austrica discendenza, e grandezza 2.374.
Austro nemico de i fiori 11.79.
Aurora dipendente ideata nella luna 1.200. da legge 17.13. tien in regola i sudditi 17.14.
Auauanzarsi a maggiori acquisti 2.361.
Auuerità gioueuoli 20.127.
Auocati proteggono, e diuorano 4.574. amano i torbidi 5.84. stracciano per cauare 15.199.
Auocato offende i suoi clienti 9.194. iniquo 9.120. discreto 9.91. pela i clienti 25.74. vnco risplende 15.99.

B

B Succede alla prima lettera, tipo del priuato di Prencipe 19.2. disposta in quattro attitudini, & non è l'istessa, tipo d'adulatori, & di costanza 19.3.
B nome d'vn filosofo, e perche 19.2.
Bacio pegno d'amore 4.249.
Balena si porta da se stessa a perire 6.26.27. frà le tempeste difende, accogliendo nelle fauci, i suoi figliuoli 28. si perde vanamente d'intorno alle botti vuote 29.
Balena simbolo di chi è fabbro del suo male 6.26. di vendicatio 27. di trauaglio utile 28. di mondano, che s'inganna 29.
Balestra, simbolo d'amor risoluto, di Prencipe avaro, e di spirituale indiscreto 22.59. quant'è più sostenuta, è più vehemente num. 60. simile all'ira d'Iddio si scarica a giusta mira 11.61. tipo d'animo nobile, d'amante vero, e di anima contemplatiua, iui.
Baltano inciso stilla sugo salucifero 9.55. simbolo di trauaglio utile, iui, & di Cristo paziente 57. le sue lacrime sono pretiose 56. il cuore che versa senza taglio 58. tipo di beneficio pronto, & di Poesia spontanea, iui, la sua corteccia sola, e non il legno tolera l'incisioni 59. tipo di Cristo paziente, iui, è utile a proffimi, simbolo di caritauo 60. toglie il veleno alle serpi correte all'ombra sua, idea della buona compagnia 61.
Banderuola scuopre qual vento regni 25.1. dimostra i venti contrari 2. s'aggira nel sito istesso 3. il vento non soffia stà calda 4. da tueri i lati s'aggira 5. di muoue, ne cangia sito, iui, simbolo delle operationi 1. di Profeta 2. di perituerante 3. di volontà humana 4. d'interessato, iui, d'instabile, e d'vbbidente 5. d'anima vitiosa, & di contemplatiua, iui.
Barbagianni filio nella luna, simbolo d'amante profano 4.171. voia di notte, idea di vitioso, libidinoso, eretico 172.
S. Barbara vecchia dal padre 2.81. 1. 15.97. 1.11.187.
Barbo, quanto più vecchio, più loaua 6.30. simbolo di profeto, iui.
Barca, co'l fuoco per prender cetoli 20.14. vicino a terra vā sicura 15. fugge i golli 16. serue al passaggio de i fiumi 17. arenata

ricoue solliuato dalle pioggie 18. otando si guasta 19.20. cammina con poco vento 21. tirata da vn cavallo 22. dal tropo pelo sommeria 23. co'l pelo si iprofonda 24. portata più dal vento, che dall'acqua 25. stà radendo terra 26. con le vele incrociate è sicura 27. cammina con ogni vento 28. senza timone si perde 29. è simbolo di tanto esempio 11.4. di povertà 15.16. di trauaglia 16. de i misteri di fede, iui, di martirio, elemosina, e gratia, che ne portano al cielo 17. di lacrime vtili 18. d'ono 19.20. di moderazione 21. della necessità della gratia 22. della erapula 23. de i beni mondani, che ne inabissano 24. di chi governa i suoi affetti 15. di chi s'accontenta 26. d'innocenza sicura 27. di prudenza 28. di residenza mancante 29.
Barile, agutato illustra i ferri 17.9.10. 11. simbolo di trauaglio utile, iui.
S. Bartolomeo scorticato viuera 6.19. ipogliato è più glorioso 7.52.53. scorticato verdeggia 9.242. scorticato acquista monedda 9.260. bandiera lacera 22.98.
Bartolomeo Coleone temuto dopo morte 5.204.
Basilico deue stropicciarli leggermente 10.6. simbolo della correzione ioaua, iui, rallegra la mente 7.10. che opera lo Spirito Santo, la Sacra Istitura &c. iui, ingiuriato, ineglio germoglia 8. cosi gli huomini apostolici, iui.
Basilico offende, e co'l fischio, e con lo sguardo 1.7.10.11.12. e co'l fiato 13.14. infetta l'aria 15. al riflesso del suo fiato resta ucciso 16.17.18. uccide con lo sguardo 19. vedendo uccide, preveduto resta ucciso 20. da nullun animale può esser offeso 21.
Basilico di vince con la luga 7.10. similmente belladonna, iui, occhi feminali non si mirino 11. Basilico simbolo di generosa braura 12. di compagnia cattua, che infetta 13. e di eretico, iui, di timor violento 14. di bestemmia 15. di libidinoso 16. di fabbro del suo male 17. di peccatore moribondo 18. d'Iddio giudice 19. del peccato, iui, di bellezza micidiale, iui, d'inuidia, e di cattiuo esempio, iui, di morte 20. intrepidezza 21. e della diuinità 1.3.33.
Baston pastorale corregge, & indirizza 14.5. regge, e diminuisce 16. punge, ed attrhae 7. trattiene gli erranti 8. simbolo di buon Prelato 5.6.7. 8. di giustitia retta 6. di trauaglio utile, iui, di correzione 8.
Battello si lascia attrahere 20.30. segue il maggiore 30. oue si vo, glia 31. più leggero è più sicuro, iui, tipo di chi corrisponde alla gratia 30. d'empio seguito, iui, d'indifferenza 31. di povertà sicura, iui.
Battesimo auuia 4.7.1.26.18. rinoua 4.78. impronta carattere indelebile 17.56. ripara la vita 5.344. reca salute 5.234.
Battiture rinforzano 18.71.
Beati quietissimi 2.510.532. non hanno che temere 4.76. non curano i beni caduchi 4.141. quanti volano 4.251. sempre simboni 5.501. polhedono, e bramano 6.77. rilucano al riuerbero d'Iddio 4.252.
Beati al sommo gloriosi dal veder Iddio 1.207. e godono, e bramano 2.61. la gloria loro non si scemara 1.234. quietissimi godono 22.133. fontanti soli 15.172. scoprono luce diuina 15.177. vedono cose recondite 21.34. illuminati per ogni parte da Dio 15.108. simili a i vetri 12.264.
Beato cangia natura 13.27. humile a Cristo 13.77. è in porto sicuro 20.122. splende nella prelenza d'Iddio 4.436. sempre desidera 6.77.
Beatitude sola ne sodisfa 4.131. e gran mercede 5.494. non ha amarezza 8.67. ne distacca dal mondo 12.123. si dà a gli operatori 8.72. & a i virtuoli 16.154. 166. s'ottien dopo i trauagli 4.236. variamente compartita 1.286. comincia in morte 1.260. non basta a cercarla 16.142. disuguale 22.63. indeficiente 11.18. patente 16.167. s'ottiene co' trauagli 11.148.25.25. non senza piaghe s'acquista 11.183. non ha ipine 11.201. cosa bellissima 12.248. riseruata è i buoni 13.76. ricca, e non fatia 12.249. co'l merito s'acquista 20.55. non ha fine 21.41.
Bellezza femminile d'anima 3.57. maestola di Prencipe 4.102. vera è l'interna 4.433. vera, & senza fuoco 12.173. genera superbia 4.438. lodata diuen fastosa 4.448. ha dentro il verme 9.261. con impurità 5.31. donnesca vince i cuori grandi 5.379. &c. simile alla cometa 26.16. stordisce 6.239. uccide 7.19.
Bellezza terribile 5.399. anco in morte 1.177. humana instabile 1.235. luzace 1.59.141. e luminosa ardente 1.348. diutene 16.25. di fuoco che era, diuen di cenere 2.118. benche velata si fa conoscere 2.149. donnesca cometa nocua 2.247. è velenosa 13.64. humana ha talpeta 5.523. femminile dentro è putrida 9.261. lib. 16.146. punge, e piace 4.172. ritrota gradisce 11.174. cadente 1.175. incende 1.76.77.15.176. abbrabaglia 1.85.

DELLE COSE NOTABILI.

1.85. minaccia, e alletta 11.195. nuoce 2.30. è vn lampo 2.191. alletta, & incende 8.140. 13.29. incita alla libidine 10.139. porta seco i legami 9.389. colto cade 11.16. 139. 141. alletta, e minaccia 11.183. interna 16.17. stupenda di Cristo 25.33. di Maria Verg auanza tutte 1.258. ne rallegra 2.226.228.

Bellioso inquieto 22.68.

San Benedetto scopre il veleno 4.441. si difende con le spine 11.85.

Benedetto di S. Giacomo lodato 21.37.

Benetatore qual fiume inafia 2.364. giouiale simile al Nilo 25.32. non deue rimproverare i benefici. 1.63. graduato 1.189. ne i trauagli 1.298.

Beneficar altri 5.505. & 547.

Beneficar tutti 10.113. 146. i nemici opera egregia 2.154. per interesse 2.102. l'inimico 10.96. lib. 11.92. 2.1389. 429. 11.92. con proprio incommodo 15.34. 22. 15. sforzatamente 9.196.

Beneficenza di Principe 2.297. diuina 2.297. 15.42. di persona terribile 5.418.

Beneficenza diuina vniuersale 10.146. lib.9.463. indeficente 2.421.

Beneficenza 9.273. nulla fa per se 2.417. verso tutti 4.337.5. 547. 1.144. 15.116. & comunicazione 5.20. acquista amici 15.105. placa gli animi 15.107. fuga gli orrori 1.91. lenza proprio danno 16.42. pronta 9.182. 279. utile 11.213.

Beneficio sforzato 9.225.

Beneficio nel bilono pretioso 2.289. 10.286. pronto più stimato 9.58. obliuato anco l'ne mi ci 12.115. pregiudiziale 15.34.

Beneuolenza sicura 1.86. 3.87.

Bene dal male 7.72. 101. 111. 21.147.

Bene reio per male 10.96. 9.183. 185. & c. 1.8.79.

Beni mondani luggiali chi 2.293. 379. 391. 1.6.20. 1.35. 19. 1.11. 35. 16.30.

Beni mondani leuano la quiete 4.523. vni, e deficienti 2.306. 310. non hanno radice 10.165. aggrauano 20.24. da non stimarsi 2.256. lono vn nulla 19.23. 21. 144. ricontra la virtù sono vn nulla 15.27. appaerenti 15.173. 21. 150. instabili 10.131. seruono per acquistar gli eterni 21.151. hanno apparenza, che inganna 16.78.

Beni abbandonati con utilità 4.131. spirituali mancano al crescer delle colpe 4.267.

Benico riceue dall'aquila parte della preda 4.173. simbolo di Maria V. su'l Caluario, iui.

Benignità conferuata 5.3. di Principe corrisposta 2.368. circoſpetta 5.312. di Magistrato 6.81. di Principe simile al sole 1.90. obliuata nella colomba 4.236. partorisce buoni effetti 4.516. opera ciò che vuole 9.250. spegne l'ira 12.263. lega i cuori 9.283. di guerriero 11.194. di Principe 16.187. sempre più grata 11.196.

San Bernardo sommerso in vna stagna 5.260. ardente, e gelato 13.8.

Berlaglio, simbolo di merito 22.62. non tutti l'attingono 63.64. chi gli dà d'appresso, chi da lontano 65.66. simbolo di merito diseguale 63. di beatitudine, iui, d'eccellenza 64.66. di giudice 65. di letterato, iui.

Berillo è verde, & pallido, tipo di seruo d'Iddio, & di penitente 1.12. 21. quanto più pallido, più stimato 22. come segue in San Gio. nel deserto, iui, scaldala mano di chi lo porta 23. tipo d'huomo giusto, iui, lauorato in più angoli, è più bello, idea di tribolazione, che illustra 24.

Bestemmiatore sacrilego 5.112. simile al basilisco 7.15.

S. Bibiana simile all'armellino 5.30.

Bilancia s'aggiusta nell'equilibrio 21.5. piega oue riceue 6. e si disgiusta, iui, s'aggiusta col peso 7. cadendo vna coppa, s'alza l'altra 7. serue à bilanciare, solpela 8. nell'egual peso sta ferma 9. è eguale con tutti 11. altre lono da peti, altre da grani 12. ellamina al peso delle cose 13. non riflette, che à i meri peti 14.

Bilancia simbolo di giudice retto 21.5. di dispassionato 8. eguale con tutti 11. interessato 6. di dignità, che ne gusta 6. d'interesse, che ne fa pendere, iui, di trauaglio strumento d'equità 7. di morte, & mortificatione vtili 7. di moderatione 9. di cautela prudente 10. di partialità 12. di prudenza 13. di giustizia diuina 14. di giudice temerario 15. di compagnia vtile 16. di trauaglio vtile 17. di giustizia retta 18.

Bisonte disferito 5.48. con la lingua si rice, iui, & 48. afferra come con vn grathio. & impinga 51. prelo muore di maninconia 52. hà il peso odoroso, e gli occhi ardenti 53. inferocisce

contra il color rosso 54.55. non può domesticarsi 56. è di grā mole, ma di grāde agilità 57. co' calor suo ammollicce i ferri 58. ne i siti idruccioleuoli resta preso 59. molti colpi ci vogliono per atterrarlo 60. hà l'aspetto fiero, & le carni toaua 61.

Bisonte, tipo di lingua maledica 5.48. d'adulatore 49. d'eloquenza 50. di mormoratore 51. di cuor generoso, che vuol morire prima di seruire 52. d'opporita 53. di religioso austero, iui, del demonio nemico de i giusti 54. di republichista nemico de i tiranni, iui, di malignità 55. d'amante impuro, iui, d'ingrato 56. di Giuda, iui, d'Alessandro Magno 57. di S. Gio: Battista, e di Maria V. iui, di Cristo, che col suo sangue raddolci le pene 58. dell'occasione, che ne fa precipitare 59. di fortezza eroica 60. di virtù orrida, a soane 61.

Bisarda molto pigra, idea di peccatore infingardo 4.174.

Bolle si gonfiano, e luaniscono 2.310. splendono, e si guastano, iui, simbolo delle mondane felicità, e grandezze, iui.

Bomba è scaricata à luogo, è à tēpo 2.67. vola per mezzo all'armi 68. non può star ferma 68. diuampa nel mezzo all'acque 69. non capisce in se stessa 70. opera con torza 71. scopia per nuocere, iui, simbolo di prudenza 67. di studio 68. di bellicoso impatiente, iui, d'animo generoso 69. di carità feruente 70. di pariglia 71. di vendicatio risoluto, iui.

Bombice prende il volo dal bozzolo 8.74. di verme si muta in farfalla 75. mentre fila la seta, non si pasce 76. lasciando la seta, vola, iui, si pasce di gelfo 77. con la sua bocca si forma i legami 78. si lega, e si sepelisce da se 79. è tormentato per le sue ricchezze 79. dà la seta à chi lo crucia, iui, dell'vna si fa cuna 80. lauora la seta, ne sa per chi 80. vile à gli altri, dannoso à se 81. non tutti si rinouano 82. nel suo lauoro tutto vi mette del suo 83. esce dal bozzolo, si può dir rauuiato 84. e tutto mutato in vn altro 85. 86. 87. brama d'alzarsi al cielo 88. risorge assai più bello 89. esce dal bozzolo per mantener la sua specie 90. e forma, e rompe il suo bozzolo 91. cava dalla carcere l'alz. 92. passa dalla carcere al Cielo 93. diuenuto farfalla non si cura d'alimento 94. lauorando la seta, si copre 95. esce dal bozzolo, tutto imbiancato 96. forma à se stesso il suo auel. lo 96.

Bombice, tipo di religioso claustrale 8.74. 75. 86. 87. 92. 93. di santo sobrio, & miracoloso 76. di delirio, che abbnadonace ne tollieuan 76. di castità coniugale 77. di mondano, iui, di senta nociua 78. di peccatore oſeeno, iui, di S. Gio: Battista predicatore, iui, di auaro 79. 80. 81. di ricchezze nociue, iui, di chi rende bene per male 79. di verità scoperta 80. della memoria della morte vtile, iui, de presciti 82. di chi fa da se 83. di risurrettione 84. 85. di penitente 86. 91. 92. di mutatione 87. di contemplatio 88. di Cristo risorgente 89. di Noè 90. di Religioso, che esce dal chioſtro per mantener la tanaglia, iui, di trauagli vtile 92. di vanagloria luggia 93. di Cristo sepolto 96. di chi si prouede d'auello 96. suo bozzolo simbolo del ventre di Maria 97.

Bontà diuina rinforzata frà le colpe 1.1. 87. 146. 1.13. 25. 1.2. 37. 1.9. 183. 185. & c. non ci addossa più peso di quel, che potiam portare 5.81.

Bontà diuina eliposta à tutti 16.104.

Boragine rallegra il cuore 10.9. così la vista del cielo, la virtù, la coscienza monda & c. iui.

Borsa ritieni i danari ad vſo 15.18. simbolo di prudente iui, vuora idea di Vergine sfiorata 19. d'Ippocrisia, e di Vanagloria, iui, borsa d'accialino ardente, simbolo di chi è sabbro del tuoma le 20.

Bozzolo appresta à i segatori il color rosso per tirar il filo dritto 17.12. simbolo di Cristo paziente, & di buon effempio, iui.

Bozzolo del Bombice idea del ventre di Maria Vergine grauida 8.97.

Bracciale perseguita chi fugge 18.38. tipo della sciagura, & della morte, percuote i gonfi, simbolo dell'ira diuina 39. spinge, perche tutto intagliato, simbolo di Cristo paziente 40.

Braura fuga i nemici 5.237. 1.7.12.

Braura guerriera temura 4.117. 137. serue di muro 22.148. domata da cose vni 5.379. lopera i conraſti 17.36. s'apre da per tutto la strada 22.26.

Braura 22.48. 58.

Briglia, guida il cavallo come più piace al caualliero 25.6. & 7. doma gli srenati 8. regge, e corregge 9. simbolo di ministro fedele 6. di volontà, & d'eloquenza 7. della legge d'Iddio 8. del terrore dell'inferno, iui, di trauaglio che ne affrena 8. del digiuno, iui, di Principe giusto, & del giudicio finale 9.

I N D I C E.

Brucio rode la fronde, finche la consumi 8.98. tipo di peccator pertinace, iui, si chiude nel bozzolo per indi vscarne a volo 99. tipo di religioso, iui.

S. Bruno ipauentato diuien santo 5.250.

Brutto, & vicioso 6.168.

Bruttezza indicio mal 7.34.

Bucefalo cavallo non vuol seruire, che al solo Alessandro 5.62. tipo di vero seruo d'Iddio, iui.

Bue pronto al giogo, & al sacrificio 5.63. si muoue a passo lento 64.65. ne i pascoli camina auanti 66. nato per faticare 68. si troua perimurato in cherubino 69. è maltrattato, col giogo, e con le percosse 70. prende vigore dal cibo 71. ruminia il cibo mangiato 72. è ineruato dalla touerchia fatica 73. viene ingratificato per vcciderlo 74. con gran festa è condotto a morire 75. serue alla coltura de i campi 76. ha il passo tardo, ma greue 77.

Bue simbolo d'indifferenza 5.63. di maturità pesata 64.65.77. di profitto 66. di S. Luca 68. di S. Tomaso d'Acquino 69. di Martire, iui, di peccatore ostinato 70. di chi prende rinforzo dalla speranza 71. di ritornare 72. di studioso, iui, della fatica che ineruua 73. di felicità infelice 74.75. di gouernante politico 76. di sofferenza 78.

Bue marino prende ogni colore 5.79. idea di chi sà accomodarsi a tutto, iui.

Buon esemplo guida 16.195.

Buono frà i cattui 11.91.203.208.8.187.

C

C Acciatore pieno d'ira innocente 1.349.

Cadauero honorato 6.71.

Cadere 9.397.

Caduceo, simbolo d'eloquenza 3.15. & n.16.

Caduta dell'vno, elatione dell'altro 4.267.

Cadute de grandi piu trauaglio 3.51.

Calabroni strepitosi 8.161. idea de i fediciofi, iui, e d'ignoranti loquaci, e temerari, iui.

Calamita rimira la sola stella del polo 1.12.25.30.36.40. ne mai altra 26. dalla quale è rapita 27. in cui si ripola 28. stella che non mai tramonta 29. e la mira dirittamente 29. attrahe il ferro 31. attrahe molte anella disgiunte 32. ad onca della moltitudine del pelo 33. e ciò con forza soaue 34. ma con virtù differente 35. attrahe, e rigetta il ferro 37. dalla calamita prende la sua directione la carta del nauigare 38. attrahe i peli 39. applicata a formar l'orologio da luna, opera di notte 42. si distrahe della stella, volgendo ai ferri 43. terue di directione à i vascelli 44. attrahe, e ferma le nauti 45. te dilarma de i ferri 46. tollenta i ferri, preseruandogli dalla caduta 47. ferro frà molti pezz. di calamita è attratto da tutti, e nò attratto 48. due ferri calamitati si muouono al moto d'un solo 49. si stringe d'intorno la catena 50. posta in sito alto, gaa dal fondo i ferri 51. lascia l'oro per il ferro 52. frà l'ondeggiar de i mari stà sissa e queta nel polo 53. 54. il ferro la distrae dalla sua stella 55. stando immota nel nostolo gouerna il nauilio 56.

Calamita simbolo d'amate vero, di religione vnica, e d'affetto riuolto à Dio 1.12.25. tipo d'amor costante 26. di vocatione cō. grua 27. di quiete in Dio 28. di seruo d'Iddio 29. d'intentione retta, iui, di costanza 30. d'Iddio 31. d'interesse, iui, di concordi affetti 32. d'attrattua femminile 32. d'anima estatica, iui, di negotiante attiuo 33. d'affabilità eloquente 34. di gratia diuina 36. di perseveranza 36. di Principe elemente, e giusto 37. di consigliere, d'Angelo Custode, e della gratia diuina 38. di merito 39. di peccatore, della parola d'Iddio, e di Maria V. 37. d'aderenza 40. di contemplatione 41. di peccatore 42. di mondano 43. di buon maestro 44. d'anima vnita à Dio 45. di Pontefice Massimo 46. di vocatione mal corrisposta 47. & rifiutata 48. di conformità 49. di S. Giuseppe nutritio, iui, d'auro 50. di S. Paolo, che conu. rti il carceriero, iui, di Predicatore, e Correttore 51. di mondano 52. di honore conferito à i mendegni, iui, di costanza 53. di perseveranza 54. di vizio, che ne distrahe da Dio 55. della prouidenza diuina 56.

Calandra, guardando gl'inferni gli sana 4.175. idea di Christo, iui, & 176. & della presenza di giusto 175. anlegna à sperar in Dio 177.

Calcina s'ita co'l fuoco 161. da cui ricēue il candore, bagnata s'accēde 36. si risolue 4. & 5. mentre s'accēde s'estingue 6. & l'estingue chi l'accēde 7. simbolo de i purganti 1.16.1. di trauaglio vtile, iui, di Martiri illustrati alle pene 2. della Maddalena

3. & n.4. di lacrime fomento d'amore 3. di malignità 2. d'ostinatione 4.5. d'letto che s'intenerisce con le nostre lagrime 5. del demonio 6. di laiciuo 7.

Caldaia serue co'l fuoco, e co'l monimento 15.21. bollendo consuma l'acqua 22. che trabalza fuori da gli oili 23. idea di cooperatione alla gratia 21. di mal acquisto, e seruore imprudente, che mancano presto 22. di popolo tumultuante 22.

Calice soauissimo à i ribondi 14.9. eucaristico non mai mancherà 10. inebria chi lo riceue 21. agombra i nostri mali 12. caluol. ta ministra il veleno 13. ha il mele su'l orlo, & il fiele nel fondo 14. simbolo di tribolatione vtile 12. di mondo ingannatore 13. di piacer mondano 14.

Callionimo sempre rimira il cielo 6.31. simbolo di contemplati. uo, iui, ha vn occhio solo, con cui si gouerna 12.32. simbolo di prudenza.

Calta, fiore descritto 11.25. ha odor soaue, ma graue, iui, nell'autunno è più bella 26. orna le mense, e le corone 27. vuole essere coltiuita 28. di fiori ogni mese 29. simbolo di principe benigno, e giusto 25. di profitto 26. della gratia, che vuole la nostra cooperatione 28. di vrbana religiofa 27. d'opere buone riuuote 29.

Calunnia posta in luce, perisce 8.223.

Calunnia d'leguata 2.122. al fin iuanice 2.141.1.8.220. s'attacca a i viciosi 8.186. mal può schiuarfi 7.63. non pregiudica alla virtù 1.173.

Calunnie iuanite 2.526. l.22. 97. & 115.1.8.233. superate 1.302 non nocciono alla virtù 19.3.4.1.12.8.223.

Camaleone si paloced'aria 8.104. simbolo d'ambizioso, e d'adulatore, iui, & 105. & 106. muta i colori 107. tipo di mondo instabile, e di cattiuo pagatore, iui, cangia colori, idea di corteggianno, e d'amante 108. vccide il serpente 109. tipo di mormoratore, iui, di patiglia resa 110. di giudice retto 111. & 112.

Camelo caricato con debito pelo s'alza 5.80. non vuole carica superiore alle forze 81.66. si rinforza frà le fatiche 81. si porta incontro à i peli 83. incombida l'acqua prima di beuere 84. non si stanca, ne per digiuno, ne per longhe strade 85. fatica assai, e assai soffre 86. pone sempre d'auanti il piede destro 87. fin che riceua il pelo stà curuo 90. genuflette al pelo 91.95. hà le ginocchie callose 92. non s'alza che con peso conueniente 94.

Camelo simbolo di prudente, che non vuol cariche sopra le sue forze 5.80. 81. di bontà diuina, che ci carica à proportion delle forze, iui, dimostra che la consuetudine ne rinforza 82. idea di Christo, che si porta alla croce 82. di studioso che spontaneamente fatica, iui, di peccatore che s'addossa i mali, iui, di sedizioso 84. d'Auvocato che ama i litigij, iui, d'infaticabile 85. di Prelato che porta pelie s'astene da viti 86. di seruo d'Iddio, che antepone la pietà ad ogni rispetto 87. di santo, che non dà termine alle mortificationi 88. d'auro insatiabile, iui, di chi s'accontenta 89. d'ambizioso, che s'humilia per riceuere 90.93. di Christo nell'orto caduto à terra 91. di San Gia. como Minore 92. dell'habito frequentato, iui, di superbo 93. di chi rifiuta le dignità, iui, di peccatore ostinato 94. d'vnicità strumento d'elatione 95. di Predicatore discreto 96. di Rè benigno, iui.

Camozza salisce su le cime de i monti 5.97. simbolo d'eminentza ottenuta, iui, sottrahendosi à i cani diuota, che la virtù sà superar l'inuidia 98. assicurata su ioghi altissimi, insegna che la iperanza in Dio è ben posta 99.

Campana s'ode da vicino, e da lontano 14.15. percossa si fa sentire 16.17. con varij metalli si fa perfetta 18. chiama tutti 19.21. zara da terra, si sente 20. è sonora da ogni parte 21. al tocco si conolce 22. non deue adherire à cosa alcuna 23. richiama gli erranti 24. buona ad ogni mouimēto 25. è simbolo di fama virtuosa, e della predicatione Apostolica 14.15. di virtù vera 16. di trauaglio, che fa orate 17. di religiosi 18. di matrimoni, iui, di vocatione alla fede 19. di oratore necessitato di posto 20. di buon sacerdote 21. del parlare che indica l'interno 22. d'amicizia vera, iui, di Predicatore religioso, e ritirato 23. di Predicatore frutuoso 24. di correzione 24. d'amante geloso 25. di peccator timido, iui, d'impazienza, iui.

Campanello fiore s'apre di notte 11.30. simbolo di chi ama donna nera, iui, di vicioso, e d'eretico.

Campo non sempre è inutile 2.355. abbrucciato si purga 456. nò vuole ciel tempestoso 457. chiede le pioggie 458. inaffiato da ruscelli non cura le pioggie 459. arto diuien piu fecondo 461.463. riceue i semi, e produce i grani 462. dopo le messi è abbrucciato 463.

DELLE COSE NOTABILI.

Campo infinua l'utile del educatione 2.455. l'utile che recano i
trauagli 456.461.464. l'utile del fuoco purgatorio, iui; perlua-
de la correctione loaua 457. infinua l'aiuto della gratia, con la
nostra cooperatione 458. tipo d'indipendenza 459. di felicità
mondana 460. insegna a comunicar i nostri beni ad altri 462.
accenna il fine del Mondo 463. l'utilità del castigo 464.

Cancello pesce habita ne i guci delle conchiglie 6.33. va mu-
rando casa conforme al bisogno 34. habita in casa d'altri 35.
simbolo di S. Mattia 33. di vita humana 34. di giactanza vana
35. di corteggiano, iui.

Candela, altronde cerca la luce 15.24. e tall'ora dal cielo 25.
doppiamente ardente 26. ardendo sotto il sole, non hà luce 27.
acceta triplende 29. à troppo calore resta pregiudicata 30. si
consuma per utile d'altri 31. arde fin all'estremo 32. pur che ri-
luca, si riduce al nulla 33.34. s'estingue cò vn soffio 35. abbaf-
fata si rinforza 36. acquista bianchezza al calor del sole 37. di-
uampa frà i venti 38. splende a tutti 39. più alta è più lucente
40.44. accende altre senza suo dāno 42. prima si consuma, che
spegnerli 43. si rauuua cò'l vento 45. il fuoco che l'illustra la
consuina 46. il suo lucignolo sparge fumo, e fetore 47. ipenca
fete 48. è talvolta estinta cò'l suo candeliero 49. comparte il
lume all'estinse 50. posta sotto il vetro non estingue 51. sicura
si fa vedere 52.53. stā nascosta, e patente 53. sotto il vetro
è più chiara 55. è riparata dal vento, e non dall'altrui sguar-
do 56.

Candela, simbolo di nobiltà mendicata 15.24. di dipendenza 21.
de i Profeti, iui; d'amante di più oggetti 26. di minore, che
scapita auanti vn maggiore 27. d'amore, che non può nascon-
dersi 49. di carità, che si iusticera per altri 31. del troppo, che
nuoce 30. di perseveranza 32. di letterato 33. di beneficio, che si
pregiudica 34. di vita fragile 35. di diuotione, che presto man-
ca, iui; d'humiltà utile 36. di castità deriuata da diuotione 37.
di periectione utile 38. di Cristo crocifixio 39. di Principe
utile a tutti, iui; di virtù eminente 40. di Prelato esemplare 41.
di buon Sacerdote, iui; di Principe benefico 42. di Maestro,
che insegnando nulla perde, iui; d'amor perseverante 43. di la-
sciuo habitato, iui; di trauaglio utile 45. di letterato consu-
mato da gli studi 46. di superbo lasciuo 47. di chi ben comin-
cia, e mal finisce 48. di corteggiano sublimato, e poi depresso
49. di desonti iustragati 50. di giusto perseguitato 51. di Reli-
gioso ritirato 51.53.55. di virtù nascosta 52.53.54. di Vergine
imodesta 53. di merito proprio 55. di virtù riparata da vana-
gloria 56.

Candeliero maggiore serue alle cose più sante 14.26. da il lume
à gli altri, e non à sè 27. simbolo di Sacerdote 26. del popolo
Ebreo 27. di Predicatore virtuoso, iui.

Cane constellatione, tipo di Cristo giudice 1.333. simbolo di S.
Eustachio M.334. e di S. Domenico, iui.

Cane si getta nel rogo del suo padrone 5. 160. cacciando, fatica
per altri 101. è vigilante 102. legato ad vna colonna 103. sana
la piaga con la lingua 104. 132. icopre la fera appiattata 105.
non vuol cimentarsi, che con grādi hieie 106.107. prima di la-
sciar la fiera, lascia la vita 108. è benigno à gli amici, hieio à gli
stranieri 109. mordendo la pietra s'infanguina le labbra 110. è
pronto à risentirsi contra chi lo disturba 111. abbaia alla luna
112. lacra frustratoriamente 113. medica le sue piaghe 114. te-
rito, con la mufatuola 115. non può sanbir la piaga, non
può sanarsi 116. cò' cenni, mostra la sua fede 117. percolso, tor-
na 118. difende le case, ed auisa i padroni 119. cane d'India
si muia in pesce 120. cane d'Egitto beue à misura 121. cane
rabbioso hà fete, e non beue 122. cò'l riposo, diuen più veloce
123. è lacra, e morde 124. incalza la fiera, sin che la prenda 125.
dormendo, vā à caccia 126. cò'l collaro di ferro s'afficura 127.
vbbidisce à cēni 128. guida i ciechi in sicuro 129. vince le fie-
re, non le depreda 130. cerca i saluatici con l'odorato 131. la-
scia la carne, per l'ombra 133. aspira à ciò, che non può haue-
re, iui; correndo, arriva alla preda 134. siegue il padrone 135.
siegue le pedate delle fiere 136. sciolto da i legami è più velo-
ce 137. cane giouinetto, latrando alla pelle, s'innamora contra
il ceruo 138. è animato dalle voci humane 139. dipende da i
commandi del padrone 140. erra per predare 141. vicino alla
fiera, è più auido 142. cagnoletti lattanti, non sono curati dal
leone 143. nel bisogno è più vigilante 144. sferzato impara
145. leccando sana 146. cane del Nilo fugge, per non perire
147. sa lusingare, & pregiudicare 148. varca à nuoto i fiumi,
per portarli a riuā 149. oue trouara refrigerio 150. Can legu-
gio non s'acchatta, fin che non troui 151. lacra à gli stranieri
152. infanguinato trionfa 153. è di fede incorrotta 154. sempre

auido, benchè satolo 155. salua, e remoue 156.

Cane, simbolo d'amico vero 5.100.101. di Predicatore, che fa-
tica per Dio 101. di vigilanza 102. di dannato 103. di confes-
sione utile 104. d'Inuentori di cose fraudate 105. di generosi-
tà magnanima 106.107. d'ostinazione 108. di peccatore, iui;
di S. Gio: decollato, iui; di Magistrato amoreuole, & giusto
109. di Cristo giudice, iui; dei demonio, iui; di mormoratore
110. di risentito 111. di bestemmiatore 112. di vantatore 113.
di chi fa da sè 114. d'amante modesto 115. de i dannati, iui;
di confessione utile 116. di San Giouanni nel venete 117. di
ritornare 118. di Predicatore 119. di imutatione 120. di S. Pa-
lo conuertito, iui; di penitente, e di religioso, iui; di studioso
modesto 121. di chi s'accontenta, iui; d'amante modesto 122.
d'ocio utile 123. di recreatione utile, iui; di mormoratore 124.
di perieueranza 125. di peccator moribondo 126. di difesa 127.
di cautela, iui; di trauaglio utile, iui; del Santo Chiodo, iui; d'
vbbidienza pronta 128. di San Ciuippe nutritio, iui; d'Ange-
lo Custode 129. d'animo generoso 130. di Giudice sagace 131.
di desiderio di virtù, iui; di Confessione 132. d'infatigabilità 133.
del demonio, iui; di celerità 134. d'esempio 135. di Predica-
tor morale 136. d'Iddio, iui; di gioventù ristretta 137. d'edu-
catione utile 138. d'animo accresciuto con le lodi 139. di di-
pendenza 140. d'vbbidienza pronta, iui; di studioso 141. di di-
ligenza che ritroua, iui; d'oggetto vicino più desiderato 142.
d'animo, che non cura gl'inulti 143. di vigilanza 144. di tra-
uaglio utile 145. di correctione benigna 146. d'occasione di
virtù fuggita 147. d'adulatione 148. di speranza del premio
149. de i purganti 150. di diligenza 151. di studioso, iui; di Cau-
dice sagace, iui; d'auro, iui; d'Inuidioso 152. di morte glo-
riosa 153. di Cristo moriente, iui; di fedeltà utile al Principe
154. di letterati antiofi 155. di Prelato utile 156.

Cane pesce femmina concepisce senza machio 6.36. simbolo di
Maria Vergine, iui.

Cane da caudenti, insegna à toglier l'occasione del male
25.10

Cantora ardendo non s'estingue 13.57. simbolo di S. Cecilia, di
perseueranza d'amor costante, e di giusto frà i virtuosi, iui.

Canicie iudicio di morte 10.70.

Canna, dentro è vuota, tipo d'Ippocrita, & di mondano 9.62. ce-
dendo al vento si mangiene 63. tipo di prudente, e d'vbbidien-
te, iui; è debole e pur è ferma, idea di costanza 64. appoggiata
non teme scossa, simbolo d'adherenza 65. li suolge ad ogni au-
ra, tipo d'instabilità, e d'amico falso 66. seconda il vento, tipo
d'vbbidiente, e d'amico falso; e falda nell'instabilità 68. idea
di mondano, iui; si piega, non si spezza 69. tipo di sofferen-
za, iui; sono lauate non sommerse 70. di tipo di santi martiri,
iui.

Cannamele si perfettionano al calor del fuoco 9.71. tipo de i San-
ti Apostoli, iui.

Cannocchiale, adombra e non macchia 21.19. cagiona macchie
20. porta, e lume, e macchie 21. icopre nuoue stelle 22. serue
con applicarui vn sol occhio 23. ne fa vicine le cose lontane
24.35. & lontane le vicine 25. si compone di molti pezzi 26.
che si stendono al bisogno 27. fa vedere remote lontananze 28.
ne dispone alle cose celesti 29. & à quelle che per altro sareb-
bero inuisibili 30.34. icopre le macchie nel sole 31. fa veder le
cose, e maggiori, e minori di quel che sono 32. operameglio di
lontano 33.34. fa parer grandi le cose picciole 35. si stende à
grandi lontananze 36.

Cannocchiale, simbolo d'innocenza incarta 21.19. di S. Francef-
co stigmatizzato 20. di felicità mondana 21. d'honore seguito
dal vizio, iui; di contemplatio, e di studioso 22. di consolatio-
ne dopo i trauagli, iui; di fede 23.24.29.30.35. di giudice retto,
iui; di prudenza 24.28. di diligenza e di Protecția 24. di disinte-
resse 25. d'anima trascurata, iui; e vnione 26. d'aiuto 27. di per-
sona utile à i prossimi, iui; di Teologos, & di elemosina 29. di
Cristo giudice 30. d'Iddio giudice 31. di malignità 31.32. d'a-
nimo appallionato 32. di prudenza 34. di Beato, iui; di lentezza
acuta 34. di vanatore 35. di profetia, iui; & 36.

Capanna simbolo della vita monastica 19.8.

Cappello simbolo di libertà, e di Religioso 15.57. copre, & adorna
58. è fregio del capo 59. simbolo di buon protettore 58. di
premio dato al merito 59.

Capeluenere, erba immarcescibile è tipo della virtù 10.10. ricufa
l'acque, ma le brama vicine, tipo di religioso secolare, e di
prua di radice, idea di buon religioso, e di corteggiano 12.

Capitano prouido simile all'ape 8.65.

Capitano diligente, e prudente 4.138. forte e prudente 5.24. for-
te,

ce, e veloce 5.635. predatore è vn torrente 2.396. risoluto 9.471. sia vn Agro 3.33. fortunato 22.105.

Capo ne i suoi lineamenti palefa l'interno 3.88.89. simbolo di sincerità 88.89. di concordia 90. capo con tre faccie, tipo della Santissima Trinità 90.

Capone viperato è migliore 4.358. simbolo di trauaglio utile, iui.

Cappari verdeggia nelle aridità 10.12. simbolo della virtù, e del digiuno, iui; cresce frà i duri sassi, simbolo d'animo forte 14.

Capra gusta per dolci le foglie amare 1.5. 158. si ferma al fermarsi della prima 159. cede frà le angustie 160. frà le lupi erze è sicura 161.162. leccando l'offende l'vliuo 163. dorme ne i lacci 164. attrahe con l'ombra i pesci sarghi 165. impingua ta diuien sterile 166.

Capra simbolo di Cristo, à cui le amarezze parvero dolci 3.158. dimostra la forza dell'esempio 159. e de' discorsi spirituali, iui; insegna à cedere 160. & à i coniugati à sopportarsi, iui; mostra che l'innocenza n'afficura 161. uoca d'intrepidezza, e di persistenza 162. d'adulazione nocua 163. di S. Pietro carcerato, e di peccator moribondo 164. dimostra la virtù de i Santi 165. e di Cristo crocifisso, iui; che l'abbondanza ne t'ingrati 166.

Capretto, crescendo deteriora 5.167. simbolo di peccatore, iui.

Capricorno camina per strade strane 5.168. balza rotandosi da vna rupe all'altra 169. parche voli per aria 170. benchè cada non resta offeso 171.

Capricorno idea di chi opera cose insolite 5.168. tipo di S. Catarina V.M. 169. di generosità 170. di giusto, che se ben cade risorge 171.

Caprimulgo iugge alle capre il sangue 4.178. toglie alle capre la vista 179. idea del Martirio di S. Agata 179. d'auuocati auari, iui; di femmina impura, iui; di lasciuia che acceca 179.

Capriuolo prouede à gl'inuicchiati progenitori 5.172. si libera da i nemici con vn salto 173. fuori di strada non esce di strada 174. ama di salir sempre 175. e ciò con ogni facilità 176. e correndo 177.

Capriuolo, simbolo di gratitudine 5.172. di pariglia resa, iui; d'animo risoluto 173. di chi opera da sè 174. di profito 175. di generosità 176.

Caratta, con l'vua dentro è simbolo di perseveranza 15.60. e di peccator ostinato 61. caratta d'acqua trasmettendo i raggi del sole, della fuoco 62. tipo di sapienza diuina; e di misericordia punitrice 62. accende co'l lume altrui, ciò che fanno i Predicatori 63. aralmente illesa il raggio solare, tipo di Maria V. parturiente 64. produce, e non conceptisce il fuoco, simbolo di Predicatore vitioso 65. & 66. i raggi solari, iui; vniti son più brillanti 67. tanto rilucua la concordia, iui; raddoppia il lume, che riceue idea di molti Santi, e de gli studiosi 68.

Carbonchio splende più dell'altre gemme 12.58.59. meglio luce all'oscuro 60. è accefo mà non s'abbruccia 61. splende con la sua luce 62. sgombra le tenebre 63. nelle quali è più lucente 64. mirato dalla luna assai riluce 65.

Carbonchio, simbolo di carità 12.58. di San Tomaso d'Acquino 59. di letterato modesto 60. di giouenil pudica 61. di proprio valore 62. di prudenza 63. di virtù 64. di Predicatore, & correttore, 64. di dipendenza 65. d'Idolo, che rimirando illustra, iui.

Carboni splendono, ed ardono 2.94. accesi splendono 95. al soffio del vento ardono 96. 100. e si rauuiano 97. fomeniano l'ardore vniti 98. acceti abbruciano 99. comunicano ad altri il loro ardore 101. ardono benchè coperti 102. s'estinguono se si disuniscono 103. tingono 104. accendono, e tingono 105. s'accendono al toccar gli acceti 106. nell'acque perdono la luce, e l'ardore 107. sconuolti splendono 108. non s'estinguono sotto le minnite pioggie 109.

Carboni ardenti tipo di virtuosi irritati, & de i Profeti 2.94. de i Santi Apostoli 95. 96. de i solpiri che dispongono allo Spirito Santo 97. di compagnia utile 98. 101. di Predicatore feruente 99. d'amore rinforzato da i solpiri 100. d'amante modesto 102. di disunione nocua 103. di compagnia, & di ministro vitioso 104. di femmina rea 105. di compagnia lasciuia 106. dell'Eucaristia, che ne accende 106. di pregiudicio riceuuto dalla libidine 107. d'indole generosa 108. di collanza in amare 109. & di virtù insuperabile, iui.

Carcere da forza 5.258. n'afficura 5.246.

Cardello si ciba di cardi 4.180. 181. non teme le spine dei cardi 182. 183. prega con molta facilità le voci 184. a letta, e con la

bellezza, e con la voce 185. co'l canto conduce gli altri alla prigione 186. 187. gareggia col canto di tutti 188. è bello canoro 188.

Cardello, simbolo d'amante mondano 4.180. di S. Siluerio Papa 181. d'amante della virtù 182. d'amante di fanciulla rigida 183. della parola d'Idolo 183. di S. Catarina V.M. 184. di Principe bello, e benigno 185. del senso, che allerta, e del demonio che inganna 186. d'adulatore, iui; d'esempio 187. della Samaritana, che chiamò a Cristo i suoi concitadini, iui; di S. Paolo predicante, iui; & d'ingegno viuace 188. di Famiano Strada iui; d'anima orante, e di vero Predicatore 188.

Cardinalato predetto 1.192. augurato 2.185.

Cardo iterrato si purifica 10.15. tanto si lascia iterrato, che acquista dolcezza 16. serue per pulir i pani 17. punge chi lo tocca 18. e tutto aculeato 19. e simbolo de i Purganti 15. di regolare osservanza, iui; di trauaglio utile 16. & 17. di ritenimento 18. di lingua mordace 19.

Carica si proporzioni alle forze 5.80.81.

Cariche militari, benchè pericolose, cercate 22.34. si portino à vicenda 5.247.

Cariddi voraggine, che non mai si satia 2.533. simbolo d'auaritia, di libidine, e di ebrezza, iui.

Caristo uello passa il cielo per le fiamme 4.189. simbolo di molti Santi Martiri, iui.

Carità hà ogni bene 3.19. splende più dell'altre virtù 12.58. inestinguibile 20. 110. icabile 24. non capisce in se stessa 22.70. si conforma à bisogni 4.332. diuina cresce ne i contrasti 5.211. 2.442. 1.2.470. 1.2.3.12. 196. 1.1.97. vnice i prossimi 9.165. 10.84. sempre si bonda 4.128. verto i figliuoli teneti 4.242. e operatrice 4.304. tutto finalisce 4.540. di vecchio 2.486. consola gli afflitti 6.200. aiuta i prossimi 8.171. più dilata ta dentro, che fuori 16.64.

Carità non hà fine 7.60. sempre più ardente 26.19. ne illustra 2.66. perfeziona le virtù 15.122. & 16.1. toglie i difetti libri 13.21.22. dispone ad ogni forma 13.26. senza lei il tutto è nulla 13.82. gioua con suo pregiudicio 15.31. vince ogni durezza 15.178. carbonchio splendente 12.58. malza 18.48. sgombra i timori 12.236. mancante 18.56. vnice i prossimi 9.131. protegge i deboli 8.30. anco à costo del proprio sangue 26.26. liberale co' prossimi 18.64. abbonda di latte 10.85. vera non può estinguerli 6.205. s'apre al calor iourano 26.45. serue per tutto 9.219. palce gli stranieri 9.490. à tutti gioua 1.159. 1.19. 1. rasciuga l'altrui lacrime 6.200. da tutte le virtù è seguita 8.34.

Caritauo simile al Nilo 2.402. gioua à i prossimi 9.60. co'l dare merita di riceuere 8.97. e tutto à tutti 15.155. 1.9.219. caua i miseri dal fondo 17.116. vnice i disunni 10.84. prende vari colori 11.39.

S. Carlo, qual pellicano, per i suoi versa il sangue 4.461. rimette à i suoi la luce spirituale 4.502. spoglia il palazzo, per aiuto de poveri 4.242. molto pati per i suoi 5.86. molto caritauo 12.13. antepote la pietà alla politica 5.87. pungeua, e ricreua 11.181. miracoloso, e fragrante 11.60. ardeua e scintillaua 13.28. tutto zelo 13.39. contemplatore del Crocifisso 20.34. fiori in terra deserta 11.202.

Carlo Quinto rinuncia i Regni 20.10. frà i pericoli intrepido 4.77. sempre vittorioso 5.315. infelice nelle felicità 22.129.

Carnale è cieco nelle cose d'Iddio 4.482. s'applica ad ogni oggetto 4.579. gode nelle carogne 4.271.

Carpione si palce d'oro 6.37. simbolo di contemplatiuo, iui, di chi ode le prediche, iui, e di chi si comunica, iui.

Carro di Tritolemo, simbolo di Teologia, & di Predicatore, che secondaua il mondo 24.6. carro, e conduce, & è condotto 7. chinese v'è con le velle, iui, non vn to stride 8.20. scuote 8. tirato da due concordi 9. aggira in ogni parte 10. carro del sole precipitato 11. con vna rota spezzata 12. carro falcato 13. carro d'Ippolito 14. carro essequiale, iui, simbolo di Profeta, e di Principe 7. della Visitatione di M. V. iui, d'operario fraudato 8. di buon padre di famiglia 8. di matrimonio 9. d'ubbidienza 10. di relienza mancante 11. di celerità 13. di discordia 14. della S. Croce, iui.

Carta d'alcuare, toccando s'imbratta, ciò che succede frà le cattue compagnie 19.4.

Carta da nauigare, guida per i strade non conosciute 20.32.36. con sicura directione 33. sempre st'auanti gli occhi 34. con trasegna le riuere 35. simbolo della Fede, dell'Angelo Custode, e di buon consigliere n.32.33. di contemplatione continua

DELLE COSE NOTABILI.

nuu 34. della legge d'Iddio, & memoria della morte, iui, di Sacra Scrittura 35. di prudenza, & di Christo risorgente 36.
 Casa aperta 1. 16.9. abbruciata 10. lentamente edificata 11. restata impertetta per povertà 12. che dà speranza d'ergersi 13.
14. difesa su i canti dalle faine 16. più bella dentro, che fuori 17. che muta l'ombra al girar del sole 18. cadete al leuarsi della Colonna 19.30. simbolo di Santa Chiesa aperta a tutti 16.9. d'intrepidezza 10. di maturità 11. di povertà 12. d'humiltà strumento d'auanzamenti 23. di peccato veniale nu.13. & 16 di trauglio vile 14. di Martirio vile, iui, di chi muor faccandando 15. di bellezza interna 17. di gelosia, e d'adulatione 18. di ministro buono rimosso 19. di nobiltà mendicata 20.
 Casa angusta non angusta 22.101.
 Casa d'Austria nobile e dilatata 2.374.
 S. Casa di Loreto 2.12. 1.9.338.11.69.12.74. 146. inuisibilmente portata 20. 113.
 Castagno tiene i frutti sotto le spine 9.72. fuori sono spinosi, dentro dolci 73.74. tipo della vita religiosa, & della povertà, iui; castagne cicono dal riccio spontaneamente 75. simbolo di grazie pronte, iui; difficili da digerirsi 76. idea de i mali di pena, e dell'ingrurie, iui; offendono il capo, tipo della libidine 77. prouocano alla libidine 78.
 Castello reca ornamento, e difesa 16.21. difende, & offende 22. assicura chi accoglie 23. spera l'aiuto dal Cielo 24. sicuro per ogni lato 25. assicurato dalla sua toria 25. simbolo di protezione 21. & 23. di fede num.22. di Maria V. protettrice 23. di speranza in Dio 24. di pouero sicuro 25. di bellezza che ne difende 25. della gratia diuina, iui.
 Cassiera da Stampatori dimostra l'utile delle cose ben ordinate 25.11.
 Cassiera da limosinare, simbolo d'importunità, & d'oratione perseverante 25.12. di modestia, & di conformità 13.
 Castighi grandi riservati a i vitiosi 2.36.
 Castigo diuino empie d'orrore 7.96.
 Castigo vile 2.212 & 463.1.17.110. 120. diuino tardo è più greue 22.1. diuino più greue contra i beneficiati 2.37. lib. 5. num. 492. lib. 22. num.21. non è d'offesa 23.82. effetto d'amore 25.29. vile a tremare 25.72.87. ne lueglia 25.89. viato di raro 5.52. de i rei. terrore de gli altri 5.440. & documento de gli altri 5.448. purifica 2.21. empie di stupore, e di tremore 7.96. offenda pochi, spauenti molti 2.207. ne ratirena 14.6. abraude, ma raddrizza 17.140. fa pronti 18.71. folleuca 18.73.74. appiana 19.17. delle colpe, inuitabile 1.178.
 Castità prima vuol la morte, che l'impurità 5.30.
 Castità si mantiene con le macerazioni 5.338. vedouile 4.550. 552.300. matrimoniale 4.235.1.5.332. & 347.18.77. volontaria 5.179. deriuu da Dio 2.174.12.166. e dura, e riluce 12.121. falda 10.103. deriuu dalla diuotione 15.37.
 Casto frà i laici 2.502.
 Castore, & Polluce, stelle, tipo d'assistenza benefica 1.335. di virtutà saluiteria, iui; di Maria V. Protettrice, iui; d'Iddio che aiuta ne i bisogni estremi 337. di Principi protettori 338. de i SS. Pietro, & Paolo, iui; di protezione grande 339. dello Spirito Santo, che tranquilla le tempeste 340.
 Castore si stacca i genitali per saluar la vita 5.178. 179. si libera dal laccio co' i reicarsi la Gamba 180. atterra le piante 181.182.
 Castore dimostra l'amor della vita 5.178. la castità volontaria 179. è idea de i Religiosi, iui, mostra l'amore della libertà 180. idea di perseveranza 181. di continuatione 182. di rimorìo di coscienza, iui.
 S. Catarina V.M. rotata è perfezionata 24.64. nella rota è pomposa 4.447. piena di sapienza 4.183. dalla rota passa alla gloria 5.169.1.5.16. inde colorita 2.241. Vergine, ben seconda 11.64. famola per sapienza, e per martirio 15.30. hebbe sapienza intula 11.74.
 S. Catarina di Siena, nutrita con l'Eucaristia 4.140.1.11.218. fenice, e come 4.317. segnata con la marca di Christo appassionato 1.126.
 Caredrante distinguendo risolve 25.75.
 Catena è formata d'aneli canneli 17.13. doma gli sfrenati 13.16. & aggraua, iui, reca peso, & ornamento, iui, simbolo di concordia, di peccati, che chiamano l'un l'altro, di cattività castigo de i contumaci, d'auaritia, e de i voci Religiosi lib. 17. num. 13.
 Catone quanto risoluto 4.202.
 Cattività castigo de i contumaci 17.13.
 Cauallo, che salta, ma non esce di rigo 5.183. prende animo dalle

percoffe 184. percoffo è più veloce 185. ottien il pallio correndo 186. corre alla meta 187. si còsuma seruendo a gli altri 188. ci vede, benchè habbia gli occhi velati 189. con le coppe a gli occhi lascia l'ombra 190. prende coraggio dalla tromba 191. sciolto è calcitrante 193. cauallo ombroso 194. non teme gli strepiti 195. coraggioso entra nel campo 196. non può star alle molle 197. s'annacetrà mentre è polledro 198. morsicato diuien più feroce 199. esce dal circolo nel maneggio 200. maneggiato non esce dal cerchio 201. concepisce con l'aura 202.203. tefchio suo scaccia le rughe 204. caualla con le chiome recile resta l'edgnata 105. si dispone a passar dal maneggio al campo 206. vbbidisce a cenni 207. dalla caduta riesce più veloce 208. è animato al corso dalla face accesa 209. co' il petto regge i pesi più greui 210. se è gagliardo, benchè vecchio, fatica 211. cauallo con le pastoie 212. correndo cresce in ardenza 213. è portato dal corso 214. è gouernato dal freno 215. si gouerna con timore, & amore 216. vbbidisce al freno 217. gira la macina senza veder termine della fatica 218. marcato acquista prezzo 219. co' il freno è più sicuro 210. e più forte 221. serue a molti vfi militari 222. vno frà moki acquista il pallio 223. cioè il primo 224. dal nipofo prende lena 225. senza freno a nulla serue 226. le pastoie il fanno camminar bene 227. sdegna naturalmente la pace 229. Cauallo di Celare non voleva seruir altri 228. caualli che precipitauano per colpadi Fetonte farebbero infladati da Apolline 230. cauallo si ristora co' il cibo 231. Cauallo troiano porta le ruine sotto pretesto di religione 232. accoppiò la virtù all'inganno 233.
 Cauallo, tipo d'animo moderato 5.183.201. di chi dal trauglio è risvegliato 184. di mortificazione vile 185. di velocità vile 186. di pericueranza 187. di Visitatore zelante 188. di teruitù, iui; di fede 189. della Conuerfione di San Paolo 190. dell'esempio, che incita 191. della lode, che auualora 192. di giouane dissoluto 193. di scrupoloso 194. di generosità 195. di coraggio 196. di virtù nemica dell'otto 197. d'educatione 198. di virtù cresciuta fra le persecuzioni 199. di Monarchia Austriaca 200. di San Francesco Xauerio, iui; d'intatibiltà, iui; di Spirito Santo lecondante 202. di Maria Verg. Annunziata 203. delle reliquie virtuose 204. di guerriero temuto dopo morte, iui; di Santa Teodora 205. di penitente, iui; d'esercitio militare vile 206. d'vbbidienza perfetta 207. di giusto caduto 208. della presenza de maggiori vile 209. della sinderesi 210. di perseveranza 211. di maturità ne i giudicij 212. di profitto 213. di consuetudine 214. d'educatione necessaria 215. di clemenza, & rigore 216. di dipendenza 217. di studioso infaticabile 218. d'auaro, iui; delle piaghe di Cristo 219. d'educatione vile 220.227. d'amore accreiciuto co i ricogni 221. di dignità ottenuta da vn solo 222. di sollecitudine 224. di riposo vile 225. di ricchezze pregiudiciali 226. di religioso 228. di nascita spiritosa 229. della presenza de i maggiori vile 230. dell'utile del culto d'Iddio, iui, del premio che ne rinforza 231. di simulazione 232. del demonio ingannatore, iui; d'astutia 233.
 Cauolo, viene in ogni terra 10.20. riesce meglio col freddo 21. s'apre da se 22. grandeggia frà l'erbe 32. reprime i fiumi del vino 24. genera humori inaninconici 25. facilita il parto de i fanciulli nati 26. è simbolo della virtù 10.20. del trauglio vile 21.24. di sincerità 22. di proprio valore, iui; d'animo generoso 23. del peccato cagione di mestitia 25. di Conteflore giudiciofo 26.
 Cautela 1.1.162.1.5. 622.627.628.629. e prudenza 21. to. ottima per vincere 5.300. prouida 4.376.6.127. prudente 4.153. lib. 15.98.
 Cautela 4.17. lib. 8. 122.160.161.164. 235. lib. 6. 126.140. lib. 7. 10.9.19.
 S. Cecilia non estinza nel bagno 12.57.
 Cecità che illumina 5.189.
 Cedendo si conferua la pace 5.160.
 Cedere attione da grande 5.311.9.45. per vincere 5.512.9.240. per offendere 5.493. prudentemente 5.394.403. cola vile 10.77.78.1.8.9.63.
 Cedere 13.30. a i maggiori 1.229. atto di prudenza 9.63.69.
 Cedri frutti dilettono, e giouano, tipo de i predicatori 9.79. pacifcono, e dilettono, idea di Principe benigno so suo frutto tanto li tien nel modello, finche riceua la toria 81. simbolo dell vera educatione, iui: Cedro tutto l'anno è fertile 82. copioso di noui fiori 83. tipo di letterato secondo, iui: non loggiace alla putredine, idea di Verginità incorrotta 84. hauedo fiori, e frutti

I N D I C E.

frutti, e simbolo di Maria Verg. & grauida 85. 86. i suoi frutti succedono l'vno all'altro 87. tipo d'amori succellui, iui, il suo frutto è di peso alla pianta, come i figliuoli alla famiglia 88. non mai si spoglia delle frondi, tipo di perseveranza 89. resta la pianta stracciata dal peso de' frutti 90. idea di chi è fabbro del suo male, iui, & di femmina che muore di parto, iui; inferito con altri germogli, da frutti strani 91. si caua dai vasi rotti per collocarlo in sito più nobile 92.

Cefalo si spinge verso il lume 6. 38. simbolo de' Santi Apostoli, iui; saltando sopra le reti si salua 39. tipo di contemplatiuo, iui.

Celerità dannosa 9. 180. 1. 5. 28. 134. consultata 6. 82. nell'operare propria de' virtuosi 1. 141. politica 24. 13. proficua 4. 538. 1. 134. guerriera 3. 355.

Cenere, coprendo tomenta il fuoco 2. 116. fertiliza le terre 117. era per l'auanti fuoco 118.

Cenere, simbolo d'amico discreto 2. 116. d'amante tacito, iui; di morte meditata utile 117. 119. di donna bella deionta 118.

Censura Ecclesiastica, spada di fuoco 22. 151.

Ceraunia si troua ne' luoghi fulminati 12. 66. simbolo di chi creisce fra le persecuzioni, iui, cagiona sogni allegri 67. simbolo di S. Stefano, iui.

Cercate 5. 131.

Cerchio stringe in ordine le doghe 17. 14. legato di uien forte 15. inarcato prende la sua forma 16. legato fa effetto 17. seruono i cerchi disgiunti l'un dall'altro 18. si forma il cerchio co' i ruotarsi à se 19. percorso perche stringa le doghe 20. 21. simbolo di maestro autorevole 14. de' voti religiosi 15. di S. Chiesa, e de' Martiri, iui, di pellegrinaggio utile 16. d'humiltà che ottiene le grazie, iui, di superiore offeruante, che fa colpo 17. di separazione utile 18. d'elame di coscienza 19. d'esempio di fortezza utile 20. di ministro comandante violento 21.

Cerro serue alle guerre 9. 93. tipo de' soldati, iui.

Ceruo morsicato corre alla fonte 5. 234. ripiglia nell'acque il vigore 235. si risente de' serpenti 236. gli scaccia co' il fottio 237. gli caua dalle tane 238. 239. e ne fa stratio 238. 240. fuggendo con la freccia nel fianco, non troua lenicuo 241. 242. ama il ritto 243. gettare le corna s'incelua 243. s'ellicura ne' monti 245. caduto nelle reti non sà dicitosi 246. nel passaggio del mare precedono alternatamente 247. s'aiutano scambievolmente 248. quello che precede passando il mare, è primo d'appoggio 249. la cerua partorisce vedendo il tuono 250. ceruo perseguita i serpenti fino al fine 251. mangiando vn'erba si dispone al parto 252. fugge à seconda del vento, ne lascia alcun vestigio, iui; insegna a' figliuoli à spicar fali 253. Cerua grauida si ricira 254. si medica con l'vltuo 255. corre fra i boschi con le corna sul dorso 256.

Cerueto liegue la madre 257. indura le corna al sole 258. si prova delle corna 259. fra i seruori si sommerge 260. con l'odorato si portano di là de' mari 261. ingrassato s'alconde 262. nasconde il corno salubre 263. priuo delle corna è più agile 264. si sana co' il dittamo 265. vn poco di poluere l'uccide 266. riceue rinforzo mangiando le terpi 267. letuo fugge 268. anlegna a' figliuoli con l'esempio 269. nel serraglio è più sicuro 270. nella fonte limorza la sete 271. uscito dall'acque non più teme 272. dopo i serpenti uccisi corre alla fonte 273. benchè armato fugge 274. da i serpenti caua utile 275. per timor vano cade nelle reti 276. il grido de' corni, o de' cani lo spinge alle reti 277. si fa ombra con le corna 278.

Ceruo, che va alla fonte, simbolo d'afflutto, che ricorre à Dio 5. 234. di libro di consolatione, iui; di battesimo, iui; di penitente lacrimoso 235. Ceruo tipo di vendetta 236. di brauura 337. di Santi, e lor virtù, iui; della Concessione di Maria Vergine, iui, di giusto 238. di Predicatori, iui; di Cristo giudice, iui; di giudicio finale 239. di giustitia vendicaua 240. del rimorso di coscienza 241. di documento virioso, iui; d'amante 242. di religioso ritirato 243. 244. di ritiratezza utile 245. di peccatore abituato 246. di carichi vicendeuoli 247. 248. della povertà di Christo 249. di S. Bruno 250. di vitio odiato 151. di Maria Vergine grauida 252. di penitente dolente, iui; di Christo che fugge in Egitto, iui; di vita fuggitiua, iui, d'esempio utile 153. 257. 269. di Maria che visita Elisabetta 254. di virtù medicinale 255. della croce, iui.

Ceruo simbolo di moderazione 5. 256. di ritiro utile 258. 262. persuade à prouare, prima d'operare 259. tipo di San Bernardo 260. di speranza di premio 261. d'inuidioso 263. d'auaro, iui, di povertà volontaria 264. di trauaglio utile 265. della parola

d'Iddio, iui; di peccati leggieri, & mortiferi 266. d'animo paziente 267. di vita prolungata, iui; di peccatore fuggitiuo 268. di morte inuitabile 269. di prigione utile 270. di religioso claustrale, iui; di quiete in Dio 271. di morte buona 272. di chi estingue i vizii, per trouar Dio 273. di penitente, iui; de' mondanisti timidi 274. di prudenza 275. di peccator timido 276. di correzione gagliarda utile 277. di Marito d'Adultera 278.

Cesate con la presenza assicura 5. 14.

Cetera assunta per tromba 23. 2. non discorde 3. ne anco in vna corda 4. dal suono indica la sua temperie 5. percossa fa melodia 6. vna corda discordante la sconcerta 7. appella ad vn'albero per mestizia 8. atta ad ogni suonata, iui; è simbolo di concordia 2. di lingua orante, iui, di virtù perseverante 3. d'anima giusta 4. delle parole che indicano l'interno 5. di patir con allegrezza 6. del peccato, che sconcerta l'armonia dell'altre virtù 7. d'animo addolorato 8. di S. Paolo, iui.

S. Chiara simile alla luna 1. 238. scaccia i Saraceni 1. 33.

Chiarezza reca spauento 1. 33. de' Santi deriuata da Dio 2. 222.

Chiave chiude, & apre 17. 22. apre i luoghi chiusi 23. chiude al nemico, non al domestico 24. sforzando, guasta i contrasti 25. che apre ogni serratura 26. simbolo d'autorità papale, d'orazione, d'opere buone 17. 22. di Profeta 23. di S. Pietro 24. di violenza nocuole 25. di humo risoluto 26.

S. Chiesa illustrata dal sangue 25. 30. rinforzata dalle catene 17. 15. perseguitata è più vigorosa 2. 450. & 461. più intrepida 2. 512. 513. più inalterata, e più bella 9. 192. felicitata con le ferte 9. 24. 418. rinforzata ne' patimenti 17. 40. perseguitata s'inalza 1. 358. si raggira, non tramota 1. 353. 356. aperta da ogni lato 16. 9. perseguitata creisce 10. 60. 12. 66. 15. 38. 9. 431. lib. 9. 326. 387. rende i suoi Fedeli manietti 15. 210. congregata di molti 17. 151. fuori della Sinagoga 8. 68. rinnuogita nelle stragi 7. 30. ha molte grazie nascoste 9. 156. 170. vince i mostri ereticali 1. 137. illustrata da Christo 1. 260. perseguitata è più bella 1. 204. adombrata non scema 1. 251. simile alla Luna 1. 227. fra le persecuzioni non manca 1. 236. bella nella sommità 9. 229.

Chimera deferita 3. 17. mori per sua colpa, iui, sbuffa uiamine, quando combatteua nu. 18. idea di chi è fabbro del suo male 17. & di buon esempio 18.

Chini non permettono alcun otioso 8. 73.

Chiocciola, imbratta, oue si stritica 8. 113. simbolo di scandalo, d'eretico, e d'osceno, iui; seco porta ogni sua cosa, simbolo della virtù 114. & di chi tutto è applicato alle terrene cose, iui; si patce co' il proprio fugo 115. Idea di chi opera, col suo valore 115. & 116. & di Capulone 116. e di persona abbandonata 117. Chiocciola, su le braccia cana, non geme 118. simbolo di Santi Martiri, iui, si trauaglia alza le voci 119. è tipo dell'otto 120. ritirata è più sicura 121. sempre applicata alla sua casa 121. prima di camminare, tenta la strada 122. simbolo di prudenza, iui; e tipo di chi attende à se stesso 123. e di lenetza utile, iui.

Chiudo nel mezzo dello scudo, e ferisce, e difende 17. 37. serue per estrarre altri Chiudi 28. di Christo placa le tempeste del mare 29. intinto in qualche licore penetra più facilmente 30. piantato nello stecato, difendono 31. sotto le scarpe fermano i passi 32. seruano all'hora per aprir uoghi chiusi 33. simbolo di Christo paziente 15. 27. & 29. mostra che la virtù leua il vitio 28. che l'inferno meditato, & i voti religiosi ne riparano da varie colpe, iui; che i Chiudi di Christo aprono il Cielo 30. & 33. che ne difendono 31. che ne stabiliscono 32. nel nido facilità la nascita de' pulcini 4. 329.

S. Chiudo trafigge il demonio 22. 44. dispone ad opere sante 4. 329. nostra difesa 5. 127. toglie alla Croce la tortura 9. 307.

Chioffro è difesa 5. 270. di quiete 2. 338. è porto di salute 20. 122. ne dà le penne alla virtù 8. 75. somministra l'ale 8. 74. vo di Claustra.

Chiarlettano allerta, ed inganna 4. 226.

Cibo cagion di morte 8. 224.

Cicala icoppia gridando 8. 124. simbolo d'interessato, iui; tace mentre non arde 125. idea di peccatore, e di Profeta, iui; non tace mentre arde 126. idea di zelo, & di Amante, iui; canta toccata dal Sole, tipo di Protera 127. non si prouede di nulla; idea di spensierato 128. canta sotto l'ardor del sole 129. 133. simbolo di trauagliato, iui; manda le voci dal petto, simbolo di vero orate 130. ceta ebbra di rugiada 131. simbolo di Profeta. Forma il canto con l'ale 132. tipo di chi ora, operando, iui; canta

BELLE COSE NOTABILI.

canca fin'all'estremo di sua vita, tipo di perseverante 133. alla fine ammutisce 134.

Cicogna s'afficura su i pinnacoli de' templi 14. 190. distrugge i ser. penti 191. 193. 194. gli incalza fin tanto che restino veci 192. e ciò senza suo danno 195. difende il nido co' platani 196. dal platano è resa più animosa 197. porta i figliuoli su'l dorso 198. ed anco i vecchi progenitori 199. palce i progenitori 200. oue habirà lascia vn figliuolo 201. vedendo il nido ardente, vi si scaglia dentro, per ammorzar il fuoco 202.

Cicogna insegna, che i regni si muniscono con la religione 4. 190. idea di misericordia, & di giustizia 191. di Christo giudice, iui di zelo religioso 192. di giudice retto 193. di Predicatore, iui di correzione de' vizi 194. di Maria, che trionfa del serpente infernale 195. di sicura difesa 196. di Maria protettrice, iui, 197. d'aiuto 197. d'affetto paterno 198. di pariglia, & gratitudine 199. 200. di ricognizione 201. di S. Paolo, che si conuerse 202.

Cielo nasconde il più bello 1. 11. dimostra l'eccellenza del suo fattore 1. 16. e priuo d'ombre 1. 17. è mosso dall'intelligenza 1. 5. non sempre è piovoso 1. 18. ne sempre sereno 1. 19. non mai si stanca 1. 25. s'oscura, prima di scagliar i fulmini 1. 25. sbuffa venti, e dolci, e rigidi 1. 26. con la serenità discesa 1. 27. co' vapori viciu dalla terra castiga la terra, iui; è odiato da' viziofi 1. 28.

Cielo, tipo della virtù morrice diuina 1. 1. del buon essemplio, iui; dell'immenfità diuina 1. 2. d'animo capace di gran cose 1. 2. d'intrepidezza 1. 3. d'ammolira 1. 7. di persona intaccabile 1. 6. di perseveranza 1. 7. di liberalità 1. 9. di vigilanza 1. 10. di risurrezione 1. 11. è in continuo moto 1. 12.

Cielo veduto rallegra 10. 9. 12. 63.

Cielo, e terra non si mischiano 21. 63. desiderato 4. 351. rallegra il cuore 12. 276. non admette lordure 16. 338. s'apre a chi che fia 16. 104. s'apre alla virtù 16. 138. 142. alla pietà ne risueglia 12. 273. ne fa sfuggir le reti 6. 39. s'acquista camminando al rouerficio 1. 246. s'acquista sprezzando la terra 3. 43.

Cigno, musico eccellente 4. 203. si lava, ne si sommerge 204. è tutto bianco 205. 206. sotto l'alloro, non teme i folgori 207. si lava per divenir più puro 208. posto su l'Altare per cantar più dolcemente 209. quand'è prouocato si risente 210. si lava auanti al cibo 211. benché mondo si lava 212. nell'acque stà a nuoto 213. muore variamente i piedi 214. passando il mare non si stanca 215. rallegra con la sua venuta 216. càra all'eternità 217. canta a se stesso i funerali 218. canta, e poi muore 219. è bianco, & canoto 220. canta al soffio del zefiro, 221. 222. hà la pelle nera 223. vince l'Aquila vnito con altri cigni 224. prouocato, combatte 225.

Cigno, simbolo di letterato insigne 4. 203. di trauaglio che purifica 204. di sincerità 205. della purità di Maria Vergine 206. di protezione 207. di profitto 208. di penitente lacrinoso, iui; di penitenza frequentata, iui; di religioso 209. di risentimento sforzato 210. di preparazione all'Eucaristia 211. della purificazione di Maria Vergine 212. d'intrepidezza 213. di giustizia, e misericordia 214. di Scrittore infaticabile 215. di S. Gio: Battista nascente 216. di virtù eterna 217. di morte preannunciata 218. di Simeone, di S. Antonio di Padoa, di penitente 219. di S. Tomaso d'Aquino 220. de i Profeti 221. de i Poeti 222. d'Ipocrita 223. di concordia 224. di magnanimità 225.

Cilicio, e copre, e punge, simbolo di Correttor prudente 25. 44.

Cilindro, ciò che sia, & a che serua 21. 37. simbolo di studiosi congregati, e de' Giusti, scelti da Dio, iui; di prudenza 38.

Cinghiale, prima vuol morire, che cedere 5. 279. con le stragi s'apre la strada 280. contra l'armi, è più arduo 281. indura il dorso à riceuer i colpi 282. ne' pericoli è più audace 283. fa strage delle vigne 284. s'afficura su i monti 285. il dente suo premendo appiana 286. e ferisce, e pulisce, iui.

Cinghiale, simbolo di pertinacia 5. 279. di vincitor crudele 280. di tiranno, iui; di coraggioso 281. 283. d'iracondo 281. di chi s'habituua 282. di tiranno dissipatore 284. di soldato intolente, iui; di ministro vicioso, iui; di protezione 285. di trauaglio vile 286. di Saolo cangiato in Paolo, iui.

Cinocefalo si conforma alla luna, con la vista 5. 287. ha simpatia, con quel pianeta 288. stà mesto, mentre la Luna è vuota 289. tramontando la Luna viue in oscurità 290. 291. si risueglia al nascer della Luna 292.

Cinocefalo, simbolo di conformità 5. 287. 291. d'auaro 287. d'amor vero 288. di lontananza affittuua 289. di dolore, in

morte d'Amico 290. d'Adulatore 291. di risurrezione 292.

Cipolla è cibo, & anco vn'idolo, simbolo di femmina amata 10. 27. cava le lacrime, idea del peccato 28. è proueduta di molte spoglie, figura di persona doppia 29. decreta al crescer della Luna, immagine d'inuidioso 30.

Cipresso conserva la sua verdecza 9. 94. dura al pari del bronzo 95. cresce con gli anni 96. hà frondi, ma non frutti 97. tagliato non rigermoglia 98. 99. il ramo da lui staccato perisce 100.

Cipresso simbolo di perseveranza 9. 94. di virtù eterna 95. di nobiltà antica 96. d'Ipocrita 97. di vero penitente 98. di virginità perduta 99. di morte, iui; di peccatore, e di Eretico 100.

Circolo, con le linee dirette al centro 21. 39. si perfeziona, con moto contrario 40. na' con le il suo principio 41. non ha principio, nè fine, iui; simbolo d'essemplio, e d'anima contemplatiua 39. de' sacri interpreti, iui; di peccatore penitente 48. di nobiltà 41. d'eternità, e di beatitudine, iui.

Cisterna aspetta l'acque dal Cielo 16. 26. raccoglie l'acque effluue 27. e le conserva 28. e le nasconde 29. abbonda, e non versa l'acque 31. guasta, non trattiene l'acque 30. simbolo di speranza in Dio 26. Monaca, iui; d'auaro 17. 31. di studioso, che hà ritenuta 28. di dottrina nascosta 29. di linguacciuto 30. di beni mondani lubrici, iui.

Città di Troia hà i Greci, oue non hà il fuoco lib. 16. 32. co' muti disegnati dalla farina 33. senza muraglie 34. è posta alle rapine 35. vince, e difende 36. dimostra, che oue non è l'odio qui v'è l'inimico 32. che l'Eucaristia è nostra difesa 33. che il valor de' Cittadini supplisce per le muraglie 34. che il ricco è infidiato da' ladri 35. che la concordia ne difende 36.

Ciueta inganna gl'Vccelli 4. 216. inganna chi la fetherisce 227. giuocando inganna 228. vede meglio di notte 229. fugge la luce del giorno 230. 231. nel giorno è debole di vista 232. non hà bisogno di luce 233.

Ciueta simbolo d'inganno 4. 216. di Chiarlano, iui; di pariglia tela 227. di voluttà mondana ingannatrice 228. di prudenza 229. di virtù nascosta 240. d'Eretico 231. de i mondani, che vedono solamente in cose male 232. e di che fa da se, come S. Agostino, che imparò da se 233. e di consigliere, non necessitato dell'altrui lume, iui.

Claua aculeata, simbolo di giusta vendetta 22. 72. di chi è fabbro del suo male, & di giustizia vindicatrice 73.

Clauura ne follicua à Dio 4. 227. cagion di salute 4. 3. & l. 4. 15. vile 2. 299. ne ripara 15. 86.

Clemenza di Principe 1. 25. 22. 90. s'appaga di minacciare 2. 127. & 246. con giustizia 1. 26. consuma gli strumenti di giustizia 22. 118. difende i regni 5. 313. con rigore 5. 216. 12. 230. il regio de' Principi 17. 131. con terrore 11. 72. virtù propria di Principe 8. 4. virtù da nobile 22. 90. virtù gloriosa 1. 220.

Clodouco, innuocando Christo vince 5. 411.

Coccice pone i figliuoli nell'altrui nido, insegnando à proueder a' figliuoli di Macistro 4. 234.

Cocodrillo diuota, e piange 6. 40. insidia piangendo 41. esce dall'acque per tradire 42. sempre cresce 43. 44. da picciolo principio si porta à vasta mole 45. quando lascia di crescere, lascia di viuere 46. mentre dorme resta pregiudicato 47. la penna dell'ibide lo sfiorisce 48. di giorno esce dall'acque 49. sempre inuitto 50. simbolo del. Egitto 51. fugge da gli audaci, e perseguiti i timidi 51.

Cocodrillo, simbolo di persona finta 6. 41. di mormoratore, iui; di donna ingannatrice 41. di traditore 42. di peccato 43. di profitto 44. di peccato veniale 45. d'ambizioso 46. d'ottosità nociva 47. di vanità mondana 48. d'Eretico confuso, iui; di penitente sollecito 49. di pazienza forte 50. d'annua vile 52. del demonio, iui; della gloria 52.

Cognitione di se stesso 7. 58.

Collaro da cane vile, e dannoso, simbolo de' soldati, de' giudici, e del trauaglio 1. 5. 157.

Collerico simile al mare 2. 342.

Colomba è bello dentro e fuori 4. 235. non hà fiele 256. dopò le còpelte porrò l'vhuo 136. torna il nido delle pietre 137. 244. è nuntia di pace 238. la portò a se, & à gli altri 239. 248. è tipo di dolore 240. vuol gemere 241. si spuma per commodò de' figliuoli 242. vola a' tetti candidi 243. resto sciolta da vna freccia 245. 250. è fedele al tuo Conforte 246. bacia la tua compagna per amore 249. si riposa nel uoto 251. si ricontra al sole è più lucente 252. 257. conosce all'ombra lo sparauero 152.

I N D I C E.

253. percuote la compagna amata 254. ama senza impurità
 255. vola all'odore della compagna 256. porta lettere 258.
procura medicar i figliuoli con l'alloro.
 Colomba, simbolo di virtù vera 4. 235. di benignità innocente 3
 236. di pace doppo le guerre, iui; d'anima beata 236. d'anima
 contemplatiua 237. di Christo risuscitato 238. di Maria pro-
 tectrice, iui; di Prelato, & di Predicatore pacifico 239. di buon
 penitente 240. 241. di Predicatore gemebondo, iui; d'anima
 caritatiua 242. dello Spirito Santo 243. d'amico falso, iui; di
 speranza in Dio 244. di S. Cristina V.M. 245. di morte buona,
 iui; di fede coniugale 246. di speranza di mali finiti 247. di
 Maria Vergine allunta 248. di bacio amoroso 249. di Christo
 risuscitato 250. d'occasioni leuate 250. d'infaticabile 151. de'
 Beati, iui; di vita actiua, & contemplatiua, iui; di dipendenza
 252. de' Beati, iui; di cautela 253. di Santa Francesca Romana
 254. di correzione dilectiua, iui; di castità matrimoniale 255.
 d'imitatione, & diuotione di Maria Vergine 256. di buon
 esempio, iui; di ricognitione 257. di gratia diuina, iui; d'inter-
 cessione di Maria Vergine 258. di letterati, iui; d'esercizio let-
 terato utile a' costumi 259.
 Colomba constellatione celeste, tipo di Principe benigno 1.
 341.
 Colonne d'Ercole 16. 37. di Carlo V. num. 38. colonna rimediata
 dal Sole 39. diritta sostiene ogni peso 41. goccioante al vento
 scirocco 42. riceue lumie e genera ombra 43. riesce di maestà,
 e di peso 44. si spezza ma non si piega 45. si perfeztiona co i
 ferri 46. sotto il peto è più ferma 47. solo il fulmine l'abbatte
 48. al cader di lei cade l'edificio 49. sostiene senza fatica 50.
 sta diritta sotto il peso 51. sostiene, ed orna 52. si sostiene col
 suo peso 53. colonna di nube, e di fuoco guidaua gl'Israeliti
 54. e di notte, e di giorno 45. e gli difendeva 56. rilucendo nel-
 l'ombre 57.
 Colonne d'Ercole per Christo flagellato 16. 37. 38. 55. simbolo di
 San Giuseppe e 37. di profitto 38. di euor costante 39. di Vir-
 ginità feconda 40. d'innocenza vigorosa 41. di penitente, e di
 Maria Maddalena 42. di virtuoso modesto 43. di Prelato 44.
 d'intrepidezza 45. 47. 48. d'ostinatione 45. di traualgio, &
 Martirio, che illustra 46. & che sostiene 47. di ministro utile
 49. che opera con facilità 50. d'anima retta, & intrepida 51. di
 protezione 52. d'indipendenza 53. d'uomo lauo, iui; di giu-
 stitia con misericordia 54. di S. Tomaso d'Acquino 55. 56. d'
 Angelo Custode, iui; di Maria protectrice 56. della Santa Fe-
 de 57.
 Colpa ha i principij de' tormi 6. 154. leggera, trascurata moltilpli-
 ca 9. 123. nascosta si scuopre 15. 82.
 Coltello su la mola senza mouersi diuen acuto lib. 15. 69. idea
 di traualgio utile Toglie la spoglia al trutto 70. simbolo di tri-
 bolatione, che ci monda, iui; è splendente, ed acuto. tipo della
 parola d'Iddio 70. taglia, e separa, simbolo della parola d'Iddio,
 iui. Coltelli s'aguzzano insieme, simbolo d'aiuto scam-
 bieuole 71.
 Comedie fondate su'l vero 25. 29.
 Corneta minaccia graui mali 2. 244-245. la materia di lei poteua
 diuenir fulmine 246. e splende, ed uccide 247. nascendo è in-
 dicio di caduta 248. minaccia pochi splende a molti 249. seco
 porta molto lume 250. inalzata risplende 251.
 Corneta, simbolo di ministro virtuoso 2. 244. delle minacce
 euangeliche 245. di Principe, che s'appaga di minacciare 246.
 di Maria Vergine loauce, e terribile 247. di bellezza donnesca
 iui; di felicità mondana 248. d'Anticristo, iui; di Principe
 benigno 249. di San Tomaso d'Acquino 250. di separatione
 utile 251.
 Cominciar bene, e finir male 15. 48
 Cominciar da Dio 4. 352. 6. 207. cominciar male, e finir bene 2.
92. bene, e finir male 15. 48.
 Cominmandare senza scomporsi 4. 325.
 Comunicarsi in morte 20. 72.
 Communione n'vnisce a Dio 9. 487.
 Compagnia cattua nuoce 12. 105. lib. 2. 188 lib. 9. 4. lib. 9. 8. 9.
 37. 5. 531. infetta 1. 6. 200. 19. 4. diminuisce la virtù de' buoni
 17. 92. uccide 7. 12. contamina 6. 240. auueleno 7. 67.
 Compagnia buon aiuto 13. 67. 21. 16. 22. 70. ne fa timidi 2. 370.
 12. 78. buona utile 9. 551. 2. 67. 79. illustra 1. 146. 2. 238. 1. 12.
 11. comunica le sue qualità 1. 298. 101. 104. 106 lib. 15. 149.
 lib. 13. 11. buono, e male 9. 37. 36. 61. 19. 6. ne raddolcisce 10.
 113. saluifica 7. 101. 1. 9. 203. 256. rende secondi 9. 172. 188. ne
 migliora 9. 203. 357. 1. 9. 165.
 Compasso, gira, e sta saldo 21. 42. forma il circolo con fatica, e

costanza 43. e vagabondo senza vagare 44. ristretto si dilata 45.
 aperto serue 46. forma il circolo tornando al primo punto 47.
 48. simbolo di contemplatiuo 42. di peccator recidiuo, iui; di
 fatica con perseveranza 43. di Poeta, e di Predicatore 44. di
 traualgio utile 45. d'animo generoso, iui; di rigore utile, iui; di
 ricchezze 46. di morte ineditata 47. d'anima contemplatiua
 48. di Christo ascendente, iui; di ritornare, iui.
 Conceptione di Maria senza colpa 1. 352. purissima 2. 175. 234.
 509. senz'ombre 1. 138. 16. 109. e vn. Cielo stellato 1. 17. trion-
 fo del serpente 5. 237.
 Conchiglia è fecondata dalla rugiada 6. 53. priua d'ogni impuri-
 tà 54. porta vn tesoro nel seno 55. s'apre col fuoco 56. li con-
 cia co' lampi 59. per difenderli offende gli altri 58. è seconda
 di cosa utile, e loauce 59. chiusa nasconde la pretiosità 60. ciò
 che nasconde è inutile 61. quando è vuota riceue la rugiada 62.
 gode solamente del Cielo 63. aggiunge prezzo alle rugiade 64.
 posta con la perla spezzata 65. fecondata dal Cielo 66. 67.
 68. custodisce, & accresce ciò che ha ricevuto 67. fuori dell'
 Acque, conceptisce la perla 69. chiusa ha la gemma nascosta
 70. la conchiglia benchè vuota è stimata 71. con la perla è glo-
 riosa 72. vna perla basta per illustrarla 72. è nobilitata dalla
 sua prole 73. chiusa ha dentro il meglio, e il pretioso 74. 75. si
 chiude al Cielo Idegnato, e s'apre al sereno 76. 77. ricche di
 perle, bramano nuoua diuitia 77.
 Conchiglia, simbolo di Maria Verg. Annunziata 6. 53. di purità
 verginale 54. di virtù nascosta 55. 60. 61. di povertà 55. di po-
 tenza d'amore 56. di correzione alpra 57. di difesa lecita 58.
 di studio 59. di dottrina seconda 60. di Christo sepolto 62.
 del Verbo che prende carne 63. di contemplatiuo 63. della
 Maddalena, iui; di Predicatore 64. di Vergine sfiorata 65. di
 Maria V. Annunziata 66. 68. di gratitudine 67. di gratia con
 cooperatione 68. di ritiratezza utile 69. di virtù nascosta 70. 75
 74. d'Eucaristia 70. delle Reliquie Sante 71. di figliuoli gene-
 rali 72. di figliuola vnica 72. di Santa Tecla V. Mart. iui; di
 Sant'Anna 73. dell'Eucaristia 74. 76. di Virtuoso brutto 75. di
 pace pubblicata 77. di verità scoperta, iui; de i Beati in
 Cielo 77.
 Concordia utile 21. 50. 1. 22. 19. 84. 1. 23. 28. 1. 3. 34. inuincibile 22.
 106. 133. rinforza 23. 2. 109. 473. increa 23. 20. delle Città, e Re-
 publiche 23. 27. reca ornamento 25. 36. vince 5. 550. ha gran
 forza 4. 224. insegnata dalle cornacchie 4. 260. concordia di
 voleri 3. 60. e sicura difesa 3. 92.
 Concordia profittuole 4. 373. 9. 373. 385. de i Religiosi 8. 22. 1. 6.
 229.
 Concordia 17. 13. 43. 1. 15. 146. 16. 36. utile 15. 67. 1. 17. 146. 151.
 1. 9. 373. 385. 472. d'affetti 12. 32. de' Letterati 17. 151. de' Fedeli
 17. 151. figurata nell'Api 8. 21. d'assicura 6. 24. lib. 5. 550. de'
 virtuosi 7. 38.
 Concorrenza ci fa fare gran sforzi 22. 123.
 Concupiscenza difficile a lasciarsi 8. 218.
 Condannare i rei piangendo 1. 25.
 Conferenze letterate utili 12. 120.
 Confirmatione Sacramento 9. 390. arma il Christiano 8. 13.
 Confessione saluifica 5. 204. 1. 16. 132. ne sollieua 5. 422. purifica
 2. 326. 10. 5. imbianca 17. 117. figurata nel vetro 12. 264.
 Confessore discerne le colpe 24. 19. caua fuori i serpenti 5. 238.
 caua i concetti morti 10. 26. & 111.
 Conhidenza in Dio n'assicura 4. 25. 88. saluifica 20. 57. 4. 87.
 Confidenza di secreti 10. 111.
 Contornarli 2. 309. 1. 2. 150. 13. 26.
 Conformità 2. 188. lib. 24. 47. lib. 12. 42. 78. 12. 156. 171. 194.
 247.
 Conformità a Dio 25. 13. 12. 247. ad altri 5. 287. 201. 520. di virtù
 e d'affetti 2. 319. 11. 185.
 Conformità 10. 98. 107. 116. lib. 1. 18. 114. lib. 9. 462. lib. 10. 168.
 12. 159.
 Consiglio viue nelle cauerne 5. 293. idea di timido, iui; insegnò a
 far sotterranei aprocci 294. tipo di traditore, iui; e di solitario,
 iui.
 Como fracassa i nodi più duri 17. 34. 36. 37. senza riceuer esso al-
 cuna offesa 35. percosso vince i contrasti 38. serui di scala con-
 tra le fortezze 39. simbolo di giustitia vindicatiua 34. d'animo
 generoso 35. di brauura militare 36. di magnanimo 37. di Mar-
 ture 38. de' traualgi 39.
 Coniugati discordi si distruggono l'vn l'altro 7. 92. deuono sop-
 portarsi insieme 5. 160.
 Conscienza monda nulla teme 12. 236. riempie d'allegrezza
 12. 235.

DELLE COSE NOTABILI.

Conscienza retta hà feco ogni bene 3. 19. pura, allegrezza del cuore 10. 9. 102. sempre cruciata 16. 96. rea corrompita 10. 138. turba i riposi 10. 137. in angustie 6. 179. è specchio 15. 160.

Conseruare con la prudenza 5. 165.

Consideratione dell'interno 5. 588.

Configiarsi 15. 185.

Configli cattui nocuoli 2. 269. de' vecchi 3. 22. si maturano col tempo 9. 289. buoni sempre opportuni 25. 86.

Configlieri buoni apron la mente 21. 149.

Configliero prudente rimira tutto 20. 205. maligno 22. 77. superbo lodegn l'altrui parere 4. 419. buono d'innuina 4. 536. prudente, vento utile 2. 252. prudente 17. 133. noltra dretione 20. 32.

Configlio ammonisce 21. 96. auisa, e rinforza 16. 180. è luce comunicata 15. 42. tenuto secreto 7. 76. cattiuo fa gran male 5. 241. 20. 86. buono toglie gli errori 16. 87. reca l'aluce 25. 92. placa gli ldegni 9. 134. ne guida 12. 38.

Consolatione dopo i trauagli 21. 22.

Consuetudine ha gran forza 4. 63. 5. 214. 359. fa forti 5. 82. ha gran forza 12. 195. v'è sempre in peggio 2. 478.

Consulte lente, effecutioni pronte 4. 535. 13. 5. consulte utili non sono mai tarde 9. 153.

Contemplatione inalza 9. 122. vuole l'animo quieto 1. 125.

Contemplatiuo fiso in Dio 9. 105. 5. 297. gode in patir con Christo 8. 157. non hà che l'occhio dextro 6. 234. non sente amarezze 8. 67. brama il Cielo 8. 88. frà le aridita non langue 9. 222. intento al Cielo 6. 31. 63. li piace d'Iddio 6. 37. simile al raggio solare 1. 145. simile al sole. L. 51. alla concniglia 26. 40. atto à lodar Dio 4. 43. posa nelle piaghe di Christo 4. 52. sempre più gode d'Iddio 4. 66. sublimato in Dio 20. 73. non cura il Mòdo 20. 14. rapita al Cielo 21. 34. l. 21. 22. & 59. tutto riferisce à Dio 21. 39. ruolto à Dio 21. 48. 1. 24. 65. 1. 25. 18. 1. 4. 71. à pena tocca la terra 10. 117. 24. 58. dormendo veglia 5. 465. 426. 413. viue al Cielo 4. 504. 12. 274. fuor d'Iddio non quita 4. 125. sprezza gli oggetti vani 4. 135. 136. gode perpetua dolcezza 8. 67. li piace de' suoi seruori 4. 130. ama la ritiratezza 4. 87. brama sullupparli da terra 4. 18. lodegn il Mondo 4. 26. 403. 404. 408. astratto dalla Terra 4. 14. 401. dipende da Dio 2. 467. caua dolcezza dalla passione di Christo 9. 382. non gode, che d'Iddio 12. 162. è girasole 11. 104. 113. 116. confortato dal Cielo 11. 218. rapito in Christo 237. simile alla fenice 4. 316. prende i rinforzi da Dio 4. 217. viue di spirito 8. 104. vnito à Dio 1. 214. rapito in Dio 2. 42. l. 11. 102. 105. domestico d'Iddio 15. 143. arde di fuoco celeste 15. 179. astratto dalla Terra 15. 175. l. 18. 16. perseverante 4. 161.

Contemplatiuo sta quieto, & opeta 12. 41. s'alza al Cielo 18. 46. l. 15. 12. dormendo opeta 5. 412.

Contemplatiuo, & attiuo 21. 42.

Contendere con l'ingurie 6. 189.

Contentarsi 6. 217. l. 25. 13. 120. 134. l. 5. 331. l. 4. 321. l. 5. 89. 96. 121. l. 16. 203. l. 20. 21. & 26. contentarsi del suo stato 1. 157. del suo 10. 161. di poco L. 248.

Contenti succedono alle miserie 2. 167.

Continuare 22. 99. l. 10. 51. l. 17. 170. l. 8. 194. l. 5. 182.

Contradittioni letterate utili 17. 40.

Contrarietà utili 21. 170.

Contumacia 5. 469. con impatienza 12. 71.

Conuersione operata giuocando 4. 24. di S. Paolo 4. 202. lib. 2. 153. per terrore 5. 250. lib. 5. 190. di peccatore 17. 149. pronta 9. 38.

Cooperare alla gratia 2. 458. lib. 20. 42. & 52. lib. 24. 53. lib. 4. 303. lib. 2. 457. lib. 3. 1. lib. 20. 53. lib. 10. 64. lib. 11. 167. lib. 15. 21.

Cooperatione da noi si richiede 1. 139.

Coraggio con fortezza 5. 34. & 196. l'ecue di muro 16. 34. sprezza i mali 3. 56.

Corallo, cauto dal mare diuen vermiglio 12. 68. nell'acque era herba 69. s'indurisce sotto il Cielo 70. & estratto dall'acque. 71. ne più è piegheuale, iui, fuori delle quali diuen pretioso, e più bello 72. 73. 74. scopre i veleni 75. agitato dall'acque acquista 76. troncato diuen pietra preziosa 77. ondeggia nell'acque, ed impetrisce frà i sassi. 78. è generato dalle amarezze 79.

Corallo, simbolo di modestia 12. 68. di religioso 67. 72. 73. di giusto 70. di peccatore, iui, di S. Pietro Apostolo 71. 74. 78. d'impazienza, iui, d'occasione fuggita, iui, della Santa Cala di Loreto 64. di penitente 75. di Medico, iui, di trauaglio utile 76. di martire decapitato 77. di S. Marcellino Papa 78. di còpagnia,

iui, di conformità, iui, di purità cagionata dalla penitenza 79. di mondeza interna, iui.

Corda muliciale spezzata, simbolo di sciagura frà le contentezze 23. 9. quant'è più torturata è più armoniosa 10. non suona, se non è distesa 11. 12. morta forma suono 13. percossa suona 14. e ricrea 15. e non percossa tace 11. simbolo di chi patisce, con allegrezza 10. & 14. di trauagliato, che ora 11. di correctione rigida 12. di reliquie miracolose 13. di Santi macerati 15.

Corda presto si forma, col moto contrario di due strumenti 17. 40. accesa viue fin all'estremo 41. annodata serue 42. molte vince seruono meglio 43. attorta diuen più forte 44. simbolo di contradittioni utili 40. di pericueranza 41. del demonio 42. di concordia 43. di trauaglio utile 44.

Correggiato caua dalle spiche i grani 24. 15. preme per purgare 16. simbolo di trauaglio utile, iui.

Corna simbolo delle vicende mondane 25. 15. 16. dimostrano l'età 17.

Corno d'Amaltea, simbolo di molte grazie adunate in S. Paolo 25. 15.

Cornacchia, simbolo d'amor concorde 4. 260. insegna ad abborrire le apparenze 261. simbolo di chi aiutando altri, pregiudica se stesso 262. dimostra che i mali acquisiti partoriscono pessimi effetti 263.

Cornelia si gloria de' suoi figliuoli 6. 72.

Corona, simbolo di speranze celesti 25. 18. delle vanità mondane 19. della vigilanza de' Principi 20. dell'honore douuto al merito 21. delle felicità infelici 22. di Christo appassionato 23. d'honore oneroso 24. di beatitudine, che s'ottiene co' trauagli 25. 27. 28. de' Santi, che danno ornamento à i regni 26. della virtù, che s'assicura da se stessa 27. della dignità, che nulla accresce all'indegno 28.

Corona imperiale, e fregio à se medesima 11. 31. simbolo della virtù, e coronata dalle sue lagrime 32. idea di Principe penitente, iui.

Corona, legno celeste, tipo di virtù, onde esce fregio eterno L. 342.

Cornucopia, raccolta d'ogni bene 3. 19. simbolo di Santo miracoloso, iui di virtù di conscienza retta, di pace, di carità, iui, e del culto d'Iddio, che partorisce ogni bene 20.

Corpo di Christo, è in molte Ostitie consacrate 15. 171.

Corpo aggraua l'anima 15. 229.

Correctione à tempo 21. 105.

Correctione opportunamente si facci 20. 17. vna sola è utile 6. 118. l'cambicuale 24. 70. discreta de i Prelati 4. 254. 20. 136. de i proprij viti 14. 194. toglie i difetti 17. 120. ritueglia 2. 4. purga le Vlcere 10. 5. deue splendere, non abbruciare 2. 55. 57. utile 13. 59. effaspera l'iracondo 16. 69. raffrena 14. 8. richiama gli erranti 14. 24. carboncio, che sgombra le tenebre 12. 64.

Correctione sia mite, & gagliarda 13. 24. toglie i difetti, e reca lume 15. 109. trattiene gli erranti 14. 8. sia mite, ed aspra 11. 159. sgombra le tenebre 12. 64. L. 6. 123. sia forte, e soaue 12. 122. toglie, mà pulisce 17. 85. abraue, mà raddrizza 17. 99. caritativa distrugge i viti 7. 3. L. amara, produce frutti dolci 9. 100. e stimolo 9. 192. replicata è utile 9. 396. 24. 79.

Correctione soaue è utile 10. 6. 5. 136. l. 6. 238. soaue ben guida 20. 108. lana 22. 81. affettuosa 22. 86. l. 2. 457. l. 9. 141. l. 12. 127. soaue utile 4. 516. l. 5. 504. 7. 99. l. 12. 193. discreta gioua lib. 2. 169. l. 2. 250. l. 6. 128. soaue 11. 105. l. 12. 185. 193. l. 9. 123. soaue è seconda 9. 250. soaue rauuisa 22. 167.

Correctione acutalana 22. 81. 86. rigida utile 23. 12. l. 3. 2. rigida effacerba 5. 483. mordendo lana 8. 219. vehemente auuisa 5. 276. ignea vule 4. 297. aspra ne pulisce 5. 355. rigida gioua 16. 156. l. 17. 110. gagliarda 5. 277. e utile l. 2. 14. rigida, utile 10. 95. vehemente nuoce 2. 163. aspra nuoce 2. 260. rigida utile 12. 81. l. 6. 11. gagliarda rende infecundi 6. 37. sculeata utile 7. 110. 17. amara utile 9. 386.

Correttore, e parla, e tace à tempo 21. 131.

Correttore proueda al male 22. 20. auisa, e munisce 16. 205. corrotto 2. 294. copre, e stimola 25. 14. fa schifar i mali 16. 180. mordendo lana 8. 219. simile all'aurora L. 44. è specchio 15. 160. copre i difetti, & inuita alla virtù 25. 14.

Corrispondere 23. 1. l. 17. 50. l. 15. 161. l. 11. 109. 120. 124. grata 5. 409. mancante 4. 13. al benelattore 2. 368. alla gratia 20. 30. l. 1. 93.

Corrispondere 20. 74. alla gratia 21. 93. à Dio 1. 321. alla virtù de' maggiori 9. 333.

Corte ha il sereno instabile L. 19. disinteressata 18. 64.

I N D I C E:

inganna, e piace 13. 104.
 Corteggiano, non ha radice 12. 104.
 Corteggiano incra apparenza 16. 65.
 Corteggiano inal gradito, derelitto da tutti 21. 70. lusinga, e mor-
 de 7. 11. adulatore 6. 24. ita in casa d'altri 6. 35.
 Corteggio, fatto de i grandi 4. 447.
 Coruo uccidendo il serpente, resta ucciso 4. 264. stando nel nido
 è pasciuto da Dio 265. 267. 268. 269. cauà l'acqua da' vasi con
 industria 266. 267. vola quando tinge le penne in nero 270. si
 pasce di carogne 271. cauà gli occhi à i cadaveri 272.
 Coruo, tipo di guadagno ingiusto, e nocuo 4. 264. dimostra
 la prouidenza diuina 265. 267. 269. simbolo d'industria 266.
 di vicenda ne gli offici 267. dimostra che gl'iniqui giouano,
 iui; che mancano i beni spirituali al crescer delle colpe, iui;
 che i giusti sono aiutati da Dio 268. che l'humiltà n'elalta
 270. è idea di lasciuo 271. di Poeta lasciuo, iui; di chi offende i
 Defonti 272.
 Cola non aspettata 9. 228.
 Cole mondane muouono il pianto 2. 114.
 Cole sacre si vedono, non si toccano 11. 61.
 Costantino Copronimo delittuosa ne i rectori 8. 103.
 Costantino Magno pacificò la Chicta 2. 239. fatto Christiano di-
 uenne più forte 5. 411. come diaspro itagnò il sangue 13. 130.
 Costantino fatto Christiano, crebbe nelle glorie 5. 411.
 Costanza d'animo è vn'argine 2. 390. eroica inuincibile 2. 530.
 Costanza lib. 20. 40. & 51. lib. 21. 159. lib. 24. 46. 48. 55. lib. 16. 39.
 lib. 12. 30. 305. intrepida 2. 512. lib. 26. 115. 178. 183. fra i con-
 tratti 4. 133. fra i mali 12. 53. 54. non mai prostrata 18. 15.
 & 22.
 Colanza 19. 3. lib. 12. 109. 111. 112. in corpo infermo 9. 64. im-
 mutabile 1. 100.
 Costumi dei prossimi s'imbeuono 6. 200.
 Cote, rode. ed è rosa 12. 80. rende orfuso, ed acuto 81. non
 è atta à tagliare 82. comparte acutezza, e splendore 83. cir-
 condando consuma 84. è simbolo di vendicatioe 80. di tra-
 uaglio uile 81. 83. di Predicatore 82. di studio che offende
 84.
 Cotogno conserva la fragranza 9. 101. tipo della virtù, iui; rin-
 chiuto è più fragante 102. simbolo di virtù nascosta, & di ri-
 tiratezza, iui.
 Coturnice entra sciocamente nel laccio 4. 273. e vola, e si ripo-
 sa 274. gigne al forger della Luna 275. la Pernice, che prece-
 de l'altre, è prima ad esser presa 276. non vola, se non aiutata
 dal vento 277.
 Coturnice, idea di lasciuo 4. 273. di studioso 274. d'animo gene-
 roso, iui; d'inuidiato 275. di primo genito morto 276. d'aiuto
 deriuante dalla gratia 277.
 Crapula si tema 5. 615. ne uccide 2. 81. n'adombra 2. 150. pregiu-
 dica 15. 30. aggraua, e sommerge 30. 33. diuora la sanità lib. 6.
 154. sospinge à morte 6. 11 & 232.
 Crapulone 4. 366. scoppia mangiando 8. 220. indigesto 8. 116.
 Crisolito ha il colore dell'oro, e del mare 12. 85. dell'oro, e del
 fuoco 86. 87. sgombra i timori notturni 88. è bello alla matri-
 na 89. attrahe il fuoco 90. è simbolo di felicità intellettuale 85. di
 Maestro zelante 86. d'Idio giusto, e misericordioso 87. d'in-
 nocenza 88. dell'Angelo custode, iui; della gratia, iui; di prin-
 cipio buono 89. di peccatore tabbro del tuo male 90.
 Cristallo è bello dentro, e fuori 12. 91. non incende le cose bian-
 che 92. co'l rigore diuien fudo, e lucido 93. 94. scuopre l'in-
 terno 95. benchè tutto luce, ha l'ombra sua 96. anzi non ne ha
 alcuna 97. sospeso è più lucente 98. e tutto illustrato dal sole
 99. ma non quando è torbido 100. è tutto ghiaccio, ed abbruc-
 cia 101. forma varij colori 102. fa parer belle le sozzure 103.
 inganna, e piace 104.
 Cristallo, è simbolo di lealtà 12. 91. di Vergine pura, iui; d'inno-
 cenza 92. di Maria parturiente, iui; di mortificazione uile 93.
 di inuacatione 94. di sincerità 95. di giusti co'l suo difetto 96.
 di Maria Vergine conceita 97. di leparazione uile 98. d'Idio,
 che illustra i cuori puri 99. di cuor laido, incapace d'Idio
 100. di Predicatore, che è freddo in sè, e scalda gli altri 101. d'in-
 gegno fecondo 102. di gratia, iui; di Christo conueriante,
 iui; di femina astuta, iui; della fortuna, iui; d'amore acciecatto
 103. di corte che inganna 104.
 S. Cristina in morte, come colomba 4. 245. trasfe l'origine dal
 Cielo 12. 147.
 Christo dal Ventre verginale riluceua 15. 85. nel Ventre
 non gli recò molestia 8. 15. non vuole, che luogo pu-
 ro 5. 32.

Nascente illustra il Mondo 1. 74. simile al serpente 7. 69. fra le
 tenebre 8. 179. per aiuto del Mondo 5. 346. nato simile al
 Sole 1. 147. come rugiada 2. 165. ambrà atrahe le paglie
 12. 10.
 Circonciso lampade smoccolata 14. 45. attrahe il Mondo 4. 526.
 riceue co'l taglio il nome 9. 407.
 Che fugge in Egipto, come ceruo 5. 252.
 Che si battezza rende l'acque salubri 5. 14.
 Non per anco operante, qual'Aquila 4. 91.
 Conueriante, & operante non partecipaua gli altri difetti 4. 500.
 addira la Via del Cielo 1. 343. nostra directione 1. 363. 9. 209.
 fingendo insegnaua 25. 78. collange nel beneficiare 21. 89. am-
 macstraua, e dilettaua 25. 79. nostra directione, e sostegno 3.
 368. pouero, non ha oue posar il capo 5. 249. attrahe tutti 5.
 516. attrahe i peccatori 12. 30. s'accommoda à tutti per giouar-
 gli 12. 5. 102. scacciò i Demonij 7. 69. 10. 34. legò il Demonio
 6. 51. con la voce auuiò Lazzaro 5. 331. contato non vinto 4. 34
 senza pregiudicio 2. 133. 17. 137. prende mille forme
 12. 102.
 Trasfigurato, tutto luminoso 4. 556.
 Christo nell'Eucaristia 1. 119. 120. co'l sangue ne pasce 4. 164.
 diede il Sangue in beuanda 4. 461. si pasce di se stesso 4. 312. è
 forte, ma uera dolcezza 5. 118. si troua sotto qual'fissa partico-
 la 1. 262. ne riscalda 2. 106. accolse Giovanni perche purissimo
 12. 242.
 Entra in Gerusalemme, e passa da gli applausi alla Croce 6. 216.
 accolto con giubilo, mal segno 6. 79.
 Sua Passione ci ritiene 17. 32. co'l patire vinse il Mondo lib. 25. 23
 gustaua delle amarezze 1. 5. 531. pati per gli amici lib. 4. 454.
 salua, con le sue piaghe 1. 4. 456. 464. patiuu l'humanità, non la
 diuinità 9. 59. co'l patire, tolse à i patimenti il dolore 5. 13.
 raddolci i tormenti 5. 17. sanò i nostri mali sofferendogli 4.
 176. giubilaua nelle pene 4. 308. le gradiua, come dolci 5. 158.
 ardendo, suaporaua odor soauo 14. 49. con allegrezza uà à pa-
 tire 4. 40. ferito rilana 9. 57. 1. 17. n. 1. & 2. ferito e più soauo 11.
 86. attrahe le Creature à compatirlo 12. 213. paziente nell'hu-
 manità, non nella diuinità 9. 53. manda vampe d'amore 15. 5.
 impiegato uersò ballami 15. 207. paziente tegna la strada 17.
 13. paziente sedò le tempeste 17. 29. pati, e tacque 14. 56. di-
 uenta nero 9. 130. dalle piaghe mandaua lumi di carità 15. 85.
 s'ingrassò ne patimenti 10. 115. appassionato uersò odor soa-
 uissimo 11. 68. dalle passioni uici glorioso 11. 148. maltrattato
 beneficaua 9. 159. paziente, non ha chi l'aiuti 9. 311. dopo la
 passione è più bello 1. 304. paziente è sole eclissato 1. 183. vin-
 ce combattendo 5. 571.
 Nell'Orto co'l grido atterro i nemici 5. 416. sott'il peso si piega
 5. 91. qual'Elefante 5. 323. solleua i caduti 5. 307. 3. 46. tutto ar-
 de, e tutto gela 2. 479. che luda sangue 17. 67. 69. uersa sponta-
 neo il sangue 9. 184. 185. 186. 187. uua stemprata da sè 9. 363.
 co'l suo sangue n'auuua 26. 20.
 Flagellato 17. 62. 1. 16. 37. & 55.
 Cinto di spine 11. 88. da quelle reso più bello 10. 103.
 S'addossò la Croce 5. 83. simile alla Fenice 4. 301. paziente
 gradito dal Padre 5. 8. tolse co'l suo Sangue la durezza à i fer-
 ri 5. 58.
 Crocifisso, sole oscurato 1. 52. meditato ne acquieta 4. 524. nostra
 difesa 4. 156. con silenzio pati 4. 110. co'l suo sangue auuua
 4. 118. 4. 58. stella fra le nubi 1. 325. splende à tutti 5. 39. effi-
 giato nel diaspro 12. 128. 131. premuto sotto la Croce uersa il
 sangue di salute 17. 150. impiegato ne incita 18. 40. commercio
 ne i mali ne salua 20. 6. muore per l'altri uita 9. 159. n'auuua
 con le ferite 6. 116. fa la strada alla salute 9. 209. giouò con
 l'ombra 5. 165. uua roffeggiante 9. 356. ferito rilana 9. 183. ci
 inanima 22. 91. dalla Croce influita gratia 1. 118.
 Mori gridando 2. 198. 1. 4. 390. afferrato, afferrò la morte 20. 47.
 morendo uinse la morte 5. 306. 207. 4. 96. unisono in morte 5.
 306. morì per l'altri uita 9. 159. morì per auuuar altri 4. 358.
 morto non luce, ed arde 15. 84. con la morte diede la uita
 8. 42.
 Staccato dalla Croce 9. 259.
 Fu sepolto liuido 8. 96. simile al fico 9. 118. da Nicodemo 8.
 163. posto in vn'urna uota 4. 62. vite interrata. 9. 332. dor-
 miua, e vegliua 5. 413. Leone dormiente 5. 433. uouo matu-
 ro 4. 367.
 Sepolto liuido esce candido 8. 96. trionfante esce dal Limbo
 6. 81. risorge liquefacendo l'Interno 8. 139. risorge tutto chia-
 rezza 8. 89. risorge glorioso 7. 47. dà la pace, come Colomba
 4. 238.

Chri-

DELLE COSE NOTABILI

Christo dalla passione, cauò aumento di glorie 6.156. diaspro di tre colori 12.128. trionfo riforgendo 6.157. risorse vittorioso 6.195. lib. 5. 571-573. forgendo ruppe Uegami 6.245. risorse, serpente saluifero 7.64. illeso dalle calunnie 7.69. risorse simile al sole 1.80. 147. forgendo mostrò le strade della nuoua vita 20.26. riforgendo, aquila rinouata 4.124. colomba sciolta 4.250. fenice 4.365. risorse ricco di prede 4.411. il terzo giorno 5.433.

Ascendente al Cielo 21.48. ascendemirabilmente 4.92. ascendendo n'adombra 2.150. lopra tutti merita corona 9.166. ascende glorioso 1.218. salito al Cielo verso gratie 4.323.

Christo giudice 24.71. sole ardente 1.57. simile al cane celeste 1.333. vede le cose nascoste 4.476. 1.21.30.5.203. auuiua, e spauenta 5.400. troua le machie ne i giusti 21.31. scopre i peccati occulti 5.238. scopre le minuitie 21.146. giudica tutte le operationi 21.161. intelligibile 9.471. rende la pariglia a i vittiosi 22.41. reprouag l'intecondi 24.73. scaccia, & attrahie 5.16. darà premij, e pene 4.191. benigno, e giusto 6.309. separerà i buoni da' rei 17.45. clemente, e terribile 11.72. 13.66. altri illustra, altri incende 1.75. tutto ardente 1.167. terribile 2.195.

Christo coperta di carne folgoraua chiarezza 1.255. vinse il demonio a Ciel aperto 4.99. 1.122.0 il giogo di seruitù 24.36.

Christo bellissimo sopra tutti 25.33. con l'aspetto auuiua 4.175. riposa ne l'ensi puri 5.32. tore di difesa 16.199. sopra tutti porta la Corona 9.166. al sommo sublime, & humile 9.278. illumina tutti 1.15. riceuuto da gli indegni non s'umbratta 1.67. nostra pietra di paragone 12.216.

S. Cristotolo quell' Atlante 3.13.

Cristotolo Colombo increpido 5.185.

Crucello toglie l'impurità dal grano 24.17.18. 19. opera à poco à poco 30.11. ramanda i grani migliori 21. trattiene i migliori 22. scuote per purgare 23. simbolo di profitto 17. di penitenza, e di prencipe zelante 18. di prudente, di Confessore, & della Fede 19. d'operare, & insegnare à poco à poco 20. di chi sceglie il peggio 21. di virtuoso non eloquente 22. d'elemosiniere, che dà il peggio, iui, di traualgio vale 23.

Croce promoue alle vittorie 14.28.31. strumento di salute 29. pegno dell'amor diuino 30. si dà per premio 32. muta l'infamia in honore 33. la morte in vita 34.35. ne si sperar in Dio 28.31. simbolo di mortificatione utile 35.

Croce di Christo hà l'hano contra il demonio 20.44. direzione sicura 20.94. 1.94. difende, e trafigge 22.127. 134. bandiera contra i nemici 22.95. strumento di morte, e trionfo 24.14. medicina del Mondo 5.255. contra il serpente infernale 5.330. ne porta in porto 4.496. morte, e cuna 4.301. riparò i danni fatti dal legno d' Adamo 5.307. strumento di salute 20.12. 1.13. 23. simile alla Naue Vittoria 20.124. pegno del diuino amore 14.30. strumento di gloria, e di vita 14.33.28. strumento di morte, e di trionfo 24.14. gioua, e noce 9.2. scopre la strada della salute 1.9. 1.1. fuga de l'erpenti d'interno 9.144. 145. strada di salute 9.209. reca vn tesoro de beni 9.218. ombra sicura 9.254. 272. da i Chiodi di Christo resa innocente 9.307. verga prodigiola 9.476.

Crociero segno celeste, mostra, che la via del Cielo è la Croce 1.343. tipo della Croce saluata da S. Andrea 344.

Crocifisso contemplato punge, e piace 11.171.

Crogiuolo separa, e perfettiona i metalli 17.45. serue à cangiar il ferro in oro 46. purga i metalli 47. tipo di Christogiudice 45. d'Oratore giudiciofo, e di giudice diligente, iui, d'ingiurie ricambiate con beneficij 46. di traualgio che purifica 47.

Crudeltà singolare di Domitiano 3.73.

Crudeltà gode nelle fierezze 7.115.

Cuculo corca le sue voua nel nido d'altri ucelli 4.278. e partorisce in cata d'altri 279. rompe le voua altri ui per collocarui le sue 280. e simbolo d'adultero 278. di Maria Vergine parturiente 279. di ministro prudente 280.

Culto d'Iddio ne dà ogni bene 3.20. anteposto all'altre cure 4.352. & 1.19.1. sostegno delle Città 16.19.

Cuna priuo teatro de' valorosi 15.74. co' l'moto comparte quiete 72. è caparra del sepolcro 75. tipo di vita mortale, iui,

Cuore auuelenato non può ardere 3.91. idea del peccato, che resiste al serueno dello Spirito Santo, iui, cuori concordi sono gran difesa 92. cuori beneuoli guardia sicura 93.

Cuore nell'angustie grande 5.385. humano luggiasco 4.532. casto 12.163. laido incapace d'Iddio 12.102. humano s'appiglia à varij oggetti 16.73. sempre girando crocia 16.96. è qual

pietra di paragone 12.218.
Curato d'anime aiuti tutti 9.155.
Cure mondane aggrauano lo Spirito 20.14.
Curiosità 4.44. confusa 1.194. corre à gli strepiti 8.26.

D

Ado, cade sempre diritto 18.1. sempre da qualche punto 2. chi giuoca se ne vale con prudenza 3. fauorisce hor l'vno, hor l'altro 4. con vn sol corpo fa perdere 5. scosso è gettato 6. sotto l'asse tiene il sei 7. e sotto il sei, l'asse 8. simbolo di perfeueranza 1. d'acquisto 2. e di prudenza 3. di proprio valore 3. di vittoria raggiata quà, e là 4. de' dannati 6. di peccato, che ne partorisce molti 7. di mondo, che inganna 8.

Dalida serui di facile 13.303.

Daimma si salua fuggendo 5.295. si pasce in fiti erri 296. habita su i gioghi de i monti 297. vede di lontano 298. è più sicura ne i fiti più orridi 299.

Daimma persuade à saluarsi con la fuga 5.295. tipo de mondani 296. di persona contemplatiua 297. di Proteta 298. di prudente accorto, iui, di religioso 299.

Danaro esce da due fuggelli 13.73. stampato vale 74. premuto riceue l'impronto 75. s'impronta in materia approuata 76. esce simile all'impronto 77. serbato in cassa non opra nulla 78. oratione tutto 79.80. supera ogni contrasto 81. senza lui, non si fa nulla 82. bêche posto nel fondo d'vn vaso, molto beni dicerne 83. simbolo dello Spirito Santo 73. dell'anima nostra 74. di traualgio utile 75. di beatitudine 76. de i giusti simili à Dio 77. di virtù nascosta 78. d'oratione, che tutto ottiene 79. dell'interesse 80.81. della carità 82. della gratia diuina, iui, del lenio recondito delle sacre scritture 83.

Dannati non sono ne viui, ne morti 1.7.62. ardono 6.327.

Dannati per lor malitia 6.1.

Dannatione prouiene, e dal peccatore, e da Dio 5.103.

Dannato, non hà rimedio 16.80. 1.5. 115. simile all'Etna 2.499. arde dalle proprie fiamme 3.17. sempre piange 12.133. sempre laniato 3.84. precipita, per non torger più 5.11.342. cruciato in eterno 9.244.

Dannato arderà in eterno 9.17. bersaglio dell'ira diuina 9.244. arde, ne si consuma 12.20. dolente senza speranza 15.147. di continuo iconuolto 18.6.

Danneggiarsi scambievolmente 15.198.

Danneggiare con danneggiarsi 22.71.

Danno ristorato in meglio 11.38.

Dare il meglio à Dio 17.71.

Dauid, prima di combattere, fa proua delle sue forze 4.12.

Dedalo vola per la via di mezzo 3.21. insegna l'utile della mediocrità, iui, idea di giudiciofo amante, iui,

Delfino, dormendo è sempre in moto 6.78. risalendo su l'acque è indicio di procella 79. giubila frà le tempeste 80.87. squarciando le reu salua i compagni 81. vnito con l'anchora 82.83. portaua fanciullo, senza offenderlo 83. si spinge verso la musica 85. frà le tempeste salua i figliuoli nelle proprie fauci 86. uccide il Cocodrillo 88. aiuta i compagni, e morti, e viui 89. guida nella rete i tonni 90. nella rete mangia allegramente 91. accompagna i suoi figliuoli 92. non hà tiele 93. in alto mare è sicuro 94. non teme le tempeste 95.

Delfino simbolo di studioso 6.78. di negoziante, iui, di guerriero vigilante, iui, di felicità infelice 79. di Christo riceuuto con le palme, iui, di chi patisce con allegrezza 80.87. di maligno 82. di Christo ritorgente 81. di celerità consultata 82. di protettione 83. di speranza in Dio, iui, di Maestro, & ministro benigno 84. di S. Giacomo Minore 85. d'ubbidiente, iui, di penitente 86. di risentimento 88. d'aiuto 89. di predicator vittorioso 90. di confidenza di giusto 91. di trascurato, iui, d'educatione 92. di Prencipe clemente 93. di Religione saluifera 94. d'intrepretezza 95.

Delfoni liano suffragati 15.50. sono simili à i ghiri 5.386.

Degenerare 5.496.

Delinquente punito deue dolersi di se stesso 11.81.

Delitte lasciate solueuano 8.76.

Demonio opera ne i vittiosi 2.263. con lusinghe c'inganna 4.186. odia i caritatiui 5.54. predatore 4.111. ceta d'vsurare le creature d'Iddio 4.486. timido 5.455. ne custodisce 4.479. teme Maria Vergine 6.236. tenta turarne la bocca 22.45. più tenta chi lo fugge 5.109. infidia i Santi 5.413. sotto tanti pretesti pregiudica 5.232. inforge contra gli ottimi 7.70. fugge da i Santi 7.75. fugge vedendo il Gallo 5.449. tenta co impauenza 5.462.

I N D I C E

- vnito perde l'ardire 5.462. fugge à i lumi di S. Teresa 5.479.
timido, ed audace 6.52. v. à all'indietro 6.96. simile al cane
d'Esopo 5.123. vince con l'astutia 6.221. à poco à poco s'au-
uanza 6.212. infidia molte, per rapirne vna 5.488. affallice i
dormigliosi 8.138. rintuzzato inlierisce 16.6. benchè debole,
fa gran male 18.41. opera con infidie, & in aperto 22.2. & fia-
co, e pur vince 17.42.
- Demostene** cuoco ripreso da S. Basilio 1.158.
- Desiderare** 4.84. 1.16. 123.
- Desiderij** ansiosi 4.144. iatiati da Dio 5.271. fraudati 22.119.
- Desiderio** affligge 5.2.
- Desiderio** d'oggetto amato, espresso nella Luna 1.209. di virtù
5.131.
- Desiderio** di bene in sè, ed in altri 1.210. di fama 14.36. inteso
15.163. di gloria è aquila 4.93.
- Destrezza**, e maturità 18.25.
- Deteriorare** ne i costumi 5.436.
- Diaceo** gemma perde la virtù, toccando vn morto 12.105. è
pallido è lucente 106. caua le risposte de' demonij 107. e caua
l'ombre tartaree 108. è simbolo dell'Eucaristia 105. di compa-
gnia cattiva, iui; di penitente macerato 106. di Predicatore
fruttoso 107. & 108. d'effloresca 107. di Santo miracoloso
108.
- Diamante** resiste al ferro, al fuoco 12.109. non hā macchia 110.
resiste alle marcellare 111. 112. legato in oro è più bello 112.
più puro, e più pretioso 113. pulito acquista prezzo 114. serue
per tagliar le cose dure 115. non s'arrende, nell'acque, ne à i
martelli 116. esso duro taglia le cose dure 117. è tagliato co' i
suoi frammenti 118. sulla mola di uietti più bello 119. si lauora,
con altri diamanti 120. hā durezza, e luce 121. si taglia con
forza soaua 122. toglie la virtù alla calamita 123. hā più di so-
dezza, che di splendore 124. è pretioso in se stesso 125. senza
velo è più chiaro 126. è anteposto ad vn gran sasso 127.
- Diamante**, simbolo di fermezza, costanza, e resistenza 12.109. 112.
116. di Maria Vergine concetta 110. d'impetudezza 111. di vir-
tù morale, con purità interna 112. d'anima beata, iui; di purità
113. di Martiri illustrati dalle piaghe 114. dell'efficacia del be-
neficio 115. d'animo inflessibile à i beni, e à i mali 116. di ri-
gore, e di pariglia 117. di padre afflutto per le sciagure de' fi-
gliuoli 118. d'educatione utile 119. di conferenze letterate
120. di perseveranza 121. di sapienza di uina, iui; 122. di cor-
rectione dura, e soaua 122. della Maddalena conuertita, iui; d'Euc-
caristia 123. di separatione dal Mondo, iui; di virtù interna
124. di Vergine costante, iui; di proprio valore 125. di virtù,
iui; di merito 127.
- Diafro** è di tre colori 12.128. simbolo di Christo, iui; nell'ar-
genio più splende, e tale è la scienza, con purità di vita 129. sta-
gna il sangue, ciò che fa la memoria della morte 130. simbolo
di Costantino, iui; e di Christo Crocifisso 131.
- Difenderfi** 5.332. 554.
- Difesa** 5. 127. lib. 11. 164. 1.15. 112. 1.22. 134. &c.
- Difesa**, e governo nostro è Christo 4.358. facile 5.349. per ogni
lato 5.551. in ogni tempo 5.525. 580. lecita 6.58. prudente
5.127.
- Difetto** leggiere pregiudica assai 4.9. de i grandi, censurato
1.284. uenue nascondersi 5.360. leggiere fa grand'offesa 6.170.
171.
- Difficoltà** risolue 3.7.
- Digiuno** purifica 4.122. rinforza 10.13. solleva 14.284. 416. attrae
l'ua dello Spirito Santo 23.37. serue di freno 25.8. uccide il
serpente 7.68. ingrassa 10.115. debilita le forze, e prolunga la
vita 17.168. utilissimo 24.5. ne raffrena 25.8.
- Dignità** oblige ad opere luminose 2.224. ottenuta per virtù, &
merito 4.477. 508. data all'indegno 4.562. rifiutate 5.93. ne
guastano 21.6. con virtù 1.306. di pendiosa 2.61. abborrite 3.
83. 9.24. fanno incanutire 2.466. leuano il sonno 4.371. corri-
spondano a' meriti 26.30. son priue di quiete 21.133. conferite
à gl'indegni 1.287. 10.54. tocca ad vno 5.223. vitupera gl'in-
degni 5.590. attrattiva di honore 9.449. conferite à non meri-
teuoli 10.32. partoriscono difetti 12.10. ottenuta 15.131. one-
rosa 26.46. piene di pericolo 10.122. si proporziona a' meriti
16.127.
- Dignità** conferita alternatamente 15. 144. fa conoscere gli hu-
mini 15.209. abborrite 9.18. fa intubere 18.34. 21.21.
- DigreSSIONI** utili à i Predicatori 1.319.
- Diligenza** 5.301. districe i viluppi 15.13. mantien le cose 2.38.
studiola 4.340. inutile 12.226. con preparatione 5.26. con fati-
ca troua tutto 5.141. 7.27. di Padre spirituale 5.503. sollecita
- 5.151. replicata ottiene 12.186. corregge i difetti 12.147. in-
prender il tempo 13.32. prima di combattere 5.300. 301. ottie-
ne tutto 5.383. 384. 407. perficiona le cose 5.503. lib. 12. 190.
utile 17.82. 1.21. 128. nociua 17.83. lib. 2.8.
- Dio** riluce nelle sue opere 15.177.
- Dio** assiste à tutti 1.95. è tutto à tutti 9.319. provvede à tutti 1.96.
rimirando illustra 12.65. hā signoria di tutti 1.102. incarnato è
più benigno 5.576. vestito di carne meglio si conosce eguale
à tutti 15.154. 1.124. 132. giusto, e misericordioso 9.21. 12.87.
1.22. 100. verga occhiuta 9.477. non può inuestigarli 16.79.
- Dipendenza** 21.134. 1.5. 217. 1.15. 133. 1.2. 69. & 132. & 144. lib. 9.
110. utile 4.252. da Dio 4.557. attuta 6.145.
- Dipendenza** 9.110. 112. 116. 111. 114. 115. 131. 111. 312. 13.65.
247. 1.15. 25. 1.16. 92. 103. 1.17. 57. 1.20. 5.119. 142. 1.21. 69. 71. 82.
104. 1.25. 61. 9.478.
- Dipendenza** figurata nella rota 24.66. figurata nella Luna 1387.
& 227. nella selenite 12.247.
- Dipendenza** mancante 16.20. 11.217.
- Dipender** dal maggiore 5.113. 182. libr. 8. 27. dall'empio 8.
51.
- Discepolo** adherendo acquista 9.113. 117. 118.
- Disciplina**, simbolo di penitente 1.25. 20. di castigo, iui; di peni-
tenza, iui; di martirio 30. e di Santa Chiesa illustrata da' mar-
tiri, iui;.
- Discordia** pregiudiciale 20.21. 24. 14.
- Discorso** spirituale utilissimo 22.16.
- Discretezza** nel riceuere il beneficio 8.10. 12.
- Disgratia** incalza chi più la fugge 18.38.
- Disgratie** luccesue 22.108. tra le contentezze 23.9.
- Distimular** le ingiurie 4.539. 5.457.
- Distimulazione** vince le ingiurie 4.111.
- Disinteressati** 4.413.
- Disinteresse** non cura l'utile 21.25.
- Disperati** prendono l'armi 9.457.
- Disperatione** 16.80. 1.4. 24. 1.5. 510. de i depredati 9.457.
- Disputanti** 24.70.
- Dispre** letterate destano fiamme 9.119. diffondono lumi 12.
212.
- Disunione** pregiudica 21.53. 1.23. 44. 1.9. 174. 1.2. 103. 2.380.
- Diuiti** di Christo non puo nascondersi 2.149.
- Diuisione** ruina de i regni 9.412.
- Diuotione** presto s'estingue 15.35. mancante 18.56. nemica del
la freddezza 10.134. verso M. V. 4.256.
- Docilità** 12.60. s'accommoda al tutto 2.509.
- Documenti** vitiosi s'imprimono nell'anima 2.309. 1.5. 227.
- Dolore** occultato cresce 2.582. nascosto e più intenso 16.70. 26.
cresciuto dalle lagrime 16.77.
- Dolori** di Christo passarono ogni termine 25.60.
- S. Domenico** simile al cane celeste 1.334.
- Domestichezza** co' grandi pregiudica 1.257. co i minori, è più
sicura 4.113.
- Domino** in terra, ed in acqua 6.159.
- Domino** Veneto in terra, ed in mare 5.495.
- Donatui** ne fanno piegare 9.286. 1.10. 49. appianano le difficol-
tà 24.68. conseruano l'amore 25.70. instupidiscono 6.
241.
- Donna** sdegnata è vn fulmine 2.208.
- Donna** instabile 3.23. inconstante 15. 17. vana 4.555. che muore
in parto 9.90. lascia, e spettorata 4.582. fissa, piangendo, op-
prime 6.40. n'infidia con le lagrime 6.41. bella, benchè morta
nuoce 6.139. casta, tacita, e ritirata 6.208. lascia, infetta 6.243.
lascia impouerisce 11.162. lascia inediale 7.105. laida è
cipolla 10.27. lascia, abbruccia 10.128. può esser veduta, ma
non toccata 11.46. laggia, ma casta 11.77. sfiorata 15.19. ama
di contrariare 21.106.
- Donnola** prima di combattere, mangia la rusa 5.300. 301. 302. 3.
insinua nelle fauci del rospo 303. perseguita i rospi fin dentro
le tane 304. concepisce per gli orecchi 305.
- Donnola** upo di prouidenza, & cautela 5.300. di diligenza 301.
del rinforzo eucaristico, iui; di trauaglio utile 392. de i pru-
denzi, che fallano 303. del timor di coscienza 304. di Ma-
ria Vergine annunciata 305.
- Doppiezza** 7.1. 10.29. figurata nella Luna 1.226. figurata nella
lepra 1.91.
- Dotti** insegnino à gli altri 25.64.
- Dottori** agguzzano lo stile per difender la fede 8.5.
- Dottori** lunali al legno Arturo 1.351. insegnando non perdono
12.134.

DELLE COSE NOTABILI

Dottrina Evangelica sbatte i contrasti 2.302. fia sostenuta 9.320
fia comunicata 2.433.462. del Principe vile 4.133.5.159
con facilità insegnata 4.24. si dispensi con tale 15.108. profa-
na vile rilcontro la sacra 6.135. ama la semplicità 12.271. più
splende vnita alla purità 12.120.10.7. nascosta 16.20. ricon-
dita conchiglia chiusa 6.60. inuoluta 22.1. vile 9.2.6. oppugna-
ta riesce meglio 15.79. euangelica sostenuta da valenti mini-
stri 9.320.

Dottrine di S. Tomaso approvate da Dio 4.58. ventilate acqui-
stano 10.61. filosofiche, disette 16.146. maturate per altro
tempo 2.376.

Drago, simbolo di vigilanza 1.7. n.22. d'opere virtuose 23. di pro-
tettore de i letterati 24. di magnanimità 25. d'eloquenza 26.
custode de i pomi d'oro, è simbolo d'auaro 27. non può co'l
fiatto infettar il Cielo 28. dal capo ipezzato pastorella vna
gemina 29. simbolo di peccatore tribolato.

Draca muore quand'ha educati i figliuoli 4.281. simbolo della
Madre Macabea, iui.

Duellisti l'vn l'altro si consumano 4.10. simili a i Galli 4.357.

Dugo, tipo di persona di utile 4.282.

Dulipante lenza il sole, si uiene 11.23. simbolo d'amante impa-
uiente &c. langue al cader del Sole 34. simbolo d'anima che
perde Iddio, e di Maria su'l Caluario; fugge se può 35. tipo
della vita, e de i beni mondani non sà star le non è carcerato
36. idea del nauaglio, che ne affrena, iui.

Duratione 9.378.

II

E Brei virtiosi, simili a i loro antenati 9.333.

Eccellenza è di pochi 22.64.66.109. incomparabile 22.
109. in bellezza 12.248.

Economo infedele è vna spugna 6.209.

Educare a poco a poco 15.317. in tenera età 17.180.

Educatione è vile 10.73.6.100.1.9.20.1.11.71.20.145.1.9.319.
345.20.1.2.258.1.4.234. & 422.1.23.23.1.25.87. irena, e go-
uernata 25.72. è aiuto dell'indole 22.86.12.4. pastorella ottimi
effetti 9.262.281. infortia 5.138. raffrena 5.215.220. è coltu-
ra de gli animi 1.453.455. insegna a cammar bene 5.227. mu-
ta natura 5.359. accresce lustro 12.119. rende periti 1.5.506.
alla gioventù necessaria lib.9.117.118.2.201. lib.1.178. fac-
ciati in tenera età 19.42.5.198.17.157. troppo suocera, pre-
giudica 5.585. soave è utilissima 5.604. fia affettuosa 4.462.
fia feruente 4.564. fia affida 9.81. lib.4.158.1.26.36. rigida
gioua 13.34.37.9.191. rigida vile 17.159. lib.18.71. edifica, e
perfettiona 17.114.

Egitto fecondato, senza nubi, simbolo di benefattore giouiale
25.312.

Eleazar Macabeo simile all'Eua 2.486.

Elefante ucciso, uccide il serpente uccide 5.306. contra l'albe-
ro schiaccia il serpente 307.330. benchè tardi, pastorella 308.
camina su la corda 309. fia le pecore, è piacevole 310.311. &
cauto di non offenderle 312. non è vorace, ne rapace 314. leni-
pre vince, quando combatte 315. si laua prima di venerar la
Luna 316. lauato s'accinge ad ardue operationi 317. getta
via i denti 318.319. s'aiuta con le sue proprie forze 320.321.
da forza ordinaria non è superato 322. alla vista de l'angua
prende coraggio 323. le facce non l'impagano 324. punto,
diuen più fiero 325. insegna la strada a chi è perduto 326. pas-
seggia su la corda 327. lauato, riesce più grato al Cielo 328. le
facce non gli penetrano le viscere 329. non potendo entrar
nell'acque, ita su la sponda 331. abbozza il forcio 332. suffo-
ca le molche, raccrescendo la pelle 333.334. nel passaggio de
i fiumi precedono i minori 335. fra le pecore è benigno 336.
dormendo non si stende 337. il maggiore aiuta i minori 338.
cade, ma non piega le ginocchia 339. offre i doni alla Luna
340. ricrisce la Luna rinouata 341. caduto, non ritorge 342.
pastorella vna volta sola 343. con l'acqua, rinforza il suo par-
to 344. li priua de i denti, per non esser offeso 345. aiuta il com-
pagno caduto 346. è nemico de gli adulteri 347. atterra le
palme più eleuate 347. li scuote gli strali d'adorio 348. è au-
tato da' suoi minori 350. fidandosi dell'albero, cade 351. non
teme le facce 352. alla vista del sangue prende coraggio 353.
354.

Elefante, simbolo di Christo moriente 5.306. di Cristo Crocifis-
so 307. di maturità 308. di Santo uillero 309. di Principe beni-
gno 310. di chi cede 311. di benignità circospetta 312. di mi-
sericordia di uina, iui; di clemenza 313. di Sacerdote sobrio 314.

di bravura fortunata 315. d'orazione pura 316. di purità in-
terna 317. di peccatore inuechiato 318. di povertà volonta-
ria 319. di chi fa da sé 320. di virtù vera 321. d'animo risoluto
322. di Christo nell'Orco 323. dell'vile, che reca la passione
di Christo meditata, iui; di Maria su'l Caluario, iui; di virtù il-
lela 324. di virtù offesa, ed irritata 325. di buon esempio 326.
d'obbidienza 327. di purità 328. di S. Pietro piangente, iui; di
S. Sebastiano 329. de i SS. Martine di Giobbe uillero della Santa
Croce 330. di chi s'accontenta 331. di vero fedele, iui; di casti-
tà 332. di difesa 333. di vendetta facile 334. di povertà regia,
iui; di scrittore, che promette opere grandi 335. di peccato ven-
iale, iui; di guerriero benigno 336. di vigilanza 337. d'aiuto
338. de' purganti, che aiutano i lor benefattori, iui; di Marti-
re, che muore, ma non pecca 339. d'irreprezzabilità, iui; d'orazio-
ne con opere 340. di ritornare 341. di dannato 342. d. Maria
Vergine parturiente 343. del B. Luigi Gonzaga 344. uillero batte-
simo, iui; di povertà volontaria, vile 345. d'aiuto 346. d'humano
humanato, iui; di Castità matrimoniale 347. di Tiranni di-
struttori 348. di difesa facile 349. d'aiuto ricevuto da i minori
350. di chi resta ingannato 351. di tradimento, iui; d'irrepre-
dezza 352. di generosità 353.354. di matrice auualorato tra le
stragi, iui.

Elemosina ne purifica 2.410. ricentamente cauta 2.444. vile à
chi la fa 2.305.9.345. data à necessitati 2.308. raccoglie per
dare 2.308. porta ornamento 9.190. buon multiplo 10.51.
58.68.71. placa Iddio 14.1. ne caua dal fondo 17.116. n'alza
al Cielo 15.132.1.21.29. ne alleggerisce 5.422. e anchora di
salute 20.2. ci tragitta al Cielo 20.17. rompe il giogo di serui-
tù 24.26. facciali prontamente 9.379.

Elemosiniero li suocera per aiutar altri 2.301. è nube 2.139.140.
acquista ciò che dà 2.412.415. co'l dare, nulla perde 5.102. d'ia
volontariamente 1.45. dando acquista 2.440.441.9.432.10.
51. congrega per altri 5.568. riceuuta assai più 10.173. perden-
do acquista 15.111. recupera ciò che dona 6.186.12.135. s'
inalza 9.122. si dispone alla gloria 9.125. acquista chiarezza 9
24.1. dia il meglio à Dio 17.71.74. naue in mare 20.84. libe-
rale 12. che dà il peggio 24.22.

Elettione li facci di loggetti maturi di senno 9.259. volontaria,
9.371. de i men degni 12.52. fia de i migliori 8.19. de' peggio-
ri 24.21.

Elettro, metallo misto d'oro, e d'argento 13.14. in lui l'argento
acquista, e l'oro si tempera 15. stride, e li colorisce à vista del
veleno 16. riluce più di tutti i metalli 17. simbolo del Verbo
incarnato 13.15.17. di penitente 16. di Predicatore, iui; di Ma-
ria Vergine eccellente al sommo 17.

Elisabetta Sirana Pittrice eccellentissima 1.141.

Ellera atterra il suo sostegno 9.103. tipo d'ingratitudine; abbrac-
ciando atterra, ciò che fa la femmina laceria 104. & la vana-
gloria, iui; non può staccarsi dal tronco 105. tipo di contem-
platio, iui; e d'amor costante 106. e di persecuzione, e d'Aua-
ritia 107. ornando atterra 108. idea de' Principi, iui; fia sempre
su'l salire 109. simbolo di profeta, e di gratitudine verso Iddio,
iui; s'appoggia ad altri 110. ha continua verdezza 111. simbo-
lo di persecuzione, iui; abbarbicata ad vn'auello, e simbolo
d'amore verso i detenti 112.

Ellera, nata à pena, s'appoggia 9.113. non lascia il suo sostegno,
benchè sia morto 114. ha le foglie verdi, ed anco è pallida 115.
la di lei vita dipende dal sostegno 116. aderisce per inalzar-
si 117. e per mantenerli 118. legni d'ellera stropicciati caccia-
no fuoco 119. suffoca l'albero che la sostiene 120. dalla tazza
fatta d'ellera esce l'acqua 122. l'ellera non coluata si mante-
ne 123.

Ellera simbolo di dipendenza 9.113.116.122. d'amor costante
114. d'inuidioso 115. di letterato, iui; è del mondo ingannatore
iui; di prudente discepolo 117. d'educatione 118. della gratia,
iui; de i disputanti 119. d'auuocato disleale 120. di Religione,
e di l'encepe giusto 121. di contemplatio, & di humilitate
122. di colpa leggiera 123. e d'eresia iui.

Elernio fiore nasce in siti orridi 11.37. tale la speranza della glo-
ria, iui; reciso si conserva 38. idea d'indipendenza, e di proprio
valore, iui.

Elidro nemico del Cocodrillo, prima di combattere s'arma 8.
137. con vn cortaleto di fango 135.136. all'alba il nemico, che
dorme 138. l'uccide, e s'en esce dal di lui ventre 139. simbolo
di prudente cautela 135. d'Apottolato 136. d'estrema vnzio-
ne 137. di Coniunctione, iui; del Demonio, e di traditore
138. di Christo risorgente 139.

Elmo, affunto à funderui il piombo 22.74. à seruir di nido alle
in 2. colom-

I N D I C E.

colombe, iui, à seruir d'vna 75. & de cupile, iui, saluando il capo, salua il tutto, iui; simbolo di S. Ignatio Loiola 74. di San Paolo Apostolo, iui di terrori, che finiscono in clemenza, iui, di virtù, che partorisce felicità 75. della salute, che deriva dal capo iui, di guerriero benigno, iui.

Eloquenza suppressa dall'abbondanza 15. 205. ha gran forza 6. 171. 3. 15. 79. 78. 13. 70. lampeggia con la bocca 7. 26. attrahe 5. 50. spiana gli ostacoli 22. 58. con maestà 21. 87. è vna dolce violenza 21. 172. insegna, e diletta 21. 86. vnita alla prudenza fa gran cose 25. 7. concilia gli animi 3. 16. è gloriosa 1. 326. satirica simile alla rola 11. 173. moue gli affetti 2. 179.

Eminenza ottenuta 9. 97.

Emulazione 23. 17. 1. 21. 80. 1. 16. 181. frustratoria 11. 3.

Emula del Turco 16. 181.

Enea che porta suo padre 3. 22. indica che à i consigli senili, il vigor giouanile, deue accoppiarsi, iui.

Enidro gemina vera acqua 12. 132. 133. ma non però si consuma 134. tipo di reliquie salutiferi 132. di Maria Vergine, iui, e di dannato 133. è simbolo di maestro 134. l'aria rilatente, ciò che l'enidro vera 135. & Iodio rende all'Elemosinero, ciò che esso dispensa, iui.

Enrico VIII. Rè d'Inghilterra colpa delle lasciuie diuien scismatico 2. 107.

Entrate ecclesiastiche piamente si spendano 14. 39.

Equità incorrotta simile al Sole nell'Ecclesiastica 1. 153.

Equità proposta al Prencipe 9. 1. di Prencipe 21. 11.

Equità 18. 12. 24.

S. Erasmo priuato delle viscere 6. 186.

Ereole in cuna strozza i serpenti 3. 39. uccide i mostri con la virtù, & la pazienza 41. vince Anteo prima di splender frà le stelle 43. non troua ripolo 44. sostiene il Mondo 45. 46. rinuale incenerito sul rogo 47. insieme con Atlante, sostiene il Cielo 48. riesce più forte doppo l'acquisto delle spoglie 49. gode nell'esercizio delle fatiche, iui.

Ereole insegna, che i forti nascono da i forti 3. 39. che la gloria s'acquista frà i contrasti 40. insegna intrepidezza 42. che vincendo la terra, s'arriva al Cielo 43. che le fatiche son le proprie de i grandi 44. che nel Mondo non v'è quiete, iui; è simbolo di tutor di Prencipe 45. di S. Lorenzo ario 47. di morte utile, iui; insegna che i negotij grandi, vogliono di grandi agiuti 48. che gli acquisti rinforzano 49. che la virtù gode nelle fatiche, e ne i cimenti, iui.

Eremiti godono nelle asprezze 10. 14. simili à i conigli 5. 294.

Erebia camina frà l'ombre 4. 483. belta in apparenza, ma sciocca 4. 555. simile alla Tigre 5. 621. simile ad vn torrente 2. 397. traicurata, gerinoglia 9. 123. da per tutto imbratta 8. 113. recifia ripullula 7. 30. par bianca, ed imbratta 13. 4. s'extingue col fuoco 7. 32. benchè dannata nuoce 6. 139. facilmente s'apprende 22. 4. sempre è dispettola 5. 601.

Erelic, tele di ragno inuoluppano i deboli 8. 190. 191. lucono, ma infettano 8. 222. 13. 64. amano le tenebre 8. 223.

Eremiti nemici della luce 1. 28. 4. 23. 1. lib. 4. 57. & 145. lib. 11. 30. amano le tenebre 4. 172. 480. 481. sotto il dolce nanno l'aculeo 8. 54. mordono, ed auelenano 8. 57. sfioriti da dote penne 6. 38. sono torbidi libr. 5. 500. dalle rughe de cauano veleno libr. 7. 98. sotto l'elica alcondon l'hanno libr. 20. 48. rintuzzati da i Dottori libr. 22. 103. sotto la luce hanno il veleno 7. 93.

Eretico è vn labirinto intricato 16. 79. disgiunto da Santa Chiesa è spedito 9. 100. co' l'fiatto uccide 7. 13. interpreta à sinistro le scritture 15. 187. rana strepitosa 6. 161. tace vedendo il lume 6. 167. straccia in mala parte le scritture 15. 187. intorbida le dottrine 6. 190. figurato nel cane 5. 112. ha gli occhi, e non vede 8. 222.

Erodiade riceuete, ciò, che fece à S. Gio. 8. 110.

Erpice risplende vñto 24. 24. lacerando, vgguglia la terra 25. simbolo d'esercizio utile 24. di giustitia, di penitenza, e di rimorio di coscienza 25.

Eruditioni profane seruono alle scritture 13. 72.

Etame di conienza 1. 4. 355. 1. 7. 58. 1. 13. 2. 17. 19. 21. 128. 152. frequentato da S. Ignatio 4. 555. utile 9. 193. inuoluppa la coscienza 25. 74. purifica 13. 41.

Esempio de maggiori attrahe i minori 1. 1. ne guida 1. 372. 2. 51. 5. 325. ha gran forza 3. 18. 4. 187. 9. 121. moue i minori 4. 11. 5. 257. prouoca 4. 139. conforta la vista 12. 2. n'attrahe 4. 256. 5. 135. & 253. è lume di notte 4. 556. inanima 5. 191. 253. 10. 110. 1. 132. 154. 164. ammaestra 5. 269. seguita 20. 65. 107. 110. 116. lib. 11. 104. 1. 123. 171. buono illumina 1. 256. cattiuo nuo-

ce 1. 368. 9. 451. 10. 32. sicura guida 4. 11. 1. 256. 4. 374. auualora, e guida 5. 453. & 174. lib. 19. 5. 1. 4. 253. 1. 16. 193. cattiuo infetta 9. 354. ne fa emendare 15. 163. rapisce i minori 16. 195. 1. 11. 123. di fortezza, auualora gli altri 17. 12. ipargelumi d'intorno 1. 114. strada di salute 9. 209. utile 9. 319. opera ne i prossimi 12. 253. nostra direzione 20. 32. nostro rinforzo 17. 20. è inuitato 12. 159. 10. 107. ne caua dal fondo 12. 51. nostro specchio 15. 160. ne fa strada 6. 133. cattiuo abbruccia 6. 203. uccide 7. 19. ne guida 8. 51. 59. lib. 21. 67. inuita ad opere egregie 9. 181. inuoluppa, e sfiorza 25. 85. nostra direzione 16. 175. 17. 12. & 121. 19. 36. ritueglia 19. 38. buono, anco tacendo opera 20. 14. stella del polo 20. 95. rapisce tutti 21. 32. ottima direzione 20. 144. norma retta 24. 39. cattiuo, moltiplica 9. 135.

Esempio da scriuere, simbolo di giusto 19. 5.

Etequie di Christo 8. 163.

Esercizij militari, utili 5. 574.

Esercizij academici, utili 15. 16.

Esercizij letterati 5. 223. 384. 611.

Esercizij virtuosi fuggano i vñi 4. 572. 9. 13.

Esercizio gioua 2. 439. 2. 78. 5. 206. 21. 102. militare 18. 61. ne rinforza 15. 219. ne sostiene 18. 75. gioua 1. 22. 143. 1. 5. 611. illustra 24. 2. & 24.

Esercizio senza capo, non val nulla 22. 113.

Esilio utile 1. 104. & 293. 1. 4. 491. 1. 11. 205.

Esorcista è diacodo 12. 107. 108.

Estasi attrahe da terra 12. 27.

Esterno, indicio dell'interno 21. 107. 10. 123.

Estrema vnione 8. 137.

Eternità senza principio, e senza fine 21. 41. senza fine 7. 60. 1. 15. 3. Eternità d'Iddio 21. 57.

Exite, pietra aquilina resiste al veleno 12. 126. facilita il parto dell'Aquila 137. e facilita il parto 139. ed uccide il feto 138. è gruida senza lesione 140. non lascia inghiottire il veleno 141. simbolo di Prelato residente 136. di gratia diuina 137. di giustitia che gioua, e pregiudica 138. di speranza, che ne fa operare 139. di Maria gruidi, ed intata 140. del timor d'Iddio, che ne preserua da peccati 141.

Eena dentro è fuoco, fuori ghiaccio 2. 479. 480. 483. 487. arde, e gela 481. 498. riluce frà le tenebre 4. 83. 484. à tutto bianco, e tutto uerde 485. accoppia l'essere all'innerno 486. splende con la propria luce 488. arde senza nocer alle neui 489. 490. è sempre ardente 491. odoroso, & ardente 492. dall'ellerno ardente, indica l'interno 493. alimenta le sue fiamme 494. arde, ne si consuma 495. ristora i suoi danni 496. diuora le proprie viscere 497. arde di dentro 498. ardera sempre 499. vnice fuoco, e ghiaccio 500.

Eena, simbolo di Christo nell'Otto 2. 479. di S. Ignatio Loiola, dentro lo stagno, iui; d'amante timido 480. d'amante geloso 481. di Vergine diuota 482. di Vecchio feruente, iui; di vecchia laiciua, iui; di virtù vera, prudenza, magnanimità 483. della misericordia diuina 484. di prudenza, iui; di Maria Vergine seconda 485. di vecchio caritauo 486. di vecchio vigoroso, iui; di dannato 487. di valor proprio 488. di zelo che non pregiudica 489. d'amor platonico 490. d'anima dannata 491. 499. d'Andrea Auellino 492. d'amore che mal s'alconde 493. di chi fa da se 494. di fuoco interale 495. d'interno 496. d'inuidioso 497. di collerico 498. di vecchio libidinoso, iui, di generoso 500.

Euangelij, sono opera quadrata, e senza viuij 21. 157. contengono la vita di Christo 15. 8.

Eucaristia dispensata à tutti 1. 359. opera conforme i recipienti 1. 123. 16. 74. riceuati con mondezza 4. 211. 7. 104. rintuzzati 4. 397. ci fa manietti 15. 107. da morte, e vita 4. 528. 1. 11. 243. acquista l'amicizia d'Iddio 15. 105. riceuuta prima di combattere 5. 301. purifica, e difende 2. 363. nuoce à i cattiuo 4. 529. si riceua con fere 14. 9. e indeficente 14. 10. inebria 14. 11. è tutta dolcezza 8. 67. più soaua à i famelici 15. 119. purga i nostri viuij 7. 103. è buona difesa 16. 33. 22. 130. contiene fortezza, e dolcezza 5. 418. di conueniene à i libidinosi 5. 542. è cibo prettolo 6. 27. 15. 117. rallegra 15. 106. gemma nascosta 6. 70. piena di dolcezza 8. 27. uen Dio nascosto 6. 74. si dimiega à i vindicati 6. 76. nutrice, e rinforza 15. 120.

Eucaristia cibo di vita 9. 125. rende manietti 9. 134. adombra, e ricerca 9. 254. protegge, e nutrice 9. 257. luggna i salciui 9. 379. promuoue alle vittorie 10. 66. non gioua à i viuosi 12. 105. dissolue i baccanali 12. 123. è in tutte le particelle 15. 171. straltinge gl'indegni 20. 44. non prende, se non è presa 20. 45. ristringge l'un-

DELLE COSE NOTABILI.

ge l'immenso 21.49. & 141. è scudo 22. 130. & 141. è terror de i nemici 22. 132.
S. Eurosia ne difende 6. 172.
S. Eustachio Mart. figurato nel cane celeste 1. 334.

F

F Abbro del suo male, è simile al sole 1. 134. al fuoco 2. 28. al globo della Terra 1. 285. al torrente 2. 308.
Fablo dal suo male 1. 27. 16. 86. 1. 29. 132. 1. 3. 17. 26. & 92. 1. 22. 72. 1. 4. 289. 202. 502. & 522. lib. 5. 529. 532. 614. 1. 6. 26. & 27. 1. 17. 128. 1. 107. & 612. lib. 7. 17. & 73. lib. 8. 8. & 149. lib. 9. 90. 1. 15. 20. 34. 43.
Facinorosi vi uono frà i precipitij 5. 296. perche offendono, sono offesi 5. 486.
Fagiano si crede sicuro, quand'hà nascosto il capo 4. 283. tipo di chi s'inganna, iui.
Faina industriosa inprovedere i figliuoli 5. 357. simbolo d'Amore, che rende accorti, iui.
Falce taglia le biade, perche il grano non pera 24. 26. egualmente succiue l'erbe 27. le quali poi rigermogliano 28. taglia le spiche abbracciate 29. taglia i rami, non l'albero 30. taglia le piante difettose 31. & le toicheb tonde 32. taglia le radici, perche non più rigermogli la pianta 33. taglia i rami inutili 34. taglia l'erbe, non mature, iui; simbolo di trauaglio vite 26. di giudice 27. & 32. di morte 27. di risurrezione 28. di Giuda 29. di tributi moderati 30. di giustitia vindicativa 31. & 34. di trauaglio vile 33. d'occasione leuata 34. di morte in età giovanile 34.
Falcone, digiuno s'inalza affai 4. 281. è tenace della preda fatta 285. è crudele senza hauerne necessità 286. è grato 287. figurato con tonagli 288. torna al suo padrone 289. non si palce di carne 290. legato vorrebbe volare, e non può 291. priuo de i capelletti cerca la libertà 292.
Falcone, tipo di digiuno vile 4. 284. di perseveranza 285. di crudeltà 286. di peccatore maluagio, iui; di gratitudine 287. di fama nociva 288. di fabbro del suo male 289. di ritornare, iui; d'astinenza, & castità 290. di volontà che batta 291. di peccatore raueduto 292.
Fallito co' l'innupio in seno 4. 236.
Fama si mantiene col moto 3. 22. correndo, acquista vigore 24. accretisce, e diminuisce 25. simbolo d'instabilità donnetica 23. di profitto 24. di mormoratore, & d'adulatore 25.
Fama nociva 4. 288. di virtù si difonde 11. 153. 1. 15. de i grandi emula del Sole 20. 63. doppo morte sparsa 15. 207. durevole, 15. 207. anteposta alla vita 24. 44. leguace della Virtù 2. 250.
Famiano Strada imita tutti i Poeti 4. 188.
Famiglia cadente 8. 130.
Fanciullezza di grande aspettazione 1. 107.
Fanciulli specchio de i Padri 15. 161.
Far da sé 1. 50. & 303. 1. 5. 220. 1. 8. 115. 1. 16. 1. 2. 404. 1. 5. 561. lib. 3. 96. 1. 5. 914. 1. 4. 94. & 233. 1. 4. 312. 1. 5. 115. 1. 6. 114. 1. 9. 461. 1. 10. 80. 1. 12. 1. 11. 70. lib. 16. 53. 1. 165. 1. 20. 37. 1. 21. 53. & 172. 1. 6. 121. 1. 5. 83. 1. 6. 230. 1. 9. 268. 329. & 416.
Faretta, simbolo di Maria Vergine su' l'Caluario 23. 76. di consigliere uicioso 77. di Sacra Scrittura, che dà l'armi contra gli Eretici, iui.
Farsalla vola al fuoco, che la diuori 8. 140. 1. 41. tipo d'amante mondano, iui; non sa astenersi 142. 1. 43. simbolo d'habito uizioso, iui; s'inguglisce del suo danno 144. tipo d'amante, iui; delle speranze humane, e di chi s'inganna, iui; & 147. tipo d'anima purgante, iui; elprime il danno dell'occasione proflina 148. idea di chi è fabbro del suo male 149. del piacer mondano 150. d'inconsiderato 151. di laceruo ucciso 152. d'amante costante 154. d'anima innamorata 155. d'anima purgante 157. e di contemplauo, iui; d'amante di beltà pudica 158.
Fatinaccio segna ò nulla, ò poco, simbolo del Mondo 18. 9. talvolta fa qualche punto, idea di speranza 10. gioua co' i legni negri, tipo di trauaglio vile, iui.
Fatica diletteuole 18. 39. uile 16. 124. senza redio 15. 75. ne illustra 22. 35. ne inerua 24. 4. dispone a gli acquisti 5. 539. opprime 11. 137. inerua 5. 73. con perseveranza 21. 43. uile vince 22. 25. con diligenza uile 24. 3. partorisce gli honori 17. 153. ne fa imparare 17. 155. fa gloriosi 1. 328. lib. 17. 81.
Fatiche indelessamente 1. 20. per altri 8. 1. 15. 102.

Fatiche alternate 15. 144.
Fatiche che leuano la vita 9. 309. portano alla gloria 5. 69. ineruan 5. 73. conuinc d'Alessandro IV. 1. 26. di Ferdinando II. 1. 20. proprie de i grandi 3. 44.
Fatto è inuitabile 5. 632.
Fatti, e parole 21. 113. fatti più che parole 11. 80.
Fauole gentileliche 25. 58.
Fauor di grandi noce 9. 108.
Fauor di Principe nocuo 2. 60. 9. 108.
Fauore esterno 1. 187. di Principe pericoloso 2. 472.
Fecondità rara 5. 472.
Fede è nostra guida 1. 252. si proua nell'auerità 12. 220. è castello munito 16. 22.
Fede & opere 21. 113. 1. 22. 146. 1. 4. 67. & 570. 1. 17. 146. 1. 3. 206. 1. 4. 72. tutta è candore 1. 375. e uela, e vela 16. 130. saluiterà 3. 59. conforta la vita 11. 151. coniugale 4. 551. anteposta alla vita 5. 30. che men vede, più vede 5. 180. l'coffa si stabilisce 9. 439. lenz'opere 11. 121. è nemica delle macchie 5. 33. ne mostra l'odio nascosto 11. 123. è capo delle nostre speranze 7. 25. nel Crocifisso è vitale 7. 82. si conosce frà le angustie 9. 52. si conosce, con adderire a Pietro 12. 210. illustra tutti 14. 47. fa operaria 1. 4. 6. discende da Dio 14. 50. simile all'anello 15. 1. al vetro 12. 264. è anchora 20. 7. capparra di beatitudine 15. 6. da per tutto e sparsa 15. 28. chiama tutti 20. 139. e difende, ed estingue 16. 22. luce nelle tenebre 16. 57. luce ma non del tutto 16. 61. strada di salute 16. 81. frà le contraddizioni s'auualora 17. 44. è nostra direzione 20. 32. mira con vn l'ol'occhio 21. 23. vede vicine le cose lontane 21. 24. 23. abborrimo ogni macchia 5. 30. 23. ci dispone al Cielo 21. 29. vede le cose inuisibili 21. 30. 25. cattolica da per tutto conforme 21. 58. conseruata fino alla morte 12. 127. è scudo 22. 130. dicerne i fuori da gli altri 24. 19. accoppia l'Oriente all'Occidente 25. 32. passa da vn luogo all'altro 9. 348.
Fedele sia cieco 4. 222. francamente vede Iddio nell'Eucharistia 4. 113. non inueltighi le cose d'Iddio 5. 331. inueltighi la verità, con gli orecchi 5. 631. nasce nell'acque 10. 154.
Fedele, ò fruttuoso, ò donato 9. 347.
Fedele trà le torture 15. 196.
Fedeli adunati dalle voci Apostoliche 8. 25. nascono dalle piaghe di Christo 11. 50. nascono dall'acque 6. 24. legnati co' l'nome di Christo 11. 38. conuincano S. Chiesa 5. 532.
Fedeltà talua i Principi 1. 5. 15. uile, e più pura 15. 196.
Felce non hà fiori, ne semi 10. 31. ragiona l'aborto, e la sterilità 32. 64. seme nelle frondi 33. co' l' seme teccera i demonij 34. il suo fugo stillante de i germogli ammazza le radici 35.
Felce, simbolo d'ignorante 16. 31. d'essempio cattiuo 32. di parole, che tutte partoriscono qualche effetto 33. del Verbo incarnato 34. di padri accorati da i figliuoli 35.
Felicita instabile 21. 48. 1. 19. & 23. 1. 1. 267. 1. 2. 314. lib. 2. 111. amara 23. 9. infelici 4. 551. lib. 21. 95. 1. 6. 216. 1. 5. 74. 75. fragile 12. 265. mondana trauagliosa 12. 25. 1. 22. 129. de i grandi infelici 25. 22. mondana, mera apparenza 12. 147. caduca 10. 179. 1. 18. 23. mal sicura 1. 287. pericolosa 20. 60. non ha quiete 2. 436. mancante 20. 69. mondana con mileria 21. 21. miserabile 9. 337. vn'ombra mera 9. 252. dannosa 10. 57. 1. 15. 1. 158. 1. 12. 259. mondana e breue 2. 191. 1. 238. lib. 10. 108. 1. 78. mondana è vn'ombra 9. 253. 517. mondana pregiudica 5. 161. preludio di sciagura 6. 79. 1. 2. 190. mondana inganneuole 5. 620. mondana dolorosa 14. 184. mondana mista di mali 2. 460. iui; con in melle, tia 2. 59. de i peccatori sciagurata 2. 172. ha fine tragico 5. 51.
Femmina fuggir si deu 5. 380. 381. che muor di parto, pianta spaccata da i suoi frutti 9. 309. instabile come la Luna 1. 192. irritata alla libidine 9. 78. la cui è carbone 2. 10. uile per offendere 5. 517. occorrendo abbruccia 6. 202. abbruccia uile 9. 104. impura sanguigna 8. 215. bella, ma succida 12. 81. laiciua, impouerisce 11. 141. uile di i macti 12. 32. prende mille forme per nuocere 12. 102. benché spirituale, ne tinge 12. 4. 124. prende i vagabondi 20. 139. e tromba che inuita alle laiciue 22. 161. porta alimento al fuoco impuro 14. 39. laiciua, dannosa 3. 74. rea, e iprona, e frena 25. 80. anco morta nuoce 6. 139.
Femine, muore per viuere 4. 293. caua uile da i funerali 20. 4. è rinouata dalle fiamme 295. 296. non è pregiudicata dal fuoco 297. incenerita ritorna quella di prima 298. torge dalle ceneri 299. 303. sempre uinc 300. troua nel rogo la culla 301. 302. le sue fiamme 302. arde co' l'raggio del sole, e con le sue diligenze 303. rinace al topiti delle fiamme 302.

INDICE.

- diuien se fonda ne gli ardori 304. riuine doppo la morte 305. brama disfarsi 306. inuita gl'incendi 307. gioisce nelle pene 308. è partorita dal rogo 309. è corteggiata da gli aleti angeli 310. seguita con cani 311. è nutrice di se stessa 312. spontaneamente s'abbruccia 314. è Vergine singolare 315. arde, ma di fiamma celeste 316. nodrita dal calor del sole 317. è l'istessa, e non l'istessa, iui.
- Fenice, simbolo di S. Lorenzo, e di S. Apollonia 4. 293. 296. d'innamorato, iui; di trauallo vile 294. 296. 297. di mortificatione vitale 296. di correzione zelante 297. di resurrectione 298. 299. 301. di castità vedouile 300. di Christo che porta la Croce 301. di Martirio, iui; di chi è fabbro del suo male 302. inuidioso, iui; di cooperazione 303. di purgante, iui; di penitente 303. di carità operaria 304. di Virtù immortale 305. di Christo risorgente 305. d'animo che non teme la morte 306. di San Lorenzo 307. di sofferenza generosa 308. di Christo paziente 308. di Purgatorio 309. di Maria Vergine allunta 310. di Maria protettice 311. di chi fa da se 312. di Christo che si comunica da se, iui; delle reliquie de' Santi 313. di S. Apollonia 314. di Maria Vergine 315. 316. di contemplatiuo 316. 317. di Santa Caterina di Siena 317. di penitente, iui.
- Fenice, segno celeste, tipo di S. Appollonia 1. 345.
- Ferdinando II. Imperadore patientissimo 1. 3. non mai turbato 1. 4. faticò sempre 1. 20. inflessibile nelle cose giuste 1. 29. dispassionato 1. 34. inalterabile 1. 400. spauenta con l'aspetto 2. 204. giusto, & misericordioso 1. 68. intrepido 4. 81. riconosce da Maria Vergine la sua difesa 2. 136. leale d'animo 5. 392. dissimula le ingiurie 4. 81. abborrisce le vendette proditorie 9. 294. nel condannare l'empio 17. 130. conformato al voler d'Iddio 12. 25.
- Ferite, gloria de i forti 11. 114.
- S. Fermo Martire fu scoglio 2. 519.
- Ferocità tranquillata 2. 354.
- Ferro intiuocato s'indura con l'acqua 13. 18. e si raffredda 19. due ferri intiuocati s'vniscono 20. e la ruggine li consuma 21. 22. co'l fuoco il suo rigore s'allenta 23. 24. percosso scintilla 25. prende qual' forma 26. nel fuoco acquista natura più nobile 27. acin, ed arde 28. 29. diuien come di cera 30. s'arrende à molti colpi 31. si troua mentr'è caldo 32. spruzzato s'infiamma 33. guai à chi lo tocca, iui, prende la forma dalle percosse 34. intiuocato lascia il suo impronto 35. 36. è afferrato dalle tanaglie perche riceua la forma 37. stampa l'impronto indelebile 38. l'olpelo dalla calamita si ricorda del tuo peso 39.
- Ferro dimostra che il trauallo ne rinforza 13. 18. e ne preserua 21. e ne ammollicca 23. e ne fa ricuere ottime forme 26. 34. 36. simbolo di mansuetudine, e di pazienza 19. di spoli amanti 20. di carità 21. 22. di correzione 24. di giustitia, con misericordia, iui; di riluttamento 25. e della bontà diuina, iui; di conformità 26. di Beato 27. di Santo caritatiuo 27. 28. di zelo tanto 29. di chi cede 30. di perseveranza 31. di diligenza 32. d'ingrato, ed iracondo 33. di penitente, iui; di zelo Santo 33. di Predicatore ardente 35. di giusto seruente 36. d'educazione rigida 4. 37. di perseveranza 38. di mormorazione, iui; d'amante profano 39.
- Ferula, sostegno de i vecchi 10. 36. sostiene gli Afini, & auuolena gli altri animali 37. acuisce la vista 38. è tipo della speranza in Dio 35. della tribulatione, che gioua, & noce 37. & 38.
- Feruore perseverante 1. 35. imprudente non dura 1. 15. 22.
- Feronte diuorato da gl'incendi ch'esso destò 3. 26. camminando per la via di mezzo, farebbe stato sicuro 27. guidò malamente il caro, perche non ne sapeua l'arte 28. perche era giouinetto 29. e perche troppo ardito 30.
- Feronte, idea di chi è fabbro del suo male 3. 26. dimostra che il gouerno è difficile 28. che non è mestier da giouani il gouernare 29. e che il souerchio ardire ne precipita 30.
- Fiaccola, scolla più che mai s'accende 2. 62. 63. 64. scolla si strugge 65. da gli ardori produce splendori 66. spenta, ricuere lume dall'altra 67. e struimento di l'icurezza 68. splende, ricuendo lume 69. punge, ed arde 70. con la lontananza più splende 71. non vuol tenerli nascosta 72. fatta di zolfo, lucendo fete 73. formata di cera nera, splende 73. benchè spenta pur viuè 75. si trametteua da vna mano all'altra 76. agitata ripiglia la vita 77. si mantiene col moto 78. s'accende appressata alla fiamma 79. resta spenta dal suo souerchio humore 81. seruì ad uccider l'Adra 82. ardendo si distrugge 83. sgombra le tenebre 84.
- Fiaccola, tipo di virtù, che cresce fra i contrasti 2. 62. 63. d'occasione di male 64. della vita humana consumata da trauallo 65. della carità 64. di compagnia vile 67. di giustizia vendicativa 68. di dipendenza 69. d'amor profano 70. di lontananza vile 71. di virtù scoperta 72. di vittioso elato 72. di Predicatore vittioso di vita 73. di giudicio finale 74. di virtù immortale 75. di principato transitorio 76. di trauallo vile 77. d'eterno vile 78. di compagnia vile 79. della grazia diuina 80. di Santa Barbara uclsa dal proprio Padre 81. di crapulone, iui; di giustizia vindicativa 82. di dignità abborrita 83. d'uomo esemplare 84.
- Fiamma aspira ad alzarli al Cielo 2. 41. 42. 45. 46. 48. all'aria, e spauenta 43. sfugge volando 44. luce, ed arde 47. non impedita da i venti 49. ricambia l'etere, con lo splendore 49. bella, ma offensiva 50. serue di guida alle Navi 51. non può essere spaccata 52. cresce fra i contrasti 53. cinge il roueto, e non l'arde 54. 55. lo illustra, e non l'abbruccia 56. ha per compagno il fumo 58. 59. diuora chi vuol restar seco 60. non può mischiarsi con l'acqua 61. e stà ferma, e vola iui.
- Fiamma, simbolo d'anima religiosa, e contemplatiua 2. 41. di profeta 42. di Principe maeltolo 43. d'Idio amabile, e terribile 43. della vita humana labile 44. di Maria Vergine allunta 45. d'anima contemplatiua 45. d'inuidia 46. di S. Gio: Battista 47. di giusto, iui; d'animo nobile 48. di perseveranza nel bene, tirà le contrarietà 49. di gratitudine, iui; di bellezza donnesca 50. di buone tempio de i grandi 51. d'Angelo Custode, iui; d'amor vero 52. di trauallo vile 53. di tentatione superata 54. di correzione discreta 55. 57. dell'Incarnazione del Verbo 56. di Spirito Santo consolatore 55. di trauallo che illustra 56. di castigo diuino 57. di virtù inuidata 58. di virtù con vizio, iui, di felicità che termina in modestia 59. di fauor di grande 60. di giusto immutabile 61. d'anime beate 91.
- Fiamme superate da molti 4. 189.
- Fibbia congiunge le cose distanti, simbolo d'amore, di fede, e dell'Incarnazione del Verbo 25. 32.
- Fico ha per fiori i frutti 9. 124. simbolo di Maria Vergine, e di Predicatore fruttuoso, iui, e tipo dell'estate, & di S. Siluestro 125. e di elemosiniero, iui; inuechiato è più fruttifero 126. idea di profeta, iui; affiato detestato 127. simbolo d'ingrato, & di Giuda Apostolo, iui; brugo m'è dolce 128. tipo di virtù in corpo deforme, iui; ha le viscere piene di mele, idea della vita religiosa 129. maturando negreggia 130. idea di Christo paziente, iui; il latte del fico serue à quagliar il latte, simbolo della carità, & di Christo paziente 131. & anco serue à squagliarlo, idea della diuina gratia 132.
- Fico saluatico spezza i marini 9. 133. ciò che fa la libidine, iui; rende mansueti il toro 134. e tanto opera l'Eucaristia, & il buon consiglio, iui.
- Fico d'India, con vna foglia forma vn bosco 9. 135. idea del malo esempio, e del peccato leggiuero, iui; dalle frondi produce i frutti 136. e dimostra i fatti vni alle parole, iui.
- Fico d'Egitto fa frutti quattro volte l'anno 9. 137. tipo d'opere continue; i suoi gratti si maturano 138. dinotano l'utile della pazienza, iui; ad vn frutto succede l'altro, idea d'opere continue 139. si teca nell'acqua, tipo d'ingrato 140. leggiuamente percosso stila licori, simbolo di correzione discreta 141.
- Fidarsi non dobbiamo de i nemici 5. 351.
- Fieno presto si secca, idea della vita humana 10. 41. è di poco valore, come la vita presente 42.
- Fieno greco, calpestato e più vigoroso, idea della virtù 19. 39. & anco della pazienza 40.
- Fieno lerui d'Insegna 10. 56.
- Fighuola vnica 6. 72.
- Figliuoli simili al Padre 4. 62. 5. 6. degeneranti 5. 496. 13. 56. grati verso i Padri 5. 369. generosi, gloria de i Padri 6. 72. pelo de i Padri 9. 88. siano educati ad ogni perfectione 17. 118.
- Figliuolo di padre vecchio, rampollo di vita 9. 331.
- Filatoio torce, ed auuolge 17. 48. tipo del peccato torce, ed vniisce, simbolo del matrimonio 49.
- Filippo Apostolo prontamente corrispose à Christo 5. 530. figurato nel Saruo 12. 234.
- Filippo di Norcherie vincitor benigno 5. 452.
- Filippo Nerio tutto carità 2. 501.
- Filippo II. Austraco atto à gouernar più mondi 1. 152.
- Fine del Mondo 2. 463. fine conseguito 6. 225.
- Finestra e il lucifero della stanza 16. 58. simbolo dell'oratione, e de' Predicatori: strada di luce, tipo di Maria Vergine 59. 112. mette la luce del Cielo, quando non ha ostacolo 60. simbolo della fede, iui; non illustra pienamente la stanza, simbolo della fede 61. ricuere la luce, e i ladri, tipo di vanagloria 62. e raffuer. scin-

DELLE COSE NOTABILI

te sinceramente la luce, simbolo di Profeta fedele 63, è più larga dentro, che fuori, idea di carità 64.

Fineftra finta è di mera apparenza 16.65, essendo cieca, lascia cieca la stanza 66, tipo di maestro ignorante, iui, par che brami la luce, e le resiste, idea d'ostinato 67.

Finocchio acuisce la vista 10. 43, coglie la spoglia alle serpi 44, accresce il latte alle mammelle 45, simbolo di maestro spirituale 42. & 45. & della parola d'Iddio 44.

Fintione per nuocere 1.619.

Fintione maluagia 25.59.

Fiori, presto languiscono 11.1. & inuechiano 2, gareggiano con le stelle, ma non le vguagliano 3, danno fregio, & uole 4, crescono col sole, e cò l'acqua 5.6, riescono viuaci sotto le piogge 7, languiscono sotto la luna ecclisiata 8, riescono bene entro i giardini 9, aluola ricouerano le serpi 10, fiore impassito si recupera con l'acqua 11, alcuni fiori s'aprono al sole 12, i colfi dal vento, danno maggior odore 13, si legano insieme nelle gh. rlande 14, molti insieme riescono più loau 15.

Fiori, simbolo della vita humana 11.1.2. & della transitoria grandezza, iui, d'emulazione 3, delle virtù letterate 4, di giustitia, con misericordia 5, di gratia con cooperazione 5. & 6, di itauaglio utile 7, d'amico che si conforma 8, di religioso ritirato 9, di piacer mondano 10, d'aiuto 11, di lacrime gioueuoli, iui, di secreti publicati 12, d'opere scoperte, iui, di giusti, che perseguitati, acquistano 13, di seruui gloriosi 14, di virtù aggregate 15.

Fisco s'arrichisce con impouerire i popoli 9.325.

Fiume sempre cresce 2. 348, non torna mai adietro 349, frà gli ostacoli cresce 350, supera i soltegni 351, scaturisce indechietamente 352, frà gli ostacoli è più fiero 353, diuen piaceuole 354, rompe ogni indugio 355, se mancano le fonti, s'inaridisce 357, conserua nel mare la dolcezza 358, è intorbidato dall'oro 359, sempre corre al declue 360, cerca dilatarsi 361, lontano dalla fonte è sempre più grande 362, 374, difende, e purifica 363, maffia l'erbe per rinorzarle 364, ritorna onde vici 365, vnito con altri, è più forte 366, di piccioli riu diuen grande 367, ricambia l'ombra co i suoi humori 368, si torce, ma non esce di strada 369, entrando in mare si muta 370, scorre, ma non esce dal letto 371, ritorna onde vici 372, ritorna al mare per di nuouo vscirtene 373, a suo tempo esce da i soltegni 376, raccoglie il fango 377, rapisce ciò che incontra 378, se ne va suggendo 379, diuiso può superarsi 380, scorrendo cresce 381, 386, trattenuto s'ingrossa 382, rapisce il meglio 383, crescendo è più rapace 384, ed è più veloce 385, tacito, è profondo 387, cresce con le piogge 388, esce da picciola fonte 389, empie, ma non atterra i soltegni 390, cresce, ma scorre 391, abbate gli ostacol 392, mentre precipita, ruina le cose opposte 393, frà gli argini più violento 393, superati i soltegni è più veloce 394.

Fiume, simbolo di profetto 2. 348. 386, di stabilità ne i propositi 349, della vita humana fluida, iui, d'animo generoso 350, di prudenza 351, di prouidenza, e bontà diuina 352, di Predicatore, iui, di generosità 353, d'amore collante, iui, di ferocità sedata 354, di celerità 355, di ministro sollecito 356, della vita humana, iui, di dipendenza 357, di clemenza 358, d'aiuto 359, della vita labile 360, d'auanzamento 361, di lontananza utile 362, d'Eucaristia, che purifica, e munisce 363, di benefattore 364, d'vnioue utile 366, d'Crifto ascendente 365, di picciolezze, che crescono ad eccello 367, di gratitudine 368, 372, di Principe benigno 368, di Predicatore che digerisce 369, di mutazione 370, di compagnia carua, iui, d'animo moderato 371, di ruotare 372, di gratitudine 373, di Casa d'Austria 374, di S. Tomaso d'Acquino 376, di mondano, & di linguaciuato 377, di Magistrato interellato 378, della morte, iui, 383, della vita humana 379, di ricchezze transitorie, iui, di ditunione dannosa 380.

Fiumexipo di trauagli, che passano 2.381, di dolore occulto 382, di morte 383, di soldato rapace, e di tiranno, iui, d'aiuto 384, di ministro sollecito 386, di S. Tomaso d'Acquino 387, di taciturno cupo, iui, d'aiuto diuino 388, di trauaglio utile, iui, di nascita vile 380, di cuor collante 390, di beni suggialchi 391, d'animo generoso 392, di dottrina euangelica, iui, di gioueuoli sfrenata 393, di peccatore uisoluato 393, dell'ira diuina, iui, di penitente sollecito 394.

Flauto sempre accordato, simbolo di giusto 23.16.

Folega si rallegra nelle tempeste 4. 318. 319, non lascia la patria 320, stima più la povertà della patria, che l'opulenza straniera 321, simbolo di maligno 318, d'animo generoso 318.319, di S.

Paolo Apostolo 319, dell'amor della patria 320, di chi s'acccontenta 321.

Fonte, quanto più se ne caua, dà l'acque più pure 2.410. Fonte, che di notte bolle, di giorno è fredda 411, scendendo ribalza 412, indecimente 413.414.422.431.435, ripiglia ciò che versa 415, fatta con la natura, e con l'alete 416, nulla tien per se 417, non l'infetta il veleno 418, l'acque comuni accinimoda ad vfi particolari 419, dà rinforzo a i fiori 420, si diffonde a tutti 421, è eguale a tutti 422, dà a ciascuno ciò che le gli deu 423, accende le fiacole 425.426, frà le angustie s'alza 427, gode dell'aspetto solare 428, rinforza i germogli 429, inalza, e sostiene 430, versa della sua pienezza 432, riceue, e versa 433, scende honora da alto 434, tien l'arte nascosta 435, ne getta, ne dimregia l'acque 435, l'acque di lei non possono fermarsi in alto 436, poste in libertà ritalkano festose, iui, spiccano diritte da canale diritto, iui.

Fonte, simbolo di valere scrittore 2.410, di elemosiniero, iui, di Principe liberale, iui, d'amante modesto 411, di virtù che deprella s'auanza 412, dell'humilità che elasta, iui, di elemosina utile a chi la fa 413.415, della bontà diuina indecimente 414, di poesia 416, di liberalità 417, d'elemosiniero, iui, di Crifto appassionato 417, di Santo, innocente frà i virtuosi 418, di S. Agata, & S. Bibiana, iui, di studioso che sa seruirsi de i libri 419, di Principe benico 420, d'Iddio benefico 421, di misericordia diuina 422, d'elemosina continua, iui, di predicatore indecillo iui, di giudice eguale con tutti 423.424, della benchenza di Maria Verg. 425, d'occasione pericolosa 425, di lacrime, che accendono fuoco 426, di trauaglio utile 427, di clautura utile, iui, di scrittore chiaro 428, di scrittore illustrato da Dio, iui, di otto vile 429, di protezione continuata 430, di beneficenza continua 431, della sacra scrittura, iui, di Predicatore dotto 432, di liberale 433, di dottrina insegnata 433, di virtù immortale 434, d'oratore prudente 435, di gratitudine, iui, d'amico discreto, iui, di felicità labile 436, di allegrezza cagionata dalla libertà 439, d'opere corrispondenti al nostro interno 436.

Fortice stringe quand'è ristretta 17.50, s'vniscono i suoi ferri per diuidere 51, leuano i peli, ed abbelliscono 53, simbolo di corrispondenza 50, di virtuosi vniati all'altri danno 51, di trauaglio utile, e di Principe discreto 52, di morte, & di trauaglio utile 53.

Fortina da far palle, stampa da due lati 17.54, opera stringendosi 55, inuocata stampa le immagini inuebili 56, tipo di S. Francesco stigmatizzato 54.57, di trauaglio, che ne dà forma virtuosa 55, di Sacramento indelebile 56, di mortificazione, iui, di due buoni amici 57, di matrimonio, iui.

Formeto si taglia sotto il sole estiuo 10.40, simbolo di chi muore in battaglia, e nell'atto venereo. Sinozzato in erba è più secondo 58, tipo d'elemosina, oppresso dal ghiaccio, acquista 60, idea di maturità utile, iui, vuole buona terra, e buon toie 64, tipo di gratia diuina, & cooperazione, iui.

Formica congrega per l'inverno 8.159.164.165, recide l'occhio del grano 160, tap roua del peto, prima di portarlo 161, raccoglie, ne sa per chi 162, seppelisce le morte 163, raccoglie i grani di perli 166, porta peli maggiori di lei 167, 171, cammina sempre su la tola stitica 168, non si laria di congregare 169, aiuta la compagna affaticata 171, non va a i granai vuoti 172, accumula più che può 173, simbolo di prudenza, e prouidenza 159.161.164.165, di cautela 160, d'aiuto 162.169.173, di Predicatore virtuoso 162, di Crispepe, e Nicodemio, che tuppellono Crifto 163, di studioso 166.173, d'animo generoso 167, di perseverante 168, di vanagloria 170, d'audacia temeraria 171, d'aiuto caritauuo, iui, d'interellato 172.

Fornace coperta di terra, più s'accende 16.68, similmente con la pioggia 69, & 70, rende i matoni todi, come di bronzo 71, il fuoco iui s'accende, non per di distruggere 72, simbolo di morte meditata 68, di lacrime utili, e di gulto tr bolato 69, d'amore, e d'odio coperto 70, di dolor nascosto, iui, de gli Apostoli ralsodati dallo Spirito Santo 71, di trauaglio utile 72.

Fornello, con le boccie sulla varie cote 16.73, simbolo del cuore humano, iui.

Fortezza eroica de i ferui d'iddio 5.312, con pietà cristiana 5.398, con pazienza 5.41.

Fortezza vince i contralti 20.133, difficilmente può atterrarsi 5.60, eroica spauenta gli auertarij 26.28, irritata lampeggia 22.36, eroica 9.3, inuincibile 12.102, con ben gnità 5.367, non cede a i peli 9.10, inuincibile 3.344, con prudenza 5.383.

Fortuna aiuta gli audaci 3.3, l'imal s'accorda con la virtù 32, felicità

erà chi ella vuolſi 33. inſegna la cooperazione 31. indica l'vile della preſenza d' Iudio 33.
Fortuna ſempre mutabile 1. 19. 24. 49. con fatica 25. 55. piega l' hora all'vno, hora all'altro 18. 4. mancante, ideata nella luna 1. 233.
Francelca Romana percoſſa dall' Angelo 4. 254.
Francelco J. oſſe piangeua nel dar ſentenza di morte 1. 25.
Francelco d' Alfi nelle neui acquiſta 12. 93. trà le ſpine vince la libidine 7. 74. ricreato dalle piaghe 6. 118. non volle fiorire in queſto mondo 9. 155. ſignauato da Dio 21. 20. con nel corpo, come nell'anima 17. 54. & 111. immagine di Criſto 11. 130. 1. 17. 57.
Francelco Borgia ſ'inferuora penſando alla morte 16. 68.
Francelco Xauerio dormendo vegliaua 5. 412. nemico delle laidezze 5. 322. non trattenuto dalle trauerſie 1. 281. ſcribondo di ſaluar anime 5. 501. vbbidice à i cenni 4. 527. beſiſſimo dopo morte 1. 177.
Fraghe nate in ſiti ſeluaaggi, tipo di ſpirito nobile nato baſſamente 10. 73.
Franconi ſ'acquiſtarono con l'armi nuouo paefe 2. 361.
Frallino con l'ombra offende i ſerpenti 9. 142. dinota l'vile d'un giuſto preſente, iui; de i minacciati caſtighi 143. ſimbolo di Prencipe giuſto 144. di Santa Croce iui. & 145.
Fringuello ſi perfecciona con la cecità 4. 322. ſimbolo di credente iui; e di S. Paolo iui.
Frombola, ſimbolo d'ira tardi ſfogata 22. 78. di prontezza veloce 79.
Fucina, co'l fuoco opera variamente conforme gl'oggetti 16. 74. indi eſcono i metalli mighorati 75. è rinforzata con l'acque 76. 77. ſimbolo dell'Euchariftia 74. di trauaglio vile 75. di miſericordia, che fiegua l'ira diuina 76. di lacrime di bella donna, iui; d'iracondia creſciuta con le correzioni, d'amore auualorato co'l ingiurie, e di dolore, reſo intento dalle lacrime 77.
Fuga ſalutifera 5. 295. 464. 470. 512. 1. 6. 184. dalle laidezze 5. 295. ſtrumento di ſalute 9. 146. vittoriaſa 3. 58.
Fulgencio Canonico Regolare huomo eſtatico 21. 39.
Fulmine, o termina, o comincia le miſerie 2. 192. ſerice i ſiti alti 194. 213. ma non le humili caſe 195. ſ'accende trà i vapori freddi 196. 211. ſi ſcaglia con gran ſtrepito 197. 201. ſtrepitando manca 198. prima colpiſce, che dar il tuono 199. palla da leuante, a ponente 200. ſpezza le cole dure 202. 203. ſplende, e ſpauenta 204. ſpande i lumi, non i colpi 205. non può celarſi 206. molti ſpauenta, pochi percuote 207. non lià chi gli reſiſta 208. lucendo ſerice 209. ſerice oue non minaccio 210. ſcagliato dal lato ſiniſtro, indica felicità 212. non lottre alcun inuoglio 214.
Fulmine, ſimbolo del trauaglio, che gioua 2. 192. di Criſto giudice 191. 204. d'inuidioſo 194. di ſuperbi puniti, iui; di generoſità 196. di carità diuina 196. d'Iddio, che puniſce 197. di Criſto moriente 198. di guerriero veloce 199. di S. Giacomo Maggiore 200. di guerriero temuto 201. d'intelletto veloce 200. di prudenza, & giuſtizia 202. di potenza vittoriaſa 203. di maieſtà regia 204. di gratia diuina 205. di virtù vera, & di ſantità 206. di caſtighi 207. dell'ira onnipotente 208. di femina ſdegnata 208. di mormoratore 209. d'Iddio che ſerice, ed illumina, iui; di ſchermitore acconio 210. d'animo generoſo 211. di caſtigo vile 212. di vittuoſo morto 213. di guerriero animoſo 214.
Fulmine rendeuano riuerito il luogo che toccauano 12. 66.
Fumo aſcendendo ſ'allarga 2. 110. aſcendendo manca 111. eſce più denſo da materie verdi 112. diſpone alla forma del tuoco 113. caua le lacrime 114. finiſce in luce 115.
Fumo tipo di M. V. aſſunta 2. 110. di felicità mondana mancante 111. di ſuperbo, iui; d'afflittione ſcemata, iui; di giouento inchinata al vizio 112. di parole ſarde, che diſpongono a i vizi 113. di felicità miſerabile 114. di liete ſperanze 115.
Fungo ſ'induriſce al naſcer del Sole 10. 72. ſi genera in vna notte 74. e quando men vi ſi penſa 75. ſi guaiſta preſto, iui; piace, ed uerde 76. ſimbolo di ſtudioſo 73. d'educatione buona, iui; di peccator oſtinato, iui; di preſtezza 74. di cola improvviſa 75. del a vita humana, iui; del piacer mondano 76.
Fuoco diuora le ricchezze, non l'animo 2. 1. creſce trà le oppoſitiom 2. 3. 1. 5. 6. 32. nel lambico, vn tuoco ſolo terue per molte bocce 5. ſubiuando gioua à i campi 7. idegna di ſtar chiuſo 8. non ceſta, fin che giuga alle ceneri 9. e fomenta, e diſtrugge 10. ſpira alla tua ſera 11. oue non arde 12. è incapace di macchie 13. co'l fuoco materiale ſi guaiſtano l'armi di Cupido 14. fuoco di Veſta, no manca uai mai 15. nuora chi lo palce 16.

non ci ſtia, ne vicino ne lontano 17. ſotto le ceneri ſi caua 18. riſtretto è più impetuoloſo 19. purga, & abbruccia 21. ſotto le ceneri ſi conſerua 22. ſ'accende al riſſello de i raggi ſolari 24. può eſtinguerſi, non riſſeddarſi 25. ſolende nelle tenebre 26. non ſi ſatia mai 27. è formentato dall'eſca 29. roccato, ſi rinuigorice 30. diuora le cole pretioſe 31. co'l zolfo ſi riuiegua 33. anneriſce con gli ſplendori 34. non ſi riſſedda 35. arde con le materie verdi 36. e cio con vna acrimonia 37. ſimbolo delle ſtelle 38. ſi mantiene con la diligenza 39. da non curati principi creſce in incendi; vaſti 40.
Fuoco, è ſimbolo d'animo generoſo 2. 1. di trauaglio vile 2. 3. 4. correzione vile 4. d'amore creſciuto trà i conſtaſti 5. della carità di Maria Maddalena 5. di Patriarcha vile à i ueti 5. di Virtù perſeguitata 6. di giuſtizia punitiua 7. d'amore che non può celarſi 8. d'amor diſtruttuoſo 9. di Prencipe benefico, & giuſto 10. d'anima che alpira a Dio 11. dello Spirito Santo, iui; & 14. di chi non opera verſo i ſuoi proſſimi 12. di chi ſplende lontano dalla patria 12. di purità 13. di giuſtizia punitiua 14. di correzione gagliarda, iui; di perfeueranza 15. d'amore verſo la virtù, iui; d'ingrato 16. di Prencipe 17. d'amore, & d'odio coperto 18. di carità, d'Amor profano, & di valor militare 19. d'Amante profano, & dell' Inferno 20. di Purgatorio, e di caſtigo vile 21. di religioſo ritirato 22. di valente Predicatore 23. di S. Matteo 24. di peccatore oſtinato, & di perfeueranza 25. di giuſto trà i cattiu 26. di zelante di ſaluar anime 27. & di promito, iui; di chi è fabbro del ſuo male 28. della gratia diuina 29. di occasione pericolaſa 30. 33. d'auulatore 31. di mormoratore, iui; & 34. d'animo generoſo 32. d'iracondo 33. di carità perfeuerante 35. de i caſtighi reſeruati à i vizioſi 36. d'amore ingiouento, d'amante pertinace, di bonità diuina, e di Criſto giudice 37. di vigilanza 38. di diligenza 39. di libidine occasionata per negligenza 40.
Fuoco infernale arde, e non luce 6. 204. reprime i ſuochi vizioſi 2. 14. è orribile 2. 20. è eterno 2. 495.
Fuoco del purgatorio purifica 2. 21.
Furlone raccoglie il fior della farina 15. 76. ſimbolo di ſtudioſo, e della morte, iui.
Furore allentato, mare infranto 2. 527.

G

G Abbia aperta, idea di femmina laſciua 4. 182.
Galera, ſenza vento v' à remi 20. 37. palla per mezzo à gli armati 38. camina contra l'onde, & i venti 39. 40. opera co' arte, e con fatica 41. ſi vale, e delle vele, e de i remi 42. ſimbolo di chi ſà da ſe 37. di coraggioſo che ſupera le oppoſitioni 38. & 39. d'ardire eroico, e di peccatore contumace 39. 40. d'indultria, & fatica 41. di cooperazione alla gratia 42.
Gallina prouede à i pulcini 4. 333. gli copre, & aſſicura 324. 330. couando non è oſioſa 325. è molto vigilante 326. ruſpando ſ'ingraſſa 327. con l'indultria ſi procaccia il vitto 328. con vn ſchiodo nel nido matura facilmente le voua 329. uende i pulcini da i nemici 331. con gl'infermi ſ'inferma 332. creſcendo aduna i pulcini 333. i quali la ſieguono 334. 341. è fatta ardita dall'amore 335. palce e protegge i figliuoli, iui; fatto l'vno canta 336. coua, e protegge anco gli vcelli d'altra ſpecie 337. beue guardando il cielo 338. ſi purifica poluerandoli 339. coua notte, e giorno 340.
Gallina, ſimbolo della prouidenza diuina 4. 323. di Criſto aſcendente, e di Maria aſſunta, iui; di protezione 324. di vita contemplatiua 325. di comandante, iui; di Prencipe vigilante 326. di ſtudioſo 327. d'indultria vile 328. di Criſto patiente 329. di Maria protettrice 330. di paſtor zelante 331. di carità 332. di S. Pao o, e della ſapienza diuina, iui; di Predicatore 333. de i predeſtinati 334. 341. della potenza d'amore 335. di buon Prencipe, iui; di chi vanta l'opere 336. di beneficenza vniuerſale 337. di gratitudine 338. di S. Tomaso d'Aquino, iui; di morte medicata 339. d'aſſunta 340.
Gallinaccia, quando pure, guſta 4. 343. ſimbolo de i giuſti infermi, iui.
Gallo è vigilante 4. 344. ſueglia co'l canto 345. ſi ſcuote prima, e poi canta 346. dibatte l'ali, & poi canta 347. accetta la diſſida 348. è vigilante, e pugnace, iui; ſueglia i dormienti 349. ſpeſſo riſguarda il cielo 350. 351. è vago del tole 352. ſi conſorta à ſpropoſito 353. uita il leone 354. ſcuote le ſtelle 355. di notte grida più forte 356. prouoca facilmente alla zuffa 357. co'l canto prouoca il giorno, iui.
Gallo, ſimbolo di vigilanza 4. 344. d'oratore facondo 345. di Mac-

DELLE COSE NOTABILI.

Maeſtro incolpabile 346. di chi inſegna coſe fatte con le parole 347. **d'intrepidezza** 348. di ſoldato vigilante, & ardito, iui, di **Predicator** 349. 356. 357. di gratitudine 350. di cielo deſiderato 351. di culto d'Iddio 352. d'iracondo 353. di coſe mondane vane, iui, di S. Tomaſo d'Aquino 354. di penitente ſpontaneo 355. d'elame di concienza, iui, dei duelliſti 357.

Gallo d'India, ſdegnandoli di uien deforme 4359.

Gambato camina indietro 696. **ſimbolo** di traditore, iui, del demonio, iui, d'humile eſaltato, iui, del mondo, che ſempre deteriora 90. **Gambato** che ſi muoue auanti, e indietro, ſimbolo d'inſtabilità 98. che non vā all'indietro, ſimbolo d'intrepidezza 97.

Ganghero ſoſtenta la porta 1758. **tipo** di dipendenza de i giuſti, e delle ſacre ſcritture, iui.

Garofano è di varij colori 1139. **ſimbolo** d'adulatore, e dicaritatiuo, iui, reſiſto all'inuerno 40. **tipo** d'intrepidezza, iui, ha odor d'aroma 41. **ſimbolo** di giuſto, iui, ſono medicina del capo, del cuore, e de' ueleni 43. 43. ciò che fa la paſſione di Criſto, iui, ſono ſoſtenuti, & ornati dall'intrecciatura di vimini 45. **tipo** di protezione, iui.

Gatto è ladro, ed uccide i topi, che ſon ladri 5358. **reſcaco** l'caue, con cui è alleuato 359. copre i ſuoi eſcrementi 360. **poſto** in prigione, e ſchernito da i topi 361. **aſſalta** all'improuiſo 362. **giuoca** ed offende 363. nuoce ad animali nociui 364. **giuoca**, ed uccide 365. non può ſtar ſerato, iui, diuora i proprij parti 367.

Gatto, ſimbolo di Giudice vitioſo 5358. **dimodra** il potere dell'educatione, e della conſuetudine 359. **integna** a coprir le laidiezze 360. & i difetti, iui, **tipo** di chi ſcherniſce 361. d'aſſaltino 362. di metettrice 363. di giudice giuſto 364. di traditore 365. di piacer mondano, iui, di libertà geniale 366. di tirano paricida 367.

Gaudio ſpirituale giocondiſſimo 13249. mondano finiſce in morte 4219. ſi dà a chi è ſtaccato dal mondo 15121.

Garrulità noioſa 4526.

Gazza congrega ſe ſa per chi 4360. **ſimbolo** d'auaro, iui, imita l'altrui voce 361. e dinota pariglia rea, iui.

Gelofia ſtrumento per vedere, ſenza eſſer veduti 1580. **reca** uile, ſenza incomodare 81. **ſimbolo** d'Iddio 80. di prudenza di ſtudioſo circoſpetto 81.

Gelofia patisce l'ombra 1618.

Gello, tardi fiorisce, preſto matura 9. 147. **tipo** del buo ladrone, iui, tardando s'approſita 148. **ſimbolo** di prudēza 150. & anco di prudenza ſchernita 149. non per anco germogliante **tipo** di S'Francelco 151. ha il nome di pazzo, ed è prudente 152. s'atticura co' l'ardare a germogliare 153. il frutto di inoro, ſi proin ſe ſteto, è dolce a i poveri 154.

Gellomino ſ'apre la ſera 1136. 47. **ſimbolo** del buon ladrone 46. e di prudēza, iui, d'accademico notturno 47. **troncato** nei rami, ne produce de più belli 48. **ſimbolo** di danno riſſorato in meglio. iui, i ſuoi fiori prima ſon roſſi, e poi bianchi 49. **idea** di buon penitente, iui.

Gemina non riceue macchia 12142. **alcune** ſono dipinte, e non vere 143. **incallare** in oro danno, e riceuono honore 144. **ſplendono** con la propria luce 145. ſtanno meglio nell'anello, che oue nacquero 146. **ſono** lauorate, perch: rilucano 147. **ſimbolo** di giuſto, che non è offeſo dalla calunnia 142. d'apparenza, e d'ippocriſia 142. di felicità mondana, iui, di ſcambio uolezza 144. di Maria preſentata al tempio, iui, di chi fa da ſe 145. della Santa Caſa di Loreto 146. di traualgio che illuſtra 147.

Generali d'eſerciti, prima di combattere inanimano i ſoldati 2292.

Generatione del Verbo figurata nell'iride 2237.

Generoſità 1763. 64. vince i contriti 2187. **ſplende** fra le ſtrettezze 2145. **creſce** ne i contriti 2221. & 353. 5184. **intrepida** 2110. **trova** la ſtrada oue non è 5170. non offende i minori 4330. di peſto ideata nel leone 5434. ſempre ſimile a ſe 5432. **alpira** a coſe grandi 5106. 107. **ha** i contriti 596. 4. 143. **ardita** 4151. 5. 176. 195. antepone la morte alla ſeruitù 7. 73. **ſpieca** tra i mali 9. 30. **ſorge** depreſſa 9. 208. e poſta nel cuore 5428.

Generoſo ſpezza i legami dell'auuerſa fortuna 8. 190. ſi fa incontro a i mali 8. 196. **opera** ſinceramente 5393. pronto a coſe difficili 5467. 468. **antepone** la libertà alla vita 5572. 5312. **ca** co' grandi 5577. ſi rinforza fra le ſtragi 5429. 430.

Genio operante 815.

Geremia Drexellio lodato 2517.

Gerione di tre teſte, **idea** della concordia 334.

Geſù nome di gran ſieguito 4. 148.

Ghiaccio, naſcoſto ſi conſerua 2. 189. **inſegna** l'vile della ricchezza, iui, & della morte meditata, iui.

Ghianda genera vn albero 9. 280. **colpa** picciola partorisce mali grandi, iui.

Ghirlanda di molti fiori, ſimbolo di Criſto, e di S. Tomaſo d'Aquino 25. 33. **tipo** di concordia 36. di predicator vario 37. d'amicitia 34. **prima** d'humore languisce 35. **ſimbolo** di protezione, di gratia mancante, iui, ghirlanda, ſimbolo di premio 38. & 42. d'amico vero, & d'honore inamiffibile 39. di gloria ottenuta co' traualgi 40. di ſperanza di premio 41.

Ghiro dorme aſſai 5. 368. **paſce** i vecchi progenitori 369. è nemico de i foreſtieri 370. **veglia** di primavera, dorme d'inverno 371.

Ghiro, ſimbolo d'ocio 5. 368. di peccatore abituato, iui, de i deſonti, iui, di figliuoli grati a i Padri 369. di giudice ingiuſto 370. d'amico falſo 371.

Giacinto nato dalle terre 11. 50. **benche** pallido piace 51. e ſegnato con le lettere 41 52. e col nome regio 53. **ſimbolo** de i Martiri, e dei fedeli 50. di maceratione 51. de gli huomini nati al pianto 52. de i Senatori 53. e dei fedeli, iui.

Giacinto gemma muta i colori con l'aria 12. 148. **ſcopre** i colori del Cielo 149. in tempo nuuoſo di uien tqualido 150. co' l'diamante ſolo può intagliarſi 151. ſgombra la maninconia 152. **reprime** il ueleno 153. **ſimbolo** di Maria Verg. l'u' l'Caluario 148. di giuſto 149. di conſormità 148. & 150. di giuſto che cede al ſolo Dio 151. di ſperanza, che n'auualora 152. di conſormità a Dio 153.

San Giacomo Apoltoſo, fulmine a. 200. pronto a corriſpondere 685.

S. Giacomo Minore ſimile a Criſto 12. 194. **haueua** i calli alle ginocchia 5. 92.

Giacomo Robuſto, il Tintoretto, dipingeva con gran preſtezza 1. 141.

Giano proueduto di due teſte, vede auanti, e indietro 3. 35. **tipo** di prudenza, iui, e di Capitano accorto, iui.

Giano, **copre** le coſe recondite 3. 35. **tipo** d'intelletto viuace, de i Profeti, e del Giudicio finale, iui.

Giardino reca ornamento, e diletto 11. 206. **attrahe** l'api 207. **felicitato** dalla pioggia 208. 209. 218. **guardato** dal ſole è più bello 210. **formato** di coſe particolari 211. **languet** ſotto l'eccelliſi 212. **felicitato** dall'Auſtro 213. **ſenza** ſerpenti 214. **formato** ne i baloardi 215. **coltiuato** da zefiri 216. **languente** per aridità 217. **abbellito** dalla varietà 219. è ſimbolo della virtù 206. di San Giuſeppe Nutritio 207. **ſpiega** l'vile delle lagrime 208. e de lo Spirito Santo 209. 213. **dimodra** dipendenza 210. 212. **idea** delle virtù eccellenti in Maria V. 211. **idea** di Criſto patiente 212. di beneficenza 213. di Maria, ſcente da ogni peccato 214. di Maeſtro prudente 215. dell'Annunciatione di Maria Vergine 216. d'animo nobile, iui, di letterato povero, inſelice 217. di Santo paſciuto dal cielo 218. di varietà, cagione di diletto 219.

Giezeleſe crudele, e diſpettoſo 5. 601.

Giglio è di candor incomparabile 11. 34. **più** alto de gli altri fiori 35. è candido, & odorolo 36. **naſce** da ceſpo ſteſſo 37. è ſempre più fragante 38. **dura** a pena vn giorno 39. è odorolo & medicinale 60. **vuol** eſſer veduto, ma non toccato 61. **alimenti** ſete 62. **tuo** odore aſſai dura, e lontano ſi parge 63. è fecondiſſimo 64. 65. **naſce** anco in terra deſerta 66. è propagato dalle ſue lagrime 67. **diuelto** conſerua l'odore 68. & anco la bellezza 69. **ſenza** coltura rieſce bello 70. **più** bello ſe vien coltiuato 71. **attrahe** l'api. **rinuozza** le tette 72. **ſuccito** dall'aratro 73. **nato** da ſeme celeſte 74. **s'alza** ſopra gli altri fiori 75. **chiude** nel ſeno il color più nobile 76. **la** cui tinta comparte 77. **lità** col capo chano 78. **ingue** al vento auſtrale 79. **ha** il fior grande, e le frondi picciole 80. **ſuo** odore non piace ad alcuni 81. **fiorisce** dopo le roſe 82. è più bello fra le ſpine 83. 84. **le** ſpine lo diſtendono 85. **ſcattito** è più odorolo 86. 87. **tra le** ſpine illeſo 88. **che** non lo ſoffocano, ne l'oſſcuro 89. **ornato** dalle ſpine 91. **orna** chi lo punge 92. **diuelto** fiorisce 93. **reciſo** conſerua il vigore 94. **le** progge che l'opprimono, lo nutriſcono 95. **il** ſuo candore merita la corona 96. **accoppia** l'oro all'argento 97. **non** ſi inſuperbiſci 98. è indifferente a tutte l'ap. 129.

Giglio, ſimbolo della purità di Maria Vergine 11. 54. della ſua eminenza 55. 75. della ſua fragranza 56. della natiuità 57. di vita, & tanta nobilità 55. di prouto 58. di vita, & bellezza labili 59. di Santo miracoloſo 60. della caſtità di Maria 60. di modello

I N D I C E

sia donnesca 61. di virginità 62. di virtù immortale 63. di fe-
 condità 64. di S. Cattarina Verg. M. 65. di profitto 66. di pian-
 to utile 67. di perleueranza 68. di Cristo appassionato 68. 86.
 della Santa Casa di Loreto 69. d'indole nobile 70. di chi fa da
 sc. iudi S. Giouanni nel deserto 70. dell'istesso decollato 94.
 d'educatione 71. di clemenza, e terrore 72. di Cristo giudice,
 iudi morte immitura 73. di scienza intula 74. di giusto 76. di
 donna saggia, ma casta 77. di letterato auaro, iui; di Principe
 benigno 78. di Santo humile, iui; di chi ha più fatti, che parole
 80. di virtuoso inuidiato 81. di giudice, iui; di segretario 82. di
 virtù, che cresce angustiato 83. d'orridezze vili 84. di S. Bene-
 detto difeso dalle spine 85. della bontà diuina rinforzata frà i
 mali 87. di Cristo coronato 88. di virtù perseguitata 89. 93. d'
 educatione 90. di Maria V. concetta 91. di compagnia cattiu-
 a 91. di chi beneficia i nemici 92. di riuertione 93. di lagri-
 me vili 95. di purità, che merita corona 96. di vergine cati-
 trua 97. di Principe benigno 98. 99.
 S. Gilberto Can. Reg. inflessibile nell'osservanze 4. 578.
 S. Gioachino, illustrato dalla sua prole 12. 168.
 San Giobbe sparle lumi dalle putredini 9. 366. santo frà vitioli
 12. 57. illustrato nelle piaghe 15. 197. impiagato vnte 17.
 42. tanto, e pur traugliato 4. 60. piagato, ha l'anima intata 5.
 329.
 Giogo è portato da due 24. 35. si guasti in luogo humido 36. di
 Cristo è soauo 37. vnito allo scettro 38. simbolo di matrimo-
 nio 35. di cooperazione alla gratia, iui; di Cristo redentore 36.
 dello Spirito Santo, e dell'elemosina, iui; della legge euangeli-
 ca 37. di Religioso 38.
 Giorgio Castrotto terror de Turchi 2. 201. 5. 237.
 Giouane maturo di lenno 1. 165. dissoluto, cauillo sbrigliato 5.
 193. mal atto à i gouerni 3. 32.
 Giouanni Apostolo molto puro 2. 177. più puro del fuoco 13. 2.
 addottrinato dal Cielo 15. 143. su'l Caluario adheri à Maria
 V. 2. 241. riceuete Maria per sua 9. 493. acuto di vista, e gene-
 rolo 4. 63. vide, e volò molt'alto 4. 65. superò tutti nel volo 4.
 73. vide da vicino le cose d'Iddio 4. 147. rimuzzo gli Eretici 4.
 130. più amato de gli altri 4. 459. aquila fissa in Dio 4. 36. 163.
 aquila intrepida 4. 77. raccoglie le glorie di molti 12. 101. fi-
 sso nel lume eterno 21. 161. comparte a gli altri le doctrine
 4. 113.
 Gio. Battista fin dal ventre materno vide Iddio 5. 415. prima di
 nascere si spinse incontro à Cristo 4. 468. scopri l'affetto co-
 gelli 5. 117. non può tollerare le angustie del ventre materno 5.
 453. con la sua lingua si lauorò le catene 8. 78. fiamma lucente,
 & ardente 2. 47. generoso d'animo 2. 469. grande, & veloce 5.
 57. perche era feruente faceua frutto 15. 95. senza coltura fiori
 11. 70. si diminuisce, crescendo Cristo 17. 166. quanto grande
 20. 96. fu aurora 1. 42. cede à lumi di Cristo 1. 229. splendeva
 con la luce diuina 1. 304. stella diuina 1. 320. astratto dalla terra
 21. 59. contralegna la luce 21. 95. fece ammutire la Palestina
 22. 54. offeruato perche giusto 21. 116. volle prima lasciar la
 testa, che desistere dal predicare la verità 5. 108. decollato non
 perde il vigore 11. 93. nascosto riluceua 15. 53.
 Giouanni d'Austria incitò l'armata Christiana alla battaglia na-
 uale di Lepanto 22. 97.
 Giouar à i prossimi 21. 27.
 Giove, che non la perdona à i suoi, simbolo di giudice severo 3.
 36. che la perdona à i suoi, tipo di giudice appassionato, iui.
 Giouenti necessitosa d'aiuto 9. 312. 318. ristretta si preferua da i
 mali 9. 358. i piratola 9. 409. co'l rigore acquista 12. 93. ma edu-
 cata con rigore 17. 159. derelitta perisce 5. 482. che s'aprofit-
 ta 4. 477. siegue ciò che le nuoce 8. 149. con le strettezze ac-
 quista 5. 137. co'l rigore risplende 12. 93. proclue al vitio 2.
 112. piegheuoile 2. 295. facile à i viti 9. 4. frenata, fiume in-
 grassato 2. 393. educata riesce 2. 449. non educata deteriora
 2. 451. s'ammacchia con le strettezze 9. 162. ammacchiata riesce
 9. 318. pudica simile al carbonchio 12. 61. dipende dai Mac-
 stri 21. 125. necessitosa di gouerno 21. 126. ha il fine dubbioso
 24. 59.
 Girasole sempre s'inchina al sole 11. 100. 103. ad onta delle nubi
 102. e lo siegue 104. fin all'ocaso 105. ne mai se ne tatta 106.
 dal cui sguardo prende rintorzo 107. ne nubi, ne venti lo lepa-
 rano 108. è sia mirato, è non mirato dal sole, adherisce à lui
 109. seguendolo sempre 112. 113. 114. co'l mouimento, se non
 co'l lume 117. abboimina la luna 118. mira il sole, ma dimora
 in terra 110. lo guarda, ma non lo siegue 121. lo contralegna
 di notte 123. di riuigorisce tornand' il sole 125.
 Girasole, simbolo de i SS. Magi 12. 100. d'amor costante, e perseue-

rante 101. 102. 105. 108. 110. 113. della Maddalena 101. di gran-
 tudine 103. di contemplatio 104. 113. 116. di studioso 106. di
 San Pietro raueduto 107. di corrispondenza 109. di religioso
 111. d'imitatione de i maggiori 112. d'adulatione, iui; di con-
 formità 114. di dipendenza 114. d'adulatione, iui; di Maria
 Vergine su'l Caluario 115. d'ipocrita 117. 119. di buon re-
 ligioso 118. di corrispondenza 120. di fedele senza opere 121.
 dell'esempio de i maggiori 122. di sacra ecologia, e della fede
 123. di vero amante 124. di dipendenza 125. di Maria Vergi-
 ne in morte di Cristo, iui.
 Girauento è mosso dall'aria, dimostra la necessità della gratia, ed
 è simbolo di ministro di Principe, & intercellato 18. 11. tipo di
 vbbidiente pronto 12. d'instabilità, & d'amico falso, iui.
 Girolamo Francesco Mirogli lodato 5. 522. sua carità 16. 104.
 S. Girolamo distracca i dubij 25. 74. sempre studioso 5. 374.
 Giuda reprobato, abbracciando uccide 5. 586. 24. 29. qual vipera 7.
 170. traditore 22. 6. peggiora co' benefici 9. 127. non si puote
 domesticare 5. 56.
 Giuda Macabeo coraggioso 4. 191. vuol vincere, è morire 4.
 102. fece vna morte trionfale 6. 157.
 Giudet simili alle api 8. 1. perfidi 4. 8.
 Giudicare diuersamente 8. 15.
 Giudicare non giusta l'eterno 5. 619. giudicare le cose altrui, e
 non le sue 21. 15.
 Giudice sia ben pelato 6. 212. in più guise corrompe il giudicio
 8. 112. retto castiga, non mangia 8. 112. non li moue ne per spe-
 ranza, ne per timore 8. 112. ne per liuore 5. 562. incorrotto simi-
 le al mare 2. 328. retto, ma retto 17. 136. eguale con tutti 2. 423.
 3. 62. 4. 490. dia à ciascuno il suo 2. 424. eguale con tutti 14.
 47. 15. 154. sia cane, piaceuole à i buoni, rigido à i cattui 5.
 109. 157. punica i facinorosi 9. 12. 1. 12. 136. prudete, e retto 9.
 470. opera in virtù de i donatiui 12. 137. diligente discutisce
 la causa 17. 45. deue estirpar i cattui 17. 106. non pieghi à ve-
 run lato 9. 1. 1. 21. 5. 15. intercellato pende, oue prende 2. 16. hab-
 bia vn occhio solo per veder l'equità 2. 123. dispassionato astrae
 da tutti 21. 8. tratti male à i vitioli 5. 364. castigando non è
 offeso 8. 213. sagace 5. 131. diligente 5. 151. iustice, e salua 5. 157.
 ne vorace, ne rapace 5. 314. deliquente 5. 358. retto, e dispa-
 sionato 16. 129. 22. 145.
 Giudice intercellato val poco 5. 443. preso dall'interesse 5. 519. che
 opera dispassionatamente 5. 563. ma giusto con tutti 4. 106. di-
 strugga i vitioli 4. 192. 193. 194. 5. 17. rintuza i vitioli 4. 397. vi-
 tiolo 5. 358. tratti egualmente con tutti 1. 93. 105. 24. 27. mal-
 tratti i vitioli 5. 364. ingiusto, simile al ghio 5. 370. sia retto
 1. 170. incorrotto simile al mare 2. 328. leuero 3. 36. appas-
 sionato 3. 36. inflessibile 9. 427. circoipetto 21. 114. sia nei
 legni 22. 65. maturi bene le cose 24. 32. retto mal veduto 11.
 81.
 Giudice diuino in vna occhiata vede tutto 21. 140.
 Giudicio diuino è specchio 15. 161. giudica è buoni, e cattui
 17. 119. sfuggito da gli humili 20. 138. ipauenteuoile 2. 245. sco-
 prira tutti i viti occulti 5. 239. quanto più tardo, più vhe-
 memente 5. 493. separa i cattui da i buoni 24. 77.
 Giudicio finale separa i reprobri da i giusti 15. 214. rivede i
 conti 19. 15. scoprirà i viti occulti 5. 244. 3. 36. palterà il tutto
 2. 74. scoprirà ogni secreto 19. 9. separerà i cattui da i buoni
 24. 72. 77. ripenlato ne rattenia 25. 9.
 Giunchi si mantengono nell'acque con piegarsi 10. 77. cedono
 all'impeto 78. sono humili, e senza nodi 79. si sostentano da lor
 stessi 80. prendono aumento dalle piogge 81. insegnano à vin-
 cer cedendo 77. 78. sono idea d'innocenza 79. e di M. V. iui;
 tipo di chi fa da se 80. e della gratia diuina 81.
 San Giuseppe quali Atlante 3. 13. ha il non plus ultra 16. 37. so-
 stegno delle vite verginale 9. 320. e di Cristo Bambino 9. 340.
 attrattua di Maria, e di Gesu 11. 207. moue, e la Vergine, e
 Gesu 12. 49. ipoto conforme à Maria Vergine 12. 194. luogo di
 quiete à Cristo fanciullo 4. 85. vbbidi à cenno 5. 128. sostento,
 non adombrò la Vergine 24. 42. fu illustrato da la sua spoia
 12. 168.
 Giuseppe in carcere si disponeua al trono 17. 163. simile al dia-
 mante 12. 116. lasciando le vesti acquistò lustro 7. 52. sempre
 composto 24. 46. era molto grato 12. 119. elce glorioso dalle
 carceri 7. 47. ipogliato era più bello 7. 52.
 Giusti sgombrano gli errori 2. 84. battaglia delle offese 9. 197. 15.
 115. 206. gingheri del Mondo 17. 58. traugliati s'asiodano 15.
 219. traugliati 4. 60. aiutati da Dio 4. 268. inferni graditi da
 Dio 4. 343. tuggono l'aspetto del giudice diuino 2. 179. 3. pe-
 tano la morte 10. 99. si purgano con le pericuzioni 10. 104.
 male

DELLE COSE NOTABILI.

maltrattati sono più fragranti 9.40.11.12.co' cattivi 11.184.12.56. simili a Dio 13.27. sono maltrattati 16.159. celesti da Dio 21.37.

Giustizia regge e castiga 14.6. con clemenza 11.156.15.151.1.5.15.14.105.107. con misericordia 16.54.1.15.181.1.13.24. con misericordia 4.214. deve bersagliar i vizioli 4.127. vindicativa saluifera 6.138. distributiva 1.159. vindicativa nuoce solo a i cattivi 24.77. dà a ciascuno il suo 3.37.

Giustizia s'ottiene co' donatiui 12.192.

Giustizia non sa piegarsi 3.38. inflessibile 1.29. dà il suo a ciascuno 3.37. con pietà 1.68. punitiva vile 1.336. ha l'ira innocente 1.249. ha terror grato 1.365. è gioueuole 2.7. è meritoria 2.82. non si piega a gli ossequij. 3.38. e vile 2.146. purifica 2.300. vindicativa taglia i nodi 3.3. vindicativa degna di Principe 5.240. castiga anco i grandi 2.202. riesce medicinale 7.97. punitiva partorisce molti beni 12.138. rimedia a li mali 17.34. bilancia il merito, & demerito 21.14. vindicativa recide i difettosi 24.31.24.34.78.

Giustizia diuina castiga senza strepito 18.37. si fa vedere 22.29.

Giustizia vindicativa, recide, e sana 25.45. non offende i buoni 24.44. estingua i rei 22.73.1.5.240. gioua, e pregiudica 12.138. è vile 12.202.1.24.44.

Giustizia opera con cecitudine 1.34. sta ne i suoi termini 21.18.

Giusto di tutta perfezione 12.255.

Giusto è ben quadrato 21.136.157.159. non lascia mai la rettitudine 21.158. sempre rivolto a Dio 21.174. sempre retto 21.167. vite a i prossimi 12.23. opera conforme il dettame interno 21.99. infossibile a i cattivi 10.121. tutto dipende da Dio 12.217.1.14.3. è tutto voce 14.21. suapora odorosa fragranza 12.12. perseguitato pur luce 15.51. perseguitato acquista 10.61.1.5.79. perseguitato non resta offeso 13.3. illustrato da Dio illustra gli altri 15.182. trauagliato riassume 12.24. trauagliato s'affida 15.206. sotto il pelo non si piega 16.41. fra i disuui de i mali più s'accende 16.69. fra i vizioli 9.176. risfretto alla terra, si dilata al Cielo 9.227. cede al solo Iddio 12.151. ha il suo difetto 9.241. ricettacolo della virtù 26.58. è più bello dentro 11.76. fra i vizioli è rosa fra spine 11.184. fra i vizioli è vn gioglio 1.91. fra i vizioli 2.418.1.6.10.1.12.57. & 24.5.1.20.76.12. trauagliato s'alza a Dio 18.3. non preuarica 19.5. elemplare 21.41. quanto più grande è più humile 20.64. è timoroso 5.4. è intrepido 5.399. trauagliato simile al Sardo 12.243. sempre s'auanza 5.467. coraggioso fra le miserie 6.91. si ralloda nelle cose d'Iddio 12.70. non mai sommerso 6.133. troua daper tutto la patria 6.218. vuol prima morire che peccare 7.73. non s'altera mai 9.28. torturato è fragrante 9.40. fra i vizioli è simile alla luna 12.69. vile a i prossimi 12.275. se pecca subito risorge 12.70. seconda, & copre i prossimi 2.183. fra i trauagli quieto 2.506. aiutato dalla grazia 10.13.5.

Giusto è maltrattato 5.8.16.108. glorioso alla fine 9.229. supera ogni ostacolo 173. aderisce a Dio, e non al mondo 21.94. non teme 5.352. perseguitato è più fragrante 11.13. a le stesso è corona 9.214. non loggiaie all'ingurie 22.115. non può esser offeso 2.61.1.16. scopre lumi celesti 2.139. sempre bene composto 23.16. è portato dallo Spirito 26.60. fra le iconuolte è quieto 6.240. opera al preterito della ragione 21.99. fra i cattivi, fuoco splendente 2.26. sia lucente, & ardente 2.47. puro fra i laidi 1.67.12.163. & 241. ha il suo difetto 12.96. fra i vizioli è più splendente 1.199. cadendo risorge 5.171. è nemico de i vizioli 5.228.

Globo, pilucca l'efca senza abbozzar l'homo 6.100. simbolo d'accortezza, iui, e di studioso, iui, ha cura de i suoi figliuoli 100. idea di progenitor diligente, iui.

Globo d'Archimede, simbolo dell'Eucaristia 21.49. globo, in cui la terra è vn punto, reprime la superbia humana 49. globo de gli elementi, tipo di concordia utile 50. con gli elementi separati, idea di proprio valore 51. & di disunione nocua 52. globo della terra, idea di chi fa da sé 53. globo del mondo dipende dalla prouidenza diuina 54. si mantiene co' il premio, e col castigo 55. non hauendo estremo è simbolo dell'immenfità diuina 56. dell'eternità diuina 57. multilacero conforme, tipo della fede cattolica 58. e d'intrepidezza, iui, globo del cielo, tipo di contemplatio 59. e di Predicatore 60. globo del cielo, idea d'operario indefesso 61. e di beatitudine 62.

Gloria s'acquista co' meriti 25.28. grande fu era l'invidia 16.106. s'acquista con la fatica 29.251. cresce co' contratti 3.40. fugge chi la siegue, siegue chi la fugge 6.52. deriuu da Dio 26.15. s'ottiene co' trauagli 25.40. mondana s'ottiene co' l'fugirla 25.60.

Gloria beata è peso, che solleua 15.153. eterna sarà di chi vince 9.231.

Gloria di dell'opere altrui è pazzia 9.201.

Gloride si mette in viaggio, ma torna adietro 4.363. tipo di non perseverante, iui.

Goder le proprie fatiche 8.2.

Goffredo di Lorena, quanto forte 5.434.

Gottifredo Pappenheim tutto cicatrici 22.93.

Gouerni priui di quiete 21.133.

Gouerno richiede fortezza, e toauità 12.122. richiede potestà, e destrezza 18.32. fa conolcer i talenti 18.70. di giusto, sicurezza de i popoli 20.143. richiede forze, & ingegno 5.76. richiede buoni ministri 3.48. con destrezza 1.148. di maggiore 2.446. non è da giouani 3.29.

Graduato benefattore 1.189.

Gramigna estirpata moltiplica 10.82. soffoca gli altri germogli 83. sua decottione, consolida le ferite 84. simbolo di chi cresce nelle persecuzioni 82. e del vino, iui, di vicino potente 83. di chi mette pace 84. e dello Spirito Santo, iui.

Granadiglia, rappresenta ne' suoi fiori i tormenti di Cristo 11.127.128. &c. simbolo di S. Catarina di Siena 126. di S. Paolo 127.131. di S. Francesco 130. de i piaceri mondani 129. de i tormenti misti di soauità 128.

Granato, non lascia cadere pur vn grano 9.155. gli tien coperti, come più belli 156. di verde diueta vermiglio 157. &c. si ipacca per vile de' grani 159. spaccato, esibisce quanta 160. spaccato è più bello 161. i suoi grani nascosti quentano dolci, e splendenti 162. s'apre spontaneamente 163. scopre i grani, quando sono maturi 164. i quali l'vno con l'altro si perfezionano 165. fra tutti i frutti porta corona 166. meglio matura all'ombra 167. è agro dolce 169. ha molti grani 170. scopre le entragne 171. & a tutti 173. s'appropria con le ferite 174. vicino al mirto è più fecondo 172.

Granato, è simbolo di secreto nascosto 9.156. di protezione, iui, di curato diligente 155. di religioso offeruante, iui, di protette adempiesi iui, di parola d'Iddio fruttifera, iui, d'amor secreto 156. di Vescono fatto Cardinale 157. di porpora data a i meriti 158. d'affetto paterno 159. di Cristo Crocifisso, iui, di liberalità 160. di S. Chiesa perseguitata 161. di ricreazione utile 162. di maturio volontario 163. di maturità nelle parole 164. di compagnia utile 165.172. di Maria Verg. gloriosa 166. di Cristo trionfante, iui, di pazienza, iui, di Verg. ritirata 167. d'intentione buona 68. di misericordia con giustizia 169. di scrittura sacra abbondante di sensi 170. di S. Chiesa piena di virtù, iui, di sincerità 171. di liberalità 173. della gratia diuina, iui, di trauaglio utile 174.

Granchio celeste, simbolo de i giusti 1.346. e de' Santi Martiri, iui.

Granchio si muta dopo l'inverno 6.101. retrocede 102. si conforma alla luna 103. vince la conchiglia 104. a tempo le getta la pietra in seno 105. inganna l'ingannatrice 106. da lei talvolta è preso 107. e difensore della conchiglia 109. procaccia il vitto, con astutia 110. camina per ogni verio 111. ma per lo più obliquamente 112.

Granchio, tipo di risurrectione, e di rinouatione 6.101. del mondo che deteriora 102. d'amante che si conforma 103. d'adulatore, iui, dell'arte profiteuole 104. di chi opera a tempo 105. di pariglia 106. di fabbro del suo male 107. di sollecitudine 108. d'Angelo Custode 109. d'industria per viuere 110. d'incoftanza 111. di viziolo 112.

Grandezza mondana è caduca 8.232.1.11.1. nel mondo non può essere 21.40. di virtù in corpo picciolo 5.106.

Grandine cadendo se ne parte 2.187. si condensa fra il calore 188. è tipo di trauaglio transitorio 187. e di generosità, iui, dimostra che la compagnia cattiva pregiudica 188.

Grano rende per vno cento 0.151. & 69. tipo di gratitudine, iui, è simbolo di risurrectione 56. vagliato acquista 61. simbolo di doctrine ventilate, e di giusto perseguitato, iui, dal vento reso mondo 62.63. tanto opera in noi lo Spirito Santo, & il trauaglio, iui, deve seminare spariamente 65. così chi insegna, a poco a poco proceda, iui, seminato si rinoua 67. idea di risurrectione, iui, di disperge per moltiplicarlo 68.71. tipo d'elemosina, iui.

Gratia diuina vale per tutto 13.82. ne guida a saluamento 15.92. di da conforme la capacità 15.220. diuina, è nostra guida 16.88.

Gratia diuina liberale a tutti 2.124.1.9.173. radice d'ogni buona riuscita 9.281. ne dà forza ad operare 9.494. lib. 10.81. accrhac 12.7.

12.7.9. squaglia i cuori indurati 9.119. richede la nostra co-
operatione 10.64.1.11.5. & 6.1.20.102. opera indifferente
12.35. ne sostiene 9.118. ne guida 12.38. dà aumento a i fedeli
10.81. si trasfonde anco a i cuori sterili 9.387. prende mille co-
lori & c. 12.74. preueniente 17.177. 16.98. necessaria 9.118.
122.1.8.11.1.30.22. necessaria per operare 19.26.1.20.118.
parla al cuore 19.29. scorre, leuandoli gl'impedimenti 24.75.
riparata a gli humili 19.42.3. tribolati 19.42. traga l'anime
al cielo 20.17. opportunamente risplende 20.117. è fonte di
purità 6.134. ha gran forza 6.206. entra nel cuor vuoto 10.
174. illumina 1.255.7.79. fa ringiovenire 7.79. ne difende
16.25. radolice le amarezze 8.55. secretamente compare
le sue dolcezze 8.66. muoue con impulsi secreti 20.113. fonte
d'ogni bene 4.257. sollicita 4.166. prende mille colori 12.
122. si diffonde a gli humili 4.342. ne rinforza 5.411. ingombra
le tenebre 1.37. 68.81. secca ogni lustro 1.66. illustra tutti 1.
73.79.94. indeficente 1.135. mal compare in vn cuore agi-
tato 1.125. scorre, leuati gl'incoppi 16.60.24.75. diuen piu in-
tena fra le nostre colpe 1.382. spiede ne i cuori pacifici 1.289.
Gratia eccitante 1.324. opera tacitamente 13.49. preuenie, ed
accompagna 1.324. tardi n'abbandona 1.317. illustra tutti 2.
143. con cooperatione 6.68. ne seconda 2.161. dolcemente at-
trahere 12.9. non vuole ostacoli 2.408. con cooperatione 2.29.
458.1.6.68.1.11.28.1.24.35. rilueglia i peccatori 4.53. ne dà il
volò 4.277. ingombra i timori 12.85. non vuol retilenza 2.131.
simile al fulmine 2.205. necessaria al sollicitudine dell'anima 2.278.
si man tiene con le diligenze 2.285. si ditonde 2.297. interneri-
sce 9.132. è dono d'Idio 12.160. seconda 9.51. ha i periodi
secondari 2.437. sola non basta 21.85. ne dispone ad operar be-
ne 12.137. senza storzar, sforza 21.172. è grande aiuto 21.173.
e nostro tomento 25.35.
Gratia de i Principi è instabile 1.19.11.123.
Gratia, tutte da Dio 1.200. prontamente offerte 9.75. & 69. con-
forme la capacità 1.307. diuine compattate a i giusti 2.164.
compattate a gli humili 2.167. tra le interie piu care 2.223.
eccedenti dannose 2.561. fatte senza interesse 2.302. abulate
15.114.
Gratitudine prende, e rede 15.161.169.190. figurata nello spe-
chio 15.190.
Gratitudine 9.345.1.10.29.1.17.77.98.1.5.9.18.1.17.141.1.5.409.
1.4.199.200.287.338. & 350.1.2.368.372.373.448.1.5.172.1.
10.51. figurata nel girasole 11.103. e nella luna 1.200 & 2.9. &
in vna fonte perenne 2.435. simile all'echo 2.477. vero il be-
nefatore 4.19. & 43. vero i progenitori 4.164. anco nelle co-
se minime 15.157.
Gratitudine figurata nella conchiglia 6.67. insegnata dall'ellera
9.109. figurata nel mamice 17.98.
S. Gregorio Papa passò per le dignità, e non contrasse i lor vizi
4.413. sublimato piu splendete 15.40.
Griffone armato ditende le minie 4.363. è composto di leone,
e d'aquila 364. simbolo dell'Angelo Custode 363. di Sommo
Pontefice 364. di lealtà 365.
Grotto è voracissimo 4.366. simbolo di crapulone.
Croppo, simbolo di matrimonio sforzato 25.43. & dell'amicitia
fra i vitiosi, iui.
Grue è vigilante 4.367.377. si contrapela col falco 368. vigilante
con fatica 369. co'l pelo facilità il volo 370. co'l pelo si ripara
dal sonno 371. vna vigila per tutte. 372. volano in truppa 373.
s'abientano ne l'inuerno 374. vna guida tutte 374. nò lascia la
pietra atterrata 375. opera cautamente 376. volano benche ag-
grauate dal pelo 378. non volano senza pelo 379. perche que-
sto le assicura iui. & 393. vna difende tutte 380. precedono vi-
cendeuolmente 381. s'alzano a fiso sublime 382. e lontano da
gli strepiti iui; non lasciano l'ordinanza 383. non mutano mai
colore 384. in vecchiaia s'anneriscono 385. si quietano a ciel
sereno 386. vna veglia per tutte 387. ritirata contempla il sole
388. l'ottenta in guardia perche la compagnia riposi 389. gri-
da, e poi si riposa 390. s'assicura col silenzio 391. la grue stanca
abbandona le alere 392. al cader della pietra si treglia 393. la
pietra le tien vigilanti 395. si proueuono d'vna pietra di pelo
conueniente 396.
Grue, simbolo dell'Angelo Custode 4.367. di difesa 368. di pro-
tectione, iui; di vigilanza con fatica 369. di inatrità vile 370.
di trauaglio, che sollicita iui; di dignità, che leua il tonno 371.
di pastor vigilante 372.387. di concordia vile 373. d'amico
falso 374. di clemenza di maggiore 374. di perseveranza 375.
378.383.384. di cautela 376. di vigilanza 377. di prudenza
379. di trauaglio vile 379.393. di prelato vigilante 380.387.

d'operare a vicenda 381. d'Astrologia, & Teologi 382. di re-

ligiososi, di penitente 385. di beatitudine 386. di puritatezza

388. d'auo le cambie uole 389. di Cristo moriente 390. di silen-

tio vile 391. di predicatore vitioso 392. di trauaglio, che sue-

glia 394.

Grue, simbolo di vigilanza 395. di passion di Cristo meditata, iui,

di mediocrità 396.

Guadagno ingiusto nociuo 4.263.264.

Guerra vile 16.128. finita in pace 2.122.217. ha il termine in-

certo 22.53. sia per mantener la pace 22.92.

Guerriero si fa forte con l'armi 9.84.

Guerriero temuto 22.29.

Guerriero illustrato dalle ferite 22.98. nella fatica troua la quie-

te 6.78. fa pace 4.145. amabile 9.216. benigno 5.310. & 326.1.

11.194.1.22.75. sempre vittorioso 5.315.571. che spauenta co'l

grido 5.416. libidinoto, leone legato 5.435. che cerca gloria,

e perde la vita 15.46. pronto di mano 12.211. veloce 2.199.355

dalle ferite acquista 12.114. temuto 2.201. anco dopo morte

5.204. luminoso, ed ardente 1.348. risoluto 17.26. generoso, e

impaciente 2.214. sia animoso, e forzuto 4.98. impetuoso, è vn

fulmine 22.46. più stima la gloria, che la vita 11.191. portato

dal beo 12.195. simile al Ceruo 9.93. amabile, simile alla pal-

ma 9.208. fatto religioso 5.456. che vince con la forza 5.608.

incalzato ma temuto 5.606. intrepido 5.607. li elierciti 5.575.

che soparruiua improuito 12.211. che lopera i contrasti 17.27.

25.26. cede per non perdere 9.63.

Guglielmo si conuerse al grido di S. Bernardo 5.277.

H

H Lettera, serue vnita all'altre tipo di compagnia vile: 19.6.

Habiti crescono con l'età 9.423.1.24.61. cattui noccono

molto 2.269.

Habito cattiuo assai nuoce 8.142. fa superar i mali 4.4. fa conti-

nuare 4.63. cattiuo pregiudica 4.522. malo porta a i precipitij

12.189. sempre dura 15.203. quasi inseparabile 9.359. si rende

facile 2.88.43. operar prontamente 22.117.

Habituarli gioua 5.92. & 282.1.12.178.1.22.88.

Hamoce prende, ed è preso 20.43. naicende il ferro sotto l'escia-

44. non prende se non è preso 47. deu dimorar qualche tem-

po nell'acqua 46. esibisce l'escia per leuar la vita 46. prende

chi lo prende 47. atterahere caua dall'acque 48. coglie gl'incau-

ti 49. si piega alla preda 49. simbolo di pariglia 42.47. d'ingan-

no 43. di beni mondani 43.46. di piacer sensuale 43. di poe-

lie 43. di Cristo crocifisso iui; della sacra Eucaristia 44.45.

della parola d'Idio 45. di pericueranza di Cristo sepolto 47.

di piacer mondano 48. d'eretico, iui; di Maria saluifera iui;

della morte 49. de i donatiui che ne incuruano 49.

Hasta d'Aquile ferua, e sanaua 22.80. 81. non recaua offesa 82.

ma salua 83. simbolo di trauaglio vile 80. 82.83. di male ri-

mediato 81. di correttore, iui; di femmina bella, ma suida, iui;

di castigo vile 83.

Halte vnite simbolo di concordia vile 22.84. Hasta con tridete,

tipo di potenza regale 85. si raddrizza col fuoco 86. si contor-

ce per raddrizzarla 87. portata in equilibrio è più leggera 88.

da i Romani erano legate con le scuri 89. lenza ferro è più no-

bile 90. in atto di trahgere vn serpente 91. e di sostentar vna

vite 92. col ferro nascosto 93. simbolo d'educatione, e di cor-

rectione 86. di trauaglio vile 87. d'habito gioueuole 88. di ma-

turità 89. di clemenza 90. di malignità domata 91. di guerra,

che serue alla pace 92. di piacer mondano, di mormoratione, e

tradimento 93.

Hiena non è nocua d'ambe le parti 5.372. caua i cadaueri dalle

tombe 373.374. imita la voce humana 375. simbolo del traua-

ghio 372. di mormoratore 373. di S. Cirilano 374. di studio-

to, iui; di viuraro, di Procuratore, e di tiranno 375.

Honore douuto a chi rappresenta Idio 4.159. mondano s'acqui-

sta con la virtù 16.160. ottenuto, lenza ambirio 1.239. mendi-

cato 1.304. con la virtù s'acquista 16.166. seguito dal vicio 21.

21. e oneroso 22.31.1.25.24. è douuto al merito 25.21. dato a

gl'indegni 25.46. ci adorna anco morti 25.39. honore vano 9.

353.

Honori variamente distribuiti 15.215. pieni di faticie 16.85. so-

no impedimenti 9.24. deriuano dalle fatiche 9.277.

Horiuolo da sole s'accorda con quelli da ruota, & da poluere

21.65. lenza il sole non serue 66. conforma il suo mouimento

a quel del sole 67. misura i giorni con l'ombre 68. è rimirato,

quand'ha presente il sole 69. macango il sole nallun lo guarda

DELLE COSE NOTABILI.

70. dipende dal sole 71. serue col lume e con l'ombra 72. 73. l'ombra sua parte, e torna, iui; l'ombra sua, cresce, e manca 74. ha la verga di ferro, e i colpi d'ombra 75. finisce nell'ombra 78. si muoue quali con passo inuitibile 79. con l'ombra sua non la cede al sole 80. tutte l'hore hanno la sua linea 81. prende la directione dal lume celeste 82. dal sole tutto dipende 83. 84. ma non dal sole solamente 85. insegna, e diletta 86. terue a gli occhi, & alla mente 87. l'ombra sua ritorna al nascer del sole 88. da cui è rimirato 89. senza il quale non val nulla 90. con l'ombra gareggia col sole 91. al cader del quale non val per nulla 92. prende dal sole il moto dell'ombra 93. è conforme alla luce, iui; ha l'ombra per compagna del lume 94. dipende dal sole, non dalla luna, iui; ricaua ombre dal sole 95. col suo moto unita il corso della diuina luce, iui.

Horologio da sole, simbolo de i Religiosi, e delle lor regole 21. 65. dell'huomo, e del peccatore, che senza Dio è vn nulla 66. di contornità 67. d'infelice 68. di ministro di Principe 69. di corteggiamento caduto 70. di dipendenza 71. di vita humana 72. d'humiltà 73. di ritturitione 74. di non perleuerare 75. di Principe clemente 76. di sincerità 77. de la pretenza d'Iddio mancante 78. 79. della vita humana, iui; di vanagloria fuggita 79. d'emulazione 80. d'orazione assidua 81. d'operazione assidua, iui; di priuato di Principe 82. di dipendenza, iui; dei SS. Magi, iui; d'anima giusta 83. di cui insegna con i clementi 84. della gratia che sola non basta 85. d'eloquenza, e di poesia 86. di Predicatore, e d'Oratore, in altri, si, ed eloquenti 87. di conformita 88. del merito dell'opere buone, iui; di Principe benefico 89. di debolezza humana 90. d'Anticristo 91. d'ambitione, iui; di tallo amico 92. dell'abitenza diuina, iui; di corrispondenza alla gratia 93. d'adulatore, iui; di virtù inuidia 94. di giusto ruolo in Dio, iui; di felicità infelici 95. di S. Gio. Battista, iui.

Horologio da roce distingue, & ammonisce 21. 96. diuide l'hore egualmente 97. sta in continuo moto 98. è mosso da gli ordigni interni 99. accoppia al suono il contrapelo 100. torturato suona 101. li mantiene col moto 102. suona senza fermarsi 103. dipende dal peso 104. suona a tempo 105. le sue roce si muouono con moti contrarij 106. corrisponde all'esterno con l'interno 107. suona arriuando al punto preciso 108. si muoue notte, e giorno 109. suona a misura del moto 110. il suo valore è di dentro 111. punge ed ammonisce 112. e mostra, e batte l'hore 113. prima di suonare, si raggira molto tempo 114. prende il mouimento da i pesi 115. e rimura quando è giusto 116. risueglia, & indirizza 117. suona, e sueglia a tempo 118. toccato, facilmente suona 119. il suo pelo da sé discende, ma da sé non s'alza 120. non ha il solo esterno 121. s'odisfa a gli occhi, & a gli orecchi 122. facilmente si ferma 123. sempre errando, opera bene 124. ha bisogno di chi gli assista 125. 126. vnco camina 127. vuol esser riuocato spesso 128. richiede vn peso conueniente 129. è torturato di dentro 130. a luogo è tempo, e tace, e suona, iui; opera col pelo, e con l'ordine 131. acquista l'hore scorte, iui; non si riposa mai 132. 133. le sue roce si muouono, quando sian mossi 134.

Horologio da roce simbolo di buon configliero, di Maestro, e di Proteta 21. 96. di Principe giusto 97. della vita humana, & di felicità mondana 98. di giusto, di Profeta, e di prudenza 99. di parole pelate 100. di traualgio, che ne fa orare 101. d'esercizio vile, & d'inquietudine 102. d'insegnar operando 103. 110. 122. di dipendenza 104. di prouidenza diuina, iui; di correttore prudente 105. di vita traualgiata 106. di sincerità 107. d'esterno che indica l'interno, iui; d'opportunità presa 108. di perleueranza 109. di parole che mostrano l'interno 110. di virtù nascosta 111. d'Angelo custode, e di traualgio vile 112. 115. di parole con fatti, & di fede con opere 113. di maturità 114. di virtù offeruata 116. di S. Gio. Battista, iui; di Padre di famiglia, & di Predicatore 117. di prouidenza diuina 118. di refectio 119. d'ingegno pronto, iui; d'huomo, che pecca 120. di virtù vera 121. della gratia dei principi instabile 122. d'opere contrariate 124. di gioventù 125. 126. d'interessato 127. della benignità vile, iui; di diligenza, & di clamore di contienza 128. di rigore discreto 129. di tributo moderato, iui; di vitio 130. di corrector prudente, iui; di offeruante religiose 131. di Proteta, & d'Anticristo, iui; di peccatore inquieto 132. di dignità che inquieta 133. d'aiuto scambieuo 134.

Horologio da poluere se si ferma è inutile 21 136. sempre scorre

137. passa da vn vetro all'altro senza spargerli 138. è misura di molto tempo 139. confita di poluere, e di vetro, vn simbolo di vita humana 135. 139. di non perleuerare 136. di mondano inquieto 137. di secreto 138. di Teologo, di Maria V. grauida, & della sapienza diuina 139.

Humana mutabilità 2. 241.

Humile sempre discende 12. 106. cedendo si conserua 6. 63. non sà alzarsi 4. 543. ritirandosi arriua alle dignità 6. 96. è in stato più sicuro 2. 195.

Humili sono grandi 1. 268.

Humiltà esalta 2. 412. lib. 4. 562. si grandi 19. 23. vnita à meriti eminenti 9. 278. lib. 10. 53. dinota il merito 2. 460. rinforza 3. 12. ne dispone al cielo 4. 270. di San Paolo, e di Maria Vergine 4. 543. è vile 25. 34. lib. 15. 148. 149. ne lollieua 15. 127. concepisce fuoco diuino 15. 180. dispone ad altezza 16. 13. abbonda di gratie 16. 101. corrispondente alla virtù 16. 118. s'ottiene con la gratia 17. 16. esalta 18. 27. lib. 19. 20. lib. 24. 45. senza lei le virtù sono nulla 19. 7. necessaria 21. 73. alacrità 20. 2. complemento di tutte le virtù 19. 8. n'afficura 20. 58. copre, e icopre le virtù 21. 147. humiltà di Maria Vergine 21. 153. l. 12. 183. de i Santi 11. 38. ideata nel Leone 5. 405. indicio di vera virtù 22. 144. n'esalta 2. 286. fondamento d'ogni virtù 19. 8. fa grandi 19. 23. perfectiona tutte le virtù 19. 7. di Maria V. piacque à Dio 11. 203. è fauorita da Dio 11. 204. ottiene 5. 95.

Humili eguali nel nascere 1. 129. di poche parole nocciono 2. 387. abietti rintuzzano il mondo 2. 327.

Humo uolla alla morte 1. 21. che si consuma in religiose fatiche 2. 145. di terra, ritorna in terra 2. 265. s'appiglia al peggio 7. 73. violento 16. 197. vniuersale 17. 111. deue cooperare à Dio 20. 53. prudente molto vale 20. 145. inutile 4. 282. in morte, qual nacque è nudo 4. 412. nato, è sommerlo nelle lagrime 6. 6. tra le felicità si gonfia 6. 201. digiunando si mantien meglio 10. 13. dipende dalla disposizione diuina 15. 213. quanto sia infelice 13. 63. nato per faticare 5. 68. sospetto simile al Leone 5. 421. nasce in peccato 10. 157. nasce al pianto 11. 52. benché giusto ha qualche difetto 12. 96. senza Dio nulla può 3. 166. & 71. da se stesso è vn nulla 21. 99. atto à cadere, non à riforgere 21. 120. non opera senza la gratia 16. 98. viue in continui traualgi 16. 99.

I

I Numericamente preso, e figura minima, ma la prima 19. 7. senza lei non si numera, iui; dà forza à i zero 8. tipo d'vmità 2. di Maria Vergine, iui; d'indegni esaltati, iui; di vnione vile 8. & d'humiltà, complemento di tutte le virtù, iui.

Ibide distrugge i serpenti 4. 397. ed è simbolo di giudice, d'Inquisitore, di medicina, e dell'Eucaristia, iui; non mai lascia l'Egitto, idea dell'amor della patria 398.

Icaro, col poggia tropp'alto, precipita 3. 50. cercando la gloria, vta nella pena 5. 1. vuol fare più di quello può 52. tenendo la via di mezzo, non farebbe perito 53.

Icaro, insegna che la superbia è precipitosa 3. 50. che le cadute de i grandi sono più traualgiote 51. che la preluntione non partorisce che ruine 52. similmente l'imprudenza giovanile, iui; che gli appoggi humani, sono insufficienti, iui; che tra la speranza, & il timore si camina con felicità 53.

Iddio giusto, e clemente 1. 26. benefattore vniuersale 1. 53. è luce inioffribile 1. 24. senza ostentazione opera il tutto 1. 126. tratta con noi, com'è da noi trattato 1. 186. mantiene le promesse 1. 313. aiuta ne i bisogni 1. 337. è immobile 1. 361. è nostra guida 1. 362. è amabile, e terribile 2. 43. lib. 11. 168. illustra i cuori puri 12. 71. s'accontenta delle minacce 2. 147. è liberale 2. 148. punisce con strepito 2. 147. ferisce, ma illumina 2. 209. è giusto, & misericordioso 2. 358. ha potenza vniuersale 26. 4. conforta col guardo 26. 5. minaccia per non punire 2. 400. e per risuegliarci 14. 58. castiga con strepito 21. 50. vuol tutto al cuore 5. 39. abomina le impurità 5. 33. ne traualgia à misura 5. 81. vede le nostre pedate 5. 136. è vnica salute 5. 234. s'odisfa à i nostri desiderij 5. 278. refo piaceuole nel ventre di Maria 5. 427. 576. & 603. è illustrato da i suoi santi 6. 64. s'incarna nel Venere Verginale 6. 62. dalla carità è fermato 6. 172. l'pauenta, non distrugge 2. 57. illustra tutti 2. 80. ne cresce, ne manca 2. 414. recca salute 4. 177. dator d'ogni bene 4. 257. esalta chi l'innoca 4. 267. aiuta i giusti

I N D I C E.

i giusti 4.268. prouede nelle necessità 4.269. non habita in cuori ingombrati 5.28. vnica salute 5.199. si troua dopo i viti estinti 5.239. lento nel punire 5.273. con vn guardo atterra 7.12. sempre gioua 9.82. gouerna il mondo senza alterarsi 1.12. non richiesto, diffonde gratie 1.45. si cella nella sua luce 1.60. è giudice terribile à i cattiu 1.61. prouido verso tutti 1.62. benefica, e non rimprovera 1.63. senza il suo aiuto non potiam conoscerlo 1.64. illustra tutti 1.105. dà la vita, & la morte 1.108. non può fallire 1.112. sempre benfico 9.82. trafuo co' chiodi, dà frutti dolci 9.177. è ogni cosa, e val per tutto 9.319. vigilante punisce 9.477. li riceue, con escluder ogn'altro oggetto 9.485. più offeso, e più gratiofo 11.86. 92. immobil moue 12.31. beneficando, nulla perde 15.42. non veduto 15.69. & 80. egual con tutti 15.154. riluce nelle sue creature 15.177. s'intenerisce al nostro pianto 16.5. fia con tutto l'affetto seruito 16.168. si fa giuoco del mondo 18.42. benefattore 9.75. recto à tutti 21.165. resta intenerito dalle lagrime 16.5. allesta e ritrahe 11.199. attrahe qual calamita 12.32. è immenso 16.174. datore, e conseruatore de i beni 17.114. fauori la Sinagoga, iui; assiste à Santa Chiesa, iui; illustra i cuori puri 12.99. fa cole grandi con istrumenti vili 12.139.

Idra prende rinforzo dalle ferite 7.30. simbolo di Santa Chiesa, dell'Eresia, e della rubellione, iui; resta superata dal fuoco, tipo dell'eresia 31. e di nemicitia sopita con la carità, iui; domata col fuoco mostra, che la malicia humana dallo Spirito Santo viene purificata 32. leperata col fuoco, è idea della femmina scacciata da San Tomaso d'Acquino, & di occasione leuata 33.

Ignatio Loiola riscaldò il mondo 15.150. simile all'Etna 2.479. era fisso nella gloria d'Iddio 15.151. raccolse i compagni per incender il mondo 15.153. acceto da Dio, accende gli altri 18.28. con le rotture acquista integrità 12.199. tutto ordina à taluar anime 15.184. nello stagno 20. 110. haueua cuor grande 5.200. prima guerriero, e poi predicatore 22.74. riuigorito dalle terie 9.303. & 440. nello stagno risplende 12.93. ardente, e gelato 12.93. porto fuoco 15.183. face eminente 15.44. abboimina la terra 4.132.

San Ignatio Martire portaua Christo nel cuore 9.241. era frutto di perfico, iui; coraggioso libr. 22.38. & numero 60. & 78.

Ignorante indocile è vn oca 4.420.

Ignorante pretenfuo 18.33. è vn pallone, iui; è talpa 8.222. è loquace mentre tacciono i dotti 14.55. è loquace 15.216. 18.59. non dà nulla 10.31. e superbo 10.54. è loquace 2.395. superbo, e pretenfuo 4.563.

Ignoranti arditi, e strepitosi 8.101.

Ilario simile all'quila, separato dal mondo s'alza à Dio 4.116. efule, ferile gran cole 4.116.

Illustrationi diuine trà le tenebre 1.292.

Imitar i maggiori 4.424. 512. & 515.

Imitatione de i grandi nuoce 5.584. imitatione de i maggiori 12.116.

Immenità diuina simile al cielo 1.2. 1.16. 174. libr. 25.56. non ha principio, ne fine 21.56.

Inparat adherendo 9.117. con ansietà 6.85. inparat da i libri 8.64.

Impatiente 12.222. & 268.

Impatienza è inquietà 22.68. figurata nel corallo 12.71. risentita 12.10. libr. 14.25. libr. 17.154. figurata nel pardo 5.402. querula 14.25.

Imperio lasciato per acquistar il cielo 12.123.

Importunità vince 12.186. libr. 25.12. iucata nella mosca 8.183.

Improuisamente 10.75.

Imprudenza giouanile 3.52.

Imprudenza lascia il meglio 17.72. 24.44.

Incarnazione del Verbo senza lesione della purità verginale 2.56. senza strepito 2.156. recata felicità 2.215. è inde 2.227. senza virtù machilica 1.69. & 232. 1.8. 38. & 53. scopre la sinceratezza del padre 4.462. reca vna primaucra 1.161. & 299. vni Iedio all'huomo 25.33. su opera celeste 12.167. & 183. vni cose distanti 16.136. rete Dio mite 5.603. è simile ad vn ponte 16.99.

Incenfiero sparge calore, & odore 14.36. simbolo di pellegrino diuoto, iui; quanto più agitato, tanto più odoroso 38. simbolo di virtù trauagliata.

Incenfo, abbruciandosi è fragrante 14.37. 40. serue ad vñ sacri 39.

si consuma, e diletta 47. se non arde, non diffonde odore 42. perdendo acquista 43. simbolo di Martiri 37. di virtù trauagliata 38. entrate Ecclesiastiche piamente spele 39. di Christo appassionato 40. d'oratione auuita per i meriti di Christo, iui; di trauagliato paziente 41. di predicator seriente 41. di mondana, che opera bene frà i trauagli, iui; di morte vule 42. di S. Lorenzo, iui; di deliderio di fama 43.

Inconsiderato 8.151.

Incontro d'amanti gli accende 9.27. 39. iellofo 4.20.

Incostanza 6.111.

Incuggine, percossa resiste 17.59. rincorza i colpi 60. 61. immobile 61. vien martellata, ma non spezzata 62. battura pius indura 63. sopporta, e non ferisce 64. tipo di resistenza 59. 60. d'intrepidezza 61. 62. di Christo flagellato, & dei SS. Martiri, iui; di generosità 63. 64.

Indegno esaltato si vitupera 5.590. promosso alle prime dignità 19.7. & libr. 1.287. 1.25. 46.

Indifferenza figurata nel buc 5.63. 1.20. 31. & 59.

Indipendenza 16.53. libr. 9.461. libr. 13.38. libr. 2.456. libr. 10.80.

Indole esercitata risplende 2.108. pronta, e martiale 5.187.

Indole valorosa 5.222. nobile 11.70. aiutata con le diligenze 5.353. & c.

Industria gioua 4.266. 328. in ammassare 8.52.

Industria perfettiona la cole 9.495. 1.5. 579. fa cose rare 9.97. facilita le cose ardue 21.168. con tauca 20.41. preuale alla forza 6.162.

Infamia dura sempre 19.103.

Infaticabile 4.85. simile al camelo 5.61.

Infermità ne rinforza 9.285. si tolera malamente 9.76. gioua 4.343. ne dà ceruello 4.343.

Inferno meditato ripara dall'inferno 17.28.

Inferno meditato estingue la libidine 17.28. ha le fauci larghe, e strette 20.140. meditato n'affrena 25.8. ha chiusa l'vicua 20.140. libr. 16.137. etna ardente 2.495. 496.

Infigardi faticano sforzati 8.197.

Ingannarli 5.303. & 351. libr. 9.460. libr. 5.593. 594. libr. 4.283. libr. 8.145.

Inganno per offendere 5.493. 619. ingannatore, ingannato 20.45. inganno mortifero 20.89.

Ingegno fecondo, cristallo vario 12.192. acuto, e sodo 17.132. con fortezza tutto fa 17.178. viuace 25.59. & 74. pronto 21.119. viuace si imita tutti 4.188. con forza 3.5. & 6.

Ingenuità sincera pretiosa 6.158.

Ingiuria malamente si digerisce 9.76. fatta à i giusti punita da Dio 22.60. dissimulata cola da grande 1.93.

Ingiurie dissimulate 5.457. vili 10.8. compensate con beneficij 17.46. condonate da i grandi 1.24.

Ingiurie fatte à i grandi, non gli offendono, gli irritano 5.325. digerite 4.539. 544. non discompongono gli animi grandi 4.81. li vincono dissimulando 4.111.

Ingiurioso à i morti e coruo 4.272.

Ingrato si ricorda i beneficij 5.490. è mulo 5.497. 498. inaffiato si lecca 9.123. 127. nuoce al benefattore 5.533. simile al sale 12.223. è vipera 7.105. simile al fico 9.116. 145. alla rapa 10.151. è ellera 9.103. riguarda il beneficio, non il benefattore 5.45. rende ombra per luce 9.403. dal bene caua male 7.65. rende male per bene 8.3. non sente il calore de i benefici 8.187. del bene fa male 8.195. riceue bene, & offende 8.205. opprime il benefattore 9.103.

Ingrato non si può domesticare 5.56. 1.13. 33. 1.16. 43. inforge contra il benefattore 10.167. caua ombre dal lume 15.114. è valo sdrucito 15.218. simile alla terra falluginosa 2.454. ingratuito al benefattore 9.356. è vn vapore 1.134. ingratitude figurata nella luna 1.172. 279. si scosta dal benefattore 1.231. simile al fuoco 2.16. beneficato mal tratta 2.135. simile alla neue 2.168. peggiora beneficato 2.318. è rondine 4.307. ingratitude di molte città 1.223.

Innesto riceue altronde l'humore 9.478. l'albero innestato e lo stesso, ed vn altro 479. tosto produce i frutti 480. che sono suoi, e non suoi 481. & migliori di prima 482. di molti innesti qualche vn s'alligna 483. scambievolmente s'vnifcono 484. per opra d'amare 486. ma lasciando gli altri rami 485. di due si fa vno 487. 488. innesto s'vnice 489. l'albero accoglie vn estranio 490. e lo nutrice 491. l'innesto non si fa per haucrne ombra 492. l'albero riceue l'innesto per suo 493. germoglia quand'è congiunto 494. si perfettiona con l'arte 495. piante innestate si trasferiscono altroue 496. il taglio è vtile 407. 498.

DELLE COSE NOTABILI.

498. rende frutti dolci 499. richiede il tronco reciso 500. dà i frutti suoi proprii 501.
Innetto simbolo di S. Tomaso d'Aquino 9. 478. di penitente 479. 482. 49. 500. di chi opera prontamente 480. di chi ostenta l'opre non sue 471. dell'opre dipendenti da Dio: lui, de i predestinati pochi 483. di scambievolezza 484. di separazione, 485. d'amore 486. 488. di matrimonio 487. di buoni amici, lui; di fedele che si comunica, lui; di perseveranza 489. di carità 490. di Padre putativo, e di matrigna 491. di chi studia per profitto 492. di S. Gio: Euangelista 493. della gratia diuina 494. d'industria 495. di mutazione 496. di martirio, che rauuiua 498. di penitente 499. di religioso, lui; di proprio valore 501.
Innocente nulla cura 5. 547.
Santi Innocenti, come il pulegio 10. 143. 145. recisi verdeggiano 11. 22. simili alle stelle 1. 292. nati à pena nuotano nel sangue 6. 6.
Innocenza senza riparo è oppressa 6. 168. ricirata si conferua 2. 170. illesa 8. 268.
Innocenza intatta 5. 30. 1. 21. 10. 1. 4. 464. n'al'cura 5. 161. inerte 5. 526. 527. non ha verme 9. 274. simile al giunco 10. 79. cagiona dolci riposi 10. 89. ombra i timori 12. 88. non l'ha offesa 12. 92. con benignità 12. 161. s'alza al cielo 9. 2. ne auualora 16. 41. si difende da sé 16. 165. supera le calunnie 1. 55. vinta alla benignità 12. 106. non ha ombre 1. 17. mantenuta 23. 3. gradita da Dio 5. 8. da per tutto è sicura 20. 27. è intatta 21. 19. bersagliata 22. 122. è oppressa 5. 7.
Innocenzo IX. sempre rifletteua alla morte 2. 119.
Innondazione vtile 4. 479.
Iniquitudine humana 21. 102.
Inquisitore è contrauiceno 11. 3. distrugge d'inferri 4. 397. & 430.
Inattuabilità 5. 133. 166. & 309.
Inattuabile simile al mare lib. 2. 316. è sanguifuga lib. 8. 314. 317.
Insegna dà coraggio 22. 94. ne spinge contra i nemici 95. 96. ne inanimità 97. stracciata è più nobile 98. non lascia l'alta 99. simbolo della S. Croce 95. di Cristo crocifisso 96. di Predicatore 97. di guerriero nobilitato dalle ferite, e di S. Bartolomeo 98. di perseveranza 99.
Insegnando s'impara 2. 128.
Insegnare morendo 2. 181. operando 8. 132. 1. 12. 44. 1. 23. 32. a poco a poco 2. 166. 1. 17. 103. 1. 35. 68. 1. 24. 30. dilettando 11. 215. operando 19. 13. insegnare 19. 41. 1. 26. 84. con l'esempio 21. 84. con la lingua, e co' fatti 4. 347. lib. 21. 122. operando 21. 103. 110.
Insidie superate 5. 32. & 464.
Inolente rinzuzzato s'accheta lib. 10. 129. abbattuto 18. 59.
Inspiratione ci caua da gli errori 16. 87.
Instabilità 6. 8. & vna canna 9. 66. 1. 12. 266. 1. 18. 12. 1. 25. 5. & 38. figurata nella luna 1. 193. 226. & 351. figurata nel mare 2. 331. nell'amfibena 7. 1. del mondo 8. 107. è compresa nel passero 4. 429. 430. lib. 8. 174.
Integrità di Pretaro illesa 3. 97.
Intellecto humano spazia da per tutto 6. 176. vniversale è aquila 4. 70.
Intellecto viuace simile al sole 1. 47. fuegliato districe i viluppi 1. 13. humano stringe l'imminente 21. 141. veloce & fulmine 2. 200. viuace, e profondo 3. 36. lib. 4. 68.
Intenuone 15. 184. dà scoprirsi à suo tempo 9. 168. buona 11. 107. che vn giorno si sarebbe scoperta 11. 198. retta 1. 229. ipocritica l'opere 22. 8. retta ottiene il cielo 22. 47. nilla nel hinc 22. 124. elpofa 18. 58. ordinata a Dio 4. 71.
Interessato sempre ammassa 8. 52. coppia nelle fatiche 8. 124. è sanguifuga 8. 218.
Interesse ne muoue 12. 31. in noi predomina 5. 27. interessato 16. 140. affai fatica 8. 52. interesse tutto fa 13. 20. tutto vince 13. 81. priuato pregiudica al publico 15. 230. interessato si muoue per l'utile 25. 4. vnco si muoue 21. 127. mai contento 21. 143. opera co'doni 16. 140. interessato dà, per riceuere 3. 102. interesse ne piega 20. 49. accieca 1. 275. ne guasta 21. 6.
Interno più che l'esterno s'offerui 5. 621.
Interpreti di sacra scrittura mirano alla verità 21. 39.
Intrepidezza 4. 238. anco tra le catene 4. 521. ne i mali 6. 239. 1. 7. 21. 18. 210. tra le cole contrarie 2. 262. 1. 4. 143. 1. 25. 18. 521. 1. 4. 64. in morte 3. 4. peritua 3. 32. generosa 3. 77. & 104. elpresta nell'aquila 4. 142.
Intrepidezza simile allo scoglio 2. 519. all'aquila 4. 77. 1. 6. 95. &

97. figurata nel cielo 1. 3. lib. 5. 162. 339.
386. 388. vuol morire anzi che cedere 5. 447. 1. 6. 248. 1. 9. 18. & 26. 119. 342. 1. 10. 80. & 130. 1. 11. 22. 8. 40. 1. 12. 11. Intrepidezza fra le perdite 16. 10. tra i traugli 16. 92. & 114. 115. in ogni accidente 21. 58. 1. 15. 135. 1. 15. 39. 41. 45. 47. 153. 159. 1. 17. 59. 60. 61. 62. 1. 19. 1. 18. 33.
Inuenciar cole nuove 5. 151.
Inuentori di cole fraudi 5. 105.
Inuidia inferisce contra gli ottimi 7. 70. lacera le viscere 7. 103.
Inuidia de i maligni pregiudica 1. 275. simile al cane 5. 152. rode l'inuidioso 7. 113. è ocula 13. 54. c'empella 20. 85. inuidia de i maggiori, verio i minori 9. 451. ferisce le cole alte 2. 46. 194. maligna nube 2. 150. accieca 4. 8.
Inuidioso affluito per l'altrui bene 1. 75. nasconde ciò che gioua 5. 253. è indomabile 5. 491. inuidioso 5. 309. 643. 1. 9. 451. 1. 10. 30. simile a Perilo 5. 613. diuora le stello 6. 145. eltera scolorita 9. 119. verde al di fuori, linorto dentro, lui, sempre inquieto 20. 93. uoce a se stello 2. 72.
Inuidioso lacera se stello 6. 142. simile all'acqua di pozzo 2. 442. rode se stello 2. 497. lib. 4. 302. dell'altrui bene si duole 4. 275. acciecatto dall'altrui luce 4. 481. ha gli occhi velenosi 7. 19. s'interma per l'altrui bene 8. 211.
Ippotamo scorre per terra, e per acqua 6. 113. si sana con le ferite 114. 115. 116. 117. 118. simbolo di S. Paolo Apostolo 113. di giustizia vindicatu 114. di correzione rigida 115. d'amante mondano 116. di Cristo paziente, lui; di trauglio vile 117. 118. di S. Francesco, ricreato dalle piaghe 118.
Ippocritia è Amfibena 7. 1.
Ippocritia è bianca, ma tinge 12. 4.
Ippocritia ha la coscienza nera 4. 213. non s'alza volando 4. 548. 549. simile alla neue 2. 176.
I. pocritia iride apparente, e simulata 2. 339. tutto fa per esser veduto 4. 552. simile al bisone 5. 53. sotto la luce ha il veleno 7. 94. non ha che foglie 9. 402. & volpe 5. 621. & canna vuota 9. 62. ipocritia 6. 246. tutto apparenza 9. 97. & 469. non ha che frondi 9. 202. 2. 52. uomo verminoso 9. 264. priuo di frutti 9. 282. è giratole 1. 117. 119. amersillo 12. 17. tutto apparente 12. 143. 1. 15. 173. è boria vuota 15. 19. simula d'alpirar al cielo 18. 59. anello lenza gemma 15. 2.
Ira cresce fra le ingiurie 2. 32. d'Iddio non ha resistenza 2. 208. diuampa contra i vitiosi 2. 263. l'olpela cresce 1. 2. 382. & 393. interna 2. 498. indegna d'animo grande 8. 32.
Ira si sopisce con la piaceuolezza 22. 39.
Ira ne rinforza 4. 101. pregiudica all'iracondo 7. 99. moderata 5. 23. d'Iddio tarda, è più gagliarda 6. 492. accesa dalle correzioni 16. 77. raffreddata 18. 59. d'Iddio, più tarda, è più gagliarda 22. 34.
Ira d'Iddio con la benignità s'acuisce 22. 149. smorzata con la benignità 13. 24.
Iracondo simile al fuoco 2. 23. prorompe in laidezze 2. 326. senza cagione 4. 353. gonfia di rabbia 4. 359.
Iracondo non sa ttenarsi 2. 334. placabile, simile ad vn torrente 2. 397. è simile al Veluio 2. 501. pregiudica à se stello 8. 7. 1. 2. 28. impetuoso 5. 281. & 569. alza le voce 2. 400. el trepitolo 18. 57. toccato sbuffa 17. 96. corretto, più s'infiamma 16. 77. 1. 13. 33. & 61.
Iride annuncia serenità, 28. 15. 1. 1. porta bonaccia 216. accommia ta le pecorelle 217. 318. ella è vna bugia 220. 239. l'arte non concorre alle di lei bellezze 219. uile alle piante 221. prende la luce del sole 222. 239. fra i negri nuuoli è più grata 223. prende varij colori dal sole 224. mitiga la tristezza del Cielo 225. rallegra con la tua bellezza 226. vien fortunata con l'opulutione del sole 227. è piena di varietà 228. 6. forma su i nuuoli guazzuli 229. 230. 242. è più bella verso occidente 232. è più bella dopo le procelle 232. in tre colori bizzarramente è distinta 233. 6. forma su i nuuoli foschi, e pur è bellissima 234. l'iride notturna è tutta bianca 235. riuerbera i suoi lumi nell'acque, lui; circonda i patij imminenti 236. tal volta si vede raddoppiata 237. irà le guerre porta la pace 238. ride fra il piano del cielo 240. è ricca di molti colori 241. quand' il sole è alto vuol riuicir più grande 243.
Iride è simbolo dell'Incarnazione del Verbo 2. 215. di Principe benigno 216. 226. di guerra finita 217. di prelenza di grande vile, lui; di prelenza d'Iddio, lui; di piacere 218. di perturbationi naturali 219. di poesia 220. di Principe benifico 221. di S. ti luminosi 222. di l'enceipe nato in tempi traugliosi 223. d'adulatore 224. di traugli mitigati 205. delle bellezze di Ma-

fia 226. 228. dell'vile cauto dalla presenza d'Iddio 227. del Verbo in carne, iui, di lacrime vili 229. di Maria Verg. annunziata 230. della Maddalena, iui, de i Santi Martiri 231. di tra-
uagli superati 232. d'Iddio trino 233. della concezione pu-
rissima di Maria 234. della purità di Maria 235. della sapienza
diuina, che riluce anco ne profani 236. di Maria grauida 236.
della generatione del Verbo 237. della misericordia diuina
238. dell'intercessione di Maria 238. di compagnia vile 239.
d'Ippocritasui, della presenza vile d'amica 240. di Santa Ca-
tarina Verg. M. 241. d'amico vero 242. di ministro di grande
243.
Iride pietra, sotto il sole risplende 12. 154. simbolo de i beatisui,
splende al coperto, al publico è ombra 155. tipo di religio
ritirato, iui.
Irisoluto 9. 442. l. 26. 80.
Isola è stabile fra l'acque fluttuanti 2. 512. fra l'acque non rim-
ane sommersa 513. tutta cinta dall'acque 514. è simbolo di co-
stanza 513. d'increspidezza 513. di S. Chiesa traagliata, ma
non sommersa 512. 513. di miseria mondana 514.
Istione sul la rota infernale, non hà mai requie 3. 54. simbolo di
mondano, d'ambizioso, e di pensiero amoroso, iui.
Istmo è suuato fra due mari 2. 516. non lascia che le pecorelle s'.
accoppino 517. insegna la neutralità 515. a temere, & la pro-
spere, & la nemica fortuna 516. è simbolo di chi maneggia la
pace 517.
Istoria stringe l'immenso 41. 141.
Italia con la tua abbondanza, aurasse l'armi straniera 9. 198.

L

LAbirinto inganna con la bellezza 16. 78. hà le strade intrica-
te 79. malemte le ne esce 80. vna è la strada per vicine 81.
fatto di mortella, inuoluppa, e piace 82. figurato con vna stella
83. pare inestricabile 84. stanca la mente di chi iui è chiuso 85.
s'intrica ne i suoi ordini 86. il filo caua da gli errori 87. 88. 89.
tal vno n'vici tacendo 90. è simbolo de i beni mondani 78. d'.
Iddio 79. d'Ereuto, iui, d'irresoluto, e di dannato 80. della fe-
de cattolica 81. di libidine 82. 84. de i SS. Maga, e S. Antonio
di l'adoa 83. d'honor mondano 85. di chi è fabbro del suo ma-
le 86. d'inspirazione, e di consiglio 87. d'Angelo Custode, di
gracia diuina, e d'vbidienza 88. di prudenza 89. di silenzio 90.
Ladro maggiore condanna il minore 5. 319.
Ladron buono si conuertì prontamente 5. 578. 9. 147. operò car-
di, ma con seruire 2. 85. l'ul legno giunge a saluamento 4.
496. l. 14. 46.
Lagrima condannando per clementia 1. 25.
Lacrime ne solleuano 2. 169. mutigano gli fidegni diuini 2. 159.
fottano serenità 2. 229. inaffiano i fiori delle virtù 2. 280. dan-
no vigore all'orazione 2. 280. hanno molte virtù 2. 312. sono
focole 2. 213. di bella scagliano fiamme 2. 426. di penitente di
spongono ad amar Dio 2. 426. lacrime non topicono il seruire
interno 2. 160. de gli scelerati inofficiose 2. 160. lacrimar per
amore 2. 309. lauano le laidezze 2. 359. pretiole 9. 56. rallegra-
no 10. 127. finiscono in giubilo 9. 328. ne rendono fertili 9. 341.
ne rauuiano 4. lib. 11. 20. & 21. ne rinforzano 11. 11. ne fecon-
dano 11. 209. ne felicitano 11. 67. 95. di femmina affai posio-
no 12. 185. vincono Dio 12. 187. sono fomento d'amore 16.
3. dellano lacrime vampe 16. 69. di bella, n'accendono 16. 76. pe-
gno d'opere migliori 6. 199. ne rinouano 4. 78. ne rinforzano
4. 124. purificano 4. 208. li lauano cari à Dio 5. 289. infidole 6.
40. 41. danno forza all'oratore lib. 6. 198. sono vili lib. 18. 20.
117. 128.
Lambicco è pieno d'angustie 17. 65. separa la parte pretiosa dal-
la vile 66. opera co'l fuoco 67. ceua huomore dalle cose aride
68. estrae da i fiori licor soauo 69. sceglie il meglio 70. 71.
estrac poco, ma buono 71. ciclude il meglio, e traue ne le par-
ti fecciole 72. i suoi licori si purificano co' fuoco 73. manda
le parti piu pure in alto 74. dalle tue goccirole palefa gli ardo-
ri interni 75. versa licori limpidi 76. e gli versa fin all'estremo
77. estrae tutti gli spiriti 78. dentro auampa 79. il suo sudore
è pretioso 80. dall'ardore suspora odori 81. da i fiori spreme
lacrime, iui.
Lambicco, simbolo di traagliato 17. 65. di peccator moribondo
iui, di prudente, & di Predicatore 66. d'amante piangente 67.
75. 79. di Cristo che suda 67. 69. di Maddalena piangente 68.
79. di predicatore erudito 69. di studioso 70. di chi dà il me-
glio à Dio 71. di libro picciolo, ma buono 71. d'imprudenza
72. d'amor puro 73. d'offerre buone date à Dio 74. di S. Toma-

so d'Acquino 76. di gratitudine 77. di purgante, iui, di libidi-
ne, & di Prencipe auaro 78. di fauca che rende gloriosi 80. di
San Paolo predicante 81. di piacer mondano 81.
Lampade luce à tutta la stanza, tipo di Cristo circonciso, e dei
SS. Martiri 14. 45. non basta ornarla di fiori 46. e crene non ba-
sta la fede senza opere, iui; simbolo di giudice eguale à tutti
47. della Santa fede, iui, e di Cristo, iui, l'oglio corre oue fi
contuma 48. tipo di lasciuo, che corre al suo male iui, l'oglio
iui fomenta il fuoco 49. cosi il colloquio seimminile riaccende
la libidine, iui, l'opere buone, ed esse nutrono la fede, iui, ri-
ceue da altri il lume 50. cosi i teclerici riceuono dalle sacre scrit-
ture le sane doctrine, iui.
Lampi precedono i tuoni 2. 190. spariscono in vno instante 191.
lono simbolo delle felicità transitorie 190. 191. della corru-
ptibile bellezza, e della vita humana 191.
Lana battuta s'imbianca 5. 538. simbolo di castità, & di mortifi-
catione vile, iui.
Lancetta ferisce per sanare, simbolo del traaglio 25. 44. taglia, e
gioua, simbolo di giustitia vindicatura 45.
Lanterna benchè coperta scopre il lume 15. 82. 83. 85. il lume iui
ben chiuso arde, e non luce 84. indarno l'affalano i venti 86.
rien dentro il lume perche riluce fuori 87. ouelo conserua 88.
lo copre, e lo discopre 89. lo copre per conseruarlo 90. 91. lan-
terna di mare guida in porto 92. è simbolo di verità, di Virtù
nascosta 82. & 91. e di S. Alelio 82. 85. di malitia, iui, d'opere
buone 83. d'amor coperto 84. 86. di Cristo nel vètro di Maria,
& patiente 85. di virtù infidata 86. di lauitura vile 86. di vero
Predicatore 87. di virtù interna 88. di religioso, iui, 90. di mini-
stro prudente 89. della gracia diuina 92. di Predicatore frut-
tuolo 92. e di buon consiglio, iui.
Lasciuia ti fugge il Sangue 4. 178. 1. 6. 16. n'accieca 4. 179. abbrac-
ciando atterra 9. 115. auuoltece i torti 5. 602.
Lasciuo simile à Tantalò 3. 82. vecchio fu l'atto 8. 152. ama i fetori
4. 559. non è mai quieto 8. 153. perde la libertà 4. 16. vien
prelo da vn sguardo 4. 508. invidia molte per hanerne vna 5.
488. delitia ne i fetori 5. 543. 545. stringe chi lo lega 12. 50. cor-
re al suo male 14. 48. lascia la via, ma non il vicio 15. 43. s'im-
merge per empiri 15. 221. resta estinto da chi l'accende 16. 7.
delitia nelle cose terrene 7. 71. per lo piu muore tale 8. 189. in-
quieto 3. 83. inaffabile 3. 84. fomenta chi l'auuolena 3. 99. ope-
ra stolidamente 4. 273.
Lauce arde, ne si contuma 9. 175. tipo d'anima dannata, iui, e d'a-
mante illelo nel fuoco, tipo di pazienza 176. e di giusto tra i
vitioli, iui.
Lattuca stilla del latte 10. 85. e grata ne i gran caldi 86. non lau-
ta piu piace 87. timorza la libidine 88. concilia il sonno 89.
simbolo di carità 85. di predicatore fruttuoso, iui, di benefi-
cio comparito in gran bisogno 86. d'amicitia non lucara 87.
di temperanza 88. d'innocenza 89.
Leatra sincera figurata nel globo 2. 452. nel cristallo 12. 91. nel
griò 4. 365.
Legami coronano 11. 134.
Legge diuina coltiua l'anima 2. 449. euangelica ne sollicua 4.
569. 576. nostra directione 16. 175. 1. 21. 175. 1. 25. 8. diuina li
contemphi sempre 20. 34. nostra coltiuatione 2. 449. euangeli-
ca è soaua 24. 37.
Leggi mondane tele di ragni 8. 190. leggi, & armi defendono
22. 147.
Liguini dulcili stanno à galla dell'acque, simbolo d'indegno
elaltati 25. 46. saltano nella caldaia, ma non n'esciono 47. in-
boio d'allegrezza moderata, iui.
Lenone simile al porto 10. 139.
Lentezza vile 2. 405. 1. 8. 123.
Lentezza acuta 21. 34.
Leone co'l ruggito auuia i figliuoli 5. 376. gli sorge la, non gli
sbrana 377. con la voce gli caua dall'ombra 378. tugga alla vi-
sta del fuoco 379. 380. 381. figurato con le serpi in capo 382. li
sueglia, flagellandosi 383. s'auuezza à fermere 384. coraggioso
nelle auerità 385. resiste à i contrasti 386. idegna i nemici
vili 387. per le membra, ma non al coraggio 388. di nulla te-
me 389. dalla nascita e forte 390. ne guarda, ne vuol esser guar-
dato toruo 391. va à caccia appertamente 392. resiste con for-
tezza 393. cede alle occasioni 394. co'l capo coperto, resta
prelo 395. idegna di fermere 396. 397. figurato con l'hasta, &
con la croce 398. è bello, e spauanteuole 399. auuia ed atter-
rice 400. idegna il gioio 401. 402. trapassa gli animali gac-
ti 403. non noce à i pusillanimità 404. posa i piedi in mare, & in
terra 405. camminando salua l'vgne 406. figurato co'l treno 407.

DELLE COSE NOTABILI

entro vn pozzo 408. riflette chiarezza sotto il sole 409. hà il vi gi ore ne gli occhi 410. diuen forte con gli occhi senza banda 411. dormendo veglia 412. 413. dorme ad occhi aperti 414. na sce con gli occhi aperti 415. con la voce spauenta 416. carce rato è forte 417. dalle fauci d'animate verso mele 418. 419. si perturba vedendo il fuoco &c vedendo il gallo 420. anco vede do le rote che si rigirano 421. le carica la crapula co' il vomito 422. lambendo impiaga 423. si medica mangiando la simia 424. darme ad occhi aperti 425. 426. co' il capo coperto diuen manco 427. hà la forte zza nel petto 428. tra le neui e pui for zuto 429. tra l'armi nemiche s'accende 430. giuoca co' leoni cini 431. è sempre simile a sè 432. topito si fueglia il terzo giorno 433. hà coraggio e forze 434. leone legato da una ca pra 435. non si fida della sua mesta 436. benche dormendo habbia gli occhi aperti nulla vede 437. cuore le sue pedate 438. viue di rapine 439. vengono crocifissi per terrore de gli altri 440. con l'aspetto fuga le fiere 441. ricue bellezza dall' orridezza 442. anfiolo di preda per diuorarla 443. co' il velo sù gli occhi diuen vile 444. senza timore è terito 445. ristretto diuen piu fiero 446. impara dal castigo de gli altri 447. cede al canto del gallo 448. 455. sferzando le stesse s'inanimisce 450. apoglia del leone e in le stesse preziose 451. non si cura di far strage 452. accende le conci co' il l'uo esempio 453. inquar cia l'vtero materno 454. si alcia guidar da vn tancuccio 456. fe ruto si raccoglie prima di vendicarsi 457. conserua memoria dell'offese 458. all'ora s'addomestica 459. regna e sù la terra e nel zodiaco 460.

Leone, simbolo di Cristo che risuscita Lazaro 5. 376. di correzione vehemente, iui di rigore che non pregiudica 377. di Predicatore truttuoto 378. di brauura domata 379. di chi teme gli oggetti libidonosi 380. 381. di Principe forte, e prudente 382. di diligenza 383. 384. di mortificazione, iui di d'intrepidezza 385. 386. 387. di magnanimità 387. 388. di natura generosa 389. d'animo nobile 390. 396. 197. di magnanimità 392. di resistenza 393. di chi cede 394. d'alluina 395. di peccatore ostinato 397. di fortezza, e pietà 398. di bellezza terribile 399. di Cristo giudice 400. di degno 401. d'animo nobile 402. 404. d'animo generoso 403. di speranza vera 405. d'humiltà, iui di seruo d'Idio 406. di diligenza 407. di peccatore 408. di grata corrispondenza 409. di Principe prudente 410. della gratia diuina vile 411. di contemplatiuo 412. 413. d'amante, iui di Cristo sepolto 413. di Principe fedelmente seruito 414. di pueritia viuace 415. di S. Gio. Battista 415. 454. di guerriero terribile 416. di Cristo nell'orto, iui di magnanimità 418. d'Eucarisia instituita, iui di morte dolce 419. di San Pietro Apostolo 420. d'huomo sospettoso 421. d'elemosiniero 422. di confusione, iui di mormorator 423. di medicina 424. di tiranno, iui di vigilanza 425. 426. d'Idio reso piaceuole nel seno di Maria 427. di generosità 428. 429. 432. di Martiri 429. di generosità ostela 430. di Principe affabile 431. d'intrepidezza 432. di cristofolito 433. di coraggio, e forza 434. di guerriero libidinoto 435. di Principe cauto 436. di prudenza mondana 437. di penitente 438. d'vlturpatore 439. di castigo vile 440. 448. di S. Vbaldo 441. di prelenza di grande, iui di religioso di vita austera 442. d'auaro 443. di tiranno 443. di giudice inecrellato 444. d'intrepidezza 445. 447. di ricchezze nascoste 446. di chi cede a minori 449. di traualgio vile 450. di virtù 451. di vincitor clemente 452. d'elempio 453. di demonio timido 455. d'vbbidienza 457. d'ingiuria dissimulata 457. di vindicatuuo 458. di Saolo conueruto 459. di Principe Ecclesiastico 460.

Leone segno celeste, simbolo del Sommo Pontefice 1. 347. è dotato di lume, ed ardore 348. simbolo di guerriero, iui di bellezza femminile, iui.

S. Leone Papa scopre gli eretici, e gli disperde 4. 441.

Leopardo corre a dirittura 5. 461. e impaziente nel depredare 462. ricue fregio dalle sue macchie 463. balza sopra l'armie de cacciatori 464. e simbolo di gradi meritamente ottenuti 461. di San Giovanni Battista, iui, d'impazienza 462. del demonio, iui, di Martiri ornati dalle ferite 463. d'insidie superate 464.

Lepre dorme con gli occhi aperti 5. 465. habita nelle pietre 466. salisce con facilità 467. 468. annua per siri erri 469. fuggendo si talua 470. posta in estreme angustie 461. e molto seconda 472. per necessità si palce di neue 473. circondata da nemici 474.

Lepre, simbolo di contemplatiuo 5. 465. di chi fonda le speranze in Dio 466. di profito 467. d'animo generoso 468. di concu-

macia, 469. di fuga 470. di peccator moribondo 471. di fecondità 472. di profito, iui di necessità 473. di peccatore 474. Lesina affortigliata opera meglio 17. 82. mō anco si spezza 83. tipo di diligenza 82. mō che essendoouerchia nuoce 83.

Letterato sia d'ingegrità 1. 326. amuto 4. 117. illustra se stesso, ed il mondo 4. 203. gioua a potteri 4. 503. vicioio hā l'hali, ma non vola 4. 542. anfiolo 5. 155. secondo di libri 9. 83. abbandonato, si da se 9. 317. con se conferenze acquista 9. 357. è humile 9. 412. 1. 10. 53. pouero, & infelice 1. 217. auaro 11. 77. modello 12. 60. si pregiudica per hauer gloria 15. 33. & 36. 1. 18. 54. illustra chi lo palce 15. 100. ben dispone le cose 17. 148. non esca da i limiti 23. 65. guerriero 19. 13. pallido, e verde 9. 115. disputando s'infiamma 9. 119.

Letteratura è più ragguardevole ne i giusti 19. 9.

Lettere nere spiccano su'l bianco 19. 9. trasparono da i vetri, iui, lettere scritte palefano i segreti, iui, tipo di letteratura nel giustito: di viuo che spicca ne i religiosi, e di segreti icoperti da Dio, & palefati ad altri.

Lettere in zuffra artificiose 15. 56. lettere danno fregio, & vile 11. 4.

Lettione spirituale inaffia 2. 304. ne conduce a Dio 8. 26.

Liberalità, dona non richiesta 2. 148. spontaneamente 2. 151. & 471. eiprella nella nube 2. 140. nel granato 9. 160. 173. di principe simile al cielo 1. 9. volontaria 2. 151.

Libero arbitrio 9. 462.

Libertà muoue all'allegrezza 2. 436. si cerca co' il perdet le membra 5. 180. ideata nel gatto 5. 366. odia le angustie 5. 454. fiegue la gratia 17. 8.

Libidine presto s'accende 2. 40. è nocua 2. 107. piace, & offende 3. 72. sospisce, & uccide 7. 9. simile al basilisco 7. 16. insaziabile 2. 533. hā il fine amaro 3. 73. si fugga 3. 79. s'estingue co' il digiuno 6. 8. sempre cresce 5. 513. vince i purtorti 9. 120. toglie il seno 9. 77. inerua i cuori 9. 133. diuampa ne i giouanni 9. 249. cruciata 10. 161. inerua, ed uccide 12. 90. 1. 15. 94. doma i purtorti 12. 185. 224. abbruccia, e dissecca 12. 229. spezza i purtorti 13. 69. è vn labirinto grato 16. 82. mō inescitabile 84. mal se n' esce 16. 137. & 141. è vn lambiccio 17. 78. leua la vita 6. 3. cagiona roffure, e punture 11. 93. consuma, e inerua 15. 94. accende, ed estingue 16. 7. incede, & inetta 7. 80. arde per ferire 22. 42.

Libidinolo delicia ne i fetori 8. 103. ama le tenebre 4. 172. non può alzarli al cielo 4. 568. indegno dell'Eucarisia 5. 342. da se stesso si lega 6. 1. si perde vanamente 6. 3. co' il prendere diuen predà 6. 3. lancia il pelo per hauer carne 5. 9. ama d'essere umunto 9. 428. s'inganna 5. 593. si inerua 9. 238.

Libro reca ornamento immortale 19. 10. hā di buona sostanzia di che di molta mola, iui, gioua con la lettura 14. serue per i conti 15. battuto s'appiana 16. 17. stretto nel torchio acquista 18. bat. tutto si dilata 19. simbolo di scienza che rende immortali nu. 10. di traualgio vile 13. 16. 17. 18. 19. d'altitudine 14. d'orazione con battiture 14. di giudicio finale 15.

Libro è prezioso per la qualità, non per la quantità 19. 10. sia buono, non grande 17. 71. strumento di salute 5. 234. diletta con la varietà 15. 104.

Libri deono perfezionarsi 5. 515.

Lima toglie mentre pulisce 17. 84. 85. non può rodere il diamante 86. toglie mō illustra 97. indebolisce, mō acuisce 88. rende acuti i ferri 89. pulisce, e leua la ruggine 90. si proua delle pietre pretiose 91. mentre rode, resta sola 92. simbolo di studio 84. di correzione 85. d'amante deluso 88. di traualgio, & martirio vile 87. 88. 89. & 91. di pouertà 88. d'altitudine 90. di Predicatore 92. di compagnia, iui.

Lince acutissima di vista 5. 489. tipo di prudenza, e della sapienza di una, iui si ricorda di ciò che perde di vista 490. idea di S. Matteo Apostolo, di vero Penitente, e d'Ingrato 490.

Lingua, e loda, e vitupera 19. 31. per scular i proprii, accusa gli altrui difetti 17. 82. mordace 10. 19. maledica tinge 13. 55. cattiva luscra haume 13. 149. mette fuoco 17. 101.

Linguacuto con la morte tace 8. 134.

Lino seminato si cangia in loglio 10. 90. smagrisce la terra 91. ama il concime 92. e migliore il più sottile 93. non soggiace alle tarme 94. s'affina nell'inguria 95. più offeso è più vile 96. frantumato lascia le ipoglie vili 97. tra i peccati si pulisce 98. e si perfeziona 99. 100. passa per molti mali 101. abbelito da i peccati 102. e simbolo d'affetto degenerante 10. 90. di peccatore pregiudiciale 91. & laido 92. di traualgio gioueuole 93. 95. 97. 98. 99. 100. d'innocenza senza sinderesi 94. di fedele tribolato 101. di Cristo coronato di spine 102.

I N D I C E

Lino asbestino non arde 10. 103. posto nel fuoco si purifica, non s'abbrucia 104. resiste al fuoco 105. guadagna purità nelle fiamme 106. tipo di castità 107. dello Spirito Santo 104. del purgatorio, iui, di resistenza 105. di traualgio profittuole 106.

Lira riflette le voci vscite da vn'altra 23. 17. & 18. dilettata, & attrahere 19. co' plectro vnito alle corde se ne ricaua il concento 20. causa melodia dall'asprezze 23. d'Orfeo attraheua le fiere 23. simbolo d'emulatione 17. di pariglia, iui; & 18. di poesia 19. d'affetto conugale 20. di chi paucce con allegrezza 22. di cortesia, & educatione loaua 23.

Liante cauilloso consuma gli altri, e se stesso 12. 61.

Liuto percosso è armonioso, simbolo di traualgio, chene fa orare 23. 24. Cassa di liuto simbolo d'Accademici ignoranti 25.

Locusta va saltellando 8. 174. simbolo d'instabilità, iui; s'alza, ma cade 176. tipo di superbia, iui; punge il serpente 175. tipo di Maria V. e di S. Chieta, iui; depreda i frutti, e l'erbe 176. simbolo di predatore, iui; distrugge i frutti, prima che sian maturi 177. simbolo di morte in età acceba, iui.

Lode ne inanima 5. 139. 192.

Lontananza uile 1. 221. 243. & 264. lib. 2. 12. & 262. 11. 205. lib. 12. 69. lontananza da Dio è mortifera 9. 205. da i potenti gloria 1. 194. 223. d'amica 15. 2. lontananza afflittua 5. 289. 290.

Lontra stà nell'acqua, ne si bagna 5. 475. simbolo di Santo, puro frà i vitiosi, iui; è piena di fiera 476. simbolo d'auaro, di tiranno, e della morte, iui.

Loquace, se non parla scoppia 7. 109. vaso sdrucito 1. 5. 218. 1. 16. 30. danneggia se stesso 7. 99. fiume lardo 2. 377.

S. Lorenzo simile all'agata 12. 1. & 2. acquista candore ardendo 13. 2. come oro nel fuoco 13. 42. uulizato dal fuoco 13. 43. arde in doppio incendio 15. 26. non sente l'artura 8. 190. verdeggia ne gl'incendi 2. 502. ardendo s'alza 3. 47. generoso nell'incendio 3. 104. celsitato dal fuoco 18. 49. brama gl'incendi 4. 307. ardendo riuiue 4. 293. 294. 295. 296. 301. ama l'incendio per giunger à Dio 4. 108. ritornò da se alla carcere 4. 251. sulla craticola, come fu il letto 4. 554. cruciato splendeva 12. 147.

Loto erba, co' il sole, ed efese rientra nell'acque 10. 107. 108. 109. 110. 111. simbolo di conformità 107. dell'esempio de maggiori, iui; & 110. di Pietro raueduto 108. di verità venuta in luce 109. di confidenza 111. di penitente, iui.

Loxia, quand'ha beuuto, versa l'acqua 4. 399. simbolo di prodigo, iui.

S. Luca faticò assai per i fedeli 5. 68.

Lucchetto, simbolo di chi serue ad vn solo 25. 48. e di Maria V. grauida 49. e del nome di Gesù 51. & 52. e d'ingegno viuace 51. e di nome, e fatti 53. di sacra scrittura 54. dell'ordinanze ben disposte ne gli esercizi, iui; di cosa che riesce, o per accidente, o per fatica 55. di lettere in zifra 56. di prudenza che il tutto facilita 57.

Luccio diuora quelli della sua specie 6. 119. tipo di padri crudeli, iui; di tiranno 120. resta accecato dalla rana 121.

Lucciola splende di notte 178. 179. tipo di prudenza 178. del Verbo incarnato 179. porta seco nascendo la luce, tipo di nobiltà ingenua 180. porta la luce di dentro 180. simbolo di chi odia la virtù, iui; splende con la sua propria luce 181.

Luce non è smossa da i venti 1. 29. illustra in vn momento 31. riesce più bella passando per vetri colorati 30. odiata dagli occhi infermi 32. all'ora spauenta 33. si distonde per linea retta 34.

Luce, simbolo di giustizia inflessibile 1. 29. della gratia diuina, e della fama 31. di profitto 36.

Luce, simbolo di S. Lucia 1. 29. di Maria presentata al tempio 30. di scambieuol gloria, iui; di fama 31. di virtù odiata 32. di S. Chiara, e di Cristo risorgente 33. di giustizia rettamente amministrata 34.

Luce diuina ne acceca 1. 85.

Lucerna passa dal fumo alla luce 15. 93. l'oglio corre oue si consuma 94. ardendo sgombra le tenebre 95. manca di luce spegnendosi 96. è tal volta estinta dallo smoccolatoio 97. ha necessitá d'oglio 98. vnta splende 99. per ooglio rende lume 100. lucerna versatile sempre è diritta 101. sgombra le tenebre 102.

Lucerna, simbolo di principij mali, che finiscono in bene 15. 93. di studioso, e di libidinoso consumati dalle loro opere 94. di buon Predicatore 95. 102. di virtù periculerante 96. 98. 101. di mondano, che muore 96. di Santa Barbara 97. di caucela 98.

d'Auvocato 99. di gratitudine 100.

Lucerna pelce ha la lingua lucente 6. 122. risplende di notte 123. non ha bisogno del lume d'altri 124. prele il nome della lingua 125. è simbolo d'orator valoroso 122. de gl'Apostoli, iui; di correctione, e di consigliere 123. di proprio valore 124. di fama con la virtù acquistata 125.

Lucerna dell'anima è la prudenza 4. 229.

S. Lucia inflessibile 1. 29.

Lucifero, volendo troppo, perde tutto 5. 33.

B. Luigi Gonzaga riceue dal battesimo la vita 5. 344. portaua gli sproni à i fianchi 25. 86.

Luna velocissima frà i pianeti 1. 105. congiunta co' il sole è tenebrosa 198. sufcita il mare 1. 223. & 227. più s'oscura quant'è più vicina al sole 1. 198. & 244. luce, e refrigera 1. 272. è tipo d'ingratitude 1. 172. di dipendenza 1. 187. uoce il lume dal sole 1. 187. simbolo di ricognitione 1. 200. di gratitudine 219. di perfeueranza 1. 202. & 225. di predicatore 1. 220. d'instabilità 1. 226. 251. di doppiezza 1. 226. di dipendenza 1. 227. d'ingrato 1. 231. di perfeueranza 232. 235. d'humiltà 1. 233. di virtù retrograda 1. 233. di fortuna mancante iui; della vita humana, iui; di beatitudine eterna 234. di S. Chieta perseguitata 1. 236. di fallito ingannatore, iui; di penitenza 1. 237. d'animo moderato 238. di honore non ambito 239. di profitto 240. di mondano trascurato 242. di vita breue 246. di virtù retrograda, iui; di modo mancante, iui; di nipote degenerante 247. di studio profano, iui; di merito eccellente 249. Maria simile à Dio 250. di risurrectione 241. di moderazione discreta 254. di gratia diuina 255. d'animo vindicatio 1. 286.

Luna simbolo di virtù eccellente 1. 187. 191. splende con lume esternamente ricevuto 188. simbolo di benefattore 189. di profitto 90. 192. di Maria V. 191. d'instabilità 193. più lontana dal sole è più splendente 194. à lui più vicina è più oscura 194. lontana dal sole è più vigorosa 1. 263. ha l'imperio del mare, e pure soggiace à tutti i pianeti 276. finisce per i ricominciare 267. simbolo delle vicende delle cose iui; e più grande perche più humile 268. non è offuscata dalla sfera del fuoco 269. tipo di castità iui; presto recupera la luce perduta 270. perciò tipo di buon penitente iui; illumina la notte, tipo di predicatore 271. s'oscura nel mezzo de i lumi 274. sconuolge col suo lume il mare 273. è oscurata dall'ombre altrui 275. dopo l'eclissi recupera la chiarezza 276. eclissata simbolo di Maria V. sul Caluario 178. di perfeueranza 280. 281. di virtù oppressa, e pur vigorosa 282. esposta alle censure 284. eclissata nella tua pienezza 285. sembra maggior delle stelle, ed è più picciola 1. 288.

Luogo santo non ci assicura 1. 274.

Lupino è ditelo cal'amarrezza 10. 111. e fertile senza coltivarlo 113. nell'acqua salza s'addolcisce 114. ingrassia i campi 115. si raggira col sole 116. simbolo di vendicatio 112. di traualgio che ne preserua, iui; di chi fa da sé 113. di traualgio che leua i viti 114. di discorsi d'amico utili, iui; di digiuno 115. di Cristo paziente 116. di conformità 117.

Lupo, se fa strepito, si morde il piede 5. 477. ha gran forza, & gran vista 478. iugge vedendo la canicola 479. aiutano pastando i fiumi 480. lupa nutre anco gli estranij 481. lupo rapisce ciò che non è custodito 482. s'infierisce nel freddo 483. invecchiando è più fiero 484. nelle stragi non ma i latro 485. e predano, e sono predati 486. sono rapaci, e sanguinari 487. infidia la greggia per depredare vna pecora 488.

Lupo, simbolo di penitente 5. 477. di soldato 478. di S. Paolo, iui; dimostra, quanto possa la presenza de i maggiori 479. è idea del demonio, iui; d'aiuto scambieuole 480. di Preniue benetico 481. di S. Paolo, iui; di gioventù abbandonata 482. di correctione aspra 483. di peccatore 484. di tiranno 485. 487. di pariglia tela 486. de i facinorosi, iui; di latro 488. del demonio, iui.

M

SS. **M** Acabei maltrattati 4. 443.

Maceratione è icolorita, & piace 11. 51.

Maddalena cangiò i folgori in pioggia 2. 128. intrepida 4. 142. lacrimosa è più ardente 2. 5. & 6. ardente, e gemena 2. 87. neue svegliata 2. 173. nube illustrata 2. 239. ardente, e piangente felice 4. 561. tutta rapita in Dio 6. 63. costante 6. 496. nelle lacrime focosa 2. 313. vien prela, mentre prende 6. 3. resa ardita dall'amore 4. 335. piena di speranza, e di dolore 20. 141. vaso di protumi 15. 204. edacitata s'incenerisce 16. 4. arde nell'acque

DELLE COSE NOTABILI:

acque 16.3. tela imbiancata 15.192. piangente 16.42. piange perche arde 17.68.79. rimuerdita dal piato 11.19. uilla in Christo 11.102. rauuiata da Dioe delle sue lagrime 11.167. diamante lauorato 12.122. s'intenerisce riscaldata 9.248. si salua co'l sommergerli 4.48. uube rugiada 25.66. lauata dal pianto 25.67. di pertettionò con opere contrarie alle prime 21.40.

Madre Macabea 4.281. uiuua con la presenza i figliuoli 4.536. Maestà di Prencipe perturba 1.273.2.43. diuina terribile 1.272. regia spauenta 2.203. con eloquenza 21.87.

Maestro deue seruire, non in crudelire 6.84. uersi dalla sua pienezza 4.422. confuso 15.15. insegnando, nulla perde 12.134. 15.42. ignorante, hà i discepoli ciechi 16.66. tiene in regola i discepoli 17.14. insegna dilettando 11.215. sia fermo nella virtù 12.41. erisiloto dorato, e focolo 12.86. comparrà i suoi talenti 12.51. sia senza difetti 4.346. sia benigno, e rigido, 8.6. ammonisce 21.96. ipiruale ne illumina 10.42. allatta 10.45. diligente 26.24.

Maggiori cedono 5.449.

Magi, quasi Api volano al fiore 8.20. scortati dal Cielo 20.107. dipendono dal lume celeste 21.82. adoratori di Christo 11.100. guidati dalla stella 16.145.

Magistrato benigno che iudisfa à tutti 1.373. di uirtù integrità 4.412. 413. rapace distruttore 2.378. benigno, e sereno 5.109. sia disinteressato 16.158. vizioso simile ad vn zolfanello 2.72.

Magnanimo figurato nel cigno 4.225. coraggioso 7.25. sdegna i cimenti piccioli 5.107. magnanimo 5.387. 389. 392. 417. resiste contra i potenti 17.37.

Maiorana hà poca radice 10.117. hà odor soauo, ed acuto 118. odor grue, sapor amaro 119. serue à cesser ghirlande 120. è offensiva à i porci 121. simbolo di contemplatiuo 10.117. di misericordia che è da tenerli 118. di peccato 119. di mondo che mal rimunera 120. di giusti inoffensibili à gli empj 121. di personaggi in pericolo di perderli 122.

Male che serue in bene 5.260. 267. reso per bene 8.3. si fa presto 10.71.

Maledico figurato nel bisonte 5.48. suscita guerre 13.62. che resta offeso 5.570.

Malignità s'irrita contra la virtù 5.55. 1.7.28. troua le macchie: ne i Santi 21.31. vede da lontano 21.33. offensa fin le minuzie 21.146. che non pregiudica 22.97. e fulmine irreparabile 22.131. senza profitto 22.91. uile 22.92. copre l'altrui virtù 60.12.

Maligno è cane 5.87. gode ne gli altrui mali 4.218. 1.8.10. opera all'oscuro 8.197. simile all'arco ferisce 22.23. simile alla uentola 25.99. è languifuga 8.121. inuidioso 7.95. autor di discordie 12.66. offende 7.2. di ueleno si palce 7.105. scaglia fuoco 17.101. ben trattato sbufa lib. 16.3. interpreta à sinistro 15.187.

Malitia non può nascondersi 15.82.

Maluagità inflessibile 3.60.

Manicamento di purità 9.349.

Mandolo trafitto con vn chiodo s'addolcisce 9.177. 178. prontamente fiorisce 179. e ciò con suo pregiudicio 180. prelagio d'abbondanza se abbonda di fiori 181. dimostra che la passione di Christo temperi le nostre amarezze 177. tipo di S. Teresia 178. di prouidenza diuina 179. di Maria Vergine, iui di celerità nociua 180. d'elempto de i maggiori uile 181.

Mangano, co'l suo peso rende i drappi lisci, e perfetti 17.93. 94. simbolo del trauaglio, iui.

Mano tanto picchia, fin che se gli apra 3.94. è simbolo di perfeueranza, iui; insegna à parlar le colle per afficuarle 95. à fidarsi, non fidarsi 96. non punta dallo scorpion, uo d'integrità 97. con la disparità è piu bella 98. vezzeggiando vn serpente, cerca il suo male 99. simbolo di lasciuo, e d'incauto, iui; insegna ad operare 100. preme la spugna per cavarne 101. simbolo del trauaglio, iui; sparge i semi per raccogliere frutti, idea d'interessato, iui; simbolo di Prencipe forte, e liberale 102. Mano di Mutuo ardente, tipo d'intrepidezza 104. e di S. Lorenzo Martire, iui.

Manoppola copre la mano, e ferisce, simbolo d'Iddio misericordioso, e giusto 22.100.

Manuetudine degna d'ogni Christiano 8.33. sopisce l'ira 13.19.

Mantenere 13.38. 1.15. 203. manetener gli ordini 4.528.

Mantenersi 2.315. 9.317. 1.22. 94.

Manuce riceue, e mada il fiato 17.95. 98. & 104. agitato soffia 96.

inalzato si gonfia 97. altrimenti soffiano 99. soffiano accende il fuoco 100. lo si ueglia topito 101. premuto soffia 102. e questo à poco 103. simbolo di Profeta 95. 96. 104. di Predicatore 95. di iracundo 96. di superbo lodato 97. di gratitudine 98. di scambieuelezza 99. dello Spiritolanto 10.101. di maligno, e detrattore 101. di trauaglio 102. di chi insegna 103. de i SS. Padri 104.

Manicora è bestia indomabile, simbolo di mormoratore, e d'inuidioso 5.491.

Manucodiata, non mangia, ne beue 4.400. sempre è in aria 401. uola hauendo le penne nel cuore 402. sdegna i siti bassi 403. 404. uola perche non è pesante 405. s'alza appoggiata alla campagna 406. muore in aria 407. doppio morte muta le piume 408. sdegna la terra, iui.

Manucodiata, tipo di S. Gio: Battista 4.400. di contemplatiuo 401. 403. 407. 408. di S. Vittoria V. M. 402. di trauaglio, che inalza iui; d'animo nobile 403. d'animo grande 404. di seruo d'Iddio, iui; di poverà volontaria 405. di Maria Vergine affunta 406. di morte di contemplatiuo 407. di virtù immortale 408. della risurrettione de i giusti, iui;

Mappamondo scopre in vn'occhiata gran cose 2.1.140. ristringe l'immenfità in poco giro 1.41. 142. simbolo di sapienza diuina 140. di giudicio finale, iui; dell'Eucaristia 141. d'intelletto uiuace, e dell'Istoria, iui; di picciolezze mirabili 142. dell'audacia interellata 143. de i beni mondani 144.

Marauglia di Spagna, trapiantata muta il colore dei fiori 1.133. dicefi che si dilata al nascer del Sole 134. ed altri che si chiuda 135. è vna mera apparenza senza odore, o sapore 136. e simbolo di mutazione 133. di dipendenza 134. di modestia 135.

S. Marcellino simile al corallo 12.78.

S. Marciano Velcouo frà gl'incendij fragrante 9.40. simile all'Agata 12.1.

Mare non mai si secca 2.315. non è mai satio 216. bacia le arene 317. dal calore caua l'amarrezza 318. è specchio del Cielo 319. s'accheta doppo la tempesta 320. non mai cresce 321. non uolendo s'alza, ed abbassa 322. non la perdona à i suoi domestici 323. 324. agitato s'inalza 325. agitato si purifica 326. è frenato dalle arene 327. ricuocendo i fiumi, non allenta la salitudine 328. non muta sapore 329. non mai s'accheta 330. 331. è tributato da fiumi 332. pare confinante col Cielo 333. agitato esce da i termini 334. basta per tutti, e per se 335. versa acqua, ne mai scema 336. vnisce l'Isle straniere 337. quieto è tutto porto 338. il fondo abbonda di germogli 339. non fu mai maledetto 340. chiude nella calma le tempeste 341. ad ogni uenticello si rabbuffa 342. non esce da i termini 343. gli scogli non l'offendono 344. al soffiar de' venti si turba 345. è ricouero di tutti i fiumi 346. quieto è specchio del sole 347.

Mare, simbolo di cosa mantenuta 2.315. della misericordia diuina, iui; d'auro intattabile 316. di religioso contento 317. d'ingrato, e carnale 318. di conformità 319. di speranza in bene 320. di vincitor modesto 321. di Principe giusto, & benigno 322. di mondo crudele 323. d'ingratitude, iui; di padre crudele 324. di trauaglio uile 325. 326. di confessione sacramentale 326. d'iracundo, iui; di morte meditata 327. d'amor proprio 327. de i Santi Apostoli, iui; di giudice incorrotto 328. d'animo immutabile 329. di peccatore inquieto 330. d'instabilità 331. d'Iddio gratificato 332. d'uomo ipiruale 333. d'iracundo 334. 342. della beneficenza, liberalità, & protezione di Maria Vergine 335. 336. 337. 338. 339. di religioso claustrale 338. di Maria preletuata da ogni colpa 340. di prosperità inganneuole 341. d'amor profano, iui; d'animo moderato 343. d'irauagli dati da Dio à misura, iui; d'animo inuuto 344. di sauro, incapace d'offesa, iui; di Città agitata da seditioni 345. di leporeto 346. d'animo quieto 347.

Maria Concetta.

Maria Vergine senz'ombra 1.17. & 305. senza colpa 1.352. 1.2. 342. & intatta 7.28. preletuata dall'vnuerfal peccato 20. 13. dal nemico il. elia 4.34. non loggiaque al fulmine del peccato 9.383. senza colpa 11.200. 1.12. 97. & 110. giunco senza nodo 10.79. senza macchia 1.197. intatta 9.17.

Nata.

Sgombra le tenebre 1.37. & 74. tutta risplendente 1.121. r. ca vn chiaro giorno 1.28. molto bella 12.124. porta luce 16.59. illustrò i suoi progenitori 12.168. ricca d'immenfi lumi 13.17. giglio purissimo 1.54. nata da celipo terrene 11.57. nascente 9.459.

Suo Nome.

adombra i fedeli 22.139.

Pre-

INDICE.

Presentata al Tempio.

dà, & acquista chiarezza 1.30. lib. 12. 144. simile all'Aquila 4.83.

Sposata.

illustrò Giuseppe 12.169. sposa intatta 9.204.

Annonciata.

diuen Madre, essendo fattura d'Iddio 1.39. simile all'aurora 1.38.30. & 4. concepi il dno Vergine 4.168. concepisce all'udir l'Angelo 4.470. seconda senz'opera maschile 6.36. ma per virtù celeste lib. 6.53. annunziata si turba 13.457. concepisce con l'aura dello Spirito Santo 203. & 205. simile alla conchiglia 4.68. vnice la terra al Cielo 16.136. sempre è Vergine 16.139. concepi di Spirito Santo 11.216. seconda dal Cielo 6.66. nube rugiadosa 2.230. vnice gli huomini à Dio 2.337. più humile di tutti, però fatta più grande 19.7. adombrata, senza tuo grauame 1.84.113.

Gravida.

Vergine, ma seconda 2.4. 3.13. 1.5. 259. simile al bozzolo 8.97. simile all'arancio 9.50. al cedro 9.85. 86. fico fruttifero 9.124. era molto fragrante 16.4. & lucente 1.85. & 114. lib. 2.135. simile à Dio 2.136. era vn'Inde 2.236. simile all'aurora 1.38. & 42.131. 139. 1.25. 49. foglio del vero Salomone 25.90. ha il leno tutto riferuato à Dio 25.92.93. gravida, & intatta 12.40. trono d'Iddio 4.356. tutta seruenne 4.564. porta l'immento nel leno 16.173.

Che visita Elisabetta.

lib.5.254. lib.9.445. lib.20.64. lib.24.8.

Che aspetta il parto.

lib.4.546.

Parturiente.

partori nelle pietre 4.52. in cala d'altri 4.279. in sito angusto 8.69. reflo intatta 15.64. sola fiori 9.474. arida fiori 9.475. resta illesa 5.243. 1.202.

Che si purifica.

benche purissima si purifica 4.122.

Che fugge in Egitto.

lib.4.486.

Su'l Caluario.

partecipò le pene di Cristo 4.173. fu molto addolorata 1.278. 3.15. 3.17. lui da nessuno fu offesa 9.215. 1.22.76. cruciata oltre ogni legno 12.148. 1.25.60. molto dolente 3.223. 1.11.34. 115. & afflitta 2.310.

Defensa.

simile al sole eclissato 1.175.

Alionta.

con giubilo angelico 4.20. 21. cagion di quiete 4.248. ascende qual manucodiata 4.406. con corteggio 4.310. dal Cielo verita gratie 4.223. protegge, ed assicura 4.330. allunta per vtil nostro 1.400. ne promoue al Cielo 1.209. ascende simile alla fiamma 2.45. allunta perche piena di virtù 4.460. riesce più che mai benefica 1.189. prossima à Dio 1.101. illustra il Cielo, e la Terra 1.206. allunta qual naue carica 20.71. mostra la Via del Cielo 20.65. simile al fumo 2.110. & alla manucodiata 26.25.

Sua bellezza, & eccellenza.

hà bellezze eccelsue 2.218. & iride che rallegra 2.226. 228. illustra il Cielo, e la Terra 1.206. è illuminatrice 1.212. doppio Dio e più lucente di tutti 1.213. illustrata illustra gli altri 1.217. sempre piena di gratie 1.232. hebbe prerogative quasi diuine 1.250. subline di meriti 2.502. 504. da tutte le Creature venerata 2.165. al sommo eminente 25.91. piena di rara eccellenza 12.156. piena d'Iddio 16.171. opera marauiglie 9.476. eminente sopra tutte le Creature 11.55. 1.15. 157. 1.1. difetto riesce più bella 11.91. eccellente nelle virtù 11.211. dotata di qualità immanente 12.5. candida, e vermiglia 5.356. sopra tutti hà la corona 9.166. al riscoperto di lei s'occurano tutti 1.65.99. supera di chiarezza tutti i santi 1.187.

Sua beneficenza, & protezione.

gioua con la sua prelenza 1.325. & nostra guida 1.362. nostro refrigerio 2.166. nostro aiuto 4.156. proteggendo assicura 4.196. 197. & 207. & 330. difpendera di giubilo 4.311. ne illumina: guida 1.253. conforta gli afflitti 1.255. protegge indeclemente 1.357. & nostra direzione 1.372. 373. sgombra i nostri mali 2.179. protegge, ed accoglie 2.338. 339. ne gioua 2.130. n'adombra 2.150. utile a tutti 2.235. 339. le minime liberale 2.336. mirabile nell'intercedere 2.239. protegge sicura 6.9. ne dà rinforzo 4.443. si riuolta in Dio, e ne gli huomini 4.547. strumento di salute 20.48. difende le Città 22.136. non

richiesta, fauorisce 1.45. veloce in soccorrerci 1.195. benefica à tutti 2.424. proteggendo assicura 4.20. venerata salute nostra 3.59. protegge sicura 20.80. 92. 1.22. 135. 136. 137. & 138. ne ripara da i mali 15.122. ne sollicita al Cielo 15.132. procura ce 15.145. 16.56. raddolci Iddio 15.211. nostro ricouero 16.23. ne dà coraggio 16.150. ne difende 16.192. 193. attira i peccatori 12.30. procura 6.172. 1.9. 12.13. & 19. & 172. veloce à soccorrere 9.179. n'adombra & ricrea 9.254. ne ripara, e conforta 9.255. protegge e nutrice 9.257. illustra tutti 1.98. placa l'ira diuina 1.167.

Sua humiltà.

sua humiltà profonda 1.266. quanto più sublimata tanto più humile 1.235. quanto più humile, più sublimata 19.7.

Assolutissima.

lib.5.328. fonte di pietà 12.13.

Suauis, e terribile.

lib.16.191. lib.2.247.

Sua purità.

fu singolare di purità 1.375. 1.2. 235. 1.4. 206. ne rende casti 1.252. 1.9. 15. strumento di purità 6.235. lominamente pura 13.40. simile al Giglio 11.54. celiugua gli affetti impuri 11.60. candida, & odorosa 11.56. piena di purità 11.214.

Propria à i purganti.

lib.1. num. 272. lib.22.158.

Sua vigilanza.

lib.5.337. dormendo uigila 5.413.

Sue vittorie.

calpesta il serpente 4.195. 8. 179. fra le guerre porta la pace 4.258. ne dispone à i trionfi 9.36. dal nemico illesa 4.34. sempre veraceggiò 9.383. sempre 9.36. toglie le guerre 1.366.

Maritati fino d'affetti conformi 12.132.

Marito affettuoso è odio attaccato alla carne 9.237. marito d'adultera 5.278.

Martello alternatamente percuoce 17.105. fuelle i ferri torti 106. fabbrica, e distrugge 107. vale molto col peso 108. haue, e non toglie 109. co' colpi gioua à i ferri infuocati 110. serue à molti vii 111. stampa i tuggelli. da due parti 112. mtegnia ad operar à vicenda 125. tipo di giudice, e di Principe giusto 106. d'oratore eccellente, e di Predicator virtuoso 107. di Sant'Antonio di Padoa 108. di trauaglio uile 109. di correctione aspra 110. d'huomo vniuersale 111. di San Francesco stigmatizzato 112.

Martiale sanguinario 4.534.

S. Martino spogliato e più illustre 7.52. brama di viuere per giouare 21.27.

Martire volenteroso 4.554. Martiri pativano con gusto 6.5. cadendo torge 4.283. benche legato è libero 4.532. in morte illustre 2.231. illeto nell'anima 2.505. vince confortato da Dio 22.49. legati si sollicitano, & vincono 18.76. 77. impetrono dalle piaghe 12.114. abbruciato è fragrante 14.37. passano per acqua, e fuoco 15.206. consuano la lor fragranza 15.208. candidi da gl'incendi 16.2. sono sostegno, & ornamento 16.52. rinforzati dalle catene 17.15. annunzia da i ferri 16.167. intrepidi 17.62. superano i contrasti 17.38. reciti verdeggianno 11.22. nascono dalle piaghe 11.50. decapitato diuen pretioso 12.77. è rinforzato da Christo 12.78. fiammeggia luminoso 12.234. illustrato dal fuoco 13.59. decapitato ripiède 14.45. Martiri boui cherubici 5.69. offesi ed intatti 5.329. 10. 155. voglion morire per non peccare 5.339. rinforzati da i contrasti 5.429. illustrati dalle piaghe 5.463. reciti trionfano 9.23. cellano lauati, non sommerli 9.70. abbelliti dalle piaghe 9.161. dal martirio vanno alla gloria 5.69. imbiancati dalle contusioni 10.155. ligati nella palma 9.203.

Martino illustre 9.323. rauuua 9.266. 498. volontario 9.163. con sangue & lenza 11.161. allonga la vita 9.375. illustra 17.87. 15.72. & 79. uile 15.20. rimua 16.14. e tomba, e cuna 4.301. tragitta al Cielo 20.17. rende gloriosi 24.1. sollicita 24.62. e gran fregio 25.30.

Malchera si mette, e si leua 25.58. è vn terror vano 59. copre l'aspetto vero 60. simbolo d'intabilità 58. utile fauile gentileliche 59. utile comede 60. e in finzioni, iui.

Matassa girando riempie il gomito, simbolo di chi fatica per altri 15.103.

S. Matia entrò nella sede vuota 6.33. empie il vacuo di giuda 2.283.

Matrimonio alleua i figliuoli d'altri 9.491.

Matrimonio ricerca i contrahenti puri 7.104. sforzato 7.128. 25. 43. vuol concordia 24.9. e giogo 24.35. vuole conformità 12.

DELLE COSE NOTABILI

124. dà quiete 9. 313. vnisce, ma tormenta 17. 49. illustra più famiglie 14. 18. figurato nella lega 17. 141. di due fa vno 17. 57. 147.

San Marconiano pasciuto da gli Angioli 11. 238. solitario 5. 244.

San Matteo rinunciò il tuto 6. 188. è specchio 15. 161. simile al topazio 13. 260. 263. lupo cerutero 5. 490. obelisco alzato 16. 111. nome il fuoco 2. 24.

Maturità consultata 4. 370. figurata nel bue 5. 64. 65. 77. maturità 5. 308. 149. 148. 1. 13. 11. maturità delle parole 9. 164. pelata 6. 212. 215. 1. 13. 68. 1. 20. 8. 1. 21. 11. 4.

Maturità vile 10. 60. 1. 15. 130. 1. 16. 11. lenta 22. 89. ne i giudici 5. 212. vile 9. 288. lenta nell'attaccar le guerre 22. 89. vile 10. 60. lib. 15. 130. lib. 17. 129. 130.

S. Maurizio animato dalle fittigi 5. 353.

Mazzuole da far giglietti simbolo d'ingegno viuace 25. & della vita humana, iui.

Medicarsi con altri danno 5. 424.

Medicina ripara il perduto 4. 124. distrugge i morbi 4. 397. 431.

Medico homicida è aspidio 7. 7. applichi al bisogno i rimedij 22. 112. scopre i mali 12. 75. sana, e consola 5. 19.

Medicinalità 4. 206. 1. 25. 51. è sicura 3. 21. 8. 27.

Meditatione, dall'amaro caua dolce 8. 16.

Medusa effigiata in vno scudo, insegna ad vnir il terrore all'armi 3. 55. veduta di sanima 57. simbolo di bellezza donnesca, iui, è simbolo di coraggio inuincibile 56. trionfa chi la fugge 58. tanto auuiente nei vittiosi cimenti, iui.

Melanuro, non teme delle tempeste 6. 126. simbolo di trauaglio vile, iui, e d'huomo cauto, iui, è simbolo di persona vittiosa 127.

Melone indica con l'esterno la sua bontà 10. 123. è fragrante, e greve 124. rinfresca 125. simbolo di prelato 124. di autoreuole amico 125. &c.

Memoria della morte rauuiua 8. 80. è carta da navigare 20. 34.

Mensa piace con la varietà 25. 103. concilia gli amici 105. sgombra la mestizia 106. ammantata i ruuidi 107. sia condita col sale 108. simbolo de i Libri, e delle Prediche 103. d'Eucaristia 105. 106. 107. di beneficenza 105. 107. della dottrina 108.

Mercante frodolento si suscra come ragno 8. 198.

Mercurio pianeta sempre è vicino al sole 1. 326. tipo d'eloquenza gloriosa, di letterato colmo d'integrità, di Principe dotto, di Predicatore puro, iui, e di virtuoso curato in Dio 1. 327.

Meretrice è vn mar senza fondo 2. 321. getta il tutto 15. 218. ministra di fuoco 15. 188. scherzando nuoce 5. 363. qual Sirena trattiene 3. 76.

Mergo sommerso, se n' esce saluo 4. 409. come entrò esce 413. esce ne pur bagnato 413. sfugge le tempeste 410. caua dal fondo la preda 411.

Mergo, tipo di speranza lieta 4. 409. di penitente 410. di Christo risorgente 411. del demonio, iui, d'huomo, che mor o è sepolto nudo 412. di San Gregorio Papa, 413. di persona disinteressata, iui.

Merito eccellente rispettato 1. 249. nascosto, è veduto da Dio 1. 294. eccellente Luna piena 1. 187. eminente 2. 66. & 503. che peccando si perde, si recupera 21. 88. diseguale 22. 63. che se risplende 15. 55. sia posto in alto 15. 59. delle virtù e da Dio 9. 481. attrahe le cariche 12. 39. sia nella virtù, non nella mole 12. 127. di dirittura portato al premio 5. 461.

Merlo canta d'estate, balbutisce d'inverno 4. 414. idea di peccator moribondo, iui, morto che hà il figliuolo, partorisce di nuouo 415. idea di S. Marcellino Papa, e Mart. iui.

Mestola da muratore aggiunge, & vguaglia 17. 413. edifica, e perfeziona 114. labilisce, & orna 115. simbolo di trauaglio 113. d'Iddio benefattore 114. d'educazione, iui.

Mera, simbolo di dolor eccessiuo 25. 61. sofferto da Christo, e da Maria, tipo di Mediocrità 61. di gloria, che s'acquista con fuggirla 62. d'occasione fuggita 63.

S. Michele rinuzza il nemico 4. 90.

Microscopio scopre distinte le minutie 21. 145. fa parer grandi le cose picciole 146. cio che cuopre discopre 147. con la bugia scopre la verità, iui, simbolo di Christo giudice 146. d'eloquenza 16. di malignità, iui, d'humiltà 147. di bene cauato dal male, iui.

Megliorare 2. 258.

Milizia acquista splendore, e grido 22. 51.

Minaccie innocenti 18. 43. diuine ne risuegliano 24. 58. di pene, vtili 9. 143.

Minerua saluata saluaua Troia 3. 59. così la Fede, la diuozione di Maria Vergine, & la memoria della morte sono strumenti di nostra salute, iui.

Ministro cattiuo fa gran male 2. 214. sollecito simile al fiume 2. 356. disinteressato simile alla Rondine 4. 505. vittioso guasta il Principe 2. 104. di grande, fa cose grandi 2. 243. beneficiato è più pronto 2. 385. prudente ottien tutto 22. 104. di Principe rappresenta il padrone 19. 40. vbbidiente 6. 224. 1. 25. 6. interessato non risolve, se non attrahe 25. 98. prudente sa parlare, e tacere 15. 89. d'impudicitia 15. 123. 124. cattiuo 15. 176. buono, sostegno publico 16. 19. 49. valoroso e colonna 16. 50. valente s'alloda sotto le cariche 16. 135. di comandante violento 17. 31. prudente 5. 80. malo, dissipatore 5. 284. cattiuo nuoce 6. 200. fedele 12. 245. disinteressato 13. 7. di principe 21. 62.

Minori si conformano a i maggiori 22. 159. resistono a i maggiori 4. 553.

Minutrie vtili 5. 12. impedimento grande 6. 169.

Mirra prima è più pretiosa 9. 182. ferita, distilla 183. spontaneamente cola 184. ma più copiosamente se è agitata 185. è saluifera 186. amara, & vile 187. idea d'opere volontarie, e di gratie pronte 182. di virtù irritata 183. 185. di Christo Crocifisso 183. di Christo nell'Orto 184. di misericordia diuina 185. 186. della passione di Christo 187. di tribulatione vile, iui, di penitente piangente 187.

Mirto vicino al granato meglio riesce 9. 188. simbolo di compagnia vile, iui, serue per solo diletto, tipo della pochia 189. recita l'acquisto ornameto, simbolo di limosiniere 190. dà i legami riceue la forma 191. idea dell'educatione rigorosa vile, iui, dalla torbide riceue perfezzione 192. così il trauaglio ne illustra, iui, con la continua censura meglio si manutene 193. così il cuore con l'elame di coscienza, iui.

Miseria ne tã vicini a Dio 1. 203.

Misericordia diuina indeficiente 1. 330. offesa cresce 2. 157. è nube 2. 127. 140. splende fra gli idegni 2. 239. non mai manca 2. 315. 423. fra le colpe, cresce 2. 484. 30. tenera 15. 62. fomento di giustitia 16. 76. non sperata fiorisce 9. 473. deue temerli 10. 118. e lenta 5. 312. non manca a gli aridi 0. 232.

Misericordia, e giustitia 4. 191. 1. 2. 68. 1. 8. 6. & 561. 11. 143. & 159. 1. 9. 169. 370.

Misterij diuini non s'hanno a scrutiniare 20. 16. s'intendono peccando a fondo 12. 183.

Mitra più spauota verso il Cielo, che oue cinge il capo, simbolo di Velicouo spirituale 14. 51. nutra Papale deue egualmente splendere a tutti 52.

Moderatione ne i potenti, lodata 1. 158. discreta 1. 254. espressa nel sole 1. 154. 157. 158. e nel Cavallo 5. 183. fra le dignità 1. 238. lib. 2. 283. 3. 13. & 371. vile 20. 58. 70. per equità 21. 9. vile 20. 21. d'affetto 20. 25. lib. 24. 47. lib. 5. 183. 201. vile 5. 256.

Modestia, vede, e nō concepisce le fiamme 2. 183. nasconde i suoi pregi 2. 507. di letterato 2. 150. sta ne i termini 6. 224. del Velicouo Paolo Arelio 23. 251. 25. 13. 1. 11. 135. 1. 16. 133. donnesca 11. 61. 156. simile al corallo 1. 2. 68.

Molestie mondane distrahono lo spirito 12. 258.

Molletta togliendo illustra 15. 109. tipo di martirio, e di correzzione, iui, leua le superfluità, e torche fa il trauaglio 450. toglie vn carbone, e dà lume 11. tanto fa il trauaglio, & l'elocutione iui.

Monaca ristorata dal Cielo 16. 26.

Monarchia ruinata dalla sua grandezza 16. 161. grande si mantiene con la sua vastità 2. 531. approua vn solo 4. 59. dà tutto ad vno 2. 325. Austriaca valta 5. 200. Monarchia valta 2. 518.

Monarcha potente 1. 28. 152.

Mondano latciuo impaniato 4. 23. veloce al male, tardo al bene 4. 51. per nulla s'inquieta 4. 353. cieco nelle cose d'Iddio 4. 232. si palce d'erbe, e come 8. 77. simile al ragno 8. 198. si suscra inuolmente 8. 199. forte nel male, fiacco nel bene 8. 212. ama la terra, sodegna il Cielo 4. 485. nelle prosperità è affluito 4. 451. s'aggia senz' i profitti 18. 72. s'uegliato nelle cose caduche, troppo nelle eterne 1. 212. raccoglie lezzo 2. 377. non hà quiete 3. 44 & 54. caltato si gonfia 18. 35. s'appoggia a cose flussibili 10. 79. inquieto 21. 137. o poco, o nulla fa di buono 18. 7. mure con strepito 18. 55. facilmente si distoglie da Dio 12. 43. è gonfio, non pieno 15. 227. s'impingua per lo macello 5. 75. ben-

I N D I C E.

benche potente è timido 5. 274. in continui pericoli 5. 296. lascia ciò che importa 12. 52. ebbro nella prelo 5. 519. morendo, tutto lascia 5. 560. fatica lenza profitto 5. 582. è ingannato 5. 593. 1. 6. 138. applicato alla terra 8. 121. e pingue, ma cieco 6. 231. e canna vuota 9. 63. leggero 9. 68. riempito, si gonfia 18. 34. si fa danno da sé 9. 354. traughato, dà buon frutto 9. 364. mal può solleuarli 9. 427. inuaghito di cose vane 12. 10. è tutto caldo, e tutto freddo 12. 101. in morte perde ogni luce 15. 96. resiste al calor diuino 13. 9. e impatiente 13. 10. irà i mali opera bene 14. 42. che fa penitenza vna volta l'anno 14. 57. ingannato 6. 183. non ora, le non quand'è percosso 23. 11. s'appiglia alle cose più vili 24. 44.

Mondezza ilquifica 4. 439. interna, s'acquista con la contritione 12. 79.

Mondo ingannatore 4. 226. 1. 7. 105. 1. 8. 107. 1. 18. 8. mancante 1. 246. sempre deteriora 6. 99. 102. lentamente creato 6. 213. accarezza, ed uccide 7. 95. instabile 1. 193. tratta male anco i suoi 2. 323. iprecizzato è sciala alla gloria 3. 43. ha bella apparenza 3. 75. tutto vanità 18. 37. tutto apparenze 15. 173. si dà foglie 19. 120. ne gonfia 10. 150. sua allegrezza è mortifera 10. 171. ci dà nell'oro il veleno 14. 13. pien d'inganni 5. 632. simile all'ellera 9. 115. mal può ritrattarsi 22. 12. Mondo lasciato 1. 310.

S. Monica simile al pelicano 4. 457.

Monte è sito sublime 2. 466. ha le neui su le cime, iui, aspetta l'acque dal Cielo 467. leopre la tua altezza con l'ombra 468. dalla vicinanza del Mare non riceue ne danno, ne uile 469. Chimera, al cader delle pioggie più diuampa 470. l'acqua, che riceue profonde 471. vicino al Cielo, & à i fulmini 472. quando è più basso, è men fulminato 473. monte fallito si ride de fulmini 474. anco di estate coperto di gelo iui, sterile fuori, ricco dentro 475. divorato da' tuochi, e la oro 476.

Monte, dirota che la virtù con stento s'acquista 2. 465. simbolo di merito eminente 466. insegna che le dignità fanno inuechiare, iui, tipo di chi spera in Dio 467. mostra à conolcere il merito cò rispetto all'humiltà 468. tipo d'anno generoso 469. 474. di S. Gio: Battista, iui, di carità diuina 470. d'auaro infamia, bile, iui, di gratitudine, & liberalità 471. di Principe benefico, iui, di tauor di Principe pericoloso 472. di felicità mal sicura, iui, di povertà sicura 473. di peccatore ostinato 474. della durezza giudica iui, di povertà, anco virtuoso 475. di liberalità ca. gionata da amore 476. di S. Lorenzo, iui.

Montone si ritira per far colpo 5. 492. simbolo dell'ira d'Iddio. Simbolo di chi cede 493. d'inganno, e di tradigione, iui; spoglia del montone è iregio grande 494. simbolo della beatitudine, iui.

Morfice si dispone al volo, co' l'gettar dal petto il cibo 4. 456. simbolo di chi digiuna.

Mormoratore 7. lodando offende 2. 209. è cane 5. 87. è fuoco distruttore 2. 21. lodando deturpa 2. 34. è carbone 2. 104. mormoratori concordi 8. 100. fanno piaga insensibile 8. 109. piuge, ed uccide 6. 136. offende lenza parer quello 6. 137. è rana strepitosa 6. 161. tace al veder l'altui lume 6. 167. ha nella lingua il fuoco 6. 202. sempre intento à ferire 7. 39. pare che abbracci, ed auueleno 7. 42. lenza strepito morde 7. 87. ha il mele con l'aculeo 8. 6. s'offende da sé 22. 72. ferisce 22. 99. unge li lauare, & abbrucia 2. 313. aggiunge, e diminuisce 3. 35. non la perdona ad alcuno 3. 61. mordendo auueleno 8. 57. e tromba guerriera 22. 164. offende irremedabilmente 13. 38. tien l'aculeo 22. 93. e taloro 15. 72. offende altri, e li. stesso 16. 97. e ferisce 16. 135. unge, e leopre 17. 124. il ride, e rode 17. 143. ha rose, e spine 11. 184. della hamme 12. 213. impiaga 5. 61. imbratta se stesso 5. 110. latta, e morde 5. 124. lacera anco i morti 5. 373. lodando offende 5. 423. indomabile 5. 491. offende d'appretto, e da lontano 5. 546. sempre punge 5. 563. guarda à difetti 4. 170. fa danno indelebile 17. 56. non riflette à i suoi viti 15. 196.

Mortuo percosso, con vna scintilla fa gran male, tipo di picciolezze nocue 17. 115.

Morte è infestibile 3. 60. non la perdona ad alcuno 6. 1. vggualia. Re à i bisolchi 62. non s'empie mai 63. e simile al liono 64. uile all'anima 65. è simbolo di maluaggia 60. di mormoratore 61. di giudice giusto 62. d'amor diuino 63. d'auaro, iui.

Morte strada alla risurrettione 189. ne oicura, ma n'appressa à Dio 1. 245. colpite chi men dourebbe 2. 213. morir gridando 1. 298. meditata gioua 2. 117. 119. 3. 66. predetta, e con giubilo riceuuta 4. 378. di giusto eleuata 4. 407. di grande opprime

molti 4. 104. ci coglie 4. 245. desiderata 4. 306. di primogenito 4. 376. meditata gioua 4. 339. morir lodando Idio 4. 319. Morte di Christo, vitale 4. 301. morte uile 1. 283. 377. ne si splendor in Cielo 1. 1. 28. 228. 223. ne rigira ad altro Cielo 1. 205. 353. rimedio della superbia 4. 437. meditata nostra difesa 4. 473. è uile, iui, trionfale 6. 157. preueduta si vince 7. 30. meditata reprime i viti 8. 36. 37. e ne rauurua 8. 44. vggualia tutti 18. 65. coglie gl'incauti 20. 49. ne guida à buon porto 20. 115. & 131. morir di parto 7. 43. e seguita da mesta squalidezza 1. 146. poco pregiudica à gli huomini 1. 182. ma bensì al mondo 1. 184. toglie la vita, non l'anima 1. 236. immatura figurata nella Luna 1. 246. ne rende illustri 2. 235. meditata ne guida in porto 2. 271. e ne raffrena 2. 327. morte di grande danno dei iuditi 2. 375. rapisce tutti 2. 378. e maxime i migliori 2. 383. non mai scolla 2. 532. uile 3. 37. 59. comune à tutti 3. 62. e liono 3. 64. meditata uile 3. 65. 4. 339. uccidendo i giouani è locusta 8. 177. inuitabile 9. 15. di giusto 20. 71. violenza 20. 85. desiderata 20. 119. meditata n'afficura 20. 80. vggualia tutti 21. 2. auerra il corpo, solleva lo spirito 21. 7. meditata 21. 47. getta da alto à basso 18. 23. d'innocente 18. 26. meditata prelerua dà i viti 12. 130. 1. 24. 35. 94. cangia i concetti in panti 23. 21. uile 12. 181. lib. 14. 33. morte di Principe unico, l'uscita graui tumuli 14. 60. meditata n'accende ad amar Dio 16. 68. morend' il corpo, l'anima s'inalza 15. 131. Morte non ha regresso 16. 137. e nostra quiete 16. 147. dilloque per rinouare 16. 148. n'adorna 17. 53. di padrone, ruina della famiglia 17. 127. di giouane 9. 450. morti in battaglia 10. 42. e nell'atto venereo, iui, morte aspetta 10. 59. immatura 11. 73. 168. 1. 15. 193. immatura di giusto 11. 188. morire per non ferire 5. 52. gloriosa 5. 153. e termine d'angustie 5. 372. dolce 5. 419. fiera con tutti 5. 476. meditata ne difende 5. 580. meditata è dolce 8. 16. rauurua 8. 80. uile 5. 595. inuitabile 9. 21. & 99. 1. 16. 183. uile 9. 92. & 338. arriua tutti 9. 312. di grande nuoce à molti 9. 400. coglie i grandi 11. 138. depreda i migliori 15. 76. morir laucando 16. 15. uccide i giouani 21. 34.

Mortificatione strumento di vita 13. 35. insolita 15. 138. e solleva 15. 141. preuale al ferro, & al fuoco 16. 194. ne affina 10. 92. 98. misura 12. 93. eccita 5. 85. pulisce 5. 355. lenza misura 4. 88. uile 5. 383. 538. 564. 6. 21. 9. 335. 381. dolce 8. 16. rauurua 4. 295. buon contrapeto 8. 40. depreme il corpo 21. 7.

Mofca laccata ritorna 8. 182. 184. 185. simbolo de i cattui pensieri 182. 184. tipo di peccatore tribolato, ma non penuto 183. d'importuna 184. s'attiene alle cose scabre, non alle lisce 186. simbolo di calunnia, e di mormorazione, iui.

Mose cerca le glorie tue, e de' iuditi 1. 254.

Moxione diuina figurata nel primo mobile 1. 1.

Motto mordace offende 22. 58.

Mula dalle pastoie apprende à caminar bene 5. 495. nata di madre seconda, e sterile 496. generata non genera 497. ingrassata dà de i calci 498.

Mula idea di traaglio uile 5. 495. di chi degenera 496. d'ingrato 497. 498.

Molino su la barca mobile 16. 91. raggiara la mola menter'è raggiato 92. 94. le due macine s'aiutano scambievolmente 95. sempre girando fatica 96. trauagliano il grano, consuma le stello 97. simbolo d'vbbidienza 91. di dipendenza 92. di traagliato operante, iui, d'arcepi dezza 93. d'ambizioso 94. di scambievollezza 95. di speranza, e timore, iui, d'auaro 96. d'ambizioso, di cuor humano, e di concienza rea, iui, di soldato, e di mormoratore 97.

Molino da vento, senza questo non opera 16. 98. così l'huomo lenza la gratia, iui, sta sempre traagliando 9. tipo della vita humana; opera ad ogni vento, idea di pronto operario, & d'amico falso 100. anco nelle valli ha il vento, perche à gli huili, e compartita la gratia 101. chi ha il vento più, e chi meno; e dell'ambitione gli huomini similmente 102. opera fin che spira l'aria, tipo di dipendenza, & d'amico falso 103.

Murena muore, leggiermente percolta 6. 128. al fischio del serpente si spinge 129. col quale si mischia 130. simbolo di correptione loane 128. d'vbbidienza 129. d'auaritia 130.

Musica insegnata da amore 8. 133.

Mutatione continua della fortuna 1. 19. in meglio 2. 127. 1. 11. 149. 182. di vita 2. 370. lenza mutarsi 1. 106. mutatione 9. 393. 1. 12. 94. 18. 66. uile 2. 426.

DELLE COSE NOTABILI.

N

NAscita vile di personaggio grande 2. 389. prima radice delle buone qualità 2. 311. 3. 39. 15. 64. vile 13. 18. lib. 25. 82. spiritosa 5. 229. 390. humile deue ripensarsi 7. 82. nobile 8. 180. di Maria Vergine reca il giorno 1. 323. di San Giouanni rallegra 4. 216.

Nalcondere 12. 215. nascondere i mali 5. 360.

Natura humana simile all'vire 15. 224.

Naua sdrucita dipende dall'aiuto celeste 20. 50. camina con vento contrario 51. con la Fortuna, & la Virtù assistenti 51. è governata dalla stella del polo, & dalla calamita 53. gode del vento men sperato 54. si vale della fatica, & virtù 55. si ferma con l'anchora 56. con le vele ben alte va più presto 57. con le vele basse è più sicura 58. ogni porto è per lei 59. scorre lenuori pericoli 60. le gioua il vento, & la pioggia 61. naue vittoria emula del sole 62. acquista viaggiando 63. carica, s'abbassa 64. si gue vna colomba 65. si gue la stella, iui, venuta da paese lontano, è più gradita 66. che costeggia 67. sospinta da gli austri 68. 130. con le vele languide 69. con le vele raccolte 70. carica esce dal porto 71. e ben procuduta di vettaglie 72. camina a vele alzate 73. seconda i venti 74. scorre varie borasche 75. con la Luna s'incamina 76. porta moltecole 78. s'appoggia ad onde flussibile 79. l'anchora la preserua 80. aperta si sommerge 81. con le vele raccolte fra venti contrarij, iui, vnice regni distanti 82. ben armata contra le procelle 83. serue per arricchir altri 84. sommergia 85. 86. si vale a suo prò del vento contrario 87. perdura co' saluar gli huomini, e le merci 88. guidata con la tramontana 90. assistuta da i Castori 92. sempre sta fluttuando 93. che si gue il Crocifero 94. 95. è grande anco in vn mare 96. carica scorre meglio 97. l'palmata si fa veloce 98. indifferente ad ogni viaggio 99. dipende dal vento 100. 101. dall'onde è portata non oppressa 102. solca il mare a poca a poco 103. getta le merci per saluarsi 104. con due anchora si ferma incerto 105. che si gue il Serpente polare 106. che si gue la tramontana 107. guidata da Orfeo 108. co' due anchora è più ferma 109. ardente nel mezzo all'acque 110. dal timore dipende la sua salute 111. viaggia notte, e giorno 112. uolte Naui guidate dalla torre di lanterna 113. portata dal Vento che non si vede 114. si porta ad vn'altro Cielo, iui, & a porto migliore 115. sfugge dalle sirene 116. scorre dalla luce di s'aturno 117. ha bisogno de i venti 118. guarda la stella di tramontana 119. si guida fra le tempeste 120. tra due scogli in pericolo 121. in porto non teme 122. confinante con la morte 123. emula del sole 124. si conduce ad aue straniere 125. caua vtile da i viaggi 126. si pone a mille pericoli 127. s'approfitta de i venti contrarij iui, si perde per difetto del governatore 128. abbacifica la quiete del porto 129. si entra talua in porto 131. che scorre con prosperità 132. resta fraccassata dal suo impeto 132. si ride de i pericoli 133. rottami di naue seruono a portar merci 133.

Naua, simbolo di chi pende dall'aiuto diuino 20. 50. di costanza 51. di cooperazione alla gratia 52. 53. d'aiuto non sperato 54. di beatitudine 55. di religione che stabilisce i regni 56. di timor d'Iddio, iui, di cōdienza in Dio 57. d'animo moderato 58. d'humiltà, iui, d'indifferenza 59. di felicità pericolosa 60. di trauaglio vtile, e di penitente lacrimoso 61. de i SS. Apostoli 62. di publica fama, iui, di pellegrinaggio vtile, & di profitto 63. di Maria che visita Elisabetta 64. di virtuosità humile, iui, di direttione, o dell'Angelo, o di Maria 65. d'imitatione, iui, di cose straniere stimate 66. di religioso 67. di religioso vagabondo, iui, di protezione, & aiuto diuino 68. di felicità mancante 69. di moderazione 70. di giusto che muore 71. di comunione in morte 72. di virtù superiore all'invidia 73. di contemplatio, iui, di corrispondenza, & vbbidenza 74. di vita humana 75. di giusto fra i virtuosi 76. d'animo risoluto 77. di padre prouido 78. di mondano, che s'appoggia a cose fluide 79. di Maria che protegge; di morte che preterua dalle colpe 80. di discordia pregiudiziale 81. di prudenza, iui, di piacere 82. di trauaglio che ne ammaestra 83. di chi gioua ad altri 84. di morte impenitita, e d'invidia 85. di cauiuso consiglio 86. di prudenza 87. 88. d'inganno 89. di religione, nostro indirizzo 90. di trauaglio superato 91. di protezione 92. di peccatore inquieto 93. di religione, nostra scorta, & della Santa Croce 94. 124. di prencipe religioso 95. d'imitatione, iui, di prudenza 96. di S. Gio: Battista iui, di trauaglio vtile 97. 98. 102. 126. di S. Agata 98. di vbbidenza 99. d'aiuto 100. di Spirito

Santo 100. 130. di prudenza 101. 111. 133. d'operar pian piano 103. di povertà volontaria 104. di consigliere prudente 105. di vigilanza pastorale 106. de i Santi Magi 107. di correctione, iui, di dottrina con bontà 109. di gratia con cooperatione, iui, di S. Ignatio Loiola 110. di profitto 112. di dipendenza 113. della Santa Casa di Loreto 114. degl'impulsi della gratia 114. 118. di contemplatio 114. di morte gradita 115. di penitente rauueduto 116. del lume della gratia 117. di correctione fatta a tempo, iui, di purgante necessitoso d'aiuto 118. di morte desiderata, iui, di dipendenza 119. di perseveranza 120. di religioso, defonto, & beato, che nulla temono 122. della vita humana 123. 125. 127. di mali vili, iui, di residenza mancante 128. d'auro inquieto 129. di ministro austriaco 130. di morte di giusto 131. di velocità con prosperità 132. di fabbro del suo male 132. di fortezza 133. di penitenza, iui.

Naua che si rallegra a vista del Crocifero, idea di S. Andrea Apostolo 1. 344.

Nauulo sembra vna Naue 6. 131. guizza alto, e basso 132. non teme le tempeste 133. è simbolo di superbo 131. di proprio valore, iui, di vita attiva, e contemplativa 132. di giusto 133.

Nebbia si strugge, toccata dal sole 2. 123. simbolo di calunnia superata, e di cōtentione vinta iui.

Necessità ne fa ingegnosi 6. 110. 117. 162. ne sforza 5. 473. radolcisce le asprezze 9. 154. fa arditi 9. 265.

Negouante attiuo 12. 33. è arcolao 15. 10. riposa nelle fatiche 15. 75. virtuoso, resta priuo d'ogni cosa 24. 25. è oppresso da i negotij 20. 24. s'arricchisce con muouerli 1. 82.

Nemico beneficiato, cosa illustre 2. 154. nemico talvolta gioua 4. 267. ritoluto 22. 71. nemicitia con la carità s'estingue 7. 31. nemico della santità, e virtù 8. 180.

Nerone piangeua sentenziando a morte 1. 25.

Neue sotto il sole si squaglia 2. 168. seconda la terra 169. 171. si conferua in luoghi alti 170. si squaglia facilmente 172. 173. 179. riceue il candore dal Cielo 174. e lo possiede dal primo instante dell'esser suo 175. accoppia al candore la freddezza 176. non ha pari in bianchezza 177. opportunamente seconda 178. squagliandosi seconda i campi 180. 181. non è diafana 182. inaffia, e copre 183. rotolando da i monti cresce nelle cadute 183. si conferua, nascosta 184. invecchiata diuen rubiconda 185. resiste a i tuochi dell'Ereua 186.

Neue tipo d'ingrato 2. 168. di correctione di S. Maria 169. di trauaglio vile, iui, d'innocenza 170. di ricchezze mondane, iui, della parola d'Iddio 171. 178. 180. di peccatore commosso, e penitente 172. di Saolo conuertito, iui, della vita humana labile 172. della Madalena piangente 172. di castità 173. di Maria purissima nella Concezione 175. d'Ipocrita 176. di purità diuina 177. di S. Gio: Battista, iui, di prouidenza diuina 178. d'eloquezza 179. di giusti sbigottiti 179. di Maria protettrice, iui, di moribondo che insegna 181. di modestia pudica 182. di giusto che insegna, e compaite 85. 183. di mali acquisti, iui, di rigatezza vile 184. di cardinalato augurato 185. di purità preteruata 186. d'ostinatione, iui.

Neutralità 2. 515.

N. Nicolò di Bari versa licor salubre 12. 33.

Nido luogo di quiete 4. 580. basta a ricouerar gli ucelli 581. mostra che solamente in Dio si riposa 580. insegna la povertà volontaria 581. & ad accontentarsi, iui.

Nilo cresce ne i giorni estiu 2. 402. ha il suo principio nascosto 403. non è mai picciolo 404. e piaceuole, ma vile 405. scorre per sette bocche 406. inatha l'Egitto a giusto tempo 407. leuandosi gl'impedimenti iore 408. inondando seconda 409.

Nilo, simbolo di caritativo 2. 402. di secreto 403. di San Magno 404. di lenezza vile 405. di clemenza, iui, dello Spirito Santo 406. di prouidenza diuina 407. della gratia impedita dalla malitia humana 408. di prencipe benetico 409. di Predicatore fruttuoso, iui.

Ninfata fiorisce nell'acque 10. 127. supo dell'allegrezza cagionata dalle lagrime, iui.

Nipote degenerante 1. 247.

Nobiltà antica 9. 73. 96. & 411. 1. 16. 162. lib. 22. 41. incorrotta 9. 394. noua simile alla ipocrita 10. 47. mendicata 15. 24. 1. 16. 29. deriuata dalla prole 6. 73. di nascita 8. 180.

Noce offende con l'ombra 9. 194. 195. upo d'auuocato, e di tutore ini-

INDICE.

re iniquo, iui, e di compagnia vitiosa, iui; non dà i frutti se non percossa, idea di peccatore ostinato 196. e percossa, quand'è carica di frutti 197. idea di virtù maltrattata. L'esser fertile è suo male 198. ha il frutto dolce sotto la scorza amara, così il trauallo anch'ello, la penitenza, la correzione 199.

Noè conservatore del mondo 8. 90.

Nome diuerso da i fatti 9. 152. derivato da difetti 15. 113. di Gesù utile 12. 160. 125. 51. e nascosto 25. 52. nostra difesa 18. 69. contien gran cose 2. 314. nome, e fatti 25. 53.

Notato fallatio è sepià 6. 100.

Nouena auanti Natale 4. 511.

Nozze legano i contrahenti 25. 73.

Nube minaccia col lampi, ma consola con piogge 2. 127. dispone con le piogge la terra à i germogli 129. si squaglia in piogge per giouare 130. vera piogge le però da venti non è impedita 131. tenta indarno d'oscurar il sole 133. 141. inaffia egualmente tutti i liti d'un giardino 134. rappresenta l'immagine del sole 135. 136. 137. riceue vapor amato, e versa pioggia dolce 138. diffonde ciò che possiede 139. si strugge per altrui utile 140. 145. sono alzate perche versino pioggia 142. lucono per fauor del sole 143. 144. spauentano col lampi, tecondano co le piogge 146. s'appagano taluolta di minacciare solamente 147. danno la pioggia, benchè non richiese 148. non possono nascondere il giorno 149. seruono d'ombra 150. volontariamente versano la pioggia 151. percotte lampeggiano 152. sono illustrate dal sole, mentre tentano oscurarlo 153. 154. si struggono presto 155.

Nube, tipo di mutatione in meglio 2. 127. di misericordia diuina iudella Maddalena contrita 128. de' SS. Apostoli 129. di Santo miracoloso 130. di Maria assunta, iui; & 150. di gratia diuina 131. di dipendenza 132. di rinforzo Eucaristico 132. di Christo tentato 133. di resistenza, iui; di Principe liberale 134. di scienza intula a San Tomaso 135. di Maria grauida, e risplendente 135. 136. di riconoscimento 137. 144. di bene reso per male 138. di Christo paziente meditato, iui; di studioso liberale 139. d'elemosiniero, iui; & 140. di liberalità 140. di predicatore 140. 142. & 145. di calunnia 141. d'aiuto dato dalla gratia 143. 144. di dipendenza 144. di giustizia punitua utile 146. di clemenza 147. di liberalità diuina 148. d'ostacolo infruttuoso 149. di modesto virtuoso 150. di crapulone, e d'inuidia, iui; di Christo ascendente, e di Maria assunta, iui; dello Spirito Santo, iui; di liberalità spontanea 151. di virtù eroica 152. di nemico benedicato 153. 154. di vita humana labile 155.

Nube di creta, versa le acque al riceuere dello spirito, simbolo de gli Apostoli, e de predicatori 25. 64. 66. della Maddalena piangente 65. 67. di dottrina insegnata a poco a poco 68. non per altro s'empie d'acque, se non perche le diffonda, simbolo d'elemosiniero 68. versa poco, ma tanto che basti 69. porge alimento all'erbe, e à i fiori 70.

O

Olto per zero si crescer la somma 1. 19. 20. 21. 22. è figura tutta obliqua 22. ha più virtù di tutti i numeri 23. tipo d'humiltà che ingrandisce 20. 23. di peccato veniale 21. 22. de i beni mondani, che sono vn nulla 23.

Oca, risoluta nelle sue operationi 4. 417. con le sue sole vna 418. getta l'altre 419. nell'acqua non si bagna 420. co' silenno diffende la vita 421.

Oca, idea d'animo risoluto 4. 417. di chi attende à suoi affari 418. di consigliere appassionato 419. d'ignorance indocile 420. di peccatore ostinato, iui; di silenno utile 421.

Oca, idea di peccato 8. 148. l'uccisa al male 2. 30. 33. 64. 93. & 214. piolima n'accend 2. 425. leuata 24. 34. fuggita ne incorona 25. 63. reca tranquillità 2. 298. di male si leui 4. 250. 1. 7. 33. 1. 22. 4. 1. 25. 10. facilita la caduta 5. 59. si fugga 5. 147. si leui 5. 581. leuata n'allicura 12. 71. uaglia le fiamme 12. 207.

Occhiali esprimono bene le cose lontane 22. 148. aiutano à veder meglio 149. tutti à più faccie ingannano la vista 150. seruono per veder altre cose 151. attraversano la vista, e pur l'aiutano, iui; simbolo di prudenza, e di sapienza diuina 148. di consiglieri 149. di beni mondani 150. 151. d'adoratione data alle immagini 151. d'ubbidienza meritoria, e di fede, iui.

Occhi impudichi feriscono 7. 59. aperti dispongono alla libertà 4. 292.

Odio coperto cresce 2. 18. 1. 16. 70. odio della virtù 8. 189.

Offerte sodisfano per i peccati 14. 1. offranli à Dio le cose migliori 17. 74.

Oggetto vicino più desiderato 5. 115. 142.

Olimpo monte supera i nuuoli 2. 503. 508. auanza gli altri monti 501. le sue cime non sono fulminate 505. ma godono sicura quiete 506. nasconde il capo 507. non soggiace all'ombra 509. ne alle tempeste 510. calpesta i nuoni 511.

Olimpo monte, simbolo di virtù eccellente 2. 503. di Maria Vergine 503. 504. de i SS. Martiri 505. d'animo generoso, iui; di virtù eminente, iui; d'anima giusta 506. di nobile modello 507. di virtù che supera l'inuidia 508. di Maria conceita 509. de i Beati 510. d'animo generoso, iui; & 511.

Olmo ha l'ombra gioueuole 9. 200. simbolo di protezione; sostenta l'vua, non la genera 201. tipo di vanaglorioso, iui; non ha che frondi, idea d'ippocrita, e di Predicatore infruttuoso 202.

Ombrella ripara il sole, e la pioggia 15. 113. porta il peso d'entrambi 115. prede il nome dall'ombra 113. dal lume caua ombra 114. simbolo di difesa 112. di Maria protetrice, iui; e di virtù che ne refrigera 113. inferisce i nomi derivati da difetti 113. le gracie abulate 114. & i liti d'iddio traualliati 115.

Oncino caua dal fondo le cose cadute; tanto fa il Predicatore, & l'elemosiniere 17. 116.

Opalo ha la bellezza di tutte le gemme 12. 156. conforta la vista, & anco toglie il lume 157. simbolo di Maria Vergine 156. & di astutia 157.

Operario fraudato 24. 8.

Opere esterne simile al interno 2. 436. buone hanno voce 8. 132. lodano il loro autore 1. 16. operati indefessamente 1. 142. senza scomponerli 1. 12. senza ostentatione 1. 126. prontamente 4. 531. risolutamente 6. 222. a tempo 6. 105. opere nascoste si couetmano 6. 192. tarde, e sollecite 6. 212. d'ippocrita suauissimo presto 8. 200. opere ion vili 2. 275. continue 21. 61. 81. & 124. buone ornano, & difendono 22. 39. ci fanno conoscere 25. 1. Operario fraudato si duole 24. 8. buone aumento della sue 14. 49. aprono, e chiudono &c. 17. 23. alzano al Cielo 7. 100. opere continue 9. 49. 137. 139. lib. 1. 1. 89. volonarie 9. 182. & 46. continue 9. 122. 123. 10. 67. tutte prontamente 9. 480. 1. 16. 100. necessarie alla salute 9. 347. & 410. insolite 5. 168. da se, & senza errore 5. 174. in decreto 10. 143. per terrore 10. 162. rinouate 11. 29. fatte in aridità 11. 152. nascoste, & non nascoste 15. 83. scoperte 12. 12. senza ostentatione 9. 455. d'altri 9. 381. buone amano la luce 10. 133. sono armi difensive 5. 554. inancanti ne rendono sprezzabili 9. 344. opere ci vogliono, e non parole 3. 100.

Opportunità preta 12. 32. 131. 108.

Oppositione à i grandi pregiudica 1. 283.

Oppressione ingiusta prouoca il risentimento 7. 84.

Orante sia puro 7. 93. 94. 103. & 104. separato da terra 4. 42. placca Iddio 26. 52.

Orata muta il colore con la Luna 6. 124. simbolo di conformità, e di gratia diuina, iui; di Maria Vergine illuminatrice 135.

Oratione auualorata da Christo 14. 40. è luce 16. 58. apre, e chiude &c. 17. 22. pura 5. 316. continua 1. 316. 1. 304. pericuerante 9. 396. 1. 2. 214. 1. 25. 12. con opere 5. 340. con lagrime 2. 280. 1. 11. 145. 1. 23. 34. & 40. è danaro, che ottien tutto 13. 79. 1. 22. 104. con battiture 19. 14. all'vua 21. 81. 1. 4. 375. 1. 1. 316. humane 22. 13. sempre gioua 22. 27. senza il cuore nulla vale 22. 51. leudo di riparo 22. 141. di mole è vigorosa 6. 183. 1. 23. 38. è necessaria 6. 7. soffocata è da cicala 8. 130. colpisce alla fine 22. 20. è arma guerriera 22. 2. ne dà la vita, & il volo 26. 18.

Oratore eccellente nasconde l'arte 2. 435. è conca di perle 27. 184. pouero ha bisogno di poslo 14. 20. giudicioso 17. 45. edifica, e distrugge 17. 107. ammaestra, e diletta 25. 79. eloquente opera ciò che vuole 22. 155. eloquente s'ueglia 4. 345. è illustrato dalla lingua 6. 122.

Ordine Sacramento imprime carattere indelebile 17. 56. gradatamente camina 17. 165.

Ordine utile à i governi 12. 198. importa affai 25. 11. 26. 9. massime ne gli eserciti, iui; dispone alle vittorie 25. 54.

Organo formato di varie canne, simbolo di religioni cōposte di varie persone; e di letterato douizioso di varie scienze 22. 26. si forma di varie voci 27. sotto il peso è armonico 28. non serve à i tripudij 29. manda le voci all'insù 30. suona co' l'fiato, e co' l' duto 31. 32. anco le canne picciole fanno la parte loro 33. 38. suona co' l'fiato 34. 36. manda varie voci 35. che con-

DELLE COSE NOTABILL

P

congiunte riescono più soavi 38. Organo Idraulico suona al
 cader dell'acque 39. 40. è simbolo di republica 27. di chi pa-
 tisce con allegrezza 28. 39. di religioso erudito 29. di spiri-
 tuale 30. di Predicatore 29. d'Apostoli 31. 35. d'insegnar ope-
 rando 32. di Profeta 34. di vita fragile 36. di digiuno 37. d'ora-
 zione di molti 38. di concordia, iui, d'orazione con lacrime
 40. di Spirito Santo, iui.
 Orige, nemico del sole della Luna 5. 499. poiche habbeuto suo.
 le inorbidar l'acqua 500. e sempre si ribonda 501.
 Orige, simbolo d'inuidioso 5. 599. 500. degli Eretici 500. di Pre-
 dicatore vittorioso, iui, di Profeta 501. d'anima beata, iui.
 Orione, simbolo di cacciatore. e di Principe giusto 1. 349.
 Oro non soggiace alla ruggine 13. 40. imbrunito diuen più lu-
 cente 41. al fuoco non per de, ma s'affina 42. que nasce è vile
 43. si tien nel fuoco finche sia puro 44. e diuen più stimato
 45. è più pretioso 46. raffreddato s'indura 47. nasce nelle tene-
 bre 48. è metallo tordo, ed attrahe i cuori 49. pallido e più
 stimato 50. tocco dal sole, raddoppia il lume 51. si squaglia
 all'ardore 52. riluce sotto i raggi solari 53. ha gran forza
 12. 31.
 Oro, simbolo di purità incatta 12. 40. d'effame di coscienza 41.
 di penitenza, iui, di giusto, che acquista fra le persecuzioni 42.
 di virtuoso negletto nella sua patria 43. di pericueranza 44.
 dell'anime purganci, iui, di trauaglio che purifica, iui, e ne ren-
 de stimati 45. di virtù che acquista fra le persecuzioni 45. 46.
 de i danni dell'otto 47. di nascita vile 48. della gratia eccitante
 49. di penitente 50. di Maestro euangelico 51. d'elemosiniere
 52. di Prelato virtuoso, ed esemplare 53.
 Orta minore, direzione de i nocchieri 1. 50. tipo della vita hu-
 mana, iui, non mai tramonta 35. idea di virtù immortale, iui,
 di S. Dottori, iui, di Maria in purità conceita 35. 2. s'aggira, e
 non tramonta 35. 3. simile a chi muore 35. 4. a Santa
 Chiesa 35. 6. sempre vicina al polo 35. 4. tipo d'amico vero 35. 4.
 d'anima contemplatiua, e di S. Paolo, iui, nell'iuerno più ri-
 luce 35. 5. non mai si sommerge 35. 6. 35. tipo di virtù immor-
 tale, e di S. Chiesa, iui. Orta minore nel rigori s'inalza 35. 8. ti-
 po di S. Chiesa, e di chi s'inalza fra i trauagli, iui, terra, ma sen-
 za errore 35. 9. tipo di S. Orsola, e di buon Prelato, iui.
 Orso, con la lingua perfectiona i suoi parti 5. 502. 503. 504. 505.
 506. riacquista la vista con le punte 507. mette nella piaga
 tutto ciò che troua 508. in tempo oscuro spera il leggero 509.
 ridotto in angustie si precipita 510. alla dorme 511. fingendo-
 si abbattuto, vince 512. sempre creice 513. si nutrice co i sug-
 geriti le zampe 514. ferito diuen più fiero 515. cercando il
 mele troua la mazzia 8. 229.
 Orto dimostra che l'arte più può che la natura 5. 502. che si deue
 operare à poco à poco 503. quanto vale la diligenza, iui, che
 la correzione sia soaua 504. 505. la diligenza nell'educare
 506. che il trauaglio gioua 507. che la contidanza nel mondo
 pregiudica 508. insegna à sperare 509. è idea della disperatio-
 ne 510. di penitente 511. di chi cedendo vince 512. d'amor ve-
 ro 513. di libidine, iui, di chi si dà se 514. di virtù offesa 515.
 di speranza humane 8. 229.
 S. Orsola partori molte corone 9. 25. con le compagne, rondinel-
 le volanti 4. 49. orla celeste 1. 359.
 Ortica toccata leggermente, offende 10. 128. così fa il villano, il
 vindicatio, & la femmina, iui, premuta fortemente non nuo-
 ce 129. così gl'insolenti rintuzzati s'acchetano, iui.
 Oscuro auanti Iddio è chi splende nel mondo 1. 242.
 Oilequo placa i potenti 22. 39.
 Ostentazione 6. 168. 1. 9. 205. 417. fuggita 1. 126. peruiacace 6. 150.
 lib. 7. 5.
 Ostinazione attrahe i supplicij 2. 353. inflessibile, come neue del-
 l'Etna 1. 186.
 Ostinato intenerito al calore dello Spirito Santo 16. 4. è inflessi-
 bile 16. 45. rifiuta quel lume che vorrebbe 16. 67. simile all'a-
 spido 7. 6.
 Otio, attrattua del vicio, e del demonio 6. 33. ne dà in preda al
 nemico 6. 37. reca danno grande 6. 171. gioua 5. 123. 1. 22. 21.
 ne guasta 2. 276. lodeuole rinunzio 2. 429. pregiudiciale
 20. 19. guasta 20. 20. virtuoso 22. 9. & 10. ne annerisce 13. 2. ne
 indura 13. 37. otiosità 5. 368. 1. 6. 144.
 Otio diuen preda del nemico 6. 4. consuma se stesso 6. 147.
 qual chiocciola 8. 120. puoli d'accaiati 8. 73. sempre perde
 15. 11.

P Ace vnisce cose estreme 1. 299. publicata simile à perla espo-
 sta 6. 77. porta ogni bene 3. 19. armata 22. 28. appoggiata
 alla guerra 22. 28. perfetta è dentro e fuori 20. 9. queta 22. 37.
 doppo le guerre 4. 39. 236.
 Piacere seda i tumulti 2. 517. accorda i discordi 20. 81.
 Padiglione è angusto, ed ampio 22. 101. ripara dal caldo, e dal
 freddo 102. simbolo di beatitudine 101. di protezione 102. e
 di S. Paolo Apostolo, iui.
 Padre non abbandona i figliuoli 6. 92. habbia zelo de i figliuoli
 4. 110. tratti egualmente tutti 4. 400. lucglia, & indirizza 21. 117.
 sostiene tutti 20. 78. lucgli i dormiglioni 4. 389. sia eguale con
 tutti 1. 94. proueda à i figliuoli 2. 291. che pregiudica à i figli-
 uoli 2. 324. protegge, e nutrice 9. 257. secondo 9. 405. acco-
 rato per colpi de i figliuoli 10. 35. & 12. 118. deue dar virtù
 a' figliuoli 17. 118. putatio 9. 491. si inuicera per i figliuo-
 li 9. 159. uenitore de i figliuoli 6. 119. porta, & agita
 24. 2.
 Pagatore cattiuo è camaleonte 8. 107.
 Palla si volge per ogni lato 1. 18. 13. e da tutte le parte eguale 14.
 non mai giace, ma stante è sempre 15. 100. il piano in punto
 16. piega al declue 17. volgendo si ne stà 18. e mossa dell'
 impulso esterno 19. battuta à terra, ribalza 40. suffiste ouunque
 pieghi 22. da alto piomba à basso 23. si moue con agilità, &
 pelo 25. corre non cade 26. chinandosi s'alza 27. palla di rame
 lucghata dal calore, lucglia il fuoco 28. ferue, e di giuoco, e
 di fatica 29. simbolo d'vbbidienza 1. 18. 13. d'equità 14. 24. di
 costanza 15. 18. 22. di contemplatiuo 16. di pouertà apostolica
 iui, d'Iddio benigno verso gli humili 17. di trauaglio che ne
 fa operare 19. che ne esalta 20. di peccato veniale 21. di feli-
 cita caduca 23. di destrezza con maturità 25. di morte d'inno-
 cente 26. d'humiltà che esalta 27. d'esempio 28. di fatisc.
 gioconda 29.
 Pallone, percosso men s'accheta 1. 18. 30. e più s'inalza 31. è mos-
 sa da forza, con destrezza 32. e percosso quand' è gonfio 33.
 non si gonfia percosso 33. egli è peso senza peso 33. si ride
 delle percolle 34. riempito s'inalza, iui, riempito si gonfia 35.
 cadendo ribalza 36. è tutto vento 37. con vn'ago si guasta,
 iui, simbolo di peccator contumace 33. di trauaglio vile
 31. di giusto maltrattato, iui, di gouerno 32. di superbia ca-
 stigata 33. d'ignorante pretensiuo 33. d'intrepidezza 34. d'auu-
 to, iui, di mondano, che intuperbitice, iui, & 35. di pecca-
 tor penitente 36. di mondo tutto vano 37. della giustitia di-
 uina, iui.
 Palma accompagnata diuen feconda 9. 203. lontana della
 compagna si lecca 105. non mai muta le foglie 209. ne pur vna
 ne lascia 207. oppressa s'inalza 208. ha il tronco fatto à scala
 209. non cede à verun pelo 210. e inaffiata con acque salte 211
 nella cima è dolce 212. iui, rami diuelti, seruono à i tronfi
 113. leco porta la corona 214. non è offesa dal vento 215. è or-
 rida, ma venerabile 216. adombra i promoti 217. ferue ad
 ogni cosa 218. 219. prouoca il vitto humano 220. palma Cris-
 tianone non vuol acqua 221. non manca in sito arido 222. deue
 cercarsi, e da senno, e da giuoco 223. si troua intrecciata col
 cipresso 224. le sue fronde non si piccano, ma sono diuelte
 225. ama i siti aperti 226. s'ingrossa nelle parti superiori 227.
 da i truciardi 228. è bella su la cima 229. ha il frutto dolce,
 ma si raccoglie con fatica 230.
 Palma, simbolo di casta fecondità 9. 203. & 233. di compagnia
 buona 203. dello Spolatio di Maria Vergine 204. de i danni
 cagionati dalla lontananza d'Iddio 205. di perseueranza 207.
 208. di generosità 208. di Christo lantificante l'anime 209. di
 Santa Croce, iui, & 218. nel buon esemplo, iui, di principe di-
 finteressato 210. di penitente lacrimoso 211. della virtù, loque
 fu l'fine 212. di pouertà volontaria 213. di virtù coronata 214.
 di Maria Vergine su l' Caluario 215. di guerriero amabile 216.
 di ricchezze raccolte per i nepoti 217. di pazienza 218. di cari-
 tatiuo 219. d'Iddio, iui, d'Eucharistia 220. di volontà nocua
 221. di contemplatiuo 222. della misericordia diuina, iui, di
 vittoria 223. d'animo ritoluto 224. di beneficio sforzato 225.
 di peccator pertinace, iui, di virtù che ama l'aperto 226. di
 giusto 227. di cosa inalpetata 228. di S. Chiesa, e d'anima
 giusta 229. di felicità con trauaglio 230. di gloria eterna 231.
 di religione vile 233.
 Palo piantato per tirar i solchi dritti 24. 39. si stabilisce co i col-
 pi 40. oipende la vite, & l'inalza 41. la sostiene, ma non
 o l'adom-

I N D I C E.

l'adombra 42. d'omicidia s'indurisce nell'acque 43. simbolo di buon esemplo 39. di trauaglio uile 40-41. di San Giuseppe 42. de' Santi Quaranta Martiri 43.

Pandaiolo difende, & atterrisce 4522. simbolo dell'Angelo Custode, e di S. Agostino, iui; idea dell'humiltà, iui.

Panc granolato s'affina 15-116. eccellente tra i cibi 117. passa per acqua, e per fuoco 118. è soave à i famelici 119. nutrice, e rinforza 120. pasce gli slattati 121. si perfeziona co'l fuoco 122. simbolo di trauaglio uile 116. di Christo patiente 118. di trauaglio che dispone al Cielo 118. di gaudio spirituale 121. d'Eucharistia 117-119-120. di carità 122.

Pantera attrahe con l'odore 5-516. allenta per uccidere 517-521. beuendo resta preta 519. ha vna macchia, che si conforma alla Luna 520. attrahe con soauità 522. di bei colori è adornata 523.

Pantera, simbolo di Christo conuerfante 5-516. della virtù che tutta attrahe, iui; 518. di femmina rea 517. di felicità mondana, iui; di giudice intereffato 519. di mondano, iui; di conformità à Dio 520. d'adulatione, iui; di piacer mondano 521. di Principe benigno 522. di bellezza nocua 523. di mormoratore, iui.

Paolo Apostolo si confuma nelle fatiche 2-145. predicante, simile all'aurora 1-44. sempre uito à Dio 1-354. persecutore e illultrato 2-153. opero molto in terra, e in acqua 6-113. tromba guerriera 22-163. acciecatore uide meglio 4-322. s'interima con gl'interm 4-332. con la cecità acquista lume 5-135. non aggrauaua alcuno 8-22. fu prima soldato 24-81. era vn padiglione di difesa 22-102. vn' Aquila infaticabile 1-33. insegnaua con discrezissima riterua 4-24. effigie di Christo appassionato 11-127. si pregia de i liuidori 11-131. sparge odore soauissimo 11-153. carniatiuo 13-37. zelante 13-33. euato dalla terra 16-111. insieme con S. Pietro è nostro direttore 16-170. guida de gli erranti 16-200. conueruto, passa dal fumo alla luce 17-156. splende a tutto 15-39. lego il tuo carceriero 12-50. tomigliante a S. Pietro 12-194. percollo per glorificarlo 9-440. mutato nel conuertirsi 5-120. prima feri, e poi puli la Chiesa 5-286. era forte, & oculato 9-478. benefico 5-501. si conuertì prontamente 11-142. tromba guerriera 22-63-164. colono di gratie 25-15.

Paolo Arcilio, quanto modesto 23-35.

Papa hà dominio sopra i Cieli 1-347. opera in terra, & in Cielo 4-364-5-460. chiude, & apre 17-21. sia eguale con tutti 1-34-52.

Papagallo fauella con l'altrui lingua 4-423. fauella ma non intende ciò che dice, iui; imita la fauella de gli altri 424. acquista nella carcere 425. vecchio nulla apprende 426. fa buona guardia à i compagni 427. parla con l'aiuto della natura, e dell'arte 428.

Papagallo, simbolo d'Ambasciatore, e di Profeta 4-423. di predicator ignorante, iui; di Profeta vitioso, iui; d'imitazione 424. di religiofo claustrale 425. di peccatore inuechiato 426. di Velcouo vigilante 427. d'Angelo Custode, iui; di poesia 428.

Papauero è oppresso dal proprio peso 1-11-137. si reciso da Tarquinio 138. dimostra che il troppo nuoce 137. è che i grandi son berlagliati dalla morte 138.

Paradiso, padiglione ipatiolo 22-101.

Paragone co' maggiori nuoce 1-258-1-6-155.

Parano leue di buffone 5-591.

Pariglia resu 2-525-1-8-110-1-6-106-151-154-1-24-60-1-21-165-1-22-41-1-23-17-1-18-1-20-43-47-1-22-71-1-4-199-227-361-1-5-141-172-486-624-4-625-1-7-67-83-1-12-117-1-17-123-1-19-297-306.

Parlar pelatamente 21-100.

Parola d'Iddio ottima directione 20-144. non prende, se non è preta 20-45. è operatiua 4-567. cibo pretioso 6-37. è fecondante 2-171-1-78-180. fa co. po. 22-20. ne impingua 6-233. dilectà, e gioua 9-48. risplendente, & acuta 15-79. taglia, e lepara, iui; attrahe i peccatori 12-39. ne spoglia de' viti 10-44. non cade inutile 9-155. iminuzzata gioua 9-247. e ferisce, e sana 5-265.

Parole indicio dell'interno 2-86-88-1-21-110-1-23-5. tante dispongono alla colpa 2-113. corrispondono all'età 2-110. attrahe, e legano 5-131. iporche imbrattono 8-113. parole con fatti 9-121. & 136-1-80-33. hanno i semi, iui.

Parimonia uile 25-69.

Partecipare altrui le grazie 1-201.

Parti uccideuano cedendo 22-6.

Partalità ingiusta 21-12.

Pastore muca sempre stanza 4-429-430. simbolo d'instabilità, e d'amor profano, iui.

Pastore solitario si paice di laidezze, e canta soauemente, tipo di Predicatore mal viuente 4-431.

Passione di Christo meditata raddolcisce le nostre miserie 2-138-9-177. ne rilueglia 4-335. dispone ad opere sante 4-332. comparte dolcezza 8-16. mitiga i nostri mali 1-41-43. pasce l'anima 11-132. amara, ma saluifera 9-187. termina in ferentia 1-22.

Passioni vitiose distrahono da Dio 12-55.

Patinaca pesce pungendo uccide 6-126. ferisce senza punto di batterli num. 137. nà le tue carni sante, ma la spina è molto uelenosa 138. si prende con le zanninate, iui, così morta nuoce 139. simbolo di mormoratore 136-137. di traditore, iui; di prencipe retto 138. di giustizia con m. misericordia, iui; di mondanità ingannati 138. de gli Eretici 139. di femmina oieua, iui.

Pastore sono d'impedimento, ma di beneficio 25-71. ritardano, non fermano 72. legano da piu parti 73. simbolo di trauaglio uile 71. d'educatione rigorosa, & di castigo 72. di matrimonio 73.

Pastore zelante ama, e teme 4-331. vigilante 4-372. protegge con suo pregiudicio 4-158. affittuolo 4-118.

Patientia, & caritatiua 12-14. toleza, ne si duole 5-37. non ricalciatà 5-38. s'accontenta della sua conditione 5-39.

Patientia tutto vince 3-41. talua ne i mali 8-207. mirabile in Fer. dinando 11. Imperatore 1-3. trionfa dell'offese 6-50. lenitiua de' mali 261. vince l'ira 13-19. uile 9-330. produce buoni frutti 10-40. è inuita 9-136. porta la corona 9-166. uile al tutto 9-218. fa prolongar la vita 5-267. figurata nella pecora 5-524. non sà querelarsi 5-529.

Patre con allegrezza 6-80. lib. 8-118-1-10-14-8-22-1-23-6-28-35-43-1-6-5-87-1-9-237-1-10-48-1-33-40. lib. 6-77. patire, e lodar Dio 12-1.

Patriarca Santo gioua à tutti 2-5. Patriarchi di religioni secon- diffimi 1-164.

Pauone senza coda si vergogna 4-432. offensa la coda occhiata 433-434. muta spesso le piume 435. rilcontro al sole è più bello 436. e superbo quando non rimira i piedi 437. si gonfia della sua bellezza 438. ama la nettezza 439. i suoi colori raccolti non seruono à nulla 440. distrugge il uelena 441. pauoniani sono priui di fregi 442. la pauonella nasconde i figliuoli finche siano adulti 443. coua le voua in luogo oscuro 444. la carne del pauone non si impuridisce 445. rilcontro al sole altera i colori 446. riceue la pompa dalla sua roca 447. lodato, intuperbisce 448. fra le tenebre non hà vaghezza 449. il di lui canto, e prelaggio altrui di morte 450. tutt'ad vn tempo, e festeggia e geme 451. spiega le pompe per esser veduto 452. si getta i fregi dietro le spalle, iui; tuga i terpeni con la voce 453.

Pauone, simbolo d'ufficiale deposto 4-432. di peccatore confuso, iui, di proprio valor 434. di virtù, iui; di mutazione 435. di peccator penitente, iui; di beato in Cielo 436. di Vanaglorioso 437. di bellezza 438. di mondezza 439. di Susanna, iui; di virtù inutile se è nascosta 440. di S. Benedetto 441. d'Inquisitore di medico, iui; di S. Agostino, iui; de i SS. Macabei 442. de i Santi perseguitati, iui; di Maria Vergine 443. di ritiratezza 444. di virtù immortale 445. di mirabilità 446. di S. Catarina V. M. 447. del corteggio de grandi, iui; di bellezza lodata 448. di Principe religioso 449. di piacer mondano 450. di mondano 451. d'ippocrita 452. di religioso vero, iui; di personaggio temuto 453.

Peccato ha dolcezza amara 3-79. resiste al calore dello Spirito Santo 3-91. emortuato 7-19. non è mai solo 18-7. porta confusione 4-432. solo l'concerza ogni virtù 23-7. per mera malitia 4-386. sempre cresce 6-43. ben considerato s'estingue 7-88. si dilegua al raggio della gratia 2-172. ci vieta l'ingresso nel Cielo 2-269. ne partorice de gli altri 2-388-1-17-13. e legato dal castigo 2-463. esclude la gratia 10-163. empie d'orrore 10-164. tortura, e iconuolge 17-48. cagion di ruina 17-127. taluolta è uile 16-131. aggraua, & imbratta 13-57. si manifesta 12-33. ha l'occasione pronta 9-465. e cagione di mestitia 10-25. uale le lacrime 10-28. calamita de i mali 5-626. terente, & amaro 10-119. vn peccato solo l'concerza l'anima 23-7.

Peccato veniale ritegno grande 4-9. troppo grande 160-170-72. lib. 18-21. fa gran male 18-41. fa numero 19-21-22. dispone à graui eccetti 2-367. lib. 6-45. lib. 17-175. moltiplica 9-135. dispone à graui mali 160-3. impeditice il profino 16-16. cagio-

DELLE COSE NOTABILI

cagiona mali gravi 5.335. & 533. l. 9. 121. & 380. 299. è mortifero 5.266. piccoli impulsi sbattono 18.41.

Peccatore ostinato è vna ruppe 2.474. moribondo è in angustie 4.5. lascia la vita, ma non il vizio 2.35. osceno di lingua, illa- quca se stesso 8.78. pertinace 8.98. cruciato si ricorda d'iddio 8.125. percosso non compunto 8.182. ostinato 8.204. ben- che in pericolo è allegro 6.91. reciduo 6.186. risoluto 6.22. pertinace 6.234. stupido, ed ostinato 6.242. riflettendo à i suoi eccessi scoppia disperato 7.18. contumace 18.30. & 33. mori- bondo balbutisce 4.614. ostinato 4.420. invecchiato immuta- bile 4.426. penitente, e reciduo 4.435. si palce di veleno 4.460. di mal si palce 25.99. mal si lascia solleuare 2.173. inchi- nandosi al vizio si lega 22.16 non val nulla 22.43. contumace, e resistente 20.39. non ha requie 20.93. reciduo 21.32 accusa i suoi peccati, prima di morire 4.219. reciduo simile al copal- so 2.142. priua se stesso della gratia, che chiede 5.611. muore di parto 6.17. non s'arrende se non percosso 6.25. muore nel parto 1.43. lib. 7.98. conuertito grato a Dio 1.211. sempre in- quieto 2.330. l. 21. 132. strenato 2.392. penitente, cadendo s' alza 18.36. reciduo 6.186. impatiente 13.10. conuertito, obe- lisco disotterrato 16.11. peccando muore 7.108. si palce d' iniquità 7.115. malizioso si scua 9.3. pertinace 6.243. tra- uagliato s'ammolice 9.248. ostinato 5.598. 10.73 s'indura nel- le cose d'iddio 12.70. auerato dal suo pelo 16.161. delira nelle putredini 8.221. in morte angustiato 8.227. moribondo 17.65. lacrimoso 13.33. ottuso, e nero 13.34. unge i suoi proli- mi 13.55. duro 13.60. timido 13.25. ostinato 15.61. l. 18.33. s'addossa i supplicij 12.39. fatica nell'ombre 12.42. fabbro del suo male 12.90. percosso opera bene 12.104. ha leco il fuoco 12.216. lascia il fuoco, ma non il vizio 9.391. dannoso alle province 10.91. gode nelle laidezze 10.92. si lega da se 10.126. morto 9.100. ostinato, pianu di noce 9.196. nato à i pe- si, & alle battiture 5.35. non cura i pesi 5.36. nelle battiture 5.42. è pazzo, ed immondo 5.43. è pigro, ed oppresso 5.44. sto- lido non intende le briglie 5.46. ostinato bue 5.70. s'addossa i pesi 5.83. non si conuertisce fouo leggiero pelo 5.94. ostinato 5.108. muore ne i viui 5.126. moribondo 5.164. deteriora 5.167. abituato non sa di sciorir 5.246. 368. timido, e fuggiuo 5.268. 274. timido 5.276. pertinace 5.279. invecchiato 5.318. ostina- to 5.307. more disperato 5.471. bertagliato da i mali 5.474. invecchiando, è peggiore 5.484. volonario 5.44. ostinato 9.225. infingardo 4.174. malizioso si scua 9.5. non ha fine nel peccare 7.60.

Pecora forma sempre vna voce 5.524. separata dalla greggia pe- risce 525. è tutta disarmata 526. non sa nuocere 527. è tutta piaceuole 528. non sa ritenersi 529. vn r amo verde l'attrahe 530. 534. gusta l'allenzo come tolle dolce 532. è legata da i suoi agnelli, dando al lupo il latte, gli dà anco il sangue 533. lacerata dal lupo, diuen foue 535. il sonno de i pastori, e de i cani, è loro di ruina 536. vna scabiosa inietta tutte 537.

Pecora simbolo di persona paziente 5.524. 529. e torte iuridimo- stra il danno della separatione 525. simbolo di S. Tomaso Ap- ostolo, iui; d'innocenza 526. 527. di Maria Vergine 528. di S. Filippo Apostolo 530. della vocazione di uina 534. di Chri- sto paziente 531. de' fedeli 532. di chi è fabbro del suo male 533. d'ingratitude, iui; di peccato veniale, iui; di traualgio vile 535. del danno recato da pastori dormagliori 536. e dalla compagnia cattua 537.

Pegaso segno celeste, simbolo di Principe amico de' letterati 1.364. picchiando terra, cauò vna fonte 3.67.

Pelicano si squarcia il seno, per auuiuar i figliuoli 4.454. 455. 461. 462. 463. 464. gli auuiua de' tonri 457. 458. il suo piu aman- te figliuolo gli sta sempre à canto 459. si palce d'animali velenosi 460.

Pelicano, simbolo di Christo paziente 4.454. 456. 458. 464. di Christo nell'Eucarista 458. 461. simbolo di Principe affettuo- so 455. di S. Monica 457. di S. Gio. Euangelista 459. di pecca- tore 460. di S. Carlo 461. d'educatione affettuosa 462. dell'in- carnatione del Verbo, iui; di Prelato caritauo 463.

Pellegrinaggio vile 15.10. l. 17. 16.

Pellegrino caminando acquista 36. 63. diuoto è incensiero 14.36.

Pene grandi riservate à i viziosi 2.36. proportionate alle colpe 3.103.

Penitente simile all'anitra 4.47. è, & non è l'istesso 4.317. perse- uerante 4.549. forge piu vigoroso 3.12. è mutato in vn'altro 8.86. inluppato da i viziosi legami 8.91. s'astiene da i vizij di prima 8.94. confessando li scarica 6.143. 187. mutato 7.45. 46.

48. fra le macerationi acquista 7.48. in vecchiaia 4.385. rau- ueduto 4.415. sollecito 4.519. che si macera 25.30. solpiroso 20.61. rauuoduto 20.115. coronato dalle grime 11.32. attolli- to 1.49. perfettiona la vita caminando con moto contrario à quel di prima 21.40. non ritorni alle cose lateciate 9.38. qual colomba gema 4.241. simile alla tenice 4.303. spontaneo 4.355. si ricordi i viui di prima 9.239. & 500. solleito 6.40. che ruorna à Dio 6.86. rilatrice i giorni della passata vita 8.192. e l'istesso, ed vn'altro 1.106. è s'arroticce, e str. de 13. 16. pallido, e bello 13.50. solleito 2.394. odia se stesso 5.205. dalla ca- duta forge piu veloce 5.208. rinuigero dal pianto 5.235. simile al Ceruo 5.273. si ricordi i viui passati 5.490. 9.482. sia solleito 6.511. punica se stesso 5.477. simile al Leone 5.338. verde, e pallido 12.21. scopre i suoi viui 12.75. colorito pra- ce 12.106. mutato in vn'altro 9.479. è mira piangerne 9.187. lacrimoso 9.211. si muta 5.120. dolente 5.252. inlabbile 15.174. humile si scioglie 22.17. produca frutti di virtù 9.499. pal- la dalle tenebre alla luce 26.3.

Penitenza sgombra le tenebre 1.212. ne rende luminosi 2.237. dispone all'amore 2.123. fatta per timore 4.410. lacerando appiana 24.25. nauola di naufragio 20.121. leua i difetti 24.18. dolorosa purifica 4.308. con l'interno 4.240. firma 7.54. vile 9.122. & 138. ne illustra 13.31. ne rende pretiosi 12.22. saluti- taria 10.2. genera dilecto 9.199. illustra 22.145. macerando giu- stifica 25.29.

Penna da scriuere recisa vale 9.24. senza taglio non serue, iui; al- za al Cielo 25. senza le mano non fa nulla 26. scopre l'interno 28. parla tacendo 29. acquista nome 30. scriue, & cancella 31. upo di traualgio vile 24. 27. di studio che esalta 25. d'aiuto 26. di sincerità 28. di gratia, & di rimorso 29. di amante mo- desto, iui; di S. Cattarina Vergine, e Mart. 30. di lingua huma- na 31.

Penne del cimiero son tremole, ma salde 4.577. stanno nella loro ordinanza 578. penna dell'aquila diuora tutte l'altre 579.

Penne simbolo di giusto 577. di perseveranza ne' buoni ordini 578. di carnalita, & di auaro 579. di tiranno, iui.

Pennello imbianca, e rende la stanza bella, simbolo della confes- sione 17. 117. rende perfetto l'edificio, upo di buon padre di famiglia 118.

Pensiero cattiuo, scacciato ritorna 8.184. fugace 4.532. pensieri carui infestano i uepidi 15.125.

Pentola serue à preparar il cibo 15.123. à cuocer carne, e poi à portar fuoco 124. mentre bolle, le moiche le stanno lontane 125. ardendo, ciò che è dentro si consuma 126. simbolo di mezzano impudico 123. 124. di pensieri viziosi, che lasciano i cuori feruenti d'amante profano 126.

Poema presto si sfonda libr. 11. 139. è piu bella di notte 140. simbolo di piacer mondano 139. e di virtù traualgiata 140.

Pepe offende chi lo pista 9.234. pisto, e piu acuto 235. 236. pista- to salta nel mortaio 237. e simbolo di risentimento 234. di vir- tù perseguitata 235. d'animo generoso 236. di chi patisce con allegrezza 237.

Perduta vile 6.156. di cose mondane è vile 9.406. vile 9.338.

Perfectione s'acquista per via retrograda 1.346. risulta di molte virtù 2.369. naturali, lenz'artificio, figurate nell'inde 2.219. 40. tale 18.14. celata 9.300. formata di molti lumi 26.55.

Perfida giudaica 4.8.

Pericoli da per tutto 2.516.

Per le formate di rugiada, raddopiano la lor bianchezza 12.158. sono chiare sotto al Ciel chiaro 159. prendono la bellezza dal Cielo 160. sono candide, & liscie 161. amano il lume del Cie- lo 162. la madriperla nulla tuge dal mare 163. le bella è la conca, piu bella è la perla 164. arroffisce sotto il sole 165. corri- spondono al calor del Cielo 166. sono figliuole del Cielo 166. 167. da cui riceuono il prezzo, iui; accretcono il decoro della conca 168. legate in anello danno tregio all'oro 169. vna perla sola rende stimata la conca 170. prende il colore della rugiada 171. & la luce del sole 172. non è necessitata dell'arte 173. la- terando la conca, acquista prezzo 174. eiposta, e non nascosta si stima 175. senza luce val poco 176. sia perfettamente roton- da 177. acquista indurando 178. e pretiosa da se stessa 179. na- scosta è sicura 180. leparata dal mare è pretiosa 181. è opera del Cielo 182. benchè pretiosa sta nel ballo degli icogli 183. la conca chiusa, aprendosi, mostra le gemme 184.

Perla, simbolo di profitto 12. 158. di conformità 159. de i doni

I N D I C E.

della gratia 160. d'innocenza con benignità 161. d'anima contemplativa 162. di giusto frà i vizioli 162. di cuor casto iui, di Maria V. nata 164. di Virginità modesta 165. d'adulatore 166. di castità dono celeste 166. di Christo incarnato 167. d'anima creata da Dio, iui, di Maria che illustrò i suoi progenitori 168. di Maria, che illustrò Giuseppe 169. di Scrittore, e di Predicatore 170. d'esempio 171. di riconoscimento 172. dello sguardo d'Iddio, iui, di virtù, & di beltà sincera 173. di ritiratezza utile 173. di virtù pubblicata 175. di prudente, che s'accommoda à tutto 177. d'habituazione utile 178. di valor proprio 179. di Virginità ritirata 180. di religioso ritirato 181. dell'incarnazione del Verbo 182. di virtù con humiltà 183. dell'humiltà di Maria Vergine, iui, de' misteri nascosti delle sacre scritture, iui, d'oratore eccellente 184.

Perla spezzata, simbolo di morte 6.65.

Pernice tanto la femmina, quanto il maschio couano le voua 4.465. coua le voua de gli altri 466. pollo di pernice ne anco ben nato vola 467.468. fugge 471. Pernice combatte alla presenza dell'amato 469. concepiuoco l'hato del compagno 470. polli di pernice heguon la madre 472. pernice si difende col coprirsi di terra 473.474.

Pernice insegna ad attendere alle cose sue 4.465. tipo del demonio 466. & di avaro, iui, di pueritia viuace 467. di S. Gio: Battista 468. di rivalità 469. di presenza di principe, iui, di presenza d'Iddio, iui, di Maria Vergine annuntata 470. della vita humana 471. di ritornare 472. della memoria uella morte 473. e della morte, che è utile, iui, delle scule inofficiole 474.

Perseo, segno celeste, simbolo di giustitia vendicatuua 1.265.

Persecutione opprime i deboli 5.182. in alza 2.267. 1.20. 10. illustra 2.232. lib. 9. 22. lib. 15. 38. superata 9.401. virle 9.372. lib. 10. 170.

Perseueranza 5.634. 1.9.80.94. & 111.206.207.245. 330. 360. & 489. lib. 11.22.34.68. & 141. 12.36.54.57.131.186. 206. 314. & 251. 1.16.125.152. 1.17.41.1.13.31. & 44.1.15.32. & 60. 1.10. 10. figurata nel cane 5.85. 125. & 187. figurata nel castoreo 5.181. 211. simile al fuoco 2.35. lib. 4. 161. el prella nella Luna 1.215. 232. 235. 280. 281. & 290. nell'orla minore 1.354. nel fuoco dell'Altare 2.15. nel fuoco sempre ardente 2.25. 1.8. 199. 204. 207. antrepida 18.1.

Perseueranza 21.109. 1.20. 120. 1.8. 168. 1.4.95. 134. 285. 375. 378. 383. 384. & 578. 1.5. 100. 147. 153. stabile 8.39. 43. figurata nel sole 1.133. 155. 156. e nella Luna 1.202. simile al fiume 2.349. 352. alla cicala 8.133. lib. 15. 96. 98. 101. 108. lib. 25.3.

Perseueranza mancante 4.363. 1.9.362. 1.9. 369. 447. lib. 21.75. & 136.

Peristenza figurata nell'ellera 4.95. 134. 1.9. 107.

Perionaggio grande leda i ruinali 2.218. temuro 4.453. virtuoso reca ornamento, e difesa 5.58. ignorante, e loquace, mentre tacciono i dotti 14.56.

Persona vile allunta ad opere grandi 2.121. officiosa 10.177.

Perpicacia, e prudenza 5.489.

Peruero sempre peggiora 7.90. si pasce di male 7.91.

Pesce grosso mangia il picciolo 6.12.

Pescei volentieri aboccano l'hamo 6.1. lusingati dalla speranza del cibo 2. per allettamento son estratti dall'acque 3. prendendo l'hano restan presi 3. sono trafitti mentre dormono 4. l'acqua del mare rielce loro dolce 5. à pena nati nuotano 6. viciati dall'acque muoiono 7. in secco periscono 8. non temono l'agitazione del mare 9. nell'amarezza la passano con dolcezza 10. aboccano nell'hano la morte 11. chi diuora è divorato 12. sono taciturni frà gli strepiti 13. si spingono all'insù dell'acque senza aiuto 14. aboccando l'hano s'ingannano 15.

Pesce, simbolo d'ambizioso, e di libidinoso 6.1. di mondani ingannati, 2. d'amanti lasciui, iui, d'impudico che allettato perde la vita, iui, d'ambizioso, e di lasciuo 3. d'otto nocuo 4. di penitente vero 5. di Martire, di paziente, d'amante mondano, iui, dell'humana miseria 6. de i SS. Innocenti, iui, di tribulatione utile 7. d'orazione necessaria, di Religione, e di solitudine 7. di lasciuia superata col digiuno 8. di Maria protettrice 9. di giusto frà i vizioli 10. d'auaro, iui, d'Adamo 11. di crapulone, iui, di pariglia 12. di solitari civili 13. di chi fada le 14. de i mondani ingannati 15.

Pesce pianta trapiantata acquista 9.238. lascia il veleno 239. suo frutto simile al cuore 240. hà l'osso attaccato alla carne 241. tipo di mutatione utile 238. 239. della Santa Casa di Loreto, iui, di sincerità 240. di S. Gio: Euangelista 241. di giusto con

difetto, iui, di marito affettuoso, iui.

Petragnoli non tocca l'esca per non soggiacere all'homo 6. 149. simbolo di cautela, iui.

Pettine, districando sterpa i capegli, simbolo d'avvocato amaro 25.74. districa le cose inuluppate, simbolo d'ingegno viuace, & di S. Girolamo 74. & dell'esame di coscienza 74. distinguendo aggiusta i capegli 75. simbolo di cattedrante, iui, & di separatione, iui.

Pettine, tipo di riformatore 25.75.

Piacere modano mortifero 3.70. 71. 73. 79. ci troui chiusi gl'orec. chi 3.85. 86. nocuo 8.140. 149. 150. astrabe 6.226. abbracciando uccide 7.41. finisce con dolore 7.42. infaulto 4.450. non pasce 4.514. sensuale inganna anco i perfetti 25.101. afferrato afferra 20.43. nell'esca asconde l'hano 20.44. esibisce il suo dolce, per leuarci ogni bene 20.46. inganna 4.228. dolce, & amaro 8.6. presagio di pianto 8.31. n'uccide 5.586. offende 9.366. velenoso 11.10. breiue 11.17. tormentoso 11.129. presto manca 11.139. spinoso 11.154. carnale, cagiona punture, e rossori 11.193. finisce in pianto 17.81. & in fiele 14.14. ferisce 22.93. amoroso, con trauaglio 6.169. fuggiasco 5.252. nocuo 5.365. 521. ferisce 22.93. mortifero 10.76.

Piacevolezza vince l'ira 23.39. è buona directione 29. 108. astrabe 23.23. ottiene 12.188.

Piaghe di Christo salutiferi 4.456. 1.17.1.2. nostra attrattiva 17. 6. interiscono nel Cielo 17.7. indelebili 13.38. pretiose 5.219.

Pialla appiana le cose, idea di giudicio diuino 17.119. radendo aggiusta, idea del castigo, del trauaglio, e della correctione 120.

Piangere per poi risplendere 2.87. pianto felicità 11.67.95.

Pianta pudica raccoglie i rami alla vista dell'huomo simbolo di Vergine modesta 9.451. toccata si ritira, idea di pudicitia guardinga 453.

Pianta trista germoglia di notte, idea di vizio 9.454. & di chi fugge l'ostentatione 455.

Piazza patete à tutto, tipo di Principe benigno, di carità, e di virtù 16.103. ferue ad vno, & ornamento, simbolo della virtù 105.

Picchio, picchiando caua da gli alberi le formiche 4.475. & c. camina su gli alberi rettamente 477. è simbolo d'orazione perseverante 475. di studioso perspicace 476. di Christo giudice, iui, d'operatione incolpabile 477. di Santi miracolosi 478. e di rimordio di coscienza, iui.

Picciollezze estimabili 8.67. vtili 2.367. 1.23.33. picciollezza virtuosa 8.13. 54. di statura 8.54. picciollezze pregiudiciali 12.188. 1.17. 115. lib. 24.82. partoriscono cose grandi 10.132. mirabili 21.142.

Piede che calpestra vn serpente, insegna à superar la tentatione 3.105.

Pietra ornamento de Principi 4.449. vtile al tutto 9.218.

Pietra dura è caua dall'acqua molle 12.185. è ciò con frequentu gocciolo 186. s'arrende benchè dura 177. è preuale l'elemento molle 188. pietra ipiccata dal monte, rotola fin al fondo 189. di pulice con l'ate 190. alzata fa ombra 191. s'accommoda al gusto del tabbro 192. si taglia col stillicidio 193. legata è simile alla compagna 194. rotola dalla balze, portata dal proprio pelo 195. sempre corre al declue 196. con le picchiate si lauora 197. ordinata, ferue alle fabbriche 198. di molti frammenti si fanno cose perfette 199.

Pietra caua, simbolo di cuor vinto da lagrime 12.185. di correctione piaceuole, iui, di perseueranza, e d'importunità 186. di Dio vinto dalle lacrime 187. di picciollezze nocuoli 188. e di piacevolezza, iui, d'habito 189. di diligenza 190. di dignità, cagion di viti 191. d'obbediente 192. di giustitia, ottenuta co' i donatiui 193. di correctione piaceuole, iui, d'amici conformi 194. di matrimonio, iui, di Giuseppe, e Maria, iui, di guerriero impetuoso 195. di consuetudine, iui, d'humile, & di vizio 196. di trauaglio che ne perfecciona 197. 199. d'ordine utile 198. di S. Ignatio, beneficiato dalle rotture 199.

Pietra focaia percolsa scintilla 12.200. 201. 202. & c. caua il fuoco nascosto 203. è ciò à forza di colpi 104. mà colpi d'acciario 205. simbolo di trauaglio che illustra 200. di virtù perseguita 201. di Santi gloriosi frà le picchiate, iui, di predicator efficace 202. di giustitia punitua, iui, di Dalida importuna 203. di peccatore 204. di ritenuto, iui, di costanza 205. di perseueranza 206. d'occasione prossima di male 207. di risentimento 208. di secreto scoperto 209. di disipanti 212. di mortificatore 213. e di predicator, iui, percolsa scaglia il fuoco nascosto, tipo di secreto scoperto 209. al qual fuoco concorre con la

DELLE COSE NOTABILI

con la pietra, il focile, simbolo d'aiuto scambieuoale 110. prima scende il colpo, che appaia la fiamma 211. idea di guerriero pronto di mano, iui, manda percossa fiamme, simbolo dello studio fatto nelle sacre scritture 212. più colui cauano fuoco, tipo di perleueranza 214. uita il fuoco nascosto, idea d'amante modesto 215. ha seco il fuoco eterno, simbolo di peccatore 216. illumina, e non uccide, tipo di trauaglio, iui.

Pietra di paragone fa conoscere la purità de' metalli 123. 218. simbolo di cuor humano, iui; di Predicatore, iui; di Christo 219. d'amicitia vera 220. di prudenza 221.

Pietro, & Paolo figurati ne i Castori 123. 218. fra i vitiosi diuini di ghiaccio 212. 218. ombra di Cristo Crocifisso 229. 260. col pianto si purifica 4. 208. si squaglia ad vn occhiata di Christo 212. Crocifisso 229. 260. mammella spirituale 214. simile al Leone si perturba al fuoco, & uendo il gallo 5. 420. ad vno sguardo si solleva 10. 108. ammirato da Christo, Iorger 11. 107. li rattoda vscito dal mare, vscito dall'atrio 12. 71. simile al corallo 12. 72. chiude il Cielo à i cattui 17. 24. tela imbiancata 13. 192. simigliante con San Paolo 12. 194. in carcere quieto 3. 164. piangente diuini più puro 3. 328.

Pietro Riario gran prodigo 4. 50.

Pino scorzato si mantien meglio 9. 243. reciso ne i rami s'inalza 243. è scosso da i venti 244. sempre fertile 245. il suo frutto dà anco odore 246. non si gode se non si spezza 247. 25. apre col calore 248. 249. 250. caua con tatica 251. tiene il buono dentro 252. dimostra l'utile della povertà 252. 253. di tipo S. Bartolomeo 242. de' dannati 244. di perleueranza 245. di virtù frangente 246. di Predicator effemplare, iui; d'auro, utile in morte 247. della parola d'Iddio smuzzata, iui; della Madonna piangente 248. d'ostinato, iui; di libidinoso, iui; di libidine in gioventù 249. di benignità utile 250. di virtù, & gloria acquistata con tatica 251. di virtù nascosta 252.

Pintadello s'allicura sopra l'acque 4. 479. idea del trauaglio, che ne difende, iui, e del demonio, che ne custodisce, iui.

Pio V. soffre con fortezza i mali 22. 28.

Pioggia senza strepito scende 2. 156. accresce gl'incendij dell'Etna 157. mitiga il calor estiuo 158. e talvolta non lo mitiga 159. noce con la copia fouerchia 160. seconda la terra 161. à poco à poco scendendo è utile 162. verata à disuij noce 163.

Pioggia, simbolo dell'Incarnazione del Verbo, e di persona quietata 2. 156. delle colpe humane 157. di temperanza 158. di lacrime profitteuoli, iui; di lacrime inofficiose 159. di felicità dannosa 160. di gratia diuina 161. d'integar à poco à poco 162. di correzione gagliarda pregiudiziale 163.

Piombino serue per far dirite le mura 12. 152. 154. co'l peso si opera retamente 153. serue la profondità del mare 155. simbolo dell'elime di coscienza 152. di trauaglio utile 153. di timor d'odio 154. di prudenza 155.

Piombo è metallo nero, ed cituso 13. 54. tinge ciò che tocca 55. naice insieme con l'oro 56. aggraua ed imbutta 57. porta molti commodi 58. al fuoco diuini vermiglio 59. seruua per le memorie, segnato con stili di ferro 60. è simbolo di peccatore occulto, e scandaloso 54. 55. di inuidia 54. di lingua maledica 55. di giusti misti à i vitiosi 56. di figliuoli degeneranti, iui; di peccato 57. d'auidia, iui; di poveri utili 58. di martirio che illustra 59. di correzione utile, iui; di peccator duro 60. di docilità, iui.

Pipistrello ama l'oscuro 4. 480. s'abbaglia alla luce 481. 482. esce al ca der del sole 483. è torier della notte 484. vola uerto il lume di candela, ma non verso il lume del Cielo 485. porta i pulcini à i suoi fianchi 486. s'aiutano scambieuolemente 487.

Pipistrello, simbolo d'eretico 4. 480. di scrittore oscuro, iui; di inuidioso 481. di Saolo 482. di inondano auerisalle cote diuine, iui; di secreti diuini impenetrabili, iui; di martire 483. dell'eresia, iui; d'Antichristo 484. di mondano 485. di Maria V. che fugge all'Egitto 486. d'amore scambieuoale 487.

Piramide co'l sole di sopra non fa ombra 16. 106. 107. il sole uita la illustra 108. 109. Eguiana diuora la tua ombra 110. allo sparir del sole, sparisce l'ombra di lei 112. fulminata nella cima, tien salda la parte massiccia 113. non teme i venti 114. 115. mancando è più sottile 116. figurata con vna serpe 117. 119. con l'ombra, eguale alla sua longhezza 118. vien alzata, quando gli ordigni son approntati 120. la tatica nell'alzarla è plausibile 121. con le cime terisce il Cielo 122. più rilieua l'alzarla, che il formarla 123. stesa à terra, ricesce maestosa 126. richiude

vna base di lei degna 127. lauorata con giuste misure 129. segnata con geroglifici 130. che serue di stilo à mostrar l'hote 131. si perfecciona con le picchiate 132.

Piramide, simbolo di virtù, e di gloria 16. 106. di beato 108. della prelenza d'Iddio 107. di Maria Vergine conceita 109. di Virtuoso, che supera i suoi difetti 110. di peccator convertito 111. d'amico falso 112. di Virtuoso sfortunato 113. d'intrepidezza, e costanza 114. 115. di povertà, che assottiglia l'ingegno 116. d'auro, e di vecchiera, iui; di virtù malignata 117. di trauaglio, che affligge ogn'vno, iui; d'humiltà vnita alla virtù 118. di prudenza 120. di fatica utile 121. di chi brama la gloria 122. di chi sodista al publico 123. e di chi promoue alla salute il prossimo, iui; di principio buono 124. di perleuerante 125. di virtù ragguardeuole, benchè depreffa 126. della dignità, che deue proportionarsi à i meriti 127. d'animo grande 128. di giudice giusto 129. della fede, che vela, e tuela 130. de i peccati utili 131. de i trauagli utili 132. di modestia 133.

Piraula non sente gl'incendij 8. 187. muore fuori del fuoco 188. e nasce, e muore nelle fiamme 189. simbolo di S. Lorenzo 187. d'amante, iui; di buono frà cattui, iui; d'ingrato, iui; dimostra il pregiudicio di chi s'abienta da Dio 188. tipo di perleueranza 189. e di libidinoso, iui.

Piscina probatica si conturbaua, e sanaua 2. 437. la salute deriuaua da Dio più che dall'acque, iui; sanaua chi in lei s'immergeua, iui; sanaua vn solo, iui; sanaua il più sollecito, iui; sanaua à tempo incerto, iui.

Piscina probatica, simbolo di Maria Vergine annunciata 2. 437. del battefimo, iui; di trauaglio utile, iui; della legge Moisaica, iui; insegna à corrispondere con celerità alla gratia diuina, iui; e che la gratia ha i suoi influssi reconditi, iui.

Pisello ha debole radice 10. 131. e pure diuen molto grande 132. ama l'aria aperta 133. è nemico del freddo 134. s'arrampica a i legni 135. si lega da se 136. simbolo de i beni mondani instabili 131. di picciolezze, madri di cose grandi 132. di virtù 133. di vera diuotione 134. di giusto, aiutato dalla gratia 135. di peccatore 136.

Pina, gonfiata riluona, tipo di vancatore 23. 41. stretta sotto il braccio forma armonia, simbolo di chi pausce con allegrezza 42.

Placabilità 12. 30.

Platano non ha che foglie 9. 253. idea d'ippocrita, e di felicità mondana, iui; adombra, e ricrea, simbolo di protezione, di virtù, dell'Eucaristia 254. e di Maria Vergine, iui; ripara il sol d'estate, e l'accoglie d'inuerno, tipo di Maria Vergine 255.

Pochi vincono molti 18. 67.

Poema eroico 22. 59.

Poesia, passa per anguste strettezze 22. 157. diletta, & attrahe 23. 19. amica ha il dolce con l'aculeo 40. 44. vuole natura, & arte 2. 416. 1. 4. 428. è bugiarda 2. 220. insegna, e diletta 21. 86. poesia volontaria è migliore 9. 58. serue al mero diletto 9. 189.

Poeta senza amore, e tace 23. 21.

Poeta ammaestra, e diletta 25. 79. vfa episodij 21. 44. canta alpirato 4. 221. 222. goffo 9. 16. laciuo simile al coruo 4. 471. prende ab extra lo spirito 22. 156.

Polidamente temerario 8. 171.

Polpo si salua adherendo allo scoglio 6. 141. allerta i pesci co'l suo odore 142. anco doppo morte è fragrante 143. diuora le proprie branche 144. 145. getta fuori gli auanzi de i cibi 146. si tinge al colore del suo appoggio 147. 148. s'attacca tenacemente al fasso 149. staccato à forza, va in pezzi 150. procurando predare, e depredare 151.

Polpo, simbolo d'aderenza 6. 141. 142. di speranza in Dio 141. di Santo morto, odoroso 143. d'ouoso 144. di inuidioso 145. di penitente 146. d'adulatore 147. di dipendenza 148. di protezione 149. d'amico vero, iui; d'ostinazione 150. d'amor costante, iui; di pariglia retà 151.

Poluerino indica la scrittura finita 19. 32. preferua dalle macchie 33. 34. simbolo d'anima separata 32. di calunnia riparata 33. di morte meditata 34. e perche disperde le arene raccolte, è simbolo di prodigo 35.

Pomo, raccolti insieme si raddolciscono 9. 256. la sua pianta protegge, e nutrice 257. pomo acerbo s'addolcisce co'l tempo 258. è raccolto quando è maturo 259. privato di scorza, si monda 260. bello fuori, verminoso dentro 261. i suoi frutti ricescono belli, quando il tronco è vigoroso 262. simbolo di buona compagnia 256. d'Eucaristia 257. di Maria V. protettrice

I N D I C E.

iui: di Principe benefico, e di buon padre di famiglia, iui; del beneficio del tempo 258. di Christo scpolto 259. dell'elezione de i migliori, iui; di San Bartolomeo scorticato 260. d'ippocrita 261. di bellezza verminosa, iui; d'educatione buona 262.

Pomi d'oro s'acquistarono con uccidere il mostro, e con mano valorosa 9.263. simbolo della verità, e della gloria, iui.

Ponte, seruendo ad altri si consuma 16.134. è rassodato dal peso 135. congiunge le riuie distanti 136. simbolo di Principe, di Predicatore &c. 134. di ministro valoroso 135. di traualgio vile, iui; d'amicitia 136. di Maria, che ne vnisce à Dio, iui; dell'incarnatione del Verbo, iui.

Pontefice lega, e scioglie 12.46.

Popolo Ebreo viuolo 9.333. ruinulauante 15.23. Ebreo illumina gli altri, restand'ello tenebroso 14.37.

Porco, non terque che in cibo 5.540. sempre si spinge auanti 541. non hà che far con le rose 542. gode voltarsi nel fango 543. e v'entra da se 544. troua le delitie ne le lauature di cucina 545. è simbolo d'auaro 540. di profitto 541. di libidinoso 542. 543. 545. d'inuidioso 543. di peccator volontario 544.

Porpora, volendo depredare, diuen predà 6.154. ostenta il suo calore al paragone 155. schiacciata si fa conoscere pretiosa 156. morendo, si veste d'habito trionfale 157. nella conca della porpora si forma anco la perla 158.

Porpora, tipo di crapulone 6.154. iniegna a paragonar l'opere, con altre 155. mostrauile nella perdita 156. idea di S. Stefano e di Christo paziente, iui; di guerriero, veculo vincendo 157. di Christo paziente, iui; d'ingenuità 158.

Porpora douuta a' meriti 9.158. non ripara dalla morte 11.176. incomparabile 6.155.

Porro cagiona sogni turbati 10.137. mette i dolori 138. incita alla libidine 139. simbolo di coscienza rea 137.138. di lenone 139. della bellezza femminile, iui.

Porta che ha l'ingresso, e non l'uscita 16.137.141. per cui non entra cosa immonda 138. che non s'apre 139. aperta à i donatiui 140. che non s'apre a tutti 142. l'aracinea 144. simbolo di morte 137. di lasciua, iui; & 141. del Cielo 138. 142. di Maria sempre Vergine 139. d'interessato 140. di ciuitatezza 143. di vita religiosa, e claustrale 144.

Posterità 9.374. acuitte la mente 17.88.

Possidionisti, idea de i penitenti mondani 14.57.

Potenza rinuigorita 1.149. maggiore opprime i minori 6.12. in terra, e in mare 6.113.122.48. diuina formidabile 22.48. abbattuta 9.265. ne difende 5.609. regale 22.85. di Re; con facilità si vendica 5.324.

Potestà secolare, & ecclesiastica diuise 1.111.

Pouero virtuoso 2.475. pouero di spirito s'alza al Cielo 9.3. poueri sono vili 13.58. protetti 8.30.

Pouertà ne inalza 4.405. e sicura 6.208.1.20.15. & 31. volontaria 20.16. & 96.14.131. s'appaga di poco 4.581. volontaria illustra 7.49.50. e sicura 2.195. volontaria 5.319.9.23. vile 9.29. 2.473. nell'esterno orrida 9.73. contenta 9.408. n'aricchisce 9.433. impedimento grande 16.12. ne pulisce 17.128. n'afficura 16.25. apostolica 18.16. vile 9.355.372.1.9.242. ci inalza 9.243. volontaria dispone à i trionfi 9.213. n'aricchisce 9.222. hà per compagna la fatica 5.47. ne rende agili 5.364. n'afficura 5.345. hà il tesoro in seno 6.55. illustra 7.79. n'altouiglia l'ingegno 16.116. spogliando arma 26.59.

Pozzo, quanto più le ne caua, è più saluifero 2.438. cauandone assai, diuen più puro 439. e più abbondante 440. cauandone non si secca 441. è freddo l'estate, & caldo l'inverno 442. hà l'acque nel fondo 443. che si cauano con fatica 444.

Pozzo, simbolo d'elemosiniere, che gioua à se stesso 2.438.440. e di chi insegna con suo proprio profitto 438. mostra quanto gioui l'effercitio 439. che l'elemosiniere, dandon non perde 441. simbolo di traualgio vile, e di prosperità nocua 442. d'inuidioso, iui; di carità diuina, e di vero seruo d'Iddio, iui; di sapienza recondita 443. di sapienza che s'acquista con fatica 444. di elemosina con stento caua, iui.

Precedere per honore 1.310.

Predestinatione è occultà 9.442.24.59. predestinati pochi 9.483.

Predestinati corrispondono à Dio 4.333.341.

Predicatore, come Luna sgombra le tenebre 1.271. purifica, e riscalda 2.300. fruttuoso 9.124. simile al gallo 4.357. illustra la notte come la Luna 1.330. co' suoi digressioni è vile 1.319. mordendo sana 8.219. sia puro 1.326. lucente, & ardente 2.47. inuita à prender l'armi 2.23. diletti, e gioui 9.48. & 46. seruente, riscalda gli altri 2.99. fruttuoso 2.120. s'egli inalza, gli vditori

deuono germogliare 2.129. sia Nube 2.140.142. scaldato da Dio cane 8.127. sia fruttuoso, & odoroso 9.236. è illustrato dalla lingua 6.122. seruoroso 6.202. à poco à poco iniegna 10.65. punge, e piace 11.171. esprima sensi diuini 4.512. impari da i sacri volumi 4.512. diuoto, e diletteuole 4.548. iniegna con la voce, e con l'opere 4.558. togli il veleno 12.3. seruente attrahe 12.8. vario 25.37. sia stabile nella virtù 12.44. afflato da Dio opera assai 25.64.65. caua dal fondo i vitioli 12.51. raffrena, e caccia 25.89. ritueglia, & indirizza 25.88. sgombra le tenebre 12.64. scopre cose celesti 21.60.160. mostra à gli occhi, & alla mente 21.87. simile alla cote 12.82. ritueglia, & indirizza 21.217. suscita ardori 12.202. arda, perche ferita 22.42. illumina, e nutrice 12.262. ritueglia la speranza, ed il timore 20.241. che fa digressioni 21.44. predichi con la vita, e con la voce 22.56. in varie forme inanima 22.92. mordendo sana 8.219. non lusinghi gli orecchi 23.29. vile, e diletteuole 23.45. sparge semi celesti 24.6. sia disinteressato 22.166. non attenda al mero diletto 22.165. sia luminoso, e sonoro 22.51. vario di dottrine 16.73. distrugga i viti 4.193. pacifico in se, & à gli altri 4.239. attenda all'anime, non alle tauole 14.54. 54. gema fouente 4.241. chiari alla virtù 4.333. inuita all'opere 4.335. fruttuoso 12.107.108. ritueglia i dormiglioni 4.349.356. allata, acquistando vn'anima 12.179. sia eloquente, e seruente 4.561. desta incendi 12.213. rende più stimabile il Cielo 6.64. scopre tesori 12.218. rechi speranza, e terrore 12.152. genera con la bocca 8.53. vile, e diletteuole 8.61. qual tromba inuita à combattere 22.165. disinteressato, riscalda 22.166. parli mollo da Dio 23.37. abbondi di latte 10.85. cane fedele 5.119. sia prudente 1.159. iniegna di continuo 2.422. che fa digressioni 2.369. vile à tutti 2.409. abbeuerare sana 5.19. sia pieno di virtù 2.432. diletti, e gioui 9.79. diletti, e riprenda 8.6. acquisti à Dio 5.101. morale 5.136. delicta i viti 5.238. fruttuoso 5.378. s'accomodi all'vitorio 22.113.

Predicatore candido, e sonoro 13.3. strida, e s'infiammi contra i viti 13.16. acceso informi 13.35. vermiglio, e risonante 13.61. inuita à combattere 13.62. sia affratto dalle cose mondane 14.23. richiama gli erranti 14.24. si consuma dilettando i popoli 14.41. inanima 22.97. letterale infiamma 15.63. porti la luce nel leno lib. 15.87. fruttuoso, guida à saluamento 15.92. ardendo sgombra i viti 15.95. fuga le tenebre 15.102. diletti con la varietà 15.104. simile allo specchio 15.165. dà lume 16.68. si consuma per altrui beneficio 16.124. indirizza gli erranti 16.200. discerne le cote vili &c. 17.66. erudito 17.69. ardente, & odoroso 17.81. conuertendo co' i vitioli vi perde 17.93. ispirato da Dio parla 17.95. caua dal fondo 17.116. vario, ma ordinato 17.171. Predicatori tornano con lieti, & abbondanti acquisti 26.31.

Predicatore vitioso, qual vipera muore nel parto 7.98. è vipera 7.108. che viue male, e iniegna bene 2.73. vano 10.166. dà i documenti, ma esso non se ne vale 8.163. viuolo in se, e vile à gli altri 6.90. di parole, e non di fatti 4.392. ignorante è papagallo 4.423. dice bene, & viue male 4.431. viuolo 22.160. freddo riscalda gli altri 12.101. accademico, è olmo 8.202. è locusta 8.176. inorbidia i buoni documenti 5.500. vano, non bagna 13.6. viuolo illumina gli altri non se 14.7. che scalda gli altri, ed esso è freddo 15.65.66. dà il buono à gli altri, e tiene il peggio per se 15.78. viuolo distrugge 17.107.

Predicatione apostolica da per tutto è sparsa 14.15.

Prelato zelante verta il sangue per l'altri viti 4.463. vigilante, veda anco le cose basse 4.68. sia benfico 1.295.1.21.20. giusto, punisce i vitioli 8.203. che governa da se 6.228. vigilante, sicurezza de i sudditi 4.380. tratti egualmente tutti 4.490. ritueglia, & indirizza 25.88. pacifico in se, & à gli altri 4.239. mortifichi, ed auuiui 24.80. habbia virtù, & graua 10.124. vti la virtù, non la forza 12.7. sia caritativo 12.13. difende, & auuiua 16.180. offeruante, fa colpo ne' sudditi 17.17. sia maeftoso, e sodo 16.44. quanto più eminente, più splendente 15.41. ne gioio, ne vile 15.134. puro 13.40. illustri i sudditi 13.53. congiunga i disuniti 13.66. corregge, & indirizza 14.5. punge, & attrahe 14.7. trattiene gli erranti 14.8. vile a' sudditi con suo danno 15.31. e tale preleruatiua 15.225. raffrena 12.228. che si squaglia per giouare 12.237. sostenga, e s'astenga 5.86. discenda la greggia 5.156. viuolo infetta 9.308.

Prelatura richiede opere luminose 2.124.

Premio douuto alla fatica 25.21. al merito 22.62.1.25.38. auuolrà 25.42. promesso gioui 25.86. premio, e pena 21.55. celeste ritueglia la pietà 12.273. ne rinforza 5.231. di dia al merito 9.276.1.14.32.

DELLE COSE NOTABILI.

Principe.

Infaticabile simile al sole 1.95. si lasci governare 1.308. operi lenamente 1.312. fedelmente seruito 5.414. procuratore, figurato nei Castori 1.338. eguale con tutti 3.62. circospetto nell'eleggere i ministri 4.54.55. simile al fuoco 2.17. stumi la fama più della vita 18.54. senza scomodo esalta 24.51. regnando serue 25.82. gioua a tutti 15.145. grande, ma maestoso, e clemente 8.4. o dall'amor de i sudditi 8.34. rustico di nascita 25.84. necessitato d'assistente 1.5. inalzato, perche inalzi gli altri 2.420. guida con l'esempio 8.59. corteggiato da tutti 8.70. a tutti el posto, & paziente 16.187. difenda i sudditi 16.201. sia discreto ne i tributi 17.52.

Amico de i letterati.

simile al pegaso 1.364. sia letterato 1.325. letterato è utile 5.159.

Avaro.

simile al lambicco 17.78.

Benigno, & benefico.

lib.1.27. & 68. illustra tutti 1.53. gioua a tutti 1.58. benefico 1.127. affabile 5.431. & 522. simile alla colomba 1.341. benigno 5.310. bello, e benigno 4.185. benefico 2.471. 1.5.481. protegge, e nutrice 9.257. minaccia, e non percuote 21.76. & 89. benigno è giglio 11.78.98.99. & 158. pasca, e protegga 4.335. facile a tutti 9.71. 1.16.104. si contuma per i sudditi 16.134. gioua a tutti 1.79. benigno 9.412. uide lieta 2.216. 226. gioua a tutti 2.409. diletta, e pasce 9.80. è discreto 8.48. consola tutti 26.7. attrahe tutti 26.42.

Clemente, e giusto.

lib.1.26. simile al fuoco 2.10. & 358. 1.8.56. & 206. lib.12.25. & 143. 1.12.37. 1.22.127. 134. 1.24. 80. castighi pochi, consoli molti 2.249. 252. & 322. 1.5.16. 1.23. 134. lib.24.80. clemente 5.570. 1.693.

Disinteressato.

non cede al peso dell'oro lib.9.310.

Fortè, & prudente.

lib.3.103. forte, e prudente 5.382. forte in domar i rubelli 4.150.

Giusto.

opera disinteressatamente 1.50. maestoso spauenta 2.43. egual con tutti 3.62. distrugge i vizioli 9.144. regge, e corregge 25.9. purga i mali humori 9.123. castiga i facinorosi 25.97. giusto con tutti 21.2. 11. & 97. accopij l'equità alla poteuza 22.52. distrugge i vizioli 24.18. & 25. protegge i sudditi, distrugge i nemici 16.193. eguale con tutti 15.154. giusto contro i catturi 15.159. punisce 15.189. dia premi, e pene 1.108. sterpa i catturi 17.106.

Libérale.

naue donitiosa 1.20.84. acquista gloria 1.2. 11.134.410.

Prudente.

adherente a buoni configli 24.7. tenga occulti i suoi disegni 7.76. assiste a i suoi affari 1.130. sia cauto 5.436.

Religioso.

si suiscei per Dio, e per i sudditi 4.455. irreligioso dinuene o oscuro 4.449. fillo in Dio 20.95. religioso, e prouido 4.112.

Tiranno.

opprime i sudditi 22.59. simile alle ventose 25.99. violento è torchio 17.152.

Vigilante.

lib.1.10. 1.4.326. & giusto 9.477.

Virtuoso.

salute de i sudditi 1.90.

Presenza d'Iddio, e di grande reca quiete 4.29. & 31. d'Iddio è vitale 4.61. ne rende puri 1.252. presenza diminuisce la stima 1.264. dell'amata fa arditi 4.469. di principe auualora, iui, de i maggiori auuina 4.536. d'Iddio ne difende 4.537. d'Iddio mancante 21.78. d'Iddio rinforza 4.139. 1.7.70. auuina 4.175. si ripara da i mali 6.22. del maggiore ne fa sollecciti 8.28. sgombra i viti 9.68. 69.70. d'Iddio sgombra le fredenze, e ne rinforza 1.110. & 112. de i maggiori preserua 1.138. diuina utile 1.163. di valoroso occalora 1.166. di Principe 16.158. d'Iddio ne illustra 1.210. 1.2.227. sgombra i viti 16.107. di prelato auuina 6.211. d'Iddio utile 16.185. & anco di virtuoso 16.175. d'Iddio preserua 5.610. 1.13.67. di grande offuica i minori 15.27. d'Iddio 9.351. 1.15.191. & di Principe utile 9.436. di giusto 10.177. di buono 9.142. 145. de i maggiori 5.209. di grande 5.441. utile 5.479. lopisce i mali 2.217. gioua 4.175. d'Iddio felicità 3.33.

Presonione dannola 3.52.

Presciti simili a i bombici 8.82.

Prestamente 10.74.

Prigione n'afficura 5.270.

Primitive douute a Dio 16.169.

Primo mobile, simbolo de i superiori 1.1. e della virtù mouente, e diuina, iui.

Principato indipendente 2.445. difficile 3.28. transitorio 2.76. vien da Dio 25.60. o creice, o declina 22.110.

Principe, vedi Principe.

Principio picciolo 9.446. 467. buono, metà del fatto 16.124. malo di cose ottime 15.93. buono 12.89. debole, promoue a chiarezza 2.91. malo con termine buono 2.92. deuosi a Dio 6.267.

Pruiato di Principe 15.142. 177. lib.19.2. lib.21.82. decaduto 11.187. ruinato dalla propria grandezza 16.161. elaltato, e depresso 15.49. linule alla luna 1.213. come vn intelligenza 1.5.

Procrastinare nuoce 5.559.

Procuratore discreto 5.96. vnge perche stri da 24.50.

Prodigo 1.15.258. crapulone, anura 4.49. euangelico simile alla luna 1.214. era adulto 6.229. dissipatore 4.399. 1.19.35. euangelico 7.130.

Profeta spiega cose occulte 3.36. tace, afflato si fa vdire 8.125. scaldato da Dio canta 8.127. parla per bocca d'altri 4.423. virtuoso è papagallo, iui, prediceua le auuerfici 25.2. ammonisce 21.96. elpone come dentro è mosso 12.99. vede le cose lontane 21.24.28. & 36. ha l'impulso da Dio 22.156. e guida, ed è guidato 24.7. canta mosso da Dio 4.221. 1.8.131. scopre cose nascoste 17.23. splende per opra diuina 12.250. illustrato da Dio 15.25. mosso da Dio 17.95.96.104. tramette la luce solorana 16.63. parla per bocca d'Iddio 5.616. vede di lontano 5.298.

Profetie adempite 9.155. vede le cose lontane 21.35.

Proficiente figurato nel 10.46.

Prohibito 1.240. 1.3.24. elprello nel fuoco 2.27. nella fiamma 2.42. 1.18.63. 1.4.520. 1.24.56. 1.20.63. & 112. 1.22.57. 107.110. in leuar difetti 24.17. 1.4.165. 268. sperato 1.183. desiderato 1.190. procurato 1.190. promesso 1.192. inferito nel sole 1.115. nel fiume 2.348. 386. 9.116. 126. 309. & 367. 1.11.25.58. & 66. 1.15.137. lib.12.158. 1.16.204. figurato nell'edera 9.109. figurato nel buc 5.66. 155. 175. 177. & 213.472. 501. & 541. 1.16.38. 1.26.6.

Progresso d'honori 18.63.

Promesse de uono offeruarsi 1.313.

Prontezza 22.79.

Proprietà di genio 8.15.

Proprio valore 5.66. lib.9.275. 295. 342. 458. & 501. 1.12.62. 225. 145. & 179. 1.2.445. 488. 1.1.59. 303. 1.8.83. 115. 116. 1.6.231. 217. 1.4.434. 1.21.51.53. 1.10.22. 1.11.485.

Prosperità dannola 2.442. angannatrice 2.241. veloce 20.122.

Prosperità, che pregiudica 4.89. mondana. tela di ragno 8.200.

Protezione figurata nell'olmo 9.200. nel granato 9.156. adombra, e ricerca 5.285. 1.9.254. 1.16.21. lib.22.52. protezione di grande 4.81. n'afficura 1.339. e scorta 1.255. protettori de i letterati 7.24. mancante 25.35. cede alla diuina disposizione. 21.64. tutto elamina, e dispone 21.99. scopre le cose lontane 21.148. pelca a fondo 21.155. alleggerisce ogni peso 21.169. 1.22.30. utile 22.68. lib.22.130. in ogni bisogno 22.102. 127. di Principe 22.137. utile 4.234. di Maria ottien la pace 4.238. n'afficura 2.107. di Maria lieta, e sicura 8.24. de i Santi 9.25. di Principe 2.430. stabile 6.149. di grande reca sostegno, & ornamento 11.45. protezione pronta 26.21.

Protezione 9.267. diuina 9.314. di grande 11.45. 210.

Prouare 3.559. prima d'approuare 4.54. 55. prima di caricarsi 6.161.

Prouedere per l'auenire 8.159.

Prouidenza 5.567. 1.9.361. diuina ne difende 5.580. 1.9.273. vero tutti 10.159. diuina opera con mezzi opposti 17.135. diuina veloce 9.179. cauta 5.300. diuina gouerna senza scomporsi 12.56. simile al Nilo 2.407. vniuersale 1.56.58. diuina dispone tutto 21.54. tutto muoue 21.104. opera a tempo 4.265. 267. 1.21.118. nelle necessità 4.269. diuina liberale 4.323. prontissima 2.178. diuina indecimente 2.352. elprella nella tormenta 8.165.

Prudente 6.233. 1.17.66. si feruisci del danaro 15.18. si bene da per tutto 6.159. si tacere, e parlare 21.131. figurato nella lega 17.133. 134.

Prudenza 5.557. 558. 581. 1.10.78. caua bene dal tutto 7.72. anco dal

I N D I C E.

dal male 7.111. humana delusa 9.149. figurata nel moro 9.159. si conosce nei mali 11.46. ben dispone le cose 17.148. tutto fa 17.176. sa cavar utile senza pregiudicio 15.81. scoperta nell'intraprender le cariche 16.120. riconcilia i discordi 13.68. è carbonchio 12.63. sa discernere le cose 12.221. condimento ottimo 12.231. vince co'l cedere 9.283. mondana mala 10.152. nel ricever le cariche 5.81. di pastore 5.24. humana inferma 5.623. con cautelle 5.630. opera pelatamente 9.54. cangia il male in bene 5.275. vede di lontano 5.298. di prencipe 5.410. mondana è cieca 5.437. in mitigar le miserie 2.225. si atarda, simile a Saturno 1.311. è lucerna dell'anima 4.239. co' fortezza 4.39. direzione de' governi 6.32. risolve i dubij 3.3. con fortezza ne i governi 3.22. occhietta 3.35. di vno val per tutti 3.87. in bilanciar le sue forze 4.12. in conoscere il tempo 4.32. modera, & matura le cose 4.80. opera consideratamente 4.82. è cauta 8.135. 160. 164. bilancia i pesi prima di ricevergli 8.161. splende fra i mali 8.178. luce fra l'ombre 6.175. modesta 6.209. cauta 7.4. circoispetta 7.32. è anchora 20.4. rimedia a i misfatti 18.3. cammina con ogni ventoso 10.28. nel legislatore è carta di nauigare 20.36. caua sempre qualche utile 18.2. fugge ciò che nuoce 4.489. piglia il tempo 20.81. dal male caua bene 20.87. s'appiglia al minor male 20.88. grande in grandi affari 20.96. direzione fra i pericoli 20.101. 102. ci caua da i mali 20.111. vince il fato 21.64. è deteretiva 24.77. conosce rettamente le cose 21.1. & 12. vede d'appresso le cose lontane 21.24. 28. & 34. dispone le cose scomposte 21.38. 1.22. 55. 67. in ripararli 4.150. liacca fra le oscurità dubbiose 24.379. caua bene dal tutto 7.72. & 101. rimira le cose passate 7.82. facilita il tutto 25.57. splende nell'angustie 1.199. ha la virtù deteretiva 24.77. splende ne i mali 2.483. supera i contrasti 2.351. sa valerli de gli accidenti 18.3. nel comandante saluifera 20.80. vince i contrasti 20.133. scopre di lontano le cose 21.34. con la lentezza, scopre meglio le cose 21.35. ne caua da i vili luppi 16.87. prima d'operare, examina le cose 21.99.
 Pudicitia con modestia 1.35. è guardinga 9.433.
 Pueritia docile 15.194.
 Pueritia generosa ideata nell'aquilotto 4.163. spiritosa 4.467. 468. 1.6. viuace 5.415. 1.11. 142. è specchio 15.161.
 Pulcra ricouerati in vn cello appartato 4.342. simbolo della gratia ritenuta a gli humili, iui.
 Pulcra reciso fiorisce 10.140. fiorisce d'inuerno 141. e fra le neui 142. 143. mentre il mondo langue 144. è quand' il sole è lontano 145. simbolo di vera virtù 10.140. di vecchiaia vigorosa, o virtuosa 141. di viciosi regnanti, iui, d'animo generoso, iui, d'amico vero 142. de i SS. Innocenti 143. 145. di virtù fra i viciosi 144. di chi opera in secreto 145.
 Pulpito serue alla salute dell'anime 14.53. alle cose sacre, alla verità, non alle fauole 54. simbolo di vero Predicatore 53.54.
 Purganti simili alle farfalle 8.147. patiscono per godere 8.157. ardendo s'alzano 18.35. 46. quasi tenici 4.303. bitognosi d'aiuto 20.118. corcurati dalla pena del danno 8.147. simile al cardo 10.15. al grano 10.55. angustiaui 17.77. passano per graui strettezze 17.161.
 Purganti affmano nel fuoco 15.219. lib. 16.1. affatto mondati 15.202. come oro nel fuoco 13.44. & 45. passano dalle pene a i refrigerij. 5.150. aiutano i lor amoreuoli 5.338.
 Purgatorio luogo d'vicita 4.309. mondati rei 25.76. gli dispone al cielo 25.77. purifica 10.104. monda, non consuma 12.18. taglia i nodi, e torrena co'l fuoco 22.131.
 Purità imata, simile alla conchiglia 9.54. diuina incomparabile 2.177. preseruata 2.186. ritirata mantienti 2.170. n'alza à Dio 9.3. ne i serui d'Iddio 10.94. merita corona 11.96. pretiosa 12.267. ben grande 16.163. figurata nell'oro 13.46. generata dalla penitenza 12.79. quanto pretiosa 12.113. ne fa cari à Dio 5.317.

Q

Q Vadrangolo, simbolo di perfectione 21.156. di giusto, iui, & 157. del tanto euangelo, iui, di perseverante 158. di costante 159.
 Quadrante serue per veder le stelle 21.160. simbolo di Predicatore, iui, di San Gio: Euangelista 161. di teologia, & astrologia 161.
 Quadratura stabilisce le fabbriche 16.154.
 Quadri nelle fabbriche ottimi 16.202.
 Quadro di molte facete simbolo di sacra scrittura 25.76.
 Ss. Quaranta Martiri vni vincono il ghiaccio 4.497. nell'acque

gelate s'illustrano 12.93. resistono al gelo 24.43.
 Quercia inuestita da i venti, stà calda 9.264. & c. dura i secoli 1266. protegge ciò che adombra 267. si tollenza con la sua mole 268. cade alla fine 269. non cede à i venti 270. scossa più s'abbarbica 271. dà ombra sicura 272. adombra, e pasce 273. non soggiace al carlo 274. si mantiene co'l suo vigore 275. di lei si formauano le ghiande ciuiche 276. e i fasci de i Consoli 277. ha le radici ben profonde 278. piove le ghiande ipoutaneamente 279.
 Quercia simbolo d'intrepidezza 9.264. d'ostinatione 265. di virtù eterna 266. di protectione 267. di chi fa da sé 268. di potenza abbattuta 269. di valore eroico 270. di virtù rinforzata fra le persecuzioni 271. della protectione di Maria Vergine 272. di beneficenza 273. di prouidenza diuina, iui, d'innocenza, e virtù 274. di valor proprio 275. di premio 276. d'honor diuini dalle fatiche 277. d'humiltà 278. di beneficio prontamente fatto 279.
 Querelarsi fra le offese 9.34.
 Quiete si ritroa in Dio 5.271. 1.6. 247. 1.9. 313. 1.12. 28. 1.11. 1.2. 41. & 277. 1.4. 120. 573.
 Quiete nell'operare 2.156. fra i contrasti 2.524. malamente si troua 3.44.
 Quiete inquieta 26.35.
 Quiete grande dell'Imperatore Ferdinando II. fra i traugli 1.4.

R

R Acchetta, con poca forza caccia lontano 18.41. simbolo del demonio, & dell'vbbidienza. Le luc percosse son da giuoco, come appunto quelle d'Iddio 42.
 Ragionamenti spirituali utili 5.159.
 Ragno con la sua tela imprigiona i deboli 8.190. simbolo delle leggi humane, e dell'eresie, iui, & 191. ritardisce la tela stracciata 192. simbolo di S. Tomaso d'Acquino, e di penitente, iui, non mai è otioso 193. lauora fino à pericutionar l'opera 194. cangia il lugo sano in velenoso 195. tipo d'ingrato, & al soffiar del vento è più folleto 196. ed anco in tempo nuuoloso 197. tipo di maligno, iui, si suolera per prender mosche 198. 199. idea di mondano, iui, la sua tela resta squarciata da vn soffio 200. idea dell'opere fatte con ippocrisia, di prosperità mondana, di vita humana. iui.
 Ramaro è difensor dell'huomo 8.201. tipo d'Angelo Custode, iui, ciò che afferra non lascia 202. idea d'amor costante, e di sinderesi, iui, non è velenoso, ed uccide i serpenti 203. simbolo di Prelato, & giudice integerrimo, & anco idea di perleueranza, & ostinatione 204.
 Rame è rosso, e sonoro 13.61. serue ad incitar alla pugna 63. contrae facilmente la ruggine 63. rende le viuande velenose 64. il suo verde è mortifero 65. è simbolo d'iracondo 61. di Predicatore, iui, & 62. di maledico 62. d'huomo infelice 63. di ricchezze pregiudiciali 64. di bellezza nocenole, d'ippocrisia, e d'eresia, iui, di speranze mondane nocue 65.
 Ramolaccio ha sapore forte, simbolo di virtù nascosta, e di villano spiritoso 10.153.
 Rana habita in terra, e in acqua 6.159. gridando si gonfia 160. grida stando nel pantano 161. si difende dal serpente idro con industria 162. insarta in fango, ritorna rana 163. è deforme anco nascendo 164. torna al fango, onde vici 165. presa per vn piede, tutta è diuorata dal serpente 166. tace vedendo il lume 167. in bocca del serpente in vano si querela 168. accresce la sua deformità, stando nel fango 168.
 Rana, simbolo di dominio vasto 6.159. tipo di prudente, iui, di vantator superbo 160. d'Ereico 161. di mormoratore, iui, d'ingegno viuace 162. di risurrectione 163. del vizio 164. di reincidenza 165. di vizio, che s'auanza 166. di mormoratori, & d'eretici consili 167. d'innocenza oppressa 168. di vizioso deforme, iui.
 Ranutio I. Duca di Parma, con giubilo s'accinge ad impresa ardua 4.40.
 Rapa piace tutti 10.146. ama il freddo 147. e cresce meglio 148. co'l freddo diuen dolce 149. nutrice, e gonfia 150. diuenta più grossolana 151. dà cattiuo nutrimento 152. è simbolo di beneficenza 146. d'accidia 147. di traualgio vtile 148. di rigore vtile 149. di mondo che offende 150. di chi retrocede 151. d'ingrato, iui, di prudenza mondana 152. d'adulatore, iui.
 Rasoiu sregia, e sfregia 15.72. togliendo abbellisce, iui, molato acquista 73. tipo di mormoratore, e traditore 72. di traualgio vtile 72.73.

Rasse-

DELLE COSE NOTABILI.

Rassegnatione fra i traugli 12. 15.

Rastro lascia il grano, e raccoglie le paglie, simbolo di giustitia vindicativa, e di chi s'appiglia al suo peggio 24. 44. tira a se e cose vili, idea di mondano, iui; serue ad appianar le zolle, e mondar l'aria, simbolo di giustitia vindicativa, iui.

Razzo s'alza menter arde 18. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 51. atterisce, ma non nuoce 43. aspira al cielo 50. s'infuria perche arde 51. presto s'estingue 52. pur che riluca, non ildegna di perire 54. si lascia gouernar da vn filo 56. perisce con alto scoppio 55. cade, mancandogli il fuoco 56. fa strepito in virtù del fuoco 57. luce riceuendo il fuoco 58. scoppato cade 59. è vn inero strepito, iui; simbolo d'Amore, che tolluca 18. 43. di minacce innocenti, iui; di Spirito Santo 44. de i purganti 45. 46. di trauglio che in alza 47. 48. 49. di carità che in alza, iui; di S. Lorenzo 49. d'ippocrita 50. di tentatione suauita 51. di vita bricue 52. d'vbbidienza 53. di Principe glorioso d'ambizioso e di letterato 54. di mondano 55. di diuotione, o carità mancante 56. d'iracondo, d'amante, & de gli Apostoli 57. di virtù nascosta 58. d'insolente abbattuto, o d'ira raffreddata 59. d'ignorante loquace, iui.

Rè discreto 5. 96.

Reciduo 1. 4. 5. 6. si mostra sciocco 4. 5. 5. simboleggiato nella rana 6. 16. 3. nella scolopendra 6. 18. 6. 1. 1. 2.

Regola da legnaiuolo serue per non errare 17. 121. tipo del buon essemplio. Serue per regolar giustamente le fabbriche, tipo delle regole religiose 122.

Regole religiose ne indirizzano 21. 163. sono tutte vna cosa 21. 166. tutte conformi 21. 65. buona norina 17. 122.

Reicidenza vietata 7. 94.

Religione si gouerna con ordine, e peso 21. 131. stabilisce i regni 20. 56. è il timone del buon gouerno 20. 90. licenza de gli ista 11. 4. 190. 1. 20. 242. con pietà nostra scorta 2. 132. è ricouero sicuro 4. 83. perlettione a buoni talenti 4. 209. lela, ruina delle republiche 9. 6. religione pietà ne raffrena 5. 230. ne rende miti 5. 603. ne purga 9. 121. 162. ha il miele in seno 9. 129. madre delle vittorie 9. 233. preferua 9. 358. nella fruttuosi 9. 413. è vna sola 12. 25. illustrata da molte nationi 14. 18. è difesa nostra 16. 14. si dilata con le strettezze 21. 45.

Religioso volontario 2. 307. 1. 26. 32. sprezza il mondo 4. 451. ama la concordia 8. 22. co' i ritiri rinisce 1. 104. le sue fatiche son finite 1. 160. che pecca, osseruato da tutti 1. 179. ritirato più rispettato 1. 194. negletto dal mondo, splende nel cielo 1. 198. si discredita nelle frequenze 1. 264. acquista con la ritirata 1. 265. si riposa in Dio 2. 41. di notte orante 4. 22. benchè legato, e libero 4. 533. d'habito, non di virtù 4. 545. nel chioffro troua la vita 6. 7. leparato dal mondo troua la vita 6. 94. seruendo regna 24. 28. 1. 25. 81. virtuoso vuol seruire a Dio, & all'iniquità 7. 97. non è mai forastiero 6. 218. si ritira, non si sepolice 6. 223. d'habito, non di virtù 7. 54. vna in concordia 8. 21. opera a suono di campanello 8. 26. nel chioffro si dispone al volo 18. 74. 75. 92. 93. 99. è mutato in vn altro 8. 86. 87. ritirato ma non fuori del mondo 20. 67. secolarefco, e naue che costeggia 20. 67. non serua alla vanità 24. 49. prende la directione da altri 20. 113. sia concorde 21. 65. legandosi diueno sciolto 22. 15. intento alle diuine lodi 23. 30. contento 23. 17. caua la salute dai chioffri 4. 3. indi viciro è mal sicuro 4. 6. leparato dal mondo s'assicura 4. 27. legandosi vince i viti 4. 96. dalle cure disciolto 4. 121. abbomina le cole mondane 4. 132. re lo illustre dalla sua seruitù 4. 425. lascia il mondo caduco 4. 408. lascia la patria 4. 503. ora con più grata dolcezza 4. 510. austero simile al bilonte 5. 52. impouerito diuen grade 9. 431. 432. si muta 5. 120. simile al Castor 5. 179. serua al solo Dio 5. 228. ama il ritiro 5. 243. sicuro nel ritiro 5. 245. 270. & 299. 10. 15. 31. 53. 55. pouero volontario 5. 319. di vita austera 5. 442. cattiuo è simile alla tarantola lib. 7. 97. puro, s'alza facilmente al cielo lib. 9. 2. dentro è tutto dolce 9. 117. offerui tutte le regole 9. 155. si ritirato 9. 167. acquista legandosi 9. 326. dai frutti di lui degni 9. 409. secolarefco 10. 11. non ha radice 10. 12. ritirato 11. 9. 205. sfaccato da terra 11. 111. 118. aderente a Dio 12. 45. forte nelle cose d'Iddio 12. 69. acquista separato dal mondo 12. 72. 73. ritirato 12. 155. lasciando il mondo acquista 12. 174. 181. secolarefco 12. 277. è vero libero 15. 57. ama il ritiro 15. 88. 90. concorde con gli altri nel seruire 15. 146. vbbidiente 15. 201. altrauo dei parenti 15. 223. 1. 4. 164.

Religiosi, amogliati per mantener la casa 8. 90.

Relique honorate 6. 71. dilettano 7. 56. marauigliose 23. 10. virtuose 4. 313. vili 3. 204. lib. 11. 60. lib. 12. 132.

odorose 11. 152. 158. 181.

Remora, tratten la naue 6. 169. 170. 171. 172. simbolo di peccato veniale 6. 169. di difetto leggero 170. 171. 172. d'eloquenzia 171. d'ouoliti, iui; di carità poderola con Dio 172. di S. Eurosia, e di Maria V. protettrice, iui.

Render bene per male 8. 79.

Repubblica simile ad vn organo 23. 37.

Republichista nemico de tiranni 5. 54.

Residenza mancante nuoce 20. 29. & 128. 1. 24. 11. residenza vtile 4. 31. ripar molti mali 12. 136.

Resipiscenza 5. 592.

Resistere 1. 17. 59. 60. & 137.

Resistere 2. 133. 1. 6. 196. 1. 22. 2. 103. prouoca il furore 2. 262. noce 2. 400. francamente 2. 527. 524. 15. 393. 1. 9. 305. 306. lib. 10. 105. & 167. 1. 11. 40. 1. 2. 112.

Restituzione sforzata 6. 100.

Rete raccolta, simbolo, di chi nulla brama 20. 134. non sempre pesca la tripode, cioè s'incontra felicità 135. attrahe i pesci benchè repugnanti, ciò che fa la tribolatione 135. caua dall'acque, ma non uccide i pesci, idea di corretto discreto 136. raccoglie ogni sorte di pesci, tipo della Santa Fede, & d'huomo avaro 137. i pesci piccioli sfuggono, tipo de gli humili 138. depreda gli erranti, idea di femmina laida, & di S. Catarina V. M. distela coi suueri, & coi piombi, tipo di speranza, & di timore 141. Nassa aperta all'entrare, chaula all'uscire, tipo del vituo, dell' Inferno, & di avaro 140.

Retrocedere co' granci 6. 102. 1. 10. 151.

Retitudine nell'operare 4. 477. 5. 18. d'intentione 12. 39.

Ricadere è da sciocco 4. 55. 5. 88. lacci 4. 581. 5. 22.

Ricchezze fuggitive 6. 20. pregiudicano 8. 79. seruono dilatare 21. 46. abbandonano i superbi 21. 170. non viate mariscono 2. 176. deuono comunicarsi 2. 433. ritenute inutili 4. 440. non maneggiate inutili 5. 226. malecolte inferiscono 5. 446. nociue 8. 79. strette ne sfuggono 6. 20. raccolte per i polteri 9. 217. nocionno 9. 393. 1. 16. 189. velenose 13. 64. ouengono ogni cosa 13. 79. lenza loro non si fa nulla 13. 82.

Riccio marino fatto in pezzi, si riunisce 6. 173. adherendo allo scoglio si salua 174. simbolo di risurrectione 173. d'integrità di nome, iui; adherenza 174. di speranza in Dio, iui.

Riccio spinoso serisce da presso, e da lontano 5. 546. prouede per se, & per gli altri 547. 568. preme i cani con i ratiggergli 548. non teme l'assedio de i nemici 549. 550. è ben munito 551. scaglia le sue spine di rado, è a dirittura 552. apre la porta ad vn tol vento 553. confida nelle sue proprie armi 554. si vale delle spine per portar i frutti 555. non ha di rigido che l'esterno 556. si prouede per l'inverno 557. 567. piglia il vento conforme al bisogno 558. quanto più tardi partorisce, è più cruciato 559. i frutti, che raccoglie restano tuor della tana 560. si difende da per se 561. uccide i nemici, ma senza fiele 562. tocato punge 563. s'assicura con l'aprezza 564. difficilmente può esser prelo 565. riceue ornamento dall'armi 566. non gli mancano strali 567. con la tortura serisce gli altri 570.

Riccio, simbolo di potenza grande 5. 546. di mormoratore, iui; di benefico 547. d'animolo assalitore 548. d'animo composto 549. d'vniione vtile 550. di difesa perfetta 551. di seuerità giusta 552. d'applicato ad vna sola cura 553. di seruitù verso vn solo, iui; di difesa 554. d'opere buone, iui; di trauglio soaue 555. d'apparenza rigida 556. di prouidenza 557. 558. di procastinatione nociua 559. di mondano moribondo 560. di chi fa da se 561. di virtù, iui; di giudice giusto 562. di mormoratore 563. di mortificatione vtile 564. di conseruatione 565. di proprio valore 566. di prouidenza 567. d'elemosiniero 568. d'iracondo 569. di Principe clemente 570.

Riconoscione al benefattore 2. 137. 60. 401. 4. 201.

Riconoscimento de i beneficij 2. 200. 1. 2. 144. 1. 4. 257. 1. 9. 51. 1. 12. 172. 1. 15. 182.

Ricreatione ne rinforza 5. 123.

Riformatore figurato nel pettine 25. 75.

Riga da scrivere, simbolo di buon essemplio 19. 36.

Rigore con benignità 5. 377. discreto 21. 129. 1. 2. 279. strada alla beatitudine 12. 93. vtile 10. 140. 1. 12. 117.

Rimedio al male chi lo fece 22. 94. rimediare 22. 81.

Rumorio, interno strumento di salute 4. 478.

Rimorio lacerando appiana 24. 25. squarcia il seno 5. 188. 304. lib. 7. 99. 109. non ci laceri mai 6. 180. dura fino alla morte 8. 202. prouiene la colpa 8. 228. parla tacendo 19. 22. non ci lancia quieti 12. 242. è l'auoltorio di Titio 3. 84. 1. 5. 241. lib. 11. 163.

INDEX.

tano l'odore 153. è armata 154. dal ferro, ed al fuoco ricaua vi-
le 155. porta il vanto frà i fiori 156. è odorosa, e saluifica 158.
molle, & aspra 159. reca ornamento, e difesa 160. cautamente
deue raccogliersi 162. non mai lai cia le spine 163. dalle quali è
difesa 164. è stiondata dall'aria 166. cresce col sole, e con l'ac-
qua 167. langue l'u'l meriggio 168. matura si ipalanca 169. reca
vile, e diletto 190. e punge, e piace 171. 173. fiorisce, e ferisce
173. l'offro non la ripara 176. recita conferua l'odore 177. non
coltiuata traligna 178. ricoue vita, e morte dal sole 180. punge
e ricrea 181. è loaua, inà armata 183. 184. s'adorna con la por-
pora natua 185. resta scolorita dal sole 186. 187. 190. tal rosa
fiorisce ogni mese 189. languisce trastondendo troppa quan-
tà di spiriti 191. hà seco roffore, e pontura 193. armata piac-
194. minaccia, & alletta 195. maneggiata più piace 196. na l'o-
ro nel seno 197. soffietta, s'apre al sole 198. alletta co'l colore,
e spauenta con le spine 199. frà le spine, e senza spina 200. fi-
tesse in ghirlande, inà senza le spine 201. taluolta fiori tuori di
tempo 202.

Rosa, simbolo della vita humana 111. 141. & 168. della bellezza
fragile 141. di pueritia viuace 142. di S. Paolo conuertito, iui, di
misericordia con giustitia 143. di Prencipe giusto, iui, d'Euca-
ristia, iui, di virtù 144. di benignità, iui, d'educatione vtile 145.
d'oratione con lagrime, iui, della bonità diuina 146. di virtuolo
frà i vitiosi, iui, di virtù perseguitata 147. delle miserie huma-
ne, iui, di Cristo patiente 148. di mutatione in meglio 149. di
vergine modesta 150. di reliquie de i Santi 151. 158. d'opere
fatte in aridità di spirito 152. di virtù che d'fonde la sua fama
153. dell'humiltà di Maria Vergine, iui, di S. Paolo, iui, di pia-
cer mondano 154. di trauaglio vtile 155. di modestia 156. di
Maria sopra tutti eccellente 157. di l'enceipe benigno 158. del
Rotario 158. 160. 164. 171. di misericordia con giustitia 159.
del nome di Giesù 160. di cautela 162. di studioso, iui, di ri-
motto di coscienza 163. di difesa 164. di virginità pura 165.
di laiciuo impouerito 166. di Maria Maddalena 167. di coope-
ratione, iui, di morte immatura 168. di virtù gioueuole 170. di
Predicatore morale 171. di Cristo cōtemplato, iui, di bellezza
femminile 172. d'eloquenza satirica 173. di vittoria languino-
sa 174. di bellezza ritrosa, iui, di bellezza cadente 175. di virtù
immortale 177. d'educatione necessaria 178. d'amante profano
179. di conformità 180. di S. Carlo benigno, e zelante 181. di
giustitia con misericordia, iui, di reliquie di Santi 182. di bea-
titudine 183. di felicità mondana 184. di riscuimento, iui, di
giusto co' cattui, iui, di inormatore, iui, di valor proprio 185.
di Santa Marure 186. di S. Barbara 187. di priuato di Prencipe
decaduto, iui, di morte immatura 188. d'opere continuate 189.
di libidine nociua 190. di studioso, e di guerriero 191. di S. To-
mato di Conturbia 192. de i piaceri carnali 193. di guerriero
benigno 194. di virginità, iui, di bellezza 195. di benignità 196.
di virtù sempre gradita, iui, d'intentione buona 197. 198. di vir-
tù, e d'Idio, che attrahono, e ritrahono 199. di Maria concetta
senza uicetti 200. di Beatitudine 201. di giusto frà i vitiosi 202.
di S. Carlo, iui.

Rotario e punge, e piace 11. 146. saluifero 133. orna, e difende
135. difende 139.

Rosignuolo entra in bocca alla vipera 4. 508. 509. canta meglio
in gabbia 510. canta mentre la femmina coua 511. rosignuoli
giouani imitano il canto de i vecchi 512. imparano il canto, e
ricelcono 513. si pascono di bachi 514. empiono d'armonia il
deserto 516. maturano cantando le voua 516.

Rosignuolo simbolo di laiciuo 4. 508 di chi è fabbro del suo ma-
le 509. di religioso 510. di chi fa diuotamente la nouena 511.
di giouineti spiritosi 512. di Ministri di Prencipi & de i Pre-
dicatori, iui, & 513. di piacer mondano pregiudiciale 514. di
imitatione 515. di solitudine per chi ora 516. di benigno cor-
rettore 516.

Roipo deforme idea di anima sozza 7. 34. figurato nel fuoco, idea
d'amante arrabbiato 35.

Rota, abbassandosi camina 24. 35. hà il moto eguale 46. non esce
dal tegno 47. 48. si gira auanti, e in dietro 49. è facile al moto
50. s'vnge perche non strida, iui, serue ad alzar i pesi 51. 62.
frange il grano 52. operando si consuma 53. è aggirata dall'ac-
que, perche opera, iui, sono aggirate, non s'conuolte da i poli
54. non lascia il polo 55. se non corre, cade 56. martellata si
perfexiona 57. tocca la terra in vn punto 58. del vassoio, la-
cia in certa l'opera 59. resiste à chi le vfa violenza 60. si scat-
da caminando 61. arrostando illustra, & acuisce 63. perleuo-
na 64. i di lei raggi rimurano il centro 65. s'aggira nel tuo
alle 66.

DELLE COSE NOTABILI.

Rota simbolo d'humiltà, che n'essalta 24. 45. di costanza 46. 48. 55. di Giuseppe Patriarcha 46. d'animo moderato 47. di conformità iustit'vbbidiente 49. 50. di fortuna instabile 49. di giusto 50. di procuratore, iustit' Principe benefico 55. di tempo, che il tutto guasta 52. di vindicatio 53. di cooperazione alla gratia 53. di trauaglio vile 54. 57. 63. & 64. di proffuto 56. di contemplatio 58. 65. di gioventù 59. di predestinatione occulta, iustit' di pariglia 60. d'habito 61. di martirio che ne innalza 62. 63. 64. di Maria da tutti ossequata 65. di dipendenza 66.

Rubellione, frà i patiboli si rinforza 7. 30. fuscitata con la seuerità 9. 43.

Ruben, figurato nel Sordio 12. 234.

Ruffiana simile al carbone 2. 105. all'anitra 4. 48.

Rugiada scende dal cielo quieto, e sereno 2. 164. esce dal seno dell'aurora 165. è refrigerante 166. succedono alla notte 167. riducono nell'erbe minute, iustit'.

Rugia de, tipo di gratia diuina 2. 164. di Cristo nascente 165. dello Spirito Santo 166. di Maria Verg. benefattrice, iustit' di felicità ottenuta dopo le miserie 167. delle gratie diuine compartite a gli humili, iustit'.

S

Sacerdote serua alla sola religione 14. 26. sia tutto sonoro 14. 27. ne vorace, ne rapace 5. 314. sia risplendente 15. 31.

Sacramenti nostra vita, e directione 1. 301.

Sacra scrittura ne raffrena 10. 7.

Sacra, segno celeste tramonta al nascer della Vergine 1. 366. tipo di Maria protettrice.

Sacra lpezzata contra vn marmo 21. 103. ottiene ciò che vuole 104. 105. s'auanza fin che hà lena 107. è l'alfice, è cade 110. è coacta e irreuocabile 111. 112. sia dirizzata al bersaglio 113. vola lena polarli 114. contra il cielo in dardo si coeca 115. 116. s'intuoca volando 117. dalle fiamme è contumaciata 118. spuntati nulla vale, iustit' non sempre ferisce come pretende 119. ferisce oue vuole 120. con l' punta acuta 121. leocata contra il bianco 122. ordinate al bersaglio 123. 124. cacciata con più forza e più veloce 125.

Sacra simbolo di resistenza 22. 103. d'eresie rincuzzata, iustit' di ministro prudente, e d'anima orante 104. di capitano fortunato 105. di concordia 106. di proffuto 107. 110. di di gratie lucellie 108. d'eccelesenza 109. di prencipato 110. di vita humana 111. di mortificatione 112. di predicatore prudente 113. di velocità, & di vbbidienza 114. di calunnia vinta 115. di giusto illecto 116. d'habitu 117. di clemenza di Principe 118. d'effercito senza capo, iustit' di speranze fraudate 119. di medico, e correttore 120. di S. Tomaso d'Acquino 121. d'innocenza per seguitata 122. di concordia vile 123. d'intentione hila, 124. di trauaglio, che ne fa veloci 125.

Salamandra si nutrice di fuoco, e pur l'estingue 8. 205. simbolo d'ingrato, iustit' idea di Principe clemente, e giusto 206. resiste al fuoco, tipo di pazienza, & generosità 207. & d'innocenza 208. non è offesa dal fuoco, idea di giusto tra i vitiosi 21. 8. palisa nel fuoco la vita, simbolo d'amante impuro 209. sotto il ciel nuuoloso si rallegra, idea d'animo generoso 210. magnifica sotto il ciel sereno, tipo d'inuidioso 211. & di chi è vigoroso nel male, fiacco nel bene 212. estingue il fuoco, e non resta offesa 213. tipo di giudice innocente, iustit'.

Salcio ama l'acque 9. 281. non hà frutti 282. lega piegandosi 283. quanto più è infermo, è più forte 284. e più pertetto 285. molificato e più trattabile 286.

Salcio dinoua la necessità della gratia 9. 281. & l'vile dell'educatione, iustit' idea d'ippocrita 282. e delle speranze mondane, iustit' della benignità proffiteuole 283. di prudenza iustit' di trauaglio vile 284. di donatio quanto possi 285.

Sale talia fuori del fuoco 12. 222. si congela al sole 223. si squaglia nell'acqua 224. preferua dalla putredine 225. non talua le cose putride 226. gioua squagliandosi 227. indura le carni 228. le incende, e le dilecca 229. accopia il fuoco, e l'acqua 230. dà vapore a i cibi 231. gioua moderatamente vñto 232. 233. e simbolo d'impaziente 234. di vito superato, iustit' ingrato 235. di lib. d'auto 236. di salio amico, iustit' Prelato 237. di diligenza inuile 238. di Prelato affettuoso 239. & autore uole 240. di libidine 241. di clemenza, e rigore 242. di prudenza 243. di zelo moderato 244. de i tali vñti ne i discorsi 245.

Salicide distrugge le locuste 4. 517. idea di giudice nemico de i facinorosi, iustit'.

Sa i moderati ne i discorsi 12. 233.

Salimone trauagliato dalle mignate 6. 180. simbolo di timoroso di coscienza, iustit' Salimone femmina conduce nella rete i maschi simbolo di traditore 181.

Salimoneo, che maneggia i fulmini, è fulminaco 3. 68. dinota che la pena si proporziona alla colpa, iustit'.

Salomone, molto promise, diede poco 18. 8.

Salute de i peccatori, impreta grande 16. 123.

Samaritana preta, prende altri 4. 187.

Samuele visitator diligente 1. 56.

Sangue di Gesù ne vnice 9. 131. vni i fedeli 9. 118. de i Martiri inaffia S. Chiesà 2. 280. del Salvatore vile 2. 281.

Sanguinari i cambie uolmente si distruggono 3. 90.

Sanguituga è auida, e inlatiabile 8. 214. 215. 216. 217. simbolo d'auro, di libidinoso, d'ambizioso, iustit' mordendo gioua 219. simbolo del trauaglio, iustit' iuggendo i coppia 220. tipo di crapulone, e d'auro, iustit' iugge il sangue più impuro 221. simbolo di peccatore, iustit'.

Sanione 6. 245. più grande in morte 1. 152. si ride de i legami 6. 236.

Santi strapazzati nel mondo 4. 442. co' l'atto risanauano 4. 478. splendono in cielo, e in terra 1. 206. miracolosi 2. 120. 130. glorificano Dio 6. 64. in morte fraganti 6. 146. ornamento de i regni 2. 26. l'obit' miracolosi 8. 76. splendono gloriosi 12. 154. sostegno delle città 16. 19. giouano con l'ombra 5. 165. pieni di vñti 5. 237. di i vitiosi 5. 375. dopo morte odorosi 6. 143. ne proteggono 9. 3. miracolosi, role da ogni mele 11. 189. afflitti, consolano gli altri 23. 15.

Sanità luce d'appressio, e da lontano 16. 177. nascosta si fa conoscere 1. 166. mai può celarsi 2. 206. camina per strade erce 5. 309.

Saulo conuertito lascia le stragi 5. 459. accieccato dal lume 4. 482. conuertito 2. 153. 172.

Sapiente è humile 4. 563.

Sapienza diuina s'infermo per nostra salute 4. 332. senza errore 2. 302. misura l'immenità 21. 139. in vn'occhiata tutto vede 21. 140. scopre le cose lontane 21. 148. petica à fondo 21. 155. opera con mezzi contrari 15. 62. tutto penetra 5. 489. terrina vile 5. 583. è più loque nel giusto 10. 4. dolcemente attrahe 13. 7. diuina è diamante 12. 121. opera con forza loque 12. 122. ne da lodezza 6. 108. è nascosta 2. 443. s'acquista con fatica 2. 444. lupera il valor d'ogni cosa 4. 125. riluce in chi che sia 2. 235.

Sarga, peice, picciolo molestato da tutti 6. 182. dimostra, che la persequione opprime i deboli, iustit'.

Sordio ha la luce tocata 12. 234. rallegra il cuore 235. sgombra il timore 236. acutice l'ingegno 236. fa coraggiosi 238. toglie i tumori 239. s'vnge difficilmente 241. è simbolo de i Martiri 244. di S. Filippo Apostolo, iustit' di peccatore, che l'copre le steslo 244. di coscienza monda 235. di carità 236. di trauaglio vile 237. 239. d'amore che fa audaci 238. 240. & humili 240. di giusto, puro tra i vitiosi 241.

Sardonio abbinna i latciui 12. 242. hà due colori 243. anzi tre 244. figillando non rapisce 1. 245. si l'copri tra i torrenti 246. è simbolo di Cristo nella cena 242. del timoroso di coscienza, iustit' del Verbo Incarnato 243. 244. di Re & Pontefice, iustit' di giusto appassionato, iustit' di ministro fedele 245. d'innocenza, iustit' di S. Stefano protomartir 246.

Sargo inuaghito della hnta capra cade nella rete 6. 183. tipo de i mondani ingannati, iustit'.

Satirico simile al coruo 4. 271.

Saturno pianeta è tardo, e veloce 1. 311. tipo di prencipe prudente, iustit' lublune, e perciò lento 312.

Sauio incapace d'offesa 2. 344. letuando regna 25. 81 da molte scienze ornato 23. 26.

Scacchiere si giuoca con ingegno, e non con forte 1. 18. 60. in tempo d'otto 61. la pedona aspira ad esser regina 63. scacchiere lenza pezzi 64. i pezzi tutti si gettano nel sacco 65. si muouono con moti differenti, ma tutti ordinati à vincere 65. la pedona diuina regna 66. dà scaccomatto al Re 67. si maneggia con attenzione prudente 68. il Re tra i roccchi è più sicuro 69. fa proua de gl'ingegni 70. è idea di valor proprio 18. 60. d'effercito militare 61. di Religiosi concordi 62. di proffuto 63. di corte diuina restata 64. di morte, che tutti vguaglia 65. di vittoria c'posta à tutti, iustit' di mutatione 66. di picciolezze estimabili 67. di maturità 68. di prudenza, iustit' del nome di Gesù, e di Maria che ne proteggono 69. di scolastica, che fa proua de gl'ingegni 70. di gouerno che fa conoscere i soggetti, iustit'.

I N D I C E.

Scala strumento per salire 15. 127. 132. pian piano ne inalza 127. e gradatamente 128. da i gradi ultimi sollieua a i primi 129. strada non presta, ma sicura 130. presta, ma di grado in grado 131. ha mestieri di sostegno 133. non sia ne troppo erra, ne troppo piana 134. simbolo di umiltà, che ne sollieua 127. di operare a poco a poco 127. 128. 129. di maturità 130. di dignità gradatamente ottenuta 131. d'aiuto 132. di Maria protettrice, lui; d'elemosina, lui; di scrittura lucra 132. di dipendenza 133. di prelato che fugge gli elrenu 134.

Scambieuoile aiuto 4. 389. honore 8. 35. 1. 30. scambieuoilezza 9. 483. 12. 143. 17. 141. di cariche 5. 248. scambieuoilezza elpresfa nello specchio 15. 162. 163. nelle torre 16. 95. ne i manici 17. 99.

Sandaloso, in ogni luogo sconcerta 8. 113.

Scaraggi s'accordano alie cose olene 8. 100. godono ne i letori 103. aborriscono l'odor loave 102. tipo de i mormoratori 100. de i carnali 103. de i vitiosi, nemici de i giusti 102.

Scarpa si guasta senza lesione 15. 135. si guasta, ma difende 136. serue a caminar su i ghiacci 138. simbolo d'intrepidezza 135. di soldato 136. di profeto 137. di mortificazione 138.

Scarpello serisce come e serico 17. 123. picchiando ricaua dalla materia quella forma, che si vuole 124. 125. & le dà perfezione 125. deue ferire a misura, e non più 126. simbolo di risentimento 123. e di pariglia, lui; di mormorazione 124. di Cristo appassionato 125. di trauaglio utile, lui; di tributo moderato 126.

Scaro straccia le reti con la coda 6. 184. simbolo d'accortezza, e di sagace fuga, lui non teme l'insidia de i pelatori 185. tipo di persona astuta, lui; e cauto dalle reti con l'aiuto de i compagni 185. tipo di S. Pietro, cauto di carcere con le orationi de i fedeli, lui.

Scena finge, & insegna 25. 78. ammaestra, e diletta 79. simbolo di Cristo predicante 78. 79. reca utile, e diletto, simbolo d'oratore, e di poeta 79. e più lodata per la bontà, che per la longhezza dell'opera, simbolo della vita humana 79.

Scetiro deriuu da vn tronco 25. 84.

Scetiro, simbolo di principato, deriuu da Dio 25. 80. vnito al giogo, simbolo di religioso e di sauiro 81. tipo di Principe 82. di naicua vile 83. 84.

Schermitore oue non si crede, serisce 2. 110.

Schermite 5. 361.

Scienza senza operatione è sciapita 4. 555. infusa da Dio 2. 135. fa immortali 19. 10. 24. ne porta al cielo 19. 10. e dono d'ludio 15. 166. profana, aiuta ad intender le lacte 17. 156. con purità di vita 12. 139. dono d'ludio 15. 181. solua 11. 74.

Scipione Africano antepone la pietà ad ogni altare 5. 87. quanto intrepido 4. 142. ne gli orij non ottaua 2. 447.

Scoglio è stabile sià gli ondeggiameti 2. 518. si stabilisce su la sua propria mole 518. 522. non teme ne tempeste, ne fulmini 520. più battuto e più fermo 521. frange l'onde che l'intulano 523. 525. senza scomponerli vince 524. preuale contra la nemica fierezza 526. 527. vince tolerando 528. sempre mai è battuto 529. senza profuto e battuto 530. si mostra torrefra gli intulati 531. vede alla fine le procelle chete 532.

Scoglio, tipo d'intrepidezza 2. 518. 519. 521. di monarchia vasta, lui; di S. Fermo Mart. 519. di temerario 520. di valor proprio 522. di resistenza 523. d'animo tra gli intulati quieto 524. di pariglia reca 525. di calunnia superata 526. di furore allentato 527. di tolleranza che vince 528. d'amante inquieto 529. d'anima tribolata, lui; di malignità superata 530. di fortezza mostrata ne i trauagli 531. di Cristo risorgente 532.

Scolatolo passa i humij, sostenuto da vn legno 5. 578. 579. con la coda li ripara 580. ha molte porte alla sua cana 581. gira la rota senza profuto 582. ne i regni mai taluce 583. è simbolo del ladro buono 578. d'uomo industrioso 579. di dilecti 580. di providenza diuina, lui; della memoria della morte utile, lui; d'occasione leuata 581. di prudenza, lui; di monuano 582. di sapienza terrena 583.

Scolastica dimostra gli ingegni 18. 70.

Scolopendra vomita insieme con l'homo le viscere 6. 186. e di nuovo le inghiottisce, lui; vomita ciò che le nuoce 187. simbolo di S. Eratmo, & d'ogn'altro Martire 186. d'elemosinero, lui; di peccatore reciduo, lui; di penitente 187. di San Matteo Apollito 188.

Scorpione legno celeste, non ha veleno 1. 367. tipo di trauaglio non pregiudiciale, lui.

Scorpione celeste più noce che il terrestre 1. 368. tipo del pregiu-

dicio, che uccano i grandi, lui.

Scorpione terrestre, se offende vno, risana morro 7. 36. tipo di Tiranno, d'Aquaro, di vitioso, lui; punge, e lana, simbolo del trauaglio 37. scorpioni s'accordano per offendere, idea di vitiosi vniti nel male 38. ha la coda sempre pronta a ferire, tipo di vendicauo, e di mormoratore 39. in atto d'abbracciare a uuelena, simile al piacer mondano 40. & al traditor, lui; non offende se non è offeso, idea di giusto risentimento 41. offende con la sua parte estrema, ciò che fa il diletto peccaminoso 42. & l'uomo maligno, lui; insidiosamente serisce, simbolo di traditor 43. sommerso nell'acque non nuoce 44. idea di Saolo conuertito, e di Costantino battezzato.

Scigno con molti castetini, simbolo di chi opera a poco a poco 15. 139. non s'apre a gli estranei, tipo di virtù nascosta, e di chi copre i secreti 15. 140.

Scrittore che promette gran cose 5. 335. anco d'vn sol libro merita affai 12. 170. sia chiaro 17. 76. di molti libri 9. 49. infaticabile 4. 215. di bene in meglio riesce 2. 410. oscuro biatimato 4. 480. accopi l'utile al diletto 6. 59. ami la chiarezza 2. 428.

Scrittura sacra contien tutte le virtù 12. 270. nostra diretione 16. 195. ha nascosti teori 12. 183. palee tutti 5. 67. specchio sincero 15. 156. ne mostra ciò che si deue correggere 15. 160. 163. s'intende col lume diuino 15. 167. etalea 15. 132. nostra guida 1. 253. 363. 1. 20. 35 & 107.

Scrittore sacre gangheri di Santa Chiecia 17. 58. in poche parole ha molti documenti 2. 314. si spiega con vn'altra 25. 54. ha vari temi 25. 75. e lactra 22. 77. abbona di leni 9. 170.

Scrupoloso 5. 194.

Scudo, simbolo della fede, e della protezione 2. 126. 130. vecide, e difende, tipo dell'Angelo Custode, e della Santa Croce 127. rinuza le saette, simbolo d'animo risoluto 128. scudo con lanterna 129. impugnato da vna mano 130. spezzato da vn fulmine 131. d'Atlante tutto lucido 132. accopiato a molti per far la testuggine 133. col ferro pungente in mezzo 134. che appresta ornamento, e dilecti 135. 136. stellato di Tulio 137. appoggiato ad vn urna 138. legnato con la lettera M. 139. legnato con le due colonne 140. la uotato da i Ciclopj, impene trabile 141. coronato di queria 142. coperto di lette spoglie, lui; è simbolo di felicità mondana 129. di fede 130. d'Eucaristia, lui; 132. 141. di maledicenza 131. di concordia 133. di Principe benigno, & giusto 134. di Santa Croce, lui; di Maria V. protettrice 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. di Principe benefico 137. d'oratione efficace 141. di viua fede, lui; di virtù, che ne ripara 141.

Scula de i rei per coprirsi 4. 474. di peccatore lo lega 8. 78.

Seure con vn colpo atterra 17. 127. serue a pulir il legno, spogliandolo 128. i Romani le tencuano legare 129. 130. 131. simbolo di padrone morro, e di peccato 127. di pouertà, che ne adorna 128. di maturità 129. 130. di clemenza gloriosa 131.

Sdegno 5. 401.

S. Sebastiano trafitto 5. 329.

Secchia s'inalza al deprimersi della compagna 15. 141. cava l'acqua dal profondo 142. s'inalza co'peli 143. 153. alternatamente scendono 144. da vna rota molte leccie son molle 145. che tutte seruono ad vn'opra 146. si tonnerge la leccia per empirla 148. ritorna piena 149. cava acqua, e la distonde 150. Secchie vnite con fiacole 151. vna s'alza con depressione dell'altra 152. serue in morte di giusto 141. simbolo di mortificazione utile, lui; di Priuato di Principe 142. di Cōtemplatiuo, e di San Giovanni Euangelista, lui; di trauaglio utile 143. di dignità conferite a vicenda 144. di saetiche alterate, lui; di Principe benefico, e di Maria protettrice 145. di concordia, e di Religiosi 146. de i dannati 147. di chi s'humilia per ottenere 148. 149. di compagnia utile 149. di studioso utile a gli altri 150. di giustitia con clemenza 152. d'acquisto fatto con altrui offesa 152. d'Amore, che ne alleggerisce 153. del premio eterno, che meditato ne sollieua, lui.

Secretario racco 11. 82.

Secreti publicati 11. 12. coperti da Dio 19. 9. fuclati al confessore, lui; non communicati 15. 151. coperti 12. 209. domestici non si paleano 15. 140. nascosti 9. 146. diuini impenetrabili 4. 482. conferuati 2. 116. simili alla fonte del Nilo 2. 473. 1. 3. 69. offeruati 21. 138. di principe a nissuno si copra 8. 71.

Seditone figurata nel mare 2. 345. con la diuisione si vince 8. 36. ama i torbidi 5. 84.

DELLE COSE NOTABILI.

Seditiosi strepitosi 8.101.

Sega fende con l'acutezza, e con la sodezza 17.172. non esce dalla striscia 133. con moti contrarij opera 134. & alternatamente mostra 135. Opera tardi, ma rettamente 136. non può offender il diamante 137. anzi essa restarebbe offesa 138. legata è più forte 139. legando aggiusta le traiu 140. è ritirata le ambie uolmente 141. alla destra, & alla sinistra 142. stride, e rode 143. simbolo d'ingegno acuto, e sodo 133. di Consigliero prudente 133.134. di prouidenza diuina 134. di vita humana, da varie vicende conuolta 135. d'operationi alternate, iui; di buon Giudice 136. di resistenza, e di Cristo tentato 137. di Fabbro del suo male 138. de i voti religiosi 139. di castigo, & di traualgio vile 140. di matrimonio 141. di scambienolezza, iui; d'ubbidienza 142. di mortuoratore 143.

Seiano tutto ualeua per se 1.254.

Selenite si conferma alla luna 12.247. simbolo di conformità, dipendenza, e di giusto, che stà unito con Dio, iui.

Sempre uiuo si nutrice con le rugiade 10.156. idea d'aiuto, e della virtù delle lagrime, iui.

Senatori figurati ne i giacinti 11.53.

Senso delle Sacre scritture profondo 12.83.

Separatione uenie 17.18. nociua 5.525. 1.9.465. 1.12.123. illustra 2.251. 1.12.98. 1.24.72. pregiudiciale 21.52.

Seppia si lascia inorbidando l'acqua 6.189. 192. si nasconde nell'oscurità 190. più ricercata più s'alconde 191. è simbolo di persona maluita 189. di Notario falsario 190. di doppiezza 191. d'opere nascoste, ed allucinate 192.

Sepolcro suapora fetori 16.145. dentro è lordo 146. è l'ultima nostra quiete 147. simbolo di mormoratore 145. di bellezza donnesca 146. delle dottrine de Filosofi, iui; di morte buona 147.

Sepultura lauorata à noi stessi 8.97. di Cristo era vuota 6.62.

Serpe si spoglia, e si rinoua fra i dafi 7.45. 46. dall'angustie esce più bello 47.49. lascia la spoglia, non il veleno 53. le tue spoglie dilettano 56. forma di se stesso vn circolo 58.59.60.61. tagliato in mezzo non è ne uiuo, ne morto 62. tratto con vna lancia, indarno tenta di risentirsi 63. si genera dalla ipina del dorio humano 64. 65. mentre spira ipera 66. morficato dalle velpes, loro trastonde il tuo veleno 67. resta ucciso dalla laliaua dell'huomo 68. serue di medicamento 68. non lascia di se vestigio su le pietre 69. s'alza rito sotto attole 70. si palce di terra 71. lascia il veleno nel fuoco 72. prima che accostarsi al frastino, entra nel fuoco 73. acuisce la vista alle ipine 74. fugge dalle vigne fiorite 75. si rinforza al sole di primavera 77.90. co' l'finocchio acuisce la vista, e la vita 78. Serpente Dipade fa morir di sete 80. Serpente Prestero fa gonfiare, e morire 81. offeso è più fiero 83.84. purché afficuri il capo di nulla teme 85. morde senza strepito 87. serpente di bronzo strumento di vita 88.89. diuora i roipi 91. pugna contra altro serpente 92.

Serpe simbolo di mutatione 7.45. 77. di penitente 45.46.48.54. di traualgio, che illustra 47. di Cristo risorgente, iui; 63. di Giuseppe Patriarca 47.52. di povertà volontaria 49.50.79. di premio sperato 51. di San Martino 52. di San Bartolomeo 53. di Religioso d'habito 54. di penitenza fina, iui; di risurrezione 55. delle reliquie de i Santi 56. delle specie Sacramentali 57. della cognitione di se stesso 58. dell'elame di coscienza, iui; della vita humana 59. d'eternità 60. di peccatore ostinato, iui; di carità continuata, iui; dell'Incarnazione del Verbo 61. di dannato 62. di risentimento vano 63. di calunnia irremediabile, iui; di Cristo risorto 64. d'ingratitude 65. di speranza 66. di compagnia cattua 67. di pariglia, iui; della virtù del digiuno 69. di prudenza, iui; dell'innocenza di Cristo 69. della pretenza d'Iddio 70. d'inuidia, iui; di virtù perseguitata, iui; di libidinoso 71. della virtù dello Spirito Santo 72. di generoso 73. di tabbro del suo male, iui; di chi s'appiglia al male, iui; di giusto costante, iui; di S. Francelco 74. di correzione aspra 74. di lantità poderosa 75. di consiglio secreto 76. di mutatione 77. di gratia diuina 78. d'auaritia, & di libidine 80. d'adulatione 81. di superbia, e d'ambitione, iui; di prudenza 82. di moderazione d'animo, iui; di generosità, e di risentimento 83.84. di fede nel Crocifisso 88. di peccato confiderato, iui; di speranza in Dio 89. di rinouatione 90. di peruerio 91. di coniugati discorsi 92.

Serratura da tre chiau, simbolo della diuinità 17.144.

Seruire ad vn solo 5.553.

Seruitù vera 5.62. d'Iddio 5.406.

Seruo buono tutto fa per il padrone 4.525. d'Iddio sdegna la terra 4.404. fedele ad vn solo 25.48. che regnaua 25.81. d'Iddio si tealua riscontro l'altre freddezza 2.442. non serue ad altri 5.62. antepone la pietà ad ogni cola 5.87. si consuma per altri 5.188. d'Iddio simile al toro 5.605. ha le ipine al di fuori 9.72. e vn berillo 13.21. non mira le cose caduche 12.29. 1.26.33. pieno di spirito 15.225.

Seuerità di rado ualata 5.225.

Sguardo femminile mortifero 7.11. pregiudiciale 18.5. d'Iddio illustra 12.172. accende 15.183.

Sigillo preme per improncare 19.37. distingue le famiglie 38. impronando resta quell'era 39. stampa ciò che ha in se 41. opera meglio ne i corpi molli 42. tipo di traualgio vile 37.38. di virtù partecipata 39.41. di ministro di Principe 40. d'educatione, e di gratia 42. di chi insegna operando 43.

Sileni tuuidi al di fuori, pretiosi al di dentro 3.69. teneuano nel seno alcole cose eccellenti, iui; simbolo di virtù recondita, iui.

Silenzio uile 4.154. 4.391. è vitale 4.421. utilissimo 4.391. ne causa da i viluppi 16.90.

S. Siluerio sostentato di traualgio 4.181.

S. Siluestro figurato nel fico 9.125.

Siluro maltratta tutti 6.193. simbolo d'auaro, e di tiranno, iui.

Simia mettendosi le scarpe, s'inuoluppa 5.584. uccide con amor fouerchio la prole 585.586. getta via i danari 587. iltrae il maddollo fuor delle cortecce 588. specchiandosi, di se stessa s'innamora 589. salendo su gli alberi, mostra le tue vergogne 590. serue solo per giuoco 591.

Simia dimostra che nuoce l'imitar i maggiori 5.584. e tipo di chi è fabbro del suo male, iui; di chi troppo amando uccide i figliuoli 585. di piacer mondano 586. d'adulatore, e traditore, iui; di mali acquisti che si perdono 587. di prudente estimatore 588. di studioso, iui; d'amante di se stesso 589. d'indegno esaltato 590. di parafito 591.

SS. Simone, e Giuda balzano fuori dell'acque 6.38.

Simulatione si lasci 4.261. pregiudiciale 5.232.

Sincerità figurata nel cigno 4.205. come la stella del polo 1.363. 1.19.28. 1.21.77.107. non sa ingannare 3.88.89. lib.5.355. 1.10.175. 1.12.95. elpressa nel granato 9.171. generosa 9.294. ideata nel cauolo 19.22. nel persico 9.240.

Sinderechi lacera il petto 5.210.

Sirena ricreando uccide 3.70.71.73.73. chiama per diuorare 74. è di bell'aspetto 75. con vna voce ferma le nauì 76. non teme le procelle 77. rapisce con la dolcezza 78. ma è dolcezza amara 79.

Sirena, è simbolo di piacer mondano 3.70.71. di libidine pregiudiciale 72.73. di crudeltà isquisita 73. di meretrice 74.76. di ministri cattui 75. di cose mondane, iui; d'eloquenza 76. d'intrepidezza 77. della virtù 78. dell'eloquenza, iui; dell'adulatione 79. di piacer mondano, iui.

Siringa di molte canne forma l'armonia 23.43. le quali separate perdono l'eccellenza 44. figurata pendente da vn albero fruttifero 45. simbolo d'vnione 43. di disunione 44. di Predicatore 45. di Spirito Santo 46.

Smeraldo pietra bellissima 12.248. ricrea, e non saria 249. co' l'beneficio del vento si scopre 250. ha perpetua verdezza 251. è verde, e folgorante 252. fa verdeggiar le cose vicine 253. nemico dell'impudicitia 254. è idea di cosa eccellentissima 248. e della beatitudine, iui; 249. del gaudio spirituale, iui; de gli Apostoli, e profeti 250. di traualgio che illustra, iui; di pertueranza 251. di Predicator fruttuoso 252. di buon effimpio 253. di virginità 254.

Soauità moue i cuori 21.127.

Sobrietà frena la carne 10.88. s'appaga di poco 4.157.

Socrate generoso in morte 6.87.

Sodisfar al publico ardua impresa 16.123.

Sofferenza generosa 4.308. periuata dal bue 5.78. vincitrice simili allo scoglio 2.528. sofferte si deuono i mali 16.159.

Soggettone valoroso simile ad Atlante 3.14.

Soldato, difendendo, si consuma 15.126. vile, e dannoso 5.157. dissipatore 5.284. forte, & oculato 5.478. ben armato 9.3. altu-
ro 5.618. non stima caldo, ne freddo 9.2. consuma per gloria.
15.33. sia vigilante, & ardito 4.348. rapisce il meglio 2.393. insolente 6.194. non cura ne sole, ne gelo 9.22. danneggia altri, & se stesso 16.97.

Sole, nasce non supplicato 2.45. illumina chi non lo cerca, iui
splende con la tua propria luce 56. si nasconde nel tuo lume

I N D I C E.

60. atterrisce i viziosi 61. illustra e buoni e cattivi 62. benefica senza rimproveri 63. oscura ogni altro lume 64. benefica tutte le cose 66. non s'imbratta nel fango 67. sgombra i vapori, e l'ombre 68. 69. 70. 71. 72. illustra l'universo 73. 74. illumina, & incende 75. porta ardore con la luce 76. 77. supera i contrasti 78. egualmente illustra tutti 79. tramontato risorge 80. 86. esclude ogni tenebra 81. tutto è fecondo 82. seconda, e non aggrava 84. accieca con lo splendore 85. benefico à tutti 94. 95. 96. fra le nubi è più cocente 97. dà lume alle stelle 98. e tutte le oscure 99. sempre lo stesso 100. non mai manca 101. le cose tutte da lui dipendono 102. uniforme con tutti 105. nascendo da presagio di tutti il giorno 107. morifica, ed auuiua 108. partito ritorna 109. sgocchia i ghiacci, e la neve 110. alliste al giorno 111. e pianeta errante, che non erra 112. oma, e non aggrava le nubi 113. diffonde i lumi 114. velato da i nuvoli in fiamme 118. ne i vetri rotti si vede intero 120. lucido nasce 121. e rinforzo de i germogli, e de i fiori 122. opera diuerſamente conforme i soggetti 123. si vede meglio di riflesso 124. non si distingue fra gli ondeggiamenti 125. porta il giorno, nascendo 128. sole nella sua creazione simile alle stelle 129. à tutte le cose alliste 130. co' l riflesso è più intenso 132. non mai manca di luce 133. 135. offuscato co' vapori da lui inalzati 134. dà morte, e vita 136. non offeso da i mostri 137. ne dall'ombre 138. squarcia le nubi 139. illustra, ed oscura 140. dalla caduta riede più bello 142. ha requie nel moro 143. basta per tutti 144. illustra ciò che rimira 146.

Sole facile à ritirarsi 192. supera le nubi 93. corre senza stancarsi 95. opera secretamente 126. luce, e fomenta 127. opera con tutta celerità 141. penetra senza lesione 147. via la virtù, non la forza 148. trifando, è più gagliarda 149. cadendo s'ulcia l'ombra 151. tramontando riscalda più grande 152. non eccede dall'ecclitica 153. 158. ascendendo fa fiorir le piante 163. nel leone dissecca i germogli 168. coperto dall'ecclissi, nulla perde 175. così coperto è lucente 176. conserua la tua bellezza 177.

Sole e pianeta errante, che non erra 147. compensa le notti co' giorni 48. ha luce, ed ardore 49. opera diuerſamente conforme l'altre di disposizione 50. stando in cielo, tocca la terra 51. benche dalle nubi coperto, risplende 52. 55. comparte luce à tutte le stelle 53. abbaglia la vista 54. illustra vn vasto mondo 56. quante è più sublime, è più ardente 57. illustra in vniversale, e in particolare 58. tramonta per risorgere 89. fugga l'orridezza 91. è osservato quando s'ecclissa 1179. non mai tutto s'oscura 180. &c. simbolo d'intelletto viuace 47. di felicità che compensa i travagli 48. d'amor lasciuo 49. di risurrezione 89. di Principe giusto 50. di giusto 51. di Cristo crocifisso 52. d'Iddio 53. 54. di giustizia con pietà 68. di virtù che supera i contrasti 55. di providenza vniversale 56. di Vesouo diligente, iui di Cristo Giudice 57. di providenza diuina 58. di Principe benefico 91. di Principe benigno 92.

Sole, simbolo della gratia prima 145. 58. d'elemosiniero spontaneo, iui della beneficenza di Maria, iui di profeta 46. di Cristo giudice 57. di persona che operi da sé 59. d'Iddio occultato dalla sua gloria 60. d'Iddio giudice 61. della providenza diuina vniversale 62. della beneficenza diuina 63. della gratia 64. d'eccelesenza suprema 65. di virtuoso benefico 66. di Cristo faticamentato, mondo fra gli immondi 67. d'Iddio, che contorta, e fomenta 68. che sgombra i mali 69. 70. della virtù, che supera i contrasti 71. 72. d'Iddio, & di Principe benefico 73. di Cristo nascente 74. di Cristo giudice, che consola, e condanna 75. di bellezza, che desta ardore 76. di cosa vile, e dannosa 77. di virtù che supera i contrasti 78. della gratia sufficiente 79. di Cristo risorgente 80. della gratia, che fugati tutti i mali 81. di visitatore vile 82. di travaglio giovenole 83. di Maria adombra 84. di bellezza eccellente 85. di risurrezione 86. 87. 88. di Padre di famiglia di Giudice giusto, & della gratia diuina 94. d'Iddio comune à tutti 95. 96. della carità diuina, rinforzata fra i contrari 97. di Maria, che tutti illumina 98. d'eccelesenza che vince tutti 99. d'intrepidezza 100. di dominio diuino 102. di virtù indecise 101. della Santissima Trinità 103. 116. 117. di risurrezione 104. di giusto giudice 105. di mutazione 106. di fanciullezza legnara 107. d'Iddio giudice 108. di ritorno 109. della presenza diuina 110. 112. di poestà secolare, & ecclitica 111. di Maria adombra 113. di Maria guida 114. d'auanzamento 115. di Cristo crocifisso 118. di Cristo nell'Eucaristia 119. 120. 123. di Maria Vnigenita 121. 128. dell'Incarnato Verbo 124. 132. della gratia diuina 125. 135. di nascita comune 129. della presenza di maggiore 130. di vnione 131.

di cosa conseruata 133. di Principe offeso da ingrati 134. del buon consiglio 135. della tribolazione vile 136. di S. Tomaso d'Acquino 136. di S. Chicta perseguitata 137. di Maria Verg. concetta 138. di virtù perseguitata 139. di virtù eccellente 140. di licet speranze 142. di fatica continua 143. di beneficenza 144. di contemplatio 145. di chiarezza comunicata 146. di moderazione 154. 157. 158. di persequenza 155. 156. di carità 159.

Sole, tipo di Principe facile all'audienda 192. di guerriero intrepido 93. di Principe intaccabile 95. di chi opera senza ostentazione 126. di Principe benefico 127. di virtù diuina 141. di virtuoso eccellente, iui, di Cristo nascente, e risorgente 147. di Prelato prudente, e manieroſo 148. di potenza regale 149. di Cristo morto 150. di Principe vnico de' toni 151. di valore scoperto in morte 152. d'equità incorrotta 153. di moderazione in animo grande 157. 158. di chi ita ne tuor termini 158. di Cristo ascendente 163. della vita humana 168. di Maria. V. deſonza 175. di virtù, che supera la calunnia 175. di giusto ritirato 176. di bellezza in morte 177. della verità 181.

Sole, simbolo di buon Predicatore 1. 158. di giustizia distributiva 159. della gratia diuina, iui, dell'Eucharistia 159. di studioso 160. di teruo d'Iddio 160. di visitatore diligente 56.

Sole ne infina l'Incarnazione del Verbo 1161. l'vile, che cagiona la presenza d'Iddio 162. la risurrezione di Cristo 164. adolescenza viuace 165. la sollecitudine, iui, la presenza di valoroso 166. la sanità nascosta 166. Cristo giudice 167. Maria protettrice 168. giudice retto 170. la vita attiva, e contemplativa 170. danni dell'abienza diuina 171.

Solitario 171. tra le frequenze 613.

Solitudine religiosa vile 9. 37. ne fa spariare con profitto 4. 124.

Sollecitudine dispone ad ottener le grazie 2. 437. insegna dal sole 1156. dell'alce 5. 10. vile 5224. lib. 6. 108.

Sommio Pontefice 4364.

Sonnolenza ruina della reggia 5336.

Sorba puerila è vile 9287. così gli avari, morendo, iui 1. acquistata bontà co' l tempo 288. tipo di consigli maturati, iui, &c 289.

Solpri de i penitenti auuiano 297. d'amante, fomento d'amore 1100.

Spada arroata risplende 22. 143. piegata mostra la sua finezza 144. sta di giudice, non di vendicatio 145. s'accoppi allo scudo 146. 147. terue di trincea 148. vota di uien più radente 149. spezzata non si fonda 151. spada di fuoco taglia, & abbrucia, iui simbolo di travaglio vile 143. d'elercitio vile, iui, d'vnuità inatuo di perſessione 144. d'animo forte perche benigno, iui, di penitenza che ne illustra 145. di giudice spassionato, iui, di fede, & opere 146. di leggi, co' armi 147. di bravura militare 148. d'ira d'Iddio, acuita dalla elemenza 149. di valor temuto, e ruento 150. di croce gloriosa, iui, d'amicizia rotta 151. di purgatorio, & di censura Ecclesiastica, iui.

Spada petee straccia le reti 6. 194. 195. tipo di soldato violento 194. di Cristo risorgente 195.

Sparuiere s'alza con reto volo 4. 518. si ritroa in vecchiaia 519. auido di nuoua preda 520. spontaneamente torna à i legami 521. 522. il legno versatile non può dormire, iui si lascia vicit da gli artigli gli augelli piccoli 523. s'accieta vedendo la carne 524. si la caccia per altri 525. alla vista del cuore torna in pugno 526. vola à cenni 527. muore mangiando il pane 528. 529. non si faccia d'augelli inuui 530. i getti lo legano, ma non lo vincono 531. volando mal può ricondursi al pugno 532. ne i legami, è libero 533. sta sempre su le ostie 534. penſa, e veloce affale 535.

Sparuiere, tipo di chi s'inalza à i gradi con la virtù 4. 518. di retitudine, iui, di penitente 519. di profeta 520. d'auro, iui, d'vbbidienza 521. 527. di S. Lorenzo, iui, di che ricade, iui, d'habito cattiuo 522. di chi è fabbro del tuo male, iui, de i beni modani che inquietano, iui, d'animo generoso 523. di contemplatio 524. di Crocifisso meditato, iui, di teruo d'Iddio 525. di S. Tomaso Apollolo 526. di Cristo circoncito, iui, di S. Francesco Xauero 527. d'eucharistia vile 528. & nocua à i virtoli 529. di generosità 530. d'intrepidezza 531. di penitiero fuggiasco 532. di religioso 533. di martire, iui, di persona armigera 534. di comite lente, & ellectioni sollecite 535.

Specchio, fedele con tutti 15. 154. riflette le cose tutte 155. non sa ingannare 156. reflette le cose più piccole 157. rende à ciascuno il suo eler proprio 158. reflette al basilico il tuo veleno 159. scopre ciò che si deue à correggere, od approvare 160. reflette

BELLE COSE NOTABILI.

fiute ciò che riceue 161. gli specchi si riflettono l'un l'altro 162. 164. e riceue, e riflette 163. riflette per nostra emenda 163. riflette i lumi del sole 165. rappresenta il ciel notturno 166. serue, pur che ci sia lume 167. è officio del fiato 168. riceue, e rende 169. quante è più terio, meglio elprime 170. e lo specchio, e i suoi frammenti esprimono il volto del sole 171. sotto il sole diuenta vn sole 172. abbonda d'apparenze 173. forma le immagini, che subito spariscono 174. specchio riuolto verso il cielo 175.

Specchio, simbolo di Prencipe, eguale con tutti, e d'Iddio 15. 154. di caritativo 155. d'amico sincero 156. della sacra scrittura 156. 160. 163. di gratitudine 157. 151. 169. di secreto non comunicato 158. di Prencipe giusto 159. di correzione, di coscienza, e di buon esemplo 160. di S. Mattheo 161. di corrispondenza di giudicio diuino, e di pueritia 161. di scambieuo-lezza, e d'amico vero 162. 163. di desiderio impatiente, iui di Cristo nostro esemplo 163. della Santissima Trinità 164. di Predicatore 165. della scienza dono d'Iddio 166. della sacra scrittura, in tela col lume diuino 167. di verginità 168. di letterato che stampa l'opere sue 169. dell'anima pura che scopre i lumi diuini 170. d'Eucaristia 171. d'amor diuino, iui; d'anima beata 172. d'ippocrita 173. del mondo, iui; di penitenteza instabile 174. d'amante instabile, iui; de i beni mondani, iui; di contemplatiuo 175.

Specchio concavo, dalla luce caua ardore 15. 176. illustrato risplende 177. incende le materie sode 178. concepisce fiamme non ordinarie 179. caua fuoco dal centro 180. il suo splendore, ed ardore deriva dal cielo 182. genera fuoco 183. riduce i raggi ad vn punto 184. altronde riceue la luce 185. il raggio suo deriva, e da lui, e dal sole 186. specchio esprime le figure al rouerscio 187. raccoglie i raggi, per incendere 188. abbrucia di lontano 189. raddoppia l'intensione 190. simbolo di bellezza 176. di ministro cattiuo, iui; di Dio, di Beato, e di priuato di Prencipe 177. di carità 178. d'anima contemplatiua 179. d'humile 180. d'amico falso, iui; di scienza derivata da Dio 181. di riconoscimento grato 182. di S. Ignatio Loiola 183. 184. dello sguardo d'Iddio, iui; d'intentione 184. di consiglio preto 185. di Spirito Santo 186. di maligno, & di Eretico 187. di Santo zelante 188. di meretrice, iui; di Prencipe giusto 189. di gratitudine 190.

Specie sacramentali senza sostanza 5. 57.

Spelonca, quanto più s'interna più s'allarga 2. 478. simbolo della mala consuetudine, iui.

Spenfiato è cicale 8. 128.

Speranza in Dio vnica salute 4. 139. è sicura 4. 244. ne rinforza 9. 10. in Dio sicura 6. 83. ne salua 6. 174. 189. n'afficura 2. 367. lib. 20. 3. 57. & 50. n'afficura 4. 35. possia in Dio 14. 28. 31. 1. 16. 24. 26. 1. 59. & 66. 1. 6. 141. ne loltenta 10. 36.

Speranza d'vicine 4. 409. viua 4. 405. di bene 1. 142. 188. figurata nel fumo 2. 115. di bene 2. 330. con dipendenza 6. 83. fin all'estremo 7. 66. di cola buona 18. 10. 68. anchora di sicurezza 20. 1. contimore 20. 141. di gloria eterna 35. 18. di premio ne auualora 25. 41. con timore 25. 89. ingannatrice 61. 5. 1. 8. 145. 229. humane precipitose 3. 52. 3. accopi al timore 3. 53. 1. 16. 95. del cielo toglie gli affanni 12. 152. mortifera 13. 65. del premio rinforza 5. 71. 149. 261. vera 5. 405. humana nocua 5. 508. ne consola 5. 509. 1. 9. 16. figurate nelle castagne 9. 72. infruttuose 9. 282. 352. 9. 404. 406. 434. 456. lenza radice 10. 12. figurata nelle spiche 10. 50. malice nelle alprezze 1. 37. del premio ne fa operare 7. 51. 1. 13. 139. di bene frà i mali 4. 147. defraudate 26. 44.

Spiche, sotto il sole, & le batture danno il frutto 10. 46. batture saltano 48. di verdi diuengono bianche 50. mature gettano a terra i semi 52. si piegano quelle che son piene 53. & 5. inalzano le vuote 54. si maturano col caldo 55. l'opulenza le aggraua 57. mature alpettano la falce 59. portate per bandiera 66. diuenute bianche sono recie 70.

Spiche, simbolo dell'anime, che tribolate operano virtuosamente 46. idea di nobiltà noua 47. di chi patisce con allegrezza 48. di speranza 50. di continuatione 52. di letterato humile 53. d'ignorante superbo 54. d'indegno esaltato, iui; di trauaglio vile 55. di purgante, iui; di felicità dannosa 57. di giusti che aspettano la morte 59. d'eucaristia che dispone alle vittorie 66. di canitie indicio di morte 70. di gratitudine 51. e d'elemosina, iui.

Spine lecite 21. 37.

Spinace nasce da seme spinoso 10. 157. ha poca radice 158. viene da per tutto 159. è tutto verde 160. di cuoce nel suo proprio

humore 161. simbolo dell'huomo 157. della fragilità dellavita 158. della prouidenza diuina 159. della virtù 160. di chi s'accontenta del suo 161. di libidine castigata, iui.

Spine pungono, e difendono 9. 390. 292. pungendo incitano 293. non pungono insidiosamente 294. si sostentano da loro 295. non sempre son senza fiori 296. offendono chi le contrasta 297. 298. piccole, ma aue ad uccidere 299. per lo più senza fiori 300. pungono chi le tocca 301.

Spine, tipo di trauaglio vile 9. 390. 292. di peccatore ostinato 291. di correzione vile 293. di rilentimento aperto 294. di proprio valore 295. di trauaglio 296. di rilentimento, & di pariglia 297. 298. di peccato leggero, & pregiudiciale 299. di perfectione mancata 300. di rilentimento 301.

Spiriti nobili nati bassamente 10. 72.

Spirito Santo sollicito 2. 11. 1. 4. 166. ama la purità 4. 243. estingue i fuochi impuri 2. 14. 1. 12. 263. consola, non tormenta 2. 55. lueglia ardori 2. 96. ne fa splendere 2. 97. n'adombra 2. 150. vento vile 2. 252. ne auuiua 2. 255. caua da noi voci sacre 2. 266. opera secretamente 2. 266. ne spinge al cielo 2. 270. 273. tranquilla le tempeste 1. 340. ne refrigera 2. 166. monda, e calda 2. 300. auualora 2. 309. comparte lette doni 2. 406. toglie il veleno 7. 72. maliz. 18. 44. fa uenire uole 20. 68. 101. auuoc gli Apostoli 23. 31. dà spirito a gl'infenati 23. 46. redime da seruirità 24. 36. caccia i viciosi pensieri 25. 94. tempera i viciosi feruori 25. 95. ci spinge al cielo 29. 130. riempie di latte le mammelle apostoliche 9. 8. procede da due 13. 73. 1. 15. 186. è autore della santità 15. 222. inhaimia 17. 100. riueglia 17. 101. opera gran cole 17. 179. consola 12. 261. fa proteggere 23. 40. seconda l'anime 5. 202. ne rasserena 10. 7. ne ristora 11. 209. purifica 2. 456. 1. 10. 62. ana 10. 84. purga 10. 104. dà la voce a i profeti 16. 149. auuiua 16. 151.

Spirituale indiscreto 2. 59. è tutto vnito a Dio 2. 233.

Spola, rosa aperta 1. 169.

Sprone incita, simbolo d'esemplo 25. 85. serue anco a chi corre, simbolo di Luigi Gonzaga 86. vile a i cauali, simbolo di castigo 87. lueglia, ed incita, simbolo di Prelato, di Predicatore, di trauaglio, di penitente, di femmina impura, e di castigo vile 88. & 89.

Spugna fra le tempeste non si stacca dallo scoglio 6. 196. premuta rende il licore 197. 200. abbeuerata diuen pelante 198. 165. ue per cancellare le scritture 199. attrahe le cole humide, e le asciuga 200. ciò che tocca assorbe, iui; vicia di strettezze si gonfia 201.

Spugna simbolo di resistenza 6. 196. di Maria Maddalena, iui; di trauaglio vile 199. di lacrime vigorose 198. di letteratura, che n'accredita, iui; di penitente 199. di compagnia che ne infetta 200. di carità, iui; di ministro fedele, iui; di restituzione storzata, iui; di felice che s'inluperbisce 201.

Squadra, simbolo di Cristo giudice 21. 163. delle regole religiose, iui; d'operationi regolate 164. d'Iddio che tratta com'è trattato 165. di pariglia, iui.

Stagno serue per dillegar i metalli 13. 66. quali preferua dall'ingurie del fuoco 67. vnice le cole 68. quand'è bollente, spezza le cole più sode 69. applicato a i vasi di rame ripara la qualità velenosa 70. piegato stride 71. dà il lume a gli specchi 72. simbolo di maligno autore di discordie 66. di Prelato prudente, e di Cristo giudice, iui; di compagnia buona 67. della presenza d'Iddio, iui; di prudenza 68. di libidine 69. d'eloquenza neruosa 70. di contumace 71. d'eruditione prolana, vnita alla sacra 72.

Stato voltato verso terra, simbolo de i mondani 24. 67. quand'è pieno, rielce piano, tipo d'interessato 68.

Statua disfatta per rouinarla 16. 148. simbolo di risurrectione. Di Memnone riceue la voce dal sole 149. così gli Apostoli dallo Spirito Santo, simbolo di Zacaria Padre del Battista 150. statua di Prometeo auuiata dal fuoco celeste 151. così l'anima dallo Spirito Santo, iui; non desiste lo scultore da lauorar la statua, fin che la rende perfetta 152. si inuodotta a desiderar i colpi, riconosciuti vili 153. si tien coperta mentre è imperfetta 154. nell'officina sono parte carue, parte profeste, per esser a suo tempo esaltate 155. prendono la forma dalle percoffe 156. 157. sono simbolo di perfeueranza 152. di trauaglio vile 153. di penitente ritirato 154. di tribolatione che esalta 155. di correctione vile 156. di martirio che ne auuiua 157. statue monche, tipo di Magistrati disinteressati 158. insegnano a tolerar i mali 159.

S. Stefano riflette le sue glorie in Dio 2. 144. perdendo la vita acquista il cielo 6. 156. assicurato da i massi 8. 39. oppresso armo-

INDICE.

nirava 23.28. lapidato risplende 12.201. 246. dormi lapidato 12.67.
 Stella pesce è ardente 6.202. ciò che tocca abbrucia 203. arde, e non luce 204. tutto il mare non ammorza quell'ardore 205. porta seco l'ardore dalla sua nascita 207.
 Stella simbolo di Predicatore fervoroso 6. 202. di mormoratore, iui di femmina lasciva 203. di cattivo esempio, iui, del fuoco infernale 204. d'innante modesto, iui, d'amor intento 205. di carità, iui, di gratia divina 206. di chi principia dalla pietà 207. di S. Tomaso d'Acquino, iui.
 Stella del polo nel suo moto è immobile 1.260. tipo della virtù d'animo inceduto 361. Iddio, iui, è buona guida 1.362. simbolo di vero amico, della virtù di M.V. e d'Iddio, iui, tipo di sincerità 363. di sacra scrittura, e di Cristo, iui.
 Stelle illustrate dal sole 1.15. hanno differenti qualità 1.286. passiono piccole, e sono ben grandi 287. splendono nell'acque tranquille 288. lucono di notte 291. ed in abienza del sole 292. 309. tramontando lucono altrove 293. su nel cielo non sono fosche 294. fecondano la terra 295. 296. girano all'occaso 297. annuolate, infrutcono 298. vnicono il cielo alla terra 299. si muouono per mouer altri 300. strumenti di vita 301. non sono necessitate dell'altrui lustro 303. lucono con la luce del sole 304. non soggiacciono all'eclissi 305. lucono, e fecondano 306. la loro varietà non deriva dal sole 307. governano le cose inferiori, ma sono dall'intelligenza gouernate 308. cedono all'aparir del sole 310.
 Stelle simbolo de' beati 1.286. di virtuosi depreffi 288. di gratia diuina 289. di perseueranza 290. di virtù comparata 291. di virtù naucosa 292. de' Santi Innocenti, iui, d'illuminazioni diuine, iui, d'illule gloriose 1.293. di meriti stunati dal Dio 294. di prelato benefico 295. di visitatori 296. della vita human 297. di benetenza 298. dell'incarnazione del Verbo 299. della protezione di Maria, iui, di pace, iui, di Maria assunta 300. de' Santi Sacramenti 301. di trauaglio superato 302. di valor proprio 303.
 Stelle, tipo d'honor mendicato 1.304. di San Gio. Battista, iui, di Maria concetta pura 305. di dignità con virtù 306. di fede con opere, iui, di gratie conformi alla capacità 307. di Principi, che si consigliano 308. di Giuseppe d'Arimathia, & Nicodemio 309. di virtù eccellente 310.
 Stelle infrutcono sempre 1.306. consolano il mondo 1.16.
 Stelionato che colaba 7.95.
Stello 5.170.
 Stimolo, pungendo incita, simbolo della tribolazione 24.69.
 Stolidità figurata nell'asino 5.46.
 Straniero cose più grate 20.66.
 Strumenti di martiri bell'ornamento 22.32.
 Struzzo con lo sguardo coua le voua 4.536. le difende co'l rimicare 537. supera tutti gli animali nel corso 538. digerisce il fiato 539. 540. 544. scuote l'ali, ma non s'alza da terra 541. 542. non muscila 543. 545. stà fisso nelle voua, fin che n'alcuno polli 546. mira con occhio il cielo, e con l'altro la terra 547.
 Struzzo dimostra quanto giovi la presenza de' maggiori 4.536. tipo della Maure Macabea, iui, dimostra l'utile della preienza d'Idio 537. tipo della celerità 538. della dissimulazione dell'ingirio 539. della carità fervente 540. dell'ipocrisia 541. di letterato virtuoso 542. d'humie 543. di Maria V. iui, d'animo vile, iui, d'ingirio condonate 544. di Maria che aspetta il parto 546. della benetenza di Maria 547.
 Studio salute de' ingegni 4.559. ne sublima 4.575. hà la fatica luna 1.160. de' libri profani illustra, ma non ricerca 1.247. ha moderato 2.292. studi publici per utile comune 3.67. ne continua 17.84. ne fa deboli, ma eterni 17.168. di sacra scrittura accende 12.212. ripara dà viui 9.388. per proposito 9.492. pregiudica 12.84.
 Studio, faticando ripola 4.374. & acquista 4.327. perspicace penetra a fondo 4.476. liberale, è nudo 2.139. sa cauar cose non ordinarie 2.419. simile all'ape 8.23. & 58. simile alla formica 8.166. dà i libri mali, caua bene 6.100. di cose sacre 6.235. qual'ape 8.14. dà i libri mali, caua cose buone 8.16. caua il meglio 8.17. 15.76. caua fugo, e non trattene 8.18. ansioso d'appropriarsi 8.41. per utile de' posteri 8.45. caua utile da per uoi 8.46. ha liber dalle cure 8.47. penetra i uchi 21.42. frà le guerre 22.68. sceglie il meglio 24.71. ripola nella farina 6.78. in lucubra 5.218. non si degna a cun libro 8.49. riduce il male in bene 8.50. fa vno di molti 8.62. raccoglie lemi pre 8.173. aliduo 5.151. logora le forze per acquistar gloria

4.108. aggiunge à gli studi nuove speculationi 15.68. sa cauar utile, lasciando ciò che nuoce 15.81. si consuma ne i studij 15.94. incarna 15.150. 269. di buona ricerca 16.28. rumina uente 5.72. volontario 5.83. modesto in uestigare 5.121. simile al legugio 5.141. all'hiena 5.374. osserva l'interno senso 5.58. di cose sacre 6.244. crapulando non dura 9.376. non si stanca 11.106. cauto nelle leggere 11.162. più stima la gloria, che la vita 11.191. ripola nelle fariche 15.75. sceglie il meglio 17.70.
 Succedere ne i gouerni 3.46.
 Successi non sempre i medesimi 20.135.
 Successione 9.49. & 463. ci prella nel cedro 9.87.
 Sudario gode le prosperità del paurore 6.134. ardente nel defender il Principe 1.8. n.5.
 Superare ogni resistenza 2.203.
 Superbi annichilati 2.211. pernoffi da Dio 2.194. presumui 6.131. honorati si gonfiano 17.97. iprezzano 17.111. 6.121. castiga- ti da Dio 18.32. 39. gonfi 15.226. iprezzano le cariche men- grandi 5.93. nel salire precipitano 8.176.
 Superbis si ricorda la propria bellezza 4.473. ne gonfia, e ne vede 7.81. è precipitato 3.50. 51. 52. con lascivia 15.47. repres- sa 21.40. pregiudica à i leuerari 26.56.
 Susanna molto pura 4.439.
 Suuero s'ingorice ipogliato, e ferito 9.202. 303. non si som- merge 304. supera l'onde 305. tipo di trauaglio utile 302. 303. di virtù immortale 304. di resistenza eroica 305.

T

T Abelle strepitano, quando cacciano i sacri bronzi 14.55. simbolo d'ignorante loquace, iui, quando cacciano i metalli sonori, esse strepitano 56. simbolo di personaggio igno- rante, e di Cristo paziente, iui, si fanno sentire vna volta l'anno 57. simbolo di mondano penitente, iui, strepitando chiamano i Religiosi a lodar Dio 58. tipo de' trauagli, iui.
 Taffano nella stagione calda è più molle 8.234. tipo d'amore nell'età giouanile, iui.
 Taglia corrisponde al legno suo compagno 17.145. serue con- giunta à quello 146. e di due va vno 147. simbolo d'affetto sin- golare 145. di concordia 146. di fede, & opere, iui, di matrimonio 147.
 Ta pa hà gli occhi e non vede 8.221. tipo d'ignorante, e d'ereti- co, iui, viue sepolta nelle tenebre 222. idea d'auaro; altro non stima che la terra, iui, stà sempre all' oleuro 223. idea di vitio- so; muore portata alla luce 223. simbolo della calunnia scoper- ta, e della tentazione paleata, iui.
 Tamburo, percosso si uona, simbolo di sentimento, & di traua- gliato, che ora 22.152. tace in tempo di pace, simbolo di bea- to 153.
 Tantalò nell'abbondanza è pouero 380. abbandonato dalle cose più prossime 81. nel mezzo all'acque e sitibondo 81. cerca ciò che fugge 82. 83. simbolo dell'auaro 80. 81. di iperanze mon- dane che muore 81. d'auaro 82.
 Tantalò hà il dorso stellato, co'l veleno nascolto 7.93. 94. diuo- ra la propria ipoglia, utile contra il mal caduco, perche altri non le ne uaglia 95. empie di stupore, e di uore 96. si pa- sce, e di rugiada, e di veleno 97. cangia la rugiada in veleno 98. il suo veleno si medica con la musica 99. cammina con le mani 100.
 Tantalò, tipo di traditore, e d'adulatore 93. d'eretico 1.7. 93. 98. d'ipocrisia 94. di mal: gno in uiciale 95. di castigo d' uino 96. di religioso uiciale 97. di correttione loque 98. d'opere, che tolluano al cielo 100.
 Tatuati generati frà uoni 10.162. rendono la terra squalida 163. offendono il capo, e lo stomaco 164. non hanno radice 165. non producono seme 166. tipo sono di chi opera per ri- more 10.162. di peccato, che elude la gratia 163. e che empie d'opore 164. de' beni mondani 165. di predicatore vano 166.
 Tasso albero, punge chi lo tocca, simbolo di risentimento, e di pariglia 9.306. trattato con vn chiodo, non è più nocuo, idea della croce, dà i chiodi di Cristo radicua 307. comparte l'ombra infera, tipo di Prelato uiciale 308.
 Tasso, dopolongo sonno si ritueglia 5.592. simbolo di resipif- cenza, e di risurrettione, iui.
 Teatro, benchè guasto è ammutato, tipo di virtù immortale 16. 160. atterrito dalla tua valla mole, simbolo di Monarchia, di priuato di Principe, e di peccatore 161. acquista pregio dal- l'an-

BELLE COSE NOTABILI.

l'antichità, come anco le famiglie 162.
S. Tereza nascosta s'afficura 12.180.
Tela diuina bianca al sole 15.291. ma però aspersa con l'acque 192. tagliata su'l telaio 193. capace d'ogni pittura 194.195. d'amicizia diuina bianca nel fuoco 196. dall'agro ricamata, e punta acquisita fregi 197. frucata con la pomice, perde, & acquista 198. distorta verba acque 199. formata da fili diritti, e attraverati 200. simbolo della pretenza d'Iddio 191. di S. Pietro, e della Maddalena 192. di morte immatura 193. di puerizia 194. d'ubbidienza 195. di fedeltà 196. di trauallo che ne illustra 197. di pregiudicio scambieuo 198. d'auuocati intercellati 199. della vita humana 200.
Telaio con varij gomitol, che seruuono à i proprij luoghi, è simbolo di prudenza, e di letterato 17.148.
Temerità figurata nello scoglio 3. 520. imprudente s'addolla più che non può portare 8. 171. eccelsa di Polidamante, iui.
Temperanza freno della libidine 10.88.
Tempio rispettato da i venti 16.163. nell'Honore vnito à quello della Virtù 164. di Proserpina senza ditte 165. con le porte patenti 167. tutto consacrato à Dio 168. con primitie offerte 169. sommamente venerabile 170. pieno d'Iddio 171. conumato dalle fiamme 172. contiene Iddio immento 173. con le porte chiuse 174. simbolo di purità grande 173. mostra quanto possa la virtù 164. che la virtù conduca alla beatitudine 164.166.167. tipo di chi fa da se 165. & dell'innocenza, iui; dell'honore acquistato con la virtù 166. la quale à tutti è patente 167. simbolo di S. Tereza 168. del culto d'Iddio 169. di Maria V. grauida 171.173. di virtù immortale 172. d'immortalità diuina 174.
Tempo consuma il tutto 24.52.
Tentazione senza riuscita 4.34. superata 2.54. spinge al male 2.64. illustrata 2.133. ingombrata come nebbia 2.123. scoperta s'extingue 8.123. ne illustra 10.106. li calpetti 3.105. l'acciata ritorna 8.185.
Tentatiui iuaniti 18.51.
Teodora penitente 5.205.
Teologia seconda la terra 24.6. tratta d'oggetti diuini 21.163. ci inserisce nel cielo 21.29. scienza sublime 4.382. ne fa conoscere Dio 11.123.
Teologo villosolo 21.139.
S. Tereza anandolo trafico 9.178. opera marauiglie 9.476. tutta d'Iddio 16.168. battura è più forte 16.189. illustra vn mondo 1.8.
Terra si sostiene col suo peso 3. 445. essendo stabile dà il moto ad altri enti 446. è ferma, ma non pigra 447. ricamata ciò che riceue 448. coltuata verdeggi 449. lacerata è seconda 450. non coltuata produce veggi 451. non ha angoli 452. coltuata s'addomestica 453. è saluauca, non s'approfita con la coltura 454.
Terra simbolo di precipitato indipendente 2.445. di proprio valore iui; di Principe gouernante 446. tipo della vita contemplatiua 447. di gratitudine 448. di giouentù educata 449. di S. Chiesa visitata dalle pericuzioni 350. di mortificatione proficueuole, iui; di giouentù non educata 451. d'anima leale, & aperto 451. d'educatione vile 453. d'ingrato 454.
Terra, simbolo d'ingratitude 1.379. con oscurat la luna, nuoce à se stessa 1.285.
Tessuggine è silente, e non esce dal guscio 6.208. non esce di sua casa 209. figurata con l'ali 210. quitta la prole con lo sguardo 211. camina pian piano 212. figurata con vna vela 214. ha il passo tardo, ma sicuro 215. è alzata dal. aquila, perche resti in franza 216. habita vna casa picciola, ma però sua 217. è sempre in casa propria 218. è sempre in casa d'altri 219. dalla sua buccia è aggrauata, ma difesa 220. esce da quella, e pur non n' esce 221. di quest' animale, se ne mangi assai, o nulla 222. si copre con la buccia, non si nasconde 223. camina, ma non esce dalla sua casa 224. pian piano camina, e pure arriva al suo termine 225. disleccata dal sole, non può immergerli 226.227. al calore la dislecca 228. ella è caro, e cocchiero, iui.
Tessuggine, tipo di donna casta 6.208. di povertà sicura, iui; di prudenza modesta 109. di ritirata 221. iui; d' amante pronto 210. di Prelato vile col' riledere 211. di maturità 212. di Giudice posato, iui; del demonio, che pian piano opera, iui; d'operatio, ne pelata 213.214. di maturità 215. di Cristo ricevuto con festa in Gerusalemme 216. di felicità infelice, iui; di chi s'accontenta 217. di valor proprio, iui; di religio 218. di vita humana 219. di trauallo vile 220. di peccatore pigro e irre-

le luto 221. di chi opera virilmente 222. di contemplatiuo 223. di religio, iui; di modestia 224. di ministro di Principe, iui; di fine ottenuto 225. di piacer mondano 226. d' amante profano 227.228. d'anima dannata 229. di Prelato che gouerna 228.
Tetradi simbolo di giusto 21.174.
Tigre, da vna palla di vetro resta ingannata 5.593.594.595. portando i figliuoli, non sente peso 596. sbranando qualche animale, sodisfa à i suoi sdegni 597. udendo il tuono de i timpani inferice 598. di sua natura è fiera 599. gode nelle stragi 600. è sempre torua 601.
Tigressa de gli ambiciosi, libidinosi, auri &c. ingannati delle apparenze mondane 5.593.594. e dell'amor proprio, iui; dimo-stra l'vile, che recca la memoria della morte 595. dinota che amore non sente peso 596. che la vendetta leema l'attorno 597. uoca di peccatore ostinato 598. di tiranno 596.600. dell'eterna 601.
Timido viue nascosto 5.293.
Timone gouerna le nau 20.143. le afficura 143. le indirizza 144.145. le guida à felice porto 146. simbolo di dipendenza 143. di buon gouerno 143.143.144. di culto d'Iddio 143. d'elempto 144. della parola d'Iddio, tut. d'huomo prudene 145. di S. Paolo direttore della Chiesa 146.
Timore ci conduce à saluamento 4.110. uccide 7.14.
Timor d'Iddio ne preferua 12.141. stabilisce i regni 20.56. nostra direzione 21.154. strumento di salue 2.437. ne tien saldo 4.577.
Tiranno figurato in Arturo procelloso 1.332. morendo, consola tutti 7.36. depreda il meglio 2.383. pregiudica à tutti 4.499. sanguinario 5.280. dissipatore 5.284.348. paricida 5.367. fiero 5.375. si rintonza con l'altrui stratio 5.424. diuoratore 5.443. fiero contra tutti 5.476. uuido di lingue 5.485. ladro, e sanguinario 5.487. indomabile 5.401. implacabile 5.593.600. mal da fidarene 2.472. opprime i minori 6.120.
Tizio sempre è lania to 3.83. somministra etica continua all'auoluto 84. dea degli uicellatori, e de i falsari 83. dell'ambizioso, del libidinoso, e dell'auaro 84. de i danati, iui, e del timorio di conicenza 84.
Tizzone di legna verde tardi, concepisce, ma ben fomenta il fuoco 2.85. palefa l'ardor interno con le fiamme esterne 86. ardendo geme 87. piange per rilucere, iui; se arde fuori, più arde dentro 88. vnito ad altri si fomenta 89. si continua vnito ad altri 90. dal fumo passa alla luce 91.92. stuzzicato dal vento si riaccende 93.
Tizzone tipo di chi è tardo à risolvere, ma vehemente ad operare 2.85. delle parole che mostrano l'interno 86.88. d' amante sospirato 87. de i giouinetti, & de i giusti che col piano si portano à splendere 87. d'aiuro scamb: uole 89. di principi deboli di cote grande 91. di sanguinario, iui; vn l'altro pregiudiciali 90. di trauallo che finisce in felicità 91. di malignità, iui; le 92. d'occasione, irritatiua male 93.
Tomato Apostolo cadendo forse 18.36. ranneduto al veder il costato 4.526. separato da gli altri pecca 5.521.
Tomato d'Aquino, cò vn tizzone scacciò l'impura 7.33. gli furono stracciati gli habbiti 8.192. si honora, e poderoso 21.507. acutissimo in tutti i suoi seni 21.121. tromba guerriera 21.163. era d'ogni virtù ornato 25.33. mortifica ed auuina 1.136. cometa crinita 2.250. fiume sostenuto 2.376. muto, e profondo 2.387. approuato da Cristo crocifisso 4.58. aquila vicina al sole 4.147. guida di schiere letterate 4.148. mori spiegando i sacri Cantici 4.219. cigno candido, e honoro 4.220. piantando era, altrato nella virtù 4.338. terror de gli eretici 4.354. conchiglia chiusa 6.70. albero 9.435.478. carbonchio 11.59. illustrato da Dio 15.25. è colonna che guida 55.56. oppugnato è più forte 16.189. fallo dottrine chiare 17.76. scrisse, e presto, e bene 17.157. direttore de gli scolastici 20.33. afficura chi lo siegue 5.15. buce cherubico 5.79.
Tomato de Kempis altrato dal mondo 21.59.
Tonno camina in truppa 6.229. e al volta solo 230. è pingue ma loico 231. creppa per gralle 232. s'ingrassa sotto la pioggia 233. uede meglio con l'occhio dietro 234. d'innuero non s'aggira attorno 235. teme di puro candore 236. per saluar le labbra perde la vita 237. palpeggiato diuina manio 238.
Tonno, simbolo di concordia 8.229. di chi fa da se 230. di mondano 231. di crapulone 232. di fedele ingrassato dalla parola d'Iddio 233. di contemplatiuo 234. di prudente 234. del demonio che teme Maria V. 236. di vergogna nociua in confessione 237. di correuione loque uile 238.

I N D I C E.

Topatio hà tutti i colori 12. 255. splende più dell'altre gemme 256. diffonde la luce 257. perde toccato dalla luna 258. pulito s'oleura 259. s'è coperto da i ladri 260. nelle tenebre più splende 261. s'illa il licor di latte che gioua à gli occhi 262. tempera l'ira 263. simbolo di giusto perfetto 255. di virtù eccellente 256. di virtù famola 257. di giusto che perde frà le cose del mondo 258. di felicità nociua 259. di S. Matteo Apostolo 260. 262. dello Spirito Santo 261. 263. della pazienza, lui di predicatore 262. di benignità 263.

Topo cercando il cibo, troua la morte 8. 224. tanto auuiene à molti, lui, hà molte tane 225. tipo di persona cauta; aiuta il compagno per cauarlo dall'angustie 226. chiuso nella trappola è simbolo di peccator moribondo 227. perde la vita prima d'arriuar al cibo idea di vizio 228. cercando da viuere, resta ucciso 229. tanto auuiene à i mondani, lui.

Torchio da vino, premendo caua i licori 17. 149. 150. che si raccogliono insieme 151. caua il sugo à forza 152. dal suo peto esce la porpora 153. sotto il peto geme 154. simbolo di trauaglio uile 149. 150. 151. di Cristo appassionato 150. di concordia, e di Santa Chiesa 151. di Principe violento 152. di premio deriuato dalla fatica 153. d'impazienza 154.

Torchio di stampatori premendo imprime, simbolo di studio attento, e di trauaglio uile 17. 155. dal fumo manda alla luce tipo di San Paolo conuertito, e di dottrina protana 156. opera con tutta celerità, e chiarezza, simbolo di S. Tomaso d'Aquino 157.

Torchio da librari stringendo aggiusta, idea di trauaglio uile 17. 158.

Torpedine insupidisce la mano del pescatore 6. 239. 240. 241. benchè sia pigra fà preda de i più veloci 242. è tipo della bellezza donnesca 239. di compagnia vizioa 240. di donatuo 241. di donna lasciuata 242.

Toro è mitigato con le foglie del fico 5. 602. e con lo star legato à quella pianta 603. 604. è nato per gli altari 605. e remes & è temuto 606. purche uccida, non cura la vita 607. pur è vinto dalla forza dell'altui braccio che dallo spiedo 608. s'allicura nelle sue corna 609. rizzato in piedi non nuoce 610. prima di combattere si esercita 611.

Toro simbolo di laleuo, che diuen uile 5. 603. d'animo domato dalla pietà 603. d'Iddio reso benigno col prender carne, lui d'educatione laue 604. d'animo applicato à Dio 605. di guerriero temuto 606. di guerriero intrepido 607. di guerriero forte di mano 608. di potente difesa 609. di fedele solleuato à Dio 610. d'esercizio uile 611.

Toro di Perillo simbolo di fabbro del suo male 5. 612. 614. d'induidio 613. di erapula 615. muggia con l'altui voce 616. tipo degli Apostoli, e de i profeti, lui.

Torre di lanterna scopre la strada à i nauiganti 16. 175. e di notte, e di giorno 176. si apprello, e da lontano 177. non manca ne per pioggia, ne per vento 178. seruile con l'edificio, e col lume 179. illumina, e ditende 180. emula della luna 181. torre ben munita 182. impugnabile 183. serue meglio che la stella di tramontana 184. nulla teme di giorno 185. ma al mancar del sole 186. patente da ogni lato 187. combattuta, e ditela dall'acque 188. oppugnata è più forte 189. da an'no, e forze 190. atterrice veduta 191. e neura difesa 192. salua, e pregiudica 193. non teme ne ferri, ne fuochi 194. guida à dirittura 195. di nulla teme 196. si mantiene col danno altrui 197. eliposta à i venti 198. munita contra i nemici 199. guida gli erranti 200. difende, e tien lontani i nemici 201. di pietre quadre è più forte 202. mezzo diroccata da vn fulmine 203. mezzo edificata 204. antegna à schiuar gli scogli 205.

Torre, simbolo della legge d'Iddio 16. 175. della presenza uile di virtuoli, lui; di vigilanza 176. di sanità 177. di costanza 178. 182. de i Santi, Pietro, & Paolo 179. di Prelato, Corretto-re, Contigliero 180. di morte irreparabile 183. di mondano 184. di presenza d'Iddio uile 185. & anco di Principe, lui; d'ablenza d'Iddio dannosa 186. di Principe eliposto à tutti 187. di trauaglio uile 188. di Santi auvalorati frà le oppo-titioni 189. di Maria protettrice 190. 191. 192. 193. di mortifi-catione, nostra difesa 194. di buon clempto 195. di sacra scri-tura, che ne guida 195. d'animo generoso 196. d'huomo vio-lento 197. di giusto ualtrattato 198. di Cristo ditentore 199. di Predicatore zelante 200. 205. di buon Principe 201. di uile la 202. di chi s'accontenta 203. di profuto 204. di corretto-re uile 205.

Torrente strepita mancando l'acqua 2. 395. cangia i campi in de-ferri 396. strepita, ma trapassa 397. leude à precipitio 398. la-

ua le lordure 399. scorre con fracasso 400. si rinforza con al-acque 401.

Torrente, simbolo d'ignorante loquace 2. 395. di capirano aua-396. d'eretico che uella 397. d'iracondo placabile, lui; di fabb-de i suoi mali 398. di lacrime che ne lauano 399. d'Idio c-uinaccia per non punire 400. d'vnioue uile 401.

Tortore cantando geme 4. 548. non cessa di gemere 549. ama u-sola compagna 550. à cui inuoluen la fede 551. morta quest-viue solitaria 552. tipo di predicatore diuoto 548. di penue-te 549. d'amor conjugale 550. di castità vedouile, lui; 551. di fede conjugale 551. di Velcouo, che non muta la Chiesa 552.

Tradimento hà il ferro nascosto 5. 351. d. 22. 93.

Traditore simile all'anitra 4. 45. d. 6. 181. abbracciando attira 41. inuidiosamente uccide 7. 43. assalta i dormigliosi 8. 138. h-to 8. 222. simile al cocodrillo 6. 42. simile all'arcobugio 22. alla lancia 22. 99. ostende senza parer quello 6. 137. simile ratoro 16. 61. & 72. simile al gambaro 6. 96. al gatto 5. 365. coniglio 5. 294. cede per ostendere 5. 493. lib. 7. 43. 93.

Trafila conduce i fili di metallo per angustie 17. 159. da i fori p-grandi à i più stretti 150. e ve gli tira à forza 161. 170. ri-scendo dall'angustie più sottili 162. & atti ad opere di gne 163. gradatamente riducendogli 165. finche arrui all'vlti-minezza 167. allottigliando, allunga i fili 168. oue mentre e-roccetto cresce l'altro scema 166. simbolo di giouentu ed-cata con rigore 159. di chi opera à poco à poco 160. 165. d'an-ma purgante 161. di necclesia che allottiglia l'ingegno 162. trauaglio uile 163. 168. 169. del Sacramento dell'Ordine 16 di S. Gio: Batista 166. dell'amor del mondo, e d'Idio, lui; de-la vita humana 167. di studio, e di digiuno 168. di perleuera 21 170.

Traguardo, tipo della legge d'Iddio 21. 175. e d'esempio, lui.

Trapano opera con varie ruote 17. 71. e col tempo 172. per-tia il cranio per purgari 173. ricue il moto dal legno, e dal-correggiuole 174. simbolo di predicatore 171. d'alt' duità 17 di trauaglio che ne rende purgari, e solleciti 173. 174.

Trappola è sostenuta da vno ipico di noce 8. 230. simbolo di famiglia cadente; è disposta à cader ruinosa 231. idea della vi-humana, lui; è sostenuta perche cada, tipo delle mondar-grandezze 232.

Trascurar le cose dell'anima 21. 25.

Trauaglio opera bene 6. 197. s'inalza 6. 177. paciente 14. 41. pe-dendo acquitta 15. 111.

Trauaglio.

n'afficura, & n'arma 6. 230. è contrapelo che ne preferua 8. 44. ne rende virtuosi 7. 29. ne ammaestra 20. 83. attira che contra-voglia 20. 135. urina 21. 45. nostro legislatore 21. 115. nostr-directione 21. 153. ne auualora 19. 24. 12. 12. col tempo s'lenza 22. 14. dispone à grandi acquisti 24. 3. ne raffrena 25. strada per acquistare 20. 126. superata 1. 302. ne si sfueglia 254. impeditec ma non toglie il buon fine 2. 268. dato da Di- à nutura 2. 343. ne allicura 4. 393. ci assicura 6. 126. ci si opera-te 18. 19. miranca 18. 79. ne di lora 19. 19. uile e dannoso 5. 25. n'afficura 5. 127. 1. 7. 114. eccita 5. 184. dispone alle vittorie 303. ne lauua 7. 70. perfectiona 9. 174. ne 9. 497. 198. 1. 10. 3. & 26. 17. 21. 24. & 38. uile, e dannoso 10. 37. nulla ha di mal- 22. 82.

Trauaglio punge, e protegge 9. 290. difende 292. produce fior-296. inuigilisce 9. 302. 303. è uile 9. 321. 323. porta felicità 327. e uile 9. 335. uile 9. 336. uile 9. 350. 362. termina in al-legrezza 9. 364. ne fa dar virtuosi frutti 387. 443. compara felicità 392. verdeggia nelle aridità lib. 10. n. 13. da per tutto si-viuere 10. 20. ci fa operar bene 10. 46. ne perfectiona 10. 55. purifica 10. 63. ne affina 10. 93. è uile 10. 95. 97. 98. 99. & 100. toglie i peccati 10. 114. uile 10. 148. & 169. lauua 10. 176. rin-forza 11. 7. ne affrena 11. 36. uile 11. 135. lib. 12. 66. reca orna-mento, e fortezza 12. 76. 77. rende ottuli, ed acuti 12. 81. ne-perfectiona 12. 197. minutro d'integrità 12. 199. acuti ce la vi-sita 12. 237. reprime i tumori 12. 239. uile 12. 266. rinforza 13. 18. toglie la ruggine 13. 21. preferua 13. 22. ne inuenerisce 13. 23. dispone à tutte le forme 13. 26. ne dà la forma 13. 34. & 36. prova de i guisti 13. 42. purifica 13. 44. da l'uma 13. 45. & 46. impronta in noi la virtù 13. 75. è nostra directione 14. 6. talumero 14. 12. ci fa orare 14. 17. ne indirizza 22. 87. non-offende 22. 82. ne rilueglia 14. 58. gioua 15. 45. 69. 70. 72. 73. toglie difetti 15. 110. ne rende perfetti 15. 116. dispone al-l'ingresso del cielo lib. 15. 118. ci fa lora 15. 143. ne fa orare 15. 204. ne rattoda 15. 219. ne toglie il tumore 15. 228. perfectiona 16.

DELLE COSE NOTABILI.

16. 1. gioua 16. 14. perfettiona 16. 46. ne stabilisce 16. 47. ne fa seruente 16. 69. non è distruittuo 16. 73. gioua 16. 75. ne fa operare 16. 92. affligge tutti 16. 117. ne perfettiona 16. 132. ne rafforda 16. 135. utile 16. 153. elata 155. utile 16. 188. reca ornamento 17. 3. se ne passa 17. 5. è fica a alle vittorie 17. 39.

Trauaglio rinforza 17. 44. purifica 17. 47. cima, non taglia 17. 52. dispone à buona forma 17. 55. toglie, ed acuisce 17. 88. 89. fa proua di noi 17. 91. perfettiona 17. 93. ne fa spirituali 17. 102. batte, non toglie 17. 102. strumento d'equità 17. 113. utile 17. 120. 140. perfettiona 17. 125. caua da noi opere buone 17. 149. 150. ci uince co' prossimi 17. 151. stampa in noi la gratia 17. 155. modera i nostri affetti 17. 158. ne affina 17. 163. ne agguasta 17. 169. ne purifica 17. 173. ne fa solleciti 17. 174. uene 18. 10. strumento d'equità 21. 7. ne incita 24. 69. ne fa ricchi 26. 17.

Trauaglio continuo.

lib. 2. 529. come acque di fiume 2. 381.

Cisàrare.

lib. 8. 119. 129. ci fa alzar le voci 21. 101. 1. 32. 152. 157. 1. 23. 11. 24. 1. 4. 88.

Dolce.

hà l'aculeo, & il mele 8. 9. compensato con felicità 1. 48. finisce in felicità quietà 2. 122. luperato diletta 20. 91. crea 6. 148. partorisce dolcezza 9. 199. 230. è dolce 11. 128.

Ferisce, e sana.

lib. 7. 37. & 102. 1. 9. 49. co' l' veleno del dolore, esclude quello della colpa 7. 104. mordendo sana 8. 219. sana 22. 80. 81. 87. tormenta, ma dirizza 22. 87. purifica 24. 16. 73. 74. salutifero 25. 44. pungendo rituglia 24. 69. utile 1. 83. prognostico di felicità 1. 22. purifica 24. 76. palla 2. 187. purifica 2. 326. utile 3. 101. 105. ne purifica 4. 203. utile 4. 293. 294. 295. 296. 297. 358. salutifero 6. 114. ferisce, e disfende 5. 157. sana 22. 83. ne apre gli occhi 5. 507. salutifero 9. 55. ne rinforza 9. 284. 285. preferua 10. 122. purifica 12. 18. lib. 24. 76.

Illustra.

Trauaglio ne illustra 7. 47. lib. 17. 1. acuisce l'ingegno 24. 57. illustra, & acuisce 24. 63. illustra 2. 56. reca chiara felicità 2. 91. purifica 5. 286. ne illustra 9. 193. 437. 440. rende acuti, e luminosi 12. 83. ci illustra 12. 147. & 200. ne illustra 1. 12. 217. 250. lib. 15. 197. & lib. 17. 9. 10. 11. 54. toglie, ed illustra 17. 53. & 87.

Inalza.

ne dispone al volo 8. 92. porta à Dio 2. 287. via della gloria 4. 75. sollicua 4. 370. & 422. 1. 12. 335. inalza 21. 17. elata 22. 33. sospendendo inalza 24. 40. ne porta alla gloria 25. 40. elata 18. 49. lib. 20. 10. & 11. sollicua 1. 358. troue per ingrandire 2. 2. elata 2. 267. 335. & 437. ne spinge al Cielo 2. 274. & lib. 4. 15. elata 4. 115. 130. lib. 16. 31. 47. 48. lib. 19. 27. sollicua da terra 18. 73. 74. ne dichara amici d'Iddio 19. 38.

Non nuoce, ma gioua.

lib. 1. 367. utile 24. 5. 23. caua frutti 24. 15. fa ringiouenire 24. 33. ci stabilisce co' suoi colpi 24. 31. conuerie non s'conuolge 24. 54. perfettiona 24. 64. nostro ritegno 25. 71. gioua 20. 127. ci fa veloci 22. 125. ha fine 1. 18. prohittuo 2. 3. 4. utile 2. 53. 77. 169. 285. 318. 442. diffonde la nostra fragranza 2. 264. ne guida a porto 2. 271. 272. 273. gioua 2. 464. fa proua di noi 2. 531. auualora 4. 120. lib. 5. 404. ne disfende 4. 497. ne ritueglia 4. 394. utile 4. 566. 1. 6. 7. ne disfende 6. 28. utile 6. 116. 17. 118. preferua 18. 78. 119. 12. ci rende valorosi 19. 24. utile 5. 145. 265. 286. non è in tutto nociuo 5. 372. utile 5. 450. ne fa camminar bene 5. 495. utile 5. 535. 555. 1. 7. 112. ne fa operar bene 9. 53. amaro, ma utile 9. 187. ne purifica 24. 23. & 74.

Preferua.

lib. 2. 303. utile 4. 79. lib. 20. 61. 97. 08. 102. lib. 22. 81. 143. lib. 24. 26. ci reprime, e ci caccia 25. 89. utile 2. 102.

Triangolo con vn sol lume, tipo d'amico vero 14. 59. estinguendosi a sua vltima candela, tuicita gran tumulto 60. ciò che siegue in morte di Prencipe vnico, lui.

Triangolo, simbolo della SS. Trinità 21. 176. e dell'anima humana 177.

Tributi, e non doni si danno à Dio 2. 231. tributi moderati 17. 126. 121. 129. lib. 24. 30.

SS. Trinità figurata nel parelio 1. 116. nell'iride 2. 233. nel crangolo 21. 176. nel Sole 1. 103. 116. 117. lib. 3. 90. nell'anacinto 12. 16. in tre specchi 15. 164. nella terratura da tre chiau 17. 144.

Triucello fora à poco à poco 17. 175. con l'arte, e non con la vehemenza 176. si comincia dal picciolo, poi si viene al grande 177. apre la strada oue non è 178. simbolo di peccato veniale 175. di prudenza 176. di gratia diuina 177. d'ingegno ipocritico, & inuentiuo 178.

Trochilo benchè picciolo s'affuzza con l'aquila 4. 553. si rigira da sè nello spiedo 554. tipo di resistenza 553. di San Lorenzo 554.

Tromba da far bicchieri opera co' fiato 17. 179. 181. da forma al vetro tenero 180. simbolo dello Spirito Santo 179. d'educatione 180. della vita fragile 181.

Tromba inanima i combattenti 22. 154. 160. riceue lo spirito di fuori 156. manda il suono dall'angustia 157. enhata risuona 158. è incita à pugnare 161. attrahe, ed atterisce 163. incita all'armi 164. non à urupudij 165. suona perche è vuota 166. seruirà per risulciar i defonci 167. è simbolo d'esempio 154. d'oratore eloquente 155. de i Profeti, e de i Poeti 156. di trauaglio, che ci fa orare 157. di poesia, iui, dei SS. Apolloni 158. di poema eroico 159. di Predicator vitioso 160. di femminatolame 161. di virtù oppressa 172. di S. Tomaso d'Acquino 163. di San Paolo, iui, de i discorsi spirituali 164. d'esempio, e di mormoratione, iui, di Predicatore fruttuoso, e di finerellato 165. 166. di correctione benigna 167.

Trono di Salomone, simbolo di Maria grauida 25. 90. 92. & 93. & della sua eminenza 91.

Troppo nuoce 11. 137.

Trota guizza all'insu 6. 243. simbolo d'animo generoso, e di peccator pertinace, iui, si palce d'oro 244. idea di studiolo, iui, si ride delle fumi 245. tipo di Sauione, e di Christo risorgente, iui.

Trottola, sferzata si muoue 1. 18. 71. si volge, ma non cammina 72. forge con le sferzate 73. si mantiene co' l'moto 73. è lagata, perche s'inalza 70. e perche vinca 77. la sferza la percuote, perche non cada 78. si sostenta con le sferzate 79. si muove di castigo, & educatione rigida, utile 71. di S. Paolo rinforzato da i flagelli, iui, di mondano 72. di castigo, & trauaglio utile 73. 74. d'esercizio utile 75. di vita humana iniquita 75. dei Santi Martiri 76. 77. di Religioso benedicato da i voti, iui, di trauaglio, che ne preferua 78. è che ne inalza 79.

Turbatione d'animo incapace di sani configli 2. 382. & delle scienze 2. 347. ne consegna al demonio 6. 18. piace a i leditiofi, iui.

Turco lucita le guerre 1. 223. non cura la parola 1. 224.

Tutore auaro è vna spugna 6. 200. di Prencipe, come Ercole 3. 45. distruuore 9. 195.

V

Vagabondo sempre scapita 15. 11.

Vagho, sgombra agitato le cose inuili 24. 70. sceglie i grandi, e getta via le festuche 71. separa le cose buone dalle inuili 72. getta via le festuche 73. agitando purifica 74. simbolo de i disputanti 70. di correctione scambieuo, iui, di studiolo, & di Christo Giudice 71. 73. di maestro & di giudicio finale 72. di trauaglio che purifica, & purga 73. 74.

Valle suol rifletter le voci 2. 477. tipo di gratitudine, iui.

Valor temuto, e riuerito 22. 150. inuito riuerito in Ercole, & altri 1. 329. d'un solo contra 100. 114. 160. eroico non cede 9. 270.

Valor proprio 2. 522. 1. 4. 233. 1. 6. 124. 1. 11. 38.

Vanagloria si vanta 23. 31. fuggita 8. 63. 69. 95. lib. 21. 79. rapisce le virtù congregate 8. 170. ne depreua 16. 62. attira i meriti 9. 104.

Vanetta, simbolo di donna vna, di scienza priua d'operatione, e d'erefia 4. 555. ed anco di recidiuo, iui.

Vanità mondane ne rendono ilupidi 6. 48.

Vantarsi delle cose d'altri 9. 201. dell'opere proprie 4. 336. e da sciocco 5. 113.

Vantatore simile al cannocchiale 21. 35. simile alla Rana 6. 160.

Vapore solleuato si risolue in pioggia 2. 120. si cangia in gragnuola, ed in fu mine, per seruir, Dio 121. solleuato risplen-
de 124. 126. olcura il sole che lo solleua 125.

Vapo-

Vapore simbolo di Magistrato benefico 2. 120. di Santo miracoloso, dei Santi Apostoli, di Predicatore contemplativo, iui, di persone vili, strumenti di cose grandi 121. di guerra finita in pace 122. di dignità, che deve splendere per virtù 124. d'ingrato 125. di virtù in bassa nascita 126. di religioso ritirato 126.

Varietà diletteuole 25. 37. 96. reca bellezza 3. 58. reca ornamento 11. 219.

Vaso si forma al girar della rota 15. 201. serue à purificar l'acque 202. conferua la qualità, onde una volta fu imbevuto 203. al caldo suapora odore 204. stretto di collo non può versar i liquori 205. passa per acqua, e per fuoco 206. spezzato versa il liquore 207. si conosce nel riempirlo 209. fatto di cera vergine, radolisce l'acqua del mare 210. 211. si rifà con la creta 212. piglia l'vino dal vataio 213. con un pezzo di tela, separa l'acqua dal vino 214. riceue il liquore giusta la sua capacità 215. vuoto ritorna 216. versa i liquori à poco à poco 217. spaccato, tutto versa 218. si raddolcisce al calor della fornace 219. riceue conforme la capacità 220. s'immerge per riempirsi 221. se è di vetro, si forma col fiato 222.

Vaso simbolo di Religioso vbbidiente 15. 201. di purganti 202. 219. d'habituazione 203. di cosa che dura sempre, iui; della Maddalena teruente 204. di chi ora trauagliato, iui; d'eloquenza impedita 205. de i Santi Martiri 206. 208. de i Giusti, iui; di fama dopo morte 207. di Christo appassionato, iui; di perseveranza 208. della dignità che fa conoscere gli huomini 209. di Santa Chiesa che migliora i suoi figliuoli 210. di Maria, che radolcisce l'iddio 211. di risurrezione 212. dell'huomo dipendente dal voler diuino 213. vel giudicio finale 214. d'honori variamente distribuiti 215. d'ignorante loquace 216. d'educazione 217. di Prodigio, e d'Ingrato 218. di meretrice, e di loquace, iui; d'esercizio vile 219. di giusto trauagliato, iui; di gràtia diuina 220. di lasciuo 221. di tanta operata da Dio 222.

S. Vbaloo atterrisce il Demonio 4. 334. fuggendo le dignità, le ritrova 6. 96. terror dell' interno 9. 441. fuga i demonij 5. 41.

Vbbidienza indifferente 24. 10. 49. & 50. lib. 25. 6. pronta 6. 129. ha gran forza 18. 41. rassegnata 18. 53. puntuale 19. 5. pronta 20. 74. 99. di iuditi 8. 51. volontaria 4. 521. pronta 4. 527. lib. 5. 103. 173. lib. 24. 50. errando non erra 1. 230. lib. 5. 207. 327. lib. 12. 192. lib. 15. 195. lib. 17. 142. à cenai 5. 128. 140. à i minori 5. 456. cede 9. 63. 67. pronta 1. 18. 12. 13. 1. 22. 114. indifferente 16. 91. nostra guida 16. 88. me ritorna 21. 151. humile al girasole 26. 48.

Vbbriaco è inignato 8. 216.

Vccellatori inquieti 3. 83.

Vccello non troua quiete se non su'l polo 4. 1. nella falica cade 2. riceue da colpo di morte la libertà, iui; e saluato dalla prigione 3. non cura la libertà 4. teme il mal presente, e più il lontano 5. uscito di gabbia è men sicuro 6. Vccelli generati cadendo nell'acque 7. notturni acciecati dalla luce 8. è trattenuto da un filo 9. vccellacci notturni s'uccidono l'un l'altro 10. vccelli sono direzioni alle navi 11. prima di mettersi à volo, bilancia le forze 12. col canto non impetra la libertà 13. vola sopra un labirinto 14. un solo rifuglia molti 15. uscito di carcere s'alza al Cielo, iui; dall'etere è priuato di libertà 16. uscito dalle reti è più cauto 17. legato, brama s'ulupparsi 18. canta all'apparir del Sole 19. gli festeggia all'incontro 20. molti corteggiano la Fenice 21. cantano nell'hore quiete 22. giocando restan presi 23. chiuso in gabbia dispera di fuggire, iui; è preso fra le delizie 24. nutrice con cibi molli i figliuoli 24.

Vccello, tipo d'anima che nel solo Dio è quieta 4. 1. d'ambizioso che precipita 2. di trauaglio gioueuole, iui; di clauura saluifera 3. d'habito quanto possa 4. di peccator moribondo 5. di religioso uscito di religione 6. di battesimo viuificante 7. d'inuiuolo 8. di difetto leggero pregiudiciale 9. di duellanti 10. di buon esempio 11. di prudenza 12. di pietà non impetrata 13. di contemplativo 14. di Giuseppe Patriarca, iui; di S. Gio: Battista 15. di esempio de i maggiori, iui; di trauaglio utile 15. di lasciuo, & ambizioso inuolentato 16. di cautele 17. di contemplativo 18. di gratitudine 19. d'incontro festoso 20. di Maria Vergine assunta 21. di Religiosi oranti 22. di mondana preso da vanità 23. di disperazione 23. di conversione fatta giuocando 24. di dottrina facilitata à i Discepoli 24.

Vccello risplendente spargendo lumi di notte, addita la strada

4. 556. à quel lume caminano i Viandanti 557. di giorno canta, e di notte illumina 558. simbolo di Christo trasfigurato 556. di buon esempio, di buon consiglio, e dell'Angelo Custode, iui; dimostra dipendenza 557. è tipo di Predicatore 558.

Vdenza facile di Principe 6. 241.

Vditori di prediche portano à casa i documenti 8. 64.

Vecchio diuoto simile all'Etna 2. 482. caritativo 2. 486. innamorato 2. 498. colerico 9. 369. prosperoso 9. 383. buon consigliere 8. 67.

Vecchiaia vigorosa 10. 141. con prudenza 16. 116. virtuosa 6. 30.

Vecchia ruffiana simile alla tromba 23. 161.

Vedova sterile, pianta d'arancio 9. 47. derelitta 9. 309.

Vello d'oro acquistato con fatica 5. 539.

Velocità pronta 22. 114. con prosperità 5. 186. lib. 20. 132.

Vendetta propria dell'anime vili 1. 24. pregiudica à chi la fa 5. 236. lib. 6. 27. lib. 8. 7. 8. facile à i grandi 5. 334. scema il dolore 5. 597.

Vendicatio prende il tempo 5. 458. pronto all'offese 7. 39. noce à se 12. 80. 1. 24. 53. rispettato 10. 112.

Venere pianeta, e promette, e preuene il sole 1. 313. sempre è vicina al sole 314. 315. 316. presto viene, tardi parte 317. tipo d'iddio che mantiene le promesse 313. d'amante vero 314. di contemplativo, iui; di Maria Vergine tu'l Caluario 315. 318. d'amico vero 316. d'orazione, iui; di gràtia diuina 317. 322. di Predicatore 319. di San Gio: Battista 320. di corrispondenza 321. di Maria Vergine nacente 323. di gràtia coitante 324. splende tra i nuoli più bella 325. tipo di giusto fra i viciosi, iui; e di Christo glorioso fra le ignominie, iui.

Ventaglio scaccia le mosche importune 25. 94. tempera il calore 95. alternando riceua 96. simbolo dallo Spirito Santo 94. & 95. di morte ineditata uile 94. e di varietà diletteuole 96.

Vento scaccia le nubi, e fomenta il mondo 2. 252. atterra le piante che non cedono 253. tueglia il fuoco 254. 255. 258. leua le frodi à gli alberi 256. 263. porta sereno, o pioggia 257. moderato fomenta il fuoco 259. vehementemente l'estingue 260. 261. nei contrasti si rinforza 262. diffonde la fragranza de i fiori 263. ricaua dalle lampogne il tuono 265. ha i principij, & il termine occulto 266. turba, ed esalta l'acque 267. impedisce alle navi l'entrar in porto 268. 269. porta in alto mare 270. guida in porto 271. trauaglia, ma porta 272. alza l'acque alle stelle 274. par che offenda, e gioua 273.

Vento, simbolo di Principe giusto, & benigno 2. 252. di buon consigliere, iui; dello Spirito Santo 2. 252. 255. 265. 266. 270. 273. di pena data à i contumaci 253. d'occasione profissima 254. di trauaglio utile, iui; 255. & 256. d'educazione 258.

Vento, simbolo di correzione soaua 2. 259. di correzione vehementemente 260. di fauori dannosi 261. d'animo intrepido 262. dell'ira d'iddio 263. del demonio, iui; di trauaglio utile 264. 267. 271. 272. 273. di trauaglio che impedisce 268. di cattiuo consiglio 269. d'habito vicioso, iui; di morte ineditata utile 271. di trauaglio che inalza 274.

Vento australe che qualità habbi 11. 213. simbolo di felicità, e dello Spirito Santo, iui.

Ventole cauano il sangue cattiuo, idea di giustitia vindicativa 25. 97. risoluono il male con attrahere, tipo d'Auocati intercessori 98. si pascono di male; idea di peccatore, & maligno 99.

Verbo, incarnandosi vni gli estremi 7. 61. incarnato splende nelle tenebre 8. 179. simile al Sardonio 12. 243. 244. simile all'Elettro 13. 14. 15. pieno di chiarezza 13. 17. s'incarna lenz'opere maschile 4. 169.

Verga d'Aronne fiorisce 9. 473. 474. 475. simbolo della misericordia diuina 473. di Maria Vergine seconda 474. 475.

Verga di Mosè prodigiosa, simbolo di S. Teresia, di Maria Vergine della Santa Croce 9. 476.

Verga occhiuta simbolo d'iddio, e di Prelato 9. 477.

Vergine teruente 2. 482. siorata, miserabile 6. 65. itia ritirata 1. 14. & lib. 9. 167. 452. lib. 15. 53. 54. quanto men veduta più stimata 1. 216. pura dentro, e fuori 12. 91. caritativa è giglio 11. 97. ritirata, più stimata 11. 150. è rosa bianca 11. 165.

Verginità con fecondità 8. 60. diamante più sodo che lucido 12. 124. con modestia 12. 165. ritirata si mantiene 12. 180. nemica del

DELLE COSE NOTABILI

ca del senso 12. 254. perdura non si ristora 12. 269. è specchio 15. 168. seconda di Maria 16. 40. sparge puri lumi 5. 34. incorrotta 9. 84. irreparabile 9. 99. toccata fere 11. 62. armata 11. 194. inuolata di Maria 4. 33.

Vergogna in confessione mortifera 6. 237.

Verità sepolta risorge 8. 80. vn giorno si scuopre 10. 109. non può occultarsi 1. 181. lib. 2. 149. lib. 15. 82. scoperta 6. 77.

Velcouo diligente vede tutto 1. 56. vigilante 4. 427. di mera apparenza 6. 237. contemplatiuo 14. 51. inetto 6. 246. fatto cardinale 9. 157. affaticato 9. 468. regge, e difende 26. 53. esemplare 26. 54.

Velcouo pesce, è idea di Velcouo inetto, e d'ippocrita 6. 246. e d'apparenza, iui.

Velcouari non si mutino 4. 552.

Vespa non penetra la testuggine 8. 233. mostra che la calunnia non preuale contra la virtù, iui.

Vesuuio monte non capisce in se stesso 2. 501. simbolo di S. Filippo Nerio, iui.

Vetro ciò che cuopre discuopre 12. 264. è lucido, ma fragile 265. al fuoco prende ogni colore 266. candido è più pregiato 267. si spezza, e non si piega 268. ne può ricongiungersi 269. rappresenta ciò che riceue 270. alle mense è più gradito dell'oro 271. con vn fiato si forma in vasi 272. simbolo de i Beati in Cielo 264. di confessione, e di fede, iui; di felicità mondana 265. di nauaglio vile 266. d'instabile, iui; di purità pretiosa 267. d'impaziente 268. della vita humana fragile irreparabilmente 269. 272. di Virginità irreparabile 269. di Virtuoso perfetto 270. di Sacra Scrittura, iui; della Dottrina Euangelica 271.

Ufficiale deposto pien di vergogna 4. 432.

Via lattea di molte stelle è formata 1. 369. tipo della vera perfezione, iui.

Via lattea si fa conoscere da se medesima 1. 370. fu creduta strada del Cielo 371. 372. 374. notabile per la bianchezza 1. 375. simbolo di virtù 370. di buon essemplio, di fede, d'Angelo Custode, e di Maria Vergine 372. 374. di magistrato beatico 373.

Viatico Eucaristico 2. 132. l. 20. 72.

Vicenda delle cose 1. 267. lib. 25. 15. & 16. vicenda d'officij 4. 267. 385.

Vicinanza intatta lib. 2. 12. vicino avaro pregiudica 10. 83.

Vigilanza di Principe 25. 20. continua di Prelato 5. 102. 20. 106. figurata nel Cielo 1. 10. nel fuoco 2. 39. l. 5. 144. 337. & 425. 426. lib. 16. 176. con fatica 4. 369. propria del Principe 4. 326. 344. & 395. utile 4. 376. 377. di Prelato 4. 387. l. 5. 77. pastorale 7. 22. figurata nel Leone 26. 34.

S. Vincenzo sempre inuitto 12. 116.

Vincitor modesto 2. 321. crudele 5. 280. clemente 5. 452.

Vino frà le angustie è più violento 9. 365. ricerca il palato, e debilita i piedi 366. invecchiato diuen migliore 367. paramente beuuto gioua 368. alla fine infortisce 369. insegna che la necessità fa ardui 365. che il piacer mondano offende 366. è simbolo di profitto 367. di non perseverante 369. e di Vecchio collico, iui.

Viole humili, ma gradite lib. 11. 204. più soau di lontano 205. esprimono l'humiltà di Maria Vergine lib. 11. 203. l'amante d'vna sola, iui; gli humili fauoriti da Dio 204. l'utile della lontananza, e dell'essilio 205. e di religioso ritirato, iui.

Violenza guasta le cose 17. 25.

Vipera lascia il veleno sotto il balsamo 7. 101. 102. depone il veleno prima d'accostarsi alla fonte 103. e prima di congiungersi con la murena 104. la femmina congiunta al machio gli trincia la testa 105. 110. offende viuia, e lana morta 106. serue per far teriaca 107. 111. 112. muore nel parto 108. 109. 113. preferua da ogni altro veleno 114. in atto di palcersi di scorpioni 115.

Vipera dimostra ciò che può la vicinanza de i buoni 7. 101. l'utile dell'Eucaristia 102. insegna la purità nell'orare 103. e nel contraher le nozze 104. e la preparazione all'Eucaristia, iui; tipo di femmina lasciuia, d'ingrato, e di mondo ingannatore 105. d'auaro 106. di giustitia vendicatiua 107. di peccatore 108. di Predicator viziofo, iui; di loquacità 109. di rumorio di coscienza, iui; di Ciuda traditore 110. di prudenza 111. di chi cava bene dal male, iui; di nauaglio vile 112. 114. d'inuidia 113. d'amore 114. di peccatore 115. di crudeltà, iui.

Virtù di nulla teme 9. 118.

Virtù strada all'immortalità 1. 374. frà i viziofi mirabile 1. 325. è immortale 1. 351. 356. frà l'angoscia più chiara 1. 355. nascosta 21. 111. osservata 21. 116. dentro, e fuori 21. 121. cagione di felicità 22. 75. perseverante 23. 3. vera, e senza lucco 12. 113. eccellente oscura i minori 1. 40. diuina, opera in vn momento 1. 141. si scopre anco nelle minutie 1. 243. immortale 1. 331. 351. 360. infaticabile di San Paolo, e d'altri 1. 331. strumento di salute 1. 335. reca fregio eterno 1. 342. è buona guida 1. 362. risulta da molte perfezioni 1. 369. li fa conoscere da se 1. 370. attrahe le lodi 1. 371. eminente 2. 505. nascosta 3. 69. cresce con la quiete 4. 28. seguita da gli applausi 4. 277. immortale 4. 408. propria, e non mendicata 8. 181. nascosta si palefa 18. 58. partecipata nulla perde 19. 39. segnalata vola a piene vele 20. 73.

Virtù senza fucco è più bella 7. 49. nasconde le sue douitie 8. 66. seco tien ogni bene 8. 114. impenetrabile 8. 233. ornamento vero 4. 433. nascosta, e perduta 4. 440. immortale 4. 445. lodata s'insuperbisce 4. 448. operante ne inalza 4. 575. mal può nascondersi 2. 206. diffonde la sua fragranza 2. 264. è immortale 2. 434. lib. 4. 305. ha seco ogni bene 3. 19. nascosta 3. 68. ne attrahe con dolcezza 3. 78. calca strade impossibili 4. 143. inuincibile 4. 152. eterna 4. 217. nascosta 4. 330. interm, & esterna 4. 235. lib. 5. 1. interna 4. 240. non apparente 4. 261. nascosta, conchiglia chiusa 6. 55. 60. 70. 74. nascosta, inuile 6. 61. rende famosi 6. 125. luce frà l'ombra 6. 175. modestamente nascosta 22. 7. nascosta 1. 13. & 14. acclamata da per tutto 1. 31. igombra le tenebre 1. 37. reca ogni lustro 1. 66. oscura i lumi inferiori 1. 65. eccellente, offusca l'altre 1. 99. 140. nascosta 1. 292. fomentata si mantiene 2. 29. con vizio 2. 58. splende scoperta 2. 72. dura dopo la morte 2. 75. in humil fortuna 2. 126. & attrahe, e spauenta 11. 199. reca ornamento, e diletto 11. 206. splende nelle tenebre 12. 64. Virtù morali più pretiose nel credente 12. 112. Virtù interna 12. 124. è pretio a se stessa 12. 125. splende in morte 12. 126. non ha bisogno di licio 12. 173. con humiltà 12. 183. nascosta inuile 13. 78. nascosta, è sicura 15. 51. 53. 54. con humiltà 15. 77. ne fa increpidi 16. 10. patente a tutti 16. 104. gioua, ed orna 16. 105. non loggiae all'ombra 16. 106. nascosta, perde i pregi 1. 174. retrograda simili alla Luna 1. 233. 246.

Virtù orrida, e loaua 5. 61. persistente 5. 162. nemica dell'otto 5. 197. e nostra medicina 5. 255. pretiosa in se stessa 5. 321. mercede a se stessa 5. 451. attrahe tutti 5. 516. 518. nascosta 6. 75. fa da se 5. 561. in corpo brutto 6. 75. lib. 9. 117. & 128. è immortale 9. 20. 26. 32. dà cibo, & ornamento 9. 41. verdeggia eternamente 9. 43. & 266. è fragrante, e sonora 9. 44. vince la morte 9. 45. orna, e difende 9. 46. è eterna 9. 95. sempre fragrante 9. 101. più quando è nascosta 9. 102. liberale 9. 185. è corona a se stessa 9. 214. ama l'aperto 9. 226. fruttuosa, & odorosa 9. 246. nascosta, & interna 9. 252. s'acquista con fatica 9. 251. 263. adombra, e ricerca 9. 254. non ha sindereli 9. 274. non si sommerge 9. 304. mal s'alconde 9. 391. è immortale 9. 430. difficile da coltuardi 9. 438. ne ral. egra 10. 9. frà i viziofi 10. 144. nascosta 10. 153. 177. da per tutto verdeggia 10. 160. à se stessa e corona 11. 31. Virtù aggregate più loau 11. 15. immortale 11. 63. 177. sempre e loaua 11. 144. reca ornamento 11. 170. sempre più piace 12. 11. lib. 11. 196. nascosta 15. 140. elpota è loata 12. 175. perfetta è sterica 12. 177. compare vera ricchezza 12. 176. eccellente 12. 256. amola 12. 257. eccedente confonde 15. 30. sublimata più splende 15. 40. riparata dalla Vanagloria 15. 56. non può nascondersi 15. 82. 85. 88. 90. 91. ne protegge, & adombra 15. 112. immortale 16. 160. arbitra della guerra, e della pace 16. 164. a tutti patente 16. 167. coglie i viti 17. 28. stimata d. gli stramieri 26. 50.

Virtù inuidia 21. 94. angustia respira 22. 162. supera le calunnie 1. 55. malignata, non perciò manca 1. 175. ristretta si rinforza 2. 19. perseguitata s'inalza 2. 287. diuen più generosa 2. 353. splende frà le sciagure 2. 484. più rara, e più perseguitata 7. 70. indarno infidiata 7. 86. depressa s'auuanza 2. 412. splend. frà i nauagli 2. 483. supera l'inuidia 2. 508. è povera, e negletta 3. 32. frà i contrasti acquista 4. 153. gode ne i cimenti 3. 49. non può restar sommersa 4. 213. in ogni luogo maltrattata 6. 178. odiata da i viziofi 1. 28. 32. supera la malignità 1. 71. 72. non resta oppressa 1. 78. supera i contrasti 1. 139. 180. 181. tra le calunnie nulla perde 1. 208. non scema fra gli essili 1. 261. supera i contrasti 1. 276. 277. oppressa diuen vigorosa 1. 282. contrariata risplende 1. 291. perseguitata diuen grande 2. 6. s'auuanza 2. 49. infidiata 2. 58. maltrattata cresce 2. 62. 63. oppressa

oppressa risplende 2. 109. supera la calunnia 2. 141. maltrattata risplende 2. 152. 153. perseguitata risplende 12. 201. pro-uata come oro 13. 35. acquisita fra le persecuzioni 13. 46. si fa conoscere fra le offese 14. 16. traualgiata piu tosaue 14. 38. malignata 16. 117. camina per vie ardue 16. 119. benchè depreffa è maelloria 16. 126. supera l'inuidia 5. 98. perseguitata cresce 5. 199. illela 5. 324. offesa di uien grande 5. 325. 515. odiata 8. 180. si conolce fra i contrasti 9. 52. offesa è piu tosaue 9. 183. 236. & piu acuta 9. 235. mal trattata 9. 127. 128. maltrattata 9. 214.

Virtù perseguitata festeggia 9. 237. perseguitata cresce 9. 271. ristretta s'auualora 9. 326. supera i contrasti 10. 77. depreffa risorge 10. 1. 39. perseguitata fiorisce 10. 140. 1. 11. 89. 93. resta monda. & illela 10. 155. cresce 11. 7. di uien piu chiara 11. 140. meglio riesce nell'angustia 11. 83. perseguitata 11. 147. mal può esser offesa 15. 86. è dono d'Iddio 26. 2. odiata 26. 47.

Virtuoso non eloquente 24. 23. negletto da i compatriotti 13. 3. che possiede l'arte, opera con celerità 1. 141. ritirato in Dio, simile à Mercurio 1. 327. deforme, conchiglia chiusa 6. 74. malignato, prosegue nella virtù 1. 185. depreffo 1. 288. irritato risplende 2. 94. modesto 2. 150. lib. 16. 43. in ogni genere 12. 270. negletto da i compatriotti 13. 43. diuora l'ombra sue 16. 110. perdendo il tutto, conserva il meglio 16. 113. inuidiato 11. 81. fra i c'ittui 11. 146. vince le fauche 4. 182. virtuose virtuoso non possono restar tommersi 4. 212.

Vischio, simbolo del Vizio trattiene anco i perfetti 25. 100. simbolo del piacere che pregiudica anco à i buoni 101.

Visatore sia utile 1. 82. sparga lumi virtuosi 1. 73. simile all'orsa minore lib. 1. 359. si continua per altri lib. 5. 188.

Vixite non aggrauano 4. 11. utili 1. 296.

Vita humana sempre fugge 1. 21. 1. 2. 43. 191. 356 & 360. presto languisce 1. 168. sua breuità è nostra direzione 1. 350. instabile 21. 98. traualgiata 21. 106. labile 21. 135. pende da vn filo 25. 59. fugge irrevocabilmente 22. 121. fragilissima 21. 139. lib. 23. 36. sia virtuosa 25. 79. ruinosa 8. 231. inquietata 18. 75. lib. 30. 75. attiva, e contemplatiua 21. 42. finisce nell'ombra 21. 78. scorre senza che se n'auuediamo 21. 79. ritorna al suo principio 7. 59. tela di ragno 8. 200. labile 2. 155. 172. scorre al sepolcro 2. 346. fugge, e non torna 2. 349. fuggitiua 2. 379. contemplatiua 2. 447. miserabile 2. 514. attiva, e contemplatiua 4. 25. contemplatiua otuando opera 2. 447. 1. 4. 325. fuggitiua 4. 471. 1. 5. 218. transito 6. 34. attiva, e contemplatiua 6. 132. 176. da per tutto è pellegrina 6. 219. confina con la morte 20. 123. à cui inenitabilmente soggiace 20. 125. ne sa il suo termine 20. 127. in sciagura, & in ombra 21. 68. finisce presto 21. 21. attiva, e contemplatiua 1. 170. sempre decresce 1. 233. precipita all'occalo 1. 297. fra i traualgi manca 2. 65. in continue vicende 17. 135. fragile 12. 272. perduta non si riserisce 12. 269. fragile 15. 35. 75. mista di felicità e traueitia 15. 200. fragile 17. 181. monastica figurata nella capanna 16. 8. in continui traualgi 16. 99. apostolica, mangia poco, fatica assai 5. 40. fuggitiua 5. 252. lib. 11. 141. come longamente si conserui 5. 267. religiola dentro è soaue 9. 74. presto manca 10. 41. 75. è poca la di lei perdita, iui, ha debol radice 10. 158. manca presto 11. 1. 2. & 17. fugace 11. 35. 59. 168. infelice 11. 147.

Vite, cade al cader del sostegno 9. 310. necessitata d'appoggio 311. 312. 330. à cui s'uiene 313. 314. è diuen seconda 315. e non lo lascia seccandosi 316. tal vite senza appoggio si mantiene 317. s'auuanza co'l beneficio del sostegno 319. recita, e spogliata di uien fertile 321. 322. 323. 324. figurata con vn sol tralcio 325. legata è piu fertile 326. veria acqua, e poi vino 327. 328. tal vite li sostenta da se 329. il suo tralcio indurto da frutti 330. e uie in vn sol tralcio 331. sepolta si riuina 331. il tralcio non degenera dalla vite 333. piantata vicino all'acque 334. potata non s'inaluaticisce 335. figurata con la morte alle radici 336. anco fra i tralci 337. sepolta acquisita 338. non lascia l'olmo se non lacerata 339. le uue le sono dolce pelo 340. lacrimando di uien piu fertile 341. ha il roliore dal suo naturale 342. sfrondata, ha il vigore nell'interno 343. senza frutti è negletta 344. orna di frutti l'olmo che la sostiene 345. riceue grande uile dal sostegno 346. deue o fruttificare, o ardere 347. sepolta da vna parte, sorge dall'altra 348.

Vite, simbolo di profitto 9. 309. di Vedoue derelitta 310. di Maria Vergine sul Caluaria, iui, d'abbandonamento 311. di Christo appassionato, iui, di pueritia, & di giouenutà 312. 314. 318. di matrimonio 313. di quiete ritrovata in Dio, iui, di

protezione diuina 314. d'aderenza 315. d'amico vero 316. di perieueranza 317. di letterato che si mantiene da se, iui, d'esempio, & di educatione uile 319. di San Giuseppe nutrito 320. 340. della doctrina euangelica, iui, di traualgio uile 321. 323. 324. 327. 328. 335. 336. di povertà uile 322. di Monarchia 325. del filico, iui, di Religioso 326. di lagrime cagion d'allegrezza 328. di chi fa da se 329. di perseueranza, & pazienza 330. di figliuolo nato a Padre vecchio 331. di Christo sepolto 332. di chi corrisponde 333. di allegrezza moderata 334. di felicità miserabile 337. di perdita uile 338. d'amico vero 339. di lacrime uili 341. di valor proprio 342. di generosità 343. d'opere mancani. 344. di gratitudine 345. d'elemosina uile, iui, d'aderenza 346. d'educatione, iui, d'opere necessarie 347. di Risurrettione 348.

Vitel marino fra le tempeste s'assicura allo scoglio 6. 247. dorme fra i fragori del mare 248. benchè stia fluuando, si riposa 249. risponde à chi lo chiama 250. non si riuiegia fra le tempeste 251.

Vitel marino, è simbolo di sicura aderenza 6. 247. d'intrepidezza 248. & 249. di Principe benigno 250. di peccatore stupido 251.

Viti corrispondono all'età 25. 17. trattengono anco i perfetti 25. 100. facili à seguirsi, difficili à lasciarsi 20. 140. fuggono dalla sanità 7. 75. si reuincano con le polueri di morte 8. 36. amano le tenebre 8. 223. sempre s'auuanzano 6. 166. più deformati nel religioio 19. 9. superati 12. 222. costantemente odiati 5. 251. s'estinguano per trouar Dio 5. 273. temore rinalcono 10. 82.

Vitoli non nocciono à i giusti 2. 530. fuggono da i giusti 8. 102. morendo solleuano tutti 7. 36. concordia 7. 38. amano le tenebre 4. 172. procedono obliquamente 6. 112. si fuggono 6. 127. vniti contra i giusti 17. 51. sempre scendono 12. 196. che persuadono la virtù 6. 111. 1. 15. 66. pregiudicano 9. 195. amano le tenebre 9. 454. 1. 11. 30. regnano 10. 141. nell'interno torturati 21. 130.

Vittoria hor del vno, hor dell'altro 18. 4. s'ottiene co'l terrore, e con l'armi 3. 55. può ottenersi da tutti 18. 65. sempre si cerchi 9. 223. benchè languinola, piace 11. 174.

S. Vittoria V. M. traheta nel cuore 4. 402.

Vlile, curando gli orecchi vince le sirene 3. 85. affrettato dalla sordità 86. accieca Polifemo 87. insegna a vincere, & a piaceri 85. 86. idea di prudenza 87.

Vlue ammassate si maturino 9. 385. nell'acqua salia si raddolciscono 386. spremute danno il licore 387. simbolo di concordia 385. di correctione alpra 386. di traualgio uile 387.

Vlivo vnito al fulmine 9. 370. tipo di misericordia, e di giustitia iui; vnito ad vna mazza di guerra 371. reciso, moltiplica i germogli 372. simbolo di povertà, & persecution i uili; vicino al mirto riesce meglio, tipo d'amoreuole concordia 373. produce dal tronco recito il germoglio, idea di rinouatione 374. recito ne i rami, dura più longamente, tipo di martirio 375. non può durare presso la vite 376. troncato al pedale rigermoglia 377. è lento nel germogliare, ma dura 378. non vuole esser morsicato da i capri 379. sopporta il taglio, ma non le battiture 380. ama il terreno flosso 381. 382. verdeggia anco d'inuerno 383. ha il sugo amaro, ma il frutto dolce 384. simbolo di risurrettione 377. di duratione 378. d'Eucaristia, che non vuole i laiciui 379. di animo nobile 380. di mortificatione uile 381. di contemplatiuo 382. d'armi vittoriose; di vecchi vigorose di Maria Vergine 383. di traualgio, che finisce in contento 384.

Vnione buon concerto 23. 26. & 42. ci rinforza 2. 401. di letterati 21. 26. di molti utilissima 2. 131. lib. 19. 8. lib. 26. 11. senza affetto 15. 9. gioueuole 4. 497. rinforza 2. 366. di molti illustra 1. 376. attrahe le grate 1. 131. rende le cose perfette 19. 7.

Vo. auon congrua 12. 27. mal corrisposta 12. 47. rifiutata 12. 48. si stende à tutti 14. 29. toaument attrah 5. 530. corrisposta 5. 534. 1. 9. 464.

Volonta molta da Dio opera bene 25. 7. buona bastante 3. 1. lib. 4. 291. non basta 7. 23. lodista à Dio 3. 1. diuina deue seguirsi 12. 25.

Volpe si uale dell'astucia, e dei denti 5. 617. è molto astuta 618. depreda con astucia 619. fingendosi prostrata, rapita. 620. non è da fidarsene 621. quando è grauida, e più icalcita 622. tal volta resta preta 623. volendo predare resta preda 624. schernita dalle grue, e come 625. portando il fuoco à gli altri, resta

DELLE COSE NOTABILI.

resta arsa 626. è cauta nel passaggio dell'acque gelate 627.
 628. 629. 630. 631. pelle di volpe su le spalle d'Atlante 632. so-
 pra vn regno trono 633.
 Volpe tipo d'astutia con crudeltà 5. 617. di soldatesca 618. di fin-
 zione, & inganno 619. di felicità ingannevole 620. d'Ippocri-
 sia 621. di prudenza humana inferma 623. di pariglia 624. 625.
 di peccato che attrahe i mali 626. di cautela 622. 627. 628.
 629. di giudice cauto 629. di prudenza cauta 630. di fedeltà
 631. di mondo frodolento 632. di prencipe astuto 633.
 Voluttà lusingando e' inganna 4. 186. mortifera 9. 221.
 Voti religiosi ne fanno solleuare 18. 76. legano, e rinforzano 17.
 15. 139. estraono i vizi dall'anima 17. 28. aggrauano, & orna-
 no 17. 13. coronano 11. 14.
 Vouo pieno di rugiada s'inalza all'aria lib. 4. 560. 561. quand'è
 vuoto stà a galla 562. 563. è quand'è pieno cala al fondo 563.
 genera i pulcini co'l calore 564. vouo, che l'aquila tien presso
 al cuore, e più stimato de gli altri 565. mollificato con aceto,
 entra nella caraffa 566. si muta in augello 567.
 Vouo, simbolo di M. V. assunta 4. 560. di S. Maria Maddalena
 561. di Predicatore, iui; d'humiltà che cala 562. di dignità
 data ad indegno, iui; di sapiente humile 563. d'educat one
 vtile 564. di Maria Vergine grauida, iui; di San Gio: Euangeli-
 sta 565. di traualgio vtile 566. di Christo sepolto 567. di paro-
 la d'Iddio fruttuosa, iui.
 Vpupa dimora fra le immondizie 4. 559. simbolo di lasciuo, iui.
 Vrbinità religiosa 11. 27.
 Vro postosi à tradicar vn'albero non s'accheta fin che non sia ca-
 duto 5. 634. simbolo di perseveranza, iui; ha gran forza, e gran
 velocità 635. tipo di Capitano, iui.
 Vtura morde come aspidio 7. 8.
 Vturaio è fiero 5. 375.
 Vsurpatione pregiudica 4. 263. 264. 1. 9. 458.
 Vsurpatore 1. 5. 439.
 Vtile insieme con danno 1. 77.
 Vtre è priuo di carne, e di sangue 15. 223. s'indura al freddo, e si
 mollifica al caldo 224. s'empie di spirito 225. anzi si gonfia
 226. diuien gonfio, e non pieno 227. punto si sgonfia 228. ri-
 stringe ciò che accoglie 229. è simbolo di Religioso staccato
 da i parenti 15. 223. della natura humana 224. di buon Seruo
 d'Iddio 225. di superbo 226. 227. di traualgio che toglie il tu-
 more 228. del corpo che aggraua l'anima 229. del danno che
 recano al publico i priuati interessi 230.
 Vua migliorata dalla brina 9. 350. raddo: cita dal sole 351. non
 vtilizata dalla Luna 352. ma illustrata solamente 353. toccan-
 do terra s'impudridisce 354. leuate le frondi, presto matura
 355. maturando si tinge di porpora 356. nel vino si purifica
 357. posta in vna caraffa si matura senza esser morticata 358.
 ma indi non si caua, se non spezzandosi il vetro 359. 360. si co-

serua per l'interno 361. sotto il Torchio si mantiene 362. am-
 montonata si stempra da sè 363. stretta, versa i licori 364.
 Vua dimostra quanto gioui il traualgio 9. 350. & la prelenza
 d'Iddio 351. insegna che inutili son le speranze mondane 352.
 che pregiudica l'aderenza alla terra 354. che gioua la pouertà
 volontaria 355. che Christo s'imporporò nella passione 356.
 dimostra l'vtilità delle compagnie virtuole 357. del rigore via-
 to ne i Collegij, e nei Chioftri 358. il danno del mal habito
 359. la virtù della perseveranza 360. persuade la prouidenza
 361. mostra l'vtilità del traualgio 362. figura Cristo nell'Orto
 363. & vn peccatore tribolato 364.

X

X Auero tutto bello dopo morte 1. 177.

Z

Z Accaria al nascer di Giovanni riacquista la fauella 16. 150.
 lib. 25. 50.
 Zafferano calpe stato germoglia meglio 10. 169. 170. simbolo di
 traualgio vtile, iui; empie di mortifera allegrezza, idea de i
 beni mondani 171.
 Zaffiro incita alla pietà 12. 273. è di colore simile al Cielo 274.
 comparte il suo colore 275. rallegra il cuore 276. ha dell'
 machie 277. simbolo del premio celeste 273. di contemplati-
 uo 274. di giusto vtile à i prossimi 275. del Cielo che contem-
 plato conforta 276. di religioso secolare 277.
 Zappa facilita nelle fontane il corso all'acque 24. 75. purga la
 terra dall'erbe cattive 76. separa le buone dalle cattive 77.
 fradica le male 78. gioua con molti colpi 79. da morte, e vita
 80. zappa formata co'l ferro d'vna lancia 81. e possente ad at-
 terrar vna gran pianta 82. simbolo di disposizione alla gratia
 75. di traualgio vtile 76. di giudicio diuino 77. di prudenza
 discretiua, iui; di giustitia vindicatiua 78. di correptione repli-
 cata 79. di Prelato giusto, & benigno 80. di S. Paolo 81. di pic-
 ciolezze pregiudiciali 82.
 Zio dell'altrui salute insaziabile 2. 27. che non pregiudica 2. 489
 che distrugge i vizi 4. 192. non può tacere 8. 126. 1. 9. 35. ne fa
 vchemente 18. 51. sia moderato 12. 232. molto ardente 13. 33.
 brama d'incenerire 15. 188.
 Zucca piena di sale ha il buon dentro 10. 172. è vuorata, perche si
 riempia di cose migliori 173. 174. nò ha nodi, ne rughe 175. nel-
 l'acque si laua, non si sommerge 176. ha la scorza molto vtile
 177. presto cresce, e presto si secca 178. 179. è simbolo di virtù
 nascosta 10. 172. d'elemosiniero 173. d'animo puro capace d'
 Iddio 174. di sincerità 175. di traualgio vtile 176. di persona
 officiosa 177. della prelenza di giusto, iui; di felicità briue
 178. 179.

Il Fine delle Tauole.

Ms. A. 1467.3a

